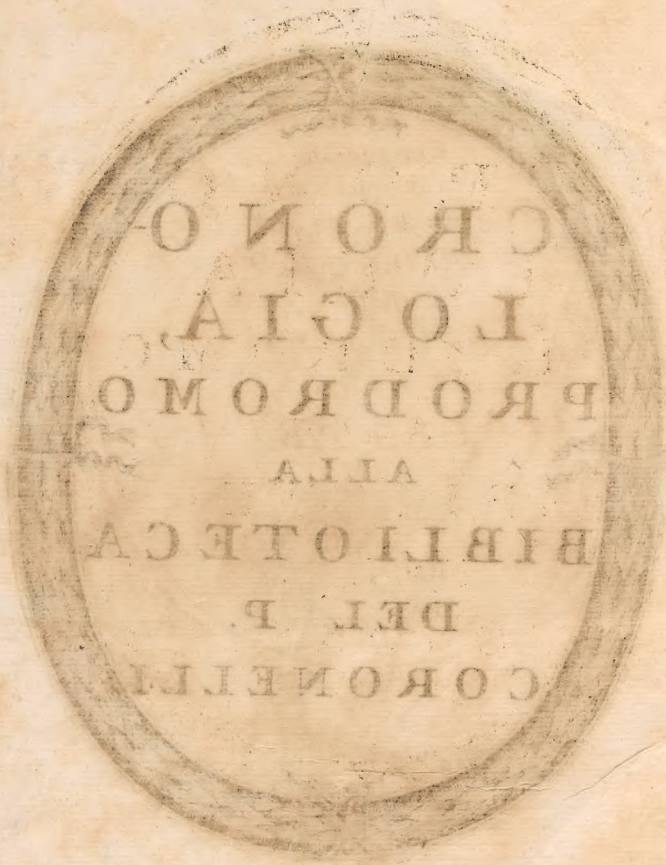
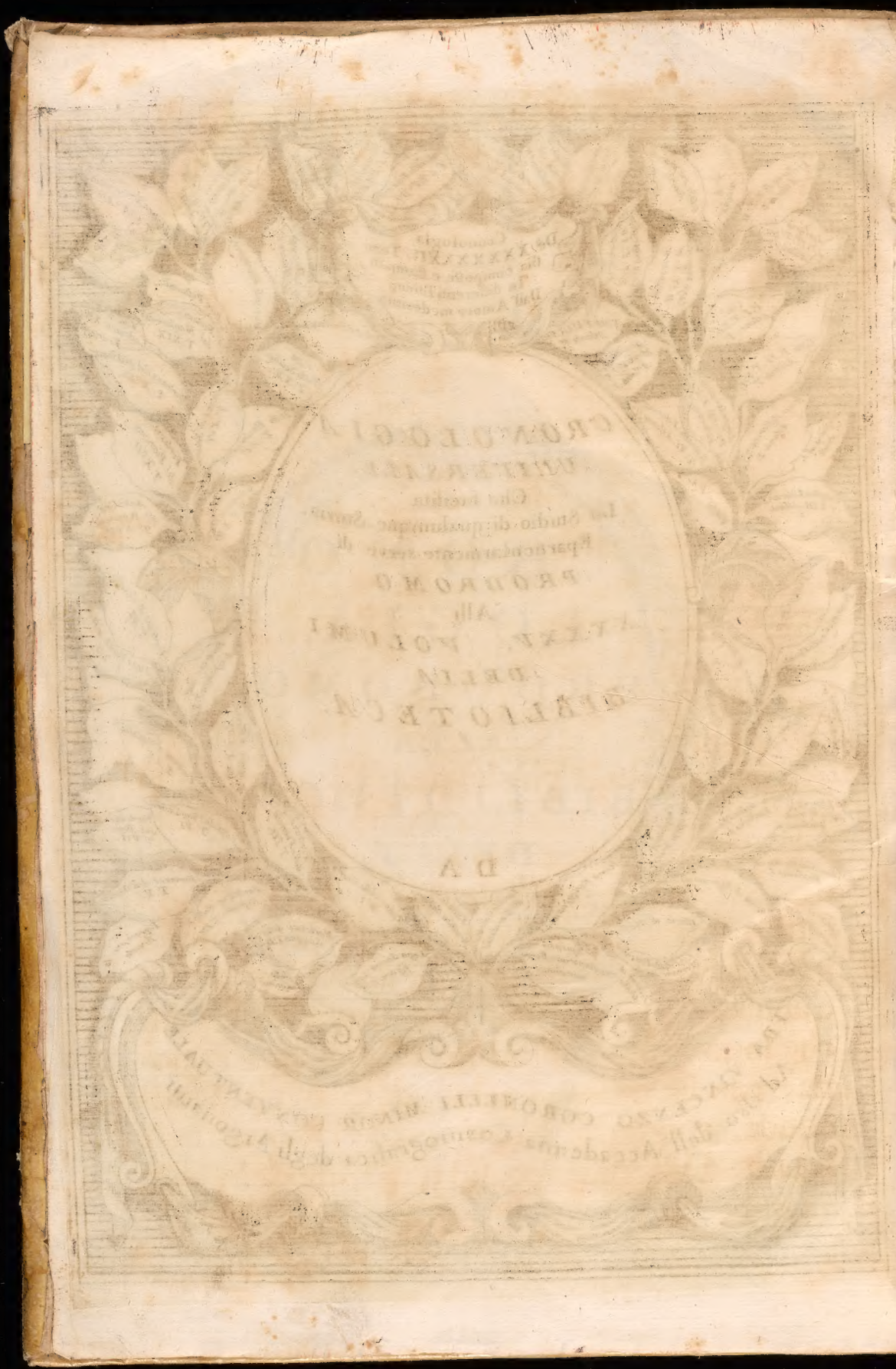
CRONO-LOGIA, PRODROMO ALLA BIBLIOTECA DEL P. CORONELLI

CRONOLOGIA UNIVERSALE,

Che facilita
Lo Studio di qualumque Storia,
E particolarmente serve di

PRODROMO

Alli
XXXXV. VOLUMI
DELLA
BIBLIOTECA.

DA

FRA VINCENZO CORONELLI MINOR CONVENTUALE
Ad Uso dell' Accademia Cosmografica degli Argonauti

IL P. GENERALE CORONELLI

AL LETTORE.

TRà le più degne applicazioni, alle quali poſſa occuparſi l' uomo ſaggio, importantiſſima, fuor d' ogni dubbio, è giudicata comunemente la Lettura della Storia, non men profana, che ſacra, ſopra la quale verſano per il più li XXXXV. Tomi della Biblioteca Univerſale, c' abbiamo già compoſto; e di queſti, ſei anche ſono viſti alle Stampe. E non ſenza ragione, perche in fatti Facoltà di queſta più gioconda, e inſieme più giovevole ritrovar non ſi può. Diſſi più gioconda, poiche ſolo con

questa può appagarsi quel curioso prorito; a cui naturalmente soggiace ogn'uno, di restare informato di tutto ciò, ch'è occorso prima di se, o da se stesso lontano. Soggiunsi: più giovevole, poiche la Storia sola (purche la passione non abbia temperata la penna di chi l'ha registrata) proponendo i varj accidenti della Sorte, ora prosperi, or' auversi, rende auvertito, e fà auveduto chi legge à non fidarsi della Fortuna, pur troppo incostante; & esponendo à pubblica vista non meno i vizj, chè le virtù de' Personaggi rappresentativi, non può di meno il Lettore di non sentirsi stimolato alla seguela de' Buoni, e raffrenato dall'imitazione de' Malvaggi. Ma ciò ch'è più mirabile, è che Frutti così dolci, e salubri (che con la propria sperienza à gran pena raccolgonsi col progresso di molti Lustri) quivi maturansi nel breve giro di pochi giorni, per goderne gli effetti, eziandio nell'età meno adulta. Or chi non sà di quanto ajuto riesca, per approfittarsi più facilmente nella Storia, la distinta notizia de' Luoghi, e Tempi, dove, e quando auvennero i registrati successi? Circostanze così notabili, che sopra tutto conferiscono a fissar nella mente la spezie di tutto ciò, che raccontasi, si ricusano in vano fuori delle due Facoltà, Geografica, e Cronologica, che

sono

ſono appunto le due Sorelle Germane, anzi le due Pupille della Storia, ſenza l'una delle quali rimane imperfetta. E priva di tutte due, del tutto cieca diviene, come dottamente riflette Gerardo Gio: Voſſio nelle ſue DISSERTAZIONI CRONOLOGICHE.

Quindi è c'havendo Noi già procurato, nel miglior modo, che c'è ſtato poſſibile, di giovare a' Studioſi della Storia con la notizia de' Luoghi per mezzo delle noſtre ſi diſpendioſi, e lunghe fatighe, Geografiche; eſpreſſe, ed impreſſe nell' Epitome Coſmografica, e in XIII. gran Volumi in foglio Imperiale dell' Atlante Veneto, ch' abbiamo pubblicato già alle Stampe per ubbidire a' Sovrani Decreti dell' Eccellentiſſimo Senato, e poi compendiati in più Globi di miſure diverſe con ſpeſa di cento, e più mille Ducati. Per ſomminiſtrare addeſſo l'altro ajuto nella cognizione de' Tempi, eſponiamo à pubblico benefizio la preſente Opera Cronologica, perche principalmente ſerva di lume, e guida alla Lettura della noſtra Biblioteca Univerſale, ed affinche compendioſamente s'abbia unito tutto ciò, ch' attinente alla Storia di più eſſenziale ſtà ſparſo ne' XXXXV. Tomi della medeſima abbiamo ſcritto. Onde il preſente ſarà d'Introduzione alla noſtra vaſta Intrapreſa, più à minuto ſpie-

gata

gata nel primo d'essi Tomi, e che non ostante le molte contrarietà col supremo ajuto, abbiamo riddotto in istato di perfezione. In questa Cronologia colla scorta de' più accreditati Scrittori, ch'abbiamo pure citati à carte 527. cioè nella fine di questo Volume, ci è riuscito di tessere un ordinata Serie di tutti i Secoli, anzi di tutti gl'anni decorsi dal principio del Mondo sino al compimento del XVII. Secolo, già spirato. E perche con la sola disposizione de' numeri non sembrasse una Tela semplicemente ordita, che imprigionasse l'occhio, e la mente de'Lettori in un Laberinto di confusione; abbiamo voluto primieramente concatenarla con la tessitura d'un ordine continuato; e trapuntarla col nome de' Personaggi più celebri; anzi riccamarla cogli Accidenti più rimarcabili, che d'anno in anno sono auvenuti, eccettuatine i manco importanti, ed'alcuni pochi, la memoria de' quali, o per trascuragine de' tempi resta perpetuamente sepolta fra la caligine d'una insuperabile dimenticanza; ed altri ancora, ne' quali per l'angusto spazio delle seguenti Tavole non hanno potuto dar luogo a tutto ciò, che vi si potrebbe descrivere.

Prima però di dar la mossa a così lunga carriera, abbiamo stimato in acconcio di far precorrere le seguenti notizie, necessarie per la più facile, & ordinata intelligenza della Cronologia.

Nomenclatura Successorum Triumphantis Ecclesiæ Ciuis Seraphici Patris Francisci Minorum Patriarchę

Rmus P. M. VINCENTIVS CORONELLI Venetus [illegible] in D. Bonauenturæ Collegio 23 ætatis anno Doctorali laurea insignitus, mox almæ D. Antonij Prouinciæ Secretarius, et Assistens, pauloque post Hungariæ Prouinciæ Minister: indefesso studiorum labore quamplurimis, ingentibusque editis Voluminibus Litteratorum [illegible] omniumq admirationem lucratus a Serenissima Venetorum Repub: nullo precedente exemplo, Cosmographus, et Geographiæ Lector publicus largis pensionibus assignatis constitutus, omnium Cæsar et Principum Regia etiam in Imperiali Maiestate pollentiu æstimationem fauoremque promeritus; ab INNOCENTIO XII. PONT. MAX. (cui acceptissimus fuit) inter eximios S.S. duodecim Apostolorum de Vrbe Cœnobij Fratres cooptatus, quin et uniuersi Ordinis Min: S. Francisci Conuent. motu proprio Definitor Generalis [illegible] Diplomate eximus priuilegijs declaratus tandem in Comitijs Generalibus ab omnium Electorum suffragio supremum sui Religionis Regimen Vrbe tota totoq Orbe congratulante consequutus est die 14 Maij [illegible] Quo in munere Pietate, Prudentia, Dexteritate, Iustitia, Sobrietate, præcipueq: Regularis Disciplinæ, quã priuatus exemplarissime coluit, zelo, Seraphici Patriarchæ Successorem se meritissimũ exhibet

T R A T T A T O

Delle principali Materie, contenute nel Tomo in foglio della Cronologia Universale del P. M. Coronelli, Generale dell'Ordine de'Minori Conventuali di San Francesco. E' questo l'uno de' XXXXV. Tomi della di lui Biblioteca Universale, che non solo serve di Prodromo, e di Compendio di tutta quest'Opera. Ma anche distribuendosi Tomo separato, essendo da se solo Opera del tutto completa, parimenti serve di sicura Guida, e facilita assaissimo lo studio di qualunque altra Storia Sacra, e Profana. Il di lui costo agli Associati, benche copioso di Figure in Rame, e di stampa in Testino, cioè più dispendiosa è il solito degli altri suoi Tomi della Biblioteca medesima di lire sedici de'piccioli, sciolto però, e in Venezia. Agli altri, che non sono Associati, è valutato lire 20. non comprese Condotte.

Epilogato nel presente foglio

Per esercizio litterario degli Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Giacomo, e Marco, Figliuoli dell'Illustrissimo, & Eccelentissimo Signore Sebastiano Soranzo Procuratore di S. Marco, Mecenate dell'Autore.

NELL'INTRODUZIONE ALLA CRONOLOGIA CONTENGONSI I SEGUENTI CAPITOLI

Da carte 1. sin à carte 682.

Cronologia de' cento-trentasette Tomi di materie, & in Idiome differenti, de'quali tredici sono in gran foglio Imperiale, cinquantauno in fogl ordinario, egli altri in forme differenti, adornati di seimille Figure in Rame incitca, di misure diverse, tra'le quali molte centinaja sono Imperiali: composti, delineati, e stampati dal P. Coronelli.

Opinioni de' più famosi Cronologisti della durata del Mondo, dalla di lui Creazione sin'alla Nascità di G. Cristo *carte* 1.

Computo, e Prove del P. Coronelli dell'Età del Mondo, che mostrano la sua Durazione.

Delle Ore, *à carte* 3. De'Giorni, *à carte* 4.

Tavola della Grandezza de' Giorni maggiori, che corrispondono à ciascun Grado di Latitudine; e de' Gradi di Latitudine, ridotti in Gradi, Minuti, Secondi, e Terzi dell'Equatore; o Miglia, Secondi, e Terzi di Miglia, *carte* 5.

Delle Settimane in generale. Della Settimana Ecclesiastica, Settimana Sacra, Settimana Annuale, Settimana Civile, e Politica, Settimana Evangelica, o Appostolica, Settimana Straniera, e del Giubileo, *à car.* 6. Nomi proprj de' Giorni della Settimana, secondo le diverse Nazioni del Mondo, *car.* 7.

Che cosa sia Mese, e di quante sorti se n'attrovino. De'Mesi Solari, e Mesi Lunari, *carte* 7. Tavola Ecclesiastica per trovare perpetuamente in tutt'i Mesi di qualunque anno le Nuove-Lune, ed i Plenilinj, Mesi Vaghi, Mese Pasquale, Mesi Romani, *car.* 8. Nomi proprj de' Mesi Solari, e Lunari secondo le diverse Nazioni del Mondo, *car.* 9. 10.

Descrizioni Istoriche Sacre, e Profane di molta ereduzione di ciascun Mese dell'Anno, in ogn'uno de' giorni de' quali sono particolarmente registrati i fatti più illustri della Gentilità, *da c. 12. fin à c. 19.*

Dell'Anno, *car.* 19. Del principio diverso dell' Anno secondo le differenti Nazioni. Anno degli Ebrei, *car.* 20. Anni Lunari, Anno Bisesto, Anno Climaterico, *car.* 22.

Cosa sia Epoca. Epoca de'Seleucidi, Epoca Agonale, Epoca Alessandrina, Epoca de'Martiri, o di Diocleziano *car.* 23. Epoca della Fondazione di Roma, Era Cristiana, o Epoca Volgare, e Comune; Epoca degli Anni dell'Egira de'Turchi, Epoca de'Persiani, Epoca de' Mogoli, e Tartari *car.* 24. Epoca Narbonassarea, Epoca Galalea, Periodi differenti, Periodo Metonico. *car.* 25.

Tavola numerale di 35. Epoche memorabili, corrispondenti alle Tavole della nostra Universale Cronologia, che principia dalla Creazione del Mondo, e termina nell' Epoca gloriosa della creazione del Santissimo Clemente XI. al Sommo Pontificato, *car.* 26. 27.

Periodo Vittoriano, Periodo Giuliano, Ciclo delle Olimpiadi, *car.* 28. Tavole delle Olimpiadi, *car.* 29. Ciclo delle Indizioni, Tavola per conoscer l'Indizioni, Ciclo Chinese. Tavola per conoscer il Ciclo Chinese, *car.* 30. Tavola del Ciclo Chinese dagli anni 2697. avvanti Cristo, fin all'anno 1747. dopo Cristo. Ciclo Alestandrino; Ciclo Solare, e Lettera Dominicale, *car.* 31. Ciclo Lunare coll'Aureo Numero, Ciclo delle Epatte, *car.* 32.

Del Calendario. Delle None. Calendario di Romolo, *car.* 33. Calendario di Numa Pompilio *car.* 34. Calendario di Giulio Cesare *car.* 35. 36. Calendario Alessandrino, *car.* 37. Calendario Ecclesiastieo, detto Dionesiano, *car.* 38. Calendario Gregoriano. Bolla di Papa Gregorio XIII. sopra detto Calendario, *car.* 39. Ordine per conservare nel progresso del tempo l'Equinozio di Primavera nella sua Sede, stabilita in detto Calendario Gregoriano, *car.* 40.

Calendario Gregoriano, corrispondente a'diversi altri Calendarj, diviso in XIV. colonne, ogn'una delle quali apporta erudite notizie, profittevoli all'Astronomia, ed alla Storia Ecclesiastica, e Profana, *car.* 41. 42. 43.

Del Calendario Ebraico. Della Festa del Sabbato degli Ebrei. Del principio del Mese, e dell'ordine, e nome de'Mesi, e del XIII. Mese degli Ebrei. Della Festa della Pasqua degli Ebrei *car.* 44. Della Festa delle Settimane, o Pentecoste. Del Capo dell'anno, e del Mese d'Esul. Del Giorno del Perdono, detto Chipur *car.* 45. Della Festa delle Frescate, o Tabernacoli. De'Giorni de' Digiuni comandati, e volontarj. Della Festa di Hanuca, o delle Candele. Del Purim *car.* 46. Calendario de'Giudei in cui sono notate le loro Feste, ed i giorni de'loro Digiuni *car.* 47.

De'Martirologj, ad alcuni de' quali veridicamente conviene il Nome de'Calendarj de'Santi, *car.* 47.

Calendario Astronomico, e Calendario delle Azioni gloriose di Lodovico XIV. composti dal P. Coronelli sopra i Gran Globi da esso fabbricati in Parigi per S. M. oggidì esposti nella Galeria di Versaglia in Sala appostatamente erettagli *car.* 48. 49. Calendario perpetuo-Sacro-Profano, *car.* 49.

Serie Cronologica degli Autori, sopra quali sono fondamentate le nostre Tavole, che dimostra la prescielta di quelli devonsi fare da chi brama intraprendere ordinato lo studio della Storia Ecclesiastica, e Civile. E'questa Serie in IV. Parti divisa. La I. contiene la Scrittura Sacra, distinta, e disposta col metodo, che regolatamente devesi leggere. La II. abbraccia la Cronologia degli Autori Ecclesiastici, nella quale abbiamo seguito la numerazione dal Card. Bellarminio, e del P. Labbè, servendosi però anche de'lumi, raccolti da diversi. La III. comprende gli Storici Greci più famosi, e la IV. i Latini. D'ogn'uno di questi abbiamo riportato compendiosamente il raguaglio della loro condizione, e delle loro Opere; qual credito sians acquistato tra'Letterati; l'Edizioni migliori, ch'ne'Paesi diversi sono di loro seguite, ed in che tempo, e da chi comentate, corrette, ed accresciute di note; e quali siano le supposte, e le smarite, *da car. 49. fin à car. 68.*

N E L L A P A R T E P R I M A

Da carte 1. sin' a car. 32. si contiene.

Cronologia Universale nella, quale d'anno in anno dalla Creazione del Mondo sin' alla Nascita di Cristo, per lo spazio di 1004. anni, compendiosamente si registrano i fatti più famosi si, della Storia Sacra, che Profana, d'ogni Prencipato, e Governo. E'questa divisa nelle VI. Età del Mondo, e compartita per maggior chiarezza, e buon ordine in Colonnette moltiplici, rappresentanti le materie diverse, *da 1. car. fin à car.* 32.

NELLA PARTE SECONDA

Da car. 33. sin' à car. 144. contengonsi.

Cronologia Universale dalla Nascita di Cristo sin' al 1707. Divisa in XXIII. Colonne, ogn'una delle quali dimostra Materia differente; e d'anno in anno manifesta gli successi considerabili di qualunque Monarchia, e Principato, e particolarmente de'Papi, Imperatori d'Occidente, e d'Oriente; de'Rè di Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Danimarca, Svezia, Polonia, Boemia, Ungheria, e della China, Repubbliche di Venezia, e d'Ollanda. Et ad ogn'anno dalla Venuta di Cristo, sin'all'anno 1707. si vedono quali anni gli corrispondono del Periodo Giuliano, della Creazione del Mondo, della fondazione di Roma. Qual numero gli competisca dell'Indizione Romana, del Ciclo Solare, e dell'Aureo-Numero. Qual Lettera Domenicale gli convenga, e quall' anno si conti dell' Egira Maometana, e di che giorno, e Mese d'anno in anno questa principj, con molte altre erudite contezze giovevoli allo studio della Storia Sacra, e Profana, e per maggior dilucidazione, e facilità di quanto abbiamo esposto ne' XXXXV. Tomi della nostra Biblioteca Universale. *Da car. 33. fin a* 142.

Tavola Sinottica, che per facilità raccoglie le Cronologie diverse, espresse nella Cronologia nostra Universale, nella quale unitamente si veggono il principio, la durazione, ed il fine, o la continuazione d'ogni Monarchia, e della maggior parte de'Regni, e de'Prencipati. Il primo, e l'ultimo Prencipe di ciascuno di essi dalla Creazione del Mondo sin'all'anno corrente 1707. e che più diffusamente viene in altre nostre Tavole spiegato con più particolari Cronologie, quanti sono i Prencipati nella presente nominati, *car.* 142. 143. 144.

NELLA PARTE III. DELLE CRONOLOGIE PARTICOLARI ECCLESIASTICHE.

Da carte 145. sin' a carte 440. si contengono.

Cronologia de'Sommi Pontefici da S. Pietro sin' al glorioso Reguante Clemente XI. disposta in XIV. Colonnette coll'ordine seguente, *da car. 145. fin à car.* 148. La I. dimostra il *Numero*, cioè l'ordine cronologico de' SS. Pontefici. La II. il *Nome*, c'hanno assunto nel Pontificato. La III. il *Nome*, col quale *prima* del *Pontificato* si chiamavano. La IV. il *Cognome* della loro *Famiglia*. La V. il *Pontefice*, da cui fù eletto *Cardinale*, prima d'ascendere alla Sede Suprema. La VI. l'*Età*, c'avevano, quando furono creati Pontefici. La VII. la Patria dove nacquero. La VIII. l'Anno, il Mese, e Giorno, che *principiorno* la loro *Sede*; cioè che furono eletti. La IX. il giorno

poli-

politano in carattere rotondo. La III. il Nome Latino, e col qual viene chiamato nella spedizione della Dataria Romana. La IV. rappresenta quali siano Patriarcati, quali Arcivescovati, ò Vescovati, distinguendo questi dagli immediatamente soggetti alla Santa Sede, che sono tutti stampati in carattere corsivo, e ne' Suffraganei, spiegandosi di chi sono Suffraganei. La V. se Vescovato, Arcivescovato, ò Patriarcato, distinti i primi con la lettera V. i secondi cō la lettera A. ed i Terzi colla lettera P. La VI. in che anno, ò in circa fù fondato, ò trasportato, ò unito, ò fatto Arcivescovale. La VII. quanti Scudi d'oro paghi ciascun Vescovato, ò Arcivescovato di Tassa nella spedizione delle Bolle, avendovi ommessi i rotti, come poco necessarj al nostro fine, ed al sito incapace per esprimerli. VIII. In qual pagina nella Tavola precedente si tratti della medesima Chiesa, perche con facilità si possa aver riccorso alla medesima per maggiori lumi. *Da car.* 406. *fin'a car.* 415.

Annotazioni sopra le Cronologie de Vescovi dell'Abbate Ughellio Ancorche molto elaborati siano i nove Tomi dell'Ughellio, che da'Critici più mordaci vengono confessati per meritevoli di lode, che assai utile sia da tutti confessata questa grand'Opera, e che sarebbe molto desiderabile, fosse imitata per tutte le altre Parti dell'Orbe Cristiano. Ad ogni modo nella tessitura delle nostre precedenti Cronologie della Geografia Sacra, e nella composizione de' altri nostri Volumi, abbiamo in essi fatte molte osservazioni essenziali. Di queste per maggior dillucidazione di chi studia tal'Opera, e perche il Lettore trovandola repugnante ciò, c' abbiamo scritto ne'XXXXV. Tomi della nostra Biblioteca, nè faciamo di loro susseguentemente il registro, distinguendo nel Frontispizio della pagina il Tomo, sopra il quale vengono fatte le annotazioni. Il numero della prima Colonnetta laterale dimostra quello delle pagine criticate. La seconda Colonnetta indica quello de' Vescovi. Le parole stampate in Carattere corsivo nella III. Colonnetta sono quelle, sopra le quali abbiamo fatto l'osservazione: e le stampate in carattere rotondo sono quelle, che da noi vengono aggiunte, ò corrette, per poi più diffusamente trattare sopra ogni una di esse alla propria lettera dell'Alfabeto ne'Tomi della Biblioteca medesima. *Da car.* 416. *fin a car.* 420.

Altre osservazioni sopra le Cronologie de'Vescovati, ed Arcivescovati del medesimo Ughellio, del Riccioli, e d'altri Autori. Le ommissioni moltiplici, e le commissioni, che sono indispensabili in chi scrive, e che noi abbiamo osservato particolarmente nelle Serie de'Vescovi, ed Arcivescovi dell'Italia, esistenti ne'IX. Tomi dell'Ughellio; nella Cronologia del Riccioli, nel Buccellini, ed in altri Autori, ci hanno dato stimolo di tessere le Cronologie di tutt'i Prelati, c'hanno governato le Chiese dell'Orbe Cristiano. Di queste ancora molte n'abbiamo inserito ne'sei Tomi già pubblicati della nostra Biblioteca Universale, ed abbiamo di più disposto gli altri per ingiognerli sotto la propria lettera dell' Alfabeto nel resto de'XXXXV. Tomi della stessa Opera. Saremmo però contenti di qui scrivere i pochi esempj delle correzioni, & addizioni, c'abbiamo ultimamente fatto d alcune Cronologie, assai megliorate da quelle, che fin ora sono state da noi stampate, perche servino a'Prelati di qualumque Chiesa per stabilire perfette le Cronologie de'loro Precessori. Abbiamo anche susseguentemente inserto gli esempj di compendiare le Cronologie sù le foglie delle Palme, che circondono il Ritratto di qualche Vescovo, mentre sarebbe Opera assai cospicua, facile, e dilettevole, ch'ogni Diocesi facesse lo stesso sù tal modello della Serie de'Pastori, che l'hanno governate. *Da car.* 421. *fin a car.* 424.

Serie degli Autori, che trattano de'Vescovati, ed Arcivescovati. Per quelli, che non fossero soddisfatti di quanto compendiosamente s'è da noi precedentemente trattato de'Vescovati, ed Arcivescovati dell'Orbe Cristiano, abbiamo susseguentemente registrato gli Autori, che *ex professo* scrivono de'medesimi, e de' quali anche Noi siamosi serviti, e gli abbiamo divisi in due Classi. Nella prima numeriamo quelli, che generalmente trattono delle Chiese Metropolitane, e Cattedrali d'uno, ò più Regni; ò d'una, ò più Provincie. Nella seconda Classe poniamo per Alfabeto quegli Autori, c'hanno scritto d'un solo Vescovato, ò Arcivescovato de'suoi Prelati, *Car.* 425-426.

Cronologia divisa in XVII. Secoli de'Personaggi insigni nella Fede, e nella Santità, *car.* 426.

Tavola Sinotica de'Santificati, ò Beatificati fin l'anno 1707. disposta per Ordine alfabetico, divisa in V. Colonne. La I. dimostra il nome del Santo, ò Beato. La II. la di lui Famiglia, ò Patria. La III. la di lui Religione, ò Professione, ò altra qualità. La IV. da qual Pontefice santificato, ò beatificato. La V. l'anno, che fù santificato, ò beatificato. *car.* 428. 429.

Serie de'Medesimi Santificati, e Beatificati, disposta con ordine cronologico, e collo stesso ordine. *Car.* 427.

Religioni professate nel'uno, e l'altro Continente. *Car.* 430. 431.

Cronologia delle Religioni Claustrali, ed Equestri dell'uno, e l'altro Sesso, essistenti, e suppresse, d'ogni una delle quali, e di altre ancora diffusamente trattiamo con notizie Istoriche, e più copiose di quante fin ora sono state pubblicate, anche da più recenti Autori. Abbiamo queste divise in trè Tomi separati in foglio, i quali formano parte de'XXXXV. costituenti la nostra Biblioteca Universale. Abbiamo di più queste adornate di molte Figure, che rappresentano i loro Abiti, e Blasoni. Nel primo Tomo trattiamo delle Religioni Claustrali degli Uomini. nel II. delle Monache. E nel III. degli Ordini Equestri, ò siano Cavalieri. Questi benche ripieni di gran numero di Stampe in Rame, si distribuiscono agli Associati al medesimo prezzo di lire sedici l'uno, come si vendono gli altri della medesima Biblioteca, quantumque senza Figure. *Da car.* 432. *fin à car.* 439.

Cronologia delle medesime Religioni, disposte con ordine Alfabetico. *Car.* 435.

CRONOLOGIE PARTICOLARI MISCELLANEE. PARTE IV.

Da carte 440. *fin' alla fine, che contengono.*

Cronologia de'Re'del Lazio. Cronologia de' Re' Romani *car.* 441. Cronologia de'Consoli Romani, *da car.* 441. *fin à car.* 448. Cronologia degli Imperatori Romani. Cronologia de'XII. Cesari. Cronologia de'VIII. Imperatori, successivamente della Casa di Francia. *carte* 449.

Cronologia de'XXX. Tiranni *carte* 449.

Cronologia degli Imperatori d'Oriente, c'hanno auto la Sede in Costantinopoli dal 306. principiando da Costantino il Grande fin' a Costantino Paleologo nel 1453. *carte* 449.

Cronologia degli Imperatori Ottomani, *carte* 450.

Cronologia de'Primi Visiri dell'Impero Ottomano. *carte* 451.

Cronologia de'Mufti, Capo principale della Religione Maomettana. *carte* 451.

Cronologia de'Cadileschieri della Grecia. *car.* 452. Cadileschieri della Natolia *car.* 453. Cronologia de' Precettori de' Prencipi Ottomani. *car.* 454. Degli Nachini degli Emiri, cioè Giudici di que'Turchi, che portano in Testa la Tocca Verde, come Discendenti di Maometto. *car.* 454. De'Cadì di Costantinopoli. *car.* 454. De'Califi, o Successori di Maometto, c'hanno regnato in Soria. *carte* 456.

Cronologia de'antichi Re'di Persia. *car.* 456. Re' di Persia della mezza Età. *car.* 356. Re'di Persia Discendenti di Tamerlan della Fazione del Montone Negro. *car.* 456. Re' di Persia, Discendente d'Ussun-Cassan della Fazione del Montone bianco. *carte* 456.

Cronologia degli Imperatori Abissini, raccolta dagli antichissimi Annali M. S. conservati nel Monastero di Sion. *carte* 456.

Cronologia degli Imperatori della China principiando dall' anno 2952. avanti Cristo, fin all'anno 1683. della nostra Redenzione *da car.* 457. *fin à car.* 459. Cronologia de' Re' della China dopo la pubblicazione ivi del S. Evangelo *car.* 459. Delle Famiglie Imperiali della China, quanti anni regnorno; e quanti Imperatori ciascuna di esse hà prodotto. *carte* 459,

Cronologia de'Re'di Francia. *car.* 459. De'23. Re' della Stirpe de'Merovingi. *car.* 459. De'15. Re' de' Carlovingi. De' 30. Re' della Stirpe de'Capetti. Cronologia de' Dolfini della Francia. Dolfini della I. Stirpe. Della II. Stirpe di Borgogna. Della III. Stirpe de' Signori della Tour du Pin. Prencipi di Francia Dolfini. Cronologia de' Duchi di Normandia. *car.* 460. Cronologia de' Conti di Provenza. Cronologia de' Borgognoni, e loro Principi. Re'della Borgogna Cisiurana, o d'Arles 461. Re'della Borgogna Transiurana à *car.* 461. Antichi Duchi di Borgogna 461. Prima Stirpe Reale de'Duchi di Borgogna. Secondo Ramo de' Duchi di Borgogna. Regno della Borgogna sotto il I. Ramo de' Re' di Francia. Regno della Borgogna sotto la II. Stirpe de' Re' di Francia. *carte* 462.

Cronologia de'Re'di Spagna. Re', e Dominatori della Spagna avanti Cristo. Re'di Spagna dopo la Nascità di Gesù Cristo. Re' Svevi nella Gallizia. Re'de'Gothi, e Svevi insieme nella Spagna. Re'di Lion, e Castiglia. Cronologia de'Re' di Navarra. Cronologia de'Conti di Barcellona. Cronologia de' Re' d' Arragona. Cronologia de'Re' di Portogallo. *carte* . . .

Cronologia de'Re'd' Inghilterra. Re'di Kent. Re' di Sussex. Re'd'Estanglia. Re'd'Essex. Re'di Mercia. Re'di Northumberland. Re' di Vvestsex. Cronologia de'Re'd'Irlanda avanti C. Cronologia de'Re'd'Irlanda dopo C. Cronologia de'Re' di Scozia. *c.*

Cronologia de' Re' di Danimarca. Cronologia de' Re' di Norvegia. *carte* . . .

Cronologia de' Re' di Svezia. *carte* . . .

Cronologia de' Nove Elettori dell'Impero da *carte* . . . *fin à car.*

Cronologia de' Re' di Polonia. Cronologia de' Re' di Lituania. *carte* . . .

Cronologia delle Famiglie Patrizie Venete estinte. Cronologia delle Famiglie Patrizie, ch'oggidì fioriscono nella Serenissima Repubblica di Venezia. *car.* . . . Cronologia de' Dogi di Venezia, e del modo di eleggerli. *car.* . . . Cronologia de' Procuratori di S. Marco, Dignità cospicua in questa Repubblica. Origine della loro istituzione, con molte distinzioni assai esatte, non più da chi sia pubblicate, *da car.* . . . *fin à car.* . . .

Cronologia de' Cancellieri Grandi di Venezia . . ,

Cronologia de' nati, e morti in Venezia dell' anno 1682. fin l' anno presente. *carte* . . .

Cronologia dell'eroiche Imprese del fù Serenissimo Doge Francesco Morosini il Peleponnesiaco, il Conquistatore. *car.* . . . Cronologia degli Arsenali più cospicui del Mondo, e Descrizione del famoso di Venezia. *car.* . . .

Cronologia de'Duchi, Governatori, e Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova.

Cronologia de'Marchesi di Susa.

Cronologia de' Marchesi d'Ivrea.

Cronologia de' Conti, e Duchi di Savoja, e Prencipi di Piemonte.

Cronologia de' Marchesi di Saluzzo.
Cronologia de' Prencipi della Prosapia Gonzaga.
Cronologia de' Prencipi Gonzaghi, c' hanno signoreggiato in Mantova. Vicarj Imperiali in Mantova.
Marchesi di Mantova. Duchi di Mantova. Duchi di Guastalla.
Cronologia de' Gran Duchi di Toscana.
Cronologia de' Prencipi d'Este.
Cronologia de' Duchi di Parma.
Cronologia de' Duchi, e Re' de' Lombardi.
Cronologia de' Esarchi di Ravenna.
Cronologia de' Signori di Ravenna della Famiglia Traversari.
Cronologia de' Conti, e Rettori della Provincia di Romagna.
Cronologia de' Polentani Signori di Ravenna.
Cronologia de' Legati di Romagna.
Cronologia de' Duchi, e Prencipi Beneventani, e Longobardi per anni 506. dal 571. fin'al 1077.
Cronologia de' Signori, e Duchi di Milano.
Cronol. de' Senatori di Milano, e de' Sig. 60. del suo Consig. Gener.
Cronologia de' Senatori di Bologna.
Cronologia de' Senatori viventi oggidì in Fiorenza.
Borgomastri di Zurigo dall'anno 1336. fin al 1707.
Scoltetti di Berna dall'anno 1218. fin al 1707.
Scoltetti di Lucerna dall'anno 1315. fin al 1707.
Landmani del Cantone di Urania dal 1251. fin'al 1707.
Landamani di Schvvitz del 1504. fin'al 1706.
Cronologia delle Stelle Fisse.
Cronologia delle Stelle Nuove.
Cronologia delle Comete del Diluvio Universale fin alla Nascita Cristo.
Cronologia delle Comete dalla Nascità di Cristo fin all'anno presente 1707.
Cronologia de' Tremuoti dal Diluvio Universale fin alla Nascità di Cristo.
Cronologia de' Tremuoti della Nascità di Cristo fin l'anno presente 1707.
Diverse altre Cronologie, ed altre notizie erudite sono compendiate, e ristrette nel presente Tomo, che per brevità si ommettono, delle quali, e de' Soggetti in esse nominati sparsamente trattasi ne' XXXXV. Tomi della nostra Biblioteca Universale, sotto la propria lettera dell'Alfabeto.

---

*Indice di cento trentasette 137. Tomi di Materia, & Idioma differenti, composti dal P. Coronelli: inventariati, e registrati nel presente foglio, de' quali tredici 13. sono in fol. Imperiale, e Cinquantauno 51. in fol. Ordinario, ornati di sei mille Figure in Rame incirca, e tra queste 300. sono Imperiali, coll'ordine, che segue. Cioè cinquantaotto 58. Tomi sono stati composti ne' tre anni del suo VOLONTARIO RITIRO 1705. 1706, e 1707. de' quali i segnati con quest' Asterismo * tuttavia sono sotto'l Torchio, bensì terminata la loro composizione. e. Le altre Opere, notate con questo §. indicano quelle dell' Autore medesimo, ristampate nello stesso tempo di detto suo RITIRO.*

Donna, & Fructus S. Spiritum mysticis Cordius Emblematibus expressa à F. Vicentio Coronelli totius Ordinis S. Francisci Minorum Conventualium Ministro Generali in gratiarum actionem prò recuperata in Patriam post pericolosam, diuturnamque Valetudinem incolumitate.
Tomo VI. della Biblioteca Universale Sacro-Profana BI-BZ. in f.
§. Tomo VII. della Biblioteca Universale C-CAR.
Palestra Litteraria Tomo 1. in Foglio Imperiale.
Sacra Lega Tomi due in Foglio
Cronologia Universale Tomo 1. in foglio.
Teatro delle Città diviso in V. Tomi in foglio.
E ristampati in XXXXVIII. Tometti in 8. di 5100. fig. in Rame.
* Ritratti Istoriati de' Cardinali Viventi, Tomo 1. in foglio.
Epitome Istorica del Reg. di Sicilia, & Isola di Malta Tom. 1. in 8.
Divoto Pellegrinaggio alli Santuarj di Loreto, Assisi, ed altri Luoghi in 8. con 20. Figure.
§. Guida de' Forestieri per Venezia, trigesimaterza edizione.
§. Blasone Veneto augumentato.
Descrizione delle Antichità di Ravenna, rappresentate in Disegi.
* Istoria delle Religioni Claustrali, ed Equestri. T. III. in foglio.
Pregi di Nobiltà, perpetuati nelle Prosapia Morosini T. 1. in foglio.
Viaggio per la Brenta con 17. Figure.
Carte stampate in Rame, che servono per formare una Sfera di 3. piedi di circonferenza, stampate espressamente per il Museo erudito dell'Eminentissimo Signor Cardinale Gualtiero.
Istoria del deplorabile Scisma de' Greci, terminata di comporre; ma per anche non principiata a stampare.

Indice d'altri LXXIX. Tomi d'Opere differenti, precedentemente composti, e pubblicati dal medesimo P. Coronelli in tempi diversi, sì in Italia, ch' in Francia.

Atlante Veneto diviso in XIII. Tomi in foglio Imperiale con due mille figure in Rame composto, e pubblicato dall'Autore per replicati Decreti dell'Eccellentissimo Senato.

Altri XXXVII. Tomi della Biblioteca Universale del tutto già composti per compimento di quest'Opera, oltre i VII. già stampati; e non compreso il Tomo della Cronologia, e li V. delle Piazze predette Sono in tutti Tomi Cinquantauno, tutti della medesima grandezza, in foglio, e di 400. Pagini l'uno.
Istoria della Morea in Italiano in 8.
Istoria della Morea in Italiano in foglio.
Istoria della Morea in Francese in 8.
Istoria della Morea in Francese in foglio.
Viaggi d'Inghilterra Tomi 2. in 8.
Roma Festeggiante in foglio.
Epitome Cosmografica, ò Lezioni dell'Autore nella sua Cattedra in Venezia.
Istoria di Negroponte.
Istoria di Rodi.
Tavola Sinottica de' Cardinali Tomo I. in foglio.
Tavola Sinottica de' Papi.
Synopsis Episcoporum Ecclesiæ Bergomensis in 8.
Vita di Lodovico XIV. in Francese in 12.
Arbore Francescano.
Pastorale nell'ingresso del P. Coronelli al suo Generalato, in 12.
Costituzioni dell'Ordine de' Min. Conv. in 12.
Manuale per istruzione di quello devono professare i suoi Religiosi,
Globi di 46. piedi di circonferenza per la Galleria di Varsaglia per S. M. Cristianissima.
Globi di 15. piedi di circonferenza per la Galleria della Favorita in Vienna per S. M. Cesarea.
Globi di 3. piedi di circonferenza per l'Accademia d'Inghilterra.
Altri Globi di misure differenti
Tavole 250. Geografiche differenti in foglio Imperiale.
Indice più copioso de' Tomi, e delle Tavole Geografiche, e delle altre Opere del P. Coronelli Tomo in 12. di più fogli.
Summano in tutto Tomi cento trentasette 137. stampati, sì in Italia, che in Francia, e composti dal P. Coronelli in Materie differenti, un Esemplare de' quali, compresi i Globi, importa Scudi trecento novanta, cioè lire di Venezia 3900.

Formola del Compromesso, dal quale si potrà copiare manoscritto in un mezzo foglio, quello sarà soscritto da chi brama essere ammesso nel numero de' 500. che devono formare la Società per la Stampa della Biblioteca Universale.

Per incorragire l'intrapresa della Stampa della Biblioteca Universale, ò sia gran Dizionario del P. Cosmografo Coronelli, espresso nel Frontispizio, m'obbligo Io Infrascritto provedermi d'un Esemplare completo de' Tomi, che di questa verrano di volta in volta posti alla luce. Sarà il prezzo di ciascun Volume di lire sedici di piccioli di Venezia, ò di Paoli diciassette, e mezzo Romani, che si sborsaranno da me sottoscritto nello stesso tempo à chi di quello mi farà la consegna, dandomene sotto questo medesimo Compromesso la ricevuta. Dichiarandosi, che ogni uno d'essi Tomi doverà essere di 200. Fogli. Senza di queste condizioni non solo s'intende casso, e nullo il presente Compromesso. Se il Libro poi farà di più di 200. Fogli, si pagarà à proporzione delle predette lire sedici. Così resti specificato, che la consegna de' medesimi Libri si farà in Venezia, e che questi saranno sciolti. Ondè chi li desiderasse per maggiore comodo altrove, ò legati, averà l'obbligo pagare la conveniente spesa del Porto, e della Legatura, cioè soldi 24. per ogni Volume alla rustica, lire trè in Pergamena, e quattro alla Francese, dorato il corpo. In fede di che hò sottoscritto il presente Compromesso di proprio pugno.

Data in nella Contrada di

Io m'obbligo quanto di sopra.

Formola del Compromesso, dal quale si potrà copiare manoscritto in un mezzo foglio, quello sarà soscritto da chi desidera essere ammesso nel numero de 500. che devono formare la Società per la Stampa del Teatro della Guerra, del quale nè sono state già pubblicate 24. Particelle, cioè Tomi sei.

Io Infrascritto in obbligo pagare ogni quindici giorni Soldi trenta, ò un Paolo, e mezzo effettivo in argento, per ogn'uno di 48. Tometti di 30. Figure l'uno, del Teatro della Guerra a chi di quello per nome della nostra Accademia me ne farà la consegna, purche l'Opera sia stampata colle condizioni tutte espresse nel foglio a tal'effetto stampato, senza le quali s'intende casso, e nullo il presente Compromesso, il quale anche non continuerà se non per quel tempo solo, che a me sottoscritto più aggradirà. In fede &c.
Data in nella Contrada di

affermo quanto di sopra.

Formola del Compromesso per quelli, che desiderano aver ingresso nella Società delle Carte Geografiche.

Io Infrascritto in obbligo pagare ogni Mese lire trè de piccioli, ò pure trè Paoli effettivi in argento ogni Mese per il corso di due anni, o per qual tempo più mi piacerà in mano di chi per nome della nostra Accademia degli Argonauti mi saranno consegnate sei Tavole, ò Carte Geografiche della grandezza di due fogli l'una, trà il qual pagamento non s'intendono comprese le spese e le Condotte, e Dazj per quelli, che le volessero fuori di Venezia. *In fede &c.*

Opinioni de' più famosi Cronologisti della durata del Mondo dalla di lui Creazione sino alla Nascità di GESU' CRISTO, secondo l' Era comune.

	Anni
GLI Annali pubblici degli Ebrei, intitolati Saderolam	3486
Rabbi Naason nel suo Trattato de' Cieli di Pasua	3707
Rabbi Gersone, e Rabbi Levi contano anni	3754
La Gran Cronaca degli Ebrei, e David Gonz	3760
Saderolam Zuta	3756
Alcuni Talmudisti	3784
Paolo di Santa Fè, e Paolo Veneto	3760
Georgio Veneto in Harmonia Mundi, e secondo alcuni Talmudisti	3784
Benedetto Ariamontano	3849
Giacomo Gordone Gesuita	3880
Marino Beroaldo Settario	3928
Cristoforo Milani nella somma Istorica	3930
S. Girolamo nelle sue Questioni Ebraiche	3941
Niccolò Sander nella Monarchia Ecclesiastica, Gio: Canone, & Andrea Cotrimio	3944
Ubbone Emmanuello Frisio, Setho Calvisio, Helvico, Gio: Alstedio, Gio: Gionsone	3947
Scaligero, Gio: Tarcagnotta	3948
Origano, Argoli, Gio: Seibot, Cornelio à Lapide, Girolamo Vecchiero, Enrico Samerio,	3949
Gioseffo Scaligero, & Ubbone Emmio	3950
Cornelio de la Peire	3951
Gleronimo Beda, S. Antonino, Hermano, e Giorgio Hervardo	3952
Gio: Laizardo Celestino	3954
Orazio Torcellino	3956
Lansperg	3958
Gio: Pico della Mirandola, e Salmerone Pluto,	3959
Abramo Sculteto, Gio Lucido, Lighfoot, Alfonso Ciaconio, Niccolao Doglioni, Gio: Boulers, Antonio Possevino, Rosaccio, Garzoni.	3960
Sisto Senense, L'Abbate Vespergense, Gio: Nauclero, Pietro Bungo, Antonio Magini.	3962
Alfonso Tostato, Filippo Melanton, Dec. Chitreo in Chronic. Thucidid. Funcio.	3963
Girolamo Hunninges, Gasparo Buchat. Michel Zapulli, nell' Istoria Napoletana.	3964
Vincenzo Belluacense, Girolamo Bardi, Gerardo Mercatore, Pietro Opmer.	3965., o 3966
Enrico Buting, Michel Nostrodamo.	3967
Felice Ciato nell' Istoria di Perugia.	3968
Gio: Driedon in supput. lib. 3. T. 1.	3969
Cornel. Jansen, Buckolyi, Pantaleon, Boxorn. Cheureau, Gutberlet	3970
Teofilo d' Antolico	3974
Biblia nd	3979
Pietro Galat in un luogo 3760. & in un altro	3982
Gio: Azorio.	3983
Roberto Bellarmino, P. Dionisio Petavio Gesuita, Decker, Keplero.	3984
Gio: Cloverio in un luogo.	3985
Carlo Bovillo.	3989
Francesco Svares, Giacomo Bould 3988. e	3990
Alcuni Scrittori Annonimi	3992
Marc' Antonio Capello, il P. Tirino, il P. Amy, Enrico Harvill. Geronimo Boch, & altri	4000
Jacopo Usserio, Tommaso Lidiat, Guglielmo Oelio Inglese, il P. Luigi Tommasini, il P. Natale d' Alessandro, il P. Antonio Pagi, Porto Reale, un gran numero d' Autori Moderni, ed io Fra Vincenzo Coronelli.	4004
Gio: Cloverio nell' Arcontologia Cosmica.	4009
Giacomo Naclanto Vescovo	4020
Benedetto Pereira in molti luoghi	4022
Guglielmo Langio, Enrico Filippo.	4040
Agostino Torniello	4051
Saliano, Spondano, Buissieres, Lezana	4052
Li PP. Briezio, e Labbè Gesuiti	4053
Rabbi Moses figlio di Maimon	4058
Sebbastiano Barrard	4074
Arnaldo Pontaco	4088
Gilberto Genebrardo, Arnaldo Pontac, Bartolomeo da Fano nella sua Storia.	4089
Gilberto Genebrardo ancora.	4090
Il P. Francesco Ribera Gesuita	4095. o 4097
Gioseffo figlio di Mattia	4103
Vingero Francese nella Biblioteca Istorica.	4128
Tommaso Malven. nel lib. de Anticristò.	4133
Lorenzo Codoman	4140
L' Abbate Dionisio il picciolo	4203
Alcuni Ebrei in varj luoghi	4230
Rabbin Salamon Giubilei 85. cioè Anni	4250
Gioseffo Ebreo Istorico 4191. & altrove.	4267
Onofrio Panuinio ne' Fasti	4310
Odlaton, o Edvvicon Astrologo insigne	4320
Aurelio Cassiodoro	4697
Origene Tract. 29. in Matt.	4830
Adone Viennense Vescovo, nel Breviario	4832
Epifanio il Giovine nel Concilio Niceno	5001
Epifanio Vescovo di Salamina	5029
Metrodoro	5000
Filone Giudeo, e Sigiberto	5196
Filippo di Bergomo	5198
Paulo Orosio in Aret. 5049. & altrove	5200
Gio: Villani	5159
Gli Arabi nelle loro Cronache pubbliche	5185
Roberto Goullet	5189
Isidoro Vescovo di Siviglia	5196
Eusebio Cesariense, seguito dall' Autore Fascicul Tempor. Freculso Vesc. Lesoviense, Sebellico, Platina, Sozemeno, Benedetto Mandina, Cesare Baronio, Martirologio Romano, Donato Bosio, & altri,	5199
Pietro di Maddelburgo Vescovo di Fossombruno	5201
Rabano Mauro	5291
Abulmassar Arabo, Astronomo antico.	5328
Isidoro di Damieta.	5336
Pietro d'Alliaco; Isidoro di Sinigaglia	5344
Genebrardo altrove	5351
Teofane, Rafaello Volaterrano, ed in qualche luogo anche il predetto Eusebio Cesariense.	5000
S. Agostino.	5353
Latanzio Firmiano l. 7. c. 25. 4580. & altrove.	5492
Quinto Giuliano, Illarione 5497. & altrove,	5500
Tefilo Vescovo d' Antiochia.	5503
Niceforo altro.	5505
Cedreno Autore Greco.	5506
Niceforo Patriarca Costantinopolitano.	5508
Questa summa di 5508. anni è abbracciata da' Greci Orientali, ed altri Cristiani, che vivono sotto la Dominazione Turca. La Cronologia più comune de' Greci si potrae ad anni 5519, come ricavasi dal 6. Sinodo Generale, tenutosi nell' anno del Signore 680. che per essi fù del Mondo 6199.	
Isaccio Vossio, e Clemente Alessandrino *l. 1. Stromat.*	5590
Il medesimo Clemente Alessandrino altrove.	5624
Il P. Paolo Pazeron, fondato sopra Sincello, e Giulio Africano.	5972
Suida	6000
Onofrio Panvinio	6310
Re' di Castiglia nelle Tavole di Muller	6984
S. Ambrosio *lib. 7. in D. Lucam.*	5624
S. Cipriano *in præfat. lib. de Exortat. ad Martyr.*	5700
Il medesimo altrove	5741
Filistrato Vescovo di Brescia ne computa	5801
Alfonso Rè di Castiglia altrove conta anni	5984
Gli Ungheri, e li Goti, per il più supputano la medesima somma di	5984

Oltre i precitati Autori vi sono ancora diversi altri, che variano nel numerare gli anni dalla creazione del Mondo sino alla Nascita di CRISTO, i quali, o ne registrano di più, o di meno; potendosi con fermezza dire de' Cronologici in questa supputazione *quot capita, tot sententiæ.* Anzi i medesimi Autori ben spesso si contradicono trà se medesimi, de' quali addurremo l' esempio d' un de' più Classici. Costa, che Suida nelle sue Storie verbo *Adam*, conta anni 5000. ed altrove verbo *Thalec* 6000. ed in un altro luogo 5600. Lo stesso fanno molti altri de' predetti Autori. Qui potressimo aggiugnere molte annotazioni a' predetti computi, le quali per brevità s' ommettono, riferendo solo che alcuni di essi seguono la versione vulgata, & i Codici Ebrei: altri gli settanta Interpetri; ed altri hanno seguito altre Traduzioni. Inoltre alcuni hanno computato gli anni dalla Creazione del Mondo dalla Nascita di CRISTO; altri dalla di lui morte, e glorificazione; dalla distruzione del Tempio di Gerusalemme, fatta da' Romani, e da altre varie Epoche, delle quali a suo luogo. Alcuni han tenuto differente metodo nel supputare, o riportando l'altrui Sentenza, e tallora adducendola inconsideratamente, e senz' alcuna diligenza, o col fondamento di Codici scorretti, o Calcoli fallaci. Vero è, che sovente la diversità non proviene dagli Autori; ma dell' incuria degli Impressori, o dall' inavvertenza, o ignoranza de' Copisti, o de' Correttori.

Ciò ch'è più meraviglioso è, chè tutt' i Cronologisti fondano le prove de' loro computi sopra testi medesimi della Sacra Scrittura; la quale non potendo essere contraria a se stessa conviene, chè sia intesa diversamente. E' certo, che la Bibbia Ebraica (alla quale è conforme la Latina) diferisce assai dalla versione Greca, negli anni de' Patriarchi nelle 2. prime Età del Mondo; E benchè la Chiesa Greca abbia abbracciato il computo della Bibbia Greca de' 70. Interpetri; pure deve prevalere il Testo Ebraico, che si confronta pontualmente con la Bibbia Latina volgata; essendo per altro assai inutile d'abbracciar l' opinione de' Greci, che allungano la durata del Mondo con Secoli vuoti d'avvenimenti, ove non s'hà niente da raccontare. La Chiesa però non hà voluto ancora decidere niente intorno a ciò, lasciando l' opinione de' Greci nel suo Martirologio, avendo intanto dichiarato autentica la Bibbia vulgata, totalmente conforme all' Ebraica circa gli anni de' primi Patriarchi.

Ma benchè il Testo Ebraico, e la Bibbia Latina vulgata mostrino, chè GESU' CRISTO sia nato nella fine del IV. millenario, o nel principio del V. pure non dichiarano il tempo preciso; e per

questo vi sono tante opinioni diverse; e senza fermarsi à quello de' Rabbini, che non contano più di 3800. anni, per dare ad intendere secondo loro, chè CRISTO non è nato nel tempo predetto per il Messia. I Cronologisti, che non arrivano à 4000. anni, pongono la nascita di Abramo nell'anno 75. di Tare suo padre, e non nell'anno 130. del sudetto Patriarca, com'è più verisimile; giacchè Abramo non aveva chè 75. anni, quando morì suo padre in età di 205. anni. Al contrario quegli, ch'eccedono 4000. anni annoverano tra'Patriarchi della II. Età del Mondo Cainan, detto il giovine, al quale allegnano 30. anni, quando generò Salè, benche non si trovi nel Testo Ebraico; nè Latino. In oltre contano la Schiavitù di Babilonia nell'anno II. di Sedecia, quando successe la desolazione del Tempio di Gerusalemme; benchè il principio della Schiavitù fosse accaduto 30. anni avanti la suddetta desolazione. Noi tenendo il mezzo, contiamo 4004. anni dopo Usserio, ed altri famosi Cronologisti moderni sopra accennati, e ne daremmo ora le prove incontrastabili.

Età del Mondo, che mostrano la sua Durazione.

L'Età è da' Greci chiamata Αἰών, da' Latini *Ævum*, Voce da cui provengono quelle di *Ætas*, *Ævitas*, *Æternitas*, & *Sempiternitas*. Se la cosa è terminata dal tempo col suo principio, e col suo fine, cioè à dire che hà principiato, ed hà finito, chiamasi *Età*; ondè si dice prima, seconda, terza Età del Mondo, &c. Poiche l'Età in tal senso hà la sua Epoca, terminata dal suo principio, e dal suo fine. E come il Mondo ebbe il suo principio, ed averà il suo fine, Così conseguentemente hanno termine l'Età à *parte antè*, & à *parte post*, mentre sono parti di quello. Se il tempo è finito da una parte, ed in finito dall'altra, com'è la durazione de'Spiriti Angelici, le Anime degli Uomini create immortali, c'hanno avuto principio, e non averan fine; questo è chiamato *Eternità*. Però di questi dicesi, che viveranno eternamente nella gloria di Dio, o nel fuoco eternale; e perciò vien loro appropriato il termine d'*Eternità*, più tosto che quello di *Eviternità*. Se si misura l'Età della durazione di Dio, il quale non hà avuto principio, nè dovera aver fine, questa con proprietà di termine chiamata *Sempiternità*. La parola di *Età* presso i Cronologisti, pigliasi nella prima significazione, poichè s'il Mondo, ch'è creato ebbe il suo principio, e averà il suo fine così l'Età, che servono per misurarlo son limitate dalli loro principj, e fini. Alcuni hanno diviso il Mondo in 3. Età, cioè in Legge di Natura, in Legge scritta da Mosè, & in Legge di Grazia, data da Cristo. Di questa sentenza pare sia Pico Mirandolense, il quale dice chè il tempo della Legge di Natura fù da Adamo nostro Protoparente, sino ad Abramo; à cui fù data la Legge di circoncidersi. Il 2. tempo è della Legge scritta da Abramo sin'a Cristo nato; ed il 3. tempo cioè della Grazia, da Cristo nato sin'alla fine del Mondo. Racchiude tutto questo tempo in 6000. anni attribuendo ad ogni età 2000. anni. Dice, che siccome Iddio accompì la fabbrica di questa machina Mondiale in 6. giorni, e che nel 7. *requievit ab omni opere, quod patrarat*; così il Mondo deve durar 6000. anni; *nam mille anni sunt dies unus*, come leggesi in San Pietro 2. e nel Salmo *Quoniam mille anni antè oculos tuos tamquam dies hesterna, quę preterit*. I quali 6000. anni finiti succederà il 7. della quiete nel Signore. Ordinariamente però da' Cronologisti dividonsi l'Età del Mondo in 7. La I. delle quali è detta Infanzia; la II. Puerizia; la III. Adolescenza; la IV. Gioventù; la V. Virilità; la VI. Vecchiaja; e la VII. ne'Sacri Libri è *chiamata Novissima tempora*. Nella I. Età del Mondo è stato compreso il tempo dalla Creazione fino al Diluvio Universale trà Adamo, e Noè, in che tutti gli Autori convengono; ma però non tutti s'accordano nella di lui durazione. La Versione vulgata, da noi seguita, limita questa Età a 1656. anni. I Settanta Interpetri le hanno assegnato 2262. anni. Giuseppe nella sua Storia delle Antichità Giudaiche hà prolungato la prima Età del Mondo per lo spazio di 2656. anni. La II. Età del Mondo, che principia dal Diluvio, alcuni l'han terminata in Abram contando 427. anni; altri sino ad Isaac; ed altri sino alla cattività d'Egitto. Così dalla III. IV. e V. varj sono i sentimenti. Bensì nella VI. i Latini, e Greci concordano, che abbia durato 536. anni, come con più chiarezza susseguentemente abbiamo spiegato.

De'Greci.	*De' Latini.*
1. Da Adamo sin a Noè.	1. Da Adamo sin'a Noè.
2. Da Noè sin ad Abramo.	2. Da Noè sin' ad Abramo.
3. Da Abramo sin' a Mosè.	3. Da Abramo sin' a David.
4. Da Mosè sin'alla Cattività.	4. Da David sin'alla Cattività.
5. Dalla Cattività sin' al Messia.	5. Dalla Cattività sin'a Gesù Cr.
6. Dal Messia sin' al Giud. Univ.	6. Da Gesù Cr. sin'al Giud. Univ.

Di Genebrardo.	*Di Torniello.*
1. Dalla Creazione sin' al Diluv.	1. Da Adamo al Diluvio.
2. Dal Diluvio sin' ad Abram.	2. Dal Diluvio alla Promessa di Abramo.
4. Da Abram all'uscita d'Egitto	3. Dalla Promessa alla Legge.
4. Dall' uscita dall' Egitto alla fondazione del Tempio.	4. Dalla Legge al Tempio di Salamon.
5. Dal Tempio alla Captività.	5. Dal Tempio alla sua Distruzione.
6. Dalla Captività alla morte di Gesù Cristo.	6. Dalla Distruzione al Messia.
7. Dalla morte di Gesù Cristo alla fin del Mondo.	7. Dal Messia al Giudicio Univ.

Età del Mondo secondo l' Autore dell' Atlante de' Tempi.

	Anni
1. Età de'Padri da Adamo sin' alla fin' del Diluvio	1657
2. Età de' Patriarchi da Noè sin' a Mosè	913
3. Età da' Giudici sin' a Mosè	545
4. Età de' Rè da Saul a Sedecia	473
5. Età de' Pontefici da Sedecia al Messia.	593
6. Età de' Cristiani da Gesù Cristo alla Fine del Mondo	
Summa degli Anni dalla Creazione del Mondo a Giesù Cristo	*anni* 4181

Summa degli Anni del Mondo secondo il Computo della presente nostra Cronologia

	Anni
1. Età del Mondo dalla Creazione del Mondo al Diluvio	1656
2. Età del Mondo dal Diluvio alla Vocazione d'Abramo	427
3. Età del Mondo dall' Ingresso di Abramo nella Terra di Promissione sin' all' uscita dell' Egitto	430
4. Età dell' Uscita dall' Egitto alla Fabbrica del Tempio	479
5. Età della Fabbrica del Tempio sin'al 1. anno della Monarchia di Ciro, finiti li 70. anni della Schiavitù di Babilonia.	476
6. Età dal 1. anno di Ciro alla Nascita di Gesù Cristo	536
7. Età della Nascita di Gesù Cristo sin' all' anno	1700
Onde il Mondo, secondo noi hà duratto Anni	5704

Prove della durazione degli Anni della I. Età del Mondo secondo la presente nostra Cronologia.

Circa la numerazione degli Anni bisogna osservare la Regola di Gioseffo *l. 1. c. 5.* dell'Antichità Giudaica, cioè di non badare agli Anni di ciascun Patriarca, c'hà vissuto; ma quando generò Figliuoli; e così.

Adamo generò Seth nell'età di anni	130
Seth generò Enos nell'età di anni	105
Enos generò Cainan in età di anni	90
Cainan generò Malech in età di anni	70
Malech generò Jared in età di anni	65
Jared generò Henoch in età di anni	162
Henoch generò Matusalem in età di anni	65
Matusalem generò Lamech in età d'anni	187
Lamech generò Noè in età d'anni	182
Noè entrò nell'Arca in età d'anni	600
Summa degli Anni della I. Età	1656

Prove della durazione degli Anni della II. Età del Mondo.

Arfassad figlio di Sem nacque dopo il Diluvio anni	2
Arfassad generò Salè in età di anni	35
Salè generò Eber in età d'anni	30
Eber generò Faleg in età d'anni	34
Faleg generò Reù, o Ragau in età d'anni	30
Reù generò Sarug in età d'anni	32
Sarug generò Nacor in età d'anni	30
Nacor generò Tarè in età d'anni	29
Tarè generò Abramo in età d'anni	130
Abramo lasciò la Patria per andar nella Terra di Promissione in età di anni.	75
Summa degli Anni della II. Età	427

La maggior parte de' Santi Padri Greci, e Latini convengono, che Tarè era di 130. Anni, quando generò Abramo, e non di 70. secondo gli Ebrei; ch'intendono male la Scritura Sacra, ove si legge *Gen. c. 11. 26.* che Tarè nell'età di 70. Anni generò Abram, Nacor, & Aran, nominando Abramo il primo per onore; benche in realtà non fosse il Primogenito, giacchè sposò Sara, figlia del suo Fratello Aran. E secondo la medesima Istoria *Gen. 12.* corfermata da S. Steffano negli Atti degli Apostoli, Abramo era di 75. anni, quando Tarè suo padre morì nell'età di 205. anni. Dunque Tarè aveva 130. anni, quando generò Abramo.

Prove della durazione della III. Età del Mondo.

I Greci, e i Latini convengono, che la III. Età hà durato 430. anni secondo *l'Esodo, Cap.* 12. 40. e S. Paolo *Epist. ad Galat.* 3. 17. cioè dall'ingresso d'Abramo nella Terra di Promissione fino all' Uscita dall'Egitto. Gli Ebrei però, e Genebrando, credono, che gl'Israeliti stadero 400. anni intieri nell'Egitto, benchè in effetto non vi furono chè 210, ò 215. anni, com'è chiaro della Scrittura, e da Gioseffo Ebreo. Oltre che non vi sono state, che 3. Generazioni d'Uomini, che non possono mai arivare à 400. anni: essendo già allora la vita degli uomini molto abbreviata. Ora Caat, figlio di Levi era gia nato, quando entrò in Egitto: e il suo figlio Amram fù padre di Mosè, il quale in età di 80. anni libero il Popolo di Dio alla servitù dell'Egitto.

Canone

Canone Cronologico della III. Età del Mondo

Abramo generò Isacco in età di 100. anni, e 25. dopo esser entrato nella Terra di Promissione	25
Isacco generò Giacobbe in età d'anni	60
Giacobe entrò in Egitto in età di anni	130
Dalla nascita di Mosè vi sono anni	135
Mosè visse prima di liberar gli Israeliti anni	80
Summa degli Anni della III. Età	430

Prove della durazione della IV. Età del Mondo.

NEl Capo del 3. libro de'Re' si legge, che l'anno 4. del Regno di Salomone furono gettate le fondamenta del Tempio 480. anni dopo l'uscita dall'Egitto; il che si conferma dal calcolo degli anni, che governò ciascun Giudice in particolare. Così Mosè governò il Popolo di Dio nel Deserto lo spazio di anni 40

Giosue Duce degli Israeliti governò anni	17
I. Giudice Ottoniel governò anni	40
II. Giudice Aod governò anni	80
III. Giudice Debora con Barach governò anni	40
IV. Giudice Gedeon governò anni	40
V. Giudice Abimelech governò anni	3
VI. Giudice Tola governò anni	23
VII. Giudice Giair governò anni	22
VIII. Giudice Jesse governò anni	6
IX. Giudice Abesan, governò anni	7
X. Giudice Ailaon governò anni	10
XI. Giudice Abdon governò anni	8
XII. Giudice Sanson governò anni	20
XIII. Heli Pontefice governò anni	40
XIV. Samuello Profetta governò anni	22
Saul Rè governò anni	18
David Rè, governò anni	40
Salomone Rè fabbricò il Tempio l'anno quarto del suo Regno	4
Summa degli Anni della IV. Età	480

Prova della Durazione della V. Età del Mondo.

SEcondo il Testo Sacro Ebreo, e' Latino è stata la V. Età di 476 anni dal principio della fabbrica dal Tempio di Salomone fino al 1. anno della Monarchia di Ciro, che liberò i Giudei della schiavitù di Babilonia, dove avevano tribolato lo spazio di 70. anni. La prova si deduce da'Regni de' Re' di Giuda c'hanno regnato 406. anni sino alla Schiavitù di Babilonia, che durò 70. anni. E' ben vero, chè v'è qualche difficoltà à conciliar gli anni di ciascun Rè, perchè si trovano notati diversamente ne Libri de' Re', e de'Paralipomeni. Però per accordarli, bisogna osservare, che si comincia a contare gli anni d'un Rè dal giorno, che successe al Padre morto, e l'altro dal giorno, che fù fatto Collega del padre nel Regno.

Canone Cronologico della V. Età del Mondo.

Salomone dopo là fondazione del Tempio regnò anni	37
Roboam regnò anni	17
Abia regnò anni	3
Asa regnò anni	41
Giosafat regnò anni	24
Joram regnò anni	4
Ochosias regnò anni	1
Athalie regnò anni	6
Joas regnò anni	40
Amosias regnò anni	29
Ozias, o Azarias regnò anni	52
Joatham regnò anni	16
Achaz regnò anni	16
Ezechias regnò anni	29
Manasse regnò anni	55
Amon regnò anni	2
Josias regnò anni	31
Joachaz regnò anni	3
L'anno 3. di Gioachino, comincia la Schiavitù, che dura anni	70
Summa degli anni della V. Età	476

S'hà da osservare di non confondere il principio della Schiavitù di Babilonia col principio della Desolazione del Tempio, ch'ambedue han durato 70. anni; ma avendo la Schiavitù preceduto 20. anni, conviene necessariamente, che comincia nel 1. anno del Regno di Nabucdonosor, che batte coll'anno 3. di Gioachino, il quale fù trasferito in Babilonia, e reso tributario; perche d'allora sin'all'anno di Ciro si contano giusto 70. anni, come prova il seguente Canone di Tolomeo.

Nabucodonosor regnò in Babilonia anni	43.	e qualche Mese
Evilmerodach suo figliuolo regnò anni	2.	e qualche Mese
Neriglissar cognato di Evilmerodach regnò āni	4.	e qualche Mese
Laborosoarchod figlio di Neriglistar regnò		Mesi 9.
Baldassar figlio d' Evilmero, detto anche Naboride, regnò anni	17.	
Cmares, o Dario il Medo sin' a Ciro	2.	
Summano in tutto Anni, compresi li rotti de' Mesi	70.	

Circa la durazione della VI. Età del Mondo, convengono gli Autori Greci, e Latini, che fù di anni 536. come sarà provato nelle Tavole.

Delle Ore.

E'Una vigesima quarta parte del giorno civile l'*Ora*, delle quali altre sono *eguali*, altre *ineguali*. Le prime compartono il giorno civile in 24. parti eguali, contandosene 12. dalla mezza notte al mezzo giorno; e 12. dopo mezzo giorno sin' a mezza notte, le quali sono chiamate *Ore equinoziali*, perche dividono il Circolo Equinoziale in 24. parti eguali. L'*Ore Ineguali* sono più lunghe, o più curte, secondo la diversità delle Stagioni, perche sempre se ne contano 12. per il giorno naturale dal levar del Sole al suo tramontare; e 12. per la notte. Di sorte che nell'Estate le Ore del giorno sono più lunghe di quelle della notte; ed al contrario nell'Inverno quelle del giorno sono più brevi, perche il Sole soggiorna manco sopra il nostro Orizonte. Vengono queste *Ore* chiamate *Giudaiche antiche*, o *Planetarie*; cioè a dire erranti. La prima comincia dal levare del Sole; la sesta dal mezzo giorno; e la duodecima dal suo tramontare, dal quale principia la prima ora dalla notte, contandosi la sesta a mezza notte, e la duodecima al levar del Sole. Leggesi negli Autori Latini, che gli Antichi Romani servivansi di questa sorte d'*Ore ineguali*; li quali per indicare un *Ora* assai curta, la chiamavano *Hora hyberna*, cioè *Ora* d'Inverno, che s'intendeva del giorno. Distinguonsi ancora le *Ore* secondo la differenza de' giorni, che chiamansi *Babiloniche*, *Italiane dell'Umbria*, *Ebraiche*, *Egiziache*, e *Romane*.

Macrobio vuole *nel 1. de'Saturnali c. 21.* che gli Egizj invocassero il Sole col nome di *Horus*, dal quale le *Ore* hanno preso la denominazione loro, che ancora si estendono alle quattro Stagioni dell'anno, come leggesi in Orazio,

Variisque Mundum
Temperet horis } Oda 12

Dove Lambin, *Horat hoc loco quatuor anni partes dissimiles intellige*; Ma questo si è scordato d'allegar Platone *in Cratylo*, che le nota per la Primavera, *Horæ namquè vocantur* τὰ ὡρίζειν, perche *terminant hyemem, atque æstatem*. Et Ovidio *nel 2. delle Metamorfosi*, dice

Et positæ spatiis æqualibus horæ.

I Medici tengono, che gli quattro umori dominano ciascuno al loro giro, non solamente nelle quattro Stagioni, come il Sangue nella Primavera, la Colera nella State, la Melancolia nell'Autunno, e la Flegma nell'Inverno. Mà ancora in certe *Ore*, che si dividono tra se medesime il giorno, e la notte, equinoziali, & artifiziali in 12. *Ore* temporali, come hà dottamente notato Levino Lemmio appresso Sorano d'Efeso nel suo Libro II. de' Secreti miracoli della Natura. Le *Ore* sono state tenute in tale venerazione, che la Storia ci fà vedere, ch'erano trà gli Antichi erretti Tempj, & Altari al loro culto. Pausania nelle sue *Corintiache*: ripporta, che nella Città d'Argos vedevasi un Tempio dedicato al loro nome; ed il medesimo Autore *in Messenicis* dice, ch'avevano queste un Altare *in Olimpia*. E lo stesso ancora *in Atticis lib. 1.* ci assicura, ch'in Megara erano l'*Ore* scolpite sopra la fronte di Giove Olimpo. *Quod ejus tunc temporum vicissitudines describantur*. Pausania pure scrive *in Eliacis Prioribus*, che Themite era la Madre delle *Ore*, che queste erano intagliate in Elde nel Tempio di Guinone, assise in Trono: & *in Achaicis* nota, che presso gli Eritrei, si vedevano le loro figure scolpite sopra le pietre bianche. Il Poeta Oleno nel Panegirico, che fà a Giunone insegna, che queste sono state nodrite, ed allevate dalle *Ore*.

Esiodo nella sua Teogonia attesta, che le *Ore* sono le figlie di Themite. Orfeo in uno de'suoi Imni le chiama in oltre figlie del gran Giove. Apulejo nel suo *lib. 7.* vuole che seminassero de' fiori tutta la casa nelle nozze d'Amore, e di Psicho, *Horæ rosis, & cæteris floribus purpurabant omnia*. Teocrito nel *9. Edil.* rifferisce, che queste preparassero il letto.

Ateneo nel *II. lib.* ci assicura, ch'Amfitione Rè d'Atene, fece inalzare in quella Metropoli un'Altare a Bacco Dritto, nel Tempio delle *Ore*, che fanno maturare l'uva, perche Bacco aveva insegnato a questo la maniera di temperare il Vino, mentre per avanti, quelli, che lo bevevano puro divenivano curvi; e nel momento che principiorno a mescolarvi l'acqua, caminarono dritti. Aristide nell'Orazione *isthmiaca*, che fà a lode di Nettuno, ci documenta, che le *Ore* sono quelle, ch'assistono alla Portiera di Giove, e di Nettuno. E Ovidio poetiza lo stesso, facendo parlare Giano.

Præsidio foribus cæli comitibus horis. 1 Fast.

Per ben conoscere, e notar le *Ore*, sono state inventate diverse sorte d'Orologi, Stromenti li più meravigliosi, ch'abbia mai indagato l'umano ingegno, come bene hà scritto Scopero, Autore della Panoplia, allorche registrò, che nel Mondo non v'era cosa, ne più preziosa, ne più utile dell'Orologio.

Quo nihil utilius videt, & pretiosius Orbis.

Per questa ragione i Dotti si sono molto affaticati per investigare chi n'è stato l'Inventore. Plinio *l. 2. c. 78.* pretendè, ch'il primo, che trovò l'Orologio Solare fosse Anaximene Milesio, Discepolo d'Anaximandro, e di Falete, il quale ne mostrò la pratica a'Lacedemoni. Ma s'è ingannato egli, perche avanti Anaximene s'attrovavano già gli Orologi, come leggesi nel Sacro Testo nel 4.

de'Re', *cap. 20.* & in Iſaja *cap. 38.* dove vedeſi, ch' il Rè Ezechia eſſendo infermo, ed il Profetta avendoli detto; *Diſpone domi tuæ, quia morieris, & non vivet.* Queſto Principe dopo alzata la mente al Cielo, il Profetta medeſimo li ſoggionſe, che Dio aveva eſaudito le di lui Orazioni, e che ancora ſarebbe 15. anni prolongata la ſua Vita. *Ecce ego reverti faciam umbram linearum, per quas deſcenderat in Orologio Achas in Sole, decem lineis retrorſum.* Or Talete, & Anaximandro ſecondo gli Cronografi furono più di 40. anni dopo il Regno d' Ezechia, come ſi verifica per i computi di Vignero, e di Euſebio. Vetruvio hà creduto, che Creſibio Aleſſandrino ſia ſtato il primo inventore degli Orologi, e de'Clepſidri fatti d'acqua. Può ben eſſere, che foſſe il primo, che ne portaſſe l'uſo in Grecia; ma non ſi può negare, che gli Egizj n'aveſſero molto tempo prima cognizione. V'è un gran Stuolo d'Autori, che ci aſſicurano, che Beroſo Caldeo foſſe il primo, che fece un Hemiciclo, eſcavato, e diſegnato con linee uguali, nel mezzo del quale un gnomone di ferro, o d' altro metallo oppoſto al Sole dimoſtrava le Ore. Vitruvio nel luogo ſopra allegato, e Munſtero in *prefat. lib. 2. de Horolog. conſtruct.* attribuiſce queſta meravaglioſa invenzione ad Ariſtarco Samio. Altri ſcrivono, che Mercurio Trimegiſto foſſe quello, che trovaſſe l' invenzione di dividere in dodeci *Ore* il giorno, come ſuſeguentemente sì dirà. Pierio ne' ſuoi Geroglifici nel *l. 2.* dà queſta gloria a Cinocefalo. Si legge in quantità d'Autori, che nella Città di Acanto nell' Egitto vi erano tanti Sacerdoti, quanti erano i giorni nell' anno, e che ciaſcuno di eſſi aveva il proprio giorno, in cui aveva l'incombenza di portar dell'acqua del Nilo in un gran Vaſe, dal quale colando in miſure eguali, contraſegnavano le *Ore* del giorno, e della Notte. Queſto Secreto, e queſta meraviglioſa cognizione di miſurare l' inſtancabile celerità del tempo per *Ore* non era punto arrivato alla contezza de' Romani, ne altrove. Polchè Plinio *lib. 7 cap. ultimo* ſcrive, che nel tempo delle XII. Tavole, non s' era trovato, ch' il Levante, e Ponente; qualche tempo dopo s' imparò il Mezzo-giorno, il quale era ad alta voce pubblicato per notizia del Popolo dal Portinaro del Senato, 12. anni dopo la guerra di Pirro, che erano più di 150. anni dopo la XII. Tavole. Il primo Orologio, che ſi vidde in Roma, fù poſto nel Tempio del Quirinale da Lucio Papirio Curſore; ma non ſi sà chi ne foſſe l'Autore. E 30. anni dopo Valerio Meſſalla, ne portò un altro, che ſituò ſopra una Colonna preſſo de' Roſtri; ma che fu poi trovato diffettoſo. Ondè qualche tempo dopo reſtò riformato per l' attenzione di Marzio Cenſore. A' nulla però ſerviva nel tempo nebuloſo. *Tandiù Populi Romani indiſereta lux fuit*; ſcrive il medeſimo Plinio. Plutarco *in Marcello*, dice che la Città di Siracuſa, eſſendo ſtata preſa, gli Soldati ucciſero Archimede, ch' incontrarono per la ſtrada, il quale nelle ſue mani aveva alcuni Orologi Solari, che portava a Marcello; ondè biſogna che foſſero queſti di qualche rarità. Scipione Naſſica ne fece uno d'acqua, che dimoſtrava le *Ore* il giorno, e la Notte. Dopo furono queſti Stromenti comuni in Roma, e ciaſcuno aveva il ſuo nella propria caſa, che tenevano affiſo alle pareti, Non ſi sà però ſe foſſero di metallo, o di legno, come leggiamo nel celebre Juriſconſulto Ulpiano, *in l. quod ſitum 12. §. Papinianus, ff. de inſtrum. legat.* con queſte parole, *excepto horologio æreo, quod non eſt affixum.* Vi erano molti Orologi in diverſe maniere d'acqua, ed in forma di Monſtra; e ne Secoli più lontani ſervivanſi d' Orologi a Sabbia; *Horologia Sabuli.* Scaligero, *exerc. 307. §. 5.*

I Clepſidri tanto decantati dagli Autori, i Libri de' quali ſono ripieni, come leggeſi nell' Epiſtole di Plinio il Giovine, preſſo Marziale, ed altri, erano aſſai fallacci, come Ateneo ha dimoſtrato dell'acqua del Monte-Pangeo in Francia, la quale dimoſtrava le *Ore* aſſai inegu ali, ſecondo il caldo, ed il freddo creſceva, e ſi diminuiva. Alciato ſcrive, che chiamavanſi *Antomataria l. 1. Paneg. cap. 20.* perche *ſpontè moventur*. E' certo però, che queſti Orologi mai s'accordano aſſieme, il che ha dato materia a Seneca di laſciarci regiſtrato, *Faciliùs inter Philoſophos, quàm inter horologia conveniet.*

Camerario nelle ſue meditazioni Iſtoriche rimarca, che certi Principi di Germania pigliano a cattivo augurio, *intempeſtivos horarum ſonitus.* Plutarco nella 7. delle ſue Queſtioni Platoniche fà menzione de' Gnomoni degli Orologi, li quali ſenza muoverſi colle ombre, non laſciavano d' eſſere ſtromenti, e miſure del tempo. Di queſti come s' è detto, Roma n' era ripiena per quanto ſi legge in Arulogellio *l. 3. c. 3.* ed anche li Signori Romani ne tenevano nelle loro Caſe di campagna, al rifferire di Valerio Maſſimo *l. 1. c. 4. de Auſpiciis*, dove parlando di Cicerone, *Cum in Villa Cajetana eſſet, corvus in conſpectu ejus horologi ferrum loco motum excuſſit.* E' certo, che molto tempo, ſi viddero Orologi, che ſi movevano à forza di Suſta. Volterrano, e qualche altro hanno creduto, che Severino Boezio ne foſſe l'inventore; ma le Epiſtole di Caſſiodoro non facendone alcuna menzione, non reſta ciò baſtantemente verificato.

Qualcuno ſoſtiene, che gli Orologi di contrapeſo foſſero portati in Francia nell' 850. ſotto il Regno di Lotario, figlio di Lodovico Debonnaire, da Pacifico Archidiacono di Verona, credutone l' Inventore. Creſibio nativo d'Aleſſandria inventò il Clepſidro, over Orologio d' acqua, circa l' anno di Roma 634. Era queſto uno ſtromento, dal quale inſenſibilmente cadeva l' acqua per un ſottiliſſimo forame da un Vaſe nell' altro Vaſe, dove elevandoſi l'acqua a poco a poco, alzava un pezzo di Suro, che ſopra aveva una picciola figura con bachetta alle mani, che ſucceſſivamente andava indicando le ore, ſegnate ſopra una Colonna, o ſopra un circolo orizontale. Gli Antichi avevano ancora una ſpezie d' Orologi, che chiamavano *di Notte*; i quali facevano intendere le *Ore* ſcagliando alcuni piccoli ſaſſi, che cadevano in un bacino di metallo, che collo ſtrepito loro indicavano le *Ore*. Eginando parla d'un Orologio di queſta maniera, che fù inviato a Carlo Magno dal Rè di Perſia. Scrive, che queſt'era un Clepſidre, che facendo cadere di tempo in tempo una palla d'Ottone in un bacino dello ſteſſo metallo, ſuonava in tàl maniera le *Ore*.

E' importante, per ben intendere la Scrittura Sacra, d'avvertire, che la parola d'*Ora*, ſi piglia qualche volta per l'una delle quattro parti del giorno.

Poiche Cenſorino, ed altri antichi Autori ci apprendono, ch'il giorno era diviſo in quattro parti; come la notte erà compartita in quattro Vigilie, o Veglie. Di maniera che la prima Veglia comprendeva le trè prime ore della notte, e ch'al ſegno ch' indicava il fine della terza ora, principiava la ſeconda Vigilia, che continoava ſin' a mezza notte. Così la prima Ora, o la prima parte del giorno comprendeva le trè Ore ordinarie dal levar del Sole, & alla fine di queſta terz' Ora, principiava la ſeconda parte del giorno, chiamata *Terza*, perche ſeguitava il ſegno della terza Ora ordinaria, che durava fin' a mezzo giorno. Allora cominciava l' Ora, o parte del giorno, nominata *Seſta*, dopo la quale veniva l' Ora, o parte del giorno, chiamata *Nona*, che finiva la ſera. Secondo queſta ſpiegazione, conſentanea a ſentimenti degli antichi Autori, è facile di conciliare il paſſo di S. Giovanni, il quale dice, che Pilato condannò GESU' Criſto quaſi all' Ora Seſta *cap. 9. verſ. 14.* e quello di S. Marco, il quale regiſtra, che gli Ebrei lo crocifiſsero, *cap. 15. verſ. 25.* alla terz' Ora: perche ciò ſucceſſe verſo la fine della ſeconda parte del giorno, ch'era, chiamata *Terza*: e verſo il principio della terza parte del giorno detta *Seſta*, cioè a dire mezz'ora incirca avanti mezzo giorno. Allora che S. Pietro diſſe agli Ebrei negli Atti degli Appoſtoli, che per anche non era la terza Ora del giorno, intende l' Ora ordinaria, e quella ſignifica, che non era ancora nove ore della mattina, o che non erano trè Ore, ch' il Sole era levato. Si diſtinguevano però queſte due ſorti d' Ore ſecondo gli ſoggetti, ed il tempo, de' quali ſi trattava. Le *Ore grandi*, o Parti del giorno, erano chiamate *Ore delle Preci*, over *Ore del Tempio, e della Chieſa*; e le picciole Ore ordinarie, erano dette *Ore del giorno*, Ma perche queſt' uſo delle Ore ſia percettibile anche all' occhio, eccone una Tavola, che nota la compartizione loro

Ore ordinarie 12 per il Giorno, e 12. per la Not.			
		Levar del Sole,	
	1 2 3	Prima, o Prima Ora.	I. Parte del Giorno.
	4 5 6	Terza, o Terza Ora.	II. Parte del Giorno.
		Mezzo Giorno.	
	7 8 9	Seſta, o Seſta Ora.	III. Parte del Giorno.
	10 11 12	Nona, o Nona Ora.	IV. Parte del Giorno.

De' Giorni.

LI *Giorni* ſono ſpazj di tempo, de' quali ſono compoſti le Settimane, i Meſi, e gli Anni. Si cõtano queſti di trè ſorti; cioè *Giorno Naturale*, ch'è di 24. ore, che comprende il giorno, e la Notte. *Giorno Artifiziale*, computato dal levare ſin' al tramontare del Sole; e *Giorno Civile*, il quale ordinariamente è di due ſorti, che dura o dalla mezza notte ſin'all' altra mezza notte; o dalli primi Veſperi ſin' a' ſecondi Veſperi. Queſti ultimi ſi chiamano *Giorni Eccleſiaſtici*, e giorni *Legali* tra gli Ebrei, li quali appreſero queſta maniera di contarli da Mosè, che la regiſtrò nella Geneſi al cap. 5. Diſtinguoſi ancora queſti in altri diverſi, ſecondo i differenti principj, ch' i Popoli hanno ſtabilito al loro *Giorno Civile*. I Babilonj li cominciavano dal levare del Sole, e li continuavano ſin' all' altro levare. Gli Italiani dell' Umbria li principiavano a mezzo giorno, e li duravano ſin' al mezzo giorno ſuſguente: e Tolomeo, e molti altri Aſtronomi ſi ſono ſerviti di queſto giorno; gli Egizj però, e Copernico lo principiavano dalla mezza notte, e la protraevano all'altra mezza notte. La diviſione degli Anni in Meſi, e degli Meſi in Settimane, e le Settimane in Giorni, vien'attribuita a Numa Pompilio, come leggeſi in Flor. *l. 1. c. 2.* Tit. Liv. *l. 1.* e Plutarco *nella ſua Vita*. E Mercurio Trimegiſto avendo appreſo, *Quoddam animal Serapi ſacrum in tota die duodecim urinam facere*, conjetturò da ciò, che biſognava dividere il giorno in XII. diſtanze uguali. Damaſcio nella Vita d' Iſidoro, ſcrive ch' i Gatti urinano parimenti ciaſcun' ora del giorno, e della notte. *Singulas noctes, & dies urinam ſingulis horis emitens, ſemper inſtar cuiuſdam inſtrumenti horas dirigens.* Ma pare che ciò non venga verificato dal fatto.

I Giorni ãcora ſono chiamati di Lavoro, di Feſta, giorno graſſo, giorno magro, giorno di Natale, giorno primo dell' anno, giorno di ſpedizione, giorno di trionfo, giorno felice, giorno infauſto, giorni Canicolari, giorni Climaterici, e con tanti altri nomi, quante ſono le fonzioni differenti, alle quali ſono determinati. I Roma-

ni fa-

ni facevano un eſatto regiſtro de' giorni avventurati per aſſalire il nemico, e li conſideravano tutti buoni per diffenderſi. *Macrob. l.1. Satur. cap.16. Dies certos, & evitabiles obſervabant cum inferenda in hoſtes arma, non propulſanda forent.* S. Agoſtino eſagera, ch' è una ſuperſtizione nella Religione Criſtiana. *Eos culpat, qui dicunt non proficiſcar hodiè, quia præpoſterus dies eſt.* In tutt' i Secoli ſono ſtati celebrati con gran pompa i giorni, ne' quali ſono nati al Mondo i gran Principi; e nel Mondo Criſtiano vengono univerſalmente feſteggiati con allegrezza li giorni della coronazione de' Sommi Pontefici. Così ſpecialmente con ragione Noi ſolennizziamo con ſtraordinario giubilo, e con ſingolari divozioni, quella ſeguita nel 1700. del Regnante Santiſſimo Pontefice Clemente XI. li 23. Novembre, giorno molto avventurato per Santa Chieſa. I Romani hanno ſolennizzato quelli della fondazione di Roma, e delle altre Città principali. Conſacravano quelli ne' quali i figliuoli avevano ricevuto il loro Nome, la loro Porpora, ed avevano depoſto la Chioma. Da' Prelati vengono tuttavia celebrati quelli che diedero ingreſſo col loro paſtoral governo nelle proprie Sedi. In effetto abbiamo li Sermoni di S. Leone, di S. Agoſtino, e di S. Eucherio, c' hanno recitato a' loro Popoli in tali anniverſarj feſtivi.

Tutte le noſtre virtù ſono compreſe nelle noſtre azioni, e queſte nelle Ore, e le Ore ne' Giorni, ed i Giorni ne' Meſi, ed i Meſi nell'Anno, e gl' Anni ne' Secoli. Ciaſcun giorno è una Pittura in ſcorſo della noſtra Vita; ed il modo di renderſi perfetti, è di fare con gran conſiderazione, tutte le giornalieri noſtre azioni, e di conſiderare ciaſcun giorno come l' ultimo di noſtra Vita; un giorno di mietitura, un giorno di Fiera, e una gran giornata campale, nella quale ſi hà molto da guadagnare; come un giorno deſtinato alla ſcavazione delle minere dell' oro; o come un Annello, che deveſi ſcolpire, & ornare di belle Azioni, per eſſere preſentato la ſera ſopra l' Altare di Dio vivente.

Tutto ciò che deveſi fare d' importante in ciaſcun giorno di noſtra Vita, divideſi in trè parti; in Divozione; in Affari, ed in Recreazione. Queſta però per verità da noi ſempre bandita, ſi riſerbiamo in altro luogo di pubblicamente accuſarſi delle altre due parti malamente eſeguite, baſtando per hora di metter in conſiderazione le foglie con pochi, ed acerbi frutti, che circondano il frontiſpizio di queſta noſtra Cronologia, per dar in qualche parte conto come ſiano ſtati impiegati i noſtri giorni. E' certo che tutta la Vita ſi paſſerà in confuſione, e ſenza felice evento, com' a noi è ſucceſſo, ſe in ciaſcun giorno, che la compone, la Divozione non aprirà la porta, alle noſtre azioni.

Della lunghezza de' Giorni.

Tutt' i giorni, che ſi contano ne' trè Meſi della Primavera, e negli altri trè ſeguenti della State, ſono trà di loro differenti, li quali ſi vanno allungando, ed abbreviando, ſecondo che il Sole marchiando ſempre regolatamente per l'Ecclitica, s'avvicina, o ſi allontana dall'Equatore: provandoſi le medeſime differenze de' giorni lunghi, o brevi nelle altre due Stagioni dell' Anno ſi nell'Autunno, che nell' Inverno. Proviene anche la maggior lunghezza, e brevità de' giorni riſpetto a' Paeſi, ſituati ſotto diverſe latitudine, eſſendo però ſempre le ſteſſe a riguardo degli altri Abitanti ſotto il giro di qualunque Circolo parallelo di quà, e di là all'Equatore, ancorche conſiderati ſotto diverſi gradi di longitudine. La medeſima però differenza de' giorni viene ſperimentata ne' Paeſi d' un Emisfero, che in quelli dell' oppoſto Emisfero, purche ſituati ſotto la medeſima latitudine de' gradi, non importando come abbiamo detto, la diverſità de' gradi di longitudine, ne' quali ſono collocati. Ciò diffuſamente leggeſi ſpiegato nelle Lezioni da noi fatte in Venezia nelle Scuole pubbliche di S. Marco, e ch' abbiamo ſtampato nella noſtra Epitome Coſmografica, per dar prove della pontualità del noſtro impiego, e ch' in Tavole per maggior intelligenza ſuſeguentemente riportiamo.

Della Grandezza de' Giorni maggiori, ò Solſtitiali, che corriſpondono à ciaſcun Grado di Latitudine: e de' Gradi di Latitudine ridotti in Gradi, Minuti, Secondi, e Terzi dell' Equatore; ò Miglia, Secondi, e Terzi d' Italia.

Grandezza de' Giorni maggiori						Gradi di Latitudine.			
Altez. del Polo, ò Gradi di Latitud.	Ore.	Minuti.	Secondi.			Min. dell' Equ. ò Miglia d' Italia.	Secondi dell' Eq. ò Minuti d' ora.	Terzi dell' Eq. ò Secondi d' ora.	Circonferenza de' Paralelli all' Equatore.
1	12	3	28			59	59	28	21596
2	12	6	56			59	57	48	21586
3	12	10	24			59	55	4	21570
4	12	14	0			59	51	13	21547
5	12	17	28			59	46	17	21517
6	12	20	56			59	40	16	21481
7	12	24	36			59	33	11	21439
8	12	28	0			59	24	58	21389
9	12	31	36			59	15	41	21334
10	12	35	12			59	5	19	21271
11	12	38	48			58	53	52	21203
12	12	42	24			58	41	20	21128
13	12	46	8			58	27	44	21046
14	12	49	44			58	13	3	20958
15	12	53	28			57	57	21	20864
16	12	57	20			57	40	32	20763
17	13	1	4			57	22	43	20656
18	13	4	36			57	[illegible]	49	20542
19	13	8	56			56	43	52	20423
20	13	12	48			56	24	53	20309
21	13	16	48			56	0	53	20165
22	13	21	4			55	37	51	20027
23	13	25	4			55	13	56	19883
24	13	29	20			54	48	59	19733
25	13	33	35			54	22	43	19576
26	13	38	0			53	55	39	19413
27	13	42	24			53	27	38	19245
28	13	46	16			52	58	37	19071
29	13	51	36			52	28	38	18891
30	13	56	16			51	57	42	18706
31	14	[illegible]	12			51	25	48	18514
32	14	6	8			50	52	59	18317
33	14	11	12			50	19	13	18115
34	14	16	24			49	44	33	17907
35	14	21	52			49	8	56	17693
36	14	27	20			48	32	28	17474
37	14	33	4			47	55	6	17250
38	14	37	36			47	16	50	17021
39	14	44	56			45	37	44	16786
40	14	51	12			45	57	35	16545
41	14	57	44			45	16	57	16301
42	15	4	24			44	35	20	16052
43	15	11	20			43	52	51	15797
44	15	18	40			43	10	1	15540
45	15	26	8			42	25	36	15273
46	15	34	8			41	40	46	15004
47	15	42	24			40	55	12	14731

Grandezza de' Giorni maggiori.						Gradi di Latitudine.			
Altez. del Polo, ò Gradi di Latitud.	Ore.	Minuti.	Secondi.			Min. dell' Equ. ò Miglia d' Italia.	Secondi dell' Equ. ò Minuti d' ora.	Terzi dell' Equ. ò Secondi d' ora.	Circonferenza de' Paralelli al l' Equatore.
48	15	15	4			40	8	52	14453
49	16	0	3			39	21	49	14170
50	16	9	44			38	34	3	13884
51	16	19	52			37	45	33	13593
52	16	30	32			36	56	23	13298
53	16	41	52			36	6	33	12999
54	16	54	8			35	16	3	12696
55	17	7	4			34	24	53	12389
56	17	21	4			33	33	5	12078
57	17	36	16			32	40	43	11764
58	17	52	48			31	47	43	11446
59	18	10	48			30	54	9	11124
60	18	30	56			30	0	0	10800
61	18	53	20			29	5	19	10471
62	19	18	24			28	10	5	10140
63	19	48	40			27	12	22	9806
64	20	24	24			26	18	8	9468
65	21	10	32			25	21	26	9128
66	21	20	40			24	24	15	8785
	Archi, che sō sēpre aparēti Gra	Min.	Gior.	Ore	Min				
67	22	52	24	1	40	23	26	37	8439
68	40	0	42	0	16	22	28	36	8091
69	52	[illegible]	54	[illegible]	25	21	30	8	7740
70	61	26	64	0	46	20	31	16	7387
71	70	26	74	16	0	19	32	21	7034
72	78	22	82	13	39	18	32	28	6674
73	84	56	89	0	58	17	32	30	6315
74	92	12	96	6	0	16	32	18	5953
75	96	20	104	4	4	15	31	41	5590
76	105	16	110	17	27	14	30	55	5225
77	111	20	116	1	22	13	29	49	4858
78	117	6	122	7	6	12	28	29	4490
79	122	46	127	14	55	11	26	55	4121
80	128	22	134	17	58	10	25	8	3750
81	133	50	139	9	36	9	23	9	3378
82	139	6	145	4	43	8	21	1	3006
83	144	22	151	31	6	7	18	44	2632
84	149	36	156	6	3	6	16	18	2257
85	154	42	161	2	23	5	13	47	1882
86	159	50	166	2	23	4	11	8	1506
87	164	52	171	5	47	3	8	3	1128
88	169	58	176	11	29	2	5	39	753
89	174	58	181	21	58	1	2	49	376
90	180	0	187	6	39	0	0	[illegible]	000

Delle Settimane.

IL Nome di Settimana, viene dalla voce latina *Septimana*, composta da *Septem*, a causa dello spazio, ch'abbraccia di sette giorni, e che successivamente ricominciane, cinquantadue delle quali formano un anno intiero. *Ἑβδομάς, Spatium septem dierum*, Giosef. Può essere questa considerata in due maniere, cioè a riguardo di Dio, e a riguardo degli Uomini. La Settimana nel primo modo intesa, è suddvisa in due; l'una è la Settimana della Creazione del Mondo; e l'altra è la Settimana della Conservazione.

La *Settimana della Creazione* è la prima di tutte le Settimane, nella quale Dio creò il Cielo, e la Terra, e tutto ciò che nell'uno, e nell'altra vi si contiene nello spazio di sei giorni consecutivi, e nel settimo giorno *requievit ab omni opere*. I sei giorni della Creazione, sono presi per giorni naturali, ciascuno di 24. ore: ma il settimo giorno, rispetto a Dio, è chiamato eterno, riposandosi Dio eternamente, finita la sua Creazione.

La *Settimana della Conservazione del Mondo* è il tempo, nel quale Dio conserva tutte le produzioni. Il sappere quale sarà il tempo della durazione di questa Settimana è un secreto, ch'Iddio s'è riservato solo a se stesso, non avendo voluto rivellare a chi si sia il giorno dell' universal final giudizio. E se pur questo fù rivellato a S. Giovanni, non fù che unicamente a lui, perche nella sua Apocalisse non si spiega, che enigmaticamente, e non è stato da chi si sia inteso, che per conjetture, nelle quali molti Interpetri si sono ingannati, volendo troppo abbreviare i giorni della grazia, ch' Iddio s'è riserbato alla sola sua cognizione. La Settimana a riguardo dell' Uomo, o ch'è *Ecclesiastica*, overo *Straniera*.

Della Settimana Ecclesiastica.

La *Settimana Ecclesiastica* rispetto all'Uomo si divide in due spezie; l'una è *Mosaica*, o *Legale*; l'altra è *Appostolica*, o *Evangelica*.

La *Settimana Legale* ancora si suddistingue in due, la prima è chiamata *Sacra*, l'altra *Civile*. La *Settimana Sacra* era quella, nella quale il Sabbato era istituito per il servizio di Dio, e per le solennità del Santuario; ch'era parimenti due spezie, l'una *Continuata*, l'altra *Annuale*.

La *Settimana Sacra continuata*, conteneva sette giorni continovati, dalla quale il settimo era il Sabbato, istituito sino nella creazione del Mondo, che fù rinovato per la Legge data da Dio à Mosè. Questa Dio non l'istituì già; ma ordinò di sovenirsi della di lui institutzione: poichè essendo stato pervertito questo giorno, o posto in disuso dal corso di tanti secoli, e della lunga cattività degli Ebrei, Dio loro ristabilì il giorno di Sabbato, allorche gli diede la Manna nel Deserto. E questo è quello, che S. Luca chiama il *secondo primo*; poichè era secondo rispetto a quello della Creazione, nel quale come dissi, *requievit ab omni opere, quod patrarat*. Ma era prima in riguardo alla Gente Israelita, che non n'aveva per anche precedentemente celebrati con tali ceremonie. Successe questo Sabbato l'anno 2571. del Mondo, 37. giorni dopo la prima Pasqua degli Ebrei nell'uscire dall'Egito. Questo *Sabbato secondo primo* era trà la Pasqua, e le Pentecoste nel tempo delle raccolte, poichè noi troviamo, che gli Appostoli miettevano le spicche in un *Sabbato secondo primo*. Ed ecco il *primo Sabbato* prescritto nella Legge Giudaica; del quale acciò ne fosse perpetuata la memoria, li fù ordinato di lavorare sei giorni continuati in raccoglier la Manna, & all'esempio di Dio di riposare il settimo giorno, affine di meditare in tutto quello i benefici da lui ricevuti, e per tal effetto era loro fatta la lettura della Legge.

La *Settimana Annuale* era la Settimana della Pentecoste, la quale si solennizzava una volta all'anno. La ceremonia era stabilita sette settimane dopo Pasqua, che sono 49. giorni, e celebravasi nel cinquantesimo giorno, compreso il giorno di Pasqua, dalla quale viene la voce greca Πεντηκοστή, che significa cinquanta, e Pentecoste cinquantesimo, la quale era istituita per render grazie à Dio della raccolta della Terra. Poichè nel primo giorno dopo Pasqua era comandato d'offerire le primizie a Dio, poi si cominciava a miettere per lo spazio di sette Settimane sin'alle Pentecoste, tempo proprio alla miettitura nel Clima della Giudèa.

La *Settimana Civile, e Politica* era per i negozj in due maniere disposta; l'una era *Semplice*, l'altra *Multiplicata*. La *Settimana Civile Semplice* conteneva setti anni, sei de'quali erano destinati al lavoro, a vendere, e comprare; ma il settimo era stabilito al riposso della terra, senza poter ne arrare, ne seminare, ne miettere. Per tal causa chiamasi questo settimo anno l'*Anno del Sabbato*, *Settimana Sabbatica*, o *Riposso della Terra*. Essendo questa una istituzione Divina, stabilita nel settimo ãno, dopo che gli Israeliti entrarono nella Terra di Chanaam, non era lecito di cambiarla. Era parimenti istituta per la remissione de'debiti, e non era lecito a' Creditori di rippertere cos' alcuna ne per il fondo, ne per l'interesse, ne per i proscorsi. Pubblicavasi di più in questo la libertà per tutti gli Schiavi: concedevasi quella a'Servitori. Poiche presso gli Israeliti [come praticasi tutta via in Levante] era permesso di comprare i Servi, con obbligo di metterli nel settimo anno in libertà. Ma se un Schiavo la renonciava, dicendo essere contento di cõtinuare col suo Padrone, era subbito cõdotto alla porta della Città, dove alla presenza del Magistrato, gli era trafforata l'orecchia dopo di che perdeva il privileggio della sua libertà, anche nel settimo anno, e continuava nella Schiavitù sin alla pubblicazione del Giubileo.

Il *Giubileo* era la settimana moltiplicata, la quale conteneva sette *Settime Semplici* de'Sabbati Civili, cioè a dire sette settimane d'anni altrimenti dette sette volte sette, così che la settimana comune era di sette giorni, e la settimana sacra delle Pentecoste conteneva sette settimane continovate de'giorni. E come la *Settimana Sabbatica* era di sette anni, così si contavano sette Sabbati d'anni, e l'anno settimo del settimo Sabbato era *l'anno del Giubileo*, poiche sette settimane d'anni fanno 49. anni, e l'ultimo, ch'era il quadragesimo era l'anno del Giubileo. Dimodo che da un Giubileo all'altro vi correvano 50. anni, cõpreso l'anno del precedente Giubileo, col Giubileo seguẽte; come una settimana è cõposta di sette giorni, ma da una Domenica all'altra vi sono otto giorni. Il Giubileo succedeva sẽpre in un anno di Sabbato semplice, ch'era il riposo della terra, e la libertà de' Schiavi, nel quale il Servitore c'haveva l'orecchie perforate, che non aveva volut o prevalersi della libertà in un semplice anno di libertà, e di Sabbato, l'ottenneva nell'anno cinquantesimo; e per ragione del Giubileo usciva libero della Casa del suo Padrone.

Di più allorchè i Schiavi generavano figliuoli nella casa de' loro Padroni, erano essi di questi, ne godevano della libertà dell'anno semplice per uscire della servitù; mà bensì arrivando l'anno del Giubileo uscivano dalla schiavitù in virtù dello stesso Giubileo

Quello ch'aveva venduto il suo Campo, la sua Vigna, e la sua Casa rientrava in possesso nell'anno del Giubileo. Così l'Eredità non s'alienavano mai da una Famiglia, poichè l'anno del Giubileo i propietarj, o ereditarj ritornavano in possesso de' Stabili, Ma le Case nelle Città murate essendo riputate per mobili, potevano essere vendute, e perpetuamente alienate senza poter pretendere la restituzione nell'anno del Giubileo, eccetto i Leviti, le Case de' quali sì nelle Città, che ne'Borghi avevano privilegio de'Beni Stabili, perche la Legge non permetteva loro alcune Possessione in Campagna.

La *Settimana Evangelica*, o *Appostolica*, e quella nella quale gli Appostoli, ed i primi Cristiani hanno osservato il Sabbato, convocandosi la notte. Perch' erano perseguitati, lasciavano passare il giorno del *Sabbato Giudaico*, e cominciavano nella sera il loro Sabbato, che continuano nel giorno seguente, istituendolo il primo giorno della Settimana, chiamato alla moda giudaica, il primo giorno del Sabbato, il quale poi è divenuto la Domenica de'Cristiani, come chi direbbe il giorno del Signore, in memoria della Resurrezione. In queste il *Sabbato Legale* ebbe fine, perche la figura finì, ove la realtà principiò. Ora il *Sabbato* della *Creazione* essendo stato la figura della Resurrezione, ha ceduto il suo giorno per solennizzare il giorno seguente la Resurrezione di GIESU' GRISTO. Così com' abbiamo detto, se il *Sabbato Legale* era l'ultimo giorno della Settimana Giudaica, la *Domenica* del Signore è il nostro primo giorno della Settimana Evangelica, e come si contavano in quella sei giorni, e ch' il settimo era il Sabbato; così noi medesimamente numeriamo la Domenica per il primo giorno della Settimana, e gli altri sei in continuazione. Ecco dunque le Serie di tutte le Settimane Sacre, Legale, & Appostoliche, necessarie per l'intelligenza della nostra Universal Cronologia, della Scrittura Sacra, e di quanto stà esposto ne' XXXXV. Tomi della nostra Biblioteca Universale.

Della Settimana Straniera.

Questa Settimana non era così giusta, e corretta, perche non ebbe per di lei Instituzione Dio, com'ebbe la precedente, ma la fantasia degl'Uomini. I Greci in luogo di Settimane contavano per Decade, ò Decine. I Romani per Novene nelle quali celebravano le Ferie, ed i Mercati: perciò le nominarono *Nudinæ*, o *Novendiales*. I Greci però col tempo avendo auto inspezione alla perfezione del numero Settenario, tanto raccomandato da Pittagora, e Solennizzato da'suoi Settatori. Ed i Romani essendosi incivḷiti, ebbero riguardo a quattro quarti del Mese Lunare, il quale essendo ogn'uno composto di Sette giorni, gli attribuirono a *ciascuno* di questi l'uno de'Nomi de'Sette Pianeti, per i quali gli Astronomi opportano una ragione assai sottile. Cioè quello del Sole alla Domenica; della Luna al Lunedì, di Marte al Martedì, di Mercurio al Mercoledì, di Giove al Giovedì, di Venere al Venerdi, è di Saturno al Sabbato. Ciò poi ha dato motivo, che facevano tutte le Ore del giorno Plenetarie, dando alla prima ora del primo giorno al Sole; e discendendo alla seconda Venere, alla terza Mercurio, alla quarta la Luna, alla quinta Saturno, alla Sesta Giove, alla Settima Marte. E continuando con quest' Ordine all' ottava attribuirono il Sole; indi alla 15. e susseguentemente la 22. Venere alla 23. e Mercurio alla 24. Così attribuivano alla prima Ora del secondo giorno la Luna; a quella del terzo giorno Marte, a quella del quarto Mercurio, a quella del quinto Giove, del sesto Venere, e del settimo Saturno. Il che si potrà contare con quest'ordine de' Pianeti, notati co'numeri nel modo, che segue.

5. Saturno, *Settimo*.
6. Giove, *Quinto*.
7. Marte, *Terzo*.
1. Il SOLE, *Primo Giorno*.
2. Venere, *Sesto*.
3. Mercurio, *Secondo*.

I Cristiani chiamano tuttavia i Giorni della Settimana colli nomi de' Pianeti, alla riserva della Domenica, giorno del Signore, che gli Antichi nominavano *Dies Solis*, giorno del Sole; e del Sabbato, il nome del quale viene da *Sabbathum*, e non da *Saturnus*, perche il Lunedì è denominato dalla Luna, il Martedì da Marte, il Mercoledì da Mercurio, il Giovedì da Giove, e il Venerdì da Venere Gli Ecclesiastici ne'loro Breviarj, Messali, Martirologj; e Calen-

darj hanno ſempre dato alli giorni della Settimana il nome di Ferie, conſervando ſolo quello di Domenica al primo, e di Sabbato al VII.& ultimo, chiamando il Lunedì Feria II. il Martedì Feria III. il Mercoledì Feria IV. il Giovedì Feria V. & il Venerdì Feria VI. Le altre Nazioni ſecondo i loro Idiomi differenti, chiamano i Nomi de' giorni della Settimana, nel modo che per facilità maggiore abbiamo eſpreſſo nella ſeguente Tavola.

Il principal giorno della Settimana tra'i Criſtiani è la Domenica, è il Sabbato trà gli Ebrei. Gli Idolatri avevano in venerazione il Giovedì per cauſa di Giove, che conſideravano per il primo tra' Dei. I Maomettani oſſervano il Venerdì, perche in queſto giorno Maometto fuggì dalla Mecca, mentre non lo volevano riconoſcere per Profeta, e chiamano queſta fuga, Egira, cioè perſecuzione. La reformazione del Calendario, e le Intercalazioni hanno frequentemente mutato l'ordine miſterioſo delle Settimane, ſopra le quali è da oſſervarſi la Settimana de' trè Giovedi, che fece Clemente V. e da vederſi la Lettera 84. della Mothe-le Vayer de' giorni reputati felici, o infelici.

Nomi proprj de' Giorni della Settimana ſecondo le diverſe Nazioni del Mondo.

ITALIANI	Domenica	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabbato
LATINI	Dominica	Dies Lunæ	Dies Martis	Dies Mercurii	Dies Jovis	Dies Veneris.	Dies Saturni.
ASTRONOMI	☉ Sol	☽ Luna	♂ Mars	☿ Mercurius	♄ Jupiter	♀ Venus	♃ Saturnus
ECCLESIASTICI	Feria I.	Feria II.	Feria III.	Feria IV.	Feria V.	Feria VI.	Sabbato
FRANCESI	Dimanche	Lundy	Mardy	Mecredy	Jeudy	Vendredy	Samnedy
SPAGNUOLI	Domingo	el Lunes	el Martes	il Miercoles	el Juves	el Viernes	el Sabado
GERMANI	Sontag	Montag	Dinſag	Mitvvoch	Donnerſtag	Frentag	Sambſtag
OLANDESI	Sondach	Maendach	Diiſendach	Vvoenſdach, Goensdact	Dondeidach	Uiidacn	Saterdach
INGLESI	Sonday	Moundaye	Tevvesdaye	Vvendisdaye	Thurſtdaye	Frydaye	Satterdaye
SLAVI	Nedeila	Pondelek	Torik	Freda	Znetertek	Petek	Sobota
ARABI ANTICHI	Ahd	Oſneim	Sellaſſe	Arbaje	Hamſiè	Zumaiaje	Sabbatè
ARABI MODER.	Evel	Ahun	Zebbar	Verbar	Munes	Arubè	Sebar
TURCHI	Baſarglun, Pazzarcue, Paziar	Baſar erteſi, Paſar ertſi	Salligium, Sali	Dſarſchamba, Geharſchãbe, Zarſamba.	Perſchembè, Peſchembe, Peſempte.	Dſiuma giun. Giumach. Zumahium.	Dſiuma erteſi. Zumaiheites. Giumathertſi.
PERSIANI	Ruziache Jachſchanbe	Ruz dueime Duſchanbe	Ruz Siumi Seſchanbe	Ruz tzchaimi. Geharſchanbe.	Ruz pengemin Pengſchanbe	Ruzſcheſchmi. Adine	Ruzhaphthemi Schanbe.
GRECI	Κυριακη	Σεληνης	Αρεωσημέρα		Δ'οςημέρα	Αφροδίτης	Κρόνουημέρα
BOEMI	Nedele	Teuto pondely Poudiali	Vvtery	Strzeda	Eztvvitek	Patek	Tato Sobota
UNGHERI	Netfevv	Hetfovv	Keed	Zerda	Chevvtertek	Pentek	Zombat
ZERGO	Luſtro del ruffo de ſant' alto.	Luſtro della mocoloſa.	Luſtro del formicolo.	Luſtro del trucante.	Luſtro dell' anticroto.	Luſtro della maggiorana de' pivattri.	Luſtro del grime.

Coſa ſia Meſe, e di quanti ſorti ſe n' attrovino.

LA Dizione *Menſis* viene a *Menſurando*, perche l'Anno è miſurato da' Meſi. Altri però vogliono, che dicaſi *Menſis*, a *Menſtruis*, *quæ mulieres quolibet menſe patiuntur*; perciò il Poeta Catullo ſcriſſe.

Tu curſu Dea menſtruo
Metiens iter annum:

E' queſto uno ſpazio de' giorni, ne' quali la Luna fà il ſuo giro, e per quali il Sole percorre un Segno delli XII. del Zodiaco, che fà la XII. parte dell' Anno. Ondè di due ſorti di Meſi ſi trovano; cioè o Lunari, o Solari; e l'uno, e l'altro è o Aſtronomico, o Soſtituito. I Meſi Aſtronomici ſono proprj, e naturali, conſiderati in ſe ſteſſi, eſſendo preſi, o ſecondo il corſo del Sole, o ſecondo il corſo della Luna. I Meſi ſoſtituiti ſono improprj, non eſſendo naturali; ma coſtituiti dagli Autori, e dalle Nazioni, ſecondo le diverſe loro iſtituzioni, per ſeguire al poſſibile i Meſi naturali, e renderli ujuali all' Uomo, e perchè non ſempre principiano per l'ingreſſo di ciaſcun Segno. Di queſte due ſorti di Meſi, ciaſcuna ſubalternativamente diviſa, faremmo in Capitoli ſeparati la Deſcrizione.

Meſi Solari.

Pigliaſi il Meſe proprio Solare, & Aſtronomico per quello ſpazio di tempo, che il Sole impiega a percorrere dal primo punto, o grado d'un Segno del Zodiaco, ſin' al primo punto, o grado del Segno ſeguente. Orà perche il Sole fa il giro del Zodiaco una volta all'anno, e 12. ſono i Segni del Zodiaco, per ciò ſi ſono attribuito XII. Meſi all' Anno Solare. E perchè ciaſcun Segno del Zodiaco contiene 30. gradi, gli antichi Greci, e Romani, avevano ugualmente ſoſtituito i Meſi di 30. giorni, poichè 12. volte 30. ſono appunto 360. giorni in ciaſcun anno. Ma perchè il Sole, ſecondo tutti gli Autori, impiega 365. giorni, 5. ore, qualche minuto, ſecondo, e terzo, i Greci v'aggiunſero alla fine di ciaſcun anno, altri 5. giorni di più, che chiamorno Intercalari; e laſciando le 5. ore con i minuti ſenza farne conto, avvenne da queſto conto poco' eſatto, chè le loro Stagioni retroceſſero molto. I Romani però fecero una ſupputazione alquanto più giuſta, aſſegnando 365. giorni a' 3. anni, che ſuſeguono l'uno, all'altro; ed aggiunſero al quarto anno un giorno. Fù queſto da eſſi chiamato biſeſtile, il quale ritorna ogni 4. anni, ed è compoſto di 366. giorni, ed in luogo di far tutti i Meſi eguali furono aſſegnati 28: giorni agli anni comuni; e 29. all' anno del biſeſto. Queſto metodo compoſe tutt' i Meſi di 30. o di 31. giorno. Cioè cinque di 30. che ſono Febbrajo, Aprile, Giugno, Settembre, e Novembre; e 7. altri Meſi ne contavano 31. cioè Gennajo, Marzo, Maggio, Luglio, Agoſto, Ottobre, e Decembre. Queſta maniera è ſtata per il paſſato la più giuſta; ed è tuttavia ſeguita da qualche Nazione. Deveſi però avvertire, che prima erano XI. i Segni del Zodiaco; mentre le Stelle della Libra erano contate ſotto lo Scorpione, ſecondo il teſtimonio di Virgilio I. Georg. v. 33. 34. che però le Stelle nella Lance di Libra, ancora *Chelæ* ſi chiamano, che vuol dir braccio dello Scorpione; mà nel tempo di Giulio Ceſare, a di lui contemplazione, di queſto Segno ne furono formati due, come più diſtintamente ſi legge nel lib. 1. del noſtro Tomo dell' Epitome Coſmografica. Anche i Meſi prima nè avevano tutti lo ſteſſo nome, nè lo ſteſſo numero de' giorni; appreſſo tutte le Nazioni; poichè Marzo, ch' appreſſo i Romani numera 31. giorno, gli Albani lo facevano di 36. giorni, Maggio di 12. Agoſto di 28. Settembre di 16. Così ancora preſſo i Tuſculani, Luglio che diceva ſi Quintile era di 36. giorni, ed Ottob. di 32. nel quale 39. ne contavano gli Aricini. Così Romulo non numera, che 10. Meſi nel ſuo Anno, che da Numa Pompilio fù fatto di 12. Così a Febbrajo, ch' aveva 30. giorni, ne fù levato uno, e fattolo di 29: e datolo al Meſe Quintile per far onore a Giulio Ceſare, ch' era nato in queſto Meſe, che perciò anche chiamato *Julius*.

Parimente per onorare Auguſto al Meſe, detto Seſtile, fù dato dal Senato il nome di Agoſto; e per mandarlo del pari con Luglio, gli fù dato un giorno di più, e fattolo di 31. con pregiudizio di Febbrajo, che rimmaſe con 28. E riffiettendo, che 3. Meſi dovevano numerarſi ſuſeguentemente con giorno 31., ordinò che ſe ne levaſſe uno da Settembre, che ne aveva 31. e s' aſſegnaſſe ad Ottobre, che ſolo n' aveva 30. Così parimenti ne fù tolto uno a Novembre, & accreſciuto a Decembre. Commodo Imperatore preteſe anch' egli, ch' il Seſtile foſſe chiamato col ſuo Nome; ma non ottenne l'intento. Pure a' giorni noſtri al riferire di Scaligero gli Meſicani contano 18. i loro Meſi, ed a ciaſcuno non attribuiſcono più che 20. giorni. In fine preſſo tutti gli Europei gli Nomi de' Meſi, ed i loro giorni ſono rimaſti ſecondo 'l Calendario diſpoſto da Ceſare Auguſto, eſpreſſo ne' due ſeguenti Verſi.

Triginta Aprilis, Junius, Septemque, Novemque,
Uno plùs reliqui, viginti Februus octo.

Abbiamo in Solino nel ſuo primo capitolo, che gli Arcadj contavano 3. ſoli Meſi nel loro Anno, gli Egizj 4. gli Acarnani 6. ed i Lavinj n' avevano 13. Plutarco nella Vita di Numa ſcrive altrimenti, numerando 4. gli Meſi degli Arcadj. Fà che d' un ſolo Meſe foſſe compoſto da principio l' Anno degli Egizj. I Americani del Meſico coſtituivano di 18. Meſi il loro Anno, e ciaſcuno Meſe di 20. giorni.

Meſi Lunari.

Il Meſe Lunare proprio, e naturale ſi pig[illegible] maniere; la prima per lo ſpazio di tempo, in cui la Lun[illegible] tre tutto'l Zodiaco, ſin che arriva al punto del medeſimo [illegible] di dove parti. E queſto chiamaſi Meſe Periodico della Lun[illegible] per lo ſpazio di

tempo, che la Luna impiega nel Zodiaco per ritornare nella sua Congiunzione col Sole nell' Ecclitica ove l' aveva lasciata, e lo ritrova, e questo dicesi Mese Sinodico della Luna. III. modo per il tempo, che la Luna consuma a comparire, o disparire, cioè a dire, tra le due Congiunzioni, che questa ha col Sole. E come questa non può comparire più presto, chè nel 2. giorno dopo'l suo Sinodo; si cominciano a contare 2. giorni seguitando così, sin ch'ella ritorni alla sua congiunzione col Sole. Per sapper poi quanti giorni contenga il Mese Lunare, non s' accordano gli Astronomi, siccome non s'accordano circa il moto del Sole, tanto più che quel della Luna è assai più mutabile nel suo moto Periodico. Il sentimento però più comune è di 29. giorni, 7. ore, 43. minuti, e 7. secondi. Il suo moto Sinodico è ancora in disputa; ma la più probabile opinione, e che più s'accomoda all' uso, le attribuisce 29. giorni, 12. ore, 44. minuti, e 32. secondi; e per il suo medio moto 29. giorni, e mezzo. Così alternativamente vengono attribuiti al Mese Lunare 29. giorni, e 30. minuti, dando al primo Mese dell' anno 29. giorni. Al secondo 30. o pure 30. e 29. chiamando i Mesi di 29. Vuoti; e quei di 30. giorni, Pieni, ed Intieri; i quali essendo quei soli Mesi della Luna, che il comune considera, sono chiamati Lunazioni. Gli Astronomi chiamano Mesi d' Illuminazione lo spazio del tempo, che scorre del momento, che la Luna principia a comparire nuova la sera, sino che tramonta la mattina, diventa vecchia. Questo tempo è incirca di 26. giorni più, o meno. Gli Arabi, e gli Ateniesi non contano i loro Anni, che con Mesi Lunari; ma non essendo pratici di tutte le frazioni de' Numeri, che bisognavano fare delle ore, e de' minuti, cadevano in gravi inconvenienti, e pervertivano tutte le Stagioni. I Greci, ed i Latini si servivano altre volte de' Mesi Lunari, e per evitare le frazioni, facevano i loro Mesi di 29. e 30. giorni, come ne abbiamo dimostrato il metodo, dove ancora vi sono grandi inconvenienti. La ragione è chè ne' Mesi Lunari naturali, e Sostituiti, essendo giustamente la 12. parte del corso annuale della Luna, sono stati ricercati tutt' i mezzi possibili per accomodarla col Sole; e non potendosi in altro modo, è necessario ammettere il computo de' minuti, secondi, e terzi, che fanno le ore, delle ore, che fanno i giorni, e de' giorni, che fanno i Mesi, che sono dagli anni Solari sorpassati. Poichè non essendo l'anno Lunare, che di 354. giorni, e l' anno Solare di 365. i Greci raccoglievano questi giorni per Mesi, e l' anno al quale intercalavano questi Mesi, lo chiamavano anno Embolismico. La Nazione, che meglio si è servito de' Mesi Lunari, è stata l' Ebrea. Vero è che i Giudei avendo 2. sorti d'Anni, avevano anche 2. sorti de Mesi; cioè Mese Civile, e Mese Legale; I Mesi Civili erano sostituiti all' anno Solare; ed i Mesi Legali a' Mesi Lunari, stabiliti per parte di Dio agl' Israeliti per osservare le loro solennità, come la Pasqua nel 14. della Luna nel primo Mese dell' Anno Sacro, detto Nisan.

Con facilità ritrovare perpetuamente il principio, e la metà di ciascun Mese Lunare, o siano le Nuove Lune, e Plenilunj.

Vi sono due metodi per ritrovare tutte le nuove Lune, o Plenilunj; l' uno Ecclesiastico, e l' altro Astronomico. Il primo è conforme alle regole del Calendario Gregoriano; ed il secondo s'ottiene col mezzo de' computi del Sole, e della Luna, che ricercando molti prolassità nel dichiararli, si riserbiamo di scriverne di questa altrove. Al primo metodo facilmente si perviene colla seguente Tavola, la qual' è da se stessa intelligibile, e ne darèmo solo l'esempio per maggior sua chiarezza. Vogliamo dunque sappere nell' āno 1678. nel mese di Marzo, quādo abbia fatto la Luna nuova. Trovatosi, che in quest' anno avevāmo di Epatta VII. cercasi questo numero nella colonna I. al quale nella colonna IV. del Mese di Marzo, vedesi che corrisponde 24. che vuol dire a' 24. di Marzo nel 1678. hà fatto la Luna. Per poi sappere il Plenilunio, si procede collo stesso metodo; ma nella colonna opposta, segnata XIV. si ricerca il VII. d' Epatta, e che all' incontro sotto la colonna V. del Mese d'Aprile, corrisponde il 6. che vuol dire alli 6. d' Aprile nel 1678. hà fatto il Plenilunio di Marzo.

E d'avuertire, che si riccorse alla colonna V. corrispondente al Mese d'Aprile per ritrovare il Plenilunio di Marzo, e non alla colonna IV. che corrisponde al Marzo, non ostante che di questo Mese si ricerchi il Plenilunio; perche dovendo seguire il Plenunio quattordici giorni, e mezzo incirca dopo il Novilunio, che nel Mese di Marzo del 1678. si è già sopranotato, essere stato a' 24. di Marzo, per conseguenza il Plenilunio del medesimo Mese, non potendo più succedere nello stesso Marzo, bisogna far riccorso nella colonna V. del Mese susseguente, cioè d' Aprile per sappere il Plenilunio di Marzo, ch' è successo, come poche righe sopra abbiamo detto, alli 6. d' Aprile. Esempio, che può servire di regola per sappere i Novilunj, e Plenilunj d'ogni altro Mese, e di qualunque Anno.

Con metodo ancora più facile si può avere perpetuamente d' ogni Mese in qualunque anno il giorno, e l' ora dell' stare della Luna nella Ruota segnata C. e del Plenilunio nella Ruota segnata D. nelle nostre Tavole dell' Idea dell' Universo, degli usi della quale aprò di questa nostra Cronologia, ne parliamo altrove.

Tavola Ecclesiastica per trovare perpetuamente in tutti, gli Mesi di qualumque Anno le nuove Lune. e Plenilunj.

Epatta per il levar del Sole	Gennajo.	Febbrajo.	Marzo.	Aprile.	Maggio.	Giugno.	Luglio.	Agosto.	Settembre.	Ottobre.	Novembre.	Decembre.	Epatta per Plenilunj.
I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.	XIII	XIV.
*	1.31		1.31	30	29	28	27	25	24	23	22	21	XIII.
XXIX.	2	1	2	1	30	29	28	26	25	24	23	22	XII.
XXIIX	3	2	3	2	1.31	30	29	27	26	25	24	23	XI.
XXVII	4	3	4	3	2	1	30	28	27	26	25	24	X.
XXVI.	5	4	5	4	[illegible]	2	1.31	29	28	27	26	25	IX.
XXV.	6	5	6	5	4	3	2	30	29	28	27	26	VIII.
XXIV.	7	6	7	6	5	4	3	1.31	30	29	28	27	VII.
XXIII.	8	7	8	7	6	5	4	2	1	30	29	28	VI.
XXII.	9	8	9	8	7	6	5	3	2	1.31	30	29	V.
XXI.	10	9	10	9	8	7	6	4	3	2	1	30	IV.
XX.	11	10	11	10	9	8	7	5	4	3	2	1.31	III.
XIX.	12	11	12	11	10	9	8	6	5	4	3	2	II.
XVIII.	13	12	13	12	11	10	9	7	6	5	4	3	I.
XVII.	14	13	14	13	12	11	10	8	7	6	5	4	*
XVI.	15	14	15	14	13	12	11	9	8	7	6	5	XXIX.
XV.	16	15	16	15	14	13	12	10	9	8	7	5	XXIIX.
XIV.	17	16	17	16	15	14	13	12	10	9	8	7	XXVII.
XIII.	18	17	18	17	16	15	14	12	11	10	9	8	XXVI.
XII.	19	18	19	18	17	16	15	13	12	11	10	9	XXV.
XI.	20	19	20	19	18	17	16	14	13	12	11	10	XXIV.
X.	21	20	21	20	19	18	17	15	14	13	12	11	XXIII.
IX.	22	21	22	21	20	19	18	16	15	14	13	12	XXII.
VIII.	23	22	23	22	21	20	19	17	16	15	14	13	XXI.
VII.	24	23	24	23	22	21	20	18	17	16	15	14	XX.
VI.	25	24	25	24	23	22	21	19	18	17	16	15	XIX.
V.	26	25	26	25	24	23	22	20	19	18	17	16	XVIII.
IV.	27	26	27	26	25	24	23	21	20	19	18	17	XVII.
III.	28	27	28	27	26	25	24	22	21	20	19	18	XVI.
II.	29	28	29	28	27	26	25	23	22	21	20	19	XV.
I.	30		30	29	28	27	26	24	23	22	21	20	XIV.

Mesi Vaghi.

Sono questi li Mesi dell'Anno degli Arabi, e de' Turchi, che dicōsi *Vaghi*, li quali non contengono, che XII. Mesi Lunari, e ripricipiano alla XIII. nuova Luna: di modo che terminano undici giorni più presto, che gli anni Solari, e non hanno un tempo fisso per il loro principio. Questi undici giorni rillevano incirca un Mese in trè anni. Da ciò succede, ch' il primo Mese dell' Anno percorre successivamente tutte le Stagioni dell' Anno. Dall' Inverno passa in Autunno; dall' Autunno nella State, e dalla State nella Primavera. Per essempio il loro anno cominciando dal nostro Gennajo, principierà trè anni dopo per il nostro Decembre; poi da Novembre, Ottobre, Settembre, e così percorre tutti gli Mesi, retrocedendo ogn' anno undeci giorni, ed un Mese ogni trè anni.

Mese Pasquale.

Il Mese Pasquale è quello, in cui celebrasi la Festa di Pasqua, ch' è il Mese Lunare, nel quale succede all' Equinozio di Primavera la Luna XIV. o qualcuno de' giorni seguenti. La Festa di Pasqua celebrasi la Domenica, che immediatamente segue il XIV. di questa Luna, il primo giorno della quale deve necessariamente essere entro li 8. di Marzo, e 5. d'Aprile inclusivamente, cioè a dire, dev' essere in uno de' giorni, compresi trà questi due termini, com' apprendiamo dal P. Petavio de *Doctrina Temperum*, e da altri Autori.

Mesi Romani.

Sono questi certe contribuzioni, che si pagano per Mese all' Imperatore de' Romani dagli Stati, e Membri dell' Impero in ciascun Circolo per il mantenimento delle Truppe, e per le pubbliche necessità a ragione d'un certo numero de' Cavalli, o de' Pedoni, d'una summa di danari per Mese. Questo nome deriva secondo qualcuno dalla tassa, che prima si faceva di trattennere 20000. Uomini a' piedi, e 4000. a Cavallo, che dovevano accompagnare l' Imperatore, quando faceva il viaggio di Roma; di modo che quelli, che non potevano fornire de' Soldati, pagavano in contanti un equivalente al Mese. Tutte le Tasse, che si pagano in un Mese Romano da tutti li Circoli dell' Impero fanno la summa di 2681. Cavalli, e 12795. Pedoni; e in danaro fanno la summa di 83364. Fiorini, a ragione di mezzo Scudo Romano per Fiorino; & a ragione di 12. Fiorini per Soldato a Cavallo; e 4. Fiorini per un Pedone.

Tavola Ec-

Nomi

Nomi proprj de' Mesi Solari, e Lunari secondo le diverse Nazioni del Mondo, la continuazione de' quali si legge nella susseguente pagina.

DIVERSE NAZIONI.	I.	II.	III.	IV.	V.	VI.
Astronomi	Ariete	Tauro	Gemini	Caucro	Leone	Vergine
Ebraici	Krion	Tauron	Didymon	Karkinon	Leonton	Parthenon
Celesti	♈	♉	♊	♋	♌	♍
Caldaici	Mus	Taurus	Pardus	Lepus	Draco	Serpens
Romolo	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Quintile	Sestile
Numa Pompilio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Quintile	Sestile
Giulio Cesare	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Sestile
Augusto	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto
Latini	Martius	Aprilis	Majus	Junius	Julius	Augustus
Pristini Latini adulatori	Fortunatus	Lucius	Æiius	Aurelius	Amazonius	Augustus
		Neronius	Claudius	Germanicus	Quintilis	Sextilis
			Masius			
Francesi	Mars	Avril	May	Juin	Juillet	Aoust
Spagnuoli	Marzo	Abril	Majo	Junio	Julio	Agosto
Britani	Rodmonath	Costurmonath	Trimilchi	Lidan I.	Ludan	Uccidmanath
Belgi	DeMa erte	Aprell	De Mey	Braeckmaent	Haymaent	Oostmaent
Germani	Mertznmon	Aprill-mon	May-mon	Brach.mon	Heu-mon	Augustmon
Danesi	Teormanet	Faremanet	Vveimanet	Vveidmanet	Eumonet	Oestmanet
Siriaci	Abib	Ziar Zio	Haziran	Tammuz	Ab	Eilul
Caldei	Phanemuth	Pharmuthi	Pachon	Payni	Epiphi	Messori
Arabi moderni	Muhauran	Sepharu	Rabivelve	Rabirachir	Giumedin	Achir
Arabi antichi	Muemir	Tazci	Havan	Vissal	Cinia	Remi
Turchj	Mucharan	Sepher	Rabie I.	Rabie II.	Giumedi I.	Giumedi II.
Turchi	Mucharen	Sefer	Rebuilevel	Rebvilachir	Dsivimasie I evèl	Dsinmasiei achir
Persi	Macherma	Abarma	Aderma	Dima	Bohman	Asphandar
	Maheramech	Ebenmech	Idramech	Dimech	Behmanec	Azserdamech
Armeni	Sahami	Theri	Caguts	Arats	Mahich	Ariehi
Jezdegird, e Geldi	Phrudin	Adarpahascht	Hardad	Thir	Mardad	Scheharis
Ethiopi	Mascaram	Tikmith	Chadar	Thachschaasch	Tir	Jachathich
	Thoth	Paophi	Athur	Choeac	Tybi	Methin
Egira de' Turchi	Muharram	Tzephar	Rabie I.	Rabie II.	Giumadi I.	Giumadi II.
Samaritani Lunari	Elhagiathi	Muharram	Tzephar	Rabie I.	Rabie II.	Giumadi I.
Samaritani Solari	Adar	Nisan	Ijar	Sebin	Tamuz	Ab
Hagareni	Giumadiju II.	Regiabu	Sahabenu	Ramadhanu	Schevvalu	Dhulkaidathi
Di Metone	Karkinon	Leonton	Parthenon	Zygon	Scorpion	Toxon
Ciprioti	Afrodisios	Apogonicos	Aenicos	Junios	Cæsareos	Sebastos
Peruani	Rayme	Camay	......	......	.....	Hatuncuz qui aymoray
Danesi antichi	Aoormaanet	Faaremaanet	Maimaanet	Hoemaanet	Ornumaanet	Hoostmaanet
Sassoni antichi	Rethmoneth	Chosturmonat	Trimilchi	Lida I.	Lida II.	Vveidenmonath
	Lecimoneth	Eostormonath	Vvunnimonet	Brachot	Hovvat	Arnmoneth
Sassoni moderni	Aoermaanet	Faaremaanet	Maimaanet	Hoemaanet	Ornumaanet	Hoosamaanet
Maometani	Hamal	Thaur	Guzi	Sartan	Esid	Sunbal
Macedoni secondo Mercat.	Xanticus	Artemisius	Desius	Panemus	Loos	Gropicùs
Macedoni secondo Gaurico	Ctios	Tauros	Didymos	Carcinos	Leon	Parthenios
Archivi secondo Gaurico	Xantio	Termisios	Desios	Panetinos	Loos	Gorpicos
Greci, secondo Gaurico	Xanticos	Artemisios	Delios	Parthenios	Loos	Cerpicos
Greci secondo S. Anselmo	Xanticos	Artemisios	Discos	Panemos	Loos	Gerpicos
Ateniesi secondo Gaza	Munichion	Targelion	Scirropharion	Hecatombeon	Metagitrio	Boedro[illegible]ion
Mesi di Dionisio	Arietonis	Tauronionis	Geminionis	Cantronionis	Leonionis	Virginionis
Ebrei secondo Gaurico	Nisan	Idar Jar	Tamuz I.	Tamuz II.	Abh	Etul
Ebrei secondo Mercatore	Nisan	Zius	Sivan	Tamus	Ab	Elul
Ebrei secondo Gio. Lucido	Nisan	Thar	Sivam	Temus	Hab	Helul
Ebrei secondo S. Anselmo	Nisan	Tar	Sivam	Tamut	Debet	Elul
Caldei Babiloni sec. Gaurico	Nisan	Har	Sivan	Tanus	Ab, o Au	Elul
Alessandrini	Phamemoth	Pharmuti	Pachen	Pauni	Epiphi	Mesori
Ebrei Equabili	Settimo	Ziu	Nono	Decimo	Undecimo	Duodecimo
Slavi	Suschez bresen	Malitraven	Maintkvelik	Prashnik	Se. pen	Kimovez
Boemi	Brezen	Duben	Mag	Czervven	Czervvenec	Serpen
Polachi	Marczecz	Kvvietzien	May	Czervviec	Lipiec	......
Ungheri	Hadakoso	Zent Gurgghava	Ponkosdhava	Kis azzony liava	Szent Iakag hava	......
Egizj antichi	Phamenoth	Pharmathi	Pacon	Payni	Epiphi	Mesori
Egizj moderni	Rezeb	Schaban	Ramazan	Schevval	Silcade	Silchidze
Copti	Parmathat	Barmude	Basnes	Bauna	Epip	Mesari
	Parmahath	Permuda	Paschunes	Peuni	Epip	Nisrt
Greci	Μάρτιος	Ἀπρίλιος	Μάιος	Ἰούνιος	Ἰούλιος	Αὔγουστος
	Martios	Aprilios	Majos	Junios	Julios	Augnitos
Attici	Mutichion	Thargalion	Scirrophorion	Ecatombæor	Metagitnion	Bondromion
	Hacatombeon	Metagichnion	Boedromion	Pianepsion	Memacterion	Possideon
Cappadocj	Xananthirì	Mithrì	Apomenaamà	Aithrà	Tetusià	Osmonia
Bittinj	Mithioòs	Dionisios	Heracleos	Dios	Dendieos	Stratios
Siro-Greci, e Macedoni	Dystros	Kanticos	Arthemisios	Dæsios	Panemos	Loos
Abbissinj	Mascaram	Tikmith	Chadar	Thaschas	Tir	Jachathith
Tebani	Bucatio	Hermeo	* *	* *	* *	* *

Continuano i Nomi proprj de' Mesi Solari, e Lunari secondo le diverse Nazioni del Mondo.

DIVERSE NAZIONI	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.	XIII.
Astronomi	Libra	Scorpione	Sagittario	Capricorno	Acquario	Pesce	
Ebraici	Zygon	Scorpion	Toxn	Ægon	Nydron	Ichthyon	
Celesti	♍	♏	♎	♏	♒	♓	
Caldaici	Equus	Ovis	Simia	Gallina	Canis	Porcus	
Romolo	Settembre	Ottobre	Novembre	Decembre			
Numa Pompilio	Settembre	Ottobre	Novembre	Decembre	Gennajo	Febbrajo	
Giulio Cesare	Settembre	Ottobre	Noval	Decembre	Gennajo	Febbrajo	
Augusto	Settembre	Ottobre	Novembre	Decembre	Gennajo	Febbrajo	
Latini	September	October	Novembre	December	Januarjus	Februarius	
Pristini Latini adulatori	Commodus Domitianus Faustinus	Herculeus Antonius	Romanus Tiberius	Exulperatorius	Invictus	Pius Ninguidus	
Francesi	Septembre	Octobre	Novembre	Decembre	Janvier	Feuvier	
Spagnuoli	Setiembre	Otubre	Noviembre	Deciembre	Enero	Febrero	
Britani	Algemonath	Vvintyr	Fulich	Blotmath	Giuli	Salmonath	
Belgi	Herfemaent	Vvinmaent	Slachmaent	Houtemaent	Loumaent	Sporkalmaent	
Germani	Herbst mon	Vveinmon	Vvintermon	Christmon	Rodmonath	Costurmonath	
Danesi	......	......	Slachamanet	Haeremánet	Kiugmanet	Elyclemanet	
Siriaci	Tisrin prior	Posterior	Canunprior	Posterior	Achebat	Ador	Vedor
Caldei	Thoth	Paophi	Ahtyr	Chojac	Tybi	Mechiri	
Arabi moderni	Regebu	Sctabenu	Ramadhanu	Scevala	Silcadethi	Dulhgiati	
Arabi antichi	Arsim	Aadil	Nanove	Uraal	Verne	Berch	
Turchi	Rezeb	Sahaben	Ramazan	Scebal	Dulcaida	Dilhagathe	
Turchi	Rezeb	Scaban	Ramazan	Schevval	Silcade	Silchidze	
Persi	Pharardin Phordirauch	Ardempath Ardamech	Chortad Cardaimech	Tyrma Zumech	Meitad Mardaimech	Sacrivar Sarembemec	
Armeni	Aheli	Mairi	Marcats	Haruvatsis	Nauvasari	Hurc	Musteri-ka
Jezdegird, e Geldi	Mehar	Aban	Adar	Dì	Behemen	Aspha	Eluvahak
Ethiopi	Magabith Thamenoth	Miazia Pharmuthi	Ginboth Pacnon	Sane Payni	Hamle Epiphi	Nachase, Mesori	
Hegira	Rageb	Sahaben	Ramadhan	Seuval	Dulkadathi	Dulhagiathi	
Samaritani Lunari	Giumadi II.	Regeb	Sahaben	Ramazun	Scheuval	Elkadathi	
Samaritani Solari	Ab	Ilul	Tisri	Marteban	Casim	Tibeth	
Hagareni	Dhalhagiathi	Muharramu	Tzepharu	Rabiu I.	Rabiu II.	Giumadjul	
Di Metone	Ægon	Hydron	Ichtnyon	Krion	Tauron	Didymon	
Cipriotti	Autocratolitos	Dinarchezagios	Plithipatos	Archiereus	Elthios	Romeos	
Peruvani	Aucaycusqui intiraymi	Chanuahuarqui	Yapuquis	Coruyme	Humaraymipunchaiquis	Ayamara	
Danesi antichi	Fischemaanet	Seamaanet	Slactmaanet	Chiutinaanet	Gugmaanet	Bludemaanet	
Sassoni antichi	Halegmontht	Vvintyrfullith	Blothmonath	Giuli I.	Giuli II.	Solmonath	
	Herbistmonet	Vvintertullith	Zoremon	Haleghmonet	Hardemanet	Solmonat	
Sassoni moderni	Fischemaune	Seemaanet	Slacmanet	Chiistinaanet	Glugmaanet	Bludemaanet	
Maometani	Muzan	Ektab	Quus	Gedi	Delevu	Hauth	
Macedoni secondo Mercat.	Hyperboreus	Dius	Apùleus	Siuumeus	Pyrithius	Distrus	
Macedoni secondo Gaurico	Zigos	Scorpios	Toxotis	Aegoceros	Hidroehoos	Ichthis	
Archivi secondo Gaurico	Egoceros	Idrocoos	Ichtis	Diaimeos	Peritio	Distios	
Greci, secondo Gaurico	Hiperberezios	Dios	Apolleos	Andineos	Peritios	Distios	
Greci secondo S. Anselmo	Hiperbetheos	Dios	Apuleos	Edimos	Pitios	Bistos	
Ateniesi secondo Gaza	Memacterion	Pyanepsion	Anthesterion	Posideo	Gamelion	Elaphiholion	
Secondo Dionisio	Libreonionis	Scorpionionis	Sagittarionis	Capricoralionis	Aquarionis	Pescionis	
Ebrei secondo Gaurico	Tisrim I.	Tisrim II.	Remiz I.	Remiz II.	Saboth	Adar	
Ebrei secondo Mercatore	Thisri	Bul	Kisleu	Thebet	Sabath	Adar	
Ebrei secondo Gio: Lucido	Tisri	Matchasuan	Chisleu	Tevet	Sevet	Adar	
Ebrei secondo S. Anselmo	Tesseri	Maceruam	Cnasleu	Thebeth	Sabat	Adær	
Caldei Babiloni sec. Gaurico	Tisti	Mataesuam	Chasleu	Thevet	Sevar	Adar	
Alessandrini	Thoth	Phaophi	Athir	Choiac	Tybi	Mechir	
Ebrei Equabili	Etanim	Bul	Terzo	Quarto	Quinto	Sesto	
Slavi	Jeslenik	Oorozhnik	Gruiz	Gruden	Prossimez	Sezhax	
Boemi	Zaris	Reygen	Lutopad	Pralinec	Leden	Unor.	
Polachi	Vvizesien	Paizzienik	......	Grudzien	Styczen	Luthy	
Ungheri	Szent Mihali hava	Szent Andres hava	......	Karatsan hava	Bodeg azzon hava	Beuteleubeo	
Egizj antichi	Thoth	Paophi	Athyr	Cheac	Tybi, tymbi	Mechir	
Egizj moderni	Mucharen	Seter	Rebuilevel	Rebuilachir	Disiumasiel Evel	Disiumasiel-achir	
Copti	Thut Thoth	Pape Papa	Hathur Hathur	Chihach Chiach	Tube Tuba	Amschir Amichr	
Greci	Σιπτεμβριος Septembrios	Οκωβριος Octobrios	Νκεμβριος Nuembrios	Δεκεμβριος Decembrios	Ιανυαριος Januarios	Φεβρυαριος Februarios	
Attici	Mæmacterion Gamelion	 Antesterion	Anthesterion Elapnebelion	Posideon Munychion	 Thargelion	Elamphebolion Scirophorios	
Cappadoci	Sondara	Artania	Arraeltin	Areotata	Tirix	Mata	
Bitinj	Arios	Periepios	Aphrodisios	Demetrios	Hercos	Hermios	
Siro-Greci, e Macedoni	Gorpeos	Phyllochoos	Dios	Apelleos	Audineos	Peritios	
Abbissini	Magabith	Miazia	Ginoboth	Sane	Hamle	Nahase	
Tebani	Hippodromio	Panemo	* *	Damatrio	Alalcomeinos	Lenæon	

Gennajo I. Mese.

LA superstiziosa Gentilità c'hà attribuito a ciascun de' 12. Mesi dell'Anno il proprio Nume, assegnò a Gennajo secondo alcuni Giunone, e Giano al sentimento d'altri. Imperochè come questo dipingesi Bifronte con una Faccia riguardando il preterito, e coll'altra il futuro; così Numa Pompilio, che introdusse questo Mese, e che prese da quella Deità la sua denominazione, lo scelse per tutelare di quello, perche col suo principio confina col termine dell'anno precedentemente decorso, ed è capo del susseguente. Essendo chè Giano fù anche creduto d'ogni principio il Dio. Però i Pagani in allegrezza dell' ingresso all' Anno nuovo sagrificavano nelle Calende di Gennajo a questo Nume Bicipite, e vicendevolmente con solennità si convitavano gli Amici, si celebravano dal Volgo con Feste per la Città; e si distribuivano a' Figliuoli, ed a' Servitori la Mancia; usanze anche a Noi Posteri tramandata, e più d'altrove praticata importunamente dalla Servitù men nobile della Corte di Roma. Overo *Jannanius* fu detto da *Janua*; essendo questo la Porta, che apre l'ingresso agli altri Mesi, ed alle Stagioni tutte dell'Anno. Anzi queste del Gennajo principalmente ricevono i prognostici universalmente abbracciati; poiche alcuni dalle qualità de' primi 12. giorni presagiscono quelle di 12. Mesi dell'anno, e più comunemente dal 26. giorno, in cui accade la Conversione di S. Paolo, come additano i seguenti versi

Clara dies Pauli designat fertilitatem;
Si pluvit aut ningit, designat tempora cara:
Si fuerint venti, designat prælia genti:
Si fuerint nebulæ, pereunt animalia quæque.

Fabbrizio Paduani nel suo Libro intitolato *Catena temporis*, Autore per altro acceditato, scrivendo le condizioni di Gennajo, riferisce ex lib. de natura rerum: *tres esse dies in anno, in quibus mulier nunquam nascitur, & virorum qui nati fuerint in his diebus corpora numquam usque in diem Judicii putredine solventur. Hi autem sunt: novissimis dies Januarii, & duo priores dies Mensis Februarii*; ma l'evidenza del fatto in contrario bastantemente confuta questa opinione, accettata dalla superstizione del Volgo. Nel resto ciò che devesi operare nel Mese di Gennajo, vien dichiarato da Gio: Paduano in *Mathematicorum viridario* co i seguenti versi.

Fœcundus Janus calices, escamque tepentem
Poscit, arcenda est corporis segnities.
Vena tibi nullum spargat tum secta cruorem;
Tunc datur at longo membra sopore juves.

Asseriscono altri con Plutarco, che Gennajo ebbe il primo luogo nè' Mesi, perche nel I. de' suoi giorni i Consoli, discacciati i Re', presero l'investitura d' un nuovo Magistrato di Libertà. In questo si facevano da' Romani le feste in onore di Giano, di Giunone, di Giove, e di Esculapio. Facevano i Giovani sacrificio alla Dea Gioventù. Le Calende di questo Mese, e d'ogn'altro erano Sacre appresso i Romani a Giunone; e appresso i Lacedemoni ad Apollo. Il primo, & ultimo giorno del Mese era dagli Ateniesi chiamato Demetrio per l'affetto, & ossequio, che a Demetrio portavano.

Numera giorni 31. il Mese di Gennajo, in cui il Sole passa a' 20. dal segno di Capricorno in quello di Acquario. Il suo giorno maggiore è d' ore 9. m. 30. e la notte sua più lunga è d'ore 15. m. 12. Nascono in questo l' Umero destro d' Orione, Cane maggiore, e l' Aculeo dello Scorpione la sera. Così tramontano la destra di Boote, ed il Capo d'Ercole la sera, e la Lucida dell'Idra la mattina.

I Greci parimenti nel I' giorno onoravano i Dei Maggiori; e nel II. i Amidei, e Dei Infernali. Questi dì ancora con i due seguenti sono molto celebrati da' Cinesi. Il giorno II. dopo le Calende era chiamato da molti oscuro, ed atro, e da' Romani era stimato infelice, però non facevano negozio pubblico. Nel III. solevano celebrarsi da' Sacerdoti, e Consoli voti solenni per gl' Imperadori. Tacito però vuole, chè si facessero tali Sagrifizi nelle Calende da Gennajo. Il giorno IV. del Mese era da' Greci dedicato a Mercurio. Le None ancora appresso i Romani erano notate perniciose, essendo in queste accaduti loro molti infortunj, e però in questo non volle Augusto, che s' intraprendesse alcuna cosa di rilievo. Scrive Solino, che il Fonte di Bacco, detto Padre Leneo appresso l'Isola d'Andro, che gettava acqua, in questo giorno per cinque ore tramandava vino; Ed in S. Epifanio si legge parimenti, che da Cibite fonte di Caria, e a Gerasa fonte di Arabia in questo giorno parimenti scorreva il vino.

I Romani sagrificavano a' Lari. Il giorno VII. del Mese era da' Greci dedicato a Febo. Principiavano agli VIII. le Feste Agnali de' Romani istituita da Numa Pompilio. Si sacrificava dagli Ateniesi a Nettuno, e da' Greci era questo giorno dedicato a Teseo. Avvertisce Eliano, che le Formiche per istinto di Natura non escono in tal giorno dalle Caverne. Era questo dedicato al Sole, e si facevano feste in Roma al Dio Giano. Il X. era infausto a' Romani. Si celebravano nel XI. sacrificj Carmentali in Campidoglio dalle Matrone Romane a Carmenta, o Junturna, Madre di Evandro, così detta dal Giovane. A questa parimenti si facevano annuali sagrificj nello stesso giorno nel Tempio fabbricatogli in Campo Marzo. Nel XII. si solennizavano le Feste Compitali con molte superstizioni, nelle quali appendevano per le Strade alcuni Simolacri di lana, consecrati a' Dei Domestici, acciochè contenti di quest'onore si astenessero dal molestare i vivi. Il giorno XIII. era detto delle Idì, che tutte erano dedicate a Giove, in ciascuna delle quali il Flamine gli sacrificava un Bue bianco, e nel Tēpio di Giove ottimo, massimo, un Castrato per la vittoria di Augusto. Ed i Tibinici facevano la lor festa con molta licenza, e lacivia, andando per Roma in abito femminile. Il giorno XIV. dopo li Idi era da' Romani stimato infelice. Si celebravano di nuovo nel XV. le Carmentali dalle madri di Famiglia; era giorno consacrato a Minerva, e si faceva festa alla Dea Concordia, alla quale da Livia Augusto fù riparato l'antichissimo suo Tempio, già fatto da' Camilli. Si reconciliavano nel XVI. co' Sagrificj le Dee Porrima, e Postuenta, come consapevoli de' futuri avvenimenti. I Giuochi Palatini nel XVII. principiavansi da' Romani, è duravano 7. giorni. Il XX in cui nacque Epicuro, era stimato da' suoi Discepoli allegro, e felice. I Cacedonj stimavano infausto, ed infelice il XXI, giorno d' ogni Mese per essere stati in tal giorno dal Prefetto Dario castrati i loro Fanciulli, e mandati in Persia. Nel XXIV. s' intimavano pubblicamente le Ferie Sementine per buon augurio delle semenze, acciò i seminati venissero al colmo della fertilità, però era dedicato col XXV. alla Dea Tellure, ed a Cerrere dagli Agricoltori. Celebravasi nel XXVII. la Dedicazione del Tempio a Castore, e Poluce alla Fonte di Junturna, nel quale si celebravano annuali Sagrificj: Era questo dov'ora è la Chiesa di S. Gervaso, e Protaso, o pure nel Foro, ove al presente trovasi la Chiesa di S. Cosmo, e Damiano. Il XXVIII. era infausto a' Romani. Nel XXIX. si celebravano gli Equirj in Campo Marzo. Il XXX. s'impiegava ne' Sagrificj alla Dea Pace, alla quale s'immolava un'Agnella bianca. E nel XXXI. si sacrificava in onore de' Penati, o Lari, ch'erano considerati Dei domestici. Attribuivano questo nome ad alcuna picciola Statua, che conservavano nelle loro Case, a' quali frequentemente offerivano Sacrificj d'incenso, e di vino, come leggesi in Dionisio Alicarnasseo, in Cicerone *pro Domo sua*, e Cartari *in Imag. Deorum*.

Febbrajo II. Mese.

FEbbrajo, Lat. *Februarius*, è il 2. Mese dell' Anno, ch' altre volte numerava giorni 30. da' quali il Senato Romano, per far'onore a Giulio Cesare levò uno, e lo aggiunse a Luglio, in cui nacque quest'Imperatore. Nell'anno però intercalare, ciò non ostante Febbrajo era di giorni 30. Indì il medesimo Senato per onorare anche la memoria d'Augusto, lasciò a Febbrajo un' altro giorno, per aggiugnerlo al Sestile, che da questo Imperadore fù detto *Augustus*, acciò non fosse inferiore al precedente Luglio, accresciuto in grazia di Giulio suo padre; onde negli anni comuni restò Febbrajo di giorni 28. e negli intercelari di 29. come pure costumasi presentemente. Questo Mese pigliò la sua denominazione da Februa Dea Purificazione, o da Plutone Dio dell' Inferno, che pure Febbraro viene chiamato, a cui vogliono fosse consacrato. Altri però sostengono, che il Dio Termine fosse il Tutelare di questo Mese, il quale altre volte era l'ultimo, ed il termine di tutto l'anno. Costume anche oggidì rittenuto degli Astronomi, poichè in questo Mese il Sole passa d' Acquario in Pesce, ch'è l'ultimo Segno del Zodiaco. E' pratica tuttavia osservata da diverse Nazioni, e particolarmente dalla nostra Veneta.

In questo Mese gli antichi Romani Gentili celebravano 3. Feste de' Luminarj, la I. in onore della Dea Proserpina, rapita da Plutone; ondè le Donne Romane, imitando Cerere di lei madre, e li di lei Parenti, che l'andavano cercando con faci accese per le Selve del Mōte Etna in Sicilia, ancor esse con lumi accesi per tutta la notte la cercavano, e dopo ch'intesero essere stata rapita da Plutone, e fatta Dea, continuarono in suo onore ogn' anno nelle Calende di Febbrajo andare per la Città con torcie illuminate. La II. in onore di *Februa*, madre di Marte, da cui questo Mese ebbe il nome, come s'è detto, e di 5. anni costumavano illuminare tutta la Città. Altri dicono in onore di Februo, ch'è Plutone stesso. La III. in onore di tutt'i Dei infernali, affine de placarli, acciò fossero più miti nel punire le Anime de' suoi Defonti. Superstizioni della Gentilità, le quali erano continuate da alcuni Romani, dopo ricevuta la Fede di Cristo; ondè non potendo Santa Chiesa così facilmente levarle, pensò religiosamente tramutarle in onore della vera Madre de' Lumi MARIA, come testifica Innocenzo III. e fare, che non più si portino in onore di Proserpina, sposa d'un Dio Infernale; ma di Maria sposa d' un Dio Celeste. Nemmeno in onore di Februa, madre di Marte, Dio delle Discordie; ma di Maria, Madre di Cristo, Dio della Pace. Nè più ad onore de' Dei infernali; ma di Maria Vergine Regina degli Angeli. Vi sono ancora cause mistiche di questa Istituzione, le quali per brevità si tralasciano, adducendo solo questa con Ruperto *l. 1. c. 25.* Chè la Processione delle Candele benedette si fà affinchè pure noi col Sāto Vecchio Simeone portiamo Cristo Bambino quasi nelle nostre braccia, poichè la Candela accesa rappresente Cristo, essendo di trè cose composta, di cera, di stoppino, e dì lume; e Cristo di Carne, Anima, e Divinità. Nella Cera, ch'è generata dalle Api con opera verginale, si figura la Carne di Cristo, generata da Maria, che sempre fù Vergine. Nello stopino, che sostenta la Cera, si rappresenta l'Anima di Cristo, che vivifica la Carne; e nel lume ardente la sua Divinità. E sì come la Candela ardendo per altri, consuma se stessa; così Cristo ardendo del nostro amore diede la propria vita per noi.

Si celebravano nel 1. dì Febbrajo gli Sacrificj da' Greci col nome di *Elaphobolia* a Diana, così detta dalla caccia de' Cervi. In Roma cominciavano i giorni Februi in onore de' Morti. Si Sacrificava in

Campidoglio a Giove Tonante ; altri dicono a Giove Averno , una
Pecora di 2. anni , che chiamavano Bidente . Si solennizzava la De-
dicatione del Tempio a Giunone Sospite nel Monte Palatino : il Sa-
crifizio alla Dea Vesta , il di cui Tempio era rotondo a guisa d' una
palla , vicino al Foro , dentro al quale non era lecito entrare , se
non a piedi nudi ; & il Natale d'Ercole . In questo giorno l' Asilo
era frequentato , e da questo dì i Tartari principiano il loro Anno .
Era il III. dedicato a Minerva . Il IV. a Mercurio , in cui si cele-
bravano i Giuochi Gottici . Fù questo detto giorno Egiziaco , e
riputato infausto , in cui non ardivano assummere alcuna impresa .
L' VIII. era dedicato da' Greci a Teseo , & a Volcano . Egli Ate-
niesi sagrificavano a Nettuno. Veniva il XI. consegrato al Sole, Era il
X. presso i Romani giorno nero , e senza nome per le calamità ri-
cevute . Si celebravano nell' XI. i Giuochi Geniali , i quali conti-
nuano per 3. giorni , e designato per pigliare gli Consolati , & al-
tri Magistrati , come dall' Edificazione di Roma . Il XIII. era de-
stinato a' Sacrificj di Giove Fauno nell' Isola Tiberina , dove er
il suo Tempio . Si celebravano nel XV. le Ferie , e le Feste a Giu-
none Februate , dalle quali Februato si chiamò questo giorno . Ed
i Lupercali , ne' quali si sagrificava un Cane al Dio Liceo , overo
a Fauno , o a Pane , che Luperco parimenti era chiamato . Stima-
rono il XVI. infelice . Si celebravano nel XVII. le Feste al Dio
Quirino , ordinate in onore di Romolo , e Remolo ; si celebrava-
no i Parentali , ne' quali si facevano i Funerali de' Parenti , e si se.
gnavano le Curie . Nel XVIII. si celebravano le Vinali , nelle qua-
li si offeriva il nuovo vino a Giove . S'intimavano i Fornicali , cioè
le Ferie dedicate alla Dea Fornicale , perche bruciavano nelle
Fornaci il Farro per uso de' Sacrificj , mentre si recava a colpa l'
offerirlo non abbrustolato . Faceansi ancora i Sacrificj Ferali alle
ombre de' Morti , & a' Dei Infernali : e certi altri Sacrificj magici
alla Dea Muta, o Tacita a fine di raffrenare la licenza de' Maledicenti,
e le lingue de' Mormoratori . Il XIX. era destinato a' Caristj , Feste
de' Cognati , fra le Fameglie , dandosi l' uno , all' altro doni ; e
Conviti , ne' quali non si ammettevano altro che i Parenti . Nel
XX. principiavano i giorni Aquilonj, o Chelidonj, ne' quali nel Ma-
re Atlantico si considerava una gran tranquillità: Facevano nel XXI.
i Sacrificj Terminali per dar termine alle Liti . Celebravasi nel
XXIII. il Regifugio , Feste che solennizzavano 2. volte l' anno ,
perche fù cacciato , e fugato da Roma Tarquinio il Superbo da
Bruto . Nel XXIV. giorno correndo l'anno intercalare si replica
il Sexto Kalendas , che perciò dicesi Bissesto . Il XXVI. era stabili.
to a' Giuochi Equirj , in Campo Marzio , detti tali dal corso de'
Cavalli , istituiti da Romolo in onore di Marte , che si replicava-
no anche a' 14. Marzo , e 20. Aprile . Si facevano nel 27. i Giuochi
Apollinarj col Simulacro della Vittoria ; & il Biondi dice , chè
pure al tempo suo si conservavano . Si celebravano nel XXVIII. i
Giuochi Votivi da' Romani ,

Marzo III. Mese.

MArzo Lat. *Martius* composto di giorni 31. è il III. Mese dell'
Anno, il quale al tempo di Romolo era il I. mentre in questo
Roma ebbe la sua fondazione , & allora l' Anno era solo di 10. Me-
si , il quale poi fù ridotto a' 12. da Numa Pompilio . L' Anno però
Astronomico conta il suo principio da Marzo, allorche il Sole entra
in Ariete , e da questo principiamo noi Veneti il nostro Anno , per-
che in questo mese ebbe Venezia la sua gloriosa fondazione, e lo stes-
so principio danno a' loro Anni diverse altre Nazioni . Impose Ro-
mulo à questo Mese il nome di *Marzo* da Marte Belligero, à cui lo de-
licò . Altri vogliono fosse detto *Marzo* dal valore militare de' Sol-
dati Romani , come scrive Festo , & Ovidio , e che avesse per suo
Nume tutelare Minerva , in onor di cui si solennizzavano le Feste
Quinquatrie . Il suo giorno maggiore è d'ore 12. m. 16. e la sua Not-
te più lunga conta ore 12. m. 48. Il Corno d' Ariete nasce la matti-
na , e l'occhio della Vergine tramonta pur la mattina .

Nel I. si facevano in Roma le Assemblee del Popolo , dette da es.
se i Comizj . Le Feste delle Lucerne nelle quali s'accendeva nuovo
fuoco sù gli Altari delle Vergini Vestali, e si rinuovava l'Alloro ne'
fasci de' Consoli . Si celebravano le Feste Matronali in memoria
dell' aver rappacificate le Donne Sabine co' loro Mariti i Padri ,
e li Parenti , sdegnati forte , e venuti alle Armi per aver loro do-
losamente rapite a' Romani , ne' quali si offerivano fiori , e co-
rone a Guinone , e sagrificavano a Marte : overo istituite , secon-
do Ovidio , perchè la Terra essendo fertile in questo Mese , le Fem-
mine facevano nello stesso tempo Sacrificj per divenir fecõde ; ed in
questo giorno fù cõsecrato sul Monte Esquilino un Tẽpio a Giuno-
ne Lucina, figlia di Marte, e creduta presiedẽte a' Matrimonj. I Salj
Sacerdoti di Marte , istituiti da Numa Pompilio , circondando in
modo di processione la Città , andavano saltando , e cantando con
mormorio , portando alcuni Scudi nelle mani , da' queli ebbero
la loro dominazione . Queste Calende erano chiamate Femminali ,
ed anche Sacre alle Donne , non solo per le cose predette ; ma an
che perchè gli Uomini solevano presentare le Donne ; siccome poi
quelle facevano agli Uomini ne' Saturnali , come registra Giovena-
le ; e facevano Lauti conviti a' Servi . Si coronavano de' nuovi
Lauri le Porte del Rè Sacrificolo , del Flamine , e del Pontefice
Massimo , e le Case de' più nobili . Si celebravano i Quinquatri in
onore di Minerva per trè giorni . Si vendevano i Vettigali , e le
Gabelle . Era parimenti questo giorno dedicato a Giunone Libe-
ratrice ; si rinovava la memoria dalla Dedicatione del Tempio
eretto a Marte , e Giunone Lucina sul Monte Esquilino ; e da' Gre-
ci si facevano i Sacrificj a Diana . Era il III. giorno dedicato a Mi-
nerva dagli Egizj . Fù ordinato nel IV. il digiuno d' Ester , e la
lugubre festa degli Ebrei , perche in questo giorno era stato desti-
nato , chè si facesse di loro macello per gli Editti, già spediti di As-
suero per tutte le Provincie , per le macchine d' Amanno , che poi
sortirono varie , mercè , la diligenza di Mardocheo , e di Ester .
Fù parimenti ordinato da Giuda Macabeo festivo questo giorno in
cui dissipò l' Esercito d' Antioco Rè di Siria guidato da Nicanore .
E' Greci lo dedicavano a Mercurio . Nel V. corre una festa allegris-
sima per gli Ebrei, poichè in questo cessò la persecuzione d' Amara
ed il Popolo ricuperò la liberta ; e finito il digiuno banchettano , e
leggono il libro di Ester nelle loro Sinagoghe ; e quante volte vi si
ripete il nome di Aman, picchiano le panche co' pugni , e co' mar-
telli . In Roma si celebrava la Nave d'Iside . Nel VI. giorno si cõ-
duceva intorno la pompa puellare de' Giovanetti dell'uno, e l'altro
sesso , che andavano supplicando al Tempio d'Apollo , in memo-
ria di Teseo , il quale con essi fù mandato in Candia , festeggiavasi
alla Dea Vesta . Nel VII. giorno ch' è delle None , Augusto non
principiava alcun impresa . Si sagrificava bensi a Vejove, ch' aveva
il suo Tempio fra la Rocca, e'l Campidoglio ; perch'essendo Nume
apportatore de' danni , lo supplicavano non con speranza d'ajuto ;
ma per distoglierlo di far male . Si celebravano pure a Giunone
i Sagrificj Giunonali , e Terminali . Il giorno dopo le None, ch'era
l'VIII. del Mese era da' Romani stimato infelice; i Grecj lo dedica-
vano a Teseo , ed a Vulcano , ed i Ateniesi a Nettuno . Il IX. era
consacrato al Sole , ed in cui giravano gli Ancelli per Roma con
Targhe , che percuotevano trà di loro saltando , e ballando con
tripudj, e balli , perche stimavano riposta in una di quelle la difesa
della Città . Il giorno XIII. era riguardevole a' Romani per i Sagri-
ficj a Giove Ultore : e si davano di nuovo presso il Tevere gli Equi-
rj ; e se quel luogo era acquoso , si davano nel Monte Celio .

Queste Feste si facevano da' Cavalieri , nelle quali si correva il Pal-
lio a Cavallo , come nota Varrone , ed Ovidio scrive , che si cele-
bravano anche a' 18. d'Aprile . Nel XIV. si rinovavano le Feste de-
gli Equirej in Campo Marzio , o Tiberinio . Nel XV. quelle di
Anna Perenna nelle quali i Romani bevevano allegramente , augu-
randosi , e pregandosi l' uno l' altro molti anni di vita , in memoria
della Vecchiarella Anna , la quale soccorre col cibo la Città nel
Monte Avventino ; onde Ovid. 3. *Fastor.*

unosque precatur,
Quot sumant cyatos , ad numerumque libunt .

Questo giorno ancora fù un tempo appresso i Romani princi-
pio dell anno , e fù sospetto a' Marinari , come soggetto a muta-
zioni . Il XV. fù giorno dedicato a Diana, o dall' ajuto della quale
col plenilunio gli Ateniesi riconoscono la celebre vittoria presso
Salamina contro l'Armata di Serse : e nello stesso giorno , & anno
i Siciliani , avendo per Capitano l'ingrato Gilona , vinsero l' Eser-
cito Cartaginese condotto da Samilcare . Si celebravano nel XVII.
i Sagrificj Liberali , o Baccanali in onore del P. Libero , o Bacco ,
istituiti da Giulio Cesare ; differenti da' disonesti che prima si costu-
mavano , ed in questa si consignava a' Giovanetti la toga Virile ,
come si legge in Ovidio nel 3. de' Fasti . Il XVIII. e il giorno Quin.
quatro di Minerva . Secondo altri i Quinquatori si celebravano nel
XIX. giorno in cui pure festeggiavasi il Natale di Minerva , o di
Palade Innupta , detta perciò Minervale , nel quale si pagava
da' Discepoli a' Maestri la Mercede Minervale per 5. giorni come
c'istituisce nel 4. *de Fasti* . Erano questi giorni senza legge , nell'ulti-
mo de' quali tenevano tutt' i Giudici , sec. Ateneo *lib.3.* c.10. & era
vietato anche il combatere . In Atene l'Ordine Equestre con so-
lenissima pompa visitava il Tempio di Giove . Nel XX. si celebra-
va il 2. giorno de' Quinquattri , in cui fù consacrato il Tempio
nel Montecelio a Minerva capitale , e da' Discepoli d' Epicuro fù
stimato felice . Si solennizzavano nel XXI. le Feste ad onore di
Bacco , chiamata *Liberalia* ed il 3. giorno delle Feste di Minerva ,
le quali continuavano nel XXII. ed il XXIII. era il quinto , e l'
ultimo giorno de' Quinquattri , che *Tibilustrio* chiamavasi , perche in
questo appresso Romani si lustravano le Trombe de' Sagrificj nel-
l' Atrio Sutorio . Egiziaco , ed infausto chiamasi il XXIV. che
si festeggiava alla Dea Forte , cioè alla Dea Vesta . Era presso i
Gentili solenne il XXV. per le Feste de' Romani , detta *Hilaria* per
cagione dell' accrescimento della luce , e dell' uguaglianza fra 'l
giorno , e la notte , e per i Sagrificj delle Donne a Venere ; ma
le quale feste *Hilaria* , cioè d' allegrezza in onore della Madre de'
Dei. Ma appresso i Cristiani si è reso il più celebre di tutto'l Mondo
per essere il giorno de' miracoli , in cui si crede da molti, che cadesse
la Creazione d'Adamo ; e l'Incarnazione del Figliuolo di Dio , e
la sua Morte . Si facevano in Roma nel XXVI. le Feste , e giuochi
in onore di Marte , In Roma nel XXVII. ch'adorava la Madre de-
gli Dei , cominciava a far lutto , e lamenti , Si festeggiava il *Rifu-
gio* ; ma non era giorno sacro , perche facevano Sacro quello , che
occorre nel XXVI. E si facevano pompe alla Dea Cibale, lavandosi
il di lei Simulacro da' Sacerdoti Galli nel fiume Almone . Si face-
vano in Roma nel XXVIII. i sagrificj a Jano , alla Concordia , alla
Salute , ed alla Pace . Ma Paolo Midelburgo si sforza provare, che
a questi Dei furono edificati i Tempj , & ordinati i sagrificj nel
XXX. di Marzo . Si celebravano ancora in questi dì le solennità a
Cerere Eleusina ; e furono trasportati in Roma i sagrificj Greci, in
in questo giorno, ch'era detto Egiziaco ; il quale perciò era ripu-
tato infelice . Nel medesimo giorno celebravano i sagrificj a Qui-
rino Tiburtino , come scrive Ovidio nel 3. de' Fasti . E nel XXXI.
si celebravano i Sagrificj alla Luna da' Romani nel Monte Aventi-
no, dov'era il suo Tempio .

Aprile IV. Mese.

QUesto Mese [che nell' Anno corrente è il IV. e secondo gli Astronomi il II.] di giorni 30. è il primo della Primavera; detto *Aprilis*, quasi Apertilis, perchè in questa stagione la terra si apre: ovvero *Aprile*, quasi *Aphrilis* dal Gr. ἀφρὸς, che sign. *spuma*, perchè finsero i Poeti, che Venere, alla quale è dedicato questo mese, sia nata dalla spuma del Mare. E perchè fù creduto che questa Dea fosse Madre d'Enea, le fù assegnato da Romolo il Nome del II. Mese: Fù ancora chiamato *Neronio*, per commissione di Nerone, come dice Svetonio. Da'Greci fù nominato Ἀπρίλιος, & Θαργήλιων e dagli Ateniesi *Thargelion*, col qual nome fu chimata una delle Plejadi, che nasce in questo Mese, in cui si solenizzava la festa *Apparturia* per 4. giorni consegrata a Venere, de' quali il primo si diceva *Torpeja*, il 2. *Anacersis*, il 3. *Curcotis*, il 4. *Epibda*. *Hecatombeo* pare ancora, che fosse detto dagli Attici, e Lacedemoni, nel qual Mese si sollevano celebrare que'gran Sacrificj con 100. altari, e 100. vittime. *Xantico* parimente chiamavasi da'Greci, particolarmente da'Macedoni, voce alle volta usata ancora dagli Ebrei, e Palestini. *Boedromion* pare, che fosse ancora detto da'Greci, e lo cavano da Plut. *Thes.* ma veramente si crede, chè *Boedromion* sia il Mese d'Agosto. *Eanticas* fù detto da' Macedoni. *Delfica*; e *Delfinio*, dedicato ad Apollo pensarono alcuni, chè si chiamasse presso gli Eginesi. *Pharmuto* nominavasi dagli Egizj, ed Alessandrini, ch'era il loro VIII. Mese, e principiava a' 27. di Marzo. *Apogovicon* lo dissero i Cipriotti, dal generare. *Vision*, quasi *Phision* era chiamato da' Delfici, poichè la terra in questo tempo principia a produrre; ed *Ostermon*, cioè il Mese della Pasqua, chiamavasi da' Sassoni, e da Carlo Magno.

Al I. di questo Mese si facevano i Sacrificj alla Dea Venere, con Fiori, Mirti, e Mortelle. Plut. Sagrificavasi alla Fortuna. Ovi. Le Dōne coronate di Mirto si lavavano. Plut. Si nota in questo giorno il triōfo di Q. Marzio Filippo per la vittoria ricevuta cōtro i Toscani l'anno di Roma 472. e Pubblio Carvilio Massimo, de' Sardi l'anno di Roma 519. Cadde in questo giorno l'esilio di Cicerone, coll'incēdio della di lui casa suscitato per mano di Clodio, e la consagrazione dell'Ara alla Libertà. Furono creati Imperatori, Majorano l'anno di C. 457. e Giustiniano Magno nel 527. Niceforo Botoniate fu cacciato dal Regno l'anno di C. 1080. Nel 1039. fù eletto Conrado II. Mariano Emerico Rè di Cipro, e Sigismondo Rè di Polonia l'uno nel 1205. l'altro nel 1548. Nel 1605. fù fatto Pontefice Leone XI. Nel II. di questo Mese si celebrava da'Romani il giorno natalizio al Dio Quirino. Il nascimento delle Plejadi, notato al tempo di Cesare in questo giorno. Ovid. 4. *Fast.* Nell'anno di C. 412. Roma in questo dì presa da Alarico fù miseramente saccheggiata. Nel 568. Alboino divenne Rè de'Longobardi. Nel 930. Cambray assediata dagli Ungheri per grazia Divina fù liberata. Nello stesso giorno i Lobiensi, coll'ajuto de'Ss. Usmaro, & Erminio da'medesimi Ungheri furono liberati. Nel 1285. fù creato Pontefice Onorio IV. Nel 1416. morì Ferdinando Rè di Castiglia. Nel III. si celebravano i giuochi Megalesi in Roma per 7. giorni seguenti. In questo giorno, che si computa l'VIII. dopo la gloriosissima Risurrezione di Cristo N. S. apparve a i suoi Appostoli. Nel 103. di C. Anacleto fu eletto Pontefice. Nel 1287. passò da questa a miglior vita Onorio IV. In questo dì morirono Boleslao Rè di Polonia, e Gio: Rè di Francia il I. nel 1025. il II. nel 1364. Nel IV. si facevano i giuochi Romani dedicati alla madre degli Dei. Nel 622. di C. Eraclio Imperatore mosse guerra a' Persiani, durando per 6. anni. Nel 1081. Alessio Comneno fu creato Imperatore. Nel 1292. morì Papa Niccolò IV. Nel 1396. nacque in tal dì Giorgio Trapezunzio. Nel 1420. morì Baldo degli Ubaldi celebre Giurista, e sotto l'anno 1603. Elisabetta Regina d'Inghilterra. Nel V. solennizavansi i Megalesi da'Romani. Il Natale di Diana, & le feste della Dea Iside. S. Lodovico Rè di Francia in questo giorno con 2. suoi fratelli fù preso da'Saracini nel 1250. Nel 1490. morì Mattia Rè degli Ungheri, e nel 1355. in Roma fù coronato Carlo V. Imperatore. Nel 6. si rinuovava la consegrazione delle case. Nel Colle Quirinale si celebrava la festa al Fortuna Pubblica. Il Natale d'Apollo, e di Diana. Il Natale di Socrate; che dall'Oracolo Delfico fu giudicato il più sapiente di tutta la Grecia. In questo giorno gli Ateniesi visitavano la Città. Nel 1520. in questo giorno morì Raffaello d'Urbino, il Miracolo della Pittura; e nel 1527. Alberto Durero, Apelle de' secoli trascorsi. Nel VII. giorno di questo Mese, che da'Greci era detto *Polypthon* dalla frequenza degli Oracoli, si facevano le feste Carnie, sacrate ad Apollo da Cirene. Nacque Platone in questo giorno; e molti asseriscono, chè nascessero in questo stesso Castore, e Polluce, & Apollo nell'Isola di Delo. Nel VIII. s'introdussero i Giuochi per la Vittoria di Cesare, ottenuta contro il Rè Juba. Nel 219. di C. fù ucciso M. Ant. Caracalla. Nel 148. nacque L. Settimo Severo Imperatore. Nel 73. di C. varj segni apparvero in questo giorno per la distruzione di Gerusalemme. Nel 142. fu creato Papa Telesforo. Nel 936. morì Giovanni IX. Nel 1455. fù creato Pontef. Calisto III. Sotto questo giorno nel 1492. morì Lorenzo Medici, Padre de' Letterati. Nel IX. si celebravano in Roma i giuochi Circensi, & i Cereali, i Sacrificj di Cerere, detto il giorno dell'Instaurazione, aggiunto ai giuochi Circensi. Nel 669. 1378. 1555. Adeodato, Urbano VI. e Marcellino II. furon cr. Pontefici. Nel 714. passò da questa a miglior vita Costantino Pontefice. Nel 1453. Maometto diede principio all'assedio di Costantinopoli. Nel 1483. morì Odoardo Rè d'Inghilterra. Nel X. s'eleggeva dagli Israeliti di l'Agnello da sacrificarsi per la festa di Pasqua. Nel 536. di C. morì S. Agapeto, e nel 1191. Clemente III. e Gregorio XIII. Nel 1585. e 879. morì Lodovico Balbo Imperatore. Nel 1185. fù creato Imperatore Isaacio Angelo; e nel 1486. fù coronato Massimiliano Imp. Nel XI. Milone fù condannato per l'uccisione di Clodio. Si facevano i Giuochi anniversarj per il natale di L. Vero Imp. Nel 461. morì Leone Magno Pontef. Nel 219. Macrino venne eletto Imp. Nel 678. e 134. Donno Pontefice, col Romano Imp. morirono. Nel 1256. passò all'altra vita Margherita Regina di Navarra. Nel 1512. Bajazete Imperatore de' Turchi fù ucciso da Selim suo figlio. S. Leone il Grande, chiarissimo per la vita, e per gli scritti, e per le imprese, poichè levò l'ardire ad Attila, salvò Roma dall'imminente calamità, atterò gli eretici, & illuminò colla dottrina il mōdo. Nel 1512. nel giorno di Pasqua, successe il fatto d'armi vicino a Ravenna, dove l'esercito di Giulio II. perdè la battaglia, tagliato in gran parte a pezzi da quel di Luigi XII. Leone X. nello stesso fatto d'armi fù preso, e l'anno seguente poi assunto al Pontificato volle, tal dì esser coronato, per cāgiar quel dì funesto in allegro, come scrive Juvino. Selim, gran Signore de' Turchi impadronitosi del Cairo, fece condurre il Sultano sopra una mula per tutta la Città, e poi lo fece appicare alla principal porta della Città. In questo giorno in Venezia comparirono 3. Soli in aria. Nel XII. si celebravano i giuochi Megalesi istituiti l'anno di Roma 549. & i Cereali per 8. giorni. Gn. Pompeo, figlio del Magno, nella Spagna fù superato, e vinto. In tal giorno appresso gli Ebrei si portava ad offerire, con solenne cerimonia, un manipolo di spiche nuove, che il Sacerdote inalzate presētava a Dio. In tal giorno, giusta il computo di Masser, risorse Giesù Cristo N. S. da morte. La presa di Costātinopoli fatta da' Principi Cristiani d'Occidēte, fra' quali Balduino Conte di Fiandra, fù eletto Imper. nel 1204. sec. Emilio. Nel 1352. morirono S. Giulio I. Pontefice, e nell' 847. Sergio II. Nel 465. fù creato Imper. Artemio; e nel 847. fù assunto al Pōteficato Leone IV e nel 1073. Gregorio VII. Morì Claudio di Lorena, Duca di Ghisa figliuolo di Renato Rè di Sicilia gran sostegno della Francia, nel 1550. in età di anni 54 Nel XIII. si veneravano le Vespere, o Vigilia della Pasqua, nella quale si maceravano con digiuno i Giudei primogeniti, in tutte le Famiglie. Solennizavasi la festa di Giove Vittore, e della Dea Libertà in Roma, il di cui Tēpio Q. Fabio dedicò, e pose per voto fatto nella guerra Sabina. Trionfò di C. Ant. Cotta, avēdo vinti i Siciliani. L'an. di Roma 591. nacque Mecenate, Protettore de' Virtuosi, massime de' Poeti, e grand'amico d'Augusto. Romolo s'impadronì nel Castello de' Fidenati. Negli ānī di C. 529. in questo giorno fù terminato il codice di Giustiniano. Nel 1054. Vittore II. fù fatto Papa, & anche l'anno 1111. fu creato Errico V. Imperatore. Nel 1559. Melchior Zobell Vescovo d'Erbipoli fù ucciso con un'archibugiata; e nel 1567 si espugnò Gotta. Occorse il martir. di S. Giustino nel 154. S. Ermenegildo in questo giorno amò meglio di morir Martire, che di tradir la Fede di Cristo. La Cronaca di Francia pone in questo dì dell'anno 1281. Il Vespro Siciliano. La morte di Carlomanno Rè di Francia, avvenutagli l'anno II. del suo regnare in Compiegne, per una caduta da cavallo, lasciando la moglie sua gravida. Nel XIV. si celebrava il *Phase*, detto il I. giorno degli Azzimi, che duravano 7. giorni. *Jos.* 5. Si pēsa, chè in tal dì fosse trovato Cristo dalla Vergine, e da S. Gioseppe nel Tempio a disputare. L'entrata di Pompeo nel *Sancta Sanctorum* di Gerusalemme, presa ch'ebbe la Città stessa, 15. anni prima, che fosse ucciso in Egitto. La vittoria d'Ottavio Cesare appresso Modana, ottenuta contro M. Antonio, in quella battaglia dove morirono i 2. Consoli Ircio, e Pansa, amici di Cicerone; e la Repubblica incominciò a piegare la sua rovina. Tito in questo giorno cominciò l'assedio di Gerusalemme l'anno di C. 72. Nel XV. celebravano i Fordicidi, overo Fordicali da'i Romani, festa consecrata da Numa Pompilia alla Dea Tellure, per l'infezione, o malatia de' Bestiami. La gita del Popolo Israelito dal Mar rosso al Deserto, dove in quelle aride foreste per 3. giorni fece orazione. La coronazione di Pipino, figliuolo di Carlo Magno, Rè d'Italia, e di Lodovico Pio in Rè d'Aquitania, l'anno 781. secondo Onofrio, Balduino Imperat. di Costantinopoli fù vinto in battaglia, e prigione da Giovanni Misso Duca di Majorica, e Minorica. La morte d'Emmanuele Crisolora nel 1483. quegli, che rimise in fiore le lettere Greche. La vittoria di Carlo VII Rè di Frācia ottenuta cōtro gl'Inglesi in Normādia nella gran battaglia, che loro diede l'anno 1450. Strage memorabile degli Eretici Valdesi fatta da Francesco Rè di Francia nel 1545. Nel XVI. Augusto venne salutato Imperatore. La caduta della mura di Gierico sotto Giosuè. La morte di Leone IX. avvenutagli di malinconia. La famosa vittoria di Stilicone contra d'Alarico, secondo Paolo Diacono. Negli anni di C. 529. dall'Imperatore Giustiniano si pubblicò un nuovo Codice. Nel 1191. fù creato Imp. Errico figlio di Federico I. nel 1581. Filippo II Rè di Portogallo ricevè la corona. Nel XVII. credesi caduto il principio del Diluvio. Faraone di buon mattino sommerso nel Mare. Nel 175. la morte di S. Aniceto Papa. Nel 1446. nell'Olanda, essendosi rotto un argine, si sommersero sopra 100000. Uomini. Feliciano fù ucciso, per aver tentata la morte col veleno a Carlo Rè d'Ungheria, e con esso la moglie, e figli furono uccisi. Il nascimento di Batista Mantovano, l'anno 1444. La disputa di Martin Lutero sopra le cose di Religione, fatta in Vormazia alla Dieta Gen. del 1521. Nel XVIII. si celebravano in Roma i Quinquatrj, ch'era la festa di Minerva. I giuochi in onore di Cesare; e la solennità Bendidia nel Pireo dagli Ateniesi. Le acque di Mara raddolcite. *Jos.* Nell'anno 73. di C. nel giorno proprio di Pasqua fù Gerusalemme presa, e distrutta da Tito. Morirono parte per ferro, e parte per fame un milione, e 10000. persone, 100000. ne furono vendute; e 90000. disperse. Morì Clemente V. nel 1314. Nel 1111. trionfò Alfonso Rè d'Aragona, soggiogati i Carpentani. Nel XIX. si celebravano i Quirinali, Ferie sacrate a Romulo Quirino, *Ovid.* La festa Agonia istituita da Numa. La Palilia, festa de' Pastori, e si facevano ācor i Sacrifici di Bacco, dagli Ateniesi. Ne-

gli anni di C. 1504. e nel 1390. Roberto Rè di Scozia. Nel 1529. s'incominciò a udire il nome de' Protestanti. Nel 1560. morì Filippo Melantone scrittore Eretico. L'Angelo di Dio rivelò a Daniele grandi segreti di cose d'avvenire intorno a gli Stati, al Rè Antioco, & intorno all'Anticristo. Alcuni pongono in questo dì l'apparizione fatta da Cristo nell'ottava della sua Risurrezione. La morte di Ottone Imperatore. Filippo il Bello Rè di Francia sconfisse con una gran rotta i Fiamminghi vicino a S. Omer. Nel XX. si festeggiava in Roma la Palilia, o Parilla, sacrificj de' Pastori alla Dea Pale. Var. ed Ovid. overo agli Dei Palj. *Geral. Pin, Sol. Vit.* ed i Giuochi Secolari instituiti da Filippo Imper. Nel 68. di C. Ottone Imper. superato da Vitellio, s'uccise da se stesso. Maurizio Imper. fatto empiamente morire insieme con i figli dallo scelerato ribelle Foca. Benedetto II. nel 684. fù creato Papa. Nel 1324. morì Clemente V. Baldo Giurisconsulto Perugino morì nel 1400. Eraclio Imperatore intraprese la guerra di Cosroe, entra nella Persia. Nel XXI. il Sole entra in Tauro, giorno come altri dicono della fondazione di Roma, perocchè in tal dì si diè principio a fabbricarla, quando Romolo coll'aratro tirando un solco, disegnò le mura, e fù l'anno IV. della VI. Olimpiade, del Mondo il 3225. avanti la venuta di C. 752. Alcuni pongono in questo dì le predette feste Palilie de' Pastori, che avevano per loro Nume la Dea Pale. In tal dì nacque Numa Pompilio, Principe amator della Pace, che governò il Regno anni 42. Diocleziano acclamato Imperator nel 284. & alcuni anni dopo nel dì medesimo rinunziò l'Imperio. Nel 1574. nacque Cosmo II. de' Medici padre di Ferdinando. Il XXII. giorno era destinato da' Giudei a consumar le reliquie della passata festa di Pasqua. I primi Vinali, dedicati a Venere, che furono istituiti da Enea per gustare i Vini, Ovid. 6. *Fast. Plin. lib.* 8. e 19. e Var. La morte d'Onorio Imperatore figliuolo di Teodosio, Principe piacevolissimo l'anno di C. 424. del suo Imperio XV. altri però meglio la pongono a' 15. Agosto. Nell'anno di C. 171. Sotero Pp. morì nel 296. Cajo Pontefice fù martirizzato. Nel 1073. Alessandro II. morì. Nel 1168. Errico figliuolo di Federico I. morì in Messina. La persecuzione di Sapore Rè. La fazione de' Pazzi entrata in Firenze, mentre il dì di Domenica a Messa s'alzava la sacrosanta Ostia, uccise Giuliano de' Medici, e ferì Lorenzo; ma questi scampatone, vinse i Pazzi, e li fè appiccare alle fenestre del Palazzo del Pubblico l'anno 1478. *Volat.* L'assunzione del Papato d'Alessandro II. eletto in sua assenza, per la fama del suo sappere, e delle sue molte virtù. Nel XXIII. i secondi Vinali. Si celebrava dalle meretrici la Festa. Questo dì è solenissimo appresso i Turchi, per esser del nascimento di Maometto, inventore d'una Setta Infernale. Quindi è che osservano quel Venerdì, in cui cade questo giorno, e da questo era contato il principiar degli anni. Successe in questo giorno la morte di Briamo Rè d'Ibernia ucciso mentr' era in orazione. Baruti Città marittima presa da' Cristiani nell'anno 667. Morì Michele III. Imperatore succedendo nello stesso giorno Basilio. Nel 1516. morì Errico VII. Rè d'Inghilterra. Il dì XXIV. applicavasi dagli Egizj a solennizzare il natale della Dea Serapide, ch'era una debacazione. E' fama, che in questo giorno cadesse la famosa Troja, presa da' Greci, restandovi morto il Rè Priamo l'anno del M. 2787. Faramondo fù dichiarato il I. Rè di Francia. Elezione di Niccolò I. l'anno 858. In questo stesso dì prese il Pontificato Sisto V. l'anno 1585. Il secondo matrimonio di Maria Stuarda Regina di Scozia con Francesco II. nel 1308. Alberto I. Imperatore fù ucciso dal nipote nel 1547. Da Carlo V. fù fatto prigioniere Gio: Federico Elettor di Sassonia. Nel XXV. i Romani celebravano i Rubigali, istituiti da Numa nell'anno X. del suo Regno, dedicati al Dio Rubigo, per difendere le biade della Rubigine. Plut. *l.* 18. *c.* 29. Ed i lustri a Marte, ne' quali le Trombe, e le Insegne militari si portavano per la Città. *Biondo*. Cadeva in questo giorno la Festa de' Greci per il ritorno di Alcibiade. La morte di Teodosio il giovane l'anno 27. del suo Imperio. Il nascimento di S. Luigi, nel 1215. Nello stesso dì l'anno 1608. nacque il Principe Gaston di Borbon, fratello del Rè Luigi XIII. L'espugnazione di Tripoli fatta da' Turchi, essendo stati trucidati, uccisi tutt' i Cristiani. Benedetto X. altramente XIII. di Tolosa, Monaco di Cistello, Pontefice di vita incolpata, morto in Avignone. La consegrazione della Santa Cappella in Parigi fatta da Odone nel 1248. La sanguinosa Tragedia del Conchin Maresciat l'anno 1618. Nel XXVI. si festeggiava da' Romani la metà della Primavera. Il natale d' Antonino Imperatore. Moisè numerò il Popolo. La morte di Giosuè. Zorobabelle ottenuta la libertà, e sciolta la cattività Babilonese, ripatriando col popolo nella Giudea, gettò le fondamenta del nuovo Tempio. Nel 1014. S. Errico Imperatore fù coronato da Benedetto VIII. Nel 1626. Masfeldo fù superato da Tillio vicino a Dessavia essendo stati uccisi 4000. Uomini, e fatti prigioni 3000. Un gran tumulto, e sollevazione in Lione, per la novità della Setta Luterana pubblicatavi da' Predicanti. Gasto gran Soldato, e lume della milizia, morì giovine, e fù sepolto in Milano. La morte di Gio: Fernelio eccellente Medico nel 1558. Nel XXVII. si facevano le ferie Latine nel Monte sacro a Roma; S. Antimo Papa ricevè la Palma del Martirio in Nicomedia. Anastasio Papa. Illesca pone in questo dì il crudel esempio, che fecero i Pazzi della persona di Giuliano de' Medici. Nel 1218. la morte di Ottone IV. Imperatore, che resse l'Impero in molto travaglioso tempo. Nel 93. morì S. Cleto Pontefice. Nascita di Ridolfo I. Imperatore. Nel 1578. nacque Filippo III. Rè di Spagna. Il Marchese di Baden ricevè una sconfitta a VVimpfen, essendogli stati uccisi 6000. Uomini e presi 2000. Nel XXVIII. in Roma le Feste dette *Florali*, istituite per Oracolo de' Libri Sibillini, ad effetto, che ogni cosa finisse di fiorir bene. E nella città d' Anzio si facevano celebri giuochi, che duravano fino a' 6. I secondi Rubigali. La natività d' Ottone, che fù l'VIII. Imperator Costantino IV. eletto Imperatore di Costantinopoli, vinse generosamente i Saracini; ma usando crudeltà verso i Fratelli, oscurò la gloria acquistatasi. Nel 1058. morì Stefano X. Pontefice. Nel 1401. Sigismondo Rè dell' Ungheria fù preso dagli Ungheri; dipoi fatto Imperatore. Il Gran Consalvo superò i Francesi a Ciriniola. Nel XXIX. Decio Imperatore famoso persecutore della Chiesa, vinto da' Gotti in Battaglia, fù ucciso insieme col figlio l'anno 3. del suo Imperio l'anno di C. 409. La morte di Arcadio Imperatore Figliuolo del Gran Teodosio l'anno 409. nel 1000. di Sighardo Conte VVettinense, e Marchese di Brandeburgo. Nel XXX. celebravansi gli secondi Florali. La solennità di Febo; è della Dea Vesta. Lucio Ann. Seneca per comando di Nerone fù ucciso negli anni di Cristo 67. Lucano Poeta fu ucciso. La Santa morte da Ildegarde moglie di Carlo Magno nel 783. Nel 1314. fù pubblicamente appiccato Enguerrano Marino, Conte di Longavilla, incolpato di ladrocinio.

Maggio V. Mese.

Riceve Maggio [ch' è il V. de' nostri Mesi] la sua denominazione al parere di Cincinio, da *Maja*; moglie di Ulcano, e madre di Mercurio, una delle 7. Plejadi, Stelle nel ginocchio del Tauro, credute figlie di Atlante, e Sorelle di Sterope, Cilleno, Taigeta, Alcinoe, Merope, e Calipsone, dette anche Vergilie, perche si mostrano col Sole, nel tempo, che trattienesi nella 2. Casa del Zodiaco. Credono alcuni, che *Maja* sia la stessa, che la Dea Maestà, figlia dell'Onore, e della Riverenza; alla quale l'antica Gentilità v'aveva consacrato questo Mese, e vi celebrava nelle di lui Calende Sacrificj. Ma non così solennizzavansi le altre Sorelle Plejadi, che ugualmente si levano con *Maja*, per cui gli antichi Mitologisti intesero la Terra, che contiene i Tesori, e gli Imperj. Anzi [come riferisce Cornelio Labione] stimavano, che la Terra avesse parimenti tolto il nome da *Maja*, come di maggiore magnitudine delle altre cose, e perciò anchè le ammazzavano in questo tempo annualmente una Porca pregna per Vittima; a cui parimenti nelle Calende di questo Mese sagrificavano in un Tempio sotto titolo di Buona Dea, riputata Vergine onestissima, ch'in sua vita non mai conobbe Uomo alcuno; e perciò a questi era inibito avervi ingresso. Ne avvisa Macrobio, essere opinione d'alcuni, che questo Mese passasse ne' fasti i Latini da' Tusculani, appresso i quali, è chiamato *Deus Majus*, ch' è Giove, così detto dalla sua grandezza, e Maestà. Bartolameo Anglico nel suo Libro intitolato *de proprietatibus rerum*, chiamava *Madium* il Mese di Maggio, perchè in questo tempo le Plejadi, & Jadi, & altre Stelle pluviali, irrigano colle acque delle loro influenze cagionate, i Semi nella terra sepolti; e germogliati i loro frutti le rendono maturi. L' opinione però più comune, è che *Majus* sia detto *à Majoribus*, poichè avendo Romulo fabbricata Roma, divise il di lei Popolo in Maggiori, e Minori, acciò i primi, ch' erano gli più avanzati in età giovassero alla Repubblica, ed al Consiglio; degli altri, ch'erano più Giovani, fosse da' loro petti diffesa, dovendo il governo esser assistito dalla prudenza delle Leggi, e dal valore delle Armi; onde cantò il Poeta,

Roma vatus veteres dum te rexere Quirites
Nec bonus immnis, nec reus ullus erat.
Defunctis Patribus successit parva iuventus
Quorum consilio precipitata ruis.

Però in onore dall' una, e l' altra parte fù consacrato *Maggio* a' *Maggiori*, e *Giugno* a' più *Giovani*, come disse Ovidio nel 5. de' Fasti.

Hinc sua majores tribuere vocabula Majo:
Junius ex Juvenum nomine dictus adest.

Si chiamò un tempo questo Mese *Claudia*; ma fù dismesso, e si diceva in lingua Osca *Mesio*. Pare, chè *Scirophorion* sia nominato dagli Ateniesi, perche in esso celebravano la solennità *Scira* co' Sacrifici a Minerva Scirada. Corrispondeva al II. Mese dagli Ebrei, che chiamavano *Jiar*, o *Ibar*, composto di 29. giorni. Al IX. Mese dagli Alessandrini, che principiava a' 26. d' Aprile, che dissero *Pachoi*, o *Pachom*, e *Pachor*. Nota Suida, & Epifanio, chè da' Macedoni fosse chimato *Artemisio*; ma questo doveva più tosto cadere in Marzo, o Aprile, chè in Maggio, essendo chè l'Equinozio di Primavera era nel principio d'Artemisio, come nota Gal. *Carnio* era detto questo Mese da' Siracusani, *Enrice* da Cipriotti, *Vuonnemonat*, [cioè *Mese di piacere*, & ameno] da Carlo Magno; e da altri co' diversi nomi, come abbiamo espresso nella nostra Tavola de' Mesi.

Questo Mese è di giorni 31, il suo giorno maggiore è d' ore 14. m. 25. levando il Sole a ore 8. e la notte di ore 9. m. 6. In esse nascono le Plejadi la mattina, il Capo del Centauro, e del Cigno la sera. Il Cuore dello Scorpione, il Can maggiore, e l'Occhio del Tauro, tramontano la sera; ed il Sole passa nel Zodiaco da Tauro in Gemini.

Dal principio di questo Mese fino alla di lui fine erano inibite le Nozze, sec. Plutarco; nel I. giorno sacrificavano i Romani a' Dei Lari, e per 3. giorni continuavano i Giuochi Floriali. Si festeggia dal Volgo con giolvie cantilene l'ingresso di questo Mese, dal quale con bacanali si pianta il Maggio. Vicino alla Città di Arles in Borgogna soleva anticamente il Popolo sacrificare umane Vittime

per la Salute universale, usanza abollita da Trosimo, uno de' 72. Discepoli di CRISTO. I primi Re' di Francia avanti Pipino, montati sopra d' un Carro trionfale, si portavano in un luogo, detto Campo Marzio, celebrando feste, e ricevendo oblazioni dal Popolo; al qual'era prescritta la norma di vivere nell'anno seguente. Era dedicato il III. giorno dagli Egizj, e Greci a Minerva. Nel IV. si facevano i Giuochi Massimi, chiamati *Compitalitj*, dedicati a' Dei Lari, coronati di Fiori, & alla loro Genitrice, detta *Mania*, cioè *Insania*, che si continuano per 6. giorni. Questo anch' era dedicato da' Greci a Mercurio, e da'Romani era tenuto per nero, ed infausto. Il V. era destinato a tosare le Pecore. Era stimato felice a chi nel VI. nasceva. Nel VII. in cui cadono le None, Augusto non dava principio ad alcuna intrapresa. L' VIII. ch' è il giorno dopo le None era da'Romani stimato infelice. Il IX. era il sesto, e l'ultimo de' Giuochi Massimi, nel quale principiavano i Sagrificj, detti *Remuria*, o *Lemuria*, che proseguivano per 3. notti per rimuovere, e scacciare i Lemuri, e Fantasme, e principalmente per placare lo spirito di Remo, da cui ricevono la loro denominazione. Ed in questo tempo tutt' i Tempj di Roma erano chiusi. Nella notte degli XI. ch'era l'ultimo della celebrazione de' Lemurj, s'armava la Gioventù, come avesse da cimentarsi con quelle mostruose sembianze: e questo giorno era stimato sventurato per maritarsi. Si celebravano nel XIV. Sagrifizj, e Giuochi da' Romani a Marte Bisultore, sec. Ovidio. Si solenizzava la Festa di Giove Vultore, il cui Tempio era stato vuotato da Cesare Augusto nella guerra Filippina. Dione dice, chè Augusto edificò nel Campidoglio il Tempio a Marte Vultore, nel quale s' avessero a riportare i Segni, e Vessilli, siccome le spoglie opime a Giove Fenetrio. Era parimente giorno Sacro appresso gli Ateniesi per la vittoria ottenuta nella Guerra Mantiniaca, essendo fuggiti gli altri confederati, sec. Plutarco. Era il giorno XIII. venerato da' Giudei, perchè in esso cominciò a cessare una gravissima pestilenza. Questa era l' ultima delle Feste Lemurie. Principiavano i Giuochi Persichi, e continuavano per 5. dì. Celebravano il I. giorno dell'Estate; e da' Fedeli si solennizzava la consecrazione del Panteon a' Ss. Martiri, che prima era da Agrippa dedicato a Cerere, ed a tutti gli Dei. Era il XIV. destinato per mandato Divino a celebrarsi la *Phase* da tutti quelli, a quali al tempo debito essendo immondi, erano stati impediti a mangiar la Pasqua cogli altri. Gli Ateniesi celebravano la solennità *Buphunia*. Si celebravano nel XV. i Sagrifizj da'Romani nel Circo a Giove, ed a' Mercurio, da' quali erano gettati nel Tevere dal Ponte Sublicio i Simolacri de' giunchi, e di terra, chiamati Argivi, usanza istituita da Evandro a significare l'odio invecchiato dagli Arcadi contro la Grecia. Presso questi erano le ferie de' Mercanti, e perchè in questo giorno fosse stato dedicato il Tempio di Mercurio, come vogliono Livio, e Festo, e perchè in tal giorno nacque Mercurio; essendo chè questo per la sua eloquenza, e scaltrezza era eletto Dio sopra le Mercanzie, e Traffici. Nel tempo del Decemvirato in Roma in questo giorno i Magistrati pigliavano le insegne de' loro Offizj, come scrive il Tarcagnota. Il XVI. ch' era il susseguente agl' Idi riputavasi infelice da'Romani. Nel XVIII. i Giudei, principalmente i Studiosi celebravano questo giorno con Conviti, il quale numerava dal manipolo offerto nel 33. giorno. Si facevano da' Romani gli Agoni a Jano. Il XIX. sollenizzavasi da' Romani; ad onor di Vulcano. Il XX. giorno era stimato felice da'Discepoli di Epicuro. Si facevano nel XXI. le Feste *Agonali*, mentovate da Ovidio ne' suoi Fasti. Nel XXII. si facevano i Lustri, o le Processioni per le Biade; e si benedicevano i Seminati. E si celebravano le Ferie a Uulcano, il di cui Sacerdote sagrificava a Maja. Si facevano nel XXIII. in Roma i *Tubilustri*, detti anche *Lustri*, ne' quali le trombe si purgavano sec. *Ovid.* Nel XXIV. si solennizzava la fuga de' Re', detta *Regisfugium*, credendosi che in questo giorno fossero cacciati Tarquinio il Superbo, e con esso i Re' di Roma. Si sagrificava nel XXV. alla Fortuna, che avesse prosperato nella guerra. Nel XXVI. festeggiavasi di nuovo in Roma il *Regisfugio* Sagrifizio. Nel XXVII. agli Dei Onore, Ope, e Virtù, e si solennizzava la Dedicazione del Tempio della Fortuna, fatto da quegli; che si mostravano alla salute de' Popoli ben'affetti. Si facevano ne' 29. i Giuochi Fabrizj, che continuano per 4. giorni. Era chiamato il XXI. l'uno de' giorni Egiziachi, e con altro nome detti Melanconici, funesti per un maligno aspetto di Stelle.

Giugno VI. Mese.

QUesto Mese fù detto *Junius* da'Latini, e da Romolo, in grazia de' più Giovani, i quali armati erano stati da esso destinati alla difesa della Repubblica; a differenza de' Maggiori, ch' erano i più Vecchi, che col consiglio la dovevano diriggere: da' quali fù intitolato *Majus* il Mese precedente, com'abbiam detto, e com'Ovidio nel 6. *de' Fasti*. Cincinio però, e Niso credono, che ripporta la sua etimologia da Giunone, anzi che perciò *Junonius Junonialis*, e *Gimonius* fosse detto dagli Aracini, e Prenestini. Altri lo fanno derivare da Giunio Bruto, che fù il primo Console di Roma, il quale nello Calende di questo Mese, cacciato Tarquinio, dedicò nel Monte Celio un Tempio à Cranea, ò Crana, Carna, e Cardinea, già Ninfa di Jano, e Dea preservatrice delle Viscere, e il qual giorno, e mentovato da Ovidio cit.

Prima dies tibi Carna datur, &c.

Alcuni il dissero dalla Dea Gioventù, ò Juventa, cioè Hebe, moglie d'Ercole, alla quale facevano Sagrificj, come nota il Giraldi. Ed altri dalla Congiunzione delli Sabini con i Romani, avendo deposte le armi, & ogni ingiuria. Secondo Tacito questo Mese per certo tempo *Germanico* fù chiamato. Corrisponde in parte alli Mesi *Sivan*, e *Tamno* degli Ebrei. *Ecatombeos* è detto degli Ateniesi, da' Sagrificj Centenarj dedicati ad Apollo, detti *Ecatombi*; ed in questo tempo nel Solistizio solevano celebrar magnifici, e solenni Sagrifizj al Sole; e per questa causa Plutarco pone, chè sia sacro al Sole. *Cronion* ancora in que' tempi era chiamato dagli Ateniesi per causa de' Sagrificj fatti a Saturno, come nota Plutarco in Teseo. *Desion* fù da'Macedoni detto, come ne attesta il medemo Plutarco. *Leos* ancora pare fosse nominato dagli stessi Macedoni, come avvertisce Plutarco in Alessandro, e Galeno nel 1. de' Morbi. *Hyppodromion* da Beozj, Pauzj, Alessandrini, & Egizj, dando il suo principio a' 26 in Maggio; *Ththipato* da' Poeti, come si nota nella legenda di S. Bernabea. *Junion* dalli Ciprj, *Brachmon* da'Germani, cioè Mese atto per rompere la terra. *Messorio* ancora pare fosse chiamato dagli Alessandrini.

Non conta Giugno, che giorni 30. in questo leva il Sole a ore 8. il suo giorno maggiore è d'ore 15. m. 20. e la notte d' ore 8. m. 4. Nascono la mattina l'occhio del Toro, e la Sera l' Aquila. E tramontano la mattina Arturo, e la sera il Capo di Medusa, e Porcione.

Le Calende di Giugno erano dette *Fabariæ*, perche in questo Mese cresciute le Fave, erano adoperate ne' Sagrificj alla Dea Carna, e le mangiavano fresche con la carne, e lardo, acciò in quell'anno non se li offendessero le Interiora, alla quale [come sopra abbiam detto] essa presiedeva. Ma di più era preposta a' gangheri delle Porte, e credevasi, che cacciasse le Streghe da' Bābini. In questo giorno sagrificavasi in Roma alla Dea Tempesta, perchè nel medesimo l'Armata Romana quasi assorbita restò nel Mare in tempo di fiera borascha. In Atene celebravansi l'Ecatombe, istituite da 100. Città del Peleponneso. Si vedevano 100. Altari eretti, e 100. Leoni ed altri 100. animali scannati per vittime. S'offeriva fuori della Porta Capana un Sacrifizio à Marte. Il III. giorno era dedicato dagli Egizj, e da'Greci a Minerva. Si celebravano nel IV. Sagrifizj ad Ercole Custode, a cui fù dedicato il Tempio nel Foro Boario, nel quale non potevano entrare nè mosche, nè cani. Facevasi festa alla Dea Bellona in questo giorno ancora nel Circo Massimo, dove le fù dedicato il famoso Tempio, allorche Appio Claudio dissuase la pace con Pirro; e dinanzi al Tempio era posta una Colonna, detta Bellisa, sopra la quale i Romani, volendo muover guerra, piantavano un Asta. Nel V. giorno in cui cadono le None Augusto non cominciava alcuna impresa. Si celebravano in Roma i Sacrifizj a Giove Sponsore, essendogli stato dedicato nel Colle Capitolino il Tempio, & al Dio Fidio nel Quirinale, creduto figlio di Giove; tale denominato dalla fede, della quale egli era il tutelare, chiamato altrimenti Sanco; e Semipadre. Nel medesimo giorno ancora si facevano i giuochi Tibridi. Si coronava nel VI. in Roma ogni anno il Colosso. Si celebravano Fugali, ò Fugiali in onore della Dea Fugia, così detta dalla fuga datta a' nemici da' Romani, nel qual giorno il Popolo con molta libertà, e licenza faceva grandissima allegrezza, e festa. Nel VII. celebravasi Giuochi *Piscatorj* nel Tevere vicino à Campo Marzio; s'apriva il Tempio dalla Dea Vesta, e si coronavano gli Asini. Nell' VIII. fù collocato l'Altare nel Campidoglio a Giove Pastore, over Pannario; & ogni anno se gli faceva la solennità del voto promessogli; allorche assediato il Campidoglio da' Galli, apparve in sogno a' Romani, notificandoli, chè facessero il pane di tutt'l frumento, che ancora avevano in conserva, e che lo gettassero tra' nemici, per mostrar loro; che non potevano perire da fame per l' assedio, come fù fatto. Alcuni credono, chè la Statua di Morforio era di questo Giove Pistore. In memoria di tant'allegrezza si coronavano ogni anno in questo giorno di fiori le macine da grano, e allora stavano in ozio. Si celebravano in Atene le feste in onor di Teseo, che dopo uccisi i Ladroni vi entrò la prima volta per salutare il Padre Egea, da lui fin a quel tempo non conosciuto. Furono in in Roma nel Tempio di Vesta la festa *Nudipedalia matronarum*, ed alcuni pongono ancora in questo giorno i Sagrifizj, e le feste, fatte in onor di Pallade, chiamate *Quinquatria*, consimili alle *Panathenee* degli Ateniesi, che duravano 5. giorni: nel 1. si sagrificava; nel 2. 3. combattevano i Gladiatori, e nel 5. si faceva una Cavalcata per la Città. Nel IX. di Giugno, festa alla Dea Vesta, nella quale coronavano gli Asini, e carichi di pane lo conducevano per la Città, che pare essere la stessa di Giove Pistore. Nel X. facevansi da'Romani Sagrificj alla Dea Concordia, & alla Fortuna. Nel XI. le Feste Matrali, alle quali non intervenivano altri, che le Dame Romane, e queste sole avevano nel di lei Tempio ingresso per sagrificare alla Dea Matura, conducendo sempre seco una Schiava, alla quale davano pugni nelle guancie, in memoria della gelosia, che questa Dea, ebbe d' una Schiava con Atamante suo marito. Le Dame Romane osservavano ancora una ceremonia assai particolare in questa Festa, poichè conducevano i loro figli, e sorelle, e per le quali, e non per se appendevano Voti. Nel XII. si celebravano le Cronie, o Saturnali continuate per 5. o 7. giorni, nelle quali i Romani si vestivano di veste corta, e servivano i loro Servi, i quali stavano sedendo a Tavola mangiando; e mandavano di quà, e di là vincedevolmente presenti. Il XIII. in cui cadevano le Idi, era festivo per i Musici, e Poeti dal quale cadevanno tutte le Muse, si facevano i Sagrificj a Giove Invitto, e però in questo giorno fù loro dedicato il Tempio; & i Quinquatri minori sacri a Minerva, ne' quali i Trombetti circondando Roma, e si riducevano

al Tempio di Minerva. Nel XIV. celebravansi le Feste *Buphonie* in Atene, così dette da un gran Sagrifizio de' Buoi. Nel XV. nettavasi in Roma il Tempio di Vesta, e buttavasi fuori ciò, che v'era di sordidezza. Nel XVI. le feste dette *Metichia*, o *Metecj* celebrate in Atene in memoria del benefizio ricevuto da Teseo; poichè ridusse in comunità civile gli Uomini, dispersi rusticamente nelle Campagne; & essendosi per loro edificata una Città, le diede il nome d'Atene. Altre feste dette, Oicesia celebravansi in Atene, siccome quelle, ch'erano dette *Saceas* da' Babilonj, consimile a' Saturnali, nelle quali per 5. giorni i Servi si vestivano, e facevano da Padroni, e questi da Servi. Il XVII. stimato uno de' giorni Egiziachi, era nel numero degli infausti. Nel XVIII. si celebrava il Natale di Giove Ammone, e si facevano in Roma Sagrifizj ad Anna Perenna. Nel XIX. sagrificavasi a Pallade armata per il felice esito nelle Guerre. Il XX. era creduto dagli Epicurei giorno infausto. Si celebravano Sacrifizj al Dio Summano nel Circo Massimo, a cui in questo dì fù dedicato il Tempio da Romolo, per timor della guerra col Rè Pirro; e si facevano feste al Sommo Giove, forse le stesse, che le precedenti. Il XXI. giorno era Sacro ad Ercole, e festeggiato in Roma in memoria della ristaurazione fatta del Campidoglio da Vespasiano, ed un altro *Regifugio*, simile a quello che celebravasi a' 23 di Febbrajo. Nel XXIV. Festa alla Dea Fortuna Forte, a cui Carvilio aveva edificato un Tempio alle sponde del Tevere. Le Navi coronate, cariche d'Uomini, che facevano Conviti, remigavano per il Tevere. Nel XXVI. altra festa *Regifugium* in Roma, per la fuga data a Tarquinio, e per l'acquistata libertà. Nel XXVII. era dedicato a' Dei Lari, nel quale solennizzavasi la Festa della dedicazione del Tempio di Giove Statore, fattoli da Romulo, perchè trattenne i Romani, posti in fuga da' Sabini. Nell' XXVIII. si celebravano in Roma i Sacrifizj al Dio Quirino; in onore di cui fù fabbricato il Tempio nel Quirinale; ed in Atene la gran festa de Panathenj. Nel XXX. si facevano le Feste d'Ercole, delle Muse, e Periede,

Luglio VII. Mese.

EBbe da Romolo questo Mese il nome di *Quintile*, poichè l'aveva costituito il V. dell'Anno. Tale fù anche chiamato da Numa Pompilio; benche lo dichiarasse il VII. con aggiungergli antecedentemente li 2. Mesi di Gennajo, e Febbrajo. Da Marc'Antonio poi in onor di Giulio Cesare, o perche nacque a' 12. del presente Mese, e perchè nello stesso furono dal medesimo consacrate, e riposte le di lui Ceneri nella Colonna Piramidale, lo fece chiamar *Julius*, corrottamente poi detto *Luglio*. E per uguagliarlo di giorni ad Agosto, ch'era stato consacrato ad Augusto, con cui emulava in gloria il Nome di Cesare, gli fù aggiunto il 31. a pregiudizio di Febbrajo, che negli anni comuni fù lasciato con soli 28. giorni.

Viene rappresentato il Mese di Luglio per un Giovine alato, e vestito di color ranciato, coronato di spighe di grano, che colla destra tiene il segno dal Leone, anch'esso ornato di varie sorte di Biade mature, e Legumi; e con la Sinistra porta una cesta ripiena de frutti, che concede la Stagione; perchè maturandosi in questo Mese le Biade, ingiallliscono; ed il Leone dimostra il Segno, in cui passa il Sole.

Ovvero vien figurato in un Contadino robusto in un aja mezzo nudo, che con ambe le mani tiene un correggiato stromento da battere il grano; O pure colla destra tiene una tagliente falce, con cui taglia i covoni dalle spighe del grano, che raccoglie colla sinistra.

Leva il Sole ne' primi d'Luglio a ore 8. m. 26. il suo giorno maggiore è di ore 15. m. 4. E la notte più breve è di ore 8. m. 16. Nascono la mattina dalli 5. il Cingolo d'Oriente, ed alli 25. Porcione; ed alli 7. tramonta nella sera la Lucida dell'Idra.

Dalla Gentilità nel I. si sagrificava in Roma, alla Dea Carna, ò Cardinea, tenuta la Dea della Vita umana, o de' Gangheri delle Porte, perche impedisce nelle Case alle Streghe l'ingresso: Si celebrava il Trapasso, che quanto da Cicerone si ricava] era il principio, & il fine della Casa tolta a nolo. E questo fù un tempo appresso Romani il principio dell'anno, ed in esso principiavano gli Onori, e le Dignità. Nel II. si facevano le Feste alla Dea Flora. Il III. era dagli Egizj, e Greci dedicato a Minerva, ed il IV. a Mercurio. Il V. era chiamato *Populifugio* per la fuga del Popolo nel repentino assalto, che i Romani diedero a' Ficulneati, e Fidenati: Si davano i Giuochi Apollinari votati da Lidicinio Var. Pret. nella guerra Punica. Nel VI. si facevano Sacrifizj à Saturno in Rodi Erano nel VII. le Feste *Capotrine* nel Lazio, nelle quali le Serve sotta una Ficaja selvatica sacrificavano à Guinone Capretina. L'origine di queste fù, perchè in tal giorno le Serve Romane ben ornate, acciò stimate fossero le Signore della Città, dimandate erano da' nemici, ch' assediavano Roma, se n'andarono condotte da una Serva chiamata Tutela al campo nemico, e sparse per l'Esercito, fingendo allegrezza, provocarono i Soldati a' tripudj. Stando poi tutti per l' ebrezza addormentati, alcune delle Serve salite in una Ficaja fecero segno a' Romani, i quali sorpresi i nemici, ne fecero strage; onde il Senato grato dal benefizio, diè a quelle Serve libertà, dote, e tutti quegli ornamenti, che avevano portato, e chiamò questo giorno *None Caprotine*, pigliando il nome dell' Albero, detto Caprifico, da cui ebbero il segno della Vittoria; determinò una annua solennità, e sagrifizio, in cui in memoria del fatto riponevano del Latte, ch' esce dalla Ficaja. In Atene celebravasi la Festa de' Legumi; & in onore di Teseo quella, chiamata *Oschophoria*. Nell' VIII. si celebravano le Ferie alla Dea Vitula per la vittoria chè riportarono i Romani de' Toscani. Il IX. era dedicato al Sole, come scrive Niccolò Causino. Nel X. si faceva una Festa in Roma per la buona raccolta, che chiamavasi *Festum Messis*.

Nell' XI. 23000. Uomini in questo giorno restarono uccisi per l' adorazione del Vitello d' oro. Fù ordinato festivo dal S. C. il XII. per il Natale di Giulio Cesare, in cui tutti si adornavano di Corone di Lauro; e per il quale questo Mese tramutato il Nome di Quintile, assunse quello di Luglio. Nel XIII. si gettavano i Simolacri nel Tevere, e si facevano i Giuochi Circensi. Il XIV. era dedicato alla Fortuna Muliebre, cioè sotto nome di Donna; e si celebravano le Feste *Mercuriali*, che duravano 5. giorni. Il XV. era dedicato a Castore, e Polluce per la Vittoria avuta da' Romani contro i Latini al Lago Rigello. Si facevano le Solennità, dette Minuscule, chiamate *Munuscule* da' più Dotti: ed i Cavalieri pomposamente adornati, e congregati in Campo Marzio andavano al Tempio della Gran Madre di Dio; e poi dal Foro alla Casa dell' Onore, la quale fù istituita da Fabbio Massimo, e di là se n' andavano al Campidoglio. In Atene le Donne piangevano, rappresentando le Lagrime di Venere per la morte di Adone. Erano in Roma proibite in questo giorno le Nozze. Il XVI. giorno dopo le Idi, e tutti i seguenti infino a' 18. furono stimati negri, & infausti per 2. rotte avute, una presso Cremera, dove furono 300. Fabbj uccisi, l' anno avanti Cristo 474. L'altra presso 'l fiume Sellia, oggi detto Caminate, dove restoronò vinti da' Galli Sennoni, l' anno 376. avanti Cristo. Non era lecito in questo giorno [che chiamavasi Alliense] dar principio a cosa alcuna nè pubblica, ne privata. Nel XVIII. si celebravano gli Agoni di Giove in Campidoglio; e Vitelio Imperatore pubblicò le Costituzioni delle Ceremonie. Si facevano in Roma nel XIX. i Lucarj, cioè si risvegliava la memoria della passata disgrazia, quando vinti da' Galli i Romani si appiatorono in un bosco, o secondo altri dalla Luce, perchè il perder la libertà, è un restar privo della luce. Nell' anno avanti Cristo 776. furono dati la ultima volta nella Grecia i Giuochi chiamati Olimpici in onore di Giove, dalli 19. di Luglio sino a' 23. e dovevano darsi ogni 5. anni: e però furono chiamati *Quinquenales*, come si è detto altrove. Nel XX. furono istituiti da Cesare i Giuochi *Vittoriali* dopo che sconfisse Pompeo ne' Campi di Farsaglia nell' anno 3956. del M. la qual vittoria portò gran mutazione nella Repubblica Romana. Ad onore di Nettuno si celebravano nel XXI. o secondo altri, nel XXII. le Feste Nettunali. Le Donne Gravide offerivano nel XXIV. le imagini di Cereo in Voti alla Dea Opigena, pregandoli ajuto nel parto; e da' Romani si celebravano le Feste *Furinali*, o *Furnali* alla Dea Furina, la quale si annumerava tra le Eumenidi, cioè le Dee riconoscitrici, e punitrici degli umani misfatti. Presso i Cartaginesi era giorno infelice, e di mal augurio, come si legge in Plutarco. Nel XXIV. si offeriva a Febo il nuovo Mele, e Farina. Si sacrificavano Cagne di pel lucente, a cagione di placare l' arrabbiate arsure della Canicola, acciò non reccasse danno colla violenza del caldo: Si celebrava da' Siciliani la festa *Asinaria* in memoria della gran vittoria ottenenuta contro gli Ateniesi al Fiume Asino nella Sicilia, e prigionia di Nicia lor Capitano. Nel XXV. la Consegrazione del Tempio alla Fortuna Pubblica; e presagivano dalla serenità di questo giorno la qualità del futuro Inverno. Si rappresentavano di nuovo nel XXVI. i Giuochi votivi. Era il XXVII. computato per uno dagli Egiziaci, cioè infausti, e torbidi per la positura di Stelle di maligno aspetto. Si facevano nel XXVIII. Sacrifizj in Roma a Cerere con latte, vino, e mele; ed era numerato tra' felici da' Romani, come infelice contavano il XXIX. Si celebravano nel XXX. le Feste a Giunone.

Agosto VIII. Mese.

IL nome antico di questo Mese presso in Romani era *Sestilis*, perch' era il VI. in ordine, incominciando da Marzo, secondo lo stabilimento di Numa; ma fù chiamato *Augustus* in grazia d' Ottaviano Augusto, come s'è detto di sopra.

Comodo Imperator pretese anch' egli, che il Sestile fosse chiamato col suo nome; ma non ottenne l'intento. Gli Ateniesi lo nominarono *Brandomion*, e *Boedromionda*; d' onde venne la solennità di *Boedromia*, introdotta nella loro Città in grazia d' Jone figlio di Xuthro, che li soccorse contro Eumolpo, figlio di Nettuno. Plutarco però vuole, che questi Sacrifizj fossero istituiti a' tempi di Teseo, quando le Amazzoni entrarono in Atene. Altri tengono, chè il Nome *Boedromion* convenga ad Aprile. Gli Egizj lo chiamarono *Mesorio*, e *Mesori*, come anche gli Alessandrini, presso de' quali aveva 35. giorni, principiando a' 25. di Luglio. In Antiochia, & in Egitto questo Mese era consecrato ad Arpocrate, Dio del silenzio.

Al I. di questo Mese ogn' anno da' Gentili si celebravano la Festa di Bellona. Le Ferie alla Dea speranza nel foro Olitorio: La Festa delle Oche si faceva da' Romani per la memoria della conservazione del Campidoglio. Furono fatte per molto tempo celebrar queste Calende, perche Ottaviano in esse superò Marc' Antonio nell' Egitto, e Marc' Antonio ammazzò se stesso in età di 56. anni; e perchè fossero più celebre la Chiesa le consacrò al trionfo del Principe degli Appostoli, che superò la prigionia, e le Catene: ed oggi giorno in molti Paesi, è celebrato col Titolo di *Ferr-Agosto*, cioè, *Feria d' Agosto*, col darsi in allegrezze, dicono per incantar la malizia, e pravità dal Mese.

Nel II. si celebravano le Ferie in Roma, perche Cesare vinse

la Spagna Citeriore. Nel V. ſi ſagrificava nel Colle Quirinale alla Dea Salute, e ſi facevano i giuochi *Piſcatorj*. Nell' VIII. ſi faceva pubblico un ſagrifizio in Roma al Sole Indigete. Nel IX. gli Ebrei oſſervano uno ſtrettiſſimo digiuno in memoria dall' incendiata Città di Nabucdonoſor. Nel X. ſi diſtinguevano le Ferie a' Romani, perche furono ordinati gli altri nel Vico Jugario, alla Dea Opi, e Cerere. Nell' XI. Quinquatri minori, e la Feſta delle Lamie. *Gaur.* Nel XII. ad Ercole gran Cuſtode ſi facevano Sagrifizj nel Circo Flaminio, dov'era il Tempio; & i Sagrifizj *Cariſterj* ſi facevano dagli Atenieſi per la libertà. Nel XIII. erano celebri i Sagrifizj a Diana nell' Aventino; e quelli a Diana Nemorenſe, per i quali ſi partiva la Gente di Roma con faceile acceſe, e s'andava diſcorrendo ſino al boſco Aricino, dove ſi trovava il Tempio erretto a queſta Dea. In queſto giorno ſi facevano anch' purgamenti alla Dea Veſte nel Tevere, il feſtino de' Servi, perche in eſſo d'una Serva nacque Servio Tullo Rè. Nel XV. celebrano i Giudei i Conviti, perchè credono eſſer mitigata in queſto giorno la cattività Babilonica. Nel XVI. ſi facevano nel Circo i Conſuali in Roma in onore di Nettuno, iſtituiti da Romolo. Nel XVIII. ſi celebravano da' Romani i Portunati al Dio Portuno, all Ponte Emilio, ed a Giano al Teatro di Marcello. Nel XVIII. ſi commemorava il ratto delle Sabine, ſeguito in queſto giorno. Nel XIX. ſi ſolennizzavano i Sagrifizj in Roma a Venere in 2. Tempj, l'uno nel Circo Maſſimo, l'altro nel Boſco Libitinenſe. I *Vinali* ruſtici, nel qual giorno ſi portava il Vino nuovo in Roma, perchè i Latini combattendo con Maſſenzio, dedicarono a Giove la libazione del Vino. Nel XX. ſi rinnovavano in Roma i *Cibuali*, Sagrifizj dedicati a Nettuno Campeſtre, in Atene i Miſteri grandi, e i ſecondi *Vinali*, perchè all' ora ſi guſtavano i Vini vecchj; & i *Flaminidiali* davano con buon augurio principio alla vendemmia. Nel XXI. all' Aventino di nuovo ſi ſolennizzava pubblico ſagrifizio a Conſo, e ſi faceva feſta alla Fortuna. Nel XXII. era ſacro a Diana per la caccia. Nel XIII. veniva deſtinato a celebrar nel Circo Flaminio in Roma i Vulcanali in onor di Vulcano. Il XXIV. era giorno di Feſta alla Dea Ope Conſiva nel Campidoglio. Il XXV. era la Feſta di Statore. Il XXVI. era giorno d' obviazione, così detto da' Ruteni ſacro, e celebre, dedicato alla Beata Vergine. Nel XXVII. ſi facevano i Vulturnali al fiume Vulturno: i *Furinali*, o *Furnali* ſacri alla Dea Furina. Nel XXVIII. i Romani ſagrificavano al Sole, ed alla Luna. Nel XXIX. la Feſta delle Pieridi. E nel XXX. non era lecito combattere, nè ſcriver Soldati, nè intraprendere alcun affare difficile della Repubblica. *Plin. Gaur. ſeſt. Suida.*

Settembre IX. Meſe.

FU queſto detto da' Latini *September*, cioè il Settimo, contando da Marzo; overo come ſcrive il Dol *Quaſi ſeptimus imber*, dall'altercazione dell'aria, come che nel principio dell' inverno il tempo ſi fa più turbolente. Lo ponevano i Gentili ſotto la tuttela di Vulcano, e la Criſtianità l'hà conſecrato a San Matteo. Contava prima queſto Meſe 31. giorni; ma Auguſto gli levò un giorno, e lo riduſſe a ſoli 30. aggiugnendolo ad Ottobre. Vi naſce il Sole a ore 11. m. 54. ed il mezzo giorno a ore 17. m. 42.

Il ſuo giorno maggiore è di 13. ore; e la notte più breve è di ore 12. Naſcono la Vindemattrice, e l' Arturo la mattina; e la Coda della Balena tramonta la mattina. Ed il Sole paſſa dal Segno della Vergine in quello di Libra, e forma l' Equinozio Autunnale. Fù dal S. C. ordinato, chè foſſe chiamato *Antonino* in memoria di queſto Imperatore, il quale però ſaviamente ricusò queſta adulazione. *Ercole*, o *Erculeo* fù detto dagli Adulatori di di Commodo, perchè queſt' Imperatore ſi faceva chiamare Ercole, per aver ammazzato un Leone; ma non paſsò a' Poſteri queſto nome. Fù detto parimenti *Tacito*, per eſſer Tacito nato in queſto Meſe, e creato Imperatore. Cominciosſi a chiamar *Germanico* a perſuaſione di Domiziano, il quale s'era uſurpato tal cognome; ma dopo la di lui morte per Decreto dal Senato fù diſmeſſo. Altri Nomi ebbe ſecondo le Nazioni diverſe, li quali tutti ordinatamente ſi leggono nella propria ſua Tavola, che per maggiore rudizione abbiamo diſpoſto.

Dal principio di queſto Meſe non più pigliavano i Romani augurio dagli Uccelli; ſi celebravano bensì nel I. le Ferie dedicate a Nettuno, e le Feſte *Miditrinali*, nelle quali offerivano alla Dea Meditrina ſopraintendente a tutt' i Medicamenti, offerivano Vin vecchio, e nuovo, e ne bevevano un poco dell' uno, e dell' altro, come per Medicina, coll' opinione, che il Vino bevuto con moderazione foſſe un meraviglioſo rimedio, & un eccellente preſervativo alla maggior parte delle infermità. Era parimenti antico coſtume tra' Popoli Latini, chè quello che beveva la prima volta nell'anno il Vino nuovo, prononciava queſte parole avvanti, come per felice augurio: *Vetus novum vinum bibo: veteri novo morbo &c.*, come ſi legge in Feſto, e Varrone *lib.* 5. de lingu. Lat. Anche tra' Moderni erano creduti infelici i giorni 1. 15. e 19. di Settembre volendo, che chi naſce in queſti, o in eſſi s' ammala, abbia breve la Vita, e mortale travaglioſa ſia l'infermità.

Da queſto i Moſcoviti principiavano a numerare gli anni. I Popoli Amatusj in Capo del 2. facevano Sacrifizj ad Ariana in memoria del filo, che diede a Teſeo, colla ſcorta del quale uſcì dal Laberinto in Creta, e non fù ucciſo dal Minotauro, ſecondo Plutarco. Era il III. giorno dagli Egizj, e Greci dedicato a Minerva; ed il IV. dà queſti a Mercurio. In Roma principiavano i Giuochi, che per 9. giorni continuavano, ſecondo P. Manuzio.

Vogliono altri, che ſi celebraſſero i Giuochi Megaleſi, iſtituiti ad onore di Cibale, allorchè i Romani avevano ſpedito i Deputati a prendere in Peſſinunta, città della Frigia preſſo 'l Monte Ido, la Statua di queſta Dea: La quale fù ricevuta nel 550. di Roma da Scipione Naſica, ſtimato dal Senato per l'Uomo megliore di tutta la Repubblica, Alcuni però vogliono, che queſti foſſero iſtituiti a' 12. Aprile, come leggeſi in Tito Livio, *l. 6. dec.* 6. Floro, e Valerio Maſſimo. Non cominciava Auguſto nel V. ch' erano le None, alcuna impreſa, & era il II. de' giuochi Romani. Era da Romani tenuto il VI. per infelice, il III. de' loro giuochi; e ſacrificavano all'Erebo, luogo oſcuro, e profondo della terra, e parte dell'Inferno un Ariete, & una Pecora nera. Il VII. era il IV. giorno de' Giuochi Romani. Si teneva l' VIII. dagli Atenieſi per oſcuro; ma è riſplendente preſſo i Criſtiani per la glorioſa Naſcita di MARIA ſempre Vergine. Il IX. era dedicato al Sole, ed il VI. de' giuochi de' Romani. Contavaſi per nero il X. ſegnalato per molte diſavventure, ed il VII. de' giuochi Romani. Nell'XI. continuavano i medeſimi giuochi, de' quali il XII. era l' ultimo. Ma il P. Cauſino nota, chè in queſto dì principiavano in Roma i Giuochi intitolati Grandi, che duravano 4. giorni. Nel XIII. erano proibite le Nozze. Era queſto feſtivo a' Romani; nel quale Druſo Scribonio, creduto machinatore nell' Impero di Tiberio s'uccife; per la conſecrazione del Campidoglio a Giove, e perchè nel di lui Tempio per mano del Dittatore ſi ficcava un Chiodo, acciochè per quello ſi rimoveſſe dalla Città qualche infortunio, & ancora acciochè con queſti in que' primi tempi ſi numeraſſero gli anni; e per la conſecrazione del Tempio alla Dea ſalute nel Quirinale. Era inſigne il XIV. per la pompa magnifica, con cui Cavalieri, e Principi Romani ſalivano in Campidoglio veſtiti della lor Trabea, ſecondo l' iſtituto di Fabbio, come riferiſce Maſſimo *l.* 11. *c.* 1. Ed era giorno di Ferie, deſtinato per provare i Cavalli. Si celebrava nel XV. la feſta da' Romani alla Dea Juventa, nel Tempio dedicatole nel Circo Maſſimo da Cajo Licinio, e al Dio Summano, che portava, come Giove, il Fulmine nelle mani, e queſto era il medeſimo, che Plutone. Queſto giorno era pur conſacrato a Minerva. I *Parentali*, funerali anniverſarj, che ſi facevano ne' Conviti da' Parenti, erano nel XVI. celebrati da' Plateeſi nella Grecia per i loro morti, che avèvano valoroſamente combattuto contro' Perſiani ſotto la guida di Pauſania, Generale delle Armi. Nel XVII. ſi facevano i Giuochi trionfali in Roma.

Nel XVIII. in cui fù ammazzato con 7. ferite l' Imperatore Flavio Domiziano in età di 45. anni da Steffano ſervo di Flavia Domitilla 18. Settem. nell'an. 96. di Criſto, e dal Popolo fu diroccata la di lui ſtatua, e cancellata ogni memoria. In tutt' i Regni della Francia ſi celebra il glorioſo Natale di Lodovico XIV. il Grande avvenuto nel 1638. Giuochi Circenſi introdotti nel XIX. in Roma per il Natale di Antonino Pio; e gli Egizj facevano Sacrifizj al Dio Thoth per la felicità de' nuovi frutti della terra, ne' quali mangiavano mele, e fichi. Fù il XX ſtimato giorno felice da' Diſcepoli d'Epicuro; ed in queſto, e ne' ſeguenti ſi decretarono in Roma i giuochi Equeſtri, e Trionfali in onore di Auguſto, e li feſteggiavano con dilettevoli cacciaggioni di Fiere. Celebravaſi il natale di Romolo, e Remolo, come aſſerma Taruzio Aſtrologo preſſo Plutarco. Altri lo pongono nel XXI. nel quale i Lacedemoni ſacrificavano un Cane a Marte, ed in cui da Pompeo fù eſpugnata Geruſalemme. Celebravanſi nel XXIII. i Giuochi Circenſi per il Natale di C. Ottavio, e facevaſi il Corſo de' Cavalli. Si ſolennizzava nel XXIV. a tempo di Giulio Ceſare, come ſcrive Plinio ſecondo, *c.* 33. l' Equinozio d'Autunno. Da queſto ſi contavano le Olimpiadi, e l'Indizione come nota Beda. Finita la muraglia di Geruſalemme da Neemia ſi faceva queſto giorno XXV. feſtivo: e nel medeſimo ſi ſacrificavano Saturno vittime umane. A' Venere Genitrice era dedicato il XXVII.

Il XXVIII. fù nero a' Romani, e ſi ſtimava infame per le perdite ricevutevi nella guerra; e morì nell' 855. l'Imperatore Lotario; nel 1104. D. Pietro Rè d'Aragona: nel 1197. l' Imperatore Errico VI. furono martirizzati nel Giappone nel 1630. molti Criſtiani, nel 1187. Saladino eſpugnò Geruſalemme. Nel 1555. il Rè d' Algeri preſe Bugia a' Spagnuoli; e Cardano riferiſce un orribile tuono, che continuò 2. ore. Nel 351. Magenenzio fù vinto da Coſtanzio; ed i Tiburti nel 415. reſtarono ſoggiogati da Lucio Furio.

I Giuochi fatali in Roma, ed il Convito di Minerva ſi celebravano nel XXIX. Si ſolennizzava nel XXX. il natale di Pompeo Magno, che nacque a guiſa di ſpaventoſa Cometa per la deſolazione dell' Univerſo, poichè preſe, ruppe, ed ucciſe due millioni, e cento, e ottanta mille Uomini: ſaccheggiò affondò 846. Vaſcelli; deſolò 1538. Città, e Villaggi: nel medeſimo dì 30. Settembre trionfò de' Re' Mitridate, e Tigrane, e nel medeſimo giorno dopo eſſer ſtato vinto, e fugato da Ceſare Sigonio, nella Spagna l'anno 709. nella Battaglia di Munda, ch'è preſſo di Ronda Vieja nel Regno di Granada, 20. miglia incirca diſtante da Malaga fù ucciſo, come ſcrive Sigonio.

Ottobre X. Mese.

QUesto Mese, che fù detto da' Latini *October*, per esser l' VIII. numerandosi da Marzo, detto ancora Ottobrio fù da' Gentili dedicato a Marte, e Contava questo altre volte soli giorni 30. ma fù da Augusto fatto di 31. con pregiudizio di Settembre, che ridusse a giorni 30. Fù però qualche tempo chiamato *Domiziano* dall' Imperadore di cotal Nome; ma col termine della di lui vita cessò al Mese questa denominazione.

Faustino pure dicevasi dal S. C. in onore di Faustina, moglie d' Antonino Pio; ma questo Imperatore non acconsentì, che continuasse tale adulazione. Altre volte Invitto nominavasi dagli Adulatori di Commodo.

In questo Mese il Sole passa del segno di Libra in quello di Scorpione, e nasce nel principio a ore 13. m. 3. e nella fine a ore 13. m. 18. Il suo giorno maggiore è di ore 11. m. 27. e la notte più lunga d'ore 13. m. 48. Nascono la mattina la Spica della Vergine, e la Lira. E la sera tramontano la Spica della Vergine, e la Coda del Leone.

Il I. d' Ottobre fù, come scrive Alessandro ab Alexandro *l. 3. c. 24* per qualche tempo appresso i Romani principio dell'anno. Questo co' tripudj si celebrava in onore di Bacco. In Atene si solennizzava la festa *Chalcia* da tutti gli' Artefici, alcuni scrivono in onore di Minerva, altri di Vulcano. I Popoli Samogizj facevano nelle Selve gran Feste; alle quali concorevano da ogni parte Uomini, e Donne, portando ciascuno secondo la possibiltà del suo grado vivande. Presso gli Ebrei celebravasi la festa della *Propiziazione*, e nel II. quella della *Purgazione*, nelle quale comandò Dio, che s'osservasse il Digiuno *Levi* 23. Era il giorno III. dagli Egizj, e Greci dedicato a Minerva; e presso gli antichi era creduto infausto, Nel IV. si celebravano le *Lemurali*, e le *Vulcanali*, e da' Greci era dedicato a Mercurio. Furono nel V. istituiti in Roma i Giuochi *Alemanlei*, che duravano 6. giorni, e fù fabbricato nel Circo un Tempio a' Dei Infernali. Era stimato felice chi nasceva nel V. Augusto non cominciava impresa nel VII. Celebravansi nell' VII. in Atene le Feste *Pynapsia*, o *Panopsia* in memoria del felice ritorno di Teseo in Candia, avendo ucciso il Minotauro; overo più tosto dette *Pyanepsia*, facte ad Apollinare, nelle quali le Fave, de altri Legumi si cuocevano. *Oschophoria* era parimenti una festa celebrata in questo stesso giorno in Atene, nella quale i Putti portando i rami d'Ulivo, coronati di lana bianca, e carichi di fichi, e d' uve, ed altri frutti, girando, andavano alle porte de' ricchi, dimandando doni. Ogn' anno nel IX. si celebravano i Giuochi *Circensi* per onorare, la nascita d'Augusto, e questo giorno era consacrato al Sole. Nel X. si celebravano le Feste *Vertunnali* in onore di Vertunno, tenuto per Dio de' pensieri, dell'anno, e degli orti, mutatore di diverse faccie. La di lui Statua posta nel Foro Romano rappresentava il Tebro, che prima passava quindi; ma fù poi rivoltato in altra parte; & era adornata di fiori, e frutti, per mostrar la fertilità de' Campi, e la di lei virtù. Nell' XI. si solennizzavano le Feste *Medritinali* alla Dea Medritina, dell'origine delle quali abbiamo parlato altrove. Le *Augustali* si celebravano nel XII. istituite per il ritorno d' Augusto dopo le riportate Vittorie, il qual Augusto dedicò un Tempio alla Fortuna. Si solennizzavano presso la Porta Capena, anche le *Fontanali*, cioè Sagrifizj fatti da' Romani alle Fonti, gettando in quelle alcune Corone, e parimenti coronando i Pozzi. Si facevano nel XIV. Giuochi in Roma in onore di Giove Liberatore. Nelle Idi si sagrificava nel Campo Marzio un Cavallo, chiamato Ottobre; ed era giorno consacrato a Minerva. Si principiavano nel XVI. per 3. giorni in Atene in onore di Cerere gli Sacrifizj, detti *Thermophorj*. Nel XIX. cominciorono, e continuavano per 4. giorni le feste in onore del Sole. Si celebrava gran festa dagli Ateniesi: e da' Romani si faceva l' *Armilustrio*, nel quale sacrificavano a suono di Trombe. Il XX. era giorno Egiziaco, ed infausto, e da' Discepoli d'Epicuro era stimato infelice.

Il XXI. era da' Lacedemoni dedicato a Marte, a cui sagrificavano un Cane. Nel XXII. si facevano i Sacrifizj *Pambeozj*, dedicati alla Dea Pallade Jonia, a' quali concorreva tutta la Boezia, disposta, & animata di combattere sotto la tutela di quella Dea contro qualsivoglia nemico. Si facevano nel XXIII. i Sagrifizj a Bacco, o Patro Libero. Giuochi crudeli furono celebrati nel XXIV. in cui nacque Tito, per onorare il nascimento del Fratello, ne' quali 3000. Giudei furono esposti alla Fiere nel l' Anfiteatro.

Il XXV. fù dagli Spartani consacrato ad Apollo, a cui per allegrezza sagrificavano Vino. Giuochi in Roma solennizzati nel XXVII. in onore della Dea Vittoria. Nel XXXIII. si davano per 4. giorni in Roma le Feste Isiache; e furono istituiti da P. Cornelio Silla i Giuochi Vittoriali per la vittoria riportata in questo giorno da' Romani contro Sanniti, e Telesini, e si davano tali Giuochi per 5. giorni. Nel XXX. si facevano in Roma i Giuochi votivi. Nel XXXI. si celebravano in Atene i *Chaldei*, festa di tutt' i Fabri in onore di Vulcano. Altri facevano la festa solenne a Minerva.

Novembre XI. Mese.

FU questo Mese detto da' Latini *November* per esser il IX. contando da Marzo; da' Gentili fù assegnato in Protezione a Diana, e da' Cristiani consacrato a San Mattia Appostolo. Ebbe da principio il nome *d'Esuperatorio* dagli Adulatori di Commodo; mà non vi fù, chi gli seguisse. Aveva Novembre altre volte giorni 31. ma glie ne fu levato 1. per assegnarlo a Dicembre, come si è detto, e così oggidì non ne numera chè 30. In questo Mese, che passa il Sole dal segno dello Scorpione in quello di Sagittario, nasce verso li primi a ore 13. m. 28. e circa 'l fine a ore 14. m. 24. Il suo giorno maggiore è di ore 10. m. 2. e la sua notte più lunga è di ore 14. m. 54. Nascono la sera delli 8. le Plejadi; la mattina delli 22. il Capo del Cigno, e la mattina de' 30. il Cuore dello Scorpione. Tramontano la mattina a' 20. le Plejadi, ed in quella de' 22. l'Occhio del Toro, detto Aldebarane li 24. il Sirius del Cane maggiore.

Il primo di questo Mese, che non è stato segnalato con alcuna azione dal Gentilesimo, vien però consecrato dalla Cristiana Religione con la solenne memoria di Tutt' i Santi: In molte parti d' Italia si fà il saggio de' vini nuovi. Nel II. per Decreto si celebravano in Roma le Feste *Ternovena*, nelle quali tre Cori di Vergini [ciascuno composto di vintisette Donzelle, il qual numero contiene il numero di 9. replicato 3. volte] andavano ballando, e cantando per la Città per render alla Repubblica favorevoli i Dei. Si davano anche i Giuochi *Plebei*, ch'erano stimatissimi, e che dopo cacciati i Re', la prima volta concessero per la libertà della Plebe. Era il III. dagli Egizj, e Greci dedicato a Minerva, ed in Roma si celebravano le Feste *Hilarie* in onore della Madre degli Dei, in cui non era lecito piantare, o giudicare; ma attendevano a' Sagrifizj, a' Spettacoli, & a' Conviti. Il IV. era da' Greci dedicato a Mercurio. Si celebravano nel V. presso i Sicionj le feste, chiamate *Soteria*, così dette dalla salute in onore di Arato, nel qual giorno avea dalla Servitù de' Macedoni liberata la Patria: e da' Marinari si facevano Sacrifizj a Nettuno, a cui questi rendevano grazie per gli evitati naufragj. Nel VI. e ne' seguenti 6. giorni si facevano Giuochi in Roma. Era il VII. presso i Romani funesto per i Sagrifizj, che in esso si facevano in onore de' Dei dell'Inferno, che credevano si aprisse, e mandasse fuori le Anime de' Defonti: però era vietato in tal giorno ogn' impresa, particolarmente di guerra. Pensavano i Romani, che nell' VIII. s'aprisse la terza volta il Mondo Manio di Cerere, e lo tenivano per giorno molto sacro. In questo sì porgevano anche Sacrifizj nel Circo Massimo all' Altare de' Dei infernali per placare gli Spiriti de' Morti; e celebravasi il Natale di Trajano, e quello di Costantino Imperatori. Il IX. era consecrato al Sole; sì celebravano i Giuochi votivi, e le Ferie delle Nutrici, nelle quali si offerivano le Vesti de' Fanciulli votate, ed i Bambini ammalati si curavano. Nel X. si celebravan le feste, *Hysteria*, nelle quali si ammazzavano i Porci; e quelle che da' Greci dicevansi *Pithegra*, in cui aprivano le Botti per assaggiarne il vino. Dalli XI. di Novembre fino al X. di Marzo, afferma Vegezio, ch'era proibita la Navigazione, ed i Romani assegnavano l' ingresso all'Inverno. Nel XII. si celebravano i Misterj minori nel Tempio di Bacco ne' Limnj dentro la Città, osservati anche dagl' Jonj; ed in Roma per 5. giorni i Giuochi plebei, istituiti per l' allegrezza dell' acquistata libertà della Plebe, dopo cacciati i Re'; o dalla riconciliazione della Plebe col Senato, dopo la ritirata del Monte Aventino. Nel XIII. dandosi per ordine de' Triumuiri nel Tempio uno splendido Convito in onore di Giunone, e di Minerva, ponendo le loro Statue in un ricco letto; pensando in questo modo di rendere favorevole que' Dei alla Repubblica. In Atene si pagavano i stipendj a' Maestri. Si provavano nel XIV. in Roma i Cavalli, facēdosi esperienza delle lor qualità, e si celebrava la Festa *Brumati* Era consacrato a Minerva il XV. Giudicavasi infelice il XVI. poichè in questo nacque il purè il funestissimo Tiberio Claudio Nerone; seguì l' ammazzamento di Cicerone; la morte di Teodosio Imperatore il vecchio, e quella di Enrico III. Rè d' Inghilterra nell'anno 1272. Elpidio Senatore fù sotto Giuliano a coda de' Cavalli indomiti strascinato. Nel 1557. la morte del celebre Capitano Ferrante Gonzaga in Brusselles. Verona fù tolta a' Veneti per tradimento da Niccolò Picino nel 1439. Il Popolo di Parigi si sollevò nel 1591. Seguì nel 1632. l'infausta Battaglia di Lutzen tra Alberto Vualstain Generale degli Imperiali, e Gustavo Adolfo, Rè di Svezia. I Francesi depredati dal Marchese Villa nel 1639. in Chieri. Nel 1556 s'ecclissò la Luna. Tito figlio di Vespasiano nel 17. dopo ch'ebbe soggettata la Giudea, celebrò l'anniversario del nascimento di suo Padre, ed in que' giuochi diede alcuni migliaja de' Giudei a divorare alle Bestie nel 73. di N. S. Per 3. dì in Roma si celebravano dopò XVIII. le feste *Mercuriali*; ed i Mercanti sagrificavano a Mercurio. Il XIX. era consacrato a Cibale Madre degli Dei, in onore di cui si celebravano Cene solenni. Il XX. in Roma era dedicato a Mercurio, e nella Misia a Saturno. Nel XXI. si festeggiava in onor delle Ninfe, e degli Eroi, e si facevano i Giuochi Liberali. Si sacrificava in Roma nel XXII. un Uomo vivo a Plutone, e Proserpina, e si celebravano le Feste de' Nocchieri. Il XXIV. era chiamato giorno Brumo, in cui si facevano le Feste *Brumali*; che continuavano fino a' 24. di Dicembre. I Popoli Meliunti sagrificavano ad Ercole, perchè aveva fugate le Ruge, che consumavano le Vigne; detto perciò *Festum Bruchorum*.

Nel XXV. si dava principio a' Giuochi Sarmatici, che duravano 7. giorni. Nel XXVII. si facevano Sacrifizj per i Galli,

e Greci, sepelliti nel Foro Boario. Si facevano nel XXVIII. le Feste in onore de' Semidei, e degli Eroi. I Popoli Lintzgovv confinanti cogli Svevi, al riferire di S. Antonino nel 30. andavano a vedere un Corno, che pieno d'una bevanda fatta d'acqua, e di mele avevano prima posto nella destra della Statua della Fortuna, da essi adorata per Dea. Se ritrovavano il Corno pieno di quella bevanda, pigliando per augurio della futura abbondanza dell'anno seguente, allegri facevano gran festa. Se pieno era rimasto, stimandolo segno di futura carestia, amaramente piangevano.

Dicembre XII. Mese.

Viene questo detto da' Latini *December*, perchè era il X. contando da Marzo, da molti chiamato il Mese *Geniale*, per i piaceri, che ricevevano ne' Conviti, a' quali lo credevano il più atto. Nominavasi dagli Adulatori di Commodo Imperatore il *Mese Amazonio*, perchè egli pure facevasi con tal nome chiamare per causa di Marzia sua Concubina, che egli figurava sotto 'l sembiante d'un Amazone. *Chojach*, e Cheac, 4 Mese degli Alessandrini corrisponde al Dicembre, poichè questo principia a' 27. di Novembre. *Tyridcon*, o *Tussideon*, quasi Nettunio fù detto dagli Ateniesi, per causa del contrasto di Pallade con Nettuno in questo tempo successo. *Bromos* pare fosse detto da Dionigio, overo Bacco secondo altri, dal quale furono nominati i *Brumali*, solennizzati a Bacco, che si facevano in Roma, che però leggiamo in Cicerone molte volte con tal nome chiamato questo Mese nelle sue Epistole, attribuitogli anche da' nostri Poeti. *Apelleo* pare lo dicessero i Macedoni da Apelle Colofonio, creato in questo Mese Cittadino Efesio. *Neiligmonat*, cioè *Mese Sacro*, fù da Carlo Magno detto. *Crismon* lo chiamano i Germani, per il Natale di CRISTO GESU' solennizasi in questo Mese.

In grazia di Nerone, che nacque in questo Mese fù dal Senato C. dichiarato altre volte per il primo dell'Anno; ma nel Calendario Giuliano, e nel susseguente Gregoriano, viene universalmente connumerato per il XII. la Chiesa però principia l'era da' 25. di questo Mese. Non contava prima, che giorni 30. Ma da Augusto accresciuto d'un altro, levatolo da Novembre. Dalla Gentilità era dedicato alla Dea Vesta. Macrobio poi lo consecrava a Saturno; ove da Santa Chiesa, e posto sotto la tutela di S. Tommaso Appostolo.

Si rappresenta Dicembre Giovane d'orrido aspetto, vestito di nero, alato, che tiene alla destra mano il Capricorno, e colla sinistra una tazza colma di tartufi, perchè in questo Mese la terra è spogliata d'ogni suo adornamento; il Sole camina per questo Segno, e si trovano più ch' in ogn'altro tali frutti. Overo figurasi un Uomo robusto, che con ambe le mani tiene un accetta, in atto di tagliar Alberi: perche questa, e la vera Stagione di tagliar legnami per fabbriche, e sono i più durabili, essendo che abbia la virtù delle Piante, stia in esse concentrata. Altri dipinsero un' Uomo, che con la sinistra tiene un Cesto, pieno di grano, e coll' altro lo semina sopra i solchi della Terra, che dagli Agricoltori viene ricoperta, dimostrando con ciò il tempo di seminare.

Leva in Dicembre il Sole a ore 14. m. 50. Il suo giorno maggiore è d'ore 8. m. 40. e la notte più lunga d'ore 15. min. 20. L'occhio del Toro nasce a' 5., nella quale a' 8. tramonta Arturo: e Porcione a' 22. della mattina.

Dal Pagenesimo era il I. giorno di questo Mese consagrato alla Fortuna Muliebre, nel quale per opera delle Matrone cessò la guerra intimata da Coriolano; posciachè Valeria fatta Sacerdotessa inventò una nuova Ambasciaria di Madre al Figlio. Gneo Ottavio ottenne il trionfo navale, superato ch'egli ebbe Perseo Rè di Macedonia: allora ancora si celebrò la festa, in onore della Fortuna femminile per la guerra finita l'anno di Roma 586. come si legge nelle Decadi di Livio. Appresso i Greci si facevano i Sacrifizj *Possidonj* per la contesa di Pallade con Nettuno.

Principiavano nel II. i doni in Roma. Il III. era dedicato a Minerva da' Greci, e dagli Egizj. Il IV. era sacro da' Greci a Mercurio, e per i Soldati in Roma. Solennizzavansi nel V. i *Faunali*, Sacrifizj, celebrati a Fauno da' Rustici, con una Capra. I Greci nel VI. facevano Sagrifizj al Genio favorevole. Erano nel VI. presso gli Jonj le Feste, chiamate *Ambrosie*, dedicate a Dionisio. In Atene nell' VIII. si festeggiava in onore d'Esculapio. Nel IX. le Spose, e Vedove Romane offerivano Doni a Giunone. Nel X. furono principiati a crearsi i Tribuni dalla Plebe nel 260. di Roma, giorno che fù poi successivamente da questa solennizzata per l'elezione di tal Magistrato: Festa ancora in onore di Esculapio. Si celebravano nel XII. le Feste *Settimonzie* per i 7. Colli, de' quali incoronata ne và la Regina delle Città: le Feste Agonali, e Alcione: e si facevano preghiere dalle Fanciulle per la sanità degli Occhi. Gl' Indiani insieme col Rè uscivano dalle Città al Fiume vicino per ivi sagrificare Cavalli, e Tori neri a' Dei, pesuadendosi nell'anno susseguente essere più felici. Si faceva nel XIII. in Roma il Sagrifizio a Marte d'un Cavallo; che fosse stato nel corso vincitore. In questo, ch' era delle Idi, pigliavano i Magistrati, e quasi pareva un principio di anno, il quale durò fino all' anno di Romà 352. Poi per la rotta ricevuta da' Vejenti in questo dì, essendo Tribuno de' Soldatj con Pot. Cons. M. Sergio, fù poi trasportata tal solennità alle Calende d'Ottobre. Ponesi da alcuni ancora in questo giorno la Festa *Chytri*, assai celebre presso gli Ateniesi, nella quale cuocevano ogni sorte di legumi in Laveggi, i quali poi offerivano per i Morti a Dionigio, e Mercurio. Il XV. era sacrificato al Dio Conso per il consiglio dato di rapire le Donne Sabine, il quale aveva il Tempio sotto 'l Cerchio coperto, per mostrare, chè il consiglio dev' esser secreto. I Sagrifizj, che si gli offerivano, *Consuali* erano chiamati, che secondo altri si celebravano a' XVI. d' Agosto. Si festegigava quella, chè dicevasi *Cronia*, solennità Saturnale, che continuava 3. giorni, ne' quali i Padroni facevano Conviti a' Servitori in memoria della loro buona servitù, che si vestivano di Porpora, e come Rè comandavano Non era lecito guerreggiare, ne permesso l'esiger pena. Questi s' aggiugnevano i *Sigillari*, i quali compivano i 7. giorni. Si facevano ancora solenni Sagrifizj ad Agerona Dea del Silenzio, da altri però tenuta per Dea dell'Industria, e della Digenza. Nel XVII in Atene si faceva festa in onor di Esculapio; ed in Roma le Donne mandavano le regaglie alle Donne. Finivano nel XVIII. i Giuochi Lancionici in onor della Dea Opi, c' haveva cura delle Biade, e de' Frutti. Si celebravano nel XIX. le Feste Opiali. Nel XX. festeggiavasi il Natale d'Epicuro de' suo' Discepoli, che si riempivano il ventre di vino; e fù questo giorno chiamato *Dies Sigillariorum*, nel quale s'offerivano a Saturno Statue in vece d'Uomini. Sacrificavano nel XXI. ad Ercole, e Cerere una Scrofa gravida, Pani, e Mosto; o si facevano Feste in onore di Angerona, Dea del piacere, con altro nome chiamata Volusia, istituite in occasione, chè la Città d'Angina si trovava flagellata dalla peste. Il suo Simolacro aveva qualche panno intorno al collo, che li circondava anche la bocca. Onde Macrobio vuole che Angerona con la bocca legata, e suggellata mostrasse, che chi sà patire, e soffrire dissimolando gli affari, finalmente li vince. I *Divinali* ancora si facevano in Roma, celebrati in onore di Giulio Cesare. Erano nel XXII. le Ferie dedicate a' Dei Lari, a' quali il Pretore Emilio Regillo nella guerra contro Antioco in Campo Marzio, fece voto di edificare un Tempio; e si celebravano le Feste Compitali. Le Feste *Laurentinali* si facevano nel XXIII. ordinate a Giove da Acca Laurenzia, moglie di Faustolo, detta Lupa, nobile Meretrice, che allattò Romolo, e Remolo, dal qual nome è provenuto quello de' *Lupanari*. Si davano nel XXIV. i Giuochi *Giovinili*, ne' quali era lecito ad ogn' uno, anche a' Magistrati, & alle Donzelle ogni licenza, e leggerezza giovinile. Si facevano nel XXV. i Sagrifizj a Teseo, e volevano, che la serenità di questo giorno pronosticasse la fertilità dell'anno venturo. Noi dobbiamo contar da questo giorno gli anni della nostra Salute, per la Nascita di GESU' Redentore. Li giorni XXVIII. e XXIX. erano da' Romani sagrificati a Febo, ed il XXX. a Saturno.

Dell' Anno.

GLI *Anni* sono composti da un numero de' giorni, e de' Mesi limitati, secondo il corso de' Pianeti. Perciò si numerano tanti anni differenti quanti sono i periodi ne' medesimi Pianeti. La ragione si può giudiziosamente tirare da Strabone, il quale ricercando la di lui etimologia, scrive, che chiamasi Anno, perche i piccioli circoli della Sfera sono nominati *Annuli*, piccioli Anneli. Così il gran Circolo, ch' il Sole fà nell' Ecclitica diresi *Annus*. Per conseguenza i Pianeti avendo il loro corso diverso, vengono a formare *Anni* differenti. E come l'*Anno Solare* si prende per il corso, ch' il Sole fà nel Zodiaco da un punto, finche ha trascorso tutti i gradi, e che sia ritornato al medesimo punto. Così tutti gli altri Pianeti, avendo il loro giro particolare, averanno ancora i loro Anni differenti, a proporzione de' loro moti. Dal che si deduce, che l'*Anno* considerato nel suo genere più ampio, è lo spazio di tempo, che qualunque Pianeta impiega nel percorrere il proprio Orbe, ritornando al punto stesso, ond'era partito. Sicchè possono contarsi tanti Anni, quanti sono i Pianeti medesimi, li quali tutti sono compresi sotto il nome generico d' Anni Planetarj. Però facendo il Sole il suo circuito in 365. giorni, 5. ore, 49. minuti 16. secondi. Venere il suo corso in 210. o 211. giorni. Mercurio non impiegando, che 30. giorni. Saturno 1955. giorni, è 6. ore. Giove 4331. giorno, e 18. ore. Marte 677. giorni; e la Luna in 29. giorni, 12. ore, 44. minuti, e 3. secondi. Così l'Anno di ciascuno Pianeta è lungo, quanto tempo v' impiega à far il proprio giro. Con questo riflesso vi fù chi espresse l' *Anno* nella Fenice, che nelle fiamme consumando, e riproducendo se stessa, si rinovella. E chi in un Dragone, che mangiando a brani la propria coda, si nodrisce di lei; ed esso del nodrimento crescendo, sempre sominìstra nuova materia di nodrimento. Ondè scrisse Servio, *Annus dictus, quasi Anus, idest Anulus, quod in se redeat*. Giano ancora fù simbolo come principio dell' Anno; perchè avendo due Teste, cioè riguardando col suo comminciamento il tempo trascorso, e col suo fine il tempo futuro, par che tra l' uno, e l'altro sia posto. Ondè *Ovid. 1. Fast.*

Jane biceps, anni tacitè lubentis origo,
Solus de Superis, qui tua terga vides.

Viene figurato anco da Pausania in una Statúa con trè occhi, perche l'*Anno* riguarda i trè tempi, passato, presente, e futuro: e detta Statua si trasferì da Esteneleo in Argo, dopo la desolazione di Troja, *Scarlat. Uomo Simbol. l. 2. f.* 83. Gli Egizj espressero l' *Anno* nella Palma, poichè essa sola tra tutti gli Alberi, in ogni Lunazione nuova

produce un ramo, e dopo le debite lunazioni contano l'Anno, e
ciò fù anche costume de' Babilonj secondo Plutarco. I Romani an-
tichi prima dell' introduzione delle lettere, notavano *l'Anno* con
un Chiodo, ch'era piantato dal Dettatore alli 13. Settembre, gior-
no detto degli Dei nel Foro Massimo; e tal *Chiodo* chiamavasi *An-
nelo, o Annuale.*] *Pier. Hier. l. 48. e Lucio.* Di poi per meglio accertar-
ne il periodo ne prendevano la misura, e la notizia dal Sole. *Pier.
Ibid.*

L'Anno fù distinto in 4. parti solamente dopo il Diluvio. Fù espres-
so nella figura d'un uomo di molte braccia, e mani. Altri lo rappre-
sentarono in un uomo di 4. Orecchie, e Commodo Imperatore lo
pose in Monete, espresso in 4. Fanciullini, 3. nudi, & uno vesti-
to. Il I. con un Cesto di fiori, per denotar la Primavera. Il II. con la
Falce per l'Estate. Il III. con Canestro de frutti per l'Autunno. Il
IV. vestito con bastoncello in spalla, da cui pendeva un Uccello per
l'Inverno. La divisione dell'*Anno* nelle sue spezie è più numerosa,
che la divisione del Mondo nelle sue molte parti. Di molte di que-
ste n'abbiamo fatto la spiegazione nel Tomo I. della nostra Biblio-
teca sotto la Voce *Aar*, *pag.* 32. alla quale ora aggiugniamo per
maggior intelligenza, ciò, che segue. Ma prima deve notarsi,
che l'*Anno* costa di 12. Mesi. Il Mese di 4. Settimane, La Settima-
na di 7. Giorni. Il Giorno di 4. Quadranti. Il Quadrante di 6. ore.
L'Ora di 4. Quarti. Il Quarto di 10. Punti o 15. Minuti. Il Punto
di 60. Secondi. L'Intervallo di 10. Momenti. Il Secondo di 60.
Terzi. Il Momento di 10. Oncie. Il Terzo di 60. Quarti. La On-
cia di 10. Attimi. L'Attimo di 10. Baleni. E qui finiscono le dimen-
sioni delle parti dell'*Anno*, per esser il Baleno la parte minima, che
possa immaginarsi nel tempo. Degli *Anni* poi si compongono le
Olimpiadi i Lustri, le Indizioni. l' Ere, i Secoli, e l'Età, delle
quali a suo luogo.

Del Principio diverso dell'Anno, secondo le differenti Nazioni.

VArj furono appresso gli Antichi i *principj* degli *Anni*, come leg-
giamo in molti Autori, e per le asserzioni, che particolari
abbiamo da Simplicio, il quale, registrando la pratica in ciò di Na-
zioni diverse, dice principiando da' Greci. Chè lo desumevano ò
dallo Solistizio Estivo, come gli Ateniesi; ò dall'Autunno come
gli Asiatici; ò dell'Inverno, com' i Romani, e chè gli Arabi, e
Damasceni lo pigliavano dalla Primavera. Gli Egiziani, i Chine-
si, ed i Frigj, Nazioni le più antiche appresso i profani Autori,
incominciavano l'anno nuovo con la Festa delle Lucerne, che si fa-
ceva nelle Calende di Marzo. Sappiamo ancora, che gli Egizj
ebbero l'anno sacro più breve d'1. giorno incirca del nostro Giulia-
no; onde il primo giorno di Toth, girava per tutt' i Mesi col'anti-
cipazione, che in un secolo si ritirava per 26. dì verso 'l Principio:
siccome Censorino *de die nat. cap. 9.* dimostra de' tempi suoi, para-
gonandoli dell' Imperatore Antonino. Ed i Cinesi a quelli, co-
me dimostra il P. Bartoli, ed il P. Semedo con 12. Mesi Lunari, e
coll'intercalare nel dovuto intervallo, misuravano sifattamente il
carro del Sole, bēchè con qualche divario, che patisce ancora l'anno
Giuliano, che nella Luna di Febbrajo hanno costantemente ritenu-
to per 4. migliaja d'Anni, numerati con Cicli, il principio de' lo-
ro Calendarj. L'anno Chinese comincia della nuova Luna, che si
fa più vicina a' 5. di Febbrajo, e al 15. grado d'Aquario, dove essi hā-
no stabilito il di loro segno di Lieciuo; che significa risogimento di
Primavera. Da quel giorno non fù molto distante il principio del-
l'anno fisso, ed antico de' Frigj, prossimo al nostro Marzo. Anzi
Censorino, affermando generalmente, i mesi naturali essere stati
comuni a tutte le nazioni più antiche, venne anche à manifestarsi,
che universalmente si cominciasse da tutt' i Popoli l'anno nuovo del-
la Luna, che precedeva l'entar del sole in Ariete, ò della prossima
antecedente: benchè dipoi la moltiplicità degli Osservatori, e del-
le Repubbliche istituisse nove ordinazioni, e principj in tutti 4. Car-
dini delle Stagioni L' antichissimo Rogerio Boccone volle, ch' dal-
l'Equinozio Autunnale avessero il cominciamento l' Anno, come
gli Giudei, Egizj, Persiani, i Greci, e tutte le Nazioni orienta-
li, notizia che riportò da' scritti del Rè Alfonso, e da Giuseppe
Istorico nel *lib.* 1. delle sue antichità c. 5. Attesta però Alessandro ab
Alessandro *l. 3. gen. c.* 4. chè gli Ebrei principiarono il loro Anno
nell' Autunno nel Mese di Settembre, che chiamorno Ermen,
Presso gli Alessandrini il principio dell' Anno era (come scrive il
Vescovo Forosompronienſe nella sua Paulina nel 4. delle Calende
di Settembre, cioè a' 29. d' Agosto; e lo stesso vien' testimoniato da
Firmico *l.* 3. degli Arabi, dicendo, che cominciano nal mezzo
dell'Estate, il loro anno, e si stende il Sole in Leone; nel che non
conviene Simplicio, Gli Achei lo notavano circa 'l nascimento
delle Vergilie, nelle quali davano principio a' Magistrati. Gli
Etoli dopo l'Equinozio Autoriale in quel tempo si celebravano i
loro Comizj. I Drudi in qualunque 6. Luna, nella quale erano
inaugurati. Nel Tempo di Romolo i Romani numeravano nell'
Equinozio Vernale, cioè in Marzo il principio del loro anno.
Nel Regno però di Numa computavasi del Solitizio Semcie. On-
de *Ovidio*.

Bruma anni prima est, veterisque novissima Solis,
Principium capiunt Phœbus, & annus idem.

Giulio Cesare però nell'anno 45. avanti Cristo, lo supperò do-
po 'l Solitizio d'Inverno, ch'era alle Calende di Gennajo, Ne' tempi
susseguenti variarono i Romani il principio dall' anno Civile, pi-
gliandolo dal cominciamento de' loro Comizj, e del possesso de'
loro Magistrati, che fù diverso, Lo contarono dal mese d' Aprile
da' primi fondamenti gettati di Roma, che vengono notati a' 20. d'
Aprile, a ore 22. m. 50. verso 'l fine della VI. Olimpiade, quando
volessimo fermarsi al sentimento di Lucido, registrato *in annalibus ta-
bulis temporum*. Troviamo anche scritto il principio del loro anno
alle volte dalle Idi di Maggio, altre dalle Idi di Decembre; ore
delle Idi di Marzo, ora delle Calende del mese Quintile; alle vol-
te da Ottobre, dal diverso principio de' Consolati, e d'altri magi-
strati, secondo portava l'esigenza del tempo. Durò tal variazione
del principio degli Anni sino all' Impero d'Augusto, da cui fù ri-
stabilito nelle Calende di Gennajo, col decretar nel medemo tem-
po, chè questo fosse il proprio per subentrare nel possesso delle Di-
gnità. Ciò non ostante Claudio Nerone dopo Augusto, tentò anch'
egli di trasportare il principiò dell'anno, e stabilirlo nelle Calende
di Decembre, poiche questo mese, era quello della sua Nascita. An-
cora le Città Offiziose in onore d' Augusto vollero fissare il princi-
pio de loro anni dal giorno, che questo Imperatore le aveva onora-
te col suo ingresso nelle medesime. Però i Peligini, e' Sabini, lo istr-
tuirono nel Decembre, i Laurenti, e' Falisci nel Novembre; gli
Ernici nell'Ottobre, gli Equicoli nel Giugno, i Tartari nel Feb-
brajo. Nè solo i Popoli antichi praticarono tanto diverso il princi-
pio de' loro anni; come abbiamo accennato; ma ancora le Nazio-
ni dopo la venuta di Cristo costumarono lo stesso, e furono diffe-
renti nell'assegnare il cominciamento à proprj anni. I Veneti con
giusti, e divoti sentimenti principiarono à contare gli anni dal
mese di Marzo, nel quale fu incarnato il purissimo Verbo nel
Claustro Virginale di Maria Vergine, in cui anche furono sotto i
di lei auspici, gettati gl' inconcussibili fondamenti di questa for-
tunata Città con voce universale chiamata Asilo della Religione, e
della Libertà. Parimente i Pisani, Fiorentini; i Sanesi, e i Genove-
si computano il principio de' loro anni dallo stesso Mese di Marzo;
differiscono però in ciò i Fiorentini, e i Sanesi da' Pisani, e Geno-
vesi; che questi aggiongono 9. Mesi agli anni della Natività di No-
stro Signor, e quelli ne sottraono Mesi 3. Scrivono però alcuni,
chè anticamente gli Uni convenivano cogli altri.

La Chiesa Romana Cattolica da principio a' suoi Anni dalla Na-
tività di C. S. N. nell' VIII. delle Calende di Gennajo, cioè a' 25.
Decembre, col quale accordano oggi quasi tutte le Nazioni, o
solamente ne discordano d' una Settimana, assummendolo dalle
Calende, o sia 1. di Gennajo, e conformandosi al rito Romano.
I moderni Astronomi, chè han supputato gli Anni secondo il co-
stume de' Romani, han fondato le radice de' Moti dal 1. di Genna-
jo, ch'è l'Ottava della Natività di N. S. ne computano i 7. giorni
antecedenti, che principiano dalla Natività medesima; come ap-
parisce da' Libri delle loro Supputazioni. Imperocchè quegli che
vollero notare i Pianetti nel luogo preciso dall' ora della Natività
di Nostro Signor retrocessero per 7. giorni i loro computi delle ra-
dici de' Pianeti nelle Tavole Astronomiche annotati. E questo mo-
do di supputare è stato non solo osservato dagli Astronomi; ma
ancora da' Teologi approvati nella Cattolica Religione. Trà que-
sti si numerano Pietro di Halliaco, Niccolò Cusano, Roggiero
Bacco, e generalmente tutti quegli, che indagarono il vero luo-
go de' Pianeti nell' ora del nascere di GIESU'. Dal che abbondan-
temente resta consolato, chè questi principiano l' anno dal giorno
della Circoncisione di Nostro Signor, e non da quelli della di lui
Natività. S. Girolamo, S. Isidoro, ed alcuni Scrittori de' tempi
antichi, scrivevano gli anni del Signor ne' Cerei Pasquali, e gli
enumeravano non dalla Incarnazione, nè dalla Natività, o dalla
Circoncisione del Signore, ma dalla di lui Passione inclusivè, le-
vando gli altri 32. precedenti dalla di lui età, come prova Lucido
nella morte di S. Gio: Evangelista.

Gli Ebrei ancora assegnarono 2. principj a' loro anni; l' uno da
Settembre, o prossimo al Settembre, cioè dall' Equinozio d' Au-
tuno, in cui celebravasi la festa de' Tabernacoli, del quale dicesi
nel Esodo 23. *Solemnitatem quoque facies in exitu anni, quando congregave-
ris omnes fruges tuas de agro.* L'altro nell'Equinozio Vernale, del qua-
le nel Esodo al 12. Parla il Signore, *Mensis iste erit vobis primus in Men-
sibus anni*, dove intendesi del Mese Ebraico di Nisan, che corrispon-
de al nostro di Marzo per l' anticipazione dell' Equinozio; men-
tre prima concorreva col nostro Aprile. Onde tuttavia resta indi-
scussa la difficoltà appresso gli Ebrei, se il Mondo fosse creato nell'
Equinozio Invernale, o pure in quello di Primavera; sopra la
quale ne riserbiamo di parlare altrove.

Anno degli Ebrei.

GLI Ebrei regolavano il loro Anno co'l corso della Luna, alme-
no dopo il ritorno di Babilonia. Poiche Giuseppe, e Filone
dicono, chè la Pasqua si celebrava dopo l' Equinozio di Primave-
ra, essendo il Sole in Ariete, il giorno 14. del Mese di Nisan, ch'
era il 14. della Luna. Ma nel *cap.* 12. dell'Esodo, dove questa Fe-
sta è stata ordinata, non viene punto mentovata la Luna. Così non
si può dimostrare, chè gli Ebrei abbino sempre regolato i loro an-
ni col corso della Luna. E' certo però che questi distinguevano 2.

ſorti d'anni, cioè Santo, e Civile. Il primo principiava verſo l' Equinozio di Primavera, tempo in cui ſucceſe la meravaglioſa liberazione degli Iſraeliti. Iddio ne volle conſervar la memoria, facendo del Meſe, nel quale cade queſto grande evento, il principio dell'anno, che fù chiamato Santo, perchè queſto regolava la celebrazione delle Feſte, l' oblazione de' Sacrificj, e tutto'l culto della Religione. L'Anno Civile principiava verſo l' Equinozio d' Autunno, in cui comunemente credeſi chè il Mondo foſſe creato, o chè almeno foſſe deliberato dalle acque del Diluvio. Anticamente non v'era, chè queſto principio d'anno, come coſta dal *cap.* 23. e 34. de l' Eſodo. Così queſti 2. anni principiavano l' uno avvanti il mietrere, l'altro dopo la raccolta totale de' frutti della terra. I Rabini del Talmud diſtinguevano 2. altre ſpezie d'anni, che hanno rapporto all' obbligo di pagare ogn' anno le Decime degli Animali; e la proibizione di mangiare i frutti d'un Albero, ſe non dopo 4. anni, che ſarà ſtato piantato. Collocano il principio del primo nel primo giorno del Meſe Chſuan, o Eſuan, ed il principio del ſecondo al 1. o a' 15. del Meſe Shevet.

L'Anno Ebraico era compartito, come il noſtro in 12. Meſi, con queſta differenza, chè la nuova Luna era ſempre il principio del Meſe preſſo gli Ebrei, che chiamavano Neomenia, la quale però non regolavano dal punto in cui la Luna ſi cogiugne col Sole; ma nel momento nel queſta compariſce. E di quì procede la ſomma attenzione, chè avevano di tenere ſopra luogi elevati Perſone aſſai eſatte per notar il momento, di queſta comparſa, che partecipava al Synedrin; poichè eſſendo l'aria aſſai ſerena nella Giudea, la Luna non ſtava molto tempo naſcoſta ſotto le Nubi; e quando ſuccedeva qualche errore, lo correggevano nell' altro. La Voce *Neomenia*, che ſignifica *Nuova Luna* corriſponde alle Calende de' Latini. Tra le due congiunzioni della Luna, e del Sole, non vi ſono, che 29. giorni, e mezzo: però i Meſi degli Ebrei avevano alternativamente l' uno 29. e l' altro 30 giorni. Quello di 29. chiamaſi vuoto; e quello di 30. pieno. Avvanti la Schiavitù i Meſi non avevano altro nome, chè quello del loro rango, cioè primo, ſecondo, terzo, ſin al duodecimo. Abbiamo detto, che Dio collocò il primo Meſe verſo l' Equinozio della Primavera, di tal maniera, chè il giorno 14. cioè nel Plenilunio, che ſuccede dopo l' Equinozio era il giorno ſtabilito per la celebrazione della Paſqua. Ora l'Equinozio di Primavera cade tra li 20. e 21. di Marzo, e nel tempo della Schiavitù fù attribuito a ciaſcun Meſe il Nome ſuo particolare, come ſi legge nel Calendario Ebraico, che noi per maggior intelligenza abbiamo delineato. In queſto è da oſſervarſi, che i noſtri Meſi non ſi raccontrano con quelli degli Ebrei, perchè i noſtri ſono Solari, e quelli degli Ebrei Lunari; ondè ſuccede, chè uno de' loro Meſi entra in 2. de' noſtri. Così la Neomenia del Meſe di Niſan ſarà nel noſtro Meſe di Marzo, ed il Plenilunio nel Meſe d'Aprile. Perciò nel Calendario un Meſe degli Ebrei corriſponde a' 2. de' noſtri. La ſeconda oſſervazione è che 12. Meſi Lunari non fanno, che 354. giorni, e 6. ore; ondè l'Anno Ebraico era più breve, chè il Romano di 12. giorni. Ma affine di arrivare al punto degli Equinozj, che ſi ſarebbe col progreſſo di qualche anno allontanato dal primo Meſe con la differenza di tali anni Lunari, e Solari; di 3. anni, in 3. anni gli Ebrei inſerivano nel loro anno un'altro Meſe, ch'era il terzodecimo, che chiamavano *Feadar*, cioè a dire Meſe di *Adar*; e con ciò il loro anno Lunare s'ugualgiava coll'anno Solare, perchè in 36. Meſi del Sole, vi ſono 37. Meſi della Luna. Il Synedrin, che regolava l'intercalazione di 13. Meſi, non faceva altro ſtudio, ſe non che la Paſqua foſſe celebrata nel primo Plenilunio dopo l'Equinozio, e chè le Biade foſſero mature, per offerirne un Manipolo a Dio. E quando ſi trovava qualche ſbaglio, ſi correggeva l'anno ſeguente.

Anni Lunari.

SE il Ciclo, che ciaſcun Pianetta fà nel proprio ſuo Cielo è ſtimato un Anno; la Luna terminando il ſuo corſo, o ſia periodico, o ſinodico in meno d' un Meſe; il Meſe, e l'anno della Luna ſarãno della medeſima uguaglianza di tempo. Ma le Nazioni, che ſi ſon ſerviti della Luna nel calcolo de' loro anni, han pigliato un numero de' giorni baſtanti, che approſſimano a quelli dell' anno Solare nel modo più giuſto, ch' è poſſibile; il che ha dato motivo di dividere l'Anno Lunare, nello ſteſſo modo, che il Solare in Aſtronomico, e Soſtituito, ſecondo il calcolo, e la polizia di ciaſcuna Nazione; e queſti ſon Comuni, o Emboliſmici.

L' Anno Lunare Comune contiene 354. giorni, 8. ore, 48. minuti, 36. ſecondi in 12. Lune. L'Anno Lunare Emboliſmico 383. giorni, 21. ora, 32. minuti, è 39. ſecondi in 13. Lune. La ragione di queſt'anni Emboliſmici è, che non potendoſi egualmente ſoſtituire il numero de' giorni al moto annuale della Luna, come ſi fà a quello del Sole, che i Popoli han pigliato per la miſura de' loro Anni, ſono ſtati obbligati ad inſerirvi giorni intercalati. Così le Nazioni, che han contato i loro anni per Lune; non ſolamente v'hanno inſerito giorni; ma di più han raccolto i minuti per farne ore; delle ore han compoſto giorni; e de' giorni han compoſto meſi, che chiamano Emboliſmici; e gli anni ne' quali ſono ſtati queſti inſeriti, ſono ſtati chiamati Emboliſmali, o Emboliſmici. Ma affine di riferire il conto degli Anni Lunari, che tutte le Nazioni diverſe han tenuto, devè principiarſi dal più antico, cioè dag i Ebrei, tra' quali (come s'è detto in ſuo luogo) l'Anno ſolito tutto era di 2. ſorti, cioè Sacro, e Profano, o Civile, ſecondo il ſentimento di molti Autori riportati da Ariano Montano nel ſuo eſſordio alla Bibbia Reale. Nella Scrittura Sacra però non fà menzione, che d'uno. L'Anno Profano principiavaſi dall' Equinozio dell' Autunno dell'Anno Sacro, o Legale cominciava dal primo giorno della Luna del I. Meſe, detto Niſan nell'Equinozio di Primavera, nel quale a' 14. della Luna nella ſera principiava la Paſqua, poi altre feſte ſeguenti, come s'è detto negli Anni degli Ebrei. Gli Egizj avevano il primo Meſe dell' Anno, chiamato Thot, e ſinchè Nabonaſſar ſtabilì il ſuo Trono in Babilonia a' 25. di Thot, volle chè queſto giorno foſſe il I. dell'Anno Caldaico, eſſendo compoſto di 365. giorni ſenz' alcuna intercalazione de' giorni, nè di Biſeſto, ſuccedeva ogni 4. anni, chè l'Equinozio s'allontanava un giorno dalla Sua Sede; e col progreſſo de' più Anni gli Equinozj occupavano la ſede de' Solſtizj, e quella de' Solſtizj era traſferita nella Sede degli Equinozj. Perciò l'anno Egiziaco vien chiamato *Vagante*, mentre percorre tutt' i giorni, e tutt' i Meſi dell' anno nello ſpazio 1461. anni, che non fanno ſe non 1460. anni Giuliani; ſin'chè Tolomeo ordinò, chè ogni 120. anni, vi ſe aggiugneſſe un Meſe di 30. giorni per intercalazione, che fù nominato Anno di Tolomeo. I Babilonj avevano compoſto i loro Anni di 12. Meſi, ciaſcuno di 30. giorni; ed i loro Anni di 360. giorni, ſecondo il numero de' gradi del Zodiaco; poi v'aggiungnevano 5. giorni alla fine di ciaſcun anno. Così i loro anni erano di 365. giorni, ſenz' alcuna intercalazione di biſeſto, che s' incontrava col conto degli anni Egiziaci. Ma dopo la giornata Attica, eſſendo venuti in potere d' Auguſto, furono coſtretti ad ammettere il metodo Giuliano, dando a qualche Meſe giorni 31. ſenza però principiare i loro anni nelle Calende di Gennajo co' Romani; ma conſervarono il loro anno a' 29. d' Agoſto. Gli Aſiatici avevano i loro anni ſoſtituiti alla Babiloneſe; ma ponevano il I. giorno del loro anno nelle Calende d'Ottobre. I Perſiani tenevano il medeſimo calcolo, che gli Egizj, ed i Caldei, non avendo chè il nome differente de' Meſi; ma il loro Periodo, o Epoca, che chiamavano Neuruz, era compoſta di 120. anni Giuliani: Tal'anno era sì celebre preſſo queſta Nazione, che portava il nome dell'Anno di Dio, o dell' Anno Divino, perchè gli Antichi Perſiani adoravano il Sole per loro Dio; & alla fine di 120. anni vi aggiugnevano molti Emboliſmi per arrivare al Periodo Solare. Queſta intercalazione de' giorni, e de' Meſi, era devoluta all'arbitrio de' loro Magi, che facevano pubblicare con giuochi, e magnificenza finchè il loro Neuruz ricominciava alla Primavera. Ma dopo ch' Eraclio li ſoggiogò, fù data loro un' altra Epoca per contare i loro anni. I Greci avevano l' anno Attico, coſtituito dal corſo della Luna, al quale attribuivano 354. giorni, ſenz'aver alcuna iſpezione all' anno Solare, nè ad alcun emboliſmo; ma accortiſi, chè l' Eſtate occupava la ſede della Primavera; e queſta quella dell'Inverno; v'inſerirono ogni 8. anni 3. meſi emboliſmici, ciaſcuno di 30. giorni, che facevano 90. giorni in tutti gli anni; ed in tal modo s'accoſtavano incirca all'anno Giuliano; ma non avevano alcun riguardo al Ciclo 19. ne che loro Meſi, o anni ſi rinovaſſero colla Luna. Ogni Nazione Greca aveva il ſuo uſo differente; gli uni principiavano l'anno nell' Equinozio di Primavera; altri nell' Autunno; qualcuno nel Solſtizio d' Eſtate; ed altri nel mezzo dell'Inverno. Non avevano alcun riſſeſſo alla Luna; poichè i loro anni alle volte principiavano nel Plenilunio, altre nel ſuo creſcere, altre nel ſuo diminuire. Erano queſti in ciò cõtrarj alla ſupputazione Sacra degli Ebrei, che ſempre davano il princicipio de' loro anni nella Nuova-Luna della Primavera. L'anno Calippico era diretto nella ſteſſa maniera, che quello degli Ateniesi, eccetto che collocavano il primo giorno delle Calende d'Ottobre alla teſta dell'anno.

L'anno d'Aleſſandria era quaſi ſimile al Caldeo, eſſendo compoſto di 365. giorni, diſtribuiti in 12. Meſi, di 30. giorni per ciaſcuno; ed alla fine dell'anno riaggiugnevano 5. giorni di reſto, che nominavano Epagomenes. Ma accorgendoſi, chè il loro Anno cambiava di Stagione: per ſtabilire queſt'anno, ch'era vagabonbo, aggiunſero ogni 4. anni un giorno alle loro Epagomenes, e principiarono a contare dall'Era de' loro Martiri, che volgarmente chiamavaſi Anno di Diocleziano nell'anno di Criſto 282. Da tutto ciò ſi rileva, chè la maggior parte de' Popoli, che uſavano, o che ſi ſervono ancora degli anni Lunari coll' intercalazione de' giorni, e meſi emboliſmici, ſi ſono aggiuſtati il più ch' è ſtato poſſibile per farli incontrare cogli anni. Ma ſopra tutte le Nazioni gli Ebrei, che non ſi ſervivano, chè dell' Anno Lunare per loro ſolenità, ſono quelli, che megli l'hanno accomodato, come ſi legge in luogo più proprio.

Anno Biſeſto.

OGni quattro Anni dalle oſſervazioni di Giulio Ceſare ſuccede l'Anno Biſeſtile. Formaſi queſto dalle 6. ore ſopravvanzate de' 365. giorni d'ogni anno, le quali moltiplicate per 4. ſummano ore 24. che coſtituiſcono un giorno intiero naturale. Queſto aggiunto a' 365. giorni dell' anno, viene a formare l' anno *Biſeſto* di 366. dagli antichi chiamato *Intercalare*, che potrebbe dirſi *Interpoſitizio*, interponendoſi trà gli altri coſtituiti di 365. giorni. E ſe l'Anno foſſe veramente compoſto di 365. giorni, e 6. ore intiere, con-

forme suppose Cesare; al certo chè nel Calendario non sarebbe successo alcun errore; e la sua intercalazione ogni 4. anni, il tutto sarebbe proceduto, e continuarebbe con un corso aggiustato. Ma un tal supposto fù falso, e cagione d'un gravissimo inconveniente, che crescendo nel progresso del tempo, averebbe mutato l'ordine delle Stagioni. Mentre verso la fine del Secolo XVI. l'Equinozio della Primavera, che s'era stabilito a' 21. di Marzo, già trovavasi disceso alli 11. del Mese; ondè col tempo la Pasqua si sarebbe trovata una volta nell'Inverno; ed il giorno di Natale nella State. Perciò Papa Gregorio XIII. volendo restituire alla sua pristina Sede gli Equinozj, come furono stabiliti nel Concilio Niceno, dopo aver replicatamente studiato tutti gli Astronomi di quel tempo, ch'erano molti, e celebri, e che sudarono assai, e per l'onore, e per le ricompense, fù maturamente stabilito di levar giorni 10. dal Mese d'Ottobre dall'ān 1582. e di dare nel tempo avvenire una certa sede agli Equinozj, perche sempre s'avesse da conservare imobile, come prescrive la Bolla Pontificia, le parole della quale sono le seguenti. *Deindè ne imposterum à 12. Cal. Aprilis Æquinoctium recedat, statuimus bissextum quarto quoque anno [uti mos est] continuari debere, præter quam in centesimis annis: qui quamvis bissextiles anteà semper fuerint, qualem etiam volumus esse annum 1600. post eum tamen, qui deinceps consequentur centesimi, nón omnes bissextiles sint, sed in quadrigentis quibusque annis, primi quique tres centesimi sine bissexto transigantur; quartus verò quisque centesimus bissextilis sit, ita ut annus 1700, 1800. 1900. bissextiles non sint. Anno verò 2000 more consueto, dies bissextus intercaletur, Februario dies 29. continente; idemque ordo intermittendi, intercalandique bissextum diem, in quadrigentis quibusvis annis perpetuò conservetur.*

Quindi la Chiesa hà ordinato, che fosse levato d'un giorno intercalare alla fine di 134. anni, cioè a dire, che si fossero ommessi 3. giorni nello spazio di 402. anni; e per assegnare agli anni un luogo preciso, che fosse notabile, dove si doveva fare questa ommissione: Sua Santità ordinò, che lasciando l'anno 1600. Bisestile, che non aveva ancor bisogno d'Equazione, fossero tenuti per anni comuni gli altri trè numerati centenari, o de' Secoli 1700. 1800. e 1900. senza fare alcuna intercalazione, dando a ciascun di loro solamente 365. giorni; ancorche di loro natura, e per l'istituzione di Giulio Cesare dovessero essere Bisestili. Indi lasciando l'anno 2000. intercalare, fece parimenti comuni i 3. altri 2100. 2200. e 2300. ed i 3. altri 2500. 2600. e 2700. dopo aver lasciato bisesti gli anni 2400. e gli altri 2800. e così degli altri fino all'infinito. Quasi nella stessa maniera dell'Istituzione Giuliana, gli anni sono Bissestili, dove i numeri sono composti dal 4. come 4. 8. 12. 16. &c. e tutti gli altri comuni. Così con tal riforma gli anni de' Secoli, o i Centinaj son Bisestili, quando i numeri possono essere precisamente divisi da 400. come 2000. 2400. 2800. 3200. &c. tutti anni sono comuni, che non vengono misurati da questo numero.

Nell'etimologia dal nome Bisesto, derivano due parole latine *bis sexto*, perchè i Romani nel lor modo di numerare i giorni, numeravano 2. volte *sexto Calendas Martii*; la prima volta nel retrocedere per i 24. di Febbrajo, che viene allora ad essere a' 25. la 2. volta per il giorno inserito, che li 24. e si diede luogo a questo giorno intercalare dopo li 23. di Febbrajo, ch'era la Festa de' Terminali. Fù scelto tra gli altri, quel Mese, che hà meno giorni, ed è l'ultimo di tutti; Perchè anticamente non v'erano e non 10. Mesi, de' quali Marzo era il I. e Gennajo, e Febbrajo furono poi aggiunti.

Anno Climaterico.

Gli antichi Filosofi, & Astrologi segnalarono con particolarità alcuni Anni per più pericolosi, che chiamorono *Climaterici*, trattogli il nome della voce greca *Climax*, che vuol dire Scala, o gradi per dinotare, che questi a noi sono a guisa di passi, o di porti difficili nella Vita. Si dicono come Anni Scalari, & hanno questo nome, perchè di 7. in 7. e di 9. in 9. anni crescendo noi nell'età, come per tanti gradi della scala della nostra vita in quei gradi pare, che occorrano mutazioni nelle complessioni, e nella sanità. Questa è la vera significazione di questo vocabolo, nell'etimologia del quale pigliò errore un'erudito, il quale scrisse così in un suo libro intitolato, Varietà de' pensieri. *Climaterico significa pericoloso, & è voce presa da' Caldei, che chiamano Climateras i pericoli della vita, e della robba.* Diedero occasione a quest'errore le parole di Gellio, il quale nel *lib. 3. cap* 10. dice così: *Pericula quoque vitæ, fortunarumque hominum, quæ Climateras Chaldæi appellant, gravissima quæque fieri affirmat septenariis;* ma la voce *Chaldæi*, non significa in questo luogo Uomini di quella nazione; ma i Professori di mattematica, ancorche di patria fossero Romani, a' quali fù dato questo nome, perche i primi autori dell'Astrologia, massime della giudiziaria, si credeva, che fossero stati i Caldei. Che in 7. in 7. anni si faccia nell'Uomo qualche mutazione, fu notato da Solone ne' suoi versi elegiaci, citati da Filone Ebreo *lib. 1. de mundi opificio*, e da Clemente Alessandrino *lib. 6. Stromatum.* Il fanciullo ne' primi 7. anni, dice Solone, fà li denti, nel seguente settenario comincia ad essere atto alla generazione, e ne dà il segno con la pubescenza, nel terzo spunta la prima barba, nel quarto la forza, & il vigore del corpo arriva alla sua perfezione; nel quinto è tempo, che non differisca più a legarsi in matrimonio; nel sesto l'Uomo arriva alla perfezione del senno, e della prudenza; nel settimo, e nell'ottavo, maggiormente si perfeziona nel sapere, e nella facoltà di ben parlare; nel nono le forze, & il vigore del corpo, e dell'animo cominciano a mancare; nel decimo è già maturo per la morte. Genziano Herveto nella sua traduzione di Clemente Alessandrino voltò i versi del medesimo metro elegiaco quegli di Solone nel modo seguente:

Infans septenos postquam compleverit annos,
Producti dentes vallus ut oris erunt.
Postquam septem alios Deus huic concesserit annos
Fit pubes, semenque huic genitale datur.
Additus est illis cum septenarius alter,
Vir tum virtutis fortia signa dabit.
Sed monet ad veniens uxorem ducere quintus;
Posteritatis, & hunc tum meminisse suæ.
Solers ingenium, firma. & prudentia sexto est,
Stulta nec hunc deinceps facta videre juvat.
Septimus accessit cum septenarius; atque
Octavus. lingua pollet, & ingenio.
Nono aliquid possunt, sed jam minuuntur in illo
Vires, queis peragunt fortia facta viri.
Sed decimus, cum alios septem perfecerit annos,
Maturam mortem tristia fata dabunt.

Così dice Solone, e l'isperienza mostra, chè tanto in questo, quanto in altre cose ancora sono certi periodi di tempo, che portano seco variazione, come nel flusso, e reflusso di mare; come ne' punti cardinali de' Solstizi, & Equinozj, e nelle febbri terzane, e quartane, che dopo tante ore, o giorni ritornano; e ne' giorni critici delle medesime febbri, che sono il settimo, il decimoquarto, il ventesimoprimo; nel che si vede chiaramente, che le mutazioni cadono frequentemente ne' settenarj, i quali costituiscono la scala climatica, massime quando concorrono col novenario, come è l'anno 63. che costa di nove settenarj, e di sette novenarj, come, suole accadere nelle febbri terzane, e quartane, che dopo di tante ore, o giorni ritornano; e si tengono per termini particolari i giorni 7. 9. 14. 21. nel 28. 35. e 42. e perchè il numero ternario è similmente numeroso di gran Mistero, quando si compone di 7. per 3. come 21. reputasi anche di maggior importanza, e l'ān. 49. perch'è di 7. volte 7. dicevano essere estremamente pericoloso. Però quello di maggior mistero, e temuto da tutti, era l'anno 63. per come 21. si compone di 3. volte 7. il 63. si fa di 3. volte 21. e di 9. volte 7. che vuol dire l'anno 63. costa di 9. Settenarj, e di 7. Novenarj, li quali intrecciati insieme fanno una tal lega a danno della sanità degli Uomini; che molti restano oppressi, e vi lasciano la vita; il che mostrano molte Inscrittioni de' sepolcri, nelle quali si nota di che età morirono quelli, che ivi giacciono sepolti. *Observatum*, dice Gellio lib. 15. cap. 7. *in multa hominium memoria, expertumque est in senioribus plerisque omnibus sexagesimum tertium vitæ annum cum periculo, & clade aliqua venire, aut corporis, morbique gravioris, aut vitæ interitus, aut animi ægritudinis. Propterea qui rerum, verborumque istiusmodi studio tenetur, eum ætatis annum vocant climactericum.* Soggiugne poi Gellio una breve lettera, che in proposito dell'anno climaterico Augusto Impevatore scrisse a Cajo suo nipote, partecipando con lui l'allegrezza, che sentiva d'aver passato felicemente l'anno 63. dicendo di credere, che Cajo avesse celebrato il giorno della sua nascita, principio dell'anno 64. *Ave, mi Cai, meus ocellus jucundissimus, quem semper medius fidius desidero, cum a me abes. Sed præcipuè diebus talibus, qualis est hodiernus, oculi mei requirunt meum Cajum, quem [ubicumque hac die fuisti] spero lætum, & benè valentem celebrasse quartum, & sexagesimum natalem meum. Nam, ut vides, climactericum communem seniorum omnium tertium, & sexagesimum annum evasimus. Deos autem oro, ut, mihi quantumcumque superest temporis, id salutis nobis traducere liceat in statu Reipub. felicissimo &c.* Di modo che quest'anno del 63. temevano molto, età vedevano, che morivano molti nell'arrivare à questa perche. In questo anno di sua vita morì Aristotile, & altri notabili Uomini, [come s'è detto] era numero molto guardato il 9. per tanto colui, che passava 63. dubitavano non dover passar 81. perche era termine composto di 9. volte 9. & in questa età morì il gran Filosofo Platone, il gran Geografo Eratostene, Senocrate Platonico, Principe dell'antica Academia, Diogene Cinico, & altri segnalati Uomini. Succedono parimenti nel Corpo Politico accidenti funesti quando il Capo d'uno Stato s'incontra essere il LXIII. del suo ordine, come se nel Catalogo fosse quest'Ordine Climaterico, e pericoloso. Ciò pare venga confermato da molti esempj in un libro stampato in Parigi nel 1677. in 12. in lingua Franc intitolato, *Considerations sur les avantages de la Vieillesse dan la vie Chrestienne, Civile, Economique, & Solitaire: chez Sebestien Cramoisy.* Verbi gratia, dalle disgratie cagionate nell'Italia dalla rabbia de' Lombardi, e della carestia, sotto'l Pontificato di Benedetto I. Papa LXIII., dopo S. Pietro. dalla desolazione, ove l'Impero Occidentale fù ridotto, quando i Popoli Settentrionali v'entrarono a forza al tempo di Valentiano III. LXIII. Imperatore: e finalmente dalle gran rivoluzioni, ed infelici avvenimenti, che si vedevano nella Francia dal principio del Regno di Enrico IV. ch'è il LXIII. di Francia, se alla serie de' Re' si aggiugne con Tillit, Giovanni postumo di Luigi X. detto *le Hittin*, perche non é stato ne meno Rè di Francia, per non aver vissuto, e regnato, che soli 3. anni. Sono ancora climaterici alcuni altri anni, come il 49. che costa di sette settenarj, & il 54. c'hà sei novenarj, & altri; ma il principale, & il più pericoloso, secondo il consenso comune, e l'esperienza, è l'anno 63. come s'è detto. Di questi periodi degli anni climaterici, come anco di quegli delle febbri, e del flusso del mare, molto s'affaticarano i Medici, e li

Filosofi per ritrovare, & assegnare le ragioni; ma la Divina Sapienza a voluto, chè alla cognitione di certi segreti della natura non possa arrivare la corta, e limitata vista del nostro intelletto. Chi potrà render ragione di quello, che scrive Amato Lusitano nella Centuria 4. cioè che l'anno 1551. nel Mese di Dicembre tutte le Donne in Ancona partorirono maschi? e se in quel mese nacque alcuna femmina, non hebbe vita? al contrario nel mese di Gennajo del 1553. tutte partorivano femmine, e se alcun maschio nacque, o restò molto mal condizionato, debole, o stroppiato? Notisi finalmente, che nelle femmine i periodi del crescere nel corpo sono più brevi, perche alli 12. cominciano essere atte alla generazione, & alli 18. finiscono di crescere, e per questo rispetto Aristotele nella 10. parte de' suoi Problemi fù di opinione, che le Donne campassero meno degli Uomini. Tutto ciò si scrive più tosto per curiosità, & esercizio, chè perchè da noi si tenga per molto vero, nè da esservi posto mente, ancorchè non sia fuor di strada, nè ragion naturale, che siccome vediamo, chè l'infirmità, & umori hanno i loro termini negli Uomini, & negli animali, i denti si mutano, & nascono le barbe, cambiano le voci, e la natura fà altri effetti, e notabili mutazioni nelle complessioni a' termini conosciuti; perchè non potremo credere, chè nel medesimo modo a' tempi, e termini segnalati faccino altri cambiamenti, & impressioni. E chè il corpo umano abbia il suo tempo con le influenze celesti, e cogli umori, per via, e modo a noi secreto, ancor chè sempre stia il tutto soggetto alla volontà, e governo di Dio, il quale quantunque, miracolosamente, creasse tutte le cose, permette nondimeno operarsi naturalmente, eccetto quando a lui per secreti giudizj pare di far altrimenti.

Cosa sia Epoca.

EPoca, Latina *Epocha*, Voce tolta dal Greco Ἐποχὴ lo stesso che il Latino *Radix*, altro non è, ch' un principio d' un tempo certo, dal quale gli Antichi han principiato qualche computo; come le Olimpiadi appresso i Greci; le Indizioni, ed i Lustri appresso i Romani. S' estende ancora il nome di *Epoca* a tutte le fondazioni de' Stati, delle Città, de' Regni, e delle Repubbliche, o della loro distruzione, allorche han finito, e che un' altra Monarchia a successo loro. Altri parimente chiamano, e attribuiscono il nome di Epoca alle Età del Mondo; ondè troviamo, chè Giuseppe nelle sue Antichità Giudaiche dice, chè avanti il Diluvio gli Uomini avevano stabilito la loro Epoca nell' Origine del Mondo. Nella seconda Età principiarono la loro Epoca dal Diluvio; e così d' Età in Età. Sono dunque le Epoche tempi certi da tutti, o dal maggior numero de' Cronologisti ammessi, i quali appena sono cōtrovertibili; ed una volta che sono stabiliti, vengono ordinatamente contando i tempi successivi. Dicesi pur *Epocha*, o dal Greco Ἐποχὴ *Epochi*, cioè *Inibizione*, Poiche è proibito il dubbitare della verità di essa. Chiamansi ancora *Epoche* le *Radici de' tempi*, e l' *Era*, o *Æra* secondo i Latini, Voce prima usurpata d' Spagnuoli, i quali solevano principiare i computi de' tempi dall' anno XVI. di Augusto Cesare, e notavano gli anni delle loro gesta in questo modo. *Hæc June Acta Cordubæ, pridiè Calend. Aprilis, annus erat Augusti Septuagesimus*. Dipoi per brevità scrivevano soli i principj di tali parole, con punti distinte nella maniera, che segue. A. ER. A. LXX. cioè *Annus ERat Augusti Septuagesimus*. Finalmente dall' Imperizia de' Notari, tralasciati i punti, che distinguevano queste parole, ne formarono la dizione ÆRA, in latino, e poi in volgare ERA. Oggidì ancora viene usurpata dagli Astronomi, e dagli Scrittori Ecclesiastici dell' Istoria la Voce ÆRA, e dicano *Æra Nabonassaris*, cioè il principio, o il I. Anno dell' Impero di Nabonassar. Così *Æra Alexandri Magni*, chiamasi il principio della Monarchia di Alessandro Magno, del quale molti Scrittori hanno fatti i computi degli Anni. Sicche hanno lo stesso significato Epoca, ed Era. Di due sorti poi si contano le Epoche, e l' Ere cioè *Sacre*, e *Profane*; le quali sono, o avanti, o dopo Cristo. Le *Sacre* sono quelle, che pigliano il loro principio da qualche grande avvenimento, rigistrato nelle Sacre Lettere, e nelle Storie Ecclesiastiche. *Profane* chiamansi quelle che desumono il loro principio da qualche successo, annotato nelle Istorie Greche, o Romane. E noi connumeriamo tra l' Epoche cospicue l' anno 1424. della fondazione di Venezia, nostra dilettissima Patria; e coroniamo tutte l' altre Epoche con quella del 1700. Anno della gloriosa Assonzione al Pontificato del Regnante Santissimo Pontefice CLEMENTE XI. che sarà memorabile nell' eternità per tanti motivi.

Epoca de' Seleucidi.

SEleuco I. di questo Nome Rè di Siria, soprannominato Nicanore, o Nicatore, che fù 12. anni l' uno de' Generali delle Armate di Alessandro il Grande, e dipoi diede principio al Regno de' Sleucidi nel 3742. del Mondo, che si trovò alla battaglia d' Ipso, che sottopose la Persia, la Media, e Babilonia, che fù fondatore di Città diverse, disfece Lisimaco, e fù a tradimento ucciso da Tolomeo Ceraune nel 78. anno di sua età, e 32. del suo Regno, fù quello, che diede la denominazione alla celebre *Epoca de' Seleucidi*. Qualche Autore la chiama semplicemente *Epoca de' Greci*, altri gli Anni de' *Contrati*, e gli Arabi *Terik Dhylkarnain Alexandri*, cioè a due l' Epoca di Alessandro, che porta de' Corni; o perche questo Principe si vantava esser figlio di Giove Ammone, ch' era rappresentato con 2. corna, o perche dopo la sua morte ne furono formati 2. celebri Regni de' Seleucidi in Siria, e de' Tolomei in Egitto. L' Era della quale al presente parliamo, principiò 12. anni dopo la morte di Alessandro il Grande nel 312. avanti Cristo, nel medesimo tempo, che Seleuco ripigliò ad Antigono Babilonia, la Media, ed altre Provincie.

Di quest' Epoca si sono serviti gli Autori de' 2. Libri de' Maccabei, bensì con qualche poca differenza, ma importante da osservarsi per accordar tutte le contrerietà di questi Libri. Perchè gli Ebrei principiavano l' anno nella Primavera, cioè a dire nel mese di Nisan, che corrisponde al nostro Mese di Marzo. Ed i Caldei cominciavano l' anno nell' Autunno, cioè a dire nel Mese di Tisri, che conviene in parte col nostro Settembre. Ora gli Autori del 1. Libro de Maccabei hanno seguitato la Supputazione Giudaica, e l' Autore del 2. la Caldèa. Vi sono alcuni, che come poco versati nella Cronologia, che nominano quest' Epoca col nome del Periodo Alessandrino, e la fanno principiare dalla morte di Alessandro il Grande. Di questa trattano Scaligero *l. 2. c 5. de emend: tempor.* Petav. *l. 2. de doct. temp.* Langio *l. 2. de an. C. c 17.* Riccioli *Cron. Ref.* Calvisio, Torniello, Saliano; ed il P. Pagi della mia Serafica Religione nel I. Tomo della sua *Critica al Baronio*; e nella Dissertazione del Periodo Greco-Romano confuta qualche errore volgare sopra l' Era d' Alessandro.

Epoca Agonale

DOmiziano nell' anno 88. della Natività di CRISTO, e nel 5. del suo Impero fece comandamento, che s' annoverassero gli Anni Capitolini, e nel presente cominciò il primo chiamato Agonale. A guisa delle Olimpiadi ciascun Agone conteneva 4. Anni. Ma dove quelle pincipiavano alla fine di Giugno; all' Agonale si dava cominciamento nel mese di Gennajo, e s' pare, chè Domiziano emolasse la gloria de' Greci, poichè, essendosi introdotto l' uso di numerare i Secoli precedenti secondo i Givochi Olimpiei, egli volle, che i futuri tempi si contassero secondo gli Agonali, e dopo ciascun Agonale il V. anno, che si diceva I. del seguente, si soleva far il Givoco, chiamato Quinquenale, ed era di 3. spezie, cioè [come scrive Suetonio] Musico, Equestre, e Ginnico. Diocleziano istituì parimenti in Roma 200. anni dopo, cioè nel 288. di Cristo l' Agone Capitolino, che si celebrava di 4. anni in 4. anni medesimamente ad imitazione de' Givochi Olimpici; & ordinò, che di là si contassero gli anni. Prima di lui Aureliano aveva istituito l' Agone del Sole nel 275. di Cristo, e nel 4. del suo Impero, nel quale come scrive Eusebio, *in Chron.*, e Flavio Vopisco *in Aurelian.* fabbricò un magnificentissimo Tempio al Sole, & ampliò le mura di Roma in tal maniera, chè il di lei circuito circa à 50. miglia.

Epoca Alessandrina.

E'Questa Epoca Greca, dagli Arabi chiamata *Tarikh Roumi*, dett' a anche *Europea*, o *Romana*, ed *Alessandrina*, perche Alessandro figliuolo di Filippo, essendo nato nella Macedonia per soggiogar il Mondo, dopo esser stato in Corinto di tutta la Grecia Capitan Generale contro i Persiani; intraprese il viaggio l' anno 335. prima dalla Nascita di Giesù, & indi da questo alcune principiarono l' Epoca secondo la Cronologia di Hazi Halife Mustafà. La maggior parte però de Cronologisti anche Arabi, ed i più accreditati registrano il principio di quest' Epoca 12. anni dopo la morte di Alessandro li 6. di Settembre, Giovedì dell' anno 310. avanti Cristo; che fù il I. anno del Regno di Seleuco Nicanore Rè di Siria, Caldèa, Mesopotamia, e Persia; che però è anche chiamata Era de' Selgiucidi.

Epoca de' Martiri, o di Diocleziano.

L'Epoca, ò Era de' Martiri è la stessa, chiamata di Diocleziano, e che gli Arabi nominano *Tarik asschohada*. Cominciò queste nel 284. di Cristo dalla morte di Numeriano, e dal I. anno dell' Impero di Diocleziano. Vero è però che la gran Persecuzione, che Diocleziano fece a' Cristiani, e che fù tanto sanguinolente in Egito, non fu pubblicata chè nel XX. Anno del Regno di questo Imperatore. Non vì sono oggidì, se non i Cristiani d' Egitto, detti Cofti, che si servono di quest' Epoca: Ma i Cristiani Occidentali si son sempre prevalersi di quella di Diocleziano, che principia il I. Anno del suo Regno, fino à Dionisio il Picciolo, che introdusse nel 526. la maniera di contare gli Anni dalla nascita di GESU' CRISTO.

Epoca della Fondazione di Roma.

ASsummono i Romani il compnto de' loro Anni nelle loro Cro-
nologie da quello della fondazione di Roma, e questa Epoca
come una delle più celebri viene anche posta in confrontto con al-
tre Epoche da altre Nazioni, purè dagli Autori Ecclesiastici. Pe-
rò sarà fruttuoso il qui descrivere i varj sentimenti, quando que-
sta succedesse. Leggersi in Antigono, antichissimo Scrittore delle
cose d' Italia, chè Roma fosse fabbricata da un certo Romo figlio
di Giove nel Monte Palatino. L'Autore dell' Istoria Cumana rife-
rito da Plutarco in Romolo, vuole, chè i Pelasgi ne fossero i Fon-
datori. Alcuni attribuiscono agli Aborigini questa gloria. Altri
a molti Greci chè in tempi diversi vennero in Italia, da quali fù
chiamata *Roma*, dalla voce greca *Romin*, che significa *Fortezza*.
Altri da' Latini, che la chiamorno *Valentia*, dal valore de' di lui Abi-
tanti. Vi è chi asserisce che sia stata costrutta da Romo, figlio d'
Italia. Plutarco in Romolo ne fà Autore Roma figlia del Rè Italo
che denominò l'Italia; da altri viene dichiarato Fondatore Romo
Figlio di Elettra. Cefalone Gergizio disse, che i Trojani ne furo-
no gli Edificatori, quando vennero in Italia 2. anni dopo la guerra
di Troja, e che Roma fosse chiamata da Romo figlio di Enea, e lo-
ro Duce. Sesto Pompeo però scrive, che Romo non era altrimenti
figlio di Enea, ma suo Compagno. Gli Scrittori, che trattano de'
Sacerdoti Argivi, da Dionisio nel *lib.* 1. citati, l'affermano fabbrica-
ta da Enea, & Ulisse. Dimaste Sigeo, & alcuni altri nè danno il
vanto a molti de' Trojani, che dopo l' eccido della loro Città, ven
nero alle foci del Tevere. Lo stesso affermorno Aristotile, Eracli-
de, Lemnio, ed altri Greci. Xenagoro la fa edificata da Romo,
o Romano figlio d'Ulisse, e di Circe. Dionisio Calcidense da Ro-
mo figlio d'Ascanio, figlio d'Enea.

La più sana, e più abbraciata opinone è che sia stata costrut-
ta da Romolo, figlio d' Ilia, o di Rea; il quale secondo Eutro-
pio, latrocinando co' Pastori in età di 18. anni fabbricò una piccio-
la Città nel Monte Palatino al XII. delle Calende di Maggio nel 4.
anno della VI. Olimpiade, come registrano il medesimo Eutropio,
ed Orosio. Dionisio Alicarnasseo, e Solino, però vogliono chè
questa Città avesse i suoi primordj nell'anno 1. della VII. Olimpia-
de. Le quali 2. sentenze poco tra di loro discordano, e sono le più
approvate di tante, che vengono addotte.

Era Cristiana, o Epoca Volgare, e Comune.

NOn è questa altro, che una numerazione di anni, che a il
suo principio, o dall'Incarnazione, o dal Nascimento di
CRISTO N. S. Lucio Flavio Destro, che fù Prefetto del Pre-
torio sotto Teodosio Imperatore negli anni di Cristo 308. fù il pri-
mo, come dice Girolamo *in Catalag. Scripi.* che dal Natale di Cristo
incominciasse la numerazione degli anni, che poscia *Epoca Volgare
di Cristo* fù nominata. Fù egli di nazione Spagnuolo, della Città di
Saragozza; e per onorare la propria patria, lasciò scritto, che
negli 37. del Salvatore, S. Giacomo Appostolo eresse la Chiesa di
Saragozza, dedicandola alla B.V. ove predicò la sua Immacolata
Concezione; o per tradizione Appostolica, la sua Solennità pas-
sò poscia in tutt'i Regni di Spagna. Ad esempio di Lucio Flavio
Destro, Eusebio, S. Girolamo, e S. Prospero Aquitano, si aval-
sero nelle loro Cronache dello stesso principio, incominciandola
dal Natale di Cristo. Ma però comunemente non fù accettata dagli
Scrittori; posciachè alcuni distinguevano gli anni per Consoli,
altri per Olimpiadi, altri per l'Origine di Roma, ed altri per gli
Imperatori. Così ordinò Diocleziano, chè dal giorno del di lui
Imperio si cominciassero a numerare; e per non mostrarsene chi
che fosse trasgressore, ne' Calendarj, negli Atti pubblici, e negli
antichi Concilj col suo nome furon segnati. Parre poscia cosa
troppo diforme a Dionigio, detto il Picciolo, che fiorì negli an-
ni di Cristo 354. sotto Giustiniano Imperatore, chè l' Era Cristia-
na avesse il principio d'un Tiranno; onde per detestarla, rinovan-
do l'antica di L. Fluvio Destro volle, chè dall'Incarnazione di Cri-
sto, la numerazione degli anni incominciasse, acciò evidentemen-
te la di lui Incarnazione, Passione, e Morte, ci rimanesse avanti
gli occhj scolpita. Però leggiamo ap. Petton. Episc. & ap. Bed. de
narat. ver. cap. 57. *Sanctus Cirillus Alexandrinæ Urbis Episcopus, Cyclum
suum 95. Annorum ab Anno Diocletiani 154. cœpit, & ultimum in 247. ter-
minavit. Nos ab anno 248. ejusdem Tyranni potius quam Principis Incboantes,
noluimus circulis nostris memoriam persecutoris innectere, sed magis elegimus ab
Incarnatione Domini JESU CHRISTI annorum tempora prænotare, qua
tenus exordium spei nostræ notius nobis existeret, & causa reparationis
humanæ, item Passio Redemptoris nostri evidentius eluceret.* Osservò
Dionigio, che San Cirillo nella sua Epoca seguitava l' Ordine
di Diocleziano, il cui Impero avendo principiato a' 29. d'Ago-
sto, volle, chè non più quest' ordine negli Atti pubblici s' anno-
verassero gli anni; ma egli per lo contrario datogli il suo principio
di Marzo, [fortunato Mese dell'Incarnazione di Cristo] distrusse con
tal maniera, l'infausta di quel Tiranno. Fù poscia da molti segui-
tato Dionigi, e fin'ora vien praticato da' noi Veneti, anche per
aver questa avventurata nostra Patria, la sua fondazione a' 15. di
in questo Mese nel 421. ed i Fiorentini usano parimenti lo stesso.
Ondè fù detta comunemente *Epoca Volgare di Cristo*, che poscia ab-
braciata dalla Chiesa Romana, come dice Beda *de ratione Tempor. c.*
45. invece dell'Incarnazione di Cristo volle, che principiasse dal suo
Natale, o pure al 1. di Gennajo per conformarsi all'anno Civile
de' Romani, ordinato da Giulio Cesare Dittatore, chè Anno di Giu-
liano comunemente fù nominato, di cui si parla a suo luogo.

Epoca degli Anni dell' Egira de' Turchi.

E'questa detta *Hegira*, o *Egira*, *Hegirah*, o *Hegrah*, che significa
la fuga in Maometto, cioè il tempo in cui questo falso Pro-
fetta si ritirò alla Mecca co' suoi nuovi Proseliti, per eccitare la
persecuzione de' Coreschiti, chè allora erano i più potenti della
Città, i quali non potevano tollerar, chè Maometto abolisse l' Ido-
latria per stabilir la sua nuova inventata Religione. Questa fuga
non fù la prima, come si dirà altrove, bensì la più considerevole,
la quale successe nel 14. anno, dopo che Maometto si fece dichia-
rar Profetta, ed inviato da Dio, pubblicando l' Alcorano, e pre-
dicando il Musulmanismo, chè noi chiamiamo dal suo nome la
Religione Maomottana. Avvenne questa in ora bruciata del mezzo
giorno, secondo qualcuno, ed in compagnia di poche persone,
ma fù seguitata da molti, che non si credevano sicuri nella Mecca.
Maometto si ritirò a Jathreb, che tale chiamavasi la Città di Me-
dina, prima, chè il falso Profetta vi stabilisce il suo soggiorno gli
12. del Mese di *Rabi-al-aoval*, ch' è il 3. dell'anno degli Arabi, ch'
è perfamente Lunare, e per conseguenza di 354. giorni. E' vero
però, chè i Maomettani principiano la loro Egira il giorno della
Luna sia Mese di Moharram precedente, che corrisponde al 16. di
Luglio di GESU' CRISTO del 622. in cui devesi fissare l' Epoca
degli anni dell'*Egira*, che può chiamarsi *Era Maomettana*, conforme
al sentimento de' più fondati Cronologisti. Gli Orientali non s'ac-
cordano con noi altri nel calcolo. Tra' i Maomettani Amassi pre-
tende, chè l'Egira, o fuga di Maometto succedesse nel 630. dopo
la Nascita di Cristo, 2347. anni dopo la morte di Mosè; e Ben
Cassen la registra nell' anno del Mondo 5800. il che devesi intende-
re secondo la supputazione de' Greci.

Tra' Cristiani Said Ebn Batrick mette il principio dell'Egira nel
614. di Cristo, 338. di Diocleziano, 933. di Alessandro, 4614. do-
po la Creazione del Mondo, Ma il suo calcolo, lasciando da parte
gli anni del Mondo, che conta secondo i Greci, non, è giusto;
poichè secondo la supputazione degli Anni di Diocleziano, il 1.
Anno dell'Egira concorre col 622. di Cristo, il che e vero; e non
col 614. com'egli dice; secondo quello degli anni di Alessandro;
che principiano 309. o 310. avanti Cristo, 1. anno dell'Egira prin-
cipiarebbe nel 623. o nel 624.

Khondemir scrisse, che Omar II. Califo fù quello, chè ordinò,
chè si supputassero gli anni dopo la fuga di Maometto, dalla
quale erano già passati 17. quando fù promulgato questo Decre-
to. I Maomettani stabiliscono quest'Epoca all'imitazione de' Cri-
stiani, i quali contavano allora gli anni loro dopo la persecuzio-
ne, che Diocleziano aveva principiato l'anno di Cristo 284. e la no-
minavano l'Era de' Martiri. Così i Monsulmani vollero segnalare
la loro Era, o la Supputazione de' loro anni con la più memora-
bile persecuzione, che avevano sofferto.

Epoca de' Persiani.

I'*Ezdegirdica*, è il nome di cui viene chiamata l'Epoca de' Persia-
ni, da quello di Jezdegird Bon Scheheriar III. Rè di questo
nome di Persia, che fù l'ultimo non solamente della razza de' Saf-
sanidi; ma ancora di tutti quegli della sua Nazione, che han
regnato in Persia, e che perdè la Battaglia di Cadesia contro gli
Arabi, sotto'l Califato d'Omar, e non d' Othman, come qual-
cuno a scritto, l'anno XV. dell'Egira, e di Gesù Cristo 636. Nel
principio del Regno di questo Principe, che fù l' anno XI. dell'
Egira, ed il 32. di G. C. fù principiata questa Epoca, e non nel
tempo, che fù battuto in Cadesia, nè in quello della sua morte
in Khorossan; poi chè la sua sconfitta successe l'anno 15. e la sua
morte l' anno 45. 31. dell' Egira E' però vero, chè gli Orientali più
tosto danno il principio a questa loro Epoca dalla caduta dell' Im-
pero de' Persi, che dal primo anno del Regno di questo Princi-
pe. Gli Arabi la chiamano *Tharikh Farsi*.

Epoca de' Mogoli, e Tartari.

E' questa l'Era de' Catajani, & Iguriani, che sono i medesimi,
chè i Mogoli, e Tartari, della quale Ulug Beg ci a dato una
perfetta descrizione. Hanno questi i Cicli Duodenarj degli anni,
a' quali danno il nome degli Animali, come del Porco, della Gal-
lina, del Serpente, &c. Qualcuno a creduto, che l' anno dell'
Elefante, in cui nacque Maometto, sia simile a quello de' Mogo-

ij. Quest'anno però dell' Elefante non è altro, che quello in cui Abrahah Rè d' Ethiopia assediò la Mecca con gran numero d' Elefanti, Animali, che mai più erano stati veduti in Arabia.

Epoca Nabonassarea.

E'Quest'Epoca famosa, e di molto uso a Cronisti, inventata da Nabonassar I. Rè de'Caldei, o Babilonj, dopo la smembrazione dell'Impero dagli Asirj. Torniello, Spondano, Saliano, ed altri collocano quest'Epoca nell'3306. del Mondo, avendo principiato di Mercoledì a'26. Febbrajo del medesimo anno 3967. del Periodo Giuliano, 747. avanti Giesù Cristo il 1. dell'VIII. Olimpiade; ed il VI. di Roma non era ancora terminato, che secondo il nostro Cõputo sarebbe il 3257. del Mondo, ed il 6. di Roma. Il P. Petau pone il principio di quest' Epoca nel 3237. e di altro sentimento, sono diversi altri Autori. E' d'avvertirsi però, chè il principio di questo nuovo Impero de' Caldèi è molto oscuro, e si può congietturare, che fosse allora quando i Babilonj rivoltisi contro i Medj, che avevano rovinato la Monarchia degli Assirj, fondarono sotto Nabonassar Capitanio, o Governatore de' Medj, uno Stato, che crebbe assai sotto Nabucdonosor. Gli Autori non sono d' accordo chi fosse questo Nabonassar. E' certo, ch'egli non era *Salmanasar*, come costantemente pretendono Cedreno, Reinaldo, Butingo, Funcio, Mercatore, Codoman, ed altri. Poichè Salmanassar era Rè degli Assirj, che regnava in Ninive, ed ebbe per figlio Sennacherib. Al contrario *Nabonassar* regnava in Babilonia; e *Merodach*, che Tolomeo nomina *Mardokempade*, è stato suo figlio, e di lui successore. E'anche sicuro, chè non è nè Tegaltphalazar, nè Phul, come crede Genebrardo: nè alcuno di quegli, chè sono avanti, o dopo l' VIII. Olimpiade; ma più tosto *Baladan*, di cui si parla in Isaia, e nel IV. Libro de' Regi c. 20 in questi termini: *Merodach Baladan filius Baladan Rex Babyloniorum*. Col benefizio di quest' Epoca, tutte le altre si connettono quasi in catena. Censorino, censore esatissimo de' scrupoli della Cronologia, la unisse cogli anni Olimpiaci, con quelli della Fondazione di Roma, cogli anni Giuliani, cogli Anni della Vittoria Eliaca, cogli altri di Filippo, e della morte di Alessandro. Così Tolomeo la unisce col Periodo Calippico, cogli anni Caldei, e con altri. Questa parimenti ci dimostra come tutte le altre Epoche s' anno da congiugnere cogli anni numerati dalla Creazione del Mondo. Protraesi quest' Epoca, con una forma di anno, che dicesi equabile di giorni 365. senza l' appendice delle ore sei, le quali ogni 4. anni formano nell' anno Giuliano il Bisesto, ma con perpetua prosecuzione è sempre di giorni 365. Ondè necessariamente l'anno di Nabonassar differisce dal Giuliano ogni 4. anni 1. giorno; & il di lui principio è vagante per ciascun giorno di tutt'i Mesi dell'anno Giuliano, non progredendo; ma retrocedendo: ondè quell'anno di Nabonassar, ch'ebbe principio al 1. del Dicembre dell' anno Giuliano, dopo 4. anni a principio a' 30. di Novembre; e dopo altri 4. anni a' 29. Novembre, e così retrocedendo 1. giorno di 4. in 4. anni. Dimodo che in 1460. anni Giuliani il principio dell'anno di Nabonassar percorre tutt' i giorni dell' anno Giuliano, e fà 1461. anni di Nabonassar. Ciascuno di questi anni a hà parimenti tutt'i Mesi equabili di 30. giorni, a' quali nella fine s'aggiongono 5. giorni, che Intercalari da'Greci sono chiamati.

Tolomeo Astronomo aveva un Canone Magistrale, nel quale cominciando dal principio di quest' Epoca, notava i Rè d'Assirj, Babilonj, e Medj; indi i Persiani, poi gli Egizj, e finalmente i Romani Imperatori, i quali cronologicamente son notati sin' al suo tempo, notando quanti anni, ed i quali ogn'uno aveva regnato, principian dall'anno 1. di Nabonassar dal mezzo giorno del dì 26. Febbrajo dell'anno Giuliano, ch'era Mercoledì. E'frequentemente mentovato questo Canone presso alcuni Ecclesiastici, è presso Georgio Syncedo, Aniano, e Pandoro, il quale assai corrotto viene riferito da Gioseffo Scaligero nel Libro de' suoi Canoni Isagogici; ch' intatto si conserva in Londra, dove abbiamo avuto la curiosità di occularmente vederlo.

Epoca Gelalea.

AL' *Epoca Gelalea*, detta anco *Era Gelaleene*, o *Era Reale*, chiamata dagli Arabi, *Tarik Gelali*, e *Tarik Malcki*, la quale piglia il suo nome da Gelaleddin Malekschah, figlio di Alp Arslan, 3. Sultano della prima Dinastia de' Selgiucide. La causa della sua istituzione fù, che 8. Grandi del Regno, tra' quali Omer Hiam, & Abdulrahman Hassen uniti, mostrarono al Rè, ch'era meglio di tralasciar il conto dal Bisesto, praticato da' Persiani, ed imitar quello degli Europei, il che sarebbe risultato di non poco utile al commercio, & il Rè diede licenza d' istituirlo. Ebbe questa principio la prima Feria della 5. Luna di Schaban nel 468. dell'Egira. Hazi Halifè Mustafà nella sua Cronologia Istorica, che presso di noi si trova, dice che ciò successe l'anno 460. alli 8. del Mese di Ramasan, giorno di Mercoledì, e vuole chè così fosse stabilito, & accordato coll'anno Solare, in modo chè l'entrata del Sole sempre succeda nel primo grado d'Ariete, nel primo Mese, chiamato Furudin a mezzo giorno, e questo è chiamato Equinozio Imperiale. Altri Autori Arabi fissano il suo principio nella 5. Feria del 10. giorno della Luna di Ramasan, o Ramadhan, nel 471. della medesima Egira. I Cronologisti Orientali seguono quest' ultimo sentimento, e notano il suo principio nell'Equinozio di Primavera, che successe a' 12. di Marzo nel 1079. di Cristo, nel qual anno finisse il 3. Luglio, feria 5. del 472. dell'Egira. Poichè l' anno 472. principia a' 4. di Luglio nella Feria 5. del medesimo anno.

Periodi Differenti.

QUasi tutte le Scienze si servono de'Periodi, come di membro, che loro appartiene. L' Oratore nella Rettorica costuma il Periodo per ornare la sua Orazione. Esculapio nella Medicina riconosce la qualità dell'Infermità a proporzione del Periodo della Febbre, ch'è lunga, o breve. L' Astronomo col suo Astrolabio conta i moti de' Cieli, de' Pianeti, e delle Stelle; del tempo, che vi mettono a far i loro Periodi; dal che dicesi Periodo Solare, Periodo Lunare, &c. Chiamasi medesimamente la rivoluzione di tutti gli Astri al primo punto della loro creazione, il *Gran Periodo*, che non deve terminare, se non dopo'l corso di 100000. anni.

La più parte de' Principi, c' hanno portato il titolo di Grande, o per vanità, ò con qualche sorte di merito hanno studiato di segnalar i loro Regni con Epoche, e Periodi particolari, affine di farsi distinguere da' suoi Precessori, e da quelli, che li dovevano succedere. Isito Rè d'Elide istituì i Giuochi Olimpici di quattro, in quattro anni con tanta solennità, o magnificenza, che la rivoluzione di questi Anni hà servito di regola alla Grecia, per contare gli Anni della sua Monarchia, e delle sue Storie, col numero delle Olimpiadi. *Nabon-Asar* avendo eretto Babilonia in Regno, stabilì il principio del medesimo coll' Anno, detto di *Nabon-Asar*, del quale gli Storiografi tuttavia ne parlano con venerazione. Il Grand' Astronomo Calippo avendo trovato il Periodo Metonico troppo breve, non essendo composto, che di 19. anni, ne formò un nuovo di 70. ch'abbraccia il numero di 4. volte 19. ed avendolo inventato nel tempo, ch' Alessandro il Grande aveva soggiogato Dario, Rè di Persia, desiderò questo famoso Conquistatore, che fosse chiamato Periodo d'Alessandro, il quale hà servito per contare, la durazione del Regno della Monarchia de' Greci sin' al tempo di quello de'Romani. I Romani avendo veduto la loro gran Città di Roma felicemente fondata da Romolo loro primo Rè, ne concepirono tanta stima, che presero il tempo da questa fondazione, per regolare gli anni del loro Stato, come pure le gloriose loro azioni. Pervenuto Giulio Cesare all' Impero per sopprimere il Periodo del Grand'Alessandro, colla di lui memoria, ne stabilì un' altro, come un glorioso Trofeo, ch'ellevò per eternizare dal suo Nome, ilquale essendo ordinato secondo il corso de' due gran Luminari del Mondo del Sole, e della Luna, lo chiamò col suo Nome l'*Anno Giuliano*. Augusto, che fù ugualmente erede della gloria, e dell' Impero di Giulio Cesare, avendo cumulato d' onori, e di beni i Romani, procurò una nuova maniera di supputare il tempo, col chiamarlo *Anno d' Augusto*. Alfonso X. Rè di Castiglia impiegò 400000. Scudi per componere le sue Tavole, alle quali diede il suo nome di Alfonsine, per lasciare la memoria il suo glorioso Regno alla Posterità: ed oggidì ancora la maggior parte degli Astronomi si servono de' di lui calcoli. Papa Gregorio XIII. a segnalato il suo Pontificato colla supputazione degli Anni del Calendario che porta il di lui Nome. E l'ingresso del presente XVII. Secolo, che conta 5703. anni dalla Creazione del Mondo, secondo il computo delle nostre Tavole Cronologiche, potrà con ragione vantarsi d'averlo ottenuto coll' Assunzione al Sommo Pontificato di CLEMENTE XI. col quale perciò abbiamo voluto coronare tante altre celebri Epoche, e famosi Periodi.

Periodo Metonico.

MEtone d' Atene, celebre Matematico, pubblicò circa l'anno 321. di Roma il suo Enneadecaeteride, cioè a dire il suo Ciclo de 19. anni, col quale pretendeva aggiustare il corso del Sole con quel della Luna; e fare che gli anni Solari, e Lunari cominciassero nel medesimo punto. Tolomeo dice, che ciò fù l' anno 316. di Nabonnassar, che corrisponde al IV. anno del LXXXVI. Olimpiade. Metone aveva per Compagno delle sue Osservazioni Astronomiche Euttemone.

I Cronologisti non s'accordano molto in che anno fosse collocato il principio di questo Periodo di Metone, benchè paja che sia deciso dal medesimo Avieno ne' due seguenti Versi.

Sed primæva Meton *exordia sumpsit ab anno.*
Torreret rutilo cum Phœbus Sydere Cancrum.

Chiamasi Periodo di Metone la rivoluzione di XIX. anni, dopo la quale il Sole, e la Luna rippassano le medesime disposizioni, nelle quali si sono ricontrate. Di modo, che essendo partite da un medesimo punto, ritornano nel medesimo. Ciò fà, ch' i Novilunj ritornino ne' stessi giorni degli Anni Solari. Questa rivoluzione è altrimenti detta Ciclo Lunare, o Numero d' oro, il qual' è stato nominato Periodo di Metone; perchè l' Astronomo Metone, figlio di Pausania fù quello, che lo pubblicò nell' anno IV. del LXXXVI. Olimpiade, ch'era l'anno 342. di Roma, poco distante dalla Guerra Pelepõnesiaca. I Greci la chiamano [illegible].

Periodo Calippico.

EBbe questo la sua origine, e denominazione da Calippo Matematico di Cizico, molto considerato nella Grecia, il quale osservando, chè non poteva con esatezza bastante accordare gli anni Solari colli Lunari; e scuoprendo molti errori nel Periodo ordinato da Metone, inventò un Periodo, che conteneva quattro Cicli Metonici, ciascuno de 19. anni, & in tutti di 76. anni, o 19. Olimpiadi. A questo diede principio nel fine del Mese di Giugno, e nel 3. anno della CXII. Olimpiade, ch'era l'anno 419. di Nabonassar, 4384. del Periodo Giuliano, Aristofano era Arconte di Atene, e Dario fù ammazzato da Basso.

T A V O L A

CHE Ç

XXXV. E P O C H E

Corrispondenti alle Tavole della nostra Universale Cronologia, la quale quantumque da se
mo ordine de'Numeri, che principia dal numero 1656. e termina al 5703. indica secondo
Vicariato di CRISTO in Terra, ed al Sommo Pontificato, il Glorioso Regnante CLEMI
provato, e stabilito nella detta nostra Cronologia. Nello stesso ordine vi sono gli Anni p
Ordine, ch'è dall'anno 101. al fine della Linea, ov'è l'anno 4087. denota gli Anni dal D
mostrano Fatti del Mondo più considerabili, accennati dagli 35. diversi Titoli, o ne' pri
anno dalla Creazione del Mondo all'anno 1700. di CRISTO, Epoca la più memorabile,

DEL CLEMENTISSIM

che Iddio lungamente preservi per l

TITOLI SUPERIORI

DELLE

XXXVI. EPOCHE,

Corrispondenti agli Titoli laterali delle Medesime Epoche.

	1 *Al Diluvio Universale di Noè compito.*	2 *Alla Divisione della Terra per Sorti.*	3 *Alla Confusione delle Lingue di Babel.*	4 *Alla Natività del Patriarca Abraam.*	5 *Alla vocazione del Patriarca Abraam.*	6 *Alla Natività d'Isaac di lui figlio.*	7 *Alla Natività del Patriarca Giacob.*	8 *Alla Natività di Patriarca Giuseppe.*	9 *All'ingresso di Giacob nell'Egitto.*	10 *Alla Morte di Giacob in Egitto.*
I. *DALLA CREAZIONE DEL MONDO*	1656	1757	1819	2008	2084	2113	2168	2259	2298	2315
1 *Dal Diluvio di Noè*		101	163	352	428	457	512	603	642	659
2 *Dalla Divisione della Terra per Sorti*			62	251	327	356	411	502	541	558
3 *Dalla Confusione delle Lingue*				189	265	294	349	440	479	496
4 *Dalla Nascita del Patriarca Abraam*					76	105	160	251	290	307
5 *Dalla Vocazione del Patriarca Abraam*						29	84	275	214	231
6 *Dalla Nascita d'Isaac di lui figliuolo*							55	146	185	202
7 *Dalla Nascita del Patriarca Giacob*								91	130	147
8 *Dalla Nascita del Patriarca Giuseppe*									39	56
9 *Dall'Ingresso di Giacob in Egitto*										17
10 *Dalla Morte di Giacob in Egitto*										
11 *Dalla Morte di Giuseppe in Egitto*										
12 *Dalla Servitù Egizziaca*										
13 *Dalla Natività di Mosè*										
14 *Dall'esito d'Israel d'Egitto*										
15 *Da Giosue, o dall'ingresso nella*										
16 *Dalla Natività di David*										
17 *Dal Regno di David*										
18 *Dal Tempio*										
19 *Dal p*										
20 *D*										

TITOLI LATERALI

DELLE

XXXV. EPOCHE,

Che corrispondono agli Titoli Superiori delle stesse Epoche,

U M E R A L E,

TIENE

M E M O R A B I L I,

ſi renda intelligibile , ad ogni modo per maggior chiarezza aggiugniamo, ch'il primo, e ſupre-
ſtro computo gli Anni del Mondo dalla ſua Creazione ſin' all' anno 1700. nel qual fù aſſuntto al
XI. dando 4004. anni dal Mondo ſin' all' Incarnazione del Verbo Divino, ſecondo il computo
dalla medeſima Creazione del Mondo all' Epoca, o ſia alla coſa della qual ſi cerca . Il ſecondo
all' Epoca deſiderata. Il terzo ordine indica la diviſione della Terra per Sorti; e gli altri tutti di
o ne' termini di queſta noſtra Tavola . Finalmente tutti li numeri terminano al 5703. ch'è l'
Cielo abbia dato alla Terra per l' Aſſonzione alla Santa Sede

IVENTE PONTEFICE,

iori felicità della Cattolica Religione .

	13 Alla Natività di Mosè Levita.	14 All' eſito d' Iſrael dall' Egito.	15 Al Gioſue, & ingreſſo nella Terra Promiſſa.	16 Alla Natività di David Profetta.	17 Al Regno di David in Ebron.	18 Al Tempio fondato da Salomone.	19 Al principio de' Regni d' Iſraele, e Juda.	20 Al Principio delle Olimpiadi.	21 Alla fondazione di Roma da Romolo.	22 Alla fine del Regno d' Iſraele.	23 Alla Schiavitù de' Babiloni.	24 Alla Libertà de' Giudei ſotto Ciro Rè.	25 Al Principio delle 7. Settimane di Daniello.	26 Alla Naſcita di Aleſſandro il Grande.	27 Alla Giornata di Farſaglia.	28 Ad Erode Rè di Giudea.	29 Alla Natività di GESU' CRISTO.	30 Alla Morte di GESU' CRISTO.	31 Alla feliciſſima Fondazione di Venezia.	32 Al Rifuggio in Venezia d' Aleſſandro III. Sommo Pon.	33 Alla Conquiſta de' Veneti, e Collegati di Coſtantinopoli.	34 Alla Vittoria de' Curzolari de' Veneti.	35 Al Pontificato di Clemente XI. Glorioſo regnante.
	2433	2514	2553	2920	2950	2992	3020	3228	3251	3287	3400	3468	3555	3648	3956	3961	4003	4036	4424	5178	5205	5 74	5703
	777	858	897	1264	1294	1336	1364	1572	1595	1631	1744	1612	1899	1992	2300	2305	2347	2380	2768	3562	3589	3958	4087
	676	757	796	1163	1193	1235	1263	1471	1494	1530	1643	1711	1798	1891	2199	2204	2246	2276	2667	3421	3448	3817	3946
	614	695	734	1101	1131	1173	1201	1409	1432	1468	1581	1649	1736	1829	2137	2142	2184	2217	2605	3359	3386	3755	3884
	425	506	545	912	942	984	1012	1220	1243	1279	1392	1460	1547	1640	1948	1953	1995	2028	2416	3170	3197	3566	3695
	349	430	469	836	866	908	936	1144	1167	1203	1316	1384	1471	1564	1872	1877	1919	1952	2340	3094	3121	3490	3619
	320	401	440	807	837	879	907	1115	1138	1774	1287	1355	1442	1535	1843	1848	1890	1923	2311	3065	3092	3461	3590
	265	346	385	752	782	824	852	1960	1083	1119	1232	1300	1387	1480	1788	1793	1835	1868	2256	3010	3037	3406	3535
	174	255	294	661	691	733	761	969	992	1138	1141	1209	1296	1389	1667	1702	1744	1777	2165	2919	2946	3315	3444
	135	216	255	622	652	694	722	930	953	989	1102	1170	1257	1350	1658	1663	1705	1738	2126	2880	2907	3276	3405
	118	199	238	605	635	677	705	913	936	972	1085	1153	1240	1333	1641	1646	1688	1721	2109	2863	2890	3259	3388
	64	145	184	551	581	623	651	859	882	918	1031	1099	1186	1279	1587	1592	1634	1667	2055	2809	2836	3205	3334
	45	126	165	532	562	604	632	840	863	899	1012	1080	1167	1260	1568	1573	1579	1612	2000	2754	2781	3150	3279
		81	120	487	517	559	587	795	818	854	967	1035	1122	1215	1523	1528	1570	1603	1991	2745	2772	3141	3260
			39	406	436	478	506	714	737	773	886	954	1041	1134	1442	1447	1482	1515	1903	2657	2648	3017	3146
Promiſſione.				367	397	439	467	675	698	734	847	915	1002	1095	1403	1408	1450	1483	1871	2625	2652	3021	3150
					30	72	100	308	331	367	480	548	635	728	1036	1041	1083	1116	1504	2258	2285	2654	2783
						42	70	278	301	337	450	518	605	698	1006	1011	1053	1086	1474	2228	2255	2624	2753
Salomone							28	236	359	295	408	476	563	656	964	909	1006	1039	1427	2181	2208	2577	2706
Regi d' Iſrael in Giudea								208	331	267	380	448	539	628	636	941	983	1016	1404	2158	2185	2554	2683
pio delle Olimpiadi									23	59	172	240	327	420	728	733	775	808	1196	1950	1977	2348	2475
lla Fondazione di Roma										36	149	217	304	397	705	710	752	785	1173	1927	1954	2323	2453
Dalla fine del Regno d' Iſraele											113	181	268	361	669	674	716	749	1137	1891	1918	2287	2416
23 Dalla Schiavitù di Babilonia												68	155	248	556	661	603	636	1024	1778	1755	2124	2253
24 Dalla libertà de' Giudei ſotto Ciro													87	186	494	493	535	568	956	1716	1743	2116	2245
25 Dal principio delle VII. Settimane di Daniello														93	401	406	448	481	869	1623	1650	2019	2148
26 Dalla Naſcita di Aleſſandro il Grande															308	313	355	388	776	1530	1557	1926	2055
27 Dalla Giornata di Farſaglia																3	45	78	466	1220	1247	1616	1745
28 Da Erode Rè di Giudea																	42	75	463	1217	1234	603	1732
29 Dalla Natività di GESU' CRISTO																		33	421	1175	1202	1571	1700
30 Dalla Morte di GESU' CRISTO																			388	1142	1169	1538	1667
31 Dalla feliciſſima Fondazione di Venezia																				754	781	1150	1279
32 Dal Rifuggio in Venezia d' Aleſſandro III.																					27	396	525
33 Dalla Conquiſta de' Veneti, e Collegati di Coſtantinopoli																						369	498
34 Dalla Vittoria de' Veneti a' Curzolari																							129

Periodo Vittoriano.

IL Periodo Vittoriano è composto di 2. Cicli, cioè Solare, e Lunare. Il Ciclo Solare è di 28. anni; ed il Ciclo Lunare è d' anni, 19. il quale principia dall' unità, e congiunti insieme 2. a 2. in tutte le maniere, che i numeri sapprebbero arrivare, la loro combinazione non può aver fine, se non in 532. anni; e questo propriamente chiamasi Periodo Vittoriano. Fù questo inventato da Vittorio nativo d'Aquitania, dotto Cronologista, che viveva nel tempo di S. Leon Papa, e del suo Successore Ilario verso 'l 460. Altri attribuiscono l'invenzione del Periodo Vittoriano all' Abbate Dionisio il Picciolo, Scita di nazione, che fioriva in Roma nel Regno di Teodosio, Rè degli Ostrogoti, e di suo nipote Atalarico dopo l' anno 520. di Cristo, fino al 533. e perciò viene chiamato anche Periodo Dionisiano. Ma tali si sono ingannati, perche Dionisio gli hà solo dato un altro principio, applicandolo alla nascita del Messia per ricominciare l'anno 533. e continuare sin'alla fine del Mōdo.

Periodo Giuliano.

E' Questo composto di 3. Rivoluzioni, moltiplicate le une colle altre, cioè del Ciclo Solare, del Ciclo Lunare, e dell' Indizione, che ci danno 28. 19. e 15. la moltiplicazione de' quali portà 7980. è non e altro, che il Periodo Vittoriano di 532. anni, moltiplicato per 15. e si fà così. Prendesi per primo anno di questo Periodo, quello c' ha uno del Ciclo del Sole, uno del Ciclo della Luna, & uno del Ciclo dell'Indizione, e vi bisognano 7980. per ritornare ad un anno notato di questo numero di ciascun Ciclo. La Tavola, che segue, e assai necessaria per far concepire facilmente l'Idea di questo Periodo,

PERIODI,	CICLI.		
Giuliano	Del Solo	Della Luna	Dell' Indizi.
1	1	1	1
2	2	2	2
3	3	3	3
4	4	4	4
5	5	5	5
6	6	6	6
7	7	7	7
[illegible]	8	8	8
9	[illegible]	9	9
10	10	10	10
11	11	11	11
12	12	12	12
[illegible]	13	13	13
14	14	14	14
[illegible]	15	15	15
16	16	16	1
17	17	17	2
18	18	18	[illegible]
19	19	19	4
20	20	1	5
21	21	2	6
22	22	3	7
23	23	4	8
24	24	5	9
25	25	6	10
26	26	7	11
27	27	8	12
28	28	[illegible]	13
29	1	10	14
30	2	11	15
31	[illegible]	12	1 &c.

Il P. Petavio scrive, chè Pandoro Monaco Greco ne sia stato il primo Autore; ancorchè Gioseffo a Scaligero, o della Scala, che fiorì verso il 1580. attribuisca la gloria d' esserne stato l' Inventore, al quale diede il nome di Giuliano, perchè 13. Cicli, che lo compongono sono proprj di Giulio Cesare, e convengono coll' anno Giuliano. Ma come le cose non sono così stimate nel loro principio, fù questo Periodo lungo tempo sepolto, e di poco uso, finchè il Padre Petavio l'hà col suo credito risuscitato; e l' hà giudicato indespensabilmente necessario alla Cronologia. Detti Autori pretendono, chè non possa trovarsi un altro Periodo, che abbia un Ciclo più grande di questo, risultante da' Cicli, poichè proviene da 3. unità, e comincia il suo primo anno dal Ciclo Solare, dal Ciclo Lunare, e dal primo dell' Indizione. Questi moltiplicati l' uno coll'altro, fanno risultare il predetto gran numero d'anni, propriissimi a notarne assai più, che tutti gli anni del Mondo, ne' quali tutti gli Istoriografi, e Cronologisti troveranno luogo per dar rango alle loro Storie; e ciascuno potrà principiare il suo Mondo, come più gli aggradirà, e segnarvi i numeri, che gli convengono. Poichè tutti gli Autori, che han voluto supputare gli anni del Mondo sù la Sacra Bibbia sono in sì gran disparità, che à appena se ne trovano 2. che s' accordino nel medesimo anno. Di modo chè quando uno nota in che anno del Mondo è successo un fatto, da tal registro non apprendiamo alcuna contezza, se l' Autore non ci dimostra nello stesso tempo quanti anni siano passati dalla creazione del Mondo fino a noi, o almeno fino all' Era Cristiana; La difficoltà ancora cresce, per sappere, ove l'Autore pretende principiare il suo anno; sè all' Equinozio di Primavera cogli Ebrei; se allo Solstizio dell'Estare con i Greci, se nell' Autunno con i Seleucidi; se nell' Inverno co' Romani; di modo che bisognarebbe sempre addimandare in quali di tali anni pretendesi parlare.

Dicono però essi, che per evitare tali difficoltà non v' è altro modo, che riccorrere al Periodo Giuliano, il quale secondo loro, e così ben disposto, chè comprende il principio, & il fine di tutte le Cronache quanto lunga, ed antica possa essere la Storia. Così per ben riuscirne, insegnano, chè l' Era Cristiana di universale consenso porta per suoi caratteri 10. del Ciclo Solare, 2. del Ciclo Lunare, e 4. dell' Indizione Romana. Ora affine di arrivare a' numeri di questi 3. Cicli, assegnano 4714 del Periodo Giuliano fino all' Era Cristiano; cioè a dire, che l'ultimo anno dell' Antico Testamento in cui è nato Gesù Cristo vi sono 4713. anni già passatti del Periodo Giuliano e vogliono secondo il loro conto, che tutti gli Autori abbiano ristretto le loro Cronologie dalla Creazione del Mondo sin all' Era Cristiana dentro 4713. anni, e che si collochi la Creazione del Mondo in quell'anno, che più piacerà; il Principio del Mondo si troverà sempre posteriore al Periodo Giuliano.

Sia l'esempio sopra il calcolo della presente nostra Cronologia, la quale cominciando il Mondo 4003. anni, il Periodo Giuliano avvanza 710. anni avvanti la Creazione del Mondo, come a *pag.* 1. della Segnatura A. nella sommità della Colonna 1. e 2. Overo sul calcolo del P. Petavio, che assegna il principio del Mondo 3982. avanti l'Era Cristiana, dimodochè il Periodo Giuliano sopravanzava la Creazione del Mondo 732. anni, poichè aggiunti alli 3982. summano giustamente 4714. Vengono chiamati questi anni, che soppavvanzano immaginarj, poichè veramente non corrispondono agli anni reali, essendo avvanti il principio del loro Periodo, perciò viene da qualcuno chiamato il *Periodo Preadamatico*.

Per terminare d'intendere questo Periodo di 7980. anni, se si sottraeranno 4713. sin all' Era Cristiana, resterà ancora di questo Periodo per collocare gli anni di Cristo 3267. anni; da' quali se si sottraessero gli anni 1706. ne' quali al presente noi viviamo, il resto ancora del Periodo Giuliano è di 1561. per collocare il resto degli Anni del Mondo. Ecco tutto'l Periodo Giuliano; tanto per la sua composizione, quanto il suo uso, e per i suoi effetti. Ma quì nasce una difficoltà, alla quale in vero non sappiamo trovar risolutione. Ed è chè se il Ciclo del Periodo Giuliano a di già passati 4713. anni sino all' Era Cristiana, e chè il resto è per gli anni di Cristo 3267. addimandiamo, ove gli Epifanj, i Gregorj di Tours, gli Eusebj, e gli altri daranno luogo a' loro 5000. e tanti anni, che pongono passati dalla Creazione del Mondo sin al Messia. Ove i Nicefori, c' hanno ammesso 5500. anni in detto intervallo, trovaranno il lor sito? Ove gli Agostini collocheranno i loro 5600. anni? ed in fine qual luogo assegnarassi a' 6000. anni, che numerano alcuni sino alla Natività di Cristo? E se per dar luogo alla Cronologia di questi Dottori si volesse replicare il Periodo Giuliano, questo non più convenirebbe col punto, che si è pretesso. E se col Periodo Giuliano si vuol computare secondo l'opinione d' Alfonso Rè di Castiglia 6984. anni dopo la Creazione del Mondo sin all' Era Cristiana, sarebbero più di 600. anni, chè il corso di tal Periodo sarebbe finito. Se si vuole comprendere l'opinione di S. Cipriano in questi Cicli, non deve più restar di questo Periodi in quest'anno 1706. che anni 291. Sicchè e falsa la supputazione, chè il Periodo Giuliano debba precedere il tempo della Creazione, & eccedere la consumazione del Mondo.

Ciclo delle Olimpiadi.

Era questo un tempo destinato a' Giuochi, ne' quali il fior della Gioventù della Grecia si esercitava in tutte le sorti de' combattimenti, di corse, dì arme, di balli, di saltare, e di superare il Compagno in destrezza, e disinvoltura. Presiedevano a questi 4. Giudici, che coronavano il Vincitore d' una Ghirlanda d'Ulivo. Questi celebravansi sempre nella Luna del *Solistizio* d'Estate. Alcuni scrivono, che principiassero a' 10. altri vogliono, che cominciassero a' 11. e chè continuassero sin a' 15. e chè a' 16. si distribuivano i Premj, ch' erano molti, e varj, secondo la diversità de' Giuochi. Il luogo destinato a tal fonzione era sulle sponde del Fiume Alfèo, in alcune spaziose Campagne presso la città di Olimpo, o Pisa, e del Tempio di Giove Olimpico nell' Elide, Provincia del Pelepponeso, oggidì Morea, dalla quale presero la loro denominazione.

Si celebravano questi ogni 4. anni, i quali formavano un Olimpiade, ed il V. anno era il primo della seguente Olimpiade; e così continuavano sempre con ugual intermedio. I Greci la chiamano *πεντέτηρις*, come chi dicesse il Quinto anno. Così 5. Olimpiadi contenevano 20. anni. Furono questi ristabiliti da Ifito, figlio di Prastonide, della Famiglia di Oxile, e Rè d'Elide nelle Pelepponeso nel 3228. del Mondo, 776. anni avanti Cristo, 448. anni dopo che furono istituiti da Ercole, in qual anno abbiamo loro dato il principio nella *pag.* 20. nella seguente nostro Cronologia. Non sono però gli Autori d'accordo circa l'anno di quest' Epoca, avanti, la quale Varrone non riconosceva nell' Istoria de' Greci, che favole, e tenebre. Torniello, Saliano, Spondano, e Petavio vogliono, che questo ristabilmento, o istitutione fosse nell' anno del Mondo 3278. Devesi rifflettere, chè a parlar giusto, qualunque anno dell' Olimpiadi corrispondeva a' 2. anni Giuliani; cioè li 6. Mesi dopo Luglio sin a Gennajo corrispondevano all' anno precedente, e li 6. ultimi da Gennajo sino a Luglio, all' anno suseguente.

TAVOLA DELLE OLIMPIADI.

Olimpiadi	Anni avanti Cr.			
Anni	1	2	3	4
1	776	775	774	773
2	772	771	770	769
3	768	767	766	765
4	764	763	762	761
5	760	759	758	757
6	756	755	754	753
7	752	751	750	749
8	748	747	746	745
9	744	743	742	241
10	740	739	738	737
11	736	735	734	733
12	732	731	730	729
13	728	727	726	725
14	724	723	722	721
15	720	719	718	717
16	716	715	714	713
17	712	711	710	709
18	708	707	706	705
19	704	703	702	701
20	700	699	698	697
21	696	695	694	693
22	692	691	690	689
23	688	687	686	685
24	684	683	682	681
25	680	679	678	677
26	676	675	674	673
27	972	671	670	669
28	668	667	666	665
29	664	663	662	661
30	660	659	658	657
31	656	655	654	653
32	652	651	650	640
33	648	647	646	645
34	644	643	642	641
35	640	639	638	637
36	636	635	634	633
37	632	631	630	629
38	628	627	626	625
39	624	623	622	621
40	620	619	618	617
41	616	615	614	613
42	612	611	610	609
43	608	607	606	605
44	604	603	602	601
45	600	599	598	597
46	596	595	594	593
47	592	591	590	589
48	588	587	586	585
49	584	583	582	581
50	580	579	578	577
51	576	575	574	573
52	572	571	570	569
53	568	567	566	565
54	564	563	562	561
55	560	559	558	557
56	556	555	554	553
57	552	551	550	549
58	548	547	546	545
59	544	543	542	541
60	540	539	538	537
61	536	535	534	533
62	532	531	530	529
63	528	527	526	525
64	524	523	522	521
65	520	519	518	517
66	516	535	514	513
67	512	511	510	509
68	508	507	506	505
69	504	503	502	501
70	500	499	498	497
71	496	495	494	493
72	492	491	490	489
73	488	487	486	485
74	484	483	482	481
75	480	479	478	477
76	476	475	474	473
77	472	471	470	469
78	468	467	466	465
79	464	463	462	461
80	460	459	458	457
81	456	455	454	453
82	452	451	450	449
83	448	447	446	445
84	444	443	442	441
85	440	439	438	437
86	436	435	434	433
87	432	431	430	429
88	428	427	426	425
89	424	423	422	421
90	420	419	418	417
91	416	415	414	413
92	412	411	410	409
93	408	407	406	405
94	404	403	402	400
95	400	399	398	397
96	396	395	394	393
97	392	391	390	386
98	388	387	386	385
99	384	383	382	381
100	380	379	378	377
101	376	375	374	373
102	372	371	370	369
103	368	367	366	365
104	364	363	362	361
105	360	359	358	357
106	356	355	354	353
107	352	351	350	349
108	348	347	346	345
109	344	343	342	341
110	340	339	338	337
111	336	335	334	333
112	332	431	330	329
113	328	327	326	325
114	324	323	322	321
115	320	319	318	317
116	316	315	314	313
117	312	311	310	309
118	308	307	306	305
119	304	303	302	301
120	300	299	298	297
121	296	295	294	293
122	292	291	290	289
123	288	287	286	285
124	284	283	282	281
115	280	279	278	277
126	276	275	274	273
127	272	271	270	269
128	268	267	266	265
129	264	263	262	261
130	260	259	458	257
131	256	255	254	253
132	252	251	250	249
133	248	247	246	245
134	244	243	242	241
135	240	239	238	227
136	236	235	234	233
137	232	231	230	229
138	228	227	226	225
139	224	223	222	221
140	220	219	218	217
141	216	215	214	213
142	212	211	210	209
143	208	207	206	205
144	204	203	202	201
145	200	199	198	197
146	196	195	194	193
147	192	191	190	189
148	188	187	186	185
149	184	183	182	181
150	180	179	178	177
151	176	175	174	173
152	172	171	170	169
153	168	167	166	165
154	164	163	162	161
155	160	159	158	157
156	156	155	154	153
157	152	151	150	149
158	148	147	146	145
159	144	143	142	141
160	140	139	138	137
161	136	135	134	133
162	132	131	130	129
163	128	127	126	125
164	124	123	122	121
165	120	119	118	117
166	116	115	114	113
167	112	111	110	109
168	108	107	106	105
169	104	103	102	101
170	100	99	98	97
171	96	95	94	93
172	92	91	90	89
173	88	87	86	85
174	84	83	82	81
175	80	79	78	77
176	76	75	74	73
177	72	71	70	69
178	68	67	66	65
179	64	63	62	61
180	60	59	58	57
181	56	55	54	53
182	52	51	50	49
183	48	47	46	45
184	44	43	42	41
185	40	39	38	37
186	36	35	34	33
187	32	31	30	29
188	28	27	26	25
189	24	23	22	21
190	20	19	18	17
191	16	15	14	13
192	12	11	10	9
193	8	7	6	5
194	4	3	2	1
195	An.	1.	di	C.

Il numero degli anni Olimpiadici, ò Ifitici, fin alla Nascita di Gesù Cristo è di 776. Quello degli Anni di Roma non è che di 753. perche la prima Olimpiade principia 23. anni avanti la Fondazione di Roma.

Del Ciclo dell' Indizione.

L'Indizione è un Ciclo di 15. Numeri, principiando dall'I. fin al 15. e ritornando sempre di nuovo con perpetua circolazione dall' I. al XV. corrispondendo con ordine regolato, e progressivo agli anni della Natività di Cristo, al II. anno dopo al quale vien' assegnato il IV. dell'Indizione. Al II. anno dopo la Navità di Cristo dell'Indizione; e così proseguendo nel resto fin al XII. di Cristo al qual' anno corrisponde al XV. dell'Indizione. Principiando poi di nuovo il suo Ciclo l'Indizione dal I. assegnato al XIII. anno di Cristo, continua col metodo predetto senza interruzione alcuna, di modo chè col rinuovarsi l'Indizione di 15. anni, in 15. anni nell'anno presente 1706. nè contiamo della medesima XII. Molti stimano, chè questo costume sia stato introdotto coll' occasione d'un tributo annuale, stabilito per 15. anni, e continuato lo spazio d'altrettanti anni. I più antichi Autori, c'han parlato dell' Indizione è S. Atanasio Arcivescovo di Alessandria, allorchè ci assicurò, chè il Sinodo d' Antiochia fosse stato celebrato sotto'l Consolato di Marcellino, e Probino nell' Indizione XIV. ch'era l' anno di GESU' CRISTO 341. Qualcuno tira il principio di quest' Indizione del tempo dell' Imperatore Giulio Cesare; altri sostengono, chè l' Imperatore Augusto ne sia stato l' Istitutore. Molti Cronologisti scrivono, chè l'Imperatore Costantino il Grande abbia stabilito le Indizioni nel Mese di Settembre dell' anno 312. allorchè ripportò la vittoria presso'l Ponte Molo, contiguo alla Città di Roma contro'l Tiranno Massenzio, che fù disfatto, e sommerso nel Tevere.

E'da osservarsi, chè gli Istorici rapportano 3. sorti d'Indizioni. La I. chiamata Costantinopolitana, che principia coll'anno volgare de' Greci al 1. di Settembre. La II. detta Imperiale, o Cesarienna ch'ebbe il suo principio a'24. di Settembre, allorchè l' Imperatore Costantino soggiogò il predetto Massenzio. E la III. nominata Romana, o Pontificale del usata nelle spedizioni Pontifizie, che principiò al 1. di Gennajo coll'anno Giuliano; qualcuno crede, che principj a Natale. E'necessario di ben distinguere queste 3. sorti d'Indizioni nel leggere gli antichi Scrittori, i Concilj, e gli altri monumenti dell'antichità Greca, e Latina. Poichè l'Indizione Costantinopolitana principiò al 1. di Settembre 312. l'Imperiale alli 24. Settembre del medesimo anno 312. Et la Romana al 1. di Gennajo del 313. Ciò, che successe per esempio a' 5. di Settembre nel 313. era nella 1. Indizione Costantinopolitana, e nella I. Imperiale, e Romana. Ciò chè intervenne a' 25. Settembre nel 313. era nella II. Indizione Costantinopolitana, ed Imperiale, e nella I. Romana. Finalmente ciò, che si fece a' 10. Gennajo nel 314. era nella II. Indizione di Costantinopoli, Imperiale, e di Roma.

Per ritrovare l' Indizione in ciascun anno, viene dato un metodo, ch'è di aggiugnere 3. a qualunque anno dell' Era Cristiana, che si dividerà per 15. dopo di che il numero, che resterà, sarà quello dell'Indizione.

TAVOLA PER CONOSCERE L'INDIZIONI con altro metodo.

313	613	913	1213	1513
328	628	928	1228	1528
343	643	943	1243	1543
358	658	958	1258	1558
373	673	973	1273	1573
388	688	988	1288	1588
—	—	—	—	—
403	703	1003	1303	1603
418	718	1018	1318	1618
433	733	1033	1333	1633
448	748	1048	1348	1648
463	763	1063	1063	1663
478	718	1078	1078	1678
493	793	1093	1093	1693
—	—	—	—	—
508	808	1108	1408	1708
523	823	1123	1423	1723
538	838	1138	1438	1738
553	853	1153	1453	1753
568	868	1168	1468	1768
583	883	1183	1483	1783
598	898	1198	1498	1798

Per trovare l' Indizione d'un anno, deve vedersi s'è qualcuno di quelli, che sono notati in questa Tavola, ed allora questo sarà il primo dell'Indizione. Se non bisogna prendere il numero il più prossimo, che precede l'anno, del quale si cerca l' Indizione. Per esempio per 1688. prendasi 1678. e contasi da questo fin al 1688. che trovarà undici d'Indizione. 1689. averà 12. e così delle altre. Se poi trattasi dall' Indizione Costantinopolitana, o Imperiale, devesi aggiugnere 1. a ciascun numero di questa Tavola, mettendo 2. per 3. e 7. per 8.

Ciclo Chinese.

HAzi Halifè Mustafà nella sua Cronologia Turca, Persiana, & Araba dà il nome di Dotti Orientali a quelli della China, Cattajo, Eevam, Mogol, Ciftai, i quali al di lui rifferire avendo principiata l'Epoca dalla Creazione del Mondo, ch'è la prima di tutte le altre, credono, che la durazione del Mondo sia di 360. Veni, & ogni Veno sia di 10000. anni, & ogni 12. anni fanno un giro, & ogn'anno comparandolo ad un Animale, fanno quell'Animale il destino di quell'anno; e dicono, che gli accidenti di quell'anno sono soggetti, e corrispondono a quell' Animale.

E' questo un periodo di 60. anni, l' uso del quale hà ripporto a quello delle Olimpiadi, delle Indizioni, del Ciclo Solare, del Ciclo Lunare, e dell' Aureo Numero. Egli è composto di dieci Lettere, replicate, e di dodeci caratteri Chinesi, che significano le ore. Si rappresentano da noi queste lettere colle dieci prime del nostro Alfabeto: e questi caratteri colli dieci primi Numeri. Ciascun anno, è notato con una lettera, e con un numero continuando fin' a che si ritorna ad un'anno, ch' abbia la prima lettera, & il primo numero, il che s'incontra dopo 60. anni: ed eccone seguente la Tavola.

TAVOLA PER CONOSCERE IL CICLO CHINESE.

A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	10
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	—
A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	20
11	12	13	2	3	4	5	6	7	8	—
A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	30
9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	—
A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	40
7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	—
A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	50
5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	—
A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	60
3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	—
A	B	C	D	E	F					
1	2	3	4	5	6	&c.				

QUesti Cicli dunque c'hanno una revoluzione perpetua di 60. anni in 60. anni, sono di certissima regola per la Cronologia, Poichè marcado il numero del Ciclo colla lettera, e col num. dell'anno, s'hà infallibile la cognizione de' tempi ne' quali è qualche fatto successo. Sia per esempio dicendo I. Ciclo, K. 2. noto l' anno 50. del primo Ciclo, il quale principia l'anno 2697. avanti la Nascita di Gesù Cristo. Così l'anno 50. di questo Ciclo è l' anno 2648. avanti il Messia, il che si conosce sottraendo 49. dal 2697. Per intendere meglio questa supputazione, abbiamo suseguentemente posto un parallello del principio di ciascun Ciclo cogli anni avanti, e dopo Gesù Cristo.

ANNI

Tavola del Ciclo Chinese dagli Anni 2697. avanti Cristo, sin'all' anno 1747. dopo Cristo.

ANNI AVANTI GESU' CRISTO

i.	Ciclo	1. ān. 2697	2. ān. 2696	3. ān. 2695	4. ān. 2694
ii.	Ciclo	1. ān. 2637	2. ān. 2636	3. ān. 2635	4. ān. 2634
iii.	Ciclo	1. ān. 2577	2. ān. 2576	3. ān. 2535	4. ān. 2534
iv.	Ciclo	1. ān. 2517	2. ān. 2516	3. ān. 2515	4. ān. 2514
v.	Ciclo	1. ān. 2457	2. ān 2456	3. ān. 2455	4. ān 2454
vi.	Ciclo	1. ān. 2397	2. ān. 2396	3. ān. 2395	4. ān. 2394
vii.	Ciclo	1. ān. 2337	2. ān. 2336	3. ān. 2335	4 ān. 2334
viii.	Ciclo	1. ān. 2277	2. ān. 2276	3. ān. 2275	4. ān. 2374
ix.	Ciclo	1. ān. 2217	2. ān. 2216	3. ān. 2215	4. ān. 2214
x.	Ciclo	1. ān 2157	2. ān. 2156	3. ān. 2155	4. ān. 2154
xi.	Ciclo	1. ān. 2097	2. ān. 2096	3. ān. 2095	4. ān. 2094
xii.	Ciclo	1. ān. 2037	2. ān. 2036	3. ān. 2035	4. ān. 2034
xiii.	Giclo	1. ān. 1977	2. ān. 1976	3. ān. 1975	4. ān. 1974
xiv.	Ciclo	1. ān. 1917	2. ān. 1916	3. ān. 1915	4. ān. 1914
xv.	Ciclo	1. ān. 1857	2. ān. 1856	3 ān. 1855	4. ān. 1854
xvi.	Ciclo	1. ān. 1797	2. ān. 1796	3. ān. 1795	4. ān. 1794
xvii.	Ciclo	1. ān. 1637	2. ān. 1736	3. ān. 1635	4. ān. 1634
xviii.	Ciclo	1. ān. 1677	2. ān. 1676	3. ān. 1675	4. ān. 1674
xix.	Ciclo	1. ān. 1617	2. ān. 1616	3. ān. 1615	4. ān. 1614
xx.	Ciclo	1. ān. 1557	2. ān. 1556	3. ān. 1555	4. ān. 1554
xxi.	Ciclo	1. ān. 1497	2. ān. 1496	3. ān. 1495	4. ān. 1494
xxii.	Ciclo	1. ān. 1437	2. ān. 1436	3. ān. 1435	4. an. 1434
xxiii.	Ciclo	1. ān. 1377	2. ān. 1376	3. ān. 1375	4. an. 1374
xxiv.	Ciclo	1. ān. 1317	2. ān. 1316	3. ān. 1315	4. ān. 1314
xxv.	Ciclo	1. ān. 1257	2. ān. 1256	3. ān. 1255	4. an. 1254
xxvi.	Ciclo	1. ān. 1197	2. ān. 1196	3. ān. 1195	4. an. 1194
xxvii.	Ciclo	1. ān. 1137	2. ān. 1136	3. ān. 1135	4. an. 1134
xxviii.	Ciclo	1. ān. 1077	2. ān. 1076	3. ān. 1075	4. an. 1074
xxix.	Ciclo	1. ān. 1017	2. ān. 1016	3. ān. 1015	4. an. 1014
xxx.	Ciclo	1. ān. 937	2. ān. 936	3. ān. 935	4. an. 934
xxxi.	Ciclo	1. ān. 897	2. ān. 896	3. ān. 895	4. an. 894
xxxii.	Ciclo	1. ān. 837	2. ān. 836	3. ān. 835	4. an. 834
xxxiii.	Ciclo	1. ān. 777	2. ān. 776	3. ān. 775	4. an. 774
xxxiv.	Ciclo	1. ān. 717	2. ān. 716	3. ān. 715	4. an. 714
xxxv.	Ciclo	1. ān. 657	2. ān. 656	3. ān. 655	4. an. 654
xxxvi.	Ciclo	1. ān. 597	2. ān. 596	3. ān. 595	4. an. 594
xxxvii.	Ciclo	1. ān. 537	2. ān. 536	3. ān. 535	4. an. 534
xxxviii.	Ciclo	1. ān. 477	2. ān. 476	3. ān. 475	4. an. 474
xxxix.	Ciclo	1. ān. 417	2. ān. 416	3. ān. 415	4. an. 414
xl.	Ciclo	1. ān. 357	2. ān. 356	3. ān. 355	4. an. 354
xli.	Ciclo	1. ān. 297	2. ān. 296	3. ān. 295	4. an. 294
xlii.	Ciclo	1. ān. 237	2. ān. 236	3. ān. 235	4. an. 234
xliii.	Ciclo	1. ān. 177	2. ān. 176	3. ān. 175	4. an. 174
xliv.	Ciclo	1. ān. 117	2. ān. 116	3. ān. 115	4. an. 114
xlv.	Ciclo	1. ān. 57	2. ān. 56	3. ān. 55	4. an. 54

ANNI DOPO GESU' CRISTO.

xlvi.	Ciclo	1. ān. 4	2. ān. 5	3. ān. 6	4. an. 7
xlvii.	Ciclo	1. ān. 64	2. ān. 65	3. ān. 66	4. an. 67
xlviii.	Ciclo	1. ān. 124	2. ān. 125	3. ān. 126	4. an. 127
xlix.	Ciclo	1. ān. 184	2. ān. 185	3. ān. 186	4. an. 187
l.	Ciclo	1. ān. 244	2. ān. 245	3. ān. 246	4. an. 247
li.	Ciclo	1. ān. 304	2. ān. 305	3. ān. 306	4. an. 307
lii.	Ciclo	1. ān. 364	2. ān. 365	3. ān. 366	4. an. 367
liii.	Ciclo	1. ān. 424	2. ān. 425	3. ān. 426	4. an. 427
liv.	Ciclo	1. ān. 484	2. ān. 485	3. ān. 486	4. an. 487
lv.	Ciclo	1. ān. 544	2. ān. 545	3. ān. 546	4. an. 547
lvi.	Ciclo	1. ān. 604	2. ān. 605	3. ān. 606	4. an. 607
lvii.	Ciclo	1. ān. 664	2. ān. 665	3. ān. 666	4. an. 667
lviii.	Ciclo	1. ān. 724	2. ān. 725	3. ān. 726	4. an. 727
lix.	Ciclo	1. ān. 784	2. ān. 785	3. ān. 786	4. an. 787
lx.	Ciclo	1. ān. 844	2. ān. 845	3. ān. 846	4. an. 847
lxi.	Ciclo	1. ān. 904	2. ān. 905	3. ān. 906	4. an. 907
lxii.	Ciclo	1. ān. 964	2. ān. 965	3. ān. 966	4. an. 967
lxiii.	Ciclo	1. ān. 1024	2. ān. 1025	3. ān. 1026	4. an. 1027
lxiv.	Ciclo	1. ān. 1084	2. ān. 1085	3. ān. 1086	4. an. 1087
lxv.	Ciclo	1. ān. 1144	2. ān. 1145	3. ān. 1146	4. an. 1147
lxvi.	Ciclo	1. ān. 1204	2. ān. 1205	3. ān. 1206	4. an. 1207
lxvii.	Ciclo	1. ān. 1264	2. ān. 1265	3. ān. 1266	4. an. 1267
lxviii.	Ciclo	1. ān. 1324	2. ān. 1325	3. ān. 1326	4. an. 1327
lxix.	Ciclo	1. ān. 1384	2. ān. 1385	3. ān. 1386	4. an. 1387
lxx.	Ciclo	1. ān. 1444	2. ān. 1445	3. ān. 1446	4. an. 1447
lxxi.	Ciclo	1. ān. 1504	2. ān. 1505	3. ān 1506	4. an. 1507
lxxii.	Ciclo	1. ān. 1564	2. ān. 1565	3. ān. 1566	4. an. 1567
lxxiii.	Ciclo	1. ān. 1624	2. ān. 1625	3. ān. 1626	4. an. 1627
lxxiv.	Ciclo	1. ān. 1684	2. ān. 1685	3. ān. 1686	4. an. 1687
lxxv.	Ciclo	1. ān. 1744	2. ān. 1745	3. ān. 1746	4. an. 1747

Ciclo Alessandrino.

L'Anno vagante Egiziaco, detto pure Caldaico, e di Nabonassar non era veramente ne Solare, ne Lunare, essendo composto di 365. giorni, detti Epagomeni, il quale ogni 4. anni calava d'un giorno; ondè le Stagioni non avevano alcun Mese fisso. Gli Alessandrini vollero fissare quest' anno vago con aggiugnere un giorno ogni 4. anni. Perciò cominciarono a contare gli Anni dell'Era de' loro Martiri, detta di Diocleziano, la quale cominciò nel 284. di Gesù Cristo. Così il loro Anno cominciò col Ciclo della Luna, o del Numero Aureo, il Venerdì 29. Agosto, che s' incontrò coll'Anno Giuliano 329. coll'Era di Spagna 322. e con quella di Nabonassar 1032. Anatolio Alessandrino Vescovo di Laodicea inventò un Ciclo Lunare d'anni 19. o più tosto corresse quello, ch' era stato già ritrovato da Metone Ateniese, non per altro fine, che per ritrovare più facilmente la festa di Pasqua. In fatti dopo ch' il Concilio Niceno stabilì il giorno di Domenica per la celebrazione di questa Festa, la Chiesa Universale si riportò alla Chiesa d' Alessandria per regolar la Domenica, nella quale doveva celebrarsi. Fù ordinato dunque, ch'il Patriarca d' Alessandria facesse intendere ogn'Anno al Papa, & agli Prelati delle prime Sedi, o per mezzo di questi a tutti gli altri in qual giorno cadeva la Domenica di Pasqua. Il giorno dell'Epifania era scelto ordinariamente per annonziare la Pasqua ventura. Teofilo, che fù poi Patriarca d' Alessandria, diede in luce nel 380. un Ciclo Pascale per 100. anni. Questo Ciclo, benche pubblicato solamente nel predetto anno 380. cominciò però col nuovo Ciclo della Luna del 29. d' Agosto del 379. che fù il 96. dell' Era de' Martiri. S. Cirillo parimenti Patriarca ridusse questo Ciclo ad anni 95. e lo cominciò nel 437. di Gesù Cristo.

Ciclo Solare, è Lettera Domenicale.

L'Anno comune Solare essendo stato riconosciuto dagli Astronomi di 365. giorni, 5. ore, 49. minuti, e 16. secondi, il qual numero non potendo essere regolato da un numero de' giorni prefissi, viene intercalato con un giorno, detto bisestile ogni 4. anni, come abbiamo più volte spiegato. Sono moltiplicati questi per 7. quanti giorni sono nella Settimana, e perciò l'han regolato in 28. anni, perche sette volte 4. o 4. volte 7. sono 28. nel quale spazio di tempo è stato supposto, chè il Sole ritorna nel suo Periodo, detto però Ciclo Solare, o Ciclo delle Lettere Domenicali, che sono 7. in numero, cioè G. F. E. D. C. B. A. per altrettanti giorni, che si contano nella Settimana, i quali moltiplicati per 4. fanno la medesima rivoluzione ogni 28. Anni. Così alla fine di questo Ciclo, le Lettere Domenicali ritornano sempre nello stesso ordine.

Per ben comprendere questo Ciclo di Lettere Dominicali è da riflettersi, che l'anno è composto di Mesi, e di Settimane, e che tutti li giorni del Mese son segnati nel Calendario con i loro caratteri, che tengono il lor rango in ciascun giorno. Se il Mese è di 30. giorni, i numeri sono segnati sin' a 30. se il Mese è di 31. giorno, i numeri sono segnati sin'a 31. Di più si trova un altra Colonna, nella quale in ogni giorno è disposta ordinatamente una delle 7. Lettere Dominicali a. b. c. d. e. f. g. ciascuna nel suo rango. La prima A. che comincia al primo di Gennajo; poi le altre seguono. E queste Lettere ricominciano con ordine continuato sin' alla fine dell'Anno.

Queste Lettere sarebbero fisse per notar ciascuna Feria in ciascun giorno della Settimana, come fanno per tutt'i giorni del Mese, se l' anno fosse stato giustamente tutto compreso in un numero determinato di Settimane. Di modo chè la lettera A. indicarebbe sempre la Domenica; B. il Lunedì, C. il Martedì, D. il Mercoledì, E. il Giovedì, F. il Venerdì, G. il Sabbato. Mà perchè l'anno contiene 52. Settimane, & un giorno di più, succede, che l' anno finisce nello stesso giorno che aveva principiato. E l' anno, che segue non riprincipia dal medesimo giorno della Settimana; ma da quello che segue. Dal che proviene che la lettera A. la qual'è sempre fissa nel primo giorno di Gennajo, avendo per lo spazio d' un anno indicato la Domenicale, la medesima A. nell' anno, che segue indicarà il Lunedì, e così retrocedendo con tutte le altre Domenicali, per conseguenza il G. ch' era di Sabbato dell' anno precedente, nell'anno seguente indicarà la Domenica, e così sia detto di ciascuna lettera nel suo giro. Per esempio l' anno presente 1706. il primo giorno dell'anno hà principiato dal Venerdì, e finirà in Venerdì; l'anno seguente 1707. principiarà dal Sabbato, e finirà in Sabbato. Così la lettera Dominicale, che nel 1706. è C. nell'anno che venirà 1707. sarà B. e l'anno 1708. sarà A. G. Dal che apparisce, che se l' anno non avesse giammai che 365. giorni, questo Ciclo delle lettere Domenicali sarebbe terminato nello spazio di 7. anni; retrocedendo g. f. e. d. c. b. a.

Ma perche ogni 4. anni succede l' anno bisestile, che porta 2. lettere Domenicali, viene intercalato ogni 4. anni un giorno di più per le 5. ore, 49. minuti, e 16. secondi, che fanno quasi 6. ore, le quali moltiplicate per 4. fanno 24. che sono l' augumento d' un giorno bisestile; e tutti gli Anni comuni non hanno chè 365. giorni, il bisestile ne conta 366. dal che 2. cose provengono.

La prima, chè quest'Anno Bisestile hà 2. lettere Dominicali, una che serve dal primo giorno di Gennajo, fino a' 25. di Febbrajo; e l'altra lettera da' 25. Febbrajo fino al fine dell' anno; perche contandosi 2. volte il VI. delle Calende di Marzo, si trova chè la lettera; che corrisponde a questo giorno, è parimenti numerata, e

che riempie, ed occupa 2. giorni della Settimana. Di modo chè il Febbrajo, che non hà ſe non 28. giorni per 3. anni continuati, ne averà 29. nel IV. anno, ch'è biſeſtile.

Dal che ne ſegue, chè la lettera, la quale ſino alli 25. di Febbrajo indicava la Domenica, non ſi trova più, chè al Lunedì, e chè la precedente per retrogadazione piglia luogo, per indicar la Domenica. La 2. coſa è, che avendo 2. lettere Domenicali ſucceſſivamente ogni IV. anni, il Ciclo di queſte lettere non termina in 7. anni; ma vi biſognano 4. volte 7. anni, che fanno 28. anni, come s'è detto altrove, ch'è propriamente quello, ch' è chiamato Ciclo Solare.

Ma queſto Ciclo di 28. anni, che continuava ſempre nel Calendario Giuliano, è ſtato riformato da Gregorio XIII. nel 1582. Nel qual'anno abbiamo principiato a collocare le lettere Dominicali nelle Colonnette laterali della noſtra Cronologia.

Per tal perfezione di queſto Ciclo ora ci reſta da intendere qual numero de' 28. del Ciclo Solare ſia corſo, o abbia da correre nell' anno propoſto. Per tal fine deveſi ſupponere concordemente con tutt' i Cronologiſti, chè all'anno della Naſcita di Criſto vengono attribuiti 9. del Ciclo Solare; e che all' anno ſeguente, e primo dell'Era Criſtiana vengono aſſegnati 10. del medeſimo Ciclo Solare. Se dunque l'anno propoſto v.g. 1618. ſarà dopo la naſcita di Criſto, s'aggiugneranno a queſto 9. del Ciclo Solare, che faranno 1681. i quali diviſi per 28. trovaremo 60. volte il 28. e 1. del reſto del quoziente; per conſeguenza l'anno 1618. abbiamo avuto il 1. anno del 61. primo del Ciclo Solare. Così ſe l' anno propoſto ſarà per eſempio il 1678. avanti la Naſcita di GESU' CRISTO, in cui vogliamo ſapere, che anno del Ciclo Solare correva non aggiugneremo altrimenti al numero 1678. li 9. del Ciclo Solare; ma ne ſottraremo 10. ondè reſteranno 1668. i quali diviſi per 28. come ſopra nell'altro eſempio, voi trovarete 59. volte 28. e 16. del reſto del quoziente; e ſottratiſi ancora 16. de 28. reſtano 12. del Ciclo Solare per l'anno 1678. avanti la naſcita di Criſto. Avvertendo a chi vorrà fare tale operazione, che ſe l' anno propoſto nel quale vuol ſaperſi il Ciclo Solare è avanti Criſto, s'aggiungono a queſto 10. del Ciclo Solare; ma ſe l'anno propoſto in cui vuol ſaperſi qual era il Ciclo Solare, è dopo Criſto non s'aggiungono altrimenti 10. dal Ciclo Solare; ma ſe ne ſottragono dà detto anno propoſto 9. di Ciclo Solare, con le altre operazioni ſopraddette tanto per l'uno, quanto per l'altro caſo.

Del Ciclo Lunare coll' Aureo Numero.

L'*Aureo Numero* è termine Cronologico, detto ancora Ciclo Decennovale, ch' e una rivoluzione de' numeri dall' I. ſino XIX. la quale terminata ſi ricomincia di bel nuovo dal I. Per eſempio l'*Aureo Numero* nel 1691. fù I. nel 1692. fù II. ſeguitando ſino al 1709. che ſarà XIX. dopo del quale ſi ricomincia dal I. e così degli altri. Per intelligenza del quale è da ſaperſi, che nel tempo delle confuſioni non eſſendo ben cognito il corſo della Luna, fù iſtituito il Periodo Lunare di 2. anni; poi di 4. e ſuſſeguentemente di 8. a' quali attribuivāſi nomi differenti a proporzione de' numeri della loro combinazione. Finalmente nel 433. li 16. Giugno avanti la naſcita di Criſto, nel IV. Anno del LXXXVI. Olimpiade, o nel 431. ſecondo il Padre Romano, un Aſtronomo Greco, nominato Metone Ateniefe, inventò per la ſua Repubblica, nella quale non comandavano, ch'i Sapienti, il gran Ciclo Lunare di XIX. alla fine del quale ſi trovavano, che le Neomenie, o i Novilunj ritornavano quaſi nello ſteſſo giorno, e che la Luna ricominciava il ſuo corſo col Sole.

Queſt'Aureo Numero fù ſi celebre, che nell'anno 320. della fondazione di Roma fù inviato da Aleſſandria in Roma in un Calendario d'Argento in cui queſti numeri erano intagliati, e bolinati in caratteri d'oro, e che da ciò riportaſſe il nome d' *Aureo Numero*, ſe bene altri vogliono ch'abbia avuto queſta denominazione per la facilità ch'apporta per trovare i Novilunj. Non era queſto altra coſa negli antichi Calendarj, come tuttavia ſi vede in qualche Nazione oſtinata in ſeguire i vecchi errori, ch' una certa nota, con la quale ſi diſtinguevano nel Ciclo de XIX. anni i primi giorni di ciaſcun Meſe Lunare. Nel primo anno di queſto Ciclo ſi metteva il numero uno alli giorni del Meſe Solare, ſino che cadevano i primi giorni della Luna. Nel ſecondo anno di queſto ſteſſo Ciclo, ſi notava il numero due; nel terzo anno trè, e così negli altri ſin'al decimo nono. Terminato queſto giro de 19. ſi faceva la medeſima coſa ritornando al numero uno, & agli altri numeri conſecutivi, e con tal metodo ſi luſingavano, che i Novilunj ritornaſſero a' medeſimi punti, e giorni de' Meſi Solari.

Queſto Ciclo de XIX. anni non faceva un' equazione giuſta, e precisa de' moti del Sole, e della Luna; perchè diecinove anni Solari ſecondo il Calendario Giuliano facendo 6939. giorni, e 18. ore, è patente, ch'il Ciclo de' 19. anni del corſo della Luna, è minore d' un ora intiera, di 27. minuti, e di 32. ſecondi. Il che faceva, che la Luna dopo 19. anni terminati, non ritornava preciſamente nello ſteſſo punto del Sole; ma ſopravanzava un' ora, 27. minuti, e 32. ſecondi. Il male era ſi conſiderabile, che nello ſpazio di 257. anni ſcorſi dal Concilio Niceno ſin' al 1582. aveva fatto un' anticipazione di quattro giorni dal punto Cardinale, dell' Equinozio vernale, fatto da' Santi Padri li 21. Marzo. Di modo che le regole ſtabilite per la ſolennità della Paſqua non erano eſatamente oſſervate, eſſendo i Novilunj anticipatamente notati con errore di quattro giorni. Non ſi ommette d'imprimere queſt' Aureo Numero ancora ne' Calendarj, e due ſono i motivi. L'uno perche qualche Nazione tuttavia ſi ſerve per trovare la loro Paſqua, collocando la prima loro Luna nel giorno; che ſi dimoſtra il veridico quinto giorno della Luna. L'altro motivo è, perche è queſt' un mezzo ſicuro per ſpiegare molti paſſi della Storia, ſcritta dopo qualche Secolo, allorche dice, che l' Ecliſſe della Luna ſucceſſe nel tal' anno li 12. o 13. della Luna; e ch'il Sole naſcoſe la ſua luce per l' interpoſizione della Luna, ch'era nel XXVI. o XXVII. giorno. Per ſupplire all'*Aureo Numero*, e notare i Novilunj ſi ſono introdotti 30. numeri d' Epatta, principiando da trenta nel primo giorno di Gennajo, andando ſempre diminuindo ſin'all'uno, come ſi e detto più diffuſamente altrove.

Per ritrovare poi l' *Aureo Numero* in qualſiſia anno, che ſi proponga, s'oſſervi la ſeguente Tabella degl' *Aurei Numeri*, il di cui uſo comincia dall'anno della correzione 1582. incluſivamente, e dura in perpetuo; e da queſta ſi trova l' *Aureo Numero* di qualſiſia anno dopo il detto anno 1582. così

6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14.
15. 16. 17. 18. 19. 1. 2. 3. 4.

All'anno dunque ſudetto 1582. della correzione ſi dà il primo numero della Tabella, che è il 6. al 1583. ſi dia il 7. e così di mano in mano ſino all'anno di cui ricercaſi l' *Aureo Numero*, ritornando ſempre al principio quando ſia terminata la Tabella, & il numero, in cui caderà l' anno ricercato, ſarà il ſuo *Aureo Numero*. Con tutto ciò ſenza la Tavola ſudetta faciliſſimamente ritroveraſſi l' *Aureo Numero* di qualſivoglia anno propoſto, ſe aggiuntovi 1. ſi dividerà tutta la ſomma del milleſimo corrente per 19. in tal caſo il numero, che avvanza ſarà quello dell' *Aureo Numero* ſenza conſiderar le parti intiere fatte con la diviſione, perche queſte dimoſtrano ſolo quante rivoluzioni decennovenali ſono decorſe dalla Natività di CRISTO, ſino all'anno propoſto. E ſe dalla diviſione non avvanza niente, l' *Aureo Numero* ſarà 19. Per eſempio: voglio ſapper qual ſia l' *Aureo Numero* dell'anno 1703. v'aggiungo 1. e ſarà 1704. divido queſto, e ritrovo che il 19. v'entra 89. volte [di che non fò conto] ch' avvanzano 13. che ſarà appunto l' *Aureo Numero*, del 1703. Così deſidero ſapper qual ſarà l' *Aureo Numero* del 1709. ſcriverò 1710. troverò che il 19. v'entra 90. volte [di che non fò conto] & avvanza 0. e perciò il 19. ſarà l' *Aureo Numero* del 1709.

Ma per quelli, che non ſono verſati nell' Aritmetica, per aver un chiaro lume dell' Aureo Numero in ciaſcun anno dopo la naſcita di Criſto, baſta aver l'occhio nella Parte II. delle Tavole noſtre Cronologiche, che nella Colonnetta laterale, ch'è trà quella dell' Epatta, e dal Ciclo Solare troverà ſenza la fatica di regole, o di computi, qual *Aureo Numero* corriſponde a ciaſcun anno.

Ciclo dell' Epatte.

IL nome di Epatta viene dalla parola Greca Ἐπάκται, lo ſteſſo che *adauctus* Lat. ed è il numero de' giorni, de' quali l' anno Solare ſorpaſſa l'anno Lunare. Ora coſtando ſecondo il ſentimento di tutti gli Aſtronomi, che l'anno Solare comune contiene 365. giorni, 5. ore, 49. minuti, e 16. ſecondi; e chè l'anno comune Lunare è di giorni 354. ore 8. minuti 48. e ſecondi 36. ne ſegue, chè l'Anno Solare eccede il Lunare d' 11. giorni per ciaſcun anno. Così avendo trovato la nuova Luna d' un tal anno, e d' un tal giorno, e d' un tal grado col Sole: l'anno ſeguente la nuova Luna ſarà 11. giorni prima, che l'anno precedente. E nel 2. anno il Sole ſormontando ancora d'11. giorni la Luna, ſe gli aggiungono gli 11. del primo anno, faranno 22. di Epatta. Così la Nuova Luna ſarà 11. giorni prima, che la precedente; e 22. più preſto, che l'anno penultimo. Nel 3. anno l'Epatta ſarà 3. perche s' aggiunge 11. a 22. faranno 33. de' quali ſottraendoſi 30. giorni, che coſtituiſcono una Lunazione emboliſmica, reſteranno 3. al qual numero aggiugnendo ſempre 11. e le ſottraendo li 30. tutte le volte, che ſi troveranno, 11. giorni avanti ſi troverà la nuova Luna. Ma allorchè ſi ſarà pervenuto all'anno dell' Aureo Numero 19. all' anno ſeguente del Numero d'Oro 1. biſogna mettere 12. d' Epatta, affinchè l'anno, o l' Epatta 29. cada coll'Aureo d'oro 19. aggiugnendo 12. al 29. ſono 41. ſottraete 30. reſtano 11. d'Epatta. Tutto ciò ſi fà, affinchè l'ultima Lunazione Emboliſmica rincontrandoſi col Numero d'Oro 19. non abbia che 29. giorni; poiche ſe queſta 7. Lunazione emboliſmica aveſſe 30. giorni, come le 6. altre, voi non trovareſte più la Luna nel giorno prefiſſo. Avanti la Riforma del Calendario non s' ammettevano, che 19. d'Epatta, non più che 19. dell' Aureo N. Ma eſſendoſi trovato queſt'Aureo N. imperfetto, e che le nuove Lune, dopo 19. anni ſolari non ritornarebbero preciſamente al loro proprio luogo, è ſtato giudizioſamente ordinato, che il Numero d'Oro reſtarebbe a' 19. e che l'Epatta proſeguirebbe dall' 1. ſin'al 30. non continuata; ma ſaltando ſempre coll' 11. affine di uguagliare per quanto è poſſibile l'anno Lunare, coll' anno Solare, e perchè vi è qualche minuto di più, in cui ſarebbe ritardato il Ciclo Solare, e chè la Luna l'avvanzarebbe d' 1. giorno in un Secolo; la regola vuole chè ogni 100. anni non ſi metta, che 10. d' Epatta. E perchè v'è ancora l'errore di qualche ſecondo, o terzo. Ogni volta chè l'Aureo Numero 19, ſuccederebbe coll'anno 99. all' anno ſeguente, ch'è un centeſimo, la regola vuole, chè non ſi meta 10. d'Epatta per la ragione di queſto centeſimo anno; nè 12. a cauſa del Numero d'Oro 19. ma 11. e con queſta regola ſi troveranno le nuove Lune ne' proprj giorni.

Per ritrovare l'età della Luna in quel giorno, che più piacerà

aggiun-

aggiungasi all'Epatta l'Aureo Numero de' giorni de' Mesi, ne' quali si stà, col numero d'oro del mese, passato cominciando Marzo per il primo Mese, Aprile per il 2. e così continuando ordinatamente negli altri mesi, se troverà l'età della Luna. Per ritrovare l'Epatta col Numero d'Oro. Pigliasi il Numero d'Oro di quell' anno, che più piace; si moltiplichi l'Epatta per 11. dal tutto sottraggasi 10. a causa della riforma del Calendario; dividasi la somma in 30. il numero, che resterà nel quoziente, sarà l'Epatta dell' anno proposto. Se resta nulla, l'Epatta sarà 30. Sia per esempio l'anno 1679. in cui abbiamo trovato 8. d'Aureo Numero, si moltiplichi l'8. per 11. fanno 88. da' quali sottragganfi 10. per causa della riforma del Calendario, resta 78. Dividasi 78. per 30. che trovarasi 2. volte 30. e resta di quoziente 18. ch'è l'Epatta dell' anno 1679. Se si desiderasse di ritrovar l'Epatta alla maniera antica avanti la riforma dello Stile Gregoriano non sottraendosi li 10. giorni della riforma, sia avvanti, sia dopo, nel numero differente, si troverà l'errore, c'ha obbligato alla riforma. Per esempio in questo stesso anno, se non si sottraeranno li 10. giorni nelli 88. si troveranno 2. volte 30 in questo numero, e così restaranno 28. d'Epatta, in luogo di 18. Ed ecco l'errore, poichè con 28. d'Epatta non trovasi giusta l'età della Luna del 1679.

Del Calendario.

TRae il *Calendario* la sua etimologia dalle *Calende*, ch' in questo si registrano, con qual nome i Romani chiamavano il primo giorno di ciascun Mese, dalla voce *calare*, che significa *chiamare*, *convocare*, perche anticamente il Pontefice convocava il Popolo per farli sapere, quanti giorni v' erano dal primo del Mese fin alle None. Erano queste un termine di pagamento; perciò Orazio le chiama triste, & incommode. Quelle del primo giorno di Marzo dicevansi *Fœminæ Kalendæ*, perche si facevano in tal giorno rigaglie, e presenti alle Dame Romane. Ciò poi che riguarda il proverbio *ad Kalendas Græcas*, cioè alle Calende Greche, era per denotar una cosa, che mai sarebbe successa: mentre i Greci non avevano *Calende*, come leggesi in Macrobio *l.* 1. *c.* 15.

La maniera poi di contare per *Calende*, *None*, & *Idi*, ch' i Romani osservavano, è sì contraria alla nostra, che più s'approssima al naturale, ed alla ragione, ch' i Dotti stessi qualche volta s' ingannano; nel praticarla, perche il calcolo Romano si fa retrocedendo; dando il nome del Mese, che segue, alla metà de giorni precedenti. Il modo più sicuro, e facile d'intenderle, e di ritrovarle di giorno in giorno, ne' diversi Calendarj da noi susseguentemente esposti.

Delle None.

NOne o termine, che serviva gli Antichi per contar i giorni del Mese, li primi de' quali si chiamavano sempre *Calende*, come sopra abbiamo detto. Le *None* succedevano il quinto giorno del Mese, eccettuato in quelle di Marzo, Maggio, Luglio, ed Ottobre, ne' quali le *None* cadevano il settimo giorno. Così quando trovasi *Quarto Nonas Januarii*, che vuol dire il quarto giorno avanti le None di Gennajo, s'intende il secondo giorno di questo Mese, perchè il giorno seguente, ch'è il terzo di Gennajo, si dice *Tertio Nonas Januarii*, il quarto *Pridiè Nonas*; il giorno avanti le None, ed il quinto si dicevano *Nonis*. Questo giorno di *None*, essendo sempre il Settimo ne' quattro Mesi eccettuati, vengono detti col nome *Sexto Nonas Martii*, il secondo di Marzo, essendo il Sesto avanti le *None*, col comprendervi questo medesimo giorno delle *None*. Per ritrovare tutt' in una volta queste Date de' Latini, basta aggiugnere un numero, nel quale cadono le *None*, col levare quello della Data. Così *Quinto Nonas Julii*, vuol dire il terzo di Luglio: perche le *None* sono il settimo giorno in quel Mese. Se vi si aggiugne uno, si troverà otto; e levandosene otto, restano trè. Mà queste ancora saranno meglio intese colla pratica de' Calendarj sotto ripportati.

Calendario di Romolo.

IL *Calendario di Romolo*: è il primo, che siasi usato in Roma, & ebbe la sua prima origine da Romolo fondatore della medesima Città, ch'è stato il primo a distribuire i tempi sotto certi segni, perchè servisse a' Popoli da lui dominati. E perche egli aveva assai più cognizione dell' Arte Militare, che dall' Astronomia, stabilì che il suo Anno, cominciando dalla Primavera, fosse solamente composto di 10. Mesi; il primo de' quali era *Marzo*, poi *Aprile*, *Maggio*, *Giugno*, *Quintile* [di poi chiamato *Luglio*], *Sestile*, [detto indi *Agosto*] *Settembre*, *Ottobre*, *Novembre*, e *Dicembre*. Assegnò 31. giorno a Marzo, Maggio, Quintile, ed Ottobre, e 30. ed a ciascuno degli altri 6. di modo che tutti insieme facevano 304. giorni, nel qual tempo s'imaginava, che il Sole trascoresse tutte le differenti Stagioni dell' anno, ed eccone susseguentemente la sua disposizione.

CALENDARIO DI ROMOLO.

Giorno	*Marzo*	*Aprile*	*Maggio*	*Giugno*	*Quintile*	*Sestile*	*Settembre*	*Ottobre*	*Novembre*	*Dicembre*
1	Kal.	Kal.	Kal.	Kal.	Kal.	Kal.	Kal.	Kal.	Kal.	Kal.
2	vi.	iv.	vi.	iv.	vi.	iv.	iv.	vi.	iv.	iv.
3	v.	iii.	v.	iii.	v.	iii.	iii.	v.	iii.	iii.
4	iv.	Vigil.	iv.	Vigil.	iv.	Prid.	Prid.	iv.	Prid.	Prid.
5	iii.	Non.	iii.	Non.	iii.	Non.	Non.	iii.	Non.	Non.
6	Vigil.	viii.	Prid.	viii.	Prid.	viii.	viii.	Prid.	viii.	viii.
7	Non.	vii.	Non.	vii.	Non.	vii.	vii.	Non.	vii.	vii.
8	viii.	vi.	viii.	vi.	viii.	vi.	vi.	viii.	vi.	vi.
9	vii.	v.	vii.	v.	vii.	v.	v.	vii.	v.	v.
10	vi.	iv.	vi.	iv.	vi.	iv.	iv.	vi.	iv.	iv.
11	v.	iii.	v.	iii.	v.	iii.	iii.	v.	iii.	iii.
12	iv.	Prid.	iv.	Prid.	iv.	Prid.	Prid.	iv.	Prid.	Prid.
13	iii.	Id.	iii.	Id.	iii.	Id.	Id.	iii.	Id.	Id.
14	Prid.	xviii.	Prid.	xviii.	Prid.	xviii.	xviii.	Prid.	xviii.	xviii.
15	Id.	xvii.	Id.	xvii.	Id.	xvii.	xvii.	Id.	xvii.	xvii.
16	xvii.	xvi.	xvii.	xvi.	xvii.	xvi.	xvi.	xvii.	xvi.	xvi.
17	xvi.	xv.	xvi.	xv.	xvi.	xv.	xv.	xvi.	xv.	xv.
18	xv.	xiv.	xv.	xiv.	xv.	xiv.	xiv.	xv.	xiv.	xiv.
19	xiv.	xiii.	xiv.	xiii.	xiv.	xiii.	xiii.	xiv.	xiii.	xiii.
20	xiii.	xii.	xiii.	xii.	xiii.	xii.	xii.	xiii.	xii.	xii.
21	xii.	xi.	xii.	xi.	xii.	xi.	xi.	xii.	xi.	xi.
22	xi.	x.	xi.	x.	xi.	x.	x.	xi.	x.	x.
23	x.	ix.	x.	ix.	x.	ix.	ix.	x.	ix.	ix.
24	ix.	viii.	ix.	viii.	ix.	viii.	viii.	ix.	viii.	viii.
25	viii.	vii.	viii.	vii.	viii.	vii.	vii.	viii.	vii.	vii.
26	vii.	vi.	vii.	vi.	vii.	vi.	vi.	vii.	vi.	vi.
27	vi.	v.	vi.	v.	vi.	v.	v.	vi.	v.	v.
28	v.	iv.	v.	iv.	v.	iv.	iv.	v.	iv.	iv.
29	iv.	iii.	iv.	iii.	iv.	iii.	iii.	iv.	iii.	iii.
30	iii.	Prid.	iii.	Prid.	iii.	Prid.	Prid.	iii.	Prid.	Prid.
31	Prid.		Prid.		Prid.			Prid.		

Calen-

Calendario di Numa Pompilio.

Calendario di Numa Pompilio, successore di Romolo, il quale riformò il predetto Calendario; poichè avendo imparato da Pitagora i principj dell' Astronomia, imitò i Greci, che compongono i loro Anni di 12. Mesi Lunarj di 30. e 29. giorni l' uno. E' però vero ch' in luogo di assegnare come essi all' Anno 354. giorni, Numa conservando come gli Egizj superstiziosa avversione al numero pari, ne attribuì al suo 355. distribuendoli in 12. Mesi, cioè Gennajo, Febbrajo, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Quintile, Sestile, Settembre, Ottobre, Novembre, e Dicembre. Fece Gennajo di 29. giorni, Febbrajo di 28. Marzo, Maggio, Quintilio, ed Ottobre di 31. e gli altri 6. di 29. Ne si curò, che Febbrajo avesse un numero pari, imperocchè l' aveva destinato a' Dei Infernali, a' quali questo numero, come disgraziato, parevagli convenisse. Volle in oltre che Gennajo, che collocò nel Solstizio d'Inverno, fosse il primo Mese dell' Anno, in luogo di quello di Marzo, e chè Romolo aveva posto nell' Equinozio di Primavera. E perchè questo suo *Calendario* fosse perpetuo, si servì dell' Intercalazione de' 45. giorni de' Greci, che distribuì di 2. Anni, in 2. Anni, in 2. parti; volendo, chè alla fine de' 2. primi Anni si facesse l'Intercalazione d' un Mese di 22. giorni, dopo la Festa, che chiamavasi *Terminali*, che succedeva al VI. delle Calende di Marzo, cioè a dire a' 24. del Mese di Febbrajo: e che dopo i due altri Anni si facesse nel medesimo giorno l'Intercalazione totale di 45. giorni, ed uguale a quella, che praticavasi da' Greci straordinaria di 23. giorni, affinchè nel termine di 4. Anni si facesse l'Intercalazione nelle loro Olimpiade

Questo Mese interposto di due in due Anni fù chiamato dalli Romani *Mercedonius*, e Febbrajo *Intercalare*, come si può vedere dalla figura del suo Calendario, che segue. Nel resto l' Anno di Numa di 355. giorni terminando un giorno più tardi, che i Greci, è facile di vedere, chè il loro principio, in vece di convenire si sarebbe in poco di tempo allontanato l' uno dall' altro; se Numa per ovviare a tal disordine, non avesse decretato, chè non si facesse nello spazio di 8. Anni l' Intercalazione intiera di 90. giorni, secondo il costume de' Greci, ma una solamente di 72. giorni; e seguendo tal ordine, chè nel primo spazio di 2. Anni l' Intercalazione si facesse di 22. giorni; nel secondo di 23. nel terzo un' altra volta di 22. e nel quarto una Intercalazione di 15. giorni solamente, in luogo di quella di 23. come questa doveva essere, per consumare in tal modo in 8. Anni gli 8. superflui. E per dare maggior autorità a questo suo Decreto, ordinò alli Sommi Pontefici, che di esso fossero gli esecutori. Ma questi stessi, fosse per ignoranza, o per superstizione, o per altro fine, posero in tanto scompiglio l' affare, che le loro Feste succedevano in Stagioni del tutto opposte a quelle, nelle quali dovevansi celebrare secondo il loro Istituto. Solennizzavano nella Primavera le Feste dell' Autunno, che chiamavano *Autumnalia*; e quelle della State nel colmo dell' Inverno.

CALENDARIO DI NUMA POMPILIO.

	Gennaro.	*Febraro.*	*Marzo.*	*Aprile.*	*Maggio.*	*Giugno.*	*Quintile.*	*Sestile.*	*Settemb.*	*Ottobre.*	*Novem.*	*Dicebre*
1	Kal.	Kal.	Kal.	Kal.	Kal.	Kal.	Kal.	Kal.	Kal.	Kal.	Kal.	Kal.
2	iv.	iv.	vi.	iv.	vi.	iv	vi	iv	iv	vi.	iv.	iv.
3	iii.	iii.	v.	iii.	v.	iii	v.	iii.	iii	v.	iii.	iii.
4	Prid.	Prid.	iv.	Prid.	iv	Prid.	iv	Prid.	Prid.	iv.	Prid.	Prid
5	Non.	Non.	iii.	Non.	iii.	Non.	iii	Non.	Non.	iii.	Non.	Non
6	viii.	viii.	Prid.	viii.	Prid.	viii	Prid.	viii	viii	Prid.	viii.	viii.
7	vii.	vii.	Non.	vii.	Non.	vii	Non.	vii	vii	Non.	vii.	vii.
8	vi.	vi.	viii.	vi.	viii.	vi	viii	vi	vi	viii.	vi.	vi.
9	v.	v.	vii.	v.	vii.	v	vii	v	v	vii.	v.	v.
10	iv.	iv.	vi.	iv.	vi.	iv	vi	iv	iv	vi.	iv.	iv.
11	iii.	iii.	v.	iii.	v.	iii	v	iii	iii	v.	iii.	iii.
12	Prid.	Prid.	iv.	Prid.	iv.	Prid.	iv	Prid.	Prid.	iv.	Prid.	Prid.
13	Id.	Id.	iii.	Id.	iii.	Id.	iii	Id.	Id.	iii.	Id.	Id.
14	xvii.	xvi.	Prid.	xvii.	Prid.	xvii	Prid.	xvii	xvii	Prid.	xvii.	xvii.
15	xvi.	xv.	Id.	xvi.	Id.	xvi	Id.	xvi	xvi	Id.	xvi.	xvi.
16	xv.	xiv.	xvii.	xv.	xvii.	xv	xvii	xv	xv	xvii.	xv.	xv.
17	xiv.	xiii.	xvi.	xiv.	xvi.	xiv	xvi	xiv	xiv	xvi.	xiv.	xiv.
18	xiii.	xii.	xv.	xiii.	xv.	xiii	xv	xiii	xiii	xv.	xiii.	xiii.
19	xii.	xi.	xiv.	xii.	xiv.	xii	xiv	xii	xii	xiv.	xii.	xii.
20	xi.	x.	xiii.	xi.	xiii.	xi	xiii	xi	xi	xiii.	xi.	xi.
21	x.	ix.	xii.	x.	xii.	x	xii	x	x.	xii.	x.	x.
22	ix.	viii.	xi.	ix.	xi.	ix	xi	ix	ix	xi.	ix.	ix.
23	viii.	vii.	x.	viii.	x.	viii	x	viii	viii	x.	viii.	viii.
24	vii.	vi.	ix.	vii.	ix.	vii	ix	vii	vii	ix.	vii.	vii.
25	vi.	v.	viii.	vi.	viii.	vi	viii	vi	vi	viii.	vi.	vi.
26	v.	iv.	vii.	v.	vii.	v.	vii	v	v	vii.	v.	v.
27	iv.	iii.	vi.	iv.	vi.	iv	vi	iv	iv	vi.	iv.	iv.
28	iii.	Prid.	v.	iii.	v.	iii	v	iii	iii	v.	iii.	iii.
29	Prid.		iv.	Prid.	iv.	Prid.	iv	Prid.	Prid.	iv.	Prid.	Prid.
30			iii.		iii.		iii			iii.		
31			Prid.		Prid.		Prid.			Prid.		

Calendario di Giulio Cesare.

LA confusione, che nacque per il Calendario predetto di Numa Pompilio, fù sì grande, che Giulio Cesare Dittatore, e Sommo Pontefice, dopo d'avere vinta la giornata di Farsaglia, s' applicò alla riforma del Calendario. Fece perciò venire d'Alessandria un Astronomo celebre, per nome Sosigene, il quale regolò l'anno secondo'l corso del Sole, ed avendo composto il *Calendario* di 365. giorni, lasciò 6. ore per farne un giorno alla fine di 4. anni, il quale sarebbe annesso al Mese di Febbrajo, prima del giorno 14. di questo Mese, chiamato da' Romani il Sesto delle Calende, secondo il loro modo di contare; di dove è venut' il nome di *Bissesto*, imperochè allora dicevasi due volte *Sexto Calendas*. Per alluogare i 10. giorni, de' quali l'anno Solare di 365. giorni superava quello di Numa di 355. aggiunse 2. giorni a' Mesi di Gennajo Sestile, e Dicembre, i quali ne avevano solo 19. e un giorno a ciascheduno degli altri 4. cioè Aprile, Giugno, Settembre, e Novembre: lasciando il Mese di Febbrajo di 18. giorni negli anni comuni, e di 19. nel Bissestile. E siccome, per negligenza di quelli a' quali era stata commessa la cura della distribuzione de' Mesi intercalari, il principio dell'anno trovavasi allora precedere di 67. giorni il Solstizio d' Inverno, e accadeva altresì l'anno dell' Intercalazione del Mese di 13. giorni, il che ascendeva a' 90. giorni, quell'anno della correzione del Calendario, fatta da Giulio Cesare, fù di 15. Mesi, e di 445. giorni; che però fù chiamato *Anno di Confusione*. Devesi quì osservare, che questo Imperatore volendosi accomodare in qualche modo al genio de' Romani, accostumati da tanto tempo all'anno Lunare, fece principiare il primo anno del *Calendario* Giuliano in un giorno di Luna nuova, che venne dopo'l Solstizio d' Inverno, e che venne allora 8. giorni dopo; e perciò cominciarano poi gli anni Giuliani circa 8. giorni dopo'l Solstizio di Capricorno. Non fù dificile a' Romani, che comandavano a quasi tutto'l Mondo, di far ricevere da per tutto questa correzione del *Calendario*, fatta dà Giulio Cesare, e d' introdurne l' uso anche trà le Nazioni più lontane. I Greci cessarono allora di servirsi dell' anno Lunare, e di fare la loro intercalazione di 45. giorni ogni 4. anni. Gl'Egiziani fissarono il loro *Thot*, ò sia il primo giorno del loro anno, il quale prima passava dà una Stagione all' altra. Gli Ebrei fecero altrettanto, e questo Calendario diventò'l Calendario di quasi tutt'i Popoli. Per ben intendere il *Calendario Giuliano*, devesi avvertire, che questo resta diviso in cinque Colonne. Nella prima si sono poste la continuazione di otto Lettere, A. B. C. D. E. F. G. H. dette *Nundinali*, poste senza interruzione dal primo fino all'ultimo giorno dell' Anno, affinche ve ne sia, che indichi nell' Anno i giorni, ne' quali le *Assemblèe* [chiamate da' Romani *Nundinæ*, che ritornavano di 9. in 9. giorni] si dovevano celebrare, perche quegli, ch' erano in Campagna potessero ritrovarsi in tali giorni nella Città, per apprendere ciò, che concerneva la Disciplina, o della loro Religione, o del Governo. Di modo che se il *Giorno Nundinale* del primo anno era stato sotto la lettera A. ch' è al primo, al 9. al 17. al 25. di Gennajo, &c. La Lettera del *Giorno Nundinale* dell'anno seguente era D. ch' è alli 4. alli 1. alli 10. &c. dello stesso Mese. Perche la Lettera A. trovandosi parimenti alli 27. di Dicembre, se da questo giorno si contano otto lettere [Come deve farsi in tutto il resto delle Lettere Nundinali) oltre le quattro B. C. D. E. che restano dopo A. nel mese di Dicembre, bisognerà prenderne altre 4. al principio di Gennajo dell' anno seguente, cioè A. B. C. D. affinchè la lettera D. che si trova la prima del Mese di Gennajo sia la nona dopo l'ultima A. dal Mese di Dicembre precedente, e ch'ella sia per conseguenza la *Lettera Nundinale*, o che marca i giorni di queste Assemblèe, alle quali in qualche maniera potrebbe darsi il nome di Fiere, o pubblici Mercati. Così col medesimo calcolo la *Lettera Nundinale* del terzo Anno sarà G. quelle del quarto B. e così delle altre. Se pure non arrivasse qualche mutazione per l'intercalazione, c'hà molto rapporto colla lettera Domenicale.

La II. Colonna è intitolata *Giorni del Foro*. Per ben intenderla bisogna sappere, che non si poteva trattar Cause, in tutti li giorni tra gli antichi Romani; e che non era ogni giorno permesso al Pretore pronunziare 3. parole solenni, o 3. Formule della Legge, *Do, Dico, Addico*. Così questi giorni li chiamavano *Fastos, quibus fas esset jure agere*, ne' quali si poteva amministrare giustizia, & *Nefastos, quibus nefas esset*, ne' quali non era permesso, come intese Ovidio ne' seguenti due Versi de' Fasti *l. 3. c. 1.*

Ille Nefastus erit per quam tria verba silentur
Fastus erit per quem jure licebit agi.

Di più v'erano alcuni giorni, che si chiamavano *Comiziali*, ne' quali il Popolo si convocava in Campo Marzio per eleggere i Magistrati, o per trattatare gli affari più importanti della Repubblica, a causa di che queste Assemblèe del Popolo erano dette *Comitia*. Queste ancora avevano giorni determinati, ne' quali un certo Sagrificatore, da essi chiamato Rè, o *Rex* si trovava per detti *Comizj*. E finalmente era trà essi costume di nettare, e ripulire in un certo giorno dell'anno il Tempio della Dea Vesta, il che facevasi con tante ceremonie, e solennità, che non era in quello permesso di trattare Cause. Il che supposto, non è difficile intendere il resto, Poiche da per tutto, ove si ricontra nella seconda Colonna, la lettera N. che significa *Nefastus dies*, che vuol dire non si può rendere giustizia in quel giorno. Dove vi è la lettera F. che vuol dire *Fastus*, si può rendere giustizia in quel giorno. Dove trovasi F. P. che vuol dire *Fastus primò*, si può nella prima parte del giorno. Dove N. P. che vuol dire *Nefastus primò*, non si può nella prima parte del giorno. Dove E. N. o *Endotercisus, seù Intercisus*, che si può in alcune ore, in altre nò. Dove C. *Comitialis*, che si celebrano queste Assemblèe, che chiamansi *Comiziali*. Dove Q. REX. C. F. o *Quando Rex Comitiavit Fas*, che si può allorchè il Sagrificatore chiamato Rè hà assistito a' Comizj. Ed in fine quando si vede Q. S. T. D. F. cioè *Quando Stercus delatum fas*, che si può, quando il Letame sarebbe stato portato fuori del Tempio della Dea Vesta.

La III. Colonna è per li 19. Caratteri de' Numeri del *Ciclo Lunare*, altrimente chiamato *Aureo Numero*, per indicar le nuove Lune in tutto l'ordine, secondo la norma, che credesi, successero nel tempo di Giulio Cesare. Di che V. *Aureo Numero* nella nostra Biblioteca Tom. 4. col. 1671. numero 6827.

La IV. Colonna dimostra la continuazione de' giorni de' Mesi, co, numeri, e caratteri Arabi, dove non bisogna imaginarsi, che fossero così disposti nelle Tavole de' Fasti, cioè a dire nel Calendario, del quale si servivano gli Antichi; perchè non avevano di quest' alcuna cognizione; ma solamente si sono posti per meglio conoscere il riporto, che vi è tra la maniera di nominare, e di contare i giorni degli antichi, e la nostra. I giorni pur erano disposti, come noi li numeriamo, a' quali le Feste, ed' i altri giorni de' Romani possono corrispondere.

La V. Colonna contiene quella divisione sì celebre de' giorni de' Mesi in Calende, None, & Idi, ch'era in uso tra' Romani; la quale non è in parte eguale, com'erano le Decadi de' Greci ma in qualche parte assai differenti, la varietà delle quali vien espressa ne' due seguenti Versi.

Sex Majus Nonas, October, Julius, & Mars
Quatuor at reliqui: habet Idus quilibet octo.

Circa l'origine de' Nomi delle *Calende, None, & Idi*, ch' i Romani attribuivano a' giorni de' loro Mesi, vi è molta oscurità, sopra la quale abbiamo apportato già lo sentimento di qualch' Autore, ed ora aggiugniamo, che altri vedendo, che vi erano trè differenti varietà, che sono le più considerabili nel moto della Luna. La prima allorche è del tutto nascosta sotto i raggi del Sole: la seconda nel primo giorno della sua apparizione, allora che si mostra la sera cornicolare nell'uscite da' medesimi raggi. E la terza quando si trova con tutto il suo lume. Hanno creduto, che da ciò Romolo dessumesse l'occasione di far la divisione de' giorni de' suoi Mesi. Principiavano questi sempre dalle Calende, nel tempo, che la Luna *sub radiis Solis celaretur*, si trovava nascosta sotto gli raggi del Sole, dandogli poi il Nome di *Nonæ*, o *Novæ Lunæ* al giorno della prima apparizione della Nuova Luna, e quello d' *Idus*, allor quando era nel suo pieno, e nella sua bella faccia, dalla voce greca *Idos*, che significa la medesima cosa. Da ciò rendono ragione dell' inegualità de' giorni delle None. Poichè come succede per la composizione de' moti del Sole, e della Luna, che questa esce qualche volta più presto de' raggi dell'altro, e qualche volta più tardi; e che questa diversità è ordinariamente rinfermata nello spazio di due giorni; è [dicono essi] verisimile, che nel tempo, che Romolo istituì il suo Calendario, la Luna dimorasse più tempo nascosta sotto i raggi del Sole ne' Mesi di Marzo, Maggio, Quintile, ed Ottobre. E che dasse per questo sette giorni alle None in detti quattro Mesi, e solamente cinque giorni agli altri; ne' quali può essere, dicono, che la Luna più presto si sbarassasse per farsi vedere. Vedi *Calende nel Tomo VII. della nostra Biblioteca Universale*.

CALENDARIO DI GIULIO CESARE.

GENNAJO, *dedicato a Guinone.*

I. Lettere Nundinali	II. Giorni del Foro	III. Aureo Numero	IV. Giorni del Mese	V. Calende
A	F	i	1	kal.
B	F		2	iv.
C	C	ix	3	iii.
D	C		4	Prid
E	F	xviii	5	Nõ.
F	F	vi.	6	viii.
G	C		7	vii.
H	C	xiv.	8	vi
A		iii.	9	v.
B	EN		10	iv.
C	NP	xi.	11	iii.
D	C		12	Prid
E	NP	xix.	13	Id.
F	EN	viii.	14	xix.
G			15	xviii
H	C	xvi.	16	xvii.
A	C	v.	17	xvi.
B	C		18	xv.
C	C	xiii.	19	xiv.
D	C	ii.	20	xiii.
E	C		21	xii.
F	C	x.	22	xi.
G	C		23	x.
H	C	xviii	24	ix.
A	C	vii.	25	viii.
B	C		26	vii.
C	C	xv.	27	vi.
D	C	iv.	28	v.
E	F		29	iv.
F	F	xii.	30	iii.
G	F	i.	31	Prid

FEBBRAJO, *dedicato à Nettuno.*

I. Lettere Nundinali	II. Giorni del Foro	III. Aureo Numero	IV. Giorni del Mese	V. Calende
H	N	ix.	1	Kal.
A	N		2	iv.
B	N	xvii.	3	iii.
C	N	vi.	4	Prid
D			5	Nõ.
E	N	xiv.	6	viii.
F	N	iii	7	vii.
G	N		8	vi.
H	N	xi.	9	v.
A	N		10	iv.
B	N	xix.	11	iii.
C	N	viii	12	Prid
D	NP		13	Id.
E	C	xvi.	14	xvi.
F	NP	v.	15	xv.
G	E.N.D.		16	xiv.
H	NP	xiii.	17	xiii.
A	C	ii.	18	xii.
B	C		19	xi.
C	C	x.	20	x.
D	F		21	ix.
E	C	xviii	22	viii.
F	NP	vii.	23	vii.
G	N		24	vi.
H	C	xv.	25	v.
A	EN	iv.	26	iv.
B	NP		27	iii.
C	C	xii.	28	Prid

MARZO, *dedicato à Minerva.*

I. Lettere Nundinali	II. Giorni del Foro	III. Aureo Numero	IV. Giorni del Mese	V. Calende
D	N I	i.	1	Kal.
E	F		2	vi.
F	C	ix.	3	v.
G	C		4	iv.
H	C	xvii.	5	iii.
A	NP	vi.	6	Prid
B	F		7	Nõ.
C	F	xiv.	8	viii.
D	C	iii.	9	vii.
E	C		10	vi.
F	C	xi.	11	v.
G	C		12	iv.
H	EN	xix.	13	iii.
A	NP	viii.	14	Prid
B	NP		15	Id.
C	C	xvi.	16	xvii.
D	NP	v.	17	xvi.
E	C		18	xv.
F	N	xiii.	19	xiv.
G	C	ii.	20	xiii.
H	C		21	xii.
A	N	x.	22	xi.
B	NP		23	x.
C	QR	xviii	24	ix.
D	C	vii.	25	viii.
E	C		26	vii.
F	NP	xv.	27	vi.
G	C	iv.	28	v.
H	C		29	iv.
A	C	xii.	30	iii.
B	C	i.	31	Prid

APRILE, *dedicato à Venere.*

I. Lettere Nundinali	II. Giorni del Foro	III. Aureo Numero	IV. Giorni del Mese	V. Calende
C	N	ix.	1	Kal.
D	C		2	iv.
E	C	xvii.	3	iii.
F	C	vi.	4	Prid
G			5	Nõ.
H	NP	xiv.	6	viii.
A	N	iii.	7	vii.
B	N		8	vi.
C	N	xi.	9	v.
D	N		10	iv.
E	N	xix.	11	iii.
F	N	viii.	12	Prid
G	NP		13	Id.
H	N	xvi.	14	xviii
A	NP	v.	15	xvii.
B	N		16	xvi.
C	N	xiii.	17	xv.
D	N	ii.	18	xiv.
E	N		19	xiii.
F	N	x.	20	xii.
G	NP		21	xi.
H	N	xviii	22	x.
A	NP	vii.	23	ix.
B	C		24	viii.
C	NP	xv.	25	vii.
D	F	iv.	26	vi.
E	C		27	v.
F	NP	xii.	28	iv.
G	C	i.	29	iii.
H	F		30	Prid

MAGGIO, *dedicato ad Apollo.*

I. Lettere Nundinali	II. Giorni del Foro	III. Aureo Numero	IV. Giorni del Mese	V. Calende
A	N	ix.	1	Kal.
B	F		2	vi.
C	C	xvii.	3	v.
D	C	vi.	4	iv.
E	C		5	iii.
F	C	xiv.	6	Prid
G	N	iii.	7	Nõ.
H	F		8	viii.
A	N	xi.	9	vii.
B	C		10	vi.
C	N	xix.	11	v.
D	NP	viii.	12	iv.
E	N		13	iii.
F	C	xvi.	14	Prid
G	NP	v.	15	Id.
H	F		16	xvii.
A	C	xiii.	17	xvi.
B	C	ii.	18	xv.
C	C		19	xiv.
D	C	x.	20	xiii.
E	NP		21	xii.
F	N	xviii	22	xi.
G	NP	vii.	23	x.
H	Q.REX C.F.		24	ix
A	C	vx.	25	viii.
B	C	iv.	26	vii.
C	C		27	vi.
D	C	xii.	28	v.
E	C	i.	29	iv.
F	C		30	iii.
G	C	ix.	31	Prid

GIUGNO, *dedicato a Mercurio.*

I. Lettere Nundinali	II. Giorni del Foro	III. Aureo Numero	IV. Giorni del Mese	V. Calende
H	N	xvii.	1	Kal.
A	F	vi.	2	iv.
B	C		3	iii.
C	C	xiv.	4	Prid
D	N	iii.	5	Nõ.
E	N		6	viii
F	N	xi.	7	vii.
G			8	vi.
H	N	xix.	9	v.
A	N	viii.	10	iv.
B	N		11	iii.
C	N	xvi	12	Prid
D	N	v.	13	Id.
E	N		14	xviii
F	Q.S.T.D.F	xiii.	15	xvii.
G	C	ii.	16	xvi.
H	C		17	xv.
A	C	x.	18	xiv.
B	C		19	xiii.
C	C	xviii	20	xii.
D	C	vii.	21	xi.
E	C		22	x.
F	C	xv.	23	ix.
G	C	iv.	24	viii.
H	C		25	vii.
A	C	xii.	26	vi.
B	C	i.	27	v.
C	C		28	iv.
D	F	ix.	29	iii.
E	F		30	Prid

QUINTILE, *o Luglio, ded. a Giove.*

I. Lettere Nundinali	II. Giorni del Foro	III. Aureo Numero	IV. Giorni del Mese	V. Calende
F	N	xvii	1	Kal.
G	N	vi	2	vi
H	N		3	v
A	NP	xiv	4	iv
B	N	iii	5	iii
C	N		6	Prid
D	N	xi	7	Nõ.
E	N		8	viii
F	EN	xix	9	vii
G	C	viii	10	vi
H	C		11	v
A	NP	xvi	12	iv
B	C	v	13	iii
C	C		14	Prid
D	NP	xiii	15	Id.
E	F	ii	16	xvii
F	C		17	xvi
G	C	x	18	xv
H	NP		19	xiv
A		xviii	20	xiii
B	C	vii	21	xii
C	C		22	xi
D		xv	23	[illegible]
E	N	iv	24	ix
F	NP		25	viii
G	C	xii	26	vii
H	C	i	27	vi
A	C		28	v
B	C	ix	29	iv
C	C		30	iii
D	C	xvii	31	Prid

SESTILE, *o Agosto, dedic. a Cerere*

I. Lettere Nundinali	II. Giorni del Foro	III. Aureo Numero	IV. Giorni del Mese	V. Calende
E	N		1	Kal.
F	C	xiv	2	iv
G	C	iii	3	iii
H	C		4	Prid
A	F	xi	5	Nõ.
B	F		6	viii
C	C	xix	7	vii
D	C	viii	8	vi
E	NP		9	v
F	C	xvi	10	iv
G	C	v	11	iii
H	C		12	Prid
A	NP	xiii	13	Id.
B	F	ii	14	xix
C	C		15	xviii
D	C	x	16	xvii
E	NP		17	xvi
F	C	xviii	18	xv
G	FP	vii	19	xix
H	C		20	xiii
A	NP	xv	21	xii
B	EN	iv	22	xi
C	NP		23	x
D	C	xii	24	ix
E	NP	i	25	viii
F	C		26	vii
G	NP	ix	27	vi
H	NP		28	v
A	F	xvii	29	iv
B	F	vi	30	iii
C	F		31	Prid

SETTEMBRE, *dedicato a Volcano*

I. Lettere Nundinali	II. Giorni del Foro	III. Aureo Numero	IV. Giorni del Mese	V. Calende
D	N	xiv	1	Kal.
E	N	iii	2	iv
F	NP		3	iii
G	C	xi	4	Prid
H	F		5	Nõ.
A	F	xix	6	viii
B	C	viii	7	vii
C	C		8	vi
D	C	xvi	9	v
E	C	v	10	iv
F	C		11	iii
G	N	xiii	12	Prid
H	NP	ii	13	Id.
A	F		14	xviii
B		x	15	xvii
C	C		16	xvi
D	C	xviii	17	xv
E	C	xvii	18	xiv
F	C		19	xiii
G	C	xv	20	xii
H	C	iv	21	xi
A	C		22	x
B	N	xii	23	ix
C	C	i	24	viii
D	C		25	vii
E	C	ix	26	vi
F	C		27	v
G	C	xviii	28	iv
H	F	vi	29	iii
A	F	xiv	30	Prid

OTTOBRE, *dedicato a Marte.*

I. Lettere Nundinali	II. Giorni del Foro	III. Aureo Numero	IV. Giorni del Mese	V. Calende
B	N	iii	1	Kal.
C	F		2	vi
D	C	xi	3	v
E	C		4	iv
F	C	xix	5	iii
G	C	viii	6	Prid
H	F		7	Nõ.
A	F	xvi	8	viii
B	C	v	9	vii
C	C		10	vi
D		xiii	11	v
E	NP	ii	12	iv
F	NP		13	iii
G	NP	x	14	Prid
H	NP		15	Id.
A	F	xviii	16	xvii
B	C	vii	17	xvi
C	C		18	xv
D	NP	xv	19	xiv
E	C	iv	20	xiii
F	C		21	xii
G	C	xii	22	xi
H	C	i	23	x
A	C		24	ix
B	C	ix	25	viii
C	C		26	vii
D	C	xvii	27	vi
E	C	vi	28	v
F	C		29	iv
G	C	xiv	30	iii
H	C	iii	31	Prid

NOVEMBRE, *dedicato a Diana.*

I. Lettere Nundinali	II. Giorni del Foro	III. Aureo Numero	IV. Giorni del Mese	V. Calende
A	N		1	Kal.
B	F	xi	2	iv
C	F		3	iii.
D		xix	4	Prid
E	F	viii	5	Nõ.
F	F		6	viii.
G	C	xvi	7	vii.
H	C	v	8	vi.
A	C		9	v.
B	C	xiii	10	iv.
C	C	ii	11	iii.
D	C		12	Prid
E	NP	x	13	Id.
F	F		14	xviii
G	C	xviii	15	xvii.
H	C	vii	16	xvi.
A	C		17	xv.
B	C	xv	18	xiv
C	C	iv	19	xiii
D	C		20	xii.
E	C	xii	21	xi.
F	C	i	22	x.
G			23	ix.
H		ix	24	viii.
A	C		25	vii.
B	C	xvii	26	vi.
C	C	vi	27	v.
D	C		28	iv.
E	C	xiv	29	iii.
F	F	iii	30	Prid

DICEMBRE, *dedicato a Veste.*

I. Lettere Nundinali	II. Giorni del Foro	III. Aureo Numero	IV. Giorni del Mese	V. Calende
G	N	xi.	1	Kal.
H			2	iv.
A		xix.	3	iii.
B		viii.	4	Prid
C	F		5	Nõ.
D	C	xvi.	6	viii.
E	C	v.	7	vii.
F	C		8	vi.
G	C	xiii.	9	v.
H	C	ii.	10	iv.
A	NP		11	iii.
B	EN	x.	12	Prid
C	NP		13	Id.
D	F	xviii	14	xix.
E	NP	vii.	15	xviii
F	C		16	xvii.
G		xv.	17	xvi.
H	C	iv.	18	xv.
A	NP		19	xiv
B	C	xii.	20	xiii
C	NP	i	21	xii.
D	C		22	xi.
E	NP	ix.	23	x.
F	C		24	ix.
G	C	xviii	25	viii.
H	C	vi.	26	vii.
A	C		27	vi.
B	C	xiv.	28	v.
C	F	iii.	29	iv
D	F		30	iii.
E	F	xi.	31	Prid

Calendario Alessandrino.

NEl Conciiio I. Eucomenico Niceno convocato nel 325. condānatasi l'Eresia Arriana, si passò contro i *Quartadecimani*, condēnandosi parimenti il loro errore intorno alla celebrazione della Pasqua, che volevano solēne nel XXI. della Luna all'uso Ebraico, e perciò si determinò comunemente, che la solennità di quel giorno, dal quale si dovevano regolare le altre Feste dell'anno, rimanesse stabilita in modo, chè tutto'l Cristianesimo nel preciso giorno fosse unito a solennizzarlo, dichiarandosi scomunicati quelli, che se ne mostrassero impugnatori. *Fosse questo giorno la Domenica dopo la XIV. della Luna susseguentemente all'Equinozio di Primavera.* Ma perchè sarebbe riuscito malagevole agl'Imperiti del moto delle Sfere, o pure sarebbesi fatta ne'Cleri una continua dissensione d'Astronomia, piacque di darne la cura a qualcuno determinatamente, se bene fù ella propria del Capo della Chiesa, Romano Pontefice; non dimeno considerandosi, che gli Egizj sopra tutte le Nazioni del Mondo avevano come ereditaria la cognizione del moto delle Stelle, fù appoggiata al Vescovo, o Patriarca Alessandrino di far tal calcolo, obbligandolo poi a parteciparlo al Sommo Pontefice, dal quale si significasse al rimanente del Cristianesimo per mezzo delle Lettere Pasquali da intimarsi a'Popoli nel festivo dell'Epifania. Fù dunque col XX. Canone stabilito così, e ne durò molto tempo l'osservanza, finchè i Prelati Alessandrini durarono nella purità della Dottrina Cattolica, trasportandosene ne' Papi tutta, & intiera la cura suddetta, quando essi cangiarono Riti. E per più agevole comodità di rinvenire il giorno di Pasqua, e stabilire corretto il Calēdario, fù abbracciato da'Padri l'uso dell'Aureo Numero, di cui sopra. Ma poi perche ne pure questi provedimenti erano bastevoli al totale distruggimento de'*Quartadecimani*, volle il Sinodo, che si prefigesse un tal segno esteriore alla celebrità del giorno Pasquale, che chi non fosse Scismatico, potesse palesarsi ubbidiente con atto visibile: e fù però determinato, che nel giorno della Domenica assegnato, e fisso alla Solennità controversa, le Orazioni si facessero da'Fedeli dritti in piedi, non prostrati, come nelle altre Ferie in ginocchioni.

CALENDARIO ALESSANDRINO.

Thoth (Mesi: Agosto. Settembre.)

Giuliani	An.Com.	Bissesto	Lett.Dõ.	Aur.Nũ.	Epatta
Agosto 29	1	†	C		
30	2	1	D	9	28
31	3	2	E		
Settembre 1	4	3	F	17	26
2	5	4	G	6	25
3	6	5	A		
4	7	6	B	14	23
5	8	7	C	3	22
6	9	8	D		
7	10	9	E	11	20
8	11	10	F		
9	12	11	G	19	18
10	13	12	A	8	17
11	14	13	B		
12	15	14	C	16	15
13	16	15	D	5	4
14	17	16	E		
15	18	17	F	13	12
16	19	18	G	2	11
17	20	19	A		
18	21	20	B	10	9
19	22	21	C		
20	23	22	D	18	7
21	24	23	E	7	6
22	25	24	F		
23	26	25	G	15	4
24	27	26	A	4	3
25	28	27	B		
26	29	28	C	12	1
27	30	29	D	1	0

Paophi (Mesi: Settebr. Ottobre.)

Giuliani	An.Com.	Bissesto	Lett.Dõ.	Aur.Nũ.	Epatta
Settebr. 28	1	†	E	9	28
29	2	1	F		
30	3	2	G	17	26
Ottobre 1	4	3	A	6	25
2	5	4	B		
3	6	5	C	14	23
4	7	6	D	3	22
5	8	7	E		
6	9	8	F	11	20
7	10	9	G		
8	11	10	A	19	18
9	12	11	B	8	17
10	13	12	C		
12	14	13	D	16	15
12	15	14	E	5	14
13	16	15	F		
14	17	16	G	13	12
15	18	17	A	2	11
16	19	18	B		
17	20	19	C	10	9
18	21	20	D		
19	22	21	E	18	7
20	43	22	F	7	6
21	24	23	G		
22	25	24	A	15	4
23	26	25	B	4	3
24	27	26	C		
25	28	27	D	11	1
26	29	28	E	1	0
27	30	29	F		

Athyr (Mesi: Ottobre. Novembre.)

Giuliani	An.Com.	Bissesto	Lett.Dõ.	Aur.Nũ.	Epatta
Ottobre 28	1	†	G	9	28
29	2	1	A		
30	3	2	B	17	26
31	4	3	C	6	25
Novembre 1	5	4	D		
2	6	5	E	14	23
3	7	6	F	3	22
4	8	7	G		
5	9	8	A	11	20
6	10	9	B		
7	11	10	C	19	18
8	12	11	D	8	17
9	13	12	E		
10	14	13	F	16	15
11	15	14	G	5	14
12	16	15	A		
13	17	16	B	13	12
14	18	17	C	2	11
15	19	18	D		
16	20	19	E	10	9
17	21	20	F		
18	22	21	G	18	7
19	23	22	A	7	6
20	24	23	B		
21	25	24	C	15	4
22	26	25	D	4	3
23	27	26	E		
24	28	27	F	12	1
25	29	28	G	1	0
26	30	29	A		

Choeac (Mesi: Novebr. Dicembre.)

Giuliani	An.Com.	Bissesto	Lett.Dõ.	Aur.Nũ.	Epatta
Novebr. 27	1	†	B	9	23
28	2	1	C	17	26
29	3	2	D	6	25
30	4	3	E		
Dicembre 1	5	4	F	14	23
2	6	5	G	3	22
3	7	6	A		
4	8	7	B	11	20
5	9	8	G		
6	10	9	D	19	18
7	11	10	E	18	17
8	12	11	F		
9	13	12	G	16	15
10	14	13	A	5	14
11	15	14	B		
12	16	15	C	13	12
13	17	16	D	2	11
14	18	17	E		
15	19	18	F	10	9
16	20	19	G		
17	21	20	A	18	7
18	22	21	B	7	6
19	23	22	C		
20	24	23	D	15	4
21	25	24	E	4	3
22	26	25	F		
23	27	26	G	12	1
24	28	27	A	1	0
25	29	28	B		28
26	30	29	C	9	0

Tiby (Mesi: Dicembre. Gennajo)

Giuliani	An.Com.	Bissesto	Lett.Dõ.	Aur.Nũ.	Epatta
Dicembre 27	1	†	D		
28	2	1	E	17	26
29	3	2	F	6	25
30	4	3	G		
31	5	4	A	14	23
Gennajo 1	6	5	B	3	22
2	7	6	C		
3	8	7	D	11	20
4	9	8	E		
5	10	9	F	19	18
6	11	10	G	0	17
7	12	11	A		
8	13	12	B	16	15
9	14	13	C	5	14
10	15	14	D		
11	16	15	E	13	12
12	17	16	F	2	11
13	18	17	G		
14	19	18	A	10	9
15	20	19	B		
16	21	20	C	18	7
17	22	21	D	7	6
18	23	22	E		
19	24	23	F	15	4
20	25	24	G	4	3
21	26	25	A		
22	27	26	B	12	1
23	28	27	C	1	0
24	29	28	D		
25	30	29	E	9	28

Mechir (Mesi: Gennajo. Febbrajo)

Giuliani	An.Com.	Bissesto	Lett.Dõ.	Aur.Nũ.	Epatta
Gennajo 26	1	†			
27	2	1	F	6	25
28	3	2	G		
29	4	3	A	14	23
30	5	4	B	3	22
31	6	5	C		
Febbrajo 1	7	6	D	11	20
2	8	7	E		
3	9	8	F	19	18
4	10	9	G	8	7
5	11	10	A		
6	12	11	B	16	15
7	13	12	C	5	14
8	14	13	D		
9	15	14	E	13	12
10	16	15	F	2	11
11	17	16	G		
12	18	17	A	10	9
13	19	18	B		
14	20	19	C	18	7
15	21	20	D	7	6
16	22	21	E		
17	23	22	F	15	4
18	24	23	G	4	3
19	25	24	A		
20	26	25	B	12	1
21	27	26	[illegible]	1	0
22	28	27	[illegible]		
Bis. 23	29	28	[illegible]	9	28
24	30	29	F		

Phamenoth (Mesi: Febrajo. Marzo)

Giuliani	Giorni	Lett.Dõ.	Au.Nũ.	Epatta
Febrajo 25	1	G	17	26
26	2	A	6	25
27	3	B		
28	4	C	14	23
Marzo 1	5	D	3	22
2	6	E		
3	7	F	11	20
4	8	G		
5	9	A	19	18
6	10	B	8	17
7	11	C		
8	12	D	16	15
9	13	E	5	14
10	14	F		
11	15	G	13	12
12	16	A	2	11
13	17	B		
14	18	C	10	9
15	19	D		
16	20	E	18	7
17	21	F	7	6
18	22	G		
19	23	A	14	4
20	24	B	4	3
21	25	C		
22	26	D	12	1
23	27	E	1	0
24	28	F		
25	29	G	9	28
26	30	A	17	26

Pharmuthi (Mesi: Marzo. Aprile)

Giuliani	Giorni	Lett.Dõ.	Au.Nũ.	Epatta
Marzo 27	1	B	6	25
28	2	C		
29	3	D	14	23
30	4	E	3	22
31	5	F		
Aprile 1	6	G	11	20
2	7	A		
3	8	B	19	18
4	9	C	8	17
5	10	D		
6	11	E	16	15
7	12	F	5	14
8	13	G		
9	14	A	13	12
10	15	B	2	11
11	16	C		
12	17	D	10	9
13	18	E		
14	19	F	18	7
15	20	G	7	6
16	21	A		
17	22	B	15	4
18	23	C	4	3
19	24	D		
20	25	E	12	1
21	26	F	1	0
22	27	G		
23	28	A	9	28
24	29	B		
25	30	C	17	25

Pachon (Mesi: Aprile. Maggio)

Giuliani	Giorni	Lett.Dõ.	Au.Nũ.	Epatta
Aprile 26	1	D	6	25
27	2	E		
28	3	F	14	23
29	4	G	3	22
30	5	A		
Maggio 1	6	B	11	20
2	7	C		
3	8	D	19	18
4	9	E	8	17
5	10	F		
6	11	G	16	15
7	12	A	5	14
8	13	B		
9	14	C	13	12
10	15	D	2	11
11	16	E		
12	17	F	10	9
13	18	G		
14	19	A	18	7
15	20	B	7	6
16	21	C		
17	22	D	15	4
18	23	E	4	3
19	24	F		
20	25	G	12	1
21	26	A	1	0
22	27	B		
23	28	C	9	28
24	29	D		
25	30	E	17	26

Payni (Mesi: Maggio. Giugno)

Giuliani	Giorni	Lett.Dõ.	Au.Nũ.	Epatta
Maggio 26	1	F	9	28
27	2	G	17	16
28	3	A	6	25
29	4	B		
30	5	C	14	23
31	6	D	3	22
Giugno 1	7	E		
2	8	F	11	20
3	9	G		
4	10	A	19	18
5	11	B	8	17
6	12	C		
7	13	D	16	15
8	14	E	5	14
9	15	F		
10	16	G	15	12
11	17	A	2	11
12	18	B		
13	19	C	10	9
14	20	D		
15	21	E	18	7
16	22	F	7	6
17	23	G		
18	24	A	15	4
19	25	B	4	3
20	26	C		
21	27	D	12	1
22	28	E	1	0
23	29	F		
24	30	G	9	28

Epiphi (Mesi: Giugno. Luglio.)

Giuliani	Giorni	Lett.Dõ.	Au.Nũ.	Epatta
Giugno 25	1	A		
26	2	B	14	23
27	3	C	3	22
28	4	D		
29	5	E	11	20
30	6	F		
Luglio 1	7	G	19	18
2	8	A	8	17
3	9	B		
4	10	C	16	15
5	11	D	5	14
6	12	E		
7	13	F	13	12
8	14	G	2	11
9	15	A		
10	16	B	10	9
11	17	C		
12	18	D	18	7
13	19	E	7	6
14	20	F		
15	21	G	15	4
16	22	A	4	3
17	23	B		
18	24	C	12	1
19	25	D	1	0
20	26	E		
21	27	F	9	28
22	28	G		
23	29	A	17	26
24	30	B	6	25

Mesori (Mesi: Luglio. Agosto)

Giuliani	Giorni	Lett.Dõ.	Au.Nũ.	Epatta
Luglio 25	1	C	14	23
26	2	D	3	22
27	3	E		
28	4	F	11	[illegible]
29	5	G		
30	6	A	19	18
31	7	B	8	17
Agosto 1	8	C		
2	9	D	16	15
3	10	E	5	14
4	11	F		
5	12	G	13	12
6	13	A	2	11
7	14	B		
8	15	C	[illegible]	9
9	16	D		
10	17	E	18	7
11	18	F	7	6
12	19	G		
13	20	A	15	4
14	21	B	4	3
15	22	C		
16	23	D	12	1
17	24	E	1	0
18	25	F		
29	26	G	9	28
20	27	A		
21	28	B	17	26
22	29	C		
23	30	D	6	2

CALENDARIO ECCLESIASTICO, DETTO DIONESIANO.

FU questo Calēdario usato dall'Año 327. di N.S. al 1582. della Correzione Gregoriana, poiche dopo la moderazione, fatta nel Cōcilio Niceno per mezzo del Calendario Alessandrino, e dopo l'introduzione del Dionesiano alcuni Latini nell'Occidente, se la Luna XIV. succedeva in Sabbato, e nel giorno dell'Equinozio o dopo l' Equin. ripugnavano solennizzare la Pasqua nel giorno XV. della Luna, bēchè fosse gior. di Domenica, poiche non volevano celebrare la Pass. di C. avanti la Luna XIV. e perciò trasportavano la Pasqua nell'altra Domenica susseguente. Ondè ne'mesi Embolimici non si volevano accomodare al Ciclo Niceno, o Alessandino. Avendo la maggior parte de'Latini accettato il Calend. Dionesiano, dopo spianate le difficoltà fù questo universalmēte abbracciato da tutti, e sēpre fù in uso fin alla Riforma del 1582. Il fatto fù che l' Abb. *Dionigi* il *Piccolo* vedendo nel principio del IV. Secolo diverse usanze per il tēpo della celebraziō. della Pasqua, propose una medesima forma di Calendario cōforme il Periodo Vittoriano, composta de'Cicli del Sole, e della Luna. Fin allora i Cristiani avevano cōtato gli anni della Fondazione di Roma, o de' Cōsoli, o degli Imper. Alcuni cominciavano numerare o dalla Passione di C. o dall' Era de'Martiri. Ma a Dionigi parve più a proposito di cominciare una nuova Epoca dall' Incarnazione di G.C. la qual'è stata universalmente abbracciata, e ch'è ancor in uso alla Corte di Roma nella data delle Bolle, e de' Brevi.

Nulladimeno però è poi invalsa la consuetudine secōdo il costume antico de'Romani di contare il prīcipio dell'Anno dal 1. di Gēnajo, eccetto qualche Nazione per altri motivi. Questo Calend. dell'Antica Chiesa, dimostrava assai bene le Lune nuove; ma la serie d'alcuni Secoli diede à dividere, e che la Festa di Pasqua non si celebrava più nel Plenilunio del I. Mese dopo l'Equinozio. Gl'errori di questo Calend. si conobbero fino nel 1260. contro quali scrisse Gio: Sacro-Bosco; e poi Gio: di Sassonia, e Roberto Vescovo di Lincel pubblicarono alcune Regole per la di lui riforma, come fecero dopo Pietro Filomena, Niccolò Gregora, e nel 1372. Isacio Argiro, e nel Conc. Costanziense il Card. Pietro de Aliaco nel 1414 e nel Concilio di Basilea il Car. Niccolò Cusano nel 1436. e 1439. e poi nel 1460. Poi Gio: Regiomontano fù da Sisto IV. chiamato in Roma per il medes. fine, ma li sopraggiunse la morte. Susseguentemente furono riferiti gli sconcerti di questo Calend. a Leone X. ed al Conc. Lateranense nel 1513. è 1518. Allora Paolo Middelburghese, scrisse la sua Somma a Leone X. come fecero Gio: Stolferino, Alberto Pighi, e Gio Ekio, perche con Massimiliano II. Imperatore, provedesse a questa Riforma. Sovrastando poi il Concilio Tridentino, fù anche esibito il loro da Pietro Picato, Luca Gaurico, e da altri a Pio IV. Ondè dal detto Concilio fù decretata la Riforma, nella qual occasione il Cāpano, Giuseppe Molezio, Giuseppe Zarlino pubblicarono in tal proposito i loro Scritti. Ma furono preferiti quelli de' 2. fratelli Luigi, ed Anton. Gigli Veronesi, e fù stabilito il Cal. Gregoriano nel 1582.

GENNAJO. Giorni	Calende	Aureo Nume.	Let. Do.	FEBBRAJO. Giorni	Calende	Aureo Nume.	Let. Do.	MARZO. Giorni	Calende	Aureo Nume.	Let. Do.
1	Kal.	iii.	A	1	Kal.		D	1	Kal.	iii	D
2	iv.		B	2	iv.	xi	E	2	vi.		E
3	iii.	xi	C	3	iii.	xix	F	3	v.	xi	F
4	Prid.		D	4	Prid.	viii	G	4	iv.		G
5	Non.	xix	E	5	Non.		A	5	iii.	xix	A
6	viii.	viii	F	6	viii.	xvi	B	6	Prid.	viii	B
7	vii.		G	7	vii.	v	C	7	Non.		C
8	vi.	xvi	A	8	vi.		D	8	viii.	xvi	D
9	v.	v	B	9	v.	xiii	E	9	vii.	v	E
10	iv.		C	10	iv.	ii	F	10	vi.		F
11	iii.	xiii	D	11	iii.		G	11	v.	xiii	G
12	Prid.	ii	E	12	Prid.	x	A	12	iv.	ii	A
13	Id.		F	13	Id.		B	13	iii.		B
14	xix.	x	G	14	xvi.	xviii	C	14	Prid.	x	C
15	xviii.		A	15	xv.	vii	D	15	Id.		D
16	xvii.	xviii	B	16	xiv.		E	16	xvii.	xviii	E
17	xvi.	vii	C	17	xiii.	xv	F	17	xvi.	xvii	F
18	xv.		D	18	xii.	iv	G	18	xv.		G
19	xiv.	xv	E	19	xi.		A	19	xiv.	xv	A
20	xiii.	iv	F	20	x.	xii	B	20	xiii.	iv	B
21	xii.		G	21	ix.	i	C	21	xii.		C
22	xi.	xii	A	22	viii.		D	22	xi.	xii	D
23	x.	i	B	23	vii.	ix	E	23	x.	i	E
24	ix.		C	24	vi.		F	24	ix.		F
25	viii.	ix	D	25	v.	xvii	G	25	viii.	ix	G
26	vii.		E	26	iv.	vi	A	26	vii.		A
27	vi.	xvii	F	27	iii.		B	27	vi.	xviii	B
28	v.	vi	G	28	Prid.	xiv	C	28	v.	vi	C
29	iv.		A					29	iv.		D
30	iii.	xiv	B					30	iii.	xiv	E
31	Prid.	iii	C					31	Prid.	iii	F

APRILE. Giorni	Calende	Aureo Nume.	Let. Do.	MAGGIO. Giorni	Calende	Aureo Nume.	Let. Do.	GIUGNO. Giorni	Calende	Aureo Nume.	Let. Do.
1	Kal.		G	1	Kal.	xi	B	1	Kal.		E
2	iv.	xi	A	2	vi.		C	2	iv	xix.	F
3	iii.		B	3	v.	xix	D	3	iii	viii.	G
4	Prid.	xix	C	4	iv	viii	E	4	Prid.	xvi.	A
5	Non.	viii	D	5	iii.		F	5	Non.	v.	B
6	viii.	xvi	E	6	Prid.	xvi	G	6	viii		C
7	vii.	v	F	7	Non.	v	A	7	vii	xiii.	D
8	vi.		G	8	viii.		B	8	vi	ii.	E
9	v.	xiii	A	9	vii.	xiii	C	9	v		F
10	iv.	ii	B	10	vi.	ii	D	10	iv	x.	G
11	iii.		C	11	v.		E	11	iii		A
12	Prid.	x	D	12	iv.	x	F	12	Prid.	xviii	B
13	Id.		E	13	iii.		G	13	Id.	vii.	C
14	xviii	xviii	F	14	Prid.	xviii	A	14	xviii		D
15	xvii.	vii	G	15	Id.	vii	B	15	xvii	xv.	E
16	xvi.		A	16	xvii.		C	16	xvi	iv.	F
17	xv.	xv	B	17	xvi.	xv	D	17	xv		G
18	xiv.	iv	C	18	xv.	iv	E	18	xiv	xii.	A
19	xiii.		D	19	xiv.		F	19	xiii	i	B
20	xii.	xii	E	20	xiii.	xii	G	20	xii		C
21	xi.	i	F	21	xii.	i	A	21	xi	ix.	D
22	x.		G	22	xi.		B	22	x		E
23	ix.	ix	A	23	x.	ix	C	23	ix	xviii	F
24	viii.		B	24	ix.		D	24	viii	vi.	G
25	vii.	xvii	C	25	viii.	xvii	E	25	vii		A
26	vi.	vi	D	26	vii.	vi	F	26	vi	xiv.	B
27	v.		E	27	vi.		G	27	v.	iii.	C
28	iv.	xiv	F	28	v.	xiv	A	28	iv		D
29	iii.	iii	G	29	iv.	iii	B	29	iii	xi.	E
30	Prid.		A	30	iii.		C	30	Prid.		F
				31	Prid.	xi	D				

LUGLIO. Giorni	Calende	Aureo Nume.	Let. Do.	AGOSTO. Giorni	Calende	Aureo Nume.	Let. Do.	SETTEMBRE Giorni	Calende	Aureo Nume.	Let. Do.
1	Kal.	xix.	G	1	Kal.	viii.	C	1	Kal.	xvi.	F
2	vi	viii.	A	2	iv	xvi.	D	2	iv	v.	G
3	v		B	3	iii	v.	E	3	iii		A
4	iv	xvi	C	4	Prid.		F	4	Prid.	xiii.	B
5	iii	v.	D	5	Non.	xiii.	G	5	Non.	ii.	C
6	Prid.		E	6	viii	ii.	A	6	viii		D
7	Non.	xiii.	F	7	vii		B	7	vii	x.	E
8	viii	ii.	G	8	vi	x.	C	8	vi		F
9	vii		A	9	v		D	9	v	xviii	G
10	vi	x.	B	10	iv	xviii	E	10	iv	vii.	A
11	v		C	11	iii	vii.	F	11	iii		B
12	iv	xviii	D	12	Prid.		G	12	Prid.	xv.	C
13	iii	vii.	E	13	Id.	xv.	A	13	Id.	iv.	D
14	Prid.		F	14	xix	iv.	B	14	xviii		E
15	Id.	xv.	G	15	xviii		C	15	xvii	xii.	F
16	xvii	iv.	A	16	xvii	xii.	D	16	xvi	i.	G
17	xvi		B	17	xvi	i.	E	17	xv		A
18	xv	xii.	C	18	xv		F	18	xiv	ix.	B
19	xiv	i.	D	19	xiv	ix.	G	19	xiii		C
20	xiii		E	20	xiii		A	20	xii	xvii.	D
21	xii	ix.	F	21	xii	xvii.	B	21	xi	vi.	E
22	xi		G	22	xi	vi.	C	22	x		F
23	x	xvii.	A	23	x		D	23	ix	xiv.	G
24	ix	vi.	B	24	ix	xiv.	E	24	viii	iii.	A
25	viii		C	25	viii	iii.	F	25	vii		B
26	vii	xiv.	D	26	vii		G	26	vi	xi.	C
27	vi	iii.	E	27	vi	xi.	A	27	v	xix	D
28	v		F	28	v	xix.	B	28	iv		E
29	iv	xi.	G	29	iv		C	29	iii	viii.	F
30	iii	xix.	A	30	iii	viii	D	30	Prid.		G
31	Prid.		B	31	Prid		E				

OTTOBER Giorni	Calende	Aureo Nume.	Let. Do.	NOVEMBRE Giorni	Calende	Aureo Nume.	Let. Do.	DICEMBR. Giorni	Calende	Aureo Nume.	Let. Do.
1	Kal.	xvi.	A	1	Kal.		D	1	Kal.	xiii	F
2	vi.	v.	B	2	iv.	xiii.	E	2	iv.	ii	G
3	v.	xiii.	C	3	iii.	ii	F	3	iii.		A
4	iv.	ii	D	4	Prid.		G	4	Prid.	x	B
5	iii.		E	5	Non.	x.	A	5	Non.		C
6	Prid.	x.	F	6	viii.		B	6	viii.	xviii	D
7	Non.		G	7	vii.	xviii	C	7	vii.	vii	E
8	viii.	xviii	A	8	vi.	vii.	D	8	vi.		F
9	vii.	vii.	B	9	v.		E	9	v.	xv	G
10	vi.		C	10	iv.	xv.	F	10	iv.	iv	A
11	v.	xv.	D	11	iii.	iv.	G	11	iii.		B
12	iv.	iv.	E	12	Prid.		A	12	Prid.	xii	C
13	iii.		F	13	Id.	xii.	B	13	Id.	i	D
14	Prid.	xii.	G	14	xviii.	i	C	14	xix		E
15	Id.	i	A	15	xvii.		D	15	xviii	ix	F
16	xvii.		B	16	xvi.	ix.	E	16	xvii.		G
17	xvi.	ix.	C	17	xv.		F	17	xvi.	xvii.	A
18	xv.		D	18	xiv.	xvii.	G	18	xv.	vi	B
19	xiv.	xvii.	E	19	xiii.	vi.	A	19	xiv.		C
20	xiii.	vi.	F	20	xii.		B	20	xiii.	xiv	D
21	xii.		G	21	xi.	xiv.	C	21	xii.	iii	/
22	xi.	xiv.	A	22	x.	iii.	D	22	xi.		
23	x.	iii.	B	23	ix.		E	23	x.	xi	
24	ix		C	24	viii.	xi.	F	24	ix.	xiv	G
25	viii.	xi.	D	25	vii.	xix.	G	25	viii.		A
26	vii.	xix	E	26	vi.		A	26	vii.	viii	B
27	vi.		F	27	v.	viii.	B	27	vi.		C
28	v.	viii.	G	28	iv.		C	28	v.	xvi	D
29	iv.		A	29	iii.	xvi.	D	29	iv.	v	E
30	iii.	xvi.	B	30	Prid.	v.	E	30	iii.		F
31	Prid.	v.	C					31	Prid.	xiii	G

Calen-

Calendario Gregoriano.

I Motivi, e pratica di questo nuovo Calendario, stabilito con lunghe, e mature considerazioni da Gregorio XIII. [dal quale hà ricevuto la sua denominazione] oltre gli accennati di sopra, vengono espressi senza dubbio di errore da' seguenti Brevi del medesimo Pontefice, da noi quì riportati, perche ad ogn' uno sia palese la verità del fatto. Lo stesso Gregorio trovò anche un mezzo per impedir una simile confusione in avenire, togliendo un giorno bisestile di 100. in 100. anni come fu accennato alla voce *Bisesto*, e come susseguentemente meglio si spiegarà.

Questa correzione fù ricevuta con sommissione da tutt' i Popoli che sono restati sotto l'obbedienza della Chiesa; ma i Greci Scismatici, e gli Eretici, tanto di Germania, Svezia, e Danimarca, come d'Inghilterra non hanno voluto permetterne l' uso frà di loro, benchè ne conoscan la necessità. I Tedeschi gli si sarebbero forsi sommersi; se la cosa fosse stata ordinata dall' Imperatore, e col consenso de' Stati dell'Impero; mà nè l' Imperatore, nè que' Principi Cattolici hanno stimato bene d'impegnarsi per tale affare. Il Rè Lodovico XIV. di Francia fece accettare quest' uso del *Calendario Gregoriano* nella Città di Strasburgo nel 1682. ma questa fù una conseguenza necessaria del culto della Religione Cattolica, che vi hà ristabilito. Vi sono però stati molti Dotti, c' hanno scritto contro questa Riforma, e frà gl'altri Meotlino, Professore di Matematica in Tubinga, Scaligero, e Giorgio Germano. Evi ancora una nuova costruzione d'un Calendario fatta dà M. Vieto, & indrizzata al Papa con alcune annotazioni intorno agl'errori, che diceva aver ritrovati nel Gregoriano; Il che indusse il dottissimo Clavio, uno di quelli, che furono impiegati in questa correzione, di dar al pubblico, per ordine di Clemente VIII. un *Trattato del Calendario*, per iscioglier i dubbj, e rispondere in forma d' Apologia a tutto ciò, che gli era stato criticato, ed opposto.

Setho Calvisio pretese molto tempo dopo di far vedere colle Osservazioni Astronomiche del famoso Ticone Brahe, che bisognerà ben presto fare grande mutazioni nel Calendario. Ma il medesimo Ticone co' sotto registrati sentimenti lo rimprovera nella Prefazione all'Imperatore Ridolfo della Restituzione delle Stelle. Questi sono anche bastantissimi per rimproverare l'audacia d'alcuni Moderni, che si usurpano il nome d' Astronomi, li quali audacemente danno ad intendere ritrovare modo più aggiustato per introdurre un nuovo Calendario, che cagionerebbe innumerabili commozioni, ed infiniti sconcerti: presumono abbolire il Gregoriano stabilito con tante prudenti precauzioni, col consenso della maggior parte de' Principi, con lunghi studj, e ben fondate Osservazioni de' loro Astronomi, e delle più famose Università, che molti di grand' intelligenza vivevano in quel tempo; e che passaranno migliaja d' anni senza gli errori, che pretendono sijno per succedere. Le parole di Ticone sono le seguenti. *In vanum itaque laborant, qui ex Coperniceis, & Prutenicis numeris anni restitutionem eruere laborant; Frustràque neotericam illam Gregorianam reformationem indè oppugnant. Cum hæc longè propiùs Cœlesti normæ accedat, nec summa in bis precisio, [præsertim inconsulto ipso Cœlo] facilè datur aut etiam admodum necessaria est. Sed hæc fortè nunc citrà rem, nisi quatenùs juxtà Copernicum fixarum motiones Solis revolutionibus quodammodo sunt analogæ. Alibi dabitur favente numine, commodior occasio hac de re disserendi, & anni metas accuratiùs examinandi; Gregorianamque noviter introductam, & latè stabilitam rationem (cum non adeò, uti a quibusdam, qui affectibus nimirùm inanigere videntur insimulatur, devia sit) confirmandi.* Quest'ampla attestazione è molto considerabile, per esser Ticone Brahe della Religione Protestante, e la di cui scienza straordinaria gl'hà fatto giustamente meritare il titolo di *Ristoratore dell' Astronomia*. Oltre il nome di *Gregoriano*, che fù dato al Calendario dopo la sua correzione, chiamossi ancora *Calendario Nuovo*, per essere diverso dall'Antico; e fù detto ancora *Calendario Perpetuo*, poichè la disposizione dell' Epatte, che sono poste in vece del Numero d'oro, lo rendono utile in ogni tempo, qualunque novità possa scuoprirsi ne' moti celesti, e come meglio leggesi nel seguente Breve Appostolico.

GREGORIO Vescovo Servo de' Servi di Dio,
a perpetua memoria.

TRa' gravissimi pensieri del nostro Pastorale offizio non tien l' ultimo luogo quello, d'operare, chè siano coll'ajuto di Dio, condotte al desiderato fine quelle cose, le quali dal sacro Concilio di Trento all' Appostolica Sede son riservate. Certamente i Padri, di detto Concilio avendo oltre gli altri lor pensieri, anco quello del Breviario, per brevità del tempo, rimisero, con Decreto d' esso Concilio tutto questo negozio all' autorità, e giudizio del Pontefice Romano. Nel qual Breviario due cose principalmente si contengono: L'una delle quali abbraccia le preghierie e divine lodi, che nelle feste, e ne' giorni feriali a Dio si porgono: L' altra s' appartiene al misurare col movimento del Sole, e della Luna i corsi, che d'anno in anno fà la Pasqua insieme co l'altre Feste, che da quella dipendono. La prima certamente Pio V. nostro predecessore, di felice ricordanza procurò di condurre al fine, e la condusse. Ma quest'altra, la qual ricerca la legittima restituzione del Calendario, già molto tempo da' Romani Pontefici, nostri predecessori, e spesse volte è stata tentata; ma non s'è mai potuto terminare, nè sino a' tempi nostri darli fine; perciocchè le ragioni e modi d' emendare il Calendario, le quali da' Periti de' moti celesti erano proposte per le grandi, e quasi inestrigabili difficoltà, che detta emedazione hà sempre avute, nè erano perpetue, nè [cosa, alla quale si deve principalmente aver riguardo] conservavano nell' esser loro gli antichi riti Ecclesiastici. Mentre dunque noi ancora, confidati nella dispensazione a noi benchè indegni concessa, versavamo per l'animo questo pensiero, ne fu dal nostro diletto figliuolo Antonio Gilio, dottore dell'arti, e di medicina, presentato un libro scritto già da Luigi suo fratello, nel quale mostrò con un nuovo Ciclo dell' Epatta da lui trovato, e regolato con una regola certa dell' istesso Aureo Numero, & a qualunque grandezza dell'anno solare accomodato, che si poteva con una regola certa dell'istesso Aureo numero, & a qualunque grandezza dell'anno solare accomodato, che si poteva con un' ordine fermo, e perpetuamente durabile, emendare talmente nel Calendario gli scorsi errori; che appariva, ee mai più per l' avvenire non sarebbe esso Calendario ad alcuna mutazione esposto. Mandammo noi già pochi anni sono questo nuovo modo di correggere il Calendario, disteso in picciol libro, a' Principi Cristiani, & all' Università più famose, acciochè quello che a tutti è comune, di comun parere anco di tutti si facesse; Et avendo essi tutti concordi risposto secondo che noi desideriamo, mossi dal lor comun consenso, ponemo nell'alma città di Roma a questa impresa di correggere il Calendario Uomini di queste cose peritissimi, i quali molto prima avevamo eletti dalle principali Nazioni della Cristianità. Quali avendo posto molto tempo, e diligenza intorno a questa cosa, & avendo trà loro diligentemente essaminati i Cicli, così degli antichi, come de' moderni, da diverse Parti ricercati, per loro giudizio, e per giudizio degli Uomini, che di questa cosa hanno scritto, elessero più che alcuno degli altri questo Ciclo dell' Epatta, aggiugnendovi alcune cose, che avendole ben considerate, giudicarono grandemente appartenere alla perfezione di esso Calendario.

Considerando per tanto noi, ch'a clebrare la festa di Pasqua bene, e secondo i Decreti de' Santi Padri, e degli antichi Romani Pontefici, & in particolare di Pio, e di Vittor primi, & anco del grande ecumenico Niceno Concilio, e d'altri sono necessariamente da cogiugnersi, e stabilir 3. cose insieme. Prima il certo luogo dell' Equinozio Vernale. Indi la vera posizione della quartadecima Luna del primo mese, la quale casca, o in esso giorno dell' Equinozio, o poco dopo succede. Terzo il primo giorno di Domenica, che segue essa quartadecima Luna, abbiamo avuto cura di non solo restituire l'Equinozio Vernale nella sua antica sede, dalla quale dal Concilio Niceno in quà per quasi 10. giorni era tornato indietro; e di rimettere il quartodecimo Pasquale al suo luogo, dal quale in questi tempi per più di 4. giorni è rimosso; ma di dar anco una via, e modo, col quale si provede, che per l' avenire ne l' Equinozio, ne la quartadecima Luna da lor luoghi si rimoveranno. Per restituire adunque l'Equinozio, che dal Concilio Niceno nel ventesimo primo giorno di Marzo fu collocato alla detta sua pristina sede, Comandiamo, che al mese d'Ottobre del 1582. siano levati 10. giorni, dalli 5. cioè di detto mese insino alli 14. inclusivamente, & il giorno, che seguita dopo la festa di S. Francesco, solita a farsi a' 4. d' Ottobre, si dica 15. & in esso si facci la festa de' Dionisio Rustico, & Eleutero martiri, con la commemorazione di San Marco Papa, de' Santi Sergio, Bacco, Marcello, & Apulejo martiri; & alli 16. giorno a questo prossimo seguente, si faccia la festa di S. Calisto Papa, e martire; & alli 17. si faccia l'Offizio, e Messa della Domenica XVII. dopò la Pentecoste mutando la lettera domenicale G. in C. Alli 18. finalmente si celebri la festa di S. Luca Evangelista, dopò la quale si facciano le altre feste, secondo che nel Calendario sono descritte.

Ma acciochè da questa sottrazione nostra di 10. giorni non si faccia pregiudizio ad alcuno intorno alle prestanze fatte ad anno, o a mese, sarà offizio de' Giudizi nelle controversie, che sopra questo nascessero, aver riguardo a detta sottrazione, aggiungnendo 10. giorni nel fine di ciascuna prestanza.

Ed acciochè per l'avvenire più non si muovi l'Equinozio Vernale dal 2. di Marzo statuimo, che il bisesto ogni quarto anno [secondo ch' è costume] si continui; eccetto che ne gli anni centesimi; i quali, quantunque per il passato siano sempre stati bissestili [come anco volemo che sia l'anno 1600.] nondimeno quelli centesimi, che dopo questo seguiranno, non siano tutti Bisestili; ma d' ogni 4. centesimi, 3. senza bisesto si passino, & il quarto sia bisestile; talmente che l'anno 1700. il 1800. & il 1900. non siano bisestili; ma l'anno 2000. secondo il solito si faccia il bisesto, intercalando un giorno, e facendo il mese di Febbrajo di 29. giorni: qual ordine di lasciare, e intercalare il giorno bisesto, ogni quarto centesimo anno perpetuamente s'osservi.

Acciochè poi la quartadecima Pasquale giustamente si trovi, e che i giorni della Luna, secondo l'antico costume della Chiesa, siano dal Martirologio al popolo fedele veramente in ciascun giorno proposti, decretiamo, che levato dal Calendario l'Aureo Numero sia in suo luogo sostituito il Ciclo dell' Epatte; il quale raddrizato [come abbiamo detto] a una certa regola dell'Aureo Numero, fà che il Novilunio, e la quartadecima Pasquale sempre il lor vero luogo ritenghono. La qual cosa manifestamente appare dalla spiegazione del nostro Calendario, nel quale sono anco descritte le Tavole Pasquali secondo l' antico costume della Chiesa, acciochè più sicuramente, e più facilmente la sacrosanta Pasqua ritrovar si possa.

Finalmente, perciocchè, parte per 10. giorni levati al mese d' Ottobre del 1582. (che con ragione si può l' anno della correzione chiamare) parte per 13. giorni, quali per ogni 400. anni non s'intercalano, è necessario, che s'interrompa il Ciclo delle Lettere

dominicali di 28. anni, adoperato ſino al preſente giorno dalla Romana Chieſa, volõmo chè in ſuo luogo ſia ſoſtituito il Ciclo de' 28. anni del Gilio, alla regola d'intercalare i detti anni centeſimi, & a qualunque grandezza del l'anno Solare accomodato; dal quale per beneſizio del Ciclo Solare così facilmente come prima, come nel proprio Canone ſi dichiara, perpetuamente ritrovar ſi può.

Noi per tanto per eſeguire quello, che ſuol' eſſer proprio de Pontefici Maſſimi, approbiamo con queſto noſtro Decreto il Calendario per l' immenſa benignità di Dio verſo la ſua Chieſa, ormai corretto, e compito, & abbiamo comandato, che in Roma inſieme col Martirologio ſtampar ſi debba, e ſtampato dar fuori. Et acciochè l'uno, e l'altro per il Mondo tutto ſi conſervi incorrotto, e netto, da tutte le mende, & errori, proibiamo, a tutt' i Stampatori, che abitano nel noſtro Dominio, ed in quello ch'alla Santa Chieſa mediatè, o immediatè è ſoggetto, ſotto pena della perdita de' libri, e di 100. ducati d'oro, da eſſer *ipſo facto* alla Camera Appoſtolica applicati; & agli altri, che in qualſiſia parte del Mondo ſtanno, ſotto pena della Scomunica *latæ ſententiæ*, e d' altre pene ad arbitrio noſtro, che in alcun modo non ardiſcano, o preſumino, ſenza noſtra licenza, di ſtampar detto Calendario, o Martirologio, nè inſieme, nè l' un dall' altro ſeparati; nè ſtampato darlo fuori, o a modo alcuno accettarlo.

Leviamo poi, e totalmente depenniamo il vecchio Calendario, e vogliamo, chè tutt' i Patriarchi, e Primati, Arciveſcovi, Abbati, ed altri Preſidenti delle Chieſe per recitare i Divini Offizj, per celebrar le Feſte, il nuovo Calendario [al quale anco il Martirologio è accomodato] ciaſcuno nelle ſue Chieſe, Monaſterj, Conventi, Ordini, Milizie, e Dioceſe introducano; e chè di eſſo ſi ſervano coſi loro, come tutti gli altri Preti, e Chierici ſecolari, e regolari dell'uno, e dell'altro ſeſſo, & anco tutti i Cavallieri, e tutti i fideli di Criſto; l'uſo del quale cominciarà dopo cavati i 10. giorni del meſe d' Ottobre del 1582. Ma ſia lecito a quelli che ſtanno in Paeſi tanto lontani, chè non poſſono aver notizia di queſte noſtre Lettere nel termine da noi prefiſſo, far queſta mutazione lo ſteſſo meſe d' Ottobre 1583. o d' un altro, ſubbito chè giungeranno queſte noſtre lettere, nel modo da noi poco innanzi aſſegnato, come nel noſtro Calendario della correzione dell' anno più diffuſamente ſi dichiarerà.

Per l'autorità poi a noi dal Signor data, eſſortiamo, e preghiamo il cariſſimo noſtro in Criſto figliuolo Rodolfo, Rè de' Romani illuſtre, in Imperatore eletto, e gli altri Re', Principi, e Repubbliche, e comandiamo loro, chè con quella pronta volontà, con la quale hanno ricercato; chè queſta tanta degna opera ſi faccia colla ſteſſa, & anco maggiore, per conſervare concordia tra le Nazioni Criſtiane nella celebrazione delle feſte, & eſſi queſto Calendario accettino, e facciano chè da' Popoli ad eſſi ſottopoſti ſia religioſamente accettato, ed inviolabilmente oſſervato.

Ma perchè ſarebbe difficile, che queſte noſtre lettere foſſero portate per tutt' i luoghi della Criſtianità, comandiamo chè ſiano pubblicate, ed attaccate alle porte di S. Pietro, e della Cancellaria Appoſtolica, ed in Campo di Fiore, e chè alle copie di eſſe lettere, ancorchè ſtampate, ed inſerte, e prepoſte in eſſi Calendarj, e Martitologj, o di mano d'un pubblico Notaro ſottoſcritte, e anco bollate col ſigillo di qualche Perſona, ornata d' Eccleſiaſtica dignità, ſia in ogni luogo preſtata la ſteſſa indubbitata fede, la quale allo ſteſſo originale ſi preſtarebbe.

Non ſia adunque lecito ad alcuno di rompere, o di temerariamente far contra a queſta carta de' noſtri precetti, mandati, ſtatuti, volontà, approbazione, proibizione, ſublazione, abolizione, eſſortazione, e richieſta; e ſe alcuno preſumerà di tentar queſto, ſappia che caſcherà in diſgrazia dell' onnipotente Iddio, e de' ſuoi Beati Appoſtoli Pietro, e Paolo. Dato in Fraſcati nell'anno dell'Incarnazione del Signore M. D. LXXXI. a'24. di Febbrajo, l'anno X. del Pontificato noſtro.

Ceſare Gloriero.

A. de gli Aleſsj.

L'anno della Natività del noſtro Signor GESU' CRISTO M. D. LXXXII. L' Indizione X. in giorno di Giovedì 1. del meſe di Marzo, l'anno X. del Pontificato del Santiſſimo in Criſto Padre, e Signor noſtro Gregorio, per Divina providenza Papa XIII. le retroſcritte Lettere Appoſtoliche furon pubblicate, ed attaccate ſulla porta di S. Pietro, e ſu quella della Cancellaria Appoſtolica, & in campo di Fiore, ſecondo uſanza, da me Scipione degli Ottaviani, Curſore Appoſtolico.

Franceſo Baron Maeſtro de' Curſori.

Ordine per conſervare nel progreſſo del tempo l' Equinozio di Primavera nella ſua Sede ſtabilita nel Calendario.

NOn vi è modo, ne più facile, ne più ſicuro, per contenere l' Equinozio di Primavera nella Sede aſſegnatali a' 21. di Marzo, che quella di levare un giorno dal Calendario ogni volta, ch'i minuti, che fano la differenza dell'anno Tropico, e del Civile, ſaranno tutt'inſieme arrivati a far un giorno, e che l'Equinozio averà in queſto modo cambiato di luogo, e ſarà paſſato dal vigeſimoprimo al vigeſimo. Il che non apportarà altra mutazione al Calendario, che quella che ſuccederebbe, ſe ſi faceſſe l'ommiſſione di qualcuno de' giorni intercalari. Or come queſta diminuzione doverebbeſi fare nel fine di 300. anni, ſecondo la durata dell' Anno Tolomaico; o di 106. conforme quello d'Albategniò, o di 134. ſeguendo le Supputazioni Alfonſine; overo nella fine di 329. anni, ſe l'anno ſempre foſſe nella maggior ſua durazione di Copernico; o di 84. ſe continuatamente foſſe nella Minore; o infine di 136. nella Media. Parve, che tutte queſte varietà averebbero apportati grand'imbarazzi per ſapper a propoſito ſcegliere i termini dell' Equazione Solare, ſe ſaviamente la Chieſa non vi aveſſe provviſto. Per ben intendere in qual maniera a potuto ſorpaſſare tutti queſti oſtacoli, è ben di ſappere, che per certe ragioni, che ſono trattate dagli Aſtronomi, i moti da' quali ſono sì ineguali al noſtro riguardo, che alcune volte li vediamo marchiare con molta preſtezza, ed al contrario qualch'altra progredire con altrettanta lentezza. Dimodochè com' è difficile, per non dire impoſſibile di fare Supputazioni certe di queſti moti, totalmente irregolari, è ſtato di neceſſità, che gli Aſtronomi ſe ne ſijno imaginati dagli altri, per ſervirſene ne' loro calcoli, c'hanno ſuppoſti uguali, uniformi, e medj tra i più preſti, e quelli, che ſono più tardi; diſponendoli in ſi fatta maniera, ch' attribuiſcono a' più lenti ciò, che levano a' più ſolleciti, accompiſcono con una compenſazione ben miſurata il Periodo intiero di tutte queſte inegualità nel medeſimo momento di tempo, che gli Aſtri terminano la loro nel Cielo co' loro moti veri, e reali.

Di più biſogna conſiderare, che ſuppoſto, ch'il Calendario ſia una diſtribuzione politica de' tempi per ſervire all'uſo degli Uomini, era molto conveniente, che la Chieſa nel proponer il ſuo a' Fedeli, trovaſſe maniera, che l'oſſervanza di quello foſſe facile a tutti colla certezza, & evidenza delle ſue ragioni, evitando tutte le ſorti d' ambiguità, ed equivoci, che la ſpiegazione imbarazzata de' preceti averebbe potutto far naſcere. Così non biſogna penſarſi, che la Chieſa nella celebrazione delle ſue Feſte abbia d' aſſoggettirſi talmente a queſta Legge ſevera, & indiſpenſabile di ſeguire con rigore la Supputazione de' tempi, e de' veri moti del Sole, e della Luna, che non li foſſe permeſſo d' allontanarſi qualche volta d'una ſi ſcrupuloſa preciſione per ſoddisfare alla pubblica utilità; ſuppoſto, che queſta non s' allontani, che poco; e che per la diſpoſizione del ſuo Calendario, i giorni, che vi ſono notati ſi rimettono da ſe ſteſſi ſotto le regole de' veri moti nel priſtino propio loro luogo.

Si può medeſimamente sù queſto fondamento dire con giuſtizia, che la Chieſa non averebbe operato con queſto ſpirito d' ordinaria prudenza, che la conduce, ſe in vece di proponere a' Fedeli una continuazione di regole uguali, chiare, coſtanti, ed uniformi, come è ſtato biſogno: aveſſe ordinato di ſeguire nella celebrazione delle Paſque i precetti imbarazzati degli Aſtronomi, co' quali ſono aſſueffati di notare i veri moti degli Aſtri, ch' eſſendo in una perpetuà irregolarità, averebbero ancora immerſo i Criſtiani in un abbiſſo di dubbj, e d'incertitudini.

Oltre, che non averebbero mai potuto conoſcere cos' alcuna di certo, ne terminarſi in queſta diverſità quaſi infinità de' ſentimenti de' medeſimi Aſtronomi per le loro Supputazioni, che di eſſi abbiamo. Eſſendo veriſſimo chè gli Antichi ſi ſono molto allontanati da' Moderni: e non v' è ſtato ancora Aſtronomo, c' abbia oſato promettere, ch' il ſuo computo debba accordarſi col vero moto del Cielo di là di 200. anni. Coſa c' haverebbe ſenza dubbio prodotto ogni giorno mille diſpute tra' Fedeli, facendoſi gli Uni parteggiani di queſto, ò di quello. E' dunque con molta ragione, che la Chieſa non ſiaſi alloggettita a' preciſi, e veri moti degli Aſtri; e che per dare a' Criſtiani una diſpoſizione de' tempi, chiara, e facile, hà voluto più toſto formare i ſuoi Cicli ſopra i moti medj, & uguali per indicar con queſti la differenza de' tempi d'una maniera coſtante, ed uniforme alla perpetuità. E ancorche queſta nõ ſegua il corſo degli Aſtri nell' ultima preciſione [eſſendo impoſſibile di ridurre i Moti realmente ineguali, & irregolari in Cicli uguali, ed uniformi] e che ſucceda qualche volta, che la celebrazione della Paſqua non cada eſattamente ne' termini preſcritti nel Concilio Niceno. Come ciò ſuccede rariſſimamente, e che la loro differenza non è molto conſiderabile, e ritornano con verità al luogo del momento, che ſi ſono allontanati, ne fù approvato l'uſo. Oltre la grandi utilità, che per altro ſi poſſono avere, traſcurando tali diffetti poco conſiderabili, chè moralmente è impoſſibile da evitarſi. La Chieſa dunque ſi è regolata con tutta prudenza, quãdo a ordinato, che l' Equazione degli Anni Solari, ſi faceſſe sù l'Ipoteſi delle Alfonſine. Ed a decretato per tal fine, che foſſe levato un giorno intercalare al fine di 134. anni, cioè a dire, che ſi faceſſe l'ommiſſione di 3. giorni nello ſpazio di 402. anni. E per dar agli anni, ne' quali ſi dovrà fare queſt' ommiſſione, qualche marca inſigne, e notabile, che li faccia diſtinguere da tutti gli altri, Sua Santità ordinò, che laſciando l'anno 1600. Biſeſtile, che non aveva per anche auto biſogno d'Equazione, foſſero tenuti per anni Comuni gli altri trè numeri Centenarj, o de' Secoli 1700. 1800. 1900. ſenza fare alcuna intercalazione, dandoli ſolamente 365. giorni, ancorche per loro natura, e per l'iſtituzione di Giulio Ceſare doveſſero eſſere Biſeſtili. Poi laſciando l'anno 2000. intercalare, fare queſti altri trè 2100. 2200. e 2300. parimenti Comuni, e queſti trè altri 2500. 2600. e 2700. dopò aver laſciato l'anno 2400. Biſeſtile, come pure l'anno 2800. e così degli altri in infinito. Queſti nella medeſima maniera, che come per l'Iſtituzione Giuliana, gli anni ſono Biſeſtili, dove i numeri ſono miſurati per 4. come 4. 8. 12. 16. e tutti gli altri Comuni. Coſi con queſta Riforma gli Anni de' Secoli, o di Centenne ſono Biſeſtili, dove i numeri poſſono eſſere preciſamente diviſi per 400. come 2000. 2400. 2800. 3200. e tutti gli altri Comuni, che non ſono miſurati da queſto numero.

CA-

CALENDARIO GREGORIANO, CORRISPONDENTE A DIVERSI ALTRI CALENDARJ.

GENNAJO.

Giorni del Cal. Gregor.	Lettera Domenicale	Calende	Aur. Nũ. di Giul. Ces.	Aur. Num. de' Padri.	Aureo Nũ. Alessãd.	Epatta		Giorni dell' Anno	Giorni del Cale. Giul.	Ore, e Minuti del levar del Sole.	Ore, e Minuti della lunghezza del Gior.	Ore, e Minuti del Mezzo Giorno.	Ore, e Minuti della Mezza Notte.	Luogo del Sole. ♑
1	A	Kal.	1	19	3		*	1	22	15.22	8.38	19.41	7.41	10.52
2	B	iv. Nõ.		8			xxix	2	23	5.20	8.40	9.4'	7.41	11.54
3	C	iii.Nõ.	9		11		xxviii	3	24	15.20	8.40	19.40	7.40	12.57
4	D	Pr.Nõ.	17	5	19		xxvii	4	25	15.18	8.42	19.39	7.39	13.59
5	E	Nonis					xxvi	5	26	15.18	8.42	19.39	7.39	15. 2
6	F	viii.Id.	6		8	25	xxv	6	27	15.16	8.44	19.38	7.38	16. 4
7	G	vii. Id.		13			xxiv	7	28	15.16	8.44	19.37	7.38	17. 6
8	A	vi. Id.	14	2	16		xxiii	8	29	15.14	8.46	19.36	7.37	18. 8
9	B	v. Id.	3		5		xxii	9	30	15.12	8.48	19.36	7.36	19.10
10	C	iv. Id.		10			xxi	10	31	15.12	8.48	19.36	7.36	20.12
11	D	iii. Id.	11		13		xx	11	1	15.10	8.50	19.35	7.35	21.14
12	E	Pri.Id.		18	2		xix	12	2	15. 8	8.52	19.34	7.34	22.16
13	F	Idib.	19	7			xviii	13	3	15. 6	8.54	19.33	7.33	23.13
14	G	xix. C.	8		10		xvii	14	4	15. 4	8.56	19.32	7.32	24.18
15	A	xviii.C		15			xxvi	15	5	15. 2	8.58	19.31	7.31	25.19
16	B	xvii.C.	6	4	18		xv	16	6	15. 0	9. 0	19.30	7.30	26. 2
17	C	xvi. C.	5		7		xiv	17	7	14.56	9. 4	19.28	7.28	27.22
18	D	xv. C.	13	12			xiii	18	8	24.54	9. 6	19.27	7.27	28.23
19	E	xiv. C.		1	15		xii	19	9	14.52	9. 8	19.26	7.26	29.24
														♒
20	F	xiii.C.	2		4		xi	20	10	14.50	9.10	19.25	7.25	0.26
21	G	xii. C.		9			x	21	11	14.48	9.12	19.24	7.24	1.27
22	A	xi. C.	10		12		ix	22	12	14.46	9.14	19.23	7.23	2.28
23	B	x. C.		17			viii	23	13	14.44	9.16	19.22	7.22	3.29
24	C	ix. C.	18	6			vii	24	14	14.42	9.18	19.21	7.21	4.30
25	D	viii. C.	7		9		vi	25	15	14.40	9.20	19.20	7.20	5.32
26	E	vii. C.		14			v	26	16	14.38	9.23	19.19	7.19	6.33
27	F	vi. C.	15	3	17		iv	27	17	14.34	9.26	19.17	7.17	7.34
28	G	v. C.	4		6		iii	28	18	14.32	9.28	19.16	7.16	8.35
29	A	iv. C.		11			ii	29	19	14.30	9.30	19.15	7.15	9.35
30	B	iii. C.	12		14		i	30	20	14.26	9.34	19.13	7.13	10.36
31	C	Pri. C.	1	19	3		*	31	21	14.28	9.36	19.12	7.12	11.37

FEBBRAJO.

Giorni del Calẽ. Greg.	Lettera Domenicale.	Calende	Aur. Nũ. di Giul. Ces.	Aureo Num. de' Padri	Aureo Num. Alessãd.	Epatta		Giorni dell' Anno.	Giorni del Calẽ. Giul.	Ore, e Minuti del Levar del Sole.	Ore, e Minuti della lunghezza del Giorno	Ore, e Minuti del Mezzo Giorno.	Ore, e Minuti della Mezza Notte.	Luogo del Sole. ♒
1	D	Calẽd.	9	8			xxix	32	22	14.22	9.38	19.11	7. 11	12.38
2	E	iv.Nõ.		16	11		xxvii	33	23	14.20	9.40	19.10	7. 10	13.39
3	F	iii.Nõ.	17	5	19		xxvii	34	24	14.18	9.42	19. 9	7. 9	14.40
4	G	Pr.Nõ.	6		8	25	xxvi	35	25	14.14	9.46	19. 7	7. 7	15.41
5	A	Nonis		13			xxiv	36	26	14.10	9.50	19. 5	7. 5	16.42
6	B	viii. Id.	14	2	16	xxv	xxiii	37	27	14. 8	9.52	19. 4	7. 4	17.42
7	C	vii. Id.	3		5		xxii	38	28	14. 6	9.54	19. 3	7. 3	18.43
8	D	vi. Id.		10			xxi	39	29	14. 2	9.56	19. 1	7. 1	19.43
9	E	v. Id.	11		13		xx	40	30	14. 0	10. 0	19. 0	7. 0	20.44
10	F	iv. Id.		18	2		xix	41	31	13.58	10. 2	18.59	6.59	21.44
11	G	iii. Id.	19	7			xviii	42	1	13.54	10. 6	18.57	6.57	22.45
12	A	Pri. Id.	8		10		xvii	43	2	13.52	10. 8	18.56	6.56	23.46
13	B	Idibus		15			xvi	44	3	13.48	10.12	18.54	6.54	24.47
14	C	xvi. C.	16	4	18		xv	45	4	13.46	10.14	18.53	6.53	25.47
15	D	xv. C.	5		7		xiv	46	5	13.42	10.18	18.51	6.51	26.48
16	E	xiv. C.		12			xiii	47	6	13.40	10.20	18.50	6.50	27.48
17	F	xiii. C.	13	1	15		xii	48	7	13.36	10.24	18.48	6.48	28.49
18	G	xii. C.	2		4		xi	49	8	13.34	10.26	18.47	6.47	29.49
														♓
19	A	xi. C.		9			x	50	9	13.32	10.28	18.46	6.46	0.49
20	B	x. C.	10		12		viiii	51	10	13.28	10.32	18.44	6.44	1.49
21	C	ix. C.		17	1		viii	52	11	13.26	10.34	18.43	6.43	2.49
22	D	viii.C.	18	6			vii	53	12	13.22	10.38	18.41	6.41	3.51
23	E	vii. C.	7		9		vi	54	13	13.20	10.40	18.40	6.40	4.50
24	F	vi. C.			14		v	55	14	13.16	10.44	18.38	6.38	5.50
25	G	v. C.	15	3	17		iv	56	15	13.12	10.48	18.36	6.36	6.51
26	A	iv. C.	4		6		iii	57	16	13.10	10.50	18.35	6.35	7.51
27	B	iii. C.		11			ii	58	17	13. 6	10.54	18.33	6.33	8.51
28	C	Pri.Ca.	12		14		i	59	18	13. 4	10.56	18.32	6.32	9.52

MARZO.

Giorni del Calẽ. Greg.	Lettera Domenicale	Calende	Aur. Nũ. di Giul. Ces.	Aureo Num. de' Padri	Aureo Num. Alessãd.	Epatta		Giorni dell' Anno	Gior. del Calẽ. Giulian.	Ore, e Minuti del Levar del Sole.	Ore, e Minuti della Lũghezza del Giorno	Ore, e Minuti del Mezzo Giorno.	Ore, e Minuti della Mezza Notte.	Luogo del Sole. ♓
1	D	Calẽd.	1	19	3		*	60	19	13. 0	11. 0	18.30	6.30	10.51
2	E	vi. Nõ.		8			xxix	61	20	12.58	11. 2	18.29	6.29	11.51
3	F	v. Nõ.	9		11		xxviii	62	21	12.54	11. 6	18.27	6.27	12.51
4	G	iv. Nõ.		16			xxvii	63	22	12.50	11.10	18.25	6.25	13.50
5	A	iii.Nõ.	17	5	19		xxvi	64	23	12.48	11.12	18.24	6.24	14.50
6	B	Pr.Nõ.	6		8	25	xxv	65	24	12.44	11.16	18.22	6.22	15.50
7	C	Nonis		13			xxiv	66	25	12.42	11.18	18.21	6.21	16.50
8	D	viii.Id.	14	2	16		xxiii	67	26	12.38	11.22	18.19	6.19	17.49
9	E	vii. Id.	3		5		xxii	68	27	12.34	11.26	18.17	6.17	18.49
10	F	vi. Id.		10			xxi	69	28	12.32	11.28	18.16	6.16	19.48
11	G	v. Id.	11		13		xx	70	1	12.28	11.32	18.14	6.14	20.48
12	A	iv. Id.		18	2		xix	71	2	12.26	11.34	18.13	6.13	21.48
13	B	iii. Id.	19	7			xviii	72	3	12.22	11.38	18.11	6.11	22.47
14	C	Pri.Id.	8		10		xvii	73	4	12.20	11.40	18.10	6.10	23.47
15	D	Idibus		15			xvi	74	5	12.16	11.44	18. 8	6. 8	24.46
16	E	xvii.C.	16	4	18		xv	75	6	12.14	11.46	18. 7	6. 7	25.45
17	F	xvi. C.	5		7		xiv	76	7	12.10	11.50	18. 5	6. 5	26.45
18	G	xv. C.		12			xiii	77	8	12. 6	11.54	18. 3	6. 3	27.44
19	A	xiv. C.	13	1	15		xii	78	9	12. 4	11.56	18. 2	6. 2	28.33
20	B	xiii. C.	2		4		xi	79	10	12. 0	12. 0	18. 0	6. 0	29.43
														♈
21	C	xii. C.		9				80	11	11.56	12. 4	17.58	5.58	0.42
22	D	xi. C.	10		12		ix	81	12	11.54	12. 6	17.57	5.57	1.41
23	E	x. C.		17	1		viii	82	13	11.50	12.10	17.55	5.55	2.42
24	F	ix. C.	18	6			vii	83	14	11.46	12.14	17.53	5.53	3.39
25	G	viii. C.	7		9		vi	84	15	11.44	12.16	17.52	5.52	4.38
26	A	vii. C.		14			v	85	16	11.40	12.20	17.50	5.50	5.37
27	B	vi. C.	15	3	7		iiii	86	17	11.38	12.22	17.49	5.49	6.36
28	C	v. C.			6		iii	87	18	11.34	12.26	17.47	5.47	7.35
29	D	iiii. C.					ii	88	19	11.33	12.28	17.46	5.46	8.34
30	E	iii. C.			14		i	89	20	11.28	12.32	17.44	5.44	9.33
31	F	Pri. C.			3		*	90	21	11.26	12.34	17.43	5.43	10.31

APRILE.

Giorni del Cal. Grego.	Lettera Domenicale	Calende	Aur. Nũ. di Giul. Ces.	Aureo Nũ. de' Padri.	Aur. Nũ. Alessãdrino	Epatta		Giorni dell' Anno.	Giorni del Calẽd. Giul.	Ore, e Minuti del Levar del Sole.	Ore, Min. della Lunghezza del Giorno.	Ore, e Min. del Mezzo Giorno.	Ore, e Minuti della Mezza Notte.	Luogo del Sole. ♈
1	G	Calẽd.	9	8			xxix	91	22	11.22	12.38	17.41	5.41	11.30
2	A	iv. No.		16	11		xxviii	92	23	11.18	12.44	17.39	5.39	12.29
3	B	iii.No.	17	5			xxvii	93	24	11.16	12.44	17.38	5.38	13.28
4	C	Pr.No.	16		19	25	xxvi	94	25	11.12	12.48	17.36	5.36	14.26
5	D	Nonis		13	8		xxiv	95	26	11.10	12.50	17.35	5.35	15.25
6	E	viii.Id.	24	2	16	xxv	xxiii	96	27	11. 6	12.54	17.33	5.33	16.23
7	F	vii. Id.	3		5		xxii	97	28	11. 2	12.58	17.31	5.31	17.22
8	G	vi. Id.		10			xxi	98	29	11. 0	13. 0	17.30	5.30	18.21
9	A	v. Id.	11		13		xx	99	30	10.56	13. 4	17.28	5.28	19.19
10	B	iv. Id.		18	2		xix	100	31	10.54	13. 6	17.27	5.27	20.18
11	C	iii. Id.	19	7	7		xviii	101	1	10.50	13.10	17.25	5.25	21.16
12	D	Pri.Id.	8				xvii	102	2	10.48	13.12	17.24	5.24	22.15
13	E	Idib.		15	15		xvi	103	3	10.44	13.16	17.22	5.22	23.13
14	F	xviii.C.	16	4	4		xv	104	4	10.40	13.20	17.20	5.20	24.11
15	G	xvii.C.	5		12		xiv	105	5	10.38	13.22	17.19	5.19	25.10
16	A	xvi. C.		12			xiii	106	6	10.34	13.26	17.17	5.17	26. 8
17	B	xv. C.	13	1	1		xii	107	7	10.32	13.28	17.16	5.16	27. 6
18	C	xiv. C.	2				xi	108	8	10.30	13.30	17.15	5.15	28. 4
19	D	xiii.C.		9			x	109	9	10.28	13.32	17.14	5.14	29. 3
														♉
20	E	xii. C.	10		12		ix	110	10	10.26	13.34	17.13	5.13	0. 1
21	F	xi. C.		17	1		viii	111	11	10.24	13.36	17. 2	5.12	0.59
22	G	x. C.	18	6			vii	112	12	10.20	13.40	17.10	5.10	1.57
23	A	ix. C.	7		9		vi	113	13	10.18	13.4	17. 9	5. 9	2.55
24	B	viii.C.		14			v	114	14	10.14	13.4	17. 7	5. 7	3.55
25	C	vii. C.	15	3	17		iv	115	15	10.12	13.48	17. 6	5. 6	4.51
26	D	vi. C.	4		6		iii	116	16	10. 8	13.5	17. 4	5. 4	5.49
27	E	v. C.		11			ii	117	17	10. 6	13.54	17. 3	5. 3	6.46
28	F	iv. C.	12		15		i	118	18	10. 2	13.58	17. 1	5. 1	7.44
29	G	iii. C.	1	19	3		*	119	19	20. 0	14. 0	17. 0	5. 0	8.42
30	A	Pri. C.		8			xxix	120	20	9.58	14. 2	16.59	4.59	9.40

CALENDARIO GREGORIANO, CORRISPONDENTE A DIVERSI ALTRI CALENDARJ.

MAGGIO.

Giorni del Cal. Gregor.	Lettera Domenicale	Calende	Aur. Nũ. di Giul. Ces.	Aur. Num. de' Padri	Aureo Nũ. Alessa.		Epatta	Giorni dell' Anno	Giorni del Cale. Giul.	Ore, e Minuti del Levar del Sole	Ore, Min. della Lunghezza del Giorno	Ore, e Minuti del Mezzo Giorno	Ore, e Minuti della Mezza Notte	♉ Luogo del Sole
1	B	Kal.	9		11		xxiix	121	21	9.54	14. 6	16.57	4.57	10.38
2	C	vi. Nõ.		10	19		xxvii	122	22	9.52	14. 8	16.56	4.56	11.34
3	D	v. Nõ.	17	5	4		xxvi	123	23	9.50	14.10	16.55	4.55	12.33
4	E	iv. Nõ.	6			25	xxv	124	24	9.46	14.14	16.53	4.53	13.31
5	F	iii.Nõ.		13			xxiv	125	25	9.42	15.18	16.51	4.51	14.28
6	G	Pr.Nõ.	14	2	16		xxiii	126	26	9.40	14.20	16.50	4.50	15.26
7	A	Nonis	3		5		xxii	127	27	9.38	14.22	16.49	4.49	16.23
8	B	viii.Id.		10			xxi	128	28	9.36	14.24	16.48	4.48	17.21
9	C	vii. Id.	11		13		xx	129	29	9.34	14.26	16.47	4.47	18.18
10	D	vi. Id.		18	2		xix	130	30	9.30	14.30	16.45	4.46	19.16
11	E	v. Id.	19	7			xviii	131	1	9.28	14.32	16.44	4.44	20.14
12	F	iv. Id.	8		10		xvii	132	2	9.26	14.34	16.43	4.43	21.11
13	G	iii. Id.		15			xxvi	133	3	9.22	14.38	16.41	4.41	22. 9
14	A	Pri. Id.	16	4	18		xv	134	4	9.20	14.40	16.40	4.40	23. 6
15	B	Idibus.	5		7		xiv	135	5	9.18	14.42	16.39	4.39	24. 4
16	C	xvii.C.		12			xiii	136	6	9.16	14.44	16.38	4.38	25. 1
17	D	xvi. C.	13	1	15		xii	137	7	9.14	14.46	16.37	4.37	25.58
18	E	xv. C.	2		4		xi	138	8	9.12	14.48	16.36	4.36	26.56
19	F	xiv. C.		9			x	139	9	9.11	14.49	16.35	4.35	27.53
20	G	xiii.C.	10		12		ix	140	10	9.10	14.50	16.35	4.35	28.51
21	A	xii. C.		17	1		viii	141	11	9. 8	14.52	16.34	4.34	29.48
22	B	xi. C.	18	6			vii	142	12	9. 6	14.54	16.33	4.33	♊ 0.45
23	C	x. C.	7		9		vi	143	13	9. 4	14.56	16.32	4.32	1.42
24	D	ix. C.		14			v	144	14	9. 2	14.58	16.31	4.31	2.40
25	E	viii. C.	15	3	17		iv	145	15	9. 0	15. 0	16.30	4.30	3.37
26	F	vii. C.	4		6		iii	146	16	8.58	15. 2	16.29	4.29	4.34
27	G	vi. C.		11			ii	147	17	8.56	15. 4	19.28	4.28	5.31
28	A	v. C.	12		14		i	148	18	8.54	15. 6	16.27	4.27	6.29
29	B	iv. C.	1	19	3		*	149	19	8.52	15. 8	16.26	4.26	7.26
30	C	iii. C.		8			xxix	150	20	8.50	15.10	16.25	4.25	8.23
31	D	Pri. C.	9	16	11		xxiix	151	21	8.48	15.12	16.24	4.24	9.20

GIUGNO.

Giorni del Calẽ. Greg.	Lettera Domenicale	Calende	Aur. Nũ. di Giul. Ces.	Aureo Nũ. de' Padri	Aur. Nũ. Alessãdrino		Epatta	Giorni dell' Anno	Giorni del Calẽd. Giul.	Ore, e Minuti del Levar del Sole	Ore, e Minuti della lunghezza del Gior.	Ore, e Minuti del Mezzo Giorno	Ore, e Minuti della Mezza Notte	Luogo del Sole ♊
1	E	Calẽd.	17	5			xxvii	152	22	8.48	15.12	16.24	4.24	10.17
2	F	iv. No.	6		19		xxvi	153	23	8.46	15.14	16.23	4.23	11.14
3	G	iii.No.		13	8	25	xxiv	154	24	8.44	15.16	16.22	4.22	12.11
4	A	Pr.No.	14	2	16		xxiii	155	25	8.44	15.16	16.22	4.22	13. 8
5	B	Nonis	3		5	xxv	xxii	156	26	8.42	15.18	16.21	4.21	14. 5
6	C	viii.Id.		10			xxi	157	27	8.42	15.18	16.21	4.21	15. 2
7	D	vii. Id.	11		13		xx	158	28	8.40	15.20	16.20	4.20	16. 0
8	E	vi. Id.		18	2		xix	159	29	8.40	15.20	16.20	4.20	16.57
9	F	v. Id.	19	7			xviii	160	30	8.39	15.21	16.19	4.19	17.54
10	G	iv Id.	8		10		xvii	161	31	8.38	15.22	16.19	4.19	18.51
11	A	iii. Id.		15			xvi	162	1	8.38	15.22	16.19	4.19	19.48
12	B	Pri.Id.	16	4	18		xv	163	2	8.38	15.22	16.19	4.19	20.45
13	C	Idib.	5		7		xiv	164	3	8.36	15.24	16.18	4.18	21.42
14	D	xiix C.		12			xiii	165	4	8.36	15.24	16.18	4.18	22.39
15	E	xvii.C.	13	1	15		xii	166	5	8.36	15.24	16.18	4.18	23.36
16	F	xvi. C.	2		4		xi	167	6	8.36	15.24	16.18	4.18	24.33
17	G	xv. C.		9			x	168	7	8.36	15.24	16.18	4.18	25.30
18	A	xiv. C.	10		12		ix	169	8	8.34	15.26	16.17	4.17	26.27
19	B	xiii.C.		17	1		viii	170	9	8.34	15.26	16.17	4.17	27.24
20	C	xii. C.	18	6			vii	171	10	8.34	15.26	16.17	4.17	28.21
21	D	xi. C.	7		9		vi	172	11	8.34	15.26	16.17	4.17	29.18
22	E	x. C.		22			v	173	12	8.34	15.26	16.17	4.17	♋ 0.15
23	F	ix. C.	15	3	17		iv	174	13	8.34	15.26	16.17	4.17	1.12
24	G	viii.C.	4		6		iii	175	14	8.34	15.26	16.17	4.17	2. 9
25	A	vii. C.		11			ii	176	15	8.36	15.24	16.18	4.18	3. 6
26	B	vi. C.	12		14		i	177	16	8.36	15.24	16.18	4.18	4. 3
27	C	v. C.	1	19	3		*	178	17	8.36	15.24	16.18	4.18	5. 9
28	D	iv. C.		8			xixx	179	18	8.36	15.24	16.18	4.18	5.57
29	E	iii. C.	9		11		xxiix	180	29	8.36	15.24	16.18	4.18	6.54
30	F	Pri. C.		16			xxvii	181	20	8.37	15.23	16.18	4.18	7.51

LUGLIO.

Giorni del Calẽ. Gre.	Lettera Domenicale.	Calende	Aur. Nũ. di Giul. Ces.	Aureo Num. de' Padri	Aureo Num. Alessãd.		Epatta	Giorni dell' Anno.	Giorni del Calẽ. Giu.	Ore, e Minuti del levar del Sole.	Ore, e Minuti della Lunghezza del Gior.	Ore, e Minuti del Mezzo Giorno.	Ore, e Minuti della Mezza Notte.	Luogo del Sole. ♋
1	G	Calẽd.	17	5	19		xxvi	182	21	8.38	15.22	16.19	4.19	8.48
2	A	vi.Nõ.	6		8	25	xxv	183	22	8.38	15.22	16.19	4.19	9.45
3	B	v. Nõ.		13			xxiv	184	23	8.38	15.22	16.19	4.19	10.42
4	C	iv.Nõ.	14	2	16		xxiii	185	24	8.40	15.20	16.20	4.20	11.39
5	D	iii.Nõ.	3		5		xxii	186	25	8.40	15.20	16.20	4.20	12.36
6	E	Pr.Nõ.		10			xxi	187	26	8.42	15.18	16.21	4.21	13.33
7	F	Nonis	11		13		xx	188	27	8.42	15.18	16.21	4.21	14.30
8	G	viii. Id.		18	2		xix	189	28	8.44	15.16	16.22	4.22	15.27
9	A	vii. Id.	19	7			xviii	190	29	8.44	15.16	16.22	4.22	16.24
10	B	vi. Id.	8		10		xvii	191	30	8.46	15.14	16.23	4.23	17.22
11	C	v. Id.		15			xvi	192	1	8.48	15.12	16.24	4.24	18.19
12	D	iv. Id.	16	4	18		xv	193	2	8.48	15.12	16.24	4.24	19.16
13	E	iii. Id.	5		7		xiv	194	3	8.50	15.10	16.25	4.25	20.13
14	F	Pri. Id.		12			xiii	195	4	8.52	15. 8	16.26	4.26	21.10
15	G	Idibus	13	1	15		xii	196	5	8.54	15. 6	16.27	4.27	22. 7
16	A	xvii.C.	2		4		xi	197	6	8.56	15. 4	16.28	4.28	23. 4
17	B	xvi. C.		9			x	198	7	8.58	15. 2	16.29	4.29	24. 1
18	C	xv. C.	10		12		viiii	199	8	9. 0	15. 0	16.30	4.30	24.58
19	D	xiv. C.		17	1		viii	200	9	9. 2	14.58	16.31	4.31	25.55
20	E	xiii. C.	18	6			vii	201	10	9. 4	14.56	16.32	4.32	26.52
21	F	xii. C.	7		9		vi	202	11	9. 5	14.55	16.32	4.32	27.50
22	G	xi. C.		14			v	203	12	9. 7	14.53	16.33	4.33	28.47
23	A	x. C.	15	3	17		iv	204	13	9. 9	14.51	16.34	4.34	29.44
24	B	ix. C.	4	11	6		iii	205	14	9.10	14.50	16.35	4.35	♌ 0.41
25	C	viii.C.					ii	206	15	9.12	14.48	16.36	4.36	1.39
26	D	vii. C.	12	19			i	207	16	9.14	14.46	16.37	4.37	2.36
27	E	vi. C.	1		3		*	208	17	9.16	14.44	16.38	4.38	3.33
28	F	v. C.		8			xxix	209	18	9.18	14.42	16.39	4.39	4.30
29	G	iv. C.	9	16	11		xxiix	210	19	9.20	14.40	16.40	4.40	5.28
30	A	iii. C.		5	19		xxvii	211	20	9.22	14.38	16.41	4.41	6.25
31	B	Pri.Ca.	17				xxvi	212	21	9.26	14.34	10.43	4.43	7.23

AGOSTO.

Giorni del Cal. Grego.	Lettera Domenicale	Calende	Aur. Nũ. di Giul. Ces.	Aureo Num. de' Padri	Aureo Num. Alessãd.		Epatta	Giorni dell' Anno	Gior. del Cale. Giulian.	Ore, e Minuti del levar del Sole.	Ore, e Minuti della Lunghezza del Gior.	Ore, e Min. del Mezzo Giorno.	Ore, e Minuti della Mezza Notte.	Luogo del Sole. ♌
1	C	Calẽd.	6	13	8	xxv	xxiv	213	22	9.28	14.32	16.44	4.44	8.20
2	D	iv. Nõ.	14	2	16		xxiii	214	23	9.30	14.30	16.45	4.45	9.18
3	E	iii.Nõ.	3		5		xxii	215	24	9.34	14.26	16.47	4.47	10.15
4	F	Pr.Nõ.		10			xxi	216	25	9.36	14.24	16.48	4.48	11.12
5	G	Nonis	11		13		xx	217	26	9.38	14.22	16.49	4.49	12.10
6	A	viii.Id.		18	2		xix	218	27	9.40	14.20	16.50	4.50	13. 7
7	B	vii. Id.	19	7			xviii	219	28	9.42	14.18	16.51	4.51	14. 5
8	C	vi. Id.	8		10		xvii	220	29	9.46	14.14	16.53	4.53	15. 2
9	D	v. Id.		15			xvi	221	30	9.50	14.10	16.55	4.55	16. 0
10	E	iv. Id.	16	4	18		xv	222	31	9.52	14. 8	16.56	4.59	16.58
11	F	iii. Id.	5		7		xiv	223	1	9.54	14. 6	16.57	4.57	17.55
12	G	Pri.Id.		12			xiii	224	2	9.56	14. 4	16.58	4.58	18.53
13	A	Idibus	13	1	15		xii	225	3	9.58	14. 2	16.59	4.59	19.50
14	B	xix. C.	2		4		xi	226	4	10. 0	14. 0	17. 0	5. 0	20.48
15	C	xviii.C		9			x	227	5	10. 2	13.58	17. 1	5. 1	21.46
16	D	xvii.C.	10		12		ix	228	6	10. 6	13.54	17. 3	5. 3	22.43
17	E	xvi. C.		17	1		viii	229	7	10. 8	13.52	17. 4	5. 4	23.41
18	F	xv. C.	18	6			vii	230	8	10.12	13.48	17. 6	5. 6	24.39
19	G	xiv. C.	7		9		vi	231	9	10.14	13.46	17. 7	5. 7	25.37
20	A	xiii. C.		14			v	232	10	10.18	13.42	17. 9	5. 9	26.35
21	B	xii. C.	15	3	17		iiii	233	11	10.20	13.40	17.10	5.10	27.32
22	C	xi. C.	4	11	6		iii	234	12	10.24	13.36	17.12	5.12	28.30
23	D	x. C.					ii	235	13	10.26	13.34	17.13	5.13	29.28
24	E	ix. C	12	19	14		i	236	14	10.28	13.32	17.14	5.14	♍ 0.26
25	F	viii. C.	1		3		*	237	15	10.31	13.29	17.15	5.15	1.24
26	G	vii. C.		8			xxix	238	16	10.34	13.26	17.17	5.17	2.22
27	A	vi. C.	9		11		xxiix	239	17	10.38	13.22	17.19	5.19	3.20
28	B	v. C.		16	19		xxvii	240	18	10.40	13.20	17.20	5.20	4.18
29	E	iv. C.	17	5			xxvi	241	19	10.44	13.16	17.22	5.22	5.16
30	D	iii. C.	6		8	25	xxv	242	20	10.48	13.12	17.24	5.24	6.15
31	E	Pri.C.		13			xxiv	243	21	10.50	13.10	17.25	5.25	7.13

CALENDARIO GREGORIANO, CORRISPONDENTE A DIVERSI ALTRI CALENDARJ.

SETTEMBRE.

Giorni del Calē. Greg.	Lettera Domenicale	Calende	Aur. Nū. di Giul. Ces.	Aureo Num. de' Padri	Aureo Num. Alessād.		Epatta	Giorni dell' Anno	Giorni del Calē. Giu.	Ore, e Minuti del Levar del Sole	Ore, e Minuti della Lunghezza del Giorno	Ore, e Minuti del Mezzo Giorno	Ore, e Minuti della Mezza Notte	Luogo del Sole ♍
1	F	Calēd.	14	2	10		xxiii	244	22	10.54	13. 6	17.27	5. 27	8.51
2	G	iv.Nō.	3		5		xxii	245	23	10.56	13. 4	17.28	5. 28	9.11
3	A	iii.Nō.		10			xxi	240	24	11. 0	13. 0	17.30	5. 30	10. 8
4	B	Pr.Nō.	11		13		xx	247	25	11. 2	12.58	17 31	5. 31	11. 9
5	C	Nonis		18	2	—	xix	248	26	11. 6	12.54	17.33	5. 33	12. 5
6	D	viii. Id.	19	7			xviii	249	27	11.10	12.50	17.35	5. 35	13. 3
7	E	vii. Id.	8		10		xvii	250	28	11.12	12.48	17.36	5. 36	14. 4
8	F	vi. Id.		15			xvi	251	29	11.16	12.44	17.38	5. 38	15. 5
9	G	v. Id.	16	4	18		xv	252	30	11.18	12.42	17.39	5. 39	16. 5
10	A	iv. Id.	5		7	—	xiv	253	31	11.22	12.38	17.41	5. 41	17. 6
11	B	iii. Id.		12			xiii	254	1	11.26	12.34	17.43	5. 43	18. 6
12	C	Pri. Id.	13	1	15		xii	255	2	11.28	12.32	17.44	5. 44	19. 7
13	D	Idibus	2		4		xi	256	3	11.30	12 30	17.45	5. 45	20. 7
14	E	xviii.C.		9			x	257	4	11.32	12.28	17.46	5. 46	21. 8
15	F	xvii.C.	10		12	—	viiii	258	5	11.34	12.26	17.47	5. 47	22. 8
16	G	xvi. C.		16	1		viii	259	6	11.34	12 22	17.49	5. 49	23. 8
17	A	xv. C.	18	6			vii	260	7	11.40	12.20	17.50	5 50	24. 8
18	B	xiv. C.	7		9		vi	261	8	11 44	12.16	17.52	5. 52	25. 9
19	C	xiii. C.		14			v	262	9	11.46	12.14	17 53	5. 53	26. 9
20	D	xii. C.	15	3	17	—	iv	263	10	11.50	12.10	17.55	5. 55	27. 9
21	E	xi. C.	4	11	6		iii	264	11	11.54	12. 6	17.57	5. 57	28. 9
22	F	x. C.			14		ii	265	12	11.56	12. 4	17.58	5.58	29. 9
														♎
23	G	ix. C.	12	19			i	266	13	12. 0	12. 0	18. 0	6. 0	0. 9
24	A	viii. C.	1	8	3		*	267	14	12. 4	11.56	18. 2	6. 2	1. 9
25	B	vii. C.	9	16	11		xxix	268	15	12. 6	11.54	18. 3	6. 3	2.59
26	C	vi. C.		5	19	25	xxviii	269	16	12.10	11.50	18. 5	6. 5	3.59
27	D	v. C.	17			xxv.	xxvii	270	17	12.14	11.46	18. 7	6. 7	4 59
28	E	iv. C.	6	13	8		xxvi	271	18	12.16	11.44	18. 8	6. 8	5.59
29	F	iii. C.	14	2			xxiv	272	19	12.20	11.40	18.10	6. 10	6.57
30	G	Pri.Ca.	—	—	—	—	xxiii	273	20	12.22	11.38	18.11	6. 11	7. 0

OTTOBRE.

Giorni del Cal. Gregor.	Lettera Domenicale	Calende	Aur. Nū. di Giul. Ces.	Aur. Num. de' Padri	Aureo Nū. Alessād.		Epatta	Giorni dell' Anno	Giorni del Cale. Giul.	Ore, e Minuti del Levar del Sole	Ore, e Minuti della Lunghezza del Giorno	Ore, e Min. del Mezzo Giorno	Ore, e Minuti della Mezza Notte	Luogo del Sole ♎
1	A	Kal.	3		16		xxii	274	21	12.26	11.34	18.13	6. 13	8.58
2	B	vi. Nō.		10	5		xxi	275	22	12.28	11.32	18.14	6. 14	9.57
3	C	v. Nō.	11		13		xx	276	23	12.32	11.28	18.16	6. 16	10.57
4	D	iv. Nō.		18	2		xix	277	24	12.34	11.26	18.17	6. 17	11.56
5	E	ii .Nō.	19	7		—	xviii	278	25	12.38	11.22	18.19	6. 19	12.56
6	F	Pr.Nō.	8		10		xvii	279	26	12.42	11.18	18.21	6. 21	14.54
7	G	Nonis		15			xxvi	280	27	12.44	11.16	18.22	6. 22	15.55
8	A	viii.Id.	16	4	18		xv	281	28	12.48	11.12	18.24	6. 24	15.54
9	B	vii. Id.	5		7		xiv	282	29	12 50	11.10	18.25	6. 25	16.54
10	C	vi. Id.		12		—	xiii	283	30	12.54	11. 6	18.27	6. 27	17.53
11	D	v. Id.	3	1	15		xii	284	1	12 58	11. 2	18.29	6. 29	18.54
12	E	iv. Id.	2		4		xi	285	2	13. 0	11. 0	18.30	6. 30	19.52
13	F	iii. Id.		9			x	286	3	13. 4	10 56	18.32	6. 32	20.52
14	G	Pri.Id.	10		12		ix	287	4	13. 6	10.54	18.33	6. 33	21.52
15	A	Idibus		17	1	—	viii	288	5	13.10	10 50	18 35	6 35	22.51
16	B	xvii.C.	18	6			vii	289	6	13.12	10.58	18.36	6. 36	23.50
17	C	xvi. C.	7		9		vi	290	7	13.16	10.44	18.38	6. 38	24.50
18	D	xv C.		14			v	291	8	13.20	10.40	18.40	6. 40	25.49
19	E	xiv. C.	15	3	17		iv	292	9	13.22	10.38	18 41	6. 41	26.49
20	F	xiii.C.	4		6	—	iii	293	10	13.26	10.34	18.43	6. 43	27.48
21	G	xii. C.		11			ii	294	11	13.28	10.32	18.44	6. 54	28.47
22	A	xi. C.	12	9	14		i	295	12	13.32	10.28	18.46	6. 46	29..8
														♏
23	B	x. C.	1		3		*	296	13	13.34	10.26	18.47	6. 47	0.45
24	C	ix. C.		8			xxix	297	14	13.36	10.24	18.48	6. 48	1.15
25	D	viii. C.	9		11	—	xxviii	298	15	13.40	10.20	18.50	6. 50	2.10
26	E	vii. C.		16	19		xxvii	299	16	13.42	10.18	18.51	6. 51	3. 7
27	F	vi. C.	17	5			xxvi	300	17	13.46	10.14	18.53	6. 53	4. 6
28	G	v. C.	6		8	25	xxv	301	18	13.48	10.12	18.54	6. 54	5. 9
29	A	iv. C.		13			xxiv	302	19	13.52	10. 8	18.56	6. 56	6. 0
30	B	iii. C.	14	2	16	—	xxiii	303	20	13.54	10. 6	18.57	6. 57	6.59
31	C	Pri. C.	3		5		xxii	304	21	13.58	10. 2	18.59	6. 59	7. 5

NOVEMBRE.

Giorni del Cal. Grego.	Lettera Domenicale	Calende	Aur. Nū. di Giul. Ces.	Aureo Num. de' Padri	Aureo Num. Alessād.		Epatta	Giorni dell' Anno	Gior. del Calē. Giulian.	Ore, e Minuti del Levar del Sole	Ore, Min. della Lunghezza del Giorno	Ore, e Minuti del Mezzo Giorno	Ore, e Minuti della Mezza Notte	Luogo del Sole ♏
1	D	Calēd.		10			xxi	305	22	14. 0	10 0	19. 0	7. 0	8.57
2	E	iv. Nō.	11		13		xx	306	23	14. 2	9.58	19. 1	7. 1	9.56
3	F	iii.Nō.		18	2		xix	307	24	14. 6	9.54	19. 3	7. 3	10.55
4	G	Pr.Nō.	19	7			xviii	308	25	14. 8	9.52	19. 4	7. 4	11.54
5	A	Nonis	8		10	—	xvii	309	26	14.10	9.50	19. 5	7. 5	12.53
6	B	viii.Id.		15			xvi	310	27	14.14	9.46	19. 7	7. 7	13.52
7	C	vii. Id.	16	4	18		xv	311	28	14. 18	9.42	19. 9	7. 9	14.51
8	D	vi. Id.	5		7		xiv	312	29	14.20	9.40	19.10	7 10	15.50
9	E	v. Id.		12			xiii	313	30	14.22	9.38	19.11	7.11	16.53
10	F	iv. Id.	13	1	15	—	xii	314	31	14.24	9 36	19.12	7.12	17.54
11	G	iii. Id.	2		4		xi	315	1	14 26	9.34	19.13	7.13	18.53
12	A	Pri.Id.		9			x	316	2	14.30	9.30	19.15	7.15	19.51
13	B	Idibus	10		12		ix	317	3	14.32	9.28	19.16	7.16	20.49
14	C	xviii.C		17	1		viii	318	4	14.34	9.26	19.17	7.17	21.48
15	D	xvii.C.	18	6		—	vii	319	5	14.38	9.22	19 19	7.19	22.47
16	E	xvi. C.	7		9		vi	320	6	14.40	9.20	19.20	7.20	23.40
17	F	xv. C.		14			v	321	7	14.42	9.18	19.21	7.21	24.49
18	G	xiv. C.	11	3	17		iiii	322	8	14.44	9 16	19.22	7.22	25.30
19	A	xiii. C.	4		6		iii	323	9	14.46	9.14	19 23	7.23	26.50
20	B	xii. C.		11		—	ii	324	10	14.48	9.12	19.24	7.24	27.50
21	C	xi. C.	12	19	14		i	325	11	14.50	9.10	19.25	7.25	28.50
22	D	x. C.	1		3		*	326	12	14.52	9. 8	19.26	7.26	29.51
														♐
23	E	ix. C		8			xxix	327	13	14.54	9. 6	19.27	7.27	0.52
24	F	viii. C.	9		11		xxviii	328	14	14.56	9. 4	19.28	7.28	1.54
25	G	vii. C.		16	19		xxvii	329	15	14.58	9. 2	19.29	7.29	2.55
26	A	vi. C.	17	5		25	xxvi	330	16	15. 0	9. 0	19.30	7.30	3.56
27	B	v. C.	6		8	xxv.	xxiv	331	17	15. 2	8.58	19 31	7.31	4.57
28	C	iv. C.		13			xxiii	332	18	15. 4	8.56	19.32	7.32	5.59
29	D	iii. C.	14	2	16		xxii	333	19	15. 6	8.54	19.33	7.33	7. 0
30	E	Pri.C.	3	10	5	—	xxi	334	20	15. 8	8.52	19.34	7.34	8. 1

DICEMBRE.

Giorni del Calē. Greg.	Lettera Domenicale	Calende	Aur. Nū. di Giul. Ces.	Aureo Nū. de' Padri	Aur. Nū. Alessādrino		Epatta	Giorni dell' Anno.	Giorni del Calēd. Giul.	Ore, e Minuti del Levar del Sole.	Ore, e Minuti della lunghezza del Gior.	Ore, e Minuti del Mezzo Giorno.	Ore, e Minuti della Mezza Notte.	Luogo del Sole ♐
1	F	Calēd.	11		13		xx	335	21	15.10	8.50	19.35	7. 35	9. 2
2	G	iv. No.		18	2		xix	336	22	15.12	8.48	19.36	7.36	10. 4
3	A	iii. No.	19	7			xviii	337	23	15.12	8.48	19.36	7. 36	11. 5
4	B	Pr.No.	8		10		xvii	338	24	15.14	8.46	19.37	7. 37	12. 6
5	C	Nonis		15		—	xvi	339	25	15.16	8.44	19.38	7.38	13. 7
6	D	viii. Id.	16	4	18		xv	340	26	15.16	8.44	19.38	7. 38	14. 9
7	E	vii. Id.	5		7		xiv	341	27	15.17	8.43	19.38	7. 38	15.10
8	F	vi. Id.	13	12			xiii	342	28	15.18	8.42	19.39	7. 39	16.11
9	G	v. Id.	1	1	15		xii	343	29	15.20	8.40	19.40	7. 40	17 12
10	A	iv. Id.	2		4	—	xi	344	30	15.22	8.38	19 41	7. 41	18.14
11	B	iii. Id.		9			x	345	1	15.22	8.38	19.41	7. 41	19.15
12	C	Pri.Id	10		12		ix	346	2	15.22	8.38	19.41	7. 41	20.17
13	D	Idib.		17	1		viii	347	3	15.24	8.36	19.42	7. 42	21.18
14	E	xix. C.	18	6			vii	348	4	15.24	8.36	19.42	7. 42	22.19
15	F	xviii.C	7		9	—	vi	349	5	15.24	8.36	19.42	7 42	23.21
16	G	xvii.C.		14			v	350	6	15.24	8.36	19.42	7. 42	24.22
17	A	xvi. C.	15	3	17		iv	351	7	15.24	8.36	19.42	7. 43	25.24
18	B	xv. C.	4		6		iii	352	8	15.26	8.34	19.43	7. 43	26.25
19	C	xiv. C.		11			ii	353	9	15.26	8.34	19.43	7. 43	27.27
20	D	xiii C.	12	19	14		i	354	10	15.26	8.34	19.43	7. 43	28.28
21	E	xii. C.	1		3	—	*	355	11	15.26	8.34	19.43	7. 43	29.30
														♑
22	F	xi. C.		8			xxix	356	12	15.26	8.34	19.43	7. 43	0.31
23	G	x. C.	9		11		xxviii	357	13	15 26	8.34	19.43	7. 43	1.34
24	A	ix. C.		16	19		xxvii	358	14	15.26	8.34	19.43	7. 43	2.37
25	B	viii.C.	17	5			xxvi	359	15	15.24	8.36	19 42	7. 42	3.40
26	C	vii. C.	6		8	25	xxv.	360	16	15.24	8.36	19.42	7. 42	4 42
27	D	vi. C.		13			xxiv	361	17	15.24	8.36	19.42	7. 42	5.44
28	E	v. C.	14	2	16		xxiii	362	18	15.24	8.36	19.42	7. 42	6.45
29	F	iv. C.	3		5		xxii	363	19	15.24	8.36	19 42	7. 42	7.47
30	G	iii. C.		10		—	xxi	364	20	15.22	8.38	19.41	7. 41	8.49
31	A	Pri. C.	11		13	19	xx.	365	21	15.22	8.38	19.41	7. 41	9.50

CALENDARIO EBRAICO.

E' questo compartito in XII. Mesi com' il nostro, con questa dif-
ferenza però, ch'il Novilunio è sempre presso loro il princi-
pio del Mese, chiamato *Neomenia*. Di questo leggonsi molte di-
stinzioni antecedentemente, dove abbiamo trovato dell' Anno E-
braico. Ondè quivi solo scriveremmo delle Feste, e Digiuni, chè
lo compongono.

Della Festa del Sabbato degli Ebrei.

IN somma venerazione, e sopra tutte l'altre Feste, tengono gli
Ebrei, il giorno del Sabbato, per esser tante volte nominato
nella Scrittura, e comandato sin dal principio della creazione,
nella *Genesi, al 2. cap.* e due volte nel Decalogo, e tant'altri luoghi.
La dove poi dichiarato, vieta si non far niun' opera; ma di rip-
posare. L'opere proibite son tutte ridotte da' Rabbini sotto trenta-
nove capi, con tutte le cose da essi derivanti. Li capi sono questi
Arare, Seminare, Mietere, far li Fascetti, Battere il grano,
Ventolarlo, Crivellare, Macinarlo, Burattare, Impastare, Cuo-
cere, Tosare, far Bianco, Pettinare, Filare, Lisciare, Ordire,
Tessere, Tingere, Legar, e Slegare, Cucire, Stracciar, Fabbricar, Rom-
pere, Batter con il martello, Cacciar Animali, Scannare, Scor-
ticare, Conciare, e Raschiar la pelle, Tagliarla, Scrivere, Can-
cellare, Rigare, Accender, & Ammorzare. Portar una cosa da
un luogo particolar al pubblico. Questi sono li capi, e tutte le al-
tre spezie di questi generi, come il Limare è derivativi da. Macina
re, perche l'un e l'altro è far d' un corpo più corpi. Il Squagliar,
ed il Fabbricare, perche ambi sono ridur molti corpi in uno, e così
d'ogn' altro, e tutto ciò vien osservato sottilmente per dichiara-
zione de' Rabbini, come, & in qual modo. Non possono accender,
ne ammorzar fuoco, come spiegasi nell' Ess. *cap. 35. Non succendetis*
ignem in omnibus habitaculis vestris diem Sabbathi, e però non toccano,
ne fuoco, ne legno infocato, ne accendono, ne ammorzano, ne
attizzano un lume. E dov' è freddo, e che non hanno Stufe scaldà-
te prima, se ponno aver uno non Ebreo, che gli accendi fuoco,
bene, se non lo preparano, che s'accenda da se, o stanno senza.
E però non cucinano cosa alcuna il Sabbato, ne fanno cucinare, ne
possono mangiar cosa cotta di Sabbato, ne arsa, ne colta, in quel
giorno. Non possono portar carica, e però non portano addosso
cosa che non sia di necessità del vestire, o legata, perche altri nea-
ti dicono, che sia carico, o peso. E così avvertono nelle concia-
ture delle Donne, de' Figliuolini, de' Servi, e d' Animali, essendo
scritto nel Decalogo, Essodo *cap. 20.* e nel Deuter. 5. *Non facies in eo*
quicquam operis tu, & filius tuus, & filia tua, servus, & ancilla, jumentum,
& advena. Non è lecito trattar in parlamento niun negozio, ne
prezzo di cosa, ne fermar niun ordine di comprar, ne vendere,
ne dar, ne aver, come dice Esaja *cap. 58. Si averteris a Sabbatho, dum*
non facies vias tuas, & c. ut loquaris sermonem. Non possono toccar, ne ma-
neggiar cosa di peso, ne istrumenti d'arti, o di cosa che non si possi far
il Sabbato. Non possono caminar più d'un miglio fuori della Città,
e Borghi, cioè 2000. braccia. Hanno poi molte cose proibito li
Rabbini; per maggior cautela di levar il negozio, e l'arti manua-
li, come il toccar danari; che è cagion d'ogni traffico, ne caval-
car, ne andar per barca, ne suonar Stromenti, ne lavarsi. Per
gl'amalati, in quanto a' mali, che s' aspetta a' Chirurghi hanno
ristretto molto i Rabbini; ma a' Fisici; quando il Medico lo
stima pericoloso, benche non molto, ò per una donna fresca
di parto, hanno dato licenza di far ogni cosa. Il Venerdì adun-
que, procura ciascuno provedersi di ciò, che li bisogna per il Sab-
bato, come della Manna, disse Mosè nell' Essodo 19. *Die autem se-*
xto parent, quod inferant. Et hanno per opera buona, prender larga-
mente ad onor della Festa, come in Esaja 58. *Et glorificaveris eum,*
& impiegarsi anco in persona, benchè in essercizj bassi ad onor
del Sabbato. Non si da principio il Venerdì ad opera, che non si
possi largamente finire innanzi sera, e come è poco men d' un ora
prima del tramontar del Sole, si mettono in caldo i cuocinari al me-
glio che si può per il giorno seguente, e si impone fine ad ogni
opera, & in molte Città, vi è chi grida, e fà intender, o dà segno
mez' ora prima che sia vicina l'ora del cominciamento della Festa,
perche si affrettino, e si spedischino d' ogni affare. Venute dun-
que le 23. ore del Venerdì, mez'ora prima incirca, che tramonti il
Sole, si intende commenciata la Festa, con tutte le dette proibizioni.
E le Donne sono tenute accender un lume in casa d' oglio, che s'
usa di quattro, o sei lucignoli almeno, che dura sin gran pezzo
della notte. Et apparecchiano la mensa con tovaglia bianca,
del pane, e sopra il pane un' altra tovaglia lunga, e stretta, che lo
cuopre, dicono per memoria della Manna, che così scendea co-
perta di sotto, e sopra di rugiada, & il Sabbato non piovea. Gli
Uomini molti sono, che a quell' ora si mutano di camiscia, e la-
vano le mani, e la faccia, & vanno alla Scuola, dove dicono il
Salmo 91. *Bonum est confiteri Domino*, e le orazioni solite, aggiognendo
nel nominar il Sabbato, e que' versi della Gen. c. 2. *Igitur perfecti sunt*
cœli, & terra. Et benedixit diei septimo. Poi và ciascheduno a casa
sua, e salutandosi, non si dice buona sera, ne il giorno, buon
giorno, se non sempre, buon Sabbat, ed i Padri benedicono i fi-
gliuoli, e li Maestri i discepoli, & alcuni dicono certi versi in lode
del Sabbato, secondo l'usanze, chi prima, e chi doppo il mangia-
re. Siedono a mensa & il padron di casa piglia una tazza di vino
in mano, e dice le predette parole del Genes. al 2. *Igitur perfecti sunt*
cœli, & terra. E ringrazia Dio, c' hà dato il precetto del Sabbato,
e benedice il vino, beve, e ne dà un poco a tutti i Commensali;
poi dice il Sal. 23. *Dominus regit me.* E benedice il pane, e dà a tut-
ti, e cenano ciascheduno, chi meglio può mangiar secondo il po-
ter suo, come nel resto del seguente giorno; poi si lavano le mani,
e si fa come di sopra si disse nel modo del mangiar a mensa.
Alcuni dicono dopo mangiato il Salmo 193. *Benedic anima mea*
Domino. La mattina seguente si levano più tardi degli altri giorni
e vanno alla Scuola, dove con molti Salmi, & orazioni appro-
priati alla lode del Sabbato, cantando con le orazioni solite cava-
no il Libro detto del Pentateuco, e leggono tutta quella parte,
che corre a sette persone, e poi si legge un luogo de' Profeti più
conforme alla lezione corrente, che si chiama *Aftarà*, e per lo più la
dice un fanciullo per esercitarlo. Poi levato il Libro, tenendolo in
braccio, si dà una benedizione a tutti gl'assistenti. E poi una bene-
dizione solenne al Principe di questo Stato, nella quale si prega
Dio, chè lo conservi in pace, dalle parole di Geremia, cap. 29.
Et quærite pacem civitatis ad quam transmigrare vos feci & orate pro ea ad Do-
minum, quia in pace illius erit pax vobis. Poi dicono un altra orazione,
chiamata *Mussaf*. Si fanno Prediche, e Sermoni, o la mattina, o
dopo mezzo giorno ne' luoghi a ciò deputati, conforme alla lezio-
ne del Pentateuco corrente, con detti de' Rabbini.

Dopo il vespro vanno alla Scuola, dove oltre l' orazioni
ordinarie, si aggiungne la commemorazione del Sabbato, e si
legge nel Pentateuco il principio della lezione della settimana
veniente. Usano procurar di far trè pasti, cioè mangiar trè
volte il Sabbato, una il Venerdì sera, e due volte il giorno, per
onorar la Festa. E lasciano tutto il giorno la tovaglia sopra la
mensa. La sera, quando sia ora di vedersi tre stelle mezane, è fini-
ta la Festa del Sabbato, & è lecito di far ogn'opera, come sia
principiata l'orazione della sera. Aggiungono all' orazione solita
della sera, un raccordo, che è distinto il Sabbato dalli giorni della
settimana, & il Sal 90. *Qui habitat in adjutorio Altissimi.* Ciascuno ve-
nendo a casa sua, accende un torchio, o un lume di duoi lucigno-
li almeno, e piglia una tazza di vino in mano, e delle specie odo-
rifere nell'altra, e dice alcuni versi de' Profeti di bene, e felicità,
come del Salmo 115. *Calicem salutaris accipiam* di Ester. c. 7. al fine, *Ju-*
deis autem nova lux. Salutandosi l' un l'altro quella sera, non dicono
buona sera, ma Dio vi dia buona Settimana.

Del principio del Mese, e dell' ordine, e nome de' Mesi, e del terzo decimo Mese degli Ebrei.

FAnno gl' Ebrei il loro mese secondo il giro della Luna, & ogni
29. giorni, e un terzo, è un mese, & ogni Novilunio è il prin-
cipio del mese. Già negl' antichi tempi, si soleva dalli Sanedrim,
cioè Giudici di Gerusalemme, mandar due testimonj, che come
vedeano la Luna fatta venivano, e riferivano, e li Giudici statui-
vano, e pubblicavano quel giorno capo di mese, & in questa guisa
si reggevano per far le Feste à gl' ordinati tempi. Ma dopo la ro-
vina del Tempio, si fà per computi, e conto. Et ogn'anno si fà il
Calendario, e Lunario, e si stampa, e per quello si governano,
nel sapper il far della Luna, e Plenilunio, e le 4. Stagioni, e le Fe-
ste, & ogn'altra simil cosa; & ora vi notano anco le Feste de' Cri-
stiani, per il governo del negozio. Il Capo del mese, che alle
volte è due giorni, cioè il fine dell'altro, e'l principio del seguen-
te, è giorno festivo dal libro de' Numeri c. 10. e perche si faceva
nuovo sacrifizio, come al c. 28. Ma non è proibito far opera, o nego-
zio alcuno, solo le Donne usano di non lavorare. Nelle orazioni,
si fà menzione d'esser quel giorno capo di mese, si dicono i Salmi
dal 112. sino al 117. si cava il libro del Pentateuco, e si legge a 4.
persone. Si aggiunge l'orazione *Mussaf*, dove si dice il Sacrifizio,
che quel giorno si faceva. Il Sabbato sera, dopo fatta la Luna, o
vero poi altra sera; come si vede la nuova Luna, si adunano insie-
me, e dicono una orazione a Dio Creator de' Pianeti, e rinovator
della Luna, & elevandosi verso il Cielo, pregano esser salvi da
ogni mal incontro, raccordano David, e salutandosi l' un l'altro si
partono. Li nomi de' Mesi son questi *Tisri, Hasshuan, Chislev, Te-*
ved, Scevat, Adar, Nissan, Iiàr, Sivan, Tamuz, Au, Elul,
l' ordine cominciando da Tisri, che è di Settembre. Per ugua-
gliar gl'anni Solari con i Lunari fanno ogni rivoluzione de 19.
anni, 7. anni di 13. mesi l'uno, ogni due, o trè anni uno, e si
chiama *Meubar*, e si raddoppia il mese di *Adar*, che suol esser trà
Febbrajo, e Marzo, e si fà Adar primo, & Adar secondo, qual
secondo si chiama Veadar.

Della Festa della Pasqua degli Ebrei.

ALli xv. del Mese di Nisan, che è per lo più d'Aprile, è il pri-
mo giorno della Festa della Pasqua, chiamata *Pesach*, qual è in
memoria dell'uscita d'Egitto; è comandata sette giorni, ma la
fanno otto quelli, che sono fuori di Gerusalemme, e Territorio,
per usanza antica, che così si faceva, quando non per conto, ma per
li Sanedrim si stabiliva il capo del mese. E' comandata nell'Essodo,
c. 12. & in molt' altri luoghi replicata, e con molta istanza rac-
comandata. I primi due giorni, ed i due ultimi è festa solenne,
che non si può far opera, ne negozio, quasi come il Sabbato, se
non, che è licito toccar fuoco, e cucinar, e portar da un luogo
all'altro. I quattro giorni di mezzo, è proibito solo il lavorare,
ma si toccano danari, e solamente si conoscono in certe cose dif-
ferenti. In tutti questi otto giorni, è proibito mangiare, tener in
casa, ne sotto il poter suo, pane levato, ne fermentato; ma solo
mangiar pane azimo, cioè non levato, dal cap. 12. dell' Essodo

15. 16. 17. *Septem diebus fermentatum non invenientur in domibus vestris, &c. omne fermentatum non comedetis, in cunctis habitaculis vestris edetis azyma, &c.* Per il che cominciano innanzi la Pasqua, con isquisita diligenza, e sottigliezza a levar di casa, e dal poter loro ogni cosa, e dove entri farina levita, o frementata, cercando per le case, e per ogni ripostiglio di nettar ben la casa, e biancheggiarla, e proveder masserizie da cucina, e da tavola tutte nuove, o di metallo rifucinate, e fregate, o dedicate da altro anno alla Pasqua solamente per non adoperar quegli otto giorni cosa dove sia stato pane. E perciò anco la sera avanti la vigilia della detta Festa, il padrone và cercando, per veder se trovasse qual cosa di pane per la casa. Alla cinque ore del seguente giorno si abbrugia del pane per segno di esser cominciata la proibizione delle cose frementate, con dir certe parole, che s'intenda esser estinto, ogni fremento del poter suo, se non con effetto, con l'animo, e deliberazione.

Provedono prima per far delle Azime, le quali chiamano *Mazzod*, che gli bastino per mangiar quegli otto giorni, avendo cura della farina sin dalla macina, che non si bagni, ne si riscaldi, che non venga a levarsi; ma nel farle impastano farina, & acqua, e fanno focaccie schiacciate, in diverse forme, e subbito mettono nel forno a cuocer, e serbano con molta nettezza, e pulizia, le quali mangiano per pane ne' giorni di Pasqua. Ne fanno anche con ova, e zucchero, per delicati, e per infermi; ma che non siano ne pure queste di levito, che chiamano *Mazzà Ascirà*, che vuol dir, Azima ricca. La vigilia della Pasqua, ch'è a' 14. di Nisan, cioè il giorno antecedente, usano i Primogeniti di digiunare, per memoria che Iddio la notte seguente percosse tutt' i Primogeniti dell'Egitto. La sera vanno all'orazione, e tornati a casa, si siedono alla mensa, la quale hanno già di giorno acconcia, ogn'uno più pomposa, che può. Ed in vece della cerimonia, che si faceva nel mangiar l'Agnello Pasquale, come nell'Esodo al cap. 12. dove in particolare è detto, *& edent, &c. & azimos panes, cum lactucis agrestibus &c.* hanno in un bacino preparato un poco d'Agnello, o Capretto, & Azime, & Erbe amare, come Appio, Indivia, o Lattuca, ed altro, per memoria della calcina, o creta, colla quale lavoravano a fabbricar nell'Egitto: e con tazze di vino, vanno dicendo certa narrativa, detta *Hagadà*, la qual contiene memoria della stragge, che patirono, e le maraviglie colle quali Iddio ne li sottrasse, lodando Dio di tanti ricevuti benefizj, e dicono il Sal. 112. ed i seguenti, detti *Hallel*, e cenano. E dopo cena seguono il rimanente de' detti Salmi, & altre lodi, e canti in detto proposito, e se ne vanno a dormire, e la seconda sera si fà lo istesso. Le orazioni della mattina sono come in tutte le Feste, aggiugnendo all'ordinario, cose appartenenti alla cagione di questa festività, colli Salmi predetti dal 112. fin 118. Si cava il libro del Pentateuco, e si legge a 5. nell'Esodo cap. 12. e ne' Sacrifizj che si facevano nella Pasqua, e ne' Nu. ca. 28. dicendoli poi nell'orazione aggiunta, detta *Mussaf*, e legge ne' Profeti del contenuto del Pentateuco detta *Astarà*, come nel Sabbato, e dopo mezo giorno, con raccordar la Festa; e si dà la benedizione al Principe, come il Sabbato. Et il medesimo si fà ne' due ultimi giorni; ma non però nelle ultime sere si fà alla mensa come nelle prime. All'uscita della detta Festa, fanno quella cerimonia, che si disse all'uscita del Sabbato, detta *Habdala*, con parole solamente, e ritornano a mangiar pan levito. Dalla 2. sera della detta Pasqua, cominciano a contar 49. giorni, fin alla Festa delle Settimane, che segue, come quando si offeriva quel fascetto di spiche d'orzo, che si chiamava Homer, che però lo chiamano contar *Homer*, così nel Levit. ca. 23. 10. & 15. *Numerabis ergo ab altero die Sabathi, in quo obtulisti manipulum primitiarum septem hebdomadas plenas, &c.* Et ogni sera dopo fatta la benedizione del precetto, dicono, oggi son tanti giorni dell'Homer. Sino alli 33. giorni di questi dell'Homer, usano un certo che di mestizia, come non sposar moglie, non tagliarsi abiti nuovi, non tosarsi i capelli, ne far pubbliche allegrezze, dicono perche in tal tempo, cioè dal secondo giorno di Pasqua in là fù una gran mortalità ne' Discepoli d'un grand'uomo, nominato Rabì Hachibà, di molte migliaja, & al 33. cessò, e questo giorno chiamano *Lag*, che vuol dir, trentatrè.

Della Festa delle Settimane, o Pentecoste.

IL cinquantesimo giorno del detto conto, che vien ad esser a' sei del mese di Sivan, è la Festa chiamata *Schiavuod*, cioè settimane, così detta perche si fà al fin di 7. settimane della Pasqua, numerate, come si disse di sopra. E' chiamata anco dalla Scrittura giorno di Primizie, perche si portavano ad offerir al Tempio le primizie de' frutti, come nel Deut. ca. 26. E' detto anco festa del miettere, perche si cominciava a miettere il grano. Però è comandato nell'Esodo cap. 23. nel Levitico c. 23. e ne' Nu. al 28. & altri luoghi con diversi nomi. Si fà questa in due giorni, i quali sono feriati, come nella Pasqua si disse, di non far ne negozio, ne opera come nel Sabbato, eccettuato il poter toccar fuoco, e cucinar, e portar da un luoco all'altro. Hanno per tradizione, che in tal giorno fosse data la Legge sopra il monte Sinai, come nell'Esodo cap. 20. si discrive. Però usano d'onorar le Scuole, ove si legge, e le proprie case, con rose, fiori, e ghirlande. Le orazioni al solito di simili Feste si cavano dal libro del Pentateuco, leggendo il Sacrifizio, che si faceva quel giorno, e l'Aftarà ne' Profeti, e la benedizione al Principe, e si fanno dopo il mezo giorno Prediche in lode della Legge. La sera finito il secondo giorno, fanno la ceremonie della *Habdalà*, come si disse all'uscita della Pasqua, per segno ch'è finita la Festa.

Del Capo d'Anno, e del Mese d'Esul.

FU disputa fra' Talmudisti quando avesse avuto principio il Mondo, alcuni dicevano da Nissam, il Marzo, che è la Primavera; altri da Tisri il Settembre, che è l'Autunno, e così fu concluso, che fosse stato nel Mese di Tisri, e che all'ora dovesse dirsi il principio dell'anno. Onde ancorche nella Sacra Scrittura fosse ordinato Nissan primo dell'anno, come nell'Esodo c. 12. *Mensis iste vobis principium mensium, &c.* e per quell'ordine si diceva Primo, Secondo, Terzo, sino a Adar, che veniva ad esser Duodecimo, ed ultimo mese, fù poi statuito Tisri per primo mese, e capo dell'anno. Il primo, e secondo giorno del mese di Tisri dunque, è Festa, detta *Ros asanà*, che vuol dir Capo d'anno, nel Levit. cap. 23. *Mense septimo, prima die mensis, erit vobis Sabathum*, è proibito il negozio, e l'opera, come nella Pasqua, e nella Festa delle Settimane si disse. E perche hanno per tradizione, che in tal giorno Iddio più particolarmente giudichi le operazioni de gl'Uomini, fatte nell'anno passato, & ordini ciò, che debba esser nell'anno a venire, quasi che essendo il natale del Mondo, rivegga minutamente gli avvenimẽti di quello. Però cominciano dal primo d'Elul, che è il mese antecedente, a raccordar la penitenza, ed in alcuni luoghi levarsi innanzi giorno a dir orazioni, e confessioni, e Salmi penitenziali. E molti digiunano, fanno penitenze, & elemosine, seguendo così fin al giorno del Perdono, che sono 40. giorni. Et il capo del mese di Elul si suona un corno per quello che più oltre si dirà. Ma queste cose almeno comunemente fanno la settimana avanti, e più poi la vigilia, cioè il giorno avanti della detta Festa, nel quale molti si lavano, si fanno battere, e disciplinare, detta da essi *Malcud*, dal Deut. c. 25. *Et plagarum modus ità dumtaxat, ut quadragenarium numerum non excedat*. La prima sera del detto capo d'anno, venenendo dalla Scuola dicono l'un l'altro, sii scritto in buon anno; e l'altro risponde, anco tu, & usano tenir sopra la mensa mele, e levito di pane, e diverse cose per segno di crescere, e d'aver anno dolce, e felice, ed altre cose, tutto a questo fine. La mattina, de' detti due giorni, vanno alla Scuola, molti vestiti di bianco in segno di mondizia, e di penitenza. Anzi molti vestono tra' Tedeschi l'abito, che si hanno preparato per esserle messo in morte; e ciò per contrizione; si fanno le orazioni più dell'ordinario, pregando per anno buono; e perdono de' peccati; si cava il lib. del Pentateuco, e si legge a cinque il Sacrifizio, che si faceva quel giorno ne' Numeri ca. 28. e si dice la Haftarà de' Profeti, e si dà la benedizione al Principe. Poi si suona un corno, che deve esser di Capro, certi fiati alcuni distesi, & alcun interrotti, in tutto trenta, come Levit. c. 23. e ne' Num. 28. *Die clangentibus tubis*. Dicono esser per intimorire, e raccordar il giudizio di Dio per indursi a penitenza. Poi dicono l'orazion aggiunta Mussaf, con molte cose appropriate al giorno di più, e si suona di nuovo il corno nel predetto modo. Et venuti a casa, e mangiato, si spende poi il resto del giorno nell'ascoltar Prediche, e cose divote, ed in tutto ciò sono simili ambedue i giorni. E la sera finisce la Festa Habdala, come si disse nell'altre Feste di sopra.

Del giorno del Perdono, detto Chipur.

SI seguita dopo li 2. giorni con levarsi innanzi l'alba, alle orazioni, e far penitenza, sino alli x. di esso mese di Tisri, nel qual decimo giorno è il digiuno delle perdonanze, chiamato *Ion Achipur*, ordinato nel Levit. ca. 23. *decimo die mensis hujus septimi dies expiationum erit, &c. affligetis animas vestras in eo, &c.* ed è proibito ogni opera, e negozio come nel Sabbato, e si digiuna senza mangiar, ne bere. Nella vigilia di esso solevano usar certa cerimonia con un gallo, attorniandolo al capo per cambio, e ciò chiamavano *Caparà*. Ma in Levante, ed Italia si è dismesso, come cosa riconosciuta senza fondamento, e superstiziosa. Quel giorno mangiano bene, dovendo seguir il digiuno, e molti si lavano nel Bagno, e si fanno disciplinare con le 39. staffilate, dette *Malcud*. Chi hà conscienza restituisce, se hà quel d'altri, chiede perdono a chi hà offeso, e perdona a chi ha offeso lui: fa elemosine, & in somma tutte quelle cose concernenti alla vera penitenza. Due, o tre ore avanti notte si và all'orazione del dopo mezo dì, e poi si viene a cena, e si finisce il mangiar prima del tramontar del Sole. Poi molti si vestono di bianco, o d'abiti mortorj, come di sopra; e senza scarpe, o scalzi se ne vanno alla Scuola, la qual'è illuminata in que' giorni di molti, e molti lumi d'oglio, e torchj di cera, e si dicono molte orazioni di penitenza, e confessioni, ciascuna Nazione, secondo la usanza; ma almeno dura 3. ore, e se ne vanno a dormire. La mattina all'Alba tutti tornano a Scuola, come si disse, ove stanno sin a notte, continovamente dicendo orazioni, per i peccati commessi. Sono queste divise in quattro, della mattina detta *Sciacrid*. L'aggionta detta *Musaf*. Il dopo mezo giorno detta *Milcà*, & verso la sera detta *Nebila*. A Sciacrid, e Mincà, si cava il libro del Pentateuco, e si legge la mattina a sei; nell'altra a tre si dice la lezione de' Profeti Aftarà. A Musaf si legge il Sacrifizio, e si rammenta quella gran solennità, che celebrava il magno Sacerdote, quando solo quel giorno in tutto l'anno gli era lecito entrar nel Santo de' Santuarj ad incensare, e sciegliere duo Capri, l'uno a Dio, l'altro *Hazazel*, tutto com'è descritto nel Levit. 2. 16. Venuta la notte, che si possano veder le Stelle, toccano il corno suonato il capo d'anno, per segno, ch'è finito il digiuno, & usciti dalla Scuola salutandosi l'un l'altro che per molt'anni vivano, benedicono la nuova Luna, & venuti a casa, e detta la Addala, rompono il digiuno con cibarsi.

Della Festa delle Frascate, o Tabernacoli.

Alli xv. del detto mese di Tisri, e la Festa della Frascate, Tabernacoli, o Capanne, che chiamato *Succod*. Per memoria, che dell'uscita d'Egitto nel Deserto albergavano in questo modo: Nel Levit. cap. 23. *Et habitabitis in umbraculis septem diebus, &c. qui in tabernaculis habitare fecerim, &c.* Per la qual cosa ciascuno fà in casa sua una di queste Frascate allo scoperto, coprendola di rami verdi d'arbore, con spalliere attorno, & abbellimenti come meglio può Molte sottigliezze sono ordinate da' Rabbini circa l'altezza, e larghezza, forma, e qualità di esse: e là dentro mangiano, bevono, ed alcuni dormono, e stanno quella parte del giorno, e notte che starebbono in casa gli otto giorni della Festa. Dura questa festa 8. giorni, cioè 7 giorni, ch'è comandata, & uno di più per antica usanza, & uno comandato per convocazione di più de' 7. nel libro de' Num. 29. *Dies quoque octavus erit celeberrimus, &c.* I due primi, & ultimi giorni, Festa solenne, e li cinque di mezo non tanto. Il modo delle orazioni, è come già si disse, con aggiugner dicerie in proposito della cagion della Festa; si dicono i Salmi da 112. a 118. detti Hallel, si cava il libro del Pentateuco, e si legge, e si dice la *Haftarà*, e si dà la benedizione al Principe, poi l'orazione aggionta detta *Mussaf*, nella quale si raicorda il Sacrifizio, che si faceva, dal libro de Numeri, c. 29. Il primo giorno 13. tori, il secondo dodeci, il terzo undeci, &c. che erano 70. in tutt' sette giorni, e l'ottavo un toro solo. Procurano aver una palma d'arbore de' Dattoli, e trè rami di Mirtella, e due di Salice, & un Cedro, qual deve esser perfetto, e legati li rami insieme, quando nelle Scuole nelle orazioni dicono quei Salmi predetti del Hallel, tenendo i rami nella mano destra, & il Cedro nella sinistra, avvicinandoli insieme li dimenano verso le quattro parti del mondo, & in sù, & in giù, Levit. c. 23. *Sumetisque vobis die primo fructus arboris pulcherrima, spatulasque palmarum, & ramos, &c.* & aggirano attorno quell' altaretto, o corridore, che è nella Scuola, ogni giorno una volta, dicendo certi Inni con que' rami, e cedri in mano, che così si faceva nel Tempio attorno l' Altare. Nel 7. giorno, chiamato *Osaanà rabbà*, pigliano appresso quei rami, altri rami di Salice, & aggirano 7. volte, e dicono il Salmo 28. *Afferte Domino filii Dei*, e fanno quel giorno alquanto de gli altri di mezo più solenne. L'ottavo, & ultimo giorno è chiamato *Simchà torà*, che vuol dire allegrezza per la Legge, perche si finisce di legger il Pentateuco conforme alla divisione fatta per ogni settimana. Si eleggono due per ogni Scuola, che sono chiamati Sposi della Legge, uno che legge il fine, detto *Cadan Torà*, l'altro che subbito ricomincia, detto *Cadan Berescid*, i quali fanno qualche segno d'allegrezza; e così in ogni Scuola, e tutto quel giorno è di giubilo.

Giorni de' Digiuni comandati, & volontarj.

Alli 17. di Tamuz, che è di Luglio fanno un Digiuno per memoria d'alcuni casi infelici, avvenuti quel dì alla Città di Gerusalemme, e perche in tal giorno furono da Mosè rotte le prime Tavole, avendo fatto Israel il Vitello d'oro. Tutti i Digiuni comandati ordinarj, si comminciano da una sera, e si stà senza mangiar, ne bere cosa alcuna, poco ne molto, sino all' altra sera all'uscir delle Stelle. La mattina nelle orazioni si aggiungono confessioni, e racconti mesti di quelle cose in quel giorno avvenute, e si cava il libro del Pentateuco, e si legge nell'Esodo, cap. 32. *Et orabit Moyses* & il dopo mezzo giorno nell'orazione di Minchà, si legge medesimamente, e si dic per Haftara in Esaia cap 55. *Quærite Dominum dū inveniri potest*. Dalli detti 17. di Tamuz, sino alli 9. di Au, che corrono tre settimane sono alcuni, che fanno qualche astinenza di non mangiar carne, o bever vino; ma non è di obbligo, e ciò fanno, perche tutti quei giorni sono stati infelici per Israel. Il dì delli 9. d'Au, è un'altro più grave digiuno, detto *Tisbà beau*, perche in quel medesimo giorno, la prima volta per Nabucodonosor, la seconda per Tito Imperator Romano, fù abbruggiato il Tempio nella presa di Gerusalemme. Cominciano dal giorno innanzi un ora prima che tramonti il Sole, o poco meno, a lasciar di mangiar, e bere, e così stanno sino alla seguente sera all' uscir delle stelle, vanno senza scarpe di cuojo, o scalzi, ne possono lavarsi. La sera nelle Scuole detta l'orazione ordinaria, siedono in terra, e leggono le Lamentazioni di Geremia, & il simile la seguente mattina con molte Lamentazioni aggiunte. E così stanno tutto il giorno mesti: e gl' è proibito ogni recreazione, ancor lo studiar nella Legge, se non Giob, Geremia, o simili letture malinconiche. Il Sabbato, che segue a questo digiuno poi, e chiamato *Naçamù*, che vuol dir di consolazione, perchè con legger per Haftarà in Esaia, capitolo 40. *Consolamini, consolamini popule meus*. Si vanno confortando dover sperar la restaurazione ancora di Gerusalemme, e del Tempio. Alli 3. de Tisri, che è il giorno dopò la Festa del Capo d'anno, digiunano da una sera all'altra all'ordinario. Perche in tal giorno fù ucciso Gadaltà, figliuolo di Achicam, come in Geremia c. 41. che solo era rimaso per sostegno del residuo d'Israel, & era uomo pio; e per esser giorni di penitenza si prende occasione di far commemorazionne di quel giusto, e digiunare, & è detto *Zom Gadalià*.

Segue poi alli x. di Tisri il digiuno del Perdono Chippur, del quale si è detto a luogo di sopra. Alli x. di Teved, che è di Dicembre, si digiuna all'ordinario, perche Nabucodonosor pose l'assedio in tal giorno a Gerusalem, che poi fù persa. Alli 13. Adar, che è di Marzo, il giorno innanzi la memoria del caso di Ester, detto *Purim*, digiunando all'ordinario, perche Ester digiunò in que' travagli, come nel suo libro si legge. Questi sono i Digiuni comandati: ve ne sono poi, che alcune Nazioni usano fare, come Tedeschi, dopo la Festa della Pasqua, e quella delle Frascate fanno trè digiuni, un Lunedì, un Giovedì, e l'altro Lunedì, dicono: per esser state le Feste antecedenti lunghe d'otto giorni, se forsi avessero comesso qualche trasgressione; e così la viglia del capo d'anno, & alcuni digiunano 'l giorno avanti d'ogni capo di mese. Se altro poi per particolar divozione, ò penitenza voglia digiunare, se non è per sogno, la sera avanti, prima che tramonti il Sole, dice, Io piglio sopra di me di digiunar dimani, e stà senza mangiar, ne bere da una sera all'altra, come si disse; e nella orazione aggionge un prego a Dio, che accetti il suo digiuno in vece di Sacrifizio.

Della Festa di Hanucà, o delle Candele.

Alli 25. di Chisleu, ch' è di Dicembre, fù ordinato da gli antichi Savj, che si faccia Festa di commemorazione 8 giorni, le 8. sere di essi si accenda la prima un lume, la seconda due, la la terza tre, la quarta quattro, sin otto. E ciò per una vittoria avuta da' Maccabei contro' Greci, che già erano entrati in Gerusalem, e nel Tempio, e profanotolo, E Jocatan, ed i figliuoli li cacciarono, e vinsero. E non vi essendo olio mondo, non contaminato per accender il Candelabro, d'ordinario, trovarono un vasetto sigillato, nel quale non v'era olio per accender, se non per una notte e durò miracolosamente per otto notte, e però ordinarono, che s' accendessero detti lumi, anche per l'impresa di Giudit contro di Oloferne, benche non fù nell'istesso tempo, come molti credono; ma per esser de' Maccabei, la ricordano all' ora. In questi 8. giorni, non è proibito il negoziar, ne far opera, ne vi è altra solennità, che de' detti lumi, e che nelle orazioni si aggiugne una laude per questa vittoria, & ogni mattina quei Salmi dal 112. detti Hallel, & il Salmo 29. *Exaltabo te Domine*, e qualche alterazione nel mangiare. Chiamavasi *Hanuca*, che vuol dir essercitazione, o inovazione, perche rinovarono l' esercizio del Tempio, che fù profanato.

Del Purim.

Alli 14. di Adar, ch'è di Marzo, è la festa di *Purim*, per memoria di quanto si legge nel libro d'Ester, che campò il popolo d'Israel da esser tutto esterminato per ordimento di Aman, & egli, e' figliuoli furono appiccati. Hà preso questo nome di *Purim*, da quello che nell'ultimo c. del detto libro d'Ester si legge. *Dies isti appellati sunt Purim*. Dura due giorni; ma solo il primo è solenne, l'antecedente giorno si digiuna, come di sopra si disse, & in niuno de due' predetti giorni è proibito operare, ne negoziare; ma però al primo di volontà si fà festivo. La prima sera si và alla Scuola, e dopo l' ordinarie orazioni, con ricordar solo lo scampo avuto all'ora da morte, si legge tutta l'Istoria, o libro d'Ester, qual tengono scritto in Bergamina in volume come il Pentateuco, e chiamasi *Meghillà*, cioè volume, & alcuni sentendo nominar li nomi di Amen, battono in segno di maledirlo. Lo stesso modo tengono nelle orazioni della mattina, come si legge nel Pentateuco, nell'Esodo, c. 17. *Venit autem Amàlech*. In quel giorno si fanno molte elemosine a' poveri publicamente, come si mandano presenti di cose da mangiare, ad ogni parente, & amico; & i Discepoli donano a' Maestri, e' Padroni a' Servi, e Maggiori a' Minorj. Si fanno molte allegrezze, feste, e conviti, come in Ester nell' ultimo cap. dice. *Essentque dies isti epularum, atque lætitiæ, & mitterent sibi invicem ciborum partes, & pauperibus munuscula largirentur*.

In particolare la seconda sera, ogn' uno si sforza far un pasto lauto il più che può, e mangiar, e bevere più del solito. Poi gl' amici vanno a trovarsi l'un l'altro facendosi ricevimenti, e feste, e bagordi. Il secondo giorno, non si fa tanta allegrezza, ne si legge altro; mà però si dimostra qualche segno di giubilo. Quando l'anno, è di tredeci mesi, che vi sono due Adar, come si disse, alli 14. del primo Adar si nomina Purim picciolo; ma però non si fà essenzialmente niuna cosa delle predette, si che non hà altro, che il nome.

CALENDARIO DE' GIUDEI
IN CUI SON NOTATE LE LORO FESTE, ED I GIORNI DE' LORO DIGIUNI;

Il Mese di Tisri è il primo nel Calendario,

Ed il primo giorno di questo Mese è chiamato il I. giorno dell' Anno, ancorche a riguardo delle Feste non sia se non il VII.

TISRI 30. *Giorni*

VII. dell'Anno Santo, che corrisponde

a SETTEMBRE, e ad OTTOBRE

Roths Shanath. 1. Primo giorno dell'anno si celebra la festa delle Trombette. *V. cap. 23. del Levit. e 19. de' Numeri.*
10. La Festa della Espiazioni, Digiuno. In questo giorno s'annunziava l'anno del Giubileo, allor che succedeva.
15. La Scenopegia, che durava 7. giorni, detta altrimenti Festa de' Tabernacoli.
Hosana Rabba. 21. Il Settimo della Scenopegia.
22. L'Ottavo.
23. La Dedicazione del Tempio di Salomone.

MARHESVAN 29. *Giorni.*

VIII. dell' Anno Santo, che corrisponde

ad OTTOBRE, e NOVEMBRE.

1. La Neomenia. Sacrificavansi due Vitelli, 1. Montone 7. Angnelli d'un anno senza alcuna macchia, con 3. Assaroni di farina per Vitello stemperata nell'oglio, 2. per i Montoni, ed 1. per Agnello, con mezzo hin di Vino per Vitello: la 3. parte d'un hin per Montone, e la 4. parte per ciascun Agnello, ed un Bue in olocausto.
6. Digiuni istituiti coll' occasione del Rè Sedecia, acciecato da' Caldei, e morte de' suoi Figliuoli.

KISLEU 30. *Giorni.*

IX. dell' Anno Santo, che corrisponde

a NOVEMBRE, e DICEMBRE

1. La Neomenia.
25. La Festa della Purificazione del Tempio da Giuda Macabeo.

THEBET, 29. *Giorni.*

X. dell'Anno Santo, che corrisponde

a DICEMBRE, e GENNAJO.

1. La Neomenia.
10. Digiuno stabilito in occasione degli approcci del Rè per l'assedio di Babilonia.

SHEBET, 30. *Giorni.*

XI. dell' Anno Santo, che corrisponde

a GENNAJO, e FEBBRAJO.

1. La Neomenia.
9. Festa in cui portavasi legna al Tempio per tutto l'anno; chiamata *Xilaphoria* sec. Gioseppe *l. 2. della guer. Giud.*
24. Digiuno per la Guerra, che tutte le Tribù fecero contro quella di Beniamin, che fù quasi del tutto distrutta.

ADAR, 29. *Giorni.*

XII. dell' Anno Santo, che corrisponde

a FEBBRAJO, e MARZO

1. La Neomenia
7. Digiuno per la morte di Mosè.
13. Digiuno di Ester.
14. Picciola Festa delle Sorti.
15. La Gran Festa delle Sorti, e la Dedicazione del Tempio di Zerobabel.

NISAN 30. *Giorni.*

I. dell'Anno Santo, che corrisponde

a MARZO, & APRILE.

1. Neomenia, Digiuno per la morte de' Figliuoli d'Aaron.
Facevasi provisione d'un Agnello per la Pasqua. Digiuno per la morte di Maria.
13. Apertura de' giorni degli Azimi.
14. La Pasqua. L'Agnello era immolato la sera di questo giorno.
16. Offerta delle nuove Spighe. Apertura del mietere. Si principiavano a contare da questo giorno i 49. giorni fino alle Pentecoste.
21. Settimo giorno della Pasqua.
22. Digiuno per la morte di Giosue. Dedicazione del Tabernacolo.

JAR, 29. *Giorni.*

XII. dell' Anno Santo, che corrisponde

ad APRILE, e MAGGIO,

1. La Neomenia.
10. Digiuno per la morte del Gran Sacerdote Heli, e per la presa dell' Arca.
29. Digiuno per la morte di Samuele.

SIVAN, 30. *Giorni.*

III. dell' Anno Santo, che corrisponde

a MAGGIO, e GIUGNO.

1. La Neomenia.
6. La Pentecoste.
13. La solennità dell'Ottava.
23. Digiuno per la Scisma delle X. Tribù sotto il Regno di Geroboam, le quali costumavano poi di portare le loro offerte in Gerusalemme.

TAMMO, 29. *Giorni.*

IV. dell' Anno Santo, che corrisponde

a GIUGNO, e LUGLIO.

1. La Neomenia.
17. Digiuno in memoria delle Tavole della Legge, rotte.

AB, 30. *Giorni.*

V. dell' Anno Santo, che corrisponde

a LUGLIO, & AGOSTO.

1. La Neomenia. Digiuno per la morte d'Aaron Sommo Sacerdote.
11. Digiuno per la distruzione del Tempio da' Caldei, e da' Romani molto tempo dopo in consimile giorno; e perche questo fù in cui lo stesso pronunziò, che i loro Padri non entrarebbero giammai nella Terra promessa.

ELUL, 29. *Giorni.*

V. dell' Anno Santo, che corrisponde

ad AGOSTO, e SETTEMBRE.

1. La Neomenia.
9. Digiuno per la morte di quelli, che avendo scoperto la Terra promessa, e nel voler digustar gl' Israeliti furono puniti di morte.

De' Martirologj, ad alcuni de' quali veridicamente conviene il Nome de' Calendarj de' Santi.

Significa questo nome *Martirologio*. Discorso appartenente a' Martiri, che trae la sua origine dal greco Μάρτυρ, λόγος, il quale altro non è ch'un Catologo, o Nota, che per antica istituzione di S. Clemente Papa spettava a' Notarj della Chiesa. Ma poi ne' più recenti Martirologj sono registrati di giorno in giorno, ne XII. Mesi divisi, non solo i Nomi de' Santi Martiri; ma anche de' Confessori, ed i Natali, la morte, e la translazione d' altri Santi. Diversi Martirologj apocrifi sono stati inventati, o col comento d' Eretici, o dall'indiscreto culto di qualche Cattolico, ch' eccettuaremmo nel Tomo M. della nostra Biblioteca Universale, sotto la voce *Martirologio*. Di questi parlando in S. Cipriano *in libro de Ba-*

ptisme, e S. Girolamo *de Scriptoribus Ecclesiasticis*, rifferiscono il *Martirologio* d'un certo Sacerdote Assiatico, il quale inventò varj comenti, ch'attribuiva a S. Paolo Appostolo; ma convinto di falsità, confessò il suo errore, quale fù dal proprio Offizio deposto da Gelasio Papa Romano; e nel Can. 63. nel Sesto Sinodo molti Atti, ed Istoria de' Santi furono dichiarati apocrifi. I Vescovi de' Greci nella visita delle loro Chiese, solevano diligentemente esaminare gli Atti de' Santi, che vi trovavano. Onde Balsamone nel predetto Canone 63. del Sesto Sinodo riferisce; che Niccolò Muzalo Vescovo trovò nella sua Visita la narrativa d'una certa Santa, favolosamente scritta, la quale fù di suo ordine subbito abbruciata. Beda nel suo Comentario dell'Evangelo di S. Marco, parlando del giorno della decollazione di S. Giovanni, fà menzione d'un *Martirologio* di S. Girolamo, c'hoggidì più non s'attrova. Poichè quello che D. Luca Dachery, Monaco Benedettino hà fatto stampare sotto il nome di S. Girolamo, non è di questo Santo. A riguardo del *Martirologio* di Beda, che noi abbiamo, sono stati riempiti diversi giorni, ch'erano vuoti, come si può provare coll'edizione, che M. Bouhier, Consigliere del Parlamento di Dion hà pubblicato. Usuardo, che pure ci hà dato un *Martirologio*, s'è servito di quello di S. Girolamo, e nel quale Beda aveva lasciato vacui molti giorni, senza alcun nome de' Santi. Perciò come detti giorni sono stati susseguentemente riempiti, e che nel *Martirologio* di Beda non v'è rimasto ne pure un giorno vacante, perciò queste addizioni sono state fatte dopo il tempo d'Usuardo. Non ostante lo stesso Usuardo ci testimonia nella sua Prefazione, che Floro pubblicò due edizioni del *Martirologio*, ch'è parte di quello, ch'è attribuito a S. Girolamo, e dell'altro di Beda, al quale fece molte aggiunte, riempendo alcuni di questi giorni; ma ne lasciò ancora un gran numero de' vuoti; poichè di 180. ch'erano vacanti non ne riempì, che 54. Abbiamo ancora un altro *Martirologio* più nuovo di questi, composto da Adone Vescovo di Vienna. Ma prima di lui Vandalberto ne pubblicò uno scritto in versi. Gio: Molano, c'hà fatto stampare il *Martirologio* d'Usvardo con note, v'hà aggiunto una Disertazione, nella quale tratta in generale di tutt' i Martirologj. Enrico di Valois hà pubblicato un'altra picciola Disertazione sopra il Martirologio Romano in particolare, ch'è impresso alla fine della sua edizione nella Storia Ecclesiastica d'Eusebio. Esamina questo le ragioni, che Rosvveid Gesuita ebbe di dar al pubblico, un *Martirologio* sotto il titolo di *Martirologio antico Romano*. Questo Padre s'è singolarmente appoggiato sù l'autorità del Baronio, e di qualche altro Scrittore di questi ultimi tempi, i quali hanno detto, che la Chiesa Romana, ebbe altre volte un *Martirologio* particolare, mentovato da S. Gregorio il Grande, e da Adone. Al contrario Valesio ci testimonia, che la Chiesa Romana non hà giammai avuto alcun *Martirologio* particolare, prima di quello, ch'è stato stampato per ordine di Sisto V. al quale Baronio vi hà fatto diverse aggiunte. *Nullum unquam fuisse proprium, ac peculiare Martyrologium Ecclesiæ Romanæ, ante illud quod jussu Sixti V. Pont. Max. editum est hoc titulo, & Baronii notationibus illustratum.* Suppone egli costantemente, che le più celebri Chiese hanno altre volte avuto de' Fasti, ne' quali erano scritti i nomi de' loro Vescovi, de' Martiri, e d'altri loro Santi. E veramente si trovano tuttavia di queste Chiese diverse Martirologi. Abbiamo il Martirologio della Chiesa Occidentale del Fiorentini. Il Martirologio Spagnuolo del Salazar. Il Germanico pubblicato da Matteo Federico Beckio. Il Gallicano di Andrea Soissia. Abbiamo un altro Martirologio di Francia delle Sante del P. Arturo, registrato nel suo Gineceo. Il Martirologio Siciliano d'Ottavio Cajetano. Quello della Chiesa di Milano, pubblicato con nuove annotazioni da Pietro Paolo Bosca nel 1695. Quello della Chiesa di Como, prodotto nel 1675. dal P. Lodovico de Tatis Somasco. Leggonsi ancora altri col nome di Menologio, come il Romano perpetuo dell'Abbate Carlo Bartolomeo Piazza, il Cisterciense dell'Enriquez, e tanti altri che noi abbiamo con attenzione raccolto nel nostro Studio. Ma questi più tosto devono chiamarsi *Calendarj*, che *Martirologj*. Valesio accorda che la Chiesa Romana ebbe un *Calendario* particolare di questa sorte, del quale se ne attrova un edizione d'Anversa. Attribuisce ancora una grand'antichità a questo *Calendario* Romano; ma nega che questi *Calendarj* siano veridici *Martirologj*, perche i *Martirologj* riguardano tutte le Chiese in generale, e sono composti di molti *Calendarj*. Per consolidare il suo sentimento, si serve dell'autorità d'Usuardo, ch'in una Lettera, diretta all'Imperatore Carlo il Calvo, c'hà posto nel suo Martirologio, fà il Catalogo de' *Martirolgj*, che sono stati avanti il suo, senza punto parlare di questo *Martirologio* della Chiesa Romana. Di più Beda nel suo Comentario sopra il cap. 6. di San Marco, cita il *Martirologio* di S. Girolamo, e non fà alcuna menzione del *Martirologio* Romano. M. Valois osserva nello stesso tempo, ch'il *Martirologio*, che Beda hà citato sotto il nome di San Girolamo, non è altrimenti di questo Santo; ma un Opera supposta, come sopra si disse. Baronio non ostante si fonda sopra l'autorità di S. Gregorio Papa, & Adone di Vienna, cerca mostrare, che la Chiesa Romana ebbe veramente un *Martirologio* ad essa particolare. S. Gregorio in una lettera diretta ad Eulogio Vescovo d'Alessandria, li asserisce, che v'era un libro, ov'erano scritti li nomi di quasi tutt' i Martiri, dov'era notata la morte, e distinta ne' giorni, ch'era successa, ne' quali quotidianamente li offeriva il Sagrifizio della Messa per onorare la loro memoria. Aggiugne che non trovava in questo libro il nome di quello c'haveva sofferto, ed il genere del suo Martirio; ma solamente il luogo, ove era stato martirizzato. Di sorte che si distingveva solamente, ch'in differenti Paesi, & in tal giorno vi sono stati Martiri.

Rosvveid Martyirol. Rom.] *Valois, Differt. de Mart. Rom.*

Calendario Astronomico.

FU questo da noi con sommo studio composto per l'Orizonte del Gran Globo Celeste di 45. piedi di circonferenza, che facessimo per quel Monarca in Parigi nel 1683. come spiega la sotto riportata Iscrizione, scolpita in lamina di bronzo, dorata a fuoco; e che al presente si trova collocato coll'altro Terrestre d'uguale grandezza nel Palazzo di Varsaglia, ambi onorati di pomposa Stanza, espressamente alzatagli da S. M. in quella sua Reggia abitazione. In ogn'uno de' giorni di questo Calendario abbiamo espresso una, o più osservazioni Astronomiche, fatte in diversi Secoli, tanto moderne, quanto antiche. Di modo chè non vi è comparsa di Cometa, di Fenomeno, di nuove Stelle, di gran Congiunzione, di Ecclisi cospicue, o altri portenti del Cielo, o celebri impressioni Meteoriche, che non vengino coll'istesso ordine registrate in dett'Orizonte; dal quale abbiamo noi formato un Tomo separato, che produremmo alle Stampe con altre Opere, se Dio ci darà vita, e non saremo divertiti dalle continuate angustie, che si disturbano, agli Autori (delle quali non ostante preghiamo da Dio il perdono. V. Epitome Cosmografica Coronelli lib. 2. cap. v. fol. 134. Vedi Privilegio di Lodovico XIV. di 4. Gennajo 1687. regist. nel principio del primo delli XIII. dell'Atlante Veneto, V. Palestra litteraria.

DEDICA DEL GLOBO CELESTE

A' l'Auguste Majestè

DE LOUIS LE GRAND,

L'Invincibile, l'Heureux, le Sage, le Conquerant.

CESAR CARDINAL

D'ESTREES

A' Consagrè ce Globe Celeste,

Ou toutes les Estoilles du Firmament,

Et les Planetes

Sont placèes au lieu mesme, ou elles estoint a la

Naissance de ce Glorieux Monarque,

Afin de conserver à l'Eternitè une

Image fixe de cette heureuse

Disposition, sous la quelle

La France a receu le plus grand

Present,

Que le Ciel ait jamais fait à la Terre.

MDCLXXXIII.

Cet Ouvrage a estè inventè, & achevè par le P. Coronelli Venitien.

Calendario delle gloriose Azioni di Lodovico XIV.

FU questo parimenti da noi fatto per il Globo della Terra, che accompagna il predetto Globo del Cielo, che viene spiegato nel Libro che pubblicassimo alle Stampe nel 1701. col Titolo. *Miroir pour Philippe Cinquieme Monargrè d'Espagne, contenant les Actions Heroiques de Louis le Grand son Grand Pere, presentè à leurs Majestes par le Pere Coronelli M. C.* Il contenuto di questo Calendario venendo espresso dall'Epistola al Lettore, che noi abbiamo stampato in detto *Miroir*, e nell'Iscrizione, all'accennato Globo Terrestro, stimiamo opportuno riportare seguentemente l'uno, e l'altro, nel medesimo Idioma Francese, nel quale gli abbiamo inserti, senza estendersi a maggiori prolissità.

Le Pere Coronelli Au Lecteur.

JAy fait à Paris suivant les ordres de son Eminence Monseigneur le Cardinal D. Estrèes jusque l'an 1683. deux Globes pour le Roy de 15. pieds de Diametrè, *non compris l'Horizon*; ce qui forme une tres grande Machine. Cependant malgrè la vaste etendue, & se pesanteur, elle est d'une si parfait equilibre, qu'on la tourne facilement de tous cotès, avec una seule main. Ces Globes ont estè peints par des plus habiles Gens de nostre siecle. Je les ay augmentès d'un grand nombres des Estoiles calculèes sur l'Epoque memorabile du 5. Septembre 1638. jour de l'heureuse Naissance de Sà Majestè, & enrichis de beaucoup d'observations Astronomiques, Geographiques, & Naturelles, que i ay tirèes des Scavants le plus celebres, & des Cabinets, des Ministres, & des Curieux.

Parmi les differentes eruditions dont ils sont remplis, des quelles je parleray ailleurs, i ay inventè celle de placer sur l'Horizon Terrestre les Actions glorieuses da Sà Majestè. Elles sont disposèes de manière, que repondent aux jours, qu'elles ont estè faites, qui sont representèes par le mesme Horizon, & que toutes ensemble forment une Annèe complete. A' cet Ouvrage je donne le Titre de MIROIR DE PHILIPPE V. parceque, en fixant ses jeux ce Grande Monarque, distinguerà, que pour glorieusement gouverner ses Rayaumes, il suffirà de suivre les Traces de LOUIS LE GRAND son Grand Pere. Et y joints a la fin les Dedicaces, que la dite Eminence a fait à S. M. tres Chestienne, des mesmes Globes, pour immortalizer une memoire si digne.

DE

DEDICA DEL GLOBO TERRESTRE.

A l' Auguste Majesté

DE LOVIS LE GRAND,

L' Invicible, l' Heureux, Le Sage, le Conquerant.
CESAR CARDINAL D' ESTRE'ES,
A' Consacre ce Globe Terrestre
Pour rendre un continuel hommage
A Sa Gloire, & a Ses Heroiques vertùs
En monstrant les Pays,
Ou mille grandes actions ont estè executées, & par Luy
mesme, & par Ses Ordres
A l'estonnement de tant de Nations, qu'il
auroit peu soumettre a Son Empire;
Si Sa moderation n' eust arresté le cours
de ses Conquetes,
Et prescrit des bornes à Sa valeur, Plus grande
encore, que Sa Fortune
MDCLXXXIII.

Cet Ouvrage a esté inventé, & achevé par le Pere Coronelli Venitien.

Calendario Perpetuo Sacro-Profano.

Fù questa la prima Opera da noi pubblicata alle stampe nella nostra età di anni 16. nel 1666. che noi inventàmmo per comodo della nostra Patria, della quale sin'a quest'ora ne sono state fatte XXXIX. Edizioni in varj tempi, e figure diverse, e pubblicate con titoli differenti. Ebbe quello dal Volgo di *Lunario del Frate*, *Protogiornale Veneto*; ed altri ancora, in cui si contengono le Feste Mobili, e Stabili, di precetto; di divozione, del Palazzo Ducale; del Patriarcale, e di Nunziatura. Le Chiese, ove si fanno Solennità, Perdoni, Indulgenze, Esposizioni del Ss. Sacramento; Processioni, Prediche, e Musiche, e dove sono Corpi Santi, e Reliquie più cospicue. Numero dell' Anime, che fà ciascuna Contrada, Scuole, o Confraternità di divozione, e Scuole d'Arti, Oratorj, Spedali, e Luoghi pii. Le ore del levar del Sole, di Terza, di Mezzo dì, &c. Modo di sapper il far della Luna. Mercati vicini alla Città. Fiere per lo Stato Veneto, & altrove. Giorni, che partono, & arrivano i Portalettere. Traghetti, e Barche, che conducono fuori di Città. Feste principali, che fanno i Greci, & Armeni, con molte altre notizie a commodo non tanto de' Veneti, quanto de' Forestieri.

Nell'edizione del 1701. vi abbiamo aggiunto una descrizione di Venezia assai compendiosa, che molto contiene, e dov'è la Serie di tutte le Patrizie Famiglie di questa inclita Dominante. E nell' edizione del 1705. perfezionandola molto, vi abbiamo corretti diversi errori, e vi abbiamo aggiunto la Stampa in rame di tutte le Armi Patrizie.

Quasi tutte le Città stampano ogn' anno il proprio Calendario, che indica le funzioni, che si fanno nelle medesime, oltre quelli, che si praticano da ogni Religione, e dalli Vescovi nelle loro Diocesi per l'Ordinazione principalmente del Divino Offizio, E sarebbe desiderabile, ch' in ogn' una si praticasse in ciò, quello che con tanto aggradimento, e servizio dell' Universale vien pubblicato ogn'anno con erudizioni diferenti, e profittevoli del tanto benemerito, ed esemplare Prelato Gio: Francesco Vescovo di Verona, vera idea della virtù, e bontà, e ben degno ritratto, del celebre gran Servo di Dio, di lui Zio, già Cardinale Gregorio Barbarigo Vescovo di Padova.

Serie Cronologica degli Autori sopra quali sono fondamentate le presenti nostre Tavole, che dimostra la prescelta di quelli devonsi fare da chi brama intraprendere ordinato lo Studio della Storia Ecclesiastica, e Civile. E' questa Serie in IV. Parti divisa. La Prima contiene la Scrittura Sacra, distinta, e disposta col metodo, che regolatamente devesi leggere. La Seconda abbracia la Cronologia degli Autori Ecclesiastici, nella quale abbiamo seguito la numerazione del Cardin. Bellarmino, e del P. Labbe, servendosi però anche de' lumi, raccolti da diversi. La Terza comprende gli Storici Greci più famosi, e le Quarta i Latini. D' ogn'uno di questi abbiamo rapportato compendiosamente il raguaglio della loro condizione, e della loro Opere: qual credito siansi queste acquistato tra' Letterati; l' Edizioni migliori, ch' in Paesi diversi sono di loro seguite, ed in che tempo: da chi comentate, corrette, accresciute di note, e quali siano le supposte, e le smarite. Il tutto diretto si per giustificare quanto abbiamo espresso nelle nostre Tavole Cronologiche, che per addittare Volumi, a' quali si può far riccorso, da chi desiderasse maggiori contezze, delle quali non sono capaci l' angustia, ed il fine delle predette nostre Tavole.

SCRITTURA SACRA.

Sotto il nome di *Sacra Scrittura* i Padri Ortodossi non altro hanno inteso universalmente, se non la parola di Dio scritta, che come tale a sempre custodita, e adoperata la Chiesa Cattolica, e che per distinguere dalla Dottrina, e Scritti degli Uomini a chiamato *Sacra, Santa*, e *Divina Scrittura*. La *Sacra Scrittura*, presa in questo senso, data, e raccomandata a tutti i Fedeli dall' autorità della Chiesa, vien detta *Canonica* perch' è riposta dalla Chiesa nel *Canone* de' Libri Sacri, e Divini; e come Sacra, e Divina proposta per Lezione, & Istruzione di tutti i Fedeli; anche perchè deve essere come *Regola*, e direttrice di tutti gli altri Scritti, e Scrittori; non sonando questa Parola *Canoni*, se non *Regola*.

Dunque chi sà in quante parti si divida la Parola di Dio scritta, e come tale ricevuta, e custodita dalla Chiesa, sà anche infallibilmente quali, e quante siano le parti legitime, e Canoniche della Scrittura Sacra. Per sappere poi in quante parti si divida la Parola di Dio scritta, la maniera più certa è consultare il *Canone*, che la Chiesa a formato de' Libri Sacri.

Questo *Canone* de' Libri Sacri anticamente fù steso, e descritto ne Canoni degli Appostoli *Can. ultimo*. Dal Concilio di Laodicea *Can. ultimo*. Dal Cartaginese terzo *cap.* 47. Dal Fiorentino *Instruct. Arm.* Da Innocenzio I. Epistola ad Exuper. Episcop. Tolos. e da Gelasio nel Decreto de Libris Canonicis; finalmente poi più pienamente dal Concilio Tridentino alla 4. Sess. le di cui parole si reciteranno qui fedelmente nel medesimo Idioma dell' Originale per riverenza di sì Sacrosanto Decreto, in cui si contano tutti i Libri, o Parti della Divina Scrittura, o Bibia, che sia, *Sacrorum Librorum indicem huic Decreto adscribendum censuit, ne cui dubitatio suboriri possit, quinam sint, qui ab ipso Synodo suscipiantur, sunt verò infrascripti. Testamenti veteris, quinque Moysi, idest Genesis, Exodus, Leviticus, Numeri, Deuteronomium, Josuè, Judicum, Ruth, quatuor Regum, Duo Paralipomenon, Esdræ primus, & secundus, qui dicitur Neemias, Tobias, Judith, Esther, Job, Psalterium Davidicum centum quinquaginta Psalmorum, Parabolæ, Ecclesiastes, Canticum Canticorum, Sapientia, Ecclesiasticus, Isaias, Jeremias cum Baruch, Ezechiel, Daniel, duodecim Prophetæ Minores, idest Osea, Joel, Amos, Abdias, Jonas, Micheas, Nahum, Abacuch, Sophonias, Aggæus, Zaccarias, Malachias, Duo Machabæorum primus, & secundus. Testamenti novi, quatuor Evangelia, secundum Mathæum, Marcum, Lucam, & Joannem, Actus Apostolorum à Luca Evangelista conscripti, quatuordecim Epistolæ Pauli Apostoli, ad Romanos, duæ ad Chorinthios, ad Galatas, ad Ephesios, ad Philippenses, ad Colossenses, duæ ad Thessalonicenses, duæ ad Timotheum ad Titum, ad Philemonem, ad Hebræus, Petri Apostoli duæ, Joannis Apostoli tres, Jacobi Apostoli una, Judæ Apostoli una, & Apocalipsis Joannis Apostoli*. Il Sacrosanto Concilio dopo avere numerati tutti i predetti Libri Sacri, e Divini, fulmina la pena della scomunica contra chiunque ardirà di non riceverli, e tenerli, e tali anche in qualsivoglia minima particella di essi, come e totali gli hà sempre tenuti, letti, & adoperati la Santa Chiesa Cattolica.

Per dimostrare qualsia la *Parola di Dio scritta*, e quali siano le parti legitime, e canoniche di essa, o della *Sacra Scrittura* oltre le prove del Canone della Chiesa, ve n' hà anche un altra assai convincente, & è la tradizione Appostolica, & Ecclesiastica, la quale altro non è che una fondata, e pia credenza della Chiesa, e de' Santi Padri da' nostri tempi sino a quelli degli Appostoli; argomento di sommo valore appresso tutti i Teologi, Istorici, e Polemici, e Ss Padri, i quali si sono sempre serviti di questa forte ragione, e stabiliti i dogmi della Chiesa, per rigettare le false opinioni degli Eretici, come può osservarsi in S. Agostino nelle sue Opere, e particolarmente nel libro 33. cum *Fastum Manichæum cap. 6.* In *Tertuliano libro 4. contra Marcionem. Rufino in Expositione Symboli Apostol. S. Girolamo Ep. ad Darda. Origine lib. adversus hæres per testimonio. di Eusebio lib. 6. hist. cap.* 18. *Cirillo Gerosolimitano Catechesi quarta, e Teodoreto in arg. Epistolæ ad Hebr.* dunque quelli saranno anche sicuramente Libri Divini, e per Canonici dovranno tenersi, che per tali saranno approvati dalla tradizione Appostolica, & Ecclesiastica.

I sopradetti Libri Sacri, e Canonici, notati nel Canone del citato Concilio si dividono in due Classi. Nella prima sono stabiliti tutti quelli, la tradizione de' quali a tutti è certa, e notissima; e però non v'a bisogno dimostrarla, negli Eretici la ricercano, ne' Cattolici idioti la desiderano. Nella seconda Classe sono collocati quegli altri Libri, de' quali la tradizione non pare sì certa, & a tutti nota, benche in verità sia tradotta a noi dagli stessi Appostoli.

Della prima Classe sono stimati essere del Vecchio Testamento. Il Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri, il Deuteronomio, Giosuè, i Giudici, Rut, i quattro de' Re', due de' Paralipomeni, il primo, e secondo di Esdra, Ester, Giob, il Salterio di David, le Parabole, l'Ecclesiaste, il Cantico de' Cantici, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, i dodeci Profeti Minori. Del Nuovo Testamento i notissimi Libri sono i quattro Evangelj, cioè di S. Matteo, S. Marco, S. Luca, e S. Giovanni, tredici Lettere di S. Paolo, cioè tutte, eccettuata la scritta agli Ebrei, la prima lettera di S. Pietro Appostolo, la prima di S. Giovanni.

Della seconda Classe poi, cioè della meno nota tradizione sono, del Vecchio Testamento sono i Libri di Tobia, di Giudit, della Sapienza, dell' Ecclesiastico, di Baruc con la seconda lettera di Geremia, i sette ultimi Capitoli di Ester, del libro di Daniello l' Inno de' tre Putti con l'orazione di Azaria, l'Istoria di Susanna: così l'Istoria di Belo, del Dragone, di Abacuc, & i due Libri de' Macabei. Del Nuovo Testamento sono, Parte dell'ultimo capitolo del Uangelo di S. Marco, e del ventesimosecondo di S. Luca, la particola del sudor sanguigno di Cristo, e dell' Angelo confortatore, il racconto dell' Adultera, nell'ottavo capitolo di S. Gio: il libro degli Atti degli Appostoli, la lettera a gli Ebrei di S. Paolo, la seconda di S. Pietro, seconda, e terza di S. Giovanni, quelle di S. Giacomo, e S. Giuda, e finalmente l'Apocalisse di S. Giovanni. Questi sono que' Libri, di quali la tradizione non è sì certa appresso e tutti, che sono stati qualche volta contrastati.

La Ragione, perche appresso de' alcuni, o maliziosi, o deboli si è dubbitato della tradizione di alcuni, è perche dagli Ebrei a' quali erano fidati i Libri Sacri, furono scancellati dal Canone della Sacra Scrittura, quelli i quali erano contrarj a' loro falsi dogmi, e così a poco a poco tali Libri levati dal Canone si negavano dagli Ebrei, e si ponevano in dubbio da' Cattolici più deboli, i quali non potevano, o non volevano usare altre diligenze a mantenere la verità, e a contradire agli Ebrei, & agli Eretici, i quali s' accordavano in ciò volontieri cogli Ebrei, cospirando tutti al medesimo fine; ondè osservò Teodoreto, che gli Ariani in tanto rigettavano la lettera di S. Paolo agli Ebrei, in quanto persistendo essa, e stimandosi Canonica, non poteva sussistere la loro Eresia contra la Consustanzialità del Verbo. *Cum enim non possent iis, quæ de Unigeniti Divinitate apertè dicta fuerant, resistere, ausi sunt totam Epistolam rejicere.* Così Teodoreto Arg. Ep. ad Hebr. Il simile asserisce S. Girolamo nel Proemio in Epist. ad Tit.; cioè questo essere sempre stato il costume degli Eretici di togliere dal Canone de' Libri Sacri tutto quello, ch'era contrario a' loro falsi dogmi. *Hæretici quidquid contrarium suo dogmati videretur, traserunt.* Il medesimo quasi sotto i medesimi termini scrisse Tertuliano de Prescript. *Hæresis non recipit quasdam scripturas.* In verità però la tradizione di questi Libri della seconda Classe, benche alquanto oscurata dalle fallacie degli Eretici, è non dimeno così certa, & infallibile al pari di quella de' primi, come antichissima, e portata a noi per mezo de' SS. Padri, e del consenso di tutta la Chiesa dal tempo degli Appostoli, come vedremo partitamente a libro per libro di tutti quelli, che furono controversi, anche da alcuni Cattolici, i quali stimarono, che qualcuno de' detti Libri fosse Ecclesiastico; ma non Divino.

Per osservar l'ordine del Tridentino. La prima di tutti si dimostra la tradizione del libro di Tobia, e di Giudit. Questo dalla Chiesa Cattolica fù sempre tenuto, e letto come libro Sacro, e Divino, e le di lui sentenze citate, & adoperate da' SS. Padri de' primi cinque Secoli della Chiesa per confermare i dogmi della Fede Cattolica.

S. Agostino poi nel lib. 2. de doctrina Cristiana *cap.* 8. conta fra i Libri Canonici insieme col libro di Tobia quello di Giudit. Così Alessandro I Epist. I. Judit *cap.* 9. & Psal. 125. Judith. *cap.* 16

Così S. Ilario conta frà i Libri della Legge il Libro di Giudit. Finalmente si aggiugne l' universale Concilio Niceno, il quale venera, e riceve come Scrittura Sacra, e Divina il libro di Giudit; al giudizio del quale Concilio si sottoscrive S. Girolamo nella Prefazione in Judith, e scrive così: *Quia hunc librum Judith S. Synodus Nicena in nostro Sacrarum Scripturarum legitur computasse, acquievis, &c.*

Si prova la tradizione del libro di Ester. Sopra di esso molti ebbero fede sospetta; ma la Chiesa è stata sempre solita di legger il 13. capitolo di questo libro il Mercoledì dopo la 2. Domenica di Quaresima, & il 14. nella Domenica ventesimaseconda dopo le Pentecoste. In oltre Alessandro II. per provare la Trinità cita il cap. 13. di Ester. Origene *Epist. ad Jul. Africanum* asserisce, che molti libri si hanno per Sacri, e Divini, benche non sieno riposti nel Canone degli Ebrei, tra' quali conta questo libro di Ester. Questo medesimo libro provano canonico S. Basilio *lib. contra Eunomium* 2. S. Gio: Crisostomo *homilia* 3. *ad Populum Antiochenum*. S. Ambrogio *lib.* 3. *de officiis, cap.* 15. S. Agostino *Epist.* 199. *ad Ediciam*. E finalmente il Sacrosanto Concilio di Trento *sess.* 4. *de libris Canonicis*, dopo la determinazione del quale non è più lecito di dubbitarne.

Il libro della Sapienza. Questo leggesi frequentemente dalla Chiesa, e si contiene nell'antica vulgata latina edizione, che sono i due segni d'esser canonico, secondo la regola assegnata dal sopra citato Concilio. Si prova anche Canonico dall' unanimo consentimento de' Ss. Padri. S. Dionigi Areopagita *de Divinis nominibus c.* 4. S. Cipriano *lib.* 1. *Epist.* 11. Origene *Epist. ad Rom. lib.* 7. *Gregorius Nazianzenus lib. de fide cap.* 7. *& Nissenus in tex. ex vet. test. cap.* 8. *Chrysostomus, Ambrosius, Augustinus, & alii primorum Ecclesiæ Saeculorum Patres, qui apud Hæreticos maximæ sunt authoritates, & fidei.* Finalmente si prova Divino, e Canonico questo libro della Sapienza; perche delle Sentenze di esso si serve l'Appostolo S. Paolo, scrivendo a gli Ebrei; & il Concilio Sardicense nella lettera enciclica, che scrive a tutti i Vescovi. E più perche il Concilio Toletano undecimo apertamente riconosce questo libro per Scrittura Sacra, e Divina.

Da gli Autori sopracitati non solamente si conosce, che Autore di esso è lo Spirito Santo; mà anche che lo Scrittore fù Salomone.

L'Ecclesiastico. Questo libro hà sempre costumato di leggere la Chiesa nelle feste de' Martiri, Confessori, e delle Vergini. Di più antichissimi Padri l'hanno ricevuto, e venerato per Sacro, e Divino, & hanno testificato, che scrittore d'esso è stato Salomone I Ss. Padri sono Anacleto I. Epist. 2. Eccl. 27. Evaristo I. Epist. 1. Eccl. 34. Sisto I. Epist. ad omnes Christi fideles Eccl. 36. Calisto I. Epist. 1. Eccl. 18. Clemente Alessandrino lib. 7. Strom. Eccl. 4. San Cipriano lib. 3. Epist. 10. Eccl. 11. S. Girolamo in Epist. ad Cor. c. 7. S. Agostino contra Priscillianistas, c. 11. Cirillo Alessandrino, S. Gregorio Magno, ed altri antichissimi; come può vedersi appresso il Cardinal Bellarmino, e Giulio Rugerio negli Opuscoli Teologici.

Il libro di Baruc con la lettera di Geremia. Del libro di Baruc la Chiesa Cattolica legge qualche parte nella solennità di Pentecoste. Oltre di che col testimonio di gravissimi, & antichissimi Padri si prova la tradizione di esso; tra' quali si contano Clemente Alessandrino lib. 2. Pedadog. c. 3. Grisostomo orazione quod Christus sit Deus. S. Agostino lib. 18. de Civitate Dei c. 33. Sisto I. Epist. ad omnes Christi fideles, S. Basilio lib. 4. contra Eunomium, Sant' Ambrogio l. 1. ad Gratianum. Tertulliano lib. adversus Gnosticos Epist. ser. Baruc. 6. S. Cipriano de Oratione Dominica Epist. Jer. Baruch. 6. Eusebio di Cesarea, Cirillo d' Alesandria, & altri de' primi Secoli, i quali si servono del libro di Baruc, e dell' orazione di Geremia, ed attestano essere Scrittura Sacra, e Divina.

Deve qui osservarsi, che alcuni chiamano il sopradetto libro di Baruc; altri poi di Geremia, & altri ora l' ascrivono a Baruc, & ora a Geremia, perche *Baruc* fù Scrivano, o Copista di Geremia, come si legge in Geremia al capo 36. ondè con fondamento il libro si attribuisce al Profeta Maggiore, e Maestro, ch'era Geremia, ora al Minore, o Scolaro, ch' era Baruc, il che poco importa, purche la tradizione provi, che sia Sacro, e Divino.

Si mostra la certa tradizione di quelle parti di Daniello, che qualche volta furono controverse.

E sono, l' Inno de' tre fanciulli. Questo si canta dalla Chiesa Cattolica, tutte le Domeniche dell' anno, Solennità, e nel Sabbato de' quattro tempi. E gravissimi Santi Padri attestano, che tale è stata la consuetutine antichissima della Chiesa, e sono Rufino *lib.* 2. *contra Hieronymum. Origine Epistola ad Julianum Africanum, S. Cipriano Serm. de lapsis* asserisce, essere Scrittura Divina. Così S. Grisostomo *hom. de tribus pueris. Homil. de Susana, homil.* 4. *ad Populum Antiochenũ*, & altri SS. Padri de' primi Secoli. *L'Istoria di Susanna*, altra particella controversa in Daniello. Questa si propone dalla Chiesa a leggersi nel Sabbato dopo la Domenica 3. di Quaresima. Oltre di che si prova per Scrittura Canonica dai seguenti SS. Padri, i quali altri si servono di essa come di Dottrina Sacra, altri attestano essere Divina. E sono S. Ignazio uomo Appostolico Epist. ad Magnesianos, Clemente Romano lib. 2. Constit. Apostolic. c. 55. Ireneo lib. 4. adversus hæreses cap. 44. Tertulliano lib. de Corona Militum, Origene in Evangel. Joannis tom. 20. Daniel 13. & Epistola ad Julianum Africanum. S. Ambrogio lib. 3. de Spiritu Sancto c. 7. & altri oltre S. Cerillo Gerosolimitano Catechesi 16. le di cui parole si rapportanno quì, perche spiegano la medesima Storia di Sussanna. *Hic Spiritus Sapientem efficit animam Danielis, ut juvenis ipse senum esset Judex; damnabatur Susanna modestissima tamquam impudica vindex erat nemo, quis enim adversaretur Principibus? adducebatur, jam in mortem jam erat in manibus lictorum, ecce adest auxiliator Paracletus Spiritus, qui omnem naturam intelligibilem sanctificat: Age inquit, Daniel puer, argue senes de peccatis juvenilibus, scriptum est enim: Suscitavit Deus Spiritum pueri junioculi; & per Decretum Danielis temperans illa, & innocens servatur.*

Le altre particole controverse sono: la Storia di *Belo* Idolo del Rè di i Persia, del *Dragone*, e del *pranzo d' Abacuc*. Il che tutto insieme si mostra per Canonico per le attestazioni de' seguenti SS. Padri, cioe d' Ireneo *lib.* 4. *adversus hæreses cap.* 11. Anacleto I. *Epist.* 1. Tertulliano *libro de Jejunio adversus Phisicos; & lib. de Idololatria.* S. Cipriano *Epist. de* 56. *Exhor. Mart.* Efrem siro *de Recta vitæ ratione Catech.* 14. Origene, Ambrogio, &, altri. Oltre di queste si autentiche attestazioni si aggiugne l'anticha consuetudine della Chiesa, che legge la Storia di dette verità nel Martedì dopo la quinta Domenica di Quaresima; da che restano per note e per Canoniche tutte le particelle di Daniello, già controverse.

Si mostra la tradizione de i due Libri 1. *e* 2. *de' Macabei.* Per la consuetudine antica della Chiesa, che legge di essi pubblicamente nel Sabbato dopo la Prima Domenica di Quaresima, e nelle Messe de' Defonti, e con un privilegio singolare, e come osserva S. Bernardo a soli questi Beati martiri consacra la medesima Chiesa il giorno festivo.

Questi due Libri sono provati Canonici anche per le allegazioni, che di essi fanno i SS. Padri antichi, come sono Origene in più luogi in *Epist. de Rom. cap.* 5. e nell' Omilia 2. *in Cantica Cantic. lib. de Exhort.* S. Cipriano, S. Gregorio Nazianzeno, S. Ambrogio, & altri. Mà più chiaramente S. Agostino, il quale frequentemente a favore di tali libri promulga la tradizione della Chiesa, & asserisce, essere Divini, e Canonici nel lib. 2. *contra Epist. Gaud. c.* 13. *nel lib. de Civit. Dei c.* 26. e nel lib. de *Cura pro mortuis c.* 1.

Mac. c. 12. Cassiodoro lib. 1. de Divinis lectionibus c. 6. Gio; Damasceno lib. 2. de Doctrina Christ. c. 8. Ser. de Defunctorum. Dal che resta provata la tradizione a favore del 1. cap. 2. de' Macabei, oltre l' essere essi annoverati nel Canone *de' Libri Sacri dal Concilio di Trento*.

Resta ora a provarsi la tradizione delle parti della Scrittura controverse, che spettano al Nuovo Testamento,

Frà le parti del Vangelo, stimate di tradizione meno nota, e meno incontrastabile n' è l' ultimo Capo del Vangelo di S. Marco, non tutto; ma da quelle parole *Surgens autem Jesus mane prima Sabbati* sino al fine, del quale una volta fù dubbitato, se fosse Sacro, e Divino, secondo che riferiscono S. Girolamo, & Eutimio.

Si prova esser Divino, e Canonico, perche la Chiesa lo legge pubblicamente ne' giorni solenni della Resurrezione, e dell'Ascensione; e si a nella Vecchia vulgata Edizione; oltre di che Ireneo fà menzione anche di questo capo, e lo attribuisce a S. Marco lib. 3. advers. hereses cap. 11. S. Atanasio raccogliendo la somma del Vangelo di S. Marco, spiegò anche queste parti controverse in Synopsi. S. Girolamo spiegò anche questo capo S. Agostino lib. 3. de consensu Evangelistarum cap. 24. dimostra, che questo capo è consentaneo con tutti gli altri detti degli Evangelisti. Gregorio I. in Evangeliorum. 21. & 29. e similmente il Venerabile Beda Comm. in Marc. cap. 16. riconoscono questo capo per Scrittura Sacra, e Canonica; come fà il Concilio di Cartagine celebrato ne tempi di S. Cipriano.

La altra parte controversa fù l'Istoria, colla quale si racconta, che Cristo sudasse Sudor Sanguineo, e che fosse confortato dal Angelo.

Secondo il testimonio che ne fanno i SS. Ilario, e Girolamo. lib. 10. de Trinitate il primo, e lib. 2. adversus Pelag. il 2. tuttavia *si prova* per Canonica per li due segni manifesti, che a di esser tale, cioè perche la Chiesa Cattolica la riceve per tale, e perche si a nella vecchia vulgata edizione. Per tale la riconoscono s. Atanasio lib. 6. de Beat. Filii Dei, s. Epifanio in Ancorato.. Cassiano col 9. c. 24. s. Agostino lib. 3. de consensu Evangelistarum 4. & altri.

Delle parti una volta controverse del Vangelo resta a mostrarsi la tradizione dell'Istoria della Dottrina Adultera, scritta da S. Giovanni al cap. 8. questa si legge della Chiesa il Sabbato avvanti la Domenica 4. di Quaresima. Per tale la ricevono i SS. Padri, cioè s. Ambrogio lib. 2. contra Pelagio s. Atanasio in Synopsi. S. Girolamo s. Agostino Tract. 33. in Joannem, e s. Cirillo Alessandrino ne' loro comentarj; spiegano questa Istoria colle altre parti di s. Gio. e come tale la contano.

Si prova la tradizione degli Atti Appostolici. Benche niun, particolarmente i Moderni abbia dubitato di questo libro, scritto da s. Luca, e però si riponga trà quelli della prima Classe della più nota, & indubitabbile tradizione; Nulladimeno perche s. Gio. Grisostomo in Act. Apostol. hom. 1. lo attesta appresso molti ambiguo, & incognito; e Tertulliano lib. de Præscriptonibus lib. 2. Const. lo suppone ripudiato da diversi, e paruto convenite riporlo frà i Libri della 2. Classe; de' quali la tradizione non è stata sempre nota, & incontrastabile. Si trova dunque Canonica colla tradizione de' primi Padri sino a i tempi di s. Gio. Grisostomo. Clemente Romano l. 2. Const.. Apost. c. 61. facendo menzione delle Divine Scritture da leggersi nella Chiesa, contra il libro degli Atti Apostolici s. Cipriano Epist. 68. ad Clerum, & Plebes in Hispania cosisten. & de unitate Ecclesiæ chiama gli Atti Apostolici Scrittura Divina. s. Cirillo Gerosolimitano Catechesi 4. s. Atanasio in Synopsi Sacræ Scripturæ psalm. Act. 13. facendo il Catalogo de' Libri Canonici, numerano gli *Atti degli Appostoli*.

La Scrittura più oppugnata di tutte le altre è stata la Lettera di s. Paolo agli Ebrei; perciò la tradizione di essa sarà da noi mostrata con più deligenza, e maggior numero di testimonj, che tutte le altre. I SS. Padri che la mostrano Canonica sono: s. Anacleto I. *Epist.* 2. Igino I. Epistola prima ad Cristifideles. S. Clemente Alessandrino riferito da Eusebio di Cesarea *lib. 5. Hist. Eccl. cap.* 11. s. Ilario *in psal.* 118. *Heb.* 3. Didimo lib. de Spiritu Sancto Hebr 1. s. Basilio homil. in psal. 14. Hebr. 12. s. Gregorio Nisseno de differentia, & Sypo. Heb. 1. S. Girolamo de terra promissionis Hebr. San Cirillo Alessandrino in Levit. l. 9. E più chiaramente mostrano la tradizione, che tal lettera sia Canonica, di essa hanno scritto s. Paolo Origene lib. 1. Periarcon, Hebr. 1. Epist. ad Julianum Africanum. & lib. 6. Hist. Eccl. cap. 19. s. Cirillo Gerosolimitano Catechesi 10. SS. Gregorio Nazianzeno in laudem Athanasij Hebr. 12. Teodoreto in arg. Epist. ad Hebr. e Leone I. Serm. de quadraginta Hebr. 11. con altri molti. *S'aggiugne*, che da tutti i Santi Padri, che fanno l'Indice de' Libri Sacri, vi si conta la lettera ad Hebræos di s. Paolo, come da Origene l. 6. Hist. cap. 19. da s. Cirillo Gerosolimitano in Catechesibus. da s. Athanasio in Synopsi Sacrar. Scriptur. da s. Epifanio contra Anomeos; da s. Agostino in 2. de Doctrina Christiana; da s. Gio. Damasceno in Libris Orthodoxe fidei. *Finalmente* questa lettera si legge per antica consuetudine della Chiesa; si hà nella vulgata latina edizione; & a il segno d'essere come le altre di s. Paolo Appostolo, ch'è solita salutazione, dalla quale pretese, che si conoscessero per sue lo stesso Appostolo, quando a' Tessalonicensi al cap. ultimo scrisse. *Salutatio mea manu Pauli, quod signum in omni Epistola scribo. Gratia Domini Nostri Jesu Christi cum omnibus vobis, Amen.*

Si prova la tradizione di quelle lettere, le quali trà le Sette Canoniche sono della seconda Classe de' libri Sacri.

La *Lettera* di S. Giacopo, numerata dalla Chiesa Cattolica come Scrittura Divina, e come tale di essa legge pubblicamente a' fedeli. Ne fanno attestazione i Ss. Padri de' primi Secoli, cioè San Dionigi Areopagita de Celesti Hier. c. 1. S. Anacleto I. Epist. 1. Jacobi c. 2. Alessandro I. Epist. 1. Jacobi S. Origene in Epist. ad Rom. lib. 4. Cornelio I. s. Cipriano. s. Efrem Siro, s. Gio. Grisostomo, S. Agostino, S. Ambrogio, & altri da vedersi ne gli Opuscoli Teologici di Giulio Rugerio. c. 15.

Si prova anche più chiaramente poiche nella numerazione, chè fanno de' libri Sacri, e Canonici i SS. Padri S. Cirillo Gerosolimitano *Cathechesi* 4. S. Atanasio *in Synopsi*, s. Gregorio Nazianzeno *lib. carm. S. Agost. de Doctrina Christiana c.* contano anche la lettera di San Giacopo, & il Concilio Milamitano riconosce per Autore di tal lettera il medesimo S. Giacopo.

La tradizione della 2. lettera di S. Pietro, che fù una volta controversa, si prova perche di essa legge pubblicamente la Chiesa, e la venera, come Scrittura Divina, di cui Autore riconosce S. Pietro. Per tale anche la mostrano i Ss. Padri Anacleto I. Epist. 3. Origene, S. Cipriano, Cornelio I. S Basilio, S. Ambrogio *in Epist. ad Timoth. c. 2.* L'Abbate Nilo 2. *Petr. 2. coll. 7. cap. 25.*

Si aggiugne a dette attestazioni, che tal lettera viene annumerata tra' i Libri Sacri, e Divini da i Santi Cirillo Gerosolimitano Catechesi 4. da S. Atanasio in Synopsi, da s. Gregorio Nazianzeno, da S. Agostino 2. de Doctrina Christiana c. 8. e da S. Gio. Damasceno *lib. 4. Orthodoxa fidei c.* 18. in occasione, che hanno fanno il Catalogo delle Divine Scritture.

La Seconda, e Terza lettera di S. Gio. parimente sono riposte tra' libri Sacri da' medesimi Ss. Padri ora citati. A questi si aggiungono le tradizioni di s. Dionigi Alesandrino lib. 2. de promissionibus, Clemente Alesandrino spiegò la 2. di S. Gio. e Didimo comentò la 2. e la 3. Ecumenico poi che scrisse ambedue nota i segni, da conoscerle per lettere di S. Gio. Finalmente il Concilio Cartaginese, celebrato nel tempo di S. Cipriano, cita le Sentenze di questa lettera, e la riconosce come di S. Giovanni.

Si prova finalmente la *tradizione* della lettera di Giuda Appostolo, ch' è l'ultima dell' Epistole Cattoliche controverse. Primo perche la Chiesa Cattolica la legge come tale pubblicamente a' fedeli. Secondo perche i sopradetti SS. Padri citati, cioè Cirillo Gerosolimitano, Atanasio, Gregorio Nazianzeno, Agostino, e Gio. Damasceno numerano questa lettera fra le Scritture Canoniche. Di più S. Girolamo Epistola *ad Paulinum* le conta tutte, e tutte senza differenza. Così con lui Ecumenio in *Epistolas Chatholicas*.

L' *Apocalissi* di S. Gio. ultimo della Divina Scrittura è parimente l'ultimo a provarsi Canonico per la tradizione antica della Chiesa. Tale lo provano le aperte sentenze de' SS. Padri antichissimi, San Dionigi Areopagita de *Eccles. Hierarchia c.* 4. Giustino Martire, Dialogo *cum Triphone Apocal.* 20. Clemente Alesandrino *in Ezechiel hom. 6. Apoc.* 8. Dionigi Alesandrino *in Levit. hom.* 4. S. Cipriano *lib. de Bono Patientiæ Apoc.* 79. s. Basilio *lib. 2. contra Eunomium Apoc.* 1. Gregorio Nazianzeno. S. Girolamo *in Epist. ad Galatas c. 2.* Cirillo Alesandrino *in Evangel. Jo. lib.* 6. Più chiaramente lo riconoscono per Canonico il Concilio Ancirano celebrato sotto l' Imperio di Diocleziano, al cui sentimento uniformano il proprio parere Origene, Atanasio Alesandrino in *Synop. Heresi* 76. s. Epifanio 2. *de Doctrina Christiana*, s. Damasceno *lib. 4. Orthodoxæ fidei c.* 18. e Rufino *in Symbolum Apostolorum*, i quali numerando i libri Sacri, e Canonici hanno fatta menzione dell'Apocalissi di S. Giovanni. Sopratutti di questa tradizione ci dà un celebre testimonio il Concilio Toletano IV. di cui per prova maggiore si adduranno quì le parole in proprj termini. *Apocalipsim multorum Conciliorum authoritas, & synodica Sanctorum Præsulum Romanorum decreta Joannis Evangelistæ esse præscribunt, & inter divinos libros recipiendum constituerunt; & quia plurimi sunt, qui ejus authoritatem non recipiunt, eorumque in Ecclesia Dei prædicare contemnunt, si quis deinceps aut eum non receperit, aut a Pascha usque ad Pentecosten millarum tempore non prædicaverit, excommunicationis sententiam habebit.* Et ecco provati per Canonici tutti i libri sacri della 2. Classe cioè le di cui tradizione non fù notissima, o appresso tutti sempre incontrastabile.

CRONOLOGIA

DEGLI AUTORI ECCLESIASTICI.

F*ilone d' Alessandria*, detto *Filone Ebreo*, che viveva nel primo Secolo, Filosofo Platonico si attacato à sentimenti di questo Filosofo, che dicesi per proverbio, *Aut Plato Philonem, aut Philo Platonem imitatur*. Fù spedito da' Giudei d' Alessandria verso l' anno 40. di Roma all'Imperatore Caligola, che lo trattò assai male, come si legge nella Relazione di questa sua Ambasciata sotto il titolo di *Discursus* contra *Flaccum*. Fece un altro Viaggio in Roma nell' Impero di Claudio. Fù allora che fece amicizia con s. Pietro, per la quale parla vantagiosamente de' Discepoli di San Marco, c' aveva in Alessandria. Egli spiega allegoricamente la Bibiae con molta eloquenza, si è molto difuso. La sua Morale si accosta molto à quella de' Cristiani. Abbiamo molte edizioni dalle sue Opere. Trovansi stampate in Greco in Parigi per Adriano Turnabo nel 1552. In Basilea in Latino nel 1561. In Colonia nel 1613. L' ultima è di Parigi del 1640 della versione di Sigismondo Galenio, e di qualche altro Sono queste divisa in tre parti. La 1. contiene Cosmopoetica. La II. Historica. La III. Juridica, seu Legalia. Sopra le quali hanno scritto *Guseppe* lib. 18. antiquit. c. 10.] *Clemente Alessandrino* lib. 1. Strom.] *Eusebio* lib. 2. Histor. c. 18. lib. 7. Præp. Evang. & in Chron. A. C. 34. 37. & 39.] *S. Girolamo* in Cat. Prol. in Marc. & alibi.] *Fozio* Cod. 103. 104. 105. *S. Epifanio*, *S. Agostino*, *Onofio*

Rufino, *Isidoro di Damiata*, *Teodoreto*, *Svida*, *Niceforo*, *Tritemio*, *Sisto Senese*, *Baronio*, *Bellarmino*, *Possevino*, *Serario*, *Petau*.

Le altre Opere di Filone sono, Vita Josephi, & Vita Morirsi, lat. *per P. Fr. Zinum Venetum 1575. in 8.*] De Genealogia Christi lat. cum Comm. Ioh. Annij. *Par. 1612.*] Antiquitatum Biblicarum liber, Lat. *Basileæ. 1550.*] Questiones, & Solutiones in Genesim, lat, *Ibid. & Paris. 1520*] Interpretatio Nominum Biblicorum, lat, *Basil. 1550.*] Liber de Mundo Gr. lat. per Budatum. *Ibid.*] Et Græce tantum. *Venet. 1495.*] Breviarium de Temporibus, lat. *in 4.*] Et cum Comment. Annij. *Vuitteb. 1612. in 8.*] Liber de Nobilitate, Gr. lat. & cum explicatione per H. Nehemium. *Bas. 1581. in 8.* Carmen Elegiacum in Laudem veræ Nobilitatis. *Ibidem*,] Liber de Judice, Grec. Lat. per L. Humpredum Basileæ 1559. in 8 & *Francofurti 1602. in 8.*] De Septenario Grecè edit. per D. Hœschelium. *Aug. Vind. 1614.*] Fragmenta duo, & Liber de Providentia. *Ibid.*] Opuscula finæ *viz. Quare quorumdam in Sacri* Literis mutata sunt Nomina; de Formatione Ævæ ex Adami latere, & utrinsque lapsa. Somniorum Isoseph, Pharaonis, Pincernæque, & Pistoris, allegorica expositio. Omnia Grecè cum Notis Hœschelii *Francof. 1587. in 8.*

Giuseppe Istorico, di sangue reale dalla parte della Madre, ch'era Macabea, e Mattia l'uno de' primi Sacrificatori di Gerusalemme, era suo Padre. Nato nel 37. di salute All'Imperat. Vespasiano predisce l'Impero. si trovò alla presa, che fece Tito di Gerusalemme, dopo la quale compose come testimonio occulare VII. Libri della Guerra Giudaica. Le Pensioni pubbliche, ch'ebbe sotto Domiziano, gli diedero modo di terminare gli XX. Libri delle Antichità Giudaiche, che principiano dalla creazione del Mondo sin all' Imp. di Nerone. Compose anche due Libri contro Appione Alessandrino, ch' era Gentile, nemico degli Ebrei. Un discorso dell'Impero della ragione, e dell' Martirio de' Maccabei, ch' è la più eloquente delle Opere di Giuseppe: ed un Trattato della sua Vita all' imitazione de' Grandi Uomini. Fozio Cod. 47. 76. asserisce, che Giuseppe scrive politamente, che alletta alla sua Lettura; e c' ha con molto giudizio abbellita la sua Istoria con descrizioni erudite. S. Girolamo lo chiama il Tito-Livio de' Greci. Ed Erasmo dice, che la sua Storia de' Maccabei e un libro di sigolar eloquenza. Vi sono però anche Autori, che di fammano, le opere di questo Scrittore. Basti avvertire, che v'è un altro Giuseppe Gorionide, c'ha fatto, o più tosto significato un Istoria della Guerra Giudaica. Sarà bene ancora consultare *Svetonio* cap. 1.] *Tertulliano* apol. c. 17. & 21.] *Porfirio* l. 4. de abst.] *S. Girolamo* cap. 13. Cat. & cap.] *Eusebio* in Chr. Hist.] *S. Isiduro di Pelusa* lib. 4. ep. 225.] *Cassiodoro* lib. 1. Div. Just c. 17. *Sozomeno*, *Evagro*, *Zonara*, *Svida*, *Baronio*, *Bellarmino*, *Possevino*, *Tornicilo*, *Saliano*, *Scaligero*, *Vossio*, la *Mothe le Vayer* au Jug. des Hist. &c.

Egesippo Ebreo, che abbracciò il Cristianesimo, se bene altri lo fanno Autore Greco, che fù in Roma dal 165. sino al 180. il primo ch'abbia composta una Storia Ecclesiastica, divisa in V. Libri della passione di Gesù Cristo, sin al Pontificato di Aniceto, spesso citata da Eusebio; ma che più non si trova. Il P. Haloix, a raccolto di questa alcuni fragmenti, ch' è quanto di Egesippo potiamo leggere, e gli a pubblicati con note erudite. Gli altri V. Libri della distruzione di Gerusalemme, e della Guerre Giudaiche, che portano il nome di Egisippo, convengono, che non sia di lui; ma d'un altro Egisippo, che viveva dopo Costantino il Grande, come anche l'averte l'Abbate Dupin. Non fù questo che un copista di Gioseffo, e poco scriveva latino; ancorche alcuni hanno creduto, che s. Ambrogio traducesse questo libro del Greco, il manoscritto, del quale stà nella Biblioteca Ambrosiana in Milano, citato dal P. Mabillon Monaco Benedittino. F. Gronovio in Obser. Eccl. fà però vedere, ch'il predetto Egesippo, a copiato un luogo d' Ammiano Marcelino. Di Egesippo Ebreo trattano, *Eusebio* l. 2. 3. 4.] *Fozio*, Cod. 232.] *Lorenzo della Barre*, in Histor. Patr.] Marguarin de la Bigne, in Bibl. Patr.] *Bellarmino*, de Script. Eccl.] *Baronio*, T. 11. A. C. 167. n. 15] *Mireo*, *Scaligero*, *Petavio*, *Vossio*, de Hist. Græc. lib. 2. cap. 14. de lat. lib. 3. p. 706.

Giulio Africano, nativo di Palestrina, Istorico, che viveva nel 3. Secolo negli Imperj di Macrino, Eliogabolo, & Alessandro Severo riputato Discepolo di Heraclo, ed il Restauratore della Città di Emmaus, detta poi Nicopoli. Compose un esatta Cronaca del Mondo sin al 221. divisa in V. Libri, nella quale riferisce trà gli avvenimenti più memorabili, che non si legge però più, che in Eusebio con molte moderazioni. Scrisse anche una lettera circa una contrarietà apparente, che si trova nella Genealogia di Gesù Cristo, trà s. Luca, e S. Matteo, nella quale l' uno fà Giuseppe figlio di Aeli, e l'altro figlio di Giacob. Giulio Africano dice, che Mathan, che dicendeva di Salomone sposò Estha, dalla qual' ebbe Giacob. Ma dopo la morte di Mathan questa Donna sposò Melchi, o più tosto Methat, discendente di Nathan, dalla quale ebbe un figlio, nominato Heli: e così Jacob, & Heli erano fratelli uterini. Heli essendo morto senza figli, Jacob fù obbligato secondo la legge di sposar la Cognata Vedova, dalla qual' ebbe Giuseppo, sposo di Maria. Ondè per conseguenza era figlio di Giacob secondo la Natura; e figlio di Heli secondo la Legge. Credesi ancora Giulio Autore d' un opera intitolata Σίκος, o *Κιρών Cestorum*, o de Diversità. De Valois però stima, che vi siano due Autori col nome di Africano, il primo nativo d' Emmaus, e Cristiano, ch' a scritto i predetti Trattati; e l'altro Pagano, che compose IX. Libri; col nome di *Cestorum*, Svida vuole, che fosse 1024. Libri; e Fozio 14. e credesi li dedicasse all'Imp. Alessandro Severo. Eusebio, e Fozio ci suppongono di tutte queste Opere Autore con solo Africano, e ne negano due. Scrisse Giulio ad Origene una Lettera, che tuttavia si vede, nella quale apparisce, che trà essi vi fosse aleanza, sù la Storia di Susanna, che non crede Canonica. Origine gli risponde apologeticamente. E' d'avversi, che il libro d'Abdias, del cui è fatto Autore lo stesso Abdias, è supposto. Più diffusamente di questo viene scritto da Eusebio *i. Chron. & 6. Hist.* Da s. Augustino *libi 2. retract. cap. 7. Da Fozio Bibl. Cod* 34. Da Scaligero, Baronio, Bellarmino, Possevino, Valois, &c.

Eusebio Vescovo di Cesarea in Palestina nel 313. 314. chiamato Pamfilio dal Martire di questo nome, suo amico, l'uno de' più scientifici dal suo Secolo; ma che infelicemente cadde negli errori di Arrio. Pare, che gli condonni sotto termini equivoci nel Concilio Niceno nel 325. Ma al sentimento di s. Atanasio perseverò nel suo antico errore, è si unì con Eusebio di Nicomedia contro gli Ortodossi; e S. Epifanio è di questo sentimento. S. Girolamo lo nomina Portainsegna della fazione Arrianna; e medesimamente il Secondo Concilio Niceno anatematizza la sua memoria. Fù caro all'Imperatore Costantino, che conosceva la sua erudizione, e capacità. Molti Moderni si sono posti a difenderlo. Ora noi non siamo nel sentimento d'accusarlo. Morì verso il 340 Abbiamo un gran numero di Opere da lui scritte, o ne a scritto molte altre, che sono perse.

Trà queste la più considerabile è la sua Storia Ecclesiastica, divisa in X. Libri, nella quale a raccolto tutto ciò, ch' è successo di più notabile nella Chiesa, da Cristo sin a' suoi tempi. Vi nota con esatezza le successioni de' Vescovi nelle Sedi delle Città più illustri del Mondo. Vi parla degli Scrittori Ecclesiastici, e de' loro Libri. Vi fà la Storia delle Eresie, e vi frappone nel medesimo tempo ciò, che riguarda a' Giudei. Vi descrive le persecuzioni de' Martiri: i contrasti, e le dispute intorno alla Disciplina Ecclesiastica; e finalmente tutto ciò, ch'appartiene alla Chiesa. Senza di questa Storia non averessimo alcuna cognizione de' primi Secoli della Chiesa; perche alla fine quelli, che l'anno seguito, han principiata la loro Storia, dov' egli diede compimento alla sua. L' Abbate Dupin dopo aver detto, che la Storia d'Esebio non a tutta la perfezione desiderabile, aggiugne ch' i diffetti, che vi sono non tolgono, ch'ella non sia un Opera meritevole d'ogni stima. Olt' i detti X. Libri n' a composto IV. della Vita dell' Imperatore Costantino, XV. della Preparazione Evangelica, dalla quale non n'abbiamo più che XIV. e XX. della Dimostrazione, de' quali non se n'attrovano, che X. L'apologia per Origene. Un altro Trattato contro Hierocle. Uno della dissenzione de' Filosofi. X. Libri sopra Isaia. XXX. contro Porfirio. III. della vita del Martire Pamfilio. Una Storia de' Martiri. I Comentarj sopra 150. Salmi. Un Compendio Istorico, ed una Cronologia, che finisce nel XX. Anno di Costantino. S. Girolamo la tradusse, e la continuò fin'al IV. Consolato di Valente, e Valentiniano; aggiugnendovi ciò, che quest' Autore gli aveva ommesso, avvendole credute inutili, non che li mancasse la cognizione: perche Eusebio era dottissimo; ed aveva letto quasi tutt' i Libri celebri degli Storici, Filosofi, e Teologi, non solo Greci; ma anche Egizj, e Fenicj. Arnaldo di Pontac, e Giuseppe Scaligero hanno pubblicato questa Cronaca d' Eusebio. Gio. Cristoforson Inglese, & Enrico di Valois hanno pubblicato i X. Libri della Storia Ecclesiastica. Il P. Giacomo Buon-fratello fece imprimere nel 1631. un Trattato de' luoghi Ebraici, intitolato *Onomasticum Urbium, & locorum Sacræ Scripturæ*, che s. Girolamo aveva tradotto dal Greco in latino. Il P. Francesco Viger pubblicò nel 1628. i Libri della *Preparazione*; e furono stampati nello stesso anno li X. Libri della *Dimostrazione Evangelica*, che furono trodotti dal nostro Donati di Verona Riccardo di Montaigiù Inglese ci hà dato i libri contro Marcello d'Ancira. Gio. Cutter aveva fatto imprimere nel 1580. qualche Opuscolo d' Eusebio; come le Vite de' Profeti Osea, Amos, &c. Gio. Meursio pubblicò nel 1617. i Comentarj sopra i *Cantici*, sotto il nome d' Eusebio. Ed il P. Sigismondo fece imprimere nel 1643. XIV. Trattati Latini, creduti dello stesso *Prelato*. Enrico di Valois con esatezza registra tutti gli uomini di credito, c' hanno parlato di Eusebio Cesariense oltre s. Basilio *lib. 1. de Spir. ad Amphil. c. 29.*] s. Girolamo *in Cat. c. 8. & alibi.*] S. Epifanio, *Hær. 68. & in Ancor.*] S. Atanasio, *in Synod.* S. Agostino *in lib. de Trin.*] S. Paolino, *Epist. ad Alyp.* Fòzio, *Bibl. Cod. 9. 10. 11. 12. 13. 27. 39. 118. 127.*] Socrate, Sozomene, Teodoreto, Evagro, Onorato d'Antun *lib. 1. c. 32.*] Svida, Cedreno, Zonara, Niceforo, Calisto, Sisto Senense, Tritemio, Baronio, Bellarmino, de Billi, *l. 1. Obser. Sac. c. 27.*] Vossio, *l. 2. de Hist. Græc. c. 17.*] Mireo, *add. Script. Eccl.*] Godeau, *Hist. Eccl. l. 4. T. 1*] Hermant, *Vita S. Athan.*

S. Epifanio d'Eleuteropoli nella Palestina, nato tra gli Ebrei, visse nel IV. Secolo, e convertito alla vera Fede coll' ajuto di Cleobio Cristiano, che lo guarì dalla caduta d'un Cavallo furioso. Vende gli suoi Beni, e fondò un Monistero, dal quale fù Abbate, e poi nel 361 fù eletto Vescovo di Constanza, ò Salamina in Cipro. Intervene in un Concilio di Roma nel 368. ò 369. e s. Paulo l'alloggiò nella di lei Casa. Combatte per la Fede Ortodossia in Antiochia, contro Paolino Vescovo; ed in Costantinopoli contro gli Origenisti: e nella sua decrepità predicò in Gerusalemme. Viene però imputato d'aver condannato il culto delle Sacre Imagini, e d'aver meschiato le sue Opere con Eresie. E' ripreso della vanagloria ch' aveva di parlare cinque sorti di lingue, Non ostante hà dato poi tante prove del suo ardente zelo per la cattolica Religione, ch'è stato degno di far molti miracoli evvanti, dopo la sua morte, testimonio della di lui Santità. Credesi morto nel 403. li 12. Mag-

Il suo libro intitolato *Panarium*, o *Arcula*, contro l'Eresia può riguardarsi come un Opera spettante alla Storia Ecclesiastica, diviso in 3. Parti. La 1. comprende l'Eresie, che sono state prima di Gesù Cristo, che S. Epifanio fà ascendere al numero di 46. La II. ne contiene 23. La III. ne abbraccia 11. sicchè questo libro comprende la Storia di 80. Sette, o Eresie.

Rufino Monaco d'Aquileja, viveva nel IV. Secolo, e nel principio del V. Nota San Girolamo nella sua Cronaca, che tra tutt'i Sacerdoti d'Aquileja, Fiorenzo, Bonoso, e Rufino, erano gli più illustri. Questo Santo ritiratosi ne' Deserti della Siria, avendo saputo da Heliodoro, che Rufino era partito di Roma con Mellanio per visitare gli Solitarj d'Egitto, li scrisse l'Epistola 41. ripiena d'affetto, e lode; ed arrivato in Gerusalemme glie ne scrisse un'altra, che più non si trova. Rufino si trattenne alla composizione delle sottonotate Opere 25. anni in Gerusalemme; poi ritornò in Roma nel 397. L'attaccamento, che Rufino dimostrò per Origene, fù causa, che San Girolamo si disgustasse seco. Questa divisione di due Uomini segnalatissimi, che arrivò negli estremi fù scandalosa. Teofilo gli rappacia. Ma avendo Rufino pubblicato in Roma una traduzione de' Libri de' Principj d'Origene; senza mettervi il suo nome, lo rese sospetto di Settario degli di lui errori, e fù motivo di nuova rottura con San Girolamo. Questa mala intelligenza, deplorata da Sant' Agostino, ebbe infausti successi, e da ciò si rilleva da' Scritti di questo Santo, Papa Anastasio condannò Rufino, e muorì in Sicilia verso il 410. Compose tra le molte sue Opere due Libri, dalla Storia Ecclesiastica ch' alle preghiere di San Paolino aggiunte alla Tradizione di quella d'Eusebio. Egli vi continua la Storia della Chiesa fin alla morte dell' Imperatore Teodosio. Questi libri sono indrizzati a Cromazio d'Aquileja, e sono stati scritti nel tempo, ch' Alarico Rè de' Goti mêtre disolava l'Italia. La sua dicitura, e assai buona; ma in esse vi sono molti arronismi. Tradusse di Geco in Latino le Opere di Giuseppe. Pubblicò quella de' Padri nel Deserto, che Baronio, e qualche altro attribuiscono senza ragione ad Evagro. Abbiamo ancora di Rufino i Comentarj sopra i Profeti Osea; Joel, & Amos, ed altri Fragmenti in una raccolta delle sue Opere, stampate in Parigi nell' anno 1580. E delle quali parlano S. Agostino *ep. 93.* S. Girolamo *Ep. 41. &c.)* Cassiano *lib. 6. de Incarn. c. 27.]* Palladio, *in Laus. c. 78.)* Onorato d' Autun *l. 2. c. 17.]* Gennado, Vincenzo de Boveais, Sisto Sennense, Tritemio, Baronio, Bellarmino. Rosveide, *Prolog. 4. & 5. in Vit. P.P.]* Enrico de Valois, *annot. in Euseb.*

S. Girolamo nato in Stridonia ne' confini della Dalmazia nel 345. figlio d'Eusebio, studiò in Roma sotto Grammatico Donato, Comentatore di Virgilio, e Terenzio. Fù ordinato Sacerdote in Antiochia da Paolino Vescovo. Compose gran numero di Opere, e tra queste il Catalogo de' Scrittori Ecclesiastici da Cristo fin' al suo tempo ad istanza di Destro Prefetto del Pretorio, & ad imitazione di Svetonio, e d'altri Autori. Abbiamo ancor [illegible] la di lui Cronaca, che non si deve considerare, come una semplice Versione d'Eusebio, poichè v'aggiunse molte cose, altre n'hà levate. Infatti egli continuò la Cronaca d'Eusebio dall' anno 20. fin' al 378. Pubblicò un Libro contro Helvidio; un altro della custodia della Virginità contro Gioviniano, nella quale abbussava il Matrimonio; Da ciò nacque un mormorio, che Pammachio esorta S. Girolamo a componer un Apologia in difesa della sua Opera; che fù assai piccante. Fù il primo, che scrisse contro Pelagio, la quale li provocò gran persecuzioni. Morì finalmente in età di 78. o 86. anni, nel 420. Abbiamo le Opere di questo Santo raccolte da Mariano Vittorio; & un altra edizione di Parigi nel 1623. in IX. Tomi. Molti però di lui Trattati si sono perduti, de' quali Cassiodoro nè fà menzione, e che conservava nella sua Libraria. Il P. Petavio hà registrati con somma esatezza nella Cronaca, ch'è nel secondo Tomo del suo libro intitolato *de Doctrina temporum*, la Data de' suoi Viaggi, e de' principali Scritti di S. Girolamo, con che si potrà correggere Moreri, c' hà confuso diverse date delle Opere di quest' Autore.

Sulpizio Severo Sacerdote di Agen nell' Aquitania, illustre per la sua nascita, e santità, e per il suo ingegno, Discepolo di San Martino. Scrisse un compendio della Storia Sacra della Creazione del Mondo sin' al 400. di Cristo. Egli hà imitato Salustio nella brevità; ma lo superò nella chiarezza, e non v'è chi l'hà sorpassato nella lingua latina. Non è tuttavia molto diligente, falla più volte contro la Storia, principalmete in quella della Chiesa. Si diffonde molto contro' Priscillianisti, ed è quegli frà tutti gli Autori, che più n'informi. Non deve siqui però ommettere, al rifferire di Gennado Sulpizio, che Severo nella sua Vecchiaja sù sedotto da' Pelagiani, il quale secondo le conjetture del Baronio, fece poi penitenza del suo errore, dopo aver letto la celebre Epistola di Papa Celestino a' Vescovi delle Gallie, sopra il soggetto della Grazia. Credesi morto nel 419. o 420. Devesi avvertire l'errore preso da Carlo Sigonio, Pietro Galesini, e Vittore Gislino, che confondono Sulpizio I. Vescovo di Suges, col nostro Sulpizio Severo, ch'è stato bensì Sacerdote; ma mai Vescovo. Ondè commettono questi celebri Autori un acronismo di più di 100. anni. Il primo succede a S. Remigi, e sottoscrisse al Concilio di Macon nel 585. Bisogna anche distinguerlo da Sulpizio II. detto il Pietoso, che si trova nel Concilio di Rems nel 630. e morì nel 640. Potransi avere maggiori lumi di questi trè Sulpizj ne' seguenti Autori. S. Paolino, *in Epist.)* S. Girolamo, *in c. 3. Ezec.]* S. Augustino ep. 25.] Gennado, *de vir. illust. c. 19.]* Idace *in Chron.]* Gregorio di Tours, *l. 1. de mir. S. Mart. & l. 6. Hist. c. 39.]* Aimon. *l. 4. Hist. c. 16.)* Honorato d'Autun, *l. 2. de Lumin. Ecc. c. 19]* Tritemio, e Bellarmino *de Script. Ecc.)* Baronio, *in Anna.)* Vossio *de Hist. Lat. l. 2. c. 12.]* Altesera, *rer. Aquit. l. 5. c. 6. & 8.)* Georgio Hornio, *in edit. Sulp. Sever.* S. Marta, *Gal. Christ.* de *Arch. Bitur.)* Bertio, Mireo, Possevino, Scaligero, Gesnero, &c.

S. Agostino, detto con altro nome *Aurelio*, Gran Dottore della Chiesa, il quale con le sue profonde Dottrine hà molto illustrato la Cattolica Fede, nato in Tagaste dell' Africa 13. Novembre 637. Nacque nel medesimo tempo Pelagio in Inghilterra, a cui poi accerrimamente s'oppose il medesimo S. Agostino, disponendo così Dio, il quale sempre hà dato ajuti opportuni a' bisogni della Chiesa. Avendo Sant' Ambrogio notata la sottigliezza del grand' ingegno di S. Agostino, ordinò che nelle Letanie s'aggiugnesse ancora, *à Logica Augustini libera nos Domine*. Le qualità di questo gran Santo vengono da noi compendiate nel Tomo II. della nostra Biblioteca col. 280. §. 1601. Ma come i di lui scritti sono per lo più spettanti alla Storia Ecclesiastica, così n'habbiamo susseguentemente fatto di tutti il registro, perche distinguasi quali sono veramente le di lui Opere, quali le spurie, e le mancanti. Il suo picciolo *Trattato delle Eresie*, composto l'anno 428. ad istanza del Diacono *Quo-vult Deus*, a cui l'indrizza, è un Catalogo, benche molto succinto de' nomi delle Sette Eretiche, e degli errori loro principali, ad ogni modo è molto giovevole per lume della Storia Ecclesiastica. Egli comincia da Simoniaci, e finisce ne' Pelagiani, e comprende 88. Eresie. Quasi tutto vi è tratto da S. Epifanio, e da Filastrio. Il Dupin parlando di questo ultimo, che conta 20. Eresie innanzi all' Incarnazione di Cristo, è 128. dopo la Nascita per fino al 380. dice che lo stile di Filestrio è basso, e pedestre, che quest' Autore non aveva molta erudizione; che appresso molti altri sbagli in questo picciolo Trattato, che non è scritto con alcuna esatezza, e che si trovano errori notabili. Tal è il giudizio fattone dal Cardinale Bellarmino nel suo Trattato *de Scriptoribus Ecclesiasticis*. Il P. Abbè Gesuita vuole, che si legga con riguardo. S. Agostino dice, che S. Epifanio, ch'aveva scritto meglio, che Filastrio sù tal soggetto.

OPERE DI S. AGOSTINO.

Tomo I.

2. Libri de retractione. 13. Libri contro gli Accademici. Trattato della Beatitudine. 3. Libri dell' Ordine. 2. Libri de' Soliloquj. Trattato dell' Immortalità dell' Anima. Trattato della quantità dell' Anima. Trattato della Magica, diviso in 6. Libri. Libro del libero arbitrio. 2. Libri del Maestro. 3. Libri del libero arbitrio. 2. Libri della Genesi, contro' Manichei. Libro de' costumi della Chiesa. Libro de' Manichei. Libro della vera Religione. La Regola.

Opere perdute.

Trattato del bello, e del conveniente. Trattati di Grammatica, di Rettorica, di Logica, di Geometria, d' Aritmetica, e di Filosofia.

Opere suppositizie.

Trattati di Grammatica, della Dialettica delle Categorie d'Aristotile, della Rettorica, è diverse regole Monastiche.

Tomo II.

Opere vere.

270. *Lettere.*

Opere supposte.

13. *Lettere di S. Agostino a Bonifacio, è di Bonifacio a S Agostino. Una lettera a Demetriade. Lettera di S. Agostino a S. Cirillo, Disputa di S. Agostino con Pascenzio.*

Tomo III.

Opere legittime.

4. Libri della Dottrina Cristiana. Opera imperfetta sopra la Genesi. Libri 22. sopra la Genesi. Libri 7. di critica sopra i vocaboli de' primi 7. Libri della Biblia. 7. Libri di questioni sopra i predetti 7. libri Sacri. Note sopra il libro di Giobbe. Lo Specchio. Trattato della concordia degli Evangelisti, diviso in 4. libri. Comentario sopra il sermone di G. Cr. nel Monte. 2. Libri di questioni sopra gli Evangelj di S. Matteo, e di San Luca. 17. Questioni sopra 'l Vangelo di S. Matteo, si dubita di questa. *124. Trattati sopra il Vangelo di S. Giovanni. 10. Omelie sopra la prima Epistola di S. Giovanni. Spiegazione di molti passaggi dell' epistola di S. Paolo a' Romani. Comentario sopra l'epistola a' Galati.*

Opere supposte.

Trattato delle meraviglie della scrittura diviso in 3. libri. Trattato sopra le benedizioni del Patriarca Giacobbe. Questioni sopra 'l vecchio, e nuovo Testamento. Parafrasi dell' Apocalisse.

Tomo IV.

Opere vere.

Spiegazione de' Salmi.

TOMO V.

Opere legitime.

183. *Sermoni sopra diversi passi del vecchio, e del nuovo Testamento*. 88. *Sermoni sopra le Feste grandi dell' anno*. 69. *Sermoni sopra le feste de' Santi*. 23. *Sermoni sopra diverse materie*. *Frammenti d'altri Sermoni*.

Opere spurie.

L' ultima classe de' sermoni, la quale contiene i dubbiosi. L' addizione, che contiene 317. Sermoni suppositizj.

TOMO VI.

Opere vere.

Libro delle 83. questioni. 2. *Libri di questioni a Simpliciano*. *Risposta alle 8. questioni di Dulcizio*. *Trattato della credenza di quelle cose che non si capiscono*, *Spiegazione del Simbolo*. *Trattato della Fede, e delle buone opere*. *Enchiridio, over Manuale, a Lorenzo*. *Il combattimento del Cristiano*. *Libro d'istruzione*. *Trattato della Continenza*. *Trattato del bene del Matrim.* *Trattato della Santa Virginità*. *Trattato de' vantaggi della Vedovanza*. 2. *Libri intorno a' Matrimonj Adulterini*. *Un libro della Menzogna*. *Un trattato contro la Menzogna*. *Trattato delle fatiche manuali de' Monaci*. *Trattato contro le predizioni de' Demonj*. *Trattato della cura de' Morti*. *Trattato della pazienza*. *Sermone sopra'l Simbolo*.

Opere supposte.

3. *Sermoni sopra'l Simbolo*. *Sermone sopra la quarta Feria*. *Discorso del Diluvio*. *Sermone sopra la persecuzione de' Barbari*. *Sermone del nuovo Cantico*. *Sermone della Disciplina, ed utilità del Digiuno*. *Sermone della presa, e sacco di Roma*. *Raccolta di questioni* 21. *Questioni* 75. *Libro della Fede a Pietro*. *Libro dello Spirito, e dell' Anima*. *Trattato dell' Amicizia*. *Libro della sostanza dell' Amore*. *Libro dell' amor di Dio*, *Soliloquj*. *Libro di Meditazioni*. *Trattato della contrizione del Cuore*. *Il Manuale*. *Lo Specchio*. *Lo specchio del Peccatore*. *La Scala del Paradiso*. *Trattato della cognizione della vita*. *Libro della vita Cristiana*. *Libro degl' insegnamenti salutari*. *Libro degli* 11. *abusi del Secolo*. *Combattimento delle virtù, e de' vizj*. *Libro della sobrietà, e dalla carità*. *Libro della vera, e della falsa Penitenza*. *Trattato dell' Anticristo*. *Trattato sopra il* Magnificat. *Trattato dell' assunzione della Vergine*. *Discorso della visita degl' Infermi*. *Alcuni Sermoni*. *Tutti li Sermoni* ad Fratres in Heremo.

TOMO VII.

Opere legittime.

22. *Libri della Città di Dio*.

TOMO VIII.

Opere legittime.

Trattato dell' Eresie à Quod vult Deus. *Trattato contro i Giudei*. *Trattato dell' utilità della Fede*. *Trattato dell' utilità delle due Anime*. *Conferenza con Fortunato*. *Trattato contro Adimanto*. *Trattato contro l' epistola del fondamento di Manicheo*. 30. *Libri contro Fausto Eretico Manicheo*. *Conferenza con Felice*. *Trattato della natura del Bene*. *Libro contro Secondino*. 2. *Libri contro l' Avversario della Legge, e de' Profeti*. *Trattato contro i Priscillanisti, & Origenisti*. *Risposta al discorso d' un Arriano*. *Conferenza contro Massimino*. *Libro* 15. *della Trinità*.

Opere spurie.

Discorso delle 5. *Eresie*. *Processo della Chiesa, e della Sinagoga*. *Libro della Fede contro i Manichei*. *Riccordo della maniera, con la quale devonsi vincere i Manichei*. *Libro dell' Unità, e Trinità*. 2. *Libri dell' Incarnazione*. *Trattato dell'Unità, e Trinità di Dio*. *Trattato dell' Essenza della Divinità*. *Dialogo dell' Unità della Santa Trinità*. *Libro de' Dogmi Ecclesiastici*.

TOMO IX.

Opere vere, che restano.

Prosa contro' Donatisti. 3. *Libri contro l' epistola di Parmeniano*. *Libri* 7. *del Battesimo*. *Libri contro Petiliano*. *Lettere a' Cattolici contro Petiliano*. 4. *Libri contro Cresconico*. *Libro dell' unico Battesimo contro Petiliano*. *Compendio della conferenza di Cartagine*. *Scritto indrizzato a' Donatisti dopo la conferenza di Cartagine*. *Conferenza con Emerito*. 2. *Libri contro Gaudenzio*.

Opere smarrite.

Libro contro l' Epistola di Donato. 2. *Libri contro' Donatisti*. *Libro contro Centurio*. *Libro di prove, e di testimonj contro' Donatisti*. *Trattato contro un Donatista*. *Avviso a' Donatisti*. *Scritto indrizzato ad Emerito*.

Opere supposte.

Sermone sopra Rusticiano. *Libro contro Fulgenzio*.

TOMO X.

Opere legittime.

3. *Libri de' meriti, e della remissione de' peccati*. *Libro dello spirito, e della lettera*. *Trattato della natura, e della grazia*. *Libro degli atti di Pelagio*. *Trattato della grazia di Gesù Cristo*. *Trattato del peccato originale*. *Trattato della perfezione della giustizia*. *Due libri delle nozze, e della concupiscenza*. *Libri* 6. *contro Giuliano*. 4. *Libri a Bonifacio*. *Libro della grazia, e del libero arbitrio*. *Trattato della Correzione, e della grazia*. *Trattato della predestinazione de' Santi*. *Trattato del dono della perseveranza*. *Libri* 6. *d'una seconda Opera contro Giuliano*. 4. *Trattati dell' origine dell' Anima*.

Opere spurie.

Trattato intitolato: Hipognosticon. *Trattato della Predestinazione, e della Grazia*, *Trattato della Predestinazione*.

Fù di tal credito la Dottrina di Sant' Agostino, che li fù commesso da' Concilj dell' Africa scrivere contro' Pelagiani. Le di lui Questioni della Grazia essendo per tutto famose, furono motivo, che anche S. Prospero l' invitasse a scrivere contro' Semipelagiani, che s' erano già diseminati per le Gallie. Compose per rimediarvi due Trattati della *Predestinazione de' Santi*, e del *Dono della Perseveranza*. L' Imperatore Teodosio il Giovine l'invitò parimenti di trovarsi al Concilio Generale d' Efeso; ma le Persone, che vi furono spedite, lo trovarono morto, durante i primi mesi dell' assedio, ch' i Vandali posero ad Hippone li 28. Agosto del 430. ch'era il 76. della sua età, ed il 36. del suo Vescovato. Quando questa Città fù presa, i Barbari v'incendiarono il tutto, fuori ch' il Corpo, la Biblioteca, e le Opere di questo Santo Dottore per la venerazione particolare, che conservavano alla di lui Dottrina. Medesimamente i Sommi Pontefici, si sono serviti de' di lui Scritti nel soggetto della Grazia, come per regola della credenza Cattolica. Innocenzo I. rispondendo all' Epistola Sinodale del Concilio di Mileyo, dov' era stato Secretario, scrisse che questa sola Dottrina era bastante per confutare l' eresia Pelagiana. Prospero ripporta, che Bonifazio I. di questa unicamente si prevaleva. Leone I. Ormisda, Felice, e Giovanni II. l' encomiarono molto ancora. Clemente VIII. si protestava; che voleva Sant' Agostino per Giudice nelle dispute della Grazia tra' Domenicani, e Gesuiti, che si fecero accerime nel suo Pontificato. I Concilj di Cartagine, di Toledo, d' Oranges, di Fiorenza, e di Trento, anno impiegati i di lui termini, formando i loro Decreti alle loro Conclusioni. E gran numero de' Dottori antichi, e moderni si gloriano di far elogj al di lui sappere, d' essere di lui Discepoli, e dichiararsi di lui Difensore. Abbiamo delle Opere predette di Sant' Agostino diverse Edizioni. Agostino Dodo, Canonico di Basilea fù il primo, ch' ebbe la cura di raccogliere tutt' i Trattati differenti di questo gran Dottore per disponerli in uno stesso Corpo. Mentre studiava di farvi Argomenti per collocarli nel principio di tutt' i Trattati, ci fù levato dalla peste del 1501. Amerbachio, che n' aveva principiato la stampa la continuò, co' quali comparve in pubblico nel 1504. Forbeno ne fece una seconda Edizione in Basilea nel 1529. Poi li Dottori di Lovanio fecero una raccolta di tutte le Opere di Sant' Agostino, e le posero in meglior ordine. Sù le fatiche di questi ne fù fatta in Anversa l' edizione Plantiniana nel 1577. di Parigi detta della gran Nave nel 1566. Indi seguirono quelle di Colonia, di Venezia, e d' altri luoghi. Dopo si è anche trovato nell' Abbazia di S. Bartolomeo di Fiesole in Toscana, il Trattato di Sant' Agostino, intitolato *de Gestis Palagii*, che mediante la protezione del Cardinale Scipione Cobeluzio, e di Marco Valsero fù stampato in Augusta nel 1615. Suscitò ciò la curiosità ne' Dotti d' inquerire per le Biblioteche, nuovi Trattati di S. Agostino. I Dottori di Lovanio ci diedero 123. Sermoni. Ne furono estratti undici della Gran Certosa, Claudio Menardo pubblicò nel 1617. il Trattato contro Giuliano il Pelagiano, sotto questo titolo, *Contra Julianum Hæreticum Pelagianum operis perfecti, sive responsionis postremæ Lib. VI.* Il P. Michele Paludano dell' Ordine di S. Agostino lo fece ristampare qui a Lovanio nel 1641. Il Padre Giacomo Sirmondo pubblicò nel 1630. quaranta Sermoni di S. Agostino. *Sermones novi XL. de variis argumentis*. Gio: Batista Maro fece stampare nel 1644. sei Sermoni, che trascrisse della Biblioteca Vaticana, e dalla Barberina. Guglielmo Camerario aveva pubblicato nel 1534. un Trattato, *De Septem vitiis, & de septem Donis Spiritus Sancti*. Ed in fine il Padre Girolamo Vigner dell' Oratorio fece imprimere nel 1654. in Parigi un supplemento delle Opere di questo Santo Padre in II. Volumi in folio, ne' quali si trovano tutti questi Trattati particolari. I Religiosi dell' Abbazia di S. Germano, detta des Prez, ci anno dato nel 1693. una nuova edizione delle Opere di questo Santo. E quella seguita nella Stamperia del Seminario di Padova, promossa dal zelantissimo Cardinale Gregorio Barbarigo di gloriosissima memoria, è assai commendabile. Alcuni imperiti confondono le Opere del B. Agostino Novello, con quelle di Sant' Agostino Dottore della Chiesa. Fù bensì questo del suo Ordine. Nacque nella Città di Palermo, e fù detto nel secolo *Palladio* di Galazia Solitario, della Montagna di Nitria fatto Vescovo di Elonopoli nel 388. o 401. costante amico di S. Gio: Crisostomo, durante tutto il tempo della sua persecuzione, e fù esiliato nel Paese de' Blemmj 10. anni dopo la morte di questo Santo, cioè a dire nel 417. Era in Roma nel Pontificato di Zosimo, dove Teodoro Diacono colle di lui relazioni scrive la Vita di S. Gio: Crisostomo, mancando però di molte cose. Dopo Palladio a sollecitazione di Lausa, Governatore di Cappadocia, compose la Storia *Lusiaca* dal nome di questo Signore, che contiene la Vita, Azzioni, Miracoli, e Ragionamenti de' più Santi Monaci, che villero nell' Egitto, nella Libia, nella Tebaide, e nella Palestina. In questa Storia vi sono cose meravigliose delle autorità insoffribili, e degli esempj di sommo pericolo ad imitarsi. E da avvertirsi, che Palladio fù accusato d' essere Origenista, e che perciò era nemico di San Girolamo, del quale ne parla poco bene; e la grande ami-

tizia, c'aveva con Rufino è un testimonio di questa verità. Fù Discepolo di Evagro di Ponto, e fù sospetto di aver anche aderito a' sentimenti di Pelagio. Come il tutto meglio si può vedere in S. Epifanio, *cap. ad Joan. Jerusol.*] Socrate, *l.b. 4. Hist. c. 18. & 23.*] Cassiodoro Hist. Trip. l. 8. c. 1.] S. Gio. di Damasco *de his, qui in fide dorm.*] Niceforo *l. 11. c. 44.*] Baronio, Bellarmino, Vossio, Possevino, &c. Le diverse edizioni delle di lui Opere si leggono in Oudin *Supplem. Script. Eccles.*

Paolo Orosio Sacerdote di Tarragona, e Discepolo di S. Agostino. Nel 414. Eutropio, e Paolo Vescovi Spagnuoli lo spedirono in Africa per dimandar a S. Agostino soccorso contro gli Eretici, che inquietavano la loro Chiesa. Orosio soggiornò un anno, e più appresso questo Santo Dottore, nel qual tempo fece gran progressi nella Sacra Scrittura. Il medesimo Santo l' inviò in Gerusalemme per consultare S. Girolamo, sopra l'origine dell' Anima. A suggestione di S. Agostino intraprese l'Istoria c' habbiamo di lui divisa in VII. Libri, dal principio del Mondo sin all'anno 416. di C. scritta come dice il Dupin con buona frase; ma con poca accuratezza. Vien'attribuito ancora ad Orosio un apologia del libero arbitrio contra Pelagio; & una Consulta a S. Agostino, toccante gli errori d'Apollinare, & Origene. Vi è chi scrive, che Orosio sia morto a Cartagèna nel 471. in età di più di 100. anni, e Religioso di S. Agostino. Altri sostengono, che Orosio fù Vescovo di Leon, e ch'il suo Corpo fù trasportato in Roma. Gennado, *cap. 39. Catal.*] Cassiodoro c. 17. divin. Lect.] Prosper. *in Chron.*] Honorato d' Autun *de Lumin. Eccl.*) Tritemio, e Bellarmino *de Script. Eccl.*] Baronio *in Annal.*) Scaligero, *in Animadv. Euseb.*) Causobon. *exerc. 1. app. Bar. Sect. 12.*] Giusto Lipsio, *in Comment. l. 4 Annal. Tac.*] Vossio, *l. 1. Hist. Pelag. c. 17. & l. 2. de Hist. lat. c. 14.*] Gesnero, in *Bibl.*) Possevino, *in Appar. Sacr. &c.*

Teodoreto Vescovo di Ciro, Città della Siria, Prelato il più dotto, c'hà avuto la Chiesa Greca, il quale fiorì nel V. Secolo, fù Discepolo di S. Gio: Grisostomo. La sua Diocesi, che conteneva 800. Parocchie, infette tutte d'eresie diverse, furono dal suo zelo anticamente purificate. Ebbe l'infelicità di trovarsi impegnato con Giovanni Patriarca d' Antiochia suo Primate, che quantunque Cattolico, credeva ch'il Concilio di Efeso si fosse portato con troppo rigore, condanando, e deponendo Nestorio Patriarca di Costantinopoli. Ebbe anche una briga maggiore contro 12. Anatemi, che S. Cirillo aveva pubblicato in un Sinodo d' Alessandria per convincere Nestorio d'empietà, e d'impostura. Può essere, che nella disputa, che Teodoreto ebbe con S. Cirillo v'entrasse qualche gelosia di spirito, e di reputazione, oltre le preocupazioni da' sentimenti, e l'avversione naturale, che vi era tra' Vescovi di Siria, e d'Egitto. Dopo si reconciliò con questo grand' Uomo, come fece Gio: suo Patriarca; e staccatosi da Nestorio, combatte con altrettanto zelo la di lui Eresia. Fù dopo da questo deposto nel Conciliabolo di Efeso; ma fù indi ristabilito con maggior sua gloria nel Concilio Generale Calcedonense. Credesi, che finalmēte morisse nel 460. o nel 470. Le Opere c'habbiamo di lui ci fanno comprendere il profondo della sua Scienza. Sono state queste pubblicate in diverse Edizioni. L' ultima fatta dal P. Sirmondo nel 1642. in Greco, e Latino è in IV. Volumi, gli due primi de' quali contengono i Comentarj sopra diversi Libri della Scrittura. Il III. è una esposizione delle Epistole di S. Paolo, cinque Libri della Storia Ecclesiastica, che principia dell' eresia di Ario, e prosegui-sce sino a Teodosio il giovine. Gennedo dice, che l' abbia continuata sin al Regno di Leon in cinque altri Libri, che si sono perduti. Questo Volume ancora contiene 147. Epistole, precedute da una storia Religiosa, o Monastica di Famiglie Anacorete del suo tempo. Questo Libro, ch' è stato intitolato Filoteo, o Teofilo, cioè a dire, come lo spiega Niceforo. L'Istoria di diverse Persone pietose, abbraccia molti meravigliosi esempj. Il IV. Volume delle sue Opere contiene 4. Trattati. Il I. intitolato *Eranistes*, ò *Polimorphes* comprende 3. Dialoghi. Il II. è un Opera in cinque libri, ove tratta delle Eresie. Il III. restringe dieci Orazioni assai polite della Providenza; e l' ultimo 12. discorsi contro' Pagani. Tutta la Filosofia de gli Antichi, e tutta la loro Teologia, attrovasi in quest'Opera intitolata, la *Cura delle Passioni*, o *delle Amalattie Greche*, cioè a dire la verità Evangelica per la Filosofia de' Gentili. Gennado parla ancora d' un Trattato contro Eutiche, e Dioscoro per la difesa del mistero dell'Incarnazione. Il P. Garnier Gesuita hà pubblicato un V. Volume di Teodoreto nel 1684. che contiene diversi Trattati, che per l' avanti mai erano stati pubblicati, che tra' scritti d'altri Autori. Trovasi in questo stesso Volume qualche dissertazione del P. Garnier, concernente Teodoreto, e le di lui Opere. Abbiamo in Fozio i argomenti di 27. Libri contro gli Eutichiani, che ci fanno conoscere quanto grande è la perdita di tutta l'Opera, che doveva essère degna, e dello spirito dell' Autore, e dell'importanza del suo soggetto. Sono stati aggiunti all' edizione, della quale parlasi, gli Argomenti di questi XXVII. Libri, e qualche altro fragmento attribuito a Teodoreto, la Vita del qual' è in testa del I. Volume. Devesi anche avvertire come il nome di questo fortunato Prelato si trova poi inviluppato negli affari di tre Capitoli con quelli di Teodoro di Mopsvezia, ed' Ibas d' Edersa, che la sua Dottrina fù condannata nel V. Concilio Generale, ch'è il II. di Costantinopoli tenuto nel 553. cioè à dire, che vengono censurati gli Anatemi, che s' avevano opposto a quelli di S. Cirillo; ma non fù decretato cos' alcuna contro la sua Persona, perche aveva pubblicamente rinonciato la credenza di Nestorio, ch' aveva oppugnato e colla voce, e cogli scritti; e ch'era stato ricevuto nella Communione de' Fedeli da S. Leon Papa, da' Padri del Concilio di Calcedonia.) S. Leon, *in Epist.*) Gennado *in Catal.*) Liberat. *in Brev.*) Fozio, *Cod. 31. 36. 56. 284. 205. & 237.*) Sigberto, *cap. 9.*) Onorato d'Autun, *lib. 11. cap. 88.* Niceforo, Callisto, Tritemio, Sisto Sannense, Baronio, Bellarmino, Godeaut, Possevino, Vossio &c.

Socrate, detto lo Scolastico, che viveva nel V. Secolo appresse in Costantinopoli la Grammatica sotto Ammonio, & Halladio, ch'erano d'Alessandria. Dopo scrisse una Storia Ecclesiastica in VII. Libri, che principia dove finisce quella d' Eusebio, cioè a dire da Costantino, e continua sin' al XVII. Consolato di Teodosio il giovine, che cominciò con Fasto l' anno 439. Così la Storia di Socrate comprende uno spazio di 140. anni. Fozio lo biasma d'essere poco esato nel suo stile, e meno ancora nell'spiegazione de' Dogmi Ecclesiastici. Vien imputato di partegiano de' Novaziani; ed in verità è facile di scuoprire la sua inclinazione per questa Setta, poichè in tutte le occasioni loda i Vescovi Professori della medesima, & acremente accusa gli Ortodossi, che si erano opposti a'loro Dogmi. Liberat. *cap. 1. Brev.*) Cassiodoro *cap. 17. de divin. Lect.*) Evagro *l. 5. c. 24.*] Fozio, *Cod. 28. & 30.*) Sideberto, *cap. 10. cat. vir. illust.*] Tritemio, & Bellarminio, *de Script. Eccl.*] Possevin. *in App.*] Vossio *l. 2. de Hist. Græc. &c.*

Geremia Sozomeno, detto parimenti lo *Scolastico*, che viveva nello stesso Secolo V. nativo di Salamina. Praticò per molto tempo il Foro di Costantinopoli, e scrisse IX. Libri d' Istoria Ecclesiastica, che principia dal III. Consolato di Crispo, e del giovine Costantino, tutti due Figliuoli dell' Imperatore Costantino, e tutti due Cesari, cioè a dire dal 324. sin al 17. Consolato di Teodosio il Giovine, cioè sin'al 439. e dedicò questa sua Opera all'Imperatore; dalla quale Storia se ne sono persi gli ultimi 20. anni, cioè a dire dal 420. fin alla fine, cioè sino al 440. S. Gregorio il Grande dice, che questa Storia non era nella Chiesa autentica, come quella d' Eusebio, perche Sozomone loda soverchiamente Teodoro di Mopsvestia. Molti Autori Ecclesiastici lo lodano però ancora; ed in questa sua Opera siamo istruiti della pratica costante della penitenza pubblica nella Chiesa Romana, della quale descrive tutte le particolarità. Da qualcuno però vien anche imputato d' essere stato fautore de' Novaziani. Viene creduto che morisse nel 450. e di lui trattano S. Gregorio *lib. 6. cap. 95.*] Cassiodoro *de Divin. Lect. c. 17.*] Fozio, *Cod. 30.*] Niceforo Callisto, in *Proœm. Hist. Eccl.*] Tritemio, Baronio, Bellarmino, Possevino, Vossio, Mireo.

Vittore d'Utica, da Renano, dal P. Chiflet, e da altri chiamato *Victor Vitensis*, Vescovo Africano, che fiorì nel V. Secolo. Scrisse questo in trè libri la Storia della persecuzione dell' Africa sotto gli Vandali. Dal principio di questa Storia si rilleva, che scrivesse nel 487. della quale n' habbiamo edizioni diverse di Reinharp Lorich nel 1537. di Renano nel 1539. e d'altri, che l'hanno inserta nella Biblioteca de' Padri. Ma l'ultima edizione, che di questa abbiamo stampata in 4. in Dijon coll'assistenza del P. Chiflet, è la più perfeta di tutte le altre. In questa trovasi la lista degli Vescovi dall' Africa, che furono inviluppati nella persecuzione de' Vandali, e che non si legge nelle altre edizioni. Vittore soffrì in questa persecuzione sotto Errico; ma non vi è probabile, che vi perdesse la vita. Poichè nel III. Libro della sua Storia parla dalla morte del Tiranno, ch' ebbe quasi il medesimo fine, che Ario. Scrisse all' istanza d' Hunerico, e non di Hildemio un Trattato, nel quale rendevano conto dalla credenza degli Ortodossi, inserto nella Biblioteca de' Padri, intitolato Ratio fidei Caholicæ, à Victore Africano.] Maggiori distinzioni si leggono di quest' Autore in Baronio, *in Aanal. & Martyr.*] Bellarmino *de Script. Eccl.*] Vossio, Possevino, e Chiflet.

Aurelio Magno Cassiodoro, Cancelliere, e Segretario di Stato di Teodorico Rè d'Italia. In età di 20. anni pervenne a tutti gli onori della Repubblica, ed esercitò solo la dignità di Console nel 514. Vedendo la possanza de' Goti sminuita sotto Vittige loro Rè, abbandonò il secolo, e si retirò nel Monastero di Viviers in Calabria, che fece fabbricare. Morì di 100. anni incirca nel 562. nel corso della sua Vita compose molte Opere, delle quali ne abbiamo veduto due edizioni, l'una del 1491. e l'altra del 1598. Tra queste v' è la Cronaca dedicata al Rè Teodorico, che compose al Secolo, assai compendiosa, leggendovisi solamente i Nomi de' Consoli, ed i più riguardevoli avvenimenti. *L'Istoria Tripartita*, cavata da Socrate, Sozomeno, e Teodoreto ridotta in XII. Libri. Fece tradurre questi trè Storici da Epifanio lo Scolastico. Poi compose un Corpo di Storia, sciegliendo da loro ciò, che vi trovò di megliore, servendosi hora dell' uno, hora dell' altro. Compose parimenti la Storia de' Goti in XII Libri, de' quali noi deploriamo la perdita. Non ce ne resta al presente che ciò, che Giornando Vescovo di Ravenna ci hà conservato nel suo compendio, il quale fra le Opere di Cassiodoro si trova. Il Rè Atalarico dice, che quest' Opera era molto accurata; che per lei si toglievano all' obbligo gli antichi Re' Goti; che più non erano conosciuti; ch' egli aveva ristabilita la famiglia Real degli Amali nel loro primo splendore; e ne facea conoscere 17. Generazioni intere, da che possedeva lo Scettro: e ch' egli avea raccolto in un corpo, ciò ch' era sparso in più libri. In tal maniera ne parla il P. Sammartano a c. 105. 106.

Evagrio soprannominato lo *Scolastico* d'Epifania Città della Siria, che viveva nel VI. Secolo scrisse un Istoria Ecclesiastica in VI. Libri, che principia ove Socrate, e Teodoreto finiscono le loro, cioè verso il 431. allorche l'empietà di Nestorio fù condannata nel Concilio di Efeso, e la termina nel XII. anno dell' Imperatore Maurizio, che fù nel 597. Pubblicò un altro Volume, che conteneva

Relazioni, Epiſtole, Orazioni, Decreti, degli Imperatori, e Diſpute ſopra diverſe materie. Tiberio, e Maurizio, Mecenati delle Lettere, de' quali è ben ſcarſo il noſtro infelice Secolo, lo ricompenſorono di cariche onorevoli. Egli è chiaro, & eſatto, quale ci viene deſcritto da Fozio: e Niceforo Calliſto fà il giudizio della Storia nella Prefazione di quella, ch' egli produſſe al Pubblico. Non ſi sà bene quando Evagrio moriſſe: deveſi però ben avvertire di non confonderlo con Evagrio Patriarca d'Antiochia, che morì nel 439. Ne con Evagrio Patriarca d' Antiochia, che morì morì nella perſecuzione di Valente. Ne con Evagrio di Ponto Monaco, che viſſe nella fine del IV. Secolo. Ne con Evagro Greco di Nazione, tutti Autori, c'hanno prodotto Opere alle Stampi, delle quali ne parlaremmo a ſuo luogho. Del noſtro Evagrio ſcrivono Fozio, *Cod. 29.*] Giacomo di Billi. *l. 1. Obſerv. Sacr. c. 38*] Bellarmin. *de Script. Eccl.*] Baronio, *Annal.*] Voſſio *de Hiſtor. Græc. l. 2. c. 23.* Mireo, *Bibl. Eccleſ.*

Gregorio di Tours l'uno de' più famoſi Veſcovi, e Scrittori del ſuo tempo, che fiorì nel VI. Secolo, nato di Parenti nobili nell'Avergna. S. Niſier di Leon avendolo veduto nella culla, lo raccomandò a' ſuoi Parenti, preconizandolo di gran luſtro alla Chieſa di Dio. Auvanzatoſi nelle Scienze, e morto Eufrono Arciveſcovo di Tours fù egli eletto dal Popolo, e dal Clero nel 572 o 574. e morì 27. Nov nel 595. La Francia gli è obbligata della cognizione de' ſuoi primi Re', de' quali a ſcritto l'Iſtoria in X. Libri, (& arrivò con queſta ſin al tempo, che fioriva: Stampata in Parigi nel 1522. in Tomi 3. In oltre compoſe Excerpta Chronica, ſive Hiſtoria Francorum Epitom. ex Fridegarj Scholaſtici Hiſtoria Miſcellan. Paris 1636. Un altro Libro *de Gloria Confeſſorum*, ſtampato in Parigi nel 1522. e 1589. e riſtampato in Colonia nel 1583. in 8. due Libri *de Gloria Martyrum*, e 4. Libri *de Virtutibus, ac Miraculis S. Martini*, Stampati in Colonia nel 1583. e riſtampati in Parigi nel 1589. in 8. Un Libro de Vitis Patrum ſui temporis, ſtampato in Parigi nel 1522. ed ivi riſtampato nel 1589. Un Comentario ſopra' Salmi; ed un Trattato de' Riti dell'Officio Divino: e Sigiberto fà menzione di qualch'altro di lui fragmento: e di lui trattano Hilduin, *in Areo pag.*] Hincmar. *præf. in Vit. S. Remigj.*] Aimoin. *l. 2. c. 18.*] Honorato d'Autun *l. 3. c. 33.*) Tritemio, e Bellarmino, *in Catal.*) Poſſevino, *in appar. Sacr.*) Baronio, A. C. 566. 574.) Voſſio, *de Hiſt. lat. lib. 2. cap. 22.*) Santa Marta, *Gall. Chriſt. T. 1. p. 739. &c.*

Beda, detto il *Venerabile*, nacque da poveri, & umili Genitori in Girvico, luogo 4 miglia diſtante da Forfaere, terra nel Regno d'Inghilterra. Nell' età di 7. anni fù dato ſotto la cura dell' Abbate S. Epiſcopo, acciò foſſe da eſſo allevato ſotto la regola di S. Benedetto, della quale poi veſtì l'abito, e a tempo debito fece la Profeſſione. Nella ſteſſa puerizia dimoſtrò egli tanta bontà di vita, & affezione verſo i ſtudj delle buone lettere Greche, e Latine, che pareva eſſer portato per naturale iſtinto alla dottrina, e alla virtù. Conſumò tutto il tempo della ſua vita primieramente negli eſercizj della Monaſtica diſciplina, e nelle orazioni; e poi negli aſſidui ſtudj; ondè riſultò da quelli la perfezione d' una vita veramente eſemplare, e da queſti il conoſcimento perfetto di tutte le buone arti, e lodevoli ſcienze: a ſegno tale, che da tutti era ammirato, e riverito come una Idea dell'integrità di vita, e come un ritratto d'ogni ſorte d'erudizione, non avendo mai prodotto l'Europa alcuno di lui più dotto in tutte le ſcienze. Iddio non permiſſe mai, che queſt grand'uomo foſſe ne' pubblici affari della Chieſa occupato; poiche volſe, che ſtando egli nelle mura privatę rinchiuſo foſſe, e coll'inſegnare, e con lo ſcrivere più libero alla comune utilità. Dalla ſua Scuola ſono uſciti 3. chiariſſimi lumi della Cattolica Chieſa, come Alcuino, maeſtro di Carlo Magno; Claudio; e Clemente, che furono fondatori delle 2. principali Accademie del Mondo, dico di Parigi, e di Pavia. Scriſſe diverſi Libri di Spoſizioni in tutta la Sacra Scrittura, & andò perſeverando a ſcrivere tanti altri ſopra materie, che fanno ſtupire i ſapputi intendenti, com'un uomo abbia pututo ſcrivere tanto, e tanto dottamente. I Scritti ſuoi furono in tanta ſtima, che vivendo lui, e tuttavia componendo ogni giorno, erano per ordine della I. Sinodo Ingleſe, & approvando ciò tutta la Cattolica Chieſa, pubblicamente letti nell' Eccleſiaſtico Offizio; & in tutte le altre Chieſe (come pure và perſeverando a queſti tempi) venivano ſolennemente cantati; laonde volendo eſſe mettere il titolo alla Lezione, e non avendo ardire di nominare *il Beda per Santo*, eſſendo ancor vivo, almeno lo nominavano per *Venerabile*, il qual titolo è paſſato in uſo univerſale, & è da tutti uſato, mettendoſi alle ſue Omilie, che nella Chieſa ſono lette, o cantate. Di tante Opere, ch' ei ſcriſſe, furono ſtampate quelle, che vanno attorno in 8. groſſi Volumi riſtrette co' titoli ſeguenti cioè, *Hexameron, ſive de Creatione ſex dierum ad Accam. De principio libri Geneſis; Hexameron, ſive de Creatione ſex dierum ex Patribus: in Geneſim Expoſitio: In Geneſim, Dialogus inter Magiſtrum, & Diſcipulum ex Patribus: De Arca Noe, & linguis gentium libellus: In Exodum Expoſitio: In Exodum quæſtionum Dialogus ex Patribus; In Jeſu Nave quæſtionum Dialogus ex Patribus: In Leviticum quæſtionum Dialogus ex Patribus: In Numeros Expoſitio: In numeros quæſtionum Dialogus ex Patribus: In Deuteronomium expoſitio. In Deuteronomium quæſtionum Dialogus ex Patribus: In Jesu Nave queſtionum Dialogus ex Patribus: In librum Judicum quæſtionum Dialogus ex Patribus; In librum Ruth quæſtionum Dialogus ex Patribus: In Samuelem, vel primum librum Regum Allegorica Expoſitio, lib. 4. In libros Regum quæſtionum triginta ad Nothelmum: In quatuor libros Regum quæſtionum Dialogi, ex patribus, lib. 4. in Paralipomenon, lib. duo: Super verbis dierum: In capita quædam Esdræ: In Nehemiam ad Accam: In Esdram, & Nehemiam allegoricè ad Accam, lib. 3. In Tobiam allegoricè: In Job ad Nectarum, lib. 3. In librum Pſalmorum Commentarii fuſiſſimi. Vocabulorum Pſalterii expoſitio, & de diapſalmate Collectio: In Pſalmum quinquageſimum Pſalterii expoſitio, & de diapſalmate Collectio: In Pſalmum quinquageſimum ſecundum Sermo, & Commentarii prolixi: In Eccleſiaſtem: De muliere forti: Fragmenta quædam allegoricæ Expoſitionis in Proverbia Salomonis, & quoſdam Pſalmorum verſus: De Manſionibus: filiorum Iſrael l. 9. In Eſaiam Prophetam, l. 2. Super quodam Iſaiæ dicto: In Hieremiam, l. 2. In Hieremiam Diſtinctiones: In Ezechielem: In Danielem: In duodecim minores Prophetas, l. 12. In Canticum Baruch: In Evangelium S. Matthei, l. 4. In Evangelium S. Marci ad Accam Epiſcopum: In Evangelium S. Joannis expoſitio fuſiſſima: In Acta Apoſtolorum: Quæſtiones quinque in Acta Apoſtolorum: Retractationes in Acta Apoſtolorum: In Epiſtolam ad Romanos Comment. Liber in primam ad Corinthios: In ſecundam ad Corinthios: In Epiſtolam ad Galathas: In Epiſtolam ad Epheſios: In Epiſtolam ad Philippenſes: Liber in Epiſtolam ad Coloſſenſes: In primam ad Theſſalonicenſes: In ſecundam ad Theſſalonicenſes: In primam ad Timotheum: In ſecunda ad Timotheum: In Epiſtolam ad Titum: In Epiſtolam ad Philemonem: In Epiſtolam ad Hebræos: In Epiſtolam S. Jacobi: In primam S. Petri: In ſecundam S. Petri: In primam S. Joannis: In ſecundam S. Joannis: In tertiam S. Joannis: In Apocalyſim S. Joãnis l. 3. Quæſtionum variarum, l. 1. In Parabolas Evangeliorum: Interpretationes nominum Hebræorum, & Græcorũ in Sacris Bibliis: Homeliæ ad Populũ; Homeliæ Quadrageſimales 22. in capitula lectionum veteris Teſtamenti: In Capitula lectionum novi Teſtamenti: De Officiis ex Patrum dictis libellus: De ſeptem Verbis Chriſti Oratio: Meditationes Paſſionis Chriſti per ſeptem diei horas; De remediis peccatorum: De gratia Dei; De laude charitatis: Defenſorium gratiæ Dei l. 7. De Chriſto, & Eccleſia, l. 2. De celebratione Paſchatis: De Ordinatione feriarum Paſchalium, libellus: Canones ad inveniendum Paſcha: Exceptiones, collectanea, flores, quæſtiones, & parabolæ ex Patribus: De veritate temporum divinorum: Chronicon à condito Mundo: De obitu Sanctorum Patrum: Hymnorum diverſo carmine, lib. 1. De Scriptoribus Eccleſiæ: De Sancta Trinitat. Epitom. Eccleſiaſtic. Anglorum Hiſtoriæ: Martyrologium per ſingulos dies totius anni: De feſtivitatibus Sanctorum: De Paſſionibus Sanctorum: De vita S. Cudberti,* proſa. *De vita S. Cudberti,* verſu: *Vita S. Vedaſti: Vita S. Columbani Abbatis: Vita S. Alberti Epiſcopi l. 2. Vita Abbatis Ceolfredi, & Vvertberti. l. 2. Quinque Abbatum geſta, l. 5. Vita Attalæ Abbatis: Vita S. Patricii Eppiſcopi: De miraculis, & obitu S. Patricii Epiſcopi: Vita S. Euſaſii Abbat.: Vita S. Bertolfi: Vita S. Arnolfi: De ſubjectione candidæ Caſæ: Super Sybillæ Oracula interpretatio, Epiſtolarum ad diverſos, l. 1. De diviſionibus temporum: De augumentis Lunæ, Ephemeris, ſeu computus vulgaris; De Emboliſmorum ratione computus; De temno vales circuli ſecundum S. Cyrillum, & Dionyſium Romanum de Mundi Cæleſtis & terreſtris conſtitutione. De circulis Sphæræ & polo: De planetarum ratione; De tonitruis libellus; Prognoſtica temporum; De menſura Horologii; De Aſtrolabio; De nativitate infantum; De minutione ſanguinis; De ſeptem Mundi miraculis; Hymni de anno; De ratione computi: Proverbia ex Sacris literis collecta ordine alphabetico; De ſubſtantiis libellus; De Elementis Philoſophiæ,* lib. 4. *Sententiæ ex omnibus Ariſtotelis operibus ordine alphabetico collectæ; Sententiæ ex omnibus operibus Ciceronis collectæ, De Muſica Theorica: De Muſica Practica; De Arithmeticis numeris; De computo Dialogus, De Arithmeticis propoſitiunculis; De ratione calculi: De numerorum diviſione: De loquela per geſtum digitorum, libellus; De ratione unciarum, libellus; De natura rerum, & rationem temporum; l. 2. De quatuor difficilibus; Contra Julianum Epiſcopum; De duodecim lapidibus precioſis; Cronicon Gœnobii Gyrvenicenſis S. Benedicti, l. 2. Ad fautores Principes, Breviarum Chronicorum Euſebii; Pœnitentiale quoddam; Cunabula Grammatices ex Donato; De Syllabarum quantitate; De Ortographia; Epigrammata verſu heroico;* Traduſſe anche in Latino il *Martirio di Giuſtino: La vita di Santa Borgondefora Abbadeſſa: il Poema di Santa Etheldruda: La vita di S. Barnaba Appoſtolo, ſcritta in Greco da S. Marco Evangeliſta, e la vita, & i miracoli di S. Andrea Appoſtolo appreſſo agli Scozzeſi:* e finalmente correſſe *la Via di Sant' Anaſtaſio Monaco, malamente da altri tradotta dal Greco.* Invecchiato queſto Santo Letterato negli ſtudj delle buone ſcienze, e di tutte le virtù; e già dalla vecchiezza conſumato, oltre la malattia, dalla quale oppreſſo giaceva in letto, finalmente d'età di 72. anni, nel giorno dell' Aſcenſione di Criſto N. S. in Giovedì, cantando il *Gloria Patri, &c.* reſe l'anima al Creatore nel Monaſtero Girviceſe, nel 1234. e fù il ſuo corpo ſepolto nell'iſteſſo Convento; dipoi fu traſmutato in Durham, città della Nortumbria in Inghilterra, ove inſieme col capo del Rè Oſvaldo, e colle oſſa di Cervulfo Monaco Lindisfarneſe, fù ritrovato nel ſepolcro di S. Cudberto, involto in un ſacco, al tempo del Rè Guglielmo II. quando Ranolfo VII. Veſcovo della ſuddetta città di Durham fece la tranſlazione del corpo di eſſo S. Cudberto dalla vecchia alla nuova Chieſa; ch' aveva fatto edificare,

Del titolo di Venerabile *attribuito a* Beda.

Penſarono alcuni, che queſto gran Dottore non foſſe veramente Santo canonizzato, come gli altri; è perciò da S Chieſa gli ſia dato l'epiteto di *Venerabile*; come vedeſi nel Breviario Rom. ogni qual volta ſi legge qualche di lui Omelia, o Sermone, ma queſta e una falſa opinione, come avviſa il Card. Baronio *in not. ad Martyr. Rom.* poiche da Ilduino Vomo celebre *in Areopagiticis*, trovaſi *Beda Sanctus Presbyter.* Mariano Scoto Scrittor non ignobile, che viſſe 500. anni prima del Baronio *l. de Sexta æt. an. Dom. 678.* così ne dice *Sanctus Beda Presb. Anglicus &c.* Dalle quali parole appare chiaramente, come oſſerva lo ſteſſo Cardinal Baronio ne' ſuoi Annali *a. 731. nu.* eſſer favoloſo quello, che ſi narra nella vita del Santo Dottor *Beda*, deſcritta da Pietro nel Catalogo de' Santi d' un Diſcepolo dello ſteſſo *Beda*, il quale volendo fare al ſepolcro del Santo una Iſcrizione, con un ſol verſo Leonino, cominciò così.

HAC SUNT IN FOSSA ...
E pensando di finir con quest' altre parole;
BEDÆ SANCTI,
overo
PRESBYTERI OSSA;
perche il metro non poteva stare, nè gli sovveniva d'altro vocabolo, infastidito ne andò a dormire, e la mattina trovò scritto nel Sepolcro per mano degli Angioli;
HAC SUNT IN FOSSA BEDÆ VENERABILIS OSSA.
Che questo racconto sia una fola, dimostrarlo Tritemio *lib. 2. de vir. illust. Ord. S. Bened. c. 21*, rapportandone in testimonianza il vero Epitaffio, che nel sepolcro del S. *Beda* si legge *lib. 3. cap. 155.* in questo tenore:

Presbyter hic Beda *requiescit carne sepultus.*
Dona, Christe, animam in Cœlis gaudere per ævum;
Daq; Sophiæ illum Debriari fonte, cui jam
Suspiravit ovans intento semper amore.

Racconta lo stesso Pietro in conferma di ciò, che avendo l'uomo di Dio perduta per la vecchiezza la vista, ed essendo menato da un suo Discepolo in certo luogo, dov'era un mucchio di pietre, quegli disse, che vi stava un gran popolo, aspettando con gran silenzio, ch'e' predicasse: il che facendo il Santo, e conchiudendo il dire colle parole; *per omnia sæcula sæculorum*, le pietre stesse risposero; *Amen, Venerabilis Beda*. Delle quali cose non dicendo nulla il suo Discepolo, che scrisse la di lui vita, che di continuo il seguitò, si può credere, dice lo stesso Cardinal Baronio, che fossero inventate dopo lui; ne sono state ricevute dal Tritemio, tanto più che Albino Flacco Inglese, Amalario, ed Usuardo, Scrittori di que' tempi, citando spesso *Beda*, non gli danno mai titolo di *Venerabile*; onde appare esser vana la riferita cagione di sì fatto titolo.

Ma per vana, che sia la cagione, non è però vano l'effetto, per ciocchè negli ufficj Ecclesiastici, e nello stesso Martirologio non con altro titolo, che di *Venerabile* lo stesso *Beda* appellato; sicchè resta ancora in piedi la difficoltà. Il P.M. Riccardi dell'Ordine de' Predicatori in un suo libro, intitolato *Ragionamenti sopra le Letanie* (Opera veramente degna, se fosse compiuta) al versetto: *Virgo veneranda*. così dice; *A* Beda *successe ci, che di S. Efrem Siro dice S. Girolamo nel libro degli Ecclesiastici Scrittori, cioè, ch' egli fù di tanta autorità nella Chiesa a' tempi suoi, che le sue Omelie, e Trattati si leggevano, esso vivente, negli ufficj solenni. Non suole la Chiesa legger niente senza titolo, se non per particolar misterio ne' giorni santi della Passione. Voleva adunque la ragione, che qualche titolo gli desse; e però, per non dargli quel di* Santo *in vita, e non lasciarlo senza elogio, fù convenevolissimo temperamento chiamarlo* Venerabile. *Morì questo gran Dottore, & andossene al Cielo a ricevere la corona delle sue fatiche. L'invecchiato costume di chiamarlo il* Venerabile *prevalesse nelle bocche degli Uomini, e nello stile di S. Chiesa, ed il credere, che questo titolo, se bene inferiore a quello di* Santo, *tuttavia guadagnato in vita, e nelle lezioni pubbliche di S. Chiesa, dovessestimarsi assai più, che quell'altro per circostanze di tanto rilievo.* Ed in vero par che quest'Autore, abbia detto ciò che tanti son'iti cercando, e non han trovato. E se bene questa ragione patisce le sue difficoltà: noi procuraremo qui di sciorle. La 1. difficoltà raccogliesi dal Gavanto *in Comment. ad Rubric. Breviar. Rom. lect. 5. cap. 12. de lectionib. n. 16.* dove dice: *De* Bedæ *operibus non dum legebatur tempore Radulphi, ut ipse scribit, prosopos. XI.* Visse Radulfo circa all' anno 1400. come dunque si leggevano vivente *Beda*, che fù nell' VIII. Secolo; La 2. raccogliesi dalle stesse parole del Card. Baronio da noi accenato: *An. 731. n. 26. Porò ista quidem, vel ex eo saltem erroris redarguuntur, quod ejusmodi titulus* Venerabilis, *communis aliòqui Presbyteris omnibus, incognitus majoribus fuisse videatur, qui eundem* Bedam *non isto, sed alio titulo nominarunt*. Dunque non fù dato in vita, nè potuto darsi a *Beda* il titolo di *Venerabile*, perche ignoto a' maggiori. Ma la 1. difficoltà si sciogle facilmente riflettendo, che delle Opere di *Beda* non si leggeva a tempo di Radulfo nella Chiesa Romana: non già nelle altre Chiese, precisamente dell' Inghilterra, dove usavansi proprj Lezionarj, come si raccoglie da Giovanni Diacono nella vita di S. Gregorio Papa *lib. 4. c. 44.* dov'ei dice: *Legitur etiam penes easdem Anglorum Ecclesia, quod Gregorius per forum Trajani, &c.* raccontando la favolosa liberazione dell'anima di Trajano dall'Inferno; ed ecco, che nelle Chiese d'Inghilterra, ed anche di Sassonia [come dice appresso] leggevasi, ciò chè non mai lesse la Chiesa Romana, sicchè dell' essersi lette dalla Chiesa le Opere di *Beda*, si deve intendere ciò, che di S. Efrem scrisse S. Girolamo, rapportatto nelle Note al Martirologio Rom. al 1. di Febbrajo. *Hujus celebris sanctitas, & eruditio non tantùm Syris, atq; Mesopotamis, penes quos vixit, fuit conspicua, sed fines suos egressa longè, latèque diffusa tùm Græcis, tùm Latinis optimè nota, atque perspecta evasit. tantæque cum estimationis esse habitum, & ad tantam venisse claritudinem scribit S. Hieronymus, ut post lectionem Scripturarum publicè in* nonnullis Ecclesiis *ejus scripta recitarentur*. Circa alla 2. difficoltà, che pare nascere delle parole del Cardinal Baronio, rispondesi, che quelle non si debbono intendere; chè a' maggiori fù ignoto il titolo di *Venerabile* spettante a' Preti; ma rispetto a *Beda*: e la ragione, chè fosse loro ignoto è, chè essi nominorono *Beda* non con questo titolo, ma con altro. Che sia così, egli stesso dice, esser per altro il titolo *Venerabile* comune a tutt'i Preti; noi potiamo aggiugnere, che il titolo *Venerabile* nacque col nome di Prete: perciocchè, se *Presbyter* vuol dire *Senior*, di ciò è scritto nella Sapienza 4. 8. *Senectus enim Venerabilis est, &c.* e gli stessi Gentili il medesimo titolo diedero alla vecchiaja, siccome presso Plinio il giovine: *Vir gravis, & ipsa senectute Venerabilis*. Che poi gli Scrittori nominarono *Beda* non col tit. di *Venerabile*, ma con altro, non se ne deduce: adunque la Chiesa non lo chiamava col titolo *Venerabile*: perchè è altro ricevere titolo della Chiesa, altro degli Scrittori.

Paulo Diacono, o *Vvarnefrido*, Lombardo, figlio di Vvarnefrido, e di Teodolina, che viveva nell'VIII. e IX. Secolo, e fù prima Diacono d'Aquileja, e poi Cancelliere di Desiderio ultimo Rè de' Longobardi. Allorche questo Principe fù vinto da Carlo Magno, Paolo fù condotto prigione in Francia, dove la sua vasta erudizione li guadagnò, molti Amici. Dopo diverse figure nelle quali la fortuna fè comparirlo, si fece Monaco in Monte Cassino, dove morì. Egli compose 24. Libri di Storie Miscellanee, tra le quali vi sono 6. Libri *de Gestis Longobardorum*, furono continuati da Landulfo Sagace, ed Emendati, e Comentati da G. Gautero, e stampati in Basilea nel 1569. in 8. nel 1595. in Leidem. Ing. nel 1604. & in Han. nel 1611. E colle osservazioni di Lindenbrog in Hamburgo, nello stessè anno 1611. La medesima Istoria Miscellanea, con gli VI. Libri *de Gestis Longobardorum* fù ristampata in Colonia nel 1618. Scrisse anche Paolo Diacono gli Atti de' Vescovi di Mets alla sollecitazione di Angilran, le Vite di San Arnaldo, di San Cipriano, di San Benedetto, e diversi altri fragmenti. Di lui trattano Vvalafrido Strabone, *de Divin. off. c. 28.*] Sigeberto, *de vir illust. c. 80.*) Leone d'Ostia, *l. 2. Chron. cap. 17.*) Pietro Diac. *de vir. Illust. Montis Cassini.*) Tritemio, *de Scriptoribus, & in Chron.* Baronio, *in Annal.* Vossio, *l. 2. de Histor. Latin. cap. 30.* Volterran. Bellarmi. Mireo, Possevino, Maraccio, &c.

Eginaardo, Cancelliere, o più tosto Segretario di Carlo Magno, celebre per il suo spirito, e per il suo merito. Ottenne gli impieghi più riguardevoli nella Corte di questo Principe; poi si ritirò in un Monastero, e fondò quello di Selinstand, nel quale fù primo Abbate. Compose la Vita dell'Imperatore, che tanto aveva contribuito alla di lui stima, e stampata poi in Colonia in 12. nel 1562. gli Annali di Francia dell'anno 741. sin'all'829. Un Trattato della translazione de' corpi de' Ss. Pietro, e Macellino; inserito in Surio 2. Giugno. Ed un altro Trattato, intitolato gli Avvisi dell'Arcangelo-Gabriello, diviso in 12. Capitoli, e dedicato a Lodovico Debonnaire. Du Chesne hà fatto stampare le Lettere di Eginardo, e qualcune di quelle che furono a lui scritte. Tritemio attribuisce a quest'Autore qualche altra Opera, come un Compendio del Salterio ad imitazione di quello di Beda. Morì nell'844 o nel 848. Bollando sostiene, che morisse nell'843. Vossio viene criticato nel sostennere, che le Opere di Einardo siano state trasportate in meglior lingua. Volendo maggiori contezze di quest'Autore, e delle di lui Opere leggerà Loup de Ferrieres, *epist. 1.*] Fictario de Tulles, *epist. 16.*] Sigberto, *de vir. illust. c. 16.*) Tritemio, *Cat.*] Bellarmino, *de Script. Eccl.*] Bollando, *Tom. 2. Mens. Jan. p. 815.*) Surio, *11. Giug.*] Vossio, *lib. 2. de Hist. lat. c. 33.*] Du Chest. *in append. T. 2. Hist. Franc. Script. Germ. Hist. Scrip.*

Freculfo, Monaco di Fulda, Abbazia di S. Benedetto, poi Vescovo di Lisidux in Normandia dopo Launobo, e dopo Ridolfo I. che viveva nel IX. Secolo fù in una gran stima per il suo sappere, e per la sua pietà. Compose una Cronaca divisa in 2. Parti, la 1. principia dal Mondo sin' a Gesù Cristo, contiene VII. Libri, che dedicò ad Elisacharo Abbate, ch'era stato altre volte suo Maestro. La II. Parte, che principia dalla Nascita del Salvatore sin alla venuta de' Francesi, e Longobardi verso il 600. divisa in V. Libri, dedicati all'Imperat. Giudite Moglie di Lodovico Debonaire, e Madre di Carlo il Calvo. Di questa Cronaca ne sono state fatte due edizioni, che noi sappiamo, la prima in 2. Tomi in Colonia nel 1539. l'altra in Heidelberga del 1597. Rabano Mauro gli dedicò i Comentàrj sopra la Genesi nel tempo ch'era ancora Abbate di Fulda. Si trovò *Freculfo* ne' Concilj di Parigi, di Tours, e di Soissons, convocati nell' 846. 849. & 852. e morì verso quel tempo. Di lui parlano Sigberto, *Cat. cap. 9.*] Lop de Ferriers *ep. 84.*] Tritemio, *de Script. & in Chron. Hirsaug.* Bellarmino, Simber, Possevino, Vossio, Santa Marta, *Gal. Christ.*

Luitprando, o *Litobrando*, che Tritemio malamente nomina *Eutrando*, Suddiacono di Toledo, Diacono di Pavia, e finalmente Vescovo di Cremona, che viveva nel X. Secolo, credesi fosse Segretario di Berangero II. Rè d'Italia, che lo spedì nel 946. in Costantinopoli Ambasciatore a Costantino Porfirogenito. Nel ritorno si disgustò con Berangero, che lo cacciò del suo Vescovato, che però scrisse contro di lui il suo *Antepodosis*, come chi direbbe *Retribuzione*, e *Ritorno*. Fece un secondo viaggio in Costantinopoli nel 968. ad istanza dell'Imperatore Ottone, che lo inviò a Niceforo Foca, la qual Legazione fù poi stampata in Ingolstat nel 1600. in 4. Abbiamo le Opere di Luitprando in un Volume, impresse in Anversa nel 1640. colle Note del P. Girolamo d'Higuera Gesuita, e di Lorenzo Ramires de Prado. Si sono poi trovati gli VI. Libri, che Luitprando compose sopra ciò, che si era passato in Europa, colla predetta Ambasciata a Niceforo Foca, che furono stampati in Parigi nell'anno seguente 1641. Gli Eruditi però pretendono, che ciò, che segue al V. Capitolo del VI. Libro non sia di Luitprando; ma di altro Autore contemporaneo, c' hà voluto continuare quella Storia. Rigettano ancora del numero delle sue Opere il Libro degli Atti de' Pontefici, da S. Pietro sin' a Formoso, stampato in Magonza in 4. nel 1602. Il P. Labbè è d'opinione, ch'ella sia Opera d'un qualche Monaco Tedesco, che fioriva verso l' anno 895. I Spagnuoli gli attribuiscono una Cronaca tutta piena de' Principi, che non sono mai stati. Leggasi di questo Sigiberto, *c. 527. de Script. Eccles.*) Tritemio, *in Catal. & in Chron. A.C. 892.*] Lodovico Clavitel, *in Annal. Crem.*] Bellarmino, Baronio, Vossio, Possevino, Pennot. &c.

Vvitikindo, o Vvirtukindo, Religioso Benedittino dall' Abbazia di Corbia sopra il Vveser, nel Circolo di Vestfalia nella Germania, viveva nel X. Secolo; ma non si sà in qual'anno morisse. Compose diverse Opere, che testimoniano, che non li mancava spirito. La più considerabile, e la sua Storia de' Sassoni in III. Libri, con quella d'Arrigo Rè d'Allemagna, detto l'Uccellatore, e dell'Imperatore Ottone suo figlio. Questa arriva sin al Mercoledì avvanti la Pentecoste dell'anno 973. in cui seguì la morte d'Ottone. Questa Storia Sassonica è stata stampata in Francfort nel 1621. colle note di Enrico Meibomio. Hà parimenti composto la Storia della fondazione dell'Arcivescovato di Magdeburgo. Di quest' Autore scrivono Sigberto, *de Vir. illust. cap.* 129. *& in Chron. A. C* 973.] Adamo de Bremen, *l.* 1. *c.* 6. Tritemio, *in Chron. Hirsaug. A. C.* 952. *&* 954. *& in Catal. Script. Eccl. vir illustr. Germ. & Ord. S. Bened.*] Bellarm. Vossio, &c.

Flodoardo, o *Frodoardo*, e *Flodoardo*, credesi nato nel X. Secolo, fù Canonico, o secondo altri Abbate di S. Remigi di Rems, e Curato di Culmici, Compose una Cronaca, che principia dall' anno 917. e finisce nel 966. secondo altri principia nell' 877. che fù quello della morte di Carlo il Calvo-Pietro Pithou, e poi Andrea du Chestre l'hanno inserta ne Corpo degli Autori della Storia di Francia. Flodardo compose anche IV. Libri della Storia della Chiesa di Rems, ch'il Padre Sirmondo fece stampare nel 1611. ch'e Georgio Colvener la fece stampare nel 1617. con molte Note erudite. Nel XVI Secolo Niccolò Chesnau, Decano della Chiesa di S. Simforiano di Rems, tradusse nel XVI. Secolo in Francese questa Opera di Flodoardo, ch' il Baronio fece tradurre in Latino per servirsi nella composizione de' suoi Annali. Gli vengono parimenti attribuiti tre Trattati in versi, ch' Enrico Domenicano, secondo Mireo, e che Bunder al dire di Vossio, attestano aver veduto. Flodoardo, morì nel 963. ed egli stesso lasciò scritto, ch'in età di 70. anni per le sue indisposizioni rinonciò la sua Cura all'Arcivescovo Olderico, nella quale fù sostituito suo Nipote. Sigeberto, *c.* 131. *de vir illust.*] Tritemio, e Bellarmino, Baronio Mireo, Possevino, Simler, Vossio, &c.

Rodolfo Glaber, Monaco di S. Germano d'Auxerre, e poi di Cluni, fiorì nel Regno di Roberto, e di Enrico] suo figlio. Compose una Storia, che contiene tutto ciò ch'è passato dal 980. fin'al tempo, che viveva, cioè nel 1045. e che fù stampata in Francfort nel 1596. Li vien anche attribuita la Vita di S. Guglielmo Abbate di S. Benigno di Diion, e qualche altro Trattato. Finalmente morì a Fecamp nella Normandia 1. Gennaio 1051. Sigeberto è il solo degli Antichi che faccia menzione di questo Scrittore; e tra' Moderni di lui scrivono Bellarmino, Baronio, Simler, Vossio.

Gio: Scilitze, detto *Curopalate* Storico Greco, così nominato dalla sua Carica di Capo del Pretorio, ch'era nella Corte dell' Imperatore di Costantinopoli. Compose un compendio Istorico dall'811. dove Teofano finisce fin al 1078. Credesi medesimamente, che ciò, si legge nella Storia di Cedreno fino ad Isaaco Comneno sia di Curopalate. Vossio mette assai ben in chiaro questa difficoltà nel II. Libro degli Storici Greci *c.* 26. dove dice, che questo nome di Curopalate, non è che quello d' uno degli Officiali della Corte dell' Imperatore. Lo stesso dice Corippo l'Africano nel II. Libro delle lodi di Giustino: *Successor Soceri factus, mox Cura palatii est.* Vossio dice dopo, che quest' Autore è *Gio: Sciliza Thracesio*, che Cedreno aveva trascritto: il quale fù prima Guardarobbe dell'Imperatore, poi Curopalate. *Scylicazza* era il suo nome proprio; e Thracasio il nome del suo Paese, ch'era quello de' Thracesii, Popoli dell'Asia Minore, come lo spiega Baronio A. C. 811. & 830. Detta Storia di Europolate fù stampata in Venezia da I. B. Gabio nel 1570. e fù ristampata greca-latina colle Note di Xilandro in Parigi nel 1647. Devesi avvertire di non confondere le Opere di questo nostro Curopalate, coll'altre di Curopolate, detto con nome proprio Georgio Codino, che sono De Officialibus Palatii, & Officii Magnæ Ecclesiæ Costantinopolitanæ, stampato colle note di Giunio di Eidelberga in 8. nel 1596. colle note di Giacomo Cretsero in Parigi 1625. & 1648. Disertatio de Imaginib. non manufactis. Paris. 1625. Selecta de Originibus Costantinopolitanis Heidelb. 1596. in 8. ristampate in Parigi colle note di Lambecio, e di Meursio nel 1655.) Facula accensa Ingolst. 1604. Notæ, & variæ Lectiones in Codinum de Offi. Palatii Constant. per Anonymũ Ingolst. 1602. in 8.

Georgio Cedreno, Monaco Greco, che fioriva nell' XI. Secolo, verso l'anno 1057. Scrisse gli Annali del principio del Mondo, fino al Regno d'Isacco Comneno Imperatore di Costantinopoli, che successe a Michiele VI. nel 1057. Questo Cedreno viene riputato per un Plagiario, c' hà rubbato da Gio: Curopolate tutto ciò, c' hà scritto. Abbiamo un edizione degli Annali di Cedreno colla Versione, Annotazioni, e Tavole Cronologiche di Guglielmo Xilandri fatta in Basilea nel 1566. e n'abbiamo una susseguente del 1647. di Parigi dell'impressione reggia colle note del P. Giacomo Goar Domenicano, con il Glosario di Carlo-Annibale Fabrot. Di Georgio Cedreno trattano Possevino *in Apparat.*) Gesnero *in Bibl.*] Vossio, *de Hist. Græc. l.* 2. *c.* 26.] Mireo *in Arcat. &c*

Ingulfo di Londra, figlio d'un Cortigiano di Edordo ultimo Rè della Famiglia degli Inglesi, fù prima Monaco dell'Abbazia di Fontanella in Normandia, poi Abbate di Croilando in Inghilterra dell'Ordine di S. Benedetto. Il suo merito lo fece caro a' Prencipi di questo Stato. Fece il viaggio di Gerusalemme, e nel suo ritorno scrisse la Storia de' Monasterj d'Inghilterra del 1067. ch'era il primo anno del Regno di Gugielmo il Bastardo, dal quale Ingulfo fù segretario. Qualcuno hà creduto, che Pietro de Blois continuasse questa Opera, ch' abbiamo nella raccolta degli storici Inglesi di Enrico Savil. Le dette Storia furono stampate in Francfort nel 1601. ed il loro Autore morì verso il 1109. Di lui trattano Bellarmino, de *Script. Eccl.*] Vossio, *l.* 2. *de Hist. lat. c.* 47.] Pitseo, Baleo, &c.

Gio: Zonara, che viveva nel XII. Secolo verso l' anno 1120. ebbe prima impieghi riguardevoli nelle Corte dell'Imperatore, poi si fece Monaco di S. Basilio. Compose gli Annali in III. Volumi, che sono stati tradotti dal greco in latino con Note diverse da Girolamo Vvolfio, e stampati in Basilea nel 1557. e ristampati in Latino in Francfort nel 1587. Il primo Volume comprende gli affari del Giudaismo dal principio del Mondo fin alla presa di Gerusalemme. Il II. abbraccia un Compendio della Storia Romana, dalla fondazione di questa Città sin' a Costantino il Grande. Ed il III. da quest' Imperatore sin alla morte d'Alessio Comneno nel 1118. Di Zonara abbiamo ancora Canon. de SANCTISSIMA VIRGINE contra *Hæreses*, stampato in Parigi 1575. e ristampato due altre volte nella medesima Città, cioè 1589., e 1610. *Expositio Canonicarum Epistolarum Patrum*, *Gr. Lat.* da Antonio Salmatia in Parigi 1621. *Comment. in Canones Apostolorum*, *& Conciliorum*, *& s. Patrum Gr. Lat. Notis. Paris.* 1618. Vi sono diversi altri Trattati del Zonara, che si trovano inserti nella Biblioteca de' Padri; e di quest'Autore trattano, Bellarmino *de Script. Eccles.*] Possevino, in *Appian.*] Gesnero, *in Bibl.*] Vossio, *de Hist. Græ. l.* 2. *c.* 27.

Onorato d' Autum, così chiamato, perch'era Sacerdote Teologale della Chiesa d' Autum in Borgogna, fiorì nel Regno d' Enrico V. Imperatore circa il 1120. Lasciò diverse Opere, che sono testimonio della sua dottrina, e della sua Pietà. Le più considerabili sono una Cronaca, lodata dal Vossio colle seguenti parole; *gloria sibi, & publico fructum quæsivit volumine, quod summa Historiarum, vel magnum Chronicorum opus nuncupatur*. Un libro de' Scrittori Ecclesiastici, intitolato *de Luminaribum Ecclesiæ*. Un Dialogo della Predistinazione, e del Libro arbitrio. Comentarj sopra i Libri di Salomone. Un Opera dell' Officio, e ceremonia della Messa, divisa in 4. parti, intitolata *Gemma Animæ*. Gli Benedittini senza alcun fondamento lo conumerano tra gli Scrittori del loro Ordine. Di questo ne parlano Tritemio, Bellarmino, Simlero, Vossio, Mireo, &c.

Guglielmo Sommerset, detto di *Malmesburi*, Inglese, Religioso dell'Ordine di S. Benedetto, che viveva nel 1140. Questo nome di *Malmesburi* è quello del suo Monastero; e *Sommerset*, quello della sua Famiglia. E'anche nominato il *Bibliotecario*. E'questo considerato per l'uno degli più illustri Scrittori della Storia Ecclesiastica d'Inghilterra. Enrico Savil, che fece stampare le sue Opere in Londra nel 5596. ci assicura ch'il suo merito doveva occupare il primo luogo. *Principem locum teneat*. Dedicò V. Libri *de rebus gestis Regum Anglorum*, a Roberto, Conte di Glocester, figlio naturale d' Enrico I. e due dell'*Istoria Novella*. Ne compose ancora IV. de' Prelati Inglesi, ed altri che vengono a lui attribulti. Consultasi Baleo, Pitseo, Gesnero, Vossio, Bellarmino, &c.

Enrico Sterone, Monaco dell' Abbazia d' Alteich in Germania, e Cappellano dell'Abbate Ermano, che viveva nel XIV. Secolo, scrisse gli Annali dal 1152. che fù il primo dell'Impero di Federico Barbarossa, sin all' anno 1273. che Ridolfo I. riceve lo scettro Imperiale. Treber ripporta questa Opera nel suo primo Volume de' Scrittori di Germania. Ed Enrico Canisio l'ha prodotta più corretta *T. I. ant. Lect.* Eberardo Archidiacono di Ratisbona continua questi Annali sin all'anno 1305. Sterone vi aveva aggionto le Vite degli Imperatori Romani de Haspurg. d' Adolfo di Nassau, e di Alberto d'Austria sin nel 1300. Ulrico, e Conrado Vvelinque d' Augusta, fratelli Religiosi dell'Ordine di S. Benedetto vi fecero una nuova edizione sin' al 1335. Freher, *T.* 1. *de Script. Germ.*] Bellar. *de Scrip. Eccl.*] Gesnero, Vossio. Gli Annali predetti dal 1152. sin al 1253. furono stampati in Ingolst. nel 1601.

Eberardo d' Althaen, Archidiacono di Ratisbona, che viveva sotto l'Impero di Rodolfo I. nel principio del XIV. Secolo scrisse gli Annali de' Duchi d'Austria, di Baviera, e di Svevia dall'anno 1273. sin' al 1305. ch' Enrico Canisio a poi pubblicati, e gli abbiamo stampati in 4. nel 1601. in Ingolstad. Bellarmino ne fà di questo menzione, come pure Gesnero. Vossio crede ch'quest' Autore n'abbia trascritto la maggior parte de' suoi Annali da quelli d'Enrico Steron suo cõtemporaneo il che pare assai verisimile. Canisio, *T.* 1. *ant. Lect.*] Bellarmino, de' *Script Eccles.*] Gesnero, *Bibl.*] Vossio, *l.* 2. *de Hist. lat. c.* 62. *&c.*

Enrico detto d'*Huntington*, perch'era Diacono di questa Città in Inghilterra, dopo essere stato Canonico di Lincolne, fioriva nell' an. 1158. sotto Stefano Rè della Gran Bretagna. Scrisse diverse Opere Istoriche, Le più importanti sono quelle dell'Istoria d' Inghilterra in VIII. Libri; stampati in Francfort nel 1601. Una continuazione di quella di Beda, una Cronaca, le tavole Cronologiche de' Rè. Polidoro Virgilio, dice ch' è un eccellente Istorico. *Historicus egregius*. Giovanni Leland lo nomina Autore approbato, *Probatus Autor*. Enrico Savillo a pubblicato diversi de' suoi Trattati nella sua raccolta degli Storici d'Inghilterra. Matteo di Malmesbury parla di questo con Elogj sotto l'anno 1125. *Baleo, Pitseo, Vossio, Bellarmino, &c.*

Pietro Comestore, o il Mangiatore, nativo di Trojes nella Sciampagna, che viveva nel XII. Secolo, reso famoso a tutto il Mondo per la profonda cognizione ch'aveva delle Sacre Lettere. Fù Canonico, e poi Decano della Chiesa di Trojes, e susseguentemente Cancelliere di Parigi; qualche tempo dopo rinonciò i suoi Beneficj, e fù Canonico Regolare di S. Vittore di Parigi, dove morì in Ottobre nel 1198. e dove tuttavia leggesi il seguente Epitaffio alla di lui Sepoltura.

Petrus

Petrus eram, quem petra tetigit, dictusque Comestor,
Nunc comedor. Vivus docui, nec cesso docere
Mortuus, ut dicat, qui me videt incineratum.
Quod sumus, iste fuit, erimus quandoque, quod hic est.

Comestore compose la Storia Scolastica, che dedicò al Cardinale Guglielmo di Sciampagna, detto *aux Blanchesmains* Arcivescovo di Sens. Dautier-Huntier Inglese, ne fece dopo un Compendio. Fù questa stampata in Basilea nel 1486. ed in Lion nel 1543. in 8. la qual' è molto lodata da Sisto Sannense, tuttoche, dice, che l' Autore vi a framischiate molte cose apocrife. In quest'Storia, ch'è di XVI. Libri, egli epiloga tutto l' Antico, e Nuovo Testamento; aggiugnendo di quando in quando alcune glose, cavate da' Padri, e parimenti dagli Autori profani, fralle quali s' incontrano racconti di fatti molto dubbiosi. Viene attribuito ancora al medesimo Commestore un Sermone della Concezione, e qualche altro Fragmento. Vi è chi a creduto, ma con verun fondamento, che quest'Autore fosse Fratello di Pietro Lombardo, e di Graziano, il che è del tutto favoloso, poiche quest'ultimo era Toscano: Lombardo era Navarrese, e Comestore di Sciampagna.] S. Antonino, *P. 3. Tomo XV. c. 6.*] Henrico di *Gand. c. 32.*] Filippo di Bergomo, *l. 12.*] Tritemio, e Bellarmino, *de Script. Eccles.*] Sisto Senuense, *l. 4 Bibl.*] Sirmond, *In not. ad Pet. Cellens. l. 7. ep. 19.*] Vossio, *de Hist. lat. l. 2. c. 53.*] Claudio Hermereo, *de Accad. Paris.*] Niccolò Camusat, *ant. de Troyes. &c.*

Ottone, detto di *Frisingen*, perch'era Vescovo di questa Città nella Germania, che fiorì nel XII. Secolo, celebre per la sua virtù, e per la sua nascita. Era figlio di Leopoldo Duca d' Austria, e di Agnese, figlia dell'Imperatore Enrico IV. Fratello Uterino di Conrado III. Zio di Federico Barbarossa, e Fratello di Leopoldo Duca di Baviera, d'Enrico Duca d' Austria, di Gertruda Duchessa di Boemia; di Berta Duchessa di Polonia, d'Ite Marchese di Monferrato, e di Conrado Vescovo di Salizburgo. Suo Padre lo fece educare in un Collegio, c'aveva fondato a Nevvenbourg; ma Ottone non essendo soddisfatto de' que' Professori. Andò a studiare in Francia nella celebre Università di Parigi, e poi si ritirò nel Monastero di Morimond in Borgogna dell'Ordine de' Cistercienfi; dove la sua virtù l' ellevo alla dignità di Abbate; ma creato Vescovo di Frisinghen, passò in Germania; e nel 1148, seguì l'Imperatore Conrado nella spedizione di Terra Santa, e nel suo ritorno si ritirò nella folritudine di Marimod, ove morì li 29. Settembre 1158, Compose una Cronaca in VII. Libri dal principio del Mondo sin al 1146. stampato a Francf. nel 1585. ed in Basilea nel 1569. Due Libri *de gestis Friderici Imperatoris* Ibid.) Fragmentum de Hildebrando Papa, in Han. 1611. in 4.) VIII. Libri della fine del Mondo, e della Persecuzione d'Anticristo. Cuspiano, e Cristiano Ursio hanno pubblicato quest'Opera. Ottone parimenti compose due Libri della Vita di Federico Barbarossa, che Radevico canonico di Frisinghen continuò, e che furono stampati in Basilea nel 1569. Vegganfi maggiori distinzioni di quest' Autore nella Biblioteca de' Cistercienfi di Carlo di Visch.) Enrico, *in Fascic. Cisterc.*) Vossio, *lib. 2. de Hist. lat.*] Baronio, Bellarmino, Onofrio, Tritemio, Possevino. Ed avertisi, che Simler lo confonde con un altro, che nomina *Othocus Truxinensis*.

Guglielmo di Tiro, Vescovo di questa Città in Francia, viveva nel XII. Secolo. Era Francese al sentimento di Francesco Balduino Giurisconsulto; qualcuno lo fà Allemano; ed altri Siriaco. Srisse la Storia della guerra Sacra, ch' i Cristiani intrapresero per la conquista di Terra Santa sotto Goffreddo di Buglione, la quale principia del 1095. e finisce nel 1180. e contiene 23. Libri, l' ultimo de' quali è solamente principiato, e Gio: Heroldo l'augumentò di VI. Libri colla di lui continuazione. Guglielmo di Tiro si trovò nel 1168. nel Concilio Leteranense sotto Alessandro III. e fù Legato in Francia per la Crociata. Scrisse anche la Storia de' Principi d' Occidente, che s'erano stabiliti in Oriente. La Storia della Guerra Sacra è stata più volte stampata, e l' abbiamo anche in una raccolta, intitolata *Gesta Dei per Francos*. E' questo nostro *Guglielmo* differente da un altro Guglielmo pur Vescovo di Tiro, ch' è più antico; e credesi sia lo stesso, che morì nel 1129. Di lui scrivono Enrico Pantaleone nella sua Vita.] Giacomo Bongais *præf. ad Gesta Dei per Franc.*] Rogero Hoveden, Matteo Paris, Vossio, Possevino, Simler, Mireo, Baronio A. C. 1179. 1185. 1188. &c.

Helmodo Sacerdote di Busoen presso di Lubecca, viveva nel XII. Secolo nel tempo dell'Imper. Federico Barbarossa. Alla sollecitudine di Geroldo primo Vescovo di Lubecca, compose la Cronaca de' Schiavoni, che principiava dalla Conversione de' Sassoni, e de' Popoli vicini, sotto l' Impero di Carlo Magno, e finisce nel 1168. nel qual viveva. Fù questa stampata in Franc. nel 1556. in 4. Arnaldo Abbate di Lubecca continuò dopo quest'Istoria, e fù pubblicata colle Note di Reniere, Reinaccio. E con altre Note di Bangerto fù ristampata in Lubecca nel 1659. in 4.) Bellarmino, *de Scipt. Eccles.*] Vossio, Possevino, Simler.

Guglielmo Lisle, detto il Picciolo, e Neubrigese, del Collegio, ov' era Religioso nell'Inghilterra, Canonico Regolare di S. Agostino. Scrisse la Storia d'Inghilterra, principiando dal 1066. sin al 1197. Ciò che registra sin 1135. che fu l'anno della sua Nascita, lo scrive assai compendiosamente, il resto poi è con maggior prolissità estese. Credesi morto nel 1208.

Ruggiero di Ovedeu, nativo di Jorch, che fiorì nel XII. Secolo Professore di Teologia nell' Università di Oxford, il quale dopo aver servito Arrigo II. Rè d'Inghilterra, compose la Storia di quel Regno dal 731. sin al 1199.

Niceta Acominato, o *Choniate*, perch' era da Chone, o Colosso Città della Frigia, Istorico Greco, che viveva nel III. Secolo Otenne gli impieghi più riguardevoli nella Corte degli Imperatori di Costantinopoli. E quando questa Città fù presa da' Veneti e Francesi nell' 1204. si ritirò con una figlia, che sposò a Nicea, dove visse il resto de' suoi giorni. Compose un Istoria, o Annali, dopo la morte di Alessio Commeno nel 1118. fino a quella di Balduino nel 1105. Quest' Opera, che noi abbiamo colla traduzione, colle Note, e varie Lezioni di Girolamo Volfio è stata impressa in Basilea nel 1557. E colle Glose del Fabriotto, e Note del Volfio in Parigi nel 1647. Ed in Latino in Franfort nel 1587. Ed in Italiano in Venezia nel 1569. in 4. Ristampata poi in Genova nel 1593. E poste nel 1640. nel Corpo delle Storie Bizantine dell'impressione del Louure. Pietro Morel di Tours tradusse nel XVI. Secolo li V. primi Libri del Tesoro della Fede Ortodossa, attribuiti a Niceta, impressi in Parigi in 8. nel 1580 ripposti poi nel XII Volume della Biblioteca de' Padri di Colonia. Abbiamo ancora altri fragmenti di quest' Autore, di ciò si osserva, quando un Maometano si fà Cristiano. Michiele Coniate, fratello di Niceta, compose nella di lui morte, un Canto lugubre, detto *Menodia*, ch'il medesimo Morel tradusse, stampato in Colonia nel 1618. e prima fù impresso con alcune Note nel 1592.) Girolamo Vvolf in Præfat.) Possevino, in appar. Sacr.) Bellarmin. *de Script. Eccl.*) Vossio, *de Hist. Grec. l. 2. c. 28.*) Leone Allazio, *de Nicetis &c.*

Conrado di Lichthenavv, conosciuto sotto il nome dell' Abbate d'Vvsperg, perch'era Abbate d'un Monistero di questo nome dell' Ordine de' Promonstatensi nella Diocese d'Augusta, il quale viveva nel III. Secolo, Compose una Cronaca, che principia da Belo Rè degli Assirj, e che continua sin al 1229. ch'era il IX. anno del Regno di Federico II. Il suo Libro è una raccolta de' molti Auttori, che dispose secondo il gusto del suo Secolo. Dice nel principio della sua Cronaca d'aver composto le Vite de' Santi in XII. Libri. Vien imputato d'essere parziale descrivendo le guerre di qualche Imperatore contrò gli sourani Pontefici, e d' aver parlato senza rispetto di Papa Innocenzo III. e di Gregorio IX. Raccolse una copiosa, e rara Biblioteca, e morì nel 1240. dopo esser stato 24. anni Abbate. Di lui scrivono Tritemio, e Bellarmino, *de Script. Eccl.*] L'Autore dell'Epitome degli Annali del Card, Baronio, *An.* 1102.] Vossio, *de Hist. Lat. l. 2. c. 57*) Coccio, *A. C.* 1225.

Giacomo nativo de Vitri, picciolo Borgo presso Parigi, altri però lo fanno d'Argentevil, dove fù Curato. Era già stato Canonico Regolare d' Oguiez, dove s' acquistò gran reputazione nel XIII. Secolo. Seguì li Crociati in Levante, dove visse molto tempo, e fù Vescovo d'Acon, ch'è Tolomaide, o Acre. Dopo Papa Gregorio IX. lo creò Cardinale; e nel 1230. li conferì il Vescovato di Frascati. Fù nominato ancora Legato della Santa Sede in Francia nel Brabante, e nella Terra Santa: ed in tutte le funzioni de' suoi importanti impieghi si portò sempre con una prudenza sommamente avvantaggiosa alla Chiesa. Le Opere, che di lui abbiamo, ci testimoniano anche oggidi quale fosse la forza, e sodezza del suo genio, e della sua pietà. Compose i III. Libri della Storia Orientale, ed Occidentale, raccolta da Andrea Hojus di Bruges, separata nel primo Tomo dalla Storia Orientale, ed inserta tra i Autori, c'hanno scritto i fatti singolari de' Francesi; sotto il titolo di *Gesta Dei per Françós*. Hà parimenti scritto i Sermoni sopra i Evangelj, e l' Epistole, che si leggono tutto l'anno nella Messa, e che Damiano da Bois a fatto imprimere in Anversa nel 1575. I Curiosi potrano leggere la Prefazione della Storia del Cardinale de Vitri, che Canisio apporta nel V. Tomo delle sue antiche Lezioni. Ha parimenti composto due Libri della Vita di Santa Maria d' Ogniez, che noi abbiamo in Surio sotto li 23. Giugno.. Questo grand'uomo morì in Roma li 30. Aprile nel 1124. E di questo trattano Andrea Hojus *in vita Jacob. de Vitri*. Enrico di Gand, *de vir. illust. cap. 37.*] S. Antonino, *P. III. t. 24. c. 7. §. 1.*] Vincenzo di Beavais, *Spec. Hist. l. 30. c. 10.*] Tritemio, *de Script. Eccl.*] Bellarmino, *de Script. Eccles.*] Posseviuo *in app. Sac.*] Vossio, *de Hist. lat. l. 2. c. 57.*] Spondo, Bzovio, Reinaldi, *Annal. Eccl.*] Frizon, *Gall. Turp.*] Ciaconio, Onofrio, Genebrardo, Filippo di Bergamo, Gesnero, &c.

Matteo Parisio, Inglese, Monaco di S. Benedetto, della Congregazione di Cluny nel Monastero di S. Albano, c' hà reso celebre il suo nome alla Posterità con un gran numero delle sue Opere, ed è stato considerato come un miracolo de' suoi tempi. Sappeva la Pittura, intendeva l'Architetura, era Matematico, Poeta, Oratore, Teologo, Istorico, & uomo da bene. Però gli furono dati diversi impieghi, ò per riformar Monasterj, ò per visitarli, e per stabilirli nella Diciplina Monastica. Riprendeva i vizj senza distinzione di Porsone; parlava contro quelli della Corte. Scrisse la sua Storia, intitolata *Historia Maggior* in due parti la prima, che principia dal Mondo, sin a Guglielmo il Conquistatore, della qual' è dubbio tra' i Dotti, s'egli ne fosse l'Autore; l'altra da questo Rè sin al 1250. e come quest'anno fosse il Giubilare, termina la sua Opera co' gli seguenti versi.

Teminatur hic Matthæi
Chronica. Jam Jiubilæi
Anni dispensatio
Tempus spondet requiri.
Detur ergo quies ei,
Hic, & Cœli Solio.

Leg-

Leggesi ancora le seguenti parole nella pagina 780 dall'Edizione di Zurigo. *Hic terminatur fratris Matthæi Parisiensis, Monachi S. Albani, Chronica.* E questi due versi.

Siste tui metas studii, Matthæ, quietas,
Nec ventura pietas, quæ postera profert ætas.

Parisio continuò la sua Opera sin al 1259. che fù quello della sua morte. Un Monaco dello stesso Monastero di s. Albano, che qualcuno crede essere Guglielmo Risbanger, vi fece un addizione sin al 1272. o 1273. che fù l'anno della Morte d'Enrico III. il che hà ingannato Arnoldo Vvion, che s'imaginava, che Parisio fosse Autore di tale continuazione, e che fosse vissuto sin à quel tempo. Parisio fece un Compendio di questa sua Opera, che chiamò *Historia Minor* Pubblicò parimenti altri Trattati, citati ne' seguenti Autori. Pitseo, e Baleo, *de Scrip. Angliæ.)* Arnoldo Vvion, *in ligno vitæ.)* Bellarmin. *de Script. Ecclesiast.*] Possevino, *in Apar. Sacr.*] Vossio, *l. 2. de Hist. lat. c. 58.*] Gesnero, *in Bibl. &c*

Vincenzo Bellucense, perch'era di Beavais, Religioso di S. Domenico, che viveva nel XIII. Secolo; ma non Vescovo della sua Patria, come alcuni hanno falsamente scritto. S. Luigi Rè di Francia, che veramente era amatore delle virtù, li diede il mododi componere il suo *Speculum Majus*, che divise in IV. Parti La prima è *Speculum Doctrinale*, dove parla di tutte le Scienze dalla Grammatica fino alla Teologia. La II. *Speculum Historiale*, che abbraccia le Storie dal principio del Mondo sin al 1244. La III. *Speculum Naturale*, dove esamina la natura di tutte le cose: La IV. *Speculum Morale*, dove parla delle virtù, e de' vizj, li quali si trovano stampati in Venezia in IV. Tomi nel 1591. Compose altre Opere *De Gratia Dei*; *De erudizione Puerorum Regalium*. Non si sà in qual anno morisse, alcuni credono nel 1264. Di questo Autore trattano Enrico di Gand, *in Catal. cap. 42.)* Tritemio, e Bellarmino, *de Script. Eccles.*] Alfonso Fernandez, Ferdinando di Castiglia, Martino, Polacco, S. Antonino, Filippo di Bergamo, Uolterrano, Leandro Alberti; Sisto Sennense, Antonio di Siena, Possevino, Vossio, Gesnero, &c.

Niceforo, detto *Callisto*, perch'era figlio di Callisto, e di Xanthopulo Istorico Greco, viveva nel IV. Secolo sotto l'Impero di Andronico Paleologo l'antico; di Michele, e di Andronico il Giovine. Compose una Storia Ecclesiastica in XXIII Libri, de' quali non ce ne restano che XVIII. che contengono ciò, ch'è passato dalla Nascita di Giesù sin alla morte dell'Imperatore Foca nel 610. Abbiamo l'argomento de' V. Libri seguente dal Principio dell'Impero d'Eraclio sin alla fine di quello di Leone il Filosofo, morto nel 911. Dedicò quest'Opera all' Imperatore Andronico Paleologo l' Antico, che Gio: Langio tradusse in latino. Di questi n' abbiamo diverse Edizioni, cioè di Basilea nel 1553. di Parigi nel 1562. e 1630. Quest'ultima, ch'è fatta coll'assistenza del P. Fronton le Due, è la più stimata. Autori diversi asseriscono, che quest' Opera è piena d' invenzioni, e favole, che però devesi leggere con molta attenzione, e con sospetto. Il P. Labbè asserisce, che frà gli stracci de' quali quest' Opera è ripiena, si trovano alcuni pezzi di drappo prezioso. Casaubono non à più in conto i fogli di questa Storia di quel che faccia le foglie di Pioppo. Vengono attribuiti a Niceforo altri Trattati, de' quali si rilleva le Serie ne' seguenti citati Autori. Guglielmo Eisengrein, *in Catal. Eccl. Script.)* Possevino *in Appar. Sacr.*] Vossiò, *l. 2. de Hist. Græc. cap. 29.*] Bellarmino, Sisto Sannense.

Niceforo Gregora, Istorico Greco, che fiorì nel XIV. Secolo, compose la Storia divisa in XI. Libri, che contiene ciò, ch'è passato dal 1204. in che fù presa Costantinopoli da' Veneti uniti co' Francesi, sin alla morte d' Andronico Paleologo il giovine nel 1341. Abbiamo questa Storia colla traduzione Latina di Girolamo Vvolf impresa in Basilea nel 1562. in Genova nel 1615. e Greco-Latina stampata in Colonia nel 1615. e Latina in Francfort. 1587. e Greco-Latina colle Note del Petavio, coll'aggiunta d' alcuni Fragmenti, che mancano nelle altre Edizioni, stampata in Parigi nel 1616. Niceforo intraprese un Trattato de Sinesio de Insomniis, che Turnebio pubblicò nel 1553. del quale n' abbiamo la versione di Gio: Pichon tra le Opere del medesimo Sinesio. Abbiamo ancora altre Opere di quest'Autore, tra le quali una Cronaca Latina, augumentata da M. D. L. B. colle Note di Antonio Conzio, stampata in Parigi nel 1575. ed in Parigi nel 1575. ed in 1589. e coll' Appendice del Camerario, stampato in Basilea nel 1561. e diverse altre. Gio: Cantacuzeno scrive assai male di quest'Autore lib. 4. Histor. c. 24. 25. *lib.* 7. 8. 9. Da altri si stima, che Niceforo non parli sinceramente, perche nodrito nellà Corte del Principe, nel quale scisse la Storia, da esso sempre onorato.

Gio: Villani, Fiorentino, che fiorì nel XIV. Secolo, scrisse in Italiano una Storia da Nembrod, sin al 1348. di Cristo, che fù quello di sua morte. Suo Fratello Matteo continuò quest'Opera; e Filippo figlio di Matteo, e Nipote di Giovanni vi fece qualche aggiunta. Ugolino Verrin, *Florent. illust.)* Bellarmino, Gesnero, Spond. &c.

Flavio Biondo Istorico nativo di Forlì, che fiorì nel XV. Secolo. Fù Segretario di Eugenio IV. e di qualche altro Pontefice; ed a scritto *Roma Trionfante Libri X.* dedicati a Pio II.] *Roma instaurata* Lib. III: che dedicò ad Eugenio IV. *Italia illustrata lib. VIII.*] *Historiarum Romanarum Decades* III.) *Et de Origine, & Gestis Venetorum*. In queste sue Opere vi comparisce l'esatezza bensi, ma anche qualche resto di barbarie del Secolo nello stile. Scrive Leandro Alberti, che Flavio Biondo ebbe cinque figli, tutti dotti. Visse da Filosofo, senza curarsi di ricchezze, e morì con pochi beni di fortuna, ma lasciando memoria onorevole di lui li 4. Giugno 1463. in età di 75. anni. Fù seppelito nella Cappella della B. Vergine nel Campidoglio, a cui da Giano Vitali li fù eretto il seguente Epitaffio.

Eruis e tenebris Romam dum Blonde sepultam,
Es novus ingenio Romulus, atque Remus:
Illi urbem struxere rudem, celebrerrima surgit
Hæc eadem studiis, ingeniosè, tuis.
Barbarus illam hostis ruituram evertit, at isti
Nulla nunquam poterunt tempora obesse tuæ
Jure triumphali sibi facta est Roma sepulchrum
Illi ut tu vivas, vivat ut illa tibi.

Il P. Labbe scrisse di lui *Romæ Pauper ut Philosophum decuit, obyt*. Et il Borelli nell' Accademia Reale delle Scienze li fece la seguente Iscrizione.

Cigit, quì pedant, qu'il vivoit,
Fit tout metier de gueuserie:
Il suffloit, rimoit, predisoit,
Et cultivoit Philosophie.

Del Biondo scrivono Pio II l. 11. *Comm.*] Paulo Giovio, *in elog c. 14.*] Tritemio, e Bellarmino, *de Script. Eccles.*] Merula, *lib. 10. Hist.*] Volterrano, Possevino, Gesnero, Mireo, Vossio &c.

S. Antonino Arcivescovo di Firenze, che per essere picciolo di Statura, da Antonio fù chiamato Antonino. Fù Religioso Domenicano si grande in Dottrina, e Santità, che da semplice Frate ebbe il merito d'esser inviato dalla Repubblica Fiorētina Ambasciatore a diversi Principi Cristiani, ed in particolare a Martino V. & ad Eugenio IV. dal quale fù eletto Arcivescovo d' Fiorenza a' 10. Febbrajo nel 1446. Visse ne' Chiostri 44. anni. 13. nell' Arcivescovado, e morì Settuagenario col dono della Virginità 2. Maggio 1459. Frà le altre Opere scrisse *Somma Istorica*, divisa in III. Parti. La I. è dal Principio del Mondo sin all' Imperio di Costantino. La II. e da Costantino sin all'anno 1198. La III. finisce nel 1459. le quali in III. Tomi furono stampati colle Note del Maturo in Lione nel 1586. in fol.] *Summa Theologica* stampata in IV. Vol. in Arg. nel 1496. *Summa Confessionalis*, stampata in Parigi nel 1516. in Lione nel 1564. in 8. ed in Venezia nel 1616. in 8. *Annotationes de Donatione Constantini Magni*, in Colonia nel 1535.] *De Excomunicatione*, Ven. 1584. in 8.) *De Interdicto Ecclesiastico*, Ibidem.) *De Irregularitate*, Ibidem.) *De Suspensione*, Ibidem.) *De Usuris*, Ibidem.] *Flos Florum opus Quadragesimalium Sermonum*, d'una antichissima erudizione in 8.] *Istruzione de' Sacerdoti*, stampata in Venezia in 8. nel 1582.

Enea Silvio Bartolameo Piccolomini, detto poi *Pio II.* nato a Corsignano, Borgo del Territorio di Siena 18. Ottobre 1405. che fù poi eretto in Vescovado, assunto, che fù al Pontificato. Vittoria di Fortiguerra sua Madre, essendo grossa, si sognò c'averebbe partorito un figlio mitrato. Come allora era costume di degradare i Chierici rei, imponendoli una mitra di Carta sopra la Testa, così ella stimò, ch'Enea sarebbe stato il disonore della sua Famiglia. Ma il fatto dimostrò il contrario. Fù educato con molta cura. In età di 26. anni fù al Concilio di Basilea Secretario di Domenico Capranico, detto il Cardinale di Fermo, perche era Amministratore di questa Chiesa. Dopo fù Segretario di qualche altro Prelato, e del Cardinale Albergati, che spedì in Scozia. Nel suo ritorno al Concilio di Basilea, fù onorato delle Cariche della Referendaria, d'Abbreviatori, di Cancelliere, di Agente Generale: lo spedisce diverse volte a Strasburg, a Francfort, a Costanza, e Savoja, alli Grisioni; e li conferisce il Prevostato della Chiesa Collegialle di S. Lorenzo di Milano. Enea, Silvio fù poi Segretario dell'Antipapa Felice V. e dopò di Federico III. Imperatore, che l' onorò della Corona Poetica, e l'impiegò in diverse Ambasciate in Roma, Milano, Napoli, Boemia, ed altrove. Papa Eugenio IV. ch'era stato maltrattato da' Scritti di Silvio, fece stima del suo Spirito. E Niccolò V. gli conferì il Vescovato di Trieste, chè lasciò qualche tempo dopo per quello di Siena. Il medesimo Papa si servì di lui in qualità di Nonzio nell' Austria, Ungheria, Moravia, Boemia, e Silesia. Riuscì con onore in diversi impieghi, e particolarmente nelle Diete, che convocò per formar una Lega contro il Turco a Ratisbona, & a Francfort, dove tengò con eloquenza meravigliosa. E vero ch'il di lui projetto non riuscì; ma non fù per diffetto del Nonzio. La morte di Niccolò V. ruppe tutte le misure, che s'averebbero potuto pigliare in queste Diete, ed in quelle di Neustadt. callisto III. eletto dopo la morte di Niccolò V. fermò in Roma il Vescovo di Siena, che voleva ritornar in Germania, e lo fece Cardinale li 18. Decem. nel 1456. Questo Papa essendo morto li 6. Agosto nel 1458. dopo 9. giorni il Cardinale di Siena, fù posto in suo luogo, & assunse il nome di *Pio II.* Subbito procurò d' unire i Principi Cristiani contro il Turco. A tal effetto indicò un Assembrea in Mantova, che principiò il 1. Giugno 1459. Confermò prima Ferdinando, figlio naturale di Alfonso nel Regno di Napoli, contro la Casa d'Angiò, che fù causa della guerra. S. oppose a' nemici della S. Sede; ed acquistò diverse possessioni alla Chiesa. Essendo in Ancona per imbarcarsi colle Truppe c'aveva unito contro il Turco, morì 16. Agosto 1464. in età di 58. anni, dopo aver seduto 5. anni, 11. Mesi, e 27. giorni. Scrisse eruditamente diverse Opere, tra le quali, *La Storia del Con-*

cilio di Basilea in II. Libri. Una *Cosmografia, overo Liber Historiarum de Mundo Universo.* V' è la sua *Europa*, che comprende molte Storie del di lui tempo. Si crede ch'egli ancora abbia scritta la *Storia della sua Vita*: ella frattanto si legge col nome di Gio: Gobellino suo Segretario. *Enomologia ex Operibus ejus per C. Lycosthenem.*] *Epist. ad Jo: de Sevogia, quomodo Felix ipse Sabaudiæ Dux, & Heremita, Spreto Eugenio IV. in Summum Pontificem sit electus, & confirmatus. De Doctrina Vuiclephi, de Jo: Hujs, & Hier. Pragensi. Libellus de Ortu, & Auctoritate Imperii Romani. Iliada contra Veneres ex Homero. Parallela Alphonsina opposita Ant. Panormitæ Apophthegmatis Cæsarum. De Amplitudine, ac Potentia Imperj Germanici. De Polonia, Lithuania, Ruthenis, Livonia, & Prathenis. Comm. de rebus Gestis Imperatore Friderico III. Imp. ad annum 1458. Epistola Urbis Basileensis Descriptionem continens. Istoria Bohemica. Orationes aliquot, sive Consilia de Bello movendo contra Turcas. Descriptio Urbium, Episcopatum, &c. Germaniæ. Epistola hortatoria ad Morbisanum Turcarum Principem, ut Christianam fidem amplecteretur. Trattato della Miseria de' Cortegiani, &c.*

Laconico Calcondila Ateniese, che viveva nel XV. Secolo, scrisse in greco la Storia de' Turchi in X. Libri, principiando da Ottomano figlio d'Ortogulo, che dichiarato Rè circa l'anno 1300. e finisce nel 1463. nel quale Maometto II. s'oppose agli sforzi di Mattias Rè d'Ungheria, e della Repubblica di Venezia. V'è un Appendice, ch' arriva fin al 1565. Courado Clauster di Zurigo tradusse questa Storia in Latino. Biasio de Vigenaire la trasportò in Francese; e l' abbiamo ancora co' Comentarj, e due diverse continuazioni.

B. Platina, nato in Piandena nel Territorio di Cremona, Storico che viveva nel XV. Secolo. Il suo nome, ch' è notato per un B. è causa, che qualcuno l'hà chiamato col nome di *Batista*; ma è più verisimile, ch' il B. voglia dire *Bartolomeo*, s' è vero ciò, che vien detto d' una lettera, scritta da questo Autore al Cardinale Giacomo di Pavja in questi termini, *Barth. Platina Jac. Cardin. Papiensi, &c.* La sua nascita non fù nobile; ma il suo spirito fù elevato. Andò in Roma nel Pontificato di Calisto II. dove fù assai stimato. Il Cardinale Bassarione, amatore della virtù, lo premiò con qualche Benefizio. Paolo II. però non li fù grato, poiche credendo facilmente alle accuse senza intendere il Platina, lo tenne 4 Mesi prigione; e quest' è la causa, che veramente ne' suoi Scritti non si mostrò molto ben affetto di questo Pontefice. Sisto IV. gli fù più favorevole, e li diede in custodia la Biblioteca Vaticana. Scrisse la Storia delle Vite de' Papi sin a Paolo II. che dedicò a Sisto suo benefattore. Onofrio Panvinio Agostiniano, che viveva nel XVII. Secolo la continuò coll' aggiunta di alcune Note, e scrisse le Vite de' Papi da Sisto IV. sin' a Pio IV. Il Cicarella vi aggiunse le Vite de' Papi da Pio V. sin a Clemente VIII. Quest' Opera del Platina fù impressa la prima volta in Venezia nel 1479. in folio. Oleario in abaco Patrolog. pag. 68. s'è ingannato, credendo, che l' edizione di Nuremberga del 1481. sia stata la prima edizione di questa Storia. Fù fatta di essa una versione Francese stampata in Parigi nel 1319. in folio. Di quella coll' aggiunta di Panvinio n' habbiamo un edizione di Lovanio del 1572. e quella del Cicarella è di Colonia in 4. del 1600. e nello stesso anno fù ristampata parimenti in 4. Un' altra Versione più moderna è quella del Signore de Coulon, pubblicata in Parigi in 4. nel 1651. Fù stampata in Lion presso Grifio nel 1541. in 8. nella continuazione *De Celis Apicii de re culinaria libri decem*, quest' altro libro. *B. Platinæ Cremonensis viri undecunque doctissimi de tuenda valetudine, natura rerum, & popinæ scientiæ ad amplissimum D. D. B. &c.* Quest' Opera veramente non era propria d' un tal Autore. Ondè non è meraviglia se Sannazzaro li fà il seguente Epigramma.

Ingenia, & Mores, vitasque, obitusque notasse
Pontificum, argute lex fuit historiæ.

Tu tamen hinc lauta tractas pulmenta culinæ;
Hoc Platina est ipsos pascere Pontifices.

Lanzio fà qualche dissertazione di questo libro. Quanto poi alla Storia di Mantova, composta dal Platina. Molleno ci assicura, che Lambeccio la pubblicò nel 1674. e fù ristampata in Vienna co' note nel 1675. in 4. Ed il 10. Giornale de Litterati del 1676. ce ne dà un estratto, dal quale appare, che quest' è divisa in VI. Libri, non in VII. come vuole Possevino in apparato Sacro, o in 3. come l' hà creduto Vossio de Ist. lat. pag. 589. Compose diverse altre Opere, tra le quali, De falso, & vero bono Dialogi 3. *Lov.* 1572. Contra Amores, Dialogus unus *Ibidem*. De vera nobilitate. Dialogus unus. *Ibidem*. Panegyricus in Bessarionem Patriarcham. *Ibidem*. De l' honeste volupte, & Santè, *tradotto in Francese. Lion* 1505. Idem latinè, *Col.* 1529. De ratione victus, & modo vivendi, seù de tuenda valetudine.

Antonio Bonfinio nativo d' Ascoli viveva sul fine del XV. secolo nel 1495. Sappeva le belle Lettere, e le lingue, con che si rese caro a Mattio Corvino, alla persuasione del quale intraprese l' *Istoria d' Ungheria*, c' hà condotto sino al 1595. la quale contiene 4. Decadi, e mezza, cioè XIV. libri. Giovanni Sambuco hà dato in luce nel 1571. un' altra Opera di *Bonfinio*, intitolata *Symposion Beatricis, seu dialogorum de fide conjugali, & Virginitate lib. 3.* Oltre queste Opere *Bonfinio* tradusse dal Greco in Latino le *Vite de' Sofisti di Filostrato*, la *Rettorica d'Ermogene*, ed il Libro d' *Afione*. Bellarm. *de Script. Eccl.* Simler *in append. Bibl. Gesner.* Vossio *lib. 3. de hist. lat.* L e Mire *in actuario*. Raderus, *Tomo II. Bavar. Sanctæ p.* 191. Zeiller: le quali Opere devono corregersi nel modo, che segue. Dall' Epistola Dedicatoria di Gio: Sambuco, che comincia *Omnis ominis vita, &c. pag. 2. lin.* 8. dal principio, si cancellino circa 3. linee sino a quelle parole, *Ac jure memoriam* exclus. *pag. 7.* prima della metà dopo quelle parole *Philosophiam excelluerit*, si cancelli sino a quelle: *Nec vino huic* exclus. Sono del medesimo *Bonfinj* i Commentarj *de Pudicitia*, i quali sono del tutto proibiti. Devesi anche avvertire di non confondere Antonio Bonfinio con Matteo Bonfinio, che scrisse: *Notas in Virgilium*. Basil. 1566. *In Horatianis Operibus; & quindecim annotation.*

Roberto Gavino, Generale dell' Ordine de' Trinitarj, nativo di Calline, picciolo Borgo ne' confini dell' Artesia, alle sponde del Fiume Lys, benchè Guicciardini, e dopo di lui il Mireo, e' Sandero abbino scritto, che fosse di Dovay. Studiò a Provins, si fece Religioso della Trinità; ed inviato a Parigi per terminar i suoi Studj nel Convento, detto des Mathurins, fù addottorato, e poi fatto Generale del suo Ordine. La sua scienza, ed il suo merito l' avvanzorono tanto nella nella stima di Carlo VIII. e di Luigi XII. che fù fatto Custode della Biblioteca Reale, ed impiegato in diverse Ambasciate in Italia, Germania, ed Inghilterra. I Dotti della sua età avevano di lui gran stima, e diversi di essi gli hanno consacrato le loro Opere. *Gaguin* n' hà scritto molte, e nella Biblioteca d' Oxford abbiamo incontrato le seguenti: *Rerum Gallicarum Annales*, divise in XII. Libri, ch' è l' Opera di lui più considerabile, e sono stati stampati in Fraucfort nel 1577. *cum Supplemento H. Vellei, & Præf. I. Vulfii.*) *De puritate Conceptionis Mariæ Virginis contra Vinc. de Novo-Castro*. Par. 1598.) *Passio I. Richardi Martyris. De Variis in Ecclesia Ordinibus. De misera hominis conditione: & Dialogus in desides, & ignavos, omnia carmine ibid.*) In Physica Aristotelis. Ven. 1496: *Expositio ad Consequentias R. de Ferabich.* Ven. 1517.] *Declarationes ad Strodi Consequentias* Ibid.] *Declaratio in Hetisberi Regulas*. Ven. 1494.) *Expositio ad Messinum de Motu locali*. Ibidem. Fece anche molte Traduzioni nell' Idioma francese, come a quello della Vita di Carlo Magno, e de' Comentarj di Cesare. E finalmente morì li 22. Luglio nel 1505. ancorche altri dichino li 22. Maggio nel 1501. Di lui scrivono Erasmo *in Car.*) Tritemio, *in Cat.*] Mireo, *in Elog. Belg.*] Sandero, *lib. 3. de Script. Fland.*) Svvert. *Athen-Balgic.*] Chytræus, *in itin. delic.*] Vossio, de *Hist. lat. lib. 3. cap. 11.*) Valerio Andrea, *Bibliotec. Belgic.*] Questendt, *de patr. illustr. vir.*

Sabellico, Primo Istorico Veneto, conosciuto sotto il nome di *Marc' Antonio Coccio Sabellico*, nativo di Vico Varro, picciolo Borgo nel Paese degli antichi Equicioli vicino a Roma. Qualcuno lo fà discendere dalla Famiglia Coccia. Ma Paolo Giovio ci assicura, ch' era figlio d' un Marescalco. Dopo aver guadagnato qualche danaro con fare il Pedante, si perfezionò nelle lettere sotto Pomponio Leti, e Domizio di Verona, ed in verità dopo il nome suo fece spicco in Roma, & in Venezia. Abbiamo di lui le sottonotate Opere, e dopo morì nel 1506. d'una malatia infame in età di più di 70. anni, non lasciando per erede del suo, ch' un figlio bastardo. Paolo Giovio riferisce l' Epitaffio, che Sabellico egli stesso compose, per essere scolpito sopra il suo Sepolcro; del tenore, che segue.

Quem non res hominum, non omnis ceperat ætas.
Scribentem capit hæc Coccion urna brevis.

E la seguente Iscrizione sopra il medesimo soggetto, è di Latome.

Magnus in hoc tumulo jacet ille Sabellicus, Orbis
Cujus ad ingenium non satis unus erat.

Tempora permodicis incluserat omnia Chartis.
Servire exemplo quæ potuere aliquo.

In Venere incerta tamen hic contabuit; atque
Malvit Italicus Gallica fata pati.

Quod juvat humanos scire, atque evolvere casus;
Si fugienda facis, & facienda fugis?

Compose Sabellico una Storia, che tratta di quanto accadè nel Mondo dal principio sin' all'anno di Cristo 1504. stampata in 3. Tomi in Basilea nel 1560. e susseguentemente altrove.] Arringhi militari delle Storie di Venezia, tradotte in Francese, e stampate *in Francfort* nel 1573.) In Horatium. *Basilea* 1580.] De situ Urbis Venetæ liber 3. *Venet.* 1505. & *Francof.* 1600.] Carmen Genethliacon Urbis Venetæ, liber 1. *Ibidem.*] De Apparatu Urbis Venetæ liber unus. *Ibidem.*) Urbis, Agri-

que Vicentini descriptio lib. 1. *Ibidem*. De Vetustate Aquilejæ l. VI. *Ibidem, & Venet.* 1505.] Annott. in Titum Livium, *Franc.* 1558. & *Paris* 1573. Oratio in T. Livium de Laudibus Historiæ. *Ibidem*) Comm. in Svetonium. *Par.* 1610.) Annott. veteras, & recentiores, ex Livio, Plinio, &c. *Ven.* 1508.) Annott. in Plinium *Franc.* 1662] Epistolarum familiarium lib. 12. *Venet.* 1505.) Orationes XII. *Ibidem*] De Venetis Magistratibus lib. unus. *Ibidem*] De Prætoris Officio lib. unus *Ibidem*) De officio Scribæ, lib. unus *Ibidem*] De reparatione linguæ Latinæ lib. 2. cum Poematis. *Ibidem.*] Exemplorum libri X. *Basil.* 1533 & *Basil.* 1555.

Giacomo Filippo Foresta, detto Bergomense, dalla Città della di lui nascita, che fù assai illustre; ma maggiore fù anche la di lui virtù, ed il suo merito. Si fece Religioso Eremitano di S. Agostino, e fù caro ad Innocenzo VIII. Compose una Cronaca dalla Creazione del Mondo sin'all'anno 1505. di Nostro Signore e dopo vi fù fatta un addizione, che continua sin al 1535. Intitolò egli questa sua Opera *Supplementum Chronicorum*, o *Supplementum Supplementi*, che divise in XV. Libri. Fù anche Autore d'un Trattato de Donni illustri Cristiane, che dedicò a Beatrice d'Aragona, Regina d'Ungheria, e di Boemia, stamp. in Parigi nel 1521. Ed un altra c'hà per titolo Herithoma, seù Confessionale, & Interrogatorium. Stampato in Anversa in 8. nel 1513 Diversi Autori parlano con Elogio di Giacomo Filippo da Bergomo, il quale morì nel 1515. in età di 78. anni, e secondo altri di 85.) Tritemio, *in Cat.*] Bellarmino, *de Script. Eccl.*) Sabellico, Vossio, Possevino, &c.

Gio: Nanchlero, Nobile Alemanno, nativo di Svevia, viveva nel XV. Secolo; era figlio di Vergehau. Fù Prevosto della Chiesa di Tubinga, e poi Professore de' Canoni nell'Università della medesima Città, ch'Everardo Conte, e poi Duca di Vvirtembergh, vi aveva fondato nel suo ritorno dal Viaggio di Gerusalemme nel 1477. Compose una Cronaca dal principio del Mondo sin'al 1500. che Niccolò Baselio augumentò sin al 1514. e Surio sin al 1574. la quale fù stampata in Colonia nel 1579. Non si sà bene in che anno morisse, Navelero, viveva ancora nel 1501.) Bellarmino, *de Script. Eccl.*) Gesnero, *in Bibl.*) Possevino, in *Appar. Sac.*) Vossio *l.* 3 *Hist. Lat.* Melchior Adam.

Alberto Krantz, ò *Crantz*, Dottore di Legge, e di Teologia, Decano della Chiesa d'Amburgo, ha fiorito nella fine del XV. Secolo, e nel XVI. uomo di gran pietà, e di molta dottrina. Questo rimproverando le iniquità de' mal viventi della Germania, esagerava, con spirito profetico, ch'Iddio le averebbe castigate, con far succedere a quel Paese qualche disgrazia, che l'averebbe sconvolto, e veramente la Germania afflitta dalle Guerre, e maltrattata dalle Eresie. E Crantz per non aver parte degli disordini del suo Secolo, si ritirò nella solitudine del suo Gabinetto, nel quale compose le Opere ch'abbiamo di lui. La più considerabile è una Storia Ecclesiastica, sotto il nome di *Metropolis de initiis Christianæ Religionis, & Episcopis*, &c. stampato da G. Vvolfio a Francfort nel 1576. e nel 1590. dove parla delle Chiese fondate, e ristabilite da Carlo Magno. Ci aveva anche lasciato una Storia de' Sassoni in XIII. Libri, stampata da N. Cisnero in Francfort nel 1575. Una de' Vandali in XIV. stamp. in Francfort nel 1575. Una Cronaca di Svezia, Danimarca, e Norvegia, che principia da Carlo Magno sin al 1504. stamp. in Arg. nel 1546. la quale è stata ristampata con addizioni da Gio: Vvolfio in Francfort nel 1575.) Una Storia dell'Origine de' Vvandali, *ibidem*) Una Descrizione della Polonia, e della Prussia. Altri fragmenti di Cronache delle Provincie Settentrionali, stampate parimenti in Francfort nel 1573. in lingua Francese. Un picciolo Trattato *De Officio Missæ*, impresso a Rostock nel 1565. Le Note, che gli Protestanti hanno aggiunto a' Libri di Crantz, devono esser lette con qualche sorte di precauzione. Diversi Scrittori parlano con stima di questo Autore, il quale morì li 7. Decembre nel 1517. nel qual'anno Martin Lutero principiò a predicare contro la Chiesa. Crantz deplorò nell'hora della morte le disgrazie, c'haveva predetto alla Germania in sua Vita, ripetendo più volte in quel momento il seguente, periodo parlando contro il medemo Lutero. *Frater, abi in cellam, & dic Miserere mei Deus*. Di Crantz parlano Pantaleon, *P. II. illustr. Germ. Script.*) Fabricio *l.* 1. *Saxon*. Olao Magno, *l.* 11. *c.* 11.] Bellarmino. *de Script. Eccl* Mireo, *in Auct de Script. Eccles.*) Vossio, *l.* 3 *de Hist Lat.*] Bertio, *l.* 3. *Germ. di Haml.*] Simler, *in Epitom. Bibl. Gesner.*) Hermanno Coringio, de *Antiq. Accademiæ*] Gerardo Geldenhaurio in Præf. Script. Germ. Illustr.] Possevino in Appar. Sacr. Brovvero in antiq. Fulden. Micrelio l. 1.] Pomeran. Piderizio, in Chron. Lipp. Vverdehagen de Respub. Hanseat. P. III. c. 1. 2. 3. 14. & 22.] Hamelman, P. 1. Chron. Oldenburg. c. 22.

Giacomo Vvimfelingo, Sacerdote della Chiesa di Spira, e Professore nell'Università di Eidelberga, Teologo, Oratore, Filosofo, Poeta, e Storico, scrisse nel principio del XVI. Secolo Epitome Imperatorum, & rerum in Germania gestarum, stampato *in Basilea nel* 1575. De Episcopis Argentinensibus] Oratio, sive Consilio de Bello movendo contra Turcas. *Islebiæ* 1603.) Fù poi per altro scandaloso il libro di questo Sacerdote intitolato, De Germanicæ Nationis Gravaminibus contra Sedem, & Curiam Romanam. *Stamp. in Francfort* nel 1602. & Replicæ super eodem Argumento; contra Æneæ Sylvii Tractatum. *Ibidem*.

Gio: Tritemio, Abbate di Spanheim, nativo di Borgo di Trintheim sopra la Mosella nella Diocesi di Treviri; il quale dal nome della Patria assunse il suo. Studiò qualche tempo, e dopo pigliò l'Abito della Religione nel Monastero di Spanheim dell'Ordine di San Benedetto nella Diocesi di Magonza; ed il suo merito l'elevò alle prima Dignità del medesimo. Aveva gran cognizione delle Scienze umane, e Divine. Morì nel 1516. Il gran numero delle Opere, che ci hà lasciato, ci testimoniano il suo vasto ingegno, e la sua dottrina. Tra gli suoi Trattati v'è quello de' Scrittori Ecclesiastici illustri, nel quale parla di 970. Autori, stampato in Basilea nel 1593. e ristampato con 2. appendici da B. Vverlino in Colonia nel 1546. in 4. N. ha composto uno degli Uomini illustri di Germania, e di quelli dell'Ordine di S. Benedetto, diviso in 4. Libri, stampato in Colonia nel 1575. Egli ancora hà scritto Paralipomena Opusculorum Calen. 1624.] De 7. Secundeis, seù Intelligentiis, aut Spiritibus Orbem post Deum moventibus. Col. 1567.] Epistolæ aliquos ibidem.] Comm. in Regulam S. Benedicti. Valenceuis 1608. in 8. (Tractatus Chimicus Arg. 1613. in 8. Tractatus de Providentia Dei Altorfii 1611. in 8. De Origine Francorum ex lib. Vvasthaldi de Introitu Siccambrorum in Germaniam, & ex sex lib. Hunnibaldi. Basil. 1534. Historia Belli Bavarici anno 1504. Hann. 1611. Epistolarum Familiarium lib. 2. Haganoæ 1536.) De Laudibus Ordinis Carmelitici. Lugd. 1639. Sermones, & Homiliæ exhortatoriæ ad Monachos. Ant. 1574. Curiositas Regia, seù 8. Quæstiones Theologicæ à Maximiliano I. propositæ, & per I. Trithemium solutæ. Duaci 1621. in 8. Vien' anche imputato Autore d'un picciolo Trattato, pubblicato nel 1612. intitolato, Veterum Sophorum Sigilla, & Imagines Magicæ, sivè sculptura lapidum, aut gemmarum ex nomine Tetrogrammato cum *signatura Planetarum*. E benche non vi siino prove, ch'egli sia l'Autore di quest' Opera, ad ogni modo Carlo Boville, e diversi altri lo spacciano per Mago, e c'havesse commercio col Demonio. Da questa sordida imposture è diffeso da Giacomo Cohory, da Boissard de Vignere, da Adamo Tanner, e da qualche altro. Come pure dall' Abbate Sigismondo in un libro intitolato. *Trithemius sui ipsius vindex*. Si potrano consultare questi Autori con Bellarmino de Scriptoribus Eccl.] Andrea Trevet negli Elogj] Vossio de Histo. Lat.] Naude Apologia de' grand' Uomini imputati di Magia c. 17. &c. E' bensì anche Autore di altri due Trattati intitolati Steganographia cum Clavi ad eamdem Franc. 1606. in 4.) e Poligraphia lib. 6. cum Clavi Col. 1571. le quali contengono metodi meravigliosi di scrivere d'una maniera secreta, ed oscura; ma dà altri con molta semplicità creduti ripieni d'incantesimi, e scongiuri de' Demonj.

Ettore Boezio, Scozzese, Dottore d'Aberdon, e celebre Storico era contemporaneo d'Erasmo, e studiò con lui in Parigi. Compose la Storia di Scozia, e la pubblicò nel tempo di Carlo V. e dicesi, ch'ancor vivesse nel 1526. la quale fù continuata da Gio: Ferrerio Piementose, e ristampata in Parigi nel 1574. e 1575 Paulo Giovio, e Dempster hanno composto il di lui Elogio. Buchanan, Leland, Mireo, Vossio, Simler, e Bellarminò parlano più avvantaggiosamente di Boezio, di quello fanno Humfredo Lloid Inglese, che lo maltratta frequentemente in una Descrizione, c'hà fatto d'Inghilterra, che dedicò ad Ortelio. Dempster però fà la sua Apologia contro Lloid.

Cesare Baronio Cardinale, nativo da Sora, fù da' suoi mandato in Roma allo studio; ma il suo desiderio era di servire a Dio in qualche luogo sacro. Viveva in quel tempo San Filippo Neri, nell'amicizia del quale molto s'internò. Quest' applicazione di Cesare alle cose dello spirito offese grandemente l'animo del Padre, che d'allora in poi gli negò gli alimenti; ma in tale angustia subentrò San Filippo all' obbligazione del Padre, raccomandandolo a Gio: Michele Padre del Cardinal Paravicino, che con grande amorevolezza lo nutrì per anni 7. in sua casa. Cesare in tanto continuò il corso de' suoi studj, e s'avvanzò negli esercizj della virtù Cristiana, fin' che fù ricevuto nella Congregazione dell' Oratorio, istituita da San Filippo; il che fù di gran dispiacere al Padre, massime allor che seppe, che aveva già preso gli *Ordini sacri*, essendo figliuolo unico. Fù poi *Cesare* dal Santo mandato al servizio della Chiesa di S. Gio: de' Fiorentini, dove in compagnia d'altri Sacerdoti molto faticò in quel esercizio di carità. Ebbe varie infermità, cagionate dalle astinenze, che quotidianamente faceva; ma per intercessione di San Filippo riebbe la salute. Venne poscia ad abitare in S. Maria in Vallicella per attendere, oltre alla perfezione de' suoi tanto famosi *Annali*, alla maggior perfezione ancora di vita. Narrasi, che ogni qual volta portava *Cesare* a S. Filippo un suo Tomo degli *Annali* compito, il Santo gli dava la mancia con imporgli che servisse 30. volte la Messa. Intanto Sisto V. per sollievo di tante fatiche assegnò a Cesare una pensione di 15. scudi il mese da lui ricusata, ma poi accettata per ubbidienza, acciocche stipendiasse uno Scrittore. Papa Clemente VIII. elesse *Cesare* per suo Confessore; quantunque egli facesse ogni sforzo per esimersi da peso così grave; e 2. anni prima che morisse S. Filippo, fù eletto anche Preposito della Congregazione, e immediato successore del Santo. Fù fatto anche dal Pontefice Clemente Protonotario Appostolico, dipoi fù creato Cardinale, con suo grandissimo rammarico, a segno che gli convenne accettare a forza tal dignità. Seguitò, essendo vestito della sacra porpora, nelle sue astinenze, & opere di pietà, di modo che secondo l'uso de' Padri serviva a mensa s'impiegava in altri ministerj. Sopra le Persone della sua famiglia, e

e sopra i loro costumi viveva con una santa, e sollecita vigilanza. Infermo finalmente, ed in particolare molto gli s'innaspri la sua solita infermità dello stomaco, ch' essendosigli esulcerato, davagli asprissimi dolori. Riceve tutt' i Sagramenti per mano de' suoi Confratelli dell' Oratorio. Finalmente in età d' anni 69. a' 30. di Giugno santamente spirò. Furono celebrate le sue esequie in varj luoghi, ed in particolare da' Padri Gesuiti, ed il grand' Arrigo Rè di Francia, gli celebrò i funerali coll' intervento della sua Persona. Fu Uomo di grande unione con Dio: ebbe gran carità verso i suoi Prossimi: celebrava ogni mattina con grande spirito, e fù molto zelante in difendere la Religone. Ebbe il suo corpo sepoltura in Roma nella Chiesa della Congregazione dell' Oratorio, sopra la quale si legge l' infrascritto Epitaffio, comune col Cardinale Francesco Maria Tarugi, che fù sepolto nella stessa Tomba.

D. O. M.

Francisco Mariæ Taurusio Politano
Et Cæsari Baronio Sorano, ex Congregatione
Oratorii S. R. E. Præsb. Card. ne corpora
Disjungerentur in morte quorum animi divinis
Virtutibus insignes in vitæ conjunctissimi
fuerunt,
Eadem Congregatio unum utrique monumentum
posuit
Taurusius vixit an. 82. Mes. 9. dies 14.
Obiit 3. Idus Junii 1608.
Baronius *vixit ann. 68. menses 8.*
Obiit prid. Kal. Julii 1607.

Le Opere più insigni di questo celebre Autore, sono i suoi *Annali Ecclesiastici*, che principiano dalla nascita di Cristo, e terminano nell'anno 1198. Questi sono composti con somma erudizione, ed esattezza in idioma Latino. e stampati in diverse Città; sempre in foglio in XII. Volumi. La prima edizione è di Roma nel 1593. ad 1600. La seconda edizione è di Venezia nel 1600. La terza è d' Anversa del 1610. E la quarta di Colonia del 1614. V' è anche un' edizione di Magonza in XII. Tomi nel 1601. e 1608. I medesimi *Annali* sono stati continuati dal Rainaldi, Prete parimenti della Congregazione dell' Oratorio, fino all'anno 1534. e furono stampati in 8. Volumi in foglio in Roma nel 1646. Furono ristampati parimenti in 8. Volumi in foglio in Colonia: e dal medesimo Autore compendiato tutto 'l corso degli *Annali* del *Baronio*, che della di lui continuazione in Idioma Italiano, fù stampato in 6. Tomi in 4. in Venezia. Abramo Bzovio dell'Ordine de' Predicatori riassunse pure la continuazione degli *Annali Ecclesiastici del Baronio*, cioè dal 1198. e li proseguì sin al 1565. che furono stampati in 8. Volumi in fol. in Colonia nel 1616. E dal medesimo fù stampato in Roma nel 1687. In un Volume postumo degli stessi *Annali Ecclesiastici*. Enrico Spondano Vescovo d'Apamea sul medesimo metodo compose gli *Annali Sacri* del Vecchio Testamento, che furono stampati in fol. in Parigi nel 1620. E del medesimo abbiamo *Epitome Annalium Ecclesiasticorum Cardinalis Baronii* in fogl. To. 2. Parigi 1639. E del medesimo ancora *Annalium continuatio* in fogl. 2. To. Parigi 1641. Dalle moltiplici edizione di questi Annali si distingue la gran venerazione, che il Cardinal *Baronio* meritamente s' è acquistata nel Mondo. Devesi però avvertire che il P. M. Pagi d' Aix in Provenza della mia Serafica Religione hà compito 2. Tomi in foglio d' Annotazioni sopra i medesimi, de' quali un Tomo fù già stampato gli anni addietro in Parigi. Di qual peso questo poi sia, potrà formarne giudizio ognuno dalla di lui lettura [...] Una nuova Edizione degli Annali fù principiata in Venezia, del 1702., ma per molti motivi è rimasta arenata.

Altre Opere pubblicate alle stampe del Cardinal Cesare Baronio.

De Vita D. Ambrosii in Roma, & in Parigi 1604. in fol. *Annales à Ludovico Aurelio in compendium redacti*. in Roma 1634. *Annalium epitome Arabica per Britium Rhedonensem*. in Roma 1653. To 2. *De Siciliæ Monarchia Tractatus, & ejusdem Baronii responsione apologetica adversus Columnam*, &c. in Parigi 1609. *Notæ in Martyrologium Romanum*. in Roma 1636. *Notationes, atque tractatio de Martyrologio Rom.* in Roma 1586. *Duo Vota unum Card. Baronii circa &c.* 1607. *Relatio Concilii Arelatensis. Lettre importante sur les sentimens du P. Molina Jesuite.* 1652. Parigi in 4.

Enrico Spondano Vescovo di Pamiez, nativo di Mauleonde-Soule, Borgo della Guascogna, tra la Navarra, ed il Acarn, nacque 6. Gennajo 1568. & Enrico di Borbon, dopo Rè di Francia, IV. di questo nome, fù suo Patrino. Ma come era questo un tempo, nel quale la Francia era stata infettata dal Calvinismo, e che suo Padre, Segretario di Giovanna, Regina di Navarra, ne faceva Professione, fù allevato in questa Setta. Diede prova dall'inclinazione c' aveva per lettere col progresso che fece nello studio della lingua greca, e latina; e della facilità c' hebbe in apprendere la Scozzese in un viaggio, che fece in quel Regno, in compagnia di Guglielmo Salustio di Bartas, assai noto per le sue Poesie, ambasciatore per il Rè di Francia in quello Stato. Nel suo ritorno studiò la Legge Canonica, e Civile, e fù sì al vivo toccato della Lettura de' Libri di Controversia, di M. du Penon, e del Padre Bellarmino, dopo tutti due Cardinali, che trovandosi animato dall' esempio di suo fratello Gio: Spondano, che di già aveva abjurato l'eresia nel 1565, e l' anno dopo pubblicò contro' i Settarj il suo libro de *Cœmeteriis Sacris*, che poi augumentò. Stampò in Parigi nel 1638. Tra questo mentre compose un Compendio degli Annali del Card. Baronio, e li continuò fin' al 1600. e poi fin' al 1640. Perfezionata infine quest' Opera, compose gli Annali Ecclesiastici dell'antico Testamento fin' a G. C. ch'è propriamente un Compendio di quelli di Torniello. Lodovico XIII. lo nomina al Vescovato di Pamiez nel 1626. che fù obbligato accettare per un sospetto ordine di Urbano VIII. Fù molto attento di estirpare l'eresie nella sua Diocesi. Morì a Tolosa li 18. Maggio 1643. il 75. di sua età. Quelli che vorranno sapere maggiori distinzioni della sua vita, potrano leggere la scritta da Pietro Frizon, Dottore di Sorbona, la qual è anche inserta nel principio del I. Volume della continuazione degli Annali, e nel II. della Franc. Cristiana pa. 169.

Antonio Godeau Vescovo di Grasse, e poi di Vence, nativo di Dreuse, l' uno de' più illustri Prelati del XII. Secolo, e di quelli, che fiorirono nel suo tempo nell' Accademia di Parigi. Compose diverse Poesie Cristiane; un Poema di S. Paolo Appostolo, stampato in 8. in Parigi nel 1648. Ma la più importante è quella degli Elogj de Vescovi in tutt' i Secoli della Chiesa: stampata in Parigi in 4. nel 1665. Morì questo degno soggetto d' Appoplesia li 21. Aprile nel 1672. Di questo ne parla S. Marta *Gall. Crist.* Pelisson, *Hist. Accad.*

CRONOLOGIA
DE' STORICI GRECI.

ERodoto *Alicarnasseo*, detto da Cicerone il Padre della Storia, ed il Principe degli Storici, viveva incirca 450. anni avanti G. C. Viene creduto riundo da Samos. Formò la sua Dialetta Storica, e compose la sua Storia in IX. Libri, che furono trovati sì belli nell' Assembrea ne' Giuochi Olimpici, ove furono letti, che gli fù attribuito il nome delle IX. Muse. E' questo il sentimento di Svida, contro il sentimento di Plinio, il quale asserisce che Erodoto abbia composto questa sua Storia in Thuries, o Turio, l' una della Città di questa parte d'Italia, che allora chiamavasi *Magna Grecia*, dove vuole si ritirasse con una Colonia d' Areniesi, dopo esser stato impegnato a cacciare i Tiranni della sua Patria, dove anche morisse. Contengono queste sue IX. Muse al computo di Dionisio Alicarnasseo 240. anni, principiando da Ciro fin'à Xerse, in tempo di cui viveva Erodoto. Alcuni antichi hanno scritto contro questa sua Storia. Tra questi Plutarco, Dione Crisostomo, ad Harpocrazione; ma per tanto ebbe anche accreditati Difensori: e nel XVI. Secolo Aldo Manuccio, Gioachino Camerario, ed Enrico Steffano per lui Apologia: e di quest'ultimo se n' attrova una, che attribuisce ad Erodoto la Vita d' Omero. Ciò però viene da molti contrastato, e particolarmente dal Vossio. Il P. Rapini Gesuita nelle Istruzioni per la Storia, dopo aver comendato lo stile d'Erodoto per puro, dolce, fluido, e dilettevole, ed elegante, lo rimprovera di sviarsi alcuna volta troppo dal soggetto, che propone. Il Vescovo di Meaus nella sua Storia Universale chiama Erodoto col nome di *Grande Storico*, e *Storico assai giudizioso*. Il Vosio vuole, c' havesse pensiere di scrivere la Storia degli Assirj: ma stima, che sia stato pervenuto dalla Morte. Terecide, Dionigi di Mileto, Ecateo, Santo Lidio, Caronte di Lampasco, Ellanico, e molti altri citati dal medesimo Vossio, hanno scritto le Storie prima di Erodoto; ma è assai tempo, che queste sono smarrite. Ondè quelle di Erodoto hanno oggi il vanto d' essere le più antiche. Abbiamo queste stampate con un Libello della Vita d'Omero in lat. e in Fran. nel 1594. in 4. Furono però prima stampate in greco colla Vita del medesimo Erodoto, e colle note di G. Camerario in Basilea nel 1557. Furono poi stampate in Francfort 1608. greco-latina.

Tucidide Storico Greco, che tira la sua origine del celebre Milziade. Si trovò presente ne' Giuochi Olimpici, allorchè ivi Erodoto fece la lettura della sua Storia. Fù ingiustamente bandito dalla fazione di Cleone per non aver soccorso Amfipoli, e durante il di lui esilio, impiegò gran somma per raccogliere notizie utili al disegno, c' aveva di scrivere la sua Storia, c' habbiamo di lui in VIII. Libri, che doveva abbracciare il racconto della Guerra Peleponnesiaca, che durò 27. Anni trà la Repubblica d'Atene, e di Sparta. Ma prevenuto della morte mentre scriveva gli successi di XXI. anno, lasciò imperfetta la sua Opera degli VI. ultimi Libri, a quali suppli Teopompo: continuati poi da Senofonte, o Teofano; ma i dotti più critici hanno giudicato, che fino di Tucidide, al quale un' infermità levò il comodo di perfezionare quest' Opera. Cicerone commenda fuor di modo quest' Autore, e lo chiama *Subtilem, acutum, brevem, sententiis magis quam verbis abundantem*. Il Padre Rapin Gesuita in qualche parte lo loda, in altra lo critica, dicendo, che lo stile di Tucidide è più nobile di quello di Erodoto; ma non è così naturale. Longino dice che disordina le cose meglio ordinate per sorprendere con sregolamento, e dar varietà al suo racconto. Luciano imputa di troppo lunga la descrizione, che fà della pestilenza d' Atene nel suo II. Libro. Il Vossio riporta; che Demostene copiò di propria mano 8. volte la di lui Storia. Il Padre Rapini asserisce, ch' è esato nella sua maniera di scrivere, fedele in ciò, che ripporta, sincero, desinteresato, grande, nobile, e sostenuto nello stile; austero bensì; ma che hà del maestoso: e veramente anche negli Aringhi, è meglio riuscito degli altri.

Le Edizioni, che delle Opere di Tucidide abbiamo, sono De Bello Peleponnesiaco lib. 8. cum Scholiis, Græcè. *Flor.* 1526. Græc. Lat. per Laur. Vallam cum Scholiis Græcis. *Paris.* 1564.] Et Græc. Lat. per L. Vallam, cum Comm. Frat. Porti, & Annot. Æm. Parti Græcè, cumque Cronologia per Chytrœum. *Franc.* 1594.] Et Græc-Lat. per Laur. Vallam, cum Scholiis Græcis, & Annott. Henrici Stephani. *Parisiis* 1588.] E Latinè tantum per L. Vallam, cum Chronologia. *Franc.* 1589. in 8.] Et Latinè cum Scholiis per V. Vvinsemium. *Vvitteb.* 1580. in 8.] Gallicè, *Parisiis* 1559.] Italicè *per Fr. di Soldo Strozzi*, *Venet.* 1550. *in* 8.] Abbiamo in oltre VI. Libri d' Aringhi di Tucidide, tradotti in Francese; e stampati in *Parigi nel* 1573.] Historia de Peste Atheniensium Gr. Lat. cum Com. Fabii Paulini. *Ven.* 1663. in 4.] Ed abbiamo la Vita di Tucidide, scritta da Marcellino, e stampata in *Francfort* nel 1594.

Xenofonte, Capitanio, Filosofo, e Storico, era Ateniese, figlio di Grillo, e, l'uno de' più illustri Discepolo di Socrate. Dopo fù costretto di pigliar le Armi, ed essendo alla testa delle Truppe, entrò in Bizantio, ed impedì colla sua eloquenza, che questa Città non fosse saccheggiata nella XCV. Olimpiade. Ebbe dopo la gloria della memorabile liberazione di 10000. Greci, che si erano portati al soccorso di Ciro il Giovine. Xenofonte ci hà lasciata la Storia di questa liberazione; pubblicò quella di Tucidide, e la continuò; essendo stato de' primi Filosofi, c' habbino intrapreso simile studio. Scrisse anche l' istituzione di Ciro il Primo, la quale non è un Opera Storica; ma solamente morale; ma che bensì può sommamente servire agli politici più consumati. La dolcezza del suo stile antico, gli hà fatto meritare il sovrannome di Ape Greca, e di Musa Ateniese. Il libro degli Equivoci impreso nel XVI. Secolo sotto 'l nome di Xenofonte non è ch' un impostura d' Antonio di Viterbo, che lo compose con quello di Beroso, & una dozina d'altri. La mala intelligenza, che passava Platone, e Diogene Laerzio, non fù ch' una gelosia di spirito, & una emulazione di lettere. Scrive Diogene Laerzio, ch'essendosi del tutto perdut' i Libri di Tucidide, e rimasti unicamente in potere di Xenofonte, che se gli poteva appopriare, gli pubblicò non ostante a gloria del suo legittimo Autore. Studiò bensì Xenofonte d'imitare Tucidide, il quale anco continuò la di lui Storia, ch'è di 48. anni; e fù più ordinato di Erodoto. La sua dicitura fù naturale, e dilettevole nel suo componimento. Aveva l' ingegno pronto, ricco, pieno di molte cognizioni, la fantasia chiara, l'ornamento aggiustato; ma niente hà di grande, nè di sublime, ed è un Storico assai compiuto, e nella cui lettura Scipione, e Lucullo son divenuti Capitani illustri. La Vita, e le Opere di Xenofonte sono state stampate Greco-Latine coll' Appendice di Gio: Leunclavio Amelburno in Francfort nel 1594. e ristampate nel 1596.

Polibio Storico Greco di Megalopoli, Città dell' Arcadia figlio di Licorta, Capo della Repubblica degli Achei, dalla quale col Padre fù spedito Ambasciatore al Rè Tolomeo Epifane nel 556. di Roma. Dopo fù deputato col medesimo titolo per andare a trovare il Console Romano, che faceva la guerra in Tessaglia. Indi venne in Roma, e fece amicizia con Scipione, e Lelio. Scrisse la sua Storia in questa Città, avendo prima fatti diversi viaggi per aver la cognizione de' luoghi, de' quali doveva parlare. Questa Storia comprendeva tutto ciò, ch'era passato di considerabile dal principio della guerra Punica fin' alla fine di quella di Macedonia durante 53. anni. Tutta quest' Opera era divisa in XL. Libri, i primi due de' quali non servono, che di essordio per una narrazione compendiosa della presa di Roma da' Galli. Ma di tutti questi Libri non n' abbiamo più d'intieri, che i cinque primi con qualche fragmento degli altri. Bruto talmente lo stimava, che leggeva la di lui Storia ne' tempi più disastrosi della sua Vita, e la ridusse per suo particolar uso in compendio allor che faceva guerra con Antonino, ed Augusto. Luciano ci assicura, che morisse nell' 82 di sua Vita, 17. anni prima della nascita di Cicerone. E siamo obbligati a Niccolò V. della prima pubblicazione delle Opere di Polibio, augumentate poi nelle ultime edizioni, cioè la greco-latina da Isaia Casaubono in Parigi nel 1609. & in Francfort nel 1619. Abbiamo anche alle stampe Excerpta ex Polybio Gr. Lat. & Notis per N. Valletium, *Paris.* 1634.] Selecti de Legationibus Græcè, cum notis Fulvii Ursini. *Antv.* 1582.) De Militia, & Castrametatione Romanorum Latinè per Janum Lascarim, *Lugd. Batav.* 1585. in 4.] & per Ja. Casaubonum, *ibidem* 1633. *in* 8.] & grec. lat. cum Comment. Lipsii, *Antuerp.* 1598.] Idem scriptum de Castramentatione gr. lat. cum adjectis Commentariis, *Amstelod.* 1660. *in* 4.

Diodoro Siculo nativo d'Agirio, oggidì S. Filippo d'Agirone, credessi vivesse ancora ne' Regni di Giulio Cesare, e d' Augusto. Impiegò 30. anni incirca nella composizione della sua Biblioteca Storica, per la quale si ritirò in Roma, e viaggiò in molte Provincie dell' Europa, e dell' Asia, e per evitare gli errori, ne' quali sarebbe potuto cadere, s' avesse descritto Paesi, ne' quali non fosse stato. Comprendeva questa XL. Libri, de' quali per le ingiurie de' tempi non ce ne sono rimasti, che XV. Poggio Fiorentino li tradusse in Latino per ordine di Papa Niccolò V. che fù eletto Papa li 6. Marzo 1447. che furono poi stampati in Greco colle note di Enrico Stefano nel 1559. ed in Latino con alcuni fragmenti Storici da Sebbastiano Castiglione in Basilèa nel 1578. ed in Hannover, s' impressero nel 1604. con una dupplicata Cronologia da Lorenzo Rhodomano, dal quale furono ivi ristampati in 8. nel 1611. e si ristamporono anche colle Note d' Enrico Valesio in Parigi 1634. Diodoro diede a questa sua Opera il titolo di *Biblioteca Storica*, perche secondo l ordine de' tempi vi aveva raccolto, tutto ciò, che Beroso, Teopompo, Eforo, Filisto, Callistene, Timeo, ed altri Autori, che separatamente avevano scritto prima di lui. Da quanto si rilleva dalla Prefazione di questa Storia i VI. primi libri contengono tutto ciò, ch'è avvenuto prima della guerra Trojana con un mescuglio di molte favole. I 3. primi riportano le antichità de' Barbari, ed i 3. seguenti quelle de' Greci, Gli altri II. riferiscono gli avvenimenti di tutto il Mondo dalla rovina di Troja, fin'alla morte di Alessandro il Grande. Gli altri 23. prolongansi alle Conquiste di Giulio Cesare nelle Gallie, allorche egli assegnò l'Inghilterra, e l'Oceano Britannico per termini Settentrionali col Romano Impero. Plinio dice, che Diodoro è stato il primo tra' Greci, che si è trattenuto di meschiar il suo racconto con leggerezze. *Primus apud Græcos desit nugari Diodorus*. Fozio loda il suo stile, come assai chiaro, & affettato alla Storia. Lodovico Vives, e Gio: Bodino non sono di questo sentimento. Eusebio frequentemente lo cita con lode, e particolarmente nella sua Preparazione Evangelica. Il P. Rapini lo spaccia per Storico di gran carattere; ma lo dichiara anche Compilatore di Filisto, Timeo, Callistene, Teopompo, ed altri. Devesi auvertire anche di non confondere le Opere di Diodoro Siculo con quelle di Diodoro Vescovo di Farsia, i di cui Scritti sono pieni d' errori condannati, ne con quello. Di Diodoro d'Efeso, Storico, ed Autore della Vita di Anasimandro, di Diodoro di Sardes Oratore, Poeta, e Storico, del quale a parlato Strabone nel suo XIII. Libro. Di Diodoro Grammatico Scrittore della guerra Attica. Di Diodoro Discepolo di Aristofane. Di Diodoro d'Eritrea, allegato nel X. Libro da Ateneo. Di Diodoro, soppranominato Petronio, citato da Plinio. E finalmente di Diodoro Filosofo Epicureo, che da se stesso diedesi la morte.

Dionisio Alicarnasseo Autore dell' Antichità Romana viveva nel tempo d' Augusto, com' egli stesso ce lo fà intendere nel principio della sua Storia, e come leggesi in Strabone nel XIV. Libro della sua Geografia. Dopo ch' Augusto ebbe felicemente terminato le guerre civili. Dionisio venne in Roma, dove si fermò 22. anni intieri, apprendendo la lingua latina, e leggendo tutt' i Libri, che potevano servire per accompire la Storia, che si aveva ideato. Compose XX. Libri delle Antichità Romane, delle quali però non ci restano, ch' i XI primi, che finiscono nel tempo in cui i Consoli ripresero la principale autorità nella Repubblica dopo il Governo de' Decemviri nel 312. della fondazione di Roma. Tutta l'Opera s' estendeva sin al principio della Guerra Cartaginese l'anno 488. della fondazione di Roma, la quale fù stampata in Parigi in greco nel 1546. e greco-latina con i fragmenti, e le note; e con la Cronologia di Glareano in Francfort nel 1586. da Frederico Silburgio. E latina in Hanover nel 1615. Fozio ci assicura, ch' aveva letto XX. Libri di questa Storia di Dionisio, ed un Compendio fatto dal medesimo Dionisio in altri V. Libri, il qual' è parimenti smarrito; il che è tanto deplorabile, quanto che Dionisio era di tutti gli Storici il più diligente, particolarmente nella Cronologia, come ce lo attesta l'accreditato Scaligero. Il Sig. de la Mothe le Vayer, ed il P. Rapini Gesuita si sono però animosamente avvanzati criticarlo in qualche parte. Altre Opere di Dionisio abbiamo alle stampe, e tra queste, De Compositione Orationis ad Rufum, Græcè, *Paris.* 1541.] Quo dicendi genere usus sit Thucydides, ad Amınçum grecè, *Ibidem*.] De Priscis Oratoribus, Græcè. *Venetiis* 1513.] Lysiæ Oratoris Vita, Græcè. *Ibidem*) Fragmentum de Legationibus, Græciè, cum Notis Fulvii Ursini. *Ant.* 1582.] Ars Rethorica, seù de variis Orationum generibus componendis. Græcè. Venet. 1508.] Et *Paris.* 1547. & lat. Basil. 1540.] Excerpta quædam ex Dionysio Græc. Lat. cum Notis H. Valesii. *Paris.* 1634.] De collocatione Verborum, Græcè; *Arg.* 1550. *in* 8.) Elogia de principiis ling. græc. Authoribus, Græc. Lat. *Basil.* 1557. Comparatio Herodoti cum Thucydide, & Xenophontio, Philisti, & Theopompi inter se Græc. Lat. *Ibidem*.] Resp ad Pompei Epistolam Græc. Lat. *Ibidem*) Judicium de Thucydidis Hist. Lat. *Bas.* 1579 *in* 8. & *Venet.* 1560.) Vi sono altre Opere cavate da Autori diversi, delle quali *noi* non abbiamo lume. Dovrà però lo studioso esser avvertito di non confondere le Opere di quest' Autore con quelle di *Dionisio Alicarnasseo* Storico, che viveva nel tempo di Tolomeo, mentovato da Polibio nel lib. 14. Svida parla d' un altro Autore del medesimo nome, e della medesima Città, che pare sia lo stesso del nostro. Diogene Laerzio cita un altro Dionisio, Filosofo, Autore di altre Opere diverse. Ma questo era d'Eraclea, soprannominato il Disertore, che di 80. anni si lasciò morire di fame. Svida fà la numerazione delle Opere d' un altro Dionisio; ma questo era Milesio, e viveva avvanti Erodoto. Diodoro nel II. Libro della sua Biblioteca Storica parla d' un Dionigi ancora; ma questo era di Mitilene, Poeta Epico, Autore de' *Libri* delle antiche favole, e credesi anche compositore della Storia di *Lidia*. V'è anche un Dionisio di Filadelfia, che compose un libro de' Dionesiaci.

Plutarco di Cheronea, Città della Boezia, Filosofo; Istorico, ed Oratore, era in gran stima ne' Imperj di Nerva, e di Trajano. Studiò sotto Ammonio, poi viaggiò in Grecia, & Egitto per consigliarsi co que' Sapienti: e ne' diversi suoi viaggi fece memoria di tuttociò, che trovò di curioso. Dopo venne in Roma, dove fù aggraditissimo a Trajano, del quale alcuno hanno creduto fosse Maestro. Ma come l'originale della lettera, che di ciò parla non è greca, cos' i Dotti hanno soggetto di presumere, che supposta sia quest' Opera. E' però certo, che Trajano stimò si fortemente Plutarco, che l'onorò della Dignità Consolare secondo Svida: lo spe-

dì nell'Illirico in qualità d'Intendente della Provincia, e l'impiegò in diverse negoziazioni. Dipoi ri venne nel suo Paese, dove probabilmente morì; ma è dubbio in qual anno. S. Girolamo registra, che visse fin al 3. anno d'Adriano, ch'era il 119. Ma se ciò, ch'il medesimo Plutarco ci testimonia nelle sue Opere è vero, cioè ch'è stato Pretore, o Acheronte di Cheronea, bisogna c'abbia vissuto molto tempo dopo, anzi può credersi, che morisse sotto Antonino il Pio. Plutarco compose diversi Trattati, tra' quali reputasi più singolare quello de' Uomini illustri Greci, e Romani, per il quale in ogni Secolo a riportato Elogj, ed il Vossio scrive, che Teodoro Gaza essendo interrogato qual libro riserbarebbe, se fosse necessitato gettarli tutti nel Mare, fuori che uno, egli rispose, che si tratenerebbe quello di Plutarco. Era Teodoro reputato tra' Letterati, che si ritirò in Italia, allorchè Costantinopoli fù rapito da' Turchi. Il Cardinal Bassarione, ch'era vero Mecenate, l'ottenne nella Calabria un Benefizio. Compose diverse Opere, che presentò a Sisto IV. da cui ricevendone scarsa ricompensa, gittolle nel Tevere, ed asagerava, che i Letterati fossero sì mal accolti in Roma; Sentimento però dettato più dalla passione, che dalla verità. La vita di Plutarco fù veridicamente scritta da G. Rualdo, del quale anche leggesi alle stampe. Liber quomodo Juveni audienda sint Poemata, gr. Lat. p. H. Grotium *Par.* 1623.] Problemata, sivè Quæstiones Romanæ gr. lat. cum Annott. Xilandri, & Boxornii. *Lugd. Bat.* 1637. *in* 4. *& lat. Ven.* 1519. *&* 1501.] Moralia Opuscula, græc. Basileæ & Venet. 1509.] Libellus de Virtute morali, Latinè cum exp. Joach. Camerarj *in* 8. & gr. lat. cum Comm. per A M. Aquavivum Helenop. 1609.] De Claris mulierib, lat. Alamannus Ranucinum. *Par.* 1521.] Harangues Militaires prises des Vies de Plutarque *Paris.* 1573.] De Dialectis quibus utitur Homerus, gr. lat. *Basil.* 1532. & latinè *Basil.* 1547.] Isocratis Vita, græcè *Ven.* 1513. & cum Annott. Henr. Stephani. *Paris.* 1566.] De Fluminibus, & Montibus, grecè *Basil.* 1533. *in* 4. latinè *Paris.* 1556. *in* 8. & grecè latinè cum Notis Maussacl. *Tolosæ* 1618. *in* 8.) Symposiaca, seù Conveniales Sermones, lat. *Paris.* 1547. *in* 8.) Libri 2. de utilitate ex hostibus capienda, & de morbis animi, ac corporis, lat. per Jo. Rainoldum, *Oxon.* 1614. in 8.) Præcepta gerendæ Reipublicæ, latinè per Xilandrum. *Franc.* 1583. *in* 8.] Historia de Vita, & Gestis Ciceronis, *lat. Col.* 1506. *in* 4.] Libellus de odio & invidia, lat. *Arg.* 1519. *in* 4.] Catalogus Scriptorum Plutarchi, gr. lat. *Aug. Vind.* 1597. *in* 4.] Parallela, seù Vitæ illustrium virorum græce. *Basileæ* 1560. & Italicè *per Fr. Sansovinum*, 2. *partib. Ven* 1564. *in* 4.

Arriano, o *Arriano*, Filosofo, e Storico di Nicomedia, Città della Bittinia, dove fece suo' studj: Fù Sacrificatore di Cerere, e di Proserpina; Auditore d'Epittetò, e ci à dato i discorsi del suo Maestro con l'Enchiridion, che credesi di lui. Scrisse la Storia d'Alessandro il Grande, divisa in 8. Libri, che fù stampata in greco in Venezia nel 1535. in 8. che fù ristampata greco latina colla vita dello stesso Alessandro, con li 2. Libri della di lui fortuna, e virtù in Parigi nel 1575. e ne fù fatta una altra edizione in latino nel 1539. in 8. in Basilea. Abbiamo molte altre Opere di Arriano, che si sono perse. L'abilità c'ebbe nella Geografia comparisce nelle Descrizioni, che ci à dato del Ponto Eusino, e delle terre, che circondano l'Eritreo, delle Coste dell'Oceano Indico, e di molte altre Regioni, stampate in greco in Basilea nel 1533. in 4. & in Italiano in Venezia nel 1588. e Greco Latina cum Scoliis Gul Stucky, e colla Tavola Cronografica del medesimo Ponto Eusino in Lione nel 1577. Fozio a fatto un Compendio di molti altri frammenti, come de' X. Libri di ciò, ch'è successo tra' Capitanj d'Alessandro, dopo la morte di questo Conquistatore. Questo fù anche ristampato colla versione, e colle Note di H. Vvolfio in Colonia nel 1598. in 8. Stefano Bizantino citò ancora un Opera delle Città, che conteneva XVII. Libri, e Fozio una Storia degli Alani. Svida dice, che fù chiamato il giovine Senofonte, e ch'il suo merito, l'inalzò alla dignità di Console. Fù anche Governatore di Cappadocia sotto l'Impero d'Adriano: e fù allora, che Plinio il giovine, ch'era Proconsole di Bittinia, e di Ponto, gli scrisse sette delle sue Lettere. Qualcuno lo fà ancora Giurisconsulto, e gli attribuiscono ciò che Vulphi, e Paolo decidono coll'autorità d'un Autore del suo Nome. I più dotti Critici però non sono di questo sentimento. Arriano lo Storico non è vissuto, che sotto l'Impero d'Adriano; ed il Giurisconsulto era ancora in stima sotto Antonino il Debonnaire. La Legge, che gli viene attribuita, non è di lui; ma d'un Giurisconsulto, nominato Arrio Menandro. Niccolò Perrot d'Ablancourt a tradotto la Storia delle Guerre d'Alessandro scritta d'Arriano; la quale è d'un stile incomparabile, com'è tutto ciò, ch'è uscito dalla penna di quest'eccelente Autore. Verso la fine del XVI. Secolo Claudio Vvitard, Signor de Rosoi, Consigliere al Presidiale del Castèllo-Thierri, pubblicò una traduzione di quest'Opera nel 1581. Non ostante il Critico P. Rapini afferma, ch'Arriano non sia ch'un Copista, un affettato imitatore delle maniere di Senofonte.

Appiano, Discendente d'una famiglia delle più nobili d'Alessandria viveva negli Imperj di Trojano, d'Adriano, e d'Antonino Debonnaire. Venuto in Roma si rese considerabile, e fù scelto per essere l'uno di quelli, ch'era nominato Procuratore di Cesare. La sua Storia, che conteneva XXIV. Libri secondo Fozio, e XXII come vogliono Carlo Stefano, Sigonio, e Volterrano, cominciava dall'incendio di Troja fino ad Augusto, e la continuò fin'a Trojano, de' quali non ci restano, che quelli delle Guerre Puniche, Siriache, e Parti che contro Mitridate, contro' Spagnuoli, contro Annibale, le Guerre Civili, quelle dell'Illiria, e il Compendio, o Fragmenti delle Guerre Celtiche, o Galliche, diversi Autori hanno pubblicato con varie note ciò, che ci resta d'Appiano. Nel 1551. fù stampata la Storia Romana in Greco in Parigi. Nell'1554 fù stampata in latino in Basilea; nel 1592. fù ristampata greco-latina colle Note di Enrico Steffanò. Abbiamo un altra edizione procurataci da Alessandro Tollio. L'ultima è stata fatta in Amsterdam nel 1670. in due Volumi 8. Claudio di Seissel Vescovo di Marsiglia, e poi Arcivescovo di Turino sotto il Regno di Lodovico XII. e di Francesco I. ci à dato nel 1554. una traduzione di qualche libro di quest'Autore. Oggidì leggesene una più bella, della quale abbiamo l'obbligo a Odet de Marais. Abbiamo ancora d'Appiano un Fragmento de Legationibus in greco, colle Note di H. Valesio, stampate in Parigi nel 1634 Fozio lo comenda molto, e lo nomina Scrittore Veridico, contro l'opinione d'altri, che gli danno la taccia d'adulatore. Lo Scaligero lo chiama Fanciullo nella Storia, e plagiario di quanto a scritto, *alienorum laborum fucum*. E il P. Rapini colla solita sua molta libertà lo spaccia per un Copista.

Diogene Laerzio Storico, che credesi contemporaneo d'Antonio il Filosofo, e dell'Imperatore Alessandro Severo. Qualche Autore stima, che fosse soprannominato Laerzio, perch'era picciola Città della Cilicia, che Stefano chiama Laerta: opinione assai contrastata. Viene bensì tenuto Professore della Setta Epicurea. Compose X. Libri della Vita de' Filosofi, che dedicò ad Arria, Femmina molto accetta all'Imperatore, perch'era amatrice della Scienza, e particolarmente della Filosofia di Platone: ed è mentovata da Galeno nel suo Trattato della Teriaca. Furono questi stampati in Greco in Basilea nel 1533. in 4. e greco-latini colle Note di Enrico Stefano in Parigi in 8. nel 1570. E colle Note di Casaubono parimenti in Parigi nel 1599. in 8. colle Note di S. Aldobrandino in Roma nel 1594. e greco-lat. colle Note del medesimo Aldobrandino, e colle Annott. di Enrico Stefano, e dell'uno, e l'altro Casaubono, & Osservaz. di Egedio Menaggio in Londra nel 1664. La meglior edizione è quella d'Amsterdam in 2. Volumi in 4. nel 1692. Abbiamo poi del medesimo Diogene alcune Epistole stampate in greco in Venezia nel 1499. e greco. lat. in Eidelberga in 8. nel 1601. Compose ancora un libro d'Epigrammi. Fozio parla d'un Sopatro, c'aveva molte cose di quest'Autore. Avvertasi di non confondere le Opere di Diogene Laerzio, con quelle di Diogene Sivvonio, che compose un Libro della guerra Peleponnesiaca, & uno di Farso, che scrisse le Questioni Poetiche. Ne con quelle di Diogene di Simione, Discepolo di Metrodoro, e Precettore di Anasarco; e ne pure con Diogene parimenti Storico Greco, che fiorì nel tempo di Alessandro il Grande, che compose le cose memorabili dell'Isola di Thule.

Filostrato di Lemnos, o secondo altri di Tiro, o di Atene, Sofista, che viveva in Roma in tempo dell'Imperatore Severo, e che alle preghiere dell'Imperatrice Giulia compose la Vita d'Apolonio Tianeo, che divise in VIII. Libri, ne' quali ebbe l'ardire di paragonarlo a Gesù Cristo, benche fosse un Mago scelerato. Lodovico Vives vuole, che Filostrato correggesse le buggie d'Omero con altre buggie maggiori. *Magna Homeri mendacia, majoribus mendaciis corrigit*. Fù questo figlio, o Nipote d'un altro Filostrato, parimenti Sofista, che viveva nel tempo di Vaspesiano, e di Tito. No bisogna confonderlo con due altri Filostrati, il primo che viveva nel tempo di Macrino, & Eliogabalo; e l'altro Egiziaco.

Dione Cassio, conosciuto ancora sotto il nome di *Coccejo*, e *Coccejano*, nativo di Nicea, Città della Bittinia, che viveva nel III. Secolo, era figlio di Aproniano, uomo Consolare, fù Governatore di Dalmazia, e dopo Proconsole della Cilicia. Ebbe due volte il Consolato, ch'esercitò unitamente coll'Imper. Alessandro, figlio di Mammeo nel 229. dopo aver sostenuti diversi impieghi sotto gl'Imperj precedenti. Poiche Macrio l'aveva stabilito Governatore di Bergamo, e di Smirne, comandò anche in Africa, e li fù commessa l'amministrazione della Panonia. Dopo compose una Storia Romana, nella qual' impiegò 12. anni per scriverla, oltre altri 10. per preparare le memorie. Comprendeva quest'Opera LXXX. Libri, divisi in VIII. Decade, de' quali XXXIV. primi oggidì più non si trovano, se non qualche fragmento. Quelli che seguono del XXXV. fin al LX. sono assai completi. Ma degli ultimi XX. bisogna che si contentiamo del Compendio fattosi da Sifilino, Monaco di Costantinopoli. Aveva principiato la sua Storia del tempo di Enea, e la terminò in Alessandro Severo. Vien imputato in quest' ultima pubblicata d'essere stato troppo parziale di Cesare contra Pompeo; di Antonio contro Cicerone; e d'aver troppo maltrattato Seneca, rappresentandolo per uomo assai sregolato nella sua Vita. Fozio lo giudica più chiaro, che Tucidide, e ch' il suo stile sia ellevato. Dione a perduta la fede presso la maggior parte degli Intendenti per le cose straordinarie, che racconta senza ragione, imperoche in luogo di seguire il vero, s'allontana dal verisimile, come in quel passo del 66. Libro, dove dice, che Vespesiano risanò un cieco, sputandoli sopra' occhi. Oltre la sua Storia Svida attribuisce a Dione la Vita del Filosofo Arriano, le Gesta di Trajano; e di qualche Itenerario. Raffaello Volterrano gli attribuisce II. Libri, intitolati del Principe, e qualche Trattato della Morale. Questo Storico si ritirò nel fine della sua Vita in Nicea. Di lui si può formare meglior giudizio col leggere Fozio, *Bibl. Cod.* 71.] Svida, Volterrano, Anth. l. 15. col 451.] Vigner, *Bibl. Hist. A. C.* 230.] Gesnero, *Bibl. Tom. I.*] Vossio, *de Hist. Græc. l.* 2. c. 14] La Mothe le Vayer, *au jugement des Hist. Gr. & Lat. c.* 10.

Era.

Erodiano, Grammatico d'Alessandria, figlio d'Appolonio, soprannominato il *Discolo*, o il *Dificile*, passa la meglior parte della sua Vita in Roma nella Corte degli Imperatori; dove compose la sua Storia in VIII. Libri, che continuò dopo la morte d'Antonino il Filosofo fin a Balbino, e Massimo, ch'è Pupieno, trucidato dall' Armata per ellevare sopra il Trono il giovine Gordiano. Fozio loda il suo stile, e vi sono pochi Storici, da' quali venga superato. Da lui impariamo le cerimonie praticate nella consacrazione degli Imperatori Romani. Scrisse in greco; & Angelo Poliziano fù il primo, che tradusse la sua Storia in latino, stampata in Basilea nel 1553. Ristampata poi in greco-latino colle Note marginali del Poliziano, e di Stefano in Parigi nel 1581. ed in Francfort nel 1590. Trovasene un edizione in Francese, & un altra Inglese di Londra nel 1652. Svida riferisce, c'abbia scritto molte altre Opere. A noi è noto di lui le altre seguenti. De Numeris Sing. Ducali, & Plurali, Græcè *Venet.* 1495. & 1522.] De Encliticis Græcè, *Ibidem.*] Harangues Militaires, *Paris.* 1573.

Zozimo Storico Greco, Conte, & Avvocato del Fisco, fiorì nell' Impero di Teodosio il Giovine, scrisse una Storia degli Imperatori in IV. Libri. Il I. che abbraccia la continuazione di questi Principi da Augusto fin' a Diocleziano è sommamente compendioso. I cinque altri sono i più prolissi, e particolarmente nel tempo di Teodosio il Grande, e de' suoi figli. Non passa il II. Secolo nel quale Alarico accampò sotto Roma. E'vero però, che noi non abbiamo, ch'il principio del VI. Libro essendosi smarito nelle ingiurie de' tempi il fine. Sigonio sostiene, che Zozimo avesse anche composto un VII. Libro; ma ciò è contro il sentimento di tutt'i Critici. Fozio esalta il suo stile, ma pretende, che siasi appropriato la Storia de' Cesari, scritta da Eunapio, eccetto il luogo, che parla di Stilicone, poiche Zosimo lo diffende contro Olimpio, che fù causa del suo esterminio, in luogo ch' Eunapo lo diffama. Il Vossio per comprobare questa sua esserzione riferisce, che nel tempo suo trovavasi nella Libraria Ducale di S. Marco di Venezia il Manoscritto d' Eunapio; la verità è c'oggi quest'Originale non si trova più, forsi involato molti altri preziosi da qualche sacrilego, che poi disperato dalla confusione del suo grave delitto, *laqueo se suspendit*. Ma lasciando da parte tal questione, è certo, che questo Storico averebbe acquistato maggior gloria, s'avesse praticata maggior moderazione nello scrivere, poiche la sua penna era sempre avvelenata contro i Cristiani, e particolarmente contro Costãtino il Grande. Leunclavio però procura diffendere quest' Autore in un Apologia, che si legge nel principio della traduzione della sua Storia. Evagro parla di lui nella sua Storia Ecclesiastica, c. 41. Fozio nella sua Biblioteca; e Vossio negli Storici Greci nel lib. 2. al c. 20. Le Storie di Zosimo distinte in VI. Libri furono stampate con la traduzione di Leunclavio, tradotte in greco-latino colle Note di Friderico Silburgio in Roma in Folio nel 1590. in Francfort, ed in latino in Basilea.

Procopio di Cesarea, Storico, ch'acquistò molta reputazione colle sue Opere nell' Impero di Giustinano. Fù Segretario di Bellisario nel tempo di tutte le Guerre, che questo Generale fece in Persia, in Africa, & in Italia. Dopo fù ricevuto tra il numero de' Senatori: ottenne il titolo d'Illustre, che di rado si concedeva, ed a poche Persone; e l'Imperatore per colmarlo d' onori, lo costituì Prefetto di Costantinopoli, dove non vi era carica, che non fosse alla sua inferiore. Gli Autori controvertono s'era Cristiano, o Pagano. Ma se si considera il suo Trattato de Edificiis fatti fabbricare da Giustiniano con magnificenza veramente da Imperatore, s'a occasione d' argomentare, che questo Autore sia più tosto stato di professione fedele. Fù questo Libro stampato in Greco in Basilea nel 1571. ne di altra Edizione, o Idioma è capitato alle nostre mani, separato dalle altre sue Opere. Sono queste divise in VIII. Libri, cioè II. della Guerra di Persia, delli quali Fozio ci a dato un Compendio nella sua Biblioteca, stampata in greco colle Note di D. Heichellio in Augusta nel 1601. e greco-latina colle Note d' Andrea Scotto, e del medesimo Hescellio nel 1611. in Parigi II. altri Libri di Procopio, che sono i seguenti a' II. primi contengono la Guerra de' Vandali, e gli altri IV. che continuano quella de' Goti. Svida parla d'un XI. Libro, che non era stato pubblicato, ch' ebbe per titolo cioè *Inedita*, ch' è un Opera contro Giustiniano, e Teodora sua moglie; e quanto queste Auguste Persone sono lodate da Procopio nella sua Storia, altrettanto sono maltrattate in questi suoi *Anedoti*; ma dalla differenza dello stile degli predetti VIII. Libri, dal IX. si argomenta degli Intendenti, che questo non sia di sua composiitzione; ed in vero sarebbe molto da maravigliarsi, ch'un uomo dotto, come Procopio, fosse caduto in tali contradizoni. Le edizioni delle Opere, che di quest'Autore sono in nostra cognizione, vengono seguentemente registrate. *Opera Omnia Gr. Lat. per Maltretum cum Notis Alemanni ad Arcanam Historiam, & Pet. Possini Notis ad Bryennii Commentarium*. Parisiis 1662.] *Historiarum lib. VIII. ubi de bello Gothorum lib. 4.* quorum quartum latinè non *extat, cum libi de Ædificiis Justiniani, Græcè per D. Hæschelium*. Aug. Vindelic. 1607.] *Arcana Histor. liber nonus Historiarum Gr. Lat. cum Notis per Nic. Alemannum*. Lugd. Batau. 1623.] *History of the vvars of Justinian Vvith the Persianus, Goths, and Vandalis*. Lond. 1654.] *Harangues Militaires*. Francf. 1583.] *De Gothorum Origine Francof.* 1606.] Idem *Gr-Lat. cum Notis B. Vulcanii*. Lugd. Batav. 1597. in 8.] *Procopii, Agathiæ, & Jornandis Historiæ de Justiniano Augusto*. Genev. 1594.] *Descriptio Ponti Euxini ex lib. 4 de Bello Gothico Gr-Lat. Int. Gothicos Scriptores Vulcanio editos.*

Agazia di Murina nell'Asia Avvocato in Smirne, che scrisse la sua Storia divisa in V. Libri nell' Impero di Giustino II. che principia ove Procopio finisce, tessuta colle memorie suggeriteli da Eutichiano Segretario di Stato, e degli Annali, e delle Librarie de' Monarchi Persiani.

CRONOLOGIA

DE' STORICI LATINI.

G*iulio Cesare*, figlio di Lucio Cesare, e di Aurelia figlia di Cotta, nato li 12. del V. mese, che poi in suo onore fù nomin. Luglio nel 654. di Roma, il quale fù non meno gran Scrittore. Avendo trionfato 5. volte de' suoi nemici, fù dichiarato perpetuo Dittatore. Console per X. anni, ed acquistò il nome d' Imperatore, il quale fù poi permesso a' suoi Successori. Il primo, e più magnifico de' suoi trionfi fù quello delle Gallie. Il II. d'Alessandria, il IV. dell'Africa, ed il V. della Spagna. Diede molti spettacoli al Popolo, regolò la Repubblica. Dispose l'anno di 365. giorni. Riformò il Calendario Romano, & in 707. gli Fasti. Riempì il numero de' Senatori. Compartì al Popolo l'autorità per eleggere i Magistrati, e Numerò i Cittadini. In sua Gioventù compose un Poema in lode di Ercole. Fece la Tragedia di Edipo. Una Raccolta de' Detti, e Risposte riguardevoli. Svetonio gli attribuisce un Poema intitolato il Viaggio, il quale non è nostra notizia. Qualcuno lo fà Autore dell'Epigramma di quel Giovene Tracio, che cadde nell' Ebro, sdrucciolando sopra il ghiaccio. Fù anche grande Oratore, fece gli Arringhi per gli Bittinj, per la Legge Plauzia, per Decio Sannita, per Sestilio, e molti altri. In età di 21. anno accusò Dolabella; e non essendo che Questore fece l'orazione funebre di Giulia sua Zia, e della Moglie di Cornelio. Avvanzato in età compose i due Anticantoni. Due Libri d' Analogia, e qualche Tratato. Aurispicii, d'Auguri, e di Efemeridi, delle quali parla Servio. I Comentarj sono le sole Opere, che di lui ci restanno, i quali sono divisi in VII. Libri. Vi è però chi attribuisce il VII. Libro, che contiene le Guerre de' Galli, ad Hirtio, che fece parimenti i Comentarj delle Guerre di Spagua, d'Africa, e quelli d' Alessandria, Altri ancora riferiscono, ch' Oppio intimò amico di Cesare, ne sia stato l'Autore. Osservano gli Eruditi, che questi Libri sono ripieni di singolari instruzioni per formar de' Gran Capitani, e de' Saggi Politici; e di questo Autore scrive il Vossio. *Sanè ex eo haurire est maximarum, & utilissimarum rerum copiam, quam verborum elegantia contenti negligant: minus etiam pueris sapiunt, qui numquam ista se arboris frondibus oblectabunt, ut egregios ejus fructus contemnant:* Dopo queste, e altre celebri, e vittoriose azioni di Cesare fù con venti pugnalate assassinato nel Senato li 15. Marzo del 709. di Roma, nel 56. di sua età, 43. anni avvanti la Nascita di Cristo. 3. anni, 4. Mesi, e 6. giorni dopo la Dittatura perpetua nella CLXXXIV. Olimpiade. Tutte le Opere di Giulio Cesare sono state stampate unite con Comenti diversi da Got. Jungermano in Francfort nel 1606. e sono state ristampate da Arn. Montano in Leiden nel 1651. Gli di lui Comentarj furono ristampati in Fiorenze nel 1520. in 8. In Parigi in Francese nel 1539. in 8.] In Lione in Latino nel 1545. in 12.] Colle Note del Manuzio nel 1575. in 8.] In Italiano con Figure d' Andrea Pallodio nel 1618.] Coll' Indice di Raimondo Marliano in Lione nel 1560. in 12.] Colle Annotazioni del Glareano, dell'Orsini, ed'altri in Francfort nel 1575.] Colle Note del Vigener, e di Bandole in Parigi nel 1609.

Cornelio Nipote Storico latino fioriva nel tempo di Giulio Cesare, e S. Girolamo ci assicura, che vivesse sin al VI. anno dell'Impero d' Augusto, cioè a dire verso il 716. di Roma. Nacque nelle vicinanze del Pò. Catullo lo fà Italiano, ed Antonio lo sostiene delle Gallie. Però l' uno, e l' altro possono aver ragione, perche la Gallia Cisalpina è nell'Italia. Leandro Alberti nomina Verona come Patria del Nipote. E certo ch'egli nacque, o in questa Città, o pure nelle di lui vicinanze. Cicerone, ed Attico furono di lui Amici. E'indubbitabile, ch' egli scrisse le Vite degli Storici Greci, poiche egli medesimo lo dice in quella di Dione, parlando di Filito, come quelle de' Capitani, ed Storici Latini. Compose parimenti altre Opere, le quali tutte si sono perse, non essendosi di lui rimaste, che le Vite degli più illustri Generali dell'armata Greci, e Latini, delle quali anche era state attribuita la gloria ad Emilio Probo, che l'aveva pubblicate sotto suo Nome per insinuarsi nella grazia di Teodosio. Ma col progresso del tempo è stata conosciuta la di lui ladreria. Furono stampate le Opere di Cornelio Nipote, con varj Comenti in Francfort nel 1608. Le quali sono state poi tradotte dal Signore di Claverat. Procura il Vossie di scolpare Emilio Probo dal furto, di cui viene questo accusato. La latinità di Cornelio è assai bella, e viene molto dagli Autori Classici comendata, e perciò il Vossio la chiama Tulliani ævi Scriptorem.

Sallustio Storico Latino, detto *C. Crispo* Sallustio, nativo d' Amiterno, hoggi detto San-Vittorino, fù educato in Roma, dov' ebbe importanti impieghi. Non v' è stato alcuno, che più di lui abbia con elogj esaltato tutte le virtù, ch' abbia più inveito contro il lusso, e l'avarizia del suo tempo. Conosciutesi però le sue dissolutezze lo fecero, che i Censori lo cacciassero dal Senato: ed essendo stato trovato infragrante d' adulterio da Milone, non potè evitare d'essere frustato, come c'istruisce Aulo-Gellio, che l' aveva trascritto da Verrone. E per l'avidità delle ricchezze, e per la profusione inconsiderata de' suoi beni, noi leggiamo in una Orazione prononciata contro di lui da Cicerone, c' aveva dissipato il suo Patrimonio, e ch'ancor vivente suo Padre, la sua Casa era per gli debiti screditata. E'vero però che Cesare lo ristabilì dopo nella sua Dignità di Senatore, gli ottenne la Pretura, e lo spedì

in Numidia, ma che restò da lui spogliata. Onde ritornò in Ro ma ricco, e comprò un fondo nel Quirinale con Giardini, che tuttavia sono chiamati col nome di Sallustio, oltre la Casa che teneva in Tivoli. Eusebio rifferisce, che quest' Storico sposò Teranzia, repudiata da Cicerone, e che morì nel CLXXXV. Olimpiade verso l'anno 719. di Roma. Non abbiamo di Sallustio, che qualche fragmento della sua principal Storia, che principia dalla fondazione di Roma: trovansi bensì due Libri intieri di lui; cioè la Congiura di Catilina, e la Guerra contro Giugurta. Le sue Opere sono in molta considerazione universalmente presso tutt' i Letterati, e Marziale ne' suoi Apostegmi così di lui scrive.

Hic erit, ut perhibent doctorum corda virorum.
Crispus Romana primum in Historia.

Quintiliano paragona il di lui scrivere à quello di Tucidide. Trogo però rinfaccia Salustio dell'eccesso smoderato degli Arringhi nella sua Storia, essendo questi dappertutto maravigliosi, ma sempre fuor di proposito: e si perde troppo in declamare contro la corrutte la, ed i costumi del suo tempo: egli è sempre in colera verso la Patria, e sempre malcontento del governo: ed imprime un idea poco buona dalla Repubblica colle sue invettive, e colle sue riflessioni sopra il lusso di Roma. Fra' Latini Salustio hà l'aria del grande, lo spirito giusto, il sentimento meraviglioso. Nessuno meglio di lui espresse lo stil sensato, esatto, ed austero di Tucidide. Egli è duro tal volta nelle sue espressioni, ma non isciapito, la sua brevità gli leva un pò dalla sua chiarezza. Nelle sue maniere non v'è punto di falso, e c'è della forza in tutto ciò, ch'egli dice. Le edizioni megliori, che delle Opere di Salustio abbiamo, sono *Opera cum Comment. & Notis variorum* Bas. 1564. & Venet. 1590. & Lugduni Batav. 1654. in 8.] *Opera ex recensione I. Po. Parti*. Franc. ad M. 1622 in 8.] *Opera ex recognitione I. Gruteri cum Notis Variorum*. Franc. 1607. in 8.] *Opera cum Notis Aldi Manutii, Popmæ, & Carrionis* 1601. in 8.] *Fragementa Historiarum Sallustii, & aliorum cum Notis Riccoboni*. Basil 1579. in 4] *Conjuratio Catilinæ, Bellum Jugurtinum, & Invectivæ in Ciceronem. Valentiæ* 1475. in 4. & Ven. 1509. in 8. & Lugd. 1545. in 12. & *cum Comm. P. Benii Eugubini*, Ven. 1624. & *cum Comm. Vallæ*. Ven. 1493. & *cum Comm. & Not. Vallæ, Badii, & aliorum*. Bas. 1564.] *Epistolæ 2. ad Julium Cæsarem de Republica ordinanda cum notis Chr. Coleri*. *Ambergæ* 1599. in 8.] & *cum not. I. Loccenii*, Leid. 1637.] *Harangues Militaires*. Par. 1573.] *Fragmenta, quæ secutus est Livius*. Franc. 1588.] & Franc. ad M. 1628.] *Salustio Volgarizzato da Agostino Ortica* Ven. in 8. 1523. Tradotto in Francese, & illustrato d' Annott. da I. Badovino. Par. 1616.

Tito-Livio, Storico Latino nato l'anno II. dell Olimp. CLXXX. cioè 58. anni avvanti la Nascita di CRISTO in Abano, Villaggio, oggi del Teritorio di Padova, come testifica Marziale *l. 1. epigr. 29* Quintiliano *l. 1.* Instit. Orat. *c. 5.* & *l. 8. c. 1.* Eusebio in Chron. Olymp. 180. Sigonio, Pignorio, lo stesso Portenari Autore Classico Padovano, Ondè non sò con qual fondamento il Moreri sostiene, che sia nato in Padova, e neghi che la di lui Patria sia Abano. Fù carissimo ad Ottaviano, Augusto, il quale lo tenne in Roma con grand'onore, dopo la morte del quale passò nel luogo della sua Nascita, dove morì in età di anni 76. nell' anno I. dell' Olimpiade CIXC. cioè l'anno di Cristo 17. Fù sepolto in Padova in Campo Marzo, oggi detto il Prato della Valle: ed il suo Cadavere dopo 1396. anni fu trovato nel Monastero di S. Giustina: e nel 1413. fù trasportato nella Cancellaria Comune; e di là poi nel Muro del Palazzo della Ragione; il che però viene contrastato ne' suo' marmi eruditi dal Conte Orslato. Compose questo celebre Autore la sua Storia, che principiò della fondazione di Roma, e finisce alla morte di Druso in Germania. Non era questa allora divisa in Decade; ma solamente in CXL. Libri, de' qali non n'abbiamo altri, che XXXV. ed anche mutilati ci manca la II. Decade; non trovandosi, che la I. III. IV. e la metà della V. la quale fù trovata à Vvormes da Simeone Gryneo. Dopo fù scoperto trà alcuni Manoscritti nella Biblioteca di Camberg il principio del XLIII. Libro, e vero però che questo Fragmento non è stato ricevuto senza contestazione de' Litterati. Francesco Bartolino, che lo portò da Germania in Italia, Antonio Querenge, e Gasparo Lusignan Autore della prima inpressione, lo giudicarono autentico. Vossio, e qualche altro, dicono ch'è un parto supposto, ma che non può ingannare se non quelli, che portano l'orecchie di Mida. Avvanti questa Storia aveva Tito-Livio scritto i Dialoghi Filosofici, che dedicò ad Augusto secondo Seneca, e Quintiliano pure ci documenta, ch'aveva composto alcuni eccellenti precetti di Rettorica in una lettera diretta a suo figlio. Svetonio registra, ch' era stato prescelto tra i più dotti Uomini del suo Secolo per istruire il giovine Claudio, che fù poi Imperatore. Florio ci a fatto un Epitome, o Ristretto della Storia di Tito-Livio, la quale opera imperfetta, è stato il motivo, che ci a fatto perdere un sì grande Originale; mentre gli Uomini averebbero tenuto maggior conto, quando per la naturale prigrizia non avessero auto occasione di prevalersi di questo Compendio. Così Giustino per tal motivo vien imputato dalla perdita di Trogo Pompeo, e Sifilino di quella di Dione Cassio. Tito-Livio è stato Autore ancora di altre Opere, ma la Storia è quella, che le a dato la maggior reputazione; per la quale le viene attribuito il medesimo Elogio, che Seneca il Rettore fece a Cicerone d'aver lo spirito eguale alla grandezza del Romano Impero. E Plinio il Giovine nota, che vide venir in Roma uno Spagnuolo da Siviglia, o di Gade, allora tenuta l' ultima frontiera della parte Occidentale per avere il contento di trattenersi con Tito-Livio. Il Vossio riferisce tutto ciò, che di vantaggioso di lui è stato detto colle seguenti parole. *Nil hoc Scriptore est grandius, atque uberius.* Alfonso Rè d' Aragona tanto stimava quest' Autore, che nel 1451. riechiese alla Città di Padova l'osso del braccio con cui aveva scritto questa sua Storia, e ch'il Rè la fece portare come una Reliquia preziosa in Napoli, dove la fece trasportare con tutti gli onori possibili. La nobiltà del di lui dire, solleva lo spirito; e sono quasi 2000. anni, che questo Storico si fà ascoltare con rispetto dà tutt' i Popoli. Da lui hanno appreso il modo di scrivere il Bucano, il Mariano, Paolo Emilio, il Giovio, e gran numero di molti altri, c'hanno scritto dopo di lui. In somma è il megliore di tutt' i Storici, poiche di tutte quelle parti; che si ricevano in un Storico; e la fantasia bella, l' espressione nobile, il sentimento esatto, l'eloquenza meravigliosa, ne si presenta alla mente, che idèe sublimi. Non ostante però vi sono stati alcuni, che non hanno auto difficoltà di criticarlo. Nel suo tempo Asinio Pollione lo rimproverò della sua aria di Padova, che nomina Patavinità: e si sà, che Caligola non poteva soffrire ne le di lui statue, ne' suoi scritti. Di questo trattano Plinio *lib. 2. ep. 2.*] Seneca *ep. 101.*] Quintiliano, *l. 10. Inst. c. 1.*] Svetonio, *in Claud. in Calig. & Domit.*] Giacomo Filippo Tomasini, *in Vita Virgil.*] Vossio, *de Hist. l. 1. c. 19.*] La Mothe le Vayer, *Jugment. des Hist. &c.*

Vellejo Patercolo Storico latino, che visse nell' Impero di Tiberio. I Moderni sono in questione se fosse chiamato Cajo, Marco, o Publio, e certo però, che nacque in Napoli, e che la sua Famiglia era nobile. Compose in due Libri la sua Storia, che dedicò a M Vincio Consòle, marito della Nipote dell' Imperatore; ma la maggior parte di questa sua Opera è perduta. Egli è assai esatto in tempi ne' quali sono arrivati gli successi, ch'egli riferisce. Fà menzione dell'origine delle Città, e del loro nuovo stabilimento; si è segnalato nel descrivere gli Elogj degli Uomini grandi, che si erano resi celebri, sì nella guerra, come ne' governi, e nelle lettere. Lo Stile di questo Storico è reputato il più degno del suo Secolo, ed è stimaso il più puro, ed il più elegante. Viene però rimproverato d'aver troppo lodato il partito d'Augusto; e di aver attribuiti elogj ridicoli non solo a Tiberio; ma anche a Sejano, del quale parla come d'un uomo il più degno della Repubblica. Giusto Lipsio si persuade, che queste lodi eccessive lo facessero perdere cogli amici di questo sfortunato favorito. Patercolo oltre il Compendio c'a fatto della Storia, li viene attribuita qualche altra Opera, delle quali abbiamo seguentemente notato le megliori edizioni. *Romanæ Historiæ lib. 2. Franc.* 1588.] *Et cum Emendat. & Notis Jani Gruteri. Hann.* 1611.] *Et cum Notis variorum. Par.* 1608.] *Et Lugd.* 1593.] *Et Franc.* 1607.] *Et Lugd. Batav.* 1609.] *Et cum notis Ger. Vossii. Leid.* 1632.] *Et cum Annott. Bocleri. Argent.* 1642.] *Et cum Scholiis Manutii*, Ven. 1571.] *Fragmentum de Victoria Svecorum contra Romanos* Francof. 1605.

Quinto-Curcio, soprannominato Rufo, che scrisse la Storia d'Alessandro, non si sà precisamente in qual tempo fiorisce. Qualcuno a dubbitato a causa dell'eccellenza del suo stile, che non fosse così antico, che Tito-Livio, e Vellejo Patercolo. La più comune opinione è che vivesse nell'Impero di Vespasiano; ed altri credono, ch'esistesse nel Secolo di Trajano. Ciascuno servesi d' un passo del suo X. Libro, dove fà una digressione sù la felicità del suo Secolo per tirarlo al suo senso. Si aggiugne, ch'essend'egli vissuto molti anni; non implica, che sia il medesimo, di cui parla Svetonio, come d' un Rettore, e Proconsole d' Africa sotto lo stesso Imperatore, poiche non vi sono più che 32. an. dall'ultimo anno di Tiberio sin al primo di Vespesiano. Ciò che Plinio il giovine, riferisce *l. 7. ep. 7.* ad Suram, d'un Spettro comparso in Africa ad un Curzio Rufo, non può essere inteso, che del medesimo; da Tacito mentovato; ma apparentemente non dev'essere lo stesso, del quale parla Svetonio. E' stupore, che Quintiliano non memori punto la Storia di Quinto-Curzio. I due primi Libri della Storia di quest' Autore, con la fine del Quinto, ed il principio del Sesto, e qualche picciola parte del Decimo, ch'è l'ultimo si sono smarriti. Di quest' Autore abbiamo alle stampe, *Harangues Militaires*, Franc. 1573.] *De rebus gestis Alexandri Magni*, Bas. 1545. *Et Italicè*, Ven. 1531. *Et cum variorum Commentariis*, Lug. Bat. 1649.

Cornelio Tacito Cavalier Romano Storico, elevato dal proprio merito alle prime Cariche della Repubblica, visse sotto l' Impero di Vespesiano, e sotto i Regni seguenti, stimato, & accarezzato da' primi Personaggi del suo Secolo. Plinio il Giovine gli attribuisce elogj troppo pomposi, e dice in una delle sue Epistole, ch'l aveva preso per modello dell'eloquenza, che voleva servirsi tra un gran numero d'Oratori, ch'allora si ritrovava in Roma. Scrisse la sua Storia, della quale non n'abbiamo, che cinque Libri; e gli Annali, de' quali si sono persi una buona parte. Compose anche un Trattato de' diversi Popoli, che nel suo tempo abitavano in Germania, dove parla de' loro costumi differenti. Et un libro della Vita di suo Suocero Agricola. Qualcuno ancora gli attribuisce quello delle cause della corruzione dell'eloquenza latina, e da altri creduta di Quintiliano; ma che non può essere ne dell' uno, ne dell'altro, secondo la conjetture rillevate da Giusto Lipsio. Fulgenzio Planciade citta sotto il nome di Tacito un Trattato di Facezie; ma è facile conoscere, ch'è un supposto falso, che non a mai ingannato altri, chè questo Grammatico. Tacito non principiò a comporre, ch'in età assai matura, e veramente spicca la maturità nelle sue Opere; e lo stile è incomparabile. Il corrompimento ch' è nel suo Testo per l' ignoranza de' copisti lo rende più oscuro dell'esser suo. Il Vossio de Hist. lat l. 1. c. 30. li fà quest'elogio. *Quis enim non videt, dictio Taciti, quam sit elegans, quam tersa, & limata. Et tamen major est laus ista, quod nihil eo scriptore vel cogitari possit*

pru-

prudentius. L'Imperatore Tacito 200. anni dopo la morte di questo Storiografo, si pregiava portare il di lui nome; di collocare la di lui Statua nelle Librarie, e di fare molte copie de' suo' Scritti, perche non si perdessero. Ed il Gran Duca Cosmo de' Medici per meritarsi il nome di Padre della Patria, volle, che la di lui Storia gli servisse guida al governo de' suoi Stati. Non di questo sentimento furono Casaubono, & il P. Rapini. Ma per poter farne più aggiustato giudizio di questo celebre Autore si consulti con Plinio, *in Epist. lib.* 1. 4. 6. & 7.] Giusto Lipsio *in not. ad Tacit.*] Vossio, *de Hist. lat. lib.* 1. *cap.* 30.] la Mothe la Vayer, *Jug. des Hist. Latin.* Le diverse Edizioni, ed i varj Comenti, ed Annotazioni, fatte alle Opere di Tacito, degne di memoria, sono. *Opera cum Comment. Lipsii* Antverp. 1589.] *Et cum Lipsii Comm. Notis, ac Excursibus, cumque collatione, & disiunctione Notarum Mirandulani Codicis*. Antverpię 1607.] *E cum Lipsii Comm. & Josię Morceri Notis*. Parisiis 1606. in 4.] *Opera cum Notis per Curtium Pichenam*. Francofurti, 1607.] *Opera cum Comm. Lud. Aurelian.* Parisiis 1622. *Opera cum Comm. Notis variorum, cumque Chronologia, & Locis communibus*. Parisiis 1608.] *Opera ex recognitione I. Gruteri, cum variorum Comm.* Franc. 1607. in 8.] *Opera per Matth. Berneggerum edita*. Arg. 1638. in 8.] *Opera cum Versione Germanica Jac. Micylli*, Francof. 1612. in 8.] *Opera cum Versione Italica G. Dati*. Franc. 1612. in 8.) *Opera cum Versione Gallica per Estienne de Planke, & Cl. Fauchet*. Franc. 1612. in 8.] *Harangues Militaires*. Par. 1573.] *De Situ, Moribus, Populisque Germanię, cum Comm. And. Althameri* Norimb. 1529. *& cum Scoliis Althameri*. Norimb. 1529. *& cum Scoliis Althamerii, ac Jod. Vuillichii, & Henr. Glareani*. Basl. 1574.] *Historie Auguste*. Ven. 1544. in 8.] *Julii Agricolę Vita, cum Comm. Boxhornii*. Lugd. Batau. 1642. in 8.] *The 4. bookes of his Historii, with the Life of Julius Agricola, in English and with Notes by S. Henry Savile*. Lond. 1612.] *Annales in English e by Rich. Genevvey*. Ibid.

Lucio Floro, della Famiglia degli *Annęni*, della quale erano Seneca, e Lucano, Storico Latino, che viveva 200. anni dopo il Regno d'Augusto, il quale a scritta la Storia Romana in IV. Libri con stile così fiorito, c' a quasi del Poetico; e si piglia in questa molte licenze, che non convengono se non a chi poetizza. Il Vossio della medesima scrive, *Dictio quoque hanc dominum sapit. Nam ea eloquentia, & poesos laude inclita fuit. At dictio Historici hujus est diserta, & poeticę proprior. Imò opus ipsum vix aliud, quam declamatio est*. Convengono i Litterati, che Floro è una pessima Guida in materia di Cronologia. Egli o non l'a sapputa, overo molto l'a trascurata nella sua Storia. Di lui scrivono Simler *Bibl. Gesner.*) Vossio, *libr.* 1. *dd Histor. Lat. cap.* 30. La Mothe le Vayer, *Jugemens des Histor. Lat.*] Anna la Fevre, *in Flor.*] Gio: Georgio Grevio, *nella Prefazione sopra quest' Autore*. Varie furono l' Edizioni, e diversi i Comentatori di Storia di quest' Autore. N' abbiamo una stampata in 4. in Parigi nel 1573. unita coll' Epitome de' Libri di Tito-Livio. Una stampata in Francfort nel 1588. Ristampata in Colonia colle Note dello Studio nel 1592. Coll' emendazione, e colle Note di Gio: Gruttero in Hannover nel 1611. Colle Note di Camerte, Vineto, & altri nel 1636. in Arg.] Di nuovo colle Note del Salmasio in Oxfort nel 1638.] Colle Note del Boxornio in Leidem nel 1632.] Colle osservazioni di Giacomo Zeveconio in Hardevico nel 1633.]

Tranquillo Svetonio Storico, figlio di Svetonio Lenis, Tribuno della XIII. Legione sotto Ottone, era in stima sotto Trajano, & Adriano, e fù Segretario di Stato di quest' ultimo, della qual carica fù privato, per certa domestichezza, che soverchiamente si prese coll' Imperatrice Sabina. Questa disgrazia, fù motivo che si applicò a componere le Vite de' XII. Cesari, che sono ugualmente utili, e dilettevoli. Plinio il Giovine era l'uno degli Amici di Svetonio; ed in una delle sue lettere lo prega di più non tardare la publicazione di questa sua Opera per timore che non la guastasse col volerla troppo pulire. *Perfectum opus, absolutumque est, nec jam splendescit lima, sed atteritur*. Questa Storia è stata stampata colle Annotazioni de Pulmanno, Lipsio, Glareano, Egnazio, & Erasmo in Francfort nel 1588. Ma prima era stata stampata nel 1595. colle Note del Casaubono. Fù poi impressa colle emendazioni, e colle Note di Giano Gruttero in Annover nel 1611. e poi col Comento di Lavinio Terrenzio. Fù fatta anche un altra edizione nel 1605 con le Note del medemo Casaubono. Fù questa Storia tradotta in lingua Toscana da P. del Rosso in Venezia nel 1550. in 8. Ed in Parigi in Franc. nel 1616. in 4. Abbiamo parimenti II. Libri de *Claris Grammaticis, & I. de Rhętoribus*, che furono poi stampati in Basilea nel 1563. e ristampati con varj Comenti, & Annotazioni nel 1595. e due volte in Parigi nel 1605. e 1610. in 4. ed in Leidem in 8. nel 1651. L'infortunio però di quest' stampe è, ch'à tutte mancano le Vite de' Poeti. poiche quella di Terrenzio è tutta di sua composizione, come ci riferisce Donato, facendoci qualche aggiunta. Quelle di Orazio, Giuvenale, Lucano, e Perseo sono verisimilmente ancora di lui. Ma sia che si voglia, non è dubbio trà Dotti, che S.Girolamo l'abbia preso per modello per scrivere in questo genere, quando compose il suo Trattato de' Scrittori Ecclesiastici. Non è però da persuadersi, che la Vita di Plinio l'antico, che noi abbiamo sotto il nome di Svetonio, sia da lui composta, mostrandoci il suo stile in contrario. N'abbiamo bensì perso diverse altre, delle quali n'abbiamo il titolo in Aulo-Gellio, Servio, Tzetze, e Svida. Quest' ultimo gli attribuisce alcuni Trattati de' Givochi praticati da' Greci; de' Spettacoli che rappresentavano i Romani; Della Repubblica di Cicerone; Degli Abiti; Della parole ingiuste. Della Città di Roma, e qualche altro. Ausonio ancora parla d'un Trattato de' Re', diviso in III. Libri, che Ponzio Paulino aveva preso per soggetto d'un suo Poema. Nel resto deve il Lettore star riguardato di non entrare ne' sentimenti di Mureto, e di Sucone Polemone, c'anno creduto, che lo Storico di cui parliamo, fosse figliolo di questo Svetonio Paolino, del quale scrivono Tacito, Plinio, e Dione in Xifilino. Non vi è apparenza di confondere un Tribuno Militare con un Console; ciò che con verità hanno notato Giusto Lipsio, e Vossio. E' davvertirsi parimenti, che le Opere di Svetonio sono state stampate in Leidem nel 1632. in 8. colle Note di Boxornio, e che di lui trattano Plinio *libro* 1. *cap.* 18. *libro* 5. *ep.* 11.) Ausonio *ep.* 19.] *Svida in Svet.*) Vossio de *Hist. lat. libro* 1. *cap.* 31.) La Motha le Vayer. jugement de *Hist. lat.*) Giusto-Lipsio in *not.* ad *Tacit. lib.* 2.

Trogo Pompeo Storico latino, nativo di Voconces nella Gallia Narbonnese, capitale della quale era Vaison. Viveva questo nel tempo d'Augusto, mentre egli stesso asserisce nel XLIII. Libro della sua Storia, che il di lui Avolo fù creato Cittadino Romano col favore del Gran Pompeo, che suo Padre dopo aver portato le Armi sotto Cesare, fù suo Secretario, e Custode del suo Sigillo. Trogo Pompeo scrisse una Storia in XLIV. Libri, che prencipiano da Nino Fondatore della Monarchia degli Assirj, arrivava sin all' Imperator Augusto, e credesi, ch' il titolo della Storia Filippica fosse perche dal VII. Libro sin al XLI. parlava dell' Impero di Macedonia, c'ebbe il suo principio da Filippo Padre di Alessandro il Grande. Giustino a fatto un Compendio di questa Storia, ch' è stato il motivo, che l' Originale siasi perso. In questa Epitome, che ci resta, s'incontrano ben spesso degli Aconismi, che il Signor della Mothe le Vayer, non vuole che sijno di Trogo Pompeo. Bisogna però confessare, che la latinità di Giustino sia bella; ed è giudicata degna del Secolo d'Augusto. Quest' Epitome fù prima tradotta in Italiano, e stampata in Venezia in 8. nel 1535. poi di nuovo fù ristampata in latino in Basilea in 8. con le Correzioni di Siccardo, e colle Annotazioni di Giorgio Mag. nel 1553.) Coll' aggiunta di varie Lezioni nel 1581.) Col Com. d'Strigelio in Argentina nel 1613.] Colle Note di Bongarsio, del Modio, e d'altri, per opera di Bernaggero nel 1631.] Colle Note d' Isaccio Vossio in Leidem nel 1640. in 12. e poi nel 1650. in 8. L' ultima edizione è la più corretta, fatta da Codice M. S. che fù nel 1674. in Oxfort.

Il Fine della Introduzione alla Cronologia, che serve di Prodromo alla Biblioteca Universale.

CRONOLOGIA UNIVERSALE

DEL P. M. CORONELLI, GENERALE LXXVIII.

Dopo il P. San Francesco, di tutto l'Ordine suo Serafico de' Minori Conventuali, Cosmografo della Serenissima REPUBLICA DI VENEZIA.

PARTE I.

PRIMA ETA' DEL MONDO

Dalla di lui creazione fino al Diluvio, per lo Spazio di 1656. anni.

Anni del periodo Giuli.	Anni avanti la nascita di Cristo	Anni Della Cr. del Mōdo	
710	4004	1	IDDIO creò il Mondo, e tutto quello, che contiene nello Spazio di 6. giorni. La maggior parte de'Ss. Padri, e Dottori della Chiesa Latina stimano, che il Mondo fosse creato nella Primavera. Gli Ebrei al contrario credono, che ciò accadesse nell'Autunno, e secondo Vsserio il 1. giorno della Creazione del Mondo accade à 23. del nostro mese d'Ottobre.
			Adamo, & Eva per il loro peccato sono scacciati dal Paradiso terrestre, ch'era come si crede nella Mesopotamia. Vsserio pone l'Esilio d'Adamo al 1. di Novembre 10 giorni dopo la creazione del Mondo, onde in tal giorno gli Ebrei hanno fatto sempre un giorno di digiuno, e d'espiazione, comandato da Dio nel Levitico 16. 29. e 23. 29.
711	4003	2	Adamo, & Eva generano Caino, e poi Abel; quello coltiva la Terra, e questi pasce le Pecore. Iddio accetta il Sacrificio d'Abele come sincero, e rigetta quello di Cain come interessato. Caino spinto dall'invidia ammazza il fratello Abele [circa l'anno del mondo 129. Secondo gli Ebrei] quindi turbato nella coscienza, erra Vagabondo per il Mondo. Si ferma poi nell'Oriente, ove gli nasce un figlio nominato Enoc, dal cui nome fabbrica una Città.
839	3874	130	Adamo in età di 130. anni genera Seth; ebbe poi più altri figli maschj, e femmine, in tutto 12. secondo Filone Giudeo, ò 30. secondo S. Agostino, ò 60. secondo Rabbi Samuele Solein.

POSTERITA' DI SETH.

944	3739	235	Seth di 105. anni genera Enos, che comincia ad invocare il nome del Signore.
1034	3649	325	Enos di 90. anni genera cainan.
1104	3579	395	Cainan di 70. anni genera Malaleel.
1169	3514	460	Malaleel di 65. anni genera Iared.
1331	3392	622	Iared di 162. anni genera Enoch
1396	3327	687	Enoch di 65. anni genera Mathusale
1583	3140	874	Mathusale di 187. anni genera Lamech
1639	3074	930	Muore Adamo di 930. anni.
1695	3064	940	Muore Eva secondo la tradizione degli Ebrei.
1696	3017	987	Iddio trasporta Enoch dalla terra, dove non apparisce più, essendo di 365. anni.
1710	3003	1001	Nel principio del secondo millenario i figli di Seth fabbricano due colonne, ove scolpiscono i primi principj di tutte le Scienze; una di pietra per resistere all'acqua, l'altra di mattoni per resistere al fuoco, prevedendo la rovina del Mondo per quei due elementi, come dice Giosefto
1751	2962	1042	Seth muore di 912. anni, e la sua posterità contratta Matrimonj, con i discendenti di Caino; onde nascono i Giganti, il che irrita Dio.
1765	2948	1056	Lamec di 182. anni genera NOE'
1849	2864	1140	Muore Enos di 905. anni
1944	2769	1235	Muore Cainan di 910. anni
1999	2714	1290	Muore Malaleel di 895. anni
2131	2582	1422	Muore Iared di 962 anni
2245	2468	1536	Iddio commanda à Noè di fabbricar l'Arca
2267	2446	1558	Noè di 500. anni genera Sem, Cam, e Giafet
2360	2433	1651	Muore Lamech di 777. anni
2366	2348	1656	Muore Matusalem Padre di Lamech. di 969. anni
			In questo medesimo anno (il Lunedì 30. Novembre secondo Vserio) Iddio fà entrar Noè nell'Arca colla Moglie, & i suoi 3. figlivoli con le loro Mogli, & alcuni indiuidui di tutte le specie degli animali per conservar la razza di essi; quindi segue una si fatta pioggia per lo spazio di 40. giorni, che allaga tutta la terra, e produce IL DILVVIO VNIVERSALE: nel quale le acque essendo dell'altezza di 30. cubiti sopra la più alta montagna del Mondo, muojono tutte le creature della terra per i peccati degli huomini, eccetto quei, che erano nell'Arca, ove restano un anno, e dieci giorni. *Genes. Cap. 7. & 8.*

Dicendenza di Caino

Enoc, figlio di Caino genera Irad padre di Marael, padre di Mathusale, padre di Lamech primo bigamo.

Muore Cain, ammazzato à sorte da Lamech suo pronipote secondo gli Hebrei

Lamech genera da Adu, Iabel Inventore de' Padiglioni, e Iubal Inventor de' Strumenti Musicali di Sella seconda moglie di Lamech nasce Tubal Cain.

SEGONDA ETA' DEL MONDO

Dal Diluvio fino alla Vocazione d'Abraamo per lo Spazio di 427. anni.

2367	2347	1657	NOè esce dall'Arca fermatasi nelle Montagne d'Armenia nel mese di Decembre
2368	2346	1658	Sem genera Arfaslad 2. anni dopo il Diluvio, i suoi fratelli generano i loro figli
2403	2311	1693	Arfaslad di 35. anni genera Salè
2429	2281	1723	Salè di 30. anni genera Eber, padre degli Hebrei, a' quali soli resta l'antica favella fin ora unica
2464	2247	1757	Eber di 34. anni genera, Faleg, che significa *Divisione*, perche all'ora Noè divise la terra a' suoi figliuoli, assegnando à Giafetto l'Anatolia coll'Isole, cioè l'Europa; à Sem l'Asia, ed à Cam l'Africa con la Palestina
2468	2246	1758	Asce Iactam figlio di Eber, e Padre di 13. figli, che popolarono l'Oriente, massime la China
2481	2233	1771	Qui cominciano le osservazioni Astronomiche, lequali durano fino alla presa di Babilonia da Alessandro il Grande per lo spazio di 1903. anni, e che furono mandate ad Aristotele da Callistene
2497	2217	1787	Faleg nell'età di 30. anni genera Reu, ò Ragau
2529	2185	1819	Ragau di 32. anni genera Sarug, che significa *provocazione*, perche gli uomini provocano di nuovo l'ira di Dio per l'Idolatria, che comincia coll'arte della pittura. S. Epifanio *adversus hæres*. In quei tempi si fabbricava la Torre di Babilonia à persuasione di Nembrot; mà, non si sà quanto durò; benche Cedreno abbia scritto senza autorità, che furono 43. anni: la confusione delle lingue nè impedì il fine; e fù seguitata dalla dispersione de popoli, e dalla fondazione de' Regni, ed Imperj. Vno de' più antichi, e cospicui, fù quello degli Assirj, fondato 200 anni in circa doppo il diluvio.

PRIMA MONARCHIA DEGLI ASSIRJ,
La quale comincia l'anno del Mòndo 1819. e dura 1300. anni sotto XXXVII. Rè.

Anni del Periodo Giuli ano	Anni avãti Cristo	Anni della Creat i. del Mõdo.	PATRIARCHI	Rè degli Assirj.	Rè di Sicionia in Grecia, & altri Regni.	Rè d'Egitto.	Rè della Cina.
2529	2185	1819		I. NEMBROT figlio di Cus; e nipote di Cam, usurpa Babilonia sopra Assur, e vi regna 65. anni: da' Scrittori profani viẽ chiamato BELO, muore sotto le rovine d'alcune pietre staccate dalla Torre di Babel, secondo Cedreno. II. NINO figlio r. 52.	Tanão Rè di Scitia più antico di Nino, secondo Giustino.	CAMO, o Ammone ebbe in sorte l'Africa. OCEANO, detto nella Scrittura, Mezraim figlio di Cam s'impadronì dell'Egitto, e cominciò a regnarvi l'anno 15. di Nemrod, secondo Beroso nella bassa Egitto, all'imboccatura del Nilo. Chus altro figlio di Cam, da' Greci detto Bacco occupa l'Etiopia, e vi reg.	Omettẽdo gli 8. primi Rè elettivi, che si possono intẽdere de' Patriarchi, avanti il Diluvio per le ragioni riferite nelle prove, la prima famiglia chiamata HIA, hà comincia o a r. 2207. avãti la nascita di Cristo. I. Yu, o Tayu regna 17. an. con Xun, e 10. an. solo: divise l'
2560	2170 2154	1834 1850	Sarug di 30. anni genera Nacor, che divien Pittore, e Scultore; onde cresce l'Idolatria. *S. Epiphanius.*				
2588	2126	1878	Nacor di 29. anni genera Tarè.				
2593	2121	1882					
2625	2079	1915		ãni: fabbrica Ninive, e fà adorare la statua di suo padre: muove guerra à Zoroastro Rè de' Battiani Inventore della Magia, che nacque ridendo, lo vince, & ammazza; & essendo vecchio sposa III. SEMIRAMIDE, che fa ammazzare il marito, e poi regna	I. Egialèo primo Rè di Sicionia, fondata 1313. anni avãti la 1. Olimpiade, reg. 52. anni.	stese il suo Dominio nelle 2. ripe del Mar Rosso, cioè la Troglodite, e l'Arabia, chiamata tal volta India da' Poeti, per esaggerare le di lui conquiste.	Imperio in 9. provinc. 2197. e del Mõdo 1807 II. Ti-Ky f. r. perfettionò la Musica, Invẽtò li balli misurati. 2188. è del Mõdo 1816 III. Tai-cam dedito alla caccia, & a' piaceri. 2159. e del M. 1845. IV. Cum-cam suo fratello prudẽtissimo
2645	2069	1935	Tarè di 70. anni genera Aran suo primogenito. S. Agostino *de Genesi ad litteram.*				
2658	2056	1948					
2677 2689	2037 202.	1967 1979		44. anni: amplifica Babilonia, la fortifica di muraglie, & abbellisce giardini, debella l'Etiopia. IV. NINIA figlio di Nino, e di Semiramide, uccisa la Madre, regna 38. anni nell'ozio.	II. Europe suo figlio reg. 45. an. da questo prende nome l'Europa, e non dalla figlia d'Agenore. Pausania, & Appollodore.	OSIRIDE figlio naturale, o adottivo di Cus marito d'ISIDE, Dea degli Egizj: alcuni credono, che fosse sua sorella, maritata a Tifone, che uccise Osiride, e salì sul Trono d'Egitto fino, che fosse ãmazzato da Oro. Sin quì la favola prevale	2146. o del M. 1850. V. Ti Siam fidandosi d'un Ministro di Stato, diede motivo all'usurpazione nel 2119. o del Mõdo 1885. costui era detto Ansone, che r. an. 40. 2079. o del M. 1925. VI. Xao-Cam fig.
2706	2008	1996	Muore Arfassad nell'età di 338. anni, e Faleg di 239. anni.				
2707	2007	1997	Muore Nacor di 148. anni.				
2716	1998	2006	Muore Noè di 930. anni.				
2718	1996	2008	Nasce ABRAMO essendo suo padre Tarè di 130. an. S. Agust. *de Gen. ad litteram*,	V. Ario regna 30. an.	III. Telchin regna 20. an. IV. Api r. 25. an. cõquistò l'Egitto, e vi fù	alla verità. MENES capo di tutte le Dinastie d'Egitto, secondo Africano, nõ può aver cominciato a regnar 2. anni dopo il Diluvio, come vuole Marsam. Atottide suo figl. cioè Mercurio, detto Trimegisto Inventore di molte Sciẽze, ed Arti, fondatore delle Dinastie di Tebe,	di Tisiam rimontò sul paterno Trono, e ristabilì le Leggi del Regno. 2057. o del M. 1947. VII. Ti-Xu domò molti popoli ribelli dell'Isole dell' Oceano occidentale. 2040. o del M. 1964. VIII. Ti-hoai visse nell'ozio, e nelle delizie.
2722 2727	1992 1987	2012 2017					
2728	1986	2018	Nasce SARA figlia d'Aran, e Sorella di LOT.				
2730	1978	2026	Muore Reu, o Ragau di 239. anni.				
2742	1972	2032		VI. Atalio r. 40. anni.	adorato sotto 'l nome di Serapide. V. Telxion r. 32. anni.	e di Thin. Tosortre, o Nechefores, cioè Esculapio, Inventore della Medicina, fratello d'Atottide, e fõdatore della terza Dinastia, secondo Africano, e Sincello, & è quello di Menfi.	2014. o del M. 1990. IX. Ti-Mam visitò le provincie Orientali del suo Imperio, placò molte ribellioni. 1996. o del M. 2008. X. Ti-sie concesse alcuni titoli d'onore a' Principi Vassali r. 16. anni. 1980. o del M. 2024.
2757	1957	2047	Muore Sarug di 230. anni.				
2759	1955	2049					
276.	1947	2057	Codorlaomor Rè degli Elamiti con altri trè Rè vince i Rè di Sodoma, Gomorra, &c. e li domina 12. an.				
2768	1946	2079					
2891	1923	2981	Tarè viene in Aron con Abramo suo figlio, e le loro famiglie lasciando Ur di Caldea, dov'era morto Aran.			E' impossibile di collocar le 30. Dinastie d'Egitto d'Africano successivamente; mà mettendole collaterali, nella maniera disposta dal P. Pezeron, convengono giusto nel sistema de' Greci, però basta di ritener la serie delle Dinastie dell'Egitto basso, per il cõmercio, che hanno avuto con gli Ebrei. 1939. Beõ successore di Sala-	XI. Ti-pukiam regnò pacificamente dopo aver vinto 9. Principi ribelli r. 59. anni: XII. Ti-kium suo fratello usurpò la Corona sopra 'l Nipote r. 21. anni.
2793	1921	2083	Abramo nell'età di 75. anni, essendo morto il padre, Tarè, viene per ordine di Dio nella Terra di Chanaan.				
						tide, fondatore della Dinastia de' Pastori nel 1920. secondo Usser, che cita Manethon. r. 44. an. 1983. Apacnas r. 36. an. 7. m. 2020. Aposis r. 61. an. 2083. Iania r. 50. an.	

Arri-

TERZA ETA' DEL MONDO.

Dalla vocazione di Abramo, fino all'uscita d'Egitto, per lo spazio di 430. anni.

Anni del Period Giuliano.	Anni avanti la nas. di Cristo	Anni della Creat. del Mŏdo	PATRIARCHI	Rè d'Assiria.	Rè d'Egitto.	Rè di Sicionia.	Rè d'Argos.	Rè della Cina.
2794 2795 2797 2802	1920 1919 1917 1912	2084 2085 2087 2092	Arrivato Abramo nella Terra di Canaan, altrimente Palestina, e Terra di Promissione, vi trova la Carestia, che l'obbliga d'andare in Egitto, d'onde ritorna, & abita in Ebron. Lot si separa da Abramo suo zio, e và ad abitare in Sodoma. Lot con i Sodomiti, & i Popoli di 4. altre Città, son presi dagli Elamitj, e liberati da Abramo, al quale occorre MELCHISEDECH Rè e Pontefice, che offerisce a Dio pane, e vino, e riceve le Decime. Iddio apparisce la terza volta ad Abramo, gli promette un figlio, e predice le sue persecuzioni.	VII. Series, ò Balèo, altrimente Balaneo r. 30. an.	Tutt' i Rè d'Egitto son chiamati Faraone nella Sacra Scrittura; essendo questo nome d'offizio, e dignità. Ianias deve esser quello che volle rapire Sara ad Abramo.			
2803 2804 2806 2814 2817	1911 1910 1908 1900 1897	2093 2094 2096 2104 2107	Sara presenta Agar sua Serva ad Abramo, la quale avendo conceputo, s'insuperbisce; castigata dalla Padrona fugge nel deserto, gli apparisce un' Angelo, che l'obliga di umiliarsi à Sara. Agar partorisce Ismaele ad Abramo. Muore Arfxad figlio di Sem nell'età di 338. anni. Iddio per la sesta, e settima volta apparisce ad Abramo, gli ordina di circoncidersi con la famiglia, e la Posterità, reitera la promessa d'un figliuolo. Il fuoco del Cielo incenerisce 5. città, Sodoma, Gomor, Adama, Seboin, e Segor, per la bestialità de' suoi abitanti; mà gli Angioli sal-					XIII. Ti-Kin figlio di Tikuim, dedito a' piaceri. r. 21. an.
2818 2819 2823 2827	1896 1895 1891 1887	2108 2109 2113 2117	vano Lot con la sua famiglia, la Moglie di Lot per disubbidienza leggiera è mutata in statua di Sale. Lot imbriacato commete un doppio incesto con ambedue le figliuole; onde nascono Moab, & Ammon, padri di 2. Popoli potenti. Abramo và in Gerara. Nasce ISACCO essendo Abramo suo padre di 100. anni, e Sara sua madre di 90. Sara disvezza Isacco dal latte nell'età di 5. an. secondo gli Ebrei citati da S. Girolamo. Agar con Ismaele sono scacciati da Abramo, patiscono gran sete nel Deserto, l' Angelo li salva.	VIII. Armamitres r. 38. an.		VI. Egidro r. 39. an. Cresi uno de' Cureti regna nell' Isola di Creta, ora Candia		
2835 2836 2843 2855 2858 2860 2869 2877 2878	1879 1878 1871 1859 1846 1849 1840 1837 1836	2125 2126 2133 2145 2148 2155 2158 2167 2168	Ismaele fatto Uomo sposa un Egiziana, che gli dà una gran Prole: muore Salè di 433. an. Abramo per ubbidire a Dio vuol sacrificare Isacco; ma è ritenuto dall'Angelo. Muore Sara di 127. anni. Abramo sposa una seconda moglie chiamata Cetura, e ne hà parecchi figli nel 2153. Isacco sposa Rebecca figlia di Batuel, figlio di Nocor fratello d'Abramo. Muore Sem figlio di Noè, creduto da alcuni Melchisedech, di 600. anni. Rebecca partorisce Esaù, e GIACOBBE, trovan-	IX. Belocco l'antico r. 35. anni.	2131 Asside regna 49. an.	ove fabbrica la Città di Gnossa. VII. Turimaco r. 45. anni.	2148 1080. anni avanti la prima Olimpiade I. Inaco.	XIV. Cumkia, figlio di Tipakiam visse nelle delizie senza prender cura dello Stato 31. anni. XV. Ti-cao r. 11. an. vile, & effeminato
 2893 2896 2897 2900 2903 2908 2918 2928	 1821 1818 1817 1814 1811 1806 1796 1786	2180 2183 1286 2187 2190 2193 2198 2208 2218	dosi Isac loro padre di 60. an. & Abramo di 160. Muore Abramo di 175. anni. Muore Eber di 464. anni. Esaù vende la primogenitura al fratello. Esau nell' età di 40. anni sposa 2. mogli Canancee contro il volere d'Isacco, e ne hà parecchj figli.	X. Balèo r. 52. an.	Tetmolide, o Amoside Rè della Tebaide scaccia dall' Egitto Inferiore li Rè della Dinasia de' Pastori, vi reg. 25. an. 4. m.	XIII. Leucippo r. 53. an. Diluvio d' OGIGE nel paese, detto Atti-	Anticle invĕta le lettere 15. an. avāti il regno di Foroneo. Pli. l. 17. c. 58. II. Foroneo figlio d' Inaco, e	come gli altri XVI. Tisa r. 19. an. XVII. Kie r. 52. anni scacciato per la sua vita lussuriosa, e la corona passa in un'altra
2941 2948 2952 2955 2956 2958	1773 1766 1762 1759 1758 1756	2231 2238 2242 2245 2246 2248	Muore Ismaele figli d' Abramo, e d'Agar nell'età di 137. anni. Giacobbe riceve dal Padre la benedizione preparata ad Esaù: fugge in Mesopotamia da Laban fratello di Rebecca sua madre: Vede in Betel la scala mistica &c. & essendo di 77. anni sposa Lia, e Rachel amendue figliuole di Laban. Nasce Ruben primogenito di Giacobbe, e Lia. Muore Rebecca di 118. anni, secondo Genebrardo, e Saliano. Nasce Simeon II. figlio di Giacobbe, e Lia.	XI. Atadas, ò Sethos r. 32. an.	2205. Chebron r. 13. an. Amenophide r. 20. an. 2239. Am-eliisda Sorella di Amenophide r. 21. an. 9. m.	co in Grecia. IX. Messapio r. 47. a	di Melissa primo legislatore r. 60. anni. Li Telchini e Cariati combāttono cōtro Foroneo, ma vīti passano nell' Isola di Rodi secondo	famiglia. Seconda famiglia, detta Xam. I. Chim-tam r. 13. an.
2961 2959 2968 2969 2975 2983	1753 1755 1746 1745 1743 1739	2251 2249 2258 2259 2261 2265	Nasce Levi da Lia, e negli anni seguenti ella partorisce Giuda, Zabulon, Isacar, e Dina. Da Bala, serva di Rachel nascono Dan, e Nephtali; e da Zelpha serva di Lia nasce Gad, & Aser. Nasce Gioseffo di Rachel nell' anno 14. della Servitù di Giacobbe. Ritorna Giacobbe colla famiglia in Canaan. Vien in Socoth, e poi in Sichem, dove alcuni anni dopo Dina è violata da Sichem figlio d' Hemor; onde i suoi fratelli danno sacco alla Città.		Mephrete r. 12. an. 9. m.	Ogige fabbrica la Città d' Eleusina in Attica famosa per i Misterj, ò Sacrilegj di Cerere.	Eusebio. III. Api r. 35. anni: và in Egitto: fabbrica Menfi, e vi è adorato sotto figura d'un Bue col nome di Serapide.	II. Taikia r. 33. anni.

Anni del periodo Giuli.	Anni avāti Cristo	Anni della Cr. del Mōdo	PATRIARCHI	Rè d'Assiria	Rè d'Egitto	Rè di Sicionia.	Rè d'Argos	Rè d'Atene	Rè della Cina
2984 2986 2994 2997 2998 2999 3003 3005 3006 3007 3008 3009	1730 1728 1720 1717 1716 1715 1711 1709 1708 1707 1706 1705	2274 2276 2284 2287 2288 2289 2293 2295 2296 2297 2298 2299	Muore Rachel nel parto di Benjamin in Efrata, o Betlemme. Gioseffo di 17. anni è venduto da' fratelli per invidia; condotto in Egitto, serve Putifar. Gioseffo è tentato dalla Padrona, e da lei falsamente accusato, e incarcerato. Muore Isacco di 180. anni. Gioseffo spiega il sogno del Rè Faraone; è costituito Vicere d' Egitto, sposa Asenet figlia d'un' altro Putifar, muore Esau nell'età di 127. anni. Principio de' 7. anni di sterilità: predetta da Gioseffo. Giacobbe manda i suoi figliuoli in Egitto per la farina. Thamar commette un incesto col Suocero Giuda; onde nascono Fares, e Zara. Giacobbe di 130. anni viene in Egitto cō la famiglia al numero di 72. Persone.	Mamythe r. 30. anni	Mepiamatotide reg. 25. an. 10. m. Thmoside r. 9. an. 8. mesi.	X. Erato reg. 56. an.	Sparti figlio di Foroneo fabbrica Sparta, ò Lacedemone. IV. Argó. r. 70. an.		III. Vo-Tim r. 29. an.
3010 3014 3019 3025 3040 3042 3050 3059 3065	1704 1700 1695 1689 1674 1672 1664 1655 1649	2300 2304 2309 2315 2330 2332 2340 2349 2355	Nasce Giobbe figlio di Zara, figlio di Rahuel, figlio di Esau. Gioseffo soggetta i Campi degli Egizj al Rè Faraone. Muore Giacobbe in Egitto di 147. anni. Giobbe di 30. anni sposa Bosora, nata in Arabia. Cuat figlio di Levi genera Amram padre di Moise nell'età di 69. anni, 14. anni avanti la morte di Gioseffo, sec. S. Epifanio.	XIII. 43. Ascario r. 28. an. XIV. Sfero r. 20. anni Prometeo fiorisce in Assiria, e studia l' Astrologia sul monte Caucaso.	Amenoide r. 30. an. 10. m. Atlante fratello di Prometeo fiorisce in Africa 2340. Oro reg. 36. anni.	XI. Plemmeo r. 48. anni.			1691–2313 IV. Tai-kim suo fratello r. 25. anni. 1666-2338 V. Siao-kia f. r. 17. an. VI. Vum-ki frat. r. 21. an.
3073 3079 3080 3081 3086 3093 3095 3098	1641 1635 1634 1633 1628 1622 1619 1616	2363 2369 2370 2371 2376 2382 2385 2388	Muore Gioseffo in Egitto di 110. anni. Giobbe di 70. anni è tribolato nell' orrendo modo descritto nel suo libro per 7. anni. Alcuni Ladri di Geth uccidono 9. figli d'Efraim, figlio di Gioseffo. Levi muore in Egitto di 137. anni. Gl'Israeliti cominciano ad esser molestati in Egitto.	2352. XV Mamile regna 30. an. XVI. Sparteo ò Spareto r. 40. anni.	Acencre figlio di Oro r. 12. an. 1. m. Ratotide fratello d' Acēcre, r. 9. an.		V. Criasi r. 54. anni.		1637. 2367. VII. Tai-Vu altro fratello r. 75. an.
3999 3107 3120 3127 3129 3132	1615 1607 1594 1587 1585 1582	2389 2397 2410 2417 2419 2422	Muore Cuat figlio di Levi, e padre d' Amram di 133. anni. Amram sposa Iocabeth, genera Maria Sorella di Moisè.	XVII. Alcatader. 40. anni.	Gli Etiopi ētrano armati in Egitto. Acencre II. f. r. 12. a. 5. m. Acēcre III. r. 12. anni 3. m. Armaide r. 4. an. 1. m.	XII. Orthopoli r. 63. an.	VI. Pforba r. 35. an.		
3136 3137 3140 3143 3152 3158	1578 1577 1574 1571 1562 1556	2426 2427 2430 2433 2442 2448	Nasce ARON primogenito di Amram. Il Rè d' Egitto comanda, che siano affogati i figli maschi degl' Israeliti. Nasce MOISE figlio d'Amram; esposto sul Nilo è salvato da Termuth, figlia del Rè.		Ramessete r. 1. an. 4. mesi. Ramessete Miamum, ò Amenofide. r. 66. an.	Deucalione regna nel Parnaso.		780. anni avāti la prima Olimpiade Cecrope	VIII. Chum-Tim f. r. 13 an.
3162 3165 3170 3172 3175 3183 3189 3200 3202	1552 1549 1544 1542 1539 1531 1525 1514 1512	2452 2455 2460 2462 2465 2473 2479 2490 2492	Moisè edifica Ermopoli, e debella gli Etiopi. *Fasti Siculi.* Moisè di 40. anni abbandona la Corte d' Egitto. Si ritira in Arabia: sposa Sefora figlia di Ietro. Nasce Caleb figlio di Iesone. Muore Amram di 137. anni.	XVIII. Aminte r. 45. anni.		XIII. Marathon r. 30. an. XIV. Marate r. 20. anni Diluvio di Deucalione	VII. Triopa r. 46. an.	Egizio fonda il Regno d'Atene, e regna 50. anni Istituzione dell' Areopago.	IX. Var-gin f. r. 15. anni. 1534-2470 Ho-Tanovin. fr. r. 9. anni. Guerre civile. XI. Zu-yefi. r. 19. an.
3204 3208 3218 3220 3223	1510 1506 1496 1494 1491	2494 2498 2508 2510 2513	Muore Giobbe di 210. anni. Moisè riceve l'ordine da Dio di liberar gl'Israeliti dall'Egitto, e con Aron fa diversi prodigj avanti il Rè; percuote l'Egitto di 10. piaghe.	XIX. Beiocco r. 25. anni.	Amenofide f. r. 19. anni. secōdo Manethon: questo ripugna alla Istoria, se pure non fosse associato al Regno prima.	Siccità in Africa al tempo di Fetonte 330. anni avāti il sacco di Troja 2510. XV. Echireo r. 25. ā.	VIII. Crotope r. 21. an.	2. Carano r. 9. anni. 2507 3. Anfitrione figl. di Deucalione r. 10. an.	1506. 1498. XIII. Zu-sin f. r. 16. an.

MOI-

QUARTA ETA' DEL MONDO.

DALL' USCITA D'EGITTO SINO ALL'EDIFICAZIONE DEL TEMPIO DI SALOMONE, per lo spazio di 479. anni.

Anni del perio. Giul.	Anni di Cristo.	Anni del Mondo.	Storia degl' Israeliti.	Rè d' Assir.	Rè d'Egitto	Rè di Sicion	Rè d'Argos.	Rè d'Ate	Altri Regni	Rè del la Cin.
3224 3225 3226	1490 1489 1488	2514 2515 2516	MOISE libera gl' Israeliti dalla Terra d'Egitto: Iddio per lui opera Miracoli stupendi nel deserto in favore degl'Israeliti; li ciba per 40. anni della manna: fà uscir l'acqua dalla pietra in Oreb. Giosuè combatte contro gli Amaleciti. Iddio dà la Legge sul monte Sinai: intanto gl'Israeliti adorano il Vitello d'oro. Moisè placa l'ira di Dio. Consacra Aron per Sommo Ponte fice: fabrica il Tabernacolo, e l'Arca: il fuoco divora i mormoratori: Sepolcro della concupiscenza. Giudici stabiliti col gran Conseglio de'70. Si mandano Spie in Canaan: Susurro degl'Israeliti contro Dio, che per castigo li fà errar 40. an. per il deserto. Core, Datan, & Abiron sono divinamente puniti della loro ribellione.		Amenofite sommerso nel mare rosso col suo Esercito seguitãdo gl'Israeliti. Armai de e Setoli de fig. regnano, e fanno la guerra. I Greci li chiamano				Ellē figlio di Deucalione, e di Pirra reg. in Tessaglia, e padre di Achea, e d'Jonio.	xiii. Vo Kia f. r. 25. anni
3227 3228 3229 3234 3240 3242 3249	2487 1486 1485 1480 1474 1472 1465	2517 2518 2519 2524 2530 2532 2539		xx. Balator re. 30. anni	*Danaus, & Ægyptus*, questo chiamato ancora Ramesi, e Sesostri scaccia il fratel. che passa in Grecia, & occupa Argo.		ix. Stenelo r. 11. anni. Gelanor f. scacciato. x. Danao Egizio occupa Argo, e vi r. 50. ã.	IV. Erittonio r. 50. ã. instituisce i giuochi.	I. Dardano fonda Troja, e vi re. 31. anni. Lelex I. Rè di Lacedemone.	xiv. Zu-Tim. f. di Zusim r. 32 anni.
3262 3263 3264 3265	1452 1451 1450 1449	2552 2553 2554 2555	Muore Maria Sorella di Moisè nel deserto di 120. anni; nuova mormorazione degl'Israeliti appresso l'acqua di contradizione. Muore Aron di 125. anni Vittoria contro Arad Rè de' Cananei. Altra mormorazione castigata colla morsicatura de' Serpenti. Og, e Basan Rè degli Amorrei son vinti con Seon Rè d'Esebon. Giosuè eletto per successor di Moisè debella i Madianiti con Balac, e Balaam. Muore Moise: gl'Israeliti passano il Giordano sotto la scorta di Giosuè: espugnano Gerico, ed altre città della Terra di Canaan		Sesostri re. in tutto 59 an. debella l'Asia per 9. ã. fondatore della sesta Dinastia de' Diospolti, o la 19. d'Africa.		figurati da Poeti per le sue 50. figliuole, che trucidano li 50. figli, del fratello Egitto, o Ramesi Settesi, e accetto		Agenore partendosi da Tebe d'Egitto cõ i figli Fenice e Cadmo fõdano Tiro, e Sidone in Fenicia. Cadmo	
3266 3272 3275 3277 3280 3181	1448 1442 1439 1437 1434 1433	2556 2562 2565 2567 2570 2571	ove si stabiliscono. Giosuè vince Jabin Rè d'Azor, e molti altri; divide la Terra di Promissione, o Palestina alle 12. Tribù. Muore Giosuè di 110. anni, avendo governato 17. an. Otoniel fratello, e genero di Caleb. Giudice d'Israele per 40. anni, prende in guerra Adonisedek, espugna Gerusalem, Ebron, Daber, Luza &c.	xxi. Lãpido r. 30. anni		xvi Corace re. 50. an.	Linceo salvato da Ipernestra.	v. Pandion r. 40. an. Progne e Filomela	porta le lettere in Grecia, e fonda Tebe. Fiorisce Lino poeta e Musico. 2255. II. Erittonio II. Rè di Troja	xv. Nam-
3290 3297 3300 4302 3303 3305	1424 1417 1414 1412 1411 1409	2580 2587 2590 2592 2593 2595	Muore Caleb compagno di Giosuè di 113. anni. Idolatria della Tribù di Dan. Violenza fatta alla moglie d'un Levita; onde seguì l'esterminio di quasi tutta la Tribù di Beniamin. I. Servitù degli Israeliti sotto Cuzan Rè di Mesopotamia per lo spazio di 8. anni.	xxii. Sosaro re. 20 an.		xvii.	xi. Linceo nip. di Daneo scãpato per mezzo Ipernestra sua moglie dalla strage de' fratelli r. 40. ã	sue fig. famose appresso i Poeti.	r. 65. ã. nasce Radamanto, e Minos figli d'Asterio, e d'Europa f. d'Agenore Flegia f. di Marte, e padre d'Isione Rè ĩ Tessaglia	Kem f. di Vo-Kia r. 25 anni.
3306 331[illegible] 3313 3317 3321 3322 3327 3330 3331	1408 1403 1401 x397 1393 1392 1387 r384 1383	2596 2601 2603 2607 2611 2612 2613 2617 2620 3621	Otoniel libera gl'Israliti dalla Servitù di Cusan. Aod II. Giudice d' Israele per lo spazio di 80. anni. II. Servitù degl'Israeliti sotto Eglon, Rè de' Moa-	xxiii. Lamparo, r. 30. anni.	Rampse f. r. 66. an.	Epopeo reg. 35. anni.	xii. Abbante r. 23. a.	vi. Eritteo r. 40 ã. Borea Rè di Tracia rapisce Oritia figlia di Eritteo.	abbrucia il Tempio di Delfo Incẽdio della selva Ida Invẽzione di fondere il ferro. Anfione, e Zeta fratelli regnano in Tebe	xvi. Vã-Kia f. di Zutim. r. 7. an. xvii. Puom-Kem. f. r. 28. ã.
3340 3341 3349 3352 3353	1374 1373 1365 1362 1361	2630 2631 2639 2642 2643	biti per lo spazio di 18. anni. Aod uccide Eglon, e libera gl'Israeliti. Fondazione di Tiro 351. anni avanti la fondazione del Tempio di Salomone. *Chronic. Alessand.*	xxiv. Panyade r. 45. anni.		XVIII. Laomedõte r. 40. an.	xiii. Proteo r. 17. an.	Minos regna ĩ Creta.	Sisifo r. in Corĩto detto avanti Efira. 2620. II. Troe r. 70. ã. I Troja	xviii. Siao-Sĩ r. 21. ã.

QUINTA ETA' DEL MONDO.

Anni del Periodo Giu.	Anni avanti Criſto	Anni della Creat. del Mōdo	Giudici d'Iſraele.	Rè d'Aſſir.	Rè d'Egitt.	Rè di Sicion	Rè d'Arg. e Micene.	Rè d'Atene.	Rè di Troja	Altri Regni.	Rè della Cin.
3357 3362 3370 3380 3389 3390 3397 3400 3401	1357 1352 1344 1334 1325 1324 1317 1314 1313	2647 2652 2660 2670 2679 2680 2687 2690 2691	Debora Profeteſſa, e Barac III. Giudice.	xxv. Sozarmo.	Amenefter r. 20 anni.	xix. Sicion r. 45. an.	xiv. Acriſio fratel. di Proteo, e padre di Danae re. 31. an. Perſeo di 40. an. guerreg-	VII. Cecrope II, r. 40. anni. VIII. Pandiō II. f. d' Erittèo r. 25. anni.	Troe fig. d' Erittonio, e d'Aſtioche figlia di Simoide, ſpoſa Callirce, figlia di Scamandro, dalla quale hà 3 figli; Ilo, da cui vien *Ilium*; Ganimede rapito d'Gio-	Friſſo, & Elle ſua ſorella figli d'Atamante, e di Nefele fuggono dalla madregna in Aſia; coſtei s'annega attraversādo il mare, da lei detto Elleſponto. Pelope figlio di Tantalo iſtituiſce i Giuochi Iſtmici, ſpoſa Ippodamia.	XIX. Siao-ye f. r. 28. anni. XX. Vu-Tim f. r. 59. ā.
3403 3416 3420 3422 3423	1311 1298 1294 1292 1289	2693 2706 2710 2712 2715	III. Schiavitù ſotto Jabin Rè di Siria per 20. anni. Barac dà la rotta all' Eſercito di Jabin, il cui Generale Siſara vien ucciſo dà Jael.	XXVI. Mitrèo r. 27. an.	Ramellete re. 60. an.	xx. Poli	gia in Africa, e libera Andromeda. Perſeo ucciſo a caſo. Acriſio ſuo ſuocero, e và a regnar ī Micene per 57. an. e traſcura il regno	ix. Egèo f. di Pādiō II. (cacciato dal Tro-	ve, o da Tātalo Rè di Meonia; & Aſſaraco pad. di Capeto, pad. d'Anchiſe 2690. IV. Ilo re. 54. a. fabbrica la for-	Bellerofonte figlio di Glauco, e nipote di Siſifo regna nel Peloponneſo. Bacco il giovane, detto anco Liber, e Dioniſio, conquiſta l'India. Giano regna	
3441 3443 3449	1273 1271 1265	2731 2733 2739	Muore Debora. IV. Servitù ſotto i Madianiti, dura 8. anni. Gedeone libera gl' Iſraeliti dalla ſervitù de' Madianiti, e governa il popolo 40. anni, compreſi gli 8. anni della Servitù.	xxvii. Teutame re. 32. an.		bio r. 40 an.	d'Argo, che ſoſſiſte fin alla guerra di Troja, dove ādò Diomede f. di Tideo f. di Adraſto. Spedizione degli Argonauti in Col-	no r. 49. ā. x. Teſeo f.	tezza Ilio, detta poi Troja.	in Italia 150. ā. avanti la venuta d'Enea, ſec. Dioniſio Alic. vi riceve Saturno fuggitivo di Candia per li ſtrapazzi del figlio Giove.	xxi. Zuchim. f. 7. an.
3454 3456 3458 3463 3449 3450 3470	1260 1258 1254 1249 1249 1248 1244	2744 2746 2748 2753 2755 2756 2760	Fondazione, o riparazione di Tiro.		Ammeneme r. 22. an.	xxi. Janiſco r. 42. an.	co per la cōquiſta del Toſon d'oro ſotto Giaſone, che lo vince, e mena via Medèa figlia del Rè, la quale poi l'abbādona, e và in Atene.	r. 37. ā. uccide il Minotauro nel Laberīto di Creta, e mena via Arianna, e Fedra.	V. Laomedonte. 36. anni.		xxii Zu. Kia f. r. 34. an.
3475 3478 3483 3484 3485	1239 1236 1231 1230 1229	2765 2771 2773 2774 2775	Muore Gedeon; Abimelec ſuo figlio governa tirannicamente in Iſraele 3. anni, avendo fatto ammazzar 70. ſuoi fratelli. Abimelec ucciſo in Tebe da una Donna. Tola VI. Giudice per 23. anni.	XXVIII. Teutèo r. 40. ā.	Tuori		2748. II. Stenelo figlio di Perſeo II. Rè di Micene r. 8. an. 2756. III. Euriſtèo f. re. 45. anni. Queſti comanda ad Ercole figlio d' Anfitrione			Fioriſcono Anfitrione, & Alcmena, il cui figlio è Ercole. Pico figlio di Saturno regna nel Lazio 37. ā. i Siculi paſſano d'Italia nell'Iſola Trinacria. Fauno fig. di Pico I. Rè de-	
3490	1224 1218	2780	Booz figlio di Salmon ſpoſa Rut, e da queſto naſce Obed, padre d'Iſai, padre del Rè David		r. 50. ā. ſecōdo Sincelo		di purgare il Mōdo de' moſtri, o Tiranni, il che adēpiſce con le ſue famoſe īpreſe. Ercole iſtituiſce i Giuochi Olimpici, e s'abbrucia	Teſeo alle nozze di Piritoa debel-	VI. Priamo re. 40. anni.	gli *Aborigeni*. Minos. II. figlio del I. regna in Creta, o Candia. Queſti è il padre d'Androgeo, Ariana, e Fedra.	xxiii. Lin-ſin f. r. 6. ā. xxiv. Kē-Tin f. r. 21. an.
3507	1207	2797	Giair VII. Giudice per 22. an. compreſi li 18. anni della v. Servitù ſotto gli Ammoniti.			xxii. Oreſte r. 8. an.	ſul Monte Oeta.	la Lapiti. Irruzione dell' Amazoni nell' Attica, riſpinta da Teſeo, che rapiſce Elena, e Proſerpina cō Piritòo.		Evandro con Carmenta ſua madre, & altri Greci, viene in Italia, ove Fauno gli accoglie benignamente.	

Prin-

Anni avanti perto Giul.	Anni avanti Cristo	Anni del Mondo	Giudici d'Israele.	Rè d'Assir.	Rè d'Egitto	Rè di Sicion.	Rè di Micene	Rè d'Atene.	Rè Troja	Altri Reg. e avenimẽt	Rè della Cin.
3508 3509 3512 3514 3515 3519 3521 3524 3529	1206 1205 1202 1200 1199 1195 1193 1190 1185	2798 2799 2802 2804 2805 2809 2811 2814 2819	Principio della V. servitù sotto gli Amoniti. Geste VIII. Giudice, debella gli Amoniti, e libera Israele dalla servitù. Sagrifica la propria figliuola, chiamata da Filone Scila. gov.6. an.	XXIX. Thineo r.30.an.		Adrastro r.4. anni, e poi và a regnare in Argo. Polisido gli succede	Hila uccide Euristeo IV. Atreo f. di Pelope r. 5. ã. Gli Eraclidi scacci. dal Pelopon. 2804. V. Agamenõ Rè di Micena ed'Argo f.r.17.ã. è eletto capo de'Gre-	Gli Ateniesi scacciato Teso eleggono per Rè Menesteo che r. 23. anni Teseo rifugiato da' Licomede, Rè dell'Iso di Sciro, è ucciso a tradimento.	Paride figlio di Priam coll' ajuto d'Ettore & altri suoi fratelli rapisce Elena moglie di Menelao Rè di Sparta, e fratello d'Agamemnone; onde segue il famosissimo assedio di Troja, ĩtrapreso per riaverla, il quale du-	Dedalo, e Icaro fioriscõ in Creta. Edipo figlio di Lajo, e di Jocasta, Rè di Tebe, e padr. d'Eteocle, e Polinio, che s'ammazzano entrambi circa l'anno 2800. Argon della stirpe di Er-	XXV Vu-ye f. r. 4. anni. XXVI. Taitim f. r. 3.ã. XXVII. Ti-ye f. r. 36. ã.
3530	1184	2820				e regna 37. an.	ci nella guerra di Troja.		ra 10. an. sotto la scorta d'Agamẽnone, Ajace, Achille, Ulisse, Diomede, &c. 2820. SACCO DI TROJA, ove Priamo è ucciso dopo Ettore, & i suoi figli 408. anni a-	cole regna in Lidia, e dopo lui 19. Rè incogniti fino a Candaule. Latino re. in Italia 37.an. avanti la venuta d'Enea. Fondazione	
3531 3532 3535 3540	1183 1182 1179 1174	2821 2822 3825 2830	Abesan IX. Giudice per 7.an		Menelao con Elena portati in Egit. dalla tẽpesta, ricevuto da Tuoni detto Polibio da Omero, e Proteo da altri.		I Greci ritornando da Troja fãno naufragio. VI. Egisto uccide Agamennone, e sposa Clitemnestra sua	XII. Demonfonte di Teseo mor. Mnestreo r.30. anni.	vanti la 1. Olimpiad. Enea fuggitivo da Troja dopo una lũga navigazione approda all' imboccatura del Tevere: lo riceve il Rè Latino, e gli dà sua figlia Lavi-	di Cartagine in Africa da Zoroũ, e Carchedõ di Fenicia.	
3542 3545 3552	1172 1169 1162	2832 2835 2842	Muove Abesan. Nasce Sansone. Ajalon X. Giudice per 10. anni. Abdon XI. Giudice per 8. an.	XXX. Dercila r.40.an.	XX. Dinastia, o VII. de' Diospoliti, sotto 12. Rè dura 178. an. I. Necephsos r.34.an.		Vedova r. 7. anni. Oreste fig. d'Agamẽnon. uccide Egisto, e r. 70. an.		nia ĩ matrimonio promessa, a Turno. Enea fõda Lavinia, e vi regna 7. an. Rè d'Alba in Italia.	Ulisse ritornando da Troja corre diverse fortune in mare: giugne in Sicilia; arri-	
3556 3557 3560 3561 3573	1158 1157 1154 1153 1141	2846 2847 2850 2851 2863	Muore Abdon: Sansone XII. Giudice per 20.an. guerreggia contro i Filistei, e con una mascella d'Asino ne ammazza 3000. Condotto prigione in Gaza, porta via le porte.		2859.	Zeusippo ultimo Rè r. 33. ã. dopo la sua morte si lascia il regno a' Sacerd. che poi		XIII. Oxĩtes r. 12. ã.	II. Julo Ascanio figlio d'Enea, e di Creusa Trojana re. 38. anni; fabrica Alba, e ne fà la sua reggia	va finalmente alla sua Isola d'Itaca presso la moglie Pennelope dopo 20. anni d'assenza.	XXVIII. Cheu f. r. da'Tirain. r. 32 ã. s'abrucia & è l'ultim. del
3574 3580 3581 3582	1140 1134 1133 1132	286[illegible] 2870 2871 2872	Sansone tosato dalla moglie Dalida, e preso da'Filist. che l'acciecano; ma crescendo i capeli, e condotto nel Tẽpio di Dagon, ne rõpe le colonne, e muore sotto le rovine con 3000. Filistei. Eli gran Sacardote XIII. Giud. per 40. anni. Nasce il Profeta Samuele.		II. Sammutide re. 37. a.	fuggono falliti nelle spese de' Sacrificj.		XIV. Afidas r. 1. an. XV. Tymete r.36. an.		Scorrerie dell'Amazoni nell'Asia, dove abbruciano il Tẽpio di Diana in Efeso	la sua famigl. III. Fam. detta
3585 3592 3595 3599 3910 3915 3920	1129 1122 1119 1115 1114 1099 1094	2875 2882 2885 2889 2900 2905 2910	Iddio parla a Samuele, e minaccia Eli, perche non castiga i figliuoli. Omi, e Fines figliuoli d'Eli cogl' Israeliti son vinti da' Filistei, che depredano l'Arca del Testamento; onde Eli muore di dolore.	XXXI. Eupale r.38.an.	2896. III. N. r. 13. an. 2909. IV. Certos r. 10. an.			XVI. Melanto figl. di Andropompo re. 9. an.	III. Silvio figlio postumo di Enea, e di Lavinia, succede al fratello Ascanio r.29. an.		Cheu I Vu-Vã vince Cheu: fù capo della 3. fam. di 35. Imper. per 873. an. r. 7. an. II. Chĩ Vam f. r.37.an.

Anni del period Giuli.	Anni avanti Criſto	Anni del Mondo	Giudici d' Iſraele	Rè d'Aſſir.	Rè d'Egitto	Rè o Arcōti d'At			Rè d'Alba.	Varj Auvenimenti.	Rè della Cina.
3621 3623 3624 3630 3631 3636 3640 3641	1093 1091 1090 1084 1083 1078 1074 1073	2911 2913 2914 2919 2920 2921 2926 2930 2931	Il Profeta SAMUELE XIV. Giudice per 22. an.. I Filiſtei divinamente puniti, rimandano l' Arca del Teſtamento, al di cui coſpetto caſcano morti 70000. Betſamiti per averla voluta rimirar troppo curioſamente. Naſce David figlio d'Iſai, o Ieſſe. Gl'Iſraeliti congregati in Masfa chiedono un Rè a Samuele. RE' D'ISRAELE.	XXXII Laoſtene r. 45. anni.	V. Rampiſide. VI. Amenſi r. 21. ā.	XVII. Codro f. ultimo Rè r. 21. anni. I Popoli del Peloponeſo guerreggiano	2921. Gli Eraclidi, o figli d'Ercole colla ſcorta di Temene, Creſifon, o Teſifonte, e Ariſtodemo ritornano nel Peloponeſo. I 2. primi fondano i Regni d'Argo, e di Meſſena: Ariſtodemo quello di Sparta, e Alete quello di Corito		IV. Enea Silvio figl. poſtumo, di Silvio, r. 31. an.	Eſſendo morto Oreſte VIII. Rè di Micene gli ſuccedono i tre figli, Tiſamene Pentile, e Comete per 3. an., poi ſono ſcacciati dagli Eraclidi.	III. Cā Vam r. 26. an.
							Rè di Sparta	Rè di Corit.			
3642 3643 3644 3645 3646 3648	1072 1071 1070 1069 1068 1066	2932 2933 2934 2935 2936 2938	Saule figlio di Cis è conſecrato Rè d'Iſraele, ove regna 18. anni, o 40. ſecondo s. Paolo, compreſi li 22. di Samuele. Saule vince Naas Rè degli Ammoniti: Saule, e Gionata debellano i Filiſtei. Saule vince i Moabiti, Idumei, Sabei, e Siri. Saule eſtermina gli Amaleciti; ma per aver voluto ſparagnar il Rè A-			contro gli Atenieſi. Muore Cōdio per la ſalute della Patria in	Euriſteno, e Proclo ābidue figli d' Ariſtodemo, r. 47. an.	Alete r. 35. an.	V. Latino f. r. 51. an.	I figli d'Oreſte ſcacciati di Grecia ſi ſtabiliſcono in Aſia vicino a Lesbo. Naleo, & Androclo, figli di Codro ultimo	
3649 3650 3651 3653	1065 1064 1063 1061	2939 2940 2941 2943	gag, è rimproverato da Dio. Samuele conſacra David per Rè. David ſolleva con la ſua Arpa Saule tormentato dal Demonio. Davide con la ſua fionda uccide il Gigante Golia: Saule per invidia lo perſeguita, e procura di farlo morire, benchè foſſe ſuo Genero. Fugge Davide in Nobe dal gran Sacerdote Abimilech, che Saule fà morire con 85. altri Sacerdoti.			guerra cōtro gli Eraclidi. Si muta il governo, e Medō ſuo figlio, è fatto Arcōte, o Principe perpetuo, il quale				Rè d'Atene conducono una Colonia di Grecia in Aſia, chiamata Ionica.	
3654 3657 3659 3660 3662 3665 3666	1060 1057 1055 1054 1052 1049 1048	2944 2947 2949 2950 2952 2955 2956	Abiatar ſuo figlio ſi ricovera con Davide da'Moabiti. [ſeſſo Muore Samuele di 74. an. ſec. Gio- Saule, e Gionata ſon uccisi da'Filiſ. Regna DAVIDE in Ebron ſopra le Tribù di Giuda, e Beniamin, & Iſboſet figlio di Saule, ſopra l'altre Tribù. Pugna trà Gioab General di David, & Abner, comandante dell'eſercito d'Isboſet. Abner, & Isboſet uccisi a tradim.		VII. Ochiras r. 12. an.	governa 20. anni. II. Areaſto ſecōdo,				Tera conduce una Colonia nell'Iſola di Caluto preſſo a Cādia. Iramo Rè di Tiro, amico di Davide r. 60. an.	1052. IV. Chao-Vam. r. 51. an.
3667 3668 3669 3672 3678 3679 3680	1047 1046 1045 1042 1036 1035 1034	2957 2958 2959 2962 2968 2969 2970	Davide regna ſopra Iſrael 33. anni, eſpugna Geruſalemme. Fabbrica un palazzo in Sion, ove traſporta l'Arca. Davide debella i Filiſtei, eſpugna Get, rende tributarj i Moabiti, i Damaſceni, Ammoniti, Idumei. Commette adulterio con Berſabea, e fa morir il di lei marito Uria. Naſce Salomone, figlio di David, e di Berſabea fatta ſua moglie.	XXXIII. Pitiziade r. 30. anni.	VIII. Amed. IX. Tuotide r. 5 ā. X. Atotide, o Fuſana r. 7. an.	Arconte perpetuo per 36. an.	II. Agide f. d'Euriſtene re. 1.	II. Iſione r. 37. anni.		Si fabbricano Città nell' Iſola	
3681 3682 3689 3690 3694	1033 1032 1025 1024 1020	2971 2972 2975 2979 2980 2984	Inceſto d'Ammon, figlio di David con la propria ſorella Tamar. Naſce Natan figlio di David, e di Berſabea, dal quale S. Luca conduce la Genealogia di Gesù Criſto. Abſalon Figlio di David ammazza il fratello Ammon. Abſalon ſi ribella contro'l Padre. Gioab uccide Abſalon in guerra. Careſtia di 3. an. in Iſrael per l'ingiuria fatta da Saule a' Gabaoniti.		XI. Cencene r. 14. an.		an. III. Echeſtrato r. 35. an.		VI. Alba Silvio r. 39	di Lesbo, ora detta Metelino.	
3696 3698 3699 3700 3701 3702	1018 1016 1015 1014 1013 1012	2986 2988 2989 2990 2991 2992	Davide vince 4. volte i Filiſtei. Contaggio, che uccide 70000. uom. Naſce Roboam fig. di Salomone Adonia figlio di David ſi ribella. Muore David, avendo fatto eleggere per Rè SALOMONE, il quale fà morire Adonia, e Gioab. Salomone domanda à Dio la Sapienza, che gli vien conceduta. Spoſa la figlia di Faraone.	XXXIV. Oſrateo r. 20 anni.	XII. Veneſe re. 15. an.	III. Archippo gov. 19. anni.			an.	Fondazione di Cuma.	

Sa-

QUINTA ETA' DEL MONDO.

Dalla fondazione del Tempio, fino al fine della schiavitù di Babilonia, per lo spazio di 47[illegible]. anni.

Anni del Periodo Giuliano	Anni avãti Cristo	Anni della Creatione del Mõdo	RE' DEGLI EBREI		Rè d' Assiria.	Rè d' Egitto.	Arconti d' Atene.	Rè di Sparta o Lac.	Rè di Corinto.	Rè d' Alba.	Varj Avvenimenti.	Rè della Cina.
3703 3710 3714 3718 3720 372? 3727 3735 3736 3739	1011 1004 1001 1000 996 994 990 987 979 978 975	2992 2000 2004 2008 2010 2014 2017 2025 2026 2029	Salomone pone le fondamenta al Tempio di Gerusalemme. Fine dell'edificazione del Tempio, e dedicazione di esso. La Regina di Saba, viene in Gerusalemme, per ammirar la Sapienza, di Salomone. Salomone, si perde nell'amore delle Donne, & adora gl'Idoli. Ajas predice a Geroboam il regno Muore Salomone.		XXXV. Ofratanes, o Efacheres r.50 anni.	xxii. Dinastia de' Bubasti, che ha 9. Rè in 116. anni. I. Selac, o Sesonchis r, 25. anni. Geroboã	IV. Tersippo 41. an.	IV. Labota r. 37. an.	III. Agelao r. 37 anni.	VII. Capeto r. 36. an.	Fondazione di Smirna, e nascita d' Omero poeta. Balatore, Rè di Tiro, succede al padre Iram, e regna 7. an. Abdastrate gli succede.	V. Movam r. 55. an.
			Rè di Giuda.	Rè d' Israele.								
3740 3745 3751	974 969 962	2020 2025 2041	Roboam succede a suo padre, Salom. r. 17. an. Dieci Tribù, si ribellano sotto Geroboam. Sesac Rè d' Egitto, saccheggia Gierusalemme.	Regna Geroboam sopra dieci Tribù, fà gettar 2. Vitelli d'oro, per farli adorare, regna 21. anni, in Terza.		si ricovera da lui.			IV. Primnide r. 35. an.		Abdastrate ucciso da' figli, della sua Balia. Un di loro, r. 12. an.	
3756 3759 3761 3762	958 955 952 952	2046 2049 2051 2052	Muore Roboam, nell' empietà. II. Abia f. r. 3. an. III. Asa buõ Principe, e pio. r. 41. an.	Abia ammazza 500000. Uomini in battaglia a Geroboam, & osserva Gioseffo, non esser mai succeduto sì gran stragge. Muore Gieroboam nell' empietà, gli succede il figlio II. Nadab, che r. 1. a.		II. Osorot r. 15. an.	V. Forba 31. an.	V. Dorisso r. 29. an.		VIII. Capide r. 8. a.		
3768 3769 3775 3780 3785	946 945 929 924 924 929	2258 2059 2061 2065 2270 2075	Asa rispinge Zara Rè d' Etiopia. *Paralip.* 14. 8.	III. Baasa, estermina la famiglia di Geroboam, & occupa il Trono; ma persiste nella sua empietà, r. 24. an. IV. Ela f. r. 1. an.	XXXVI Acracranes r. 40. an.	III. IV. V. r. 25. an.		VI. Agesilao, r. 44. an.	V. Bacchide r. 35. an.	IX. Capete r. 11. an. X. Tiberino r. 8. a. fù annegato nel fiume Albula, detto poi	Asserime Rè di Tiro, r. 9. an. Tolete r. 8. anni. Itobale sacerdote della Dea	VI. Cũvam r. 17. an. VII. Yevam r. 25. an.
3786 3788 3792 3797 3800	928 926 922 917 914	2076 207? 2082 3086 2087 2090	IV. Giosafat f. r. 24. anni, principe pio promove il	V. Zambri l' uccide r. 7. gior. s'abbrucia. VI. Amri r. 11. an. in Samaria. VII. Acab f. r. 22. an. sposa Giezabel: Hiel vi fabrica Gierico, il profeta ELIA predice ad Acab una carestia di 3. anni, e mezzo, e poi và in Sarepta da una Ve-		VI. r. 11. an.	VI. Megacle, 30. an.			Tiber, o il Tevere. XI. Agrippa, r. 41. an.	Astarte, r. 32. anni.	
  3807 3808 3810 3813	909 907 906 904 901	 2097 2098 2100 2103	culto di Dio. Gioram, suo figlio sposa Atalia, figlia d'Acab, che lo rende scelerato.	dova, che lo pasce. Elia uccide 450. falsi Profeti, in presẽza d'Acab: fà scendere il fuoco dal Cielo, ottiene la pioggia, fugge il furore di Gezabel. Benadad Rè di Siria assedia in vano Samaria, e ritornandovi l'an. segu. vi perde	XXXVII Sardanapalo, o Tonos zonoleros, reg. 20. an.	VII. VIII. IX. r. 42. anni.			VI. Agelasse r. 30. an.		Badesore regna in Tiro 9. an.	VIII. Yao-Vã r. 15. an.
3816 3817 3818	898 897 896	2106 2107 2108		127000. uomini. Gezabel fà morir Nabot, per dar la lui vigna al marito Acab guereggiãdo in Ramoth, Galaad contro gli Sirj, con Giosafato, muore d'una ferita. VIII. Oczia f. r. 1. a.								

QUINTA ETA' DEL MONDO

Anni del period. Giuliano.	Anni avanti Cristo	Anni della Creaz. del Mondo	Rè di Giuda	Rè d'Israele.	Rè de'Medi.	Rè d'Egitto.		Arcôti d'Atê.	Rè di Spatta, o Laced.	Rè di Corinto	Rê d'Alba	Varj Auven.	Rè d.Cina
3819 3820 3822 3824 3827 3828 3829 3830 3831	896 894 892 890 887 886 885 884 883	3109 3110 3112 3114 3117 3118 3119 3120 3121	Giosafat con Gioran guerreggiano contro i Moabiti. Muore Giosafat; gli succede il figlio Gioram, che ammazza i fratelli, & i principali della Corte, r.6. an.oltre 2.col padre. Muore Gioram. VI. Ochozia f. r. 1. an. VII. Atalia sua madre regna tirãnicamẽte 7. an.	IX. Gioram succede al fratello r. 12. anni. Elia è rapito in un carro di fuoco; il Profeta Eliseo opera varj miracoli. Benadad assedia la Samaria: una carestia orrẽda: Eliseo la libera miracolosamente. Unge Asael per Rè di Siria, risana Naaman Siro dalla Lepra. X. Gehu uccide Gioram, e regna	ARBACE si ribella cõtra Sardanapale, che l'abbrugia colla reggia. Distruzione del primo Imperio de-	Nuovo Regno d'Assiria.		VII. Diognete g. 28. anni	VII. Archelao r.60.an.		XII. Aremulio Silvio, ò Alladio r.19.an. muore fulminato.	Pigmalione regna in Tiro. Didon Vedova di Sicheo, e sorella di Pigmalion, fugge in Africa, ove fonda Carta-	IX. Yvam r. 15. an.
3834 3837 3840 3848 3850 3852	880 877 874 866 864 862	3124 3127 3130 3138 3140 3142	Atalia è uccisa. VIII. Gioas figlio d'Ochozia nell'età di 7. an. reg. 40. an. governa il gran Sacerdote Giojada.	28. anni. fà gettar Iezabel per la finestra, estermina i Profeti di Baal. Azael Rè di Siria fà la guerra al Rè d'Israele.	gli Assirj, e principio di quello de' Medj, ove regna Arbace 28. an.	I. Nino	3138. XXIII. Dinastia de' Taniti	VIII. Ferede g. 19. a.	Licurgo legislator de' Laced. e Tutore	VII. Eudemo r. 25. an.	XIII. Avẽtino r.37. anni, fù sotterterrato	gine, o almeno Birza 144. an. dopo la fondaz. del Tẽpio di Salomone secõdo Gioseffo.	X. Livam r. 51. an.
3856 3859 3864 3865 3869 3872	858 855 850 849 845 842	3146 3149 3154 3155 3159 3162	Gioas fà riparare il Tempio di Gerusal. Muore Giojada di 130. an. Zaccaria figlio di Giojad riprẽ sẽdo Gioas è trucidato.	Muore Gehu, gli succede XI. Iochas f.r.17. an. Muore Azael Rè di Siria, o Damasco:	II. Mãdauces r. 20. anni.	il giovane r. 19. an. II. Saccoride r. 33. a.	sotto 4. Rè, dura 89. an. I. Petubates r. 40. an.	IX. Arifrote g. 20 an.	del Rè Charilao suo nepote della stirpe di Procle.	VIII. Aristodemo. r.35. an.	in un Monte al Tevere, detto da lui Aventino.		
3875 3876 3879 3884 3885	839 838 835 830 829	3165 3166 3169 3174 3175	Gioas è trucidatò da' 2. Sicarj. IX. Amasia f. r. 29. anni.	gli succede Benadad, che ferisce Gioacas in guerra. XII. Gioas figlio regna 16. an si aggrega al regno il figlio Gieroboam. Muore Eliseo, che predice trè Vittorie a Gioas contro i Sirj.	III. Sozarmo r. 30. an.				VIII. Teleco r. 40. anni.		XIV. Proca r.23.an.		827-3171. XI. Sivẽ Vam. r.
3889 3891 3896 3900 3906 3908	825 823 818 814 808 806	3179 3181 3186 3190 3194 3196 3198	Amasia vince gl'Idumei: è vinto da Gioas Rè d'Israele. X. Ozia, o Azarias f. r. 52. an.	XIII. Gieroboam II. regna solo 41. an. Osea profetizza, e Ioel. Giona predica la	IV. Artica r. 23. an.	III. Tilgame r. 24. anni.		X. Thespie g. 27. an.		IX. Agemar. r. 16. an.			64. an.
3910 3916 3920 3924 3929	804 798 794 790 785	3200 3206 3210 3212 3214 3218 3219	Debella gl'Idumèi, i Filistei, Arabi, Ammoniti. Fortifica Gierusalemme.	penitenza a' Ninive.	V. Arabiane r. 22. anni.	IV. Phul r. 33. an.		XI. Agamestor g.20.a.	IX. Alcameno di Nicandro.	X. Alessandro. 25.	Muore Proca, e de' suo' 2. figli Numitore, & Amulio questi scaccia il fratello	Carano Eroclide fõda il Regno di Macedonia ove regna 30. an. Fõdaz. di	XII. Yeu Vã
3931 3936 3938 3939 3941 3942 3943	783 781 778 776 775 773 772 771	3221 3226 3228 3229 3231 323[illegible] 3233	Isaia, & Amos profetizzano. Abdias profetizza	Muore Geroboã Interregno di 11. anni. XIV. Zaccaria f. li Gierob. r. 6. mesi, è ucciso da XV. Sellum, che r. 1. an. XVI. Manachem. r. 10. an.		2227 XXIV. Dinast de' Saiti sotto un solo Rè Boccoride, che regna 30. an.		XII. Escilo.		XI. Teleste r. 12. an.	& occupa il Regno.	Capua. 3228. comincia la 1. Olimp. ne, giuochi, ove Corebo vise 433 an. dopo il sacco di Troja.	r. 11. an

Ozia

Anni del periodo Giul.	Anni della Creat. del M.	Anni avanti Cristo	Olimpiadi	Anni Fō. di Ro.	Rè di Giuda.	Rè d'Israele.	Rè nuovi d'Assiria.	Rè di Babil.	Rè de' Medj	Rè d'Egitto	Arconti d'Atene	Rè di Roma	Altri Regni, e Varj avenimenti	Rè della Cina
3944 3950 3951 3954 3956 3957 3958 3959 3960 3961 3962	3234 3240 3241 3244 3246 3247 3248 3249 3250 3251 3252	770 774 703 760 758 757 756 755 754 753 752	2. 3 4. 1 2 4. 4 5. 2 3 4 6. 1 2 3 4	1 2	Ozia punito di lepra. XI. Ioatan f. r. 16 a. Michea profetizza.	XVII. Facea f. r. 2. anni. XVIII. Facea l'uccide, e r. 20 a. Nasce Tobia il padre	V. Teglath Flasar, figlio di Phul		VI. Arteo reg. 54. ā.	Bocoride abbruciato vivo XXV. Dinastia	Alcmeon governa 2. an. Charope I. Arconte decennale	Nascono Romolo, e Remo da Rea silvia figlia di Numitore sono esposti sul Tevere, allattati dalla Lupa, & allevati da Faustolo ROMA	Ceno. II. Rè di Macedonia r. 28. ā. Automene XII. Rè di Corinto r. 1. an. e poi si muta il governo, e si eleggono magistrati ānui, detti Pritanei, o moderatori, che durano 90. anni fino alla Ti-	XIII. Pimvam scacciò gli Tartari r. 51 anni.
3967 3970 3972	3257 3260 3262	747 744 742	8. 1 4 9. 2	7 10 12	XII. Acaz f. r. 16. an. Vinto da' Siri è menato ī Damas: gl' Israeliti uccidon. 120000 uom di Giud. Rasin Rè di Siria con Facèa assediano Ge-		Rè, o Governatore d' Assiria debella gl'Israeliti di là dal Giordano e della Galilea	Principio dell'Era di Nabonassaro, il quale regna 14. an.		degli Arab. et Etiopi. I. Sabacon reg. 12 an.	II. Esimede.	fōdata da Romolo, che vi regna 38. an. uccide il fratello: stabilisce l'Asilo. Ratto delle Sabine. Acron vinto nella guerra Sabina: pace	rannide di Cypsele 3244. II. Aliate Rè di Lidia r. 41. an. gli Efori stabiliti in Lacedemone ī numero di 5. I. Elato fōdazione di Locri, e di Crotone in Italia	
3976 3978 3979 3980 3981 3982 3983 3984 3985 3986 3987	3266 3268 3269 3270 3271 3272 3273 3274 3275 3276 3277	738 736 735 734 733 732 731 730 729 728 727	10. 2 4 11. 1 2 3 4 12. 1 2 3 4 13. 1	16 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	rusalem. Teglatfal saccheggia Gerusalem. Naū profetizz. Scorrerie degl' Idumèi, e Filistei in Giudèa.	Facea ucciso da Osea. Anarchia di 9. ann.	che trasferisce in Assiria. VI Salmanasar f. r. 18. anni.	II. Nadio r. 2. an. III Chozimo e Poro r. 5. an.		II. Seveco r. 12. an.	III. Clidico Timelo	con Tazio. Tazio ucc. Romolo debella varj pop. stabilisce i Senatori, e Cavalieri: divide il popolo in Tribù	dalle Colonie Spartane. Tirmas III. Rè di Maced. r. 45. ā. Cādaule II. Re di Lidia r. 17. ā. que' di Mileto in Asia padroni del mare per 18. anni fabbricano Nauc-	XI V.
3988 3989 3990 3991 3992 3993 3994 3995 3996 3997	3278 3279 3280 3281 3282 3283 3284 3285 3286 3287	726 725 724 723 722 721 720 719 718 717	2 3 4 14. 1 2 3 4 15. 1 2 3	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37	XIII. Ezechia f. r. 30 an. Isaia profetizza	Osea per regnar si rende tributario di Salmanasar. Tobia di 36. anni sposa Anna. Samaria rovinata fine del Reg. d'Israel	Assedia Samaria	IV. Ilulo r. 5. ā. V. Mardocempade, ò Merodach.		Anisi regna in Mensi: diviene cieco.	e Aretino Poeti: e la Sibilla Ertrea fioriscono. 4. Leocrate Anfia de' Messenj espugnata da' Lacedemoni. Aristodeme	Romolo vince i Vejenti, e fà pace con loro per 100. anni.	ratige in Egitto. Fondazione di Siracusa, e di Catania da Archia.	Huomvam r. 23. an.
3998 3999 4000 4001 4002 4003 4004 4005 4010	3288 3289 3290 3291 3292 3293 3294 3295 3300	716 715 714 713 712 711 710 709 704	4 16. 1 2 3 4 17. 1 2 3 18. 4	38 39 40 41 42 43 44 45 50	Tobia cogli altri Israeliti delle 10. Tribù. menati in schavitù dagli Assirj Ezechia si collega col Rè d'Egitto cōt. Senacherib; e'un Angelo uccide 185000 de' suo' Soldati: fugge in Ninive dov'è ucciso da' suoi figli. Ezechia s'ammala, Iddio gli prolunga la Vita 15. an. Tobia divien cieco per 5. an.		Senacherib. f. r. 6. an. muove guerra, a' Rè di Giuda, e d' Egitto Assaradon f. r.		7. De-	III. Tarac regna nell' Egitto inferiore 20. ā. Stefinate fonda il regno di Sais Nechepsos r. ī Sais. Necaō I. r. in Sais, muo: Tara	Rè di Messenia immola la figliuola, guerra trà Laced. e Messenj, che dura 20. anni f. Alprando Aristodemo fà una stragge de Laced. s'-	Romolo è ucciso. Numa Pōpilio reg. 43. an. dopo ū interregno d'1. anno. gode una pace perpetua, stabilisce varie sorti	Gige uccide Candaule, e regna in Lidia: guerreggia contro Mileto, e Samo: espugna Colofone, e regna 38. an.	
4016 4018 4020 4021 4023	3303 3306 3308 3310 3311 3313	699 696 694 693 691	20. 1 4 21. 2 3 22. 1	56 58 60 61 63	il che lo rende poverissimo. Tobia il giovane guidato dall'Angelo Raffaele va in Rages, sposa Sara, è pagato da Gabèl, risana il padre. XIV. Manasse f. di 12. an. regna 55. ā. fà segar per mezzo il Profeta Isaia.			X. Recebele. XI Mes-	joce, o Artine r. 53. ā. stēde i limiti del suo īperio fino	co Sabacō che vivea ancora r. ī Tani, e Bubasti fa mor. Necaon, il cui figl. Psammetico fugg. in Scitia	amazza sul sepolcro della figlia, e l'Arcōte Hipomene fà divorar la sua figlia ad un Cavallo.	di sacrificj ordina il Calendario.	Lacedemoni espug. Itoma ed i Messenj lasciano la Grec., e vengono in Ital. a stabilirsi a Reggio, e poi a Messina, la Sibilla Jerofi-	XV. Chuavam r. 15. an.
4026 4028 4030 4033 4034 4037	3316 3318 3320 3323 3324 3327	688 686 684 681 680 677	4 23. 2 4 24. 3 4 25. 3	66 68 70 73 74 77	Manasse prigione in Babilonia da Assaradon, e poi liberato.		Assaradon s'impadronisce di Babilo.	simordach. Interregno di 8. anni.	al fiume Hali nell' Asia minore.	3313. Seton Rè di Mēfi patrone di tutto l'Egit. mu. Anarchia di 2. ā. e poi 12 Principi reg. 15. an.	I. Creon Arconte annuo.		la fior. ī Samo Perdica IV. Rè di Macedonia r. 44. ā. Croton, e Sibari fondate Ardi II. regna in Lidia 49. anni.	XVI. Livam reg. 5. anni.

Anni del Periodo Giuliano.	Anni della Creat. del Mōd.	Anni avāti Cristo	Olimpiadi.	Anni della fondazione ai Rom	Rè di Giuda.	Rè d'Assiria	Rè di Babil.	Rè de' Medj.	Rè d'Egitto.	Rè di Lidia.	Rè di Mac.	Storia Greca.	Rè di Roma.	Rè della Cin.
4038 4042 4044 4047 4050 4054 4058 4064 4067	3328 3332 3334 3337 3340 3344 3348 3354 3357	676 672 670 667 664 660 656 651 650 647	25.4 26.4 27.2 28.1 4 29.4 30.4 32.2 33.1	78 82 84 87 90 94 98 104 107	Assaradon Rè d'Assiria, e di Babilonia trasferisce i Chutei dalla Persia in Samaria. Oloferne Generale di Saosdechin, assedia Betulia; Giudith gli taglia la testa. Muore il vecchio Tobia in Ninive di 102. an. Muore Manasse.	Saosdochī r.20. an. in Ninive, e Babil. vien chiamato Nabucodonosor in Giudit Saosdochī vince Dejoces, e l'uccide. Ciniladan		Dejoces detto Arfaxad in Judit fabbrica Ecbatan. VIII. Fraorte r.22.an.	XXVI. Dinastia de' Saiti. I. Psāmetico scaccia i cōpagni coll' ajuto degl' Ionj, e Carj regna solo 54.an. assedia per 29.an. Ascalon: il più lungo assedio del		V. Argeo r. 32. ā.	I Partienj bastardi de' Lacedemoni fond. Tarāto Corfù fōdata da' Corinti muore Mida Rè di Frigia. Gela in Sicilia fondata, e Faselotide in Panfilia, Calcedonia edif. da' Megaresi. i Messenj si ri-	III. Tullo Ostilio r. 32.an. Guerra d' Alba. Pugna delli 3. Orazj contro i 3. Curiazj. Alba espugnata, e rovinata Guerra cōtro i Fidenati, Vejēti Lati. e Sab.	XVII. Hoci Vā. f. r. 25. an. XVIII. Siā vam r.33. an.
4072 4074 4080 4083 4086 4089 4092 4095	3362 3364 3370 3373 3376 3379 3382 3185	642 640 634 631 628 625 622 619	34.2 4 36.2 37.1 4 38:3 39.2 40.1	112 114 120 123 126 129 132 135	XV. Ammon f. r. 2. an. empio, e poi è ucciso. XVI. Giosia f. di 8. an. r.31. an. genera Eliakim. Sposa Amital, da cui nasce il suo successor Sellum, o Gioaca. Muore Tobia II. Giosia riforma i Sacerdoti.	ultimo Rè d'Assiria. Distruzione di Ninive da Ciaxaro.	Nabopolasaro Satrapo, o	Muore nell' assedio di Ninive. IX. Ciaxares. f. r.40.an.	Mōdo, sec. Erodoto. Finisce il famoso laberinto nel Lago di Metis, intrapreso da quei 12. Principi.	Sadiate r.12.an. guerreg 6.an. cō quei di Mileto.		voltano contro i Laced. che li vincono sotto 'l Poeta Tir. I Messenj rifugiāsi sopra 'l M. Ida, ōde scacciati, vēgono in Sicilia, Zā-	Pace co' Latini. Tullo Ostilio fulmin. IV. Anco Marzio r. 24. an. domai Latin. Demarato o Lucumo	XIX. Kim
4098 4099 4102 4105 4106 4108	3388 3389 3392 3395 3396 3398	616 615 612 609 608 606	4 41.1 4 42.3 4 43.2	138 139 142 145 146 148	Geremia comincia a profetizzare. Giosia estermina gl' Idoli, risarcisce il Tempio, trova il Deuteronomio, celebra la Pasqua, muore in guerra contro Necaon. XVII. Gioachal f. r.3. mesi. Necaon Rè d'Egitto, mette sul Trono XVIII. Gioachim, o Eliacim primogenito di Giosia r.11. an. Nasce Daniele.	3398. Nabuccodonosor mādato dal padre Napolasar espugna Gerusalēme, e cōduce Gioachī schiavo	Rè di Babilonia, o Caldea.		II. Necaon r.16.an. espugna Gerusalem: uccide in battaglia: Giosia, conduce in Egit. Gioacas: cōquista la Siria	Aliate r.57.an.	VI. Filippo I. 35. an.	cle, o Messin. Cipsele padre di Periandro tirāneggia in Corinto. Fōdaz. d'Abder. Lāpsaco: Clazomene, Acāto, Stagira, Istria, Bizāzio I Megaresi fondano Se-	Corīto, viē in Italia a Tarquena, e poi a Roma. V. Tarquinio l'antico fig. di Demarato r. 38. an. Vince i Latini ribelli;	vam r.6.ā XX. Quā Vam r.6.ā XXI. Tim Vam
4109 4110 4114 4116 4120	3399 3400 3404 3406 3407 3410	605 604 600 598 597 594	3 4 44.4 45.2 3 46.2	149 150 154 156 157 160	Gioachim niega il tributo: i Babilon. devastano la Giud. SCHIAVITU' di BABILONIA, che dura 70. an. XIX. Gioachim, o Geconia f. r. 3. mesi: è trasferita in Babilonia. XX. Sedecia III. fig. di Gio-	in Babil. e rimādato è fatto tributario. NABUCODON. r.43.an. espugna Ge-		X. Astiage f. r. 35.an.	III. Psamutide reg. 6.an. guer-			linunte. Batto Laced. fonda Cirene Fōdaz. di Sinope, Lipari, & Epidaure, oggi Ragusi fōdat. da' Cor-	guerra co' Sabini, e Toscani, edifica il grā Cerchio, e la Cloca. massima, trionfa de'	r. 21. an. XXII. Kien
4128 4130 4134 4136 4139 4140	3418 3420 3424 3426 3429 3430	586 584 580 578 575 574	48.2 4 49.4 50.2 51.1 51.2	168 170 174 176 179 180	sia regna 11. an. Susanna liberata da Daniel. Abucuc, Sofonia, & Ezecchia profetizzano. Sacco di Gerusalem. Distruzione del Regno di Giuda. Sedecia acciecato. Nabuzardam incendia Gerus. Desolazione del Tempio; Godolia comanda in Giudea: i Giudei fuggono in Egitto, lapidano Geremia. Baruch fugge in Babil. Daniele spiega le Visioni di Nabucco, che doma varj popoli: onde è detto il Grāde. Li 3. giovani Ebrei nella fornace in Babil. Nasce Salatiel di Geconia in Babil.	rus. e cōduce in schiavitù i primi abitāti.		Ciaxare, o Dario Medo,	reggia in Etiopia. IV. Vafrid. o Apriete r.25.a. espugna. Sidone conquista l' Isola di Cipro. V. Partamide r. 6.an.	Guerra tra' Medj, e Lidj. Pace tra' i Lidj, e Medj spaven-	VII. Europe r. 43.an.	ci resi. 3400. Dracone Arcōte d'Atene fà Leggi severissime. Panezio Tiranno de' Lētini in Sicil. Arione scāpato da un Delfino. Fiorisce Pitagora, Alcmeon, Stesicoro, Anasimene, Esope Alceo, Anacarsi, Saffo. Epimenide	Tosc. &c. vīce i Sab. Tarqu. ucciso dal figl. d'Anco. VI. Servio Tullio re. 44.an.	Vam r. 14. an. XXIII. Lim
4144 4150 4152 4153 4154 4155 4158 4159	3434 3440 3442 3443 3444 3445 3448 3449	570 564 562 561 560 559 556 555	53.4 54.4 54.2 3 4 55.1 55.4 56.1	184 190 192 193 194 195 197 199	Visione d'Ezechiel del Tēpio, è trucidato. Nabucco è trasformato in bestia per anni 7. in tanto regna il figlio Evilmerodach con Nitocris. Nabucodonos. ritorna nel regno, e muore. Geconia liberato. Daniel fà morir il Drag. Bel: e gettato trà Leoni, Iddio lo salva. **Visioni di Daniele.**	Evilmerodach f. r.2. an. Neriglissar ucciso il cogn. Evilmero: r. 3. a. Laborosoarchod fig.		r. in Susa sopra i Persiā. Ciaxare spoglia il zio Astiage per il valor del nipote Ciro, e r. sopra i Perse	VI. Amaside si rivolta, e r. 44. anni.	tati da un Eclisse predetta da Talete Creso f. r.14.an. Atide figlio di Creso, ucciso a caso da Adrasto.		avendo dormito 27. an. purifica Atene dal Cōtagio, Solone dà Leggi più benigne agli Ateniesi. Fioriscono li 7. Savj, Talete, Solone, Bionte, Chilone, Cleobolo,	Guerra Etrusca. Triōfa de' Toscani: accresce Roma. Falari Tiranno d' Agrigento in Sicilia r. 16. anni. Marsiglia fōdata da' Focēsi. Se-	Vam r.27. an.
4163 4166 4170 4176 4177	3453 3456 3460 3466 3467	551 548 544 538 537	57.1 4 58.4 59.1	203 206 210 216 217	Daniel spiega a Baldasar la scritta, nella mutaglia; intanto Ciro Generale di Ciaxares espugna Babilonia, & uccide Baldassar. Daniel nel lago de' Leoni, la 2. volta da Dio liberato.	r.9. m. Baltasarro f. di Evilmerodach r.17.a. Ciaxaro, o Dar. il Medo Mon. de Medi e Babil. r.2. an		Medj 24. anni dà il governo, o regno Persian a Ciro f. di Cābise.		Creso ingānato dal l' Oracolo muove la guer. a Ciro; mà evi.	VIII. Alceta r. 28.an.	e Periandro. Pisistrato Tiranno d'Atene. Il Tempio di Delfo abbruciato.	govese, e Bellovese Nipoti d' Ambigat Rè in Gallia fōdano molte Colonie in Fr. & in Germ.	XXIV. Kim Vam r.25. an.

Fine

Dalla Monarchia di Ciro, ſino alla Naſcita di Criſto, per lo ſpazio di 536. anni.

Anni del Perio-do Giu-liano.	Anni del Mōdo.	Anni avanti Criſto.	Olim-piadi.	Anni della fōdat. di Roma.	Storia Giudaica.	Rè di Perſia.	Storia d' Greci.	Rè di Roma.	Rè della Cina.
4178 4180 4184 4185 4186 4187 4188	3468 3470 3474 3475 3476 3477 3478	536 534 530 529 528 527 526	60. 4 61. 2 62. 2 3 4 63. 1 2	218 220 224 225 226 227 228	Fine della ſchiavitù di Babilonia. Ciro libera i Giudei, dando loro licenza di ritornar a Geruſalēme, il che fāno ſotto la ſcorta di Gieſù, figlio di Gioſedec, Pōteſ., dopo la ſchiavitù, e di Zorobabel figlio di Salatiel, riedificano la Città l'anno ſeguente: Viſioni di Danie-	I. CIRO, già Rè di Perſia, divien Monarca dell'Oriente per la morte del zio Dario il Medo, e regna ancora 9. an. I Lidj ribelli, di nuovo ſoggiogati. Ciro dichiara la guerra a'Maſſageti, e vinto, & ucciſo dalla Reg. Tomiri. II. CAMBISE f. r. 7. a. 5. m Muore Amaſis Rè d' Egitto, gli ſuccede il figlio Pſammenito per 6.	I Greci quaſi tutti ſon ridotti in Republiche. Fioriſcono Teognide, Ipponace, ed Ippico Poeti, Ferecide Iſtorico, Cleoſtrato di Tenedo Aſtrologo, e Zenone; Eleate, Filoſofi, Teſpi Inventore del Dramma, o Tragedia; Anacreōte Poeta lirico. Policrate Tiranno di Samo. Pozzuoli fōdato da'Samj, detto Dicearchi. Muore Piſiſtrato, e laſcia la tirannide d' Atene a'figli Ippia, &	Servia Tullia figlia del Rè Servio, uccide il marito Arunco, e Tarquinio il ſuperbo, la moglie; e quei due omicidi poi ſi ſpoſano. VII. Tarquinio il ſuperbo, uccide il ſuocero Servio Tullio, e regna 26. an. e poi fù ſcacciato. Tarquinio vince i Sabini, e Volſci fonda il Tempio di Giove Capitolino.	
4189 4190 4191 4192	3480 3481 3482 3483	524 523 522 521	4 64. 1 2 3	230 231 232 233	le de' Regni. Cābiſe ſi moſtra cōtrario a' Giudei.	meſi: gli muove guerra Cambiſe, lo vīce, & uccide: riuniſce l'Egitto alla Monarchia de'Perſiani, che fanno la XXVII. Dinaſtia, che dura fino ad Artaſerſe. Spedizione infelice di Cambiſe in Etiopia, & in Libia. Cambiſe fà morir il fratello Smerdis, e poi s' ammazza a caſo.	Ipparco. Orete Governatore di Lidia, fà morir Policrate Tiranno di Samo; ma poi vien caſtigato da Dario, che reſtituiſce Samo a Filoſone, fratello del morto.	Pub. Papirio compila le Leggi de'Rè di Roma, abrogate poi da Tribum, ſcacciati li Rè. Guerra contro i Gabini.	
4193 4194 4195 4196 4197	3484 3485 3486 3487 3488	520 519 518 517 516	4 65. 1 2 3 4	234 235 236 237 238	I Giudei proſeguiſcono la fabbrica del Tempio ottenuta da Zorobabel. Aggeo, e Zaccaria profetizzano. Muore Daniel di 110. an. ſec. Iſid. Conſecratione del Tempio, e fine della Deſolazione.	Regna il falſo Smerdis 7. m. cō l'ajuto de'Magi. III. ASSUERO f. d' Iſtaſpe, eletto Rè da 7. Satrapi, regna 26. an. Aſſuero imbandiſce, un ſolenne convito a' Grandi del Regno: ripudia Atoſſa, o Vaſthi ſua moglie, figlia di Ciro; e ſpoſa Eſter Giudea, che poi libera il ſuo popolo.	Fioriſcono Acuſilao d' Argo, Teagene di Regio, e Menecrate Iſtorico, Cherilo Teſpide, e Melanipide Poeti.	I Gabini vinti per l' aſtuzia di Seſto Tarquinio. Tarquinio il ſuperbo ſcacciato da Roma per l'adulterio di Lucrezia; Si muta il go-	XV. Kivam 2. r. 44. an. Il Celebre Filoſofo Cōfusio morì ſotto il ſuo regno.
4201 4202 4204 4205	3491 3492 3494 3495	513 512 510 509	66. 3 4 67. 4 3	241 242 244 245	Malachia profetizza. Congiura d'Amā, cōfidēte di Dario contro i Giudei.	Mardocheo zio d'Eſter ſcuopre una congiura, contro Aſſuero. Si ribella Babilonia. Eſpugnazione di Babilonia, per mezzo di Zopiro.	Armodio, & Ariſtogiton ammazzano Ipparco fratello d'Ippia, e non liberano la patria; mà ſono uccisi. Ippia però viene ſcacciato d'Atene per mezzo di Cliſtene, avolo di Pericleo. Aminta primo IX. Rè di Macedonia regna 42. anni. Milone Crotoniate vince i Sibariti. Pitagora di Samo viene a Crotone.	verno, i Romani ſi mettono in Republica. I. Giun. Bruto, & Tarquin. Collatino, primi Conſoli, e poi Valer. Publicola, & Orazio Pulvillo. Valer. Public. II. & T. Lucrez. Tricip. Bruto, & Arunco s'uccidono. Valer. Publicola III. & Orazio Pulvil. II. Coſ.	
4206 4207 4208	3496 3497 3498	508 507 506	4 68. 1 2	246 247 238	Eſter moglie di Aſſuero, per cōſiglio del zio Mardocheo richiede, ed ottiene grazia per i Giudei dal Marito.	Aſſuero muove guerra a' Sciti cō ſuo diſcapito. Megabiſe s' impadroniſce di parte della Tracia, e della Macedonia a nome di Aſuero; ma è ucciſo da Aleſſandro figlio d' Aminta, Rè di Macedonia.	Gli Egineti ſi rendono potenti in Mare. Demarato Rè di Lacedemoni, ſcacciato come baſtardo, fugge da' Perſiani, e li incita a far la conquiſta della Grecia. Ariſtagora Ionio riceve ajuto dagli Ateniesi, per far guerra à Dario; ma è ammazzato da' Traci, dopo aver abbruciato la Città di Sardi.	Sp. Larzio Flavio, & T. Erminia Aqu. Porſena Rè d'Etruria, aſſedia Roma, e riſpinto dal valor d' Orazio Coclite. Muzio Scevola Clelica &c. fà pace co'Romani. M. Valer. Voluſio, & L. P. Poſtum, Tuberto, Pub. Valer. Public. IV. & T. Lucrezio Tricip.	
4209 4210 4211 4212	3499 3500 3501 3502	505 504 503 502	3 4 69. 1 2	249 250 251 252			Fioriſcono Ellanico Iſtorico, Democrito, Eraclito, & Anaſagora Filoſofi; Filolao Aſtronomo, Alcmeone, Calliſone Medico di Dario, Zamolxi di Tracia, Zenone d'Elea. Ecateo, Ippocrate il Geometra, Ipparco.	P. Poſtumio Tiberio II. & Agrippa Menenio. Tuberto doma i Sabini, gode primo l' onore del piccolo triōfo detto Ovazione. Opiter. Verginio, Tricoſto, e Spurio Caſſio Conſoli. Poſt. Cominio Arunco, & T. Lar-	
4213 4214 4215	3503 3504 3505	501 499 498	3 4 70. 1	253 254 255		Gl' Ionj, benche abbandonati dagli Ateniesi fanno la guerra a Dario. Son vinti in Lado.		zio Flavo Coſſ. Sever. Sulpizio Camer. & Manio Tull. Lōgo. P. Veturio Gemino, & T. Ebuſio Elva. I Popoli Lat. al nu. di 30. cōgiurano contro Roma: ſi eſpugna Fidena, e Cruſtumerio. Paleſtina ſi rende.	

Iſtion

SESTA ETA' DEL MONDO.

Anni del Periodo Giuliano	Anni della Crea. del Mõd.	Anni avanti Cristo	Olimpiadi.	Anni della fũdazione di Rom.	Storia Giudaica.	Rè di Persia.	Storia Greca.	Storia Romana.	Rè della Cina.
4216	3506	498	70.2	256				T. Larzio Flavio II. & Q. Clelio Siculo Cõsoli. Sedizione degli Indebitati. Clelio Siculo primo Dettatore. Sagra del Tempio di Saturno: & Istituzione de'Saturnali.	
4217	3507	497	3	257		Issìon Tiranno di Mileto giustiziato. Mardonio Genero di Dario doma la Ionia, Tracia, Macedonia, e perde 20000. Uomini nel Monte Atos.	Muore Pitagora. Theana sua Vedova co' suoi figli tengono scuola à Croton, dopo la di lui morte, Fiorisce Eschilo Poeta.	A. Sempronio Attratino, & M. Minuzio Augur.. A. Postumio Albo, T. Virginio Tricosto. I Latini rompono la tregua. Postumio fatto Dettatore li vince al lago Regillo, dove, ucciso Sesto figlio di Tarquinio, il Superbo suo Padre si ritira a Cuma.	
4218	3568	496	4	258					
4219	3509	495	71.1	259		Dario intima alle Città di Grecia di sottomettersi; si rendono gli Egineti.	Nascono Sofocle Poeta, & Hellanico Istorico, Temistocle persuade agli Ateniesi di fortificar il porto di Pireo.	Appio Claudio Sabino, e P. Servilio Prisco vince i Volsci. A. Virginio Tricosto, e T. Veturio Gemino. Valerio Dettatore vince i Sabini, e gli Equi. Sp. Cassio Viscellino II. Postumo Cominio	
4220	3510	494	2	260					
4221	3511	493	3	261					
4222	3512	492	4	622		I Persiani passato l' Arcipelago s' impadroniscono dell' Eubea, o Negroponte; mà però Dario è rispinto dalla Grecia col suo poderoso Esercito,	Fiorisce Xenofane Fisico Maestro di Parmenide. Vittoria di Miliciade Ateniese Generale de' Greci, collegati al numero di 10000. in Marathon cõtro 50000. Persiani. Tregua di 30. an. trà gli Ateniesi, e Lacedem.	Aurunco. Il Popolo Romano aggravato di debiti si rivolta contro 'l Senato, si ritira al Monte Sacro: lo placa Menenio Agrippa: gli vengono dati 2. Tribuni, e gli Edili. Caio Marco espugna Corioli, e ne prẽde il nome. T. Geganio Macerino, P. Minucio Augurino. Carestia, e contagio in Roma.	
4223	3513	491	72.1	263					
4224	3514	490	2	264				M. Minuzio Augurino II. & A. Sempronio Attratino Coriolano bandito. Gelone Tiranno in Sicilia manda grani a Roma.	
4225	3515	489	3	265	Gioachim, o Eliakĩ II. Pontefice dopo il ritorno di Babilonia.		Miltiade commanda la Lotta degli Ateniesi, e scaccia li Persiani dall' Arcipelago: è messo in prigione dagl'ingrati Cittadini, e vi muore di miseria.	Q. Sulpizio Camerino Sp. Larzio Flavia. C. Giulio Giulio, & P. Pinario Rufo Mamercino. Coriolano conduce i Volsci contro Roma.	
4226	3516	488	4	266					
4227	3517	487	73.1	267		Gli Egizj di nuovo domati. Dario dichiara il suo figlivol Xerse per successore. IV. SERSE f. r. 19. anni. Doma l'Egitto.		Sp. Nauzio Rutilo, Sest. Furio Fuso. Coriolano si ritira da Roma mosso a pietà dalla Madre, e Moglie: è lapidato.	
4228	3518	486	2	268					
4229	3519	485	3	269				C. Aquilio Tusco, & T. Sicinio Sabino; il primo triõfa degli Ernici, & il 2. de' Volsci.	
4230	3520	484	4	270				Sp. Casio Viscellino III. e Proculo Virgilio Tricosto, il primo inventa la Legge Agraria, aspira alla tirannide, è precipitato dal Sasso Torpejo.	
4231	3521	485	74.1	271			Nasce Herodoto. Aristide il giusto, bandito d'Atene per l'Ostracismo.		
4232	3522	482	2	272		Serse s'apparecchia a far guerra a' Greci.		Q. Fabio Vibulano, e Ser. Cornel: Malug. L. Emilio Mamertino, Ceso, Fabio Vibulano, Valerio Publicola. Guerra contro i Vejenti. Pompilia Vestale sotterata viva.	
4233	3523	481	3	273			Assemblèa Generale de' Greci. Cimone figlio di Milciade trasferisce le ossa di Teseo in Atene.	C. Giulio Giulio, Q. Fabio Vibulano II. Ceso Fabio Vibul. II. Sp. Furio Fuso. Gli Equi, e Vejenti vittoriosi.	
4234	3524	480	4	274		Serse fà passare la sua Armata di 800000. Uomini sopra un põte nell' Ellesponto; scava il monte Ato, entra in Grecia, è fermato nel passo de' Termopoli dal Rè Leonida con 300.		C. Mãlio Cincinnato, M. Fabio Vibulano II. Gli Etrusci, e Vejenti vinti. Manlio trucidato. Fabbio ricusa il trionfo. Gelone in Sicilia vince i Cartaginesi colà venuti ad istanza di Serse.	
4235	3525	479	75.1	275		Lacedemoni oppressi poi dalla moltitudine de' nemicĩ. Serse abbrucia Atene abbandonata, la sua armata Navale è vinta da' Greci à Salamina per opera di Temistocle Ateniese: Nasce Euripide Poeta.		Ceso Fabio Vibulano III. T. Virgin. Tricosso Rutil. I Fabj si presentano per debellar essi soli i Vejentj.	
				276			Atene rifabbricata.	L. Emilio Mamercino II. C. Servillo, Strato Aula. Erone succede al fratello Gelone in Siracusa.	
4236	3526	478	2	277		Gli Ateniesi hanno l' Imperio del Mare 76. anni continui fino alla presa d' Atene da Lisandro capo de' Lacedemoni.	Pausania espugna Bizanza tradisce i Greci, e scacciato Aristide il giusto, governa in Grecia.	C. Orazio Pulvillo, & T. Menenio Agrippa. I Fabj estinti in guerra (eccetto uno) da' Vejenti, al fiume Cremera.	
4237	3527	477	3	278		Serse fugge in Asia, e lascia in Grecia Mardonio,	Fiorisce Simonide, autore della memoria artificiale.	A. Virginio Tricosto, e Sp. Servilio Strutto. Anassila Filosofo, e Tiranno di Reggio, e di Zancle, o Messina. Theron Tiranno d' Agrigenti, o Girgenti in Sicilia.	
4238	3528	476	4	279		il quale è vĩto in Platea da' Greci sotto 'l comando di Pausania Rè di Sparta, & Aristide Ateniese;	Eschilo Poeta ammazzato in Sicilia, da una Tartaruca. Vittorre de' Lacedemoni per mare.	P. Valerio Publicola, P. Nauzio Rutilo. Publicola trionfa de' Vejenti, e Sabini. L. Futio Medullino, A. Maulio Vulso.	
4239	3529	475	76.1	280			Fiorisce Pindaro Tebano, e Bacchilide Poeti. Corina Poetessa, Diagora Filosofo, Zeusi pittore.	Numerazione del Popolo.	XXVI.
4240	3530	474	2	281		& il medesimo giorno i Greci sotto Santino, e Leotichide hãno una Vittoria navale cõtro i Pers. in Grec. ĩ Mical.	Alessandro Rè di Macedonia r. 43. anni.	L. Mamertino III. Vopisco Julio. Moti per la legge Agraria.	Yem Vam r. 7. an.
4241	3531	473	3	282			Sofocle fà tragedie in Atene. Temistocle bandito d' Atene per l'Ostracismo.	I. Pivario Ruffo Mamertino, P. Furio Fuso. Ap. Claudio Sabino, L. Quinzio Barbato, Capitolino. Gli Agrigentini scuotono il giogo de' Tiranni. Valeria Vestale sotterrata viva. Il primo Console vince gli Equi; l'altro è vinto da' Volsci.	
4242	3532	472	4	283		Serse fà parte del Regno ad Artaserse suo figlio.			

Fine

Anni del Periodo Giuliano.	Anni della Creazione del Mõd.	Anni avanti Cristo	Olimpiadi.	Anni della fondaz. di Rom.	Storia Giudaica.	Rè di Persia.	Storia Greca	Storia Romana	Rè della Cina.
4244 4245 4246 4247 4248 4249 4250 4251	3534 3535 3536 3537 3538 3539 3540 3541	470 469 468 467 466 465 464 463	77. 2 3 4 78. 1 2 3 4 79. 1	284 285 286 287 288 289 290 291	ESDRA Sacerdote, e Scriba, mãdato in Ge-	V. Artabano d'Ircania' uccide Serse, e r. 7. m. VI. ARTASERSE Longamano r. 46. an.	Cimone comandante la Flotta degli Ateniesi, rende tributarie moltissime Isole, e Porti nell'Asia: s'impadronisce di Cipro, e guadagna una battaglia Navale, ed una terrestre. Nasce Tucidide Istorico, e Democrate, e Socrate Filosofi. Muore Simonide. Pausania ucciso; Temistocle si rifugia da' Persiani. Temistocle beve il sangue d'un Toro per non	L. Valerio Publicola, Tiberio Emilio. Appio Claudio opponendosi alla Lege Agraria, incorre l'odio della Plebe, e per paura s'ammazza. A. Virginio Tricosto, T. Numicio Prisco. T. Quinzio Barbato II. Q. Servilio Prisco, Barbato espugna Anzo, e trionfa de' Volsci. Fondazione di Capua. T. Emilio Mamertino II. Q. Fabio Vibullino. Muore Jerone Rè di Siracusa, Trasibolo suo fratello è scacciato. Q Servil. Prisco II. Sp. Postũ. Albo. Cõtag. ĩ Roma. T. Quint. Capitolino III. Q. Fabio Vibul. II. Il Paese degli Equi incendiato. Aulo Postum. Alb. Spurio Furio Medullino, Fusco è vinto dagli Equi.	XXVII. Chĩsin Vam r. 28. an.
4252 4253 4254 4255 4256	3542 3543 3544 3545 3546	462 461 460 459 458	2 3 4 80. 1 2	292 293 294 295 296	rusalẽme per Governare.	Si ribella l'Egitto ajutato dagli Ateniesi; ma è rimesso sotto 'l giogo. Artaserse doma i Battriani. Acemene, e poi Artaose, e Megabiso guereggiano in Egitto con suc-	combattere contro la Patria. Fiorisce Empedocle Filos. in Sicilia. Cimone bandito d'Atene per l'Ostracismo. Gli Ateniesi domano i Corintj, & Egineti. Nasce Lisia Oratore.	L. Ebuzio Ellua, P. Servilio Prisco, ambidue muojono di cõtagio. Scorrerie degli Equi, e Volsc. L. Lucrezio Tricipitino. T. Veturio Gemino trionfa degli Equi, e Volsci. P. Volunno Gallo, Serv. Sulpiz. Camer. Moti in Roma per la Legge Tarentilla. P. Valer. Publicola II. Cl. Sabino Cincinnato. Erdonio con 4000. schiavi si ribellano. Sono distrutti da L. Quint. Cincin. e Q. Fabio Vibulano. L. Cornelio Malugin. Vittoria de' Volsci, e Pace data agli Equi.	
4257 4258 4259 4260 4261	3547 3548 3549 3550 3551	457 456 455 454 453	3 4 81. 1 2 3	297 298 299 300 301	Neemia Copiero d'Artaser. se ottiene dal Padrone l'an. 20. del suo re-	cessovario.	Gli Ateniesi favoriscono i Megaresi contro i Corintj. Fiorisce Parmenide Eleate Filosofo. I Tebani cagionano la guerra trà gli Ateniesi, e Lacedem. Ellanico Istorico fioris. Pericle Ateniese guerreggia nel Peloponneso. Vittoria di Pericle contro i Sicionj Ionj. Scio Poeta Lirico Tragico.	L. Minuzio Augurin. C. Nautil. Rutilio II. L. Quinzio Cincinnato fatto Dettatore mentre arava, soggioga gli Equi in 16. giorni; e poi ritorna all'Agricoltura. C. Orazio Pulvillo, Q. Minuzio Augurino. I Tribuni del Popolo accresciuti al num. di 10. M. Valerio Massimo. Sp. Virgin. Tricostino. Carestia, e moti della Plebe. T. Romil. C. Vatic. C. Cicur. Rotta de gli Equi. Sp. Tarpejo Capitol. A. Alterjo. Altero Font. S. Quinto Varo, P. Orazio Tergemino. Carestia, e Contaggio in Roma. P. Sesto Capitol. T. Menen. Lanaro. I Deputati	
4262 4263 4264 4265 4266	3552 3553 3554 3555 3556	452 451 450 449 448	4 82. 1 2 3 4	302 303 304 305 306	gno licẽza di riparar le mura di Gerusalẽ. Principio delle 70. settimane di	Artabase, e Megabiso fanno una pace vergognosa co' Greci. Megabiso	Tregua trà gli Ateniesi e'l Peloponeso per 5. anni. Cimone vittorioso per mare de' Persiani. Muore Cimone nell'assedio di Citia in Cipro. Vittoria Navale de' Greci. Quei di Negroponte, e	mandati in Grecia ne riportano le Leggi di Solone. Tessalo riedifica Sibari. Appio, Claudio, Crassino, T. Genuzio Augurino. I Decemviri deputati per esaminar le Leggi di Solone, e per farle ricevere, governano all'esclusione degli altri Magistrati. Si fanno Tiranni. Virginio ammazza la figliuola sua, che volevano violentare: sono deposti. L. Valerio Potito, M. Orazio Barbato. Castigo de' Decemviri, i Consoli trionfano dagli Equi, e Sabini.	
4267 4268 4269 4270 4271	3557 3558 3559 3560 3561	447 446 445 444 443	83. 1 2 3 4 84. 1	307 308 309 310 311	Daniele. 3552. Elialib figlia di Gioatan III. Pontef. per 40. anni.	si ribella: vince gli Eserciti mãdatigli incõtro per sottometterlo; si rende poi di buona voglia: è mandato in esilio. Megabiso ritorna in grazia del Rè.	di Megara ribellati sono castigati da Pericle. Tolmide Generale degli Ateniesi espugna Cheronea: è ucciso alla battaglia di Coron. I Focẽsi, e i Delfi abbracciano il partito de' Lacedemonj. Erodoto legge la sua Storia nell'assemblèa de' Greci con sommo applauso.	Sp. Erminio Esquilino, T. Virginio, Tricosto; M. Geganio Macerino, C. Giulio Giulo. Caronda di Catania dà Leggi a' Turj. T. Quinzio Capitolino, Agrippa Furio Fuso. Scorrerie de' Volsci rispinte, Acrone di Girgenti Medico Empirico fiorisce. M. Genucio Augurino, P. Curiazio, e C. Furio Fuso. Cumulejo Tribuno del Pop. ottiene i Tribuni militari in vece de' Cõsoli; ma durano poco. Aulo Sempronio, Attratino. L. Attilio, e T. Cecilio Tribuni Militari.	
4272 4273 4274 4275 4276 4277	3562 3563 3564 3565 3566 3567	442 441 440 439 438 437	2 3 4 85. 1 2 3	312 313 314 315 316 317			Gli Ateniesi mandano una nuova Colonia a' Turj, in Calabria. Melisso filos. morale, e Protagora fioriscon. L'Isola di Samo, si ribella cõtro gl'Ateniesi: Pericle la rimette ĩ dovere, e la castig. I Samj di nuovo si ribellano: sono vinti da Pericle, col mezzo d'Artemone, primo Inventore delle macchine da percuotere le muraglie.	P. Papirio Mugillanense, L. Sempron. Attratino Consoli M. Geganio Macerino, T. Quint. Capitolino Coss. Papirio Censore con Sempronio. Macerino fà passar gli Equi sotto 'l giogo. M. Fabio Vibulano Postum. Ebulio Ellua. Colonia mandata in Ardea. C. Furio Pacillo. L. Papirio Crasso. Proculo Gegaino Macro, L. Menanio Lanato. Carestia. T. Quint. Capitolino. VI. Menenio, Agrippa Lanato. Carestia. Spurio Melio aspirando alla Tirannide, è ucciso da Servil. Aala Tenente del Dettator Quint. Cincin. Emilio,	XXVIII. Cao-Vam r. 15. an.
4278 4279 4280	3568 3569 3570	436 435 434	4 86. 1 2	318 319 320			I Corcirèi espugnano Epidamne, e vincono i Corintj. Gli Ateniesi favoriscono i Corcirei. Nasce Isocrate. Fioriscono Democrito d'Abdera, Ipocrate Medico: Ippia, Prodico, Zenone, Parmenide, Prinico Comico. Muore Pindaro Princ. de' Comici. Potidea Colonia Ateniес. in Macedonia si ribella.	Mamerco, T. Quinzio fig. di Cincinnato. L. Giulio Gulo, Tribuni Militari. I Fidenati uccidono gli Ambasciatori Romani. M. Geganio Macerino III. L. Sergio Consoli. Emil. Mamerc. trionfa de' Volsci. Cornelio Cosso ucciso. Volunnio Rè de' Volsci offerisce le spoglie opime, il secondo dopo Romolo. M. Papirio, o Cornel. Malug. L. Papirio Crasso Coss.	

Per-

SESTA ETA' DEL MONDO.

Anni del Periodo Giuliano	Anni della Creat. del Mõdo	Anni avãti Cristo	Olimpiadi	Anni della fondaz. di Rom.	Storia Giudaica.	Rè di Persia.	Rè d' Egitt.	Storia Greca	Storia Romana.	Rè della Cina
4279 4280 428r 4282 4283	3569 3570 3571 3572 3573	433 432 431 430 429	86.3 4 87.1 2 3	321 322 323 324 325				Perdica XI. Rè di Macedonia reg. 23.an. gli Ateniesi gli muovono la guerra, e poi fanno pace. Metone Ateniese inventa l' AureoNumero. Callia Ateniese guerreggia felicemente in Potidea. Principio della guerra del Peloponeso intrapresa da Pericle, dura 27. anni. I Tebani sorprendono Platèa. Archidamo Rè di Sparta devasta l' Asia. Gli Ateniesi prendono	Cajo Giulio Giulo II. L. Virg. Tricosto Coss. Contagio in Roma. Scorrerie de' Fidenati. Aulo Servilio Strutto eletto Dettatore espugna, e distrugge Fidenà. M. Manlio Capitolino, Q. Sulpizio Cosso, o Cajo Giulio Gulo III. & L. Virginio Tricosto, Emilio Mamerco II. Dettatore contro i Vejenti. M. Fabbio Vibulan. M. Follio, L. Serg. Fideno, Tribuni de' Soldati. Carestia, e Contagio. L. Pinario, Mamerco, Furio Medullino. Spur. Postum. Alb. Tribuni Militari. T. Quinzio Peno Cincinnato, Cn. Gulio Cos. Mento Postumio Tuberto Dettator fà morir il figlio per aver combattuto contro l'ordine,	
4284 4285 4286 4287	3574 3575 3576 3577	428 427 426 425	4 88.1 2 3	326 327 328 329	Neemia ritorna in	Muore Artaserse. VII. SERSE 2. r. 1. an. l' uccide il fratello Sogdia-		Egina Isola. Leucippo Inventore degli Atomi fiorisce. Peste in Atene. Presa di Posidèa. Pericle muore di contagio. Formiõ Ateniese vince i Laced. in 2. cõbattimenti navali. Nasce Platone. Muore Anassagora. Lachi Ateniese espugna Metelino. I Lacedemoni spianano Platèa. Guerra civile de' Corciresi. Archidamo incendia l' Attica. Fidia Scultore ammazzato. Gli Ateniesi fortificanõ Pilo.	e trionfa degli Equi, e Volsci. Papirio Crasso I. Giulio Giulo. Tregua co' gli Equi per 8. anni. L. Sergio Fidenate II. Ostilio Lucrezio Tricip. Aul. Cornel. Cosso, T. Quinzio Peno Cincinnate. Siccità in Roma. C. Servilio Aula Strutto. L. Papirio Mallug. Guerra dichiarata a' Vejenti. T. Quinzio Peno Cĩcin. IIIC. Furio M. Post. Aul. Cornel. Cosso, Tribuni Militari discordanti. Emil. Mamerco III. Dettatore vince i Vejenti, & incendia Fidena rivoltata.	XXIX. Guei-
4288 4289 4290 4291	3578 3579 3580 3581	424 423 422 421	4 89.1 2 3	330 331 332 333	Giudea, e riforma gli abusi.	no; ma Occo l' ammazza avẽdo regnato 7. m. VIII. DARIO Occo, cioè bastardo d' Artaserse r. 19. anni.		Gli Ateniesi s'impadroniscono di Cerigo Isola, e di Megàra Città. Brasida Laced. si collega con Perdicca Rè di Maced. & espugna Antipoli in Tracia. Fiorisce Tucidide Istorico. Lamaco Ateniese perde la flotta in Eraclea. Tregua d' un' anno co' Lacedemoni. Brasida espugna Scio. Cleone Ateniese espugna Corone; muore con Brasida in battaglia. Nicia Aten.	Aulo Sempronio Attratino, L. Quint. Cincin. L. Fur. Medullin. Orazio Barbato Tribuni Militari. Tregua di 20. an. co' Vejenti. Claud. Crassin. ed altri Tribuni Militari. C. Sempronio Attratino, Q. Fabio Vibul. Coss. Sempronio Soccorso da Tarpèo contro i Volsci. L. Manlio Vulsone Capitolino, ed altri Tribuni Militari.	lie-vã r. 24. anni.
4292 4293 4294 4295 4296	3582 3583 3584 3585 3586	420 419 418 416 415	4 90.1 2 3 4	334 335 336 337 338		Tisaferno, e Farnabaso Governatore in Asia fomentano discor. trà Greci		fà tregua co' Laced. per 50. an. ma dura solo 4. an. Gli Argivi gelosi dell'unione degli Ateniesi co' Laced. fanno un terzo partito. Fiorisce Aristofane. Alcibiade rompe la tregua i Laced. vincono gli Argivj, e fanno pace. Guerra di Sicilia intrapresa dagli Ateniesi, ove mandano Alcibiade, Nicia, e Lamaco in favor de' Leontini. I Laced. mandano Filippo in	Q. Fabio Vibulano, e T. Quinzio Capitolino Casso. Fabbio vince gli Equi. L. Papirio Mugillano Interrè. Dissensioni per le Magistrature, L. Quinzio Cincinnato, ed altri Trib. Agrippa Menenio Lanato ed altri Trib. Milit. Cõgiura de' Schiavi scoperta da Servilio Prisco. L. Sergio Fidena, ed altri Tribuni Militari. Colonia mandata a Labico, Q. Servil. Dettatore, Agrippa Menenio II. ed altri Tribuni Militari. Trãquillità dentro, e fuor di Roma.	
4297 4298 4299 4300	4587 3588 3589 3590	414 413 412 411	91.1 2 3 4	339 340 341 342	Joja da 4. Pontefice	Si rivolta l' Egitto.	XXVIII Dinastia. Amitreo reg. 6. anni.	favore de' Siracusani. Fioriscono Euripiade, e Sofocle Poeti Tragici. La Flotta degli Ateniesi in Sicilia, Alcibide richiamato, si rifugge da' Laced. Viẽ cõdannato a morte. Gli Aten. rõpono la tregua co' Lac. mãdano soccorso a Nicea in Sicilia il quale assedia idarno Siracusa, ove la sua armata è rotta con danno, e vergogna degli Ateniesi, gli amici l'abbãdonã. Nasce Diogene Cinico.	Aulo Sempronio Attratino III. ed altri Trib. Militari. Dissensioni per la Legge Agraria. P. Cornel. Cosso. T. Quinzio Cincinnato, ed altri Tribuni Militari. Gli Equi vinti. Cn. Cornelio Coss., & altri Tribuni milit. Sedizione in Roma, ov' è ammazzato Postumio Tribuno militare. Aul. Cornel. Cosso, e Furio Medullino Cõsoli. Furio espugna Ferentino.	
4301 4302 4303 4304	3591 4592 3593 3594	410 409 408 407	92.1 2 3 4	343 344 345 346	per 36. anni.	Ciro figlio di Dario favorisce i La-	XXIX. Dinastia di Merdes Neferito r. 6. anni.	Decelèa espugnata da' Lacedemon. Alciabiade ritorna in grazia. Oligarchia in Atene, ove 400. Nob. governano incambio di 5000. Si ribella Negropõte. Battaglia navale in cui Trasibolo vince Mĩdaro Lacedem. Trasibulo scaccia dall' Attica Agide Rè di Laced. Archelao XII. Rè di Maced. r. 14. ã. I Lacedem. espugnano Pilo, & Alcibiade Bizanzo. Gli Ateniesi uccidono Mindaro, Laced. e prẽdono	Q. Fabbio Augusto, C. Furio Pacillo. M. Papirio Attratino, o Mugillario, e C. Nauzio Rutilio Coss. Carestia in Roma. M. Emilio Mamerco, C. Valerio Consoli. I Cartaginesi ajutano i Segestani in Sicilia, & espugnano Selino, & Imero sotto Annibale. C. Cornelio Cosso II. L. Furio Medulin. II. I Questori eletti tra 'l Popolo. Gli Equi espugnano Carpentano.	
4305 4306 4307	3595 3596 3597	406 405 404	93.1 2 3	347 348 349		cedemoni come più deboli		la sua Flotta, espugnano Antioco. il Tenente d'Alcib. perde per sua colpa una battaglia navale contro Lisandro Lacedomone. Platone di 20. an. frequẽta Socrate. Callicratide Ateniese toglie la flotta a Conone Ateniese. Gli Ateniesi vincono i Lacedem. per Mare, ove si precipita a caso Callicratide. Gli succede Lisandro, che fà prosperar le cose de' Lacedemoni. Muore Sofocle Tragico.	Giulio Giulo, ed altri Tribuni Militari. Dura questo Magistrato 15. an. P. Cornelio Dettatore contro gli Equi. I Cartaginesi con grosso esercito espugnano Agrigento. Furio Medullino, ed altri Tribuni Militari. Clemenza de' Romani nel concedere la Tregua a' Vejenti per placar le discordie Civili. P. Cornel Cosso., ed altri Tribuni Militari. Anzuro, o Terracina espugnata da' Romani, che cominciano a dar la paga, o soldo a' Soldati. Dionisio in Sicilia si fà Tiranno di Siracusa.	

AR-

Anni del Peri. Giuliano.	Anni della creat. del Mon	Anni di Cristo.	Olimpiadi.	Anni della fond. di R.	Rè di Persia	Rè d'Egitto	Storia Greca	Storia Romana.	Rè della Cin
4410 4411 4412 4413 4414 4415	3600 3601 3602 3603 3604 3605	404 403 402 401 400 399	93. 4 94. 1 2 3 4 95. 1	350 351 352 353 354 545	IX. ARTASERSE Mennone r. 43 anni. Tisaferno,		Lisandro espugna Atene, mette fine alla guerra Peloponnesiaca; stabilisce 30. Governatori, anzi Tiranni in Atene. Alcibiade ucciso in Frigia. Muore Democrito Fil. di 104. anni Lisandro. rende Soggetti i Sami; ritorna in Laced. carico d'argento, e di bottino. Li 30. Tiranni d'Atene scacciano Antifone, Oratore insig. Poeta, e Musico. Lisandro riverito in Sparta si sforza di levare il regno agli Eraclidi. Trasibolo Ateniese scaccia i 30. Tiranni d'Atene, e vi rimette la Democrazia I. Lacedemonj esterminano i Messenj: gli Ateniesi fanno morir ingiustamente il Savio Socrate in età di 70. anni. Dercillide Amiraglio de' Lacedem. per-	T. Quint. Capitolin, ed altri Tribuni Militari. Dionisio il Tiranno s'impadronisce di Siracusa; fà pace co' Cartaginesi. C. Valerio Potito, & altri Tribuni militari. Emil. Mamerc. &c. Trib. Milit. i Romani nell'assedio di Vejo passano per la prima volta l'Inverno sotto le tende, e dispensano i Cavalli a' più bravi. Dionisio Tiranno di Sirac. muove guerra a' Cartaginesi. Servil, Ahala, & altri Tribuni Militari. L. Valerio Potila, IV. & altri Tribuni Milit. Anzuro ribellato preso di nuovo, Si continua. l'assedio di Vejo.	xxx. Ngam Vam. r. 26. anni
4416 4417 4418 4419	3606 3607 3608 3609	398 397 396 395	2 3 4 96. 1	356 357 358 359	Farnabaso ritornã à governar l'Asia Minore, lāno il comando della loro Flotta a		suade a' Governatori Persiani di rimettere in libertà le città Greche dell'Asia minore. Dercillide occupa il Chersoneso Taurico. Agesilao regna in Sparta dopo la morte del fratello Agide. Vittoria d'Agesilao in Asia al Pattolo; si collega cogli Egizj ribelli. Guerra civile trà Greci, la quale rovina a' Lacedem. assaliti da' Tebani cogli Ateniesi, Corinti, & Argivi. Lisandro	P. Licinio Calvo, & altri Trib. Milit. Segue l'assedio di Vejo. Dionisio passa di Scilia a guerregiare in Italia contro quei di Reggio, e poi contro gli Africani. M. Vetturrio Trasso, & altri Tribuni milit. Contagio per il quale si consultano i libri della Sibilla. L. Valerio Potito I, & altri Trib. Militari. Il Lago d'Albano allagato. L. Giulio Giulo &c. Trib. Milit. i Volsci assediano Anzuro, e gli Equi Labico. P. Licinio, L. Titinnio &c. Trib. Milit. Furio Camillo Dettatore, debellati i Falisci, espugna	
4420	3610	394	2	360	Conone Atenies. Tisaferno trucidato per ordine regio, come ribelle da Titrausto, che		ucciso nell'assedio di Aliarto in Beozia. Il Rè Pausania II. di Laced. muore di malattia in Tegea, e gli succede il figlio Agesipoli. I Laced. richiamano l'altro Rè Agesilao, che faceva progressi in Asia & hà qualche vantaggio sopra i Tebani in Tessag., & in Cheroneo, ov'e ferito. Oreste regna in Maced. 3. anni, scacciato Archelao, che poi ritoglie lo scettro. Conone Generale della flotta Persiana vince in mare i Maced. a' quali toglie l'Imperio del mare.	Vejo con le mine, dopo un'assedio di 10. anni; e la distrugge. Fabbrica in Roma li Tempj di Giunone Regina, e di Matuta. Guerra in Sicilia trà Dionigi & i Cartaginesi. P. Cornel. Cosso, & altri Tribuni Militari. Tumulti in Roma per la Colonia, che si voleva mandar à Vejo. Camillo manda la Decima della preda ad Apolline in Delfo.	
4421 4422 4423	3611 3612 3613	393 392 391	3 4 97. 1	361 362 363	gli succede, e suscita i Tebani contro i Laced. Teribaso Persiano trucida Conone per		Guerra Corintiaca che dura 8. anni. Gli Argivi occupano Corinto. Ificrate Generale degli Ateniesi deposto: a cui Cubria succede. Agesilao guerreggia felicemente in Acarnania, Archelao ristabilito sul trono di Maced. r. 40. an. Gerace Laced. ajuta gli Egineti contro gli Ateniesi, Trasibolo Ateniese conquista Lesbo, ove uccide Tetimào. Lacedemone. Quei di Rodi si rendono a' Lacedemoni a' quali fanno riaver l'imperio del	M. Furio Camillo, ed altri Tribuni Millitari. Camillo vince i Falisci per cortesia, rimandando il Maestro di Scuola, che li voleva tradire, Dionigi vince Mangone, capo de' Cartaginesi, che assediava Messina. P. Lucrezio Flavo, e Servio Sulpizio Camerino Consoli. L. Valerio Potito, M. Manlio Capitolino. Quei di Bolsena dichiarano la guerra a' Romani.	
4424 4425 4426	3614 3615 3616	390 389 388	2 3 4	364 365 366	invidia	III. Sāmutide	mare. Agesialao devasta i contorni di Corinto. Evagora s'impadronisce di Salamina, e si prepara alla guerra contro' Persiani. Trasibalo Generale degli Ateniesi ucciso nella Panfilia: gli succede Ificrate. Aristofane Comico, e Lisia Oratore, fioriscono. Aminta I. Rè di Macedonia r. 1. an.	L. Lucrezio Fulvio &c. Trib. Milit. Tregua di 20. anni con quei di Bolsena. Brenno Rè de' Galli assedia Chiusi in Toscana, sono irritati dagli Ambasciatori Romani, che combattono per i Toscani: i Galli s'incaminano a Roma. I 3. figli di Fabbio Ambusto, ed altri Trib. Milit. I Romani escono contro i Galli: perdono la battaglia al fiume Allia; I Galli entrano in Roma, che trovano aperta essendosi il fior de' Soldati ritrincerato dentro'l Campidoglio. Camillo Dettatore fà levar l'assedio. Aulo Valer. Publicola, ed altri Tribuni Militari. Camillo Dettatore ordina Roma, soggioga i Volsci	
4427 4428 4429 4430	3617 3618 3619 3620	387 386 385 384	98. 1 2 3 4	367 368 369 370		r. 1. an.	Pausania Rè di Maced. r. 1. an. Aminta Rè di Maced. r. 5. an. Agesipoli Rè di Lacedemone smantella Mantinea. Telecia Cap. Laced. ucciso in Olinto. Nasce Aristotele. I Lacedemoni sono arbitri della Grecia. Nasce Filippo figlio d'Aminta, e padre d'Alessandro il Grande.	dopo 70. anni di guerra; dà la rotta agli Equi, Toscani &c. Conquiste di Dionigi, il Tiranno in Sicilia T. Quinzio Cincinnato, ed altri Trib. Militari. Scorrerie nelle terre degli Equi, e Toscani. L. Papirio Cursore, Cn. Sergio ed altri Trib. Milit. 4. Tribù nuove sono aggiunte alle 31. antiche. M. Furio Camillo, ed altri Trib. Milit. espugnano Satrico; vincono gli Anziati, i Volsci, e gli Ernici. I Toscani espugnano Sutri, e Nepi, che sono riprese da Camillo. Aulo Manlio Capitol. ed altri Trib. Milit. Aulo Cornel. Cosso Dett. debella i Volsci nella Palude	
4431 4432 4433	3621 3622 3623	383 382 381	99. 1 2 3	371 372 373			Aminta Rè di Macedonia chiede ajuto a' Lacedemoni contro quei d'Olinto. Febida Laced. s'impadronisce di Cadmea, fortezza di Tebe. Argeo occupa il Regno di Maced. 2. anni. Nasce Demostene Oratore.	Poratina. M. Manlio Capitolino precipitato dal Sasso Tarpejo per aver aspirato alla tirannia. Sergio Cornel. Malugino, ed altri Tribuni Militari. L. Valer. ed altri Tribuni Milit. Colonie mandate a Poratina, & in Nepe. Spurio, e P. Papirio &c. Trib. Milit. danno la rotta a' Velitresi.	

Anni del Per. Giulian.	Anni del Mondo.	Anni di Cristo.	Olimpiadi.	An. di Roma	Storia Giud.	Rè di Persia.	Rè d'Eg	Storia Greca.	Storia Romana.	Rè Cin.
4334	3624	380	99. 4	374				Muore Agesipoli guerreggiando contro Olinto: gli succede Cleonbroto 9. anni. Febide supera gli Oliti con la fame, ed eccita la gelosia de' Greci, che si collegano contro i Lacedemoni.	M. Furio Camillo VII. & altri Trib. Militari. Guerra contro i Volsci: i Tusculani fatti Cittadini Romani.	
4335	3625	379	100.1	375				Aminta ristabilito sul trono. Fillida, e Pelopida con 5. altri Tebani fuorusciti ripreud. la Cadmèa, & uccidono i Lacedemoni.	Valerio Sergio, & altri Tribuni Milit. T. Quint. Cincinnato eletto Dettatore all'aratro, espugna Palestrina.	
4336	3626	378	2	376				Febida ucciso in Tespia. Cabria Ateniesi. vince in battaglia i Lacedemoni.	Manlio, & altri Trib. milit. guerreggiano male cōtro i Volsci. I Cartag. riprendono la Sardegna. Sp. Spurio Medullino, & altri Trib. Milit.	
4337	3627	377	3	377				Timoteo Cap. fig. di Conone Aten. prende Corfù, e fà la guerra felicemente. Cleombroto guerreggia contro i Tebani. Cabria ucciso, gli succede Ificrate.	Guerra contro i Volsci. Imposizione sopra i Romani per fabricar le muraglie della Città.	
4338	3628	376	4	378				Evagora Rè di Cipro ucciso dall'eunuco. Nicocle, che regna in Salamina.	L. Emil. & altri Trib. milit. prendono Anzio.	XXXI. Lie-Vam. r. 7. ā.
4339	3629	375	101.1	379	Gionata, ò Giovāni VI. Pōtefice.	Artaserse, volendo guerreggiare in Egitto, esorta i Greci a far la pace.	XXX. Et ult. Dinastia de' Sebēniti. Nectanebe r. 18. ā.	I Tebani muovono guerra agli Ateniesi: vincono i Lacedemoni in mare a Corfù.	L. Sestio Sestino, & C. Licinio Stolo Tribuni del Popolo, che govern. 5. an.	
4340	3630	374	2	380				Terremoti in Grecia.		
4341	3631	373	3	381				Pace tra' Greci ad Antalcide, dalla quale sono esclusi i Lacedemoni.		
4342	3632	372	4	382				Epaminonda Tebano vince i Lacedemoni in Leuttra, ove muore il Rè Cleombroto.	I Veletrani assediano Tusculo, oggi Frascati.	
4343	3633	471	102.1	383				Giasou Tiranno di Fera per altro buon Principe avendo fatto far la tregua fra' Greci, è ucciso: gli succede Polidoro per 1. ā e poi il fratello Alessandro XI. anni.	L. Furio Medullino, ed altri Trib. Milit. fanno levar l'assedio.	
4344	3634	370	2	384						
4345	3635	369	3	385				Guerra fra' Tebani, e Lacedemoni. Gli Arcadi vinti da' Lacedemoni.	Q. Servilio, ed altri Tribuni Milit.	
4346	3636	368	4	386				Alessandro figlio d'Aminta regna in Maced. 1. an. e dopo lui i suoi III. fratelli.	T. Quint. Servio Cornel. &c. Trib. M. M. Furio Camillo Dettatore IV. per placar le dissensioni civili. Creazione di 10. Magistr.	XXXII Hien Vam r. 48. anni.
4347	3637	367	103.1	387				Pelopida prigione d'Alessandro Tiranno di Fera in Tessaglia. Tolomeo uccide il fratello Alessandro, e regna in Maced. 3. an. Aristotele và in Atene a sentir Platone. Epaminonda fà scorrerie nel Pelopon.	Aulo Cornel. Cosso III. e M. Cornel. II. T. M. Camillo Dettatore V. per paura de' Galli, che si ritirano carichi di bottino. I Tribuni del Popolo ottengono, che uno de' Consoli sia plebeo per ristabilir quei Magistrati.	
4348	3638	366	2	388				Pelopida Ambasciador al Rè di Persia. Vittorie degli Arcadi: s'uniscono cogli Ateniesi.	Emilio, Mamerco, & L. Sestio Cōsoli.	
4349	3639	365	3	389		Artaserse mette fine alla guerra di Beozia, o de Tebani, e poi muore. Occo suo f. na-		Perdicca Rè di Macedonia succede al fratello Tolomeo, e regna 6. anni. Timoteo Aten. espugna varie Piazze.	L. Genuzio Avētino Q. Servilio Aala. Camillo muore di contagio.	
4350	3640	364	4	390				Pelopida vince la battaglia contro Alessandro Tiranno di Fera; mà vi è ferito a morte.	T. Sulpizio Petico, C. Licinio Stolo Consoli. Seguita il contagio. Istituzione de' Giuochi Scenici. Inondazione del Tevere.	
4351	3641	363	104.1	391				Epaminonda vuol'espugnar Sparta, d'onde è rispinto da Agesilao: s'accosta à Mantinea; dà la battaglia a' Laced. che hanno la rotta; ma Epaminonda vi è ucciso.	L. Genuzio, L. Emilio Mamerco Coss. seguita il contagio. L. Manlio Imperioso Dettatore per ficcare il Chiodo sacro.	
4352	3642	362	2	392		sconde la sua morte 10. me.		Taco Rè d'Egitto chiama i Greci in ajuto; dà l'armata di terra ad Agesilao, e la flotta à Cabria, che scacciano i Persiani: nel ritorno muore Agesilao di 84. anni. Alessandro Tiranno di Fera devasta le Cicladi.	Q. Servilio Aala II. L. Genuzio II. Prodigio del Lago Curzio. Genuzio ucciso in Guerra dagli Ernici. Appio Claudio Dettatore per vendicarlo li vince; mà gli costa caro.	
4353	3643	361	3	363		ARTASERSE OCCO f. crudelissimo. r. 23. an-		Perdicca Rè di Maced. muore in guerra contro gl'Illirici, gli succede il fratello FILIPPO, padre del grand'Alessandro, che regna 24. anni	L. Sulpizio Petico II. C. Licinio Calvo II. S'accostano i Galli a Roma, onde T. Quinzio Perio è fatto Dettatore.	
4354	3644	360	4	394					C. Petilio Libo Balbo, M. Fabio Ambusto, Q. Servilio Aala scaccia i Galli dal Territorio di Roma.	
4355	3645	359	105.1	395					M. Popilio Lena, C. Manlio Imperioso.	
4356	3646	358	2	396	Occo trasferisce i Giudei dall' Egitto nell' Ircania.	I Satrapi si ribellano Datami Persiano si ribel. prēde la Capadoc. che		Filippo si fà stimare: espugna molte città; ne fabrica una col suo nome. Dion. di Corinto và in Sicilia per scacciare il giovane Dionisio da Siracusa. Taormina edificata.	I Tiburt. rispinti. C. Fabio Ambusto. C. Plauzio Proculo Coss. questi dà la rotta a gli Ernici, e quello è rotto da' Tarquinj Popoli Toscani C. Sulpizio Dettatore trionfa de' Galli.	
4357	3647	357	3	397				Guerra sociale de' Greci contro gli Ateniesi, ov'è ucciso Cabria. Alessandro Tiranno di Fera, ucciso dalla moglie, e fratelli.	C. Marzio Rutilio, Cn. Manlio Imperioso II. Marzio doma i Privernati.	
4358	3648	356	4	398				Filippo s'impadronisce del suo Stato: Nasce ALESSANDRO il grande. S'abbrucia il Tempio di Diana in Efeso. Fine della guerra Sociale.	M. Fabio Ambusto. M. Popilio Lena. I Falisci, e Tarquinj rotti a pezzi. C. Marzio Rutilio primo Dettatore tra' plebei contro i Toscani.	
4359	3649	355	106.1	399		il Rè gli cede: ma è ucciso da Mitridate.	II. Theos 1. 2. an. III. Nectanebe II. re. 18 anni.	Quei della Focide saccheggiano il Tēpio d'Apollo in Delfo, onde segue la guerra sociale sacra.	Publ. C. Sulpizio Petico III. M. o L. Valerio M. Fabio Ambusto III. T. Quinzio, o M. Popilio. Pace co' Sanniti. I Tiburtini, e Tarquinj domati.	
4360										
4361	3650	354	2	400				Filippo espugna Metone in Tracia, ove perde un occhio. Filomelo capo de' Delfi è vinto.		
4362	3651	353	3	401				Onomarco succede a Filomelo. Filippo finalmente lo fà morire: Muore Mausolo, Rè di Caria: gli succede la moglie Artemisia, che gli fabrica un sepolcro, posto trà le 7. meraviglie del Mondo.	C. Sulpizio Petico IV. M. Valerio Publicola. T. Manlio Torquato Dettatore contro i Popoli di Cerri, Bolsena, ed altri Toscani. Tregua di 100. anni concessa a' Cerretani. Dione ucciso in Siracusa. Ipparmo figlio del vecchio Dionisio occupa la Tirannide 2. anni.	

Anni del Periodo Giu.	Anni della Crea. del M^do.	Anni avanti Criſto	Olimpiadi.	Anni della fŏda. di Rom.	Sſtor. Giud.	Rè di Perſia.	Storia Greca.	Storia Romana.
4362 4363 4364 4365 4366 4367 4368	3652 3653 3654 4655 4656 4657 4658	352 351 350 349 348 347 346	106.4 107.1 2 3 4 108.1 2	402 403 404 405 406 407 408		Occo ſoggioga i Fenici, e i Cipriotti ribelli, coll'ajuto de' Greci, e per opera di Mentore che l'ajuta à riacquiſtar l'Egit, e l'Aſia.	I Lacedemoni vincono i Megalopoliti Filippo fà gran conquiſte in Teſſaglia, e in Tracia. L'Oratore Demoſtene declama in Grecia contro Filippo. Filippo eſpugna Olinto. Muore Platone. Fine della guerra ſacra. I Foceſi ſi danno, a Filippo. Timoleone Corintio è	P. Valerio Publicola II. C. Marzio Rutilio II. 5. Magiſtrati eletti ſopra l' uſura Menſuaria C. Sulpizio Petico IV. T. Quinzio Cincinnato guerreggia contro i Faliſci, e Tarquinj. L. Cornelio Scipione. M. Popilio Lena; queſti vince i Galli ritornati in Italia. L. Furio Camillo; Appio Claudio Craſſo. Ritornano i Galli di nuovo. Valerio combatte contro un di loro, e lo vince coll'ajuto d'un Corvo; onde vien detto Corvino. M. Valerio Corvino II. C. Popilio Leno IV. I Romani fanno amicizia co' Cartagineſi. T. Manlio Torquato, C. Plauzio Venoce. M. Valerio Corvino III. C. Petilio Libo. Valerio vince i Volſci, è diſtrugge Satrico.
3569 4370 4371 4372	3659 3660 366 3662	345 344 343 342	3 4 109.1 2	409 410 411 41[illegible]	Jaddo 6. Pontefice.		mandato in Siracuſa. Filippo dà Ariſtotele per Maeſtro ad Aleſſandro Filippo debella gl'Illirici. Arimba Rè de' Moloſſi muore; gli ſuccede Aleſſandro fratello della Regina Olimpia, moglie di Filippo. Naſce Epicuro.	Il giovine Dioniſio ricupera la tirannide di Siracuſa 10. anni dopo d'eſſerne ſtato ſcacciato. M. Fabio Dorſo, Servio Sulpizio Camerino, Furio Camillo Dettatore vince gli Arunci, C. Marzio Rutilio III. T. Manlio Torquato, M. Valerio Corvino III. A. Cornelio Coſſo, Timoleone ſpoglia Dioniſio della tirãnide, e lo manda a Corinto. Guerra de' Romani co' Sanniti, che dura 71. annj. I Capuani ſi danno a' Romani.
4373 4374 4375	3663 3664 7665	34[illegible] 340 339	3 4 110.1	413 414 415		Bagoa Eunuco auvelena Occo	Aleſſandro dall'Epiro paſſa in Italia a guerregiare. Gli Ateneſi, e i Tebani ſi collegano contro Filippo, che fà la guerra a' Sciti. Filippo vince gli Ateneſi; e Tebani nella battaglia di Cheronèa, dove Aleſſandro dà prove della ſua bravura.	C. Marzio Rutilio IV. Q. Servilio Aala. Ribellione de' Soldati ſedata da M. Valerio Corvino Dettatore, C. Plauzio, M. Emilio Mamerco. Plauzio eſpugna Piperno, e fà fuggire i Volſci; Emilio vince i Sanniti. T. Manlio Torquato III. P. Decima, Muſ. Manlio fà tagliar la teſta al ſuo figlio per aver combattuto ſenz' ordine; poi vince i Latini. L. Emilio Mamerco II. Q. Publio Filone, vincono i Latini.
4376 4377 4378 4379	4866 4667 3668 3669	338 337 336 335	2 3 4 111.1	416 417 418 419		XII. ARSETE. o Arſame f. r. 2. an. Arſe. ucciſo da Bagoa. XIII. DARIO Codomano r. 6. an. caſtiga Bagoa	Filippo ripudia Olimpia ſua moglie, madre d'Aleſſandro. Muore Iſocrate. Archidamo Rè di Sparta muore, gli ſuccede Agide. Muore Timoleone in Sicilia, Filippo eletto Duce de' Greci per guerregiar contro i Perſiani, & è ucciſo da Pauſania. ALESSANDRO il grande di 20. an. r. 12. an. è riconoſciuto Generale de' Greci contro i Perſiani; guerreggia in	L. Furio Camillo II. C. Menenio Nipote eſpugnano Pedo: fanno pace co' Latini, i quali ſon fatti Cittadini Romani. Camillo vince gli Anziati, e toglie le prore delle loro galere, che mette nel Foro Romano. C. Calpurnio, o Sulpizio Lungo, L. Elio Petico, Q. Publio Filone primo Pretore plebeo, L. Papirio Craſſo, Ceſo Duellio. Quei di Cales, e i Sedicini nella Campag. vinti. M. Valerio Corvino IV. M. Attilio Regolo. Valerio vince quei di Cales, & i Sedicini. T. Vetturio Spurio. P. Poſtumio Albo: Peſte in
4380 4381 4382	3670 3671 3672	334 333 332	2 3 4	420 421 422			Perſia. Si rivoltano i Tebani. Aleſſandro li ſoggioga: rovina la Città: perdona ad' Atene; paſſa in Aſia: vince i Perſiani al paſſo del Granico. Mennone di Rodi comandante la flotta de' Perſi fà diverſione in Grecia, e deſola le Iſole dell'Arcipelogo; ma avvelenato muore, Aleſſandro ammalato per eſſerſi bagnato nel Cidno ſi riſana; s'impadron, de' paſſi del monti Tauro, e della città d'Ajazzo all'Iſſo, ove Dario gli dà la II. battaglia, che perde con la Madre, Moglie, Figliuole, e ricchezze immenſe.	Roma: Colonia mandata a Cales, L. Papirio Curſore & C. Petelio Libone. I Campani fatti Cittadini Romani. P. Cornel. Rufino Dettatore contro i Sanniti. Aulo Cornelio Coſſo Ardina II. Gneo Domizio Calvino. M. Papirio Craſſo dichiarato Dettatore per timore de' Galli. Aleſſandro Rè d'Epiro debella i Sanniti, e Lucani; e fà amicizia co' Romani.
4383 4384	3673 3674	331 330	112.1 2	423 424	Jaddo Pôtefice va incontro ad Aleſſandro, che lo riceve favorevolm. e ſer.		Aleſſandro và in Siria, che ſoggioga, con la Fenicia, e Paleſtina; eſpugna Tiro dopo l' aſſedio di 7. meſi. Agi Rè di Lacedemone conquiſta l'Iſola di Candia per Dario. Gaza reſiſte ad Aleſſandro; ma poi è preſa. Apelle, e Protogene di Rodi Pittori inſigni, fioriſcono, Aleſſandro s'impadroniſce dell'Egitto, s'incamina al tempio di Giove Ammone in Libia, fabrica la Città di Aleſſandria in Egitto: vince per la terza volta Dario in Arbela della Meſopotamia: s'impadroniſce di Babilonia. Dario fuggendo è ucciſo da	M. Claudio Marcello, T. o C. Valerio Potito Flacco. 170. Donne Romane giuſtiziate, per cauſa di veleno. L. Papirio Craſſo II. L. Plauzio Venno. Que' di Fabrateria, ed i Lucani, oppreſſi da' Sanniti, ſi danno a' Romani. Papirio dà la rotta a quei di Piperno, e di Fondi.
					i privilegj de' Giudei cŏcede a' Samarita. di fabric. un tempio in Garizin		Beſſo Satrapa della Battriana, e in lui finiſce l'Imperio de' Perſiani. Antipatro Governatore di Macedonia placa i Greci.	

SESTA ETA' DEL MONDO.

TERZA MONARCHIA DE' GRECI, O MACEDONI.

Anni del Periodo Giuliano.	Anni della Creazione del Mõd.	Anni avanti Cristo.	Olimpiadi.	Anni della fondaz. di Rom.	Storia Giudaica.	Storia Greca sotto ALESSANDRO il Grande, e suoi Successori.	Storia Romana.	Rè della Cina.
4385 4386 4387 4388 4389	3675 3676 3677 3678 3679	329 328 327 326 325	112.3 4 113.1 2 3	425 426 427 428 429		Le Provincie si danno à gara ad Alessandro, che rovina Persepoli: vince Besso, e lo fà morire: soggioga la Battria, l'Ircania, &c. Fà morir ingiustamente Parmenione, e Filota suoi Capitani: attraversa il M. Caucaso; vince i Sciti, ed altri Barbari: uccide Clito, richiama tutt' i Banditi in Grecia, fuorchè gli omicidi. Alessandro vince di cortesia Poro Rè dell' Indie; uccide Callistene, che no'l voleva adorare: Calano Indiano s'abbrucia in presenza d' Alessandro. Arpalo suo Tesoriere và in Grecia, e corrõpe Demostene potente in Atene per la sua eloquenza. Antipatro impedisce la Sedizione, lo segue in Candia dov'è ucciso a tradimento. Crate Filos. Tebano fior. Ritorna Alessandro in Persia: muore il suo cõfidente Efestione. Rimuove Antipatro dal Governo della Macedon. il quale per vẽdetta risolve di farlo avvelenare.	L. Emilio Mamerco, Cn. Plauzio, che vince i Privernati, o Pipernesi. C. Plauzio Proculo, P. Cornel. Scapula. Colonia mandata à Fregella, oggi Ponte Corvo al Garigiano. Cornelio Lentulo, Q. Publio, Filone II. Claudio Marcello Dettatore, contro i Sanniti. C. Petilio, L. Papirio Maluginense, Alessandro Rè d'Epiro ucciso nella Lucania, presa d'Alifi, Ruvo, e Palepoli. I Lucani rompono la pace co' Romani. L. Furio Camillo II. Decio Giunio	
4390 4391 4392	3680 3681 3682	324 323 322	4 114.1 2	430 431 432	Onia f. VII. Põt.	Muore Alessandro in Babilonia di veleno; o per i disordini in età di 32. anni. Muore Diogene il Cinico. I Capitani delle Truppe d' Alessandro dividono trà loro il suo Imperio. Perdica depositario dell' anello regio, prende il governo generale: fà riconoscere per Rè sotto nome di Filippo, Arideo fratello d'Alessandro. I Greci nell'Asia si ribellano contro i Macedoni. Gli Ateniesi per consiglio d'Iperide scuotono il giogo. Antipatro, e Cratero vincono i Greci in battaglia, e s'impadroniscono d'Atene. Demostene s'avvelena.	Bruto. Guerra contro diversi popoli Sanniti sotto L. Papirio Cursore Dettatore, che li vince, e ne trionfa. L. Papirio Cursore, L. Papirio Crasso. C. Sulpizio Longo II. Q. Emilio, & Aulo Corretano. Guerra contro i Sanniti nella Puglia. Q. Fabbio Massimo Rulligno, & L. Fulvio Curvo. Aulo Cornel.	
4393 4394	3683 3684	321 320	3 4	433 434		Muore Aristotele. Perdicca volendo usurpar la Monarchia, combatte contro Tolomeo in Egitto; mà è ucciso in battaglia. Eumene succede a Perdicca, e fà guerra ad Antipatro, e Cratero, il quale è ucciso con Neottolemo. Antigono Generale della Cavalleria d' Antipatro, e combatte felicemente contro Tolomeo: soggioga la Siria &c. Antipatro morendo nomina Poliperconte per Generale. Cassandro fig. d' Antipatro fà morir l' Oratore Demade, e si collega con Tolomeo.	Arvina Dettatore contro i Sanniti. T. Vetturio Calvino II. Sp. Postum. Albino II. Ponzio Generale de' Sanniti, vince i Romani, e li fà passar sotto 'l giogo alle forche Caudine. L. Papirio Cursore II. Q. Pubblilio Filone III. i Consoli espugn. Luceria: liberano i loro Ostaggi, e fanno passar sotto 'l giogo Põzio, e 4000. Sanniti.	XXXIII Xincin Vam 16. an.
4395 4396 4397 4398	3685 3686 3687 3688	319 318 317 316	115.1 2 3 4	435 436 437 438	Tolomeo s'impadronisce di Gerus. cõduce 100000. Giudei in Egitto, e ne scieglie 30000.	Antigono temendo Cassandro, fà pace con Eumene, Poliperconte richiama i Greci banditi, e tratta con Eumene. Nicanore Capitano di Cassandro oltre la Munichia, soprende il Porto di Pirèo; onde gli Ateniesi fanno morire il suo Capitano Focione accusato di negligenza. Olimpia madre d'Alessandro fà morire Arideo nel VI. anno del suo regno con la moglie Euridice. Antigono scaccia dalla Natolia Eumene, che fà guerra a Seleuco Governatore di Babilonia. Morto Aridèo, Cassandro, & Antigono col figlio Demetrio guerreggiano per la successione d'Alessandro.	L. Papirio Cursore III. Q. Aulo Cerretano II. Papirio espugna Satrico. L. Plauzio Venno, M. Follio Flaccinatore: Quei di Teano, e di Teate, o Chieti, si rendono a Plauzio. Si manda un Governatore Romano a Capua. Q. Emilio Barbula, C. Giunio Bibulco. I Romani espugnano la Puglia. Giunio espugna Taranto, & Emilio Nerula Spurio Nauzio Rutilio, e M. Popilio Lena, che vince i Sanniti. Si	
4399 4400 4401 4402	3689 3690 3691 3692	315 314 313 312	116.1 2 3 4	439 440 441 442	per Soldati.	Tolomeo si stabilisce in Egitto. Cassandro fà morire Olimpia madre d' Alessandro. Sposa Tessalonica sorella di lui. Eumene vince Antigono. Cassandro ristaura Tebe. Eumene è vinto da Antigono, che lo fà morire, e scaccia Seleuco da Babilonia, il quale và in Egitto, e prepara un' armata Navale, con la quale vince Antigono; onde ricupera Babilonia, e le 2. Sirie, dove fonda la sua Monarchia, che trasmette a' suoi Discendenti. Quì comincia l' Era de' Seleucidi. Antigono col figl. Demetrio aspirando alla Monar-	ribella Sora. L. Papirio Cursor IV. Q. Publilio Filo IV. Q. Fabbio Dettore espugna Satricalo M. Petilio Libo, C. Sulpizio Longo III. Sora ripresa. I Sanniti rotti a Capua dal Dettatore Menenio. L. Papirio Cursore V. Giunio Bruto II. Giunio espugna, Nola, Fregella, Atino. Colonie mandate a Suessa, e Pontina, Agatocle rispinto da' Mamertini in Sicilia. M. Valerio, & P. Decio Mus.	XXXIV. Nan-Vam. r 59. an.
4403 4404	3693 3694	311 310	117.1 2	443 444		chia fingono di voler restituir la libertà a' Greci, e vincono Seleuco, Cassandro, e Tolomeo. Antigono espugna Tiro, ripiglia le Città della Caria. Antigono guerreggia contro Cassandro, che vince il Rè d'Epiro Eacide.	Valerio finisce la guerra contro i Sanniti. Appio Claudio Censore costruisce la Via Appia, coll'aquedotto C. Giunio Bruto Bibulco III. Q. Emil. Barbula II. Giunio espugna Boviano capitale del Sannio: e vince i Sanniti. Emilio vince i Toscani. Agatocle s' impadronisce d'Agrigento. Q. Fabio Massimo II. Q. Marzio Rutilio. Fabbio vince i Toscani in Sutri	
4405 4406	3695 3696	309 308	3 4	445 446		Alcèta Rè d' Epirro fà pace con Cassandro. Antigono favorisce i Greci, Demetrio vinto in Gaza da Seleuco, e Tolomeo. Antigono ripiglia la Siria, Demetrio espugna, e rovina Babilonia. I Capitani d' Alessandro dividono l' Imperio tra loro, lasciando i Greci in libertà. Cassandro fà morir Rossana, vedova d' Alessandro col figlio chiamato il picciolo Alessandro.	e nell' Umbria. Rutilio è vinto da' Sanniti. Q. Fabbio Massimo III. P. Decio Mus. II. Guerra varia co' Sanniti. Agatocle occupa Messina, preserva la Sicilia contro i Cartaginesi. Q. Appio Claudio Il Cieco, L. Volumnio Fiamma; quello guereggia felicemente contro i Salentini: e questi fà passar i Sanniti sotto 'l giogo in Alifi, e vende all'incanto 7000. loro Collegati.	

L.Cor-

Anni del Peri. Giuliano	Anni della Creat. del Mōd	Anni avanti Cristo.	Olimpiadi.	Anni della fond. di Rom.	Storia Romana.	Storia Greca	Rè di Maced	Rè di Siria:	Rè d' Egitto	Storia Giud.	Rè Cin
4407 4408 4409 4410	3697 3698 3699 3700	307 306 305 304	118.1 2 3 4	447 448 449 450	L.Cornelio Arvina.Q.Marzio Tremulo Questi doma gli Ernici, & ambedue vincono i Sanniti. Agatocle placa una sedizione in Africa.I Siracusani scacciano Amilcare Afric.L.Postumio Megello, T. Minuzio Augurino vincono i Sanniti espugnano Boviano,e ne trionfano. Gli Agrigentini attendono alla libertà. L. Sulpizio Agerio, P.Sempronio Sofo. Pace co'Sanniti. 41. Città de'Sanniti ripigliate in 60. giorni. C. Flavio Edile Curulo plebeo publica la legge Civile: insegna li Fasti; dedica il Tempio della Concordia. Q. Fabio Massimo divide la Città in 4. Tribù. L. Genuzio Aventino,Servio Corn.Lentulo. Colonie mandate a Sora,& Albi;	Antigono guereggia contro Tolomeo. Polipercontc procura di far regnar in Macedonia Ercole altro figlio d' Alessandro. ClemeoneRè di Sparta muore,avendo regnato 60. an. 10. mesi.Poliperconte uccide Ercole. Lisimaco fabbrica una Città in Tracia. Antigono fà morir Cleopatra sorella d' Alessandro,pretesa per mogl. da diversi:dichiara Atene lib. Demetrio occupa l'Isola di Cipro.Antigono perde una battaglia cōtro Tolomeo in Egit. Epicuro fam. filos. in Grecia	Cassandro, & Antigono gueréggian per il regno di Macedonia; ma Cassandro vi si mātiene fin che vive	SELEUCO fōda il regno di Siria 12 an.dopo la morte d' Alessādro e regna 32.anni. Seleuco fabrica Antio-	TOLOMEO f. di Lago fonda il regno d' Egitto; mà non ne piglia il titolo di Rè.Vince i Cirenei, e Ciprioti la Cilicia, e la Si-		
4411 4412 4413	3701 3702 3703	303 302 301	119.1 2 3	451 452 453	Gli Arpinati e' Tribulani fatti Cittadini Romani.I Ladroni dell'Umbria esterminati. M. Livio Denter, C. Emilio Paolo Gunio. Bibulco Dettatore triōfa degli Equi, & M. Valerio Mass.altro Dettatore, de'Marsi, e Toscani; Agatocle fa la Pace co' gli Africani. M.Valerio Mass. Corvino IV. e P. Sepr. Sofo. M. Valerio Mass. Corvino V. Q. Apulejo Pansa. IV. Pontefici, & Augurino eletti frà Plebei. Apulejo assedia Narni,detto all'ora *Nequinum*.	I Rodj resistono à Demetrio, e poi fanno pace. I Rodj alzano il maraviglioso loro Colosso. Demetrio viene in Grecia per farla ribellar cōtro Cassādro		chia Seleucia, Apamia Edessa, Berea, e Pella.	ria. Espugna diverse piazze in Cilicia, riprese da Demetrio; ricupera la Licia, e la Pā-	Simone detto il giusto f. VIII. Pōtefice per 9. anni.	
4414 4415 4416 4417	3704 3705 3706 3707	300 299 298 297	4 120.1 2 3	454 455 456 457	M. Fulvio Poetino, T. Manlio Torquato, Narni espugnato. Vi si manda una Colonia.L. Cornelio Scipione, Cn. Fulvio Centimalo. Questi toglie Boviano, & Alfidena a' i Sanniti. Agatocle libera Corcira da Cassādro Q.Fabbio Mess.IV. P. Decimo Mus.III.dāno la rotta a'Sanniti, eBruzj. L. Volunnio Fiamma II. Appio Claudio II. Rotta de' Toscani, e Sanniti, Colonie mandate a Minturno, e Sinvessa.	Cleonimo Lacedom. scacciato da Taranto. Antigono ucciso in una battaglia,che perde insieme col figlio Demetrio in Frigia cōtro Cassandro, Seleuco, e Lisimaco. Demetrio si riconcilia cō Seleuco,e Tolomeo;e fà parentado.Pirro capo de'Filos.Scettici,o dubbiosi, & Euclide il			filia, à morir Tolomeo, figlio d' Antigono.		
4418 4419 4420 4421	3708 3709 3710 3711	296 295 294 293	4 121.1 2 3	458 459 460 461	Q.Fabio Mass. V. P. Decimo Mus. IV. I Toscani rotti in Sinigaglia. Virginia moglie di Volunnio Fiamma, consacra un altare alla Pudicizia plebea. L. Postumio Megello II. Attilio Regola. Guerra contro i medesimi con vario evento. L. Papirio Cursore. Spurio Camillo, Rotta totale de' Sanniti in diversi luoghi. Peste in Roma. Q.Fabbio Massimo Gurgete.Decio Giunio Bruto. Fabbio trionfa de' Sanniti	Geometra fiorisc. Demetrio assedia in vano Atene. Muore Cassandro idroppico. I suoi 3.figli cōtrastano la successione; mà Filip. il primog. gli succede per 1. an.Demetr. di nuovo assedia Atene. Antipatro ed Alessandro succedono al frat. Antipatro āmazza la Madre.Gli Ateniesi si rēdono a Demetrio,che vice Ar-	Filippo figlio di Cassandro r. 1: an. Antiparo, & Alessandro frat.r.2. anni.		Demetrio Falereo dopo la morte di Cassandro, si ritira da Tolomeo, e lo fà suo	Eleazaro frat. IX. Pō	
4422 4423 4424 4425	3712 3713 3714 3715	292 291 290 289	4 122.1 2 3	462 463 464 465	per opera di suo Padre.L. Postumio Megello III. Giunio Bruto Bibulco. Ambasciatori mandati in Epidauro al Tempio d'Esculapio conducono a Roma un serpente vivo, che s' adora nell'Isola del Tevere per Esculapio. P. Cornelio Rufino, M. Curio Dentato trionfano de' Sanniti, e Sabinj. Curio ricusa i regali de'Sanniti. Agatocle espugna Ipponia in Calabria, e vi lascia Presidio. M.Valerio Corvino, Q.Cedizio Nottua. Colonie mandate a Sestri, Siena, & Adria,	chidamo Rè di Laced. Tolomeo gli toglie l'Isola di Cipr. e Lisimaco molte piazze nell' Anatolia.Pirro r. nell'Epiro, occupa alcune piazze ī Mac. Demetrio entra in Macedonia,e fà morire Alessandro. Demetrio è dichiarato Rè di Macedonia,ove regna 6.anni. Demetrio richiama i banditi in Atene, espugna Tebe. Lisimaco Rè di Tracia s' ac-	Demetrio r.6. anni.	Seleuco cede la moglie Stratonice al fig. Antioco.	Bibliotecario. Tolomeo cōquista l' Isola di Cipro.		
4426 4427 4428	3716 3717 3718	288 287 286	4 123.1 2	466 467 468	Q. Marzio Tremolo, P. Cornelio Arvina. Si fà il Censo, o Lustro, ove si contano 270000. capi di famiglia in Roma. Guerra sanguinosa contro i Galli. M.Claudio Marcello,C.Nauzio Rutilio. Il popolo aggravato si ritira al Gianicolo. Q. Orazio Dettatore placa la sedizione. M. Valerio Potito Massimo. C. Elia Peto, che perde la battaglia cōtro i Galli in Arezzo. Agatocle in Sicilia avvelenato dal figlio di 72. an. C. Claudio Canina,M. Emilio Lepido. I Volsinj, e Lucani si sottopongono. Galli vinti.	corda con Demetrio, & uccide il Genero.Muor.Menādro Poeta Comico. Lisimaco e preso da Dromichete Rè de' Geti,e liberato dal figl. Agatode. In Atene celebransi i Giuochi Pitei da Demetrio, che guerreggia cō Pirro. Demetrio con 9000.fanti,12000. Cavalli,e 500.Navi vuol ricuperar l' Asia; mà Seleuco lo prende prigione, e vi muore per la Crapula.	Pirro r. 7 mesi.	Seleuco introdu	Sostrato edifica		
4429 4430 4431	3719 3720 3721	285 284 283	3 4 124.1	469 470 471	C.Servilio Tucca,L.Lelio Metello.I Tarantini depredano le Galèe Romane. prīcipio d'una grā guerra. Q. Cornelio Dolabella,Cn.Domizio Calvo;Dolabella vìce i Galli;fanno la pace,che dura 40 anni. Guerra intimata a'Tarantini. C.Fabrizio Lusco, Q. Emilio Pappo. I Tarentini oppressi da' Romani chiamano in ajuto Pirro Rè d' Epiro. Una Legione Romana espugna Reggio di Calabria, e trucida gl'abitanti.	I Macedoni, e Greci liberati contro Demetrio son la preda di Pirro. Muore Teoprasto successore d'Aristotele,gli succede Stratone. Fiorisce Dionisio Matematico. Gli Achèi si collegano per difendere la propria libertà.	Lisimaco re. 6. anni. fà morire il figlio Agatocle.	ce i Giudei in Antiochia ed altre Città.	nel porto d' Alessādri. la maravigliosa Torre del Faro TOLOMEO Filadelfo f. r.37.ā.		

Anni del Periodo Giuliano	Anni della Creat. del Mõd.	Anni avãti Criſto	Olimpiadi	Anni della fondazione di Rom	Storia Romana.	Storia Greca.	Rè di Pergamo.	Rè di Macedonia.	Rè di Siria.	Rè d' Egitto	Storia Giudaica.	Rè del. Cin.
4432	3722	282	124.2	472	L. Emilio Barbula, Q. Marzio Filippo Pirro, mediante i ſuoi Elefanti, ottiene una vittoria, contro i Romani alle ripe del Gaigliano, e poi s'avvicina a Roma; Propoſizion. di pace rotte per l'oppoſizioni d'Appio Claudio.	Lega degli Achei ſtabilita.	Filetere Teſoriere di Liſimaco, ſdegnato della ſua crudeltà, ſi ritira in Pergamo nell'Anatolia, ove reg. 20. anni.	Liſimaco vinto da Seleuco muore di 74. anni. Arſinoe ſua vedova ſpoſa Tolomeo Cervano fratello di lei, e di Filadelfo, che reg. 1.an. e 5.m. e ucciſo da Beliſio. I Galli ſcorrono		Tolomeo Filadelfo fà ămazzate i fratelli.	Il Pontefice Eleazaro manda a' 70. Interpetri in Egitto, che traducono la Bibbia in Greco.	
4433	3723	281	3	473	P. Valeriano Levino, T. Coruncanio N. pote, che triõfa de' Volſini. M. Fabbio Gurgete, e Cn. Domizia Calvino Cenſori: queſto ultimo è il primo trà la plebe. P. Sulpizio Sav. P. Decimo Maſs.				Seleuco ucciſo da Tolomeo Ceraun. fratello del Rè d' Egitto di 78. anni, e del r. 32. 3724. II. ANTIOCO I. detto Soter, o Salvatore r. 18. anni.			
4434	3724	280	4	474	I. Conſoli vincono, e feriſcono Pirro in Aſcoli.							
4435	3725	279	125.1	475	C. Fabrizio Luſcino II. e Q. Emilio Pappo II. Fabrizio rimãda Pirro il proprio Medico, che lo voleva avvelenare: onde Pirro rende gratis i Prigioni Romani; guadagna una 2. Vittoria; ma paſſa in Sicilia. Fabrizio trionfa							
4436	3726	278	2	476	de' Calabreſi, e Sanniti. P. Cornelio Ruffo II. C. Giunio Ruffo il primo ripiglia Crotone, il ſecõdo trionfa de' Lucani, e Bruzj.			la Macedonia: Meleagro, Caſſandro, e Soſtene in un anno ſono Rè di Macedon. ANTIGONO Gonata figlio di Demetrio r. 36. a.				
4437	3727	277	3	477	Q. Fabio Maſſimo Gurgete II. e C. Genucio Clepſina, caſtigano i popoli d'Italia ſeguaci di							
4438	3728	276	4	478	Pirro. Marco Curio Dentato II. L. Cornel. Lentulo Caudino, i Bruzj Sanniti, e Tarantini richiamano Pirro dalla Sicilia; ma egli vinto da Curio, che ne triõfa, ſi ritira in Grecia.	I Galli ſotto Brenno devaſtano la Grecia, e la Macedonia, ove ammazzano Soſtene: ſon vinti da' Capitani d'Antigono Gonata; paſſano in Aſia, ove ſi ſtabiliſcono nella Galazia, Cõmotorio lor Generale vende la pace a Gonata, e prende Biſanzo, e la Tracia.						
4439	3729	275	126.1	479	Servio Cornelio, M. Curió Dentato III. triõfano de' Sanniti, Lucani, e Bruzj. C. Fabio Dorſo Li-							
4440	3730	274	2	480	cinio, o C. Fabricio Licinio, o Luſco III. e Claudio Canina II. Alleanza con Tolomeo Filad. Rè d'Egitto,					Tol. Filad. fà la pace co' Romani		
4441	3731	273	3	481	L. Papirio Curſor II. Sp. Carvilio Maſſimo II. Seſtilia Veſtale ſotterrata viva: Guerra							
4442	3732	272	4	482	contro i Sãniti. L. Quinzio Claudo Guloce. L. Genuzio Clepſina. Guerra dichiarata a' Romani da' Picentini.	Pirro ritornato d'Italia occupa la Macedonia.						
4443	3733	271	127.1	483	C. Genuz. II. Cn. Cornelio Blaſio. I Mamertini oppreſſi in Sicilia da' Cartagineſi.	Timèo, Timone, Teocrito, ed Arato fioriſcono.						
4444	373-	270	2	484	Q Fabbio Pitt. Ogullio. Galla. Prima moneta d'argento ſtampata in Roma.	Pirro promette ſoccorſo a Cleonimo Rè de' Lacedemoni.						
4445	3735	269	3	485	P. Sempronio Sofo, Ap. Claudio Craſſo. I Picentini rotti: Colonie mandate a Rimini, & a Benevento: Reggio ſi ribella: e vien eſpugnato.	Pirro è riſpinto a Sparta, & è ammazzato eſpugnando Argo.						
4446	3736	268	4	486	M. Attilo Regulo, L. Giunio Libo. I Salentini domati: Brindiſi eſpugnato. I Pretori accreſciuti.	Muore Epicuro Filoſof. di male de' Calcoli.						
4447	3737	267	128.1	487	Decio Giunio Mus. o Pera, Cn. Fabbio Pittore. Quei di Bolſena ſon ſoccorſi contro i loro ſchiavi.	Muojono Stratone, e Polemone Filoſofi.	Eumene fratello di Filetere gli ſuccede, e regna 22. anni			Fioriſce in Egitto la Pleja da Greca, cioè 7. Poeti famoſi. Tolomeo fà un Canale dal Nilo al Mar Roſſo.		
4448	3738	266	2	488	Q. Fabio Maſſimo Gurgete III. L. Manlio Vitulino. Cenſura di Cn. Cornelio Blaſo, & C. Marcio Rut.	Fioriſce Zenone Filoſofo ſtoico.		Antigono ritorna in Macedon. s'impadroniſce di Sparta, e d'Atene.				
4449	3739	265	3	489	Appio Claudio. Claudice, Q. Fulvio Flacco: Appio paſſa il primo in Sicilia con armata Romana in ajuto de' Mamertini, o Meſſineſi cõtro i Cartagineſi, che vincono. Primi Gladiatori in Roma.	Aleſſandro figlio di Pirro ſcorre la Macedonia, e vince Antigono.					I Giudèi fanno lega cõ Arèo Rè di Lacedemone	
4450	3740	264	4	490	M. Valerio Maſſimo, M. Ottacilio. Progreſſo de' Romani in Sicilia. Erone Rè di Siracuſa ſi dichiara per i Romani. Valerio porta da Catania in Roma il primo Orologio, che mai vi ſi vedeſſe.							

Anni del Periodo Giuliano	Anni della Creatione del Mond.	Anni avanti Cristo	Olimpiadi	Anni della fondazione di Rom.	Storia Romana	Storia Greca	Rè di Per.	Rè di Macedonia	Rè di Siria	Rè d'Egitto	Storia Giudaica	Rè della Cina
445	3741	263	129.1	49	L. Postumio Megellino, Q. Manl. Vitull. assediano Agrigento in Sicilia: Annone Cartaginese li soccorre; ma perde la battaglia, e la Città è saccheggiata da'Romani.	Callimaco di Cirena Poeta fiorisce in Sicilia.		Demetrio fig. d' Antigono Gonata scaccia Alessādro di Macedonia.				
4452	3742	262	2	492	L. Valerio Flacco, T. Otacilio Crasso. Prima Armata navale de'Romani. Censo, ove si trovano, secondo Eutropio 292334. capi d'abitanti.				III. ANTIOCO II. detto il Dio, regna 15. an. guerreggia con l' Egitto.		Manasse fig. di Jaddo e Zio di Eleazaro X. Pōtefice. Tolomeo Filadelfo ricōpra	
4453	3743	261	3	493	Cn. Cornelio Scipione Asina, C. Duellio nipote. Prima battaglia Navale de' Romani contro i Cartaginesi, che vi son vinti: ne trionfa Duellio.							
4454	3744	260	4	494	L. Aquilio Floro, L. Cornelio Scipione. Questi da la rotta a' Cartaginesi nell' Isola di Corsica, ove resta ucciso Annone loro Generale, al quale Cornelio fà esequie sōtuose.							
4455	3745	259	130.1	495	Aulo, Attilio Calatino, Q. Sulpizio Patercolo. Progressi de' Romani in Sicilia per terra, e per mare contro i Cartaginesi. Cō-						10000. Giudei Schiavi à gran prezzo.	
4456	3746	258	2	496	quiste dell' Isole di Sardegna, e di Corsica. C. Cornelio Bleso, L. Attilio Serrano: al-							
4457	3547	257	3	467	tra Vittoria de'Romani: approdano in Africa. Attilio Regulo, e L. Manlio Vulsone:							
4458	4748	256	4	498	Regulo espugna Aspide, & altre Piazze in Africa. Q. Cedizio, L. Manlio, o Attilio Regulo II. Regulo seguita le sue Conquiste in Africa; espugna 73. Città: uccide in varie							
					pugne 18000. Cartaginesi, oltre gran numero di prigioni: guadagna 8. Elefanti; ricusa la Pace a' Cartaginesi, che domandano un Capo a'Lacedemoni, i quali mandano Santippo. Questi vince i Romani, e prende prigione il Console Attilio Regolo.							XXXV. Cheu-Kiun Pronip. di Nan-Vam, fù costret-
4459	3749	255	131.1	499	M. Emilio Paolo, Servio Fulvio Nobiliore. I Romani vincono i Cartaginesi in Mare; ma una tempesta dissipa ambedue le Flotte.	Gli Ateniesi si sono messi in libertà da Antigo-						
4460	3750	254	2	500	Aulo Attilio, o L. Aquilio Colatino, &c. Cornelio Scipione Asina II. ordinano una							
					nuova flotta, & espugnano Palermo.	no Gonata.						to abbādonarlo scettro; e la Famiglia Cheu terminò in lui.
4461	3751	253	3	501	C. Servilio Cepione, e C. Sempronio Bleso: fanno gran guasto alla Campagna in Sicilia, & in Africa; ma la tempesta inghiottisce 250. Navi Romane.	Gli Achei eleggono un capo.						
4462	3752	252	4	502	C. Aurelio Cotta, P. Servilio Gemino: Si guereggia dubbiosamente in Sicilia.							
4463	3753	251	132.1	503	L. Cecilio Metello, L. Furio, o C. Curio Pacilo espugnano Terucio, e Lipari. Cecilio dà la rotta ad Asdrubale vicino à Palermo; Attilio Regulo mandato a Roma sopra la sua parola con altri Ambasciatori de' Carta-							
					ginesi ad impetrare la pace, la dissuade generosamente, e ritorna in Cartagine, ove lo fanno morire ne'tormenti.	Arato è fatto Capo degli Achei dopo d' aver liberato Sicionia sua Patria dalla Tirannide di Nicocle.			Arsace fa ribellar i Parti contro Antioco, e fonda una nuova Monarchia per opera			
446	3754	250	2	504	C. Attilio Regulo. M. Manlio Vulsone assediano Lilibeo in Sicilia.							
4465	3755	249	3	505	P. Claudio Pulcro, L. Giunio Pullo. Asdrubale vince Claudio in una battaglia navale a Lilibeo, Giunio ristabilisce la Flotta; ma una tempesta la disperge, e Cartalo Cartaginese la distrugge.							
4466	3756	248	4	506	P. Servilio Gemino II. C. Aurelio Cotta II. seguitano gli assedj di Lilibeo, e d'Erice.							
4467	3757	247	133.1	507	L. Cecilio Metello, Cn. Fabbio Metello. Pugna al Monte Eriece.				di Teodotte Govern. di Battria. IV. SELEUC. Callinico, o Vittorioso f. d'Antioco il	III. TOLOMEO, Evergete, o Benefattor r. 25. ā. Viene in Siria per vēdicar la morte della Sorella Berenice,		Li 3. Rè de'la 4. famigl. detta Cina, durano 42. an. I. Chuā Siā Vā r. 3. an. II. Xi-
4468	3758	246	2	508	M. Fabio Buteone, M. Otacilio Crasso. Un' altra tempesta rovina la flotta Romana.							
4469	3759	245	3	509	M. Fabbio Buteo II. C. Attilio Pullo.							
4470	3760	244	4	510	A. Manlio Torquato, C. Sempron. Bleso II. Si seguita la guerra in Sicilia.							
4471	4761	243	134.1	511	C. Fundanio, C. Sulpizio Gallo.							
4472	3762	242	2	512	C. Lutazio Catulo, A. Postumo Albino. Lutazio, vince Annone Cart. per mare in Sicil. Pace co'Cartaginesi, che la comprano, e		Muo-					
					pagano tributo: fine della prima guerra Punica, o Cartag. che durò 22. anni. Si chiude il Tempio di Giano in Roma.		re Eumene di ciapola. III. Attalo f. r. vince i Gallo Gr.	DEMETRIO f. d' Antigono Gonata r. 10. an. s'īpadronisce di Cirene, e Libia.	Dio, avvelenato da Laodice sua Cōcub. Laodice da Tolom. Evergete.	uccisa da Laodice col fig. che aveva avuto da Antioco detto il Dio. Tol. Evergete doma tutt. l' Asia fino all'Indie.	Tolomeo Evergete adora Dio nel Tēpio di Gerusal. & offerisce Sacrificj.	HoāTi. r. 37. an. crudele fabbrica la famosa muraglia cōtro le corse de'Tartari.
4473	3763	241	3	513	Q. Lutazio Catulo, Aulo Manlio Torquato trionfano de'Falisci.							
4474	3764	240	4	514	C. Claudio Centone, e M. Sempronio Tuditano. Il Rè Jerone di Siracusa viene a Roma, e regala il Popolo di Grani.							
4475	3765	239	135.1	515	C. Manlio Turrino, Q. Valerio Flacco. Licinio introduce la Tragedia, e Commedia in Roma.							

T. Sem-

Anni del Periodo Giulian	Anni della Creat. del Mōdo	An. avāti Cristo	Olimpiadi.	An. dal. fonda. di Ro.	Storia Romana	Storia Greca	Rè di Per.	Rè di Mace.	Rè di Siria	Rè d' Egitto	Storia Giudaica.	Rè Cina.
4476 4477 4478 4479 4480 4481	3766 3767 3768 3769 3770 3771	236 237 236 235 234 233	135.2 3 4 136.1 2 3	516 517 518 519 520 521	T. Sempronio Graoco, e L. Cornel.o L. Valério Flacco II. Guerra Civile in Cartagine. I Romani conquistano la Sardegna. L. Cornelio Lentulo, Q. Fulvio Flacco guerregia in Liguria, dove incendia le macchie. C. Licinio Varrone, P. Cornelio Lentulo Bebio, che vince i Liguri. Si ribellaano i Sardi; T. Manlio Torquato, C. Attilio Balbo ambidue vanno in Sardegna, e la rimettono al dovere. L. Postumio Albino, Spurio Carvilio Mass. Guerra dichiarata a' Liguri, sec. Eutrop. Q. Fabbio Mass. M. Pomponio Matone trionfano de' Liguri, e Sardi: Tullia Vestale punita.	Gl'Etoli vinti da Agrone Rè d' Illiria.			La tempesta dissipa la Flotta di Seleuco Callinico; onde i Vassalli lo richiamano per cōpassione, e si sottopōgono a lui: guerreggia cō Tolom. e lo vince.	Tolom. Everg. vittorioso dell' Asia riporta in Egitto i Dei cō i spogli trasportati in Asia da Cābise onde acquista il	Onia II. f. di Simone, detto il Giusto XI. Pōtefice. I Samari. devastano la Giudea, son rispinti dalla pruden-	
4482 4483 4484	3772 3773 3774	232 231 230	4 137.1 2	522 523 524	M. Emilio Lepido, M. Publicio Malleolo. Origine della Guerra Illirica contro Agrone Rè d'Epiro. M. Pomponio Matone, C. Papirio Masso. Ceuca vedova d' Agrone fà morir l'Ambasciator Romano. M. Emilio Barbula. M. Giunio Pera. Demetrio Rè di Faro si ribella contro Ceuca. Amilcare Cartaginese guerreggia in Spagna; fà giurare al figlio il grande ANNIBALE all'ora di 9. anni a non far mai Pace co' Romani.			Muore Demet. Antigono. DOSON	Guerra civile trà Seleuco ed il Frat. minor Antioco detto Ierace, o Sparviere. Quei di Smirna, e di Magnesia, per dar ajuto a Se-	nome d' *Evergete* ò Benefattore.	za di Gioseffo Economo del Rè d' Egitto,	
4485 4486 4487 4488	3775 3776 3777 3778	229 228 227 226	3 4 138.1 2	525 526 527 528	L. Postumio Albino. C. Fulvio Centumalo. Postumio con Demetrio di Faro passa in Illiria, espugnano Apollonia, Corcira: e fà pace con Ceuca, e la rende tributaria. Q. Fabbio Massimo II. Sp. Carvilio II. I Pretori accresciuti al numero di 4. P. Valerio Flacco. M. Attilio Regulo, Flāminio assegna a' Soldati le terre depredate. L. Apustejo Fullo, M. Valerio Messala. I Galli entrano armati in Italia.	Muore Licone di Troada avendo governato in Atene la Scuola de' Peripatetici 40. an.		Tutore del di lui figl. sposa la Vedova di Demetrio, e regna 12. anni. Vince i	leuco, fanno un patto nel 3761. che si ritrova scritto ne' marmi Arandeliani. 3777. Muore Seleuco, ed			
4489 4490 4491 4492	3779 3780 3781 3782	225 224 223 222	3 4 139.1 2	529 530 531 532	C. Attilio Regulo, Manulio, o Emilio Pappo. I Galli danno la rotta a Mamilio vicino a Chiusi, uccidono Attilio; ma poi son rispinti. T. Manlio Torquato II. Q. Fulvio Flacco. Guerra. o devastazioni in Liguria, e Lombardia T. Manlio Torquato, Q. Furio Filone, o C. Flamminio Nipote. Flāminio vince i Galli Insubri all' Adda, e ne trionfa. M. Claudio Marcello. Cn. Cornelio Scipione. *Si seguita la guerra contro i Galli In-*	dopo Stratone di Lampsaco, visse 74. anni. Gli Etoli si collegano con Cleomene Rè di Lacedem. contro gli Achei.	Seleuco fa la guerra ad Eumene, che lo fà avve	Dardani, e Tessali; estingue una sedizione.	Antioco. SELEUCO Ceraune, o fulminante f. di Seleuco Callinico r. 3. ā. muore in Frigia. 3780. ANTIO-		Simone	
 4493 4494	 3783 3784	 221 220	 3 4	 533 534	subri, o Milanesi, Marcello uccide il Rè Britomaro, espugna Milano, e ne trionfa. P. Cornelio Scipione Asina M. Minuzio Ruffo. Gl'Istri son domati: Annibale guerreggia in Spagna, assedia Sagunto Città unità co' Romani. L. Veturio Filo, C. Lutazio Catulo. Guerra intimata a' Cartaginesi: i Saguntini s'abbruciano per non capitare in mano ad Annibale. In Roma si finisce la fabbrica della via Flaminia, e del Cerchio Flam.	Cleomene sorprēde Acro Corinto. Tremuoto, che fà cadere il Colosso di Rodi. Antigono Doson, Capo degli Achei, vince Cleomene, che fugge in Egitto, ov'è ben ricevu-	lenare in Frigia.	Muore Doson.	CO il Grāde suo frat. r. 59. an. Sedizioni d'Acheo, & Ermia estinte. Vince Molone.	Evergete auvelenato dal figl. IV. TOLOME. Filopatore, che reg. 17. anni dedito	II. f. XII. Pont.	
4495 4496	3785 3786	219 218	140.1 2	535 536	M. Livio Salinatore, & L. Emilio Patelo, che fà guerra, e spoglia Demetrio Rè di Fares in Illiria: Lustro in Roma, ove si cōtano 270000. capi di Cittadini. Colonie mandate a Piacenza, e Crema. P. Cornelio Scipione. C. Sempronio Longo. Annibale conduce la sua armata in Italia per la Francia, ove vince il Pretore Manlio: passa le Alpi ed entra in Italia: da la rotta al Console Scipione, padre dell' Africano, che si ritira in Piacenza: Sempronio vince	to da Evergete; mà il figlio Filopatore, che gli succede, lo fà carcerare. Cleomene scappa di prigione in Alessandria; ma s'ammazza con i Compagni.		FILIPPO f. di Demet. r. 42. an. è fatto capo degli Achei cōtro gli Etoli, e Lacedemoni.		alla libidine, avendo fatto uccidere il fratello Magano. Guerra tra' *Siri* & Egizj per la		
 4497	 3787	 21	 3	 537	la Flotta Cartaginese, s' impadronisce di Malta; vien poi in Italia: perde la battaglia à Trebbia contro Annibale, Cn. Cornelio fratello del Console, è Vittorioso in Spagna. Cn. Servilio Gemino, C. Quinzio Flamminio: questi perde la battaglia, e la vita contro Annibale al Lago Trasimeno sotto Perugia gli vien surrogato Attilio Regulo, che fa Dettatore Fabbio Massimo, il quale non combattendo salva la Repubblica.	Agesipoli, e Licurgo Rè in Sparta.			Uccide Ermia.	Celesiria.		

C. Te-

Anni del Per. Giul.	Anni Crea. del Mōd.	Anni avā. Cristo.	Olimpiadi.	An. del. fon. Ro.	Storia Romana	Storia Greca	Rè Per.	Rè di Mace.	Rè di Siria	Rè d' Egitto	Stor. Giu.	Rè di Cina.
4498 4499 4500	3788 3789 3790	216 215 124	140.4 141.1 2	538 539 540	C.Terenzio Varrone, L.Emilio Paolo II. sō rotti con 40000. Uomini a Canne nella Puglia da Annibale, che māda a Cartagine 3. moggi d'anelli de' Caval. Romani. Annibale in cambio di venire in Roma, che averebbe espugnata, si ferma in Capua, ove le delizie lo corrōpono. T.Sempronio Gracco, M. Claudio Marcello II. che cede il posto a Q Fabbio Mass. T. Manlio Torquato doma i Sardi. I Scipioni guereggiando felicemente in Spagn. Muore Jerone Rè di Siracusa: gli succede Geronimo suo Nipote, il quale è ucciso da' Siracusani. Q Fabbio Massimo IV. Claudio Marcello III. Sempronio vince i Bruzj, e'	Derimaco capo degli Etoli scorre l' Epiro, & abbrucia il Tempio di Dodone. Prusia Rè di Bitinia, soprānominato Cynegol, estermina i Galli. *Tito Livio l.44. Plut. in Annib. Polib.*						
4501 4502	3791 3792	213 212	3 4	541 542	Lucani. Marcello combatte Annibale senza vantaggio; poi passa in Sicilia. Omileo Cartaginese lo difende. Filippo Rè di Maced. intima la guerra a' Romani. I Scipioni danno la rotta ad Asdrubale in Spagna. Q Fabbio Massimo V. T. Sempronio Gracco. Fabbio espugna Arpino. Incendio in Roma. Scipione fà Lega con Siface Rè di Numidia contro i Cartaginesi; ma è rotto 2. volte dal Rè Massinissa in Africa. Q.Fulvio Flacco III. Appio Pulcro II.	Arato di Sicione, capo degli Achei, de' quali scrisse una Storia, e fu loro XVII. Pretore: è avvelenato da Filippo II. f. di Demetrio, dopo, d'esser rimesso nel Trono per opera dello stesso Arato. Lascia questi un figliuolo nominato Arato il Giovine. Il med-Filippo, che aveva goduto sua Moglie, gli dà un veleno à		Filippo manda Amba. sciat. ad Annibale sor, preso da' Romani.	Antioco vīto in Rasia fà pace co' gli Egizj. Antioco assedia Achèo in Sardi 2. anni.	Filopatore impedito d'entrare nel *Sācta Sāctorum*.		
4503 4504	3793 3794	211 210	142.1 2	543 544	Annibale sorprende Taranto. Marcello prende Siracusa per assalto, bēche difesa da Archimede Matemat cō le sue macchine. I Scipioni uccisi in Spagna. Cn.Fulvio Centumalo II. P. Sulpizio Galba. Fulvio assedia Capua. Annibale viene fino alle porte di Roma; ma troppo tardi. Capua espugnata. Scipione di 24. an. mādato in Spag. M. Claudio Marcello IV. M. Valerio Levino: questi finisce la guerra in Sici-	tempo, che lo rende insensato, e finalmente lo amazzo. *Pausan. l.2. Polib. 2. Plut. in Arat.* Valerio Levino Pretore d' Illiria si collega co gli Etoli contro Filippo, il quale occupa Lisso nell'Illirico.			Espugna Sardi, e fà morire Acheo.	per virtù, divina, strapazza i Giudei in Alessādria; mà è punito dall'Angelo.		
4505 4506	3795 3796	209 208	3 4	545 546	lia con la presa d'Agrigento. Scipione espugna Cartagena in Spagna. Annibale vince il Procons. Fulvio nella Cāpagna. Q. Fabbio Mass. V. Q. Fulvio Flacco IV. Marcello combatte più volte Annibale con evēto dubbioso. Tarāto ritorna nel poter de' Romani. Scip. in Spagna guereggia felicemente cōtro Asdrubale. M. Claudio Marcello V. T. Quinzio Crispino. Marcello è ucciso in un imboscata da Annibale. M. Valerio Lecino vince la flotta de' Car-	Gli Etoli vincono Filippo.	Attalo si collega co' Romani.		Fà guerra contro i Parti.			III. Ul-xi f. di Xi-hoāti, che fà morire suo fr. r.3.a.
4507 4508	3797 3798	207 206	143.1 2	547 548	taginesi, devasta le spiaggie dell'Africa. C. Claudio Nerone, M. Livio Salinatore II. vincono, e uccidono Asdrubale. Barcaim fr. d'Annib. al Metauro con 50000. morti: era stato scacciato di Spagna da Scipione. L. Veturio Filo. Q. Cecilio Metello. Scipione dà la rotta in Spag. ad Asdr. Giscon; indi passa in Africa: fà amicizia con Siface Re di Numidia, che i Cartaginesi corrompono con dargli	Filip. devasta l'Illirico, e la Tracia; fà guerra cogli Etoli. Valerio espugna Lepāto, che rende à gli Etoli. Filippo ajuta gli Achei cōtro gli Etoli Romani, ed Attalo. Filopemeno capo degli Achei vince la batta-			Antioco scaccia Arsace dalla Media fino all' Ircania. Vittorie d' Antio-	Ambasciatori Rom. a Filopatore per collegarsi seco. Nasce Tolom. Epifane	I Giudei sotto posti ad Antioco.	IV. Imvā ult. de la fami. Cin. r.3. an. V. Im-
4509	3799	205	3	549	per moglie Sofonisba figlia di Gisc. promessa a Massinissa altro Rè in Africa, il quale per dispetto abbraccia il partito de' Romani. Cornelio Scipione Africano II. P. Licinio Crasso. Scip. porta la guerra in Africa. Magone cōduce un soccorso ad Annib. e assedia Genova. Indibile Cap. Spagn. vinto, e ucciso dal Pretore di Spagna. Scipione manda Lelio in *Africa* a devastarla, intanto espugna Locri in Calabria alla vista d'Annibale.	glia di Messena. Sulpizio Proconsole espugna Oreo nell'Eubèa, Attalo Opunto, e Filippo Torone. Macanida Tiranno di Sparta. Gli Etoli quasi abbandonati da' Romani, fanno pace con Filippo Rè di Mace-			co in Battria. Euridemo gli resiste.			vā, ult della famigl. CINA, hip. di Ul-xi vīto da Cao-Zu r.g.45. I. Cao-Zu r.12. an. è il
4510	3800	204	4	550	M. Cornelio Cetego, P. Sempronio Tuditano. Progressi di Scipione in Africa; assedia Utica. Sempronio vince Annibale in Crotone. Il Simulacro della Madre de' Dei allogiato in casa di Scipione Nasica. Claudia Vestale prova la sua pudicizia: Censura di Livio Salinatore, e di Nerone infame per l'Invenzione della gabella del Sale. Catone maggiore, e fatto Censore.	donia. Filopemeno vince, e uccide Macanida in Mantineo, al quale succede Nabi nella Tirannia.						primo della famigl. HAN, che dà 25. Rè c' hāno r.426.ā

SESTA ETA' DEL MONDO

Anni del Periodo Giuliano	Anni della Creatione del Mõd.	An. avãti Cristo.	Olimpiadi.	An. dal fõd. di Roma.	Storia Romana	Storia Greca	Rè di Perſ.	Rè di Siria.	Rè d' Egitto.	Storia Giud.	Rè della Cina.
4511	3801	203	144.1	551	Cn. Servilio Cepio, Cn. Servilio Gemino Maſſiniſſa ſi congiũge a Scipione in Africa il quale abbrucia di notte il cãpo de'Cartag. e mette in fuga Siface. Maſſiniſſa lo prende prigione, & eſpugna Cirta ſua capitale: ſpoſa Sofonisbà, e poi l'avvelena. Utica ſi rende. Magonè vinto in Lombardia, è richiamato, ed anche Annibale da' Cartag. Muore Fabio Maſſimo in Roma, e Nevio in		Filippo inceneriſce tutto il regno di Pergamo	Fanno pace.	Antioco, e Filippo fãno lega cõ Filopatore che muor. TOLOMEO EPIFANE, r. 24. an.	Scopa rimette i Giudei ſotto gli Egizj.	
4512	3802	202	2	552	Africa, M. Servilio Gemino, T. Claudio Nerone. Scipione in Africa vince Annibale, e poi Vermina, figlio di Siface. Si rendono i Cartagineſi a Scipione, che fà pace, e li rende tributarj.				Scopali ſoggetta la Celeſiria, e Paleſtina; lo mette ſotto la protezione de' Romani. Pace trà Antioco, ed Epifanio Antioco, vince Scopa, ripiẽde la Celeſiria. Scopa ucciſo in Egitto: Pace trà Antioco, & Epifanio.	Onia III. Põt XIII. fr. di Simone II. ſucceſſe a ſuo Padre nel Põt. che per la ſua pietà s'acquiſtò il titolo di Santo.	
4513	3803	201	3	553	C. Cornelio Lentulo, & P. Elio Peto, il quale è vinto da' Galli Boj nell' Umbria: la pace co' Cartagineſi vien confermata dal	Filippo ſi collega con Pruſia Rè di Bitinia. Scopa Cap. Egizio và in aiuto degli Etoli, Ateniesi. Filippo sforza quei d'Abido ad' ammazzarſi frà di loro; gli fanno guerra i Romani.					
4514	3804	200	4	554	Senato. P. Sulpizio Galba. L. Aurelio Cotta: Guerra aintimata Filippo Rè di Macedonia. Galba lo vince 2. volte. I Romani concedono la pace a Vermina: muore Plauto Comedo. Claudio ſorprende l' Eubea.						
4515	3805	199	145.1	555	L. Cornelio Lentulo, e P. Villio Tapulo Sulpizio Galba vince Filippo. C. Bebbio vinto in Lombardia da' Galli.						
4516	3806	198	2	556	T. Quinzio Flaminio, e Sesto Aulio Peto, che riconduce i Piacentini, e Cremoneſi. Flaminio vince Filippo per terra, e per mare: aſſedia Corinto in vano. M. Porzio Catone governa giuſtamente la Sardegna.	Filippo vinto in mare da Attalo, e da' Rodj.					
4517	3807	197	3	557	Cn. Cornelio Cetego, e Q. Minuccio Ruffo. Q. Flaminio vince Filippo in Teſſaglia, Lucio eſpugna Leocadia. I Conſoli fanno acquiſto della Liguria, e della Gallia Ciſalpina, o Lombardia. L. Furio Purpureo,	Filippo vinto da' Romani abbandona Argo a Nobide, ove cõmette grã crudeltà; I Rodj ripigliano Pera a Filippo. Filippo vince i Dardani.					
4518	3808	196	4	558	M. Claudio Marcello ſoggettano i Galli Ciſmontani C. Sempronio Tuditano vinto in Spagna. T. Quinzio Flaminio fà pace con Filippo, e rimette i Greci in libertà. I Schiavi ribelli ſono ſterminati dal Pretore Acilio.	T. Q. Flaminio fatta la pace con Filippo, rimette i Greci in libertà ne' giuochi Iſtmici. Eratoſtene d' 80. an. si fà morir di fame.		Antioco ſoggioga molte Città nell' Aſia minore: riceve Annibale, che lo conduce alla guerra contro' Romani.			II. Hoeti f. di Cao-Zu Prei. c. pietoſo r. 7. an.
4519	3809	195	146.1	559	M. Porzio Catone. L. Valerio Flacco, che dà la rotta a' Boj, cioè Romagnuoli, Modaneſi, e Parmegiani. Catone rimette la Spagna in dovere, con Vittorie ſegnalate.	T. Q. Flaminio guerreggia con Nabide, a cui dà la pace, facendo liberare Argo.	Eumene r. 40. an				
4520	3810	194	2	560	P. Cornelio Scipione Africano II. T. Sempronio Longo, che combatte i Boj con varj ſucceſſi. Scipione per onorare il Senato, incorre l' odio del popolo. T. Q. Flaminio triõfa di Filippo, e del Tiranno Nabide						
4521	3811	193	3	561	L. Cornelio Merula, e Q. Minuzio Terma. Si combatte variamente in Italia, e Spagna P. Scipione figlio di Gneo conquiſta molte Città in Portogal. T. Q. Flamminio II. Cn.						
4522	3812	192	4	562	Domizio Enobarbo, o Barbaroſſa. Minuzio vince i Liguri in Piſa. Guerra contro i Boj.	Antioco intima la Guerra a' Romani, e paſſa in Grecia.		Antioco biſognoſo di denari ſpoglia il tẽpio di Giove in Elima ov'è ucciſo: SELEUCO IV. detto Filopatore. r. 12. an.			
4523	3813	191	147.1	563	P. Cornelio Scipione Naſica, e M. Acilio Glabrione. Naſica trionfa de' Boj. Gl' Inſubri vinti dal Proconſole Minuzio.	Gli Etoli ſuoi Collegati eſpugn. Demetriada, e Sparta: uccide Nabide; ma Filopemeno II. ripiglia Sparta.					
4524	3814	190	2	564	P. Cornelio Scipione Naſica II. e C. Lelio Scipione vince Antioco Rè di Siria, al quale ſi concede la pace.	Antioco vinto da Galbriõ in Termopili.			Tolom. Epifane ſpoſa Cleopatra, che gli dà la Celeſiria, e Paleſtina.		
4525	3815	189	3	565	M. Fulvio Nobiliore, e Cn. Manlio Vulſone: queſti vince i Gallogreci in Aſia; mà è diſapprovato dal Senato. Scipione Naſica trionfa d'Antioco. Bebio Pretore è ucciſo da' Liguri. Emilio Paolo guerregia felicemente in Portogallo. Nobiliore trionfa degli Etoli.	Poliſſemida capo della Flotta d' Antioco vinto in Corfù. Antioco vinto in Magneſia da Scip. Aſiatico, egli Achei dichiar. nemici de' Rom.					
4526	3816	188	4	566	M. Livio Salinatore, e M. Valerio Meſſala. Il Proconſole d'Aſia aſſaſſinato da' Traci.	Ariarate Rè di Capadocia; e Pruſia Rè di Bitinia famoſi.					
4527	3817	187	148.1	567	M. Emilio Lepido, e L. Flaminio Craſſipede. I Scipioni ſono accuſati di Peculato. L'Africano ſi ritira in Linterno, e l' Aſiatico è mandato in Aſia: I Liguri domati.	I Lacedem. ſtrapaz. da Filopemeno, capo degli Achei ricorrono all' autorità de' Romani.					III. Liu-Heu, ſua Madre ſi fa Regina contra le Leggi del Paeſe; e r. 8. a.
4528	3818	186	2	568	Spur. Poſtumo Albino, e Q. Mart. Filippo. Queſti è vinto da' Liguri Apuani in Pontremoli. C. Catinio vince 2. volte i Luſitani; ma poi da loro è ucciſo. L. Manlio vince i Celtiberi. I Baccanali aboliti in Roma.	Filopemeno eſpugna Sparta, ſpiana mutaglie, abroga le Leggi di Licurgo, e ſoggetta i Lacedem. agli Achei.					

Anni del Peri. Giul.	Anni della Crea. Mōd.	An. avā. Cristo.	Olimpiadi.	An. del. fon. Rō.	Storia Romana	Storia Greca	Rè Mac	Rè di Siria	Rè d'Egitto.	Storia Giudaica	Rè Cin.
4529	3819	185	148.3	569	Appio Claudio Pulcro, M. Sēpron. Tud. vincono i Liguri. Postumio placa un tumulto nella Puglia. I Pretori di Spagna rotti in Toledo; ma poi trucidano 31000. Spagnuoli.						
4530	3820	184	4	570	P. Claudio Pulcro II. L. Porzio Licinio. Censura severa di M. Porzio Catone, e di L. Valerio Flacco. I Pretori trionfan di	Appio claudio fa rēdere a Filopemeno molte Città: egli se ne vendi-					
4531	3821	183	149.1	571	Spagna. Q. Fabbio Labeone, e M. Claudio Marcello. Ambasciata de' Greci a Roma contro Filippo, il cui figlio Demetrio acquista l'amicizia de' Romani.	ca contro gli Etoli. Appio libera i Lacedem. oppressi dagli Achei, Annibale si rifugia da					
4532	3822	182	2	572	L. Emilio Paolo, e Cn. Bebio Pamfilo Paolo Emilio vince i Liguri, e spianta i Tempj d'Iside, e Serapide.	Prusia Rè di Bitinia. Filopemeno preso da Emestenj, che lo fanno					
4533	3823	181	3	573	M. Bebio Panfilo. P. Cornel. Lentulo, o Cetego. S'abbruciano i Libri di Numa Pomp. Fulvio Flacco vince i Celtiberi. P. Emil. sforza i Genovesi, o Liguri a far la pace.	morir di 70.an. Cicore Pretore degli Achei in suo luogo vendica la sua morte. Annibale s'avvelena per non					
4534	3824	180	4	574	A. Postumio Albino Lusco, e C. Calpurnio Pisone, il quale è ucciso dalla Moglie Ostilia. I Liguri Apuani son trasferiti nel Sannio. Q. Fulvio Flacco trionfa de' Celsiberi, querela contro Genzio	capitar nelle mani de' Romani. Filippo per la sua crudelta si rende odioso a Demetrio suo figlio, calunniato da			TOLOMEO Filometore, tale donominato per burla, che vuol dire *Amico di sua Madre*, il quale odiava Cleopatra, a cui era debitore della vita, perche questa aveva preferito suo fratello Tolomeo Fiscō più giovine r. 35. anni.	Eliodoro Prefetto del Rè di Siria flagellato dall'Angelo nel Tēpio di Gerusal. Gesù, o Giason fr. d'Onia, xiv. Pont. per simonia di 400. Talenti d'arg. Procura il Paganis. Offre ad Ercole in Tiro 300 Dragme d'argento.	III. Vēti f. di Cao-zu amato dal suo Popolo per la sua temperāza r. 23. ā m. vēz. della Carta nella Cina.
4535	3825	179	150.1	575	Rè d'Illiria. L. Manlio Acciduo, e Q. Fulvio Flacco, che trionfa de' Liguri. Cēsura illustre di M. Emilio Lepido, e M. Fulvio Nobiliore. Si ricevono in Roma con magnificenza i Fratelli del Rè Eumene. Sempronio Gracco espugna 300. Città de' Celtiberi in Spagna, e ne triōfa.	Perseo per acquistarsi la successione del padre Filippo. Guerra in Asia trà Eumene, Ariaratre, e Farnace. Filippo fà avvelenar il figlio Demetrio. La Repubblica					
4536	3826	178	2	576	M. Giunio Bruto, & A. Manlio Volsone, che fà la guerra agl'Istri. Fabbio Pitto-	degli Achei è cadente. Eumen vince Prusia					
4537	3827	177	3	577	re Istor. fior. C. Claudio Pulcro. T. Sempronio Gracco. L'Istria domata, e pacificata da C. Claudio Pulcro, Sempronio vince i Sardi. I Liguri sorprendono	Rè di Britinia. Callicrate Pretore degli Achei restituisce gli esuli Spartani.	PERSEO f.r.11. an ultimo Rè di Macedonia fà parentado cō Prusia.	Eliodoro uccide Seleuco, e fa regnare il di lui fratello			
4538	3828	176	4	578	Modena. Q Petilio Spurnio, e Cn. Cornello Scipione, che muojono nella Carica. Modena ripresa.	Farnace Rè di Ponto espugna Sinope.					
4539	3829	175	151.1	579	M. Emilio Lepido	Si riconosce troppo tar-					
4540	3830	174	2	580	II. e P. Muzio Scevola. Gran Pestilenza in Italia. Censura di Q. Fulvio Flacco, & A. Postumio Albino, che fanno selciar le strade di Roma. Appio C. vince i	di l'innocenza di Demetrio. Filippo vuol diseredar Perseo; ma è prevenuto dalla morte.		ANTIOC. Epifane, o l'Illustre. Demetrio fig. di Seleuco mādato in ostaggio a Roma dal Zio.		Menelao f. di Gias. della Tribù di Beniamin, fatto xv. Pō. il quale cōpra il Pontif. da Antioco Epifano per 300. Talenti di più, che non pagò Gias. E deposto perche nō potea pagar questa sūma; ma poi rim. Antioco profana il Tempio, martirizza Eleazaro, & i Macabei. Matatia fugge nelle montagne. GIUDA Maccabeo suo figlio, capo de' Giudei vīce Antioco, purifica il Tempio.	
4541	3831	173	3	581	Celtiberi. L. Postumio Albino, M. Popilio Lenate. Tributo di 200000. di cera imposto a' Corsi. Popilio vince i Liguri Stellatini. Eumene si porta in Roma.	Perseo fà lega co' Cartaginesi: cōmette i Dardani co' Bastarnide.					
4542	3832	172	4	582	C. Popilio Lenate, P. Emilio Ligure: Locuste, o Cavallette in numero prodigioso nella Puglia. Querela de' Cartaginesi contro Massin.	Sottomette i Dolopi. procura d'acquistarsi i Greci. Perseo ferisce Eumene			Antioco prēde molte piazze in Egitto Pōpil. Lenato Roma no gli comanda d'uscir dal Reg. TOLFISCON, o Pāzuto regna col fratello Filometo r. per opera di PōpilioLenate.		
4543	3833	171	152.1	583	P. Licinio Crasso, e C. Cassio Longo. Rottura con Perseo Rè di Macedonia: prime Scaramuccie. C. Attilio Serrano.	ritornando da Roma; se ne lamentano i Roman. Si divide la Grecia per la guerra cōtro Perseo.					
4544	3834	170	2	584	C. Ostilio Mancino Appio Claudio p. ē-						
4545	3835	169	3	585	de Uscania in Maced. Q. Marzio Filippo II. Q Servilio Cepione. Si ricusa la Pace a Perseo. Marzio entra in Macedonia: Fugge Perseo. Muore Ennio Poeta. L.						
4546	3836	168	4	586	Emilio Paolo II. C. Licinio Crasso. Anicio Pretore espugna Scodra nell'Illirico, e prēde il Rè Gēzio confederato di Perseo cō la famigl. Emilio Paolo vince Perseo in Maced. Perseo fugge in Samotracia. La Maced. è ridotta in Provincia Rom. Si rende Perseo a Paolo Emilio, che smantella 70. Città in un giorno.	Vittorie in Macedon. di Emilio Paolo contro Perseo, ch'è menato in trionfo à Roma.	Estinzione del Regno di Macedō.				
4547	3837	167	153.1	587	Q. Elio Peto, M. Giunio Peno. Sono castigati i Rodj. Enicio trionfa di Genzio, & Emilio di Perseo.			Antioc. và in Persia, e vi muore. ANTIOC. V. detto Eupatore, r.2. an. è ucciso da DEMETRIO Soter f. di Seleuco, che r. 9. anni.			
4548	3838	166	2	588	M. Claudio Marcello, C. Sulpizio Galba, trionfano de' Galli, e Liguri, Prusa Rè di Britinia viene in Roma adula i Romani, che lo ricevono bene, e scacciano						
4549	3839	165	3	589	Eumene. Cn. Ottav. nipot. T. Mālio Torquato. Pestilenza, e Carestia. I Rodj soci de' Rom. Cēsura di Mālio Torqnato, e Q Cassio Lōg. Aulo Manlio Torqu. Q. Cass.						
50	3840	164	4	590	Lōgo. Guerra cōtinuata in Spagna debolmēte. T. Sēpronio Gracco II. M. Jurēzio						
1	3841	163	154.1	591	Talma. Sempronio guereggia in Tracia fino al Danubio, e la riduce in Provincia.						
45	3842	162	2	592	P. Cornelio Scipione Nasica, L. Marzio Figulo, che vengono deposti.					Alcimo xvi. Pont.	

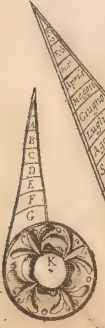
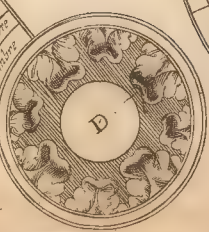
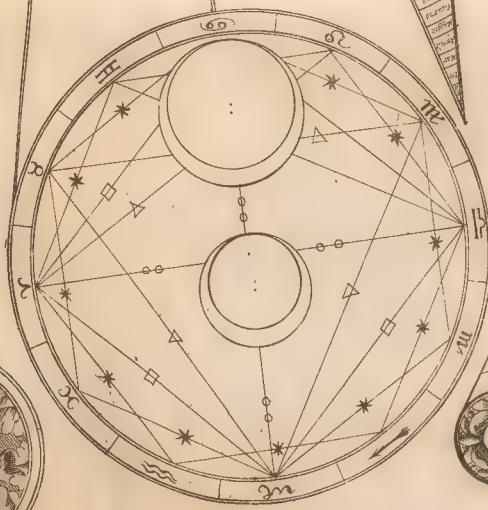
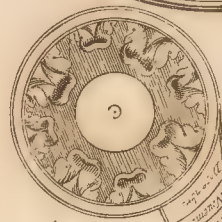
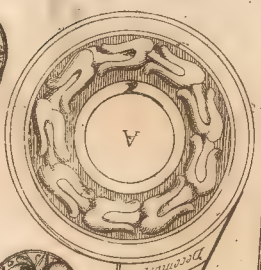
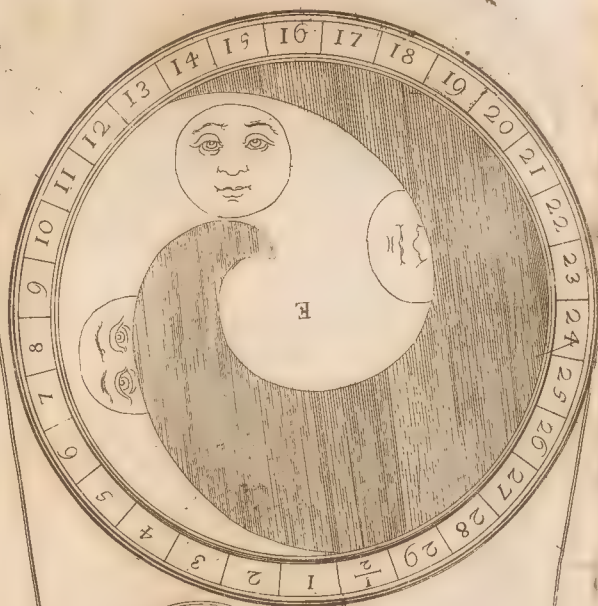
Anni del Per. Giuliano	Anni della crea. del Mōd.	An. ava. Cristo.	Olimpiadi.	An. del fon. di Ro.	Storia Romana	Storia Greca	Rè Perg	Rè di Siria	Rè d' Egitt.	Storia Giudaic.	Rè di Cina.
4553 4554 4555 4556 4557 4558 4559	3843 3844 3845 3846 3847 3848 3849	161 160 159 158 157 156 155	154.3 4 155.1 2 3 4 156.1	593 594 595 596 597 598 599	M. Valerio Messala, C. Fannio Strabone. Legge Fannia sommaria. Giuda Maccabeo ricorre a' Romani. L. Anicio Gallo, e M. Cornelio Cetego. Cn. Cornelio Dolabella, M. Fulvio Nobiliore. Censura rigida di P. Scipione Nasica, e M. Pompil. Lena. Muore il Poeta Terēzio. M. Emilio Lepido. C. Pompilio Lenate. Il Rè Demetrio offerisce una corona al Senato. Si lavora i Metalli scoperti nella Maced. Giul. Cesare, e L. Aurel. Oreste. Guerra contro i Dalmati, ov'è mandato C. Fannio. L. Cornel. Lentulo, & C. Marcio Figulo II. che comincia male la guerra cōtro i Dalmati, e la finisce bene. P. Cornelio Scipione Nasica, e M. Marcello, che triōfa de' Dalmati.	Ariatro Rè di Capadocia scacciato dal Regno dal fratello Oroferno per opera di Demetr. lo ristabiliscono i Romani. Carneade Filosof. 2. altri Ambasciat. Ateniesi a Roma.	Muore Eumene Attalo suo fratello Tutore del Nipo-	Bacchilide uccide. Giuda Maccabeo, e fà pace con Gionata. Alessādro Bala fà guerra à Demetrio, & espugna Antiochia		Gionata fratello di Giuda Maccabeo capo de' Giudei. Gionata vince più volte Apo. Capit. di Demetrio; favorisce Alessādro.	iv. Kimti, reso illustre per la sua clemēza, e
4560 4561 4562 4563	385[illegible] 3851 3852 3853	154 153 152 151	2 3 4 157.1	600 601 602 603	Q. Opimio, e L. Postumio Albino. Centura di M. Valerio Messala, e C. Cassio Longino. Fiorisce il Poeta Pacuvio di Brindisi. Q. Fulvio Nobiliore, e T. Annio, sono eletti alle Cal. di Gennaro, dove gia costumavasi ma 1. di Marzo. L'Armata di Fulvio è rotta in Numanza in Spagna. Rotte accadute in Lusitania. I Rè Attalo, e Demetrio in Roma. M. Claudio Marcello III. L. Valerio Flacco, Marcello ristabilisce le cose in Spagna. Rotta de' Lusitani. L. Licinio Lucullo, Aulo Postumio Albino. Marcello sottomette i Celtiberi. Lucullo rinuova la guerra.	Agatcide Poeta di Gnido, Filosofo Peripatetico f.	te r. 21. an	ALESSANDRO Bala, ucciso Demetrio, prēde Tolemaide nella Fenicia r. 7		Alessādro fà Gionata Pontefice,	per le sue vittorie r. 17. ann
4564 4565 4566	3854 3855 3856	150 149 148	2 3 4	604 605 606	L. Quinzio Flaminio, e M. Acilio Balbo, Viriatro guerreggia in Spagna. Sedizione in Macedonia. Massinissa vince i Cartaginesi in Spagna, che fabricano una Flotta, indice della Guerra. L. Marzio Censorino, M. Manlio Nipote. Andrisco in Macedonia vince i Romani: e Viriatro in Spagna. Terza guerra Punica, o Cartaginese, Censorino espugna Utica, & abbrucia la Flotta de' Cartaginesi. Sp. Postumio Albino, e L. Calpurnio Pisone. Muore Massinissa di 90. an. Imilcone Rè di Numidia si dichiara per i Romani. Viria-	Gli Achèi sprezzano i Romani. Aristarco Grāmattico, & Aristobulo Giudeo Filos. Peripatetico.		an. Demetrio il figl. turba la Siria.		Lite fra' Giudei, e Samarita-	
4567 4568	3857 3858	147 146	158.1 2	607 608	tro in Spagna vince Ummano. Nasce Lucilio il Satirico. Muore Catone il Censore. P. Muzio Scevola, e M. Giunio Bruto, Giurisconsulti famosi. P. Cornelio Scipione Afr. Emiliano, C. Livio Druso. Scipione in Africa s' impadronisce del Porto di Cartagine. Viriatro in Spagna vince di nuovo il Pretore Nigidio. L. Cornelio Lentulo, L. Mummio. Scipione prende, e distrugge Cartagine, e ne trionfa. Mummio trionfa dell' Arvia. La Grecia è	Metello guereggia cōtro gli Achei; li vince alle Termopile: L. Mummio và in Acaja, e sforza Diejo ad uc		Alessādro scacciato da Filometore: è uciso in Arabia. DEMETRIO f. di Demetrio Nicatore coll' ajuto	Filometore s' impadronisce delle Città marittime di	ni in Egitto circa la precedēza	
4569 4570 4571 4572	3859 3860 3861 3862	145 144 143 142	3 4 159.1 2	609 610 611 612	fatta Provincia Romana, e sottoposta ad un Pretore. Q. Fabbio Massimo Emiliano, e L. Ostilio Mancino. Lelio vince in Spagna Viriatro. Fabbio Massimo vi ristabilisce la disciplina Milit. Mummio trionfa di Corīto. Sergio Sulpizio Galba, L. Aurelio Cotta. Fabbio vince Viriatto in Spagna. Appio Claudio Pulcro. Q. Cecilio Metello. Appio trionfa de' Liguri, e Salassi a proprie spese. Cecilio Metello, e Q. Fabbio Mass. Ribellasi,	ciderfi colla famiglia; incēdia Corinto; dove da varj vasi di metallo liquefatti insieme nasce il metallo Corintio. I Greci soggettati a' Romani.		di Gionata mentre in Antiochia. ANTIOCO Bala vīce Demetrio per mezzo del suo Luogotenente Trifone.	Siria. TOLOMEO Laturo Evergete, o Fiscon r. solo 27. anni.	Gionata s'impadronisce della Giudea nelle guerre de' Sciti. Si collega con Trifone, e co' Romani: Fortifica	r80. v. Vu-ti r. 54. an. estende le Con-
4573 4574 4575 4576 4577	3863 3864 3865 3866 3867	141 140 139 138 137	3 4 160.1 2 3	613 614 615 616 617	Andrisco in Maced. lo vince Metello, e lo mena in trionfo Cn. Servilio Cepione, Q. Pompeo, o Pompilio Rufo. Viriatro ucciso in Spagna da' suoi, con saputa di Pompeo. Un falso Filippo supposto fig. di Perseo, turba la Maced. è vinto dal Pret. Trebel. Q. Servilio Cep. e L. Lelio il Sapiēte. Cep. và in Spagna. Cn. Calpurnio Pisone. M. Pōpilio Lenate, che combatte infelicem. in Spagna, e fà pace co' Numantini. M. Emil. Lepido P. Cornel. Ceco, o Scip. Nasica, e D. Giun. Bruto vincono i Spagn. C. Ostilio Mancino, che assedia Numanza con suo danno, e fa Pace co' Numantini riprovata dal Senato, che fà consegnar Man-			DIODOTO, o Trifone, ucciso il pupillo Antioco si fà proclamar Rè in Antiochia r. 3. ā. Demetrio,		Gerusal. è preso da Trifone, che l'uccide à tradimento. Simone Pōt. e Principe doppo la morte del	quiste nella Tartar. e nelle Indie; tiene in sua Corte il f. d' un Rè Tar-
4578 4579 4580 4581 4582 4583	3868 3869 3870 3871 3872 3873	136 135 134 133 132 131	4 161.1 2 3 4 162.1	618 619 620 621 622 623	cino à' Numantini. L. Fur. Filone, e Sesto Attil. Serrano. Di nuovo s'assedia Numāza Sergio Fulvio Flacco, Q. Calpurn Pisone, che và in Spagna, ove fuga i Numantini. Incendio del M. Etna in Sicilia, ove si fà la guerra Servile. P. Cornelio Scipione Africano, e C. Fulvio Flacco. Scip. esp. Numanza C. Muzio Scevola, L. Calpurn. Pisone. Tiberio Gracco fà riecever per forza la Legge Agraria. Attalo Rè di Pergamo lascia i suoi Stati, e robba al Popolo Rom. Sedizione nella quale Tiberio Gracco è ucciso. P. Pompilio Lenate, P. Rupilio. La Spagna è ridotta in Provincia. P. Licinio Crasso, L. Valerio Flacco. Crasso passa in Asia à raccogliere la successione d' Attalo; mà è vinto, ed ucciso da Aristonico, figlio di quel Rè.			Sidete, scaccia Trifone, e reg. 8. an. Demetrio Nicatore rilasciato da' Parti r. di nuovo 4. anni doppo Sidete.		fi Gionata scaccia il Presidio de Siri in Ger. espug Gaza, è ucciso dal Genero Tolomeo con 2. figli Giuda, e Matatia.	taro; dà la carica di Gen. co nome [illegible] Kim, [illegible] miglia Tarta[illegible] che [illegible] oggi [illegible] la Ci[illegible]

Anni del perio Giul.	*Anni del Mondo*	*An. di Criſto.*	*Olimpiadi.*	*An. di Roma.*	Storia Romana.	Rè d' Egitto.	Rè di Siria	Storia Giudaic.	Rè di Cina
4584 4585 4586 4587 4588 4589 4590 4591 4592 4593	3874 3875 3876 3877 3878 3879 3880 3881 3882 3883	130 129 128 127 126 125 124 123 122 121	162.2 3 4 163.1 2 3 4 164.1 2 3	624 625 626 627 628 629 630 631 632 633	Appio, o Claudio Pulcro, M. Perpenna; queſti ſpoglia Ariſtonico, lo prende in Stratonica, e lo manda a Roma; ma egli muore in Pergamo. C. Sempronio Tuditano, M. Aquilio Nipote. Queſto avvelena le fōtane per vincere gli Aſiatici. Scipione Numantino nel ſuo letto ſtrangolato da' Gracchi. C. Lelio ſuo amico compone il libro *de Amicitia*. Cn. Ottavio Nipote T. Annio Luſco. Guerre de' Schiavi in Italia. L. Caſſio Longo, L. Cornelio Cinna. Perpenna, & Aquilio vincono i Schiavi in Sicilia, L. Emilio Lepido, L. Aurelio Oreſte. Si celebrano i Giuochi Secolari per la IV. volta. M. Plauzio Ipſeo, & M. Fulvio Flacco. Guerra con i Galli Tranſalpini, & Allobrogi. I Gracchi tumultuano per la Legge Agraria. C. Caſſio Longino, C. Seſtio, o Domizio Calvino: queſti ſoccorre i Marſeg. cōtro i Galli Allobrogi, Edui, & Arverni. Muore Polibio di 82. ā. Q. Cecilio Metello, Q. Quinzio Flaminio. Cartagine riedificata, e ripopolata di Romani. Metello vince i Corſari dell'Iſole Balearidi. Cn. Domizio, C. Fannio Strabone. Fazione de' Gracchi. Colonia in Aix in Provenza da Seſtio. L. Opimio, e Q. Fabio Maſſimo. Opimio contraſta co' Gracchi. Sedizione in cui C. Gracco, Fulvio, ed altri ſono uccisi. Fabbio trionfa de' Galli, e ſottomette la Gallia Narboneſe.	Tolomeo Evergeſe o Fiſcone abbādonato da Zebino ſi collega con Antioco. Cleopatra beve il veleno	Demetrio Nicatore ripiglia Cleopatra moglie di 3. mariti ALESSA. II. detto Zebina vince Demetrio, e regna ī 1 ī golo de la Siria, e SELEUCO in un altro ANTIOCO VIII. detto Grifo, o Naſu-	Gio. Ircano altro figl. di Simone ſuccede al ſacerdozio, e governa 3. an. ajuta Demetrio a cōquiſtar Babilonia: diſtrugge il tempio de' Samaritani i Garizī: debella l' Idumea: rinuova l'amicizia	
4594 4595 4596 4597 4598 4599 4600 4601	3884 3885 3886 3887 3888 3889 3890 3891	120 119 118 117 116 115 114 113	4 165.1 2 3 4 166.1 2 3	634 635 636 637 638 639 640 641	P. Manlio Nipote, C. Papirio Carbone. Opimio ſtenta per eſſer aſſoluto della morte de' Gracchi. L. Cecilio Metello Calvo, L. Aurelio Cotta. Cajo Mario Trib. comincia a tumultuare. Opimio mādato in Africa contro Giugurta, per vendicar la morte di Jempſale. M. Porzio Catone, Q. Marzio, che conduce una Colonia in Narbona. P. Cecilio Metello. Q. Muzio Sceuola, che trionfa de' Dalmati. Q. Cecino Geta, Q. Fabio Maſſimo Eburno. M. Cecilio Metello, M. Emilio Scauro, che trionfa de' Liguri. M. Acilio Balbo. C. Porzio Catone ch'è vinto in Tracia. C. Cecilio Metello. Cn. Papirio Carbone. I Metelli trionfano della Tracia, e della Sardegna. Giugurta in Africa eſpugna Cirta: uccide Aderbale: vuol corrompere i Romani col ſuo oro. I Cimbri, e Teutoni per la prima volta paſſano in Italia. M. Livio Druſo, e C. Calpurnio Piſone,	che preparava per il figlio Fiſcon. TOLOMEO Laturo figlio di Fiſcon r. 35. anni 17 in Egitto, cō la madre Cleopatra 10. in Ci-	to reg. per mezzo della madre Cleopatra. ANTIOCO IX. detto Ciro in parte della Siria.	co' Romani.	
4602 4603 4604 4605 4606 4607	3892 3893 3894 3895 3896 3897	112 111 110 109 108 107	4 167.1 2 3 4 168.1	642 643 644 645 646 647	Livio trionfa de' Traci di là dal Danubio. P. Cornelio Scipione Naſica, L. Calpurnio Beſtia, al quale s'ordina di far la guerra in Africa a Giugurta, per la di lui crudeltà verſo i proſſimi; mà egli vince i Romani col ſuo oro. Spurio Poſtumio Albino, & Q. o M. Minuccio Ruffo. Giugurta col ſuo oro corrompe Albino, & altri Romani, che gli fāno male la guerra. Q. Cecilio Metello Numidico, M. Sillano. Metello vince Giugurta, e Sillano riſpigne i Cimbri, e Teutoni. Sergio Sulpizio Galba, M. Emilio Scauro, Metello ſcaccia Giugurta dalla Numidia. Scauro è vinto, ed ucciſo da' Cimbri. L. Caſſio Longino, C. Mario, che paſſa in Africa, e vince Giugurta; lo	pro, e 8. ī Egit: morta la mad. Cleopatra fà Aleſſandro ſuo II. figlio Rè di Cipro.		Gio: Ircan eſpugna, e ſpiana Samaria. Muore Ircā. Ariſtobolo ſuo f. uccide la madre, & il	
4608 4609 4610 4611 4612	3898 3899 3900 3901 3902	106 105 104 103 102	2 3 4 169.1 2	648 649 650 651 652	prende prigione per la perfidia di Bocco Rè di Mauritania: Caſſio è vinto da' Tigurini. Q. Servilio Cepione, C. Attilio Serrano: I Cimbri, e Teutoni, rotto Sillano &c. nella Gallia, atterriſcono i Rom. Naſcono Cicerō., e Pomp. Q. Rutilio Ruffo, C. Manlio, che finiſce la guerra in Africa: I Conſoli ſon vinti da' Cimbri, e Teutoni dal Rodano. C. Mario II. C. Flavio Fimbria: Mario trionfa di Giugurta, e ſi prepara alla guerra contro i Cimbri. C. Mario III. L. Aurelio Oreſte. I Cimbri riſpinti in Spagna da' Celtiberi ripaſſano in Gallia per venir in Italia. C. Mario IIII. L. Lutazio Catulo. Mario dà la rotta a' Teutoni & Ambroni ad' Aix in Provenza, e ne uccide 200000., oltre 80000. fatti ſchia-			fratello. Ariſtobolo prēde il titolo di Rè de' Giudei, regna 1. an. Aleſſādro Janneo regna dopo 'l fratello 27. anni.	
4613 4614 4615 4616	3903 3904 3905 3906	101 100 99 98	3 4 170.1 2	653 654 655 656	vi. Catulo in Italia s'oppone a' Cimbri, mà negligentemente. C. Mario V. M. Aquilio. Mario vince i Cimbri in Vercelli: ne trionfano Mario, e Catulo. Aquilio termina la guerra de' Schiavi in Sicilia. Apuleo Saturnino Tribuno del Popolo uomo ſedizioſo. C. Mario VI. Valerio Flacco. Metello il Numidico, eſiliato. Saturnino, e altri ſedizioſi uccisi: Aquilio conſeguiſce il piccolo trionfo della guerra Servile. Naſce Giulio Ceſare. M. Antonio, Aulo Poſtumio Albino. Metello richiamato d'eſilio, onde Mario và in Aſia, e ſemina i motivi di Guerra contro Mitridate. Dolabella trionfà de' Porogheſi. Q. Cecilio Metello Pio, e T. Didio guerreggiano felicemente in Tracia, e Spagna.	Cléopatra ſcaccia la madre che regna in Cipro 10. an. TOLOMEO ALESSANDRO r. in Egitto 10. anni.	Seleuco VI f. di Grifo regna in parte di Siria; ucciſo	Aſſedia Tolemai-	
4617 4618 4619 4620 4621	3907 3908 3909 3910 3911	97 96 95 94 93	3 4 171.1 2 3	657 958 659 660 661	Cn. Cornelio Lentulo, P. o C. Sicinio Craſſo, che trionfa de' Portogheſi. Cenſura di M. Antonio, e L. Valerio Flacco: i Maghi, e ſtregoni ſcacciati da Roma. Cn. Domizio Enobarbo, C. Caſſio Longo. Tolomeo Appione, fratello baſtardo di Tolomeo Laturo, e Rè di Cirene in Africa, morendo laſcia il ſuo Regno al pop. Romano. P. Picinio Craſſo, & Q. Muzio Scevola fāno una Legge, motivo di gue. C. Cecilio Caldo, & C. Domizio Enobarbo. Flacco Pretore in Spagna placa una ſedizione. Silla rimette Anaratro nel regno di Capadocia a diſpetto di Mitridate. C. Valerio Flacco, e M. Ennenio Nipote. P. Ru-		da Antioco di Cizico ſuo zio, ma è abbruciato ī Mopſueſtia. Antioco X. il Pio figlio del IX che regna	da: fa pace con Laturo, che vuole tradire, ma Laturo lo vince. Janneo eſpugna Gadara, ed Amatunta, in Celeſiria, e altre: occupa Gaza: incrudeliſce ne' ſuoi: vince i	
4622 4623 4624 4625	3912 3913 3914 3915	92 91 90 89	4 172.1 2 3	662 663 664 665	tilio condannato a torto. C. Claudio Pulcro, e M. Perpenno: Cenſura di Cn. Domizio Enobarbo, di L. Craſſo, che ſon diſcordi. Craſſo ſcaccia da Roma i Rettorici. P. o L. Marzio Filippo, Seſto Giulio Ceſare. Guerra Marſica, o Sociale intrapreſa da più popoli d'Italia, a' quali era negato il jus di Cittadinanza. I Romani ucciſi in Aſcoli con Servilio Proconſole. L. Giulio Ceſare, C. Rutilio Lupo, il quale è riſpinto al Garigano da' Sociali. L. Porzio Catone, e Cn. Pompejo Strabone. Si ſeguita la guerra Sociale con varia ſorte, alla quale Pompeo mette fine.	Aleſſādro uccide la madre Cleopatra, e ſcacciato dagli Aleſſandrini, e Laturo richiamato.	avēdo ſcacciato Seleuco VI. Antioco XI. fr. di Seleuco ſi fà Rè, ma è ucciſo da Antioco Pio.	Moabiti, e Galaditi, e vinto da Obeda Rè Arabo. 50000. Giudei trucidati dagli Arabi onde Giannèo è odiato.	

L. Cor-

Anni del peri. Giul.	Anni del Mondo	an. av. Cristo	Olimpiadi.	An. di Roma.	Storia Romana.	Rè d' Egitt.	Rè di Siria.	Rè de' Giu.	Rè di Cin.
4626	3916	88	172.4	666	L. Cornelio Silla, Q. Pompeo Ruffo. Si dichiara la guerra a Mitridate Rè d'Armenia, vincitore dell'Asia minore, e della Grecia, contro 'l quale è mandato Silla. Sulpizio Trib. del popolo, istigato da Cajo Mario, lo fà richiamar, e fà elegger Mario per suo successore. Silla ritorna a Roma, ove uccide varj Cittadini con Sulpizio. Fugge Mario nelle paludi di Minturno al Garigliano, ove si nasconde. E' scoperto, e consegnato al Carnefice; ma gli scappa: si salva in Africa, e si ricovera nelle rovine di Cartagine. Pompeo Ruffo Console ucciso dall' Esercito. Mitridate in tanto vince i Romani, e li fà trucidare in un giorno per tutt' i suoi Regni.		Filippo III fig. di Griffo r. 2. an. DEMETRIO fig. di Griffo occupa diverse pro. vincie in Siria: chiamato da' Giudei viē in Gerusal. dove vince Gianneo. Demetrio assediando il fratello in Berea, è preso da Mitridate Rè de' Parti, e muore in prigione. La Siria resta a Filippo.	da' Giudei, che chiamano Demetrio, il quale vīce Gianneo; ma ritiratosi Gianneo incrudelisce contro i suoi	
4627	3917	87	173.1	667	L. Cornelio Cinna, Cn. Ottavio Flacco. Cinna come sedizioso vien deposto dal Collega: gli vien surrogato L. Cornelio Merula. Mario congiunto con Cinna espugna Roma, ove commette gran crudeltadi. Silla intanto guerregia contro Mitridate in Grecia.				
4628	3918	86	2	668	L. Cornelio Cinna II. C. Mario VII. che muore di crapola; e Valerio Flacco posto in suo luogo, il quale è mandato contro Mitridate, e Fimbria fatto suo Tenente. Silla esp. Atene. Fimbria uccide Flacco, e vince Mitridate.				VI. Chaoti, prudente e magnifico r. 13. ā.
4629	3919	85	3	669	L. Cornelio Cinna III. Cn. Papirio Carbone. Crudeltà di Cinna contro i Romani. Silla vince Archelao fig. di Mitridate, e fà pace con lui. Và a Roma, ov' è trattato da nemico.				
4630	3920	84	4	670	L. Cornelio Cinna IV. Cn. Papirio Carbone. Guerra civile in Asia tra Fimbria, e Silla, che devasta l'Asia Minore; e ritornando in Roma gli si oppone Cinna, il quale è ucciso da' suoi.				
4631	3921	83	174.1	671	L. Scipione Asiatico, C. Norbano Flacco. Silla ritorna armato in Italia, vince Narbano in Canosa. Fugge Scipione in Marseglia. Si congiungono a Marcello, Metello Pio, Pompeo, e Cetego. Son dichiarati nemici della Patria. Sertorio fugge in Spagna.			Gianneo si rappacifica cō i suoi, e con Areta Rè degli Arabi	
4632	3922	82	2	672	Cn. Papirio Carbone III. e C. Mario Gratuliano figlio adottivo di C. Mario, il quale è vinto da Silla in Segni, & assediato in Palestrina, ove s'ammazza. Damasippo Pretore di Roma fà trucidar la nobiltà aderente a Silla, che viene a Roma dopo aver vinto i Sanniti, e Carbone in Chiusi, il quale fugge in Africa. Silla fà trucidar 12000. cittadini, proscrive i suoi nemici; si fà creare Dettatore: mette fine alla guerra civile: trionfa di Mitridate: riforma le Leggi: riempie il Senato, e la cittadinanza: dichiara i Tribuni del Popolo d'altri impieghi. Nasce P. Terenzio Varrone in Narbo-	Cleopatra fig. di Laturo r. 6. m. Tolomeo Alessandro bastardo di Laturo r. 24 an. in Egitto & in Cipro.	I Sirj si dāno a TIGRANE Rè d' Armenia, uno de' più potenti del suo tempo. I Sirj se gli rendono, e sostiene la guerra contro' Romani.		
4633	3923	81	3	673	na M. Tullio Sillio Decula, Cn. Ortilio Dolabella. Mureria ad alta Mitridate in Asia, dal quale è rotto. C. Pompeo trionfa dell'Africa. Silla gli dà il nome di Grande. Cicerone pronunzia la sua 1. Orat. *pro Quintio*.				
4634	3924	80	4	674	L. Cornelio Fausto II. e Q. Cecilio Metello, ch' è mandato in Spagna contro Sertorio. Cicerone difende Sesto Roscio accusato d' aver ucciso il Padre: Asclepiade Medico famoso in Grecia.				
4635	3925	79	175.1	675	P. Servilio Isaurico, Appio Claudio Pulcro. Silla depone la Dettatura, si ritira a Cuma, ove muore l'anno seguente. Cicerone và in Atene. Sertorio si mantiene in Portogallo contro gli Eserciti Romani.			Alessandra reg. in Giudea 9. an. Dopo la morte del Marito Alessandro Gianneo; e fà il figlio Ircā gran Sacerdote.	
4636	3926	78	2	676	M. Emilio Lepido, Q. Catulo Lutazio. Sertorio prolunga la guerra contro Metello.				
4637	3927	77	3	677	M. Emilio Lepido Scauro, Decio Giunio Bruto, che fanno una guerra civile: gli si oppongono Catulo, e Pompeo. Lepido fugge in Sardegna, ove muore. Bruto è ucciso a tradimento, da Pompeo, che va in Spagna a guerreggiar contro Sertorio, e Perpenna; ma è vinto à Laurona. Domizio trionfa della Macedonia ribellata.				
4638	3928	76	4	678	Cn. Octavio Coscone nipote, e C. Scribonio Curione: il I. vince i Dalmati, & espugna Salona; il II. vince i Dardani in Tracia. Varj Combattimenti in				
4639	3929	75	176.1	679	Spagna tra Pompeo, e Sertorio. L. Ottavio, e C. Aurelio Cotta. Nicomede Rè di Bitinia, muorendo, istituisce il Pop. Rom. suo Erede. Servilio vince gl' Isauri. M. Antonio mal trattato da' Cretensi. Sertorio vince più volte i Romani.				
4640	3930	74	2	680	L. Licinio Lucullo, e M. Aurelio Cotta. Sertorio, e Mitridate confederati per la comune difesa. I Pirati molestano i Romani. Cotta vinto, & assediato in Cizico di Bitinia da Mitridate. Sertorio si rende formidabile.				
4641	3931	73	3	681	M. Terenzio Lucullo Varone, e C. Cassio Vario. Mitridate assedia Cizico con 300000 Uomini. Lucullo gli fà levar l'assedio, e lo fa fuggire nel Ponto. Sertorio è ucciso in Spagna da Perpēna, il quale è ucciso da Pompeo, che pacifica quel Regno. Guerra Servile in Italia mossa da Spartaco, che vince 3. Pretori.				VII. Siventi, nipote di Chaoti amato dal popolo. re. 25. ā.
4642	3932	72	4	582	L. Gello Publicola, e Cn. Cornel. Lentulo. C. Curio trionfa de' Dardani, Spartaco vince 2. volte i Consoli. L. Lucullo debbella molte Città in Asia.				
4643	3393	71	177.1	683	Cn. Aufidio Oreste, P. Cornelio Lentulo Sura. L. Lucullo vince 2. volte Mitridate, che fugge ī Armenia dal genero Tigrane, ove lo seguita Lucullo, che debella l'Armenia, & espugna Tigrane, in tanto che Trigane assedia Teolomaide, nella Giudea; ma ritornato ricupera i suoi Stati. Marco Lucullo trionfa de' Bessi, e Traci. Licinio Crasso, e Pompeo distruggono i Gladiatori, e i Schiavi; e Spartaco loro capo muore in battaglia.		4645. Tigrane vinto da Lucullo, e Pōpeo, a' quali cedēdo una parte de' suo' Stati, divengono di lui Protetori, e vive poi in pace. *Giust. l. 48. Appi. in Siria. Tito Livio. &c.*		
4644	3934	60	2	684	Cn. Pompeo Magno, e M. Licinio Crasso. Appio Claudio entra in Antiochia, e dichiara la guerra a Tigrane. Lucullo molesta gli usurarj dell' Asia.				
4645	3935	69	3	685	La Censura ristabilita. Cicerone accusa Verreo di peculato. Nasce Virgilio Poeta Latino in Mantova a' 15. Gug; Muore Lucrezio, P. Ortensio Oratore. Q. Cecilio Metello Cretico che vince i Piroti di Creta. Quinzio Catulo dedica il Tempio di Giove Capitolino, in cui i Consoli sagrificavano nel dì, che pigliavano la veste Consol. I Gener. dell' Armate, e gli Imperat. vi appendevano i Voti prima di partire contro' Nemici; e riportata qualche vitt. vi entravano Trionfanti. Vi si convocava il Senato per affari importanti. Secrete vi conservano 2. Corone d'oro, l'una consac. à Giov. Capit. da' Galli; l'altra mandata da Cartag. per felicitar i Rom. dalla vitt. riportate. de' Saniti. Cicerone fatto Edile Curule.			Ircano II r. in Giudea morta la madre, al cui furo tagliate le orecchie dal Nipote.	

Anni del perio Giul.	Anni del Mondo	an. av. Cristo	Olimpiadi	An. di Roma	Storia Romana	Rè d'Eggitto	Rè de' Giudei	Rè d Cin.
4646	3936	68	177.4	686	L. Cecilio Metello, Q. Marzio Vaccia. Lucullo perseguita Mitrid. esp. Nisibi. Metello Cidonia in Creta. Lucullo crea Rè di Cilicia Antioco XIII. detto l' Asiatico fi. d' Antioco Pio.			
4647	3937	67	178.1	687	M. Calpurnio Pisone, M. Acilio Glabrione. Mitridate vince Triario Tenente di Lucullo, e rientra in possesso del regno; Pompeo vince i Pirati in mare.			
4648	3938	66	2	688	M. Annio, o Emilio & L. Manlio Torquato, o L. Volcazio. Tullio Cicerone Pretore fà l'Orazione per la Legge del Tribuno Manilio, che cometteva Pompeo, per far guerra a Mitridate. Pompeo và in Asia, vince Mitridate, e Tigrane: riduce la Siria in Provincia. Mitridate di nuovo guerreggia contro i Romani. Macare suo fig. si ribella; onde s'ammazza, el figlio fà pace con Tigrane, che gli cede la Capadocia.			
4649	3939	65	3	689	L. Aurelio Cotta II. L. Manlio Torquato. Nasce il Poeta Orazio. Mitridate uccide il figlio Xifaro. Pompeo vince gl'Iberi, & Albanesi: ordina le cose della Siria.	Alessãd. II. è scacc. d' Egitto, e muore in Tiro, reg. Tolomeo Dionisio, detto: Aulete figlio	Aristobolo scaccia Ircano, e regna 3. an. e 3. m. Pompeo fomẽta guerra tra li 2. fratelli per ĩdebolirli: fratãto Pompeo riduce la Siria in	
4650	3940	64	4	690	L. Giulio Cesare, e C. Marzio Figulo. Tigrane fà lega co' Parti, Congiura di Catilina.			
4651	3941	63	179.1	691	M. Tullio Cicerone, e C. Antonio nipote. Cicerone scuopre la congiura di Catilina, e fà morire di lui compagni, Lentulo, Cetego, Statilio, &c. C. Antonio perseguita Catilina, lo vince, e ammazza in Toscana: passa poi in Macedonia; mà è vinto da' Dardani: Scauro debella Areta Rè degli Arabi, e lo rende tributario. Cajo Cesare Pretore Urbano: nasce Ottaviano suo nipote, che fù poi l'Imperatore Augusto.			
4652	3942	62	2	692	D. Giunio Sillano, e L. Licinio Murena: Metello trionfa de' Cretensi, e Pompeo de' Pirati Licinio di Mitridate, Tigrane, & Aristobolo.	bastardo di Laturo.	Provincia Romana, e lascia ad Antioco XIII la Comagena col titolo di Rè: e nel 3941. esp. Gerusalemme: mena Aristobolo a Roma, e lascia il Sacerdozi ad Ircano. Antipatro Idumeo acquista	
4653	3943	61	3	693	M. Papirio, o M. Calpurnio Pisone, M. Valerio Messala; Pompeo ritorna in Italia, e trionfa dell'Asia, fabrica un teatro: ed altri edeficj: Clodio chiamato in giudizio per aver profanato il Tempio della buona Dea. Guerra contro gli Allobrogi terminata da C. Pomptino, C. Giulio Cesare và in Portogallo.			
4654	3944	60	4	694	Q. Cecilio Metello Celero', e L. Afranio. Lucullo, Pompeo, e Metello gareggiano per l'autorità; P. Clodio ambisce il Tribunato, e Giulio Cesare il Consolato.			
4655	3945	59	180.1	695	C. Giulio Cesare, e M. Calpurnio Bibulo. Cesare s'affatiga per l'Imperio: Sposa Calpurnia Figlia di Pisone, marita la figlia con Pompeo: imprigiona Catone, e poi lo manda Pretore in Cipro, facendosi dare il governo della Gallia Cisalpina: travaglia con Clodio nemico di Cicerone.			
4656	3946	58	2	696	L. Calpurnio Pisone Cesonino, & A. Gabinio Paolo, P. Claudio Trib. del popolo. strapazza Cicerone: lo fà mandar' in esilio incrudelisce contro Tolomeo Rè di Cipro, insulta à Pompeo. Giulio Cesare comincia la guerra delle Gallie. Vince i Svizzeri alla Saona, & Ariovisto, Rè di Germania.	Aulete aggravando il popolo per pagar, il tributo a' Romani è scacciato, è Berenice sua f. r. 4. ã. la maritano ad un Si-	grã credito appresso i Guidei. Alessandro fig. d'Aristobolo, turba la Giudea scaccia il zio Ircan, che vi è restituito da Gabino Pretore di Siria. Aristobolo scappato da	
4657	3947	57	3	697	P. Cornelio Lentulo Spinterio. Q. Cecilio Metello Nip. che richiamano Cicerone d'esilio. Clodio fà sedezione, e ferisce Milone amico di Cicerone. Cesare vince i popoli della Gallia Belgica, e'l suo Tenente la Brettagna.			
4658	3948	56	4	698	Cn. Cornelio Lentulo Marcellino, e L. Marzio Filippo. Catone ordina le cose di Cipro, d' onde riporta à Roma 7. Talenti: ricusa la Pretura per modestia. Cesare seguita a domar la Gallia, o Francia. viene in Italia: tratta in Lucca con Pompeo, e Crasso per opprimere la Republica:			
4659	3949	55	181.1	699	Cn. Pompeo Magno II., e M. Licinio Crasso II. si dà il governo della Spagna a Pompeo, la Gallia a Cesare, e la Siria a Crasso, che intima la guerra con male augurio a' Parti: Pompeo dedica il suo Teatro: Cesare passa il Reno: vince i Germani, e poi passa il primo de' Romani in Inghilterra.	ro sedizioso, e poi ad Archelao figlio del Rè di Comã in Põto. Aulete ristabilito da Gabriõ uccide Berenice.	Roma, turba la Giudea; ma viẽ ripreso da Gabino, ch' espugna Gerusalemme, e rubba i Tesori del Tempio. Gabino ristabilisce Ircano nel Sacerdozio.	
4660	3950	54	2	700	L. Domizio Enobarbo, ed Appio Claudio. Pontino trionfa degli Allobrogi: Gabino Pretore di Siria accusato di sacrilegio, e di peculato è mandato in esilio. Crasso passa l'Eufrate. Cesare passa di nuovo in Inghilterra. Ribellione nella Gallia.			
6661	3951	53	3	701	Cn. Domizio Calvino, e M. Valerio Messala. Turbolenze in Roma. Crasso tradito da Artabasa Rè d'Armenia, dà la battaglia a' Parti in Carro, ov'è vinto, ed ucciso. Cesare riceve 2. Legioni da Pompeo, e con questo placa le sedizioni in Gallia: fà un ponte sul Reno.			
4662	3952	52	4	802	Cn. Pompeo Magno II. solo Console III. prende poi per Collega Q Metello suo Suocero Cassio col residuo dell' esercito di Crasso resiste a' Parti, devastando la Siria. P. Clodio è ucciso in Roma in una sedizione da Milone. Cicerone lo difende male: onde va in esilio in Marseglia. Cesare vince in Gallia Vercingentorige: espug. Gergovia, Avarico, & Alessia, e riduce tutta la Gallia in Provincia.	Muore Tol. Aulete, lasciando il regno a' figli Tolomeo Dionisio, e Cleopat. la quale è discacciata dal fratello.		
4663	3653	51	182.1	703	Servilio Sulpizio Ruffo, e M. Claudio Marcello; Cassio in Siria vince Arsace, Capo de' Parti. Cicerone và Proconsole in Cilicia: Catone per esser troppo buono non ottiene il Consolato. Labieno Tenente di Cesare in Gallia espugna Ussella.			
4664	3954	50	2	704	P. Emilio Paulo, e C. Claudio Marcello nemici di Cesare, il quale con denari corrõpe Emilio, e Surio Trib. del Popolo. Cesare conquista totalmente la Gallia: macchina contro la Repub. I Censori Ap. Claudio, e L. Pisone cõtano 320000. Capi di Cittad.			
4665	3955	49	3	705	C. Claustio Marcello, e L. Cornelio Lentulo. Guerra civile trà Cesare Pompeo. Cesare passa il fiume Rubicon, espugna Rimini, è dichiarato nemico della Republica. Labieno suo Tenente si rende a Pompeo. Cesare espugna molte Città. Fuggono i Consoli con Pompeo in Macedonia: Cesare s'inpadronisce di Roma, e dell'Erario: assedia Marseglia: Và in Spagna, ove vince Afranio, e Petrejo Tenenti di Pompeo: espugna Marseglia: ritorna in Roma, ove si fa eleggere Dettatore. Curione oppresso in Africa dal Rè Giuba. Dolabella, e Antonio amici di Cesare rispinti in Grecia.		Aristobulo parziale di Põpeo.	
4666	3956	48	4	706	C. Giulio Cesare II. & P. Servilio Vacia Isaurico. Cesare passa in Epiro: è rispinto in Durazzo. vince Põpeo alla GIORNATA di FARSAGLIA. Fugge Pompeo in Egitto, dove è ammazzato. Qui comincia l'Æra Antiochena. Turbolenze in Egitto. Moti in Italia. QUARTA MONARCHIA DE' ROMANI.	Tolomeo Dionisio fà uccider Pompeo: vuol fare il medesimo. a Cesere che gli resiste, brucia la di lui, flotta, e la Bilioteca d' Alessandria. Tol. Dionisio s' annega. Cesare fà reg. la di lui sorella Cleopatra, e l'altra sorella Arsinoe mãda a Roma		VIII Yvãti diminuisce le spese del Regno, r. 6. ã.
4667	3957	47	183.1	707	Q. Furio Caleno, P. Vatinio. Cesare di nuovo Dettatore pericola in Egitto: passa nell'Asia minore, dove vince Farnace, figlio di Mitridate in Ponto. và in Roma.		Cesare cõferma il Pont. ad Ircano, ch' essẽdo stupido, lascia il governo a Antip. fuori che il titolo di Rè.	
4668	3958	46	2	708	C. Giulio Cesare III. e M. Emilio Lepido. Cesare Dettatore III. passa in Africa, ove vince i seguaci di Pompeo col Rè Giuba. Catone s'ammazza da se stesso: Cesare ritorna in Roma: trionfa de' Galli, dell' Egitto, di Farnace, e di Giuba: emenda il Calendario: si fà il censo, ove si contano solamente 150000. capi de' abitanti.			
4669	3959	45	4	709	C. Giulio Cesare Console, e Dettatore IV. & M. Lepido II. Cesare passa in Spagna, dove vince in Munda figli di Pompeo: il maggiore vi è ucciso con Labieno, e Varone; Basso turba la Siria.			
4670	3960	44	4	710	C. Giulio Cesare Console, e Dettatore V. con M. Antonio. Bruto, e Cassio con altri congiurati trucidano Cesare nel Senato; onde seguono molte torbolenze: chi in favore della Republica, e chi per Ottaviano nipote adottato da Cesare. Ricomincia la guerra civile. Dolabella uccide Trebonio in Gallia.			

Anni del Per. Giul.	Anni della Crea. Mŏd.	an. av. Cristo.	Olimpiadi.	An. del. fŏd. Rŏ.	Storia Romana	Rè de'Giudei.	Rè Cin.
4671 4672 4673 4674 4675 4676 4677 4678	3961 39 2 3963 3964 3965 3966 3967 3968	43 42 41 40 39 38 37 36	184.1 2 3 4 185.1 2 3 4	711 712 713 714 715 716 717 718	C.Vibio Pansa,& A. Irzio,M. Antonio dichiarato nemico,è vinto in Modena da'2.Cŏsoli,che vi muojono , e resta Ottaviano Cesare padrone dell'Esercito Romano.S'aggiusta con Antonio,e con Lepido facendo il TRIUMVIRATO per governár essi soli la Republica. Proscrivono molti Cittadini de'quali fanno un orrenda stragge : tra gli altri son trucidati Cicerone,Bruto,Lucio Paolo &c. Ottaviano si fà Console, per forza. Bruto, e Cassio proscritti si ritirano in Asia , e in Grecia con molti altri. Cassio s'impadronisce della Siria . Nasce Ovidio. Lione edificata , o riparata da L. Munacio Planco . P. Isaurico Vacia II. e L. Antonio fratello del Triumviro . Ottav. Cesare, & Antonio dividono entrambi l'Imperio , Antonio hà per parte le Regioni Orientali, e Cesare l'Occidente con Roma , rimanendo l'Africa a Lepido . Antonio tribola i seguaci di Cassio nell'Asia , e ne cava denari . Guerra di Perugia.Cn . Domizio Calvino II. e C. Asinio Pollione.L. Antonio si rende con Perugia à Cesare , che si riconcilia con M. Anton.e gli dà sua Sorella Ottavia in matrim. M. Ant. và in Asia per far la guerra a' Parti, I quali son vinti dal suo Tenente Ventidio . L. Marzio Censorino , e L. Calvisio Sabino . Sesto Pompeo corseggia in Sicilia . I Parti vinti di nuovo . Appio Pulcro, e C. Norbano Flacco. Principio dell'Era Ispanica , Ottav. Cesare ripudia Scribonia, e sposa Livia madre di Tiberio,e di Druso . Guerra di Sicilia contro Sest. Pompeo.M. Vipsanio Agrippa,e L.Ca.Gallo.Preparazioni di guerra contro Pompeo. L.Gellio Publicola , e M. Cocejo Nerva.Ventidio trionfa de' Parti . Canidio Crasso	Muore Antipatro:gli succede il figlio ERODE nel governo appresso Ircano . Moti in Giudèa. Erode sposa Marianna, figlia d'Alessandro figliolo d'Aristobulo. Erode fà la corte a M. Antonio,e a Cleopat. Pacon figlio del Rè de' Parti entra in Giudea mutila Ircan; fa regnare Antigono suo nipote , uccide Fazello fratello d'Erode, che fugge a Roma ove da Cesare e da Antonio è fatto	
   4679 4680 4681 4682 4683	 3969 3970 3971 3972 3973	 35 34 33 32 31	 186.1 2 3 4 187.1	 719 720 721 722 723	gli succede in quella guerra.Antonio si perde nell'amore di Cleopatra Regina d'Egitto. Agrippa Ammiraglio d'Augusto vince il giovane Pompeo ne'Mari di Sicilia , e lo sforza a fuggir in Asia , ove Antonio lo riconcilia con Ottav. Cesare . Spoglia Lepido del Triumvirato ,e dell'Africa . Sesto Pompeo e L. Cornificio . Pompeo volendo tumultuare , è ucciso in Mileto , Ottavio và in Asia per sottrar Antonio da Cleopatra ; mà si ferma in Atene ; e Antonio perde l'occasione di vincere i Parti . Muore Salustio Istorico. M. Antonio II. L. Scribonio Libone. M. Antonio fà la guerra ad Artavasde Rè d'Armenia,e lo prende a tradimento: lo fà decapitare in Alessandr. C. Cesare Ottaviano N. e L. Volcazio Tullo . Edilità d'Agrippa . M. Antonio fà pace co' Parti . Cn. Domizio Enobarbo , e L. Sosio . Guerra Civile trà Ottav. Cesare , e M. Ant. Ottav. Ces. III M. Messala Corbino. Battaglia Navale d'AZZIO vinta da Cesare contro M. Antonio, che fugge in Egitto con Cleopatra.	Rè de'Giudei, e Samaritani . Gioseffo fratello d'Erode vien ucciso da Antiogono, il quale poi è ucciso; & Erode col Matrimonio di Marianna, resta Rè pacifico della Giudea: espugna Gerusalēme; strapazza il popolo, e ne cava gran denari	IX. Chì-ti de-dito a'pia ceri, muo-
4684 4685 4686 4687 4688 4689	3974 3956 3976 3977 3978 3979	30 29 28 27 26 25	2 3 4 188.1 2 3	724 725 726 727 728 729	Ottav. Cesar.IV. e M. Licinio Crasso . M. Antonio abbandonato s'uccide da per se , e Cleopatra da un Aspido; e così s'estingue il Regno d' Egitto si sottomette a Cesare con tutto l'Oriente . Cesare Ottav. V. Sesto Apulejo : Cesare trionfa della Pannonia, Dalmazia,Maced.Egitto.Cesare , & Agrippa Cĕsori.Colonia mandata a Cartagine . Congiura di M.Lepido estinta.Ces.Ottav.VI.& M.Agrippa Vipsanio II.Cesare fabrica sul Palatino il Tempio d'Apollo con Portici , e Biblioteca : consulta con Agrippa , e Mecenate di ritenere , o lasciare l'Imperio . Ces.Ottav. VII. M. Agrippa Vipsan.III. Cesare chiamato AUGUSTO da Munacio Planco, è fatto Tribuno del popolo perpetuo: visita la Gallia , l'Inghilterra , la Spagna . Agrip. fabbrica il Panteon. Cesare Aug. VIII. T.Statilio Tauro.Cornelio Gallo Prefetto d'Egitto esiliato, s'uccide da per se. Cesare Aug. IX.M. Guinio Sillano.M.Terrenzio Varrone vince i Salassi,e ne dà il territorio a'Soldati Pretoriani,che fabbricano Augusta Pretoria , o Aosta.	per i Romani . Analeo creato Pontefice , Erode vince gli Arabi ; Augusto lo conferma Rè. Erode fà morire Aristobolo Pontefice , & Ircano , e poi la moglie propria Marianna : incrudelisce contro i suoi : si dà alla magnificenza,fabbri-	reum-provi samẽ te. 1. 26. ã.
4690 4691 4692 4693 4694 4695	3980 3981 3982 3983 3984 3985	24 23 22 21 20 19	4 189.1 2 3 4 190.1	730 731 732 733 734 535	Ces.Aug.X. Norbano Flacco . Marcello nipote d'Augusto è fatto Edile, e Tiberio suo figliastro Pretore . Guerra infelice d'Elio Largo in Arabia : gli Asturi, e Cantabri vinti di nuovo . Cesare Augusto XI. e Cn. Calpurnio Pisone . Muore Marcello nipote d' Aug. M. Claudio Marcello , e L. Aruncio nip. Congiura di Fannio Capitone, ed altri scoperta , e punita . P. Emil. Lepido , e L. Munacio Planco , Censori . Gli Asturi , e Cantabri ripressi . Petronio Prefetto d'Egitto sforza Candace Regina d'Etiopia a [illegible] e alcanza co'Romani . Q. Emilio Lepido , e M. Lollio . Augusto và in Grecia ; marita la figlia Giulia con Agrippa . M. Apulejo nipote , e P. Silio Nerva. Augusto passa in Asia, Fraate Rè de'Parti li rimanda l'Insegne Romane . Moti in Armenia : Tiberio vi rimette Tigrane sul Trono . Gl'Indiani ricercano l'amicizia d'Augusto . Nasce Cajo Cesare , figlio d'Agrippa , e di Giulia . Q. Senzio Saturnino , e Q. Lucrezio Vespillo. Ritorna Augusto in Roma , ove riceve molti onori . Agrippa pacifica la Gallia , e la Spagna . Augusto riforma il Senato . Virgilio muore .	cando begli edificj in Gerusal.& altre Città: vi fabrica il Tempio .	
4696 4697 4698 4699 4700 4701 4702	3986 3987 3988 3989 3990 3991 3992	18 17 16 15 14 13 12	2 3 4 191.1 2 3 4	736 937 738 739 740 741 742	P. Cornelio Lentulo Marcellino, e Cn. Cornelio Lentulo . C. Furnio , e C. Sillano. Nasce Lucio figlio d'Agrippa , e di Giulia . L. Domizio Enobarbo , e P. Cor.Scipione . Augusto và in Francia , & Agrippa in Siria . M. Livio Druso , e L. Calpurnio Pisone . Druso , e Tiberio fratelli domano i Reti , o Grigioni. Nasce Germanico figlio di Druso. Cn. Lentulo il ricco , & M. Licinio Crasso: Incendio in Roma. Agrippa ricusa di trionfar del Ponto . Tiberio Claudio Nerone figliastro d'Augusto, & P. Quintilio Varrone. Augusto ritorna in Roma : dedica i Teatri di Marcello, e di Balbo : è creato Somme Pontefice . M. Valerio Messala Barbato , e P. Sulpizio Quirino : Augusto vien chiamato Padre della Patria . Muore Aggrippa. Nasce di Giulio il postumo Agrippa . Tiberio sposa Giulia la figlia . Druso guereggia in Germania .	3988. Nasce la Santiss. Vergine MARIA da San Gioachino , e Santa Anna . Presentazione della Madonna al Tempio.	
4703 4704 4705 4706 4707 4708 4709	3993 3994 3995 3996 3697 3998 3999	11 10 9 8 7 6 5	192.1 2 3 4 193.1 2 3	743 744 745 746 747 748 749	Fabbio Massimo , e Q. Elio Tuberone . Druso debella i Germani . Tiberio vince i Dalmati , e Pannoni. Giul. Anton. Africano figlio del Triumviro , e Q.Fabbio Mass. Altare edificato in Lione ad Augusto . Si serra il tempio di Giano , e si riapre per la guerra de'Daci,ripressi da Tiberio . Claudio Druso Nerone , e L. Quinzio Crispino . Muore Druso in Germania . C. Marcio Censorino , e C. Asinio Gallo . Il sesto mese vien chiamato Augusto . Riforma del Calendario. Censo in Roma . Tiberio passa il Reno. Muojono Mecenate ,ed Orazio . Tiberio Claudio Nerone II. e Cn. Calpurnio Pisone. Tiberio trionfa de'Germani. D. Lelio Balbo ; e C. Antistio Veno . Tiberio si ritira in Rodi . Cesare Augusto XII. L. Cornelio Silla . Cajo Cesare veste la Toga virile . Vera Epoca della nascita di Cristo secondo i più dotti .	Erode và a Roma: ammoglia i figli , fabrica Antipatride,&c. Ferora suo fratello con Salome sua sorella , caluniano i suoi due figli, e di Marianna , che fà morir. Antipatro il 3.figlio congiura contro'l Padre; mà vien scoperto .	X. Hiao gai-:: nipo-te di Chi-
4710 4711 4712 4713	4000 4001 4002 3403	4 3 2 1	4 194.1 2 3	750 751 752 753	C. Calvisio Sabino , e L. Passieno Ruffo . C. Cornelio Lentulo , e M. Valerio Messalino . Principia l' Indizione Romana. Augusto XIII. M. Plauzio Silviano . Lucio prende la Toga virile . Giulia infame per la libidine . Cajo mandato in Oriente contro gli Armeni , e Parti . S. Gio. Batista promesso a Zaccaria . Sposalizio di San Gioseppe , con la B. VERGINE . Cornelio Lentulo. L. Calpurnio Pisone . Era Volgare della nascita di GESU' CRISTO-		ti, amato dal Popo lo r 6. an.

CRO-

IDEA DELL' VNIUERSO

DEDICATA

DA

XIIII

XIV XIII XIIII

XII XIII XIIII

XII

CRONOLOGIA UNIVERSALE

DEL P. M. CORONELLI, GENERALE LXXVIII.

Dopo il P. San Francesco, di tutto l'Ordine suo Serafico de' Minori Conventuali, Cosmografo della Serenissima REPUBLICA DI VENEZIA.

PARTE II.

SETTIMA ETA' DEL MONDO.

Dalla Nascita di CRISTO fin' all'Anno di Grazia M. DCC.

Anni di Cristo	Anni del Periodo Giuliano	Anni della Creazione del Mōdo	An. del f. di Rō.	Indiz. Romana	Ciclo Solare	Aureo Numero	Epatta
1	4714	4004	754	4	10	2	28
2	4715	4005	755	5	11	3	9
3	4716	4006	756	6	12	4	20
4	4717	4007	757	7	13	5	1
5	4718	4008	758	8	14	6	12
6	4719	4009	759	9	15	7	23
7	4720	4010	760	10	16	8	4
8	4721	4011	761	11	17	9	15
9	4722	4012	762	12	18	10	26
10	4723	4013	763	13	19	11	7
11	4724	4014	764	14	20	12	18
12	4725	4015	765	15	21	13	29
13	4726	4016	766	1	22	14	10
14	4727	4017	767	2	23	15	21
15	4728	4018	768	3	24	16	2
16	4729	4019	769	4	25	17	13

Storia Sacra, & Ecclesiastica.

AL 1. di Gennajo è circoncifo CRISTO N. S. e gli è posto il nome di GESU', essendo nato 8. dì prima per la salute del Mondo; è adorato da' Magi: presentato al Tempio: trafugato da S. Giosep. in Egit. per salvarlo da Erode, che fà stragge di 14000. Innocenti *Salmer.*

Erode cade in una lunga, penosa, ed incurabile infermità in castigo della sua empietà. Saturnino eletto Pretore, o Gov. di Siria.

Nasce in Bersaida S. Gio: Apost. & Evang. detto il Teologo, fr. di s. Giac. il Magg. che riposò nella Cena sopra 'l petto del Sig. da cui nella Croce gli è raccom. la S. Vergine: con questa dimora in Efeso, dove è fatto Vesc. Dopo la venuta dello Spir. S. predica in Asia la Fede. Condanato da Domiz. ad esser gett. nell' olio bollente, n' esce intatto; onde è rileg. in Patmos; ivi scrive l'Apocalisse; poi il Vangelo, e le Epist. Gli Autori son discordi della di lui morte. *Policrate, Euseb. Tertul. S. Gir. S. Iren. S. Epif. S. Gio: Cris. Sist. Senen. Bellar. Baron.*

Erode uccide Aristob. & Alessand. suo' figli, perchè il Regno succeda ad Antipatro f. mag. ma poi pentito uccide pure Antipat. Cresce l' infermità d'Erode, & è divorato da infinità de' vermi, generati nelle parti sue secrete.

Muore miseramēte. Erode. Gli succede Archelao. Ritorna Cristo d' Egitto, & abita in Nazaret fino a' 30. an. Quirino numera, e stima la Giudea. Giuda di Galilea gli si oppone, e forma la Setta de' Zelatori, detti Assassini. Quirino depone il Pont. Gioasar, e gli sostituisce Anano, o *Anna*, suoc. di Caifa. Conferma la Galilea ad Erode Antipa, e la Traconitide a Filippo.

Antipa fabbrica Sefori, e vi risiede.

Ambibucco Preside di Giudea.

GESU' C. di 12. an. è trovato nel Tempio per la festa di Pasqua, disputando co' Dottori.

Indi ritornato con la B. V. e S. Giuseppe, vive loro Soggetto.

Cesare, da' cui sono soggiogati.

Annio Rufo III. Govern. della Giudea sec. Tirin., & il IV. sec. Giosef. succede ad Ambinio. Il suo Governo è riguardevole per la morte di Augusto. *Giosef.* l. 18. c. 3. *Tirin.* Cr. Sac. c. 45. p. 56.

Valerio Grato, fatto Preside della Giudea. Anano gran Pontefice vien deposto. Grato elegge in suo luogo Ismael, figlio di Fabbi. Eleazaro figlio d'Anano, e poi Simon figlio di Cabrith gov. 1. anno per uno. Archelao f. d'Erode Ascalonitā Rè di Gerusalemme, e Giudea accusato d' avarizia, e crud. à Ces. Aug. lo fà venire in Roma, di dove vien' esiliato in Vienna nel Delfinato, dove muore.

Storia Profana, o Romana.

CAjo Cesare Augusto fig., & Emilio Paolo Consoli. Cajo Cesare fà la guerra fuor de' limiti dell' Imperio nell'Arabia, S'accende una guerra in Germania, che dura almeno 3. anni.

Ovidio scrive i Libri *de Arte Amandi* dopo la relegazione di Giulia. Ond'è manifesto, che fù rilegato non per Giulia f. d'Augusto; ma per Giulia nipote d'Augusto.

P. Vinicio, e P. Afenio Varo, Coss.

Cajo Ces. s' abbocca con Fraate Rè de' Parti sull' Eufrate, Tiberio ritorna da Rodi a Roma di Luglio. Lucio Cesare muore in Marseglia verso li 20. d'Agosto.

L. Elio Lamia, e M. Servilio Coss.

Cajo Cesare dichiara Ariobarzano Rè d' Armenia.

Sesto Elio Catto, e C. Senzio Saturnino Coss. Muore C. Cesare in Licia a' 21. di Febbrajo.

Augusto adotta Tiberio a' 27. Giug. gli fà parte della potenza del Tribunato; ma gli fà adottare Germanico figlio del di lui fratello Druso. Augusto perdona a Cinna la di lui congiura: lo disegna Console; ricusa il titolo di Signore. I Parti dopo la morte di Fraate, e d' Erode dimandano un Rè ad Augusto, che dà loro Vonone, figlio di Fraate.

L. Valerio Messala, e Cn. Cornel. Cinna. Augusto dilata il tempo della milizia fino a 20. anni.

M. Emilio Lepido, e L. Arrunzio Coss. Augusto fa un fōdo, o Monte per pagar le Truppe.

Guerre in varie Provincie. I Battoni fanno ribellar la Pannonia, e la Dalmazia.

A. Licinio Nerva Silano, e Q. Cecilio Metello Cretense. Seguita la Carestia in Roma con la guerra di Dalmazia, ove Augusto manda Germanico.

M. Furio Camillo, e Sesto Nonio Quintiliano. Fine della guerra di Dalmazia.

Q. Sulpizio Camerino, e C. Poppeo Sabino, Coss. Promulgazione della Legge. Poppea Sabina contro il Celibato. Ricomincia la guerra in Dalmazia; ma finisce ben presto. Rotta di Quintilio Varo in Germania con 3. Legioni da Arminio.

Ovidio esiliato a Tomi in Scitia. Nascita di Vespasiano. P. Cornelio Dolabella, e C. Giunio Sillano. Tiberio và in Germania. M. Emilio Lepido, e T. Statilio Tauro Coss. Germanico Cesare, e C. Fontejo Capitone. Nascita di Cajo f. di Germ. detto poi Caligola, successore di Tiberio, a' 31. Agosto. Tiberio trionfa in Roma della Dalmazia. Augusto lo fà suo Collega nell' Imperio.

L. Munazio Planco, e C. Silio Cecina Consoli.

Sesto Pompeo Magno, e Sest. Apuleo Coss. Augusto fà numerare il popolo, e trova 4. milioni e 137000. Cittadini Romani: muore in Nola a' 19. d' Agosto. d'a. 70. m. 10. g. 26.

TIBERIO gli succede, e regna 22. a. 7. mesi, in età di 55. anni. Si fà pregar d'accettar l'Imperio: fà trucidare il Postumo Agrippa, e poco dopo fà morire di fame in Reggio di Calabria, Giulia sua moglie, e figlia d'Augusto. Sedizione in Pannonia, placata per un' Ecclisse di Luna a' 27. Settembre, e seguita da un'altra Sedizione in Germania; ma senz'alcuno effetto. Tiberio toglie al Popolo il Jus di eleggere i Magistrati, e lo trasferisce al Senato, anzi alla sua persona.

Druso Cesare f. di Tiberio, e C. Norbano Flacco Coss. Germanico fà la guerra in Germania. Tiberio ammette l'azione di lesa Maestà: reprime la licenza de' Comici. Satire intorno alle sue dissensioni con Livia sua madre. Nascita di Vitellio Imp. a' 7. Settembre.

Statilio Sisenna Tauro, e L. Scribonio Libone Coss. Vonone Rè de' Parti scacciato da Artabano, è spogliato anche dell' Armenia. Vittorie di Germanico in Armenia; ma nel ritorno la sua Flotta fà naufragio. Tiberio lo richiama per invidia. Gli Astrologi sono scacciati d'Italia.

Rè Cin.

XI. Haapimli, nipote di Ysēti, Prēcipe pacifico r. 5. anni.

XII. Jutuvin fanciul. della fam. de' Suiēti, r. 3 anni. Vāman s' intrud. nella Corona, e dopo aver r. 14. anni. è condānato a morte.

An. di Cristo	Anni del Periodo Giul.	An. del Cre. del Mondo	An. fō. di Rō.	Indiz. Rom	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta	Storia Sacra, & Ecclesiastica.	Storia profana, o Romana	Rè Cin.
17	4730	4020	770	5	26	18	24	Pisone è fatto Governatore di Siria. I Giudei dimandano a Tiberio la diminuzione de' Tributi: Tiberio li rimanda da Germanico; confisca i beni d' Archelao nella Giudea: mandando Quirino Presidente della Siria, il quale avendo voluto imporre altri Tributi, fu motivo de' tumulti in quella Provincia.	C. Cecilio Rufo, e L. Pomponio Flacco. Germanico trionfa della Germania li 26. Maggio. Archelao Rè di Cappadocia vien citato in Roma come reo. Vi muore, e la Cappadocia è ridotta in Provincia: Mazaca sua regia assume il nome di Cesarea: Muojono Antioco Rè di Comagena, e Filopatore di Cilicia. Gran Tremuoto in Asia. Germanico và in Oriente, e Druso in Illiria. I Cheruschi sotto la scorta d'Arminio danno la rotta a Marobdo, Rè de' Marcomani, de' Svevi, e Longobardi. Tacfarina muove turbolenze in Africa: Furio Camillo gli dà la rotta.	
18	4731	4021	771	6	27	19	5	Erode Antipa fabbrica la città di Tiberiade in Galilea ad onor dell'Imperatore. Onde poi il gran Lago vicino, è detto Mar di Tiberiade, mentovato *da S. Gio:* 6. 1. e 23. 21. 1.	Tiberio Augusto III. e Germanico Cesare II. Coss. Sejano Prefetto de' Pretori, li raduna tutti in un campo alle muraglie di Roma. Germanico dà la Corona d'Armenia a Zenone Artassia fig. di Polemone Rè del Ponto. Riduce la Comagena, e la Cappadocia in Provincie. Fiorisce Strabone Geografo, e Solino Istorico.	
19	4732	4022	772	7	28	1	17	Saturnino Governatore di Siria in luogo di Pisone: Erode Antipa toglie per forza Erodiade moglie di Filippo suo fratello, nel ritornar da Roma. Giosesso Caifa è fatto gran Pontefice de' Giudei da Grato. I Giudei favoriti da Tiberio in Roma fatti partecipi alle distribuzioni solite a' Cittadini. Oracoli Sibillini, che predicevano nel 948. la distruzione di Roma dichiarati vani da Tiberio.	M. Giu. Sillano, e L. Norbano Basso Cos. Marobo Rè de' Svevi, è scacciato dal suo Regno, e si ritira in Ravenna, ove campa ancora 18. anni. Vannio è fatto Rè de' Quadi da Tiberio, e regna 30. anni. Arminio è trucidato da' suoi. Cotide Rè d'una parte della Tracia è ammazzato da Rescuoporide suo zio, che ne vien punito; e la Tracia divisa tr' loro figliuoli. Il Senato proibisce a Roma le Superstizioni degli Egizj, e la Religione de' Giudei, che hanno il bando da Roma. Si castiga anche coll' esilio la prostituzione nelle Donne qualificate. Germanico ritornando d' Egitto in Siria: è avvelenato da Pisone, e muore in Dafne d' Antiochia verso 'l fine dell'anno, lascia 9. figliuoli.	
20	4733	4023	773	8	1	2	28	Dicono i Rabbini, che in quest' anno Gamaliele fosse fatto capo della Sinagoga di Gerusalemme, e governasse 32. anni.	Livilla moglie di Druso partorisce 2. Gemelli.	
21	4734	4024	774	9	2	3	29	Ebrei venduti in Roma, come Schiavi. Le Sette d' Essenj tra gli Ebrei, Saducei, & Farisei si dilatano.	M. Valerio Messalino, e M. Aurelio, Cotta Coss. Agrippina Vedova di Germanico chiede giustizia a Tiberio della morte del Marito. Tiberio chiama Pisone a Roma, che s'ammazza da per se. Druso figlio di Claudio sposa la figlia di Sejano; mà è avvelenato in quel punto.	
22	4735	4025	775	10	3	4	20	L. Pomponio Flacco, Governatore di Siria. Corretta la dissolutezza delle Donne da Tiberio. Levati in Roma i sacrificj d' Iside. 4. malvaggi Uomini inducono Fulvia Matrona a farsi Ebrea, e mandare al Tempio di Gerusalem le vesti sue preziose.	Tiberio Aug. IV. & Druso Cesare II. Coss. Tiberio si ritira nella Campagna. Ribellioni nella Tracia, e nelle Gallie placate. Teatro di Pompeo incendiato. Sulpizio Galba; e D. Atterio Agrippa Coss. Tiberio fà parte al figlio Druso della potenza del Tribunato: leva una parte degli Asili, ritorna a Roma a veder Livia sua Madre inferma: Bleso dà la rotta a Tacfarina, in Africa: Bleso fù l'ultimo privato salutato col nome d'Imperatore.	
23	4736	4026	77[illegible]	1	4	5	1	Tiberio caccia gli Istrioni di Roma.	C. Asinio Pollione, e C. Antistio Vero Coss. Livilla sedotta da Sejano avvelena il marito. Il governo di Tiberio diviene poi più tirannico.	XIII Ho-ai-vā --vā-dell. fami. kī-ti IV. Rè dell med. privato dop 2. ā. del reg. per sue rilassatezze 25.
24	4737	4027	77[illegible]	12	5	6	12	Agrippa nipote del Grand' Erode, che fù poi Rè de' Giudei, parte da Roma aggravato di debiti, e ritorna in Giudea a mendicar la sua vita per 17. anni.	Sergio Cornel. Cetego, e L. Visellio Varrone Coss., Tacfarina che turbava l'Africa, è trucidato da Dolabella: e Sedizione de' Schiavi, e Villani placata.	
25	4738	4028	778	13	6	7	23	Il Tremuoto danneggia Roma. Cremuzio Poeta, accusato, e condannato; & i suoi Libri incendiati.	Q. Vibio Sereno Proconsole di Spagna condannato per le calunnie di suo figlio. Feste di Tiberio per l'anno X. del suo regno. Cosso Cornelio Lentulo, e M. Asinio Agrippa Coss. A. Cremunzio Cordo perde la vita, per aver parlato, e scritto con sincerità. La città di Cizico perde la sua libertà. Carestia, e Sedizione in Alp[illegible]ndo di Panfilia.	
26	4739	4029	779	14	7	8	4	Ponzio Pilato và a governar la Giudea in cambio di Grato, e vi rimane 10. anni; commove il Paese per la sua mala politica: si sforza in vano di mettere l'Immagini dell' Imperatore nella Giudea. A' Sett. fer. 2. principia l'Anno Sabbatico, primo del Giubileo Giudaico, ch'è la Settimana LXV. di Daniele.	Cn. Lentulo Gentulico, e C. Calvisio Sabino Coss. Poppeo Sabino vinto in Tracia. Tiberio lascia Roma, e non vi ritorna più.	
27	4740	4030	780	15	8	9	15		M. Licinio Crasso, e L. Cornelio Pisone Coss. Tiberio si ritira nell'Isola di Capri: fà dar le guardie ad Agrippina, ed a Nerone suo figlio maggiore. Un'Anfiteatro cade in Fidena presso Roma, che ammazza 20000. persone, e ne ferisce altre 30000. Grand'incendio in Roma.	
28	4741	4031	78[illegible]	1	9	10	26	S. Gioseppe Sposo della Madonna può credersi morto circa questo tempo. Sabino Cavalier Rom. condan. a morte, perche rimproverava la crudeltà di Tiberio, e morto è gettato nel Tevere.	Appio Giulio Sillano, e P. Silio Nerva Coss. Tizio Sabino tradito da' furbi: condānato a morte il 1. dì dell'anno. Quei di Frigia si ribellano, e vincono L. Apronio. Giulia nipote d'Augusto, muore esiliata. Agrippina la giovane figlia di Germanico sposa Cn. Domizio.	
29	4742	4032	782	2	10	11	7	S. Gio: Batista comincia a battezzare, e a predicar la penitenza nel deserto l' anno XV. di Tiberio.	L. Rubellio Gemino, e C. Fusio Gemino Coss. Muore Livia madre: Agrippina co' suoi figli Nerone, e Druso son condannati dal Senato, e banditi. Cn. Lentulo Gentulico và a comandare in Germania.	XIV. Quā--vu dett. au-vāti Lieu-sieu dell fam. kī-ti Prēcipe affabile. r. 33. anni
30	4743	4033	783	3	11	12	18	GESU' CRISTO è battezato a' 6. Gen. Digiuna 40. giorni, è tentato nel deserto. San Gio: Batista annunzia la di lui venuta. S. Andrea, s. Pietro, s. Filippo, Natanael cominciano subito a seguirlo: muta l' acqua in vino alle nozze di Cana, verso 'l fine di Febbrajo: và in Gerusalemme per la Pasqua: battezza ne' cōtorni della Città: istruisce Nicodemo. S. Gio: Batt. riprende Erode Antipa del suo incesto: è fermato prigione, verso 'l mese di 9: Novemb. e forse avanti. GESU' ritorna in Galilea, vi opera varj miracoli. S. Pietro, s. Andrea, s. Giacomo, s. Giovanni si danno del tutto a lui: converte la Samaritana, e guarisce la figlia d'un piccolo Rè.	L. Cassio Longino, e N. Vinicio Coss. C. Cassio Longino celebre Giurisconsulto fiorisce. Tiberio fà mangiar alla sua tavola Asinio Gallo nel tempo, che lo faceva condannar a morte dal Senato. L' autorità di Sejano suo favorito lo fà sospettar molto. Vellejo Patercolo finisce la sua Storia in quest'anno. 40. Anni avanti la rovina di Gerusalemme: i Romani tolgono a' Giudei il Jus di condannare a morte. L' Equinozio verno, che prima supputavasi a' 23. Mar. resta calcolato a' 22. I Frisj rotta la pace co' Romani, tagliano a pezzi gran numero de' Gent. I Germani depredano la Gallia, e la Misia è trascorsa da' Dacj, e Sarmati. Fraate IV. Rè de' Parti muore; e gli succede Orode II. suo Frat.	

GESU'

An. di Cristo.	Anni del Periodo Giul.	Anni della Cr. del Mõdo	An. fõ. di Rõ.	Indiz. Rom.	Ciclo Solare.	Aur. Numer.	Epatta.	Storia Sacra & Ecclesiast. Storia, Giudaica.	Storia profana, o Romana.	Rè di Cina
31	4744	4034	784	4	12	13	29	GESU percorre la Galilea predicãdo, e operando miracoli: guarisce il Paralitico di 38. an. fà il sermone sopra la montagna: risana un Leproso, il servo del Centurione, e l'Emoroissa: illumina li Ciechi, rende la parola a' Mutoli, guarisce la Suocera di s. Pietro, risuscita la Figlia di Giair, el figlio della Ved. di Naimo. s. Gio: Bat. è decapit.	Tiberio Cesare, e L. Elio Sejano Coss. Tiberio fà morir Nerone figlio di Germanico, e comincia ad inalzar Cajo fratello di Nerone. Il Console Sejano adorato, e isul punto d'esser dichiarato Imperadore, è fermato a' 17. Ottobre, e fatto morire il medesimo giorno co' suoi figli, & amici. Valerio Massimo pubblica il suo libro d'esẽpj memorabili. Tiberio scrive in favor de' Giudei.	
32	4745	4035	785	5	13	14	10	GESU'CRISTO pasce il popolo diletto, moltiplicando il pane miracolosamente, fà la terza Pasqua in Galilea: libera dal Demonio la figlia della Cananea. Confessione di s. Pietro. Trasfigurazione di N. S. che manda i 12. Apostoli a predicar l'Evãgelio, e poi li 72. Discepoli; paga il tributo al Tempio; ma come Dio. Pilato fà trucidare alcuni Galilei. Filippo il Tetrarca sposa Salomela ballatrice, sua nipote.	Cn. Domizio Enobarbo, e M. Furio Camillo Scribone Coss. Nascita dell'Imp. Nerva a'17. di Marzo, e d'Otone a'28. Apr. Tiberio si riconosce miserabile in mezzo alle delizie. M. Terenzio Varrone accusato come amico di Sejano, si salva col confessarlo. Pisone Prefetto di Roma muore quest'anno. Lamia gli succede. Carestia in Roma.	
33	4746	4036	786	6	14	15	21	GESU'CRISTO lascia la Galilea vers' Ottobre, lo seguita s. Maddalena. GESU'CRISTO risuscita Lazaro: si trova 6. giorni avanti la sua morte al banchetto di Simon Leproso con Lazaro, e sue Sorelle: entra in trionfo in Gerusalemme la Domenica 29. Marzo: fà la Cena, o l'ultima Pasqua con i suoi Discepoli il Giovedì 2. Aprile: è preso la notte seguente nel monte Oliveto, e abbandonato da' suoi Discepoli, consegnato per invidia da' Giudei a' Gentili: condannato à morire in Croce da Ponzio Pilato, vi muore per salvar gli Uomini, il Venerdì 3. Aprile. GESU' CRISTO N. S. risorge da morte la Domenica a' 5. d' Aprile: apparisce a' suoi Discepoli, visitandoli spesso: 15. o 20. giorni dopo risorto elegge per suo Vicar. I. S. PIETRO Appostolo, primo Pontefice, e Capo della Chiesa, che siede an. 35. m. 1. g. 1. crea 17. Preti. GESU' CRISTO 40. giorni dopo la sua risurezione ascende al Cielo: manda lo Spir. Santo sopra gli Apostoli a' 29. di Mag. 1. Concilio Congregato in Gerusal. per l'elezione di s. Mattia in luogo di Giuda. Elezione de' primi 7. Diaconi; tra' quali s. Stefano è lapidato. s. Giacomo minore Appost. fatto Vesc. di Gerusal. Calunnie contro i Fedeli.	Ser. o Sulp. Galba, e L. Cornelio Silla Felice Coss. L. Salvio Ottone, padre dell' Imp. Ottone succede a Galba nel Consolato. Tiberio castiga quei, che adoravano un certo Teofane loro parente: fà una strage generale degli amici di Sejano: marita Drusilla figlia di Germanico con L. Cassio Longino, e Giulia sua Sorella con M. Vinicio. Lamia Prefetto di Roma, muore al fine di quest' anno. Cosso gli succede. Tiberio fà morir di fame Agrippina vedova di Germanico, benchè nipote d' Augusto con Druso figlio di Germ. & Agrip. Asinio Gallo parente di Tiberio, e Nerva suo Amico. Fà in una notte strozzar nel Foro più di 1000. Romani: onde divenuta Roma più morta, che viva, perduta la prima allegrezza, non v'è, chi non porti nel volto pallide insegne di morte. Intento perciò il Senato à placar questa fiera, cercava modi per dimostrargli l'amore, quando Sulp. Galba, e L. Corn. Silla Coss. sapendo quanto vaglia l'adulazione negli animi de' più Grandi, proponendo, che s'onori con nuovi titoli, e forme insusitate, è dal Senato encomiato con sì vive espressioni, chà superando le Deita nelle Lodi, non hà chi l'uguaglia ne' Cieli. Sentite da Tiberio adulazioni così improprie, procura rigettarle; e Giunio Gallo, che più d'ogn' altro l'adula, è mandato in esilio. Conosce l'ingrato Principe, chè il Senato l'odia a morte, e che le lodi da questo attribuetegli, e non meritate, non erano chè un vituperio: onde tanto più avvampa di sdegno.	
34	4747	4037	787	7	15	16	2	Filippo il Tetrarca muore: la sua Tetrarchia è ridotta in provincia. S. Paolo, e i Giudei perseguitano la Chiesa; Nicodemo è scacciato dalla Sinagoga; i Fedeli dispersi predicano per tutto, e fondano molte Chiese. Gamaliele salva destramente gli Appostoli dal furore de' Giudei. S. Filippo Diacono predica in Samaria, e battezza Simone il Mago, e l' Eunuco della Regina d'Etiopia. S. Pietro, S. Giovanni vanno in Samaria per amministrar lo Spirito Santo a' Fedeli. S. Pietro condanna l'avarizia, & ambizione di Simone, che và a spargere la sua eresia in varie provĩcie. S. Paolo è divinam. convert. vicino a Damas: và ĩ Arabia	Paolo Fabbio Persico, e L. Vitellio Cõss.. I Consoli surrogati celebrano a'19. d'Agosto l'anno 21. di Tiberio, e sono condannati a morte il medesimo giorno. Lentulo Getulico scrive fieramente a Tiberio: il suo accusatore è condannato. Tiberio informato da Pilato di quello, che toccava GIESU' Cristo, proibisce in questo tempo di perseguitare i suoi Discepoli. Non cessa però s' ingolfarsi nella crudeltà, e lussuria, facendo indifferentemente morir ciascuno di chi più sospettava. Sejano temendo la di lui ira, se stesso uccide; e molti altri periscono per la crudeltà della Moglie. A' 19. Ag. celebra i Decennali. Fioris. Erimero Rè de' Frachi, che r. 18. ã. Cafedo eccita una gran sedizione in Samaria, che da Pilato è subito sedata col decapitare il Promotore.	
35	4748	4038	788	8	16	17	13	S'accresce il numero de' Fedeli per la predicazione degli Appostoli. L. Vitellio è fatto Govern. di Siria: viene alla Pasqua in Gerusalemme: depone Caifa dal Pontificato, e mette Gionata in suo luogo. S. Pietro guarisce Enea in Lidda: risuscita Tabita in Joppe; e circa quel tempo apre la Chiesa a' Gentili per il battesimo di Cornelio.	C. Cestio, e M. Servilio, Noviano Cõss. Il Pop. Rom. fà celebrar l'esequie d' un Corvo. Arsace Rè d'Armenia, figlio d' Artabano, Rè de Parti, scacciato per le sue tirannie: gli Armeni dimandano un Rè a Tiberio, e manda loro Tiridate, che uccide Arsace; ma è scacciato da Mitridate fratello di Farasmane Rè d'Iberia. Tiberio incrudelisce contro i Senatori: onde con fatica si trova chi voglia accettare il Magistrato.	
36	4749	4039	789	9	17	18	24	Cerinto può aver cominciato allora la sua Eresia della necessità della Circoncisione. Turbolenze nella Samaria severamente punita da Pilato, il quale per questo è richiamato a Roma, & esiliato in Vienna. Vitellio manda Marcello in suo luogo alla Giudea. Creta Rè d'Arab. dà una rotta all'eser. d'Erode Antipa. S. Pietro fonda la Chiesa d' Antiochia, e vi tiene la sua Sede 7. anni. Si crede, che allora gli Apost. si separassero per andar à predicare il Vangelio per tutta la Terra, dopo aver composto il Simbolo. S. Matteo scrive il suo Evangelio. S. Tommaso manda s. Tadeo, uno de 70. Discep. Edessa, ove cõverte il Rè Abgaro, e tutta la cit.	Q. Planzio, e Sep. Papinio Allieno Cõss. Apparisce una Fenice. Artabano tradito da' suoi, cede il regno de' Parti à Mitridate; lo ricupera poco dopo, e scaccia Mitridate dall' Armenia. Incendj, e Inondazion in Roma. Vibuleno accusato prende il veleno nel Senato. Tigrane nipote d'Erode, & Archelao già Rè d'Armenia, esiliato in Roma come un mal fattore. Agrippa suo fratello cugino viene a trovar Tiberio nella Prima vera: è posto in prigione verso'l mese di Settemb. Nerone nasce a' 25. Dec. Roma denneggiata dal fuoco, & inondata dal Tevere. I Parti si ribellano dall'Imperio, alcuni de' quali però ubbidiscono all'Imperadore.	

An. di C. isto	Anni del Periodo Giuli.	Anni della Cr. del Mon.	Ann. di Ro.	Ind. Roma.	Ciclo Solare	Aur. numero	Epatta	Storia Sacra & Eccleſiaſtica.	Storia profana, o Romana.	Re Cin.
37	4750	4040	790	10	18	19	5	Vitellio và ancora in Gieruſalemme per Paſqua; priva del Pontificato Gionata, e lo dà à Teofilo ſuo fratello: fà la pace co' Parti, e s'abbocca con Artabano ſull' Eufrate. Naſcita di Gioſeffo Iſtorico. S. Paolo ſcampa di Damaſco: và in Gieruſ., e poi a Tarſo.	Cn. Acerronio, Proculo, e C. Ponzio Nigrino Coſſ. Muore Tiberio in Miſenati 16. ò 26. Marzo. Cajo Caligola figlio di Germ. gli ſuccede ſolo per autorità del Senato, che n' eſclude il giovane Tiberio, regna 3. an. e 11. meſi. Cajo aboliſce l'azione di leſa Maeſtà: richiama i Banditi: dona il regno di Comagene ad Antioco, & ad Agrippa una parte della Giudea; dà a Marullo il governo di Geruſalemme, e della Samaria. Cajo s'ammala d'Ottobre: adotta il giovane Tiberio, e poi lo fà morire. Morte d'Antonia.	
38	4751	4041	791	11	19	1	17	Agrippa parte da Roma di Luglio per la Paleſtina. Sedizione degli Aleſſandrini contro i Giudei, fomentata dal Governatore Flacco, dura 2. meſi in circa. Flacco è fermato verſo 'l fine di Settembre, menato a Roma, e rilegato nell' Iſola d'Andros.	M. Aquilio Giuliano, e P. Nonia, Aſprena Conſſ. Cajo incrudeliſce molto: fà morir Macrone, Giulio Grecino padre d'Agricola ſi vuol fare adorare: rende al popolo l'Elezione de' Magiſtrati, e poi la leva l'anno ſeguente; muore Druſilla ſua moglie. Cajo Spoſa Paolina, và in Sicilia, fà qualche mutazione ne' piccoli regni dell'Aſia.	
39	4752	4042	792	12	20	2	28	S. Pietro può aver predicato verſo queſto tempo nelle Provincie di Ponto, Galazia, ed altre. Erode Antipa perde la ſua Tetrarchia; è relegato in Lione con la ſua Erodiade, e poi in Spagna, dove muore. Petronio ſuccede a Vitellio nel governo di Siria.	Cajo Ceſare II., e L. Apronio Ceſiano. Coſſ. Sanguinio Maſſ. è fatto Prefetto di Roma, e Galba Govern. di Germania in luogo di Getulico dà la rotta à Tedeſchi, e li ſcaccia dalla Gallia. Cajo fà l'elogio di Tiberio: rimette l'azione di leſa Maeſtà. Fà fare un Ponte ſopra'l mare di Pozzuolo, a Baja: fà morir gli eſiliati: và nella Gallia, per iſpogliare i popoli: fà morir Getulico, e Lepido: eſilia le ſue Sorelle: ripudia Paolina, e ſpoſa Ceſonia.	
40	4753	4043	793	13	21	3	9	Petronio riceve ordine di Cajo di far mettere la ſua Statua nel Tempio di Geruſalemme, il che eccita molte turbolenze. Filone Giudeo fà un Orazione avanti Cajo di Settembre, in favore de' Giudei d'Aleſſandria, & Appione per i Greci. Stragge de' Giudei in Meſopotamia, Babilonia. Storia d'Aſinèo, & Anileo. Cajo dà la Tetrarchia d'Antipa ad Agrippa, che vi fà un viaggio, e ritorna in Roma avanti 'l meſe di Settem.	Cajo Ceſare VI. ſolo Conſole. Fà celebrare i Giuochi in Lione: fà morir Tolomeo Rè di Mauritania ſuo Cugino, il che fà ribellar i Mauri: fà fermar Mitridate Rè d'Armenia, e Artabano Rè de Parti uſurpa le loro Provincie; mà quei di Seleucia ſi ribellano. Cajo in vece d'aſſalir l' Inghilterra raccoglie coll'Eſercito le conchiglie nel lido, è tornando a Roma v'entra in trionfo a' 31. Agoſto.	
41	4754	4044	794	14	22	4	20	Claudio dà ad Agrippa tutta la Giudea, e ad Erode ſuo fratello il Regno di Calcidia. Dichiara i Giudei Cittadini d'Aleſſandria, e li matiene per tutto nelle loro Leggi; ma non vuol, che facciano congreſſi in Roma. Agrippa và in Giudea: fà Simon Cantero gran Pontefice in luogo di Teofilo: e poco dopo, gli ſoſtituiſce Mattia figlio d'Anano: fabrica un Anfiteatro in Berito. Petronio caſtiga un inſolenza fatta in Dor cõtro i Giudei.	Cajo Ceſare IV. & Cn. Senzio Saturnino, Coſs. I Rom. vincono i Mauri in Africa. Cajo è trucidato à 24. di Gennajo da Cherea ed altri. Il Senato vuole la libertà; ma i Soldati Pretori dichiar. Imp. CLAUDIO zio di Caligola, e f. di Germanico. Il Senato vien sforzato a riconoſcerlo, benche foſſe imbelle, e crudele. E' il primo à dar denari a' Soldati per la ſua elezione: regna 13. an. 8. meſi 19. giorni; condana à morte Cherea, ed altri Cõgiurati. Naſce Britannico ſuo figlio verſo li 14. Febrajo. Artabano Rè de' Parti ſcacciato, è riſtabilito. Claudio conferma, ò rimuove alcuni piccioli Rè nell'Aſia, e Siria, Galba da la rotta a' Catti in Germania, e Gabinio vince i Marſi, ed i Cauchi. Giulia ſorella di Caligola è richiamata d'eſilio con ſua Sorella Agrippina, e poi ucciſa.	
42	4755	4045	795	15	23	5	1	Si crede, che S. Pietro veniſſe a Roma queſt'anno a ſtabilirvi la ſua Sede, ove la tenne 25. anni in circa; e che poneſſe in ſuo luogo in Antiochia s. Evodio, al quale ſucceſſe s. Ignazio. Combatte in Roma Simone il mago, che vi ſi faceva adorare. L'Evangelio è predicato in Antiochia verſo l'anno 40. ò 42. a' Gentili. S. Barnaba vi è mandato dagli Apoſtoli. Vibio Marſo è fatto Governator di Siria in cambio di Petronio. Impediſce Agrippa di finir una muraglia forte, che cingeva la Città nuova di Geruſalemme.	Tib. Clandio Ceſare II. C. Cecina Largo Coſs. I Mauri di nuovo rotti' e ſoggiogati in Africa. Claudio divide la Mauritania in 2. Provincie, Tingitana, e Ceſarea: comincia le ſue crudeltà per la morte d'Ap. Sillano ſuocero della ſua moglie Meſſalina. Onde ſi ribella Camillo Gov. in Dalmazia; ma è ucciſo 5. gior. dopo da' proprj Soldati. Petro è cõdannato a morte, come complice di Camillo, & Aria ſua moglie s'ammazza in ſua preſenza per dargli animo a far lo ſteſſo. Careſtia in Roma, che muove Claudio a far il Porto del Tevere in faccia ad Oſtia, lavora in vano per 11. anni; a far ſeccare il lago Fucino, oggi detto lago di Celano.	
43	4756	4046	796	1	24	6	12	S. Paulo da Tarſo và a predicar in Antiochia: i Diſcepoli di Criſto cominciano d'eſſere chiamati Criſtiani: S. Evodio governa la Chieſa d'Antiochia con s. Ignazio ſuo Coadiutore.	Tib. Claudio Ceſare III. e L. Vitellio II. Coſs. Claudio aboliſce molte feſte, e ſacrificj come anco la Religione de' Drudi nelle Gallie: fà morir Giulia nipote di Tiberio. Careſtia in Roma. La Licia riunata alla Panfilia. A. Plauzio entra in Inghilterra: Claudio lo ſeguita, ma reſta poco in queſt' Iſola. Pomponio Mela fioriſce.	
44	4757	4047	797	2	25	7	23	Allioneo è fatto gran Pontefice de' Giudei in cambio di Mattia. s. Paolo, e s. Barnabà portano in Gier. le limoſine de' Chriſtiani d'Antiochia. Erode Agrippa fà morir s. Giacomo Maggiore verſo Paſqua, ed in carcerar s. Pietro, che vien liberato da un Angelo. Muore Agrippa poco dopo; e la Giudea ritorna a' Romani. Cuſpio Fadon è fatto Preſidente, o Governator; dà la caccia a' Ladri. S. Paolo, e s. Barnaba ſon fatti Apoſtoli de' Gentili in Antiochia. Gio: Marco vi era venuto con eſſi. S. Paolo è rapito in eſtaſi fino al terzo Cielo. Và a predicar in Cipro; e vi converte il Proconſole Sergio. Careſtia predetta dal Profeta Agabo, che dura molti anni.	L. Quinzio Criſpino II. & M. Statilio Tauro Coſs. Claudio ritorna à Roma, e trionfa dell' Inghilterra. Rende l'Achaia, e la Macedonia al Senato; dà il titolo di Rè à Corta Principe delle Alpi Cottie. Priva i Rodj della libertà per 9. anni. Claudio ritorna d'Inghilterra in Roma. Celebra i Giuochi Trionfali. Chiama ſe ſteſſo, & il figlivoli Britannico. *Dione l.* 6. Domizio Afro Rettore Neumaſenſe fioriſce; il quale nel Regno di Nerone è ſoffogato mangiando con ſoverchia voracità.	
45	4758	4048	798	3	26	8	4	Gioſeffo figlio di Cani, è fatto gran Pontefice in luogo di Simone da Erode Rè di Calcidia. Teuda Impoſtore periſce con molti Giudei, che avuea ingannati. S. Paolo e s. Barnaba predicano in Panfilia, Piſidia, e Licaonia. s. Paolo converte s. Tecla in Iconio. S. Pietro può eſſer ritornato al o-	M. Vinicio II. e Statilio Tauro Coſs. Claudio proibiſce di fare alcuna Statua ſenza licẽza del Senato, fà levare i Simulacri di Gajo: comanda, che ſi fondano tutte le Monete, improntata con la di lui effigie, della qual materia Meſsalino Aug. fece la Statua di Meneſteo Comediante. Effetto di giudicio Divino, contro chi aveva eretto la ſua Statua di metallo nel Tempio di Dio con titolo di Giove. Ordina li 28. Gug. che l'Aabito Sacerd. de' Giudei reſti i potere di quel la nazione. Ecliſſe del Sole al 1. d'Agoſto. Roma patiſce fulmini, ed il Monſto la fame.	

ra

An. di Cristo	Anni del Periodo Giul.	Anni della Cr. del Mondo	An. fõd. di Roma	Indiz. Rom.	Ciclo Solare	Aur. Num.	Epatta	Storia Sacra, & Ecclesiastica.	Storia profana, o Romana.	Rè di Cina.
46	4759	4049	799	4	27	9	15	ra in Roma, & avervi scrittola sua prima Epistola, e s. Marco suo Discep., il suo Vang. S. Paolo ritorna dall' Asia in Antiochia: può aver predicato in Giudea, e aver portato il Vãgelio al Põto, alla Galazia, Tracia e Illiria. Tibero Alessandro Giudeo Apostata nipote di Fisone, succede a Fado nel governo della Giudea.	Valerio Asiatico II. e M. Giunio Sillano Coss. Muore Artabano Rè de' Parti. Gotarzo suo figlio parricida gli succede; ma Vardane suo fratello lo scaccia. La Traccia è ridotta in Provincia. Asinio Gallo, che si vuol fare Imperatore, è bandito. I Tevere inonda Roma, Claudio aggiungne il giorno v. al, Saturnali. Ecclisse Lunare di 21. dita osserv. in Atene nelle Cal. di Gen. Nell'Egeo si sprofonda ũ Isola di 30. stadj.	
47	4760	4050	800	5	28	10	26	Anania f. di Nebedeo succede al sovrano Pontificato a Giuseppe, f. di Camida, è ed il LXXXVIII. Pontefi. ed il XV. dopo la nascita di C. Quadrato Govern. della Siria lo manda prigione in Roma per giustificarsi della ribellione, della quale era accusato. Ritornato assoluto: carcera s. Paolo, fattolo comparir criminale avanti Claudio Felice, Porzio Festo, & il Rè Agripa. Siede 7. ã. in circa, dopo i quali vien deposto dal med. Prencipe, che gli dà per successore Ismaele 2. f. di Fabeo: e vien ucciso nelle grotte del Palazzoreale, ov'era nascosto nel prĩcipio delle Guerre tra' Giudei co' Romani. *Giosef. l. 20. c. 5. dell' Antich. e l. 2. c. 31. e 32. della Guerra. Tirin. Cron. Sac. c. 41.*	Tib, Claudio Cesare IV. e L. Vittellio II. Coss. Claudio Censore con L. Vittello fa la revista del Senato, e del pop. Rom. fà celebrare i Giuochi Secolari nell' 800. di Roma a' 21. Aprile. Fà morir Cn. Pompejo Magno marito d'Antonia sua figlia, con Crasso Frugi di lui padre, e Scribonia di lui madre. Fà ancora morir Valerio Asiatico per dare i suoi giardini a Messalina. Corbulone mandato in Germania sottomette i Frigioni, & è richiamato per invidia. Congiura di Cn. Nerio contro Claudio scoperta. Gotarzo assalisce Vardano Rè de' Parti; mà s' accorda con lui, e gli cede la Corona. Mitridate ricupera la Corona sopra Il Regno de' Parti per i dissidj di 2. Fratelli, è turbato. Un moggio di Grano in Grecia viene cõprato 12. Dramme.	
48	4761	4051	801	6	1	11	7	Muore Erode Rè di Calcidia. Ventidio Cumano è fatto Preside di Giudea in luogo di Tiberio; mà è sottoposto al Governatore di Siria. Alcuni mettono in quest'anno la morte della SS. Verg. MARIA in età di 63. anni. 14. dopo la morte di Cristo, all'esequie della quale intervennero tutti gli Apostoli.	Aulo Vittellio, e L. Vipsanio Publicola Coss. Claudio crea nuovi Patrizj: riceve i Galli nel Senato fà il Censo, e cõtra 6. o 7. milioni di Cittadini Romani. Vardano vince Gotarzo, che voleva ripigliar l' Imperio de' Parti; ma è ucciso poco dopo da' suoi, e Gotarzo fatto Rè. Messalina moglie di Claudio sposa publicamente Cajo Silio, nel mese d'Ottobre. Claudio lo sà; al fine Narcisso suo Liberto la fà morire.	
49	4762	4052	802	7	2	12	18	Sedizione in Gerus. nella Pasqua I. Giud., di nuovo scacciati da Roma. S. Pietro se ne parte. I giovane Agrippa è fatto Rè di Calcidia da Claudio, che riunisce l'Iturea alla Siria dopo la morte di Soemia suo Rè. Si fà conto, che in questo anno s. Marco Evangelista venisse a predicare a Cirene, e ne' contorni dell'Africa.	Cn. Pompeo Longino Gallo, e Q. Veranio Coss. Nel principio dell'anno il Senato promulga un decreto, che permette alli Zii di sposar le loro nipoti, e subito Claudio sposa Agrippina sua nipote, figlia di Germanico suo fratello. L. Sillano scacciato dal Senato, s'ammazza; ed Ottavia figlia di Claudio sua sposa promessagli 8. anni avanti, è maritata con Nerone, figlio d'Agrippina; la quale fà richiamar Seneca d'esilio, egli confida l'educazione di Nerone. Claudio	
50	4763	4053	803	8	3	13	29	Carpocraziani Eretici, Settetatori di Carpocrate d' Alessand. Discep. di Sim. Mago, che falsamente insegnano esser Cristo puro uomo, figlio di s. Gioseppe, e la di lui Anima esser come quella degli altri, se non chè ha qualche virtù superiore. Nega il Testam. vecchio, e la Risurrezione de' Morti. Quest' Eresiarca hà un fig. nominato Epifanio, ere de de' suoi abominevoli errori. Cerinto è uno de' suoi Discepoli; e gli Gnoestici, e Adamiti sono di lui seguaci. *S. Iren. l. 1. c. 24. S. Epifan. her. 27. Tertull. de præsc. c. 48. Clem. Aless. l. 3. Baron. A. 35. 60. 120.*	accresce il recinto di Roma, e permette a' Senatori d'andar sino nella Gallia Narbonese. I Parti dimandano a Claudio Meerdate per loro Rè, che glie lo concede; ma essendo arrivato in quel Regno, è rispiato, e vinto da Gotarzo. C. Antistio il Vecchio e M. Silio Novilanio Coss. Claudio adotta Nerone, e si scorda del proprio suo figlio Britannico, Agrippina dichiarata Augusta, manda una Colonia. in German. in una citta, detta poi Colon. Agrip. Vannio Rè de' Svevi è scacciato da' proprj figli: muore Gotarzo Rè de' Parti. Vonone gli succede. Scapula governa l'Ingilterra, e vince i Barbari. Fattasi in quest'ãno dall'Imper. la numerazione del popolo, furono contati sei millioni, e novecento, e quarantaquatro mila Cittadini.	
51	4764	4054	804	9	4	14	10	Turbolenze, e guerre tra' Giudei, & i Samaritani. Concilio degli Appostoli in Gerus. che scarica i Cristiani del giogo della Legge. s. Pietro viene in Antiochia: v'è ripreso da S. Paolo: la Chiesa riconosce s. Paolo, e s. Barnaba per Appostoli de' Gentili; ma si separano: s. Barnaba và in Cipro con Gio. Marco, e s. Paolo va nell' Asia Minore con Sila, ove circoncide Timoteo, e lo prende seco: predica nella Frigia, e Galazia; viene a Troade, dove s. Luca comincia a seguirlo.	Tiberio Claudio Cesare V. e Serv. Cornelio Orfio Coss. Claudio dà la toga irile a Nerone. Agrippina fà Burra Prefetto, o Cap. delle Guardie Pretoriane. Tremuoti, e Carestia. Nasce Domiziano a' 24. Ottobre. Caratato Rè Inglese preso, e menato a Roma; nón lasciano però i Siluri di dare alle truppe d'Ostorio. Radamista s' impadronisce dell'Armenia, e ne scaccia Mitridate suo zio: vien scacciato da Vologete Rè de' Parti, che vi stabilisce Tiridate suo fratello.	
52	4765	4055	805	10	5	15	21	s. Filippo Apost. crocefisso in Gierap. in Frigia. Cumano Preside di Giudea deposto da Quadrato Govern. di Siria. Anania Gran Pontefice, e suo figlio Cap. del Tempio, e altri mandatĩ prigioni a Roma. Felice Liberto di Claudio è mandato in Giudea in luogo di Cumano. Gli assassini, ed i falsi profeti fanno sotto di lui un'infinità di mali al popolo. S. Paolo và a Filippi in Macedonia, e vi è flagellato con Sila; và poi in Tessalonica, a Berea, ed in Atene, ove converte s. Dionigi. Passa in Corinto, e vi resta 18. mesi. s. Paolo scrive la sua prima Epistola a' Tessalonicensi, e la seconda poco dopo; è condotto avanti Gallione Proconsole dell' Acaja. s. Luca può aver scritto il suo Vangelio in questo tempo.	Cornelio Silla Fausto, e L. Salvio Otone Tiziano Coss. Viltà insigne del Senato rispetto a Palla Liberto di Claudio. Claudio finisce un grand' Aquedotto in Roma al 1. Agosto. Dà un combattimento navale sul lago Fucino. I Cliti tumultano nella Cicilia. Nasce l'Imp. Trajano a' 18. Settembre. Marcomiro Rè de' Sicambri dopo 18. ã. di regno muore, a cui succede Antenore, che r. 4. a. Fioriscono Probo Bruzio Grammatico, Cornuto Filosofo, Staticio Ferculo, e Silvano Urseolo. Dec. Giunio Sillano Torquato, e Q. Atterio Antonino Coss. Nerone sposa Ottavia figlia di Claudio. Quei d'Illio, e dell' Isola di Coo affrancati d'ogni gravezza pubblica. Claudio rende la libertà all'Isola di Rodi, dà il Regno della Traconiti al giovane Agrippa in cambio della Calcidia.	
53	4766	4556	806	11	6	16	2	S. Paolo lascia Corinto di Gennajo: passa in Efeso, và in Gerusal. di là in Antiochia: visita la Galazia, e la Frigia: ritorna in Efeso, e vi dimora 32. an. essendo in Siria Apollo: va in Efeso, e poi a Corinto. Si crede	M. Asinio Marcello, M. Acilico Aviola Coss. Claudio avvelenato da Agrippina muore a' 13. d' Ottobre. NERONE gli succede il medesimo giorno, e regna 13. anni, 7. mesi, 23. giorni. Agrippina sua madre governa sul principio; ma la scavalcano Seneca, e Burro. I Parti s'impadroniscono della grãde Armenia. Nerone vi mãda Corbulone	

An. di Cristo	Anni del Periodo Giuli.	Anni della Cr. del Mon.	Anni di Ro.	Ind. Roma.	Ciclo Solare	Aur. numero	Epatta.	Storia Sacra & Ecclesiastica.	Storia profana, o Romana.	Rè di Cina.
54	4767	4057	807	12	7	17	13	che Cerinto formasse fin da quel tempo la sua Eresia nell'Asia, e nella Galazia. Nerone dona Tiberiade, ed altre città al giovane Agrippa; la piccola Armenia ad Aristobalo suo Cugino; e la Sofena a Soemo.	Roma oppressa dalla fame, dove anche fù veduta una Cometa. I Parti di nuovo invadono l'Armenia. Il Senato caccia i Matematici d'Italia, e frà gl'altri Giunio Scriboniano, che procurò di sapere da' Caldei la morte del Principe.	
55	4768	4058	808	13	8	18	24	S. Paolo è esposto alle fiere in Efeso: và a Corinto, e ritorna subito in Efeso; scrive a' Galati turbati da' Giudei; Felice fà morire il Pontefice Gionata, che gli aveva ottenuto il governo della Giudea: dissipa la fazione d'un'	Nerone Claudio Augusto, e C. Antistio il vecchio Coss. Palla Prefetto dell'erario rimosso dall'offizio. Nerone fà avvelenar Britannico figlio di Claudio, di Febbrajo. Agrippina giustificata della ribellione di Rubellio. Vardano si ribella contro Vologese Rè de' Parti suo Padre.	
56	4769	4059	809	14	9	19	5	Impostore Giudeo. Gioseffo Istorico comincia ad entrar nel maneggio de' negozj pubblici.	La Statua di Claudio percossa dal fulmine. In Roma son sentite molte voci spaventevoli	
57	4770	4060	810	15	10	1	17	S. Paolo manda S. Timoteo in Macedonia, e a Corintio. Si formano delle divisioni, ed altri scandali tra' Corinej; onde S. Paolo scrive loro la sua I. Epistola, e poi manda loro S. Tito	Q. Volusio Saturnino, e P. Cornelio Scipione Coss. Nerone corre di notte le strade di Roma, ruba, batte, ed è battuto. Corbolone fà debolmente la Guerra in Armenia.	
58	4771	4061	811	1	11	2	28	Demetrio Orefice eccita una sedizione in Efeso contro S. Paolo App. che lascia quella Città al fine di Maggio: và a Troade, e di là in Macedonia, ove raccoglie limosine per i poveri Cristiani di Gerusalemme: manda Tito a portar la II. Epistola a' Corintj. San Paolo và in Acaja, e poi à Corinto S. Paolo scrive da Corinto a' Romani: và in Gerus. passa la Pasqua in Filippi, città di Macedonia a' 25. Marzo: passa poi per Troade, ove risuscita Eutiche a' 16. Aprile, e per Cesarea, dove alloggia in casa di S. Filippo Diacono agli 8. Maggio. Sette giorni dopo 'l suo arrivo in	Nerone Augusto II. e L. Piso Coss. Pomponia Grecina viene accusata in Roma di seguitar una superstizione straniera, cioè la Fede de' Cristiani. Nerone Augusto III. e Valerio Messala Coss. Seneca fà bandire P. Svilio grande, e fervido Oratore. Nerone vuol levar tutte le gabelle, ma ne viene impedito. Otone introduce Poppea alla Corte; ma ella ne lo scaccia, e lo manda in governo in Lusitania. Un fuoco sotterraneo scoppia in Colonia, e minaccia la Città: gli Ansibari popoli di Germ. sono intieramente estinti. Corbolone conquista l' Armenia, e rovina Artassata la Regia del paese. Tiridate fugge. C. Vipsanio Aproniano, e Fontejo Capitone Coss. Ne-	XV. Mim-ti fr. di Quamvu fonda un Accade-
59	4772	4062	812	2	12	3	9	Gerus. egli è preso nel Tempio da' Giudei. Lisia Cap. Romano gl' impedisce la morte, e lo manda a Felice Preside della Giudea, che lo ritiene 2 anni prigione in Cesarea. Ismael figlio di Fabbo è fatto gran Pontefice da Agrippa in luogo d' Anania. Moti in Gerus. S. Pietro credesi ritornato a Roma quest' an. Combattimento tra' Giudei, e Siri a Cesarea. Martirio di S. Andrea Appost. in Patrasso.	rone non avendo potuto avvelenare, nè annegar sua madre Agrippina, la fà ammazzare circa li 19. di Marzo, e poco dopo fà avvelenar Domizia sua zia. Ecclisse di Sole a' 30. Aprile. Nerone fà da Cocchiere, e poco dopo da Cantore, e Suonatore de' Strumenti in pubblico, e mette sul popolo nuove gabelle: Suetonio Paolino, e fatto Govern. d' Inghilterra. Corbulone espugna Tigranocerta in Armenia.	mia. S'introduce nella Cina la Setta empia di Foe r. 18. an.
60	4773	4063	813	3	13	4	20	S. Marco fonda la Chiesa d'Alessandria l'anno 7. di Nerone. Porzio Festo và a governar la Giudea in luogo di Felice: trova s. Paolo in prigione, e lo vuol rimettere a' Giudei: San Paolo ne appella a Nerone. Agrippa giudica s. Paolo innocente. Felice accusato a Roma, ottiene la sua grazia per il credito di Palla. S. Paolo s' imbarca verso 'l fine dell' anno per andar in Roma: fà naufragio, e approda a Malta. S. Giacomo Minore scrive la sua Epistola Cattolica.	Nerone Augusto IV. e Cosso Cornelio Lentulo Coss. Nerone istituisce nuovi Giuochi in Roma. Galba è fatto Governatore della Spagna Tarraconese, e Corbolone della Siria dopo la morte di Quadrato. Tigrane è fatto Rè d'Armenia da Nerone. Uzate Rè dell'Adiabena muore, priva i suoi figli del regno, e lo lascia al fratello Monabazo. Tremuoto in Laodic. Scrive Tacito Annal. 13. che quell'anno si secca l' Albero del Fico Ruminale, che avvanti 823. an. ricoperse l' Infanzia di Romolo, e di Remo; il che è riputato prodigio. Cometa veduta più volte.	
61	4774	4064	814	4	14	5	1	S. Paolo arriva a Roma di Febbrajo, e vi rimane 2. anni prigione: converte Onesimo, e scrive per lui a Filemone suo Padrone. Quei di Laodicea gli scrivono. Martirio di s. Barnaba in Cipro. Quei di Filippi deputano s. Paolo Epafrodita loro Vescovo.	C. Cesonia Peto, e P. Petronio Turpilliano Coss. Pedanio II. Prefetto di Roma è ammazzato in casa sua: la sua morte, e vindicata sopra 400. suoi Schiavi. Suetonio Paolino soggioga l'Isola d'Anglese. Gl' Inglesi sotto la Regina Budicea si ribellano: saccheggiano Londra, Maldon, &c. trucidano 80000. Romani. Suetonio li vince, Monobazo assedia in vano Tigranocerta per Mitridate.	
62	4775	4065	815	5	15	6	12	Gioseffo Cabeo è fatto gran Pontefice de' Giudei in luogo d'Ismaele. Nerone dichiara, che' Giudei non siano Cittadini di Cesarea di Palestina, il che li porta alla ribellione. Festo muore in Giudea, & Anano fig. d'Anna è fatto gran Pontefice al fine di Gennajo, è cagione del martirio, di s. Giacomo minore Vesc. di Gerus. si crede, che facesse ancora lapidar s. Mattia Apostolo. Vien deposto, e Gesù figlio di Damneo messo in suo luogo. Albino arriva al medesimo tempo per governar la Giudea: commette, e tollera ogni sceleratezza per denari. Tutti gli Apostoli si radunano in Gerusalemme, & eleggono s. Simeone Vescovo della Città, e successore di S. Giacomo. S. Paolo scrive a' Filippi, ed a' Colossi. Gesù figlio d' Anano comincia nell' Ottobre a predire lo spazio di 7. anni, e più la disgrazia de' Giudei.	P. Mario, e L. Asinio Gallo Coss. Si rimette l' azione di lesa Maestà. Muore Burro Prefetto del Pretorio; Tigellino occupa il suo posto. Seneca si ritira dalla Corte: Petronio Turpilliano succede a Suetonio Paolino nel governo dell' Inghilterra. Nerone ripudia Ottavia, e sposa Poppea, che fa morire Ottavia. Cesennio Peto mandato in Armenia fà un trattato vergognoso con i Parti. Tremuoto in Achaja, e Macedon. Muore Palla Liberto di Claudio, & il Poeta Persio a' 24. di Novembre. Roma molestata per varj prodigj malam. intesi dal Popolo, che quasi certificato per l' apparizione d' una Cometa, e per un fulmine, caduto nella Mensa di Nerone, della fine di lui, si rivolge a Rebellio Planco, Discendente per Madre della Fam. Giulia, il quale fù perciò costretto da Nerone, d' andar nell' Asia.	
63	4776	4066	816	6	16	7	23	Agrippa muta l'abito, e le funzioni de' Leviti. Fine della fabrica del Tempio. Gioseffo l'Istorico viene a Roma, e vi ottiene col favor di Poppea la libertà d'alcuni Sacerdoti Ebrei, che Felice vi aveva mandati prigioni. S. Paolo è messo in libertà: scrive agli Ebrei; và forse in Spagna: ritorna nell' Oriente: predica in Candia, ove lascia Tito. Và in Giudea. S. Luca scrive gli Atti degli Apostoli. Gesù figlio di Gamalal, è fatto gran Pontefice invece di Gesù figlio di Damnea, armano l'uno	L. Virginio Ruffo, e C. Memmio Regalo Coss. Gran Tremuoto nella Campagna: la città di Pompejopoli sobissata. Corbolone con maggior autorità guerreggia contro i Parti; ma Tiridate fratello di Vologese promette di venire in Roma a chieder la Corona d' Armenia a Nerone. I Parti mandano un' ambasciata in Roma. Poppea partorisce Claudia, ambedue sono dichiarate Auguste; ma Claudia muore nel 4. mese. Plauzio Eliano Governatore di Misia guerreggia felicemente di là dal Danubio cōtro i Barbari.	

An. di Crisso	Anni del Periodo Giul.	Anni della Cr. del Mōd.	An. fō. di Rō.	Ind. Roman.	Ciclo Solare	Aur. numero	Epatta	Storia Sacra & Ecclesiastica.	Storia profana, o Romana.	Rè di Cina.
64	4777	4067	817	7	17	8	4	cōtro l'altro. S. Aniano è ordinato da S. Marco I. Vescovo d'Alessandria, governa 23. anni in circa. S. Paolo viene in Asia, dove patisce molto: lascia s. Timoteo Vescovo in Efeso; passa in Macedonia d'onde scrive a Timoteo: richiama a se S. Tito. I SS. Gervasio, e Protasio possono aver sofferto all'ora il martirio in Milano, come anche i SS. Nazario, e Celso, s. Paolo passa l'inverno in Nicopoli. Mattia è fatto gran Pontefice de'Giudei.	Cajo Lecanio Basso, e M. Licinio Crasso Coss. Nerone fà abbruciar la Città di Roma nel mese di Luglio per suo diporto: fà poi abbruciar vivi i Cristiani, come rei d'un tale incendio, & apre così la I. persecuzione della Chiesa con editti pubblici. Nerone fabbrica il suo palazzo indorato; intraprende un canale da Baja ad Ostia. Incendio in Lione.	
65	4778	4068	818	8	18	9	15	S. Marco và in Alessandria la seconda volta; quindi và (come si crede) a Roma. Gessio Floro và per governare, anzi rovinar la Giudea dopo Albino. Prodigj in Giudea a'8. Aprile, giorno di Pasqua. S. Pietro scrive la sua II. Epistola. S. Paolo và in Asia, passa in Troade ad Efeso, & a Mileto: ritorna con S. Pietro à Roma: fanno cader Simon Mago, che pretendeva volare avanti Nerone. I SS. Appostoli son messi in prigione, san Pietro forse d'Ottobre, e s. Paolo di Luglio per aver convertito una concubina di Nerone, avanti il quale si giustifica: scrive a Timoteo, e agl i Efesi. S. Pietro manda 7. Vesc. in Spagna.	A. Licinio Nerva Sillano, e M. Vestino Azzico Coss. Congiura di Pisone contro Nerone, scoperta a' 8. d'Aprile, giorno dell'esecuzione. Seneca, Pisone, Lucano, Vestino Console, ed altri, rei, o non rei sono puniti di morte. Poppea muore qualche tempo dopo. Nerone sposa Statilia Messalina: fà morire Antonia, figlia di Claudio, che non aveva voluto esser sua moglie: bandisce Cassio Giurisconsulto. Contagio grande in Roma. Nerone stupra, e uccide molti Romani. Manda in Africa per ritrovare alcuni Tesori indicatigli; ma resta deluso. Le Statue del Panteon rivoltansi verso l'Oriente. Comparisce una Cometa. Corbredo Rè de' Scoti, avendo governato 18. an. muore, e gli succede Eardano, che r. 4. an.	
66	4779	4069	819	9	19	10	26	Cestio Gallo Governat. di Siria trova nella Pasqua in Gerusalemme 3. milioni di Giudei, i quali si ribellano, perchè i Giudei sono scacciati da Cesarea. Floro fà trucidare 2600. persone in Gerus. e così comincia la guerra: il Rè Agrippa si sforza in vano di fermarla. I SS. Appostoli Pietro, e Paolo sono martirizzati insieme in Roma a' 29. Giugno. I Sediziosi di Gerusalemme ammazzano il Pontefice Anania a' 7. di Settembre, ed altri, che volevano la pace; e poco dopo trucidano il presidio Romano contro la fede data. I Giudei, e' Sirj si trucidano entrambi. Cestio assalisce Gerus. e sul punto d'espugnarla a' 30. d'Ottobre, e 5. di Novembre si ritira, ed è tagliato a pezzi.	C. Suetonio Paolino, e C. Lucio Telesino Coss. Tiberio Alessandro è fatto Prefetto d'Egitto. Appollonio di Tiane và a Roma, ove Nerone perseguitava allora i Filosofi, e riteneva Musonio in prigione: fà morir Peto Trasea, e Barea Sorano, bandisce Elvidio Prisco. Tiridate viene in Roma, e riceve da Nerone la corona d'Armenia. Nerone fà serrare il Tempio di Giano. Cōgiura di Vinicio cōt. Nerone in Benev. Nerone và verso 'l fine dell' anno in Achaja, e vi resta un anno. Elio suo Liberto rimane in Roma per saccheggiare, e trucidare in suo nome. Nerone fà Vespasiano Generale della guerra contro i Giudei. Il Ponte Polemoniaco, e le Alpi Cottie son riuniti all'Imperio Romano circa questo tempo. Sociano, che stava esiliato dall' Italia, per aver criticato co' versi Nerone, accusa Antejo, & Osterio, che scrutinassero i di lui secreti: fattolo però venire in Roma, e provata la sua querela, sentenzia Nerone i Rei. Tacito registra una lunga serie d'Uomini illustri da lui uccisi, tra'quali numera Petronio Poeta.	
67	4780	4070	820	10	20	11	7	I Cristiani si partono da Gerusalemme, e si ritirano a Pella. I Giudei fanno Gioseffo Governator della Galilea. S. Gio: Appostolo viene in Asia per combattere l' Eresie de' Cerintj, & Ebioniti. Vespasiano entra nella Galilea, espugna Giotapata al 1. Luglio. Gioseffo si rende a Vespasiano, e gli predice l'Imperio. 11000. Samaritani uccisi da'Romani sul monte Garizim. Vespasiano espugna Tarichea a' 8. Settembre, e Gamala a' 23. d'Ottobre.	Capitone, e Rufo Coss. I Giuochi Olimpici, che dovevansi fare nel 65. per la XXII. Olimpiade, si fanno nel 67. Nerone dona la libertà alla Grecia: intraprende di tagliar l'Istmo di Corinto, ma in vano: fà morir Corbolone, e molti altri: esilia Cornuto celebre Stoico. Nerone ritorna dalla Grecia a Roma verso 'l fine dell'anno.	
68	4781	4071	821	11	21	12	18	II. S. LINO Toscano di Volterra succede a S. Pietro nel Pontificato, r. 11. an. 2. m. 23. g. crea 18. Preti. Decreta, che le Donne entrino in Chiesa col capo velato. Srive le cose fatte da s. Pietro, massime in ordine a Simon Mago. I Zelatori si rendono padroni di Gerusalemme, e del Tempio: fanno morir 3. Principi della famiglia d' Erode: fanno per sorte Fannia Contadino gran Pontefice. Gl'Idumei vengono per consiglio di Gio: di Giscala a soccorrere i Zelatori assaliti dal popolo in Gerusalemme; uccidono Anano, e Gesù figlio di Gamala, Zaccaria figlio di Baruch, e un infinità d'altri Giudei. Gio: di Giscala si forma un partito fra' Zelatori. Gadara nella Persia si rende a Vespasiano a' 4. Marzo: egli fà il blocco di Gerusalemme.	C. Silio Italico, e M. Galerio Trachalo, Coss. Vindice Governatore della Gallia Celtica si ribella contro Nerone, nel mese di Marzo. Galba Govern. di Spagna s'unisce con lui a' 3. d' Aprile, ed è riconosciuto per Capo. Virginio Ruffo vince Vindice, che s'uccide da per se. Ruffo si dichiara per il Senato, e ricusa l'Imperio. Ninfidio Capo de' Soldati Pretorj li fà dichiarar per Galba. Nerone si nasconde: il Senato lo dichiara nemico, e Galba Augusto: finalmente Nerone sul punto d'esser preso s'ammazza da se stesso a' 9. o 11. di Giugno. GALBA è riconosciuto Imperatore da Verginio Ruffo, e da tutto 'l Mondo, eccetto da Claudio Macro, che vuol'esser Padrone in Africa; ma v'è trucidato. Galba regna 7. mesi, e 7. giorni. Il Prefetto Ninfidio, e Fontejo Capitone Govern. della bassa Germ. ribellandosi sono uccisi. Galba entra in Roma tra la stragge di molti Soldati, richiama i Banditi. Vinio Locon, & Icele suoi Ministri lo screditano per le loro violenze. Elio, & altri Liberti di Nerone son puniti. Vinio salva Tigellino. Ordeonio Flacco succede a Verginio Ruffo, nell'alta Germania; e Vitellio Capitone nella bassa.	
69	4782	4072	822	12	22	13	29	S. Marco è preso la Domenica 24. Aprile, e martirizzato il giorno seguente. S. Evodio primo Vesc. d'Antiochia, può esser stato martirizzato in questo tempo. S. Ignazio gli succede. Simone figlio di Giora forma un' altro partito tra'Giudei, e saccheggia l'Idumea. Simone figlio di Giora dopo d'aver rovinato tutt'i contorni di Gerusalemme, e ricevuto nella Città il mese d'Aprile dal popolo per combattere contro Gio: di Giscala, l'uno, e l'altro saccheggia, ammazza, abbrucia i viveri, e' comestibili riservati per l'assedio. Eleazaro abbandona Gio: di Giscala, e forma un terzo partito nel Tempio esteriore. Vespasiano si mette in Campagna col suo	Sergio Sulpizio Galba Aug. II. e T. Vinio Rufino Coss. A' 1. Gennajo i Soldati dell' alta Germania si ribellano, e proclamano Vitellio Imperatore nell'alta, e bassa Germ. Valente, e Cecina suoi Luogotenenti s'incaminano subito per l'Italia con 2. armate. A' 10. di Gennajo. Galba adotta Pisone, e lo fà Cesare. OTTONE, che sperava quest'onore per se, corompe i Soldati Pretorj, ammazza Galba, e Pisone a' 15. Gennajo, è riconosciuto Imperatore: regna 3. mesi. I Sarmati entrano nella Misia, e vi son rotti da M. Apronio. Inondazione del Tevere in Roma.	

esercito

An. d'Cristo	Anni del Periodo Giuli.	Anni della Cr. del Mon.	Ann. di Ro.	Ind. Roma.	Ciclo Solare	Aur. numero	Epatta.	Storia Sacra, & Ecclesiastica.	Storia profana, o Romana.	Rè di Cina.
								esercito a' 5. Giugno per venir a far la guerra a'Giudei: tiene un'assemblea in Berito, dove leva le catene a Gioseffo: và in Alessandria, dov'è dichiarato Imperatore a' 1. Luglio, e due giorni dopo in Palestina dal suo esercito. Xifilino registra due Eccl. Lunari soprānaturali, che però da altri vengono notate per naturali. La prima a' 25. Ap. h. 5. p. m. n. di 12. deti, in gradi 2. di Toro. dell'altra non abbiamo distinzioni. In Gerusal. si vedono molti prodigj; fra gli altri, s'apre, e spalanca da se la porta Orientale del Tempio, di bronzo, e sì grande, e pesante, che per aprirla vi volevano alm. 20. Uomini; tutto che allora fortemente serrata. Si vede di notte per mezz'ora attorno al Tempio tanta luce, che par mezzo giorno. Nel dì della Pentecoste, s'ode un gran strepito nel *Sancta Sanctorum*, & una voce, che dice: *Migremus hinc*. Dopo l'uccision de' Pontefici, e Zelatori uniti cogl'Idumei trucidano molti del volgo; indi rivoltando il ferro contro i Nobili, in diverse guise dopo crudi tormenti, ne atterrano 1200.	Cecina passa le Alpi avanti li 14. Marzo. Ottone parte da Roma a'14. Le sue Truppe rispingono Cecina da Piacenza, e gli danno la rotta in Cremona; ma sono vinti in Bedriaco a' 14. Aprile; ed Ottone s'ammazza il giorno seguente. VITELLIO è subito riconosciuto Imper. da tutti; perdona (essendo in Lione) a'Capi dell'armata d'Ottone: manda Vezio Bollano a governare, e pacificar l'Inghilterra. VESPASIANO è salutato Imperatore in Alessandria dal suo esercito di Palestina al 1. di Luglio: è anche riconosciuto dalle Legioni dell'Illiria, & Acaja. Vitellio vede con gusto la stragge fatta a Bedriaco; arriva in Roma a mezzo Luglio. Antonio Primo, conduce il primo le Legioni dell'Illirico in Italia per Vespasiano, che vincono quelle di Vittellio in 2. battaglie nell'Ottobre vicino a Cremona, ch'espugnano. Valente vuol sollevar le Gallie, e Civile l'Olanda. Aniceto fà ribellare il Ponto, e la Dacia contro Vespasiano; ma tutti ben presto lo riconoscono. Antonio Primo passa l'Apēnino. L'Armata di Vitellio si cōgiugne a lui a' 17. Ottobre. A' 19. Sabino fratello di Vespasiano è ucciso nel Campidoglio, ch'è abbruciato. Antonio Primo entra in Roma. Vitellio è trucidato a' 20. di Decembre, Domiziano figlio di Vesp. è proclamato Cesare il detto giorno: il dì seguente il Senato dichiara Vespasiano Augusto, e Tito Cesare. Muziano è Prefetto di Roma. Civile dà la rotta ad Erdoneo Flacco. Nel Decembre appare un falso Nerone, ch'è ucciso.	
70	4783	4073	823	13	23	14	10	Tito va ad assediar Gerusalemme al principio d'Aprile. Eleazaro è sorpreso da Giovanni nel Tempio di Pasqua a' 14. Aprile, e lo soggetta. Tito guadagna la prima muraglia di Gerus. a' 28. Aprile, la seconda a' 7. Maggio. I Giudei abbruciano le sue macchine a' 27. & a'29. Magg. circōda in 3. giorni d'una muraglia tutta la città al principio di Giugno. Simone fa decapitar Mattia Pontefice co' suoi 3. figli. I Romani espugnano la Torre Antonia 5. Luglio. Il Sacrificio perpetuo manca a' 7. I Giudei comīciano ad abrucciare i Corridori del Tempio a' 22. Luglio. Una Giudea spinta dalla fame mangia il suo proprio figlio. Il Tempio viene abbruciato contro la volontà di Tito il venerdì 10. Agosto. I Romani sforzano l'ultima muraglia della città a' 7. Settembre, e Tito a' 10. entra il Sabbato dello stesso mese. Dà la vita a Gio: di Giscala, e riserva Simone per il suo Trionfo. Fà spianare il Tempio, e tutta la città, eccetto 3. Torri.	Vespasiano Aug. II. e Tito Cesare Coss. I Sarmati, & i Dacj scorrono la Misia, e la Pannonia: ammazzano Fontejo Agrippa; ma sono scacciati da Rubrio Gallo. Valerio Flacco, Tenente d'Africa lo fà uccidere. L. Pisone Proconsole: rispigne i Garamanti. I Galli si ribellano in Treveri, in Langre, &c. si congiugono a Civile: le Leggioni prendono il loro partito: ammazzano Vocula, & abbandonano i loro altri Capi. Giulio Sabino di Langre prende il titolo di Cesare; ma gli danno la rotta quei della Frāca Contea. Quei di Reims, e della maggior parte della Gallia, rientrano nel dovere. Antonio Primo vincitore di Vitellio perde il suo credito. Clemente Aretino benche Senatore, è fatto Prefetto del Pretorio in cambio d'Arrio Varone. Petilio Cereale è inviato contro Civile, & i Galli. Domiziano và in Lione di Giugno. Progressi di Cereale nelle Gallie. Vespasiano arriva in Roma al fine dell'anno. Civile si sottomette all'ora a'Romani. Vellada falsa profetessa, e Regina de' Germani, era da loro quasi adorata.	
71	4784	4074	824	14	24	15	21	I Cristiani ritornano a Gerusalemme, e vi compariscono cō decoro. Tito dà udienza in Zeugma a gli Ambasciatori de' Parti, va in Antiochia afflitta per un incendio, falsamente imputato a' Giudei. Tito mantiene questa nazione in quella città ne' suoi privilegj. Ritorna in Gerus. d'onde va in Alessandria, e quindi a Roma col Rè Agrippa II. sua sorella Berenice, Gioseffo l'Istorico, &c. Lascia Lucilio Basso nella Giudea a seguitar la guerra. V'espugna Macherunta. Vespasiano vende tutte le terre della Giudea: fa pagare al Campidoglio il Didrama destinato per il Tempio. Vuol' esterminar la razza di David.	Vespasiano III. e M. Coccejo Nerva Coss. Ecclissi della Luna a' 4. di Marzo, e del Sole a' 20. Tito è fatto Collega dell'Imperio da suo padre Vespasiano, & elevato alla somma potenza del Tribunato, e alla dignità di Censore: entra in Roma, e trionfa della Giudea con suo Padre in Aprile. Il Tempio di Giano è serrato per la IV. volta. Petilio Cereale Governat. d'Inghilterra doma una parte del paese di Nortumberland. L'Era di Samosata comincia verso 'l fine di quest'anno.	
72	4785	4075	825	15	25	16	2	Fulvio Silva finisce la guer. de' Giud. a' 15. Aprile per la presa di Macedon. il Tempio d'Onia serrato in Egitto. Gionata Giudeo, e Catullo Romano turbano il paese di Cirene: spargono calunnie contro Gioseffo, Gionata è punito.	Vespasiano Aug. IV. e Tito Cesare II. Coss. Ecclisse Orizontale a' 22. Febr. Antioco Rè di Comagena è spogliato de' suoi Stati verso 'l mese d'Agosto, da Peto Governatore di Siria. Gli Alani devastano la Media, e l'Armenia.	
73	4786	4076	826	1	26	17	13	Vespasiano mette una Colonia di Veterani in Emmaus, detta poi Nicopoli, & un'altra in Cesarea.	Vespasiano prende 3. volte il titolo d'Imperatore, Domiziano Cesare II. e Valerio Messalino Coss. Sedizione in Alessandria. Vespasiano riduce in Provincie la Grecia, Rodi, la Licia, la Comagena, una parte della Cilicia, e della Tracia. Nascita, e morte del figlio di Domiziano.	
74	4787	4077	827	2	27	18	24	Gioseffo termina l'Istoria della guerra de' Giudei. Antonio Giuliano hà scritto ancora la medesima Storia. Menandro Discepolo di Simon Mago comparisce in Antiochia al tēpo degli Appostoli.	Vespasiano V. e Tito III. Coss. Vespasiano, e Tito fanno l'ultimo Censo, o numerazione de' Romani.	
75	4788	4078	828	3	28	19	5	L'Epistola assegnata a S. Barnaba vien scritta dopo la rovina del Tempio.	Vespasiano VI. e Tito IV. Coss. Vespasiano dedica il Tēpio della Pace: alza un Colosso, Giulio II. Vipsanio Messala. Clivio Stoico. Curiazio Materno. Salejo Basso Poeti, e Moderato filos. Pitagor. fiorisc. Elvidio Prisco Senatore celebre è bandito, e poi condannato a morte, Demetrio Cinico è bandito, e tutti gli altri Filosofi sono scacciati d'Italia.	
76	4789	4079	829	4	1	1	17	S. Andrea, dopo aver piantata la Fede in molte Provincie, è crocefisso. S. Andrea Ap. fr. di S. Pietro, avendo predicato il Vang. a' Sciti, a' Sogdiani, nell'Etiopia, Tracia, & Acaja, e fondate alcune Chiese di Bizanzo, e Nicea, da Egea. Procons. è crocefisso in Parnasso sec. altri morì nel 69. Le di lui Reliq. nel 356. portate in Costantinop. di dove a Melfi, e'l Capo a Roma. Ne' primi Secoli di C. gli Eret. pubblicarono certi Atti sotto nome d'Andrea apocrifi.	Vespasiano VII. e Tito V. Coss. Nasce in Roma l'Imp. Adriano a' 24. Gennajo. Tremuoto in Cipro; Morte di Muziano Plauzio Prefetto. Vespasiano VIII. e Tito VI. Coss. Plinio pubblica la sua Storia naturale, Peste in Roma. Giulio Fronti-	

An. di Christo	An. del Periodo Giul.	An. dalla Cr. del Mōdo.	An. f. di Rō.	Ind. Roma	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta
77	4790	4080	830	5	2	2	28
78	4791	4081	831	6	3	3	9
79	4792	4082	832	7	4	4	20
80	4793	4083	833	8	5	5	1
81	4794	4084	834	9	6	6	12
82	4795	4085	835	10	7	7	23
83	4796	4086	836	11	8	8	4
84	4797	4087	837	12	9	9	15
85	4798	4088	838	13	10	10	26
86	4799	4089	839	14	11	11	7
87	4800	4090	840	15	12	12	18
88	4801	4091	841	1	13	13	29
89	4802	4092	842	2	14	14	10
90	4803	4093	843	3	15	15	21
91	4804	4094	844	4	16	16	2
92	4805	4095	845	5	17	17	13
93	4806	4096	846	6	18	18	24
94	4807	4097	847	7	19	19	5
95	4808	4098	848	8	20	1	17

Storia Sacra, & Eccleſiaſtica.

Si crede ſotto Veſpaſ. il martirio di S. Apollinare Veſc. di Ravenna.

S. Lino martirizzato: gli ſuccede li 23. Sett. III. S. CLETO, creato a' 24. Sett. che s. a. 12. m. 7. g. 2. ordina chè i Chierici ſi facciano toſar i Capelli, e rader la barba, chè un Veſcovo ſia conſecrato da 3. altri; e chè non ſi conſacrino ſe non in pubblico: commanda in oltre a tutt' i Fedeli di comunicar alla Meſſa, ſotto pena d'eſſer diſcacciato dalla Chieſa. Crea 5. Preti. Iſtituiſce le Stazioni per Roma a fine di placare Iddio. Invia Graziano ſuo Diſcepolo nelle Gallie a predicarvi il Vangelo, ed è il primo a mettere in principio delle Lettere Papali, *Salutem, & Apoſtolicam benedictionem*.

San Policarpo abbraccia la fede 86. anni avanti la ſua morte. Qualche tempo dopo, è fatto Veſcovo di Smirne da S. Giovanni. Il fuoco daneggia Roma.

Meandro Samaritano Eretico, chè nega il Batteſimo eſſer neceſſario alla vita eterna; e che il Mondo ſia da Dio creato. Inſegna i med. errori di Simon Mago, ſuo Maeſtro; ma ſi preferiſce à lui, dicendo d'eſſer inviato per la Salute del Genere umano, e che mai ſarebbe morto.

Gli Eretici Nazzarei cominciano la loro Setta ſotto Domiz. nella Perea. Gli Ebioniti compariſcono nel medeſimo tempo.

I Glorioſi Santi Timoteo, Creſcenzio, Sinforiano, e Tito ſon martirizzati.

La più gran parte di Roma abbruciata dal fuoco dal Cielo.

Vive in Roma Gioſeffo *Iſtorico*, non meno anzi più onorato, e beneficato da Domiziano *Imper*. di quello, che ſtato foſſe da Veſpaſiano, e da Tito, com'egli medeſimo rende teſtimonianza.

Domiziano non contento del titolo d'Imperatore, ſi fà chiamar Dio.

Muore S. Aniano Veſc. d'Aleſſandria a' 26. di Novembre. S. *Abbila* gli ſuccede, e governa 10. anni.

Domiziano riſtabiliſce i Tempj, e ne rifabbrica de' nuovi, oltre modo creſcendo nel ſuo *Impero* le ſuperſtizioni, come ſcrive Marziale.

La Saetta rovina molti luoghi di Roma.

Morte di S. M. Maddalena Diſcepola del Salvatore.

Comincia la 3. Perſecuzione de' Criſtiani; onde ſono martirizati per la Fede Nereo, *A*chillao, e Domitilla.

Il Sole fà molte ſtraordinarie mutazioni.

Giuſto Tiberiade pubblica la ſua Storia delle guerre Giudaiche. S. Ermo fà in Roma il ſuo libro del Paſtore.

Ereſia de' Tehuziani, altri, che ammetto no la Circonciſ. altri che neg. la Reſurrez.

Muore S. Cleto. Sede vac. 20. g., e gli ſucc. V. S. CLEMENTE eletto a' 9. di Maggio. ſ. an. 8. m. 6. g. 7. crea 10. Preti 2. Diac. 11. Veſcovi. Credeſi foſſe Coadiutore de' SS. Pietro, e Paolo, e Cugino di Domiziano. *In*via Lettere Paſtorali à que' di Corinto, turbati per cagione di certa Sciſma.

Gioſeffo Iſt. termina la ſua Opera de *Antiquitate*, com' egli atteſta nel fine, nel giorno 13. del Principato di Domiziano; e nell'età ſua di 56. anni.

II. Perſecuzione della Chieſa, eccitata da Domiziano. S. Antipa è martirizzato in

Storia profana, o Romana.

no doma i Siluri in Inghilterra.

Cometa veduta in Roma.

L. Cejonio Commodo, e D. Novio Priſco Coſſ. *A*gricola và Governatore in Inghilterra, ſoggetta il paeſe di Nortgalles, e l'Iſola d'*A*ngleſey.

Veſpaſiano IX. e Tito VI. Coſſ. Giulio Sabino di Langre, naſcoſto da 9. anni, è ſcoperto e condannato a morte. Cecina, & Eprio congiurano contro Veſpaſiano, e ſon puniti. Veſpaſ. muore in piedi a' 24. Giugno in età di 70. an. e non hà perſeguitato la Chieſa.

TITO ſuo figlio ottimo Principe gli ſuccede, e regna 2. anni, e 3. meſi. *A*gricola riduce molte Città d'Inghilterra. S'accende il Monte Veſuvio al 1. Novembre, & il giorno ſeguente vi muore ſoffogato Plinio. Fioriſce Apollonio Tianeo.

Tito *A*uguſto VIII. e Domiziano Ceſare VII. Coſſ. Grand'incendio in Roma dura 3. giorni. Peſte ſtraordinaria. *A*gricola porta e ſue armi ſino al mezzo della Scozia. Teminata la fabb. del Coliſeo.

Seſt. *A*nnio Silvano, e T. *A*nnio Vero Pollio Coſſ. *A*rtabano regnava in queſto tempo ſopra i Parti in cambio di Vologeſe. Tito muore a' 13. Settembre.

DOMIZIANO ſuo fratello gli ſuccede, e regna 15. anni, e 5. giorni: ſul principio ſi moſtra buon Principe; ma poi diviene un tiranno crudeliſſimo.

Domiziano *A*ug. VIII. e T. Flavio Sabino Coſſ. Domizia Longina moglie di Domiz. dichiarata *A*uguſta. *A*gricola combatte i Scozzeſi per mare.

Domiziano *A*uguſto *IX*. e Q. Petilio Rufo *II*. Coſſ. *A*gricola dà la rotta a i Caledonj. *A*lcuni Marinari *A*lemanni ſpinti dal Vento fanno il giro dell' Inghilterra. Domiziano proibiſce di far Eunuchi, e fà morir 3. Veſtali: fà ammazzar. Flavio Sabino ſuo eugino: và in Germania nel Giugno; e prende il nome di Germanico: nel ritorno trionfa de' Catti, e accreſce d'una terza paga alle truppe.

Domiz. *A*ug. X. e Sabino Coſſ. Guerra tra' Catti, e Cheruſchi Vittoria d'Agricola ſopra i Caledonj, che doma tutta l'Inghilterra, e la ſua flotta ne fà il giro: ſottomette le Orcadi. Muore Attilio Rufo, Governatore di Siria.

Domiz. *A*ug. *XI*. e Fulvio Coſſ. *A*gricola richiamato per geloſia: parte dell' *I*nghilterra ſi ribella dopo la di lui partenza. *I* Sarmati, e Svevi, entrano nella Pannonia, e vi danno la rotta a' Romani.

Domiz. Aug. X*II*. e Serv. Cornelio Dolabella Coſſ. Domiziano è fatto Cenſore perpetuo: ſtabiliſce i Giuochi Capitolini da celebrarſi ogni 4. anni al fine di Giugno. I Naſamoni oppreſſi dalle Gabelle ſi rivoltano in Africa, e ſon vinti: Guerra di Dacia, che dura fino all'anno 90. Domiziano và 2. volte contro di loro. Durate loro Rè cede la Corona a Decebalo. Naſcita di T. Antonino a' 19. Settembre.

Domiziano Aug. XIII. e Saturnino Coſſ.

Domiziano Aug. XIV. e L. Minuzio Rufo Coſſ. Ribellione di L. Antonio in Germania ſenza effetto. Giuochi Secolari celebrati dopo li 13. Settemb.

Fulvio II. ed Attratino Coſſ. I Romani ſon battuti in Germania.

I Sarmati fatti ritirar ne' loro Paeſi.

Domiz. Aug. XV. e M. Coccejo Nerva, Coſſ. Domiziano provoca i Quadi, ed i Marcomanni alla battaglia, e la perde, offeriſce la pace a Decebalo, che l'accetta.

M. Ulpio *T*rajano, & Acilio Glabrione Coſs. Domiziano trionfa de' Daci, e ſerra il *T*empio di Giano: fà ſotterrar viva Cornelia prima Veſtale.

Domiziano Aug. XVI. e Q. Voluſio Saturnino, Coſſ. Domiziano vuol fare ſpiantare una parte delle Vigne.

Pompeo Collega, e Priſco Coſſ. Trajano è mandato nella Germania inferiore a comandar le Legioni. Cn. Giulio Agricola muore a' 23. d'Agoſto. La crudeltà di Domiziano s'accreſce dopo la di lui morte.

Aſprena, e Laterano Coſs. Quintiliano ſcrive la ſua Retorica. Domiz. fà morire Senecione, Elvidio, e Ruſtico. Scaccia da Roma, e dall'Italia i Filoſofi, e Silia Nerva a Taranto. Apollonio Tianeo diſpariſce.

Domiz. Aug. XVIII. e Flavio Clemente Coſs. Domiz. fà mor. Acilio Glabrione Coſpirazione di Jubēzio

Rè di Cina.

XVI. Chamti amatore della pace, e delle Scienze r. 13. an.

89. XVII. Hoti fù il primo, ch' elevò gli Eunuchi alle pubbliche Cariche r. 17. an.

An. di Cristo	Anni del Periodo Giuliano	Anni dell'Era del Mondo	An. di Roma	Ind. Roma.	Ciclo Solare	Aur. numero	Epatta
96	4809	4099	849	9	21	2	28
97	4810	4100	850	10	22	3	9
98	4811	4101	851	11	23	4	20
99	4812	4102	852	12	24	5	1
100	4813	4103	853	13	25	6	12
101	4814	4104	854	14	26	7	22
102	4815	4105	855	15	27	8	3
103	4816	4106	856	1	28	9	14
104	4817	4107	857	2	1	10	25
105	4818	4108	858	3	2	11	6
106	4819	4109	859	4	3	12	17
107	4820	4110	860	5	4	13	28

Storia Sacra, & Ecclesiastica.

Pergamo. S. Gio: Evangelista è immerso dentro una caldaja d'olio bollente in Roma alla porta Latina, e poi esiliato in Patmos, ove scrive l'Apocal. Martirio di San Marco I. Vesc. d'Atino nel Lazio, di S. Felicola, e S. Nicomede. Muore S. Abila II. Vescovo d'Alessandria: Cerdone gli succede. Domiziano fà venire i nepoti di S. Giuda, & avendoli intesi, li rimanda, e fà cessar la persecuzione,

Nasce una scisma in Corinto, e per sedarla S. Clemente scrive loro un Epistola: S. Timoteo è lapidato in Efeso a' 22. Gennajo. Onesimo gli succede nel Vescovado. S. Giovanni ritorna poco dopo in Efeso, richiamato da Nerva con tutti gli altri banditi; converte circa quel tempo un insigne capo de' Ladri: mostra col suo esempio a fuggir la compagnia degli Eretici, e scrive il suo Evangelio.

Circa questo tempo Trajano può aver cominciato a perseguitare i Cristiani: tra' quali martirizza S. Cesareo in Terracina, e S. Zosimo in Pisidia. S. Pellegrino carcerato in Siria. S. Clemente Papa è sommerso nel mare. Chi vuole sapere quali siano gli suoi Scritti, e quai gli alterati dagli Eretici, legga S. Girol. *de script. Eccles.* il Card. Bellarmino, & il Baronio nella Disertaz. loro sopra le Opere di S. Clemente.

V. S. ANACLETO, Ateniese c. 16. Dec. che s. 9. an. 6. m. e g. 27. crea 6. preti.

Morte di S. Gio: Appost. & Evang. in età di 100. a. in circa; contesa però dagli Autori.

Cainiti, o Cainani Eretici della Setta de' Gnostici, denominati da Caino, che asserivano formato da una virtù celeste, più potente di quella di Abel. Sostenevano, che per esser salvi, bisognava provare tutte le cose, e comettere tutte le azioni indegne per cõtentar la lussuria, S'immaginavano un gran num. de' Angeli, che chiamavano con nomi barbari, attribuendo à ciascuno un peccato particol. di modo che, volendo commettere qualche azione cattiva, invocavano quello, che le presiedeva. Avevano composto un libro, intitolato *Ascensione di S. Paolo al Cielo*, ripieno di bestẽmie, ed impurità esecrande, come fossero state le parole secrete, intese nel suo ratto al 3. Cielo. Onoravano con partic. culto Caino, Corè, Dathan, Abiron, i Sodomiti, e Giuda il traditore, Tertul. l. *de Præscr.* c. 33. 47. S. Gir. l. 1. c. 35. S. Epifan. *her.* 33. S. Agost. c. 18. *de her.* Baron. a. 145.

Plinio dopo d'aver fatto molti Martiri, nel suo governo, scrive a Trajano in favore de' Cristiani, rescrive l'Imp. e proibisce di ricercarli; nondimeno ordina, che siano castigati, essendo denunziati.

Gli Arabi Petrei, e Bostreni istituiscono una nuova Epoca.

S. Papia era Vescovo di Gerapoli in Frigia fin dal tempo di S. Ignazio, e lungo tempo dopo: egli è il principale Autore dell'Opinione de' Millenarj.

I Cristiani molestati per la persecuzione di Trajano, il quale passando per Antiochia condanna S. Ignazio d'esser esposto alle fiere in Roma. S. Simeone cugino di G. C. e II. Vescovo di Gerusalemme, è crocefisso verso 'l medesimo tempo in età di 120. an. S. Giusto gli succede: gli Eretici cominciano a comparir con più ardire. Exlai in Palestina, Saturnino in Antiochia, e poi Basilide in Alessandria. S. Ignazio scrive per strada molte lettere a diverse Chiese, arrivato a Roma l'an. segu. v'è esposto alle Fiere, e martirizzato nel Colosseo a' 19. Decembre, con S. Zozimo, e S. Rufo.

Storia profana, o Romana

contro Domiz. scoperta, & impunita: fà morir Fl. Clemente suo cugino, perche era Cristiano, e Silia Domitilla di lui moglie, e Domitilla loro figlia.

C. Fulvio Valente, e C. Antistio Vecchio Coss. Domiziano è ucciso da Stefano a' 18. Settembre. Tutt'i suoi Decreti, e Rescritti annullati dal Senato.

NERVA Coccejo è eletto Imperatore: regna 16. mesi, 8. giorni: richiama gli esiliati, annulla l'azione di lesa Maestà, proibisce d'accusare i Cristiani.

Nerva Aug. III. e L. Virginio Rufo III. Coss. che muore in carica.

Cornelio Tacito Cos. surrogato in suo luogo fà la di lui Orazione funebre. Nerva attende a sminuir le spese pubbliche: Crasso congiura contro di lui, ed è rilegato a Taranto. I Pretoriani si sollevano, e sforzano Nerva a rilasciar gli Assassini di Domiziano, e li trucidano. Vittorie de' Romani nella Pannonia. Nerva adotta Trajano.

Iseo celebre Sofista Assirio viene a Roma.

Nerva Aug. IV. e Trajano Cesare II. Coss. Muore Nerva a' 21. Gennajo.

TRAJANO prende l'Imperio in Colonia: si ferma alquanto sulle Ripe del Reno, e del Danubio; regna 19. anni, 6. mesi, e 15. giorni: si celebra ogni anno il principio del suo Regno. Tacito descrive la Germania, e la Vita d'Agricola.

A. Cornelio Palma, e C. Sosio Senecione Coss. Trajano entra in Roma a piedi: dichiara Augusta Plotina sua moglie, e Marciana sua sorella: castiga i Delatori: prende cura de' fanciulli abbandonati di Roma, e d'Italia. Scaccia gl' Istrioni: Carestia in Egitto, perche il Nilo non lo allaga abbastanza.

Trajano Aug. III. e M. Giulio Frontone III. Coss. Mario Prisco, e Giulio Classico banditi. Adriano Imper. sposa Giulia Sabina pronipote di Trajano, Plinio il Giovane Console surrogato nel Settembre fà il bel Panegirico di Trajano. Largo Macedo antico Pretore è trucidato da' suoi Schiavi. Il Senato comincia ad eleggere i Magistrati con bolletini secreti: pare che Trajano sia andato in Germania verso 'l fine dell'anno.

Trajano Augusto IV. e Sest. Attoculejo Peto Coss. Muore Frontino autore del libro degli Aquedotti. Giunio Basso Proconsole della Bitinia vien condannato a restituire i presenti, che aveva ricevuti. Trajano vince Decebalo Rè de' Daci, gli concede la Pace, e rientra trionfante in Roma: ristabilisce i Spettacoli degl' Istrioni.

Surano, e L. Licinio Coss. Licinio Nipote esercita la Pretura con grand'animo. Trajano conferma i Decreti del Senato.

Trajano Augusto V. e Massimo II. Coss. Trajano fà un porto in Civita vecchia: và in Germania. Plinio il giovane è fatto Proconsole del Ponto, e Bitinia.

L. Licinio Sura II. e Marcello Coss. S'abbrucia il Palazzo dorato di Nerone. Sauromato Rè del Bosforo manda un'ambasciata a Trajano.

Tib. Giulio Candido II. & Aulo Giulio Quadrato II. Coss. Trajano và di nuovo contro Decebalo: Fà un Ponte sul Danubio: Decebalo vinto s'uccide: La Dacia è ridotta in Provincia: Trajano fonda Marcianopoli, Nicopoli, ed altre città nella Misia, e nella Tracia. Cornelio Palma sottomette l'Arabia Petrea; e dà principio all' Era di Petra, e di Bostra. Un Tremuoto sovverte 6. città in Asia.

Commodo, e Cereale Coss. Pudente fanciullo di 13. anni ottiene il premio de' Poeti Latini, ne' giuochi Capitolini. Crasso Frugi congiurando contro Trajano, è esiliato. Trajano fabbrica il suo Foro: và in Oriente d'Ottobre a combattere Cosroe Rè de' Parti, e 'l Rè d'Armenia.

L. Licinio Sura III. e C. Sosio Senecione Coss. Trajano fà la sua entrata in Antiochia il Giovedì 7. Gennajo; và in Armenia, la riduce in Provincia, tratta con varj piccoli Rè, e popoli delle frontiere; fà una città del Castello di Metelino sull' Eufrate.

Trajano partitosi da Roma con valoroso Esercito vince la Colchide, la Sarmazia, l'Iberia, e l'Armenia; dalla quale discaccia l'Esercito di Vologese, Rè de' Parti.

Rè di Cina.

XVIII. Zam-ti

a. 1. Ai giovane, che non regna, che qualche Mese, cõtatogli per 1. a. di Regno.

S. Igna-

An. di Criſto	An. del Periodo Giul.	An. della Cr. del Mõdo	An. ƒ. di Rõ.	Ind. Roman.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta
108	4821	4111	861	6	5	14	9
109	4822	4112	862	7	6	15	20
110	4823	4113	863	8	7	16	1
111	4824	4114	864	9	8	17	12
112	4825	4115	865	10	9	18	23
113	4826	4116	866	11	10	19	4
114	4827	4117	867	12	11	1	16
115	4828	4118	868	13	12	2	27
116	4829	4119	869	14	13	3	8
117	4830	4120	870	15	14	4	19
118	4831	4121	871	1	15	5	*
119	4832	4122	872	2	16	6	11
120	4833	4123	873	3	17	7	22
121	4834	4124	874	4	18	8	3
122	4835	4125	875	5	19	9	14
123	4836	4126	876	6	20	10	25
124	4837	4127	877	7	21	11	6
125	4838	4128	878	8	22	12	17
126	4839	4129	879	9	23	13	28
127	4840	4130	880	10	24	14	9
128	4841	4131	881	11	25	15	20
129	4842	4132	882	12	26	16	1
130	4843	4133	883	13	27	17	12
131	4844	4134	884	14	28	18	23
132	4845	4135	885	15	1	19	4
133	4846	4136	886	1	2	1	16

Storia Sacra, & Eccleſiaſtica.

S. Ignazio Veſc. di Antiochia, e Primate di tutto l' Oriente è condoto in Roma incatenato per la fede di Criſto, ed è condannato alle fiere nell'Anfiteatro. Muore S. Aniceto, Papa, a cui ſuccede.

VI. S. EVARISTO Betlemita, che ſ. a. 8. m. 3. g. 9. Divide la città di Roma in Parrocchie: ordina che gli Altari ſian conſegrati, e le Capelle benedette: che i nuovi Spoſi ricevano la benedizione nuziale, è chè il Veſc. di Roma ſia accompagnato da 7. Diaconi nelle funzioni Eccleſiaſtiche.

Cerdon III. Veſc. d'Aleſs. m. a' 5. Giugno. Primo gli ſuccede per 12. an. e 52. giorni.

Elxai falſo Profeta de' Giudei comincia a ſedurli.

I Giudei ſi ribellano in Aleſsandria, in tutto l'Egitto, e nella Libia, dove ammazzano più di 200000. perſone.

I Giudei dopo d' aver trucidato molti Aleſsãdrini ſon finalmẽte ſterminati in quella città, e dall'Egitto in capo a' 2. a. da Marzio Turbone. I medeſimi Giudei fanno queſt' anno mali orrendi in Cipro, e vi uccidono 240000. perſone; ma ne ſono poi tutti ſcacciati. Luzio diſſipa i Giudei ribellati nella Meſopotamia.

Le ceneri di Trajano furono traſportate da Trajanopoli dove morì in Roma, e poste nella famoſa colonna al ſuo nome eretta.

Papa Aleſſandro iſtituiſce l'Acqua Santa: ordina, che il ſolo pane azimo, e ſenza levito ſia in uſo per l' Eucariſtia, e che nel Sacrificio ſi meſcoli l'acqua col vino nel Calice avanti a conſecrazione.

VI. S. ALESSANDRO Romano ſuccède ad Evariſto morto a' 26 Ottobre ſ. a 10. m. 5. g. 21. crea 8. Cardinali.

Carpocrate può aver cominciato in queſto tempo a ſpargere la ſua Ereſia. S. Ireneo può eſſer nato all'ora.

Martirio di S. Dioniſio Areopagita, di S. Euſtach. con la Mogl. Figli ſuoi, e S. Seraſia.

Primo IV. Veſc. d'Aleſsandria, muore la Domenica 24. Luglio. Giulio gli ſuccede, e governa quaſi 11. anni.

Perſecuzione della Chieſa ſotto Adriano. Martirio di S. Antioco I. Martire di Sardegna, de' Ss. Fauſtino, e Giovita in Breſcia, di Santa Sinforoſa in Roma, di S. Sabina in Umbria.

S. Quadrato, e S. Ariſtide preſentano ad Adriano alcune Apologie per la Religione Criſtiana, che fermano la Perſecuzione. Cornelio IV. Veſc. d'Antiochia ſ. 14. anni.

Muore S. Aleſſandro, a cui ſuccede.

VIII. S. SISTO I. Romano di Maggio, che ſ. a. 9. m. 9. g. 29. crea 14. Card.

Proibiſce a' Laici di toccare i Vaſi ſacri, ed a' Sacerdoti di far corporali, ſe non di pannilini; ordina, che principiandoſi dal Sacerdote l'*Azione* del Sagrifizio, il Popolo cantaſse, *Sanctus. Sanctus, Dominus Deus Sabaoth*. Martirio di S. Ermete.

Adriano vuol mettere una Colonia Romana in Geruſalemme; onde ſi ribellano i Giudei, che già avevano un Patriarca.

Eumenio VI. Veſc. d'Aleſſandria ſuccede a S. Giuſto morto a' 7. Giugno, e ſ. 10. an. 4. meſi. Baſilide Eretico muore in Aleſsandria.

Storia profana, o Romana.

Appio Annio Treboniano Gallo; e M. Attilio Metello Bradua Coſſ. Adriano comanda nella baſſa Pannonia, e reprime i Sarmati. Trajano eſpugna Niſibi, & altre Piazze nella Meſopotamia; ne acquiſta il nome di Partico: fà un trattato con Coſroe Rè de' Parti, e doma l'Arabia Petrea.

A. Cornel. Palma II. e Tullo II. Coſſ. Trè città della Galazia ſubbiſſate dal Tremuoto.

Priſcano, & Orfito Coſſ. Il Panteon di Roma abbruciato dal fulmine.

C. Calpurnio Piſone Frugi, e M. Vezzio Bolano Coſſ.

Trajano Aug. VI. e T. Seſtio Africano Coſſ.

L. Publilio Celſo II. e C. Clodio Criſpino Coſſ. Trajano dedica il ſuo Foro.

Q. Ninnio, Aſta, e P. Manillo Vopiſco Coſſ. Trajano và di nuovo contro i Parti.

L. Vipſano Meſſala, e M. Pedo Vergilliano Coſſ. Trajano paſſa il Tigre: s' impadroniſce dell' Adiabena, dell'Aſſiria, e di Teſifonte: và a veder le rovine di Babilonia: è quaſi oppreſſo da un Tremuoto in Antiochia.

L. Elio Lamia, e L. Eliano Vecchio Coſſ. Trajano fà fare un ponte in Ancona: và a veder il Golfo Perſico, e l'Oceano: ſi ſottomette la Meſſenia, & Arabia felice; intanto ſi ribellano la Meſopotamia, ed altri Paeſi: fà Partamapate Rè de' Parti in Teſifonte. Maſſimo vinto, ed ucciſo da' Ribelli. Luſio riprende Niſibi: abbrucia Edeſſa; ed altri Capitani prendono Seleucia.

Negro, e Aproniano Coſſ. Trajano aſſedia Atra, e non la può prendere. S' ammala poco dopo: parte per ritornare a Roma: muore in Seſinunte nella Cilicia verſo gli 8. Agoſto. ADRIANO è proclamato Imp. 3. giorni dopo, regna quaſi 21. anni. Turbolenze in Mauritano abbandona l'Armenia, che ſi elegge un Rè: cede la Meſopotamia, e l' Aſſiria: dona altri Stati a Partamaſpate. Coſroe rimonta ſul trono.

Adriano Aug. II. e Salinatore Coſſ. Adriano arriva in Roma, rimette al popolo 2. millioni d'oro dovuti al fiſco.

Adriano Aug. III. e Ruſtico Coſſ. I Sarmati depredano la Meſia. Adriano s'incamina à quella volta, e ſi ſottopongono a lui: compra la pace da' Roſſolani: fà morir 4. Conſolari, il che lo rende molto odioſo: ritorna in Roma.

L. Catilio Severo II. e T. Aurelio Fulo Coſſ. Adriano và nella Gallia: vi ſi moſtra liberale: riſtabiliſce Nicea, Nicodemia &c. rovinate da' Tremuoti.

Annio Verro II. & Augur. Coſſ. Naſce l'Imp. Marc' Aurelio a' 26. Aprile. Adriano fabbrica circa queſto tempo un muro in Inghilterra. Suetonio l'Iſtorico. Claro Prefetto del Pretorio, è altri ſon diſgraziati. Adriano fabbrica in Nimes.

Acilio Aviola, e Corelio Panſa Coſſ. Adriano và ad Auguſta in Mauritania: ſtabiliſce Colonie nella Libia paſſa in Oriente.

Q. Arrio Petinio, e Ventidio Aproniano Coſſ. Adriano s'abbocca col Re de' Parti.

Manlio Acilio Glabrione, e C. Bellicio Torquato Coſſ.

P. Cornelio Scipione Aſiatico II. e Vezzio Aquilino Coſſ. Adriano và in Atene, e vi paſſa l'inverno: vien ammeſſo ne' miſterj di Cerere.

Vero III. & Ambibulo Coſſ. Adriano ritorna a Roma. Naſcita di Pertinace.

Tiziano, e Gallicano Coſſ.

Torquato Aſprena, ed Annio Libo Coſſ.

P. Juvenzio Celſo II. e Q. Giulio Balbo Coſſ. Gran Tremuoto in Bitinia. Adriano và in Africa, e poi ritorna a Roma: Muore Plotina Vedova di Trajano.

Q. Fabbio Catullino, e M. Flavio Apro Coſſ. Adriano dedica il Tempio di Roma a Venere: rimanda in Oriente: a Coſre la ſua figlia preſa da Trajano.

S. Ottav. Lenate. Pont. e M. Anton. Rufin. Adriano pubblica l'Editto perpetuo fatto da Salvio Giuliano J. C.

Auguriño, e Sergiano Coſs. Adriano và in Egitto di Giugno: riſtabiliſce il Sepolcro di Pompeo: fà un Dio d' Antinoo ſuo favorito, e fabbrica una Città a ſuo nome. Proibiſce di ſpargere il ſangue Umano ne' Sacrificj.

Ibero, e Siſſena Coſs. Plutarco, Epitetto, Favorino, Eliano L. Floro, e molti altri Uomini eruditi fioriſcõ.

Rè di Cina.

107. XIX. Nganti Nipote di Chãtireguò la condotta dell'Imperatrice ſua Madre Prodigioſi Tremuoti: r. 19. an.

XX. Xun-ti buono Legislatore, e caccia molti Barbari r. 19. an.

An. di Criſto	Anni del Periodo Giul.	Anni della Cr. del Mon.	Anni fõ. di Ro.	Ind. Roma.	Ciclo Solare	Aur. numero	Epatta.	Storia Sacra, & Eccleſiaſtica.	Storia profana, o Romana	Rè di Cina.
134	4847	4137	887	2	3	[illegible]	27	Converſione di S. Giuſtino m. I Giudei ſi ribellano nella Paleſtina ſotto Barco Keba loro falſo Meſſia. Tinnio Rufo, e Giulio Siverolo combattono. Geruſalemme è preſa, e rovinata di nuovo da' Romani.	C. Servilio Serviano 3. Vibio, e Juvento Varo. Adriano laſcia l'Egitto, e l'Oriente, e và a ſvernare in Atene. Gli Alani, o Maſſageti ſcorrono la Media, l'Armenia, e Cappadocia, della quale Ariano era Governatore	
135	4848	4138	888	3	4	3	8	Beſer, Rocca principale de' Giudei preſſo Geruſalemme, vien eſpugnato nel meſe d'Agoſto.	Luperco Ponziano, e Rufo Atiliano Coſſ. Adriano fabbrica in Atene: ritorna in Roma; s'ammala; adotta L. Vero, e lo fà Ceſare: lo manda a far la guerra in Germania. Vologeſe Rè d'Armenia, e il Rè d'Iberio vengono in Roma.	
136	4849	4139	889	4	5	4	19	Per Decreto di Adriano ſono proibiti ſotto pena della vita li reſtanti Giudei di non poter andare in Geruſaleme. I Criſtiani venuti dal Giudaiſmo oſſervavano ancora le cerimonie legali.	L. Cejonio, Commodo Vero Ceſare, e Seſt. Vetuleno Civica Pomp. Adriano fabbrica una Villa in Tivoli, e vi commette molte crudeltà: vi fà morir Serviano, e Fuſco ſuoi parenti; ſcrive della Caſtrametazione.	
137	4850	4140	890	5	6	5	*	S. Marco Gentile di razza, è fatto I. di eſſi Veſcovo di Geruſ. e ſiede 21. anno. Aquila propoſto da Adriano in Geruſ. abraccia la fede; ma è ſcomunicato per il ſuo attaccamento all'Aſtrologia. Si fà Giudeo: impara l'Ebreo ſotto Akiba, e traduce la Bibbia in lingua Greca.	L. Elio Ceſare II. e P. Celio Balbino, Coſſ. Giulio Severo, avendo domato i Giudei, paſſa in Bitinia. Tirinio Rufo fà paſſar l'aratro, dove fù fabbricata Geruſalemme nel meſe d'Agoſto. Adriano fà rifabbricar quella Città, e le dà il nome d'Elia: proibiſce a' Giudei d'accoſtarviſi ſotto pena della vita.	
138	4851	4141	891	6	7	6	11	S. Sinforoſa, e di ſuoi 7. Figliuoli ſon coronati di martirio, ed i Gentili fanno gran macello de' Criſtiani; i quali ad ogni modo ſempre più creſcono. Gli Ebrei non meno implacabili al nome Criſtiano ſonno debellati alla fine da' Romani, i quali diſtruggono Bettora, e degli Ebrei periſcono da cinquecento, e ottantamila, non computando tanti altri, che ſenza numero morirono di fame, e di fuoco. Son loro diſtrutte 50. e più Rocche, e Fortezze munite, e 900. trà Ville Borghi, e Caſtella. Onde la Giudea reſta diſabitata. Adriano ſepolto in Roma nella Mole detta da eſſo Adriana, fab. di groſſe pietre a ſpeſe d'Antonino, oggi chiamata Caſtello s. Angelo.	Camerino, e Negro Coſſ. Muore Elio Ceſare al 1. Gennajo. Tito Antonino è adottato da Adriano a' 25. Febbr., che lo fà Ceſare, e ſuo Collega nel Tribunato. Tito Antonino adotta Marco Aurelio Annio, e Lucio Vero, figlio d'Elio Ceſare. Muore Sabina Moglie d'Adriano, il quale muore pure in Bàja a' 10. Luglio. Il Senato vuol condannare la ſua memoria, e poi lo Deifica. TITO ANTONINO gli ſuccede: riceve dal Senato il nome di Pio. Fauſtina ſua moglie vien chiamata Auguſta: regna 22. anni, 7. m. e 26. g. dona penſioni a' Filoſofi: fonda la Città di Pallanzio in Arcadia. Ribellione d'Attilio Taziano, riſpinta. Sedizioni in Acaja, e nell'Egitto ſenza effetto. Fà la guerra a' Mori: guerreggia pure in Inghilterra ove fabbrica una 2. Muraglia: fà la guerra in Germania, & in Dacia, contro i Giudei, ed in Tauroſciti per la città d'Olbia: rende giuſtizia a varj Rè. Remeſalce Rè del Bosforo è da lui riſtabilito. Le Nazioni Orientali gli mandano Ambaſciad. molti Rè vengono a vederlo, & implorano la ſua protezione: non ſi sà il tempo preciſo di queſte coſe.	
139	4852	4142	892	7	8	7	22	S. Siſto Papa è martirizzato, a cui ſuccede IX. S. TELESFORO di Turio in Calabria, che s. 2. 10. m. 26. g. 26. Crea Card. 20.	T. Antonino II. e C. Bruzio Preſente II. Coſſ. Antonino fà Ceſare Marc'Aurelio: dà li Rè a' Quadi, & Armeni.	
140	4853	4143	893	8	9	8	3	S. Teleſforo rimette in uſo la Quareſima iſtituita dagli Appoſtoli, ed interrotta duranti le perſecuzioni: ordina la celebrazione di 3. Meſſe nel giorno di Natale: iſtituiſce l'Inno *Gloria in excelſis*.	T. Antonino Aug. III. e M. Aurelio Ceſare Coſſ. ribellione di Celſo punita. Flegon termina, ſecondo alcuni, le Olimpiadi all'anno 140.	
141	4854	4144	894	9	10	9	14		M. Pedeuceo Sillega Priſcino, e T. Oenio Severo Coſſ. Tolomeo Aleſſandrino fà la ſua ultima oſſervazione Aſtron. di Febbrajo; muore Fauſtina.	
142	4855	4145	895	10	11	10	25	Eros V. Veſc. d'Antiochia per 26. an. Eumenio VI. Veſc. d'Aleſſand. muore a' 7. Ottobre: Marciano gli ſuccede, e gov. 9. a. 2. m. e 26. giorni. Valentino ſcomunicato và in Cipro, e forma la ſua Setta. Marcione comincia ancora la ſua Ereſia ſec. Tertul. la quale in poco tempo fà molti danni.	L. Cuſpio Rufino, e L. Stazio Quadrato Coſſ. L. C. Bellicio Torquato, e Tiberio Claudio Attico Erode Coſſ. Queſto Erode era un celebre Sofiſta. Autto, e Maſſimo Coſſ. T. Antonin Aug. IV. e M. Aurel. Ceſar. II. Naſcita di Severo. Seſto Erucio Claro II. e Gn. Claudio Severo Coſſ. Largo, e Meſſalino Coſs. Antonino conferiſce a Marc'Aurelio la potenza del Tribunato, rimette al popolo parte de' Tributi. Appiano Aleſſandrino ſcrive la ſua Storia.	145. XXI. Chunti, fanciullo di 2. anni muor. lo ſteſſo anno, r. 1. anno.
143	4856	4146	896	11	12	11	6			
144	4857	4147	897	12	13	12	17			
145	4858	4148	898	13	14	13	28			
146	4859	4149	899	14	15	14	9			
147	4860	4150	900	15	16	15	20	Fioriſcono San Praſſede, Santa Pudenziana, e San Novato loro fratello, tutti figli, o nipoti di Pudente, oſpite di S. Pietro. S. Giuſtino preſenta ad Antonio la ſua Apologia per i Criſtiani: diſputa con Trifone Giudeo, e con Creſcenzio Filoſ. Cinico. Origine dell'ereſia degli Ofiti. Progreſſo de' Marcioniti: Scitio primo autore de' Dogmi de' Manichei viveva all'ora. Muore S. Papio. Inſorgono gli Eretici Nazarei, che credano in Criſto; mà oſſervano la Legge degli Ebrei. Gli Cerdoniti, che dicono eſservi 2. Principi, e due Dei; uno buono, e incognito,	Torquato, e Giuliano Coſs. Serv. Scipione Orfito, e Q. Nonnio Priſco Coſs. Gallione Gallicano, & Vecchio Coſs. Quintilio Condiano, e Quintilio Maſſimo Coſs. Rodi, e Caro, Città della Licia rovinate dal Tremuoto, vengono ſovvenute da Antonino. Valentino Egiziano Filoſofo Platonico di grand'ingegno, e d'eloquenza, ſparge molti errori preſi dalla Filoſofia di Platone, e de' Poeti, contro di cui ſcriſſe Tertulliano il ſuo Libro *de bono patientiæ*, intitolandolo *Scorpiacon*, con ciò auviſando il Mondo à guardarſi da Valentino, come da veleno ſo ſcorpione. Antonino fà importantiſſimi aſſegnamenti per ſollevo di Rodi, e Caro, città della Licia, eſtermina te dal Tremuoto. Pauſania *in Arcad.*	XXII. Chati della famigl. Chamti, prudente, r. 1. anno.
148	4861	4151	901	1	17	16	1			
149	4862	4152	902	2	18	17	12			
150	4863	4153	903	3	19	18	23			

An. di Crist.	Anni del Periodo Giul.	Anni della Cr. del Mōd.	An. fō. di Rō.	Ind. Roman.	Ciclo Solare	Aur. numero	Epatta	Storia Sacra & Ecclesiastica.	Storia profana, o Romana.	Rè di Cina.
151	4864	4154	904	4	20	19	4	Si crede, che S. Marco Vesc. di Gerus. sia morto all'ora, e che Cassino gli abbia succeduto. S. Telesf. è martirizzato.	Sesto Giunio Glabrione, e C. Omolio Veriano Coss. Antonino scrive in Asia a' suoi Ministri per fermar la persecuzione contro i Cristiani.	
152	4865	4155	905	5	21	1	16	X. S. IGINIO, succede a Telesforo Papa, Ateniese, e s. a. 3. m. 1. g. 28. accresce il num. delle Parrocchie di Roma, e ne dà la cura a' Preti Cardinali, de' quali crea sino à 30. ordina, chè i Catecumeni sian presētati al Battes. da' Padrini, e Matrine. Valentino viene a Roma, e benche eretico passa per Cattolico: lo stesso fà Cerdone Eresiarca.	C. Bruzio Presente, & A. Giunio Rufino Coss. 340. Case incendiate in Roma. Muore Galeno Medico. Fiorisce Crescente uomo inonesto, e Filosofo Cinico. Gonfia il Tevere a dismisura minaccioso.	
153	4866	4156	906	6	22	2	27	Muore S. Igin. a' 11. Gen. 154. e gli succede		
154	4867	4157	907	7	23	3	8	XI. SAN PIO d'Aquilea, che s. 11. anni 5. mesi, e 26. giorni. Crea Cardinali 39.	L. Aurelio Commodo, e T. Sest. Laterano Coss.	
155	4868	4158	908	8	24	4	19	Marcione è scomunicato da suo padre Vescovo nel Ponto. Viene in Roma a chieder la Comunione, e non impetrandola si fà Discepolo di Cerdone.	C. Giulio Severo, e M. Rufino Sabiniano Coss.	
156	4869	4159	909	9	25	5	*		M. Cejonio Silvano, e C. Serio Augustino Coss.	
157	4870	4160	910	10	26	6	11		Barbaro, e Regulo Coss.	
158	4871	4161	911	11	27	7	22		Tertullo, e Sacerdote Coss.	
159	4872	4162	912	12	28	8	3	S. Pio a persuasione d' Ermete ordina à tutt' i Cristiani di celebrar la S. Pasqua nel giorno di Domenica, e prescrive castigo contra i Sacerdoti, che maneggiano i sacri Misterj con poco rispetto: consagra in Chiesa la Casa di S. Pudente, e ne dà la cura a S. Pastore suo fratello.	Plauzio Quintillo, e M. Stazio Prisco Coss.	
160	4873	4163	913	13	1	9	14		Ap. Annio Bradua, e T. Vibio Boro Coss.	
161	4874	4164	914	14	2	10	25		M. Aurelio Cesare IV. e L. Aurelio Commodo II. Coss. Muore Antonino a' 7. Marzo. MARCO AURELIO Antonino è dichiarato Augusto dal Senato, & egli prende per collega LUCIO VERO, detto avanti L. Aurel. Commodo, il quale regna quasi 9. anni, e M. Aurel. 19. an. 10. giorni. Nasce suo figlio Commodo. Vologese Rè de' Parti dichiara la guerra a' Romani; scaccia il Rè Soemia dall' Armenia, & entra nella Siria; Alessandro impostore si rende celebre.	
162	4875	4165	915	15	3	11	6	S. Gliceria può aver sofferto il martirio quest'anno in Eraclea nella Tracia sotto'l Governatore Sabino.	L. Rustico, & Aquilino Coss. Grande Inondazione del Severe. Calfurnio Agricola è mandato contro gl'Inglesi, Aufidio Vittorino contro i Catti, e L. Vero contro i Parti.	
163	4876	4166	916	1	4	12	17	S. Abercio era in questo tempo come si crede Vesc. d'Gerapoli	L. Eliano, e Pastore Coss. I Romani si rendono Padroni dell'Armenia, e li Vero vi ristabilisce Soemia, onde L. Vero ne acquista il nome di Armeniaco:	
164	4877	4167	917	2	5	13	28	Santa Felicità, & i suoi 7. figli son martirizzati in Roma.	Macrino, e Celso Coss. L. Vero sposa Lucilla figlia di Marc' Aurelio. Cassio guerreg. in Armenia, & Arabia.	
165	4878	4168	918	3	6	14	9	XII. S. ANICETO I. Siro succede a S. Pio, s. a. 9. m. 8. e g. 22. crea Card. 21. S. Policarpo viene in Roma. Vi confonde Marcione: comunica con S. Aniceto, benche di parer diverso circa la Pasqua. S. Egesippo vien pure a Roma; & anche Marcellino Eretico Carpocraziano. Muore Valentino Eresiar. Nasce Tertulliano. M. Aurelio perseguita molto la Chiesa. S. Aniceto riforma la Chioma de' Chierici, e regola le cerim. della Consegrazione de' Vescovi. S. Policarpo viene à Roma.	M. Gavio Orfito, e L. Arrio Pudente Coss. I Marcomani, e molti altri Barbari s'uniscono per far la guerra a' Romani. Cassio rispigne Vologese, espugna Tesifonte, saccheggia Seleucio. I Parti cedono a' Romani la Mesopotamia, e l'Adiabena: diversi Greci scrivono male questa guerra: se ne burla Luciano. Peregrino, detto Proteo, Apostata, e poi Filosofo Cinico, s'abbrucia ne' giuochi Olimpici. Peste orrenda, che comincia quest' anno in Oriente, e si diffonde per tutto'l Mondo: dura molti anni.	
166	4879	4169	919	4	7	15	20	S. Germanico è esposto in Smirne alle fiere sotto'l Proconsole Quadrato: pochi giorni dopo S. Policarpo è preso, e abbruciato, il Sabbato 23. Febbrajo. S. Dolomeo è mart. in Roma. S. Giustino scrive la 2. Apologia. S. Giustino è decapitato in Roma con molti altri.	Q. Servilio Pudente, e L. Fusidio Pollione Coss. Marco Aurelio, e L. Vero trionfano de' Parti, e ricevono il titolo di Padri della Patria. M. Aurelio, e L. Vero vanno a passar l'inverno in Aquilea per far la guerra a' Marcomani.	
167	4880	4170	920	5	8	16	1	Agrippino IX. Vesc. d'Alessand. succede ad Alessandro morto a' 3. Luglio, e s. 11. anni, e 7. mesi.	L. Aurelio Vero II. e Quadrato Coss. Diversi popoli di Germania, dimandano la pace. Li due Imp. ritornano a Roma. Aproniano II. e Paulo II. Coss.	
168	4881	4171	921	6	9	17	12	S. Teofilo VI. Vesc. d'Antiochia. Taziano Discepolo di S. Giustino era ancora Cattolico, e teneva la sua Scuola in Roma, avendo Rodone per Auditore: scrisse all'ora il suo discorso contro i Greci. Simmaco Samaritano pubblica la sua Versione della Scrittura. S. Melitone Ves. di Sardi mãda a M. Aurelio un' Apologia in favore de' Cristiani: gli Eretici Antitatti cominciano.	La 2. guerra ricomincia in Germania.	XXIV. Lim-ti della famigl. di Chāti, riporta segnalata vittoria contro i Barbari r. 22. anni.
169	4882	4172	922	7	10	18	25		Q. Sosio Prisco, e P. Coelio Apolinare Coss. M. Aurelio, e L. Vero vanno in Aquileja per passare in Germania; ma la peste li fà ritornare a Roma. L. Vero muore per strada in Altino in mezzo all' Inverno.	
170	4883	4173	923	8	11	19	4		M. Cornelio Cetego, e C. Erucio Claro Coss. Marc' Aurelio guadagna una Vittoria contro gli Allemanni avanti li 23. Feb. rimarita Lucilla sua figlia, vedova di L. Vero a Pōpejano. Vero Ces. fig. dell'Imp. mu.	
171	4884	4174	924	9	12	1	16	Taziano principia a seminar l' Eresia degli Encratici nella Mesopotamia &c. L'Eresia de' Montanisti comincia in Frisia, altri nascono, cioè Adamiti, Prodicj, Alogj, &c.	M. Aurelio ritorna in Germ. Cassio Gov. di Siria placa l'Egitto. Irruzione de' Mori in Spagna, d'onde sono scacciati. Turbolenze nella Franca Contea, in Scitia, e nel Bosforo.	
172	4881	4175	925	10	13	2	27		Severo, & Ereniano Coss. Erode Attico accusato dagli Ateniesi avanti l'Imp.	
173	4885	4176	926	11	14	3	8	S. Filippo Vesc. di Cortina, e S. Pinto Vesc. di Gnossa in Candia fioriscono, come anche Modesto Autore Ecclesiastico, e Bardesane Eretico in Mesopotamia.	Massimo & Orfito Cos. Diversi auvenimenti di gloria di M. Aurelio in Germania contro i Marcomani: dà il titolo di Germanico a suo figlio Comodo a' 15. Ottobre. M. Aurelio Severo II. e T. Claudio Pompejano Coss. Gallo, e Flacco. Pausania compone la sua Descrizione della Grecia.	

M. Au-

An. di Crist.	Anni del Periodo Giul.	An. del Cre. del Mondo.	An. di Rõ.	Indiz. Rom.	Ciclo Solare.	Aureo Num.	Epatta.	Storia Sacra, & Ecclesiastica.	Storia profana, o Romana.	Rè di Cina.
174	4887	4177	927	12	15	4	19	M. Aurelio circondato de' Quadi, e quasi vinto, è salvato dalle orazioni de' Cristiani, che gli ottengono la pioggia, e fanno cader fulmini sopra i nemici. L'Imperator proibisce sotto pena della vita d'accusar i Cristiani; ma non cessa di perseguitarli.	Pisone Giuliano Coss. Dimandano la pace a Marco Aurelio molti Barbari, & egli la concede loro, fuor che a' Quadi. Cassio Govern. di Siria si fà proclamare Imperatore d'Aprile, ed è ucciso di Luglio. M. Aurelio perdona a quegli della fazione: dà la Toga virile a Commodo nella Pannonia: và in Oriente, ove muore Faustina verso l'Inverno; lascia Pertinace in Germania.	
175	4888	4178	928	13	16	5	*	XIII. S. SOTERO, o CONCORDIO di Fondi succede a S. Aniceto, s.6.an.11.m. g.7. crea Card. 27. manda limosine alla Chiesa di Corinto. S. Dionisio Vescovo		
—	—	—	—	—	—	—	—	ne lo ringrazia per lettere. Proibisce alle Monache toccare in Vasi sagri, e d'accostarsi all' Altare: & a' Sacerdoti il celebrare non digiuni, e senza 2. Ministri. S. Apolinare Vesc. di Gerapoli può aver allora mandato la sua Apologia a M. Aurelio.	Pestilenza, che abbraccia le Provincie, e fà in Roma stessa sanguinoso macello. Marco Aurelio erigge in Roma la gran Colonna, detta Antonina in onore d'Antonino, suo Padre.	—
176	4889	4179	929	14	17	6	11	Martirio di s. Fotino Vesc. di Lione, e di molti altri fedeli della medesima Città. Apologia d'Atenagora per i Cristiani. Martirio di s. Felicita dopo che vide martirizzati 7. suoi Figli S. Blandina, e S.	L. Vitrasio Pollione II., e M. Flavio Aper. Coss. M. Aurelio và in Siria, & in Egitto: ritorna per Smirne in Atene: vi stabilisce Professori di varie scienze, e di là ritorna a Roma: dichiara Commodo Imperatore, e trionfa con lui. S. Polluce, fioriscono.	
177	4890	4180	930	15	18	7	22	Giovilla parimenti martirizzati.	L. Aurel. Commodo Aug. Plauzio Quintillo Coss. S'accende la guerra contro i Marcomanni. Smirne distrutta da' Tremuoti, ristabilita dall'Imp.	—
178	4891	4181	931	1	19	8	3	S. Ireneo Discepolo di S. Policarpo è fatto Vesc. di Lione. Floriano, e Baso Eretici: Montano vuol dar ad intendere, ch'egli è il Paracleto, o lo Spirito Santo con i Catafrigj.	Giuliano Rufo, e Ganio Orfito Coss. Legge d'Orfito, che rende i figli abili d'ereditar delle loro Madri.	
179	4892	4182	932	2	20	9	14		L. Aurel. Commodo Aug. II. e T.N. An. Aurel. Vero Coss. Paterno è vittorioso de' Marcomanni. Fioriscono Numenio, Apuleo, & Aulo Gellio.	
180	4893	4183	933	3	21	10	25	Giuliano succede a Teofilo nella Chiesa d'Antiochia. Panteno Filosofo, e Maestro di Clemente Alessandrino, vi si rende famo	L. Fulvio Bruzio Presente II. Ses. Quintil. Condian Coss. Muore M. Aurelio. COMMODO suo figlio gli succede, e regna 12. an. 9. mesi, 4. giorni.	
—				—	—	—	—	so, porta la fede nell'Indie. Si pubblica la terza Interpetrazione della Sacra Scrittura, fatta dall' Ebreo in Greco da Teodozione Pontico, o Efesio Eretico Marcionita, e discepolo di Taziano. Emorgene Eretico, autore della materia increata.	L. Aurelio Commodo Aug. IV. e M. Aufidio Vittore Coss. Commodo Imp. viene à fronte co' Fiere, e Gladiatori: taglia il capo ad un gran Colosso, è vi pone la sua effige.	—
181	4894	4184	934	4	22	11	6	XIV. S. ELEUTERIO, o ABUNDIO di Nicopoli, ora Prevesa, succede a S. Sotero, s. 13.a.g.12. e crea Card.20.	Petronio Mamertino, e M. Vezzio Trebellio Rufo Coss.	
182	4895	4185	935	5	23	12	17	Panteno gran Letteratto, e Maestro di Clem. Alessadrino venuto alla Fede.	Luciano, e Celso filosofi Epicurei famosi.	
183	4896	4186	936	6	24	13	28		L. Aurel. Commodo IV. e M. Aufidio Vittore II. Guerra in Inghilterra.	
184	4897	4187	937	7	25	14	9		L. Eggio Marullo. Cn. Papirio Eliano Coss.	—
185	4898	4188	938	8	26	15	20	Nascita d'Origene.	Triario Materno, M. Attilio Metilio Bradua Coss.	
186	4899	4189	939	9	27	16	1	Lucio Rè in Inghilterra si fà Cristiano: Papa Eleuterio gli manda Ministri Evang.	L. Aurelio Commodo V. Ma. Acilio Glabrione II. Pertinace mandato in Inghilterra vi placa le sedizioni. Materno fà turbolenze in Spagna.	
187	4900	4190	940	10	28	17	12	S. Apollonio Senatore Cristiano martirizzato per la Fede.	Clodio Crispino, e Papirio Eliano Coss. Contagio in Italia, che dura 2. anni. Perennio Prefetto del Pretorio ribelle è sterminato.	
188	4901	4191	941	11	1	18	23	S. Ireneo scrive la sua Opera contro i Valentiniani Eretici.	C. Allio Fusciano II. Duillio Sillano II. Coss. Congiura di Materno spenta nel suo sangue. Avarizia del Prefetto Cleandro punita.	
189	4902	4192	942	12	2	19	4	Demetrio XI. Vescovo d'Alessandria succede a Giuliano, governa 43. an. manda San	Due Sillani Coss. contano quest' anno fino a' 25. Consoli surrogati.	—
190	4903	4193	943	13	3	1	16	Panteno a confermar la fede all'Ind. S. Clemente d'Atene, Prete d'Alessandria succede a Panteno nella scuola d'Alessandria.	L. Aurelio Commodo Aug. VI. Petronio Settimiano Coss. Commodo fà morire i suoi parenti. Ateneo fiorisce.	
191	4904	4194	944	14	4	2	27	Serapione, delle cui Opere fà menzione Eusebio, fatto success. di Massimo nella Sede Antiochena.	Cassio Aproniano, Bradua Coss. Giuochi celebri per 14. giorni istituitti da Com.	
192	4905	4195	945	15	5	3	8	Martirio di S. Giuliano Senatore, & altri Cristiani. S. Eleuterio Papa ordina, che niuno sia privato del suo Grado se non accusato, e convinto; e che in assenza del Reo nulla si termini.	L. Aurel. Commodo Aug. P. Elvio Pertinace Coss. Commodo è ucciso l'ultimo giorno di Decembre. PERTINACE eletto in suo luogo, regna 3. mesi, e trucidato a' 28. Marzo.	XXV: Hien-ti fù rilasciato, e senza spirito, espone il Regno a
193	4906	4196	946	1	6	4	19	Lucio Rè d'Inghilt. inspirato di farsi Cristiano, deputa Eleutero al Papa, che manda Eugazio, e Damiano per battezzare il Rè, e la Regina, e ricevendo tutto il Popolo il sac. Lavacro, rovinano gl' Idoli. 28. Tempj de' Flamini si tramutano in 28. Vescovati, e 3. Arciflamini ne' 3. Arcivescovati di Londra, Jorch, e Longion. Tremuoto, e Fulmine, che incendia i Tempj della Pace, e della Dea Vesta, e gran parte della Città. Severo concede Pace alla chiesa.	Q. Sosio Falcone, e C. Giul. Etrusco Cons. DIDIO GIULIANO subasta l'Imperio, e l'ottiene sopra Sulpiciano r. 65. giorni, è ucciso a' 2. Giugno. PESCENNIO NEGRO prende la porpora in Antiochia, e SETTIMO SEVERO in Pannonia, regna 17. an. 8. mesi: dichiara Cesare CLODIO ALBINO, e viene a Roma. Compariscono a giorno tre Stelle, di due delle quali si rileva la verità nelle Tavole Pruteniche, cioe di Giove, ch'era nel fine di Sagittario, e di Venere in Capricorno; della 3. resta il dubbio.	Guerre forastiere, e domestiche r. 3. anni.

Fio-

An. di Cristo.	Anni del Periodo Giul.	Anni della Cr. del Mõd.	An. fõ. di Rõ.	Ind. Roman.	Ciclo Solare	Aur. numer.	Epatta.	Storia Sacra, & Ecclesiastica.	Storia profana, o Romana.	Rè di Cina.
194	4907	4197	947	2	7	5	*	Fioriscono in santità S. Eleno, e Teodoro, che ricevono nel loro Mon. S. Eugenia figlia di Filip. Pref. dell'Egitto, e Clem. Alessandrino, Scritt. de' Libri de' Stromati, Contestato detto da Cassiodoro, e prenominato Tito Flavio.	Settimio Severo Aug. II. e D. Clod. Albino II. Coss. Severo và in Oriente contro Negro, e gli dà la rotta.	
195	4908	4198	948	3	8	6	11	XV. S. VITTORE Africano succede a S. Eleuterio. s. 8. a. 1. m. e 27. g. crea Card. 11. Condanna in un Concilio, Teodoto Bizantino, Conciacorame Eretico, che nega la Divinità di G. C.	Scapula Tertullo, Tinco Clemente Coss. Assedio di Bizanzo.	
196	4909	4199	949	4	9	7	22		Domizio Destro II. e L. Valerio Messala Coss. Bizanzo espugnato, e distrutto.	
197	4910	4200	950	5	10	8	3	Controversia circa 'l giorno della Celebrazione della Pasqua;	Appio Claudio Laterano, e M. Mario Tizio Rufo Coss. Severo fà la guerra in Francia contro Albino, che perde la battaglia i Lione a' 19. Febbrajo, e s'ammazza.	
198	4911	4201	951	6	11	9	14	La persecuzione contro i Cristiani comincia in Roma senza Editto del Principe, e dura sino all'anno 202.	Tib. Alterio Saturnino, C. Annio Treboniano Gallo Coss. Severo tratta con Vologese Rè de' Parti, espugna Tesifonte. Caracalla suo figlio è dichiarato Augusto.	
199	4912	4202	952	7	12	10	24	Agrippino Vescovo di Cartagine comincia a ribattezzare gli Eretici.	P. Cornelio Anullino, M. Aufidio Frontone Coss. Geta dichiarato Cesare.	
200	4913	4203	953	8	13	11	5	Saturnino strapazza i Cristiani in Africa, fà morire S. Sperato, ed altri in Cartagine. Tertulliano scrive la sua Apologia.	T. Claudio Severo, C. Aufidio Vittorino Coss. Il Medico Galeno di Pergamo, scriveva ancora sotto Severo.	
201	4914	4204	954	9	14	12	16	Pranea Eretico autore de' Patripassiani. Muore S. Vittore avẽdo dichiarato ch'in tempo di necessità qualunque acqua naturale serve per il Battesimo: è martirizzato a' 28. Luglio 203. e dopo 11. g. di s. vac. gli succede.	L'Annio Fabbiano, M. Nonio, Muziano Coss. Severo Aug. III. e M. Antonino Caracalla Coss. Severo trionfa de' Parti Anton. Caracalla sposa Plautilla con una dote di 50. Regine.	
202	4915	4205	955	10	15	13	27		P. Settimio Geta Cesare, L. Settimio Plauziano Coss. Incendio del Vesuvio.	
203	4916	4206	956	11	16	14	8	XVI. S. ZEFIRINO Romano succede a s. Vittore, s. a. 18. e g. 18. crea Card. 20.	L. Fabbio Cilo II. M. Annio Libone Coss. Celebrazione de' Giuochi secol. Plauziano congiura, ed è ucciso: nascita d'Eliogabalo, ed Alessandro Severo.	
204	4917	4207	957	12	17	15	19	V. Persecuzione sotto Severo. Martirio di S. Leonida padre d'Origene in Alessandria, e di S. Ireneo in Lione. Origene insegna la Dottrina Cristiana in Alessandria. S. Plutarco, e S. Eraclo sono i suo' primi Discepoli. Martirio di S. Plutarco, e di S. Potamia in Alessandria. Zefirino proibisce i Calici di legno, di vetro, di rame, ed' ottone. Simmaco publica una nuova versione della S. Scrittura. Martirio delle Ss. Perpetua, e Felicita in Africa a' 7. Marzo.	M. Aurel. Antonino Aug. II, P. Settimio Geta Cesare II. Coss. Oppiano scrive il suo Libro della Pescaggione. I Brittani ribellatisi dall'Impero tagliano a pezzi le Genti Romane. In Francia vedesi per aria un gran Mostro, come scrive il Bardi.	
205	4918	4208	958	13	18	16	*	Origene si fà Eunuco. Musa scrive contro gli Eret. Ecratisti.	M. Mummio, Annio Albino, e Fulvio Apro Coss.	
206	4919	4209	959	14	19	17	11	Tertulliano scrive contro i Marcioniti, e Valentiniani, benche fosse già Montanista. Natalio già confessor di Cristo, per danari si fà seguace dell'Eret. Teodoro, ed è fatto Vesc. di quella Setta.	M. Flavio Apro, Q. Alio Massimo Coss. Bullo Felice capo de' Ladri saccheggia l'Italia per 2. anni. Severo si prepara alla guerra d'Inghilterra: fà morir Quint. Apron. Proconsole d'Asia, ed altri Senatori.	
207	4920	4210	960	15	20	18	22		M. Aurel. Antonio Aug. III. e P. Settimio Geta Cesare III. Geta è fatto Augusto.	
208	4921	4211	961	1	21	19	3	Tertulliano scrive il Libro del Pallio, o Mantello. Menate Vescovo di Milano dopo Calocero.	Claudio Pompejano, & Avito Coss. Filostrato Ateniese fiorisce. Severo attraversa la Scozia, e perde 50000. persone: fabbrica una gran muraglia in Inghilterra.	
209	4922	4212	962	2	22	1	15	Fior. Minuzio Felice, Scritt. del Dialogo dell'Uomo, Crist. e Giudeo, citato da S. Girolamo.	Mu. Acilio Faustino, Ariario Rufino Coss. Antonino si sforza in vano d'ammazzar suo Padre in Inghilterra. Diogene Laerzio fiorisce.	
210	4923	4213	963	3	23	2	26	Seguita la persecuzione in Africa. Tertulliano scrive al Procons. Scapula in favore de' Cristiani, che perciò godono la pace per 38. anni.	Q. Elpidio Rufo, Lolliano Genziano, Pomponio Basso. Severo muore di disgusto, e lascia l'Imperio a' suoi 2. figli Antonino CARACALLA, che regna 6. an. 2. mesi, e P. Settimio GETA. Caracalla fà Cittadini Romani tutt'i Sudditi dell'Imperio, & amette gli Egizj nel Senato.	
211	4924	4214	964	4	24	3	7	Muore S. Clemente d'Alessandria. Origene viene a Roma.		
212	4925	4215	965	5	25	4	18	Roma, e l'Italia tutta patiscono gran carestia. Fioriscono Tertulliano Africano, e Papiniano Giurisconsulto famoso. Muore S. Serapione Vesc. Antiocheno, a cui succede Asclepiade, celebre per la costante Confessione della Fede sotto Severo.	Due Apri Coss. Caracalla ammazza il fratello Geta, con molti suoi servitori, ed amici; e Papiniano Giurisconsulto famoso. Imp. Antonino Aug. IV. D. Celio Balbino II. Caracalla và nella Gallia, indi in Germania: guerreggia al Danubio.	
213	4926	4216	966	6	26	5	29	In Roma si sentono molte voci spaventevoli. Tertulliano difende i Montanisti, e danna le seconde Nozze. Gli Eretici Catafrigi son condannati in Concilio.	Silio Messala, Q. Aquilio Sabino. Coss. Si comincia a parlar degli Alemanni. Caracalla ammazza molti Senatori in Roma, e dà ordine, che sia ucciso Sabino: ma il Centurione sordo, nõ bẽ iteso il comãdo, lo caccia solo di città, e lo salva.	
214	4927	4217	967	7	27	6	10	Tertulliano scrive molti libri pieni d'Eresia. Agrippino Vesc. di Cartagine decide in un Concilio di ribattezzar gli Eretici.	Emilio Leto II. Anicio Cereale Coss. Caracalla fà la guerra a' Goti fino all'ora poco conosciuti, spoglia i Rè dell'Oriente, incrudelisce cõntro gli Alessandrini.	
215	4928	4218	968	8	28	7	21	Origene và in Alessandria: gli vien dato la facoltà di predicar la Fede, benche Laico.	C. Azio Sabino II. Cornelio Anullino Coss. Caracalla trucida i Parti a tradimento.	
216	4929	4219	969	9	1	8	2	Quinta Versione della Scrittura in Greco trovata in Gerico da Origene senza nome d'Autore. Muore S. Asclepiade Vesc. d'Antiochia: Fileto gli succede, e siede 8. an.	C. Bruzio Presente, T. Messio Estricato Coss. Caracalla è ammazzato da Opilio MACRINO Mauro, che si fà Imperatore col suo figlio DIADUMENIANO 1. 14. mesi.	

Muore

An. di Crist.	Anni del Periodo Giul.	An. del Creat. del Mondo	An. fo. di Roma	Indiz. Rom.	Ciclo Solar.	Aureo Numero	Epatta	Storia Sacra, & Ecclesiastica.	Storia profana, o Romana.	Rè di Cina
217	4930	4220	970	10	2	9	13	Tertulliano pervertito, pubblica alcune Eresie.	Imp. Marco Opilio Macrino Aug. Avvento Coss. Macrino col suo figlio son trucidati a'16. Maggio, ed Ant. Bassiano, detto ELIOGABALO cugino di Caracalla eletto Imp. regna 3. an. 4. mesi 4. g.	
218	4931	4221	971	11	3	10	24	Muore S. Zefirino. Mammea zia d'Eliogabalo fà venir Origene in Antiochia. Teodoto Banchiere, autore dell'Eresia di Melchisedech.	Ant. Aug. Elio gabalo II. Sacerdote II. Coss.	
219	4932	4222	972	12	4	11	5	Martirio de' Ss. Euenzio, e Teodolo, e compagni.	Eliogabalo viene a Roma, s'immerge nelle dissolutezze, e crudeltà. Antonino Aug. III. Eutichiano Comazan. Coss.	
220	4933	4223	973	13	5	12	16	XVI. S. CALISTO Romano succede a S. Zefirin, s. a. 6. m. 1. g. 12. crea Card. 20. fà il Cimit. detto di Calepodio, & un altro. Istituisce il digiuno de' 4. tempi, e permette all'ora l'ordinazione de' Ministri Ecclesiastici, che per avanti si faceva solo il mese di Decembre; benedice il cemeterio di Calisto. Noet semina una nuova Eresia in Efeso.	Alessandro è creato Cesare. Giul. Africano termina quì la sua Cronologia. Eliogabalo datosi in preda a' vizj nefandi, non tralascia ribalderie, che volontieri non commetta. In Arabia due gran Serpenti combattono nell'aria.	221. VI. Famiglia, detta HEUHAN I. Chaolie-Vă prima detto Lieupi, discendente di Kimti Capo della II. Heuti strônato da Sumchao. Generale dell' Armata r. 41. a.
221	4934	4224	974	14	6	13	27	S. Ippolito Vesc. e martire fà il suo Ciclo Pasquale di 16. anni. Origene fà commenti sopra la Sacra Scrittura.	Annio Grato. Sabino; Claudio Seleuco Coss. Eliogabalo ammazza alcuni Fanciulli per servirsene nella Magia.	
222	4935	4225	975	15	7	14	8	Carpocrate Alessandrino con Epifanio suo figlio capi de' Gnostici, insorgono con le loro Eresie.	Antonino Aug. Eliogab. IV. Alessandro Cesare Coss. Eliogabalo è ammazzato agli 11. Marzo: il suo cugino ALESSANDRO SEVERO è eletto Imperat. r. 11. an. 9. giorni; buon Principe.	
223	4936	4226	976	1	8	15	19	Martirio de' Ss. Martina Vergine, Pamachio, e Simplicio Senatori, con tutte le loro Famiglie; Claudio Prete, e Quirico.	L. Mario Mass. II. L. Roscio Eliano Coss. Claudio Eliano Scrittore famoso.	
224	4937	4227	977	2	9	16	*	Tenebre folte in Roma per 3. giorni, e gran Tremuoto a' 9. e 11. Sett.	Claudio Giuliano II. e Crispino Conf. Dione Istorico Procoss. d'Africa Fusco III. e Destro Coss.	
225	4938	4228	978	3	10	17	11	S. Calisto afflitto lungam. dall'Imper. con fame nella prigione, è battuto ogni dì con mazze, finalmente è precipitato in un	Severo Alessandro Aug. II. P. Quintilio Marcello Coss. Artabano ultimo Rè de' Parti ucciso da Artassaro che ristabilisce l'Imperio de' Persiani.	
226	4939	4229	979	4	11	18	22	pozzo, e li succede.	M. Mummio Albino Massimo Coss.	
227	4940	4230	980	5	12	19	3	XVIII. S. URBANO I. Romano s. a. 5. m. 7. e g. 10. crea Card. 14.	T. Manilio Modesto, Sergio Calpurnio Probo Coss.	
228	4941	4231	981	6	13	1	15	Gemino Antioch. fior. Origene è ordinato prete da Teopisto di Cesarea, & Alessandro di Gerus.; ma incorre l'odio di Demetrio Vesc. d'Alessandria.	Ulpiano Giurisconsulto Prefetto del Pretorio ucciso da' suoi Soldati. Nicomedia di Bettinia rovinata dal Tremuoto.	
229	4942	4232	982	7	14	2	26	Altra Versione della S. Scrittura trovata in Nicopoli, dentro una botte. Zebino Vesc. d'Antiochia dopo Fileto s. 9. an. Concilj	Severo Aless. Aug. III. e Cassio Coccejano Dio II ne l'Istorico. L. Virio Agricola C. Cazio Clemente Coss. In Capua nasce un Fanciullo con due Teste.	
230	4943	4233	983	8	15	3	7	d'Iconio, e di Sinnade per ribattezzare gli Eretici. Demetrio condanna gli errori d'Origene. Martirio di S. Cecilia, e di S. Urbano, a cui succede	Claudio Pompejano Pelignano Coss. Giulio I. Lupo Massimo Coss. P. Persiani saccheggiano la Mesopotamia.	
231	4944	4234	984	9	16	4	18	XIX. S. PONZIANO, che s. an. 4. m. 4. g. 25. crea Card. 11.	Massimo II. C. Cecilia Urbano Coss. Sedizione nelle truppe d'Alessandro, che assale una Legione. Alessandro dà la rotta ad Artassaro Rè di Persia.	
232	4945	4235	985	10	17	5	29	Origene si ritira in Ceserea: mette in ordine i suoi Esapli, o versioni della Scrittura. S. Gregorio Taumaturgo. Atenodoro suo fratello, Firmiliano Vesc. di Cappadocia fior. Amminto Filos. Cristiano in Alessand.	I Germani passano il Reno, & il Danubio: devastano i confini de' Romani, e gli Illirici, e pongono in pericolo le Gallie.	
233	4946	4236	986	11	18	6	10			
234	4947	4237	987	12	19	7	21	S. Ponziano ordina a' Preti di vivere in comune delle oblazioni de' Fedeli. Ordina, che da' Fedeli si cantino nelle Chiese in tutte le ore i Salmi di David, e che nel principio della Messa si reciti da tutti il *Confiteor*.	Massimo III. C. Cecilio Urbano Coss. Alessand. ordina, chè i Fanciulli derelitti siano educati a pubbliche spese. Severo, e Quintiliano Coss. Alessandro con Mammea sua madre son trucidati in Magonza a' 19. Marzo da C. Giulio. MASSIMINO Goto usurpa l'Imperio col suo figlio MASSIMO regna 3. anni.	
235	4948	4238	988	13	20	8	2	Dall'Imperat. è rilegato in Sardegna, perche in Roma mostra troppa potenza: è martirizzato nella VI. persecuzione, sotto Massimino, a cui succede.	Cajo Giulio Massimino Aug. Ovino Paterno Coss. M. ANT. GORDIANO Africano è salutato Imp. in Cartagine col suo figlio del medemo nome.	
236	4949	4239	989	14	21	9	13	XX. S. ANTERO Calabrese, creato a' 21. Nov. Siede g. 43. dopo i quali muore Martire. Crea il solo Vesc. di Fondi. Raccoglie le illustri imprese de' Martiri, valendosi de' Notari.	P. Tizio Perpetuo, L. Ovenio Corneliano Coss.	
237	4950	4240	990	15	22	10	24	Tertulliano scrive della Corona del Soldato, e della fuga nella persecuzione.	I Gordiani d'Africa son trucidati. Il Senato elegge in Roma Imp. M. Clodio PUPIENO, e MASSIMO BALBINO. Il Popolo lo sforza d'aggiugnervi GORDIANO PIO nipote di Gordiano d'Africa. Massimo è trucidato in Aquileja. Censorino scrive il suo libro *de Die Nat.*	
238	4951	4241	991	1	23	11	5	Origene celebra co' suo' scritti il Martirio, della qual Opera fà memoria Eusebio lib. 6. c. 21. Origene riprende le Scuole in Cesarea di Palestina. XXI. S. FABBIANO Romano succede a S. Antero s. a. 15. e g. 3. crea Card. 31.	M. Ulpio Crinito, Proculo Ponziano Coss. Pupieno, e Balbino son trucidati in Roma da' Soldati Pretor. Regna Gordiano solo. Ecclisse del Sole in Roma a' 2. d'Aprile 2. 4. aur. mezzo g. in 10. G. d'Ariete.	
239	4952	4243	992	2	24	12	16	S. Fabbiano istituisce i Notari per scrivere gl' Atti de' Ss. Martiri: ordina, che si rinovi la Cresima ogni anno il Giovedì Santo, e che l'antica sia abbruciata. Convoca un Conc. in Roma, ove condanna i Novaziani. Ordina che Cristiani si comunichino in Pasqua, Pentec. e Natale.	Gordiano Aug. e Mu. Acilio Aviola Coss. Gordiano Istorico fiorisce. Il Tremuoto rovina alcune Città dell'Asia.	

Anni di Crist.	Anni del Periodo Giuli.	An. della Creaz. del Mondo.	An. della fondaz. di Roma.	Indiz. Roma.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta.	Storia Sacra, & Ecclesiastica.	Storia profana, o Romana.	Rè della Cin.
240	4953	4243	993	3	25	13	27	Tremuoto rovina alcune Città dell'Asia.	Vezzio, Sabino e Venusto Coss. Sabelliano si ribella in Africa; ma v'è sterminato. Sapore di Persia succede a suo Padre Artasaro.	
241	4954	4244	994	4	26	14	8	Origène và di nuovo in Atene, per regolare la sua Biblioteca. *Aquileja in questo tempo per onore, chiamata Romana civitas.*	Gordiano Aug. II. e Pompejano. Sapore fà la guerra a' Romani. prende Nisibi. I Franchi, ò Francesi, popoli di Germania fino all'ora incogniti, saccheggiano la Gallia; Aureliano, che fù poi Imperatore, da' loro la rotta presso a Magonza.	
242	4955	4245	995	5	27	15	19	Morto Zebino Vesc. Antiocheno, succede Babila, che siede 13.a. il quale infiamma co' suoi zelanti sermoni al Martirio,	C. Aufidio Attico, C. Asinio Pretestato Coss. Gordiano fà la guerra felicemente in Persia.	
243	4956	4246	996	6	28	16	*	Origène ritira dall' Eresia Berillo Vesc. di Bosfra. Concilio in Africa di 90. Vescovi, contro Privato Eretico.	C. Giulio Africano, ed Emilio Pappo Coss. Filippo avvelena Misiteo Suocero di Gordiano, ed occupa il suo posto.	
244	4957	4247	997	7	1	17	11	S. Cipriano può esser stato convertito quest'anno. S. Babila fà mettere in Antiochia l'Imp. Filippo, e sua moglie nel luogo de' Penitenti la notte di Pasqua. S. Gregorio Taumaturgo può esser stato fatto Vesc. di Neocesarea. S. Fabbiano manda in Francia San Dionigi a Parigi. S. Saturnino a Tolosa, S. Marziale a Limoges, &c.	Peregrino, e Fulvio Emiliano Coss. FILIPPO ammazza Misiteo, e Gordiano, e si fà eleggere Imper. col suo figlio: regna 5. anni 3. mesi: fà pace con li Persiani, dopo superati, e scacciati dalla Tracia, e della Mecia gli, Sarmotti, ed i Gotti usciti dalla Sarmozia Europea.	
245	4958	4248	998	8	2	18	22		M. Giulio Filippo Aug. T. Fabbio Tiziano Coss. Plotino viene à Roma, e vi resta 26. anni fino alla morte. Quivi pubblicamente insegna.	
246	4959	4249	999	9	3	19	3	Morte di Tertulliano. Origène và ancora in Arabia, e vi estingue un'Eresia circa la Resurrezione.	Bruzio Presente, e Nummo Albino Coss. In Tivoli nasce un fanciullo con 5. piedi.	
247	4960	4250	1000	10	4	1	15	Muore S. Eracle Vesc. d' Alessandria V. Secondo Eusebio, Origene viene in Roma, e credesi a rinovar la Profes. della Fede.	M. Giulio Filippo Aug. II. M. Giulio, e Filippo Cesare. Filippo celebra i Giuochi Secolari per l'anno 1000. di Roma a' 21. Aprile.	
248	4961	4251	1001	11	5	2	26	S. Cipriano Vesc. di Cartagine succede a Donato. S. Dionigio Vesc. d'Alessandria, e vi siede 16. anni.	Due Filippi Coss. Asinio Quadrato finisce la sua Storia in quest'anno. Ecclissa talmente il Sole, che di giorno sono necessarj i lumi accesi.	
249	4962	4252	1002	12	9	3	7	S. Alessandro Carbonaro, è fatto Vesc. di Comana da S. Greg. Taumaturgo. Origene scrive contro Celso. Tumulto de' Pagani in Alessandria. S. Metro, e S. Apollonia martirizzati.	Fulvio Emiliano II. Vezio Aquilio Coss. I 2. Filippi son trucidati, e Q. DECIO eletto Imp. r. 2. ann. và nella Misia, dove castiga la ribellione di Marino. Eusebio racconta, che l'Atlante mutò di sito. Filippo edifica nella Tracia Filippopoli.	
250	4963	4253	1003	13	7	4	18	VII. Persecuzione della Chiesa sotto Decio.	Decio Aug. C. Annio, Grato Coss. I Goti devastano la Misia. Gallo vi si oppone. Prisco si ribella.	
251	4964	4254	1004	14	8	5	29	Caduta d' Origene, martirio di S. Babila V. d'Antiochia, di S. Alessandro di Comana, de' 7. Dormienti. S. Paolo I. Eremita si ritira nel deserto: la persecuzione cessa in Africa. S. Gregorio Taumat. trasferisce colle sue Orazioni un Monte da un luogo all' altro, per dar sito alla fabbrica d' una Chiesa.	Decio Aug. III. Q. Erennio Etrusco, e Cesare suo fig. Coss. Peste orrenda, che durà 10. anni. Valeriano è fatto Censore, e Cesare. Decio facendo la guerra a' Sciti è ammazzato da TREBONIANO GALLO, che si fà Imp. con OSTILIANO figlio di Decio, e regna 4. anni col proprio figlio. C. VIBIO VOLUSIANO fà una pace vergognosa co' Goti.	
252	4965	4255	1005	15	9	6	10	Prima Scisma nella Chiesa di Felicissimo Africano, e di Novato, e Novaziano in Roma. Martirio di S. Pione in Smirne, e di S. Dionisio e compagni in Parigi. Nasce S. Antonio in Egitto. Concilio di 60. Vesc. in Roma contro Novaziano. La persecuzione cresce; Fabbio Vesc. d' Antiochia muore.	Gallo e Volusiano Augg. Coss. Ostiliano è ammazzato. Ribellione di Perpenna Liciniano. I Persiani devastano l'Asia; la Mesopotamia, e Siria; espugnano Antiochia, e gli Sciti invadono la Cappadocia, Efeso, ed altre Città, come scrive Zosimo.	
253	4966	4256	1006	1	10	7	21	Demetrio gli succede. Martirio di S. Fabiano Papa. Vaca la S. Sede un' anno a cui succede.	Volusiano II. Valer. Mass. Coss. Carestia, peste, e guerra, ove I Cristiani d'Alessandria, e di Cartagine mostrano la loro pietà.	
254	4967	4257	1007	2	11	8	2	XXII. S. CORNELIO s. a. 2. m. 4. g. 14. crea 4. Card. si nasconde, S. Cornelio relegato a Civita vecchia, dove e consolato con lettere da S. Cipriano; ma poi con 21. Compagni, e decapitato, e da Lucina sepolti, nel suo podere, oggi detto, Cim. di Callisto.	P. Licinio VALERIANO Aug., e GALLIENO suo figlio Coss. Gallo, e Volusiano trucidati. EMILIANO altro Imp. regna 3. mesi.	
255	4968	4258	1008	3	12	9	13		P. Licin. Valerian III. P. Licin. Gallieno Augg. Coss.	
256	4969	4259	1009	4	13	10	24	XXIII. S. LUCIO Rom. succede a S. Cornel. s. 1. a. 4. m. g. 3. crea Card. 8. proibisce a' Chierici d'abitar con Donne, fuorche con le loro Madri, e Sorelle. Muore Origene in Tiro di 69. anni.	M. Valerio Massimo, Mu. Acilio Glabrione Coss. Plotino filosofo Platonico comincia a scrivere.	
257	4970	4260	1010	5	14	11	5		Valeriano Aug. IV. Gallieno III. Coss. Il Giovane Valeriano, è fatto Cesare. Gallieno vince i Germani. Sapore Rè di Persia scaccia Tiridate Rè d' Armenia, e vi mette Artabasde. I Persiani espugnano Nisibi in Mesopotamia.	
258	4971	4261	1011	6	15	12	16	XXIV. S. STEFFANO Rom. suc. a S. Lucio, s. 2. a. 3. m. 26. g. crea Card. 14.	M. Aurelio Memmo Tusco, e Pomponio Basso Coss. I Barbari fanno scorrerie nelle Terre dell' Imperio.	
259	4972	4262	1012	7	16	13	27	Disparer trà S. Steffano Papa, e S. Cipriano Vesc. di Cartag., circa 'l battesimo degli Eretici. VIII. Persecuzione della Chiesa sotto Valeriano, e Gallieno. S. Steffano Papa martirizzato, a cui succede.	Gallieno IV. e Valeriano Giun. Coss. Valeriano, che si aveva dato alla Magia, ed a tutte l'empietà, fino a sagrificar al Demonio, e carcerato in Cesare per il tradim. di Macrino suo Capitano da Sapore Rè di Persia, che lo vilipende, e si serve della sua schiena per montar a Cavallo, e finalmente lo fà scorticar vivo, vendicando col suo supplicio tanti innocenti Fedeli c'aveva fatto morire.	
260	5073	4263	1013	8	17	14	8	XXV. S. SISTO Aten. s. m. 11. g. 12. crea Card. 11. à cui Eusebio dà 11. anni di Sede. Insorgono l'Eresie di Sabellio, degli Angelici, e degli Appostoli, detti Apostaci, cioe Rinoncianti. Dice S. Epifanio, che questa ebbe pochi seguaci. S. Cipriano è decollato in Cartagine; Luciano gli succede doppo alcuni mesi. Martirj in più luoghi del Mondo; in Roma di S. Sisto Papa, e di S. Lorenzo Diacono &c.	I Persiani prendono Antiochia, Tarsi, e Cesarea di Capadocia. Q. Fulvio Emiliano, e Pomponio Basso II. Coss. Casa di Valeriano in Roma percossa dal fulmine.	

An. di Crist.	An. del Periodo Giul.	Anni della Cr. del Mon.	Anni della fōda. di Rō.	Indiz. R.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta	Storia Sacra, & Ecclesiastica.	Storia profana, o Romana.	Rè della Cin.
261	4974	4264	1014	9	18	15	19	XXVI. S. DIONISIO Aten. succede a S. Sisto s.a. 11. m. 3.g. 16.	Gallieno Aug. IV. Petronio Volusiano Coss. Peste generale per tutto l'Imperio, Odenato Rè di Palmira, e Zenobia sua moglie combattono per i Romani, contro i Persiani; ed altri, ripigliano Carri, ed altre Piazze.	VII. Fāmig. detta CIN I. Xi-Cu-vu-ti figlio di Sumchao, fù il Capo della 7. famigl. detta CIN. differēte da altra del medesimo nome, la quale regnò 155 anni, & ebbe 15. Rè. re. 17. an.
262	4975	4265	1015	10	19	16	*	Paolo di Samosata Vesc. d' Antiochia Eretico.		
263	4976	4266	1016	11	20	17	11	Gallieno fà cessar là persecuzione. Macriano Tiranno in Egitto vi rinova la persecuzione. S. Dionigi Ves. d'Alessandria contiene i Cristiani col suo esempio, co' i suoi scritti.	Gallieno Aug. V. Faustino Coss. Macriano Regilliano, Saturnino, Emiliano, Vittorino, Postumo, padre, e figlio, ed altri Tiranni fino a' 30. si dividono le Provincie dell'Imperio, e le rovinano.	
264	4977	4267	1017	12	21	18	22	Porfirio Filosofo Cristiano Apostata viene in Roma, abbraccia il partito di Plotino Filosofo, e scrive contro i Cristiani.	N. Nummio Albino II. e Gallo Destro Coss. Gallieno rovina Bizanzo di nuovo.	
265	4978	4266	1018	13	22	19	3	Paolo di Samosata cade in Eres. per piacer a Zenobia mog. d'Odenato Rè di Palmir.	Gallieno Aug. VI. Saturnino Coss.	
256	4979	4269	1019	14	23	1	14	Paolo di Samosata condannato in un un Concilio d' Antiochia. Morte di S. Dionigi d'Alessandria, e di S. Gregorio Taumaturgo. S. Massimo XIV. Vesc. d' Alessan.	P. Licinio Valeriano II. e L. Lucil. Macro Rufiniano Coss.	
267	4980	4270	1020	15	24	2	26		Gallieno Aug. VII. Sabinillo Coss.	
268	4981	4271	1021	1	25	3	7	S. Eusebio Confessore ritornando dal Concilio d'Antiochia, è fatto Vesc. di Laodicea, in Siria, e S. Anatolio è fatto coadiutore di Cesarea da Teotene. Martirio di S. Privato in Gallia.	Paterno, & Arsecilao Coss. Postumo, e suo figlio son trucidati nella Gallia, & Odenato nell' Oriente: Zenobia sua moglie si mantiene nel regno con animo virile: gli altri Tiranni son vinti, ed esterminati. Tetrico prende la porpora Imperiale in Bordeos col figlio, ed occupa l'Aquitania, e la Spagna. Ribellione degl'Isauri.	
269	4982	4272	2022	2	26	4	18	I Franchi ricevono la fede verso questo tempo.	Paterno II. Mariniano Coss. Gallieno, è ucciso in Milano. Marco Aurelio CLAUDIO II. detto il Gotico, regna 2. anni.	
270	4983	4273	1023	3	27	5	29	Ultimo Concilio d' Antiochia contro Paolo di Samosata. Firmiliano di Cesarea nel ritorno muore in Tarsi. S. Antonio abbraccia la vita Monastica.	Marco Aurel. Claudio Aug. II. Paterno Cons. Rotta generale de' Goti in Alemagna al num. di 320000.	
271	4984	4274	1024	4	28	6	10	Prestigj dell'Eresiarca Manicheo in Persia, & origine della sua Setta. Timeo succede a Domno Ves. d'Antiochia.	Flavio Antiochiano, e Fur. Orfito Coss. Muore Claudio. AURELIANO, detto Imp. r. 5. an. Muore Plotino il Filosofo.	
272	4985	4275	1025	5	1	7	21	XXVII. S. FELICE Rom. succede a San Dionis. s. 2. a. 4. m. 29. g. crea Card. 14. IX. Persecuzione della Chiesa sotto Aureliano.	L. Domizio Aureliano Imp. II. M. Cejonio Virio Basso Coss. Aureliano rispinge i Marcomani da Milano, e da Piacenza: amplifica le muraglie di Roma.	
273	4986	4276	1026	6	2	8	2	Paolo di Samosata è scaciato dalla Chiesa per autorità d'Aureliano.	Quinto, e Voldumiano Coss.	
274	4987	4277	1027	7	3	9	13	Martirio di S. Patroclo in Troja nella Campagna. Sede vacante di 5. giorni.	M. Claudio Tacito, e Placidiano Coss. Aureliano supera Zenobia, e la conduce in Roma; trionfa di lei, e di Tetrico. I Romani abbandonano la Dacia. Aureliano Aug. III. T. Giulio Capitolino. Nasce l'Imp. Costantino.	
275	4988	4278	1028	8	4	10	24	XXVIII. S. EUTICHANO Toscano succède a' 4. Giugno a San Felice, s. a. 8. m. 6. g. 4. crea Card. 19.	Aureliano Aug. IV. C. Avonio Marcellino. Aureliano è ammazzato. TACITO regna 6. mesi.	
276	4989	4279	1029	9	5	11	5	Manicheo, o Manes si salva di prigione: disputa con S. Archel. Ves. di Cesarea in Mesopotamia, che lo confonde: ritorna in Persia; ma v'e scorticato vivo.	Tacito Aug. II. Fulvio Emiliano. Muore Tacito: FLORIANO suo fratello regna 2. mesi, PROBO Imp. r. 5. anni.	
277	4990	4280	1030	10	2	12	16		Marc' Aurel. Probo Aug. e M. Aurel. Paulino Coss. Probo vince i Germani.	
278	4991	4281	1031	11	7	13	27	Muore Timeo Vesc. d' Antiochia. S. Cirillo gli succede per 23. anni. Riunisce S. Cipriano alla Chiesa.	Probo Aug. II. Furio Lupo, Scorrerie de'Franchi.	
279	4992	4282	1032	12	8	14	8	Muore S. Massimo Ves. d' Alessandria, S. Teona gli succede, siede 19. a. Damiano, e Fugazio spediti da Roma a predicar la Fede a Lucio Rè de' Bretoni.	Probo Aug. III. Ovino Paterno. I Barbari si danno per vinti.	
280	4993	4283	1033	13	9	15	19		Messala, e Grato Coss. Probo passa in Oriente, e fà la guerra a' Persiani.	
281	4994	4284	1034	14	10	16	*		Probo Aug. IV. C. Giunio Tiberiano. I Bastarni ricevuti nell'Imperio.	
282	4995	4285	1035	15	11	17	11	Sede vacante 9. giorni.	Probo Aug. V. Pōponio Vittorino Cos. Probo è ucciso. Marc'Aurel. CARO Rom. Imp. r. 2. an. mette ordine alle cose d'Occidente.	
283	4996	4286	1036	1	12	18	22	XXIX. S. CAJO Dalmata succede a San Eutich. a' 17. Dec. 283. s. 12. a. 4. m. 5. g. crea Card. 33.	Marc'Aurel Caro Aug. II. e Marc' Aurel. Carino Cesare. Caro passa in Oriente, muore in Tesifonte percosso dal fulmine. CARINO, è NUMERIANO suoi figli regn. poco.	
284	4997	4287	1037	2	13	19	3	Qui comincia l'Era di Diocleziano, o de' Martiri.	M. Aurelio Carino Aug. II. e M. Aurel Numeriano Aug. Coss. sono ammazzati. DIOCLEZIANO Dalmata Imp. regna 20. anni.	
285	4998	4288	1038	3	14	1	15	Martirio di S. Maurizio, e della Legione Tebea nel Valesio.	Valerio Diocleziano Aug. Massimiano Cesare Coss. I Persiani ripigliano la Mesopotamia.	
286	4999	4289	1039	4	15	2	26	Persecuzione atroce contro i Cristiani accesa da Massimiano.	Massimiano II. & Veccio Aquilino Coss. MASSIMIANO Ercole dichiarato Augusto in Nicomedia il 1. Aprile. Moti, e ribellioni per l'Imperio.	
287	5000	4290	1040	5	16	3	7	Manichei Settattori, penetrati colle loro Eresie nell'Africa. Diocleziano, e Massimiliano Imp. li condannano alle fiame co' loro Libri. *Pet. Pithœus.*	Diocleziano Aug. III. e M. Aurel. Massimiano Coss. Carauso Prefetto delle Gallie si ribella in Inghilterra, ove regna 7. anni.	
288	5001	4291	1041	6	17	4	18	Ieraciti Settatori di Jerace, o Jerarca, e seguaci in parte dell'Eresia de' Gnostici, e	Massimiano Ercole Aug. Pomponio Januar. Ercole viene nella Gallia, vi rispigne i Frāchi, e da loro la pace.	

Ma-

An. di Cristo.	Anni del Periodo Giul.	Anni della Cr. del Mõdo	Anni della fõdaz. di Rõ.	Ind. Roman.	Ciclo Solare	Aur. numer.	Epatta.	Storia Sacra, & Ecclesiastica.	Storia profana, o Romana.	Rè della Cin.
289	5002	4292	1042	7	18	5	29	Manichei s'introducono nell' Egitto: publicano l'abominio de' Matrimonj, per superstiziosa l'astinenza de' cibi, e negando la Resurrezione. *S. Ilario, e S. Epifan.*	Basso II. Quintiliano Coss.	II. Hoeci, f. magiore, Princip. da nulla, che lasciò governare il Regno a' Ministri. re 6. anni.
290	5003	4293	1043	8	19	6	10	Martirio in Tarso di Taraco, Probo, e Andronico, sotto Numerio Massimo, crudelissimo Prefetto. *Bibliot. Vallicellana.*	Dioclez. Aug. IV. Mass. Erc. Aug. III. Diocleziano passa in Siria, e ne scaccia i Saraceni.	
291	5004	4294	1044	9	20	7	21	Domenica Sacerdotessa Massima, in Nicomedia avendo gustata la pietà negli Atti Appostolici, se ne và di notte da Cirillo Vescovo, da cui vien ammaestrata, e fatta catecumana, riceve per suo Catechista Agapito Diacono, essendo di ciò consapevole solo Inde, Uomo di nazione barbara, Eunuco regio, e parimenti desideroso di rendersi Cristiano; col quale insieme prese ancora nel tempo statuito il santo Lavacro. *Metafr.*	Giunio Tiberio II. Cassio Dione Coss. Achilleo s'impadronisce dell'Egitto, e lo tiene più di 5. anni. COSTANZIO CLORO, detto il Pallido, e GALERIO MASSIMIANO son dichiarati Cesari: il I. fà la guerra in Inghilterra, & il II. in Persia.	
292	5005	4295	1045	10	21	8	2		Annibaliano, & Asclepiodoto Coss. Carauso è ucciso da Aletto, e regna 3. anni in Inghilterra.	
292	5006	4296	1046	11	22	9	13		Diocleziano V. Massimiano IV. Augg. Coss. Costanzo difende la Gallia.	
294	5007	4297	1047	12	23	10	24	S. Susanna f. di Gabinio, e Nip. di S. Cajo Papa, rifiutate le nozze di Galerio Massimi. procurate da Diocleziano, trovata Cristiana; per comando dello stesso Imper. è decapitata nelle Casa Paterna. xi. Ag. *Mart. antico.*	Flavio Valerio Costanzo, e Galerio Massimo Cesari Coss. Varanno III. figlio di Varanno II. Rè di Persia regna un'anno. Narsete nipote di Sapore succede a Varanno III. e regna 7. an. 5. mesi.	
295	5008	4298	1047	13	24	11	5	Massimo, e Claudio con la moglie Prepedigna, e con Alessand. e Cuzia figliuoli, Parenti di Diocleziano scoperti Cristiani, per ord. di quest'Imp. condotti in Ostia, sono abbruciati, e le ceneri gettate in Tevere.	Nummio e Tusco, Annio Annulino Coss. Tutta la Nazione de' Carpi si sottomette a' Romani, che gli danno molte Terre nella Pannonia.	
296	5009	4299	1049	14	25	12	16	22. Ap. S. Cajo Papa, e 19. Feb. S. Gabinio di lui fr. per la pred. cagione di S. Susanna nipote del 1. e fig. del 2. son martirizzati.	Dioclez. Aug. VI. Costanzo Cloro Ces. II. Diocleziano espugna Alessandria ribellata, castiga gli Egizj. Costanzio pacifica l' Inghilterra, doma gli Alemanni. Vittoria di Massimiano Ercole in Africa.	
297	5010	4300	1050	15	26	13	27	XXX. S. MARCELLINO Papa 1. Lug. s. a. 7. m. 9. g. 25. crea Card. 6. Muore Imeneo Vesc. di Gerusal. e gli succede Zambda.	Massimiano Ercol. V. Galerio Mass. II. doma i Persiani, a' quali ritoglie 5. Provincie: fà la pace con loro, che dura 40. anni.	
298	5011	4301	1051	1	27	14	8	Marcello Centurione martirizzato in Tanger nella Maurit. Muore Zambda Vesc. di Gerus. li succede Termone.	Anicio Fausto III. Severo Gallo Coss.	
299	5012	4302	1052	2	28	15	19	Guria, e Samona martiriz. in Edessa a' 15. Novemb.	Diocleziano VII. Massimiano Ercol. VII. I Marcomani son rispinti. Vopisco, Sparziano, Lampridio, Eumene fioriscono.	
300	5013	4303	1053	3	1	16	29	Muore Teona Vesc. d'Alessand. e gli succede Pietro, poi mart.	Costanzio Cesare III. Galer. Massim. Cesar. III.	
301	5014	4304	1054	4	2	17	10	In Nicomedia si stragge si di molti migliaja di Martiri.	Tiziano II. Nepóziano Coss. Costanzo vince gli Alemanni in Laugra, e ne uccide 60000.	
302	5015	4305	1055	5	3	18	21	X. Persecuz. della Chiesa sotto Diocleziano.	Costanzio Cloreo Cesare IV. e Galer. Man. Cos. IV. Ormisda figlio di Narsete Rè di Persia regna 7. anni, e mezzo.	
303	5016	4306	1056	6	4	9	2	Sinodo di Cirro nella Numidia contro i Traditori, cioè quelli che consegnavano i libri sacri a' persecutori. Concilio di Sinvessa dubbioso. Martirio di Santa Agnese in Roma di S. Vincenzo in Saragozza, ed altrove d'un infinità d' altri Martiri. Vaca la S. Sede 6. m. 25. g.	Diocleziano Aug. VIII. Massimiano Ercole VII. Aug. Coss. Eugenio si ribella in Seleucia, è ucciso in Antiochia Diocleziano celebra il suo XX. anno in Roma, e s'ammala in Ravenna.	
304	5017	4307	1057	7	5	1	14	XXXI. S. MARCELLO Rom. succ. a S. Marcellino s. 5. a. 1. m. 25. g. crea Card. 27.	Dioclez. IV. e Mass. Erc. III. Augg. Coss. Diocleziano s'ammala in Nicomedia, che abbellisce con fabbriche, e vi dedica un Cerchio.	
305	5018	4308	1058	8	9	2	25	Martirio di S. Gennajo Vesc. di Benevento, di Sosio, e Procolo Diaconi, l'uno della Chiesa Misenate, l'altro di Pozzuolo; e di Eutichete, e d' Acuzio Laici. Il corpo di S. Gennajo, di poi è trasportato in Napoli, dove il Signore mostra il perpetuo miracolo nel suo Sangue, che quantunque gelato, approssimato alla di lui testa si fà bollente. Altri Santi Martiri in Cesarea di Palestina, in Tarso, nella Panfilia, ed altrove.	Costanzio Cloro V. e Galerio Mass. V. Cesari Coss. A' 1. Maggio Diocleziano si sgrava dell' Imperio in Nicomedia, e Massimiano Ercole in Milano. Costanzio Cloro, e Galerio Massimiano son dichiarati Augusti. Severo, e Massimino Cesari spartiscono entrambi le Provincie dell'Imperio. Costanzio ha per sua parte l'Inghil. la Gallia, e la Spagna: Galerio l'Illirio, la Tracia, e l'Asia: danno a Severo l'Italia, e l'Africa: ed a Massimino la Siria, e l'Egitto. Galerio guerreggia contro i Sarmati, dove Costãtino si rende glorioso.	
306	5019	4309	1059	9	7	3	6	Origine de' Donatisti in Africa Settatori di Donato, che pubblicavano l'eresia, che lo Spirito S. fosse meno del Figlio; e chè il figlio fosse inferiore al Padre.	Costannzio Cloro VI. e Oalerio Mass. VI. Augg. Coss. Costantino scappa dalla Corte di Galerio: và a trovar suo Padre Costanzio, che muore in Jorch nell' Inghilterra a' 25. Luglio. COSTANTINO detto il Grande è proclamato Imp. Augusto: regna 30. an. fà un editto in favor de' Cristiani.	
307	5020	4310	1060	10	8	4	17	Vittore Cavalier Cristiano, il quale per la fede fu martirizzato da Massimiano, prima di morire disse al Carnefice. *Voi direte a Massimiano Imp. ch'egli quest' anno si morrà.* Malecio Vesc. di Licopoli forma una Scisma nell'Eguro, dopo esser stato trovato colpevole d'Idolatria. Ondè viẽ deposto in un Sinodo da Pietro Vescovo d'Alessandria.	M. Aurel. Severo Aug. e M. Massimino Ces. Coss. Massenzio prende il titolo d'Augusto in Roma, ove tirãneggia 6. an. rende la porpora a Mass. Ercole suo Padre; vince Severo, e lo fà morire. Turbolenze frà tanti Augusti. Galerio dà il titolo d'Augusto a LICINIO a' 11. Novembre.	
308	5021	4311	1061	11	9	5	28	Martirio di S. Panfilio di Cesarea in Palestina.	Massimiano Erc. X. e Mass. Galer. VII. Augg. Coss.	

Anni di Cristo	Anni del Periodo Giulian.	An. della Cr. del Mondo	An. della fondaz. di Roma	Indiz. Roma.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta	Storia Sacra, & Ecclesiastica.	Storia profana, o Romana.	Rè della Cin.
309	5022	4312	1062	12	10	6	9	Donatisti si congiungono a' Tiaditori, o Consegnatori. Martirio di S. Marcello Papa. Massim. Galerio fa abbruciar una Città in Frigia con tutt'i suoi abitāti, perch'erano Cristiani.	In Roma. Massenzio Aug. e Romolo Cesare Coss.	III. Hoai-ti f. cadetto di Xi-cu. Xu-tiera più degno del Regno: ma da un suo Suddito fù fatto morire dopo, che si fece Servire a Tavola r. 6. a.
310	5023	4313	1063	13	11	7	20	XXXII. S. EUSEBIO suc. a S. Marcel. s. a. 2. m. 7. g. 27. crea Card. 16. Martirio di S. Pietro Patr. d'Alessandria: Achilla gli succede. Anno ultime della Persecuzi. di Docleziano Martirio di SS. Luciano in Antiochia,	Licinio Aug. in Roma Massenzio, e Romulo II. Coss. Massenzio si rende Padrone dell' Africa, Massenzio Ercole è spogliato da Costantino in Marseglia. Massenzio Aug. solo Console. Ormisda III. succede a suo Padre Ormisda II. ma li Persiani lo rigettano, e dichiarano Rè Sapore III. avanti la sua nascita, il quale regna 70. anni. Vittorie di Costantino nelle Gallie	
311	5024	4314	1064	14	12	8	1	Giuliana, e Ciriaca con 5. altre vergine; Filoteto f. di Paciano Pro-Coss. Cipriano, già Mago, con S. Giustina vergine & altre 20. Pantaleo Medico, Ermolao Prette Ermippo, & Ermocrate f rattelli: Pancario con altri in Calcedone, Bitinia, e C. P.	contro i Franchi. Massimiano Galerio VIII. e Massimino II. Augg. Coss. Galerio Spinto da dolori soppranaturali fà Editti in favore de' Cristiani, e muore in Nicomedia di Maggio. Massimino s'impadronisce dell' Asia, e fà pace con Licinio. Massenzio fà uccidere Alessandro, Tiranno in Africa.	
312	5025	4315	1065	15	13		12	XXXIII. S. MELCHIADE Africano suc. a S. Eusebio s. 3. a 2. m. crea Card. 19. Apparizione della Santissima Croce a Costantino nelle Gallie: egli abbraccia la Religione Cristiana, e la protegge con Editti. Pace nella Chiesa d' Occidente. Sacra della Chiesa di Tiro. Melchiade istituisce il Pan benedetto: proibisce il digiunar la Domenica, e'l Giovedì. S. Macario è fatto Vesc. di Gerusal.	Costantino II. Licinio II. Augg. Coss. Massimino fà la guerra agli Armeni, perche erano Cristiani. Costantino passa le Alpi, sforza il passo di Susa: vince le truppe di Massenzio in Turino, in Brescia, in Verona; e Massenzio a Pontemolle di Roma, ove il Tiranno s' annega dentro'l Tevere. Costantino entra in trionfo in Roma. Vi alza la Croce: cassa la guardia Pretoriana. Principio dell'Indizione in Settembre stabilita da Costantino, secondo alcuni.	
313	5026	4316	1066	1	14	10	23	Prima Costituzione di Costantino in favore della Chiesa contro i Donatisti, condannati in un Concilio Romano.	Costantino Aug. III. Licinio Aug. III. Coss. Vittoria di Costantino al Reno. Licinio Sposa in Milano la sorella di Costantino Muore Docleziano. Rufo Volusiano II. & Anniano Coss.	
314	5027	4317	1067	2	15	11	4			
315	5028	4318	1068	3	16	12	15	XXXIV. S. SILVESTRO Rom. suc. a S. Melchiade s. a. 20. g. 3. Gl' Imperadori d' Oriente divinamente puniti rendono la pace alla Chiesa. I. Concilio d'Arles, chiamato Concilio plenario contro i Donatisti, e Ribattizzanti. Principio dell'Eresia Arriana, Concilj d'Ancira, e Neocesarea. Eusebio scrive *de Prep, & Dem. Evangelica*.	Guerra Civile in Oriente tra Licinio, e Massimino, ch'è vinto, e trucidato. Costantino Aug. IV. e Licinio Aug. IV. Crispo, e Costantino figli del Gran Costantino col giovane Licinio son dichiarati Cesari.	IV. Min-ti, Nipote di Xicu-Vv-ti, Succede ad Hoaiti, ed è ucci. da ū Rè della famiglia Hā. r. 4. a.
316	5029	4319	1069	4	17	13	26	Persecuzione eccittata da Licinio in Oriente. Patiscono 40. Martiri. Martirio di S. Basilio Vesc. d'Amaseno, nel Ponto, e	Fl. Cejonio Sabino, e Rufino Coss. Costantino permette agli 8. di Giugno d' affrancare i Schiavi in faccia delle Chiese de' Cristiani.	
317	5030	4310	1070	5	18	14	7	di S. Biagio Vesc. di Sebaste in Armenia, ed altri. Costantino condanna i Donatisti in Milano. S. Antonio solitario di Nitria in Egitto, e S. Ilarione in Palestina. Origine	Ovinio Gallicano, e Settimio Basso. Origine della guerra Civile trà Licinio, e Costantino in Oriente. Nasce Costanzo.	V. Yuen-ti Nipot del medesim Xi-cu o vu-ti, Mecenate delle Lettere. r. 6.
318	5031	4321	1071	6	19	15	18	del Monachismo in Oriente sotto S. Pacomio, e in Egitto sotto S. Antonio. Osio	Licinio Aug. V. Crispo Cesare Coss. I Goti cominciano ad entrare nelle terre dell'Imperio; ma son rispinti.	
319	5032	4322	1072	7	20	16	29	Vesc. di Cordona è mandato in Alessandria per rimetter la pace trà S. Alessandro Patr.	Costantino Aug. VI. Licinio Cesare: guerra contro i Sarmati.	
320	5033	4323	1173	8	21	17	10	d' Alessandria, & Arrio Prete. Silvano Vesc. di Cirta Donatista esiliato.	Cost. Aug. VII. Costantino Cesare Coss. Crispo vince i Franchi. Costantino cassa a' 31. di Gennajo la legge Poppea, contro'l Celibato.	
321	5034	4324	1074	9	22	18	21	Due Concilj tenuti in Africa contro Arrio. Costantino ordina di far festa il giorno di Domenica, e fà legge, che permette di testare in favore della Chiesa.	Crispo Cesare II. e Costant. il più giovine, Ces. II. Coss.	
322	5035	4325	1075	10	23	19	2	Lattanzio scrive VII. Libri delle Divine Istituzioni.	Petronio Probiano, & Anicio Guliano Coss. Costantino dà la rotta a' Sarmati nella Pannonia, e nel lor Paese: Và in Tessalonica, e vi fà un Porto.	
323	5036	4326	1076	11	24	1	14	Paolino Ves. d'Antiochia, succ. Filogono. Costantino pubblica i suoi Editti per ristabilire i Confessori, e fabbricar Chiese: esorta i Pagani a convertirsi, e proibisce i Sacrificj. S. Silvestro si nasconde nel Monte Soratte.	Severo, e Rufino Coss. I Goti scorrono l'Illirico, d' 2. guerra trà Cost. e Licinio, che perde la battaglia d'Andrinopoli, a' 3. di Luglio: la sua Flotta è rotta da Crispo in Gallipoli: perde un' altra battaglia in Crisopoli li 18. Settembre: fugge in Nicomedia, e si rende deponendo la porpora: è mandato in Tessalonica ove ribelland., è strangol. Costanzo è fatto Cesare a',	VI. Mi-ti suo Figlio li succede r. 3. a.
324	5037	4327	1077	12	25	2	25	Costantino scrive a S. Alessandro, e ad Arrio dopo la rotta di Licinio. Muore Paolino Vesc. Antioch. Nasce contesa per il Successore. Gli Arriani eleggono Eusebio Istorico Vesc. di Cesarea; e gli Ortodossi Eustatio. Muore Materno Vesc. di Milano, e gli succ. Eustachio.	Crispo Cesare III. e Costantino Cesare III. Coss. 8. di Nov.	
325	5038	4328	1078	13	26	3	6	I. CONCILIO GENERALE DI NICEA in Bitinia di 318. Vescovi, ove Ario, che negava la Divinità del figlio di Dio è condannato. Il giorno di Pasqua determinato per la Domenica dopo la Luna piena di Marzo.	Tremuoto, che nella Campagna desola 13. Città; ed Ecclisse si grande in mezzo g. che si veggono le Stelle. Paolino, e Giuliano Coss. Costantino celebra l'anno XX. del suo Imperio, fà destribuire del grano alla Chiesa per i poveri: proibisce li Gladiatori per una Legge pubblicata il 1. Ottobre.	VII. Chim-ti ie. dopo suo Padre sotto la cōdotta della Regin. sua Madre. r. 17. a.
326	5039	4329	1079	14	27	4	17	S. Atanasio è fatto Patriarca d'Alessandria. S. Elena Madre di Costantino fabbrica alcune Chiese: Và in Gerusalemme ove scuopre la vera Croce, i chiodi, la Coro-	Costantino Aug. VII. Costanzio Cesare Coss. Costantino ritorna a Roma, e fà morire verso il mese di Luglio Licinniano suo Nipote, Crispo Cesare suo figlio, Fausta sua Moglie, &c.	

An. di Crist.	An. del Periodo Giul.	Anni del Cr. del Mondo	Anni dalla fond. di Rom.	Indiz. Rom.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta.
327	5040	4330	1080	15	28	5	28
328	5041	4331	1081	1	1	6	9
329	5042	4332	1082	2	2	7	20
330	5043	4333	1083	3	3	8	1
331	5044	4334	1084	4	4	9	12
332	5045	4335	1085	5	5	10	23
333	5046	4336	1086	6	6	11	4
334	5047	4337	1087	7	7	12	15
335	5048	4338	1088	8	8	13	26
336	5049	4339	1089	9	9	14	7
337	5050	4340	1090	10	10	15	18
338	5051	4341	1091	11	11	16	29
339	5052	4342	1092	12	12	17	10
340	5053	4343	1093	13	13	18	21
341	5054	4344	1094	14	14	19	2
342	5055	4345	1095	15	15	1	14
343	5056	4346	1096	1	16	2	25
344	5057	4347	1097	2	17	3	6
345	5058	4348	1098	3	18	4	17
346	5059	4349	1099	4	19	5	28
347	5060	4350	1100	5	20	6	9
348	5061	4351	1101	6	21	7	20
349	5062	4552	1102	7	22	8	1

Storia Sacra, & Ecclesiastica.

na di Spina, ed altri sacri Stromenti della Passione del Nostro Salvatore, e viene a Roma. Elenopoli in Bitinia fondata a suo onore. Eusebio di Cesarea pubblica la sua Istoria Ecclesiastica. Eusebio Vescovo di Nicomedia, e Teogride Vescovo di Nicea Arriani sono esiliati nelle Gallie. Costantino s'applica alla distruzione dell'Idolatria. l'Iberia convertita alla Fede per mezzo d'una schiava. Costantino procura di ristabilire il Cristianesimo in Eliopoli, città di Fenicia. Missione di S. Frumentio in Etiopia. Immunità concessa al clero. S. Eustazio d'Antiochia, ed altri Vescovi Ortodossi son deposti, e banditi per le frodi degli Arriani, Costant. fabbrica Chiese in Antiochia &c.

Fonda diverse Chiese in Costantin.

Eusebio di Nicomedia, e Teognide di Nicea richiamati d'esidio S Antonio và dal deserto in Alessandria, per confortare i Cattolici contro gli Arriani. Calunnia d'Eusebio di Nicomedia contro S. Atanasio. Flacillo intruso in Antiochia in luogo di S. Eustazio; occupa quella Sedia 12. anni. Concilio di Cesarea.

Il Borgo di Macuma presso Gaza si converte alla Fede Costantino ne fà la Città di Costanzia.

Calunnie d'Arsenio, e d'Ischiras contro S. Atanasio. Concilio di Tiro. Sacra di Gerusalemme. Vi si tiene un Concilio: Ario vi è ricevuto.

XXXV. S. MARCO Rom. succede a San Silvestro s. 8. m. 21. g. Crea Card. 10. Muore Ario; Concilio di Costant. contro S. Atanasio, e Marcello d'Ancira. S. Atanasia esiliato.

XXXVI. S. GIULIO I. Rom. succede a S. Marco s. a 15. m. 5. g. 16. Crea Card. 21. Giulio Firmico Materno fiorisce.

Principia l'Eresia degli Antropomorfiti, suscitata da Audeo.

S. Atanasio è richamato d'esilio; nuove calunnie contro di lui.

Principia da Eusebio l'Eresia Eusebiana.

Miracoli di S. Ilarione.

Muore Eusebio di Cesarea. Acacio Arriano gli succede. Muore S. Alessandro Vescovo di C. P. S. Paolo gli succede.

Concilio d'Alessandro per S. Atanasio.

Conciliabolo d'Antiochia, che condanna S. Atanasio: Gregorio è intruso nella sua Cattedra d'Alessandria. Muore S. Paolo primo Eremita.

Concilio Romano per la difesa di S. Atanasio. Professione di Fede di Marcello d'Ancira Cattolica; Costant. abolisce i Sacrificj profani. Sapore Rè di Persia perseguita i Cristiani. S. Simeone, S. Eustazio S. Sadote, &c. martiri. Missione di Teofilo l'Indiano, S. Antonio si dichiara per S. Atanasio. Altro Conciliabolo d'Antiochia.

Concilio di Milano.

Concilio di Colonia.

Concilio di Sardica, nel quale S. Atanasio, e S. Paolo di C. P. son giustificati. Marcello d'Ancira esaminato. Fotino condannato.

Le appellazioni devolute al Papa. Falso Concilio di Filipopoli.

II. Concilio di Milano, che condanna Fotino Vescovo di Sirmio. Ursacio è Ualente son ristabiliti. Steffano d'Antiochia deposto per la sua calunnia. Leonzio Eunuco, ed Arriano messo in suo luogo.

Concilio di Roma per la causa d'Ursatio, e Valente, che si ritrattano; e dove Fotino

Storia profana, o Romana.

Flav. Valer. Costantino, e Massimo Coss.

Gennaro, e Giusto Coss.

Costantino August. VIII. & Costantino Cesare IV. Coss. Costantino fabbrica una nuova Città a Bizanzo con gran magnificenza, e del suo nome la chiama COSTANTINOPOLI.

Gallicano, e Simmaco. Sacra di Costantino.

Basso, e Ablavio Coss. Nasce Giuliano Apostata, e di Giovianna.

Pacaziano, & Ilariano Coss. Il giovane Costantino dà la rotta a' Gotti, e a' Sarmati. I Goti vinti s'obbligano di fornire a' Romani 40000. Soldati.

Dalmazio, e Senofilo Coss. Carestia in Siria, Salamina subbissata da un Tremuoto. Ambasciate di diversi popoli dell'Oriente in C. P. Scrive a Sapore in favor de' Cristiani.

Ottato, e Annio Paolino il giovine. I Sarmati scacciati da' loro Schiavi, che avevano armati contro i Gotti si ricoverano in numero di più di 10000. verso Costantino, che gli dà delle Terre.

Costantino chiama in Costant. molti uomini dotti in tutte le Scienze; e fonda una Biblioteca di 120000. Libri.

Giulio Constanzio, e Cejonio Rufio, Albino Coss. Dalmazio Nipote di Costantino è fatto Cesare, & Annibaliano suo fratello è Rè d'Armenia.

Costant. fabb. un ponte sul Danubio per tener in freno i Sciti.

Nepoziano, e Facondo Coss. Ambasciata degl'Indiani a Costantino. I Persiani rompono la pace. Costanzio fortifica Amida in Mesopotamia.

Feliciano, e Tiziano Coss. Costantino è battezzato presso Nicomedia da Eusebio, e muore poco dopò il giorno di Pentecoste: i suoi fratelli, e Nipoti trucidati, eccetto Gallo, e Giuliano. I 3. figli di Costantino COSTANTINO, COSTANZO e COSTANTE son dichiarati Augusti.

Orso, e Polemio Coss. I 3. Imperatori dividono le Provincie dell'Imperio trà di loro. Costanzo hà C. P. e l'Oriente, di dove scaccia i Persiani di Nisibi, dopo 63. giorni d'assedio.

Costanzio Aug. II. & Costant. Aug. Coss. Costanzo proibisce di sposar la Nipote.

Acindino, e Procolo Coss. Costantino assalisce il fratello Costante, mà è vinto ed ucciso in battaglia presso Aquilea, e così Costante resta solo Padrone di tutto l'Occidente.

Marcellino, e Sabino Coss. Tremuoti in Oriente. Costante và nelle Gallie ad opporsi alle scorrerie de' Franchi. Legge chè condanna l'Idolatria.

Costanzio Aug. III. & Costant. Aug. II. Costante tratta co' Franchi. Costanzio và d'Antiochia a C. P. ne scaccia S. Paolo, e gli sostituisce Macedonio.

Placido, e Romolo Coss. Salamina in Cipro roversciata per un Tremuoto. Constant. passa in Inghilterra per reprimere le scorrerie de' Scozzesi.

Leonzio, e Sallustio Coss. Neocesarea nel Ponto subbissata da un Tremuoto.

Amanzio, ed Albino Coss.

Costanzo Aug. IV. Costant. Aug. III. Sapore assedia Nisibi; è rispinto. Sedizione in C. P. Libano Retorico n'è scacciato, và a professare i Nicomedia.

Eusebio, e Rufino Coss. Ecclissi del Sole il Martedì 20. di Ottobre.

Flavio Filippo, e Flavio Salio Coss. I Persiani rompono la tregua. Costanzio và in Mesopotamia, guadagna la battaglia di Zingaro, ove Narsete figlio di Sapore è ucciso; mà li Persiani sorprendono i Romani, e danno loro una rotta totale.

Ulpio Limenio, & Ac. Fabbio Cato. I Persiani fanno nuovi sforzi contro i Romani. Tremu. in Berito.

Rè della Cin.

VIII. Cam-ti fratello r. 2. a.

IX. Mo-ti f. maggiore di Cā-ti, virtuoso, e prudente r. 17. anni.

Anni di Cristo	Anni del Periodo Giul.	An. della Cre. del Mondo	An. della fondaz. di Roma	Indiz. Roma	Ciclo Solare	Anno Num.	Epatta	Storia Sacra, & Ecclesiastica.	Storia profana, o Romana.	Rè della Cin.
350	5063	4353	1103	8	23	9	12	è condannato, e deposto. Concilio di Cartagine adunato da Grato, Costanzio ristabilisce S. Atanasio in Aless. per timore del fratello Costantino. Terzo assedio di Nisibi intrapreso da' Persiani, levato per le Orazioni di S. Giacomo suo Vescovo Eraclio Vescovo di Gerusalemme dopo Maccario, à cui poco dopo successe Cerillo S. Paolo martirizzato dagl'Infedeli.	Sergio, e Nigriano Coss. Magnenzio usurpa l'Imperio in Autun in Gallia, e fà trucidar Costant. El na Vetranio prende anche la porpora in Sirmio al 1. di Marzo, e Nepoziano a' 3. Giugno in Italia espugna Roma, dove è ammazzato da Marcellino, che commette gran crudeltadi. Costanzio spoglia Vitronio, e và contro Magnenzio.	
351	5064	4354	1104	9	24	10	23	I. Concilio di Sirmio, o Sirmich, dove Fotinio è deposto. Apparizione d'una Croce miracolosa in Oriente in Costanza. Martirio di S. Paolo di C. P. Ursacio, e Valente relassi. Ausenzio Vescovo di Milano contaminato d'Eresia, predica inutile la Virginità, e favorisce Ario. Sede vacante di g. 25.	Dopo il Consulato di Sergio, e di Nigriano, o Magnenzio, e Gaisone, Costanzio creà Cesare Gallo, egli fà sposar sua Sorella. Costantino lo manda contro i Persiani. Magnenzio pure creà Cesare Decenzio suo fratello, e lo manda nelle Gallie per reprimere le Incursioni de' popoli di Germania, che vi fanno grandi rovine fino all'anno 357. Magnenzio è vinto in battaglia a Mursa su la Drava a' 28. di Settembre.	
352	5065	4355	1105	10	25	11	4	XXXVI. LIBERIO Rom. succede a S. Giulio s. a. 15. m. 4. g. 19. creà Card. 23. Neve in Roma nel Esquil. dove si fabbrica S. Maria Maggiore. Sacrificj de' Pagani permessi da Magnenzio son di nuovo aboliti.	Costanzio Aug. V., & Costanzio Gallo Coss. Legge delli 26. Febbrajo, che permette a gli Eunuchi di far Testamento. Ribellione de' Giudei in Palestina sopita da Gallo. Costanzio sforza l'Alpi, scaccia Magnenzio dall'Italia.	
353	5066	4356	1106	11	26	12	15	Immunità concessa al Clero.	Costanzio Aug. VI. e Costanzio Gallo Coss. Magnenzio vinto nell'Alpi s'ammazza in Lione a' 10. Agosto. Decenzio suo fratello si strangola in Sens agli 18. Agosto. Costanzio passa l'Inverno in Arles: gli vien eretto un obelisco.	
354	5067	4357	1107	12	27	13	26	Altro Concilio d'Antiochia contro Sant' Atanasio. Giuliano, detto poi l'Apostata, lascia il Monachismo.	Costanzo Aug. VII. Const. Gallo Cesare III. Coss. Libanio ritorna in Antiochia Sedizione in Antiochia per la Carestia. Teofilo Govern. v'è ucciso. Gallo fà morir Domiziano Prefetto d'Oriente, &c. Costanzo leva la porpora, e poi lo fà morire.	
355	5068	4358	1108	13	28	14	7	Concilio di Milano. Liberio esiliato con molti altri. Felice II. messo in suo luogo siede 13. an. e benche eletto dagli Arriani condanna Costanzio loro protettore, che lo manda in esilio, ove muore di miseria; e Liberio dopo d'aver sottoscritto la condanna, e di S. Atanasio, ed essersene pentito, ritorna alla sua Sede. Persecuzione generale.	Arbezio, e Lolliano Coss. I Franchi espugnano Colonia. Giuliano è creato Cesare. Costanzo gli dà la sua sorella in matrimonio, e lo manda nelle Gallie. Silvano Francese rispigne i Barbari, nelle Gallie: s' accusano di ribellione: questo lo sforza à prender la porpora in Colonia, ove è ucciso 28. giorni dopo. Temistio è fatto Senatore in C. P. Costanzo proibisce di sposar la cognata.	
356	5069	4359	1109	14	1	15	18	Persecuzioni di S. Atanasio, Giorgio intruso in suo luogo.	Costanzo Aug. VIII. Giuliano Ces. Coss. Autun assediata da' Barbari di Maggio. Giuliano la soccorre, e guerreggia contro i Barbari tutto l'anno al Reno.	
357	5070	4360	1110	15	2	16	29	Costanzo proibisce l'Idolatria sotto pena della morte a' 20. Febbrajo. II. Concilio di Sirmio; Fotino vi è condannato. Osio Vescovo di Cordova ne sottoscrive la Professione di Fede con Liberio, che ritorna in Roma. Concilio d'Ancira: Esilio di S. Ilario Vesc. di Potiers.	Costanzo Aug. IX. Giuliano Cesare II. Giuliano assediato a Sens nell' Inverno. I Gladiatori sono aboliti L'Arte magica proibita da Costanzo, che leva dal Campidoglio l'altare della Vittoria. Giuliano milita felicemente contro i Alemani.	
358	5071	4361	1111	1	3	17	10	Muore S. Antonio Abb. in Egitto. Violenze di Macedonio Vesc. di C. P. Leonzio muore. Eudossio intruso in suo luogo in Antiochia.	Nerazio Cereale, e Daziano Coss. Giuliano và a passar l'Inverno a Parigi, e vi solleva il popolo. Guerre nell'Illirico. Tremuoto orrendo in Nicomeda.	
359	5072	4362	1112	2	4	18	21	Concilio di Rimini dove i Vesc. Orientali ingannano gli Occid. nella fallace Confessione di Fede: Muore Neofito a' 25. Agostino Ilario Vescovo di Potiers scrive contro Costanzo	Flavio Eusebio, e Spazio fratelli Coss. Pericolo di Costanzo nell' Illirico và in C. P. per opporsi a' Persiani, ch'espugnano Amida gl'Isauri repressi da Conte Laurizio. Giuliano guereggia in Germania, e poi passa l'Inverno in Parigi: Onorato è fatto primo Prefetto di Costantinopoli.	
360	5073	4363	1113	3	5	19	2	2. Concilj d'Antiochia nella Causa di Melezio, ch'è fatto Vesc. Eudossio esiliato, e poi S. Melezio: Euzojo primo compagno d'Arrio istallato nella Cattedra d'Antiochia battezza Costanzo.	Costanzo Aug. X. e Giuliano Cesare III. Coss. Giuliano manda da Supicinio in Inghilterra: egli medesimo è dichiarato Augusto in Parigi verso la Primavera. Sapore prende 2. Città in Mesopotamia, il che trattiene Costancio tutto l'anno in Antiochia.	
361	5074	4364	1114	4	6	1	14	Concilj di Gauara, e di Cesarea, dove Acajo depone S. Cirillo di Gerusalemme; quel Santo è il primo, che ne appella ad un maggior tribunale. Giuliano richiama dall'esilio tutti quegli, che vi erano per causa della Religione, Cattolici, ed Eretici.	Tauro, e Florenzio Coss. Costanzo s' incamina verso l'Occidente per castigar Giuliano; ma muore in Cilicia a' 3. di Novembre. GIULIANO resta solo, e pacifico Imperatore, regna 3. anni; si dichiara Pagano: perseguita i Cristiani. Và in Costantinopoli.	
362	5075	4365	1115	5	7	2	25	S. Atanasio più volte scacciato, è ristabilito, e di nuovo esiliato. Paolino creato Vesc. d'Antiochia da Lucifero di Cagliari. Concilio di Parigi contro i Semi Arriani. Martirio de' Ss. Giovanni, e Paolo.	Claudio Mamertino, e Nevita Coss. Mamertino Pronunzia il Panegirico di Giuliano. Massimo, ed altri Filosofi di cattivi costumi, vanno alla corte di Giuliano, che proibisce a' Cristiani d' insegnar, e d' imparar le belle lettere. Quei d'Antiochia lo burlano per la sua barba.	
363	5076	4366	1116	6	8	3	6	Giuliano permette a' Giudei di rifabbricare il Tempio di Gerusalemme, e ristabilise i Donatisti in Africa. Il fuoco del Cielo abbruccia il Tempio d'Apollo.	Giuliano Aug. IV. e Salustio Coss. Giuliano continua la persecuzione; và a far la guerra in Persia. Vi è ferito divinamente, e muore a' 27. Giugno.	
364	5077	4367	1117	7	9	4	17	Morte spaventevole della Zia di Giuliano. Martirio di Marco d'Aretusa in Roma, e di S. Bibbiana, e compagni. Crudeltà de' Donatisti. Miraco-	GIOVIANO buon Principe, e Cristiano è eletto Imp. regna 8. mesi: fà la pace co' Persiani: cede loro Nisibi con 5. provincie di là dal Tigre.	

Anni di Criſ.	Anni del Periodo Giuli.	An. della Cre. del Mondo.	An. della fõdaz. di Rom.	Indiz. Roma	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epat.
							28
365	5078	4368	1118	8	10	5	
366	5079	4369	1119	9	11	6	9
367	8080	4370	1120	10	12	7	20
368	5081	4371	1121	11	13	8	1
369	5082	4372	1122	12	14	9	12
370	5083	4373	1123	13	15	10	23
371	5084	4ɛ74	1124	14	16	11	4
372	5085	4375	1125	15	17	12	15
373	5086	4376	1126	1	18	13	26
374	5087	4377	1127	2	19	14	7
375	5088	4378	1128	3	20	15	18
376	5089	4379	1129	4	21	16	24
377	5090	4380	1130	5	22	17	10
378	5091	4381	1131	6	23	18	21
379	5092	4382	1132	7	24	19	2
380	5093	4383	1133	8	25	1	14
381	5094	Ъ354	1134	9	26	2	25
382	5095	4385	1135	10	27	3	6
383	5076	4386	1136	11	28	4	17
384	5097	4384	1137	12	1	5	28
385	5098	4388	1138	13	2	6	9
386	5099	4389	1139	14	3	7	20
387	6000	4390	1140	15	4	8	1
388	6001	4391	1141	1	5	9	12
389	6002	4392	1142	2	6	10	23
390	6003	4393	1143	3	7	11	4
391	6004	4394	1144	4	8	12	15
392	6005	4386	1145	5	9	13	26
393	6006	4397	1146	6	10	14	7
394	6007	4368	1147	7	11	15	18

Storia Sacra, & Eccleſiaſtica.

li del Ss. Sacramento.

Conc. Lanſaceno nell'Eleſponto.

Naſce s. Agoſtino in Tegaſte 13. Nov.

XXXVIII. S. DAMASO Spagn. ſuccede a Liberio ſ. a. 17. m. 2. e g. 16. eletto a' 15. di Settembre. crea Card. 42.

Sciſma d'Urſicinio diſtrutto da Valentiniano. Turbolenze de' Donatiſti, S. Ottato Veſc. di Mileve ſcrive contro di loro. S. Baſilio, e S. Gregorio di Nazianzo cominciano a fiorire nella Chieſa. S. Ilario Veſc. di Poitiers muore.

Due Concilj d'Arles. S. Baſilio è fatto Veſc. di Ceſarea di Capadocia. l'Imp. Valente Arriano perſeguita i Cattolici, & in ſpecie S. Baſilio. Muore Eudoſſio Veſc. Arriano di C. P. Demofilo, Arriano, & Evagrio Cattolico gli ſuccedono.

Morte di Sant'Atanaſio, e di S. Ilarione Ab. Converſione di Maria Regina de' Saraceni. Ruffino, e Melania vengono in Aleſſandria. Concilio di Valenza. S. Ambrogio è fatto Veſc di Milano.

S. Martino è fatto Veſc. di Tour.

Ereſia de' Priſcillianiſti, Elvidiani, e Gioviniamiſti.

Muore S. Baſilio, e S. Efrem. Concilio d'Antiochia, in cui Apollinare è condannato S. Gregorio Nazianzio è fatto Veſc. di C. P. Maſſimo è fatto Veſc. di C. P. in luogo di S. Gregorio Nazianzeno.

Ereſia perſeguitata dal Decreto di Teodoſio.

II. Concilio Generale di Coſtantinopoli contro Macedonio, che negava la Divinità dello Spirito Santo. S. Meleſio Veſc. d'Antiochia vi muore: alcuni eleggono per ſuo ſucceſſore Flaviano, benchè Paolino foſſe già riconoſciuto Veſcovo d'Antiochia da' Cattolici. Concilio di Saragozza contro i Priſcillianiſti. S. Gio: Criſoſtomo, è fatto Lettore della Chieſa d'Antiochia. Martirio di S. Orſola, e delle Compagne in Colonia de gli Anni. Sede va c. 13. m. 3. g.

IXL. SIRICIO Rom. ſuc. a S. Damaſo, ſ. 13. a. 1. m. e 10. g. c. 5 o. Card. Teofilo è fatto Veſc. d'Aleſſandria, Giuſtina Vedova di Valentiniano I. ſtrapazza S. Ambrogio.

S. Gir. fuggendo l'odio de' Romani, và in Cipro, Antiochia, e Geruſalemme.

Muore S. Cirillo Veſc. di Geruſalemme, Giovanni gli ſuccede.

Invenzione de' Corpi de' S. Gervaſio, e Protaſio in Milano da S. Ambroſio; che è mandato verſo Maſſimo ambaſciatore da Teodoſio. Batteſimo di S. Agoſtino. Gregorio Betico, Palladio Ellenop. Evagrio Pont. fioriſc:

Muore S. Monica Mad. di S. Agoſtino.

Muore di San Gregorio Nazianzeno li 9. Mag. Le di cui Opere ſono ſtampate in 2. Tomi in Parigi nel 1609: in greco, e lat. S. Girolamo atteſta, che queſto Dottore hà ſcritto 30000. verſi.

Evagrio ſuccede a Paulino in Antiochia.

S. Agoſtino è fatto Prete.

Principia la controverſia ſopra i ſcritti d'Origene. Teſta di S. Gio: Batt. traſport. da Cilicia in Coſtantinop.

Teodoſio aboliſce la Religione de' Gentili. Concilio d'Ippona. Cociliabolo Bagalienſe celeb. da' Donatiſti.

Tedoſio vede nella Battaglia contro Eugenio Tiranno la protez. de' Ss. App. Gio: e Filippo. Incontrato da Sant'Ambrogio in in Aquileja. S. Paolino in Aquitania vende le ſue ſue Poſſeſſione per diſtribuire il danaro a' Poveri.

Storia profana, o Romana.

Gioviniane Aug. Varroniano Nobiliſſ.mo fanciullo Coſſ. Gioviniano preſſa il primo giorno dell'anno in Ancira, e muore in Bitinia a' 17. Febr.

VALENTINIANO, e VALENTE fratelli Criſtiani ſono eletti Imperadori.

Valentiniano, e Valente Augg. Coſs. Ribellione di Procopio.

Orrendi Tremuoti per tutto il Mondo.

Graziano Nobiliſſimo fanciullo, Daglaifo Coſſ.

Lupicino Giovino Coſs.

GRAZIANO figlio di Valentiniano, e dichiarato Auguſto.

Valentiniano Aug. II. Valente Aug. II. Guerra Gotica.

Valentiniano nobiliſs. fanciullo, e Vittore Coſs.

Pace co' Goti popoli d'Aſia, detti avanti Geti, o Gepidi.

Valentiniano Aug. III. e Valente Aug. II. Coſs.

Graziano Aug. II. e Seſt. Aniceo Probo Coſs.

Modeſto, e Arinteo Coſs.

Valentiniano, & Valente Augg. Coſs. Scorrerie de' Goti in Tracia.

Graziano Aug. III. Equizio Coſs.

Senza Conſoli per turbolenze de' Barbari. Muore Valentiniano: il ſuo figlio VALENTINIANO il giovane fratello di Gratiano fatto Imp.

Valente Aug. V. Valentiniano il giovine Aug. Coſ.

Graziano Aug. IV. e Merobaude Coſs.

Valente Aug. VI. Valentiniano il giovine Aug. II. Graziano dà la rotta a' popoli di Germania. Valente è abbruciato vivo da' Goti.

Auſonio, e Q. Clodio Ermogene Olibrio Coſs.

TEODOSIO il grande è fatto Imperatore da Graziano.

Graziano Aug. V. Teodoſio Aug. Coſs. Teodoſio dà la rotta a' Barbari.

Flavio Eucherio, Flavio Siagrio Coſs. Teodoſio fà la pace con i Goti, e dona loro molte Eerre ne' contorni del Danubio, per reſiſtere a gli Unni. Atanarico Rè degli Oſtrogoti viene alla ſua corte, e vi muore. I Goti vivono 14. anni in pace ſenza Rè, come ſudditi dell'Imperio.

L. Antonio, e Siagrio Coſs.

Merobaude II. Saturnino Coſs. MASSIMO Tiranno ſi ribella in Inghilterra: trucida Graziano nelle Gallie, e ſi fà riconoſcere per forza dagli altri Imp. per Collega. ARCADIO è anche dichiarato Aug.

Cleareo Ricimero Coſs. naſcita d'Onorio II. figlio di Teodoſio.

Flavio Arcadio Aug. e Bauto Coſs. muore Placidia moglie di Teodoſio.

Onorio Nobiliſſimo fanciullo, & Evodio Coſs. III.

Valentiniano Aug. III. Eutropio Coſſ.

Teodoſio Aug. II. e Cinegio Coſs. Sedizione in Antiochia, ove ſi perde il riſpetto all' Imperatrice Flacilla, moglie di Teodoſio, Flaviano Veſc. d'Antiochia, và a trovarlo in C. P. e ne ottiene il perdono. Maſſimo è vinto ed ucciſo da Teodoſio:

Timaſio, e Promoto Coſs. Trionfo di Teodoſio in Roma.

Valentiniano Aug. IV. e Neoterio Coſ. Teodoſi fà trucidare li Teſſalonici per un'eceſſo di colera, S. Ambrogio lo ſcaccia dalla Chieſa, e lo mette in penitenza. Teodoſio l'ademipiſce con umiltà eſemplare.

Tiziano, e Q. Aurelio Simmaco Coſs.

Arcadio Aug. II. Ruffino Coſs. Valentiniano il giovane è ammazzato da Arbogaſto in Vienna nelle Gallie, ove fà Imperatore Eugenio.

Teodoſio Aug. III. & Abondanzio Coſs. ONORIO è dichiarato Auguſto.

Arcadio III. ed Onorio II. Augg. Coſs. Teodoſio vince, e uccide il Tiranno Eugenio.

Rè della Cina

x. Ngaiti, f. di Chiumti, muore giovine r. 4. anni.

xi. Tyye f. priva. della Corona dal ſuo 5. Miniſtro di Stato, che gli dà il go. d'una Piazza per vivere re. 5. a.

xii. Kiē-vēti r. 2. a.

xiii. Vu_ti f. vice Fu-Kien, che re. gnava nella Cina Settẽt. ma dopo vive nelle delizie r. 24. a.

VENETI.

Popoli Heneti mutata la H. in V. diedero il Nõ. à tutta la Provincia Ven. mẽtre fuggendo l'irruzione de' Goti ſi ritirano in queſti Ricetti dell. Religio. e della Libertà

Fri-

Anni di Crist.	*Anni del Periodo Giul.*	*An. della Cr. del Mondo.*	*An. della fondaz. di Roma*	*Indiz. Roma*	*Ciclo Solar.*	*Aureo Num.*	*Epatta.*	Storia Sacra, & Ecclesiastica.	Storia profana, o Romana.	Veneti.	Rè della Cin.
395	5108	4398	1148	8	12	16	29	S. Agostino è eletto Vesc. d'Ippona successore di Valerio.	Olibrio, e Probino Coss. Teodosio muore, dà l'Imperio d'Oriente ad Arcadio, e quello d'Occidente ad Onorio.		
396	5109	4399	1149	9	13	17	10	Fritigil moglie del Rè de' Marcomani si fà Cristiano.	Arcadio Aug. IV. Onorio Aug. III. Coss.		
397	5110	4400	1150	10	14	18	21	Melania e Ruffinio. ritornano in Italia, Rufino si ritra in Aquilea sua patria: Muore S Ambrogio. Concilio di Torino.	Attico, e Cesare Coss.		XIV. Ngan ti disoidi. sordinato, & incapace di regnare r. 22. anni.
398	5111	4401	1151	11	15	19	2	XL. ANASTASIO Rom. succede a Siric. s. a. 4. m. 1. g. 13. crea Card. 13. IV. Concilj di Cartagine.	Onorio Aug. IV. Eutichiano Coss. Gildone è rotto, e vinto nella Spagna		
399	5112	4402	1152	12	16	1	13	Celestio scrive contro'l peccato Originale. Origine de' Pelagiani. S. Gio: Grisostomo è fatto Vesc. di Costantinopoli. Leggi d'Onorio contro i Donatisti.	Manlio Teodosio, ed Eutropio Coss: Eutropio punito di morte per ribellione.		
400	5113	4403	1153	13	17	2	24	Concilio di Toledo. Morte di S. Martino. Anastasio condanna gli Origenisti.	Flavio Stilicone Aureliano Coss. Gaina usurpatore ucciso.		
401	5114	4404	1154	14	18	3	5	Ruffino condannato da Anastasio come Origenista. Concilio Provinciale di Aartagine per dimandare al Papa Ministri sacri. Altro Concilio di Cart. contro i Donatisti. Porfirio Vesc. di Gaza procede contro i Pagani. S. Gio: Arisostomo è strapazzato in C. P. dall'Imperatrice Eudossia moglie d'Arcadio. Suo contrasto con Severiano Vescovo di Gabala.	Fravita, e Rangonio Vincenzo Celso Coss. I Goti si ribellano: fanno Rè Alarico. Radagasio viene in Italia con 200000. Uomini, Stilcone li fa perire a tradimento nell'Alpi. Gaina crudele, di nazione Greco, passando in Asia, sono le sue navi disfatte dalla tempesta: ritornato in dietro, è preso dagli Imperiali, che gli cieccano gli Occhj.		
402	5115	4405	1155	15	19	4	16	I Monaci d'Egitto Origenisti dimandano giustizia in C.P. da Teofilo Patr. d'Alessandria. Contrasto di S.Gio: Grisost. con S. Epifanio.	Arcadio, & Onorio Augg. Coss. Dagoberto frat. del defonto Rè Marcomiro, e f. di Clodione III. governa 5. anan la Francia in qualità di Duca.		
403	5116	4406	1156	1	20	5	27	S. Gio: Grisost. deposto in un Conciliabolo. Muore S. Pacomio di 100. Anni.	TEODOSIO il giovane dichiarato Augusto da Arcadio suo padre di Gennajo. Flavio Rumundo, Fl. Teodos. il Giovine Aug.		
404	5117	4407	1157	2	21	6	8	Concilio celebrato in Toleto contro Priscillialisti a' 7. Sett.	Onorio Aug. VI. Cristeneto Coss.		
405	5118	4408	1158	3	22	7	19		Fl. Antemio, Fl. Stilico II.		
406	5119	4409	1159	4	23	8	*	XLI. INNOCENZO d'Albano succede ad Anastasio: s. a. 15. m. 2. g. 20. crea Card. 48. Attico uomo astuto è fatto Vesc. Costantin. S. Girol. fà il suo Cõmento ne' Profeti Minori, e scrive a Vigilanzo, che impugnava il culto delle Reliquie, ed il Celibato de' Chierici. Le Reliquie di Samuele Profeta dopo 1466. della sua morte son trasportate Arcadio in Costantinop.	Arcadio Aug. VI. Sett. Anicio Petronio Probo Coss. L'ultimo giorno di quest' anno, gli Alani, & i Vandali, tirando dietro a se i Borgognoni, i Svevi &c. passano in Spagna, e vi si stabiliscono, e gli Alani in Portogallo.		
407	5120	4410	1160	5	24	9	11	Concilio Aartaginense, nuovam. celebrato contro Donatisti.	Onorio Aug. VII. Teodosio Aug. II. Coss.		
408	5121	4411	1161	6	25	10	22	Porfirio uomo infame, occupa la Sede Antiochena morto, a cui succede Alessandro comendato da Teodoreto.	Fl. Filippo, Anicio Basso. Arcadio muore in C. P. a' 2. di Maggio di 31. anno. Onorio fà ammazzare Stilicone per gelosia.		
409	5122	4412	1162	7	26	11	3	Gli Eresiarchi Paterno, e Vicenzo si rendono scandalosi nella Chiesa accompagnati dagli Eboliti, Nazareni, e Predestinati Eretici.	Onorio Aug. VIII. Teodosio Aug. III. Costantino tiranno delle Gallie, venuto d'Inghilterra regna qualche tempo in Arles.		
410	5123	4413	1163	8	27	12	14	14. Giug. Conc. Aartaginese, che manda all'Imper. contro i Donatisti una legazione	Fl. Verano, Fl. Tertullo Coss. Alarico Rè de' Visigoti assedia Roma: la prende a tradimento a' 20. d'Agosto: la mette a sacco per 3. giorni, poi mena il suo esercito in Calabria ove muore in Cosenza.		
411	5124	4414	1164	9	28	13	25	di 14. Vesc. pregandolo, che annulli l'Editto, col quale aveva concesso loro per consiglio d'Eracliano Conte nell'Africa, o di Macrobio Proconsole, che i Donatisti potessero liberam. seguir la Religione che avessero voluto.	Ataulfo suo cugino gli succede. Teodosio Aug. IX. e Teod.		
412	5125	4415	1165	10	1	14	6	Eroe, e Lazaro Ves. nelle Gallie denunziano Pelagio, ottengono la di lui condanna prima in un Concilio di Palestina, e poi in un altro d'Africa.	Onorio Aug. IX. Teodosio Aug. V.		
413	5126	4416	1166	11	2	15	17	S. Simpliciano levato dal Monastero, fatto Vescovo di Milano. I Borgogn. abbracciano la Fede di Cristo.	Onorio fà la pace con i Visigoti: dà Placidia sua Sorella in matrimonio ad Attaulfo loro Rè, e gli cede parte della Gallia Narbonese, e la Spagna. Fl. Luciano Sett. Lucio, Erodiano Coss.		
414	5127	4417	1167	12	3	16	28	30. Vescovi Donatisti convocati stabiliscono d'incontrare più tosto la morte, che di lasciarsi cacciare dalle loro Chiese.	Fl. Costante. Fl. Costanzio. Teodosio fà incoronar sua sorella Pulcheria, 14. Lug.		
415	5128	4418	1168	13	4	17	9	Invenzione del Corpo di S. Stefano Promartire per Divina revelazione da Luciano Prete: e Zaccaria Monaco ritrova il Corpo di S. Zaccaria Profetta.	Onorio Aug. X. Teodosio Aug. II Console Costanzo sposa Placidia Vedova d'Ataulfo, quindi nasce Valentiniano III. e cede le 3. Gallie Aquitania a' Visigoti. Massimo si ribella in Spagna, ed è ucciso.		
416	5129	4419	1169	14	5	18	20	S. Cirillo scaccia da Alessandria li Giudei. Muore S. Alessio in Roma.	Teodos. Au. VII. Giunio Quarto Pallad. Co. Onorio Aug. XI. Fl. Costanzo II. Coss.		
417	5130	4420	1170	15	6	19	1	XLII. ZOZIMO Greco di Cappadocia succ. ad Innoc. a' 18. d'Agosto, s. 1. a. 4. m. 6. g. crea Card. 13. Condanna Pelagio, e Celestio, sentenziati prima da 200: Vesc.	Tremuoto in Costantinopoli a' 20. Ap. fer. 6. avanti la Pasqua. Onorio vinti i Goti trionfa in Roma, e conduce schiavo Attalo.	417. Attila spaventando i Nobili vicini si ricovrano nell'Isola di Rialto.	

Anni di Cr.	Anni del Periodo Giul.	An. della Cre. del Mondo	An. della fond. di Rom.	Indiz. Roma.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta
418	5131	4421	1171	1	7	1	13
419	5132	4422	1172	2	8	2	24
420	5133	4423	1173	3	9	3	5
421	5134	4424	1174	4	10	4	16
422	5135	4425	1175	5	11	5	27
423	5136	4426	1176	6	12	6	8
424	5137	4427	1177	7	13	7	19
425	5138	4428	1178	8	14	8	*
426	5139	4429	1179	9	15	9	11
427	5140	4430	1180	10	16	10	22
428	5141	4431	1181	11	17	11	3
429	5142	4432	1182	12	18	12	14
430	5143	4433	1183	13	19	13	25
431	5144	4434	1184	14	20	24	6
432	5145	4435	1185	15	21	15	17
433	5146	4426	1186	1	22	16	28
434	5147	4437	1187	2	23	17	9
435	5148	4438	1188	3	24	18	20
436	5149	4439	1189	4	25	19	1
437	5150	4440	1190	5	26	1	13
438	5151	4441	1191	6	27	2	24
439	5152	4442	1192	7	28	3	5
440	5153	4443	1193	8	1	4	16
441	5154	4444	1194	9	2	5	27
442	5155	4445	1195	10	3	6	8
443	5156	4446	1196	11	4	7	19
444	5157	4447	1197	12	5	8	*

PAPI.

XLIII. BONIFACIO I. Rom. suc. a Zosimo di Dec. s. a. 4. m. 9. g. 27. crea Card. 16. IV. Scisma d'Eulalio, Arcidiac. col favore di Simaco Prefetto di Roma, e d'Onorio, che poi si disĩgãna.

Muore S. Girolamo in Betlẽme. Sinodo di Cartag. di 217. Vesc. per le Appellazioni.

XLIV. S. CELESTINO Rõ. suc. a Bonif. a' 3. di Nov. s. a. 8. m. 5. g. 3. crea C. 44.

Manda S. Germano Ve. d'Auserra in Inghilt. cõtro i Pelagiani; condãna Nestorio Vescovo di C. P.

Teodoreto Vesc. di Tiro, che avea sotto di se 800. Paroc. converte 10000. eretici Marcioniti.

S. Agost. in età di 72. a. e 32. del Ves. acconsentẽdo il Clero, & il Popolo, assistito da 2. Ves. elegge per Coadiutore Eradio Prete.

Muore S. Agostino in Ippona, assediata da' Vãdali. III. Cõcilio General d'EFESO di 200. Ves. contro Nestorio Vesc. di C. P. che metteva 2. Persone in G. C.

XLV. SISTO III. Roma. suc. a San Celest. eletto a' 26. d'Ap. s. a. 8. m. 11. g. 2 crea Card. 34.

Conc. di Roma, dove Sisto si purga delle calunnie, e false accu.

S. Prospero Aquitano confuta gli errori di Gio. Cassiano.

La Ciesa Africana perseguita da' Vandali, i quali martirizzano Arcadio, Probo, Pascasio, ed Eutichio.

XLVI. S. LEONE il Grãd. Toscano succede a Sisto a' 10. di Mag. s. a. 19. m. 10. g. 29. crea Ca. 112.

Dioscoro Patr. d'Aless.

Imperatori.

Onorio Aug. XII. Teodosio Aug. VIII. Coss.

Fl. Monassio, Fl. Plinta, Coss.

Teodosio Aug. IX. Fl. Costãzio Ces. III. Coss.

Fl. Agricola, Fl. Eustazio Cos. Teodosio sposa Eudossia fig. del Filosofo Leõzio Aug.

Onorio Aug. XIII. Teodosio X. Aug. Cos.

I Vandali, chiamati dal Conte Bonifacio passano in Africa con 80000. Uomini, sotto il loro Rè Genserico, e nel temp o di 7. ò 8. anni ne scacciano i Romani.

Fl. Asclepiodoto Rufio, e Mariniano Coss.

Fl. Vittore, Fl. Castino, Coss. Teodosio Augusto XI. II. Placido VALENTINIANO III. dichiarato Aug. morto Onorio r. 29. a. 6. mesi.

Teodosio, Au. XII. Valentin. Aug. II. Cos.

Fl. Hierio, Fl. Ardaburio, Coss.

Flavio Tauro, e Feelice, Coss.

Fl. Florenzo, Fl. Dionisio Coss.

Teodosio Au. XIII. Valent. Aug. III.

Fl. Antiocho, Anicio Basso Coss.

Fl. Valerio Fl. Ezio Coss.

Teodosio Au. XIV. Fl. Anicio Mass. Coss.

Fl. Aspato, Fl. Areobindo, Coss.

Teod. Aug. XV. Valentin. Aug. IV. Coss. Si pubblica il Codice Teodosiano.

Fl. Isidoro, Fl. Lenatore Cos. Fl. Ezio II. Fl. Sigisvaldo, Cos. Valẽtiniano sposa Eudossia figlia di Teodosio.

Teodosio Au. XVI. Anicio Glabr. Cos.

Teodosio Aug. XVII. Fl. Festo, Coss.

Valentiniano Aug. V. Fl. Anatol. Coss.

Ciro solo in Oriente, Cons.

Fl. Eudossio. Fl. Dioscoro. Coss.

Fl. Paterno. Fl. Massimo II. Coss.

Teodosio Aug. XVIII. Deccio Albino, Coss.

Veneti.

Arde in Rialto la casa d'Antinopo cõ altre 24. case Chiesa. di S. Giacom. fõdata in Rialto, cõsacrata poi da 4. Vescovi, essend. Cõsoli Alberto Falerio, Tõmas. Cãdiano, e Zeno Daulo.

Luciano Gavila, Massimo Lucio, & Ugo Fusco secõ di cõsoli sopra le cose di Rialto.

Re di Francia.

I. FARAMONDO comĩcia a regn. sop. i Frãceli, e passa il Reno con i Fratelli r. 10. anni.

I Rom. risping. i Frãchi di là dal Reno muo. Faramondo.

II. CLODIONE il Zazzeruto suo fig. r. 16. a.

Clodione passa il Reno; ma è battuto, e scaciat. da Ezio Console Rom.

Clodione coll' eserc. Frãc. ripassa il Reno: attraversa la Selva Carbonara ĩ Annonia; s'ĩpadron. di Cãbrai, Bouai &c.

I Britãni fugg. gl'Inglesi si stabiliscono nella Gallia Armorica, o pic. Bretag.

Re de' Visigoti i Spag.

410. I. Alarico Rè de' Visigoti sacch. Roma, e poi muore in Calabria.

412. Ataulfo sposa Placidia sorel. dell' Imper. Onorio, e viene nella Gallia Narbonese, e nella Spagna cedutegli dall' Imp. r. 3. an. è ucciso.

II. Sigerico r. 7. m.

415. in Barcellona.

416. Vallia ripassa nella Gallia: stabilisce la sua sede in Tolosa; Gunderico Rè de' Vandali espugna Siviglia: è ucciso nella Chiesa di S. Vincẽz. Genserico suo fr. bastardo gli succede.

419. Teodorico IV. f. di Vallia r. 31. an. scaccia i Vandali dalla Spagna, fa la guer. agli Svevi, che s'impadroniscono dell' Andalusia, Castiglia, Navarra, Aragona.

Re d'Inghilterra.

Giulio Cesare fù il prima de' Rom. che passò in Inghiltera, e ne conquistò la parte Meridionale 60. anni avanti G. C. L'Imper. Claudio seguitò la conquista dell'Isola, e Giulio Agricola sotto Domiziano stese il Dominio Romano sino alla Scozia; gl'Imperatori vi regnarono sino all'anno 443.

Quando i Barbari nell' Italia, e nelle Gallie sforzarono i Romani d'abbandonar l'Inghilterra I Britanni fabricano di pietra la famosa mura glia, che separava l'Ingilterra da ũ mare all'altro. L'Imperator Severo vi aveva fatto fare un fosso con i suoi argini. Costantino f. d'Aldroene Rè della pic. Bertagna.

Re di Scozia.

Le Storie di Scozia testificano che quella Nazione, almeno i Pitti, e popol i Settẽtrionali ebbero i loro Rè 330. anni avanti la venuta di Cristo, de' quali hanno la Serie, secondo la quale,

Metello XVII Rè quando nacque C. gli successe l'anno di grazia

19. Caratto.
54. Corbred
71. Dardan
75. Corbred II.
103. Lugtaco.
106. Moghale.
148. Cohar
162. Argade
165. Etodio Primo.
194. Sarrael
197. Donado I.
217. Ethodio II.
221. Athircan.
242. Natalo co usurpato.
253. Fidoco
263. Donaldo II. usurp.
273. Cratlinto,
322. Fincormaco.
338 Romaco
341 Agusian
345. Fetelmaco.
348 Eugenio Interregno di 42. anni.
423. FERGO comincia a regnar nella Scozia reg. 7. anni muore in Battaglia nel 430. contro i Romani con Dusso Rè de' Pitti.

Eugenio II. f. r. 30. an. II. Papa Celestino manda Paladio in Scozia, a pred. l'Evãg. e adopperu all'Eresia di Pelagio. Arrivato Pelagio ĩ Scozia vi muo. dopo aver ordinato Ternano Ves. de' Pitti.

Re della Cin.

XV. Cũti suo f. ult. della fam. Cĩ, strãgolato. r. 2. a. VIII. Fã. detta SUM I. Cao-Cuvu-ti detto avanti Lieu-yu La Cina è divisa in Impero Austral, e e Sett.

II. Xao-ti f. ucciso. 1c. 1. a.

III. Ven-ti altro figlio di Cao-cu vu-ti. prudente, e valoroso; fà continua la guerra co Rè di Nort. r. 30. an.

IV. Vu-ti fig. amator. te della Caccia, ma crudele. re. 11. an.

Anni di Crist.	Ann. del Periodo Giul.	Anni della Cr. del Mon.	Anni della Ed. di Ro.	Indiz. Rom.	Cicli Solar.	Aureo Num.	Epatta.	PAPI.	Imperatori.	Veneti.	Re' di Francia.	Re' de' Visigoti ĩ Spag.	Re' d'Inghilterra.	Re' di Scozia.	Re' della Cin.
445 446	5158 5159	4448 4449	1198 1199	13 14	6 7	9 10	11 22	Concilio celeb. in Roma, dove i Manichei sono condannati. Muore Proculo Vesc. di Costant. dopo aver governato quella Chiesa 12. a. 3. m. e gli succede Paulino, che sede 3. a.	Valentiniano Aug. VI. Flavio Nonio Coss. Fl. Ezio III. Q. Aurelio Simaco Coss.		I Borgognoni passano il Reno, ed ottẽgono da' Roma. per abitazione i contorni di Ginevra. donde si stendono nella		VORTIGERO scaccia i Scozzesi col l'ajuto degli Inglesi, e Sassoni, popoli di Germania che poi s'impadroniscon del paese, e lo chiamano Inghilterra, det	S. Patrizio Vesc. d'Ibernia, il quale converte quasi tutta l'Ibernia, o Irlanda ove fonda varj Vescovadi, e mette la sua sede Arcives. ĩ Armagnac Vi stabilisce	
447 448 449 450	5160 5161 5162 5163	4450 4451 4452 4453	1200 1201 1202 1203	15 1 2 3	8 9 10 11	11 12 13 14	3 14 25 6	Dioscoro Vesc. di Alessl. dopo Cirillo. Sinodo Costãtinop. di 32. Vesc. e 33. Abbati, dove si condana l'eresia d'Butiche. Fiorisc. Marcello Poeta Genti-	Fl. Ardaburio, Falcone Probo, Coss. Tremuoto in C.P. Origine del Trisagio. Fl. Zeno Ruffino Protestato, è Postumiano, Coss. Fl. Protogene, Turio II. Asterio Coss. Valentin. Aug. VII. Gennadio Avieno,		Gal. Celt. e pri. Viẽna. Clodione vĩto da Ezio s'impadronisce però d'Amico, ove fa la sua Regia. III. MEROVEO	Teodorico ucciso in bat.	to già Bretagna. Merlino Mago ĩsigne vivea allora. Engista & Or-	molti Monasterj di Religiosi, donde sono usciti molti Fondatori de' più famosi monasterj d'Europa, come Fulda in Germania, Luxeicl in Francia	
451 452	5164 5165	4454 4455	1204 1205	4 5	12 13	15 16	17 28	le, e Sedulio Poeta Cristiano. IV. Concilio Generale di Calcedonia di 630. Vesc. che condãna Dioscoro Patr. d' Alessa. ed Eutiche Ab. che credevano una sola natura in Cristo.	Consoli. Teodosio muore di 50. anni a' 29. Luglio S. PULCHERIA sua sorella sp. MARCIANO, e lo fa Imp. r. 6. an. e mezzo. Fl. Marciano Aug. Cl. Adelfio Coss. Asporazio, & Ercolano Coss. Attila Rè degli Unni.	Attila assedia Aquileja.	reg. 11. an. 448. Attila Rè degli Unni, detto il Flagello di Dio, dopo aver saccheggiato l' Oriente, viene in Francia: rovina	taglia contro Attila Orismõdo suo figlio elet. Rè in suo luogo r. 3. a. e muore nel farsi cavar sangue. Richilan Rè de' Svevi in Galizia, e Portogallo,	so Anglo Sassoni scaccian i Scozzesi dall'Inghilterra, fingendo di soccorre Vortigero: fõdano un Eptarchia, o 7. regni nell' Isola: fanno la guerra al Rè	S. Gallo nel paese Svizzero; Bobbio in Italia, &c. 449. Dongardo suc. ad Eugenio I. suo fr. Si strigne in lega con Engisto nuovo Rè nel Kent degli	
453 454	5166 5167	4456 4457	1206 1207	6 7	14 15	17 18	9 20	Protervo eletto Vesc. d' Alesss. S. Leone approva in ũ Concilio di Roma, gli atti del Concil. di Calcedon. S. Leone va a Ravenna a minacciare Attila, che veniva a Roma, e lo fa ritor-	Attila Rè degli Unni, scacciato di Francia assedia Aquilea. Fl. Vincomalo. Flav. Opilione, Coss. Fl. Studio, Fl. Ezio Coss. Valentiniano fà trucidar per invidia Ezio, sostegno dell'Imperio.	Gli Aquilejani perseguitati da Attila si rifugia-	Treveri, Mets, Tongra, Atras: assedia invano Orleans: Meroveo gli dà la battaglia nel 450. cõ Ezio per i Rom. e Teodori-	muore Idolatra, suo fig. Ricciario si fa Cristiano. Teodorico fratello di Torismondo re. 15. anni; fa la guera a	Ambrog. fi. di Costãt. suc. a Vortigero Uter I. dopo suo fr. Ambrogio: buõ prĩcipe ma commet. adultet. cõ la moglie d' un Conte di Cornovaglia; e ne hà	Anglo-Sassoni, o cõ Vontimero Rè degli antichi Britanni. A questa confederazione nõ sopravvisse Dongardo, che poco tẽpo muorẽdo l'an. 5. del suo	
455 456	5168 5169	4458 4459	1208 1209	8 9	16 17	19 1	1 3	nare in dietro. Eudossia moglie del defonto Teodosio Imp. d'Oriente lascia l'Eresia, e si fà Catolica. Comincia in Africa la prima acerba persecuzione de' Cristiani, promossa da	Valentin. Aug. VIII. Coss. Antemio. Fl Valentiniano ucciso da Massimo, che regna 2. mesi. AVITO l'uccide: e gli succede a' 10. Luglio. Genserico Rè de' Vandali Africani saccheggia Roma. Fl. Varano, Fl. Gio-	no nell' Isole delle Lagune governa. prima da' Tribuni, poi da' Consoli per 50. anni	co Rè de' Visig. nella pianura di Scialon. ne' cãpi di Catalogna overo di Sologna. 455. Meroveo valendosi della debolezza	Ricciario, egli fa tagliar la testa, benche fosse suo cognato.	un fig. chiam. Artu, che gli succede. ARTU r. cõ molta gloria, guad. 12. batt. cõtro i Sassoni. Istituisce i Caval della Tavola rotõda: mu. in guerra, il suo	Reg. s'applica tutto all' avvanzamẽto del culto Divino: Procura di estirpare l'eresia Pelagiana, e per estirparla affatto, impiega Palladio, spedito da	
457 458	5170 5171	4460 4461	1210 1211	10 11	18 19	2 3	24 5	Genserico Rè de' Vandali. Timoteo Eluro Patr. d' Alesss. sandria, ucciso, che fu Protervo dagli Alessandrini Acazio Vesc. di Antiochia dopo Basilio. Gennario Vesc. di C. P. dopo Anatolio.	anni, Coss. Fl. Rufo, Fl. Costantino Coss. Avito deposto. Marciano muore a' 26. Gen. LEONE di Tracia: gli succede in C. P. & in Ravenna d' Aprile MAJORANO. Fl. Leon Aug. Fl. Valer. Majoran. Vug. Coss.	futuri.	dell'Imper. s' ĩpadr. della Normandia, o Neustria dell' Iso. di Frãc. dell' Alzazia, di Magauza &c. IV. CHILDERICO fr. 1. 23. a.	'Teodorico ripiglia Narbona a' Ro-	corpo non si ritrova più. Il Regno di Kent fondato nel 455. durà sotto 18. Rè de' quali altro non si sà chè i nomi. Engisto. Esco. Otho. Irmerico. Etelberto.	Papa Celestino fino sotto il Regno di Fregusio II. Uomo dotto, e Santo.	
459 460 461 462 463	5172 5173 5174 5175 5176	4462 4463 4464 4465 4466	1212 1213 1214 1215 1216	12 13 14 15 1	20 21 22 23 24	4 5 6 7 8	16 27 8 19 *	Muore S. Sim. Stilita di 109. a. Timoteo Eluro deposto. Timoteo III. solo Arcid. d'Alessl. s. 22. anni. XLVII. S. ILARIO di Sardegna s. a S. Leone a' 19. di Nov. s. a. 6. m. 3. g. 28. Crea Car. 31.	Patricio, Recimero Coss. Apollon. Magno Coss. Dagalaifo Severino, Cos. Majorano deposto. SEVERO proclamato Augusto a' 19. di Novembre. Leone Aug. II. Fl. Vibio Severo Aug. Coss. Cecino Decio Basilio, Felice Flavio Vibiano Coss.		I suoi vizj lo fanno scacciare, ma è richiamato dopo 10. an. d' esilio per la destrezza di Guiemalo.	mani.	Erbaldo. Ercombert. Eobert. Lotario. Federico. Vishred. Edbert. Edilbert. Altic. Edilbert II Cutred. Baldier. Etelculp.	Costantino I. succede a Dõgardo nell'ã. 454. di cui vedi *pag. seguente.*	

Muore

An. di Crist.	Anni del Periodo Giul.	An. della Cre. del Mondo.	An. della fondaz. di Roma	Indiz. Roma	Ciclo Solare	Aureo Nume.	Epatta.
464	5177	4467	1217	6	25	9	11
465	5178	4468	1218	7	26	10	22
466	5179	4469	1219	8	27	11	3
467	5180	4470	1220	9	28	12	14
468	5181	4471	1221	10	1	13	25
469	5182	4472	1222	11	2	14	6
470	5183	4473	1223	12	3	15	17
471	5184	4474	1224	13	4	16	28
472	5185	4475	1225	14	5	17	9
473	5186	4476	1226	15	6	18	20
474	5187	4477	1227	1	7	19	1
475	5188	4478	1228	2	8	1	13
476	5189	4479	1229	3	6	2	24
477	5190	4480	1230	4	10	3	5
478	5191	4481	1231	5	11	4	16
479	5192	4482	1232	6	12	5	27
480	5193	4483	1233	7	13	6	8
481	5194	4484	1234	8	14	7	19 *
482	5195	4485	1235	9	15	8	
483	5196	4486	1236	10	16	9	11
484	5197	4487	1237	11	17	10	22
485	5198	4488	1238	12	18	11	3
486	5199	4489	1239	13	19	12	14

PAPI.

Muore S. Eutimio Car.

XLVIII. San SIMPLICIO di Tivoli succ. a S. Ilario a' 10. di Set. s. a. 15. m. 5. g. 12. crea Ca. 69.

Nel suo tempo molti Princ. pi, e Potentati erano Eretici: gl' Imperatori Eutichiani, i Borgognoni, Visigoti, & Ostrogoti Arriani, I Francesi Pagani.

Muore Ricimero Eret. Arriano, che 40. giorni avvanti aveva levato di vita Antemio Imp. suo Suocero.

Cattolici perseguitati dall' Imp. Zenone, che si fà capo degli Eretici Pacificatori, i quali pretẽdevano cõcordare gli Eutichiani co' Cattolici.

Muore Gerasimo Solitario di gran nome. Timoteo sacrilego Parricida caccia dalla Sede Alessandrin. l' altro Timoteo Vesc. Catolico.

S. Simplicio P. divide a' Sacerdoti la Città di Roma ne' cĩque Rioni di S. Pietro, e Paolo; S. Lorenzo, S. Gio: Laterano, e S. M. Mag. e fabbrica 4. Chiese.

Gio: detto Talaja Patr. d'Alessandria deposto Pietro Mogo s. a. 19.

483. IL. S. FELICE II. detto III. Roma. sucede a Simplicio agli 8. di Marzo, s. a. 8. m. 11. g. 16. crea Card. 28. fu bisavo di S. Gregorio il Grande: rigetta l' Enotico dell' Imp. Zenone, cioe *Unicuum Decretum fidel*. perche era promulgato da un Laico.

Imperatori.

Fl. Rustico, Fl. Anicio Olibrio, Coss.

Fl. Basilisco. Fl. Erminerico, Coss. Severo muore avvelenato a' 15. Agosto.

Leone Aug. III. Ti. Fabbio Tiziano, Coss.

Fl. Pusẽo, Fl. Gioanni, Coss.

ANTEMIO Imp. in Ravenna.

Fl. Antemio Aug. senza Collega, Cons.

Fl. Zeno Fl. Marciano, Coss.

Fl. Giordano, Fl. Severo Coss. Il popolo di C. P. si ribella contro Aspare, che aveva gran credito appresso Leone, benche Arriano, e lo fa morire.

Leon Aug. F. IV. Probiano, Coss.

Fl. Festo, Fl. Marciano, Coss. Antemio è ucciso di Luglio.

OLIBRIO r. 7. mesi in Ravenna.

Leõ Aug. solo Cõs.

GLICERIO in Rav. Leone dichiara Augusto Leone il giovane figlio di Zenon suo figlio, e d'Arianna.

Leone, detto il giovine Aug. solo Cons. GIULIO nipote in Ravenna, e ZENONE in C. P. associato da suo figlio Leone, che muore.

Zenon Aug. solo, AUGUSTOLO Imper. in Ravenna deposto da ODOACRO, Rè degli Eruli che s' impadronisce dell' Italia. Basilisco scaccia Zenone.

Fl. BASILISCO, Aug. Fl. Armato Zenone rimonta sul trono, e scacc. Basilisco.

Fl. Illo solo Cons.

Fl. Zenon Aug. III. solo Cons. Teodorico Rè degli Ostrogoti entra con armi in Italia a distanza di Zenone che gli dà ajuto per debellar Odoacro.

Basilio il giovine Cons.

Fl. Placidio solo, Coss.

Fl. Severino, Fl. Tracondo Coss.

Anicio Fausto solo. Cons.

TEODORICO Amalo, Rè de' Goti.

Flavio Venanzio, Decio Coss.

Q. Aurelio, Simmaco giovine, Coss.

Fl. Longino, e Decio Coss.

Veneti.

Re' di Francia.

Childerico scaccia Gildone, e' Romani da Colonia: incendia Treveri, cõquista la Lorena, e l' Isola di Frãcia.

Gondiaoc Rè de' Borgog. muore, e lasci. 4. figli, che fanno la guerra civile trà loro.

Gõdebaldo, che trucida li fratelli Gõdemare, e Chilperico ĩ Viẽna; ma prẽde cura di Clotilda fig. di Chilper. la quale poi sposa Clodoveo.

480. Childerico nel ritorno d' una Spedizione contro gli Aleman. muo. di 50. anni.

481. Clodoveo, o Clovis suo fi. di 15 a. gli su. e r. 30. a. doma una pa. de' Turigi, ed ĩp. loro tributo.

Re d' Visigoti ĩ Spag.

I Goti cominciano à governarsi con Leggi.

Teodorico uceiso dal fr. Eurico, che r. 17. a. passa in Spag. con poderoso esercito, espugna Pampelona, e Saragozza, e penetra sino in Portogallo. Ritorna in Francia, prẽde Arles, e Marseglia: fa compilar le Leggi de' Goti: perseguita la Chiesa come Arriano.

Re' d' Inghilterra

Re' di Scozia.

454

Costantino ultimo f. di Pergusio, giũto, per la morte del Fratello alla Corona, conserva Prĩcipe quella moderatezza in cui già visse privato. Uomini di più vil lega sono i suoi più domestici. Si dà tutto agli stupri, disprezzacon alterigia gli avvertimẽti di chi vuol persuaderlo a vita più ragionevole, aserẽdo, che non vuol esser sùddito de' suoi Vasali. Quanto mostra d'arrogãza verso i suoi, tanto fà conoscersi da poco agli Stranieri, alle cui minaccie rende alcune delle sue terre, ed alcune ne sinantella. La sua intẽperãza finalmẽte, è il suo castigo, poichè violata a viva forza una Vergine, il Padre, ch'è uno de' più nobili, e de più potẽti l' uccide l' anno 15. del suo Regno, e gli succede. 469.

Cangallo fi. del Rè Dongardo, ritrova la Scozia così indebolita dal lusso del suo Precessore, chè tutto d' animo guerriero non osa tentare alcuna impresa con un Popolo così dissoluto. S'applica a riformare i costumi col castigo, e col suo esẽpio. Nello spazio di 32. an. del suo regno non ha ché leggiere battaglie cõ Anglo-Sassoni e li suc.

Re' de la Cin.

V. Fi-ti f. di Fu-ti, r. 1. a

VI. Mĩ-ti fig. di Ven-ti non è meno crudele che il suo Precessore.

VII. Conti-guvan, f. di Mĩ-ti, odioso per i suoi cattivi costumi.

Il Rè de la Cina amato per la sua giustizia.

VIII. Xun-ri f. di Mĩ-ti ucciso. r. 2. a.

IX. Fam. detta Ci I. Cao-ti r. 3. a. diceva, che se potea r. 10. a. l'oro nel suo Imp. sarebbe stato più caro, che la terra

II. Vu-ti. r. 11. a.

Anni dell'Era Volg.	An. del Periodo Giul.	Anni della Creaz. del Mondo	Anni dalla fond. di Ven.	Indiz. R.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta	PAPI.	Imperatori.	Veneti.	Re' di Francia.	Re' di Spagna	Re' d'Inghil.	Re' di Scozia	Re' della Cina.
487 488 489 490 491	5200 5201 5202 5203 5204	4490 4491 4492 4493 4494	1240 1241 1242 1243 1244	10 11 12 13 14	20 21 22 23 24	13 14 15 16 17	25 6 17 28 9	Imperat. per il quale ſopprimeva tacitamēte il Concilio di Calcedonia nō ammettēdo che i 3. altri. Scomunica Acacio Arch. di C. P. perche favoriva Pitro Gnafeo, o Gualchiero Ar-	Boezio ſolo Conſ. Edeſio Detiamio, Fl. Siſidio Coſſ. Euſebio Cronio, Anicio Probino, Coſſ. Fl. Longino II. e Anicio, Fauſto Coſſ. Olibrio il giov. ſolo Conſ. L'Imperadrice Arriana fa ſotterrar		Clodoveo ſpoſa S. Clotilde figlia di Gonde-	VIII. Alarico f. r. 21. an. fa ardere in Toloſa dentro un Toro di brōzo, Brūdunel, che comandava per i Romani in alcuni luo-	477. Fondazione del Regno di Suſſex ſotto 5. Rè, dura fino all'anno 651. Alla, o Eli, Cliſſe, Ethelvvach, Beruzio, Aldin,		
								chid. d'Antiochia eretico. Anaſtaſio II. Patr. d'Aleſſ. ſiede 6. anni.	vivo il marito Zenone, & inalza all'Imperio ANASTASIO, che r. 28. a.		baldo, Rè de' Borgognoni.	ghi di Spagna.	o Alduain Hà queſto Regno prīcipio da' Saſſoni venuti dalla Germania ſotto la cōdotta di Alla nel 477. che rompono nel		
492 493 494 495	5205 5206 5207 5208	4495 4496 4497 4498	1245 1246 1247 1248	15 1 2 3	25 26 27 28	18 9 1 2	20 1 13 24	L. GELASIO II. Africano diſcepolo di S. Agoſtino ſuccede a Felice nel meſe di Marzo, ſ. an. 4. m. 8. g. 18.	Fl. Anaſtaſio Aug., e Rufino Ruſo, Coſſ. Euſebio Cronio II. Decio Albino, Coſſ. Turcio Secondo Aſtero, Fl. Preſidio, Coſ. Viatore, Fl. Emilia-		I Germani devaſtano le terre				III. Minti fr. di Caoti, r. 5 ā. pa-
496 497	5209 5210	4499 4500	1249 1250	4 5	1 2	3 4	5 16	Scomunica l'Imp. Anaſtaſio che favoriva Acacio, egli Eutichiani: condanna i libri cattivi apocrifi: fa il primo Indice de' libri proibiti. LI. ANASTASIO II. Ro	no Coſſ. Fl. Paolo ſolo Conſ. Anaſtaſio Aug. II. ſolo Coſſ.	Caſſiodoro	de' Ripuarj di Colonia. Clodoveo vi accorre, e li vince in battaglia in Tolbiac preſſo a Tongres coll' ajuto del Dio di Clotide, ch'egli invoca. Riceve il batteſimo nel Natale per le ma		primo sbarco i Brettoni, che loro ſi oppoſero, ma con diſordine, e più toſto con audacia, che con ardire. Ottengono da Engiſto,		cificamēte, poichè il Rè del Nort s'applicava alle ſcienze, e fuggiva la guerra.
498	5211	4501	1251	6	3	5	27	mano ſuc. a Gelas. ſ. a 1. m 11. g. 22. crea Card. 12. Gio: II. Mela Patr. d'Ales. ſ. 9. anni. LII. SIMMACO di Sardegna ſuc. ad Anaſt. a' 20. di Novemb. ſ. a. 14. m. 7. g. 27. cr. Car. 108. Sciſ-	Longino, e gl'Iſauri ci fan guerra ſei anni con varia fortuna contro Anaſtaſio, ſono finalm. debellati. Fl. Giovanni Scita, Decio Paolino, Coſſ.	ſcrive a' Tribuni di Ven. e loda la Città, e l'Iſole e nelle Lagune e gli ricerca di Navi, e	ni di S. Remigio Arciv. di Reims dopo eſſer ſtato iſtruito da San Vauſt Veſc. d'Arras. S. Remigio volendo ungere Rè, Clodoveo, una Colomba venuta dal Cielo, gli porta mi-		che regnava nel Cancio per loro ſoggiorno l'ampio Territor. di Suſſex, e ne godono cō ſicurezza, e pace il poſſeſſo, sì che dopo la		
499 500 501 502	5212 5213 5214 5215	4502 4503 4504 4505	1252 1253 1254 1255	7 8 9 10	4 5 6 7	6 7 8 9	8 18 29 10	ma V. dell'Arcidiacono Lorenzo ch'egli eſtingue. Scaccia i Manichei da Roma & abbrucia i loro libri: Conſola i Veſcovi Africani rilegati in Sardegna per la Fede dal Rè Vādalo Tra-	Giovanni Gibbio, Fl. Aſclepio, Coſſ. Patricio, Oppazio Coſſ. Fl. Pompejo, Rufio Magno Avieno. Coſſ. Sediz. in C. P. tra le fazioni del Circo i Turchini, & i Verdi. Fl. Probo, Avieno il giov. Coſs. Teodorico fabbrica un'Aquedot	Legni.	racoloſamente un Ampollina d'olio, con cui è unto. Queſta conſervaſi nella Catted. di Rems. Clodoveo incorpora i popoli Armorici, con		morte di Vortimero uſcitinovamente in Battaglia contro degli Angli, hanno da queſti ſotto la condotta del loro Rè Au-	Conrano, o Gorāno r 34. an. come ſi legge nella facciata ſeguēte.	IV. Hoenheu f. r. 2. a. V. Hoti f. ucciſo r. 1. anno. X. Famig detta LEAM. I. Cacu Vuti, detto
503 504 505 506	5216 5217 5218 5219	4506 4507 4508 4509	1256 1257 1258 1259	11 12 13 14	8 9 10 11	0 11 12 13	21 2 13 24	ſimondo, e li ſolleva cō le limoſine; fabrica varie Chieſe, e le adorna con ricche ſupellettili. Nel 501. ſi celebrano 2. Concilj in Roma, ove Simmaco è aſſoluto, i Sciſmatici condannati, e l'Editto di Odoa	to in Ravenna. Deſſecrate, Voluſiano, Coſs. Tregua di 7. an. co' Perſiani, co' quali ſi guerreggiava Cetego ſolo, Cōſ. Teod. ſcaccia i Bulgari della Pannonia, e prende Sirmico. Fl. Sabiniano, Fl. Manlio Teod. Coſſ. Fl. Areobinda, Fl. Maſſala, Coſſ.	Tribuno ſolo creano per il governo delle Iſole, e dura per lo ſpazio di 80. ā. futuri	i Franchi. Fà la guerra contro i Borgognoni. Turbolenze frà Clodoveo, &		relio Ambroſio dopo un dubbioſo cimēto, una ſconfitta. Rinforzatoſi cō nuovi Armati, và al aſſedio di Andreceſtria, e preſala la		avāti Siao yen fonda la X. Famiglia detta Leam, che durò 55 an. ed ebbe 4 Imperatori. Fù egli aſſai virtuoſo, ma amò troppo i Bonzi, de'
507 508 509 510	5220 5221 5222 5223	4510 4511 4512 4513	1260 1261 1262 1263	15 1 2 3	12 13 14 15	14 15 16 17	5 16 27 8	cro circa l'elezione de' Papi è rivocato. Altro ſinodo in Roma contro gli Uſurpatori della Chieſa. Molti Monaci martiriz. nell'Arabia da Alamondoro Rè Saraceno.	Fl. Anaſtaſio Aug. III. Venā. Decio. Coſ. Fl. Celer. Batil. Venan. Decio giov. Coſſ. Importuno Decio ſolo Conſ. Turbolenze in C. P. cagionate da Severo, e 200. Monaci. Anicio Manlio Severino Boezio, Flavio Lutanio Coſ. Ribellione del Co: Voluſiano.	ſecōdo il Zeno.	Alarico Rè de' Viſigoti. Guerra dichiarata. Clodoveo eſpugna Tours: vince la bataglia di Vuiglai, preſſo Poitiers, & ammazza di ſua mano il Rè Alarico: conquiſta poi le 3. Provincie Aquitaniche	IX. Genſelarico baſtardo d'Enrico s'impadroniſce del Trono de' Viſigoti uſurp. al Nipote	inceneriſſe. Si fà dichiarar Rè di Suſſex nella parte Auſtrale dell'Iſola dando prīcipio al ſecondo Regno dagli Anglo-Saſſoni.		quali fu imitatore in tutto il ſuo Regno; anzi per qualche tēpo, ſi ritirò in una delle loro Pagodi.

I. Con-

Anni di Crist	Anni del Periodo Giul.	Anni della Cr. del Mõdo	Anni della fõdaz. d. Rõ.	Ind. Roman	Ciclo Solare	Aur. numero	Epatta	PAPI.	Imperatori.	Veneti.	Re' di Francia.	Re' di Spagna	Re' d' Inghil.	Re' di Scozia.	Re' di Cina.
511 512 513	5224 5225 5226	4514 4515 4516	1264 1265 1266	4 5 6	16 17 18	18 19 1	19 * 12	I. Concilio d'Orleans. Simmaco riſponde alle dimande di S. Ceſario d'Arles, e conferma la diviſione delle Provĩcie d'Arles	Secondino, Fl. Felice Gallo, Timot. Coſs. meſſo in luogo di Macedonio Patriarca eſiliato. Sedizione ĩ C.P. Fl. Paulo, Fl. Muſciano, Coſſ. Flaviano Pat. d'Antiochia bandito. e Severo meſſo in ſuo luogo. Fl. Clementino, Anicio Probo, Coſſ.		L'Imp. Anaſtaſio mãda a Clodoveo gli ornamenti Conſolari, e lo dichiara Auguſto. Clodoveo prende Cambrai, e Colonia. Teodorico mãda Iba con un'armata in Linguadocca	Amalarico figlio d'Alarico, regna 3. ãni, e poi è trucidato. Gonebaldo fa fuggire Genſelarico in Spagna.		501. Gorano, o Corano XLV. Rè imita il fr. nella virtù, e lo ſupera nella gloria. Purga lo Stato da' facinoroſi,	
514 515 516 517	5227 5228 5229 5230	4517 4518 4519 4520	1267 1268 1269 1270	7 8 9 10	19 20 21 2[illegible]	2 3 4 5	23 4 15 26	e Vienna, fatta da S. Leone. LIII. ORMISDA di Venafro ſuc. a Sĩmaco a' 26. di Luglio, ſ. a. 9. g. 10. crea Card. 31. Scomunica l'Imp. Anaſtaſio. Ormiſda fà S. Remiglio Arci.	Marco Aurel. Caſſiodoro Senatore, ſolo Conſole. Fl. Antemio, Fl Florenzio Coſs. Pietro ſolo, Conſole Fl. Anaſtaſio Aug.		a favor d'Amalarico ſuo nipote, e vince i Franchi, e Borgognoni. Clodoveo muore a' 26. Nov. 511. di 45. anni: laſcia 4. figli, che dividono i ſuoi Stati.			e raffrena l'inſolenza de' Nobili. Strigne lega a dãno de' Saſſoni con Lotto Rè de' Pitti, e con Utei-Pandragone Rè de' Bri-	
518 519	5231 5232	4521 4522	1271 1272	11 12	23 24	6 7	7 18	di Reims ſuo Legato nelle Gallie. Scrive ad Avito di Vienna. Concilio di Roma dove Eutichio è di nuovo condann. Gio: Patr. di C.P. riceve il Concilio di Calcedonia. La Chieſa	IV. Agapito Coſſ. Fl. Magno, Fl. Florenzio, Coſſ. Anaſtaſio ucciſo dal fulmine a'8. Luglio. GIUSTINO gli ſuccede r. 10. anni. Traſamondo Rè de' Vandali muore in Africa. Fl. Anicio Giuſtino Aug. Eutharico, Coſſ. Idelrico fig. di Traſa-		Teodorico hà per ſua parte il regno d'Auſtraſia di 28. an. Clodomiro di 14. ã. è fatto Rè d'Orleans, & Aquitania. VI. CHILDEBERTO di 13. an. regna in Parigi, e Neuſtria.	Sinodo di Tarragona. Concilio di Girona in Tarragona	Fondazione del Regno di Vveſſex	tanni, con che li pone freno a quella feroce Nazione, che ſi allora aſpirava all'intero Dominio dell'Inghilterra. Regna 34.	
520	5233	4523	1273	13	25	8	29	Romana rigalata di diverſi doni prezioſi dall'Imp. Giuſtino, da' Rè di Francia, dagli Oſtrogoti, e Vandali. Zatas Rè de' Lazj o Colchi è battezzato in C.P. Elesban Rè d'Etiopia, Cattol.	mondo, ed una figlia di Valentiniano reg. in Africa, e tolera i Cattolici. Fl. Vitaliano Fl. Ruſtico, Coſſ. Giuſtino fà tagliar la teſta al Conſole Vitaliano, Epifanio ſucc. a Gio: Patr. C.P.		Clotario di 12. an. Rè di Soiſſon, e Belgica. 517. Muore S. Geneveva V. Parigina, e Gondabaldo Rè di Borgogna. Sigiſmondo ſuo fig. abjura l'ereſia Arriana nelle mani		ſotto 17. Rè Cerdic, o Kenric, Ceaulin, Ceolvvlfe, Quichelme Etcuvin, Kenuvin, Cedvval, Inas, Ethelard, Cutred,	an. ucciſo finalm. da' ſuoi nõ per ſua colpa. Un certo Toncito, crudele, & avaro s'era arricchito colle altrui facoltà, e ſ-	
521 522	5234 5235	4524 4525	1274 1275	14 15	26 27	9 10	10 21	Ormiſda ſcrivendo a Poſſeſſore Veſc. in Africa: condanna i libri di Fauſto Veſc. di Biezi. S. Fulgenzio. S. Ceſario. S. Avito ſcrivono, ſopra la materia della	Fl. Anicio Giuſtiniano, Fl. Valerio, Coſſ. Q. Aurel. Anicio Sĩmaco, Boezio, Coſs. Dũcano, prĩcipe degli Omeriti eſpugna Nogra, e vi fa morir S. Areta ed altri.		di S. Avito Veſ. di Vienna. Cõcilio d'Epauna. Ermanfredo avendo fatto morire i fratelli. Borzio padre di S. Radegonda, e Balderico, reſta ſolo Rè di Turing. e ſi tira adoſſo lo		Sigebert, Kinevvlphe Britteric, Egbert, che riuniſſe ſotto ſe tutti quei regni nell'anno 802. Prima che ſi gettaſſerõ i fondamẽ	perava. Rè un [illegible] p dono per aver accreſciuto il fiſco Regio di molto danaro, nella Queſtura da lui Eſercitata.	
523 524 525	5236 5237 5238	4526 4527 4528	1276 1277 1278	1 2 3	28 1 2	11 12 3	2 13 24	Grazia. LIII. GIOVANNI I. Toſc. ſuc. ad Ormiſda a'13. d'Agoſ. ſ. a. 2. m. 9. g. 15. Riſtaura i Cimeterj. Ingrazia di Teodorico và in C.P. dove è ricevuto benignamente da Giuſtino, ch'è da lui in	Fl. Anicio Maſſimo ſolo Conſole. Fl. Anicio Giuſtino Aug. II. Flav. Opilione, Coſs. Teodorico fa morir Boezio, e Simmaco. Fl. Filoſſeno, e Probino, Coſſ. Priſciano Grammatico famoſo		ſdegno di Teodorico Rè d'Auſtraſia. Sigiſmõdo Rè di Borgogna fà ſtrangolare il ſuo figlio Sigerico per una calunnia; ma ne fa penitenza. Clodomiro Rè d'Orleans fà la guerra a Sigiſ-		ti queſto Regno ſi ſparge più d'una volta del ſangue. Cedrico Prencipe Saſſone invaſa la parte Occidentale, dell'Iſola, batte nel primo	I. Popolo, cui nõ era così facile l'adito al Rè, aggravato allora dagli anni, e dal male, portato da un impeto cieco, trucida il Miniſtro, e	
526	5239	4529	1279	4	3	14	5	coron. Imp. Nel ritorno Teodorico lo fa prigione in Ravenna, ove muore. LV. S. FELICE III. detto IV. da Benevento ſuc. a Gio: a' 25. di Luglio ſ. a. 4. m. 2 g. 17. cr. Card. 59. Scomunica il Patr. di C.P.	in C.P. Anicio Olibrio giov. ſolo, Conſ. Il Re Teodorico muore in Roma a'2. Settemb. il ſuo nipote Atalarico gli ſuccede nel regno d'Italia ſotto la tutela di ſua madre, la Regina Amalaſonta.		mondo: lo prẽde prigione; e lo fà morire in Orleans. Gondemar fratello di Sigiſmondo ſi mette alla teſta de' Borgognoni.		incontro i Britãni, ed Arturo, che n'era Rè, che gli laſcia il pacifico poſſeſſo dalla parte occid dell'Iſola, della quale forma il R. di Vveſſex	poi anche il Monarca.	

Fabbri-

Anni di Crist.	Anni del Periodo Giuli.	An. della Cre. del Mondo.	An. della fo. laz. di Rom.	Indiz. Roma.	Ciclo Solare.	Aureo Num.	Epatta.	PAPI	Imperatori.	Veneti.	Re' di Francia.	Re' di Spagna	Re' d' Inghil.	Re' di Scozia.	Re' di Cina.
527 528	5240 5241	4530 4531	1280 1281	5 6	4 5	15 16	16 27	Fabbrica la Chiesa di s. Cosimo e Damiano. Dionisio il piccolo fà il suo Ciclo Pasquale, Gorda Rè degli Unni si battezza. Editto di Giustiniano d' Immunità Ecclesiastica. Aratore	Fl. Mavorzio solo Cõs. muore Giustino di 77 an. GIUSTINIANO suo nipote gli succ. e regna 39. an. Fl. Anicio Giustiniano Aug. solo Cons.		Clodomiro gli da la battaglia, e la perde con la vita. Concilio di Carpentras, intorno a Legati fattisi alle Chiese, e luoghi pj	II Concilio di Toledo. Amalarico sposa Clotilde giovane, sorella del Rè di Francia.	Nell' anno 522. Fondazione del Regno di Murcia, che durarno a.l' an. 724. sotto 20. Rè. Crida, Vibba, Caerle,	335. Eugenio III Rè XLVI. fr. di Cõgallo, a cui succede. Nõ vẽdica la morte del Zio, come deve, e come da' Nobil. è cõ	
529 530	5242 5243	4532 4533	1282 1283	7 8	6 7	17 18	8 19	Suddiacono mette il Vangelio in Versi. S. Fulgenzio Vesc. di Ruspe muo. Ferrãte suo Diacono fiorisce. S. Benedetto và al Monte Casino. LVI. BONIFACIO II. Rom. succede a Felice	Cecina Mauro Decio Cõs. Bas. il giov. Giustiniano fà un nuovo Codice, ottiene una Vittoria contro i Persiani, rifabbrica la Città d' Antiochia, e la chiama Teopoli, o Città di Dio. Post. Lampadio, Fl. Oreste Coss. Giustiniano fà compilar le		II. Concilio d' Oranges cõtro i Semi-Pelagiani, essendo Presidente S. Cesario d'Arles, che presiede anche al Concilio di Vaison III. Teodorico conquista il regno di Turingia.		Pende, Pedal, Oswin, Vvfhere, Ethelred, Kenred, Ceolred, Ethelbard, Bernred, Offa, Egfert, Kenulfe,	figliato, il che fà, che alcuni lo credano cõplice di quel delitto, e questo sospetto si accresce, vedẽdosi, che Donaldo medesimo	
531	5244	4534	1284	9	8	19	*	a'14 d'Otto. s.a.1 g. 15. VI. Scisma di Dioscoro placata per la sua morte. LVII. GIOVANNI II. Romano succ. a Bonif. a'20. di Gen. s.a. 3. m. 5. g. 5. crea Card. 15.	Leggi da Triboniano che ne forma li 50. libri delle Pandette, o Digesti, fà anche gl' Instituti Civili; e'l Codice. Bellisario vince gli Persiani. Ipazio nipote d' Anastasio fà sedizione in C. P. ma è ucciso. Oilimero scaccia Ilderico Rè de' Vã		Clotario suo fratello sposa S. Radegonda figlia dell' ultimo Rè. Chidelberto, toglie Chiaramonte a Teodorico, e poi và a far la guerra ad Amalarico Rè de' Visigoti, il	Amalarico vĩto da' Rè di Francia fugge ĩ Barcellona dov' è ucciso.	Kenelme, Cleolvvlfe Ludecane, Uthlac, Bertulfe, Buthredt, Celvvlfe, Alared, Nel 527. si dà principio al Regno sotto	è l'uno de' suoi più favoriti. Comunque si sia, Eugenio dipoitasi in modo nel Regno, che la cattiva impressione resta cãcel-	
532 533	5245 5346	4535 4536	1285 1286	10 11	9 10	1 2	12 23	Muore S. Remigio. Gio. condanna Antemio Patriarca di C. P. Giustiniano offerisce ricchi presenti alla Chiesa Romana.	dali in Africa per la di lui codardia. I Persiani vincono i Romani, e poi fanno pace. Giustiniano Au. III. solo Cons. Bellisario mãdato da Giustiniano in Africa, vi arriva con la flotta. Tremuo. in C. P. Bellisario distrugge il reg. de' Van-		quale perde la battaglia presso Narbona sua Reggia, ed è ucciso nel fuggire. Clotario, e Childelberto riconducono, Clotilde la loro sorella, che muore per strada.	II. Theudite, o Teodato s. 17. an. 5. mesi. trasferisce la sua Regia a Toledo. Aprugio Vesc. di Pace, Giu-	14. Rè, dura sino all' anno 808. Erchenuin Slada, Sibert, Serred, Sevard, Sigeb. I. Sigeb. II. Suitelme. Sigher.	lata dalle sue molte virtù; ne alcuno prima di lui fù in opinione di averne aute di uguali. Alcuno suo particolar itcresse nõ	
534 535	5247 5248	4537 4538	1287 1288	12 13	11 12	3 4	4 15	Si convertono i Mori alla Fede. LVIII. AGAPETO I. Rom.	dali, e rimette l'Africa all' ubbidienza di Giust. in 6. mesi. Giustiniano Aug. IV. Decio Teodoret. Paulino Gelimer Rè de' Vandali si rende a Bellisario, che lo mãda a C. P. ov'è fatto Patrizio. Fl. Belisario solo Cõs. Teodato dichia-		Childeberto, e Clotario conquistano il regno di Borgogna, ch' estinguono mettendo Gondemar in carcere perpetua. Uccidono i figli di Clodomiro, salvo S. Cloud, che scap	stiniano di Valenza, Giusto d' Urgel suo fratello, e Leandro di Siviglia, o Toledo famosi.	Sebba. Sigheard. Senfred. Offa. Setred Sutred Comprẽdeva questo Regno, ch' ebbe principio da Crida le	lo spigne a far guerra a' vicini: dà bensì loro ajuto contr' i Sassoni, e più volte difende il suo Stato dalle scorrerie di que' Bar.	
536 537	5249 5250	4539 4540	1289 1290	14 15	13 14	5 6	26 7	suc. a Gio. a' 29 Maggio s.10. m.1 19. g. cr. Card. 4. Per Teodato Rè de' Goti và in C. P. LIX. SILVERIO d' Avellino Figlio legitimo di Papa Ormisda suc. ad Agapeto di Gen. s.a.3. m. 11. g. 20. crea	rato Rè de' Goti da sua madre Amalasonta, egli la fà morire. Guerra in Italia contro i Goti. Bellisario s' impadronisce della Sicilia. Belis. assedia Napo-		pa loro, e si fà Monaco. II. Cõcilio d'Orleãs, e di Chiaramõte. Vitige Rè degli Ostrogoti, cede la Provenza a' Francesi per averne soccorso contro Bellisario.		Contee di Huntingdõ, di Hartfordia, di Hortãprõ, di Rutlãdia, di Lincolnia, di Leichest. e Derby, e Notincesse. Durò nel Genti-	bari. Muore l' anno del suo Regno, lasciãdone erede il Fratello.	
538	5251	4541	1291	1	15	7	18	Card. 18. L'Imp. Teodoro lo vuol sforzar a deporre Menna Patr. di C. P. Cattolico; ma non volendo, lo fà esiliare a Patara in Licia da Bellisario, che mette Vigilio sopra la Cated. di s. Piet. Scism. VII	li è ben ricevuto ĩ Roma. S'inpadronisce della Calabria, e della Toscana combatte Vitige Rè de' Goti, è assediato in Roma. Giovanni, Fl. Volusiano Coss. Sacra di Santa Sofia in C. P. Teodeberto Rè d'Austrasia manda 10000. Uom. a' Goti, che assediano Milano.		Teodorico Rè d' Austrasia muore. Teodebert suo figlio gli succede.		lesimo questo Regno sin al 653. in cui ad imitazione di Beda loro Sovrano, tutti que' Popoli abbracciano la Religione Cattolica.		

Giù-

Anni di Crist.	Anni del Periodo Giulia.	Anni della Cr. del Mondo	Anni della fondaz. di Roma	Ind. Roman.	Ciclo Solare	Ciclo Lunare	Epatta
				2	16	8	29
539	5252	4542	1292				
540	5253	4543	1293	3	17	9	10
541	5254	4544	1294	4	18	10	21
542	5255	4545	1295	5	19	11	2
543	5256	4546	1296	6	20	12	13
544	5257	4547	1257	7	21	13	24
545	5258	4548	1298	8	22	14	5
546	5259	4549	1299	9	23	15	16
547	5260	4550	1300	10	24	16	27
548	526.	4551	1301	11	25	17	8
549	5262	4552	1302	12	26	18	19
550	5263	4553	1303	13	27	19	*
551	5264	4554	1304	14	28	1	12
552	5265	4555	1305	15	29	2	23

PAPI

Giustī. richiama Silverio, ma Vigilio lo fa esiliar di nuovo all'Isola Palmaria, ove muore di miseria.

LIX. VIGILIO Rom. scommunicato da Silve. e deposto, vien poi eletto canonicam. di nuovo. s. a. 15. m. 8. g. 16. crea Car. 32.

Fior. S. Gio: Climaco.

Teodosio Vescovo d'Alessandria dopo Celarico.

Paolo Vesc. d'Alessandria succede a Teodosio.

Gli Ausimiti Popoli d'Etiopia ricevono la Fede secōdo Cedreno.

S. Placido disc. di S. Ben. martiriz. in Messina da'Mori.

Muore S. Benedetto in Monte Casino, a' 21. Marzo.

Festā della Purificaz. della B. V. istituita da Greci per la liberazione della Peste, che molto flagellava tutto l'Oriente, cessata miracolosam. il 2. giorno di Feb.

Vigilio crea Austaccio Arciv. d'Arles, Vicario della S. Sede in Francia, Ferand. Diac. di Cart. f.

S Ercolano Vc. di Perugia, martirizato da Totila, che li taglia la Testa, la quale dopo 40. g. è trovata unita al Corpo.

Concilio di C. P. dove Vigilio impone si lēzio circa li 3. Capitoli fino al Concilio gener.

Fiorisce in Santità Eurichio.

L'Imperatrice Teodora fà venire a C. P. Papa Vigilio per fargli ristabilire il Patr. Antimio Eretico deposto, e scacciar Menna Patriar. Cat. Vigilio nega di farlo; onde ne patisce molto.

Imperatori.

Appione Egizio Co. I.

Vitige Rè de' Goti dimanda ajuto a Cosroe Rè di Per. cōtro Giustiniano.

Giustino, e Paolo il Giov. Coss.

I Francesi devastano l'Italia. Bellisario espugna Fiesoli, Osimo Ravenna, Vitige si rēde, è mandato a C. P.

Cosroe prēde Berea, Antiochia, e Suria.

Fl. Basilio giovine solo & ultim. Cōs. che fù per 25. volte fino al 556.

Ildibad Succes. di Vitige, ristabilisce in Italia i fatti de' Gotti, Bellisario ritorna in Oriente ad opporsi a progressi de' Persiani.

Totila Rè de' Goti Nipote d'Ildibad guadagna una battaglia contro i Rom. Cosroe espugna Callemico. Peste in C. P.

Totila assedia, e prende Napoli. Orren. da mortalità per tutta la terra. Cizica rovinata per un Tremuoto.

Cosroe assedia Edessa; mà non la prende; Bellisario è rimādato, in Italia. Totila espugna Fermo, Ascoli, &c.

Totila prende Tivoli, ed altri luogi.

Diverse scaramuccie in Africa cōtro i Mori. Totila espugna, e prende Roma, conserva gli abitanti. Tregua di 5. a. co' Persiani. Sedizione in C. P. ne' givochi del Circo. Giustiniano dà una parte della Pannonia ad Aldoino Rè de' Longobardi.

Totila riprēde Roma, e ne ristaura le fortificazioni.

Totila passa in Sicilia.

Giustiniano manda Narsete a comādar in Italia: vince Totila in battaglia nel luogo detto *Busta Gallorū*. Certi Monaci portano dall'Oriente, l'vova de' vermi da Seta, la qualle dopo fù operata in Europa, dove prima, veniva dalla Persia.

Veneti.

Cresciuta la moltitudine per le Isole delle Lagune sono ordinati in ogni Isola Tribuni per far giustizia al Popolo secōdo il Dandolo.

Re' di Francia.

538. e non 440 III. Conc. d'Orleans di 25. Vesc. intorno la Fede Sagri Riti, Sagram., Reformaz., e Foro Presid. Lupo, Vesc. di Lion.

1541. IV. Cōc. d'Orleans sopra la Riforma, e Disciplina, &c.

Childebert, e Teodeberto passano in Aragona, assediano Saragozza, la qual, è conservata per le reliquie di S. Vicenzo.

La S. Reina Clotilde annojata del Mondo passa in Touvs alla Tomba di S. Martino, dove muore dopo 70 an. di santiss. vita. Il suo Cadavero è portato a Parigi presso il suo Sposo, e Rè Clodoveo nella Basilica, ora detta S. Genoveva. Fu poi anoverata tra le Sante, e la Frācia, la riconosce per Madre della Santa Fede.

Teodeberto già Padrone della Rezia, Vindelicia, e Svevia: s'impadronisce della Lombardia; porta le sue armi fino alla Tracia; ma è ucciso alla caccia. Teodebaldo suo figlio gli succede sotto la tutela di sua madre. Muore S. Clotilda. Cōcilio di Toul.

V. Conc. d'Orleans di 51. Vesc. Presidente il Metrop. di Lion Sopra i soliti 4. Capi di Fede di Sagram. di Riformazione, è di Foro, promulgati in 23. Canoni, E prima si condanna Nestorio, ed Eutiche.

Re' di Spagna.

Childeberto non si parte di Spagna ove guerreggiava sēza aver ottenuto delle reliquie di S. Vincenzo che porta a Parigi, e gli fabbrica una Chiesa.

Concilio di Lerida e di Valenza.

Spagnuoli rotti sotto Ceuta in Africa.

XII. Teodisilo r. 1. an. 7. me. è trucidato per le sue crudeltà.

XIII. Agila.

Guerra civile trà Atila, & Atanagild, che ricor. a Giu. stin. il quale manda ī Spagn. truppe sotto il Patricio Liber. il quale manca à ricu. la Spag. però i Romani vi domin. ancora 9 o. an.

Re' d'Inghilterra

Fondazione del Regno di Notumbria che dura sotto 23 Rè fino all'an. 926.

Idas.
Alla.
Edelric.
Eduvin.
Osric.
Osvvald.
Osvvi.
Ectiid.
Kenred.
Osrich.
Celvvfo.
Egbert.
Osvvlfo.
Erhevald
Alfvvold.
Osred.
Ethelbert
Egbert, che coquistò questo regno nel 827.
Edulfo
Elvvuld
Beornas
Ethelved
Ethelbert

Lungamēte era stata la Northūbria sotto il governo del Rè Cīzio, quādo passatovi cō 40 Navi Ida Princi. Sassone vi è acclamato Rè. Hàdalla mogl. Bebba, prole assai numerosa, erige la città di Bebbamburgo, oggi Bamburgo, e muore dopo 12 anni.

Re' di Scozia.

Re' della Cina.

An. 500. II. kienvēti ucciso da Rè Heukim. che era uno de' suoi Tributarj, r. 2 an.

III. Yvēti., fi. di Cao-cuvu-ti assed. i Nākim da Cnī-pa sieRè tri b. è fatt. pri. avāti di rē. bruccia 140000. lib. r. 3 a.

An. di Crist.	Anni del Periodo Giul.	An. della Cre. del Mondo.	An. dell'Edificaz. di Roma	Indiz. Roma.	Ciclo Solar.	Aureo Nume.	Epatta.
553	5266	4556	1306	1	2	3	4
554	5267	4557	1307	2	3	4	15
555	5268	4558	1308	3	4	5	26
556	5269	4559	1309	4	5	6	7
557	5270	4560	1310	5	6	7	18
558	5271	4561	1311	6	7	8	29
[illegible]9	5272	4562	1312	7	8	9	10
560	5273	4563	1313	8	6	10	21
[illegible]	5274	4564	1314	9	10	11	2
562	5275	4565	1315	10	11	12	13
563	527[illegible]	4566	1316	11	12	13	24
564	5277	4567	1317	12	13	14	5
565	5278	4568	1318	13	14	15	16
560	5279	4569	1319	14	15	18	27
567	5280	4570	1320	15	16	17	8
578	5281	4571	1321	1	17	19	19
569	5282	4572	1322	2	18	19	*
570	5283	4573	1323	3	19	1	12
571	5284	4574	1424	4	20	2	23
672	5285	5575	1325	5	21	3	4
573	5286	4576	1326	6	22	4	15
574	5287	4577	1327	7	23	5	26
575	5288	4568	1328	8	24	6	7
676	5289	4476	1329	9	25	6	18
577	5290	5480	1330	10	26	8	29

PAPI

V. Concilio generale di C. P. 150. Vesc. ove presiedono li 4. Patr. d'Ori. non v' interviene Vigilio bēchè stia in C. P. perchè è infermo, ne vi manda Legati. Origene vi è condānato, e li 3. Capitoli.

LXI. PELAGIO Rom. suc. a Vigil. s. a. 2. m. 10. g. 14. crea Car. 34. Conferma il V. Concil. Gener. Porta a Roma dall'Oriente delle reliquie di S. Steffano Protom.

LXII. GIOVANNI III. Rom. suc. a Pelag. s. a 15. m. 1. g. 4. crea Cad. 51. Muore Cassiodoro. Gio: concéde gran privilegj, ed esenzioni all' Abbadia di S. Medardo di Soisson, all'ora detta di S. Stefano, fō d. dal Rè Glotario.

I Cattolici perseg. da Giust. Imp. cascato nell'eresia de gli Attordiciti.

Principia l'eresia de Monteliti.

Giust. II. pubblicamente fà la sua Confessi., e pubbli. caz. della Cattol. Relig.

L'Imper. ordina chè il Simbolo di C. P. si canti alla messa avāti il *Pater*.

Gli Armeni si fāno Crist. Onorio è vescov. di Milano dopo Ausano.

Muore S. Leon. Abb. Fiorisce Fortunato Vesc. e Poeta. Papa Gio: fa terminare la Chiesa di S. Filip. e Giā. di Roma, cominciata già da Papa Pelagio: e fà diversi Cimiterj.

Muore li 13. Lug. Papa Gio. nel 574. Vaca. la S. Sede 4. g. sec. altri 10. m. in che variano, gli Autori. Nell'Interegno per la 2. volta si cōvoca il Cōcilio in Braga.

LXIII. BENEDETTO I. detto prima Bonoso a Gio: s. a. 5. g. 14. crea Card. 18.

I Lōbardi infestano l'Ital. scriv. una lett. a David Vesc. della Betica Spag.

Imperatori.

Teja Rè de' Goti dopo la morte di Totila ucciso in battaglia contro Narsete il quale dà un'altra rotta a'Goti, e Teja è ucciso in Cuma.

I Persiani danno la caccia a' Romani. Martino e Rustico capi dell'armata Romana, ammazzano a tradimento Gubazo Rè de' Lazj. Tremuoto in Costantinopoli.

Gli Alemanni, e Franceli entrano in Italia.

Tremuoto in C. P. Li Persiani assediano Fasi, i Romani la soccorrono, & uccidono 12000. nemici. Narsete termina la guerra de' Goti per la presa del forte di Cāpsor', ove 7000. di quella nazione s'erano ritirati.

Altro Tremuoto in C. P.

Malattia contagiosa in C. P.

Gl'Unni fanno irruzione nelle terre dell' Imperio, e son respinti da Bellisario nella sua Vecchiaja.

Ablavio Marcello, e Sergio, congiurano contro Gistiniano, ed accusano Bellisario.

L' Innocenza di Bellisario riconosciuta: è ristabilito nel possesso delle sue cariche.

Incendio in C. P. Preparato Vesc. di Cartagine muore in esilio per la difesa de' 3. Capitoli. Consecrazione della Chiesa di S. Sofia in C. P.

GIUSTINO II. nip. di Giustiniano r. 12. anni. Giustino vuole ristabilire il Consolato.

Gli Avari mandano a Giustino Ambasciatori a dimandar la continuazione delle pensioni, che pagava loro Giustiniano.

Narsete suscita i Sassoni, e i Longobardi contro i Romani per vendicarsi per disprezzo dell' Imperatrice Sofia. I Patrizj Esteria, & Addei messi a morte. Longino successore di Narsete fonda l' Esarcato di Ravenna, che scampa dalle conquiste de' Lombardi.

Nasce l'Impostore Maometto in Arabia a' 5. di Maggio. Giustino scaccia i Persiani dall' Armenia, & Iberia.

Contaggio orrēdo nell'Italia, e nelle Gallie.

I Romani vengono alle mani cogli Avari, e ne restan perdenti.

Giustino conoscēdo, che la mente sua s'indeboliva, si sgrava de' negozj sopra Tiberio. Sofia fà una Tregua co' Persiani per 5. Anni.

Re' de' Lōbard.

I. ALBOINO Rè Lōbardi, chiamato da Narsete s'impadronisce dell' Italia cioè dall'Alpi sino alla Toscana eccetto Ravenna. Si fà icoronare in Milano: guerreggia cōtro il Rè Gōtran in Borgogna con varj evēti. Alboino avvelenato.

II. Clefo ucciso poco dopo. I Lōbardi eleggono.

Veneti.

564. Narsete Capitano ajutato da' Veneti ottiene vittori. da' Goti, per gratitudine cō le spoglie fabbrica le Chiese di S. Geminiano, e di S. Teodoro, nella Città di Rialto.

Chiesa di S. Ermagora fabbricata Sede di Aquileja portata in Grado.

X. Tribuni creati al governo delle Isole durāte 130. an.

Re' di Francia.

Narsete sca. d'Ital. i Frācesi, soggetti di Teobaldo, che ne muore di rāmarico senza figli.

Crotario s'impadronisce del suo Regno. I Sassoni, e Turingi si ribellano contro lui più volte; ma li rimette al dovere.

Chidelberto invidioso delle conquiste del fratello turba i suoi Stati co l'ajuto di Crāmer figlio di Clotario; ma s'ammala in cāpagna, e muore sēza fig. masc.

I. Concilio di Parigi.

VII. CLOTARIO resta solo Rè di Francia; procaccia il figlio ribello, Crammer in Bretagna, dove l'abbrucia vivo cō la moglie, ed i figli, e poi egli ne muore di disgusto, e lascia la sua Monarchia alli suoi 4. figli, che se la dividono tra loro. 562.

VIII. CHEREBERTO Rè di Parigi in età di 40. anni.

563. GONTRAN Rè d' Orleans, e Borgogna dì 36. an.

564. CHILPERICO Rè di Soissons in età di 20. o 25. anni: da questa divisione nasce guerra tra' 4. fratelli molto crudele.

565. SIGEBERTO Re d'Austrasia, che dà la rotta a' Popoli, detti Avari alle ripe dell' Elba.

Concilio di Saintes sec. il Baronio; ma nel 563. sec. alrri.

Peste in Lione, Bourges, Clermont.

II. Concilio di Lione, ove presiede S. Nisier Arcir. di Lione.

II Cōcilio di Tours, Cherebert, muore in Blaja senza figli.

IX. CHILPECIRO s' impadronisce di Parigi, e del suo regno in pregiudizio de' fratelli Sigeberto, e Gondran, Sigebert sposa Brunechilda, figlia d' Atanagilda, e Sorella di Leonigilda. Galasvinta loro Sorella sposa Chilperico, che ripudia Fredegonda, la quale fa strangolar crudelm. Galasvinta, e rientra in grazia con Chilperico. Gli Avari in battaglia contro Sigeberto spaventano le sue truppe

Re' di Spagna.

XIV. Atanagildo s. r. 14. an. I Svevi di Galizia sotto 'l Rè Teodemiro abbracciano la Fede Cattolica, & abjurano l'Arrianesimo.

563. I. Conc. di Braga di 8. vesc. sopra l'Ecclesiast. Disciplina, Cōdanna di varj Eretici o Professo. della Chiromanzia; pubblicato in 40. Canoni. Presidente Lucrezio Metropolit. di Braga.

XV. Liuba eletto Rè in Narbona r. 3. an.

XVI. Leonigilde r. 18. an. stēde i limiti del suo regno in Spagna per la presa di Cordova, & in Francia nel Delfinato: fabbrica Vittoria in Biscaja, perseguita i Cattolici. Cōcilio di Lugo, e II. Concilio di Braga sotto Aramir Rè de' Svevi, Leonigilde estingue il regno de' Svevi, che aveva durato 177. anni.

Re' d' Ingh.

576. Fōdazione del Reg. di Ostāgle che dura sotto 17. Rè fino all' ā. 928.

Re' di Scoz.

Popoli dell'Irlāda cōvertiti alla Fede Cristiana da S. Colōbano.

568. II. Cōgal r. 10. an.

Re' di Cina.

IV. Kīei si. ucciso r. 2. ā.

XI. Famigl Chī.

I. Caocuvuti r. 3. anni.

II. Vēti fr. che amò, e fù amato da' Sudditi e gli invēta suoni differenti del Tamburo, per indicar le hore dell. Notte. r. 7. an

567. Fitti. detto Lymbayvam s. r. 2. anni.

569. Sivēti Nipote di Caocuvuti, pacifico dotto e Musico. r. 14. anni.

Anni di Cri.	Anni del Periodo Giuli.	An. della Cre. del Mondo.	An. della fd. daz. di Rom.	Indiz. Roma.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta.	PAPI.	Imperatori.	Veneti.	Re' de' Longob.	Re' di Francia.	Re' di Spagna.	Re' d' Inghil.	Re' di Scoz.
578 579	5291 5292	4581 4582	1331 1332	11 12	27 28	9 10	10 21	La S.Sede vaca 10.mesi. LIV.PELAGIO Rõ.II. suc.a Bened.s.a 10. m.2. g.27.cr.Car.90. Manda S.Gregorio a C.P.per suo Apocrisario, o Nunzio.	Muore Giustino. il suo Genero TIBERIO II.gli succede r. 4. anni. Giustiniano capo dell'esercito Rom.devasta le Provincie di Persia a segno tale, chè Cosroe ne muore di disgusto.	Accolto Longino Esarca di Ravenna, ecõdotto cõ le loro Navi in Costantinopoli.	III. 30.Duchi per governare i loro Stati, e vi si mãtengono 12. anni. I Lõbardi scorro-	co' Spettri. Guerra civile trà Chilperico, e Sigeberto. Gontrã li rappacifica più volte. Teodeberto figlio di Chilperico ucciso in una pugna. Sigeberto spoglia Chilperico, che s'inserra in Tornai; ma Fredegonda fa ammazzar Sigeberto nel 575. lasciando Chidelberto	582. Persecuzione di Leonigildo contro i Cattolici. S. Ermenegildo suo figlio sposa Inconda figlia di Sigeberto, la	Uffa, Titillo, Redvvall, Carpuald, Silberto, Egrico. Anna, Edelbert,	Kino tellas r.2. ã. Aidano figl. di Gonrano r. 21. [illegible]
580 581 582	5293 5294 5295	4583 4584 4585	1333 1334 1335	13 14 15	1 2 3	11 12 13	2 13 24	S. Gregorio cõvince in C.P. il Patriarca Eutiche, il quale errava circà la Resurrezione. 80. Martiri Coronati sotto la tirannide de' Lõbardi. Sinodo di Grado nel Friuli.	Eutiche Patr. di C.P. muore. Gio: detto il Digiunante gli succede per 13.an.5.m. Tiberio muore, e dichiara Imp. MAU-	Elia eletto	no l' Italia. Childeberto chia-	suo figlio di 4. an.e mez. sotto la protezione di Gontrano. Meroveo figl. di Chilperico sposa in Rovẽ sua zia Brunechilde; ma il matrimonio viene annullato, e Meroveo sforzato a farsi Prete, fugge, ed è ucciso. Chilperico incita Childeberto a far guerra a	quale lo cõverte alla S. fede Cattolica, prẽde l'armi cõtro il Rè suo padre, è vinto e preso: suo Padre lo fa morire perche non	Ethelvvard, Edulfo, Elvvold Beernas, Ethelred, Ethelbert, San Edmond	La di lui prim. ĩpresa fu cõtro i Sediziosi, invasori della Prov.
583 584 585	5296 5297 5298	4586 4587 4588	1336 1337 1338	1 2 3	4 5 6	14 15 16	5 16 27	S. Mauro Discepolo di S. Benedetto muore in Angiò. S.Gregorio richiamato in Roma per scrivere contro i Scismatici difensori de' 3. Capitoli. Pe-	RIZIO, che regna 21.an. Il Cagan, o Rè degli Avari vuole accrescere d'un quarto il tributo, che gli pagavano i Romani. Commenziolo Generale de' Romani dà la caccia agli Avari. Maurizio sposa Costantina.	Patria. di Grado. Tribuni X. e loro governo confermato per an. 60. sec. il Zeno,	mato da Maurizio contro i Lombardi questi eleggono per Rè. IV. Autaride per meglio resistergli, col patto, che	Gontrano, ma Childerico è trucidato da' Lãdri per Fredegonda. Sinodi di Brunni, e di Scialõ. Cõc. di Macone. X. CLOTARIO II. figlio di Chilp. in età di 4. mesi gli succede, e regna 45.an. Gondebaldo falso Rè di Francia assediato, e trucidato in	vuol ritornare all' Arianismo fa molti miracoli. 587. Leovigilde muore dopo aver abjurato l' Arrianismo. 587. XVII.	martirizato da' Danesi, Guthormo, Eric. Questo regn. di Ostãgle o Estangle fu riunito	di Gallovay che vinse. E sturbato da' Pitti, acquetati da Colõba.
586 587 588	5299 5300 5301	4589 4590 4591	1339 1340 1341	4 5 6	7 8 9	17 18 19	8 19 *	lagio dissolve il Concilio congregato in C.P. dal Patria. Gio: perche prẽdeva la qualità di Patriar. universale: tiene un Concilio in Roma: fabbrica la Chiesa di S. Lorenzo *extra muros*.	Filippico comanda l'armata Rom. contro' Persiani: guereggia con molto vantaggio: Prisco gli succede, eccita una Se-	Severo Patr. di Grado preso con 3. Vesc. d'Istria da Smaragdo Esarca,	& 29. altri Duchi cõ servino le loro Piazze; quindi nasce l'origine de' feudi. L'armata Francese si dissipa.	Lione da Cominges. Fredegonda fa ammazzar S. Prextato, o Prix Arciv. di Roven: si sforza più volte di far morire i Re' Gontrano, e	Recaredo suo figl. regna 15.an. si dichiara Cattolico, e fa professare questa Religione a' suoi popoli per opera di S. Leãdro Ve-	a quello di Vvestsen da Edoardo, del quale cogli altri 6. Regni degli Anglo-	viene due volte battuto da' Sassoni. Onde tristatosi, & indebo-
589 590 591 592	5302 5303 5304 5305	4592 4593 4594 4595	1342 1343 1344 1345	7 8 9 10	10 11 12 13	1 2 3 4	13 23 4 15	Grande inondazione del Tevere, che fa grã rovina; succede la Peste: ne muore Papa Pelagio. LXV S. GREGORIO M. Rõ. suc.a Pelag. s. a. 13.m.6.g.9.crea Card.54. Peste orrenda.	dizione; ma gli Sediziosi avendo dato la rotta a' Persiani, ottengono la grazia dal l' Imperatore. Commenziolo vince Varanno capo dell' armata Persiana, il quale è castigato della sua viltà da Ormisda Rè di Persia. Maurizio fa la guerra agli	è condotto a Ravenna, e costretto a cõfermar l'opinione di Gio: Arciv. intor-	IV. Agilulfo spo-	Childeberto il quale in età di 15.an. comincia a farsi temere con esempj di severità: passa in Italia contro i Lombardi ad istanza di Maurizio; ma Autaride lo respinge più volte. Gontrano presenta al battesimo in Nanterra il Rè Clotario suo nipote.	di Sivig. Alcuni Vesc. Arriani cõgiurano; ma son scoperti, e puniti A. 590. Cõc. di Toledo di 70. Vesc. Claudio Duca di Lusitania	Sassoni fu formata la Gran Monarchia d' Inghilterra cõmãdata del Rè della Gran	lito: dall' Età avvãzata, muore.
593 594 595 596	5306 5307 5308 5309	4596 4597 4598 4599	1346 1347 1348 1349	11 12 13 14	14 15 16 17	5 6 7 8	26 7 18 29	S.Gregorio istituisce le gran Litanie. Agilulfo Rè de' Longobardi piglia Perugia. Apparizione d' una Cometa. Cõcilio del Vaticano. S. Gregorio s' oppone alla legge di Maurizio cõtro	Avari; è ferito da un Cingiale, battuto dalla tempesta, e ritorna senz'aver fatto niẽte. Prisco comanda l'armata d'Europa, e guerreggia felicemẽte contro gli Avari. Vince i Schiavoni, e li scaccia dalla Tracia. Pietro fratello dell' Imp. Maurizio è nominato per coman-	no li 3. cap. del Cõc. di Calc. Padoa, presa da' Lõgobardi. 594. Mõselice distrutto	sa Teodelinda Vedova d' Autaride la quale gli fa abjurare l' Arianismo regna 25. anni.	Gontrano muore senza figli, e lascia quasi tutt'i suoi Stati a Childeberto, che perde una battaglia contro Clotario. Childeberto, e sua moglie avvelenati da Brunechilda in età di 25.ã. lascia due figli nelle culle, Teodeberto Rè d'Austrasia, Teodorico Rè di Borgogna. Brune-	inspigne presso Carcassona cõ 3000. Uomini un armata di 30000. Frãcesi, cõdotta da Desiderio Cap. di Cõtrano. Recaredo mãda pre-	Bretagna, de' quali principiasi l' enumerazione da Egeberto, nell' 801.	
597 598 599 600	5310 5311 5312 5313	4600 4601 4602 4603	1350 1351 1352 1353	15 1 2 3	18 19 20 21	9 10 11 12	10 21 2 12	i Monaci. Manda S. Agostino, ed altri Monaci a predicar la fede in Inghilterra: Conclude la tregua per.2.an. tra l'Imp. Maurizio, & Agilulfo Rè de' Lõgobardi.	dar l'armata di Prisco. Pietro porta un ordine per la paga de' Soldati, eccita una Sedizone, e la placa; è ferito alla caccia: è richiamato, e Prisco ristabilito, che fa guerra al Cagan degli Avari, il quale tratta umanamente i Romani.	da' Lõgobardi A. 600. Padoa ripresa di nuovo, e disfatta un altra volta da' Lõgobar.		childe loro Avola gov. Brunechilda dà la battaglia a Fredegonda, e la perde. Fred. ne muore di contentezza nel 596. di 50. an. Brunechilda scacciata d' Austrasia si ritira in Borgogna appresso Teodorico: incita i due nipoti a far la guerra a Clotario: gli danno la battaglia, e lo vincono.	senti a San Gregorio Papa. Muore la Regina Badda. Recaredo sposa Clotesinda sorella di Childeberto Rè d' Austrasia.	S. Agostĩ. predica la fede in Inghilterra con grã frutto.	

An. di Cristo	Anni del Periodo Giuliano	Anni dell Cr. del Mōd°	Anni [illegible]	Ind. Romana	Ciclo Solare	Aur. numero	Epatta
601	5314	4604	1354	4	22	13	23
602	5315	4605	1355	5	[illegible]	14	4
603	5316	4606	1356	6	24	15	15
604	5317	4607	1357	7	25	16	26
605	5318	4608	1358	8	26	17	7
606	5319	4609	1359	9	27	18	18
607	5320	4610	1360	10	28	19	19
608	5321	4611	1361	11	1	1	11
609	5322	4612	1362	12	2	2	22
610	5323	4613	1363	13	3	3	3
611	5324	4614	1364	14	4	4	14
612	5325	4615	1365	15	5	5	25
613	5326	4616	1365	1	6	6	6
614	5327	4617	1367	2	7	7	17
615	5328	461°	1363	3	8	8	28
616	5329	461·	1369	4	9	9	[illegible]
617	5330	4620	1370	5	10	10	20

PAPI.

Eresia de' Teopaschiti, e Cazinzani.

S. Gregor. s'oppone all' Editto di Mauriz. Imp. che proibiva a' soldati farsi Monaci. Festa dell' Assunzione della B. V. celebrata in tutto l'Imp

S. Gregor. s'oppone al titolo di Ecumenico, usurpato dai Vesc. di C. P.

Muore S. Gregorio 12. Mar. Sede Vacante m. 6. g. 20.

LXVI. SABINIANO di Volterra Tosc. suc. a S. Greg. s. a. 13. m. 6. g. 9. crea Card. 54.

LXVII. BONIFACIO III. Rom. suc. a Sabin. e s. m. 8. g. 21. Carestia in Roma alleggerita da Sabiniano: introduce le Campane, & il Luminario nella Chiesa.

LXVIII. BONIFACIO IV. Rō. suc. a Bonif. s. a. 6. m. 8. g. 7. crea Car. 9. Ottiene da Foca il Panteon, e lo consacra in Chiesa.

I Giudei in Antiochia uccidono Anastasio Patriarca, e molti Cristiani.

S. Gio. Elemos. cr. Pat. d'Alesā che poi dà ogni giorno cibo a 7500. poveri.

LXIX. DIODATO Roman suc. a Bonif. s. a. 11. m. 25. g. Crea Card. 18.

Muore San Colombano.

LXX. BONIFACIO V. Napol. suc. a Diod. s. a. 8. m. 10. crea Card. 30. Il Card. Baronio scrive, ch' ei prima fosse eletto era solamēte Suddiac. Altri col testimonio del Pont. S. Greg. mostrano, ch' era Prete Cardinale.

Imperadori.

Prisco, e Commēziolo ricominciano la guerra contro gli Avari, e ne trucidano un gran numero in varj rincontri.

Maurizio dichiara Pretto suo fratello generale dell' armata d'Europa; ma l'Esercito ribellatosi elegge Imperatore FOCA, che regna 8. an. è ricevuto in C-P. fà trucidare Maurizio e' suoi figli di 63. an.

Cosroe dichiara la guerra a Foca per vēdicar la morte di Maurizio.

Fiorisce Gio: Filoporo, Grammat. d'Alessandria.

Narsete Gov. di Edessa, mal soddisfato di Foca, volta contro di lui le armi, e non avendolo potuto domare Germano Pretore, che vi perdè quasi tutta la Gente. Foca ricorre agli inganni; promette di non offenderlo; ma poscia lo fa bruciar vivo. Così uccide Germanico, Teodoro, &c.

Foca dà la sua figlia Donuzia in matrimonio a Prisco Patrizio.

Prisco congiura con Eraclio contro Foca.

I Persiani s'impadroniscono dell' Armenia, Cappadocia, &c. fanno scorrerie fino a Calcedonia.

Eraclio il figlio s'impadronisce di C. P. fà tagliar la testa a Foca dentro una barca.

ERACLIO il Padre dichiarato Imp. r. 30 a. 4. m. Muore l'Imp. Eudossia d'epilessia, fa un raro esempio di Vitilino.

Tremuoto in C. P. Incorona il suo fig.

I Persiani prendono Damasco, e devastano le Provincie Romane.

Eraclio sposa Martina sua nipote della quale ha 2. fig. il Pad. Sergio ne lo riprēde.

I Persiani espugnano Gerusalemme, e portano via il prezioso legno della vera Croce di G. C.

I Persiani fanno gran progressi in Egitto & in Africa. Muore S. Gio. Limosiniero Patr. d' Ales.

Veneti.

III. Marziano da Pirano Patr di Grado.

IV. Candiano da Rimin. Pat. di Grado.

V. Cipriano di Pola Pat. di Grado.

Re' di Lōb.

Passato il tēpo della tregua de' Longob. coll' Im. Agilulfo viene a battagl. e 10 pegli Imperiali in Cameri. Pace tra Foca, e' Lōbardi 614. Correva l'an. 25. del Reg. di Agilulfo quando carico di gloria, e di giorni lascia di vivere, essendo il primo, tra' Rè Lomb. morì, sēza esser cacc.

VI. Adelvaldo f. r. 12. anni. per esser egli di tenera età, per 10. ā. conti nui porta il nudo nome di Rè, governa la Madre sua

Re' di Francia.

I Guasconi di Novara s'impadroniscono del Bearri. Vi son tolerati cō pagar tributo.

Conc. di Bisanzon per esaminare la causa di Clementino accusato di varj delitti,

Brunechilda suscita nuove guerre tra' nipoti: fa lapidar S. Desider. Vesc. di Lione, che la riprēdeva delle sue dissolutezze, e crudeltà: bandisce S. Colombano.

Teodorico guadagna 2. battaglie contro suo fratello Teodeberto: lo prēde, e l' estermina, con tutta la sua razza di 25. an. Brunechilda nō contenta, avvelena l' altro nipote Teoderico di 26. an. che lascia 2. bastardi, a Sigeberto d' an. 11. il regno di Austrasia, a Childeberto di 10. anni il reg. di Borgogna.

Brunechilda loro bisava governa nella loro minorità.

Clotario leva un poderoso esercito: estermina quei bastardi; riunisce l' Austrasia, e la Borgogna alla sua corona; castiga Brunechilda con morte crudele.

Re' di Spagna.

Recaredo oltre essere fregiato di cristiana pietà, doma i Ribelli del Narbonese. Rinverse la congiura tramatagli da Argimundo suo Cameriete. Deprime i Guasconi. Trionfa de' Francesi a Carcassone. Finisce di vivere nel 1601.

XVIII. Liuba II. f. secondo gen. di Recaredo ucciso da' Congiurati sul fiore di sua età, r. 1. an.

XIX. Vlderico usurpa la corona di Liuba, gli taglia la mano, poi lo fà morire. San Leandro Vesc. di Seviglia.

Muore S. Isidoro suo fratello: a cui succede Viterico vuol ristabilir l' Arianismo: marita la sua figlia a Teodorico Rè d'Austrasia, ma Brunechilde co' malefici l'impedisce d aver prole, onde è ripudiata. Viseric è trucidata a tavola.

XX. Gondemar r. 2. anni: dichiara le Chiese asili: fa la guerra a' Guasconi, e Romani.

Toledo fatto Primato di Spagna.

XXII. Sisebuto regna 11. an. buon Principe.

I Romani scacciati da Siguenza, & altri luoghi, scaccia i Giudei. Concilio di 8. Vescovi, contro gli Acefali, ed Eutichiani.

Sisebuto caccia 90000. Ebrei dalla Spagna, 30000 se ne battezzano. Snodera la spada contro l' Austria ribel. e contro i Rom.

Re' d' Ing.

Confessenza Ecclesiastica tenuta in Vorcnester.

Re' di Scoz.

604. L. Chēneto I. fig. del Rè Congallo che muore nō compito l' an.

LI. Eugenio III. il quale ha una gran rotta da Etelfredo Rè di Nortumberland. Muore cō fama d'ottimo Principe dopo 17. ā. di Regno.

Re' della Cina.

II. Yam-ti dedito alle delizie, stabilisce li titoli di Dottore, e per l'arte militare, per le Scienze r. 12. an.

617. III. Cūmati, strozzato da Liyven Rè tributario è l'ultimo della Famiglia SUY, che imperò r. 1. an. 10.

Era-

Anni di Crist.	Ann. di Periodo Giulia.	Anni della Cr. del Mon.	Anni della fonda. di Rô.	Indiz. Rom.	Ciclo Solare.	Aureo Num.	Epatta.	Egira de' Maumet. G. M. A.
618	5331	4621	1371	6	11	11	1	TRINCIP. DELL' EGIRA MAOME.
619	5332	4622	1372	7	12	12	12	
620	5333	4623	1373	8	13	13	23	
621	5334	4624	1374	9	14	14	4	
622	5335	4625	1375	10	15	15	15	15.Lug. 1 fer.6
623	5336	4626	1376	11	16	16	26	5. Lug. 2 fer. 3.
624	5337	4627	1377	12	17	17	7	24.Giu. 3
625	5338	4628	1378	13	18	18	18	16.Giu. 4
626	5339	4629	1379	14	19	19	29	2 .Giu. 5 fer. 2.
627	5340	4630	1380	15	20	1	11	23.Ma. 6 fer. 6.
628	5341	4631	1381	1	21	2	22	11.Ma. 7 fer. 5.
629	5342	4632	1382	2	21	3	3	30. Ap. 8 fer. 1.
630	5343	4633	1162	3	23	4	14	20.Ap. 9 fer..6
631	5344	4634	1384	4	24	5	25	9.Ap. 10
632	5345	4635	1385	5	35	6	6	28.Mz. 11
633	5346	4636	1380	6	26	7	17	18.Mz. 12 fer. 5.
634	5347	4637	1387	7	27	8	28	7.Ma. 13 fer.2.
635	5348	4638	1388	8	28	9	9	25.Feb. 14
636	5349	4639	1389	9	1	10	20	13.Feb. 15 fer. 4.
637	4350	4640	1390	10	2	11	1	2.Feb. 16 fer.1.
638	5351	4641	1391	11	3	12	12	23.Gen.17 fer. 2.
639	5352	4642	1392	12	4	13	23	12.Gen.18 fer .3.
640	4353	4643	1393	13	5	14	4	31. Dec.19 fer. 5.
641	5354	4644	1394	14	6	15	15	20.Dec. 20 fer. 2.
642	5355	4645	1395	15	7	16	26	10.Dec. 21 fer. 7.
643	5356	4646	1396	1		17	7	30.Nov.22
644	5357	4647	1397	2		18	18	19.Nov.23 fer. 1.
645	5358	4648	1398	3	10	19	29	7. Nov. 24 fer. 6

PAPi.

Eraclio ordina, che non si accetino Ecclesiastici, se non in luogo de' mor. Muore Bonif. 25. Ottob. 1625. la Sed. vac. dura 13. gior.

LXXI. ONORIO Campano suc. a Bonif. s. a. 12. m. 11. g. 6. crea Card. 24. Austero Ve. di Milā. dopo Deodat. Monoteliti Eretici infett. la Chiesa Orient. IV. Cōc. di Toledo. Pirro Vesc. di C.P.

La Città di Gand. riceve la vera Fede, come poi fanno gli altri Paesi Occid. per la predicazio. di S. Amand.

Onorio promulga l'Ectesis, o editto favorevole a Monotel.

Muore Onorio P. 13. Ott. 638 Sede vac. 18. g.

LXXII. SEVERINO Rom. suc. ad Onorio s. m. 9 g. 2. Crea Card. 9.

LXXIII. GIOVANNI IV. Dalmata suc. a Sever. s. 1. a. 9. m. g. 19 cr. Car. 42.

LXXIV. TEODORO di Gerus. suc. a Gio: s. a. 7. m. 5. g. 18. crea Card. 25. Fior. Esichio Prete di Gerusalemme.

Disputa di S. Massimo Cōfessore cō Pirro Pa. di C. P. deposto come Monot. è rileg. ī Afric.

Imperatori.

I Persiani espugnano Alessandria d'Egitto, e tutta l'Africa marittima sino a Cartagine. Gli Avari rōpono la pace, e la rifanno.

Eraclio và in Persia e vi fa la guerra con var eventi. Il Cagan, o Principe de gli Avari saccheggia fino a' borghi di C.P.

Cosroe è vinto, il fig. Siroe l'ammazza.

Battaglia vinta da Eraclio contro i Persiani.

Sabaro fa la pace con Eraclio, e gli rimanda la vera Croce che Eraclio riporta a Gerusalemme.

I Saraceni Cristiani si ribellano dall' Imperat., e si fanno Maometani.

Omar Principe de' Saraceni, o Arabi supera, ed uccide Isdigerte Rè di Persia. Comin. l'Era detta Jez d'egirde, il Martedì 16. Giug. l'anno 11. dell'Egira. Origine dell' eresia de' Monotelisi, che riconoscevano una sola volontà, e operazione in Cristo. I Saraceni espugnano Damasco, e tagliano à pezzi 40000. Cristiani. Omar loro Principe espugna Gerusalemme. Muore S. Sofronio Patr. di quella Città, e nemico de' Monoteliti.

Gli Arabi, o Saraceni sotto Omar s'īpadroniscono d'Antiochia, e di tutto l'Oriente.

Sergio Patr. di C. P. Muore; Pirro gli succede ambi due Monotelisti.

Gli Arabi s' impadroniscono della Persia. Il Rè Ormisda fugge ne' confini.

Eraclio muo. d'Idropisia di 66. anni. COSTANTINO, & Eraclione suoi figli son dichiarati Impp. Costantino muore 4. m. dopo. Il Senato fa fermar Eraclione, e gli fa tagliar il naso, e la lingua a sua madre l' Imperatrice. Martino COSTANTE fig. di Costantino è dichiarato Imp. e regna 27. an.

Pirro Patr. di C. P. si ritira per cedere alla violenza; Paolo è eletto nel suo luogo nel 641. gli Arabi espugn. Cesa. di Palestina, & Ales. d'Egitto dopo 4. m. d'assed.

Veneti.

630. Rotario Rè de' Longobard. rovina Uderzo, e S. Mag. suo Ves. edifica Eraclea detta poi Città nuova, prima sede de' Dogi.

Per rivelaz. di s. Pietro a S. Magno ed intimata a Nobi. e Tribu. delle Isole furono fabbric. 8. Chiese ī Rialto, cioè s. Pietro s. Raffal s. Salvatore, s. M. Formosa S. Gio: in Bragola, San Zaccar. S. Gius. tin. e Ss. Appost.

Gio: IV. Dalmatino eletto Papa.

Re' Lô.

VII. Ariovvaldo Ariano. Duca di Torino, eletto Rè successore di Adaloaldo. Si era già sposato con la Sorella del Rè deposto Rè

VIII Rotaris de. o Rotario detto il Solone de' Longobardi.

Re' di Francia.

623. Clotario fa Rè d'Austrasia suo figlio Dagoberto di 15. ā. e gli dà per cōsiglier. S. Arnol. Ves. di Metz, e per Ministro Pipino.

Con un colpo del suo braccio trōca la Testa a Bertoldo Duca de' Sassoni, ch'invade il suo Regno Muore Clotario di 45. an. d'età, e 44. di Regno.

II. DAGOBERTO f. di 26. an. r. 10. ā. riunisce la Monarchia Francese: dà la seconda, e terza Aquitania al fratello Ariperto di 14. anni.

Concilio di Reims.

Dagoberto infamato per la sua avarizia, ed incontinēza, s' emenda per l' esortaz. di S. Amando Ves. di Tongres; fabbrica San Dionisio:

Muore Ariperto. I Frācesi, e Lōbardi rispingono i Schiav. 632. Dagoberto fa suo figl. Sigeberto Rè d'Austrasia. Ribellione de' Gualconi, e Britanni castigata dal Rè Dagoberto, che mu. di 38. ā. a' 17. di Gē.

XII. CLODOVEO II. suo figlio, e di Nantilda di 4. o 5. anni gli succede in Neustria è r. 17 anni, e Sigeberto suo fratello di 9. an. in Austrasia sotto gli Maestri del Palazzo, Pipino di Landen, e Grimoaldo. Radolfo, Duca di Turigia si fa Sovrano.

Re' di Spagna.

II. Concilio di Siviglia sotto S. Isidoro. Gio: Vesc. di Saragozza fr.

XXII. Recaredo II. reg. alcuni mesi.

XXIII. Svvintilla, figlio di Recaredo I. mōta sul trono. r. 10. an. Si rende padrone di tutta la Spagna, ne scaccia i Romani: dà parte del governo a Richimero; ma la sua crudeltà lo fa odiar da' Sudditi, che lo depongono col' ajuto dell Rè Dagoberto, il medesimo Svvintilla è scomunicato da' Padri del IV. Concilio di Toledo.

633. XXIV. Silenando r. an. 5. IV. Cōcilio di Toledo, che proibisce di sforzar gli Ebrei a farsi Cristiani, e permette a' Chierici minori di prender moglie.

637. XXV. Chindilano, o Cintilla, regna 5. anni: fa tener il V. Concilio di Toledo Muore S. Isidoro di Siviglia.

639. VI. Concilio di Toledo che ordina a' Re' di Spagna di giurar, che non permetteranno altra Religione, che la Cattolica.

XXVI. Tulca r. 1. an. Principe virtuos.

XXVII. Chindalvvindo r. 8. an.

VII. Concilio di Toled. sopra gli accidēti, che oc. cor. al sagri.

Re' Sco.

Fercardo, f. d'Eugenio si fà lecito ogni mis. fatto E' accusato di eresia Pelagiana. E posto in carcere, e da se si ucci de. r. 12. ā.

Kalifi di Babi.

Li Maometani dāno principio alla loro Egira. Guerregg. cōtro i Giudei abitāti delle Città co gli Arabi abitanti della Cāpagna guad. Maom. fino a 37. battaglie in persona: ajuta l' Imperat. I. Eraclio contro i Persiani, scuotono il giog. & affranca gli Arabi dal tributo. Vince quei della Mecca in battaglia Cāpale, espugna la città: ne fa la sua Regia, e vi risiede in Medina: nomina 4. Califi, o Luogotenenti per ādar a conquistar le 4. parti del Mondo: Abubeker, Omar, Otman, & Haly. Abuker fa gran progressi in Palestina.

Muore l' Impostor Maometo senza figli maschi di 63 anni.

635. II. Abubeker Suocero di Maometto s' īpadronisce del govern. Guerra civile contro i Generi di Maometto, Alì Omar, e Otman.

Re' di Cina.

XIII. Famig. TAM 618. I. Xinyao-ti detto, già Lyyuen r. 9. anni. obblig. 100000 Bonzi a maritarsi per aver più numer. de Sudditi.

II. Taicum sorpassa tutti i suoi Preccessori in pi ud. e virtù. Fonda Accad. e Collegj per le scieze, e l'arte della Guerra. Si predica l'Evangelio reg. 23. an.

Anni di C rist.	Ann. del Periodo Giulin.	Anni della Cr. del Mon.	Anni della fõda. di Rõ.	Indiz. Rom.	Ciclo Solare.	Aureo Num.	Epatta.	Egira de' Maomet. G. M. A.
646	5359	4649	1399	4	11	1	11	17. Ott. 26
647	5360	4650	1400	5	12	2	22	6. Ott. 27 fer. 7
648	5361	4651	1401	6	13	3	3	25. Set. 28 fer. 5.
649	5362	4652	1402	7	14	4	14	14. Giu 29 fer. 2.
650	5363	4653	1403	8	15	5	25	3. Sett. 30 fer. 6.
651	5364	4654	1404	9	16	6	6	24. Ag. 31
652	5365	4655	1405	10	17	7	17	12. Ag. 32 fer. 1
653	5366	4656	1406	11	18	8	28	2. Ag. 33 fer. 6.
654	5367	4657	1407	12	19	9	9	22. Lug. 34 fer. 3
655	5368	4658	1408	13	20	10	20	11. Lug. 35 fer. 7.
656	5369	4659	1409	14	21	11	1	1. Giu. 36
657	5370	4660	1010	15	22	12	12	19. Giu. 37 fer. 2
658	5371	4661	1411	1	23	13	23	8. Giu. 38 fer. 6
659	5372	4662	1412	2	24	14	4	29. Ma. 39.
660	6373	4663	1413	3	25	15	15	16. Ma. 40
661	5374	4664	1414	4	26	16	26	6. Ma. 41 fer. 4.
662	5375	4665	1415	5	27	17	7	26. Ap. 42. fer. 3.
663	5376	4666	1416	6	28	18	18	15. Ap. 43
664	5377	4667	1417	7	1	19	19	3. Ap. 44
665	5378	4668	1418	8	2	1	11	24. Mz. 45 fer. 6.
666	5379	3669	1419	9	3	2	22	23. Mz. 46 fer. 6.
667	5380	4670	1420	10	4	3	3	. . . 47
668	6381	4671	a421	11	5	4	14	19. Feb. 48
669	5382	4672	1422	12	6	5	25	8. Feb. 49 fer. 5.
670	5383	4673	1423	13	7	6	6	28. Gen. 59 fer. 3

PAPI.

Paolo Pat. di C.P. dep. dal Papa, che ſcrive la ſent. cõt. Pirro col Sãgue del Calice, poſto nel calamajo.

LXXV. S. MARTINO I. di Todi ſuc. a Teodoro ſ. a 5. m. 4. g. 11. crea Card. 16.

Concilio Lateranen. di 105. Veſ. ove Martino condãna i Monoteliti. Gli Eſarchi di Ravenna perſeguit. il Papa. Olĩpio, lo manda in C.P. e poi in eſil. dove muore martire.

LXXVI. EUGENIO Rom. ſuc. a S. Martino ſ. an. 2. m. 6. g. 19.

LXXVII. VITALIANO Abruzzeſe ſuc. ad Eugen. ſ. a. 12. m. 4. g. 27 cr. Car. 32. ãmette gli Organi nell' Ufficio divino.

Manda delle Reliquie de' Corpi Sãti al Re Oſvvin in Inghilterra.

Muore S. Maſſimo in eſilio per aver ſcritto cõtro i Monoteliti.

Teodoro di Tarſi cõſegrato in Roma Arciveſcovo di Cumaria in Inghilterra.

LXXVIII. DIODATO II. Mõ. Rom. ſuc. a Vitaliano ſ. an. 6. m. 2. g. 15. crea Cardin. 16.

Imperatori.

Gli Arabi di Teſſalonica s' impadroniſcono dell' Africa, e ne ſcacciano Gregorio, che l'aveva uſurpata ſopra Conſtante. Gli Arabi vengono con una gran flotta ad aſſediar l' Iſola di Cipro. Coſtante pubblica il ſuo Tipo, o Editto in favor del Monoteliſmo ad iſtanza di Paolo Patr. di C.P.

Muore Paolo Patriarca di C.P. Pirro, è riſtabil. Gli Arabi conquiſtano l'Iſola di Rodi: portano via il gran Coloſſo ivi dedicato al Sole, roverſciato dal tremuoto, e lo traſporta un Giudeo ſopra 900. Cãmelli.

Moavia guadagna una battaglia Navale contro l' Imp. Coſtante, che fugge a C.P. travestito. E tale la ſtrage de' ſuoi, ch' il Mare per la copia del ſangue ſi fà per lunga pezza vermiglio.

Coſtante fà la guerra a' Schiavoni, e riporta grãdi vãtaggi. Gli Arabi l'obligano a pagar loro tributo.

Olimpia comãdãte in Sicilia ſcaccia gli Arabi, che occupavan Siracuſa. Coſtante è tormẽtato da' rimorſi della coſciẽza per aver ucciſo il fratello Teodoſio, bẽchè foſſe Diacono.

Coſtante fa la guerra a' Lombardi, paſſa in Sicilia, e poi in Roma, d' onde porta via quanti ſpogli può rapire, ſuperando in queſto i Barbari.

Muore Coſtante. Mizice, elett. Imp. da' Soldati per la ſua preſenza, è ucciſo da COSTANTINO, detto il Barbuto, figlio di Coſtãte, che r. 17. ã.

I Saraceni aſſediano, e prendono Siracuſa: Fãno grã danno nella Cilicia, ed eſpugnano Cizico.

Veneti.

Maſſimo Dalmatino Patr. di Grado.

Chieſe de' Ss. Sergio, e Bacco, Maſſim. Marcelliano fabbric. da' Torcellani ſull' Iſola Conſtanzia nelle Lagune di Venezia, che fu poi ſommerſa di dove prima ſi traſportaron le Monache a S. Maffio di Murano.

654. Tribuni 2. aggiũti a' II X. abitano in Eraclea, e ſono XII. in tutti per ſino all' an. 697.

Stefano di Parẽzo Patr. di Grado.

Re' Lom.

IX. Rodoſaldo, Arriano. f. del Rè Rotario, martiriza i Veſc. Catt. Per adulterio è ucciſo nel letto.

X. Grimoaldo. Altri pongono per Rè avanti di queſto, Ariberto Bertarido, e Gundeberto.

Re' di Francia.

Careſtia, che obblig Clodoveo d'a. 14. ſcuoprir il tetto di S. Dioniſio d' argẽ. per ſovven. a' poveri. S. Eligio è fatto Veſ. di Noyons.

Mu. Sigeb. Rè d' Auſtraſia ĩ odore di Sãtità; laſcia il ſuo re: al fi. di Dagober. di 2. a. Il Maeſt. del Palaz. Grimoald fa toſar Dagoberto, lo mãda ĩ Irlãda, e fa cor. Rè d' Auſtraſi il ſuo fi. Childeberto. I Frãc. vẽdicano queſta ingiu, eſterm. Grimoaldo, e la ſua razza.

655. Clodoveo mu. di 21. a. e laſci 3. figli.

XIII. CLOTARIO 3. fi. ſuc. ĩ Neuſtria, e Borgogna di 5. a. II Chilperico di 3. in 4. ã. è fatto Rè d' Auſtraſia, eſſendo Teodorico nella culla: governa S. Batilda loro ma. che fa Ebroin Maeſt. del Palazzo: fa levar la capitazione, che ĩpediva i matri. fabbr. molti Monaſte. quello di Corbia per gli Uom. e quello di Chelle per le Donne. Mu. di s. Eligio Veſ. di Noyon. Ebroĩ sforza S. Batilda a prẽdere il Velo a Chelles, e poi governa tirannicam. Marculſo Monaco ſior.

Re' di Spagna.

Fa parte del ſuo regno al ſuo figl. XXVIII. Recelvvido, che regna 31. anno.

Morte di Chindaſvvinthe. VIII. Cõcilio di Toledo. Preſiden Orõzio, Veſc. di Merida di 52. Veſcovi, diviſo in 12. Canoni, in cui ſi danno regole di oneſtà, ed Eccl. Diſciplina.

IX. Concilio di Toledo. ſopra le regole di oneſtà, e del Foro Eccleſiaſtico, e che i figli illegittimi de' Preti non poſſano miniſtrare nella Chieſa paterna.

Morte di S. Idelfõſo Arciv. di Toledo.

Concilio di Merida ſopra l' Indulto di poter celebrar più Meſſe in un giorno, e di Eccleſiaſtica Diſciplina.

Re' Ing.

Cõferẽze Eccl di Nortumbria.

Re' Scoz

Ferguhard r. 18. anni, Prĩcipe dedito alla crapola è luſuria; uccide la Moglie, e due Figl. violate: è ferito da un Lupo, e divorato da' Pedocchi. Pentito ſi veſte di ſacco, e pubblicamente cõfeſſa le ſue ſcelleratezze.

Malduin f. di Donaldo Rè calma il Regno. E' ſoffogato in letto dalla Moglie per geloſia. r. 20. anni.

Kalifi, o Sultani.

638. Sciſma nella Religione di Maometto diviſa in IV. Sette.

640. Omar II. Califo vince Ali più volte, conquiſta la Siria, Paleſtina, &c. Moavia fabbrica il grã Cairo.

643. III. Otman r. 14. anni.

Moavia con 700. Navi eſpugna Coſtantino in Cipro: vince l'Imp. Coſtante per terra, e per Mare.

647. Occuba manda in Africa, e la cõquiſta ſino a Tuniſi.

651. Occuba fabbrica in Africa, Cairoã, o Doppia vittoria. Moavia ſeguita le ſue cõquiſte nell' Imperio Oriẽtale per mare, e per terra; penetra ſino al M. Caucaſo: deſola le Iſole dell' Arcipelago. Và in Sicilia, eſpugna Siracuſa; ma gli Arabi ſono ſcacciati.

656. Otman inveſtito in Damaſco dalle truppe d' Ali s' ammazza da ſe ſteſſo.

IV. MOAVIA il più bravo de' Capitani di Maometto eletto Califo, r. 21. anno.

661. Gli Arabi e Perſiani eleggono ALI' Genero dell' Impoſtore. Moavia gli fa la guerra, e l'ãmazza con i ſuoi figli Uſcein, & Aſſen. Dà la pace a Coſtante, e lo rẽde tributario conquiſta la Perſia, ricomincia la guerra nell' Imperio contro Coſtantino figlio di Coſtãte: ripiglia molte piazze perdute in Africa: il ſuo eſercito deſola la Caramania, e Cilicia.

Re' Ci.

III. Caocum fà fabbricare molti Tẽpj al vero Dio favorì lo ſtabilimento de' Criſtianeſmo, r. 34. ãni.

An. di Crist.	Anni del Periodo Giulia.	Anni della Cr. del Mõdo	Anni della fõdaz. di Rõ.	Ind. Roman.	Ciclo Solare	Aur. numero	Epatta	Egira de' Maumet. G. M. A.	PAPI.	Imperatori.	Veneti	Re' Lõ.	Re' di Francia.	Re' de Spagna.	Re' Ing.	Re' Sco.	Califi Maumet.	Re' Cin.
671 672 673 674 675	5384 5385 5386 5387 5388	4674 4675 4676 4677 4678	1424 1425 1426 1427 1428	14 15 1 2 3	8 9 01 11 12	7 8 9 10 11	17 28 9 20 1	18. Gen. 51 7. Gen. 52 fer. 5. . . . . . 53 16. Dec. 54 6. Dec. 55 25. Nov. 56	Mauro Arciv. di Ravenna, e Reparato ſuo ſucceſſore ricuſano di ſottoporſi alla S. Sede Diodato ſcaccia i Neſtoriani da Roma, San Oven Arciv. di Roven vie-	I Saraceni & Arabi aſſediano C. P. Vi perdono 30000. uomini. Coſtantinop. aſſediata per 2. an.		XII. Pertaris de fi. d'A. ribe-	Cloderico mu. il 14. a. del ſuo reg. Ebroin cava dal Monaſterio Teodotico e lo proclama Rè, I Grãdi ſdegnati eleggono per Rè. XIV. Chilper. II. d'Auſtraſia, e racchiudeno	II. Bãba r. 8 a. eletto da Goti ĩ cãbio de 2. fr. Tedorico, e Faſila. La Gallia Narboneſe ſi rivol. mà è rimeſſa al dovere; fabrica la		188. Eugenio VI r. 4. anni Nipote di	Jezid fi. di Moavia aſſed. C. P. dõde è riſpĩto vi ritorna più anni di continuo, e ſempre in vano, vi perde in tutto più di 300.	
676 677 678	5389 5390 5391	4679 4680 4681	1429 1430 1431	4 5 6	13 14 15	12 13 14	12 23 4	fer. 1. 15. Nov. 57 fer. 5. 3. Nov. 58 fer. 3. 23. Ott. 59 fer. 6.	ne à Roma. LXXIX. DONNO, Rom. ſuc. a Diod. ſ. 1. a. 5. m. 10. g. crea Card. 15. L'Arci. di Raven. Teodoro ſi ſottom. alla S. ſede. LXXX. S. AGATONE d'	Tregua di 30. an. conceſſa a Saraceni che pagano trib. a l'Imp. Gli Avari dimandano, ed ottengono anch' eſſi la Pace. I Bulgari fanno ſcorrerie nel-		rt ſi fa Catolico r. 18. a. Queſto è quello ch' era Rè ĩ	Ebroim nel Monaſterio di Luxeul nel 668. S. Leggier Veſc. d'Autun ſuo miniſtro è di ſgraziato per calunia. 672. Chilperico è ucciſo co' fig. da Bodillon chẽ avea oltragiato Gli Auſtraſj mã-	mur. di Toledo, e vi fa celebr. XI. Concilio. reprime le corſe degli Arabi & Africani. Ervige fi. d'una fi. del Rè Cinda vinto l'au-		Malduino, e fi. di Dõgardo, non Rè di Scoz cõe	milla Uomini. Moavia dimãda la pace a Coſtant. l'ottiene con pag. Trib. buto peſte in Egitto & Arabia to Moa-	
679 680	5392 5393	4682 4683	1432 1433	7 8	16 17	15 16	15 26	12. Ott. 60 fer. 4. 1. Ott. 61 fer. 2.	Abruzzo ſuc. a Donno, ſ. a. 3. m. 7. crea Card. 13. Concilio Rodi 105. Veſc. che condanna i Monoteliti. Agatone man-	la Tracia, ed ottengono una pẽſione da' Roma. Coſtantino fà deporre Teodoro Patr. Monotelita ed eleggere Giorgio Patr. Catol.		Milano eche fu coſtretto di ãdar eſule in Unghe-	dano à cercar in Irlanda Dagoberto, e lo fanno Rè. XV. TEODORICO è cavato dal Monaſterio da' Sig. di Neuſtria, e poſto ſul Trono r. 17. an. Ebroino ſcappa del Monaſterio,	velena. Bãba ſi ritira in un Monaſterio, dove camp a ãcora 7. a. dopo d'aver ſcacciato gli Arabi dal reg. di Valenza XXIX. Ervi-		falſa. mẽ. teaſ. ſeriſe il Bu. ca. na. no ma Prin	via fà riveder li ſcritti di Maomet in Damaſco, e ne riforma l' Alcoran.	
681 682	5394 5395	4684 4685	1434 1435	9 10	18 19	17 18	7 18	20. Sett. 62 fer. 6, 10. Sett. 63 fer. 4.	da i ſuoi Legati a C. P. per il Concilio general di Coſtant. III. detto in Trullo, di 679. Veſc. che condanna gli Monoteliti. LXXXI. S. LEONE II. Siciliano ſuc.	L'Errore de' Monoteliti nato ſotto Onorio è condannato nel III. Concilio generale di C. P. L'Imp. Coſtantino rimette al Papa il Jus di		ria, per ſottrarſi dal furore di Grimoaldo	s' impadroniſce della Borgogna fa eccecar San Leggiero Veſcovo d'Autun ſi fa riconoſcere Miniſtro per forza, e ſi rende più crudel di prima. Ebroin fà degradare S. Leggiero ò Leodegario	gio r. 8. a. fa adunar il XII. Cõcilio di Toledo. Conferma il Rè Eruigio, e fà vari provedimenti a' diſordini delle' Reggenze del-		cipe vĩce Egfredo Rè di Nortũbelãd, e l'ã n. ſeguẽ.	Muovia mu. ĩ Damaſco di 77. a V. JESID ſuo fi. r. 3a. ſi dà ĩ preda à ſuoi piaceri cõferma la pace coll' Imp. guer.	
683 684 685	5396 5397 5398	4686 4687 4688	1436 1437 1438	11 12 13	20 21 22	19 1 2	19 11 2	30. Ag. 64 18. Ag. 65 fer. 5. 8. Ag. 66	ad Agatone, ſ. 1. a. 10. m. e 17. g. crea Car. 12. conferma. il V. Concil. gener. LXXXII. BENEDETTO. II. Rom. ſuc. a S. Leone ſ. m. 10. g. 20. LXXXIII.	confermazione della loro Elezione. GIUSTINIA-	Cri-	con cui ſi recõſiliò ĩ Pavia. Indi fu neceſſitato	in un Conciliabolo, e gli fa tagliar la teſta. Dagoberto Rè d' Auſtriaſia muore. Gli Auſtraſi eleggono per principi i Nepoti di S. Arnoul Veſc. di Metz, Martino, e Pepino, Ebroĩ li vi-	le Chieſe; XIII. Cõcilio di Toledo. XIV. Cõc. di Toledo, che riceve il VI.		te lo uccide. Con queſta vitoria i Pitti, li ſcozzeſi,	regia cont. Ali Uſſein II. fi. d'Ali, e l'uc. a tradim. eſterm. la razza d'Ali, ĩ Perſia, mu. Jozid. à 40. a. Maala ſuo figlio gli ſucce.	Vu. heu ĩpera. trice uſurpa a coro
686 687	5399 5400	4689 4690	1439 1440	14 15	23 24	3 4	3 14	fer. 3. 28. Lug. 67 17. Lug. 68	GIOVANNI V. d'Antiochia ſuc. a Bened. ſ. 1. a. g. 5. LXXXIV. CONONE di Tratia ſucc. a Gio. ſ. 1. a. ſciſma trà Teodoro, e Paſquale. LXXXV. SER	NO II. f. di 16. an. r. disfà tutto quello che aveva fatto il Padre rompè la pace co' Bulgari; vince i Schiavoni. Concilio in Trullo di 237. Veſc. che fanno Canoni per ſupplire a' Concilj V. e VI. onde	ſtoforo da Pola Patriarca di Grado.	andare dal Rè Clodoveo in Frãcia per eſſer rim-	ce & ucc. Martino in Laon. Pipino Eerſtal reſta ſolo Principe d' Auſtraſia, e Miniſtro in Neuſtria eſſendo ſtato ucciſo Ebroino. Pipino doma	Cõcil. Generale tenuto in C. P. che ripõ ĩ luogo del V. ed accetta il Niceno, l'Efeſino, & il Calcedon. XXX. Egiga r. 14. a.		e gli Ingl ricuperano ciò c' avevano perduto con	de per 6m. è ucciſo. VI. Abdalà f. di Ieſid r. 1. a. Sciſ. trà Califi VII. Abdul Malic r. 21 a. fi. di Maiugn eſtermina la fa-	na à pregiudizio di ſuo figlivolo, e r. 21. a.
688 689 690 691 692	5401 5402 5403 5404 5405	4691 4692 4693 4694 4695	1441 1442 1443 1444 1445	1 2 3 4 5	25 26 27 28 1	5 6 8 8 9	25 6 17 28 8	6. Lug. 69 fer. 2. 25. Giu. 70 fer. 4. 14. Giu. 71 fer. 3. 4. Giu. 72 fer. 1. 23. Ma. 73 fer. 3.	GIO d'Antiochia ſuc. a Conone ſ. an. 13. m. 8. g. 19. crea Card. 22. ricuſa di ſoſciven il Sinodo Quiniſeſto cõvocato in C. p. Per tal ripulſa Giuſtiniano ſi accende d'ira.	vien chiamato *Sinodus Quĩ Sexta* Il Patriz. Leõzio rompe la tregua, riacquiſta l'Iberia, l'Albania, l'Arcania e Media: aſſedia Sebaſtopoli, ma il Califo Abdulmalico corrompe i ſuoi Vaſſali		meſſo nel Regno. XIII Cunimberto r. 11. a.	Rabdol Duca di Friſia. Muore S. Oven Arci. di Rovan. Teodor. muore di 40. a. laſcia 2. figli vivi, XVI. CLODOVEO III. f. r. 4. anni.	Genero d' Ervĩge. XV. Concil. di Toledo, ripud. la moglie i Giud. battezati che ritornano al vomito dichir. Schi. Concil. di Saragozza	Teodoro Cãti muore.	Egfredo 692. Eugenio VI. r. 9. ani. i	mig. di Jeſid, fuor che uno, chiamato Aben Tacmõ, che fuge all'eſtremità dell' Africa, ove fõda la città, e reg. di Marocco:	

Anni di Cr.	Anni del Periodo Giul.	An. del Mondo	An. della Fondaz. di Rom.	Indiz. Roma	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta	Egira de' Maumet. G. M. A.	PAPI.	Imperatori.	Veneti.	Re' Lõ.	Re' di Francia.	Re' di Spagna.	Re' Ing.	Re' Sco.	Califi Maomet.	R Cin.
693 694 695	5406 5407 5408	4696 4697 4698	1446 1447 1448	6 7 8	2 3 4	10 11 12	20 1 12	13. Ma. 74 fer. 3 2. Ma. 75 fer. 7 21. Ap. 76 fer. 4	Invia a Roma Zaccaria ſuo Protoſpatario ad i̅prigionar il Papa, e cõdurlo a Coſtantinopoli. Ma nè Iddio lo permette,	Giuſtiniano dà le cariche principali dell'Imper. a' Miniſtri crudeli, che trattano i Vaſſalli con gran ſeverità. LEONZIO Patrizio ſolleva il popolo contro Giuſt. gli taglia la lĩgua e'l naſo: caſtiga i Miniſtri, e s'impa-		706. XIV. Luitperto ſuccede al Rè Cu-	I Turingj, i Friſoni, i Saſſoni, e gli Alemani ſcuotono il giogo degli Auſtraſj. Muore Clodoveo. XVII. Childeberto	XVI. Concilio di Toled. à cui preſiede Felice, Veſc. di Siviglia, e depone Sigiberto Veſc. di Toledo, reo di leſa maeſtà, ed in ſua vece elegge Fe-		702. Ambir-Kemr. 2. a	altri ne dãno un'altra origine. Diego ſi ribella; vince il Califo: eſpugna Damaſco ſua Regia, ma vi muore di contagio. Ab-	
696 697	5409 5410	4699 4700	1449 1450	9 10	5 6	13 14	23 4	10. Ap. 77 fer. 2 30 Mz. 78 fer. 6	nè i Romani lo tolerano. Poichè inſoſpettiti dell'improviſa venuta del Protoſp. danno voce alle vicine città, dalle	droniſce dell'Imperio. Gio. Generale dell'armata di Leonzio: fa la guerra a' Saraceni in Africa, e riprende Cartagine. I Saraceni ritornano con una flotta più poderoſa della prima: Scac-	Paoluccio Anafeſto Doge I. ſe-	neberto ſuo Padre tenero di età, aſſiſtito dal Zio aſprãdo, fr. di Cu-	ſuo fratello di 12. ã. r. 17. anni, ne' quali fù Rè di nome, ma in fatti ſuddito di Pipino ſuo Maggiordomo.	lice Veſc. di Siviglia 694. XVII. di Cõc. di Toledo. Faſila figlio del Rè Chĩdas V. e Du-	Cõcilio di	fig. o Nipote di Eugen. V. Prĩcipe ſcelerato, ucci-	dala fa ribellar i Saraceni Sceniti in Meſopotamia: vince Muctar Califo di Perſia della razza di Ali. Abdul Malic ſupera Ab-	
698 699	5411 5412	4701 4702	1451 1452	11 12	7 8	15 16	15 26	19. Mz. 79 fer. 4 9. Mz. 80 fer. 1	quali venuta grã Gẽte, mette in terrore Zaccaria.	ciano i Romani dall'Africa. L'Armata di Gio: ritorna in C. P. ſpoglia Leonzio, ed elegge per Im. Apſimaro chiamandolo TIBERIO III. il quale fa tagliar il naſo a Leonzio, e lo rinſerra in un Monaſterio. Ap-	de 20. ã. 6. m. 8. g. ed è ſepolto in Eracl. Nel medeſimo an. 697. è fabr. la Chieſa Cat. in S. Ma-	neberto, e Conte d'Aſti. Nõ più di 8. meſi dura la bonaccia di queſ-	Pipino ſprezzãdo la moglie Plettruda ſpoſa Al-	ca di Biſcaja eſiliato, e poi ucciſo per aver amato la moglie d'Egiga. Faſila è il Padre del famoſo Rè D. Pelagio Riſtauratore della Monarchia	Bergãſtede, nel regno di Ken	ſoda una frezza. 704. Eugen. r. 17 anni eletto nel	dala, e s'impadroniſce della Perſia. Abdala mandato dal Califo in Africa cõquiſta la Mauritania: eſpugna Tripoli, Coſtan-	
700 701	5413 5414	4723 4704	1453 1454	13 14	9 10	17 18	6 17	25. Feb. 81 fer. 3 15. Feb. 82 fer. 3	Queſt'anno il giorno di Paſqua fu a' 23. Marzo, S. Volfran Arc. di Sẽs predica in Friſia. Sede vacãte 41. g.	ſimaro ſcorre la Siria, e fa una grã ſtragge de' Saraceni. Abſimaro manda il ſuo fratello Eraclio nella Siria contro i Saraceni, ove fa una ſtragge di 200000. L'Armenia ſi ribella in ſuo favore. Indi	ria in Torcello da' Nobili, e dal Popolo della terra, e vi mettono i Corpi de' SS.	to Regno, dopo laquale inſorgono turbini fieri, ch' in ſettean.	paida, da cui naſce il famoſo Carlo Martello. S. Lãberto Veſcov. di Maſtrick, riprende Pipino del ſuo adulte-	Spagnuola. Vitige ſ. r. 11. an. Accecato dal ſenſo, dà n. eccessi orribili. Dilata	Concilio in Inghilterra per il ne-	Cãpo, dove è ucciſo il Rè Frat. ſuo Preceſſ. E ucciſa	tina, e Cartagine, che diſtrugge. Acquiſto di Toledo. Vaſſit Città de' Parti fabbric. da Hazaz Soviano di Babilonia. Tutte le	
702 703	5415 5416	4705 4706	1455 1456	15 1	11 12	19 1	28 10	4. Feb. 83 fer. 7 24. Ge. 84 fer. 4	LXXXVI. GIOVANNI VI. Gr. ſuc. a Sergio, ſ. an. 3. m. 2. gio. 7. Card. 11. Antiochia preſa da' Saraceni, ſtà 40. anni ſenza Veſc.	naſcon gran rovine d'Arabi, e Saraceni. Giuſtiniano concepiſce dopo 10. ã. d'eſilio la ſperanza di rimontar' ſul trono: Spoſa Teodora ſorella del Cagan di Cazari, che manca di prẽderlo. Implora l'	Teoniſt. Eliodoro, Liberale, e Traba, con un braccio di San Giacomo Appoſtolo.	queſto Dominio conta 7. Padroni XV. Regempert. fortu-	rio. Dodon fratello d'Alpaida l'ammazza col conſenſo di Pipino. Martirio di S. Lamberto a' 17 Settemb. S. Uberto	l'infame Decreto della Poligamia, ãche a' Cherici. Fa accecar Teofredo fig. di Receſvinto. Si dà in preda a' vizj, e alla crudeltà: leva la Primatia	gozio di Varſide	ſua Moglie nel proprio Letto ĩ di lui vece da'	Chieſe degli Armeni dello Stato Maomettano incẽdiate da Meemet f. di Mervan Califo. Riſtaurato il Borgo della Città d'	
704 705 706 707 708 709	5417 5418 5419 5420 5421 5422	4707 4708 4709 4710 4711 4812	1457 1458 1459 1460 1461 1462	2 3 4 5 6 7	13 14 15 16 17 18	2 3 4 5 6 7	21 2 13 24 5 16	13. Ge. 85 fer. 2 2. Ge. 86 fer. 6. 22. De. 87 12. De. 88 fer. 2 1. De. 89 fer. 5 19. Nov. 90 fer. 2 8. No 91 fer. 7	Papa Gio. VI. m. 7 Gẽ 1705. è ſepolto nel Vatic. Sede vac. 6. g. LXXXVII. Gio. VII. da Roſſano ſ. a Gio. VI. ſ. 2. a. 7. m. 16. g. cre. 11. Card. Sede vac. 1 giorno. LXXXVIII. SISINIO ſ. giorni 18 LXXXIX. COSTANTINO I. c. 22 Nov. 708. ſ. 8. a. 2. m. 19. g. crea Card. 12.	ajuto de' Bulgari, entra di notte in C. P. per un aquedotto, fa metter ne' ferri Leonzio, & Abſimaro, manda a chiamar la moglie Teodora, e'l figlio Tiberio. Giuſtinian fa acciecar il Patriarca Callinico, prende l'armi cõtro i Bulgari: s'impadroniſce d'Anchiale, e ſtenta a ritornare in C. P. Giuſtiniano alleſtiſce una gran flotta contro la Città di Cherſoneſo con ordine di diſtruggerla, ma la flotta fa naufragio.	I Veneti dilatano i loro Confini alla Piave.	nato figlio dell'infelice Rè Gundeberto, che ancor lattãte fù da Correggiani ſottratto dalla ſpada di Grimoaldo.	ſuo ſucceſſore traſferiſce la Se. Epiſcop. a Liegi. Queſta Città dedicataſi con oſſeq. ſpeciale alla Santa Sede Romana, comincia a dichiararſi tale coll'improntar nel ſuo ſigillo queſte parole: *Civitas Leodienſis, Eccleſiæ Romanæ Filia.*	a Toledo, e la dà a Siviglia. Vitige richia. i Giudei in Spagna. Roderico a Cotta, figlio di Teodofredo fa la guerra a Vitige lo vince in battaglia, e lo ſcaccia,		ſuoi Nemici Rif. le leggi del Reg e fa regiſtrare i Añali del Regno da' Monaci	Edebil dal pred. Meen. Sahan città della Perſia occupata da Caibè, il quale dã ch'la battaglia a Scichi Zagetai Sardegna e Betmè preſe da' Turchi. VIII. Alid Abulgualid, figlio, chiamato da' Spagnuoli Almanzor r. 9. anni.	IV. Chũcũ, ò Ximhe f. di Cao-Cum, dedito à piaceri r. 2.

Anni di Cristo	Ann. del Periodo Giulia.	Anni della Cr. del Mon.	Anni della fōda. di Rō.	Indiz. Rom	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta	Egira de' Maumet. G. M. A.
710	5423	4713	1463	8	19	8	27	29.Nov.92 fer. 4.
711	5424	4714	1464	9	20	9	8	19.Ott. 93 fer. 4.
712	5425	4715	1465	10	21	10	19	7.Ott. 94 fer. 6
713	5426	4716	1466	11	22	11	*	26.Set. 95 fer. 1.
714	5427	4717	1467	12	23	12	11	16. Set 96 fer. 1.
715	5428	4718	1468	13	24	13	22	5.Set. 97 fer. 5.
716	5429	4719	1469	14	25	14	3	24. Ag. 98 fer. 2.
717	5430	4720	1470	15	26	15	14	14. Ag. 99 fer. 7.
718	5431	4721	1471	1	27	16	25	3.Ag 100 fer. .
719	5432	4722	1472	2	28	17	6	23.Lu.101 fer. 1.
720	5433	4723	1473	3	1	18	17	12.Lu.102 fer. 6.
721	5434	4724	1474	4	2	19	28	1.Lu.103 fer. 3.
722	5435	4725	1475	5	3	1	10	21.Gu.104 fer. 1.

PAPI.

Felice Arc. di Ravēna separatosi dalla Chiesa, Giustiniano Imp. lo fà accecare, e l'esilia ī Pōto. Il Papa pregato dall' Imp. và in C.P. per cagione de' Canoni aggiunti ai V. e VI. Sinodo, dove è incontrato da Tiberio Cesare fig. dell' Imp. ed accolto con solennità non più praticate. Si trattiene qualche mese in C.P. nel ritorno sbarca a Gaeta, atteso da' Prelati e Pop. Romano.

Costant. I. Papa m. 11. Febr. 716. è sep. nel Vaticano. La Sede vac. dura 10 g. XC. GREGORIO II. suc. à Costantino s. a 14. m. 10 g. 21. crea Cardin. 49. Ristaura le mura di Roma e le Basiliche di S. Pietro, e s. Lorēzo. Molti Cristiani martirizz. che ricus. ad Umar II. Rè de' Saraceni di professare il Maomettismo. Nel tēpo di grave mortalità nella sua Gente di Peste per penitenza fà Decreto universale, che nessun possa più bever Vino osservato fin oggi

Imperatori.

Giustiniano allestisse una nuova flotta; ne dà il comm. à Mauro il quale non potendo prēder la Città, si ribella, e fa dichiarare Imp. BARDANE, che prende il nome di FILIPPICO che fa tagliar la testa a Giustiniano il IX. anno del suo 2. Imp. favorisce i Monoteliti. Filippico è cōdotto all' Ippodromo da' Cōgiur. dove è accecato ARTEMIO suo secretar. è dichiarato Imp. è chiamato ANASTASIO II. egli manda una flotta cōtro Saraceni la quale proclama Imp. THEODOSIO d'Adramito, che và in C.P. promette la vita ad Anastasio, che s'era fatto Monaco, e lo manda à Tessalonica.

I Saraceni scorrono fin' a C.P. L'esercito, e'l popolo pregano Teodosio di abdicar l' Imper. & eleggono LEONE d'Isauria.

I Saraceni prēdono Pergamo: tengono C.P. assediata 13 m. si. Leone abbrucia 200. de' loro Vascelli.

Due altre flotte degli Arabi ritornano alla primavera seguente, ma con poco successo.

Nasce Costantino Copronimo figlio di Leon. BASILIO proclamato Imp in Sicil. Paolo dissip. quella fazio

Veneti.

Marcello Tegliano II. Dog. siede a 9. g. 21. ed è sep. in Eraclea

Re' Lō.

XVI. Ariberto II.

XVII. Ansprando.

XVIII. Luitprād suc. al morto Rè Alp. Si fa Padrone dell' Esarcato di Ravenna. Uccide Rotar. suo Parēte Spoglia Duchi del Friuli, e Spoleti. Và in soccorso di Pipino. Acquista il nome di Cattolico. Edifica Tēpj, e ditē la S. Sede

Re' di Francia.

Childeberto muore a' 15. Aprile di 28. a. XVIII. DAGOBERTO II. suo figlio di 11. in 12. ā. Pipino fa guerra per la 4. Volta alla Spagna e la doma.

Grimoaldo figlio di Pipino ucciso sul sepolcro di San. Lamberto. Pipino muore a' 16. Ottobre. CARLO MARTELLO suo figlio Duca de' Francesi, Plettruda lo ferma prigione in Colonia. I Neustri eleggono per Maestro del Palazzo Ranfredo. Carlo Martello scappa. Dagoberto muore di 15. an. lascia un figlio nelle fascie, è detto poi Theodorico di Chelles.

Rāfredo scaccia dal Chiostro Daniel Princip. del sangue real. e lo mette sul trono col nome di CHILDERICO II. S'unisce con Radbor, Rè di Frisia contro Carlo Martello, il quale vince la battaglia à Soissons. Si rende padrone della Monarchia. Muore Clotario. Childerico resta solo Rè di Francia in apparenz.

Zatmar Capo de' Saraceni in Spagna si rende padrone di Narbona, e altre Città di Linguadoca. Odone li rispigne da Tolos. Childerico muore.

Re' di Spagna.

XXXIII. Roderico r. 2 an. supera in crudeltà i Rè preceden. fa violenza a Cava figlia del Conte Giuliano quale chiama i Mori, ò Arabi in Spagna. Musà Governatore d'Africa per il Califo Alid Abulgualid gli dà alcune truppe, condotte da Tarif. Roderico perde la battaglia, e la vita in Medina Sidonia.

I Mori s'impadroniscono della Spagna fino a Pirene.

RE' DI OVIEDO, E DI LEONE.

I. PELAGIO Principe Goto [illegible] di Fafila, e [illegible] del Re Rodrigo [illegible] contro Muza, che aveva disonorato la sua sorella, si salva ne l'Asturia, ove si ribella contro i Mori e li vince nel 619. onde vien salutato Rè d' Oviedo.

Re' di Navarr.

NAVARRA Regno della Spagna, in piccio. parte oggidi posseduto dalla Frācia altre volte divisa in 5. Regioni, è Merindade, al presente separata in Alta, e Bassa la sua Metropoli è Pampelona. Cō la funesta entrata, e cōquista de' Mori nella Spagna invasero āche il Regno di Navarra. Volēdo però que' Cristiani levarsi da quell' acerba schiavitù, alcuni ritiratisi nelle Asturie fōdano il Regno di Oviedo. Altri stabiliscono il Regno di Navarra nel 714. in [illegible] S. Gio. de la Pegna a piè de' Pirenéi, dove si scuotono il giogo de' Mori, ò Saraceni, & eleggono per Re gli seguenti.

Re' Ing.

An. 711. *Mordoaco* f. d' Ambirchetelo, e succ. di Eugen. VII. da cui quel la, [illegible] le è raccomandato per la sua bōtà a principali del Regno. [illegible] Governo la pace che se incem. terminò dopo 9. a. e li succ. Etufin.

Re' Sco.

Califi Maom.

L'gran [illegible] de' Cristiani Leva loro a Chiesa di Damasco la più bella del Mōde e ne a una Moschea. Interdice la līgua gr. per tutto il suo Imperio.

Rovina la Galazia, ed altre Provin. dell' Imperio.

Manda Musà ī Africa, che la ricōquista cō la Spag. chiamatovi dal Cōt. Giuliano.

Il Prēcipe Daud f. del Califo Suleiman invade la Persia; occupa la Città di Rume fà stragi nella Georgia. Il Rè delle Indie abbracc. il Maom. Muore Hezzè [illegible]

IX. Soliman [illegible] f. d' Alid Abul Gua. r. 2. 5 a. seguita a far la guerra cō l' Imper. Leon. Priva Musa del gover. d' Africa.

X. Omar II suo cu[illegible] r. 2. a. Segui[illegible] di C[illegible] lov, ha pag-

Re Ci.

V. Jun cum f. di Cau Cū, r. 2. an.

VI. Hien Cū, f. d' Jui Cū. pietoso savio, eca. ro a' suo' Sudditi r. a 45.

Anni di Criſto	Anni del Periodo Giulia.	An. della Creaz. del Mondo	An. della fõdaz. di Roma	Ind. Romana	Ciclo Solare	Aur. numero	Epatta	Egira de' Maomet. G. M. A.
723	5436	4726	1476	6	4	2	21	10Gu.105 fer.
724	5437	4727	1477	7	5	3	2	29Ma.106 fer. 2
725	5438	4728	1478	8	6	4	13	19Ma.107 fer.4
726	5439	4729	1479	9	7	5	24	8Ma.108 fer. 4
727	5440	4730	1480	10	8	6	5	27Ap.109 fer. 1
728	5441	473[illegible]	1481	11	9	7	16	16Ap.110 fer.6.
729	5442	4732	1482	12	10	8	27	5.Ap.111 fer. 3
730	5443	4733	1483	13	1	9	8	26Mz.112 fer. 2
731	5444	4734	1484	14	12	10	19	1Mz.113 fer. 5
732	5445	4735	1485	15	13	11	*	3Mz.[illegible]4 fer.
733	5446	4736	148[illegible]	1	14	12	12	21.Fe.115 fer.7
734	5447	4737	[illegible]87	2	15	13	22	10. Fe.116 fer. 4
735	5448	4738	[illegible]488	3	16	14	3	30Ge.117
736	544[illegible]	473[illegible]	[illegible]489	4	17	15	14	19.Ge.118 fer. 3

PAPI.

I Romani imitãdo il zelo del S. Pontefice per difeſa delle ſacre Immagini ſi ribellano a Leone Iſaurico.

Luitprãdo Rè de' Lõbardi rẽde al Papa le AlpiCottie che Cariberto Rè di Francia avea date alla S.Sed.

Leone mãda Marino a Rom.per uccid.il Papa,che Dio preſerva con miracolo.

I Rom.giurano di difendere il Papa cõtro l'oppreſſione dell'Imperatore.

Mano deſtra tagliata da Ulid Rè Saraceno à S. Gio:Damaſceno; mà la mattina ſvegliatoſi miracoloſamente la trova unit' al braccio.

Conciliabolo di C. P. cõtro le Immag. Il Patr.San Germano aſcia la ſua Sede.

XCI. S. GREGORIO III. Siro ſuc. a Greg. ſ. a. o. m. 8. g. 3. Concilio Laterane per il culto delle Immag.

Il Papa manda a pregar Leõ di non più diſtruggere le ſante Immagini.

Celeulfo Rè di parte dell'Inghilt. dep. lo Scettro, abbrac. la Croce, e ſi fa Monaco

Imperatori

Anaſtaſi. vuol rimontar ſul trono, Leone gli fà tagliar la teſta.

Leone dichiara il ſuo figlio Leone Auguſt. Fa la guerra alle ſacre Immagini, cagione di mol. mali, Germano Patr. di C.P. depoſto per nõ haver voluto acconſentir alla deſtruzione delle ſacre Immagini. Gli Arabi mãdati da' Califi Soliman, e poi da Omar, aſſediano C. P., con 2000. navi, ma ſono abbruciate da' fuochi Greci, e gli, Arabi riſpĩti. Il popolo roverſcia le ſtatue di Leone in odio della guerra, che faceva alle Immagini.

S. Gio. Damaſc. difẽde, la Fede, e la Tradizione della Chieſa circa le ſacre Imagini, cõtro l'Imperatore.

Caſan fig: del Rè di Bulgaria cõbatte per Leone, e ſcaccia gli Arabi dalla Media & Armenia. Andrea di Damaſco Veſc. di Creta fioriſce.

Leone dà per moglie al ſuo figlio Coſtantino Irene figlia del Cagã di Cazaro. Manda una flotta contro Papa Gregorio II. la quale periſce nel Golfo di Venezia.

Leone commette gran crudeltà contro coloro, che difendono le Immagini.

Veneti.

Ant. Patria. di Grado in vece di Piet. Veſc. di Pola che dopo la morte di Donato s'era intruſo ne Patriarc. Onde privat. dal Papa d'ambe le Chie. alle preghiere de' Ven. è reſtit. nel ſuo Veſc.

Orſo Ipato II. Doge, ſede a.11. m. 5.

L' Eſarca di Raven. ricorre a' Ven. ch'eſpugnano Ravẽna aſſedia. da' Longobard.

Greg. III. in favore del Patria. di Grado ordina à Caliſto Patr. d'Aquilea, che reſtituiſce Moſſone, e Centenara, luoghi appartenenti al Monaſt. di S.M. in Barbana, ſottopoſto alla Chieſa di Grado.

Re' Lõ.

Luitprãdo fa traſferire le reliquie di S. Agoſtino à Pavia dala Sardegna.

Re' di Francia.

XX. TEODORICO di Chelles figlio di Dagoberto II. gli ſuccede in età di 6. a. Carlo Martello ſtermina Ranfredo, e poi fa la guerra a' Saſſoni ſino all'an. 730.

Dall'An. 720. ſino al 750. le turbolenze erano sì grandi nella Francia, chè i Rè non avevano ſe non il titolo, ad arbitrio del Maire di Palazzo, chè aveva le Armi, e le Rendite nelle ſue mani.

Muo. Uberto nella ſua Abbazia dell' Ardenna.

Odone Duca d' Aquitania ſi collega co' Saraceni.

I Saraceni di Spagna ſotto Abderamo ſon tirati in Frãcia da Odone: ſaccheggiano Bordeos: Scacciano Odone, che paſſa la Loira, e ſi ricovera da Carlo Martello. Abderamo lo ſeg., e rovina Poitiers.

732. Battag. di Tours. Carlo Martello vi ammazza 100000. Saraceni col loro capo.

733 Carlo Martello rimette al dovere la Borgogna ribellata: doma i Friſj.

735 Caſtiga la ribellione d' Odone Duca d' Aquitania, che muore, laſcia 2. figli Unaldo, ed Ottone, che Carlo ſi rẽde tributarj. Scorrerie de' Saraceni da Narbona ſino in Borgogna riſpinte da Carlo, che aſſedia Narbona invano; ma prende l'altre città di Liguado.

Re' di Leon.

Musà, e Tarif Sono richiamati ĩ Africa dal Califo Alid Abul Gualid.

Pelagio ottie. una grã Vitt. contro i Mori che traſportano la ſedia da' Siviglia à Cordova. Pelagio s'impadroniſce della Città di Leon.

A. 737. II. FAFILA, f.d ſuc. di Pelagio, che riſpetto al Padr. rieſce qual tenue favilla in cõfronto del Sole; poichè avendo ricevuto dalla naſcita indole, e virtù grãde da emolar la grandezza del Padre, nella ſcõtra de' Mori, e nel gov. de' Popoli, vuole più toſto impiegarſi nella Caccia. r. 2. an. è ucciſo da un Orſo alla caccia.

Re' di Nauar.

I. GARZIA XIMENES ò Ramiro Conte di Bigorra. Vedono una Croc. miracoloſ. ſopra un albero: quindi è chiamato Rè di Sobrarbro, poi di Navarra ſecõdo che ſtende il ſuo dominio nelle pianure, dette Navas ĩ Spagnuolo. Vĩce i Mori, e prende la città d'Ainſa a' 3. Magio 716. fa altre conquiſte: allarga i limiti del ſuo picciolo ſtato, regna 42. a. e muore di 70. an. nel 758. Gli Autori però non convengono circa il tẽpo dell' elezione di Garzia Ximenes, e del titol. che aſſunſe, poiche altri lo dicono eletto nel 716. altri nel 718. Altri però regiſtr. che ſi chiamaſſe Rè di Navarra. Altri l'intitolano Rè di Sobrarbro, dal pred. Criſto miracoloſamẽte cõparſo ſopra l' Albero

Re' Ing.

Fioriſce il Venerabile Beda ſacerdote, e Monaco l' uno de' più dott. de' ſuo' di il quale nacque in Girvic, Villa ſopra il F. Tine nel 673. e ſi fece Sac. di 30 ãni, ſec. il detto del med. Beda, mà ſec. l'Epitaf. ſepolciale di ã. 33.

Beda termina la ſua Iſtoria d'Inghilterra in età di 59. anni nel 731. ſec. alcuni.

Re' Sco.

730. Etuino, o Etfino fr. d' Eugenio VII. imitat. del Pad. Fà guerra cõtr. Edebaldo, Rè di Nortumberland nel 761. e la perde. Avvanzato in età piglia. 4. Luogot. per Col. legh. nel Gover. che fãno peſſima riuſcita Muore Etfino dop. 32. ã. di Reg. Donal. de uno de' 4. Colleghi, ſcellerato, invade il Paeſe di Galoray.

Califi Maom.

XI. Jezid fr. 3. a. 6. m. Un altro Jezid ſi ribella in Perſia Marvan, lo vĩce, & uccide, e rimette la Perſia ſotto 'l domin. del Califo.

Hariz Principe d' Omer in una battaglia vicino ad Arzirum co' Turcomani cõpra la vittoria colla vita. Muore in Granata il famoſo Mehemet.

XII. Gualid. 2. f.r 19. a. fabbrica Palazzi, Moſchee, e Giardini. Eſſe. Caſri Gener. fugga l' Eſercito de' Turcomani.

Marvan eſpug. Ceſarea di Capadocia. Abe, numuta e Moavia cõ 90000 uomi. aſſediaro Nicea in Bitinia in vano. I Muſulmani bat tutti da' Turcomani in Hieros.

Marvan fa la guerra a' Turchi popoli feroci di là dal monte Caucaſo.

Nervar Humar Comandante d' Arſebaiſar dà il ſacco a tutto il Reg. delli due Fiumi uniti.

Anni di Cristo	Ann. del Periodo Giulia.	Anni della Cr. del Mon.	Anni della fōda. di Rō.	Indiz. Rom.	Ciclo Solare.	Aureo Num.	Epatta.	Egira de' Maumet. G. M. A.
737	5450	4740	1490	5	18	16	25	8. Ge. 119 fer. 3
738	5451	4741	1491	6	19	17	6	28 De. 120 fer. 7 18. De. 121 fer. 5
739	5452	4742	1492	7	20	18	17	7. De. 122 fer. 2
740	5453	4743	1493	8	21	19	28	25 No. 123 fer. 1
741	5454	4744	1494	9	22	1	10	15. No. 124 fer. 4
742	5455	4745	1495	10	23	2	21	4 No. 125 fer. 1
743	5456	4746	1496	11	24	3	2	25 Ot. 126
744	5457	4747	1497	12	25	4	13	13 Ot. 127 fer. 3
745	5458	4748	1498	13	26	5	24	2. Ot. 128 fer. 1
746	5459	4749	1499	14	27	6	5	22 Se. 129 fer. 1
747	5460	4750	1500	15	28	7	16	15. Se. 130 fer. 2
748	5461	4751	1501	1	1	8	27	30 Ag. 131 fer. 6
749	5462	4752	1502	2	2	9	8	20. Ag. 132 fer. 4
750	5463	4753	1503	3	3	10	19	9. Ag. 133 fer. 1
751	5464	4754	1504	4	4	11	*	29. Lu. 134 fer. 6
752	5465	4755	1505	5	5	12	11	17. Lu. 135
753	5466	4756	1506	6	6	13	22	6. Lu. 136 fer. 7
754	5467	4757	1507	7	7	14	3	26. Gu. 137 fer. 5
755	5468	4758	1508	8	8	15	14	15. Gu. 138 fer. 2
756	5469	4759	1509	9	9	16	25	3 Gu. 139 fer. 6.

PAPI.

Luitprādo usurpa le terre della Chiesa. Il Papa implora l'ajuto di Carlo Martello.

XCII. S. ZACCARIA Calabrese suc. a Greg. s.a. 10. m. 3. g. 14. Luitprādo rende alla Santa Sede le Terre usurpate. Conc. Romā. di Zaccaria và in Ravenna, e poi à Pavia ove Luitprando lo riceve bene. Chrodeprando Vescovo di Metz fior. II. Cōcilio di Roma sotto Zaccaria. S. Bonifacio di Magonza, Burchardo Vescovo di Vvirsburg e Vvibald Vesc. di Aichstat fior. Zaccaria assolve i Frācesi dal giuramento di fedeltà, che dovevano à Childerico.

XCIII. STEFANO II Rō. suc. à Zaccaria s.g. 6. gli suc.

XCIV. S. STEFAN. III. s.a. 5. g. 28. c. Car. 4 si ricovera in Francia da Pipino contro la viol. di Astolfo. Pipino lo riceve magnificamente in Ponsigni. Stefano s'ammala in S. Dionigi.

Roma assediata da Astolfo, e liberata da, Pipino che vi riconduce il Papa.

Imperatori

Tremuoto à C. P. Anastasio Ab. in Palest. fior. muore Leone d'idropisia avē do regnato 25. anni.

COSTANTINO Copronimo f. r. 36. a. Artavasde suo cognato vuole usurpare l'Imperio, e ristabilire il culto delle Imagini; mà è vinto, preso, & acciecato.

Costātino fa la guerra a' Saraceni con suo vantag.

Cōtaggio in C. P.

Nascita di Leon Cesare figlio di Costantino. Tremuoto in Siria.

754 Costantino convoca un Conciliabolo in C.P. ove si proibisce il culto delle Immagini, ed Intercess. de' Sāti, convoc. nella Chiesa di Blanchermis di 338 Vesc. Orient. Presidente l'Imp. Copronimo, ed il Patr. Costantino, è impugnato da S. Gio. Damasc.

Costantino ripopola le Città della Tracia.

I Bulgari saccheggiano la Tracia fino à C. P.

Veneti

Guerra trà Eraclea, & Equilo. Si creā Maestri de' Cavalieri in luogo de' Dogi; il I. de' quali è Domenico Leone. 2. Felice Cornicola. 3. Deodato. 4. Giul. Ipato. 5. Gio. FABRICIATO. TEODATO Ipato IV Doge, siede a. 13. la Sede Ducale ridotte a Malamocco, allora Città principale nella Provincia, per essersi desertate Eraclea & Equilo per le discordie civili.

Il Doge mentre è alla bocca dell'Adice, fortifica lo stato per assicurarlo dalla parte di Ravenna di nuovo occup. da Longobardi,

Re' Lō.

XIX Isdebrāndo suo nipote r. 6. mesi

XX. Rachide si fa monaco in mōte Casino.

XXI Astolfo suo fratello Astolfo s'impadronisce dell'Esarcato e fa la guerra al Pap.

753 Astolfo divertendosi alla caccia, stando per ferire ū Cinghiale, testa dalla fiera sbranato

Re' di Francia.

Muore Teodorico di 23. anni. Interregno di 5. anni, governa tuttavia. CARLO MARTELLO. Papa Gregorio ricerca il di lui ajuto contro i Lombardi, che à sua istanza lasciano il Papa in pace. Carlo muore a' 20. Ott. Lascia i suo' 2. figli, Carlo Mano Maestro del Palazzo d'Austrasia, e Pipino di Neustria: questi doma Unaldo; gli nasce ū figlio, detto poi Carlo Magno.

743.

XXI. CHILDERICO III. fratello di Teodorico di 18. an. è proclamato Rè Carlo Mano doma Tassillon, Duca di Baviera, ed i Sassoni. Unaldo distrugge Sciartres: uccide il fratello Ottone, e poi si fà Religioso. Gaifro suo figlio di 18. anni gli succede Carolo Mano si fa Monaco in Monte Casino. Pipino diuien solo padrone de' Francesi: fa diverse guerre in Germania. I Francesi nell'assemblea di Soissons privano del regno Childerico, & eleggono Pipino. Fine della prima stirpe, che aveva durato 333. anni

750

Seconda Prosapia

XXII. PIPINO, detto il Breve, si fa cōsegrar in Soissons il che hāno poi fatto gli altri Re' di Francia.

Sottomette i Sassoni, ed impone loro un tributo di 300. Cavalli.

Martirio di S. Bonifacio in Germania.

754.

Papa Stefano consagra, & incorona la seconda volta Pipino, il quale passa in Italia, spoglia Astolfo, e conquista l'Esarcato di Ravenna, che dona al Papa, e alla S. Sede. Pipino ritornato in Francia, Astolfo mā ca di parola al Papa

756.

Pipino ripassa le Alpi, l'obliga à sodisfare al Papa.

Re' di Leone

737 III. Alfonso Duca di Biscaja suo cognato, e genero di Pelagio, r. 19. ann. conquista da Mori le città di Tui, Astorga la maggior parte della Castiglia, e del Portogallo cō Segovia, Olmo, Salamanca, Avila &c.

Abderamo si difende cōtro l'armata del Califo Marvan.

Vittorie d'Alfonso contro Giosesso Vicerè di Galizia

IV. Froila I Primogenito di Alfonso suo Piccessore. Vieta d'accoppiar le nozze col Sacerdozio.

Re' Na.

Re' Ing.

Beda muore santam. in età di 63 anni 26. Maggio nel giorno dell'Ascensione nel 735. ò sec. altri nel 733. o nel 734. mà sec. il Baronio Bed. scriveva anco nel 776. e visse almeno 105. anni Altre opinioni sono circa la sua vit. e morte. Leggōsi le di lui Opere in VIII Vol stāp. in Bas. nel 1563 & in Colon. nel 1612

Re' Sco.

761. LXII. Eugenio. VIII f. del Rè Mordaco. castiga il perfido Donald Si dà in preda a' vizj più abominevoli, per i quali è ucciso. r. 1. an.

Califi Maom.

Gualid māda un armata in Tracia che vi fà gran rovine, è rispinta da Manense Capit. di Leone. Solimano Tenēte di Gualid entra in Armenia, mà vi perde l'esercito: divisione tra' Mori in Spagna che scuotono il giogo del Califo, e fondano varie Monarchie, Toledo, Cordova Granata, &c.

XIII. JESID el Gelid. f.r.1.a.

XIV. HECHEN f.r.1.a.

XV. Marvan 2.r.6. an. estermina la razza di Gualid, ed oltre l'Assiria, Arabia, e Egitto, ricupera l'Africa; mà non ripiglia la Spagna. Marvā è vinto 2. volte in Persia da Zulcimin, o Solimā, che gli fa tagliar la testa.

XVI. ABUBABA re. in Siria. Soliman in Persia, fa Scisma nella Religione Abdala regna in Arabia Cesi il Zoppo, I. Soldano d'Egitto.

Re' Cin

Anni di Cri.	Anni del Periodo Giuli.	An. della Cre. del Mondo.	An. della fō. daz. di Rom.	Indiz. Roma.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta.	Egira de' Maumet. G. M. A.	PAPI.	Imperatori.	Veneti.	Re' Lomb	Re' di Francia.	Re' di Leone.	Re' Na.	Re' Ing.	Re' Scoz	Califi Maomet	Re' Cia.
757 758	5470 5471	4760 4761	1510 1511	10 11	10 11	17 18	6 7	24-Ge.140 fer. 4 13Ma.141 fer. 1	XCV. S. PAOLO I. Rō. ſuc. a Stef. ſ. 10. a. 1. m. minaccia di ſcomunicare l'Im. Invenzione del Corpo di S. Petro-	Muore S. Gio: Dam. circa queſt'ā. contro il sētim. di S. Antonino, e Raff. Volter. che ſan vivo nel 390 I Schiavoni fanno	di Galla calunniandolo, gli ſolleva cōtro il popolo, & aſſalitolo, lo prēde, e deposto lo	758. Rachiſio, già Rè, fatto Monaco, è richiamato e	Acquiſto di Poictieres. Clermont, ad altre città, nel quale Carlo, che ora anche non aveva il nome di *Magno*, fa conoſcere il ſuo valore. Pipino rimette i Saſſoni al	Decreto, che ſolleva tutto il Clero di Spagna cōtro il Rè. Uccide 58000. Mori in una Battaglia cōtro Giuſeppe Vice-	II. Gar-		764. Fergu.o III. fr. di Etvino di genio così diſſoluto, che	Abderamo regna ī Spagna molti anni. In Africa tutti riconoſcono il Califo Abubaba per il primato, e nello Spirituale, fuor-	VII. *Sucum* guadagna molte battaglie. E' zelante della
759 760 761 762 763	5472 5473 5474 5475 5476	4762 4763 4764 4765 4766	1512 1513 1514 1515 1516	12 13 14 15 1	12 13 14 15 16	19 1 2 3 4	28 10 21 2 13	3Ma.142 fer. 6 21Ap.143 fer. 3 10Ap.144 fer. 7 31Ma.145 20Ma.146 fer. 2	nilla; il Papa lo fà traſportar à San Pietro. crea Card. 14. Riſtora le Chieſe di S. Silveſtro, e di San Paolo nella Via	irruzione nella Macedonia, Coſtātino dà la battaglia a' Bulgari. Coſtātino perſeguita gli Eccleſiaſtici, e' Monaci,	l'acciec. V. GALL. Gaulo ſ. 1. a. vi Dom.. Monegario ſ. 8. a. ha per Coadiutori	dato per ſucceſſore ad Aſtolfo. Ciò non piacendo à Steffa. III. ritorna al monachiſ-	dovere. Narbona ſcaccia i Saraceni, e ſi rende a Pipino. Guerra d'Aquitania cōtro Gaifro, che dura 8. anni. Pipino eſpugna Burges; Incēdia Thourſ.	Rè di Caſtiglia: in memoria di che la Spagna s'obbliga di ñ mangiar più carne il Sabbato. I Navarini gli ſi ribellano: ma	zia. Inigo, figlio di Garzia Ximene, ſuccede		la Moglie ſteſſa ſtāca di tolerarlo lo ſoffoga nel letto e per	chè Perſiani. XVII. Abdala ſuo f. r. 21. a. in Siria; l'altro Abdalà in	Car. Relig. r. an. 6. VIII. *Taicū* imita
764 765 766	5477 5478 5479	4767 4768 4769	1517 1518 1519	2 3 4	17 18 19	5 6 7	24 5 16	9.Ma.147 fer. 5 27.Fe.148 fer. 4 16.Fe.149	Sacra. Miracolo del Sāgue del Santo Crocefiſſo di Berito. Sciſma XI	difenſori delle Immagini, Proibiſce il farſi Religioſi. Coſtantin guadagna una battaglia cōtro i Bulgari. Coſtātino	2. Tribun. ſec Dando. Vitaliano Luccheſ Patr. di Grado. 759. Gio. da Trieſte Patr.	mo, e reſta il Règno à Deſiderio, Duca della Toſcana. Con finte promeſſe gabba il S.	766 Concilio di Gētillì per le ſagre Immagini. Morte di Crodegrande Veſc. di Metz. Gaifro vinto, ed ucciſo. Le 3. Aquitanie unite alla Corona.	preſto li doma. Ammazza il f. Vimarano, e viene ucciſo da Aurelio di lui Frat. dopo 11. a. di R. ed è ſepolto in Oviedo cō	nel Regno a ſuo Pad. Prende Alava a' Mori.		fuggire lo caſtigo ſi uccide da ſe medeſima.	Arabia. Il 1. Abdalà ſi sbriga cō aſtuzia dell'altr., e di Solimā. Riacquiſta la Perſia Si gela il Mar Negr. che ſi và à piedi da	le virtù, di ſuo Padr. ma non è così fortunato nella Guer. fatta-
767 768	5480 5481	4770 4771	1520 1521	5 6	20 21	8 9	27 8	fer. 1 5.Fe.150 fer. 5 25Ge.151 fer. 7	trà Coſtātino, e Filippo. XCVI. STEFANO IV. detto III. Siciliano ſuc. a Paolo, ſ. a. 4. m. 5. g. 20. cr. Card. 9.	alleſtiſce, una flotta contro i Bulgari, la quale è diſperſa per la tēpeſta. I Turchi cominciano a farſi conoſcere.	di Gra. 764. VII. MAURIZ. Galbajo ſic. cō Gio. ſuo Figlio ſic. 23. anni.	Pontef. Dà due ſue Figlie un à Carlo Magno, l'altra à Carlomano. La prima è ripudiata	768 Pipino muore a' 24. Settembre di 53. a. 18. del ſuo regno: laſcia 2. figli. Carolomano Rè d'Auſtraſia, e CARLO MAGNO Rè di Neuſtria. Unaldo. padre di Gai-	la moglie Momerana. V. AURELIO fratricida di Froila muore sēza prole	Origine de' Cō. ti di Barcellona Garzia Inigo s'		767 Lxiv. Solutazio, o Solivazio figlio dei Re'	Caffa a C. P. Palazzo magnific. fabb. ſul F. Tigri per alloggiare il Princip. Mehdi, fr. del Califo.	gli da' Taritari r 117.
769 770 771	5482 5483 5484	4772 4773 4774	1522 1523 1524	7 8 9	22 23 24	10 11 12	19 * 11	4.Ge.142 fer. 5 4.Ge.153 fer. 5 24.De.154 fer. 2 13.De.155 fer. 7	Concilio. Lateran. che condanna l'Antipapa Coſtātin. Stefano implora l'ajuto di Carlo M. contro le violenze	Coſtātino incorona Eudoſſia: dà il titolo di Ceſare a Criſtofano, e Niceforo ſuoi figli, e quel di Nobiliſſimo a Nicolò. Dà	774. Veſcovado Olivolēſ.	E' ſconfitto da Carlo Magno nel luogo poi detto Mortara. Deſiderio ſi retira a Pavia;	fro, benchè monaco turba l'Aquitania; ma Lupo Duca de' Guaſconi lo cōſegna a Carlo Magno. 771 Muore Carolomano. Carlo Magno ſuo fratello reſta ſolo	dopo 6. anni di Regno. VI. ADOSINDA, o Uſēda f. d'Altōſo il Cattolico è poſta in Trono, di cui fà parte à	īpadroniſce di Pāpelona ſopr. Carlo Magno.		Eugenio VIII. Una grave infermità ſopravvenutali lo rē-	Guerreggia contro l'Imp. Coſtant. Muo. nella città di Chiaffe Seih Hamſe famoſo eſplicatore dell' Alco-	
772 773	5485 5486	4775 4776	1525 1526	10 11	25 26	13 14	22 3	2De.156. fer. 4 21No'157 fer. 1	di Deſiderio Rè de' Lōbardi. XCVII. ADRIANO I Rō. ſuc. a Stef. ſ. 23. a. 10. m. 17. g. Deſiderio s' impadroniſce delle Cità	per moglie a Leone ſuo primogenito Irenea figlia de' Rè de' Bulgar. Vuole sforzar i Monaci, e Monache a maritarſi. Naſcita di	eretto nell' Iſola di Caſtel. eſſendo i Vener. avanti ſoggetti nello Spirit. al Veſc. di Maſſamoc-	ma per la fame ſi rēde. E' condotto prigione in Frācia. E' mandato in *Liegi* in un Convento	Rè di Francia. Doma i Saſſoni: paſſa le Alpi in favore del Papa contro Deſiderio Rè de' Lōba. Lo vince poi nella Valle d' Aoſta: eſpugna Verona, ove trova la Vedova, e figli di Carloma. che	SILONE, Oriundo anch' eſſo dal Regio ſangue de' Goti. Queſto Prēcipe è coſtretto à far la pace co' Mori per ſoggiogare i Popoli del-			de inabile al moto; mà non al governo. Iſpira a' ſuoi	rā. Muojono Ebù Omer, & Abdullahmā ſoggetti d'un eſemplar vita tra' Muſulmani. Si ribella la Circaſſia col Paeſe della Geor-	
774	5487	4777	1527	12	27	15	14	10No.158 fer. 5	dell'Eſarcato, e del Domanio della Chieſa Carlo M. paſſa in Italia. Reſtituiſce alla Chieſa l'Eſarcaeo	Coſtātino figlio di Leone, e d' Irene. Coſtātino dà la battaglia a' Bulgari, e ne riporta la Vittoria	co; e fu il prim. Obeleto Maſimo f. di Encogiro. Il ſuo titolo fu *Epiſcop. s. Eccleſiæ. Olivolenſis.*	per carcere, ove muore, col quale termina il Regno de' Longobardi che durò 774. Anni.	riconduce in Francia prigioni. 774 Carlo magno paſſa in Roma; eſpugna Pavia Regia di Deſiderio, il quale è menato prigione in Francia, e il ſuo regno eſtinto.	la Galizia, ribellatiſigli, e in breve li doma			Miniſtri la propria virtù.	gia. Reſoſi intollerabile cō le ſue iniquità lo Stregone Muchien, è fatto morire in Mervè ſua Patria.	

Ann. di Crist°	Ann. del Periodo Giul.	Anni della Cr. del Mon.	Anni della fda. di Rō.	Indiz. Rom	Cic. Solare	Aureo Num.	Epatta	Egira de' Maumet. G. M. A.
775	5488	4778	1528	13	28	16	25	31.Ot.159 fer. 5.
776	5489	4779	1529	14	1	17	6	19.Ot. 160 fer. 7.
777	5490	4780	1530	15	2	18	17	8.Ot.161 fer. 4.
778	5491	4781	1531	1	3	19	2[illegible]	28.Se. 162 fer. 2.
779	5492	4782	1532	2	4	1	10	17. Se 163 fer. 6
780	5 .93	4783	1533	3	5	2	21	6.Se. 164 fer. 4.
781	5494	4784	1534	4	6	3	2	26 Ag. 165 fer. 1.
782	5495	4785	1535	5	7	4	12	16.Ag.166 fer. 1.
783	5496	4786	1536	6	8	5	24	5.Ag 167 fer. 3.

PAPI.

e le altre terre : distrugge il regno de' Lōbardi, e se ne rende padrone.

S. Antusa fi. di Costant. rinunziādo il mondo si cōsacra à Dio, e muore sātamente nel monaster. d'Eumen.

S. Rumoldo Apost. di Malines è martiriz.

Telerico Rè de' Bulgari si battezza ī C.P. e sposa cō una Cristiana.

Gl'Idolatri persequitati da C. Magno

S. Lugdero Apost. de' Frisoni fiorisce. Ugelio sacrilego morto d'improvisa caduta, non potendosi seppellire è gittato nel Reno.

Fiorisce Albino, o Alcuino celebre Scrittore

VII Cōcil. generale, II. di Nicea di 350. Vesc approva il culto delle sac. Immagini.

CarloM. andato in Roma è molto onora. dal Papa : vi celebr. la Pasqua, & è corō. col figl.

Fiorisce Gio: Scoto Discepolo di Beda zio.

Muore la Madre di Carlo M. donna illust. per la pietà.

Imperatori.

36. del suo regno di 56 āni percosso nelle gābe con una piaga, dicēdo esser cō dannato al fuoco dalla B. V.

LEONE Casato fig. gli succede r. 6. anni.

Offa Rè de' Sassoni fa il suo Regno tributario alla S. Sede.

Leone fa incoronat Costātino suo figlio. Telrico Princi. pe de' Bulgari è battezato in C. P.

Leone ottiene una segnalata Vittoria cō tro i Saraceni, perseguita gli adoratori dell'Immagini.

Fiera tēpesta cōtro la Chiesa orientale da' Saraceni, e da Leone, che perseguita gli adorat. delle sac. Immagini.

Muore Leone. COSTANTINO fratell. di Leone, e d'Irena sotto la tutela della madre. r. 18. an.

Irena manda un esercito contro i Schiavoni e li scaccia dalla Grecia

Manda ambasciat. a Carlo M. chiedendogli la sua fig. Retiuda per Costant. suo fi.

Irena permette la Cōfessi. della S. Fede.

Veneti.

VIII. 778. Gio: f. del Doge Maurizio, dat. per cōp. al Padre è fatto ā ch'esso Doge : questa è la prima volta ch i Veneti hāno 2. Dogi ī un medesimo tempo, cō quest'esēp. i Dogi futuri si fanno compagni i figliuoli, e fratelli, finchè vi fu proveduto cō legge da Flia banico.

Re' di Francia.

Carlo Magno vuol, essere coronato Rè d'Italia alla maniera di questa Nazione in Monza, cioè con una Corona di ferro.

Passa la 2. vol. in Italia per sedare una sollevazione, l'Autore dalla quale resta castigato. Và in Germania à guerreggiar contro i Sassoni, e Vvitikindo Duca d'Anglia. Si ferma 3. ā. e riporta varj vantaggi.

Si trasferisce nel 778. in Spagna, toglie a' Mori dopo 3. mes. d'assedio, Pampelona, e la smantella. Prende Saragozza con altri luoghi dell'Aragona fino al l'Ebro. Affranca i Cristiani del tributo, che pagavano a' Saraceni, che rōpono la di lui Retroguar. nel ritorno, che fà.

La 4. volta fa in persona la guerra contro, Sassoni : li batte, e ne fà battezzare un grā numero.

Visita in Roma Papa Adriano, che corona di Pasqua due suo' figli, Pipino Rè d'Italia, e Lodovico Rè d'Aquitania ; ritiene presso di se Carlo suo Primogenito.

I Sassoni sempre più ribelli son da esso severamente puniti, de' quali fa decapitare 1500. e ciò non ostante è necessitato l'āno seguente di batterli più volte.

I Sassoni dimandono la Pace, e l'ottengono : i loro Capi più considerabili Albione, Vitichind son ricevuti, nella diui grazia, e battezzati.

Re' di Leon

Hāno principio i Grādi di Spagna, allora detti *Riccos Hombres*, l'ufficio de' quali era di confermare i Regj scritti assieme co' Prelati.

Durò tal Dignità fin à Ferdin. V. che nel 1516. in vece di *Riccos Hombres*, istituì i *Grādati*, ma però non vi sono tanti *Grandi*, perche alle volte molti Grandati vanno per successione in una Casa. Vi son due sorti de' *Grandi*, altri Vitalizj, altri Perpetui, ch'lo no nelle Fam. gl. uniti alla Signoria di qualche Terra de' quali, i primi si cuoprono prima di parlare al Rè, gli altri dopo che han principiato a parlare, ma però vi sono anche *Grandi* che non si cuoprono, se non fatto gli cenno dal Rè.

783

Cade Silone in indisposizioni, che lo rēdono inabile al governo. Chiama in ajuto come Collega nel Trono, Alfōso il Casto.

Re' Na.

Il Rè Garzia Inigo s'impadronisce della città di Pampelona sopra Carlo Magno.

783 Muore. Garzia. Inigo Rè di Navarra, e li succede suo figl. dett. Fortua Garzia.

Re' di Inghilterra

Re' Sco.

Sol vazio col mezzo de Ministri purga più volte la Scozia da molti Sediziosi, che presa audacia dall'indisposizione del Principe, speravano di poterla mettere impunemēte sossopra.

Cōserva la pace cogli Stranieri, e lasciā i. buon nome di se stesso a' suoi Pop. muore dopo aver regnato 20. ā e lasc. le redini del Governo ad Acajo suo figliuolo.

Kalifi Maumet.

I Turchi passano il Caucaso.

XVIII. *Maomet Medi* f. r 9. a. fà per la Religione guerra a' Cristiani. Dilata il Tempio di Maometto alla Mecca.

Muore in Basra il celebre Suubè fratel. di Haaz.

I Califo M h i, muove guerra a' Greci.

Il Rè Ibraim Ecē, che spōtaneamēte si ritira in Damasco à far vita solitaria, muore.

In Aleppo è fatto morire Z asiche, altro famoso Stregone.

779

Ribellatasi Circassia, e la Georgia cagionano commozioni, In battaglia è ucciso Abdulfanhir loro Generale, e Soffian capo de' sediziosi,

780

Muore in Medina il celeb. Sech Abdulatis. Mahulum, Harùm Ressit Generale Maom. uccide in bat. 50000. Greci.

Re della Cina

IX. *Tecum* ò *Kien Cum*, governa pacificamente r. 25. ā.

Anni di Cristo	Anni del Periodo Giuliano	An. della Creaz. del Mondo	An. della fondaz. di Roma	Ind. Romana	Ciclo Solare	Aur. numero	Epatta	Egira de' Maomet. G. M. A.
784	5497	4787	1537	7	9	6	5	24.Lu. 168
785	5498	4788	1538	8	10	7	16	13.Lu. 169 fer. 7.
786	5499	4789	1539	9	11	8	27	3.Lu. 170
787	5500	4790	1540	10	12	9	8	22.Gu. 171 fer.6.
788	5501	4791	1541	11	13	10	19	11.Gu. 172 fer. 4
789	5502	4792	1542	12	14	11	*	31.Ma.173
790	5503	4793	1543	13	15	12	11	15.Ma. 174
791	5504	4794	1544	14	16	13	22	10.Ma. 175
792	5505	4795	1545	15	17	14	3	28.Ap.176
793	5506	4796	1546	1	18	15	14	17.Ap. 177
794	5507	4797	1547	2	19	16	25	7 Ap. 178
795	5508	4798	1548	3	20	17	6	27.Ma. 179
796	5509	4799	1549	4	21	18	17	15.Mz.180
797	5510	4800	1550	5	22	19	28	5.Mz. 181
798	5511	4801	1551	6	23	1	10	22. Fe. 182 fer. 5
799	5512	4802	1552	7	24	2	21	12. Fe. 183 fer. 3
800	5513	4803	1553	8	25	3	1	31.Ge. 184 fer. 7
801	5514	4804	1554	9	26	4	12	20.Ge. 185
802	5515	4805	1555	10	27	5	23	20. Ge.186 20.De. 187 fer. 4
803	5516	4806	1556	11	28	6	4	19. De. 188 fer. 6
804	5517	4807	1557	12	1	7	15	8. De. 189 fer.1.
805	5518	4808	1558	13	2	8	26	27.No. 190 fer. 5
806	5519	4809	1559	14	3	9	7	16.No. 191 fer. 2
807	5520	4810	1560	15	4	10	18	6. No.192 fer. 7
808	5521	4811	1561	1	5	11	29	25.Ot. 193. fer. 4
809	5522	4812	1562	2	6	12	10	25. Ot. 194 fer. 2
810	5523	4813	1563	3	7	13	21	4. Ot. 195
811	5524	4814	1564	4	8	14	2	2. Se. 196
812	5525	4815	1565	5	9	15	13	12.Set. 197
813	5526	4816	1566	6	10	16	24	1. Set.198
814	5527	4817	1567	7	11	17	5	21.Ag. 199 fer. 2
815	5528	4818	1568	8	12	18	16	11 Ag. 200 fer. 7
816	5529	4819	1569	9	13	19	27	30.Lu.201 fer. 4
817	5530	4820	1570	10	14	1	9	20.Lu. 202
818	5531	4821	1571	11	15	2	20	9.Lu. 203 fer. 6
819	5532	4822	1572	12	16	3	1	24. Lu. 204
820	5533	4823	1573	13	17	4	12	17.Gu. 205 fer. 1
821	5534	4824	1574	14	18	5	23	6.Giu.206
822	5535	4825	1575	15	19	6	4	26.Ma.207
823	5536	4826	1576	1	20	7	15	16.Ma. 208
824	5537	4827	1577	2	21	8	26	4.Ap. 209
825	5538	4828	1578	3	22	9	7	23.Ap. 210
826	5539	4829	1579	4	23	10	18	[illegible].Ap 211

PAPI.

Paolo Patriarca di Costant. rinũzia la fede, e si ritira nel Monast. di Floro; à cui succ. Paolo Tarasio.

Concilio convoc. in C.P. comparifcon gli Eretici in favore degl'Iconoclasti.

Conc. Ecumenico Nicc.

S. Villicado cr. Vesc. Bramense, che s.2.a 3. m. g.26.

Editto in Aix di C. Magno, che non si possa confer. Beni Eccles. a' Laici.

Innõdazione del Tevere.

Concilio Forojuliense.

Concilio Ratisbonense.

XCVIII. LEONE III. Rom. succ. ad Adriano s.20. a.5.m.17. g. crea Card. 40.

Sinodo Romano contro Felice d'Urgel.

Sedizione in Roma contro Papa Leone, che và à trovar Carlo Magno in Sassonia. Alcuino disputa in Aquisgrana contro Felice, e lo confonde in presenza del Papa, che dal Papa ricondotto è à Roma. Leone si purga per giuramento delle calunnie impostegli, ed incorona Carlo Magno per Imperatore il giorno di Natale. Concilio d'Altino.

Papa Leone V. và in Frãcia, dedica la Chiesa d'Aquisgrana.

Conc. di Tionvilla, ove si fanno molti capitolarj.

Niceforo cr. Patr. di C.P.

Nicefor. Imp. cõtro scrit. Imp. impone tributo alle Chiese, e Monast. affine di pagar egli quello, che deve di 30000. Scudi a' Persiani; e si serve de' Vesc. per schiavi. Michele Curopolato Imp. manda Ambasciatori al Papa per l'unione della Chiesa Greca colla Latina.

Michele rinunzia l'Imp. e si fa Monaco. II. Vesc. d'Andrianopoli martirizzato da Gruno Rè de Bulgari. Vescovi, e Monaci mandati in esilio da Leone V. Imp. divenuto Eretico Iconoclasta.

Claudio Vesc. di Torino scrive contro il culto delle Immag. vien fatto da Giona Vesc. d'Orleans, e Dũgale.

CI. STEFANO V. detto IV. Rom. Và à Reims dove incorona Luigi ed Ermingarda, Crea Card.13.

C. PASQUALE I. Rom. suc. à Stef. s.a.7.m.3.g.17. I. Imp. Luigi gli cede la pretesa di confermare i Papi.

Pasquale accusato d'omicidio, si purga per giuramẽto in un Sinodo. Manda i suoi Legati à C.P.

Fabbrica, ò rissarisce molte Chiese in Roma. Traslazione de' corpi de' SS. Processo e Martiniano, di S. Cecilia &c. Crea Card.14.

Ebba Arc. di Reims, predica la Fede a' Danesi; muore Teodulfo Vesc. d'Orle-

CI. EUGENIO II. c. 18. Giu. 824. s. 3. ã. 5. m. 24. g. m. 12. Dec. 827. Sed. va. 2. g.

Imperatori d'Oriente.

Irena dà per mogl. à suo fi. Costãt. Maria d'Armen.

Cost. comincia à regnar solo, levando ad Irena il maneggio de' negozj: fà la guerra a' Bulgari con poco vantaggio: fa parte di nuovo del governo ad Irena; è vinto da' Bulgari; fa acciecare i suoi Zij: fa la guerra agli Armeni: ripudia l'Imp. Maria, e sposa Teoderta.

Costantino devasta la Bulgaria: gli nasce un figlio, che muore l'anno seguẽte. Irena fa cavar gli occhi al figlio Costantino, che muore poco dopo di 28. a. m.18. del suo regno. Irena mãda Ambasciadori a Carlo Magno per isposarlo; lo trattiene molto con quella speranza, e mantiene il culto delle sacre Immag.

IMPERATORI GRECI

I. NICEFORO BOTONIATE scaccia Irena, che muore: fa la pace con Carlo Mag. reg. 9. a. II. STAURACIO fi. di Niceforo è fatto suo Collega, mantengono il culto delle Immag.

Niceforo eletto Patr. di C.P. in luogo di Tarasio s'imbroglia con Teodoro Studita, Platone, ed altri Monaci con Gioseffo Economo. Niceta capo della flotta Imperiale ricupera la Dalmazia Niceta cõbatte cõtro la flotta di Pipino Rè d Italia à Comacchio.

Niceforo ucciso in battaglia contro i Bulgari.

III. MICHELE RANGABO, o Curopalate suo cogn. gli suc. fa la pace con Ca.M.

I. Bulgari gli prẽdono la Tracia, & Andrianopoli.

Michele s'incamina contro i Bulgari; ma in vano: cede il trono à III. I. LEONE l'Armeno r. 7. ãni. mãda in esilio la madre, ed i fratelli di Michele: fà la guerra a' Bulgari: scaccia il Patr. Nicefero, che l'avea incoronato, e mette in suo luog. Teodoto uomo ignorante. Leone fa levar le sacre Immag. dal. e Chiese, e perseguita que' che le onorano in case private. S. Teodero Studita lo riprende con gran zelo.

Gio. Iconomaco è fatto Patr. di C.P.

IV. MICHELE il BALBO Cap. delle guardie cospira cõtro Leone. è fermato prigione; mà i suoi complici ammazzano Leone il dì di Natale, e proclamano Michele, che r. 9. a. si dichiara nemico delle sacre Immag. Antonio Er. so è fatto Patr. di C. P. Tõmaso Impostore si solleva; mà è sterminatõ.

I Saraceni s'impadroni sc. dell'Isola di Creta, e fabbricano Cand. Ambasciata di Michele à Luigi. Michele sposa in seconde nozze Eufrosina. Morte di S. Teodoro Studita.

Imperatori d'Occidente, e Re' di Francia.

I Sassoni dim. la pace, col patto di battezzarsi. Vitikindo conserva il suo Ducato d'Angria, ove vive, e muore santamente.

C. M. soggetta la Bretagna, passa in Italia per la quarta volta; impedisce Adalgise fi. di Desiderio di passare in Italia porta in Franc. il Canto Gregoriano. Guerra contro Tassilla. Duca di Baviera; Tassillon è tosato: il suo Ducato confiscato, Adalgiso uccito in battagl. I Germani domati fino in Danimarca. C.M. passa l'anno in pace in Vormazia, si cõfedera con Archajo Rè in Inghilt. che gli manda Alcuino, col cui ajuto fonda L'UNIVERSITA' DI PARIGI. Guerra contro gli Unni, Congiura contro Carlo Magno spenta. Tiderico di Arlebeeck, grã Forestier di Frãc. n'è fatto Conte. Conc. di Francforte, ove Felice d'Urgel è condannato; ma l'Imag. son rigẽttate. I Sassoni ribelli son castigati. Gran stragge de' Sassoni per la loro nuova ribellione.

Carlo Magno fabbrica AQUISGRANA.

Guerreggia contro gli Unni.

Guerra in Spagna contro i Saraceni.

Le Isole Balearidi si danno alla Francia.

I Danesi, ò Normanni, & li Saraceni fanno scorrerie nelle coste di Francia.

C.M. Và a Roma a rimettere Papa Leone.

CARLO MAGNO incoronato Imperatore da Papa Leone il giorno di Natale.

Aron Califo di Babil. ricerca l'amicizia di C. M. con presenti. Conc. d'Aquisgrana. Morte d'Alcuino. Nascita d'Incmaro Gottescalco, e Pascasio Radberto. Vittore eletto Vesc. di Basilea. Rabam Mauro studia in Tours.

I Sassoni ribelli sostenuti da Goffredo Rè di Danim. C.M. li trasporta in Fiãdra, e nel Paese de' Svizzeri. Turbolenze nella Venez. placati per l'autorità di C.M. Conquiste in Navarra. Divisione della Monarchia di C.M. tra' suoi 3. fi. Carlo il primogenito doma i Sorabi, Savi, e Boemi. Pipino scaccia i Saraceni della Corsica. Scorrerie de' Normandi in Frãcia.

Goffredo Rè di Danimarca assalisce i Frãcesi; mà è rispinto. Combattimento navale trà Pipino, e Niceta. Luigi Rè d'Aquitania prende Tortosa in Catalogna: riforma il suo Stato e 'l Clero. Pipino perde la sua flotta nelle lagune di Venezia contro 'l Doge di Venezia che cõtinua la fabbrica di Rialto: Guerr. in Danim. la peste ne scaccia C.M. Morte di Pipino Rè d'Ital. Bernardo suo fi. gli suc. Morte di C. primogen. di Carlo M. che manda Sacerdoti à predicar in Svezia ad istanza del Rè Biorri. I Brittanni si ribellano, e si eleggono un Rè.

C. fà parte dell'Imper. à Luigi già Rè d'Aquitania, e conferma à Bernardo il Regno d'Ital.

Morte di C.M. in età di 60. a. a' 28. di Gennajo.

Papa Pasquale lo canonizzò nel 1161. Il Rè Luigi XI. fece celebrar la sua festa nel 1480.

LUIGI II. PIO suo figl. di 35. ã. gli suc. nell'Imp. e nel regno di Franc. che comprendeva anche tutta la Germ. e Bernardo suo nipote nel regno d'Italia. I Sobarabj son domati.

Conc. d'Aquisgrana. Agobardo eletto Arciv. di Lione. Conc. di Francforte per la riforma degli Ecclesiastici, de' quali Luigi s'attira l'odio. fa parte dell'Imp à Lotario suo primogenito; fa Pipino suo II. fi. Rè d'Aquitania, e Luigi suo III. fi. Rè di Baviera.

Bernardo Rè d'Italia prende l'armi contro l'Imperatore; Luigi lo fa accecare, e ne muore: Lotario è investito del Regno d'Ital. Luigi doma i Britanni. Muore Ermingarda: Luigi sposa Giuditta fi. d'Elpon Duca di Baviera.

I Normanni infestano le spiaggie della Frãc.

Mortalità tra 'l grosso bestiame.

Alitgario Vesc. di Cãbrai fà un Penitẽziale.

Luigi marita i suoi fi. Lotario è incoronato Imp. da Papa Pasquale. Adelardo Abbate di Corbia fa statuti. Luigi fa penitenza pubblica d'aver fatto morir il suo nip. Bernardo. Nasce Carl. il Calvo. Tremuoti ad Aquisgrana, procelle, e tempeste. Guiomaro Duca de' Britanni rimesso al dovere. Guerra cõtro i Saraceni in Spagna, e contro i Bulgari al Danubio.

Veneti.

787 VIII. Doge Gio. di Mauriz. s. 16. a. Chiesa di S. Gio. Mag. e S. Gio. Evange. edificate da' Badoari.

Fortun. da Triest Patri. di Grado.

803. Diviso l'Imp. d'Oriente, ed Occid. trà C. Magno, e Niceforo è dichiarato lo Stato Vene. libero, e dà niun soggetto.

Guerra Civile di Malam. IX Doge Obelerio Antenoreo, e a. 5. piglia p. Collega nel Principa. suo fr. Beato X. Doge Angelo Badoer

Si. a. 18. Cristo foro Tãcredi Grec. vesc. Olivolen. Angelo si fa collega nel Dogato Gio. suo f. minore; mã dato poi in esilio, e sostituito in suo luogo Giustin. pure di lui fr.

Venerio Patri. di Grado.

Chiese di S. Lor. e di S. Severo fabricate dal Doge sul' Isole alora dette Gimelle

Re' di Leon, e d'Aſturia.

VIII. ALFONSO II. il *Caſto*, f. del Rè Troila, governa il Regno 29. a. e ſecondo altri 60. parte come Collega con Silone, ſuo Zio, ed il reſto da ſe ſolo. De' 4. figli del Rè Alfonſo I. i 3. legittimi, Froila, Vimarano, & Aurelio, ſon tutti eſtinti. Reſta ſolo il baſtardo *Moregato*, ch'egli ebbe da Siſaldra ſua ſchiava, di coſtumi ſimili alla madre. Coſtui vedendoſi eſcluſo dal Regno, ſpalleggiato da' Malcontenti, fa congiura contro il Rè Alfonſo ſuo nipote, e contro lui chiama Abderramano Rè di Cordova, offerendogli un nuovo tributo di 50. Donzelle nobili, e 50. plebee, con patto che ſpogliando Alfonſo del Regno, ne inveſta lui, ed i ſuoi Poſteri. Da tali promeſſe allettato il Rè Moro, entra nelle Terre d'Aſturia, e ſcaccia il Rè Alfonſo. Berta ſua moglie, Sorella di Carlo Magno, pochi anni prima da lui ſpoſata, l'accompagna nell'eſilio in Biſcaglia. Dopo 4. anni muore Moregato, onde dovevaſi di ragione il Regno ad Alfonſo; ma i Tutori lo conferiſcono à *Veremondo*, nipote del Rè Froila, ſopranominato il Diacono, perche era ordinato al Vangelio; poco però atto al governo, richiama dall'eſilio Alfonſo, e conoſcendoſi poco valevole agli affari dello ſtato, gli laſcia il Regno, e ritorna nel Chioſtro. Laſcia due figli Ramiro, e Garzia.

791

Cinque Fratelli della ſtirpe di Fernandez di Tenez, non potendo ſoffrire l'infame tributo delle Vergini alla libidine Maomettana, ne levà dalle mani de' Mori 30. incamminate verſo Corugna, battendoli con verghe di fico, dalle quali i 5. Fratelli, & i loro Poſteri chiamaronſi della Famiglia de Figueroa. Non ceſſa però il tributo, chè nell' 844. fin al quale reſtarono ſagrificate 6100. Vergini al lupanare Moreſco, per colpa dell'empio Moregato.

Re' di Navara.

Garzia Inig fa Aznar, fi. d'Odone Duca d'Aquitania, Conte d'Aragona; il quale ſtabiliſce la ſua reſidenza in Jacca.

Gallinda fig. d'Aznar II. Conte d'Aragona.

Bernardo I. Conte di Barcellona ſtabilito da Carlo Mag. dopo averne ſcacciato i Mori.

III. FORTUNIO GARZIA o *Garces*, figlio, e ſucceſſ. di Garzia Inigo: ſpoſa Theude figlia di Gulinda II. Côte di Aragona. Fà il viaggio di S. Gio. della Lonna.

Rompe la Retroguardia dell'Eſerc Franceſe à Roncisvalle.

Muore Fortunio Garzia, dopo aver reg. 13. anni, e li ſucc.

IV. SANZO, SANCIO GARZIA, ò *Garces*, fi. di Fortunio, e di Theuda fi. di Galindo, Côte d'Arag. che riconoſ. per Soran il Rè di Nav. vîce i Mori alla battaglia di Ochavere nell' 821.

2. Vittoria di Sancio Garzio cont. i Mori: conquiſta Pampel.

Si ribell. i Bearneſi, e reſtano î ſipendêti, ajutati dalla Franc.

Re' d' Inghilterra

Ebbero prima d'Egberto molti altri Rè il Dominio nell'Inghiltera, e pur da lui comunemente gli Storici danno principio à queſta gran Monarchia. L'eſſer egli ſtato e'l più ſaggio, e'l più fortunato nella condotta delle ſue impreſe, gli hà meritata queſta gloria preſſo ad una Nazione ſi bellicoſa, che ſi gloriava di confesſarſi vaſſalla ad un sì gran Vincitore. Riduce egli queſta grã d'Iſola ſmembrata per più di 4. ſecoli dalle pretenſioni di tanti Rè in un ſol corpo, e fà di 6. Regni una Monarchia.

PRIMO RE' D'INGHILTERRA.

I. EGBERTO, dunque per la morte del Rè *Innico* è chiamato da' pubblici voti al Dominio della parte occid. dell'Iſola. Invade nel principio i Popoli di Cornovaglia, il che mette in ſoggezione anche i Vvalli. Debbella Bernulfo Rè de' Merci. Gli cade in animo di riunire 7. Regni dell' Inghilterra in un ſol Dominio.

Divide perciò in 2. parti eguali il ſuo Eſercito. Una condotta da Etelulfo ſuo Primogenito, che attacca Baldedo Rè di Kent; l'altra guidata dal *Rè* Egberto; che aſsale Lutrato *Rè* de' Saſſoni orient. ed ambi vincono con ugual fortuna. Baldedo laſcia il ſuo Regno à diſcrezione di Etelulfo: e Lutrato perde col Diadema anche la libertà. Si fortifica fratãto nella Mercia Bernulfo. Eattaccato nelle parti più interne del ſuo Reame; ma nè primi aſſalti vi cade eſtinto. Ludiceno, che li ſuccede gode 3. ſoli giorni il poſſeſſo d'una Corona ereditaria in mezzo al ſangue, ed Vvalco coll' eſempio di 2. Rè uccisi, e coſtretto ceder le ſue ragioni ad Egberto.

Re' di Scozia

LXV. ACAJO, f. del Rè Etmo, più al Padre ſimile, che al Fratello. Riſtabiliſce la Pace cogli Angli, e Pitti. Cõpone felicemente alcuni diſordini del ſuo Regno, per attender con più ripoſo alla guerra, che doveva intraprender cogli Irlandeſi. Diſegnavano queſti un formidabile sbarco nelle Ebude; mà rottaſi in naufragio la loro Armata, ſon coſtretti à pregar Acajo di quella pace, che li avevano negata. E' il primo, che fà aleãza co' Franceſi à dãno dell'Inghilterra, commune nemica di tutte due le Nazioni. r. 32. anni.

LXVI. CONGALO III. fr. cugino d'Acajo, cui ſuccede, facendo godere à ſuo' Popoli la Pace. Breve è il ſuo Regno, che non arriva ad an. 5.

LXVII. DONGALLO f. di Solvazio, muo. affogato. r. 6. anni.

Re' d' Danimarca

Il Regno di *Danimarca* è uno de' più antichi dell'Europa, creduto quello de' Cimbri, altre volte sì potente, chè ſottomiſe la Scozia, all' Inghilt. Oggi non s'eſtende, che 90. leghe in lungh. e 50. in largh. Poſſedeva; prima la Schone, ma fù ced. a' Svedeſi a' 51. 1660. nel quale queſta Corona di elettiva fù fatta ereditaria, nella famiglia d'Oldẽburg, chè in oltre è Sovrana della Norvegia, Groenlanda, delle Iſole d'Iſlanda, e del Fero, e della Nuova Danimarca in America, e di qualche Piazza nella Guinea.

I. Daneſi pongono per loro primo Rè Dar; numerazione da noi omeſſa, come univerſalmente creduta favoloſa, e ci contentiamo principiarla da

PRIMO RE' DI DANIMARCA

I. GOTRICO, fioriva nel tempo di Pipino, ma i reſtò ucciſo nell' 810. da una delle ſue Guardie.

II. OLAO f. di Gotrico, ſuccede nel Regno à ſuo Padre, ma non ſi sà quanto regnaſſe.

III. HEMMING ſuccede ad Olao ſuo Padre. Fà aleanza con Carlo Magno, gli ſpediſce Ambaſciate, ſtabiliſce ſeco amicizia.

IV. SIVARDO d. Rè di Danimarca ſucceſſore ad Hemming, mentre è Rè di Svezia, eſſendo della ſtirpe di Gotrico, e figlio di ſua Figlia.

V. REGNERO f. di Sivardo ſuc. al Padre; Hà per competitore Heraldo, ſtimolato da quelli della Scania, e del Jutland, ma più debole. Onde riccorre al ſoccorſo di Lodovico Debonnaire, à perſuaſione di cui ſi fà battezzare in Magonza, ma poi ritorna all'Idolatria.

Re' di Svezia.

Benche gl' Iſtorici Svezzeſi pretendano chè la loro Monarchia ſia la più antica del Mondo, che Magog nip. di Noe paſſaſse dalla Scitia nella Finlandia, e quindi nella Svezia, ove ſtabilì per Rè ſuo figlio Getar ò Gogj nondimeno non ſi può cavar dalla Iſtoria di Svezia una ſerie continua di quei Rè ſe non verſo 'l mezzo del XII. ſecolo, avanti quel tempo non ſi trova ſe non oſcurità, e confuſione, Favole, e narrazioni ſoſpette, ò incerte. Nõdimeno riferirim quì nomi de' più famoſi trà gli antichi Re' di Svezia.

PRIMO RE' DI SUEZIA.

ERICO I. vien creduto il Fondatore ò riparator della Monarchia Svezzeſe. Si pretende chè regnaſſe 2000. anni avanti la Naſcità di Criſto. Gli danno per ſucceſſore Uddo, Alo, Ozio. Carlo I. Biorn, Getar Gelfo, e dopo queſto ſi pone un intervallo di 40. ſecoli, dove la favola non che l'Iſtoria non hà ne meno conſervato i nomi. Nell'anno del Mondo 2600. regnava in Svezia Ohtino, famoſo Mago, che diſponeva de' venti a ſuo talento, come narrano. Nel 2637. Umblo ſtabilì il ſuo figlio Dan nella Peniſola, ò Cherſoneſo Cimbrico, alla quale diede il nome di Danimarca. Ertico il Sav. regnava al tẽpo che Criſt. operava in terra la ſalute del genere umano. Nell'anno di Grazia 43. regnava il ſuo figlio.

Hardan.

100. Sicraldo
169. Erico IV.
181. Haldan II.
194. Unguin
203. Raguald
220. Amund
226. Haquin
230. Otten
235. Alver
240. Ingo
262. Fiolmó
378. Ingelm
382. Germunder
387. Haquin Ringo

Califi Mahometanni.

Manca di vita Haſſan f. di Zeid, riputato di grand'eſemplarità frà' Turchi.

Muojono Jeſid f. di Hallim, et Ebuclame, celeberrimi Poeti. Moſchea inſigne eretta in Granata.

Gli Africani natu. rali prendono l'armi contro gli Arabi. Irena fa tregua con Maometo, e gli paga tributo. Muore ſuo fr. Muca gli ſuccede 2. anni; non fa niente, e non è nom. 792.

XIX. Aaroh Rachid ſuo cugino regna 23. anni, perſeguita i Criſtiani, intima la guerra ad Irena: conquiſta l'Iſola di Cipro. Abdalmalic entra nelle provincie dell'Impe.

Iſſa Generale s'ãnega co' ſuoi nel F. Coaſpi. Turbole. in Perſia.

Aron v'accor avendo fatto tregua coll' Imp. Niceforo, e ſi rimette la pace. Aron rompe la tregua con Niceforo: ricomincia la guerra in Aſia: Niceforo lo placa, e gli paga tributo; mà oſſerva che la tregua è à ſuo danno.

Alif. d'Iſſa ribellatoſi nel Regno di Koraſſan con molti del ſuo ſeguito devaſta, e ſaccheggia tutto quel Paeſe; onde per porfrena a queſta ſua freneſia, ſpediſce il Kaliſe molte Truppe contro di lui.

Muore Aron.

XX. MAOMETO f. d'Aron r. 20. ã. fa la guerra civile con Abdala ſuo fr. perſeguita i Criſtiani, che fuggono da Geruſalemme, & abbandonano i luoghi ſacri.

Maomed fabbrica Bagdad, prende Babilonia, e ne fa la ſua Reggia: ſi moltiplicano i Califi ſino à 5. in Bagdad; in Carvan, in Africa, a Féze, in Spagna.

Muore il tanto ſtimato Imam Ali Riſa nella città di Meſhet. Sibit città dell'Arabia fabbricata.

Tommaſo Criſtano ajutato dagli Arabi ſi rende padrone delle provinc. Imper. dell' Oriente ſopra l'Imp. Michele: ſi fa incoronar Imp. dal Patr. d'Antiochia; aſſed. C. P. molto tẽpo; ma la ſua flotta è abbruciata, & egli vinto per terra dal Rè de' Bulg. L'Imperatore lo fa morire ne' tormenti.

Re' della Cinai

X. Xun-Cũ, Incurabilmente ãmalato depone la corona dopo 5. a.

XI. Hiencum, ama i Criſtiani ma favoriſce ãco il culto dell' Idolatria, r. 15. anni

821

XII. Mocum muore pigliando i Medicina d'oro pot. r. 4. an.

XIII. Kimcum r. 2. an.

Anni di Cristo	Anni del Periodo Giulia.	An. della Cre. del Mondo	An. etc. dalla fõdaz. di Roma	Ind. Romana	Ciclo Solare	Aur. numero	Epatta	Egira de' Maomet. G. M. A.
827	5540	4830	1580	5	24	11	29	2.Ap.212 fer.3.
828	5541	4831	1581	6	25	12	10	22.Mz.213
829	5542	4832	1582	7	26	13	21	11.Mz.214
830	5543	4833	1583	8	27	4	2	27.Mz.215
831	5544	4834	1584	9	28	15	13	26.Fe.216
832	5545	4835	1585	10	1	16	24	6.Fe.217
833	5546	4836	1586	11	2	17	[illegible]	26.Ge.218 fer.1
834	5547	4837	1587	12	3	18	16	15.Ge.219 fer.6
835	5548	4838	1588	13	4	19	27	4.Ge.220 25.De.221
836	5549	4839	1589	14	5	1	9	14.De.222 fer.5
837	5550	4840	1590	15	6	2	20	31.De.223
838	5551	4841	1591	1	7	3	1	13.No.224 fer.7
839	5552	4842	1592	2	8	4	12	10.De.225 fer.1
840	5553	4843	1593	3	9	5	23	31.Ot.226 fer.1
841	5554	4844	1594	4	10	6	4	21.Ot.227 fer.6
842	5555	4845	1595	5	11	7	15	10.Ot.228
843	5556	4846	1596	6	12	8	26	29.Set.229 fer.7
844	5557	4847	1597	7	13	9	7	18.Set.230 fer.5
845	5558	4848	1598	8	14	10	18	7.Se.231 fer.2
846	5559	4849	1599	9	15	11	29	28.Ag.232 fer.7.
847	5560	4850	1600	10	16	12	10	17 Ag.233 fer.4
848	5561	4851	1601	11	17	13	21	5.Ag.234 fer.1
849	5562	4852	1602	12	18	14	2	26.Lu.235 fer.6.
850	5563	4853	1603	13	19	15	13	15.Lu.236 fer.3
851	5564	4854	1604	14	20	16	24	4.Lu.237 fer.7
852	5565	4855	1605	15	21	17	5	23.Giu.238 fer.5
853	5566	4856	1606	1	22	18	16	12.Giu.239 fer.2
854	5567	4857	1607	2	23	19	27	1.Giu.240 fer.6
855	5568	4858	1608	3	24	1	9	22.Ma.241 fer.4
856	5569	4859	1609	4	25	2	20	10.Ma.242 fer.1
857	5570	4860	610	5	26	[illegible]	[illegible]	30.Ap 243 fer.6
858	5571	4861	1611	6	27	4	12	19.Ap.244 fer.3
859	5572	4862	612	7	28	5	23	8.Ap.245
860	5573	4863	1613	8	1	6	4	28.Mz.246 fer.5
861	5574	4864	1614	9	2	7	15	17.Mz.247 fer.2
862	5575	4865	1615	10	3	8	26	6.Mz.248 fer.6

PAPI.

CII. VALENTINO Rom. ſ.a Eugen. II 14. Dec.827.ſ.1.2.1.m. 9.g m.23. Gen.828.

CIII. GREGORIO IV.Rom. ſ.a Valentino 27.Gen. 828. ſ.14. a. 11. m. 28. g. mu. 52. Gen. 843. c. Card. 15.

Gregorio va in Francia per metter la pace nella famiglia Imperiale, ma in vano. Trasferiſce la feſta di tutti i Santi al 1. di Novemb. ad iſtãza di Luigi il Pio; ritorna a Roma ;riſtaura le Chieſe di S. Marco, S. Maria in Traſtevere, &c. fortifica Oſtia contro i Saraceni.

Apparizione d' una Cometa.

Martirio di Federico Veſcovo Trajettenſe.

Il Pontef. ſcrive una lett.a' Veſcovi della Prov. Cenomatenſe ſopra il Primato della S.Sede.

Leone Oſtienſe pone la traslazione del Corpo di S. Bar. Ap. dall'Iſ.di Lipari a Benevento.

S.Gioanicio ha rivel. da Dio della vicina pace di S. Cheſa.

Gio: Patr. di C.P. Iconoclaſta dopo aver ſed. 5. a. è depoſto, ed aſsunto Metodio.

I Saraceni devaſt. l'Italia.

Sede vacante 12.m. g.15.

CIV. SERGIO II. Rom. ſ. a Greg. IV. 2. Feb. 844. ſ. 3.a.2.m. 10. g.mũ.12. Ap.847.c. Car.11.è ſepolto nel Vatic.

Luigi figl. di Lotar. viene a Roma con un'arm. il Papa lo coro. I Borghi di Roma ſaccheggiati da' Sar. Sergio riſtaura la Chieſa di S.Martino de' Monti. I Sarac.depred.la Chieſa di S.Piet.

CV.S.LEONE IV.Rom.ſuc.a Sergio ſ. a. 8.m.2. g. 13 .cr.C.27.

I Sarac.fanno naufrag.e perdono la loro flotta, e preda. Etheltrold Rè d'Ing. viene a Roma. Leone uccide un Drag.a S.Lucia, rimedia all' incendio di Borgo, riſtabiliſce le mura di Roma.

Agilulfo Rè d'Ing.vien a Rõ-

Leone circonda di muraglie la Chieſa, e Borgo di S.Pietro. Ratrame, e Scoto Erigena ſcrivono circa la Prediſtinazione. Capitoli d' Incmaro per la ſua Dioceſi approvati dal Concilio.

Morte di Leone IV. vaca la S. Sede 15.giorni. Martino Polacco, che mette quì la favoloſa Papeſſa Giovanna, dice una menzogna orribile, & eſegranda.

CVI. BENEDETDO *III* .ſuc. a S.Leone ſ.a. 2.m.8.g.27.c.Ca.7. Sciſma XIII. formato da Anaſtaſio. Riceve gli Ambaſciatori di Michele, e glie ne manda.

Ratrame, e Scoto cõtro Paſcaſio Radberto circa l' Eucariſtia.

CVIII. NICCOLO' I. Rom. ſ. a.9.m.6.g.9.crea Card. *11.* L'*Imp.* Luigi và in Roma.

Inondazione del Tevere, *Incmar*, e Ratramo ſcrivono contro queſta eſpreſſione *Ta trina Deitas.* Sinodo per la cauſa del Veſc. di Ravenna.

Concilio di Roma, che dichiara Fozio intruſo, e riſtabiliſce Ignaz.

Imperatori d'Oriente.

Mich. II.Imp. m.di diſſẽteria 1.Ott. 829. dopo aver regnato 9. a.

VI TEOFILO ſuc. a Mic. ſuo Padre, che già l'aveva aſſociato all' Impera. e gli aveva iſpirato odio contro le ſac. Imagini. Caſtiga i sicarj, che con ſuo Padre aſſaſſinaron Leone V. confina nell' Iſola del Principe Efroſina ſua ſuocera, che ſuo Padre aveva promeſſo ſpoſare. E' crudele, e vendicativo. Fà tagliar la teſta a Teofobo Perſiano ſuo Generale, e ſe la fa portar al letto, mentre è ſpirante. Perde 5. battaglie co' Saraceni; ma l'ultima de' 30.Gen.842 lo coſterna di sì fatta maniera, chè muo. dopo aver tenuto l'*Imp.* 12. a.3. m.20. g.e lo laſcia a Michele ſuo f. ſotto la direzione dell' Imperatrice Teodora.

VII. MICHIELE III.ſopranom. IL BEVITORE, e l'UBRIACO, ſuccede a ſuo Padre di Gen.842.e com'è ancor aſſai giovine, cade tutta la direzione dell' Imp. nelle mani di TEODORA ſua madre, Princi peſſa Criſtianiſſima, e ſavia Riſtabiliſce le ſacre *Imag.* Fa mettere Metodio in luogo del Patriarc. Icetomaco. E dopo la morte di queſto ſanto Prelato, che ſuc. 4. Giu. 847. approva l'elezione di S.*Ignazio* f.dell'*Imp.* Michiel Curopalate. Ha queſta Principeſſa un frat. nominato BARDAS, dedito a tutte le ſorti de' vizj, Perſuade MICHEL di regnar ſolo, e di levare tutta l'utorità all' *Imperatrice* Teodora, la quale non riſparmia diligenza alcuna per fargli conoſcere il ſuo dovere.

Michel accecato dal mal conſiglio di Bardas fa mettere in un Monaſtero ſua madre nel 853. E perche il Patriarca S. Ignazio riccuſa di tagliar i capelli all' *Imp.* entra in tale ſdegno, chè lo rilega nell' *Iſola* di Terebĩto, e colloca nel ſuo poſto di Patriarca Fozio ſuo primo Segretario di Stato. Dipoi crea Ceſare il medeſimo Bardas; ma come era nelle ſue riſoluzioni incoſtante, lo fa ben preſto morire, e pratica ogni ſorta di diſſolutezza.

I Bulgari abbracciano il Criſtianeſimo. Nell'857. I Saraceni riportano vittoria in Samoſate.

Fozio fa convocare un Conciliabolo ĩ C.P. di 318. Veſcovi, nel quale ardiſce ſcomunicare San Ignazio, e deporre il Papa.

Imperatori d'Occidente, e Re' di Francia.

Pipino Rè d'Aquitania ſoccorre il Cõte di Barcellona contro i Saraceni in Spagna.

Concilj di Magonza, Lione, Toloſa, Parigi, Vormazia circa la Diſciplina. Turbolenze nella famiglia Imperiale. Lotario rinſerra l' Imp. Luigi ſuo padre nell' Abbadia di S. Medardo di Soiſſon.

Pipino, e Luigi rimett. l'Imp. loro padre in libertà

Concilio di Noyon, dove Jeſſe veſc. d'Amiens è depoſto. Pipino ribelle è privato, del regno d'Aquitania. Paſcaſio Radberto Abb. di Corbia compone il ſuo Trattato del Corpo, e Sangue di G. C. Guerra civile tra l' Imp. e' ſuoi figli a Luigi. Il Pio degradato da' figli, e da' Veſcovi.

Luigi, e Pipino fratelli ſcacciano Lotario loro fratello, e poi lo riſtabiliſcono. Malattia popolare, dalla quale Lotario è aſſalito.

Ebbon Arciv. di Reims depoſto per aver dègradato l'Imp. Luigi da' Concilj di Tionvilla, e d' Attigni, che riſtabiliſcono il medeſimo Imp. Luigi.

Scorrerie de' Normanni.

Concilio d' Aquiſgrana di Febbrajo.

Concilio di Lione contro Agobardo.

Morte di Pipino Rè d'Aquitania in età di 35. an.

Conc. di Scialon. Valfrido Strabone fioriſc. &c.

Concilio di Parigi, che riceve Agobardo, il quale poco dopo muore.

Ammalon è fatto ſuo ſucceſſore. Simone è fatto Veſc. d'Abertad.

Nuovo ſpartimento fatto tra' figli di Luigi, che muore preſſo Magonza a' 24. Giugno di 74. anni.

LOTARIO IMP. e Rè d'Italia. CARLO CALVO Rè di Fancia di 17. an. LUIGI Rè di German. Pipino lor nipote diſputa l'Aqitan. Aſtuzie di Lotario per iſpogliar i fratelli. Battaglia di Fontenai preſſo Auſſera tra' 4. fratelli, ove periſcono 100000. Gentil. Franceſi. Carlo, e Luigi ne riportano la Vittoria; ma non ſe ne ſannno prevalere.

Pace tra' fratelli a Tionvilla, per cui la Germ. reſta a Luigi, la Francia, o Neuſtria, e Borgongna a Carlo, a Lotario il titolo d'Imp. coll'Italia, la Provenza, Lorena, Luſſemburgo. Pipino diſputa l' Aquitania. Muore l'Imperatrice Giuditta madre di Carlo. Orrende incurſioni de' Normandi, che ſaccheGg. tutta la Fran. indebolita dalla bat. di Fontenai

Ochero, ò Ogiero Daneſe abbruucia Roven, e Giumiegie Abbazia nel 841. rovina la Neuſtria, Bretagna, ed Aquitania, e queſto flagello dura 15., o 16. anni. Incmaro è fatto Arciv. di Reims.

I Normandi vengono ſino alle porte di Parigi, ſaccheggiano l' Abbazia di S. Germano de' Preti. Carlo il Calvo perde una battaglia contro Neamene Duca di Brettagna. Concilj di Mauro, Beauvai, Parigi, Toloſa, Treveri, e Lione. Il Monaco Gotteſcalco comincia a dogmatizzar circa la Prediſtinazione. Rabano Mauro eletto Arciv. di Magonza gli ſcrive contro. Bordeos ſorpreſo da' Normandi. Concilio di Magonza, che condanna Gotteſcalco.

Carlo il Calvo fà toſar il ſuo nipote Carlo, fratello del Rè Pipino d'Aquitania. Incmaro, e Ratramno ſcrivono contro Gotteſcalco. Pipino s'impadroniſce di Limoges, ed altre città d' Aquitania, che perde per la ſua lontan. Neamene prende Rennes.

Concilio di Sens. Colloquj de' Rè Franceſi in Mareſma ſopra la Moſa.

I Normandi ſotto Ogier depredano l' Abbazia di S.Vandrillo, abbru. Beauvaj. Pipino è privato del Regno d'Aquitania da Carlo il Calvo, che lo fa toſar. Lotario fa parte dell' Imperio al ſuo figlio Luigi. I Normanni devaſtano la Friſia, e l' Olanda; rovinano Tours, ed altre città della Loira. Conc. di Soiſſons, e di Verberia. La Chieſa di Lione impugna i Capitoli d'Incmaro appovati in Querci.

Lotario rinunzia l'Imp. e ſi fa monaco in Prium preſſo Treveri, ove muo. poco dopo laſcando i ſuoi ſtati a' ſuoi 3. fig. cioè a LUIGI, il titolo d'Imp. e il regno d'Italia; a Lotario il Regno di Loren. ed a Carlo la Provenza, e parte della Borgog. Conc. di Valenza

Luigi Rè di Germ. chiam. in Franc. da' Grandi malcontenti di Carlo il Calvo: nõ gli rieſce di farſene padrone.

Addone fatto Arciv. di Vienna.

Crudo inverno: ſi gela il Mare Adriatico.

Concilio d'Aquiſgrana circa'l divorzio di Lotario.

Roberto il Forte, ſtirpe d'Ugo Capeto fatto Cõte

Teodorico fatto Conte d'Olanda.

Baldovino Foreſtier di Fiandra rapiſce Giudit figlia di Car. il Calvo. Lotario ĩtrigato per il ſuo matr.

Veneti.

XI. Doge GIUSTINIAN Badoer f. 3. a.

Corpo di S. Marco Evang. portato da Alessand. in Venez. Discordia tra' Ven. e Patriarchi di Aquileja, e di Grado.

832. XIII. Dog. PIETRO Gradenigo r. 28. a.

Crea suo Collega nel Principato con assenso del Pubblico Gio: suo figliuolo, che premuore al Padre.

841 Orso Orseolo vesc. Oliv. Chiesa di S. Piet. terminata.

Gio: Saudo vesc. Olivolense Vitor. Pa. r. di Gra.

Teofilo Imp. chiede ajuto a' Ven. cōtrò Saba Saraceno.

Vitale Participa ... I atr. di Grado.

Maurizio Vincenzi Vescov. Olivolense.

Papa Bened. III. venēdo à Venez. fa dono alla Ch. di S. Zaccaria de' Corpi di S. Pancrazio M. e S. Sabina.

Dom. Badoer Vesc. Olivolense.

Re' di Leon, e d'Austrasia.

IX. RAMIRO I. f. di Vermondo I. suc. nell' 825. ed a suo zio Alfonso II. detto il Casto. r. 26. a. Ricupera l'Asturia ribellata per opera del Cōte Nepoziano, che di Governatore, s'era fatto Rè. Per castigo l'acceca. I Mori pretendono l' infame annuo tributo delle 100. Donzelle; onde assaliti da Ramiro sotto la tutela di S. Giacopo Ap. ne restano al 1. di Febbraro 850. trucidati 60000. oltre molti prigioni. Il Rè per gratitudine obbliga tutto 'l Regno a pagare ogni anno al S. Protettore una certa misura di grano, e di vino, detta il Moggio per ciascun Jugero di terra; e che nella divisione delle spoglie tolte a' Mori, si dia a S. Giacomo la sua porzione.

Istituisce Ramiro con tal occasione la Confraternita della Spada di S. Giacopo, per assicurar da' Ladroni le vie a' Pellegrini, che vanno a visitare il sepolcro del S. in Galizia.

Questa è composta dà principio di 13. Cavalieri in onore di Cristo, e de' 12. Appost. Origine dell' Ordine militare di S. Jago, approvato poi da Aless. III. che gli diede la Regola nel 1175.

Con questa impresa è liberata la nazione dal tributo delle 100. Dōzelle a' Mori, con che si rende celebre il nome di sì grā Prēcipe. Caccia dal suo Reg. i Normanni Pop. Aquilonari, che cresciuti nella Dacia, e Norvegia loro natia Patria, son costretti a cercare altrove il loro vivere; finalmente si fermano nel Paese, chiamato poi Normandia.

X. ORDONIO I. o ORDOGNO 5. a. Ramiro I. r. 10. a. Procede crudelmente senza difese alle accuse contro Ataulfo vesc. di Compostella. Ricupera da' Mori la città d'Albadia, e n'ammazza 22000. Fabbrica Aranda de Duero, prende Sora, Oca, &c.

S. Eulogio martirizzato in Cordova da' Saraceni.

Abderamo si fà dichiarar Rè de' Mori in Spag. Muzza oriundo de' Mori, di professione Cristiano, di costumi Moresco, già Capitano di Mira molino, gonfiato dalla fortuna si fa Padrone di Toledo, Saragozza, Valenza, ed altre terre. Passa con eserciti in Francia per soggiogarla; ma il Rè Calvo se ne libera caricandolo d'oro. Ritorna in Spagna, macchina di farsi Padrone assoluto con abbattere prima il Moro Rè d'Cordova, e poi ORDONIO, col quale venuto a battaglia, muore con 10000. de' suoi.

XI. ALFONSO III. detto il MAGNO, Primogenito, e Successore r. 48. anni.

Re' di Navarra.

Luigi il Pio manda un' armata in Spagna, con cui ripiglia Pampellona; ma nel ritorno è disstrutta nelle montagne da Navresi, e Saraceni, scorse da' Francesi sopra i monti di Spagna.

Aimonzo Azon Conte d'Aquitania si ribella contro Luigi il Pio: scorre, e saccheggia la Catalogna con i suoi figli, da che s'è fatto il Romanzo de' 4. figli d'Aimone. Bernardo figlio di Bera Conte di Barcellona gli resiste. Luigi il Pio ne lo premia con onori.

832. V. XIMENE GARZIA fr. di Saucio Garzia f. nel Regno d'Navarra, e Sobrarbre. Ma gli Autori non riferiscono di lui alcun fatto, nè il tēpo della di lui morte. Resta con lui estinta la sua real Famigl. Dopo di questa si contano 4. anni d'interregno; ne' quali i Navarresi per impedire, chè i Re' successori non s'abusino della loro autorità, decretano, chè questi nō possano cos' alcune risolvere nè punto diminuire la loro autorità, se non col consēso di 12. Signori dalla città eletti; e danno il nome a questo decr. Legge di For, o Fuere de Sobraibre,

I Mori di Toledo sotto Muzà entrano in Aragona, espugnano Saragozza; fanno gran danni a' Cristiani, passano in Catalogna, vincono Donsoffre, che dominava, & assediano Barcellona: passano i Pirenei, espugna Narbona. Carlo il Calvo stenta a scacciarli: Inigo manda soccorso ad Ordogno, & egli medesimo vince Maomet. che aveva sorpreso Tolosetta.

Re' d'Inghilterra.

I Popoli della Nortumbria spaventati dall' esempio di tanti Re' sconfitti, offeriscono quella Corona, ch' era vacante, ad Egberto, il quale dipoi si fa coronar Monarca di tutta l' Isola. E' battuto da' Danesi; ma poi li vince con somma sua gloria, sull' ultimo dì sua vita. Muore lasciādo trāquillo il suo Regno nell' 838. dopo aver regnato 37. ā. e fù sotterato à Vvinchester. Lascia 3. figli, il I. de' quali è.

II. ETELULFO, che s' era fatto Monaco, & ordinato Diacono; ma morto il Padre, con dispense di Greg. IV. è incoronato Rè. Sposa Osburga discendente di Cerdico I. Rè di Vessie, da cui ha 4. maschi, Etelbaldo, Etalberto, Etelredo, ed Alfredo; ed una fem. detta Etelvita. Debella 2. volte i Danesi, e rimette in dovere i Bretoni Mediterranei, che gli si erano ribellati. Muore Osburga sua moglie. Risolve portarsi a Roma per baciare i piedi a Leone IV. Fà tributario alla Chiesa il suo Regno, obbligando i suoi Popoli di pagare alla S. Sede un Giulio per ciascuno; e quest' annua ricognizione non cessò, chè con la Fede Cattolica. Passa in Francia, ove da Carlo Calvo, che fù poi Imp. ottiene in moglie la figlia Giuditta di 12. an. dopo aver regnato 20. an. muore, ed è sepolto in Cambridge, e poi trasportato nella Cattedrale di Vvinchester. Giuditta sua Moglie, creduta ancor Vergine di là a 3. an. fù rapita, e sposata da Baldoinò, che fù poi Conte di Fiādra.

III. ETEBALDO, Primogenito di Etelulfo gli succede, a muore nell' an. II. del suo Regno.

IV. ETELBERTO, fr. di Etelbaldo, e secondogenito dell' Etelulfo r. 5. a.

Re' di Scozia.

830 LXVIII. ALPINO, a cui da' Scozzesi è tagliata la testa. r. 3. an.

LXIX. CHENNETO II. Vince i Pitti, a' quali nō solo toglie la libertà, ma cangia lor l'ātico nome, acciò non più si ricordi l'antica lor cōdizione, cōfondendoli sotto quello della Scozia; e dividēdo tutto 'l Paese di nuova conquista in più Provincie: ne dà il governo à coloro, che gli avevano meglio assistito nel conquistarlo: stabilisce nuove Leggi, che vuole comuni a tutt'i suoi Popoli. Arrichisce di rēdite i Vescovati, perche āministrin. il culto Divino con la convenevole decenza, e cōsuma 19. a. della sua monarchi. in opere di pietà, e di giustizia.

LXX DOXALDO V. fr. di Chennato, posto in prigione da suo' sudditi s'ucci. da se stesso r. 5. a.

Costantino II. r. 14. an.

Re' Da.

Regnero muore prigione in Irlāda egli succede SIVARDO 2. suo Fig. sotto Lodovico Debonnaire.

Re' di Svezia.

399. Inghi.
405. Godiar.
433. Addas.
437. Ostan f.
453. Ingemar Hostan f. Biornon.
464. Raval. f. Snartman r. 29 a. m. 5.
Tordo II. f. Rodolfo.
Hathin.
Attile IV.
Tordo III
Algoto II.
Gottagotir.
630. Arto.
Hakon 3. f. di Gostago.
Carlo 4. f. di Hatin.
Carlo. f. Biergero.
Errico V. f. Terillo, che, perde una battaglia, & il Regno.
764. Biorno Alarico fr.
800. Biorno Bratmund ucciso dal fr. Sivard Fiò, che doma li Norvegi, e prostituisce, le loro Femmine: è ucciso in una battaglia da Regnero di Danim. Carl. VI chiamat. Sorlus da' Danesi, fà guerra con Regnero, che lo vince, e fà suo figl. Rè.

Li predetti Principi riēpiono lo spazio dall' anno 460. fino alla metà del IX. Secolo, senza che se ne sappian maggiori notizie.

S. Anstasio Vesc. di Brema vā a predicare la Fede in Svezia.

Duchi di Boemia

I. Boemi derivano da' Popoli Slavi, de' quali altri furono Orientali, altri Occidentali. Questi si dissero altrimēti Venedi, o Vendi, & ebbero la stanza tra 'l F. Albi, & il Mar Baltico, scacciando i Vandali. Gli Orientali entrati nell' Illirico, scacciati gli Unni, posero il Principato in Scodra, comādato da Selimiro, ch' ebbe 3. f. Lecho, Zecho, e Russo. Il primo di questi pigliò stanza in Boemia nel 550. la numerazion. de' quali è la seguente.

DUCHI DI BOEMIA

I. Zecho
II. Crocco
III. Linustas
IV. Primislao el. nel 632. e r. 44. a.
V. Nezamilio nel 666. r. 39. a.
VI. Minata nel 705. r. 15. a.
VII. Vogeno nel 735. r. 28. a.
VIII. Veneslao nel 763 r. 22. a.
IX. Cremovilio nel 785. r. 9. a.
X. Neclano nell' 808. r. 35. a.
XI. Ostivizio nell' 834. opposto dal fr. Mitobigio, istigato da Crosmilio Signore di Versoviccia. Ostivizio dopo vinto il f. vincendolo anche di cortesia, lo fa Collega nel Ducato; ciò non ostante gli ordisse tradimenti; ma viene finalmēte di notte strozzato nel letto.

Ostivizio r. 31. a.

Califi Maomettani.

Gli Arabi di Spagna del Regno di Valenza conquista no l'Isola di Corsica, e poi quella di Creta, ove si stabiliscon.

Spinge il Califo contro l'Imp. Greco per desolarlo mag. giorm. nuove trup. pe, onde lo necess. a cederli altre Piazze.

XXI. IMBRAEL fr. r. 15. anni.

Fà la guerra all' Imperator Teofilo, lo vince, mà Teofobo lo salva. Teofobo dà la rotta al Califo con gran mortalità, e prigioni.

Si seguita la guerra con varj accidenti da Teofobo, e Manuele.

Il Califo fà morire il prode Generale Ahsim, caduto nella di lui indignazione.

Gl' Imper. assediano in vano Samosata.

Non abbiamo posto qui l'an. dell' Egira corrispōdente all' anno 613. di Cristo secondo Luigi Marmol che seguitiamo in questa colonna; mal' opinione comune è che l'āno dell' Egira accadesse l'anno di Cristo 622. è vero che vi sono 2. ā. dell' Egira come lo prova Herbelot nella Biblioteca Oriētale.

XXII. MEMON. f. r. 16. a. era gran Filos. Scrive all' Imp. Michele, dimādando il filosofo Leō. Michele lo nega con alterigia.

L'Esercito Mūsulmano, devasta le adiacenze di C. P. Muore in Babil. Imā Ahmet. figl. d' Habil Uomo preclaro.

Muore il celebre Poeta Ibrahim, chiamato il Lungo.

Michele manda Petronio suo zio in Asia con poderoso esercito.

Nella città di Chiosse si ribella Jatria, fautore del Prenc. Hustein.

Petronio dà la battaglia al Califo, e Memon la perde con la vita.

Re' Cin.

XIV. Vencum fr. di Mocum Letterato r. 14. anni.

XV. Vucum, altro fr. di Mocum, Guerriere, Prudente r. 6. a.

XVI. Sivecum, nipote di Hiencū, detto Picciolo Taicum, perche imita le virtù di questo 2. Imp. della 3. Famig. r. 13. anni.

XVII Y cū, suo f. odioso per il suo orgoglio, e rilassatezze r. 14. anni.

Anni di Cristo	Anni del Periodo Giulia.	An. della Crea. del Mondo	An. della fond. di Roma	Ind. Romana	Ciclo Solare	Aur. numero	Epatta	Egira de' Maomet. G. M. A.
863	5576	4866	1616	11	4	9	7	24. Fe. 249 fer. 4
864	5577	4867	1617	12	5	10	18	21 Fe. 250 fer. 1
865	5578	4868	1618	13	6	11	29	1. Fe. 251 fer. 5
866	5579	4869	1619	14	7	12	10	22 Ge. 252 fer. 3
867	5580	4870	1620	15	8	13	21	11. Ge 253 fer. 7
868	5581	4871	1621	1	9	14	2	31. De. 254 fer. 5 20. De. 255 fer. 2
869	5582	4872	1622	2	10	15	13	9. De. 256 fer. 6.
870	5583	4873	1623	3	11	16	24	29 No. 257 fer. 4
871	5584	4874	1624	4	12	17	5	18 No. 258
872	5585	4875	1625	5	13	18	16	6. No. 259 fer. 5
873	5586	4876	1626	6	14	19	27	27. Ot. 260 fer. 3
874	5587	4877	1627	7	15	1	9	16. Ot. 261
875	5588	4878	1628	8	16	2	20	24. Set. 262 fer. 2
876	5589	4879	1629	9	17	3	1	24 Set. 263 fer. 2
877	5590	4880	1630	10	18	4	12	13 Se. 264
878	5591	4881	1631	11	19	5	23	3. Se. 265 fer. 4
879	5592	4882	1632	12	20	6	4	23 Ag. 266 fer. 1
880	5593	4883	1633	13	21	7	15	11 Ag. 267 fer. 5
881	5591	4884	1634	14	22	8	26	1. Ag. 268 fer. 3
882	5595	4885	1635	15	23	9	7	22 Lu. 269 fer. 4
883	5596	4886	1636	1	24	10	18	10. Lu. 270 fer. 4
884	5597	4887	1637	2	25	11	29	29. Giu. 271
885	5598	4888	1638	3	26	12	10	18. Giu. 272 fer. 6
886	5599	4889	1639	4	27	13	21	8. Giu. 273 fer. 4
887	5600	4890	1640	5	28	14	2	28. Ma. 274 fer. 1
888	5601	4891	1641	6	1	15	13	16. Ma. 275 fer. 7
889	5602	4892	1642	7	2	16	24	.Ma. 276 fer. 7
890	5603	4893	1643	8	3	17	5	23. Ap. 277 fer. 7

PAPI

Niccolò ristaura la Chiesa di S. Maria nuova: rispigne i Saraceni, scrive in Francia a favor di Rotado di Soissons. ordina a Lotario Rè di Lorena di ripigliare la sua prima moglie Tietberge, e di ripudiar Valdrade. Rotado di Soissons: viene a Roma dov' è assoluto. Arsenio Legato del Papa scomunica Lotario.

CVIII. ADRIANO II. Rom. suc. a Niccolò, s. a. 4. m. 11. g. 10.

Lamberto fig. di Guido Duca di Spoleto saccheggia Roma. Anastasio il Bibliotecar. fior.

Il Rè Lotario, e molti suoi Aulici spergiuri, nel comunicarsi per mano del Papa, muojono miseramente.

VIII. Conc. Gener. III. di Costantinopoli, che condanna Fozio, e costituisce le Imag. Addone Arciv. di Vienna, & Usuardo di Lione scrivono il loro Martirolog. Adriano incorona l'Imp. Luigi in Roma il giorno di Pentecoste.

CIX. GIOVANNI VIII. Rom. suc. ad Adrian. s. a. 10. g. 1

Ottiene le truppe di Basilio, e di Carlo il Calvo contro i Sarac. della Puglia, che tenevano fino a Capua, e li rispigne.

Il Papa concede privilegj all' Arciv. di Sens esaminato nel Concilio di Pontigni.

Il Rè dimanda la giurisdizione sopra la Bulgaria, e s'ibroglia per questo con Ignazio Patr. di C. P. acconsente al ristabilimento di Fozio con certi patti. Saputa da Papa Gio: la morte dell'Imp. Lod. intima un Sinodo in Rom. per il 1. di Maggio, al quale fra gli altri invita l'Arciv. di Milano Asprando, col fargli intendere, che non potendo Carlo Mano per le sue infermità tener l'Imp dovea trattanto dell'elezione del nuovo Rè; ordinandogli in tanto, che non riceva alcun Rè, dovendo da lui esser nominato, ed eletto chi aveva da essere Imperadore.

CX. MARINO I. s. a. Gio: VIII. 18. Gen. 882. s. a. 1. g. 10. condan. Fozio. m. 18. Gen. 884.

CXI. ADRRIANO III. Ro. suc. a Marino I. 21. Gen. 884. s. 1. a. 3. m. 18. g. m. 9. Mag. 885. scomunica Fozio.

Bonifac. Antipapa per 15. g.

CXII. STEFANO VI. Ro. s. ad Adriano III. 13. Mag. 885. s. 6. a. 8. g. m. 21. Mag. 891. Cōc. di Magonza per ristorar la Disciplina Ecclesiastica, sconvolta dalle scorrerie, e depredamenti de' Normāni: per istruire il nuovo Rè Arnolfo: e vi si ordina, che non si celebri la Messa, se non ne' sacri Tempj.

Conc. di Metz per il culto dell' Ecclesiastica Disciplina; e s ordina, che le Vesti sacerdotali siano beneder. dal Ves.

Imperatori d'Oriente.

Michele si burla delle cerimonie della Chiesa, ed approva le insolenze, e temerità di Fozio. Basilio, ch' era stato da esso elevato all'Impero, lo riprende, va divisando in tanto d'ucciderlo; ma Basilio lo previene, e lo priva di vita a' 23. Ap. 24. Sett. 867. r. 25. a. 8. m. e qualche giorno.

VIII. BASILIO I. detto il Macedone, perche nato in Macedonia, creduto da alcuni della stirpe degli Arsacidi; da semplice Cavallarizzo è associato all'Impero da Michele III. suo Precessore, il quale ingelosito, perche lo persuade al bene, cerca di ucciderlo; ma è prevenuto. Coronato nell'867. s'impiega subito al riposo univers. della Chiesa. Scaccia Fozio dalla sede Patriarcale, per rimettervi S. Ignazio.

Conc. IV. Costantinop. Ecumenico VIII. coll'assisten. de' Legati Appostolici di 102. Vesc. convocato per la soggezione della Chiesa Orient. alla Romana.

Basilio si lascia, ingannar da Fozio, e lo rimette nella sede Pat. si sottoscrive al falso Sinodo convocato nell'879. cōtro l'VIII. Gen. Piglia il partito di questo Patriarca Scismatico, e si sdegna contro il Papa, che non la vuol ricevere nella sua Comunione.

Fà guerra in Oriente, e sottomette Samosate. La sua Armata ripiglia nella Sicilia molte Città a' Saraceni, che avevano soggiogato. I Russiani sono col di lui mezzo convertiti alla Fede. Muore 1. Mar. 886. poco dopo d'aver liberato dalle carceri, Leone suo figlio, e successore, che per 7. a. continui v'era stato rinchiuso per le furberie di Teodoro Santabatain. Suo figlio COSTANTINO, che avea dichiarato Imp. nell'868. muore avanti lui. Basilio aveva sposato Eudossia dopo d'averla ingravidata, prima della morte di Michele Imp. Fu Principe assai celebre: la sola protezione di Fozio lo denigra. Muore nella caccia d'un Cervo, dopo aver regnato 19. an. lasciando per successore Leone suo figlio.

Imperatori d'Occidente, e Re' di Francia.

Concil. di Mets, che dichiara valido il secondo matrimonio di Lotario.

Papa Niccolò annulla gli Atti del Conc. di Mets, & ordina a Lotario di ripigliare la prima moglie.

Morte di Pascasio Radberto Monaco di Corbia.

Il Duca Uberto fr. di Tietberge prima mogl. del Rè Lotar. ucciso dal Conte Corrado padre di Rodolfo Rè della Borg. Transivrano, Paese de' Svizzeri.

Salomone diviene Regolo della Brettag. dopo aver ucciso Herispoux fi. di Neomene, che viveva ancora.

Rotta de' Normāni. Il Conte Roberto ucciso, Lotario passa in Ital. in ajuto dell'Imperat. Luigi suo fr. contro i Saraceni. Spergiura nel cōmunicarsi dalla mano del Papa, e muore in Piacenza Il Rè Carlo di Provēza suo fr. s'impadron. del Reg. di Lorena, e muore. Carlo Calvo prende posesso di tutti quei Stati. Carestia orrenda. Concil. di Verberia contro Incmaro di Laone. Contrasto tra' 2. Incmari zio e nip. E' accecato Carl. Mano primog. del Rè Carlo Calvo per la sua ribellione.

Sinodo di Donzt, che condanna Incmaro di Laon.

I Guasconi fanno Sancio Mitarra loro Duca: la sua posterità regna 200. an. in Aquitania. L'Imp. Luigi fatto prigione d'Adelgise Duca di Benevento. Cade la neve in abbondanza. I Normanni scacciati d'Angers. Guasti di locuste, che generano lo peste.

Salomone Regolo di Bretagna ucciso. La Brettag. divisa in fazioni perde il nome di regno.

L'Imp. Luigi muore in Milano senza eredi maschj.

Carlo il Calvo è coronato Imp. in Roma.

Muore Luigi Rè di Germania, lasciando 3. figlj che si dividono il suo regno.

Carlo il Calvo fa loro la guerra, e perde la battaglia.

Scorrerie de' Normanni in Francia, e de' Saraceni in Italia. Carlo il Calvo auvelenato di 55. anni.

XVII. LUIGI I. BALBO suo fi. Imp e Rè della Franc. Occidentale coronato in Troja da Papa Gio VIII. a' 7. di Settemb. s'abbocca con Luigi Rè di Germ. suo zio, e nel ritorno muore in Compiegne di 35. anni.

VIII. LUIGI, e CAROLOMAN fr. figli del Balbo regnano insieme. L'Imperio vaca 2. anni. Luigi Rè di Germania gli fa la guera: gli cedono la Lorena.

Muore Carlo Mano Rè di Baviera. Luigi di Germania divien padrone di tutta l'Alemagna.

Boson nipote di Carlo M. si fa Rè della Borgogna, e Provenza. Remigio d'Ausserra fiorisce.

I Normanni incendiano le città di Fiandra.

I 2. Rè di Franc. s' abboccano con i 2. Rè di Germ. Luigi, e Carlo Grasso in Gondre villa presso Mets.

X. CARLO II. GRASSO fr. di Luigi di Germania coronato Imperatore in Roma per Natale.

I Norm. saccheggiano Nimega, Amiens, Corbia &c. con Liegi, Tongra, Aquisgrana, e Mets.

Muore Luigi Rè di Germ. senza prole, Carlo Grasso diviene Rè di Germ. Baviera, Leorena, e Franc. Orient.

Muore Luigi Rè della Francia Occidentale. Carlo Mano suo fr. reg. solo: ottiene una gran vittoria contro Norm. Carlo Mano: è ucciso alla caccia. Carl. il Grasso Imp. è riconosciuto per Rè di tutta la Francia.

Carlo il Semplice in età di 7. an. figlio postumo di Luigi il Balbo, vive sotto la tutela d' Ugone Abb. fi. di Roberto il Forte. L'Imp. Carl. il Grasso fa morir Godfr.

Normando Duca di Frisia, e di Valdrada turbano la Lorena. I Normandi tengono Parigi bloccato per 3. anni. L'Imp. tratta con loro, ma se ne burlano, vedendo che diventava pazzo: il meschino è abbondonato da tutti, e gli vien negato anche il vitto. ARNOLDO suo nip. bastardo di Carolo Mano Rè di Bav. è eletto Rè di Germ. Carlo il Grasso muore di miseria. Carl. il Semplice resta solo della razza di C. M. cō Arnoldo, che pretende la di lui tutela; ma i Signori di Neustria lo rigettano, & eleggono per Rè Regente XXX. ODONE Conte di Parigi fi. di Roberto il Forte. In Ital. Guido, e Berengario disputano fra se il vano titolo Imperat.

Rodolfo fi. del giovane Corrado si fa coronar Rè della Borgo. Transjurana, ò paese de' Svizzeri, e Savoja.

Luigi fig. di Boson è coron. Rè d'Arles, o Provēza.

Odone dà la rotta a' Normanni in Monfalcone: saccheggiano Sens, abbruciano Meaux; ma sono sterminati in Bretagna. Carestia orrenda. L'Imp. Arnoldo trucida 100000. Normāni all'imboccatura della Mosa.

Veneti

XIV. ORSO PARTECIPAZIO Doge siede anni 17. Chiesa di S. Ma. Form. fab. da' Cādiani, poi ristaurata da' Marini.

Orso combatte i Saraceni presso Taranto; e debel. i Narentani.

Piet. Marturio, f. di Gio: el. Patr. di Grado, altri dicono eletto nell' 876.

Crasso Eatro Vesco. Olivol. sie. an. 16.

Vittorio I. Partecipazio f. di Orso Patr. di Grado.

Gio: f. di Orso Doge fatto Colle. del Padre nel Principato dall' Universale per la sua bontà.

Concordia tra la Repubbl. e Valperto Patriar. d' Aquilea.

XV. GIO. BADOER Doge. Sede a. 5. m. 6. il quale prē[se], & incē[nd]ia Comacchio in vē[nd]etta de' mali fatti al fratello, che di là passava per Roma.

S. Cipriano edific. a Malamocco dal Doge Badoer, e sommesso alla Chiesa di S. Marco.

XVI. PIETRO CANDIAN, Doge s. 5. m. Muore in Arm. cont. Narentani.

Gio: Sanuto II. V. Olivolēse.

Regno di Leon, &c.

Le grandi imprese di questo Rè, Vincitore de' Mori in 17. battaglie gli meritano il soprannome di *Grande*; e la sua rara pietà à prò della Fede, induce Papa Gio: nell'880. ad aggiugnerli al titolo di *Magno*, quello di *Cattolico*.

Froila Con: di Galizia abusandosi della tenera età del Rè Alfonso, si fà acclamare Rè di Galizia; ma i Cittadini d'Oviedo gli tolgono di testa la Corona.

Alfonso libera dall'assedio de' Mori la città di Leone, e li vince. Bernardo dal Carpio coopera molto alle di lui vittorie.

Scuopre la congiura de' suoi 4. fratelli, che invidiano le di lui vittorie, e tentano ribellioni, ma sono da lui accecati. Per reprimere il mal animo de' suoi sudditi si collega con Lope, fr. di Muzzà, egli dà in ostaggio Ordogno uno de' suoi figli. Marita suo figlio Garzia Primogenito colla figlia di Nugno Fernandez Conte di Castiglia; il quale si ribella al Padre, e prende Zamorra per farla sua Regia, dalla quale cacciato è posto prigione dal padre.

Semena madre di Garzia, più amante del figlio, che del marito, sommove la Sposa d'esso Garzia, che induce il Conte di Castiglia suo padre a farlo liberare dalle carceri con un florido esercito, nelle Bandiere del quale stà dipinto il misero Garzia tra le catene ristretto, per accendere con quel pietoso oggetto gli animi de' Soldati alla liberazione del oppresso Genero. A' colpo si inaspettato nō ha Alfonso riparo. Onde è costretto a far pace, scarcerare il Figliuolo, e cedergli lo Scettro, al cui maneggio egli è assai più abile, che il padre, già dagli an., e dalle fatiche infievolito.

Cede però Alfonso alla necessità, e fà vedere alla Spagne un nō mai più veduto spettacolo; cioè il padre porre di propria mano in capo all' umiliato figliuolo la Corona Reale.

Re' di Navarra

VI. INIGO *Sancio*, o *Sancho* Conte di Bigorre, soprannominato *Avista* per la sua prestezza, è da' Voti di 300 de' prīcipali del Regno, chiamato per esser Rè. Prestato poi il giuramento, e ricevutolo da' sudditi nella Chiesa di S. Vittoriano di Pampelona, dà principio al suo Regno. Sposa *Iniga* figlia del Conte Gonsalvo, della Casa de' d'Oviedo, e di Teuda figlia di Zeno, Signore, o Governatore di Biscaja. Riconquista Pampelona, ed il Paese di Alava, che i Mori avevano ripigliato; che perciò s'intitola Rè di Pampelona, e muore nell'888.

Salomone Cōte di Cerdagno usurpa la Catalogna a Goffredo d'Arria, II. Con. di Barcellona; ma è ucciso da Goffredo il Palagio, figlio d' Anna, il quale ottiene la Catalogna in proprietà per i buoni servizj, che aveva resi alla Francia contro i Normanni.

Re' d'Inghilterra

E' turbato il principio del Reg. d'Etelberto dall'incursioni de' Danesi, che però li debella, onde è temuto da' Vicini e si rende glorioso a' suoi Popoli; ma nelle felicità muore, ed è sepolto presso la Tomba del Fratello.

V. ETELREDO, 3. fig. d' Etelulfo r. 6. a. E da' Denesi inquietato. Invade la città di JorcK, la prēde, e la incenerisce. Passa nella Mercia, e sottomette Notingano. Perde negli assalti il braccio destro dalla sua Armata. Debella la maggior parte de' Danesi, che incautamente s'erano avvanzati. Ma nella zuffa riceve una mortal ferita, che l'obbliga a lasciar erede delle sue glorie, e suoi stati il fratello, l' ann. 6. del suo reg. confessando però, che muore contento, perche vittorioso. E' sepolto in Vvinbron.

VI. ALFREDO il Grande, f. d' Egberto r. a. 27. si porta nel a. del suo governo in Rom. per adempimento d' un voto, ed ivi è coronato da Adriano II. come afferma Polidoro Virgilio, contro l'opinione di chi asserisce aver ottenuta questa cōferma da Leone IV. I Danesi occup. ne' primi anni della sua Reggenza l'Estangli, la Mercia, e la Norturbria; e gl' insidiano alla caccia la vita. Con valida armata per terra, e per mare li costrigne a far seco la pace con la condizione, che a' Danesi rimanga il possesso delle Terre prima da loro occupate, & ad Alfredo il Dominio degli Angli Occidentali senza più molestarlo. Con tutto ciò i Danesi, contro la fede, sorprendono Excestre; onde Alfredo coll' assenso del Consiglio, fa morire 8. nobili Ostaggi, e da i loro cuori in pastura a' cani. Riprende Excestre, e rompe l'armata di 100. Vele de' Nemici. Rollone Capitano de' Danesi si vendica d' Alfredo, e lo spoglia di quasi tutto 'l Regno. Si nascōde però nella capanna di Dunvolfo Pecorajo, à cui per gratitudine, fattolo studiare, dà il Vescovato di Vinchester. Partito Rollone dall' Inghilterra, Alfredo ripigliando i suoi stati debella, & uccide Uba Sovrano de Danesi in nuova battaglia. Postosi in tranquilità, rifabbrica Londra. Fonda l'Università di Oxford con 3. Collegj. Istituisce diversi Monasterj. Impiega 8. ore del giorno nello studio delle sacre Lettere. Fa tradurre dall' idioma Sassone la sacra Scrittura. Dà nuove Leggi a' Tribunali. Divide l' Inghilterra in Contèe, e le distribuisce a' più meritevoli. Da Albuidà sua moglie ha 3. Maschj, e Femmine. Etegeda si fà Monaca, e di viene Abbadessa.

Re' di Scozia

Morto Costant. II. in una grotta l' anno 16. del suo Regno, il suo cadavere è trasportato nell' Isola Giona, ed ivi sep. presso i suoi Maggiori.

LXXII. 874 ELO, fr. di Costantino, non regna se non 1. anno, poichè i suoi sudditi dopo toltagli la libertà, l' obbligano a cō fessare i suoi misfatti, e dopo 3. giorni muore di dolore in prigione.

LXXIII. GREGOR. f. di Dongallo, perdona a tutt' i contrarj alla sua elez. leva la discordia. Ritoglie a' Pitti quāto, aiutati da' Danesi, avevano tolto alla Scozia. Ricupera da' Danesi Varvich. Aggiugne Nortumberland al suo Regn. Fa lega con Alfredo Rè d' Inghilt. Dà la fuga a quelli del Paese di Gallovay, che s' erano avvanzati ad invader la Scozia.

S'intromette per la pace tra Dunar Rè fāciulio dall' Irlanda, e di Cornelio ambi ugualmente potēti. Dà in educazione Dunato a Brieno.

Muore dopo aver regn. 18 an. e meritato il nome di *Grande*.

Re' di Dan.

FROTON V. Figl. di Canuto, il quale si fà Cristiano.

GORMO. II. Figl. di Forton, regna 6. anni.

A. XALDO VI. buō Cristiano, regna 11. anni.

Re' di Suez.

VI. Rè BIORN. regna cō troppo rigore ī Svezia; ōde vien discacciato: s'intruse in questi nel Trono senza esser eletto.

XII. Rè LVGIVAL f. o nip. di Neroc eletto di general consenso; incēdiato in una stāza da' Traditori; mentre attaccato da Biorno stava consultādo in una Stāza.

Duchi di Boemia

XII. Duca BRIVORTOI. e primo Duca Cristiano, succede al Padre nel governo, e r. 39. anni.

Ratifica la pace cō Svatopolco Prēcipe de' Moravi, che lo persuade di farsi Cristiano.

Introduce nella Boemia l'Evangelo; perciò incōtra ribellione ne' suoi Popoli; onde si ritira nella Moravia.

I Boemi chiamano per loro Prīcipe Stoimiro, fratello del malvagio Sutcolao, che per fellonia fù fatto morire dal Duca Ostidio.

I Boemi mal sodisfatti di Stoimiro, richiamano al Trono Brivorio loro legitimo Sovrano, ch'erge nuovi Tempj in Praga al culto Divino, consacrati da San Metodio.

Apre publiche Scuole, & Accademie per la lingua Latina, allora ignota a' Boemi.

Califi di Babilonia

La Famiglia di *Beni Leis* s'appropria la Sovranità del Regno di Horossen.

XXIII. OZMEN r. 8. anni.

Si ribella la Persia: il Califo la rimette al dovere.

I Saraceni seguitano a devastar la Grecia, e altre Provincie dell' Imperio fino al Golfo di Venezia.

Cristofano Tenente dell' Imp. Basilio vince i Saraceni di Candori: ripiglia molte piazze in Siria, ove si porta Basilio in persona. Ozmen è ucciso in Cipro.

Cam-Ada r. 44. a. Fà la guerra a' Persiani, che imploravano l'ajutò de' Turchi, i quali non gli giovano per questa volta, anzi le Provincie di Persia desolate ricevon il giogo del Vincitore.

L'Imp. Greco battuto da Ahmet Tolon Rè d'Egitto. Ritornati i Ribelli Mori al saccheggio della Prov. di Vessit, sono disfatti da' Musulmani.

Lasciano ī quest'ā. ī Damasco, Egitto, e Palestina di porger voti per l'esaltaz. della Casa Habbasiana, ma bensì l'indirizzano per quella di Tolon.

Muore in Casvim. Mehemet f. di Mazzè, celebre Leggista.

Cainadam fà la guerra all' Imp Leone, che lo vince per terra, e per mare.

In Sazistan nella Persia m. Suleiman, f. di Daud, celebre Riformatore, ed interpetre esattissimo della Regge Maom. Hamerviè Rè d' Egitto nuovam. batte Ahsem Gen. del Califo.

Re' Cin.

XVIII. HIC TIM-DOMA molti ribelli r. 18. anni

XIX. CHAO CUM ucciso da l' Usurpato CHVVEV, r. 16. anni

Anni di Cristo	An. del Periodo Giul.	An. della Cr. del Mondo	An. della fondaz. di Roma	Ind. Romana.	Ciclo Solare.	Aureo Num.	Epatta.	Egira de' Maomet. A. M. G.
891	5604	4894	1644	9	4	18	16	14. Ap. 278 fer. 4
892	5605	4895	1645	10	5	19	27	3. Ap. 279 fer. 2
893	5696	4896	1646	11	6	1	9	23. Ma. 280 fer. 6
894	5607	4897	1647	12	7	2	20	12. Ma. 281 fer. 3
895	5608	4898	1648	13	8	3	1	2. Mai. 282 fer. 1
896	5609	4899	1649	14	9	4	12	19. Feb. 283 fer. 5
897	5610	4900	1650	15	10	5	23	8. Feb. 284 fer. 3
898	5611	4901	1651	1	11	6	4	28. Gẽ. 285 fer. 7
899	5612	4902	1652	2	12	7	15	17. Ge. 286 fer. 4
900	5613	4903	1653	3	13	8	25	7. Gen. 287 fer. 2 26. De. 288
901	5614	4904	1654	4	14	9	6	25. De. 289 fer. 4
902	5615	4905	1655	5	15	10	17	.. Dec. 290 fer. 1
903	5616	4906	1656	6	16	11	28	24. No. 291 fer. 5
904	5617	4907	1657	7	17	12	9	13. No. 292
905	5618	4908	1658	8	18	13	20	2. Nov. 293 fer. 7
906	5619	4909	1659	9	19	14	1	22. Ott. 294
907	5620	4910	1660	10	20	15	12	12. Ott. 295 fer. 2
908	5621	4911	1661	11	21	16	23	30. Set. 296 fer. 2
909	5622	4912	1662	12	22	17	4	19. Set. 297 fer. 3
910	5623	4913	1663	13	23	18	15	9. Sett. 298 fer. 1
911	5624	4914	1664	14	24	19	26	29. Ag. 299 fer. 5
912	5625	4915	1665	15	25	1	8	17. Ag. 300 fer. 2
913	5626	4916	1666	1	26	2	19	7. Ag. 301 fer. 7
914	5627	4917	1667	2	27	3	*	22. Lu. 312 fer. 4
915	5628	4918	1668	3	28	4	11	17 Lu. 303 fer. 2
916	5629	4919	1669	4	1	5	22	5. Lug. 304 fer. 6
917	5630	4920	1670	5	2	6	3	24. Gi. 305 fer. 3
918	5631	4921	1671	6	3	7	14	14. Gi. 306 fer. 1
919	5632	4922	1672	7	4	8	25	3. Giu. 307 fer. 5
920	5633	4923	1672	8	5	9	6	22. Ma. 308 fer. 2

PAPI.

CXIII. FORMOSO Rom. Vesc. di Porto suc. a Stef. s. ã. 1. m. 3. g. 18. Egli è il primo Vesc. fatto Papa, essendo prima i Papi scelti fra' Preti, e Diaconi del Clero Romano.

Formoso incorona l' Imperatore Berengario, benchè non fosse della razza di Carlo Magno.

CXIV. BONIFACIO VI. suc. a Formoso, s. 15. giorni, e da alcuni non si numera tra' Papi.

CXV. STEFANO VII. Rom. de' March. di Toscana, s. a. 6. g. 8. dicesi, chè dissoterato il cadav. di Formoso, lo maltrattasse, e facesse gettar nel Tevere, per esser lui passato da un Vescovato all' altro contro i SS. Canoni. Egli poi è discacciato, e strangolato in carcere.

CXVI. ROMANO di Gallese, cugino di Martino, suc. a Stefano; s. m 4 g. 21.

CXVII. TEODORO II. Rom. suc. a Romano s. g. 18.

CXVIII. GIOVANNI IX. di Tivoli s. a. 3. g. 15. ristabilisce la memoria di Formoso, condannando gli atti di Stefano, crea Card. 74. Conc. di Roma, e di Raven. per ristabilir la mem. di Formoso.

CXIX. BENEDETTO IV. Rom. suc. a Gio: s. a. 1. m. 6. g. 14.

CXX. LEONE V. cr. 15. Ap. 903. abdica nel 903.

CXXI. CRISTOFORO s. cr. 3. Lug. 903. abdica nel 904.

CXXII. SERGIO III. Rom. c. 25. Dec. 904. s. 5. a. 3. m. 14. g. altri dicono 3. a. vien questo pochissimo lodato da' Scrittori. Vogliono, chè in sua vece fosse dal Clero creato Formoso, contro di cui inveisse Sergio, e in un Sinodo di Prelati a lui simile abroga gli Atti del Conc. celeb. da Gio: IX.

CCXXIII. ANASTASIO III. c. 15. Ap. 910. s. 2. a. 1. m. 19 g. m. 4. Gug. 912. concede alla Chiesa di Pavia l'uso dell'ombrella, e di sedere ne' Concilj alla sinist. del Pontef.

CXXIIII. LANDO c. 7. Giu. 912. s. 1. a. 6. m. 21. g. m. 28. Dec. 913. fu forzato a petizione di Teodora dà l' Arciv. a Gio: Cinci, assai dissoluto. s. vac. 13. mesi.

CXXV. GIO. X. cr. 24. Gen. 914. s. 14. a. 2. m. 13. g. assunto al Trono per opra di Teodora. marchia in persona alla testa d'un esercito contro i Saraceni, ed Atenulfo Prenc. di Capua dà la caccia a' nemici, e li debella. Spedisce un Legato a Compostella per sua divoz.

Marozia fa uccid. Pietro frat. del Papa temendo, chè se le opponga al disegno di portar Ottaviano suo f. al Papato per opra del Marchese di Toscana suo marito, e fratello d' Ugone Rè d'Italia, e lo fa uccidere su gli occhj dello stesso Papa.

Imperatori d' Oriente.

IX. LEONE VI. detto *il Savio*, o *il Filosofo* è Imperat. dal 1. Marzo nell' 866. fino agli 11. di Giugno del 911. figlio di Basilio il Macedone, che l'aveva fatto coronar nell' 870. da S. Ignazio Patriarca di Costantinopoli alla presenza d' Anastasio il Bibliotecario, che si trovava in questa Città, come Legato dell'Imperatore Lodovico II. nell' VIII. Concilio Ecumenico, celebrato contra Fozio.

Leone Imper. discaccia Fozio Patriarca di C. P. che aveva cagionato gravissimi disordini contro la di lui ambizione, e punisce l' impostore Santabarien. Fà la guerra cogli Ungheri, e contro i Bulgari; ma poco felicemente, ed è il primo, che fa alleanza col Turco contro i suo' nemici. I Saraceni gl'invadono la Sicilia, e gli prendono l'Isola di Lemnos. Leone per cacciarli, mette una flotta sul Mare, sotto la condottà di Niceta, che loro dà una battaglia, con gran perdita d'ambe le parti.

Leone non avendo prole con 3. mogli, cioè Teofania, morta in odore di santità, Zoe, & Eudossa, ne sposa una IV. pur nominata Zoe, con la quale genera Costantino, detto Porfirogenito. Il Patriarca Niccolò scomunica l' Imp. per esser questo matrimonio cõtro i suoi Concilj; ma questa differenza resta ben presto terminata; poichè un Uomo furioso ferisce mortalmente Leone in una Processione. Muore a' 3. Giug. Marterdì dalle Pent. 911. r. 2. a. 3. m. 19. g. Questo gran Principe ci ha lasciata frà le altre un Epistola diretta a tutt' i Fedeli, in cui gli esorta a vivere santam. tradotta da Federico Meicho Vesc. di Termuli nel regno di Nap. Et una della Fede Cristiana, scritta al Rè de' Saraceni, tradotta da Sebast. Champier di Lione. Il P. Giac. Gresser pubblicò nel 1600. 9. Orazioni dello stesso Imp. Il P. Combesfi n' aggiunse 10. nell'augumentazione della Bibliot. de' Padri nel 1648. e viene di lui creduto, *Tactica, sive de instituendis acicbus. Opus Basilicarum. Novelle Constitutiones, &c.*

ALESSANDRO suo fratello regna 13. mesi nella crapola. Ristabilisce il Patriar. Niccola dopo aver discacciato Eutimio.

COSTANTINO VIII. Porfirogenito figlio di Leone in età di 9. anni: Zoe sua madre regge l' Imperio regna 54. anni.

Costantino Duca congiura contro di lui; ma muore d'una caduta di cavallo. Simeone Principe di Bulgaria prende Andrinopoli, e poi la perde.

I Bulgari saccheggiano fino alle porte di C. P. Romano machina una cospirazione contro Leone. Foca fà un altra congiura; ma scoperto è accecato. Romano fà pace con Leone gli dà Elena sua figlia per moglie, termina i contrasti trà gli Ecclesiastici, e riunisce 2. partiti di Eutimio, e Niccola. Zoe è confinata in un Monasterio.

Imperatori d' Occidente, e Re' di Francia

Ribellione de' Magnati Francesi contra Odone. Muore Reginone Abbate di Pruino.

CARLO III. detto il *Semplice* per la debolezza del suo spirito, fr. postero di Lodovico il Balbo e della Regina Adelaide, che lasciò grav. morendo a' 10. Ap. 879. nasce 17. Sett. 879. Carlo il Grosso, poi Eudo figl. di Roberto il Forte, che molti Istorici annoverano nelle serie de' Rè, governarono il Regno nel tempo della di lui minorità. Fulco Arcivescovo di Rems, intraprende di farlo conoscere Rè in età di 14. ã. 4. m. 11. g. lo cor. in Rems la Dom. 28. Gen. 893.

Arnoldo vien in Italia, e discaccia Guido dalla Lombardia. Guido muore in Spoleto. Lamberto suo figlio si fà coronare Imp. Berengario gli disputa la Corona Imperiale.

Arnoldo, e suo f. bastardo Zuentibald, Rè di Lorena fãno la guerra a Odone. Rolo Prencipe di Normandia entra in Francia. Arnoldo corona[...] Imp. in Roma da Papa Formoso, Muore il [...] Odone l'a. VIII. del suo R. e 36. di sua età.

Muore l'Imp. Arnoldo mangiato da' pidocchi. Guido di Spoleti figlio di Boson Rè d'Arles prendono il titolo d'Imperat. ma Berengario si fà coronare in Pavia. Zuendiboldo bastardo d' Arnoldo regna in Lorena. Luigi suo figlio legittimo regna in Germania. Ottone Duca di Sassonia suo cognato è suo Tutore. Lẽtiboldo è ucciso per suoi disordini; Luigi è riconosciuto in Lorena. Malattia popolare de' pidocchi. Gli Ungari popoli di Scitia scacciano gli Unni dalla Pannonia, della quale s'impadroniscono. Gli Unni fanno scorrerie in Germania, e poi in Italia lacerata dalle fazioni di Berengario, di Luigi Rè d'Arles, d' Adelberto Marchese d' Inv rea, tutti pretendenti all' Imperio.

Luigi Rè d' Arles è fatto prigione dal I. Berengario, che lo fa accecare, e si fa incor. Imp. da Papa Gio: IX. ma partito da Roma, il Papa conferisce l'Imp. a Lamberto: nondimeno Berengario regna 22. an. in Lombardia: gli Ungari tagliano a pezzi la di lui armata per sua colpa

Errico, & Areco Cap. Normanni abbruciano il Cast. di Tours, e saccheggiano l' Ab. di S Ma tin.

Lamberto è ucciso dal Conte di Milano. Vaca l'Imperio in Italia fino al 615. quando Berengario ne riprese il titolo.

Redolfo, e Gerlon altri capi Normanni prendono Roven a patti.

Altri Normanni saccheg. la Neustria, e la Francia.

Conc. di Frosli sotto Nerue Arciv. di Reims.

Fondazione dell' Abbazia di Clugni da Guglielmo. Duca d'Aquitania, & Overgna. Majon n'è il primo Abb ate.

Muore Luigi, figlio d'Arnoldo: finisce la razza di Carlo Magno in Germania

II CONRADO I. Duca di Franc. prender il [...] di Rè di Germania r. 7. a. muore *Rodolfo I.* [...] della Borgogna Transivrana. Rodolfo II. suo figlio gli succede. Carlo il Semplice dona parte della Neustria in titolo di Ducato a Rollo, che si battezza con i suoi Normandi.

Arnoldo Duca di Baviera fa la guerra a Conrado.

Errico Duca di Sassonia si ribella contro Corrado: guadagna una battaglia. Gli Ungari saccheggiano la Germania fino a Basilea. Muore Rollo suo figlio.

Guglielmo Lungaspada gli succede, & è II. Duca di Normandia. Muore Corrado d' una ferita in battaglia contro'l Duca di Baviera.

II. ENRICO Duca di Sassonia, detto altrimenti l'UCCELLATORE, eletto in suo luogo regna 18. an. Carlo il Semplice conquista la Lorena, e l' Alsazia; ma i Magnati Francesi si ribellano, e tra gli altri Roberto Con. di Parigi, figlio di Roberto il Forte, e fratello del Rè Odone.

Carlo abbandonato da tutti per la sua semplicità.

Harve Arcivescovo di Reims lo riceve, e riconcilia co' suoi Vassalli.

Gio:

Veneti.

Gio: Avventurato Vescov. Olivolense.

899 Giorgio Andreardo Par. di Gradolo. Chiesa di San Raffaele arsa, e risfat. dall' Ariani, Cādiani. Vita- e Par. recipa- io, f. di Gio: Patriar. di Grado. Unni vinti da' Veneti.

904 Dom. Tribuno, Patriarca di Grad.

910 Lor. Matalizio, Patr. di Grado.

912 XVIII. Orso Ba... Doge, siede o. an.

917. Ch. di S. Vito fab. da' Magni, e quella di S. Tomà da' Emiliani, oggi detti Miani.

918. Lor. Tiemes Deū Vesc. Oli.

920 Ch. di S. Angelo, prima detta S. Mauro, poi San Gabriele edif. da' Lupanici, e Morosi.

Re' d' Oviedo, e di Leon.

An. 910.

XII. GARZIA, fig. e succes. d'Alfonso III. nella Corona, vivente ancora il Padre, il quale nel medesimo giorno, che mette lo scettro nelle mani di questo primog. assegna ad Ordogno secondogenito il Principato di Galizia. Nè và molto, chè il Rè Alfonso pone fine a'suoi giorni, ed è sepolto in Oviedo. Breve però è il godimento di Garzia della Corona Reale troppo avidamente rapita al Genitore. Trè anni soli la tiene, nel qual tempo emolando il paterno valore, coll'assistenza del Suocero dà molte battaglie a' Mori, e ne guadagna; e però anche egli di palme militari coronar il proprio Sepolcro.

An. 913.

XIII. ORDOGNO II. fratel. e succes. di Garzia, è con gran festa coronato da 12. Vesc. Scō. figge Almāsor Moro, Rè di Codova, il quale poi in altra battaglia prende molti Cristiani, & Ermegio Vescovo di Tuy; che per liberarsi lasciò in ostaggio Pelagio suo nipote, con promessa di riscattarlo con gran somma, mà essendo questi di bellezze, e di costumi un Angelo viene amato impuramente dal Moro, che percosso da Pelagio cō un pugno nel volto in atto di difendersi dalle di lui violenze, per vendetta lo fà sbranare, onde la Chiesa sotto li 26. Giugno, ne solenizza la festa, come di Martire di Castità, e di Fede.

In vendetta *Ordogno* unito l' Esercito suo con quello di Sancio Abarca Rè di Navarra, dà grande sconfitta ad Almansore. La Vittoria è amareggiata dalla morte della Regina Elvira sua moglie, con la quale aveva già procreato 3. maschi, & una femmina. Passa alle 2. nozze con Argonta Principessa di Gallicia, che per sospetto di violata fede, poco dopo ripudia.

Si rimarita la 3. volta cō Sancia, nata dal Rè di Navarra. A questa iniquità ne aggiugne *Ordogno* un'altra con levar la vita a 4. insigni Personaggi della stirpe di D. Rodrigo Froila, che governavano la Castiglia con titolo di Conti. Unitisi però i Lionesi, pubblicano cō un manifesto per Tiranno Ordogno, e non Rè, e pongono grossa taglia alla di lui testa; onde mnore tra' crepacuori, e le insidie.

Re' di Navarra.

An. 888

GARZIA *Iniguez*, o *Inigo*, figlio d' Inigo Sancio, succede nel Regno a suo Padre in età di 17. anni. Sposa Urraca, figlia di Fortun, ultimo Conte d' Aragona, e col di lei mezzo s' unisce alla Navarra la Contea d' Aragona. Procrea con questa 2. maschi, Fortuno, e Sancho, o Sancio Abarca; ed una femmina, chiamata Sancia, la quale si marita col Rè Ordogno di Leon. Debella più volte i Mori; e combattendo contro essi, muore nel 905.

VIII. FORTUNO III succede tāto a Garzia Iniguez suo padre nel Regno di Navarra, quanto a sua madre Urraca nella Contea d' Aragona, ne' quali avendo regnato qualche anno, si fa Religioso nel Monistero di S. Salvatore di Lyra, e lascia i Stati a suo Fratello.

IX. SANCHO, o Sancio Abarca, così detto da una sorta di sca. pe, che calzava, figlio di Garzia Iniguez, e fr. di Fortuno, a cui succ. Hà di Teuda sua moglie un fig. detto Garzia Sanchez; poi Ramiro Gonzal. e Ferdinando, e 5. figlie, la maggiore delle quali e Oriaca, che marita con Alfonso Rè d'Oviedo, e di Leon, e le altre Teresia, maritata in Ramiro Rè d'Oviedo: Maria moglie di Sanofredo, Conte di Barcellona; e Sancia, seconda moglie di Ferdinando di Gonzales, Conte di Castiglia.

Ripiglia a' Mori tutto ciò, che avevano usurpato in Ribagorze, e Sobrarbre. Hà perpetua guerra con i Mori regnāti in Alava.

Sottomette alla sua ubbidienza tutt' i Popoli da' confini fino a' monti d'Oca, e d'una parte, e l'altra dell' Ebro, fino à Tude, ed Huesca, e fino a Saragozza.

Re' d' Inghilterra.

Elgina, ed Alfreda, che maritatasi con Eltredo Rè di Mercia. soffre nel parto così gravi dolori, chè più non volle accoppiarsi col Marito, dicendo *essere una solenne pazzia condescendere ad un piacere, a cui deve succedere un così acerbo dolore*. Muore finalmente Alfredo carico d' anni, e di meriti, compianto da' tutt' i suoi; ed è sepolto in Vvinchestre nel nuovo Monasterio da lui ristaurato.

VII. ODOARDO, Primogenito d' Alfredo, e cognominato il Vecchio, a cagione chè anche nella sua fanciullezza fù canuto. E' incoronato ad uso de' suoi Maggiori in Kistonga da Etelredo Arciv. Cantuarb. Il suo primo pensiero è di fortificare i luoghi più bisognevoli, non meno per tenere in fede i suoi Popoli, chè per la sicurezza. Ardisce Costantino Rè di Scozia di molestarlo; ma dalla di lui diligenza prevenuto, è costretto a chiedergli nel primo incontro la pace. Rimette in soggezione i VVal'i, che se gli erano ribellati; è dopo la morte della sorella Alfreda (ch'estinto il Marito aveva governato con tutta saviezza la Mercia) aggiunse quella corona al suo Regno. Aldevoldo fr. d' Odoardo sedotto dai Danesi prende contro di lui le armi, ma con infelice successo; onde sconfitto viene accolto nella Nortumbria da' Danesi, che lo fanno lor Capo. Quindi ripigliato maggior vigore, ritorna con maggior numero de' Soldati contro Odoardo saccheggiandogli tutta la Mercia, e passa il Tamigi. Incontrato dall' Esercito del Rè, nel principio della battaglia cade morto: non però sgomentati i Danesi, la proseguiscono con tal valore, chè restano vittoriosi; onde con facilità ottengono la Pace da Odoardo. Ultimamente i Danesi invadono Odoardo, stimolati da Errigo lor Sovrano; e restando vinti, rimane questo da' suoi scannato in castigo della fede violata. Trattane la Scozia, e qualche picciolo angolo della Nortumbria, tutta l'Inghilterra resta in possesso ad Odoardo. Fabbrica colle rovine dell'antico Avitonio, Ereford, e Manchester.

Re' di Scozia.

LXXIV. A. 892. DONALDO VI. figlio di Costantino II. e succes. di Gregor. coltiva sempre la pace, ma come avesse vicina la guerra, non permettēdo, chè nel riposo perisca la militar disciplina.

Fa la guerra a favor del Re Alfredo cōtro i Danesi; poi contro i suoi ribelli, a' quali leva la vita; ma nel ritorno muore in viaggio non senza sospetto di veleno reg. 10. anni.

LXXV. 903. COSTANTINO III. fig. di Eto, successore di Donaldo VI. Principe nelle sue risoluzioni incostante, e nelle sue imprese infelice.

Due volte si con federa cogl' Inglesi, e due volte a favor de' Danesi, che avevano occupata la Nortū berlāda, rōpe con loro la pace. Hà sempre a pētirsi di questo suo cangiamēto, vinto nel primo incōtro del Rè.

Re' di Dā.

Gormo III. figl. di Araldo VI. spos. la figlia di Odoardo Rè d'Inghilterra.

Re' di Svez.

VIII. Re OLAO detto *Tertelia*, figlio, e succes. d' Ingeval, caccia gli Danesi da' suo' Regni per mezzo del valoroso Capit. Vitseresavvā zatosi nell'età muore, lasciando il Regno.

IX. Re INGO II. figlio, e successore d' Olao, il quale invade la Russia, e la doma.

X. Rè ERRICO VI. o *Enrico*, figlio, e successore d' Ingo II. il quale s' acquista sopranome di *Virtuoso*.

XI. Rè ERRICO VIII. *Segersel*, detto il *Vittorioso*, figl. e successore d'Errico VI. sottomette i Livonj, Estoni, e Prussj e alloggetti se i Danesi. Stende i cōfini del suo Regno col fiume Dō a Levāte; e col Elba al Occaso.

Duchi di Boemia

Rimasti alcuni Idolatri nella Boemia Borivori trovandosi in età avvanzata, e ripieno d' indisposizioni, rinunzia il Principato al figliuolo, perchè li abolisca, ed egli si ritira a far vita privata nella Fortezza di Visgrado.

An. 904.

XII. Duca SPITIGNO I. sprezzando i consigli del padre, e di Ludmilla sua madre, castigato dal Cielo prima de' 2. an. termina di regnare, e di vivere. E' il primo tra' Principi in Boemia sepellitō con rito cattolico.

An. 906.

XIV. Duca VATILLA, o *Uratislao* Secondogen. di Borivorio, e fr. di Spitigneo, che imita i costumi del padre; ma tanto più empia è Dramira sua moglie. Hà con questa 2. figli, Vinceslao, e Boleslao, il prim. buono, il 2. è il ritratto della madre. Fab. in Bolislavia un magnifico Tempio, e m. dopo 10. ā. di Principato.

An. 916.

XV. Duca S. VINCISLAO Martir. Primogenito di Vatilla suc. al Padre.

Califi di Babilonia

Niceforo vince il Califo in Siria, ripiglia Berea.

Il Califo fà un Editto in Babilonia, che proibisce lo studio d' Astrologia, ed il cōprare, o vendere Libri Istorici, e Politici.

Il Califo vinto di nuovo nell' Asia minore, perde Tarso, e Mopsuestia.

Gran Tremuo. ne' Regni di Gor, e Taberistan.

Unisce nella Mecca il Borgo con la Città.

Stragge di Peste in Armenia maggiore.

Le Nazioni di Casimit asled. Damasco. Ricupera da' Turcomani Antiochia. Haron f. di Hamatuic Rè d'Egitto, uccis. in battag. da Maomet f. di Suleiman.

XXV. COSROA regna 50. an. divisione nell' Imp. degli Arabi per la moltitudine de' Califi di Siria, Persia, Egitto, Iconi &c. che cagionā la sua rovina. Fà la guerra all' Imp. di Grecia, poi alla Persia, che riconquista coll' ajuto dell' Egitto. Basra città desolata da' Caramiti.

La famiglia di Beni-Idris spogliata del suo dominio in Africa.

Guerra civile in Babilonia.

Re' Cin.

XIV. Famiglia, detta HEVABAM I. *Tai-Cu*, detto già Chuiren, Capo della fam. *Heuleam* r. 6. a.

II. *Mo-tin* o *Kin-ti*, vedendo la sua Armata disfatta, s' uccide r. 10. a. e l' ult. della fam. Hevabā.

Anni di Crist.	Anni del Periodo Giulian.	An. della Cr. del Mondo.	Anni della fōd. di Roma.	Indiz. Rom.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta.	Egira de' Maomet. A. M. G.
921	5634	4924	1674	9	6	10	17	12.Ma.309 fer.7
922	5635	4925	1675	10	7	11	18	1. Apr.310 fer.4
923	5636	4926	1676	11	8	12	9	20.Ap. 311 fer.1
924	5637	9927	1677	12	9	13	20	9. Apr.312 fer.6
925	5938	4928	1678	13	10	14	1	29.Ma.313 fer.3
926	5639	4929	1679	14	11	15	12	19. Ma.314 fer.1
927	5640	4930	1680	15	12	16	23	8.Mar. 315 fer. 5
928	5641	4931	1681	1	13	17	4	25. Feb.316 fer. 2
929	5642	4932	1682	2	14	18	15	14.Feb.317 fer.7
930	5643	4933	1683	3	15	19	26	3.Febr.318 fer.4
931	5644	4934	1684	4	16	1	8	23.Ge. 319 fer.5
932	5645	4935	1685	5	17	2	19	13.Ge.320 fer.6
933	5646	4936	1686	6	18	3	*	1. Gen.321 25. De.322
934	5647	4937	1687	7	19	4	11	11. De.323 fer.7
935	5648	4938	1688	8	20	5	22	30.No.324
936	5649	4939	1689	9	21	6	3	19.No.325 fer.7
937	5650	4940	1690	10	22	7	14	.. Nov.326
938	5651	4941	1691	11	23	8	25	18.Ott.327
939	5652	4942	1692	12	24	9	6	18.Ott.328 fer.6
940	5653	4943	1693	13	25	10	17	6. Sett. 329 fer.3
941	5654	4944	1694	14	26	11	28	25. Set.330 fer. 7
942	5655	4945	1695	15	27	12	9	15. Set.331 fer. 5
943	5656	4946	1696	1	28	13	20	.. Sett.332
944	5657	4947	1697	2	1	14	1	24. Ag.333 fer.7
945	5658	4948	1698	3	2	15	12	13. Ag.334
946	5659	4949	1699	4	3	16	23	2.Agos.335 fer.1
947	5660	4950	1700	5	4	17	4	23.Lu. 336 fer.6
948	5661	4951	1701	6	5	18	15	11. Lu.337 fer.3
949	5662	4952	1702	7	6	19	26	30.Giu 338 fer.7
950	5663	4953	1703	8	7	1	8	20. Gi. 339 fer.5
951	5664	4954	1704	9	8	2	19	9. Giu. 340 fer.2
952	5665	4955	1705	10	9	3	*	28. Ma.341 fer.6
953	5665	4956	1706	11	10	4	11	18. Ma.342 fer.4
954	5667	4957	1707	12	11	5	22	7.Mag 343 fer.1

PAPI

Marozia fa prendere da' suoi Sgherri il medesimo Pontefice, e chiuderlo in prigione, dove poco dopo fu trovato morto, nō si sa se per forza, o di cordoglio. Così Gio: per favore d'una femmina portato al Trono Apost. per la perfidia d'un altra simile dopo 15. an. ne viene trabboccato. La Sede vacante dura 2. gior.

CXXVI. LEONE VI. f. di Cristofaro Primicerio R. c. 9. Ap.928. s.6.m.14.g.m. prigione. Ugo Rè d' Italia sposa l'impudica Marozia. Uccide Lamberto March. di Toscana.

CXXVII. STEFANO VIII. Rom. c. 24. Ott. 928. s.2. a.1.m.24.g. illustre per la sua mansuet.

CXXVIII. Gio: XI. da Frascati col fav. del Mar. ch. di Toscana, e di Marozia sua moglie, in età molto giovine creato a forza. Marozia rimasta vedova, sposa il cognato Ugone Rè d' Italia, che le dà in dote Roma. Alberico il di lei figl. se le ribella; ella lo fa prigione col Papa, dove ambi muojono.

CXXIX. LEONE VII c.27.Ott. 935. s.3. an.6.m.9. g. chiama Odone in Rom. per stabilir la pace tra Ugone Rè d'Italia, & Alberico Princ. di Roma.

Muor Leone a'6.Mag.939. La Sede vac. dura g. 31.

CXXX. STEFANO IX. detto VIII c. 7. Giug. 939. non da' Cardinali, ma dal Popolo per opera d' Ottono I.Imp. Viene difformata la faccia del Papa con più ferite. Permette a'Sacerdoti di celebrar quante Messe vogliono ū dì. Nel 1073. fu determ. che se ne celebrassero 3. e da Papa Alessandro II. una sola.

CXXXI. MARINO II.c. 1. Nov. 943. prega l' Imp. Ottone di venir in Italia. Muore Alberico Tiranno di Roma. Ottaviano suo figlio (che poi fu anche Papa) se gli fa succes. muore Marino 1. Mag. 946.

CXXXII. AGAPITO II. a'18.Mag.946.s.9.a.1.m. 16.g. subito estingue i tumulti di guerra, che ardevano nell'Italia. Ristora, o riedifica molte Basiliche. Cōcede privilegj a' Monaci, particolarmente a'Benedettini. Manda Marino Vicario della San. Sede ad Ottone Imp. e comanda a'Vesc. di Germania, chè intervēgano ad ū Sinodo per conciliar le dissensioni del Rè Lodovico, & Ugone Prīcipe di Francia. Nel 940. celebra in S.Pietro in Sinod. in cui conferma la condanna de' 2. Ugoni, fatta in 29. Vesc.

Muore Agap. II. 4. Lug. 955. Sede vac. dura 6. m. 15. giorni.

Imperatori d' Oriente.

XII. ROMANO I, detto *Lecapene*, Generale dell'Armata di Costātino, Porfiregenito, lo persuade, a rilegar Zoa sua madre in un Monastero. Si sposa con Elena di lui figlia, e si fa dichiarar Cesare a' 24. Sett.919. e poi Augusto nel Dec. Abusandosi della giovētù del Prenc. presume che il suo nome negli Atti pubblici sia registrato avanti quello di Costantino. Fa incoronare Imperatrice la moglie Teodora. Scuopre il tradimento orditogli da Anastasio, che per castigo lo fa tosare. Simone Principe Bulgaro rovina la Macedonia; assedia, e piglia Andrinopoli.

Non contento d' aver coronato Imperatore Cristofaro suo f. magg. corona Imperatore anco gli altri 2. suoi figli minori, e suo nipote, nato di Cristofano. Sicchè l' Imperio è appoggiato a più capi.

Teofilato figliuolo di Romano, è designato Patriarca di C. P.

Pietro Principe Bulgaro fà la pace con Romano, che gli dà per moglie Maria di Cesare Cristofaro.

Morto Stefano Amaseno, che per 3.a. fu Patriarca di C. P. gli succede Trifone Monaco, a condizione, chè dopoi lo rinunzj a Teofilato ancor fanciullo; ma ricusando poi d' adempir la promessa, è con inganno deposto, ed il figlio di Romano sostituito.

Muore l'Imperadore Cristofano.

15000. Navi di Rossia, che assediano C. P. parte sono incendiate, ed altre rispinte. Gli Angereni rotti da Curcue, domestico delle Legioni.

Romano per placar l'odio universale con liberalità, paga le pigioni a tutte le Case, & abbrucia tutte le Polizze de' Debitori, e le soddisfa col suo danaro.

STEFANO stanco di veder nel trono il Padre, che l'aveva usurpato per 26. anni, lo fa radere, e lo manda in esilio nell' Isola Prota 16.Nov. 944. Ma non accordandosi con COSTANTINO suo fratello nell' Impero, Lena piglia a tradimento l' uno, e l'altro, e manda il primo esiliato nell'Isola Panormo, o Antigonia; ed il 2. in Terebinto; onde ricupera l'Imper. COSTANTINO figlio di Leone.

Imperatori d' Oriente

I. CORRADO Duca di Franconia prende il Titolo di Rè di Germania, spenta la razza di Carlo magno: regna 7. anni: guerreggia contro Arnoldo Duca di Baviera, & Errico Duca di Sassonia, che lo vince in battaglia Corrardo muorendo rinunzia la corona al nemico.

II. ENRICO I. detto l'UCCELLATORE, perchè trovavasi alla caccia, quando venne eletto Imperat. in Fridlar: è f. d'Ottone Duca di Sassonia, e di Luitgarde, figlia dell'Imp.Arnoldo. Succede nell' Impero a suo frat. cug. Corrado nel 919. o 920. il quale si contenta del titolo di Rè. Pubblica subito Leggi per abolire le guerre civili insorte dell'Impero. Batte Arnoldo il Cattivo, Duca di Baviera, gli Ungheri, i Boemi, i Schiavoni, i Danesi nel 931. Ripiglia a Carlo il Semplice le Provincie di quà dal Reno. Fà nuova guerra agli Ungheri, e ne uccide 40000. a Mersburg. Fa molti sagri Edificj. Sposa Matilde di Sassonia. Gl' Italiani non gli danno chè il titolo di Rè di Germania. Intraprende il viaggio d'Italia; ma sorpreso da un' apoplesia, poco dopo morì 2. Lu. 937. o sec. altri 4. Lu. 936. in età di 60. a. è sepolto a Quedilimburg nel Monast. da esso fondato.

III. OTTONE I. detto il GRANDE suc. nell' Imperio ad Errico I. suo padre nel 936. eletto dalla maggior parte de' Grandi, e coronato nel 937. in Aix la Chapalle da Idelberto Arcivescovo di Magonza. Vince gli Ungheri, ed i Boemi. Il suo potere, e le sue vittorie recano gelosia a qualcuno de'suoi Parenti, ed a' più grandi Signori dell' Impero. Ma riducendoli alla ragione, e ubbidienza, ristabilisce la pace in Germania, e porta soccorsi a Lod. Rè di Francia suo cugino.

Passa in Italia, e batte Berangero Rè d'una parte di questa, che teneva assediata nella Fortezza di Canossa, Adelaide, f. di Ridolfo Rè di Borgogna, Vedova di Lotario Rè d'Italia. Sottomette Pavia, e rimasto vedovo dalla sua Principessa Inglese, sposa Adelaide nel 951.

Nel ritorno in Germania trova, chè Ludolfo suo primog. aveva cospirato contro di lui, con Corrado Duca di Lorena, Federico Arciv. di Magonza, e diversi altri Signori. Ottone piglia, e batte i Ribelli.

Veneti

Marino Cōtarini Patriarca di Grado.

Chiesa di s.Servolo ... fabbr. da ... Albani.

An.932.

XIX. Doge PIETRO II. CANDIANO figlio di ... tro I Doge XVI. Siede ... ann. Acqu... molti luog... nell'Istria ... Incendia C... macch. I T... ittimi rub... noa'Veneti ... Donzelle, ... quali ricap... rate, i mem... tia s'istitui ... la Festa del... Marie.

Muor il Doge Pietro II. ed è sepolto in S. Pietro d. Ca...tello.

An 936. Dom. Moro Vesc. Olivol.

An. 939. XX. Doge PIETRO BADOER ... 3. a. il quale ritornato d' Istria, dove era stato prigione, e creato Dog. mo... re, ed è sepol... to in Man...

Chiesa del... la Misericor... dia ... da Cesare Giulj.

XXI Doge A. 942. PIETRO III ... f. di Pietro II ... siede 17. a... Fi pace c... Ravennati ... Piglia per ... pag. nel D... gato Pietro ... suo f. il qu... le per i su... mali porta... menti è pr... vato, e cōfina... to altrove. E... gli andato a Ravēna, ha... da Guido, f... di Berēgario ... 6. Navi Venete, cariche di merci, che a... davano a Fano. Perloche ... addolorato il Doge, m. di cord. è sep. in s.Piet. di Cast...

An.946. Dom. David Vesc. Oliv.

Re' di Francia

Roberto fi. d' Eude si corona Rè in Rems 29. Giug. 922. ma è ucciso in battag. presso Soissons da Carlo il Semplice 19. Giug. 923. Carlo è fatto prig. da Raul di Borgogna, e posto nel cast. di Thierri sul Mare, ove m. dopo 6. a. di prigionia 25. Giug. 923. in età di 50. a. di r. 30. Ugo suo f. & Uber. Cont. di Vermand eleg. RAOUL, o Ridolfo, fig. di Ricardo, Duc. di Borgogna, il Giu. stiz. usurpa il Reg. di Francia à Carlo il Semplice. Spos. Emm. fi. di Rober. ammaz. in una bat. chiam. per sostener questo partito. In effetto Carlo il Semplice essendo stato prigione, Ridolfo è consecrato, e coronato a' 13. di Lug. nel 923.

Guer. civile tra Alberto Ugo, ed altri Magnati Franc. Ridolfo fonda un Castello, a cui impone il nome suo.

Ridolfo estermina tutt' i Normanni, entrati nell' Aquitania. E per le fazioni del Co. de' Vermandois, e del Conte di Parigi, prolunga il suo Reg. fino al 936. quando muor. di morbo pedicolare, e senza prole in Aussere a' 15. Genar. dopo un Regno di 12. a. 6. m. e 3. g.

XXXV. LUIGI 4. d' Oltremare fi. di Carlo il Sēplice di 20. a. r. 18. a. col fav. d' Ugo il Grande. Muore Rodolfo Rè d' Arles, e di Borgogna.

Conrado suo fi. gli succede; & Adelaide sua fi. sp. Lotario Rè d'Italia, e poi Ottone il Grande. Guer. civ. contro Stebert fomentata da Ugo il Grande, Giselberto Duc. di Lorena &c. Flodoard Conte di Reims.

Luigi conquista la Lorena, e poi la perde.

Arnoldo, & Ugo disputano l' Arcivesc. di Reims. L'armata di Luigi sconfit. all' assedio di Leon da la pace ad Ebetto, e ad Ugo. Arnoldo Conte di Fiandra trucida Guglielmo Duc. di Normandia.

III. Ricardo suo fi. gli succede; Si ribellano i suoi Vassali. Luigi li rimet. al dovere. Altri Normanni saccheggiano Dol. Mor. e d' Ebert.

Ricardo salvato dalle mani di Luigi ch' è fatto prigione a Roven: Ugo lo ritiene un' an. Ottone lo libera ad istanza della Regina Gerberga sua fi. sposa di Luigi. Scisma nella Chies. di Reims tra Artoldo, & Ugo fi. d' Eberto. Il Concilio d' Jughelheim lo termina in fav. del 1. Morte di Foulque il buono Conte d' Angiò.

Scorreria degli Ungheri in Sciampagna, e Borgogna. Muore Luigi d' una caduta alla caccia di 39. anni.

Re' d' Oviedo, e di Leon

XIV. Rè FROILA II. terzogenito di Alfonso il Grande, e fr. di Ordogno, suo Precessore usurpa la corona al nipote Alfonso con violenze. Per la strage di molti innocenti vien nominato il *Crudele*; e per i suoi sozzi costumi l' *Abominevole*. Muore di 40. a. dopo aver contaminato il Trono 14. mesi.

XV. ALFONSO IV. prim. suc. a Froila, da cui è destinato al Trono prima di morire; ma in breve rinunzia lo Scettro, e si fa Monaco; Di nuovo poi assumme il Reg. del quale novam. annojato, rinunzia la corona al fr. Ramiro, e rientra fra' Monaci. Di che ripentitosi, è da Ramiro accecato.

An. 925.

XVI. RAMIRO II. fr. suc. a Froila. Chiama in suo ajuto Sancio Abarca, Rè di Navarra suo suocero per Teresa sua fi. datagli in moglie: va contro i Mori sempre intenti a depred. il Reg. di Leone, e contro il Conte di Castiglia.

Fernando Gonzalez, sdegnatosi contro la Casa di Leone per l'iniqua morte, datada Ordogno II. a' 4. Co. di Castiglia armasi. Rappacificatosi poi con Fernando, dà questi Urraca sua fig. ad Ordogno primogenito di Ramiro.

Myr succede al suo padre Goffredo il Pelos. Co. di Barcellona.

Ramiro trasferisce il trono regio nella città di Leone. Supera i fig. del Rè Froila, ribellati nelle Asturie: Toglie Madrid a' Mori.

Ajuta il Conte di Castiglia contro quegl' Infedeli, e li vince in Osma.

Ma i suoi Soldati, di lui mal contenti gli cospirano contro. Muore dopo 19. a. nella città di Leon.

XVII. ORDOGNO III. fr. e suc. di Ramiro II. Acquieta le guer. promossagli dal fr. Sancio assistito dal Conte di Castiglia, e Rè di Navarra. Ripudia la moglie Urraca, e si marita cō Elvira, dalla quale ha Veromondo, che poi fu Rè.

Mu. in Tamora nel 955.

Re' di Navarra

Muo. Sācio Abarca nel 926. dopo aver regnat. 20. a. in una bat. contro Ferdinando Gonzalez, Con. di Castiglia.

926.

X. GARZIA *Sāchez* fi. di Sācio Abarca succede a suo padre Rè di Navarra, e in la Contea d' Arragona. Hà con Teresa sua moglie Sācio Garzia, Ramiro, ed Urraca, o Ermesilda, e Ximene.

Inigo ajutato da Fernando Gonzales espugna Pampelona, e ne scaccia i Mori; conquista poi Navarreta, Naxera, Logrogno, &c.

Re' d' Inghilterra

Odoardo hà da Egdina sua cōcubina Aldestano, che poi gli succede. Da Elfreda sua I. moglie 2. Maschj che gli muojo. bābini, e 6. Femmine. E da Elviga 2. moglie 2. Maschj Edmondo, & Elredo, che ambi regnano, e 2. altre femmine. Muore in Farringhdon.

924.

VIII. ADELSIANO fi. illegit. di Odoardo, succede nel Regno, forse perchè il primogenito legittimo è di tenera età.

Papa Gio: cerca di frastornare questa coronazione, perche essendo l' Anglia in quel tēpo, Feudo della Chiesa nō era permessa alcuna novità nella legittima successione senza espressa licēza della S. Sede. Adelstano placa con ragioni, ed umiliazioni il Papa, che senza pregiudizio della legittima successione lo conferma Rè. Nel principio del Reg. doma i Vvalli ribellatisi, e Costantino Rè di Scozia. Vice i Brettoni Orientali, & Occidentali. Prende le loro Metropoli Rochestre, ed Exestre. Morto Sitrico, Rè de' Nortumbri, rimane possessore di quel Regno. Smantella Jorch. Fabbrica diversi Monas. Muore in Glocestre, ed è sepolto in Ma'msbury.

An. 940.

IX. EDMONDO Precessore, e primogen. del 2. letto del Rè Odoardo. Molti assegnano a questo Rè le vittorie riportate da Adelstano sopra gli Scozzesi, e Nortūbri. Stabilisce ottime Leggi allo Stato. Concede a Macolmo Rè della Scoz. alcuni Contadi, con patto chè dovesse difenderli da' Danesi. Hà da Elgida sua moglie Edvino, & Edgaro, che per esser in età trop. tenera, ed ancora impotente all'incarico del Reg. vi è posto al governo Edretofr. del Rè defonto. Edmondo è ucciso da un Assassino a'6. a. del suo Regno presso Glocestre. An. 949.

X. EDRETO, il quale non aveva la corona, chè per rimetterla nelle mani de' suoi nipoti, a' quali dovevasi. Si fà però coronare in Kingston. Sottomette i Nortumbri, e Scozzesi. Ripara molti sacri Tempj, altri n'edifica. Ha 2. fi. d'Elfrido, e Bertefrido. Bandisce dal resto Vvlstano Arc. di Yorch, non di Conturbery. Erige in Vescovato S. Germano, che poi annesso a quello di Kingston, trasferito indi a Exester. Muore in concetto di Santità l'an. 9. del suo Regno; è sep. a Vvinchester.

Re' di Scozia

Rè Odo ardo, e nel secon. dal Rè Adelsstano che dopo la vittoria toglie a' Danesi quanto possed. nel suo Regno; ed a Costantino la Cūberlanda, e la Vestermelāda.

Tali, e tanti acquisti hà mo fatto credere a molti, che tutte l'Isole Britanniche passas. sotto il domin. del Rè Adelstano, e che la Scozia divenisse fin d' allora soggetta all'Ingh. il vero si è, chè Adelstano fu assoluto Monar. di questo Paese, che si stende nel Vallo d'Adriano, e quel di Severo nō rimanendo alla Scozia, ch' un assai āgusto confine, ove terminava il suo Reg. Costantino frattāto conoscendo di nō aver forze bastanti per sostener la guerra, nè di molta autorità per conservarsi la pace, depone dopo 40. a. volontariamēte lo Scettro, e dichiara Malcolmo, f. di Donaldo VI. suo successore: si ritira in un Chiostro, dove dopo 5. a. mu.

An. 943.

LXXVI. RÈ MALCOLMO I. al quale sono restitui: le 2. Provincie perdute da Edmondo Rè d' Ingh. a condizione chè le difenda da' Danesi, che avevano ripigliato vigore nel Nortumberland r. 15. a. purgan il Paese da' ladroni, e dagli abusi.

Re' Dan

627

A- RALDO VII. figlio di Gormo, a cui succede. Si sottomette con suo figlio Suenone all' Imperatore Ottone.

946.

ARALDO riceve la Fede Cristiana circa l' āno 948. L' Imperatore Ottone tiene al Battesimo. Svenone figlio d' Araldo che chiama Suenotone. Araldo si ribella dal l' Imperatore Ottone; da cui però è vinto in battaglia.

Re' Sve.

XII. Rè ERRICO VIII. detto *Arsal*, o *Strachill* il quale fatto Cristiano, procura, chè anche i suoi sudditi abbraccino la vera Fede, per la qual resta da' medesimi ucciso, e li succede.

Duchi di Boemia.

Elsēdo i due figliu. di Vatisla in tenera età, reggono per loro *Draomira* la madre, che tēta di dar lo scettro a Boleslao secondogenito, per continuar cō ello l' incominciata Tirannide; ma però invano. Assunto Vincislao al governo, ricusa per modestia il titolo di Rè offertogli da Ottone il Magno: assegna al frat. in appanaggio parte del Ducato; ma impervertito più che mai Boleslao, fa da' Sicarj col favor della madre, trucida l' avola Ludmilla; e cō le proprie sue mani uccide poi il fr. Duca, mētre nel suo Oratorio stà facēdo a Dio preci. An. 938.

XVI. Duca BOLESLAO I. il Crudele intruso nel Pricipato col martirizzare il fratello, seguita la sua tirannide cōtro i suoi Popoli seguaci di Cristo, e fautori di S. Vicislao, trucidandoli, e dādoli poi a divorar a' Cani. Esilia i Sacerdoti. Draomira la madre del fratricida resta viva ingojata con tutta la sua comitiva, da una improvisa voragine.

Kalifi di Babilonia.

Basra sorpresa di notte da Euthair Zibbai capo de' Carami ci, e messi gli abitanti a fil di spada.

Regno di Casgan levato a' Turcomani dal Califo, è dato Abdullah Nacani suo I. Minist.

Chiofte città invasa da' Carameniti.

Nel 314. resta interdetto da malvivēti il Pellegrinaggio. Comincia come Sovrano a regnare in Granata la famiglia de' Beniahadi.

Orfa, e Riva città invase, e desolate dal Genere Greco.

Risorge il dominio della famiglia Samaniana nel Regno di Chirman. Il Sovrano di Dialina acquista Hamedau, e Zebel.

La Famiglia d' Ali Buje comincia a regger il Regno de' Parti, come assol. Sovr. Merdarih pricipal sediziose è fatto morire nel Reg. di Babilon. Hamedan fatto Sovr. della città di Mussulted Ahsedie di Damasc. Il governo Maomettano principia ad āmettere la Nazione Turcomana alla comunit. degli affari politici. Il Gē. Ibani Baih spedito cōtro la famigl. Ahsedie usurp. del Regno di Soria, e resta vinto, e fugato. Battaglia nelle cāpagn. di C.P. tra' Greci, e Bul.

E' accecato il Pric. Mutnibillah Cal. di Babilonia, e ristretta la sua autorità. Il Capo de' Caramiti trasport. da Basra alla Mecca l' Idolo, che da questa a' veva rapito. Mehmet Farrabi, un 2. Aristotile delle sciēze. I Greci invadono nell' Asia la città di Suruz. Un fi. di Seifuddeule fatto schia. dall'Imp. Costa.

Re' di Cina.

XV. Fam. detta HAUTAM I. *Chuā-cum*, Gen. dal l' Armata fatto Imper. r. 3. a.

II. *Mim-Cum*, pacifico, e zelante del ben pubblico r. 8. anni.

934.

III. *Min-cum*, ucciso nella Guerra civile da Xe-Kimtam, suo generodi Min-Cū. r. 1. a.

935.

IV. *Fi-ti*, o *Lo-vam*, s' abbrucia volōt. r. 1. an.

XVI. Famigl. HEUCIN I. *Cao-cu*, già detto *Xe-Kim-tam*, usurpa la Corona r. 7. an.

II. *Ci-vam* nipote, cacciato dal Trono da *Lieu-Chi-yuen*. r. 4. ā

943

XVII. Famiglia HEUHAN I. *Cao-cu*, detto già Lieu-chi-yuen, r. 2. an.

II. *Yn-ti* ucciso in una sedi-z. r. 2. an.

XVIII. Famigl. HEUCHEU I. *Tai-Cu*, detto già *Cogue*. r. 3 anni.

Anni di Cristo	Anni del Period. Giul.	An. della Creaz. del Mondo	An. della fondaz. di Roma	Ind. Romana	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta	Egira de' Maom. A. M. G.
955	5668	4958	1708	13	12	6	3	27. Ap. 344 fer. 6
956	5669	4959	1796	14	13	7	14	15. Ap. 345 fer. 3
957	5670	4960	1710	15	14	8	25	4. Ap. 346 fer. 7
958	5671	4961	1711	1	15	9	6	25. Ma. 347 fer. 5
959	5672	4962	1712	2	16	10	17	14. Ma. 348 fer. 2
960	5673	4963	1713	3	17	11	28	2 Mar. 349 fer. 6
961	5674	4964	1714	4	18	12	9	20. Feb. 350 fer. 7
962	5675	4965	1715	5	19	13	20	9. Feb. 351 fer. 1
963	5676	4966	1716	6	20	14	1	30. Gē. 352 fer. 6
964	5677	4967	1717	7	21	15	12	18. Ge. 353 fer. 3
965	5678	4968	1718	8	22	16	23	7. Gen. 354 / 28. De. 355
966	5679	4969	1719	9	23	17	4	17. De. 356 fer. 2
967	5680	4970	1720	10	24	18	15	25. No. 357
968	5681	4971	1721	11	25	19	26	2. Nov. 358 fer. 4
969	5682	4972	1722	12	26	1	8	14. No. 359 fer. 1
970	5683	4973	1723	13	27	2	19	3. Nov. 360
97[1]	5684	4974	1724	14	28	3	*	24. Ott. 361
972	5685	4975	1725	15	1	4	11	12. Ott. 362 fer. 2
973	5686	4976	1726	1	2	5	22	2. Ott. 363
974	5687	4977	1727	2	3	[illegible]	3	21. Set. 364 fer. 2
975	5688	4978	1728	3	4	7	14	10. Set. 365 fer. 6
976	5689	4979	1729	4	5	8	25	30. Ag. 366 fer. 4
997	5690	4980	1730	5	6	9	6	19. Ag. 367 fer. 1
978	5691	4981	1731	6	7	10	17	8. Ago. 368 fer. 5
979	5692	4982	1732	7	8	11	28	29. Lu. 369 fer. 3
980	5693	4983	1733	8	9	12	9	18. Lu. 370 fer. 3
981	5694	4984	1734	9	10	13	20	18. Lu. 371 fer. 4
982	5695	4985	1735	10	11	14	1	26. Gi. 372 fer. 2.
983	5696	4986	1736	11	12	15	12	15. Gi. 373 fer. 6
984	5697	4987	1737	12	13	16	23	4. Giu. 374 fer. 4
985	5698	4988	1738	3	14	17	4	24. Ma. 375 fer. 1
986	5699	4989	1739	14	15	18	15	13. Ma. 376 fer. 5.
987	5700	4990	1740	15	16	19	26	3. Mag. 377 fer. 3.

PAPI.

CXXXIII. GIOVANNI XII. figlio d'Alberico, invasore della S. Sede (sec. Florardo) in età d'a. 17. detto prima Ottaviano: fù il primo che mutò il suo nome in quello di Giovanni come suo Gio. Gio: XI. Chiama Ottone in Italia contro la tirannide di Berengario Gio: incorona Ottone in Roma, col quale poi si disgusta.

Ottone fa deporre Gio: XII. & elegger Leone VIII. Antipapa.

Gio: XII. muore 14. Mag. 964. è sep. nel Lat.

Scisma XIII. Sede vac. o.o.

CXXXIV. BENEDETTO V. Romano: Ottone ritorna in Roma; e presolo, lo manda in Germania, ove muore tra le catene. 4. Lug. 965. Sed. vac. 87. g.

CXXXV. GIOVANNI XIII. già Vesc. di Narni creato da' Romani, è esiliato dal Tenente d'Ottone, in Capua, ch'egli costituisce Arcivescovato: s. a. 6. m. 11. g. 4. Ottone poi conferma- to il Papa rinunzia el suo jus, e gli restituisce Ravenna.

La Polonia si converte alla Fede. Muore Gio: 6. Set. 972.

La Sede vacante dura 14. g.

CXXXVI. DONNO II. Rom. suc. a Gio. s. m. 2. g. 29.

CXXXVII. BENEDETTO VI. f. d' Ildebrando c. 19. Dec. s. 1. a. 2. m. 29. g. credesi morto in Castel S. Angelo. Sede vacante 8. gior.

CXXXVIII. BONIFACIO VII. stimato da alcuni Antipapa s. a. 1. m. 3. a. 25. fa carcerare, e strangolar Benedetto, e fugge in C. P.

CXXXIX. BENED. VII. Rom. c. 1. Giu. 975. s. 9. a. 5. m. 9. g. Libera la Chiesa dalla Tirannide di Francone. Riforma gli Ecclesiastici, risarcisce le Chiese, ristora quella di S. ✠ in Gerus. Muore Ottone II. in Roma: è sepolto nell' entrata Orientale del Vaticano, dopo aver diviso i suoi danari in 4. parti, cioè alle Chiese, a' Poveri, alla sua sorella Matilde, ed a' suoi Soldati. Muore BENED. VII. 10. Lug. 984. e sep. in S. ✠ di Gerus. Sede vacante per 3. g. e gli succ.

CXL. GIO: XIV. Vesc. di Pavia c. 16. Lug. 984. s. 1. a. 8. g. Bonif. Antip. torna in Roma, carcera il Papa, e lo fà morire.

Muore improvis. Bonif. Antip.

CXLI. GIO: XV. Rom. c. 1. Ag. 985. s. 9. a. 6. m. 9. g. Crescenzio Nomentano sotto titolo di Console tiranneggia Roma. Minaccia il Papa, che si ritira in Toscana, poi assicurato ritorna in Roma. Riordina la Disciplina Ecclesiastica, confusa sotto la tirannide di Francone.

Imperatori d' Oriente.

XIII. COSTANTINO f. di Lione, il quale subito incorona Imp. suo fig. Romano.

Teofilato muore dopo d' aver vissuto in una maniera indegna del Patriarcato. Vittorie di Barda sopra gli Saraceni.

Costantino muore di 59. an.

XIV. ROMANO fig. r. 3. a.

Romano incorona il figlio Costantino.

Niceforo Foca scaccia i Saraceni da Candia. Muore Romano.

XV. NICEFORO II. *Foca*, che da Capitano prese Candia a' Saraceni, da' Soldati è acclamato Imp. in luogo di Romano, 16. Ag. 963. Acquista la Siria, la Cilicia, Cipro, Antiochia, e Tripoli; ma lo denigra l'avarizia. L' Imperatrice Teofania per favorir Gio: Zemisce suo corrispondente negli amori, gli trama la morte, e lo fà uccidere.

XVI. GIO: ZIMISCE proclamato Imp. r. 6. a. I Saraceni assediano Antioch. I Russi rotti in Tracia; sedizione in Asia, eccitata da Leone fig. di Niceforo Foca, placata da Barda senza effusione di sangue. Zimisce scaccia i Russi dalla Bulgaria.

Zimisce avvelenato dall' Eunuco.

XVII. BASILIO II. figlio di Romano il *Giovine*, e di Teofania la qua- le rimasta vedova si rimaritò con Niceforo Foca, che succede nell' Imperio à Gio: Zimisco col fratello

XVIII. COSTANTINO X. *Porfirogenito*. Basilio però è quello, che governa l' Impero, l' altro attendendo a' piaceri. Sono ambi coronati nello stesso giorno nell'anno 975. Stipēdiano truppe Saracene, che spediscono in Italia, dove prendono Bari, e Matera col resto della Puglia, e della Calabria, che Zimisce aveva dato all' Imperatore Ottone per dote della Principessa Teofania sua figlia.

Imperatori d'Occidente.

Ottone I. nel 955. debella gli Ungheri, uccide il Duca di VVormes, e sottomette 2. Principi della Sarmazia. Nel 961. fà coronar suo f. Ottone Imp. Passa in Italia pregato da Gio: XII. Conquista la Lombardia. E' coronato nel 962. Imperatore dal Papa in Roma. Fà prigione Berangero, e sua moglie Gille. Ville nel Monte S. Leo nell'Umbria, e li manda in Germania. Ottone oltre tal perfidia fa deporre il Papa, & eleggere Leone VIII. si parte di Roma 10. Gen. nel 964.

Saputosi da Ottone, chè i suoi nemici eran presenti in Roma, ritornato in Italia la piglia per fame e manda prigione in Germania Benedet. V. eletto dopo Gio: XII. nel 967. Avendo i Greci assai maltrattato i suoi Ambasciatori, li caccia da una parte d'Italia, ed obbliga il resto a' tributi. Ritornato in Germania fonda diversi Vescovati. Muore in Magdeburg il Mercordì avanti la Pentecoste 7. Mag. 973. del suo R. 37. e del suo Imperio 13. I suoi interiori son trasportati in Munleben nella Turingia, ed il suo corpo nella Chiesa di S. Maurizio di Magdeburgo. Portava questo Principe una barba lunga alla centura sopra le ginocchia.

OTTONE II. detto il Sanguinolento suo fig. r. 9. a.

Enrico Duca di Baviera gli disputa l'Imperio; mà è sforzato di cedergli, e perde il suo Ducato, che l'Imp. dona ad Ottone, Duca di Svevia.

Ottone sforza Araldo Rè di Danimarca a dimandargli la pace.

Porta la guerra in Boemia, e Silesia, e poi in Francia contro Lotario, che lo rispigne. Ottone scappato da Lotario saccheggia la Sciampagna, e l'Isola di Francia; nel ritorno i Francesi rompono la sua retroguardia, fugge con Udalrico Vescovo d' Augusta.

Ottone passa in Italia; perde una battaglia in Calabria contro i Saraceni: fa scannare in Roma i Signori Romani in una cena, e muore in Roma.

OTTONE IX. soprannominato il *Rosso*, & il *Miracolo del Mondo*, succ. nell'Imp. ad Ottone II. suo padre di 7. an. in concorrēza d' Errico Duca di Sassonia, e di Crescenzio Nomentano. Ha per Maestro il famoso Gerberto, che fù poi Papa Silvestro II. Crescenzio in questo mentre facendo da Tiranno, trionfa in Roma, e ne scaccia Papa Gio: XV. che ricorre ad Ottone.

Veneti.

Bono Barcanico Patr. di Grado.

Chiesa di S. M. Zobenigo in Ven. fabb. da' Barbarighi.

Chiesa di San Simeon G. in Ven. fabb. da' Brioia.

XXII. Doge An. 959. PIETRO IV. CANDIANO ritornando dall' esilio, e fatto Doge, s. a. 18. fà pace co' Narentani. Ripudia la prima Moglie. Si sposa con Vadetta f. d' Alberto, Signor di Ravenna. Muove le armi contro Uderzo per alcune pretensioni di Doge; e lo saccheggia. Onde venuto in odio al Popolo infuriato, attacca fuoco al Palazzo, ed è ucciso con un fanciullo, che aveva in braccio. S'attacca il fuoco a la Chiesa di S. Marco. Ardono 300. case. Vit. Barbolano Pat. di Grado

Vit. Candiano f. del Doge Pat. di G.

An. 971. Piet. Malfatto Ven. Vesc. Olivolense.

XXIII. Doge An. 976 PIET. I. *Orseolo* acclamato Doge dalla voce del Popolo contro suo volere, cr. nella Chiesa di S. Piet. di Cast. s. 2. a. 20 g. Uomo di sāta vita. Abita in sua casa a S. Fil. Giac per essersi incēdiato il Palazzo Ducale. Fabb. lo Spedaletto sulla Piazza di S. Marco.

XXIV. Doge An. 978. VITALE *Candiano* s. 1. a. 5; è sep. a S. Illario.

XXV. Doge An 919. TRIBUNO *Menn*. cr. dal Pop. rimane ancor egli in sua Casa a S. Marcuola. O. to Magalizzi Vesc. Oliv. Chiesa di S. Giorg. M. concessa dal Doge all' Ab. Gio: Morosini to Mon. Crescēdo sēpre i tumulti nel Pop. còtro 'l Doge è forzato pigliar l'abit. Monac. Dopo 6. g. afflitto dal dolore m. avēdo sed. nel Doge 1. 5. m. e sepolto in S. Zacc.

Re' di Francia

XXXIII. LOTARIO f. di Lodovico IV. e di Gerberga di Sassonia, nato in Leon nel 941. suc. al padre di 13.a. è coronato in Rems 12.Nov.954. Assistito da Ugo il Grande, fà la guerra nel Poitù a Gugl. Duca di Guiena. Assedia Poitiers; ma è obligato a levarlo nel 955. ritirandosi poi, disfa le truppe del Conte; e nel 965. ripiglia Arras, e Dovay. Dipoi Lotario si rivolta ad Ottone II. Imper. per conquistar la bassa Lorena, data da questo Principe a Carlo f. del Rè. Lo attacca a l'Aix la Chapelle. Per vendetta Ottone con 60000. Uomini, saccheggia la Champagna, e Parigi; ma obbligato dall'inverno a ritirarsi, perde tutta la sua Retroguardia nel passaggio dell'Aine nel 978. L' Imper. ricerca il Rè l' aggiustamento, e Lotario nel 980. concede Lorena ad Ottone per tenerla in feudo della Corona di Francia. Ottone, e Lotario rientra nella Lorena nel 984. Prende Verdun, e Goffreddo, che n'è Conte. Ma saputo, chè Ottone III. e posto nel Trono di suo Padre, di consenso di tutt'i Grandi, non se ne ingerisce. Sposa Emma f. di Lotario Rè d'Italia, da cui ha l'unico f. Lodovico V. che fà incoronare, e lo sposa con la f. del Duca d'Aquitania, che gli suc. 2. Ha fi. naturali, Arnoldo Arcivescovo di Rems, e Riccardo.

Muo. Lotario di veleno in Rems a' 2. di Marzo 988. di 45. a. r. 31. a.4. m.18. g.

XXXIV. Luigi V. figlio detto Fainente r.16. mesi. a Regina sua moglie l'avvelena. Fine della razza di Carlo Magno, che aveva durato 236. anni sotto 11. Re'

Re' d'Oviedo, e di Leone.

XVIII. SANCIO I. il *Grasso*, fr. e suc. di Ordogno III. absentato dal Regno per fuggire l' odio dei suoi, è sostituito nel Trono *Ordogno* il Malo, figl. d'Alfonso il Monaco. Sancio con medicamẽti guarisce della grassezza, & è riposto nel Trono.

Guer. civile contro i Castigliani, e Navar.

Muore Abderamo Rè di Cordova, avendo regnato più di 50. a. Iscen suo fi. gli succede sotto la tutela d'Almansor.

Muore il celebre Fernando Gonzalez, Conte di Castiglia. Il Con. Consalvo V. Rè della Galizia si ribella a Sancio, e con i regali de' Pomi lo avvelena nell'an. 10. del suo Princ; è sepelt. nella città di Leõ.

XIX. RAMIRO III. f. e suc. di Sancio I. in età di 6.a. sotto la Reggenza della Reina Teresa sua madre. Il Moro Rè di Cordova stimolato dal sedizioso Con. D. Vela, invade la Castiglia, ed il Lionese; ed i Normanni la Galizia. Sisinando Vesc. di Compostella avvezzo più al Pastorale, che alla spada, và per opporsi, e resta ucciso. Gli subentra per Generale il Co: Gõzalo Sanchez, che gli sconfigge. Reimurlo fr. del Rè Ordogno III. si fà Rè della Galizia: è spogliato da Maoma Almansor Rè di Cordova. Alcorexi Moro, Rè di Siviglia fà provare un simile esempio alla Lusitania. La Peste fà stragge de' Mori.

Ramiro è allevato tra le Femmine; il suo germano Bermudo succede a Ramiro, morto di 25.a. dopo aver portato 15. a. il nome di Rè.

I Mori saccheggiano Compostella: prendono le città di Leone Astorga, Valenza del Cãpo Sahagum, &c. e si spargono nella Castiglia, dove saccheggiano Osma, &c. per la mala intelligenza de' Cristiani.

Bermondo si ricõcilia con Sancio Garzia Rè di Navarra, e con Garzia Fernandez Conte di Castiglia vincono Alabilo Rè de' Mori, che ne muore di disgusto, mà

Re' di Navarra.

959. Il Rè Garzia Sãc. che attacca in battaglia il Conte Ferdinando di Castiglia, dal quale è fatto prigione di guerra; nè resta libero, se non dopo 13. mesi.

Muore il Rè Garzia Sãchez nel 966. e gli succede.

XI. SANCIO *Garzia*, III. di questo nome, figlio di Garzia Sanchez succede al Padre, e regna con suo fratello Ramiro, col quale governa 10. anni suoi Stati, il quale muore senza Posterità. Ma il Rè Sanedo, che si nomina Rè di Pampelona, Anagar, & Alava, regna 27. anni, Unisce la Guipuzcoa col Regno di Navarra. Ha con Uriaca sua moglie un figlio, detto Garerà Sanchez sostrànominato il Tremante; e Gonzalez, che muore.

Re' d'Inghilterra.

XI. EDUINO Primogenito d'Edmondo, si rende a tutti abominevole per i suoi vizj: muore disperato, dopo aver regnato 2. anni.

XII. EDGARO fratello, e suc. d'Eduino, detto il *Pacifico*. Acclamato Rè, non vuole mai accettarne nè il titolo, nè le insegne, finchè vive il Fratello. Restituisce a' Monasterj quelle ricchezze, che aveva il suo Precesso. re usurpato. Allestisce numerosa Armata per istabilire a' suoi Vassalli la pace. Tramuta al Principe di Galles l' obbligo di pagargli il tributo in 300. Lupi annui, i quali devastano quel Paese. Morta Elfreda sua moglie da cui ha Odoardo, si rimarita con Alfreda, figlia d'Orgerio, Duca di Cornubia, con cui procrea Edemondo, che non vive chè pochi giorni, & Edeldredo; che sopravive, per la rovina dell'Inghilterra. Muore Edgaro dopo aver regnato 17. a. ed è sepolto in Glastenbury.

XIII. S. ODOARDO II. fig. e succ. di Edgaro, nel suo reg. prova le insidie della madregna. Alfreda, che aspira di coronare Etelredo suo figl. e però per le mani d'un sicario lo fà trucidare, dopo 3.a. di r. La sua pietà gli acquista il nome di Martire.

XIV. ETELREDO fratello, e successore di S. Odoardo II. e figlio di Edgaro, generato dalla II. moglie Alfreda, e più scelerata Donna chè mai ebbe la Terra. Il Vescovo Dostano s' oppone alla di lui coronazione, gridando non essere giusto, sul cadavere d'un Fratello si facesse, scala al Diadema; Sforzato poi d'aderirvi, predice la dura schiavitù di quel Regno in castigo della sua ostinazione.

Conferma il Cielo i funesti presagi con la carestia, cõ la pestilenza, e finalmente un' inorribile Cometa.

Re' di Scozia

958. LXXVII. Rè INDULFO, f. di Costã. III. I Dane. improvisam. invadono l'Inghilterra. Son costretti a pigliar la fuga, ed imbarcarsi; ma a costo della vita, Indulfo r. solam. a. 9.

LXXVIII. Rè 967. DUFFO, f. di Malcolmo, ucciso da Donaldo r.5.a.

LXXIX. Rè 972. CULMO f. d'Indulfo ucciso da Culino in vendetta d'una figl. violata r. a.4.

LXXX. Rè 976. CHENNEIO III. fi. di Duffo. modera col suo esempio i costumi de' suoi Pop. il che gli acquis. benedizioni dell'Universale: si cõfedera col Monarca Inglese, che dura fin chè vive: superati Danesi: imbarcasi nella Prov. di Agaus.

Re' Dã.

975. Svenone apostata dalla Religione, priva Araldo suo padre di regno, e di vita. SVENONE il Paricida, succede nel Regno. Affidiando una certa Città, è fatto prigione. Le Dame Danesi vendono le loro gioie per riscattarlo. Invade l'Inghilterra, e la soggetta alla sua ubbidienza.

Re' di Svezia

Anno 940. o 980. XIII. Rè OLAO II. sopranominato SCHOT-KONUNG, fratello, o figlio d'Errico VIII. al quale succede nel Regno, e nel zelo. Ordina chè la Religione Cristiana sia ricevuta per tutt' i suoi stati. E' non solamente Rè di Gotia, e di Svezia; ma ancora di Norvegia: è privato di quest' ultimo Regno da S. Olao, che fù dipoi Rè di Norvegia, e sposa la sua figlia.

Duchi, e Re' Boemi.

Ottone Magno amicissimo del tradito Vincislao, non volendo lasciar impunito un sì detestabile fratricidio, assedia in persona Boleslavia; dov' era ritirato l' infame Carnefice, per lo spazio di 14. anni.

Pentitosi Boleslao de' suoi misfatti, si fà fautore de' Cristiani; fabb. un magnifico tempio ad onore del S. Martire.

Guadagna due segnalate vittorie contro gli Ungheri, e Moravi, ed ha grazia di morir piamente.

An. 967. XVII. Duca BOLESLAO II. detto il Pio, figlio, e successore di Boleslao I. il Crudele, di cui abborrendo i primieri costumi, abbraccia gli ultimi: nõ toccava a Boleslao il Principato; ma a Stratico fratello maggiore, che ne fà la rinũzia al minore, per godere la vita Monastica; che poi si fà contro la volõtà di Boleslao, col favore di Ottone Magno eleggere Vescovo di Praga, vacante per la rinunzia del Vescovo Adalberto. Ma nell'atto di consacrarsi, invaso dal Demonio, si strangola di sua propria mano.

Boleslao Adalberto anche con la mediazione di Papa Silvestro II. presso cui trovavasi, è fatto Vescovo di Gnesna, per dove incaminatosi, incontra il Martirio.

Kalifi di Babilonia.

E' spogliata la Famiglia Tabatebà de' Dommj dell' Arabia felice, e di Chioffe dopo averli retti qualche tempo.

L' esercito Greco invade Tarso; ma è rispinto dal Princ. Seifudeule.

XXVI. PISASIRO f. r.

I Turchi chiamati di nuovo da Mahamet Califo di Persia contro il Soldan di Babilonia escono dal monte Caucaso e fondano un Imper. nuovo, ma formidabile in Asia; abbracciano la Religione di Maomet per supplantar più facilmente gli Arabi.

Trangrolipix Mucalen, capo de' Turchi dà la rotta agl'Indiani e poi a Pisasiro, & anche a Mahomet Califo di Persia e lo spoglia del suo regno; si rende anche padrone dell'Arabia.

Assalisce Pisasiro, lo vince, & uccide in battaglia, e si rende padrone di tutt' i suoi stati infimi, &c. mettendo fine al Imperio de' Califi di Babilonia, che si dicevano legitimi successori di Maometto, e quelli che successero a Pisasiro nel Califato nõ ebbero più alcuna autorità se non nello spirituale.

XXVII. ELUIR figlio di Pisasiro regna qualche tempo in Egitto.

Muore Jussuf. Zibbai, nuovo Capo de' Caramiti.

Medina è circondata di mura.

E terminato il famoso Spedale di Babilonia.

In una battaglia attaccata dal Principe Ali Chielbi Sovrano di Sicilia cogl' Italiani Franchi, resta ucciso.

Muore il famoso Samsamideule.

Il Principe di Delim è battuto in un conflitto da' Turcomani.

La Città di Babilonia prova una straordinaria carestia.

Re' Cin.

954. II. XI. CUM, nip. amato da' Sudditi; da' quali è detto *Padre* r. 6. a.

III. CUMTI, privato, perche troppo giovine; e coronato il Tutore.

XIX. Famigl. SUM 960. I. TAICUM, Tutore di Cũti, dà principio alla 19. famig. Imp. detta SUM della quale furono 18 Imp. in a 319 1. a. 7 con aggiadimẽto.

II. TAICUM suo fratello, amator delle Scienze, fõda una Biblioteca di 20000 volumi, regna 21. a.

Anni della venu. di Crist.	Anni del Periodo Giulia.	An. della Cre. del Mondo	An. della fōdaz. di Rom.	Indiz. Roma.	Ciclo Solare.	Aureo Num.	Epatta.	Egira de' Maomet. G. M. A.
988	5701	4991	1741	1	17	1	8	21 Ap.378 fer. 7
989	5702	4992	1742	2	18	2	19	10 Ap.379 fer. 4
990	5703	4993	1743	3	19	3	*	13 Ma.380 fer. 4
991	5704	4994	1744	4	20	4	11	20 Ma.381 fer. 6
992	5705	4995	1745	5	21	5	22	9 Ma.382 fer. 4
993	5706	4996	1746	6	22	6	3	26.Fe. 383
994	1707	4997	1747	7	23	7	14	15.Fe. 384
995	5708	4998	1748	8	24	8	25	5.Fe. 385 fer. 3
996	5709	4999	1749	9	25	9	6	24.Ge.386 fer. 6
997	5710	5000	1750	10	26	10	17	13 Ge.387 fer. 4
998	5711	5001	1751	11	27	11	28	3.Ge.388 fer. 2
999	5712	5002	1752	12	28	12	9	12 De.389 fer. 3
1000	5713	5003	1753	13	1	13	19	1 De.390 fer. 1
1001	5714	5004	1754	14	2	14	*	20 No.391 fer. 5
1002	5715	5005	1755	15	3	15	11	10 No.392
1003	5716	5006	1756	1	4	16	22	30.Ot.393 fer. 7
1004	5717	5007	1757	2	5	17	3	18.Ot.394 fer. 4
1005	5718	5008	1758	3	6	18	14	8.Ot.395 fer. 1
1006	5719	5009	1759	4	7	19	25	8.Ot.396 fer. 2
1007	5720	5010	1760	5	8	1	7	25.Se.397 fer. 6
1008	5721	5011	1761	6	9	2	18	5.Se. 398
1009	5722	5012	1762	7	10	3	29	25.Ag.399 fer. 4
1010	5723	5013	1763	8	11	4	10	14 Ag.400 fer. 2
1011	5724	5014	1764	9	12	5	21	4 Ag.401 fer. 7
1012	5725	5015	1765	10	13	6	2	23.Lu.402 fer. 4
1013	5726	5016	1766	11	14	7	13	15.Lu.403 fer. 2
1014	5727	5017	1767	12	15	8	24	2 Lu.404 fer. 6
1015	5728	5018	1768	13	16	9	5	21.Gi.405 fer. 3
1016	5729	5019	1769	14	17	10	16	10.Gi.406 fer. 1
1017	5730	5020	1770	15	18	11	27	30 Ma.407 fer. 5
1018	5731	5021	1771	1	19	12	8	19 Ma.408 fer. 2
1019	5732	5022	1772	2	20	13	19	9 Ma.309 fer. 7
1020	5733	5023	1773	3	21	14	*	27 Ap.410
1021	5734	5024	1774	4	22	15	11	21 Ap.411 fer. 2
1022	5735	5025	1775	5	23	16	22	6 Ap.412
1023	5736	5026	1776	6	24	17	3	16 Ma.413
1024	5737	5027	1777	7	25	19	14	15 Ma.414 fer. 1
1025	5738	5028	1778	8	26	18	25	4 Ma.415 fer. 5
1026	5739	5029	1779	9	27	1	7	21.Fe. 416 fer. 2

PAPI

Adalberto vesc. di Piesa si ritira a vivere nel Conv. di S.Bonif. in Roma, ma è rimandato dal Papa alla sua sede. Il Papa scomunica tutti quegli, che sono cōcorsi alla degradaz. d' Arnulfo Vesc. di Rems, e lo rimette nella sua sede, al qual comando il Rè Ugone si manifesta ubbidientissimo. Al cōtrario il Tiraño Crescenzio tiene come assediato il Papa. Alber. Vesc. de' Marsi trama insidie a Mansone Abb. di M.Casino, e lo fà accec. ma nello stesso momento muo. Alberico. Muore Papa Gio: 10. Feb. del 995.

CXLII. Gio. XVI. Rom. c. 11. Feb. 995. s. 6. m. 14. g. sed. vac. 51. g.

CXLIII. GREG. V. Sassone. Giug. 996. s. 1. a. 7 m. 12. g. Filigato el. Antip. da Crescenzio, è dal Pop. accecato, e gli è troncato il naso, e le mani. Greg. Papa ordina li 7. Elettori dell' Imperat. Gli Autori sono sopra ciò discrepanti. Sed. vac. 20 m. 23. g.

CXLIV. SILVEST. II. Aquitano, c. 1. Nov. 999. s. 3. a. 6. m. 11. g.

Stef. Rè degli Ungheri manda Ambasc. al Papa, che gli manda la corona reale. Questo Papa viē calunn. da' Bēnone scismat. che lo dichiara stregone. Sed. vac. 25 g.

CXLV. GIO. XVII. Rom. c. 7. Giug. 1003. s. 4. m. 24. g. s. vac. 20 g.

CXLVI. Gio XVIII. Rom. c. 20. Nov. 1003. s. 5. a. 7. m. 28. g. Molti Sinodi son celebrati nella Francia, a' quali per riverenza interviene il Rè. La Chiesa è qualificata dal martirio di S. Brunone vesc. di Prusis, e da S. Bonif. parente d' Ottone, dopo che illeso passa per le fiamme, e battezza, e converte alla fede di G. il Rè di Ruscia. Muo. Papa Gio: 18. Lu. 1009. è sepolto nel Laterano. La Sede vacante dura 43. g. e gli suc.

CXLVII. SERGIO V. Rom. detto prima PIET. Vesc. d' Albano, detto Bocca di Porco, c. 31. Ag. 1009. s. 3. a. 8. m 28. g. E' di costumi santissimi, misericordioso co' poveri. Tre vesc. di Ausa, Girona, e Barcellona, muojono alla guerra coll' elmo in testa. Muore Sergio 26. Mag. 1013. Sed. vacante 11. m. 24. g.

CXLVIII. BENEDET. VIII. o VII. e prima Teofilato, c. Card. da Bened. VII. c. Papa 22. Mag. 1013. per la prepotenza de' Conti Tusculani è forzato cedere la Sede à Gregor. intruso da' Romani. E' rimesso dall' Imp. S. Arrigo, il quale colla consorte Cunegunda viene per gratitudine coronato. Consacra Arciv. di Ravena Arnulfo fr. d' Arrigo; il quale dopo varj accidēti poco grati, fa ritorno alla sua Sassonia. I Saracini vengono in Ital. *Benedetto* va contro di loro: prima prevalgono, e poi sono sconfitti. *Bened.* và in German. per ottener ajuti dall' Imp. Dedica la Chiesa di Bamberga a S. Stef. Muo. 1. Ma. 1023. La sede vaca 9. 1. m. 27. g.

CXLVIII. GIO. XIX. da Frascati Benedettino, c. 28. Feb. 1024. s. 8. a. 8. m. 8. g. fratello di Bened. VIII. successo al Pontificato non tanto per la volontà degli Elettori, quanto per la prepotenza di Greg. suo padre, e gli altri Conti Tusculani.

Imperatori d'Oriente.

BASILIO, e COSTANTINO fr. Imperatori, vincono lo scelerarato Bardas, che s' era fatto nominare Imperatore da Foca, il quale avendo la stessa ambizione, resta disfatto dal medesimo Bardas. Superano i Tripolini, e di Damasco cō i Bulgari. Onde Basilio, che faceva la figura, si guadagna il nome di *Domatore de' Bulgari*.

Questi veramente erano i nemici maggiori dell' Impero, essendosi usurpati la Svezia, e le migliori Piazze della Tessaglia, saccheggiando le Provincie vicine con furore, e crudeltà.

Nel 101. Basilio li caccia con felice successo. Più volte poi hāno tentato d' invadere il medesimo Imperio; ma sempre inutilmente.

Nel 1013. Samuello Prencipe de' Bulgari fà rinnovare il medemo tentativo: sono disfatte da Basilio le di lui truppe, e 1500. prigioni, a' quali tutti cava gli occhi, lasciando ad ogni Compagnia una sola guida, e questa con sol' occhio, acciò li riconducesse nel proprio Paese. Azione crudele, che denigra tutte le altre eroiche azioni di Basilio, che muore subitanamente nel 1025. dopo avetne regnati 50. lasciando del tutto il Trono al Fratello.

COSTANTINO, che governa 3. an. dopo il Fratello. Hà di Lena sua moglie 3. Figliuole, delle quali una ne fà Monaca. Vince gli Agareni. Castiga i Delinquenti con accecarli. Dà la figlia Zoena per moglie a Romano Argipolitano, che elegge per suo successore nell' Impero.

Imperatori d'Occidente.

OTTONE II. passa le Acque nel 996. Viene in Venezia, Ravenna, Pavia, e Roma, ove si trova alla creazione di Greg. V. che lo corona. Dicesi, ch' allora si stabilisce il modo di eleggere gl' Imperatori da 7. ELETTORI. Il nuovo Pontefice prega Ottone, che perdoni a Crescenzio. ma l' ingrato [subbito partito di Roma Ottone] caccia il suo benefattore; e s' avvanza il temerario ad eleggere un Antipapa. Ottone ritornato in Roma fà tagliar i deti, e cavar gli occhi al falso Pantef. Gio: Vesc. di Piacenza, e tagliar la testa a chi l' aveva intruso: nel 990. va in Polonia, fà convocar un Conc. in cui stabilisce 7. Vescovati. Nel 999. sposa Giovanna Vedova di Crescenzio. Nel 1000. ripassato in Rom. colloca [sec. alcuni] il corpo di S. Bartol. nella Chiesa, che fabb. al di lui nome. Caccia i Saraceni di Capua. Opprime i sediziosi in Roma. Muore in Italia a Paterno 17. Gen. 1002. in età di 28. a. senza Posterità; ma con sospetto di veleno, datogli da Giovanna II. moglie.

VI. ENRICO II. detto il Zoppo, per il suo zelo l' *Appostolo dell' Ungheria*, e per la sua pietà il SANTO. Era Duca di Baviera, fig. d' Enrico Hercelon di Sassonia, e di Borgogna: vien Enrico eletto Imp. dopo la morte di suo cugino Ottone III. nel 1002. Il principio del suo Regno è perturbato da qualche Principe Allemano non contento della di lui elezio. Batte i Rè di Boemia, e di Polonia. Fonda nel 1006. il Vesc. di Bamaberga. Disfà il Duca di Baviera nel 1010. Passa in Italia. Piglia qualche Piazza in Calabria. Sottomette Arduino, fatto Rè da' Lombardi: licono che Enrico fosse fatto in tal battagl. prigione. Salta una muraglia, si rompe una gamba, e resta zoppo. Và in Rom. nel 1014. è coron. Imp. con Cunegunda sua m. A di lui riguardo s' ordina, che si canti il Credo dopo l' Evangelio. Ripassa in Italia nel 1022. disfà i Greci, e Saraceni. Acquista Benevento, Napoli, Capua, Salerno, &c. Muore in Grun presso Alberstad a' 13. o 17. Lug. 1024. E' sepolto in Bamberga. Aveva un sommo rispetto per la Chiesa. Il suo nome, e quello di Cunegunda sua mogl. son conumerati nel Catalogo de' Santi.

VII. CONRADO II. detto il *Salico*, f. d' Ermanno, Duca di Vormes, e di Franconia, suc. Imp. ad Enrico II. detto il Santo nel 1024. La Casa di Sassonia s' oppone a quest' elezione; ma senza frutto.

Veneti.

XXVI. Doge PIETRO ORSEOL. II. f. di Piet. I. Doge, creato dal Popolo, s. 17. a Principe non dimile al Padre. Alle preghiere del. Imp Ottone si porta alla liberazione de' Bari.

L' Imp. viene a Venezia, e tiene a battesimo un figl. del Doge, & ad un altro concede di sua nipote per Moglie. Doma i Narantini. Sottopone alla Repub. Zara, Belgrado, Sebenico, Veglia, Curzola, Traù, Spalato, Ragusi, Albe, e tutte le Terre marit. dalla Dalmaz. L' Armata Ven. passando per l' Istria i Parentani gli portano le chiavi della Città. I Croati volontariam. si sottopongono a' Veneti. Rifabb. Grad. & Eraclea, detta città nuova.

Peste, e Carestia, che rovinano Venez. Chiesa di S.Samuele, fabb. da' Boldù.

XXVII Doge OTTONE ORSEOL. fr. IV. di Pietro Doge, giovane d' a. 18. succ. al Padre nel Dogado, dotto, prudente, e liberale. Il Rè d' Ungheria, fr. di Stefano, che succ. nel Regno gli dà in moglie una sua figlia. Fà alcune imprese in Dalmazia. Ripiglia Grado, tolto dal Patr. di Aquileja; gli sō fatte cōgiure dalli Flabanighi, istigati da Piet. Zentronigo: corsi al Palazzo, presolo, rasagli la barba, vestito da Monaco, lo confinano in Grecia, avendo seduto 27. a.

Acquistano i Ven. Loreo, e Capo d' Arzere, e guerreggiano in Adria.

An. 1026.

XXVIII. Doge PIETRO BARBOLANO, o *Centranico* s. 4. a. il quale è insidiato da Orso Patr. fr. d' Ottone per lo sdegno del fratello. Il Doge è mandato in esilio vestito da Monaco.

Re' di Francia.

III. Stirpe de' Re', DETTI

CAPETINGI

XXXV. UGO CAPETO, Conte di Parigi, e poi d'Orleans, Duca, e poi Rè di Francia, f. d'Ugo il Grande, discendente da Pipino il Grande: è proclamato Rè a Noyon, sacrato, e coronato in Rems dall' Arcivesc. Adalberone 3. Lug. 987. 6. m. dopo la sua coronaz. associa nel Trono suo f. Roberto, con cui r. fin a' 24. Ottob. 997. nel quale Ugo muore in età di 57. an. 3. m. 21. g. sepol. nell'Abb. di S. Dionigi.

XXXVI. ROBERTO, detto il *Santo*, il *Giusto*, il *Savio*, f. d'Ugo, coronato Rè vivente il padre nel 988. e gli succ. nel 997. Sposa *Berta* sua Commare, e Cugina, f. di Conrado Rè di Borgogna di Mahaud di Fràcia, dalla quale separatosi per sentenza di Gregorio V. sposa *Costanza*, detta la *Bianca*, f. di Gugliel. Conte d'Arles, e di Provenza. Il di lei umore, altiero, e violento mette in cimento il Regno. La savizza del Rè vi mette compenso, e punisce la temerità d' Eudes Conte di Sciampagna, complice de' torbidi della moglie. Batte Ottone Guglielmo, Conte dell'alta Borgogna, che vuole usurpare la Ducea di questo nome. Confisca Sens a Renardo, Conte di questa città, che mal tratta il suo Arcivescovo, protetto dal Rè. Pacifica da tutte le parti il suo Stato. Essendo dotto, e pio, fà fiorir le lettere, e fabbrica Edificj. Corona UGO suo primogen. in età di 18. anni, in Compiegne 29. Giug. 1016. per assicurar la successione Reale nella sua Casa; ma morto questo in età di 28. anni, nel 1026. mette in suo luogo Enrico secondoge. non ostante tutti gli artificj della Regina sua sp. che procura preferito Roberto il Cadetto, che fù Duc. di Borg. M. il Rè 20. Lug. 1031. o 1032. di 60. â. r. 33. â. 9. m. 4. g. dopo la m. d'Ugo suo padre. Ebbe di Costãza sua mog. oltre *Ugo* m. avanti di lui, ed *Enrico*, che gli succede, Roberto I. D. di Bo.g.

Re' di Oried. e Leon.

Ramiro muore nel fior degli anni dopo aver portato 15. anni il nome di Rè.

XX. BERMUDO o *Boremondo* II. detto il *Gottoso* fr. del Rè Ramiro II. e f. del Rè Ordogno III. Quest'egli teneva la Galizia, che unì poi col Regno di Leon. Ne. 993. saccheggiano i Mori la città di Leon, Astorga, Valenza, Osma, Berlango, e Compostella; ma poi son battuti da Bermudo. Hà nel medesimo tempo 2. Sorelle per mogli, cioè Velosquiza, & Elvira. Muore finalmente nel 999.

XXI. ALFONSO V. Primogen. di Bermudo, succede al Padre in età immatura. Vedendo questi indebolita la potenza del Moro, rimette la Corte a Leon, già desertata da' Mori, e da lui prontamente ridotta alla pristina bellezza.

Si porta personalmẽte nella Lusitania per farvi nuove conquiste; ma nell'assedio di Viseo colpito da una saetta moresca, muore dopo 32. anni di età, e 29. di r. Lascia 2. figli.

XXII. BEREMONDO II. che gli è Successore, e *Nugno Alvarez*, ceppo della famiglia Salcedo.

XXII. BEREMONDO III. f. d'Alfonso V. si sposa con Urraca Teresa fr. del Conte Sancio Garzia di Castiglia; e dà per moglie a Ferdinando f. di questo Rè Sancia sua sorella. Muore Beremondo in guerra dopo 20. â. di età, e 9. di Regno. Onde la Castiglia è unita col Regno di Leon.

Re' di Navarra

An. 995. Muore il Rè Sancio Garzia.

XII. Rè GARZIA SANCIO V detto il Tremante, perche tutte le volte, ch'entrava in battaglia, tremava; ma poi si manifestava animoso. Succede a suo padre nel Regno di Navarra, mentre suo fr. possedeva con Urraca sua madre il Regno d'Aragona, che poi ritorna a suo fratello, il quale hà di Ximena sua moglie un figlio, detto Sancio. Poi dopo 7. an. di regno muore nel 1000.

XIII. Rè SANCIO IV. sopranominato il Grãde per le molte guerre da lui sostenute, e per la grandezza de' suoi Stati possedeva tutto ciò, che i Cristiani avevano in Spagna.

Sposa Nunna figlia di D. Sãcio Garzia Conte di Castiglia.

Re' d' Inghilterra

Alcuni Corsari Danesi, invasa l'Isola, vi fanno bottini considerabili. Resi quest' dal buõ sito più feroci, s' inoltrano nel Paese nemico; temendo il Rè conseguenze peggiori fugge dagl' insulti cõ somme d' oro: è spedito Elfrico con forte esercito per reprimerli; ma infedele s'accorda col nemico; gli altri, che osano combattere, restano trafitti, o sommersi. Etelfredo fa vergognosa pace co' Danesi, accordando loro il annuo tributo.

Il perfido Elfrico è fatto accecare; il Rè si dà a' vizj; ripudia la moglie, per meglio compiacersi delle concubine. Spoglia i più facoltosi Ministri per arricchirle. Fà svenar tutt' i Danesi, che maritati si trovano nel suo Regno. Svenone Rè di Danimarca lo caccia per vendetta dal Trono; ma poco dopo resta trucidato, e lascia a Canuto suo figlio la Corona. Etelredo gli la ripiglia, e poi muore disperato.

XV. EDMONDO II. cognominato *Testa di Ferro*, primogenito d' Etelredo, comparte il Regno cõ Canuto. E proditariamente ucciso appena finito il 1. anno del suo regnare.

Re' di Scozia.

Chennetro Rè avvelena Malcolmo f. di Duffo, per assicurar la successione a' di lui figli. Regna Chenneto 18. anni, mà infelice è la sua morte, ucciso da' Saettatori.

LXXXI. Rè COSTANTINO IV. f. del Rè Calvo, che muore l'ãno, ch'è posto in Trono.

LXXXII. Rè GRIMO, nipote di Duffo, che in battag. resta ferito, e poscia accecato, e muore infelicemente dopo 9. anni di regno.

LXXXIII. Rè MALCOLMO II. purga la Scozia da' ladronecci; rimette nell' antica dignità i Magistrati. Concede ajuto a Svenone Rè di Danimarca, scacciato dal Reg. de' Vandali, dopo averlo richiesto invano ad Olao Rè della Scandia. Passa Svenone ad attaccar l' Inghilterra con grosso esercito; e Malcolmo si collega a risospignerlo col Rè Etelredo. Terminata felicemente la guerra, intimata in Scõ una ragunanza, premia i più valorosi, e divide il Regno i Provincie, e le distribuisce a' più meritevoli. Erigge nuovi Tribunali.

Re' di Danim.

Svenone temendo, gli Alemãni, fà una gran fossa da Sleswic fino al Mare, alla quale Valdemar aggiugne una muraglia, e la munisce di Balluardi. Pentitosi della sua Idolatria, si fà Cristiano la secõda volta. Allora Adelardo Vesc. di Hamburgo ordina alcuni Vescovi in Danimarca, per mantenere que' Popoli nella Fede.

Poi Svenone muore nel 24. â. del suo r. nel 1004.

CANUTO II. detto il *Grande* f. di Svenone assoggetta la Norvegia, Svezia, & Inghilterra, ed invade la Normandia. Sposa Gemilda, figlia d' Enrico IV. Araldo Rè d' Inghilterra, la quale gli partorisce 2. figli; il primo detto *Svenone*, ch' è Rè di Norvegia; e Canuto, ch' è Rè di Danimarca.

Re' di Svezia

Muore il Rè Olao Scot Konũg

XIV. Rè AMONDO I. figlio di Olao, sopranominato il Vecchio, & il Carbonaro, succede per elezione al padr.

Duchi di Boemia.

Li Signori di Versovicia, e molti de' Boemi, assistiti da Boleslao Rè di Polonia, tentano invader la Boemia; ma son bravamente rispinti da Boleslao Duca di Boemia, che li prende Cracovia. Ritorna in Praga carico di trofei, e m.

XVIII. Duca Anni 1000. BOLESLAO III. fratello di Boleslao II.

I Polacchi gli riprẽdono Cracovia, ed invadono la Boemia. Invitato da' Polacchi và in Cracovia, e sotto la fede in un banchetto è abbacinato. Ritornato in Praga cieco, rinunzia il Regno al figlio, che resta erede della Corona, e della sventura del padre.

XIX. Duca JAROMIRO, il *Cieco*, il quale tradito alla caccia, è legato ad una Quercia, e saettato, e miracolosamente liberato. Istituisce perciò l'Ordine Equestre della Quercia. Assume Jacomiro fratello per Collega nel governo: E' accecato dal Traditore Cochairo.

Anno 1022. XX. Duca ULDARICO I. e JAROMIRO di nuovo. Uldarico pratica tutte le arti per ristabilirsi nel Trono rapito. S'invaghisce di Beatrice figlia d'un Villano, la vuol per consorte, ed in capo all' anno ne ha Bratislao, che col tempo riesce il più famoso fra' regnanti Boemi.

Re' di Polonia.

III. che con forma, e norma di Principe comandasse alla Polonia, fù Lecho I. ne. 550

II. Craco II. nel 700.

III. Craco Terzo.

IV. Lecho II.

V. Venda

VI. Primislao

VII. Lecho Terzo.

VIII. Lecho Quarto

IX. Popello I

X. Popello II

XI. Piasto

XII. Zemovito.

XIII. Lecho V.

XIV. Zemomislo

XV. Miesko.

I. Rè Anno 999. BOLESLAO f. di Miesko, il quale, ancor vivente il padre, sposa Giudita figlia di Geiza Duca d'Ungheria, dalla quale hà Miesko. Stabilisce, a' Successori il titolo di Rè, ottenuto da Silvestro II. Muove le Armi contro i Sassoni, e que' della Russia, Moravia, e li rende tributarj. Umilia Sarosiao Principe della Russia. Muore nel 1025. amaramente compiãto da' suoi sudditi.

II. Rè MIESKO, o Micislao II. figlio di Boleslao I. e di Giudita. Sposa Rissa, o Risca figlia d' Erenfrido Palatino del Reno. Principia à regn. dopo la morte del padre in età di 35. anni.

Re' d' Ungheria.

L'UNGHERIA non era già, ch'una parte dell' antica Pannonia. Giulio Cesare fù il primo, che la sommise in parte, e poi Tiberio la soggiogò del tutto. Dipoi se ne impadronirono i Goti. Indi gli Unni, e Lombardi.

BALAMIR è numerato tra' Re' di questo Paese, che regnò 36 ãn. & ebbe *Muntsur*, che morì prima del Padre. Tra questi Re' si numerano ancora *Attar*, e i 2. fratelli, *Bleda* ucciso n. 444. ed *Attila* morto nel 453.

Gli Unni invasero la Pannonia nel 744. essendone Capo Almo, ch'ebbe per Successore *Arphad*. Questi diedero il nome all' Ungheria. *Zultan* è uno de' Discendenti d' Arphad, che fu padre di *Toxa*, e questi di *Geiza*, padre di *San Stefano*, dal quale diamo noi principio a' R. d' Ungheria.

I. Rè S. STEFANO nato nel 979. succede a suo Padre nel 997. è il I. Rè d'Ungheria Cristiano. Ottiene il titolo di Rè nel 1000. da Papa Silvestro, o secondo altri, da Enrico II. nel 1002. Pubblica le Leggi divise in 55. Capitoli.

Re' di Cina.

An. della ...	Anni del Mondo	Anni del Per. Giuliā.	Anni dell' Er. ... Monaco	Anni della Fond. di Rom.	Indiz. Rom.	Ciclo Solare	Ciclo Lun. Num.	Epatta	Egira de' Maomett. A. M. G.
1027	57[illegible]	5030	1780	10	28	2	28	21. Fe. 417 11. Feb. 418
1028	5741	5031	1781	11	1	3	29	30. Gē. 419
1029	5742	5032	1782	12	2	4	10	19. Gē. 420 fer. 1
1030	5743	5033	1783	13	3	5	21	9. Ge. 421 Dec. 422
1031	57[illegible]	5034	1784	14	4	6	2	19. De. 423 fer. 1
1032	5745	5035	1785	15	5	7	13	7. De. 424
1033	5746	5036	1786	1	6	8	24	26. No. 425
1034	5747	5037	1787	2	7	9	5	16. No. 426
1035	5748	5038	1788	3	8	10	16	5. No 427 fer. 2
1036	5749	5039	1789	4	9	1	27	24. Ot. 428
1037	5750	5040	1790	5	10	12	8	14. Ot. 429 fer 6
1038	5751	5041	1791	6	[illegible]	13	19	3 Ot 430 fer. 3
1039	5752	5042	1792	7	12	14	*	22. Set. 431 fer. 7
1040	5753	5043	1793	8	13	15	11	11 Set. 432 fer. 5
1041	5754	5044	1794	9	14	16	22	31. Ag. 433 fer. 2
1042	5755	5045	1795	10	15	17	3	21. Ag. 434 fer. 7
1043	5756	5046	1796	11	16	13	14	10. Ap. 435 fer. 4
1044	5757	5047	1797	12	17	19	25	29. Lu. 436 fer. 1
1045	5758	5048	1798	13	18	1	7	19. Lu. 437 fer. 7
1046	5759	5049	1799	14	19	2	18	8. Lu. 438 fer. 3
1047	5760	5050	1800	15	20	3	29	27. Giu. 439 fer. 7
1043	5761	5051	1801	1	21	4	10	16. Gē. 440 fer. 7
1049	5762	5052	1802	2	22	5	21	5. Gi. 441
1050	5763	5053	1803	3	23	6	2	26. Ma. 542 fer. 7
1051	5764	5054	1804	4	24	7	13	15. Ma. 443 fer. 4.
1052	5765	5055	1805	5	25	8	24	3. Mz. 444 fer. 1
1153	5766	5056	1806	6	26	9	5	23. Ap. 445
1054	5767	5057	1807	7	27	10	16	12. Ap. 446 fer. 3
1055	5768	5058	1808	8	28	11	72	1. Ap. 447 fer 1
1056	5769	5059	1809	9	1	12	8	21. Ma. 458 fer. 5
1057	5770	5060	1810	10	2	13	19	19 Mz. 449 fer. 2
1058	5771	5061	1811	11	3	14	*	27. Fe. 450 fer. 6
1059	5772	5062	1812	12	4	15	1	17. Fe. 451 fer. 4
1060	5773	5063	1813	13	5	16	22	5. Fe. 452 fer. 1

PAPI.

Il Papa non vuol, che il Patr. C. P. si chiami Ecum. Arrigo II. Imp. coronato in Roma S. Romualdo canoniz. Il Pp cacciato da' Rom. dalla Sede per un an. L'Imp. lo rimette. Canuto Rè d'Ingh. venuto in Roma è benign. accolto dal Pp. e dall' Imp. Mu. il Pp. 8. Nov. 1032. Sede vac. 33. g.

CL. BENED. IX. c. 11. Nov. 1032. di a. 10. nip. di Gio. XIX. f. d' Alber. Tusculano, per la di cui forza è assũto al Pont.; ad ogni modo è riconosc. per Pp. legitimo, a fine di vietar maggior male: ed egli come tale nõ solamente dà il Pallio a più Arcivesc. ma pone nel num. de' Santi Simone Solitario. Si sollevã torbidi cõtro di lui in Roma; è cacciato dalla Sede, viē eletto Silvest. III. riconosciuto per Antip. ma dopo 3. mesi è cõstretto a fuggirsene, e Bened. ritorna alla pristina Sede, la quale poi rinũzia; ma nuovamente se ne pēte, e nello stesso tempo trè fanno l'officio di Põtefice in Roma.

CLI. GREGOR. VI. Rõ. s. 1. a. deposto nel Conc. di Sutri ad istãza dell'Im. che prop.

CLII. CLEMEN. II. Sassone s. m. 9. g. 20. Partito l' Imp. Bened. rimõta sulla Sede, e l' occupa m. 8.

CLIII. DAMASO II s. 23. g. sfugg. i caldi di Rõ. mu. in Palestr.

CLIV. LEONE IX. gia Vesc. di Tivoli proposto da Errigo, indi elet. dal Clero Rom. s. a. 5. m. 3. g. 4. c. Card. 21. Unfrido Co: di Pug Leone cond Berengario Guerra cõtr. Normãdi, che imprig. Il Pp. ma lo trattano cõ rispetto, e lo mãdano a Benevēt. Leone cõced. loro le cõquiste, che fano sopra i Greci, e Sarac. a tit. di feudo della Chiesa.

CLV. VITTORE II Bavaro elet. nel Cõc. di Magonza per opera di Aldebrando s. a. 2. m. 3. g. 23. Beve il veleno del Calice senza danno.

CLVI. STEFANO X. fi. di Gotlelino Duca di Lorena s. m. 7. g. 5. crea Card. 9. Mincio Vésc. di Velletri, detto Benedetto X. incluso.

CLVII. NICCOLO' II. Brogog. cr. 3. Gen. 1059. cor. nel med. g. s. 2. ã. 6. m. cr. 6. Card.

Imperatori d' Oriente.

Mu. Costãtin: il terzo genito di Zoe na l' ã. 53. del suo Imp. e 60. di sua vita. 9. Nov. 1028.

XIX. ROMAN. III. d' Argiro, genero, e Succ. di Costant. arrivato al Tro. col ripudio di sua mog. col matr. di Zoena, o Zoe. Questa poi incapricciatasi di Mich. Paflagonico, Argēt. di Corte, dà al marito il veleno, il quale non facēdo intiero il suo effetto, portatosi nel bagno per risanarsi, vien'affogato in quello dalla mog. il Giov. Santo 11. Ap. 1034. di an. 46.

XX. MICHELE IV. di Paflagonia nato di basso legnaggio, assai audace. Invaso dal Demon. và a Solonichi per raccom. al sepolc. di S. Demetr. Governa frat. tanto il suo fratel. Zoe è carcerata, Mich. si fà Monac. m. 10. Dec. 1041.

XXI. MICHELE V. det. Calefato già adottato dall'Imp. Zoe, cor. il med' g. chè m. Michel IV. il quale fatta rader Zoe, il Pop. irritato, cava gli occhi a Miche.

XXII. COSTANTINO XI. detto *Monomaco*, chiam. dall' esilio sposa Zoe f. di Const. X. e ved. di 2. Imp. 11. Giug. 1042. r. 12. ã pig. per sua cõcubina la sor. di Rom. detto lo Scelerato, motivo di sollev. del Pop. cõtro di lui, dalla quale è salvato da Zoe, e Teodora sorel. nel 1044. sostien 2. guerre civili. La 1 cõtro Georg. Manasse, il quale avēdo comãd. le Trupe in Sicil. cõ felic. presume farsi Imp. La ribellione di *Leone*, detto *Tomizio*, è maggior: ma nõ hã cõtinuaz, poichè viē acceccato nel 1046. sottomette i Russj, ed i Bosnesi.. Mich. Cerulario Patr. di C. P. scac. i Preti Latini. Mu. Costantino XI. nella fine del 1054

XXIII. TEODORA. Augusta. e Porfirog. fig. di Costant. il Giov. e sorel. di Zoe è posta in un Monast. dal quale è cavata per metterla sopra 'l Trono, e succ. a Cost. soprãnom. Monomaco, o Duellista, marito di Zoe, verso 'l 1054. dopo 'l quale Teodora re. 20. me. Mu. d'Ag. nel 1056.

XXIV MICHELE VI. detto il *Vecchio*, e *Stratioco*, cioè il Guerr. eletto dagli Eunuchi r. 1. a.

XXV. ISACIO Cõneno I. caccia dal Trono Mich. VI. ed è cor. 1. Set. 1057. Elidia il Patriar. Cerulario percosso alla cacc. da ũ fulm. si fà Mon. Studita, Dec. 1059.

Imperatori d'Occidente.

Corrado II. Imp. viene ĩ Roma, dove dal Papa è coronato il g. di Pasqua nel 1027. del suo ritorno ĩ Germ. pacifica l'Ungh. e Polo.

Nel 1033. Ridolfo Rè di Borgogna l' istituisce suo erede, perche aveva sposato Gasele sua sorella minore. Eudo Co. di Sciampagna viene a battaglia con Corrado per tal eredità, ed è ucciso in Barle Duc. 17. Dec. 1037. Ritorna in Italia per opporsi a Pãdolfo Princ. di Capua, che saccheggiava i Luoghi Sãti, e ad Ariberto Arciv. di Milano, che suscitava ribellioni i quali sõmessi, ritorna in Roma. Ripassa in Germania, e mu. in Utrecht a' 4. Giug. 1039. sepolto nella Cattedrale di S. M. di Spira sul Reno, da lui fondata. r. 14. a. 10. m. 22. g.

VIII. ENRI. III. di Frã. detto il *Nero* al padre Corrado nel 1039. Guereggia nel 1041. cõtro i Boemi, che sprezzano la di lui autor. e negano pagarli l' accordato tributo: li sottomete. nella 2. Campag. è fa prigione il loro Duca Uladislao. Fa una 2. guerra in favore di Piet. Rè d'Ungher. scacciato da' suoi Sudditi, e posto in trono Ottone loro Capo. Lo ristabilisce nel 1043. nel med. an. sposa in Besãr. Agnese fratel. di Guglielmo Co: di Poitù, e Duca di Gujēna, e la fà coronare nel 1044. in Magonza, essendo vedovo di Cunechilde di Danimarca, morta di peste. Nel 1046. hà qualche differenza con Thierry Co: d'Olanda. Sulla fine del med. an. va ĩ Roma: fà convocare un Conc. nel quale Benedetto IX. Silvestro IV. e Gregor. VI. son deposti, e Sugger Vescovo di Bamberga eletto, e consacrato col nome di Clemente II. Riceve da questo Papa la Corona, e la fa dare ad Agnese sua moglie il giorno di Natale nel med. ann. 1046. Sottom. qualche Prīc. d'Italia, e và ad attaccare i Co: d'Olãda, e Frisia. Guerreg. cogli Unghe. che avevano accettato Pietro loro Rè. Brunone cug. d'Erarico; Vesc. di Toul eletto Pp. col di lui favore, e nominato Leõ IX. Gli dona il Ducato di Benevēt. in vece del tributo annuale di Bamberga. M. Bottenfeld. strangolato da un boccone di pane a' 5. Ott. 1056. in età d'a. 39. e. di r. 17. e 4. m. Lascia d'Agnese sua mogl. Enrico IV. che gli suc. Conrado Duca di Bav. Giuditta moglie di Salamõ Rè d'Ung. Mat. mo. di Ridolfo Co: Rifold, Duca di Saldonia. Ebbe mog. di Leop. IV. March. d'Austr

IX. ENRICO IV. detto il *Vecchio*, & il *Grande*, nato a' 10. Nov. nel 1051.

Veneti.

Chiesa di S. Trovaso ristorata da' Barbarighi, e Caravelli.

XXIX Do. An 1032. DOMENICO Flabonico s. 10. ã 4. m. 12. g.

Gli Orseoli ch' avevano tenuto il Dogadò, ed erano divenuti potēti, non possano più ascederà tal dignità, nè Magistrat. veruno, nè ĩtervenire in pubblico Consig. nè essi, nè i suoi discēdēti. Onde veduti esclusi dalla Rupubblica gli Orseoli passan. col loro avere ad abitare in Ravēna. Si determina, chè il Doge non possa più eleggi. il suc.

Origine del Pregadi

XXX. Do. An. 1043. DOMEN. *Contarini* s. 27. an. 9. m. eletto dal Popolo al Dog. Principe prudente, e relig. Viene in Venezia Pp. Bened. a visitare il Corp. di S. Mar. Alcuni però dicono, chè fosse Gregor. VI.

Fabbrica la Chies. di S. Niccolò del Lido. Mãd. Ambas. ad Enrico venuto in Italia Và in persona a prēder Zara, che si ribella. Piglia Grado a Papa, Patriarca d'Aquileja.

Chi. di S. Biagio fab. da' Bonelli

Re' di Francia.

Eudo mu. senza posterità, di cui scr. Roberto Monaco di S. Mariano d'Auxerre. *Odo nãque nimis stultus fuerat*; ma questo autore s'inganna sostenendo, chè questo Princ. fosse più vecchio di suo padre Il Rè Roberto lascia anche Hadvide Contessa d'Auserra, mog. di Rinaldo I. Co. di Nivers, & Adola mogl. di Riccardo II Duca di Normandia.

XXVII. ENRICO I. fr. e Succes. di Roberto di 25. an. r. 29. anni, e' consacrato, e coronato Rè di Rems, 4. a. prima che mu. il pad. r. solo; ma la Reina Costanza sua madre non avēdo potuto, vivēte il Rè Rober. portar al Trono il terzogenito suo Roberto, già commove contro Balduino IV. Co: di Fiandra, & Oddone Co: di Sciãpagna, i quali cõ 30000 soldati sotto le bãdiere del giov. Roberto, escono in cãpo. Enrico rompe le genti della Reina, e sforza il R. Roberto alla pace. A contemplaz. della quale il Rè Enrico cõcede la Ducea di Borgogna al fr. ma Costanza, ostinata di voler. Roberto Rè, seduce i 2. fratelli di esso Co. Tebaldo, e Stefano, e ĩpegnatili a favore del fi. Roberto contro del Rè fr. dà loro in mano la città di Sans. Poco però la godono, perchè distatt. da Enrico. Muore Roberto II. Duca di Normandia, amico del Rè Enrico, a cui raccomanda Guglielmo unico f. detto il Bastardo.

Alle guerre succede una fame, che gli Uomini si mangiano l'uno l'altro, onde nel territorio di Mascon, in casa d' un paesano si trovano 48. teste d' Uom. delle di cui carni per alcun tempo quel meschino si sostenta. Alla fame segue la peste, che desola tutta la Francia. Gotifredo Duca di Lorena è spogliato della sua Ducea; ondè disperato abbrucia tutto 'l Paese, anche le Chiese. ma pentitosi, le riffabbrica a suo costo, servendo egli stesso per manuale in abito di penitenza, con che ricompensa il grave scandalo dato.

Enrico hà 3. fig. maschj, Filippo, Roberto, & Ugo, partoritigli dalla sua Consorte Anna di Russia fi. di Jaroslao, detto anche Juritslalodo Rè di quella Regione. Fà coronar il suo Primogenito. Filippo nel dì delle Pentecoste 1059.

Muore Enrico di febbre in Vitvy nel Brie 4. Ago. 1060. avendo regnato 29. a. dopo la morte di suo Padre, e vissuto 55. a.

Re' di Navarra.

Sancio di chiar. Rè di Castigl. s'impadronisce de' Stati di Bermōdo. Ferdinando f. di Sancio sposa Sācia sorella di Bermōdo.

Sancio è ucciso nel 1035. mentre và in Oviedo, dopo prescelta la città d'Anagai per suo soggiorno.

XIV. GARZIA VI. di questo nome, detto *Sanchez de Nagera*, poichè quivi fù allevato e poi morto vi fù sepolto. Ottiene, dopo la morte di suo padre, la Navarra, il paese di Bureva, l'Alava, parte della Biscaja, e Guipuzcoa.

Nel pricipio ajuta suo fratello a stabilirsi nel Regno di Liō, e nella guerra che hà contro Vermond; ma poi entra in gran differenze. Hà 4. figli maschj.

Garzia è ucciso in battaglia contro Fernando suo fratello nel 1503.

XV. SANCIO f. di Garzia V. di questo nome succede a suo padre Garzia. Hà di Piacenza sua moglie 2. figli, Ramiro, e Garzia.

Rè di Leō e Cast.

I. FERDINANDO, *o Fernado, il Grande*, secōdogen. di Sancio III. Rè di Nav. e di Nugna di Cast. diviene Rè di Castig. per ragione di Nugna sua madre, Cōtessa proprietaria d'essa Castiglia, e Rè insieme di Leō per la consorte Sancia, f. & erede d'Alfonso V. Rè di Leō, che ucc. in batt. nel 1036. o 1037. Si fà coronar Rè di Leon, e delle Asturie 22. Giu. 1038. Assistito da Ebles Co: di Ronci, e da altri Frācesi, piglia Conimbra e Viseo a' Mori, ed interna le sue cōquiste nel mezzo del Portogallo, e fà chè il fiume Mondego sia cōfine a' suoi Stati.

Dopo aver termin. la gue. co' nemici della Religione, è obblig. sostenerla col suo f. Garzia IV. Rè di Nav. che gli usurpava qualche Città. Venuti in battaglia Garzia resta ucciso.

Vedendo frattanto i Mori altrove distratto il Rè Ferd. ripigliano l'orgoglio, ricusando pagare gli accordati triouti; ma presto umiliati sotto la spada reale, ritornano alla pristina soggezione.

Re' d'Arag.

Garzia Inigo Rè di Nav. e Co: d'Arag. m. nell' 867. & i suoi Succ. Rè di Navar. possiedono l'Aragona, fino a Sancio il Grāde Rè di Navar. che m. nel 1035. Comparte cō testam. a' suoi figli i suoi Stati. Lasc. a Garz. il Reg. di Nav. a Ferdin. quello di Cast. prima Cōtea; a Gonzalo il paese di Sobrarbre, e Ribagove, eretto in Regno; & a Ramiro tenuto per naturale, l'Aragona parimēti cō tito. di Reg.

RE D' ARAGON. RAMIRO, Bastardo, I. Rè d'Aragona circa 250. ā. dopo che questo Paese principiò ad essere tenuto con titolo di Contea, Hà la conferma da Papa Benedetto del titolo Reale. Ben presto s'impadronisce del Regno di Sobrarbre, e Ribagove: essēdo morto suo fr. Gonzalo senza figli. Ramiro ha da Ermisēda fig. del Co: di Bigone, Sancio Ramiro suo Suc. nel Regno d'Arag. Garzia Vesc. di Jacca: Sancia Contessa di Tolosa, Teresa Cont. di Provēza moglie di Guilleno Bertrando.

Re' d'Inghilterra.

XI. CANUTO I. s'assicura nel Regno col cacciare i Sassoni; è proclamato Rè di tutta l'Isola: si sposa cō Emma, vedova del Rè Etelredo. Và in pellegrinaggio ī Roma. Fà guerra cōtr. il Duca di Normādia, che ripudia sua sorella: Muore per questo disgusto. Lascia l'Inghilterra ad Araldo suo primogenito, e la Danimarca à Canuto.

XVII. HAVALDO f. naturale di Canuto I. generato con Alvina sua concubina succ. alla corona a pregiudizio di Canuto f. legitimo, r. 4. ā.

XVIII. CANUTO II. f. di Canuto I. fà disotterrare il cadavere d'Havaldo, e li fà tagliar la testa. r. 2. a. e termina il Regno de' Danesi in Inghilterra.

XIX. ODOARDO III. consecrato Rè nel 1042. in VVinchester Arciv. di Cātorbery. Gl' Inglesi fanno editto chè i Danesi non possan più succeder à quella Corona.

Godvino Co: Inglese, che aveva fatto uccidere Alfredo primog. del Rè Etelredo, e f. d'Odoardo III. per far succedere nel Trono suo Figl.

Re' di Scozia.

Sotto Malcolmo è fama, chè la Scozia divenisse tributaria a Canuto, e s'impadronitosi dell' Inghilterra dà col terror del suo nome le Leggi quasi a tutto 'l Settent.

LXXXIV. è DONALDO VI. o D'INCANO nip. di Malcolmo, e suo Suc. fi. di Beatrice, e di Creno Principe delle Isole Ebude. Marita una figl. a Maccabeto, da cui è ucciso nel 7. ā. del suo Regno, per succedergli.

LXXXV. Rè MACCABETO, il quale avendo governato il Regno 10. ā. con somma prudenza, diviene poi Tiranno. Ingelosito, chè Bancone gli levi il Regno, lo fà proditoriam. uccidere, tentando di far lo stesso a Fleanco suo figlio, il che non gli riesce. Ciò cagiona molte ribellioni al Regno di Maccabeto; onde per sicurezza si fabbrica in un monte una Rocca. Malcolmo f. del Rè Donaldo assistito da Odoardo III. Rè d'Inghilterra con 10000. soldati comādati da Sibardo suo Avolo materno dà battaglia a Maccabeto, il quale con la vita perde i Stati dopo aver regnato 17. ā.

Re' di Dan.

Muore Canuto II. nel 1036. e li succede il fi. CANUTO III. il quale è anch fatto Rè di Norvegia, dopo i morte di Suenon suo fr. M. viene Magno eletto Rè da Norvegi, e s'accordano, chè quello, che seguisse i' compagno, sarebbe padrone de' 2. Regni. Canuto comanda in tutta la sua vita all' Inghilt. & alla Danimarca: poi muore nel 1035.

MAGNO I. di S. Olao Rè di Norvegia è fatto Rè di Danimarca secōdo la convenzione. Muore d'una caduta di Cavallo sēza figliuoli, dopo 6. ā. di Regno.

SUENONE III. fig. della sorella di Canuto succ. a Magno Procrea 19. fig. r. 28. a.

Re' di Svezia

Amondo I. perisce in battagl. contro Canuto Rè di Dan.

XV. Rè AMONDO [illegible] Vite, figl. Bastardo d'Amondo I. succ. el Trono contro le Leggi del Regno. Cede la Scania a Danesi; onde incorre nello sdegno de' Svedesi. Regna 6. anni, e gli suc.

XVI. Rè HAQUIN, Rode, o il Rosso uscito, secōdo alcuni, di nobil famigl. de' Vestrogoti, e secondo altri fi. d'ū Cōtadino, ma bravo.

XVII. Rè STENCHILLE, nipote d'Olao Schotkonūg, eletto da alcuni. S'accord. di regnar dopo la morte d'Aquī. Regna 2. anni. E' Principe savio, e religioso.

Re' di Polonia.

Provocato da' Boemi, che riccusano pagare il solito tributo, e da' Pomerani ribellati, esce contro di loro in campagna, e li vince: sposa la sua fig. a Macislao Rè d'Ungheria, e gli dà in dote la Pomerania. Lasc. la cura del Regno alla mog. Impazzisce, e m. nel 1034.

III. Rè CASIMIRO f. e Suc. di Micislao, o Mieczslao II. lasciato sotto la tutela di Riskehe, o Rixa sua madre; figlia di Rheinfredo Palatino del Reno, e nipote maternal dell' Imp. Ottone III. Questa Principessa Alemanna avendo cōfidato il governo del Regno ad Offiziali, e Ministri della sua nazione, s'attira l'odio de' Polacchi, che se le ribellano; onde se ne fugge in Sassonia con i Tesori del Regno. Casimiro passa incognito in Francia sotto nome di Carlo: studia in Parigi, poi si fà Religioso di Cluny, sotto S. Odillone, e s'ordina Diacono: sette ā. dopo, cioè nel 1041. avendo i di lui Sudditi penetrato ov'egli s' era ritirato, ottengono da Papa Bened. IX. sotto alcune particolari condizioni, chè Casimiro loro Principe ritorni in Polonia, e governi il Regno, sposando Maria, o Deorogne. ve f. di Ulodomiro, e sorella di Jaroslao Duca di Russia.

Regola perfettam. il suo Regno, e gli sommette diverse Provin. Scrivesi, ch' un Angelo difendesse le sue Imprese. Incivilisce i Polacchi: fà gran beni alle Chiese, ne fonda molte; e fa venire molti Religiosi dell' Ord. di Cluny nel Regno. Nel 1044. disfà Mas.ao Duca di Moscovia. Leva la Slesia a' Boemi. Fa Breslav Vescovale. Regna 18 ā. e m. 28. Nov. 1058. meritādo il n. di *Pacifico Ristoratore*. Lascia 4. mas., cioè Boleslao primog. Ladislao, Miescone, ed Otton, con una femina, detta Sventocna.

Duchi di Boemia.

Difende Glavio assediato da' Polacchi. Pentitosi d'aver accecato il f. genuflesso li dimāda perdono, e gli rinunzia lo Scettro. Jaromiro assume Uldarico per Colleg. nel Princip. Bratislao è fatto Marchese di Moravia, la quale diviene mēbro della Boemia. Muore Udarico. Jaromiro rinūzia il Principato a Bratislao nip.

An. 1037. XXI. Duca BRATISLAO I. r. 18. ā. Rapisce, e sposa Giuditta dalle Monache di Ratisbona, figl. d'Ottone il Grande. Arrigo II. Imp. s'incamina verso la Boemia per devastarla in vendetta dell' affronto. Bratislao s'invia alla difesa. Giuditta aggiusta le differenze. Fabbrica il fam. Tempio di Grado in Moravia con le spoglie, che riporta dagli Ungh. Piglia a' Polacchi Urotislavia, Gnesna, Posnania e Cracovia. Segue l'aggiustam. colla mediaz. del Papa. Fà morire Versoviccia: s'incamina al soccorso degli Ungheri cōtro i ribelli. Muore di febbre nel viaggio: lascia 5. figli, a 4. distribuisce la Moravia. Dichiara Succ.

An. 1055. XXII. & ult. Duca SPITIGNE II. fig. del famoso Duca Bratislao r. 6. an.

Re' d'Ungharia.

Dedica se stesso, ed il Regno, alla B. V. Determina, chè il Vesc. d'Albareale coroni il Rè. Introduce la Fede nella Transilvania. Iddio combatte, e disfà l'esercito dell' Imp. Corradò, inviato contra Stefano. Muore Americo suo unico f. Perdona ad un Sicario, chè viene per ucciderlo. Muore a' 15. Ag. 1038. santificato da S. Chiesa.

II PIETRO, detto *l'Alemanno*, fi. d'una sorella di S. Stef. a cui suc. Per esser troppo parteggiano degli Alemāni, per le sue cattive inclinazioni è discacciato dall' Ungheria nel 1042. e posto nel Tro. ABAN che r. 2. anni dipoi dell' Imp. Errico III. è ristabilito nella Corona. Ma poco amato da' suoi sudditi, sorpreso alla caccia è da' med. accecato.

III. ANDR. I. primogen. di Ladislao il Calvo, nipote di Michele frat. di Geisa. Si fà coronare, tenendo mani all' accecamento di Pietro suo Predecessore, e fingendosi fautore degl' Idolatri; ma però nel suo Regno si manifesta Cristiano.

E' battuto dal March. d'Austria nel 1050. Ha cōtesa con Enr. III. Imp. ch'è terminata da Papa Leone IX.

Kalifi d'Egitto.

Il Sultan Mahmut p. ed. nelle Indie la Città degli Idoli. La Famiglia di Bavent è privata del Dominio di Taberistā da Mahmut. Muore il Kalifa di Babilonia, e gli succede il Principe Cadirbillah, Autore di molti Volumi in difesa della Legge Maomettanā.

Ispaam espugnatā dal Principe Messud, il quale l'ā. seguente mette a fuoco quel Paese, e ritorna carico d'oro. Echmel Sovrano della Sicilia tēta l'acquisto di Malta: I sorpreso da' Franchi. Il Principe Erdogrul Sovrano de' Turcomani và all' impresa di Nisciabur.

Muore il sapientissimo Avicenna.

La famiglia di Beni Salih principia à regnare nell' Arabia Felice, come Sovrana. Ali-Selzuch và all' impresa di Corasslan e 2. an. dopo se ne rende padrone: acquista Chirman, Taberistan, e Zorzan, espugna la città di Rai, e passa à fil di spada gli Abitanti. 5000. Fam. Turcomani entrāti, venute dalla Scitia si fanno Maomettane.

Il Principe Muis fi. di Badis Sovrano dell' Africa, assalisce i Mori, da' quali è rispinto.

La città di Siras è recinta di forti mura dal Principe Isulmuluch.

Muore Sultan Maudrid Gasnevi Sepuchteghin, che occupa il Regno al fi. di Sultan Mahmut Gasnevi suo stretto parente da lui ucciso.

Dissensioni in Babilonia tra' Musulmanni, ed altri Settarj per la loro legge.

Il Principe Erdogrul Rè de' Turcomani della fam. d' Alì Selzuch; dopo l'assedio d'un' ā. si fà padrone nel 1051. d'Ispaan.

Chierech città della Persia distrutta.

Il Regno de' Parti desolato da' Sciti.

La famiglia d'Alì Selzuch dilata il suo Impero fino al Regno d'Hulvan.

Benì Badis Sovrano in Africa entra in sāguinosa battaglia cogli Egizj. Pace conclusa tra'l Kalifa Caimbiemirullah con Erdogrul Alì Selzuch Rè de' Turcomanni. L'Egitto è oppresso molto dalla Peste. La Famiglia Muselmim principia à regnare in Barbaria; e quella d' Anchiari in Persia.

Re Ci.

Anni della ven. di Crist.	Anni del Periodo Giuliano	An. della Cr. del Mondo	An. della fondaz. di Roma	Ind. Roman.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta	Egira de' Maomet. A. M. G.
1061	5774	5064	1814	14	6	17	3	26. Ge. 453 fer.
1062	5775	5065	1815	15	7	18	14	15. Ge. 454 fer.
1063	5776	5066	1816	1	8	19	25	5. Ge-455
								25. De-456
1064	5777	5067	1817	2	9	1	7	13. De. 457 fer.
1065	5778	5068	1818	3	10	2	18	2. De. 458 fer. 6
1066	5779	5069	1819	4	11	3	29	22. No. 459 fer 4
1067	5780	5070	1820	5	12	4	10	11 No. 460 fer. 1
1068	5781	5071	1821	6	13	5	21	30. Ot-461 fer. 5
1069	5782	5072	1822	7	14	6	2	20. Ot. 462 fer. 3
1070	5783	5073	1823	8	15	7	13	9. Ot. 463 fer. 7
1071	5784	5074	1824	9	16	8	24	29. Se. 464 fer. 5
1072	5785	5075	1825	10	17	9	5	17. Se: 465 fer. 2
1073	5786	5076	1826	11	18	10	16	6. Se. 466 fer. 6
1074	5787	5077	1827	12	19	11	27	27. Ag-467 fer. 4
1075	5788	5078	1828	13	20	12	8	16. Ag. 468 fer. 1
1076	5789	5079	1829	14	21	13	9	4. Ag. 469 fer. 5
1077	5790	5080	1830	15	22	14	*	25. Gi. 470 fer. 3
1078	5791	5081	1831	1	23	15	11	14. Lu- 471 fer. 7
1079	5792	5082	1832	2	24	16	22	4. Lu 472 fer. 5
1080	5793	5083	1833	[illegible]	25	17	3	22. Gi. 473 fer. 2.
1081	5794	5084	1834	4	26	18	14	11. Gi. 474 fer. 6
1082	5795	5085	1835	5	27	19	25	1. Gi. 475 fer. 4
1083	5796	5086	1836	6	28	1	7	21. Ma 476
1084	5797	5087	1837	7	1	2	18	9. Ma. 477 fer. 5
1085	5798	5088	1838	8	2	3	29	29 Ap. 478 fer. 3
1086	5799	5089	1839	9	3	4	10	18. Ap. 479 fer. 7
1087	5800	5090	1840	10	4	5	21	7. Ap. 480 fer. 4
1088	5801	5091	1841	11	5	6	2	27. Mz. 481 fer. 2
1089	5802	5092	1842	12	6	7	13	16. Mz. 482 fer.
1090	5803	5093	1843	13	7	8	24	6. Mz. 483 fer. 2
1091	5804	5094	1844	14	8	9	5	23. Fe. 484 fer. 1
1092	5805	5095	1845	15	9	10	6	11. Fe. 485 fer. 5

PAPI.

CLVIII. ALESSANDRO II. detto pr. *Anselmo Badagia*, Milanese, Can. Reg. c. Papa senza esser Cardinale 30 Sett. 1061. coron. lo stesso g. s. 11 a. 6. m. 23. g. crea 17. Card. Conciliab. di Basilea Cadalòo Pallavicino Vesc. di Parma ele. Antip. col nome d' *Onorio* II. portatosi in Roma con un Esercito per intrudersi nella S. Sede, è fugato. E condan. da' Principi della Germ. Conc. celeb. in Mant. nel 1064. che scomun. l'Anti pap. con nuove truppe ritorna in Roma, e prende il Vaticano: è assediato in Cast. S. Angelo: con 300. libre d'argento compra da Cencio la fuga. Continua ad eleggere Vesc. e crear Cardinali, finchè rapito dalla mor. lascia a' Posteri eterna memoria della sua empietà.

Muor. Alessand. II. 22. Ap. 1073. è sepol. nel Laterano S. vac. 3-g.

CLIX S. GREG VII detto pr I'debrando da Savona, Benedettino, cr. Card da Leone IX. creato Papa 25. Ap. 1073. s. 12. a. 1. m. 1. g. crea Cardin. 22. scomu. Arrigo, e lo dichiara decaduto dalla real Dignità. Celeb un Concilio in Roma, comanda, chè i Prelati amoggliati, & investito da' Principi Secolari, restino privati De grada i Vescovi di Bamberga, Brema, Salzburgo, Spira, Strasburgo, e altri Concubinarj, e Simoniaci: è fatto prigione da Cencio: è rimesso in libertà. Scomunica di nuovo Arigo. Giberto creato Antipapa col nome di CLEMENTE III.

Muore S. Gregorio Papa 25. Maggio 1085. è sepolto in Salerno nel Duomo. Sede vacante 23. m. 15. g.

CLX. VITTORE III da Benevento, detto prima *Desiderio*, Benedettino, fatto Cardinale da Leone IX. creato Papa 9. Magio 1086. s. 1. a. 4. m. 8. g. crea 1. Cardinal mu. 17. Sett. 1087. Sede vacante 17. m. 27. g. è sep. nel Vaticano.

CLXI. URBANO II. Francese, detto prima *Ottone*, Canonico Regolare, creato Papa. 13. Mar. 1088. cor., 18. Marzo, siede 11. anni, mesi 4. giorni 16. crea Card. 41.

Clemente III. Antip. conturba più che mai la pace di Santa Chiesa.

Imperatori d'Oriente.

XXVI. COSTANTINO XII. detto *Duca* f. di Andronico, a cui Isacio Comneno rinunzia l'Impero, coron. 25. Dec 1059 r. 7. ã. 6. m. Gli Usij in num. di 500000. invadono i di lui Stati. se gli oppone l'Imp. con 150000. Soldati. Gli Usij parte restano estinti dalla peste; e parte trucidati da' Bulgari I Greci desolati da' propej abitanti, e da' Bulgari. Costantinopoli; Cizico, Nicèa, ed altre città rovinate dal Tremuoto. Muore Costantino 5. Giug. 1067. in età di 60. ã. Lascia Eudossia sua moglie tutrice di 3. figli, a cond. che non si mariti; ma non mantiene la promessa.

XXVII. EUDOSSIA; moglie dall' Imp. Costant. Duca, si rimarita contro la promessa con *Romano* IV detto *Diogene*,

XXVIII. ROMANO IV detto Diogene; sposatosi cō Eudossia si fà coronare Im. 1. Ge. 1068. è fatto prigione in guerra da Azan, ma è liberato. In questo mentre Michele fra. di Costantino Duca s' impadronisce del Trono: confina Eudossia in un Monastero: fà accecare Romano, che mu. di dolore nell' Ott. 1071. avendo do, r. 3. ã. 8. m. 12 g

XXIX. MICHELE, detdo *Parapinace*, f. di Costantino II. Duca, e d' Eudossia coron. Imp dal Patr. *Sifilino* Niceforo Botoniate sostenuto da' Turchi gli prende C. P ond' è costretto abbandonar il Trono, e si ritira nel monastero de' Studiti 7. Ap. 1078. ove poco dopo muore.

XXX. NICEFO. III. *Botoniate* caccia coll' armi Michiele dal Trono, e si fà dichiarar Imp. 25. Mar. 1078. è lo rilega in un Monast. ma a' 7. Ap. del 1081. è costretto abbandonar lo Scettro, e farsi Monaco.

XXXI. ALESSIO I. Cōneno, figlio d'Isacio Imp. si pone la corona in testa. 1081. dopo aver cacciati i nemici dall'Impero, e confinato in un Chiostro Nicefero Botoniate legittimo Imp. che aveva governato con gran prudenza.

Ricompensa i Fratelli, complici dell'usurpato Impero, compartendo loro gli Stati: onde restato senza rendite, spoglia con forma crudele i suoi Sudditi. Cerca poi di far penitenza di questo suo grave delitto, ma in apparenza.

Imperatori d'Occidente.

IX. ENRICO IV. detto il *Vecchio*, e il *Grande*, succede a suo padre Enrico II. nel 1056. in età di 5. ã. Sua madre Agnese cerca ben aducarlo, e governa sin al 1062. Di 13. ã. principia Enrico a governare, e mostra il suo coragio, col sottomettere alla sua ubbidienza i Ribelli I Sassoni l'iquietano molto nel 1071. 1702, 1073, sotto il loro Duca Ottone, e particolarmente dopo d' essersi uniti con i Duchi di Baviera, di Svevia, e di Carintia: ciò non ostante Enrico vince nel 1075. i Sassoni, e si rende formidabile a tutta l'Europa. Quegli, che scrivono contro di lui, dicono, chè divenne crudele, cattivo, sregolato, e che volle anche ripudiar Berta sua moglie figlia d'Ottone Marchese d'Italia. Nel suo Impero principia la famosa contesa tra' i Papi, e gl' Imperadori per l'investitura de' Beneficj.

Enrico s'unisce co' nemici della Santa Sede; ma è scomunicato: gli Stati dell' Impero l' obbligano a sottomettersi agli ordini del Pontefice: onde nel 1077. si porta in abito penitente in Canossa a' di lui piedi, e dopo d'essersi umiliato, e promessali tutta l'ubbidienza, è ricevuto nella Comunione della Chiesa. Ma 15. giorni dopo, violando le promesse, suscita nuovi disturbi alla Chiesa.

Veneti.

Domenico Contarini Doge muore nell'ultima decrep. nel 1070. ed è sepolto à S. Niccol. del Lido.

XXXI. DOMENICO SELVO creato Doge nel 1071. s. 12. an. E' il primo, che fà lavorar di Mosaico la Chiesa di S. Mar. Hà per moglie una sorella d'Aless. Imp di C. P. Chiesa di S M. Formo. ristaura. nel 1075 da Paolo Barbetta.

Guerra de' Ven. nel 1080. in favor di Niceforo cōt. Rober. Guiscardo Rè di Puglia, il quale e. l' anni seg. batte à Durazzo l' Armara Veneta comādat. dal Doge.

XXXII. VITALE FALIERO creato Doge nel 1084 s. 12. a. 1. g.

Guerra con Rober. Guiscardo e rotta del Doge, & Alessio Im. al Saseno nel 1085. Chiesa di S. Mar. cōsecrata gli 8. Ott.

Arrigo Contarin. eletto nel 1091. Vesc. Olivolense

Apparizione di S. Marco nella Chiesa vicino all' Altare di S. Lonar. nel 1094

Re' di Francia.

XXXVII. FILIPPO I. n. nel 1053. frat. d' Enrico I. che lo fà coronare in Rems dall' Arcive. Gervasio di Bellesme 23. mu nel 1059. come sopra s'è detto. Lascia Filip. sotto la Reggenza, e tutela di Baldovino V. Conte di Fiandra, che aveva sposato sua sorella Alice del Rè Roberto, e Vedova di Riccardo II. Duca di Normandia. Baldovino governa cō prudenza per 6. anni, & educa Filippo con tutta l' attenzione. Questo Principe invade prima i Guasconi, e li vince nel 1062. ma è vinto nella guerra di S. Omero contro Roberto il Frison, Conte di Fiandra. Feb. nel 1070. e 1071. Poi abbādona i suoi Cugini per far la pace con lo stesso Roberto. Entra in gelosia con Guglielmo il Conquistatore ch' era impadron. dell' Inghilterra.

Filippo ripudia *Berta* sua moglie, ed in suo luogo, contro il sentimento di tutti, sposa *Bertrada* di Mont fort, moglie di Folco di Rechelin, Conte d' Aragona, a cui la rapisce nella Chiesa di S. Gio. di Tours a' 4. Giu. 1093. e da lei hà *Filippo* Conte di Mante, maritato poi nel 1104. con Elisabetta, figlia di Guido, detto Troussel, Signore di Montleheris. *Flora*, che sposa l'er. de di Nangis. E *Cecilia*, maritata nel 1106. con Tancredi, Principe di Tabaric: & in 2. noze nel 1113. con Ponto, Conte di Tripoli.

Re'di Navarra.	Re'di Castiglia.	Re'd' Aragona	Re'd' Inghilterra.	Re'di Scozia.	Re'di Dani.	Re'di Svezia.	Re'di Boemia.	Re'di Polonia.	Re'd' Ungheria.	Soldani Maometani.	Re' Cin.
Sancio Garzia in Armi contro i 2. al Sancj di Castiglia, e d' Aragon. che procurano di spogliarsi l' un l' altro, in cambio di riunire le loro forze per far la guerra a' Mori. SancioGarzia è ucciso dal suo fratello Raimōdo nel 1076. & i suoi figli si ritirano appresso. Alfōso Rè di Castiglia. XVI. SANCIO dett. *Ramiro*, Rè d' Aragona, è per causa dalla minorità de' Figli del Rè defōto, chiamato da' principali del Regno di Navarra, per essere loro Rè, e di scacciar Raimondo, che s'usurpava il medesimo titolo, e s'era intruso in Pamplona; ma è obbligato ritirarsi in Saragozza appresso il Rè Moro, che la possiede, dove muore. Sancio aggiogne al suo Regno la Bubiesca, la Roje, Anagar, Calahorre, e tutta la Guipuzcoa. Ha di sua moglie Felice, D. Pietro, che gli succede ne' suoi Regni; Alfonso, che regna dopo suo fratello, e Ramiro, che si fa Religioso.	Ferdin. in età di 60. ā. provede di patrimō. i suoi Figliuoli. Lascia a Sancio primog. la Castiglia, ad Alfōso il Regno di Leon; a D. Garzia terzogenito la Galiza, e la parte conquist. di Portogallo: ed Urraca figlia mag. Zamorià & ad Elvisa mezzo l' Infantado di Leon. r. 30. ā. II. SANCIO II. f. e suc. di Ferd. detto il Valenter. 7. ā. acquis. i Regni di Leon, e Galizia: e ucciso in età di 40. anni. III. ALFONSO VI. detto *Mano forata*, f. di SancioRè, che fù altre volte Monaco, e fuggendo in Toledo fù per 2. anni accolto dal Rè Moro Almenone, m. questo. Alfonso piglia al suo succes. Toledo, Cordova, Andalusia, la città di Valenza, coll' assistenza del Cid, memorab. al Mōdo per la sua grā bravura, e fedeltà particol. per la valorosa difesa di Valeāza, nell' assedio della quale interviene quasi tutta l' Africa. Vi muojono sotto 22 Regoli, & un' īfinità di Mori, e resta vincitore in 79. battaglie de' Mori col suo decātato Cavall. Babiera, che dicono gli servisse 40. anni. M. il valoroso Cid in Valēza 10. Lug. 1099. pianto dal Rè Alfonso.	M. Ramiro I. Rè d'Aragona nel 1067. XXXI. del suo Reg. II. Rè An. 1067. SANCIO RAMIRO succede a suo padre Ramiro I. nel Trono, ī età di 18. anni. Sposa Tolicia, figlia del Co: d' Urgel, dalla quale hà 3. fig. cioè Pietro, Alfonso, e Ramiro, che regna successivamente un dopo l' altro. E' chiamato da' Navarresi, in loro Rè nel 1076 dopo che Sancio fù ammazzato da suo fratello Raimōdo, e che i suoi figliuoli fuggirono ī Castiglia, In questo modo riunisce i due Regni di Navarra, e di Aragona. Guadagna diverse battaglie cōtro' Mori, a' quali toglie Arguedas, e Moncon. Il Rè Sancio Ramiro è ucciso nel 1049. nell' assedio di Haesca dopo aver regn. 27. anni.	Muo. Odoardo senza figliuoli. Dichiara succ. Gugliel. Duca di Normandia, da cui è accolto nel suo esilio, r. 23. anni. XX. ARALDO II. eletto dagli Inglesi coll' esclus. di Gugl. Duca di Normandia. RE' NORMANDI dal 1066. fin al 1602. coll'inter. val. d'an. 536. XXI. GUGLIELMO detto il *Bastardo, e Cōquistatore* f. nat. di Roberto Duca di Normandia, e suo succ. essēdo l' unico di sua Posterità. Due suo' Zij s' oppōgono a tal elezione; ed il Regno è turbato dalle Fazioni per la sua minorità, e difetto de' suo' natali. Trionfa de' Ribelli col socc. d'Errico I. Rè di Frācia. Batte il Co: d' Arques, prende il Paese du Maine, e porta la guerra nell'Anjou. XXII. HARAUD, f. di Godvī, gran Sign. del Paese. Guglielmo và in Ingh. con 900. Vele 14. Ottob. 1066. uccide Haraud, supera 20000. de' suoi, e riceve omaggio dal Rè di Scozia. Fà la guerra in Bretag. Rober. III. Duca di Normād. detto Gābacorta, suo proprio fi. s'arma cōtro 'l padre Guglielmo. Cede la Normādia a suo figlio. sp. Maheval di Fiand. f. di Baldovino, da cui hà Rober. III. di Normā. Riccardo m. giov. Guglie. II. Rè d'Inghilt. Enrico I. Duca di Nor. e Rè d' Inghil muo in Roven. XXII. GUGLIELMO II. il *Rosso*, secōdog. di Gugl. I, a cui succ. coll'esclusione di Roberto primog. che fù Du. di Norm.	LXXXVI. Rè MALCOLMO III. ad imitazione degl' Ingl. istituisce le dignità de' Cōti, Marchesi, e Baroni, cancellando certi nomi che hanno del barbaro. Ordina la restituz. de' Beni tolti dall' avarizia di Maccabeto a' Nobili: è creato Macadeffo Co: di Fifa, col di cui cōsiglio aveva ricuper. il Reg. e gli cōcede varie prerogative. I Fazionarj di Maccabeto cōducono a Scon, Sutlaco di lui figlio, e lo proclamano Rè di Scozia. Malcolmo disfida a duello il capo della sedizione, che riverē te a' suoi piedi implora perdono. Sposa poi Margherita nipote d'Edmondo II. Rè d'Ingh. Erigge nu. Monasterj e coi beneplacito Pōtif. ū Vesc. nella Catanesia, e l' altro nella Moravia. Assedia la fortezza di Anvenico, usurp. dagl' Inglesi, e viene uccis. Odoar. volēdo vēdicar la m. del padre, vien pure uccis. Reg. Malcolmo 36. āni. Hà da Margherit. 6. fig. masc. e sepolto ī Timinut.	Muore Svenon. nel 1074 e lascia 9. fi. tutti grandi. ARALDO Primogen. di Svenone r. 2. anni e mu. nel 1076. CANUTO IV. frat. d' Araldo, e figlio di Svenone, soprannominato il Santo, gli succede, regna 12. anni. Il Rè Canuto è āmazzato da' Jutlādi nella Chieta nel 188. OLAO, soprannominato l' Affamato, perche durante il suo Regno, hà sempre fame, succede nel Regno a Canuto.	XVIII. Rè INGO III. elevato sin al Cielo dà tutti gli Storici, da' quali è proposto per esempio agli altri Rè. Riunisce la Svezia alla Scania, dove è assassinat. stando nel letto. I Visig. procurano il di lui corpo, al quale fanno onorevoli funer. XIX. Rè HALSTAN II. frat. d' Ingo III, e di lui successore, Prencipe benigno, e molto da' suoi Popoli amato. reg. 16. anni, e gli suc. XX. Re FILIPPO succede alla virtù, & alla Corona del padre, per meritarsi l' amor de' suo' sudditi. Pace, e quiete profōda in Svezia sotto 4. Rè e Lugo, che segue, celebri per la loro pietà.	An. 1061. I. Rè URATISLAO III. d. anche Ladislao I. secōdo g. di Bratislao, e fr. di Spitigneo, che morì sēza fi. conferma a' suoi ff. Corrado, ed Ottone il Prīcipato della Moravia, come Patrimonio loro assegn. dal padr. Jaromiro fr. minore deposto l' abito Ecclesiast. si pone alla testa d'un Esercit. Polacco a' dan. della Beom. Uratislao lo fuga. Dip. fà pace, e lo dichiara Vesc. di Praga. Và in Boemia il Card. Ridolfi Leg. Pōt. che scomu. Jaromiro, il quale vien rimesso nel Vesc. di Praga, & il Papa coll' īterposizione della Contessa Matilde. Uratislao nella Dieta di Magonza 16. Giu. 1086. è coro. Rè di Boemia. Jaromiro Ves. di Praga è pure eletto Vescovo di Olmitz. Uratislao col consenso d'Ales. II. Leva il Vesc. di Praga a Jaromiro. Mu. Ottone frat. del Rè Uratislao, che lascia a' fig. Guantoploco, e Ottone, che si ribellano uniti cō Jaromiro al Zio, che li priva perciò della Paterna eredità. Uratislao Rè, riceve da Alessand. II. il parziale indulto dell' uso della mitra.	IV. Rè BOLESLAO II n. 1043. e l. Rè dopo Casim. I. suo padre. E' intitolato l'*Ardito*, & il *Crudele*. Triōfa de' Boemi, e Russj, & in Ungheria di Andrea, che aveva usurp. la Corona a Bela, che ristabil. sopra 'l Trono. Mette in ubbid. i Ribel. ī Izeslao Principe di Kiovia suo Cugino. Divien crudele, e dissoluto. Fomenta i ratti, e gli adulterj. Ripreso da Stanisl. Vesc. di Cracovia, Prelato d'un merito insigne, lo fà assassin. mētre celeb. la Mes. .. Mag 1079. Papa Greg. VII. lo scom. è maledetto da tutt'l Mōdo, abbandona il Regno, si uccide per disperazione nel 1081. Altri scrivō che fosse māgiato da' Cani alla cacc. E' certo, che si ritirò ī Ungh. cō Miesce suo fi. nat. di Visneslava fi. d'un Principe di Russia. V. Rè LADISLAO o Uladislao I. soprā. *Hermāno* f. di Casimiro I. el. Rè di Polon. 1081. dopo Bolesl. II. di lui f. Trovādosi allora il Reg. interd. per l'uccisione del S. Ves. Stanislao. Ladislao, sposa Giudita f. di Vēcislao Prī. di Boemia, da cui hà Boleslao, che nascendo dà alla Genitrice la morte. Si marita la 2. volta con Sofia sorella d'Arigo IV. Imp. ved. del Rè d'Ungh.	IV. BELA usurpa il Regno ad And. I. suo fr. fà mor. gl' Idolatri. r. 3. an. m. nel 1063. Geisa suo f. temendo le Armi d' Enrico IV. Imperat. cede il Regno a suo Cug. Salom. V. SALOMONE f. d' Andrea, che suo fr. Bela I. strona n. 1061 ma l' Imper. Enrico IV. fà aleanza con Salomone, e lo rimette sopra 'l Trono. E' coronato in Elba: fà la guerra a Boemi, e re. sino al 1074. in cui i suoi Cugini Geisa, e Ladisl. fi. di Bela lo discacciano dal Regno. VI. GERSA I r. 3. ā. e lasc. 2. fi. Colomano & Almo di tenera età. An. 1077. VII. LADISLAO. f. di Bela I. suc. a suo fr. Geiza II. sp. a Zulomiro Rè di Dalmazia, e Croazia sua sorella Salomira, che resta vedova, in vigor del Testam. del marito resta Padrona di questi Stati, de' quali lascia erede il f. Ladisla. perche m. sēza fi. Ladislao rifiuta l' Imp. acciò lo governi Errigo IV. di cui sono i Tedeschi poco cōtēti. Il Rè Salomone, che fù già cacciato dal Reg. congiura contra Ladislao; e fatto prigione; ma rilasciato, si fà Romito per penitenza, e muore in Pola nel 1091. Cast. i Chuni. Assedia Cracovia. Fà pace co' Pol.	OLUB-ARSELAN pronipote di Trangolipix, Capo generale de' Turc. non può mantener la sua autorità. Divisione fra' Turchi, che si spartono le conquiste. CUTULMESEZ ottiene la Cappadocia: conquista la Media, il Ponto, &c manda Zuchab con una flotta, che conquista le Isole di Scio, Lesbo, Samo, Rodi, &c. Olub entra a mano armata sulle terre dell' Imper. espugna Neocesarea. L'Imp. Romano Diogene gli và incontro cō un'armata di 100000. Uomini lo vince: entra in Siria assed. Gerapoli; ma i Turchi rompono l' Esercito Cris. & Olud prend. Aleppo. Diogene passa l' Eufrate: divide il suo esercito in 2. parti: è rotto da' Turchi, che saccheggiano la Capadocia, & espugnano Iconio. Michele Comneno Generale de' Greci rotto, e preso, & anche Diogene in persona: paga un milione di riscatto, e poi ritorna a C.P. dove Michele lo fà accecare. Olub-Arselan, sotto pretesto di vendicarlo, rompe la pace, e desola le terre dell' Imperio Greco. Lega tra' Soldani d'Iconio Nicea, Alep. Damas. per far la guerra a Caim. Bambillo Califo d'Egitto. Niceforo Buotoniato implora l'ajuto de' Turchi per montar sul Trono in C.P. Coll' ajuto loro scaccia Michele, e poi Niceforo Brienna, e Costātino Duca; ma poi egli med. è scac. da Alessio Comneno, che resta solò pacifico Imp. Nel Dominio di Mardin comī. la famig. Benì Artich a regger come Sovrana. La Famig. di Beni Mervan, del Dominio della Mesopot. I Mōsulmani stabilisc. la loro sede nel Reg. d'Andalusia del Reg. di Mossul comīcia a regnare la famig. di Ac-Sanguc. Mu. Nodulach Ansau Musi de' Musulmani, e Nassir Husreco famos. Astronomo, e Poeta. Sultan Melich Sah Ali Selzuch acquista Samarcand, e si rende tribut. nelle Indie il Rè di Chiascar. La fam. Ismaelita comīcia come Sovrana a rēggere il Reg. di Horassan. La fam. di Beni Salio spogliata dall' Arabia felice. Le mura di Damasco, ed Antiochia atterrate dal Tremuoto. Muore Olub-Arselan: gli succede il frat. Minore. MALEC-SAD sotto la tutela del Visir Nodhalmel-Mole.	1064. YM-CUM nipote, r. 4. ā. floris. SU-MA-QUAM, Autore de gl'Annali, che principiano da *Hoā-ti*, detto Fondator della Monarc. VI. XIN-CUM gran Mecenate delle Lettere. r. 18. an. VII. CHE-CUM, ostinato, e sever. r. 15. anni.

Anni della venuta di Crist.	Anni del Periodo Giuliano	Anni della Cr. del Mondo	Anni della fond. di Roma	Indiz. Rom.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta	Egira de' Maomet. A. M. G.
1093	5806	5096	1846	1	10	11	27	1. Feb. 486
1094	5807	5097	1847	2	11	12	8	21.Ge. 487 fer.7
1095	5808	5098	1848	3	12	13	19	10.Ge.488 31.De. 489
1096	5809	5099	1849	4	13	14	*	19 De.490 fer.6
1097	5810	5100	1850	5	14	15	11	8; De. 491 fer.3
1098	5811	5101	1851	6	15	16	22	28.No 492 fer.1
1099	5812	5102	1852	7	16	17	3	17.No.493 fer. 5
1100	5813	5103	1853	8	17	18	14	4.Nov.494
1101	5814	5104	1854	9	18	19	25	26.Ott.495 fer.7
1102	5815	5105	1855	10	19	1	6	15.Ott.496 fer.4
1103	5816	5106	1856	11	20	2	17	5. Ott. 497 fer.5
1104	5817	5107	1857	12	21	3	28	23. Set.498 fer.6
1105	5818	5108	1858	13	22	4	9	12. Set.499 fer.4
1106	5819	5109	1859	14	23	5	20	2. Sett.500 fer.1
1107	5820	5110	1860	15	24	6	1	22.Ag. 501 fer.5.
1108	5821	5111	1861	1	25	7	11	11.Ag.502 fer.3
1109	5822	5112	1862	2	26	8	23	31.Lu. 503 fer.7
1110	5823	5113	1863	3	27	9	4	20.Lu.504 fer.4
1111	5824	5114	1864	4	28	10	15	10.Lu. 505 fer.5
1112	5825	5115	1865	5	1	11	26	28.Ott.506 fer.6.
1113	5826	5116	1866	6	2	12	7	17. Gi.507 fer.3
1114	5827	5117	1867	7	3	13	18	7. Giu.508 fer 1
1115	5828	5118	1868	8	4	14	29	27.Ma.509 fer.5
1116	5829	5119	1869	9	5	15	10	15.Ma.510 fer.2
1117	5830	5120	1870	10	6	16	21	5.Mag.511 fer.2
1118	5831	5121	1871	11	7	17	2	24.Ag. 512 fer.4
1119	5832	5122	1872	12	8	18	13	14.Ap.513 fer.2

PAPI.

Concilio di Piacenza in presenza d'Urbano.

Urbano va in Francia: tiene il Concilio di Chiaramonte, ove pubblica la prima CROCIATA per la ricuperazione della Terrasanta; tiene un altro Côcil. in Tours, dove assolve il Rè Filippo.

S. Roberto Ab. di Molesma fonda l'Ordine Cisterc. col B. Roberto da Arbrissell l'Ordine di Donna di Fonteberal dése. Concilio di Bari S. Anselmo Cant. vi disputa contro i Greci circa la process. dello Spir. S. Urbano istituisce il picciolo Offizio della Madon. ritorna in Roma. Concilio di Laterano contro l'Antipapa, e' suoi aderenti.

CLXII. PASQUALE II. Toc. Mon. di Clun cr. 13. Ag. 1099. sed. ã. 8. m, 5. g. 8. Muore l'Antipapa Clemente. Errico ne mette 3. altri consecutivi, Alberto, Teodorico, Maginulfo; ma senza effetto, perche Pasquale li inserra ne' Monasterj, & Enrico è di nuovo scomunicato nel Concilio di Roma: crea Card. 77.

Conc. di Guastalla, dove Pasquale interviene: proibisce le investiture. Il Papa và in Francia, e tiene un altro Conc. in Troja contro le Investiture. Nozze di Urraca con Alfonso Rè d'Arag. suo parente, dichiarate illecite dal Papa.

Violenze d'Enrico in Roma Pasquale per impedire le straggi, gli concede le Investiture per forza. Concilio di Laterano, che rivoca le Investiture. S. Bernardo si fà Cisterc. Monaci martiriz. in Gerus. Concil. Viennens. in in Francia, che scom. Errico. S. Bern. fatto Abb. di Chiaraval. Il Papa cel. in Troja un Sinodo. Muo. la Contessa Matilde in Mãtova, e lascia molte Terre, e città alla S. Sede.

Pasquale conferma l'Ordine militare de' Cavalieri di S. Gio: di Gerusalemme.

CLXIII. GELASIO II. di Gaeta M. Casin suc. a Pasquale s. ã. 1. g. 4. i Cẽcj e Frangipani lo strapazzano: ad istanza dell' Imp. Enrico è eletto il nuovo Antipapa Maurizio Burdino Arcive. di di Praga in Boem, Scism. e si fà chiamar Gregorio. Gelasio fugge in Francia: tiene un Concilio in Vienna; e muore in Clugni, avendo creato Card. 10.

Imperatori d'Oriente.

Roberto Guicciardo Duca della Puglia, e Calabria avendo occasione di dolersi d'Alessio, passa nella Grecia alla testa di 15000. Uomini, e ne caccia 170000: che l' Imperat. Greco spedisce ad opporli. Questa bravura stordisce Alessio, il quale concesse con Enrico IV. Imper. d'Occidente il modo di far la guerra a Guicciardo. La malizia di questo Prĩcipe è fatale a' disegni de' Cristiani. I suoi ingiusti sospetti fanno quasi perdere l'Armata de' Francesi Crocesegnati per la cõquista di Terra Sãta, ch' era in marchia sotto la condotta di Goffredo de' Buglioni. Alessio gli nega i rinfreschi; fa aleanza co' nemici della Fede, & obbliga i medesimi Crocesignati di sotomettersi alla ragione, dopo aver guadagnato sopra di lui una sanguinolente battaglia presso Epidamne nel 1097. in modo chè si ripente d'averli malamente trattati.

Muore a' 5. Agosto nel 1118. Il suo Regno è riguardevole più per le sue rilassatezze, chè per le sue degne azioni. Alla fine della sua vita si vedde totalmente abbandonato da tutto 'l Mondo. Anna Comnena sua figlia publica l'Istoria del suo Regno in xv. Libri. Di esso trattano ancora Zonara, Glyca, Batonio &c. Filippo il Solitario Monaco, Greco, compone la Dioptra.

XXXII.
An. 1178.
GIOVANNI II. *Comneno*, detto volgarmẽte *Calo-Giovanni*, che vuol dire *Giovanni Bello*, poichè era il più bello di quãti vivessero nella sua età, succede nell'Impero a suo padre Alessio I. Comneno.

Rende memorabile il principio del suo imperare con diverse vittorie, che riporta da' Barbari Sciti, Unni, Turchi, e Saraceni.

Imperatori d'Occidente.

Hermano Lorena è fatto Imperatore dagli Alemanni; ma la sua fine, e quella di qualche altro nõ è molto prosperosa. Vittore III. & Urbano II. successore di Gregorio VII. inseguono sempre Enrico, ed il suo Antipapa. Urbano elegge Rè de' Romani Corrado figlio d'Errico il quale è anco sacrato Rè d'Italia nel 1093. e poi s'oppone al padre. Matilde ancora combatte per gl' interessi della Chiesa: e dopo la morte di Corrado, Pasquale II. corona Imperatore nel 1105. Enrico altro suo figlio. Così questo sciagurato Principe dopo strascinata una vita misera, m. in Liegi 7. Ag. 1106. in età di 55. ã. Il suo corpo stà 5. ã privo di sepoltura Ecclesiastica. Enrico IV. si trovò in Persona in 62. battaglie. Oltre Berta, sposò Adelerde, o Prassede, fi. del Rè di Russia. Dalla 1. ha Conrado, & Enrico il giovine; Agnese moglie di Feder. Duca di Suevia, e poi di Leopoldo March. d'Austria; Berta moglie di Marquard Duca di Corinto, e Sofia moglie di Salomon Rè d'Ungheria.

X. ENRICO V. detto il Giovine, il quale cospirò contro il padre Enrico IV. per ressergli successore nell' Impero. Batte i Polacchi, e qualche altro Principe, che non lo vogliono riconoscere. Nel 1110. viene con potente Armata in Italia: in Roma arresta Papa Pasquale II. e molti Cardin. che tiene prigione, finchè gli viene accordata l' investitura de' Beneficj, e ch'è coronato: il che gli viene accordato per evitare la crudeltà, ed insolenza de' Soldati. Ma ottenuta dal Papa la sua libertà, s' annulla questo Trattato nel Conc. Lateranẽse nel 1112.

Sdegnatosi molto l' Imp. di ciò contro 'l Papa, cerca il modo di vẽdicarsene, ma non può eseguirlo, mentre viene obbligato a pigliare le armi cõtro i Sassoni, che se gli erano rivoltati nella Germania, i quali però restano debellati. L'Armata Imper. ciò non ostante resta disfatta presso'l bosco di Guelfo a' 1. Febb. nel 1115.

Nel detto anno dalla S. Sede gli vẽgono fulminate Censure, e prova nella Germania una nuova ribellione. Errico ripassa in Italia nel 1118. e suscita l'Antipapa Burdin Limosino fuggitivo di Spagna contro Gelasio II.

Veneti.

Appariz. di S. Marco nella sua Chies. Magistrato del Proprio creato in Venezia.

XXXIII. VITAL S. MICHIEL. s. anni 5. g. 4 Guerra d'Istria. Guerra Sociale in Terra S. con 200. Legni Ven. affondano presso Rodi 18. Galèe Pisane. Corpi de' S. Nicolò Mag. Niccolò suo zio, e Teodoro portati a Ven. dalla città di Mira, littorale nell' Asia.

Vescovat. di Malamocco affõdato dalle tempeste del Mare, trasferito a' 10. Aprile in Chioggia con tutte le sue giurisd.

XXXIV. ORDELAFO *Falier* s. 12. ã. 2. g. comãda a 100. Galee in ajuto del Rè Balduino, e. prẽde Acri, e. ritorna triõf. in Venezia.

Palla dell' Altar mag. di S. Marco lavor. in Costã.

Grande incẽdio in Venez. Monac. di S. Leone di Malamocco trasf. nell'Is. di S. Servolo.

Monac. di S. Cipriano di Malam. trasportato a Murano.

Corpo di S. Stef. Protõ. portato a Venez. a S. Giorgio M. I Padoani battuti da' Veneti ne' cõfini di S. Ilario.

1116. Imp. Enrico viene in Venez. Dalmazia soggiogata.

An. 1117.
XXXV. Do. DOM. MICHIEL s. ã. 11. g. 2.

Duchi, e poi Re' di Sicilia.

SICILIA, Isola una delle più cospicue del Mediterraneo, si per il suo giro, ch'è di 600. miglia, come per i pregi della natura. I primi suoi Dominatori sono i Ciclopi, ed i Lestrigoni, più spettanti alla Poesia, chè all'Istoria. Insorgono dipoi i Tiranni, i.a. Dionisj, Agatocle, ed altri. Noi cominciamo da' Normãni, che succedono a' Duchi di Suevia; a questi d'Angiò; indi gli Aragonesi: finalmente gli Austriaci.

Furono i Normanni posteri di Rollone, primo, che abbracciò il Cristianesimo. Lascia morendo il primogenito Guglielmo, che m. in battaglia, Riccardo fratello minore gli suc. nel Ducato di Normãdia. Lascia 3. figliuoli, che succedono l' uno all' altro. Tancredi il minore loro succede, e da 2. Mogli ha 12. figli. Viene questi in Italia. Si fa padrone della Romagna, Toscana, e Puglia: caccia i Greci.

I. RUBERTO Luni de' figli di Tancredi succede nel Dominio al fratel lo Guiscardo: è creato Duca di Calabria da Niccolò II. il quale poi lo dichiara per le sue benemerenze Duca della Puglia e l'altra Sicilia.

II. RUGGIERI II. suc. a Roberto suo padre: è trucidato dal frat. minore Boemondo, il quale gli succede in tutte le sue regioni, e cõ 12000. fanti s' unisce alla Crociata per l'acquisto di Terra Santa.

III. GUGLIELMO succede nel Principato dell'una, e l' altra Sicilia a Ruggieri suo padre. Naviga in Oriente, ove si sposa colla figlia d' Alessio Imp. Ruggiero suo cugino si fa padrone della Calabria, e della Puglia, nulla giovando le armi spirituali, e temporali di Calisto II, a cui Guglielmo nel partire verso Levante aveva egli raccomandato i suoi Stati, come a Sovrano di quelle. Ritorna in quella senza ottenere la Sposa: e muore di travaglio in Salerno nel 1126.

Re' di Navarra.

Il Rè Sancio Ramiro è ucciso nel 1094. sotto l'assedio di Huescar fosten.

XVI. Rè. An. 1094. PIETRO, primogen. di Sancio Ramiro, che fù fatto, vivente il padre, Rè di Sobrarbre, e di Ribagorze suc. al med. padre ne' Regni di Navarra, ed' Aragona. Trucida 50000. Mori; e toglie loro Huesca, poi Pertusa, Barbastro, e molte altre Fortezze.

Sposa Berta, dalla quale hà un figlio nominato Pietro, che muore avanti di lui.

Muore il Rè Pietro nel 1104. senza prole; onde li succ. il fr.

XVIII. Rè An. 1104. ALFONSO fratello di Pietrò, a cui succede. Unisce come in un corpo tutt' i Regni Cristiani della Spag. nel 1108. per la successione di Castiglia, Leone, e Toledo, ed altre conquiste accõpite nella sua moglie Uracca; talmente, ch'egli è contato il XVIII. principiando da Garzia Ximenes, il VII. Rè di Leõ, & il I. di Navarra, ed' Aragona, ed il II. di Castiglia. Acquista il nome di Combattente, perche hà combattuto 29. volte in battaglie ordinate, particolarmente cõtro de' Mori, a' quali leva le città di Exea, Tihauste, Boria, Magallon, Tudelle, Saragoz. & altre. Istituisce l'Ordine de' Cavalieri di S. Salvatore per esterminar' i Mori. Ripudia Uracca come impudica.

Re' di Castiglia.

Alfonso nõ cõtento del solito titolo di Rè, assum. quello d' Imperatore delle Spagne. Ordina chè le distanze si misurino per legne, e non miglia. Chè le publiche Scritture si stendano in Latino: chè si celebrin. gli Uffic) alla Romana, non più alla Gotica. Vieta i bagni. Hà 4 mogli, dalle quali non ha alcun maschio, che li possi succedere. Tocca però lo Scettro ad Uracca, natag. dal 3. letto, da Costanza, f. di Roberto, Duca di Borgogna.

Ha pur 2. figlie naturali, l' una delle quali è Teresa di Guzman, che sposa Enrico nipot. di Roberto II. Rè di Francia, che per ragione di moglie diviene Co: di Portogallo, e ceppo de' Re' Lusitani.

Alfonso m. in età di 73. ã. 35. del suo R.

URACCA figlia d' Alf. VI. mu. senza eredi maschi. Si sposa con Ramone Co: di Galizia, dalla quale nasce Alfonso VII. che fù Rè di Castigl. Morto Ramone sp. Alfonso I Rè d' Aragona, e di Navarra.

Uracca dopo aver dominato 15. anni rinunzia a suo figlio lo scettro.

Alfonso VII. cõbatte co' Mori, a' quali prẽde Calatrava, la dona all' Arciv. e la consegna a difendere a' Cavalieri. E' dichiarato da Innocenzo II. Imperatore delle Spagne, ad imitazione di quello di Germania per maggiormente animarlo a' progressi della Cristianità.

Re' d' Arag.

III. Rè A. 1094. PIETRO, primo gen. di Sancio Ramiro, ch'è lo stesso, che regna nel Trono di Navarra, di cui leggasi nella colõna all' incõtro sotto i *Re' di Navarra*

IV. Rè A. 1104. ALFONSO f. di Pietro gli succede parimẽti nel Reg. d' Aragona, e di Navarra; come s'è detto.

Raimõdo d' Arnoult Co: di Barcellona conquista l' Isola di Majorica; ma il suo Luogotenente la rivende a' Mori.

Re' d' Inghilterra.

Gugliel. II. è coron. 17. Sett. 1087. castiga le Congiure. Fà guerra con suo fr. per le pretese alla Corona come Primogenit. Fà con esso Trattato di Pace. Viene in rotture con S. Anselmo Arciv. di Cantorbery. Poi nel 1095. si riconcilia seco; anzi ottiene per lui il Pallio, mandatogli dal Papa 4. Giug. 1100. o 1101.

Trovandosi alla caccia nel nuovo Bosco della Normandia, è ferito cõ una freccia, tirata inavvertentemente da Gautiero Tirel suo domestico: e muore il Giovedì 2. Agost. senza figli nel 13. an. del suo Regno.

XXIII. ENRICO II. f. di Guglielmo I. e fr. di Guglielmo II. a cui succede, ad esclusione di Roberto suo fratello, prima di lui nato, che si trova all' impresa di Terra Santa. Ricuperata frattanto dalle mani de' Saraceni Gerusalemme, il Duca Roberto, che aveva molto contribuito ad un acquisto sì illustre, è il primo degli altri proclamato Rè. Egli però, ricevuto l'avviso della morte del fr. e sapeva doversi a lui di ragione lo scettro d'Inghilterra, rifiuta quest'onore. Ritornato in Normandia, intimata inutilmente al fratello la restituzione della Corona, sbarca con grossa Armata nell' Inghilterra, fomentato da' molti. Enrico gli và incontro con forte Esercito; e nel punto che le 2. armate son per venire alla decisione d' un Regno, s' interpõgono per mezzo de' loro Ministri, molti Potentati. Venuti all' aggiustamento i 2. Principi, si conclude una Pace, la quale altro nõ fà, chè differir la guerra. Resta il R. ad Enrico, ma paga a Roberto come un' annuo tributo 3000. marche d' argento. Gode ognuno il suo Stato; ma con questo, che il primo di loro, chè senza figliuoli morisse, ne dichiarasse legittimo erede il fratello.

Re' di Scozia.

1094. LXXXVII DONALDO VIII. fr. e Suc. di Malcolmo usurpa il Regno, dal qual' è cacciato.

1094. XIIC. DUNCANO ucciso da Donal. do, che rimonta nel Regno: ma fatto prigione da Edgaro, muore.

1095. XIC. EDGARO fr. di Malcolmo r. 10. anni è il primo Rè di Scozia coronato coll' Olio sacro, impetrato dalla Regina Margherita dal Pp. Dà in moglie ad Enrico I. Matilde sua fi. Fonda il Monast. di Coldignã, consecrato a S. Ebba Vergine, e poscia a S. Cutberto.

1105. XC. ALESSA. I. fr. d' Edgaro: acquista il nõ. di *Forte* quãdo assalito nella Came. da' Ribel. con la sua spada, ne ucc. 7. Ent. nella Russia, passa il F. Spea, paruto fin' allora imposs. castiga i Cõgiurati. Passando nel suo ritorno per la Mornia, se gli fà incontro una femmina, cui era stato ucciso ingiustam. il marito dal figliuolo di chi vi era Governatore.

Re' di Dani.

ERRICO IV. fratello d'Olao, gli succed. nel Regno.

Muore Olao dopo 7. anni di Regno nell' Isola di Cipro, viaggiãdo in Gerusalemme 1102.

NICCOLO figlio di Svenone III. succede ad Errico IV. Procrea colla figlia del Rè di Svezia sua mogl. Magne, e fù parimenti Rè di Svezia. I Danesi eleggono in di lui compiacenza Nic. col. che bẽ spesso è vĩto da Marco, il quale finalmẽte resta vĩto da Niccolò Rè.

Re' Sve.

XXI. Rè INGO IV. succede nel Trono à suo fratello; secõdo altri, a suo padr. Prĩcipe d' una sõma giust. Onde invidiata la sua virtù, resta avvelenat. nel paese degli Ostrogoti.

Re' di Boemia.

Sei Interre succeduti un dopo l' altro dopo la morte di Ventislao III.

An. 1092. CORRADO I. Interrè.

An. 1093. BRATISLAO II. Interrè primogen. di Uratislao, che l'escluse dalla successione, e per timore dell' Esercito, con cui cõparve alla Dieta, fù assũto al Trono. M. colpito da un dardo.

An. 1100. BORIVARIO III. Interrè assũto 3. volte al Trono, e traboccato; due volte rimesso, finalm. costretto a m. in esilio in Polonia cõ Sobjeslao suo fr. minore, perseguitato da Svatoploco Marchef. d' Olmitz; e di lui Cug.

An. 1107. SVATOPLOCO IV. Interrè, ucciso dopo un ãno da Versovizi, ch' egli perseguita.

An. 1109. ULADISLAO IV. Inter. scaccia dalla Boemia Borivario suo fr. e lo rilega in Ung. ove presto m. lasciãdo libero il R ad Uladisl. Combatte col fr. Sobjeslao, che mortalmẽte lo ferisc. ma risanato viene à nuova batt. e di nuovo resta vinto: onde ripassa nella Polonia.

Re' di Polonia.

Uladislao batte i Prus. sj, i Pomerani, ed i Boemi. Fà prigio. Sbigneo figlio naturale, che deposto il Monach. avea invaso il Reg. del padre; del quale, ciò non ostãte, prova clemenza.

Uladislao macer. più dalla tristezza, che dal morbo muore dopo 20. anni di regno, in età di 59. ã. nel 1102.

VI. Rè An. 1103. BOLESLAO III. d. *crivosto*, o *Torto*, nato n. 1085. suc. nel 1103. a Ladislao I. fratello di Boleslao II. Sposa Sbislava figlia di Michele Principe di Kiovia, con le sue grã di azioni ristabilisce il nome, che suo zio aveva reso odioso.

I Boemi, che volevano turbare il di lui Stato, sentono due volte il rigore delle sue arme nel proprio paese. Punisce 3. vol. te l' instabilità de' Pomerani ribellat. In 3. viaggi, che fà cõtro di essi, altret tante volte vin. gli Rus. sj; ma l'ultima volta avendolo sorpreso in una boscata, è obbligato a fuggirsene. Dicesi, ch' ebbe tãto dolore di questo successo, chè se ne morì, benchè avesse princ. la gu.

Re' d' Ungher.

VII. Rè An. 1095. COLOMANO fi. di Geiso, e nip. e Succ. di Ladislao I. Principe di corpo assai difforme. Riccusa il comando delle Armi in Palestina de' Crocesegnati. Entrato in cõtesa con Almo suo fratel. vuol raccogliere l'esercito; il che da' Nobili gli viene impedito; dicẽdogli, chè si sfidi a duello, e che nõ sacrifichi le vite degli Innocenti:

E' invaso da' Ruteni. Fà Lega co' Veneti cõtro i Normã, ma nel medesimo tẽpo usurp. loro molte Piazze nella Dalmazia, che gli sono riprese da' Veneti, e vengono a sãguinosa battaglia. Accieca Almo suo fr. e Bela di lui nip. Muore cadẽdo da Cavallo; lascia 2. fi. legitt. della pr. mog. ed il 3. della seconda mogl. cõvinta d' adulter. è ripudiata r. 18. an.

IX Rè An. 1114. STEFANO II. fr. e Succes. di Colomano, nell' infanzia, di cui per 8. anni il R. è governato da' Nob. Guerreggia co' Boemi, poi co' Ruteni per rimettere ĩ quei Tro. beza cacciat. dal fratello.

Re' di Gerusalemme.

GERUSALEMME Capitale della Terra S. presa da Giosia, poi da David, Sesostre, Joas, Assirj, Nabucdonosor, e Ciro. Dove Gesù è stato crocifisso. Adriano Imper. la rifabbricò nel 132. Costantino Magno la ripopolò nel 614. Nel VII. Secolo, fù invasa da' Saraceni, da' quali nell' 807. Carlo Magno ricuperò il S. Sepolcro; ma dopo la di lui morte i Barbari l' usurpano. Urbano II. nel Concilio di Chiaramonte publicò la Crociata per l' acquisto di Terra S. per la quale s'uniscono i Francesi, Veneti, ed altri Principi, i quali cõ 500000. Uomini, riacquistano Gerusalemme a' 15. Lug. 1099. ed incoron.

PRIMO RE' DI GERUSALEM.

I. GOFFREDDO Buglion f. d' Eustachio II. Co: di Bologna, e d'Ida sorella di Gonzelone il Gobbo r. 13. m. Vince la battaglia d' Ascalona. muore di 40. an.

II. BALDOVINO I. fr. r. 18. ã. coronato 25. Decemb. 1000. Acquista nel 1001. Antipatro, Cesarea, & Azoto. Uccide 5000. Saraceni in Ascalona. Col soccorso di 70. Vascelli Genovesi, dopo un assedio di 20. mesi piglia a' 24. Mag. nel 1104. Acri: poi sottomette Tortosa. E' assediato in Rama; hà di grazia fuggirsene, perdendo la Città. Bernardo f. di Raimondo Co: di Tolosa nel 1109. piglia Tripoli, che tiene con titolo di Contea di questo Rè, il quale sottomette Baruch, e Saida l' anno seguente. Concede a' Cristiani, che vivono tra gli Arabi, alcune Terre presso Gerusalem.

Baldovino si marita nel 1113. con Adelaide, vedova di Roggero, Conte di Sicilia; ma con infausto successo: gli Autori vogliono, che fosse la rovina dei Cristianesimo in Oriente; avendo poco dopo i Saracini, assediato Gerusalem. Ripudiata la mog. illegittima, muore senza Posterità nel 1118. ed è sepolto nel Monte Calvario.

III. BALDOVINO II. di Borgo, f. di Hugo, Co: di Retel, coronato nel medemo anno 1118. dopo ch' Eustachio, Conte di Bologna, frat. di Goffredo, e di Baldovino I ebbe rinũziato le sue pretensioni sopra il Regno di Gerusalemme, temendo, chè una guerra civile non rovinasse il Cristianesimo nella Terra S.

Re' Cin.

VII. HOEICUM, altro fig. di Xim-Cum mor. schiavo in Tartaria, ove quell' Imperat. l'aveva invitato, sotto pretesto d' accomodare i confini de' loro Impe rj r. 25. ã.

Anni della venuta di Crist.	Anni del Periodo Giuli.	An. della Creat. del Mondo.	Anni della Fond. di Roma.	Indiz. Rom.	Ciclo Solare	Aur. Num.	Epatta.	Egira de' Maomet. A. M. G.
1120	5833	5123	1873	13	9	19	24	2. Ap. 514 fer. 6
1121	5834	5124	1874	4	10	1	6	22.Mz.515 fer. 3
1122	5835	5125	1875	15	11	2	17	12. Mz.516
1123	5836	5126	1876	1	11	3	28	1 Mz.517
1124	5837	5127	1877	2	13	4	9	18. Fe. 518 fer. 2
1125	5838	5128	1878	3	14	5	20	8. Fe. 519 fer 7
1126	5839	5129	1879	4	15	6	1	28.Gē.520 fer. 6
1127	5840	5130	1880	5	16	7	12	17.Gē.521 fer. 1
1128	5841	5131	1881	6	17	8	23	6. Ge.522 fer. 6
						9	4	25. De.523
1129	5842	5132	1882	7	18	1	15	15. De.524 fer. 1
1130	5843	5133	1883	8	19	11	26	4.De. 525 fer. 5
1131	5844	5134	1884	9	20	12	7	23.No.526 fer. 2
1132	5845	5135	1885	10	21	13	18	12.No.527
1133	5846	5136	1886	11	22	14	29	1.Nov.528 fer. 4.
1134	5847	5137	1887	12	23	15	10	21. Ot.529 fer. 1
1135	5848	5138	1888	13	24	16	21	11. Ot.530 fer. 6
1136	5849	5139	1889	14	25	17	2	29 Set.531 fer. 3
1137	5850	5140	1890	15	26	18	13	19.Set.532 fer 1
1138	5851	5141	1891	1	27	19	24	8.Set.533 fer. 5
1139	5852	5142	1892	2	28		6	28.Ag.534
1140	5853	5143	1893	3	1	2	17	17 Ag.535
1141	5854	5144	1894	4	2	3	28	6.Ag.536 fer. 4
1142	5855	5145	1895	5	3	4	9	28. Lu.537 fer. 1
1143	5856	5146	1896	6	4	5	20	16. Lu. 538 fer. 6
1144	5857	5147	1897	7	5	6	1	4.Lu. 539 fer. 3
1145	5858	5148	1898	8	6	7	12	23. Gi. 540 fer. 7
1146	5859	5149	1899	9	7	8	23	13.Gi.541 fer. 5

PAPI.

CLXIV. CALISTO II. Benedittino Borgognone c.1. Febrajo 1119. coron. 12 Ottobre siede 5. anni 10. mesi 12. gior. cre. 26. Card. interviene al Concilio di Rems di 426. Prelati.

IX. CONC. GEN. Later. I. di 300. Vesc. Mu. Cal. II. 13. Dec. 1124. Sede vac. 8. g.

CLXV. ONOR. II detto prima Lab. Tognano, Can. Reg. Bolog. c. 21. De. 1124. co. lo stes. g. s. 5. a. 1. m. 25 g. c. 25. Car. Appro. l' Ord. Premostrat. Sollecita la Crociata.

Và in Frāc. là il Pal. so a Norb. Arciv. di Magdeb. Cōfer. l' Ord. Eques. de' Templari ne' Cōc. di Troja. Muo. a' 10. Fe. 1130 S. Vac. d'un sol dì.

CLXVI. INNOC. II. Rō. pr. det. Greg. Laparesi Can. Reg. c. 17. Fe. 1130. cor. 20. Feb. s. 13 a 7. m. 7 g. c. 52 Card. Scis. XX. Pier Leo. Antip. det. Anacletò muove guerra civile in Roma.

Canoniz. S. Ugone Vesc. di Granob. e Bern. di f. il partito d'Innoc. cō la sua eloq. ē. massime nel Conc. di Pisa. poi và à Mil. per riconc. con la Chiesa. l'Antipapa Anaclet. e riconos. Innoc. fa il medesim. verso Rog. giero. Anacleto muore l'ā. VIII. della sua intrusione Scis. XXI. la sua fazion gli dà per succ. Greg. detto Vittore.

X. CONC. GEN. II. di Lat. di 1000. Vesc. Arnaldo di Brescia vi è cōdannato.

Molte Città dell' Ital. si mettono in Repubb. Muo. Innoc. II. 24 set. 1143. S. vac. 1. g.

CLXVII. CELEST. det. pr. *Vido* da Città di Cast. c. 25. Set. 1143. s. 5. m. 14. g. il pr ele. senza. l'interv. del Popolo m. 9. Ma. 1144. cr. Card. 14. Sed. vac. 3. g.

CLXVIII. LUCIO II. detto pr. *Gerar.* Caciane. c. 12. Mz. 1144. s. 11. m. 13. g. Car. 11. m. 25. Fe. 1145. S. v. 2. g.

CLXIX. EUGEN. III. creato 27. Febraro 1145. cor. 2. Ma. s. 8. a. 4. m. 11. g. crea 24. Cardinali. Si ritira in Viterbo per la ribellione de' Romani. Riceve l'ubbedienza de' Patr. di Armenia. Fà predicar la Crociata da S. Bernardo.

Imperatori d'Oriente.

Vengono attrib. le molte vict. dell' Imp. Gio: I I. Comneno all'intercessi. della S.S. Vergine alla quale aveva particolar divoz. Così egli ne mostra grat. alla sua Protet. co'trionfi, che fa eriggere alla sua glor. ī Cost.

Scuopre le cong. d' Anna Comnena sua sor. e di Niceforo, e perdō. loro.

Nuov. irruz. de' Turchi, e nella Pal. Eutrosio elet. Arciv. di Nicosia.

Carlo. Giovan. vo. lleva tradi. e i Veneti, come aveva fatto degli altri Crocesegnati; ma resta deluso, e spo gl. di molte Isole dell' Arcip. e Piazze della Morea. Và cōtia sua flo. in Antioc. & è ben accol. da' Con. Bermōd.

Dipoi gov. l'Imp. con molta felic. sino al 1143. nel quale trovandosi alla cacc. nella Cilicia, resta in una mano fer. cō frezza avvelenata, che li dà la mo. Dicesi, chè un Medico gli prom. di salvar- se voleva contentar, che gli troncasse la mano. Il che ricusa, asserendo, chè ha bisogno di tutte 2. le mani chi aveva da governar sì va. to Imp. Muo. a' 10. Ap. dell' āno. 1143. dopo aver. re g. 24. a. 8. m. e qualche g. Gugl. di Tiro piglia errore, regi. tiādola mor. di questo Impera. nel 1138. V'è una Lettera di Pie. di Cluny, che scrit. a questo Imp. pregandi di far restituire al suo Ordi. in Costantinop. un Monast. che gli era stato levato.

An. 1143.

XXXIII. EMANUEL., o *Manuel Comneno*, f. di Gio: Comneno che lo presceglie il 1. Ap. del 1143. per succedergli, e lo preferisce ad Isacio suo primogenito, che riconosce d' un naturale assai feroce, e fogge to alla colera. Aveva sposato Germania sorella di Gertuda, di Corrado Imperatore di Germania.

Imperatori d'Occidente.

Enrico V. vedendosi odiato da tutto 'l Mondo, scomunicato da Calisto II. abbandonato da' suoi, temendo di morir così miseramente, come suo padre, abbandona del tutto le sue pretese so. pra le Investiture, e si riconcilia col Pp. nel 1123 ne' stati di Vormes, ove 3. Cardinali eran venuti a trovarlo. L'anno dopo s' incamina con una grossa Armata verso la Sciampagna; ma retrocede dopo aver inteso, chè Lodovico il Grosso l' attendeva per opporsi. Muo a' 23. Ma nel 1125.

XI. LOTARIO II. Duca di Sassonia, figlio di Gebardo Conte d'Arnsberg, e d'Edvige Bargravia di Nurembergh, eletto Imp. a' 13. Se. 1125 dopo l' interregno di 3. a. e qualche mese dopo la morte d'Enrico V. suo Precessore. Vuol ritenere il Regno di Borgogna, che pretende essere unito all' Impero. Ma Rinaldo II. Conte di Borgogna ricusa di riconos. Lotario nel 1133. vien in Roma, dove Innoc. II lo corona a' 6. Lug. Dipoi nel 1137. va à ritrovare il Papa a Viterbo. Fà la guerra a Rogero Rè di Sicilia, a cui leva Benevento, e diverse altre Piazze. Riceve gli Ambasciatori Greci nella Calabria. Ritornando in Germania, muore in Verona, o vicino a Trento, secondo altri, l' ultimo di Settem. del 1138 è seppellito in Sassonia.

XII. CORRADO III f. di Federico Duca di Svevia, e d' Agnese, sorella d' Enrico V. succede per elezione a Lotario II. 13. Feb. 1138. coronato in Aquisgrana 13. Marzo dal Card. Teodoro Legato del Papa 1.13 a. E' invaso in Augusta con potente esercito da Enrico il Superbo, Duca di Sassonia, perche si vede escluso dalla Corona Imperiale, come pretendeva. Corrado l' esilia dall' Impero, e gli confisca tutt' i suoi Beni.

S. Bernardo predica in Germania la Crociata. Corrado prende là Croce per il viaggio di Terra S. ed Ottone Vescovo di Frisinga di lui fratello l'accompagna.

Veneti.

Arm. di 200. leg per l'impresa di Terr. S. Gio: Venier Patiarc. di Grado.

Vital Michel. II. Vesc. di Cast. Caloiā. Imper. collega. co' Ung. piglia à Ven. Zara, Spal. e Traù; ma il Doge partito da Tiro coll'Ar. sacch. al Caloian Rodi, e li piglia Modon.

XXXVI PIETRO POLANI s. 20. ā. 10. 4. g. 2.

Bon Falier Vesc. di Castello Enrico Dādolo Pat. di Grado. Gio: Polo V. di Cast. Chi. di S. Ma. cilliano fab. da Bocca. 1140. Guer. de' Ven. in favor della città di Fano.

Ch. e Sped. di S. Clem. sù la riva del Cā. orf. fan. fab da Ga. rileffo.

Guer. co' Pad. per la divers. della presēte sopra la Badia delle Gābar. Pola si dà à Veneti.

Re' di Sicilia.

PRIMO RE' DI SICILIA

RUGGIERO, malcōtento del titolo Duca, si fa proclamare ī Palermo Rè dell'una, e l'altra Sicilia, Come ebbe contrario Calis. II. quando s'intruse ne' Stati del Cugino, così Onorio II. che gli succede nel Pōtificato se li manifesta avversario, perch'era aperto fautore d' Anacleto Anti papa; che gli conferma il titolo di Rè, egli da ajuto per ripigliar tutto ciò, che gli avevā tolto le Arme Pontificie. Ma Lotario II. subbito lo rispoglia. Partito l' Imperatore per Germania, Ruggiero più fiero di prima, incendia, e saccheggia l'Italia, di modo chè nemeno può placarsi dall' eloquentissimo S. Bernardo.

Morto nella sua ostinazione Anacleto, ed assūto da' Card. Scismatici. Vittore IV. per nuovo Antipapa, āche di costui si fà fiero fautore, di modo chè tutti gli altri umiliatisi a' piedi del legittimo Vicario di Dio, egli solo persiste con la sua pertinacia. Per la qual cosa resta l'āno seguente nel 1138. Scomunicato Ruggiero nel Concilio Lateranēse II. ed il Papa con un esercito tenta spogliarlo de' suoi Stati, il quale incōtrato in battaglia col figliolo di Ruggiero, resta prigione. E' però trattato cō tutta la venerazione, āzi il padre col figlio gettati a' piedi del Pontefice, īplorati il perdono. Non manca a' suoi doveri Innocenzo: di Giudice divien Padre: lo scioglie dalle censure; ma però nō gli cōferi ma il titolo di Rè. Ruggiero con potente armata naviga in Africa, sottomette i Mori, il Rè di Tunisi, Atlalisce Manuello Imp. di Costantinopoli.

Re' di Francia.

Cōcil. di Tolosa, e di Rems cōtro l' Investit. de' Benefici.

S. Norberto fōda l'Ord. Premostrat. nella Dioc. di Laō.

Fond. dell' Abbi. di Foigni.

Il Concilio di Soisson obbliga Piet. Abelardo Monaco ad abbruc. il suo libr. della SS. Trinità. Guingo Prior. della Cer. no. Luigi con 20000. Uomini S'op. all'invasi. dell' Imp. Enr.

Piet. il vener. Ab. di Clugni fiorisce.

I Fiamminghi trucidano S. Carlo il Buon. loro Conte. Alberto disce. d' Abelarico fatto Vescovo di Scial on per opera di S. Be.

Muore Filippo d' accid. Luigi suo frat. consec. in Rems da Pp. Innoc. i p esē. de' 12. Par. di Francia. muor. S. Norberto, Ugo di S. Vittore fior.

Cōc. di Giovarra contro gli assas. di Maest. Tom. Pr. di S. Vit. di Parigi

Gugliel. ul. Du. d' Aq. e Co. di Poit. dà la sua fi. in matrimon. cō tutti i suoi Stati a

XL. LUIGI VII. detto il Giov. fi. d. Luigi il Gros. 1134. ā. dà l'invest. ... Nor. a Goffr. piāta g. nestra Co. d'Angiò, e poi ad Eust. fi. del Co. di Bolog.

Cōc. di Sens cōtro Pietro Abailardo.

Disp. di Teolog trà Piet. Abailardo e S. Bernar. Turb. per l'elezione Pietro Arciv. di Bourges, e cō Teobaldo Co. di Sciāpagna. Rob. Pollo Maest. delle Sentenz. Giberto della Porr. Vesc. di Poitiers.

Muor. Ugo di Vit. e Piet. Abailar.

Luigi desola la Sciāpagna ab. ... Vitri cogli abitāti, poi se ne pente, e per penitenz. pren de la Croce da S. Bern. per andare a soccorrere la T. S. fà pace col Conte di Sciāpag. Robert. Pullo chiamato a Rom. da Lucio, e ... Cancel. e Cardi.

Concil. di Sciāpag. dove S. Bern. vien eletto Capo della Crociata; ma se ne scusa.

Re' di Navarra.

Il Rè Alfonso ripudia, e caccia dalla sua cōpagnia la sua moglie Urraca, per la sua impudicizia, amādo meglio di vivere senza i Regni di Castiglia, Leō, e Toledo, che possederli con tal di sonore. Poi fa la guerra a' Castigliani, che avevano usurp. tutte le di lui Piazze. S'intitolaciò non ostāte Imp. delle Spagne. Rifabbrica Tepelona. Dopo 30. ā. di regno è ucciso da' Mori nella battagl. di Sepulveda nel 1134. senza posterità.

XIX. Rè An. 1134. GARZIA VII. detto *Ramiro*, Signore di Monzō, fi. dell'Infante D. Ramiro, nipote del Rè SācioGarzia, e pronipote del Rè Garzia VI. che fu fig. del Rè Sancio il Grāde vien eletto Rè nell'Assēblea degli Stati di Pampel. E' attaccato da Alfōso Rè di Castiglia, che l'obbliga a riconoscerlo per Sovr.

Poi viene in contese con Ramiro nuovo Rè d'Aragona, tra' quali vengono stabiliti .... Garzia acquista Almeria sopra i Mori.

Re' di Castiglia

Alfonso è coron. Imper. la prima volta ī Toled. coll'unzione, e col Pomo d'oro a' 2. Giug. 1135. La 2. ī Leone con la Corona d'argēto, e la 3. ī S. Giacopo con quel d'oro. Eugenio III. conferma, e dà la Regola all'Ord. de' Cav. di S. Gio: Alfōso dopo la morte di suo Suocero fà la guerra a' Re' di Navarra, e d'Arag. S'oppone ad un Armata di 160000. di Marocco tott. Almeria. Mu nel 1157. dopo aver reg. 35. an. Lascia il Reg. di Castigl. a Sancio, e quello di *Leon* a Ferdin.

SANCIO III. Rè di Castiglia, e *Ferdinādo* II. di Leon. Son questi frat. e succedono a' detti Regni secondo la disposiz. d'AlfōsoVII. loro padre Sancio III. ... r. ... anno. Batte l'esserc. di Sācio il Saggio Rè di Navarra; Pubb. la Croc. contro i Mori e vince Miramamolino. Istituisce l'Ordine di Calatrav. nel 1158. confermato 6. ā. dopo de A... Muore in età di 23. ā. nel medesimo anno 1158.

Re' d' Arag.

Muore Alfōso n. 1134.

V. Rè RAMIRO III fiat. del suo Precess. già Monac. elet. Rè da quei d'Aragō. che separano questo Regno da quello di Navarra. Il Rè di Cast. li pig. Saragoz. con obblig di renderli omaggio. Marita sua fig. unica Petronilla cō RaimōdoBerēger Co: di Tolosa; e li rinūzia il Reg. cedādo nella Relig. n. 1137.

XI. Rè RAMONDO riceve il giur. in qualità di Principe, e Regēte del Reg. d'Aragona non di Rè, il qual titolo è riserv. per i suoi fi. g. per il Trattato del Matrī. Unisce là Catal. col Reg. d'Aragō. 253. an. dopo, che la Catalogna hà avuto Co: proprietarj, togl. a' Mori Tortos.

Re' di Portoga.

Principio del Regno di Portogallo.

E' questo picc. Regno assai celebre dell'Europa, usurpat. per molto tēpo da' Mori; a' quali è tolto da Enrico di Borgogna, che ne diviene pacifico Possessore per il matrim. cō Teresia, fi. nat. d'Alfonso VI. Rè di Castiglia.

ALFONSO I. suo f. è salutato, e coronato Rè a' 27. Luglio nel 1139. dopo aver espugnat. 5. Gener. de' Mori d'Ouriques presso il F. Tago. Questo Princ. convoca gli Stati a Lamago, la Provincia di Beira decreta la legge, che porti il nome di questa città con la quale i Princ. stranieri sono esclusi dalla Corona, come s'en' è veduto in ... toga. ... qualche esēpio. Però gli Stati convocati nel 1679. e 1682. ī Lisbona derogano a quest. Legge di Lamego per una sol volta, & in favore del matrimonio, che supponevasi ne l'Infāte Elisab. Maria Lovisa con Vittore Amadeo Frācesco Duca di Savoja.

Re'd' Inghilterra.

derab. Ma dopo 'l primo an. pētitosi Enrico di questa contrib. fà guerra al fr. Robert. Passa in Normandia nel 1106. con potente Armat. guadagna la batt. di Tinchebray: piglia la Normandia, ed il fr. e lo tiene prigione fino alla morte.

Sposa Matilde fi. di Malcolmo Rè di Scozia, da cui ha 2. fi. Guglielmo sopranom. Adelin, e Riccardo, che s'annegarono, passando in Inghilt. & una fi. chiamata Mahaud, che sposa all'Imp. Enrico V. poi restata ved. a Gofreddo V. Co: d'Anjou, d. Piantagenet. Enrico si sposa in seconde Nozze con Alice di Lovanio, dalla quale non hà posterità. M. Enrico 1. Decemb. 1135. in Normand. nel Cast. di Lion. Diocese di Roven, dove s'era portato con la fi. per vedere i nip. E' sepolto in Radīga nel Mon. da lui fabbricato. R. 35. ā. 4. m. Diede ottime Leggi a' suo' Popoli; ma fù il primo a trasgredirle.

XXIV. STEFANO di Blois, Co. di Bolog. di Mortain &c. fi. d'Enrico, detto Stefano, Co: di Blois, e di Chartres; e d'Adela, o Alice di Normandia, fi. di Gugl. il bastardo, poi Rè d'Inghilt. Sua Madre lo fa educare nella Corte di questo. E dopo la sua mor. avvenu. nel 1135. Stefano violando il giurā. fatto a sua cugina Matilde, fi. d'Enrico prima maritata all'Imp. Enrico, & allora spos. a Goff. Co: d'Angiò, col favore d'Enrico Vesc. di Vichester suo fr. e con le lunghe promesse fatte a' principali del Regno, si fa coronare Rè d'Ingh. da Gugl. Arc. di Cātorbery a' 15. Dec. 1135. e vi si mantiene sin chè vive. M. Gugl. di Sōmerset Mon. di Malmeltun. Malachia Primate dell'Ibernia nell'andar a Roma a prēder il Pallio m.

Re' di Scozia.

Alessād. I. rita da' fōdamēti in Scon la Ch. di S. Michele: edifica una Chiesa a S. Colomba. per voto: succ a suo frat. David che sposa Metilde unica erede delle 2. Contèe di Vintigdō, e Nortumberlanda, e ne ha Enrico, che però al padre nō soprav. Mu. nell' ā. 19. del suo R. An. 1124.

XCI. DAVID I portato al Tr. dalla nasc. e dalla virtù. Miglior Princ. non hà avuto la Scozia per il suo valore, e giust. Nel cors. di 29. an. ebbe una sola ribel. spalleggiata da Malcolmo Macabet. Dopo 3. ā. m. il Princ. Enric. nel fior della sua età, e delle comuni speranze; cōsolato tuttavolta di sì amara perdita il padre in 3. nip. che gli assicuran. la successione, Malcolmo Gugl. e David dichiara il 1. suo erede; il 2. Co: di Nortūb. ed il 3. d ... Tronca le nemistà de' suo' Nobi. Condanna i Giu. delle sentēze. Scaccia dal Reg. gli Adulat. Fōda 4. Vesc. e diversi Monasterj.

Re' di Danī.

Papa Onorio manda il Cardinal Crescēzio, Nūzio in Danim. Niccol. Rè di Danimarca ucciso da que' di Slesvvich. ERRICO V. si fà padrone del Reguo di Danimarca dopo la morte di Niccol. ma è ucciso 4. ā. dopo nel 1134.

ERRICO VI. sopranomin. l'*Agnello*, figl del a sorella d Errico V. suo Precessore nel Reg. Riconquista la Scania da Olao, detto il Guerriero.

Re' di Svezia.

XXII. Re RAGNALDO III. succede ad Ingo IV. Uomo orgoglioso, e stupido, è riconosciuto per Rè degli Ostrog. Avendo negletto di pigliare un salvo cōdotto secōdo il costume del Paese per visitare i suoi Popoli Visigoti, è assassinato a Carleby dopo aver regn. 11. ā.

XXIII. Rè MAGNO I. fi. di Niccolò Rè di Danimarca, e nip. d'Ingo IV. Rè di Svezia dalla part. di sua fi. Margherita, eletto da' Visigoti; mà qualche tempo dopo ucciso in Danimarca.

XXIV. Rè SVERCHER II. det. il *Vecchio*, Principe religiosi. fōda i Monasterj d'Alvastres dell'Ordī. de' Cistercīensi, e di Bounhem. Si sposa cō Ulvide Prīcipessa di Norvegia, dalla quale hà 3. fi. Carlo, Giovanni, e Simone.

Dopo 10. an. di Reg. è ucciso da un de' suo' Domestici, la notte di Natale, mentre và alla Chiesa. Ed è sepolto nel Monastero d'Alvastres.

Re' di Boemia

Dopo 6 anni di governo mu. Uladislao; onde i Boemi richiamano dall'esilio Sobjeslao quella tormentosa Corona.

An. 1125. VI. Interrè SOBJESLAO fr. e Succes. d'Uladislao. E' assalito dall'Impe. Lotario II. e da Otton March. di Moravia, che pretēde per ragione di sangue lo Scett. Boemo; ma resta morto sul Campo.

Si collega con Ottone Lotario a prò di Pp. Inn. II. Assedia Bāberga. Un di lui f. detto Uladislao, è personalmente tenu. al S Fōte da Lotario. Rifabbrica molte Città. Lascia 3. fi. Sobjeslao, Uldarico, e Vicislao, che muore dopo 14. ā. di r. il raccomāda al Successore.

II. Rè ULADISLAO II. d. anche *Ladislao* III. f. d'Uladislao, maggior fr. di Sobjeslao pred. r. 35. ā. Corrado suo parente tēta farlo deporre dal Trono, Rōpe l'orgoglio de' Cōgiurati: pacifica la Boemia.

I sollevati desertano le Basiliche de' Ss. Vito, e Giorgio; egli le ristaura.

Re' di Polonia.

Boleslao III. nella battag. che fa nel 1109 presso di Breslau, disfa l'Imp. Enrico V. che li fà ricercar la pace. Và Boleslao a trovar l'Imp. per cōcluderla, e vi stabilisce una dupplicata aleāza. Questo Princ. Polacco trovādosi vedo. di Gibilava fi. di Mich. Du. di Kiovia, sposa Alice sor. d'Enrico; e Ladislao suo fi. e maritato cō Cristino f. cad. dell'Im.

Boleslao sost. ācora una guerra domestica contro Sbigneo suo fr. nat. che obblig. dal Popolo fà mor. dopo avergli più volte perdonato. Mu. Boleslao nel 1139. dopo aver regn. 37. ā. Lascia 7. fi. della 2. mogl. Ladislao, Boleslao III. Miecesla, e Casimiro II. che regnarono. Enr. Duca di Sandomiria, e di Lubī, ucciso in bat. cont. i Prussj nel 1167. Svētoslava, che sp. a Svēcibore, Duca di Pomerania, & un altra f. sposata a Coloman Princ. d'Halicia.

VII. Rè ULADISLAO II Primogenito de' 5. fi. di Boleslao. Assedia Posnania; ma ha di grazia fuggirsene in Cracov. ov'è assed. Fugge in abito sconosciuto in Germania, ed è scacciato dal Regno.

VIII. Rè BOLESLAO IV. subentra nel Tr. al fr. Abbraccia come padre i fratelli.

Re' d' Ungh.

Invade la Misia, Tracia, e Maced. Viene a battag. sanguinosa co' Greci. Cōfina in Tracia l'acceca to Almo suo zio: questi s'acquista il nome di Costāt. Maritato cō la fi. di Robe. Guiscardo Duca di Pug. non hà prole: adotta Bela sua Cugin. per figlia, e lo dich. Success. suo re. 22. ā.

X. Rè A. 1132 BELA II. il Cieco, già privato degli occhi con Almo suo padre dal Rè Colomano per accertar il Regno a Stefa. suo fr. maritato già cō Elena f. d'un Prī. della Servia, da cui ha 4 fi.

XI. Rè GEISA II Primogenito, e Succes. del Rè Bela coronato Rè ancor fanciullo. L'Ungheria è invasa da Enrico Duca d'Austria.

Re' di Gerusalemme.

I Turchi uccid. in battaglia il Princ. d'Antiochia con 9000. sold. Baldovino se ne vendica, ed āmazza 14000. nemici a' 14. Ag nel 1120. ma l'ā. dopo è fatto prigione da Balac Soldano d'Aleppo. Eustachio Garnier sig. di Sidone e fatto Reggente di Gerusalemme. Vince i Saraceni ch'assediavan. Jaffa. L'Armata Veneta rovina quella de' Saraceni d'Egitto di 80. vele. Guglielmo Bures Succ. di Eustachio, ajutato da' Veneti espug. Tiro. Joselin di Cortenai, Cō: di Edessa fugge di prig. salva Antiochia, uccide Balac in battaglia, e nel 1124. libera Baldovino, il quale a' 29. Giug. perde Tiro. Batte poi il Soldano di Damasco. Mu. di Sett. nel 1131. nel 13. del suo r. Aveva sposato Marfisa, o Mersia f. di Gabriele Sig. di Melezio in Armenia, dalla quale hà 2. fi Melesinda sposa in seconde nozze Foca, Co: d'Angiò, che gli succede, Alice maritata in Boemondo Prī. d'Antiochia. Odierna, o Alessandra, che sposa Raimondo di Tolosa, Co: di Tripoli, e Liessa Religiosa.

IV FULCONE resta erede di Baldovino suo suocero. Sotto di lui Giocelino, Co. Edessano lascia al Mōdo un esēpio memorabile di militar virtù; mētre decrepito soccorre Edessa invasa da' Turchi, ed in persona animādo i Soldati, la libera dall'assedio, e di consolazione spira l'anima a Dio. Fulcone caccia i Saraceni dall'assedio di Tripoli, e d'Antiochia, e la difēde dall'ivasione di Gio: Cōneno Imp. d'Oriente.

Alrashed gli succede nel Calif. in Bagdet vien riconosciuto da' Turchi & Arabi; ma Zengi Soldano di Mossul gli tog. quel poco di forze che aveva ricuperare.

Folco muore alla caccia d'una caduta.

V. BALDUINO III. f di 13. an. L'Imper. Corrardo vīce i Turchi al F. Meandro in Natolia.

Sanguin ucciso da' suoi. gli succedono i 2. figli Cotebedin a Mossul.

VI. NORADIN in Aleppo. Allegreze in Gerusalem per la venuta dell'Imp. Corrado, e del Rè Luigi di Francia, con le flotte Veneziana, Pisana, Genov.

Re' Cin.

1126. IX. KIM. CUM suo figl. e suo succ. condotto ī Tartaria dal medesimo Imperatore de' Tartari dopo la presa di Pekin. r. 1. an.

X. CAO-CUM, altro fi. g. di Hoei Cum stabilisce la sua Corte à Nan-Kīg; valoros. e dotto mà d. dito alle superstizioni de' Bōzi, regn. 36 ā.

Anni della venu. di C. ist.	Anni del Periodo Giulia	An. della Cr. del Mondo	An. della fondaz. di Roma	Ind. Roman.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta	Egira de' Maomet. A. M. G.
1147	5860	5150	1900	10	8	8	23	2. Gi. 542 fer. 2.
1148	5861	5151	1901	11	9	9	4	22. Ma. 543 fer. 7
1149	5862	5152	190-	12	10	10	15	11. Ma. 544 fer. 4
1150	5863	5153	1903	13	11	11	26	30 Ap. 545
1151	5864	5154	1904	14	12	12	7	20 Ap. 546 fer. 6
1152	5865	5155	1905	15	13	13	18	8. Ap. 547 fer. 3
1153	5866	5156	1906	1	14	14	29	28. Mz. 548 fer. 7
1154	5867	5157	1907	2	15	15	10	18. Mz. 549 fer. 2
1155	5868	5158	1908	3	16	16	21	4. Mz. 550 fer. 2
1156	5869	5159	1909	4	17	17	2	31. Fe. 551 fer. 6
1157	5870	5160	1910	5	18	18	13	13 Fe. 552
1158	5871	5161	1911	6	19	19	24	4. Fe. 553
1159	5872	5162	1912	7	20	1	6	23. Ge. 554 fer. 6
1160	5873	5163	1913	8	21	2	17	11. Ge. 555 fer. 3 / 31. De. 556
1161	5874	5164	1914	9	22	3	28	25. De. 557 fer. 5
1162	5875	5165	1915	10	23	4	9	10. De. 558 fer. 5
1163	5876	5166	1916	11	24	5	20	29. No. 559 fer. 6
1164	5877	5167	1917	12	25	6	1	18. No. 560 fer. 4
1165	5878	5168	1918	13	26	7	12	7. No. 561 fer. 1
1166	5879	5169	19..	14	27	8	23	28 Ott 562 fer. 4
1167	5880	5170	192.	15	28	9	4	17. Ot. 563 fer. 3
1168	588.	5171	1921	1	1	10	15	5. Ott. 564 fer. 7
1169	5882	5172	1922	2	2	11	26	25. Set. 565 fer. 5
1170	5883	5173	1923	3	3	12	7	14. Set. 566 fer. 2
1171	5884	5174	1924	4	4	13	18	3. Set. 567 fer. 3
1172	5885	5175	192.	5	5	14	29	23. Ag. 568 fer. 4
1173	58..	.176	192.	6	6	15	10	12. Ag. 569 fer. 1
1174	5887	5177	1927	7	7	16	21	1. Ag. 570 fer. 5
1175	5888	51..	1928	8	8	17	2	22. Lu. 571
1176	5889	5179	19..	9	9	18	13	10. Lu. 572
1177	5890	5180	193.	10	10	19	24	30. Gi. 573 fer. 6
1178	5891	518.	1931	11	11	1	6	19. Gi. 574 fer. 2

PAPI.

Eug. và in Frāc. ben ricevu. dal Rè Luigi; si ferma à Clugni: Interv. in varj Conc. in Reims S. Bern. in sua presenza cōvi. d'errore Gilberto Porretano.

Graz. finis. a sua cōpilazione del Decreto

Mu. Eug. III. 8. Lug. 1153. Sede vac. 2. g.

CLXX. ANAST. IV detto pr. *Corra.* Ro. Cā. Reg. c. 11. Lu. 1153. cor. 10. Lu. s. 1. a. 4. m. 24. g. c. 2. Car. mu. 3 De. 1154. Sede vacante 2. giorni

CLXXI. ADRIA. IV. detto pr. *Niccolò*, Inglese Can. Reg. c. 3. De. 1154. s. 4. a. 8. m. 28. g crea 15. Car. e mu. 1. Set. 1159. Sede vacan. 4. g.

CLXXII. ALESSAND. III. detto prima Rolando Bandinelli, Can. Reg. Sanese c. 5. Sett. 1159. s. 21. a. 11 m. 23. g. c. 50. Car. Scis. XXIII. nel qual Ottaviano è fatto Antip. sotto nō. di Vittor IV. riconos. dall'Im. Aless. Alesand. III. si ritira ī Frāc. Conv. un Conci. in Tours, che cassa il Cōciliab. di Pavia. Mu. l'Antip. Vitt. nel 1164 viene da' Scismat. sostituito il Car. Guido da Crema per Antipapa, col nome di Pasquale III. che parimēti mu. nel 1169. e li suc. l'Antipa Callisto III. Ritorna dopo 3. ā. Alessan. III. ī Roma, e nel 1176. viene in Venez. dove nella Chi. di S. Marco a' 25. Lug. l' Imperatore si getta a' di lui piedi, e lo riconosce per ligittimo Pont. e chiedendogli l'assoluzione, gli giura perpetua pace, & ubbidienza. Il Papa per gratitudine conc a' Veneti molte prerogative, e poi ritorna in Roma dove riceve a braccie aperte l' Antipapa Callisto, il quale va a Frascati, e prostratosi a' suo' piedi, generosamente gli perdona. Qualcuno vuole che dopo la deposizion di Calisto gli Scismatici eleggessero un certo Lando sotto nome d' Innocenzo III. Il fatto è, chè Alessandro III. trionfò di tutti, e da tutti fù riconosciuto per vero Vicario di Cristo.

Alessandro stando in Segni canonizza S. Tomaso Cantuariense; indi S. Bernardo, Conferma l' Ordine Cisterciense.

Imperatori d'Oriente.

L'alcanza predetta dell'Imp. Emānu. coll'Imp. di Germ. e gl'īteressi della Relig. obbligano questo ultimo di prēd. la Croce per battere gl' Inf. e liber. suo Cognato da ū vicino sì nojoso. Il Rè Lodov. il Giovine si fa parimente Crocesig. per suasione di S. Bernar. Emānuele impiega tutte le arti per far perire l'Armata del Rè, e quella dell' Imp. Avvelena le farine meschiandole cō calce, colle quali forma il pane per le provisioni delle milizie, alle quali dà guide, ch' le conducono nelle mani de' Turchi, onde restano taglia. a pezzi nel 1147. di modo chè nō ne scampa che la decima parte, I Greci anche stavano in aguato per sorprenderle il Rè Lodovico il Giovine nel ritorno, che faceva nel 1149. Rogero Rè di Sicilia s' oppone a' loro disegni, e fà la loro guerra, e gli affronta fin in Constantinopoli. Manuele ancora viola il dritto delle Gēti nella Persona d'un Ambasciatore de' Veneti è però vero, chè da questi è talmente angustiato, chè l'obbligano ad implorare la pace. Fa anche la guerra agli Ungheri, e Turchi, ma con poca ventura.

Con più felicità guerreggia nel 1168. poichè prende a' Saracini Damiata. Il Califo d' Egitto s' obbliga pagargli tributo Disfà il Soldano di Cogne: sì marita con Agnese della Casa di Francia nel mese d'Aprile 1180.

Turb. nella Guerra Gre. cagionate da Emānuele Eustazio Arc. di Tesalo. che ha scrit. sopra Omero, vi sì oppone. Mu. Emanu. di Set. 1180. dopo aver r. 37. a. 5 m. e Fù grā Astrol. i di lui trattati Nice. *l. 2. Car.* Otto. de Frersighē *l. 1. de reb. gest. Fried.* 23. 24.

Imperatori d'Occidente.

L'Imp. Corrado va per terra a C. P. cō un arma. di 6000. Caval. che viē distrutta per la perfidia del' Imp. Manuel. che gli vēde la farina mescolata con la calce, e lo trad. a' Tur. nella Natolia. 1148. Conc. di Trev. in presēza di Papa Eugenio dove i Scrit. di S. Aldegarda sono approvati.

Corrardo rito. sōlo in Germ. Erico Rè de Rom. fig. di Corrado mu. e poi suo Pad. di veleno a' 19. Ma. 1254

XIV. FEDERICO I. detto *Pad. della Patr. e Barbarossa* f. di Feder. Du. di Svec. f. dell'Imp. Corado III. e di Giudita, fig. d' Enr. il Nero. Du. di Bavie. ele. in Francforte 17. g. do po mor. Corado III. suo zio 4. Marzo. 1152 Pacif. la German. Nel. 1155. si fà coron. ī Roma Papa Adri. IV. Sogg. Tivoli alla S. Se. Assed. Mil. e pig. i di lui Borg. Entra in differ. cō Adriano, dal quale sarebbe stato scomu. se la morte nō gli fosse sopaggiunt. Ritorn. in Ital. prēd. Mil. Bresc. Piacen. e altre cit. della Lōbard. contin. la differēza cō Aless. III. Piglia la protezio. del' Antip. Vitore. Assed. e pig. Rō nel 1167. di modo che Aless. III. sene fugge. Mette Calisto in luogo del mo. Antip. Vittore. La Peste fà strag. di 25000. de suoi Sold. di Fede. suo nip. dell' Arc. di Colon. e di molti altri Vesc. e Princ. del di lui seguito. Nel 1163. spian. Milano. E' scomunic. e deposto da Aless. III nel 1168. Passa ī Germ. Manda in Italia le sue truppe contro le città di Lonbardia ribellatesi, che rimesse riffabbric. Milano Prēde Asti. Ass. nel 1175. ma ī vano, Alessādria. Perde una battag. e suo fi. Ottone, e fatto prig. da' Vene. i quali l'obbligano à riconoscere Aless. III. ricovrato in questa loro Metropoli a' 24. Lu. 1177. Feder. ētra ī differ. anche cō Lucio III. & Urb. III. succ. di Aless. III. Voglio. questi Pont. che Fed. loro rēda gli stati che la Contessa Matilde aveva lasciato alla S. Sede; e chè astēgasi di disporre de' mobili de' Vesc. defonti, e delle Abbazie vacanti e rifiutano di coronare Enrico suo figlio.

Veneti.

Corrado, & Emanu Imp. eleg. Arbit. delle loro differē il Dog. XXXVII Dō. Mo s. 1. a. 7. m. 2. g. Galèe. 60. Vene. ī aiuto di Emā. con Ruggiero, con mol. vittor. Anconitani battuti 13 Cōtrade ī Vē. īcēdiat. dal fuo. uscit. di s. M. Mater Do. Anconit. collec. co' Ven. Gugel. Del Pr. di S. M. XXXVIII. Do. VIT. MICHIE se 18. a. Raffre. na gli Adriatici faño prig. Ulrico Pa. d' Aquile. con 12. Canon. è istuit. la festa di Gio. grasso Incēd. di 6 Ch. Cō 100. Galee, e 20 Navi fabb. in 100. giorni si vē dicano dell'ingan. fatto dall' Imp. Emanuè. IXL. Sebastian Ziani s. 6. a. Pap. Aless. III. si ricovera in Ven. La Rep. armā ī dif. del Pap. fa prig. Otto. fi. dell' Imper.

Re' di Sicilia.

I Greci assisti da' Vene. batt. Ruggiero, che obbligano a ritirarsi nel suo Regno, ove muo. ī Palermo, e lasc. scritto sùla sua Spada *Apulus, & Calaber, Siculus mihi servit, & Apher.*

1153.

II. GUGLIEL. detto il Cattivo f. e su. di Rugg. r. 14. a.

Chiede l'investitu. ad Adrian, gli vien negata; onde espug. Benevēto è scomun. si ribell. i Baroni del reg. a favor d'Adriano.

Guglie. cō poder. eser c. mette la Pugl. e Calabria a ferro e a fuoc. fin che Adria. gli da l' Investit. incrudelis. cōt. i suoi Baroni

guerregia in Egitto, e e poi contro i Greci toglie 150. legni a Manuele; ajuta Papa Alessand. III. cōtro Fed. strapazza i vassali. fabi. in Napoli i Castelli dell' Ovo, e Capuano.

An. 1166. GUGLIELMO III. det. il Buono, frat. e suc. di Guglieł II. il Cattivo r. 23. a Assiste a Pa. Aless. III. contro Federico Fabbrica l' Abbad. di Monreale.

Treg. di 15. a. trà Federico e'l Rè Guglielmo.

Re' di Francia.

Luigi riceve Papa Eug a Cluni; poi con la Reg. e un poder. esercito và per terra a Gerusal. passando per la Lorena, Germania, Austria, Ungar. Bulgaria, Tracia e C. P. dove s'abbocca col perfido Emānuele. Rodolfo Cōte di Vermandois, el'Abbate Suger Regenti in Fran. Luigi passa per la Natolia, fugge l'insid. de' Greci, e l'armi de' Turchi. Luigi, e Conrado assediano Damasco; ma traditi da' Crist. stessi, ritornano ciascuno a casa. Muore Teobaldo il gran Co. di Sciampagna.

Divorzio del Rè con Leonora erede d'Aquitania. Luigi sposa Costanza fi. d' Alfonso VII. Rè di Castig. Vernon espugnato ad Enrico Du. di Normandia secondo marito di Leonora. Muo. S. Bernardo: Pietro Lombardo Vesc. di Parigi, Maestro delle sentenze, Pietro abb. di Celles. Ugo Car Vesc. d'Ostia. Luigi và a S. Giacomo di Galizia.

Muo. Pietro il Venerabile Ab. di Clugni.

Conc. d'Estampes, che riconosce Aless. III. Luigi ajuta Raimondo Co. di Tolosa contro Enrico Rè d'Ing. e Du. d'Aquit. e fanno pace

Origi. de' Ladri detti Cotereau, & Roulier, cioè Assassini. Luigi sp. Alix di Sciampagna. I Re' di Frān. ed Inghilter ricevono Pp. Aless. III. in Torci sopra Loira

Enrico f. del Rè di Franc. strasferito dal Vescovato di Breims all' Arc. di Reims.

Nas. di Filippo Diodato fi. di Luigi. Riccar. di Vettore fior.

Pietro Blesense passa in Scilia, ove è Precettore, e secretario di Gugliemo II.

Gu. trà la Francia, e l'Ingh. per causa del Conte d'Overgna, e di Tomaso Cā tuar. Pietro di Poitiers Cācell. dell' Università di Parigi, scrive il suo *Lib. delle Sentenze.*

Turbolenze continue trà li due Rè di Francia, e d' Inghilterra per i gran feudi di questi in Francia, la Normandria, Aquitania, Poitou, Angiò.

Concilio di Lomberz, del quale l' Eretico Oliviero e' suoi Seguaci chiamati Buon Uomini son convinti, e condennati.

Conc. d'Auranches, che assolve Enrico Rè d' Inghilterra.

Guglielmo di Sciampagna cognato del Rè fatto Arcivescovo di Reims, e Cardinale Stefano fatto Abbate di S. Genovefa di Parigi.

Pace trà i Re' Luigi, ed Enrico.

Luigi passa in Inghilt. à venerar il corpo di S. Tōmaso Cantuariense.

Ramiro

Re' di Navarra.

Ramiro V. dopo aver re. 20. ã. m. nel 1334. d'una caduta da Cavallo.

XX. Rè An. 1150. SANCIO VII. detto il SAVIO, fi. di Garz. VII. a cui succede nel Trono. Ripigl. molte Piaz. della Rioja, ch'il Rè di Cast. aveva usurpato; ma non gode molto à lũgo delle sue vittor. Sposa Sancia, o Beatri. Infãta di Castigl. dell' Imp. Alfonso.

Con questa procrea Sãcio VIII. suo success. al Regn. di Navarra. Ferdinando, e Ramiro; e 3. fig. la magg. delle quali, Berenguola, fù maritata al Rè Riccardo d'Ingh. sopranom. Cuor di Leone.

La secon da, Teresa, o Constanza muore Vergine.

E la terza Bianca, fù maritata a Thibaud, o Tibaldo, Rè di Navarra, Co: di Sciãpagna, e di Briè, padre di Tibaldo Rè di Navarra.

Re' di Castiglia.

Ferdinando II. Rè di Leon intesa la mo. del frat. Sancio accorre coll'Esercito, e salva il Regno di Castiglia al nip. Pupillo Alfõso. Fà prigione il Rè di Portogallo.

Libera Baidos ĩvasa da' Mori. Istituisce l'Ord. Equestre d'Alcant. Hà con Urraca sua 1. mog., e cugina, Alfonso, che li suc. nel Reg. di Leon, e di Galizia, ove reg. Ne tempo stesso, Alfons. VIII. suo cug. reg. in Castiglia.

ALFONSO VIII. detto il Nobile, fi. di Sãcio III. Rè di Castig. e di Donna Bianca nata di D. Garzia. Ramiro Rè di Navarr. è dichiarato succ. al padre in età di 4. ã. Però Sancio Rè di Navarra gli piglia qualche Piaz. e Ferd. Rè di Leon glie ne usurpa qualche altra. Alfonso avvanzato in età, scaccia gli Usurpatori. La forma di govern. più da Padre, che da Sig. gli merita il raro titolo di *Buono*, nel medesimo tempo chè il suo zelo contro i Mori, lo dich. Martello distrugg. di questa infame Setta. Chiama alla oppressione di questi il Rè di Aragona, col quale strigne perpetua aleanza.

Attacca Cuẽca, & Huecar. Dopo 9. mesi d'assedio cade Cuenca, indi Alarcone, Iniesta, &c.

Re' d' Arag.

Raimõdo ottiene ũ figl. da sua mo. a cui dà il suo nome, che gli fù però cãbiato dopo la morte del pad. quello di Alfonso, fatto ereditario del Reg. di Aragona, e del Principato di Catal.

Muore poi d'ĩfermità in Piemonte n. 1162. mentre s' incamina verso Federico Barbaros. e lascia a Pietro suo secõdog. la Contea di Cerdagna.

VII. Rè A. 1162. ALFONSO II. chiamato prima *Raimondo*: essendo ancora giovinetto, la *Regina Petronilla* reggente, maritato a' 12. gli rinunz il Gov. E' questo il I. Rè d' Aragona, ch'è Co: di Barcellona. Poi questi due Stati nõ si sono più seperati.

Re' di Portoga.

Possono i figli naturali succ. alla Corona nel Portog. come se ne legge nella presente successione.

Alfonso dopo 5. m. d' assedio acquista Lisbona.

Alza per Arma 5. scudi ĩ memoria de' p. ed. Generali Mori dal suo valore superati, ed istituisce l' Ordine Equestr. det. d' Avis.

E' obbligato a tenere sua madre carcerata, perchè vuol maritarsi col Conte di Tuttemane, al quale dà sua sorella Uraca. Ciò gli cagiona una gran guerra crudele cõtro Alfõso VII. Rè di Castiglia, che però termin. felicemente: così quella che hà per la Badajoz contro Ferdinando II. Rè di Leon. Fonda i Monisterj di Coĩbra, Alcobace, e S. Vincenzo presso Lisbona. Mu. a Coĩbra 6. Novembre 1185. nel 76. di sua età. Hà 3. figli, e 3. figlie, cõ Mahud sua mogli f. d' Amato III. Co: di Moriana.

Re' d' Inghilterra.

Stef. leva la Normand. a Matilde. S'oppone coraggios. sam. a David Rè di Scozia. E fatto prig. in una battag. a' 2. Feb. 1140. a Rob. Co: di Glocest. f. na. di Matilde. Ma questa Princip. perde la battag. a' 14. Set. segu. e Guglielmo d' Ipis vi prende il med. Roberto, Cõfigliere della sorella, che per riceverlo, libera Stefano. Indi fa ũ Trattato, con cui promette, chè muorendo senza fig. Enrico f. di Matilde gli possa succed. come seguì a' 25. Ott. 1154. nel XIX. a' del suo R.

Eresse molte Abbazie, e Spedali, ed ebbe per mog. Mahaut, figl. erede di Eustachio Con. di Bologna.

XXV. ERRICO II. f. di Mahaud d' Ingh. figlia d' Enrico I. che li fà avere il R. d' Ingh. & il Duc. di Normãdia, e di Goffreddo V. per il quale l' Anjou, &c. poi ancor' hà la Gujena, ed il Poitù per Eleonora sua mogl. succ. nel 1154. a Stef di Blois, che aveva usurp. la Cor. dopo la m. del I. Enrico. E' coron. da Tibaut Arciv. Canturbẽse a' 19. Dec. 1154. Fà Leggi e per cacciar Forast. stabiliti ne' suo Stati, lo divide, e per sõmetter qualche Grãde, che fomẽta le ribel. come il Cõte di Mortmar, fortific. nel Cast. di Berges. Leva molte Piazze a Goffreddo suo f. che gli dimãda l'Aniou, la Turena, e la Maina, sec. il rest. di suo Padre; ma preel. da Bretoni per loro Sig. poco dopo m. Enrico pretẽdendo a questa succes. obbl. Cona Co: di Renes, ĩpadronito di Nantes, di dar sua fi. erede de' suo' Stati al suo terzog. Goffred. do Enrico sp. Eleonora fi & erede di Gugl. X. Duca di Gujena, e Conte di Poitù, ripudiata nel 1152. da Lod. VII il Giov. e per questa pretendẽdo la Contea di Tolosa, fà la gu. a Raim. che n'è Conte.

Re' di Scozia.

David Lvicino a mo sosten. da 2. Sacer. vuole portarsi in Chiesa per ricever il Corpo di C. stimandosi indeg. ricever un tãt' Ospite nella sua Reggia. L' ult. sue parol. sono a' Popoli per l'osservanza del sacro culto, & a' nipoti per la giustizia.

XCII. MALCOLMO IV. d. il *Casto*, nip. di David, f. del Princ. Enrico suc. al zio di 14 an. Enrico II. ritoglie alla Scozia 2. Prov. che appartengono all' Inghilter. Muore di 25. ãni, dopo averne regn. 12.

CXIII. GUGLIELMO, detto il *Lion*, f. di Enrico, suc. a suo f. Malcolmo IV. ã. 1165. Enrico II. che nel medesimo tẽpo reg. in Inghilterra: la gran potẽza di questo vicino facẽdogli timore, per liberarsene, gli fà la guerra.

Enrico n'aveva un' altra domestica, poichè i di lui figli s'erano contro di esso ribellati.

Nondimeno qu sta Impr. non Ingualmẽte favorevole a Guglielmo il Lione: sul principio hà qualche vantag. ma poi è fatto prigione.

Re' di Dani.

ERRICO VI. Rè si fà Monac. nel 1149 dopo aver reg. 10. ãni.

SVENONE fi. d' Errico V. succ. ad Errico VI. coronato Rè dall' Imper. Federico Barbarossa: è costr. da Canuto, a Vvaldemar Du ca di S'elvvic che pretẽdono il titolo di Rè coll' armi, di fuggirsene in Germã.

Dopo 3. añi è restituito in parte del suo regno; ma poi è ucciso in battaglia nel 1157.

VVALDEMARO I. che aveva ammazzato Svenone Rè in battaglia, il succede nel Rc. Avendo liberato i Schiavi, li fà abbracciare la Fede di Cristo.

Ancor vivente fa cor. per Rè suo successore.

CANUTO suo fig. nel 1171. 11 an prima della sua morte.

Re' di Svezia.

Da Svercher discẽde la Famiglia di Tricone Brae.

XXV Rè ERRICO IX. detto il *Santo* per la sua gran virtù vien elevato al Trono, ancorchè nõ di sangue Reale. Sposa Cristiana figlia d' Ingon. Porta le armi nella Finlãda, e soggettatala vi fà predicar l'Evangelo da S. Errico. Dà loro buone Leggi. Punisce la petulãza de' Malvaggi, e solleva i sudd. dalle imposiziõ.

La sua Innocẽza gli acquista il titolo di S.

E' ucciso da Magno Stateler figlio d' Errico Rè di Danimarca, che p il tradimento sorprẽde la citta di Upsala con un armata, mà il Pop. vẽdica la morte del suo Rè disfacẽdo l' Armata di Magno.

XXVI. Rè CARLO VI. fig. o di Sverch. il quale fù gẽdo di volei vendicare la m. di S. Errico, viene ad Upsala; ma ciò è più tosto per impadronirsi dello Scettro, che gli Ostrogoti gli avevano di già offerto.

Re' di Boemia.

Il Papa ad istanza d' Uladislao manda un Legato Ap. per moderare gli Ecclesiastici: questi scomun. Corrado, March. di Znoima, Protet. de' Malviventi. Uladislao assedia, e piglia la città, e castello di Milano per aderire a Feder. Imp. dove trattasi la Corona dal Capo, la pone sopra quello di Uladislao. Fabbrica il Põte Reale di 24. archi sopra 'l f. Molda, e trè nobili Monasterj in Praga.

Aggravato dagli anni addossa il governo a Vogislao, uno de' Primati. Di ciò sdegnato Svacoplaco suo secõdogenito, e Sobjeslao suo nipot maltrattano in più modi il Primate.

Castiga il nipote con carcere, ed il figliuolo coll'esilio.

Dichiara, alla Corona Federigo suo primogenito senza dipẽdere dalla Dieta, a cui di ragione spettava l' elez. cõtro la quale essa riclamò.

Disgustato è Uladislao, si rinserra nel Monast. di Strahovia da lui fab. & il Primogenito si ritira, dando luogo alla fortuna.

Re' di Polonia.

Corrado Imp. richiede in vano, che sia riposto nel soglio Uladislao. Federico succeduto nel Imp. fà lo stesso: ma ottiene la Silesia per suo appan. Mu. Uladisl. nel 1158 in età di 55. anni, 6 di r. e 13. d' esilio. Lascia 3. fig. a quali è assegnata la Silesia con patto di riconoscere il Rè per Sovrano. I Prussi apostatano dalla Fede, e dall'ubbid.

Boleslao gli obbliga ad abjurare i loro errori, e li sõmette; ma di nuovo ricadono I Prussi placano il Rè co' doni, per li quali li lascia nel ido. Ma Dio perm. chè questi gli si ribellino dall' ubbidiẽza. Per correg. allestisce un esercito del quale fà Capo Arrigo suo f. che resta ucciso. Onde il di lui Prĩcipato, è conferito al Rè Casimiro. Il Rè Boleslao è illuminato dell' error suo, mà mu. senza corregger.

IX Rè MICISLAO III. r. 4 ã. crud. avaro, è deposto.

X. Rè An. 1177. CASIMIRO II. f. r. 15. ã. detto il *Giusto* guerregg. in Lituania e Russia.

Re' d' Ungher.

Il Rè Geisa và ancor giovinetto ad incontrar gli Alemanni in battaglia, e li vince.

L' Ungheria è travagliata dalla fame: L' Imp. Corrado, che manda le sue truppe in Asia in soccorso di Terra S. le fà passar per l' Ungheria, la quale è obbligata pagargli gravi imposizioni.

Geisa soccorre Mnoslao suo suocer. Duca de' Ruteni, cacciato del suo Princ.

Mu. dopo aver regn. 20. ã. 3. m.

XII. Rè STEFANO III. f. e suc. di Geisa II.

Fà guerra a' Veneti nella Dalmazia; ma resta p. ig.

Fà la pace co' Ven. ti, e dà 2. Prĩcipesse Ungherese in moglie a 2 figliuo. del Doge Vitale Michiel.

Ciò non ostante invade la Dalmazia, e promove la ribell. di Zara, che resta da' Ven. smantell. Geisa r. 11. ã 9. m. ed è sepolto in Strig.

XIII Rè BELA III. fratello di Stefan. III. che m. sẽza prole. E' il primo in Ungheria, che per maestà della Corona introduce a' Sudditi presenti no ne memor. le supplic.

Re' di Gerusalemme.

Noradino Soldano d'Alepo conquista i Princip. d'Antiochia, e d'Edessa.

L'Imp. Corrado, e'l Rè Luigi il giovine, assediano Damasco: sõtrad. da' Cristiani del Paese, e ritornano in Europa sẽza far niẽte.

Baldovino assedia Ascalona di Febb. nel 1253. e l'espugna l' Agosto segu. Caccia Noradino dall'assedio di Cesarea.

Tremuoto nella Soria nel 1157. con mortalità di 20000. Uom.

Muore Baldovino a' 23. Feb. 1163. sẽza figli di Teodora sua sposa, nipote d' Emmanuele Imp. di C. P.

Sollecitando i Saraceni il loro Sultano Noradino ad invader i Cristiani occupati a celebrare i funerali del Rè Baldovino, rispose egli, *chè bisognava compatire il loro giusto dolore per la perdita di sì gran Principe a cui il Mondo non aveva pari*.

VI. AMALRICO, Co: di Jaffa fr. e succ. di Baldoino III. r. 10. anni, sottomette gli Egizj, che gli ricusano tributo; mà questi tagliando gli argini del Nilo, l' obbligano a fuggirsene.

Guerra tra' Soldani, Turchi col Califo d' Egitto, che si collega con Amalrico.

Il Soldano di Persia, assalisce il Califo d' Egitto, e lo vince coll'ajuto di Amalric.

Saladino Soldano d'Egitto entra in Palestina; espugna Gaza. Emmanuel Imp. di C. P. cõ Amalirco assedia Damiata; ma in vano.

I Tartari invadono le Terre de' Turchi.

Muore Noradin.

VII. BALDOINO IV. f. di Amauri, e d' Agnese di Courtenay suc. al Padre 11. Lug. 1174. in età di 13. an. nella sua minorità Raimondo Conte di Tripoli governa Stati. r. 11. anni è sempre travagliato dalla lebbre; onde è detto il *Lebbroso*.

Saladino guerreggia con Ismaele f. di Noradino.

Re Ci'

1164 XI. NIAO. CUM fi. adottivo di Cao-Cũ, vive pacifico, poichè l'Imper. Tartaro suo Coetanero essẽdo savio, e pio non mai gli mosse la guerra.

Anni della venu. di Crist.	Anni del Periodo Giulia.	An. della Creat. del Mondo.	An. della fondaz. di Roma	Ind. Romana	Ciclo Solare.	Aureo Num.	Epatta.	Egira de A. M. G. Maomet.
1179	5892	5182	1932	12	12	2	17	8. Gi. 575 fer. 6
1180	5893	5183	1933	13	13	3	28	28 Ma. 576 fer. 4
1181	5894	5184	1934	14	14	4	9	17. Ma. 577 fer. 7
1182	5895	5185	1935	15	15	5	20	6. Ma. 578 fer. 5.
1183	5896	5186	1936	1	16	6	1	26. Ap. 579 fer. 3.
1184	5897	5187	1937	2	17	7	12	14. Ap. 580 fer. 7
1185	5898	5188	1938	3	18	8	23	3. Ap. 581 fer. 4
1186	5899	5189	1939	4	19	9	4	24. Mz. 582 fer. 2.
1187	5900	5190	1940	5	20	10	15	13. Mz 583 fer. 3
1188	5901	5191	1941	6	21	11	26	22. Mz. 584 fer. 4
1189	5902	5192	1942	7	22	12	7	19. Fe. 585 fer. 1
1190	5903	5193	1943	8	23	13	18	8. Fe. 586 fer. 5
1191	5904	5194	1944	9	24	14	29	29. Ge. 587 fer. 3.
1192	5905	5195	1945	10	25	15	10	18. Ge. 588 fer. 7
1193	5906	5196	1946	11	26	16	21	8. Ge. 589 fer. 4 / 27. De. 590
1194	5907	5197	1947	12	27	17	2	16. De. 591 fer. 1
1195	5908	5198	1948	13	28	18	13	6. De. 592 fer 4
1196	5909	5199	1949	14	1	19	24	24. No. 593 fer. 1
1197	5910	5200	1950	15	2	1	6	13. No. 594 fer. 5
1198	5911	5201	1951	1	3	2	17	3. No. 595 fer. 3
1199	5912	5202	1952	2	4	3	28	23. Ott. 596 fer. 7
1200	5913	5203	1953	3	5	4	8	11. Ott. 597 fer. 5
1201	5914	5204	1954	4	6	5	19	1. Ott. 598 fer. 2
1202	5915	520[illegible]	1955	5	7	6	*	20. Set. 599 fer. 6
1203	5916	5206	1956	6	8	7	11	9. Set. 600 fer. 3
1204	5917	5207	1957	7	9	8	22	29. Ag. 601 fer. 1
1205	5918	5208	1958	8	10	9	3	18. Ag. 602
1206	5919	5209	1959	9	11	10	14	8. Ag. 603
1207	5920	5210	1960	10	12	11	25	28. Lu. 604 fer. 4
1208	5921	5211	1961	11	13	12	6	16. Lu. 605 fer. 4
1209	5922	5212	1962	12	14	13	17	6. Lu. 606
1210	5923	5213	1963	13	15	14	28	25. Gi. 607 fer. 6

PAPI.

Concilio IX. Generale III. Laterano contro gli Eretici Valdensi, & Albigensi: e per l'elezione de' Pontefici da doversi fare da 2. terzi de' Voti de' Car.

Muore Alessand. III. a' 27. Ag. 1181. è sep. nel Laterano. Sede vacante 2. g.

CLXXIII. LUCIO III. detto prima Ubaldo Allucingolo, Can. Reg. da Lucca c. 29. Ag. 1181. coron. 30. Ag. S. 4. ã. 2. m. 26. g. crea 16. Card. M. 25. Nov 1185. è sepolto nel Duomo di Verona. Nasce in Assisi il Ser. P. S. FRANCESCO da Pietro Moricone, fondatore della mia Seraf. Relig.

CLXXIV. URBANO II prima Lamberto Gribello, Can. Reg. Milan. c. 25. Nov. 1185. S. 1 ã. 10 m. 24. g. c. 2. Card. m. 19. Ott. 1187.

CLXXV. GREGORIO VIII. detto prima Alberto Morra. Cisterciense da Benevento c. 20. Ott. 1187. r. 45. g. Vac. la Sed. 1. ã. 22. g.

CLXXVI. CLEMENTE III. det. prima Paolo Scolare Rom. c. 6. Gen. 1188. s. 3. ã. 2. m. 19. g. crea 20. Car. M. 25. Mar. 1191. è sepolto nel Laterano. Sed. vac. 3. g.

CLXXVII. CELESTINO III. Rom. detto Giacinto Bobo c. 28. Mar. cor. 29. Ap. S. [illegible] ã. 9. m. 9. g. cr. Card. 12. Spiana Tuscolo. Corona l'Imp. Enrico con la Regina. Canonizza S. Ubaldo Vesc. di Gubbio. Fiorisce Teodoro Balsamone, intitolato ne' suo' scritti maledici Patr. Antiocheno; ma non fù chè di nome.

Nasce S. ANTONIO in Lisbona.

Conferma l'Ord. de' Caval. Teutonici. M. Celestino III. 7. Gen. 1198. Sede vac. 1. g. è sepol. nel Vatic.

CLXXVIII. INNOCENZO III. detto prima Gio. Lotaringo creato Card. da Clemente III. Pontef. 8. Giug. 1198. coron. 22. Feb. S. 18. ã. 6. m. 12. g. cr. Car. 42.

Prende il giuramento, & omagio dal Prefetto di Roma, che avanti lo faceva all'Imp.

Muore l' Abbate Gioachino in Calabria.

Innocenzio ordina a Foulq de Nevillì di predicar la Crociata in Francia. Valendosi delle turbolenze dell' Imperio, riprende il possesso delle Provincie date alla Ch. da Pipino, e Carlo Magno, Lodovico Pio, la Cont. Matilde, &c.

Riunione de' Bulgari alla Chiesa Romana.

Inquisizione, e Crociata contro gli Albigesi.

Istituzione dell' Ordine de' Minori, mediante il S. FRANCESCO.

Innoc. scomun. l' Imp Ottone in un Conc. e'l Rè Gio: d'Ingh. per causa dell' Arciv. Cantuariense.

Imperatori d'Oriente.

XXXIV. An. 1180.

ALESSIO II. Comneno f. e suc. di Emanuele in età di 15. ã. dedito a tutte le sorte de' vizj. Andronico suo zio s' impadronisce di C. P. Xena mad. dell' Imp se gli oppone; ma è fatta morire da Andronico, che con una corda da Arcò strangola Alessio, e getta il di lui cadavere nel 1183.

XXXV. ANDRONICO I. f. d' Isacio Comneno, che sposa Agnese, vedova dell' Imp. Alessio, fatto strangolare. Ma dopo aver regnato 2. ã. accecato, e vilipeso, viene poi appic. dal Popo. a 2 Set. 1185.

IXXXVI. ISACIO ANGELO eletto dal Popolo, il quale non contento d'aver trucidato il tirãno Andronico, acceca parimenti Gio: & Emãnuele di lui fi.

Isacio vive licenziosamente nel Trono. Fà la guerra, ma infelicemente a' Misi. Abolisce la tirannia di qualche Sig. Principia a regnare 1. Set. 1185. & a' Ap. 1195. viene accecato dall' ingrato frat. Alessio, dopo che l'aveva riscattato da' Turchi. Di più lo confina con crudeltà in una fossa profonda, dalla quale viene da' Veneti liberato nel 1203. e m. di Gen. nel 1204.

XXXVII. ALESSIO III. *Porfirogenito Comneno*, cor. 10. Ap. 1195. Alessio IV. f. d'Isacio ottiene la protezione de' Veneti, e de' Franc. che pigliano C. P. nel 1203 scarcer. l' accecato Isacio, ed imprigionato l' usurpatore Alessio III.

XXXVIII. ALESSIO IV. il *Giovine* rivede il padre nel Trono, ed egli coronato in Ag. 1203. ma non regna che 5. m. muo. il pad. ed egli strangolato da

XXXIX. ALESSIO V. detto *Murtzuphe*, il quale pure prima accecato, poi ucciso.

COSTANTINOPOLI, presa da' Veneti, e da' Frã.

XL. BALDUINO Co: di Fiandra regna 1. an. Bonifacio March. di Monferrato è fatto Rè di Tessaglia I Veneziani hanno la Candia, Sanudo, Venetico, Naxos, ed altre Isole dell' Arcipelago.

Teodoro Lascaris Greco prende la porpora Imper. in Nicea. Michele occupa l'Epiro. Davide Comneno l'Eraclea, la Pontica, la Paflagonia; Alessio Comneno il Ponto, e la città di Trabisonda. Balduino ucciso da' Valacchi nel 1206.

XLI. ENRICO suo fratello r. 10. anni, guerreggia co' Valacchi; fa pace con Lascaris. Il Marchese di Monteferrato ucciso da' Bulgari, che son vinti da Enrico.

Imperatori d'Occidente.

Federico I. nel 1188. di nuovo si riconcilia con Clem. III. Entra nella Crociata con molti Principi Cristiani dopo la presa di Gerusal. per Saladino nel 1187. L'Imp. parte nel 1189 con un Armata di 150000. Uomini. Traversa l'Ungheria. Guerra in Andrianopoli. Passato l' Ellesponto a' 28. Marz. disfà 6000. Turchi a' 7. Magg. e 10000. nel 3. giorno di Pent. & a' 19. prende Cogne. S' avvanza nella Palestina, s' annega lavandosi nel fiume Cydne, 10. Lug. 1190. dopo aver regnato 37. ã. 3. m. 7. g. Compose le memorie della sua Vita, che diede ad Ottone d'Austria Vescovo di Frisinghem, suo Cugino, colla quale forma la sua Storia. Federico sposa Adella f. di Thierry Marchese di Vohburg, che ripudia sotto pretesto di parentela. Si rimarita con Beatrice f. di Rinaldo Co: di Borgogna nel 1156 dalla quale hà Enrico VI. che gli succede, e altri.

XV. ENRICO VI. di Svevia, detto il *Severo*, succ. a Feder. I. suo padre nel 1190. Aveva sposato nel 1186. Costanza f. di Rogero Rè di Napoli, e di Sicilia, che aveva 30. ã. e non 60. nè era Religiosa, come alcuni hanno scritto. E' coronato con la moglie in Roma 4. Ap. 1191. Và in Napoli, e Sicilia, e ne caccia Tancredi il bastardo. Origine dell' Ord. Teutonico.

Enrico, morto Tancredi, s'impadronisce delle 2. Sicilie.

Costanza partorisce publicamente in Palermo, Federico II., lo conduce in Germania per farlo dichiarar Rè de' Rom. manda un armata in Terra Santa, poi ritorna in Sicilia, ove muore a Messina di puntura a' 29. Sett. 1197.

XVII. FILIPPO Duca di Svevia frat. di Federigo eletto Imp. regna 10. an. Innocenzo nega di riconoscerlo, e fa eleggere Otone Duca di Sassonia. Guerra civile nell' Impero.

Filippo scomunicato da Innocenzio, e perseguitato da Ottone fugge, Ottone di nuovo coron. a Mersburgo da' Legati del Pp. Filippo ajutato dalla Francia riprẽde forze; vince i Boemi, ed altri avversarj. Si fà di nuovo coronare in Aquisgrana: assedia Ottone in Colonia; ma scappa, e fugge in Inghilt. Filippo resta padrone in Germania: si riconcilia col Papa, egli cede molte città in Italia.

S'aggiusta con Ottone, e gli da' Beatrice sua figlia per moglie: è ucciso dal perfido Co: Palat. Ottone di Vvittembach.

XVIII. OTTONE IV. di Sassonia r. 6. an. passa in Italia: è coronato in Roma dal Papa.

Sedizione contro i Tedeschi. Ottone soggiorna in Milano riprende i Stati della Chiesa: il Papa lo scomunica; fa sollevare i Principi dell' Imperio, che eleggono Federico.

Veneti.

XL. Doge. ORIO MASTRO PETRO f. 14. ã. Magis. del Forastier cr. in Ven. Gio: Signolo, Patr. di Grado.

Reniero Premariano Procu. di S. M. 29. Nov.

Nicc. Mastropetro Pr. di S. M. 15. Marzo.

Guerra di Zara.

Lom. Memo Proc. di S. M.

Guerra IV. Sociale di Terra Sãta. An. 1192.

XLI. ENR. DANDOLO f. ã. g. 13.

Cacciano i Pisani da Pola, e dal Golfo.

Marino Dãdolo Proc. di S. Mar. 8. Lug.

Armano cõtro i Pisani. Gener. Gio: Morosini, e poi Ruggero Premar.

Dom. Selvo Pro. di S. M. 3. Sett.

Filip. Casolo Vesco. di Castello.

Marco Nicola Vesc. di Cast.

Lega per l' acquisto di Terra S. Trieste, e Zara ricuperate. Pigliano con' i Collegati Cõstãtinop. Acquisto di Candia.

XLII. PIET. ZIANI f. 24. ã. 2. g. Marino Zeno I. Pod. di Costant. per i Ven. N. Dandola Regina di Servia.

Ribelli soggiogati in Candia. Colonia in Corfù.

Guerra II di Candia, e contro il rubelle Giovanni Scordillo.

Re' di Sicilia.

Enrico f. di Federico Imperadore sposa Costanza f. di Gugl. III. Rè di Sicilia, & erede del Regno di 52. anni.

Muore Guglielmo senza figli legittimi. An. 1268.

IV. TANCREDI bastardo di Roggiero ottiene dal Papa l'investitura. Corona Ruggiero suo Primogenito Rè di Sicilia; mà gli premuore. Arrigo f. dell' Imperat. Federico:, sposa Costanza f. legittima di Ruggiero.

Muore Tancredi, e lascia la moglie Sibilla con 3. figlie, e GUGLIELMO, che dopo la morte del Padre, e acclamato Rè di Sicilia; ma è accecato, e deposto da ARRIGO, che si fà acclamare in sua vece Rè, e poco dopo muore in Messina.

Con la morte dell' accecato Guglielmo termina in quel Regno [illegible] prosapia di Guiscardo dopo 131. ã. di dominio.

An. 1198.

VII. Rè. FEDERICO I. Imperator f. di Arrigo, e di Costanza f. di Tancredi r. 52. an.

Gualtero di Brienna fr. del Rè di Gerusal. sposa Albiria f. di Tancredi, e coll' ajuto di Francia in Regno, è preso prigione dal Luogotenente di Federico; e dalle ferite muore.

Federico di 7. an. riceve l' investitura dal Papa. Cuma, nido de' Corsari distrutta.

Re' di Francia.	Re' di Nav.	Re' di Cast.	Re' di Arag.	Re' di Porto.	Re' di Inghilterra	Re' di Scozia	Re' di Dani.	Re' di Svezia.	Re' di Boem.	Re' di Polon.	Re' d' Ungh.	Re' di Gerusalemme.	Re' Ci.
Si scuoprono molti Eret. in Tolosa d'onde sono scacciati: si rifugiano ad Albi; indi son chiamati Albigesi. XLI. FILIPPO II. detto Aug.o Diodato f. di 15. ã. r. 43. ã. Turbol. per la reggēza trà la Regina mad. Alia, il Co: di Fiandra, e'l Co: di Sciampagn. Filippo fà bãdi severi contro i Bestemmiat. chiude il bosco di Vincēna fà selciar le strade di Parig. Primi fatti d'Arme di Filippo: per domar quei che molestavan le Chiese. Scaccia di Francia i Giudei, e gl' Istrioni ācora. Filip. reprime i Cottercaus nel Berrì. Guerra contro 'l Co: di Fiādra per il Vermandois. Filip. manda ajuto d'Uomini, e di danari alla Terra Santa. Guer. nel Poitù cōtro gl'Inglesi. I Re' di Frācia ed Inghilt. prendono la Croce. Filippo impone la decima detta Saladina, per le spese. Incrudelis. la guer. in Gerusal. cont. gl'Inglesi. Filippo, e Ricardo s'abboccano in Vezelay per il viaggio di Terra S. s'imbarcan. col loro Esercito in Marseglia, & in Genova per Messina, dove sono accolti da Tancredi. Discordia tra' 2. Rè. Filippo parte prima di tutti: approda in Acri, che assedia. Ricardo di passaggio conquista l'Isola di Cipro. Filippo espugna Acri, s'ammala: ritorna in Franc. lasciādo in Palestina parte delle sue truppe pagate per 3. an. sotto Ugo III. Duca di Borgogna, e sotto il Rè Ricardo. Filip. acquista la Co: d'Artois. Guerra ī Normādia. Sacco d'Eareus. Pefan. Ab. di S. Genoveta fatto Ves. di Tournai. Filippo inventa le truppe regolate, e Ricardo l'Arbalestra. Mor. di Ricardo Rè d'Ingh senza prole. Artus Duca di Bretagna suo nip. gli suc. mà Gio: detto Sēzaterra suo zio lo previene: spiana il Mans: è coronato in Roven. Filippo perseguita gli Ecclesias. cōtrarj al suo divorzio con la mog. in Isemburgo: è scomun. Strapazza la nobiltà e'l popolo cō nuovi aggravj, e gabelle: ripiglia moglie: si levano le Censure. Fa condannar dal Parlam. Gio: Sēzaterra per aver ucciso il nip. Artug, egli fà perdere la Normād. che conquista. Guglielmo des Roches rimette Angiò, Maine, Turena Enrico Clemens Maresc. di Franc. conquista il Poitou. Filip. espugna Soches. Fior. Pietro C[illegible]tore, Alano dell' Isola. Raimondo Co: di Tolosa [illegible] Piet. di Chateaneau Cisterciē. I. Inquisit. contro gl' Albigesi è scomunic. [illegible] Pp. Si sottomette a' suoi Legati; mà però si fà la Crociata con[illegible] suoi Vass. Eret. Beliers è la pr. città espug.	Muor. Sancio VII. il Savio ī Pāpelonanel 1194. XXI. Rè A. 1194 SANCIO VIII. detto il FORTE per il suo valore, e per le sue gloriose ĩprese. Fabbrica in Alava Trevigno, & ingrandisce Vittor. e nella Roja le città Sella Garda, e di S. Vincenzo. Perde il Paese di Guipuzcoa, che volontariamen. si sottomette al Rè di Castigl. Il Rè Giacomo, o Jaime d' Aragona, e Sancio VIII. s' adottano insieme, acciò il Regn. del primo, che muora, ricada all' altro.	Alfonso fà predicar la Crociata per ord. d' Inn. III. ed attacca a tutta sua forza i Mori. Questa guerra obbliga Almansor Emir d' Africa di passar in Spagn. Alfonso non vedendosi soccor. da' Prīcipi Cristia. viene a bat. ed è ferito in una coscia cō perdita de' suoi. Mahamet Enacer passa in Spagn. Alfonso assistito dalla Francia, Spagna, e Italia uccide 15000. d' Infāteria, e 35000. Caval. Questa bat. detta de las *Navas de Tolosa*: Molte vittorie riporta contro i Mori. Fonda l' Università di Valenza, trasportata poi a Salamanca. Da Eleonor. sua Cōsorte f. del Rè Britan. ad Errico I. che r. dopo lui.	Il Rè *Alfonso* II. sposa Sācia, fi. d'Alfonso Imper. Rè di Castigl. *Pietro*, che poi è suo su. *Alfonso* al quale assegna la Contea di Provenza, e *Ferdinando*, che si fa Religioso. Muor. il Rè *Alfonso* II. nel 1196. VIII Rè PIETRO II. detto *Cattolico*, che sposa la fig. del Con. di Folcarquer in Provēza. Da questa ha un fi. chiamato *Raim. d. Berengere*, che bē presto m. Morta la prima m. si rimarit. cō Maria f. del Co: Gugliel. di Montpellier, e d' una figl. di Emmanuele, Imp. di Costātinop. Da queste seconde Nozze Pietro hà ũ altro fi. che nomina Jayme, o Giacō. ch'è poi erede di Arag., e di Mōtepel.	II. SANCIO I. su. a suo Padre Alfonso nel 1185 Principe di grande spirito, e di molto coraggio, come si fa conoscere a' Re' suo' vicini, ed a' Mori. Sposa Douce figlia di Raimōdo Beranger, Con. di Barcellona, da cui ha Alf. II. che gli suc. nel la Corona di Portogallo, Ferdinando, che poi è Con. di Fiandia. Fabbrica molte Città, altre ne piglia a' Mori. Muor. Sācio I. nel 1212 in età di 58. ã. avēdone regnato 27. an. Lascia di sua moglie Aldōce d' Aragona, che sposa nel 1181. Alfonso II. Rè di Portog. Ferdinand. Con. di Fiandr, Pietro Rè di Majorica; Teresa Regina di Leon, Mahut Reg. di Castigl.	Enrico fà la guerra a Guglielmo Re di Scozia, e lo fà prig. o contro i suo 3. fi. che se gli ribel. Perciò passa in Poitù per domare Riccardo il più cattivo de' 3. fi. ribelli. Avanti di ciò Enric. fù grā persecutore di S. Tom. Arciv. Cāturb. che fu suo Cācel. truc. celeb. la messa il g. di Natale 1170. ōde gli cōviēne far grā penitē. Muor. in Chinon nella Turena 3. Luglio 1189. maledic. i suoi fi. ribel. r. 34. ã. 7. m. 4. g. ENRICO detto il Giovin. o Mātello curto, coronato Rè d' Ingh. m. avanti suo padre nell' 1183 senza figl. XXVI. RICCARDO I. det. *Cuor di Leon*, l'*Orgoglioso*, Co: del Poitu, ed il II. di questo nome, Duca di Normandia, f. d' Enrico II. a cui sucede nel 1183. Dopo coron. si fà Crocesegnato: accompagna nel viag. oltra-mare il Rè Filippo Aug. nel 1191. Passa nel Limosin. è ferito, mu. 6. Ap. 1194. senza posterità. XXVII. GIOVANNI, detto *Senzaterra* IV. fi. d'Enric. II. s'ĩpadr. della cor. nel 1199. dopo la mor. di Riccardo I. cō pregiudizio d' Artò di Bretagna, f. di Gofred. suo f. 3. fi. d' Enric. Quest' Arto col socor. del Rè Filip. Augusto, ed altri Princ. gli disputa la Cor. Ma Gio; lo sorprende ĩ Mirebeau nel 1202. e lo fà morire prig. Costanza mad. di questo Principe giov. chiede giustiz. al Rè di questo parricidio cōmesso nelle sue Feste, e nella Pers. d'ũ Vassal.	Guglielmo trova alcune turbolenze nella Provincia di Galloway, che ī pochi giorni acqueta col mezzo di Gillecristo. Spedisce frattātol' p. Alessā. III. per suo Leg. in Ing. Ugone Cardi. che di là passa o nella Scozia, raguna tutt' i Vesc. espone, ch'è intēzione della S. S. che tutti siano Suffragan. dell' Arcives. di Jorch; ma essi adducono rag. che persuadō ī cōtrar. il Pont, Gillecristo soprad. trovata in adulterio la mogl. la uccide, sēza riguardo, chè sia sor. del suo Monar. Citato alla Corte per dire le sue rag. non hà ardire di comparirvi. Però è bādito dal Regno: la sua casa spiātata, e i suoi beni cōfiscati.	Vvaldemar m. nel 1182 CANVTO V. fi. di Valdemar, coron. Rè dal Pad. 11. āni prima della sua mo. Vinc. Araldo di Svezia. Ma i Pomerani levano la Rugia a' Danesi Sassone Grammatico. scrive la sua Storia. Muore Canuto nel 1002. dopo aver reg. 18. ã. Vvaldemar II. succ. a Canuto V. nel Reg. E' il I. Rè de' Danesi, che anche è de' Vandali s'ĩpadron. di Lubecca, e d'Hamburgo, mentre è Duca di Slesvvic. Fabbrica Revel in Livonia E' fatto prigione da Enrico Conte di Svezin, al quale paga 45000. marche d'argento per il riscatto.	Carlo VII. regna 7. an. pacificamente, finche viē ucciso da Canuto figlio di S. Errico, perchè lo credeva uno de' cōplici della morte di suo Padre. XXVII Rè CANUTO, fi. d'Errico V. dopo ũ esili. di 3. an. in Norvegia, regna 23. anni cō gloria, & onore ed è seppellito ī Bornchen. XXVIII Rè SOERCHER figl. di Carlo VII s'attira l'odio de' suoi suddit. per aver fatto morire i figli di Canuto in vendetta della morte di suo padre Errico: uno di quegli si salva in Norvegia. Questo Re hà la sventura d' avere perso 2. memorabili battaglie: la prima segue nel Paese de' Visigoti, e nell' altra m. Svecher	Sette Interrè succed. ũ dopo l'altro, dopo la mor. del Rè Uladislao II. A. 1174. VII. Interrè ULDERICO II. A. 117.. VIII. Interrè SUBJESLAO II. A 1178. IX. Inter. FEDERIGO. A. 1190. X. Inter. CORADO II. A. 1194. XI. Interrè VINCISLAO II. A. 1197. XII. Interrè ARRIGO Vesc. Uladislao III. levato dalla carcere è posto sul Tr. III. PRIMISLAO II. detto *Ottocaro*, III. Rè di Boemia. Siccome il Rè Uladislao II. ebbe il vanto di abolire il primo Interregno, così al di lui fig. Primislao II. tocca la gloria di levar il II. Interreg. durato anch'esso più di 8. Lustri; ed eccone ī ristretto la serie.	Casimiro rimette Micesl. in grazia. Ribell. in Cracovia fomētata da Micislao, e placata da Casimiro. Impetra da Roma il Cor. dis. Floriano, che depone in Cracov. Doma i Prussi, e Pomer. m. in un cōvito, bevēdo, credesi avvelē. da' Cōgiurati. m. d'an. 57. dopo 17. di Regno. Al Rè Casimiro sopra vive 8. ã. il degradato Micisla. Da sua moglie. Elita. nip. del. l' Imp. Feder. II lascia 3. maschi. *Boleslao*, *Ottone* e *Ladislao*, detto *Gambe grosse*. XI. Rè Lesco IV Bianco, primo. g. di Casimiro, sotto la reggēza di Elen. sua ma. Micisl. suo zio piglia 3. volte la Corona a Lesco, il quale altretāt. glie la riprēde. Lesco guer. cō Zuanto per il Duc. di Pomer.	Cerca īgrādire il suo Regno Fà gue. a' Veneti nella Dalm. sorprēde Zara. Si ricōcil. per la mediaziō del Pp. co' Veneti, co' quali fà treg. per 2. ā. per esser prōto cogli altri Prīcipi al viaggio per il riacquisto di Terra San. XIV. Rè EMERICO Primogen. e Suc. di Bela II. Andrea di lui fr. procura levarli la Coron. M. dopo 6. ā. 6. m. di regno. XV. Rè LADISLAO II. unigenito, e Suc. d' Emerico s. r. 6 m. XVI. Rè ANDREA II. det. il Gerosolimitano, poichè si fà Crocesignato della guerra Santa: è f. di Bela II. e di Margari. di Frāc. f. di Lodovico VIII. d. il Giov. e fr. d' Emerico suc. alla Coron. m. suo nip. Ladisl.	Saladino guerreg. con Ismaele f. di Noradin. Ripassa l'Eufrate: cōquista la Mesopotam. sino a Nisibi. VIII. BALDOVINO V. nip di Baldov. IV. e f. di Sibilla, e di Gugl. Co: di Monferr. è coron. Rè di Gerusal. 20. Nov. 1183. in età di 5. o 7. ã. ancor vivente il zio Baldov. IV. il quale mu. nel 1185. ed il nip. nō gli sopravvive, chè un an. Credesi avvelen. da Sibilla sua mad. per veder coron. Guido suo marit. che gli succede. IX. GUIDO LUSIGNANI, e Sibilla sua Moglie. Salad. espugna Gerus. s'īpadronisce di quasi tutta la Palest. eccetto Tiro: soccorso del Prīcipe di Mōferr. Ascalona si rēde per prezzo della libertà del Rè e di 13. de' magg. Sig. L'Imp. Fede. scappato dalle insidie de' Greci e de' Turc. mu. in Asia nel bagnarsi in ũ fiume. Il Giov. Feder. suo fig. arriva in Terra S. m. all' assedio d'Acri. Filippo August. Rè di Frāc. espugna Acri cō Riccardo Rè d' Ingh. che vince la battag. d' Antipatride, e cōbatte cōtro Saladino, che m. poco dopo. Corrado di Mōferr. disputa con Guido di Lusignā il Regno. Corrard ucciso dal Vecchio della montagna. Enrico Co: di Sciampagna, sposa Isabella di lui vedova: che m. sotto le rovine d' una casa in Jaffa, che si perde. X. ALMERICO II. Guerra civile tra' 12. figli di Saladin per la di lui eredità, e Safadin fr. di Saladin. Voleran di Limburg capo della nuov. Crociata, rōpe la tregua fatta co' Sarac. e con i Duchi di Sassonia, e di Brabant: guadagna la battaglia fra Tiro, e Sidone. Nuovi Crociati arrivati in Terra S. riprēdono molte piazze; ma nō ristabil. l'Imp. XI. & ultimo Rè di Gerusa. ēme GIO: DI BRENNA. scelto dal Rè Filippo Augusto per sposar l' erede del Regno di Gerusalem. Maria fig. di Corrado March. di Monferrato e d' Isabella Regina di Gerusalemme. Il Rè Gio: di Brienna arriva in Terra S. di Settemb.	XII QUAMCUM, n. or. d' apopiel. r. 5. an. XIII HYMCUM, modesto, soave, e pacifico, mor. sēza figli. r. 30. an.

Anni della venuta di Criſto	Anni del Periodo Giuliano	An. della Cr. del Mondo	An. della fond. di Roma	Ind. Roman.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta	Egira de' Maomet. A. M. G.
1211	5924	5214	1964	14	16	15	9	4.Gu.608
1212	5925	5215	1965	15	17	16	20	3.Lu.609
1213	5926	5216	1966	1	18	17	1	23.Ma.610
1214	5927	5217	1967	2	19	18	12	12.Ma.611 fer. 2
1215	5928	5218	1968	3	20	19	23	2.Ma 612 fer. 7
1216	5929	5219	1969	4	21	1	5	24.Ap.613 fer.4
1217	5930	5220	1970	5	22	2	16	10.Ap.614 fer.2.
1218	5931	5221	1971	6	23	3	27	30.Mz.615 fer. 6
1219	5932	5222	1972	7	24	4	8	19.Ma.616 fer. 3
1220	5933	5223	1973	8	25	5	19	8.Ma.617 fer. 1
1221	5934	5224	1974	9	26	6	*	25.Fe. 618 fer.5
1222	5935	5225	1975	10	27	7	11	14.Feb.619 fer.2
1223	5936	5226	1976	11	28	8	22	4. Fe.620 fer. 7
1224	5937	5227	1977	12	1	9	3	23. Ge.621 fer. 4
1225	5938	5228	1978	13	2	10	14	13. Ge.622 fer. 2
1226	5939	5229	1979	14	3	11	25	2. Ge.623 fer.6
1227	5940	5230	1980	15	4	12	6	22.Ge. 624 12.De. 625 fer.
1228	5941	5231	1981	1	5	13	17	30.No.626 fer.5
1229	5942	5232	1982	2	6	14	28	18.No.627 fer.
1230	5943	5233	1983	3	7	15	9	9. De.628 fer. 7
1231	5944	5234	1984	4	8	16	20	29. Ot. 629 fer. 4
1232	5945	5235	1985	5	9	17	1	17. Ot.630 fer. 1
1233	5946	5246	1986	6	10	18	12	7. Ot.631
1234	5947	5237	1987	7	11	19	23	16. Se. 632 fer. 3
1235	5948	5238	1988	8	12	1	5	16. Set. 633 fer. 1
1236	5949	5239	1989	9	13	2	16	4.Set. 634 fer.5
1237	5950	5240	1990	10	14	3	27	24.Ag. 635
1238	5951	5241	1991	11	15	4	8	14.Ag. 636 fer. 2
1239	5952	5242	1992	12	16	5	19	3.Ag.637
1240	5953	5243	1993	13	17	6	*	22.Lu. 638 fer. 1
1241	5954	5244	1994	14	18	7	11	12. Lu. 639 fer. 6
1242	5955	5245	1995	15	19	8	22	1.Lu. 640 fer. 3
1243	5956	5246	1996	1	20	9	3	25.Gu.641 fer. 7
1244	5957	5247	1997	2	21	10	14	9.Gu.642 fer. 5

PAPI.

Giov. Senzaterra ſi rēde Vaſſ. della Chi. nelle mani del Leg. Pandolfo.

Muo. S. Alberto Patriarca di Geruſaleme.

XII. *Conc. Gen.* IV. Laterano. per la Trāſuſtāzia. che cond. gli Eret. Albigeſi. L'Inghilte. fatta feudat. della Chieſa. Se de va:. 3. g.

CLXXIX. ONORIO III. detto Concio Savelli cre. nel Conclave 21. Lug. cor. 24. Lu. 10. a. 7. m. 27. g. cr. Car. 13. Impiega tutte le ſue forze per ricuper. la Terra S. Canon. S. Giuli. Arc. di Bruges, S. Ugo. Veſc. Līcoln. S. Loren. Veſc. di Dublin, e Guglielmo Abb. di Roſchild

Confe. l'Ordine della Mercede ad iſtā. di Giaco: Rè d'Arag. e di Raī. di Pennaf. S. Piet. Nolaſco è Fond. Conferma l'Ordine di S. Franc. promove la guer. cont. gli Albigeſi in Linguadoc.

1224. S. Frāc. Fōd. della mia Relig. è ſtimmatizato nell' Alvernia, e nel 1226. muo. in Aſſiſi.

Muo. Onorio III. a' 2. Ma. 1227. è ſepol. a S. M. Mag. Sede vac. 2. g.

CLXXX. GREGORIO IX. detto p. ima Ugolino Conti da Anagni, elet. Card. da Innoc. III. c. Papa 20. Ma. 1227. coron. 28. Ma. ſ. 14. a. 8. m. 2. g. c. 15. Card. Canoniz. SS. Domenico, Franc. Eliſabetta d'Ungheria.

Scomun. di nuovo Feder. ſegli ribel. il Pop. Ro. per le impoſiz. Aſſolve l'Imp. in Anagni. Muore S. Antonio in Padov.

Fond. della Cong. de' Silveſtrini da Silv. Guzolino in Monteſano. Gregor. lo canon. a Spoleto. Iſtitu. dell'Ord. de' Servi

L'Imp. Fed. uſur. Ravenna e l'eſarc. ſi rinov. una fieriſs. gue. trà Guelfi e Gibell. Greg. ſcrive a Germano Patr. di C. P. per la riunione.

Aleſs. d'Aleſ. Alberto il Grāde fior. Gregorio fà la compilazione de' 5. lib. delle Decretali cō l'ajuto di S. Raimondo di Pennafort.

Feder. eſpugna Faenza diſtrugge la Romagna.

Muo. Greg. a' 22. Ag. 1241. Se. vacante 14. g.

CLXXXI. CELESTINO IV. detto pr. Goffr. Caſtigliano, Ciſtercien. ele. Card. da Greg IX. c. Pp. 20. Sett. 1241. ſ. 18. g. Sede vacan. 22. m. 16. g.

CLXXXII. INN. IV. detto pr. Sinib. Fieſchi, Genov., ele. Card. da Gre. IX. c. Pp. 24. Gu. 1243. co. l'iſteſſo g. ſ. 11. a. 5. 19. g. crea 23. Card.

Imperatori d'Oriente.

Teod. Laſcari. ucc. il Sold. de' Turchi dopo aver tagliato le 2. gambe del ſuo Caval.

Pelagio Leg. del Pp. a C. P. vuole sforzar gli abitanti a ſeguir i Riti *Latini*.

Gervaſ. Toſcano ele. Pat. di C. P. nel Concilio di Laterano.

Enrico. mu ī Salon. avendo regnato 11. a.

XXXVII PIET. di Courtenai Cō d'Auxerra marito d'Yolāda ſorella d'Enrico, re. pochi meſi, parte di Francia con buone truppe: è incor. in Roda Papa Onorio: và in C. P. per ter. è ucc. in Greci per la perfidia di Teod. Cōmeno.

XXXVIII. ROBER. di Courtenai f. r. 9. a.

Roberto conſecrato in C. P. da Manuel Patriar. de' Greci: rompe il matrimonio tra l'Imp. Roberto e la figlia di Teod. Laſcari che m.

XXXIX. GIO: VATACE Duca gli ſuc. era ſuo genero r. 18. a. ſopra i Greci. Vīce in battag. l'Imp. Rober. fa accecare Aleſſio, & Iſacco ff. del Laſcar. Simone Arciv. di Tiro eletto Patr. di C. P. Roberto ricuſa di ſp. la fig. di Gio: Duca Vat. gli prefer. la fi. di Balduino di Neurilla prom. ad un Borgog. che l'ucc. Rober. to và a Roma, e ritornando muore in C. P.

XL. BALDUINO ſuo fratello minore reg. Gio: di Brienna Rè di Geruſ. eletto Reggēte. Aſan vince in battag. Teod. Prin. d'Epiro. Giō: di Brienna porta la guerra ne' Stati di Vatace. Prop. fatte da Vatace, & Aſan Rè di Bulg. congiūge le loro truppe: guaſtano la Camp. aſſed. C. P. con 100000. Uom. mà ſon vinti da Gio: di Brienna cō 200. Cav. ſoli, e pochi Fanti. Vatace, & Aſan perdono un altra battag. Mu. Gio: di Briēna. Baldovino gov. per ſe ſteſſo, bēche all'ora foſſe in Frāc. Aſan s'uniſ. co' Frāchi cōt. Vatace, & aſſedia Chiorli; ma inteſa la morte d'Anna d'Ungaria ſua mogl. Bald. īpegna la Corona di Sp. di N. S. a' Venez. e poi a S. Luigi Balduino conſecrato dentro S. Sofia 1240. I Frāchi eſpug Chiorli

Vatace guer. ī Aſia Balduino īpegna parte della Cro. a S. Luig.

Imperatori d'Occidente.

Guer. Civi. nell' Imp. Ottone IV. fà aleanza col Rè d'Ingh. e Co: di Fiādra, cōtro Filippo Augu. dal quale è vinto nella celeb. battag. di Bovines, Così quaſi abbād. da tutto 'l Mondo, m. in Branſvich a' 15. Mag nel 1218. dopo aver fatto ū' aſpra peni. de' ſuo' mācamēti. Ottone aveva già rinūziato l Imper. e s'era fatto aſſolvere da ū Leg. Pont. e diceſi, che diſper. ſi faceſſe ſoffocar dal ſuo Cuoco.

XVIII. FEDERICO II. detto *Rogero Federico*, fig. dell' Imp. Enrico VI. e nip. di Feder. I. el. Rè de' Rom. vivente ſuo pad. è eletto Imp. cōtro Ottone nem. della Ch. a' 13. Dec. 1210 in età di 20. ā. e di reg. 35. Pp Innoc. III. approva queſt' elez e Fed. ch' era ī Sicilia, paſſa ī Germ. per ſoſtenere l'Imp. La ſua elez. è conferm. da' Stati cōvoc. in Frācfort, e dipoi è coron. in Aquiſgr. nel 1212. e la ſec. volta nel 1215. riceve la Corona da Goffredo Arciv. di Magōza Leg. della Sede. E' pacifico ſucc. all' Imp. nel 1218. per la m. d'Ottone. Cōvoca i Stati a Norīb. fà diverſe Leggi per paſic. la German. Poi ſec. il coſtume và ācora in Roma a ricever la Cor. da Pp. Onorio III. aſſieme cō Coſtan. d'Aragona ſua moglie.

Feder. ſpende 5. ā. a ridurre la Lōbar. alla ſua ubb. e poi ripaſſa in Germ.

Sp. Matilde ſorella del Rè d'Ingh. Fed. ripaſſa ī Lōb Coſpira. d'Errico Rè cont. l'Imp. ſuo pad. che lo prēde, e lo māda prig. in Puglia, ove muo. Fed. eſpug. Viēna. Nel 1237. fà eleggere Corrado ſuo II. fi. di 8. ā. Rè de' Ro. vīce i conf. ed in battag. nel Milaneſe, Greg. lo ſco mun. Pietro della Vigna vi riſpōde, Si rinuo. le fazioni de' Guelfi, e Gibel. Fed. rilaſſa i Cardinali prigioni.

Veneti.

Guerra I. co' Genov. per Candia. Colon. ī Cādia de' Nobil. Ven. Guer. 3. di Candia con Vittor. Genov. battu. ī a Trap. Guerra co' Pad. per una feſta fat ta ī Treviſo, nel la quale ſtracciarono a' Vene. una Bādiera. Guerra co' Padoani. Guerra cō Gio: Vatazz. Guerra di Candia de' Cortaz. e rotta di Marī Zen.

XLIII. Doge GIAC. *Tiepolo* ſede 20. ā. 2. g.

Leon Quirini Patr. di Grado.

Fuoco nel Santuar. di S. Mar. Guerra di Candia, vittoria di Marco Gradenigo. L'Imp. viene ī Venez. Guerra Sociale ī fav. del Pp. cōt. Fed. Im. Guer. 2. cō. Gio: Vatazz. Imp. col leg. col Imp. di Trabiſ. Ferrara tolta al Torello da' Ven. Guerra 6. di Zara, e 4. di Cād. cō Aleſſ. Calergi

Re' di Sicilia

Feder. eletto Imp. 'nā Fōdi al Papa. Yolāda figliuola unica di Gio: di Briēna ſpo. ſ. Frideric. e gli dà per dote le pretenſioni ſopra il Regno di Geruſal.

Feder. reſtitui ſce al Papa la Marca d'Anc. e l'Umbria; mà la pace dura poco, ſi ricomīciano le oſtilità. I Genoveſi, ed i Venet. vēgono in Pug. in ajuto del Pp. e fanno gran progr.

Feder. paſſa in Regno, ſpiana Sora Benevento ſaccheggia Mōte Caſino, & īcrudeliſce cōtro tutti, non perdonando māco al fi. Enrico, che fa mor. per ſoſpetto: dà Luceria a' Saraceni. Congiura de' Baroni di Napoli contra Federico.

Re' di Francia.

Raimondo ſcomu. ſi difēde. Filippo eſpugna molte Città in Fiād. perde una flotta, che gl' Ingl. gli abbruciano nel porto di Dam in Fiandra. Pietro Rè d'Aragona vinto, e ucciſo da Sim. Monforte. Il Rè Gio: d'Ing. prēde Anv. l'Imp. Ottone Ferrand. Co: di Fiandra, Rinaldo Co: di Bologna guerreggiano uniti co' gl'Ingleſi contro Filippo.

Luigi fi. di Filippo ſcaccia gl' Ingleſi dall' Angiò 1214. Filippo vince nella battagl. di Bovino contro 15000. Uom. Ferrando, e Rinaldo menano prigioni a Parigi. Tregua di 5. an. cogl'Ingleſi.

Luigi guerr. contro gli Albigeſi, fà ſmantellar Narbona, e Toloſa. Nel 1215. Simon di Mōfort fatto Co: di Toloſa. Raim. conſerva la Provenza.

Luigi paſſa in Ing. chiamato da que' Popol. che gli offeriſcono la corona 1217. Simone di Monforte ucciſo all'aſſedio di Toloſa. Iſtituzione de' Can. Reg. della Valle de' Scolari a Langre. Rigordo Iſtorico. Mu. Filippo II. in Māte 14. Luglio 1223.

XLII. LUIGI VIII. r. 4. ā. vive 39. ā. Concilj di Parigi, e di Mōpellier: s'abbocca a Vaucouleus con Errico fi. dell' Imp. vince gl'Ingleſi in Poitou: eſpugna Niort, S. Gio: d'Angeli, e la Rocella. Ricardo fr. d'Enrico Rè d'Ingh. ſalva la Gujenna.

Guerreggia cō: gli Albigeſi, eſpugna Avignone: s'impadr. della Prov., e Lingadoca. Mu. Luigi VIII. cō ſoſpet. di veleno in Montpenſier 8. No. 1226. ſepol. a S. Dionigi.

XLIII. LUIGI IX. f. di Luigi VIII. e di Bianca di Caſt. nato in Poiſsì 25. Ap. 1215. in età di 12. ā. cōſec. Rè da Giac. Baſeges Veſc. di Soiſſons 29. Nov. 1226. governando i Regno nella di lui minorità ſua Mad. con molta prudenza.

Raimondo Co: di Toloſa privato delle ſue Terre date a Giovanna ſua fi. col patto di ſpoſar Alfonſo f. del Rè. Luigi ſp. Margh. fi. di Raimō Berengario Co: di Provenza. Conc. di Narbona contra gli Albigeſi. Luigi fatto maggiore comincia a governare. Teobaldo Co: di Sciampag. ſi ribella; ma perde Montereau, Bray, Nogent ſopra la Sēna. Diviene Rè di Navarra. Nuova Crociata sēza effetto.

Moti nuovi degli Albigeſi nella Linguadoca.

Luigi dà per Apannaggio a ſuo f. Alfonſo il Poitu, el' Overgna.

Battag. in Taillebourg cōtra gl'Ingleſi, ove Luigi cōbatte valoroſamente contra 'l Co: della Marcia, che rimette al dovere. Luigi inteſe la deſolazione di Terra Santa, prende la Croce.

Concilio di Beſier contro gli Albigeſi

Nella

Re' di Navarra.

Nella Battaglia de las Navas di Tolosa, data da' Cristiani di Spagn. a' Mori, nella quale ne restano trucid. 200000. Sancio VIII. rompe la catena di ferro della circonvallazione de' Mori; e per memoria, la mette nelle sue Armi.
An. 1234. Muore il Rè Sancio VIII. Forte ti...ieno di fa...dj, e senza figliuoli, ed è seppellito nel Monaste... Reale de' Canonici di ... Maria di Roncevaus.
XXII. Rè TIBALDO, Co: di Sciāgna, e di Brieu; figlio di Bianca, sorella di Sancio VIII. è defonto, ...sendo allora in Francia chiamato da' Navaresi per esser ...tto Rè. ...viene in Na...a.. e possiede pacificamente il Regno senza contestazione del Rè d'Aragona, ed in conformità delle convenzioni fatte col Rè Sancio.
Tibaldo I. è conduce un Armata in Terra S. contro gl' Infedeli nel 1238. collegato co' Principi Cristia...: ma ritorna senz' aver conclusa alcuna conquista.
Sposa successivamente 3. Mogli. La prima è ... figlia del Conte di Me..., dalla quale si separà con autorità Pontificia, senza chè cō questa abbia

Re' di Castigl.

Alfōso m. nel 1214. ī età di 59. ā. e di r. 54.
ENRICO I. f. e Suc. di Alfos. VIII r. 3. ā. ī età di 14. è ucciso accidētalmente da una tegola caduta in capo.
IX. BERENGUILLA sor. d' Enrico I. e mog. di Alfonso Rè di Leon, la quale rinūzia il Reg. a suo figl. che segue.
FERDINANDO III. detto il *Santo*, f. d' Alfōso IX. e di Berengera sua moglie II. Qualche Aut. pretēde, chè la successione di Ferdin. nō fosse legittima in Ferdinādo perchè Biāca mad. di S. Lodo. era primanata di Berēgera. E' certo che Alfōso IX. regnò sin al 1226. nel quale morē, sfa erede di tutto. Ferdin. III. suo fig. che riunisce la Cor. di Leon con quella di Cast. Fà guerra a' Mori. Piglia Cordov. 29. Lu. 1236. il Reg. di Murcia, e Sivig. 22. Decem. 1248. Trasp. l' Univ. di Valenza in Salāmāca: sp. Beatrice di Svevia f. di Fil. Rè de' Romani: poi Giovā. Co. d'Aumale, e Pōchieu, f. primo. di Simon de Dammartī, e di Maria Contes. di Ponchieu.

Re' d' Arag.

Mu. nel 1213. il Rè Pietro II. cōbattēdo contro Sim. Cōte di Mōfort per il Cōte di Tolosa in favore degli Albige.
IX. Rè A. 1212. GIACOMO coron. a Mōcon in età d 4. an. La Regēza del Rè è data a Sācio, Cōte di Rossigl. zio del Rè, al quale apporta molto disturb. ā. 1221.
Il Rè Giacomo di 13 ā. e m. sp. Eleonora zia del Rè di Castigl. ma poi la ripudia, e sp. seco. Teresia di Bidāria, dalla quale hà 2. bastardi. Turbol. in Arag. nella minor. del Rè Giacō. e si rende tributarj i Re' Mori di Valēza, e Murc.
Giacomo cōquista l' Isole Balcari di, Majorica, Minorica, &c.
Giac. s' īpadronisc. del Reg. di Valēza, d' onde scaccia i Mori. Cōc. di Fu tag.

Re' di Portogal.

III. Rè ALFŌS. il *Grasso* fi. di Sācio I. a cui suc. in età di 27. an. ma non ne r. chè 11. Riscatta da Mori la città di Alcasse. e de Sal. vince i Rè di Siviglia, e di Joē, venuti ad alled. Ivica. Il Pp. l' obbliga con cēsure di dare l'oro dovere a' suoi f. M. nel 1233 sepolto in una Capp. fabbricatali da sua mogl. Urraca, figlia l' Alfonso VIII. della quale lasc. Sācio II. & Alfōso III. e Leonora mo. di Valdemaro II. Rè di Danim. & alt.
IV. Rè SANCIO II. fi. d'Alfonso II: a cui suc. in età di 26. ā. soprānom. *Sans Cappel*, r. 20. ā. La Reina di Cast. Berēgera, sua Parente, scuoprend. di poco spirito, pensa cō sposarlo una Prenc. sua dip. per poter reggere i di lui Stati. Ma Grādi del Reg. se le oppongono, e lo marit. con Mācia Lopez de Aaro, figlia di Diego Lopez de Haro Sign. di Biscaja, e di Urracca, figl. nat. d' Alfōso IX. Rè di Leō. Ma fù querel. questo Matrim. al Pp. perchè era di lui parente, e fatto senza Dispensa.

Re' d'Inghilterra.

Gio: perde diverse batt. Nel 1214. Lodov. f. del Rè Filippo Augusto è coron. Rè in Lōdra 20. Mag. 1216. Disper. Gio: vuol farsi Maomettano; ma mu. li 19. Ott. 1216. dicesi per māgiar troppe Persiche. Sposò in pr. nozze la figl. d' Uberto Co: Pigliò poi amicizia con Havoise, erede di Guglielmo, o Roberto Co: di Glocester, ed in 3. noz. sposò Isabella, fig. d' Aimar, Co: d'Angolesme, ch'era stata promessa a Hugo il Bruno Co: della Marca: Di questa 3. ebbe Enrico III. suo succ. Riccardo Co: di Cornovaille, e Giovanna, Isab. & Eleonor. La I. mog. d' Alessand. Rè di Scozia; la II. di Federico II. Imp. e l'altra di Simone di Mōfort, Co: di Cestre.
La Regina vedova si marita con Ugo Co: della Marca, al quale il Rè Gio: l'aveva levato il giorno delle noz. ove era invitato.
XXVIII ENRICO III. con la m. di Gio: respira l' Inghilterra. I Baroni, che stanchi della di lui crudeltà avevano giurato fede a Luigi, l'abbandonano. Riconoscono per legit. loro Sovr. Enrico primogen. del Rè defonto.
Trovandosi in età di 9. an. è raccomandato alla prudenza di Guglielmo Co: di Glocester. Questo fedele, non meno, che valoroso, rivolge le Armi contro il Francese, e presso a Lincolnia lo vince. Prende questa Piazza, disfa il rinforzo, che viene dalla Franc. a Luigi, e l'assedio di Londra, ov'è questo Princ. visitato: e necessitato a concluder la pace.
Comincia Enrico nel 1220. a prēder in parte il gover. del Regn. e lo segnalò cō la fab. della Ch. di S. Pietro di Vestminster dal Rè Odoardo molto tēpo prima intrapresa. Rimette 3. volte in dovere quei di Galles da Leolino lor Princ. sospinti alla ribellione.
Ha origine il Parlamento in Inghilterra, che stese poi col tempo sopra i suo' Re quell'autorità, che aveva da loro, ottenuta.

Re' di Scozia.

Araldo Co: delle Orcadi, fà cavare gli occhi, e la lingua a quel Vesc. e cō iānato al patibol. Guglielm. m. in età di 74. ā. dopo 44. di Reg.
XVI. ALESSANDRO II. f. di Gugl. e Succes. in età assai giovin. ma governa, come fosse matura. La sua prima spedizione è nell' Ingh. per sollevare gli Eccle. oppressi dalla tirannia di Gio: Fà lega con Filip. Rè di Franc. e l' uno, e l'altro poi dal Car. Gualone scom. perchè hāno invaso ū Reg. ch' è tributar. alla S. Sede Mu. Gio: gli suc. Enrico III. il fi. Enri quetti, pacificatosi con Filip. nella Scozia: l'incē dia, prēde Betvic, spian. molte Forrezze Spopola molte Provincie.
Si rende il tolto dall' una, e dall' altra parte ad Alessan. col suo Re: è assoluto dalle cēsure ecclesiast. Mu. David fr. del Rè Gugl.
Asserta la rivoluz. di Bucā, Catanesia, e Gallovay. Mu. la Reg Giovāna tenza prole. Gugl. si marica in 2. noz. con Mar. f. d. l Co: di Cucy

Re' di Dā.

Valdemar Rè sperde Lubecca, e si fà città Imperiale. Nel medesimo An. 1242 perde la vita, dop. aver reg. ann. 44.
ERRICO VII. fr. di Vvaldemar II. suc. a suo Padre r. 8. an.

Re' di Svezia.

XXIX. Rè ERRICO X. fi. di Canuto fà pace co' figli di Svercher, e rēde l' elezione alla Corona alternativa tra le 2. famigl. sposa Rechissa, fi. di Valdemar, Rè di Danim. colla quale procrea Enrico il Balbo, ed Igēburge, moglie di Buger Duca degli Ostrogoti, e madre di Vvaldem. e di Magno, che furono Rè succ essivam.
Enrico re. 7. anni.
XXX. Rè, GIO: I. f. di Surchuer, fautore degli Ecclesiastici, guerregg. in Livonia, e Fionia in favor del Crist. r. 3. ā.
XXXI. Rè ERRICO XI. detto il *Balbo*, figl. del Rè S. Errico, Princ. savio, virtuoso, il quale nōdimeno è cacciato da' Ribel che fanno Rè CANUTO, suo cognato. Mà Errico lo batte, e disfà co' suoi Fautori, che perdono colla battag. anco la vita Marita le sue 3. sorel. Elena al soprannominato Canuto: marita a Niccolò Spaira; & Ingri a Birgea Zari, uno de' suoi principali Ministri.

Re' di Boemia

Morto Au. lig. VI. Impe. insorge cōtesa per la success. tra Filippo fi. di [illegible] Barbarossa, ed Ottone IV. di Sasson. Primislao accostandosi da prīc. al partito di Filipp. che succ. anche Imp. n' hà da esso per mercede il titolo Regio, coron. solenemē. Rè di Boemia in Magonza. Nō corrispōde Primislao al benefic. impiegando le sue armi a prò di Filip cōtro il riv. Ottone ottiene al suo Regno un nuovo Protet. S. Procopio aggreg. al num. de' S. a di lui istanza da Innoc. III. mu. e succ
IV. VINCISLAO III. il *Losco* Rè di Boemia, a cui Primislao suo padre stabilisce la Corona ācor ī culla bambino. In grazia di Fedéric. Imp. attacca nemicizia cō Fed. d' Austria, a forza d' armi toglie Viēna, ricuperat. poi per 20000. scudi d'oro.
Fà prig. il f. Primisl. Marchese di Moravia, che invade il Regn. Debella i Tartari, entrati nella Moravia sotto la cōdotta di Batto. Perdona a Primislao.

Re' di Polonia.

Cōrado f. di Lesco, Duca di Prussia nō potēdo domar que' Pop. chiama in ajuto i Caval. Teutonici, scacciat. da Terra Sāta quali vi fanno grā progr. Nel Reg. di Lesco fà nel. la Pol. grā progressi la Catto' Religione merce il zelo di S. Giacīto, ed a' suoi cōpagni, quali colla predic e vita Appostolica, dilatano grandem. la Fede.
Lungo in erreg. in Polonia dopo la m. di Lesc. XXIV. Signori governano il Regno.
XII. Rè BOLESLAO V. il *Pudico*, perche vive in perp. cōtinenza con sua mog. r. 52. an.
Cunegūda d' Ungher. fr. di Bela IV. succ. a suo padre nel 1227. e r. 52. ā.
Cortado Du. di Masson. di lui zio, arresta la sua pers. e s'intrude nel Gover. Boleslao è levato dal Trono da Enr. Duca di Breslau, suo cug. il quale sotto pretesto di tutela si veste dell'autorità. Enrico suc. a questo ult.
Nel 1240 I Tartari īvadono la Polon. sacchegg. Cracovia, &c. mu. il Duca di Bresl.

Re' d' Ungher.

Nel 1217. viene ad ībarcarsi in Venezia per la gue. di Palestina, dove acquista molta riputazion. si mar. 3. volte: la pr. cō Gertruda, fi. di Bertoldo, Duca di Moravia, dalla quale hà 3. masc. e S. Elisab. moglie di Luigi VI. Langravio di Turingia.
Si marita 2. volta con Jolanda di Courtenay, fi. di Piet. II. sig. de Courtenay, Conte di Nevers, ed' Auserre, &c. Imp. di C. P. e dell.. 2. sua moglie Dolarda d'Hainaut: con questa 2. m. Andrea hà una fi. detta parimenti Jolāda, che fù mog. di Giac. I. Rè d'Arag. Ed in 3. nozze si mar. con Beatr. f. di Azzone, Marc. d'Este. Muo. il Rè Andrea II. nel 1235
XVII. Rè BELA IV. Primogen. e suc. d'Andrea II. natoli di Gertruda sua 1. mog. Nella sua coron. seguita nel 1252. Coloman suo fi. dichiarato Duca gli po taināzi lo Stocco; e Daniello Prē. de' Russe. gli tiene il Palafr. Sposata Margherit. f. dell'Imp. d'Oriente, n'hà 2. masc. cioè Bela, e Stef. ma tolto di vita il pr. in età assai acerba

Re' di Gerusalemme.

I Cav. Templari rōpono la tregua con Safadino. Giovanni di Brienna con poche truppe fà grandi di bravure, ma viene assed ī Tolē. da Corrad. Kingiskan Rè de' Tartari Mogoli fà gran progressi in Asia: abbrucia Bochera: espugna SamarKād, ed altre Città, occupate da' Turchi.
Andrea Rè d' Ungh. Ugo di Lusignan Rè di Cipro col loro esercito arrivano in Acri: assediā invano la fortezza di Tabor. Mu. il Rè di Cipro: si parte il Rè d' Ungher. arriva nuovo ajuto di Crociati di Norv. Dania, Olanda, e Frisia. Vanno in Egitto, & espugnano Damia. Safadin ne mu. di dolore: i suoi fi. Meledin gli succ. in Egitto, e Corradī in Damas:
Coradin fa smantellar la città di Geruf. Meledin vince i Crociati per colpa del Legato Pelagio; li fà circondar dall'acque del Nilo, e poi dà loro vita col patto di render Damiata.
Gio: di Brienna viene in Europa per chiedere ajuto dal Papa, e marita sua fi. Jolante erede del reg. di Gerus. all' Imp. Feder. II. che spoglia il Suocero dell'autorità regia in Palest. Mu. Lagisl. Frider. vuol passare in Terra S. col suo esercito, che s'imbarca ad Otranto, ma ritorna indietro. Luigi Langravio di Turingia, e di Prussia, madre Elisabetta d' Ungheria. muore in Otranto.
Feder. scom. da Greg. va in Terra S. mu. Corradin Meledin fa la tregua con Feder a cui rende Gerusal. smantellata. Federico vi s' incorona da per se, perche era scomunic. e poi ritorna in Europa. Teob. Rè di Navarra viene in Terra S. con Ugo Duca di Borgog. Piet. di Dreve Duca di Bretagna &c. M. Meledin Sol d'Egitto. E al suo si fà la guer. a Nazer Soldano di Damasco.
S'accordano, e vincono in Gaza.
Teobaldo, & altri ritornano in Europa. Arriva Riccardo fratello del Rè d'Inghilterra; ma fà la tregua tra' Cristiani, e Saraceni.

Re Cin'

XIV. LI-CIUM discēdente di Tai-Cu, succ. à Nym Cū, dedito t.o.p. poa...le scienze, mentre bisognava applicare alla guerra. r. 40. ā.

Anni della venu. di Cristo	Anni del Periodo Giuliano	An. della Cr. del Mondo	An. dalla fondaz. di Roma	Ind. Rom.	Ciclo Solare	Aureo Num.	L. alla.	Egira de' Maomet. A. M. G.
1245	5958	5248	1998	3	22	11	25	29. Ma. 643
1246	5959	5249	1999	4	23	12	6	19. Ma. 644 fer. 7
1247	5960	5250	2000	5	24	13	17	8. Ma. 645 fer. 2
1248	5961	5251	2001	6	25	14	28	26. Ap. 646 fer. 1
1249	5962	5252	2002	7	26	15	9	16. Ap. 647 fer. 6
1250	5963	5253	2003	8	27	16	20	5. Ap. 648
1251	5964	5254	2004	9	28	17	1	25. Mz. 649 fer. 7
1252	5965	5255	2005	10	1	18	12	24. Mz. 650
1253	5966	5256	2006	11	2	19	23	3. Mz. 651 fer. 2
1254	5967	5257	2007	12	3	1	5	21. Fe. 652
1255	5968	5258	2008	13	4	2	16	10. Feb. 653
1256	5969	5259	2009	14	5	3	27	29. Ge. 654
1257	5970	5260	2010	15	0	4	8	19. Ge. 655
1258	5971	5261	2011	1	7	5	19	8. Ge. 656
1259	5972	5262	2012	2	8	6	*	28. De. 657
1260	5973	5263	2013	3	9	7	11	18. De. 658 6. De. 659
1261	5974	5264	2014	4	10	8	22	25. No. 660 fer. 6
1262	5975	5265	2015	5	11	9	3	15. No. 661 fer. 4
1263	5976	5266	2016	6	12	10	14	4. No. 662 fer.
1264	5977	5267	2017	7	13	11	25	24. Ott. 663 fer. 6
1265	5978	5268	2018	8	14	12	6	13. Ot. 664 fer. 3
1266	5979	5269	2019	9	15	13	17	2. Ott. 665 fer. 7
1267	5980	5270	2020	10	16	14	28	22. Set. 666 fer. 5
1268	5981	5271	2021	11	17	15	9	10. Set. 667 fer. 2.
1269	5982	5272	2022	12	18	16	20	30. Ag. 668 fer. 3
1270	5983	5273	2023	13	19	17	1	20. Ag. 669 fer. 4
1271	5984	5274	2024	14	20	18	12	9. Ag. 670 fer. 1
1272	5985	5275	2025	15	21	19	23	28. Lu. 671 fer. 5
1273	5986	5276	2026	1	22	1	5	18. Lu. 672 fer. 3
1274	5987	5277	2027	2	23	2	16	7. Lu. 673
1275	5988	5278	2028	3	24	3	27	27. Giu. 674
1276	5989	5279	2029	4	25	4	8	15. Gu. 675 fer. 2
1277	5990	5280	2030	5	26	5	19	4. Gu. 676 fer. 6
1278	5991	5281	2031	6	27	6	*	25. Ma. 677 fer. 4
1279	5992	5282	2032	7	28	7	11	14. Ma. 67[8] fer. 1
1280	5993	5283	2032	8	1	8	22	2. Ma. 67[9] fer. 5

PAPI.

XIII. Côc. Gen. di Lio. ove l'Ip. n. Fed. è scôm. e deposi mà si mãt. per forza. Inn. dà il Capel. rosso a' Card. S. Luc. è fatto capo della Guer. fãta. Inn. appr. e mitiga la Reg. de' Carmel. Ugo Card, e Vincenzo Bellone fiori.

Inn. và ĩ Peru. vi canõ. S. Pie. m. e S. Stanis. scom. Corrado fi. di Fed. e poi ritor. ĩ Ro. mu. ĩ Nap. 13. Dec. 1254. sep. nel Duomo. Sede vac. 12. g.

CLXXXIII. ALESSA. IV. detto pr. Riniero s. a. 6. m. 3. g. 6.

Mu. Aless. III. 25. Ma. 1261. sep. ĩ S. Lor. Sede v. 3. m. 4. g.

CLXXXIV. URBA. IV. detto pr. Giacito Pãtaleone da Narb. cr. 25. Ag. 1261. s. 3. a. 1. m. 3. g.

Conc. d'Orvieto, ove Urb. chia. Carl. d'Angiò c. 14. Car. mu. 2. Ot. 1264 e sep. nel Duomo di Peeugia. Sede vac. 16. mesi 3. giorni.

CLXXXV. B. CLEM. IV. detto prima Guido Gossi da Narb. el. Ca. da Urb. IV. c. Pp. 2. Fe. 1265. cor. 22. Feb. s. 3. a. 9. m. 24 g. crea 1. Cardinale. Egli rimasto vedovo, e poi fatto Certos. viẽ ele. Card. da Urb. IV. ĩdi cr. Pp. 2. Fe. 1265. cor. 22. Fe. s. 3. a. 9. m. 24. g. cr. 1. Car. Carlo d'Angiò viene in Rm. ov' è fato Senatore, e poi cor. Rè di Napoli.

S. Bonav. Istitu. ĩ Rom. l'Arciconf. del Cõfalone la più antica di tutte.

Clem. canõ. S. Edvige di Polõ. mu. 29. No. 1268. La Sede vac. dura 33. Me.

CLXXXVI. B. GREGOR. X. detto pr. Tibe. Visconti Piacent. c. Pp. 1 Set. 1271. cor. 27. Mar. s. 4 a. 4. m. 10. g. c. 7. Card. fra quali S. Buon. che mena seco al Conc. di Lione con S. Tom. di Aquino, che muore per strada.

XIV. CONC. Gen. di *Lione* II. di 1000. Padri.

CLXXXVI. INN. V detto *Piet. Tarantasio* Domenic. c. 4. Lu. 1276. s. 52. g. Sede vac. 13. g.

CLXXXVIII. ADRI. V. detto pri. Ottobono Fieschi Genovese, cr. 4. Lug. 1276. sie. 18. g. Sede vac. 43. g.

CLXXXIX. V. DOMINO. Francese. Piacen. muo. lo stesso giorno, ch'è creato 5. Set. 1276.

CXC. GIO. XX. da Lisb. c. 13. Set. 1276. co. 26. Sette. siede 8. m. 3. g. mu. in Viterbo 16. Maggio 1277. c. 1. Card.

CXCI. NICCOLO' III. detto Gio: Gaetano Orsino Cisterc. da Pavia c. 25. Nov. 1277. coron. 26. Decẽ. siede 2. ã. 8. m. 23. g. mu. 22. Ag. 1280.

Imperatori d' Oriente.

Balduino assiste al Conc. di Lione, al quale dimãda ajuto. Vatace fà la guerra a Demetrio Despot. di Salonic.

Confer. con Mãnuele Patr. di C. P. per la riunione. I Genov. sorprẽdono l' Isola di Rodi. Vatace la ripiglia.

Pantal. Giust. fatto Pat. di C. P. da Inn.

Gio: Duca, overo Vatace mu. d'Epilesia di 62. ã. avẽdo reg. 33. ã. Teodoro Lascaris suo fi. gli succ. Pp. Alessan. gli manda Nunzj per la riunione.

Muore Teodoro Lascaris, lascia un fi. di 9. an. sotto la tutel. di Muzalon Protovestiario, il quale è trucidato da Michele Paleologo, che usurpa il di lui posto.

Alessio Ces. si rẽde padr. di C. P.

MICHELE PALEOLOGO entra ĩ C. P. è salut. Imp. mãda Amb. al Pp. per la riunione de' Greci co' Latĩ. Arsenio Pat. ĩc. Mich.

Urbano manda a C. P. 4. Francescani per conferir circa l'unione. I Veneti mãdano una flotta poderosa nell' Arcipel. per ridurre C. P. sotto i Latini.

I Genov. ajutano i Greci. Il Papa li scomunica.

Arsenio per la sua durezza è deposto, Germ. eletto Patr. in suo luogo: ma lo ce le a Giuseppe.

Balduino si mantiene in Negrop.

Michele Paleologo scrive ad Urbano. Clemente gli manda un Formolario di Fede. Mich. ricerca l'amicizia di S. Luigi per timore di Carlo d'Angiò. Tratta crudelmente i Greci.

L'unione si conclude al Conc. di Lione. Il Pat. Gioseppe è deposto. Giovãni Vecchus è messo in suo luogo. Scis. tra' Greci.

Pp. Niccolò mãda Ambasc. a C. P. per cõpire l'Unione: fà lega con Michel' e col Rè d'Arag. contro Carlo d'Angiò per mezzo del Procidas.

Andronico ristabilisce la città di Tralles.

Imperatori d' Occidente.

Fed. scom. dai Conc. infierisce cõtro la Ch.

Enrico Langravio di Turingia elet. Rè de' Rom. dagli Elett. Ecclesi. e da alcuni Vesc. Tedeschi. Il nuovo Rè supera Conrado: entra in Svevia; ma è ucciso in Ulma. Enzio figlio bast. Rè di Sardegna, e suo Luogoten. in Italia. Guglielmo Co: d' Olanda eletto Imp. in vece d' Enrico Langr. di Turingia. Feder. si raffredda all' assedio di Parma. Pietro delle Vig. lo vuole avvelenare: è castig.

Federico è scacc. da Parma. Enzio preso da' Bolognesi. Fed m. di 55. e 13. Decẽ. 1250.

XIX. CONRADO IV. f. r. 4. anni. Viene in Italia; s'imposs. del Regno di Napoli. E' avvelen. da Manfredo suo fratello bastardo.

XX. GUGLIELMO Co: d'Olãda resta pacifico possess. dell'Imperio, che gli vien confermi. dal Pp. ma guetegg. contro i Frisoni, è trucidat. ĩnavedutamẽte. Riccardo f. del Rè d'Ingh. ed Alfonso Rè di Cast. sono eletti Re' de' Romani. Scisma nell'Imperio, e turbol. Riccardo coronato in Aquisgrana scartegg. di danari, ritornando in Inghilt. ove m. Alfonso occupato in Spagna cõtro i Mori, e all' Astrologia, non può venire in German. Interregno di 28. an. cominciando nel 1249. al I. Concilio di Lione, ove Innoc. IV. scom. Federico, e du. r 15. a. almeno dalla partenza di Ricardo d'Inghil. nel 1259. fino al 1273. quãdo fù eletto Rodolfo.

Intanto si vive in grã confusione in Germania, ove i più potenti opprim. i più deboli.

XXI. RODOLFO I. Co: d'Hapsbourg, Capo dell' August. Casa d'Austria el. Imp. nella Dieta di Francfort 30. Sett. 1273. col maneggio dell'Eletto. di Magonza. r. 18. anni.

Reprime i furti pubblici, ed assicura le strade: spiana i Cast. de' Ladri, conquista l' Austria usurpata da Ottocaro Rè di Boemia con la Stiria, Carinte, Carniola fa pace con Ottocaro per mezzo de' Stati dell' Imper. ma a persuasione della moglie Otto. rinu. la guer. ma è ucciso in battaglia.

Veneti.

XLIV. MARINO *Morosini* s. 4. ã. 2. g.

Canèa in Cãdia, fab. da' Veneti.

XLV. RENIER *Zen*, 16. ã. 2. Ang. Maltraverso Pat. di Grado Guerra Sociale in fav. de' Pp.

Genovesi vinti. Perdita di Costantinop. Scuo. della Carità fõd. Gu. co' Genov. colle. coll' Imp. Paleologo.

Magistr. della Giustiz. nuova creato in Venezia.

Vit. contro i Genovesi di Giberto Dandolo, e Marc. Gradenigo a Trapani.

Acri espugn. da And. Barozzi Generale di 55. Galee cõtro i Genovesi.

XLVI. LOR. *Tiepolo* s. 7. ã 3. g. Corrado Ducato, I. Canc. Grã Gio: Anconit. Patr. di Grado.

Bolognesi battuti per le Gabelle non pagate in Mare.

Altra vittoria con tro i Bologn. di Marco Gradenigo.

Cervia sõmessa alla Repub. ove mãda per Pode. Gio: Morosini.

XLVII GIAC. *Contar.* s. 5. ã. 4. m. Guerra 2. Anconitan. Guerra di C. d'Istria, e vitt. d' Andr. Basejo.

XLVII. GIO: *Dandol.* s. ã. 8. m. 7. Guer. co' Triest. rib.

Re' Nap. e Sicil.

Manf. bast. di Fed. aceler. la m. de: pad. in Fiorentin. di Puglia nel 1251.

VIII Rè CORRADO Imp. il *Crasso*, f. e Suc. di Fed. r. 4. an.

IX. Rè CORRADO Imp. lascia 3. figli. Corad. Rè de' Rõ. & Arrigo, ambi leg. e Manf. nat. A Corrad. è assegnato il R. di Na. e ad Ar. la Sicilia.

Corr. fa tr. il fr. Arrig. e Manf. av. vel Corrad

X. *Rè, ma Ti anno.* MANFREDO fr. di Corrado, e d' Arrigo us. il Reg. guer. co' Sarac. cõt Papa Ales. che lo scomunica.

Papa Urb. che gli suc. pub. la Croci. cõ. Manfredo, che marit. la fi. Costanza con Piet. f. del Rè d' Arag. Urb. lo investis. del Regno delle 2. Sic.

XI. Rè A. 1266. CARLO d'Ang. è coron. ĩ Rom. r. 16. ã. ent. ĩ Reg. vin. Manfred. ucciso sul campo di bat. Cor. fi. di Cor. Viene in Ital. dalla Germania. Vi i Guelfi di Tosc. 1268. perd. la batt. al lago di Celano contro Carlo; fug. è pres. e decapita. in Napoli nel 1269.

Carlo rende suo Vassallo il Rè di Tunisi.

Re' di Francia.

Luigi s'abboc. col Pp. e gli parla ĩvano a favor dell'Imp. Fed. m. Berẽgario ult. Co: di Provẽza. lascia i suoi stati per test. Beatrice sua ult. figl. S. Luigi la sp. a Carlo d'Angiò suo f., e rigetta Giacomo Rè d'Aragona, che vi pretendeva.

Luigi parte per la Terra S. con la mogl passa l'Inv. in Cipro.

A' 4. Giug. approda in Egitto, espug. Damiata: mu. Raim. ul. Co: di Tolosa, Luigi vĩce 2. volte il Soldã Facardin success. di Me[...] in Rossetto. Rob. f. de Rè ucciso. In un terzo cõbatte i Franchi, e li vince, & il Rè è fatto prigiõ de' Barbari [...] suoi ff. Alfõso, e Carlo. Son liberati a patti, pagano il riscatto. Damiata resa. Sediz. de' Pastorelli in Frãc. mu. la Regina Bianca Roberto Sorbon fõda il Coll. della Sorbona. S. Luigi ritor. ĩ *Frãc.* S. Bonav. e S. Tomaso d'Aqu. fatti Dottori.

Luigi riceve in Parigi con magnif. Enric. II. Rè d'Inghil. Il Dott Gugliemo di S. Amone cont. i Frati Mẽd. Luigi regola il suo R.

Carlo sottomette la Provenza, S. Luigi fa sposar a suo fi. Filip. Isabella fi. di Gia. Re d'Arag. al quale cede le sue pretens. sopra la Catalog. e Giacomo gli cede quello, che possedeva in Linguadoca, e Provenza.

Conc. d'Arles [...] g. della setta de' flagellanti in Perug. Cõ. di Coignac, e di Borde.

Simone Leg. [...] rifor. l'Univers. di P[...]

Prãmatica di S. Lu[...] circa i Bene. Eccl[...]

Nuo. crociata. s. Lu[...] và ĩ Tunisi, cõt. i Cor. di Barb. espu. e assed. [...] Cit. vi mu. di cõtag. di 56. a. l'eserc Cristia patisce gran disagi.

XLIV. FILIPPO III [...] det. l'Ard r. 16. a. rẽde trib. i Barb. a Car. Rè di Sic. suo zio, è poi [...] Frã. fa l'esequ. de [...] S. Dionig. e consac. [...] Rems. s impa[...] della Līguad. Edoardo Rè d'Ingh. ritor. dalla Terra Sãta pa[...] Frã[...] omaggio à Fr[...] po della Guienna [...] vor. il Cõ[...] di Lione.

Maria di Brabant [...] la tut. di Gi[...] la Regina di Na[...] [...] Rè d'In[...] gh. passa in F[...]

Re' di Navarra.

XXIII. Rè An. 1253. TIBOLDO II. suc. a suo padre Tibaldo I. in età di 15. ā. Si mantiene col favor del Rè S. Lodov. nelle Cōtèe di Sciampagna, e di Brie, che gli erano cōcess. Sposa la Prīcip. Isabella di Francia, figlia del Rè, che conduce in Navarra, ma senza mai averne ottenuto prole.

Fà il Viaggio di Terra Santa con S. Lodovico.

Ritornādo Tiboldo dal detto viaggio in Trapani città di Sicilia, muore nel 1270. di contaggio, e senza Successione.

XXIV. Rè An. 1270. ENRICO, soprannominato il *Rosso* fr. e suc. di Tibol. II. sposa Giovanna fr. di Roberto, Co. d'Artesia fr. di S. Lodovico, da cui ha Tiboldo, lasciato cadere bambino della Balia giù dalla finestra. Onde resta estīta la linea mascolina de' Conti di Sciampagna Rè di Navarra. Muore Enrico nel 1274. dopo aver regnato 3. an. 7. m. e lascia Giovanna sua f. in età di 3. ā. erede del Regno, che fù menata dalla Madre in Francia.

Re' di Castiglia

Ferdinando prepara truppe per ādare alla cōquista del Regno di Marocco. Ma muore in questomētre in Siviglia 30. Mag. 1252. avendo regn. 35. an. in Castigl. e 22. in Leon. La sua pietà, gli ha merit. il nome di Sāto, e fu poi canonizato 15. Feb. 1671.

ALFONSO X. d. il Savio, e l' Astronom. succ. a Ferdinādo II. suo padre nel 1252. r. 32. ā. Compone le Tavole Astronomic. Alfonsine, che fissa al 1. di Giug. ch'è quello della sua coron. per le quali spende 400000. scudi.

Alfonso ha da Jolāda d'Aragona, Ferdinando, e Sancio. Il 1. c' hà il tit. di Principe della Cerda: sp. Bianca fig. maggiore di S. Luigi, che gli cede le sue pretēsioni sopra la Spagn. Ma Alfōso m. n. 1275. lasciando un figlio, che pur nomina Alfonso della Cerda. Turbolenze in Castiglia sopra la rinunzia del Portogal.

I Mori devasta,o la Castiglia.

Re' d' Arag.

Il Rè Giacomo marita la sua figl. Isabella a Filippo l' Ardito, figl. di San Luigi, chè gli cede le sue pretensioni sopra la Catalogna.

Muore l'Infante Alfōso, D. Pedro suo fratel Sposa Costāza figlia di Māfredo Rè di Sicilia.

D. Pedro il Crudele fà ānegare il frat. Ferdinando, perchè non gli portava rispetto

Papa Gregor. nega d'incoronare il Rè Giacomo, se nō vuol sottoporre il suo regno alla S. Sede.

Re' di Portoga.

VII. Rè ALFONSO II. fr. di Sancio II. a cui succede. Sp. Matilde, primogenita di Rinaldo, Conte di Dāmartin, e d'Ida, Co. di Bologna, per la quale ha in dote la Contèa di Bologn

Di poi ripudia Matilde (da cui ha Roberto) per poi sposar Beatrice, figlia naturale d' Alfonso il Savio, Rè di Castigl dalla quale hà Dionigi, chè gli è Successore Sign. di Portalegre. Papa Alessandro IV. lo scomunic. per tal ripudio, e stà 12. anni scomunic. fino alla mo. di Matilde, ch lascia erede suo fr. Roberto, Co. di Bologna, al quale Dionigi usurpa la Corona; mai Successori di Roberto [da' quali la Regina Caterina de' Medici, di Bologn. è discesa] ebb. dritto dopo la m. del Rè Enrico di cōtestar questo Regno. Finalmēte Alfōso m. in Lisbona nel 1279. avendo avuto in dote da Beatrice il Paese d'Algarbe.

Re' d' Inghilterra.

Enrico marita la sorella Isabella ad Enrico primogen. dell'Imp. Federico II. che aveva spedito i suo' Ambasc. per stabilire le nozze. Conclude di lā a poco le sue con Leonora figlia di Raimondo Co. di Provenza, facēdola coronar Regina dall' Arcivescovo di Jorch, a cui appartiene l' ufficio. Acquistatosi con publicar nuove Leggi, l'affetto del Popolo, gli è facile ottennere gran sōma di danaro sotto pretesto di promovere gli avvanzamenti della Religione in Terra Santa.

Il Patriarca di Gerusalēme, che s'era portato a' piedi di Greg. IX. per supplicarlo d'ajuto, mentre ī Soria gli affari del Cristianesimo ādavano peggiorando, passa in Inghilterra, e col suo arrivo commove più di 40000. persone alla difesa di Terra Santa. Di questa vuole esser capo Riccardo Conte di Cornovaglia frat. del Rè. Mu. Enrico a' 16. o 21. Nov. nel 1272. in età di 65. an. de' quali n'aveva regnato 56. e 20 giorni. Nè mai si vedde più trāquillo, chè vicino al sepolc. Oltre Odoardo, che gli successe lasciò di Leonora sua moglie Edmōdo, Conte di Lancastro, e 3. figliuole Margherita, Beatrice, e Caterina.

XXIX. ODOARDO I. della stirpe de' Cōti d'Angiò, e IV. di questo nome, detto di Vinchester, perchè nato in questa città. Mentre si trova Crocesign. con S. Lodovico tra gl' Infedeli, intesa la mor. d'Enrico III. suo padre nel 1271 viene in Inghilterra a pigliar possesso de' suoi Stati.

Re' di Scozia.

Muore Guglielmo n 1249. nel 74. di sua età, e 49 suo regno

XCV. ALESSANDRO III. figlio di Guglielmo det. il Leone, a cui succede in età immatura, molto pregiudiciale al Regno per la somma potenza della famig. Cumina, che il tutto amministra più da sovrana, chè da suddita. Sarebbero perciò nati grād' inconvenienti, se Enrico Rè d'Inghilterra, mosso dalla giustizia, e dal debito della parentela a nō assistesse d'armi, e di genti Alessandro e riparati i disordini.

Giunto finalmēte ad età più matura, e raffrenata l' īsolenza di mol. nobili prende di mira le Isole Ebude, occupate alla Corona di Scozia da Magno Rè di Norvegia. V'entra cō tal bravura, e con si buona fortuna, chè Magno è costretto a stabilirne la pace, restituēdogli le Isole, ed ottenendo in sposa ad Olao suo figl. la Prīcipes. Margherita, figlia del Rè di Scozia ī età di 4. anni.

Re' di Dani.

Errico Rè è ucciso da Abel di lui frat. è gettato nel Mare n. 1250.

ABEL fratricida succ. nel Regno, ma viene ucciso prima, che passi 1. anno da' Contadini.

CRISTOFORO I. fr. de gli ultimi 2. Rè è preso nella guerra, che fa col Co. di Holstein. r. 17. anni.

Mu. il Rè Cristoforo n. 1268.

ERRICO VIII. fr. di Cristoforo vince Valdemar Duca di Slesvvic, e dopo 12 anni di regno è ammazzato da' suoi nel ā. 1286.

ERRICO fig. d'Errico VIII. sposa la figlia di Briger, Rè di Svezia. Aggiugne la Lalanda al suo Regno. r. 35. anni.

Re' di Svezia.

Mu. Errico XI. nell' anno 1250. dopo aver regnato 28. anni.

XXXII. Rè An. 1250. VALDEMAR, fi. di Beagero, e nipote d'Errico, el. Rè ī età di 9. anni.

Suo padre nella minorità assume cō gloria il govern. Morto questo nel 1266. Valdemar estermina i suoi Germani cugini, figli di Canuto Folkung; e di Elena fig. di Errico II. Si dà ad una vita scandalosa, fino ad abusarsi di Jutha sorella di sua moglie, con la quale hà ū figli. Maltratta anche i suoi fr. a sollecitazione di sua moglie Sofia Danese.

Uno di questi, detto Magno gli fà guerra, lo disfà, e lo pone in una stretta prigione in Nicop. ove muore dopo aver regn. 35. an. 1214.

Nasce in Duna nell' Irlanda Gio. Duns Scoto, Grā Dottr. della Serafica mia Relig. che morì ī Colonia nel 1308.

XXXIII. Rè MAGNO II. soprannominato Ladulao per la sua incontaminata giustizia.

Re' di Boemia.

Morto Federico d' Austria ul. di quel ramo, Primislao f. di Vīcislao, si marita con Margherita nip. del defonto, e piglia il titolo di Prīcipe d'Austria. Vincislao doma l' Ungheria, e la Stiria m. dopo 23. ā. di regno.

V. Rè PRIMISLAO III. detto Ottocaro. Doma i Prussi ribellati a Cristo.

E' cacciato dagli Ungheri della Stiria, che invadono l'Austria, e la Moravia.

Primislao in battagl. ucc. 16000. Ungheri.

Fa pacifico divorzio con la Regina per aver succ.

Stabilisce la pace cō Ridolfo Imp. nell' Isola Kamberga con vicendevol parentela.

Promette Agnese sua fr. minore a Ridolfo secondog. dell' Imp. e Vincislao IV. frat. di Primislao di prender Giuditta f. del medesimo Imper. Ma nascono nuove differenze; il tutto resta ritrattato. Onde in sorgono atroci guerre, nelle quali resta Primislao ucciso per mano di 2. Cugini d' esso Imp. fr. di quello, che Primislao fece morire.

Re' di Polonia.

Boleslao vive come in esi. presso Bela suo suocero: e la Polonia resta divisa in 2. parti, tra Corrado, e Boleslao il Calvo fig. d'Enrico il Pietoso. Ma i Polacchi stanchi di tanti disordini, richiamano il loro Prīcipe, e disfāno Corrado: e nel 1267. riportano una celebr. vittoria contro i Tartari.

Questo buō Principe fa canonizar San Stanislao, muore a' 10. Settem. 1279. Cunegonda sua spos. piglia l'abito del Seraf. mio padre, e và a terminar santamente i suoi giorni in Sandecia nel 1292.

XIII. LESCO det. il Nero, cugino, e Successore di Boleslao. r. 10. anni.

Guereggia, e batte i Lituani, e Giaixigi.

Re' d' Ungher.

Suo figlio Stefano V. si ribella contro di lui, e l'Ungher. è desolata da' Tartari.

Di modo chè è costretto a pigliar la fuga, e ritirarsi nelle Isole del Golfo di Venezia.

Pp. Clem. IV. lo ricōcilia con suo figlio.

E Gregor. IX. pubblica una Crociata ī suo favore cōtro i Barbari. Nelle sue disgrazie ha la cōsolazione di vedere una sua sorella, ed una sua figlia Sante, cioè S. Elisabetta di Turingia: sua sorella; e Margherita, che prese l'abito di S. Domenico.

Muore nel 1272. dopo 40. anni d'infelicissimo regno, ed è sepolt. in Strigonia.

XVIII. Rè STEFANO IV. f. è Suc. di Bela IV. dopo 2. an. di r.

XIX. Rè LADISLAO III. f. di Stefano IV. a cui suc. nel 1272. riputato da' Scrittori per Principe disordinato. Ripudia la moglie legittima, e si trattiene con diverse Concubine Pagane venute dalla Tartaria.

Re' di Gerusalemme.

S. Luigi Rè di Francia prende la Croce.

S'imbarca ad Aix col suo Esercito: si ferma 6. mesi in Cipro, ove passa l'inverno.

Il Soldan d'Egitto s'impadronisce dello Stato di quello di Damasco. S' ammala; perde 2. battaglie contra S. Luigi, il quale espug. Damiata. S'avvanza verso Babilonia d'Egitto: perde la battaglia: è fatto prigione con molti: paga il riscatto: rende Damiata: passa in Palestina: risarcisce molte Città: lascia soldati, e denari, e poi ritorna in Francia avēdō fatto tregua per 10. anni.

I Mamelus d'Egitto trucidano il Soldano e n'eleggono un tra' loro Emiri, detto Azzadin Arbec Olai, fratello del Cam.

I Tartari rovinano la città di Bagdad, ed annichilano i miseri avvanzi del Califato.

Prende Alepo, e Damasco: trucida i Soldani: espugna Cesarea, e Sidone: Melec Evaleth Soldano d' Egitto fà aleanza co' Cristian. vince i Tartari in battaglia in Tiberiade; mà egli è ucciso da' Mamelus, ch'eleggono Soldan Bendocdā gran nemico de' Cristiani, e crudelissimo anche contro i suoi

Clemente IV. fa grā sforzi per ristabilire le Crociate in ajuto della Terra Santa, ma con poco frutto.

La m. di S. Luigi in Tunisi è funesta a' Cristiani del Levāte.

Mullà Hunchiar fondatore della Religione de' Dervissi m. nel 672. dell' Egira. Muore Tahir Biocis Sultano d'Egitto, ed in sua vece è esaltato il Principe Seid Mehemet suo fr. nel 676. dell'Egira.

Ugo III. Rè di Cipro, e Carlo d' Angiò Rè di Sicilia disputano del vano titolo di Rè di Gerusalemme.

Melec Sais Soldano d' Egitto cō 200000. Uomini perde la battaglia contro i Tartari in Emeso.

Re' Cina

XV. TUCUM nipo. di Licum trascura il govern. e si dà alle deliz. re. 10. anni. 1275.

XVI. C'MCUM fr. di Tucum, fatto prig. dall' Imp. Tartaro, muore schiavo, r. 2. an.

Anni della venuta di Crist.	Anni del Periodo Giuliano	An. della Cr. del Mondo	Anni della fond. di Roma	Indiz. Rom.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta	Egira de' Maomet. A. M. G
1281	5994	5284	2034	9	2	9	13	22.Ap.680 fer. 3
1282	5995	5285	2035	10	3	10	14	11.Ap.681 fe..7
1283	5996	5286	2036	11	4	11	25	1.Ap. 682
1284	5997	5287	2037	12	5	12	6	20.Ma.683 fer. 2
1285	5998	5288	2038	13	6	13	17	9. Ma.684 fer. 6
1286	5999	5289	2039	14	7	14	28	27.Feb.685 fer. 4.
1287	6000	5290	2040	15	8	15	9	16.Feb.686 fer. 1
1288	6001	5291	2041	1	9	16	20	4.Feb.687 fer. 5
1289	6002	5292	2042	2	10	17	1	25. Ge.688 fer. 3
1290	6003	5293	2043	3	11	18	12	14. Ge. 689 fer 7
1291	6004	5294	2044	4	12	19	23	3. Ge.690
								24. De.691
1292	6005	5295	2045	5	13	1	5	13. De.692
1293	6006	5296	2046	6	14	2	16	2. De.693
1294	6007	5297	2047	7	15	3	27	21. No.694 fer. 1
1295	6008	5298	2048	8	16	4	8	10.No.995 fer. 5
1296	6009	5299	2049	9	17	5	19	30.Ott.696 fer. 3
1297	6010	5300	2050	10	18	6	*	19.Ott.697 fer. 7
1298	6011	5301	2051	11	19	7	11	8. Ot.998 fer. 4
1299	6012	5302	2052	12	20	8	22	28. Set.699 fer. 2
1300	6013	5303	2053	13	21	9	2	16.Set.700 fer. 6
1301	6014	5304	2054	14	22	10	13	5. Set.701 fer. 6
1302	6015	5305	2055	15	23	11	24	26.Ag.702 fer. 1
1303	6016	5306	2056	1	24	12	5	15. Ag.703 fer. 5
1304	6017	5307	2057	2	[illegible]	13	16	4. Ag.704 fer. 3
1305	6018	5308	2058	3	26	14	27	24. Lu.705 fer. 7
1306	6019	5309	2059	4	27	15	8	13.Lu. 706 fer. 4
1307	6020	5310	2060	5	28	16	19	3. Lu 707 fer. 2
1308	6021	5311	2061	6	1	17	*	21. Gi.708 fer. 6
1309	6022	5312	2062	7	2	18	11	10. Gi.709 fer. 3
1310	6023	5313	2063	8	3	19	22	31.Ma.710 fer. 1
1311	6024	5314	2064	7	4	1	4	20.Ma.711
1312	6025	5315	2065	10	5	2	15	9.Ma.712
1313	6026	5316	2066	11	6	3	26	28.Ap.713
1314	6027	5317	2067	12	7	4	7	7.Ap 714 fer. 4
1315	6028	5318	2068	13	8	5	18	6. Ap.715 fer. 2

PAPI.

CXCII MARTINO II. o IV.det.pr.Simeõ Mompizio di Tours ele. Car.da Urb.IV.c. Pp.22.Feb.1281.s.4.a. 1.m.7.g.c.7. Car.Scomu. Piet. Rè d'Arag. Muo.29. Mz.1285. Se. vac.3.g.è sep.ĩ Orviet.

CXCIII. ONORIO IV.det.pr.Giac.Savelli Rom.elett.Card.da Nicc. III. c.Pp.2.Ap. 1285.cor.14. Ap.cre.1. Car.s.2.a.1.g. Confer. l'Ord. de'Carme, approv nel II. Cõc.di S. Agost. de'Servi.Muo. 3. Ap. 1287. Sede vacante 22.m. 19.g.

CXCIV. NICCO. IV.det.pr.Girol.della mia Seraf. Relig.da Ascoli, el. Car.da Nicc. III.cr. Pp.22.Fe. crea 9.Car. s.4.a.1.m 12.g. Fiorì. S. Niccolò da Tolent. Trasl.della S. Casa di Nazar.in Dalmaz.e poi à Loreto,

Muo.Nicc. a' 4.Ap. 1292.è sep.a S.M.Ma. Sede vac.27.m.3.g.

CXCV. S.CELES. V.det.Pie. Morone d' Ternia Celest.cr. Pp. 7.Lu.1294.cor.29.Ag. dopo 5.m.7.g. abdica il Pontf. c. 13. Card.è sep. in Fumone. Sede vacante 5.m.17.g.

CXCVI. BONIF. VIII.detto Benedetto Gaeta.da Anagni, cr. Card.da Mar.II.c.Pp. 24.De.1294.co'16.Ge. s.8.a.6. m. 10. g.cr.19. Car. Promulga il VI de'Decretali. Canon. il Rè S.Luigi S'affatt. indarno per la Croc. Celeb.ĩ Ro. il primo Giubileo dell'An. sãto.Si disgusta cõ Filip. Rè di Frãc. lo scom. Muo in Peru. 11.Ott. 1303.Se.vac.10.g.

CXCVII. BENED. IX.o XI.det.Nicc.Boccasino Domenicã. da Treviso,el.Car.da Bonif.VIII.c. Pp.ĩ età di 63.a' 21.Ott.1303. co. 7.Ot.s.11.m.20.g.cr.3 Card.Mu.11.Ot.1304

CXCVIII. CLEM. V.det. Betrando Gottone da Bordeos c.Pp. 21.Lu.1305.co.11.No. s.10.a.8.m.29.g.cr. 27. Card.Trãsfer.la S.Sede in Avig. Conferma l'Imp. Enr. di Lurcẽ.

I Cavalier. di Gerus.riscat.l'Isol.di Rodi dal Turco.

I Veneti occupano Ferrara.

XV.CONC.GEN. di Vien. cõt. gli Eret.

I Cardin.abbruciano il Conclave in Carpentras. Vaca la S. Sede 2.a.3. m.il Rè di Francia congregra in Lione al num. di 23.

Imperatori d' Oriente.

Michiele hà parte nel 1282. al Vespero Siciliano contro Frãc.però Pp.Martino lo scomunica.

Muor. Michiele al Cãpo tra Pacomio,& Allage,facẽdo la guer. a Gio. Sebastocrate Principe di Tessagl.nel 1283.i Greci negan i dovuti onori a la sua sepoltura, perche nel 1264. spedì Deputati al Cõc.di Lion,e si sottopose alla Chies. Latina.

ANDRONICO II. Paleologo, l' Antico,f.dell'Imp. Michiel VIII.e nipote d'ũ altro AndronicoPaleologo, associat. da suo Padre all' Impero gli suc. di 23.ã.Carcera il fr. Costantino per timore,chè gli usurpi lo scetr. Richiama gli Scismatici, cacciati dal padre. Ond'è scomunicato nel 1307 da Clem.V. Associa Michiel suo fr. all' Imp. Dichia. Gio' suo f. Despot. Gue. civile in C. P. tra' Veneti,e Genovesi.

Tremuot. ĩ C.P. Michel suo fi. spos. Maria f. del Rè d' Armenia. Si rib.l. Filantropena; ma preso è accecato.

Andronico marita sua fi. al Crale di Svevia contro 'l parere del Patriarca. Michiele guerreggia in Oriente; fug.da Pergamo,& abbandona l' Asia a' Turchi.

I Catalani Venturieri saccheggiã e terre dell'Imperio. I Genovesi, e poi Michele li vincono.

I Catalani espugnano il forte di Madite. Incendio in C. P. Ilarione Monaco guerreggia felicemente contro i Turchi.

I Catalani assediano in vano Andrianopoli.

Il Patriarca Atanasio fà levar dalla Chiesa il ritratto dell'Imperator Michiele per aver fatto l' accordo co' Latini.

Pioggie straordinarie,seguite da peste, e carestia, che fanno morir ũ terzo degli abitanti della terra.

Imperatori d' Occidente.

Ridolf.I. trascura di venir ĩ Roma per coronarsi dal Pp. sprez. l' esẽpio funesto de' suoi Precessori. Ordine nella Dieta, che l' Idioma Tedesco s' usi ne' Contratti, ed Atti giuridici.

Sp. Anna fi. del Co. d'Hochembur. dalla quale hà 7.fi. ed 8. figlie.

Ridolfo I.muor. à Germesheim sulla strad. di Erfora Spira 30. Set.1291.

XXII.ADOLFO di Nassau,f.di Valdemar,Co. di Nassau. Gli Elettori dell'Imp. convocati ĩ Francfort dopo la mor. di Ridolfo I. eleggono Alber. di lui f.per suc.Ma Gerard.Arcive. di Magõza maneggia si ben l'affare, chè fa coronar Adolfo a' 7. di Mag. 1292. mẽtre Alber. è per la strada portãdosi a ricevere la Corona, alla quale era il primo eletto.

Però questi si col lega col Rè di Frãcia contro Adolfo; il quale con le sue aspre manie.disgu sta i Prẽc. dell'Im.

Allemb.de'Prẽc. in Magonza, ch'elegge Alberto Rè de'Roman.Battag. sotto Spira, nella quale Alberto uc. colle sue mani l' Imp.Adolfo a' 2. di Lug. 1298. nel 8, ã. del sue Regno.

XXIII. ALBERTO I.f.di Ridolf.I. è la 2.volta el.Imp. cor. in Aquisgrana cõ molta magnific. e tãto cõcorso, chè Alb. II.Duc.di Sassonia di lui cognato vi m.nella calca

Guer.in Boemia, ove fa riconosc.per Rè suo f. Ridolfo, che m.l'ã.seg.Volẽdo ĩ di lui luog.Feder.suo II.fi.da 12. bat.ĩ vano.avev.11. fi.6. Maschj, e 5.fẽ. Alb.e truc.ĩ Rĩfeld 1. Mag.1308.

XXIV.ENRICO VII. di Luxẽb. el. ĩ Nov. 1308.dopo la m.di Alb. I. 7.m. e cor. 8.Gen.1309.in Aquisgr. Poi và a prẽd. la cor. ĩ Mil. Ricev.quella d'oro ĩ Rõ.29. Giu.1312. è avvel. comunicãdosi, m. ĩ Buõ cõv. vicino a Siena 24. Ag. 1313. in età di 51.an. 37.g.

Veneti.

Isola in Istr. si sott alla Rep.

L'Acqua del le Lagu. allaga la Cit.Ducat.d' oro battuto di nuovo. Piran si sott.alla Repu.

Trem.e Piog ge.Guer.col Patr di Aqu. e castig.il tradĩ. di Gerar. Lancia.

Tomasina Morosini Reg. d' Ungh. Mog. del Rè Stef. e ma.d'Andreaso

IL. PIETR. GRADENIG. s. 21. a.9. m.25. Galee spedite cont.il Soldano Guer.di Trieste Guer. cõt. Pad Pace col Pat. d' Aqu. Guer.cõt. l'Imp.Grec.A. ci pres.da'Soldano; gli Abit. rifuggiã.ĩ Ven.

Guer. cont. i Genov.in Pera.

Giorn.à Chioza con'Genov.

Pera acquistata. Costant. assalito, Navi Grec.e Genov. ĩcẽ. Casa presa a' Gen. Regol. felicis.della Rep.ĩtrod.dal Doge per sosteg. perpetuo del Dominio. Il Mare allaga Vene.

Costant.assalito da Belletto Giustin.che dã neg.l'Imp,e distrug.molti Castel. Congiu. di Marino Bocconi felicem.estĩt.

Nuov. gur.a' Pado.per le Saline Cap.Robert Tiep.e Filippo. Belegno.

1607.Ferrara assalita da And. Sanuto. Prede la 1. Porta, penetra ĩ Piazza, ma nel conflit. to muore.

Mar. Minotto prende Stalimene, e daneg. mol.Paesi nella Romania,

Cong. di Bajamonte felicẽ. estinta.Consig. Ecc. de' X.crea

L. MARIN ZORZI il Sãto s.m.10.Accord. le differ.col Pp. di Ferrara.

LI.GIO.SORAN.s.16.a.6. m. 15. g Guer. VII. di Zara.

Re' di Sicilia.

Vespero Siciliã, nel quale sõ trucidati 8000.F.ãce. nel g. di Pasqu.

XI.PIETRO, Rè d'Aragona,che ferito sot to Girarda muo.

XII.Rè An. 1285 *Giacomo*, il quale essen. Rè di Sicilia vien' ele. Rè di Aragona.

CARLO il Zop p.si fà coronar da Nicc.VII. Re dell' una,e l'altra Sic. l'

XIII' Rè An' 1306 FEDER.

Volendo il Re Carlo passar in Sicilia trov. chè appe.partito Giacomo verso la sua Aragona montato ĩ Trono Federico suo 3. fratello.

Federico batte l' armata di Carlo, comandata da due suoi figli Roberto Duca di Calabria e Filippo Principe di Tarãt. Fà prigione Roberto, e li pigl.60.trà Navi, e Galèe, e prẽ.mol. Città nel la Calabria. Federico si mari.con Leono.figl.del Rè Carlo.

Muor. Carlo gli succ. nel Regg. di Nap. Roberto suo III.f.detto il Savio r. 34

Re' di Francia

Ribellione de'Siciliani,che trucidano i Francesi.

Filip. marita la Reg. Giovãna di Nav.co' fig. Filip. porta le sue armi in Arag. per vẽdetta del Vespe.o Sicil. Espugna Girona, Parpignano, Elna; ma i caldi eccessivi rovina l'arm. di terra de'Francesi, e Roger da Lauria distrug.quella di mare. Muor.Filip.III. in Perpignano nel 1285. nell'ã. 16.del suo r. e 41. di sua età.

XLV.FILIPPO IV. il *Bello*, nato ĩ Fontana b'ò nel 1268.suc.a Filip.III. suo pad.nel 1285. mẽtre è già Rè di Nav. per il suo matrim.cõ Giovãna f.erede d'Enric. I.r 22 ã.

E' coro. in Rems dall' Arciv.Piet Barbet o Gẽ. 1286. Edoardo I. Rè d' Ingh. è citato per rẽder cõto delle violẽz. praticate nelle coste de la Normãd. La Guiena rib.

Turbolẽz. tra Filip. e Bonifacio si seguita la guer. in Guienna con varj successi.

Lega di Cãbrai trà l' Ingh. Fiãdra, &c.contro la Francia.

Guer. ĩ Fiãd.vittor.di Furnes; presa di Lilla, Dorai, Courtraj.

Carl. Co.di Valois fr. del Rè prẽde prig. Guido Dãpian.va in Parigi.

Assemblea degli Stati in Parig.per la differ.ẽz. col Pp.Gugl.di Nogaret to l'accusa. A ibellion de' Fiamẽghi trucidano in bat.Rober. d'Artois con 20000 Frãcesi. Pace col. l'Inghil. Guido di Luzignano Co. d' Angoulesme,e di Cognac mu.Lascia erede il Rè. Muor.la Reg. Giovanna di Nav dopo d'aver fondato il Coleg.di Nav.ĩ *Parigi*. Filip.guadagna *la bat.di* Mons in quella contro i Fiãmenghi, poi dà loro la pace. Cavalieri Templari distrutti. gli Ebrei banditi dalla Francia.

Luigi primogenit.del Rè mette il Padre ĩ pieno possesso della Città di Lione.

Muo.in Fõtanablò 29 Nov. 1314. di 48.ã.dopo aver regnato 29.ã. 1.m. 23.g. è sepolto il Corpo in S. Dionigi,ed il Cuo. nel Monast.di S.Luig.di Poisi,che principiò.

XLVI. LODOVICO X.detto *Hutin* succ. a Filip.IV.suo pad.nel 1314. essendo già per causa di sua madre Giovãna cor. Rè di Nav. in Pãpelona cor. a' 1. Ott. 1307. ed è cor. Rè di Frãcia 24.Ag. 1315.dall'Arciv. Ro. di Caurtenaj in Rems reg. 18. m. 6. g.

Re' di Navarra.

Anno 1283 Giovanna ſi ſpoſa con Filippo il Bello, che fù poi Rè di Franc.

XXV. Rè FILIPPO il BELLO, Rè di Francia, e di Navarra, ha di Giovāna figlia d'Enrico, e di Giovanna f. di Roberto Conte di Arteſia, fratello del Rè S. Lodovico, 3. fi. Luigi Huitin, Filippo il Lungo, e Carlo il Bello, i quali furono tutti 3. ſucceſſivamēte Re' di Frācia, e di Navarra; Iſabella, moglie di Edvardo II. Rè d' Inghilterra. La Regina Giovanna edifica la Città, detta del Pōte dalla Regina di Navarra; & il Collegio di Navarra in Parigi. Muore la Regina Giovanna nel 1305. eſſendo viſſuta in Francia, ſenza mai ritornare in Navarra lo ſpazio di 31. an. *Leggi nella contigua col. de' Re' di Francia.* Filippo il Bello:

XXVI. Rè An. 1305

LODOVICO HUTIN dopo la morte della madre ſ. nel Regno, e ſi fa coronare in Pampelona. Poi dopo la morte di ſuo padre Filippo il Bello ſucced. nella corō. di Frāc. Spoſa Margherita f. di Roberto Duca di Borgogna, dalla quale hà Giovanna, che fù Reg. di Navarra, e moglie di Filippo Conte di Eureux.

Re' di Caſtiglia.

I Figli dell' Infante Ferdinādo della Cerda, morto ſuo Padre, ſono eſcluſi dalla Coron. L'Infante D. Sancio prende le armi contro ſuo padre Alfonſo, che muore in età d'ā. 63. e 32. del Reg. nel 1284

SANCIO IV. detto il Bravo r. 10. anni. Guerra civile con i ſuoi fratelli, e nipot. Principe di Cerda Turbolenze ī Caſtiglia cagionate dall' Infante D. Giovanni frat. di Sancio, che lo ſcaccia dalla Caſtiglia, fugge in Africa.

FERDINANDO IV. r. 17. an.

I Principi della Cerda contendono con D. Gio: che prende il titolo di Rè di Caſtiglia coll' ajuto di Portogallo ma cede la Caſtiglia ad Alfonſo della Cerda, e ſi contenta del titolo di Rè di Leon, Galizia, e Seviglia: fà la gu. civile: devaſta la Caſtigl. ma vi rimedia il Contagio. Il Princ. Enrico vuole ſpogliare il ſuo nipo. Ferdinando; ma l' impediſce la Regina madre e col parētado cō Portogal. Enrico muore ſenza figli.

ALFONSO XI. f. r. 42. an. D. Pedro zio del Re governa; onde naſcono turbolenze di D. Gio: di Caſtiglia.

Re' d' Aragona

Muore il Rè Giac. in Valenza nel 1282.

X. Rè PIETRO III. detto il Grāde. I Siciliani chiamano D. Pedro che va a Palermo, dove proclamato Rè di Sicilia, fa levar l'aſſedio di Meſſina, poſto dal Rè Carlo d'Angiò. Filippo l' Ardito viene coll'eſercito in Aragona, dove fà varie cōquiſte. Pietro è ſcomunicato da Papa Martino, Roggero da Lauria ſuo Armirag. prende prig. Carlo il zoppo. Muore Pietro.

XI. Rè An. 1285.

ALFONSO III. ſucc. a ſuo pad. ne' Regni d' Aragona, Valenza, e Majorica, poi mu. ſenza figliuoli coll' abito de l Seraf. mio Padre nel 1291.

XII. Rè GIACOMO II. frat. già Rè di Sicilia, e di Puglia, Principe di Capua, corō. in Saragoz. Cede la Sicilia a ſuo fratello Feder. Si marita con Bianca, f. di Carlo Rè di Napoli, dalla quale hà *Giacomo*, Cav. Geroſ. poi G. Maeſt. dell'Ordine di Mōteſa. *Alfonſo* ch'è Rè dopo ſuo padr. *Pietro* Co: di Empurias; *Raimondo Beranger* Co: di Prages, e Ribagoree. *Gio:* ch'è poi Arciveſ. di Toledo, e di Tarrag. *Coſtanza*, maritata a Gio: di Caſtigl. f. di Sancio IV. *Bianca* Religioſa. *Violante*; maritata al Principe di Taranto. Et *Iſabella* moglie di Federico, Arciduca d' Auſtria.

Ordine de' Templari ſoppreſſo in Aragona.

Gu. cōtro' Mori di Granata.

Re' di Porto.

XIII. Rè DIONIGIO detto il Battezāte, figlio illegitimo d' Alfonſo III. E mentre era ītēdet. ma abilitato poi da Clemēte IV. dopo morta Matilde avēdo per forza uſurpato la Coron. Iſtituiſce l'Ordine di G. Ch. n. 1318. fonda l' Univerſità di Cimbra. Sp. Iſabella, figl. di Pietro III. Rè d' Aragona; dalla quale ha Alfonſo, che gli ſuccede, e che poi è Reina di Caſtiglia.

Re d' Inghilterra.

Eduardo nel ſuo ritorno di Levāte paſſa in Frāc. a render omaggi a Filippo IV. delle Terre, che gl' Ing. poſſiedono nella Guiena. Continua il ſuo viaggio in Ingh. dove è coronato nel 1275. Dona Leolino Princ. di Galles, e la 2. volta l'uccide in battag. e fà prigione David di lui fratello, a cui fa tagliar la teſta in Lōdra. Nel 1286 fà un Trattato con Filippo IV. Succeſ. di Filippo III. ſopra le differenze della Santoigne, Quercy, Limoſino, e Perigord. Caccia gli Ebrei dalla Guacogna: ſi fa Croceſignato per il viaggio di Levante, e paſſa per Sicil. per accordar le differenza tra la Caſa d' Angiò, e quella d' Aragona per cauſa delle preteſe che aveva l'una, e l'altra ſopra queſto Regno. Edoardo ſorprēde la Frāc. con 2. Armat. coll' una attacca la Rocella coll' altra la Normandia, ma inutilmente.

Raoul de Neſſe Conteſtabile di Francia batte 2. volte gl' Ingl. e piglia Bordò. Queſta guerra reſta term. con una dupplic. aleanza nel 1298. del Rè Ingleſe ved. cō Margh. di Franc. e di ſuo fi. Edvardo con Iſabella ſua ſorella, e l'altra fi. di Filip. il Bello. Mu. Eduardo 7. Lug. 1307. in età di 68. ā. 28. g. e del ſuo regno 34 ā. 7. m. 21. g.

XXX. EDVARDO II. della Stirpe d'Angiò, e V. di queſto nome, detto *Carmarchen*, dal luogo della ſua naſcita; ſuccede a ſuo padre Edr. I. Incapace a ſoſtener tal peſo non men nella guerra, che nella pace.

Re' di Scozia.

Aleſand. di là ad un anno cade da Cavallo, e mu. in poco tempo il 37. del ſuo governo, non laſciando altri eredi della Cor. che una nipote, natagli da Margherita ſua fi. e del Rè Olao di Norvegia. Non molto anche queſto ſoprav. al padr. onde marita la linea Real.

XCVI. GIOVANNI BAILLEUL diſputa la corona con Roberto di Bruys: il primo l' ottiene coll' ajuto del Rè Edoardo a cui ſi rende Vaſſalo mà irrita i ſudditi; onde ſi ritratta, e fà la guerra all' Ing. è preſo prig. da Edoardo, che tiraneg. la Scozia. I Scoti ſotto Vvalleis ſcuotono il giogo quīdi molte guerre. I Cumini per nō intēder, prolongano la guerra: finalmente.

XCVII. ROBERTO di BRUIS è coron. r. 23. ā. diſcendeva di David Rè di Scozia per Dōne. Famoſo aſſedio di Sterlin. Vittoria di Roberto Bruys, che uccide dà 50000. Ingl. in 1. battaglia, ne guadagna 2. o 3. altre.

Re' di Svezia

Magno ſpoſa in Colmar Helvige f. di Gerardo Duc. d'Olſazia Mu. n. 1290. dopo e ſet. Turgillo Canato Gover. del Reg. ſino alla Majorità di Birger f.

XXXIV. Rè BIRGER, o BIERGER II. f. di Magno II. r. 38. an. Nella di lui minorità Torckel Emitſon ſuo Tutore s' īpadroniſ. della Carelia: prende Heyholm a' Ruſsj: fortific. Viburgo. *Bierger* ſp. Meretta figlia d' Errico Rè di Danimarca: ſtrapazza il popolo cō nuove gabel. prende le Decime dovute al Clero; incarcera i ſtr. quindi naſce la guerra civile. Bierger è dep. *Bierger* ricupera il tr. ne fà parte al ſuo figl. Magno nel 1326.

Re' di Boemia.

VI. Rè VINCISL. IV. detto il *Pio*, a cui mā. ca il pad. Primiſlao in età d'8. ā. Continua ſotto la tutela d' Ottone ſuo zio, Marc. di Brādeburg fin' all' an. 15. ſempre oſequioſo alla madre Cunegunda. La quale mo. celebra le nozze già ſtabilite dal padre con Giuditta f. dell' Imp. Ridolfo ne naſce Vinceslao, tenuto al S. Fōte dall'Imp. chè gli dona la Cit. di Egra, e molte terre: e fà il Rè di Boemia perpetuo Elett. dell'Imp. Mor. l'Imp. Ridolfo, ricuſa, come fece il padr. l'Imperio. Accetta la Corona di Polon. rifiuta quella d' Ungheria, vacata per la morte violēta del Rè Ladiſlao. Ricōduce in Boemia il coronato figlio cedendo altresì le ragioni acquiſtate a quel Regno.

An. 1305

VII. Rè VINCESLAO V. frat. di Vinceslao IV. ucciſo da uno Sgherro dopo 2. an. di r. col quale termina la glorioſa Stirpe di Primiſlao il Bifolco, che durò nel Trō. di Boemia 685. ā.

RIDOLFO XIV. Interrè.

ARRIGO XV. Interrè.

VIII. GIOVANNI fi. dell'Imp. Arrigo VI. della Caſa di Lucēburgo ele. Rè di Boemia a contempl. del Padr. d'ā. ad eſcl. d' Arigo Interrè.

Re' di Polonia.

Le Milizie di Leſco reſtano morte nell' invaſioni della Moſcovia Leſco vien neceſſitato ſalvarſi ī Ungheria.

Li Tartari devaſtano la Polonia, e conducon prigio. 20000. Dōzell. nubili. Da tāte ſciagure accuorato Leſco laſc. di vivere. nel 1286.

XIV. Rè PRIMISL. Du. di Plocia, in mācanza de' fig. di Leſco el. Rè dalla Dieta di Cracovia, ma dopo 8. m. di r. è in un convito avvelenat. dal March. di Brandeburgo.

XV. Rè LADISL. *Lotico*, cioè Cubitale per eſſer poco men, che pigm. è depoſto n. 1300. come inetto, e viene in ſua vecee.

VINCISLAO II. Rè di Boemia, e per meglio ſtabilirlo nel Regno, è ſpoſ. con Riſca, o Liſabetta, fi. de. mo. Rè Primiſl. il quale dopo aver governata 15. an. abſente la Polonia, muore.

LADISL. è richiam. al Trono, il quale vendica le ingiurie de' Cava. Teutonici, co' quali venuto a battaglia vicino a Radovia, ne uccide 40000

Re' d' Ungher.

Ladiſlao maltratta gli Eccleſiaſtici, ed uſurp. i loro beni. Se gli oppongono il Pp. cō le Cenſure, l'Imp. con le Armi. Cōfid. ne' Tartari, da' quali poi rovinato il di lui Regno, è anche da' medeſimi trucidato nella Tenda 1290.

XX. Rè ANDREA III. detto il Veneto, ſp. Tomaſina Moroſini. r. 3. ā. dopo ſottomeſſa l'Auſtria al valor e del la ſua ſpad.

XXI. Rè CARLO *Umberto* d' Angiò I.

XXII. Rè LADISL. IV. di Boemia.

XXIII. Rè OTTONE I. di Bav. mancato il Rè Andrea, reſta libero il Reg. a *Carlo Umberto*, cō altro nome *Caro-berto* e da' 2. altri Cōpetitor. Il pr. è Ladiſlao, f. di Ottocaro Rè de' Boemi partorito da una ſor. di Bela IV. Rè d' Ungheria, però corō. da' Ungh. L'altro ad *Ottone* di Baviera portato pur egli da una parte de' Nob. a quella Coron. Ma prevalēdo il partito di Car. Umberto a queſto finalm. dopo 9. an. di bellicoſ. litigio, cedono gli altri due la Vittoria, & il Regno.

Imperator de' Turchi.

Il Veſpro Siciliano impediſce il Rè Carlo d' Angiò di paſſar in Terra Santa.

I Rè di Cipro riprendono Tiro con le loro pretenſioni ſopra il regno di Geruſalemme.

Enrico Rè di Cipro fà incoronare in Beri Rè di Geruſ.

Il Soldan Melec Elſis eſpugna Tripoli di Paleſtina con perdita di 7000. Criſtiani.

Melec Seraf Soldano d'Egitto ſuo fi. eſpugna Acri, o Tolemaida, e e ſcaccia intieramente i Criſtiani dalla Terra S. dopo averla poſſeduta dal 1091. ſin al 1291. cioè anni 192.

I Turchi diviſi in più Principati, ciaſcuno comandato da un Soldano ſtētano a reſiſtere a' Tartari, e ad altri nemici.

Aladin Sultano d' Iconio morendo laſcia i ſuoi Stati diviſi a 7. ſuoi Capitani; il più bravo chiamato Ottomano.

IMPERO OTTOMANO

SUA ORIGINE.

I. OTTOMANO f. di Ortogulo n. 1247. ſi rende padrone de' Stati degli altri, & è il pr. Imperatore de' Turchi in età di 52. an. regna 27. anni combatte ſempre con vantaggio contro gli altri Soldani, che non volevano ſottometterſi a lui: guerreg anche cōtro i Criſt. Greci, e Siri

I Catalani Venturieri con parente dell' Imp. Greco corſeggiano cōtro i Turchi: occupano Cizico in Bitinia, e Filadelfia; ma loro trucidati in Maggeſia.

I Tartari Mogoli fanno irruzione ſopra le terre del Sultā: sō riſpinti da Orcan ſuo figlio a Caramiſſar.

Orcan fà altri progreſſi contro i Greci, ed i Catalani co' Vēturieri, & i Cavalieri Oſpitalari, conquiſtano Rodi. Ottoman eſpugna Burſa dopo un aſſedio di 4. anni. I Tartari Mogoli conquiſtano Damaſco, e quaſi tutta la Siria, e Paleſt. e ne ſcacciano i Mammelus d'Egitto:

Il Vice Gerente di Damaſco dà il ſacco all' Iſola di Malta.

Re' Cina

1280. XX. Fam. detta YVEN.

I. XI-CU Imp. de' Tart. Occident. ſi fà Padr. della Cina; e ſi fà Capo della XX. Fam. Imp. detta YUEN, di cui furono 9. Imp. in 89. anni re. 15. anni.

II. CHIM-CUM aip. ſi guadagna l' affetto de' Popoli con la ſua bōtà, e clemēza r. 13. anni.

III. VU-CUM nipo. di Chīcum, aſſai magnifico, re. 4. an.

IV. GIN-CUM fr. di Vucum, pacifico, & amato reg 9 anni.

Anni della nostra S.	Anni ...	An. secondo ... del Mondo	Anni ... di Roma	Ind. Roman.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta	Egira de' Maomett. A. M. G.
1316	6029	53[illegible]	20 9	14	9	6	29	25.M 7.6 fer.6
1317	6030	5320	2070	15	10	7	10	14. Ma.717 fer. 3
1318	603	5321	2071	1	11	8	21	4.Ma. 718 fer. 1
1319	6032	5322	2072	2	2	9	2	21.Feb.719 fer. 5
1320	6033	5323	2073	3	[illegible]	10	13	10.Feb.720 fer. 2
1321	6034	5324	2074	4	14	11	24	31.Ge.721 fer. 7
1322	6035	5325	2075	5	15	12	5	10. Ge.722 fer. 4
1323	6036	5326	2076	6	16	13	16	10.Ge.723 29. De.724
1324	6037	5327	2077	7	17	14	27	18. De.725 fer. 3
1325	6038	5328	2078	8	18	15	8	8.De. 726 fer. 1
1326	6039	5329	2079	9	19	16	19	27. No.727 fer.5
1327	6040	5330	2080	10	20	17	*	16.No.728 fer. 2
1328	6041	5331	2081	11	21	18	11	5.No. 729 fer. 7
1329	6042	5332	2082	12	22	9	22	25. Ot.730 fer.4
1330	6043	5333	2083	13	23	1	4	14. Ot. 731 fer. 1
1331	6044	5334	2084	14	24	2	15	4.Ot. 732 fer. 6
1332	6045	5335	2085	15	25	3	26	22. Set.733 fer. 1
1333	6046	5336	2086	1	26	4	7	12. Set.734 fer. 1
1334	6047	5337	2087	2	27	5	18	1.Set. 735 fer.5
1335	6048	5338	2088	3	28	6	29	21. Ag.736 fer. 2
1336	6049	5339	2089	4	[illegible]	7	10	10. Ag.737 fer.7
1337	6050	5340	2090	5	2	8	21	30. Lu.738
1338	6051	5341	2091	6	3	9	2	19 Lu.739 fer. 1
1339	6052	5342	2092	7	4	10	13	9.Gu. 740 fer. 6
1340	6053	5343	2093	8	5	11	24	27.Gu.741 fer. 3
1341	6054	5344	2094	9	6	2	5	6.Gu.742 fer.5
1342	6055	5345	2095	10	7	13	16	6.Gu. 743 fer. 5
1343	6056	5346	2096	11	8	14	27	26. Ma.744 fer.2.
1344	6057	5347	2097	12	9	15	8	15. Ma.745 fer. 7
1345	6058	5348	2098	13	10	16	19	4 Ma. 746 fer. 4
1346	6059	5349	2099	14	11	17	*	23. Ap.747 fer. 1
1347	6060	5350	2100	15	12	18	11	13. Ap.748 fer. 6
1348	6061	5351	2101	1	13	19	22	1.Ap. 749 fer. 3
1349	6062	5352	2102	2	14	1	4	21.Ma 750 fer. 7
1350	6063	5353	2103	3	15	2	[illegible]	11. Mz.751 fer.5
1351	6064	5354	2104	4	16	3	26	28 Feb.752 fer. 2
1352	6065	5355	2105	5	17	4	7	18.Feb.953 fer.7
1353	6066	5356	2106	6	18	5	18	7.Feb.754 fer.4

PAPI.

CC. GIO.XXI.o XXII. detto pr. Giacomo di Offa le Caors, el.Card.da Clem. V.cr. Pp.7.Ag. 1316. cor.8. Se [illegible] Card 34.f.a 18 m.3.g. 29 Appro.le Costituz. dette Clemētine. Erigge Tolosa in Arciv. Canon. S Luigi Vef.di Tol.S.Tom.d'Aqui. Appro. l' Ord. Equestre di Cristo i Po tog. Scom.l'Im. Bavaro,e Galeazzo Viscōti, e poi l'Imp Luigi. Conda. gli errori di Pietro Oliva,e di Mich.di Cesena. Tumul tua il Clero Romano.

Luigi chiam. da' Gibeli. vien in Ital.è cor. in Roma: fà d. porre il Pp.& eleg.Pietro di Corbara, det. Niccolò V. Scif. XXIV. L'Antip. è preso, e cond. in Avignone,e riten.prig. ove cāpa 3. ā.I di lui Ca. din.abdicano

Insorge questiō Teolog. intorno alle Anime de'giusti defon. Il Pp promul.una Bolla sopra la Visione beatifica. Muo.a' 5 Dec.1334. presso Avignō, ed è sepol. in quel' Duomo in età d'ā. 90. Pōt. veramente.ma.limo e per la gloria delle īprese fatte,e per la dottr. e per il zelo di promov. i vāta. della Chiesa anche in Levante, al qual fine dicesi che lasc. ammassati nell' Erario Apost. più di 20. milioni. d'oro. Fù amicissimo de' Letterati, part.di Agost.Triōfi Eremitano, e del Petrar. Scrif. molti lib. tra'quali il Milleloquio. Se. vac 15.g.

CC. BENED. XII.detto pr.Giaco. Fornerio da Tolosa, Benedit.el.Car.da Gio. XXI cr.Pp.26 Dec.1334.co. 1.Gen.L.7.a.4.m 9.g. crea 7. Card. Fà una Costituzioni circa la Visione beatifica. Ordelafi fatti Sign.di Forli. Bolog. si sottom.alla S. Sede. Muo. Bened. XII. a'25. 1342. è sepol.nel Duo. d'Avigone Sede vac.15. g.

CCI.CLEM.VI.detto p. *Piero Rogesi*, Benedet. da Limoges, ele.Card da Bened. XII cr. Papa 9 Ma.1342.co 16 Ma.L.10.ā.m.6.g.27.c.Ca. 29.Riduce il Giub.a 50.āni. Scomu. di nuovo. Luigi di Bavi. Umberto Dolfino di Vienna ele. dal Pp.Generale della Crociata cont. Turchi. Errigo Vanebugese deposto nel Concistoro dal l'Arcivescov. di Magō.Nasc.S.Cater.da Siena. La Regina Giovanna di Napoli viene in Auig.Clem. la dich innocente dell' omicid. del Rè suo marito. Gli vēde Avignō. a'3. Giu.1348. per 80000. Fior. d'oro. Canon. S. Ivone Franc. Avvocato de' Poveri. Muo.Clem. VI. a' 6. De. 1352.è sepolto nel Duomo d' Avigone S. vac.12.g.

CCII. INNOC. VI.detto pr. Stefano Alberti, di Limoges.el Car.da Clem. VI.cr.Pp.18.Dec. siede 9. a. m. 8.g.24.cr.Card.16.

Imperatori d' Oriente.

Muo.l' Imp.Michel.Paleol.di 43 a. Dissensioni,e ricōciliaz.trà li 2. Andronic. Muo. Vencesslao Rè di Bulg. Il giova. Im.fà diverse spediz.ī Bulga.sposa la fig. del Princ.di Savo. I 2. Andronici si preparalla guerra civile: picciole cōq. dei giov. Andron. che entra in C. P. Visita il suo Avolo, mà ritie. per se tutta l'autorità.

Andro. fa la gue. a'Bulga.e contro i Turc: ripiglia l' Isola di Scio: s'ammendichia. Cātacuzeno suo Succes. Il vecchio Andronico si fà monaco: il giova. soccorre la cit.d'Acride cont.i Turchi. Gio:Prete el Patti.di C.P.

Gli abit.d'Arta, e di Tarā. si rend. alla persuasion di Cantacuzeno.

Andronico mu. di 45.a.13.a. dopo scaccia l'Avolo.

CANTACUZENO Officia. d'Andronico assai caro è lasciato tutor de' suoi figli, *Gio. & Emanuele*, alsai giovani, ma Cantacuzeno usurpa il Trono Impe.e si fà coron. in Didimotiche nel 1341. in tēpo chè il giovine GIO: si rinova in C. P.e vuol pur'egli essere coro. nel 1345. E come ciascuno ha i suoi Partegiani, formano diverse Fazioni di svantaggiose allo Stato. Cantacuzeno fà a.canza co' Tur.sottom. la Lidia, la Cappad. gran numero di Provincie, e Città al suo Impero. Avanti di ciò depone il Patriarca, che s'era opposto alla sua elezione: susseguentemente fà convocare nel 1347. un Conciliabolo in favore degli errori di Palames, contro Barlaam,e quegli che sono del suo sentimento. In questo mentre si prepara à nuove cōquiste.

Imperatori d'Occidente.

XV LODOVICO V.el.Imp.in Frācfort d' Ott. 1314 ma perche 1.parte degli Elet.vota per FEDERI. il *Bello* f. d'Albe.Imp. e Du: d' Austria, questi sentim. diversi cagion.un scanda. Scis.nell'Imp. che resta vacan. più di 14.m. dopo la mo. d'Enr. di Luxemb.

Batt.di Muldorf. Federico è fatto prig.Luigi resta solo padr.in Germa.

Dieta di Ratisb. per devitar la scomu.del Pp.Pace di Murbach con Fed. che rinūz. all' Impe ricupera la libertà. Luigi si fà inco. in Mil.e poi in Roma a'17 Gen.crea un Antipapa.

Guglicl. Ockam scomunic. Guerra contro Gio. Rè di Boemia, ch'è vīto. Dieta di Fārcfort e dove l' Imperio è dichiarato indi nō soggiacere alle Censure Ecclesiastiche per l' amministrazione del tem.

Nuove turbolenze col Papa.

L'autorità Imperiale si perde ī Ita. Luigi di Baviera è la Vittima dell'indipendenza, come Enrico IV. n' era stato dell' investitura. Ad istigazione di Papa Clem. XI. e del Rè Filippo de Valois, che Lodovico aveva offeso, gli Elettori dell' Impero convocati a Rents pongono in suo luogo Carlo di Luxemburgo. Lodovico muor. 56 Ot.1347. di veleno, o d'una caduta di Cavallo alla caccia.del Cīghiale, senza esser assoluto dalla Scomunica, in età di 63.ā. dopo averne regnati 33.

XXVI. CARLO IV. Imperato., Rè di Boemia Duca di Luxemburgo f. di Gio: Rè di Boemia, e nipote dell'Imperator Enrico VII. eletto un anno avanti la morte di Lodovico IV. di Lug. nel 1346 Edoa.Rè d'Inghilter. il March. di Misnia,e Gūtielo Co. di Schuvartzēb. son parim. creati Cel.Carl.resta pacifico Imp.

Veneti

Fontico de' Tedesc.[illegible] Si fab.l'A.[illegible]

Ingl.bat. da Ven.nel Mare di Fiād. Nicc. Pistorin.3.Cāncel.Grande.V. Gue 3.cō i Genov.in difes.d' Andron. Imp. Vit.nel Canale di Costant. Bartol Querī Vef. di Castel.

LII. FRANC. DANDOLO f.11.ā.9.m.4.g. 34.Legni tolti a'Genovesi in Pera.3 Procuratie ordinate per 6. Procur.

V.Guerra di Candia.

Pola acquist. Mich.Calerg: Vesc. di Cast.

Lega della Rep.col Papa, Imp.e col Rè di Frācia cōtr. il Turco.

Spe.di ss.Gio.e Paolo fon.da Gualtiero Cerusic per i Marinari. Guer. Social. co'Fiorētin.cōt. Martino della Scala, Albert. della Scala Gov. di Pod. cond. prig.ī Venez. Acq. di Trev.

LIII.BART. *Gradenigo* f. 3. ā. 2. m.

Nicc. Morosino Vef.di Cas. Gio:Barbo V. di Castello

Paolo Foscari Vesc. di Cast.

LIV. ANDR. DAND. f. 11. ā 9. m.4. g. Bat.cōt.i Turchi cōla morte di Piet. Zen Generale

VI Gue.di Cādia cō vittor. VIII. Guer. di Zara cōtro Lodov. Rè d'Ungheria.

Tremu. nel dì di S Paolo: si secca il Canal grād. Pest: per tutta l' Italia.

VI.Guer.cōt.i Genov.bat.da' Ven. a Caristo Fortun. Patr. di Grad.Rotta di Nicc Pisani a'Dardanelli. And.Dotto V: di Chiog. Pat. di Grado.

Nicc.Pisani batte a Loria i Genovesi.

Re di N. e Sici.

Infor[illegible] nu.guer tra Fed. Rè di Sicilia, e Rob.Rè di Nap. ma resta bē presto compita.

Giov. Duc. di Calabr. fi. del Rè Rob. conq. la Morea, ne scaccia i Catalani, che l' occup.

XVI. Rè [illegible] A.1336. Pietro II.fi. di Fed.reg. 6. anni

XV. Rè *di Sicilia* A.1342. LODOVICO f.di Pietro II. cor.d'ā. 6. sot. la cura di Rādasio suo zio, detto il Duca d'Aten. il quale muorre Lod. m. prim.di giugne. a' 17. ā.

Muore Rob.Rè di Nap. e li suc. *Giovāna* f.di Gio: Duc. di Calabr. la quale sposa Luig.di Tarāto.

Re' di Francia.

Veleni frequ ī Frācia. Muore Lod.X.cō sospet.di vel.15.Giug. 1316.di ā.25. Resta Filip.suo fi. Regēte del Reg.fin al parto della Reg.Giovāna, a quale fà un fi. detto Gio che campa 8. g.

XLVII FILIPPO V detto il *Longo*, f. di Fi[illegible] IV.e f.di Lod. X.cōle[illegible] 6.Gen. 1317. Rinov. l' aleanza co' Scoz. nel 1318. Muore 2.Gēna 1321. r. 5.anni.

XLVIII. CARLO IV. il *Bello* Rè di Frāc. e Nav.3. fi.del Rè Fi. IV.suc. a suo fr.è cor. i Rems dall'Ar. Rob. di Cou.tane 21. Feb. 1321. Si mar. 3 volte 1 con Biāca di Bor[illegible] La 2.cō Maria di Luxēb. 3. Giovāna,fi. di Lodov.Co.di Eureux da cui ha 3. figli Car. mu. 1.Feb.nel 1328.di 34.ā.r. 6. ā. 30. g.

IL.FILIPPO VI. *Valois*, f.di Car.IV,e nip. di Filip IV. cōt. 27. Mag. 1328:

Bat.ag: [illegible] li Cassel vīta da Filip.ī fav.di Luigi Con. di Fiāla contro i suoi Valsali.

Odoard. Rè d'Ingh muo.guer. al a[illegible] Carestia orien[illegible] le Fia nēg.a S[illegible] Tregua coll' I[illegible]

Guer. civ. [illegible] trā le Case di [illegible] e di Brois. L' Ingl[illegible] ajuta [illegible] Francia [illegible]

Tregua di 2. anni Concilio di Noyon

La guer. comincia coll' Ingh. all.dio [illegible] Equi[illegible] dal Duca Gio: di Normandia. Concilio di Parigi.

Odoardo scende in Normandia, e la saccheggia: si ritira in Ponticu 1346. battag. di Crecì perduta da Filippo. Odoardo espug.Calais. Peste crudele,& universale per tutto'l Mondo.

Filip.acquist.il Delfin.e la Cōt.di Rossig. Cerdegna, Mōpel[illegible] Muore 29.Nov.13[illegible] r. 29.ā.53. g.

L. GIOVAN. detto il *Buono* suc.a Fil p. IV. suo pad. nel 13[illegible] r.13.ā.8 m. Fà decap. Raoul Contestab I[illegible] tuisce l' Ordine de.la Stella. Gl'Inglesi sorprendono la Guinea. Car.di Spagna,o della Cerda è fatto Cōtestab.lo fà truccidare il Rè di Navarra.

Re' di Navarra.

XXVII. Rè A.1315. FILIPPO il *Lungo* f. e succ. di Lodovico Hutin, fatto Rè di Fräcia, e Navarra, e priva di succ. Giovanna f. di Lod. Hutī. Tiene ū Vice Rè in Navarra, e muore senza fig. 1322. XXVIII. Rè CARLO il Bello f. di suc. ne' Regni di Franc. e Nav. ad esclusione di Giov. legitima erede, e mu. nel 1328. senza vedei la Navarra. XXIX. Rè FILIPPO III. Co: d'Eureux f. di Lodov. di Franc. eletto da' Stati di Nava. perche sp. Giov. fi. di Lodov. Hutin legi erede del Reg. ambi coron. nel 1329. I loro fi. son, *Carlo*, che suc. al Regno. *Filippo* Conte di Longueville, *Lodovico* Co. di Beaumont le-Roger, e poi Duca di Duras. *Giovan.* maritata a D. Pedro, Rè d'Arag. detto il Cerimonios. *Bianca* Reg. di Franc. ultima mog. di Filip di Valois; et *Agnese* marit. a Gaston Phebus, Con. di Foix M. Filip. in Sett. 1343 XXX. Re GIOVANNA Reina di Navarra vedov. di Filip. governa il R. 5. ā. dopo la mor. del Marito, e m. 1349. XXXI. Rè CARLO II. fi. di Filippo III. e di Giovanna, soprānominato il *Cattivo*, succede alla madre in età di 17 anni: è coronato in Pampelona nel 1351. r. 44. an.

Re' di Castigl.

Guer. civile tra' Mori di Granada. D. Pedro ajuta un partito per opprimer l'altro; mà vi perde la vita, e D. Gio: I Mori si prevaglion. della minorità d'Alfōs. Concilio di Toledo. Concilio d'Alcalà. Alfōso disciar. mag. g. Ismaele Rè Moro di Granata ucc. Regna Maometto suo fig. di 12. anni. Alfonso truc. Gio: il Guercio suo zio. Fà lega, e parentado cō i Re' di Port. e d'Arag. per far la guerra a' Mori. Conc. di Salamāca. Incontra felice Alfōso Guer. con Portogal. Lega de' Re' di Marocco, e di Granata cōt. Casti. Il Rè di Marocco passa ī Spagna: dà la rotta alla flotta di Castig. assed. Tarif. I Re' di Castiglia, e di Portogal. la soccorrono, e vincono i Mori in batt. Alfonso espug. Algezir coll' ajuto del Rè di Nav. ī persona. M. Alfōso. D. PEDR. d. il Crudele f. r. 21 an. incrudel. contro i propr. e stermin. la casa di Lara co' loro amici. Sp. Bianca di Borbon. ma la spre.

Re' d' Aragona

Institutione dell'Ordine di Mōtesa approvato dal Pp. Saragozza erett. in Arcivesc. Cor. de Tarragon dove i Regni d'Aragona, Catal. Valēza sono riuniti. D. Alonso figl. di D. Jayme porta la guerra in Sardegna. M. Giac. II. n. 1327. dopo aver r. 36. an. 4. m. 15. g. XV. Rè ALFONSO IV. f. detto il *Pio* re. 3. anni col cōsenso del suo frat. mag. Giac. I Pisani gli cedono la Sardeg. Si marita con Teresa Contes. d'Urgel. XVI. Rè PIETRO IV. detto il *Cerimonioso* r. 52. an. Possiede pacificam. la Sardeg. ch' i Pisani, e Genovesi avevano cōtrastato a' suoi Predecessori, dopo che fù loro donata cō la Corsica dal Papa. Sp. Maria 2. figl. del Rè Filipp. e di Giov. Regina di Navarra, cō la quale hà *Constanza*, ch'è Regina di Sicil. e moglie del Rè Federic. II. e *Giovanna* moglie di Gio: Co: di Empurias. Si marita indi cō Elvira Infāta di Portog.

Re' di Porto.

M. Dionigi Rè in Santaren a 1325. IX. Rè ALFONSO IV. fi. e Succes. di Dionigi, il quale è soprannom. il *Bravo*, & il *Fiero*, r. 32. anni. Dissentione trà Alfōso, e Sācio suo fr. naturale. Sposa Beatrice, fig. di Sācio IV. Rè di Castig. dalla quale ha *Pietro* che poi gli succe. *Maria*, moglie d'Alfōso IX. Rè di Castiglia; e *Leonora*, maritata ī Pietro IV. Rè d'Aragona. Alfōso di Portogallo unisce le sue forze con Alfōso Rè di Castiglia cōtro i Mori. Alfōso marita D. Pedro suo fig. con Costanza di Castiglia.

Re' d' Inghilterra.

Edoardo richiama Gerveston, che fù esiliato dal padre per i mali cōsigli dati a questo Principe giovine. Ma alla fine gli fù tagliata la testa da' Baroni del Regno. A persuasione de' 2. Ugoni Spōcers, padre, e figlio fà tagliar la testa a 22. Baroni del Regno: allontana dalla Corte la Regina Isabella sua mogl. & Edmondo Co: di Kent suo fratel. La Regina si ritira presso Carlo il Bello suo frat. poi col soccorso del Co: d'Hainaut assedia il Rè, e lo mette in un carcere, dove tormentato cō un ferro rovente nelle parti posteriori, muore 25. Gēnajo 1326. e i due Spencers trucidati dal Carnefice. Edoardo con Isabella ha 2. maschi, e 2. femmine.

XXXI. EDOARDO III. della Stirpe d'Angiò, e VI. di questo nome, posto nel 1326. in vece di suo padre Edoardo II. è obligato nei princ. del suo regno d'opporsi a Roberto di Brus Rè di Scozia. Dopo la morte di Carlo il Bello, fr. di sua madre pretēde la Reggēza di quello Stato sino al parto di questa Regina; e partorita poi una femmina, dimāda la Corona; ma tutto le viene ricusato. Nel 1329. 6. Giu. è costretto di renderli omaggio in Amiens.

Il R. di Scozia è cōtrastato trà Gio: de Bailleul, e David f. di Roberto di Brus. Edoardo favorisce il primo, ch'aveva sua sorella in consorte, ma cō fine d'usurparsene il dominio, come avviene. Nel 1346 intraprende una guerra lunga, e crud. cō la Francia, nella quale segue la memorabile battaglia di Crecì, in cui i Francesi perd. 30000. Fanti, e 1200. Cavalieri 80. Bandiere con Gio: di Boemia, Carlo Co: di Alēcō f. del Rè Luigi.

Re' di Scozia.

Roberto di Brust ripiglia Barvvich: fà scorrerie fino a York. Fà una ragunanza, in cui vuole, che riconoscasi David suo fr. per Sucess. alla Corona, e quādo questi mā. casse senza figli, passi lo Scettro a' discēdēti della figlia Maria, moglie di Valtero Stuardo gran Siniscalco del Regno, di cui nacque Roberto il prim. Mon. Scozzes. di quell' Augusta famiglia. XCVIII. DAVID II. f. di Robert. Bruis, che fù preferit. a Gio: de Bailleul nel Regno di Scozia, è coron. nel 1329. Muore ī questo ā. suo pad. e David nō essēdo che di 8. an. comīcia a regnar sotto 'l minister. di Tōmaso Ranulfo, o Randolfo, che già di moltotēpo governava prudētem. il Regno. Roberto di Bruis ebbe questo fig. da Isabella di Burch sua 2. mog. Edoardo di Bailleul. f. di Gio: ripetendo il dritto, che ha sopra la Scozia, v'entra cō Arm. ne scaccia David, e l'obbliga a ritirarsi in Francia cō sua mogli. I suoi sudd. lo rimet. sul Trono.

Re' di Dani.

Muore Errico IX. Rè di Danimarca. CRISTOFORO II. fr. d'Errico, e f. uterino di Giovāni Co: d'Holstein; acquista la Rugia; da Rostoch in feudo a' Duc. di Mecnēburgo. E' scacciat. dal Regno da' Co: d'Holsteim. Vien ristabilito r. 12. ā. m. n. 1333. VVALDEM. III. fi. di Cristof. II. a cui succede nel Tr. d'Ingh. Cōcede i Paese della Jutlanda ad Ottone suo fr. E' sventurato nelle guerre, che intraprēde contro le Citta Vandaliche. Perde l'Isola di Schōland, e Coppēhagen. Resta privo 16. āni, poi m. n. 1375.

Re' di Svezia

Birge con sua moglie cōfinati da Cristoforo fratello d'Errico nel castello di Spicaboro, ove ābi muojono poco tēpo dopo, essendo prima stato depost. dal Trono, e da' Senator. & eletto. XXXV. Rè A. 1319. MAGNO IV. sopranominato *Semech*, fi. dell' ucciso Duca Errico, elet. da' Goti, e Svedesi a sollecitaz. di Mattias Governat. de' due Regni.

Re' di Boemia.

Gio: sposa Elisabetta, ultima f. di Vīcislao il Pio, già Rè di Boemia. Resta Vic. in Germania nel tēpo che l'Imper. suo padr. passa in It. và in Italia ācor egli con esercito in ajuto del padre; che trov' morto, và in Parigi con Vincislao suo primogen. ove lo lascia. A richiesta del Papa ripassa in Italia a domare i Guelfi, e Gibellini. Curandosi in Monpellier d'ū occhio, diviene cieco. Morta Elisabett. si rimarita con Beatrice di Borbon. Carlo f. di Gio: disgustato di tal matrimon. passa ī Italia, dov'è impiegato dal Pp. cōtro il Bavaro, e nel 1346. vien' eletto, e coronato in Roma Rè de' Romani. Gio: ancorchè cieco passa in Francia cō Eserc. coll' Imper. suo fi. e m. nella battaglia di Crequì.

IX. Rè CARLO IV. f. del Rè Gio: già Im. succ. nella Corona di Boemia al pad. ed è il I. che unisce questo Diadema all' Imper. nel quale con somma gloria r. 31. anno, come susseguentemente si legge.

Re' d' Polonia.

Dopo la segnalat. vit. del Rè Ladislao sopra i Teut. nel 1331 I 2. Rè d'Ungheria, e di Boem. a petizione di e li Teutonici si trapong. mezzani di pace, dalla quale non si ritira il Rè Ladislao. Ma ricus. i Teut. di rēdergli la Pomerania, come si pretēde; nō vuole Ladislao conceder loro fuorchè un an. di tregua, dētro al quale Ladisl. già decrepito cede alla natura dopo 37. anni di Reg. cōputati li 5. an. del Rè Vinceslao sopraddetto. XVI. Rè CASIMIRO III. d. il *Grande* unico figlio di Ladis. nato nel 1309. corō. dopo la m. di suo pad. 25. Ap. 1333. cō sua mo. Anna, fi. di Gedemin, Duca di Lituan. Dopo la m. di questa Princip. sp. Adelaide fig. d'Enrico Langravio d'Hassia, che poi per la sua sordidezza confina in un Monis. e si trattiene cō un Ebr. Gio: Rè di Boemia gli fà la guer. ma Casim. lo supera, e gli prende molte Piaz. Dipoi conquista tutta la Russ. ed essendo m. la Reg. si rimarita con Edvige.

Re' d' Ungher.

Carlo Imberto sp. Elisab. di Pol. da cui hà Stef. Lod. & Andrea, cō altro nome Andreasso. E' assalito il Rè da ū Sicar. mād. da' Congiurati, mētre pranza; resta ferito ī un bracc. ed alla Reg. son tagliate 4. dita. Preso il Sic. è trucidat. Fa guerra al Vaivoda de' Valach. ma hà di grazia a fuggirsene. Passa il Mare, viene in Italia col f. Andreasso: smontato ī Puglia, dal Rè Roberto suo zio è accolto in Napoli cō pompa: il quale dà la sua nipote Giovan. ad Andreasso, perche trovādosi questo senza fi. il Reg. non esca dalla sua Casa. Anche Casimiro Rè di Polonia, trovandosi sēza prole, adotta per fig. Lodov. secondogē. del Rè Carlo, Umberto suo cug. XXIV. Rè LUIGI I. d'Angiò Rè d'Ungher. e di Polon. soprann. il *Grande* fig. secondoge. di Car. Umberto, e d'Elisab. fi. di Ladisl. detto il Lotico Rè di Polonia, e sorella del Gran Casimiro. Nasce Luigi 5. Marz. 1326. succ. a suo padre 1342. comprando l'ered. del R. da And suo f. prim. per 352000. du.

Imperator de' Turchi.

Essendo mancata le Real discendenza con la morte d'Ali-Selzuc, gli Stati, che ad esso appartenevano sì nella Grecia Asiatica, come in altri Regni, vengono usurpati da' Governatori, che per di lui nome vi comandavano nel 716. dell'Egira.

Muore Ottomano in età di 69. anni nel 1326. II. ORCANO f. e Suc. di Ottomano, nel 1269. r. 23. ā. Guerreggia contro suo fratello, maggiore Aladine lo vince coll' ajuto di Cataman Oglì Soldan di Cilicia, che fa morire a tradimento, col suo figlio di 10. anni, e s'impadronisce de' suoi Stati.

Orcan passa in Europa, fà scorrerie in Tracia, espugna Nicea Città di Bitinia; e spigne il giovane Andronico.

Orcan passa in Macedonia, incendia i Borghi d'Atene, desola le Isole dell' Arcipelago, perde una battaglia Navale contro Andronico, & i Confederati.

Orcan valendosi della dissensione de' 2. Andronici, espugna Nicomedia. Invia Mor. bassan in Grecia, ove conquista l'Acaja.

Orcan passa in Tracia, e la saccheggia.

Istituisce la milizia de' Giannizzeri sul modello de' Mammelù d'Egitto.

Orcan sposa Teodora figlia di Cantacuzeno, al quale promette, ajuto per farsi Imperatore, anzi per distruggere l'Imperio Greco. Soggioga intanto la Lidia, Liconia, Frigia, e Caria.

I Genovesi prendono Smirne a' Turchi. Orcan fabbrica una magnifica Moschea in Bursa.

III. SOLIMANO I. f. d'Orcano, al quale alcuni vogliono, che premorisse, r. 7. an. Fà aleanza coll' Imperator de' Greci. Accresce le Conquiste del padre nella Natolia.

I Tartari Mogoli cacciati dal Rè Empsa dalla Persia, e dall' Europa da' Moscoviti.

Re' Cina

V. YMCUM imita le virtù del padre r. 3. ā. VI TAITIM, fattivo, pacifico, r. 5. ā. VII. MIMCUM re: 6. mesi. VIII VENCUM fr. di Mim. Cum, r. 3. ā. IX. XUNTI, f. di Mim-Cum, dedito a piaceri, & all'ozio, r. 36. a.

Anni della venuta di Crist.	Anni del Te... viudo Giu...	An. della Cr. del Mondo	An. della fondaz. di Roma	Ind. Romana	Ciclo solare	Aureo Num.	Epatta	Egira de' Maomet. A. M. G.
1354	6067	5357	2107	7	19	6	29	27. Ge. 755 fer. 1
1355	6068	5358	2108	8	20	7	10	17. Ge. 756 fer. 6
1356	6069	5359	2109	9	21	8	21	5. Ge. 757
								24. De. 758.
1357	6070	5360	2110	10	22	9	2	14. De. 759
1358	6071	5361	2111	11	23	10	13	3. De. 760 fer. 2.
1359	6072	5362	2112	12	24	11	24	22. No. 761 fer. 6
1360	6073	5563	2113	13	25	12	5	11. No. 762 fer. 4
1361	6074	5364	2114	14	26	13	16	31. Ott. 763 fer. 1
1362	6075	5365	2115	15	27	14	27	23. Ott. 764 fer. 6
1363	6076	5366	2116	1	28	15	8	10. Ott. 765 fer. 6
1364	6077	5367	2117	2	1	16	19	28. Set. 766 fer. 7
1365	6078	5368	2118	3	2	17	*	18. Set. 767 fer. 5
1366	6079	5369	2119	4	3	18	11	7. Set. 768 fer. 2
1367	6080	5370	2120	5	4	19	22	27. Ag. 769 fer. 6
1368	6081	5371	2121	6	5	1	4	15. Ag. 770 fer. 4
1369	6082	5372	2122	7	6	2	15	5. Ag. 771 fer. 1
1370	6083	5373	2123	8	7	3	26	26. Lu. 772 fer. 6
1371	6084	5374	2124	9	8	4	7	15. Lu. 773 fer. 3
1372	6085	5375	2125	10	9	5	18	3. Lu. 774 fer. 7
1373	6086	5376	2126	11	10	6	29	23. Gi. 775 fer. 5
1374	6087	5377	2127	12	11	7	10	12. Gi. 776 fer. 2
1375	6088	5378	2128	13	12	8	21	1. Gi. 777 fer. 6
1376	6089	5379	2129	14	13	9	2	21. Ma. 778
1377	6090	5380	2130	15	14	10	13	10. Ma. 779
1378	6091	5381	2131	1	15	11	24	29. Ap. 780 fer. 6
1379	6092	5382	2132	2	16	12	5	19. Ap. 781 fer. 3
1380	6093	5383	2133	3	17	13	16	7. Ap. 782 fer. 7
1381	6094	5384	2134	4	18	14	27	28. Mz. 783 fer. 5
1382	6095	5385	2135	5	19	15	8	17. Ma. 784 fer. 2
1383	6096	5386	2136	6	20	16	19	6. Mz. 785 fer. 6
1384	6097	5387	2137	7	21	17	*	23. Fe. 786 fer. 4
1385	6098	5388	2138	8	22	18	11	12. Fe. 787 fer. 1
1386	6099	5389	2139	9	23	19	22	1. Fe. 798 fer. 5

PAPI.

Innoc. mãda il Card. Albornozzo ĩ Italia che ricup. in 5. a. le terre della Chiesa usurp. scaccia Cola di Rienzo Tribuno di Roma. cre. Car. 16.

I Genovesi si sogett. a Gio: Viscõti Arciv. e Viscõte di Mil. cõt. i Venet.

Morte della B. Gertruda d'Oesten.

Pie. Cõ. di Ripacurtia f. di Giac. Rè di Raona fassi Rel. dell'Ord. Seraf.

Gerar. il Grã. istituis. la vita comune de' Chierici in Olanda.

Ord. de' Giesuati fõd. da S. Colõban da Siena e di S. Salva. da S. Brigit.

Muo. Inn. VI. 12. Sett. 1362. è sep. nel Duo. d'Avigone: Sede vac. 15. g.

CCIII. URBA. V. Gugliel. Grimoaldi di Grisacco Frãc. Abb. di S. Vittore di Marseglia, cr. Pp. senza essere Card. a' 27. Sett. 1362. co. li 6. No. s. 8. a. 4. m. 22. g. cre. Card. 15. Viene d'Avig. in Ro. Ord. ad ogni Arc. chè celeb. ũ Conc. nella prop. Provinc. per la riforma de' costumi. Cele. Messa nel Vat. riceve gl'Imp. Carlo, e Paleolog. Canon. S. Eleazaro Co: d'Auiano in Povẽ Cõf. le Relig. di M. Oliveto, e di S. Brigita muo. 19. Set. 1370.

CCIV. GREG. XI detpr. Piet Rugg. da Limoges, el. Car. da Clem. VI. creato Pp. 30. De. 1370. cor. 6. Gen. s. 7. a. 2. m. 27. g. cre. 22. Card.

Istituis. la Festa della Presẽt. della Mad. Scom Bernabò Viscõt. Approgli Ord. de' Geronimitani, e di S. Ambrog.

Muo. Frãc. Petrar. celeb. Poeta. Ribell. de' Fiorẽti e Bologn. Greg. XI. trasf. la Sed. in Rõ. Muo. 27. Mz. 1378. è sepolto in S. Maria nova.

CCV. URB. IV. *Bartolameo Prigiano*, Napolet. cr. Pp. senza esser Ca. 18. Ap. 1378. co. nello stesso giorno. s. 11. a. 5. m. 28. g. crea 53. Card.

14. Card. radunati ĩ Fõdi, citato Urb. per depo. creano Antip. Robe. de' Conti Gebenesi Arverno, e chiam. Clem. VII. I Princi. son divisi nel riconoscere il vero Pp.

Il Papa fà Carlo di Durazzo Sen. di Roma, e lo corona Rè di Nap.

Il Pp. ritirasi à Tivol. per la Pestilenza grande di Roma.

Ordine Militare di S. Antonio istituito nell'Ainaut de Alberto di Baviera.

Il Pp. carcerai Card. 6. e li depone.

Jagelone Principe della Lituania convertito alla Fede.

Imperatori d'Oriente.

Gio: Paleologo, che si trova ritirato a Salonichi con sua madre Anna s'oppone a' disegni di Cantacuzeno; e col soccorso de' Genovesi disfà la sua Armata Navale nel 1352. Dopo ciò Cantacuzeno nel 1355. o nel 1357. è costretto ad abbandonare gli ornamenti Imperiali, e si fà Monaco nel Monte Athos, e piglia il nome di *Giuseppe Cristodulo* Matteo suo fig. che l'aveva associato all'Impero, lo segue nello stesso Chiostro, e sua moglie si ritira in un Monastero di Monache.

GIOVANNI VI. Paleolog. detto *Calo-Joan*, figl. d'Andronico il Giovine succede (come s'è detto) al Padre nell'Imper. che gli è però usurpato da Cãtacuzeno, al quale poi lo ripiglia col l'ajuto de' Genovesi nel 1355. Per gratitudine concede a questi l'Isol. di Metelino, è dà [illegible] sorella per sposa à Gio: Cateluzioto Generale.

Fà guerra co' Bulgari, e gli Storici di Savoja scrivono, che fosse fatto prigione, e che Amadeo IV. Duca, uno de' Crocesegnati, lo liberò.

Amara però ridendosi di quest'aleanza, prende loro divers. Piazze, e nel 1362. stabilisce il suo Impero in Andrianopoli. *Andronico* cerca di stronare Giovanni suo padr. Ma questo Principe è accecato cõ aceto bolente. Lascia l'Impero a suo fr. Emanuele nel 1384. o nel 1387. e muore nel 1391.

EMANUELE II. Paleologo, riceve l'Imper. dalle mani di suo padre Giovãni VI. Paleologo l'anno 1384. secondo l'opinio. più comune 7. anni prima della di lui morte.

Imperatori d'Occiden.

Carlo viene a Roma a ricever la corona Imp. dalle mani de' Legati del Pp. cõ Anna Palatina sua sp. Rit. in Germ. publ. la Bolla d'oro che cõtiene 30. Capit. in 24. fog. Pubbl. i 23. primi in Norimberga a' 10. Gen. 1356 e gli altri 7. ĩ Mets 25. De. i quali cõservano l'elez. Vende i privilegj a molte Città. Dà a' Visconti lo stato di Mil. e Vicariat. d'Ital. Cede alla Francia le pretens. dell'Imp. sopra il Delfin e Reg. d'Arles. S'abocca in Avignone cõ Urbano II. Viene in Ital. ad istãz. del med. Pont. per reprimer la tirãnia di Barnabò Viscõti. E ritorna in Boemia vien nominat. perciò l'Imper. de' Preti.

Carlo fà eleg. Rè de' Romani suo fi. Venceslao viene ĩ Frãc. rinunzia alle pretens. del Delfinat. &c.

Carlo muo. in Praga a' 29 di Nov.

VENCES. f. di 23. ã. r. 22. an.

I Stati dell'Imp. scãdalizzati delle dissipazioni di Vẽceslao, gli lo fanno sapere ma se ne burla.

Leop. d'Aust. fi. d'Alb volẽdo ridurre gli Svizzeri ribel., perde la battaglia, e la vita.

Veneti.

LV. MARIN FALIER, s. 8. m. 5. g. Rotta dell'Armata alle Sapienze.

LVI. D. GIO. GRADEN. s. 1. 5 m. 18. g.

Fort. Pa. di Gr.

LVII. D. GIO: DOLFI s. 4. a. 10. m. 28. g. Gue. cõt. il Rè d'Ungheri in Dalmazia.

LVIII. LORE. CELS. s. 4. a. 3. g.

Franc. Petrarca, abbracc. e pẽsionato da' Ven.

VII. Guer. di Cãdia di Tito, Vitt. di Dom. Michiel, e di Luchin dal Verme.

LIX. MARC. CORNER s. 2. a. 5. m. 22. g.

Vitt. in Cand. di Nicc. Giustin. Raffael Caresini V. Canc. Gran.

LX. ANDR. CONT. sede 15. a. 4. m. g. 25.

Franc. Queri Pat. di Gra. canõ.

Battuti la IV. volta da' Triestini socc. dall'Arcid. Leopol.

Gue. I. col Carrarese, Sig. di Pad. il quale fabb. diverse Fortezze su' confini, u fuc. la giuris. Vẽ. Pado. & Ung. vinti, con la presa del Vaivoda [illegible] Turchi. bat. i Zarati., e poi i Turc. in batta. diverse, tutte nel 1373 im memo. di che il Doge ogn'ã. il g. di S. Marcilian. visita la sua Ch.

Guer. col' Arcid. Leop. IV.

Gue cõt. Gen. al Tenedo, & a Chiozza. Lodo. Dona. Min. Con. Cardina. Ven. n. Acqui. di Cattaro, e Vittoria in Anzo.

Ange. Correr V. di Ca. poi Pp.

Chioz. rito. ta a' Genov. Gl'Imperi. pigli. Trie.

Pe. d. di Trev.

Peste grãde ĩ Vẽ.

LXI. MICHIEL MOROSINI s. 4. m. 5. g.

LXII. ANT. VENIER. sede 18. a. 1. m 12. g.

Corfù viene à divoz. della Rep. Niccolò Venier [illegible] del Doge [illegible] Ducche. dell'Arcipe.

Re' Nap. e di Scic.

XVII. *Rè di Sicilia*. FEDERICO II. fi. Pier. II e t. di Lod. a cui suc. in età di 13. ã. non però coron. per le freqũẽti sollevazioni di molti Primati, tutti Tirãni. A costoro unitisi Giovãna Regina di Nap. si usurpa buona parte della Sicil. e quei [illegible] Chiarmõte gl'impe. discono di farsene Padrona assoluta, i quali cacciã [illegible] i Nap. stãno fede al suo Rè Fed. a cui anco ĩ breve racquistã tutto il rolto gli da la Reg. Giov.

Giovãna Regina di Nap. adot. Luig. Duc. d'Angiò. Fed. Rè di Sic. si rimarita cõ una fi. di Barn. Visconte; ma prima di sp. se ne muor. e nõ lascia altri eredi, chè Maria sua fi. la quale succed. nel 1378. nel Trono della Sicil. al Padre.

XVII. *Rè di Sic.* MARIA ancor fãciul. prẽde di lei, e del Reg. la cura Artalo A'agõ.

Giovãna, e Maria sua sorel.

Luigi d'Angiò passa in Italia con 30000 Cava per farne vẽd. e in tãto s'impad. della Provẽza Luig. [illegible] Carl. e [illegible] [illegible] ria.

Re' di Francia.

Gl'Ing. ricominciã la guer. Il popolo aggravato di sussidj si ribel. Vien castigato in Arras.

Il Rè di Nav. fomenta i disgusti del popolo; è fermato prigione in Parigi; Filip. suo fr. introduce gl'Ingl. in Normandia. Batt. di Poitier. Il Rè Giov. la perde per sua colpa.

Carlo Dolfino governa saviam. i popoli sediziosi.

I Villani strapazzati da' nobili ne fanno straggе. Il Delfino li dissipa a costo di molto sangue.

Pace di Bresigni: Il Rè Gio: libe. dà i' Duca. di Borgog. a suo fi. Fip. l'Ardito.

Carestia, e peste, Gio: proibisce i Duelli. Và in Avignone. Assiste all'incoronaz. di Pp. Urbano V.

Il Papa lo fà Generale della guer. Santa: ripassa in Ingh. e vi muore.

II. CARLO V. detto il Savio f. di 27. ã. r. 17. ã. Gio: Conte di Monfort.

Vince Carl. di Blois suo competitore ad Auras: rimane pacifico Du. di Bretagna: ne fa omaggio al Rè. Carlo Rè di Navarra rinunzia alle sue pretẽsioni sopra la Sciampagna, e Borgogna per la città di Monpellier.

Guesclin mena in Spagna i Spadacini.

Filip. Duca di Borgog. sp. l'erede di Fiãdra, ed altri Stati.

Carlo dichiara la guer. a gl'Inglesi.

Progressi dell'armi d. Francia in Guienna.

Guesclin fatto Contestabile guerreg. felicem. conq. il Limosĩ, Perigar.

Vittoria navale nelle spiaggie del Poitou d'Enr. Rè di Castiglia contro gl'Ingl. da Guesclin espug. in Poitiers, la Rocella, e la Saintonge.

Guerra in Brettagna.

Tregua coll'Inghilter.

Editto di Carl. il Savio per la maggiorità de' Rè di Frãcia stabilita di 14. a.

Carl. fi. del Rè di Navarasi sforza d'avvelenare il Rè di Frãcia suo zio. Vien fermato p. g. i suoi aderẽti puniti, e le sue piazze di Normandia confiscate.

Carl. mu. di 44. ã. 16. Set.

Luigi Duca d'Angiò Reggẽte: i Duchi di Borgog. di Berri, e di Borbon altri zij del Rè cõtrastano per il governo. Luigi s'impadronisce de' Tesori del defonto Rè. [illegible] Inglese sbarca a Calais [illegible] traversa la Frãc. e và in Bretagna; mà quel Duc. s'aggiusta con la Francia, e [illegible] da que' foresti. I fi. del Rè di Navarra prigioni [illegible] in libertà. Tumulti in Parigi, & in Fiãdr. per le gravezze sopra 'l Popolo, il quale [illegible] rimane aggrav.

Re' di Navarra	Re' di Castiglia.	Re' d' Arag.	Re' di Portoga.	Re' d' Inghilterra	Re' di Scozia.	Re' di Dani.	Re' di Svezia	Re' di Boemia.	Re' di Polonia.	Re' d' Ungheria.	Imperatori de' Turchi.	Re' Cin.
CARLO II. sposa Giov. fi. di Gio: Rè di Franc. dalla quale hà *Carlo* III. success. nel Regno. *Filippo*, che muore giovine. *Pietro* Conte di Mortaine in Norm. *Maria*, Co: di Daria, maritata in D. Alfōso d' Aragon. *Bianca*, che mu. giovine. E *Giovanna* D. ch. di B.et. tagna, poi Reina d' Inghilter. Inquieta a Francia con le sue pretese, ed aleāze col Rè d'Ingh. Fa prodi toriamēte t. ucidare Carlo di Spag. Cōtest. di Frā. fi. d'Alfōs. della Cerda, Infante di Castigl. nella città d' Aigle nella Normand. Poi fatto prig. da Carlo Delfino di Francia, f. del Rè Gio. dopo 18. mesi si salva. fà la pac. col Rè e se ne ritorna nel Reg. Hà da Giova. sua mog. *Carlo* suo Succes. *Pietro*, nominat. Co di Mortaī. *Giovanna*, moglie di Monfort, Du. di Bretagn. e Maria. Muore abbruciato in un lenzuolo inzupp. nell' acquavita, nel quale s'attacca il fuoco nel 1387. e 37. del suo r.	D. Pedro ripudia Biāca; Sposa Giov. di Castro, e la lascia: seguita le sue barbarie, e vi aggi senza perdonare al suo sangue. Enrico Co: di Trastamara suo frat. uterino scappa solo in Aragona. La Reg. Biāca avvelen. Guerra Civile in Granata. Perfidia di D. Pedro contro il Rè Moro, che trucida con una lancia. Rinuova la guerra cōtro l'Arag. Bertrād di Guesclin con un' armata Francese và in Castiglia in ajuto d' Enrico, chè incoronato in Burges. D. Pedro fugge a Bajona dagl' Inglesi, lo proteggono: rimonta sul trono; si mostra īgrato è abbandonat. Guesclin lo vince: è ucciso. 1370. ENRICO XI. det. della *Mercede* re. 9. anni. Ferdinando Rè di Portogal. gli muove guerra, e Maometto il Vermigl Rè di Granata Du. Guelchī suo Contest. espu. Braga, fāno la pace. GIO: I. Rè di Castiglia, e di Leō, suc. ad Enric. XI. suo padr. nel 1379. in età di 21. ā. r. 11. ā. 3. m. unisce la Biscaja alla Castiglia. Sposa Eleonora d' Aragona, che lo fà padre d' *Enrico* III. suo succ. e di *Ferdinando* Rè d' Aragona.	Pietro Rè d'Aragona. Il Rè di Tunisi, e di Bugia si rēde suo tributario. Guerra tra l'Aragona, e la Castiglia. Hà di Constāza sua 3. mog. Giovāni, che poi gli succede nel Regno; e *Leonora*, mog. di Giovāni, Infante di Castigl. Pietro, fatto assai vecch. Morta la terza moglie Costanza, si marita per la 4 volt. cō Sibilla, Donna di poche qualità madre d' Isab. che fù moglie di Giacomo, Co: di Urgel. Il Reg. di Sicil. decade alla sua Casa per la morte di Federic. III. Rè di Sicilia morto senza figli. Ondè ne cede le ragioni a Martino suo figlio.	D. Pedro s' innamora d' Agnese di Castro, e la sposa di nascost. dopo la m. di Costāza Alfonso lo fà ammazzare X. Rè PIETRO, sopranominato il Giustiziere, fig. 10, e Success. di Alfōso IV. r. 11. an. fà la pace col Rè di Cast. Vendica la m. d'Agnese di Castro. Sgrava il Popolo. Sposa pr. Bianca fi: del Rè Pietro di Cast. poi la ripudia, essēdo paralitica, e spos. Costāza di Castiglia fi. dell' Infante Gio: Emmanu. nip. di Ferdinan. III. Rè di Castigl. cō la quale hà Ferdinādo suo succ. e e Maria, mo. di Ferdinand. Infante d' Aragona fi. del Rè Alfonso. E finalm. sposa Agnese di Castro, che prima aveva trattenuto, a vend. Gio: e Dionigi, e poi muore nel 1367. lasciādo un fi. bastardo, detto Gio: di Teresa Galeya. XI. Rè FERDINANDO fig. di Pietro, e suo Successore r. 46. anni. Fà la guerra al Rè di Castiglia. Sp. Leonora Telles di Meceses, dalla quale hà Beatrice.	Gl'Inglesi pigl. alla Frāc. nel 1347. Cales, e molte alt. Città di consideraz. Dopo la morte del Rè Filippo di Valois nel 1350. continuano la gu contro il Rè Gio: suo fr. Nel 1356. guadagnano la batta. in Poitiers nella quale questo Rè è preso, e condotto in Ingh. di dove non ritorna, chè nel 1360. Venuto Carlo V. nel 1364. alla Corona dichiara la guer. ad Edoardo: e nel 1369 per suoi attentati confisca agl' Inglesi tutte le Terre loro, nella Franc. Istituisce l Ord della Jarretiera. Viene imputato di gran delitto, perche poteva impedire nel suo principio l' eresia di Viclef. Si sposa con Filippa d' Hairaut, fig. di Guglielmo I. detto il Buono, Conte d' Hairaut, della quale hà 7. figli, 2. de' quali muojono in tenera età. Gli altri sono, Edoardo Princ. di Galles, illustre per il suo coraggio, che muore qualche tempo avanti suo padre, e lascia un fi. detto Riccardo, che poi reg. Lionello Duca di Clarenza: Gio: Duca di Lācastro, i quali hanno queste due Ducèe per l'eredità di questa 2. Casa. Edmō. Co: di Cambridge, poi Duca di Jorck, e Tomaso Co: di Bukingara, poi Duca di Glocestre. Mu. 22. Giu. 1377, ī età di 65. ā. e di R. 51. XXXII. RICCARDO II. Prīcipe di Galles f. di Edoardo III. a cui suc. n. 1377: è cons. a Vestmister 16. Lug. assai giov. Fà più volte la guer. a' Frāc. interr. da' Trattati di Pace, che poco durano, e felicem. guerregg. co' Scozzesi. Hà 3. zii fr. di suo pad. Gio: Duca di Lancastro, Edoardo Duca di Jorck, e Tōmaso Duc. di Glocester. Questi, è strangol. dal Rè per i suoi attentati.	Ritornato David al suo governo, vedendosi senza figli, dichiara suo erede Aledand Sutirlando, escludendone lo Stuardo, da cui dice esser stato abband. nell' ult. combattimen. a poi mo. Alessandro, fà, chè suo erede sia conosciuto lo Stuardo chiamato alla successione āche dal testamento del Rè Roberto. Muore in questo mētre la Regina Giovāna sua moglie sorella del Re Odoard. e si risposa cō Margherita legitima: la sua sterilità dà occasione al ripudio. Muore David di anni 47. *RE' DI* SCOZIA STUARDI Da *ROBERTO II.* Sino a *GIACOMO VI.* cioè dall' Añ. 1370. fin' al 1603. Intervallo di 33. an. XCVIII. ROBERTO II. Suc. di David II. morto senza prole, fi. di Valtero Stuardo, Grā Siniscalco di Scozia, e di Maria, figlia di Roberto Bruis. E' questi dichiarato Rè dalla maggior parte de' Voti, nè vi sarebbe stata nell' elezione alcuna difficoltà, se Guglielmo Dunghasso, cōparso nell' Assemblea nō asserisce, essere lui il legitimo erede.	Muore Vvaldemar III. n. 1375. a cui succede nel Trono. OLAO figlio di Margherita fig. di Vvaldemar III. maritata in Haquino Rè di Norvegia. A sollecitazione di sua madre è eletto Rè di Danim. essendo ancora giovine, ed in competenza d' Errico f del Duca di MeKelburg.	MAGNO MECK HAQUIN suo figlio Rè di Norvegg. vuol distruggere il Senato per regnar solo. S. Brigida fōda l'Ordine di San Salvatore. Magno dopo regnati 44. anni, nel 1363. viene deposto dagli Stati, ch'eleggono. XXXVI. Rè ALBERTO, Duca di MecKelburg, nipot di Magno, che aveva liberato dalle mani de' Danesi gli Ambasciatori di Svezia. Alberto è si buono, chè lascia il godimento, di molti Stati a Magno, non avēdo cuore di vederlo del tutto spēsierato del Dominio. Ciò non ostāte Magno fà la guerra ad Alberto, mà è vīto cō Haqui, Rè di Norvegia. Alberto introduce Stranieri nella Svezia per rēdersi Padrone assoluto. Aggrava il Popolo di Dazj. Governa tirānicamēte. E' fatto prigione Fa. Kepōg in battaglia con suo figliuolo Errico, & è dato nelle mani della Reina di Danimar.	Carlo dà principio al governo dalle cose sagre. Magnificam. ripara la Basilica magg. di Praga. Muta il Vesc. in Arcivesc. Fonda l' Università. Con le miniere d' Oro, e d'Arg. paga i debiti Camerali, e riscatta le Fortezze impegnate da' suo' Precessori. Fabbrica Praga nuova, Carl. stat. Tenta d' unire il fiume Molda col Danubio, ma si oppōgono gli Austriaci. Sparte la Boemia in 12. Rion. Adogn' un di questi assegna il proprio Governatore cō titolo di Capit. ondè quel Regno si vede bē presto purgato da' malvivēti. Solo riesce sfortunato nel elezione di Vinceslao fratell: suo Successore compiādo a gran sōme i Voti degli lett. Questi degenerādo tutto dal padre, e la rovina del la Boemia, e dell' Impero, lasciatogli poco appresso dal padre. X. Rè Anni 1378 VINCISLAO V. fratello di Carlo IV.	Casimiro III. è il solo tra' Re' Polacchi, che abbia meritato il nome di *Grande*, nō tanto per i suoi militari īpieghi, quanto per l' amore ch' ebbe per la Pace, per la magnificēza delle Chiese, e Spedali, fōdati: per il gran numero di Fortezze, e Castelli, fabbricati, e singolarmente per la destrezza, in farsi amare da tutti, e per la retta giustiz. da lui amministrata. Muore d' una caduta di Cavallo nella caccia de' Cervi in età di 60. anni 8. Settemb. 1370 di 37. del suo Regn. Hà nell' ultima sua mog. Elisabetta, maritata a Bogustao, Duca di Pomerania, & Anna, che si sposa con Guglielmo Conte Olia. Casimiro, e l' ultimo de' Re' di Polonia della famig. di Piasto. XVII. Rè LUDOVICO Rè d' Ungheria, nipote di Casimiro per sua sorella Elisabetta re. 12. anni.	Luigi I. si fà coronare Rè in Alba Reale. Caccia gli Ebrei da l'Unghe. Intraprende diverse guerre, tutte con felicità: particolarm. contro i Transilvani nel 1344. poi contro i Tartari, Croati, & il Vaivoda di Valachia è strangolato a' 18. Sett. 1345. Fà la guerra a' Veneti. Fà morir Carlo di Durazzo, che aveva tradito il Fratello, e prēde Napoli. Nel 1350. ritorna in Italia, fà la pace con la Regina Giovāna col mezzo di Clemēte VI. e fà di nuovo guerra co' Veneti nella Dalmazia nel 1357. Dopo la morte di Casimiro Rè di Polonia suo zio nel 1370. è creato successore a quella Corona. Doma i Lituani, e Ribelli. Innoc. V. lo fà Gonfaloniere di S. Chiesa. Muore nel 1382. in età di 56. ā. 6. m. 6. g. e del suo r. 40. Ebbe per moglie Margherita, figl. dell Imperator Carlo IV. XV. Rè MARIA f. r. 2. ā. è cacciato da Carlo II. CARLO II. detto il Piccolo, è ucciso r. 2. ā. Buda si rende a Maria, e ricupera il Regno.	Solimano espugna le Truppe d' Inglesi, e di Crate Principe Bulgaro, Adrianopoli, Filippopoli, Gallipolli, ed altre Piazze, e si prepara ad altre conquiste; ma muore d'una caduta da Cavallo nel 1356. o sec. altri nel 1352. o nel 1358. IV. AMURAT I. detto *Gasi*, fr. di Orcano, e f. e Suc. di Solimano I. r. 33 ā. stabilis: la Sed. in Adrianopoli. Guadagna 37. battagl. Passa con le sue truppe in Europa, guereg. cō' Bulgari: espugna Gallipoli. Inva. Urosco Rè di Servia sposa la sua figlia. Espugna molte piazze ī Macedonia, ed in Tessaglia. Lala Sahin General di Sult. Murad occupa la città di Samacou. Fà la guer. ad Aladin, Beg Soldan di Caramani suo Genero; lo vīce, & espugna Cogni. Rotta di 3000. Turchi dal Rè di Bosnia. Amurat ne prende la vendetta, ed espugna Nicopoli. Tarmerlan Rè de' Mogoli scaccia i Turchi dalla Persia, che conquista tutta: fa gran conquiste in Tartaria, Russia, e Moscovia. Amurat ucciso con una lancia nel 1389. V. BAJEZET I. detto Guildeerin, fr. e suc. di Amurat I. r. 13. ā. uccide Giacup suo fr. conquista la Bulgaria.	XXI. Famiglia, detta MIN I. TAI CU altrimenti *Hum-Vug*, o *Chu*, stabilì la XXI. fam. Imperiale, detta MIN della quale sono stati 16. Imperatori in 286. ā. r. 30. ā.

Anni della venuta di Cristo	Anni del Periodo Giuliano	An. della Creaz. del Mondo	Anni della fond. di Roma	Indiz. Rom.	Ciclo Solare	Aureo Numero	Epatta	Egira de' Maomet. A. M. G.
1387	6100	5390	2140	10	24	1	4	22. Ge. 789
1388	6101	5391	2141	11	25	2	15	18. Ge. 790
								30. De. 791
1389	6102	5392	2142	12	26	3	26	20. De. 792 fer. 2
1390	6103	5393	2143	13	27	4	7	9. De. 793 fer. 6
1391	6104	5394	2144	14	28	5	18	29. No. 794 fer. 4
1392	6105	5395	2145	15	1	6	29	17. No. 795 fer. 1
1393	6106	5396	2146	1	2	7	10	6. No. 796 fer. 5
1394	6107	5397	2147	2	3	8	21	27. Ot. 797 fer. 3
1395	6108	5398	2148	3	4	9	2	19. Ot. 798 fer. 7
1396	6109	5399	2149	4	5	10	13	4. Ot. 799 fer. 4.
1397	6110	5400	2150	5	6	11	24	24. Se. 800 fer. 2
1398	6111	5401	2151	6	7	12	5	13. Set. 801 fer. 6
1399	6112	5402	2152	7	8	13	16	3. Set. 802 fer. 4
1400	6113	5403	2153	8	9	14	26	22. Ag. 803 fer. 1
1401	6114	5404	2154	7	10	15	7	11. Ag. 804 fer. 5
1402	6115	5405	2155	10	11	16	18	1. Ag. 805
1403	6116	5406	2156	11	12	17	29	21. Lu. 806
1404	6117	5407	2157	12	13	18	10	9. Lu. 807 fer. 4
1405	6118	5408	2158	13	14	19	21	29. Gi. 808 fer. 2
1406	6119	5409	2159	14	15	1	3	28. Gi. 809 fer. 6
1407	6120	5410	2160	15	16	2	14	7. Gi. 810 fer. 3
1408	6121	5411	2161	1	17	3	25	27. Ma. 811 fer. 1
1409	6122	5412	2162	2	18	4	6	16. Ma. 812 fer. 5
1410	6123	5413	2163	3	19	5	17	6. Ma. 813 fer. 3
1411	6124	5414	2164	4	20	6	28	25. Ap. 814 fer. 7
1412	6125	5415	2165	5	21	7	9	14. Ap. 815 fer. 4
1413	6126	5416	2166	6	22	8	20	3. Ap. 816 fer. 2
1414	6127	5417	2167	7	23	9	1	23. Mz. 817 fer. 6
1415	6128	5418	2168	8	24	10	12	12. Mz. 818 fer. 3
1416	6129	5419	2169	9	25	11	23	1. Mz. 819 fer. 1
1417	6130	5420	2170	10	26	12	4	18. Fe. 820 fer. 5.
1418	6131	5421	2171	11	27	13	1.	7. Fe. 821 fer. 2.

PAPI.

Lodi, che prima aveva aderito a' Scisma, si sotto p. al Pp. Urb. IV. m. 15 Ot. 1389

CCVI. BONIFAZ. IX. detto Piet. Tomacelli Napoletano, ele. Car. da Urb. VI. c. Pp. ī età di 30. a. 2. No. 1389. c. nello stesso giorno. s. 14. a. 10. m. 29. g. c. 8. Card. Istituisce le Annate. Fortifica Castel S. Angelo. Crea i Magist. Romani *Motu proprio*. Gio. Galeaz. Visconti usu. Mil. a Barnabò suo zio Bonif. canon. S. Brigida stando in Assisi è supplicato da' Romani di ritorn. in Roma. L'Università di Parigi sollec. l'Antip. Clem. ad abdicare; onde mu. di disgusto. I suoi Card. eleg. un altro Antip. detto Benedet. XIII.

Manuele Paleol. Imp. di Costantip. và in Roma a dimandar ajuto al Papa.

La Francia sottraesi dall' ubbidienza di Benedetto.

Albati, Eretici insorti, cōgreg. dalle Alpi in 3000.

Il Pp. dà facoltà di privare l'Imperatore Vincislao.

Congreg. de' Can. Reg. di Frisona pric. nello Stato di Lucca da Leo. Carate Mil.

Ere. di Viclef risor. ī Ing.

Mu. Bonif. IX. 1. Ot. 1404. è sepolto nel Vaticano.

CCVII. INN. VII. detto Cosmato Megliorato da Sulmona, ele. Car. da Bonif. IX. c. Pp. 17. Ot. 1404. cor. 9. No. Siede 2. ā. 19. g.

CCVIII. GREGO. XII. detto Angel. Correr nostro Venez. Can. Reg. elet. Card. da Inno. VII. c. Pp. 30. Nov. 1406. c. 9. Nov. s. 2. a. 7. m. 4. g. c. 14. Car. mu. 4. Lu. 1409. e sep. nel Duomo di Recanati. Istituzione della Cong. di S. Giorgio in Alga ī Venez. da S. Lorē. Giustinian. e delle Cong. di S. Giust. di Pad. Conc. di Pisa, che dep. li 2. Concorrenti: termina la Scisma, & elegge.

CCIX. ALESS. V. detto Pie. Filargo, Candiot. Min. Con. el. Card. da Innc. VII. c. Pp. di 70. a. di 7. Lu. 1404. è cor. nello stesso dì, s. 26. g. Sep. ī S. Frāc. ī Bol. S. va. 14. g.

CCX. GIO. XXII. det. *Baldassare* Cossa Napoletano, ele. Car. da Urb. VI. c. Pp. 17. Ma. 1410. s. 5. a. 14. g. cre. 17. Card. Pubb. la Crociata cōtro Ladislao Rè di Napoli Celeb. nel 1124. il Conc. in Costanza dove cor. Sigism. Rè de' Rom. è deposto Gio. dal Pont. Greg. rinūz. le sue pretese, onde dal Conc. per la sua pront. è dichiarato Vesc. Card. Tuscul. Decano del sacro Collegio, e Leg. perpetuo dalla Marca, e cōferma tutt'i Card. da lui cr. nella Scisma. Bened. è depo.

CCXI. MART. III. o IV. detto Ottone Colōna, elet. Card. da Inn. VII. c. Pp. da 28. Card. che del Conc. di Costanza si ritrova in Conclave 11. No. 1417 cor. li 19. No. s. 12. a. 3. m. 12. g. c. C. 23

Impe. d'Ori.

I Turchi dichia' la guerra a' Greci, e lor leva Salonichì nel 1395 infestano C. P. perche Pera Borgo di questa Metropoli, appartiene a' Genovesi, Giovāni di Maigre det. Boucicaut Mare. scial di Frāc. và a liberarla, e promette soccorsi all' Imperat.

Questo infelice Prīci. passa in persona nelle Corti dall' Europ. per īplorar ajuto, e si tratiene 2. ā. in Parigi, ove rice. da tūt. bu. trattamenti.

Quivi riceve l'avviso che Bajazet è scōfitto dal Tamerlan; ōde se ne ritorna ī Costantinopli. La continuaz. dell'Impero d'Emmanue. nō è meno infelice del passato.

Imperatori d'Occidente.

Vincesl. dandosi alle dissolutezze è sprezzato da tutti, ōd'e l'Eresia di Viclef passa in Boem.

Gio: Hus profes-sor nell' Unive. di Pra. gusta l' Eresia di Vviclef, e la predica. Sigism. Rè d'Ung. ferma prig. il f. Vincel. e governa; ma gli scappa 2. volte.

Vincesl. per le sue indegnità vien deposto dall' Imp. 20 Ag. 1400. ed eletto in suo luogo FEDERICO Duca di Brunsuic, e Luneb. ma essendo questi ucciso resta eletto Roberto. In questo mentre Vincesl. si ritira in Praga, ove cōtinua la sua vita scandalosa, e mu. di Paral. a' 16. Ag. ī età di 55. an.

XXVIII. ROBE. detto il *Picciolo* Prīcipe Palati., e Du. di Baviera, ele. da una parte degli Elettori, & approv. nel 1400. da Papa Bonifacio IX. ma regna sēza esser coronato fin al 1410. regna 10. a. s' applica immediatamē. a rimediare i disordini cagion. dall' Imp. sotto i 2. Imp. precedēti m. in Oppenhein, 1. Giu. 1410. e sep. in Ildeberg. dove avea fondato l'Università.

XXIX. SIGISM. Imperat. Rè d' Ung. e di Boē. della Casa di Luneb. figl. di Carlo IV. e f. di Vincesl. Imperatori. sp. Maria fi. di Luigi I. Rè d'Ungheria. Si fà coronar nel 1387. in età di 20. anni. Vēde l'Elettorato di Brādeb. 400000. Fiorini a Federico Burgravi. di Norimberg. Concerta cō Pp. Gio XXIII. di convoc. un Cōci. in Costanza per estīguer lo Scisma. Sigism. inc. in Aix, inter. al Concilio. Sigis. passa ī Arag. poi ī Frāc. & in Ingh per pacif. que. Prīc. e far termi. la Scis. e'l Cō. Eriggé la Cōt. di Sav. ī Duca a favor d'Ame. VIII. e ritor. al Cōc. fa deporre Piet. di Luna & el. Martino V. Colonna.

Veneti.

Confederaz. col Duc. di Milan. e 2. Guer. del Carrarese, con la ricupera di Treviso, Ceneda, & altri luoghi. Acquist. nella Morèa d'Argo, e Nap. Peste notabile nella Città.

Frāc. Lando Pat. di Grado, poi Cardinal nel 1141.

Pietro Rossi VI. Cācellier Grande.

Leonard. Dolfin Vesc. di Castello.

Desiderio Lucio VII. Canc. Grand.

Gio: Vito VIII. Cancellier Grand.

Gio: Galeazzo Viscōti Sig. di Milano vinto sul Pò.

Francesc. Bembo Vescov. di Castel.

LXIII. MICHI. Steno s. 13. ā. 15. g.

Alb. Imp. vien in Venez. ricevuto, e festeggiat. solen. la Dogaressa condotta con real pompa in Palaz. dal Dog.

IX. Guer. cont. i Genov. cō gloriosa vit. Acquist. di Vic. Feltre, Cividal di Belluno, e Bassano.

Guerra III. con Franc. Carrarese.

Acq. di Rovigo.

Ang. Correr Pat. di Costant. poi Pp. Greg. XII Padova, e Verona sottomesse a Ven. Arde la cima del Campanile di S. Marco, rifatto poi di pietra

Nicc. Gherardi IX. Canc. Grande.

Gio: Piumazzo X. Canc. G. Angel. Correr Card. poi Pp. detto Greg. XII. Leonar. Pat. di Gr.

Ant. Correr, & Ang. Barbarigo cr. Card. Acquisto di Zara. Guer. col Rè Sigism. per Sebenico, che dura 2. ā.

Alessand. V. Pp. nat. in Cādia. Turbine in Venez. che uccide 35. persone.

Franc. Lando cr. Card. pr. Pat. Cōst.

Lod. Barbo Mon. Cassin rifor. l'Ord. di S. Bened. in Pad.

LXIV. D. TOM. MOCENIGO s. 10 ā. 2. m. 3. g. Diversi Mag. di nuovo istituiti in Ven. Guer. cont. Sigism. Imp. nella quale ricupera Sacile, Cividal di Belluno, Seraval. le, Feltre, e la Motta. Udine si sottō mette alla Rep. la quale in Dal. acq. Seb. & altre Città.

Re' Nap. e di Sici.

LADISL suc. nel R. di Nap. al pad. in età di 10. ā. r. 29 ā. Hà 3. mog. la 1. è Costāz. di Chiaramonte, ch repudia la 2. Maria, sorella del Rè di Cipro: e la 3. Mar. Vedov. di Raimōdo Orsina.

I Sanseverini pro. claman. Rè di Napoli Luig. II. d' Angiò, e poi l' abbandonan.

XVIII. Rè di Sicilia MARTI. marito della Regina Maria.

Si rimarita con Biāca, primogē. del Rè di Navarra.

Muo. senza figli nel 1410. e gli succede la Moglie.

XIX Rè di Sicilia BIANCA il reg. della quale è invaso da Gabrera, che pig. Siracusa; ma poi è fatto prigiō. M. Bianca nel 1412.

XX. Rè di Sic. FERDINAND. che cr. Prīcipe di Girōda, e poi suo Suc. Alfō suo primog. r. 3. ā. 6. m. Muo. Ladisl. Rè di Nap. di ann. 40. nel 1414. e gli succ. GIOVANN. II. sua sorella

XXI. Rè di Sic. ALFONSO f. e Succesore di Ferdinando r. 46 anni.

Re' di Francia.

Impresa contro l'Inghilterra.

Turbolenze in Bretag. tra'l Duca, & Olivier di Clisson, Contestabile. Il Rè governa per se stesso, sollev. del popolo. Carlo passa in Avignone, dove Clem. incor. nella di lui pretenz Luig. II. d'Angiò Rè di Nap. e Co: di Provenz. Dissensioni tra' Duchi d'Orleans, e di Borg

Piet. di Craon assali il Contest. e fug in Bretag. il Rè lo seguita, e cade in frenesia; e ricōdotto legato à Parigi come furioso trattato governan i suoi Zij; migliora, e poi ricade più volte, e così fino alla mor. Tregua coll' Ingh. L'Università di Parigi termina lo Scisma,

I Duc. d'Orleans, Berrì, e Borgog. vāno in Avignone a persuader a Bened. la demission per est. guer lo Scisma, mà [illegible]

Isabella fi. del Rè promessa in Matr. a Ricard. e la tregua fatta per 28 ā. I Genov. si danno alla Francia; Il Rè vi manda per Govern. Bucicaut.

L'Imp. Manuele viene in Franc. è ben ricevuto, e rimandato in C. P. con ajut. d'Uomini, e denari

Turb. nel governo, stante l' Infermità del Rè trà li Du. d'Orleans, e Borgog.

Muore Filippo Duc. di Borgog. Gio: suo fi. g. fa più violente di lui.

Enr. di Lancastro Re d' Ingh. rimāda a Carl Isabella sua fi. vedova d' Ricardo c'haveva trucidat.

Il Duc. d'Orleans cō la Reg. opprimono il popolo di gravezze, nō ostāte le calamità pubb. Gio. Duc. di Borgog. vi s'oppone. L'Università rigetta di nuovo Benedet. Il Du. d'Orleans trucidato per ord. Duc. di Borgog. che fugge, e poi ritorna ben armat. L' Università ottiene la sottrazione dall'ubidienza degli Antipapi. Il Duc di Borgog ritorna a Parigi armato; s' impadron. del gov. fa decapitar Montaigu Tesorier. Ricominc. la guer. Civil. tra le cāse di Borgog. e d'Orleans. Fazioni degli Armagnac, e Borgognoni; i primi hanno la peggio.

Gl'Ingl. sono proscritti.

Pace di Sciartres: il male seguita: ricominciano i moti; pace di Pontoise, fug. il Borgog. il Duc. d' Orleans gov. il Borgog. rinova la guer. Civ. stor. Luigi Delfino d'abbādonar i suoi priv. Gio: Gersō scriv. cōtro il Borgog. incorre il suo sdeg. Pace d'Arras, Pac. co. Borgog.

Enr. V. Rè d'Ing. cala in Normandia.

Re' di Navarra.

XXXII. Rè An. 1387. CARLO III. detto il *Nobile*, fig. di Carlo II. a cui succede' in età di 25. an. r. 38. an. Si sposa con Leonora figlia d' Enrico Rè di Castigl. dalla quale ha *Giovanna*, marit. a Giovanni de Foix fr. d' Archambault. *Maria*, morta Vergine. *Bianca*, che fu Regina di Sicilia, e di Navarra. *Beatrice*, Contessa della Marca, moglie di Giacomo Borbō. Et *Isabella*, morta fig. Poi *Carlo*, che muore fanciullo. E *Lodovico*, che non vive, che 6-mesi. Poi muore nel 1425. senza lasciar maschi, aven. lo veduto morire avāti di lui Giovanna sua fig. primogenita, maritata al Conte di Foix, del quale ella ha Gaston di Foix.

Re' di Castiglia.

Muore Gio: I. 9. Ott. 1390 d'una caduta di cavallo.

ERRICO III. f. Gio: I. detto il *Valetudinario* Succ. a suo padre di an. 11. nel 1390. r. 18. ā.

Tregua cō Portogallo. Scoperta dell'Isole Canarie acquistate alla Castiglia da Betācourt Gentiluomo Frācese.

Errico governa giustamente: fà pace co'i Mori. Gio: di Portogallo rompe la tregua, e sorprende Badajos. L' Amiragl. di Castiglia, espugna Mirāda. Tregua tra le 2. corone.

I Mori di Granada assaliscono la Catalogna.

Guerra contro i Mori.

Muore Enrico III. in Toledo nel 1406. in età, di 27. an. Lascia di Maria d' Aragona Errico, & Isabella, che gli succede.

GIO: II. f. d' Errico III. proclamato Rè in età di 22. m: in sulla fine del 1406 per l'attēzione di Ferdinādo suo zio, poi Rè d' Aragona, che generosamēte resiste a chi lo sollecita di farsi coronare.

Paolo Burgos, o di S. Maria, Vesc. di Cartagena, che fu altre volte Ebreo, è destinato per l'educazione di questo giovine Principe.

Non è sì tosto capace di portar le armi, chè le impugna cōtro i Re' di Navarra, e di Aragona.

Re' d'Aragona.

Muore il Rè Pietro nell' anno 1387.

XV. Rè GIOVANNI, f. di Pietro, Succ. a suo padre, r. 8. an. sp. Mattea, f. del Co: Giaco d'Armagnac, dalla quale ha una sola figl. Giov. maritata a Matteo di Castel-buono, Conte di Foix, e Sign. di Bearn. Si marita in 2. voti cō Violante f. del Duca di Bar.

XVI. Rè MARTINO fr. r. 18. an. in pregiudizio di Matteo di Foix, Genero del Rè Gio:

Scaccia il Con. di Foix della Catalogna.

Sposa nella sua vecchiaja Giovāna di Prades di sāgue reale, che causa molti torbidi nell' Aragona.

Muore nel 1410. senza Prole.

XVII. Rè FERDINAND. Infante di Castiglia, f. di Leonora d'Aragona, sor. di 2. Rè precedenti, eletto dagli Aragonesi per loro Rè, e con lo stesso mezzo di Catalogna, Valenza, Sicilia, Sardegna, Majorica, e Minorica.

Prima d'essere Rè ha dalla Cont. di Alburquerque *Alfonso*, suo Success. nomin. Prīncipe di Girona. Poi *Gio:* che fu Rè di Navarra, poi d'Aragona, e di Sicilia, e 3. altri maschi, ed una femmina.

Muore Ferdinando nel 1416.

Re' di Portogallo

X. Rè GIO: f. natur. del Rè Pietro, e fr. e Succ. di Ferdinando, e Maestro dell' Ordine d'Avis, ottimo, Principe.

Dopo le molte irrisoluzioni, e guerre fatte da Gio: di Castiglia, e Beatr. sua mogl. erede presuntiva del Portogallo è eletto Rè de Portogh. nel 1385. Batte i Castigl. Guadagna la celebre battaglia d' Ajubarote, e mātiene coraggiosamēte il suo Regno, che in fine gode a lungo pacificam. S'impadronisce di Ceuta in Barbaria: sposa Filippa di Lancastro, fig. di Giovāni Duca di Lancastro, dalla quale ha *Edoardo*, che gli è poi Succ. *Pietro*, Duca di Coīmbra, e Sig. di Monte Major, e di Avero.

L'*Infante Errico*, Duca di Viseo, e Maestro dell' Ordine di Cristo, che scuopre l' Isola della Madera n. 1419. *Isabella*, maritata in Filippo Duca di Borgogna. *Giovanni* Grā Maestro dell' Ordine.

Re' d'Inghilterra.

Riccardo II à tagliar la testa al Co: di Sanda'; è quello di Varvich è confinato in una prigione, accusato d'aver avuto parte alla congiura contro la Real sua persona nel 1397. Di poi Enrico Co: di Derbry fr. del Duca di Lancastro è esiliato; ma è richiamato da qualche sedizioso. Enrico Conte di Nortumberland arresta il Rè a Flint nel Princ. di Galles è mandato nelle mani del pred. Conte di Derbry, che lo mette prigione nella torre di Lōdra, e si fa coronar Rè: sotto nome d' Enrico IV. e fa trucidare nelle carceri l'infelice Riccardo II. nel 1399. 23. di sua età, e il 22. del suo Reg. sposò in prime nozze Anna di Luxemburgo, e dopo la morte di questa, Isabella di Francia, figlia del Rè Carlo VI. senza prole.

XXXIII. ERRICO IV. Co: di Derbry, poi Duca di Lancastro per la morte di suo pad. Gio: detto di Gand nel 1398. deposto come sopra, con autorità del Parlamento il Rè Riccardo II. si fà coronare in suo luogo a' 18. Ott. 1399. Dissipa ne' primi 8. giorni i Ribelli. Nel 1403 supera i Popoli di Galles, assistiti dalla Francia, e dalla Scozia. Sposa Maria f. del Conte di Hereford, dalla quale ha Errico V. che gli succede.

XXXIV. ERRICO V. f. e Succ. d' Errico IV. r. 7. ā. si fa coronare Rè 9. Aprile, Dom. della Passione 1413. benchè il padre nella sua morte gli disse, chè non era legitt. successore nella Corona.

Re' di Scozia.

Muore Roberto II. 19. Ap. 1390. il 20. del suo Regno, lasciando di sua moglie Isabel. Mūth.

IC. ROBERTO III. Stuardo, f. di Roberto II. e suo Successore r. 14. an.

Gli Scozzesi rotti dal Con-di Percy.

David fi. del Rè, mu. di fame prigione, e Giacomo f. condog. è arrestato dagl' Ingl.

Avvisatone il padre, dopo 3. g. ne muore di cordoglio l'anno 12. del suo Regno.

ROBERTO il Duca, Amministratore, f. del Rè Roberto III. governa il Regno, trovandosi GIACOMO I. di lui nipote, e fr. di Roberto III. legitt. Successore al padre nel Trono, prigione degl' Inglesi, come s' è detto.

L'Università di S. Andrea fond. nel 1411.

Roberto sped. 7000. Scozesi in ajuto della Francia cōtro l'Ingh.

Muore l' Amministratore Roberto nel 1420. e subentra nel governo. MORDACO suo fig. Principe di poca abilità.

Re' di Dani.

Margh. cōserva il Reg. a suo fig. coll' assistenza de' Duchi d' Holsteī, a' quali dona per ricompēsa la Ducēa di Slesvvich.

Fà questa āco ra come tutrice la guerra contro Albert. Rè di Svezia, sottomette questo Regno. Onde con la mort. di suo fig. ancora giovine diviene Regina di Danimarca, Svezia, e Norvegia.

ERRICO X. succede nel Trono, e regna 26. anni.

Re' di Svezia.

XXXVII. MARGH. Regina di Norvegia, e di Danimarca elet. Regina di Svezia, e di Gozia nel 1393. nel 7. ā. della prigionia d'Alberto, a condizione di non dar Governi, o Cariche a' Forestieri, ne' Giudici Danesi a' Goti, e Svedesi, e di non mettere imposizioni senza 'l consenso, & approvazion del Senato del Regno. Ma la Regina subbito preso il possesso, contraviene alle promesse. Poichè mette nuove Imposizioni.

Dà il governo delle Fortezze, e delle Cariche pubbliche agl'Italiani, & Inglesi; ma sopra tutto promove ne' posti i Danesi, e sprezza i Svedesi. Alla fine agli reiterati riclami de' Svedesi, la Reg. Margherita si risolve d'eleggere.

XXXVIII. Rè ERRICO X. Duca di Pomerania fi. della sorella della Reg. Margherita, ch' è coronato Rè de' Goti, e di Svezi. nel 1396 E Margherita m. nel 1412. andādo sopra'l Mare dopo la pace coll'Olsazia.

Re' di Boemia.

Qual dovesse riuscire Vīcislao VI. nel governo del Regno, e dell' Impe. lo mostra il medesimo appena nato, Poichè imerso nel sacro Fonte per battezzarlo, nuovo Copronimo, lorda quelle Acque vitali cogli escrementi del ventre: siccome pur il S. Altare, quādo di mesi 18. è collocato per esser coronato in Rè di Boemia. A' tāte sciagure apre esso la porta cō la sua vita mostruosamente laida mista di libidini, e di fierezze. Fà affogare il Sacerdote, che riccusa rivelargli la Confessione.

1400. Gio: Hus di Boemia, predica l'eresia di Viclefo Ingl. imbevuto del suo infame volu. intitol. *Alithia*, che vuol dire *Verità*, ma ripien di mēzogne.

Vincislao arrabiato contro gli Elettori, che l'avevano deposto dal Trono Imper. mu. d'apoplesia nel 1418. nel 56. di sua età, a cui gli Scrittori attribuiscono il nome di Fanulla, & Ubbriaco.

Re' di Polonia.

Lodovico Rè vittorioso. Si sposa con Margherita di Luxemburgo f. di Carl. IV. la quale mu. nel 1359. senza fi. Si rimarita con Elisabetta figl. di Stef. Rè di Bosna.

XXIII. JAGELLONE, G. Duc. di Lituania, di Samogizia, perviene alla Corona di Polonia per il matrimonio fatto con Edvige, fi. di Lodovico, Rè d' Ungheria, e di Elisabetta secōda di lui moglie fi. di Stefano Rè di Bosnia. Detta Edvige viē el. Regina di Polonia a condizione di sposar quello, che sarebbe scelto da' Grandi della Polonia. S' offerisce a questo matrimonio Jagellone, e per goder ū tal vantaggio si fà battezzare nel 1386. ī Cracovia, ed assume il nome di *Ladislao*.

Unisce la Lituania con la Polonia. Disfà l' esercito de' Caval. Teutonici, humeroso di 140000. tra i Prutení, e Tedeschi. Non ostāte chè assai meno ne conti Uladislao.

Re' d'Ungher.

XVII. Rè SIGISM. di Lussem. fr. di Vincislao, poi Imp. r. 51. a. nel Trō. d'Ungher. non potendo più soffrire di vedere Sigism. destinatogle in sposo a se stessa inferiore, vuol uguagliarsel. col farlo Rè. Cōvoca la Dieta in Albareale, la rīgrazia d' avertimessa nel Regno, a lei lasciat. dal Padre, poi cō la facoltà già datale di potersi eleggere un Colle. nel Reg. Questi, dice, nō altri esser deve, che Sigism. datole dal Cielo per Cōsor. del Talamo, e del Trono. E per tale dichiararlo essa al presente, pregando tutti loro ad accettarlo. Avendo essi corrisposto col lieto Viva. Maria dato di pigliar alla Corona Real, ne freggiā di sua mano a Sigismondo le tempia.

Mu.qua si d'improviso la Regina Maria senza prole. Ladisl. Rè di Polonia sposo di Edvige sorella della defōta Maria, pretēde la successione nel Regno.

Imperatori de' Turchi.

Bajazet conquista la Macedonia. Tamerlan conqu. l'India: Ajuta i Greci per opprimerli più facilmente nel fomentar le loro dissēsioni domestiche.

Sultan Ildirī Bajazet Han occupa lo Stato di Sivas. Il Re Tamerlano dopo 5. ā. d' accerrima guerra s' impadronisce de' Regni della Persia, e de' Parti.

Espugna Erzerum, e conqu. il reg. d'Armen. Passa in Europa, scorre la Macedonia, Tessaglia, Epiro, e Tracia: guerreggia anche in Egitto: vince la battaglia di Nicopoli in Ungh. Assedia C. P.

Vince Bajazet in Frigia: lo prēde prigione: lo met e dētro una gabbia di ferro per domar la di lui superbia: cōquista la magg. parte de' suoi Stati in Asia.

Tamerlan ritorna in Tartar. guerreggia co' Chinesi. Muo. Tamerlan, e Bajazet.

VI. JOSUE, detto Zelebis, f. e Suc. di Bajazet. Espug. Bursia, ed i Tartari Mogo .i. Suo f Musulmano gli fa gue. civile, assisti. dal l' Imp. Emānuel di C-P. r. 6. a. mu. strozzato dal f.

VII. M[illegible]L. f. di Bajazet I. e di Josue. Mosè suo altro fr. si fà dichiar. Sultan ī Andrianop. ma è fugato. Musulm. si dà alla crapola è preso da Mosè, che lo fà strangolare nel 1412. r. 4. a.

VIII MOSE', o Musà f. di Bajazet I. e di Musulm. Vince Maom. suo fra. IV. ribellat. col fomento d'Emanuele; ma questo poi vīce, e trucida Mosè nel 1413. r. u. ā.

IX. MAOMETO I. f. di Mosè, e f. di Bajazet I. r. 5. anni.

Re' Cin.

II. KIĒVENTI, nipote amato dal Popolo ma Yumlo, fr. di Tai-cu posposto nel Trono, lo incendia ī Palazzo re. 5. a.

III. CH. IMCU, detto *Yumlo* magnanimo, e prud. r. 22. anni.

Anni dell' [illegible] di Gl.	Anni del [illegible]	[illegible]	[illegible] di Pers.	Indiz. Rom	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta	Egira de' Maomet. A. M. G
1419	6 3[illegible]	54[illegible]	217[illegible]	12	2[illegible]	14	6	28. Ge. 822
1420	613[illegible]	5423	217[illegible]	13	1	[illegible]	7	16. Ge. 823
1421	6134	5424	2174	14	2	16	18	6. Ge. 824
1422	6135	5425	2175	15	3	17	29	26. De. 825
1423	6136	5426	2176	1	4	18	10	15. De. 826 5 De. 827
1424	6137	5427	2177	2	5	19	21	23. No. 828
1425	6138	5428	2178	3	6	1	3	12. No. 829 fer. 2
1426	6139	5429	2179	4	7	2	14	7. No. 830 fer. 7
1427	6140	5430	2180	5	8	3	25	22. Ot. 831 fer. 4
1428	6141	5431	2181	6	9	4	6	10. Ot. 832
1429	6142	5432	2182	7	10	5	17	30. Se. 833 fer. 6
1430	6143	5433	2183	8	11	6	28	9. Set. 834 fer. 3
1431	6144	5434	2184	9	12	7	9	9. Ot. 835 fer. 1
1432	6145	5435	2185	10	13	8	20	28 Ag. 836 fer. 5
1433	6146	5436	2186	11	14	9	1	17. Ag. 837 fer. 2
1434	6147	5437	2187	12	15	10	12	7. Ag. 838 fer. 7
1435	6148	5438	2188	13	16	11	23	27. Lu. 839 fer. 4
1436	6149	5439	2189	14	17	12	14	15. Lu. 840 fer. 1
1437	6150	5440	2190	15	18	13	15	5. Lu. 841 fer. 6
1438	6151	5441	2191	1	19	14	26	24. Gi. 842 fer. 4
1439	6152	5442	2192	2	20	14	7	17. Gi. 843
1440	6153	5443	2193	3	21	16	18	2. Gi. 844 fer. 5
1441	6154	5444	2194	4	22	17	29	22. Ma. 845 fer. 2
1442	6155	5445	2195	5	23	18	10	12. Ma. 846 fer. 7
1443	6156	5446	2196	6	24	19	21	1. Ma. 847 fer. 4
1444	6157	5447	2197	7	25	1	3	19. Ap. 848
1445	6158	5448	2198	8	26	2	14	9. Ap. 849
1446	6159	5449	2199	7	27	3	25	29. Mz. 850
1447	6160	5450	2200	10	28	4	6	18. Mz. 851
1448	6161	5451	2201	11	1	5	17	7. Mz. 852 fer. 5
1449	6162	5452	2202	12	2	6	28	24. Fe. 853 fer. 2
1450	6163	5453	2203	13	3	7	9	Feb 854 fer. 2
1451	6164	5454	2204	14	4	8	20	3. Feb. 855 fer. 4
1452	6165	5455	2205	15	5	9	1	20 Ge. 856 fer. 1

PAPI.

Gio. Hus Geronimo di Praga Eret. relassi abbruciato in Costanza: fine del Concilio.

Concilio intimato a Pavia, trasferito a Siena e poi in Basilea.

Muo. l'Antip. Bened. ò Pietro di Luna in Aragona, 2. suoi Card. eleggono per Antipapa Egidio Mugnos, detto Clemente VIII. che ritiene quel nome 5. anni.

Egidio Mugnos rinunzia l'Antipapato.

Muo. Mart. III. 21. Fe. 1431. è sepolto in S. Gio. Laterano Sede vac. 11. g.

CCXII. EUGEN. IV. Ven. Condulmer. suc. a Martino s. a. 15. m. 9. g. 22. cr. 27. Card, intima il Conc. Basilense fatta la 1. sessiō 14. Dec. 1451. Dà in Roma la corona a Sigismondo Imperator.

Concede la Marca d'Ancona a Franc. Sforza, con titolo di Conte poi di March. Conf. la Congreg. de' PP. di S. Ambo.

Niccolò Fortebraccio preda le Ter. della Chi. chiedēdo le paghe, che pretendeva dal Pp. che è costretto à fuggir di Roma travestito, & andar in Pisa, & indi a Fiorēza; Trasferisce il Cōcilio di Basilea in Bologna, e poi in Fiorenza, ch'è il XVII. GENERALE, al quale presiede il Papa per la riunione de' Greci. Il Conciliabolo di Basilea depone Pp. Eugenio, & elegge l'Antipapa Amadeo, Duca, detto Felice V, a' 29. Ott. 1439. Francesco Sforza sposa Bianca Visconti, ed ha Cremona per dote. Marca d'Ancona ripresa allo Sforza dal Papa. Eugenio canō. S. Niccolò di Tolentino pochi dì prima della sua morte, che seguì 23. Feb. 1447. è sepolto a S. Salvar. in Lauro. Sede vac. 14. g.

CCXIII NICCOLO' V. detto Tomaso di Sarzana, elet. Card. da Eunio IV. c. Papa 6. Marzo 1447. coro. il giorno seguente. s. 8. a. 19. g. crea 12. Car. Spedisce in Boemia Lega. il Card. Carvagial, a cui dan molto che fare gli Eretici Ussiti, perche ricusa di cōsecrare il Rochisana Arciv. di Praga. Felice s'umilia ad Eugenio, e rinunzia l'Antipapato: ōdè del tutto s'estingue lo Scisma. Canōn. S. Bern. da Siena n. 1450. Esorta i Grec. all'unione con la Chie. Lat. Cor. l'Imp. Fed. con Eleono. di Portog. nella Dieta d'Frāci. per opera di Enea Silvio, e del B. Gio. da Cap.

Impe. di Or.

Amurat Soldano Turco passa in Europa, porta il terr. e'l fuoco nella Tracia Bulgaria, &c.

Muo. l'Imp. Manuel di 75. a. avēd. r. 37. an.

GIO: PALEOLO. f. r. 17. an. fà la pace con Amur.

Amurat mette a fuoco Tessalonic.

Perde molte Terre avendo i Ribe. chiamate in ajuto l'Ar. de' Turchi Amurat guereggia in Ungh,

L'Imp. Gioān. il Patr. e molti Vescovi Gre. vā. n. al Cō c. a Fior.

Amurat vince gli Ungue. a Vična.

Muore l'Imp. Giovā.

COSTANT. PALEOLO. fig. uit. Imp. Grec. r. 5. an.

Muore Amurat suo fi. Maomett. II. fà la guer. a' Greci.

Assedia Costantin. e la prē de l'anno seguente.

Imperatori d'Occidente.

Turboienze i Boem. per la cōdannazion degli Ussiti.

Sigismon. succede al fratello nel Reg. di Boemia guerre intestine sotto Gio: Zisca, che guadagna 7. battag. campali.

Gli Elettori, e Pricipi dell'Imperio sajutano Sigismondo, cōtro gli Ussiti di Boemia.

La morte di Zisca ritarda la pace.

I Polacchi scacciano della Pol. i Cavalieri Teutonici.

Il Pp. pubblica la Crociata contro gli Ussiti.

Rotta de' Crociati in Boemia. Sigismondo incor. in Milan cō la Corona di ferro, & ī Roma dal Papa. Indi conv. ū Cōc. in Basilea

Sigism. erigge Mant. ī Marchesato per Gio: Frāc. Gonzaga. Divisio, tra gli Ussiti, e Taboriti, Sigism. li dissipa & obbliga à riētrat nella Comuni. della Chi. per il Tratt. d'Inglave. Sigism. incor. ī Praga. Muore in Morav. di 70. an. lascia una fi. unica Elisab. di Lussēb. mog.

XXX. D'ALB. II. d'Austr. fi. d'Alberto I. r. 2. ā. elet. Imp. Rè d'Ungh. e di Boem. scac. dalla Boemia Casimiro f. del Rè di Polō. ele. da' Sediziosi Il Sultan Amurate entra armato in Ungh. Alberto v'accorre, e vi mu. 27. Ottobre 1439.

XXXI. FEDER. D'AUST. cugi. germ. d'Alb. detto III. r. 54. a. ricusa le corone di Boem. ed Ung. e li conserva a Ladisl. II. fi. postu. d'Alb. II. Gu. tra l'Elettor di Brand. cōt. la cit. di Nurēber. che dura 2. anni.

Fed. viē a Rō. rispo. Leonor. di Portog. il Pp. l'Incorona.

Veneti.

Fuoco uscito dal Palaz. Duc. arde le Cube di S. M. coperte di piōbo

1423. LXV. FRANC. FOSCARI s. 36. a. 6. m. 15 g. Salonicchi nell'Albā. viene a divoz. della Rep. Parrasso è lasciato dall'Arcivescovo al Senato. Lazaret. fabbric. di nuovo per occasione della Peste. Gio: Imp. f. d'Emā. nuele viene à Venez. ed è con molta solenn. festeggiato. Magist. de' Gov. del le Entr. creato di nuovo Il Rè di Dacia passando al S. Sepolc. viene à Ven. ed è solen. accolto. l'Isola di Liesina si dà alla divoz. de' Veneti.

Guerra cont. il Desp. della Rascia. Tremuoto, e gran siccità. Acquisto dell'Is. Cassandra, di Platanea, e Cristopoli. Acqui. di Brescia. Guer. col Duca di Milano. Vittoria a Pò, Bergamo soggettato. Peste graviss. Lega col Rè d'Ungher. Piet. f. del Rè di Portog. accolto in Ven. Bologna s'offerisce sud. alla Rep. Pace col Turc. Obiz. polenta, istituisce Commissaria la Rep. di Raveña. Eugenio IV. Pp. Veneto di casa Condolmier. S. Lorenzo Giustinian Ves. di Castello. Il Con. Carmignola Gen. dell'Esercito, decapitato per l'Itelligenza col Duca, di Milano. Franc. Condolmer cre. Card. Pace con Sigism. Imperat. Gattamela rotto ad Imola.

Guer. contro Filip. Duca di Milano. Calojanni Imp. in Ven. con 900. persone. Vitt. contro Franc. Picinin à Brescia. Chies. di S. Cristoforo fabbric.

Vittoria à Maderno contro il Visconte.

Franc. della Sega XII. Cancelliere Grande.

Acquisto di Ravenna, e di Cervia. La Regina di Cipro viene à Venezia.

Drivasto con Pamalioti vengono alla divozione della Repubblica.

Paolo Duccagino, e Lecca suo fratello veng. co' loro Stati dell'Albania alla Ven. divozione.

Il Mare inonda Vene. Guer. IV. col Duca di Milano, e di Geradadda. Acquisto di Lodi. Vittoria presso Napo. di Lor. Loredan cōtro Vital Sardo Corsaro.

Crema acquistata Vittor. presso il f. Sesia contro i Savoini collegati col Visconte. Guerra cō Alfonso Rè di Napoli, e con Franc. Sforza.

Tesoro di S. M. rubbato dà Stamatti Greco; poi ricuperato. S. Loren. Giust. Ve. di Cast. assume il tit. di Pat. di Grado.

Re' N. e Cici.

Luigi III. d'Angi. passa à Napol. per scacciar Giovaña I deg. di regnar per l'īpudici. ma non riesce, Giovā. adot. Alfons. Rè d'Aragona, e di Sicil.

Giovanna strapazzata da Alfonso annulla l'adozione, e chiama a se Luigi II. d'Angi. a cui dà il Duca t. di Calabria.

Muore Lui. III. d'Angiò a Coséza sēsa prole. Mu. Giovā. II. ALFONS. Rè d'Aragona e di Sic. s'impadron. di Nap. in pregiudizio di Renato d'Angiò fra. di Luigi prigione del Du: di Borgogna.

Il Rè Renato d'Angiò passa à Napo. ma non vi si può mantenere.

Re' di Francia.

Sacco di Parigi gli Armagnacchi trucidati. Il Delfino si salva dal furore del Borg. Peste orrenda. Ingles. espug. Roven per fame. Gio: Duca di Borgo. trucidato in Monteteau a' 18. Agosto 1419

Il Delfino proscritto. Carlo marita la sua fi. Caterina ad Enrico V. Rè d'Inghilterra e lo dichiara suo Succ. nel regno di Francia gli Inglesi u[illegible] son messi in possesso, Muojo i Re' Enr., e Carlo VI. di 52. a

LIII. CARLO XII. f. di [illegible] ā. r. 39. an. Stenta assai a ricu perar le Provincie occupat dagl'Inglesi. Nasce Luigi Delfino.

L'Inglese guadagna la battaglia di Verneu. Artus, Cōte di Richemont fatto Contest. Il Duca di Bretag. fr. rende omaggio al Rè: il Contestabile disgustato Montargis assediato invano dall'Inglese. I Frācesi espugnano le Mans. Diverse scaramucie sorprese, e resem varie piazze.

Il Conte di Sarisberi assed. Orleans è ucciso in quell'assedio famoso. I Francesi perdono la battag. degli Orenghi. Giovanna d'Arca di Vaucouleus in Sciampagna detta la DONZELA D'ORLEANS ispirata da DIO fa levar l'assedio; fa gran prodigi di valore col Conte di Dunois; La donna cōduce il Rè a Rems dove sacrato, la Vittoria l'accompagna per tutto, Filippo Duca di Borgogna istituisce l'Ordine del Tosone nel 1430

La Donzella è presa prigione a Compiegne.

Pace d'Arras tra'l Rè Carlo, el Duca di Borgogna per mezzo del Papa.

Parigi scaccia l'Inglese, e riconosce il suo Rè.

Pioggie continue, e carestia.

Assemblea Ecclesiastica in Borges ove si fà la Prammatica Sanzione.

Ribellione del Duca d'Alenzon placata. Carlo Duca d'Orleans prigione *in* Ingh liberato da Filippo *il Buono* Duca di Borgogna. Carlo espugna Pontorse, e fa diversi progressi in Guascogna.

Tregua coll'Inglese di 18 m. Il Delfino milita per la casa d'Austria contro i Svizzeri e poi contro Mets per Renato Duca di Lorena.

La Cont. di Valentinois e Diois sono riunite al Delfin. Il Rè riconosce Papa Niccolò V. egli māda Ambas. d'ubbedienza. Rottura della tregua dagl'Inglesi in Brettagna Si ricomīcia la guerra. Il Cōtest. fa progressi ī Guascogna, el Co. di Dunois in Norman. Il Rè espugna Roven. Batt. di Fourmigni fatale agl'Ingl. che son scacc. da Cherebur-go, e dalla Norm. Cōq. dell'Aquit. presa di Bordeos, Fronsac, e Barōna. Tolbot cō 4000. Inglesi sorprē. Bordeos, e tutta la Guienna; mà è ucciso in battaglia a Castiglione.

Re' di Navarra.	Re' di Castiglia	Re' d' Arag.	Re' di Portoga.	Re' d' Inghilterra	Re' di Scozia.	Re' di Dani.	Re' di Svezia.	Re' di Boemia.	Re' d' Polonia.	Re' d' Ungheria.	Imperatori de' Turchi.	Re' di Cina.
XXXIII. Rè An. 1425 GIO: d'Aragona, marito di Bianca già moglie di Martino Rè di Sicilia, per la quale diviene Rè di Navarra. Ha con questa *Bianca*, ch'è poi mogl. d'Errico, Rè di Castiglia; ma ripudiata, e senza fi. *Leonora* mar. a Gaston Co: di Foix. CARLO Prĩcipe di Viane, e poi per la morte di sua madre la Reina Biãca suc. nel 1442. chiamano alla Successione del Regno in età di 20. ã. ma suo padre non vuol privarsi del Regno, benchè appartenesse al figl. Sposa in 2. nozze Giovanna Errica, figl. dell' Ammiral. di Castiglia cõ cui hà Ferdinando, che fu Rè d' Aragona, Castiglia, e Leon. Il Princ. Carlo con la forza si fà proclamar Rè di Navarra nel 1456. ma poi è battuto dal padre, che si fà dichiarar Rè d' Aragona per la m. di suo fr. del 1459. Muore anche il Prĩcipe Carlo. XXXIV. Rè ELEONORA, vedova di Gaston di Foix fatta erede del Reg. di Navarra 9. an. dopo la morte del marito. Questa è madre di Gastõ, marito di Madal. di Franc. figlio del Rè Carlo VII. e di Francesco Phoebus, e di Caterina, che successiv. sono Re' di Nav. e Cõ. di Foix	Non si tolto Giov. II. pacificasi co' Re' di Navarra, e d'Aragona, ch'è obbligato di riprẽdere le Armi contro' Mori di Granada nel 1431. de' quali fà stragge di 12000. e dà il guasto a' contorni di quel Reg. Scrivono gli Storici, ch' avereb be acquistato questa Città, se Alvaro di Luna, suo favorito, e Contestabile di Castiglia non l'avesse impedito, essendo stato corrotto con danari da' Mori. Costui per molti anni prima ecci ta funeste sedizioni nella Castiglia, e poi dopo gli è tagliata la testa. Il Rè Gio: II. muore 20. Agosto 1450. nel 50. di sua età, e 48. del suo r. ERRICO IV. suo fig. ch'ebbe da Maria d'Aragona, cõ 2. figlie gli succ. Sposa in 2. nozze nel 1447. Isabella, figl. di Gio: di Portog. con la quale ebbe Alfonso, & Isabella.	XVIII. Rè ALFONSO V detto il *Magnanimo*, f. di Ferdin. e suo Success. n. 1416. Fà lungamẽte la guerra al Regno di Napoli contro Luigi, e Renato d' Ang. E' preso da' Genovesi ĩ una battaglia sopra 'l Mare, e poi liberato dal Duca di Milano. Guerra degli Aragonesi, e Navarresi cõtra la Castigl. in odio del Cõtestabil. Alvaro di Luna. Sposa Maria di Castiglia, con la quale non ha prole. Si rimarita; ed ottiene *Ferdinãdo*, che succede nel Regno di Napoli; *Maria* d' Aragona, maritata al March. di Ferrara; e *Leonora* Principessa di Rosano, mog. di Martino Marsan. Alfonso passa in Sicilia, e poi a Napoli, dove risiede.	Ordine di S. Giacom. e Contest. di Portog. marito d' Isabella, figlia d' Alfonso Duca di Braganza, suo fratello batt e *Ferdinando*, Gian Mattio del l' Ordine d' Avis. Muore il Rè Gio: nel Castello di Lisbona n. 1433. in età d' anni 76. XIII Rè ODOARDO, figlio di Gio: e di lui Successore r. 5. an. Raccoglie un Codice della Legge di Portogall. Sposa Leonora, figlia di Ferdin. I. Rè d' Arago. dalla quale ha *Alfonso* suo Succ. *Ferdinando*, Duca di Viseo. Muore Edvardo in Tomar nel 1438. XIV. Rè ALFONSO V. fig. e Succ. di Edoardo ĩ età di 6. ã. sotto la Reggenza di Pietro fino all'an. 1448. r. 33. an. & è detto l' Africano, sposa Isabella f. di Pietro suo zio, che poi uccide, dalla quale ha Giovanni, nato nel 1455. che poi gli succede. Batte i Crozadi, o Cruzados coll'oro de la Guinèa, che i Portogh. scuoprono nel suo Regno.	Errico V. riconquista la Normandia: sposa Cater. di Francia figlia di Carlo VI. che lo dichiara suo Successor nel regno di Francia; ma muojono ambidue. XXXV. ERRICO VI. f. d' Errico V. suc. a suo padre in età d' 1. ã. alla corona d'Inghilt. e dopo la morte di Carlo VI. a quella di Francia. Carlo VII. però suo f. si fà coronare in Poitiers; ma tiene solo tutto ciò che possedeva il padre di là dalla Loire, eccetto la Guienna: ed ha dal suo partito tutt'i Princ. del sangue, eccetto il Duca di Borg. i migliori Capitani, e i più bravi Venturieri. Gl'Inglesi, e i Borgognoni tẽgono le meglio ri Provinc. della Francia, la Normandia tutta, e tutto ciò, ch'è dell'Escaut alla Loire, & alla Sona, fuorchè qualche Piazza. Credono nel principio di poter sottomett. il tutto: e perchè il Rè Carlo aveva fatto lunga residẽza nel Berrì, lo chiamano per burla Rè di Burges. Errico VI. sposa Margherita d' Angiò, figlia di Renato Rè di Sicilia con avvantaggi assai grãdi per la Corona. Con queste nozze si fa una sospensione d'armi tra' due Regni, in un tẽpo, ch'entrãbi stanchi da una sì lunga guerra ne avevano più bisogno. Entrata la Regina negli affetti del Rè, vuole ãche aver parte nell'amministrazione del Regno. Rappresenta al Rè marito, ch'egli era sortito dalla tutel. ma chè il Duca di Glocest. decida gli aff. pub.	La Francia mãda per Consiglieri di Mordac. lo Stuardo Co: di Bucamo, ed Arcibol do Duglas. [illegible], crea. poi dal Rè Carlo di Frãc. Duca di Turena, ãbi poi periti nella battaglia di Vernevil. C. GIACOMO I. Riscattato questo Rè della prigionia degl' Inglesi cõ 100000. Lire Sterline, monta nel 1420 sull' ereditario suo Trono della Scozia. Fà tagliar la testa a Mordaco suo fra. cugino, e a Dunaco suo succero. Premia i Litterati: fonda Monasterj sulla eresia di Vicleffo. Si collega cõ a Danim e Francia: sposa sua f. Margherita col f. di Carlo VII. Rè di Frãcia. E' trucidato con la Regina da' Sicarj nel 31. an. del suo Regno contando dalla morte di Rob III. suo padre; e 12. dal suo riscatto, e coronazione. Lascia un sol f. di 7. anni. CI. GIAC. II. f. di Giac. I. coron. dopo'l trucidamento seguito del padre; ma essẽdo egli ancor fanciul. Aless. di Leviston assume il gover. del Regno.	Errico X. leva il Paese di Jutland a' Cõti di Holsteĩ, che vince, e sottomett. n. 1428. Ingelberto si ribella contro di lui nella Svezia; ma resta ucciso. Errico annojato dalla guerra rinũzia il Reg a CRISTOF. III. Duca di Baviera, fi. di sua sorella, che poi è fatto anche Rè di Svezia, e di Norvegia, e muore senza posterità nel 1448. il 10. del suo Regno, e gli suc. CRISTIERNO, o *Cristiã* I. di cui leggesi nella pagina, che segue.	Errico perseguita il Clero: poi fà metter sopra il Mare in tempo d' una gran tempesta 300. Gentiluomini, che naufragano, e tratta male tutta la Nobiltà. ENGELBERTO Gentiluomo Dalacarliẽ mette in campagna un Armata di 100000. Uomini: si fà eleggere Principe, e Gov. del Regno. In 3. mesi libera ãbi li Regni di Svezia, e di Scozia dalla tirãnia d'Errico. Poi è ucciso a tradimẽto da Magno Bevelton. CARLO CANUT. eletto Prĩcipe, e Governat. de' 2. Reg. dopo la mor. d'Engelberto. In questo mẽtre Errico perde ancora il Regno di Norvegia, ed è confinato il resto de' suo' giorni nell' Isol. di Gotland, inquietato sempre da' Goti, o Svede. suo' vicini. XXXIX. Rè CRISTOFORO nipote d'Errico X. e Duca di Baviera l' anno 1442.	Rè XI. SIGISMONDO Imper. Rè d'Ungher. e di Boem. del quale nella colõna degl' Imperatori: se ne parla quì per quel, che appar. tiene al Regno di Boemia. Guerreggia Sigismondo infelicem: contro gli Hussiti. Gio. Hus, e Giovãni da Praga compagni condãnati nel Cõc. di Costãza, & arsi vivi nel 1419. I loro seguaci pigliano il nome di *Orfani*, e *Taboriti*, che devastano con le armi la Boemia; ma poi sono scõfitti. Muore Sigismondo in Znain nella Moravia a 8. Dec. 1437. in età di 70. anni. il suo corpo è portato a Varadin. XII. Rè ALBERTO II. genero di Sigismondo, in pochi mesi promosso al Trono d' Ungheria, e di Boem. e poi dell' Imper. m. 27. Ottob. 1439. XIII. Rè LADISL. il Postumo di 4. m. coronato in culla Rè degli Ungher. e poi Rè di Boemia per la protez. di Federi. III. di lui cug. convenendoli anche questa cor. per esser f. di Albe. II.	XIX. ULADIS. V. primog. e Succ. di Jagellone nel 1433. con questo però, chè durante la sua minorità ogni Provincia abbia il suo Proveditore, che la govern. Nel 1440. vien' el. Rè d'Ungher. 10000. Polacc. guid. dal valoroso Uniade, uccid. 30000. Turchi, e molti ne tanno prigioni nella Misia, vicino al F. Morava. Uladislao riporta vittorie nella Bulgaria, e nella Macedonia. Ma nella giornata di Verna nel 1444. perde la vita d' anni 20. de' quali 11. fu Rè di Polonia, e 5. d'Ungh. XX. Rè CASIMIRO IV. fi. del Rè Jagellone, e fr. d' Uladislao V. è chiamato successore di lui alla Cor dopo la sanguinosa batt. di Varna.	Sigismon. invasone ll'Ungheria da Bajazetto, assedia Nicopoli. Quivi viene a battagl. co' Turchi, e resta disfatto, con infinita stragge. Sigismondo si salva in C.P. ritorna ĩ Ungheria, dov'è fatto prigione nel castel. di Soches. Gli Ungheri acclamã Rè Ladislao Rè di Napoli, f. di Carlo II. il qual' arrivato in Zara, intende, chè Sigismondo scarcerat. sia restituito in Trono. Fà provare a' Ribelli la clemenza: pubblica ũ general perdono. Doma gl'Eretici Ussiti della Boem. Passa alle 2. nozze con Barbara f. di Ermãno Co: di Cilia; la quale è poi anche Imperatrice, e lo fà padre d' una fi. detta Elisab. Adottata in fig. Albert. Duca d' Austria: lo sposa cõ Elisabet. Muor. in età di 70 ã. 51. del reg. d' Ungher. 27. de' Romani. 17. de' Boem. e 5. dell'Imp. XXVIII. Rè ADALBERTO d'Austr Rè d'Ungh. & Imp. r. 18. mesi. XX IX. Rè LADISLAO IV, d' assai fresca età, m. dopo aver regnato 4. ã. XXX. Rè LADISLAO V. il Postumo f. del Rè Alb. e d'Elisab. il quale per esser ancor fãciullo ha per tutore il valoroso Gio: Uniade, det. CORVINO.	Maom. è attaccato da Mustafà ult. suo fr. toglie a' Veneti Salon. Mu. d' Apoplesia nel 1421. X. AMURAT II. f. e Success. di Maom. I. r. 30. ã. Mustafà suo zio li disput. l'Imp. Melich Esref Bersbui innalzato al Trono d' Egitto. Mustafà preso, e strangolato. Ristabilisce la disciplina tra' Giannizzeri, e vi fa entrare i figliuoli del trib. Fà la guerra in Albania: il Rè Gio Castrioto si difende male: prende Croja, sua capitale con 3. suoi figli Costantino Repoli, e Giorgio, detto poi Scanderbeg. Soggetta al suo vassal. i Vaivodi di Valacchia, Moldavia, e Servia. Assedia Seghedin presso Belgrado, d'ond'è ispinto, come a Belgrado. Gio: Uniade Vaivoda di Trãsilvania dà la rotta a 50000. Turchi presso Sofia. Scanderbeg scappa: ripiglia Croja: fa la guer. a' Turchi in Albania, e Bosnia. Amurat spogl. il Soldano della Caramania, egli restituisce i suoi Stati per amor di sua figl. Vince la battaglia di Varna, ove il Rè Ladislao è ucciso a' 10. Nov. 1444. Scanderb. guerreggia contro i Turchi in Epiro, e ne fa stragge. Si disgusta con la Reppub. di Venez. Amurat m. disperat. XI. MAOMETO II. detto *Bojue* f. d' Amurat II. assunto all' Imp. dopo suo pad. nel 1451. r. 20. ã. Fà strozzare i fratelli, e svẽtrare 24. paggi. Manda Eserciti contro Scãderbech. Assedia Costantinopoli.	1425. IV. GINCUM f. di *Chimcum* dedito all' Astrologia, r. dopo 'l padre, solo per pochi mesi. V. SIVENCUM, f. di Gĩcũ vice i Tartari invasori della Cina, r. 10. ãni. VI YMCUM dopo aver governato 14. anni il suo Imp. e fatto prig. di guerra, è condotto ĩ Tartaria; in questo mentre il frat. governa l'Imperio. VII. KIMTI, fr. d' Ymcum gov. 7. anni l' Imperio.

Anni della venu. di Crift.	Anni del Teriodo Giulia.	An. della Cr. el Mondo.	An. della fon daz. di Roma.	Ind. Romana	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta.	Egira de' Maomet. A. M. G.
1453	6166	5456	2206	1	6	10	12	12. Ge.857 fer. 6
1454	6167	5457	2207	2	7	11	23	1. Ge.858 21. De.859
1455	6168	5458	2208	3	8	12	4	11. De.860
1456	6169	5459	2209	4	9	13	15	29. No.861 fer. 2
1457	6170	5460	2210	5	10	14	26	19. No.862 fer. 7
1458	6171	5461	2211	6	11	15	7	8. No.863 fer. 4
1459	6172	5462	2212	7	12	16	18	28. Ot.864 fer. 1
1460	6173	5463	2213	8	13	17	29	17. Ot. 865 fer. 6
1461	6174	5464	2214	9	14	18	10	6. Ot. 866 fer. 3
1462	6175	5565	2215	10	15	19	21	25. Se. 867 fer. 7
1463	6176	5466	2216	11	16	1	3	15. Se. 868 fer. 5
1464	6177	5467	2217	12	17	2	14	3. Se. 869 fer. 2
1465	6178	5468	2218	13	18	3	25	23. Ag.870 fer. 6
1466	6179	5469	2219	14	19	4	6	15. Ag.871 fer. 4
1467	6180	5470	2220	15	20	5	17	2. Lu. 872 fer. 1
1468	6181	5471	2221	1	21	6	28	22. Lu. 873 fer. 6
1469	6182	5472	2222	2	22	7	9	11. Lu. 874 fer. 3
147[illegible]	[illegible]	5473	2223	3	[illegible]	8	20	30. Gi. 875 fer. 7
1471	6184	5474	2224	4	24	9	1	20. Gi. 876 fer. 5
147[illegible]	[illegible]	5475	2225	5	25	10	12	8. Gi. 877 fer. 2.
1473	6186	5476	2226	6	2	11	23	28. Ma.878 fer. 4
1474	6187	5477	2227	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4	18. Ma.879 fer. 4
1475	6188	5478	2228	8	28	13	15	7. Ma.880 fer. 4
1476	6189	5479	2229	9	1	14	26	25. Ap.881 fer. 5
1477	6190	5480	2230	10	2	[illegible]	7	15. Ap.882 fer. 3
1478	619[illegible]	5481	2231	11	3	16	18	4 Ap. 883 fer. 7
1479	6192	8482	223[illegible]	12	4	17	29	25. Mz. 884 fer. 5
1480	6193	5483	2233	13	5	18	10	13. Mz.885 fer. 2
1481	6194	5484	2234	14	6	19	21	2. Mz.886 fer. 6
1482	6195	5485	2235	15	7	1	3	20. Fe. 887 fer. 4
1483	6196	5486	2236	1	8	2	14	9. Fe. 888 fer. 1
1484	6197	5487	2237	2	9	3	25	28. Ge. 889
1485	6198	5488	2238	3	10	4	6	18. Ge. 890
1486	6199	5489	2239	4	11	5	17	7. Ge. 891 28. De.892
1487	6200	5490	2240	5	12	6	29	17. De.893

PAPI.

Già daño reca a' Letterati la mor. di Niccolò V. 24. Mz. 1455. Sed. vac. 14. g.

CCXIV. CALLI. III. di Valenza ī Spag. det. Altōso Borgia, el. Car. da Eug. IV. c. Pp. ī età di 77. a. 8. Ap. 1455. co. 1. Ma s. 3. a. 3. m. 28 g. c. 9. Card. Mu. 6. Ag. 1458 Sede vac. 13. g.

CCXV. PIO II. Sanese, det. Enea Silvio Piccolomini, cr. Card. da Calis. III. c. Pp. in età di 53. ā. 19. Ag. 1458. co. 2. Se. s. 5. a. 11. m. 27. g. cr. 14. Card. Canoniz. S. Caterina da Siena. Depone Dithero Arciv. di Magōza. Eccita i Cristi. a far la guer. a' Turchi. Và in Ancona, ove muore 10. Ago. 1464. Sede vacante 15. g.

CCXVI. PAOL. II. Veneto, nip. d'Eug. IV. da cui fù fatto Car. det. Piet. Bārbo, c. Pp. in età di 46. ā. 31. Ag. 1464. s. 5. a. 11. m. 27. g. c. Card. 14. Co' marmi dell' Anfiteat. di Tiro rovin. fabbr. il Palazzo Papale di S. Marco, oggi possed. dagli Ambasc. Veneti. Cassa gli Abbreviatori, tra' quali si trova il Platina, per ciò sto lo strapazza nella Vita de' Papi. Paolo scomun. Giorgio Poggeb. ac. Rè di Boemia fautore degli Ussiti, lo priva di quel re. che dà a Mattia Corvino Rè d'Ungh. rimette i Canonici Regolari al Laterano, e ne scaccia i Secolari.

Riduce il Giubileo a 25. a. arricchisce le Terre Pōt. Fabb. il Palazzo della Cancell. in S. Loren. in Dama. M. 28. Lu. 1471. S. va. 12 g.

CCXVII. SISTO IV. della mia Seraf. Rel. Min. Conv. detto *F. Franc. della Rovere* da Savona el. Card. da Paolo II. cr. Pp. d'ā. 57. 9. Ag. 1471. co. 25. Ag. s. 13 ā 3. g. c. 33. Card. Proibisce di parlare contro l'Immacolata Conc. di MARIA V. Conf. la Festa della Presenz. della Madonna. Cōf. la Reli. de' Minimi. Celeb. l'ā. Santo. Canoniz. S. Alberto, e S. Bonaventura.

Ristau. la Biblioth. Vaticana, e la dà in costodia al Platina. Rimette il Censo a Ferdin. Rè di Nap. con. tēto d'1. Chinea di tribut.

Congiura de' Pazzi contro i Medici a Fiorenza.

Sisto adorna Roma di Ponti, Fōtane, e fabbriche.

Fioris. Frāc. Filelfo Alessand. d'Alessand. Leō Batista Alberti, Francesco Barbaro, Lorenzo Valla. Mu. Sisto IV. 12. Agosto 1484. Sede vacante 12. g.

CCXVIII. INN. VIII. Genov. det. *Gio. Batt. Cibò* el. Card. da Sisto IV. cre. Pp. di 52. an. 24. Ag. 1484. s. 7. a. 10. 1. c. 13. Card. Riduce il cēso di Napo. cō Ferdin. a 20000. Scudi. Canon. S. Leopoldo Duca z d'Aust. Mu ī Rō. Carlotta R. di Ci.

Imperatori.

Feder. cr. Borso d'Este March. di Ferrara, feudatario della Chiesa Duca di Modena, e di Rggio, e fà Cavalier Galeazzo Viscōti Duc. di Milano.

Gli Ungheri chie. a Fed. la Corona, & ornamēti regj d'Ungheria per Ladislao. Morte d' Unniade in Ungher. e del Rè Ladislao di 18. an. Feder. assediato ī Viēna da Alber. il Prodigo suo f. Sigismon. Co. di Tirolo, vien liberat. da Giorgio Poggebiacco Rè di Boemia.

Invenzione della Stampa in Magonz. da Gio. Guttemberg.

Feder. viene a Roma, e s'abbocca cō Paol. II. per far la gu. al Turco, e fà scomunicare Giorg. Poggebracco Rè Precario di Boemia Ussita, & elegger ī suo luogo Uladislao f. del Rè di Polonia, cognato di Ladislao. Mattia Corvin. per questo fà la guer. più ā. a Federico. Espugna Vienna 2. volte, e si rende padrone dell'Austria.

Fiori. Gio. giorgio Peu bacchio, e Regio Montano Astronomi. Alessandro Tartagni Bartol Cepolla, Mariano Socini.

Giov. Czar di Moscovia scuote il giogo de' Tartari: conq. molte piazze nella Russia bianca, che dipendevā dal Du. di Lituania. S'īpadrō nis. di Novogrod, e di Moscov.

Massimiliano f. di Feder. sposa Maria er. di Borgogna. ne ha ū fi detto Filippo il Bello, e poi Margherit. Massimil. assedia Terrovana: guada. la bat. di Guinegusto, cōquist. la Gueldria. Maria di Borgog. muo. in Bruges d'una caduta a caccia a' 27. Marzo.

Massimiliano el. Rè de' Romā-

Veneti.

I Ven. difēd. Cos. ma più forti i Turchi l'acqu. Restā batt. da Gia. Lored. mētre scorrono sin'a Negroponte.

LXV. PASQUA. MALIPIERO. s. a. 4. m. 6. g. 6. La Prīc. di Casa Dandolo di lui Consorte condotta in Palazzo cō real pompa.

Arte della Stāpa portata da Tēsō Tedesco, che fiorì sopra tutte le altre.

LXVII CRIST. MORO. s. a. 9. m. 6 la Prīc. di lui Consorte con reg. pom. condotta in Palazzo.

Piet. Barbo fatto Papa: Acquisto di Lenno. Perd. sotto Metel. e Mor. Marc. Correr iv. Patriar. Ven. Gior. Castriota lascia a' Ve. l'Alban. Gio: Bat. Zen', e Gio: Mich. Pat. di Cost. ē. Card. Feder. Imp. viē i Ve. accol. e festeg. Pao. Erizz. segato ī mezzo per la valor. dife. di Negrop. ed Aña sua f. decap. dal G. Turc. per la costāz. della sua pudicizia.

LXVIII. NICC. TRON s. 1. a. 6. m. 5. g. Cater. Cornar. fatta Rē di Cipro e dotata dalla Rep.

Prīt. Mor. mog. del Dog. cōd. ī Pal.

LXIX. NICC. MAR. s. 5. a. 3 m. 17 g. Vit. ī Scut. a' Turchi.

LXX. PIE. MOCE. s. 1. a. 2. m. 12. g Regina d'Ung. col Car. suo f. mag. accol. Perd. di Troj. e Drivasto. Tur. battuti a Scutari.

LXXI. ANDR. VEND. s. 2. a. 61. g. Piet. Fosc. c. Card. Perdita di Lemno, e Scutari

LXXII. GIO. MOCEN. s. 7. a. 9. m. 16. g. Peste grā. Incēdio del Palaz. Acquisto di Veja. Febo Capella xiv. Cācel. Grande.

Acquisto d'Adria e Polesine. Guerra col Duca d'Este.

Vitt. à Curzola. ri: Rotta, e presa d'Anton. Giustiniani al Bondeno.

LXXIII. MAR. BARB. s. m. 9. g. 16. sepol. alla Carità.

LXXIV. AGOS. BARB. s. 15. a. g. 20 sepol. alla Carità.

Guer. contr. Sigismondo. Cipro gover. dalla Rep.

Re' Nap. e Sicilia

XXII. Rè di Sicilia Giovāni fi. di Ferdināndo, e frat. e succes. d'Alfonso.

XXIII. Rè di Sicilia FERDIN. il Cattolico, piglia il possesso di Aragona, e della Sicilia. E' questo l'ultimo della Stirpe Aragonese.

LA SICIL. dunque è stata dominata prima dagli anni di Grazia da' Tirañi e da' Rèpiù di 300. an. poi da' Romani per 7 Secoli. Indi da' Goti per 23. an. poscia da gl' Imp. d'Orien. per 300. a. occupata da' Saraceni 250. Finalmente a questi ritolta da' Normāni: da questi passò a' Frācesi della stirp. d'Angioini; da questi agli Aragonesi: ed, in fine agli Austriaci. Così i primi Rè di Napoli discese. da' Duc. di Puglia, e Calabria, a' quali successero i Governatori degl' Imperatori Greci. Poi i Normanni per 65. an. Gli Suevi per 71 ann. Gli Aragonesi per 58. I Frācesi. per 10; finalm. gli Austriaci per 1.

Re' di Francia.

Carlo ripig. Bordeos. Vi fab il Castel Trōbetto. Il Card. d'Etutavilla rifor. Univers. di Parigi. I Gantesi, ed altri Fiamm. occup. il Ducato di Borgogna per le loro ribellioni.

Luig Delfin infastid. il Rè suo pad. e si ritira in Fiād. presso il Duc. di Bog.

LIV. LUIGI XI. f. di Car. VII. na. ī Bo. g. 3 Lu. 1423. su a' Pa l. nel 1463. merì di 38. ā. 1. 22. ā si fa consec a Reims. gover. senza conseg. seguend. il pron. capriccio, tutta la Francia come un paese di conquist. abbassa i Grādi, avvilisce i piccoli: abolisce la Pramatica Sāzione ad istan. del Pp. Gio: Rè d'Arag., vende a Luigi le Cōteè di Rossigliō e Cerdegna. Luigi disimp. le Città sopra'l fiu ne Sona ī Picard. pagādo 4000. Scu. Luigi si fà vedere ī Fiand. principio de' disgusti col Co: di Charolois, Carl. fi. unico del Duca di Borgogna. Luigi riconosce Franc. Sforza per Duc. di Milano in pregiudizio della Casa d'Orleans.

Leg. del ben pubblico contro Luigi. Mu. Filip il Buono Duc. di Borg. Carlo il Terribile suo fi. fà la guer. a' Liegesi. Luigi và in Perona in pericolo nelle mani del Borgognone, e lo mena seco ad Orsacco in Liegi.

Luigi istitu. l'Ordine di S. Michiele. Manda la sua flot. in aiuto di *Enrico* VI. Rè d' Inghil. Il Card. Bessarione viene Legato in Frācia per far la guer. al Turco. Il Duc. di Guiēna è avvelenato. Il Borgognone per vendicarlo, entra armato in Picardia, & abbrucia il paese: Assedia Beavvais, d' onde è rispinto per il valore d' una donna. Saccheggia la Normandia.

Il Duca d' Alenzone è condannato dal Parlamento. Il Rè gli fà grazia. Tregua col Duc. di Borgog. che acquista la Gueldria.

Il Co: di S. Polo Contestab. trama la sua rovina per la sua perfid. Il Du. di Borgog. intraprēde pazzamēte a guer. co' Svizzeri. Luig. rip. la città di Roye Moundidier Corbia.

Odoardo Rè d' Ingh. scende a Calais; ma per far tregua, e prender denari: li 2. Rè conveng. in Pequigni.

Il Borgog. spoglia il Duca di Lorena, rimette il Contestabile al Rè, che gli fà taglar la testa.

Perpignano assediato si rēde alla Francia. Il Borgognone perde 3. battaglie contro gli Svizzeri.

Luigi riprende le piazze di Picardia, e Ducato di Borgogna. Maria fig. unica del Du. di Borg sposa Massimil.

Luigi stabilisce le poste. Massimil. assedia Terrovana in Fiandra, e dà la battaglia di Guinegusto, dove rimane padrone del Campo. Muore il Rè Renato di Sicilia. Carlo Conte du Maine suo fr. gli succede nella Provenza.

Luigi ricade più volte in debolezza: simula Santità. La Provenza riunita alla Corona per la morte di Carlo Du Maine, e per opera di Palamede di Forbin.

Carest. orrēda ī Frāc. e morbo epidemico. Luigi s' ingabbia da perse: fà venir d'Italia S. Francesco di Paola, ma con le sue divozioni mescola varj atti di crudeltà: muore in Tours a' 29 Ag. 1483. di 61. an

LV. CARLO VIII. f. di 14. r. 14. ā. ā. 6. m. Turbolenze per la reggēza tra la Contessa di Beaujeu, sorella del Rè, e Luigi Duca d'Orleans.

Turbolenza in Brettagna per causa di Landais favor. del Du. Landais è īpiccato.

Il Duca d'Orleans si ritira in Bret.

Re' di Navarra.

Il 2. figlio di Leonora è Grosch'ha per appannaggio la Viscontea di Narbōna cōprata dal padre, e sposa Maria fig. di Lodovico Duca di Orbeans, dalla quale nà Gastō di Foix, Du. di Nemours mo. nella battaglia di Ravēna; e Germana 2. mogl. di Ferdinan. Rè di Spagna. Il 3. figlio di Leonora è Pietro Cardinale. Il 4. Giacomo, che acquista riputazione nelle Guerre di Lombardia, e muore giovine. Leonora hà parim. 5. figlie. Maria, moglie di Gugliel. March. di Mōferr. Giovanna, marit. al Co. di Armagnac. Margarita mogl. di F... Duca di Bretagna. Caterina, maritata al Conte di Candale, e Leonora promessa al Duca Medina-Celi, ma morta prima di sposarsi. E sua madre Leonora muore nel 1479. XXXV. Rè FRANC. Febus, nipote di Leonora, a cui succ. di 12. anni nel Regno di Navarra, r. 4. anni, ... però ... Madalena sua madre nel Cōtado di Foix.

Re' di Castiglia.

ENRICO IV. detto l'Impotente, e Liberale, el. Rè di Castiglia dopo Gio: II. nel 1434. in età di 30. an: ne regna 20. Aggiusta le differēze, che hà col Rè di Navarra, porta le sue Armi cōtro Ismaele Rè di Granada, e poi contro Muley Hacem. Sposa in prime nozze Biāca di Navarra, ripudiata nel 1453. & in seconde Giov. di Porta; mà essendo impotente d'aver figli, permette alla mogl. chè Bertrando della Cueva di lei favorito supplisca alla di lui incapacità: In effetto la Regina ingrossata, partorisce Giovanna; e Bertrando ha per ricompensa la Cōtea di Ledesma: lo fà G. Mastro di San Giacomo, e gli concede altre Cariche più importāti del Regno. Di ciò mormorando i Grādi, lo depongono 5. Giug. nel 1465. Si conserva però Rè fino all 1474. in cui muore in Segovia 11. Dec. dichiarando erede Giovanna figlia supposta, che causa la guerra tra questa, & Isabella, sorella d'Enrico, maritata a Ferdinādo d'Aragona; ma Isabella ne riporta la Vittoria. FERDINANDO V. detto il Cattolico, frat. di Gio: II. Rè di Aragona, e della 2. sua mogl. Giovanna Henriquez. Sposa ISABELLA di Castiglia, sorella d'Enrico IV. a' 9. Ott. 1469. per la quale hà questo Stato, che unisce col l'Aragō. Guadagna una batt. a Toro cōtro Alfōso V. Rè di Port. n. 1476. e r. 3. ā. Fà la gu. cō lui.

Re' d'Aragona

Muore Alfonso nel 1456. lascia erede de' suo' Regni d'Aragon Valenza, Catalogn. Sardegna, Sicilia, Majorica, e Minorica suo fratel. Gio; Rè di Navarra. XIX. Rè GIO: reg. 20. ā. Sposa Bianca erede di Navarra, dalla quale ha Carlo Pr. di Viana. Si rimarita con Giov. Enrica, figlia dell'Ammirag. di Castigl. dalla quale hà Ferdinando suo Successor. Mu. Gio: II. n. 1479.

RE' DI CASTIGLIA, ET ARAGONA UNITI

XX. Rè FERDINANDO, Rè d'Aragona, Valenza, Catalog. Majorica, Minorica, Sicilia, e Sardegna, per la morte di suo padre, e Rè di Castiglia, e di Leō per il mezzo di sua moglie Isab. unisce tutti questi Regni come in un sol Corpo; a' quali poi aggiugn. il Regno di Navarra.

Re' di Portoga.

Alfonso nel 1458. acquista in Barbaria la città d'Alcacar, distante da Ceuta 6. legh. Poi nel 1470. pigl. Arzilla, e Coimbra, eretta in Università. Fà la pace con la Castiglia per 19. anni.

XV. Rè GIO: II. figlio, e Suc. d'Alfonso V. è det. il Principe perfetto. Sposa Leonora di Portogallo sua cugina, figlia di Ferdinando, Duc. di Viseo suo zio dalla quale hà Alfonso, che muore in Sātarē nel giorno delle sue nozze, n. 1490. per la caduta d'un Cavallo. Fà tagliar la testa pubblicamēt. a Ferdinād. Duca di Braganza in Evora nel 1383. Uccide con le sue mani con un pugnale Domen. Duca di Bein, frat. della sua mogl. Leonora, e dà la Ducēa a suo f. at. Emanuele. Assume il titolo di Signore della Guinea; vi fabbr. il Castello S. Giorgio. Scuopre diver. Paesi nell'Asia, nell'Africa, e nelle Indie Occidentali.

Re' d'Inghilterra,

Riccardo Duca d'Yorc, uomo scaltro, & ambizioso, valendosi della debolezza di Enrico fà ribellar le Provincie: dà 2. battaglie al Rè lo prende prigione, e governa. La Regina Maria d'Angiò dà animo al Rè suo marito di rimontar sul trono; fugge il Duca d'Yorc, ritorna con nuova armata: perde la battaglia contro Maria. Battaglia in Nortanpton: il Duca di Yorc la vince; fugge il Rè dà una seconda battaglia, la perde, è fatto prigione; il Duca di Yorc dichiarato Reggente.

Maria d'Angiò và in Francia: leva un'armata, la mena in Inghilter. dà la battaglia di Yorc; quel Duca vi è ucciso.

XXXVI. ODOARDO IV. fr. del Duca di Yorch, leva col Cōte di Varvich una Armata. Danno la battaglia di Friburgo, che dura 10. ore, 30000. vi restano trucidati. Enrico fugge in Scozia.

XXXVII. ODOARDO V. nel 1469. entra glorioso in Londra, è proclamato Rè, r. 23. an. Enrico riceve un soccorso del Rè Luigi XI. e de' Scozzesi, ma non se ne serve: entra travestito in Inghilterra: vi è fermato prigione 1471. Il Conte di Warvic si ribella contro Odoardo, che fugge in Fiandra. Enrico liberato rimonta sul trono per poco, perche coll'ajuto del Duca di Borgogna Odoardo ripassa in Inghilt. Londra gli apre le porte, e gli dà i mano Enrico, il quale è trucidato da Riccardo Duca di Glocester fr. d'Edoardo. La Reg. Maria paga il riscatto: ritorna in Francia il Conte di Richemont: si salva nella bassa Brettagna, ove resta 15. an. prigione. 1479. Odoardo fà morir suo fratello, Duca di Clarenza.

XXXVIII. RICCARDO III. Duca di Glocester fr. usurpa il Trono: fà trucidare i nipoti.

Re' di Scozia.

Giacomo II. è ucciso da una bōbarda nell'assedio di Rosburgo. La Regina Maria di Egmondo perche nō si sciolga l'assedio, nasconde di lui morte, prende la Piazza, e la smantel. Mu. Giac. II. a' 3. d'Agost. 1460.

CII. GIACOMO III. il quale non hà che 7. ā. ni quando muor Giacomo II. suo padre. La Regina Maria sua madre governa in questo mētre; ma gli Stati danno tale amministrazion a Persone differēti. Cresciuto il Rè in età, sposa Margherit. fi. di Cristiano I. Rè di Danim. ma come ama l'Astrologia, così si lascia dominare da' Professori della medesima. Fà arrestare i suoi fratelli Alessandro, e Gio: Il primo fugge in Francia; e fà morire il secondo. Frattanto gli Scozzesi armano il Re il quale muore in battagl. 11. Giugno nel 1488. in età di 35. anni, e XXVIII. del suo Regno.

Re' di Dan.

A. 1458. Cristiano I. Co: di Olēburg, e Delmēhorst, è el. Successore di Cristoforo III. nel Reg. di Danimarca, e Norvegia a sollecitazione di Adolfo, Duc. di Slesvic f. di sua Madre. Sp. Dorotea di Brādeburg vedova del Rè Cristofor. III. dalla quale genera Feder. e Giovāni; unisce la Ducèa di Slesvick al Reg. di Danimarca dopo la morte dell'ultimo Duca Adolfo, rende per certa somma d'argento la Cont. di Holstem a' Co: di Schuenberg, e concede la Ducèe di Slesvic a Gerardo suo f. ma di poi lo priva.

GIO: f. di Cristiano I. 1455. elet. Rè di Danim. 6. Giugn. 1469.

Re' di Svezia.

XL Rè CARLO VII. degli antichi Rè Svedesi, el. da' Stati, disgustati de' Stranieri: è 3. volte cacciato da' medesimi. Guerre contro Errico, e Cristiano Rè di Danim. Alled. Errico i Goetland, e acquista Visbj. Errico è soccor. da' Danesi, si ritira in Pomerania. I Danes. restano padr. della Goerlāda. Carlo si fà padrone della Norvegia: discaccia i Danesi in mar, da' suoi sudditi è odiato per la tirā. de' suoi Governatori: è assediato i Stokolm. Fugge in Danzica, è fatto Rè di Polonia.

XLI. Rè CRISTIERNO I. Co: d'Oldenburgo, cac. Carlo, è incoronato Rè. Ma operādo contro le promesse fatte, ed avendo levato il Tesoro di Danimarc. del suo Predecessore, è pur egli stronato, e richiamato Carlal Re. il quale m. a Stokolm nel 1370.

XXXII. Rè STENNO STORE I. nipote, e Successore di Carlo VIII. el. Rè de' Goti, e di Svezia, r. felicemente 30 anni.

Re' di Boemi.

Ladislao i età di 18. ā. stando per celebrar le nozze con Madal. fig. di Carlo VIII. Rè di Francia mu. con sospetto di veleno 1458.

XVI. Rè GIORGIO Poggiebracco. Abjura l'eresia degli Utis per esser coronato: giura fedeltà a Calisto II. ma poi la nega a Pio II. di lui Successore, e ritorna nell'Eresia; morto però d'Idropisia, i di lui Settatori alzano la sua Statua nel Tēpio di Praga, la quale poi fù abbattuta nel 1627. per decret. del Senato, e riposta in suo luogo quella del pio Impera. Ferdinādo II. vero riparat. della Religiō. tra Boemi.

XV Rè LADISLAO IV f. di Casimiro Rè di Polonia r. 45. an.

Re' di Polonia.

L'incertezza della mor. di Ladisl. causa, che Casimiro, che si trova Duca di Lituania, differisca a venirsene in Polonia. Onde i Polacchi son risoluti di sottomettersi a Boleslao Duca di Masovia per l'irresoluzione di Casimi, il quale finalmē te è coronato nel 1437. 3. anni dopo la morte di suo fratell. La tirānia de' Teutonici costringe i Prussj di ricorrere alla protezione di Casimiro; però una parte di questa Regione, e Dāzica medesima si sottomette alla di lui ubbidiēza. Perde però la battagl. nel 1454. ma ristabilitosi in forze, riduce i Cavalieri a cercargli la pace, che loro cōcede per l'interposizione del Pp. Ladislao suo figlio, eletto Rè di Boemia nel 1471. Mattia Corvino se gli oppone; il che è motivo di guerra. Casimiro sposa Elisabe. d'Austria, detta d'Ungheria, figlia d'Alberto d'Austria.

Re' d'Ungher.

Muore Uladislao V. 18. ā. di sua età, 7. di regno.

XXXI. Rè MATTIA CORVINO Rè d'Ungheria, e Boemia fig. di Gio: Uniade. La sua bravura gli acquista il nome di Grande. Gl'invidiosi della grandezza di suo padr. lo tenevano prig. in Boemia, ed avendo fatto mor. suo f. Ladislao sotto pretesto, chè avesse uc. in duello il Cō. di Celia, ave. risoluto di farlo perir; era allora in età di 15. ā. o 18. secondo altri. Frà questo mentre morto Ladislao nel 1457. Mattia Corvino, è posto in libertà, & elett. Rè d'Ungheria 24. Ge. 1458 e nel medesimo tempo Georgio Podebracco Rè di Boemia degli Ussiti. E' contraria tale elezione di Mattia, e sollecitato l'Imperat. Feder. IV. di farsi coronare. Altri offeriscono l'Ungheria a' Polacchi.

Imperator de' Turchi.

Maometto espugna Costantinopoli. L'Imperator Costantino vi è ucciso a' 28. di Maggio. Scanderbeg Rè d'Albania si difende bravamente cōtro le forze di Maometto, che và i Ungheria: assedia Belgrado. Uniade li fà levar l'assedio. Ussan Cassan Rè della piccola Armenia cōquista la Persia, e fà la guerra a' Turchi. Maomet cōquista il piccolo Imperio di Trabisonda, & estermina David, e Comneno, e sua famiglia. Assedia Croja; onde Scanderbeg lo scaccia, e poi muore di 62. an. Maometto ritoglie la Morea a' Veneziani. Guerra crudele co' medesimi per terra, e per mare. Pace co' Veneziani. Maometto entra in Persia con 200000. Uomini. Vince la battaglia, e guadagna il bottino. Assedia invano Scutari in Dalmazia: espugna Croja, e si rende padrone dell'Albania. Nuovo assedio di Scutari reso per composizione. Pace con i Veneziani. Assedio di Rodi. Pietro d'Aubusson Gran Mastro, e' suoi Cavalieri la difendono. Muore Maometto nel 1481. dopo aver soggiogati 2. Imperj, 12. Regni, e 200. Città.

XII. BAJAZET II. f. e Succes. di Maom. II. assunto al Trono in età di 22. anni nel 1436. regna 30 anni. Guerra civile contro Zosimi suo fratello, che fugge di Rodi, di dove è mandato in Roma.

Re' Cina

YM CUM sopranom. Tien Xun liberato dalla prigion. rimōta sul Trono, e regna ācora 8. an.

VIII. HIEN-CUM figlio di Ym-Cum riporta celebre vittoria cōtro i Tartari. 23. ā.

Anni della venu. di Crist.	Anni del Periodo Giulia.	An. della Creaz. del Mondo.	Anni della fond. di Rom.	Indiz. Rom.	Ciclo Solare.	Aureo Num.	Epatta.	Egira de' Maomet. A. M. G.
1488	6201	5491	2241	[illegible]	13	7	9	5. De. 894 fer. 6
1489	6202	5492	2242	7	14	8	20	25. No. 895 fer. 4
1490	6203	5493	2243	8	15	9	1	14. No 896
1491	6204	5494	2244	9	16	10	12	3. No. 897
1492	6205	5495	2245	10	17	11	23	23. 898
1493	6206	5496	2246	11	18	12	4	12. Ot. 899 fer. 7
1494	6207	5497	2247	12	19	13	15	1. Ot. 900 fer. 6
1495	6208	5498	2248	13	20	14	26	21. Se. 901 fer. 2
1496	6209	5499	2249	14	21	15	7	9. Set. 902 fer. 6
1497	6210	5500	2250	15	22	16	18	30. Ag. 903 fer. 4
1498	6211	5501	2251	1	23	17	29	19. Ag. 904 fer. 1
1499	6212	5502	2252	2	24	18	10	8. Ag. 905 fer. 5
1500	6213	5503	2253	3	25	19	20	28. Lu. 906 fer. 6
1501	6214	5504	2254	4	26	1	2	17. Lu. 907 fer. 7
1502	6215	5505	2255	5	27	2	13	6. Lu. 908 fer. 4
1503	6216	5506	2256	6	28	3	24	26. Lu. 909 fer. 2
1504	6217	5507	2257	7	1	4	5	14. Lu. 910 fer. 6
1505	6218	5508	2258	8	2	5	16	3. Gu. 911 fer. 3
1506	6219	5509	2259	9	3	6	27	24. Ma. 912 fer. 1
1507	6220	5510	2260	10	4	7	8	13. Ma. 913 fer. 5
1508	6221	5511	2261	11	5	8	19	2. Ma. 914 fer. 3
1509	6222	5512	2262	12	[illegible]	9	*	21. Ap. 915 fer. 7
1510	6223	5513	2263	13	7	10	11	10. Ap. 916 fer. 4
1511	6224	5514	2264	14	8	11	22	31. Mz. 917 fer. 2.
1512	6225	5515	2265	15	9	12	3	19. Mz. 918 fer. 6

PAPI.

Innocen. ottiene dal Rè di Francia Zizimi f. del Sultano Bajazet, e lo custodisce nel Cast. S. Angelo. Bajazet paga la sua pensione. Pietro d'Aubusson Grā Mastro di Rodi è fatto Cardinale. Muore Innocenzo IV. 25. Lug. 1492. Sede vacante 27. g.

CCXIX. ALLESSANDRO VI. detto prima *Roderico Borgia Lenzuoli*, nipote di Calisto. III. creato di 61. an. 11. Agost. nel 1492. Papa, siede 11. ā. 7. g. crea 45. Card. In vita privata assai prima di salire al Trono ebbe 4. figli maschi A Pier Luigi primog. compra il Ducato di Candia; morto lui, lo dà al terzogenito Gio: da cui nasce l'altro Gio. che fu poi padre di S. Franc. Borgia, A Cesare secondogenito dà la Porpora, che poi cambia col Ducato di Valenza. Gottifredo quartog. è fatto Principe di Squillaci. Lucrezia successivam. ha più mariti.

Crescono sotto Alessandro nuovi Regni alla Chiesa nella scoperta dell'America; ed il Cardinale Ximenes battezza in un sol gior. 3000. Granatesi. Girolamo Savonarola fatto morire in Fiorenza. Celebra il Giubileo. Muore Ferdinando Rè di Napoli rinunzia la Corona al figlio Ferdinando il giovene, spogliato da Carlo VIII. Il giovine. Ferdināndo ripiglia Napoli, e muore. Federico suo zio gli succede per poco tempo. Forlì, Faenza, Rimini, ed altre città di Romagna si rendono al Duca Valentino coll'ajuto dell'armi Francesi. Mu. Aless. VI. 18. Agost. 1503.

Sede vacante 35. gio.

CCXX. PIO III. det. Frāc. Piccolomini da Siena, el. Car. da Pio II. cr. Pp. d'an. 60. a' 23. Set. 1503. s. 24. g. Sede vacante 13. gio.

CCXXI. GIULIO II. di Savona, detto pr. Giuliano della Rovere el. Card. da Sisto IV. cr. Pp. di 60. ā. il 1. Novē. 1503. coron. 24. Nov. Siede 9. ā. 3. m. 20 g. crea Card. 27. Scaccia da Bologna Gio: Bentivoglio. Fà lega co' Veneti, poi co' Franc. contro i Veneti. Chaumont con un'armata Francese prēde Bologna per il Papa.

Mu. S. Frā. di Paola in Tours.

Giulio ricupera la Romag. divien nemico della Franc. contutto ché faccia lega con quella Corona. Il Car d'Amboise tradisce la Franc. con la speranza di diventar Pp. Giulio tratta co' Veneti. Svizzeri, Inglesi per iscacciare i Francesi dall'Italia.

Giul. espug. la Mirand. Rotta delle trup. del Pp. alla Bastia. Bentiv. ajutato da' Franc. sorprende Bologna: il popolo spiana la Cittadella.

Giulio scomun. Luigi Rè di Franc. e'l Rè di Navar. ad istan. de Ferdinando d'Arag. al quale dà il suo reg. Cōcil. Lateran. opposto da Giulio a quello di Pisa.

Imperatori d'Occidente.

Mu. Feder. Imp. secōdo Cuspiniano 19. Ag. ò secōdo altri 7. Set. 1493. in Lintz nell' Aust. ed è sep. in Viēna ī età di 78. a. avendo regn. 53. m. 4. nel 1450. Spo. Eleonora, figlia di Edvardo Rè di Portog. e d'Eleonora di Aragona, la quale morì nel 1467. a Neustadt in età di 33. ā. dalla qual'ebbe *Christofaro*, mor. to giov. *Massimiliano* I. che fece eleg. Rè de' Rom. nel 1486. *Elena* mor. nel 1440 *Cunegonda*, mar. nel 1465. ad *Albe.* il Savio, Du. di Bavi. e *Giova.* mo. nel 1467.

XXXII. MASSIM. I. d'Austr. fi. di Fede. IV. e suo Succes. nel 1493. Filippo d'Austria fi. di Massim. e di Maria di Borg. spo. Giovāna d'Arag. fi. di Ferdin. e d'Isabella di Castig.: la sposa è cond. in Zelanda con una flotta di 135. navi, che riconduce in Spagna Margher. sor. dell'Arcid. sposa dell'Infā. D. Gio. d'Aragona, che muo. poco dopo. Massim. ricup. per l'Arcid. suo fi. la Gueldria, e Zutfen contro gli Egmonti.

Nascita di Carl. V. che fu poi Imp. in Gand, figlio di Filippo il Bello, e di Giovanna d'Aragona, e nipote di Massimiliano.

Massimili. divide l'Impero in 6. Circoli, e poi nel 1512. in 10. L'Arcid. Filip. fà Trattato cō Luigi XII. dopo avergli reso omaggio ī Lione per la Fiandra ed Artesia. Margherita d'Austria, sorella di Filipp. sposa Filiberto Duca di Savoja.

Mu. l'Arci. Filippo in Burgos nel prender posses. del la Corona di Casti. Gli Stati di Frā. d. ele. Lui. XII. Tutore dell'Arci. Carlo fi. di Filip. Fuga di Massim. dall'Ita. il suo eserc. rotto da' Veneti Massim. assedia Pad. cō. 100 mila. Uō. ma nō la può prendere.

Veneti.

Rotta dell'Eserc. Ven. ī Roverè. Peste gravissi. nella Città. Cater. Cornaro Regina di Cipro viene in Ven. m. nel 1519

Mar. Barbaro Pat. d'Aquil. Peste, per occasione della quale si cr. l'uffiz. della Sanità. Tom. Donato Pat. VII. di Ven. Quarā. Nuova creata. Dom. Grimani c. Card. Pace cō Sigism. Leg. de' Ven. col Pp. Rè di Spag. e Du. di Milan per cacciar fuori d'Ita Carlo. VIII. Rè di Franc. Niccolò Donato Pat. d'Aquil. Guer. col Turco promossa da Lod. Sfor. Du. di Milā. a' Ven. Marco Cornaro cre. Car. m. nel 1514 sep. ī S. Gior. M. Perd. di Modō.

LXXV. Leon. Loredā s. 19. a. 8 m. 20. g. Ant. Soriano Pat. VIII. di Venez. Grand' Incēd. nel Fōdaco de' Tedes. Lod. Cōtar. IX. Pat. Ve. Ant. Cōtarini X. Patria. Veneto. Lega di Cambrai cont. i Vene. che battuti ī Geradad. perd. Bres. Bergomo, e quasi tutto lo Stato di Terraferma. Fuoco nell'Arsenale, cō rovī. di molte case vicine. Inferm. universale con febbre di 6. giorni. Ammalati più di 2000.

Luigi Dardani XVI. Cancelliere Grande di Venezia.

Franc. Argētino c. Cardin. Acquisto di Brescia per Andrea Gritti, e perdita di essa, e di Crema ī pochi giorni. Lega col Pp. e Rè di Spag.

Franc. Fasuolo XVII. Canc. G.

Lega col Rè di Francia. Tremuoto orribile cadono molte Case, Campanili, e Statue di marmo della Chiesa di S. Marco.

Re' di Francia.

Guer. in Bretag. Batt. di S. Albino a' 10. Lu. Carlo la vice. Il Duca d'Orleans. & il Principe d'Oranges son fatti prig. S. Malò espugn. Muore il Du. di Bretag. Carlo espugna Brest. e le Conquest.; Sposa Anna erede della Brett. assed. Bologna, ma abbandonato da Massim. ripassa in Ingh. ripiglia Arras: vie urispinto d'Amiens. Tregua d'ū ā. Carlo restituis. Perpignano, e la Cōtea di Rossiglione; e Cerdegna a Ferdin. Rè d'Arag. Intraprende la cōquista del Regno di Napoli, dove lo chiama Lodovico il Moro Duca di Mila. Carlo parte di Frāc. col suo esercito, passa a Torino, Casale, e Piacēza: attraversa le montagne di Genova, ed entra in Fiorenza. Pietro de' Medici gl'impresta danari il medesimo giorno. Carlo mette Pisa in libertà. I Fiorētini esiliano i Medici. Carlo passa a Roma, rende ubbidiē. ad Aless. VI. e fa un trattato, con sua Sāt. Cōquista il Reg. di Napoli in 15. giorni: fugge il giovane Ferdin. Lega de' Principi Italiani cōtro i progressi di Carlo, il quale ritor. in Frācia, e lascia per Vicerè di Napoli Gisberto di Montpensier, Principe del Sāgue. Al ritorno il March. di Mantova con 40000. Uomini impedisce il passo a Carlo, il quale con 8000. Uomini lo supera a Fornovo sul Taro nel Piacent. si ritira in Piemōte, e poi in Frācia: vi muore 6. Aprile senza figli.

LVI. LUIGI XII. gia' Duca d'Orleans suo cugino detto il Padre del popo. regna 17 an. Ripudia Giovanna di Franc. e sposa Anna di Brettagna: vuol ricuperar lo Stato di Milano; lo conquista col suo esercito: fa prigione Lodovico Sforza, che l'aveva tolto a' *Viscōti*, e lo manda prigione in Francia.

Trattato fra Luigi XII. e l'Imp. Massimiliano. che gli abbandona la cōquista di Napoli. Luigi ammette Ferdinando Rè d'Aragona alla metà di quella cōquista. Cōsalvo di Cordova spoglia il Rè Federico della Puglia, e Calabria. Il Duca di Nemurs prēde per Luigi Capua Napoli, e Gaeta. Federico cede la sua Corona a Luigi, e passa in Francia.

Guerra nel Regno di Napoli tra' Francesi, & Aragonesi, per la mala fede di Ferdināndo, e di Consalvo, detto il gran Capitano. Luigi avendo visitato Milano, entra in Genova.

Prima battag. di Seminara, dove d'Aubigni dà la rotta ad Antonio di Leva. Lega dell'Arciduca col Rè a Lione, I Veneziani ajutano Consalvo. Seconda battaglia di Seminara, ove d'Aubigni è vinto e preso da Ant. di Leva. Battaglia di Cerignola in Puglia: il Duca di Nivers la perde con la vita. Consalvo espugna Napoli. *Battaglia al Garigliano perduta da' Francesi. Vi muor. Pietro de' Medici* Gaeta resa a' Spagnuoli, e 'l Regno di Napoli perduto da' Frācesi. Tregua tra' Rè di Francia, e d'Aragona. Fraudi di Ferdinando, che si fa cedere il regno di Napoli. Genova si ribella contro la Francia. Gli Stati in Tours impegnano *Luigi a maritar* sua figlia Claudia con Francesco Conte d'Angolesme suo erede. *Luigi entra armato a Genova*: perdona la sua ribellione, e le dà Lanoy per Governatore. Luigi, e Ferdinando si vedono a Savona. Trattato di Cambrai trà Luigi, Massimiliano, e Ferdinando contro i Veneziani.

Prima scoperta della Canada o nuova Francia fatta da' Francesi. Luigi espugna Caravaggio, Bres. Berg. Crema, Cremō. e Peschi.

Sciamont Generale Francese seguita ad espugnar molte piazze. Pp. Giulio scomunica Luigi, e' suoi Gener. perchè non volevano abbandonar Ferr. nè Gen. Trattato di Blois col l'Imp. per opporsi a Giulio. I Prelati Frāc. adunati in Tours protestano contro S. S.

La Palizza prende tutto 'l Friuli per l'Imp.

Cōc. di Pisa cōvoc. dal Rè, e l'Imp. trasfer. a Milā: poi ī Asti, e quindi a Lione. Prēde Bastia. Gaston di Foix Du. di Nemours di 23. ān. entra ī Bolo. e fa levar l'assed. al Pp. guad. la batt. di Ravē. sopra i Cōfed. prende prigione Fabrizio Colonna Generale del Papa.

Muore

Re' di Navar.

Muore *Phoebus* n. 1423. nel Castello di Pau nel Bearn ī età di 16. an. XXXVI Rè CATERINA di FOIX, sorella di Fràcesc. *Phoebus* eredita la Corona di Navarra; e mentre questa si trattiene in Francia per sp. Giov. d' Albret, Cōte d' Alain, viene il Sig. d' Abenas, frat. di detto d' Albret a governare il Regno. n. 1423. *Gio: d' Albret, e Caterina*, venēdo al loro possesso, son coronati ī Pampelona.

Re' di Castiglia, e d' Aragona.

Preparazione per la guerra di Granada.

Ferdinando, ed Isabella espugnano Granada, e mettono fine al dominio de' Mori in Spagna. Cristoforo Colombo Genovese sotto i loro auspicj, e spese scuopre il nuovo Mondo.

Alessandro VI. dà a Ferdinando, & Isabella la facoltà di cōquistare il nuovo Mondo, col patto di farvi predicare il Vangelo.

Ferdinando, & Isabella maritano la loro terza figlia Giovanna con l' Arciduca Filippo, la di lui sorella Margherita spos. l' Infante D. Gio: Principe di Spagna, che muore poco dopo: la prima figlia aveva sposato il Rè di Portog. e la seconda Caterina Artus, e poi Enrico Principe di Galla.

L' Arciduca Filippo con la moglie Giovanna passano per Parigi per andare in Spagna, dove sono riconosciuti Eredi, di Giugnō 1501. Giovanna partorisce in Spagna dell' Arciduca Ferdinando, e poi ritorna per terra ne' Paesi Bassi.

A' 27. Novembre muore Isabella di Castiglia.

FILIPPO d' AUSTRIA, e GIOVANNA sono proclamati Re' di Castiglia a Brusselles a' 10. Ottobre.

FERDINANDO Rè d' Aragona sposa Germana di Foix. Luigi XII. gli cede il Regno di Napoli per dote. Filippo và per mare in Spagna: la tempesta lo getta in Inghilterra; è proclamato Rè in Burgos; ma vi muore a' 23. Settem. 1506. lascia 2. figli minori, Carlo, e Ferdinando, che furono poi Imperadori. Il Cardinale Ximenes fà la guerra in Africa a sue spese: espugna Oran.

FERDINANDO il *Cattolico* in vigóre d' una pretesa Bolla di Papa Giulio II. con Armata condotta dal Duca di Alba, e coll' assistenza della fazione di Beaumont, s' impadronisce del Regno di Navarra, che Gio:, e Caterina avevano tenuto insieme 18. ā. 6. m. e la Regina sola quasi 10. án. dopo la morte di suo fratello.

ENRICO d' *Albret*, f. di Caterina sostenta 143. an. il titolo di Rè di Navarra; ma senza Regno.

Re' di Porto.

Il Rè di Cōgo si fa battezzare, e si rende tributario di Portogallo.

Muore l' Infante Alfonso avanti suo padre.

XIV. Rè A. 1495. EMMANUELE già Duca di Beja, figlio di Duarte Duca di Viseo r. 52. an. Nel suo tempo i Portoghesi scuoprō il Brasile.

Almeida fatto primo Vicerè dell' Indie in Goa.

Albukerke conquista il regno di Malaca.

Re' d' Inghilterra

Anni 1484.

XXXIX. ENRICO VII. Co: di Richemōt figlio d' Edmōd Teuders, e di Margherita di Sommerset erede della Casa di Lancastro. Vince, & uccide Riccardo in battaglia coll' ajuto della Franc.

Sposa Elisabetta di Yorc prima figlia, & ered. del Rè Odoardo.

Un furbo chiamato Simnel, ajutato dalla Duch. vedova di Borgogna Margherita d' Yorc si finge esser il Co: di Warvich, passa in Inghilterra perde la battaglia. Enrico gli dà la rotta, e lo fa sguattero nella sua cucina.

Enrico esigge pensioni da Carlo VIII. per non impedir la riunione della Brettagna, nè la conquista di Napoli. Un' altro furbo detto Per Kin si dice Duca d' Yorch, dà molto travaglio ad Enrico, che poi lo vince, e punisce Enrico VII. per sradicar le ribellioni, fà morir il vero Conte di Warwich, figlio del Duca di Clarenza: marita suo figlio Artus Principe malsano con Caterina, figlia di Ferdinando il Cattolico: il quale pochi anni dopo muore; onde Caterina ved. sposa Enrico di lui fr. con la dispensa di Pp. Giulio II. A' questo matrimonio succede ancor quello di Giacopo Rè di Scozia con la Principessa Margher. che porta nella Cas. Stuarda le ragioni legitime alla successione nell' Inghilter. Enrico VII. profōde in morte una gran parte di que' danari, che avea avidamente raccolto. Fondando luoghi sacri, e raddoppiando le sue limosine: finalmente ricevuti tutt' i Sacramenti, spira in Richemont 22. Aprile l' an. 52. della sua vita, e 24. del Regno, e sepolto in Vestminster.

XXXX. ENRICO VIII. succede n. 1509. ad Enrico VII. suo padre r. 44. E' coronato a' 24. Giugno dello stesso anno 1509. con Caterina d' Aragona sua moglie.

Dichiara la guerra a Lodovico XII. e dopo aver unito le sue armi con quella dell' Imp. Massimiliano, attacca nel 1513. Terovane.

Re' di Scozia.

CIII. GIAC. IV. suc. al padre di 16. ā. è cor. in Edimburgo dall' Arciv. di S. Andrea. Nel suo ingresso riporta 2. vittorie, una in mare contro gl' Ingl. l' altra nel Regno cōtro i fazionarj.

Arma cōtro l' Inghilterra, e si mette alla testa delle sue Truppe e piglia molte Piazze.

Per divozione cigne le sue nude carni con una catena, alla quale ogni ānno aggiugne un nuovo anello.

Nel tēpo, che tutt' i Prīcipi fano lega contro il Rè Lodov. XII.

Giacomo IV. è āmazzato in battagl. a Floddon di Sett. nel 1513. n. XXV. della sua coronaz. cōpiāto da' Popoli, a' quali lo rese caro non men la memoria delle sue molte virtù.

Re' di Dani.

Gio: Rè lascia govern. la Norvegia a suo fratello Federico.

Attacca gli Svedesi con 50000. Uomin. Ma poi è cōttreto a ritirarsi sēza operar cos' alcuna di segnalato.

Muore poco dopo nel 1513. credesi più tosto appassionato del l' infelice succ. delle sue armi, chè d' altra infermità.

Re' di Svezia

Muore Stenno Sture nel mese di Decembre 1503.

VIIII. Rè A. 1503. GIOVANNI II. figlio di Cristiano coronato Rè col mezzo di qualche Sig. Svedese mal cōtento, e da maneggi, ed intelligenze de' Danesi, è coronato Rè di Svezia; mà mācando alla sua promessa, vien degradato.

Dopo la mor. di Svenone Svāto, Prīcipe degli Ostrogoti mentre gli succed. poi mu. nel 1512. in Arthos.

Re' di Boemia

Ladislao è contrario nell' elezione di Rè di Boemia. Mattia Corvino Rè d' Ungheria, che ha titolo di genero del mo. Rè Poggibraccio, vi hà pretensione sebbene Ladislao per acquietarlo gli cede la Moravia, e parte dalla Lusazia, invece di conseguir la Corona di Boemia, mu. 6. Ap. 1490. e spōtaneamēte la offerisc. a Ladislao quella di Ungheria, come si legge all' incontro. Hà però al cōseguimento di essa varj cōtradittorj, e trà gli altri il proprio fr. Alberto cōtro di cui è necessitato battersi cō felice succ. Sbrigatosi del fr. volta le Armi cōtro Gio: bastar. del morto Rè Corvino, che tenta impadronirsi di Buda. Gli Hussiti nella lontanāza di Ladislao manomettono la Boemia, trucidano i Cattolici di Praga.

Da Anna di Foix sua sposa ha Anna, che marita a Ferdinādo, nip. dell' Imperat. Massimil. e Lodovico, che sposa Maria nip. del medes. Cesare. M. Ladisl. nel 1516. n. 61. di sua età.

Re' di Polonia.

XXI. Rè GIO: ALBERTO secondog. del morto Rè Casimiro IV. tanto fortunato prima d' essere Rè, contro de' Tartari, è infelicissimo cōtro i Valacchi, da' quali fù tradito.

Fù Principe Savio, perito nelle Storie, e liberale co' Soldát. ma nelle guerre poco felice. Non lascia erede dal suo sāgue: perchè mai prese moglie.

XXII. Rè ALESSANDRO frat. del Rè Casimiro IV. e fr. e Succes. del morto Rè Gio: Alberto n. 1501. r. 5. ān. La Lituania s' unisce alla Polonia; la qual sè devastata da' Tartar. ma questi poi sō sconfitti da' Polachi. Mu. Gio: Alber. 19. Agosto 1507. di ā. 46.

XXIII. Rè SIGISMONDO fr. e suc. del Rè defonto r. 42. an. I Valacchi espugnano Nicopoli, e saccheggiano la Russia.

I Polacchi entrano in Vallacchia e la desolano.

I Tartari di Przecop fanno irruzioni nella Polonia; ma son tagliati a pezzi.

Re' d' Ungheria.

Mattia Corvino vince gli Eretici Boemi: dichiara Olmutz Rè di Boemia, e March. di Moravia; e Breslau Duca di Silesia n. 1469. Fà guerra a' Moldavi. Uccide 60000. Turchi. Ripiglia Jaitza, e Bosna. Guereggia con Federico Imper. Prende Vienna, e Neustat. Muore 6. Apr. 1490.

XXXII. Rè LADISLAO, o ULADISLAO VI. Molti sono i Concorrenti alla Corona, cioè Gio: Corvino, fr. naturale del Rè Mattia. Massimiliano f. dell' Imp. Federico, e Ladislao Rè di Boemia, nato da Casimiro Rè di Polon. Ogn' uno chiede le nozze della Regi. Beatrice, rimasta vedova del Rè Mattia, sperando in dote questo Regno. Tocca la sorte a Ladislao, il quale ottenuta per consorte Beatrice, le diviene anche compagno al Trono; ma riconosciuta sterile, la ripudia: passa alle seconde nozze con Anna di Foix, fr. del Co: di Candal, Guascone. Onde la misera Beatrice uscita dall' Ungheria, e quasi di senno, si ritira in Ital. a pianger la sua sciagura.

L' Ungheria è travagliata dalla celebre guerra Servile, capo della quale è Giorg. Sechello; poichè temendosi dell' invasione de' Turchi nell' Ungheria, Tommaso Cardin. di Strigonia, con autorità Pontific. band. la Croce contro gl' Infideli: Concorre gran moltitudine a pigliarla, e si fà la rassegna vicino a Buda, che si credeva il bersaglio del furor Ottomano. Tra questi compar. Sechello, con molti seguaci, più atti a rubbare, che a guerregiare; onde è licēziato. Sdegnato il Sechello con 20000. malcontenti, si fà gridar Rè de' Crocesegnati; saccheggia tutto 'l Paese, prende 2. Città; ma poi carcerato da Gio: Scepusio, è crudelmente o [illegible] morte.

Imperatori de' Turchi.

I Turchi sono rispinti in Ungheria.

Allaidenle Sovrano di Horesmi vīto dalle Truppe Egizie.

Bajazet porta la guerra in Valacchia, e Moldavia.

Combattim. navale fra Turchi, e Veneziani: presa di Lepanto, Modone, &c.

Bajazet manda un' armata nel Friuli ad istanza di Lodovic. Sforza, che vi fà gran rovina.

La Famiglia Benimirsa spogliata de' Stati, che teneva in Afric. Irruzione degli Ebrei nel Regno di Fes.

Mu. il Princ. Mirsà Omer Seih Rè di Casgan. Sultan Mahmut fatto morire dal suo Popolo in Samarcanda Sultan Zem Princip. Ottom. muo. di veleno in Rom. Mosch. di Sultan Bajazet eretta in Costantinop.

Guerra con Ismael Sofi di Persia, che vīce Bajazet in battaglia.

Mu. Bajazet nel 1512. avvelenato dal proprio frat. per succederli nell' Impero.

XIII. SOLINO I. frat. e Successore di Bajazet II. in età di 38. ā. n. 1512. Guerreggia con Achmet, ed altri suoi fratelli. Fà la pace cogli Ung. e Veneti.

Uccide in battaglia, in Asia, Achmet ajutato da' Persiani. Dà la mor. agli altri fratelli, e 18. nipoti.

Re' Cin.

XI. XI-CUM dis fe Tartari, & Giapponesi. r. 45. anni.

Anni dell'avvenu. di Crist.	Anni del Periodo Giulia.	An. della Cr. del Mondo	An. della fondaz. di Roma	Ind. Romana	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta.	Luna de' Maomet. A. M. G.
1513	6226	5516	2266	1	10	13	14	8. Mz. 919 fer. 3
1514	6227	5517	2267	2	11	14	25	26. Fe. 920 fer. 1
1515	6228	5518	2268	3	12	15	6	15. Fe. 921 fer. 5
1516	6229	5519	2269	4	13	16	17	4. Fe. 922 fer. 3
1517	6230	5520	2270	5	14	17	28	24. Ge. 923 fer. 7
1518	6231	5521	2271	6	15	18	9	3. Ge. 924 fer. 4
1519	6232	5522	2272	7	16	19	20	3. Ge. 925 23. De. 926
1520	6233	5523	2273	8	17	1	2	1. De. 927 fer. 2
1521	6234	5524	2274	9	18	2	13	1. De. 928 fer. 1
1522	6235	5525	2275	10	19	3	24	20. No. 929 fer. 5
1523	6236	5526	2276	11	20	4	5	9. No. 930
1524	6237	5527	2277	12	21	5	16	29. Ot. 931 fer. 7
1525	6238	5528	2278	13	22	6	27	18. Ot. 932 fer. 4

PAPI.

Mu. Giul. II. 2 Fe. S. v. 23. g.

CCXXII. LEO X. Fioret. det. Gio: de' Medici, el. Car. da Inn. XIII. c. Pp. d'a. 36. a' 15. Mz. 1513. cor. 26. Mz. Sie. 8. a. 8. m. 16. g. c. Card. 45. Seguita il Côc. di Later. Luig. XII. lo riconosce finalm. per legittimo, e rinũzia al Conciliabolo di Pisa.

Leone favor. le sciẽze, ed Arti liber. con la magnific. natur. alla casa de' Medici. Seguita la fab. di S. Pietro, e 'l Palaz. Vatic. con altri edifi. inco minc. da Giulio II. &c. Valendosi di Bramante Lazari insigne Architetto, e di Raffaele d' Urbino eccell. Pittore. Michel Ang. Buonarota famosis. Scult. Pitt. ed Archit. e d'altri valenti Uõ.

Parlam. fattosi in Viẽna per opera del Pp. coll'inter. dell' Imp. di Sigism. Rè di Polon. Uladis. d'Ungh. Lodov. di Boem. e Tom. Card. di Strigon. Leg. Apost. per reintegrare la Pace in tutto l'Orbe Cristiano.

Leone và a Bolog. vi rice. il Rè Franc. I. che gli rende l'ubbidenza: lo fà rinunz. alla pragmatica Sanzione: fanno insieme un concordato per la collazione de' Beneficj.

Leone ritorna in Roma a terminar il Conc. di Later. ove intima una Croc. contrõ Selimo, ed i Turchi, e la fa pubblicar per l' Europa. Martino Lutero sdegn. grandamente di non esercitare quella commiss. predica cõtro l'Indulgenze, e a poco a poco semina molte eresie. Silvestro di Prioratis Maestro del Sacro Palaz. scrive il 1. cont. Lutero in Roma, e poi in Germ. Gio: Eckio. Gio: Cocleo, Jodoco Clictoveo. Insorgono gli Eretici Erasmiani. Il Pp. scuopre la congiura de' Borghesi cõtro di lui: e castiga, e priva i Card. che vi avevano parte, e ne crea subito 31.

Mu. Leone X. 1. De. 1521. Sede vacante 13. m. 8. g.

CCXXIII. ADRIA. VI. d'Utrect di famig. Fior. el. Card. da Leone X. c. Pp. di a. 63. a' 9. Ge. 1522. co. 29. Ag. s. 1. 8. m. 15. g. c. 1. Card. muo. 24. Sett. 1523. Sede vac. 55. g.

CCXXIV. CLE. VII. Fiorẽ. det. Giul. de' Medici, el. Card. da Ales. VI. e cr. Pp. 19. No. 1523. cor. 22. No. s. 10 a. 10. m. 6. g. cr. Car. 35. Udaltico Zuinglo pred. l'Eresia de' Sagramentarj: perverti-sce gli Suizz. di Zuric, Brema, Basilea, e Scaffusa.

Rodi pre. da Solim. dopo 6. m. d'assed. e 'l grã Maestro Illadã co' suoi Caval. escono dopo 'l possesso di 216. an.

Clem. cel. il Giub. dell' ã. S. Mõcade Vicerè di Napo. con i Colõnel. Sacch. lacẽp. di Rim. gl' Imperi. occ. Par. e Piac. neg. di restit. al Pp. Reg. cõfor. al tratta. di Madrid Clem. fà lega con la Franc.

Imperatori d'Occidente.

Lega di Massim. e d' Erric. VIII. d'Ingh. cõtro la Frãcia. Massim. collegato cogl' Ingle. assedia Terrovana in Fiandra: guadag. una battag. alla giornata degli Speroni, e prẽde la piazza dopo 64. g. d'assedio.

Fioris. *Gio. Revelino, det. Cuspaian*, ristaurat. delle lingue Ebraiche e Greche, in Germã.

Lega trà Massim. Sigism. Rè di Polonia, Ladislao Rè d'Ungh. per opporsi a' progressi del Gran Solimano senza frutto.

Muo. l' Imp. Massi. I. ĩ Lintz 12. Ge. 1519. il suo corpo è portato a Neustade, secondo il suo desiderio. Sposa prima nel 1477. Maria fi. di Carlo, Duca di Borg. det. il Temerario, la quale mu. nel 1482. L'Imp. si rimar. con Bianca Mar. fi. del Duca di Milano. Da questa non ha prole; ma della 1. ha Filippo che sp. Giovã. erede di Spag. e fi. di Carlo V. Imp. r. 25. ã.

XXXIII. CARL. V. detto comunẽ. *Quinto* Imperat. e Rè di Spagna, primogenito di Filippo I. Arciduca d' Austria, e di Giovanna Reg. di Castiglia, nato in Gand 24. Fe. 1500 succede agli Stati di Spag. al possesso de' quali viẽ nel 1517. e 2. ã. dopo gli Elett. l'acclamano Imperatore in Francfort, dopo la morte di Massimiliano suo pad. nel 1519. Riceve prima la Corona Iperiale in Aquisgrana: dipoi và a ricevere quella delle mani di Clemente VII. nel 1530 a' 24. Fe. giorno sempre felice a Carlo V. ed in effetto in questo stesso dì nel 1525. la sua Armata fà prigio. in Pavia il Rè Francesco I. col quale erano 5. an. che guerreggiava.

L'Armata di quest' Imperator prende Roma nel 1527. senza alcun rispetto del Papa e della Santità de' luoghi, che per 2. mesi continui saccheggia. S'accorda col Pp. nel 1529. a' 5. d'Agost. dello stesso an. fà il Trattato di Cambrai co' i Francesi.

Veneti.

Rotta di Bartolam. d'Alviano Gen. dell' Eserc. Ven. al Creazzo sul Vic. Fuoco grãde in Rialto, che incendia più di 30. Officj, e nel tempo med. abbruc. il Mon. de' Crociferi. Pietro Querini Canal d. Ven. cre. Cardinale.

Ricupe. di Brescia, occupata da' Spagn. Rovig. preso da Dom. Contarini.

Fatto d' Armi à Marignano e vittor. del Rè di Francia per l'ajuto delle Gẽt. Vene.

Ricupe. di Verona tenuta pri. dell' Impe. e di Bresc. nella quale entr. per la Rep. Andrea Gritti. Franc. Pisani cre. Card. poi Ves. di Pad.

Inonda. della Città con dãno de' Mercã.

LXXVI. ANTON. GRIMA. s. 1. a. 10. m. 1. g. sep. a S. Gio: e Pao. Incẽ. nell' Arsenale.

Dõ. Trivisã Gen. dell' Arm. ment. Soli. mã assedia Rodi.

LXXVII ANDREa GRITTI, s. a. 15. m. 7. g. 8. Nicco. Aurel. XIX. Canc. Gr. Gio: Quir. Pat. XI. di Ven. Marc. Grim. 1. Vesc. di Ceneda, poi Pat. d'Aquil. cre. Card. Gioia. Dedo XX. Canc. Gr. Veneto.

Re' di Francia.

I Fregosi fãno sol. i Geno. cõtro i Franc. La Paliza Gener. Franc. abbãdona l' Ital. Pace tra' Frãc. e Venet. La Tremoglia conduce un' arm. in Italia e riprẽde Mil. e tutto il Duc. eccet. Como, e Nav. Genova ripresa da' Fieschi per la Frãcia Bat. della Riotta, ò di Nav. dove 10000. Svizzeri taglian a pezzi 7000. Tedeschi, e 4000. Frãc. per colpa di Trivulzio. La Tremoglia salva la Caval. Vit. navale de' Frãc cõtro gl' Ingl. alla vista di Brest. Entrano ĩ Bogog. i Svizz., e 25000. Caval. Tedes. assed. Dion. La Tremoglia senza cõmissione fà un Trattato con essi, che salva la Frãc. Tornai preso dagl' Inghlesi. Il Rè di Scozia fa diversione in Ingh. e vi è uccis. Il Rè si ricõcilia col Pp. ad istanza della Reg. Aña di Bretag. che mu. in Blois in età di 37. ã. Claudia sua fi. sp. Frãc. Co: d'Angoulesme Trattat. di pac. fatto col Rè d'Ingh. a' 14. Set. Luigi sp. Maria d'Ingh. in Abbaville a' 19. Ott. a' 13. Nov. la Lanterna di Genov. perduta per mancãza di soccor. A' 10. Gen. mu. il Rè Luigi XII. di 55. ã. avendo regnato 17. anni.

LVII. FRANC. I. già Co: d'Angoulesme di 20 ã. r. 23. ã. Il Co: di Nassau rende omagio della Fiãdra per l'Arciduca Carlo. Trattato di pace, e di Cõfederazione coll' Ingh. Ottavio Fregoso confermato Gov. di Genov. 2. Ag. l' arm. di Frãc. ẽtra in Ital. per il Delfin. a dispetto de' Sviz. che guardavano il Monte Cenis. Il Rè và in persona. La Palissa prende prigio. in Villafranca la Cav. del Pp. di 1200. Cavalli comãdati di Prospero Colõna, Nav. resa a Piet. Navarra a' 13. & 14. Set. Bat di Marignan. Franc. dà la rotta a' Sviz comandati dal Card. di Sion contro i loro trattati. Restano morti sul camp. Trattato del Pp. col Rè al quale rimette Parma, e Piacenza A' 4 Ott. Mil. si rẽde al Rẽ, che v'entra agli 11. prẽde prig. Massimiliano Sforza, e lo manda in Franc. Il Rè s'abboc. cõ Pp. Leone in Bolog. e fanno il cõcordato per la Collazione de' Beneficj di Francia a' 11. Decembre.

Lautra espug. Brescia, e non può prẽd. Verona; Trattato di Nyon cõ Carl. Rè di Sp. che promette restituir la Nav. Trat. di pace tra 'l Rè, e l'Imp. in Brusselles. L'Imp. rende Verona a Lautrec, che la restituisca a' Veneti. Trac. co' Sviz. E Lescũ cõq. lo Stato di Urb. per Lorẽz. di Medici Nip. del Pp.

Publ. del Cõcord. non ostante la protesta dell' Univ. e del Parlamen. Il Duc. d'Urbino sp. in Parigi l'erede della casa di Bolog. Cater. de' Medici fù la loro fi. unica. 4. Trattati fatti coll' Ingh.

Tornai resa a' Franc. Nasce Enri. II. che fù poi Rè di Franc. Nasce Ant. di Borbon, che fù poi Rè di Nav. Trat. con Pp. Leone per la conq. del Reg. di Nap. Andrea di Foix esp. Pampelona, e ricõq. Nav. in 15. giorni per Enr. d'Alb. mà la perde con egual prestezza. La gue. è intimata all' Imp. Lescũ sorprende Reggio. Gramont prende il Pallavicino Generale del Pp. e dell' Imp. che voleva sorprend. Presa di Paume, Landreci, Someren, Bohaim, Hedin, Fontarbia. Si rende all' Amiraglio, Bonivet. Lautrec, abbandonato per l'odio di Luigia di Savoja Madre del Rè, perde il Milanese.

Giornata della Bicoca dove l' impaz. de' Sviz. fà perdere la battag. di Lautrec. Lescun capitola dẽtro Cremona. Genov. sorpresa dagl' Imp. sotto Pescara, è saccheg. Il Co: Duloda sostiene 5. ã. l'assedio da Hedin. La Cittadella di Mil. resa a Frãc. Sforza. Il Contestab. di Borbõ disgustato passa l' armata nemica. Il Conte di Guisa rispigne i nemici ĩ Borgog. Roja, e Mõdidier prese dagl' Ingl. Bajona soccorsa. Fontarabia persa. Il Duc. di Vãdomo, la Tremoglia, &c. resistono in Fiãd. Bajardo soc. la città di Cremona assed. da 22. mesi. L' Amiragl. Bonivet scac. d'Ital. Bajardo am̃azzato.

Il Contestab. Borbõ Gener. dell' armata Imp. espug. Tolon, Arles, Aix. Andrea Doria Gener. delle Galere di Frãc. vince Moncada comandãte la Flot. di Sp. avanti Marseglia. Il Contestab. leva l'assed. da Marseglia dopo 40. giorni. Il Rè Frãc. passa le Alpi a' 2. Ott. riprende Mil. assedia Pavia manda il Duc. d'Albania, e Napoli.

Il March. di Saluzzo rompe 4000 Sp. e prende Moncardo a' 24. Feb. Battag. di Pavia, lo vince il Contestab. per l'Imp. Il Rè Franc. è preso prig. Bonivet, la Tremoglia, Bussi d'Amboesia, Lovis, d'Arsi, d'Aubigni, de Foix, Lescun &c. vi sono trucidati. Il Rè è condotto in Spagna.

Re' di Spagna.	Re' di Porto.	Re' d'Inghilterra.	Re' di Scozia.	Re' di Danima.	Re' di Svezia.	Re' di Boemia, ed' Ungheria.	Re' di Polonia.	Imperatori de' Turchi.	Re' Cina
Ferdinando acquistato il Regno di Navarra, cerca titoli per riunirlo. Finalmẽte muore nel principio dell'anno 1516. in Madrigalet andãdo in Siviglia d'idropisia, cagionata da una bevanda, datali da Germana sua 2. moglie per renderlo abile alla generazione, in età di 63. an. nel 37. del suo Regno nell'Aragóna, dopo la morte di suo Padre, ed il 24. in Castiglia, dopo la mo. d'Errico, f. d'Isabella sua 1. moglie. Il Gncciardini, che fà l'Elogio di Ferdinãdo, dice, chè non vi è cos' alcuna da ripienderlo, chè l'inosservanza della parola; e chè s'aveva qualche mancamento, possedeva ãche molte virtù. Dopo la morte di Ferdinando, il Cardinale Ximenes è dichiarato Reggente della Spagna, e prudentemente governa. CARLO I. di questo nome tra' Re' di Spagna, e detto volgarmente V. trà gl'Imperatori, fig. di Filippo I. Arciduca d'Austria, e di Giovanna Regina di Castiglia. Arriva in Spagna, è proclamato Rè con la Regina Giovanna sua madre dagli Stati di Castiglia, e d'Aragona. Muore il Card. Ximenes. Carlo manda Ferdinando suo fr. in Germania. Lascia il Cardinale Adriano suo maestro Reggente in Spagna, quando và in Germania a prendere la Corona Imp. Asparaut riconquista la Navarra per Errico d'Albret, e la perde in 15. gior. Il Card. Regente Adriano è fatto Papa. Sedizione in Spagna per i privilegj placata, e punita. Fontarabia espugnata dall'Ammiraglio Bonivet l'Imperator Carlo passa in Spagna: castiga la ribellione di Majorica. Fontarabia riconquistata. Fernando Cortese conquista il Messico. Lanoi conduce il Rè Francesco prigione in Spagna.	Fernando Magellanes scuopre il Mar del Sud, e lo Stretto, a cui dà il suo nome. XVII. GIO: III. fig. e Successore di Emmanuello il Grãde reg. 36. anni.	Lega d'Errico con Massimillano contro la Francia. Errico passa in Fiandra cõ poderoso esercito; s'unisce a lui Massimiliano come suo Luogotenente: guadagnano la battaglia de' Speroni, & espugnano, Terrovana.. Errico espugna Tornai. Il Duca di Longavilla prigione in Inghilterra alla battaglia de' Speroni negozia la pace, e 'l Matrimonio di Maria d'Inghil. sorella del Rè con Lodovico XII. a' 5. Aprile. Trattato di Pace, & alleanza con Francesco a' 18. Febrajo. Nasce di Maria figlia d'Errico, e Caterina, e poi Regina. Errico compone il libro de' 7. Giuramenti contro Lutero: il Papa gli dà il titolo di Difensore della Fede. Trattati fatti con la Francia in vigor de' quali si rende Tornai. Errico s'abbocca con Francesco, tra Ardre, e Guines. Nuova rottura con la Francia. Gl'Inglesi prendono Roye, e Mondidier. Il Cardin. di Volsei persuade Errico di far divorzio con la Regina Catterina per isposar Anna Bolena. Errico dà la pace al Rè Francesco prigione in Spagna.	CIV. GIACOMO V. fig. dì Giacomo IV. e di Margh. d'Inghilt. non hà chè 18 m quãdo suo Padre muore. Durãte la sua minorità la di lui madre sorella d'Errico VIII. hà parte nel Governo; ma perchè questa si rimarita, queste secõde nozze causano allo Stato mali, che non sono medicati, se nõ arrivato il Rè a' 17. a. Allora vuol essere ubbidito. Proscrive quegli, che per troppa autorità hanno rovinato il Regn. Ama la giustiz. la pace, e la Religione; e come il Calvinismo andava sẽpre più dilatando le sue radici, così ĩpiega tutto il suo zelo per opporsele. Inteso chè l'Imperat. Carlo V. vuole usurparsi tutta la Francia; prevalendosi Giac. V. delle alleanze dalla sua Nazione, e de' suoi Precessori, s'ĩbarca per andare a soccorrere il Rè Frãcesco I. sẽza esserne pregato. Questo per gratitudine gli concede per mog. Maddalẽ. sua fi.	CRISTIANO II. f. di Gio: re. 10. anni. Sposa Isabetta sorel. dell'Impe. Carlo V. le sue crudeltà lo fãno chiamare il Nerone del Nord, o del Settentrione. Cristiano spoglia il Nũzio del Pp. del denaro caciato dal tributo Ecclesiastico, e cõ quello mette l'assedio a Stokolm, d'onde è rispinto. Vi ritorna: l'espugna, e si fà incoronar Rè di Svezia il 1. di Novemb. nel 1520. fà trucidare tutt'i Senatori, Vescovi, e Grandi di Svezia. Si dà in preda all'amor di 2. infami meretrici: viẽ deposto. FEDERICO I. suo zio, n. nel 1473. eletto in suo luogo, ed è coronato l'ãno segu. 1524. r. 10. ãni. Piglia suo nipote Cristiano II. lo mette in prigione perpetua, ove muore 19. Genn. nel 1559. di 77. anni. Federico introduce il Luteranismo in Danimarca; ma rimane Cattolico.	XXXXIII. Rè STENON, o *Stenon-Stur* II. Rè di Svezia f. di Svanstur, succ. a suo Padre nel 1512. Dopo aver reg. 2. anni secondo le Leggi del Paese, si scorda, che comanda ad una Nazione gelosa di cõservare la sua liberta, volẽdosi rendere Monarca assoluto. Scopertosi il suo disegno, la Svezia dividesi in 2. parti; l'una in favore del Rè, l'altra del Regno. Errico Trollo Arcivesc. di Upsal è deposto dal Senato. Il Papa interdice la Svezia. Stenõ respigne Cristiano II. di Danim. dall'assed. di Stokolm. Sorprende Gustavo Vasa, pronipote, del Rè Canuto, e lo mãda prigione in Danimarca; ma scappa. Cristiano manda un esercito in Svezia: Stenon è ucciso in battaglia. XXXXIV. Rè CRISTIANO riconosciuto, e incoronato Rè fà trucidare i Vescovi, e Senatori dà il Sacco a Stockolm, e tratta i Svezzesi come schiavi. Proscrive Gustavo, che si ritira nelle mõtagn. della Dalecarlia. Scappa varj pericoli: fa ribell. i Contadini, e le Provincie: espugn. Upsalia: vi è assalito dall'Arciv. Troll. la rispig. Il Luterã. s'itrod. nella Svezia.	Anno 1516. XVI. *Re' di Boemia, e* XXXIII. *Re' d'Ungheria.* LODOVICO II. il Giov. f. di Ladisl. VI. Rè d'Ungheria, e di Anna di Foix. Da alcuni li vien dato il sopranome *Natus ante diẽ* perchè uscì dal ventre della madre imperfetto senza quella pellicella, che al Corpo umano, serve a guisa di sottilissima veste: toccò a' Medici coll'arte loro tessergliela indosso. Ciò fecero sparando un Porco vivo, e sottoponẽdovi dentro il Bambino, finchè la Bestia raffreddata si fosse. Indi n'aprirono un'altro, poi il 3. ed il 4. finchè il sangue vivo, e caldo di quegli Animali irrigando la carne del Regio Infante a poco a poco delle pelle vestillo. Appena di 2. anni è coronato Rè di Boemia, e d'Ungheria, nel qual atto vedendolo i Circostanti a piangere, lo prendono per augurio sinistro. Di strano anche è in questo Principe, che quantũque fanciullo comparisce barbato, e di 18. anni canuto. D'anni 15 è dal Padre sposato à Maria d'Austria, e di 21. muore nella maniera, che segue. Soliman. II. vedẽdo al governo dell'Ungher. un Rè fanciullo, sẽza perder tempo in consulte, ne intraprẽde l'acquisto, principiãdo da Belgrado; e da lui guadagnata in 2. m. d'assedio, cõ altre 22. trà Città, e Castella. Vien Solim. l'ãno seguẽ. 1526. cõ 300000. Uomini, contro de' quali si presentano 25000. Ungheri a' 29. d'Agosto sotto Moazzo. La battaglia è atroce da ãbe le parti; ma funestissima per i nostri, poichè soverchiati della moltitudine ĩmẽsa de' Barbari quasi tutti vi restarono estinti, e tra' primi il Tomoteo Minorita, Arcivesc. di Coloza, Araldo di questa pugna, con moltiss. altri Vescovi, Conti, e Baroni, tutti preda, o della Scimitara, o delle Catene. Il Rè mentre cerca con la fuga salvarsi, cade col Cavallo in una palude, e restavi affogato, o come vogliono gli Autori Boemi, nel Danubio annegato.	Basilio Duca di Moscovia espugna Smolẽsko. Vittoria segnalata di Sigismõdo contro i Moscoviti a' 8. Settembre. Sigismõdo và in Vienna. Sigismõdo sposa Bona figlia di Francesco Sforza Duca di Milano. Guerregia contro Alberto di Brãdeburgo: molti de' Cavalieri Teutonici nella Prussia, che negava l'omaggio li scaccia dalla Prussia Reale, che l'avevano posseduta 300. anni. Alberto cede la Prussia Ducale. Si secolarizza, e si fà Luterano.	Selim fà la guerra a Ismael Rè di Persia, che gli dà la battaglia di là dall'Eufrate; ma la perde Selim saccheggia Tauris; e si ritira per carestia di viveri, e di forragj. Selim vince Aladulo Rè dell'Armenia, o Curdistan nel Monte Tauro: l'uccide, e conquista il suo Regno. I Giãnizzeri negano di guerreggiar di nuovo in Persia. Selim fà la guerra a Campson Gauri, Soldano d'Egitto, e di Siria: lo vince, & uccide in battaglia nelle Campagne d'Aleppo, che apre le porte a Selim. Selim espugna Damasco, e l'altre Città della Siria, insino a Gaza. I Mammelus d'Egitto eleggono per Soldano Tomanbei. Selim perviene col suo esercito fino al gran Cairo; prende Vivio, e fà impiccar Tomanbei, e distrugge l'Imperio de' Mãmelus, che avea durato 300. anni. Alessandria si rende. Muore Ismaele Sofi di Persia e gli succede il figlio Tachmas. Muore Selim I. nel 1520. d'una piaga venutagli nelle Reni. XIV. SOLIMANO II. f. di Selim I. nato nel 1524. in età di 26. anni succede al Padre nel 1520. regna 46. anni. Si ribella Gazella Governatore di Damasco. Ferat Bassà lo vince, & uccide in battaglia. Solimano espugna Belgrado; assedia Rodi, dopo 6. mesi lo piglia, e ne scaccia gli Cavalieri Gerosolimitani.	IX. HIAOCUM vive attaccato alle superstizioni de' Bõzi, & all'Alchimia. regna 18. ãni. X. VUCUM colerico, e violẽte regna 16. anni.

Anni della venut. di Crist.	Anni del Periodo Giuliano	An. dell'a Creaz. del Mondo	Anni della fond. di Rom.	Indiz. Rom.	Ciel Solar.	Aureo Num.	Epatta.	Egira de' Maomet. A. M. G
1526	6239	5529	2279	14	23	7	8	8.Ott.933 fer.2
1527	6240	5530	2280	15	24	8	19	27. Set.934 fer.6
1528	6241	5531	2281	1	25	9	*	15. Se.935 fer.3
1529	6242	5532	2282	2	26	10	11	5. Set.936
1530	6243	5533	2283	3	27	11	22	25. Ag.937 fer.5
1531	6244	5534	2284	4	28	12	3	14. Ag.938 fer.2
1532	6245	5535	2285	5	1	13	14	3. Ag.939 fer.7
1533	6246	5536	2286	6	2	14	25	23. Lu.940 fer.4
1534	6247	5537	2287	7	3	15	6	12. Lu.941 fer.1
1535	6248	5538	2288	8	4	16	17	2. Lu.942 fer.6
1536	6249	5539	2289	9	5	17	28	20.Giu.943 fer.3
1537	6250	5540	2290	10	6	18	9	10.Giu.944 fer.1
1538	6251	5541	2291	11	7	19	20	30.Mã.945 fer.5
1539	6252	5542	2292	12	8	[illegible]	2	19.Ma.946 fer.2.
1540	6253	5543	2293	13	9	2	13	8.Ma.947 fer.7
1541	6254	5544	2294	14	10	3	24	27. Ap 948 fer.4
1542	6255	5545	2295	15	11	4	5	16. Ap.949 fer.1
1543	6256	5546	2296	1	12	5	16	6. Apr.950 fer.6
1544	6257	5547	2297	2	13	6	27	25.Mz.951 fer.3
1545	6258	5548	2298	3	14	7	8	25.Mz 952 fer.1.
1546	6259	5549	2299	4	15	8	19	4.Mz. 953 fer.5.
1547	6260	5550	2300	[illegible]	16	9	*	21.Feb.954 fer.2
1548	6261	5551	2301	6	17	10	11	10.Feb.955 fer.7

PAPI.

Clemente fa lega con la Franc. manda Gio. di Medici cõtro Lansi; ma è ucciso al Pò d'una cãnonat. Sacco di Roma a' 5. Mag. dato dall'armata Impe. comandata da Barbon, e dall'Oranges.

Lautrec vien in ajuto del Pp. e lo fà liberare con lo sborso d'un grosso riscatto. Clement. approva la Riforma dell'Ordine di S. Franc. fatta da Matteo d' Urbino sotto'l nome di Capuccino. Fà pace coll'Imp.

A' 24. di Feb. Clem. incorona l'Imp. Carlo V. in Bologna. Ferdinando el. Rè de' Romani dopo la morte di Luigi Rè d'Ungh. e Boemia in Varna. Vienna assediata dal Turco, che vi è rispinto. Fiorisce Andr. Vasulio, e Teofrasto Paracelsi Medici così Agrippa. Nell'Ott. il và Rè in Marseg. e s'abboca col Rè Franc.

Gio: di Bellai Vescovo di Parigi vola da Londra à Roma, e non può ottener 5. giorni di tempo per impedir la rottura coll'Inghilterra.

Muo. Clem. VII. a' 25. Set. 1534. Sede vac. 9. g. CCXXV. PAOLO III. Rom. detto Aless. Farnese, el. Card. da Aless. VI. c. Papa d'ã. 41. a' 13. Ott. 1534. coronato 2. Nov. s. 15. ã 1. m. 7. g. cr. 71. Card. Sconunica Enrico Rè d'Ingh. L'Imp. passa in Roma. Fà un Orazione in Concistoro contro Frãc. I. ma poi si ritratta Concilio Generale intimato dal Pp. in Mantova e trasferito poi in Vicenza, dove ne pure è celeb.

Paolo s'abbocca coll'Imp. e col Rè Franc. in Nizza di Provenza: conferma il Sãto Istituto della Compag. di Gesù, che porta tanto servizio alla S. Sede, e profitto al Catolichissimo. Mãda il Cardin. Contarini Ven. alla Dieta di Ratisbona.

Eresia de Trascondizionatori, e de Trideisti insorta. Il Pp. priva l'Arcid. di Colon. civ. Fautore della Setta di Lutero, della quale hanno origine i Protestanti detti Arrabonarrj, Biblisti, Entuastici, Semissiandriani, Stãcariani, e Talen.i.

Insorgono altre Sette degli Apologetici, Agostinboemi, Bineriiani, Eleteuro battisti, Condormienti, Davidgeorgiani; Ejulanti, Buchiti, Impeccabili, Judaizanti Judeocristiani, Giustificatorj, Linguatarj, &c.

A' 13 De. Si tiene la 1 sessione del Cõc. in Triẽ. Paul. trat. coll'Imp. per dutti gli Eret. di Germ

Imperatori d'Occidente.

Il Duca di Guisa con le Truppe di Franc. s'unisce al Duc di Lorena suo fr. e tagl. a pezzi 100000. Anabatisti in Alsazia.

Zuinglo, e Lutero pigliano mogl. Alberto di Brandeburgo Grã Maestro dell'Ordine Teutonico di 69. an. imita il loro esempio, co' suoi Caval. che rendono la Prussia Ducale eretica Luterana.

Lega de' Luterani in Malcada: per la loro difesa fanno Cap. l' Elett. di Sasson. & il Lãgravio.

I Svizzeri Cattol. vincono in 5. battagl. i loro compatrioti Zuingliani. Zuinglio v'è ucciso; e pure concedono la libertà di coscienza, che godono ancora. Dietà d' Ausburgo, o Augusta: i Luterani vi fãno professione publica della loro Cõfess. Ribellioni degli Anaboliti in Vestfaglia. Gio: di Leiden occupa Munster. Vi regna tirannicamẽte 1. anno; e preso è giustiziato: muore pentito. Lega tra'l Pp. l'Imp. i Veneziani, ed altri Principi d'Italia, per impedir a' Francesi l' ingresso in Italia. La città di Genova riceve l'eresia: nega l' ubbidienza al Vescovo, e la dipendenza a Carlo III. Duca di Savoja, Guglielmo Farel, e Gio: Calvino Frãcesi, v'introducono una nuova Religione contro l'eresia di Zuinglio, mitigata.

L'Imp. entra nella Provenza, espugna Antibo, & Aix. Rovina la sua Armata nell'assedio di Marseglia, che non può superare. Nell'Ottobre del 1560. scaccia Solimano dall'assedio di Vien. Passa in Africa cõ un Arm. di più di 50000. Uomin. Prende il forte della Goletta, ristabilisce Mulei Hassen in Tunisi nel 1535. e ripassa in Italia.

La Francia intima di nuovo la guerra.

L'Imper. e'l Rè Errico VIII. d'Ingh. riconciliati fanno un trattato contro la Francia.

L'Imper. fabbrica una Cittadella a Cãbrai, che fino all' ora era stata neutrale. L'Imper. e'l Rè di Danim. si dichiarano contro la Francia alla Dieta di Spira.

L'Imp. espugna Lussẽburgo, e Comerci, Lugni Epernai, Chateau, e Th. ierry: dà la rotta alla Cavalleria Frãcese a Vitrì. Sondon ressist. all'Impe. Carlo per distruggere la Lega di Smalcada proscrive l'Elettore di Sassonia, dà l'Elettorato al Princ. Maurizio suo cug.

Veneti.

Franc. Cornaro Proc. di S. M. cr. Card. mu. nel 1543. sepol. a S. Giorgio mag.

Fuoco nel Mon. di S. M. delle Grazie, e nel Chiost. del Cõv. di S. Steffano:

And. Franceschi XXI. Canc. G. di Venezia.

Franc. Sforza II. Duc. di Milan vien a Ven. accolto, e festeggiato.

Scuola G. della Misericord ia fab. sul modello del Sansovino, nel Guardianato di Franc. Feletto celebr. Oratore.

Monache di S. Secõdo, trasportate alla Giud. in in S. Cosmo. Fuoco nella Casa Cornara sul Canal G. a S. Maurizio. Incendio nell' Arsenale.

Gaspero Contarini Senator, e Filos. cr. Cardin.

Inondaz. della Città, che danneggia molti Mercanti.

S. Ignazio Lojola capita in Venez. Libreria fõdata per ordine di Vittorio Grimani, ed Antonio Cappello Proc. di S. Marc. nelle Procuratie nuove, ove sono i nostri Globi maggiori, dedicati alla Rep. e molte altre delle nostre Opere.

LXXVIII. PIET. LANDO s. ã. 6. m. 9. g. 22. sep. in S. Antonio. Guer. cont. Solimano.

Lega con Carl. V. e col Pp. cont. il Turc. Generall Vinc. Cappello per la Rep. Marco Grimani Pat. d' Aquileja per il Pont. & And. Doria per l'Imp.

Auditori Novissimi delle Cause di Terra ferma sin ad una certa soma creati nel 1540.

And. Cornaro Card. muore nel 1551. sepol. in S. Giorgio magg.

LXXIX. FRANCESCO DONATO siede 7. ã. 5. m. 28. g. sepolto a' Servi.

Re' di Francia.

Trattato di Madrid, il Rè liberato, pace coll'Imperatore. Trattato di Cognac col Pp. i Veneti, &c. per la pace d'Italia.

Guerra nel Regno di Napoli, Lautrec fatto Generale per forza. Genova ripresa da Lautrec, e Doria. Lautrec espugna Alessandria, Vigevano, Pavia, che saccheggia, s'incamina verso Roma, procura la libertà al Papa.

Francesco, ed Errico Rè d'Inghilt. dichiarano la guerra all'Imperat. Concilio di Sens contro Lutero. Lautrec espugna Ascoli, Melfi, Barleta, Venosa, e quasi tutto'l regno fuor chè Napoli, ove mette l'assedio, e vi muore di malaria al blocco.

Filippino Doria dà la rotta alla flotta Spagnola in Napoli; Moncada vi è ucciso. Genova si rivolta, e spiana il Castello: Pavia assediata, e presa d' assalto dal Duca d' Urbino, e S. Polo. Savona ripr. da' Genovesi.

Il Co: di S. Polo prende Mortara; ma è vinto, e preso prigione da Antonio di Leva in Landriano. Il Pp. fà un trattato secreto in Barcellona coll'Imper. Trattato di Cambrai trà la Francia, e l'Imp. Francesco fà fiorire le Lettere: fonda Cattedre nell'Università di Parigi. Gio: Lascari forma la Biblioteca Regia in Parigi. Trattato concluso da Langei con la Lega di Smalcada per la libertà Germanica, mor. di Luigia di Savoja mad. del Rè.

Seconda visita di Franc., & Errico VIII. trà Bologna, e Cales. Francesco Sforza Duca di Milano minacciato da Carlo V. fà morir Maraviglia Agente del Rè a Milano. Lo Sforza muore di Decembre.

Matrim. d'Errico, con Cater. de' Medici.

La Lega di Svevia sciolta per la destrità di Langei aveva durato 70. an. A' 15. Agosto S. Ignazio Prete Spagnuolo, principia la Compagnia di GESU' a Montmartre. Il Rè interviene alla processione Generale a Parigi fatta per espiar i Sacrilegj degli Ugonotti. Commcia a castigarli. Conquista della Savoja dal Conte di S. Polo, perchè il Duca negava di dare il passo, e di rendere Asti, Turino, Civasso, Pinarolo, e la Bressa, sono conquiste dall' Ammiraglio, Chabot, e Mondejau; guerra contro l' Imp. Il Delfino Francesco avvelenato. Guisa si rende per paura. Carlo V. respinto da Marseglia, Montmorency salva la Francia, prende poi Hedin in Artesia, assedio di Carmagnola, vi è ucciso il March. di Saluzzo quel Marchesato ritorna alla Corona di Francia, Il Delfino Errico milita felicemente in Piemonte. Tregua coll'Imp. Montmorenci fatto Contestabile.

I. Rè fortifica Torino, Pinarolo, Moncallier, Savigliano. Editto per scrivere in Francese tutti gli Atti, e Stromenti giuridici

L'Imp. passa per la Francia per andar a castigare i Gantesi: il Rè lo riceve magnificamente; ma l'Imp. gli manca di parola circa Milano.

Progressi del Duca d'Orleans nel paese di Lussemburgo. Battaglia d'Stochstraete. Il Duca di Guisa prende Montmidi. Il Delfino leva l'assedio di Perpignano. Il Rè perdona a' Rocellesi ribellati per la gabella del Sale. Il Duca di Cleves ripiglia Duren: batte gl' Imperiali, e fà la pace. Il Rè fà la sua entrata in Lussemburgo, riconquistato dal Duca d' Orleans. Battaglia di Cerisole, vinta dal Duca d'Anghiẽ cõtro il Marc. del Vasto.

Il Conte d'Anghien prende Carignan, Alba &c. Scandisier in Sciampagna difeso lo spatio di 50. giorni, si rende all'Imper. per mãcãza di provisioni. Bologna resa agl' Ingl. Trattato di Pace tra'l Rè e l'Imp. a Crespi: protesta del Delfino. Assemblea d'Ecclesiast. conferma il Decreto contro gli Eretici.

Trattato di Pace trà la Francia e l'Inghil. che rende Bologna. A' 31. Marzo muore Francesco I. di 53. an. in Rambouillet.

LVIII. ERRICO II. Regna 17. an. chiama al ministerio il Contestabile Montmorenci, Maria Stuarda Regina di Scozia passa in Francia per 6. anni. Sedizione in Bordeaux.

Re' di Spagna.

Il Rè Francesco è liberato per il trattato di Madrid: Dà i figli in ostaggio. Errico d'Albreto Rè di Navarra sposa Margherita sorella di Francesco I. Carlo V. sposa Isabella di Portogallo; ōde nasce Filippo II.

Trattato di Cambrai, che modera quello di Madrid.

Francesco Pizarro scuopre, e conquista il Perù, il quale però esercita crudeltà più proprie da barbaro, che da Cristiano cōtra quel Rè Atabalipa, e que' Popoli l'anno 1525.

Carlo passa in Africa: ristabilisce Mulei Assen Rè di Tunisi, spogliato da Barbarossa: ritiene la Goletta con presidio.

Porta le sue arme in Francia: assedia Marseglia; ma non la può prendere.

Si seguita la guerra in Piemonte: tregua di Nizza procurata da Pp. Paolo III.

Muore l'Imperatr. Isabella. Carlo và in Fiandra passa per la Francia. Il Marchese del Vasto rinuova la guerra in Piemonte.

Carlo passa dalla Germania in Italia.

S'imbarca a Genova la sua flotta: approda in Africa, in Algieri. Il Vento, ed il Mare dissipano la medesima: ritorna ī Spagna: tratta co'l Rè d'Inghilterra: assaliscono insieme la Francia per la Fiandra. L'Imperator perde la battaglia di Serisola in Piemonte.

Pace di Crespi con la Francia. L'Imper. passa in Germania per domar gli Eret. della Lega di Smalcade.

Guerra civile de' Spagnuoli nel Perù.

Re' di Portog.

Giovāni sposa Catterina, sor. dell'Imperator Carlo V. dalla quale hà 9. figli, morti avāti lui.

L'ultim. è D. Gio: maritato in Giovāna figlia di Carlo V. Maria āche fù figlia del Rè Gio: III. la quale fù mogl. di Filippo II. Rè di Spagna.

Re' d' Inghilterra.

Nuovi Trattati con la Francia.

Enrico unito con la Frācia dichiara la guerra a Carlo V. Il Cardinale Campeggio và in Inghilterra Commissario del Papa con Volsei per il divorzio di Errico cō Catterina, la quale ne appella al Papa, che rimette questa causa alla Ruota.

Volseī è disgraziato, Tommaso Moro è fatto Cancellier in suo luogo. Muore Volsei.

Crammer è fatto Arciv. di Jorc ad istanza d'Anna Bolena.

A° 28. Ottobre, Errico, e Francesco, si vedono di nuovo trà Bologna, e Cales.

Errico sposa 2. Anna Bolena. Catterina è scacciata; Gōmer pronunzia la Sentenza del divorzio. Errico è scomunicato da Papa Clemente a' 7. di Settemb. Nasce Elisabetta, che fù poi Regina a' 6. Gennajo: muore Catterina.

Errico fà scisma con la Chiesa, Gio. Fisher Vesc. di Rochester, Tommaso Moro, ed altri martirizzati per non voler riconoscere la primazia d'Errico a' 19. Maggio 1535. Anna Bolena è decapitata per incesto, & adulterio.

Errico sposa 3. Giovanna Seimer. Fà Leggi Ecclesiastiche. Fà gettar al fiume le ossa di San Tommaso Cantuariense. Tommaso Cromvel nuovo favorito persuade Errico ad usurpare i beni Ecclesiastici. Errico di più abolisce il Monachismo, & il celibato de' Preti: Sposa 4. Anna di Cleves, la quale vien ripudiata 9. mesi dopo, e Cromvel è giustiziato. Errico sposa 5. Caterina Odoard di Norfolck, della quale bē presto saziato, pure fà tagliar la testa come adultera. Errico sposa 6. Caterina Par. vedova del Baron di Latimer.

Errico riconciliato coll'Imper. tratta seco cōtro la Frācia, e la Scozia.

Errico per il suo divorzio fa morir 2. Card. 3. Arcivesc. 18. Vesc. 14. Arcid. 500. Preti Abbati, o Priori, 1. Cancellier, 60. Canonici, 50. Dottori, 12. Duchi Conti, o Baroni, 29. Cavallieri, 336. Gentiluomini, & un numero infinito di popolo. Muore a' 26. Gennajo nel 1546.

XLI. ODOARDO VI. figlio d'Errico VIII. di 9. anni succede al Padre.

Re' di Scozia.

Giacomo II. sposa in secōde Nozze Maria fig. di Claudio Duca di Guisa, e Vedova di Lodov. Duca di Longuevil. Errico VIII. Rè d'Inghilterra non approva questa alleāza, e per tal disgusto, ed altri successi per causa de' cōfini de' 2. Stati, cagionano trà essi la guerra.

Gli Scozzesi guadagnano immediatamente, una battagl. ma poi ne perdono un altra più grāde. Dopo di chè il Rè conoscēdo i cattivi sentimēti di molti de' suoi Sudditi pervertiti dagli Eretici, cade āmalato, e mu. a' 13. Dec. nel 1542. nel 39. del suo reg.

Di Maria hà 2. fig. maschi, de' quali nessun vive: ed una fēm. Maria, nata 8. giorni prima della sua morte, ch'è poi Regina di Scozia, e di Francia.

CV. MARIA STUARDA rimasta unica erede della Corona di Scozia in età di soli 8 gior. è subbito ricercata in sposa al Cōfiglio da due gran Monarchi, Frācesco I. Rè di Frācia l'addimāda per il figl. del Delfino: ed Enrico VIII. Rè d'Inghilterra per il Principe di Galles.

Re' di Danimarca.

An. 1535. CRISTIANO III. n. li 13. Agos. 1503. di Feder. I. sposa Dorotèa f. di Magno Duca di Lavēberg nel 1532. m. li 7. Ottobre 1571. Ha 6. figliuoli, cioè Gio: mor. 9 in Unghe ria, o. 1531. Feder. successore del suo regno: Anna moglie d'Augusto, Elettore di Sassonia, morto nel 1585.

Magno Duca d'Holstein, nato nel 1540. chè fù Vescovo di Napsel in Livonia. Piglia per sua moglie Maria Duch. di Moscovia morta nel 1580. Dorotèa, la qual. fù maritata cō Guglielmo il Giovine, Duca di Brunsvich, e di Luneburgo.

L'altro figlio, detto Gio: nato nel 1545.

Re' di Svezia.

XLV. Rè GUSTAVO I. a questo Nome, Rè di Svezia f. di Errico Vaza, Duca di Gripsholm, e di Cecilia di Kastiarno. Cristiarno II. detto il Crudele, Rè di Danimarca impadronitosi della Svezia nel 1518. lo fà arrestare prigion, in Copenhaghen, e l'averebbe trattato così crudelmente, come gli altri Svedesi che fà morire, se non avesse trovato il modo di fuggirsene, sotto pretesto di andare alla caccia.

Si ritira poi nel suo Paese. E' soccorso dalla Rep. di Lubecca di 18. Navi, e di 40000. Uomini. Il medesimo Cristian c' haveva disfatto Svenone, e che s' era fat. to coronare Rè di Svezia in Stokolm nel Mese di Nov. nel 1520. per le sue tirānie scacciato, *Gustavo* è dichiarato Principe, e Governa. della Svezia, il quale si porta si bene, che vien el. Rè presso d' Upsala nel 1523. e questo Regno, ch'era eletivo diviene ereditario nella sua Famiglia.

Re' di Boemia & Ungheria.

XXXIV. Rè. GIO: SCEPUSIO I. Nel tempo medesimo, che l' infelice Lod. resta morto in Moazzo. *Gio: Zapol*, Co: di Scepusio, e Vajvoda della Transilvania è in Marchia con le sue genti per raccoglier soccorso.

Intesa la morte del Rè, mancato senza erede li viene voglia di quella Corona, rimasta all'arbitrio degli Elettori. Così parte con pregni, e parte con promesse, tirati dalla sua i più potenti, si fà eleggere Rè d'Ungher. da lui pretesa a titolo d'eredità per aver egli in mogl. la sorel. del mor. Rè Lodovico. Ma ben presto, è stronato da Ferdinando, fratello di Carlo V. è il medesimo incor. Fuggito il Scepusio implora la protezione di Solimano, il quale nō solo īvade l'Ungheria, e prēde Buda; ma assedia Vienna da 5. lati, bravamente però difesa dagli Assediati. Solim. rimette in Trono il Scepusio, dichiarandolo suo buō amico, e tributario, e gli dà per Compagno, & Assessore Luigi Gritti.

Fatto vecchio si marita cō Isab. fig minore di Sigism. Re di Polonia: col la quale dopo 2. anni hà Stefano. Regna 13. anni.

XXXV. Rè FERDINAND. Imp. Terminate l'esequie del Rè Gio: la Reg. Isabel. sua moglie per assicurar il Regno a Stefano suo figl. di pochi mesi, lo fà coron. cō grā pompa, prēdēdo poi essa per consenso de' Nobili la Reggenza del Rè, e del Regno assistita da' Tutori Vecchio, e Martinusio, nelle cui mani stāno le Miliz. le Entr. e le Fortez.

Re' di Polonia.

Il Luteranismo passa in Polonia. La Mazovia è riunita alla Polonia. Sigismondo fà incor. suo fig. SIGISMONDO II. *Augusto*. Vitt. contro i Valacchi. I Moscoviti rispinti dalla Polonia con grossa perdita.

Sigismondo rispinge l'eresia di Lutero, e l'impedisce d'entrare in Polonia.

Hà Sigismōdo 3. mogli, Barbara f. di Stefano Palatino della Transilvania. Una sorella di Gio: Rè d'Ungh. Finalm. Bona f. di Galazzo I. Duca di Milano con cui vive 30. anni, & hà 4. Femmine oltre Sigismōdo Augusto, succedutogli dopo la morte del Padre, seguita nell'81. di sua età, e 42. del suo Regno, nel 1548.

Imperatori de' Turchi.

Solimano vince Luigi Rè d'Ungheria in battaglia a Mohatz.

Abbrucia Buda abbādonata fuorchè il Cast. Assedia Vienna: vi perde 60000. Uomini, e leva l'assedio.

Sepusio, figlio di Gio. di Zapoglia tratta con Solimano, che lo riconosce per Rè d'Ungher. con tributo alla Porta Ottomana: lo mette in possesso di Buda.

Ferdinādo fà assediar Buda invano da Rokandorff. Sepusio assedia Strigonia. Solim. perde il tempo, e le sue truppe all'assedio del Castello di Ghinx. Cassan, che invade l'Austria con 15000. Uomini, è tagliato a pezzi.

L'Armi Cristiane, espugnano Corō in Morea, e fanno altri progressi in Grecia.

Ibrahim gran Visir, detto l'Illustre Bassà, amico de' Cristiani, persuade Solimano a far la guerra contro il Sofì: pace coll'Imperatore.

Il medesimo Solimano fà la guerra a Tachmas Rè di Persia. Barbarossa capo de' Corsari di Barbaria è fatto Bassà del Mare, ò Ammiraglio di Solimano, che entra in Persia: espugna Tauris, e Bagdad.

Al ritorno Tachmas rompe la sua retroguardia. Guerra contro i Veneziani.

Barbarossa assedia Corfù invano; prēde però alcune Isole dell'Arcipelago, & alcuni luoghi in Candia.

I Veneti espugnano Castelnovo in Dalmazia.

Pace co' Veneziani nel 1540. Barbarossa assedia Nizza di Provenza, d'onde è rispinto.

I Turchi fanno scorrerie in Austria, Moravia, e Silesia. Solimano espugna Strigonia.

Re' Cin.

Anni della venuta di Crist.	Anni del Periodo Giuliano	Anni del Mondo	Anni del Diluvio	Ind. Roman.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Lettera	Egira de' Maomet. A. M. G.
1549	6262	5552	2302	7	18	11	22	30.Gen.956 fer.4.
1550	6263	5553	2303	8	19	12	3	19. Ge.957 fer.1.
1551	6264	5554	2304	9	20	13	14	9. Gēn.958 fer.6. 28. De.959
1552	6265	5555	2305	10	21	14	25	17.Dec.960 fer.7.
1553	6266	5556	2306	11	22	15	6	Dec. 961
1554	6267	5557	2307	12	23	16	17	26.No. 962 fer.2.
1555	6268	5558	2308	13	24	17	28	16.No. 963 fer.7.
1556	6269	5559	2309	14	25	18	9	4. Nov.964 fer. 4.
1557	6270	5560	2310	15	26	19	20	24.Ott.965 fer.2.
1558	6271	5561	2311	1	27	1	2	14.Ott. 966 fer. 7.
1559	6272	5562	2312	2	28	2	13	3.Otto.967 fer.3.
1560	6273	5563	2313	3	1	3	24	21.Sett.968 fer.7.
1561	6274	5564	2314	4	2	4	5	11.Sett.969 fer.2.

PAPI.

Pier Luigi Farnese Du: di Parma trucid da'Piacēt. che si daño all'Imp. Muor. Pao.III li 10. Nov.1549. Sede vacante 14.m.26.g.

CCXXVI. GIUL. III. d'Arezzo, dét. Gio: Mar.del Mōte, el.Card.da Pio III.c. Car I.in età di 73.a.li 8.Feb. 1550.cor.20. Feb.s.5.a.1.m. 15.g.crea Card.20.Il Conc. trasfer.da PaoloIII.a Bolo. rimeilo a Trēt.dopo la protesta di Frāc.di Vorgas a nome dell'Imp. che fa ū editto di tolerāza in Augusta, detto l' Interim. Rice. magnif.i Patr.d'Armē.dell'Indie venuti a rend. obbidiēza alla S. sede.Guer.di Parma mossa dagl' Imper.Cōg. de' Romiti di S. Paolo I. Eremita, istitui.in Unghe.

Ginlio manda il Card.Polo alla Reg.Maria in Inghil. per ricōcil.quel Regno alla Chiesa.Muor.23.Mar.1555 Sede vacante 16.g.

CCXXVII. MARC. II. Cervino di Mōte Pulciano, el.Card.da Paolo III. c. ī età di 54.a: Pp. 9. Ap.1555.cor. 10.Ap.s.21.g.Sede vac.24.g.

CCXXVIII.PAOLO IV det.Piet. Gio:Caraffa Teat. el.Card.da PaoloIII.cr.Pp. in età di 79. a. 23. Ma.1555 co.26.Ma. s.4.a.2. m.25.g.c. 19.Car.Appro.la Relig.de' Chier.Regol.Teat.Istitui il Sagro Tribun.dell'Inquisiz. Diminuisce l'autorità a Colō.Scom. Elisab. Reg.d' Ingh.pertinace nell' eresia. Priva de'Gradi, e scacc.del gover.i nip. Procura la Pace, e parentella tra' Rè di Francia, e Spag. Crea nuovi Vescovadi ī Fiandra. Insorgono le Sette de'Martiniani, Deiterzani,&Ambrogiani.Muore a'18.Ag.1559. Sede vac. 4. m.8.g.

CCXXIX.PIO.IV. detto *Gio.Angelo de' Medici* Milanese el.Card.da Pio III. c. Pp. 26.Dec.1559. cor. 6.Gen.siede 5.an.11.m.13.g.cr. Card. 46. Castiga i nipoti di Paolo IV. fà st. āgolare il Card. Carlo Caraffa, tagliar la testa a' Conti di Montorio, e di Aliffe, & a D.Leonardo del Cardine Fabbrica il Palazzo del Campidoglio: consacra in Chiesa le Terme di Diocleziano. Conferma l'Impero a Ferdinando I. Ristabilisce il Concilio di Trento interrotto. Insorgono gli Eretici Defiti, Adeslenarj, Antidiaforisti, Antiluterani, Autotheani, Biandadristi, Calvinisti-Pacifici, Calvinisti-Papisti, Centurioni, Concordisti, Esaminatori, Flacciani, Jubaldi, Iscariotisti, Luteripapisti, Mannarj, Nautrali, Nicomedici, Politici, Seudocclesiastici, Richeriani, Scudovangelici, e Valdensi di Polonia. Abdisa Patr. d' Armen. viene in Roma.FàCard.il nip.Carlo Boromeo, che poi è Santo.

Imperatori d'Occidente.

Massim.fi.di Ferdin.scappa di Spag. ov' era trattenuto.Ferdin.fa trucidar il Card. Giorgio Martini, detto il Monaco, Arcid.di Strigonia favorevole Gio. Sigismondo suo competitore

L'infelice successo dell'assedio di Mets del 1552. con un Armata di 10000. Uom. è il confine del suo *plùs ultrà* che porta per Divisa Dopo questa, pensa alla ritirata. Cede tutt' gli Suoi Stati a Filippo suo fi.li 25.Ot.1555 a Bruxelles. Si ritira in Spagna nel Convento di S.Giusto dall'Ordine de'Geron i. miti, nella Prov.di Estremadura 8. miglia da Palenza: e muore circa 3. ā. dopo li 21.Sett.1558.in età di 58.ā.7 m.meno 3. g. dopo aver tenuto l'Imp.38.a.2.m. 24. g dopo aver fatti 50.viaggi differenti, in Germ.6. in Spag. 7.in Italia, 10.in Fiandra 4.in Frāc. 2.ī Ingh.2. ī Africa, 8. sopra il Mediterr.e 2.sull'Oceano. Lascia 3. fi. d'Isabella di Portogallo sua sposa. *Filippo* II. ch' è Rè di Spag. *Maria*, mog. dell'Imp.Massim.II.*Giovanna*, sop. di Gio. Prēcipe di Portog.E *Giovanni* d'Austria suo fi. naturale

XXXIV. FERDIN. I. di questo Nome, fi. di Carlo V.e fig. di Filippo I. Arcid. d'Austria, e di Giovañ. Reina di Castig. nato nel 1503. S'applica nella gioventù a' Studj. Sposa Anna fi. di Ladislao VI. Rè d'Ungheria, a di Boemia, e sorel. di Luigi, detto il giovine. Quest' ultimo è ucciso nel 1526. nella funesta battag. di Mehacs. Ferdinan. succ. ne' di lui Stati. Gio. di Zapol, Cō. di Scepus, Vaivoda di Trāsilvania, è chiamato da qualche Unghero, in quel Reg. di dove si ritira, dopo aver disfatto Toccai. Ferdin. è poi coronato Rè di Boem. e di Ungheria. E' parimenti Arcid. d' Aust. e Signore delle Terre ereditarie. Elet. Rè de'Rom.in Colon. a' 5. Ge. 1531. è cor. in Aquisgr. 11.dallo stesso mese. Il gio di S.Mattia ne. 1558. gli Eletori conv.in Franc.f.accettono la demissione di Carlo V.e confermano l'Impe-ri Ferdin.in età di 55. ā.e li giurano fedeltà a' 14. Mar. seguente, ancorchè Paolo IV. non volesse ratificare, ciò che gli Elettori avevano concluso.Pio IV.conferma quest' el. dopo la morte di Paolo IV. Ferdinando governa molto tempo l'Imp col solo titolo di Rè de'Romani. Presiede alla Dieta di Vormes nel 1545. ed a quella d'Augusta nel 1547. interviene all' Assemblea di Passau, convocata per la pace di Germania tra l'Imperatore Carlo V. è i Confederati Protestanti. Avanti di ciò Filippo Infante di spagna suo nipote aveva de

Veneti.

Luigi Contto crea.Cardin e Ca. ner.di S. Chie. m. nel 1584. Lor.Rocca XXII. Cāc. Ga. LXXX.

M.ANT. TREVISAN S. m. 11.g. 27.sepolto à SS. Gio:e Pa. LXXXI.

FRAN. VENIER. s. 1. a. 11. m. g. 24. Vinc.Diedo XIII. Patriarc. LXXXII.

LORE. PRIULI s.a.3.g.63 Incor.sua moglie. Segui la Peste, ī di la Caref Termina te le Scale Regie del Palazzo, e la Sala del G. Consigl. LXXXIII.

GIROL. PRIULI s.8.a.2 m. 4. g. Gio. Franc.Ottobō] padre di P. Ales.VIII Cancell. G.di Vē. XXIII.

Sforsa Pallavic. Gen. delle Armi Ven.Gio. Trevisan Pat. XXV. M. Ant. Emulco, che fù Amb. in Roma, c. Card.nel 1561. che morì nel 1570.sep. a S.Giob Bern.Navajer c. Card.nel 1561. fù Lega. nel Conc. di Trento. Morì nel 1565.sep nella Cattedal. di Verona.

Re' di Francia.

Guerra dichiarata all' Inghilt. per causa della Scozia. Alleāza co'Suizzeri rinuovata.

Pace trà la Francia, e l'Inghilt. Bologna resa alla Francia. Editto contro le picciole Date di Roma.

Nasce di Carlo Duca d' Orleans, che fù poi il Rè Carlo IX. Brissac mandato in Italia in ajuto d'Ottavio Farnese, Duca di Parma contro Pp. Giulio III. Editto di Chateaubriant contro gli Eretici. Giac. Arniot protesta contro il Conc. di Trento a nome del Rè. Trattato con gli Elett. e Principi dell'Imp. Lens reso al Maresc.di Brissac. Il Contest.di Montmorency, s'impad. della di Mets, Errico prende Verdun, Danvilles, Ivoy Montmedy. Il Maresc.di Sedun la Marca prende Bovillon con le truppe del Rè, e si dice Duca di Bovillon. Brissac in Piemonte prende Alba, e Verua. L'Imp.assedia Mets. Il Duca di Guisa la difende, la leva a' 21. di Gennajo dopo d'aver, perduto 250000. Uomini. Il Contest. Montmorency, el Principe di Condè danno la rotta a 9000. Uomini alla Somma, il Duca d' Arschot comandante è fatto prigione. Termes con la sua flotta, prende molte Piazze nell' Isola di Corsica. Brissacc piglia, e saccheggia Vercelli a' 12. Decem. Nasce Errico il G. S. Florent reso a' Nemici dopo 3.mesi d'assedio. Lostrozzi rotto a Chiusa da Ascanio della Corgna nipote del Papa. LoStrozzi fà fuggire l'armata Fiorent. comandata dal March.di Marignan. Presa di Marienb-Diman, che aveva sostenuto 17. assalti, si rende a discrezione al Rè il suo Castello spianato. Brissac prende Jurèa in 4.gior.Salvaison prende Casale per scalata. Monluc sostiene Siena 1. anno, quella città si rende, e conserva la sua libertà. Tregua per 5.anni conclusa it. Cambrai con la Spagna. Errico protegge il Pp. contro' Colonnesi. Si ricomincia la guerra con la Spag.

Brissac espugna Quiers, e fà altri progr. & anche il Duca di Guisa. La Reg.Maria d' Inghilt. dichiara la guerra in Francia a'10. Agosto. Battaglia di S. Quintino, vinta da Filiberto Duca di Savoja, Generale di Spagna contro la Francia; son uccisi 1000. Gentiluomini Francesi. S Quintino difeso da Congnì, preso d'assalto dopo 26.g. di trinciera. Il Duca di Guisa espugna Calais, e Guines, possedute dagl' Inglesi da più di 200.an. I Duchi di Guisa, e di Nivers espug. Tionvilla. Monluc espugna, e spiana Arlō, Donkerchē, e Berga prese, e saccheggiate dal Maresc.di Termes, il quale è vinto dal Conte d'Egmont alla battaglia di Gravelina. La flotta Inglese è rispinta da *Brest*. Trattato di Pace con la Spagna a Castello Cambresis Mercuriale del Rè, nel Parlamento contro gl'Eret. Protesta della Frāc. contro l'erezione de' nuovi Vescovadi ne Paesi bassi. Elisabetta di Francia fi.del Rè, marit.a Filippo II. Rè di Spag. e Margher. di Franc.sorella del Rè maritata a Filiberto Duca di Savoja. Enrico ferito mortalmēte i una giost.da Mōrgōmeri, m.di 39.ā a' 10.Lu

LIX. FRANCESCO II f.di 15 an. e m. reg.15.m. Aveva già sposato Maria Stuarda Reg.di Scozia. Assemblea de'Protestanti, e Malcontenti. Congiura d' Amboesia, scoperta, e castigata in Marzo. Pace con Elisabetta per la Scozia. Montbrun arma nel Delfinato per i Calvinisti: l' Ammiraglio Colignì presenta la loro richiesta: il Princ. di Condè loro fautore condannato a morte. Franc.II.muore di 17.anni a' 5. Dec.

LX. CARLO IX. suo frat. in età di 10.ā. regna 14.an. Il Princ.di Condè liberato. Il Rè di Navarra fatto Luogot. dello Stato, e Catterina de'Medici madre del Rè è reggēte. Editto di S.Germano in Lug.contro gli Eretici. Maria Stuarda ritorna in Scozia. Riconciliazione finta del Duca di Guiso con il Principe di Condè.

Guer-

Re' di Spagna.

Guerra con Errico II. per lo Stato di Parma.

Carlo assedia in vano Mets.

Muore la Regina Giovanna la Pazza, madre dell' Imperat. a' 11. d' Aprile.

Filippo và in Inghilterra, e vi sposa la Regina Maria.

Ritorna a Brusselles: Carlo gli cede la Spagna, i Paesi Bassi, e' suoi altri Stati.

FILIPPO II. f. dell' Imp. Carlo V. r. 4. an. la tregua con la Francia a Cambrai, ripassà per mare in Spagna, e non n'esce più.

Fà la guerra contro Pp. Paolo IV. per il Duca d'Alba Vicerè di Napoli, e i Colonnesi. Filiberto di Savoja, Governatore di Fiandra, guadagna la battaglia di San Quintino contro la Francia; e'l Conte d' Egmont quella di Gravelines.

Pace di Castel Cābresis. La Francia cede alla Spagna 198. piazze sec. Monluc.

Filippo sposa Elisabetta figlia d' Enrico II.

Filippo disputa la precedenza contro la Francia nel Concilio di Trento.

Proscrive gl' Eretici in Spagna, ed uccide i Luterani nella Fiandra.

Ribbelioni de' Paesi bassi sotto 'l governo di Margherita di Parma sorella del Rè.

I Turchi sono rispinti da Oran.

Re' di Portogallo.

Punisce severamente gli Eretici Mariani, e spedisce nelle Indie molta gente.

In Africa batte i Mori, e ritornato nel suo Regn. riceve onorevolmente gli Ambasciatori del Prete Jani.

Ammette il Tribunale della Sacra Inquisizione in Portog. e muore nel 1557.

XVIII. Rè SEBAST. figlio postumo del Princ. Giovanni, e nipot. e Successore di Giovanni III. in età di ā. 3. r. 21. āno. Nella sua minorità vive sotto la tutela di Cater. d' Austria, sua zia paternale, e del Card. Errico, parimenti di lui zio.

Muore la Reg. Leonora sorella di Carlo V. che fu moglie di Emanuello, Rè di Portogallo.

Re' d' Inghilterra.

Odoardo Seimer zio materno del Rè Odoardo, si sbriga degli Emoli nel governo. Introduce l' eresia di Zuinglio, o di Calvino in Inghilterra. Vi fà venir Pietro Martire, Martino Bucer, e Bernardino Okino.

Odoardo si rende padrone della robba rimasta alle Chiese, e suppellettili Sacre, abolisce la Messa: distrugge le Sacre Immagini.

Selmer si fà crear Duca di Somerset, e Protettore d' Inghilt. Gio: Dudlei Co: di Vvarvvich diviene favorito d' Odoardo: fà deporre il Protettore, lo fà carcerar, e poi decapitare. Muore Odoardo a' 6. Ottobre.

XLII. MARIA Regina d' Inghilterra figlia d' Errico VIII. e di Caterina di Spagna, nata a' 18. Febr. 1515. educata com'erede presuntiva della Corona; ma Errico avendo sposato Anna Bolena nel 1533. leva a Maria il Principato di Galles, e tutti gli onori, e la manda presso sua madre, come una bastarda in Cimbalton nella Provin. di Betford. Fà decretare nel Parlamēto, che Maria sarebbe priva del dritto, che potesse pretendere alla Corona; e che tutto la ragione sarebbe devoluta ad Elisabetta; ma poco avanti la sua morte ordinata nel suo Testam. ch' Edoardo avuto di Giovanna di Seimour gli succede il primo, e gli sostituisce Maria, poi Elisabetta. Durante il Regno di Edoardo, professò il Cattolichissimo. Morto Edoardo in Luglio 1553. Si fà proclamar Regina, e fa prigione Giovanna, che s' era pur fatta proclamar Regina, e Giffort suo marito, & il Duca di Souffolc; ed a tutti 3. fa tagliar la testa. Ristabilisce la Relig. Cattol. Scarcera i Vescovi di Londra, Vincester, e di Durhā, il Duca di Norfolt, & Edoardo di Courenaj, ch' erano arrestati per la Religione. Confina Elisabetta a Voodstocke. Sino a 38. anni conservasi Vergine, poi nel 1554. si sposa a Filippo, figlio di Carlo V. a cui aveva quest' Imperat. cesso la Spagna. Caccia dall' Inghilterra 30000. Eretici.

Il Card. Polo riconcilia l' Inghilterra con la Chiesa, e l' assolve dalle Censure; ma muore Maria a' 17. Nov. nel 1558. e si ristabilisce l' Eresia.

XLIII. ELISABETTA, figlia d' Errico VIII. e d' Anna Bolena, nata a' 8 Sett. 1533. Intesa questa la morte di sua sorella Maria, temendo, ch' Errico II. Rè di Francia, che aveva dichiarato il Delfino suo figlio Ré d' Inghilterra, perche aveva sposato Maria Stuarda; e nello stesso tempo non fidandosi di Filippo II. Rè di Spagna, che s'interessano nell' onore di Caterina di Spagna, moglie d' Errico VIII. ripudiata da questo Principe, viene in Londra, e si fà coronare Regina 15. Gennajo 1559.

Re' di Scozia.

Nella minorità di Maria prendono gli Eretici il lor vātaggio per rendersi più forti.

Giunta Maria a' 15. anni, sposa il Delfino, che fù poi Franc. II. che non visse nel R. che soli 16. m. Rimasta vedova in età, che sà poco tollerar la vedovanza, le pare quel Reg. un luogo di tedio, & ogn ora si lamenta la perdita dello sposo.

Morto il Rè Francesco, subbito Elisabetta, esclusa dal Trono per i suoi illegitimi natali, trama nuove cabale nella Scozia, perchè Maria non vi passi a darle un Rè Cattolico, contrario alla sua Religione. Giac. Stuardo, Co: di Moray, f. bastardo della Regina, è il capo di tai fazione ciò nō ostāte Maria passa al possesso del suo Reg. Caccia dal governo di Edimburgo Arcimboldo, che aveva maltrattato i Cattolici di quella città. Rinunzia al titolo di Regina dell' Inghilterra, onde Elisabetta le promette ogni assistenza.

Si marita cō Errico Stuardo, Cōte di Lenox. Elisabetta, che hà il disegno di fare un solo de' 2. Stati, e non considera in Maria, che due soli intoppi, la Religione non conforme alla sua, e la scelta di uno Sposo, avverso alla sua Nazione, cerca con tutt'i mezzi; ma inutilmente distornarlo, e seguiti i sponsali pratica, diabolici artificj per intorbidarli.

Maria partorisce un figlio.

Re' di Danimarca.

Cristiano, o Cristierno III. dicessi, che avesse da Dio rivelazione del tēpo della sua morte, che seguì a' 1. Gen. 1559.

FEDERICO II. n. 1. Lugl. 1554 di Cristiarno III. a cui succed. nel Reg. 1559.

Dona i Ribelli.

Nega il Salvo condotto a' Legati Pontificj arrivati in Lubecca, speditì in Danimarca per trattare gl' interessi della Religione; ma ritornano indietro.

Re' di Svezia.

Gustavo introduce gli sentimenti di Lutero nel suo Stato, caccia gli Vesco. che nō vogliono obbedire. E' poco amato dal Popolo, & odiato dalla Nobiltà, avendo levato agli uni gli beni, e la vita agli più illustri degli altri. Vien' imputato d'essercitato avaro, e crudele nella fine delli suo' giorni. Ma non è chi non lo riconosca per gran politico. Sposa in prime nozze Catterina di Saggonia, colla quale ha Errico, che li succede. In seconde nozze si marita con Margherita f. d'Errico Abram Loholm, della quale lascia Giovā. III. Rè di Svezia, e Carlo Principe di Sudermania, chè usurpa la Corona a suo nipote Sigismōdo Rè di Polonia.

Mu. Gustavo nell' eresia dopo aver regn. 40. āni.

XLVI. Rè ERRICO XIV. fig. di Gustavo, e di Catterina, figlia dell' Elett. di Sassonia, succede al padre nella Corona del Regno, ed il primo Rè, che succ. per dritto eredit.

Re' di Polonia.

XXIV. Rè SIGISM. II. cognominato *Augusto* f. unico, e succ. di Sigism. I. coronato Rè vivente il Padre.

Fà la guerra Guglielmo di Frustenberg, Gran Maestro dell' Ord. Teutonico in Livonia, e l' obbliga a renderli omaggio.

Muore la Regina vecchia di Polonia.

Re' d' Ungheria.

Ferdinando intesa la morte del Rè Gio: manda Messi alla Regina, perchè secōdo le cōvenzioni col Rè suo marito, volesse cōcedergli quella Corona, che per antico retaggio, e per rinovato contento di molti Ungheri, si doveva agl' Austriaci: il che da lei pacificamente facēdosi, concederebbe al fanciullo il Contado Scepusiano.

La Regina per munirsi piglia tempo a rispondere. Ma Ferdinando frattanto invade il Reg.

Però la Regina Elisab. implora la protezione di Solimano, il quale servēdosi del bel incōtro, s' impadronisce di Buda, e caccia la madre vedova, col Rè Bambino.

Questa poi avvedutasi dell' errore nel ricorso, s'accomoda con Ferdinādo, e vi consegna la Corona, e lo Scettro.

Fortemente ciò displace a Solim. il quale di nuovo invade l' Ungheria con 70000. combattenti, & assedia Agria, la quale valorosamēte si difende, ed obbliga il Presidio a vergognosamente partire.

Veggasi continuata la Successione de' Re' d'Ungheria nella Colonna, e Serie degli Imperatori de' Romani.

Imperatori de' Turchi.

Principio della fabbr. della Moschea Suleimania in C.P.

Scorrerie de' Turchi in Trāsilvania.

Sultan Suleimā Han fà morire Sultan Mustafà suo f. e spoglia del Vesirato Rustem Passà.

Soliman s'impadronisce di Vesprim, Temesvvar, e Lippa; ma è rispinto d' Agria.

Alì Bassà con 100000. Uomini assedia Sighet; ma Niccolò Serin lo difende; Isabella con il favore de' Turchi rientra in Transilvania; e vi muore di 40. anni.

Sāguinosa battaglia tra' Turcomani, e Persiani nella Zorzana.

I Franchi occupano nel Golfo di Persia l' Isola d'Ormus.

Tihmasib, Rè di Persia a contemplazione di Sultan Suleimā priva di vita Sultan Bajasit Han, con tutti li Principi suoi figliuoli, ricovrati in quel Regno.

Guerra Civile tra Selim, e Bajazet figli di Soliman, l' ultimo ajutato da' Persiani guerreggia in Asia, ma è scacciato da Selim.

Husseia Passà di Hairuldin Passà invade il Regno del Han di Fes.

I Principi di Chiuzurat, privati de' loro Stati.

La Famiglia di Beni Ramasā spogliata del Principato di Adana.

Re' Cin

Anni della venu. di Criſt.	Anni del Periodo Giuliano	An. della Cr. del Mondo	An. della fondaz. di Roma	Ind. Romana	Ciclo Solare	Aureo Nume.	Epatta	Egira de' Maomet. A. M. G.
1562	6275	5565	2315	5	3	5	16	31. Ag.970 fer.2.
1563	6276	5566	2316	6	4	6	27	20. Ag.971 fer. 6
1564	6277	5567	2317	7	5	7	8	9. Ag. 972 fer. 4.
1565	6278	5568	2318	8	6	8	19	29. Lu. 973 fer.1.
1566	6279	5569	2319	9	7	9	*	19. Lu. 974 fer.6.
1567	6280	5570	2320	10	8	10	10	8. Lu. 975 fer. 3
1568	6281	5571	2321	11	9	11	21	26.Giu.976 fer.7.
1569	6282	5572	2322	12	10	12	2	16. Gi. 977 fer. 5
1570	6283	5573	2323	13	11	13	13	5.Giu.978 fer.32
1571	6284	5574	2324	14	12	14	24	25.Ma.979 fer. 6
1572	6285	5575	2325	15	13	15	5	14.Ma.980 fer. 4
1573	6286	5575	2326	1	14	16	16	3. Ma 981 fer. 1
1574	6287	5577	2327	2	15	17	27	23. Ap.982 fer. 6
1575	6288	1578	2328	3	16	18	8	12. Ap.983 fer. 3

PAPI.

Gli Ingleſi per tradimento degli Eretici di Scozia occup. in queſto Regno il Porto di Grazia, e poi aſſaliſcono in Fiand. i Cattol. Inſor. i Gentiliſti, Heshuſiani, Opiniatori, e Paſtorcidi.

Coſmo de' Medici ad imitazione de' Cav. di Malta, iſtituiſce un nuovo Ordine Equeſtre di S. Stef. acciò s'opponghino alle incurſioni de' Turc. ī Ita. à quali nel mare di Toſcona li aſſegna l'Iſola d' Jvica, dove erge la Forteza di Coſmopoli.

Cõtraſto nel Cõc. di Trẽto per la Preced. trà gli Amb. di Franc. e Spag. Fine del Conc. Il Pp. lo cõf. Fonda i Monti di Pieta. Dà il primo luogo à Loiſel Amb. di Frãcia nella Cap. pontif. della Penteſcoſte. Coſimo I. ottiene dal Pont. la Corona, ed il titolo di Grã Du. e nel 1700. fù poi aggiũto à Coſmo III. oggidi relig. regnate, quello di Altezza Reale. Il Grã Maſtro della Valetta ſoſtiene un aſſedio di 4. Meſi de' Turc. ī Malta. Muo. Pio IV. 9. De. 1565. S. vac. 12. m. 29 g.

CCXXX. S. PIO. V. det. *F. Michiel Ghiſllieri* Domen. di Boſco preſſo Aleſſ., el. Car. da Pao. IV. c. Pp. di 61. ã. a' 7. Ge. 1566. co. 15. Ge. c. 21. Ca. manda groſſa ſomma di danari in Frãc. al Rè Carlo IX cõtro gli Eretici, & in Ungar. all' Imp. Maſſim. cont. i Turchi. Fa lega con Spagna per diſtruggere la potenza Ottomana, riſtabiliſſe la Memoria de' Caraffi, Inſorgono l' Ereſie degli Eberiani, Anticauſtiani, Jẽnenſi & Ebioniti. cr. Car. 00 Scom. di nuov. la Reg. Eliſabetta d' Ingh. Il Pp. ed altri Princ. di Italia mãd. le loro Squadre in ajuto di Carlo IX. Rè di Frãc. contro i Calviniſti, S'uniſce co' Ven. cõt. il Turco; che dimand. il Regno di Cip. Applica ẽtrate per l' Inquiſiz. de' denarià Maſſim. Imp. contro i Turchi nell' Ungà. Dichiara S. Tõm. d' Aq. Dottor della Chieſa, Proibiſce l' alienazione delle Terre dallo ſtato Eccleſ. Stabil. co' Ven. ed altri Potẽt. la Sacra Lega contro il Turc. Bened. l' Armata, colle proprie mani, Da Danari ad ogni, Sol. Lieto poi della famoſa Vittoria de' Criſtiani da lui già predetta muore 1. Maggio.

CCXXXI. GREG. XIII. Ugone Buõcõpagni. Bol. ſuc. a Pio 13. Ma. ſ. ã. 12. m. 10. g. 27. c. Card. 34. Edifica il Coll. Rom. la Galler. di Belved. la Cap. del SS. Sacr. à S. Gio. Lat. il Palazzo Quirinale. I Granari alle Terme, i Colleg. Germanico, Ingleſe, de' Greci, de' Maroniti i Roma: De' Schiav. à Loreto i Semĩ. in Viena, Gratz, Praga, Olmuz, Brãsb. Muſi põt, Claudiopoli cõ 8. altre Riſc. Schi. Apre la Porta, celeb. il Giu.

Imperatori. d' Occidente.

Ferdinã. diſſipa qualche coſpirazione cõtro la ſua autorità: Si sforza di conſervar la Pace nell' Imp. Fà tregua di 8. ã. con il Turco, e recõcilia molti Princ. nemi. Mu. ī Vienna d'Auſtria 25. Lug. 1564. di 61. an. è portato à Praga. Laſcia di Anna fi. di Ladisl. Rè d' Ungh. 4. fig. *Maſſmil.* II. Imp. che li ſuc. *Ferdinando* Arcid. d' Inſpruch morto giovine. E *Carlo* le continua la Poſterità della Caſa d' Auſtria in Germania. Ferdin. ha parimenti 10. figlie. *Eliſabetta* ſpoſa di Sigiſm. Auguſto Rè di Polonia. *Anna Maria* ad Alberto Duca di Baviera. Maria a Guglielmo Du. di Juliers. *Catterina*, maritata prima a Franc. Gonzaga Duca di Mantova, e poi a Sigiſmando Rè di Polonia. *Eleonora* a Guglielmo Duca di Mãtova. *Barbara* ad Alfonſo II. Duca di Ferrara. *Madalena*, è *Margarita* Relig. *Orſola* morta bambina. Et *Elena* mor. ſenza Poſt.

XXXV. MASSIMIL. II. f. di Ferd. I. ele. Rè de' Romani, vivente il Padre 24. Nov. 1562. Aveva già ſpoſato Maria d' Auſtria ſua cugina, fi. dell' Imp. Carlo V. ed' Iſabella di Portogallo; è parimenti Rè d' Ungheria, e di Boem. E' favorevole per i Proteſtanti; ma poi ſi muta. Manda Eſercito in Ungheria, che prende Tokai, ed altre Piazze in Tranſilvania. Il Duca di Mekelburgo eſpugna Roſtoch che ſi pretẽdeva libera. Celebra Dieta in Auguſta. Và in Giavarino ſoccore Zighet, all' aſſedio del quale mu. Solimano II. Sigiſm. Principe di Tranſilv. muo. ſenza prole. Principio della guerra civile ī Fiandra. Maſſimiliano fà tregua di 8. anni con Selino.

Guerra in Saſſonia. L' Elettore eſpug. Gotha, e manda all' Imper. il Duca Gio; Friderico prigione. Dieta di Fulda per impedire gli Eretici di German. Guer. di Treveri trà l' Elettore, e la Città.

Maſſim. dà la libertà di coſcienza a Proteſtãti nell' Auſtria.

Steffano Battori elet. Vaivoda di Tranſilvania.

Maſſimiliano fa eleggere Rodolfo ſuo Figlio Rè di Boemia, e d' Ungheria, poi Rè de' Romani. Ma non può far eleggere Rè di Polonia Mattia ſuo 2. figl. Fa co' Turchi la pace.

Veneti.

Zacca. Delfin, Lui. Piſani, e Giovãn. Frãceſc. Comẽduno c. Card. Gigãti marmorei alle Scal. del Palazzo ſcolpiti dal Sãſovino. LXXXIV. PIET. LOREDAN I 2. an. 5. m. 7. g. Careſtia grã. de in Città. Incẽdio nell' Arſenale che rovina la Celeſt. con diverſ. altre caſe intorno. Guerra moſſa da Selĩ Imp. de' Tur. per il Reg. di Cip. e dura per 4. ã. ſeguẽti. LXXXV LUIGI MOCE. NIGO 7 ã. 24. g. Perdita di Cipr. *l'ITTORIA alle CURZOLARI*, che reſtarono 180. Vaſel. Turch. ſommerſi, e pre., trà quali 39 di lãter. 15000. Tur. m. e 4000. prigiõ. e 12000 Criſt. liber. dal la Schia. Incend. nel Pala. Duc. Enr. i II. Rè di Francia vien in Venezia And. Frizziero XXIV C. Grã.

Re' di Francia.

Editto di Gennajo, che modera quello di Lug. Triumvirato trà 'l Duc. di Guiſa, il Conteſtab. e 'l Mareſciallo di S. And. per ſalvar la Relig. Invaſſi i Proteſtãti, maltrat. da quei di Guiſa. Cõgiu. di Monceaun per rubbare il Rè. Il Rè di Navarra & il Duca di Guiſa lo conducono a Melun, e di là a Parigi.

Prima guer. in Franc. per la Religion. Dieppe Caen &c ſorpreſe da gli Eretici d' Andelot, ſorprende Orleans per il Princ. di Condè capo de' Ribelli. Editto d' Armiſtizio, e ciò non oſtante i Proteſtanti ſorprendono Roven, Lion, & Angers. Monluc conſerva Toloſa. Preſa, e ripreſa di Piazze. battag. di Dreux contro gli Ugonotti vinta dal Duc. di Guiſa. Il Conteſtab. è preſo da' Proteſtanti, e 'l Princ. di Condè da' Cattolici. L' Amiraglio Coligni ſalva il reſto dagli Ugonotti. Ucciſi il Mareſcial di S. And. i Duchi di Niverſ, ed Annebault Rochefort &c. L' Amiraglio chiamato da' Proteſtanti, ſorprende il Caſtello di Caen. Aſſedio d' Orleans dall' armata comandata dal Duc. di Guiſa, il quale v'è trucid. da' Poteſtanti. La pace è pub. nel Cãpo d' Orleans. Editto d' Amboiſe contro' Ugonotti. Guer. dichiarata all' Ingh. che riteneva il Porto di Grazia eſpug. da' Prĩc. di Condè, e Mareſcial di Briſſac. Il Rè dichiarato maggiore. Editto per cominciar l'anno al 1. di Gennajo.

Carlo viſita il Reg. Pace trà la Franc. & Ingh. la Reg. madre fabbrica il Palazzo delle Tuillerie. Il Rè và dalla Reg. di Spag. ſua ſor. à Bajona. Aſſembrea de' Stati a Moulins, dove ſi fà un Editto di 86. articoli Il Rè fà riconciliar le fam. di Guiſa Montmorenſi, e Caſtillon. Il Mareſcial della Vieville impediſce gli Ugonotti d' impadronirſi di Meaus.

Sediziõ degli Ugono. ī Pamiers. Vi truci Cattolici. Intrapreſa vana degli Ugonotti per impadronirſi del Rè in Meaus; I Svizzeri lo riconducono a Parigi combat. contro il Princ. di Condè. II. Guer. per la Relig. gli Ugonotti prendono Lagni, Montreauc, Poiſſon Bologna, Vandoma; ma il Duc. di Nivers taglia a pezzi le loro truppe a Poncenac; eſpugna Macon a' 10. Ott. battag. di S. Dionigi con la peggio degli Ugonotti. Il Conteſt. di Montmorenci vi muor. di 18. ã Montreauc ripreſo dal Duc. d' Angiò, La Rocella ſi dichiara per il Princ. di Condè, e diviene la Capitale del partito Proteſtante, che prende Orleans, e Polis. Linieres reſiſte loro a Sciartres a' 23. Mz. Pace finta, ò piccola pace a' 23. Ag. III Guer. per la Relig. la Rocella, e Moutalban chiudono le loro porte alle truppe del Rè. Il Duca di Guiſa, e Briſac vincono gli Ugonotti, che gli pigliano Angoleſme, la Saintongia, il Poitou. Le truppe del Rè levano l' aſſedio di Santerra; eſpug Montaigni. Il Duca de' 2. Ponti mena un' armata Tedeſca al Principe di Condè. Battaglia di Giarnac vinta dal Duc. d' Angiò contro gli Ugonotti. Il Princ. di Condè v'è ucciſo. Enr. di Borbõ Princ. di Nav. dichiarato capo del partito. Gu. in Bearn. Briſſac ucciſo in Mucidan. Lacaritè eſpugnata dal Duca de' due Ponti, Battaglia di Moncouto vinta dal Duc. d' Angiò fr. del Rè contro gli Ugonotti. La Nove riprende Marans, ed i Forti intorno alla Rocella. Roan prende Brovage per il Rè. Rabeſtein preſo d' aſſalto da Monluc, ch' è fatto Mareſcial di Franc. Saintes preſo da Soubiſe a' 8. Ag. Editto di pacificazione cogli Ugonotti a' 2. Nov. Carlo ſp. Eliſab. fi. del Imp. Maſſimilian II.

Guer. di Religione; ribel. della Rocella Montalban, Nives, Uſez, Sancerra. Il Vivares. Aſſedio della Rocella, vi ſono ucciſi il Duc. d' Aumale. Il Du. d' Angio el. Rè di Polonia per opera di Monluc, Veſcov. di Valenza, laſcia l' aſſedio della Rocella, e dà la pace agli Ugonotti, Sancerra eſpug. Nove turbolẽze degli Ugonotti. La Nove ſorprende Fontenai, e Luſignan. Saverdun preſo dagli Ugonotti. Il Rè di Nav. fermato, il Princ. di Condè ſi ſalva in Argentina. Muore Carlo IX. a' 30 Maggio.

LXI. ERRICO III. ſuo fr. già Rè di Polõ. r. 15 ã. ritorna in Franc. Gli Ugonotti perſiſtono nella loro ribel. Fontenaj preſo d' aſſalto dal Duca di Monpenſier, prende Luſignano. Enrico ſpoſa L. gia di Vaudemont.

Re' di Spagna.	Re' di Portoga.	Re' d'Inghilterra.	Re' di Scozia.	Re' di Danim.	Re' di Svezia.	Re' di Polonia.	Imperatori de' Turchi.	Re' di Cina.
Andrea Doria Amirag. di Spagna espugna Tripoli di Barbaria, e riscaccia	Riceve, & onora li Ambascia-	Elisabetta si fà coronare cō promessa, che difēderebbe le Religione Cattolica, e conservarebbe i privileggj della Chiesa, Ma dopo il suo stabilimento, mancando alle promesse, si burla di tutti, riceve il Calvinismo in Inghilter. si fà dichiarare capo della Chiesa, e piglia il nome di Protettrice della Religione sotto 'l nome di Sovrana Governatrice della Chiesa nel suo Regno, si nel temporale, come nello Spirituale, in questa innovazione lascia molte cose, che crede indifferenti, come gli Organi, la Musica, gli Ornamenti della Chiesa, i Vescovi, gli Canonici, i Curati, l'astinenza della Carne in Quaresima ne' Venerdì, e Sabbato, ancorche ciò faceste più per politica, che per Religione. I Prelati, che si oppongono à tali stravaganze, vengono caciati dalle	Maria battezza il f. nato alla Cattolica, e lidà il nome di Giac. da che fremono i Protestanti. Il Cōte di Moray, maritato in una della famiglia di Gordon, inamorato della Regina, fà divorzio con sua moglie, uccide il Rè, rapisce la Regina, e con artificj la sposa. E fatta Maria prigione de' Protestanti, accusata d'aver ucciso Errico primomarito per isposarsi al Conte di Mo-	Principia questo Regno ad imbrattarsi d'Eresia.	Errico Principe di gran beltà, disinvolto, agile, dotto nell'Astrologia, e nelle lingue. Il suo bello spirito lo rende d'ogn'un oggetto d'amirazione; ma la pessima sua condotta, e crudeltà, lo rendono a tutti odioso. In modo tale, che i Malcontenti pongono sul Trono suo frat. Gio: Duca di Finlanda. Poncio della Guardia di Pu-	Gio: Basilide Duca di Moscovia entra in Lituania con 3000000. Moscoviti: espugna, e saccheggia Poloska, d'onde mena 80000. schiavi. L'ordine Teutonico abolito in Livonia, ove i Cavallieri, si fanno Luterani. Gotardo Gran Maestro, e fatto Duca di Girlanda, e Semigalla. Nuova irruzione de' Moscoviti in Lituania con la loro perdita, perche son rispinti	Il deposito della Polvere, della Fortezza superiore di Belgrado, acceso da un fulmine, che rovina quella città. Mirsà Suleiman figlio di Jadiar marchia cō le sue Truppe all' impresa di Chiabil. Gio: Sigismondo dimanda ajuto a' Turchi per difēdere la Trāsilvania contro Massimiliano. Solimano manda Mustafà con poderoso essercito assedia Mal-	
Diagut successor di Barbarossa; mà i Spagnuoli non la possono con servare. Il Duca d' Alba arriva in Fiandra: convoca i Stati in Brusselle: fa decapitare i Conti d'Egmona & d'Orna: Guglielmo di Nassau Principe d' Oranges gli scappa. Il Duca d' Alba stabilisce l'Inquisizione, la sua estrema sever. perde i Paesi Bassi, e provoca i Popoli della ribellione. Filippo fa morir l'Infāte D. Carlo suo fi. & avvelena la Regina Isabella di lui madre. I Fiaminghi ribelli prēdono l'armi. Il Duca d'Alba fabrica una Città della ad Anversa, ed altre Piazze Ribellion de' Mori di Gra-	tori di Etiopia, & ī Africa per mezzo de' suo' Capitani dà a' Mori notabili Rotte. Il Re Sebast. fà grā dañi a' Mori, e grandi Beneficj agl' Indiani, dādo loro molti E. vangelici	loro Chiese, cōfinati altri in perpetue Carceri, altri condanati a' supplicj. Protesta particolarmente ī odio ireconciliabile per i Gesuiti, de' quali fà morire molti, perche improverano gli errori, e predicano la vera Fede in Inghilterra: tra questi Edmondo Campian, Sogetto assai celebre. Pio V. la scomunica nel 1569. & interdice il suo Regno: ma ella rinuova gli iterdetti contro gli Catolici, e gli obbliga ad abbandonare l'Inghilterra. Queli che volevano scuotersi da questo giogo tirannico periscono come i Conti di Nortumberland, e di Vestmorlād, traditi dagli Scozesi, a' quali è troncata la testa in Londra.	ray. A questo è data la reggenza dello Stato, e la Regina costretta a deporre la Corona, rinunziandoli al Prīcipe suo figliuolo, ch'è di 13. m. e confermano al bastardo la carica di Reggente. CVI. GIACOMO VI. f. di Errico, e di Maria. La Regina Maria è posta in	Feder. II. fà guerra al Rè di Svezia, e lo debella per mare, e per terra. Spo. Sofia: f. di Ulrico di Mekelburgo, la quale vi muore nel 1588. Feder. II. Rè và contro i Doni Eretic. Popoli non mai prima soggiogati: li vince, e sottopo-	sole Diocesi di Rieux in Linguadoca, suo favorito, sogetto, allai mentovato nelle Storie, contribuisce molto a questa esaltazione.	dal Generale Nicola Radzavil, il quale prende possesso a nome della Polonia Livonia, e di Riga, donde scaccia il Coadiutor Guilt di Brandeburgo Luterano. Sigismondo con 300000. Uomini scaccia i Moscoviti dalla Lituania. Dopo vicēdevoli sconfitte stabilisce la pace nel 1571. La Polonia flagellata della pestillenza. Sigismonsto cōsumato da lenta febre pone fine	ta; mà n'è rispīto con grā perdita. Solimano ritorna in Ungheria: assedia Sighet: l'espugna, e vi muore di 60. ā. nel 1566. XV. SELINO II. nato nel 1524 fig. di Solimano II. a cui succede nel 1566. in età di 42. an. r. 8. an. Sedizione de' Gianizzeri in Costantinopoli. Selim fà tregua coll' Imperator Massimil. per togliere l' Isola di Cipro a' Veneziani: manda i Tartari in Mo-	XII. MO-CUM. regna 12. anni.
nada castigat. Filippo sposa Anna d'Austria sua nipote. Filippo si collega col Papa e co' Veneziani contro'il Turco: manda la sua flotta in Levante comandata dal suo fratello naturale D. Gio: d' Austria Generalissimo, che guadagna la battaglia Navale di Lepanto: si rivolta l'Olanda: elegge per Capo il Principe d'Orange Federico di Nassau, suo frat. espugna Mons. Il Duca d'Alba la ripiglia con Malina, Zutfen, & Arlem; ma è rispinto da Alekmaer, e la sua Flotta è abbruciata. D. Gio: ripiglia Tunesi in A-	Predicatori. Piglia agl' Indiani Idolat. grā Paese, dove ītroduce la Fede di Cristo. Il Rè Sebbastiano, passa in Africa ī ajuto di Mule-Mahomet, cacciat. da Muley-Moluc dal Regno di Marocco. Per-	Gli Scozesi ancora si pongono sotto la protezione d'Elisabetta con gran disavvantaggio della Religione. Maria Stuanda loro legitima Regina, vedova di Frācesco II. Rè di Francia diviene dopo 2. altri mattrimonj funesti la vitima dall'ambizione, e crudeltà di Elisabetta. Essa la	carcere, dalla quale se ne fugge in Inghilterra, credendo rifuggiarsi nella braccia della Regina Elisabetta, sua sorella; ma da questa barbaramente è tenuta in carcere 18. an. e poi fatta morire per mano di Carnefice, quantunque innocentissima. Giac. VI. sposa Anna fig. del Rè Federico II. Da questa nasce CARLO I. chè poi successe al Rè Giacomo ne' due Regni della Scozia, e dell'	se al suo Dominio. Dimostrā dosi il Rè vero Cattolico, fece mor. molti Luterani. Dopo aver vissuto 55. anni, e regnat. 29. genera Elisabet. nel 1573. chè poi è mogl. del Duca di Brāsvic. Procura quietare il suo Regno, dove gli Eretici mettevano continuamēte discordie.	XLVII. Rè GIO: III. fr. di Errico, avēdo cōfinato suo fratello in una stretta prigione, si fà con facilità proclamare Rè. Si marita con Caterina Jagellona, figlia di Si-	a' suoi giorni nel 1575. e con la sua morte terminata la gloriosa. Stirpe de' Jagelloni. XXV. Rè ARRIGO VALESIO frat. di Arrigo II Rè di Francia cor. Rè in Cracovia 15. Feb. 1574. in età di 23. an. ma dopo 3. m. morto Carlo VIII. Rè di Francia suo fratello, gli succede, & abban-	scovia, che mancano a soprendere Astracan. Deulet Ghirai Han de' Tartari Precopēsi muove le Armi contro il Moscovita. La Flotta Ottomana assedia Baffo In Cipro: la prende, e si rēde padrone della maggior parte dell' Isola I Turchi espugnano Nicosia: vi trucid. 20000. Uomini, e fanno 150000. Schi. Selino scaccia gli Spagnuoli dalla Goletta, e da Tunisi. Muore d'Appoplesia	XIII. XIN-CUM o *Vanlie*, assai, prudente caccia i Tartari en-
frica, e la da à Maumeto: ritiene Biserta, e la Goleta per la Spagna che si cōserva poco. D. Gio. d'Austria arriva in Fiandra si ribella la Zelanda: assedia, e prende Middelburg: non può sottomet. Leiden assediato da Valdes. espugna Baten; i Fiamenghi chiamano il Duca d'Alenson: Sedizione in Amara. Pacificazione de' Grandi.	de coll'Armata āche la vita nel 1578.	tiene longo tempo prigione; e convoca Giudici per proccessarla come convinta di cospirazione contro la vita d'Elisabetta, ed altri delitti di Stato. Il Sig. di Belliere, ch' il Rè Enrico III. aveva spedito per diffenderla, avvoca inutilmente. La Politica d'Elisabetta, elude le ragioni di questo Ambasciatore, ed il Rè suo Signore, e la condana ad un ignominoso patibolo, a' 18. Febbrajo 1587.	Inghilterra; poichè la Reg. Elisabetta muorendo instituì il Rè di Scozia suo Erede, non meno come il più prossimo alla Corona, che come quello, che professava Religione diversa dalla Cattolica.	Gli nasce Anna nel 1574. ch' è poi moglie di Giacō. VI. Rè d' Inghilterra.	gismondo Rè di Polonia, con la quale concepisse un figliuolo, che li dà il nome di Sigismondo, ch'è l'unico erede della Corona. Conferma la pace col Regno di Danimarca.	dona il Regno di Polonia. XXVI. Rè STEFFANO BATTORI Prīcipe di Transilvania r. 10. anni. Obbliga l' Arcivescovo di Gnesna, e que' de Danzica a riconoscerlo.	nel 1574. XVI. AMURAT III. nato nell'an. 1547. f. di Selino I. a cui succede nel 1574. in età d'anni 27. r. 20 anni, fà strozzar 5. fratelli.	trati nella Cina. regn. 48. anni.

Anni della venu. di Crist.	Anni del Periodo Giulia	An. della Cre. del Mondo.	Anni della fūd. di Rom.	Indiz. Rom.	Ciclo Solare.	Aureo Num.	Epatta.	Lettera Dom.	Egira de' Maomet. A. M. G
1576	6289	5579	2329	4	17	19	19		31. Mz 984 fer. 7
1577	6290	5580	2330	5	18	1	1		21. Mz. 985 fer. 5
1578	6291	5581	2331	6	19	2	12		10. Mz. 986 fer. 2
1579	6292	5582	2332	7	20	3	23		26. Feb. 987 fer. 6
1580	6293	5583	2333	8	21	4	4		16. Feb. 988 fer. 4
1581	6294	5584	2334	9	22	5	17		5. Feb. 989 fer. 1
1582	6295	5585	2335	10	23	6	26	c	25. Ge. 990 fer. 5
1583	6296	5586	2336	11	24	7	7	b	15. Ge. 991 fer. 3
1584	6297	5587	2337	12	25	8	18	A g	3. Ge. 99S 24. De. 993
1585	6298	5588	2338	13	26	9	29	f	13. Dc 994
1586	6299	5589	2339	14	27	10	10	e	2. No. 995 fer. 5.
1587	6300	5590	2340	15	28	11	21	d	22. No. 996 fer. 4
1588	6301	5591	2341	1	1	12	2	c b	10. No. 997 fer. 1
1589	6302	5592	2342	2	2	13	13	A	30 Ott. 998 fer. 6

P A P I.

Gregorio ripara il Castel S. Ang. fabbrica la Cappel. Gregoriana in S. Pietro. Pietà insig. di S. Carlo Bor. in ajutare gli appestati in Milano. S. Filippo Neri fonda la divota Cōg. dell'Orator. e Cesare di Bus Istitu. quella della Dott Cristiana. Incēd. del Mōgib. in Sicilia. Il P. Franc. Toleto Gesuita mandato a Lovanio fa ritrattar Michele Bajo Decano de' Dott. in Teologia. Il P. Anton. Possevino Gesui. và Leg. Appo. in Mosc. Gregorio riforma il Calēd. Rom. Mu. S. Teresia Bolog. fatta Arcivesc. Il P. Matt. Riccia prīcipia a pred. l'Evāg. nella Cina. Muore S. Carlo. Muo. Greg. XIII. 16. Aprile 1585. Sede vacante 22. g.

CCXXXII. SIST. V. Felice Peretti della mia Ser. Rel. di 64 a. c. Pp a' 12 Ap. 1585. īc. 1. Ma. s. 5. a. 4. m. 15. g. c. 33 Card. stabilis. che 70. sieno i Card. scielti da tutte le Nazioni 14. Diaconi 6. Vescovi gli altri Preti; che almeno sieno 4. i Card. Regol. Stabilis. diverse Cong. Perfeziona la Cap. del S. Presep. prīcipiata da Card. dove fabb. 3. magnif. Depositi. Colloca in luogo decente, la Scalla S.. Ordina le Capp. Pōtif. in diverse Chiese. Ripone trà dottori della Chies. S. Bonav. & in quella de' SS. S. Diego. Rinuova la Festa della Presētione di N. D. Istituisce quella di S. Niccolò di Tolentino di S. Ant. di Pad. di S Piet martire & altri Stermina i Bāditi. Punis. di mor. gl'Adulteri, e Duellisti, Obbliga i Debitori al pagamento, Estirpa le Pasquinate Perseguita gli Eretici Calma il Regno di Polonia Alza Obedischi, e la Cuppola di S. Pietro. Fà 6. gran strade le più magnifiche di Roma. Fabb. la Libraria in Vatic. la Loggia delle benedizioni a S. Gio: Lat. presso il Reggio Palaz. per uso de' Pont. La Chiesa di S. Girol. à Ripetta. Fōda in SS. Appost. il Coll. e di S. Buonav. In Bolog. un Colle. per 40. Marchiani. Fà Città Vesc. Mōt. Alto sua Patr. Cōdus. cō spesa di 300000. scudi l'Acqua, che chiama Felice nel Quirinale. Pone in Castel S. Ang. 5. milioni d'oro, lascia 20000. Scu. annui su' Mōti, ed altri 3000. alla Confrat. del Confal. per la redenz. de' Schi. Crist.. Per sollievo della Pover. fonda in Roma presso l'Acqua Felice ū Lanificio. Assegna stāza certa per il Monte della Pietà. A' Castelli di S. Severino, e di Tolentino dà il titolo di Città. Conferma la Congregazione de' Ministranti agli Infermi, e quella di S. Maria Foglieze. Per arricchire il pubblico erario vende gli Officj di molte Cariche.

Imperatori d'Occidente.

Frācesco David predica ī Transilv. la nuova Setta degli Antitrinitarj. Gio. Sturmio n'īvēta una nuova Setta tra' Luter. det. *Media Via*. Massim. II. mu. in Ratisb. 12. Ot. 1576. di 50. a. r. 12. a. 2. m. 17. g. Hè di Maria sua mog. 9. fi. e 6 figlie, e ne lascia 10. vivi.

XXXVI. RIDOLFO II. f. di 24. a. r. 37. ā. I Ribelli de' Paesi Bassi chiamano in ajuto l'Arciduca Matt. destina quel governo; ma non lo può cōservare Rodolfo limita i privilegj de' Protestāti ī Austria Fà tregua cō Amurat Truchs le Arci. di Colon. si rēde Protestante, e piglia mog. prēde l'armi per mantenersi, espugna Bona sacc. il Tesoro della sua Chiesa. Il Papa lo Scomū. e lo priva dell' Elettorato. Ernesto di Baviera eletto ī suo luogo ajutato dalle trup. del Du. di Bavier. suo padre, scaccia Turchses. Si mette ī possesso, e proscrive i Prostanti dal suo elettorato scorrerie de' Turc. in Ungh. e Croaz. l'Arcid. Ernesto f. dell' Imp. li scacc. dalla Carniola: m. Giorgio Ernesto Cōte di Enneberg, ultimo della sua raza.

Massim fr. dell' Imp. elē. Rè di Polō assieme cō Sigism. Rè di Suez. che lo prēde prig. e lo fa rinonziare. Per ottener la libertà, rinōzia alla Cor. di Polō. ī favor di Sigism. Misero stato de' Luter. in Germ. divesi in 24. Sette cioè 14. di Lut. rigidi 10. di Lut. rilassati, e 7. detti stravaganti; a' quali si aggiug. la setta degli Ubiquisti, īvēt. da Gio: Brēzio, che assicurano che il Corpo di Crist. era nō solo nell' Euch. mà ancor in tutti gli esseri ò sostāze. Sono poi venuti i Calistini, i Calovi. I Calvin. non sono meno divisi tra di loro, la Fede nō è la med. in Geneva, che a Zuric. circa la Eucarest.

Veneti.

Peste con molta mortali Lxxxvi. SEBAS. VENIER f. 8. m. 30. g. Incendio della Sala del G. Consig. e del Scrutinio.

Lxxxvii. NICC. DA PONTE f. ā. 7. m. 4. g. 11. Biāca Cappello sp. a Frāc. de' Medici G. Du. di Toscana. Gio: Formenti XXV. Cāc. Gr. Agostin. Valier, Vesco. di Veron. c. Card. m. poi nel. 606. 23. Mag. sep. nella Catedral. di Verona. Principi Giapponesi trattati con splendor dalla Repubblic.

Lxxxviii. PASQ. CICOGNA f. 9. ā. 7. m. 15. g. Feder. Corner Vesco. di Pad. c. C. And. Suriā xxvi. Canc. G. Ponte di Rialto, ch'era di leg. e detto delle Monete fatto di mar. d'un sol arc. di 30 piedi d'alt. 43 di largh. 70. digiro con 1000 Pali d'olmo di fōdamē. Ha sopra 24. Botteghe e 3. maestose strade. Gio: Frāc. Morosin Ve. di Brescia cr. Card.

Re' di Francia.

I Principi di Condè, e Casimiro passano la Loira con le loro truppe; s'uniscono in Mulin col Duca d'Alenzon fr. del Rè malcontento, Il Rè di Navar. si congiungne a' 14. Mag. V. Editto di Pacificazione, Lega della Picardia in Perona per mantener l'antica Religione. A' 8. Nov. prima assemblèa de' Stati a Blois, ove si risolve la sesta guerra per la Religione. Il Rè si dichiara Capo della Lega Cattol. Presa della Charitè dal Duca d'Angiò ed Alezon; Editto di Poitiers per la VI. pacificazi.

Il Duca d'Angiò, ed Alēzon và senza consenso del Rè a' comandar le truppe de' Protestanti de' Paesi bassi. Il 1. Gennajo. Errico istituisce l'Ordine militare de' Cavallieri di S. Spirito. Assemblèa degli Ugonotti in Melun per la loro Disciplina Ecclesiastica. Il Princip. di Condè sorprende la Fera. Gli Ugonotti sorprendono Manda, e'l Rè di Nav. Cahors, che abbruggia. VII. guer. di Religione. La Fera ripresa. Pamiers si rende, e poi si perde; Editto di Blois VI. di Pacificazione. Muore Guglielmo. Il Duca d'Angiò, o d'Alēzon fa levar a' Spagnuoli l'assedio di Cambraj, e stabilisce Balagni dentro la piazza. Concilio Provinciale di Roven sotto il Cardin. di Borbon. Il Duca d'Angiò salutato Duca di Brabante in Anversa dal Princ. d'Oranges, e da' Stati. Editto per ricever la Riforma del Calendario Gregoriano; L'Alleanza co' Svizzeri rinovata in Parigi. Una presa del Duca d'Angiò sopra Anversa mal concertata. Sinodo Provinciale di Reims, sotto il Card. di Guisa, e di Tours. A' 10. Giug. muor. il Duca d'Angiò; Errico III. riconosce Errico IV. Rè di Navarra per erede presuntivo della Corona, e l'esorta a convertirsi. Editto cōtro le Leghe, & Assemblèe. Manifesto del Duc. di Borbon, ed altri Capi della Lega, che sorprende molte piazze; le altre restano fedeli al Rè. Patti fatti tra'l Rè, e la Lega in Nemurs: Il Rè gli dà 2 Città per sicurezza, Il Rè di Nav. scomun. da Sisto V. ne appella a Roma stessa. VIII. guerra di Religione, e I. della Lega presa, e ripresa di varie piazze. Continuazione delle turbolenze per causa della Religione, trà la Lega e'l Rè di Nav. capo del Partito Ugonotto. Giornata di S. Severino dove i 16. capi della Lega in Parigi prende l'armi per la prima volta. Il Rè di Navar. espugna molte piazze nel Poitù. A' 20. Ott. battaglia di Contras vinta dal Rè di Nav. contro il Rè. Il Duca di Giojosa suo Gener. v'è ucciso. Il Rè rimanda i Svizzeri chiamati dal Rè di Nav. Il Duca di Guisa da la rotta a' Reitri in Autreau, e rimāda il resto in Germania: Matignon batte gli Ugonotti in Nerac. Il Duca di Guisa in Parigi contro le proibizione del Rè. A' 12. e 13. Mag. giornata delle Baricate in favore de' Guisi. Le Guardie del Rè disarmate.

Errico III. esce da Parigi a' 21. Lug. fa il Duca di Guisa. Luogoten. Generale nello Stato; dichiara il Card. di Borbon primo Principe del Sangue. Il Duca di Savoja prende Carmagnola, e'l Marchesato di Saluzzo. Assemblèa degli Ugonotti alla Rocella sotto il Rè di Nav. a' 23. Dec. il Duca di Guisa ucciso a Blois per ordine del Rè, che fa fermare il Card. di Borbon di Guisa, e l'Arcivesc. di Lione. Sollevazione in Parigi per la mor. de' Guisi a' 16. Gen. Bussi le Clere uno di essi manda prigione alla Bastiglia tutt'l Parlamento. Il Duca di Mayenna fr. de' Guisi e Luogotenente dello Stato. L'Orleans scaccia il Marescial d'Aumont Governatore per il Rè, che convoca il Ban, e Arriereban, per li 22. di Mz. Cartres, Dion, Macon, Troyes, Sens, Lion, Amiens, Soissons, Roven, Tolosa si dichiarano per la Lega. Il Duca di Mayēna quasi sorprende il Rè a Tours. Li 2. Rè uniti co' loro eserciti s'incaminano verso Parigi. Al 1. Agost. un certo Clemente trucida a tradimento con un coltello il Rè Errico III. che muore di 31. anno.

LXII. ERRICO Duca di Borbone, già Rè di Nav. r. 21. ā. vien riconosciuto Rè di Francia da' Principi del Sangue, Promette a' Signori Cattolici di farsi istruire fra 6. mesi; leva il blocco da Parigi. Il Duca di Majenna Capo della Lega gli resiste. A' 21. Sett. e battuto dal Rè Adarque, benche fosse 13. volte più fotre di truppe. Il Senato di Venezia riconosce il Rè, che riceve un soccorso di 4000. Inglesi, & espugna varie piazze.

Muo-

Re' di Spagna.	Re' di Portogal.	Re' d'Inghilterra, Scozia, & Irlanda.	Re' di Danimarc.	Re' di Svezia.	Re' di Polonia.	Imperatori de' Turchi.	Re' Cin.
Muore D. Gio: d'Austria. Alessandro Farnese Duca di Parma, gli succede nel governo de' Paesi Bassi. Anversa saccheggiata da' Spagnuoli con danno di più di 7. milioni. Il Duca d'Angiò, o d'Alenzon chiamato da' Ribelli in Fiādra. Il Principe Maurizio si fà padrone di Breda.	Morto Sebastiano nel 1578. come s'è detto, e gli succede. XIX Rè ENRIC. zio e succ. del Rè Sebast. in età di 68. ā. cambia la Porpora Cardinali-	Elisabetta conservasi assoluta, e libera senza voler mai sottomettersi al giogo del maritaggio, tutto che le istanze di molti Principi, e le premure de' suoi Vassalli ne la solecitino molto. Finge di compiacere a tutti; ma non sodisfa ad alcuno, e con quest' arte tiene più in fede i principali del Regno, e più in aleanza i Potentati stranieri, che ugualmente aspirano all' onore	Federico Rè costrigne molti suoi Popoli ribellati per cagione dell'Eresia a dimā-	Giovanni fà la guerra colla Repubblica di Lubecca, e s'aggiusta poi con questa, stante le mediazione dell' Imperatore Massimiliano II. Vince, e più volte scaccia i	Steffano Battori scaccia i Moscoviti da Plosko, e dalla Lituania, entra in Moscovia, e vi fà progressi. Obbliga il Czar a far la pace con restituir quello, che aveva preso in Livonia.	Amurat conferma la pace co' Veneziani. Fa la guerra ad Ismael Rè di Persia, e poi al suo Successore, e fratello Maometto Codabende, o Cieco; ma non vi và in persona. Vi manda Mustafà con più di 100000. Uomini, ma la peste, e la fame la rovinano. I Turchi scacciati dal	
Filippo s'impadronisce del Portogallo per mezzo del Duca d'Alba con poderoso esercito, vince, e scaccia D. Antonio di Portogallo Priore di Crato, figlio naturale di D. Odoardo, o Duarte. Catterina de' Medici, Regente in Francia impresta la flotta a D. Antonio, con la quale s'impadronisce dell' Isole Tercere; ma Filippo vi manda la sua flotta sotto 'l Marchese	zia nel Scettro Reale del Portogallo, il quale muore nel 1580. XX. Rè ANTONIO Prior di Crato, è salutato Re dagli Stati, e dal Popolo, ma n'è cac-	delle sue nozze. Postasi Elisabetta in speranza di promovere a più alto segno la Religione, che professa, contro ogni dovere, e giustizia trattiene i danari, spediti dal Rè Filippo per rinforzo del Duca d'Alba ne' Paesi Bassi, e si ride della Scomunica fulminatale da Pio V. con scandolo. Gli Stati de' Paesi Bassi ribellati contro il Rè di Spagna, aveva-	darli pace. Peste orrēda.	Moscoviti dalla Lituania. Muore Giovanni dopo aver regnato pacificamente 25. anni.	Steffano forma la milizia de' Cosacchi. Fà eleggere *Sigismōdo Battori* suo nipote Principe di Transilvania. Umiliata la ferocità Moscovita, ricuperata alla Polonia le perdute Città, fà	la Persia. Amurath fa tregua con l'Imperat. Ridolfo. Fà circoncider il suo figlio Maometto in Costantinopoli, con gran magnificenza. Manda Osman gran Visir a stabilirila sua autorità nella piccola Tartaria. Osman passa in Persia prende Tauris.	
di Santa Croce, che lo vince, e scaccia. Il Principe d'Oranges ucciso a Delft. Il Duca di Parma espugna Mastrich, Brusselles, Molines, Nimega, ed Anversa. La Reg. d'Inghilterra prende la protezione de' Ribelli de' Paessi Bassi, gli consegnano 4. piazze, Flessinga, Ramachia la Brila, e.... per ottener un soccorso di	ciato da Filippo II. Rè di Spagna. REGNO DI PORTOGALLO, Posseduto	no di già ricercata l'aleanza d'Elisabetta, e col soccorso da lei speditogli, resistono coraggiosamente a' Capitani di Filippo II. Questo Principe pone in Mar una potente Armata, che nomina l'Invincibile, per conquistar l'Inghilterra; ma i Venti, e gli Scogli combattono per Elisabetta nel 1588. e la Regina superba trionfa in Londra a guisa degli antichi Romani.		XLVIII. Rè	tregua per 6. anni, ne' quali attende a riordinar le cose del proprio Regno, e prima che spiri la Tregua finisce di vivere a' 13. Decembre 1588. senza prole di Anna Jagellona, sua moglie.	Il Rè di Persia vince i Turchi in battaglia, e ne uccide 40000. con Osmā gran Visir.	
Truppe condotte dal Conte di Leiceiter. Filippo arma una potente flotta contro la Regina Elisabetta nel porto di Lisbona, e composta di 160. Navi da guerra, che portava 22000. Fanti 1200. Cavallie 2000. Volontarj. Parte di Maggio del 1689. ma vien dissipata da una fiera tempesta, che la fracassa, e disperge nella Spiaggie d' In-	poi successivamente dalli Re' di Spagna Filippo II. Filippo III. suo figlio, e Filippo IV. suo nipote fin' all' Anno 1640.	Il Capitano Draco le conquista nell' America Settentrionale, un' Isola, chè in onor suo li dà il nome di Virginia. Dopo nato Errico III. nel 1589. spedisce soccorsi al Rè Errico IV. e fà con esso aleanza; e mette le sue Armi in tanta reputazione, chè si rende formidabile a tutte le Nazioni dell' Europa. Invia soccorsi a' Protestanti di Francia, che non gli sono stati	Muore Federico II. Rè di Danimarca 4. Aprile 1588. in età di 54. anni. CRISTIANO IV. nato di Federico II 12. Apr. 1577. in età di 11. anni succede	SIGISMONDO essendo stato fatto Rè di Polonia nel 1587. vivendo suo Padre Gio: III. ritorna in Svezia dopo la morte del medesimo ed è riconosciuto Rè di Svezia nel	XXVII. Rè SIGISMONDO III. già Rè di Svezia r. 40. anni. Massimiliano eletto da un altro partito. Guerra intestina, assedia Cracovia sēza espugnarla; perde la	Muore Mirsà Mehemet Islam Ghirai Hā de' Tartari, e li succede Ghasi Ghirai suo fratello. Johia invade Tripoli. Il Rè Persiano benchè tēga tutte le sue Truppe accampate, chiede la Pace alla Porta; e per mantenzione de' Trattari in-	
ghilterra, Scozia, & Irlanda. Il Rè Filippo ne riceve la nuova con una stoica intrepidezza.		inutili in occasioni diverse,	al Padre nel Regno d' Inghilterra nel 1588.	1594. con certe condizioni; ma avendo scelto 4. Signori per governar il Regno, dà luogo a suo zio, Carlo Duca di Sudermania di farlo prendere, e farli tagliar la testa. Sigismondo	battaglia contro Zamoski, che l' assedia in Biezina, e lo prende prigione, vi resta 1. anno. Scappa, e rinunzia. Guerra in Livonia cōtro Carlo Duca di Sudermania, zio di	via per ostaggio il Principe Zindi Musa. Sollevatosi tutt'l Popolo di Costantinopoli unitamēte cogli Spahi si porta in pubbl. Divano cōtro	
		Gl' Irlandesi sono pure da lei conquistati. Roberto di Evreux, Cavalier dell'Ordine, primo Consigliere di Stato, era la delizie di tutta la Corte, e l'occhio destro della Regina. Di lui s'era servita Elisabetta ne' più importanti ma-		và ad incōtrarlo con Armata, che dalla tempesta è gettata à Colmar. Di là và a Stocholm, dove preso, si salva in abito di marinaro, e ritorna in Polonia. L'odio de' Svedesi contro Sigismōdo era,	Sigismondo, e usurpa la Svezia, & impedisce il nipote di rientrarvi.	gli Autori dell' alterazione delle Monete: nè si può in altro modo acquietarlo, se non con la morte di Mehemet Basà, come sopraintēdente delle Monete; di Mahmut Effendi Testerdaro, ed altri qualificati Ministri. Il Princip. Habdulmumin Han occupa Mehset città, & uccide tutti gli Abitanti.	
		neggi, e dopo la disfatta d' alcuni Ribelli Irlandesi, avea tal credito, e tal posto occupato nel di lei animo, chè più volte non le rimaneva ad offerirgli, chè le sue nozze, e'l suo Scettro. Non contenta di questi onori, la sua ambizione gli persuase, che potrebbe agevolmente riuscirgli il porsi in fronte il Diadema, e sù questa credenza mette in opera, quanto poteva spianargli i mezzi per conseguirlo.		perchè allevato tra' Cattolici, e ch' aveva avversione a' Luterani, e che per aver giustizia nelle loro differenze li bisognava ādare in Polonia; ondè rinonciano la sua dominazione.		Pace frà gli Ottomani, e Persiani, & il Serdaro Ferlat Basà ritiratosi da quelle Frontiere, si rende alla Porta col Prencip Haidar Mirsà, fratello del Rè di Persia. Li Besesteni regolati in Costant.	

Anni della venuta di Crist.	Anni del Periodo Giuliã.	An. della Creaz. del Mondo.	Anni della fõd. di Rom.	Indiz. Rom.	Ciclo Solare.	Aureo Num.	Epatta.	Lettera Dom.	Egira de' Maomet. A. M. G.
1590	6303	5593	2343	3	3	14	24	g	20. Ott. 999 fer. 3
1591	6304	5594	2344	4	4	15	5	f	9. Ott. 1000 fer. 7
1592	6305	5595	2345	5	5	16	16	e d	27. Set. 1001 fer. 4
1593	6306	5596	2346	6	6	17	27	c	17. Set. 1002 fer. 2
1594	6307	5597	2347	7	7	18	8	b	5. Set. 1003 fer. 6
1595	6308	5598	2348	8	8	19	19	A	27. Ag. 1004 fer. 4
1596	6309	5599	2349	9	9	1	1	g f	15. Ag. 1005 fer. 1
1597	6310	5600	2350	10	10	2	12	e	4. Ag. 1006 fer. 5
1598	6311	5601	2351	11	11	3	23	d	15. Lu. 1007 fer. 3
1599	6312	5602	2352	12	12	4	4	c	14 Lu. 1008 fer. 7
1600	6313	5603	2353	13	13	5	15	b A	2. Lu. 1009 fer. 4
1601	6314	5604	2354	14	14	6	26	g	22. Gi. 1010 fer. 2
1602	6315	5605	2355	15	15	7	7	f	11. Lu. 1011 fer. 6
1603	6316	5606	2356	1	16	8	18	e	1. Lu. 1012 fer. 4
1604	6317	5607	2357	2	17	9	29	d c	20. Ma. 1013 fer. 1
1605	6318	5508	2358	3	18	10	10	b	9. Ma. 1014 fer. 5

P A P I

Muo. Sisto V. 27. Ag. 1590 e sep. in S. M. Mag. S. vac. 8 g.

CCXXXIII. URBANO VII. det. Gio. Castag. e suc. a Sisto a' 15. Set. sie. 12. g. Dà 30000. Scudi del suo Patrî. alla Confrater. del Confal.

CCXXXIV. GREG. XIV Nicc. Sfondrati Milanese d' an. 55. a' 5. De. cor. 9. De. mu. 15. Ott. cr. 5. Ca. d. Dà la Beretta rossa à Cardin. S. Filip. Neri ricusa il Cardinalato.

CCXXXV. INNOCEN. IX. det. Ant. Facchinetti, Bolog. e Pp. d'ãni 72. a' 31. Ott. cor. 2. No. mu 31. De. 1691. c. 2. Card. Conf. la Cost. di Pio V. circa l'alien. de' Beni della Chie. Solleva il Popolo, modera i Sussidj. Muore 31. Dec. 1591. è sepolto nel Vaticano. Sede vac. 13. m.

CCXXXVI. CLEMEN. VIII. det. Ippol. Aldobrandino Fiorentino c. Pp. 30. Ge. 1592. cor. 4. Ap. mu. 7. Marz. 1605. cre. 53. Card. Amulei Chek figlio del Rè di Marocco si fà Cristiano. Riceve gli Ambasciatori della Chiesa d'Egitto per riunirsi alla S. Sede. Approva l'Istituto de' Buoni fratelli fondati da S. Giovanni di Dio. Fà emendare la stampa della Bibbia, del Messale e del Breviario Rom. Istitu. le orationi delle 40. ore coll'esposition del Sãtiss. Sac. nelle Chiese alternivam. in perpetuo. Riceve l'Ambasciator del Czar di Moscov.

Muore il Torquato Tasso, celebre Poeta Toscano. Manda il Cardin. de' Medici Legato in Francia.

Manda il suo nipote Frã Aldobrãdino in Ungheria. con 4000. Cavalli, e 8000. Fanti in ajuto dell'Imp. cõtro il Turco. Vincenzo I. Duca di Mantova l'accompagna. Il gran Duca vi mãda 2000. Uomini.

Muo. Alfonso d'Este ult. Duca di Ferr. senza fi. Il Pp. Vi mãda il Card. Aldobrãdino, che ne prende possesso. Vi si trasporta, e vi fà 2. matrim. cioè di Marg d'Austria con Filip. III. Rè di Spag. e dell'Arcid. Alberto cõ Isabel. Chiara Eugenia. Inõdaz. del Tevere. Canon. S. Raimon. di Pegnaf. Celeb. l'ã. Sãto cõ magnific. Scioglie il Matrim. d'Enrico IV con Margarita di Valois, col cõsenso delle parti. Cõdaña la confessione per Lettere. Fà una Cõg. per esamĩ. le materie della Grazia. Fiorisc. i Card. Baronio, Bellarmin. &c. Gesuiti cacciat. per la Fede, dall'Inghil. e ritornano in Francia per interpozione del Pontefice.

CCXXXVII. LEON. XI. Ales. de' Medici Fior. d'ã. 70 c. 1. Ap. 1605. co. 18. A. s. 26. g.

CCXXXVIII. PAOL. V. Came. Borgheli Rom. d'ã. 53 c. 16. Mag. co. 29. Ma. mu. 28. Geg. 1621. s. a. 15. m. 8. g. 12. e sep. a S. M. Mag. c. 60. Card.

Imperatori d'Occidente.

Sinan Gran Visir dopo Ferat, persua. il Gran Sig. a far la guerra all'Imp. Rodolfo, e fa strangolar il Mufti, che vi si opponeva; manda Assã Bassà della Bossina a devastar l'Unghetia; Muore Gio. Vesc. d'Argentina, al quale danno 2. Succeslori uno Cattolico, e l'altro Protestante; ondè nascono turbolenze.

Amurat rompe di nuovo la tregua, e punito da' vantaggi delle armi Imperiali contro i Turchi.

Rodolfo vince i Turchi all' Abbadia di Sisseg in Croazia, e poi in Belgrado. Diffẽbach espugna Zabatik, Castel fort. e vi trucida il presidio Turchesco. Ripiglia Fileck, & altre piazze.

L'Arcid. Mattia espugna Novigrad, vince la batt. di Hatvvã contro i Turchi a' 5. Maggio. Sinan Grã Visir sforza Mattia a levar l'assedio da Strigonia, & espugna Raab, o Giaverino. Steffano Battori con i Vaivodi di Valacchia, e Moldavia s' uniscono all' Imperatore Rodolfo, e scacciano i Turchi. Mattia li vince di nuovo sotto Grã, ò Strigonia, & espugna la Piazza.

Maometto III. con 150000. Uomini assedia Agria, e la prende; Mattia rovina l'armata Turchesca, e l' Arciduca Massimiliano prẽde Pappa presso Raab.

Gli Ungari ripigliano Tata.

Raab ripresa. Mattia ripiglia Buda; ma non il Castello.

I Turchi assediano Varin; ma non lo prendono.

Il Duca di Mercore espugna Albareal.

I Turchi conservano Cannissa assalita dal Duc. di Mercoer, che ripiglia la Transilvania per l'Imperatore; mà la rende a Sigism. Battori per un Trattat.

Turbolenze in Transilvania, della quale s' impadronisce Steffano Bostki.

Errico, cognato di Steffano Battori, & elegge per successore Betlen, Gabor.

I Turchi ripigliano Strigonia.

Re' di Francia, e di Navarra.

Progressi dell' armi del Rè in Normandia, intima la guer. al Duca di Lorena. Il Rè di Spag. si dichiara per la Lega a' 12. Mz. il Rè vince la batt. d'Yuri, assedia Parigi, espugna i Borgi, và ad incontro al Du. di Parma, che prẽde Laigni, e Corbeil. Il Duca di Savoja è ricevuto in Aix in Provenza, aspira al Regno d'Arles. Lesdigmerg gli restituisce, e conserva il Delfin. Il Rè con 800. Cavalli dà la rotta alla retroguardia Spag. del Du. di Parma. Gregorio XIV. scomunica il Rè; manda alla Sacra Lega, & un socc. di 10000. Uomini comandati dal suo nipote Ercole Sfondrati. Il Duca di Savoja ricevuto in Marseglia come Protettore. Lesdigmeres rõpe le sue truppe unite a quelle della Lega. Il Rè espugna Sciartre. La Fera è restituita a' Spag. dalla Lega. Editti del Rè in favore della Relig. Cattolica. Lesdigieres rotto, e prig. del Duc. di Savoja. 16000. Reitres, Soldati Veterani, condotti al Rè dal Marescial di Turena, che toglie Stenai al Duca di Lorena. Il Rè fà sposar al Turena Carlotta della Marca, erede di Bovillon, e Sedan. Il Rè assedia Roven. Il Rè vittorioso per i suoi Luogotenenti in varie Provincie. Il Duca di Turena vince i Lorenesi. Il Duca d'Epernon scaccia di Savoja d' Antibes. La Lega convoca gli Stati in Parigi per eleggere un Rè Cattolico; Il Duca di Feria Ambasc. di Spagna vi propone l'Infante. Il Rè si fà istruire da' Vescovi, massime Du Peron, che fu poi Cardin. Professa la Religione Cattolica. Il Duca di Nivers Ambasciatore a Roma. I buoni Frãcesi riconoscono il Rè dopo abjurata dell'eresia. Il Rè consecrato in Sciartre. Parigi apre le Porte al Rè. L'Amiraglio di Villars restituisce all' Rè Roven, e Havre. Biron prẽde Troja, Sens. I Spagn. sorprendono la Cappella. Biron lo rispinge da Saon. Le Città, e Provin. si rimettono a gara all'ubbidienza, Il Rè prende Amiens, Dourlens, e Beauvais. I Spagn. sono scacciati da Brest. Bassompiete fa far la pace col Duca di Lorena. Il Duca di Guisa si riconcilia col Rè, gli rimette Reims, Rocroy, S. Disier, Guisa. Gio: Castel ferisce il Rè, è punito. Biron prende Beaune, Autun, Dyon. Il Contest. Montmorenci ripiende Vienna, Zuffa di Fontana Franc. in Borgogna, dove il Rè con 200. Cavalli dà la rotta al Duca di Majenna. Bavillon prende Ham, ed i Spagnuoli Catelet, e Dourlen. Il Pp. gli dà l'assoluzione ad istanza de' Cardin. Dossat, e Du Petron. Cãbraj preso dagli Spagn. Arles riconosce il Rè. Marseglia, e la Provenza conservate dal Duca di Guisa. Tolosa resa dal Duca di Giojosa. Il Duca di Majenna fà pace col Rè. L'Arcid. Alberto sorprende Calais; ma il Rè scaccia i Spagnuoli dalla Ferà. Il Duca di Nemurs restitu. al Rè le piazze d'Overgna, Forests, Sevenes. Vittorie del Marescial lo di Biron nell'Artesia, Trattato d' Alleanza trà la Franc. l'Inghilt. e l'Olanda. Vittorie di Lesdigieres contro il Duca di Savoja, Il Rè ripiglia Amiens, e fa fuggire l'armata del Card. Albert. Rotta del Marchese di Crequi dal Duca di Savoja. Lesdigieres suo Suocero prende il forte di Barreaux. Il Du. di Mercoeur trattata col Rè gli rimette Nantes in favore degli Ugonotti; ma ristabilisce la Religione Cattolica per tutta la Francia. A' 2. di Mag. Pace di Vervins con la Spagna, e la Savoja.

Il Rè rimette al popolo li Dazj, e Sussidj, che doveva da 7 anni. Editto del Rè contro i Bestemiatori; Dissoluzione del matrimo. del Rè con la Regina Margherita fatta da Commissarj del Pp. Il Duca di Savoja viene in Francia a trattar col Rè per il Marchesato di Saluzzo; ma non s'aggiusta. A' 4. di Mag. Conferenza di Fontanablò: il Card. Du Perron vi confonde Du Plessis Mornay, dotto Ugonotto. Guerra dichiarata al Duca di Savoja. Il Rè ricõquista tutta la Savoja, & in specie Montmelian. Il Rè sposa in Lione Maria de' Medici a' 9. Ottobre.

Pace con la Savoja per mezzo del Card. Legato Aldobrandino. Il Rè cede Saluzzo per la Bressa a' 27. Ott. nascita del Delfino. Editto contro i Duelli. Il Marescial di Biron decapitato. Alleanza co' Svezzesi rinovata a Parig per loro Ambasc. Editto per piantar alberi Mori in Francia per i Vermi della Seta. Manufatture di Cristallo. Il Rè s'assicura di Mets. Ricerca de' falsi nobili. Editto per le Colonie del Canada.

Editto, che richiama in Francia i Padri Gesuiti dopo 10. anni d'Esilio. Il Rè fonda il loro Collegio della Flèche. Editto della Poletta per la conservazione delle Cariche nelle famiglie. Ristabilimento del Comercio con la Spagna. Il Ponte nuovo di Parigi fabbricato. Il Rè restituisce Orange a Filippo di Nassau, egli fa sposare Eleonora di Borbon. Ecclisse del Sole quasi totale, in Francia da un ora fino a 2. ore, e mezza dopo pranzo a' 12. d' Ottobre.

Veneti.

Lorenzo Priuli XV. Patriarca di Venezia.

Carestia grande.

Fondazione della Real Fortezza di Palma nel Friuli.

CLXXXIX. MARINO GRIMANI, siede 10. anni giorni 8. Sepolto a S. Gioseppe.

Domenico Vico XXVII Canceliere Grande in Venezia, eletto li 17. Maggio 1595.

Lorenzo Priuli Patriarca di Venezia.

Francesco Cornaro Vescovo di Trevigi, e Francesco Mantica da Pordenon Auditor di Rota, tutti trè creati Cardinali, nello stesso giorno 5. Giugno 1596.

Coronazione della Dogaressa Morosini Grimani.

Venuta a Venezia di molti Cardinali, che accompagnorono il Papa a Ferrara.

Inondazione della Città con molto danno delle Merci.

Matteo Zane XVI. Patriarca di Venezia.

Lagune, e Canali della Città aghiacciati, Confederazione co' Svizzeri 21. Sett. 1603. Ambasc. di Persia in Venezia. La moneta di 2. quattrini dichiarata bandita.

Francesco Vendramin Patriarca XVII. Venezia.

Re' di Spagna.

Filippo ordina al Duca di Parma d'entrar in Francia coll'esercito per ajutar la Lega contro Errico IV. Vi si unisce al Duca di Majenna, espugna Lagnì, e Corbeil; poi ritorna in Fiandra per opporsi al Co: Maurizio di Nassau, che aveva preso le Città di Zutfen, Deventer, Hulst, e Nimega.

Il Duca di Parma riceve ordine di soccorrere Roven, assediato da Errico IV. Ne fà levar l'assedio, espugna Caudebec, vi è ferito, e và a morire in Fiandra. Il Conte di Fuentes suo Successore in Fiandra seguita a dare ajuto alla Lega. Il Pricipe Maurizio espugna Groninga, ed altre Piazze.

Gli Olandesi tentano 'l passo alla China per il Mar Glaciale; ma in vano.

Errico IV. dichiara la guerra a Filippo: Il Conte di Fuentes ētra in Picardia, prende il Castelletto, Dourlens. Dà la rotta al Maresciallo di Bovillon, espugna Cambrai.

Alberto Arciduca d'Austria, fatto Cardinale, è Governatore de' Paesi Bassi in luogo del Fuentes.

Assedia Calais, e la prende, e poi Ardres; ma perde la Fera: lascia il Marchese di Varambon coll'esercito in Picardia: ritorna in Fiandra, espugna Hulst.

Biron batte Varambone, lo fà prigione con Montecuccoli.

Il Porto Carrero Governator di Dourle soprende Amiens; ma il Rè Errico la ripiglia ben presto, e scaccia l'Arciduca: intanto il Prīcipe Maurizio espugna Riberg, Moeurs, Grollo, &c.

Pace conclusa con la Frācia a Verveins. Filippo cede la Sovranità de' Paesi Bassi alla sua figlia Isabella-Chiara-Eugenia, la maritā all'Arciduca Alberto, e poi muore.

FILIPPO III. s.r.23. anni.

L'Arciduca ritorna in Fiandra, ov'è il Cardinale Andrea d'Austria suo frat.

Il Principe d' Oranges assedia Nieuport, e le truppe dell'Arciduca, Ostenda: il più famoso assedio del Secolo. Ambrogio Spinola l'espugna dopo 3. anni d'assedio; ma il Principe Maurizio espugna nel medesimo tempo l'Esclusa, e Gravè.

Pace coll' Inghilterra.

Re' d'Inghilterra.

Avvertitane Elisabetta spedisce nell'Irlanda, ad arrestare 'l Conte; onde assediato nella stessa sua Casa, si rende per non veder perire nel fuoco i figlioli, e la moglie, condotto nella Torre di Londra, processato, e convinto, è condannato al patibolo.

Dopo questa morte non è più veduta la Regina star di buon animo, e la sua malincolia di là a poco la riduce al Sepolcro. Dichiara per suo Successore Giacomo Stuardo Rè di Scozia. Muore 9. Apr. 1603. del suo regno 43.

Precisa la politica sanguinaria di questa Regina, gl'interessi della Religione, ella fù una meravigliosa Principessa. La sua prudenza, la sua attenzione, i suoi Consigli erano sempre fondati sopra la ragione. Aveva gran cognizione delle Matematiche, della Geografia, e della Storia. Parlava 5. o 6. lingue; e gli stessi suoi nemici furono amiratori delle di lei belle qualità. Aveva tradotto diversi Trattati dal Greco, e dal Francese in Inglese. Sisto V. bēchè l'abborisce come pertinace eretica, l'apprezzava però come Politica; e solea dire, *che nel Mondo trè soli meritavano di dar Leggi a' Popoli; cioè Errico IV. Elisabetta, ed Egli.*

MONARCHI SCOZZESI.

XLIV. GIACOMO VI. Rè di Scozia, e I. di questo nome Rè d'Inghilterra, e d'Irlanda, figlio della Regina Maria Stuarda, Conte di Arlay, figlio del Conte di Lenox, nato nel 1556 chiamato alla Successione di questo Regno dall'ultima disposizione d'Elisabetta. Pensa subito far di due Stati una sol Monarchia, e confonder sotto un sol nome 2. Popoli per Religione, e per genio si differente. Gli riesce il disegno, comprendendo sotto'l nome della Gran Bretagna l'Inghilterra, e la Scozia: e distribuisce in maniera gl'impieghi più meritevoli, che non rimane all'una, nè all'altra Nazione di che accusarlo per troppo parzialità.

Re' di Scozia.

Giacomo VI. è incoronato Rè.

Cospirazione de' Cōti di Gauri contro il Rè punita.

Unione della Scozia.

Re' di Dani

Ticon Brahe Astronomo famoso Gentiluomo della prima qualità di Danimarca fà fabbricare il Castello di Uraniburgo, nell' Isola d'Huena, donatali dal Rè, e l'adorna d'āmirabili Strométi di matematica, e di machine giudiziose per le osservazioni celesti.

La città di Amburgo dà giuramēto di fedeltà al Rè di Danimarca.

Re' di Svezia.

XXXXIX. Rè CARLO IX. altro f. di Gustavo, e di Margherita Stemboch, zia di Sigismondo.

E' Principe severo, potente, e formidabile in guerra; ma da' suo' Sudditi amato, il che lo fà consolidare nel Trono.

Fà la guerra nel medesimo tempo a' Moscoviti, Polacchi, e Danesi, con felicità, e vātaggio. Ricupera la Finlanda. Assedia Riga; ma è rispinto.

Hà con sua 1. moglie Anna Maria, fig. di Federico III. Conte Palatino del Reno, Margherita Elisabetta, nata nel 1580. e morta in età di 5. an. Elisabetta Sabina nata a Nicopin nel 1582. morta nel medesimo ā. Ludug, o Luigi Duca di Sudermania, và in Idelberga nel 1583. m. nel medesimo ān. Caterina nel 1584. maritata in Gio: Casimiro di Baviera, Madre del Rè di Svezia. Gustavo Duca di Sudermania nato, e morto nel 1587. Maria nata nel 1588. e morta nel 1589.

Dalla II. moglie Cristina f. di Adolfo, Duca di Olsazia hà Adolfo n. 9. Dec. 1594. a Stokolm, poi Rè, e gran Conquistatore.

Maria Elisabetta n. in Orebrog 1596. maritata 1612. con Gio: Duca di Finlandria, fr. di Sigism. Rè di Polonia suo cugino germano, morta nel 1620. Carlo Filippo Duca di Sudermania, n. a Revel in Germania 1600. mo. in Narau nel medesimo Paese 1624.

Re' di Polonia.

Guerra in Livonia cōtro Carlo di Sudermania ch'è vinto in più cōbattimenti.

Sigismondo vedendo disperate le cose del Regno Svezzese si dà a riordinar, & assicurare il proprio; prima da' Cosacchi da lui con grā valore raffrenati, poi da' Moscoviti, cui toglie Smolesco, dopo 2. ān. di assedio, e finalmēte da' Turchi, che sēpre gli diedero da travagliare. Acquetato poi anche il tumulto del Rokoschi, cessa di vivere dopo 60. āni di età, e 45. di r. Lascia dopo di se 2. figliuoli, Ladislao, e Casimiro. Il 1. avuto dalla sua 1. Consorte, Aña d'Austria. Il 2. dalla 2. che fù Costanza, sorella di Aña suddetta, e tutti 2. furono Rè, e marlti l'ū dopo l'altro d'una stessa Dōna, cioè di M. Gōzag.

Repubblic. d'Olanda.

Nel 1566. I Fiaminghi, ed altri Popoli de' Paesi Bassi. Si ribellano contro 'l governo, e per le gravezze per l'erezione de' nuovi Vescovi, e per altri motivi.

Brederode con 400. Gētiluom. presenta alla Duchessa di Parma governatrice una supplica; ma sono rigettati.

Il Duca d'Alba di lei Successore riduce i popoli alla disperazione; fà decapit. i Cōti d'Egmont, e d'Orria, e proscrive Gugliel. di Nassau Principe d'Orāge nel 1570. Il Conte della Marca sorprende Brilla in Olāda. Le Chiese sono profanate.

Il Principe d'Oranges è dichiarato protettore di Olanda, e Zelāda; coi suo esercito sorprende Mastines: per altra parte il Duca d'Alba Nardem, & Harlem in Olanda, e vi cōmette crudeltà orribili; quei d'Almaer, e di Leiden si salvano con rilasciare le Chiese.

Gl' istessi Soldati Spagnuoli, si ribellano per mancanza di paga, e saccheggiano le Città, massime Anversa.

Intanto arriva D. Gio: d'Austria a Lussēburgo, unica Città fedele alla Spagn. sottoscrive la pacificazione di Gand.

Imperatori de' Turchi

Il Rè di Persia riprēde Tauris. Il Principe di Giorgia Tiflis. I Turchi son rispinti a Van, e poi à Tauris. La pace coll' Imperatore ajuta i Turchi à difendersi contro il Persiano, & a pacificare i Ribelli dell'Asia. Ucciso da' Croaci Telli Hussein Passà Governatore di Bossina e Mehemet Bei d'Erzegovina però violata la Pace, Siman Passa è destinato a devastar le Terre loro.

Vittoria di Scia Abba Rè di Persia contro' Turchi, e gli dà la pace.

Muore Amurat li 18. Gēnajo 1595.

XVII. MEEMET nato nel 1564. di Amurat III. in età di 31 ān. nel 1595. succede al Padre r. 8. anni.

Piglia Strigonia, Alba Reale, Buda. Strozza 21. Fratelli, il suo Primogenito, & annega 10. Donne gravidate da suo Padre.

Per sedare le insolenze de' Spahi è necessitato il Gran Signore far morire Gasanfer Agā con Poiras, & Occhius Teppe con molti altri.

In quest'anno si principia l'uso del fumar il Tabacco tra' Turchi.

XVIII. ACMET I. nato nel 1588. fig. di Meemet III. a cui succ. in età di 15. anni nel 1603. regna 14. anni.

Re' Cin.

Anni della venu. di Crist.	Anni del Periodo Giulia.	An. della Cr. del Mondo.	An. della fo. daz. di Roma.	Ind. Romana	Ciclo Solare.	Aureo Nume.	Epatta.	Lettera Dom.	Egira de' Maomet. A. M. G.
1606	6319	5609	2359	4	19	11	21	A	29. Ap.1015
1607	6320	5610	2360	5	20	12	2	g	18. Ap.1016
1608	6321	5611	2361	6	21	13	13	f e	6. Ap.1017 fer. 4
1609	6322	5612	2362	7	22	14	24	d	27.Mz.1018 fer. 2
1610	6323	5613	2363	8	23	15	5	c	16. Mz.1019 fer. 6
1611	6324	5614	2364	9	24	16	16	b	5. Mz.1020 fer. 3
1612	6325	5615	2365	10	25	17	27	A g	23.Feb.1021 fer. 1
1613	6326	5616	2366	11	26	18	8	f	11.Feb.1022 fer. 6
1614	6327	5617	2367	12	27	19	19	e	1.Feb.1023 fer. 3
1615	6328	5618	2368	13	28	1	1	d	21. Gē.1024 fer. 7
1616	6329	5619	2369	14	1	2	12	c b	10. Gē.1025 30. De.1026
1617	6330	5620	2370	15	2	3	23	A	19. De.1027 fer. 6
1618	6331	5621	2371	1	3	4	4	g	8. De.1028 fer. 3
1619	6332	5622	2372	2	4	5	15	f	28. No.1029 fer. 7
1620	6333	5623	2373	3	5	6	26	e d	16. No.1030
1621	6334	5624	2374	4	6	7	7	c	6. No.1031
1622	6335	5625	2375	5	7	8	18	b	26.Ott.1032
1623	6336	5626	2376	6	8	9	29	A	15.Ott.1033
1624	6337	5627	2377	7	9	10	10	g f	3.Ott.1034
1625	6338	5628	2378	8	10	11	21	e	27. Set.1035 fer. 6
1626	6339	5629	2379	9	11	12	2	d	12.Sett.1036 fer. 3
1627	6340	5630	2380	10	12	13	13	c	2.Sett.1037 fer. 1
1628	6341	5631	2381	11	13	14	24	b A	21. Ag.1038
1629	6342	5632	2382	12	14	15	5	g	11. Ag.1039 fer. 3
1630	6343	5633	2383	13	15	16	16	f	31. Lu.1040 fer. 7
1631	6344	5634	2384	14	16	17	27	e	20. Lu. 1041 fer. 4

P A P I.

Congreg. de' P.P. Missionarj della S. Fede isti. da' Vincen. di Paolo nel 1624. confermata dal Papa. Alla presenza de' protestanti in Augusta si fanno gran Dispute tra' i Luterani, Sacramentarj Zuingli concernenti la Religione.

Il Marefciale di Crequì, uno de' maggiori Ambasciat. Francese in Roma. Cività vecchia fortificata. Opinione del Galileo circa il moto della terra, condannato.

Il Card. Infante uniti 13300. Combatt. à quelli de Rè Ferdin. suo Cognato si trova a' 2. Settēbre nella Città di Nortlinghen, nella quale sono uccisi 6000. Eretici, ed altret. fatti prig. Genuera abbandona la Fede Catolica, & abbraccia l'Eresia. Urb. VIII. trasp. le ossa della Contessa Matilde di Mātova in S. Pietro. Abbellisce la Basil. Vaticana: adorna i Tempj di S. Bibiana di S. Cajo, e di S. Anast.

Muore Ant. Tolosano Gran Mastro Gerosol. in età di 84. dopo aver regna. 14. ān. e Gio. Paolo Lascari di Nizza di Prov: e fatto Succ. Decapit. in Roma il March. Bolognini per Libelli famosi. Mu. Ferd. II. Imp. Boleslao XIV. Duca di Pomeran. i Duchi di Mant. e di Savoja; e lasciano i fi. minori, cagioni di guerra; il Card. Basmano, l'Arciv. di Strigonia, Alcalano Governatore di Milano. Mu. Paolo V. 28. Genn. 1621. Sede vac. 10. g.

CCXXXIX. GREGO. XV. detto prima *Aless. Lodovisio* Bologn. in età di 67. ā. cr. Pp. 9. Febbr. 1621. s. 2. ā. 4. m. 29. g. cr. 11. Cardinali. Mu. 8. Lu. 1623. Sede vac 19. g.

CCXL. URBA. VIII. detto prima *Maffeo Barberini*, in età di 57. anni cr. Pp. 6. Ag. 1623. cor. 19. Nov. S. 20. ā. 11. m. 23. g. cr. 74. Card. in 9. ord.

Trem. in Calab., che roversc̄ia le città di Cosēza Stiliano, Nicastro.

Guerra contro il Duca di Parma.

Innondazione di Mātova, Viadana, Cremona, Parma, Piacenza, Torino, e Ferrara. Muojono il Card. Gaetano, il Card. Richelieu, il Vescov. d'Erpipoli. L'Esercito Pōtific. si porta sotto Parma, ma senza darle alcuna molestia; e l'Eserc. di Parma con 3000. Caval. và sotto Bologna, prēd. Castiglione, ed altri luoghi. Il Pp. māda. 3. eserc. cōt. gli Agressori dello Stato Ecclesiast.

Imperatori, Re' di Boemia, e d' Ungheria.

Sigismondo Ragotzi succede a Bostkai nella Transilvania.

Mattia eletto Rè d'Ungheria.

Pace col Sultano Achmet per 20. an. Ragoski cede la Transilvania a Gabriel Battori. Muore il Duca di Cleves senza figli.

Turbolenze in Germania tra' Principi pretendenti la di lui successione, e per la Religione.

Il Duca di Baviera s' impadronisce di Donavert, ma è sforzato a lasciarla. Il Duca di Sassonia è investito dall' Imp. de' Stati, di Cleves, e Giulio Maurizio Principe d' Oranges prende Juliers.

A' 10. Genn. muore Rodolfo.

MATTIA suo fratello r. 7. ān. Tremuoto in Vvestfaglia.

Bethelen Gabor con l'ajuto de' Turchi occupa la Transilvania, e ne scaccia Gabriel Battori, ch'è ucciso. Incendio in Magdeburgo, & Osnaburg. Il Duca di Neuburg si fà Cattolico. Tregua col Turco. Irruzione di Bethelen Gabor in Ungheria; è rispinto in Transilvania.

Guerra tra l'Arciduca Ferdinando, e' Veneziani nell' Istria, e Friuli. Mattia adotta il suo Cugino Germano Ferdinādo eletto Rè di Boemia, e poi di Ungheria.

Pace trà Ferdinando, & i Veneziani, a' 20. Marzo muore l'Imperatore Mattia.

FERDINANDO II. suo Cugino regna 17. anni.

I Protestanti di Germania, & Ungheria ajutano il Palatino, che perde la battaglia di Praga, a' 18. Novembre con 90000. Boemi uccisi.

Betlem Gabor eletto Rè d' Ungheria non vi si può mantenere, benchè ajutato da' Turchi, e Tartari. Il Duca di Baviera sottomette all' Impero i Ribelli di Boemia. Proscrive i Principi ribellati dalla Luzazia all' Elettore di Sassonia. Mansfeldo, e Baledoulac perdon la battaglia contro Tillì, che dà la rotta a Brunsvvic. Massimiliano Duca di Baviera, fatto Elettore in luogo del Palatino. Vi prende il Castello, e Città di Heidelberg, e gli dà il sacco. Il Duca di Baviera confermato nell' Elettorato dagli Elettori. Pace tra l' Imperatore, e Bethelem Gabor. Tilli vince il Rè di Danimarca, riduce Brema, e Valstei, conquista il Mecklemburg. Nel 1628. Stralsaad chiama in Germania il Gran Gustavo Adolfo Rè di Svezia. I Vescovadi di Germania secolarizati impediscono la pacifizione. Lite trà l'Imper. e l' Elettore di Sassonia per il Vescovado di Magdeburgo. Pace di Lubeca col Rè di Danimarca. L'Imper. manda un armata in Italia, che saccheggia Mantova.

Re' di Francia, e di Navarra.

Il Rè obbliga il Duca di Bovillon à ricevere il presidio Francese in Sedan. Il Card. di Giojosa a nome del Rè aggiusta il Papa, co' Veneziani.

Il Presidente Jeannin a nome del Rè fa la tregua per 12. anni tra la Spagna, e li Stati Generali delle Provincie unite de' Paesi Bassi con patto però, chè i Cattolici non vi saranno molestati per la loro Religione.

Il Rè arma per la successione del Ducato di Cleves, e Giuliers.

A' 10. Maggio 1610. il Rè è trucidato in carrozza da Francesco Ravagliato in mezzo di Parigi.

LUIGI XIII. f. di 9. anni regna 33. anni, la Regina madre Maria de' Medici dichiarata Reggente, il Rè è consacrato in Reims: rivoca 34. Editti dannosi al Popolo.

La successione di Cleves aggiustata dal Rè, che proroga agli Ugonotti il termine per l' evacuazione delle Piazze di sicurezza.

Il Padre di Berule, poi Cardinale, fonda la Congregazione dell' Oratorio. Doppio Matrimonio del Rè con Anna d'Austria figlia di Filippo III. Rè di Spagna, e d' Elisabetta sorella del Rè coll' Infante Filippo.

Il Rè dichiarato maggiore in Parlamento 20. Ottobre. Apertura degli Stati in Parigi: durano sino a' 13. Febbrajo senza frutto.

Assemblea de' Principi malcontenti a Couci. Dichiarazione del Rè contro essi. Il Principe di Condè espugna Chateau Thierri, & Epernay. Si unisce col Duca di Rean capo degli Ugonotti. Il Rè và a Bordeos per il doppio matrimonio, e camina con un corpo d' armata.

Tregua concessa à' Principi malcontenti. Editto di Blois in favor loro.

Il Principe di Condè fermato al Lovure. Malcontenti si ritirano à Soissons. Gli Ugonotti s' impadroniscono di Saucerra. Trè armate contro i Malcontenti. Presa di molte Piazze.

Il Marefciale d' Ancrè cagione delle Turbolenze ucciso all' entrar nel Lovyre. Il Consiglio, ed i Ministri mutati. La Regina madre si ritira in Blois. I Principi riconciliati col Rè. Lesdiguieres soccorre il Duca di Savoja cōtro la Spagna, e l'obbliga a fare il Trattato di Pavia.

Il Principe Maurizio di Nassau manda a fare omagio al Rè per il Principato d' Oranges.

La Regina madre fugge da Blois ajutata dal Duca d' Epernon. Il Card. de la Rochefoucaut la riconcilia col Rè. Il Principe di Condè liberato. Creazione di 59. Cavalieri dell' ordine, Aleanza coll' Inghilterra. I Deputati dell' assemblea Eretica di Londun dichiarati ribelli. Gli Ugonotti rotti in Gujenna. Parte de' Principi, partono dalla Corte in odio del Duca di Luines. Il Re và a Rovèn, prende il Castello di Caen, e 'l ponte de Ce. Si rapacifica con la Regina Madre; và in Bern vi rimette l' esercizio della Religione Cattolica.

IX. Guerra di Religione: presa di Privas ed altre Piazze nelle Sevene. Trattato di Madrid per la Valtellina in favore de' Grigioni. Il Rè espugna Mōtpellier. Pace co gli Ugonotti.

Trattato di Commercio con l' Inghilterra. Il Marchese Coevures riconquista la Valtellina, per li Grigioni: è fatto Marefciallo di Francia.

Torbisa sorprende il forte Luigi in Bretagna, X. guerra di Religione. Il Rè prende l' Isole di Rè ed Oberon. XI. Guerra di Religione, assedio famoso della Rocella. Il Duca di Bonkingan Ammiraglio d' Inghilterra rispinto dall' Isola di Rè da Toiros. Il Duca di Nivers di Casa Gonzaga succede al suo Cugino.

Famoso Argine per chiudere il Porto della Rocella finito da Pompeo Targon. Il Re espugna la Rocella, e vi entra il primo Novemb. 1628.

Il Re dichiara la Regina madre Reggente; và in Italia a soccorrere il Duca di Mantova. Trattato di Pace tra la Francia, e l' Inghilterra concluso a Susa. Il Rè espugna Privas, Alais. Da la Pace a gli Ugonotti.

Il Cardinale di Richelieu mette il soccorso dentro Casale: espugna Pinarolo. Il Rè prende Sciamberì, e tutta la Savoja fuorchè Momilian.

Trattato trà la Francia, e l' Olanda. Il gran Gustavo Rè di Svezia entra ostilmēte nell' Imp

Veneti.

XC. LEONARDO DONA' cr. 1605. f. 6. an. 6. m. 6. g.
Muore il Card. Valier.
Inverno straordinariamente freddo, e nevoso.
XCI. MARC'ANTONIO MEMO, cr. 1612. f. 3. an. 3. m. 6. g. Sepolto a S. Giorgio Maggiore.
Principiano la Guerra nel Friuli per causa degli Uscocchi. Gradisca assediata.
XCII. GIO: BEMBO cr. 1615. f. 2. an. 3. m. 24. g. sepol. a Ss. Gio: e Paolo.
Pompeo Giustiniani, Maestro di Campo General nel Friuli muore.
Armata di Mare spinta dalla Repub. del Duca d'Ossuna V. Rè di Nap.
Orazio Baglioni fatto Capit. de' Ven. m. nel Friuli in fazione.
XCIII. NICCOLO' DONAT. c. 1618. f. g. 40.
XCIV. ANT. PRIULI c. 1619. f. 5. ā. 2. m. 29. g.
Gio: Tiepolo Patriarca di Venezia XVIII.
Pietro Valier Arciv. di Candia cr. Cardinale.
La Sposa Imperatrice Leonora passa per lo Stato Veneto.
XCV. FRANCESCO CONTARINI cr. 1623. f. 1. ā. 3. m. 4. g. sep. a S. Francesco della Vigna.
XCVI. GIO: CORNARO cr. 1624. f. 5. ān. 6 m. g.
Statua marmorea di Francesco Maria I. Duca d'Urbino, che fù Gener. de' Veneziani, posta in Corte di Palazzo.
Feder. Cornaro Vesc. di Bergomo fatto Card.
Soccorrono cō validi aiuti il Duca di Mantoa, assoldano 18000. Com. 1630.
XCVI. NICCOLO' CONTARINI c. 1630. f. 1. ān. 3. m. 15. g.
80000. Persone morte dalla Peste in Venezia, Fanno però voto di edificar il Tempio alla B. V. della Salute; e si offerir alla S. Casa di Loreto una Lampada d'oro, e di visitar ogn'an. il Corpo di S. Lorenzo Giustinian. La sorella del Rè di Spagna destinata moglie a Ferdinando f. dell'Imperatore traghettata da 10. Galee Veneziane regalmente fornite, da Ancona a Trieste.
Supplicando l'Ambasciatore di Francia, il Gran Consiglio, è fatto Patrizio Veneto il Cardin. di Richelieù, Card. Federico Cornaro XIX. Patriarca di Venezia.
XCVII. FRANCESCO ERIZZO, c. 1631. f. 74. m. 24. g. Sep. a S. Martino.

Re di Spagna.

Ambrogio Spinola capo dell'esercito Spagnuolo espugna Grol, e Rimberga sul Reno.
Giusto Lipsio professor di belle lettere muore in Lovànio.
Tregua di 12. an. cogli Olandesi riconosciuti per Popoli liberi. I Mori sono scacciati di Spagna.
I Spagnuoli espugnano Larache in Africa.

Si scuopre la Terra Australe. Pace tra la Spagna, e 'l Duca di Savoja, fatto Governatore di Milano.

Il Rè protegge i Grigioni Cattolici.
La città di Pleurs distrutta.
Turbolenze nel Milanese per la Valtellina.
Mu. Filippo III. 31. Marz. 1621. nel 43. di di sua età, nel 23. del suo Regno.
FILIPPO IV. figlio n. nel 1605. r. 44. anni 5. m. 17. g.
Muore l'Arciduca Alberto VI. 13. Luglio 1621. sēza figli di 62. anni. Gli Olandesi infestano le spiaggie del Perù, & espugnano San Salvador nel Brasile.
D. Federico di Toledo la ripiglia 10. mesi dopo. Il Co: Duca d'Olivares succ. al Duca di Lerma nel Ministerio. Tumulti nel Messico placati. La Setta degl'Illuminati esterminata. Lo Spinola espugna Breda. Conquista degli Olandesi nel Perù, e Brasile contro i Spagnuoli.
Ambrosio Spinola Generale dell'esercito Spagnuolo in Italia; muore all'assedio di Casale. Il Marchese Spinola gli succede; ma Giulio Mazarino Nūzio Apostolico fà far la Pace trà le due Corone.
La Città del Messico sommersa d'un' Innondazione dalle acque del Lago, non sostenute dalle Porte nel 1629.
Fernambuco nel Brasilio espugnato dagli Olandesi; ma poi cacciati da' Portoghesi.

Re d'Inghilterra.

Giacomo piglia il titolo della Gran Bretagna. Contribuisce molto al buō esito de' suoi maneggi, l'inclinazione vigorosa, che hà alla pace, a cui drizza tutte le sue massime, ed'operazioni, dichiarādosi apertamente, di non aver ambizione per dilatar i confini dell'altrui governo, e che gli bastā d'impedire, che alcuna potenza non gli ristringa quegli del suo. La maledicenza non lascia d'ascrivergli un genio così pacifico a debolezza, avvanzandosi a dire, ch'Elisabetta era stata un gran Rè, e che Giacomo era una buona Regina: e chè la Natura si sia ingānata in entrambi. E' dedito molto allo Studio delle Controversie, in che si mostra più abile, ch'al far la guerra. Fà la pace co' Spagnuoli, contro de' quali aveva lungamente guerreggiato la Regina Elisabetta, e rinuova l'amicizia, che fece questa Regina con la Francia. Hà cura di abbattere il Cattolichismo anche nell'Irlanda, il che finisce d'acquistargli l'applauso de' Protestāti. Sposa Carlo suo figlio alla Pricip. Enrichetta, sorella del Rè di Frācia. Cessa di vivere nel 1625. quando medita la guerra, amato da' suoi, rispettato dagli Stranieri, e copiāto dà tutt'i Letterati d'Europa, comè quello, che n'era stato generoso Protettore: gli vien però attribuito a diffetto l'aver rimunerato lo sfacciato Storico Buccanano.
XLV. CARLO I. Rè d'Inghilterra, di Scozia, e d'Irlanda, succede a suo padre Giacomo I. nel 1625. si sforza d'impedire la presa della Rocella col mezzo d'un Armata, che spedisce nel 1627. sotto la condotta del Duca di Buchigano all'Isola di Rhe; alla preghiera degli Ugonotti della Francia; ma con poca felicità. Spedisce una seconda Flotta nel 1628. col medesimo esito, Si ribellano gli Scozzesi. Piglia le Armi per punirli, poi li perdona, e licenza le Truppe.

Re di Danimarca

Intima la guerra alla Svezia per Tapesca del Nort, s'impadronisce di Calmar, dell'Isole di Oesland, e Bott kolm.
Guerra con la Svezia; ma che dura poco tempo.
Alleanza col Rè di Svezia.
Assemblèa de' Principi in Legeberg. Alleanza con gli Olandesi; una dichiara la guerra all'Imperat. Cade da cavallo. Perde quasi tutta l'Alsazia. Pace di Lubecca coll'Imperatore.
Il Rè di Danimarca fà ū porto, in Sorlukstad sull' Elba; quindi nascono liti con gli Amburghesi.

Re di Svezia.

Muore Carlo IX. colmo di glorie nel 1611. a' 9. Novem. avendo regnato solo 3. anni dopo la sua coronazione, che successe a' 5. Marzo 1608.
L. GUSTAVO ADOLFO, il Grande II. f. di Carlo princi. pia a regn. 1611. coronato 1617. Coll'interposizione del Rè Britan. fà la pace col Rè Danese, che gli rende tutto il presoli. Abbassa i Moscoviti col Trattato di Pace 1618. da' quali riceve molte Piazze, e obbliga il Czar ad abbandonare il titolo di Duca di Livonia. Nel 1621. acquista Riga, la Livonia, e la Curlandia.
Piglia nel 1625. Rockenhus, e Selburg. Disfa i Polachi in Livonia nel 1626. Fà la guerra 6. āni continui nella Germania all'Imperatore. In 15. mesi soggioga la Pomerania, la Ducèa di Mekelburg, l'Elettor. di Brandeburgo. Batte le Armate Imperiali. Sposa a' 25. Novembre 1620. Maria Eleonora fi. dell'Elett. di Brand. con la quale hà 3. figlie. La 1. nata 1621. m. nel medesimo āno.
Cristina nata 1621. m. 1629.
Cristina Augusta, che fatta Cattolica si nomina Alessādra n. 8. Dec. 1626.
Gustavo vive felice, fortunato, e vittorioso, e morendo a' 6. Nov. 1632. d'una Moschettata, vince la memorabile battaglia di Lutzen.

Re di Polonia.

Un altro falso Demetrio coll'ajuto de' Polacchi e scaccia i Moscoviti.
Sigismondo espugna Smolensko.
Gnesna distrutta da un incendio. I Cosacchi reprimono le scorerie de' Turchi, e de' Tartari.
Vittoria di Sigismondo contro i Moscoviti.
I Moscoviti offeriscono la loro corona a Ladislao figl. di Sigismondo per sbrigarsi di Demetrio; ma poi si pentono; assediano 7000. Polacchi dentro Moscous; i quali vi mettono il fuoco.
Sigismondo per la sua negligenza perde la Moscovia. Betlen Gàbor Principe di Transilvania muove guerra alla Polonia nella Moldavia, dove i Turchi sotto 'l Sultan Osman entrano, e fanno gran rovina.
I Cosacchi li obbligano a far pace.
Gustavo Adolfo Rè di Svezia entra in Livonia: se n'impadroni, ce passa in Prussia; espugna Elbing, Manebourg, &c.
Tregua con la Svezia.

Repubblica d'Olanda.

Il Duca d'Arschot fà un terzo partito per la riforma dello Stato senza mancar all'obbediēza del Rè.
S'unisce il Duca di Parma, e salva parte de' Paesi Bassi.
L'Arciduca Alberto sforzato di far una tregua di 12. ā. cogli Olandesi, e di riconoscerli per Popoli liberi. La Compagnia dell'India Orientale si rende potente.
Lite di Religione tra Gomaro, & Arminio famosi ministri Calvinisti in Olanda.
Contado Vorstio successore di Arminio.
Sinodo di Dordrect de' Calvinisti, che condannano Arminio.
I Pensionari Barrevelt, & Ugo Grozio vi sono proscritti, e fermati. Grazio scapa di prigione.
Fine della Trègua. Ambrogio Spinola assedia Bergopson. Il Pr. Maurizio gli fà levar l'assedio coll'ajuto del Conte di Mansfeld, e del Duca di Brunsvvick.
Il Prenc. Maurizio aspira alla Tirannide: il Pensionario Barnevvel vi si oppone; ma soccombe alla Calunnia: el. Principe gli fà tagliar la testa nel 1625. Muore Maurizio: il suo fratello Federico Guglielmo gli succede fino alla morte nel 1647. Espugna Oldensel, e Grol. L'Ammiragl. Pietro Hevi espugna la flotta di Spagna stimata 20. milioni di lire sterline.

Imperatori de' Turchi.

Dal Rè di Persia è fatto morire Miri-Amat Poeta di gran virtù, e molta fama.
Muore Acmet I. nel 1617.
XIX. MUSTAFA' I. figlio di Meemet III. nato nel 1592. succede ad Acmet I. nel 1617. in età di 25. an. il quale è deposto da' Gianizzeri 60. g. dopo.
XX. OSMANO I. f. di Acmet I. e nipote del depo:o Mustafà a cui succede; ma ancor egli è deposto da' medesimi Gianizzeri. Viene Mustafà I. riposto sopra 'l Trono a' 19. di Mag. il quale fà strozzar il giorno segu. Osman suo nipote, e do. po aver regnato 16. mesi è confinato in perpetua carcere di Settemb. 1623.
XXI. AMURAT IV. fi. di Achmet I. e fr. di Osman succede al deposto Mustafà: in età di 15 ā. nel 1623. m. Settē. Regna 17. anni.
Da Manul Han Passà Giorgiano alla lico Chirzatan Han Serdaro de' Persiani, che conviene questo cederli la Vittoria, e vedere un gran numero delle sue Truppe, estese sul Campo. Hafis Passa assedia per un anno Babilonia.
Il Rè di Persia acquista le Città di Sehresul, & Hile. Ammutinamento de' Spahi, che non s'acquietano, che colla morte de molti confidenti del G. S.

Re Cin

XIV. QI... AM... CUM non regna che 1. mese.
XV. HI... CUM o Tien ki fig. continuala guerra cō tro i Tartari. 7. ān.
XVI. HO... RI... CUM o Cam Chim, altro figlio di Quā... Cum vede di viso il suo Impe. rio usurpato da' Tart. ondè disperato s'apica nel suo Palazzo avendo regnato 13. anni.

Anni della venu. di Crist.	Anni del Periodo Giulia.	An. della Cre. del Mondo	Anni della fōd. di Rom.	Indiz. Rom.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta	Lettera Dom.	Egira de' Maomet. A. M. G.
1632	6345	5635	2385	15	17	18	8	d c	9. Lu. 1042 fer. 2
1633	6346	5636	2386	1	18	19	19	b	28. Giu. 1043 fer. 6
1634	6347	5637	2387	2	19	1	1	A	17. Giu. 1044 fer. 3
1635	6348	5638	2388	3	20	2	12	g	7. Giu. 1045 fer.
1636	6349	5639	2389	4	21	3	23	f e	26. Ma. 1046 fer. 5
1637	6350	5640	2390	5	22	4	4	d	16. Ma. 1047 fer. 3
1638	6351	5641	2391	6	23	5	15	c	5. Ma. 1048 fer. 7
1639	6352	5642	2392	7	24	6	26	b	24. Ap. 1049 fer. 4
1640	6353	5643	2393	8	25	7	7	A g	13. Ap. 1050 fer. 2
1641	6354	5644	2394	9	26	8	18	f	2. Ap. 1051 fer. 2
1642	6355	5645	2395	10	27	9	29	e	23. Mz. 1052 fer. 3
1643	6356	5646	2396	11	28	10	10	d	12. Mz. 1053 fer. 1
1644	6357	5647	2397	12	1	11	21	c b	29. Feb. 1054 fer. 5
1645	6358	5648	2398	13	2	12	2	A	17. Feb. 1055 fer. 2

PAPI.

Congreg. de C. Reg. delle Scole Pie confermata. Morte di S. M. Mad. de Pazzi, e del celebre Card. Baronio. Canō. di S. Frāc. Romana. Istituzione della Festa degli Angeli Custodi. Paese di Batueas nella Spagna scoperto di nuovo cōvertito alla Cattolica Religione, il quale è stato incognito 900. anni.

Eresia di Marc' Antonio de Dominis Luterano.

Nel Benearnense restituito il Rito Catolico, avēdo gli Eretici 50. anni prima spogliate quelle Chiese. Gli Eretici di Boemia, muovono gli Eretici della Moravia, e Silessia, e eleggono l' eretico Federico, Palatino del Rè; e dà essi incoronato in Praga. Fanno molte Battaglie con le Squadre de' Cattolici, assoldate dall'Imper. i Vesc. Elettori, e Principi Cattolici, da' quali gli Eretici restano sconfitti.

Urbano trasporta la Bibliotecha di Eidelberga nel Vaticano; Beatifica Andrea Avvelino, Felice Capuc. Maria Maddal. de Pazzi; Rita, Gaetano Tieni, e Santifica And. Corsino, e S. Elisabetta, e ascrive tra' Santi gli 26. Martiri Giapponesi. Consacra S. Pietro, l'abbelisce, vi fabbrica la Tribuna di brōzo. Fabbrica Forte Urbano. I Missionarj Euangelici penetranò nel Tunchino. Superati gli Eretici nella Rocella, la fà Vescov. Mantova saccheggiata dagli Imperiali. Mu. Carlo Emanuel I. Duca di Savoja 25. Lug. 1630. in età di 68. anni, gli succede Vittore Amadeo. Urbano onora la Dignità Cardinalizia del titolo d' Eminentiss. Francesco M. della Rovere, trovandosi senza Posterità, ancor Vivente rinōzia il Ducato d'Urbino alla S. Sede.

Mu. Urbano VIII. 29. Lug. 1644. è sepolto nel Vaticano. Sede vacante 16. giorni.

CCXLI. INNOCENZO X. Gio: Batt Panfilj Rom. c. Pp. 15. Set 1644. in età di 70 ā. 3. m. 23. g. cr. in 8. Ordinaz. 40. Cardin. nel suo Pontificato ne muojono 29. Piglia possesso de' Stati di Castro, e Ronciglione, trasporta quel Vescovato in Acquapendente.

Imperatori d' Occidente.

Il Rè di Frān. prende l'Elet. di Treveri sotto la sua protezione. Magdeburg saccheg. dalle truppe Imp. ma sō vinti dal Rè di Svez. alla batt. di Lipsik, ch'entra ī Franconia, prēde Nirtsburg Ercurt. L'El. di Sass. prende Praga. Il Tilli scaccia gli Svez. da Bāberga. Gustavo rispinto d'Ingostad: espugna Monaco. Il Du. di Baviera ripiglia Ratisbona, e Valstein. Il Rè di Svez. ridotto a grādi angustie ī Norīberga. A' 16. Nov. batt. di Lutzē vinta dal Rè Gustavo, ch'è ucciso: la sua arm. si divide. Il Du. Bernard di Vveimar prende Ratisbona, e Bāberg. Il Duca Gior. di Luneburg passa nella bassa Sassonia. Il Maresc. Horn fà conquiste nel Palatinato per l'Elettor. di Federico. Conspirazione di Valsteim, punita. E' ucciso dal Conte Leslei. L'Elett. di Sassonia abbandona li Svezzesi, che perdono la batt. di Nortlinghen 1634. vinta dal Rè d' Ungh. e Card. Infante. Il General Banier Svezzese vince gl'Imp. e Sassoni in batt. In Vvistock il Bannier unito cō Gio: Urangel rovina la Marca di Brandeburg. Galas con 600000. Imperiali entra in Borgogna.

Il Duca di Veimar Generale de' Svezzesi, e Francesi gli dà la rotta. Muore Bogeslas, ultimo Duca di Pomerania.

XXXVII. FERDINANDO III. figlio regna 26. ān. Bamer riconduce i Svezzesi in Pomerania, spinto dal Generale Galas. Vani sforzi del Palatino in Vestfalia. Bannier titorna in Misnia. Il Duca di Vveimar altro capo Svezzese, fà gran progressi in Alsazia in favore della Francia, cui cede Brissac, da lui espugnato.

Nasce 9. Giug. Leopoldo, poi Imperatore, Dieta di Ratisbona per cercare mezzi di conseguir la pace. Bauier la vuole sorprendere; ma e rispinto, e muore in Halbestad. Torpenson gli succede.

Assemblèa di Lubeca, ed Amburg per i Preliminari della pace. Munster, & Osnabruc in Vestfalia elette per il congresso della Pace. Si seguita la guerra contro la Francia in Alsazia. Rotta dell'armata Imperial comandata da Lamboi per il Conte di Guebrian. Torittenson con i Svezzesi; vince egli ancora gli Imper. in Boemia, e poi vince il Piccolomini, e prende Leipsic; mà il Piccolomini gli fà levar l' assedio di Fridberg.

Progresso dell'armi Svezzesi in Silesia, Moravia, Sassonia, e Pomerania. Il Duca d' Anghien dopo la battaglia di Rocroy và al soccorso di Guebriant, che prende Rotevil; ma v' è ucciso, e le sue truppe dissipate. Torssenson combatte: I Danesi ritornano in Germania.

Re' di Francia.

Marsal di Lorena ressistite al Rè per il Trattato di Vico col Duca di Lorena. Pinarolo venduto al Rè per trattato di S. Germano. II. guer. di Lorena. Il Rè prende Pont in Masson, Barleduc. Trattato di Liverdun col Duca, che cede Jamets Stenay. Il Duca di Montmorenci Gov. di Linguadoca impegna i Stati della Prov. a seguire il Duca d'Orleans, che dà la battag. di Castelnaudari contro il Marescial di Scomberg; ma la perde. Il Duca d' Orleās fà pace col Rè suo f. ed esce dal Reg. Trattato d'Alleanza in Hailbrun con la Svezia Inghil. Olanda, e Prenc. di Germ. III. Guer. di Lorena. Il Rè prende molte Piazze. Presa di Haguenau. IV. Guerra di Lorena. Presa di Bitsche, e della Motta. Filisburgo dipendente dall' Elett. di Treveri rimessa alla Franc. da' Svezzesi. Manhein presidiato, la Lorena ridotta. Gl'Imp. s'impadroniscono di Filisburg col favor de' ghiacci. Presa d' Altkirck, Ruffac, e Spira; I Spag sorprēdono Treveri, e conducono l'Elettore prig. in Brusselle. La Francia dichiara la guer. al Card. Infante. I Marescialli di Chiatillon, e di Brezè vincono la battagl. d' Anem sopra il Princ. Tōmaso General di Spagna.

L' Armata di Francia, ed Olanda assediano invano Lovanio, Il Cardin. della Valetta soccore Magonza, scaccia Gallas dalli 2. Ponti. Il Crequi co' Duchi di Savoja, e di Parma fanno levar l' assedio di Valenza. Il Duca di Ronai vince 2. volte Serbellon nella Valtellina; dà la rotta ad 8000. Imp. in Bormio. Il Cardin. della Valetta scaccia i Imp. da Colmar, la Forza vince il Generale Coloredo in Bacarach. Il Duc. di Savoja, e di Crequi danno la rotta a' Spag. sorprendono la Capela, il Castelletto, e Condia; ma questa ultima è ripresa 3. mesi dopo dal Co: di Soisson. Il Duca d'Orleans ripiglia Roye. Il Cardin. della Valetta espugna Saverna. Rāzau scaccia da S. Gio: de Leone il Duca Carlo di Lorena, e Galas. Il Duca di Longavilla prende Lioule Saunier. Il Duca di Veimar con le Truppe Francesi dà la rotta al Generale Merci in Ferieres. Landerci resa al Cardin. la Valette, Yvoy al Marescial Siatillon, e poi Danvilliers. Errezione dell'Accademia Francese. A' 11. Febbr. Il Rè si mette, e il suo Regno sotto la protezione della SS. Vergine per atto solenne. Il Duca di Veimar rompe l'armata di Gio: di Vest presso Reinfeld, e lo manda prigione al Rè con i Stendai di presi. Il Duca di Longavilla dà la rotta a' Lorenesi in Poligni, che espugna con Arbois, la Forza rompe 4000. Cavalli a Sant' Omer. Il Rè espiana Renti. L'Arcivesc. di Bordeos combatte la flotta di Spag. nel Mar di Biscaja, e prende 18. navi. A' 5. Sett. nascita di Luigi Delfino. Il Principe di Cōdè leva l'assedio da Fōtarabia. Brisac reso al Duca di Veimar, dopo la vittoria di Sennes. Il Rè espugna Hedin. Torino preso dal Principe Tommaso. Il Conte di Arcourt succede alla Valette, vince la battaglia di Quiers contro il Marchese di Leganes. Prende, Turino, e lo rende a Madama la Regente. Presa d'Arras. Nascita di Filippo di Frācia. Il Cardin. di Richelieu fà rivoltare il Portogallo. La Catalogna si dà alla Francia. L'Arcivescovo di Bordeos toglie 5. Navi, e Galere agli Spagnoli; e poi attacca 41. Galere, e ne fa perir 12. Trattato di S. Germano col Duca di Lorena, ch'è ristabilito. Vittoria del Co: Arcourt in Jurèa. Battaglia di Tarragona vinta dalla Motta Odencourt. Elna espugnata dal Princ. di Condè. Guebriant vince la battag. di Vvonfenbutel contro l'Arcid. Leopoldo, e Piccolomini. Leva, e Cuni presi dal Co: d' Arcourt. Presa d'Aire, Donchery, Seus, la Bassea, Epinal, Paumes. V. guer. di Lorena. Monaco presidiato da' Francesi. A' 14. Maggio muore il Rè Luigi XIII. di 42. anni.

LXIV. LUIGI IL GRANDE XIV. di 5. ā. la Regina madre dichiarata Regg. Il Duca d'Anghien poi Princ. di Condè vince la batt. di Rocroy contro i Spagnuoli, e prēde Thionvilla, Guedeā prende Rothvil, e vi muore ferito. Il Duca d'Anghien espugna Spira, Filisburgo, Magonza, &c. Rotta de' Francesi in Mariendal. Duplessispralin espugna Roises. Il Conte d'Arcurt vince la battaglia di S. Lorenzo in Catalogna. La Motta in Lorena spianata. Battaglia di Nortlinghē vinta dal Duca d'Anghien, Bourbourg, Betune, Balaghier, Landau presi dall' Elettore di Treveri.

Veneti.

1533.

Nel Mese di Mag. viene a Milano il Cardinal Infante di Spagna, al quale manda la Rep. per Ambasc. Straordinario Bertucci Valier a congratularsi del suo arrivo. Rimanda ancor egli a' Veneziani il Co; Carlo Borromeo per suo Ambasciator Straordinario a render grazie al Senato dell'offizio passato seco.

7. Agosto Marin Cappello Proved. dell' Armata Ven. piglia la Vallona, Fortezza del Turco, e 20. Galèe Barbaresche. 17. de' quali condotte a Corfù furon incendiate, e 3. mandate a Venezia.

Il Duca di Parma difeso dalla Rep.

Marc'Ant. Bragadino, Vescovo di Vicenza cr. Card.

1644.

Pace nella Chiesa di S. Marco tra'l Pontefice, Duca di Parma, e Collegati. E cātata la Messa *pro gratiarū actione*. Il Duca di Parma viene a Venezia a ringraziare il Senato del Patrocinio, e difesa prestatagli; dichiarādosi riconoscere lo stabilimento, e reintegrazione de' suo' Stati dalla Repubblica.

Innocenzo X. nel principio del suo Pontificato fà restituire nella Sala Reggia l' Elogio, che fu levato dal Precessore Urbano VIII. il quale esprime la fuga di Papa Alessandro III. dall'ira, e persecuzione di Federico I. Imperatore, detto Barbarossa in Venezia.

La Repubblica assicurata dalle promesse d' Ibraim, che l' Armata da lui preparata non era per invader essa, non fà a tempo preparamenti opportuni per opporsele.

Re' di Spagna.

Muore l'Arciduchessa vedova d'Alberto. Filippo ripiglia i Paesi Bassi Cattolici. Vi manda il Principe Tommaso di Savoja, e poi il Cardin. Infante suo fratello, che prende Treveri, e fà prigione l'Elettore, e lo manda a Vienna.

Il Rè di Francia, dichiara la guerra alla Spagna. Il Principe Tommaso vinto in battaglia da' Marescialli di Sciatillon, e di Breze, i quali uniti col Principe d' Orāges assediano Lovanio; ma sono abbandonati dagli Olandesi. Il Card. Infante in Picardia, e prende Roya, Corbia, la Capella, e il Castelletto; ma il Duca d' Orleans ripiglia Roye, e'l Conte di Soissons Corbia.

Il Mareścial di Toiras, e'l Duca di Crequì con le truppe Francesi difendono in Lombard. il Duca di Savoja, e'l Duca di Parma nemici de' Spagnuoli.

L'Isole di S. Margherita in Provenza perdute. Sciomberg fà levar l'assedio di Leucate al Duca di Serbellon.

Il Duca di Candale e 'l Cardin. della Valetta, scacciano i Spagnuoli dalla Picardia. Il Princ. d'Oranges espugna Breda, è rispinto d'Anversa, e' Frāncesi da S. Omer.

Galas Capo Imperiale scacciato dalla Frāca Contea dal Duca di Lōgavilla; Gedin, e Tionvilla perdute. La Mei Veraye fà altri progressi in Artesia. Arras preso dall' armi Francesi. Ribellione de' Catalani che si dāno alla Frācia. Ribbell. di Portogallo.

Lamboi mandato dal Cardin. Infante in ajuto del Conte di Soissons, e Duca di Bovillon ribellati con la Francia, vincono in battaglia l'armata Francese del Mareścial di Sciatillon; ma il Duca di Soissons v'è ucciso. I Spag. riprendono Aire, Illers, Bapeume. Il Mareścial de la Motta ajuta la Ribellione de' Castigliani, Perpignano, e la Contea di Rosiglione riunite alla Francia.

Muore il Card. Infāte.

Battaglia di Lerida vīta dal Maresc. la Motta. Battaglia di Rocroy vinta dal Duca d'Anghien con la rotta della Fanteria Spagnuola. Gravellina espugnata da' Francesi. Il Rè Cattolico và in Catalogna, espugna Lerida: muore la Reg. Isabella di Frāc.

Re' di Portogallo.

REGNO di PORTOGALLO

Posseduto successivamēte da Filippo I. da Filippo II. di lui figlio, e da Filippo IV. di lui nipote, fin' all'Anno 1640.

Viene Signoreggiato da' propri Re' della Casa di BRAGANZA.

XXI. Rè GIO: IV. detto il Fortunato f. di Teodosio II. Duca di Bragāza, e d' Anna fi. di Fernādo Velasco. E' il più prossimo erede della Corona, proclamato Rè 1. Decē. 1640. I Spagnuoli s' īpadroniscono del Porto dopo la morte del Card. Errico, cacciādone Antonio Prior di Crato nell'ā. 1580. e l'hanno signoreggiato Filippo II. III. e IV. Ma i Portoghesi, che desiderosi di rivedere il sangue de' loro legittimi Sovrani sopra'l Trono, si ribellano a' Spagnuoli nel 1640. e richiamano il Duca di Braganza, ch'è coronato 1. Decembre.

Questo Savio Principe, chè piglia il titolo di Portogallo, e di Algarbe, di quà, e di là del Mar d' Africa, Signor della Guinèa, della Navigazione, Conquiste, e Comercio d'Etiopia, Arabia, Persia, & Indie. Fortunatamēte scuopre la cospirazione tramatali, della quale fà morire i Capi. Onde poi governa pacificamente.

Re' d'Inghilterra.

Il Rè Carlo avendo accordato al Parlamēto, che restarebbe convocato quanto più le piacesse, prova da questo le ostilità maggiori. E' obbligato pigliar le Armi, nel 1644 pe. mantenere la sua autorità, contro' suoi Sudditi, che gli fanno crudelissima guerra, i quali dopo diverse battaglie lo spogliano del suo Stato. Gli Scozzesi presso i quali si rifugia, lo consegnano agl' Inglesi.

E' accusato nella Camera bassa del Parlamēto di Londra, condannato come Tiranno, e Traditore, e nemico del Regno; & in fine, e decapitato in pubblico per mano d'un Carnefice a' 9. Feb. 1649. in età di 48. anni 2. m. 11. g. Gli atti Eroici, che praticò vicino alla morte, sono assai notabili.

Il giorno dopo della condāna, alcuni capi della congiura gli esibiscono la Vita, purchè sottoscriva una Scrittura ingiusta: Carlo risponde, che ama meglio sagrificarsi al suo Popolo, che tradirlo. Prima di morire abbraccia i figli. Alla Principessa Elisabetta, & al Duca Excestre raccomanda, chè onorino la Regina lor madre, fà intendere al Duca di Jorck, che in avvenire non consideri il Principe di Galles come suo fratello; ma come suo Rè, e suo Sovrano. Al figliuolo minore dice. *Io vi lascio mio caro per andar alla morte. Dopo questa i miei nemici vorranno darvi la Corona; ma se mi amate, guardatevi d' accettarla, sinche viveranno i vostri Fratelli maggiori;* Risponde il fanciullo. *Non dubitate, o mio Padre, e vi prometto d' andar più tosto alla morte, che al Trono.*

A questa morte succede l'universal cāgiamēto della Monarchia. Il titolo Regio, vi è abolito: si proscrivono gli Eredi più prossimi alla Corona. Si manda nell' Olanda il Duca di Glocester, a cui l'innocenza dell'età risparmia appena la Vita. La Principessa Elisabetta muore in Caristbroch di rammarico.

Re' di Danimarca.

Friburgo preso da' Soldati de' Danesi, ma poi ricuperato da' Bremensi.

Cristiano designato Rè di Danimarca, nato 10. Apr. 1603. di Cristiano IV. Rè di Danim. e morto 2. Giu. 1647. mētre era alli Bagni di Gorbizia nella Misnia. Si marita a' 5. Ottobre 1634. con Madalēna Sibilla, figl. di Gio: Georg. I. Elettore di Sassonia, che muore 6. Gennajo 1668.

Federico figlio del Rè Cristiano IV. Arciv. di Brema sposa Sofia Emilia di Brūsuic.

Si riconcilia cogli Amburgē.

Pace di Bromybaro con i Svezzesi.

Re' di Svezia.

LI. CRISTINA ALESSANDRA n. 16. Decemb. 1626. f. di Gustavo Adolfo il Grande, e di Maria Eleonora di Brandeburgo, succ. a' Stati di suo Padre nel 1633. Governa con molta prudenza sino all' abdicazione della Corona, che fà nel 1654. in favore di suo Cugino Carlo VIII.

Il Cancellier Oxelstiern direttore della Guerra, che si seguita in Germania sotto i Generali Banier Duca di Veivar che prende Bāberga, Ratisbona, dà la rotta a Gio: di Vvertha in Amebau.

Battaglia di Nort-Linghen vinta dal Rè d' Ungheria.

Gli Elettori di Sassonia, Brādeburg, &c. abbandonano la Svezia; ma la Francia conferma l' aleanza.

Bonvier rovina la Sassonia con la sua armata.

Il Duca di Veimur con i Svezzesi cōquista l'Alsatia, e il Brisgoii unito con i Franc a' quali dà Brisac da loro espugnata. Bānier si rende il terrore della Germania.

Bannier assedia Ratisbona con la Dieta, e non la prende, e si ritira in Boemia, e Sassonia, ove muore. Torstrensō gli succede, Espugna Linkau, Glogau in Boemia. Vince il Duca di Lavvemburgo in Silesia: prende Olmuts: vince l'Arciduca Leopoldo, e Piccolomini a Leipsick, e l'acquista.

Torstenson vince Gaias: conquista la Moravia.

Re' di Polonia.

XXVIII. LADISL. VI. figlio, Success. di Sigismōdo III. eletto in età di 16. an. Grā Duca di Moscovia; ma poi scaccia gli Moscoviti, da Smolensko ed i Turchi dalla Moldavia, e rēde quel Regno formidabile alla Potenza Ottomana, a' Tartari, & ad altre Nazioni.

Tregua prolongata per 25. anni con la Svezia, che tende le sue conquiste in Prussia.

I Cosacchi si ribbellano per la superbia, & avarizia della Nobiltà Polacca.

Rispingono l'esercito Polacco, più volte.

Cecilia Renata Arciduch. d'Austria, sorella dell' Imperat. Ferdinādo III. è fatta moglie d' Uladislao, Rè di Polonia.

Ordine di Sacra Milizia di 72. di nuovo istituito.

Repubb. d'Olāda.

Il Principe d'Oranges espugna Ruremonda, Venlo, e Mastrich.

Prende Starlen, li Forti Sāta Croce, S. Martino, e S. Giac Seguono una Battaglia sāguinosa.

Arrivano in Olanda dalla Guinea 3. Navi cariche d' oro, e 7. dalle Indie, ripiene di preziose merci.

Peste universale nelle Provincie Unite.

L'Oranges hà il titolo d' Altezza dal Rè Luigi XIII.

Piglia Hulst, e Breda:

Il Principe Errico Francesco d'Oranges marita i suoi figli, Guglielm. con Maria figlia primogenita del Rè d' Inghilterra, e poi muore.

Prendono la città di Genep; ma restano scōfitti nell' assedio di Ghebelra.

Si scuopre la Terra Australe.

Imperatori de' Turchi.

Il Sofì della Persia con Esercito di 1000. Cavalli, e 20000. Pedoni caccia Temaz Rè dell' Armenia Ministre, e dà quel Regno a Rostoā Armeno, che già prima l'aveva servito nella guerra passata contro il Turco.

Incendio in Costantinopoli.

Amurat guerreggia in Persia. Con poderoso esercito, espugna Revan, con la mor. di 90000 Turchi, e 20000 Persiani.

Muore Amurat in C. P. bravo Soldato, e gran Tiranno, in età di 33. anni.

XXII. IBRAIM I. f. di Achmet I. fr. di Amurat di di 27. ān. r. 8. āni.

Muore Sciasefi Rè di Persia.

Gli Algerini pigliano una nave Spagnuola del valsente di 300000. Fiorini.

Assac difeso da 1400. Cosacchi, ed 80. Donne assediato da' Turchi; ma inutilmente con 46. Galèe, e diverse Navi per Mare, e da 90000. Cōbattenti per terra, con la morte di 110000. Turchi, & altr. 110000. de' Collegati.

Nasce ad Ibraim, creduto sterile, il Primogenito.

Sorprēde con stratagema Giavarino; mà inutilmente.

I Turchi espugnano la Canèa.

Re' Cin.

Ascomoda

Anni della venuta di Cristo	Anni del Periodo Giuliano	An. della Creaz. del Mondo	Anni della fond. di Rom.	Indiz. Rom.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta	Lettera Dom.	Egira de' Maomet. A. M. G.
1646	6359	5649	2399	14	3	13	13	g	7. Feb. 1056 fer. 7
1647	6360	5650	2400	15	4	14	24	f	27. Ge. 1057 fer. 4
1648	6361	5651	2401	1	5	15	5	e d	17. Ge. 1058 fer. 2
1649	6362	5652	2402	2	6	16	16	c	5. Ge. 1059 25. De. 1060
1650	6363	5653	2403	3	7	17	27	b	16. De. 1061 fer. 1
1651	6364	5654	2504	4	8	18	8	A	4. De. 1062 fer. 5
1652	6365	5655	2405	5	9	19	19	g f	22. No. 1063 fer. 2
1653	6366	5656	2406	6	10	1	1	e	12. No. 1064 fer. 7
1654	6367	5657	2407	7	11	2	12	d	1. No. 2065 fer. 4
1655	6368	5658	2408	8	12	3	23	c	21. Ott. 1066 fer. 1
1656	6369	5659	2409	9	13	4	4	b A	10. Ot. 1067 fer. 6
1657	6370	5660	2410	10	14	5	15	g	29. Set. 1068 fer. 3
1658	6371	5661	2411	11	15	6	26	f	19. Set. 1069
1659	6372	5662	2412	12	16	7	7	e	8. Set. 1070
1660	6373	5663	2413	13	17	8	18	d c	27. Ag. 1071
1661	6374	5664	2414	14	18	9	29	b	17. Ag. 1072 fer. 3
1662	6375	5665	2415	15	19	10	10	A	6. Ag. 1073 fer. 4
1663	6376	5665	2416	1	20	11	21	g	26. Ag. 1074
1664	6377	5667	2417	2	21	12	2	f c	15. Lu. 1075 fer. 6
1665	6378	5668	2418	3	22	13	13	d	4. Lu. 1076 fer. 3
1666	6379	5669	2419	4	23	14	24	c	24. Giu. 1077 fer. 1
1667	6380	5670	2420	5	24	15	5	b	13. Giu. 1078 fer. 4
1668	6381	5671	2421	6	25	16	16	A g	1. Giu. 1079 fer. 2
1669	6382	5672	2422	7	26	17	27	f	22. Ma. 1080 fer. 7

PAPI.

Accomoda la Strada fuori della Porta Lateranese, Incrasta, e lastrica di marmi la Basilica Vaticana; e ristaura quella di S. Paolo. Fabbio Chigi Nunzio Apostolico alla Pace di Mũster protesta contro la secolarizzazione de' Vescovati ceduti a' Protestanti, Erge la Fontana di Piazza Nova, Celebra l'an. Santo. Adorna la Basilica Lateranense. Fabbrica la Chiesa di S. Agnese.

Abbolisce la Pace di 3. Gen. d'Osnabruch. che concede i beni Eccl. a' Protestanti. Ingrandisce la Terra di S. Martino. Il Senato Romano gli erge una gran Statua Marmorea nel Campidoglio. Adorna il Campidoglio. Condanna le S. Proposizioni di Giãsenio. Finisce di mura la Città. Orna di Fontane il Vaticano. Fabbrica le Carceri nuove. Mu. a' 7. Gen. 1655. è sepolto nel Vaticano. Sede vac. 30. g.

CCXLII. ALLESS. VII. Fabio Chigi Sanese, suc. ad Innoc. in età di 56. ã. 7. Ap. 1655 cor. 18. Apr. s. 12. anni 1. m. 15. g. crea in 6. Ordinazioni 38. Car. Conferma la Bolla d'Innoc. X. che condãna le propos. di Giansenio. Sominist. ajuti a' Ven. contro il Turco, al Duca di Sauoja, & al Rè di Polonia cõt. gli Eretici, & al Pop. di Roma per la Peste.

Accoglie Cristina Alessandra Regina di Svezia. Canõniza San Tõm. di Villa nova.

Muore il Venerabile Vincenzo di Paola, fondatore de' Preti della Missione.

A' 20. Ag. la milizia Corsa insulta il Duca di Crequi Ambasc. di Francia; onde il Rè dichiara la guerra al Pp: Pace con la Franc. ove il Cardi. Chigi và Legato. Cannon. S. Francesco di Sales.

Mu. 22. Mag. 1667. e sepol. nel Vaticano. Sede vacante 28. g.

CCXLIII. CLEM. IX. di Pistoja, detto prima Giulio Rospigliosi, elet. Card. da Alessand. VII. cre. Pp. in età di 67. ã. 20. Giugno 1667. cor. 26. Giu. s. 2. ã. 5. m. 19. g. crea 12. Cardin. Soccorre Candia. Canonizza S. Pietro d'Alcantara; e S. Maddal. de' Pazzis. Beatif. S. Rosa del Per.

Imperatori, Re' di Boemia, e Ungheria.

Tregua tra l' Elettore di Sassonia e' Svezzesi. L' Elet. di Treveri ristabilito. La fortezza di Brinn in Moravia. Ferma le conquiste di Torstenson.

Vrangel cogli altri Confederati battono gl' Imperiali in Augusta. I Svezzesi entrano in Praga; ma son rispinti. Trattato di Pace concluso in Osnabruch, e Munster con la Francia, e la Svezia. Si cede alla Frãcia l' Alsazia, e la Sovranità di Mets, Toul, e Verdun, & alla Svezia la Pomerania, l' Isola di Rugen, e gl' Arcivescovati di Brema, e Verden converriti in Ducati, cõ un Elettorato in favore di Carlo Luigi Conte Palatino figlio di Friderico.

9. Giug. nasce Leopoldo, che poi è Imper. fr. di Ferdinando III. e di M d' Austria.

31. Ap. Ferd. III. si marita con Eleonora Gonzaga.

Muore Massimil. Eltt. di Bav. di 70. ã. Pace concl. in tutta la Germ. Massim. Enrico Duca di Bav. el. Arc. di Colon. Ferd. III. và in Praga.

Ferd. III. caccia i Protestanti da' suoi Stati ereditarj. 9. Lug. muore Ferd. IV. nuovo Rè de' Romani.

Leopol. Arcid. d'Austria fr. di Ferd. III. el. Rè d'Ungh. Muore Leonora Imper.

Leop. Arcid. eletto Rè di Boemia, libera dall' assedio Alessandria. Si collega co' Danesi. Incoron. Rè d'Ungh. e di Boemia.

LEOPOLDO IGNAZIO suo fi. el. Imp. in Francforte a' 18. Luglio è incoronato il dì Ag. Spedisce Eserciti alla difesa dell' Ung. Conclude Lega con Brãdeburg.

Ragozki vinto da' Turchi. Pace d'Olivia tra la Polonia, e Svezia. L'Imp. fà la sicurtà. I Turchi infestano l' Ungheria per la morte di Ragotzj Principe di Transilvania; assediano Varadino; ma ne sono rispinti. Espugn. Bucharisel Chimino. Jano fatto Principe di Transilvania, il Vaivoda di Moldavia, scuote il giogo del Turco.

I Turchi espugnano Muhause fanno morir Chimini Janos, e mettono in suo luogo Michiel Abassi in Transilvania.

Vittoria di S. Gottardo a' 27. Lug. 1664. contro i Turchi. Tregua di 20. ã. co' Turchi a' 17. Sett. 1664.

Congiura d'alcuni Ungheri contro l'Imp. scoperta, e punita; a cui li 28. Set. nasce VVincislao, morto poi l'anno seguente.

Istituisce una Società de' Mercanti per il Danubio in Costantinopoli.

Nasce M. Ant. Giosefta, maritata poi coll' Eletor. di Baviera. L'Imp. si porta alla Dieta di Posnania.

Re' di Francia, e di Navarra.

Editti rigorosi contro i Duelli. Gaston Duca d'Orleans, prende Courtemai, e MardicK; e'l Marchese della Fertè Longui. Il Duca d'Enghien espugna Furnes, e Dunkerkẽ. Presa di Piombino, e di Portolongone. Tubinga presa dal Maresc. d' Hoquincourt; & Ascinffenburg dal Visconte di Turena. Rantzau prende Dixmude, Gastion la Basèe, e Lens, dove è ucciso, si prende Landreci, e si soccorre Vormazia.

Tortosa presa dal Marescialło di Sciomberg, Turena vince la battaglia di Zusmarhausen, con Vranghel Svezzese: entra in Baviera, prende Frisinga. Il Principe di Condè guadagna la Battaglia di Lens, contro i Spagnuoli. A' 24. d'Ottobre, trattato di Pace di Munster trà la Francia, la Germania, e la Svezia. L'Alsazia ceduta alla Francia per esso.

Guerra di Parigi. Il Card. Mazzarino proscritto dal Parlamento; le Turbolenze placate: perdita d' Ipra. I Principi di Condè, Contì, e Longavilla carcerati. Perdita del Castellet, la Capella, Portolongone, e Mouson. Rotta de' Lorenesi a Bar dal Marchese della Fertè. Battaglia di Rethel, vinta dal Marescial di Plessis Pralin, contro li Spagnol, e'l Visconte di Turena.

I Principi messi in libertà. I Card. Mazzarino esce dal Regno. Magiorità del Rè.

Il Card. Mazzarino ritorna in Corte. Ricominciano le turbolenze. Parigi assediato dalle truppe del Rè. Il Turena riconciliato col Rè, batte le truppe del Principe di Condè. Graveins, Dunkerchẽ, Barcellona, Casale perdute. Vervids ripreso, e poi Rhetel, Comerci. Ma perde Roya, e Rocry. Il Duca di Vandomo rimette Bordeos all' ubbedienza. Battaglia della Rochetta vinta dal Marescial di Grancè. Il Turena ripiglia Mouson, e Duplessispralin, Santa Menehoud. Il Marescial della Fertè prende Berfort. Il Principe di Contì Villafranca nel Rossiglione. Fabert espugna Stenài. Il Rè è consecrato in Reims. Il Clero di Francia riceve la costituzione d' Innocenzio X. contro Giansenio. Turena espugna le Quelnos, e Conti Puicerda in Catalogna. Landreci, e Condè, presi da Turenna, e la Fertè.

S. Gullain preso in presenza del Rè.

Trattato cogl' Inglesi contro i Spagn. Valenciens assediata, e non presa. Condè perduto. Valenza sul Pò espugnata. La Cappella ripresa da Turena. Perona conservata Montmedi preso dalla Fertè. Turena e spugna S. Venanzio, e Mardick.

Vittoria del Turena alla Battaglia delle Dune, espugna Donkerkẽ, che si dà in deposito agl' Inglesi. Bergas, Vinox, Furnes, Dxumude prese dal Turena, e batte il Prĩc. di Ligne presso la Lys: Mortara presa dal Duca di Navaille. Pace de' Pirenei, con la Spagna. Il Duca di Gramont mandato in Spagna, per il Matrimonio del Rè coll' Infante Maria Teresia. Il Rè mediatore per la Pace tra Svezia, e Danimarca.

Morte del Duca d' Orleans Gaston. Sposalizio del Rè, e la sua magnifica entrata con la Regina a Parigi.

Il nuovo Duca d' Orleans fratello del Rè, sposa la Principessa Enrichetta d' Inghilt. Nascita del Delfino.

Creazione de' Cavallieri dell' Ordine. Carosel, Gioltre. Il Duca di Crequì Ambasciatore in Roma insultato da alcuni Soldati Corsi. Donkerkẽ, e MardicK ricomprate dagl' Inglesi. La Fertè espugna Marsal. Aleanza co' Svizzeri rinnovata in Parigi.

Trattato di Pisa per la Pace col Papa Coloniaman dato in Cajenna; & a Madagascar. Gigeri in Africa preso dal Duca di Beaufort Ammiraglio, e poi abbandonato. Invenzione del Giornale de' Letterati a Parigi. Manifatture di Laue, tele, merletti, e rette.

Il Duca di Beaufort affonda molte navi di Corsari Algerini.

Guerra dichiarata agl' Inglesi in favore degl' Olandesi. Editti conrro i Bestemmiatori.

Stabilimento dell' Accademia reale delle Scienze, e dell' Arti. Pace di Breda trà l' Inghil. l' Olanda, la Francia, e Danimarca. Il Rè và in Fiandra a raccogliere la Successione, che toccava alla Regina: espugna Armentieres, Charleroy, Bergues, Furnes, Asti, Tornai, Dovay, Coutray, Oudenardo, Alost, Lilla.

Osservatorio fabbricato in Parigi per i Matematic

Si pubblica il Codice Luigi.

Triplice Aleanza trà l' Inghilterra, la Svezia, e Olanda. Il Rè prende tutte le Piazze della Franca Contea; ma la restituisce alla Spagna per il Trattato d'Aquisgrana per il cui gli resta le sue conquiste Fiandra. Il Rè obbliga l' Elettore Palatino, e'l Duca di Lorena a far la Pace.

Veneti.

Canèa assediata da 70000. Turchi ressiste 2.m. di poi si rende. La Repubblica arma 53. Galèe, 6. Galeazze 40. Navi da guerra 4. Vascelli incendiarj, ed altri Legni.

Cristoforo Vidman cr. Cardinale.

I Turchi si sforzano, ma inutilmente di pigliar Suda: dopo vigorosa ressistēza de' Ven. piglian Rettimo. Le Locuste fā grā dāni ne' vicinati di Ven. M.A. Businello C. G. I Ven. Nel Porto di Zea pigliano 2. gran Navi Turche; Una Nave Ven. batte, e fracassa 40. Galèe Turche. Acquistano molte Fortezze in Dalmazia. 40000. Turchi assediano vanamente Sebenico Perdono Clissa. Son rispinti sotto Candia.

Peste in Dalmazia. 15. Mag. Giacomo Riva Cap. delle Navi fracassa nelle Focchie a' Turchi l'Armat. di 72. Galèe, 10. Maone, 11. Vascelli, 10000. Soldati, de' quali 7000. restano morti. Si fanno padroni dell'Armata Turca ricoverata nel Porto di Malvasia sotto la Fortezza. Ricuperano la Fortezaa di S. Todaro. Agostino Vianolo Canc. Gr. Luigi Mocenigo disfà nell'Arcipel. l'Armata Turca di 6. Maone, e 55. Navi da Guerra. I Veneti prendono Duaze. I Turchi soccorono Canèa: acquistā Castel Selino. Armata numerosa con Ausiliarj, spedita cōtro' Turchi; cōmandata da Luigi Mocenigo Proc. di S.M. Armata Turca di 45. Galèe, 6. Maone, 22. Vascelli, e diversi Bregātini battuta a' Dardan. dalla Venet. con morte di 6000. Ottomani. Veneti rotti sotto Clin.

C. CARLO CONTARINI s. 1. ā. 25. Mz. Molte Persone soffogate in Ch. di S. Mar. Franc. Morosini prende Egena, Volo, e Megara. Fa tributarie Sciriato, Celidromi, Scopulo, ed altre Isole. Acquista 2. Saicche, e 10. Milioni di Biscotto, e quantità di Frumēti. Ristaura Candia. Fà vigorose sortite con stragge de' Nemici. Soggioga Calchi, e Calimnò.

CI. GIO: PESARO s. 1. ā. 5. m. 23. g. Il Cap. delle Navi Gir. Contarini comb. 28. Galèe Turc. a' Dardanelli, e n' affonda 8. Franc. Morosini sottomette Calamata, Maina, Torò, Cisme, Castel Ruggio, e vari Navigli in diversi incontri. Acq. Schiatto, il Forte S. Veneranda, Calogero, Calamì, Castel Apicorno, & alla Cicalaria con la Spada alla mano fà strage di 2000. Turchi. Giorgio Morosini Cap. G. pigliā in Milo a' Turchi 10. Galèe, altre n'affonda. Sotto Andro, attacca 60. Saicche, ne prende 18. e n' incendia 17. Presso Scio prende 3. Sultane. Gio: Dolfino Patr. d'Aquileja cr. Cardinale. Franc. Morosini la 2. volta Capitan General difende per 3. anni continui Candia assediata dalla potenza Ottomana. Vi dirige combattimenti sotterranei ad offesa, e difesa n. 45. Sortite dalla Piazza, e dāni del nemico 90. Mine, Fornelli, e Fogate 1170. de' Nostri, e 461. de' Nemici. Sostiene dentro la Piazza 56. assalti generali. Vi muojono sotto nel giro di 3. ā. dell'attacco 120000 Turchi. Piet. Ottobone Card. Pace stabilita colla Porta, colla cessione di Candia resa indefensibile; ma cō condizioni onorifiche, e vantaggiose, ritenendo i Veneti nel Regno le Fortezze inespugnabili di Suda, Spinalonga, e Crabuse.

Re' di Spagna.

Il Co: d'Arcourt espugna Roses. Vice i Spagna alla battaglia di Vorens: espugna Balagues. Il Princ. Tōm. di Savoja Gen. delle truppe Francesi espugna Vigevano. Il Duca d' Anghien espugna Dunkerkē. I Francesi rispinti da Orbitello, espugnano Piombino, e Portolongone. Il Conte d' Arcourt rotto in Lerida. In Fiādra l'Arcid. prende Armentieres, e Landreci nel 1647. Ribellione di Napoli sotto Masaniello. Il Du. di Guisa si mette alla testa de' ribelli; ma è preso prigione da D. Giovanni. Battaglia di Lens in Fiandra. Sciomberg espugna Tolosa. Guerra civile in Francia. L'Arcid. vi entra co' Spagnuoli, e Lorenesi. S' unisce al Principe di Condè, ritorna in Fiandra, espugna Ypri. Du Plessis pralin combatte, e vince i Spagnuoli a Retel. La Catalogna ritorna all'obbidien. per la presa di Barcellona, seguita da quella di Dunkerch. Il Duc. Carlo di Lorena fermato dall' Arciduca, mandato in Spag. perdita d' Arras. Il Turena riprende le Quesnoy, Landreci la Capella Vincono la battaglia delle Duneri. Prend. Dunkerchē, Gravelino, Ipri. Pace con la Francia seguita dal felice matrimonio dell' Infanta Maria Teresia col Rè. Luigi XIV. Pace coll'Inghilterra. Tremuoto ne' Monti Pirenei. Nacita dell' Infante D. Carlos. Roncas preso a' Portoghesi.

Margherita Teresa seconda figlia di Filippo maritata all'Imperatore.

Muore Filippo IV. 17. Sett. 1665. che nomina 6. Consiglieri per assister alla Regina Anna Maria sua 2. sposa al governo de' Stati durante la Minorità di

CARLO II. nat. 6. Novembre 1651. regna 35. anni.

Guerra mossa da' Francesi in Francia, nella Frāca Contea, e in Catalogna.

Re' di Portoga.

Il March. di Terracusa rispīto da Elvas con i Spagnuoli & i Portoghesi rispīti da Talavera. Presa de' 2. Pōti dal Cōte di Seren. Portoghese, che scaccia il Duca d'Alburquerque.

Mu. Gio: IV. in Lisbona di ritenzione d' urina 6. Novembr. 1658.

XXII. ALFONSO ENRICO na. 20. Agosto 1643. succ. al Padre, r. 11. anni.

I Portoghesi assediano invano Badajox; ma vīcono la battaglia d' Elvas contro D. Luis d'Haro, e li Spagnuoli, i quali prēdono Mōcon, e Salvatera. D. Gio: d'Austria entra in Portogallo: vi fà progressi.

Espugna Evora; ma Sciomberg dà la rotta a' Spagnu. e vi prēde Evora.

Rotta de' Spagnuoli a Villa Viciosa.

XXIII. PIETRO Prīcipe di Portogallo, di Algarbe, Prīcipe Reggente, e Governat. di det. Regni, nato nel 1648. dichiarato Regente del Regno 22. Novēb. 1622. per l' impotenza & incapacità del Rè.

Re' d'Inghilterra.

La Camera alta è distrutta da' fōdamenti, quella de' Comuni diviene la depositaria del supremo potere. E Cromuele finalmente cāgiata in Repubblica la Monarchia, sotto 'l nome di Protettore, ne diviene Tiranno.

OLIVIERE CROMUELE Protett. della Repubb. d' Inghilt. dopo la funesta m. di Carlo I. si rende con la sua politica l' arbitro di tutta l'Europa fino alla morte, e regna senza Diadema. In Irlanda libera Dublin dall'assedio, e disfà il Marchese d'Ormon. Non professa altra Religione, ch'il suo interesse.

Carlo Princ. di Galles, è proclamato Rè da' Scozzesi. Gl'Inglesi gli dichiar. la guerra. Aboliscono la dignità Regia in Inghilt. Carlo II. alla testa de' Scozzesi cōbatte gl'Inglesi, e perde la battag. Fugge in Francia.

Gl'Inglesi fanno la guer. agli Olād. Muore Trōploro Ammir. in battag. Cromuel fà la pace colla Franc. Inglesi, e Francesi fanno guerra alla Spagna. Insorgono i Quecheri. M. Cromvel 13. Settembre 1658.

RICCARDO succ. a Cromvel, da cui prima di morire è destinato al di lui posto; ma è cacciato n. 1659.

XLVI. CARLO II. Stuardo, fi. di Carlo I. Rè della Grā Bretagna nato 29. Maggio 1630.

Funesti disordini del Regno l'obbligarono a sortirne con tutta la famiglia reale. Era all'Haja in Olanda, quand' ebbe l' infelice nuova della m. di suo padre. Gli Scozzesi, che l' avevano di già dichiarato Rè, l'obbligarono a passar in quel Regno; ma gl'Ingl. ribelli, cōdotti da Cromvel, lo perseguitorno con tanto vigore, che dopo la batt. di Vorcest. è costr. fuggirs. in Frācia.

Re' di Danī.

M. Cristiano IV. 28. Febbr. 1648.

FEDR. III. fatto Rè succ. di suo pad. 1648. sposato con Sofia Emilia, f. di Giorg. Duca di Luneburg 18 Ottobr. 1643. mu. 20. Febbr. 1685. dalla quale ha 3. fi. Cristiā. nato 15 Aprile 1646. oggidì Rè di Danim. Federico n. 11. Ottob. 1651. mor. 14. Marzo 1652. e Giorgio, oggi marito d' Anna Regina d'Ingh. Hà procreat. 3. Fēmin.

CRISTIANO V. dichiarato successore del padre Frider. II. 12. Gēnajo n. 1658. coronato 7. Giug. 1671. Maritato in Carlotta, fi. di Vvilelmo VI. Landa. di Hassia a' 25 Giugn. 1667. Procre. 8. figliuoli.

Re' di Svezia.

Vvrāgel succede a Torstenson, unito al Turena, guerreggiano in Baviera, prendono Norrlinga, Donavert, assediano Augusta. Tregua con la Baviera.

Trattato di Pace in Vvestefaglia, resta per essa alla alla Svezia in Germania dipēdēti dell'Impetio, la Pomerania, & i Ducati di Brem, e Verden.

Carlo Gustavo Palatino cug. della Regina dichiarato suo successore.

Cristina, è incoronata.

LII. CARLO GUSTAVO f. di Gio: Caro, Palatino di Klecburgo, e di Caterina, fi. del Rè Carlo X. e sor. del Gran Gustavo cor. 17. Gen. 1654. regna 26. āni.

Dichiara la guerra alla Polonia.

Espugna Gnesna, Varsavia, Cracovia. scaccia il Rè Casimiro dalla Polonia. Vince Casimiro in battaglia a' 26. Lug. 1656. L' Imperat. e'l Rè di Danimarca fan lega con Casimiro: obbligano Carlo lo fare pace con lui. Muore di 37. ān. 3. Feb. 1660.

LIII. CARLO XI. f. minore r. 37. ā. n. 24. Nov. 1655. sotto la tuttela della Mad.

Brema costrettaa dar il giuramento di fedeltà a Svezzesi.

La Regina Cristina ritorna in Svezia, e poi se ne parte di nuovo per Roma.

Re' di Polonia.

Muore Ladislao Chmielsnski Capo de' Cosacchi espugna Bar & altre Piazze nell'Ukrania, vīce i Polacchi in battaglia.

XXIX. Rè GIO: CASIMIR figlio di Sigismōdo eletto 20. Nov. 1648. r. 20. ān. reprime i Cosacchi, e gli dà la pace, e facoltà di restar armati sino à 20000. Uomī. il che irrita la Nobiltà.

I Moscoviti aggiūti a' Cosacchi espugnano Smolensko; ētrano in Lituania, predono Vilnau, ove fanno gran disordini.

Il Generale Czarneski riprende Varsavia, e faccia i Svezzesi dalla Polonia.

Irruzione de' Moscoviti in Livonia, che assediano invano Riga. Ragotzki cō' suoi Trāsilvani entra in Polonia per rapire quella Corona; ma vien scacciato. Pace d'Olivia nel 1660. con la Svezia, che rende la Prussia; ma si fāno cedere le pretensioni sopra la Livonia. Casimiro riprende Vilas, scaccia i Moscoviti dal la Lituania. Casimiro abdica, e và à morire in Francia.

XXX. Rè MICHELE KORIBUT Viesnoviski r. 4. an. Sposa Leonora Sorella dell'Imperatore.

Repub. d'Olanda.

Muore Guglielm. II Principe d'Oranges. Nasce poi Guglielm. III. suo figliuolo postumo.

Guerra contro gl' Inglesi.

Pace col Prottetore Cromuvel.

Il Ritratto dell' Orāges visto da Cromuello fà tremare.

Pace co' Portoghesi.

Lite fra le compagne dell' Indie Inglese, & Olandese.

Gli Stati d' Olanda si dichiarano Tuttori del fāciullo Orāges. Giacomo Duca di Jorc. L'Amiraglio d' Inghiltera vince la flotta Olādese. Pace col Vesc. di Mūster. Gli Inglesi abbrucciano la flotta Olandese, destinata per la Moscovia.

Pace di Breda cogl' Inglesi.

Triplice Alleāza tra l'Inghilter Svezia, & Olanda, e pace d'Aquisgrana.

Imperatori de' Turch.

Progresso dell' Armi Turchesche in Candia ch' espugnano Rettimo.

Il granSignor Ibraim strangolato col grā Visir.

XXIII. MAOMETO IV. succede ad Ibraim I. suo padre nel 1648. in età d' āni 16. regna 39. ān.

Sedizione de' Gianizzeri.

I Turchi vinti in Croatia; ma scacciano i Veneti dall'Isola del Tenedo. Ribellione del Bassà d' Aleppo. Rotta de' Turchi in Transsilvania da Ragotzki. Il Bassà d'Aleppo castigato.

Il Bassà di Buda Vince Ragotski. Incendio a C.P.

I Veneti prendon più Isole nell'Arcipelago, ma sono rispinti dalla Canèa. Altra ribellione di 2. Emiri ī Siria. I Turchi occupano Varadino in Ungheria, oppōgono Michel Abaffi, Janos in Transilvania; ma con perdita.

Espugnano Neuhausel. Muore Cha Abbas II. Rè di Persia. Il Gran Visir và in Cādia.

Re' Cin.

Anno 1645. XII. *Famiglia soprannominat.* CIM I. Rè XUN-CHI figlio di *Cum-te* Rè Tartaro, c'aveva cōquist. la Cina, è quel, che stabilisce la XXII Famiglia Imperiale, nominata CIM regna 17. āni.

Anno 1662. II. CAMHI, o *Yum-chi* Principe giusto, e magnifico, regnava ancora nell' anno 1683.

Anni del a venuta di Crist.	Anni del Periodo Giuliano	An. dell'Ac. del Mondo	Anni della fond. di Rom.	Indiz. Rom.	Ciclo Solare	Aureo Num.	Epatta.	Lettera Dom.	Egira de' Maomet A. M. G.
1670	6383	5573	2423	8	27	18	8	e	11. Ma. 1081 fer. 7
1671	6384	5574	2424	9	28	19	19	d	30. Ap. 1082 fer. 1
1672	6384	5575	2425	10	1	1	1	c b	19. Ap. 1083 fer. 6
1673	6386	5576	2426	11	2	2	12	A	8. Ap. 1084 fer. 3
1674	6387	5577	2427	12	3	3	23	g	27. Mz. 1085 fer. 7
1675	6388	5578	2428	13	4	4	4	f	18. Mz. 1086 fer. 5
1676	6389	5579	2429	14	5	5	15	e d	1087
1677	6390	5580	2430	15	6	6	26	c	1088
1678	9391	5581	2431	1	7	7	7	b	1089
1679	6392	5582	2432	2	8	8	18	A	1090
1680	6393	5583	2433	3	9	9	29	g f	1091
1681	6394	5584	2434	4	10	10	10	e	1092
1682	6395	5585	2435	5	11	11	21	d	1093
1683	6396	5586	2436	6	12	12	2	c	1094 1095
1684	6397	5587	2437	7	13	13	13	b A	1096
1685	6398	5588	2438	8	14	14	24	g	1097
1686	6399	5589	2439	9	15	15	5	f	1098
1687	6400	5590	2440	10	16	16	16	e	1099
1688	6401	5591	2441	11	17	17	27	d c	1100
1689	6402	5592	2442	12	18	18	8	b	1101

PAPI.

CCXLIV. CLEMENTE X. Romano pr. detto Emilio Altieri, eletto Card. da Clemente IX. cr. Pp. 29. Ap. 1670. ſ. 6. ãn. 2. m. 23. g. crea 20. Cardinali. Canoniza S. Gaetano, fond. de' Teatini S. Frãceſ. Borgia, S. Filippo Benizio fond. de' Serviti. S. Luigi Bertrãdo Domenicano, S. Roſa del Perù. Beatifica Pp. Pio V. Cuopre di Marmo per di fuora le muraglie di S. M. Maggior. Abjurazione del Cav. Borri Milaneſe. Tremuoto in Rimini, e Fano. Celebra il Giubileo dell'año Santo Beatif. il P. Gio: della Croce Carm. ſcalzo. Alberto magno Veſ. di Ratisbona Domenicano, Franc. Solano, e Lodovica Albertona.

Muore Clem. X. 22. Lugl. 1676. è ſepolto nel Vaticano. Sede vacante 1. m. 29. giorni.

CCXLV. INNOCENZO XI. da Como, prima Benedetto Odeſcalchi, el. Card. da Innocenzo X. cr. Pp in età di 65. ãn. 21. Sett. 1676. Siede 12. ãn. 10. m. 20. g. crea 43. Card. Abboliſce il Nepotiſmo; ajuta di denari il Rè di Polonia per combattere contro i Nemici della Fede.

Si sforza di levar l'abuſo delle franchigie degli Ambaſciatori.

Bolla contro le franchigie de' Quartieri.

Il Principe di Radzvvil Ambaſciatore di Polonia in Roma, vi entra in cavalcata magnifica, ricevuto con diſtinzione dal Papa.

Creazione di 16. Cardinali, fra' quali il Pad. M. Lorenzo Brancati da Lauria del noſtro Ord. de' Min. Conv. inſigne per la Dottrina, e bontà. Manda ſuſſidj di denari all' Imperatore per ſoſtener l' aſſedio di Vienna. Muove Gio: Subjeſchi in Polonia a ſoccorrer Vienna. Fà lega coll' Imperatore, e co' Veneziani contro'l Turco.

Creazione di 27. Cardin.

Condanna Michel Molines Spagnuolo, autore dell'ereſia de' Quietiſti, in carcere perpetua dopo l' abjura. Lavardino Ambaſciatore di Francia Scomunicato per non aver ceduto il ſuo Quartier. Avignone e 'l Contado Venuſſino preſi da' Franceſi.

Muore in Roma Criſtina Regina di Svezia. Muore 14. Ag. 1689. Innoc. XI. Sede vacante 1. m. 23. g.

CCXLVI. ALESSANDRO VIII. Veneto, prima detto Pietro Ottoboni, eletto Card. da Innocenzo X. creato Papa, in età di anni 79 li 6. Ott. 1689. Siede, anni 3. m. 25. g. crea 14. Cardinali.

Imperatori, Re' di Boemia, & Ungheria.

Trattato tra l'Imper. e la Spagna, e l'Olãda. L'Imp. fà decapitar a Lints 3. Cõti ribelli d' Ungheria, Nadaſti, Serin, e Frangipani.

Il Doroſcnsko capo de' Coſacchi vinto dal valore delle Truppe Polacche. Nuove turbolenze de' ribelli d' Ungher. ripreſe dalle Truppe Imperial. Lo Stato, e'l Governo vi è mutato.

L' Imp. manda ſoccorſo all'Olãda, intima la guerra alla Francia. Il Montecuccoli entra in Alſazia. Il Turenna entra nell'Imp. Vince gl' Imperiali a Sintzheim, e poi in Ensheim, Mulhauzen, e Durcheim preſſo Colmar.

Il Conte di Sourche comanda le Truppe Imp. alla battaglia di Senef. Il Duca di Lorena rompe i nobili dell' Arriereban di Francia. Il Tekeli ſi ribella in Ungheria. Il Turena ucciſo d' una Cannonata.

A' 27. di Lug. i Svezzeſi ſi dichiarano per la Francia, perdono VVismar, Bremen, Ferden, &c. Treveri eſpugnata, e Crequì prigione.

Aſſedio di Filisburgo, e vien eſpugnato da Carlo V. Duca di Lorena per l' Imp. Muore l'Imperatrice Claudia Felicita. L' Imper. ſpoſa Maddalena-Tereſa Palatina per ſua III. mogl.

Il Duca di Lorena coll' eſercito Imper. penetra in Francia; mà Crequì gl'impediſce di paſſar la Moſa; gli fa perdere la Campagna, e poi egli prende Friburgo. Naſce 16. Lugl. 1678. oggidì Giuſeppe Regnante Imperatore.

Pace di Nimega trà la Francia, ſtabilita a' 5. Feb. 1677. coll' Imp. Pace con le Corone del Nort. Aña Ma. Vittoria figlia del Duca di Baviera ſpoſa il Delfi. Turbolenze in Ungheria.

Argentina, e Caſale occupate da' Franceſi. Tekli occupa molta Piazze in Ungheria.

Il Duca di Lorena aſſedia Nehiaſel. I Turchi aſſediano Vienna con poderoſo eſercito. Il Conte di Starenberg ſoſtiene l' aſſedio. Il Rè di Polonia lo fà levar a' 12. di Sett. 1683.

Il Duca di Lorena eſpugna Viſgrado, Nehiaſel, Strigonia, Eſperies, Caſſovia, &c.

Buda eſpugnata da' Ducchi di Lorena, e di Baviera. Così pure 5. Chieſe &c.

Lega d' Auguſta contro la Francia. Vittoria dell'armi Imp. contro i Turchi. Il Duca di Lorena conquiſta la Tranſilvania per l' Imperatore Gioſeppe figlio dell'Imperatore, è dichiarato Rè d'Ungheria. Preſa d'Agria; e Caniſſa eſpugnata in Ungheria.

Re' di Francia.

Il Rè ſi prepara alla guerra. Fortifica le Piazze. Fà le reviſte. Fabbrica l'oſpizio de' Soldati invalidi. Dichiara la guerra a gli Olandeſi. Entra nel loro Paeſe con poderoſi eſerciti. Prende Orſoy, Burick, Veſel, Rimberga in un giorno. L'eſercito Franceſe paſſa il Reno, e l' Iſſel a nuoto in preſenza de' nemici, ne fanno 4000. prigioni; mà il Duca di Longavilla è ucciſo. Il Viſconte di Turenna prende il forte di SKing. Doesburg ſi rende al Rè con la Città, e Provincia d' Utrecht. Il Duca d'Orleans prende Zutphen. Nimega reſa al Turenna. Il medeſimo prende molte Piazze, e Città in Veſtfalia all'Elettore di Brandeburgo. Il Rè aſſedia, e prende Maſtrich a' 29. Giugno.

Guerra dichiarata alla Spagna.

Il Rè conquiſta tutte le Città è Piazze della Franca Contèa. Vittorie del Turenna in Germania. 11. Agoſto il Principe d'Oranges con 3. armate è rotto alla battaglia di Senef dal Principe di Condè.

La Svezia fà diverſione per la Francia; ma debolmente. Il Duca di Vivona mette in fuga la flotta di Spagna in Meſſina. Preſa di Dinan, Huy Limburg, Bellegarda nel Raſſiglione. Turenna ucciſo d'una Canonata. Il Mareſciale di Crequì rende Treveri. La Citadella di Liegi ſpianata. Il Vivona dà la rotta a 7000. Spagnuoli preſſo Meſſina: vince Ruiter Ammiraglio d' Olanda, che muore d'una ferita.

Il Rè eſpugna Condè, è Monſieur Bouchain. Il Vivona abbrucia la flotta Spagnuola in Palermo. L'Humiere eſpugna Aire. Sciomberg fà levar l'aſſedio di Maſtrich al Principe d' Oranges Filisburg reſo. Il valoroſo Co: d'Eſtrèes ſcaccia gli Olandeſi da Cajenna, ed abbrucia 14. Vaſcelli. Il Rè eſpugna Valencienna, e Cambrai, e Monſieur S. Omer dopo aver vinto il Principe d' Oranges alla battaglia di Caſſel. Il Navaglies dà la rotta a' Spagnuoli in Epoville. Il Crequì ſcaccia i Tedeſchi dalla Lorena. L'Orange leva l'aſſedio di Carloroy. Il Crequì prende Friburg Humieres S. Guillain. D'Eſtrès cõ gran bravura Tabago. Il Rè eſpugna Gand, ed Ipre. Il Navaglia Puicerda in Catalogna. Il Mareſcial di Crequì eſpugna il Forte di Kell, & Argentina.

Trattato di Pace in Nimega co gli Olandeſi, e poi cogli Spagnuoli. I Franceſi eſpugnano Nuitz ſul Reno. Tutto l' Imperio ſottoſcrive la Pace di Nimega, fuorchè Brandeburgo.

Il Delfino ſpoſa la Principeſſa di Baviera.

Il Canale di Linguadocca reſo navigabile. Du Queſne caſtiga in Scio i Corſari di Tripoli. Argentina o Strasburg ſi rende al Rè a' 30. Settembre, e nel medeſimo giorno Caſale riceve il preſidio Franceſe, a' 6. Agoſto naſce il Duca di Borgogna. Algieri bombardato da Monſieur Du Queſne. I Corſari rendono 600. Schiavi. A' 3[illegible] Luglio muore la Regina Maria Tereſia. Si [illegible] cominciano le oſtilità in Fiandra. Humiere eſp[illegible] gna Coutrai, e Dixmuide. Crequì bombar[illegible] Luſſemburgo. A' 19. Settembre naſce il Duca [illegible] Angiò. Torvilla obbliga gli Algerini a chied[illegible] la Pace. Genova bombardata a' 7. Giugno.

Il Crequì eſpugna Luſſemburgo in preſen[illegible] del Rè. Tregua in Ratisbona trà la Francia, [illegible] Imperio, e la Spagna. Pace con i Genoveſi. [illegible] Doge, e 4. Senatori, vanno in Parigi per d[illegible] ſodisfazione al Rè. D'Eſtrèes bombarda Tripol[illegible] e imperioſamẽte sforza Tuniſi a far la pace. E[illegible] to, che rivoca quello di Nãtes, è proibiſce l'eſe[illegible] cizio del Calviniſmo in Francia. Algieri diſtru[illegible] to con le Bombe dal Mareſcial d'Eſtrèes ſi ren[illegible] formidabile. Il Rè previene la Lega d' Auguſta [illegible] mette preſidio Franceſe in Hidelberg, e Mag[illegible] za. Si fortifica Ebernburg. Il Delfino eſpug[illegible] Filisburg, Manhein, Spira, Vormazia, Op[illegible] heim, e Franckental, che ſono poi ſpianate. Il [illegible] dichiara la guerra all' Olanda.

Il Conte di Lauzun conduce la Regina d'I[illegible] ghilterra in Francia col Principe di Galles. Il [illegible] Giacomo II. d'Inghilterra arriva in Parigi.

Guerra dichiarata alla Spagna, all'Imperi[illegible] & a' Ribelli d'Inghilterra.

Sconfitta de' Franceſi a Valcourt. Perdita [illegible] Magonza, e di Bonna.

Pi[illegible]

Veneti.

Pietro Baſadonna cr. Card. 12. Giugn. 1673.

CV. NICC. SAGREDO c. 1674. ſ. an. 1. m. 6. g. 7. Princ. di gran ſapere, nel di cui Principato vengono Ambaſciatori di tutte le Città di Terraferma preſtargli oſſequio, e giurar fedeltà al Sereniſſimo Dominio. Morto è ſepolto a S. Franc. della Vigna.

GIO: SAGREDO eruditiſſimo el. Doge dal Quarantauno; ma non approvato dal G. Cōſi.

CVI. LUIGI CONTARINI cr. Doge 1676. ſ. ā. 7. m. 4. g. 20. prima impiegato decoroſamente in molte Legaz. della Repub. e morto è ſepolto a S. Franceſco delle Vigna.

Acquiſto di Zemonico, e Cania.

CVII. M. ANTONIO GIUSTINAN, creat. 1683. ſ. ā. 4. m. 2.

Acquiſto di Oſtrovizzo, Obroazzo, Viana, Scardona.

Intimman la guerra a' Turchi acquiſtā Duare, S. Maura, Preveſa, Acarnania, Gomenizze, Coron, Calamata, Sarnata, Chieleſà, Paſſava.

Landio di Colledo, e M. Ant. Barbarico c. Car. 2. Settem. 1686.

Acquiſta Navarin, Napoli di Roman: Argos, Acquiſta Patraſſo, Lepanto, Dardanelli, Con. Torneſe, Miſtra, Corinto, tutta la Morea, ed Atene.

CVIII. FRANCESC. MOROSINI c. 1688. ſ. ā. 6. m. 9. g. 5. Aſſedia Negroponte, ed acquiſta molto Cannone.

Blocca Napoli di Malvaſia.

Piet. Ottobon Cardin. cr. Papa col nome di Aleſs. VIII.

Piet. Ottobon Pronip. d' Aleſs. VIII. cr. Card.

Re' di Spagna.

Lega coll' Olanda; incendio all' Eſcuriale.

Il Car. Nitardo và in Roma a prendere il Cappello, e cede il poſto a D. Juan.

Turbolenze, e ſedizione a Meſſina.

Guerra dichiarata per la Frācia al Co: di Mōterey Governator de' Paeſi baſſi Cattolici.

Sciomberg riſpinto in Catalogna.

Ribellione de' Meſſineſi, che chiamano i Frāceſi. Il Duca di Viviona, coll' eſercito Franceſe, và in Meſſina, è riſpinto da Catania, eſpugna Auguſta. Il Rè Luigi in perſona conquiſta la Franca Contea.

I Mori aſſediano Oran invano.

La Flotta Olandeſe viene ne' Mari di Sicilia; ma e battuta a Palermo, e l'Amiraglio Ruiter ucciſo preſſo Siracuſa.

I Franceſi prendono Taurmina.

Fanno gran progreſſi in Fiādra, ove il Rè eſpugna Valencienne, Cambrai ed il fratello del Rè Sant'Omer.

Sedizioni in Spagna.

Il Valenzuela privato dalla Regina madre diſgraziato, e eſiliato all' Iſole Filippine D. Gio: d' Auſtria ritorna a governare: fa la pace di Nimega, e il Matrimonio del Rè con Loviſa d' Orleans, e muore avvelenato.

I Franceſi prendono Luſſēburgo; ma ſon riſpinti da Girona in Catalogna.

Muore la Regina Maria Luigia.

Re' di Portoga.

22. Marzo 1668. Il Princ. Regente ſpoſa Lodovica Maria Franceſca Eliſabetta di Savoja, Ducheſſa di Nemurs, e 1. moglie del Rè Alfonſo di lui fratello. Il qual matrimonio, e poi convalidato da Papa Clemente IX.

Da queſti naſcono Eliſabetta Maria-Lodovica Gioſeffa di Portogallo 6. Gennajo 1699. ſpoſata col Duca di Savoja.

Fà la Pace con la Spagna, congiunta della Spagna, contro il Principe Regente.

Il Rè Don Pietro ſpoſa Maria di Sofia di Neoburgo.

Re' d' Inghilterra.

Carlo II. dimora in Francia, finchè cacciato Ricardo, dal Parlamento che richiama nel 1660. il Rè, & i ſuoi Fratelli. E coronato nel 1662.

Muore il Generale Munck Duca d'Albēmale. Carlo s' uniſce con la Francia contro gl'Olandeſi. Il Duca di Jorch vince gli Olandeſi per mare.

Gl'Ingleſi dòpo 3. vittorie navali contro gli Olandeſi concedono loro la pace. Carlo ſpoſa in Portsmuth Caterina Infanta di Portogallo.

Cede al Principe d' Orāge 1. millione, e 500000. lire ſterline, che gli Stati gli dovevano pagare.

Manda il Cav. Temple a Nimega per mediatore della Pace.

Pace ſtabilita tra l' Inghilterra, e l'Olanda con la mediazione dell' Oranges. I Mori; che aſſediano Tanger, l'obbligano a cōvocar il Parlamento, coſa da lui molte volte sfugita, perche conoſciuta pericoloſa, però anche per tal motivo improviſamente lo ſcioglie. Vive dipendente dalla Francia, alla quale vende Doncherchen. Vien inſidiato col Duca di Jorch della vita dal Duca di Mōmuth; ma ſcuopre la congiura.

Muore 16. Febb. 1685. nel grembo di Santa Chieſa, ancorchè abbia ſempre fatta la profeſſione di Proteſtante.

XLVIII. GIACOMO II. Stuardo, e fratello, e ſucc. di Carlo II. Rè d'Inghilterra, Scozia, ed Irlanda, ſecondogenito di Carlo I. Rè della G. B. e di Enrieta, f. d'Errico IV. Rè di Francia n. in Londra 14. Ottob. 1633. r. 3. anni. Ribbellione del Conte di Monmuch baſtardo di Carlo II.

Manda il Conte di Caſtel Maine Ambaſciadore d'ubbidienza in Roma.

Il Rè fà cacerare i Veſcovi Proteſtanti, e ribelli: rivoca i privilegj delle Città.

Naſcita del Principe di Galles. Nuove turbolenze Il Principe d'Oranges paſſa in Inghilterra con la flotta d' Olanda, fà fuggire il Rè Giacomo.

XLVIII. GUGLIELMO III. di Naſſau Principe d' Oranges, intrude nel Trono del Suocero.

Il Rè Giacomo và in Irlanda.

Re' di Danimarca

Criſtiano V. fà l' Imperat. contro la Svezia. Vince gli Svedeſi.

Eſpugna Vviſmar. Cōquiſta la Provincia Schonen.

Naſce 25. Marzo 1625. Criſtiano f. del Rè di Danimarca eſpugna Elzimburgo, e Malmoch. Combattimenti tra' Svezzeſi, e Daneſi.

Naſce 28. Agoſto 1677. Sofia Hedvige di Criſtiano V. Rè di Danimarca.

Pace col Rè di Svezia.

Eleonora ſorel. del Rè di Danimar. ſpoſa il Rè di Svezia.

Naſce 18. Genn. 1679. Criſtina Carlotta fig. del Rè di Danimarca, m. 14. Agoſto 1689.

Incendio di Dorten.

Diſperde la Regina di Danimarca.

Anna fig. di Giacō. Duca di Jorck, poi Rè Britanico; ſi marita col Principe Georgio ſi. di Criſtiano V. Rè di Danimarca. La qual Anna ſuccede poi alla Corona d' Inghilterra dove regn. nel preſente anno 1706.

Re' di Svezia

Univerſità di Lunden fondata n. 1688. Il Rè di Svezia ſi confedere con la Francia, intima la guerra a' Daneſi, e Brandeburgheſi. I Svezzeſi entrano in Pomerania per la Pruſſia; ma perdono molte Piazze.

I Principi di Brunſvvick eſpugnano Brema, e Verde, e gli anni ſeguenti Anclamſtade.

Stetin in Pomerania, eſpugnata dal Brandeburgo.

Per la Pace di Nimega il Rè di Svezia ricupera quello, che aveva perduto col favor della Francia.

Muore in Roma 1688. Criſtina Aleſſandra 33. anni dopo l' abdicazione del Regno, e della confeſſione Cattolica. Si fà ſepellire per umiltà nel veſtitolo della Rotonda; ma poi viene traſportata nel Vaticano.

Re' di Polonia.

I Turchi dopo haver ſmēbrato dalla Polonia la Valachia, e Moldavia, eſpugnano Kaminietz in Podolia.

XXX. Rè GIO: III. Sobjeski Gran Mareſcial della Corona, Gran Gener. del Regno, Gran Maſtro del Palazzo del Rè, Palatin di Cracovia, che ripreſe 60. Città a' Coſacchi, che ſoſtenne l' aſſedio di Podhay, che guadagnò la battagl. di Coczim colla morte di 8000. Gianizzeri, e 20000 Spahi cr. Rè 19. Maggio 1674.

Guerreggia contro i Turchi per ripcendere Kaminietz; ma non può, onde fa la pace cogl' infedeli per poter poi diſtruggere i Coſacoiti.

E incoronato a' 2. di Febbrajo nomina al Capello Tolſano di Gianton Veſcov. di Marſeglia Ambaſciatore del Rè di Francia.

Il Marcheſe di Betune fratello della Regina gli ſuccede in quel poſto. Sforza i Turchi a rinunziar il tributo, & a reſtituir l'Ukrania.

Il Rè viene col ſuo eſercito 12. Settemb. 1683. a ſcacciare i Turchi, che aſſediavano Vienna in Auſtria; li ſeguita in Ungheria, e taglia a pezzi gl'infedeli alla battaglia di Barkam: entra nella Lega col Papa l' Imperatore, e li Veneziani, e in loro favore fà una pontente diverſione; guerregiando le campagne ſeguenti contro i Tartari, e Coſacchi.

Repubblica d' Olanda.

Il Re di Francia intima la guerra alle Provincie unite, e in pochi meſi s' impadroniſce di 100. Città, o Fortezze. Il Principe di Condè attraverſa il Reno a nuoto, eſpugna il forte di Skink.

L' Elettore di Brandeburg con 25000. Uomini s'oppone a' progreſſi della Francia; ma è riſpinto. Gl' Ingleſi dopo la prima battaglia navale fanno pace; ma il Veſc. di Munſter cade adoſſo

I due fratelli di Vviſtiſon trucidati per gli riſentimenti del Princ. d' Oranges, a cui gli Stati rendono le cariche di ſuo padre, con tutto ciò non può prendere Carloroi ne impedir la preſa di Maſtrich; è ſcōfito nella battaglia di Seneſt; benche ajutato dagli eſerciti Imperiali, e Spagnuoli.

Naufragio di 36. Navi nel Mare Baltico.

Guglielmo di Naſſau, detto l' Oranges, ſpoſa 4. Nov. 1677. Maria, primogenita di Giacomo II. Rè della Gran Bretagna, nata 30. Aprile 1662. divenuta poi Regina, ed il ſuo ſpoſo Rè della medeſima Bretagna, cacciato, che fu Giac. ſuo padre dal Trono; la quale finalmente muore nel 1696. ed il ſuo ſpoſo nel 1701. ſuccedendole alla corona Anna di lei ſorella, moglie del Prīcipe Giorgio di Danimarca ch'è l' oddierna Regnante.

Maria Principeſſa d'Oranges s' imbarca a Bible per l'Inghilterra accōpagn. da 5. Deputati.

Imperatori. de' Turchi

Il G. Viſir Coprogli di ritor. di Candia macchina una congiura contro l' Imperator per mezzo di 3. Cōſi, che ſon puniti. Muove i Coſacchi contro la Polonia; ma il loro capo Doroſenskò è vinto dal Rè Sobjeski.

I Turchi eſpugnano Kaminietz. Fāno pace cō la Polonia, che paga loro tributo.

Scorrerie de' Turchi, Tartari, e Coſacchi in Polonia. Il Rè li vince ī Leopolo.

Scorrerie degli Arabi in Paleſtina riſpinte.

Irruzioni de' Turchi, Tartari, e Coſacchi in Polonia con varj eventi.

Pace con la Polonia.

I Turchi fomentano le turbolenze in Ungheria, dando ajuto al Tekeli, ed altri ribelli.

Carà Muſtafà Gran Viſir, ſi prepara per inghiottir l'Imperio.

Aſſedia Vienna con un eſercito di 100000. Uomini. Vi reſta 3. meſi. Il Rè di Polonia gli fà levar l' aſſedio, perde la battaglia di Barkam, Il Gran Signor lo fa ſtrāgolare. I Turchi perdono l' Ungheria a poco a poco.

S'uniſcono all' Imperat. i Veneziani, i Polacchi, e' Moſcoviti contro' Inemico comune.

Meemet IV. depoſto.

XXIV. SOLIMANO III. f. d' Ibraim I. e fr. di Meemet IV. a cui ſuccede nel 1687. r. 4. anni.

Sedizione, & incendio di Coſtantinopoli. Il Gran Viſir ſtrāgolato. Ribellione in Cipro, & Aſia.

Gli Epiroti fanno ſcorrerie contro' Turchi.

Re' Cin

Anni della venu. di Crist.	Anni del Periodo Giuliā.	An. della Cr. del Mondo.	An. della fōdaz. di Rom	Ind. Romane	Ciclo Solare.	Aureo Nume.	Epatta.	Lettera Dom.	Egira de' Maomet. A. M. G.
1690	6403	5693	2443	13	19	19	19	a	1102
1691	6404	5694	2444	14	20	1	1	g	1103
1692	6405	5695	2445	15	21	2	12	f e	1104
1693	6406	5696	2446	1	22	3	23	d	1105
1694	6407	5697	2447	2	23	4	4	c	1106
1695	6408	5698	2448	3	24	5	15	b	1107
1696	6409	5699	2449	4	25	6	26	A g	1108
1697	6410	5700	2450	5	26	7	7	f	1109
1698	6411	5701	2451	6	27	8	18	e	1110
1699	6412	5702	2452	7	28	9	29	d	1111
1700	6413	5703	2453	8	1	10	9	c	1112
1701	6414	5704	2454	9	2	11	20	b	1113
1702	6415	5705	2455	10	3	12	1	A	1114
1703	6416	5706	2456	11	4	13	12	g	1115
1704	6417	5707	2457	12	5	14	13	f e	1116
1705	6418	5708	2458	13	6	15	4	d	1117
1706	6419	5709	2459	14	7	16	15	c	1118

PAPI.

Canonizza i SS. Lorenzo Giuſtiniano, Patr. di Venezia. Gio: di Capiſtran, e Paſquale Bailō Minoriti, Gio: di S. Facondo Agoſtiniano, e Gio. di Dio fondatore de' Buoni Fratelli. Muo. Aleſſandro VIII. 1. Feb. 1691. è ſepolto nel Vaticano. Sede vac. 5. m. 11. g.

CCXLVII. INNOCENZO XII. Napoletano eletto Card. da Innoc. XI. prima detto Antonio Pignatelli, creato Papa in età di 74. anni 12. Lug. 1691. ſede 9. anni 2. m. 14. g. crea Cardinali 29.

Pomulga la Bolla contro il Nepotiſmo.

Provede alla mendicità pubblica. Concede il Palazzo appoſt. Lateranenſe a' Poveri.

Aggiuſtamento con la Francia per mezzo de' Cardinali d'Eſtreès, e Janſon, che ottengono tutte le Bolle. Fabbrica il Palazzo di Monte Citorio per riunire i Tribunali a prò de' Litiganti.

Fabbrica le Dogane, e la pigione di quegli Edificj, la dona in perpetuo a' Poveri degli Spedali da lui eretti.

Un Aquedotto a Cività Vecchia, ed ū Porto a Nettuno con la direzione del celebre Card. Panfili.

La Regina di Polonia moglie del Rè Gio: Subieſchi ſi ritira in Roma.

Condanna il libro delle Maſſime de' Santi dell' Arcivelcovo di Cambrai come favorevole a' falſi Quietiſti. Concede motu proprio ſingolari prerogative all' Autore della preſente Cronologia. Il Card. Buglione apre la Porta Santa a San Pietro per l' Indiſpoſizione del Pp. A' 26. Sett. 1700. muore Innocenzo XII.

CCXLVIII. CLEMEN. XI. da Urbino, detto prima Gio: Franceſco di Caſa Albani, eſ. Cardin. da Aleſſandro VIII. creato Pp. con molta ſua reſiſtēza 23. Novemb. in età di n. 51. m. 4. coron. 8. Dec. Conferma, e pratica la Bolla contro il Nepotiſmo. Riforma gli Eccleſiaſtici. Decreta la Vita Commune a' Regolari. Muore in Roma il Principe di Monaco Ambaſciatore di Francia. Fabbrica il Porto a Ripetta. Eregge la Colonna Citatoria.

Imperatori Re' di Boem. e Ungh.

Il Rè Gioſeffo d'Ungheria è eletto Rè de' Romani. Muore Carlo V. Duca di Lorena. Michel Abaffi Principe di Tranſilvania m. in Hermanſtad. Il Tekeli tenta di ſorprenderla; ma è ſcacciato. Vince i Turchi in Battaglia, Darda, e Salāchement, e li piglia Gran Varadino.

Il Duca di Virtemberg preſo Prigione alla battaglia di Forzetin dal Mareſcial di Lorges.

Hildeberga preſa, e rovinata dal Mareſcial di Lorges.

Colloca nell' Imperial ſua Galeria della Favorita i Globi, e gli Atlanti del P. Coronelli Autore di queſt' Opera, e lo regala di prezioſo Orologgio, che ſi vede nella Sagreſtia d'Aſſiſi. Sottomette Jena, e batte i Turchi a Giula.

Giula tenuta da' Turchi, capitola la reſa all' Imperator. Li Turchi levano l'aſſedio a Peter Varadin.

Vittoria dell' Eſerc. Imperiale contro i Turchi a Salankemē in Ungheria.

Pace del Carlovvitz. nel 1697.

4. Mag. 1705. Muore carico di trofei, e di glorie l' Imp. Lepoldo I. di ſanti coſtumi, e li ſuccede.

XLI. GIUSEPPE I. nato 16. Lug. 1678. dichiararo erede della Corona d' Ungheria nel 1687. cr. Rè de' Romani nel 1699. i Faſti del quale ſi riſerbiamo regiſtrare altrove.

Re' di Francia, e di Navarra.

A' 10. Aprile morte 1690. di Madama la Delfina.

A' 10 Luglio Battaglia di Flerus, vinta dal Mareſcial di Luſſemburg con Valdeck Generale degli Olandeſi, che vi perdono 13000. Uomini, e 6000. prigioni. Il Conte di Torville vince la Flotta Ingleſe 18. Agoſto. Battaglia della Staffarda, vinta da Catinat contro'l Duca di Savoja: eſpugna Saluzzo. S. Ruth ſottomette la Savoja al Rè. Gl' Ingleſi riſpinti da Kebec; ma ſcacciano i Franceſi dall' Iſola di San Criſtofano a' 12. Decembre. Il Catinat eſpugna Suſa.

A' 22. Mar. 1691. Il Catinat prende Villa Franca, e Nizza. Il Rè eſpugna Mons a' 9. Aprile. Carmagnola preſa in 3. gior. Si leva l'aſſed. da Coni. Il d'M. d'Eſtreès bombarda Barcellona. Laſſemburg dà la rotta alla Cavalleria del Principe d'Oranges a Leuſes. A' 21. Decembre Montmelia ſi rende al Catinati.

Tourvilla combatte la flotta Ingleſe, & Olandeſe aſſai maggiore della ſua; ond'è sforzato d' abbruciar 14. de' proprj Vaſcelli, 30. Giugno il Rè eſpugna Namur. A' 3. d'Agoſto Luſſemburgo taglia ī pezzi l' Infanteria del Principe d' Oranges a Steinkerke.

Il Duca di Savoja abbrucia il Delfinato. Il Mareſc. di Lorges dà la rotta a' Tedeſchi in Sorzeim; e prende il Duca di Vvirtemberg. Bouflers eſpugna Furnes preſidiata da 4000 Ingleſi.

Il Rè iſtituiſce l'ordine Militare di S. Luigi. Lorge prende Heidelberga, e ſpiana il Caſtello; Preſa di Roſes in Catalogna da Noville. Luſſemburg vince il Principe d'Oranges alla battaglia di Nervinda. Battaglia di Marſeglia. Il Catinat dà la rotta al Duca di Savoja, e ſuoi collegati: Gl' Aſſedj di Pinarolo, e Caſale levati. Preſa di Charleroy.

Vittoria del Novailles in Catalogna, ove eſpugna Palamoſe Oſtalric. Dieppe bombardato. Gl' Ingleſi riſpinti a Breſt. Pubblicazione del Codice Eccleſiaſtico. Demolitione del Caſtello, e Cittadella di Caſale per Trattato fatto col Duca di Savoja. Montal prende Dixmuda. Bruxelles bombardato. Namur aſſediato dal Principe d'Oranges, reſo per capitulazione all' Elettore di Baviera. La Flotta Ingleſe venendo dall' Indie Orientale riccamente caricata preſa da 4. armatori Franceſi.

Cinque armate di Francia entrano ad un tratto ne' Paeſi nemici. Il Duca di Vandomo riſpigne la Cavalleria Spagnuola a Maſſanetto. Gio: Barth, prende molte Navi Olandeſi Mercantili, e da Guerra. Pace con la Savoja ſottoſcritta in Torino a' 4. Luglio. Sua Altezza reale manda in Francia Maria Adelaide ſua figlia per iſpoſare il Duca di Borgogna. Il Rè la riceve a Montargli a' 5. Novembre 1696.

Barcellona eſpugnata dal Duca di Vandomo. Preſa d' Ath in Fiandra. Trattato di pace ſottoſcritto a Riſuich nel Sett. 1697. trà la Francia l' Imperio, la Spagna, Inghilterra, & Olanda.

Il Duca di Lorena riſtabilito rende omagio al Rè per il Ducato di Barcellona. Si fortifica il novo Briſaco. Editto contro gli Ozioſi, e Vagabondi, Editto contro il Luſſo. Errezione d'una Camera del Commercio.

Veneti.

Il Doge Morosini ritorna trionfalm. in Patria, e solennemente incoronato. Da Alessandro VIII. riceve il Pileo, e lo Stocco. Gio: Battista Rubini, creato Card.
Vallona incendiata da Domenico Mocenigo a' Turchi.
192. Ville nella Cargna rovinate dalle Pioggie.
25. Novembre il Doge Morosini eletto la 4. volta Generaliss. dell' Armata Veneta.
25. Giugno il Doge Morosini parte di Ven. coll' Armata contro' Turchi.
1694. CIX. SILVESTR. VALIER eletto Doge, sede Anni 6. mesi 4. g 10. Acquista Blut in Dalmàaia.
Errico Noris Veronese Agostiniano creato Cardin.
Turchi battuti sotto Argos. Tremuoto in Ven. 25. Febbrajo.
Muore il Conte Filippo della Torre Ambasciatore Cesareo in Ven.
Muore in concetto di Santità a' 18. Giug. 1697. il celebre Card. Gregorio Barbarigo, ed è eletto in suo luogo nel Vesc. di Padova Giorgio Cornaro cr. Card. 22. Giugno 1697. e nel medesimo giorno, e cr. Cardin. Vincenzo Grimani.
Pace col Turco a Carlovvitz.
Daniel Mar Dolfin cr. Cardinal, e Vescovo di Brescia.
CX. Doge LUIGI MOCENIGO. creato nel 1700.
Il celebre Card. d'Etreès, spedito dal Rè di Francia a' Veneti, Mecenate dell' Autore, alloggia 2. anni nelle di lui Stanze nel Cōvento de' Frari.
1704.
Ritorna carico di glorie di Cav. Procur. di S. M. Lorenzo Soranzo dalla celebre Ambasciata Straordinaria di Costantinopoli per la conferma della Pace di Carlovvitz, ed ottiene condizioni onorevoli, e vantaggiose per la Repubblica, e per la Cristianità.

Re' di Spagna.

Il Rè Carlo sposa Maria Anna di Neoburg Palatina.
Barcellona bōbardata.
I Francesi espugnano Urgel in Catalogna.
Il Duca Dotopesa disgraziato.
Namur resa al Rè di Francia.
Tremuoto in Sicilia, e Napoli.
L'Esercito Spagnuolo rotto in Catalogna al Ter dal Marescial di Noviallles, che prende Palamaos per assalto. Namur reso per capitolazione al Duca di Baviera.
Brusseles bombardato.
Barcellona presa da' Francesi. Pace di Resvick con la Francia.
A' 10. 1700. Novembre muore Carlo II.
Oude insorgono torbidi in tutta l'Europa, li quali daranno materia molta da scrivere agli Storici.

Re' di Porto.

Re' d'Inghilterra, di Scozia, e d'Irlanda.

Pervenuto il Rè Giacomo alla Corona della G. B. cercando di stabilir nel suo Regno il Catolichismo, Guglielmo chiamato dagli Inglesi si parte dall' Olanda 1. Nov. 1668. con Truppe per opponersi a' disegni del Suocero; ma è costretto da' Venti retrocedere. Riparte alli 8. ed in 5. g, sbarca a Torbay nella Provincia di Devon, ed è ricevuto con applausi di tutta l' Inghilterra! ed il Rè Giacomo temendo la congiura del suo Competitore 44. giorni dipoi si ritira in Francia dove Lodovico XIV. lo riceve con tutte le amorose accogliēze. Guglielmo è proclamato Rè dal Parlamento, a' 11. Aprile 1689. è coronato Rè, e la Principessa sua Sposa, figlia del fuggitivo Rè coronata Regina. Riceve con Ambasciata solenne la Corona di Scozia.
Il Rè Giacomo assistito dalle Truppe Francesi si porta in Irlanda, diffende Limerich assediato dagli Orangisti. Riceve nuovi soccorsi dalla Francia; ma in fine è obbligato partirsene, e Guglielmo s'impossessa di questo nuovo Regno. Gl' Inglesi respinti nello sbarco di Camere nella Bretagna. Bōbardano Dieppe S. Malio, Donchcken, e Calais. Gugliemo espugna Namur, col Duca di Baviera. Muore Maria sua moglie senza prole.
Riceve la celebre Ambasciata de' Veneti, nella Corte de' quali si trova l'Autore di questa Cronologia, che viene regallato dal Rè di 200. Guinèe d'oro, e riceve particolari accoglienza dall' Università d'Onford. Mu. Guglielmo III. nel 1701. dopo haver regnato 12. ā. e li succ. nel Trono.
IL. ANNA, sorella della Regina Maria, e figl. del Rè Giacomo II. oggidì Regnante, nudrita nella Religione Protestante Anglicana, maritata nel 1683 nel Principe Giorgio, Fratello di Cristiano V. Rè di Danimarca.

Re' di Danima.

Nasce N. 17. Ottob. 1690. e nel medesimo giorno m. f. del Principe Giorgio, e di Anna, oggidì 1706 Regina della Grā Bretagna.

Re' di Svezia.

Carlo XI. sposa 11. Magg. 1680. Ulrica Eleonora f. di Ferd. III. Rè di Dan. e di Sofia Emilia, Duchessa di Luneburgo, colla quale genera 7. fi.
I. Edvige Sofia n. 26. Giugno 1681.
II. Carlo n. 24. Giug. 1682. oggidì Rè.
III. Gustavo n. 4. Giu. 1683. m. 16. Ap. 1685.
IV. Ulrico n. 22 Lug. 1684. m. 19. Mag. 1685.
V. Federico n. 30. Setr. 1685. m. 12 Ott. 1685.
VI. Carlo Gustavo n. 17. Dec. 1686. m. 2. Febb. 1687.
VII. Ulrica Eleonora n. 21. Gen. 1688.
Muore Carlo XI. 15. Ap. 1697. e li succede.
LIV.
CARLO XII. f. di Carlo XI. che lo lascia sotto la tutela di Ulrica Eleonora sua madre, e di Consiglieri diversi sin' all' età di 18. anni, che la termina nel 1700.

Re' di Polonia.

Il Principe Giacomo primogenito del Rè sposa Elisabetta di Neoburgo.
Tartari, e Turchi, rotti al Niester.
1694. Sponsali trà la Principessa f. del Rè di Polonia, e l' Elettr. di Baviera, per i quali si testeggia in Varsavia 1696. Giug. muore il Rè Gio: Sobjeski in età di 71. anni, e resta Vedova la Regina Dama Maria de la Grange, f. del Marc. d'Aquian, oggidì Cardinale.
1697. Francesc. Luigi Borbōne Princ. di Conti acclamato Rè dal Card. Radzieuscki Primate del Regno; ma resta eletto dalla pluralità de' Voti.
XXXIII. Rè FEDERICO AUGUSTO Elettor di Sassonia, coronato poi Rè col solo nome di AUGUSTO II. avendo 2. an. prima abjurato il Luteranismo, e fatta offerta alla Polonia di sborsare 10. millioni, e di riprēder Kaminietz a proprie spese.
Dichiara la Guerr. alla Svezia, dalla quale è riipinto,
4. Ott. 1705. STANISLAO si fà coronare Rè di Polonia in competenza del Rè AUGUSTO. Muore il Card. Radzieuski d'Ottobre 1705. lascia 6. millioni.

Repbublica d' Olanda.

Il Principe di Valdeck combatte sulla battaglia di Flerus.
La flotta Inglese, & Olandese abbrugia quella di Francia sotto Torvilla a Cherburg.
Il Principe d' Oranges assalisce l' esercito Francese a Steinkerke.
Il Principe d' Oranges perde la battaglia di Nervinda, o di Landen contro Lussemburgo.

Imperatori de' Turchi.

I Turchi riprendono Nicea, e Belgrado; ma sono scacciati da Esseck.
Muore Solimano d'apoplesia di 50. anni.
XXV. ACMET II. figlio d' Ibraim I. fratello di Maomet IV. e di Solimano III. a cui succede li 22. Giug. 1691. regna 3. anni 9. m.
Acmet II. m. d' Idropesia 8. Marzo 1695.
XXVI. MUSTAFA' II. fratello di Maomet IV. Nipote di Acmet II a cui succed. nel 1695. in età di an. 30. regna 8. anni 5. mesi. I Moscoviti dicchiarano la guerra a' Turchi, ed espugnono Asaffo.
I Turchi vinti a Salankmen in Ungheria.
Pace di Carlovvitz co' Principi Cristiani.
22. Ag. 1703. Mustafa depotto dal Trono. Dopo 2. m. nel Seraglio d'idropisia, o di veleno mu. e li succede.
XXVII. ACMET III. figlio di Meemet IV. e fratello di Mustafà II. a cui succede nel 1703.
Ott. 1705. Mu. in Nicomedia Emerico Tekeli, che fù l'uno de' Cospiratori nell' Ungheria contro Leopoldo Imper. nel 1669. che si ritirò in Transilvania nel 1671. dopo l'esecuzione de' Conti Serin, Frangipani, Nadasti, e Tettembach.

Re' Cin.

TAVO.

T A V O L A
S I N O T T I C A
CHE PER FACILITA' RACCOGLIE

Le Cronologie diverse, espresse nella Cronologia nostra Universale, nella quale unitamente si veggono il principio, la durazione, ed il fine, o la continuazione d'ogni Monarchia, e della maggior parte de' Regni, e de' Principati; il primo, e l'ultimo Principe di ciascuno di essi dalla Creazione del Mondo fin' all' anno corrente 1706., e che più diffusamente viene in altre nostre Tavole spiegate con più particolari Cronologie, quanti sono li Principati nella presente nominati.

Regni, e Principati, che furono, o che sono dalla Creazione del Mondo fin' all' Anno presente 1706. di Nostro Signore, li quali s'attrovano nella presente Tavola disposti con ordine Alfabetico.	Nome del Fondatore, o Istitutore del Regno, o Principato; overo il Nome di quel Principe, che in esso Regno, o Principato, è stato il Primo.	Anno della Fondazione del Principato a. avanti Cristo, d. dopo Cristo.	Anno ultimo, o presente di qualunque Regno, o Principato.	Anni della durazion del Principato fino al 1706.	Numero de' Principi c' hanno seduto nel Princip.	Nome, e Cognome dell' odierno, over dell' ultimo Principe, che comanda, o presiede nel Regno, o Principato, o già passato, de quali si ne legge prolissa la descrizione ne' XXXXI. Tomi della nostra Biblioteca Universale.
Angiò Contèa	Ingelger I. figlio Tertullo	888.d.	1360	472		Lodovico di Francia, che fù Rè di Nap. e Sic.
Angiò Ducèa	Lodovico I. Rè di Frācia.	1360.d.	1481	121	6	Carlo, ch'istituisce erede Lodovico XI.
Antipapi	Novaziano Prete Romano	254.d.	1439	1185	28	Amedeo Duca di Savoja
Aquitania Ducato	Ranulfo I.	844.d.	1199.d.	355	11	Ricardo f. di Leonora, *che lo cede al Rè Cristianiss.*
Aragona Regno	Ramiro bastardo Rè	1035.d.	1479.d.	444	21	Ferdin. II. e di Cast. V. *Unito al Regno di Castiglia.*
Arcadi Principato	Pelagio Principe	1634 a.	695 a.	939	24	Aristocrato. *Oggi è del Turco*
Arciducato d'Austria.	N. Figlio di Massim. Imp.	1496.d.	1706.d.	210		Carlo fr. dell'Imp. regn. *Istit. da Massim. I. Imp.*
Argos Regno	Inaco primo Rè	1864.a.	1322.a.	542	18	Acrisio. *Diviene Repubblica oggi è del Turco.*
Armenia Regno	Tigrane Genero di Mitrid.	70.a.	1303.d.	1373		Livonio, vinto dal Soldano d'Egitto.
Arcipelago Ducato	Sanudi Patrizj Veneti	1200.d.	o.o.	o o	o o	Incerto. *Oggi parte de' Veneti, e parte del Turco.*
Assirj I.	Nēbrot, o Nēbrochf di Cus	2185.a.	906	1279	27	Sardanapalo. *Oggi del Turco.*
Assirj II.	Nino, o Assur, fig. di Belo	864.a.	600.a.	264		Nabucdonosor si fà Monarca. *Oggi del Turco.*
ATENE Regno	Cecrope Egizio r. 50. āni.	1562.a.	1071.a.	491	17	Codro } *Successivam. posseduto con titolo di Ducato dalla Famiglia Acciajoli, poi da' Turc. Nel 1687. il Doge Morosini lo prēde cō molti Cāu. finalm. resta a' Turc.*
ATENE Arconti Perpetui	Medone il zoppo Arconte	1077.a.	762.a.	315	13	Alemone
ATENE Arconti Decennali	Carope I. Arconte	761.a.	692.a.	69	7	Erixia
ATENE Arconti Annuali	Creon Arconte I.	691.a.	338.a.	353	353	Pitodemo.
Babilonj I.	Nembrod Gigante	2185.a.	2026.a.	159		Nino avvanti la Monarch. } *Dalle sue rovine fabbricato il G. Cairo.*
Babilonj II.	Blefo, o Phul Beloc	828.a.	608.a.	220	9	Nabucdonosor il Grande
Barcellona Contèa	Berengario, o Bernardo	839.d.	1162.d.	323	13	Raimondo Berengaro V. *poi unita alla Spagna.*
Baviera Ducato	Aldigero	456.d.	1706.d.	1250		Massimil. M. n. 11. Giu. 1662. *Oggi Gov. nella Fiād.*
Benevento Ducato	Zoto I.	589.d.	1071.d.	482	28	Landulfo, o Pandulfo; *oggi unito alla Chiesa.*
Borgogna Contado	Reginaldo	1031.d.	1476	499	24	Filippo III. f. di Carlo V. *oggi alla Francia.*
Borgogna Ducato	Riccardo fi. di Roberto	890.d.	1059.d.	414	21	Carlo f. di Filippo, *dopo perviene al Rè Cristian.*
Boemia Ducato	Zecho, fratello di Lecho.	550.d.	5301	24		Spitigneo II. ult. Duca di Boemia, à cui succ.
Boemia Regno	Uratis. III. d. pure Ladis. I.	1061.d.	1527.d.		16	Lodovico II. annegato. *li succedè il Cognato Ferdinando Duca d'Austria.*
Brabante Contèa e Ducato	Silvio Brabo	50.a.	1549	1599		Filippo f. di Massimiliano; *poi di Carlo V.*
Brandeburgo Marchesato	Sigefrido	927.d.	1706.d.	779		Federico III. Rè di Prussia nato 1. Lugl. 1657.
Califi succ. di Maometto in Siria	Abubequer Suoc. di Maō.	632.d.	958.d.	326	26	Pisasiro. Elviro suo figlio fugge in Egitto.
Caldèi Imperio	Nabucdonosor	608.a.	542.a.	66	5	Baldassar trucidato da' Cap. di Ciro, e Dario.
Cananèi Regno	Canaam	2180.a.	1324.a.	856		Jabin, ò altro.
Can della Gran Tartaria	Kader-Kan	1008.d.	1677.d.			Camhi in età di 26. anni.
Can della picciola Tartaria.			1671.d.			Selim Gerika, nominato dal Gran Signore.
Cardinali di S. Romana Chiesa	Da S. Evaristo Papa nel	112.d.	1706.d.	1594	2354	Francesco Pignatelli Arcivescovo di Napoli.
Castiglia Contado	Ferdinando Gonzales	904.d.	1028.d.	124	4	Garcia II. assassinato.
Castiglia Regno	Sanchez III. Rè di Navar.	1029 d.	1700 d.	671	29	Carlo II. morto 1. Novembre 1700.
Cappadocj	Farnace, o Pharnaces	560.a.	84.a.		22	Archelao morto in Roma.
Celti	Samothe	2174.a.	1104.a.	1070	24	Franco, o altro
Cina, o China Regno	Fo-hi, che regna 115. anni.	2952	1683.d.	4635	237	Cam-hi, o Yun-chi della Famiglia Cim
Cipro Regno	Guido Lusign. che r. 2. āni	1192.d.	1475.d.	283	18	Catterina Cornara, *poi nel 1489. de' Veneti.*
Cipro de' Veneti	Repubblica di Venezia.	1489.d.	1571.d.	82	o o	Presa da' Turchi a' Veneti nel 1570.
Ciampagna, o Campagna Contèa	Roberto	958	1184	326	14	Giovanna, Regina di Navarra, *Oggi unita alla Francia.*
Consoli Romani	M. Bruto, e Val. Probo	508.a.	567.d.	1077	4042	Giustino Imperatore, & ultimo Console
Consoli avanti Cristo	M. Bruto, e Val. Probo	508.a.	1.a.	508	1001	L. Calpurnio Pisone ult. Console avanti Cr.
Consoli dopo Cristo	C. Giulio Cesare Aug. N.	1.d.	567.d	567	3099	Giustino Imperatore, & ultimo Console.
CORINTI I. Dinastia de' Sisifonti	Sisipho	1411.a.	o o.	o o	o o	Hiantide } *Preso a' Turchi dal Doge Morosini con tutto il Regno della Morea nell' Anno 1687.*
CORINTI II. Dinastia d'Eraclidi	Alete	1103.a.	994.a.	109	4	Primio
CORINTI III. Dinastia de' Bacchidi	Bacco	959.a.	782.a.	177	8	Automeno
Cirenei Dinastie	Batto I.	1627.a.	529.a.	198	6	Arceslao
Cretensi Principi	Giove I.	2109.a.	1834.a.	975		Merionne, o altro.
Champagna, o Ciāp. e Brie Contèa	Roberto	958.d.	1284.d.	326	14	Giovanna Regina di Navarra.
Clivia Ducato	Adolfo f. di Adolfo IV.	1417				Giacomo f. del Duca Gugl di Brandeburgo
Dreux Contea	Roberto	1137.d.	1355.d.	218	11	Giovanna II.
Danimarca Regno	Dano, o Gramo	1073.a.	1706.d.	2779		Cristiano V. n. 18. Ap. 1646. Rè di Danimarca, Norvegia, Vandali, Goti.
Dolfini di Francia	Guì della I. Razza.	4892.d.	1706.d	817	37	Lodovico XV. Borbon fig. di Lodovico XIV.

	Regni, e Principati, che furono, o che sono dalla Creazione del Mondo sin' all' Anno presente 1706. di Nostro Signore, li quali s'attrovano nella presente Tavola disposti con ordine Alfabetico.	Nome del Fondatore, o Istitutore del Regno, o Principato; overo il Nome di quel Principe, che in esso Regno, o Principato, è stato il Primo.	Anno della Fondazione del Principato a. avanti Cristo, d. dopo Cristo.	Anno ultimo, o presente di qualunque Regno, o Principato.	Anni della durazion del Principato sino al 1706.	Numero de' Principi c' hanno seduto nel Princip.	Nome, e Cognome dell' odierno, over dell' ultimo Principe, che comanda, o presiede nel Regno, o Principato, già passato, d'ogn' uno de' quali se ne legge prolissa la descrizione ne' XXXXV. Tomi della nostra Biblioteca Universale.
EBREI	Giudici, o Governatori	Giosue el. succ. di Mosè	1451.a.	1071.a.	380	14	Samuele Profetta XIV. Giudice per 22. anni.
EBREI	Re' di Giuda	Roboã suc. a Salã. suo Pad.	974.a.	583.a.	391	20	Sedecia 3. fig. di Giosia, che regna 11. anni
EBREI	Re' d'Israele	Saul f. di Cis consacr. Rè	1072.a.	717.a.	985	19	Osea ch' uccide Facea.
EBREI	Pontefici, ed ultimi Re'	Aaron n. 1574. anni A.C.	1489.d.	74.d.	1563	83	Fanasie sin alla distruz. de' Giud. o del Tẽpio
IX. ELETTORI	I. Arcivescovo di Magonza.		1240.d.	1706	466		Lotario Frãcesco Schoenborn el. 24. Feb. 1696.
IX. ELETTORI	II. Arcivescovo di Treviri		1240.d.	1706	466		Gio: Ugone d'Ors. pech el. Coa. 1672. esu. 1676
IX. ELETTORI	III. Arcivesco vo di Colonia	Valramo 68. Arcivescovo.	1240.d.	1706	466	23	Giuseppe Clemẽte f. dell' Elet. di Bav. 90. Arc.
IX. ELETTORI	IV. Conte Palati no del Reno,		1240.d.	1706	466		Gio: Gugliel. Giuseppe resiede in Dusseldorf.
IX. ELETTORI	V. Duca di Sassonia		1240.d.	1706	466		Augusto, coronato Rè di Polonia nel 1697.
IX. ELETTORI	VI. Marchese di Brandeburgo		1240.d.	1706	466		Federico III. nato 1. Lug. 1657. As. 29. Ap. 1688.
IX. ELETTORI	VII. Rè di Beomia		1240.d.	1706	466		Giuseppe Imperatore Regnante, per success.
IX. ELETTORI	VIII. Duca di Baviera	Massimiliano	1648.d.	1706	58	3	Massimil. M. n. 11. Giug. 1662. As. 14. Ag. 1685.
IX. ELETTORI	IX. Duca di Hannover.	GeorgioGuglielmo vivẽte	1692.d.	1706	4	0	Georgio Gugliel. n. 16. Feb. 1624. Du. di Brũsu.
	Etiopi Regno	Culo, o Cure	2183.a.				Baazana dopo Cristo.
	Elei Principato	Etalio Principe	1494.a.	774.a.	720	20	Iphito, o Ifito, o altri
	Efori della Laconia	Eforo I.	766.a.	231.a.	532		Incerto
	Ferrara Ducato	Azzo Marchese d' Este.	1196.d.	1597.d.	401	19	Alfonso II. d'Este. *Incamerato collo Stato Pontif.*
	Fiandra Contea	Badovino I. brac. di ferro.	877.d	1482	605		Maria di Borgogna, e *li succede Massim. I. Imper.*
FRANCIA	Francia Regno	Faramõdo] Pad. della Na-	420.d.	1706.d.	1286	68	Lodovico XIV. il Grande nato 5. Settem. 1638
FRANCIA	Prima Razza, detta de' Merovingi	Faramõdo] zione Frãcese.	420.d.	752.d.	332	22	Childerico, fù castrato, e term. la sua Razza.
FRANCIA	Seconda Razza, detta de' Carlovingi	Pipino il Breve	752.d.	986 d	234	15	Lodovico V. muore senza Posterità.
FRANCIA	Terza Razza, detta de' Capeti	Ugo, detto il Capetto	986.d.	1706	720	31	Lodovico XIV. il Grande, glorioso Regnante.
	Geldria, e Zutfania Contadi.	Ottone figl. di Valtramo	1107.d.	1543	436	18	Gugliel. Duca di Giuliers le cede a Carlo V.
	Geneva Contado.	Oliviero	780.d.	1394	619	13	Roberto figlio d'Amedeo; oggi Repubblica
	Gallicia Re' Svevi	Hermenerico	408.d.	584	76	10	Andeca Tiranno, da cui passò ne' Goti
	Guienna Ducèa	Errico IV. Rè d' Inghilt.	1259.d.	1468	209	12	Carlo f. di Lod. II. Rè di Frãc. *morto senza eredi.*
	Genova Repubblica.	Simone Boccanegra.	1339.d.	1706.d.	367	139	Steffano Onorato Fecetto, Doge vivente.
	Gerusalemme Regno	Goffreddo Buglione.	1099.d.	1194.d.	95	10	Amaury II. *posseduto*, *poi dal Turco.*
	Monarchia de' Greci ne' quattro Regni di Macedonia, d' Asia Minore, di Siria, e d' Egitto.						
GRECI	Regno di Macedonia	Carano, o Crano	816.a.	170.a.	766	41	Perseo
GRECI	Regno d'Asia Minore.	Antigono	322.a.	288.a.	34	2	Demet. a cui Seleu. l'incorporò col R. di Siria.
GRECI	Regno di Siria	Seleuco Nicanora	307.a.	69.a.	238	12	Tigrane spogliato del Regno da Pompeo.
GRECI	Regno d'Egitto, detto de' Tolomei	Tolomeo Lagide	307.a.			13	Tolom. cõ Cleopatro, è unito alla Mon. Rom.
	Giappone Regno A C.	Tongira	660.a.			12	XII. furono li primi Rè, chiamati Camis.
	Gran Signore, o Gran' Turco	Ottomano nato 1247.	1299 d.	1706.d.	407	27	Acmet III. succ. nel 1703. a Mustafà II. fr. dep.
	Gran Duca di Moscovia, o Czar	Vvaldomirio, detto Basil.	988.d.	1706.d.	718		Federico, o Teodoro Alexiovitz, nat. nel 1657
	Gran Can de' Tartari	Kaader-kan	1008.d.	1677.d.	669		Camni succede in età di 26. anni.
	Gran Bertagna, o Regno d'Inghil.	Egberto I.	801.d.	1706.d.	905	49	Anna, sorella della Regina Mar. e f. di Giac. II
	Gran Duca di Toscana	Cosmo I. de' Medici	1537.d.	1706.d.	169	6	Cosmo III. de Medici, *ch' ottiene il titolo di A.R.*
	Guastalla Signori, e poi Duchi	Ferdinando Gonza ga	1520.d.	1706.d.	226	6	Vincenzo Cõzaga, *oggi riverito abitante in Venez.*
	Hibernia Re' A. Cristo.	Slanco Fluvio	1566.a.	12.a.	1554	109	Crimthanno II. f. di Lugadio nato d'incesto.
	Hibernia Re' D. Cristo.	Crimthanno	4.d	1162.d.	1158	77	Roderico III. a cui suc. Errico II Rè d'Ingh.
	Hainaut Contado	Renier I. Collo longo	898.d.	1482.d.	584	25	Maria di Borgogna, a cui s. la Casa d'Austria.
INGHILTERRA	Anglo-Sassoni Regno	Vorticeto Tiranno	449.d.	800	351	molti.	Egberto *Si divide in VI. Regni.*
INGHILTERRA	Anglo-Sassoni di Essex	Ercenovino	537.d.				
INGHILTERRA	Anglo-Sassoni di Kent	Hengist Rè, a cui succ. Ese				18	Eteculpo
INGHILTERRA	Anglo Sassoni di Sussex	Alla, o Elli Rè acui s. Clitl.	491.d.			5	Aldin, o, Alduain
INGHILTERRA	Anglo-Sassoni di Estangle	Uffa Rè a cui succ. Titillo	575.d.			20	Errico
INGHILTERRA	Anglo-Sassoni di Mercia	Crida Rè, a cui succ. Vibba	583.d.			24	Aluredo
INGHILTERRA	Anglo-Sassoni di Nortumberland	Idas Rè, a cui succ. Alla.	547.d.			9	Ecfrido
INGHILTERRA	Anglo-Sassoni di Vestsex.	Cerdico Rè a cui su. Hẽric	519.d.	801.d.	280	17	Egberto *Egberto I. ultimo Rè di Vestsex s'impadronisse di tutti questi VI Regni, e s'incorona Rè d' Inghilterra nell' 827.*
ITALIA	Da' Re' Goti	Odoardo Herculo	476.d.	568	92	9	Teja ucciso da' Capitani di Giustiniano.
ITALIA	Da' Re' Longobardi	Alboino fig. di Andoino	568.d.	774.d.	206		Desiderio ultimo Rè vinto da Carlo Magno.
ITALIA	Da' Esarchi in Ravenna	Flavio Longino Patrizio	567	727	160	17	Eutichio, ultimo degli Esarchi in Italia
ITALIA	Da' Re' Franchi	Carlo Magno	774.d.	887.d.	113	10	Carlo III. Crasso, che costretto rinonciò
ITALIA	Da' Re' per il più Italiani	Guido Duca di Spoleti	888.d.	951.d.	163		Berengario II.
ITALIA	Da' Re' Germani	Ottone Rè di Germania	951.d.	1198.d.	247	14	Errico V. ultimo Rè d'Italia.
	Ivrea Marchesato.	Anscario	880.d.	1000	200	6	Arduino VI. *oggi del Duca di Savoja.*
LACED.	Prima Dinastia	Lelex			381	13	Tisamene cacciato
LACED.	Seconda Dinastia	Euristene	1071.a.			33	Nabis
LACED.	Proclidi	Procle				24	Epiclida *Posseduta da' Veneti dal 1687. nel quale fù presa dal Doge Franc. Morosini.*
	Lombardi Duchi	Agelmondo	389.a.	568	179	11	Baldate]
	Lombardi Re'	Alboino	668.a.	756	188	23	Desiderio] *Oggi divisa in Principati diversi.*
	Latini nel Lazio	Latino I.	1182.a.	748.a.	434		Numitore, o altro]
	Laurentini	Pico il Giovine	1392.a.	1209.a.	183		Latino prisco] *Oggidì Stato Ecclesiastico.*
	Libici Regno	Phut, o Fetonte	2172.a.	1803.a.	369		Ercole, o altro
	Lucomonti Toschi	Tallo Olan. e Tarcon	1194.a.	361.a.	833	15	Turreno Cecina.
	Lidi Principato	Adrisio Principe	781.a.	548.a.	233	9	Creso doviziosissimo
	Liguri Dominazione	Liguro Figlio di Fetonte	1866.a.	o o	o o	o o	Incerto, *oggi Repubblica di Genova.*
	Longobardi Regno	Agilmondo	390.d.	756.a.	366	33	Adalgiso f. del Rè Desiderio, *m. ĩ C.P. spog. del R.*
	Lorrena Duchi	Gerardo	1048.d.	1690.d.	642	26	Carlo IV. morto a Vvels in Austria 1690.
	Leon, ed Asture Regno	Pelagio	717.d.	1029.d.	312	24	Vvermondo III. ucciso. *Oggi unito alla cor. di Spag*
	Lituania Ducato	Pelemone	900.d.	1386.d.	510	31	Jagellone, Rè di Pol. l'unisce a quella Corona.
	Lucca Repubblica		1430.d.	1706.d.	276		Da un Confaloniere, eletto ogni 2. Mesi.
	Monpensier Contèa	Lodovico Borbon	1415 d.	1497.d.	72	5	Lodovico III. Borbon figlio di Carlo.
	Malta Grã Mastro de' Caval. Gero	G.B. Girardo	1099 d.	1706.d.	607	41	Perillos Grã Mastro, success. del Vignacourt.
	Medi Regno	Arbate	863.a.	559.a.	309	9	Astige espulso del Regno, morto nel 547.
	Milano Signori	Tebaldo Turriani	1313.d.	1384	71	9	Barnabò Visconti. *Poi è fatto Ducato.*

Milano

	Regni, e Principati, che furono, o che sono dalla Creazione del Mondo fin' all' Anno presente 1706. di Nostro Signore, li quali s'attrovano nella presente Tavola disposti con ordine Alfabetico.	Nome del Fondatore, o Istitutore del Regno, o Principato; overo il Nome di quel Principe, che in esso Regno, o Principato, è stato il Primo.	Anno della Fōdazione del Principato a. avanti Cristo, d. dopo Cristo.	Anno ultimo, o presente di qualunque Regno, o Principato.	Anni della durazione del Principato fino al 1706.	Numero de' Principi c'hanno seduto nel Princip.	Nome, e Cognome dell' odierno, over dell' ultimo Principe, che comanda, o possiede nel Regno, o Principato, o già passato, d'ogn'uno de' quali se ne legge prolissa la descrizione ne' XXXXI Tomi della nostra Biblioteca Universale.
	Milano Ducato	Gio: Galeazzo	1395.d.	1535.d.	140	12	Francesco Sforza, a cui *Carlo V. succede*.
	Mogol Imperio	N. Figlio di Tamerlan	1401.d.	1706.d.	305		Aurengh-Zeb con titolo di Gran Mogol
	Modana Ducato	Borso d'Este	1452.d.	1706.d.	254		Rinaldo d'Este, che rinonciò il Cardinalato
MANTOVA	De' Marchesi d' Este	Sigifreddo	896.d.	1115.d.	781		Matilde morta 24. Lug. 1115.
	Sotto Consoli.	Sotto la protezion Imper.	1115.d.	1327.d.	312		Passarino Bonacosa Cons. ucciso da'Gōzaga.
	De' Marchesi Gonzaga	Lodovico fig. di Guidone	1328.d.	1519.d.	191	9	Feder. II. f. di Francesc. II. cr. Duca di Mantova
	De' Duchi Gonzaga	Federico II. fi. di Francesco	1530.d.	1706.d.	346	15	Ferdinando Carlo nato 31. Agosto 1652.
	Monferrato Marchesato	Alteramo	990.d.	1533.d.	543		Margh. Paleologa marit. in Fed. Duca di Māt.
NAPOLI	Normanni Re' di Napoli, e Sicilia	Roggiero Conte di Sicilia	1130.d.	1195.d.	65	6	Gugl. III. che rinōcia il R. ad Arrigo VI. Imp.
	Svevi	Errico VI. Imperatore.	1195.d.	1266 d.	71	6	Man fredi ucciso da Carlo I. Conte d' Angiò.
	Angioini	Carlo I. Conte d'Angiò	1266.d.	1442.d.	176	11	Renato d'Angiò cacciato da Alfōso I. d'Arag.
	Aragonesi	Alfonso I. d'Aragona	1442.d.	1495.d.	53	4	Ferrante II. cacciato da Carlo VIII. Rè di Frā.
	Francesi	Carlo VIII. Re' di Frācia	1495.d.	1503.d.	8	4	Luigi XII Rè di Francia cacciato da Ferrante.
	Spagnuoli	Ferrante il Cattolico	1503.d.	1516.d.	13	1	Morto Ferrante, succede la Casa d' Austria.
	Austriaci	Carlo V.	1516.d.	1700.d.	184	5	Carlo II. Rè di Spagna, morto 10. Nov. 1700.
	Navarra Regno	Errico Arrista	815.d.	1700.d.	885	49	Carlo II. morto 1. Novembre 1700.
	Nivers Contea, e poi Ducèa.	Landrico Conte di Nivers	1001.d.	1550.d.	549	26	Lodovico f. di Federico I. Duca di Mantova.
	Normandia Ducato	Rallon, o Rollon	912.d.	1464.d.	552	21	Carlo di Frācia f. di Carlo VII. e fr. di Lod. XI.
	Norvegia Reg. oggi della Danim.	Suein, che strona Aroldo	998.d.	1412.d.	414	22	Errico di Pomerania, unito a Danimarca.
	Ollanda Contèa	Thierri	883.d.	1558	675	35	Filippo II. Rè di Spagna, *poi fatta Republ. ca.*
	Olimpionitici, o Vincitori	Choroebo Eleo I.	776.a.	4.a.	772	194	Damarato Efesio penult. *dell' ult. non si ha il nome*
	PAPI Vicarj di Cristo in terra	S. Pietro	33.d.	1706.d.	1673	248	CLEMENTE XI. detto già Frācesco Albani.
	Parma, e Piacenza Ducato	Pietro Luigi Farnese	2537.d.	1706	169	7	Frācesco Farnese, *Perpetuo Confaloniere di S. Chiesa*
	Parti Arsacidi	Arsace I. che reg. 38. anni	249.a.	226.d.	475	22	Artaban Rè ucciso da Artasere Rè di Persia.
PERSIANI	I. Monarchia	Ciro figlio di Cambise	540.a.	332.a.	208	13	Dario Codomano, rotto al Garnico.
	II. Monarchia	Artaserse det. Longa-mano	227.d.	632.d.	227	28	Hormisda, o Jezdegiu devito a Merga da' Sar.
	Successori di Tamerlan	Cataisluf	1409.d.	1670.d.	261	21	Scha Ismaele II. Eredit. ne' Legitimi, e Natur.
	Persecuzioni della Chiesa	In Gerusal. cōtr. S. Steffano	34.d.	1631	1597	26	Nel Giapon dal Rè Toscunguno
	Polonia Regno	Craco I. Prēc. el. da' Palatini	550.d.	1706.d.	1156	55	Augusto Duca di Sassonia, e Stanislao I.
	Portogallo Regno	Errico di Borgogna	1089.d.	1706	617	24	Pietro II. avvanti Regente di Portogallo
	Pomerania Ducato, cōfināte colla Prussia	Svantiboro	850.d.	1706	606		Carlo X. Rè di Svezia 17. Giugno 1682.
	Profetti Maggiori, e Minori	Balaam Profetta sec. alcuni	1553.a.	808.a.	745	22	Olea principiò a prōfettare nel 808. avāti Cri.
	Provenza Contèa nella Francia	Robaud, o Rotbald	900.d.	1481.d.	581	31	Carlo IV. Maine, *che lascia erede Luigi XI.*
	Pergamo Regno nella Troade.	Filetero Greco	286.a.	135.a.	151	6	Attalo III. sēza Posterità, dich. erede il Pop. Rō.
	Polentani Signori di Ravenna	Lāberto Podestà perpetuo	1300.d.	1441	141	6	Ostazio f. d'Obizo ultimo de' Polentani
	Ponto, e Bosforo Regno	Artabaxo I.	595.a.	61.a.	349		Mitridate ucciso da' suoi.
	Quangli, &c. Regno			1677.d.			Uzangue, il suo Reg. è compreso nella China.
	Ravenna, Esarchi	Flavio Longino Patrizio	567.d.	727.d.	160	17	Eutichio Eunucho Patrizio ult. Esarco d'Ital.
ROMANI	Roma governata da' primi Re'	Romolo I. Rè	753.a.	509.a.	541	7	Tarquinio VII. Rè, *cacciato, e si fà Repubblica.*
	Roma governata da' Consoli	M. Bruto, e Valerio Probo	508.a.	567.d.	1077	2042	Giustino Imperatore, e ultimo Console.
	Roma gov. da' Cōsoli avāti Cristo	M. Bruto, e Valerio Probo	508.a.	1.a.	5[illegible]	1201	L. Calpurnio ultimo Console avanti Cristo.
	Roma gov. da' Cōsoli dopo Cristo	C. Giulio Cesare Aug. nip.	1.d.	567	567	3399	Giustino Imperatore, & ultimo Console.
	Romani Imperatori	Giulio Cesare	40.a.	1706	1746	123	Giuseppe. Glorioso Regnante, fi. di Lepol. I.
	Roma governata da' Imperatori	Giulio Cesare	40.a.	307.d.	347	36	Costanzo Cloro, e Galerio Imperatori.
	Romani Greci Imperatori	Costāt. Mag. Imp. XXXVII	307.d.	455.d.	148	15	Valentiniano III. Imperatore LI.
	Romani Imperatori in Oriente	Marziano Imperator LI.	450.d.	800	350	25	Costātino VI. & Irene sua Mad. Imp. LXXVII
	Romano-Germani Imperatori	Carlo Mag. Imp. LXXVIII	800.d.	1437	637	33	Sigismon. Rè d'Ungh. e di Boemia Imp. CXI.
	Romano-Austriaci Imperatori	Alberto II. Imp. CXII.	1438.d.	1706.d.	268	12	Giuseppe I. Imper. CXXIII. Glorioso Regn.
	Saluzzo Marchesato d'Italia-	Bonifacio figlio di Tethe	1120.d.	1548	458	15	Gabriello morto prigione in Pinerolo 154.
	Savoja Ducato cōfin. al Piemonte	Ugone Duca di Sassonia,	399.d.	1706	705		Vittorio Amedeo Frācesco II. n. 14. Mag. 1666.
	Scozia Regno I. Serie	Fregusio I	372.a.	411	743	39	Eugenio I. } *Unito al Regno d' Inghilterra,*
	Scozia Regno II. Serie	Fregusio II.	411.d.	1370	959	37	David II. } *oggi posseduto dalla Regina*
	Scozia Regno govern. da' Stuardi	Roberto II.	1370.a.	1603	233	10	Giacomo VI } *Anna, fig. del Rè Giacomo II.*
	Sicionia Regno	Egialeo	2079.d.	952.a.	1127	24	Zeusipo lascia il Regno a' Sacerdoti.
	Spagna Regno	Antarico	345.d.	1700.d.	1355	83	Carlo II. morto 1. Novembre 1700.
	Spoleti Duccato nell' Umbria	Faroaldo cr. da Alboino	571.a.	824.d.	253	14	Adelario, poi unito alla S. Sede.
	Svecia Regno	Errico I.	2150.d.	1706.d.	3559		Carlo X. nato 17. Giugno 1682.
	Svevi Regno	Emerico	409.d.	583.d.	74	10	Andrea. *Oggi posseduto dall' Elettore di Baviera.*
	Sassonia Ducato.	Vitikindo	106.d.	1706.d.	1600		Augusto Rè di Polonia.
	Sicilia Duccato	Roberto Guiscardo	1060.d.	1126.d.	66	5	Gugliel. III. Duc. Sig. dell' una, e l'altra
	Sicilia Regno	Ruggiero I.	1126.d.	1516.d.	390	23	Ferd. il Catt. ult. degli Aragon. e passa a' Austr.
	Susa Marchesato nel Piemonte	Abo, a cui succ. Tebaldo.	776.d.	1036	206	8	Otrico, che lascia Adalaida unica figliuola.
	Teutonico, Gran Mastro	Errico di Vualpot	1190.d.	1706	1516	47	Francesco Lodovico di Neuburg, fr. del Palat.
	Tolosa Contèa nella Francia	Tursino	779.d.	1370	391	18	Jana mar. in Alf. fr. di Lod. poi unita alla Frāc.
TOSCANA	Da' Marchesi	Adalberto	887.d.	1165.d.	278	14	Velfo, fatta poi Repubblica fino al 1530.
	Da' Duchi	Alessandro I. de' Medici	1530.d.	1537.d.	7	1	Gli succede Cosmo creato Gran Duca.
	Da Gran Duchi.	Cosmo I. de' Medici	1537.d.	1706.d.	169	6	Cosmo III. de' Medici, ch'ottiene il titolo di Altezza Reale.
	Tiranni c'hanno gover. l' Impero	Odenato	260.d.			30	Zenobia *Ne tratta Trebellio Pollione.*
	Traversari Signori di Ravenna	Pietro detto il Magnanimo	1218.d.	1249	31	2	Paolo f. di Pietro dopo occup. da Fed. II. Imp.
	Trento Vescovato, e Principato	Jovino		1706.d.		105	Michel Cōte di Spaun, el. da Cap. de' Canoni.
	Trojani Regno	Dardano, che fabb. Troja.	1481.a.	1140.a.	341	6	Priamo ucciso nell' eccidio di Troja.
	Tunquin Impero nell' Asia		a.	1647 d.			Kien-Thuong
	Vandali Regno	Genserico fi. di Godigisilo	428.d.	533.d.	105	6	Gilimer vīto da Belisario terminano i Vādali
	Venezia gov. da' Cōsoli, e Tribuni		418.d.	696	278		Dopo si fà l'elezione de' Dogi.
	Venezia principia eleggere Dogi	Paolucio Anafesto	697.d.	1706.d.	1009	110	Luigi Mocenigo, Prencipe elettivo in vita.
	Visigoti Regno	Ataulfo Cogn. di Alarico	412.d.	715.d.	301	34	Rodorico ammazzato.
	Urbino Duccato	Federico Ubaldini	1478.d.	1631.d.	153	7	Frāc. M. II. della Rovere, cede lo Stato alla S. S.
	Ungheria Regno	S. Stefano	1000.d.	1706.d.	706	24	Giuseppe Imper. in cui è fatto ered. il Regno.

Il Fine della Cronologia Universale.

CLEMENTE XI PONTEFICE MASSIMO,

Eletto li 23. Novembre, Consagrato li 30. Novembre,

Coronato li 8. Decembre nel 1700 In età d'Anni LI. Mesi IV.

CRONOLOGIE PARTICOLARI
DEL P. M. CORONELLI, GENERALE LXXVIII.

Dopo il P. S. Francesco, di tutto l'Ordine suo Serafico de' Minori Conventuali, Cosmografo della Serenissima REPUBBLICA DI VENEZIA.

PARTE III.

DELLE CRONOLOGIE ECCLESIASTICHE.

Avendo nelle due Parti precedenti scritto della Cronologia Universale, ora per maggior dilucidazione di quanto esponiamo ne' Tomi della nostra Biblioteca trattiamo anche delle CRONOLOGIE PARTICOLARI, tra le quali meritano degnamente il primo luogo le Cronologie Ecclesiastiche. Tra queste convenendo la preeminenza à quella de' Sommi Pontefici, Vicarj di CRISTO in Terra, e Sovrani d' una Gerarchia, che giustamente è riverita per la più sublime. Però da essi diamo principio alla presente Parte, per proseguirla con quella de' Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, &c. e per concluderle poi coll' altre de' Concilj, e in tempi diversi celebrati, e dell' Eresie insorte.

Cronologia de' Sommi Pontefici, ricorretta dalla II. Edizione.

Da S. PIETRO; fin al Glorioso Regnante CLEMENTE XI. disposta in XIV. Colonnette, coll' ordine seguente. La I. dimostra il *Numero*, cioe l' ordine cronologico de' SS. Pontefici. La II. il *Nome*, c' hanno assunto nel Pontificato. La III. il *Nome*, col quale *prima* del *Pontificato* si chiamavano. La IV. il *Cognome* della loro *Famiglia*. La V. il *Pontefice* da cui fù eletto *Cardinale*, prima d' ascendere alla Sede Suprema, La VI. l' *Età*, c'avevano, quando furono creati Pontefici. La VII. la Patria dove nacquero. La VIII. l'Anno, il Mese, e Giorno, che *principiò* la loro *Sede*; cioè che furono eletti. La IX il giorno, che furono *Coronati Pontefici* dopo la loro elezione. La X. l' Anno, Mese, e Giorno del *Fine* della loro *Sede*, cioè che morirono. L' XI. il tempo della loro *Durazione*, cioè gli Anni Mesi, e Giorni, c'hanno seduto nel Pontificato. La XII. il Luogo, ove furono *Sepolti*, che sono in siti diversi di Roma, quando non venga specificato altrimenti; La XIII. I Mesi, e Giorni c'hanno durato le *Sede Vacanti*; cioè dal giorno del Defonto Pontefice fin' a quello della creazione del nuovo. La XIV. il numero de' *Cardinali*, ch' ogni Pontefice hà creato; avvertendo, che quantunque quest' eccelsa Dignità non abbia avuto il titolo di Cardinalizia, che nel Pontificato di Marcello I. nell'anno 305. come vuol *Ciac. T. 1. col. 201.* ad ogni modo anco i Precessori Pontefici creavano i loro Diaconi, e Preti; c' avevano di questa l'equivalenza. L' altra Tavola poi à questa susseguente, e da questa separata, dimostra con ordine Alfabetico il Nome, e Numero di tutt'i Pontefici; e l'Anno, che ciascuno è stato eletto, divisi poi per Nazioni.

I. *Numero de' Papi.*	II. SANTI *Nome del Papa.* MARTIRI	III. *Nome prima del Pontificato.*	IV. *Nome della Famiglia del Pontefice.*	V. *Da chi fù eletto Cardinale il Pontefice.*	VI. *Età nella quale fù eletto Papa.*	VII. *Patria del Papa.*	VIII. *Principio della Sede del Papa.* A. M. D.	IX. *Coronazione del Papa*	X. *Fine della Sede del Papa.* A. M. D.	XI. *Durazione del Pontificato.* A. M D.	XII. *Ove sepolto il Papa. D significa Duomo.*	XIII *Durazione della Sede Vacante.* M. D	XIV *Cardinali creati dal Papa.*
1	S. PIETRO M.	Simone	Bar-iona			Betsaida	33. Mag. 14		68 Giu. 29	35. 1. 15	Vaticano	0. 1	17
2	S. Lino M.		Mauri			Volterra	68. Giug. 30		79. Sett. 23	11. 2. 23	Vaticano	0. 1	18
3	S. Cleto M					Vico Pat.	79. Sette. 24		92. Apr. 29	12. 7. 2	Vaticano	0. 20	25
4	S. Clemēt. I. M.					Roma	92. Mag. 16		100. Nov. 23	8. 6. 7	S. Clemente	4. 23	12
5	S. Anacleto M.					Atene	100. Decē. 16		110. Lug 13	9. 6. 27	Vaticano	0. 4	6
6	S. Evaristo M.					Betlem	110. Lugl. 17		118. Ott. 26	8. 3. 9	Vaticano	0. 17	8
7	S. Alessand. M.					Roma	118. Nov. 12		129 Mag. 3	10. 5. 21	Luca	0. 35	8
8	S. Sisto I. M.		Pastore			Roma	129. Giug. 7		139. Apri. 6	9. 9. 29	Vaticano	0. 8	14
9	S. Telesforo M.					Turia	139. Apri. 9		150. Gēn. 5	10. 8. 26	Vaticano	0. 8	20
10	S. Igino M.					Atene	152 Genn. 13		154. Gēn. 11	3. 11. 28	Vaticano	0. 4	20
11	S. Pio I. M.					Aquileja	154. Genn. 15		165. Lug. 11	11. 5. 26	Vaticano	0. 14	39
12	S. Aniceto M.					Soria	165 Lugl. 25		175 Apr. 17	9. 8. 22	Duca d'Altēps	0. 28	21
13	S. Cōcordo M.			Pio I.		Pondi	175. Mag. 15		182. Apr. 22	6. 11. 7	S. Sisto Via Ap.	0. 22	27
14	S. Abondio M.			Pio I.		Nicop.	182. Mag. 14		195. Mag. 26	13. 0. 12	Vaticano	0. 6	20
15	S. Vittore I. M.					Africa	195. Giug. 1		203. Lug. 28	8. 1. 27	Vaticano	0. 11	11
16	S. Zefirino M.					Roma	203. Agos. 8		221. Ag 26	18. 0. 8	S Sisto Via Ap.	0. 6	20
17	S. Callisto M					Roma	221. Settē. 2		227. Ott. 14	6. 1. 2	S. Pancrazio	0. 6	20
18	S. Urbano I. M.					Roma	227. Otto. 15		233 Mag. 25	5. 7. 0	Cim. Pretestato	1 1 0	14
19	S. Ponziano M.					Roma	233. Giug. 24		237. Nov. 19	4. 4. 25	Cim. Calisto	0. 4	11
20	S. Antero M.					Pitiglian.	237. Nov. 21		238 Gēn. 5	0. 1. 3	Cim. Callisto	0. 14	0
21	S. Fabbiano M.					Roma	238. Gen. 17		253. Gēn. 20	15. 0. 13	Cim. Callisto	15. 10	31
V'è gran contestazione tra' Cronologisti circa il tempo dell' elezione, e della durazione, e morte de' Pontefici precedenti.													
22	S. Cornelio M.	Cornelio				Roma	254. Apr. 30		256. Sett. 14	2. 4. 14	Cim. Callisto	1. 18	4
23	S. Lucio I. M.					Roma	256. Novē. 20		258. Mar. 4	1. 4. 3	Cim. Callisto	1. 2	8
24	S. Stefano M.					Roma	258. Aprile 6		260. Agos. 2	2. 3. 26	Cim. Callisto	0. 22	14
25	S. Sisto II. M.					Atene	260. Ago. 24		261. Agos 6	0. 11. 12	Cim. Pretestato	1. 5	11
26	S. Dionisio					Grecia	261. Sett. 10		272. Dec. 26	11. 3. 16	Cim. Callisto	0. 5	18
27	S. Felice I. M.					Roma	272. Decē. 31		275. Mg. 30	2. 4. 29	Via Aurelia	0. 5	14
28	S. Eutichiā. M.					Luna	275. Giug. 4		283. Decē. 8	8. 6. 4	Cim. Callisto	0. 9	19
29	S. Cajo M.					Salona	283. Decē. 17		296. Apr. 22	12. 4. 5	Cim. Callisto	0. 10	33
30	S. Marcellī. M.					Roma	296. Lugl. 1		304. Ap. 26	7. 9. 25	Cim. Priscilla	6. 25	6
31	S. Marcel. I. M.					Roma	304. Nov. 21		310. Gēn. 16	5. 1. 25	S. Marcello	0. 20	27
32	S. Eusebio. M.					Grecia	310. Febb. 5		312. Sett. 26	2. 7. 21	Cim. Callisto	0. 15	16

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII	IX.	X.	XI.	XII.	XIII.	XIV
Numero de' Papi.	SANTI Nome del Papa. MARTIRI	Nome prima del Pontificato.	Nome della Famiglia del Pontefice.	Da qual Pontefice fù eletto Cardinale	Età nella quale fù eletto Papa.	Patria del Papa.	Principio della Sede del Papa. A. M. D.	Coronazione del Papa	Fine della Sede A. M. D.	Durazione del Pontificato. A. M. D.	Ove sepolto il Papa. D. significa Duomo.	Durazione della Sede Vacante.	Numero de' Cardinali creati dal Papa.
33	S. Melchiade M.					Africa	312. Ott. 10		315 De. 10	3. 2. 0	Cim. Callisto	0.18	19
34	S. Silvestro I.			Marcellino		Roma	315. Dec. 28		335 De. 31	20. 0. 3	Cim. Priscil.a	12.16	68
35	S. Marco			Melchiade		Roma	336. Gēn. 16		336 Ott. 7	0. 8. 21	Cim. Balbina	0.19	10
36	Giulio I.			Silvestro I.		Roma	336 Ott. 26		352 Ap. 12	15. 5. 16	C. Calepodio	0.25	21
37	Liberio			Silvestro I.		Roma	352. Mag. 5		367 Set. 24	15. 4. 19	Cim. Priscilla	0. 1	23
38	S. Damaso I.					Portogal.	367 Sett. 25		384 Dec. 11	17. 2. 16	S. Lor. in Dam.	13. 1	42
39	S. Siricio					Roma	385. Gēn. 12		398 Feb. 22	13. 1. 10	Cim. Priscilla	0.20	50
40	Anastasio I.					Roma	398 Mar. 14		402 Ap. 27	4. 1. 13	C. Orso Pileato	0.11	13
41	S. Innocenzo I.					Albano	402 Mag. 8		417 Lu. 28	15. 2. 20	C. Orso Pileato	0.23	45
42	Zosimo I.			Innocēz. I.		Greco	417 Ag. 20		418 De. 26	1. 4. 6	Presso S. Lorē.	0. 2	13
43	S. Bonifazio I.					Roma	418 Dec. 28		423 Ott. 25	4. 9. 27	Cim. S. Felicita	2. 9	16
44	S. Celestino I.	Pietro				Roma	423 Nov. 3		432 Ap. 6	8. 5. 3	Cim. Priscilla	0.22	44
45	Sisto III.					Roma	432 Apr. 28		441 Mz. 30	7. 11. 2	Presso S. Lorē.	1.13	34
46	S. Leone Mag. I.					Toscana	441 Mag. 12		461 Ap. 11	19. 10. 29		0.10	112
47	S. Ilario					Cagliari	461 Apr. 29		467 Ag. 27	6. 3. 28	Cim. Pretestato	0.24	31
48	S. Simplizio					Tivoli	467 Sett. 20		483 Mz. 2	15. 5. 12	Vaticano	0. 7	69
49	S. Feli. II. o III.	Felice	Antico			Roma	483 Mar. 9		492 Feb. 25	8. 11. 16	Vaticano	0. 6	28
50	Galasio I.					Africa	492 Mar. 3		496 No. 21	4. 8. 18	Vaticano	12. 6	0
51	Anastasio II.					Roma	497 Nov. 27		499 No. 19	1. 11. 22	Vaticano	0. 3	12
52	S. Simmaco					Sardegna	499 Nov. 22		514 Lu. 19	14. 7 27	Vaticano	0. 7	108
53	S. Ormisda					Frosilone	514 Lug. 26		523 Ag. 6	9. 0. 10	Vaticano	0. 6	31
54	S. Gio: I. M.			Gelasio I.		Toscana	523 Ag. 12		526 Ma. 27	2. 9. 15	Vaticano	1-29	0
55	S. Fel. III. o IV.			Ormisda		Beneveto	526 Lug. 25		530 Ott. 12	4. 2. 17	Vaticano	0. 4	59
56	Bonifazio II.					Roma	530 Ott. 10		531 Ott. 17	1. 0. 1	Vaticano	15. 5	0
57	Giovanni II.	Mercur.				M. Celio	532 Gēn. 22		535 Giu. 26	3. 5. 5	Vaticano	0. 7	15
58	S. Agapito	Agapito	Rustico			Roma	535 Lug. 3		536 Ma. 21	0. 10. 18	Vaticano	0.29	4
59	S. Silverio M.					Capua	536 Lug. 20		540 Giu. 20	3. 11. 20	Isola Ponza	10. 7	18
60	Vigilio					Roma	540 Apr. 26		556 Ge. 10	15. 8. 16	S. Marco ī Rō	3. 6	32
61	Pelagio I.		Vicatian.			Roma	556 Apr. 10		559 Mz. 2	2. 10. 14	Vaticano	3.27	34
62	Giovanni III.		Catelino			Roma	559 Mag. 29		574 Lu. 13	15. 1. 14	Vaticano	0. 4	51
63	Benedetto I.		Bonoto			Roma	574 Lug. 17		579 Lu. 31	5. 0. 14	Vaticano	3.10	18
64	Pelagio II.					Roma	579 Nov. 11		590 Feb. 8	10. 2. 27	Vaticano	6.27	90
65	S. Greg. Mag. I.		Nicia			Roma	590 Sett. 3		604 Mz. 12	13. 6. 9	Vaticano	5.20	54
66	Sabiniano I.			Gregorio I.		Roma	604 Sett. 1		605 Feb. 19	0. 5. 18	Vaticano	0.26	0
67	Bonifaz. III.			Geegorio I.		Roma	605 Feb. 21		606 No. 12	0. 8. 21	Vaticano	22. 0	0
68	S. Bonifazio IV.					Valeria	607 Sett. 18		614 Ma. 25	6. 8. 7	Vaticano	5.19	9
69	Dio Dato			Gregorio I.		Roma	614 Nov. 13		616 No. 8	1. 11. 25	Vaticano	1.17	18
70	Bonifazio V.					Capua	616 Dec. 25		625 Ott. 25	8. 10. 0	Vaticano	0.13	30
71	Onorio I.	Onorio	Mara			Capua	625 Nov. 7		638 Ott. 13	12. 11. 6	Vaticano	0.18	24
72	Severino	Severino	Scolastic			Roma	638 Ott. 31		639 Ag. 2	0. 9. 2	Vaticano	4.25	9
73	Gio: IV.					Dalmazia	639 Dec. 25		641 Ott. 13	1. 9. 19	Vaticano	1.13	42
74	Teodoro I.					Gerusa.ē.	641 Nov. 26		649 Ma. 14	7. 5. 18	Vaticano	1.18	25
75	S. Martino I. M.					Todi	649 Lug. 1		654 No. 12	5. 4. 11	S. Martino a' M.	0. 1	16
76	S. Eugenio I.					Roma	654 Nov. 13		655 Giu. 2	0. 6. 19	Vaticano	26.29	. .
77	Vitaliano I.	Vitalian.	Pōtraria			Segni	657 Ag. 31		670 Gē. 27	12. 4. 27	Vaticano	2.14	32
78	Dato da Dio					Roma	670 Apr. 11		676 Giu. 26	6. 2. 15	Vaticano	4. 5	16
79	Donno I.					Roma	676 Nov. 1		678 Ap. 11	1. 5. 10	Vaticano	1.28	15
80	S. Agatone	Agatone				Palermo	678 Giu. 9		682 Gē. 10	3. 7. 1	Vaticano	7. 1	13
81	S. Leone II.					Cedella	682 Ag. 11		684 Giu. 28	1. 10. 17	Vaticano	1.20	12
82	S. Benedetto II.					Roma	684 Giug. 19		685 Ma 15	0. 10. 26	Vaticano	2.10	. .
83	Gio: V.					Antiochia	685 Lug. 25		686 Ag. 3	1. 0. 5	Vaticano	2.18	. .
84	Conone					Soria	686 Ott. 21		687 Ott. 21	1. 0. 0	Vaticano	2. 0	. .
85	S. Sergio			Leone II.		Antiochia	687 Dec. 21		701 Set. 9	13. 8. 19	Vaticano	1.21	22
86	Gio: VI.					Grecia	701 Ott. 30		705 Gēn. 7	3. 2. 7	Vaticano	1.25	11
87	Gio: VII.					Antiochia	705 Mar. 1		707 Ott. 17	2. 7. 16	Catec. di S. Baſ-	0. 1	11
88	Sisinio					Roisano	707 Ott. 18		707 Nov. 6	0. 0. 18	Vaticano	0.16	. .
89	Costantino I.					Soria	707 Nov. 22		716 Feb. 11	8. 2. 19	Vaticano	1.10	12
90	Gregorio II.			Constant. I.		Roma	716 Mar. 21		731 Feb. 11	14. 10. 21	Vaticano	0.25	49
91	Gregor. III.					Soria	731 Mar. 5		741 No. 28	10. 8. 23	Vaticano	0. 3	. .
92	Zaccaria			Gregor. III.		Grecia	741 Dec. 1		752 Mz. 15	10. 3. 14	Vaticano	0.10	35
93	Stefano II.			Zaccaria		Roma	752 Mar. 25		752 Mz. 31	0. 0. 6		0. 0	. ?
94	Stefano III.					Roma	752 Mar. 29		757 Ap. 26	5. 0. 28	Vaticano	1. 3	4
95	Paulo I.			Zaccaria		Roma	757 Mag. 29		767 Giu. 28	10. 0. 30	Vaticano	1. 8	14
96	Stefano IV.			Zaccaria		Sicilia	767 Agos. 5		772 Gē. 31	4. 5. 20	Vaticano	0. 6	9
97	Adriano I.			Stefano III.		Roma	772 Febb. 9		795 Dec. 26	23. 10. 17	Vaticano	0. 0	31
98	Leone III.					Roma	795 Dec. 26		816 Giu. 12	20. 5. 16	Vaticano	0.22	40
99	Stefano V.			Leone III.		Roma	816 Lug. 3		817 Gē. 25	0. 6. 22	Vaticano	0. 3	13
100	Pasquale I.			Leone III.		Roma	817 Gēn. 28		824. Ma. 14	7. 3. 17	Vaticano	1. 4	14
101	Eugenio II.			Leone III.		Roma	824 Giug. 18		827 Dec. 12	3. 5. 24	Vaticano	0. 2	. .
102	Valentino	Valēntin		Pasquale I.		Roma	827 Dec. 14		828 Gē. 23	1. 1. 9	Vaticano	0. 4	. .
103	Gregorio IV	Gregorio		Pasquale I.		Roma	828 Gēn. 27		843 Gē. 25	14. 11. 28	Vaticano	12.15	15
104	Sergio II.	Sergio		Pasquale I.		Roma	844 Febb. 2		847 Ap. 12	3. 2. 10	Vaticano	0. 0	11
105	S. Leone IV.	Leone		Sergio II.		Roma	847 Apr. 12		855 Giu. 27	8. 2. 13	Vaticano	3. 2	27

Qualche Autore, Amico delle favole mette in questo luogo la pretesa Papessa Giovanna, impostura, che da se stessa si distrugge, come dirasi altrove.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII	IX.	X.	XI.	XII.	XIII.	XIV
106	Benedetto III.			Leone IV.		Roma	855 Sett. 29		858 Febb. 26	2. 4. 17	Vaticano	1.28	7
106	Niccolò I.			Leone IV.		Roma	858. Apr. 24		867. Nov. 13	9. 6. 19	Avanti il Vatic.	0. 8	11

I. Numero de' Papi.	II. SANTI Nome del Papa. MARTIRI	III. Nome prima del Pontificato.	IV. Nome della Famiglia del Pontefice.	V. Da chi fu eletto Cardinale il Pontefice.	VI. Età nella quale fu eletto Papa.	VII. Patria del Papa.	VIII. Principio della Sede del Papa. A. M. D.	IX. Coronazione del Papa	X. Fine della Sede del Papa. A. M. D.	XI. Durazione del Pontificato. A. M. D.	XII. Ove sepolto il Papa. D. significa Duomo.	XIII. Durazione della Sede Vacante M. D.	XIV. Cardinali creati dal Papa.
108	Adriano II.	Adriano	Iltiprando	Sergio II		Roma	867 Nov. 21		872. Nov. 1	4. 11. 10	Vaticano	1. 13	
109	Gio: VIII.					Roma	872 Decẽ. 14		882. Decẽ. 15	10. 0. 1	Vaticano	1. 4	
110	Marino I.	Costãtin.	Fieschi			Toscana	882 Genn. 19		884. Gẽn. 18	1. 11. 30	Vaticano	0. 3	
111	Adriano III.	Agapito				Roma	884 Genn. 21		885. Mag. 9	1. 3. 18	Vaticano	0. 4	
112	Stefano VI.	Basino				Roma	885 Mag. 13		891. Mag. 21	6. 0. 8	Vaticano	0. 5	
113	Formoso					Porto	891 Mag. 26		896 Dec. 14	5. 6. 18		0. 3	
114	Bonifaz. VI.					Toscana	896 Decẽ. 17		896 Dec. 31	0. 0. 14	Vaticano	12. 6	
115	Stefano VII.	Costãtin.				Anagni	897 Gen. 6		900. Mar. 24	3. 2. 18	Vaticano	0. 4	
116	Romano		Marini				900 Mar. 28		900 Agos. 19	0. 4. 21	Vaticano	0. 1	
117	Teodorò II.					Róma	900 Agò. 20		900 Sett. 8	0, 0. 18	Vaticano	0. 1	
118	Giovãni IX.					Tivoli	900 Settẽ. 9		901 Sett. 23	1. 0. 14	Vaticano	0. 1	74
119	Benedetto IV					Roma	901 Sette. 24		903. Apri. 8	1. 6. 14	Vaticano	0. 7	
120	Leone V.					Priapo	903 Apr. 15		903 *Abdicò*		Laterano	0. 0	
121	Cristoforo I.						903 Lugl. 3		904 *Abdicò*		Vaticano	0. 0	
122	Sergio III.					Roma	904 Decẽ. 25		910 April. 9	5. 3. 14	Vaticano	0. 6	
123	Anastasio III					Roma	910 Apr. 15		912 Giug. 4	2. 1. 19	Vaticano	0. 3	
124	Lando					Sabina	912 Giug. 7		913 Decẽ. 28	1. 6. 21	Vaticano	12. 27	
125	Gio: X.		Cenci			Roma	914 Genn. 24		928 Apr. 7	14. 2. 13	Laterano	0. 2	
126	Leone VI.		Sanguinea			Roma	928 Apri. 9		928 Otto. 23	0. 6. 14	Vaticano	0. 1	
127	Stefano VIII				20	Roma	928 Otto. 24		930 Decẽ. 8	2. 1. 14	Vaticano	0. 3	
128	Gio: XI.					Frascati	930 Decẽ. 11		935 Otto. 25	4. 10. 14	Vaticano	0. 2	
129	Leone VII.					Roma	935 Otto. 27		939 Mag. 6	3. 6. 9	Vaticano	1. 1	
130	Stefano IX.					German.	939 Giug. 7		943. Otto. 21	3. 4. 14	Vaticano	0. 10	
131	Marino II.					Roma	942 Nov. 1		946 Mag. 15	3. 6. 14	Laterano	0. 3	
132	Agapito II.					Roma	946 Mag. 18		955 Lugl. 4	9. 1. 16	Laterano	6. 5	
133	Gio: XII.	Ottavian				Roma	956 Genn. 9		964 Mag. 14	9. 4. 5	Laterano	0. 0	
134	Benedetto V					Roma	964 Mag. 14		965 Lugl. 4	1. 1. 20	Amburgo	2. 29	
135	Gio: XIII.	Sergio				Roma	965 Ott. 2		972 Sett. 6	6. 11. 4	S. Polo	0. 14	
136	Donno II.					Roma	972 Settẽ. 20		972 Decẽ. 19	0. 2. 29		0. 0	
137	Beneder. VI.					Roma	972 Dec. 19		974 Marz. 19	1. 2. 29	Vaticano	0. 8	
138	Bonifaz. VII		Frangone			Roma	974 Marz. 27		975 Lugl. 21	1. 3. 25		0. 10	
139	Bened. VII.					Roma	975. Giug. 1		984 Lugl. 10	9. 5. 9	S. ✠ in Gerus.	0. 3	
140	Gio: XIV.	Pietro				Pavia	984. Lugl. 16		985 Lugl. 23	1. 0. 8	Laterano	0. 9	
141	Gio: XV.					Roma	985 Agost. 1		995 Febb. 10	9. 6. 9	Vaticano	0. 1	
142	Gio: XVI.					Roma	995 Febb. 11		995 Ago. 25	0. 6. 14	Vaticano	1 21	
143	Gregorio V	Brunone				Sassonia	996 Giug. 16		998 Febb. 8	1. 7. 22	Vaticano	20. 23	
144	Silvestro II.	Gerebert				Aquitan.	999 Nov. 1		1003 Mag. 12	3. 6. 11		0. 25	
145	Gio: XVII.					Roma	1003 Giug. 7		1003 Otto. 31	0. 4. 24	M. di S. Saba	0. 20	
146	Gio: XVIII.		Fasano			Roma	1003 Nov. 20		1009 Lugl. 18	5. 7. 28	Laterano	1. 13	
147	Sergio IV.	Pietro	Bocca di Po..			Roma	1009 Ago. 31		1014 Mag. 29	3. 8. 28	Laterano	11. 24	
148	Bened. VIII.	Teofilat.		Ben. VII.		Frascati	1013 Mag. 22		1023 Mag. 1	10. 11. 9	Vaticano	9. 27	
149	Gio: XIX.	Giovãni	Romano			Frascati	1024 Febb. 28		1032 Novẽ. 8	8. 8. 8	Vaticano	1. 3	
150	Beneder. IX.	Teofilat.			12	Frascati	1032 Nov. 11		1045 *Abdicò*			0. 0	
151	Gregor. VI.	Graziano		Ben. VII.		Ravenna	1045 Mag. 1		1046 *Abdicò*			0. 0	
152	Clemente II.		Sindigero			Bãberga	1046 Decẽ. 25		1047 Otto. 15	0. 9. 20	Bamberga	21. 2	
153	Damaso II.		Popone			Baviera	1048 Lug. 17	17. Lu.	1048 Agos. 10	0. 0. 23	S. Lor. via Tib.	18. 2	
154	Leone IX.	Brunone.				Lorena	1049 Febb. 12	12 Feb.	1054 Apr. 16	5. 2. 4	Vaticano	23. 30	21
155	Vittore II.	Eborard				German.	1055 Apr. 15	12 Ap.	1057 Lug. 28	2. 3. 13	Fiorẽza nel D.	0. 27	
156	Stefano X.	Federico	Lorena	Leone IX		Toscana	1057 Agos. 24	3 Ag.	1058 Marz. 29	0. 7. 5	Fiorẽza nel D.	21. 5	6
157	Niccolò II.	Gerardo				Borgogn.	1059 Gẽn. 3	3 Gẽ.	1061 Lug. 3	2. 6. 0	Fiorẽza nel D.	3. 27	6
158	Alessandr. II.	Anselmo	Badagia			Milano	1061 Sett. 30	30 Set.	1073 Apr. 22	11. 6. 23	Laterano	0. 3	17
159	S. Gregor. VII.	Ildebrãd.		Leone IX		Sovana	1073 Apr. 25		1085 Mag. 25	12. 1. 1	Salerno nel D.	23. 15	22
160	Vittore III.	Desider.		Leone IX		Benevẽto	1086 Mag. 9	9 Ma.	1087 Sett. 17	1. 4. 8	Vaticano	17. 27	1
161	Urbano II.	Ottone		Gre. VII.		Francia	1088. Mar. 13	8 Mz.	1099 Lug. 29	11. 4. 16	Laterano	0. 15	41
162	Pasquale II.	Raniero		Gre. VII.		Bieda	1099 Ag. 13	13 Ag.	1118 Gen. 21	18. 5. 8	Laterano	0. 4	77
163	Gelasio II.	Giovãni	Caetano			Gajetta	1118 Gẽn. 25	1 Mz.	1119 Gẽn. 29	1. 0. 4	Clugni	0. 0	1
164	Callisto II.	Guido				Borgogna	1119 Febbr. 1	12 Ott	1124 Decẽ. 13	5. 10. 12	Laterano	0. 8	26
165	Onorio II.	Lãberto	Tognano	Pasqu. II.		Bologna	1124 Dec. 21	21 Dec.	1130 Feb. 10	5. 1. 25	Laterano	0. 1	25
166	Innocenzo II	Gregor.	Lapareschi	Urbã. II.		Roma	1130 Febb. 17	20 Feb	1143 Sett. 24	13. 7. 7	S. M. in Trast.	0. 1	52
167	Celestino II.	Vido	Da Castello	Onor. II.		Castello	1143. Sett. 25	25 Set.	1144 Marz. 9	0. 5. 14	Laterano	0. 3	14
168	Lucio II.	Gerardo	Caccia nem.	Calist. II.		Bologna	1144 Mar. 12	26 Mz.	1145 Feb. 25	0. 11. 13	Laterano	0. 2	11
169	Eugenio III.	Pietro	Bernardo			Pisa	1145 Febb. 27	2 Mz.	1153 Lugl. 8	8. 4. 11	Vaticano	0. 2	24
170	Anastasio IV.	Conrado		Onor. II.		Roma	1153 Lugl. 11	10 Lu.	1154 Dec. 3	1. 4. 24	Laterano	0. 0	2
171	Adriano IV.	Niccolò		Eug. III.		Inghilter.	1154 Decẽ. 3		1159 Sett. 1	4. 8. 28	Vaticano	0. 4	15
172	Alessand. III.	Rolando	Bandinelli	Eug. III.		Siena	1159 Sett. 5		1181 Agos. 27	21. 11. 23	Laterano	0. 2	50
173	Lucio III.	Ubaldo	Allucignolo	Innoc. II.		Lucca	1181 Agos. 29	30 Ag.	1185 Nov. 25	4. 2. 26	Verona nel D.	0. 0	16
174	Urbano III.	Lãberto	Gribello	Aless. III.		Milano	1185 Nov. 25	25 No.	1187 Ott. 19	1. 10. 24	Ferrara	0. 1	2
175	Gregor. VIII.	Alberto	Morra	Adria. IV		Benevẽto	1187 Otto. 20	20 Ot.	1187 Dec. 15	0. 1. 25	Pisa nel Duom.	12. 22	
176	Clemẽte III.	Paulo	Scolare	Aless. III.		Roma	1188 Gen. 6	1 Gẽ.	1191 Marz. 25	3. 2. 19	Laterano	0. 3	26
177	Celestino III	Giacinto	Bobo	Celest. II.	83	Roma	1191 Mar. 28	29 Ap.	1198 Gen. 7	6. 9. 9	Vaticano	0. 1	12
178	Innocenz. III	Giovanni	Lotaringo	Clem. III	37	Anagni	1198 Gẽn. 8	22 Feb	1216 Lugl. 20	18. 6. 12	S. Lorenzo	0. 3	42
179	Onorio III.	Concio	Savelli	Celes. III		Roma	1216 Lug. 21	24 Lu.	1227 Marz. 18	10. 7. 27	S. M. Maggiore	0. 2	13
180	Gregorio IX.	Ugolino	Conti	Innoc. III		Anagni	1227 Marz. 20	28 Mz.	1241 Agost. 22	14. 5. 2	Vaticano	0. 28	15
181	Celestino IV	Gofredo	Da Castiglia	Greg. IX.		Milano	1241 Sett. 20		1241 Otto. 8	0. 0. 18	Vaticano	32. 16	
182	Innocen. IV.	Sinibaldo	Fieschi	Greg. IX.		Genova	1243 Giug. 24	24 Giu	1254 Decẽ. 13	11. 5. 19	Napoli nel D.	0. 12	23
183	Alessandr. IV	Rinero	Con. di Segni	Greg. IX.		Anagni	1254 Dec. 25		1261 Mag. 25	6. 5. 0	S. Lorenzo	3. 4	
184	Urbano IV.	Giacinto	Pantaleone			Narbona	1261 Ag. 25	29 Ag.	1264 Otto. 2	3. 1. 3	Perugia nel D.	16. 5	14

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.	XIII.	XIV.
Numero de' Papi.	SANTI Nome del Papa. MARTIRI	Nome prima del Pontificato.	Nome della Famiglia del Pontefice.	Da chi fù eletto Cardinale il Pontefice.	Età nella quale fù eletto Papa	Patria del Papa.	Principio della Sede del Papa. A. M. D.	Coronazione del Papa.	Fine della Sede del Papa. A. M. D.	Durazione del Pontificato. A. M. D.	Oue sepolto il Papa; D. significa Duomo.	[illegible] della Sede Vacante.	Numero de' Cardinali creati dal Papa.
185	B. Clem. IV.	Guido	Grossi	Urbano IV.		Narbona	1265. Febb. 2	22. Feb.	1268 No. 29	3. 9. 24	Viterbo ĩ S. M.	33. 0	1
186	B. Greg. IX.	Tiberio	Visconti			Piacenza	1271. Settem. 1	27. Mz.	1276 Ge. 11	4. 4. 10	Arezzo in D.	5. 8	7
187	Innocẽzo V.	Pietro	Tarãtasio			Tarãtasia	1276. Gen. 20	22. Feb.	1276 Giu. 22	0. 5 2	Laterano	0. 13	
188	Adriano V.	Ottobon	Fieschi	Innocẽz. IV.		Genova	1276. Lug. 4		1276 Lu. 22	0. 0. 18	Viterbo S. Frã.	1. 13	
189	V. Dominuo	V. Domin	V. Domini	Gregorio X.		Piacenza	1276. Sett. 5		1276. Set. 5	0. 0. 0	Viterbo S. Frã.	0. 8	
190	Gio: XX.	Pietro	Spagnuol	Gregorio X.		Lisbona	1276. Sett. 13	25. Set.	1277 Ma. 16	0. 8. 3	Viterbo in D.	6. 9	1
191	Niccolò III.	Gio: Gae.	Orsino	Innocẽz. IV.		Pavia	1277. Nov. 25	26 Dec.	1280. Ag. 22	2. 8. 27	Vaticano	18. 9	0
192	B. Mart. II.	Simone	Monpizio	Urbano IV.		Tours	1281. Febb. 22	23. Mz.	1285. Mz. 29	4. 1. 7	Orvieto in D.	0. 3	7
193	Onorio IV.	Giacopo	Savelli	Niccolò III.		Roma	1285. Apr. 2	14. Ap.	1287. Apr. 3	2. 0. 1	Vaticano	22. 19	1
194	Niccolò IV.	Girolam.		Niccolò III.		Ascoli	1288. Febb. 22	24. Feb.	1292. Apr. 4	4. 1. 12	S. M. Maggiore	27. 3	[illegible]
195	S. Celestino V.	Pietro	Morone		79	Isernia	1294. Lugl. 7	29. Ag.	1294. *Abdicò*	0. 5. 7	Fumone	5. 17	13
196	Bonifa. VIII.	Benedet.	Gaetano	Martino II.		Anagni	1294. Dec. 24	16. Gẽ.	1303. Ott. 11	8. 9. 16	Vaticano	0. 10	19
197	Benedet. XI.	Niccolò	Bocasino	Bonif. VIII.	63	Trevigi	1303. Otto. 2[illegible]	27. Ott.	1304. Ott. 1	0. 11. 20	Perugia	21. 10	3
	La Santa Sede fù trasportata in Avignone, dove fecero la loro Sede Clemente V. Gio: XXI. Benedetto XII. Clemente VI. Innocenzo VI. Urbano V. Gregorio XI.												
198	Clemente V.	Bertãdo	Gottone			Bordèos	1305. Lugl. 21	12. No.	1313 Ap. 20	10. 8. 29	Uzesta ĩ Guasc.	3. 18	27
199	Gio: XXI.	Giacopo	Di Ossa	Clemẽte V.		Caors	1316. Agosto 7	8. Set.	1334 Dec. 5	18. 3. 29	Avign. in Duo.	0. 15	34
200	Benedet. XII	F. Giacõ.	Fornerio	Gio: XXI.		Tolosa	1334. Dec. 30	1. Gẽ.	1342 Ap. 25	7. 4. 9	Avign. in Duo.	0. 15	7
201	Clemẽte VI.	Pietro	Rogesi	Bened. XII.		Limoges	1342. Mag. 9	16. Ma.	1352 Dec. 6	10. 6. 27	Avign. in Duo.	0. 12	29
202	Innocẽz. VI.	Stefano	Alberti	Clemẽte VI.		Limoges	1352. Dec. 18	29. De.	1362 Set. 12	9. 8. 24	Avign. in Duo.	0. 15	16
203	Urbano V.	Gugliel.	Grimoard			Limoges	1362. Sett. 27	6. No.	1370 De. 19	8. 4. 22	Avign. in Duo.	0. 21	15
204	Gregor. XI.	Pietro	Ruggieri	Clemẽte VI.	35	Limoges	1370. Dec. 24	6. Gẽ.	1378 Mz. 27	7. 2. 27	S. Maria Nova	0. 21	22
205	Urbano VI.	Bartolõ.	Prignano			Napoli	1378. Apr. 18	18. Ap.	1389 Ott. 15	11. 5. 28	Vaticano	0. 17	53
206	Bonifazio IX	Pietro	Tomacel.	Urbano VI.	30	Napoli	1389. Nov. 2	2. No.	1404 Ott. 1	14. 10. 29	Vaticano	0. 16	8
207	Innocen. VII	Cosmato	Megliorat	Bonifac. IX.		Sulmona	1404 Ott. 17	9. No.	1406 No. 6	2. 0. 19	Vaticano	0. 24	11
208	Gregor. XII.	Angelo	CorrER	Innoc. VII.		Venezia	1406. Nov. 30	5. De.	1409 Lu. 4	2. 7. 4	Recanati in D.	0. 3	14
209	Alessandr. V.	Pietro	Filargo	Innoc. VII.	70	Candia	1409. Lug. 7	7. Lu.	1410 Ma. 3	0. 9. 26	Bolog. in S. Fr.	0. 14	. .
210	Gio: XXII.	Baldassar	Cossa	Urbano VI.		Napoli	1410. Mag. 17	25. Ma.	1415 Ma. 31	5. 0. 14	Fiorẽz. ĩ S. Gio.	29. 10	17
211	Mart. III. o V	Ottone	Colonna	Innoc. VIII.		Roma	1417. Nov. 11	19. No.	1431 Feb. 21	13. 3. 12	Laterano	0. 11	23
212	Eugenio IV.	Gabriele	Cõdulm.	Gregor. XII.	48	Venezia	1431. Mar. 3	11. Mz.	1447 Feb. 23	15. 9. 21	S. Salv. ĩ Lauro	0. 14	27
213	Niccolò V.	Tõmaso	di Sarzana	Eugenio IV.		Sarzana	1447 Mar. 6	7. Mz.	1455 Mz. 24	8. 0. 19	Vaticano	0. 14	12
214	Callisto III.	Alfonso	Borgia	Eugenio IV	77	Valenza	1455. Apr. 8	1. Ma.	1458 Ag 6	3. 3. 28	Vaticano	0. 13	9
215	Pio II.	En. Silvio	Piccolom.	Callisto III.	53	Siena	1456. Dec. 18	2. Set.	1464 Ag. 16	5. 11. 27	Vaticano	0. 15	14
216	Paulo II.	Pietro	Barbo	Eugenio IV.	46	Venezia	1464. Ag. 31	8. Set.	1471 Lu. 28	6. 10. 27	Vaticano	0. 12	12
217	Sisto IV.	F. Frãcesc.	Rovere.	Paulo II.	57	Savona	1471. Ag. 9	25. Ag.	1484 Ag. 12	13. 0. 3	Vaticano	0. 12	35
218	Innocẽ. VIII	Gio: Bat.	Cybo	Sisto IV.	52	Genova	1484. Ag. 24	12. Set.	1492 Lu. 25	7. 10. 1	Vaticano	0. 27	13
219	Alessand. VI.	Roderic.	Borgia Lẽ.	Callisto III.	61	Valenza	1492. Ag. 11	12. Set.	1503 Ag. 18	11. 0. 7	Vaticano	1. 5	45
220	Pio III.	Frãcesco	Piccolom.	Pio II.	60	Siena	1503. Sett. 23	8. Ott.	1503 Ott. 18	0. 0. 24	Vaticano	0. 13	. .
221	Giulio II.	Giuliano	della Rov	Sisto IV.	60	Savona	1503. Nov. 1	24. No.	1513. Feb. 21	9. 3. 20	Vaticano	0. 25	27
222	Leone X.	Gio:	de' Medici	Innoc. VIII.	30	Fiorenza	1513. Mar. 15	26. Mz.	1521 Dec. 1	8. 8. 16	Minerva	13. 8	45
223	Adriano VI.	Adriano	Fiorenza	Leone X	63	Utrect	1522. Gen. 9	29. Ag.	1523 Set. 24	1. 8. 15	Vaticano	1. 25	1
224	Clemẽt. VII	Giulio	de' Medici	Leone X.		Fiorenza	1523. Nov. 19	22. No.	1534 Set. 25	10. 10. 6	Minerva	0. 9	35
225	Paulo III.	Alesſãd.	Farnese	Alessand. VI.	41	Roma	1534. Ott. 13	2. No.	1549 No. 10	15. 1. 7	Vaticano	14. 26	71
226	Giulio III.	Gio: M.	del Mõte	Pio III.	73	Arezzo	1550. Febb. 8	20. Feb.	1555 Mz. 23	5. 1. 15	Vaticano	0. 16	20
227	Marcello II.	Marcell.	Cervino	Paulo III.	54	M. Polciã.	1555. Apr 9	10. Ap.	1555 Ap. 30	0. 0 21	Vaticano	0. 24	. .
228	Paulo IV.	Piet. Gio:	Caraffa	Paulo III.	79	Napoli	1555. Mag 23	26. Ma.	1559 Ag. 18	4. 2. 25	Vaticano	4. 8	19
229	Pio IV.	Gio: Ang	de' Medici	Pio III.	61	Milano	1559. Dec. 26	6. Gẽ.	1565 De. 9	5. 11. 13	Vaticano	12. 29	46
230	S. Pio V.	F. Michel	Ghislieri	Paulo IV.	61	Alessãdr.	1566. Gẽn 7	15. Gẽ.	1572 Ma. 1	6. 3. 24	S. M. Maggiore	0. 12	21
231	Gregor. XIII	Ugone	Buoncõp.	Pio IV.	70	Bologna	1572. Mag. 13	Pentec.	1585 Ap. 10	12. 10. 27	Vaticano	0. 22	34
232	Sisto V.	Felice	Peretti	Pio V.	64	M. Alto	1585. Apr. 12	1. Ma.	1590 Ag. 27	5. 4 15	S. M. Maggior.	0. 8	33
233	Urbano VII.	Gio: Bat.	Castagna	Greg. XIII.	70	Roma	1590. Sett. 15		1590 Set. 27	0. 0. 12	Vaticano	2. 9	
234	Grego. XIV.	Niccolò	Stondrati	Greg. XIII.	55	Milano	1590. Dec. 5	9. De	1591 Ott. 15	0. 10. 10	Vaticano	0. 15	5
235	Innocẽz. IX.	Antonio	Facchinet	Greg. XIII.	72	Bologna	1591 Ott. 30	2. No.	1591 De. 31	0. 2. 3	Vaticano	13. 0	2
236	Clemẽt. VIII	Ippolito	Aldobrãd.	Sisto V.		Fiorenza	1592. Gẽn. 30	4. Ap.	1605 Mz. 3	13. 1. 7	S. M. Maggiore	0. 24	53
237	Leone XI.	Alessãdr.	de' Medici	Greg. XIII.	70	Fiorenza	1605. Apr. 1	18 Ap.	1605 Ap. 27	0. 9. 26	Vaticano	0. 20	. .
238	Paulo V.	Camillo	Borghesi	Clem. VIII.	53	Roma	1605. Mag. 16	29 Ma.	1621 Gẽ. 28	5. 8. 12	S. M. Maggiore	0. 10	60
239	Gregor. XV.	Alesſãd.	Lodovisio	Clem. VIII.	67	Bologna	1621. Feb. 9		1623 Lug 8	2. 4. 29	S. Ignazio	0. 29	11
240	Urban. VIII	Maffeo	Barberini	Paolo V.	57	Fiorenza	1623. Agos. 6	19. No.	1644 Lu. 29	20. 11 23	Vaticano	0. 16	74
241	Innocẽzo X.	Gio: Bat.	Panfilio	Urban. VIII.	70	Roma	1644. Sett. 14	4. Ott.	1655 Gẽ. 7	10. 3. 23	Vaticano	3. 0	40
242	Alesſãd. VII.	Fabio	Chigi	Urban. VIII.	56	Siena	1655. Apr. 7	18. Ap.	1667 Ma. 22	12. 1. 15	Vaticano	0. 28	38
243	Clemẽte IX.	Giulio	Rospigli.	Alesſãd. VII.	67	Pistoja	1667. Giug. 20	26. Giu.	1669 Dec. 9	2. 5. 19	S. M. Maggiore	16. 20	12
244	Clemente X.	Emilio	Altieri	Clemẽte IX	80	Roma	1670. Apr. 29		1676 Lu. 22	6. 2. 23	Vaticano	1. 29	20
245	Innocẽzo XI.	Benedet.	Odescbal.	Innocenz. X	65	Como	1676. Sett 21		1689 Ag 14	12. 10. 20	Vaticano	1. 23	43
246	Alesſãd. VIII	Pietro	Ottoboni	Innocenz. X.	79	Venezia	1689. Otto. 6	13. Ott.	1691 Feb. 1	1. 3. 25	Vaticano	5. 11	14
247	Innocẽ. XII	Antonio	Pignatelli	Innocẽz. XI.	70	Napoli	1691. Lug. 12	15. Lu.	1700 Set. 26	9. 2. 14	Vaticano	1. 27	29
248	CLEM. XI.	G. Franc.	Albani	Alesſ. VIII.	51	Urbino	1700. Nov. 23	8. De.					
249													
250													
251													
252													
253													
254													
255													
256													
257													
258													
259													
260													

TA-

TAVOLA II. SINOTTICA DE' SOMMI PONTEFICI,

Diſpoſti per Ordine Alfabetico.

N.		A.
	A	
14	Abondio	182
97	Adriano I.	772
108	Adriano II.	867
111	Adriano III.	884
171	Adriano IV.	1154
188	Adriano V.	1276
223	Adriano VI.	1522
80	Agatone	675
58	Agapito I.	535
132	Agapito II.	946
7	Aleſſandro I.	118
153	Aleſſandro II.	1061
172	Aleſſandro III.	1159
183	Aleſſandro IV.	1254
209	Aleſſandro V.	1409
219	Aleſſandro VI.	1492
242	Aleſſandro VII.	1655
246	Aleſſandro VIII.	1689
5	Anacleto	100
40	Anaſtaſio I.	398
51	Anaſtaſio II.	497
123	Anaſtaſio III.	910
170	Anaſtaſio IV.	1153
12	Aniceto	163
20	Antero	237
	B	
63	Benedetto I.	574
82	Benedetto II.	684
106	Benedetto III.	855
119	Benedetto IV.	901
134	Benedetto V.	964
137	Benedetto VI.	972
139	Benedetto VII.	975
148	Benedetto VIII.	1013
150	Benedetto IX.	1032
197	Benedetto X.	1303
196	Benedetto XI.	1303
200	Benedetto XII.	1334
43	Bonifacio I.	418
56	Bonifacio II.	530
67	Bonifacio III.	605
68	Bonifacio IV.	607
70	Bonifacio V.	616
114	Bonifacio VI.	896
138	Bonifacio VII.	974
196	Bonifacio VIII.	1294
206	Bonifacio IX.	1389
	C	
29	Cajo	283
17	Caliſto I.	221
164	Caliſto II.	1119
214	Caliſto III.	1455
44	Celeſtino I.	423
167	Celeſtino II.	1143
177	Celeſtino III.	1191
181	Celeſtino IV.	1241
195	Celeſtino V.	1294
4	Clemente I.	92
152	Clemente II.	1046
176	Clemente III.	1188
185	Clemente IV.	1263
198	Clemente V.	1305
201	Clemente VI.	1342
224	Clemente VII.	1523
236	Clemente VIII.	1592
243	Clemente IX.	1667
244	Clemente X.	1670
247	Clemente XI	1700
3	Cleto	79
11	Concordo	175
84	Conone	686
22	Cornelio	254
89	Coſtantino	707
121	Criſtoforo	903
	D	
38	Damaſo I.	367
153	Damaſo II.	1048
69	Dio Dato	614
78	Dato da Dio	670
26	Dioniſio	261
79	Donnoò Domi. I.	676
136	Donno II.	972
	E	
14	Eleutero. Vedi *Abondio.*	
6	Evariſto	110
76	Eugenio I.	654
101	Eugenio II.	824
169	Eugenio III.	1145
212	Eugenio IV.	1431
32	Euſebio	310
28	Eutichiano	275
	F	
21	Fabiano	238
27	Felice I.	272
49	Felice II.	483
55	Felice III.	526
113	Formoſo	891
	G	
50	Gelaſio I.	492
163	Gelaſio II.	1118
54	Giovanni I.	523
57	Giovanni II.	532
62	Giovanni III.	559
73	Giovanni IV.	639
83	Giovanni V.	685
86	Giovanni VI.	701
97	Giovanni VII.	705
109	Giovanni VIII.	872
118	Giovanni IX.	900
125	Giovanni X.	914
128	Giovanni XI.	930
133	Giovanni XII.	956
135	Giovanni XIII	965
140	Giovanni XIV.	984
141	Giovanni XV.	985
142	Giovanni XVI.	995
145	Giovanni XVII.	1003
146	Giovanni XVIII.	1003
149	Giovanni XIX.	1024
190	Giovanni XX.	1276
199	Giovanni XXI.	1316
210	Giovanni XXII.	1410
36	Giulio I.	336
221	Giulio II.	1503
226	Giulio III.	1550
65	Gregorio I.	590
90	Gregorio II.	716
91	Gregorio III.	731
103	Gregorio IV.	828
143	Gregorio V.	996
151	Gregorio VI.	1045
159	Gregorio VII.	1073
175	Gregorio VIII.	1187
180	Gregorio IX.	1227
186	Gregorio X.	1271
204	Gregorio XI.	1370
208	Gregorio XII.	1406
231	Gregorio XIII.	1572
234	Gregorio XIV.	1590
239	Gregorio XV.	1621
	I.	
10	Iginio	152
47	Ilario	461
41	Innocenzo I.	402
166	Innocenzo II.	1130
178	Innocenzo III.	1198
182	Innocenzo IV.	1243
187	Innocenzo V.	1276
202	Innocenzo VI.	1352
207	Innocenzo VII.	1404
218	Innocenzo VIII.	1484
235	Innocenzo IX.	1591
241	Innocenzo X.	1644
245	Innocenzo XI.	1676
247	Innocenzo XII.	1691
	L	
124	Lando	912
46	Leone I.	441
81	Leone II.	682
98	Leone III.	795
105	Leone IV.	847
120	Leone V.	903
126	Leone VI.	928
129	Leone VII.	935
154	Leone IX.	1049
222	Leone X.	1513
237	Leone XI.	1605
37	Liberio	352
2	Lino	68
23	Lucio I.	256
168	Lucio II.	1144
173	Lucio III.	1181
	M	
30	Marcellino	296
31	Marcello I.	304
227	Marcello II.	1555
35	Marco	336
110	Marino I.	882
131	Marino II.	942
75	Martino I.	649
192	Martino II.	1281
211	Martino III.	1417
33	Melchiade.	312
	N	
107	Niccolò I.	858
157	Niccolò II.	1059
191	Niccolò III.	1277
194	Niccolò IV.	1288
213	Niccolò V.	1447
	O	
53	Ormisda	514
71	Onorio I.	625
165	Onorio II.	1124
179	Onorio III.	1216
193	Onorio IV.	1285
	P	
95	Paulo I.	757
216	Paolo II.	1464
225	Paulo III.	1534
228	Paulo IV.	1555
238	Paulo V.	1605
100	Paſquale I.	817
162	Paſquale II.	1099
61	Pelagio I.	556
64	Pelagio II.	579
1	PIETRO	33
11	Pio I.	154
215	Pio II.	1458
220	Pio III.	1503
229	Pio IV.	1559
230	Pio V.	1566
19	Ponziano	233
	R	
116	Romano	900
	S	
66	Sabiniano	604
85	Sergio I.	687
104	Sergio II.	844
122	Sergio III.	904
147	Sergio IV.	1009
72	Severino	638
34	Silveſtro I.	315
144	Silveſtro II.	999
59	Silverio	536
52	Simaco	499
48	Simplicio	467
39	Siricio	385
88	Siſinio	707
8	Siſto I.	129
25	Siſto II.	260
45	Siſto III.	431
217	Siſto IV.	1472
232	Siſto V.	1585
24	Stefano I.	258
93	Stefano II.	752
94	Stefano III.	752
96	Stefano IV.	767
99	Stefano V.	816
112	Stefano VI.	885
115	Stefano VII.	897
127	Stefano VIII.	928
130	Stefano IX.	939
156	Stefano X.	1057
	T	
9	Telesforo	139
74	Teodoro I.	641
117	Teodoro II.	900
	V.	
102	Valentino	827
180	V. Domino	1275
60	Vigilio	540
77	Vitaliano I.	657
15	Vittore I.	195
155	Vittore II.	1088
160	Vittore III.	1055
18	Urbano I.	227
161	Urbano II.	1088
174	Urbano III.	1185
184	Urbano IV.	1261
203	Urbano V.	1362
205	Urbano VI.	1378
233	Urbano VII.	1590
240	Urbano VIII.	1623
	Z	
16	Zefirino	203
42	Zaccaria	741
92	Zoſimo	417

TAVOLA III. SINOTTICA DE' SOMMI PONTEFICI,

Disposti con Ordine de' Paesi, da' quali furono assunti.

N.		A.
	ASIA	
	Di Galilea	
1	S. PIETRO	33
	Di Gerusalemme	
74	Teodoro I.	641
	D' Siria	
12	Aniceto	161
89	Costantino	707
26	Dionisio	261
6	Evaristo	110
91	Gregorio III.	735
83	Giovanni V.	685
85	Sergio I.	687
88	Sisinio	707
84	Conone	686
	Di Africa	
50	Gelasio I.	492
33	Melchiade .	312
15	Vittore I.	195
	Greci	
14	Abondio	182
5	Anacleto	100
32	Eusebio.	310
86	Giovanni VI.	701
10	Iginio	152
25	Sisto II.	260
	Germani	
223	Adriano VI.	1522
152	Clemente II.	1046
153	Damaso II.	1048
143	Gregorio V.	996
155	Vittore II.	1055
	Francesi	
197	Bened. XI. o XII	1303
164	Calisto II.	1116
185	Clemente IV.	1265
198	Clemente V.	1305
101	Clemente VI.	1342
199	Giovanni XXI.	1316
204	Gregorio XI.	1376
187	Innocenzo V.	1276
202	Innocenzo VI.	1352
154	Leone IX.	1049
192	Martino II.	1882
157	Niccolò II.	1059
144	Silvestro II.	999
156	Stefano X.	1057
161	Urbano II.	1088
184	Urbano IV.	1261
203	Urbano V.	1362
	Spagnuoli	
219	Alessandro VI.	1492
214	Calisto III.	1455
38	Damaso I.	367
190	Giovanni XX.	1276
	Di Napoli	
70	Bonifazio V.	616
206	Bonifazio IX.	1389
210	Giovanni XXII.	1410
228	Paolo IV.	1555
205	Urbano VI.	137
247	Innocenzo XII.	1691
	Di Benevento	
27	Felice I.	272
55	Felice III.	526
175	Gregorio VIII.	1187
155	Vittore II.	1055
160	Vittore III.	1086
	Di Capua	
70	Bonifazio V.	616
71	Onorio I.	625
59	Silverio	536
	Di Calabria	
20	Antero	237
26	Dionisio	261
87	Giovanni VII.	705
9	Telesforo	139
92	Zaccaria	741
42	Zosimo	417
	D' Albruzzo	
81	Leone II.	682
77	Vitaliano	657
	Di Fondi	
13	Concordo	175
	Di Isernia	
195	Celestino V.	1294
	Di Sulmona	
207	Innocenzo VII.	1404
	Di Venafro	
53	Ormisda	514
	Di Sicilia	
80	Agatone	678
81	Leone II.	682
96	Stefano IV.	767
	Di Sardegna	
47	Ilario	461
52	Simaco	499
	Romani	
108	Adriano II.	867
111	Adriano III.	884
58	Agapito I.	535
132	Agapito II.	946
7	Alessandro I.	118
40	Anastasio I.	398
51	Anastasio II.	497
123	Anastasio III.	910
170	Anastasio IV.	1153
63	Benedetto I.	574
82	Benedetto II.	684
106	Benedetto III.	855
119	Benedetto IV.	901
134	Benedet. V. o VI.	964
137	Bened. VI. o VII.	972
139	Bened. VII. o VIII.	975
148	Bened. VIII. o IX.	1012
150	Bened. IX. o X.	1032
43	Bonifazio I.	418
56	Bonifazio II.	530
67	Bonifazio III.	605
68	Bonifazio IV.	607
17	Calisto I.	221
44	Celestino I.	423
177	Celestino III.	1191
121	Cristoforo	903
4	Clemente I	92
76	Clemente III.	1188
244	Clemente X	1670
3	Cleto	79
22	Cornelio	254
78	Dato da Dio	676
69	Dio Dato	614
79	Donno, ò Domi. I.	676
136	Donno II.	972
76	Eugenio I.	654
101	Eugenio II.	824
21	Fabiano	238
27	Felice I.	272
49	Felice II.	483
57	Giovanni II.	532
62	Giovanni III.	559
109	Giovanni VIII.	872
125	Giovanni X.	914
128	Giovanni XI.	930
133	Giovanni XII.	956
135	Giovanni XIII.	965
141	Giovanni XV.	885
142	Giovanni XVI.	695
145	Giovanni XVII.	1003
146	Giovanni XVIII.	1003
149	Giovanni XIX.	1024
36	Giulio I.	336
65	Gregorio I.	590
90	Gregorio II.	716
103	Gregorio IV.	828
151	Gregorio VI	1045
98	Leone III.	795
105	Leone IV.	844
126	Leone VI.	928
129	Leone VII.	625
37	Liberio	352
23	Lucio I.	256
30	Marcellino	296
31	Marcello I.	304
35	Marco	336
131	Marino II.	942
211	Martino III. ò V.	1417
107	Niccolò I.	858
191	Niccolò III.	1277
100	Pasquale I.	817
179	Onorio III.	1216
193	Onorio IV.	1285
95	Paulo I.	757
225	Paulo III.	1514
238	Paulo V.	1605
61	Pelagio I.	556
64	Pelagio II.	579
10	Ponziano	233
66	Sabiniano	604
104	Sergio II.	844
122	Sergio III.	994
147	Sergio IV.	1009
72	Severino	638
34	Silvestro I.	315
39	Siricio	385
8	Sisto I.	129
45	Sisto III.	432
24	Stefano I.	258
93	Stefano II.	752
94	Stefano III.	752
99	Stefano V.	816
112	Stefano VI.	885
115	Stefano VII.	897
127	Stefano VIII.	928
130	Stefano IX.	939
117	Teodoro II.	908
102	Valentino I.	827
60	Vigilio	227
18	Urbano I.	540
16	Zefirino	203
	Di Tivoli	
118	Giovanni IX.	900
48	Simplicio	467
	Di Porto	
113	Formoso	891
	D' Albano	
97	Adriano .	772
41	Innocenzo I.	422
166	Innocenzo II.	1130
	Di Sabina	
124	Lando	912
	Di Bieda	
162	Pasquale II.	1099
	D' Anagni	
183	Alessandro IV.	1254
196	Bonifacio VIII	1294
180	Gregorio IX.	1227
178	Innocenzo III.	1198
115	Stefano III.	897
	Di Todi	
75	Martino I.	649
	C. Castello.	
167	Celestino II.	1143
	D' Ascoli	
194	Niccolò IV.	1288
	Di Monte Alto	
232	Sisto V.	1585
	Di Bologna	
231	Gregorio XIII.	1572
239	Gregorio XV.	1621
165	Onorio II.	1124
235	Innocenzo IX.	1591
168	Lucio II.	1144
230	Pio V.	1566
	D'Urbino	
248	CLEMENTE XI.	1700
	Di Fiorenze	
114	Bonifazio VI.	896
224	Clemente VII.	1523
236	Clemente VIII.	1592
54	Gio: I.	523
46	Leone I.	441
222	Leone X.	1513
217	Leone XI.	1605
240	Vrbano VIII.	1623
110	Marino I	882
	D' Arezzo	
226	Giulio III.	1550
	Di Monte Pulziano	
227	Marcello II.	1555
	Di Pisa	
170	Anastasio IV.	1153
169	Eugenio III.	1145
163	Gelasio II.	1118
	De Pistoja	
243	Clemente IX.	1667
	Di Siena	
172	Alessandro III.	1159
242	Alessandro VII.	1655
215	Pio II.	1458
	Di Volterra	
2	Lino	68
	Di Lucca	
173	Lucio III.	1181
	Di Genua	
188	Adriano V.	1276
182	Innocenzo IV.	1242
218	Innocenzo VIII.	1384
233	Urbano VII.	1590
	Di Luna	
28	Eutichiano	275
	Di Marsi	
68	Bonifacio IV.	607
	Di Sarzana	
213	Niccolò V.	1447
	Di Savona	
221	Giulio II.	1503
217	Sisto IV.	1471
	Di Milano	
158	Alessandro II.	1061
181	Celestino IV.	1241
234	Gregorio XIV.	1590
229	Pio IV.	1559
174	Urbano III.	1185
	De Como	
245	Innocenzo XI.	1676
	Di Pavia	
140	Giovanni XIV.	984
	Di Piacenza	
186	Gregorio X.	1271
189	Vice Domino	1279
	VENETI	
	Di Venezia	
212	Eugenio IV.	1431
208	Gregorio XII.	1406
216	Paulo II.	1464
246	Alessandro VIII.	1689
	Di Trevigi	
197	Benedetto X.	1303
	Aquileja	
11	Pio I.	154
	Di Candia	
209	Alessandro V.	1400
	Dalmazia.	
29	Cajo	289
73	Giovanni IV.	641

Nazioni, dalle quali sono stati eletti Sommi Pontefici.

Palestini	2.	Africani	2.
Greci	11.	Tedeschi	4
Italiani	96.	Sassoni	(3
Romani	102.	Inglesi	1.
Veneti	8	Olandesi	1.
Francesi	15.	Provenzali	1.
Spagnuoli	3.		248.

Pontefici eletti da' Chiostri, Martirizzati, e Santificati.

Benedittini	31.	Chierici Regolari	1.
Eremiti	2.	Martirizzati	35.
Domenicani	3.	Santificati	25.
Francescani	6.		

Breve Pontificato di pochi giorni.

Sisinio visse giorni	20.	Celestino IV. giorni	18.
Teodoro	20.	Adriano V.	40.
Leone V.	40.	Pio III.	26
Valentino	40.	Marcello II.	22.
Stefano III.	3.	Urbano VII.	12.
Vicedomino Vicedomini	1.	Leone XI.	25.
Damaso II.	23.		

Pontefici, che non sono arrrivati all' Anno nel Pontificato.

Dono visse Mesi	3.	Sabino	5.
Bonifazio	3.	Gio: XVI.	5.
Severino	2.	Celestino II.	5.
Gregorio VIII.	2.	Innocenzo V.	5.
Innocenzo IX.	2.	Celestino V.	5
		Romano	4

Oltrapassarono il XX. Anno nel Pontificato i cinque seguenti, oltre S. Pietro, ch' occupò la Sede secondo molti 35. Anni, 1. Mese, e 15. giorni, a' quali nessuno è per anche arrivato

Silvestro I. visse Anni 20. g. 3.	Alesſādro III. A. 21. m. 11. g. 23.
Adriano I. A. 23. m. 10. g. 17.	Urbano VIII. A. 20. m. 11. g. 23.
Leone III. A. 20. m. 5. g. 16.	

Pasquale II. Innocenzo III. Gio: XXIII. arrivarono al XVIII. Gregorio II. Gio: X. Eugenio IV. al XVI. Giulio I. Simplizio, Simmaco, Bonifazio IX. e Paolo V. all'anno XV.

Eletti al Pontificato in età non provetta.

931. Gio: XI. d'anni	20.	1370. Greg. XI. d'anni	35.
955. Gio: XII. d' anni	16.	1389. Bonifazio IX. d'anni	30.
1033. Bened. IX. d'anni	....	1513. Leone X. d'anni	30.
1198. Innocenzo III. d'ãn.	37.		

Serie de' Scismi nella Santa Chiesa, disposti con Ordine Cronologico.

254	I.	Tra Cornelio Papa, e Novaziano Antipapa
352	II.	Tra Liberio Papa, e Felice Antipapa
366	III.	Tra Damaso Papa, ed Ursicino Antipapa
419	IV.	Tra Bonifazio I. Pontefice, ed Eulalio Antipapa
499	V.	Tra Celio Simmaco Pontefice, e Celio Lorenzo Antipapa.
530	VI.	Tra Bonifazio II. Pontefice, e Dioscoro Antipapa:
536	VII.	Tra Silverio Papa, e Vigilio Antipapa
	VIII.	Tra Pietro Romano, e Teodoro
	IX.	Tra Teodoro, e Pasquale
757	X.	Tra Teofilato Antipapa, Paolo I. Pontefice,
767	XI.	Tra Costantino, e Filippo
824	XII.	Tra Eugenio Papa, e Zinzinio Antipapa
855	XIII.	Tra Benedetto III. ed Anastasio
891	XIV.	Tra Sergio, e Formoso
897	XV.	Tra Sergio III. e Giovanni IX.
907	XVI.	Tra Sergio III. Leone V. e Cristoforo I.
956	XVII.	Tra Gio: XII. e Leone VIII.
964	XVII.	Tra Bonifazio V., e secondo altri VI. e Leone VIII.
984	XIX.	Tra Bonifazio VII. Bened. VII. detto VI. e Gio XIV.
996	XX.	Tra Gio: XVII. e Gregorio V.
1012	XXI.	Tra Gregorio Antipapa, e Benedetto VII. detto VIII.
1033	XXII.	Tra Benedetto VIII. detto IX. Antipapa, e Niccolò II. Pontefice
1061	XXIII.	Tra Cadalò Vescovo di Parma Pseudo-Pontefice, detto Onorio II. ed Alessandro II. Pontefice.
1073	XXIV.	Tra Clemente III. Pseudo-Pontefice, e Greg. VII.
1099	XXV.	Tra Appostolico Antipapa, e Pasquale II.
	XXVI.	Tra Teodorico Antipapa, e Pasquale II.
	XXVII.	Tra Silvestro, e Pasquale II.
1118	XXVIII.	Tra Innocenzo II. Pontefice, ed Anacleto II. Antipapa.
1130	XXIX.	Tra Innocenzo II. Pontefice, ed Anacleto II. Antipapa.
	XXX.	Tra Innocenzo II. e Vittore IV. Antipapa
1159	XXXI.	Tra Alessandro III. Pontefice, e Vittore IV.
	XXXII.	Tra Alessandro III. e Pasquale III.
	XXXIII.	Tra Alessandro III. e Calisto III.
1316	XXXIV.	Tra Gio: XXI. detto XXII. Pontefice, e Niccolò V.
1378	XXXV.	Tra Urbano VI. Pontefice, e Clemente VII. Antipapa.
1389	XXXVI.	Tra Bonifazio IX. Pontefice, e Benedetto XII. detto XIII.
1424	XXXVII.	Tra Clemente VIII. Antipapa, e Martino III. detto V.
1439	XXXVIII.	Tra Felice IV. detto V. ed Eugenio IV.

Cronologia degli Antipapi, o Pseudo-Pontefici.

Antipapa, Nome composto da *Anti*, cioe contra, e da *Papa*, Titolo del Vicario di CRISTO in terra. Con questo son chiamati coloro, che vogliono essere riconosciuti per Sommi Pontefici, se ben non sono tali, in competenza d'un'altro eletto legittimamente, e così vengono a causare Scisma, o divisione nella Chiesa. Dal III. Secolo in poi si contano 28. Scismi, ed altrettanti, o più *Antipapi*, mercè, che può un Scisma essere fatto da più *Antipapi* continuati, de' quali eccone i Nomi, e la Cronologia.

I. *Novaziano* Prete Romano, contro Papa Cornelio, eletto nel 254. & aggiunse poi l'Eresia allo Scisma.

II. *Ursicino* contro Papa Damaso nel 467.

III. *Eulalio* contro Bonifazio I. nel anno 418.

IV. *Lorenzo* contro Papa Simmaco nel 498.

V. *Dioscoro* Diacono, eletto contro Papa Bonifazio II. nel 530.

VI. *Pietro*, e *Teodoro* concorrenti, uno portato dal Clero, e l' altro favorito dall' Armata dell' Imperatore Giustiniano II. pretesero tutti 2. d' esser Papi per qualche tempo; ma dopo 2. mesi, e 18. giorni, accordatisi tutti 2. i partiti, fù legittimamente eletto Conone, e scacciati ambidue i sopradetti *Antipapi*, nel 686.

VII. *Teodoro*, e *Pasquale* concorrenti, restarono tutti 2. esclusi, mediante l'elezzione canonica di Sergio I. nel 687.

VIII. *Teofilato* contro Papa Paulo I. nel 757.

IX. *Costantino*, fratello di Tosone Duca di Nepi, intruso con violenza nel 767. tenne il Papato 13. mesi, e poi fù scacciato, essendo legittimamente eletto Papa Stefano IV.

X. *Filippo* Monaco eletto da alcuni dopo lo scacciamento del detto Costantino, fù riconosciuto per qualche giorno per Papa, nel 768.

XI. *Zosimo* contro Eugenio II. nel 824.

XII. *Anastasio* contro Benedetto III. nel 855.

XIII. *Sergio* contro Formoso, nel 891.

XIV. *Bonifazio* intruso nel 896. e scacciato da un' altro intruso, che fù Stefano VI. o VII.

XV. *Leone*, detto XIII. contro Giovanni XII. e Benedetto V. nel 955. & 964.

XVI. *Gregorio* contro Benedetto VIII. nel 1012.

XVII. *Silvestro*, detto III. e Giovanni, detto XX. nello stesso tempo con Benedetto IX. nel 1044.

XVIII. *Minsio*, chiamato Benedetto contro Papa Niccolò II. nel 1059.

XIX. *Cadaloo*, detto Onorio II. contro Gregorio VII. nel 1061.

XX. *Guiberto* di Ravenna, sotto'l nome di Clemente III. contro lo stesso Gregorio VII. nel 1073.

XXI. *Tebaldo*, sotto'l nome di Celestino II. contro Papa Onorio II. nel 1124.

XXII. *Pietro* di Leone, sotto il nome d' Anacleto II. contro Innocenzo II. nel 1130.

XXIII. *Ottaviano*, detto Vittore IV. contro Alessandro III. nel 1159. Morto Ottaviano, Guido da Crema continuò lo Scisma sotto nome di Pasquale III. Morto parimente ancor questo, li fù costituito da' Scismatici, nel 1170. Giovanni Abbate di Struma, sotto nome di Calisto III.

XXIV. *Pietro*, Frate di S. Francesco, sotto nome di Niccolò V. contro Papa Giovanni XXII. nel 1328.

XXV. *Roberto* di Genevra contro Urbano VI. nel 1378. prese il nome di Clemente VII.

XXVI. *Pietro* di Luna, detto Benedetto XIII. continuò lo Scisma cominciato da Clemente VII. morto nel 1394. contro Bonifazio IX. e Gregorio XII.

XXVII. *Gilles* di Mugnoz, sotto'l nome di Clemente VIII. contro Papa Martino V. nel 1424.

XXVIII. *Amedeo* Duca di Savoja, eletto dal Concilio di Basilea nell'anno 1439. contro Papa Eugenio IV.

Baronio negli Annali, Spondano, Du Pin, Genebrardo, &c. De' quali si dà più esatta notizia nella nostra Biblioteca sotto proprj nomi, o de' veri Papi, a' quali si opposero.

CRONOLOGIA
DELLE XXVI. PERSECUZIONI, C' HA' SOFFERTO LA CHIESA.

E' Questo un nome, che fù attribuito a' tempi calamitosi, ne' quali i Cristiani sono stati tormentati dagli Imperatori Infedeli, o dagl' Eretici, appoggiati al favore de' Sovrani. Sono ordinariamente numerate XXIV, mà il Riccioli n' aggiogne due, che fanno XXVI. le quali sono la prima, e la sesta nell'ordine, che segue.

I. Persecuzione si fece in Gerusalemme contro S. Stefano, e gli altri nuovi Cristiani all' istigazione di Saule, nominato poi S. Paulo, e fù continuata da Erode Agrippa contro S. Giacomo, S. Pietro, e gli altri, de' quali è parlato negli Atti degli Appostoli c. 12.

II. Sotto Nerone principiò nell' anno decimo del suo Regno, ed il 64. dopo la Nascita di Gesù Cristo, coll' occasione dell'incendio della Città di Roma, che durò sei giorni, dopo li 19. Luglio sino li 24., e nella quale furono falsamente accusati i Cristiani d'essere gli Autori. Questa Persecuzione ordinata da Nerone con un Edito, durò sin'alla morte di quest' Imperatore, arrivata l'anno 68.

III. Sotto Domiziano, principiò l' anno 9. del suo Regno, ed il 90. dopo Gesù Cristo, e fù ordinata con un Edito assai rigoroso nel 95. che durò fin'alla morte di quest' Imperatore, che fù ammazzato nel Mese di Settembre del 96.

IV. Sotto Trajano, principiò il primo anno del suo Regno, ed il 97. dopo la Nascita di N. S Quest' Imperatore non fece l' Edito contro' Cristiani; ma con ordine generale, col quale proibisce tutte le sorte dell' Assemblèe, e Compagnie, dal che i Governatori delle Provincie presero occasione di perseguitare i Cristiani, che si convocavano ne' loro Oratorj. Infine Tiberiano Governatore della Palestina avendo scritto all' Imperatore, che non vi erano Carnefici abbastanza per far morire tutt' i Cristiani, che si presentavano. Trajano, secondo il testimonio di Svida, fece cessare questa persecuzione nel 116.

V. Persecuzione si fece sotto Adriano, e principiò nel 118. Questo Imperatore non pubblicò tal' Edito contro' Cristiani; ma diede ordine a tutt' i Governatori delle Provincie di far osservare le Leggi, che proibivano le nuove Religioni. Ott'anni dopo, cioè nel 126. Quadrato Vescovo d' Atene, ed Aristide Filosofo Cristiano, avendo presentato un Apologia all' Imperatore Adriano, comandò che fosse cessato di tormentar' i Cristiani; mà non fù lasciato di perseguitarli fino al 129. all'ora che quest' Imperatore fù di ritorno a Roma nel 136. dove anco ne fece martirizzare qualcuno.

VI. Sotto Antonino Debonnaire principiò nel 138. Ancorche quest' Imperatore non avesse fatto alcun Edito contro' Cristiani, gli suoi Officiali nondimeno ne fecero morire molti, principalmente dopo ch' Antonino proibì di legger i Versi delle Sibille, ed' i Libri delli Profeti, poiche la Lettura di questi Libri strornava un gran numero de' Pagani dalli Falsi-Dei. L'anno 153. l'Imperatore vedendo tutto l'Impero Romano afflitto dalla Fame, Incendj, Inondazioni, e Tremuoti, volle acquietare tutt' i Dei, e tra gli altri il Dio de' Cristiani, il che l' obbligò di far cessare la Persecuzione. Nondimeno nel 156. Papa Iginio fù martirizzato.

VII Sotto Marco Aurelio principiò l'anno 161. e finì nel 174. dopo la Vittoria, che quest' Imperatore riportò contro' Quadi, ed i Marcomani per il valore, ed orationi della Legione Cristiana, nominata dopo la Legione Fulminante. All' ora quando proibì con severo Edito di punire alcun Cristiano per quello, che riguardava la Religione; & ordinò, ch'i loro Accusatori fossero condannati al fuoco. Nondimeno Papa Sotero fù martirizzato nel 177. tre anni avanti la morte di Marco Aurelio.

* La Chiesa Cristiana godè della pace sotto l'Imperatore Commodo, Pertinace, e Didio, cioè a dire dopo il 180. sin' al 193. poichè Commodo hebbe discrepanze per Marzia, che favoriva i Cristiani; e li due altri Imperatori non vollero rivocare l' Edito di Marco Aurelio.

VIII. Persecuzione principiò sotto l'Imperatore Severo nel 199. Aveva lasciato i Cristiani in pace ne' sei primi anni del suo Regno; ma i delitti degli Ebrei, e de' Gnostici, che furono imputati a tutti i Cristiani, fecero rinascere una nuova persecuzione, che durò sin' al 211. nel cui quest' Imperatore morì.

* La Chiesa fù in pace sotto gl' Imperatori Caracalla, e Geta. Macrino gli successe nel 217. e sotto il suo Regno fecero morire Asclepiade Vescovo d'Antiochia. Eliogabalo possedè poi l' Impero nel 218. e nel suo tempo qualche Infedele fece morire Papa Zefirino. Alessandro Severo che montò sopra il Trono nel 222. favorì li Cristiani; ma nel suo fine fù tormentato qualcuno, che soffrì costantemente il Martirio.

IX. Sotto Massimino principiò nel 235. Quest' Imperatore ordinò solamente con un Edito, che fossero puniti di morte i Prelati della Chiesa, come Autori della nuova Dottrina; ma i Governatori delle Provincie essercitorno la medesima contro' Chierici.

* La Chiesa godè la pace sotto l' Imperatore Gordiano, e Filippo, cioè a dire dopo il 238. sin' al 249.

La X. Persecuzione fù ordinata nel 249. dall'Imperatore Decio, e cessò colla sua morte nel 251.

* Gli Imperatori Gallo, e Volusiano non perseguitorno i Cristiani nel principio del suo Regno; ma nel 253. li fecero condannare con supplizj crudeli, seguendo l' Edito di Decio loro predecessore.

La XI. sotto Valeriano, e Galieno non principiò, che nel 257. poichè questi Imperatori avendo successo à Gallo, & à Volusiano nel 254. lasciorono immediatemente i Cristiani in riposo, e nel di lui ingresso Papa Lucio fù martirizzato per la Fede nel 255. mà nel 257. pubblicorno un Edito per esterminare tutti quelli, che facevano la Professione del Cristianesmo, o più tosto rinovorono quello di Decio. Questa persecuzione durò 3. anni, e mezzo, cioè a dire sin al 260.

* Nel tempo degli otto ultimi anni del Regno di Galliano, sotto gl' Imperatori Claudio, e Quintilio, e nello spazio de' 3. primi anni d'Aureliano, la Chiesa fù esente dalle persecuzioni. Questa pace durò 13. anni,

XII. Persecuzione si fece sotto Aureliano, e principiò nel terzo anno del Regno di quest'Imperatore, ch'era nel 275. di G. C. e fù continuata sin'al 275.

* La Chiesa fù in riposo sotto gl' Imperatori Tacito, Probo, e Cajo; cioè à dire dopo l'anno 275. sin'al 282. che Numeriano associato all'Impero fece qualche ordinanza contro' Cristiani.

XIII. Persecuzione fù ordinata da Diocleziano, e Massimiliano nell'anno 303. ch'era il 19. del loro Regno. Essendosi dimessi dall'Impero nel 304. in favore di Galero, e di Costanzo Chiloro. Questa persecuzione durò sotto il nome di Diocleziano, sin al 310. che Galero la fece cessare. Dopo la sua morte Massimino la rinovò nel 312. e Licinio la continuò con molta crudeltà dopo l' anno 316. sin' al 325. che l' Imperatore Costantino donò la pace alla Chiesa.

* L' Imperatore Costanzo Figliuolo di Costantino il Grande, favorì molto gl'Arriani dell'anno 337. che successe suo Padre, il che fù una specie di persecuzione, che durò sin' al 361.

La XIV. fù ordinata da Sapore II. Rè di Persia nel 343. che fù il 34. del suo Regno. Questo Principe essendosi lasciato persuadere da' Magi, e da' Giudei, ch' accusarono i Cristiani d' essere affezionati a' Romani comandò a' suoi Officiali di punire di morte tutti quelli, ch'erano nel suo Regno; e Sozomene ripporta, che quest' Infedeli fecero morire più di sedeci mille Martiri.

XV. Persecuzione durò un' anno sotto l' Impero di Giuliano Apostata. Non pubblicò Edito contro' Cristiani; ma li faceva sollecitare perche abbracciadero il culto de' Falsi-Dei, e condannava alla morte quelli, che non volevano acconsentirvi, imputandoli d'altri delitti.

La XVI. fù autorizzata dall'Imperatore Valente Arriano dopo il 366. sino al 378.

XVII. fù ordinata da Isdegerdo, Rè di Persia nel 420. Questo Principe aveva permesso l' esercizio del Cristianesimo nel suo Regno; ma il S. Vescovo di Marutha avendo abbattuto un Tempio dedicato al Fuoco, che li Persiani adoravano com' un Dio, e non volendolo ristabilire, fù condannato alla morte per ordine del Rè, che suseguentemente procurò d' esterminare tutt' i Cristiani. Questa Persecuzione durò nel 420. sin al 450. ch' era l'anno nono del Regno di Valeriano V.

XVIII. Persecuzione si fece contro' Cattolici nello spazio del Regno di Genserico Rè de' Vandali, Arriano, dopo il 437. sin'al 476.

La XIX. sotto il Regno d' Enrico Rè de' Vandali, successore di Genserico, principiò nel 483. e durò sin' alla morte di questo Rè nel 484.

XX. Fù sotto Gunabondo, che successe ad Enrico nel 484. e lasciò i Cattolici in pace nello spazio d'anni dieci; mà nel 494. essercitò contro essi grandi crudeltà.

XXI. Sotto Trasmondo, Fratello, e Successore di Gunabondo, nè principiò due nel 504. perche per avanti questo Rè procurava solamente sollecitare i Cattolici a forza di presenti, e s' era contentato di proibire, che non s'eleggessero nuovi Vescovi in luogo de' morti.

* Ilderico, Figliuolo di Unnerico, e Nipote dell' Imperatore Valentiniano, del cui sua Madre era Figliuola, richiamò li Vescovi, e fece apprire le Chiese l'anno 522. così terminorono le passate Persecuzioni Vandaliche.

XXII. Sotto Cosroe II. Rè di Persia principiò nel 6?7. e durò 28. anni, cioè à dire sin' al 627. ch' essendo stato disfatto da Eraclio, fù ammazzato dal suo proprio Figliolo Siroe.

XVIII. Persecuzione essercitata dagli Arriani in Spagna, principiò sotto Leovvigildo Rè de' Goti nel 584. e finì sotto Riccardo nel 584.

XXIV. Suscitata dagli Iconoclasti, o Brusa-Imagini, principiò nel 726 sotto Leone Isaurico, Imperatore d' Oriente, e durò sin'al 741 Fù continuata sotto Costantino Copronico sin'al 775.

XXV. Fù ordinata da Enrico XIII. Rè d' Inghilterra nel 1534. contro tutt'i Cattolici, dopo che questo Principe si fù separato dalla Chiesa Romana; e fù rinovata dalla Regina Elisabetta.

XXVI. Persecuzione, fù principiata nel Giappone nel 1587. sotto il Regno di Taicosama, all'istigazione de' Bonzi. Fù questa rinovata nel 1616 dal Rè Xongusama, ed esercitata ancora con più crudeltà da Toxonguro, che le successe nel 1631.

Arbore Cronologico, e Genealogico de' Sommi Pontefici da dopo riportata la Santa Sede d'Avignone in Roma, principiando da Urban. VI. assunto nel 1378. fin al Glorioso Regnante CLEMEMTE XI. creato nel 1700. nel qual spazio si contano XLIV. Pontefici: vedendosi d'ogni Papa di chi sia stato Creatura; e d'ogni Papa quante sue Creature siano successe nella Santa Sede.

xxxxiv. CLEMENTE XI. 1700
xxxxiii. Innoc. XII. 12. Lug. 1691
xxxxii. Alessã. VIII. 6. Ott. 1689
xxxxi. Innoc. XI. 21. Sett. 1676
xxxx. Clem. X. 29. Ap. 1670
xxxix. Clẽ. IX. 20. Giu. 1667
xxxviii. Aless. VII. 7. Ap. 1655
xxxvii. Innoc. X. 14. Set. 1644
xxxvi. Urb. VIII. 6. Ag. 1623
xxxv. Greg. XV. 9. Feb. 1621
xxxiv. Paolo V. 16. Mag. 1605.
xxxiii. Leõ. XI. 1. Ap. 1605
xxxii. Clẽ. VIII. 30. Ge. 1592.
xxxi. Innoc. IX. 30. Ott. 1591
xxx. Greg XIV. 5. Dec. 1590
xxix. Urb. VII. 15 Sett. 1590
xxviii. Sisto V. 12. Ap. 1585
xxvii. Greg. XXI. 13. Mag. 1572
xxvi. S. Pio V. 7. Genn. 1566
xxv. Pio IV. 26. Dec. 1559
xxiv. Paolo IV. 23. Mag 1555
xxiii. Marc. II. 9. Ap. 1555
xxii. Giul. III. 8. Feb. 1550
xxi. Paolo III. 13. Ott. 1534
xx. Clẽ. VII. 9. Gẽn. 1523
xix. Adriã. VI. 9. Gẽn. 1522
xviii. Leõ. X. 15. Mar. 1513
xvii. Giu. II. 1. No. 1503
xvi. Pio III. 23. Sett. 1503
xv. Aless. VI. 11. Ag. 1492
xiv. Inn. VIII. 24. Ag. 1484
xiii. Sisto IV. 9. Ag. 1471
xii. Paolo II. 31. Agos. 1464
xi. Pio II. 19. Agost. 1458
x. Callisto III. 8. Apr. 1455
ix. Nicc. V. 6. Mar. 1447
viii. Eugen. IV. 3. Marz. 1431
vii. Mart. V. 11. Nov. 1417
vi. Gio. XXII. 17. Mag. 1410
v. Aless. V. 17. Lug. 1409
iv. Greg. XII. 30. Nov. 1406
iii. Innoc. VII. 17. Ott. 1404
ii. Bonifaz. IX. 2. Nov. 1379
i. Urbano VI. 18. Apr. 1378

Arbor habens Papas A' Gallis Sede reversa
Gignit Pupureos Quos legis esse Patres.

CRONOLOGIA DEGLI APPOSTOLI.

APpostolo, in Greco Απόστολος è il nome che sì attribuisce a' Discepoli di Gesù Cristo, scielti per inviarli per tutto il Mondo affine di predicare l'Evangelo a tutt'i Popoli, d'esterminare l'Idolatria, e di fondare Chiese, consecrate al vero Dio. I Nomi di questi Santi Appostoli sono espressi in San Matteo al cap. 10. & in S. Luca al cap. 6. Simone, sopranominato Pietro, Andrea suo Fratello, Giacomo Figliuolo di Zebedeo, e Giovanni suo Fratello, Filippo, e Bartolomeo; Tommaso, e Matteo; Figliuolo d' Alfeo; Giuda, o Tadeo; Simone Cananèo, e Giuda Iscariote il Proditore, in luogo del quale fù eletto Mattia dagli altri Appostoli. S. Paolo fù chiamato all'Appostolato da Gesù Cristo medesimo dopo la sua Ascensione; & è d'avvertirsi, che d'ordinario vien chiamato semplicemente l' *Appostolo*, o l' *Appostolo de' Gentili*, come per eccellenza per la sublimità della sua dottrina.

San Luca ci hà descritto molte azioni de' Santi Appostoli nel suo Libro degli Atti, e principalmente la Vita di San Paolo, che l'accompagna ne' suoi viaggi; mà non ne parla, che sin al tempo, ch' uscì dalla sua prima prigione di Roma. Gli Storici Ecclesiastici c' insegnano, che gli Appostoli si separorno nove anni dopo la Passione di Gesù Cristo per andare in Paesi diversi ad annonciare l'Evangelo. S. Paolo medesimo Rom. 10. dice ch' il suono dell'Evangelo annonciato dagli Appostoli era di già sparso per tutta la Terra, e che la loro parola era stata ascoltata all' estremità della Terra, & Coloss. 1. assicura, che l'Evangelo era predicato à tutte le Creature, ch'erano sotto il Cielo. S. Pietro, S. Paolo, S. Giacomo, S. Gio:, S. Matteo, e S. Giuda hanno scritto; gl' altri non hanno insegnato, che colla viva voce. Noi abbiamo due Epistole di S. Pietro, quattordeci di S. Paolo, una di San Giacomo, trè di S. Giovanni col suo Vangelo, e la sua Apocaliste. L' Evangelo di S. Matteo, ed una Epistola di San Giuda. Le loro tradizioni sono state conservate nella Chiesa Cattolica, come S. Paolo l' ordina al suo riguardo. Thessalon. c. 2. con queste parole. Custodite le Tradizioni, che voi avete appreso siano per li miei discorsi, e per le mie lettere. Tutti gli Appostoli hanno finito la loro Vita col Martirio, eccettuato S. Gio: Evangelista, che qualcuno crede, ancora vivente, per comparire con Enoch, & Elia nel Regno d'Anticristo.

CRONOLOGIA DE' VANGELISTI.

SOno chiamati Evangelisti quelli, ch' annonciorno l'Evangelo a' Popoli, essendo stati scielti dagli Appostoli per questa fonzione, che non potevano essi pubblicare per tutto il Mondo. Tale è stato Filippo, che dopo l'essere stato fatto Diacono della Chiesa di Gerusalemme, fù anco stabilito Evangelista, essendo così nominato negli Atti degli Appostoli. c. 21. Tale è stato Timoteo, che S. Paolo esorta *al 4. Cap. della 2. Epist.* ch'egli scrisse, di fare l' opera d'un Evangelista; e tale è stato Tito, à cui S. Paolo dice, che l' hà lasciato in Creta per stabilirvi Pastori di Città in Città. Tali in fine sono stati S. Luca, S. Marco, Sylas, o Sylverino, Sosthene, Tychico, ed altri, che seguivano S. Paolo, e l' assistevano per servire all' edificazione delle Chiese. Questi sono que' Vangelisti, che S. Paolo al 4. dell'Epist. agli Effesi, mette dopo gli Appostoli, e li Profeti; ma dà il loro il luogo avanti li Pastori, e Dottori, e questi sono quelli, che Teodoretto nomina molto a proposito Appostoli del secondo rango. Non erano attaccati ad un Grege particolare, come i Vescovi, o Pastori ordinarj; mà andavano da per tutto, dove erano mandati dagli Appostoli; e ritornavano verso loro, quando avevano accompito il proprio impiego; di modo che questa Carica straordinaria di Vangelista hà cessato con quella degli Appostoli. Mà il nome di Vangelista è particolarmente applicato a' quattro Santi Personaggi, che Dio hà scielti per scrivere la Storia di Nostro Signore Gesù Cristo, che sono S. Matteo, S. Marco, S. Luca, e S. Giovanni.

S. Matteo scrisse il primo Vangelo in Ebreo, o Siriaco, come ci viene testimoniato da S. Ireneo, S. Anastasio, S. Agostino, Eusebio, e da altri. S. Girolamo crede, che fosse stato pregato scriverli dagli Ebrei, c'avevano allora abbracciato la Fede Cristiana: e S. Epifanio registra, che ciò fù per ordine particolare degli Appostoli. Credesi anco che scrivesse nell'anno 39. dell' Era Cristiana. S. Marco secōdo l'opinione la più comune degli antichi Padri scrisse il suo Vangelo in Roma alle preghiere de' Cristiani di questa Chiesa, sopra ciò, c' aveva da S. Pietro inteso. Eusebio sostiene, ch' intraprese questo studio nel 3. anno dell'Imperatore Claudio, cioè a dire nel 43. di Cristo. S. Luca estese il suo Vangelo verso l' anno 56. rapportando, come lui medesimo ci documenta, ciò ch' intese da quegli stessi che ne furono Testimonj. S. Giovanni ritornato dall' Isola di Patmos, espose il suo Vangelo alla sollecitudine de' Vescovi contro gl'errori d' Ebione, e di Carinto, che sostenevano, che Gesù Cristo non era, ch' Uomo. Per meglio intendere la Cronologia di questi fatti leggasi il Libro di S. Agostino della Concordia degli Vangelisti, S. Ireneo, S. Girolamo, S. Epifanio, ed Eusebio. Devesi anche rifflettere, che nello stabilimento della Chiesa gli Eretici pubblicarono diversi Vangelj alterati da' Nazarei, dagli Ebionisti, Cerintj: e Carpocraziani.

I Greci attribuiscono il nome de' Vangelj al loro Libro nel quale sono questi compresi secondo l'ordine del loro Calendario, e del loro Anno Ecclesiastico. Il primo de' Vangeli, che leggono nelle loro Chiese è quello di S. Giovanni, che sempre continuano, eccettuati in tre giorni, nè quali pigliano un altro Vangelo, principiando questa lettura la Domenica di Pasqua, leggendo in questo giorno *In principio erat Verbum*. Cominciano poi nel giorno dopo della Pentecoste l' Vangelo di S. Matteo, che continuano alla riserva di qualche giorno, nel quale pigliano un altro Vangelo. Di ciò ne viene prolissamente trattato da Allazio nella sua prima Disertazione de' Libri Ecclesiastici, che sono in uso tra' Greci, al quale si rimettono quelli, che non saranno bastantemente contenti di tali contezze in questo proposito.

CRONOLOGIA DE' DISCEPOLI DI GESU' CRISTO.

DOpo li XII. Appostoli furono eletti dal Signore LXXII. Discepoli, che mandò a due, a due a predicare, come leggesi in S. Luca al cap. 10. in ogni Città, e Luogo per dove essi era per andare, avvisandoli di ciò, che far dovevano. Quanto al numero di essi, molti sostengono, che fossero Settanta. E' questione molto agitata però se fossero LXX. o LXXII. Gl'Antichi come Taziano, Amonio, Epifanio, Agostino, San Clemente, e Beda, ne contano LXXII. e S. Geronimo, il quale mandò con i trè volumi degl'Evangeli, più emendato ancó quello di S. Luca, ne pone pure LXXII. e tanti senza dubbio furono questi, perche sei per ogni Tribù, furono gl'Interpreti mandati dà Eleazaro Pontefice a Tolomeo Rè per tradurre la Divina Scrittura in Greco. Non ostante fù costume chiamarli per brevità di LXX siccome appreso i Romani il Collegio di 150. Giudici dicevasi *Collegium Centum Virorum*, elegendosi tre per ciascuna Tribù. Così è avvenuto de' Discepoli di Cristo, i quali ch' essendo settantadue si dicono settanta LXX. come parliamo altrove, trattando del Concilio Seuedrim degl' Anziani, o Seniori Ebrei, che Moisè per ordine Divino n' elesse LXXII. Così ponendo Eldad, e Medad. Panigarola nel Comento al 1. Tomo degli Annali del Baronio An. 33. Vengono poi riferiti i Nomi de' sudetti Discepoli; ma senza fondamento, dà alcuni, come da Doroteo, il quale numera frà essi un certo Cesare, di cui fà menzione S. Paolo 1. *Philipp. c. 4.* in quelle parole, *Salutant vos omnes Sancti, maximè autem qui de Domo Cæsaris sunt*, come se l' Appostolo parlasse di qualche privato, e non dell'Imperatore, il di cui titolo di Cesare niuno poteva avere per nome, se non era l' eletto futuro Imperatore. S. Epifanio numera frà di essi Mattia, Marco, Luca, Giusto, Barnaba, Appelle, Rufo Negro, ed i sette primi Diaconi Stefano, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone', Parmeva, e Niccolò. Eusebio nel *lib. 1. à c. 12.* della Storia Ecclesiastica afferma di non aver potuto trovare intiero il Catalogo loro non ostante, che molto s' affaticasse. Ne riferisce nondimeno alcuni, e sostiene Cefa, diverso da Pietro, Mattia, e Taddeo, e si crede anche Anania, Papia antico Teologo. Vi conta Aristione, e Gio: diverso dall' Evangelista. Dice il sodetto Panigarola essere imposibile il potersi ritrovare il nome di tutti, poiche con loro vi erano mischiati li Discepoli di S. Paolo, e di S. Pietro, e pure vi è tanta differenza, che per distinguere Jasone, uno delli LXXII. S. Lucca, negl'Atti al c. 25. lo nominò *Antiquum Discipulum*. Di tanto più che quando andorono al Monte determinatoli dal Signore nel salire al Cielo ad adorar, erano più di 500. con altri fedeli. E quando fù lapidato S. Stefano tutti fuggirono dagl' Appostoli fuori di Gerusalemme, & andarono à predicare l'Evangelio in diversi luoghi à Giudei. Indi si augumentò molto il numero di essi, come si dice negl'Atti al cap. 6. *Multiplicabatur numerus Discipulorum valdè: multa enim Turba Sacerdotum obediebant fidei*, i quali per il frutto grande, che fecero nel Mondo, S. Atanasio li chiamò semenza del Celeste Seminatore. Nell'anno 35. fra' Discepoli di Gesù Cristo fù S. Luca, che scrisse l' Evangelio: e S. Marco istruito da S. Pietro scrisse l'Evangelio dieci anni dopo, che fù il Redentore asceso al Cielo; mà S. Luca lo scrisse quindeci anni dopo, S. Gio. trentadue anni, e S. Matteo lo scrisse 8. anni dopo. Benchè Beda nell' Omilia in Giovanni sopra quelle parole *Hic est Discipulus ille &c.* dice che S. Gio: scrivesse 65. anni dopo il suo Evangelio, e che riveduti gli altri trè Vangelj v' aggiunse ciò c'havevano quelli tralasciato, e per ciò fù più prolisso. *Jo: Echius, de Eccl. & ejus auth. proposit. p. 11.*

In

In Antiochia ſi ſcrive da S. Luca negl'atti del Capit. 11. che furono la prima volta nominati li Diſcepoli di Criſto, il quale ci fece ſapere per la penna di S. Gio: al c, 3. che in queſto conoſceranno tutti Noi eſſer ſuoi Diſcepoli, ſe ci amaremo l'un l'altro, *in hoc cognoſcent omnes, quia Diſcipuli mei eſtis , ſi dilectionem habueritis invicem*. E nel cap. 8. *Si manſeritis* , dice *in Sermone meo , verè Diſcipuli mei eritis*, e conoſcerete la Verità , e là Verità vi libererà . Così nel cap. 13. In verità vi dico , che non ſi trova Servo maggiore del ſuo Signore; nè Appoſtolo maggiore di quello, che lo mandò, e ſe ſaprete queſte coſe , beati ſarete , ſe le farete . Non è Diſcepolo ſopra del ſuo Maeſtro , ne Servo ſopra del ſuo Signore , baſta al Diſcepolo, ſcrive San Matteo al capitolo 10. Se ſia come il ſuo Maeſtro , & al Servo come il ſuo Padrone , e ciò ſia detto in quanto al ſapperſi bene ordinare nelle proprie azzioni con detti eſſempj . Sentiamo ora come ci eſſorta il Signore nel ſopportare le coſe avverſe, e le perſecuzioni. *Mementote* Idem c. 15. *Sermonis mei , quem ego dixi vobis*. Non è Servo maggiore del ſuo Signore: s'anno perſeguitato me, perſeguiteranno ancor voi, ſe anno oſſervato il mio parlare, oſſerveranno anche il voſtro : E nel capitolo 17. Il Mondo l' ebbe in odio , perche non ſono del Mondo , ſi come io non ſono del Mondo ; ondè prega il ſuo Eterno Padre non che li levi dal Mondo ; Mà che li preſervi dal male, acciò ſiano uno , ſiccome è egli col ſuo Celeſte Padre . Indi ci fà dire per San Luca nel capit. 14. Se alcuno viene da me , e non odia il ſuo Padre ; la Madre , e la Moglie , & i Figli , & i Fratelli , e le Sorelle , e di più anche l' Anima ſua , queſto dichiara di non poter eſſere ſuo Diſcepolo . Così dunque ogn' uno di voi , che non rinonzia à tutte le coſe , che poſſiede , dice, che non può eſſere ſuo Diſcepolo. E nel capitolo 6. Ogn' uno ſarà perfetto, ſe imiterà le veſtigie del ſuo Maeſtro , non curandoſi di voler fare più di lui , poichè dice S. Matteo cap. 10. *Non eſt Diſcipulus ſuper Magiſtrum . Perfectus autem erit ſi ſit ſicut Magiſter ejus* . Luca 6. potendo in tal caſo ſperare d' eſſere pienamente rimunerato , pregando per loro à tale effetto . *Ego* , Giovanni 17. *Pro eis rogo , non prò Mundo rogo , ſed prò his quos dediſti mihi* : Padre Santo conſerva queſti miei Diſcepoli , che mi avete dati , e fate che ſiano tutti uniti in Carità , e ſiano una coſa, ſiccome e noi , quelli , che voi mi avete dati , io li hò cuſtoditi , non eſſendone perito alcuno, dal figlio della perdizione in fuori . Poichè ſiccome , voi mi havete mandato nel Mondo , così io hò mandato loro per il Mondo , e per eſſi io ſantifico me ſteſſo , acciò & eſſi reſtino ſantificati nella Verità , pregando anche per quelli , che faranno credere in me mediante le loro parole . E per tanto mio Eterno Padre io voglio , che dove ſono io, ſiano ancor loro meco , acciò vedino la chiarezza datami .

Il Riccioli citando per Autori S. Ippolito , Doroteo, Papias, Euſebio , ed altri, fà la ſeguente enumerazione de' Diſcepoli di Gesù Criſto , fondata però ſopra conjetture ; ma contraſtate dal Baronio nell' Anno 33. de' ſuoi Annali .

1 S. Agabo Profeta, mentovato negli Atti degli Appoſtoli *cap*. 21.
2 S. Aleſſandro , Figliuolo di Simone Cireneo , che fù Veſcovo d'Avignone . *Marc. c.* 15.
3 S. Ammao , del cui S. Ambrogio fà menzione nel *cap*. 24. *di S. Luca*.
4 S. Ampliato Veſcovo d'Odoſſo .
5 Sant' Annania , che battezzò Saule , detto dopo San Paolo.
6 S. Andronico Veſcovo di Panonia . *ad Rom*. 16.
7 S. Antipa , *Apocal*. 2.
8 S. Apelle Veſcovo di Smirne . *Rom*. 16.
9 S. Archippo . *Ad Coloſſen*. 4.
10 Sant' Ariſtarco Veſcovo d' Apamea , poi di Teſſalonica . *Actor*. 27.
11 S. Ariſtobulo Veſcovo di Bretagna . *Rom*. 16.
12 S. Ariſtione Veſcovo di Salamina.
13 S. Artima , *ad Tit*. 3.
14 S. Aſinerito Veſcovo d'Ircania.
15 S. Barnaba , detto anche Giuſeppe . *Act*. 4.
16 S. Barſimeo , a cui Gesù Criſto reſtituì la viſta.
17 San Carpo Veſcovo di Beroe nella Macedonia , 2. *ad Timot*. 4.
18 S. Caifà Veſcovo di Cania.
19 S. Ceſare Veſcovo di Durazzo.
20 S. Clemente Veſcovo di Sardico.
21 S. Cleofa , *Luc*. 24.
22 S. Creſcenzio Veſcovo di Vienna nel Delfinato . 2. *Timot*.
23 S. Epafra Veſcovo Coloſſenſe . *Ad Coloſſenſ*. 1.
24 S. Epafrodito , Veſcovo di Filippi . *Ad Philipp*. 2.
25 S. Evodio , ſucceſſore di S. Pietro in Antiochia.
26 S. Eraſto Veſcovo di Pancade , poi di Fillippi . *Act*. 19. & 2. *ad Tim*. 4.
27 S. Ermete Veſcovo nella Dalmazia *Rom*. 16.
28 S. Ermete Veſcovo di Filipopoli in Tracia.
29 Sant' Erodione Veſcovo di Patraſſo , e dopo di Tarſo in Cilicia.
30 S. Giaſone , *Act*. 17.
31 S. Giovanni il Vecchio , che S. Gio: Evangeliſta fece Veſcovo di Efeſo . *Hieronym. in Script. Eccl*.
32 S. Gio: Marco , *Act*. 14. e 15.
33 S. Gesù il Giuſto , *Colon. c*. 4.
34 S. Ignazio Veſcovo d' Antiochia dopo S. Evadio .
35 S. Gioſeppe d'Arimatea nella Gran Bretagna .
36 S. Gioſeppe il Giuſto , Compagno di S. Mattia , fù Veſcovo d' Eleutropoli , poi di Geruſalemme . *Act*. 1.
37 S. Giuda , ſoprannominato Barſabas. *Act*. 16.
38 S. Giunia Veſcovo d'Apamea . *Rom*. 16.
39 S. Lazaro Fratello di Santa Maria Maddalena , Veſcovo di Marſiglia .
40 S. Lucio Veſcovo di Cirene. *Act*. 13.
41 S. Lucio Veſcovo di Lodicea , e poi d'Olimpiade .
42 S. Manachen. *Act*. 13.
43 S. Marco Evangeliſta .
44 S. Marco Cugino di S. Barnabà Veſcovo di Apolloniade . *Act*. 12. e 2. *ad Timoth*. 4.
45 S. Marziale Veſcovo di Limoges , diceſi che queſto è quel Giovane , del cui è parlato nel cap. 6. di S. Gio: c' haveva i cinque Pani , e due Peſci , che Gesù Criſto multiplicò.
46 S. Mattia fù prima Diſcepolo , e poi eletto Appoſtolo.
47 S. Maſſimino Veſcovo d'Aiſo in Provenza .
48 S. Mnaſon Veſcovo di Tarſes . *Act*. 31
49 S. Narciſo Veſcovo di Patraſſo.
50 S. Natanael Veſcovo di Bourges . *Gio*. 1.
51 S. Patrobo Veſcovo di Napoli . *Rom*. 16.
52 S. Filologo , Veſcovo di Sinope nella Paſſagonia.
53 S. Flegone Veſcovo di Marathon nell'Attica .
54 S. Priſco Veſcovo di Colofone , poi di Capua.
55 S. Quarto Veſcovo di Berito . *Rom*. 16
56 S. Rufo Fratello d' Aleſſandro . *Marc*. 15.
57 S. Rufo Veſcovo di Thebes. *Rom*. 16.
58 S. Sidonio , o Celidonio , ch'era il cieco nato dell' Evangelo , Veſcovo d'Aiſe in Provenza dopo S. Maſſimino.
59 S. Siles Veſcovo di Corinto . *Act*. 16.
60 S. Simeone Figliuolo di Clephas III. Veſcovo di Geruſalemme .
61 S. Simeone il Leproſo , avanti Fariſèo.
62 San Simeone il Negro Veſcovo di Boſtra in Arabia . *Act*. 13.
63 S. Soſipatro , Veſcovo d' Iconio . *Act*. 10. & *Rom*. 16.
64 S. Stachis Veſcovo Biſantino .
65 S. Silvano Veſcovo di Teſſalonica 2. *ad Teſſal*.
66 S. Terzo Veſcovo d' Iconio . *Rom*. 16.
67 S. Tadeo , altro che l'Appoſtolo .
68 S. Urbano Veſcovo di Macedonia .
69 S. Zacheo Veſcovo di Ceſarea in Paleſt. *Luc*. 19.
70 S. Zena Veſcovo di Dioſpoli in Paleſtina *ad Tit*. 3.

Euſebio nomina ancora Sothene , e S. Epifanio regiſtra Stefano, Giuſto , Nicanore , Niccolao , Negro , Parmenas , Filippo , Prechore , e Timone . *Euſebio* Iſt. l. 1. c. 12. *Papias* apud Euſeb. lib. 3. c. 33. *Baronio* ann. 33. *Riccioli* Tom. 3.

CRONOLOGIA DE' CARDINALI.

HA quest' eccelsa, e regia Dignità, Ecclesiastica, la più antica, e venerabile dopo quella del Papa la sua etimologia dalla voce latina *Cardinalis*, che significa *Principale*, nel qual senso chiamano *Venti Cardinales* i quattro Venti principali; *Princeps Cardinalis*, un Principe di molta considerazione, *Missa Cardinalis, & Altare Cardinale*, una Messa Grande, e l'Altar maggiore. Tale fù anche il nome, ch' attribuivasi à certi primarj Offiziali dell'Imperatore Teodosio, com' a' Generali delle Armate; a' Prefetti del Pretorio in Asia; al Prefetto, o Governatore dell' Africa, perche occupavano le cariche più cospicue dell'Impero. A riguardo de' Cardinali della Chiesa Romana, eccone l'origine. S'attrovavano due sorti di Chiese nella Città, l'una erano come sono le Parocchie d'oggi giorno, che si nominavano *Titoli*; le altre erano Ospitali per i Poveri; che si chiamavano *Diaconie*. I Titoli, o Parocchie erano servite da' Preti, e le Diaconie governate da' Diaconi. Se vi erano altre Cappelle nella Città, le chiamavano *Oratorj*, ove solo celebravano la Messa, senza amministrarvi i Sacramenti; i Cappellani de' quali nominavansi *Preti Locali*, cioè dire Preti d'un luogo particolare. Per dare poi una maggior differenza, tra queste Chiese, furono chiamate le Parocchie *Cardinales*, o Titoli Cardinali, ed i Preti, che vi celebravano l'Offizio Divino, ed amministravano i Sagramenti, si dissero parimenti *Cardinali*. Fù ciò particolarmente usato in Roma, ove detti Cardinali accompagnavano il Papa nel tempo della celebrazione della Messa, e nelle Processioni; perciò Leone IV. li nominò *Presbyteri sui Cardinis* nel Concilio convocato in Roma nell' 853. I Diaconi, che governavano le Diaconie; ebbero parimenti il Titolo di Cardinali; o perche erano i principali Diaconi, o perche assistevano co' Preti Cardinali allorche il Papa celebrava. La più illustre fonzione de' Cardinali Romani, era d'entrare nel Consiglio del Papa, e ne' Sinodi, e di dare il loro Voto circa gli affari Ecclesiastici. Ordinariamente dal rango di questi eleggevasi il Sommo Pontefice, e di rado da quello de' Vescovi: il che poi non fù posto in pratica. Notasi nella Storia Ecclesiastica, che Papa Stefano III. eletto nell' 896. fece disumare Formoso suo Precessore, di cui abollì tutte le Determinazioni c'aveva fatto, allegando, che Formoso era stato creato Papa contro la disposizione de' Santi Decreti, nel tempo ch'era Vescovo d'Ostia. Questi Cardinali ancora avevano il maggior potere nell'elezione del Papa: ed in fine tutta l'autorità d'eleggere il Sovrano Pontefice è stata ristretta in essi soli dopo il Concilio celebrato in Roma nel 1059. sotto Niccolò II. Nel progresso del tempo il nome di Cardinale, ch'era comune à tutt'i Preti titolari, o Curati, fù solamente attribuito à quelli di Roma, e susseguentemente à VII. Vescovi de' contorni di Roma. Tutti questi Cardinali furono distribuiti sotto cinque Chiese Patriarcali, cioè di S. Gio: Laterano, di S. Maria Maggiore, di S. Pietro del Vaticano, di S. Paolo, e di S. Lorenzo. La Chiesa di S. Gio: Laterano aveva VII. Cardinali Vescovi, chiamati Colateralli, o Edomadarj, perch'erano assistenti al Papa, e facevano nella di lui vece l'Offizio Divino, ciascuno nel giro della sua Settimana. Sono quest'i Vescovi d'Ostia, di Porto, di Silva Candida, o S. Rufina, d'Albano, della Sabina, di Frascati, e di Palestina. Il Vescovo di S. Rufina è oggidì quello di Porto. La Chiesa di S. Maria Maggiore aveva parimenti VII. Cardinali Preti, cioè i Cardinali di S. Filippo, e di S. Giacomo, di S. Ciriaco, di S. Eusebio, di S. Prudenziana, di S. Vitale, de' Ss. Pietro, e Marcellino, e di S. Clemente. La Chiesa Patriarcale di S. Pietro aveva i Cardinali Preti di S. Maria di là dal Tevere, di S. Crisostomo, di S. Cecilia, di S. Anastasia, di S. Lorenzo in Damaso, di S. Marco, e de' Santi Martino, e Silvestro. La Chiesa di S. Paolo i Cardinali, di Santa Sabina, di S. Prisca, di S. Balbina, de' Santi Nereo, ed Achilleo, di S. Sisto, di S. Marcello, e di S. Susana. La Chiesa Patriarcale di S. Lorenzo fuori delle Mura, aveva VII. Cardinali, quelli di S. Prassede, di S. Pietro in Vincola, di S. Lorenzo in Lincina, de' Ss. Gio: e Paolo, de' Santi IV. Coronati, di S. Stefano in Monte Celio; e di S. Quirico. Baronio riferisce nel 1057. un Rituale, o Ceremoniale, estrato dalla Biblioteca Vaticana, che contiene la numerazione di questi Cardinali.

Continuò questa distribuzione per 1000. anni fin'al 1124. che fù quello del Pontificato d'Onorio II. nel qual cessò il costume d'eleggere i Cardinali successori a' Defonti. Ondè si ridusse il Sagro Colleggio a due soli Cardinali Preti, come accadde nella morte d'Alessandro, ed Urbano IV. nel qual tempo i Titoli si governavano dal loro Arciprete, e Canonici, overo erano raccomandati a qualche Cardinale de' sopraviventi, sotto Innocenzo II. furono 53. i Cardinali. Nel Pontificato di Celestino 40. poi di 35. indi di 30. di 25. di 20. e di 15. e si restrinse al numero di dieci soli Cardinali, tra Preti, e Diaconi. Anzi nella Creazione di Niccolò III. nel 1277. vi furono 4. soli Preti, & altrettanti Diaconi, che fù il minor numero, col quale si fosse fatta l'elezione de' Papi. Indi crebbe il numero de' Cardinali a 15. poi a 20. come successe sotto Bonifazio VIII. creato nel 1294. non arrivorno però mai al numero di 30. se non nel Pontificato di Sisto IV. creato nel 1471. il quale oltre l'avere rimessi li 28. titoli antichi, cui aggiunse quello di S. Niccolò. Questo numero fù mantenuto da Alessandro VI. che fù assunto al Pontificato nel 1492. del quale si contorno nel Sacro Collegio cinquanta, e più Cardinali trà Preti, Diaconi, e Vescovi. Leone X. nel Concistoro di 26. Giugno 1517. trattò col Sagro Collegio di creare 27. Cardinali. Ma avendogli i medesimi risposto, ch'allora ne poteva creare 15. o 16. e gli altri per Bolla da publicarsi a benaplacito del Sommo Pontefice, egli principiò a nominarne alcuni; poi improvisamente sospese la Creazione, e la differì ad un altro Concistoro: imponendo trattanto a tutti sotto pena di Scomunica il silenzio. Si crearono indi li 1. Luglio dello stesso anno 31. Cardinali. In questa Promozione diede il Titolo di Prete ad undici Chiese; e fù il primo Papa, che sorpassasse il numero di 53. essendosi contati nel di lui Pontificato 65. Cardinali viventi nel medesimo tempo. I Titoli che accrebbe furono questi. 1. S. Matteo in Merulana, titolo che già era suppresso. 2. S. Gio: à Porta Latina. 3. S. Cesareo. 4. S. Agnese. 5. Sant' Apollinare. 6. S. Lorenzo in Panisperna. 7. S. Silvestro in Capite 8. S. Tommaso in Parione. 9. S. Pancrazio. 10. S. Bartolomeo. 11. S. Maria in Ara-Cœli, e 12. S. Onofrio, che dichiarò Diaconia, ridotta poi in Titolo di Prete da Sisto V. Nel 1553. Giulio III. vi aggiunse i trè altri Titoli de' Preti Cardinali di S. Maria in Via, S. Barbara, e S. Simeone Profetta, i quali due ultimi Titoli furono poi soppressi. Paolo IV. nel 1558. vi accrebbe il Titolo di S. Maria sopra Minerva, che diede al Cardinale Alessandrino, che fù poi Pio V. Nel 1563. Pio IV. vi aggiunse il Titolo di S. Maria degli Angeli, che fù conferito al Cardinale Angelo Sorbellone suo Cugino. Pio V. nel 1567. accrebbe i due Titoli di S. Girolamo de' Schiavoni, e quello di S. Eufemia, ora suppresso.

Summano 74. tutti li detti Titoli da' Pontefici in varj tempi istituiti. Da questi se leviamo le quattro Diaconie, già molto prima disfatte di S. Lucia in Settitolio, di Ss. Sergio, e Bacco, di San Niccolò trà le Immagini, e di S. Eufemia nel Vico Patrizio, rimangono appunto LXX. secondo la Costituzione del nostro Gran Sisto V. ad imitazione de LXX. Savj, eletti da Mosè per il governo del Popolo d'Israele secondo il comandamento di Dio.

Perche poi 70. soli siano i Cardinali, e i Titoli di essi con i Vescovadi, e Diaconie siano 71. avviene perche fù unito il Titolo di S. Lorenzo in Damaso al Cardinale Vice-Cancelliere, Vescovo, o Diacono, ch'egli è la 34. Costituzione di Clemente VIII. Così ristorando da' fondamenti Clemente VIII. la Chiesa antichissima di S. Cesareo, detto al Palazzo, l'onorò del Titolo Cardinalizio, levato a S. Vitale, che minacciava ruina, detto anticamente il titolo di Vestina. Altre mutazioni sono seguite ne' medesimi Titoli, e Diaconie, senza però mai essersi accresciuto, ne mutato il numero ne degli uni, ne degli altri, com'è successo di S. Carlo al Corso, dato da Urbano VIII. in Titolo per una sol volta al Cardinale Scaglia, come leggiamo in Ciacconio. Ed Innocenzo X. quello di S. Agnese in Piazza Navona, trasferito a S. Agnese fuori di Porta Pia. Di S. Salvatore in Lauro sotto Clemente IX. nella Chiesa di S. Bernardo de' Monaci Cistercienti Riformati di S. Bernardo alle Terme, dalla quale il primo Titolare fù il Cardinale Gio: Bona. Così nelle Diaconie di S. Maria Nuova, trasferila sotto Clemente X. alla Chiesa di S. Maria della Scala in Trastevere de' Carmelitani Scalzi. Tra' quali connumerati insieme i Vescovadi, i Titoli, e le Diaconie, formano il numero presente di 70. Cardinali, che solo nulladimeno 70. soli, per l'unione di San Lorenzo in Damaso ad altro, o Chiesa, o Titolo, o Diaconia, con le quali viene unito. Per fine aggiungiamo ch' Innocenzo IV. diede a' Cardinali il Capello rosso nel Concilio di Lion, celebrato nel 1243. Paolo II. nel 1464. li concesse l'Abito rosso. Gregorio XIV. diede parimenti la Baretta rossa a' Cardinali Regolari, che non portavano allora, ch' il Cappello. Urbano VIII. accordò a Cardinali il titolo d'Eminenza, mentre per l'avvanti non avevano che quello d'Illustrissimo. Della suprema Dignità Cardinalizia, de' diversi Titoli de' Cardinali, e della Vita d'ogn' uno di loro trattiamo col nostro solito ordine Alfabetico nell' VIII. Tomo della nostra Biblioteca, già del tutto disposto. Ora solo si contentiamo fare la Cronologia de' medesimi Cardinali, correggendo, ed aggiungendo molte particolarità ommesse nella Cronologia de' Cardinali precedentemente stampata in Tomo separato.

*LA Tavola Cronologica de' Cardinali, che segue è divisa in XI. Colonnette. La I. dimostra l'ordine Cronologico de' Cardinali secondo la loro Promozione. La II. il loro proprio Nome, con la specificazione di chi fu Santo, o Beato, o Martire colle lettere abbreviate S.B.M. Li segnati con §. sono i Pseudo-Cardinali, coll' Asterismo * i Antipapi, e col §. insieme i Pseudo-Cardinali fatti poi Antipapi. Gli espressi con carattere Corsivo, quelli che furono veri, e legittimi Pontefici. La III. Colonna dimostra la Famiglia da cui uscirono; e dove non l'anno per l'oscurità de' tempi, in suo luogo si è posto il nome del loro Padre, segnato coll' Asterismo * La IV. Colonna manifesta la loro Patria, in mancanza di questa la Provincia, e non avendosi ne l'una, ne l'altra, almeno la Nazione. La V. indica l'Anno, il Mese, & il Giorno della Promozione. La VI. da quel Pontefice furono promossi, restando segnati coll' Asterismo * que' Pontefici sotto quale s'hà notizia, che vivessero que' Cardinali; ma non certezza che fossero sue Creature, e li Antipapi colle lettere abbreviate An. dopo il loro Nome. La VII. spiega il Titolo da essi ottenuto; ma ottandosi questo de' Cardinali, è però variabile. L'VIII. quando furono eletti Papi, o Antipapi. La IX. spiega il Nome assunto nel Pontificato, o Antipapato. La X. quando morirono. E l' XI. dove sono sepolti.*

I.	II.		III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.
Nume. de' Cardinali.	SANTI Nome del Cardinale	MART.	Nome del Padre*, & Cognome della Famigl. del Cardinale	Patria	Quando eletto Cardinale. A. M. G.	Da qual Pontefice eletto Cardinale	Titolo del Cardinale	Quando eletto Pontefice. A. M. G.	Nome assunto nel Pontificato.	Quando morì. A. M. G.	Dove Sepolto
1	S. Marco					S. Pietro	Vesc. Alcis.			63. Apr. 15	Ducale di Ven
2	S. Lino	M.	Mauri	Volterra		S. Pietró	Vescovo	68. Giu 30	Lino	79. Set. 23	Vaticano
3	S. Cleto	M.	Emiliano	* Vico Patr.		S. Pietro	Vescovó	79. Sett. 24	Cleto	92. Apr. 26	Vaticano
4	S. Clemente	M.	Faustino	* Roma		S. Pietro	Viscovo	92. Ma. 12	Clemente I.	100. Nov 23	Roma S. Clemente
5	S. Anacleto	M.	Antioco	* Atene		S. Pietro		100. Dec. 16	Anacleto I.	110. Lug. 13	Vaticano
Sant'Evaristo, Successore di S. Anacleto, stabilì il Titolo a' Cardinali, ch'allora solo si chiamavano Presbyteri S. Romanę Ecclesiæ											
6	S. Sisto	M	Pastore	Roma			Prete	138. No. 12	Sisto I.	139 Apr. 6	Vaticano
7	S. Telesforo			Turia			Prete	139. Apr. 9	Telesforo	150. Gen. 5	Vaticano
8	S. Igino	M.	Filosofo	* Atene		Sisto I. *	Prete	152. Gen. 13	Igino	154. Gen. 11	Vaticano
S. Igino distinse la Seria de' Cardinali in Preti, e Diaconi. Questi ultimi furono VII., fin al tempo di S. Evaristo, à somiglianza de' VII. Curatori di Roma, fatti dagli Imperatori, ed avevano sotto di loro ciascheduno di essi due Regioni, delle quali si chiamavano Diaconi Regionarj; ma nel decorso del tempo hanno accresciuto il loro numero fino à xix. sotto Pio IV. & al presente sono ristretti al numero di xiv.											
9	S. Pio	M.	Ruffino	* Aquileja			Prete	194. Gen. 15	Pir I.	155. Lug. 11	Vaticano
10	S. Aniceto	M.	Giovanni	* Soria			Prete	165. Lug. 25	Aniceto	175. Apr. 17	Pal. D. d' Altemps
11	S. Concordio	M.	Concordio	* Frandi		S. Pio I.	Prete	175. Ma. 15	Concordo	182. Apr. 225	S. Sisto, Via Appia
12	S. Abondio	M.	Abondio	* Nicopoli		S' Pio I.	Prete	182. Ma. 14	Abondio	194. Mag. 2	Vaticano
13	S. Fabiano	M.	Fabio	* Roma			Prete	138. Gen. 17	Fabiano	253. Gen. 20	Cimitero Callisto
14	S. Cornelio	M.	Cornelia	Roma			Prete	254. Apr. 30	Cornelio	256. Set. 14	Cimitero Callisto
15	Novaziano *			Roma		S. Fabio *	Perte	254.	Antipapa		
16	Trosimo			Roma		S. Cornelio*	Prete				
17	Massimo					S. Cornelio*	Prete				
18	Massimo					S. Cornelio*	Prete				
19	Sidonio					S. Cornelio*	Prete				
20	Celerino					S. Cornelio*	Prete				
21	S. Stefano	M.	Giulio	* Roma		S. Cornelio	Archidiac.	258. Apr. 6	Stefano I.	260. Ago. 2	Cimit. Pretestato
22	S. Dionisio			Grecia			Prete	261. Sett. 10	Dionisio	272. Dec. 26	Cimit. Callisto
23	S. Lorenzo	M.		Osca ai Sp.		S. Sisto I.	Archidiac.			261. Ago. 10	Roma extrà mur.
24	S. Marcello	M.	Benedetto	* Roma				354 Nov. 21	Marcello I.	310. Gen. 16	S. Marcello
S. Marcello determinò il numero de' Titoli Cardinalizj fino a xxv. quali à tempo di Zosimo crebbero a 28., e fino à Sisto IV. solo in numero di trenta perseverarono, benche sotto lo stesso Titolo più volte si promovessero due Cardinali. Similmente solo in tempo di S. Marcello: si vede negli antichi monumenti il nome di Cardinale, quale è posteriore all'offizio incominciato fino da tempi di S. Pietro; & è preso dal sopra nome di Cardinarj, che in que' tempi si dava a' Pretori dell'Asia per onorevolezza. Altre però opinioni si trovano.											
25	S. Melchiade	M.		Africa		S. Marcellino		312. Ott. 10	Melchiade	315. Dec. 10	Cimit. Callisto
26	S. Silvestro		Rufino	* Roma		S. Melchiade	Diacono	315. Dec. 28	Silvestro I.	335. Dec. 31	Cimit. Priscilla
27	S. Marco		Prisco	* Roma		S. Silvestro I.	Diacono	336. Gen. 16	Marco	336. Ott. 7	Cimit. Balbina
28	S. Giulio		Rustico	* Roma		S. Silvestro I.	Diacono	336. Ott. 26	Giulio I.	352. Apr. 12	Cimit. Calepodio
29	S. Liberio		Savelli	Roma		S. Liberio	Diacono	352. Mag. 5	Liberio	367. Set. 24	Cimit. Priscilla
30	S. Felice	M.*	Anastasio	* Roma			Prete	355.	Antipapa	358.	Padoa nel Sã.
31	S. Damaso		Antonio	* Portogallo		S. Damaso I.	S. Anas. ad P.	367. Sett. 25.	Damaso I.	389. Dec. 11	S. Lor. in Dam.
32	S. Gerolamo	*	Eusebio	* Dalmaz.		S. Felice I. *	Diacono			Set. 30	S. Pietro
33	Ursicino			Roma					Antipapa		
34	S. Siricio		Tiburzio	* Roma			S. Pud. T. P.	385. Gen. 12	Siricio	398. Feb. 22	Cimit. Priscillæ
35	S. Anastasio		Massimo	* Roma			Prete	398. Mar. 24	Anastasio I.	402. Apr. 27	Cim. Orso Pileat.
36	S. Innocenzo		Innocenzo	* Albano			Diacono	402. Mag. 8	Innocenzo I.	417. Lug. 28	S. Mar. e Sel. ĩ M.
37	S. Zosimo		Abramo	Calabria		S Innoc. I. *		417. Ago. 20	Zosimo I.	418. Dec. 26	S. Lor. extrà Mu.
38	S. Bonifazio		Giocondo	* Roma				418. Dec. 28	Bonifazio I.	423. Ott. 25	Cimit. S. Felici.
39	S. Celestino		Prisco	* Roma			Diacono	423. Nov. 3	Celestino I.	432. Apr. 6	S. Prass. in Rom.
40	S. Sisto		Sisto	* Roma			Prete	432. Apr. 28	Sisto III.	441. Mar. 30	S. Lor. extrà Mur
41	S. Leone		Guenziano	* Toscana			Archid.	441. Mag. 12	Leon Magno I.	461. Apr. 11	S. Piet. nel Vati.
42	S. Ilario		Crispino	Cagliari	382			461. Apr. 29	Ilario.	467. Ago. 72	S. Lor. in Dam.
43	S. Felice		Anizia	Roma			ss. Ner. e Ach.	483. Mar. 9.	Felice II.	992. Feb. 2	S. Paol. Via Ostiē.
44	Paolino					S. Gelas. I. *	S. M. Trast.				
45	Celio Loren.					S. Gelas. I. *	S. Prassede	499. Nov. 22.	Antipapa	500	
46	Marziano					S. Gelas. I. *	S. Cecilia				
47	Celio Genn.					S. Gelas. I. *	ss. V. Ge. e P.				
48	Gordiano					S. Gelas. I. *	ss. G. e Paol.				
49	Pietro					S. Gelas. I. *	s. C. in M. Ce.				
50	Paolino					S. Gelas. I. *	S. M. Transt.				
51	Valente					S. Gelas. I. *	S. Sabina				
52	Pietro					S. Gelas. I. *	S. Crisogono				
53	Osterico					S. Gelas. I. *	ss. Pu. e Pud.				
54	Felice					S. Gelas. I. *	S. Sil. nell'Es				
55	Projettizio					S. Gelas. I. *	S. Lor. in Dã.				
56	Giovino					S. Gelas. I. *	S. Emiliano				
57	Bon					S. Gelas. I. *	S. Crescenz.				
58	Probiano					S. Gelas. I. *	S. Eu. in Esq.				
59	Sebastiano					S. Gelas. I. *	S. Nicomede				
60	Marziano					S. Gelas. I. *	S. Cir. in T.				
61	Andrea					S. Gelas. I. *	S. Matteo				
62	Romano					S. Gelas. I. *	Trigida				
63	Marcello					S. Gelas. I. *	S. Stefano M.				
64	Asello					S. Gelas. I.	ss. Ga. e Sus.				
65	Anastasio					S. Gelas. I. *	S. Anastasia				
66	Epifanio					S. Gelas. I. *	SS. XII. Ap.				
67	Aconzio					S. Gelas. I. *	Fasciola				
68	Benedetto					S. Gelas. I. *	S. Cajo				

I. Num. de' Cardinali	II. SANTI Nome del Cardinale MARTIRI	III. Nome del Padre, e Cognome della Famiglia del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale A. M. G.	VI. Da qual Pontefice eletto Cardinale	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice A. M. G.	IX. Nome assunto nel Pontificato	X. Quando morì A. M. G.	XI. Dove sepolto
69	Domenico				S.Gelas.I. *	ss.Aqu. e P.				
70	Stefano				S Gelas.I. *	s. Marcello				
71	Epifanio				S.Gelas.I. *	s. Marco				
72	Ilario				S.Gelas.I. *	s.Lor. in Lu.				
73	Cipriano				S.Gelas.I. *	Archidiac.				
74	Anastasio				S.Gelas.I. *	Diacono				
75	Tarrense				S.Gelas.I. *	Diacono				
76	Citonato				S.Gelas I. *	Diacono				
77	Tertullio				S.Gelas.I. *	Diacono				
78	Giovanni				S.Gelas.I. *	Diacono				
79	Celio Giova.				S.Gelas.I. *	Diacono				
80	*S. Celio Simmaco*	*Fortunato* *	*Sardegna*			*Diacono*	499.*Nov.*22	*Celio Simm.*	514.*Lug.* 19	*Vaticano*
81	*S. Celio Ormisda*	*Giusto* *	*Frusinone*			*Diacono*	514.*Lug* 26	*Celio Ormisda*	523. *Ago.* 6	*Vaticano*
82	*S. Giovanni*	*Costanzo* *	*Toscana*		*S. Gelasio*	*ss.Gi:è Paolo*	123.*Ago.*12	*Giovanni I.*	526.*Mag.*27	*Vaticano*
83	*S. Felice*	*Castor Felice* *	*Benevento*		*Ormisda* *	*S. Silvestro*	126.*Lug.* 25	*Felice III.*	530.*Ott.* 12	
84	*S. Bonifazio*	*Sigismondo* *	*Roma*			*S. Cecilia*	530. *Ott.* 16	*Bonifacio II.*	531. *Ott.* 17	*Vatiano*
85	Dioscoro							Antipapa	530.No. 12	Vaticano
86	*Giovanni*	*Projetto* *	*Roma*			*S. Clemente*	532. *Gen.* 22	*Giovanni II.*	535.*Giu.*20	*Vaticano*
87	Gordiano		Roma			ss.Gi:è Paol.				
88	*S. Rustico Agap.*	*Sud. Gordiano* *	*Roma*			*SS. XII. Ap.*	535. *Lug.* 3.	*Agapito I.*	536.*Mag.*11	*Vaticano*
89	*S. Celio Silverio*	*Ormisda Papa* *	*Troja*			*Diac. Reg.*	536.*Lug.* 20	*Cel. Silverio*	540.*Giu.* 10	*Isola Palmaria*
90	*Vigilio*	*Gio. Consolare* *	*Roma*			*Archidiac.*	540. *Ap.* 20	*Virgilo*	556.*Gen.* 10	*Via salaria ī S.M.*
91	Sisto					Diac. Reg				
92	Sebastiano				Vigilio *					
93	Rustico								Priv.e reint.	
94	Aratore		Genova							
95	Rustico		Roma		Vigilio *				560.	
96	*Pelagio*	*Giov. Vicar.* *	*Roma*			*Diac. Reg.*	556. Ap.10	*Pelagio I.*	559.*Mar.* 2	*Vaticano*
97	Stefano									
98	Anatolio					Diac. Reg.				
99	Teofanio					Archidiac.				
100	Teofane				Vigilio *	Diacono				
101	Pietro				Vigilio *	Diacono				
102	*S. Gregorio*	*Degl' Anizj*	*Roma*	583.	*Pelag. II.*	*Diacono*	590.*Sett.* 3	*Gregorio I.*	604.*Mar.* 3	
103	Giovanni				Pelagio II.	Prete				
104	Lorenzo				Pelagio II.	S.Silvestro				

Nel Pontificato di Simmaco i Titoli de' Cardinali Preti erano ventotto, come dalla Sinodo Romana, celebrata sotto di esso apparisce appresso Anastasio Bibliotecario, cioe I. S. Julij, aliàs S. Callisti, aliàs SS. Julii, & Callisti, item S. Mariæ Transtib. II. S. Chrisogoni Transtiberim. III. S. Cecilia Transtiberim IV. S. Anast. sub Palatio. V. Damasi, aliàs SS. Laurentij & Damasi, vel S. Laurentij in Damaso. VI. S. Marci ad Palatinas. VII. Equitij, aliàs S. Silvestri, vel SS. Silvestri, & Martini, item S. Martini in Montibus. VIII. S. Sabinæ in Monte Aventino. IX. S. Prisçæ in Monte Aventino, aliàs SS. Aquilæ, & Priscæ. X. Lucinæ Secundæ aliàs S. Marcelli. XI. S. Susannæ ad duas Domos, aliàs SS. Gabinij, & Susannæ. XII. Basilica XII. Apostolorum, aliàs SS. Apostolorum Philippi, & Jacobi. XIII. S. Ciriaci in Thermis Diocletiani. XIV. S. Eusebij. XV. Pastoris, aliàs S. Pudentis, vel S. Pudentianæ. XVI. Vestinæ, aliàs SS. Gervasij, & Protasij, vel S. Vitalis. XVII. S. Clementis XVIII. Eudoxiæ, aliàs S. Petri ad Vincula. XIX. Lucinæ, aliàs S. Laurentij in Lucina. XX. Pammachij, aliàs SS. Joannis, & Pauli. XXI. S. Praxedis. XXII. S. Crescentianæ. XXIII.* Fasciolæ. XXIV.* S. Caij. XXV.* S. Matthei in Merulana. XXVI.* S. Æmilianæ. XXVII.* S. Nicomedis. XXVIII.* Tigridis. Quest' ultimi sette Titoli col progresso di tempo si sono cambiati, e come costa dalla Sinodo Romana sotto S. Gregorio I. detto il Magno, altri sette in sua vece se n'eressero, benche in fatti fossero cinque soli li nuovi; mentre i Titoli, Trigidis, & Fasciolę erano sin da que' tempi l'istesso con quelli* SS. Nerei, & Achillei, *&* S. Sixti. *Li sette nuovi furono secondo il sudetto Anastasio. S. Balbinæ in Vicentino, S. Sixti. SS. Nerei & Achillei. SS. Petri, & Marcellini. SS. Crucis in Jerusalem. S. Stefani ī M. Celio. SS. IV. Coronatorū. Durarono questi Titoli nel loro essere, & in tal num. fino à Sisto IV. come si dirà al suo luogo*

I. Num. de' Cardinali	II. SANTI Nome del Cardinale MARTIRI	III. Nome del Padre, e Cognome della Famiglia del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale A. M. G.	VI. Da qual Pontefice eletto Cardinale	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice A. M. G.	IX. Nome assunto nel Pontificato	X. Quando morì A. M. G.	XI. Dove sepolto
105	Lorenzo				s.Greg. I. *	s.Sil.nell'Es.				
106	Giovanni				s.Greg. I. *	ss. Ger.e Pr.				
107	Specio				s.Greg. I. *	s. Clemente				
108	Deus dedit				s.Greg. I. *	ss.V.Ge.e P.				
109	Andromaco				s.Greg. I. *	ss. XII. Ap.				
110	Crescente				s.Greg. I. *	s.Lor. in Lu.				
111	Rustico				s.Greg. I. *	ss.Gab.e Su.				
112	Vilio				s.Greg. I. *	s.Marcellin.				
113	Pietro				s.Greg. I. *	S.M.Transt.				
114	Stefano				s.Greg. I. *	s. Marc. Ev.				
115	Felice				s.Greg. I. *	s. Sisto				
116	Pietro				s.Greg. I. *	s. Balbina				
117	Giulio				s.Greg. I. *	ss.Ner.e Ac.				
118	Specioso				s.Greg. I. *	s.Lor. in Da.				
119	Mauro				s.Greg. I. *	ss. Aqu. e P.				
120	Vittore				s.Greg. I *	s Cecilia				
121	Giovanni				s.Greg. I. *	s.Crisogono				
122	Avenzio				s.Greg. I. *	s. Prassede				
123	Felice				s.Greg. I. *	s.Sa. nell'A.				
124	Buono				s.Greg. I. *	s. Eusebio				
125	Basso				s.Greg. I. *	s. Pudenz.				
126	Albino				s.Greg. I. *	s. Pier. e M.				
127	Aventino				s.Greg. I. *	s. Ciriaco				
128	Fortunato				s.Greg. I. *	ss. IV. Cor.				
129	Andronico				s.Greg. I. *	s. Piet. in V.				
130	*Sabiniano*	*Buono*	*Bieda*		*s. Gregor. I.* *	*Diacono*	604. *Sett.* 31	*Sabiniano*	605.*Feb.* 19	*Vaticano*
131	Anatolio				s.Greg. I. *	Diacono				
132	*Bonifazio*	*Catadioco* *	*Roma*		*s. Gregor. I.* *		605.*Feb* 21	*Bonifazio III.*	606.*Nov.*12	*Vaticano*
133	Lorenzo				s.Greg. I. *	Diacono			Fù privato	
134	Honorato				s.Greg. I. *	Archidiac.				
135	Gordiano				s.Greg. I.	Diac. Reg.				

I.	II.		III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.
Numer. de' Cardinali.	SANTI Nome del Cardinale	MART.	Nome del Padre*, ò Cognome della Famigl. del Cardinale	Patria	Quando eletto Cardinale. A. M. G.	Da qual Pontefice eletto Cardinale	Titolo del Cardinale	Quando eletto Pontefice. A. M. G.	Nome assunto nel Pontificato.	Quando morì. A. M. G.	Dove Sepolto
136	S. Bonifazio		Gio: Medico *	Valeria			Prete	601. Feb. 18	Bonifazio IV.	614. Ma. 25	Vaticano
137	S. Deus dedit		Stefan. Sudd. *	Roma		S. Gregor. I. *	ss. Gio: e P.	619. Nov. 13	Deus dedit	616. Nov. 8	Vaticano
138	Giovanni		Venianziano *	Dalmazia			Diacono	639. Dec. 25	Giovanni IV.		
139	S. Agatone		Pannonjo *	Sicilia			Prete	678. Giu. 9	Agatone I.	682. Gen. 9	Vaticano
140	Teodoro					s. Agatone	Prete				
141	Giorgio					s. Agatone	Prete				
142	Giovanni		Ciriaco *	Antiochia		s. Agatone	Archidiac.	685. Lug. 25	Giovanni V.	686. Ag. 2	Vaticano
143	S. Leone		Piet. Moncio *	Abbruzzo			Prete	682. Lug. 21	Leone II.	685. Giu. 28	Vaticano
144	S. Benedetto		Savelli	Roma			Prete	689 Giu. 19	Benedetto II.	685. Mag. 15	Vaticano
145	Conone		Benedetto *	Tracia			Prete	686. Ott. 11	Canone	687. Set. 21	Vaticano
146	Teodoro	*					Prete		Antipapa		
147	Pasquale	*					Archidiac.		Antipapa		
148	S. Sergio		Tiberjo *	Antiochia		Leone II. *	s. Susana	687. Dec. 21	Sergio I.	701. Set. 9	Vaticano
149	Michele					Costantino *	Prete				
150	Gregorio		Marcello *	Roma		Costantino *	Diacono				
151	Gregorio		Giovanni	Siria			Prete	831. Mar. 5	Gregorio III.	741. Nov. 28	Vaticano
152	Sisinio					Greg. III. *	s. Lor. in L.				
153	Giovanni					Greg. III. *	Prete				
154	Sisinio					Greg. III. *	s. Cecilia				
155	Giovanni					Greg. III. *	s. Marco				
156	Giovanni					Greg. III. *	ss. IV. Cor.				
157	Eustrasio					Greg. III. *	s. Anastasia				
158	Giorgio					Greg. III. *	ss. Gio: e Pa.				
159	Talasio					Greg. III. *	S.M. Trast.				
160	Marino					Greg. III. *	s. Sabina				
161	Costantino					Greg. III. *	s. Cir. in T.				
162	Gregorio					Greg. III. *	s. Clemente				
163	Epifanio					Greg. III. *	s. Lor. in D.				
164	Marino					Greg. III. *	ss. XII. Ap.				
165	Giovanni					Greg. III. *	ss. Aq. e Prif.				
166	Pietro					Greg. III. *	Archid. R. I.				
167	Mosco					Greg. III. *	Diac. III. R.				
168	Gregorio					Greg. III. *	Diac. III. R.				
169	Benedetto					Greg. III. *	Diac. IV. R.				
170	S. Zaccaria		Policronio	Calabria		Greg. III. *	Prete	791. Dec. 1	Zaccaria	752 Mar. 15	Vaticano

A'tempo di Gregorio III. erano cresciuti li Diaconi Regionarj dal numero di VII. à quello di XIV. & egli n'aggionse quattro col nome di Palatini, li quali durarono poco nella Chiesa Romana, di Diaconi creandosi Sacerdoti. Il numero di XIV. si accrebbe successivamente, o più, o meno secondo l'arbitrio de' Pontefici, insino che da Sisto V. fù ridotto all'antico numero di XIV.

I.	II.		III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.
171	Giovanni					Zaccaria *	s. Susanna				
172	Gregorio					Zaccaria *	s. Clemente				
173	Stefano					Zaccaria *	s. Marco				
174	Stefano					Zaccaria *	s. Eusebio				
175	Domenico					Zaccaria *	s. Prisca				
176	Todoro					Zaccaria *	s. Lor. in D.				
177	Anastasio					Zaccaria *	S. M. Trist.				
178	Gregorio					Zaccaria *	ss. Gio: e P.				
179	Sergio					Zaccaria *	s. Pudenz.				
180	Tordone					Zaccaria *	s. Sabina				
181	Teofanio					Zaccaria *	ss. IV. Cor.				
182	Leone					Zaccaria *	s. Anastasio				
183	Gregorio					Zaccaria *	s. Balbina				
184	Stefano			Roma		Zaccaria *	s. Crisogono	752 Mar. 29	Stefano II.	757. Mar. 29	
185	Enstachio					Zaccaria *	Prete				
186	Leone					Zaccaria *	s. Damaso				
187	Procopio					Zaccaria *	s. Ciriaco				
188	Stefano		Costantino *	Roma		Zaccaria	Diacono	752 Mag. 29	Stefano III.	575. Ap. 29	Vaticano
189	Anastasio					Stefano III.			Antipapa		
190	Teofilato						Archidiac.				
191	s. Paolo		Costantino	Roma		Zaccaria		757 Mag. 29	Paolo I.	767 Giu. 28	Vaticano
192	Gregorio					s. Paolo I. *	S. Balbina				
193	Filippo					s. Paolo I. *	S. Marco				
194	Gregorio					s. Paolo I. *	S. Anastasia				
195	Teofilo					s. Paolo I. *	S. Sabina				
996	Eustachio					s. Paolo I. *	Prete				
197	Stefano					s. Paolo I. *	S. Cecilia				
198	Costantino					s. Paolo I. *	S. IV. Coron.				
199	Marino					s. Paolo I. *	S. Lor. in D.				
200	Teopento					s. Paolo I. *	S. Eusebio				
201	Leonzio					s. Paolo I. *	S. Susanna				
202	Eusebio					s. Paolo I. *	S. Lor. in L.				
203	Benedetto					s. Paolo I. *	S. Marcello				
204	Clemente					s. Paolo I. *	S. Anastasia				
205	Cristoforo					s. Paolo I. *	S. Vitale				
206	Donato					s. Paolo I. *	S. Sisto				
207	Andrea					s. Paolo I. *	S. M. Transt.				
208	Susolo					s. Paolo I. *	S. Ciriaco				
209	Ermogene					s. Paolo I. *	S. Prisca				
210	Pietro					s. Paolo I. *	Archidiac.				
211	Stefano		Rosamirano	Abbrazzo		Zaccaria	S. Cecilia,	767. Ag. 2	Stefano IV.	772. Gen. 31	Vaticano
212	Filippo			Roma			Prete		Antipapa		
213	Adriano		Teodoro *	Roma		Stefano III.	Diacono	772 Feb. 9	Adriano I.	795. Dec. 26	Vaticano

CRONOLOGIE PARTICOLARI

I.	II.		III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.
Numer. de' Cardinali	SANTI — Nome del Cardinale	MART.	Nome del Padre *, Cognome della Famigl. del Cardinale	Patria	Quando eletto Cardinale A. M. G.	Da qual Pontefice eletto Cardinale	Titolo del Cardinale	Quando eletto Pontefice A. M. G.	Nome assunto nel Pontificato	Quando mori A. M. G.	Dove Sepolto
214	Ubaldo			Luca		Adriano I.	ss. IV. Cor.				
215	Giovanni					Adriano I.					
216	*Leone*		*Azzupio* *	*Roma*			*s. Susanna*	795. *Dec.* 26	*Leone III*	816. *Giu.* 12	*Vaticano*
217	Giovanni					Leone III.					
218	*Stefano*		*Giulio Mar.* *	*Roma*		*Leone III.*	*Diacono*	816. *Lug.* 3	*Stefano V.*	817. *Gen.* 25	*Vaticano*
219	*Pasquale*		*Bonoso* *			*Leone III.*	*s. Prassede*	817 *Gen.* 28	*Pasquale I.*	824. *Mag.* 14	*Vaticano*
220	*Eugenio*		*Boemundo* *	*Roma*		*Leone III.*	*s. Sabina*	829. *Giu.* 18	*Eugenio II.*	827. *Dec.* 12	*Vaticano*
221	Zinzino			Roma		Eugenio II.	Prete	824. Giu. 17	Anctipa	Deposto	
222	*Valentino*		*Leonzio* *			*Pasquale I.*	*Archidiac.*	827. *Dec.* 14	*Valentino I*	828. *Gen.* 23	
223	*Gregorio*		*Giovanni* *			*Pasquale I.*	*s. Marco*	828. *Gen.* 27	*Gregorio IV.*	843. *Gen.* 25	*Vaticano*
224	Teodoro					Pasquale I.					
225	Sergio		Sergio *	Roma		Pasquale I.	s. Silvestro	844. Feb. 2	Sergio II.	847. Apr. 12	Vaticano
226	Giovanni		Dato			Eugenio II	ss. Serg e B.				
227	S. Leone		Rodoallo	Roma		Sergio II.	ss. IV. Cor.	847. Apr. 12	Leone IV.	855 Lug 26	Vaticano
228	Adriano		Talaro Vesc.	Roma		Sergio II.	s. Marco	867. Nov. 21	Adriano II.	872 Nov. 1	Vaticano
229	Megisto						Vesc. Ostiē.				
230	Anastasio	*				Leone IV. *	s. Marcello		Antipapa	Privato	
231	Romano					Leone IV. *	s. Pudenz.				
232	Sergio					Leone IV. *	s. Clemente				
233	Leone					Leone IV. *	s. Cecilia				
234	Zaccaria					Leone IV. *	s. Crisogono				
235	Benedetto		Pietro	Roma		Leone IV. *	s. Callisto		Bened. III.	858. Apr. 8	Vaticano
236	Leone					Leone IV. *	s. Lor. in D.				
237	Paolo					Leone IV. *	s. Balbina				
238	Leone					Leone IV. *	s. Ciriaco				
239	Giorgio					Leone IV. *	s. Anastasia				
240	Romano					Leone IV. *	ss. Giè Paol.				
241	Lucino		Allio Trincio	Foligno		Leone IV. *	s. Eusebio				
242	Gioviniano					Leone IV. *	s. Sabina				
243	Adriano					Leone IV. *	s. Vitale				
244	Giorgio					Leone IV. *	s. Lorenzo				
245	Giovanni					Leone IV. *	Prete				
246	Leone					Leone IV. *	ss. IV. Cor				
247	Martino					Leone IV. *	s. Marcello				
248	Giovanni					Leone IV. *	s. Prisca				
249	Giovanni					Leone IV. *	Archidiac.				
250	Giovanni					Leone IX. *	Diacono				
251	*Niccolò*		*Teodoro* *	*Roma*		*Leone IV.* *	*Diacono*	858. *Apr.* 24	*Nic. I. Magno*	867. *Nov.* 13	*Vaticano*
252	Benedetto					Leone IV. *	Diacono				
253	Leonzio					Leone IV. *	Diacono				
254	Benedetto					Leone IV. *	Diacono				
255	Donato					Niccolò I. *	Vesc. Ost.				
256	Leone					Niccolò I. *	Prete				
257	*Giovanni*		*Gundo* *	*Roma*		*Niccolò I.* *	*Diacono*	872. *Dec.* 14	*Giov. VIII.*	882. *Dec.* 15	*Vaticano*
258	Gauderico					Adriā. II *	Vesc. Veliter.				
259	Leone					Adriā. II. *	Vesc. Sabin.				
260	Valperico					Adriā III. *	Vesc. Port.				
261	Gregorio					Adriā. III. *	Vesc. Ost.				
262	Germano					Adriā. III. *	ss. Gio: e P.				
263	Pietro					Adriā III. *	s. Crisogono				
264	Benedetto					Adriā. III. *	s. Balbina				
265	Adriano					Adriā III. *	s. Lorenzo				
266	Giovanni					Adriā III. *	s. Cecilia				
267	Paolo					Adriā. III. *	Diacono				
268	Leone					Adriā. III. *	Diacono				
269	*Costant. Marino*		*Gallesina*	*Montfiasc.*			*Diacono*	882. *Gen.* 19	*Marino I.*	884. *Geng.* 18	*Vaticano*
270	*Basilico*		*Adriano*	*Roma*		*Marino I.*	*SS. IV. Cor.*	885. *Mag.* 13	*Stefano VI.*	891. *Mag.* 21	*Vaticano*
271	*Romano Mar.*		*Gallesina*	*Montfiasc.*		*Stef. VI.*	*Prete*	942. *Nov.* 1	*Marino II.*	946. *Mag.* 9	*Vaticano*
272	*Sergio*		*Con. Toscolani*	*Roma*		*Stef. VII.* *	*Prete*	914. *Dec.* 25	*Sergio III.*	910. *Apr.* 9	*Vaticano*
273	Benedetto					Stef. VII. *	Prete			Privato	
274	Martino					Stef. VII. *	Prete			Privato	
275	Giovanni					Stef. VII. *	Diacono			Privato	
276	Pascquale					Stef. VII. *	Diacono			Privato	
277	Giovanni			Benedet.		Stef. VII. *	Diacono			Privato	
278	Leone					Stef. VII. *	Diacono			Privato	
279	*Lonene*			*Ardea*		*Stef. VII.* *		903. *Apr.* 15	*Leone V.*	*Deposto*	*S. Gio: Laterano*
280	*Cristoforo*		*Leone* *	*Roma*		*Leone V.* *	*Prete*	903. *Lug.* 3	*Cristoforo I.*	*Dep. nel* 904	*Vaticano*
281	Christoforo			Roma	Primicerio	Sergio III.					
282	*Cintio*		*Cenci*	*Roma*	*Arci Raven.*	*Sergio III.*	*Prete*	914. *Gen.* 24	*Giovanni X.*	928. *Apr.* 7	*S. Gio. Laterano*
283	Ildebrando				Vesc. di Sel.	Sergio III.					
284	*Leone*		*Sanguinea*					928. *Apr.* 9	*Leone VI.*	928. *Ott.* 23	
285	Bobo			Roma			Diacono				
286	Sergio		Cō. Toscolani	Roma							
287	Bonifacio		Cō. Toscolani	Roma	Vesc. Suttin.	Marino II.					
288	*Ottaviano*		*Con. Toscolani*	*Roma*		*Marino II.*	*Diacono*	956. *Gen.* 9	*Giov. XII.*	964. *Mag.* 14	*S. Gio: Laterano*
289	Stefano					Giov. VII. *					
290	Leone					Giov. XII *	s. Balbina				
291	Donno					Giov. XII *	s. Anastasia				
292	Pietro					Giov. XII *	s. Lor. in D.				
293	Adriano					Giov. XII. *	S. M. Trast.				
294	Teofilato					Giov. VII. *	s. Crisogon.				
295	Giovanni					Giov. XII. *	s. IV. Coron.				

I. Num. de' Cardinali	II. SANTI Nome del Cardinale MART.	III. Nome del Padre*, o Cognome della Famigl. del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale A. M. G.	VI. Da qual Pontefice eletto Cardinale	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice A. M. G.	IX. Nome assunto nel Pontificato	X. Quando morì A. M. G.	XI. Dove sepolto
296	Stefano				Giov. XII. *	SS. Sil. & M.				
297	Adriano				Giov. XII. *	s. Cecilia				
298	Giovanni				Giov. XII. *	s. Lor. in L.				
299	Pietro				Giov. XII. *	S. Susanna				
300	Benedetto				Giov. XII. *	Archidiac.				
301	Stefano				Giov. XII. *	s. Sisto				
302	Benedetto				Giov. XII. *	s. Sabina				
303	Giovanni				Giov. XII. *	Archidiac.				
304	*Benedetto*				*Giov. XII.* *	*Diacono*	969.	*Benedetto V.*	*Deposto*	*Castello d'Ambur.*
305	Bonfilio				Giov. XII. *	Diacono				
306	Sicone				Giov. XII. *	Vesc. Ost.				
307	Costantino				Giov. XII *	Vesc. Port.				
308	Giorgio				Ant. L. VIII.	s. Piet. ad V.				
309	Benedetto				Ant. L. VIII.	S. Marco				
310	Leone				Ant. L. VIII.	S. Cro. in G.				
311	Gennaro				Le. VIII. A.	s. Cecilia				
312	Andrea				Le. VIII. A.					
313	Giuliano				Le. VIII. A.	Prete				
314	Faustino				Le. VIII. A	s. Piet. ad V.				
315	Egidio				Gio. XIII. *	Vesc. Tesc.				
316	Leone				Gio. XIII. *	Vesc. Ost.				
317	Benedetto				Gio. XIII. *	Vesc. Port.				
318	Gregorio				Gio. XIII. *	Vesc. Alb.				
319	Crescenzio				Gio. XIII. *	Prete				
320	Benedetto				Gio. XIII. *					
321	Bonifacio				Gio. XIII. *	Diacono				
322	Tidone				Gio. XIII. *	Vesc. Ost.				
323	Gregorio				Gio. XIII. *	Vesc. Port.				
324	*Bonifazio*	*Frangona*	*Roma*			*Diacono*	974 *Mar.* 27	*Bonifacio VII*	975. *Lug.* 21	
325	Giovanni									
326	*Benedetto*	*De' C. Toscolani*	*Roma*				975 *Giu.* 10	*Benedet. VII.*	989 *Lug.* 10	*S. Croce in Gerusal.*
327	Bonizo				Giov. XV. *	s. Lucia				
328	Benedetto				Giov. XV. *	s. Stefano				
329	Leone				Giov. XV. *	ss. Ner. & A.				
330	Giovanni				Giov. XV. *	S. Damaso				
331	Leone				Giov. XV. *	S. Sisto				
332	Giovanni				Giov. XV. *	ss. VII. Ap.				
333	Crescenzio				Giov. XV. *	S. Callisto				
334	Benedetto				Giov. XV. *					
335	Giovanni				Giov. XV. *	Diacono				
336	Benedetto				Giov. XV. *	Diacono				
337	Giovanni				Giov. XV. *	Diacono				
338	Giovanni				Giov. XV. *	s. Clemente				
339	*Aldemaro*	*De' C. Toscolani*			*Giov. XVI.*	*Diacono*	1013 *Mag.* 22	*Bened. VIII.*	1024 *Mag.* 1	
340	*Brunone*	*Di Sassonia*			*Giov. XVI.*		996 *Giu.* 16	*Gregorio V.*	998. *Feb.* 8	*Vaticano*
341	Pietro				Gio. Ant. *					
342	*Gereberto*				*Gregor. V.* *			*Silvestro II.*	1003 *Mag.* 12	*Laterano*
343	*Sindagero*		*Sassonia*		*Gregor. V.* *	*Prete*	1046 *Dec.* 25	*Clemente II.*	1047 *Ott.* 15	*Catted. Bamberg.*
344	Giovanni				Greg. V. *	Vesc. Alb.				
345	*Siccone*		*Roma*		*Greg. V.* *		1003 *Giu.* 7	*Gio: XVIII.*	1003. *Ott.* 31	*Monast. S. Sabba*
346	Teobaldo				Greg. V. *	Vesc. Velit.				
347	Pietro				Greg. V. *	Vesc. Palest.				
348	Azzo				Greg. V. *	Vesc. Ost.				
349	Amico				Greg. V *	Prete				
350	Gregorio				Gio: XVIII.	Vesc. Ost.				
351	Lottario	De' C. Segui	Roma		Bened. VII.	Diacono				
352	*Tuofilato*	*De' C. Toscolani*	*Roma*		*Bened. VII.*	*Diacono*	1013 *Mag.* 22	*Bened. VIII.*	1024. *Mag.* 1	*Vaticano*
353	*Giovanni*	*Graziano*	*Roma*			*Gio: Ant. P.*	1045 *Mag.* 1	*Gregorio VI.*	1046 *Abdicò*	*Vaticano*
354	Giovanni				Ben. VII. *	S. Susanna				
355	Stefano				Ben. VII. *	s. Cecilia				
356	Pietro				Ben. VII. *	s. Sisto				
357	Giovanni				Ben. VII. *	s. Marcello				
358	Pietro				Ben. VII. *	s. Marco				
359	Pietro				Ben. VII. *	s. Damaso				
360	Crescenzio				Ben. VII. *	s. Stefano				
361	Sebastiano				Ben. VII. *	s. Clemente				
362	Benedetto				Ben. VII. *	Diacono				
363	Crescenzio				Ben. VII. *	Diacono				
364	Giovanni				Ben. VII. *	Diacono				
365	Crescenzio				Ben. VII. *	Diacono				
366	Pierro				Ben. VII. *	Diacono				
367	Giovanni				Ben. VII. *	Diacono				
368	Dodone				Ben. VII. *					
369	Teobaldo				Ben. VII. *	Vesc. Velit.				
370	Teobaldo				Gio. XIX. *	Vesc. Alb.				
371	Pietro				Giov. XIX.	Vesc. Palest.				
372	Pietro				Giov. XIX.	Vesc. Ost.				
373	Stefano				Giov. XIX.	s. Cecilia				
374	Pietro				Giov. XIX.	s. Damaso				
375	Giovanni				Giov. XIX.	s. Marco				
376	Giovanni				Giov. XIX.	s. Crisogono				
377	Pietro				Ben. IX. *				1035. Ott. 6.	S. Ales nell'Av.

I.	II.			III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.
Numer. de' Cardinali	SANTI	Nome de' Cardinali	MART.	Nome del Padre, ò Cognome della Famig. del Cardinale	Patria	Quando eletto Cardinale. A. M. G.	Da qual Pontefice eletto Cardinale	Titolo del Cardinale	Quando eletto Pontefice. A. M. G.	Nome assunto nel Pontificato.	Quando morì. A. M. G.	Dove Sepolto
378		Giovanni					Ben.IX. *	Vesc.Port.				
379		Pietro					Ben.IX. *	Diacono				
380		Leone					Ben.IX. *	Diacono				
381		Pietro					Greg.VI. *	Diacono				
381		Adovino		V. di Bressenon		1048.Lug.12	Damaso II.					Istor.Salisbug.
382		Ildebrando					S.Leone IX.	Diacono				
383		Giovanni		Conti			S.Leone IX.	Vesc.Port.				
384		Bonifazio			Roma		S.Leone IX.	Vesc.Alt.				
385		Omberto			Borgog.		S.Leone IX.	Prete				
386		Giovanni	*	De' Toscolani			S.Leone IX.	Vesc.Velit.	1058	Antipapa	1059 Ap. 9	S.Mar. Mag.R.
387		Pietro					S.Leone IX.	Vesc.Tosc.				
388		Giovanni					S.Leone IX.	Vesc. Sabin.				
389		Ugone			Francia		S.Leone IX.	Vesc.Pren.			Fù privato	
390		Stefano					S.Leone IX.	Prete				
391		Giovanni					S.Leone IX.					
392		Rainerio					S.Leone IX.	Prete				
393		Leone					S.Leone IX.*	Arciprete				
394		Giovanni					S.Leone IX.	S.Marco				
395		Leone					S.Leone IX.	S.Lor. in D.				
396		Guidone					S.Leone IX.	S.M.Trast.				
397		Stefano			Francia		S.Leone IX.	Prete				
398		Mamardo			Campag.		S.Leone IX.	Prete				
399		*Federico*		*Duchi de' Loren.*			*S.Leone IX.*	*S. Crisogeno*	1057.*Ago.*24	*Stefano X.*	1058 *Mar.*29	*Florenz. nel Duo.*
400		*Desiderio*		*Prenc. de' Ben.*	*Abbruzzo*		*S.Leone IX.*	*S. Cecilia*	1086.*Mag.* 9	*Vittore III.*	1087 *Sett.* 17	*Monte Cassino*
401		Aribone					StefanoIX.	Archidiac.				
402		Crescenzio					S.LeoneIX.	Diacono				
403		Amanzio		Conti Marsj			S.LeoneIX.	Diacono				
404		Dodato					S.LeoneIX.	Vesc.Ost.				
405		Crescenzio					S.LeoneIX.	Vesc. di Sel.			1051	
406		Gregorio			Lorena		S.LeoneIX.	Vesc.Port.				
407		Federico					S.Leone IX.	Diacono				
408		Pietro					VittoreII.					
409		Giovanni					VittoreII.	Vesc.Tib.				
410	S.	Piet. Dami.			Ravenna		StefanoX.	Vesc.Ost.			1092	B. V. di Faenza
411		Brunone			German.		Stefano X.*	S.Sabina				
412		Ugobaldo		De Obizzi	Lucca		Stefano X.*	Prete				
413		Giovanni					Stefano X.*	Prete				
414		Pietro		Albertino			Stefano X.*	Prete				
415		Alberico					Stefano X.*	Diacono				
416		Gilberto					Niccolò II.	Vesc.Tosc.				
417		Brunone					Niccolò II.	Vesc.Pren.				
418	*S.*	*Ildebrando*		*Aldobrandesca*	*Soana*		*Niccolò II.*	*S. M. in D.*	1073.*Apr.*25	*S. Greg. VII.*	1085.*Mag.*23	*Catted.Salernitana*
419		Landolfo					Niccolò II.*	Prete				
420		Oderisio		Conti Marsj	Campeg		Niccolò II.	S. Marcello			1105	Monte Cassino
421		Bernardo			Pavia		Niccolò II.	Diacono				
422		Umberto					Niccolò II.*	Vesc.di S. C.				
423		Giovanni					Aless.II. *	Vesc.Tesc.				
424		Ubaldo					Aless.II. *	Vesc. Sabin.				
425		Giovanni					Aless.II. *	Vesc.Port.				
426		Leoberto					Aless.II. *	Vesc. Palest.				
427		Basilio			Grecia		Aless.II. *	Vesc.Alb.				
428		Uberto					Aless.II. *	Vesc. Palest.				
429		Gerardo			Francia		Aless.II. *	Vesc.Ost.			1077.	Roma
430		Gaudenzio					Aless.II. *	S. Anastasia				
431		Giovanni		Minuti			Aless.II.	S.M.Trast.				
432		Ugone		Duchi de' Borg	Digione		Aless.II.				1103 Nov. 5	Famagosta
433		Ponone					Aless.II.	Prete				
434		Bernardo			Erancia		Aless.II.	Prete			1709 Lug. 20	
435		Ricoardo			Francia		Aless.II.	Vesc.Alb.			1116	
436		Attone					Aless.II. *	Vesc. Palest.				
437		Ermano		Cibò			Aless.II.	SS.IV.Cor.				
438		Aldemaro			Capoa		Aless.II.	Prete				
439	S.	Anselmo			Mantova		Aless.II.	Prete				
440		Pietro			Roma		Aless.II.	Prete			1086	Catted.Mantov
441		Pietro		Camoapa	Capua			Prete				
442		Romano					Aless.II.	S. Clemente				
443		Ottaviano			Roma		Aless.II.	Prete				
444		Curione					Aless.II.	S.Vitale				
445		Firmino					Aless.II.	Prete				
446		Guismondo					Aless.II.	Prete				
447		Rodolfo					Aless.II.	Prete				
448		Pietro		Guglielmo *			Aless.II. *	Prete				
449		Teodino		Sanseverina	Căpag.		Aless.II.	S.M.in D.				
450		Leone					Aless.II.	Diacono				

Quest'è il primo Cardinale, che sia nominato sotto il titolo di Camerlengo, in cui fù cambiato l'officio d'Arcidiacono sotto Gregorio V.

I.	II.			III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.
451		Alberto					Aless.II.	Prete				
452		Odeberto					Aless.II.	Diacono				
453		Paolo		Boschetti	Modona		Aless.II.	S.Adriano				
454		Niccolò					Aless.II.	Diacono				
455		Nccolò					Aless.II.	Diacono				

I. Num. de' Cardinali	II. SANTI	Nome de' Cardinale	MART.	III. Nome dei Padri, o Cognome della Famigl. del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale A. M. G.	VI. Da qual Pontefice eletto Cardinale	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice A. M. G	IX. Nome assunto nel Pontificato	X. Quando morì A. M. G	XI. Dove Sepolto
456		Uberto					Aleſs. II.	Diacono				
457		Idelberto					Aleſs. II.	Diacono				
458		Ugone					s.Greg. VII.					
459		*Ottone*		*Caſtiglione*	*Rems*		*Gregorio VII.*	*Veſc. Oſtienſe*	1088 *Mar.* 13	*Urbano II.*	1099 *Lug* 29	*Laterano*
460		Donnizo					Greg. VII.	Veſc. Sabin.				Vall'Ombroſa
461		Pietro		Aldobrandino	Toſcana		Greg. VII.	Veſc. Alb.				
462		Gregorio			Francia		Greg. VII.	Veſc. Sabin.				
463		Giovanni					Greg. VII.	s.Sil.e Mar.				
464		Deus dedit					Greg. VII.	s.Piet.ad V.				
465		Graziano					Greg. VII.	Prete				
466		Gebizzo			German.		Greg. VII.	Prete				
467		Canone					Greg. VII.	Veſc. Paleſt.				
468		Benedetto			Cagliari		Greg. VII.	s. Pudenz.				s. Praſede
469		Benedetto					Greg. VII.	s.Praſſede				
470		*Rainiero*		*Creſcenziu*	*Bieda*		*S. Greg. VII.*	*S. Clemente*	1099 *Ag.* 13	*Paſchale II.*	1118 *Gen.* 21	*Laterano*
471		Nattone					Greg. VII.	Prete				
472		Innocenzo					Greg. VII.	Prete				
473		Leone					Greg. VII.	Prete				
474		Gregorio					Greg. VII.	Diacono				
475		Giovanni					Greg. VII.					
		Queſto Giovanni è l'ultimo Cardinale, che negli antichi Monumenti ſia notato col Nome d'Arcbidiacono, ſecondo il Ciacconio										
476		Gregorio					Greg. VII.	Diacono				
477		Creſcenzio					Greg. VII.	Diacono				
478		Licinio		Savelli	Roma		Greg. VII.					
479		Giovanni			Inghilt.		Greg. VII.	s.M in D.			1081 Sec. 17	
480		Ivone					Greg. III.	ss Sil.& M				
481		§ Adalberto					Cl. III. Ant.	Veſ.diSel C				
482		§ Giovanni					Cl. III. Ant.	Veſc. O.t.				
483		§ Ugone					Cl. III. Ant.	Veſc. Paleſt.				
484		§ Pietro			Averſa		Cl.III.Ant.	Veſc. Port.				
485		§ Alberto					Cl.III. Ant.	Diacono				
486		§ Giovanni					Cl.III. Ant.	Veſc. Port.				
487		§ Pietro					Cl. III.Ant.	Prete				
488		§ Anaſtaſio					Cl. III. Ant.	Prete				
489		§ Guerino					Cl.III. Ant.	Prete				
490		Bennone					Stefano X.	Prete				
491		§ Guidone					Cl.III. Ant.	Prete				
493		§ Ottaviano					Cl.III. Ant.	Prete				
493		§ Teodorico	*				Cl.III. Ant.	Prete		Sil. III. Ant	Dep. e Priv.	Cavi
494		§ Niccolò					Cl.III. Ant.	s. Silveſtro				
945		§ Niccolò					Cl.III. Ant.	S.Pancrazio				
496		§ Secondo					Cl.III. Ant.	Diacono				
497		§ Paolo					Cl.III. Ant.	Diacono				
498		§ Alberto	*		Atella		Cl.III. Ant.	Diacono		Apoſt. Ant.	Depoſto	s' Lor. ext. Mur'
499		§ Maginolfo	*		Roma		Cl.III. Ant.	Diacono		Sil. IV. Ant.	Depoſto	
500		Leone		Marſicano		1087	Vittore III.	Diacono			1101	
501		Ottone		Caſtiglione	Francia		Urbano II.	Veſc. Oſt.				
502		Giovanni		Cont.de'Marsj			Urbano II.	Veſc. Toſc.			1092	
503		Ubaldo				1090	Urbano II.	Veſc. Sab.				
504		Gualtero					Urbano II.	Veſc. Alb.			1112	
505		Milone			Francia		Urbano II.	Veſc. Paleſt.				
506		Maurizio					Urbano II.	Veſc. Port.				
507		Creſcenzio			Roma		Urbano II.	Veſc. Sab.				
508		Bobone					Urbano II.					
509		Ottone					Urbano II.					
510		Berardo			Benev.		Urbano II	Veſc. Paleſt.				
511		Oddone					Urbano II.	Veſc. Alb.				
512		Roberto		Capizucchi	Roma		Urbano II.	s. Clemente				
513		Ranierio					Urbano II.	Prete				
514		Rangerio					Urbano II.	Prete				
515		Alberico					Urbano II	s. Piet. in V.				
516		Pietro					Urbano II.	s. Silveſtro				
517		Amico					Urbano II.	s.C. in Ger.				
518		Paolo		Gentile	Lucca		Urbano II.	s. Siſto				
519		Bonifazio					Urbano II.	s. Marco				
520		Giovanni			Gubio		Urbano II.	s. Anaſtaſia				
521		Roberto			Parigi		Urbano II.	s. Euſebio				
522		Mieho					Urbano II.	s. Lor. in D.				
523	S.	Bernardo		Uberti	Fiorenza		Urbano II.	s.Criſogon.			1133 Dec. 4	Catted. Parmen.
524		Benedetto					Urbano II.*	Prete				
525		Teodorico			German.		Urbano II.	ss. Gio. e P.				Colonia
526		Gregorio					Urbano II.	s. Priſca				
527		Bernardo					Urbano II.	s.Criſogon.				
528		Bernardo					Paſquale I.*	Diacono				
529		Gregorio					Urbano II.	s. Lucia				
530		Azzo					Urbano II.	Diacono				
531		Leone		Marſicano			Urbano II.	Diacono				
532		Gionata			Roma		Urbano II.	ss.Coſ.& D.				
533		Teobaldo					Urbano II.	s. M. Nova				
534		Conte			Milano		Urbano II.	s. M. in Aq.				
535		*Gregorio*		*Mattei*	*Roma*		*Urbano II.*	*S. Angelo*	1130 *Feb.* 17	*Innocenzo II.*	1133 *Sett.* 24	*S. M. in Traſtevere*

CRONOLOGIE PARTICOLARI

I.	II.			III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.
Nume de' Cardinali.	SANTI	Nome del Cardinale	MART.	Nome del Padre*, ò Cognome della Famigl. del Cardinale	Patria	Quando eletto Cardinale. A. M. G.	Da qual Pontefice eletto Cardinale	Titolo del Cardinale	Quando eletto Pontefice. A. M. G.	Nome assunto nel Pontificato.	Quando morì. A. M. G.	Dove Sepolto
536		Giovanni					Urbano II.	s. Andrea				
537		*Giovanni*		*Gaetano*	*Gaeta*		*Urbano II.*	*S. M. in Cos.*	1118 *Gen.* 15	*Gelasio II.*	1119 *Gen.* 29	*Catted. Cluniac.*
538		Tenzone					Urban. II. *					
539		Goffredo			Angiò	1184	Urbano II.					
540		Leone		Marsicano	Campag.	1101	Pasqu. II.	Vesc. Ost.			1115 Mag.10	
541		Leone					Pasqu. II.	Vesc. Velit.				
542		*Lamberto*		*Scannabecchi*	*Bologna*	1105	*Pasqu. II.*	*Vesc. Ostiense*	1124 *Dec.* 21	*Onorio II.*	1130 *Feb.* 10	*Laterano*
543		Divizio					Pasqu. II.	Vesc. Tosc.				
544		Corrado					Pasqu. II.	Vesc. Palest.				
545		Vincenzo				1106	Pasqu. II.	Vesc. Port.			1106	
546		Leone					Pasqu. II.	Vesc. Alb.				
547		Contino					Pasqu. II.	Vesc. Sab.				
548		Crescenzio			Roma		Pasqu. II.	Vesc. Sab.				
549		Pietro			Roma		Pasqu. II.	Vesc. Port.				
550		Vitale			Albano		Pasqu. II.	Vesc. Alb.			1125	
551		Anastasio			Roma		Pasqu. II. *	s. Clemente				
552		Gregorio		Gaetano	Pisa		Pasqu. II. *	ss. XII Ap.			1131	
553		Giovanni					Pasqu. II. *	s. Cecilia			1129	
554		Giovanni					Pasqu. II. *	s. Eusebio			1122	
555		Teobaldo	*	Bocca Padull	Roma		Pasqu. II. *	s. Anastasia	1124	Gel. II. Ant.	Rin. Spont.	
556		Teobaldo					Pasqu. II. *	ss. Gio. e P.				
557		Guidone					Pasqu. II. *	s. Crisogono				
558		Gregorio					Pasqu. II.	s. Crisogono				
559		Arnaldo					Pasqu. II.	s. Clemente			1111	
560		Gerardo					Pasqu. II. *	s. Prisca				
561		Renaldo					Pasqu. II.	s. Clemente				
562		Raino					Pasqu. II.	ss. Piet. e M.				
563		Uberto					Pasqu. II.	s. Sabina				
564		Ulrico					Pasqu. II.	Prete				
565		Antonio					Pasqu. II.	Prete				
566		Ottone					Pasqu. II.	s. Pudenz.			1110	
567		Giovanni					Pasqu. II.	s. Pudenz.				
568		Divizzo					Pasqu. II.	s. Silvestro				
569		Anastasio		Castelli	Roma		Pasqu. II.	s. Clemente				
570		Corrado					Pasqu. II.	s. Pudenz.				
571		Desiderio					Pasqu. II.	s. Prassede				
572		Deus dedit					Pasqu. II.	s. Lor. in D.			1127	
573		Gregorio		Ceccano	Campag.		Pasqu. II.	s. Lor. in L.				
574		Ugone		Visconti	Pisa		Pasqu. II.	ss. XII. Ap.				
575		Ugone			Alatri		Pasqu. II.	s. Vitale			1121 Gen. 3	
576		Sassone		Con. de' Segni	Anagni		Pasqu. II.	s. Stefano			1137	
577		Donnizo					Pasqu. II.	s. Ciriaco			Fù privato	
578		Pietro		Gerardeschi	Pisa		Pasqu. II.					
579		Amico					Pasqu. II.	ss. Ner. & A.				
580		Niccolò					Pasqu. II.	ss. Gio. e P.				
581		Giovanni		Obrizo	Crema		Pasqu. II.	s. Crisogono				
582		Guidone					Pasqu. II.	s. Balbina				
583		Bosone					Pasqu. II.	ss. IV. Cor.				
584		Giovanni			Anagni		Pasqu. II.	s. M. Trast.				
585		Gallo			Francia		Pasqu. II.				1114 Mar.22	
586		Gandolfo					Pasqu. II	Prete			1134.	
587		Gregorio		Gaetano	Anagni		Pasqu. II.	Diacono			Lug. 3	
588		Leone					Pasqu. II.	s. Vito			Mar.24	
589		Pietro		Romano				s. M. Trast.				
590		Pietro	*	Pier Leone	Roma		Pasqu. II.			Anacl. II.	1138 Gen.5	
591		Gregorio					Pasqu. II.	s. Eustachio			1129	
592		Rosimano		S. Severino	s. Severin		Pasqu. II.	s. Giorgio				
593		Pietro					Pasqu. II.	s. Adriano				
594		Romano					Pasqu. II.	s. M. Nova			1135	
595		Oderisio		Sangri	Campag.		Pasqu. II.	s. Ciriaco			1126 Mar.29	Monte Casino
596		Enrico			Sicilia		Pasqu. II.	s. Teodoro				
597		Aldone			Ferentino		Pasqu. II.	ss. Ser. e Bac.				
598		Bosonne					Pasqu. II.	Diacono				
599		Crisogono		Malcondini	Pisa		Pasqu. II.	s. Niccolò				
600		Romaldo		Guarna	Salerno		Pasqu. II.	s. M. in Via			1131	
601		Crescenzio			Anagni		Pasqu. II.	ss. Piet. e M.				
602		Stefano					Pasqu. II.	s. Lucia				
603		Amico					Pasqu. II.	ss. Vit. & M.				
604		S. Bernardo		Con. de' Marsi	Campag.		Pasqu. II. *	s. Crisogono			1130 Nov. 3	
605		Romano					Pasqu. II. *	s. Prisca				
606		Benedetto					Pasqu. II. *	s. Piet. ad V.				
607		Dieterico					Pasqu. II. *					
608		Ivone			Carnuto		Pasqu. II. *					
609		Pagano					Pasqu. II. *	s. Niccolò				
610		Anastasio					Pasqu. II.	Vesc. Alb.				
611		Ascanio					Pasqu. II.	s. Clemente				
612		Giovanni					Pasqu. II.	Prete				
613		Vitale					Pasqu. II.	s. Sabina				
614		Pietro		Ruffo	Napoli	1120 Dec.	Gelasio II.	s. Marc. in C.				
615		Paolo			Fontanas	1120 Dec.	Callisto II.	s. Marcello		Priv. e reint.	1120 Dec.	
616		Stefano			DiM. Bel.	1120 Dec.	Callisto II.	s. M. in Cos.			1163 Dec.30	Catte. Metense.
617		Stefano					Callisto II.	s. M. in D.				

I. Num. de' Cardinali	II. SANTI Nome del Cardinale MART.	III. Nome del Padre * & Cognome della Famigl. del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale A. M. G.	VI. Da qual Pontefice eletto Cardinale	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice A. M. G	IX. Nome assunto nel Pontificato	X. Quando morì A. M. G.	XI. Dove Sepolto
618	Gionata			1120 Dec.	Callisto II.	ss.Cos.&D.				
619	Omerino		Francia	1120 Dec.	Ca'listo II.	s.Mar.Nova			1130 Mag.28	
620	Ponzio	C.de'Margul.	Francia	1120 Dec.	Callisto II.			Privató	1123	Roma
621	Guglielmo		Francia	1123	Callisto II.	Vesc. Palest			1140	
622	Gregorio		Roma	1123 .	Callisto II.	ss. VII. Ap'	1138	Vit.IV.Ant.	Rinuoziò	
623	Egidio			1123	Callisto II.	Vesc. Tus.		Priv.e reint.		
624	*Gerardo*	*Cacciano*	*Bologna*	1123	*Callisto II.*	*S. Cr. in Ger.*	1144 *Mar. 2*	*Lucio II.*	1147 *Feb.25*	*Later ano*
625	Gregorio	Tarquinio *	Roma	1123	Callisto II.	ss. Ger. e B.				
626	Angelo			1123	Callisto II.	s. M. in D.				
627	Matteo		Pisa	1124	Callisto II.	s. Adriano				
628	Giovanni	Dausero	Salerno	1124	Callisto II.	s. Pudenz.				
629	Rainiero		Borgogn.	1124	Callisto II.	Diacono				
630	Roberto				Callisto II.*	s. Sabina				
631	Pietro				Callisto II.*	s. Sisto				
632	Gualterio				Callisto II.	s. Teodoro				
633	Gerardo				Callisto II.	s.Lucia				
634	Roberto			1124	Callisto II.	s. Eusebio				
635	Uberto				Callisto II.	s. M. in V.L.				
636	Gregorio				Callisto II.	s. Lucia				
637	Gregorio				Callisto II.	s. Vito, e M.				
638	Gregorio	Albergati	Roma		*Callisto II.	s. Lor. in L.				
639	Ugone	Lettifredo			*Callisto II.	s. Vitale				
640	Matteo		Rems	1125 Dec.	Onorio II.	Vesc. Alb.			1135 *Dec. 25*	S.Fedria.in Pisa
641	Giovanni		Bologna	1125 Dec.	Onorio II.	Vesc. Ost.			1134	
642	Gregorio			1215 Dec.	Onorio II.	s. Balbina				
643	Uberto	De'Lanfranchi	Pisa	1125 Dec.	Onorio II.	s. Clemente			1134	
644	Matteo			1125 Dec.	Onorio II.	s. Piet.ad V.				
645	Pietro	Ceriaceno	Bologna	1125 Dec.	Onorio II.	s. Silvestro				
646	Alberico	Cibò	Geneva	1125 Dec.	Onorio II.	ss. Piet.e M.				
647	Stefano			1125 Dec.	Onorio II.	s. Lucia				
648	Ugone	Gieremia	Bologna	1125 Dec.	Onorio II.	s. Teodoro				
649	*Conrado*	*Benedetto*	Roma	1126 *Dec.*	*Onorio II.*	*Vesc. Sabin.*	1153 *Lug. 11*	*Anastasio IV.*	1154 *Dec. 3*	*Laterano*
650	Sigizione			1126 Dec.	Onorio II.	s. Piet. e M.				
651	Rodolfo			1126 Dec.	Onorio II.	s. M. in Aq.				
652	Anselmo		Pavia	1127 Dec.	Onorio II.	s. Lor. in L.				
653	Pietro		Francia	1127 Dec.	Onorio II.	s. Anastasia				
654	Joselmo			1127 Dec.	Onorio II.	s. Cecilia				
655	*Guidone*		*C. di Cast.*	1127 *Dec.*	*Onorio II.*	s. Mar.ad P.	1143 *Set. 25*	*Celestino II.*	1144 *Mar. 9*	*Laterano*
656	Enrico			1127 Dec.	Onorio II.	s. Prisca				
657	Rusti co	De'Rusticis	Roma	1127 Dec.	Onorio II.	s. Giorgio				
658	Alberto	Teodoro	Forlì	1127 Dec.	Onorio II	s. Teodoro				
659	Pietro			1127 Dec.	Onorio II.	s. Adriano				
660	Guidone				*Onorio II.	Vesc. Tib.				
601	Gregorio				* Onorio II.	s. Sabina				
662	Ivone	S. Vittoriano	Parigi		Onorio II.	s. Lor. in D.			1143 Mag.21	S.Vitor. di Pav.
663	Gregorio				*.Onorio II	s. Teodoro				
664	Ridolfo	Staffa	Perugia		Onorio II.	Vesc. Ost.				
665	Almerico		Borgogn.		*Onorio II	s.Mar.Nova				
666	Baldovino		Pisa	1133	Innoc. II.				1146 Ott. 6	
667	Luca		Chiarav.	1133	Innoc. II.	ss. Gio: e P				
668	Martino	Cibò	Genova	1133	Innoc. II.	s.St in M.C.				
669	Roberto	Boleno	Inghilt.	1134	Innoc. II.	Prete			1149	
670	Atto		Piacenza	1133	Innoc. II.	s. Anastasta				
671	Ottone			1133	Innoc. II.	s. Giorgio				
672	Guidone	Devico	Pisa	1133	Innoc. II.	ss.Cos.& D.				
673	Guidone			1133	Innoc. II.	Diacono				
674	Pietro			1133	Innoc. II.	Vesc. Ost.				
675	Diogone		Laon	1134 Dec.	Innoc. II.	Vesc Ost.				
676	Ubaldo			1144 Dec.	Innoc. II.	s.M in viaL.			1144	
677	Ubaldo	Lunati	Luca	1134 Dec.	Innoc. II.	Prete				
678	Teodovino		German.	1135 Dec.	Innoc. II.	Vesc.Palest.			1153	
679	Guidone			1134 Dec.	Innoc. II.	Vesc. Tib.				
680	Stamio			1134 Dec.	Innoc. II.	s. Sabina				
681	Lucio		Roma	1134 Dec.	Innoc. II.	ss. Vito è M.				
682	Griffone			1134 Dec.	Innoc. II.	s. Pudenz.				
683	Vassallo			1134 Dec.	Innoc. II.	s. Eustachio				
684	Crisogono		Francia	1134 Dec.	Innoc. II.	s. M. in Por.			1142	
685	Gregorio	Paporeschi		1134 Dec.	Innoc. II.	s. Angelo			1141	
686	Geraldo			1134 Dec.	Innoc. II.	s. M. in D.			1141	
687	Alberico		Reavviax	1138 Dec.	Innoc. II.	Vesc. Ost.			1147	
688	Ugone	S. Vittore	Sassonia	1138 Dec.	Innoc. II.	Vesc. Tosc.				
689	Gregorio			1138 Dec.	Innoc. II.	s. M. Trast.				
690	Presbitero			1138 Dec.	Innoc. II.	s. Pudenz.				
691	Guidone	Pellagio	Fiorenza	1138 Dec.	Innoc. II.	s Crisogono				
692	Rainiero			1138 Dec.	Innoc. II.	s. Prisca				
693	Gorzone			1138 Dec.	Innoc. II.	s. Cecilia				
694	Rabaldo			1138 Dec.	Innoc. II.	Prete				
695	Ottaviano	Conti	Roma	1138 Dec.	Innoc. II.	s. Cecilia				
696	Tommaso		Milano	1138 Dec.	Innoc. II.	s. Vitale				
697	Ubaldo			1138 Dec.	Innoc. II.	Diacono				
698	Stefano	Discialon	Catalog.	1138 Dec.	Innoc. II.	Vesc. Palest.			1144 Feb. 13	
699	Rainaldo	Colimontano	Campag.	1138 Dec.	Innoc. II.	ss. Piet.e M.			1165 Lug.17	

CRONOLOGIE PARTICOLARI

I. Numeri de' Cardinali	II. SANTI · Nome del Cardinale · MART.	III. Nome del Padre *, ò Cognome della Famigl. del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale A. M. G.	VI. Da qual Pontefice eletto Cardinale	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice A. M. G.	IX. Nome assunto nel Pontificato	X. Quando morì A. M. G.	XI. Dove Sepolto
700	Pietro			1140. Dec. 11	Innoc. II.	s. Pudenz.				
701	Ubaldo	Allocingolo	Lucca	1140. Dec. 11	Innoc. II.	Vesc. Ost.	1181 Ag. 29	Lucio III.	1185 Nov. 25	Duomo di Ver.
702	Pietro			1140. Dec. 11	Innoc. II.	s. Susanna				
703	Ubaldo			1140. Dec. 11	Innoc. II.	ss. Gio. e P.			1150	
704	Ugone	Figlietti	Francia	1140. Dec. 11	Innoc. II.	Diacono				
705	Guidone		Cast. Fid.	1140. Dec. 11	Innoc. II.	Diacono				
706	Pietro			1140. Dec. 11	Innoc. II.	s. M. in Aqu.				
707	Pietro			1140. Dec. 11	Innoc. II.	s. M. in Port.				
708	Imaro		Francia	1140. Dec. 11	Innoc. II.	Vesc. Tosc.			1164	
709	Pietro	Paparefchi	Roma	1144.	Innoc. II.	Vesc. Alb.				Chiesa Clunia.
710	Gilberto M.			1144.	Innoc. II.	s. Marco				
711	Guidone	Moricotti	Pisa		Innoc. II.	s. Lor. in D.				
712	Niccolò				Innoc. II.	s. Ciriaco				
713	Innocenzo		Roma		Innoc. II.	s. Marco				
714	Adinolfo				Innoc. II.	Prete				
715	Gottifredo				Innoc. II.	s. Giusto				
716	Manfredo				Innoc. II.	s. Sabina				
717	Jvone				Innoc. II.	s. M. in Aqu.				
718	Lampredo				Innoc. II.	s. Vitale				
719	Azone				Innoc. II.	S. Anastasia				
720	Gregorio				Innoc. II.	s. Prisca				
721	Soanno				Innoc. II.	s. Stefano				
722	Graziano				Innoc. II.	s. Sabina				
723	Alberto				Innoc. II.	Vesc. Alb.				
724	Corrado	Duc. de' Spolet.		1142.	Innoc. II.	Prete			1142	
725	Pietro	Geraldeschi		Reintegrato	Innoc. II.	s. Susanna			1149	Bari
726										
727	§ Pietro	Alberici	Davico	1130. Apr.	An. II. Ant.	s. Eusebio				
728	§ Silvio			1130. Apr.	An. II. Ant.	s. Luca				
729	§ Ermano			1130. Apr.	An. II. Ant.	s. Angelo				
730	§ Gregorio	Ottoni	Matelica	1130. Apr.	An. II. Ant.	s. M. in Aqu.				
731	§ Pietro		Pisa	1130. Apr.	An. II. Ant.	Diacono				
732	§ Donato			1131. Dec.	An. II. Ant.	s. Eusebio				
733	§ Anselmo		Milano	1131. Dec.	An. II. Ant.	Prete				
734	§ Rainaldo			1131. Dec.	An. II. Ant.	s. Lor. & M.				
735	Manfredo			1144. Apr.	Celest. II.	S. Sabina				
736	Giulio			1144. Apr.	Celest. II.	Vesc. Pren.				
737	Ariberto			1144. Apr.	Celest. II.	s. Anastasia			1157	
738	Gregorio			1144. Apr.	Celest. II.	ss. Serg. e B.				
739	Giovanni	Paparo	Roma	1144. Apr.	Celest. II.	s. Lor. in D.				
740	Rodolfo			1144. Apr.	Celest. II.	s. Lucia				
741	Gregorio			1144. Apr.	Celest. II.	s. Angelo				
742	Astaldo	Astalli	Roma	1144. Apr.	Celest. II.	s. Prisca				
743	Giovanni			1144. Apr.	Celest. II.	s. M. Nova				
744	Ugone			1144. Apr.	Celest. II.	s. Lor. in L.			1168	*Vaticano*
745	*Giacinto*	*Orsini*	*Roma*	1144. Apr.	*Celest. II.*	*S. M. in Cosm.*	1191 *Mar.* 28	*Celestino III.*		
746	Ubaldo	Caccianimico	Bologna	1144. Dec.	Lucio II.	s. Cr. in Ger.			1198 *Gen.* 7	Catted. Prenest.
747	S. Guerino	Foscari	Bologna	1144. Dec.	Lucio II.	Vesc. Pales.				
748	Guidone	Cibò	Genova	1144. Dec.	Lucio II.	s. Pudenz.				
749	Villano	Gaetana	Pisa	1144. Dec.	Lucio II.	s. Stefano				
750	Berardo			1144. Dec.	Lucio II.	Diacono				
751	Pietro			1144. Dec.	Lucio II.	s. M. in via L.				
752	Guidone		Francia	1144. Dec.	Lucio II.	s. M. in Port.			1156	
753	Rainierj	Marescotti	Bologna	1144. Dec.	Lucio II.	ss. Serg. e B.			1144	
754	Ugone	Misana	Bologna	1144. Dec.	Lucio II.	s. Lor. in L.				
755	Niccolò				* Lucio II.	s. Damaso				
756	Bernado			1145.	Eugen. III.	Vesc. Port.				
757	Giordano	Orsina	Roma	1145.	Eugen. III.	s. Susanna			1165	
758	*Rolando*	*Bandinelli*	*Siena*	1145.	*Eugen. III.*	*S. Maria*	1159 *Set.* 5	*Alessand. III.*	1181 *Ag.* 27	*Laterano*
759	*Niccolò*	*Breakspear*	*Langleyac*	1146.	*Eugen. III.*	*Vesc. Alb.*	1154 *Dec.* 5	*Adriano IV.*	1159 *Set.* 1	Bari
760	Bernardo			1146.	Eugen. III.	Prete				
761	Gregorio			1146.	Eugen. III.	Diacono				
762	Gerardo	Gaetana	Pisa	1146.	Eugen. III.	s. M. in V. L.			1154	
763	Gulfrido		Inghilt.	1146.	Eugen. III.	Diacono				
764	Giovanni		Sutri	1150.	Eugen. III.	ss. Gio. e Pa.				
765	Ugone		Francia	1150.	Eugen. III.	ss. Ner. & A.			1158 Dec. 1	
766	Gerardo			1150.	Eugen. III.	s. Stefano			1155	
767	Cenzio	Cenci	Roma	1150.	Eugen. III.	Vesc. Port.			1159	
768	Enrico	Moricorti	Pisa	1150.	Eugen. III.	ss. Ner. & A.			1179	
769	Giovanni	Mercone	Pisa	1150.	Eugen. III.	ss. Silv. & M.				
770	Idelbrando	Grassi	Bologna	1150.	Eugen. III.	ss. XII. Ap.				
771	Ottone		Brescia	1150.	Eugen. III.	s. Niccolò				
772	Cenzio		Roma	1150.	Eugen. III.	s. M. in Aqu.			1170 Mag. 1	
773	Bernardo		Pisa	1150.	Eugen. III.	ss. Cos. & D.				
774	Silvestro			1150.	Eugen. III.	Diacono				
775	Giovanni		Francia	1150.	Eugen. III.					
776	Astizione		Cuma	1150.	Eugen. III.					
777	Matteo			1150.	Eugen. III.					
778	Guidone	*	Crema	1150.	Eugen. III.	s. M. Trast.	1159	Pasc. III. A.	1169	Vaticano
779	Gregorio		Roma	1153. Dec.	Anast. IV.	Vesc. Sabin.			1163	
780	Alberto		M. Sag.	1153.	Anast. IV.	ss. XII. Ap.				Costantinopoli
781	Giovanni	Pizzuta	Napoli	1155. Dec.	Adr. IV.	s. Anastasia				

I. Num. de' Cardinali	II. SANTI	Nome del Cardinale	MART.	III. Nome del Padre, ò Cognome della Famigl. del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale A. M. G.	VI. Da qual Pont. fosse eletto Cardinale	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice A. M. G.	IX. Nome assunto nel Pontificato	X. Quando morì A. M. G.	XI. Dove Sepolto
782		Giovanni			Napoli		Adr. IV.*					
783		Bosone			Inghilter.	1155 Dec.	Adr. IV.	s. Pudenz.			1181	Roma
784		Buondì		De'Buondì	Roma	1155 Dec.	Adr. IV.	S.Crisogono				
785		Addizio		Rivoltella	Milano	1155 Dec.	Adr. IV.	S. Teodoro			1186	
786		Alberto		Morra	Penevento	1155 Dec.	Adr. IV.	S.Lor.in L.	1187 Ott. 20	Gregor. VIII.	1187 Dec. 15	Pisa nel Duom.
787		Guglielmo		Marengo	Pavia	1155 Dec.	Adr. IV.	Vesc. Port.			1177 Gen. 16	Monte Cassino
788		Cinzio		Paporeschi	Roma	1158 Mar.	Adr. IV.	S. Cecilia				
789		Gregorio		De'Miso		1158 Mar.	Adr. IV.	s. Lor. in D.			Sett. 12	
790		Raimondo				1158 Mar.	Adr. IV.	S.M.in viaL.			1164	
791		Giovanni		De'C. di Segni	Anagni	1158 Mar.	Adr. IV.	S.M.in Port.			1196.	
792		Simeone		Borelli		1158 Mar.	Adr. IV.					
793		Gualtero				1159 Mar.	Adr. IV.	Vesc. Alb.			1179.	
794		Giacomo				1159 Mar.	Adr. IV.	ss.Gio: e P.				
795		Gerando				1159 Mar.	Adr. IV.	S.Pudenz.				
796		Gregorio				1159 Mar.	Adr. IV.	S.Mar. ad P.				
797		Bonifazio				1159 Mar.	Adr. IV.	Ss.Cos.& D.				
798		Gerardo				1159 Mar.	Adr. IV.	S.Niccolò				
799		Uberto				1159 Mar.	Adr. IV.	S.Prisca				
800		Romano				1159	Adr. IV.	s. Lucia				
801		Corrado		de'Cont. Pal.	Vittelesb	1163	Aless. III.	Vesc. Sabin.			1200.	Cattedra Mog.

Questo Conrado è il primo Vescovo di trè Vescovadi attuali; cioè Saltzburgh, Mogonza, e Sabina, e da questo è poi passato in uso secondo le varie circostanze de' tempi.

I. Num. de' Cardinali	II. SANTI	Nome del Cardinale	MART.	III. Nome del Padre, ò Cognome della Famigl. del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale A. M. G.	VI. Da qual Pont. fosse eletto Cardinale	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice A. M. G.	IX. Nome assunto nel Pontificato	X. Quando morì A. M. G.	XI. Dove Sepolto
802		Manfredo		de'Cont. Tent.	Siena	1163	Aless. III.	Vesc. Palest.			1177 Gen. 17	Anagni
803		Ugone		Dicolconi	Roma	1163	Aless. III.	S.Eusebio			1177	
804		Oderisio		Cõt. de'Marsil		1163	Aless. III.	Diacono			1178. Apr. 8	
805		Ugone		Pierleoni	Roma	1164	Aless. III.	Vesc.Tosc.			1196 Ap. 30	
806		Bernardo				1164	Aless. III.	Vesc. Pales.			1181	
807		Ermano				1164	Aless. III.	S.Susanna				
808	s.	Galdino		Sala	Milano	1164	Aless. III.	S.Sabina			1177.	Duomo di Mil.
809		Teodorico				1164	Aless. III.				1166.	Monte Cassino
810		Teodino		Degl.Atti	Norcia	1164	Aless. III.	Vesc.Port.				S. Giorgio Ver.
811		Pietro.		Bona	Verona	1164	Aless. III.	S.Susanna				
812		Vitello				1164	Aless. III.	SS.Serg.e B.			1174	Mònte Cassino
813		Gerolamo				4116	Aless. III.	S.Mar. Nova			1178.	
814		Pietro				1171 Sett.	Aless. III.	S.Crisogono				
815		Viviano				1171 Ser.	Aless. III.	S.Stefano				
816		Lamberto		Crivelli	Milano	1171 Sett.	Aless. III.	Prete	1185 No 25	Urbano III.	1127 Ott. 19	Catted. di Ferrara
817		Ugone		Pierleoni	Roma	1171 Sett.	Aless. III.	S. Clemente				
818		Laborante				1171 Sett.	Aless. III.	S.M.Trast.				
819		Pietro				1171 Sett.	Aless. III.	S.Sabina				
820		Rainiero			Pavia	1171 Sett.	Aless. III.	S.Giorgio				
821		Ereberto			Bossenh.	1178 Dec.	Aless. III.	Prete				
822		Pietro			Pavia	1178 Dec.	Aless. III.	Vesc.Tosc.				
823		Roggiero				1178 Dec.	Aless. III.	s. Eusebio				
824		Bernardo			Beneven.	1178 Dec.	Aless. III.	Vesc.Palest.			1178	
825		Ardovino				1178 Dec.	Aless. III.	s.C. in Ger.				
826		Matteo			Inghilte.	1178 Dec.	Aless. III.	S.Marcello				
827		Giovanni				1178 Dec.	Aless. III.	S.Angelo				
828		Matteo				1178 Dee.	Aless. III.	s. M. Nova				
829		Graziano			Pisa	1178 Dec.	Aless. III.	SS.Cos.& D.				
830		Bernardo				1178 Dec.	Aless. III.	Diacono				
831		Rainerio				1178 Dec.	Aless. III.	S.Adriano				
832		Entico			Clugni	1180	Aless. III.	Vesc·Alb.			1188. Lug. 18	Monas. Clarev.
833		Paolo		Scolari	Roma	1180	Aless. III.	Vesc.Palest.	1188 Gen. 6	Clemente III.	1191 Mar. 5	Vaticano
834		Gerardo			Francia	1173	Aless. III.	s. Stefano				
835		Verarverio					Aless. III.	s. Clemente				
836		Pietro		Orsini	Roma	1181	Aless. III.	Prete				
837		Antonio				1180	Aless. III	S.Marco				
838		Tiburzio					* Aless. III	Diacono				
839		Teobaldo			Francia	1178	Aless. III.	Vesc.Ost.			1188 Nov. 12	S. Paol. Roma
840		Guglielmo		Cont.di Fiand.		1178	Aless. III.	s. Sabina			1202 Set. 7	Metr.di Rhems
841		Giovanni					Aless. III.	SS.Gio. e P.				
842		Risone					Ale. III. *	SS.Cos.& D.				
843		Giacomo					Ale. III. *	S.M. in Cos.				
844		Roberto					Ale. III. *	S. Pudenz.				
845		Lesbio		Grassi	Bologna	1178	Ale. III. *	s. Susanna				
846		Galando					Ale. III. *	Prete				
847		Ermanno					Ale. III. *	S. Angelo				
848		Ildberto					Ale. III. *	SS·XII.Ap.				
849		Lombardo			Piacenza	1178	Ale. III. *				1177	Catted. Benev.
850		Marcello					Ale. III. *	S.Georgio				
851	§	Giovanni	*		Ungaria		Vit. IV. A.			Vittor. V.A.	1178	Benevento
852		Uberto		Allocingolo	Lucca	1182 Dec.	Lucio III.	S.Lor. in D.				
853		Pandolfo		Masca	Pisa	1182 Dec.	Lucio III.	SS. XII. Ap.				
854		Bobone		Orsini	Roma	1182 Dec.	Lucio III.	Vesc. Port.			1189.	
855		Ottaviano		Polo	Ròma	1182 Dec.	Lucio III.	Vesc.Ost.			1206.	
856		Gerardo		Allocingolo	Lucca	1182 Dec.	Lucio III.	S.Adriano			1201	
857		Seffredo		Gaetana	Pisa	1182 Dec.	Lucio III.	S.Prisca			1211	Roma
858		Albino			Milano	1182 Dec.	Lucio III.	Vesc.Alb.				
859		Bosone			Francia	1184	Lucio III.	S.Anastasia				
860		Melliore			Francia	1184	Lucio III.	SS. Gio. e P.				

CRONOLOGIE PARTICOLARI

I. Numero de' Cardinali	II. Nome del Cardinale (SANTI / MART.)	III. Nome del Paese, o Cognome della Famiglia del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale A. M. G.	VI. Da qual Pontefice eletto Cardinale	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice A. M. G.	IX. Nome assunto nel Pontificato	X. Quando morì A. M. G.	XI. Dove sepolto
861	Adelardo	Cattaneo	Lendin.	1184	Lucio III.	s. Marcello			1211	S. Zenon. Vero.
862	Rolando	Paparona	Francia	1184	Lucio III.	s. M. in Por.				
863	Pietro	Diana	Piacenza	1184	Lucio III.	s Cecilia				
864	Rodolfo	Nigelli	Pisa	1184	Lucio III.	Prete				
865	Rainiero			1184	Lucio III.					
866	Simone	Saltinerio	Padoa	1184	Lucio III.					
867	Giovanni			1184	Lucio III.	s. Mar. ad P.				
868	Enrico	Borbone	Soliaco	1186	Urban. III.				1200 Sett. 15	Mon. Cist. Bert.
869	Gandolfo		Piacenza	1186	Urban. III.					
Nel Pontificato d' Urbano III. ebbe origine la Carica di Vice Cancelliere, mentre essendo in luogo suo sotto titolo di Vice Cancelliere surrogato Moisè Canonico Lateranense, ritenendo Urbano per sè il nome di Cancelliere, hà dato motivo a' Successori di nominare Vice Cancellieri quelli, che prima erano veramente Cancellieri.										
870	Pietro			1188 Ma. 12	Clem. III.	s. Clemente				
871	Gregorio	Galgano		1187 Ma. 12	Clem. III.	s. Anastasia				
872	Alessio	De' Arcipretis	Umbria	1188 Ma. 12	Clem. III.	s. Clemente				
873	Borbone		Roma	1188 Ma. 12	Clem. III.	Vesc. Port.			1189	
874	Giordano	Ceccano	Campag.	1188 Ma. 12	Clem. III.	s. Pudenz.				
875	Gio: Felice		Roma	1188 Ma. 12	Clem. III.	s. Susanna				
876	Pietro			1188 Ma. 12	Clem. III.	s. Pier ad V.				
877	Pietro			1188 Ma. 12	Clem. III.	s. Lor. in D.				
878	Bernardo			1188. Ma. 12	Clem. III.	s. Piet. ad V.				
879	Gregorio	Crescenzi	Roma	1188 Ma. 12	Clem. III.	s. Vitale				
880	Giovanni	Malabranca	Roma	1188 Ma. 12	Clem. III.	s. Teodoro				
881	Giovanni		Lombar.	1188. Apr. 2	Clem. III.	Vesc. Alb.			1210. Apr. 10	Roma
882	Pietro	Gallocia	Roma	1190. Set.	Clem. III.	Vesc. Port.				
883	Ruffino			1190. Set.	Clem. III.	s. Prassede				
884	Romano			1190. Set.	Clem. III.	s. Anastasia				
885	Egidio	Pierleoni	Roma	1190. Set.	Clem. III.	s. Niccolò			1195	
886	Guidone	Paporeschi	Roma	1190. Set.	Clem. III.	Vesc. Palef.			1205	
887	Gregorio		M. Carel.	1190. Set.	Clem. III.	s. Giorgio			1211	
888	Giovanni	Barrata	Roma	1190. Set.	Clem. III.	Diacono				
889	*Lotario*	*C. di Segni*	*Anagni*	1190. *Set.*	*Clem. III.*	*SS. Serg; e B.*	1168. *Gen.* 8	*Innocen. III.*	1216. *Lug.* 20	*S. Lor. di Perugia*
890	Niccolò		Roma	1290. Set.	Clem. III.	s. M. in Cos.				
891	Gregorio			1190. Set.	Clem. III.	s. Angelo				
892	Guidone	De' Porz		1190. Set.	Clem. III.	Vesc. Palest.				
893	Giovanni				* Clem. III.	ss. Serg; e B.				
894	Alessandro				* Clem. III.	ss. Sil. & M.				
895	Mainardo		Francia	1190. Set.	Clem. III.	Vesc. Port.				
896	Ugone	Bobo	Roma	1191.	Celest. III.	ss. Silv. e M.				
897	Rofredo		Salerno	1191.	Celest. III.	s. St. in M. C.			1210	
898	Cenzio	Dell' Isola	Arpino	1191.	Celest. III.	ss. Piet. e M.			1210	Monte Cassino
899	Giovanni	Grassi	Roma	1191.	Celest. III.	s. Lor. in L.			1218	
900	Giovanni	Colonna	Roma	1192.	Celest. III.	Vesc. Sabin.				Roma
901	Fidanzio			1192.	Celest. III.	s. Marcello			1198	
902	Pietro	Capoana	Amalfi	1192.	Celest. III.	s. Marcello			1209. Mag. 8	Roma
903	Borbone	Cenci	Roma	1192.	Celest. III.	s. Teodoro				
904	*Cencio*	*Savelli*	*Roma*	1192.	*Celest. III.*	*SS. Gio: e P.*	1216. *Lug.* 21	*Onorio III.*	1227. *Mar.* 18	*S. Mar. Maggiore*
905	Alberto	De' Duc. di	Lorena	1192.	Celest. III.	Diacono			1193. Nov. 4	Catted. Remése
906	Niccolò	Bobo	Roma	1192.	Celest. III.	s. M. in Cos.				
907	Simone	De' Duchi di	Limburg	1196.	Celest. III.	Diacono			1196. Ag. 22	S. Gio: Laterano
908	*Ugolino*	*De' C. di Segni*	*Anagni*	1198.	*Innoc. II.*	*Vesc. Ost.*	1127. *Mar.* 20	*Gregorio IX.*	1241. *Ag.* 22	*Vaticano*
909	Gerardo			1198.	Innoc. III.	Vesc. Palef.				
910	Benedetto			1200. Dec.	Innoc. III.	Vesc. Port.				
911	Leone	Brancaleone	Roma	1200. Dec.	Innoc. III.	s. Cr. in Ger.			1230	
912	Matteo			1200. Dec.	Innoc. III.	s. Teodoro			1206	
913	Giovanni	Conti	Anagni	1200. Dec.	Innoc. III.	s. M. in Cos.			1213	
914	Niccolò	De' Romani	Roma	1205. Dec.	Innoc. III.	Vesc. Tosc.			1219	
915	Roggiero			1205. Dec.	Innoc. III.	s. Anastasia				
916	Guidone	Pierleoni	Roma	1205. Dec.	Innoc. III.	Vesc. Palef.				
617	Pietro	Morra	Beneven.	1205.	Innoc. III.	s. Angelo			1213	
918	Giacomo	Beccaria	Vercelli	1206. Dec.	Innoc. III.	ss. Silv. e M.				S. And. di Verc.
919	Ottaviano	Conti	Anagni	1205. Dec.	Innoc. III.	ss. Serg. e B.			1230. Apr. 2	
920	Gregorio	Crescenzio	Roma	1206. Dec.	Innoc. III.	s. Teodoro			1226	
921	Giovanni			1206. Dec.	Innoc. III.	ss. Cos. & D.				
922	Pelagio	Calvanni	Spagna	1206. Dec.	Innoc. III.	Vesc. Alb.			1240. Ma. 11	Monte Cassino
923	Pietro	Saxo	Anagni	1207. Dec.	Innoc. III.	s. Pudenz.			2213. Lug. 7	
924	Mauro		Amelia	1207. Dec.	Innoc. III.	Prete				
925	Angelo			1207. Dec.	Innoc. III.	s. Adriano			Nov. 29	
916	Giovanni			1211	Innoc. III.	s. Prassede			1227	
927	Gregorio			1211	Innoc. III.	Vesc. Sab.				
928	Stefano	Ceccano	Campag.	1212	Innoc. III.	ss. XII. Ap.			1227	S. M. Maggiore
929	Stefano	Lanctonia	Inglese	1212	Innoc. III.	s. Crisogono			Lug. 9	s. Mich. Cãtuar.
930	Gregorio	Deodota		1212	Innoc. III.	s. Anastasia			Lug. 21	s. Aga. ĩ Anag.
931	Pietro		Fiandra	1212	Innoc. III.	Vesc. Sabin.			1221	
932	Rainiero	Capocci	Viterbo	1212	Innoc. III.	s. M. in Cos.			1252. Mag. 2	s. M. ad Gr. ĩ Vi.
933	Romano	Bonaventura	Roma	1212	Innoc. III.	Vesc. Palef.				
934	Tomaso	De Episcopis	Campag.	1212	Innoc. III.	s. Sabina			1243. Ag. 22	Anagni
935	Bertrando			1212	Innoc. III.	s. Giorgio				
936	Stefano			1212	Innoc. III.	s. Adriano			1254. Dec. 8	Metr. di Napol.
937	Roberto	De' Catteon	Inghilt.	2212	Innoc. III.	s. St. in M. C.			1218	

I. Numer. de' Cardinali	II. SANTI – Nome del Cardinale – MART.	III. Nome del Padre*, ò Cognome della Famigl. del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale A. M. G.	VI. Da qual Pontefice eletto Cardin.	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice M. A. G.	IX. Nome assunto nel Pontificato	X. Quando morì A. M. G.	XI. Dove sepolto
938	Uberto	Terzaga	Milano		*Innoc. III.	s.St.in M.C.			1200	Milano
939	Uberto	Pirovana	Milano		*Innoc. III.					
940	Gerardo	Seffia	Reggio	1212	Innoc. III.	Vesc. Alb.				Cremona
941	Rodolfo		Francia		Innoc. III.				1220	s.M. d'Artesia
942	Pietro	Conti	Campag.		Innoc. III.	Prete			1211.Ge.28	Monte Cassino
943	Rainiero		Orvieto		*Innoc. III.				1221	
944	Sigifredo		D'Eppes.		Innoc. III.	s. Sabina			1225	S.M. d'Erford
945	Goffredo				Innoc. III.	s. Prassede				
946	Gualtieri				Innoc. III.	Diacono				
947	Giovanni	Da Trinci	Foligno		Innoc. III.	s. Ciriaco				
948	Alebrandino	Gaetano	Romano		Innoc. III.	Vesc. Sab.			Dec. 22	
949	Cencio	Savelli	Roma	1216. Dec.	Onorio III.	Vesc. Port.			1219	
950	Giovanni	Colonna	Roma	1216. Dec.	Onorio III.	s. Prassede				
951	Egidio	De Torres	Spagna	1216. Dec.	Onorio III.	Ss.Col.& D.			1214. Ag.	Tolledo
952	Bertrando	Savelli	Roma	1216. Dec.	Onorio III.	Ss. Gio. e P.				
953	Pietro		Roma	1216. Dec.	Onorio III.	s. Giorgio			1242	
954	Niccolò			1216. Dec.	Onorio III.	s.M.in Aqu.				
955	Corrado	C. de'Urach	German.	1219	Onorio III.	Vesc. Port.			1223.Set.30	Chiaravalle
956	Niccolò	Chiaramonti	Sicilia		*Onorio III.	Vesc. Tosc.			1220.Mar.22	
957	Pietro		Campag.	1219	Onorio III.	s.Gr. in Ger.				
958	Bartolomeo		Francia	1219	Onorio III.	s. Pudenz.				
959	Oliviero		Saffone	1221	Onorio III.	Vesc. Sabin.			1227	
960	Tommaso				*Onorio III.	s. Balbina				
961	Roberto				*Onorio III.	Ss. Gio. e P.				
962	Giovanni	Allegrin	Abeville	1227. Sett.	Greg. IX.	Vesc. Sabin.			1237 Set. 23	
963	Goffredo	Castillione	Milano	1227. Sett.	Gregor. IX.	Vesc. Sabin.	1241. Set. 20	Celestino IV.	1241. Ott. 8	Vaticano
964	Rainaldo	De C. di Segni	Anagni	1227. Sett.	Gregor. IX.	Vesc. Ost.	1254. Dec. 25	Alessandro IV.	1201. Mag. 25	S. Lor. extrà Muros
965	Sinibaldo	Fieschi	Genova	1227. Sett.	Gregor. IX.	S. Lor. in L.	1243. Giu. 24	Innocenzo IV.	1254. Dec. 13	Duomo di Napoli
966	Ottone	De'M.di Monf.	Casale	1227. Sett.	Gregor. IX.	Vesc. Port.			1251 Ma. 31	Lione nel Dom.
967	Giacomo	Da Vitriaco	Argẽtol.	1230. Dec.	Gregor. IX.	Vesc. Tosc.			1224. Ap. 30	s.Mar. d'Ognes
968	Niccolò	De'C. di Segni	Anagni	1230. Dec.	Gregor. IX.	s. Marcello			1230	Roma
969	Giacomo	Pecoraria;	Piacenza	1234 Dec.	Gregor. IX.	Vesc. Palest.			1245	Chiaravalle
970	Roberto	Somercote	Inghilt.	1234. Dec.	Gregor. IX.	s. Adriano			1241. Sett. 22	s.Crisog. in Ro.
971	Riccardo	De'Annibalis	Roma	1237. Sett.	Gregor. IX.	s. Angelo			1274	s.Gio. Laterano
972	Guidone			1237. Sett.	Gregor. IX.	s. Eustachio				
973	Raimondo	De Pons	Francia	1237. Sett.	Gregor. IX.				1232	
974	Simone		Soliaco	1237. Sett.	Gregor. IX.	s. Cecilia			1237. Ag. 8	Metro. Bituric.
975	S. Raimondo	Sarroi	Spagna	1237. Sett.	Gregor. IX.	s. Eustachio			1240. Ag.	C. in Portella
976	Francesco	Castardo	Delfinato	1237. Sett.	Gregor. IX.	s. Martino			1237. Ag. 6	Lione ne' Dom.
977	Pietro	Collemedio	Inghilt.	1244. Dec.	Innoc. IV.	Vesc. Alb.			1253	Catt. Rotomag

Innocenzo IV. nel tempo stesso, che creò il sudetto Cardinale con molti altri degnissimi di quel posto, cioè l'Anno 1244. con l'occasione del Concilio Lugdunense decorò il Sagro Collegio del Cappello Rosso, in segno, che per la libertà della Chiesa sono pronti li Cardinali profondere il loro Sangue, come scrivono il Platina, il Guagnino, il Genebrardo, e diversi altri.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.
978	Guglielmo		Piemõte	1244. Dec.	Innoc. IV.	Vesc. Sabin.			1251. Mz. 31	Lione
979	Ottone		Cast.Rid.	1244. Dec.	Innoc. IV.	Vesc. Tosc.			1273. Gẽ. 25	Orvieto
980	Pietro	De'Barro	Francia	1244. Dec.	Innoc. IV.	Vesc. Sabin.			1252	Perugia
981	Guglielmo	De'Talliante	Francia	1244. Dec.	Innoc. IV.	Ss. XII. Ap.			1250	Lione
982	Giovanni	Di Toleto	Inghilte.	1244. Dec.	Innoc. IV.	Vesc. Port.			1279	Lion in s.Dom.
983	Ugone		Barcellõ.	1244. Dec.	Innoc. IV.	s. Sabina			1264. Mar. 19	Orvieto s. Dõ.
984	Goffredo	Castiglione	Genova	1244. Dec.	Innoc. IV.	s. Adriano			1245	Lione
985	Ottaviano	Ubaldini	Fiorenza	1244. Dec.	Innoc. IV.	s M. in V.L			1279	
986	Pietro	Capocci	Roma	1244. Dec.	Innoc. IV.	s. Giorgio			1259. Ma. 19	S.M. Maggiore
987	Gio. Gaetano	Orsini	Pavia	1244. Dec.	Innoc. IV.	S. Niccolò	1277. Nov. 25	Niccolò III.	1280. Ag. 22	Vaticano
988	Guglielmo	Fieschi	Genova	1244. Dec.	Innoc. IV.	s. Eustachio			1256	S. L. extrà Mur.
989	Bernardo	Caraccioli	Napoli	1244. Dec.	Innoc. IV.	Diacono				
990	Ottobono	Fieschi	Genova	1252. Dec.	Innoc. IV.	S. Adriano	1276. Lug. 4	Adriano V.	1276. Lug. 22	S. Franc. in Viterbo
991	Giacomo	Erebetto	Francia	1253. Dec.	Innoc. IV.	Vesc. Port.			1252	Chiaravalle
992	Stefano		Ungher.	1253. Dec.	Innoc. IV.	Vesc. Palest.			1266	
993	Ottone	Grilla	Genova	1253. Dec.	Innoc. IV.	Diacono				
994	Giovanni		Perugia	1253. Dec.	Innoc. IV.	Vesc. Sabin.				
995	Riccardo			1253. Dec.	Innoc. IV.	s. Ciriaco			1263	Monte Cassino
996	Goffredo	Gaetani	Pisa	1253. Dec.	Innoc. IV.	ss. Ser. e Bac.				
997	Niccolò			1253. Dec.	Innoc. IV.	Vesc. Sabin.			1245	s. M. ad G. di V
998	Albo		Viterbo	1253. Dec.	Innoc. IV.					
999	Odone	Rigault	Francia	1253. Dec.	Innoc. IV.				1276. Magg.	Metrop. Rodh.
1000	B. Andrea	Conti	Anagni		Alessan. IV.	non accettò			1303. Feb. 1	Anagni
1000	Giuglielmo	Beccaria	Pavia	1259. Set. 9	Alessan. IV.				1258. Sett. 25	Vallombrosa
1001	Guido	Grosi	Narbonna	1261. Dec.	Urb. IV.	Vesc. Sabin.	1265. Feb. 2	Clemente IV.	1268. Nov. 29	Viterbo in S.M.
1002	Enrico	Bartolomei	Susa	1261. Dec.	Urb. IV.	Vesc. Ost.			1271. Nov. 5	Dom. di Lione
1003	Ridolfo	Delheurieres	Francia	1261. Dec.	Urb. IV.	Vesc. Alb.			1270. Ag. 9	
1004	Simone	Paltineri	Monseli.	1261. Dec.	Urb. IV.	ss. Silv. è M.			1276	
1005	Anthero		Treci	1261. Dec.	Urb. IV.	s. Prassede			1286	
1006	Oberto	Des. d'Elci	Siena	1261. Dec.	Urb. IV.	s. Eustachio			1276. Lug. 13	Roma
1007	Giacomo	Savelli	Roma	1261. Dec.	Urb. IV.	s. M. in Cos.			1287. Apr. 3	
1008	Gottifredo		Alatri	1261. Dec.	Urb. IV.	s. Giorgio			1287	Roma
1009	Guglielmo		Braj	1262. Dec.	Urb. IV.	s. Marco			1282. Ap. 29	Orv. in S.Dom.
1010	Simone	Monpizio	Turs	1262. Dec.	Urb. IV.	s. Cecilia	1281. Feb. 22	Martino II.	1285. Marz9.	Duomo d'Orvieto
1011	Guidone		Borgogn.	1262. Dec.	Urb. IV.	s. Lor. in L.			1272. Ma. 20	Lione
1012	Giovanni	Conti	Terraci.	1262. Dec.	Urb. IV.	ss. Cos. e D.			1269	
1013	Annibaldo	De'Annibalis	Roma	1262. Dec.	Urb. IV.	ss. XII. App.			1272	Orv. in S.Dom.

CRONOLOGIE PARTICOLARI

I. Numer. de' Cardinali	II. SANTI — Nome del Cardinale — MART.	I. Nome del Padre, ò Cognome della Famigl. del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale A. M. G.	VI. Da qual Pontefice eletto Cardin.	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice A. M. G.	IX. Nome assunto nel Pontificato	X. Quando morì A. M. G.	XI. Dove sepolto
1014	Matteo	Orsini	Roma	1262. Dec.	Urbano IV.	s.M.in Port.			1315	Perug. poi Rõ.
1015	Bernardo	Aiglerio	Francia		Clem. IV.				1282.Apr. 5	Monte Cassino
1016	*Pietro*		*Lisbona*	*1273, Dec.*	*Gregorio X.*	*Vesc.Tosc.*	*1276.Sett. 3*	*Giovan. XX.*	*1277.Ma. 16*	*Duom. di Viterbo*
1017	*Vicedomino*	*De'Vicedomini*		*1273. Dec.*	*Gregorio X.*	*Vesc.Palest*			*1276. Sett. 6*	*Premorto*
1018	S.Bonaventura	Fidenzi	Bagnore.	1273. Dec.	Gregor. X.	Vesc. Alb.			2274. Lu. 14	Francesc. di Liõ.
1019	Pietro		Taranta.	1273. Dec.	Gregor. X.	Vesc. Ost.	1276. Ge.20	Innocen: V.	1276.Giu.22	s.Gio:Laterano
1020	Bertsaudo	S.Mattino	Arles	1273. Dec.	Gregor. X.	Vesc. Sabin.			1275	
1021	Giovanni	Visconti	Piacenza	1278	Gregor. X.	Vesc-Sabin.				
1022	Teobaldo	Ceccana	Terracin	1275	Gregor. X.					
1023	Erardo	De'Lusingi	Langres		Giov. XX.	Vesc. Palest.				
1024	Latino	Frangipani	Roma	1178.Mar.12	Niccolò III	Vesc. Oste.			1294. Lu. 19	Miner.in Rom.
1025	Gerardo	Cupatle	Piacenza	1278.Mar.12	Niccolò III	Vesc. Palest.			1279	
1026	Bentivenga	Bentivenghi	Acquasp	1278.Mar.12	Niccolò III	Vesc. Alb.			1286. Ma.26	s.Fortu.di Todi
1027	Roberto	kañacil	Inghilte.	1278.Mar.12	Niccolò III	Vesc. Port.			1278.	s.M. Grad.Vit.
1028	Odone		Portoga.	1278.Mar.12	Niccolò III	Vesc. Tosc.			1285.	Roma
1029	Giordano	Orsini	Roma	1278.Mar.12	Niccolò III	s. Eustachio			1287.	Roma
1030	Gerardo	Bianchi	Gainago	1278.Mar.12	Niccolò III	Vesc. Sabin.			1302.Mar. 1	s.Gio:Laterano
1031	*Gerolamo*	*Mascia*	*Ascoli*	*1278.Mar.12*	*Niccolò III*	*S.Pudenziana*	*1288. Fe.21*	*Niccolò IV.*	*1292.Apr. 4*	*S. M. Maggiore*
1032	Giacomo	Colonna	Roma	1278.Mar.12	Niccolò III	s.M in V. L.			1318. Ag.14	s. M. Maggiore
1033	Bernardo	Languisetto	Francia	1284.Apr. 1	Martin. II.	Vesc. Port.			1290. Set. 18	s.Fra.d'Orviet.
1034	Ugone	Atrat	Inghilte.	1284.Apr. 1	Martin. II.	s. Lor. in L.			1287	s.Lorẽ. in Luc.
1035	Giovanni	Cioletti	Nointre	1284.Apr. 1	Martin. II.	s Cecilia			1292.Ag. 2	s.Lucia.Bellov.
1036	Gervasio	Giancoletti	Chuchã.	1284.Apr. 1	Martin. II	ss. Silv.e M.			1287.	ss. Silve. Marti.
1937	Glusiano	Casati	Milano	1284.Apr. 1	Martin. II.	ss.Piet.e M.			1287.	s. G. Laterano
1038	Goffredo	De Barbo	Borgog.	1284.Apr. 1	Martin. II.	s. Susanna			1887.	s. Prasse. Roma
1039	Benedetto	Gaetano	Acagni	1284.Apr. 1	Martin. II.	ss.Silv. e M.	1294 Gen.14	Bonif. VIII.	1303.Ott.11	s.Pietro Vatica.

Bonifazio Ottavo diede al Sacro Collegio de'Cardinali la Veste di porpora, come riferisce il Ciacconio.

I.	II.	I.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.
1040	Giovanni	Buccamati	Roma	1285.Dec.	Onorio IV.	Vesc. Tosc.			1300	s.Dom.d'Avig.
1041	Matteo		Acquasp.	1288.Dec.	Niccolò IV.	Vesc. Port.			1312	Aracœli di Rõ.
1042	Bernardo	Berardi	Cagli	1288.Dec.	Niccolò IV.	Vesc. Palest.			1291. Giug.	
1043	Ugone	Seguin	Arvernia	1288.Dec.	Niccolò IV.	Vesc. Ostiẽ.			1298. Dec.30	s Sabina in Rõ
1044	Pietro	Peregrosso	Milano	1288.Dec.	Niccolò IV.	s.Marco			1279. Ag. 1.	Aracœli in Rõ.
1045	Napolione	Cersini	Roma	1288.Dec.	Niccolò IV.	s.Adriano			1247	Sac. Cõv. Assisi
2046	Bietto	Colonna	Roma	1288.Dec.	Niccolò IV.	s. Eustachio			1326.	s.Maria Magg.
1047	Teobaldo	Stanapa	Inghilte.	1288.Dec.	Niccolò IV.				1298	Roma
1048	Benizio	Nardi	Cremon.	1288.Dec.	Niccolò IV.				1297	
1049	Pietro	Barelli	Narbona	1294.Sett.	Niccolò IV.					Ascoli
1050	Simone	Bellolongo	Francia	1294.Sett.	S. Celest. V.	Vesc. Palest.			1297. Ag.18.	s.Frãc.in Orvi.
1051	Berardo	Gotho	Francia	1294.Sett.	S. Celest. V.	Vesc. Sabin.			1297. Lu. 27	
1052	Tommaso	Oera	Abbruzz.	1294.Sett.	S Celest. V.	s. Cecilia			1300. Ma.29	Metro. Napol.
1053	Giovanni		Piccarda	1294.Sett.	S. Celest. V.				1313. Lug.23	LeMoyne ĩPar.
1054	Pietro		Aquila	1294.Sett.	S. Celest. V.	s. Marcello			1298	
1055	Guglielmo	Ferriero	Francia	1294.Sett.	S. Celest. V.	s Clemente			1295.Lu.	s.Frãc.di Perpi.
1056	Niccolò	Nonancuria	Parigi	1294.Sett.	S. Celest. V.	s. Lor. in D.			1298	
1057	Roberto		Francia	1294.Sett.	S. Celest. V.	s. Pudenzia.			1305.Ag.	s.Mart.diParm.
1058	Simone		Francia	1294.Sett.	S. Celest. V.	s.Balbina			1296	ss.Silv.e Mart.
1059	Landolfo	Brancacci	Napoli	1294.Sett.	S. Celest. V.	s Angelo			1312	Metro. Auvẽn.
1060	Benedetto	Gaetana	Anagni	1294.Sett.	S. Celest. V.	ss-Cos.& D.			1296.Ott.11	s.Pietro in Vat.
1061	Guglielmo	Longa	Bergamo	1294.Sett.	S. Celest. V.				1319. Apr. 9	s.Franc.diBerg.
1062	Giacomo	Gaetana	Anagni	1295.Dec.17	Bonif. VIII.	s. Clemente			1300. Gen. 1	
1063	Francesco	Orsini	Roma	1295.Dec.17	Bonif. VIII.	s.Luc.in Sil.			1308.	s. Conv. Assisi
1064	Andrea	Conti di Segni	Anagni	1295.Dec.17	Bonif. VIII.	Diacono			Nõ accettò	Anagni
1065	Giacomo	De Stefaneschi	Roma	1295.Dec.17	Bonif. VIII.	s. Giorgio			1343 Giu.23.	
1066	Francesco	Gaetana	Anagni	1295.Dec.17	Bonif. VIII.	s. M. in Cos.			1317. Ma. 16	
1067	Pietro		Piperno	1295.Dec.17	Bonif. VIII.	s.M.Nova			1302. Set. 12	s. Gio. Latera.
1068	Consalvo	Innojosa	Spagna	1298.Dec. 4	Bonif. VIII.	Vesc.Alban.			1299.Nov.7.	s.Maria Magg.
1069	Teoderico	Rainiera	Orvieto	1298.Dec. 4	Bonif. VIII.	Vesc. Palest.			1306. Dec. 7	
1070	Gentile		M. Fiore	1298.Dec. 4	Bonif. VIII.	ss.Silv.e'M.			1312. Ott. 27	s.Franc-d'Assisi
1071	*Niccolò*	*Boccasina*	*Trevigi.*	*1298.Dec. 4*	*Bonifac. VIII.*	*VescovoOstien.*	*1303. Ott. 21*	*Benedett. X.*	*1304.Ottob. 11*	*Duomo di Perugia*
1072	Luca	Fieschi	Genova	1298.Dec. 4	Bonif. VIII.	s.M. in V.L.			1336.Gen.31	Metrop.diGen.
1073	Riccardo	Pietrone	Siena	1298.Dec. 4	Bonif. VIII.	s. Eustachio			1314. Feb. 10	Duõ- di Siena
1074	Leonardo	Patrassi	Alatri	1300.Mar. 2	Bonif. VIII.	Vesc. Alb.			1311	s Dom.diLucca
1075	Giovanni	Minio	Murrov.	1300.Mar. 1	Bonif. VIII.	Vesc. Port.			1312	s.Frãc.d'Avig.
1076	Egidio	Colonna	Roma	1300.Mar. 1	Bonif. VIII.				1316. Dec.22	s.Agost.di Par.
1077	Pietro		Spagna	1300.Mar. 1	Bonif. VIII.				1311. Dec.20	s. Pietro ĩ Vat.
1078	Domenico		Barcellõ.	1300.Mar. 1	Bonif. VIII.				1307	
1079	Reginaldo		Umbria	1300.Mar. 1	Bonif. VIII.	Vesc. Sabin.			1305	
1080	Niccolò	De'Albertis	Prato	1303.Dec.18	Benedet.XI.				1321.Apr. 1	s.Dom.d'Avig.
1081	Gualtero	Vinkterburn	Inghilte.	1304.Feb.11	Benedet.XI.	s. Sabina			1305.Sett.24	s.Dom.di Gen.
1082	Guglielmo	Marlesfed.	Inghilte.	1304	Benedet.XI.				1303. Ag.	
1083	Pietro	Di Taillefer	Capella	1305.Dec.15	Clemẽte V.	Vesc. Palest.			1312. Giu.2	
1084	Arnaldo	Faltueria	Cõcalup.	1305.Dec.16	Clemẽte V.	s. Marcello			1310	
1085	Berengario	Stedelli	Cast. Bẽ.	1305.Dec.14	Clemẽte V.	Vesc. Tosc.			1321	
1086	Tommaso	Jossia	Inghilt.	1305.Dec.15	Clemẽte V.	s.Sabina			1310.Dec.13	s.Dõ.d'Oxonio
1087	Niccolò	Francavilla	Roano	1305.Dec.15	Clemẽte V.				1323. Genn.	s.Dom.diLiõne
1088	Stefano		Parigi	1305.Dec.15	Clemẽte V.	s.Ciriaco			1311	S. Ben.di Laud.
1089	Pietro	D'Arnault	Bearne	1305.Dec.17	Clemẽte V.	s.Stefano			1306	

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.
Numer. de' Cardinali	SANTI Nome del Cardinale MART.	Nome del Padre*, Cognome della Famigl. del Cardinale	Patria	Quando eletto Cardinale A. M. G.	Da qual Pontefice eletto Cardin.	Titolo del Cardinale	Quando eletto Pontefice M. A. G.	Nome assunto nel Pontificato.	Quando morì A. M. G.	Dove sepolto
1090	Giuglielmo	Arcufati	Guascon.	1305.Dec.15	Clemẽte. V.	s. Pudenz.			1320.Feb.25	S.Frã.d'Avign.
1091	Arnaldo	Pelagrua	Bordeos	1305.Dec.15	Clemẽte V	s M in Port.			1321.Ag.	
1092	Raimondo	De Goth	Villadrã	1305.Dec.15	Clemẽte V.	s. M. Nova			1310.Giu.26	Avignone
1093	Arnaldo	De Foignerijs	Guascon.	1310.Dec.17	Clemẽte V.	Vesc. Sabin.			1313 Sett.12	Avignone
1094	Bertrando	De'Bordis	Francia	1310. Dec. 17	Clemẽte V.	Ss. Gio. e P.			1311.Sett.12	Avignone
1095	Raimondo	De Pargis	Bordeaos	1310. Dec. 17	Clemẽte V.	s.Mar.Nova			1314. Lu. 19	
1096	Arnaldo	Novelli	Guascon.	1310.Dec. 17	Clemẽte V.	s. Prisca			1317. Ag. 14	Avignone
1097	Bernardo	De'Gavo	Guascon.	1310.Dec.17	Clemẽte V.	s. Clemente			1328	S.Fra.in Avign.
1098	Arnaldo		Aux Gui.	1312.Dec.22	Clemẽte V.	Vesc. Alb.			1317.Sett.12	S.Pietro de'Rõ.
1099	*Giacomo*	*D'Eusa*	*Caors Aq.*	1312. *Dec.* 22	*Clemente* V.	*Vesc. Port.*	1316. *Ago.* 7.	*Giov.* XXI.	1334. *Dec.* 5	*Metrop. d'Avign.*
1100	Guglielmo	Mandagosi	Francia	1312.Dec.22	Clemẽte V.	Vesc. Palest.			1331.Nov.	S.Cattar. in A.
1101	Guglielmo	Podin	Bajone	1312 Dec.22	Clemẽte V.	Vesc. Sabin.			1339 Giu. 4	S.Dom. di Tol.
1102	Vitale	Fotho	Baz.ĩ Aq.	1312.Dec.22	Clemẽte V.	Vesc. Alb.			1327.Ag.16	S.Fran.in Avig.
1103	Michele	De Bec	Francia	1312 Dec.22	Clemẽte V.	S.Stefano			1316	
1104	Guglielmo	Testa	Condoin	1312.Dec.22	Clemẽte V.	S.Ciriaco			1326	Avignone
1105	Berengario	Fredeoli	Francia	1312.Dec.22	Clemẽte V.	Vesc.Port.			1323	
1106	Pietro		Francia		Clemẽte V.	S.Pudenz.				Avignone
1107	Severino		Francia	1310.Dec.	Clemẽte V.					
1108	Claudio	Portaceli		1312.Dec.20	Clemẽte V.					
1109	Gabriele	Capolista	Padova	1305	Clemẽte V.					
1110	Bernardo	Cattaneo	M.Pessul.	1316.Dec.17	Giov. XXI.	Vesc. Port.			1312.Ag. 14	Metro. d' Avig.
1111	Giacomo	De Via	Caors	1316.Dec. 17	Giov. XXI	SS. Gio. e P.			1317.Giu.24	Metro. d'Avig.
1112	Goccellino	D'Eusa	Caors	1316.Dec.17	Giov. XXI.	Vesc. Alb.			1348.Ag. 3	Avignone
1113	Bertrando	De Porto	Cas.nuo.	1316.Dec.17	Giov. XXI.	Vesc. Ost			1362.Feb. 3	S.Fran. d'Avig.
1114	Pietro	Aceblaio	Francia	1316.Dec.17	Giov. XXI.	S.Susanna			1329	
1115	Bertrando	Monsaventi	Cas.Nuo	1316.Dec.17	Giov. XXI.	S M.ĩ Aqu.			1343.Dec. 1	S.M.deBon Re.
1116	Gallardo	La Motta	Bordeos	1316.Dec.17	Giov. XXI.	S.Luc.in Sil.			1327.De.20	Catted. Vasat.
1117	Gio. Gaetano	Orsini	Roma	1316.Dec.17	Giov. XXI.	S. Teodoro			1339	s.Franc.d'Avig
1118	Arnaldo	Devia	Caors	1317.Giu. 20	Giov. XXI.	S. Eustachio			1335.No.24	Metrop. d'Avi.
1119	Reginaldo	Della Porta	Alasaeco	1320.Dec.20	Giov. XXI.	Vesc.Ost.			1327.Giu.	Catte. Lemovi.
1120	Bertrando	De'Torre	Cãbolic.	1320.Dec.20	Giov. XXI.	Vesc.Tosc.			1329	
1121	Pietro	De'Prato	Caors	1320.Dec.20	Giov. XXI.	Vesc.Pales.			1361.Mag.	Avignone
1122	Simone	D'Asciaco	Santoig.	1320.Dec.20	Giov. XXI.	S.Prisca			1323	
1173	Pietro	Tellier	S.Anton.	1320.Dec.20	Giov. XXI.	S.Stefano			1325.Giu.	
1124	Capelforte		Capitr.	1320.Dec.20	Giov. XXI.	S. Anastasia			1329	Catted. Riven.
1125	Raimero	Rufo	Caors	1320.Dec.20	Giov. XXI.	S. M. in Cos.			1325	S.Fran. d'Avig.
1126	Giovanni	De'C. di Com.	Francia	1327.Dec.18	Giov. XXI.	Vesc. Ost.			1348.No. 20	
1127	Annibaldo	Ceccano	Cãpagna	1327 Dec.18	Giov. XXI.	Vesc.Tosc.			1350.Ag. 12	S.Pietro in Uat.
1128	*Giacomo*	*Forneri*	*Saverdun*	1327. *Dec.* 18	*Giov. XXI.*	*S.Prisca*	1334. *Dec.* 20	*Bened.* XII.	1342. *Ap.*25	*Avignone*
1129	Raimondo	Monsfaioul	Rotena	1327.Dec. 18	Giov XXI.	S.Eusebio			1335. No. 12	S.Gugl. Lodun.
1130	Pietro		Mortem.	1327.Dec.18	Giov. XXI.	Vesc. Sabin.			1345.Mar.25	Mortemer
1131	Pietro	De Chappes	Chappes	1327.Dec.18	Giov. XXI.	SS.Silv.e M.			1336.Ma. 24	
1132	Matteo	Orsini	Roma	1327.Dec.18	Giov. XXI.	Vesc.Sab.			1340.Ag. 17	Minerva in Ro.
1133	Pietro	Barosso	Spagna	1327.Dec.18	Giov. XXI.	Vesc.Sabin.			1348. Lu. 14	S.Prassed.in Au.
1134	Giovanni	Colonna	Roma	1327.Dec.18	Giov. XXI.	S.Angelo			1348.Giu. 28	Avignone
1135	Oberto	Pontio	Montep.	1327.Dec.18	Giov. XXI.	SS. XII.Ap.			1348.Ma. 26	
1136	Telerardo		Francia	1331.Ma 25	Giov XXI.	S.Pietro ĩ V.			1364.Gen. 17	Avignone
1137	Pietro		Annonai	1331.Ma. 25	Giov. XXI.	S. Clemente			1348.Giu. 29	s.M.di Mõ.Salr.
1138	Raimondo	Gottolano		1330	Giov. XXI.				1330.Nov.	S.M.del Poggio
1139	Pietro	De'Prelatis	Francia	1317	Giov. XXI.					
1140	Guglielmo	De'Tria	Francia	1328	Giov. XXI.				1334. Set. 28	Metrop. di Rẽs
1141	Michele	Everardo	Francia	1320						
1142	Pietro	Auteolo	Verberia	1327	Giov. XXI.				Apr.25	Acqui in Franc.
1143	Giovanni	Gallicano	Francia	1327	Giov. XXI				1341	
1144	§ Giacomo	Alberti	Prato	1328.Ma. 17	A. Nicc. IV.	Vesc.Ost.			Fù privato	
1145	§ Giovanni	Visconti	Milano	1328. Ma.17	A. Nicc. IV.	Vesc.			Rinonziò	
1146	§ Ermano		Germani.	1328.Ma. 17	A. Nicc. IV.				Fù privato	
1147	§ Niccolò		Fabriano	1328.Ma. 17	A. Nicc. IV.				Fù privato	
1148	§ Pietro	Oringa	Roma	1328.Ma. 17	A. Nicc IV.	S.Piet. in V.			Fù privato	
1499	§ Giovanni	Arlotto	Roma	1328.Ma. 17	A. Nicc. IV.	Diacono			Fù privato	
1150	§ Francesco			1328.Ma. 17	A. Nicc. IV.	Vesc.Ost.			Fù privato	
1151	§ Bonifazio			1328.Ma. 17	A. Nicc. IV.				Fù privato	
1152	§ ..N...			1328.Ma. 17	A. Nicc. IV.				Fù privato	
1153	§ Paolo		Viterbo	1328.Ma. 17	A. Nicc. IV.				Fù privato	
1154	Cottio	Battaglia	Rimini	1338.Dec.17	Bened. XII	s.Prisca			1348.Giu. 10	
1155	Bertrando	Dencio	Blaudiac	1338.Dec.17	Bened. XII.	Vesc. Sabin.			1355.Ott.20	S.Deside. d'Av.
1156	Pietro	Roggieri	Malmon.	1338.Dec.17	Bened. XII.	SS.N.& Ac.	Clem. VI.			
1157	Guglielmo	Cutti	Tolosa	1338 Dec.17	Bened. XII.	Vesc. Tosc.			1391. Giv. 12	Avignone
1158	Guglielmo	De Aura	Francia	1338.Dec.17.	Bened. XII.	S Stefano			1353.Dec. 3	Avignone
1159	Bernardo	De Albij	Francia	1338.Dec.17	Bened. XII.	S.Ciriaco			1350.Nov. 3	
1160	Raimondo	Monfort	Tolosa	1338.Dec.17	Bened. XII.	S. Stefano			Premorto	
1161	Ugone	Roggieri	Malmon.	1342.Sett.20	Clemen. VI.	S.Lor.in D.			1363.Sett.19.	S Gẽn.di Mazer
1162	Emerico	Castroluci	Limosin	1342.Sett.20	Clemen. VI.	SS.Silv.e M.			1348	
1163	Andrea	Malpilia	Fiorẽza	1342.Sett.20	Clemen. VI.	S. Susanna			1343. Giu. 2	S.Bened. di Fio.
1164	Pietro	Ciriaco	Limosin	1342.Sett.20	Clemen. VI.	S Crisogon.			1351	
1165	Guido	Monfort	Francia	1342.Sett.20	Clemen. VI.	Vesc. Port.			1373. No. 25	Abba. di Lerida
1166	*Stefano*	*Aubert*	*Limosin*	1342. *Sett.* 20	*Clemente VI.*	*Vesc.Ost.*	1352. *Dec.* 18	*Innoc.* VI.	1362. *Sett.* 12	*Domo d'Avigione*
1167	Ademaro	De'C. di Sãgal.	Limosin	1342.Sett.20	Clemen. VI.	S. Anastasia			1352.Dec. 1	
1168	Gerardo	S. Domar	Limosin	1442.Sett.20	Clemen. VI.	S. Sabina			1343.Set. 27	S.Domẽ.d'Avi.
1169	Bernardo	Torre	Auvernia	1342.Sett.20	Clemen. VI.	S.Eustachio			1361. Ag. 13	
1170	Guglielmo	Giudici	Limosin	1342.Sett.20	Clemen. VI.	S.Maria			1374. Ap. 28	
1171	Elia	De Nabunal	Pericord	1342.Sett 20	Clemen. VI.	S.Vitale			1367. Ott. 7	S.Fran.d'Avig.

CRONOLOGIE PARTICOLARI

I. Numer. de' Cardinali.	II. SANTI – Nome del Cardinale – MARTIRI	III. Nome del Padre, ò Cognome della Famigl. del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale. A. M. G.	VI. Da qual Pontefice eletto Cardin.	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice. A. M. G.	IX. Nome assunto nel Pontificato.	X. Quando morì. A. M. G.	XI. Dove sepolto
1172	Pietro	Colombaria	Annona	1343. Ma. 29	Cleme. VI.	Vesc. Ost.			1365. Lug. 3	S. M. di Colomñ
1173	*Pietro*	*Nonstrio*	*Malmon*	1348. *Giug.* 1	*Clemente VI.*	*S. M. Nova*	*1370. Dec. 30*	*Gregor. XI.*	1378. *Mar.* 7	*S. Maria Nova*
1174	Egidio	Alberuozzi	Conca	1350 Dec. 17	Cleme. VI.	Vesc. Sabin.			1367. Ag 24	S. Franc. d'Assisi
1175	Goglielmo	Agrifolio	Francia	1350. Dec. 17	Cleme VI.	Vesc. Sabin.			1369. Ott. 4	Ss T. di Viterbo
1176	Raimondo	De Cavillac	Auxerre	1350. Dec. 17	Cleme. VI.	Vesc. Palest.			1373. Giu. 20	s Franc. d'Avig.
1177	Pastore	Sarestudia	Obenà	1350. Dec. 17	Cleme. VI.	S. Marcello			1356. Ott. 11	s. Franc. d'Avig.
1178	Pittavino		Mont esq	1350 Dec. 17	Cleme. VI.	SS. XII. Ap.			1355. Feb. 1	
1179	Niccolò	Capocci	Roma	1350. Dec. 17	Cleme. VI.	Vesc. Tosc.			1368. Lug. 26	S. M. Maggiore
1180	Arnaldo		Villamu	1350. Dec. 17	Cleme. VI.	S. Sisto			1355. Ott. 28	S. D. d' Avig.
1181	Giovanni	Motlaudin	Limosin	1350. Dec. 17	Cleme. VI.	S Sabina			1353. Feb. 23	Avignone
1182	Rinaldo	Orsini	Roma	1350. Dec. 17	Cleme. VI.	S. Adriano			1374. Giu. 6	s. P. in Vaticano
1183	Giovanni	Carmain	Francia	1350. Dec. 17	Cleme. VI.	S. Giorgio			1361. Ag. 1	Avignone
1184	Pietro	Croson	Limosin	1350. Dec. 17	Cleme. VI.	Ss. Mar. Sil.			1361. Sett. 23	Metrop. d'Avig.
1185	Egidio	Rigaud		1359. Dec. 17	Cleme. VI.	S. Prassede			1353. Sett. 10	S. Dioni. di Par.

A questo Cardinale mandò il Papa il Cappello Rosso, dimoranda esso à Parigi; e perche fù il primo, c' avesse questa grazia, che poi si è trasferita nella missione della Beretta rossa, perciò da Clemente VI. gliene fù fatto un Breve particolare, e dagli Autori se nè fà una distnta menzione.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.
1186	Domenico	Serrano	Mō. Pess.	1348. Giu. 4	Clem. VI.				1348 Lug. 9	M onte Pessolo
1187	Andoino	Alberti	Limoges	1353. Fer. 15	Innoc. VI.	Vesc. Ost.			1363. Mag. 9	Cert. di Villan.
1188	Elia	S. Avrelio	Limoges	1356. Dec. 31	Innoc. VI.	Vesc. Ost.			1367. Ott. 4	S. Frāc. d'Avig.
1189	Francesco	Degl'Atti	Todi	1356. De. 31	Innoc. VI.	S. Marco			1361. Ag. 27	Celest. d'Avigo
1190	Pietro	Selve	Francia	1356. De. 31	Innoc. VI.	s. Anastasia			1385. Ma. 31	Cert. di Villan.
1191	Guglielmo	Farinerio	Gordon	1356. De. 31	Innoc. VI.	Ss. Piet. e M.			1362. Giu. 28	S. Frāc. d' Avig.
1192	Niccolò	Roselli	Tarracō	1356. De. 31	Innoc. VI.	s. Sisto			1362	S. Do. di Major
1193	Pietro	Foresto	Susa in F.	1356. De. 31	Innoc. VI.	Ss. XII. Ap.			1361. Giu. 27	Avignone
1194	Fortaniero	Vaselli	Aquitan.	1361. Set. 17	Innoc. VI.				Premorto	Padoa nel S.
1195	Egidio	Mont'acuto	Avvernia	1361. Set. 17	Innoc. VI.	Vesc. Tosc.			1378. Dec. 5	Avignone
1196	Androino	Della Rocha	Borgog.	1361. Set. 17	Innoc. VI.	s. Marcell.			1369. Ott. 29	Mont. Cluniac.
1197	Pietro	Iterio	Pericord	1361. Set. 17	Innoc. VI.	Vesc. Alb.			1367. Ma. 20	S. Do. d'Avign.
1198	Giovanni	Dansac	Francia	1361. Set. 17	Innoc. VI.	Vesc. Sabin.			1379. Lug. 8	S. Desi. d'Avig.
1199	Stefano	Aubert	Limoges	1361. Set. 17	Inuoc. VI.	s. Lor. in L.			1369. Set. 29	Catt. di Viterbo
1200	Guglielmo	Bragnose	Javoux	1361. Set. 17	Innoc. VI.	s. Lor. in L			1367. Nov. 11	S. Lor. in Luc.
1201	Ugone	S. Marzial	Francia	1361. Set. 17	Innoc. VI.	s. M. in Por			1403	Celest. d'Avign.
1202	Giovanni	Lassi	Siviglia	1356. De. 27	Innoc. VI.	s. M. Trast.			1366	Avignone
1203	Angelico	Grimaldi	Francia	1366. Set. 18	Urbano V.	Vesc. Alb;			1387. Ap. 18	Avignone
1204	Guglielmo	Sudre	Limoges	1366. Set. 18	Urbano V.	Vesc. Ost.			1373. Ap 18	S. Dom. d'Avig.
1205	Marco		Viterbo	1366. Set 18	Urbano V.	s. Prassede			1399. Set. 3	S. Frā. di Viterb.
1206	Pietro	Tornaquinci	Fiorenza	1366. Set. 18	Urbano V.	s. Marcello			1404	Catt. di Floréza
1207	Guglielmo	Agrofolio	Francia	1366. Set. 18	Urbano V.	s. Stefano			1401 Gen. 13	S. Marz. d'Avig.
1208	Arnaldo	Bernardi	Monm.	1366. Set. 18	Urbano V.	Prete			1366	S. Frā. di Viterb.
1209	Filippo	Cabastola	Avign.	1366. Set. 18	Urbano V.	Vesc. Sabin.			1372. Ag. 27	Certos. d'Avig.
1210	Bernardo	Boschetti	Caort.	1366. Set. 18	Urbano V.	Ss. XII. Ap.			1171. Ap. 10	Avignone
1211	Simone	Langam	Inghilt.	1366. Set. 18	Urbano V.	s. Sisto			1376. Lug. 12	Certos. d'Avig.
1212	Ciovanni	Dormant	Francia	1366. Set. 18	Urbano V.				1373. Nov. 7	Certo. di Parigi
1213	Stefano	Poyssi	Lione	1366. Set. 18	Urbano V.	s. Eusebio			1373. Ott. 16	Metr. di Parigi
1214	Francesco	Debaldeschi	Roma	1366. Set. 18	Uraano V.	s. Sabina			1378. Set. 7	S. Sabin. Roma
1215	Pietro	Baviat	Limoges	1366. Set. 18	Urbano V.	s. Lor. in D.			1369. Ott.	Avignone
1216	Pietro	De'Stagno	Francia	1370. Giu. 5	Urbano V.	Vesc Ost.			1377. No. 15	S. Maria Trast.
1217	Pietro	Corsini	Fiorenza	1370. Giu. 5.	Urbano V.	Vesc. Port.			1405. Ag. 16	Catt. di Fioréza
1218	Pietro	Gomez	Toleto	1371. Ma. 31	Gregor. XI.	s. Prassede			1374. Lug 2	Avignone
1219	Giovanni	De'Grossi	Limoges	1371 Ma. 31	Gregor. XI.	Vesc. Palas.			1373. No. 22	Catt. Avignone
1220	Bertrando	Langeria	Arvernia	1371. Ma. 31	Gregor. XI.	Vesc. Ost.			1392. No. 16	S Frā. in Avig.
1221	Bertrado	Cosnac	Francia	1371. Ma. 31	Gregor. X.	Prete			1374. Giu. 17	Avignone
1222	Guglielmo	Canac	Limoges	1371. Ma. 31	Gregor. XI.	s. Vitale			1383.	S. Dom. d'Avig.
1223	Roberto	Gebennese	Francia	1371. Ma. 31	Gregor. XI.	Ss. XII. Ap.			1394. No. 16	Celest. d'Avig.
1224	Giovanni	Fabri	Limoges	1371. Ma. 31	Gregor. XI.	s. Marcello	137[illegible]. Set. 30	Cl. VII. Ant.	1372. Mar. 6	Avignone
1225	Giacomo	Orsini	Roma	1371. Ma. 31	Gregor. XI.	s. Giorgio			1379. Ag. 15	Vicovaro
1226	Giovanni	Torre	Limoges	1371. Ma. 31	Gregor. XI.	s. Lor. in L.			1371. Ap. 15	Avignone
1227	Pietro	Fiaudrio	Francia	1371. Ma. 31	Gregor. XI.	s. Eustachio			1381. Gen. 13	Avignone
1228	Guglielmo	Noellet	Angol.	1371. Ma. 31	Gregor. XI.	s. Angelo			1394.	
1229	Pietro	Verruca	Tulle	1371. Ma. 31	Gregor. XI.				1403. Ott. 6	Avignone
1230	Pietro	La Jugye	Limoges	1375. De. 31	Gregor. XI.	s. Clemente			1476. No. 21	Pisa
1231	Simone	Borsano	Milano	1375. De. 20	Gregor. XI.	ss. Gio. e P.			1381. Ag. 17	Nizza di Prov.
1232	Ugone	Montelongo	Brettag.	1375. De. 20	Gregor. XI.	Vesc. Sabin.			1384 Feb. 27	Avignone
1233	Giovanni	Buzier	Arvernia	1375. De. 20	Gregor. XI.	Prete			1376. Set. 4	Mon Clareval.
1234	Guidone	Malessier.		1375. De. 20	Gregor. XI.	s. Cr. in Ger.			1412. Mar. 8	S. Do. di Parigi
1235	Giovanni	Boccamacchi	Lione	1375. De. 20	Gregor. XI.	s. Marcello			1402. Ap. 24	Gatted. Ambiā.
1236	Pietro	Sortenac	Caors	1375. De. 20	Gregor. XI.	s. Lor. in L.			1394. Ag. 16	Avignone
1237	Giovanni	De Puy	Limoges	1375. De. 20	Gregor. XI.	s. Clemente			1389. Feb.	Avignone
1238	Pietro	De Luna	Calpe	1375. Dec. 20	Gregor. XI.	s. M. in Cos.			1424. Set.	Iguleca
1239	Ivone	Begaignon	Morlacia		*Gregor. XI.	Vesc. Pales.			1378	Miner. in Roma
1240	Filippo	D'Alarcon	Francia	1378. Set. 28	Urbano VI.	Vesc. Sabin.	1394. Set. 28	Ben. III. A.	1397. Ag. 16	S. M. Trastev.
1241	Tommaso	Frignani	Modana	1378. Set. 28	Urbano VI.	Ss. Ner. & A.			1381	Aracel. in Roma
1242	Frencesco	Moriccotti	Pisa	1378. Set. 28	Urbano VI.	Vesc. Pales.			1395. Feb. 6	Duomo di Pisa
1243	Pileo	De C di Prata	Friuli	1378. Set. 28	Urbano VI.	s. Prassede			1401. Dec.	Duomo di Pad.
1244	Giovanni			1378. Set. 28	Urbano VI.	s. Sabina			1385	
1245	Guglielmo			1378. Set. 28	Urbano VI.	s. Eusebio			1378 No. 29	
1246	Bartolomeo	Cocorno	Chiavari	1378. Set. 28	Urbano VI.	s. Lor. in D.			1385	
1247	Giovanni			1378. Set. 28	Urbano VI.	Prete				
1248	Andrea	Bontempi	Perugia	1378. Set. 28	Urbano VI.	Ss. Piet. e M.			1390. Lug. 17	Catted. Recan.

I. Numer. de' Cardinali	II. SANTI Nome del Cardinale MART.	III. Nome de' Padri, o Cognome della Famigl. del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale A. M. G.	VI. Da qual Pontefice eletto Cardin.	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice M. A. G.	IX. Nome assunto nel Pontificato.	X. Quando morì. A. M. G.	XI. Dove sepolto
1249	Agapito	Colonna	Roma	1378. Set. 18	Urbano VI.	s. Prisca			1380. O.. 9	s. M.Maggiore
1250	Niccolò	Caraccioli	Napoli	1378. Set. 18	Urbano VI.	s. Ciriaco			1389. Lu. 29	Minerva in Ro.
1251	Bartolomeo	Mezzavacca	Bologna	1378. Set. 18	Urbano VI.	s Mar.in M.			1396.Giu 20	s. M. Maggiore
1252	Giglielmo	Altavilla	Capoa	1378. Set. 18	Urbano VI.	s. Stefano			1389 Lug.23	
1253	Lodovico	Donati	Venezia	1378. Set. 18	Urbano VI.	s. Marco				
1254	Lodovico	Capece	Campag.	1378. Set. 18	Urbano VI.	s. M. Nova				
1255	Stefano	Colonna	Roma	1378. Set. 18	Urbano VI.	s. Eustachio			1379	s. M. Maggiore
1256	Filippo	Gezza	Roma	1378. Set. 18	Urbano VI.	s. Susanna			1384	s.Sab.in Avent.
1257	Gentile	De Sangre	Napoli	1378. Set. 18	Urbano VI.	s. Adriano				
1258	Poncello	Orsini	Roma	1378. Set. 18	Urbano VI.	s. Clemente			1395 Feb. 2	
1259	Luca	De' Gentili	Camerin	1378. Set. 18	Urbano VI.	s. Sisto			1389. Gen.	Catted Camex
1260	Rinolfo	Monterugo	Limoges	1378. Set. 18	Urbano VI.	s.Pudenz.			1387.Ag. 15	s. Pudenziana
1261	Eleazaro	Sautani	Italia	1378. Set. 18	Urbano VI.	s. Balbina			1364	
1262	Filippo	Caraffa	Napoli	1378. Set. 18	Urbano VI.	s. Martino			1386.Ma. 18	Catted. Bolog.
1263	Adamo	D'Eston	Erefrod	1378. Set. 18	Urbano VI.	s. Cecilia			1397.Ot. 20	s. Cecilia
1264	Stefano	Sanseverino	Napoli	1378. Set. 18	Urbano VI.	Diacono			Rinonziò	
1265	Galeotto	Pietramale	Arezzo	1378. Set. 18	Urbano VI.	s Agata			Priv.e reint	s.Frãc. d'Alver.
1266	Giovanni	Oczko	Boemia	1379	Urbano VI.	Ss. XII. A p.			1381.Ap. 19	s.Erard.ĩ Prag.
1267	Demetrio		Ungher.	1379	Urbano VI.	Ss. IV. Cor.			1386	Catted. Strigõ.
1268	Valentino		Ungher.	1379	Urbano VI.	s. Sabina			1410	
1269	Marino	Giudici	Amalfi	1381.Dec.	Urbano VI	s. Pudenz.			1385	
1270	Landolfo	Maramalda	Napoli	1381.Dec.	Urbano VI	s. Niccolò			1415.Ott. 14	s.Do.di Costãz.
1271	*Pietro*	*Tomacelli*	*Napoli*	1381.Dec.	Urbano VI	*S Anastasia*	*1389. Nov- 2*	*Bonifazio IX.*	1404. *Ott.* 1	*S.Piet.in Vatican.*
1272	Tommaso	Orsini	Roma	1381.Dec.	Urbano VI	s. M. in D.			1390.Lug. 6	s.Piet. in Vatic.
1273	Adolfo		German.	1385.Dec.	Urbano VI				Recusò	DuomoMogõt.
1274	Fedrico	Sonverdun	German.	1385.Dec.	Urbano VI	Prete			Recusò	Duomo Colon.
1275	Conone	Falchestein	German.	1385.Dec.	Urbano VI.	Prete			Recusò	s.Cast.di Confi.
1276	Arnoldo	D'Orno	Liegi	1385.Dec.	Urbano VI.	Prete			Rinunziò	Keserb. d'Orno
1277	Vincislao	De D.Lignic	German.	1485.Dec.	Urbano VI.	Prete			Rinunziò	
1278	Pietro	Orsini	Rosem.	1385.Dec.	Urbano VI.	Prete.			Rinunziò	
1279	Stefano	Palosi	Roma	1385.Dec.	Urbano VI.	s. Marcello			1398.Ap. 29	s. M.Maggiore
1280	Raimondo	Orsini	Roma	1385.Dec.	Urbano VI.	Diacono				
1281	Angelo	Acciajoli	Fiorenza	1385.Dec.	Urbano VI.	Vesc. Ost.			1407.Giu.12	Certos.di Fior.
1282	Francesco	Carboni	Napoli	1385.Dec.	Urbano VI.	Vesc. Sabin.			1405.Giu.18	Duom. di Nap.
1283	Bonaventura	Badoaro	Venezia	1385.Dec.	Urbano VI.	s. Cecilia			1379	s. Agost. Roma
1284	Lodovico	Fieschi	Genova	1385.Dec.	Urbano VI.	s. Adriano			1422. Ap. 3	Duomo di Gen.
1285	Marino	Bulcano	Napoli	1385.Dec.	Urbano VI.	s. M. Nova			1394. Ag. 8	s. Maria Nova
1286	Rinaldo	Brancacci	Napoli	1385.Dec.	Urbano VI.	s. Vito			1427. Ma. 27	s. Ang. di Nap.
1287	Giovanni	Stefaneschi	Roma	1385.Dec.	Urbano VI.	s. Cecilia				
1288	Angelo	Sommariva	Napoli	1385.Dec.	Urbano VI.	Vesc. Palest.			1428.Lug. 24	s. M. di Napoli
1289	Francesco	Cattagnola	Napoli	1385.Dec.	Urbano VI.				1385. No. 15	
1290	Giulio	Cossa	Roma		Urbano VI.	s. M. Trasp.				s. M. Traspont.
1291	Giovanni	Picciolpassi	Bologna		Urbano VI.	Vesc.Ost.			1383.Lug.18	
1292	Tommaso		Inghilt.		Urbano VI.	s. Pier in V.				
1293	Guglielmo	Courtnay	Exeford.		Urbano VI.				Rinunziò	
1294	Giovanni	Fieschi	Genva	1385.Dec.	Urbano VI.	s. Marco			1382	
1295	Pietro	Barriera		1385.Dec.	Urbano VI.				Rinunziò	
1296	Gutterio	Gomez		1385.Dec.	Urbano VI.				Rinunciò	
1297	Leonardo	Griffoni		1385.Dec.	Urbano VI.				Rinunziò	
1298	Francesco				*Urbano VI	s. Sabina				
1299	Bertrando				*Urbano VI	s. Cecilia				
1300	§Giacomo	De Vis	Francia	1378.Dec.16	Cl. VII. A.	s. Passasede			1393. Ma.30	Avignone
1301	§Niccolò	Brancacci	Napoli	1378.Dec.16	Cl. VII. A.	Vesc. Alsi.			1412.Giu.29	s.M.No.di Fior.
1302	§Pietro	Sorcenats	Francia	1378.Dec.16	Cl. VII. A.	Vesc. Sabin.			1390. Ag. 16	Avignone
1303	§Niccolò	S.Saturnino	Claram.	1378.Dec.16	Cl. VII. A.	s. Silvestro			1382.Gen.19	s.Dom.d'Avig.
1304	§Pietro	Barrierra		1378.Dec.16	Cl. VII. A.	s. Marcell.			1383.Giu.13	Duo. d' Avign.
1305	§Leonardo	Rossi	Griffone	1378.Dec.16	Cl. VII. A.	Vesc. Ost.			1407.Ma. 17	s.Frãc-d'Avign.
1306	§Gontero	De Luna	Aragona	1382	Cl. VII. A.	Ss. Gio. e P.			1381. Ge.13	
1307	§Tommaso.	De Clausse	Francia	1382.Ma. 30	Cl. VII. A.	s Sabina			1390.Giu.17	
1308	§Pietro	De Cros	Monfort	1383.Dec.18	Cl. VII. A.	Ss.Ner.& A.			1388. No.16	s.Marc.d'Avig.
1309	§Emerico	Manac	Limoges	1383.Dec.18	Cl. VII. A.	s.Eusebio			1385.Mz. 20	Duo.d'Avign.
1310	§Fedito	Agrofolio	Limoges	1383.Dec.18	Cl. VII. A.	s. Silvestro			1390. Ott. 2	Duom. d'Avig.
1311	§Pietro	Mont'acuto	Francia	1383.Dec.18	Cl. VII. A.	s. Marco			1388. Nov. 8	s.Mar.di Parigi
1312	§Martino		Portog.	1383.Dec.18	Cl. VII. A.	Prete				
1313	§Gualtiero		Inghilt.	1383.Dec.18	Cl. VII. A.	Prete				
1314	§Giovanni	Scialon	Novoc.	1383.Dec.18	Cl. VII. A.	Vesc. Ost.			1398. Ott. 4	Certo. d'Avig.
1315	§Amadeo	Saluzzi	Saluzzo	1383.Dec.18	Cl. VII. A.	s.Mar.Nova			1419.Giu.28	Fiorenza
1316	§Pietro	Frignac	Francia	1383.Dec.18	Cl. VII. A.	s. M.in Aqu.			1392. Nov. 9	Cele. d' Avign.
1317	§Giacomo	Montenay	Francia	1383.Dec.18	Cl. VII. A.	Ss. Piet.e M.			1391	Avignone
1318	§Tommaso	Monati	Pistoja	1385. Lu. 12	Cl. VII. A.	s. Passede			1390. Dec. 6	Avignone
1319	§Bertrando	Cavac	Limoges	1385. Lu. 12	Cl. VII. A.	Vesc.Sab.			1404. Ma. 20	s. Dom.d'Avig.
1320	§Amelino	Lotrech	Francia	1385. Lu. 12	Cl. VII. A.	s. Eusebio			1390.Giu. 7	Avignone
1321	§Giovanni	De' Placentivis	Francia	1385. Lu. 12	Cl. VII. A.	s. Ciriaco			1404.Mag. [illegible]	
1322	§Pietro	Turey	Francia	1385. Lu. 12	Cl. VII. A.	Ss. Susanna			1417.Ap. 16	
1323	§Giovanni	Minolio	Francia	1385. Lu. 12	Cl. VII. A.	s. Vitale				s. Frã. di Galar.
1324	§Giovanni	Biagnac	Savoja	1385. Lu. 12	Cl. VII. A.	Vesc. Ost.			1416.Feb. 16	Roma
1325	§Giovanni	Rotlaud	Francia	1385. Lu. 12	Cl. VII. V.	Vesc. Tosc.			1388. Set. 17	Duom.d'Avig.
1326	§Pietro	Lucemburgo	Francia	1386	Cl. VII. A.	s. Giorgio			1388. Set. 17	Duom. d'Avig.
1327	§Giacomo	D'Aragona	Spagna	1388	Cl. VII. A.	Vesc. Sabin.			1385. Lug. 5	Avignone
1328	§Giovanni	D'Talarù	Lione	1389 Nov. 8	Cl. VII. A.	Prete			1386.Giu. 29	
1329	§Martino	Salva	Pamplon	1389 Nov. 8	Cl. VII. A.	s.Lor. in L.			1392. Set. 24	Duom.di Lion.
1330	§Giovanni	Flandrin	Francia	1390.Ottob.	Cl. VII. A.	Vesc. Sabin.			1303. Ot. 27	s.M. d'Avigno.

I. Numer. de' Cardinali	II. SANTI Nome del Cardinale MART.	III. Nome del Padre *, ò Cognome della Famigl. del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale. A. M. G.	VI. Da qual Pontefice eletto Cardin.	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice. A. M. G.	IX. Nome assunto nel Pontificato.	X. Quando morì. A. M. G.	XI. Dove sepolto
1331	§Pietro *	Gerardi	Delfinat.	1390. Ott.	Cl. VII. A.	Vesc. Tosc.			1405	
1332	§Guglielmo	Vergi	Francia	1394. Ap. 26	Cl. VII. A.	s. Cecilia			1418	Avignone
1333	§Pietro	De Frigidis	Spagna	1394. Ge. 24	Cl. VII. A.	Vesc. Sabin.			14?7	Sua Metropol.
1334	§Lodovico	Poudevax	Savoja	1394. De. 24	Cl. VII. A.	s. Cesareo			1420. Set. 19	s. M. Aug. ĩ Fior.
1335	§Giovanni	De Rupacav.	Francia		Cl. VII. A.	Vesc. Ost.			1391	
1336	Enrico	Minutoli	Napoli	1389. Dec. 18	Bonifac. IX.	Vesc. Sabin.			1417. Giu. 17	Duom. di Nap.
1337	Bartolomeo	Oleario	Padova	1389. Dec. 18	Bonifac. IX.	s. Pudenz.			1396. Ap. 16	s. Frãc. di Gaeta
1338	*Cosimo*	*Migliorati*	*Sulmona*	1389. *Dec.* 18	*Bonifacio IX.*	*s. Cr. in Ger.*	1404. *Ott.* 17	*Innoc. VII*	1406. *Nov.* 6.	*s. Pietro in Vatica.*
1339	Cristoforo	De' Maronibus	Roma	1389. Dec. 18	Bonifac. IX.	s. Ciriaco			1404. Dec. 4	s. Piet. in Vatic.
1340	Antonio	Gaetano	Roma	1402 Feb. 27	Bonifac. IX.	Vesc. Port.			1412. Gen 11	Minerva in Rõ.
1341	*Baldassar*	*Cossa*	*Napoli*	1402. *Feb.* 27	*Bonifacio IX.*	*s. Eustachio*	1410. *Ma.* 17	*Giov. XXIII*	*Abdicò*	*s. G. B di Fiorenza*
1342	Leonardo	Cibò	Genova	1402. Feb. 27	Bonifac. IX.	s. Cosm. e D.				
1343	Angelo	Cibò	Genova	1402. Feb. 27	Bonifac IX.	s. Silvestro				
1344	Corrado	Caraccioli	Napoli	1405. Giu. 12	Innoc. VII.	s. Crisogono			1411. Feb. 14	Catted. Bologn.
1345	Giordano	Orsini	Roma	1405. Giu. 12	Innoc. VII.	s. Lor. in D.			1439. Ma. 28	s. Pietro in Vat.
1346	*Angelo*	*Coriario*	*Venezia*	1405. *Giu.* 12	*Innocẽzo VII.*	*s. Marco*	1406. *Nov.* 30	*Gregorio XII*	*Abdicò*	*Duom. ai Recanati*
1347	Giovanni	Migliorati	Sulmona	1405. Giu. 12	Innoc. VII.	s. Cr. in Ger.			1410. Ott. 16	s. Petr. di Bolo.
1348	*Pietro*	*Filargio*	*Candia*	1405. *Giu.* 20	*Innocẽzo VII.*	*Ss. XII. Ap.*	1409. *Lug.* 7	*Alessand. V*	1410. *Mag.* 3	*s. Francesc. di Bolõ*
1349	Antonio	Calvi	Roma	1405. Giu. 20	Innoc. VII.	s. Marco			1411. Ott. 2	s. Pietro in Vat.
1350	Antonio	Archioni	Roma	1405. Giu. 20	Innoc. VII.	s. Piet. in V.			1405. Lug. 25	s. M. Maggiore
1351	Pietro	Stefaneschi	Roma	1405. Giu. 20	Innoc. VII	s. Angelo			1417. Ott. 31	s. Maria Trast.
1352	*Ottone*	*Colonna*	*Roma*	1405. *Giu.* 20	*Innocenzo VII*	*s. Giorgio*	1417. *Nov.* 11	*Martino V*	1431. *Febr.* 21	*s. Gio: Laterano*
1353	Giovanni	Egidio *	Norm.	1405. Giu. 20	Innoc. VII	Ss. Cos. e D.			1407. Lug.	Duom. di Liegi
1354	Francesco	Aguzzoni	Urbino	1405. Giu. 20	Innoc. VII	Ss. IV. Cor.			1412. Ag 12	s. Maria Nova
1355	§Pietro	Blavi	Javoux	1396. Dec. 25	Ben. XII. A.	s. Angelo			1409. Dec. 12	s. And. d'Avig.
1356	§Orlandino	Volpelli	Lucca	1396 Dec. 22	Ben. XII. A.	s. M. in via L.				
1357	§Ferdinando	Calvillo	Tarracon	1397. Dec. 22	Ben. XII. A.	Ss. XII. Ap.			1404	
1358	§Goffredo	De Ronil	Francia	1397 Dec. 22	Ben. XII. A.	s. M. in Aqu.			1406	
1359	§Pietro	Serra	Barcellõ.	1397. Dec. 22	Ben. XII. A.	s. Angelo			1404. Ott. 8	Genova
1360	§Berengario	Anguisciola	Spagna	1398	Ben. XII. A.	Vesc. Port.				
1361	§Bonifazio	Amanati	Pistoja	1398	Ben. XII. A.	s. Adriano			1399. Marzo	
1362	§Lodovico	De' Bar	Francia	1398	Ben. XII. A.	s. Agata			1430. Luglio	s. M. di Verdun
1363	§Antonio	Scialan	Savoja	1404. Mag. 9	Ben. XII. A.	s. M. in V. L.			1431. Sett. 4	Cetted. Losann.
1364	§Michele	De' Sava	Pamplõa	1404. Mag. 9	Ben. XII. A.	s. Giorgio			1406. Ag. 16	s. Frãc. di Nizza
1365	§Pietro	Revatio		1409. Sett.	Ben. XII. A.					
1366	§Giovanni	Martini	Spagna	1409. Sett.	Ben. XII. A.	s. Lor. in D.			1420	Roma
1367	§Pietro	De' Foja	Bearne	1409. Satt.	Ben. XII. A.	s. Stefano			1464. Dec. 13	s. Frãc. d'Avign.
1368	§Eximino	D'Anche	Spagna	1409. Sett.	Ben. XII. A.	s. Lor. in L.			Rinonziò	
1369	§Giuliano	Dobla	Spagna	1409. Sett.	Ben. XII. A.	Vesc. Ost.			Rinonziò	
370	§Domenico	Bonafede	Spagna	1409. Sett.	Ben. XII. A.	s. Pad. Vinc.			Privato	
371	§Carlo	D'Urries	Conca	1409. Sett.	Ben. XII. A.	s. Eustachio			1434. Ma. 14	Duomo Oxom.
1372	§Pietro	Fonseca	Portogal	1409. Sett.	Ben. XII. A.	s. Angelo			1422. Ag. 20	s. Pietr. ĩ Vatic.
1373	§Giordano		Spagna	1409. Sett.	Ben. XII. A.	Diacono				
1374	§Cristoforo	Amerio	Spagna	1409. Sett.	Ben. XII. A.	s. Cr. in Ger.			Rinonziò	
1375	§Arnaldo			1409. Sett.	Ben. XII. A.				Rinonziò	
1376	§Giovanni	Vitin		1409. Sett.	Ben. XII. A.					
1377	§Bartolomeo	Celtore		1409. Sett.	Ben. XII. A.				Rinonziò	
1378	§Bernardo	De Riera		1409. Sett.	Ben. XII. A.				Rinonziò	
1379	§Giovanni	D'Armignac	Francia	1409. Sett.	Ben. XII. A.	Prete				
1380	§Giovanni	Carrier	Francia	1409. Sett.	Ben. XII. A.	s. Stefano				
1381	§Raimondo		Avignon	1409. Sett.	Ben. XII. A.					s. Desid. d'Avig.
1382	Francesco	Rovera	Spagna	1429. Lug. 26	Cl. VIII. A.	s. Clemente			Rinonziò	
1283	Egidio	Mognoz	Spagna	1429. Lug. 16	Cl. VIII. A.	s. M. in Cos.			Rinonziò	
1384	Giovanni	Domenici	Fiorenza	1408. Mag. 9	Greg. XII.	s. Sisto			1319. Giug. 9	s. Paol. di Buda
1385	Antonio	Correr	Venezia	1408. Mag. 9	Greg. XII.	Vesc. Ost.			1445. Gen 10	s. Gior. in Alga
1386	*Gabriele*	*Condolmier*	*Venezia*	1408. *Mag.* 9	*Gregorio XII.*	*S. Clemente*	1421. *Mar.* 3	*Eugenio IV*	1447. *Feb.* 28	*s. Salvad. in Laur.*
1387	Giacomo		Udine	1408. Mag. 9	Greg. XII.	s. M. Nova			1431. Feb. 19	s. Gio: Ev. di Ri.
1388	Angelo		Recanati	1408. Sett. 19	Greg. XII.	s. Stefano			1412. Giu. 21	Duomo di Rec.
1389	Lodovico	Donito	Agrigen.	1408. Sett. 19	Greg. XII.	s. M. Trast.			1413. Sett. 13	s. Frãc. di Rim.
1390	Angelo	Barbarigo	Venezia	1409. Sett. 19	Greg. XII.	Ss. Piet. e M.			1418. Sett. 1	Duomo di Gen.
1391	Bandello	Bandelli	Lucca	1408. Sett. 19	Greg. XII.	s. Balbina			1417. Lug.	
1292	Filippo	Repinton	Inghilt.	1408. Sett. 19	Greg. XII.	S. N. & A. S.			1418	
1393	Luca	Manzoli	Fiorenza	1408. Sett. 19	Greg. XII.	s. Lor. in L.			1411. Sett. 14	Ogni Ss di Fio.
1394	Ottaviano	Ottaviani	Fiorenza		Greg. XII.	Prete				
1395	Pietro	Morosini	Venezia	1408. Satt. 19	Greg. XII.	s. M. in Cos.			1429. Ag. 11	s. M. No. di Rõ.
1396	Vincenzo	Rivi	Viagona	1408. Sett. 19	Greg. XII.	s. Anastasia			1410	
1397	Francesco	Laudi	Venezia	1411. Giug. 6	Gio. XXIII.	Vesc. Sabin.			1427. Dec. 26	s. M. Maggiore.
1398	Antonio	Penzerini	Portog.	1411. Ciug. 6	Gio. XXIII	Vesc. Tosc.			1431. Lug. 3	s. Piet. in Vatic.
1399	Giovanni		Portog.	1411. Giug. 6	Gio. XXIII.	s. Piet. in V.			1413	Bruges
1400	Alamano	Ademari	Fiorenza	1411. Giug. 6	Gio. XXIII.	s. Eusebio			1422. Sett. 27	s. Maria Nova.
1401	Pietro	D'Ailly	Piccardia	1411. Giug. 6	Gio. XXIII.	s. Crisogono			1425. Ag 8	Duom. Camer.
1402	Gregorio	Liei chrestain	Como	1411. Giug. 6	Gio XXIII.	Prete				
1403	Branda	Castiglione	Milano	1411. Giug. 6	Gio. XXIII.	Vesc. Port.			1443. Febr. 5	Duo. di Castigl.
1404	Tommaso	Brancacci	Napoli	1411. Giu. 6	Gio. XXIII.	Ss. Gio: e P.			1427. Sett. 8	s. Aug. di Napo.
1405	Tommaso	Langley	Inghilt.	1411. Giug. 6	Gio. XXIII.	Prete			1437	
1406	Roberto	A on	Inghilt	1411. Giu. 6	Gio. XXIII.	Prete			1417. Sett. 4	Costanza
1407	Egidio	De Campis	Francia	1411. Giug. 6	Gio. XXIII.	Prete				
1408	Francesco	Zabarella	Padova	1411. Giu. 6	Gio. XXIII.	s. Cosm. e D.			1417. Sett. 26	Catted. di Pad.
1409	Lucio	Conti	Roma	1411. Giu. 6	Gio. XXIII	s. M. in Cos.			1437. Sett. 9	Bologna
1410	Guglielmo	Filastier	Francia	1411. Ciug. 6	Gio. XXIII.	S. Marco			1428 Nov. 6	s. Crisogono R.
1411	Simone		Limoges	1411. Giug. 6	Gio. XXIII.	s. Lor. in L.			1429	Catted. Pittau.
1412	Giacomo	Isolano	Bologna	1411. Giu. 6	Gio. XXIII.	s. Mar. Nova			1431. Febr. 9	s. M. in Milano

I. Numer. de' Cardinali	II. SANTI / Nome del Cardinale / MART.	III. Nome del Padre, ò Cognome della Famigl. del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale A. M. G.	VI. Da qual Pontefice eletto Cardin.	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice M. A. G.	IX. Nome assunto nel Pontificato.	X. Quando morì. A. M. G.	XI. Dove sepolto
1413	Guglielmo	Carboni	Napoli	1411. Giug.6	Gio. XXIII.	s. Sabina			1419	Duō. di Napo.
1414	Domenico	Ram	Alcauviz	1423.Lug.23	Martino V.	ss.Gio:èPa.			1445.Ap.25	s.Gio: Later;
1415	Domenico	Capranica	Roma	1423.Lug.23	Martino V.	S.Cr.inGer.			1458.Ag. 14	Minerva in Ro.
1416	Giovanni	Rupescissa	Delfinat.	1422.Lug 23	Martino V.	s. Lor. in L.			1437.Mz.24	Duomo di Liō.
1417	Lodovico	Alamanno	Fraǹcia	1423.Lug.23	Martino V.	s. Cecilia			1450.Set. 17	Catted.Arelat.
1418	Enrico	Benufort.	Inghilte.	1423.Lug.23	Martino V.	s. Eusebio			1447.Ap. 11	Catt. Vintonn.
1119	Giovanni	Bucca	Praga	1423.Lug.23	Martino V.	s. Ciriaco			1430.	Duomo Vaciē.
1420	Antonio	Casina	Siena	1423.Lug.23	Martino V.				1439. Feb- 4	s. M. Magg.
1421	Ardicino	Della Porta	Novarra	1423.Lug.23	Martino V.	ss. Cos. e D.			1434. Ag. 9	s. Piet.in Vatic.
1422	Niccolò	Albergati	Bologna	1423.Lug.23	Martino V.	S.Cr.in Ger.			1443.Mag. 9	Certosa di Fior.
1423	Raimondo	Marosio	Fraǹcia	1423.Lug.23	Martino V.	s. Prassede			1427.Ot.22.	s. Prassede in R.
1424	Ugone	Lusingano	Cipro	1423.Lug.23	Martino V	Vesc. Pales.			1442	Savoia
1425	Giovanni	Cervante	Siviglia	1423'Lug.23	Martino V.	Vesc. Ost.			1453.No.25	Duomo di Siv.
1426	Giuliano	Cesarini	Roma	1423.Lug.23	Martino V.	Vesc. Tosc.			1445.No.10	
1427	Prospero	Colonna	Roma	1423.Lug.23	Martino V.	s. Giorgio			1463.Mz.24	Roma
1428	Giovanni	Casanova	Aragona	1430 Nov. 9	Martino V.	s. Sisto			1436.Lug. 4	s.Dom.di Sivig.
1429	Guglielmo	Monfort	Francia	1430.Nov. 9	Martino V.	s. Anastasia			1442.Set. 27	s.Frāc. di Siena
1430	Stefano		B.S.Sepo.	1430.Nov. 9	Martino V.	s. Marcello			Promorto	
1431	Lodovico	Stazio	Fiorenza	1430.Nov. 9	Martino V.	Prete			Premorto	s.M. N.di Fior.
1432	Francesco	Condolmieri	Venezia	1431.Sett 19	Eugen. IV.	Vesc. Port.			1453.Ott.30	s Piet. in Vatic.
1433	Angelotto	Fosco	Roma	1431.Sett.19	Eugen. IV.	s. Marco			1444. Set. 12	s.Gio:Laterano
1434	Giovanni	Vitelleschi	Corneto	1431.Sett.19	Eugen. IV.	s. Lor. in L.			1440.Ap. 11	Minerva di Rō.
1435	Reginaldo	Chartres	Chartres	1431.Sett.19	Eugen. IV.	s. Stefano			1446.Ap. 13	s.Frāc.di Tours
1436	Giovanni	De Pontibus	Abbruz.	1431.Sett.19	Eugen. IV.	ss.Ner.& A.			1448. Gē. 21	s.Agos.diRoma
1437	Giovanni	Kempio	Veja	1431.Sett.19	Eugen. IV.	Vesc. Port.			1454.Ma. 26	Duomo Cantu.
1438	Niccolò	Acciapazzi	Surrento	4434.Sett.19	Eugen. IV.	s. Marcello			1447. Ap. 3	s.P.in Vaticano
1439	Lodovico	Lucemburgo	Fraǹcia	4434.Sett.19	Eugen. IV.	ss. IV. Cor.			1443. Ott. 4	Duomo Eliēse
1440	Isidoro		Tessalon.	4434.Sett.19	Eugen. IV.	Vesc. Sabin.			1463 Ap.27	s.P.in Vaticano
1441	Giorgio	Fieschi	Genova	4434.Sett.19	Eugen. IV.	Vesc. Ost.			1461.Ott. 11	Duom.di Geno
1442	Bessarione		Trabisō.	4434.Sett.19	Eugen. IV.	ss. XII. Ap.			1472.Nov. 8	Ss.Appo di Rō.
1443	Gerardo	De' Capitaneis	Milano	4434.Sett.19	Eugen. IV.	s. M. Trast.			1445.Ott.18	s.Frāc di Viter.
1444	Sbigneo	OlesnitK	Polonia	4434.Sett.19	Eugen. IV.	s. Prisca			Rinonziò	
1445	Pietro	Scouumbergh	German.	4434.Sett.19	Eugen. IV.	s. Vitale			1469.Ap. 14	s.Vitt.d'Augus.
1446	Antonio	De'Clavibus	Portoga.	1431. Sett.19	Eugen. IV.	s. Crisogno			1447.Lug. 11	s.Gio:Laterano
1447	Giovanni		Anbian.	1431. Sett.19	Eugen. IV.	s. Lor. in L.			1451. Dec. 9	s.Lorēz.in Luc.
1448	Dionisio	Zech	Ungheri.	1431. Sett.19	Eugen. IV.	s. Ciriaco			1494	Duomo Strigō.
1449	Guglielmo	Turcavilla	Francia	1431.Sett.19	Eugen. IV.	Vesc. Ost.			1483.Sett. 14	s.Agos.diRom.
1450	Giovanni	Turrecremata	Vallisola	1431.Sett.19	Eugen. IV.	Vesc. Sabin.			1468.Sett.26	Minerva di Rō.
1451	Alberto	Alberti	Fiorenza	1431. Sett.19	Eugen. VI.	s. Eustachio			1445. Ag. 3	Later.e Fioren.
1452	Lodovico	Scarampi	Padova	1440.Giu.22	Eugen. IV.	s. Lor. in D.			1465.Mz. 22	s.Lorenzo in D.
1453	*Pietro*	*Barbo*	*Venezia*	1440 *Giug.22*	*Eugen. IV.*	*S. Marco*	1464. *Ag-31*	*Paolo II.*	1471. *Lug.* 28	*S. Pietro in Vatic.*
1454	*Alfonso*	*Borgia*	*Savona*	1444. *Mag.* 2	*Eugen. IV.*	*Ss. IV. Coron.*	1455. *Apr.8*	*Callisto III.*	1458. *Ag.* 6	*S. Pietro in Vatic.*
1455	*Tommaso*	*Lucano*	*Sarzana*	1444. *Mag.* 2	*Eugen. IV.*	*S. Susanna*	1447. *Mar.6*	*Niccolò. V.*	1455. *Mar.24*	*S. Pietro in Vatic.*
1456	Enrico	Sant'Alosio	Pavia	1444.Mag. 2	Eugen. IV.	S.Clemēte			1450.Lug. 4	s. Clemente
1457	Giovanni		Messina	1444.Mag. 2	Eugen. IV.	s. Sabina			1449.Gē. 21	s.Severo di Na.
1458	Giovanni	Caravaglia	Trusillo	1444.Mag. 2	Eugen. IV.	Vesc. Port.			1469. Dec. 6	s. Marcello
1459	§Lodovico	Della Palu	Varrāb.	1440. Gen.29	Felic. V. A.	S. Susanna			1451.De. 21	s.Piet.in Vatic.
1460	§Bartolameo	Visconti	Novarra	1440.Gen.29	Felic. V. A.					
1461	§Valdrano	De Baer	German.	1440.Gen.29	Felic. V. A.					
1462	§Alfonso	Carriglio	Spagna	1440.Gen.29	Felic. V. A.				1484.	
1463	§Sbigneo	Olesnick	Polonia	1440 Gen.29	Felic. V. A.					
1464	§Alessandro	Zamoviti	Polonia	1440.Ott.12	Felic. V. A.	s. Lor. in D.			Rinonziò	
1465	§Ottone		Spagna	1440.Sett.12	Felic. V. A.	s Pudenz.			Rinonziò	
1466	§Giorgio		Spagna	1440.Sett.12	Felic. V. A	s. M. Trast.			Privato	
1467	§Francesco		Francia	1440. Sett.12	Felic. V. A	s. Marcello			Rinonziò	
1468	§Bernardo		Francia	1440.Sett.12	Felic. V. A	Ss. N. & A.			Rinonziò	
1469	§Giovanni		German.	1440.Sett.12	Felic. V. A.	s. Sisto				
1470	§Giovanni	Grunvalder	Bavaro	1440.Sett.12	Felic. V. A.	s. Silv. e M.			Rinonziò	
1471	§Giovanni	Villaviziosa	Segovia	1440. Sett.12	Felic. V. A	s. M. Trast.			Rinonziè	
1472	§Amadeo	De Talarù	Francia	1440.Nov.12	Felic. V. A.	Prete			1443.Feb.11	Catted. Lugdū
1473	§Dionisio	Molin	Francia	1440.Nov.12	Felic. V. A	Prete			1447.Sett.15	Catt.Parisiense
1474	§Filippo	Cerquis	Francia	1440.Nov.12	Felic. V. A.	Prete				
1475	§Niccolò	Todeschi	Catania	1440.Nov.12	Felic. V. A.	Prete			1455.Lug.	Catte.Panorm.
1476	§Gerardo	Mariet	Francia	1440. Nov.12	Felic. V. A.					
1477	§Giovanni	De Malestot	Francia	1440.Nov.12	Felic. V. A.	s. Onofrio			1443.Sett.24	Catted. Nañet.
1478	§Giovanni	D'Artus	Francia	1444. Apr. 6	Felic. V. A.	Ss.Ner.&A.			1453.Dec.12	Tarantasia
1479	§Lodovico		Portoga.	1444. Apr. 6	Felic. V. A.					
1480	§Vincenzo	Combenio	Polonia	1444. Apr. 6	Felic. V. A.				Rinonziò	
1481	§Guglielmo	De Stagno	Virdun	1444. Apr. 6	Felic. V. A.	s.Marcello			1455.Ott.28	s.Sabina in Rō.
1482	§Bartolomeo	Vitelleschi	Corneto	1444. Apr. 6	Felic. V. A.	s. Marco			1463.Dec.13	Cat.diCorneto
1483	§Tommaso	Corcel	Francia	1444. Apr. 6	Felic. V. A.	Prete			Rinonziò	
1484	§Giovanni		Ragusi	1444. Apr. 6	Felic. V. A.	Prete				
1485	§Antonio	Cerdano	Majorca	1448.Feb.16	Niccolò V.	s.Crisogono			1459.Sett.12	s.Piet.in Vatic.
1486	Asturgio	Agnese	Napoli	1448.Dec 20	Niccolò V.	s. Eusebio			1451.Ott.10	Minerva diRō.
1487	Latino	Orsini	Roma	1448.Dec.20	Niccolò V.	Ss. Gio.e P.			1147. Ag. 11	s. Salv.inLauro
1488	Alazio	Tellebor	Francia	1448.Dec.20	Niccolò V.	Vesc. Sabin.			1171.Mag. 3	s. Prassede inR.
1489	Giovanni	Rolin	Autun	1448.De. 20	Niccolò V.	s. Stefano			1183.Giu.22	Catted. Agust.
1490	Filippo	Calandrino	Sergiano	1448. De. 20	Niccolò V.	Vesc. Port.			1176.Lug.22	s. Lor: in Luc.
1491	Niccolò	Cusano	Treveri	1448.Dec.20	Niccolò V.	s. Piet.in V.			1161. Ag. 12	s. Piet. in Vinc.
1492	B. Amadeo *	Duca di	Savoja	1449. Apr. 7	Niccolò V.	Vesc. Sabin.	1139,Ott-29	Felice V.A.	1119	Catted.di Losa
1493	Lodovico	Milano	Valenza.	1456.Feb. 20	Callisto III.	Ss. IV. Cor.			1508.Dec.22	s.Dom.d'Lerid.
1494	Giovanni		Portogal	1456.Feb.20	Callisto III.	s. M. in Por.			1159. Ag. 27	s. Miniato

I.	II.			I.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.
Numer. de' Cardinali	SANTI	Nome del Cardinale	MART.	Nome del Padre, ò Cognome della Famigl. del Cardinale	Patria	Quando eletto Cardinale A. M. G.	Da qual Pontefice eletto Cardin.	Titolo del Cardinale	Quando eletto Pontefice A. M. G.	Nome assunto nel Pontificato	Quando morì A. M. G.	Dove sepolto
1495		*Rodorico*		*Lenzolio*	*Valenza*	1456.*Feb.* 20	*Callisto III.*	*Vesc. Port.*	1409.*Ag.* 11	*Alessandro V.*	1503. *Ag.* 18	*S. Pietro in Vatic.*
1496		Rinaldo		Piscicelli	Napoli	1456. De. 18	Callisto III.	s. Cecilia			1457.Lug.13	Duomo di Nap.
1497		Giovanni		De Mella	Zamorra	1456.De. 18	Callisto III.	s. Lor. in D.			1467.Dec.13	S.Giac.de'Spag.
1498		Giovanni		Castiglione	Milano	1456.De. 18	Callisto III.	s. Clemente			1460.Ap. 14	Milano
1499		Giacomo		Tebaldi	Colliscip	1456.De. 18	Callisto III.	s. Anastasia			1466. Set. 4	Minerva di Rō.
1500		Riccardo		Olivieri	Francia	1456 De. 18	Callisto III.	Vesc. Port.			1470.Ag. 19	S.Pietro in Vat.
1501		*Enea Silvio*		*Piccolomini*	*Pienza*	1456.*Dec.* 18	*Callisto III.*	*S. Sabina*	1458.*Ag.* 19	*Pio II.*	1464. *Ag.* 16	*S. Pietro in Vatic.*
1502		Angelo		Capranica	Roma	1460.Ma. 5	Pio II.	Vesc. Pales.			1478. Lug. 3	Minerva di Rō.
1503		Bernardo		Eroli	Narni	1460.Ma. 5	Pio II.	Vesc.Sabin.			1479. Ap. 3	S.Pietro in Vat.
1504		Niccolò		Forteguerra	Pistoja	1460.Ma. 5	Pio II.	s. Sabina			1473.De. 21	S.Cecilia Trast.
1505		Brocardo		Vvespriach	Gērman.	1460.Ma. 5	Pio II.	Ss.Ne.e Ach			1466.Feb.13	Catt.Salisburg.
1505		Alfonso		Curillo				s. Eusebio			1432.Mar. 1	Certosa di Basi.
1506		Alessandro		Oliva	Sassofer.	1460.Ma. 5	Pio II.	s. Susanna			1463. Ag. 21	S. Agost. di Ro.
1507		*Francesco*		*Piccolomini*	*Siena*	1460.*Mar.* 5	*Tio II.*	*S. Eustachio*	1503.*Set.* 23	*Pio III.*	1503. *Ott.* 18	*S. Pietro in Vatic.*
1508		Bartolomeo		Rovarella	Ferrara	1461.De. 18	Pio II.	s. Clemente			1476.Mag. 2	S. Clem. di Ro.
1509		Giovanni		Goffredi	Borgogn.	1461.De. 18	Pio II.	s. Silvestro			1473.De. 11	Prior.di Rullis.
1510		Giacomo		Cardona	Spagna	1461, De. 18	Pio II.	Prete			1466	Cervara in Cat
1511		Lodovico		D'Albret	Francia	1461.De. 18	Pio II.	Ss.Piet.e M.			1465. Set. 4	Aracelli di Rō.
1512		Giacomo		Amanati	Lucca	1461.De. 18	Pio II.	Vesc.Tosc.			1479.Set. 10	S. Agost. di Rō.
1513		Francesco		Gonzaga	Mantova	1461.De. 18	Pio II.	s. Mar.Nov.			1483.Ott.21	Cat. di Bolog.
1514		Giovanni		D'Alch	German.	1461.De. 18	Pio II.	Prete			1464.Gen. 1	S.Valb. in Eist.
1515		Tommaso		Bourcher	Inghilte.	1464.Set. 18	Paolo II.	s. Ciriaco			1486.Ma. 30	Catted. Cantu.
1516		Stefano		Varad	Ungheri.	1464.Set. 18	Paolo II.	Ss.Ner.&A.			1471.	
1517		Oliviero		Caraffa	Napoli	1464.Set. 18	Paolo II.	Vesc. Ost.			1451.Gen.20	Minerva di Rō.
1518		Marco		Barbo	Venezia	1464.Set. 18	Prolo II.	Vesc. Pales.			1490.Ma. 11	S. Marco di Rō.
1519		Giovanni		Balvè	Francia	1464.Set. 18	Paolo II.	Vesc. Alb.			1491.Ott. 5	S.Prassede di R.
1520		Amico		Agnifilo	Aquila	1464.Set. 18	*Paolo II.*	s. M. Trast.			1476.Nov. 9	Catted Aquil.
1521		*Francesco*		*Rovere*	*Savona*	1464. *Set.* 18	Paolo II.	*S. Piet. in V.*	1471. *Ag.* 9	*Sisto IV.*	1484. *Ag.* 12	*S. Pietro in Vatic.*
1522		Teodoro		Paleologo	Casale	1464.Set.18	Paolo II.	s. Teodoro			1481.Ge. 28	S. Mich.di Luc.
1523		Batista		Zeno	Venezia	1468.No.21	Baolo II.	Vesc. Tosc.			1501.Mag.8	S.Marc. in Ven.
1524		Giovanni		Michele	Venezia	1468.No.21	Paolo II.	Vesc. Por.			1503. Ap. 10	S.Marcello Rō.
1525		Teodoro		Lelio		1471	Paolo II.	Prete			Premorto	
1526		Ugone		Cottretez	Francia		Paolo II.					
1527		Pietro		Riario	Savona	1471.De. 15	Sisto IV.	s. Sisto			1474. Ge. 5	ss. Appostoli R.
1528		*Giuliano*		*Rovere*	*Savona*	1471.*Dec.* 15	*Sisto IV.*	*Vesc. Ost.*	1503.*Sett.* 23	*Giulio II.*	1503. *Ott.* 18	*S. Pietro in Vatic.*
1529		Filippo		De'Levis	Francia	1471.De. 15	Sisto IV.	Ss.Piet.e M.			1475.No. 11	S. M.Maggiore
1530		Stefano		Nardini	Friuli	1471.De. 15	Sisto IV.	s. M. Trast.			1484.Set. 21	S.Pietro in Vat.
1531		Aussias		De'Podio	Valenza	1471. De. 15	Sisto IV.	s. Sabina			1483. Set. 7	S.Sabina in Rō.
1532		Consalvo		Mendozza	Guadala.	1471.De. 15	Sisto IV.	s. Cr. in Ger.			1495. Ge. 11	Catt. Toletana
1533		Antonio		Venier	Recanati	1471.De. 15	Sisto IV.	s. Clemente			1479. Ag. 3	S. Clemente R.
1534		*Gio: Batista*		*Cibò*	*Gienova*	1471.*Dec.* 15	*Sisto IV.*	*S. Cecilia*	1484. *Ag.* 24	*Innoc. VIII.*	1492.*Lug.* 25	*S. Pietro in Vatic.*
1535		Giovanni		Arcimboldi	Milano	1471.De. 15	Sisto IV.	s. Prassede			1491.Ott. 2	S. Amb. di Mil.
1536		Filiberto		Ugonet	Borgogn.	1471. De. 19	Sisto IV.	Ss. Gio.e P.			1484. Set. 11	S.M.del P. in R.
1537		Giorgio		Costa	Portogal.	1476. De. 18	Sisto IV.	Vesc. Port.			1508.Set. 19	S.M.del P. in R.
1538		Carlo		Borbone	Francia	1476. De. 18	Sisto IV.	s. Martino			1488. Set. 13	S.Gio. di Lione
1539		Pietro		Ferivi	Catalog.	1476. De. 18	Sisto IV.	s. Sisto			1478. Set. 25	Minerva in Rō.
1540		Giovanni		Mellini	Roma	1476.De. 18	Sisto IV.	s. Sisto			1478. Lu. 24	S.M.del Popolo
1541		Pietro		De'Foix	Bearne	1476.De. 18	Sisto IV.	s. Sisto			1490. Lu. 17	S.M.del Popolo
1542		Cristoforo		Rovere	Torino	1477.De. 10	Sisto IV	s. Vitale			1478. Feb. 1	S.M.del Popolo
1543		Gerolamo		Rovere	Aldizzol.	1477.De. 10	Sisto IV.	Vesc. Sabin.			1530. Set. 1	S.M.del Popolo
1544		Giorgio		Eisler	German.	1477.De. 10	Sisto IV.	s. Lucia			1482. Set. 1	S. M. di Vienna
1545		Gabrelo		Rangone	Modena	1477.De. 10	Sisto IV.	Ss.Serg.e B.			1486. Set. 27	Aracæli di Rō.
1546		Pietro		Foscari	Venezia	1477. De. 10	Sisto IV.	s. Niccolò			1485.Ag. 15	S.M.del Popolo
1547		Giovanni		D'Aragona	Napoli	1477.De. 10	Sisto IV.	s. Lor. in L.			1484.Ott. 15	S Lorēz. in Luc.
1548		Raffaele		Riario	Savona	1477. De. 11	Sisto IV.	Vesc. Ost.			1521. Lug. 9	S. Lor. in Dam.
1549		Domenico		Rovere	Torino	1478.Feb.11	Sisto IV.	s. Clemente			1501.Ap. 22	S.M.del Popolo
1550		Paolo		Fregoso	Genova	1478.Feb. 11	Sisto IV.	s. Anastasia			1493. Ap. 22	SS.Ap. di Rom.
1551		Cosimo		Megliorati	Roma	1478.Feb. 11	Sisto IV.	Ss. N. & A.			1481.No. 22	Monas.Farfense
1552		Federico			Clugni	1478.Feb. 11	Sisto IV.	s. Mar. in D.			1483. Ott. 7	S.M.del Popolo
1553		Gio: Batista		Savelli	Roma	1478.Feb. 11	Sisto IV.	s. Niccolò			1495. Feb. 1	Aracæli di Rō.
1554		Giovanni		Colonna	Roma	1478.Feb. 11	Sisto IV.	s. M. in Aq.			1508.Set. 26	SS.XII. Appost.
1555		Giovanni		Conti	Roma	1483.No. 15	Sisto IV.	s. Vitale			1493. Ott. 20	Aracæli in Rō.
1556		Elia		De Bordeille	Pericord.	1483.No. 15	Sisto IV.	s. Lucia			1484. Lu. 5	Cat. Turonense
1557		Giovanni		Moles	Girona	1483.No. 15	Sisto IV.	s. Balbina			1484.No. 21	S.M.del Popolo
1558		Gio: Giacomo		Sclafenati	Milano	1483.No. 15	Sisto IV.	s. Stefano			1497. Dec. 8	S.Stef. in M.C.*
1559		Batista		Orsini	Roma	1483.No. 15	Sisto IV.	Ss. Gio.e P.			1503.Feb. 12	S.Salv. in Lauro
1560		Ascanio		Sforza	Milano	1484.Mar. 6	Sisto IV.	s. Vito, e M.			1505.Ma. 28	Roma
1561		Teobaldo		Lucemburgo	Francia	1484	Sisto IV.				Premorto	
1562		Lorenzo		Cibò	Genova	1489.Mar. 9	Sisto IV.	Vesc. Pales.			1503.De. 22	S.M.del Popolo
1563		Ardicino		Della Porta	Novara	1489 Mar. 9	Innoc. VIII.	Ss. Gio.e P.			1493. No. 4	S.Pietro in Vat.
1564		Antoniotto		Pallavicini	Genova	1489.Mar. 9	Innoc. VIII.	Vesc. Sabin.			1507.Set. 10	S.M.del Popolo
1565		Andrea		D'Espinay	Francia	1489 Mar. 9	Innoc. VIII.	Ss. Silvestro			1500.No. 10	Celest.di Parigi
1566		Maffeo		Gerardi	Venezia	1489.Mar. 9	Innoc. VIII.	Ss.Ner.& A.			1492. Set. 14	S. Pietro di Vē.
1567		Pietro		D'Aubusson	Limoges	1489.Mar. 9	Innoc. VIII.	s. Adriano			1503. Lu. 30	S. Gi.B. di Rodi
1568		*Giovanni*		*Medici*	*Fiorenza*	1489. *Mar.* 9	*Innoc. VIII.*	*S. M. in D.*	1513. *Mar.* 15	*Leone X.*	1521. *Dec.* 1	*Minerva di Roma*
1569		Federico		S. Severino	Napoli	1489.Mar. 9	Innoc. VIII.	s. Angelo			1517. Ag. 7	Aracæli di Rō.
1570		Pantaleone		Cibò	Genova	1489.Mar. 9	Innoc. VIII.					
1571		Niccolò		Cibò	Genova	1489. Mar. 9	Innoc. VIII.	Non fù Pub.				
1572		Ermolao		Barbaro	Venezia	1491	Innoc. VIII.	s. Marco			1490.Ma. 21	S.M.del Popolo
1573		Giovanni		Borgia	Valenza	1492. Ag. 31	Alesf. VI.	s. Susanna			1503. Ag. 1	S.Pietro in Vat.
1574		Giovanni		Morton	Inghilt.	1493. Ag. 21	Alesf. VI.	s. Anastasia			1500. Ott.	Catt. Cantuar.
1575		Gio: Antonio		S. Giorgio	Piacenza	1493. Ag. 21	Alesf. VI.	Ss.Nar.&A.			1509.Ma. 28	S.Celso di Rom.
1576		Giovanni		De'Villariis	Francia	1493. Ag. 21	Alesf. VI.	s. Sabina			1499. Ag. 9	S.Pietro in Vat.

1577

Series
EPISCOBORUM
MONTIS . FLASCONII
Confecta
á P. Coronelli,

MARCUS ANTON. S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS BARBADICUS VEN
CREATUS DIE II SEPT. MDCLXXXVI
Mortuus 27 Maij 1706.

I. Numer. de' Cardinali.	II. SANTI Nome del Cardinale MART.	III. Nome del Padre*, ò Cognome della Fa. migl. del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale. A. M. G.	VI. Da qual Pontefice eletto Cardin.	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice. M. A. G.	IX. Nome assunto nel Pontificato.	X. Quando morì. A. M. G.	XI. Dove sepolto
1577	Bernardino	Caravagial	Piaceza	1493. Ag. 21	Alefs. VI.	Vefc. Oft.			1527.Dec.16	s Croce in Ger.
1578	Raimondo	Perauld	Santogn.	1493. Ag. 21	Alefs. VI.	Ss. Gio: e P.			1505. Dec.5.	Ss.Trin. di Vit.
1579	Cefare	Borgia	Valenza	1493. Ag. 21	Alefs. VI.	s.Mar.Nova			1507. Ma.12.	Pamplona
1580	Ippolito	D'Efte	Ferrara	1493. Ag. 21	Alefs. VI.	s.Luc.in Sil.			1520.Sett.3.	Catt.di Ferrara
1581	Cafimiro	*Cafim. Rè di	Polonia	1493. Ag. 21	Alefs. VI.	s.Lu.in Sep.			1503.Ma.21.	Catted.Cracov.
1582	Giuliano	Cefarini	Roma	1493. Ag. 21	Alefs. VI.	s. Angelo			1510.Mag.1.	Aracælli
1583	Domenico	Grimani	Venezia	1493.Ag. 21	Alefs. VI.	Vefc. Port.			1523. Ag.27.	s.F.del.V.in Vē.
1584	*Aleffandro*	*Farnefe*	*Roma*	1493. *Ag.* 21	*Alefs.* *VI.*	*Vefc. Oft.*	1534. *Ott.* 13	*Paolo III.*	1549*Nov.*.10.	S. *Pietro.Vaticano*
1585	Bernardino	Lunati	Pavia	1493. Ag. 21	Alefs. VI.	s. Ciriaco			1597.Ag. 8.	s.M.del Popolo
1586	Guglielmo	Brillonet	Pavia	1495.Gen.16	Alefs. VI.	Vefc. Palef.			1515.Dec.14	Catted. Narbō.
1587	Filippo	Lucemburgo	Francia	1496.Gen.21	Alefs. VI.	Vefc. Tofc.			1519.Giu. 2	Cat.Cenoman.
1588	Bartolomeo	Martino	Francia	1496.Feb. 19	Alefs. VI.	s.Agata			1500.Ap. 25	s.Piet.in Vatic.
1589	Giovanni	De Caftro	Valenza	1496.Feb. 19	Alefs. VI.	s. Prifca			1506. Ott. 2	s.M.del Popolo
1590	Giovanni	Lopez	Valenza	1496.Feb. 19	Alēfs. VI.	s. M. Traft.			1501. Ag. 5	s.Piet. in Vatic.
1591	Giovanni	Borgia	Valenza	1496. Feb. 1	Alefs. VI.	s. M.in V.L.			1512.Gen. 17	s.Piet.in Vatic.
1592	Lodovico	D'Aragona	Napoli	1497	Alefs. VI.	s. M.in Cof.			1519	Minerva di Rō.
1593	Giorgio	D'Amboife	Francia	1498.Sett.12	Alefs. IV.	s.Sifto			1510.Ma.25	Catt.Rotomag.
1594	Urtado	Di Mendozza	Spagna	1500.Mar.16	Alefs. VI.	s. Sabina			1502.Ott. 24	Catt. di Sivigl.
1595	Amaneo	Albret	Francia	1500.Mar.16	Alefs. VI.	s.Nic.ī Car.			1520.Dec.10	Belgiojofo
1596	Lodovico	Borgia	Valenza	1500.Mar.16	Alefs. VI.	s. Marcell.			1511.Ott. 5	s.Celeft.di Nap.
1597	Giacomo	Setra	Catalog.	1500.Sett.28	Alefs. VI.	Vefc. Palef.			1527.Mar.15	s.Giac.di Spag.
1598	Tommafo	Baccoccio	Ungheri.	1500.Sett.28	Alefs. VI.	s.Silveftro			1521.Giu. 11	Ungheria
1599	Pietro	Ifvalia	Meffina	1500.Sett.28	Alefs. VI.	s. Pudenz.			1511.Sett.24	s.M.Maggiore
1600	Francefco	Borgia	Savina	1500.Sett.28	Alefs. VI.	Ss.Ner.& A.			Privato	Pifa
1601	Giovanni	Vera	Argilla	1500.Sett.28	Alefs. VI.	s. Balbina			1507.Mag. 4	s.Agof.diRoma
1602	Lodovico	Podacatario	Nicofia	1500.Sett.28	Alefs. VI.	s. Agata			1504.Ag. 25	s.M.del Popolo
1603	Antonio	Trivulzio	Milano	1500.Sett.28	Alefs. VI.	s. Stefano			1508.Mar.18	s.M.del Popolo
1604	Gio: Batifta	Ferrari	Modena	1500.Sett.28	Alefs. VI.	Prete			1502.Lu.20	Catt.di Moden.
1605	Marco	Cornaro	Venezia	1500.Sett.28	Alefs. VI.	Vefc. Palef.			1514- Lu. 26	s.Gior. di Ven.
1606	Gio. Stefano	Ferrari	Biella	1500.Sett.28	Alefs. VI.	Ss.Serg. e B.			1510.Ott.13	s.Clē. in Roma
1607	Giovanni	Caftigliar	Valenza	1500.Sett.28	Alefs. VI.	s. M. Traft.			1505. Gen 1	s. Agoft.di Val.
1608	Francefco	Remolino	Lerida	1500.Sett.28	Alefs. VI.	Vefc. Alb.			1518. Feb. 5	s. M. Maggiore
1609	Francefco	Soderini	Fiorenza	1500.Sett.28	Alefs. VI.	Vefc. Oft.			1524.Ma. 17	s.M.del Popolo
1610	Melchior	Copis	Meckau.	1500.Sett.28	Alefs. VI.	s. Stefano			1509.Mag. 3	Aracæli di Rō.
1611	Niccolò	Fiefchi	Genova	1500.Sett.28	Alefs. VI.	Vefc. Oft.			1524.Giu. 14	s.M.del Popolo
1612	Francefco	Sprata	Spagna	1500.Sett.28	Alefs. VI.	Ss.Serg. e B.			1504.Sett.10	s.Salv. in Lauro
1613	Adriano	Caftelli	Corneto	1500.Sett.28	Alefs. VI.	s.Crifogono			Privato	Coftantinopoli
1614	Giacomo	Cafanova	Valenza	1500.Sett.28	Alefs. VI.	s. Stefano			1504. Giu. 4	Roma
1615	Francefco	De'Loris	Valenza	1500.Sett.28	Alefs. VI.	s.Mar.Nova			1506.Lu.22	s.Piet. in Vatic
1616	Giovanni			1500.Sett.28	Alefs. VI.	s.Cr.in Ger.				
1617	Pietro	Ciera	Venezia	1500.Sett. 28	Alefs. VI.				Premorto	
1618	Francefco	Chiaramonte	Francia	1503.No. 29	Giulio II.	Vefc. Tofc.			1541.Mar.	Celeft.d'Avign.
1619	Giovanni	De Zuniga	Spagna	1503.No. 29	Giulio II.	Ss.Ner.& A.			1504.Lu. 27	s.M.di Guadal.
1620	Clemente	Rovere	Savona	1503.No. 29	Giulio II.	Ss. XII. Ap.			1504.Lu. 13	s.Piet.in Vatic.
1621	Galeotto	Bovere	Lucca	1503.No. 29	Giulio II.	s.Piet.in V.			1508.Sett.11	s.Pietro in Vat.
1622	Marco	Vigerio	Savona	1505.Dec. 1	Giulio II.	Vefc. Palef.			1516. Giu. 18	s.Mar.Traftev.
1623	Roberto	Britte	Virreis	1505.Dec. 1	Giulio II.	s.Anaftafia			1513.Nov. 9	Catt. Rhedon.
1624	Leonardo	Rovere	Savona	1505.Dec. 1	Giulio II.	Ss. XII. Ap.			1520.Sett.27	s. M. Maggiore
1625	Carlo	Carretto	Genova	1505.Dec. 1	Giulio II.	s. Cecilia			1514. Lu. 15	s. Cecilia
1626	Antonio	Ferrari	Savona	1505.Dec. 1	Giulio II.	s. Vitale			1508.Lu. 23	s. Onof. di Rō.
1627	Francefco	Alidofio	Imola	1505.Dec. 1	Giulio II.	s. Cecilia			1511.Mag.24	Ravenna
1628	Fazio	Santori	Viterbo	1505.Dec. 1	Giulio II.	s.Sabina			1510.Mar.10	s.Piet.in Vatic.
1629	Gabriele	Gabrieli	Faenza	1505.Dec. 1	Giulio II.	s.Praffede			1511.Nov. 6	s. Praffede
1630	Sigifmondo	Gonzaga	Mantova	1505.Dec. 1	Giulio II.	s.Mar.Nova			1505.Ott. 5	Cat.di Mantov.
1631	Giovanni	La Tremoglie	Francia	1507.Gen. 4	Giulio II.	s. Martino			1507.Lug.20	Coll.di Toarx.
1632	Renato	De'Pria	Burges	1507. Gen. 4	Giulio II.	s. Sabina			1516.Sett. 9	Burges
1633	Lodovico	D'Amboife	Francia	1507. Gen. 4	Giulio II.	Ss.Piet.e M.			1510.Sett. 17	B.V.di Loreto
1634	Francefco	Ximenes	Spagna	1507. Gen. 4	Giulio II.	s. Sabina			1510. Nov. 8	s. Ildef. d'Ulc.
1635	Sifto	Rovere	Lucca	1508.Sett.11	Giulio II.	s. Piet.in V.			1517.Mar. 8	s. Pietr.in Vin.
1636	Criftoforo	Bambridge	Inghilte.	1508.Sett.11	Giulio II.	s. Praffede			1514.Lug.14	s.Tōm.de'Ung.
1637	Antonio	Ciocchi	M.S.Sabi	1508.Sett.11	Giulio II.	Vefc. Port.			1533.Sett.20	s.Piet in Mont.
1638	Matteo	Schiner	Elvezia	1508.Sett.11	Giulio II.	s. Pudenz.			1522. Ott. 2	s.M.dell'Anim.
1639	Pietro	Accolti	Arezzo	1508.Sett.11	Giulio II.	Vefc. Alb.			1532.Dec.12	s.M.del Popolo
1640	Achille	Graffi	Bologna	1508.Sett.11	Giulio II.	s. M. Traft.			1523.No. 22	s.M. Traftever.
1641	Francefco	Argentino	Venezia	1508.Sett.11	Giulio II.	s. Vitale			1511 .Ag. 23	s.M. Traftever.
1642	Bandinelli	Saoli	Genova	1508.Sett.11	Giulio II.	s. Sabina			1518.Mar.29	s.Sabina
1643	Alfonfo	Petrucci	Siena	1508.Sett.11	Giulio II.	s. Teodoro			1514.Lug. 6	
1644	Matteo	Langio	Augufta	1511.Dec.18	Giulio II.	Vefc. Alb.			1540.Ma. 30	Catt.Salisbur.
1645	Lorenzo	Pucci	Fiorenza	1513.Sett.23	Leone X.	Vefc. Palef.			1531.Sett.19	Minerva di Rō.
1646	*Giulio*	*Medici*	*Fiorenza*	1513. *Sett.* 23	*Leone* *X.*	*S. Lor. in D.*	1523.*Nov* 19	*Clemente VII.*	1534.*Sett.* 25	*Minerva di Roma*
1647	Bernardo	Tarlati	Bibiena	1513.Sett.23	Leone X.	s.M.in Port.			1520.Nov. 1	Loreto
1648	Innocenzo	Cibò	Genova	1513 Sett.23	Leone X.	s.M. in Col.			1550.Ap. 14	Minerva
1648	Pietro	Querini	Venezia	1513	Leone X.	Enunziato				
1649	Tommafo	Volfio	Safford	1515 Sett.23	Leone X.	s. Cecilia			1533.Nov.28	Lincaftre
1650	Adriano	Goffier	Santogn.	1515.Dec.14	Leone X.	s.M.in V. L.			1523.Giu.24	s.M.di Burges
1651	Antonio	Boir.	Arvernia	1515. Apr. 1	Leone X.	s. Anaftafia			1519.Nov.27	Metr.di Biturg.
1652	Guglielmo	Croy	Fiandra	1517. Apr. 1	Leone X.	s.M.in Aqu.			1523.Dec.31	Celeft. di Lovā.
1653	Francefco	Conti	Roma	1517.Giu.26	Leone X.	s. Vitale			1511.Giug.5	s. Vitale Roma
1654	Giovanni	Piccolomini	Siena	1517.Giu.26	Leone X.	Vefc. Oft.			1537.No. 21	s.Frāc. di Siena
1655	Gio: Domen.	De Cupis	Roma	1527.Giu.26	Leone X.	Vefc. Oft.			1553.Dec.10	s.Agoft. di Rō.
1656	Niccolò	Pandolfino	Fiorenza	1517.Giu.26	Leone X.	s. Cefareo			1518.Lug. 5	Abb.di Fiorēza
1657	Raffaele	Petrucci	Siena	1517.Giu.17	Leone X.	s. Sufanna			1521.Dec.17	s.Dom. di Siena
1658	Andrea	Della Valle	Roma	1517.Giu.26	Leone X.	Vefc. Oft.			1534. Ag. 9	Aracæli di Rō.

I.	II.	I.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.
Numer. de' Cardinali.	SANTI *Nome del Cardinale* MART.	*Nome del Padre*, ò Cognome della Famigl. del Cardinale*	*Patria*	*Quando eletto Cardinale.* A. M. G.	*Da qual Pontefice eletto Cardin.*	*Titolo del Cardinale*	*Quando eletto Pontefice.* A. M. G.	*Nome assunto nel Pontificato.*	*Quando morì.* A. M. G.	*Dove sepolto*
1659	Bonifazio	Ferrari	Vercelli	1517.Giu.26	Leone X.	Vesc. Port.			1543.Gen. 2	s. Seb. di Biella
1660	Gio:Batista	Pallavicino	Genova	1517.Giu.26	Leone X.	s.Appolinar			1524. Ag. 13	s. M.del Popolo
1661	Pompeo	Colonna	Roma	1517.Giu.26	Leone X.	s. Lor. in D.			1532.Giu.28	Olivet.di Nap.
1662	Scaramuzza	Trivulzio	Milano	1517.Giu.26	Leone X	s. Ciriaco			1527.Ag. 2	Magõz. di Ver.
1663	Domenico	Giacomazzi	Roma	1517.Giu.26	Leone X.	s.Appolinar			1527.Lug. 2	s.Eust.di Roma
1664	Lorenzo	Campegi	Bologna	1517.Giu.26	Leone X.	Vesc. Palest.			1539 Lug.25	s.Mar.Trastev.
1665	Lodovico	Borbone	Francia	1517.Giu.26	Leone X.	s. Sabina			1556.Mar.11	Catte.Laudun.
1666	Ferdinando	Puccetti	Fiorenza	1517.Giu.26	Leone X	s. Pancrazio			1527. Sett. 2	s. M.della Pace
1667	Luigi	Rossi	Fiorenza	1517.Giu.26	Leone V.	s. Clemente			1519.Lug.20	s.Piet.in Vatic.
1668	Tommaso	Devio	Gaeta	1515 .Giu.26	Leone X.	s. Prassede			1534. Ag. 10	Minerva in Rõ.
1669	Cristoforo	Numaglio	Forlì	1517.Giu.26	Leone X.	s. M. Arac.			1528.Mar.23	Ancona
1670	Egidio		Banepin.	1517.Giu.26	Leone X.	s Marcello			1532.Mar.12	s. Agost. di Rõ.
1671	Guglielmo	Vichi	Valenza	1517.Giu.26	Leone X.	s. Marcello			1525.Lug.25	Cist. di Veroli
1672	Silvio	Passerini	Cortona	1517.Giu.26	Leone X.	s.P.in Vinc.			1525.Lug.15	s.Lorẽz.in Luc.
1673	Francesco	Orsini	Roma	1516.Giu 26	Leone X.	s.M in Cos.			1533.Gen.10	s.Piet.in Vatic.
1674	Paol'Emilio	Cesi	Roma	1517.Giu.26	Leone X.	s. Eustachio			1537. Ag. 5	s. M. Maggiore
1675	Alessandro	Cesarini	Roma	1517.Giu.26	Leone X.	s.M.in V. L.			1542.Feb.15	Aracæli
1676	Giovanni	Salviati	Fiorenza	1517.Giu.26	Leone X.	Vesc. Port.			1553.Ott 28	Classe di Ravẽ.
1677	Niccolò	Rodolfi	Fiorenza	1517.Giu.26	Leone X.	s.M.in V.L.			1550.Gẽ. 20	s.Agost. di Rõ.
1678	Ercole	Rangoni	Modena	1517.Giu.26	Leone X.	s. Agata			1530.Agosto	s. Agata di Rõ.
1679	Agostino	Trivulzio	Milano	1517 Giu.26	Leone X.	s. Niccolò			1548.Mar 31	s.M.del Popolo
1680	Francesco	Pisani	Venezia	1517.Giu.26	Leone X.	Vesc. Ost.			1570.Ma.29	s.Marco di Rõ.
1681	Alfonso	Infante di	Portogal	1517.Giu.26	Leone X.	s. Biagio			1540. Ap. 21	Metro. Ulissip.
1682	Alberto	De' March. di	Brandeb.	1518.Mar.24	Leone X.	s. Piet.in V.			1545.Sett.25	Catt. Mogont.
1683	Giovanni	De' Duchi di	Lorena	1518.Ma. 28	Leone X.	s. Onofrio			1521	s.Frãc.di Nãsis
1684	Roberto	De la Mark	German.	1521. Ag. 9	Leone X.	s.Crisogono			1538.Feb. 16	s. Lãb. di Liegi
1685	Pietro	Guerini	Venezia	1513	Leone X.	Delignato			Non pubbl.	
1686	*Adriano*	*Fiorenza*	*Utrech*	1517.*Giug.*26	*Leone X.*	*SS.Gio:e Paol.*	1522. *Gen.* 9	*Adriano VI.*	1523.*Sett.* 24	*Vaticano*
1687	Guglielmo	Enchevoirt	Utrech	1523.Sett.10	Adriano VI.	Ss. Gio:e P.			1534.Giu.30	s.M.dell'Anim.
1688	Benedetto	Accolti	Fiorenza	1527.Mag. 3	Clem. VII.	s. Eusebio			1535.Ap. 15	s. Lor.in Fiorẽ.
1689	Agostino	Spinola	Genova	1527.Mag. 3	Clem. VII.	s. Ciriaco			1537.Ott. 18	Savona
1690	Niccolò	Gaddi	Fiorenza	1527.Mag. 3	Clem. VII.	s. M.in V L.			1552.Feb.17	s.M.N. di Fior.
1691	Ercole	Gonzaga	Mantova	1527.Mag. 3	Clem. VII.	s. M. Nova			1563.Mar. 2	Catt.di Mãtov.
1692	Marino	Grimani	Venezia	1727.Mag. 3	Clem. VII.	Vesc. Port.			1546.Sett.28	s.Frã.di Venez.
1693	Antonio	S. Severino	Napoli	1527.No. 21	Clem. VII.	Vesc. Port.			1543. Ag. 16	Trin.de'Monti
1694	Vincenzo	Carrafa	Napoli	1527.No.21	Clem. VII.	s. M. Trast.			1541.Sett.28	Duom.di Nap.
1695	Andrea Matt.	Palmieri	Napoli	1527.No. 21	Clem. VII.	s. Clemente			1537.Gen.20	s.M.del Popolo
1696	Antonio	Prato	Euterre	1527.No. 21	Clem. VII.	s. Anastasia			1535. Lug. 9	Duomo Senõn.
1697	Enrico	Cardona	Urgelle	1527.No. 21	Clem. VII.	s. Marcello			1530.Feb. 7	s.M.di Monfer.
1698	Girolamo	Grimaldi	Genova	1527.No.21	Clem. VII.	s. Giorgio			1543 .No. 27	Genova
1699	Pirro	Gonzaga	Mantova	1527.No. 21	Clem. VII	s. Agata			1529	
1700	Sigismondo	Pappacoda	Napoli	1527.No. 21	Clem. VII.				1536	
1701	Francesco	Quignonez	Spagna	1527.No. 21	Clem. VII.	s.Cr.in Ger.			1540.Ott.27	s.Croc. in Ger.
1702	Francesco	Cornaro	Venezia	1527.Dec.20	Clem. VII.	Vesc. Palest.			1543.Sett.26	s.Gior.M.di V.
1703	Girolamo	Doria	Genova	1528. Ott. 3	Clem. VII.	s.M.in Port.			1558.Ma. 25	s.M.de C.in G.
1704	Ippolito	Medici	Fiorenza	1529.Gen. 10	Clem. VII.	s. Lor. in D.			1535. Ag. 5	s.Lorẽ.in Dam.
1705	Mercorino	Gattinara	Vercelli	1529. Ag. 13	Clem. VII.	s.Gio:A.P.L			1530. Giu. 5	s.Piet di Gattĩ.
1706	Francesco	Tornon	Francia	1529.Nov. 1	Clem. VII.	Vesc. Ost.			1552.Ma.23	Tours a' Gesu.
1707	Bernardino	Cloes	German.	1529. Ag. 13	Clem. VII.	s. Stefano			1539.Lug.28	Duom.di Trẽt.
1708	Lodovico	Scialon	Savoja	1529. Ag. 13	Clem. VII.	s. Cesario			1536	Duom.Maur.
1709	Garzia	Lojas	Talavera	1529. Ag. 13	Clem. VII.	s. Susanna			1546. Ap. 26	s Dõ.di Talav.
1710	Innico	De Zuviga	Spagna	1530.Mar.14	Clem. VII.	s. Niccolò			1539	Aracæli
1711	Gabriele	De Graumon	Francia	1530.Giu. 8	Clem. VII.	S. G. A.P.L.			1534.Mag.26	Bidach
1712	Alfonso	De Lara	Spagna	1531.Ma. 22	Clem. VII.	Ss. XII. Ap.			1538.Ott.	
1713	Giovanni	De Tavera	Salamãc.	1531.Ma. 22	Clem. VII.	Ss. XII. Ap.			1544. Ag. 1	Osped. di Tol.
1714	Antonio	Pucci	Fiorenza	1531. Sett.25	Clem. VII.	Vesc.Sabin.			1544.Ott. 14	Minerva
1715	Stefano	Morinos	Spagna	1531.Sett.25	Clem. VII.	s. Vitale			1535.Lug.28	s.Giac.de'Spag
1716	Giovanni	Longaville	Orleans	1531.Sett.25	Clem. VII.	s. Martino			1533	
1717	Giovanni	Le Venetur	Neustria	1533.Nov.7	Clem. VII.	s.Bartolom.			1543. Ag. 7	Ghiesa Beccan
1718	Claudio	De Giurj	Francia	1533.Nov. 7	Clem. VII.	s.Agnese			1560 Ag. 13	s.Mann.Ligon
1719	Odetto	De Collign	Francia	1533.Nov. 7	Clem. VII.	Ss.Serg. e B.			Privato	Canturberj
1720	Filippo	De la Chambre	Savoja	1533.Nov. 7	Clem. VII.	Vesc. Tosc.			1550.Mar.24	Trin.de'Monti
1721	Emanuele	Principe di	Savoja	1530.Mar.14	Clem. VII				Rinunziò	
1722	Alessandro	Farnese	Roma	1534.Dec.18	Paolo III.	Vesc. Ost.			1559.Mar. 2	Gesù di Roma
1723	Guidascanio	Sforza	Roma	1534. Dec.18	Paolo III.	s. Eustachio			1564.Ott. 7	s.M.Maggiore
1724	Niccolò	Sciombergh	Misnia	1535.Mag.21	Paolo III.	s. Sisto			1537. Sett. 9	Minerva,Roma
1725	Giovanni	Bellai	Francia	1535.Mag.21	Paolo III.	Vesc. Ost.			1560.Feb 16	Trin.de'Monti
1726	Girolamo	Ghinucci	Siena	1535.Nag.21	Paolo III.	s. Clemente			1541. Lug. 3	s.Clemente
1727	Giacomo	Simonetta	Milano	1535.Mag.21	Paolo III.	s.Apollinar.			1539.Nov. 1	Trin.de'Monti
1728	Giovanni	Fischer	Bernelac	1535.Ma. 21	Paolo III	s. Vitale			1535.Giu.22	Cemet.di Lõd.
1729	Gasparo	Contarini	Venezia	1535.Ma. 21	Paolo III.	s. Prassede			1542. Sett. 1	s.M.dell'O.ĩ V.
1730	Marino	Caraccioli	Napoli	1535 Mag.21	Paolo III.	s. M. in Aq.			1538.Gen.28	Duomo di Mil.
1731	*Giovanni*	*Monti*	*M. S. Sab.*	1536.*Dec.* 20	*Paolo III.*	*Vesc. Palest.*	1550. *Feb.* 8	*Giulio III*	1555.*Mar.* 23	*S. Pietro in Vatic.*
1732	*Gio: Pietro*	*Carrafa*	*Napoli*	1536.*Dec.* 20	*Paolo III.*	*Vesc. Ost.*	1555.*Mag.*23	*Paolo IV.*	1559. *Ag.* 18	*S. Pietro in Vatic.*
1733	Ennio	Filonardo	Bauco	1536 Dec.20	Paolo III.	Vesc. Albin.			1546.Dec.19	Chies.di Bauco
1734	Cristoforo	Giacomazzi	Roma	1536 Dec.20	Paolo III.	s. Eustachio			1540. Ott. 7	s.Eust.di Roma
1735	Carlo	Emard	Francia	1536.Dec.20	Paolo III.	s.Mar in M			1540.Ag. 23	Catted.Ambiã.
1736	Giacomo	Saddoleti	Modena	1536.Dec.20	Paolo III.	s. Piet. in V.			1547. Ott. 18	s.Pietro in Vinc.
1737	Rodolfo	Pio	Carpio	1536 Dec.20	Paolo III.	Vesc. Ost.			1564.Mag. 2	Trin.de'Monti
1738	Girolamo	Aleandro	Motta	1536.Dec.20	Paolo III.	s.Crisogono			1542. Feb. 1	s.Cris in Roma
1739	Reginaldo	Polo	Inghilt.	1536.Dec.20	Paolo III.	s. M. in Cos.			1558.Nov.17	s.Tõm.di Cãt.
1740	Roderico	Borgia	Valenza	1536.Dec.20	Paolo III.	s. Niccolò			1537.Giug.	

Series
CANCELLARIORUM,
VICECANCELLARIORUMQUE
S.R.E.
Confecta
A P. M. Coronelli Generali O.M.C.

570. Petrus Cancellarius
847. Theodorus Archicancellarius
910. Theophilactus Cancellarius
1022. Petrus Cancellarius
1062. Petrus Damiani
1063. Petrus
992. Petrus Abbas Cancellarius
1043. Petrus Diaconus Bibliothecarius Cancellarius
1055. Fridericus Diaconus
1079. Cardinalis Albertus
1097. Lanfrancus Vicesgerens Cancellary
1133. Bernardus E. Aragonius
1099. Cardinalis Joannes Cajetanus Cancellarius
1122. Cardinalis Chrisogonus Cancellarius
1145. C. Albertus
1138. C. Aimericus
1147. Cardinalis Guido
1152. Cardinalis Rolandus
1178. Cardinalis Albertus
1186. Moises Canonicus Lateranensis
1191. Cardinales Egidius et Centius Sabellus
1205. Rainaldus Vicecancellarius
1205. Joannes S.R.E. Cardinalis
1216. Ranerius Prior S. Fridiani
1221. Willelmus S.R.E. Vicecancellarius
1227. M. Sinibaldus Flisco
1233. Magister Bartholomeus
1228. Martinus Ebula
1236. M. Willelmus Papiensis Notarius
1244. Magister Marinus Gallus
1251. M. Guillelmus de Gattedeo Parmensis
1260. M. Michael Tolosanus
1258. Magister Jordanus
1291. Joannes Gallus
1304. Papinus Taurinensis
1294. M. Riccardus de Senis
1305. Arnaldus Novellus
1316. Gaucellinus Jo. Ossa Cardinalis
1330. C. Petrus à Prato
1317. C. Petrus Textoris
1342. F. Petrus Arnaldi
1337. C. Bertrandus Ucius
1343. C. Petrus à Prato iterum
1362. C. Petrus Sabin. de Monteruco
1376. Bartolomeus Pregnanus
1378. C. Rainulphus de Monteruco
1383. C. Franciscus Prignanus
1393. C. Ang. Acciaiolus
1409. C. Ioannes à Brogniaco
1426. C. Ioannes de Rupescissa
1438. C. Franciscus Condulmerius
1447. C. Rodericus Lenzolius Borgia
1492. C. Ascanius M. Sforzia
1505. Galeottus Franciottus à Ruvere C.
1508. Sixtus Franciottus à Ruvere C.
1517. Iulius Medices C.
1523. Pompeus Columna C.
1532. Hippolitus Medices C.
1535. Alexander Farnesius C.
1589. Alexander Perettus C.
1623. Ludovicus Ludovisius C.
1632. Franciscus Barberinus C.
1689. Petrus Otthobonus C.

PETRUS OTTHOBONUS
Venetus, primus S.R.E. Cardinalis à Patruo Creatus
die 7. Novembris 1689

I. Numer. de' Cardinali	II. SANTI / Nome del Cardinale / MART.	III. Nome del Padre * ò Cognome della Famigl. del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale A. M. G.	VI. Da qual Pontefice eletto Cardin.	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice M. A. G.	IX. Nome assunto nel Pontificato.	X. Quando morì. A. M. G.	XI. Dove sepolto
1741	Niccolò	Gaetana	Roma	1536.Dec.20	Paolo III.	s. Eustachio			1585.Mag. 1	B. V. di Loreto
1742	Pietro	Sarmiento	Spagna	1538.Ot. 18	Paolo III.	Ss. XII. Ap.			1540.Ott. 7	Ab. di ben Viv.
1743	Giovanni	Alvarez	Spagna	1538.De. 20	Paolo III.	Vesc. Tosc.			1557.Sett.14	Minerva, Roma
1744	Innico	Mariquez	Spagna	1538.De.20	Paolo III.	Ss.Gio: e P.			1540. Ott. 7	A racæli, Roma
1745	Roberto	Lenocourt	Francia	1538.De. 20	Paolo III.	Vesc. Sabin.			1561. Feb. 2	Catted.di Metz
1746	David	Berutne	Scozia	1538.De. 20	Paolo III.	s. Stefano			1546.Ma.28	s. Andrea
1747	Ippolito	D' Este	Ferrara	1538.De. 20	Paolo III.	s. M. Nov.			1572.Dec. 2	s.Frã.di Trivoli
1748	Pietro	Bembo	Venezia	1538.De.20	Paolo III.	s. Clemente			1547.Gen.18	Minerva
1749	Federico	Fregoso	Genova	1539.Dec.12	Paolo III.	s. M.in Por.			1541.Lug.22	Catt. di Gubio
1750	Pietro	De la Bauma	Francia	1539.Dec.12	Paolo III.	s. Gio: e P.			1544.Mag. 4	s.Giu. d'Arbois
1751	Antonio	Sanguin	Francia	1539.De. 12	Paolo III.	s Crisogono			1559.¦No. 25	s. Cat.di Parigi
1752	Oberto	Gambara	Brescia	1539.De. 12	Paolo III.	s.Crisogono			1549.Feb. 14	s.M.delle Graz.
1753	Ascanio	Pareſiana	Tolet.	1539.De. 12	Paolo III.	s. Pudenz.			1546. Ap. 3	s. Marcello
1754	P. Paolo	Parisino	Cosenza	1539. De. 12	Paolo III.	s. Balbina			1545.Mag 9	s. Maria Angel.
1755	*Marcello*	*Spannochia*	*M.Polciã.*	*1539. Dec. 12*	*Paolo III.*	*S.Croce in Ger.*	*1555. Ap. 9*	*Marcello II.*	*1555. Apr.30*	*S.Piet.in Vaticano*
1756	Bartolameo	Guidiecioni	Lucca	1539.De. 12	Paolo III.	s. Prisca			1549. Ag. 28	Duõ. di Lucca
1757	Dionisio	Loveri	Beneve.	1559.De. 12	Paolo III.	s. Marcello			1542.Sett.17	s.Marcello
1758	Enrico	Borgia	Valenza	1539.De. 12	Paolo III.	Ss. N. & A.			1540.Sett.16	s.Piet.in Vĩcola
1759	Giacomo	Savelli	Roma	1539. De.12	Paolo III.	Vesc. Port.			1587.Dec. 5	Gesù di Roma
1760	Michele	Portalegro	Portog.	1539.De. 12	Paolo III.	s. M. Trast.			1556.Giug.5	s. M. Trastev.
1761	Marcello	Crescenzio	Roma	1539. De.12	Paolo III.	s. Marcello			1552.Giug.1	s. M.Maggiore
1762	Gio: Vinc.	Acquaviva	Napoli	1539. De. 12	Paolo III.	s. Silvestro			1556. Ag. 2	Itri
1763	Pomponio	Cecio, o Caccio	Roma	1539. De.12	Paolo III.	s. Ciriaco			1542. Ag. 4	s.Gio.Laterano
1764	Roberto	Pucci	Fiorenza	1539. De. 12	Paolo III.	Ss. IV. Cor.			1547.Gen.17	Minerva, Roma
1765	Giovanni	Moroni	Milano	1539. De. 12	Paolo III.	Vesc. Ost.			1580. Dec. 1	Minerva, Roma
1766	Gregorio	Cortesi	Modena	1539.De. 12	Paolo III.	s. Ciriaco			1548.Set. 24	Ss.XII. Appost
1767	Tommaso	Badia	Modena	1539. De. 12	Paolo III.	s. Silvestro			1547.Sett. 6	Minerva, Roma
1768	Cristoforo	Liber	Trento	1539. De. 12	Paolo III.	Vesc. Port.			1578. Lug. 7	s. Onofrio
1769	Gasparo	D'Avalos	Murcia	1544. De. 19	Paolo III.	Prete			1545.Nov. 2	s. Giac. Comp.
1770	Giorgio	D'Armignac	Francia	1544. De. 19	Paolo III.	s. Niccolò			1585. Lug. 3	s. M. de' Donis
1771	Francesco	Mendozza	Conca	1544. De. 19	Paolo III.	s. Eusebio			1566. Dec. 3	Catt.di Conca
1772	Giacomo	Denebault	Normãd	1544. De. 19	Paolo III.	s. Susanna			1578. Giu. 6	Catt.Lexovien.
1773	Ottone	Truchses	Augusta	1544. De. 19	Paolo III.	Vesc. Pales.			1573. Apr. 2	s.M.dell'Anim.
1774	Bartolameo	De la Cueva	Spagna	1544. De. 19	Paalo III.	s.Cr.in Ger.			1562.Giu.30	s. Gia.de Spag.
1775	Francesco	Sfrondati	Cremõa	1544. De. 19	Paolo III.	s. Anastasia			1550.Lug.31	Catted.Cremõ.
1776	Federico	Cesi	Roma	1544. De. 19	Paolo III.	Vesc. Port.			1556.Gen.28	s.Cat.de' Funari
1777	Durante	Duranti	Brescia	1544. De.19	Paolo III.	Ss. XII. Ap.			1557.Dec.21	Catt.di Brescia
1778	Niccolò	Ardinghelli	Fiorenza	1544. De. 19	Paolo III.	s.Apollinar.			1547. Ag.23	Minerva
1779	Andrea	Cornaro	Venezia	1544. De. 19	Paolo III.	s. M. in Dõ.			1551.Gen 30	s. G.M.di Ven.
1780	Girolamo	Capoci ferro	Roma	1544. De. 19	Paolo III.	s. Giorgio			1559. Ott. 1	s. M. de' Pace
1781	Tiberio	Crispo	Roma	1544. De. 19	Paolo III.	s. M. Trast.			1566.Ott. 14	Catted.di Sutri
1782	Giorgio	D'Amboise	Francia	1545. De. 16	Paolo III.	Ss.Pies.e M.			1550.Ag. 25	Catte. di Roma
1783	Enrico	Infante di	Portog.	1545. De. 16	Paolo III.	Ss. IV. Cor.			1580.Gen.31	s. M. de' Geron.
1784	Pietro	Baceco	Spagna	1545. De. 16	Paolo III.	Vesc. Alb.			1560. Mar. 4	s.Ch.de la Pub.
1785	Ranuccio	Farnesi	Parma	1545. De. 16	Paolo III.	Vesc. Sabin.			1564.Ott. 28	Catt. di Parma
1786	Carlo	De Ghisa	Lorena	1544. De. 16	Paolo III.	s Apollinar.			1574.Dec.26	Catte. di Rems
1787	Giulio	Rovere	Urbino	1545. De. 16	Paolo III.	Ves. Pales.			1578.Sett. 5	s.Ch. d'Urbino
1788	Carlo	Borbone	Vãdomo	1548. Gen. 9	Paolo III.	s.Crisogono			1590.Mag. 9	Cert. di Galliõ.
1789	Girolamo	Verallo	Roma	1549. Ap. 8	Paolo III.	s. Marcello			1535. Ott. 11	s. Ag. di Roma
1790	*Giovanni*	*Medici*	*Milano*	*1549. Ap. 8*	*Paolo III.*	*S. Stefano*	*1559. Dec. 20*	*Pio IV.*	*1565. Dec. 9*	*S.Piet.in Vaticano*
1791	Filiberto	Ferrari	Vercelli	1549. Ap. 8	Paolo III.	s. Vitale			1549.Ag. 14	Duom.di Biella
1792	Bernardino	Maffei	Roma	1549. Ap. 8	Paolo III.	s. Ciriaco			1553.Lug. 16	Minerva
1793	Innocenzo	Monti	Piacenza	1550.Ma. 31	Giulio III.	s.Mar.Nova			1577.Nov. 3	s. P. in Mõt'Or
1794	Giorgio	Martinusin	Namics.	1551. Ott. 12	Giulio III.	Prete			1551.Dec. 18	Catt.d' Alba
1795	Cristoforo	Monti	Arezzo	1551. De. 20	Giulio III.	s. Prassede			1564.Sett.24	s. Ang.di Vado
1796	Fulvio	Corneo	Perugia	1551. De. 20	Giulio III.	Vesc. Por.			1583.Mar.11	s.P.in Mõtorio
1797	Gio: Michele	Saracena	Napoli	1551. De. 20	Giulio III.	Vesc.Sabin.			1568.Ap. 27	Minerva
1798	Giovanni	Ricci	M.Polciã	1551. De. 20	Giulio III.	Vesc. Alb.			1574.Mag. 3	s. P.in Montor.
1799	Giacomo	Pozzo, o Puy	Nizza	1551. De. 20	Giulio III.	s.M.in V. L.			1563.Ap. 28	Minerva
1800	Alessandro	Campegi	Bologna	1551. De. 20	Giulio III.	s. Lucia			1554. Set. 21	s. Ber. di Bol.
1801	Gio: Andrea	Mercurio	Messina	1551. De. 20	Giulio III.	s. Quirico			1561.Febr. 2	s. Marcello
1802	Pietro	Bertano	Modena	1551. De. 20	Giulio III.	Ss. ¯. e M.			1558.Mar. 8	s. Sabina
1803	Sebastiano	Pighino	Reggio	1551. De. 20	Giulio III.	s. Calisto			1553. Dec. 1	s. M.del Popol
1804	Fabio	Mignanelli	Siena	1551. De. 20	Giulio III.	s. Gio: e P.			1557.Ag. 10	s. M. de' Pace
1805	Giovanni	Poggio	Bologna	1551. De. 20	Giulio III.	s. Anastasia			1556.Feb. 12	s. Giac.di Bol.
1806	Gio: Batista	Cicacala, o Cic.	Genova	1551. De. 20	Giulio III.	Vesc. Sabin.			1570. Apr. 6	s.M. del Popol.
1807	Girolamo	Dandino	Cesena	1551. De. 20	Giulio III.	s. Marcello			1559. Dec. 5	s. Marcello
1808	Luigi	Cornaro	Venezia	1551. De. 20	Giulio III.	s. Teodoro			1584. Ma. 10	s. M. di Trevi
1809	Pietro	Tagliavia	Palermo	1553. De. 22	Giulio III.	s. Callisto			1558. Ag. 6	Duom.di Paler.
1810	Roberto	De Nobili	M.Polciã	1553. De. 22	Giulio III.	s. M. in Cos.			1559.Gen.11	s. P.in Montor.
1811	Lodovico	De Ghisa	Francia	1553. De. 22	Giulio III	s. Tommaso			1578.Feb.23	s. Vitt.di Parig.
1812	Girolamo	Simoncelli	Orvieto	1553. De. 22	Giulio III.	Vesc. Port.			1605.Feb. 21	s M.del Popolo
1813	Carlo	Caraffa	Napoli	1555.Giu. 7	Paolo IV.	Ss. Vit.e M.			1561.Mar. 7	Trasp.di Rom.
1814	Giovanni	Guiarro	Villa Ga.	1555. Dec 20	Paolo IV.	Ss.Ner.& A.			1557.Ma. 31	Monast.de Ver.
1815	Gio: Bernardi.	Scoto	Maglian.	1555.Dec.20	Paolo IV.	s. Matteo			1568. Dec. 2	s. Piet.ext Mur
1816	Diomede	Carrafa	Napoli	1555.Dec.20	Paolo IV.	s. Silvestro			1560.Ag. 12	s. Silv. in M.
1817	Scipione	Rebiba	Sicilia	1555.Dec.20	Paolo IV.	Vesc. Sabin.			1577.Lug 23	s. Silv. in M.
1818	Giovanni	Soave	Pampel.	1555.Dec.20	Paolo IV.	s. Prisca			1566.Set. 29	s. Spir.in Sassia
1819	Giovanni	Cropper	Vvestfal.	1555.Dec.20	Paolo IV.	s.Lucia			1558.Mar.14	Duomo di Col.
1820	Gio: Antonio	Capizucchi	Roma	1555.Dec.20	Paolo IV.	s. Pancrazio			1569.Gen.29	s. Pancrazio
1821	Taddeo	Gaddi	Fiorenza	1557.Mar.15	Paolo IV.	s. Silvestro			1561.Dec.22	s. M. N. di Fior.
1822	Antonio	Trivulzio	Milano	1557.Mar.15	Paolo IV.	Ss. Gio: e P.			1559.Giu.24	s. Martino

CRONOLOGIE PARTICOLARI

I. Numer. de' Cardinali	II. SANTI / Nome del Cardinale / MART.	I. Nome del Padre, ò Cognome della Famigl. del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale A. M. G.	VI. Da qual Pontefice eletto Cardin.	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice A. M. G.	IX. Nome assunto nel Pontificato	X. Quando morì A. M. G.	XI. Dove sepolto
1823	Lorenzo	Strozzi	Fiorenza	1557.Mar.15	Paolo IV.	Prete			1571.Dec.13	S. Agric. d' Av.
1824	Virgilio	Rosari	Spoleti	1557.Mar.15	Paolo IV.	s. Simone			1559.Ma 23	Minerva
1825	Giovanni	Bertrand	Tolosa	1557.Mar.15	Paolo IV.	s. Prisca			1560.Dec. 4	S: Stefano
1826	*S. Michele*	*Goislieri*	*Bosco*	1557.*Mar.*15	*Paolo IV.*	*S. Sabina*	1566. *Gen.* 7	*Pio V.*	1572. *Mag.* 1	*S. Maria Magg.*
1827	Clemente	Dolera	Monegl.	1557.Mar.15	Paolo IV.	s. M. Arac.			1568.Gen.8	s. M. Aracæli
1828	Alfonso	Carafta	Napoli	1557.Mar.15	Paolo IV.	Ss. Gio. e P.			1565.Ag.29	Metr. di Nap.
1829	Vitellozio	Vitelli	C. di Ca.	1557.Mar.15	Paolo IV.	s.M. in V.L.			1568.Nov.19	S. M in Via L.
1830	Guglielmo	Peitons	Inghilt.	1557.Giu. 13	Paolo IV.	Prete			Premorto	Cantorbery
1831	Gio: Antonio	Serbelloni	Milano	1560.Gē.21	Pio IV.	Vesc. Ost.			1591.Ma. 18	S.M.ad Therm.
1832	Giovanni	Medici	Fiorenza	1560. Gē. 31	Pio IV.	s.Mar.in D.			1562.Dec.12	S.Lor di Fiorē.
1833	S. Carlo	Borromeo	Milano	1560.Gē. 31	Pio IV.	s.Mar.in M.			1584.Nov. 3	Duomo di Mil.
1834	Girolamo	Seripando	Napoli	1561.Feb.26	Pio IV.	s. Susanna			1563.Ma. 17	S.Agost. di Na.
1835	Bernardo	Salviati	Fiorenza	1561.Feb. 26	Pio IV.	s. Prisca			1568.Mag. 6	Minerva
1836	Stanislao	Osio	Cracovia	1561.Feb 26	Pio IV.	s. M. Trast.			1579. Ag. 5	S.M Trastev.
1837	P. Francesco	Ferrari	Vercelli	1561.Feb 26	Pio IV.	s. Anastasia			1566.No. 12	S. M. Mag. Rō.
1838	Lodovico	Simonetta	Milano	1561.Feb. 26	Pio IV.	s. Ciriaco			1568.Ap. 30	S.M.Ang. Rō.
1839	Antonio	Perenotti	Granuel.	1561.Feb.26	Pio IV.	s. Piet.in V.			1586 Sett.21	S. Fil. di Madr.
1840	Filippo	Naldi	Bordesi.	1561 .Feb.26	Pio IV.	s. Anastasia			1570.Gē. 25	S. Luigi di Frā.
1841	Marc' Anton.	Amulio	Venezia	1561 Feb.26	Pio IV.	s. Marcello			1570.Mar.13	s.Giob.di Ven.
1842	Luigi	D'Este	Ferrara	1561.Feb.26	Pio IV.	s. M.in V.L.			1586.Dec.30	s.Fran. di Triv.
1843	Lodovico	Madrucci	Trento	1561.Feb 26	Pio IV.	Vesc. Tosc.			1600.Ap.20	s. Onofrio Rō.
1844	Marco	D'Altemps	German.	1561.Feb.26	Pio IV.	s. M. Trast.			1595.Feb.14	s. M. Trastev.
1845	Francesco	Gonzaga	Mantov.	1561.Feb.26	Pio IV.	s. Lor. in L.			1566. Gen. 6	s. Lor. in Luc.
1846	Innico	D'Avalos	Napoli	1561.Feb. 26	Pio IV.	Vesc. Port.			1600 Feb 20	Roma
1847	Alfonso	Gesualdo	Napoli	1561.Feb.26	Pio IV.	Vesc. Ost.			1603.Feb.14	Duom.di Nap.
1848	Francesco	Paceco	C. Rod.	1561.Feb 26	Pio IV.	s.Cr.inGer.			1579.Ag. 23	Carted.di Burg.
1849	Gio:Francesc.	Gambara	Brescia	1561.Feb. 26	Pio IV	Vesc. Pales.			1587. Ma. 5	s.M.di Viterbo
1850	Bernardo	Navagier	Venezia	1561.Feb.26	Pio IV.	s. Susanna			1565.Giu 25	Catt. di Veron.
1851	Girolamo	Austriaco	Corregio	1561.Feb.26	Pio IV.	s. Anastasia			1572 Ott. 8	s. Sil. nel Quir.
1852	Federico	Gonzaga	Mantova	1563.Gen. 6	Pio IV	s.M. Nova			1565.Feb.20	Catt.di Mātov.
1853	Ferdinando	Medici	Fiorenza	1563.Gen. 6	Pio IV.	s. M.in V.L.			Rinonziò	
1854	Annibale	Bozzuti	Napoli	1565.Mar.12	Pio IV.	s. Silvestro			1565. Ott. 6	Duomo di Na.
1855	Marc' Anton.	Colonna	Roma	1565.Mar.12	Bio IV	Vesc. Pales.			1597.Ma. 13	s. M. di Zagar.
1856	Tolomeo	Gallio	Como	1565.Mar.12	Pio IV.	Vesc. Ost.			1507. Feb. 3	s.M.di Scala R.
1857	Angelo	Niccolini	Fiorenza	1565.Mar.12	Pio IV.	s. Calisto			1567.Ag. 16	s.Croc. di Fior.
1858	Luigi	Pisani	Venezia	1565 Mar.12	Pio IV.	s. Vitale			1570.Ma. 31	s. M della Gr.
1859	Prospero	S.Croce	Roma	1565.Mar.12	Pio IV.	Vesc. Alb.			1589. Ott. 7	s. M. Maggiore
1860	Zaccaria	Dolfino	Venezia	1565.Mar.12	Pio IV	s. Anastasia			1583.Gen. 1	Minerva
1861	Marc' Anton.	Boba	Casale	1565.Mar.12	Pio IV.	s. Marcello			1575.Ma. 18	s.M.ad Therm.
1862	*Ugone*	*Buoncompagno*	*Bologna*	1565.*Mar.*12	*Pio IV.*	*S. Sisto*	1572. *Mag.*13	*Gregor. XIII.*	1585. *Ap.* 10	*S. Pietro in Vatic.*
1863	Simone	De'Negri	Genova	1565.Mar.12	Pio IV.	s. Sabina			1565 Sett. 4	s. Sabina
1864	Carlo	Visconti	Milano	1465.Mar.12	Pio IV	Ss. Vit. e M.			1565. No. 13	s.M.del Popolo
1865	Francesco	Castiglione	Milano	1565.Mar.12	Pio IV.	s. Niccolò			1568.Nov.14	s. M.del Popolo
1866	Guidone	Ferrati	Vercelli	1565.Mar.12	Pio IV.	Ss.Vito e M.			1585.Mag.16	s. M.Maggiore
1867	Antonio	De Criqui	Francia	1565.Mar.12	Pio IV.	s. Trifone			1574.Ma. 28	Catt. Ambian.
1868	Alessandro	Crivelli	Milano	1565.Mar.12	Pio IV.	s. M. Arac.			1574.Dec 22	Aracæli
1869	Gio: Francesc.	Commendone	Venezia	1565.Mar.12	Pio IV.	s. Marco			1584.Dec 26	Capuc. di Pad.
1870	Benedetto	Lomellini	Genova	1565 Mar.12	Pio IV.	s. Sabina			1579.Lug.26	s. Sabina
1871	Flavio	Orsini	Roma	1565.Mar.12	Pio IV.	Ss. P.e Mar.			1581. Ag. 18	Napoli
1872	Francesco	Alciati	Milano	1565.Mar.12	Pio IV.	s. Susanna			1580. Ap. 19	s.M.Angel.Rō.
1873	Guglielmo	Sirletti	Calabria	1565.Mar.12	Pio IV	s. Lor. in P.			1585. Ott. 8	s. Lor. in Pan.
1874	Gabriele	Paleotti	Bologna	1565.Mar.12	Pio IV.	Ss.Ner.& A.			1597. Lu. 22	Catt.di Bolog.
1875	Francesco	Grassi	Milano	1565.Mar.12	Pio IV	s. Cecilia			1566. Sett. 1	Osser. di Milan.
1876	Michele.	Bovelli	Bosco	1566.Mar. 7	Pio V.	Vesc. Alb.			1598.Mz. 30	Minerva
1877	Diego	Spinosa	Castiglia	1568.Ma. 24	Pio V.	s. Stefano			1572. Sett. 5	Martī Mugnoz
1878	Gerolamo	Souchia	Avernia	1568.Ma. 24	Pio V.	s. Matteo			1571.Mar.23	s.C.in Gerusā.
1879	Gio: Paolo	Chiesa	Tortona	1568.Mar.24	Pio. V.	s. Pancrazio			1575.Gen.13	s. Pancrazio
1880	Antonio	Carafta	Napoli	1568.Ma. 24	Pio V.	Ss.Gio. e P.			1591.Gen.12	s. Sil. nel Quir.
1881	Marc'Anton.	Maffei	Roma	1570. Ma. 17	Pio V.	s. Vitale			1583.Ott. 21	Minerva
1882	Gasparo	Zuniga	Spagna	1570.Ma. 17	Pio V.	s. Barbara			1571. Feb. 5	Duom.di Sivig.
1883	Gasparo	Cervantes	Carceres	1570.Ma.17	Pio V.	s. Balbana			1575. Ag. 17	Catt. Tarracon
1884	Niccolò	Pelleve	Roano	1570.Ma.17	Pio V.	Ss.Gio. e P.			1594.Ma. 27	Catt. Remense
1885	Giulio	C. Sartorj	Caserta	1570.Ma. 17	Pio V.	Vesc. Pales.			1597. Ag. 18	s. Gio. Later.
1886	P. Donato	Cesi	Roma	1570.Ma. 17	Pio V.	s. Agnese			1586. Set. 29	s.M. di Vallic.
1887	Carlo	Grassi	Bologna	1570.Ma. 17	Pio V.	s. Eufemia			1571.Mar.25	Trin. de'Monti
1888	Carlo	D'Augenne	Francia	1570.Ma. 17	Pio V.	s. Eufemia			1587.Ma. 23	s. Frā. di Corn.
1889	Arcangelo	Bianchi	Gambal.	1570. Ma. 15	Pio V.	s. Cesario			1580.Gē. 18	s. Sabina
1890	*Felice*	*Peretti*	*Mont' Alt.*	1570.*Ma.* 17	*Pio V.*	*S. Simone*	1585 *Apr.*12	*Sisto V.*	1590. *Ag.* 27	*S. Maria Maggiore*
1891	Paolo	Arezio	Itri	1570.Ma. 17	Pio V.	s. Pudenz.			1590.Giu.17	s.Paolo di Nap.
1892	Giovanni	Aldobrandino	Fiorenza	1570.Ma. 17	Pio V.	s. Simone			1575. Sett.	Minerva
1893	Vicenzo	Giustiniani	Genova	1570.Ma. 17	Pio V.	s. Sabina			1582.Ott.27	Minerva
1894	Girolamo	Rusticucci	Fano	1570.Ma. 17	Pio V.	Vesc. Port.			1603.Giu.14	s. Susanna
1895	Giulio	Acquaviva	Napoli	1570.Ma. 17	Pio V.	s. Teodoro			1574.Lug.21	S.Gio: Lateran.
1896	Gio. Girolam.	Albano	Bergam.	1570.Ma. 17	Pio V.	s. G.A.P L.			1591. Ap. 25	s.M.del Popolo
1897	Filippo	Buoncompagni	Bologna	1572.Giu. 2	Greg. XIII.	s. Sisto			1586.Giu. 7	S.M.Maggiore
1898	Filippo	Vastavillani	Bologna	1574.Giu. 5	Greg. XIII.	s. M.in Cos.			1587. Ag. 17	s. Fran. di Bol.
1899	Andrea	D'Austria	Praga	1576.Sett.13	Greg. XIII.	s. M. Nova			1600.No. 12	s.M.dell'Anim
1900	Alberto	D'Austria	Neustat	1577.Mar. 4	Greg. XIII.	s.Cr. in Ge.			Rinonziò	
1901	Alessandro	Riario	Bologna	1578.Feb. 18	Greg. XIII.	s. M. Arac.			1585. Lu. 17	Ss.XII. Appost
1902	Claudio	Abaume	Borgog.	1578 Feb.18	Greg. XIII.	s. Pudenz.			1584.Giu .14	s.Giu.d'Arboisc
1903	Lodovico	De Ghisa	Dampel.	1578 Feb.18	Greg. XIII.				1588.Dec.24	
1904	Gerardo	Grousbroeck	Gheldria	1578.Feb. 18	Greg. XIII				1579.Dec.29	s.Lāb. di Liegi

Series
Chronologica
CARDINALIUM PROTECTORUM
Ordinis Seraphici Minorum Convent.
Exposita
A Fratre Vincentio Coronelli

IX. Nicolaus à Pesa A. 1366.

XVII. P. Riarius A. 1472.

XVIII. Petrus à Ruvere A. 1474.

XX. Marcus Vigerius A. 1515.

XXIII. Rodulphus Pius A. 1540.

XXIV. S. Carolus Borromeus A. 1564.

XXVI. Philip: Guastavinus A. 1580.

XXVII. Hieronymus Ruvere A. 1587.

XXX. Marcellus Lanteus A. 1608.

XXXI. Camillus Astalli

LEANDER DE COLLOREDO
FORO-JULIENSIS, SUMMUS POENITENTIAR.
Creatus ab Innocen: XI. Anno MDCLXXXVI. Die 2. Septemb.
Ætatis Suæ 47.

Giuseppe [illegible] Sculp. Ven.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.
Numer. de' Cardinali.	SANTI. Nome del Cardinale MART.	Nome del Padre, ò Cognome della Famigl. del Cardinale	Patria	Quando eletto Cardinale A. M. G.	Da qual Pontefice eletto Cardin.	Titolo del Cardinale	Quando eletto Pontefice M. A. G.	Nome assunto nel Pontificato.	Quando morì A. M. G.	Dove sepolto
1905	Renato	Biraghi	Milano	1574.Feb.18	Greg. XIII.				1583.No. 24	s.Cat.di Parigi
1906	Pietro	De Deza	C.di Tor.	1574.Feb,18	Greg. XIII.	Vesc. Alb.			1600. Ag.27	s.Lor. in Luc.
1907	Ferdinando	Toledo	Oropesa	1574.Feb.18	Greg. XIII.				Rinunziò	
1908	Carlo	Vaudemont	Lorena	1574.Feb.18	Greg. XIII.	Trin.de' M.			1588. Ott. 3	s Frc. di Nãcy
1909	Gio: Vinc.	Gonzaga	Mantova	1574.Feb.18	Greg. XIII.	s. Alessio			1591.Dec.22	s. Alessio
1910	Gaspare	De Chirogá	Marigal	1574.Feb.18	Greg. XIII.	s. Balbina			1574.No. 20	s.Ago. di Mad.
1911	*Antonio*	*Facchinetti*	*Bologna*	*1583.Dec.12*	*Greg. XIII.*	*Ss.IV.Coronati*	*1591. Ott.30*	*Innocenzo IX.*	*1591. Dec. 31*	*S. Pietro in Vatic.*
1912	*Gio: Batista*	*Castagna*	*Roma*	*1583.Dec. 12*	*Greg. XIII.*	*s.Marcello*	*1590. Sett.15*	*Urbano VII.*	*1590.Sett. 27*	*S. Pietro in Vatic.*
1913	*Alessandro*	*Medici*	*Fiorenza*	*1583. Dec.12*	*Greg. XIII.*	*Vesco. Palest*	*1605. Ap. 1*	*Leone XI.*	*1605. Ap. 27*	*S. Pietro in Vatic.*
1914	Roderico	De Castro	Spagna	1583.Dec.12	Greg. XIII.	Ss. XII. Ap.			1600.Ott.26	Giesu' di Mõso
1915	Carlo	Borbone	Guadalu.	1583.Dec.12	Greg. XIII.				1594.Lug.31	Certo.di Galliõ
1916	Michele	Turriano	Udine	1583.Dec.12	Greg. XIII.	Prete			1586.Feb.18	Catt. Ceneten.
1917	Giulio	Gananio	Ferrara	1583.Dec.12	Greg. XIII.	s. Anastasia			1592 No. 28	S Dom. di Ferr.
1918	*Niccolò*	*Sfrondati*	*Milano*	*1583. Dec.12*	*Greg. XIII.*	*S. Cicilia*	*1590. Dec. 5*	*Greg. XIV.*	*1591. Ott. 15*	*S. Pietro in Vatic.*
1919	Antonio M:	Salviati	Fiorenza	1583.Dec.12	Greg. XIII.	s.M.de Pace			1602. Ap.26	s.Giac.al Corso
1920	Francesco	Di Giojosa		1583.Dec.12	Greg. XIII.	Vesc. Ost.			1615 Ag. 23	Avignone
1921	Agostino	Valier	Venezia	1583.Dec.18	Greg. XIII.	Vesc. Pale.			1606.Ma. 22	Catt. di Veron.
1922	Vincenzo	Loreo	Tropea	1583.Dec.18	Greg. XIII.	s. Clemente			1592.De. 21	s. Clemente
1923	Filippo	Spinola	Genova	1583.Dec.18	Greg. XIII.	s. Sabina			1593.Ag. 20	Genova
1924	Alberto	Bolognetti	Bologna	1583.Dec.18	Greg. XIII	Prete			1585.Ma. 23	s. M. di Bolog.
1925	Matteo	Contarelli	Francia	1583.Dec.18	Greg. XIII.	s. Stefano			1585.No. 28	s.Luig de Frãc.
1926	Giorgio	Radzvil	Lituania	1583.Dec.18	Greg. XIII.	s. Sisto			1600.Gen.	Gesù di Rom.
1927	Scipione	Lancellotti	Roma	1583.Dec.18	Greg. XIII.	s.Simeone			1598.Giu. 7	s.Gio: Later.
1928	Simone	Tagliavia	Vecciano	1583.Dec.18	Greg. XIII.	Vesc. Sabin.			1604 Ma. 20	Gesù di Roma
1929	Francesco	Sforza	Roma	1583.Dec.18	Greg. XIII.	Vesc. Tusc.			1624.Sett.11	s.Bern.alle Th.
1930	Andrea	Battori	Transilv.	1584.Giug.4	Greg. XIII.	s. Adriano			1599.Ag. 10	Alba Giulia
1931	Alessandro	Peretti	Mõt.alto	1585.Mag. 3	Sisto V.	Vesc. Alb.			1623.Giu. 3	s. Maria Magg.
1932	Enrico	Gaetano	Roma	1585.Dec.17	Sisto V.	s. Pudenz.			1599.Dec.13	s. Pudenz.
1933	Giorgio	Drascovitz	Ungaria	1585 Dec.17	Sisto V.	Prete			1585.Dec.17	Catt.di Giavar.
1934	Gio: Batt.	Castrucci	Lucca	1585.Dec.17	Sisto V.	Ss. Gio: e P.			1595. Ag. 17	s.Frãc.di Lucca
1935	Federico	Cornaro	Venezia	1585.Dec.17	Sisto V.	s. Stefano			1590.Ott. 7	s Silv.nel Quir
1936	Domenico	Pinelli	Genova	1585.Dec.17	Sisto V.	Vesc. Ost.			1611. Ag. 9	s. M. Maggiore
1937	Ippolito	De' Rossi	Roma	1585.Dec.17	Sisto V.	s. Biagio			1591. Ap.28	s Biagio
1938	Decio	Azzolini	Fermo	1585.Dec.17	Sisto V.	s. Matteo			1585. Ott. 7	s. M.Maggiore
1939	*Ippolito*	*Aldobrandino*	*Fiorenza*	*1585. Dec.17*	*Sisto V.*	*S. Pancrazio*	*1592. Gen. 30*	*Clem. VIII.*	*1605. Mar. 7*	*S. M. Maggiore*
1940	Girolamo	Rovere	Piemont.	1586.Dec.14	Sisto V.	s. Piet. in V.			1592.Gen.26	s.Piet.in Vicola
1941	Filippo	Lenoncurt	Francia	1586.Dec.14	Sisto V.	s. Onofrio			1592.Dec.13	Catted.Remẽse
1942	Girolamo	Berterio	Corregg.	1586.Dec.14	Sisto V.	Vesc. Port.			1611. Ag. 8	s. Sabina
1943	Antonio	Pallo	Osimo	1586 Dec.14	Sisto V.	Vesc. Ost.			1620.Mz. 30	s. M. Araceli
1944	Costanzo	Boccafuoco	Sarnano	1586 Dec.14	Sisto V.	s.Piet. in M.			1595.Dec.31	s.Franc.di Sarn.
1945	Girolamo	Mattei	Roma	1586.Dec.14	Sisto V.	s. Pancrazio			1603.Dec. 8	Araceli
1946	Benedetto	Giustiniano	Genova	1586.Dec.14	Sisto V.	Vesc. Port.			1621.Mar.27	Minerva
1947	Ascanio	Colonna	Roma	1586.Dec.14	Sisto V.	Vesc. Palest.			1608.Mag.8	s. Gio: Later.
1948	Guglielmo	Alano	Inghilte.	1587 Ag. 7	Sisto V.	s. Martino			1594.Ott.16	Trin.degl'Ingl.
1949	Scipione	Gonzaga	Mantova	1587.Dec.18	Sisto V.	s.M.del Po.			1593.Gen.11	s. Martino
1950	Antonio M.	Sauli	Genova	1587.Dec.18	Sisto V.	Vesc. Ost.			1623. Ag.24	s.M.del Popolo
1951	Gio: Evang.	Pallotta	Caldaro.	1557.Dec.18	Sisto V.	Vesc. Port.			1620. Ag.22	s M. Traspont.
1952	Pietro	Gondi	Fiorenza	1587.Dec.18	Sisto V.	Trin. de'M.			1616.Feb. 16	Catted. Paris.
1953	Stefano	Bonucci	Arezzo	1587 Dec.18	Sisto V.	Ss.Piet.e M.			1589.Gen. 2	s.Marcello
1954	Giovanni	Di Mendozza	Spagna	1587.Dec.18	Sisto V.	s. M Trasp.			1592.Gen. 8	Gesù di Roma
1955	Ugone	Verdal	Loubevx	1587.Dec.18	Sisto V.	s.M.in Port.			1595.Mag. 4	s.Gio: di Malta
1956	Federico	Borromeo	Milano	1587.Dec.18	Sisto V.	s.M. in D.			1631.Set.22.	Duom.di Milã
1957	Gio: Francesco	Morosini	Venezia	1588.Lug.15	Sisto V.	s. M. in via			1596.Gen.10	Catred.di Bres.
1958	Agostino	Cusani	Milano	1588.Dec.13	Sisto V.	s. Adriano			1598.Ott.14	s.Barb di Milã.
1959	Franc. Maria	Del Monte	Venezia	1588.Dec.13	Sisto V.	Vesc. Ost.			1627. Ag. 27	s. Urbano
1960	Mariano	Perbenedetta	Camerin.	1589 Dec.12	Sisto V.	Vesc. Tosc.			1611. Ge. 20	s. M.Maggiore
1961	Gregorio	Petrochino	Marca	1589.Dec.12	Sisto V.	Vesc. Palest.			1612.Mag.18	s. Agos.di Rom.
1962	Carlo	De Duc. di	Lorena	1589.Dec.12	Sisto V.	s. Agata			1607.No.24	Catt. di Nancy
1963	Guidone	Pepoli	Bologna	1589.Dec.12	Sisto V.	s. Piet.in M.			1599 Gen.15	s. Biagio
1964	Paol'Emilio	Sfrondati	Milano	1590 Dec.19	Greg. XIV.	Vesc. Alb.			1618. Feb.14	s. Cec.in Trast.
1965	Ottavio	Paravicino	Roma	1591.Mar. 6	Greg. XIV	s. Alessio			1611 Feb 3	s. Alessio Roma
1966	Odoardo	Farnese	Parma	1591.Mar. 6	Greg. XIV.	Vesc. Tosc.			1626.Feb. 21	Gesù di Roma
1967	Ottavio	Acquaviva	Napoli	1591.Mar. 6	Greg. XIV.	s. Prassede			1612.Dec.15	Duom. di Nap.
1968	Flaminio	Piatti	Milano	1591.Mar. 6	Greg. XIV.	s.M.de Pace			1613.Nov. 2	Gesù di Roma
1969	Filippo	Sega	Bologna	1591 Dec.18	Innoc. IX.	s. Onofrio			1596.Ma.29.	s Onofr. di Rõ.
1970	Antonio	Fachinetti	Bologna	1591.Dec.18	Innoc. IX.	Ss. IV. Cor.			1606.Mag.18	s.M:de' Scal. R.
1971	Luccio	Sassi	Nola	1593.Sett.17	Clem. VIII.	Ss Qu.e Giu.			1604.Feb.26	s.Gio.Laterano
1972	Francesco	Toledo	Cordova	1593.Sett.17	Clem. VIII.	s. M. Trasp.			1596.Sett.14	s.M. Maggiore
1973	Pietro	Aldobrandino	Roma	1593.Sett.17	Clem. VIII.	Vesc. Sabin.			1621.Feb.10	Minerva Roma
1974	Cinzio	Passeri	Sinigagl.	1593.Sett.17	Clem. VIII.	s. Giorgio			1610.Gen. 1	s. P. in Vinc.
1975	Silvio	Savelli	Roma	1596.Giu. 5	Clem. VIII.	s.M. in Vià			1599.Gen.21	Aracæli Roma
1976	Lorenzo	Priuli	Venezia	1596 Giu. 5	Clem. VIII	s. M. Trasp.			1600.Gen. 2	s.Piet.di Venez.
1977	Francesco M.	Taruggi	M. Polc.	1596 Giu. 5	Clem. VIII.	s.M. sop. M.			1608.Giu.11	s. M. di Vallic.
1978	Ottavio	Bandini	Fiorenza	1596.Giu. 5	Clem. VIII.	Vesc. Ost.			1629. Ag. 1	s.Silv.nel Quir.
1979	Francesco	Cornaro	Venezia	1596.Giu. 4	Clem. VIII.	s. Martino			1598.Ap. 10	s.Silv.nel Quir.
1980	Anna	D'Escats	Parigi	1596.Giu. 5	Clem. VIII.	s. Susanna			1612. Ap.19	Vico di M'tz
1981	Gio: Francesco	S. Giorgio	Casale	1596.Giu. 5	Clem. VIII.	s. Clemente			1605 Lug.19	Catted.di Faẽza
1982	*Camillo*	*Borghese*	*Roma*	*1596.Giug. 5*	*Clem. VIII*	*S. Crisogono*	*1605.Mag.16*	*Paolo V.*	*1621.Gen. 28*	*S. M. Maggiore*
1983	Cesare	Baronio	Sora	1596.Giu. 5	Clem. VIII.	Ss.Ner.& A.			1607.Giu.30	s. M. di Vallic.
1984	Lorenzo	Bianchetti	Bologna	1596.Giu. 5	Clem. VIII.	s. Lor. in P.			1612.Mar.12	Gesù di Roma
1985	Francesco	D'Avila	Avila	1596.Giu. 5	Clem. VIII.	s.Cr.in Ger.			1606.Ge. 20	s.Croce in Ger.
1986	Ferdinando	De Guevara	Toletan.	1596.Giu. 5	Clem. VIII.	s. Martino			1609.Gen. 8	Gesù di Sivigl.

I.	II.			III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.
Numer. de' Cardinali	SANTI	Nome del Cardinale	M. ART.	Nome de' Padri, Cognome della Famigl. del Cardinale	Patria	Quando eletto Cardinale A. M. G.	Da qual Pontefice eletto Cardin.	Titolo del Cardinale	Quando eletto Pontefice A. M. G.	Nome assunto nel Pontificato	Quando morì A. M. G.	Dove sepolto
1987		Bartolameo		Cesi	Roma	1596. Giu. 5	Clem. VIII.	s.M.Trast.			1621.Ott.18	s.M.Mag.Rom.
1988		Francesco		Mantica	Udine	1596. Giu. 5	Clem. VIII.	s.M.del Pop.			1614.Gen.28	s.M.del Popolo
1989		Pompeo		Arrigoni	Milano	1596. Giu. 5	Clem. VIII.	s. Balbina			1616. Ap. 4	Duom. di Nap.
1990		Bonifacio		Bevilacqua	Ferrara	1598. Mar. 3	Clem. VIII.	Vesc.Tosc.			1627. Ap. 7	s Andr.della V.
1991		Bernardo		De Sandoval		1598. Mar. 3	Clem. VIII.	s.Anastasia			1618.Dec. 7	Catted.di Tol.
1992		Alfonso		Visconti	Milano	1598.Mar. 3	Clem. VIII.	s.Sisto			1608.Sett.19	B. V. di Lor.
1993		Domenico		Toscho	Castran.	1598.Mar. 3	Clem. VIII.	s.Onofrio			1620.Mar.26	s.P.in Mõtorio
1994		Arnaldo		Ossati	Cassaner	1598.Mar. 3	Clem. VIII.	s.Eusebio			1604 Mar.14	s.Luigi de Frãc.
1995		Paolo Emilio		Zacchia	Vezzano	1598.Mar. 3	Clem. VIII.	s.Marcello			1605.Mar.31	s. Marcello
1996		Francesco		Dietrichstain	Madrid	1598.Mar. 3	Clem.VIII.	s.M. Trast.			1636.Sett.19	Catt. Olomucē
1997		Silvio		Antoniano	Roma	1598.Mar. 3	Clem. VIII.	s.Salv in L.			1603. Ag. 16	s. Marco
1998		Roberto		Bellarmino	M. Polc.	1598.Mar. 3	Clem. VIII.	s.Prassede			1621.Sett.17	Gesù di Roma
1999		Bonviso		Bonvisi	Lucca	1598.Mar. 3	Clem. VIII.	s Biagio			1603. Set. 1	s.Fedr.di Lucca
2000		Francesco		D'Escoubleau	Francia	1598.Mar. 8	Clem. VIII.	s.Prassede			1628.Gen. 8	Certosa diBurg
2001		Alessandro		D'Este	Ferrara	1598.Mar. 8	Clem. VIII.	s.M.in V. L.			1624. Ma. 22	s.Frãc.diTivoli
2002		Gio: Batista		Deti	Fiorenza	1598.Mar. 8	Clem. VIII	Vesc. Ost.			1630.Lug.14	Minerva,Roma
2003		Silvestro		Aldobrandino	Fiorenza	1603.Sett.17	Clem. VIII.	s.Cesario			1612. Gen. 4	Minerva,Roma
2004		Serafino		Razalio	Lione	1604. Giu. 9	Clem. VIII.	s.Salv.in L.			1609 Mar.10	Trin. de'Monti
2005		Domenico		Ginnasio	C.Bolog.	1604. Giu. 9	Clem. VIII.	Vesc.Ost.			1639.Mar.13	s. Lucia
2006		Antonio		Zapata	Spagna	1604.Giu. 9	Clem. VIII.	s.Balbina			1638 Mag. 6	
2007		Filippo		Spinelli	Napoli	1604. Giu. 9	Clem. VIII.	s.Bartolom.			1616.Ma. 25	Giesù di Nap.
2008		Carlo		Conti	Roma	1604. Giu. 9	Clem. VIII.	s.Lor.in Lu.			1615.Dec. 5	s.Lor. in Luc.
2009		Bernardo		MaczielovvsKi	Polonia	1604. Giu. 9	Clem. VIII.	Ss.Gio: e Pa.			1608.Gen.19	Catt. di Craco.
2010		Carlo		Madrucci	German.	1604. Giu. 9	Clem. VIII	Vesc.Sab.			1629.Ag. 14	s. Onofrio
2011		Giacomo		Davy	s. Lodon.	1604. Giu. 9	Clem. VIII.	s.Agnese			1618. Sett. 5	Duomo Senon.
2012		Innocenzo		De Cancellieri	Roma	1604. Giu. 9	Clem. VIII.	Ss.Ner.& A.			1610. Feb.25	s. M. in Vià
2013		Giovanni		Dolfino	Venezia	1604. Giu. 9	Clem. VIII.	s.Marco			1622.No. 25	s.Mich.di Mor.
2014		Giacomo		Sannesi	Belforte	1604. Giu. 9	Clem. VIII.	s.Stefano			1611.Feb.20	s.Silv.nel Quir.
2015		Erminio		Valenti	Trevi	1604.Giu. 9	Clem. VIII.	s.M. Trasp.			1618. Ag.22	S.M.di Trevi
2016		Girolamo		Agucci	Bologna	1604. Giu. 9	Clem. VIII.	s.Pietr.in V.			1605. Ap.27	s.Pietr.in Vinc.
2017		Girolamo		Panfilio	Roma	1604. Giu. 9	Clem. VIII.	s.Biagio			1610.Ag. 23	s.Mar.diVallic.
2018		Ferdinando		Taverna	Milano	1604. Giu. 9	Clem. VIII.	s.Eusebio			1619.Ag. 29	Catted.di Nov.
2019		Giovanni		Doria	Genova	1604. Giu. 9	Clem. VIII	s.P. in Mo.			1642.Nov.18	Catted.di Pal.
2020		Carlo		Pio	Ferrara	1604. Giu. 9	Clem. VIII.	Vesc. Ost.			1641. Lug. 1	Giesù di Rom.
2021		Scipione		Caffarelli	Roma	1605. Lug.18	Paolo V.	Vesc. Sabin.			1633. Ott. 2	s. M. Maggiore
2022		Lodovico		De Torres	Roma	1606. Sett.11	Paolo V	s. Pancrazio			1609. Lug. 9	s. Pancrazio
2023		*Maffeo*		*Barberino*	*Fiorenza*	1606. *Sett.* 11	*Paolo V.*	*S. Onofrio*	*1623. Ag. 6*	*Urbano VIII.*	1644. *Lug.* 25	*s. Pietro in Vatica.*
2024		Bartolomeo		Farratino	Amelia	1606. Sett.11	Paolo V.	Prete			1606.Nov. 1	Catt. d'Amelia
2025		Gio: Garzia		Mellini	Fiorenza	1606.Sett.11	Paolo V.	Vesc. To.			1629. Ott. 1	s.M.del Popolo
2026		Orazio		Spinola	Genova	1606.Sett.11	Paolo V.	s. Biagio			1616.Giu.24	Metro. di Gen.
2027		Bonifacio		Gaetano	Roma	1606.Sett.11	Paolo V.	s.Pudēzian.			1617.Giu.29	s. Pudenz.
2028		Marcello		Lanti	Roma	1606.Sett.11	Paolo V.	Vesc. Ost.			1652. Ap.29	s.Nicc.di Tolē.
2029		Francesco		Forgat	Ungheria	1607.Dec.10	Paolo V.	Prete			1615.Ott. 8	Triavia
2030		Francesco		Albret	Arvernia	1607.Dec.10	Paolo V.	s.Callisto			1645.Feb.14	s.Genov.di Par.
2031		Girolamo		Saverio	Cesarau.	1607 Dec.10	Paolo V.				1608.Sett.12	Cesaraugusta
2032		Maurizio		De'Duchi di	Savoja	1607.Dec.10	Paolo V.	s. Eustachio			Rinonziò	
2033		Ferdinando		Gonzaga	Mantova	1607 Dec.10	Paolo V.	s.M. in Por.			Rinonziò	
2034		Michel'Ang.		Tonto	Rimini	1608.No.24	Paolo V.	s.Bartolom.			1622. Ap.21	Gesù di Roma
2035		Frabrizio		Verallo	Roma	1608.No. 24	Paolo V.	s.Agostino			1624.No. 27	s.Ago.di Roma
2036		Gio: Batista		Lenlo	Roma	1608.No. 24	Paolo V.	s.Cecilia			1627.Nov. 3	s.Car.di Catin.
2037		Lanfranco		Margozzi	Parma	1608.No. 24	Paolo V.	s.Pier. in V.			1611. No.30	s.Pietro in Vic.
2038		Luigi		Gaponi	Fiorenza	1608.No. 24	Paolo V.	s.Lor.in L.			1659. Ap. 7	s. Lor. in Luc.
2039		Decio		Garrafa	Napoli	1611. Ag. 17	Paolo V.	Ss.Gio:e P.			1626.Gen.24	Duomo diNap.
2040		Domenico		Rivarola	Genova	1611. Ag. 17	Paolo V.	s.Martino			1627. Gen. 4	s.M. de'Vict.
2041		Metello		Bichi	Siena	1611.Ag. 17	Paolo V.	s.Alessio			1619.Giug. 1	s. Alessio
2042		Gio: Batista		Bonsi	Fiorenza	1611.Ag.17	Paolo V.	s. Clemente			1621.Lug. 4	Teat. di Fior.
2043		Filippo		Filonardo	Bauco	1611.Ag. 17	Paolo V.	s.M.del Pop.			1622.Sett.30	s.Carl. de'Cati.
2044		P. Paolo		Crescenzio	Roma	1611. Ag. 17	Paolo V.	Vesc. Port.			1645. Feb.19	s.M.di Vallic.
2045		Giacomo		Serra	Genova	1611. Ag. 17	Paolo V.	s.M. de'Pac.			1623. Ag. 19	s. M. de'Pace
2046		Agostino		Galamini	Brisighel	1611. Ag. 17	Paolo V.	s.Mar.Atac.			1639.Sett. 6	Catte. d'Osimo
2047		Orazio		Lancelloti	Roma	1611. Ag. 17	Paolo V.	s. Salv. in L.			1620.Dec.20	s.Gio: Laterano
2048		Gasparo		Borgia	Gandja	1611. Ag. 17	Paolo V.	Vesc.Alb.			1645. Nov.	Madrid
2049		Felice		Centino	Ascoli	1611. Ag. 17	Paolo V.	Vesc. Sabin.			1641.Gen.25	s.Frãc.di Mace.
2050		Francesco		Vendramino	Venezia	1615. Dec. 2	Paolo V.	s.G.A.P.L.			1619. Ott. 5	Patr.diVenezia
2051		Lodovico		De Ghisa	Lorena	1615. Dec. 2	Paolo V.	Prete			1621. Giu.21	Catt. di Rems
2052		Roberto		Ubaldini	Fiorenza	1615. Dec. 2	Paolo V.	s.Prassede			1635.Ap. 22	s.Piet.in Vatic.
2053		Tiberio		Muti	Roma	1615.Dec. 2	Paolo V.	s.Prisca			1636. Ap. 14	Catted-Viterb.
2054		Gabriele		Tressi	Spagna	1615. Dec. 2	Paolo V.	s. Pancrazio			1630.Feb 12	Catted. Malac.
2055		Buldassar		Sandoval	Spagna	1615. Dec. 2	Paolo V.	s.C. in Ger.			1665. Sett.	Catt.di Toleto
2056		Carlo		Medici	Fiorenza	1615. Dec. 2	Paolo V.	Vesc.Ost.			1666.Giu.19	s.Lor. di Fior.
2057		Vincenzo		Gonzaga	Mantova	1615. Dec. 2	Paolo V.				Rinonziò	
2058		Giulio		Savelli	Roma	1615. Dec. 2	Paolo V.	Vesc. Tosc.			1644.Lug. 9	s. M. Atac.
2059		Alessandro		Orsini	Roma	1615. Dec. 2	Paolo V.	s.M.in Cos.			1626.Ag. 2[illegible]	Gesù di Roma
2060		Melchiore		Klesselio	Austria	1615. Dec. 2	Paolo V.	s.M. de'Pac.			1630. Ott.	Catt.Viennense
2061		*Alessandro*		*Lodovisio*	*Bologna*	1616. *Sett.* 19	*Paolo V.*	*s. Mar.Trasp.*	*1621. Feb. 9*	*Gregorio XV.*	1623. *Lug.* 8	*S Ignaz. di Roma*
2062		Ladislao		D'Aquino	Napoli	1616.Sett.19	Paolo V.	s.M. sop. M.			1621.Feb. 12	Minerva,Roma
2063		Ottavio		Belmosto	Genova	1616.Sett.19	Paolo V.	s.Car.de Ca-			1616. No. 16	s. Car. de Cat.
2064		Pietro		Campora	Modena	1616.Sett.19	Paolo V.	s.Tommaso			1643. Feb. 4	Catt. di Crem.
2065		Matteo		Priuli	Venezia	1616. Sett.19	Paolo V.	s. Marco			1624.Mar.11	s. Marco
2066		Scipione		Cobeluzzi	Viterbo	1616. Sett.19	Paolo V.	s Susanna			1627.Giu. 29	s. Susana
2067		Enrico		Gondj	Francia	1618.Mar.26	Paolo V.	Prete			1622. Ag. 2	Catt. di Parigi
2068		Francesco		Rojas	Spagna	1618.Mar.26	Paolo V.	s. Sisto			1625.Ma. 17	Vagliadolid

Serie de' VESCOVI DI BRESCIA, Descritti DAL P. CORONELLI

JOANNES BADUARIUS PATRIARCHA VENETIAR. S.R.E. PESBYTER CARDINALIS, CREATUS DIE XVII MAII MDCCVI. EPISCOPUS CXIII. BRIXIENSIS. *

I. S. Anatalone A. 55.
II. S. Clateo A. 65.
III. S. Viatore A. 68.
IV. S. Latino A. 84.
V. S. Apollonio A. 116.
VI. S. Antigio A. 160.
VII. S. Evasio A. 206.
VIII. S. Ursicino A. 247.
IX. S. Faustino A. 313.
X. S. Faustino A. 354.
XI. S. Gaudenzio A. 385
XII. S. Paolo A. 425.
XIII. S. Teosilo A. 442.
XIV. S. Silvino A. 445.
XV. S. Gaudioso A. 447.
XVI. S. Ottaviano A. 450.
XVII. S. Vigilio A. 506.
XVIII. S. Tiziano A. 526.
XIX. S. Paolo A. 540.
XX. S. Cipriano A. 546.
XXI. S. Ercolano A. 552.
XXII. S. Onorio A. 576.
XXIII. S. Rustiziano A. 585.
XXIV. Dominator A. 591.
XXV. Bertinano A. 596.
XXVI. S. Paolo II A. 596.
XXVII. S. Pattone A. 604.
XXX. S. Felice A. 61.
XXXII. Gaudioso A. 693.
XXXIII. Rustiziano II A. 712.
XXXIV. Apollinare
XXXV. Andrea A. 756.
XXXVI. Troaldo A. 760
XXXVII. Vitale
XXXVIII. Benedetto
XXXIX. Ansualdo
XL. Conferto
XLI. Arfreggio A. 787.
XLII. Pietro A. 807.
XLIII. Ramperto A. 814.
XLIV. Notingo A. 853.
XLV. Antonio A. 876.
XLVI. Ardingo A. 892.
XLVII. Landolfo A. 907.
XLVIII. Notingo II A. 933.
L. Antonio II A. 948.
LI. Gottardo A. 960.
LII. Attone A. 976.
LIII. Adalberto A. 981.
LIV. L. Castiglione A. 1001.
LV. Ulderico A. 1047.
LVI. Aldemano A. 1048.
LVII. Oldarico A. 1063.
LVIII. Canone A. 1080.
LIX. Giovanni A. 1087.
LX. Oberto Baldrico A. 1090.
LXI. Giovanni II. A. 1093.
LXII. A. Gavardo A. 1096.
LXIII. Villano A. 1116.
LXIV. Manfredo Luciaga A. 1132.
LXV. R. Borgnani A. 1153.
LXVI. G. Fumicelli A. 1173.
LXVII. G. Palazzi A. 1200.
LXVIII. A. Rozado A. 1213.
LXIX. Guala A. 1225.
LXX. Elia Roberi A. 1239.
LXXI. Azzo Turbiato A. 1248.
LXXII. Cavalcano Sala A. 1251.
LXXIII. Oberto Fontana A. 1263.
LXXIV. M. Aumanni A. 1273.
LXXV. Berardo Maggi A. 1275.
LXXVI. Fed. Magi A. 1309.
LXXVII. P. Fieschi A. 1317.
LXXVIII. ...
LXXIX. Giacomo Atti A. 1335.
LXXX. L. Balduino A. 1344.
LXXXI. B. Tircaldo A. 1349.
LXXXII. R. Bianchi A. 1359.
LXXXIII. E. Sessa A. 1363.
LXXXIV. A. Colonna A. 1369.
LXXXV. Settano A. 1372.
LXXXVI. Andrea A. 1373.
LXXXVII. N. Tanara A. 1378.
LXXXVIII. A. Terzi A. 1383.
LXXXIX. T. Visconti A. 1386.
XC. F. Larte A. 1396.
XCI. T. Posterla A. 1397.
XCII. G. Posterla A. 1399.
XCIII. P. Malatesta A. 1416.
XCIV. F. Marerio A. 1418.
XCV. P. Monte A. 1442.
XCVI. B. Maliperio A. 1457.
XCVII. D. Domenichi A. 1464.
XCVIII. Lorenzo Zane A. 1478.
XCVIIII. Paolo Zane A. 1481.
C. F. Cornaro Car. A. 1532.
CI. A. Cornaro Card. A. 1546.
CII. D. Duranti Card. A. 1551.
CIII. D. Bolani A. 1559.
CIV. G. Dolfino A. 1579.
CV. G. F. Morosini A. 1585.
CVI. M. Zorzi A. 1596.
CVII. V. Giustiniani A. 1633.
CVIII. M. Morosini A. 1645.
CIX. P. Ottoboni Papa A. 1654.
CX. M. Zorzi A. 1664.
CXI. B. Gradenigo A. 1682.
CXII. M. Dolfino Car. A. 1699.
CXIII. Gio. Badoer Car. A. 1706.

I. Numer. de' Cardinali.	II. SANTI — Nome del Cardinale — MART.	III. Nome del Padre*, ò Cognome della Famigl. del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale. A. M. G.	VI. Da qual Pontefice eletto Cardin.	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice. M. A. G	IX. Nome assunto nel Pontificato.	X. Quando morì. A. M. G.	XI. Dove sepolto
2069	Ferdinando	D'Auſtria	Inf.diSp.	1619.Lug. 19	Paolo V.	s.M. in Por.			1641.Ott. 26	Eſcuriale
2070	Franceſco	Cennino	Sarziana	1621.Gen.11	Paolo V.	Veſc. Sabin.			1645.Ott. 2	s.M. Maggiore
2071	Lodovico	Nogarets	Francia	1621.Gen.11	Paolo V.	s. Adriano			1639.Sett.28	Cadillac
2072	Guidone	Bentivoglio	Ferrara	1621.Gen.11	Paolo V.	Veſc. Paleſt.			1644.Sett. 7	s.Silv.nel Quir.
2073	Pietro	Valier	Venezia	1621.Gen.11	Paolo V.	s. Marco			1628. Ap. 9	Catted. di Pad.
2074	Itellio	Zolleren	German.	1621.Gen.11	Paolo V.	s. Lor. in P.			1625.Sett.19	Oſnabruch.
2075	Ceſare	Gherardi	Perugia	1621.Gen.11	Paolo V.	s.P. in Mon.			1623.Sett.30	s.Franc. à Ripa
2076	Deſiderio	Scaglia	Cremon.	1621.Gen.11	Paolo V.	s.Ca.al Cor.			1639. Ag 22	s. Car. al Corſo
2077	Stefano	Pignatelli	Perugia	1621.Gen.11	Paolo V.	s. M. in Và			1623 Ag.12	Minerva
2078	Agoſtino	Spinola	Genova	1621.Gen.11	Paolo V.	Ss.Coſ. e D.			1639.Feb. 12	Catted.Iſpalēſe
2079	Lodovico	Lodoviſio	Bologna	1621.Feb. 15	Greg. XV.	s.M. Traſp.			1632.Nov 18	s.Ign.di Roma.
2080	Antonio	Gaetani	Roma	1621. Ap. 19	Greg. XV.	s. Pudenz.			1624 Mar.17	s. Pudenz.
2081	Franceſco	Sacrati	Ferrara	1621. Ap. 19	Greg. XV.	s. Matteo			1623. Sett.6	s.M.dell'Anim.
2082	Franceſco	Boncompagno	Sora	1621. Ap.19	Greg. XV.	s. Euſtachio			1641 Dec. 9	s M della Cap.
2083	Ippolito	Aldobrandini	Roma	1621.Ap.19	Greg. XV.	s.M. Nova			1638.Lug.21	Minerva
2084	Lucio	S. Severino	Napoli	1621.Lug.21	Greg. XV.	s. Stefano			1623.Dec.25	Catt. di Saler.
2085	Marc'Antonio	Gozadini	Bologna	1621.Lug.21	Greg. XV.	s. Agata			1623.Sett. 1	s.Andr.della V.
2086	Coſimo	Torres	Roma	1622.Sett. 4	Greg. XV.	s. M. Traſt.			1642.Mag. 1	s. Pancrazio
2087	Armando	Richilieu	Parigi	1622.Sett. 5	Greg. XV.				1642.Dec. 4	Sorb. di Parigi
2088	Ottavio	Ridolfi	Fiorenza	1622.Sett. 5	Greg. XV.	s. Agneſe			1624.Lug. 6	Catt.di Agrig.
2089	Alfonſo	De la Cueva	Spagna	1522.Sett. 5	Greg. XV.	Veſc. Paleſt.			1655.Ag. 10	Malaga
2090	Franceſco	Barberini	Fiorenza	1923. Ott. 7	Urb. VIII	Veſc. Oſt.			1679.Dec. 9	s.Piet.in Vatic.
2091	Antonio	Barberini	Fiorenza	1624.Ott. 7	Urb. VIII.	s. Onofrio			1646. Sett.	Capucc. di Rō.
2092	Lorenzo	Magalotti	Fiorenza	1624.Ott. 7	Urb. VIII.	Ss. Gio. e P.			637.Sett.18	Catt.di Ferrara
2093	Pietro	Borgheſi	Siena	1624. Ott. 7	Urb. VIII.	s. M. in Cos			1642.Giu.16	s. M.Maggiore
2094	Luigi	Gaetano	Roma	1626.Gen.19	Urb. VIII.	s. Pudenz.			1642. Ap. 8	s. Pudenziana
2095	Dioniſio	Simeoni	Francia	1626.Gen.19	Urb. VIII.				1626. Sett.16	Trin.de'Monti
2096	Erneſto	Attrach	German.	1626.Gen.19	Urb. VIII.	s.Lor.in Lu.			1667. Ott 24	Vienna
2097	Bernardino	Spada	Briſighe.	1626.Gen.19	Urb. VIII.	Veſc. Paleſt.			166. Ott.10	s Gei.della Car.
2098	Logivio	Zacchia	Vezzano	1626.Gen.19	Urb. VIII.	s. Piet. in V			1637. Ag. 7	s. Piet. in Vinc.
2099	Berengario	Gepſi	Bologna	1626.Gen.19	Urb. VIII.	s. Agoſtino			1639. Apr. 6	s M della Vitt.
2100	Federico	Cornaro	Venezia	1626.Gen.19	Urb. VIII.	Veſc. Alb.			1653. Giu. 5	s M. della Vitt.
2101	Giulio	Sachetti	Fiorenza	1626.Gen.19	Urb. VIII.	Veſc. Sabin			1663.Giu.28	s. Gio. de Fior.
2102	Gio.Domeni.	Spinola	Genova	1626.Gen.19	Urb. VIII.	s. Cecilia			1646	Catted. Mazar.
2103	Giacomo	Cavalleri	Roma	1626.Gen.19	Urb. VIII.	s. Euſebio			1629.Gen 28	s. M. d'Arac.
2104	Lelio	Biſcia	Roma	1626.Gen 19	Urb. VIII.	s.M.del Pop.			1638.Nov.29	s. Franc. à Ripa
2105	Enrico	De Guzman.	Spagna	1626.Gen.19	Urb. VIII.	Diacono			1626. Giu 21	s.Tom.di Mad.
2106	Niccolò	Di Lorena		1627. Ag.30	Urb. VIII.	Diacono			Rinonziò	
2107	Girolamo	Vidoni	Cremon.	1627. Ag.30	Urb. VIII.	Ss. IV. Cor.			1632 Ott.30	s.M. della Vitt.
2108	Marzio	Ginetti	Veletri	1627. Ag.30	Urb. VIII.	Veſc. Port.			1671. Mar. 1	s And.della Va.
2109	Fabrizio	Veroſpi	Roma	1627.Ag. 30	Urb. VIII.	s. Lor. in P.			1639 Gen.27	Trin.de'Monti
2110	Egidio	Carillo	Talavera	1627. Ag. 30	Urb. VIII.	s. Piet.in M.			1649.Dec.20	s.And.nel Qui.
2111	Pietro	Beull	Francia	1627. Ag. 30	Urb. VIII.				1629 Ott 2.	Parigi
2112	Aleſſandro	Ceſarini	Roma	1627. Ag.30	Urb. VIII.	s M.ī Via L.			1644.Gen.25	Aracœli
2113	Antonio	Barberino	Roma	1628. Feb. 7	Urb. VIII.	Veſc. Paleſt.			1671. Ag. 3	Catt. di Paleſt.
2114	Girolamo	Colonna	Roma	1628. Feb. 7	Urb. VIII.	Veſc. Toſc.			1666.Sett. 4	s Dom di Fina.
2115	*Gio: Batiſta*	*Panfilio*	*Roma*	1629. *Ott.* 19	*Urb. VIII.*	*S. Euſebio*	1644. *Sett.* 14	*Innocenzo X.*	1655. *Gen.* 7	*Roma S. Agneſe*
2116	Gio: Franceſ.	Guidi	Romagn.	1629 Ott.19	Urb. VIII.	s. Aleſſio			1541. Lu 25	s. Aleſſio
2117	Pietro	Pazmanj	Ungheri.	1626. Ott.19	Mrb. VIII.	Prete			1537 Mar.19	Polonia
2118	Antonio	S. Croce	Roma	1629 Ott. 19	Urb. VIII.	Ss Ner.& A.			1541.No. 25	s M.in Publico.
2119	Alfonſo	De Richelicū	Francia	1629.Ott. 19	Urb. VIII.	Trin..de'M			1653 Mar.23	Oſp di Lione
2120	Gio: Batiſta	Pallotta	Caldaro.	1629 Ott.19	Urb. VIII.	Veſc. Toſc.			1668.Gen.23	s Spir. in Saſſia
2121	Gregorio	Naro	Roma	1629. Ott.19	Urb. VIII.	s M. de Pace			1634. Ag. 6	Minerva
2122	Luc'Antonio	Virile	Roma	1629. Ott.19	Urb. VIII.	s. Salv. in L.			1634. Giu. 4	Trinità de'Mō.
2123	Teodoro	Trivulzio	Milano	1629 Ott. 19	Urb. VIII.	s.M.in V. L.			1657. Mar.	Milano
2124	Diego	Guzman	Spagna	1629.Ott. 19	Urb. VIII.				1631.Gen 21	
2125	Gio:Alberto	Sigiſmon.III. *	Polonia	1632.Dec.20	Urb. VIII				1634 Dec.29	Cracovia
2126	Ciriaco	Rocci	Roma	1633 No. 28	Urb. VIII.	s. Salv. in L.			1651.Sett. 25	s M.in Mōs ī R.
2127	Ceſare	Monti	Milano	1633.No. 28	Urb. VIII.	s.M. Traſp.			1650. Ag 16	Catt.di Milano
2128	Aleſſandro	Bichi	Siena	1633.No. 28	Urb. VIII.	s. Sabina			1657.Ma. 25	s. Sabina
2129	Franc. Maria	Brancacci	Napoli	1633.Nov.28	Urb. VIII.	Veſc. Port.			1675.Gen 8	Gesù. di Roma
2130	Olderico	Carpegna	Meſſina	1633.No. 28	Urb. VIII.	Veſc. Port.			1679 Feb 24	s. And. della V.
2131	Stefano	Durazzo	Genova	1633.No. 28	Urb. VIII.	s.Lor.in Pan			1667.Lug.22	s. M. de Monte
2132	Agoſtino	Oregio	s. Sofia	1633. No.28	Urb. VIII.	s. Siſto			1635.Lug.15	Catt Benevent.
2133	Benedetto	Ubaldi	Perugia	1633 No 28	Urb. VIII.	Ss. Vit. e M.			1644 Gen.20	Catt di Perugia
2134	Marc. Anton.	Franciotti	Lucca	1637.Mar.30	Urb. VIII.	s. Siſto			1666. Feb. 9	Nome di Gesù
2135	Franceſco M.	Macchiavello	Fiorenza	1641.Dec.16	Urb. VIII.	Ss. Gio.e P.			1653 Nov.20	Catt.di Ferrara
2136	Aſcanio	Filomarino	Napoli	1641. Dec.16	Urb. VIII.	s.Mar.Arac.			1666. Nov. 3	Catt di Napoli
2137	Marcantonio	Bragadino	Venezia	1641.Dec.13	Urb. VIII.	s. Marco			1658. Ma. 28	s. Marco
2138	Ottaviano	Raggi	Genova	1641. Dec.19	Urb. VIII.	s. Agoſtino			1643.Dec.31	Gesù di Roma
2139	P. Donato	Ceſi	Roma	1641.Dec.13	Urb. VIII.	s. Marcello			1656.Gen.30	s. Praſſede
2140	Girolamo	Veroſpi	Roma	1641. Dec.13	Urb. VIII.	s. Agneſe			1651.Gen.15	
2141	Vincenzo	Macolani	Firēzuol	1641.Dec. 13	Urb. VIII.	s. Clemente			1667. Feb. 15	s. Sabina
2142	Franceſco	Peretti	Roma	1641.Dec.13	Urb. VIII.	s. Girolamo			1655.Mag. 3	s.M Mag.Rom.
2143	Giulio	Gabrieli	Roma	1641. Dec.13	Urb. VIII.	Veſc. Sab.			1677. Sett 1	Minerva
2144	Giulio	Mazzerino	Abbruz.	1941.Dec. 13	Urb. VIII.				1661. Mar. 9	
2145	Virginio	Orſini	Roma	1941.Dec.13	Urb. VIII.	Veſc. Toſc.			1676 Ag 21	Capuc.di Brac.
2146	Rinaldo	D'Eſte	Modena	1641.Dec. 16	Urb. VIII.	Veſc. Paleſt.			1672 Ott.	Modena
2147	Gio: Giacomo	Panziroli	Roma	1643.Lug 13	Urb. VIII.	s. Stefano			165. Sett. 3	s.Silv.nel Quir.
2148	Fauſto	Polo	Caſcia	1643.Lug 13	Urb. VIII	s.Criſogono			1653 Ott. 7	Catt.d'Orvieto
2149	Lelio	Falconieri	Fiorenza	1643.Lug.13	Urb. VIII.	s.M.del Pop.			1648.Dec.17	s. Gio. de'Fior.
2150	Gaſparo	Mattei	Roma	1643.Lug.13	Urb. VIII.	s. Cecilia			1650. Apr. 8	s. Cecilia

CRONOLOGIE PARTICOLARI

I.	II.			I.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.
Numero de' Cardinali.	SANTI	Nome del Cardinale	MART.	Nome del Padre, o Cognome della Famiglia del Cardinale	Patria	Quando eletto Cardinale. A. M. G.	Da qual Pontef. creato Cardin.	Titolo del Cardinale	Quando eletto Ponte fice. A. M. G.	Nome assunto nel Pontificato.	Quando morì. A. M. G.	Dove sepolto
2151		Cesare		Facchinetti	Bologna	1643. Lu. 13	Urb. VIII.	Vesc. Ost.			1683. Gen. 31	s. M. della Scala
2152		Girolamo		Grimaldi	Genova	1643. Lu. 13	Urb. VIII.	Vesc. Alb.			1685. Nov. 4	Aix
2153		Carlo		Rossetti	Ferrara	1643. Lu. 13	Urb. VIII.	V. di Port.			1681. No. 25.	Catt. di Faenza
2154		Gio: Batista		Altieri	Roma	1643. Lu. 13	Urb. VIII	s. M. sop. M.			1659. No. 25	Minerva
2155		Mario		Teodoli	Forlì	1643. Lu. 13	Urb. VIII	s. Alessio			1650. Giu. 27	s. Alessio, Roma
2156		Francesc. Ang.		Rapaccioli	Collesci.	1643. Lu. 13	Urb. VIII.	s. Cecilia			1657. Ma. 15	Minerva
2157		Francesc. Adr.		De March. di Ceva	Ceva	1643. Lu. 13	Urb. VIII.	s. Prisca			1655. Ott. 12	s. Gio: Later.
2158		Angelo		Giori	Cameri.	1643. Lu. 13	Urb. VIII.	Ss. Qu. e Giu.			1662. Ag. 8	Camerino
2159		Vincenzo		Costaguti	Roma	1643. Lug. 13	Urb. VIII.	s. Calisto			1660. Dec. 6	s. Carl. de' Cati.
2160		Gio: Stefano		Donghi	Genova	1643. Lug. 13	Urb. VIII.	s. Agata			1669. Dec. 7	Gesù di Roma
2161		Paolo Emilio		Rondanini	Roma	1643. Lug. 13	Urb. VIII.	s. Eusebio			1668. Sett. 16	Minerva
2162		Giovanni		De Lugo	Spagna	1643. Dec. 14	Urb. VIII.	s. Balbina			1660. Ag. 30	Gesù di Roma
2163		Achile		D'Estampes	Francia	1643. Dec. 14	Urb. VIII.	s. Adriano			1646. Giu. 27	s. M. della Vitt.
2164		Gio: Carlo		Medici	Fiorenza	1644. No. 14	Innoc. X.	s. Giorgio			1663. Gen. 23	Fiorenza
2165		Camillo		Panfilio	Roma	1644 No. 14	Innoc. X.	s. M. in Dõ.			Rinonziò	
2166		Domenico		Cecchino	Roma	1645. Mar. 6	Innoc. X.	s. Sisto			1656. Mag. 1	s. M. Trastevere
2167		Niccolò		Albergati	Bologna	1645. Mar. 6	Innoc. X.					Bolog. Catted.
2168		Tiberio		Cenci	Roma	1645. Mar. 6	Innoc. X.	s. Calisto			1645. Feb. 26	Catted. di Jesi
2169		Pier Luigi		Carrafa	Napoli	1645. Mar. 6	Innoc. X.	s. Silvestro			1655. Feb. 15	Gesù di Roma
2170		Orazio		Giustiniani	Genova	1645. Mar. 6	Innoc. X.	s. Onofrio			1649. Lug. 25	Rom. Vallicella
2171		Alderano		Cibò	Massa	1645. Mar. 6	Innoc. X.	Vesc. Ost.			1700. Lug.	s. M. del Popolo
2172		Federico		Sforza	Roma	1645. Mar. 6	Innoc. X.	s. Piet. in V.			1676. Ma. 24	s. M. Maggiore
2173		*Benedetto*		*Odescalchi*	*Como*	1645. *Mar.* 6	*Innoc.* X.		1676. *Sett.* 21	*Innocenzo XI.*	1689. *Ag.* 14	*S. Pietro in Vatic.*
2174		Francesco M.		Farnesi	Parma	1645. Dec. 14	Innoc. X.	Diacono			1647. Lug. 21	Cap. di Parma
2175		Casim. Gio:		Fagelo	Polonia	1646 Mar. 28	Innoc. X.				Rinonziò	Cracov. s. Sigis.
2176		Fabrizio		Savelli	Roma	1647. Ott. 7	Innoc. X.	s. Agostino			1659. Feb. 26	s. M. Aracœli
2177		Michele		Mazzarini	Roma	1647. Ott. 7	Innoc. X.	s. Cecilia			1648. Ag. 31	Minerva
2178		Francesco		Cherubini	M. Albot.	1647. Ott. 7	Innoc. X.	s. G. ant. P. L.			1656. Ap. 20	Catt. di Sinig.
2179		Cristoforo		Vidman	Venezia	1647. Ott. 7	Innoc. X.	s. Marco			1660. Sett. 30	s. Marco
2180		Lorenzo		Raggi	Genova	1647. Ott. 7	Innoc. X.	Vesc. Palest.			1686 Gen.	Ravenna
2181		Francesco		Maldalchini	Viterbo	1647. Ott. 7	Innoc. X.	s. M. i Via L.			1700. Giug.	Roma
2182		Antonio		D'Aragona	Spagna	1650. Mar. 14	Innoc. X.	Diacono			1650. Ott. 8	Roma
2183		Camillo		Astalli	Sambuco	1650. Sett. 19	Innoc. X.	s. P. in Mõt			1663. Dec. 22	Catt. Catanense
2184		Gio: Francesc.		Gondi	Francia	1652. Feb. 19	Innoc. X.					
2185		Domenico		Pimentel	Spagna	1652. Feb. 19	Innoc. X.	s. Sil. in Cap.			1653. Dec. 27	Minerva
2186		*Fabio*		*Ghigi*	*Siena*	1652. Feb. 19	*Innoc.* X.		1655. *Ap.* 7	*Alessan. VII*	1667. *Mag.* 22	*Vaticano*
2187		Gio Girolam.		Lomellini	Genova	1652. *Feb.* 19	Innoc. X.	s. Onofrio			1659. Apr. 5	s. Car. al Corso
2188		Luigi		Omodei	Milano	1952. Feb. 19	Innoc. X.	s. Lor. in L.			1685. Ap. 26	Roma
2189		*Pietro*		*Ottoboni*	*Venezia*	1652. Feb. 19	*Innoc.* X.	*Vesc. Port.*	1689. *Ott.* 6	*Alessan. VIII.*	1691. *Feb.* 1	*S. Pietro in Vatic*
2190		Giacomo		Corradi	Ferrara	1652. *Feb.* 19	Innoc. X.	s. M. Trasp.			1666. Gen. 17	s. Maria Trasp.
2191		Marcello		S. Croce	Roma	1652. Feb. 19	Innoc. X.	s. Stefano			1674 Dec. 25	s. Car. d. Catin.
2192		Bacio		Aldobrandini	Fiorenza	1652. Feb. 19	Innoc. X.	Ss. Ner. & A.			1665. Gen. 21	Ss. Ner. & Ach.
2193		Federico		Lantgravio	D'Assia	1652. Feb. 19	Innoc. X.	s. Agata			1682. Feb	Uratislavia
2194		Carlo		Barbarini	Roma	1652. Feb. 19	Innoc. X.	Vesc. di Pal.			1704. Ott. 11	Roma
2195		Lorenzo		Imperiali	Genova	1654. Mar. 2	Innoc. X.	s. Crisogono			1673. Sett. 21	s. Agostino
2196		Gilberto		Borromei	Milano	1654. Mar. 2	Innoc. X.				1670. Gen. 6	s. Car. al Corso
2197		Gio: Batista		Spada	Lucca	1654. Mar. 2	Innoc. X.	s. Crisogon.			1675 Gen. 23	s. M. in Vallic.
2198		Prospero		Caffarelli	Roma	1654. Mar. 2	Innoc. X.	s. Callisto			1659. Ag. 2	Minerva
2199		Francesco		Albizzi	Cesena	1654. Mar 2	Innoc. X.	s. Prassede			1684. Ott. 5	s. M. de' Carme.
2200		Ottavio		Acquaviva	Napoli	1654. Mar. 2	Innoc. X.	s. Cecilia			1674. Sett. 26	s. Cecilia
2201		Carlo		Pio	Ferrara	1654. Mar. 2	Innoc. X.	Vesc. Sabin.				Roma
2202		Carlo		Gualtieri	Orvieto	1654. Mar. 2	Innoc. X.	s. Eusebio			1673. Gen. 2	s. Agnese di R.
2203		Decio		Azzolini	Fermo	1654. Mar. 2	Innoc. X.	s. Prassede			1689. Giug. 6	Roma
2204		Flavio		Ghigi	Siena	1657. Ap. 9	Alesf. VII.	Vesco. Port.			1693. Sett. 13	s. M. del Popolo
2205		Camillo		Melzi	Milano	1657. Ap. 9	Alesf. VII.	s. Marcello			1659. Gen. 2	s. And. nel Qui
2206		*Giulio*		*Rospigliosi*	*Pistoja*	1657. Ap. 9	Alesf. VII		1667. *Giu.* 20	*Clem. IX.*	1669. *Dec.* 9	*S. M. Maggiore*
2207		Niccolò		Conti	Roma	1657. *Ap.* 9	*Alesf. VII.*	s. Eusebio			1663. Ag. 23	Capu. di Roma
2208		Girolamo		Bonvisi	Lucca	1657. Ap. 9	Alesf. VII.				1700	Lucca
2209		Antonio		Bichi	Siena	1657. Ap. 9	Alesf. VII	Vesc. Palest.			1691	Duom. i Osimo
2210		Francesco		Paolucci	Forlì	1657. Ap. 9	Alesf. VII.	s. G. An. P. L.			1661. Lug. 7	s. M. in Vallicel
2211		Scipione		D'Elci	Siena	1658. Ap. 29	Alesf. VII.	s. Sabina			1670. Apr. 12	s. Sabina
2212		Girolamo		Farnesi	Roma	1658. Ap. 29	Alesf. VII.	s. Agata			1668. Feb. 18	Gesù di Roma
2213		Sforza		Pallavicino	Roma	1659. Nov. 10	Alesf. VII	s. Salv. in L			1667. Giug. 5	s. And. nel Qui.
2214		Volumnio		Bandinelli	Siena	1658. Ap 29	Alesf. VII.	s. Matt. e Sil			1667. Giug. 5	s. Gio: Laterano
2215		Odoardo		Vecchiarelli	Roma	1658. Ap. 29	Alesf. VII.	Ss. Cos. e D			1667. Lug. 31	s. Silv. e Martire
2216		Giacomo		Franzoni	Genova	1658. Ap. 29	Alesf. VII.	V. d. Port.			1697. Dec. 19	Chiesa Nuo. R.
2217		Francesco		De Duchi di Baviera	Baviera	1660. Ap. 5	Alesf. VII.	Prete			1661 Dec. 1	Munster
2218		Pietro		Vidoni	Cremon.	1660. Ap. 5	Alesf. VII.	s. Pancrazio			1681 Gen. 11	s. M. della Vitt.
2219		Gregorio		Barbarigo	Venezia	1660. Ap. 5	Alesf. VII.	s. Marco			1697. Gug. 18	Duomo di Pad.
2220		Pasquale		D'Aragona	Spagna	1660. Ap. 5	Alesf. VII.	s. C. in Ger.			1677. Ott. 28	Madrid
2221		Franc. Maria		Mancini	Roma	1660. Ap. 5	Alesf. VII.	s. Matteo			1672 Gug. 29	s. Barn. di Mar.
2222		Girolamo		Boncompagni	Bologna	1644. Gen. 14	Alesf. VII.	s. Piet. e Mar.			1684. Gen 24	Duo. di Bologn.
2223		Carlo		Bonelli	Roma	1644. Gen. 14	Alesf. VII	s. Anastasia			1676 Ag. 27	Minerva
2224		Celio		Piccolomini	Siena	1644. Gen. 14	Alesf. VII.	s. Piet. in M.			1681. Giu. 24	Siena
2225		Carlo		Carrafa	Napoli	1664. Gen. 14	Alesf. VII.	s. M. in V L.			1680 Nov 19	Gesù di Roma
2226		Angelo		Celsi	Roma	1604. Gen. 14	Alesf. VII.	s. Angelo			1671. Nov. 5	Gesù di Roma
2227		Paolo		Savelli	Roma	1644. Gen 14	Alesf. VII	s. M. della S.			1685. Sett. 13	Roma in Araci
2228		Alfonso		Litta	Milano	1664 Gen. 14	Alesf. VII.	s. C. in Ger.			1679. Ag. 29	s. Carlo de' Mil.
2229		Nerio		Corsini	Fiorenza	1644. Gen. 14	Alesf. VII.	Ss. Ner & A.			1678 Sett. 18	Fiorenza
2230		Paluzio		Paluzzi	Roma	1664. Gen. 14	Alesf. VII.	Ves. di Pale.			1698. Giu. 29	s. M in Capitel.
2231		Cesare		Rasponi	Ravenna	1664. Gen. 14	Alesf. VII.				1670. Nov. 21	s. Gio: Laterano
2232		Gio: Niccolò		Conti	Roma	1664. Gen. 14	Alesf. VII.	s. M. Trasp.			1698. Gen. 20	Catt. d'Ancona

Chronologia
Eminintissimorum Cardinalium
ex Civitate Venetiarum,
confecta à
P. Coronelli

PETRUS PRIOLUS VENETUS, S. R. E. DIACONUS CARDINALIS, CREATUS DIE XVII. MAIJ MDCCVI ✱

I. Ludovicus Donatus 1378.
II. Angelus Corrarius 1405.
III. Petrus Maurocenus 1408.
IV. Anton. Corrarius 1408.
V. Gabriel Condulmerius 1408
VI. Angelus Barbadicus 1408.
VII. Petrus Maurocenus 1408.
VIII. Franciscus Lando 1411.
IX. Francus Condulmerius 1431.
X. Pertus Barbo 1440.
XI. Marcus Barbo 1464
XII. Baptista Zenus 1468
XIII. Ioannes Michael 1468.
XIV. Petrus Foscari 1477.
XV. Mapheus Gerardi 1489.
XVI. Hermolaus Barbarus 1491.
XVII. Dominicus Grimani 1493
XVIII. Marcus Cornelius 1500.
XIX. Petrus Ciera. 1500.
XX. Francis. Argentar 1508
XXI. Petrus Querini 1513.
XXII. Franciscus Pisani 1517.
XXIII. Marinus Grimani 1527.
XXIV. Franciscus Cornelius 1527.
XXV. Gaspar Contarenus 1535.
XXVI. Petrus Bembo 1538.
XXVII. Andreas Cornelius 1544.
XXVIII. Aloysius Cornelius 1551.
XXIX. Bernard. Nauagerius 1561.
XXX. M. Ant. Amulius 1561.
XXXI. Aloysius Pisani 1565.
XXXII. I. Franc. Commendone 1565.
XXXIII. Zaccarias Delfinus 1565.
XXXIV. Augustinus Valerius 1583.
XXXV. Federicus Cornelius 1585.
XXXVI. I. Franc. Maurocenus 1588.
XXXVII. Franciscus Cornelius 1596.
XXXVIII. Laurentius Priolus 1596.
XXXIX. Ioannes Delphinus 1604.
XXXX. Franc. Vendramenus 1615.
XLI. Matheus Priolus 1616
XLII. Petrus Valerius 1621.
XLIII. Federic. Cornelius 1626
XLIV. M. Ant. Bragadenus 1641.
XLV. Cristoph. Vidmanus 1647.
XLVI. Petrus Ottobonus 1652.
XLVII. ... Barbadicus
XLVIII. ... Delphinus
IXL. Pet. Basadonna 1673.
L. M. Ant. Barbadicus 1686.
LI. ...us Ottobonus 1689.
LII. Io. Bapt. Rubini 1690.
LIII. Vincentius Grimani 1697.
LIV. Georg. Cornelius 1697.
LV. Dan. M. Delfinus 1699
LVI. Io. Baduarius 1706.
LVII. Petrus Priolus 1706

I. Numer. de' Cardinali	II. SANTI / Nome del Cardinale / MART.	III. Nome del Padre, ò Cognome della Famigl. del Cardinale	IV. Patria	V. Quando eletto Cardinale. A. M. G.	VI. Da qual Pontefice eletto Cardin.	VII. Titolo del Cardinale	VIII. Quando eletto Pontefice A. M. G.	IX. Nome assunto nel Pontificato	X. Quando morì. A. M. G.	XI. Dove sepolto
2233	Giac.Filippo	Nini	Siena	1666.Gen.14	Aless. VII	s. M. di Pace			1680. Ag. 11	s.M. Maggiore
2234	Giulio	Spinola	Spinola	1666. Feb.15	Aless. VII.	s.Grisogono			1691.Mar.12	s.And. de' Ges.
2235	Carlo	Vittorio	Roma	1666.Feb. 15	Aless. VII.	s.Mar. Arac.			1675.Feb.14	s.And.della Va.
2236	Vitaliano	Visconti	Milano	1666. Feb.15	Aless. VII.	s. Clemente			1671. Sett. 7	Palermo
2237	Inico	Caraccioli	Napoli	1666. Feb.15	Aless. VII.	Ss. Gio: e P.			1685.Gen.29	Duom.di Nap.
2238	Leopoldo	Medici	Fiorenza	1666. Mar. 7	Aless. VII.	s.M. in Cos.			1675.Nov.10	s.Lor.diFiorẽz.
2239	Giovanni	Dolfino	Venezia	1666. Mar. 7	Aless. VII.	Ss. Vit. e M.			6991.Lug.20	s.Mic.di Mura.
2240	Guidobaldo	De Thun	German.	1666. Mar.7	Aless. VII.	Prete			1668.Giug. 1	Catt. Salisbur.
2241	Lodovico	De Vandomo	Francia	1666. Mar. 7	Aless. VII.	s. M. in Por.			1669. Ag. 6	Parigi
2242	Luigi	Moncada	Sicilia	1667.Dec.12	Clem. IX.	Diacono				
2243	Giacomo	Rospigliosi	Pistoja	1667.Dec.12	Clem. IX.	Ss. Gio: e P.			1684. Feb. 2	s.M.Mag.Rom.
2244	Sigismondo	Chigi	Siena	1667.Dec.12	Clem. IX.	s. Giorgio			1678. Ap.30	s.M.del Popolo
2245	Eman. Teod.	Buglioni	Francia	1669. Ag. 5	Clem. IX.	Vesc.Ost.				
2246	Iod. Eman.	Portocarrero	Spagna	1669. Ag. 5	Clem. IX.	s. Sabina				
2247	Francesco	Nerli	Fiorenza	1669. No. 29	Clem. XI.	s. Bartol.			1670. Nov. 6	s. Gio: de' Fior.
2248	*Emilio*	*Altieri*	*Roma*	*1669.Nov. 29*	*Clem. IX.*		*1670. Ap. 29*	*Clemente X.*	*1676. Lug. 22*	*Vaticano*
2249	Carlo	Cerri	Roma	1669.No. 29	Clem. IX.	s. Adriano			1690. Ma. 15	Roma
2250	Lazaro	Pallavicino	Genova	1669.No. 29	Clem. IX.	s.M.in Aqu.			1680. Ap. 21	s.Franc. à Ripa
2251	Gio: Maria	Bona	Savoja	1669.No. 29	Clem. IX.	s. Bernardo			1674.Ott. 28	s.Ber. in Roma
2252	Niccolò	Acciajoli	Fiorenza	1669.No. 29	Clem. IX.					
2253	Bonacorso	Bonacorsi	M. Santo	1669. No. 29	Clem. IX.	s.M. della S.			1678. Ap. 18	Loreto
2254	Federico	Borromei	Milano	1670.Dec.22	Clem. X.	s. Agnese			1673.Feb. 19	s.Carlo al C.
2255	Camilo	Massimi	Roma	1670.Dec.22	Clem. X.					Roma
2256	Gasparo	Carpegna	Roma	1670.Dec.22	Clem. X.	Vesc. Sabin.				
2257	Cesare	D'Estrees	Francia	1671. Ag. 24	Clem. X.	Vesc. Port.				
2258	Gio-Everardo	Nidardo	Spagna	1672. Feb.22	Clem. X.	s.C.in Geru.			1681. Feb. 2	Gesù di Roma
2259	Bernardo	De Baden	German.	1672.Feb.22	Clem. X.					
2260	Pietro	Bonzi	Fiorenza	1672.Feb. 22	Clem. X.	s. Eusebio				
2261	Vincen. Mar.	Orsini	Roma	1672.Feb.22	Clem. X.	s. Sisto				
2262	Felice	Rospigliosi	Pistoja	1673.Giu.12	Clem. X.	s. Agata				Roma
2263	Francesco	Nerli	Fiorenza	1673. Giu.12	Clem. X.	s.Mar.in M.				
2264	Girolamo	Gastaldi	Genova	1673.Giu.12	Clem. X.	s.Anastasia			1685. Ap. 8	s.M de' Miraco
2265	Girolamo	Casanatta	Napoli	1673.Giu.12	Clem. X.	s.Silvestro			1700.Mar. 2	s.Gio: Lateran.
2266	Pietro	Basadonna	Venezia	1679.Giu. 12	Clem. X.	s. Stefano			1684. Ott. 6	s. Marco Roma
2267	Federico	Bald. Colonna	Perugia	1674.Dec.22	Clem. X.	s. Anastasia			1791. Ott.	Roma
2268	Alessandro	Crescenzio	Roma	1675.Ma. 27	Clem. X.	s. Prisca			1688. Mag. 8	Roma
2269	Galeazzo	Marescotti	Roma	1675.Ma. 27	Clem. X.	Ss.Qu.eGiu.				
2270	Bernardo	Rocci	Roma	1675.Ma. 27	Clem. X.	s. Stefano			1680. No. 1	Abb.diGrottaf.
2271	Mario	Albrizio	Napoli	1675.Ma. 27	Clem. X.	s.Gio: e P. L.			1680. Ott. 6	s. M. Maggiore
2272	Fabrizio	Spada	Roma	1675.Ma. 27	Clem. X.	s Crisogono				
2273	Fil. Tommaso	Houvard	Inghilte.	1675.Ma. 27	Clem. X.	Minerva			1694.Giu.16	Ss.Gio: e Paolo
2274	Gio: Batista	Spinola	Genova	1681. Sett. 1	Innoc. XI.	s. Agnese			1704	Roma
2275	*Antonio*	*Pignatelli*	*Napoli*	*1681. Sett. 1*	*Innoc. XI.*	*S. Pancrazio*	*1691. Lug. 12*	*Innocenzo XII*	*1700. Sett. 26*	*S. Piet. in Vaticano*
2276	Stefano	Brancacci	Napoli	1681. Sett. 1	Innoc. XI.	s.M. de Pace			1682. Sett. 8	Catt.di Viterbo
2277	Stefano	Agostini	Forlì	1681. Sett. 1	Innoc. XI.	s.Gio: an.P.L.			1683.Mar.21	s.M.in Vallice.
2278	Francesco	Bonvisi	Lucca	1681. Sett. 1	Innoc. XI.	s.Stef. in M.			1700	Lucca in Duo.
2279	Savo	Mellini	Roma	1681. Sett. 1	Innoc. XI.	s.P. in Vinc.				
2280	Federico	Visconti	Milano	1681. Sett. 1	Innoc. XI.	s. Alessio			1693.Gen.	Milano
2281	Marco	Gallio	Como	1681. Sett. 1	Innoc. XI.	s.Piet in M.			1683. Ag. 24	s.M.della Scala
2282	Flaminio	Taja	Siena	1681. Sett. 1	Innoc. XI.	Ss.Ner.e Ac			1682. Ott. 5	s M. de Pace
2283	Raimondo	Capizuchi	Roma	1681. Sett. 1	Innoc. XI.	s. Stefano			1691. Ap. 22	s.M.diCapitell
2284	Gio: Batista	De Luca	Venosa	1681.Sett. 1	Innoc. XI.				1683. Feb. 5	Vaticano
2285	Lorenzo	Brancati	Lauria	1681. Sett. 1	Innoc. XI.	Ss. XII. Ap.			1693. No. 30	ss. Apostol.Rõ.
2286	Urbano	Sachetti	Fiorenza	1681. Sett. 1	Innoc. XI.	s.Nic.inCar.				
2287	Gio: Frãcesco	Ginetti	Roma	1681. Sett. 1	Innoc. XI.	s. Angelo			1691.Sett.18	s.Andr.in Vall.
2288	Benedetto	Panfilio	Roma	1681. Sett. 1	Innoc. XI.					
2289	Michel' Ang.	Ricci	Roma	1681. Sett. 1	Innoc. XI.	Ss.Ner.& A.			1682.Mag.13	s.Franc. à Ripa
2290	Opizio	Pallavicino	Genova	1686. Sett. 2	Innoc. XI.	s Mar.ne'M.			1700.Feb.	Roma
2291	Gioseppe	D'Aghirre	Spagna	1686. Sett. 2	Innoc. XI.	s. Balbina			1699	Roma
2292	Dom.Mar.	Corsi	Fiorenza	1686. Sett. 2	Innoc. XI.	s. Eustachio				RiminoDuom.
2293	Gio:Casimiro	De'Noff.	Polonia	1686. Sett. 2	Innoc. XI.	s.M. di Pace			1697. Giug.	s.Stanisl.Roma
2294	Fortunato	Carrassa	Napoli	1686. Sett 2	Innoc. XI.	Ss.Gio: e P.				Napoli
2295	Giacomo	De'Angelis	Pisa	1686.Sett. 1	Innoc. XI.	s.Mar.Arac.			1695. Sett.	Pisa
2296	Rinaldo	D'Este	Modena	1686.Sett. 2	Innoc. XI.	s.M.dellaSc.			Rinonziò	
2297	Verissimo	D'Alencastro	Portoga.	1686.Sett. 2	Innoc. XI.				1692.Dec. 13	Lisbona
2298	Leandro	Colloredo	Friuli	1686.Sett. 2	Innoc. XI.	s.Piet. in M.				
2299	Fulvio	Astalli	Roma	1686.Sett. 2	Innoc. XI.	s. Giorgio				
2300	Gasparo	De Cavalieri	Roma	1686. Sett. 2	Innoc. XI.	s. M. in Aq.				Capua Duomo
2301	Orazio	Mattei	Roma	1686.Sett. 2	Innoc. XI.	s.Lor.inPan.			1688.Gen.18	s.F. de'Rec.Ro.
2302	Gio: Gualt.	Slusio	German.	1686.Sett. 2	Innoc. XI.				1687.Lug. 7	s.M.dell'An.R.
2303	Nassimiliano	Kuenburg	Liegi	1686.Sett. 2	Innoc. XI.				1687	
2304	Marcello	Durazzo	Genova	1686.Sett. 2	Innoc. XI.	s. Prisca				
2305	Marc'Ant.	Barbarigo	Venezia	1686.Sett. 2	Innoc. XI.	s. Marco			1706.Ma. 27	s.M.Fasc.Duo.
2306	Carlo	Ciceri	Como	1686.Sett. 2	Innoc. XI.	s. Agostino			1694.Giu.24	Duom.diCom.
2307	Leopoldo	Kolonitz	German.	1686.Sett. 2	Innoc. XI.	s Girolamo				
2308	Stefano	De Camus	Parigi	1686.Sett. 2	Innoc. XI.					
2309	Giovanni	De Goes	German.	2686.Sett. 2	Innoc. XI.	s.P. in Mon.			1696.Ott. 19	Capucc. Roma
2310	Mich. Stef.	Redziejouski	Polonia	1686.Sett. 2	Innoc. XI.	s M.de'Pace			1705. Ott.17	Varsavia in D.
2311	P. Matteo	Petrucci	Jesi	1686.Sett. 2	Innoc. XI.	s.Marcello			1701	s.M.FalcoB.Ch.
2312	Pietro	Salazar	Spagna	1686.Sett. 2	Innoc. XI.	s.C.in Geru.				
2313	Guglielmo	Furstemberg	German.	1686.Sett. 2	Innoc. XI.	s. Onofrio				
2314	Gio: Francesc.	Negroni	Genova	1686.Sett. 2	Innoc. XI.					

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.
Numer. de' Cardinali.	SANTI *Nome del Cardinale* MART.	*Nome del Padre*, ò Cognome della Famigl. del Cardinale*	*Patria*	*Quando eletto Cardinale.* A. M. G.	*Da qual Pontefice eletto Cardin.*	*Titolo del Cardinale*	*Quando eletto Pontefice.* A. M. G.	*Nome assunto nel Pontificato.*	*Quando morì.* A. M. G.	*Dove sepolto*
2315	Franc. Maria	Medici	Fiorenza	1686. Sett. 2	Innoc. XI.	Diacono				
2316	Angelo	Ranuzzi	Bologna	1686. Sett. 2	Innoc. XI.	Prete			1689. Sett. 27	Fano in Duomo
2317	Pietro	Ottoboni	Venezia	1689. Nov. 7	Aless. VIII.	Diacono				
2318	Gio: Renato	Imperiali	Genova	1690. Feb. 13	Alesſ. VIII.	Diacono				
2319	Carlo	Bichi	Siena	1690. Feb. 13	Alesſ. VIII.	Diacono				
2320	Giovanni	Coſtaguti	Roma	1690. Feb. 13	Alesſ. VIII.	Prete			1704. Mar. 7	s. Carlo de' Cat.
2321	Franceſco	De' Giudici	Napoli	1690. Feb. 13	Alesſ. VIII.	Prete				
2322	Luigi	Omodei	Milano	1690. Feb. 13	Alesſ. VIII.	Diacono				
2323	Bandino	Panciatichi	Fiorenza	1690. Feb. 13	Alesſ. VIII.	Prete				
2324	GIO: FRAN.	ALBANI	URBIN.	1690. FEB. 13	ALES. VIII.	Prete	1700. Nov. 23	CLEM. XI.		
2325	Ferdinando	D'Adda	Milano	1690. Feb. 13	Alesſ. VIII.	Prete				
2326	Giacomo	Cantelmi	Napoli	1690. Feb. 13	Alesſ. VIII.	Prete			1703	Napoli, Duomo
2327	Tuſſano	Fourbin	Francia	1690. Feb. 13	Alesſ. VIII.	Prete				
2328	Gio: Batiſta	Rubini	Venezia	1690. Feb. 13	Alesſ. VIII.	Prete				
2329	Lorenzo	Altieri	Roma	1690. No. 13	Alesſ. VIII.	Diacono				
2330	Franceſco	Barbarini	Roma	1690. No. 13	Alesſ. VIII.	Diacono				
2231	Seb. Antonio	Tanara	Bologna	1695. Dec. 12	Innoc. XII.	Prete				
2332	Federico	Caccia	Milano	1695. Dec. 12	Innoc. XII.	Prete			1699. Gen. 14	Milano, Duom.
2333	Giacomo	Boncompagni	Bologna	1695. Dec. 12	Innoc. XII.	Prete				
2334	Gio: Giacomo	Cavallerini	Roma	1695. Dec. 12	Innoc. XII.	Prete			16. .	Roma
2335	Taddeo Luigi	Del Verme	Piacenza	1695. Dec. 12	Innoc. XII.	Prete				
2336	Domenico	Taruggi	Orvieto	1695. Dec. 12	Innoc. XII.	Prete			1696. Dec. 27	Duō. di Ferrara
2337	Tomaſo Mar.	Ferrari	Mandora	1695. Dec. 12	Innoc. XII.	Prete				
2338	Gioſeppe	Sacripanti	Narni	1695. Dec. 12	Innoc. XII.	Prete				
2339	Enrico	De Noris	Verona	1695. Dec. 12	Innoc. XII.	Prete			1704. Feb.	s. Agoſt. Roma
2340	Gio: Batiſta	Spinola	Genova	1695. Dec. 12	Innoc. XII.	Diacono				
2341	Celeſtino	Sfondrati	Milano	1695. Dec. 12	Innoc. XII.	Prete			1696. Sett. 4	s. Cec. in Traſt.
2342	Enrico	Arquens	Francia	1695. Dec. 12	Innoc. XII.	Prete				
2343	Vincenzo	Grimani	Venezia	1667. Giu. 22	Innoc. XII.	Diacono				
2344	Giorgio	Cornaro	Venezia	1697. Giu. 22	Innoc. XII.	Prete				
2345	Aloiſe	Souſa	Portoga.	1697. Giu. 22	Innoc. XII.	Prete				
2346	P. Armando	Coeslin	Francia	1697. Giu. 22	Innoc. XII.	Prete			1706. Feb.	Varſaglia
2347	Baldaſſar	Cenci	Roma	1697. Giu. 22	Innoc. XII.	Prete				
2348	Giacomo	Morigia	Milano	1697. Giu. 22	Innoc XII.	Prete				
2349	Fabrizio	Paolucci	Forli	1698 Dec. 10	Innoc. XII.	Prete				
2350	Gioſeppe	Archinto	Milano	1698. Dec. 10	Innoc. XII.	Prete				
2351	Andrea	S. Croce	Roma	1699. No. 14	Innoc. XII.	Prete				
2352	Marcello	D'Aſte	Roma	1699. No. 14	Innoc. XII.	Prete				
2353	Daniele Mar.	Dolfino	Venezia	1699. No. 14	Innoc. XII.	Prete			1704. Ag. 5	Breſcia in Duō.
2354	Gio: Maria	Gabrieli	C. di Caſt.	1699. No. 14	Innoc. XII.	Prete				
2355	Niccolò	Rodlovich	Napoli	1699. No. 29	Innoc. XII.	Prete			1703	Roma
2356	Sperello	Sperelli	Aſſiſi	1699. No. 24	Innoc. XII.	Prete				
2357	Gio: Filippo	Lamberg	German.	1700. Giu. 21	Innoc. XII.	Prete				
2358	Lod. Antonio	Novaglies	Francia	1700. Giu. 21	Innoc. XII.	Prete				
2359	Franceſco	Borgia	Spagna	1700. Giu. 21	Innoc. XII.	Prete				
2360	Franceſco	Pignatelli	Napoli	1703. De. 17	Clem. XI.	Prete				
2361	Franceſco	Martelli	Fiorenza	1706. Ma. 17	Clem. XI	Prete				
2362	Giovanni	Badoer	Venezia	1706. Ma. 17	Clem. XI.	Prete				
2363	Lorenzo	Caſoni	Sarzana	1706. Ma. 17	Clem. XI.	Prete				
2364	Lorenzo	Corſini	Fiorenza	1706 Ma. 17	Clem. XI.	Prete				
2365	Lorenzo	Fieſchi	Genova	1706. Ma. 17	Clem. XI.	Prete				
2366	Orazio Filipp.	Spada	Lucca	1706. Ma. 17	Clem. XI.	Prete				
2367	Franceſco	Acquaviva	Napoli	1706. Ma. 17	Clem. XI.	Prete				
2368	Filip. Antonio	Gualtieri	Orvieto	1706. Ma. 17	Clem. XI.	Prete				
2369	Criſtiano Aug.		Saſſonia	1706. Ma. 17	Clem. XI.	Prete				
2370	Tommaſo	Ruffo	Napoli	1706. Ma. 17	Clem. XI.	Prete				
2371	Pietro	Priuli	Venezia	1706. Ma. 17	Clem. XI.	Diacono				
2372	Carlo	Colonna	Roma	1706. Ma. 17	Clem. XI.	Diacono				
2373	Gio: Domen.	Paracciani	Roma	1706. Ma. 17	Clem. XI.	Prete				
2374	Aleſſandro	Caprara	Bologna	1706 Ma. 17	Clem. XI.	Prete				
2375	Carlo Agoſt.	Fabroni	Piſtoja	1706. Ma. 17	Clem. XI	Prete				
2376	Ranuzio	Pallavicino	Parma	1706. Ma. 17	Clem. XI.	Prete				
2377	Niccolò	Grimaldi	Genova	1706 Ma. 17	Clem. XI.	Diacono				
2378	Gioſeffo	Tremoglie	Francia	1706. Ma. 17	Clem. XI.	Prete				
2379	Gabriello	Filippucci	Macerat.	1706. Ma. 17	Clem. XI.	Prete	Non accettò			
2380	Mich. Angelo	Conti	Roma	1706. Giu. 7	Clem. XI.	Prete				
2381										
2382										
2383										
2384										
2385										
2386										
2387										
2388										
2389										
2390										
2391										
2392										
2393										
2394										
2395										
2396										

Series
Eminentissimorum Cardinalium
Camerariorum,
Confecta
A' P. Coronelli

Octauianus Comes. 1202.
Mellior. 1184.
Ionnes Pizuta 1155
Leo Sub Alexandro III.
Stephanus Ceccan. 1230.
Arnaldus Faltue ria. 1227.
Arnaldus Folgne rius. 1312.
Raymundus Fargi. 1313.
Arnaldus Bernar di 1366.
Petrus Stagno 1370.
Marinus Giudici 1381.
Marinus Bulcanus 1385.
Henricus Minutoli 1404.
Innocentius VII 1394.
Corradus Caracioli 14.
Latinus Orsini 1448
Raphael Riarius 1477.
Innocentius Cybo 1521
Augustinus Spinula 15.
Guidast. Sfortia 15.
Vitellutius Vitelli 1564.
Philippus Vastauillan. 1574.
Henricus Gaetanus 1587
Petrus Aldobrandinus 1599
Ludouicus Ludouisius 1621.
Hyppolitus Aldobrandinus 1638
Antonius Barberini 1638
Paluttius Paluttius 1671.
I. Baptista Spinula uiuens 1698

JOAN: BAPTISTA SPINOLA JANUEN:
Titulo S. Cæsarei Præsbyter Cardinalis S.R. Ecclesiæ
Camerarius, creatus ab Innocent: XII. di: XII. Dec.
MDCXCV. Ætatis suæ XLVII.

INDICE DELLA TAVOLA SINOTTICA DE'CARDINALI, DE'LORO COGNOMI,

Delle Famiglie de' Medesimi, disposto per Alfabeto, nel quale i numeri dinotano gli altri numeri corrispondenti al Soggetto ricercato.

INDICE DELLA TAVOLA SINOTTICA DE' CARDINALI, DE' LORO COGNOMI,

Delle Famiglie de' Medesimi, disposto per Alfabet. nel quale i numeri dinotano gli altri numeri corrispondenti al Soggetto ricercato.

INDICE DELLA TAVOLA SINOTTICA DE'CARDINALI, DE'LORO COGNOMI,

Delle Famiglie de' Medeſimi, diſpoſto per Alfabeto, nel quale i numeri dinotano gli altri numeri corriſpondenti al Soggetto ricercato.

INDICE DELLA TAVOLA SINOTTICA DE' CARDINALI, DE' LORO COGNOMI,

Delle Famiglie de' Medesimi, disposto per Alfabet. nel quale i numeri dinotano gli altri numeri corrispondenti al Soggetto ricercato.

IN-

INDICE DELLA TAVOLA SINOTTICA DE' CARDINALI, DE' LORO COGNOMI,

Delle Famiglie de' Medesimi, disposto per Alfabet. nel quale i numeri dinotano gl'i altri numeri corrispond. al Soggetto ricercato.

AUVERTIMENTO

Qui sarebbe in acconcio continuare le Cronologie differenti, e particolari d'alcune Dignità, e Cariche, che da' Cardinali vengono, e furono sostenute, e d'altre, che alle Persone loro appartengono per maggior dillucidazione di quanto in tal proposito stà sparsamente registrato ne' XXXXV. Tomi della nostra Biblioteca Universale, e per la più facile intelligenza della presente Opera. Ma come queste le abbiamo esposte per Ghirlande, che coronano il merito subblime de' Ritratti de' Porporati diversi; però si riportiamo a' medesimi, per non farne infruttuosamente la replica.

INDICE DELLA TAVOLA SINOTTICA DE' CARDINALI, DE' LORO COGNOMI,

Delle Famiglie de' Medesimi, disposto per Alfabet. nel quale i numeri dinotano gli altri numeri corrispondenti al Soggetto ricercato.

IN-

INDICE DELLA TAVOLA SINOTICA DE' CARDINALI, DE' LORO COGNOMI,

Delle Famiglie de' Medesimi; disposto per ordine Alfabet. nel quale i numeri dinotano gli altri numeri corrispond. al Soggetto ricercato

INDICE DELLA TAVOLA SINOTICA DE' CARDINALI, DE LORO COGNOMI,

Delle Famiglie de' Medesimi; disposto per ordine Alfabet. nel quale i numeri dinotano gli altri numeri corrispond. al Soggetto ricercato.

CARDINALI ASSUNTI DALL'ORDINE SERAFICO DE' MINORI.

Numero de' Card.	SAN. Nome del Cardin. MAR.	Nom. del Padre * ò Cogn. della Famigl. del Cardin.	Patria	Quãd. è eletto Cardinale. A. M. G.	Da qual Pontef. fu eletto Cardin.	Titolo del Card.	Quando è eletto Pontefice. A. M. G.	Nom. assunto nel Pontificato.	Quãdo morì. A. M. G.	Dove sepolto
1	S. Bonaventura	Fidanza	Bagnorea	1273. Dec.	Gregorio X.	Vesc. Alba.			1274. Lug. 14	s. Frãc. di Lione
2	F. Vicedomino	Vicedomini	Piacenza	1273. Dec.	Gregorio X.	Ves. di Pre.	1276. Sett. 5		1276. Sett. 26	s. Frãc. di Viter
3	F. Bentivenga	Bentivenghi	Acquasp.	1278. Mar. 12	Niccolò III.	Vesc. d'Al.			1286. Mar. 26	s. Frãc. di Todi
4	*F. Girolamo*	*Mascia*	*Ascoli*	1278. *Mar.* 12	*Niccolò III.*	*S. Pudenzia*	1288. *Feb.* 21	*Niccolò IV.*	1292. *April.* 4	*s. M. Mag. di Rom.*
5	F. Matteo	D'	Acquasp.	1288. Dec.	Niccolò IV.	Ves d'Port.			1302	Araceli di Rom.
6	F. Giacomo	Tommasi	Anagni	1295. Dec. 17	Bonif. VIII.	S. Clemen.			1300. Gen 1	s. Frãc. di Berg.
7	F. Andrea	de'C. di Segni	Anagni	1295. Dec. 17	Bonif. VIII.	Diacono			1343. Giu. 23	s. Frãc. del Pigl.
8	F. Gentile	di Montefiori	Ancona	1298. Dec. 4	Bonif. VIII.	Ss. Sil. e Ma.			1312. Otto. 27	s. Franc. d'Assisi
9	F. Giovanni	Minio	Murroval	1300. Mar. 2	Bonif. VIII.	s. Rufina			1312	s. Frãc. d'Avign.
10	F. Reginaldo	Odove	Francese	1300. Mar. 2	Bonif. VIII.	Vesc. d'Tor.			1305	Catted. d'Rovã
11	F. Vitale	de Furno	Guasco[n]	1312. Dec. 22	Clement. V.	Vesc. d'Alb.			1327. Ago. 16	s. Frãc. Avigno
12	F. Beltrando	Monfavenzj	Guascon	1316. Dec. 17	Giov. XXI.	s. M. ĩ Aqui.			1343. Decẽ. 1	s. M. de Avigno.
13	F. Beltrando	della Torre	Guascon	1320. Dec. 20	Giov. XXI.	Ves di Pre.			1326.	s. Frãc. d'Avign.
14	F. Pietro	Aurei	Verbeaia	1320. Dec. 20	Giov. XXI.	s. Pudẽzian.			1361. Mag.	s. Frãc. d'Avign.
15	F. Elia	di Nabunt	Pericord	1342. Set. 20	Clemen. VI.	s. Vitale			1360. Otto. 4	s. Frãc. d'Avign.
16	F. Pastore	d'Albernaco	Francese	1350. Dec. 18	Clemen. VI.	Ss. Sil. e Ma.			1354. Lugl. 3	s. Frãc. d'Avign.
17	F. Guglielmo	Farinerio	Aquitan	1356. Dec. 32	Innocen. VI.	s. Stef. ĩ M. c.			1367. Otto. 7	s. Frãc. d'Avign.
18	F. Fortaniero	Vaseli	Francese	1361. Set. 17	Innocen. VI.	s. Piet. M.			1361. Premor.	s. Ant. di Padov.
19	F. Marco	di	Viterbo	1366. Set. 18	Urbano V.	s. Prassede			1369. Settẽ. 3	s. Frãc. di Viter.
20	F. Beltrando	Lagerio	Figiaco	1371.	Gregor. XI.	Vesc. d'Ost.			1392	s. Frãc. d'Avign.
21	F. Tommaso	Farignano	Modena	1378 Dec. 18	Urbano VI.	Ss. Ner. e A.			1381	Aracel. di Rom.
22	F. Bartolomeo	Columno	Genova	1378. Dec. 18	Urbano VI.	s. Lor. in D.			1385. Gen. 10	Genova
23	F. Lodovico	Donato	Veneto	1378. Dec. 18	Urbano VI.	s. Marco			1385. Gen. 10	Genova
24	F. Leonardo	Rossi	Giaffone	1378. Dec. 18	Urbano VI.	Ss. Silv. Ma.			1405. Mar. 17	s. Frãc. d'Avign.
25	F. Bartolomeo	Olivario	Padova	1389. Dec. 18	Bonifac. IX.	s. Pudẽziã.			1396. Ap. 16	s. Frãc. Gaeta
26	*F. Pietro*	*Filagrio*	*Candia*	1405. *Giug.* 12	*Innocenzo VII.*	*S. Appostoli*	1409. *Lugl.* 7	*Alessand. V.*	1410. *Mag.* 3	*s. Franc. di Bologn.*
27	F. Pietro	de Foix	Bearni	1428.	Eugenio IV.				1464. Dec. 13	s. Frãc. d'Avign.
28	F. Lodovico	d'Albret	Navarra	1461. Dec. 18	Pio II.	ss. Ma. e Ma.			1460. Sett. 4.	Araceli di Rom.
29	*F. Francesco*	*Rovere*	*Savona*	1464. *Sett.* 18	*Paolo II.*	*s. Piet. in Vin.*	1471. *Ago.* 9	*Sisto IV.*	1484. *Ago.* 13	Vatic. di Roma
30	F. Pietro	Riario	Savona	1471. Dec. 15	Sisto IV.				1474. Gen. 3	Ss. Apo. di Rom.
31	*F. Giuliano*	*Rovere*	*Al'Izola*	1471. *Dec.* 15	*Sisto IV.*	*s. Piet. in Vin.*	1503. *No.* 1	*Giulio II.*	1513. *Febr.* 23	*Vaticano di Roma*
32	F. Pietro	Foix	Bearna	1476. Dec. 18	Sisto IV.	Ss. Cos. e D.			1496. Ag. 10	s. M. del Po. di R.
33	F. Gabriele	Rangoni	Modena	1478. Dec. 10	Sisto IV.	Ss. Ser. e Ba.			1488	Aracel. di Rom.
34	F. Elia	Visconti	Bordovil	1483. Nov. 15	Sisto IV.	s. Luc. ĩ Sili.			1484. Lug. 5	Metr. di Turin
35	F. Adriano	Ardicino	Navarra	1489. Mar. 9	Innoc. VIII.	ss. Gio. e Pa.			1493. Febr. 5	Vaticano Rom.
36	F. Clemente	Rovere	Savona	1503. No. 29	Giulio II.	Ss. Appostо.			1505. Ag. 15	
37	F. Marco	Vigerio	Savona	1505. Dec. 1	Giulio II.	s. Sabina			1516. Lug. 18	Roma
38	F. Francesco	Ximenez	Cisneros	1507. Gen. 4	Leone X.	s. Sabina			1517. Nov. 8	Alcala
39	F. Cristofaro	Numalio	Forli	1517. Giu. 26	Leone X.	s. M. in Ara.			1588. Aprile	
40	F. Francesco	Quignoni	Spagnu.	1527. No. 21	Clemẽ. VII.	s. Prassede			1540	Roma
41	F. Clemente	d'Oiera	Genovese	1557. Giu. 13	Paolo IV.	s. M. in Ara.			1568. Gen. 6	Roma
42	F. Pietro	Peto	Inglese	1557. Giu. 13	Paolo IV.				1588	
43	*F. Felice*	*Peretti*	*Gr. di M. A*	1570. *Mag.* 17	*Pio V.*	*s. Gir. di Schi.*	1585. Ap. 12	*Sisto V.*	1590. *Ago.* 27	*s. M. Magg. di Ro.*
44	F. Costanzo	Boccafoco	Sarnano	1586. Dec. 14	Sisto V.	s. Vitale			1595. Dec. 31	s. Frãc. di Sarna.
45	F. Anselmo	Marzato	Metrop.	1604. Giu. 9	Clemẽ. VIII.	s. Piet. Mon.			1607. Ago. 31	s. Pie. Mõt. di R.
46	F. Felice	Centino	Ascoli	1611. Ag 17	Paolo V.	s. Gir. di Sc.			1641. Gen. 25	s. Frãc. di Mace.
47	F. Antonio	Barberietti	Fiorenza	2684. Ott. 7	Urbão VIII.	Ves. di Sini.			1647. Settẽ. 11	Capuc. di Rom.
48	F. Lorenzo	Brancati	Lauria	1681. Set. 91	Innocen. XI.	Ss. Appostо.			1693. Nov. 30	Ss. Appo. Roma

Altri Cardin., de' quali non concordano gli Autori, che fossero dell'Ordine de' Min. o furon compresi con alcuno de' precedenti; o per altra ragione sono esclusi dalla predetta serie.

Antonio di Compost. del num. di quegli, che per cõcessione di Pasqu. II. son chiamati Cardin. nel 1214. rinunziò la dignità, indossò l'abito Ser.

Ugolino de' Conti di Anagni Nip. d'Inn. III. nel 1198. da Inn. III. fatto Card. nel 1227. fù fatto Pp. col nome di Greg. IX. morì nel 1241. a' 22. Ag.

F. Alberto Gonzaga Vescovo d'Jvrea, di cui il Possevino Ist. de' Gonzaghi lib. 1. *Hunc Albertum etiam Cardinalium albo à Gregorio insertum vidisse se, comes Tullius Petrossenus in authentica Scriptura, & veteri, Sacramento affirmabat.* Morì circa l'anno 1290. e fù sepolto nella Chiesa dell'Ordine.

F. Leonardo Patrassi d'Alatri Vescovo Alatrino, eletto nel 1300. a' 2. di Marzo da Bonifacio VIII. morto nel 1312. a' 27. d'Ottobre e fù sepolto in S. Francesco d'Avignone. Il Vadingo par che dubbiti, se fosse dell'Ordine; ma l'affermano gravi Dottori.

F. Pietro de Prato Francese Arcivesc. d'Aix nel 1320. Dec. 20. fù creato da Gio. XXI. del Tit. di S. Stefano in M. Celio, morì nel 1360. a' 4. d'Ottob. e fù sepolto in S. Francesco in Avignone. Il Ciaconio lo confonde con Pietro Amelo; ma per verità fù diverso, e lo precedè nell'Arcivescovato d'Aix, sec. il Vadingo Tom. III. Ann. Seraph. an. 1321. n. 40. Il Piat. ne tace l'Istituto, forse perche fù promosso quando già era Vescovo.

F. Elia di S. Alredio Lemovicense, Vesc Uricense, promosso nel 1356. da Inn. VI. del tit. di SS. Pietro e Marcel. morì nel 1361. a' 10. di Mag. e fù sepolto in S. Francesco d'Avignone. Il Vadingo 3. Annal an. 1342. confonde questo Card. con F. Elia di Nabunal, e lo fà Patriarca Gerosolimitano, & Amministratore dell'Arcivescovato di Nicosia. L'Oldoino però nella 2. edizione delle Vite de' Pont. del Ciac. lo distingue.

F. Antonio d'Avignone Francese da Martino V. nel 1426. fù promosso. La maggior parte de' Scrittori ne tace (di che stupisce il Vadingo) l'asserisce nondimeno Marco di Lisbona, il quale però era nell'anno scrivendo nel 1417. & il Vadingo Tom. 5. Annal. an. 1426.

Amadeo VIII. Duca di Savoja, morta la moglie, lasciando i suoi Stati al figlio Lodovico, preso l'abito del III. Ordine di S. Francesco, mentre in Ripaglia viveva da romito nel 1439. a' 18. di Nov. fù eletto Antipapa sotto nome di Felice V. cõtro Eugenio IV. ma poi rinunziò le sue pretensioni riconoscendo per vero Papa Niccolò V. da cui fù dichiarato Cardinal Legato; ma finalmente ritiratosi di nuovo a Ripaglia nel 1450. in età di 66. anni con opinione di Santo morì. Alcuni dicono, che vestisse l'abito penitente di S. Agostino;

F. Evandro di Viterbo eletto da Niccolò IV. Antipapa nel 1328. fù privato.

CRONOLOGIA DE' CONCILJ

E prima della loro Origine, Denominazione, ed Autorità; e de' Mentovati nel Testamento Vecchio.

A Quelli, ch'accuratamente investigano la Santa Scrittura, sarà cosa facile il rintracciare, che l'origine di celebrarsi i Sacri Concilj, l'abbiamo dal Testamento Vecchio, trovan losi che nella Palestina v'erano molti *Sanbedrini*, tutti dipendenti dal Gran *Sanbedrin*, c' aveva la sua Sede in Gerusalemme. Non erano questi, che Concilj, o vogliamo dire Assemblèe de' Giudici, come spiega il suo nome, che trae la sua etimologia dalla voce greca *Synadrion*, che significa *Consessus*. Tutt' i Rabbini, e la maggior parte de' Dottori Cristiani, credono che lo stabilimento del *Gran Sanbedrin* fosse ordinato da Dio à Mosè colle parole del Libro de' Numeri, verso 16. *Et dixit Dominus ad Moysen congrega mihi septuaginta Viros de Senibus Ysrael, quos tu nosti, quod senes Populi sint, ac Magistri, & duces eos ad ostium Tabernaculi foederis, faciesque ibi stare tecum*; e che i *Sanbedrini* delle altre parti fossero ordinati nel Deutoronomio cap. 16 v. 18 *Judices, & Magistros constitues in omnibus portis suis, quas Dominus Deus suus dederit tibi per singulas Tribus suas, ut judicent Populum justo judicio*. E' vero, che fù allora, ch'il *Sanbedrin* ebbe un autorità Sovrana; ma se si considera senza tal autorità, è certo ch'avanti l' istituzione fatta da Mosè si convocavanole Assemblèe, ed i Concilj de' più Vecchi per giudicare i Popoli, così leggendosi nell'Esodo al cap. 3. I Giudici del *Sanbedrin* furono chiamati Vecchi, o Senatori, perche erano prescelti dà quelli, che l'età aveva loro concessa quella prudenza, ch' era necessaria per simil fonzione. Il Nome poi di *Sanbedrin* fù dato a' Greci da' Talmudisti.

La Sacra Scrittura ci fà vedere in molti luoghi, che tali Giudici dovevano per la maggior parte essere della Tribù di Levi, cioè à dire Sacerdoti, e Leviti; n'assumevano però ancora da altre Tribù, ch'erano illustri per la loro pietà, e per la loro Scienza, come leggesi nel Paralipomenon c. 19. v. 8. Il Gran Sacerdote ordinariamẽte n'era il Presidente. Ma non era quest' onore annesso al Pontificato; poiche gli Storici Ebrei ci registrano Principi del Senato, o Sanhedrim, che non erano Sovrani Pontefici. Qualcuno rifferisce, ch' i Sacerdoti, e Laici, c'havevano luogo nel Sanhedrin non facevano, ch' un Corpo, e giudicavano unitamente sopra qualunque materia. Di sorte che non v'erano due sorte di Cause, l' una della giurisdizione Sacerdotale, l' altre risetvate a' Laici; tanto chiaramente scorgendosi nel Deutoronomio al cap. 17. e nel 11. Paralipomeni cap. 19. E' nulladimeno ordinato nella continuazione del medesimo cap. 19. de' Paralipomeni, ch' Amaria Pontefice fosse Presidente nelle Assemblèe in quelle cose, che riguardavano Dio, e che Zabadia Principe della Casa di Giuda presiederebbe agli affari concernenti il Rè. Ma dicesi che il senso di questa Scrittura è, che Amaria darebbe il suo consiglio sopra le cose della Legge, e Zabadia per quelle, che riguardano gli interessi politici, e civili. Oltre i Sacerdoti, Leviti, ed i più considerabili delle altre Tribù, che componevano il *Sanbedrin*, siamo documentati da Giosefto, che v'intervenivano ancora i Scribi. H. Grozio, & H. de Valois si persuadono, che tali Scribi tenessero il luogo d'Assessori per consigliar i Giudici ne' dubbj della Legge, della quale tenevano una somma cognizione. Altri credono, che questi Scribi non fossero, ch' i Notari del *Sanbedrin*, e che non erano ricevuti ne' Concilj de' Ebrei, ch' in questa qualità, o in quella de' Senatori, allora che la loro Scienza, ed il loro merito li facevano sciegliere per essere del numero de' Giudici. E' d'avvertirsi, ch'il Principe del Senato non era numerato tra' LXX. Vecchi, o Senatori. Dimodoche il *Sanbedrin* era composto da' LXXI. Giudici. Il Presidente era chiamato *Nassi*, cioè à dire Principe, il più antico de' Senatori, ch'occupava il secondo luogo, nominavasi *Ab-bethdin*, Padre del Concistoro. Il luogo di questo Concilio fù prima a *Silo*, Borgo presso Gerusalemme, dove si convocavano le pubbliche Assemblèe. Ma poco tempo dopo fù stabilito per tali unioni Gerusalemme nel Tempio in una Sala lastricata; nominata *Liscat haggazith*, cioè il Conclave di Pietre, ch' i Talmudisti chiamano *Basilica*.

L'autorità del *Sanbedrin* è stata differente secondo la mutazione de' tempi. Sotto i Giudici del Popolo Ebreo il *Sanbedrin* disponeva sopra gli affari più importanti, ed i Giudici non comandavano che alle Armate, come Capi della Repubblica. Nel tempo de' Re' Ebrei il *Sanbedrin* non era manco potente, e la sua autorità s' uguagliava a quella del Prencipe. Perciò v'erano certe Cause, sopra le quali i Re' non avevano alcuna ingerenza, e ne meno era loro permesso nel Senato l'ingresso, eccetto David, e quelli della sua Stirpe, i quali erano i più soavi, e moderati de' Re' d'Israele, e lasciavano a' Senatori l'intiera libertà di votare. Durante la Cattività Babilonica questo Concilio, o Senato conservò la sua autorità trà gli Ebrei, e sentenziavano anche à morte: e gli Autori Ebrei ci fanno credere, ch' i Senatori avevano ricevuto questa possanza da' Re' di Babilonia, o di Persia. Dopo questa schiavitù i Re' di Persia confermarono a' Giudei l'autorità Sovrana, ed il libero esercizio. Goderono di questo privilegio fin al Regno d'Antioco, il quale avendo sommessa Gerusalemme alla sua ubbidienza, si sforzò di destruggere colla Nazione degli Ebrei, l'autorità del loro Senato. Ma i valorosi Maccabei restabilirino l'esercizio della Religione, e della Giudicatura: ed il *Sanbedrin* fù allora si potente, ch' il Scettro Reale era conferito nella Camera lastricata, ove i Senatori si convocavano. Questo Concilio si conservò con tal reputazione fin' a Pompeo; mà dopo che questo famoso Capitanio ebbe soggiogata la Giudea, e che la ridusse in forma di Provincia Romana, cominciò à declinare lo splendore del *Sanbedrin*. Gabinio Presidente della Siria stabilì quattro Tribunali di Giustizia nella Giudea, e benchè questi fossero inferiori al *Sanbedrin*, gli levarono non ostante l' ingerenza di molti affari. Gli altri Presidenti diminuirono indi al più, che puotero l'autorità del Senato Ebreo, che finalmente perdè la sua autorità nel tempo d' Augusto, come gli stessi Giudei si sono dichiarati nella Passione di Gesù Cristo, allorchè dissero, che non era loro permesso di far morire alcuno. *Nobis non licet occidere quemquam*. Dopo ch' i Romani ebbero spogliato il *Sanbedrin* dell'autorità di giudicare a morte, Erode sconvolse il metodo dell' Elezione, e disordinò tutta la polizia di questo Concilio, o Senato. Fece morire tutt' i Senatori, eccetto Samea, ed ellevò a questa dignità chi più li aggradì senza riguardo d' alcuna formalità. Ecco ciò ch' i Rabbini dicono del loro *Sanbedrin* da dopo Augusto, fin' à Tito, che distrusse la Città di Gerusalemme. Sostentano, che vi sia trà di essi una tradizione, che 40. anni avanti la distruzione del Tempio, il Senato si partì di *Liscat Gagazith*, e passò a *Chatoth*, indi in altri luoghi della Città; che poi si trasferì a *Jabnè*, o *Jasne*, di dove si retirò in *Oscha*, e successivamente a *Sephatan*, a *Bethsaarim*, a *Tsipporis*, & a *Tiberiade*; ma queste trasmigrazioni per dir la verità, non si trovano, che ne' Talmudi; non avendone con tutte le diligenze praticate trovato alcun rincontro ne in tutta la Sacra Scrittura, ne in Gioseffo, ne in altri Codici antichi. Anzi questi parlano con tal frase, che fanno suspicare, ch'il Senato Ebreo non sia giammai uscito di Gerusalemme. In effetto leggiamo nel Vangelo, che quando Nostro Signore fù condannato, i Giudici erano del Concilio eretto in Gerusalemme. E Gioseffo nel Lib. 10. delle sue Antichità riferisce, che S. Giacomo fù sentenziato à morte dal *Sanbedrin* per l' absenza del Presidente Romano.

Oltre il *Gran Sanbedrin*, erano in Gerusalemme due *piccioli Sanbedrini*, ciascuno composto di 23. Persone, secondo i Rabbini. L' uno era al *Monte del Tempio*, o altrimenti alla Porta di Susan; e l' altro alla *Corte d' Israele*, o alla Porta di Nicanore. Gli Ebrei chiamavano *Monte del Tempio* la prima Corte, che si rincontrava avanti d' entrare nel interiore del Tempio. I Pagani, i Scomunicati, e gli Impuri potevano venire in questa Corte, ma non permettevasi loro avanzarsi più oltre. Suseguentemente v'era la Corte delle Femmine, poi la *Corte d' Israele*. Doveva avere un consimile *Sanbedrin* di 23. Giudici ciascun luogo, ove almeno trovavansi 120. Abitanti. Questo numero di 23. Giudici è notato da' Rabbini; ma Gioseffo non parla, che di 7. Magistrati, e di 14. Leviti, che summano il numero di 21. e pare, che debba preferirsi la sua autorità a quella de' Talmudisti. Rabbin Jochanan dice, che per essere ricevuto nel *Sanbedrin* bisognava sappere 70. lingue; e Rabbi figlio di Maimon, registra, che ne dovevano almeno intendere molte per non aver bisogno d'Interpetri. Ma i Forestieri non frequentavano molto la Giudea, & i Giudici non avevano altro obbligo, che di sappere al più le Lingue Greca, e Latina: però non era necessario che fossero Intendenti di tanti diversi Idiomi, come appunto ci assicura Soldano appresso Rambam. Eravi ancora trà gli Ebrei un altra sorte di *Sanbedrin*, composto solamente di trè Giudici: e questa sorte di giurisdizione esisteva per i luoghi, ove almeno si trovavano 120. Abitanti. Non potevano però questi condannar a morte, poiche per simili casi si ricercavano 21. Giudici. Per essere accettato ne' *Sanbedrini* si grande, che piccioli, bisognava essere oriundo Ebreo. L'ordinazione di Senatore, o Giudice del *Sanbedrin* si faceva coll' imposizione delle mani, pronounciando, *Io vi ordino, sete ordinato*, e qualche volta con lettere, che si spedivano all'eletto, spiegandovi queste stesse parole, *Io vi ordino, sete ordinato*. I Rabbini scrivono, che Mosè è l' Autore della prima maniera d'Ordinazione; e ch' il Rabbino Giuda, figlio di Baba, che visse fin' al Regno d' Adriano, inventò il secondo modo in favore degli Absenti.

E d'aggiugnersi qualche particolarità, concernente l'autorità del Gran Sanhedrin. Oltre quella c'aveva d'essere Giudice de' più importanti affari nel tempo che la dignità Reale nõ era ereditaria, non si poteva senza il consenso di questo Concilio eleggere uno in Rè; ed il Rè eletto non poteva intraprendere la guerra per l' ingrandimento de' suoi Stati senza l'approvazione di quest' Assemblea. Era uffizio di questa il giudicare un Pontefice, una Tribù c' avesse apostatato, o un Pseudo-Profeta. Il Cardinale Baronio medesimo scrive, che questo Concilio era sopra il Rè, e c'aveva facoltà di sentenziarlo. Riferisce l' esempio del Rè Erode, che fù chiamato in giustizia avanti il *Sanbedrin*, come leggesi in Gioseff. Ant. l. 14. c. 17. Ma Erode non era allora, che Governatore della Gallilea, e non Rè di Giuda. Se vi sono Rabbini, c'hanno attribuito questa sovranità al *Sanbedrin*, si sà bene, che sono sempre stati nemici de' Re', e assai gelosi della loro libertà. Nulladimeno se n'attrovano tal'uni, amici della verità, c'hanno confessato, ch'il Rè non dipendeva, che da Dio solo, e che non era sommesso al giudizio di questo Concilio. In effetto il passo del Deutoronomio, e de' Paralipomeni, che spiegano in particolare tutte le prerogative di questo Concistoro, non parlano giammai di quella di giudicar i Re'; ne in alcun luogo della Sacra Scrittura leggesi, che questi mai siano stati citati al giu-

di-

dizio del *Sanhedrin* per renderli conto delle loro azioni.

Il P. Sirmond nota, che dopo i Giudei furono ritornati da Babilonia in Gerusalemme celebrarono uno de'detti gran Concilj, nel quale v'intervennero 12. Notabili. Di questo Esdra, sovrannominato il Scriba vi fù Presidente in qualità di Capo, e nel quale intervennero i Profeti Aggeo, Zaccaria, Malacchia, e altri gran Soggetti, inspirati da Dio, come Daniello, Nehemia, Mardocheo, Zerobabel, Azaria, Misael, & Anania. Aggiugne che nella Repubblica degli Ebrei non vi era Sovranità maggiore del *Sanhedrin*, c'aveva la possanza, come parlano gli Ebrei di fare *Sajeg latthora*, poiche era l'arbitra di spiegare la Legge, come più li cadeva in acconcio. In questo senso il *Sanhedrin* è nominato dal Rabbino Mosè il *Fondamento della Legge, e la Colonna della vera Dottrina.* Quelli che riffiutava no di sottometterseli, erano considerati come ribelli, e scomunicati. QualcheProtestante ha creduto, che Mosè non avesse stabilito questo *Sanhedrin*, che per il suo tempo. Il P. Sirmond ha fatto la risposta alle Opere di qualche Ministro Olandese impresse in Rotterdam nel 1686. e 1687. in proposito del *Sanhedrin*.

CRONOLOGIA DE CONCILJ,

CELEBRATI AVANTI LA VENUTA DI GESU' CRISTO.

Añ. avanti Gesù C.	*Nome del Concilio.*	*In qual Pontificato.*	*In qual Principato.*	*Per qual Motivo fù celebrato il Concilio.*
ab æt.	Sinodo della SANTISSIMA TRINITA' ab æterno nella Mente Divina.			Per la riparazione, e Salute del Genere Umano, mediante Cristo Redentore.
1265	Concilio degli Angoli, celebrato nella Regione Ausitide dell'Asia			Per provedere a' bisogni di Giob, sotto la pressidenza di qualche Angelo della Superior Gerarchia
1458	Terra di Sichem	Eleazaro	Giosue	Per rinovare la Pace con Dio
1031	Gerosolimmitano	Sadoch'Abiatar.	David	Per distribuire i Leviti in varj Ministerj del Tempio
743	Gerosolimmitano	Azaria	Ezechia	Per la riforma della Religione, e per richiamare alla Fede diversi Israeliti.
639	Gerosolimmitano	Helia	Iosia	Per il ristabilimento della Religione
441	Gerosolimmitano	Eliazibo	Neemia	Per riformare il Codice, ed il Canone della Sacra Scrittura
230	Gerosolimmitano	Eleazaro		Per traspostare in Greco la Sacra Scrittura, e spedire Interpetri in Egitto
192	Alessandrino	Gionata	Tolomeo Filip.	Per la verità della Religione, e santità del Tempio di Gerusalemme.
161	Sotto Giuda Maccabeo			Contro gli Eretici Sadducèi
0	Gerosolimitano	Sac. Mattia	Erode	Sopra la Questione, dove sarebbe nato Cristo.

CRONOLOGIA DE' CONCILJ,

CELEBRATI DALLA VENUTA DI CRISTO SIN A TUTT' IL SECOLO XVII.

Di quante sorta de' Concilj s'attrovino.

IL Nome di Concilio preso nel suo significato odierno importa un Assemblea, dove i Prelati conferiscono assieme, e decidono ciò, che riguarda la Religione, e la Disciplina Ecclesiastica. Sono questi di tre sorta, *Universali*, o *Generali*; *Provinciali*, o *Nazionali*; & *Episcopali*, dett' anche *Sinodali*. Un Concilio allora è chiamato *Universale* allora che tutt'i Vescovi della Cristianità v'assistono, se non hanno qualch'impedimento legittimo; ed il Sommo Pontefice vi presiede in Persona, o per mezzo de'suoi Legati per determinare i Dogmi della Fede Cattolica. Viene anche detto *Ecumenico*, nome, che spiegaremmo dopo nel proprio Capitolo. *Il Concilio Provinciale* si celebra da' Vescovi d'una Provincia, sommessi ad un Menopolitano. Il nome greco di *Sinodale*, che s'attribuisce ad un Concilio, e rimasto propriamente all'Assemblea de' Preti d'una Diocese, sotto l'autorità del Vescovo.

Del Luogo de' Concilj.

IL Luogo dove si facevano le sacre raunanze non pure era chiamato *Ecclesia*, ma ancora *Domus Oratoria*, secondo il detto di Cristo in S. Matteo 11. *Domus mea, Domus orationis vocabitur*: e tal volta *Dominicum*, come in S. Cipriano *l. de operib. & eleem. cont. Laodic. c.* 28. ed in altri Autori si Greci, che Latini. Alle volte è stato chiamato *Basilica*, come leggesi in *Opostat cont. Parmen.* Fù detto anche *Memoria*, perochè si soleva ergere in memoria de'Santi Martiri. *Aug. de Civit. Dei l. 22. c.* 8. E per tal ragione si chiamava ancora da' Greci *Martyrium*, come ne'Concilij Grangense, e Calcedonense. Spesse fiate *Concilium Sanctorum*, perche nella Chiesa si addùna la congregazione de'Fedeli, voce usitata nella Sacra Scrittura. Ondè si dice nel Salmo 8. *Deus, qui glorificatur in Concilium Sanctorum*, e 100. *Confitebor tibi Domine in toto corde meo, in Concilio justorum, & congregatione.* Similmente *Titulus*, come nel Martirologio Romano *die 23. Junij*, e spesse volte *Templum*. Ma non fù gia chiamato da' nostri maggiori, come impropriamente, per non dir perversamente da alcuni moderni, *Delubrum*, ne *Fanum*, essendo voci, che convengono a' Tempj profani.

Del tempo di convocare i Concilj, e come s' avessero a celebrare.

ORdinò il Concilio Niceno, come nel Canone V. che due volte all anno si dovessero celebrare i Concilj de' Vescovi, a' quali fossero recate le Canse di quelli, che si tenevano da essi offesi. Fù deputato il tempo avvanti la Quaresima; e l'Autunno per celebrare i Sinodi. E nel Concilio Arausciano nel 441. fù decretato da' Padri, che non si licenziasse Sinodo alcuno senza denonziarne un altro da farsi. In Roma si celebrava il Concilio due volte all'anno: e S. Leone Papa nel 447. verso il fine dell'Epist. 3. comandò, che venissero di Sicilia ogn'anno tre Vescovi al Sinodo: e ciò ordinando, dichiara l'antica osservanza, ch'era ancora in vigore nella Chiesa Romana di celebrarsi due volte all'anno il Concilio de'Vescovi in Italia, al quale ne venivano tutti, ne da ogn'luogo: ma dalle Provincie più rimote, ne una sol fiata: e così volle, ch'in simil modo fossero i Vescovi Siciliani, venendo a' 29 Settembre. Essendo poi ito in dissuetudine l'uso di farsi i Concilj Provinciali 2. volte all' anno, ordinò il IV. Concilio Toletano, celebrato nel 633. ch' i Vescovi Provinciali convenissero almeno una volta all'anno.

Come avessero à celebrarsi i Concilj l'insegnò Cristo, quando licenziati trà gli altri, fuor solamente i Discepoli, posciache ebbe fatta Orazione, propone una questione di grandissimo peso. E perche prima si levino, e distruggano gli errori, e appresso si stabilisca la verità, domanda avanti ogn'altra cosa, qual opinione portino gli Uomini di lui: e riferitisi gli stolti detti loro, alla fine richiede il parere de'medesimi Discepoli. E Pietro il primo di tutti, non per ragione di età, ma di Dignità, pronunzia sentenza tale, che diffinisce la causa, ed insegna quello, che da tutti creder si debba, facendo un Canone di Fede, talche non vi occorresse consiglio degl'altri Appostoli. E bastò al Signore, che Pietro avesse stabilito ciò, che si doveva tenere: anzi lodando la sentenza di lui nel cospetto degli altri, dichiarò non doversi riputare come cosa proferita con sentimento umano, ma come verità spiratagli dal Cielo.

Le cose che si ordinavano ne' Concilj, non erano di nuovo trovate, ma avendole que'Padri ricevute da'Maggiori senza Scritture, volle, che scritte fossero, accioche si guardassero più studiosamente, come ben osserva S. Vincenzo Lirinense, *de Ger. c.* 32. il quale visse nel secolo di S. Agostino.

Dell'Ordine di stare in piedi, o di sedere, e di soscriversi ne'Concilj, e dell'offizio, ch'in questi aveva il Difensore, e di quelli che ne'primi tempi v'erano ammessi.

ERa consuetudine della Chiesa Romana ne'Concilj, ch' i Diaconi stessero in piedi in presenza de'Vescovi, e i Preti sedessero, come insegna S. Girolamo, *Ep.* 85. tutto ch'egli si dolga dell'introdotto abuso, dicendo d'aver veduto sedere i Diaconi fra'Preti in assenza del Vescovo. E nel Concilio Cartaginense IV. fù col Canone 34. stabilito, che'l Vescovo, doveche fusse seduto, non permettesse, che'l Prete stesse in piede: aggiugnendovisi nel Canone 35. ch'egli in Chiesa doveva sedere più alto, che'Preti: ma che in Casa doveva considerare d'essere collega loro. Nella soscrizione de' Vescovi non s'aveva riguardo alla dignità delle Sedi, ma all'anzianità de'Vescovi, e così noi veggiamo, che nel Concilio d'Aquilea, sopra il quale fù similmente il Vescovo di Milano; ch'era S. Ambrogio, si sottoscrisse Filastrio Vescovo di Brescia avanti Diogene

Vescovo di Genova, e così in tanti altri Concilj. Nel Concilio v'era un Difensore del Sinodo, cui s'apparteneva di proporre le cose, che si dovevano deffinire, e ricercare i voti di ciascuno. Tale era Osio Vescovo di Cordova nel Concilio Sardicense, Ne' Concilj ne' primi tempi furono ammessi dagli Appostoli anche i Preti, come l' abbiamo dagli Atti Appostolici 15. *Cum autem venissent Hierosolymam, suscepti sunt ab Ecclesia, & ab Apostolis, & Senioribus:* e appresso *Conveneruntque Apostoli & Seniores videre de verbo hoc*. Così Act. 15. nell'Epistola mandata dal Concilio di Gerusalem ad Antiochia si legge questa iscrizione, *Apostoli, & Seniores Fratres*.

CONCILJ GENERALI.

De' Nomi differenti de' Concilj Generali.

GLi antichi chiamarono i Concilj con diversi nomi.' Il *Concilio plenissimo*, che noi diciamo *Ecumenico* usarono di nominare *Magno*, e si trova essere stato frequentemente appellato il Niceno, al qual intendimento audando S. Atanasio, chiama parimenti *Magnum* il Sardicense. Senza che, io stesso, che noi diciamo *Plenum Concilium*, e mentre erano convocati insieme tutt'i Vescovi delle Provincie, soggette ad un Vescovo Primate, chiamavano tal *Concilio Generale*, come in S. Agostino ep. 162. ed *Universale*, come in S. Atanasio *epol.* 2. Tutta via l'uso portò, che *Concilio Universale* si dicesse l' *Ecumenico*, quello, che dagli Antichi si soleva chiamare *Magna Synodus*, overo *Plenarium Ecclesiæ Universæ Concilium*.

Del Nome Ecumenico attribuito a' Concilj Generali.

E*Cumenico* significa generale, o universale, e viene dal Greco οἰκουμένη, che si piglia per la Terra abitabile. Questo nome fù attribuito la prima volta al Concilio di Calcedonia, tenuto nel 451. I 3. Preti, e i Diaconi della Chiesa d'Alessandria, presentando le loro suppliche à questo Concilio, nel quale S. Leone presiedeva per mezzo de' suoi Legati, diedero questo titolo al Papa, all'hora che s'adrizzorno à lui con questi termini. *Al Santissimo, e Felicissimo Patriarca Ecumenico della Gran Roma, Leone*. I Patriarchi di Costantinopoli s'attribuirono susseguente questa qualità nel modo, che segue. Il primo Concilio di Costantinopoli, celebrato nel 381. sotto Papa Damaso, e l'Imperatore Teodosio il Grande, fece un Canone, col cui ordinò, *che il Vescovo di Costantinopoli averebbe le prerogative d'onore dopo il Vescovo di Roma, perche era la nuova Roma*; il che lo faceva non solo Patriarca, mà anco il primo degli Orientali. Questo onore li fù anco attribuito dal Concilio di Calcedonia nel 451. mà in termini ancora più espressivi, perche il 28. Canone ordina, che la Sede de Costantinopoli abbia le prerogative uguali à quelle dell'antica Roma; di modo che come il Vescovo di Roma per le prerogative della sua Primazia hà giurisdizione sopra tutti li Patriarchi; quello di Costantinopoli l'hà pure dopo il Papa sopra tutti quelli della Chiesa Orientale. Questo Canone fù autorizato dalle Legi Imperiali; ed i Patriarchi di Costantinopoli si sono sempre mantenuti dopo quel tempo nel possesso di questo titolo d'onore, e di questa giurisdizione. Mà i nuovi Patriarchi di Costantinopoli non si fermarono là; perche vedendo, che Papa Leone era stato intitolato *Patriarca Ecumenico* nel Concilio di Calcedonia, presero pure essi questo titolo, che loro fù poi conferito dagl' Imperatori, e Concilj de' Greci. Così in un Concilio tenuto in Costantinopoli nel 518. Giovanni III. di nome, Vescovo di Costantinopoli, fù chiamato *Patriarca Ecumenico*; ed in un altro Concilio tenuto nel 536. Epifanio è nominato Vescovo di Costantinopoli la nuova Roma, e *Patriarca Ecumenico*. Mà Giovanni IV. soprannominato il Giuniore, assunse questo titolo con più fasto, che gli altri in un Concilio Generale di tutto l'Oriente, c'aveva convocato senza la participazione del Papa. Ciò che Papa Pelagio II. trovò si male, che cassò tutti gli Atti di questo Concilio, alla riserva della sentenza, c'havevano dato in favore del Patriarca d'Antiochia, e proibì à Giovanni il Giuniore di più prendere la qualità di *Ecumenico*; mà persistè nella sua pertinacia sempre, anco negli Atti d'un Sinodo, che spedì in Roma. E' bene però d'avvertire, che la parola *Ecumenico* è equivoca, ed ambigua; perche dicendo *Patriarca Ecumenico*, o *Universale*, si può intendere quello di cui s'estende la giurisdizione universalmente per tutto il Mondo, in ciò che riguarda il governo generale della Chiesa; o quello che sarebbe solo Vescovo, o Patriarca nel Mondo, non essendo gli altri nelle loro Chiese che suoi Vicarj, o Sostituti, o in fine quello c'hà autorità sopra una parte considerabile della Terra, pigliando la parte per il tutto con una figura assai comune nella sacra Scrittura. Per il primo di questi tre sensi, ch'è il più naturale, è certo, che questo fù quello del Concilio di Calcedonia, quando approvò, che fosse attribuito il titolo di *Patriarca Ecumenico* à Papa Leone. I Patriarchi di Costantinopoli assunsero il titolo d'*Ecumenico* nel terzo senso, poiche secondo i Canoni del Concilio di Costantinopoli, e di Calcedonia, non pretendevano ch'il secondo luogo, e di portare la qualità di *Ecumenico* dopo i Papi nella Chiesa Orientale, e non in tutto il Mondo. Per quello è del secondo senso, è patente, che questo non è stato quello de' Vescovi, che componevano il Concilio Calcedonense, come s'avessero riconosciuto il Papa per il solo Vescovo nella Chiesa, e che gli altri non fossero, che semplici Vicarj. I Patriarchi di Costantinopoli ne pure si sono qualificati *Ecumenici*, come fossero i soli Vescovi nell'Oriente. S. Gregorio il Grande pigliava il nome d'*Ecumenico* in questo senso, all'ora che cōdannava tanto questo titolo, chiamandolo una Bestemia contro l'Evangelo, ed i Concilj; perciochè secondo questo Papa quello, che si nominava *Vescovo Ecumenico*, si dice solo Vescovo, e privava tutti gli altri della loro dignità, ch'è d' istituzione Divina. A riguardo de' Concilj, si attribuisce il nome di *Ecumenico* a' Concilj Generali, o Universali, composti di tutt'i Vescovi del Mondo, o della più gran parte.

A chi spetta convocare i Concilj Generali, e de' Legati, che intervengono a' medesimi.

NOn èra lecito congregare senza l'autorità del Romano Pontefice alcun Concilio Generale, vietandolo, come dice Socrate l. 2. c. 13. il Canone Ecclesiastico. *Quo vetitum erat*, sono parole sue, *ne decreta absque sententia Episcopi Romani Ecclesijs sanciantur*, come ciò sempre inviolabilmente s'è osservato. Anzi abbiamo, che Valentiniano andando nella Panonia, passato per la Tracia, itigli in contro [dice Sozomeno lib. 6. c. 7.] Ippaziano Vescovo d'Eraclea, Legato de' Vescovi dell'Ellesponto, e della Bitinia, gli chiese licenza di poter radunare un Concilio; cui l'Imperadore fece una risposta, degna di perpetua memoria, dicendo non essere lecito a lui com'a Laico, d'impacciarsi in somiglianti materie, e che perciò i Vescovi facessero quello, c'avessero giudicato esser bene. E così l' anno seguente si celebrò in Lampasco un Concilio. In somma tanta autorità hanno i Concilj, quanta ne ricevono della Sede Appostolica, come leggesi in S. Damaso Papa lib. 6. ep. 125. parlando del Concilio II. Costantinopolitano, la seconda parte del quale ricevè il nome d'Ecumenico, perche questa fù da essa approvata, e non le altre. Scrivono Vincenzo, e Fortunato Legati al Concilio Telettense, che tale era la venerazione della Chiesa Africana al Pontefice Romano, che la prima cosa, che si facea ne' Concilj era il recittare le lettere da questo scritte. I Papi ebbero in costume di mandare a' Concilj Universali secondo l' uso antico trè Legati, un de' quali almeno era Vescovo. *In Epist. Canonum ad Carol. Mag. apud Canis. to. 6. antiq. lect. pag. 426.*

Fù discusso nel Concilio Generale d' Efeso, chè non era necessità, ch'il Papa intervenisse a' Concilj, benche Generali; prescrive bene le Leggi, e da gli Ordini a' Sinodi Generali, come si hà dal medesimo Efesino.

Quand'era dinunziato un Concilio Generale in Levante, il Papa raunava un Sinodo de' Vescovi Occidentali in Roma, o scriveva a' Metropolitani, che ne facessero nelle Provincie, e così mandava i Legati à latere a nome di tutto l'Occidente ancora, come leggesi in Baronio A. 451. n 20.

I Legati della Santa Sede Appostolica parlavano ne' Concilj in Latino, ancorche fossero Greci. Così Giuliano Vescovo Coense, Legato di S. Leone Papa nel Concilio Calcedonese, celebrato nel 451. tutto che Greco, e tra' Greci, e perito in quella lingua, pure nondimeno parlò nel Sinodo per intepetre in latino.

Qual fosse l'Offizio de' Legati degl' Imperatori a' Concilj la leggiamo in un fragmento di lettera, che scrisse l'Imperatore Teodosio al Concilio Efesino, *Noi abbiamo comandato, che venga à cotesto vostro Sacro Sinodo il preclaro Candidiano Conte, di religiosissimi domestici, si veramente, ch'egli non s'intrometta punto nelle questioni, e controversie mosse intorno alle cose della Fede; imperoche non è lecito, che chi non è scritto nel Catalogo de' Santissimi Vescovi, s'impacci ne' negozj, e nelle Consulte Ecclesiastiche; ma acciocbe impedisca i tumulti.* E nel Concilio Efesino leggesi, che gl'Imperatori mai hanno convocato Concilj legittimi senza il beneplacito de' Sommi Pontefici. Abbiamo bene, che tanti Re' gli hanno convocati colla facoltà della Santa Sede. *Baronio A.C. 572. n. 11.* ed un' infinità d'altri Classici Autori.

Del Numero de' Concilj Generali.

I Concilj Generali da alcuni sono contati XVI. ommettendo quello di Costanza, da altri XIX. che sono appunto quelli che Sisto V. fece delineare nel Vaticano sopra le Pareti di quella Biblioteca, e che susseguentemente saranno da noi numerati. Altri ne numerano XX. comprendendo quello di Basilea. Si distinguono questi secondo la differenza de' luoghi, o l' ordine de' tempi: à riguardo de' luoghi, vi sono due Concilj di Nicea; quattro di Costantinopoli, uno d' Efeso, uno di Calcedonia, cinque Lateranensi, due di Lion, uno di Vienna, uno di Costanza, uno di Fiorenza, & uno di Trento; ed eccone la continuazione secondo l' ordine de' tempi. Il I. Concilio di Nicea, Città della Bitinia nell' Asia Minore, fù tenuto nel 325. sotto Papa Silvestro, nel Regno dell' Imperatore Costantino, contro l'Eresia de' Ariani, che negavano la Divinità di Gesù Cristo. Il II. fù il Concilio di Costantinopoli tenuto nel 381. sotto Papa Damaso nel Regno dell'Imperatore Teodosio contro' Macedoni, che negavano la Divinità dello Spirito Santo. Il III. fù il Concilio d'Efeso celebrato nel 431. sotto Papa Celestino, del Regno dell'Imperatore Teodosio il Giovane, contro Nestorio, che distingueva due Persone in Gesù Cristo. Il IV. fù il Concilio di Calcedonia tenuto nel 451. sotto Papa Leone nel Regno del' Imperatore Marciano, contro Eutiche, e Dioscoro, che confondevano la Natura Divina, e la Natura Umana in Gesù Cristo. Il V. fù il II. Concilio di Costantinopoli celebrato nel 553. sotto Papa Vigilio nel Regno dell'Imperatore Giustiniano contro' errori de' Origenisti. Il VI. fù il III. Concilio di Costantinopoli tenuto nel 681. sotto Papa Agatone, del Regno dell' Imperatore Costantino Pogonate contro' Monoteliti, che non riconoscevano in Gesù Cristo, ch' una sola volontà. Il VII. fù il II. Concilio di Ni-

cea celebrato nel 787. sotto Papa Adriano II. del Regno dell' Imperatrice Irene, e Costantino suo Figliuolo contro' Iconoclasti, o Brusa-Imagini. L'XIII. fù il IV. Concilio di Costantinopoli, tenuto l'anno 869. sotto Papa Adriano II. nel Regno dell' Imperatore Basilio contro Fozio, e gli Iconomachi, o nemici dell' Imagini. Il IX. fù il I. Concilio Lateranense, celebrato in Roma nel 1119. o secondo altri 1122. sotto Papa Calisto II. nel Regno dell' Imperatore Enrico V. contro gl'Usurpatori de' Dritti della Chiesa, e per la ricuperazione di Terra Santa. Il X. fù il II. Concilio Lateranense tenuto nel 1139. sotto Papa Innocenzo II. nel Regno dell' Imperatore Corrado III. contro l' Antipapa Pietro di Leon, e per la conservazione de' Beni Ecclesiastici. L'XI. fù il III Concilio Lateranense nel 1179. sotto Papa Alessandro III. nel Regno dell' Imperatore Federico, contro' Albigesi, che stabilivano due principj del Mondo, l'uno buono, l'altro cattivo, cioè à dire Dio, & il Diavolo. Il XII. fù il IV. Concilio Lateranense tenuto nell'An. 1215. sotto Papa Innocenzo III. nel Regno dell' Imperatore Federico II. contro' Albigesi. Il XIII. fù il I. Concilio di Lion fù celebrato nel 1245. sotto Papa Innocenzo IV. nel Regno di Federico II. contro l' Imperatore Federico, che faceva la guerra al Papa, ed usurpava i Beni della Chiesa. Il XIV. fù il II. Concilio di Lion tenuto nel 1274. sotto Papa Gregorio X. nel Regno dell'Imperator Rodolfo contro i errori de' Greci Scismatici. Il XV. Concilio di Vienna, celebrato l'anno 1311. sotto Papa Clemente V. nel Regno dell' Imperatore Enrico VII. contro' disordini de' Templari, l' Eresia de' Beguardi, e Beguini. Il XVI. fù il Concilio di Costanza nel 1414. col quale fù levato lo Scisma de' III. Pontefici. Il XVII. fù il Concilio di Fiorenza tenuto nel 1439. sotto Papa Eugenio IV. per la riunione de' Greci alla Chiesa Romana. Il XVIII. fù il V. Concilio Lateranense, celebrato l'anno 1512. sotto Papa Giulio II. e Leone X. per l'abrogazione della Pregmatica Sanzione. Il XIX. fù il Concilio di Trento, Città sù le frontiere della Germania, e lo Stato Veneto, principiato l'anno 1543. e finì nel 1563. Vi fù condannata l'Eresia di Lutero, di Calvino, e d' altri Eretici.

Concilj Generali di Santa Chiesa, i quali vengono espressi con Iscrizioni nella Biblioteca Vaticana. Furono queste stabilite per ordine di Sisto V. in quell' insigne luogo, e vengono ripportate dal Cicarelli nella Vita di questo Gran Pontefice; ma essendo state scritte scorrette, e mancanti, vengono moderate nel modo, che segue colla maggior diligenza possibile.

NICOENUM PRIMUM.

I. SYlvestro Papa, Costantino Magno Imper. Christus Dei Filius. Patri consubstantialis declaratur. Arii impietas condemnatur. Ex Decreto Concilii Costantinus Imper. libros Arianorum comburi jubet.

Anno Domini CCC XXV. *Episcopis* CCC XVIII. *confluentibus*.

CONSTANTINOPOLITANUM PRIMUM.

II. S. Damaso Papa, Theodosio Magno Seniore Imper. Spiritus Sancti Divinitas propugnatur. Nefaria Macedonii hæresis estinguitur.

Anno Domini CCCC LXXXI. *Episcoporum* CL. *interventu*.

EPHESINUM UNICUM.

III. S. Celestino Papa; Juniore Theodosio Imp. Nestorius Christum dividens, damnatur, B. Maria Virgo Dei Genitrix prædicatur.

Anno Domini CCC XXXI. *Episcopis* CCC. *convenientibus*.

CHALCEDONENSE UNICUM.

IV. S. Leone Papa, Valentiniano, & Marciano Imperat. infelix Eutiches, una tantum in Christo natura asserens, confutatur.

Anno Domini CCCC LI. *Episcoporum* DC XXX. *confluentia*.

COSTANTINOPOLITANUM SECUNDUM.

V. Vigilio Papa, & Justiniano Imper. Contentiones de tribus capitibus sedantur. Origenis errores refelluntur.

Anno Domini CCCC LIII. *convenientibus* CLXV. *Episcopis*.

COSTANTINOPOLITANUM TERTIUM.

VI. S. Agathone Papa, Costantino Pogonato Imper. Monothelitæ hæretici unam tantum in Christo Voluntatem dicentes explodunt.

Anno Domini DC LXXXI. *Episcoporum* CCLXXXIX. *interventu*.

NICOENUM SECUNDUM.

VII. Adriano Papa, Constantino Irenis Filio Imper. impii Iconomachi rejiciuntur. Sacrarum Imaginum veneratio confirmatur.

Anno Domini DCC LXXXVII. *confluentibus Episcopis* CC LXVII.

CONSTANTINOPOLITANUM QUARTUM.

VIII. Adriano II. Papa, Basilio Imper. Ignatius Patriarcha Constantinopolitanus in suam sedem, pulso Photio, restituitur.

Anno Domini DC LXIX. *assidentibus Episcopis* CII.

LATERANENSE PRIMUM.

IX. Calisto II. Papa, Henrico IV. Imper. Terræ Sanctæ recuperandæ opera navatur. Concordia inter Sedem Romanam, & Henricum, qui Ecclesiæ jura usurpabat, initur.

Anno Domini M C XXII. *Episcoporum* CCC. *confluentia*.

LATERANENSE SECUNDUM.

X. Innocentio II. Papa, Conrado III. Imper. Baptisma in Infantibus antè rationis usum sustinetur. Acta Anacleti II. Pseudopapæ rescinduntur.

Anno Domini M C XXXIX. *Judicio* M. *Episcoporum*.

LATERANENSE TERTIUM.

XI. Alexandro III. Papa, Federico I. Imper. Vvaldenses, & Cathari heretici damnantur, Laicorum, & Clericorum mores ad veterem disciplinam restituuntur. Torneamenta vetantur.

Anno Domini M C LXXIX. *Episcopis* CCC. *assidentibus*.

LATERANENSE QUARTUM.

XII. Innocentio III. Papa, Federico II. Imper. Abbatis Joachim errores damnantur. Bellum Sacrum de Hierosolyma recuperanda decernitur. Cruce signati instituuntur.

Anno Domini M CC XV. *confluentibus Episcopis* CCCC LXXXII.

LUGDUNENSE PRIMUM.

XIII. Innocentio IV. Papa, Federicus II. hostis Ecclesiæ declaratur, imperioque privatur. De Terræ Sanctæ recuperatione constituitur. Hierosolymitanæ expeditionis Dux Ludovicus designatur. Galeto rubro, & Purpura Cardinales donantur.

Anno Domini M CC XLV. *convenientibus Episcopis* CXL.

LUGDUNENSE SECUNDUM.

XIV. Gregorio X. Papa, Rodulpho Imper. Græci ad S. R. E. unionem redeunt. Rex Tartarorum ad Concilium venit, & solemniter baptizatur.

Anno Domini M CC LXXIV. *Episcopis* D. *convenientibus*.

VIENNENSE UNICUM.

XV. Clemente V. Papa, Henrico VII. Imper. causa Templariorum examinatur. Hæreses Beguardorum, & Beguinorum profligatur. Clementinarum Codex promulgatur. Processio solemnitatis Corporis Domini instituitur.

Anno Domini M CCC XI. *confluentibus Episcopis* CCC.

CONSTANTIENSE UNICUM.

XVI. Schisma trium Pontificum tollitur. Vvicleffus, Joannes Hus, & Hieronymus de Praga damnantur. Acta à Martino V. Papa approbantur. Sigismundo Imperatore.

Anno Domini M CCCC XIV. *confidentibus Episcopis* CCVII.

FLORENTINUM UNICUM

XVII. Eugenio IV. Papa, Joanne Paleologo Constantinop. Imper. præsente, Græci, Armeni, Æthiopes ad Fidei unitatem redeunt.

Anno Domini M CCCC XXXIX. *Epis.* CXLI. *convenientibus*.

LATERANENSE QUINTUM.

XVIII. Julio II. & Leone X. Pontificibus, Maximiliano Imperat. Animæ immortalitas propugnatur. Bellum contra Turcam decernitur.

Anno Domini M D XII. *confluentibus Episcopis* LXXX.

CONCILIUM TRIDENTINUM.

XIX. Paulo III. Julio III. Pio IV. Pontificibus, Carolo V. & Ferdinando I. Imperatoribus. Lutherani, & alii hæretici damnantur. Cleri, Populique disciplina ad pristinos mores restituitur.

Anno Domini M D XLIII. *confidentibus Episcopis* CCLXIII.

Questi sono i XIX. Concilj Generali fin' ora celebrati da Santa Chiesa, e che sono reppresetati, come abbiamo detto, nelle Pareti della Biblioteca Vaticana. In quanto al numero de' Vescovi v'è qualche varietà tra gli Autori. Percioche dal millesimo in quà altri contano i Vescovi distinti da' Arcivescovi, e così dicono essere intervenuti al Concilio Lateranense IV. Vescovi 413. perche non vi contano gl'Arcivescovi 70. che vi furono. Al Concilio di Con

stan-

ſtanza Veſcovi 160. mà v' intervennero ancora Arciveſcovi 47. Ed al Lateranenſe V. intervennero Veſcovi 55. e pure vi furono Arciveſcovi 25. Al Concilio di Trento intervennero Veſcovi 228. ma vi furono anche Patriarchi 3. Arciveſcovi 32. benche nell' ultima Seſſione, que' che ſi ſottoſcriſsero foſſero rimaſti 3. Patriarchi, 25. Arciveſcovi, 168. Veſcovi. Siccome adunque inſin circa al milleſimo non vi fù queſta diſtinzione di Veſcovi, ed Arciveſcovi; ma tutti comprendeanſi ſotto il nome di Veſcovi, ancorche allora vi foſſero i Metropolitani, e Primati: così ne' tempi ſuſeguenti abbiamo lo ſteſſo ſtile, racchiudendo ſotto il titolo de' Veſcovi, i Patriarchi, ed Arciveſcovi, li quali non poſſono, ne debbano ſdegnare tal titolo, quando il Papa medeſimo, ſi ſtima onorato con chiamarſi Veſcovo. E S. Pietro pensò far onore a Criſto Pontefice eterno, quando l'appellò *Paſtorem*.

Da S. Atanaſio viene chiamato Concilio Generale quello celebrato in Aleſſandria, perche in queſto vi furono convocati preſente Oſio Veſcovo Cordubenſe, Legato della Sede Appoſtolica, mandato da S. Silveſtro Papa, tutt' i Veſcovi delle Provincie, ſoggette all'Aleſſandrino. E così diverſi altri Concilj ſono ſtati decorati del titolo di Generale. E la Sede Appoſtolica può fare, che un Concilio diventi Ecumenico, benche prima tale non foſſe. Così il Concilio Coſtantinopolitano II. divenne Generale coll' approvazione di Papa Vigilio, come leggeſi in Baronio A. C. 553. n. 224. Ma quelli, che veramente vengono riconoſciuti dalla Chieſa Univerſale di tal nome, ſono gli da noi accennati, li quali per maggior intelligenza, e facilità li abbiamo riportati nella ſeguente Tavola, ſeparatamente non oſtante, che ſotto il proprio anno ne facciamo menzione nell'altra Tavola Cronologica ſuſſeguente, ove ſono regiſtrati tutt'i Concilj ſi Generali, che Provinciali, e Sinodali.

TAVOLA CRONOLOGICA

DE' XIX. CONCILJ GENERALI.

L' Anno che furono celebrati, Nel Pontificato di chi, Sotto qual' Impero, Numero de' Padri, che v' intervennero, De' Canoni formati, e Per qual motivo convocati.

Numero de' Concilj.	Anni di Gesù Criſto.	Nomi de' Concilj, o de' Luoghi, ove furono convocati.	An. interpoſti da un Conc. all'altro.	Sommi Pontefici.	Imperatori.	Numero de' Padri.	Numero de' Canoni.	Motivi, o fini per quali ſono ſtati celebrati i Concilj.
I	325	Niceno I.		Silveſtro	Coſtantino M.	318	20.	Contro Ario, Paoliniſti, Catafrigi, Quartadecimani, Novaziani, ed altri Eretici.
II	381	Coſtantinop. I.	56	S. Damaſo	Teodoſio M.	150	9	Contro Macedonio negante la Divinità dello Spirito Santo.
III	431	Efeſino unico	50	S. Celeſtino	Teodoſio Giu.	200	6	Contro Neſtorio, negante eſser la Vergine Madre di Dio.
IV	451	Caldonenenſe unico.	20	S. Leone	Valent. Marc.	630	29	Contro Eutiche negante le due Nature Divina, ed Umana nel Salvatore.
V	553	Coſtantinop. II	102	Vigilio	Giuſtiniano	165	14	Sopra i trè Capitoli di Giuſtiniano Imper. e contro' Origeniſti
VI	681	Coſtantin. III.	128	S. Agatone	Coſtant. Pog.	289		Contro' Monoteliti aderenti eſsere in Criſto una ſola volontà.
VII	787	Niceno II.	106	Adriano II.	Coſtãt., d'Irene	367	14	Contro' Iconoclaſti impugnatori del Culto dalle Sacre Imagini, ed Interceſſione de' Santi.
VIII	869	Coſtantin. IV.	82	Adriano II.	Baſilio Imp.	102	27	Contro Fozio invaſore della Cattedra di Coſtantinopoli ſcacciando S. Ignazio.
IX	1122	Lateranenſe I.	253	Calliſto II.	Enrico IV.	300	22	Contro l'uſurpazione de' Beni, e Collazione de' Benefizj Eccleſiaſtici, fatteſi da' Secolari.
X	1139	Lateranenſe II.	17	Innocẽzo II.	Corrado III	1000	30	Sopra il Batteſimo a' Fanciulli avanti l'uſo della ragione, ed annulla gli Atti dell'Antipapa Anacleto II.
XI	5379	Lateranẽſe III	40	Aleſſand. III	Federico I.	300	27	Contro' Valdenſi, Cattari, Pattarini, e di Eccleſiaſt. Riforma.
XII	1215	Lateranẽſe IV.	36	Innoc. III.	Federico II.	483	70	Contro' Albigenſi, Almerico, Abb. Gioachino, e per la ſpedizione in Terra Santa.
XIII	1245	Lionenſe I.	30	Innoc. IV.	Federico II.	140	22	Contro Federico II. Per la ricupera di Terra Santa. Concede il Cappello roſso a' Cardinali.
XIV	1274	Lionenſe II.	29	Gregorio X.	Rodolfo	500		Per l'unione co' Greci, per regolare l'elezione de' Papi, e per far Leggi Canoniche.
XV	1311	Viẽnenſe unic.	37	Clemente V.	Enrico VII.	300		Per l'eſtinzione de' Templari, contro' Beguardi, e pubblicazione delle Clementine.
XVI	1414	Coſtanz. unico	103	Sotto 3. Ponteficati.	Sigiſmõ. Imp.	207	16	Toglie lo Sciſma de' 3. Pontefici. Condanna Vicleffo, Gio. Hus, e Girolamo di Praga.
XVII	1439	Fiorent. unico	15	Eugenio IV.	Gio. Paleologo	141		S'unirono alla Chieſa i Greci, Armeni, ed Etiopi, preſente l'Imperatore Gio: Paleologo.
XVIII	1512	Lateranenſe V.	73	Giulio II. Leon X.	Maſſimiliano	80	112	Diffende l'immortalità dell' Anima. Stabiliſce la Guerra contro' Turchi.
XIX	1543 1563	Tridentino un.	31	Paol. III. Giul. III. Pio IV.	Carlo V.	263		Condanna Ecalampadio, Lutero, ed altri Eretici: ſtabiliſce la Diſciplina Eccleſiaſtica.

TAVO-

TAVOLA CRONOLOGICA
DI TUTTI LI CONCILJ
GENERALI, PROVINCIALI, E SINODALI,
Dalla Natività di GESU' CRISTO, sin alla fine del XVII. spirato Secolo,

DIVISA in VIII. Colonnette. La I. dimostra il numero de' Concilj celebrati. La II. in che anno si convocarono. La III. il nome del Concilio, che ricevè dal Luogo, ov'è stato convocato. La IV. il Nome del Sommo Pontefice, che regnava nella Santa Sede, allorche celebravasi il Concilio. La V. il nome di quello fù Presidente al Concilio, over ch'in esso tenne il primo luogo, o che procurò la di lui convocazione. La VI. spiega il numero de' Padri, che lo composero. La VII. indica il numero de' Canoni, che vi deffinirono, e l'VIII. compila i motivi per quali fù celebrato il Concilio. Sono poi stampati in lettere MAJUSCOLE i XIX. Concilj, che si meritorno il titolo di Generali; e qualli ch'ebbero il biasmo di Conciliaboli, o che furono reprobati, o in parte, o in tutto, vengono distinti con caratteri corsivi. *Finalmente per chi non avesse cognizione in che anno fosse celebrato il Concilio, di cui bramansi le predette contezze, s'è disposta susseguentemente a questa Cronologia, la Serie de' medesimi Concilj per alfabeto, alla quale avendosi riccorso, si consegnisce tutta la facilità di quanto si cerca nella presente Tavola Cronologica nel medesimo tempo, che da questa parimenti la riceve.*

I. *Numero de' Concilj.*	II. *Anni di Gesù Cristo*	III. *Nome del Concilio, o Luogo, ove fù celebrato.*	IV. *Sotto qual Pontefice, celebrossi il Concilio*	V. *Chi fù il Presidente, o il primo cõsiderato nel Concilio.*	VI. *Numero de' Padri.*	VII. *Numero de' Canoni.*	VIII. *Motivi più principali per quali è stato celebrato il Concilio.*
CONCILJ CELEBRATI NEL I. SECOLO.							
1	1	Gerosolimit.		Mattia Somo Sacerdote			Sopra la Questione dove sarebbe na o CRISTO, cõvocato nel Reggno d'
2	33	Cesar.di Filip					Sopra la Persona di GESU' CRISTO. [Erode.
3	34	Gerosolimit.	Caifa				Per i Miracoli di GESU' CRISTO, celebrato nel Imp di Tiberio.
4	34	Gerosolimit.	Caifa				Mentre fù preso GESU' CRISTO, sotto l'Imp. del medesimo Tiberio.
5	34	Gerosol. I.	S. Pietro	s. Pietro cogli Appostoli	120		Elezione di s. Mattia all'Appostolato in luogo di Giuda.] *Act. Ap. c. 1.*
6	34	Gerosol. II.	s. Pietro	Appostoli			Per l'elez. de' VII. Diaconi, e l'ãminist. tẽpor. delle Chiese] *S. Leo in ser. Laut.*
7	34	Gerosol. III.	s. Pietro	Appostoli			Sopra il punto della Circoncisione, e Cerimonie Mosaiche.
8	42	ò 44. Ger. IV.	s. Pietro	Appostoli		50	50. Canoni degli Appostoli citati da' SS. Padri, e da 4. Concilj Ecumenici.
9	51	Gerosol. V.	s. Pietro	Appostoli		4	Contro Cerinto, che vuole soggettare i Cristiani alla Legge Mosaica.
10	57	Antiochia	s. Pietro	Appostoli		9	Per la Disciplina Ecclesiastica, e l'essenza della Circoncisione.
11	58	Gerosol.	s. Pietro	Appostoli			Per rimuov. il sospetto del Gẽtilesimo in Paolo da' Giudei *Act. c. 21. n. 18*
CONCILJ CELEBRATI NEL II. SECOLO.							
12	150	Roma.	Telesforo	Lo stesso Pontefice			Altri pongono questo Concilio nell'Anno 170.
13	152	Roma.	Telesforo	Lo stesso Pontefice			Contro l'errore de' Popoli dell'Asia circa la celeb. della Pasqua. *Baronio*
14	170	Roma.	Aniceto	Lo stesso Pontefice.			Cõtro' Popoli dell'Asia circa la celebrazione di Pasqua. Vedi Ann. 150.
15	185	Lione	Abondio	s. Ireneo			Contro gli Eretici di que' tempi.
16	197	Roma	s. Vitt. I.	Lo stesso Papa			Per la celebrazione della Festa della Pasqua.
17	197	Lione	s. Vitt. I.		13		Per la celebrazione della Pasqua in Domenica dopo il XIV. Luna di Mar
18	197	Palestina	s. Vitt. I.	Teofilo Metrop. di Ces.			Per la celebrazione della Pasqua. [*Euseb. l. 5. Hist. c. 22.*
19	197	C. Ponto	s. Vitt. I.	Palma, o Plesma			Per la celebrazione della Pasqua. Policrate Vescovo di Effeso, che sostiene, che si celebri nella Luna 14. di Marzo, in quel dì ch' arriva.
20	198	Lion	s. Vitt. I.	s. Ireneo			Che si celebri la Pasqua nella Domenica di Marzo dopo la Luna XIV.
21	198	Roma	s. Vitt. I.	Vittore Papa			Del giorno di Domenica da celebrar la Pasqua. *Euseb. l. 5. Hist. c. 23.*
22	198	Cesarea	s. Vitt. I.	Teofilo Metr. di Cesar.			Per la celebrazione della Pasqua. *Euseb. l. 5. Hist. c. 22.*
23	198	Pontico	s. Vitt. I.	Palma			Per la celebrazione della Pasqua. *Euseb. l. 5. c. 22.*
24	198	Osroeno	s. Vitt. I.	Presidente incerto			Sopra la Controversia del giorno di Pasqua. *Euseb. l. 5. c. 23.*
25	198	Gallico	s. Vitt. I.	Ireneo Vesc. Lugdun.			*Che nel XIV. della Luna ancorche non di Domenica si celebri la Pasqua* Euseb. l. 5. c. 2.
26	198	*Effeso*	*Vittore I.*	*Policrate Vescovo di Effeso.*			
CONCILJ CELEBRATI NEL III. SECOLO.							
27	216	*Cartagine*	*S. Zefferino*				*Che si dovessero ribbattezzare i Battezzati dagli Eretici.* S. Cipr. ep. 71.
28	217	*Africa*	*S. Zefferino*	*Agrippino Vesc. di Cartagine*			*Ord. cõtro la Chiesa, ch'il Battes. sia reiterabile agli Eretici.* Bar. A.C. 217. n. 1. 2. 3.
29	230	Narbona	s. Urban. I.	Alessandro			Non apparisce perche fosse celebrato.
30	242	Lambesa	s. Fabbian.		90		Condanna Privato Eretico Vesc. di Lambesa nell'Afr.] s. *Cip. ep. 55. ad Corn.*
31	249	Grabino	s. Fabbian.	Coll'intervento d' Orig.			Circa l'immortalità dell'Anima. *Baron. A.C. 246. n. 6.*
32	251	Roma	s. Fabbian.	Clero Romano			Contro Libellatici, ed altri Appostati.
33	252	Cartagine	s. Fabbian.	Presidente incerto			Questo Concilio credesi lo stesso celebrato nel 254.
34	252	Italiano	s Fabbian.				Per la Causa de' Novaziani.
35	252	Roma	s. Fabbian.	Lo stesso Papa			Conferma ciò, che la Chiesa di Cartagine aveva ordinato.
36	253	Antiocheno	Sede vac.				Contro il Scisma di Novato. *Demeziano Vesc. d'Antiochia.*
37	253	Roma	Sede vac.	Presidente incerto	42		Cõtro' Novaziani, e promette il perdono a' Peccatori penitenti. *S. Cipr.*
38	254	Cartagine	s. Cornel.	s. Cipriano	42		Cont. Novaziano, e Novato, che ripromet. l'assoluz. a' Peccat. pent.) *S. Cipr.*
39	254	Roma	s. Cornel.				Conferma il preced. Concilio di Cartagine. *Baronio A. 254. n. 90 91.*
40	255	Galia	s. Cornel.	s. Paolo Vesc. di Narb.			Contro Novaziani, che negavano l'assoluz. a' Penitenti, e Contritti, e Filicissimo, che sosteneva il contrario. La Chie. amette la via di mezzo
41	255	Roma	s. Cornel.	Lo stesso Papa	60		Contro ambi le Fazioni. [*Baron. An. 255. 2.*
42	255	Cartagine	s. Cornel.	(dove			Contr' medesimi Novaziani. *Baron. A. 255. n. 2. 3.*
43	255	Italico	s. Cornel.	De Ves., e Pre. Ital. nõ si sà			Per reprim. la sentẽza di Basilide Ves. di Lione e di Marz. Ves. di Astorga
44	256	Cartaginese	s. Stefano				Contro l'eresia de' Catafrigi, Settatori di Montano.
45	256	Icomense	s. Stefano				Per la Disciplina Ecclesiastica.) Geminio Vittore scomunicato dopo la
46	257	Africano I.	s. Lucio I.	Firmiliano Vesc. d'Isc.			Contro' Rebattezzanti. (sua mor. *Cip. ep. 69. Bar. 257. n. 13. 14*
47	257	Paesi diversi	s. Lucio I.				Contro' Rabatezzanti, e per ricevere gli Eretici pentiti.
48	257	Roma	s. Lucio I.	Lo stesso Papa			Contro' Libellatici deposti, che volev. essere reintegrati. *A. 258. n. 14. 15. 16*
49	258	Africano II.	s. Stefan. I.	Non si sà ove celebrato.			

I. Numero de' Concilj.	II. Anni di Gesù Crist.	III. Nome del Concilio, o Luogo, ove fù celebrato.	IV. Sotto qual Pontefice celebrossi il Concilio.	V. Chi fù il Presidente, o il primo considerato nel Concilio.	VI. Numero de' Padri.	VII. Numero de' Canoni.	VIII. Motivi più principali per quali è stato celebrato il Concilio
47	258	Iconiense	s.Stefan. I	*Reprobato*			Contro' Catafrigi. *Ciprian. Baron. A. 258. n. 14. 15. 16.*
48	258	*Iconiense*	*s. Stefano I*	*Reprobato*	70		*Riaprova la reiterazione degl' Ordini, e del Battesimo.*
49	258	*Sinadense*	*s. Stefano I*	*Non approvato*	87		*Ammette la reiterazione del Battesimo.*
50	258	*Cartaginese*	*s. Stefano I*	*S. Cipriano*			*Deffiniscono il medesimo sotto S.Cipriano, male informato, si ritratta*] 2. S.Aug.ep.48.
51	258	Lione	s. Stefan. I	Faustino			Depone Marziano d'Arles.
32	261	Nocesarea	s. Sisto II				Contro quelli, che mangiavano Vivande offerte a' Idoli.
53	264	Romano	s.Dionisio				Contro Sabellio. Dionis. Pat. d'Alessād. si giustifica d'avervi aderito. *Bar.*
54	264	Neocesarea	s.Dionisio	S.Gregorio Taumaturgo			Contro chi mangiava cose dedicate a' Idoli.
55	265	Antiochia	s.Dionisio	s. Gregorio Taumaturgo	70		Cōtro Samosate, che negava in C. la Divinità. *Euseb. l. 7. c. 29. Bar. A. 265. 266*
56	270	Roma	s.Dionisio	Lo stesso Papa			Per esaminar le accuse venute di Pentopoli contro S. Dionisio d'Alessā.
57	272	Antiocheno	s.Dionisio				Chiamato da Eusebio postrema Synodus innumerabiliū ferè Episcoporū.
58	293	Hipone	s. Cajo	Presente S. Agostino.			Coll'intervento di tutt'i Vescovi dell'Africa per ristabilire la Disc. Eccl.

CONCILJ CELEBRATI NEL IV. SECOLO.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.
59	303	*Cirta*	*s. Marcello*	*Improbato*			*Per l'elezio. di Paolo Vesc. di Cirta, di cui S. Agostino scrive* Traditores elegerunt.
60	303	Sinvessano	s.Marcell.	Dubbioso	300		Tratta la causa di Marcellino. *Baron. 302. n. 8. 9. &c.*
61	304	Africano	s.Marcell.				Per scrivere all'Imperatore contro' Donatisti.
62	305	Africano	s Marcell.				Sopra le querele fatte contro alcuni Vescovi.
63	305	Elvira	s.Marcell.		19	81	Per la Disciplina Ecclesiastica, e l'accettarsi i caduti nell'Idolatria.
64	306	*Cartaginese*	*s. Marcello*	*Due falsi Concilj.*		70	*I Donatisti ripungono nel suo posto Majorino Domestico di Lucilla.*
65	308	*Cartaginese*	*s. Marcello*	*De' Scismatici.*	270		*In favore de' Donatisti, e loro Seguaci.* Baron. A.308. n.28.29.
66	313	Lateranense	s.Silvestro	Melchiade Papa	19		Ceciliano conferm. Vesc. di Cartagine, e Donato cōdann. come Scismat.
67	314	Arelatense	s. Silvestro	Concilio Plenario,	300	23	Donatisti di nuovo condannati. *Card. Perron. Card. Barr.*
68	314	Anciranò	s.Silvestro		18	24	Ammette alla penitenza i Peccatori, e ne distingue i gradi. *Dionis. exigu.*
69	314	Neocesare	s. Silvestro		17	14	Del Celibato de' Preti. *Baron. A. 314. n. 91. Bellarm. l. 1. de Sacram. Matr. c. 9*
70	315	Romano	s. Silvestro				Contro' Ebrei. *Baron. A. 315. n.* 9. 10. *Crisost. Orat. adv. Jud. Hom.*
71	315	Alessandrino	s. Silvestro	Alessandr. Vesc. Alessand.	100		Arrio deposto dal Sacerdozio, e scomunic. *Baron. A. 315. n. 19. A. 318. n. 42*
72	319	Alessandrino	s. Silvestro	Osio Vesc. Cordulense			Contro' Melezj, Colutj, e Sabelliani. *Aug. l. hær.*] *Euseb. Cæsar. Ist. Eccl. l. 10. c. 9.*
73	320	Laodicense	s.Silvestro		32	59	Per la Disciplina Ecclesiastica: altri lo registrano nel 314. e nel 319.
74	320	Gangrense	s.Silvestro		16	20	Contro Eustachio altri lo registrano nel 324. o 341
75	324	Gangrense	s. Silvestro		16	20	Contro Eustachio. *Zonara, Codex H.lar.* Altri lo pongono nel 320. e 341.
76	324	Romano	s. Silvestro	Nelle Terme di Dioclez.	284	20	Per la Pacificazione della Chiesa, per la Riforma, e per il Sagr. dell'Ord.
77	325	NICENO	s. Silvestro	Osio Vesc. Cordubense	318	20	Contro Ario, Palionisti, Novaziani &c. *Baron. A. 325*
78	325	Romano	s. Silvestro	Lo stesso Papa	275		Conferma il Concilio Niceno. *Baronio A. 325*
79	325	Alessandrino	s. Silvestro	Osio Vesc. Corduoense	190		Coluto Prete deposto, Sabellio condannato.
80	325	*Cesariense*	*s. Silvestro*	*Eusebio Vescovo Neocesariense.*			*In favore d'Ariano.*
81	330	Arelatense	s. Silvestro			25	Per la riforma del Clero. *Sirmond. T. 1*
82	330	Gangrense	s.Silvestro	Osio Legato Appostolico	16	20	Contro Eutatto eretico, che dannava il Matrimonio.
83	334	*Gerosolimitano*	*s. Silvestro*	*Eusebiani*			*Per la reintegrazione d'Arrio.* Baron. A. 335. n. 42 46. 54.
84	335	*Tiro*	*s. Silvestro*	*Arriani*			*Depone S. Atanasio della sua Sede, e l'esilia d'Alessandria.* Euseb. l. 4. c. 11.
85	335	*Cartaginese*	*s. Silvestro*				*Chiamato da S. Agostino Iniquitissimo, come asserisse nell'Epistola* 48. *ad Vincen.*
86	335	*Gerusalemme*	*s. Silvestro*	*Eusebiani*			*In favore de' Arriani.*
87	336	*Costantinopolit.*	*Giulio I.*	*Marcello Antirano*			*In favore de' Arriani, e contro S. Atanasio.* Epiph. hær. 37. Baron. A. 326. n. 27.
88	337	Roma	Giulio I.	Lo stesso Papa	116		Conferma il Concilio Niceno, e condanna i Arriani.
89	337	Antiochia	Giulio I.	Dagli Arriani			Contro Sant'Atanasio.
90	337	Vaison	Giulio I.	Nettario Arc. di Vienna			Aggiugne *Sicut erat in principio, &c.* al Gloria Patri.
91	339	Romano	Giulio I.		116		Per la confessione di Fede, e contro Arrio. *Binio.*
92	339	Alessandrino	Giulio I.				Per la Causa d'Atanasio. *Baronio A. 339*
93	341	*Antiochia*	*Giulio I.*	*Eusebio di Nicomedia.*		25	*Depone Atanasio, e sostituiscono Gregorio Cappadoce,* Baron. A. 3341. n. 29. 32. 34. 37.
94	341	Antiocheno	Giulio I.				M. Battaglini mette questo Conc. sotto Liberio, che nō fù Pp. che nel 352
95	341	Romano	Giulio I.	Lo stesso Papa			Nella Causa d'Atanasio, cacciato da' Arriani. *Baron. A. 340. n. 12. A. 341. n. 46*
96	341	Gangres	Giulio I.		16	20	Contro Eustachio: altri lo credono convocato nel 340. o 324.
97	342	Romano	Giulio I.	Lo stesso Papa.			Contro' Arriani. *Baron. A. 341. n. 47. A. 342. n.* 28; 34
98	344	Mediolanēse	Giulio I.				Esamina la nuova formola della Fede de' Arriani. *Liber. Pont. in Epist. ad Cost.*
99	344	*Antiocheno*	*Giulio I.*	*Eusebiani*			*Nuovo formolario di Fede.* Baron. A. 344. n. 1
100	346	Colonia	Giulio I.	Massimo Treviron.			Contro Eufrate Vescovo negante la Divinità del Salvatore. *Baron. A. 46.*
101	347	Filipopoli	Giulio I.	De' Semi-Arriani			Per una nuova V. formola di Fede. *Facund. Hermin. Ep. l. 7. c. 3*
102	347	Valense	Giulio I.	Nettario Vescovō Vienn.			Contro' Arriani. *Ado Archiep. Vien.*
103	347	Mediolanense	Giulio I.				Condanna Fotino, umiliati Ursaccio, e Valente. *ex disert. Dyon. Petavii.*
204	348	Cordova	Giulio I.	Osio Vesc. di Cordova			Comproba il Concilio Sardico.
105	349	Cartaginense	Giulio I.	Grato Primate	20	14	Contro' Donatisti, e Circoncellioni de' Sacramēti, e Riformazione. *Bar.*
106	349	Sirmio	Giulio I.				Contro Fozio, e furono ricevuti Ursaccio, e Valente. *Dyonisio Petavii.*
107	350	Gerusalēme	Liberio				In favore di Sant'Atanasio. *Athanasii Apolog.* 2
108	350	Milano	Liberio	Lucifero Ves. di Cagliari.	300		Della Penitenza di due Vescovi Arriani.
109	350	Alessandrino	Liberio	S. Atanasio	80		Giustifica l'Innocenza di Sant' Atanasio.
110	351	*Sirmio*	*Liberio*				*La I. parte è approbata, la II. è dannata da Santa Chiesa.* Socrate, Teod. l. 2. 7. 8.
.111	352	Romano	Liberio	Lo stesso Pontefice			Nella Causa di S. Atanasio. *Epist. Liber ad Osium, & Costant.*
112	353	*Arelatense*	*Liberio*	*Saturnino Vesc. Arriani*	300		*Conciliabolo, che condanna Sant' Atanasio:* Baronio A. 353. n. 15. ad 23.
113	355	*Milano*	*Liberio*	*Lucifero Vesc. di Cagliari.*			*Da' Arriani sotto l'Imperator Costanzo.* Baron. A. 353. per tot.
114	356	*Beziers*	*Liberio*	*Saturnino*			*Celebrato da' Arriani contro S. Ilario.* Petau. Sax. in Saturn.
115	357	*Antiocheno*	*Liberio*	*Eudossio Pat. Antiocheno*		27	*Approva la Dottrina de' Anomei.*
116	377	*Sirmiense*	*Liberio*	*Semi-Arriani*			*Condanna Fotino, stabilisce nuova formola della Fede.* Parte approv. parte dann.
117	358	*Ancirano*	*Liberio*	*Semi-Arriani*			*Contro' Arriani.* Baron. A. 357
118	359	*Nicea*	*Liberio*				*Fù indicato dall' Imperator Costanzo d' Arriani, mà non fù eseguito per la loro divisione*
119	359	Rimini	Liberio	Tauro Pref. dell' Emilia	400		Formula della Fede di Sirmio riprovata, giurata la Nicena, e cōd. a' Arriā.
120	359	*Nicea*	*Liberio*		160		*Conciliabolo, che approva il Simbolo di Sirmio.*
121	359	Cattolica	Liberio				Celebrato da picciolo numero de Cattolici, ritirati dal Conc. di Rimini.
122	359	*Rimini*	*Liberio*		600		*Conciliabolo in cui s'accettò il Simbolo di Sirmio.*
123	359	*Seleuciense*	*Liberio*	*Acacio Costantinopolitano*			*Di Semi-Arriani impugnatori della sostāzialità del Divin Figliuolo.* Niceph. l. 9. c. 43
124	359	*Costantinopolit*	*Liberio*	*Acacio Costantinopolitano*	50		*Compone un Simbolo à voglia d' Acacio, e priva delle loro Chiese i Cattolici.*
225	359	*Cepleno*	*Liberio*				*Gli Acacj, ed Arriani condannano i Semi-Arriani.*
126	361	*Antiocheno*	*Liberio*	*Arriani.*			*Melezio Vescovo Antiocheno.*

I. Numero de' Concilj.	II. Anni di Gesù Cristo	III. Nome del Concilio, o Luogo ove fù celebrato.	IV. Sotto qual Pontefice celebrossi il Concilio	V. Chi fù il Presidente, o il primo cōsiderato nel Concilio.	VI. Numero de' Padri.	VII. Numero de' Canoni.	VIII. Motivi più principali per quali è stato celebrato il Concilio.
127	362	Parigi	Liberio				Condanna i Arriani, e quelli che declinavano dalla parola Cōsustāziale.
128	363	Alessandrino	Liberio	Sant'Atanasio	363		Sentenzia, e condanna varj Eretici.
129	363	Antiocheno	Liberio	Melezio Pat. Antiocheno	363	27	Conferma il Simbolo Niceno contro' Semi-Arriani.
130	364	Laodicèa	Liberio	Nunechio Vesc. di Laodic.	23	59	Dell'Ecclesiastica Disciplina, de' Sagramenti, Eresie, e della Quaresima.
131	364	*Lampasco*	*Liberio*	*Eustazio Vescovo di Sebaste*			*Semi-Arriani condannano gli Accajani, o siano Puri Arriani.* Binio.
132	365	Sicilia	Liberio				Nella Causa di Eustazio di Sebaste Semi-Arriano contro' Arriani.
133	365	Illirico	Liberio	Non si sà dove			riani. *Baronio A.365.n.16.*
134	365	Tianense	Liberio				
135	365	*Bitterense*	*Liberio*	*Saturnino Vesc. d' Arelatense*			*Esilia Sant'Illario.* S. Girol. de Script. Ecclesiasticis.
136	366	*Carla*	*Liberio*	*Ursacio, e Valente*			*Dettestano solennemente la parola Consustanziale, e giura i Simboli d' Antiochia, di-*
137	366	*Singiduno*	*Liberio*				*vulgati sotto Costanzo* Baronio 366. n.25. 26. 27.
138	367	*Antiochia*	*Liberio*	*Maleziani, e Macedoni*			*Reprobato da Liberio.* Baronio, Bellarminio l.1. Conc. c. 6.
139	368	Romano	s. Damas.	Lo stesso Pontefice			Condanna Ursaccio, e Valente Corifei dell'Arrianismo.
140	369	Romano	s. Damas.	Lo stesso Pontefice	90		Cōdāna Ausenzio Vesc. di Milano Arriano, & Ursicino Antip. *Bar. A.369*
141	369	Lampasceno	s. Damas.				Condanna i Sebaziani, o Eziani.
142	370	Antiocheno	s. Damas.				Per terminare lo Scisma de' Eustaziani, Maleziani, e d'Apollinare.
143	373	Romano	s. Damas.	Lo stesso Papa		10	Condanna i Eretici Apollinaristi, Timoteo, e Seguaci. *Teodoret. l.2.c.22*
144	374	Valenza	s. Damas.	Fegadio Vescovo	30	4	Delle Sagre Vergini, Bigami, Rinonzie de' Vescovati, e de' Idolatri.
145	377	Antiochia	s. Damas.	Lucifero Vesc. di Cagl.			Per la Scisma della Chiesa Antioch. Melezio, &c. *Greg. Nissen. ep. ad Olimp.*
146	381	COSTANT.	s. Damas.	S. Gregorio Nazianzeno	150	9	Contro Macedonio negante la Divinità dello Spirito Santo.
147	381	Aquilejense	s. Damas.	Sant'Ambrosio	32		Condanna Palladio, e Secondino Vescovi Arriani. *S. Ambros. T.5.*
148	381	Saragozza	s. Damas.		12	8	Condanna i Priscillianisti, e loro errori.
149	382	Costantinop.	s. Damas.				Sopra l'ordinazione di Flaviano al Vescovato d'Antiochia.
150	382	Romano	s. Damas.	Lo stesso Papa			Contro Paolino Patriarca d'Antiochia. *A.382.n.1.2.3.17.18.&c.*
151	383	Sida	s. Damas.	Amfilochio Vesc. d'Iconio	21		Contro' Massaliani. *Pettavio.*
152	383	Antiocheno	s. Damas.				Condanna le stravaganze de' Massaliani.
153	385	Brudigalense	s. Siricio				Contro' Priscillianisti. *Sever. l.2. Baron 385.n.22.23.24.*
154	386	Romano	s. Siricio	Lo stesso Papa	80	9	Per la moderazione della Chiesa Africana. *Baron. 386. 2. 3.*
155	386	*Travinense*	*s. Siricio*				*Assolve fraudolentemente Jochio Vescovo* Baronio A. 386. n. 25.
156	390	Cartagine	s. Siricio	Gennadio Prim. di Cart.		13	De' Sagramenti Battesimo, Penitenza, Ordine, & Euchar. e di Riforma.
157	390	Capoa	s. Siricio				Per lo Scisma d'Antioc. e cōtro Benoso negāte l'illibato Cādore di M.V.
158	390	Milano	s. Siricio	S. Ambrogio Vesc. di Mil.			Condanna Gioviniano Eretico di massime stoiche, & epicurèe.
159	391	*Ancira*	*s. Siricio*	*Novaziani*			*Promulga un Decreto chiamato Indiferente, intorno alla celebrazione della Pasqua.*
160	393	Bona	s. Siricio	Valerio Vescovo di Bona		40	Disputa S. Agostino sopra la Resurrezione de' Morti.
161	394	Costantinop.	s. Siricio	Patriarca Alessandrino			Decreta, che il Vescovo non possa deporsi senza Concilio.
162	394	Adrumeto	s. Siricio				Convocato nel Mese di Giugno.
163	394	Cartagine	s. Siricio				Spedisce Oratori al Concilio di Adrumeto.
164	394	Caver. di Susi	s. Siricio				Per la contesa nata fra Massimiano, e Primiano sopra la sede Cartagin.
165	394	*Bagai*	s. Siricio	*Primiano*	310		*Per lo più Donatisti, i quali condannano Massimiano, e tutti i Avversarj.*
166	396	*Africa*	s. Siricio		100		*Donatisti, che condannano i Primiani.*
167	397	Torino	s. Siricio			7	Contro Felice Vescovo di Treviri, e Priscillianisti.
168	397	Cartagine	s. Siricio	Aurelio Primate			Dell'Ecclesiastica Disciplina, Sagramenti, Foro, e Riformazione.
169	398	Cartagine	Anastas. I	Aurelio Vesc. di Cartagine	204	104	Della Fede, de' Sagramenti, della Riforma de' Ecclesiastici, e Secolari.
170	398	Cartagine	Anastas. I	Aurelio Vesc. di Cartagine	63	15	Per norma della Fede, de' Sagramenti, di Riforma. Dà Regole per il Foro.
171	399	Alessandrino	Anastas. I	Teofilo Patr. dell' Egitto			Periorcon di Origene dannato, e scomunicati i suoi Seguaci.

CONCILJ CELEBRATI NEL V. SECOLO.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.
172	400	Costantinop.	Anastas. I	S. Gio Crisostomo	22		Contro Antonino Vescovo di Effeso, ed altri.
173	400	Effeso	Anastas. I	S. Gio: Crisostomo	79		Sei Vescovi intrusi nella Sede per Simonia, e che vendev. i Ordini Sacri.
174	400	Toledo	Anastas. I	Marcello Vescovo	19	21	Contro' Priscillianisti, di Reformazione, e Disciplina Ecclesiastica.
175	401	Africa	Anastas. I				Otto Concilj circa il modo di ricevere nel Grembo della Chiesa i Donatisti.
176	401	Aquilejense	Anastas. I	Patriarca Cromazio			Contro' Origenisti.
177	402	Millevi	s. Innoc. I	Aurelio Vesc. di Cartag.			Per giudicare la Causa di molti Vescovi. Per udire molte appellazioni.
178	403	*Quercia*	*s. Innoc. I.*	*Teofilo Patriarca d' Ales.*	40		*Deposto S. Gio: Crisost.; ma richiamato dal Popolo.* Fù questo detto Cōc. Luttuoso
179	404	*Costantinopoli*	*s. Innoc. I.*	*Acacio, Antioco, &c.*	40		*Nuova deposizione di San Gio: Crisostomo, è rillegato in Cucusso.*
180	404	Africa	s. Innoc. I				Decreta una Legazione a Cesare contro' Donatisti.
181	405	Roma	s. Innoc. I	Lo stesso Pontefice			Si cassano, e si ānullano i Atti de' Conciliab. di Quercia, e Costātinopoli.
182	405	Africa	s. Innoc. I				Spedisce una Legazione a Cesare in ringraziamento.
183	405	Toledo	s. Innoc. I				Questo Concilio viene confuso da alcuni col celebrato nel 400.
184	407	Africa	s. Innoc. I				Per costituire nuovi Canoni.
185	408	Africa	s. Innoc. I				Decreta spedizioni contro' Donatisti, che insolētirono, morto Stilicone
186	408	Braga	s. Innoc. I	Pancrazio Vescovo	1	9	Condanna i errori de' Barbari, c'avevano invasa la Spagna. *Bern. di Brito.*
187	409	Africa	s. Innoc. I				Per ottenere dall'Imp. Onorio, rivocaz. del rescritto, a favore de' Donat.
188	410	Africa	s. Innoc. I				Medesimamente per far ricorso all'Imperator Onorio contro' Donatisti
189	411	Cartagine	s. Innoc. I	Innāzi a Marcello Tribu.			Colloquio in Giug. tra' Cattolici, e' Donatisti, in cui trovasi S. Agostino
190	411	Tolemaide	s. Innoc. I	Sinesio Vesc. di Tolem.			Scomunica Andronico, e Thoante per le crudeltà da loro praticate.
191	412	Cartagine	s. Innoc. I	Aurelio Primate dell'Af.			Deposto, e scomunicato Celestio Eretico, con Ruffino.
192	412	Numidia	s. Innoc. I				Contro' Scismatici.
193	412	Cirta	s. Innoc. I	Sant'Agostino			Del quale nō ci resta ch'un Epist. di S. Agos. scritta à nome del Concilio.
194	414	Macedonia	s. Innoc. I				Manda Vitale Archidiacono ad Innoc. I, per la cōferma di esso Cōcilio
195	415	Diospoli	s. Innoc. I	Porfirio di Gaza	14		Pelagio abjura XII. Articoli della sua eresia; ma in apparenza.
196	416	Cartagine	s. Innoc. I		64		Decreta rei, & eretici Pelagio, e Celestio, ed ereticale la loro dottrina
197	416	Millevi	s. Innoc. I	Anselmo Legato Pōtific.	61	27	Condanna l'eresia di Pelagio negante la Divina grazia. Riforma, e Foro
198	418	Roma	Zosimo I	Lo stesso Papa			Convocato nella Basilica di S. Clemente contro Celestio.
199	418	Telette	Zosimo I				Del quale leggesi la lettera Sinodale di S. Siricio Papa.
200	418	Africa	Zosimo I	Aurelio	217		Nella Sacrestia della Basilica di Fausto, che condāna l'Eresia di Pelagio
201	418	Bizaceno	Zosimo I	Domiz. Vesc. Teleptēse			In Febbrajo contro Pelagio.
202	419	Cartagine	Zosimo I	Aurelio Primate	217	4	Sopra le Appel. de' Vesc. de' Chieri. Di nō passar i Prelati alla Corte Imp.
203	419	Ravenna	s. Bonif. I.				Per la Scisma d'Eulalio contro Bonifazio Papa.
204	419	Spoleto	s. Bonif. I.				Intimato per li 13. Giugno, per il detto Scisma; ma non convocato venendo universalmente acclamato Bonifazio per legittimo Papa.

204. pag.

I. Numer. de' Concilj.	II. Anni di Gesù Cr.	III. Nome del Concilio, o Luogo ove fù celebrato.	IV. Sotto qual Pontefice celebrossi il Concilio.	V. Chi fù il Presidente, o il primo considerato nel Concilio.	VI. Numero de' Padri.	VII. Numero de' Canoni.	VIII. Motivi più principali per quali è stato celebrato il Concilio
205	419	Cartagine.	s. Bonif. I.	Aurelio Primate	38		Intorno l'accusare, o far testimonianza contra' Chierici. *G nel t Baron.*
206	419	Cartagine.	s. Bonif. I.				Per la Scisma d'Ecclalio contro Bonifazio I. *Asso. c. 19 Baron Ceriol.*
207	419	Ravenna	s. Bonif. I.		217	115	Dà legge alle cose della Fede, a' Sagram. alla Rifor. al Foro, a' Donatisti.
208	424	Cartagine	s. Celest. I.	Aurelio			Contro' Eretici Massaliani, e Psalliani negauti gl'affetti de' Battesimo.
209	427	Oriente	s. Celest. I.	Di luogo, e Presid. inc.			Sopra l'Eresia di Nestorio, nella quale S. Cirillo è destinato Leg. Pontif.
210	430	Roma	s. Celest. I.	Lo stesso Papa			Cond. Nestorio, e reintegra i Fedeli appossionatamẽte scomun. da Nest.
211	430	Alessandrino	s. Celest. I.	s. Cirillo I.			*Che condanna i Cattolici.*
212	430	*Efesino*	*s. Celest. I.*	*Nestorio, e Gio: Patr. Antioch.*			
213	432	EFFESINO	s. Celest. I.	s. Cirillo Leg. Ap. &c.	200	6	III. Ecumen. contr. Nestorio negante la SS. Vergine esser Madre di Dio.
214	432	Antiocheno	Sisto III.	Gio: Patr. Antiocheno			Cond. i errori di Nest. ed il Pat. Antioch. si reconc. cõ S. Cirillo Alessãd.
215	433	Roma	Sisto III.	Nella Basil. Eleniana	56		Dichiara innocente Sisto III. calunniato da Basso, e Mariniano.
216	435	Antiocheno	Sisto III.				Esamina i scritti di Diodoro di Tracia, e di Teodoro di Mopsvestia.
217	435	Armeno	Sisto III.	Vescovi Armeni			Proibiz. de' libri Nestoriani tradotti in armeno da Teod. Ves. Mopsvestia
218	439	Retz	Sisto III.	Vescovi delle Gallie	14	7	Affine di ben cautelarsi, che a' Vescovati non si promovino Eretici.
219	439	Costantinop.	Sisto III.	Cõtesa trà Diosc. e Teod.			Decreta l'osserv. del Conc. Niceno, dà la preem. al Pat. Aless. sop. l'Antio.
220	441	Oranges	s. Leone I.	Ilario Vesc. d' Arles	15	30	Se i Preti possono cresimare; e decreta il tempo di convocare i Sinodi.
221	442	Vaison	s. Leone I.	Vescovi Narbonesi	18	10	Convocato li 13. Nov. per le Regole del Foro Ecclesiastico, e di Riform.
222	444	Bezanzone	s. Leone I.	S. Ilario d'Arles.			Nel quale Chelidonio fù deposto.
223	444	Roma	s. Leone I.	Lo stesso Papa.			I Manichei ostinati esiliati, ed abbracc. i pentiti. Incendiati i loro Libri.
224	445	Roma	s. Leone I.	Lo stesso Papa.			Che i Vesc. di Vienna, e Città convicin. nõ siano sogg. al Vesc. di Arles.
225	446	Inghilterra	s. Leone I.	S. Germ. Antisiodor.			Por opporsi agli errori di Pelagio.
226	447	Gallicia	s. Leone I.				Che versò sopra la Fede della Cattolica Religione.
277	447	Toledo	s. Leone I.	Toribio Vesc. d'Astorga			Cõtra' Priscillian. e Pelag. Profess. del Simbolo circa la Process. del Sp. S.
228	448	Antiocheno	s. Leone I.				Nella Causa d'Iba Vescovo d'Edessa.
229	448	Tiro	s. Leone I.				Assolve Ibas d'Edessa accusato di sostennere i errori di Nestorio.
230	448	Costantinop.	s. Leone I.				Sopra la Causa trà il Vesc. Metrop. della Lidia, e 2. altri Vesc. Suffragan.
233	448	Berito	s. Leone I.				Nella Causa d' Iba Vescovo di Edessa, che fù dichiarato Ortodosso.
232	449	Costantinop.	s. Leone I.	Teodosio Ves. di Cesarea	30		Conferma la condanna di Eutiche.
233	449	*Effeso*	*s. Leone I.*	*Dioscoro Patriar. d'Aless.*	128		*Detto il Sinodo Predatorio, in cui si malediva chi asseriva le due Nature, e nõ una nel Red.*
234	449	Roma	s. Leone I.	Vescovi della Sicilia			Cassa, tutti gli Atti della Cõci iab. d'Efeso, ed implora gli uff. di Valẽt.
235	449	*Alessandrino*	*s. Leone I.*	*Dioscoro Patr. Alessandrino.*			*Scomunica s. Leone Papa, della quale inoridiscono anche i Parteggiani di Dioscoro.*
236	450	Costantinop	s. Leone I.				In accettazione di Anatolio elettovi Ves. ed altri Atti contro' Eutichiani.
237	451	Costantinop.	s. Leone I.				Sopra la Metropolitana di Fenicia.
238	451	Milano	s Leone I	Eusebio Vescovo			Nel quale lo stesso Eusebio professa il Dogma di s. Leone Papa.
239	451	CALCEDO.	s. Leone I.	Presid. 4. Leg. Appost.	630	29	Cõtro Eutiche, negante le due Nature Divina, & Umana nel Salvatore.
240	451	Arelatense	s. Leone I.	Ravennio Arc. Arelatẽse			Viene professato il Dogma di s. Leone Papa.
241	452	Alessandrino	s. Leone I.	S. Proterio			Che approva il Concilio Calcedonense.
242	453	Andegavense	s. Leone I.	Vescovi delle Gallie		12	Forma della Cõfessione Verbale. Regole di onestà per i Chierici, e Laici.
243	454	Gerusalẽme	s. Leone I.	Giuvenale			Per stabilire la Fede Cattolica, per far accettare il Concilio Calcedoné.
244	455	Arelatense	s Leone	Ravennio Arc. Arelatẽse			De' Vesc. Sufraganei d'Arles, che soggetta alla Visita Episc. gli Mon. Lir.
245	457	*Alessandrino*	*s. Leone*	*Timoteo Elluro*			*Coe impugna il Concilio Calcedonense.*
246	459	Costantinop.	s. Leone	Domiz. e Gemin. Peg.	73		Sollecitato da Gennadio Pat. C.P. succe lo. dell'ambiz. contr. Simoniaci.
247	461	Tours I.	s. Ilario	S. Martino Ves. di Tours	7	13	Regole di Onestà a' Chierici, ed a' Laici.
248	465	Vennes	s. Ilario	Perpetuo Arc. di Tours		16	Consacra Paterno in Vescovo di questa Città.
249	465	Roma	s. Ilario	Lo stesso Papa	48	5	Che servata la forma de' Sac. Canoni si conferissero i Vescovati per elez.
250	465	Venetico	s. Ilario	Perpetuo Arcivesc.		16	Della Disciplina Ecclesiastica, quanto a' Chierici, e quanto a' Laici.
251	467	Roma	s. Sĩplicio	Lo stesso Pontefice.			Cõdã. Eutiche, Dioscoro, e Tim. Elturo in forma solen. cõf. il Cõc. Calc.
252	470	Chalon	s. Sĩplicio	Paziente Vesc. di Lion			Per dar un successore à Paolo II. detto il giovine.
253	470	Roma	s. Sĩplicio	Lo stesso Papa			Condanna Eutichio, e Dioscoro, e conferma il Conc. Calcedonense.
254	474	Lione	s. Sĩplicio	Paziente Arc. di Lion			
255	474	*Alessandrino*	*s. Simplicio*	*Pietro Mongo*			*In favore della sua Eresia.*
256	474	Vienna	s. Sĩplicio	S. Marmerco Vescovo			Istituz. delle Rogazioni per placar Iddio, che flage'. il Delfin. co' Tremu.
257	475	Antiocheno	s. Sĩplicio				Contro Pietro Guafeo usurpatore del Patriarcato Antiocheno.
258	475	Lione	s. Sĩplicio	Paziente Arc. di Lione			Contra' Predestinaziani Eretici, peccanti nell'altro estremo contra' Pelagiani di troppo confidarsi nella Divina Grazia.
259	475	Arelatense	s. Sĩplicio	Leonzio Vesc. d'Arles			Per l'omicidio fatto da' Eutichiani sopra l'Alt. di Stefano II. d'Antioch.
260	476	Laodicea	s. Sĩplicio				Alcuni pongono in quest'anno il Concilio, c'abbiamo registrato nel 474.
261	477	Vienna	s. Sĩplicio	S. Mamerto Vesc.			Per l'elezione di Calendione alla Sede Antiochena.
262	482	Antiocheno	s. Sĩplicio	Lo stesso Pontefice			Contra chi non venerava il Concilio Calcedonense.
263	483	Roma	s. Sĩplicio	Il medesimo Pontefice			Deputazione de' Legati Appostolici alla Corte Imperiale.
264	483	Roma	s. Sĩplicio				Contro Pietro Fullone Patriarca d'Antiochia.
265	483	Costantinop.	s. Sĩplicio				
266	484	Roma	Felice	Lo stesso Papa	67		Cõt. Pietro Fullone Pat. d'Antioch. Fullonez, e Vitale nella Ch. di s. Piet.
267	487	Roma	Felice		38		Nella Basil. Costãtin per ricever a peniten. i Afric. caduti nell'Arianismo.
268	494	Roma	Gelasio I.	Lo stesso Papa	70		Sopra la scelta dalle Sac. Scritt. Canõ. alle Apocr. in luog del Eret. di Zen.
269	495		Gelasio I.				Assolve Miseno, che col merito della Penitẽza supplich. si presẽta al Cõc.
270	498	Leon	Anastas. II	Roricone Vesc.			Somunnica Tibaldo, Conte di Blois Regist. nel T. IX. de' Concilj:
271	499	Roma	s. Sĩmaco	Fulgenzio fiscal del C.	72		Per l'elez. de' Pontefici, e proibisce parlare. del Success. re nõ i sede vac.
272	500	Roma	s. Sĩmaco	Nel Vaticano	115		Rimmette la Causa di Sĩmaco al Giudizio di Dio, ed è restit. nella sua S.

CONCILJ CELEBRATI NEL VI. SECOLO.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.
273	502	Roma	s. Sĩmaco	Nel Vaticano			Cõc. Palmare in cui resta proibito a' Laici di aver mano nell'elez. del Rp.
274	504	Roma	s. Sĩmaco	Lo stesso Pontefice	218		Sopra il Libello divulg. da' Scism. cõtro l'assoluz. di Simm. difeso da Enn.
275	504	Bisazia	s. Sĩmaco		35	40	Celeb. nella persecu. de' Vand. in cui 60. Vesc. della Bisaz. sono esil. i Sard.
276	506	Agde	s. Sĩmaco	Alcino Vesc. Viennen.			Di Riformazione Ecclesiastica, e del Foro celeb. 25. Ag. Basil. di S. Andr
277	509	Epavense	s. Sĩmaco	Cipriano Ves. di Bordeos	33	31	Per purgare il Regno di Francia dall'Arrianismo.
278	511	Orleans	s. Sĩmaco				Dell'ecclesiast. Disc. de' Sagr. del Foro, e della Confermaz. delle Rogaz.
279	512	Inghilterra	s. Simaco				Elegge s. Dubrico Arcivescovo di Carleon.
280	512	*Sidonia*	*s. Simmaco*	*Eutichiani, & Acefali*	80	15	*Sostenuti dell' Imp. Anastasio; ma oppugnati da Flaviano d' Antiochia.*
281	514	Lerida	s. Ormisd.		8	15	Celebrato sotto il Regno di Teodorico Rè d'Ostrogoti. *Tom. IV. Conc.*
282	515	Saragozza	s. Ormisd.			13	Per provedere a' bisogni della Chiesa.
283	516	Tarragona	s. Ormisd.	Gio: Vesc. Tarragonese			Per la Disciplina regolare; è registrato in Graziano.
284	516	Epiro	s. Ormisd.		80		Per la Disciplina regolare; e condannati gli Eretici. Furono ricevuti i 4. Concilj Generali; e condannati gli Eretici.
285	516	*Sidonia*	*s. Ormisda*			13	Contro il Concilio Calcedonense Concilio dell'Epiro, che lo riprova

I. Numero de' Concilj.	II. Anni di Gesù Cristo.	III. Nome del Concilio, o Luogo ove fù celebrato.	IV. Sotto qual Pontefice si celebrossi il Concilio	V. Chi fu il Presidente, o il primo cōfirmato nel Concilio.	VI. Numero de' Padri.	VII. Numero de' Canoni.	VIII. Motivi più principali per quali è stato celebrato il Concilio.
286	516	Taragona	s.Ormisda	Gio: Vescovo di Tarag.	10	13	Circa la Disciplina Ecclesiastica, ed intorno al Foro.
287	517	Rems	s.Ormisda	S. Remigio Vic. Apost.			Per la Disciplina Ecclesiastica, e per confutar gl'Ariani.
288	517	Gironna	s.Ormisda	Gio: Vesc. di Taragona	7	17	Dà forma alla Divina Salmodia, e Letanie. Dà ordini per il Battesimo.
289	517	Epaora	s.Ormisda	Avito Vesc. di Vienna	25		Riforma de' costumi del Foro Ecclesiastico. De'Sagri Riti, le'Sagram.
290	517	Lion	s.Ormisda	Vivenziolo Vescovo.	11		Contro le Nozze incestuose, con altre 4. regole di Reformazione.
291	517	Gironna	s.Ormisda	Gio: Vesc.di Taragona.		10	Per l'osservanza delle Letanie, e Rogazioni.
292	518	Costantinop.	s.Ormisda		40	5	Per l'unione della Chiesa Orientale, ed Occidentale, la quale è sotto-
293	518	Gerusaleme	s.Ormisda		33		scritta da 2500. Vescovi Orientali, e pubblicata in Roma al Popolo
294	518	Tiro	s Ormisda				nella Basilica Maggiore. L'Imperatore se ne congratula colla S.Sede.
295	518	Roma	s.Ormisda				Il S. Pontefice rende grazie à Dio.
296	518	Roma	s.Ormisda	Lo stesso Papa			Per cancellare il nome d'Acaccio da' Diptici.
297	519	Costantinop.	s.Ormisda	Legati Pontificj		.	Per l'unione dalla Chiesa Orientale coll'Occidentale.
298	519	Inghilterra	s Ormisda				Condanna i errori Pelagiani.
299	522	Bizacene	s.Ormisda	Presidente incerto.			In favore de'Vesc.esiliati dopo la morte di Trasimōdo Rè de' Vandali.
300	523	Suffetano	s.Ormisda				Per rimmettere nelle Chiese dell'Africa la scaduta Disciplina.
301	524	Lerida	Gio: I.		8	16	Reformazione de'Costumi, e Regole del Foro Ecclesiastico.
302	524	Valenza	Gio: I.		6	6	Del leggersi l'Epistola avanti 'l Vangelo, e dell'Ecclesiastica Disciplina.
303	524	Arelatense	Gio: I.	s. Cesario Arelatense.	17	4	Di nō promovere al Diacon. prima dell'età di 25.āni, & al Presbit. di 30.
304	527	Carpentras	s. Feli.IV	s. Cesario Arelatense	16	1	Circa l'entrate, e mantenimento de'Vescovati, e Luoghi pii.
305	529	Oranges I.	s.Feli. IV.	s. Cesario Vesc. d'Arles.	22	25	Per la Dedicazione della Chiesa fabbricata da Liberio.
306	529	Vason II.	s.Feli.IV.		10	5	Per l'istituzione de'Seminarj per la Gioventù, e Riti della Messa.
307	531	Roma	Bonifa.II.	Nella Basilica Vaticana			Dichiara lecito, e canonico, ch'il Papa vivente potesse elegg. il Succes.
308	531	Roma	Bonifa II.	Nella Basilica Vaticana			Protestà nulla detta Costit.e cassa l'elez.c'aveva fatto di Vigilio suo succ.
309	531	Toledo	Bonifa II.	Montano Vesc. di Toledo	8	5	Modo di ricevere i Ordini Sacri. Di Riforma. E circa il Matrimonio.
310	532	Romano	Gio: II.	Lo stesso Papa			Circa la propos. che uno della Ss: Trinità era stato Crocefisso in Carne.
311	533	Orleans	Gio: II.	Onorato Met. di Burges	34	21	Intorno a'Sagram.ed a la Riformazione. Altri lo credono celeb.nel 536.
312	533	Gerusalemme	Gio: II.				Attribuisce a' Prelati di Gerusalem. la Dign.Pat. Approva il Conc. Gen.
313	535	Chiaramonte	Gio: II.	Onorato di Burges	15	16	Scrive una lettera Sinodale a Teodoberto Rè d'Austrasia.
314	535	Africa	Gio: II.				Per l'Ecclesi.Discipl. cacciati i Vandali, e riconosce il Primi.della Ch. R.
315	535	Alvernia	s.Agapito		14	16	Che il Vesc.debba āminist. l'Entrate della Chiesa col cōsenso del Clero.
316	536	Costantinop.	Sede vac.	Menna Pat. Costant.	50	.	Contro Antimo Pat.di Costant. Severo, ed altri Capi de'Acefali Eretici.
317	536	Gerusalem.	s. Silverio	Piet. Vesc.di Gerusal.			Cōferma il Cōc. C. P. maledice il nome d'Antimo, e d' altri Eutichiani.
318	538	Orleans	s. Silverio	S. Lupo	25	33	Intorno alla Fede, a' Sagramenti, alla Riforma, & al Foro Ecclesiastico.
319	540	Barcellona	s. Silverio		7		Furono decretati molti Canoni, de'quali n'abbiamo oggidì 10.
320	540	Ponzia	s. Silverio		4		Scomun.Vigilio, e Fautori, da' quali oppresso s. Silverio muore ī esilio.
321	541	Orleans	Vigilio	Leonzio Vesc.di Bordeos	50	38	Per la Riforma degli abusi, e Disciplina Ecclesiastica.
322	541	Bizaceno	Vigilio	Vescovi del R. di Tunisi	15	16	Reintegrazione delle Esenzioni, che debbonsi godere dalle Chiese.
323	547	Costantinop.	Vigilio	Lo stesso Pontefice	30		Della sospēsione fatta da Vigilio de'3.Capit. di Giust.fino al Gen.Conc.
324	549	Alvernia	Vigilio	Onor. Metr. di Burges			Provedimenti intorno a' Sagramenti, e di Riforma.
325	549	Orleans	Vigilio	Sacerdote di Lion	51	24	Condanna Eutiche, e Dioscoro. Altri falsamente lo registrano nel 552.
326	550	Mopsvestia	Vigilio	Prelati della Cilicia			Contro Teodoro Mopsvesteno.
327	550	Mopsvestia	Vigilio				Contro Teodoro Vesc. di Mopsvestia. Cōc.inserto da molti nel C. P. II.
328	550	Toul	Vigilio				Doversi scomunicare chi contrae Nozze incestuose.
329	550	Costantinop.	Vigilio	Presente il Papa.			Condanna i Prelati Occidēt. del partito di Rustico, e Felice ribell.al Pp.
330	551	Costantinop.	Vigilio	Presente il Papa,			Depone il Vesc.Cesariēse, e sospende Menna Pat.di Costant.e altri Prel.
331	552	Orleans	Vigilio			23	Contro' Nestoriani, ed Eutichiani. Fù questo Conc.nel 549.e nō nel 552
332	553	Gerusalem.	Vigilio				In confermazione dal Sinodo V. Generale.
333	553	*Aquileja*	*Vigilio*				*Contro il Conc. di C.P. come cōtrario à quello di Calcedon. Ed erez. del Pat d' Aquileja.*
334	553	COSTAN.	Vigilio	Non v'assiste il Papa.	160		EUCUMENICO V. sopra i 3. Capit. di Giustiniano di 14. anatemi.
335	554	Arelatense	Vigilio	Sabaudio Vesc. d'Arles		6	Che non sia lecito al Prete deporre da'loro Ordini, Diaconi, e Sudiaconi
336	555	Parigi	Pelagio I	Sabbaudo Vesc.d'Arles.	27		Depone Saffaraco Vesc.di Parigi, inquisito di gravi delitti, ch'egli cōfes.
337	557	Parigi	Pelagio I	Rabiano di Burges.	15	17	Scomunica chi usurpa Beni della Chiesa. Danna le Nozze incestuose.
338	560	Landaff	Gio: III.	Oudoceo III. Vescovo.			Pubblica le Costituzioni di trè Sinodi celebrati nel 560.
339	563	Saintes	Gio: III.	Leonzio di Bordeos			Depone Emeriro Vesc.di Saintes, e mette in sua vece Eracl. Vedi A.566.
340	563	Braga	Gio: III.	Lucrez. Metr. di Braga	[illegible]	40	Intorno alla Fede.Varj Eretici cōdan.Detesta la Chiromā.Ordina S Riti
341	563	Saintes	Gio: III.	Leonz. Metr. di Bordeos			Cont.l'elez.del Vesc.di Saintes fatta da Clotario, che apparten.al Clero
342	563	Caria	Gio: III.	Presidente incerto	34		Approva la formola della Fede fatta nell'Assemblèa d'Antioch.e Seleu.
343	566	Saintes	Gio: III.	Leonzio di Bordeos			Baronio lo registra in questo anno; ma veramēte fù celebrato nel 563.
344	566	Lugo	Gio: III.				Per la confermazione della Cattolica Fede.
345	567	Lione	Gio: III.	Nicezio Metr. di Lion	12		Deposti i 2.Vescovi crapuloni, Salonio d'Ambrun, e Sagitt. di Gap.
346	567	Tours	Gio: III.	Prestato Vesc. di Rems		28	Concernente alla Fede, a'Sagramenti, & alla Riformazione de'abusi.
347	567	Tours	Gio: III	Eufronio	9	27	Per la Disciplina Ecclesiastica, malamēte registrato dal Baronio nel 570
348	567	Lugo	Gio: III.	Vescovi Comprovinciali			Erezione della Chiesa di Lugo in Metropol.sotto la Primazia di Braga.
349	569	Lione	Gio: III.	Presidente incerto			Per la Pace, e Conservazione della Chiesa.
350	570	Tours	Gio: III.	Eufronio.	9	27	Con errore è registrato dal Baronio in quest'anno V. an. 567.
351	572	Lugo	Gio: III.	S. Mart. Arciv. di Braga		84	84. Capi, o Canoni de'Concilj Greci, tradotti da s.Martino in latino.
352	572	Braga	Gio: III.	S. Mart. Arciv. di Braga		10	Contro'Simoniaci. De'Riti Sagri, e di celebrare la Messa digiuni.
353	585	Parigi	Bened. I.	Presidente incerto			Il Popolo di Sciartres accusa Promoto, ch'era stato costituito Vesc.
354	576	Parigi	Bened. I.	Presidente incerto			Gontràn rimette a' Vescovi le differenze che tiene con Chilperico.
355	578	Auserre	Bened. I.	Annacario Vesc.di Aus.	44	45	Concern. la Fede, i Sagramenti la Riforma e 'l modo di assum. l'Eucar.
356	579	Scialon	Sede Vac.	Presidente incerto			Contro Salonio Vesc. Ebreduense, e Sagittario Vescovo Vapiniense.
357	580	Parigi	Pelag. II.	Presidente incerto.			Protestato Vesc. di Roven accusato di lesa Maestà, convinto, e rilegato.
358	580	Brenna	Pelag. II.	Presidente incerto.			S. Gregorio Turonense si purga, e giustifica in forma canonica.
359	581	Mascon	Pelag. II.	Prisco Prim. di Leon		19	Dell'Ecclesiastica Disciplina, del modo di praticar co'Ebrei, e dell'istitu-
360	581	Lion	Pelag. II	Gregorio di Tours			zione dell'Avvento di N.S.
361	582	Scialon	Pelag. II.	Presidente incerto.			Sagittario, e Salonio Vescovi fratelli convinti d'Adulterio, sono deposti
362	583	Lione	Pelag. II.	Prisco Vesc. di Lion	12	6	Dell'onestà del Clero; delle Nozze incestuose, &c.
363	583	Brennaco	Pelag. II.				Nella Causa di Gregorio Turonense com'egli stesso narra l.5.c.47.48.49
364	584	Valenza	Pelag. II.	Spando d' Arles			Confer. le pie donazioni del Rè Gotrā. Altri cō errore lo regist.nel 589
365	585	Mascon	Pelag. II.	Prisco Metrop. di Lion	60	20	Di Fede, o Riti, di Reform.e di Foro; e proibisce a' Chierici vest.di rosso.
366	586	Chiaramōte	Pelag. II.	Sulpizio di Burges			Per le differ̄ē.tra Iño. di Rodez, e Ursicino di Cahors. *Greg. di Tur. l.6.c.38.*
367	587	Costantinop.	Pelag. II.	Gio: Patriar. Costantinop.			Gregorio d'Antiochia imputato d'incesto è assoluto.
6 8	588	Chiaramonte	Pelag. II.	Sulpizio di Burges	.		Altri vogliono, che siasi celebrato nel 586. ove l'abbiamo registrato.

I. Numero de'Concilj.	II. Anni di Gesù Crist.	III. Nome del Concilio, o Luogo, ove fù celebrato.	IV. Sotto qual Pontefice celebrossi il Concilio.	V Chi fù il Presidente, o il primo considerato nel Concilio.	VI. Numero de' Padri.	VII. Numero de' Canoni.	VIII. Motivi più principali per quali è stato celebrato il Concilio
369	589	Valenza	PelagioII.	Presidente incerto			Gontrano, e la Reg. Sposa confermano le Donaz. c'avevano fatte alla Ch.
370	589	Chalons	PelagioII.	Presidente incerto			Nella Causa di Basina, e Cordiela Monac. accusanti Labovere A bbad.
371	589	Siviglia	PelagioII.	s. Leandro Vesc. di Sivigl.		13	Proibizione a'Vesc. di non pregiudicar alla Chiesa co'loro Testamenti.
372	589	Narbonna	PelagioII.	Migezio Metropolitano	7.	15	Per il regolamento della Disciplina Ecclesiastica.
373	589	Roma	PelagioII.	Lo stesso Pontefice.			Determina, che 9. e non altri sijno i Prefazj della Messa.
374	589	Toledo	PelagioII.	s. Leandro di Siviglia	68	23	Regola la Disciplina Ecclesiastica.
375	589	Valenza	PelagioII.	Saudo d'Arles.			Con errore registrasi da alcuni questo Conc. nel presẽ. an. Vedi *An.* 584.
376	590	Trè Confini	PelagioII.				Che il Foro Ecclesia. giudchi ancor le Cause Laiche annesse il Matrĩ.
377	590	Metes	PelagioII.	Chidelberto d'Austrasia			Depone Gilles Vesc. di Rems, cõplice nella cospiraz. contro Chidelberto
378	591	Roma	s. Greg. M.	Lo stesso Pontefice.	56		Approva i memoriabili 3. Capitoli del Concilio C.P.
379	591	Saragozza II.	s. Greg. M.	Artemio Arc. di Tarrag.		3	Ch'i Preti abiurando l'Arrianismo di nuovo si ordinassero.
380	592	*Numidia*	*S. Greg. M.*	*Vittore Vesc. di Numidia*			*Circa l'Appellazioni alla Santa Sede.*
381	592	Saragozza	s. Greg. M.	Presidente incerto		3	Di questo Concilio non s'e potuto avere altra notizia. [Abbadessa
382	593	Poitiers	s. Greg. M.				Cõt. Basina f. del Rè Caiberto, e 40. altre Monache che fecero legare l'
383	594	Metz	s. Greg. M.				Egidio Vescovo di Rems, reo di lesa Maestà deposto.
384	595	Roma	s. Greg. M.	Lo stesso Papa		6	Gio. Prete di Calcedonia accusato di Eresia è assoluto. [Dignità
385	597	Toledo	s. Greg. M.	Vescovi della Castiglia			Precetto a'Preti di viver Celibi, ed i Violatori si spogliassero della
386	598	Hvesca	s. Greg. M.				Stabilisce, ch'i Vescovi debbino convocar Sinodo ogn'anno.
387	598	Narbona	s. Greg. M.				Per la ristaurazione dell'Ecclesiastica Disciplina.
388	599	*Costantinopolit.*	*S. Gregor. M.*	*Ciriaco Patr. di Costantinopoli*			*Presume il titolo di Vescovo Gennerale, ed Eucumenico, vietatoli dalla S. Sede*
389	599	Barcellona	s. Greg. M.	Vescovi delle Spagne		4	Ch'i Ves. cõferiscano gratuitamẽte gli Ord. e che le Verg. Sac. fossero ina-
390	599	Pranoniẽse	s. Greg. M.	Presidente incerto			Celebrato contro gli Simoniaci. [bile alle Nozze

CONCILJ CELEBRATI NEL VII. SECOLO.

I.	II.	III.	IV.	V	VI.	VII.	VIII.
391	601	Laterano	s. Greg. M.	Lo stesso Papa	38		Sopra l'esenzione de'Monaci da'loro Vescovi. [Tessal.
392	601	Roma	s. Greg. M.	Lo stesso Papa	20	1	Circa l'impostore Andrea Greco, falsario delle lettere d'Eusebio Vescov.
393	602	Bizaceno	s. Greg. M.	Conc. Prov. Bizacenõ			Contro Clemenzio Primate Bizaceno, accusato di varj delitti.
394	603	Sciallon	s. Greg. M.	Aridio Vesc. di Lion			Desiderio Vescovo di Vienna deposto, e Donulo eletto in sua vece.
395	604	Numidia	Sede vac.	Conc. Prov. di Num.			Regino Ves. della Numidia cõdan. per Simoniaco; e Bonadeo Prete assol.
396	604	Inghilterra	Bonif. III.	Monaco Agostino			Termina lo scisma introdotto nell'Isola per la celebraz. della Pasqua
397	605	Cantorbia	Bonif. III.	Presidente incerto			Per lo stabilim. del Monast. di S. Pietro, e Paolo fõdato presso Roma
398	606	Roma	s. Boni. IV	Assiste il Papa	72		Scomunica chi tratta de'Successori viventi i Papi, ed i Vescovi.
399	610	Roma	s. Boni. IV.	Lo stesso Papa			Per il ricevimento degli Oratori della Chiesa Inglese.
400	610	Cantorbia	s. Boni. IV.	Agost. Arc. di Dovver			Per l'erezione del Monast. di Ss. Pietro, e Paolo fuori di Roma.
401	610	Toledo	s. Boni. IV	Presidente incerto	15	15	Circa il Primato del Vescovo di Toledo, che si sottoscriveva Metropol.
402	610	Lugo	s. Boni. IV.	Presidente incerto			E'questo il III. Concilio, celebrato in Spagna nella Città di Lugo.
403	614	Tarragona	s. Boni. IV.	Presidente incerto			Cõf. il Dec. di Osca circa il Celibato, e dà norma a'Ves. per il culto della
404	614	Parigi	Sede vac.	Presidente incerto	79		Che ordina le solite regole dell'Ecclesiastica Disciplina. (castità
405	615	Parigi	Dio Dato	Presidente incerto			Rimedia alle dissensioni trà i Vescovi, ed il Metropolitano.
406	618	Mascon	Bonif. V.	Presidente incerto	-		Monaci di S. Colõbano giustif. dalle imputaz. dell'Apostata Agrestino
407	619	Siviglia	Bonif. V.	Padri Spagnuoli		3	Cõtro gli Acefali Eretici negãti nel Salvat. due Nature in una Persona.
408	624	Mascon	Onorio I.	Presidente incerto			Approva la Regola di Columban, contrasta da Agrestino V. *An.* 627.
409	625	Rems	Onorio I.	Sonnanzio Arc. di Rems	40	27	Che i Cristiani non possano vendere i loro Schiavi agli Infedeli.
410	627	Mascon	Onorio I.	Presidente incerto			Credesi lo stesso, ch'il celebrato nell'Anno 624.
411	629	Siviglia	Onorio I.	Presidente incerto		13	Per la Disciplina Ecclesiastica contro gli Acefali.
412	630	Rems	Onorio I.	Presidente incerto	40	25	Per la riforma de'costumi, e la Disciplina Ecclesiastica.
413	630	Irlanda	Onorio I.	Presidente incerto			In Campo Albo per la celebrazione della Pasqua, ma senza conclusion.
414	633	Gerusalmme	Onorio I.	Sofronio Pat. Geros.			Contro i Monoteliti, gli atti del quale furon mandati al Pp. & a Sergio.
415	633	*Constantinopoli*	*Onorio I.*	*Patriarca Sergio*			*Compilatore Anonimo de'Sinodi ne registra in quest'anno due celebrati dal Pat. Sergio.*
416	633	Toledo	Onorio I.	Isidoro Vesc. di Siviglia	72	75	Intorno a'Riti dell'Ufficio Divino, de'Sagramenti, di Riformazione:
417	633	*Alessandria*	*Onorio I.*	*Celebrato da Ciro*			Tonsura, Clericale, Giudei, e Foro Ecclesiastico.
418	634	Gerusalẽme	Onorio I.	Celebrato da Sofronio			*In favore de' Monoteliti.* [fori essi vivẽti.
419	636	Toledo	Onorio I.	s. Eugenio Prim. Tolet.	20	9	Doversi ubbedire, & ossequiarie i Principi Secol. e non trattar de'Succes-
420	638	Toledo	Onorio I.	Eugenio Prim. Tolet.	53	6	Contro i Giudei, dell'osequio dovuto a'Principi, e di Riformazione.
421	639	Milano	Severino	s. Mansueto Vescovo			Contro i Monoteliti, del qual Concilio abbiamo un Epistola.
422	639	*Costantinopoli*	*Severino*	*Sergio Patriarca Costant.*			*Confer. l'Edito dell'Imp. Eraclio, in favore de' Monoteliti, fatto ad istanza d'Atan. Pat.*
423	640	Roma	Gio IV.	Lo stesso Papa			Edito precedẽte d'Eraclio, detto Ectesi, o esposiz. di fede de'Monoteliti.
424	640	Numidia	Gio: IV.	Presidente incerto			Cõtro i Monoteliti, e ricconosce il Primato della S. Sed. Appost. Romana
425	640	Bizacena	Giò. IV.	Presidente incerto			Contro gli stessi Monoteliti, e riconosce il Primato della S. Sed. Roman.
426	645	Orleans	Teodor. I.	s. Eloi			Contro un Monaco seguace de'Monoteliti.
427	646	Bizaceno	Toedor. I.	Stefano	42		Contro Monoteliti. *S Greg. l. 10. ep. 35.*] *Baron.* &c.
428	646	Toledo	Teodor. I.	Oronzio Vesc. di Merida	39	6	Regola del caso nel Sagrific. venga qualche accidente al Celebrante.
429	646	Cartagine	Teodor. I.	Presidente incerto			Contro i Monoteliti con una lettera a Paolo di Costant. *S. Cipr. nelle sue Ep.*
430	648	Roma	Teodor. I.	Lo stesso Papa			Cõtro Monoteliti in cui Paolo Patriarca di C.P. è deposto
431	649	Laterano	s. Mart. I.	Lo stesso Papa	150	20	Condanna i Monoteliti, e la formola della Fede, detta *Typus*.
432	650	Orleans	s. Mart. I.	Presidente incerto			Contro un Eretico straniero, che dogmatizava in Francia.
433	650	Sicalon	s. Mart. I.	Canderigo Metrop. Lion.	34	20	Della Monarchia della Chiesa, cioè del Reggimento.
434	653	Toledo	s. Mart. I.	Oronzio Vesc. di Merida	52	12	Per restringere gli Ebrei baldanzosi nelle Spagna, Regole di Onestà.
435	655	Toledo	s. Euge I.	Eugenio Met. di Toledo	15	17	Regole di Onestà; e del Foro Ecclesiastico.
436	656	Toledo	s. Euge. I.	Eugenio Met. di Toledo	20	6	Della Festa dell' Annonc. della B. V. De'Tumultuanti contro Principi
437	658	Nantes	Vitaliã. I.	B. Nivardo Vesc.		20	Rinovazione del Monastero d'Altavilla col favore del Rè Clodoveo.
438	659	Clipsiiacense	Vitaliã. I.	Laderico Vesc. di Parigi			De'privilegj del Monast. di S. Dionigi, e della sepoltura de'Rè.
439	662	Clipsiacense	Vitaliã. I.	Presidente incerto			E senta da ogni Signoria il Monast. e Possessioni del Ab. di S. Dionigi.
440	666	Merida	Vitaliã. I.	Proficio Arc. di Merida	12	23	Che il Prete, c'a in cura più d'una Ch. sia tenuto celeb. Messa in ogn'una
441	667	Roma	Vitaliã. I.	Lo stesso Papa			Giov. Ves. di Lappa s'appella dal'Arc della Cãdia al Foro supremo del Pp.
442	670	Autun	Deodato	s. Legero Mart. Vescovo		15	Gl'Atti di questo Conc. si trovano nell'edizioni de' Conc. di Francia
443	672	Inghilterra	Deodato	Teodoro di Conturbery			Per l'unione della Chiesa V. M. Dal Battaglini è registrato nel 673.
444	672	Autun	Deodato				Per la confermazione della Regola Monastica di S. Benedetto.
445	672	Erfurd	Deodato	Teodoro Prim. dell'Ingh			Pubblica i Dogmi della S. Sede dati all'Ingh. ed i Conc. Ecumenici.
446	673	Braga	Deodato	Presidente incerto			Sopra la Disciplina Eccl. gl'Atti della Fede, e gli Sacramenti.
447	675	Toledo	Deodato	Quirico Prim. delle Sp.	19	16	Professione della Fede; che à moribondi non si neghi l'assoluzione.
448	676	Braga	Deodato	Presidente incerto	9	8	Di non potersi consecrare nella Messa le Uve non spremute.
449	679	Inghilterra	s. Agatone	Teodoro di Conturbery	7	10	Contro i Monoteliti. Altri registrano questo Concilio nel 680.
450	679	Milano	s. Agatone	Mansu. Met. dell'Insubr.			Contro Monoteliti, specificãdo esser in Cristo 2. volontà, Div. & Umana.

I. Numero de' Concilj.	II. Anni di Gesù Cristo	III. Nome del Concilio, o Luogo ove fù celebrato.	IV. Sotto qual Pontefice celebrossi il Concilio	V. Chi fù il Presidēte, o il primo cōsiderato nel Concilio.	VI. Numero de' Padri.	VII. Numero de' Canoni.	VIII. Motivi più principali per quali è stato celebrato il Concilio.
451	680	Inghilterra	s.Agatone	Teodoro Prim.dell'Ingh.			Condanna 16. Sett.le Eresie detestate ne'Conccilj Orientali,
452	680	Roma	s,Agatone	Lo stesso Papà			Sopra l'emergenza della Fede del Regno d'Inghilterra.
453	680	Roma	s.Agatone	Lo stesso Papa	125		Contro Monoteliti,e spedisce Leggati al Conc. C.P. [esser 1.sola volõ
454	681	COSTANT.	s,Agatone	Legati Appostolici	289		VI.ECUMENICO.Condañ.l'eresia de'Monoteliti, asserenti in Cristo.
455	681	Toledo	s,Agatone	Giuliano Primate	35	13	Conferma il Rè Ervigio : e dà varj provedimenti a disordini della Re,(genze delle Chiese.
456	682	Roano	s Leone II	s. Ansber. Vesc. di Roan			
457	683	Toledo	s.Leone II.	Giuliano Primate	75	13	Sopra discõci degli Ecclesiast. & indulto cõcesso a'sudditi delRè Ervig,
458	684	Toledo	s.Bened.II	Presidente incerto	27	60	Accetta li 4 Conc.Gen. Niceno C.P.Effesino,e Calcedon;ed il IV.C.P,
459	685	*Gallicano*	*Gio, V.*	*Presidente incerto*			*Molti Vesc.ingiustamente deposti,e particol. S.Lamber. di Mast icht,S.Legier d'Autun,*
460	685	Mascon	Gio: V.	Rodolfo Arciv.di Lion			Allegato dal Card.Franc.di Touron Arc.di Lion nelle sue Ordinanze.
461	688	Toledo	s.Sergio	Presidente incerto	94		Sopra il giuram.del RèEgicane se avesse a proteg. i figli dell'Antecesso,
462	691	Saragozza	s.Sergio	Ularedo Vesc.di Sarag.		5	Che si consacrino le Chiese in giorno di Domenica.
473	692	Roano	s.Sergio	Ausberto Vesc.di Rems	16		Per l'Ecclesiastica Disciplina.
464	692	Costantinop.	s.Sergio			102	Detto V. celebratosenza participazion della S.Sede, e non approvato.
465	693	Toledo	s,Sergio	Felice Vescovo di Sivig.	59	10	Depone Sigib. Vesc.Tolet. ed in sua vece elegge Felice Vesc. di Siviglia
466	694	Toledo	s.Sergio	Presidente incerto		4	Che gl'Ebr. restino richiusi ne'Ghetti.Di lavarsi i piedi a'Poveri il G.S.
467	694	Bencacelda	s,Sergio	Presidente incerto			In Inghilterra per l'Immunità Ecclesiastica.
468	697	Vtrecht	s.Sergio	Villibrordo, e Svib.			Doversi predicare la parola di Dio con zelo,e senza vanità.
469	697	Bergamsteld	s,Sergio	Presidente incerto		28	Per il culto della Disciplina.
470	698	*Aquilejano*	*S.Sergio*	*Presidente incerto*			*Contro il V.Sinodo Generale, o sia Costantinopolitano II.*

CONCILJ CELEBRATI NEL VIII. SECOLO

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.
471	701	Toledo	Giov. VI.	Presidente incerto			Gli Atti si sono perduti secondo Baronio,
472	701	Inghilterra	Gio. VI.	Bertueldo Arciv. Cant.			Intorno al giorno da celebrarsi la Pasqua.
473	704	Merida	Gio. VI.	Presidente incerto			Celebrato nellaChiesa detta Gerusalēme;e regist.nel VI.T.de'Concilj.
474	705	Mercia	Gio. VII.	Presidente incerto			Sopra la celebrazione della Pasqua contro gli errori de'Bretoni.
475	705	Inghilterra	Gio. VII.	Presidente incerto			S. Vvilfrido Vescovo di Jorck, ingiustamente accusato,fù assoluto.
476	705	Melmesburri	Gio. VII.	Presidente incerto			Per il culto dell'Ecclesiastica Disciplina.
477	705	Nida	Gio: VII.	Bertrando Arc.di Cant.			Riforma l'Ecclesiastica Disciplina.
478	707	Inghilterra	Gio. VII.	Presidente incerto			Per gli affari della Chiesa Anglicana,convocato da molti Prelati.
479	707	*Trullano*	*Gio. VII.*	*Calinnico Patriarca di C. P.*	227	102	*Detto Trullo,e Quinisesto,cioè suppl. del V. e IV. fù in C.P parte approb.parte dānato.*
480	707	Roma	Gio. VII.	Presidente incerto			Sopra i Canoni Trullani,e della Causa di S.Avelfrido Vescov di Jorch.
481	709	Alna	Costant. I.	Presidente incerto			In Inghilterra per il culto dell'Ecclesiastica Disciplina.
482	712	*Costantinopoli*	*Costant. I.*	*Giovanni Monaco*			*Raunato per ord. dell'Imp. Filippico.per favorir li Monotoliti Dep. Ciro Pat.di C.P.*
483	712	Londra	Costant. I.	Presidente incerto			Per l'uso delle Sacre Immagini.
484	721	Roma	Greg. II.	Lo stesso Papa	22	17	Nella Bas.di S.Silv.cõro i Matr.illiciti Indovini, e Chiome de'Chierici.
485	726	Gerusaleme	Greg. II.	Presidente incerto			Contro gli Agonicliti, che sempre facevano le loro Orazioni in piedi.
486	726	Roma	Greg. II.	Lo stesso Papa			Rintrega il culto delle Sacre Imagine.
487	728	Roma	Greg. II.	Lo stesso Papa			Contro l'Imperator Iconoclaste, & in favore delle Sacre Imagini.
488	731	Roma	Greg. III.	Lo stesso Pontefice			Destina Gregorio Noncio Appostolico ad Isaurico.
489	732	Roma	Greg. III.	Lo stesso Papa	94		In favore delle Sacre Imagini,e condanna gli Iconomachi.
490	742	Augusta	Zaccaria	S.Bonifac. Vesc. di Mag.		7	Per la Disciplina della Chiesa.
491	742	Germania	Zaccaria	S.Bonifac. Vesc. di Mag.			Ch'ogn'anno si raunasse il Sinodo,che gli Eccl. Adult. fino degradati.
492	743	Letines	Zaccaria	S.Bonifac. Vesc, di Mag.		4	Per chiedere al Pp. il Pallio per 3. Vesc della Germ.e per la Discip.Eccl.
493	743	Soissons	Zaccaria		23	10	Regole di Ecclesiastica Disciplina,prescritta sotto Pipino Principe.
494	743	Roma	Zaccaria	Lo stesso Papa		9	Ch'ilClero vesta Abito diferēte de'Laici.I Vescovi visitino i Sac.Limini.
495	744	Soissons	Zaccaria				Alcuni registrano il Conc. di Soisson dell'antecedente ān. nel presente.
496	745	Roma	Zaccaria	Lo stesso Papa		3	Condanna i 2. Eretici Alb.e Clē. neganti l'erezione de' Tempj a Dio.
497	745	Germania	Zaccaria	Presidente incerto			Depone Gerviglione Vesc.di Magonza per Omicidio,sostituito S.Bonif.
498	747	Cli sfe	Zaccaria	Presidente incerto			Altrimenti detto Clovescoviense, celebratoper l'Eccles. Disciplina.
499	752	Metz	Stef. III.	Presidente incerto		21	Dà il debito provedim.i Matrim. illiciti e disordini della Discipl. Eccl.
500	753	Metz	Stef. III.	Presidente incerto		8	Sopra i medesimi Matrimonj, e di Ecclesiastica Disciplina.
501	754	*Costantinopoli*	*Stef. III.*	*Presidente incerto*	338		*Contro le Sacre Immagini, intercessione de'Santi, e che si chiami VII. Ecumenico.*
502	755	Vernon	Stef. III.	Vescovi della Francia		26	Intorno al Foro,e Riform.di Clausura di Monache, e di celeb. Matrim.
503	757	Compiegne	Paolo I.	Presidente incerto		18	Intorno al Matrimonio, all'Affinità, Compari di Cresima.
504	761	Roma	Paolo I	Presidente incerto			Mette il Monast.di S.Ilario sotto la giurisdizione della Ch. di Ravenā.
505	766	Gentilli	Paolo I.	Per ordine di Pipino			Per il culto delle Sacre Imagini, Altri lo credono convocato nel 767.
506	766	Orleans	Paolo I.	Presidente incerto			Del quale non abbiamo alcuna notizia.
507	767	Burges	Stef. IV.	President. incerto			Per gli affari del Regno.
508	767	Gentilli	Stef. IV	Presidente incerto			Circa il Mistero ineffabile della SS Trin.e culto delle Sac.Imag.V.766.
509	769	Roma	Stef. IV.	Lo stesso Papa			Nella Basilica C.P.sopra l'Eresia degli Iconoclasti.
510	770	Vormazia	Stef. IV.	Presidente incerto			Celebrato da Carlo Magno,prima d'accingersi alla guerra.
511	771	Carboniaco	Stef. IV.	Presidente incerto			Tratta della Monarchia di Francia,perche fosse di Carlo Mag. *An.Pithœi.*
512	772	Dingolvinga	Adriano I.	Presidente incerto			Stabilisce più Canoni,appartenenti alla Disciplina Ecclesiastica.
513	772	Bingovilga	Adriano I.	Presidente incerto		13	Nella Baviera dell'Ecclesiastica Disciplina, e del Suffragio de'Morti.
514	773	Duria	Adriano I.	Presidente incerto			Cõv.da Car.M.prima che andasse in bat.cõtro Sassoni *Asigiso Ab Lobiese,*
515	776	Vvormazia	Adriano I.	Presidente incerto			In cui gli Sassoni presente Carlo Magno abbracciano la vera Fede.
516	777	Paderbon	Adriano I.	Presidente incerto			Carlo Magno concede molte essenzioni alle Chiese.
517	779	Duria	Adriano I.	Presidente incerto			Convocato da Carlo M.prima d'intraprendere la Battag.cõtro Sassoni.
518	782	Colonia	Adriano I.	Presidente incerto			Carlo Mag doña grossi peculj alle Chiese,concede loro ampli privilegj.
519	785	Paderbon	Adriano I	Presidente incerto			Carl.Mag. riceve Vichindo,& Albione Principi Sassoni,che sono battez
520	786	Paderbon	Adriano I.	Presidente incerto			Carlo Magno doña importanti summe per l'erezione di Chiese.
521	787	NICENO	Adriano I.	Tre Leggati Appostolici	367	14	VII. ECUMENICO contro i Iconoclasti,Impugnatori delle Sac.Imag.
522	787	Calcut	Adriano I.	Due Leggati Appostolici		20	Intorno l'Ecclesi, Disciplina,che la Fede Nicena si costudisca illibata.
523	787	Vormazia	Adriano I.	Presidente incerto			Convocato da Carlo Mag. per renderli conto del suo viaggio in Italia.
524	788	Ingleim	Adriano I.	Presidente incerto			Contro Felice d'Ugel, del quale scrivono Catel, e S. Martha.
525	788	Narbonna	Adriano I.	Daniel di Narbona			In Ingh.in cui viene cond.il Duc.Fassilone col fi.Teodono in un Monast.
526	789	Aquisgrana	Adriano I.	Presidente incerto		37	Regole date da Carlo Magno dette l'Editto Capitolare.
527	791	Foro-Giulio	Adriano I.	Paolino Metrop.d'Aqu.		14	Attinenti alla Riformazione degli Abusi,e Disciplina Ecclesiastica.
528	792	Ratisbona	Adriano I.	Presidente incerto			Vesc.di Urgelles cōdannato come nuovo Eresiarca,deposto della S.Sede
529	794	Vertelamio	Adriano I	Umberto Arc. Linchfeld			Donazioni fatte dal Rè Offa al Monastero di S. Albano in Inghilterra
530	794	Francfort	Adriano I.	Teofilo,e Stefan.Leg.Ap.	300	56	statte,e approvato,e parte dannato da S. Chiesa *Otho Feigljen lib.5.cap.13*

I. Numero de' Concilj.	II. Anni di Gesù Crist.	III. Nome del Concilio, o Luogo, ove fù celebrato.	IV. Sotto qual Pontefice celebrossi il Concilio	V. Chi fù il Presidente, o il primo considerato nel Concilio.	VI. Numero de' Padri.	VII. Numero de' Canoni.	VIII. Motivi più principali per quali è stato celebrato il Concilio
531	798	Finchei	Leone III.	Presidente incerto			Per il giorno da celebrarsi la Pasqua, e che si vivesse à norma Ecclesiast.
532	798	Becancelda	Leone III.	Etelardo Prim. dell'Ing.			Si pubblica Decreto di Papa Leone III. circa l' Imunità Ecclesiastica.
533	799	Vaticano	Leone III.	Lo stesso Papa	57		Depone dagli Ordini, e Dignità.
534	799	Aquisgrana	Leone III.	Presidente incerto			Il Vescovo d'Urgelles detesta false le sue ereticali proposizioni.
535	800	Roma	Leone III.	Lo stesso Papa			In cui caluniato il Papa, i Padri risposero, che giudicasse se stesso.
536	800	Clisfe	Leone III.	Atelardo Primo Inglese			Il Rè Carnulifo accusato d'aver violata l'Immunità Ecclesiastica.

CONCILJ CELEBRATI NEL IX. SECOLO.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.
537	802	Altino	Leone III.	s. Paolino Vesc. d'Aquil.			Sopra l'uccisione del Patriarca di Grado, precipitato da un alta Torre.
538	803	Clisfa	Leone III.	Atelardo Primo Inglese	83		Che le Chiese, dell'Inght. non si separino senza facoltà del Sōmo Pōt.
539	806	*Costantinopoli*	*Leone III.*	*Prelati Schiavi*			*Che per compiacere all' Imperator Niceforo dispensa il Matrimonio.*
540	806	Tionville	Leone III.	Presidente incerto			Per il Testamento fatto da Carlo Magno.
541	809	Aquisgrana	Leone III.	Presidente incerto			Per aggiugnersi al Simbolo della Fede, la parola *Filioque*.
442	809	*Costantinopoli*	*Leone III.*	*Prelati Schiavi*			*Sollecitato dallo stesso Imperator Niceforo.*
543	813	Tours	Leone III.	Presidente incerto		51	Convocato per ordine di Carlo Magno.
544	813	Arelatense	Leone III.	Vescov. della Gall. Narb.		26	Obbligo de' Compari a' Figliuoli tenuti al Sacro Fonte.
545	813	Magonza	Leone III.	Presidente incerto	30	56	In quattro Capi, di Fede, di Sacri Riti de' Sacrā. e di Riformazione.
546	813	Rems	Leone III.	Vvolfar. Arciv. di Rems		44	In quattro Capi, di Fede, e Sacri Riti, de' Sacramenti, e di Riformazione.
547	813	Tours	Leone III.	Presidente incerto		51	Partito in 5. Capi di Fede, o Riti de' Sacramenti, e di Reformaz., e Foro.
548	813	Scialon	Leone III.	Presidente incerto		66	Partito in 5. Capi di Fede, o Riti de' Sacramēti, di Reformazione, di Foro.
549	813	Aquisgrana	Leone III.	Capitolare di Carl. Mag.			Partito in 28. Capi di varie Regole di Ecclesiastica Reformazione.
550	814	*Costantinopoli*	*S. Leone II.*	*Presidente incerto*			*Ch' condanna il II. Sinodo Generale Niceno, secondo il Malvasia.*
551	814	Tionville	Leone III.	Presidente incerto	52	1	In favore de' Sacerdoti vilipesi.
552	814	Noyon	Leone III.	Valfairo Metr. di Rems			Per decidere le differenze tra' Vescovi di Nojon, e Soissons.
553	816	Aquisgrana	Stefano V.	Presidente incerto		133	Della restituzione fatta da Lodov. Pio alla Chiesa Romana degli Stati.
554	816	Chelchit	Stefano V.	Vulfredo Primo Cant.		11	Di Ecclesiastica Disciplina, di conservarsi l' Eucaristia ne' Sacri Tempj.
555	817	Teodon	Pasqu. I.	4. Metropol. della Gall.	32	4	Delle Censure, e Pene pecuniarie contro i Percussori de' Chierici.
556	817	Aquisgrana	Pasqu. I.	Presidente incerto			Della Restituzione di Lodovico Pio de' Stati alla Chiesa Romana.
557	817	Aquisgrana	Pasqu. I.	Presidente incerto		79	Per la riforma degli Ecclesiastici. [Magno.
558	819	Aquisgrana	Pasqu. I.	Presidente incerto			Coll'intervento degli Abbati, e Monaci de' Monasterj fondati da Carlo
559	820	Cantorbia	Pasqu. I.	Vvilfret Arcivescovo			Contro Bernulfo Rè de' Marci.
560	821	Oslaveslen	Pasqu. I.	Presidente incerto			In Inghilterra per il culto dell' Ecclesiastica Disciplina.
561	822	Clisfe	Pasqu. I.	Presidente incerto			Contro il Rè Chenulfo, riuscito molto avverso alla Chiesa.
562	822	Attigni	Pasqu. I.	Presidente incerto			Nella Diocese di Rems, al quale si sottopone Lodovico Pio.
563	822	Tionville	Pasqu. I.	Presidente incerto	32		Contro que', che maltrattavano i Chierici.
564	824	Parigi	Pasqu. I.				Sopra il culto delle Sacre Imagini.
565	826	Roma	Eugen. II.	Lo stesso Papa	63	38	Convocato avvanti il Sepolcro di S. Pietro, che decreta la Vita comune.
566	826	Ingleim	Eugen. II.	Abb. Domenic. Leg. Ap.			Stabilisce pene temporali contro Delinquenti d' Furti.
567	828	Magonza	Greg. IV.	Autgario Arciv. Magont.			L'Imperatore Lodovico ordina la convocazione di questi quattro Con-
568	828	Parigi	Greg. VI.	Presidente incerto			cilj di Magonza, Parigi, Lione, e Tolosa, per placare la colera di
569	828	Lione	Greg. IV.	Agobardo Arciv. di Lion			DIO, dimostrata col flagello delle frequenti irruzioni de' Normani,
570	828	Tolosa	Greg. IV.	Presidente incerto			che molto danneggiarono i suoi Stati.
571	829	Lion	Greg. IV.	Agebardo Arciv. di Lion			Ordinati da Lodovico Imperatore, delli 3. ultimi de' quali si sono per-
572	829	Parigi	Greg. IV.	Ebbone			si gli Atti Quello di Parigi decreta come debbano vivere i Vescovi,
573	829	Magonza	Greg. IV.	Arcivesc. Avurgario			ed un istruzione come debba operare il Principe Laico.
574	829	Lione	Greg. IV.	Agobardo			[Matrimonio.
575	829	Tolosa	Greg. IV.	Nottone			Che i Giudici Laici forzino i Maritati colle pene corporali à servare il
576	829	Vormazia	Greg. IV.	Legato Appostolico			
577	829	Lione	Greg. VI.	Agobardo Arc. di Lion			Non si sà perche convocato questo Concilio.
578	829	Vormazia	Greg. IV.	Legato della S. Sede			Esamina Decreti, de' 4. Concilj di Magonza, Parigi, Lione, e Tolosa.
579	833	Londra	Greg. IV.	Celnoth di Cantorberi	11		Convocato alla presenza di Egiberto Rè de' Sassoni.
580	833	*Compiegne*	*Greg. IV.*	*Ebbone Metropolit. di Rems*			*Priva dall' Impero Lodovico il Pio per delitti da esso confessati.*
581	834	S. Dionigi	Greg. IV.	Presidente incerto			L'Imper. Lodovico per comun voto de' Padri, riassume l'Imperatore.
582	834	Attigni	Greg. IV.	Presidente incerto			Per la Riforma degli Ecclesiastici, e Secolari.
583	835	Mets	Greg. IV.	Presidente incerto			Scomunicato Lodovico ingiustamente da Ebbone dimanda esser assolto.
584	836	Aquisgrana	Greg. IV.	Vescovi delle Gallie		50	Per regolare le giurisdizioni degli Ecclesiastici.
585	836	Lione	Greg. IV.				Contro Agobardo Arcivescovo di Lion.
586	839	Scialon	Greg. IV.	Presidente incerto			Per la riconcilazione dell' Imperatore con suo Figlio.
587	841	Briges	Greg. IV.	Conv. da Carlo il Calvo			Conferma i privilegj della Chiesa di Nevers.
588	842	Aquisgrana	Greg. IV.				Per la partenza di Lotario dal suo Regno.
589	842	Costantinop.	Greg. IV.	Presidente incerto			Degradato, e deposto Gio. Patriarca di C. P. come Iconoclaste.
590	843	Mans	Greg. IV.	Alderico Vescovo			Per il culto Divino, e per la Regia Podestà.
591	843	Tolosa	Greg. IV.	Presidente incerto			Gli Atti di questo Concilio furono pubblicati dal Padre Sirmondo.
592	844	Vernon	Sergio II.	Ebromo Vesc. di Poities		12	Regole di Reformazione.
593	844	Tolosa	Sergio II.	Presidente incerto			Questo Congresso è chiamato Capitolare di Carlo Novello.
594	844	Tionville	Sergio II.				Al quale assisterono Carlo il Calvo, Lotario, e Lodov. figl. di Deboñaire.
595	845	Boves	Sergio II.	Presidente incerto		6	Regole favorevoli a' Dritti delle Chiese.
596	845	Teonville	Sergio II.	Presidente incerto			Persuade la Pace fra' Prencipi, allegandosi esser l'eredità del Redenttore.
597	845	Meaux	Sergio II.	Quattro Metropolit.			Per la pace tra' Francesi con Neomeno Conte di Bretagna.
598	846	Bretagna	Sergio II.	Presidente incerto			Per terminare alcuni Regolamenti proposti nel Concilio di Meaux.
699	846	Parigi	Sergio II.	Presidente incerto		66	Si accettano i Decreti de' Concilj celebrati in Colonia 844.
600	847	Magonza	s. Leo. IV.	Rabbano Presidente		31	Ordinato dal Rè Lodovico II. per l'Ecclesiastica Disciplina.
601	847	Parigi	s. Leo. IV.	Presidente incerto			Per gli affari di Ebbone di Rems.
602	848	Crecy	s. Leo. IV.	Rbbano Arciv. Magonz.			Sopra la Predistinazione de' Sedizi osi stortamente interpretata.
603	848	Magonza	s. Leo. IV.	Rabano Arciv. Magonz.			Contro il Monaco Godescalk.
604	849	Tours	s. Leo. IV.	Presidente incerto	22		Contro Nomenojo Duca della Bretagna, che maltrattava i Vescovi.
605	850	Pavia	s. Leo. IV.	Angilberto Arc. di Mil.			Convocato per il culto della Divina Pietà da Lotario Imperatore.
606	851	Inghilterra	s. Leo. IV.	Ceolnoto Arc. Canturb.			Sopra la donazione del Rè Bertulfo al Monastero di Croilanda.
607	852	Magonza	s. Leo. IV.	Rabano Arciv. Magonz.			Per pacificare le differenze tra' Prelati della Francia, Baviera, e Sassonia.
608	852	*Cordoa*	*S. Leone IV.*	Vescovi Arabi			*Che non fosse Martirio la morte data a' Fedeli da' Saraceni.* Baronio An. 851.
609	853	Soissons	s. Leo. IV.	Imaro Arciv. di Sens.			Se debba permettersi l'aministrare a' Preti ordinati da un Vesc. degradato.
610	853	Vermerie	s. Leo. IV.	Presidente incerto		3	Reintegra Erimanno Vescovo di Nivers.

I. Numero de' Concilj.	II. Anni di Gesù Cristo	III. Nome del Concilio, o Luogo, ove fù celebrato.	IV. Sotto qual Pontefice celebrossi il Concilio	V. Chi fù il Presidente, o il primo considerato nel Concilio.	VI. Numero de' Padri.	VII. Numero de' Canoni.	VIII. *Motivi più principali per quali è stato celebrato il Concilio.*
611	853	Roma	S.Leō. IV.	Lo stesso Papa	63	42	Depone Atanasio Cardinale di S. Marcello.
612	853	Crecy	S.Leō. IV.	Incmaro di Rems		4	S'oppone alle proposizioni di Godescalco.
613	854	Costantinop.	s.Leō. IV.	S. Ignazio			Condanna Gregorio Vescovo di Siracusa
614	855	Pavia	S.Leō. IV.	Da' Vescovi Cisalpini			Che in avvenire gli Atti de' Vescovi nō fossero confermati dall'Imper.
615	855	Valenza	Ben. III.	Presidente incerto	14	23	Della Prescienza di Dio, e Redenzione del Sangue di Cristo.
616	855	Pavia	Ben. III.	Presidente incerto			Proibisce le Nozze incestuose
617	855	Vinchester	Ben. III.	Presidente incerto			Nel quale intervennero tutt'i Principi del Paese.
618	855	Vinchester	Ben. III.	Presidente incerto			Nel quale il Rè Etelulfo donna alla Chiesa le Decime.
619	856	Carissiaco	Ben. III.	Presidente incerto			Contro le Scelleragini commese da' Popoli nel Regno di Carlo il Calvo.
620	857	Magonza	Ben. III.	Carlo Figlio di Pipino			Per la giurisdizione della Chiesa.
621	858	Carissiaco.	Niccol. I.	Presidente incerto			Ammonisce il Rè Carlo il Calvo di molte cose a lui apparrenenti.
622	858	Tours	Niccol I.	Erardo Arcivescovo			Per gli affari della sua Chiesa.
623	859	Langres	Niccol. I.	Presidente incerto		16	Di Ecclesiastica Disciplina.
624	859	*Costantinopoli*	*Niccolò I.*	*Fozio Giudice, & Accus.*	318		*Dichiara reo di lesa Maestà S. Ignazio Patriarca di Costantinopoli.*
625	859	Toul	Niccol. I.	Remigio Vescov. di Lion		13	Per la concordia fra' li due Rè Lodovico, e Carlo, contro Venilone Arc.
626	859	Metz	Niccol. I.	Presidente incerto			Atti di Clemenza del Rè Lodovico à pro de' Sediziosi.
627	860	Tusi	Niccol. I.	Presidente incerto	14		Conto' Usurpatori de' beni delle Chiese.
628	860	Coblentz	Niccol. I.	Presidente incerto			Stabilimento della Pace fra' cinque Rè delle Gallie.
629	860	Coblentz	Niccol. I.	Presidente incerto			Per pacificare il Rè Carlo II. detto il Calvo, e Lod. detto il Germanico
630	861	Roma	Niccol. I.	Lo stesso Papa			Contro Giov. Arciv. di Ravenna oppressore de' Popoli della Romagna.
631	861	*Costantinopoli*	*Niccol. I.*	*Legati Appostolici*			*Contro S. Ignazio Patriarca di Costantinopoli, e scomunica Niccolò Papa.*
632	862	Roma	Niccol. I.	Lo stesso Papa.			Condanna i Eretici Teopaschiti.
633	862	*Aquisgrana*	*Niccol. I.*	*Guntario Arciv. Coloniense*			*Dissolve il Matrimonio del Rè Lotario con Teutperga innocente Principessa.*
634	862	Sabonieres	Niccol. I.	Presidente incerto			Pace conclusa tra 'l Rè Luigi, Carlo, e Lotario in presenza de' Vescovi.
635	862	Romano	Niccol. I.	Lo stesso Papa.			Contro i Legati Appostolici ritornati d'Oriente.
636	863	*Metz*	*Niccol. I.*	*2. Legati Appostolici*			*Guadagnati coll'oro i Legati da Lotario riconferma la sentenza del Conc. d'Aquisgrana*
637	863	Laterano	Niccol. I.	Lo stesso Papa			Condanna i Prelati del Conciliabolo di Metz.
638	863	Senlis	Niccol. I.	Incmar Metropolitano			Priva Rottaldo di Soissons del Vescovado.
639	863	*Senlis*	*Niccol. I.*	*Incmaro Metropolitano*			*Rottaldo carcerato, e deposto dalla Sede di Soissons.*
640	763	Romano	Niccol. I.	Lo stesso Papa.			Rimmette Rottaldo nella Sede di Soissons.
641	864	Laterano	Niccol. I.	Lo stesso Papa			Scomunica, e depone il Vescovo di Porto.
642	865	S.Mar. Mag.	Niccol. I.	Presidente incerto			Dichiara ingiusta la sentenza del Conc di Sanlis, ed innocente Rottaldo.
643	865	Soissons	Niccol. I	Presidente incerto			Legittima i Chierici ordinati da Ebbone Arcivescovo di Rems.
644	866	Soissons	Niccol. I.	Presidente incerto			Per la Causa di Ebbone di Rems.
645	867	Trojes	Niccol. I.	Presidente incerto			Nel quale fù esaminato le offerte di Ebbone, e d'Incmar di Rems.
646	867	*Costantinopoli*	*Niccol. I.*	*Fozio Patriarca*	318		*Contro Niccolò Pontefice.*
647	867	Troja	Niccol. I.	Presidente incerto			Per la stessa materia del Concilio celebrato in Soissons nel 865.
648	868	Roma	Adr. II.	Lo stesso Papa			Fozio Eresiarca, e Scismatico è tre volte scomunicato.
649	868	Vormazia	Adr. II.	Presidente incerto		5	Intorno alla Fede, a' Sagri Riti, & a' Sagramenti.
650	868	Roma	Adr. II.	Lo stesso Papa.			Per abbruciar il Volume di Fozio dicomposto, contro la Sede Ap.
651	868	Vormes	Adr. II.	Presidente incerto		80	Per la Disciplina Ecclesiastica, & una Professione di Fede.
652	869	COSTANT.	Adr. II.	Legati Appostolici	102	27	Contro Fozio, per la soggezione della Chiesa Orientale alla Romana.
653	869	*Mets*	*Adr. II.*	*Convocato dal Rè Carlo*			*Conferisce la Corona a Carlo in prejudizio di Luigi II.*
654	870	Colonia	Adr. II.	Presidente incerto			Nel Tempio degli Appostoli a sollecitudine del Rè Lodovico.
655	870	*Vermaria*	*Adr. II.*	*Presidente incerto*	2		*Nel affare d'Incmar Vescovo di Laon.*
656	870		Adr. II.	Presidente incerto			Contro Carlo Magno figlio del Rè Calvo, che si era ribellato al Padre.
657	871	Duziacense	Adr. II.	Presidente incerto			Contro Incmar Vesc. di Laon condannato come reo di Lesa Maestà.
658	873	Francfort	Gio: VIII.	Presidente incerto			
659	873	Scialon	Gio: VIII.	Remigio Vescov. di Lion			De' privilegj della Chiesa di S. Lorenzo, ove celebravasi il Concilio.
660	873	Senlis	Gio: VIII.	Presidente incerto			Carlomanno deposto dal Diaconato della Chiesa di Meluno.
661	874	Douzi	Gio: VIII.	Presidente incerto			Nella Diocesi di Rems contra le Nozze incestuose.
662	876	Pontion	Gio: VIII.	Vesc. della Gall. Cisal.			Promulga il Decreto dell'elezione di Carlo Calvo coronato dal Papa.
663	876	Pavia	Gio: VIII.	Presidente incerto			Convocato dal Papa per la conferma di Carlo all'Imperio
664	877	Roma	Gio: VIII.	Lo stesso Papa			Conferma tutto quello aveva fatto il Pp intorno al Imp. di Car. Calvo.
665	877	Neustria	Gio: VIII.	Incmaro Arc. di Rems			Contro Ugo Bastardo del Rè Lotario.
666	878	Trojes	Gio. VIII.	Il Papa in Persona			Contro Lāberto Conte di Spoleto, c'aveva cacciato Gio: VIII. di Roma
667	878	Lion	Gio. VIII.	Presidente incerto.			Sopra il Pontificato di Gio: VIII.
668	879	*Costantinopoli*	Gio. VIII.	*Legati Pontifici*	383		*Annulla il Sinodo, & ogni Atto fatto contro Fozio, e lo restituisce nel Patriarcato.*
669	879	Roma	Gio. VIII.	Lo stesso Papa			Per l'elezione dell'Imperatore.
670	879	Roma	Gio. VIII.	Lo stesso Papa			Manda Pietro in Costantinopoli per assolvere Fozio.
671	879	Menta	Gio. VIII.	Vescovi Arelatensi	23		Bosone riconosciuto per Principe legittimo
672	879	Rems	Gio. VIII.	Presidente incerto			Trattasi di questo Concilio nel Tomo II. de' Concilj pag. 821.
673	881	s. Macra	Gio. VIII.	Presidente incerto		8	Che l'autorità Pontificia è Superiore ad ogni altra.
674	681	Roma	Gio. VIII.	Lo stesso Papa	[illegible]1		Deposto, e scomunicato Atanasio Vescovo, e Principe di Napoli.
675	883	Tolosa	Marino I.	Presidente incerto			Contro' Ebrei. Altri lo credono convocato nell'886.
676	884	Silvanètense	Adria. III.	Incmaro			Depone Rottaldo Vesc. di Soissons per aver questo deposto un suo Prete
677	886	Nismes	Stef. VI.	Teodato di Narbonà			Contro Selva Cleric. Spagnuolo, che si spacciava Arcivescovo.
678	886	Tolosa	Stef. VI.	Presidente incerto			Contro' Ebrei. Altri lo credono convocato nell'884.
679	887	Colonia	Stef. VI.	Presidente incerto			Contro' Usurpatori de' Beni Ecclesiastici.
680	888	Magonza	Stef. VI.	Luitberto Arc. Magont.		26	Per la riforma de' costumi, e per opporsi a' Normanni.
681	889	Mets	Stef. VI.	Ratbaud di Treveri		14	E' dubbio se questo Concilio sia stato convocato nell'888. o pure nell889.
682	890	Valenza	Stef. VI.	Presidente incerto			Stabilisce Luigi Figlio di Bozzone Rè d'Arles.
683	890	Vormes	Stef. VI.	Stefano			Per Regolare le differenze della Chiesa di Bremen.
684	892	Vienna	Formoso	Legati Pontificj		4	Abbiamo di questo Concilio oltre 4. Canoni una Prefazione.
685	892	Rems	Formoso	Fulco Arc. di Rems			Celebrato nel Mese di Gennajo secondo l'antico costume di Francia.
686	893	Rems	Formoso	Fulco Arciv. di Rems			Corona Carlo il Semplice Rè di Francia.
687	893	Roma	Formoso	Lo stesso Papa			Per sollevar la Chiesa afflita dallo Scisma de' Greci.
688	894			Aureliano di Lione			Ove Goffredo Monaco di Flavigni si scolpò d'aver avvelenato Adelgario d'Autun.
689	894	Juncaire	Formoso	Arnusto Arc. di Narbona			Juncaire è della Diocesi di Mompellier, ma non si sà preciso il suo sito.
690	895	Nantes	Formoso	Presidente incerto		27	Del quale scrive Flodoardo *lib. 2. cap.* 8. Altri lo credono celeb. nell'858.
691	895	Tiburiense	Formoso	Atto Arciv. Magontino			Per l'immunità Ecclesiastica.
692	896	Roma	Bonif. VI.	Lo stesso Papa		58	Che Formoso sarebbe disumato.
693							

I. Numero de' Concilj	II. Anni di Gesù Cristo	III. Nome del Concilio, o Luogo, ove fù celebrato	IV. Sotto qual Pontefice celebrossi il Concilio	V. Chi fù il Presidente, o il primo considerato nel Concilio	VI. Numero de' Padri	VII. Numero de' Canoni	VIII. Motivi più principali per quali è stato celebrato il Concilio
694	897	Nimes	Stefan. VI	Presidente incerto			Archivj della Chiesa di Narbona conservano memoria di questo Cõcil.
695	900	Ravenna	Teodor. II	Presidente incerto	74		Sopra il Cadavere di Formoso Papa.
696	900	Rems	Teodor. II	Heriveo			Scomunica i Sacrileghi, che assistirono a Fulco Arciv. di Rems.
697	901	Oviedo	Gio: IX	Presidente incerto	18		Erige la Chiesa d'Oviedo in Metropolitana,
698	904	Roma	Cristof. I	Lo stesso Papa			Conferma la coronazione di Berengario,
699	904	Ravenna	Cristof. I	Presidente incerto	74		Incendia gli Atti del Cõcilio di Stefano contro la memoria di Formoso.

CONCILJ CELEBRATI NEL X. SECOLO.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.
700	909	Trosleo	Sergio III	Herveo Arcivesc. di Rems			Per il culto di Dio, e buon governo del Regno.
701	909	Soissons	Sergio III	Presidente incerto			Per la Disciplina Ecclesiastica.
702	912	Cobentz	Anast. III	Presidente incerto	8		Che non si potessero cõcludere Matrimonj co' Parenti, ch'in VII. grado
703	921	Trosleo	Gio. X	Presente il Rè Carlo			Della conversione de' Romani,
704	922	Cobentz	Gio: X	Presidente incerto.			E' sentimento, ch'il Concilio di Coblẽtz nel 912. fosse cõvoc. in quest'ãno.
705	923	Rems	Gio: X	Seilfo	8		Impone penitenze agli Assistenti della Battaglia di Soissons.
706	924	Trosly	Gio: X	Seilfo			Per accordar le differenze tra'l Co: Isacco, e Stefano Vesc. di Cambray.
707	927	Duisburgo	Gio: X	Presidente incerto			Scomunica quelli, c'havevano accettato Bennone Vescovo di Metz.
708	932	Erford	Gio: XI	Presidente incerto			Per la Disciplina Ecclesiastica.
709	935	Rems	Gio: XI	Presidente incerto			Per la Disciplina Ecclesiastica.
710	940	Narbona	Stefan. IX	Presidente incerto			Per regolare i Limiti d'alcune Diocesi.
711	941	Soyssons	Stefan. IX	Presidente incerto			Per le differenze d'Ugone, ed Arnoldo pretensori del Vesc. di Rems.
712	944	*Costantinopoli*	*Marino II.*	*Stefano II. Patriarca*			*Degrada Trifone Monaco.*
713	947	Verdun	Agapit. II	Presidente incerto			Sopra le differenze tra Ugo, & Arnoldo.
714	947	Astorga	Agapit. II	Presidente incerto			Gli Atti sono perduti.
715	948	Landaff	Damas. II	Presidente incerto			Per assolvere un certo Rè, ch'aveva commesso un Sacrilegio.
716	948	Londra	Damas. II	Presidente incerto			Sotto il Reg. di Elredo, nel cui furono fatti regol. per il bene della Chies.
717	948	Treviri	Damas. II				Scomunica Uges, e qualche altro ribelle di Luigi Rè di Francia.
718	948	Mouson	Damas. II				Sopra le differenze tra Uges, & Arnoldo, rimesse al I. Conc. Generale.
719	948	Ingelheim	Damas. II				Conferma Artaldo per legittimo Arcivescovo di Rems.
720	948	Treviri	Damas. II				Scomunica il Conte Uges nemico del Rè Luigi.
721	949	Roma	Agapit. II	Lo stesso Papa			Conferma la deposizione d'Uges di Rems fatta in Engelheim.
722	952	Augusta	Agapit. II	Presidente incerto		11	Berengario riceve il Governo d'Italia. *Canisio nel V. Volume delle Lettere antiche.*
723	958	Landaff	Gio: XII	Presidente incerto			Per affari della Chiesa,
724	962	Meaux	Gio: XII				Contro' Vescovi del Partito d'Uges, che pretẽd. elegg. success. d'Arnoldo.
725	963	Roma	*Gio: XII*				*Con audacia depone Gio: XII. ed elegge l'Antipapa Leone.*
726	963	Roma	Gio: XII	Lo stesso Papa			Condanna l' Antipapa Leone.
727	963	Costantinop.	Gio: XII	Polieuto Patr. Costantin.			Assolve Niceforo Foca, cui era interdetto l'ingresso nella Chiesa.
728	964	Roma	Gio: XII	Lo stesso Papa			Contro l'Antipapa Leone.
729	967	Ravenna	Gio: XIII	Lo stesso Papa			Ristabilisce la Disciplina Ecclesiastica presente Ottone,
730	969	Inghilterra	Gio: XIII	S. Dunstano di Cantoar.			Condanna il Matrimonio ne' Chierici. Altri lo registrano nel 670.
731	970	Londra	Gio: XIII	Presidente incerto			Per la cõfermazione de' Privilegj ch'un Monistero, approv. da Gio: XIII.
732	971	Roma	Gio: XIII	Lo stesso Papa			In favore di Dumstan, e del Monistero di Glassingeber.
733	972	Ingelheim	Gio: XIII	Presente l'Imperatore			Gli Atti fattivi à prò della Chiesa sono in oblivione.
734	973	Modena	Bened. VI	Onesto Arcivesc. Raven.			Per pacificare qualche Principe Alemano, registrato dal Rossi *l. 3.*
735	975	Rems	Bonif. VII	Adaberone d'Ardene			Scomunica Tibaldo, Usurpatore del Seggio della Chiesa d'Amiens,
736	975	Costantinop.	Bonif. VII	Presidente incerto			Depone il Patriarca Basilio, e sostituisce nella di lui Sede Anton. Studita.
737	975	Vvinchester	Bonif. VII	S. Dunstano di Cantuar.			Rifferito da Guglielmo di Malmesbury [monasteriense.
738	979	Calna	Bene. VII	Presidente incerto			Procurato da Etelfredo Rè d'Inghilterra, del quale scrive Matteo Vvest-
739	980	Sens	Bene. VII	Presidente incerto			Mentovato nella Cronaca di S. Pietro le Vis. Vedi *An.* 986.
740	981	Roma	Bene. VII	Lo stesso Papa			In favore di Gislero Vescovo di Magdeburgo..
741	982	Landaff	Bene. VII	Gucaune			Contro il Principe d'Arthmaise, c'aveva ucciso il Fratello,
742	983	Roma	Bene. VII	Presidente incerto			Per la Causa di Gisler Vescovo di Magdeburgo.
743	986	Sens	Gio. XV	Presidente incerto			Altri vogliono sia celebrato nel 980.
744	988	Landaff	Gio: XV	Presidente incerto			Scomunica il Rè Ariatmail per aver ucciso Elited suo fratello.
745	989	Rems	Gio: XV	Presidente incerto,			Elegge Arnoldo Arciv. di Rems, che fà giuram. di fedeltà ad Ugo Capito
746	989	Roma	Gio: XV	Lo stesso Papa			Per obbligare S. Adalberto di ritornare in Praga.
747	990	Senly	Gio: XV	Arnoldo			Scom. Carlo Duca di Lorena per aver carcerato Analberone Vesc. di Leõ.
748	990	Inghilterra	Gio: XV	Pleimondo di Conturb.			Per la Disciplina. Altri lo registrano nel 994.
749	991	*Rems*	*Gio: XV*	*Seguin Arcivescovo di Sens*			*Colloca Gerberto nella Sede d'Arnoldo.*
750	991	S. Baslo	Gio: XV	Presidente incerto.			Arnoldo figliuolo naturale del Rè Lottario deposto,
751	991	Silvanesense	Gio: XV	Presidente incerto,			Cõf. Arnolfo Arciv. Remense, promosso a quella Sede da Ugo Rè di Frãc.
752	993	Roma	Gio: XV	Lo stesso Papa			Per la canonizazione di S. Uldarico Vescovo d'Augusta.
753	993	Erford	Gio: XV				Nel qual si fecero Decreti concernenti la Disciplina regolare.
754	994	Narbonna	Gio: XV	Ermenegaldo Arcivesc.			Contro' Usurpatori de' Beni Ecclesiastici.
755	994	Inghilterra	Gio: XV	Pleimondo di Canturb.			Per la Disciplina. Altri lo registrano nel 990.
756	995	Rems	Gio: XVI	Seguino Arcivesc. di Sens			Per restituire Arnaldo nella Sede di questa Diocesi.
737	995	Muson	Gio: XVI	Ito Leone Abbatte			Contro Arnulfo celebrato li 11. Nov. in Muson, ch'è nella Dioc. di Rems.
758	995	S. Basto	Gio: XVI	Leone Legato Pontificio			Depone Gilberto dalla Sede di Rems, e rimette Arnoldo. Vedi *An.* 991.
759	996	Roma	Gregor. V	Lo stesso Papa			Fà ordinazioni per l'elezione de' Imperatori.
760	997	Roma	Gregor. V	Gerbert Arciv. di Rems			Per la Disciplina Ecclesiastica.
761	997	Pavia	Gregor. V	Presidente incerto.			Scomunica Crescenzio, nemico della Santa Sede:
762	997	S. Dionigi	Gregor. V	Presidente incerto,			Circa la restituzione delle Decime della Chiesa.
763	998	Roma	Gregor. V	Lo stesso Papa			Sopra la dissoluzione del Matrĩ. del Rè Roberto, che sposò la sua parẽte.
764	999	Roma	Silvestr. II	Lo stesso Papa			Gislero accusato d'essere Prelato di due Chiese in Germania.

CONCILJ CELEBRATI NELL' XI. SECOLO.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.
765	1001	Dortmund	Sergio IV	Presidente incerto			Per la Disciplina Ecclesiastica.
766	1006	Guastalla	Pasqu. II	Lo stesso Papa			L'Abbate Usbergense chiama questo Concilio Generale.
767	1006	Francfort	Pasqu. II	Presidente incerto	46		Per l'erezione della Città di Bamberga in Vescovado.
768	1011	Bamberga	Sergio IV	Patriarca d'Aquileja		4	Per affari, che riguardavano le Dignità de' Prelati convocati. *Ditmar l. 6*
769	1012	Aquisgranen.	Sergio IV	Pietro Arcivesc. Aquisg.			Della Divisione delle Rendite Ecclesiastiche in 4. parti.
770	1012	Leone	Sergio IV	Presidente incerto			In favore della Chiesa.

I. Numero de' Concilj.	II. Anni di Gesù Cristo	III. Nome del Concilio, o Luogo, ove fù celebrato.	IV. Sotto qual Pontefice celebrossi il Concilio	V. Chi fù il Presidente, o il primo cõsiderato nel Concilio.	VI. Numero de' Padri.	VII. Numero de' Canoni.	VIII. Motivi più principali per quali è stato celebrato il Concilio.
771	1017	Noyon	Bene. VII	Preſidente incerto			Non abbiamo potuto ſappere il fine per quale ſia ſtato celebrato.
772	1017	Orleans	Bene. VII	Preſidente incerto			Condanna i Eretici ſeguaci di Manes; e diverſi furono abbrucciati.
773	1019	Duy	Bene. VII	Preſidente incerto			Il Rè Filippo di Frãcia s'appellò al Pp.dell'Interdetto pron.dal Leg.Ap.
774	1021	Magonza	Bene. VII	Aribon Arciveſ.Magonz.			Il Surio ripporta i Atti di queſto Concilio nella Vita di S. Gottardo.
775	1022	Orleans	Bene. VII	Preſidente incerto			Credeſi da alcuni celebrato in queſt'anno il Concilio regiſtrato nel 1017.
776	1022	Salgeuſtad	Bene. VII	Aribõ Arciv.di Magonza		20	Sopra il Digiuno delle Vigilie de'Santi, e de'Tempori.
777	1022	Aquiſgrana	Bene. VII	Preſidente incerto			Per le differenze tra'Veſcovi di Colonia, e Liegi.
778	1024	Francfort	Greg.XIX	Preſidente incerto			Non ſi sà per qual motivo convocato.
779	1025	Anſe	Greg.XIX	Buſcardo Arciv.Lundun.			Nel Lioneſe per le differenze di Baſcardo Arciv.di Vienna. *Tom.IX.Conc*
780	1029	Limoges	Greg.XIX	Gauzelin di Burges			Se ſi doveva attribuire a S. Marziale Veſc.di Limoges il titolo di Appoſ.
781	1030	Orleans	Greg.XIX	Preſidente incerto			Per la translazione di molte Reliquie, e del Corpo di S. Aignan.
782	1031	Burges	Greg.XIX	Aimoino Borbone			Per l'Appoſtolato di S. Marziale.
783	1032	Limoges	Greg.XIX	Aimoino Borbone			Reſta approvato l'Appoſtolato di S. Marziale.
784	1032	Pampelona	Greg.XIX	Ponzio Veſc. d'Oviedo			Per riſtabilire nella Sede di queſta Città il Prelato, che s'era ritirato.
785	1034	Landaff	Bened.IX	Gioſeffo			Scomunica Murico per aver ardito di violare i luoghi Sacri.
786	1034	Ruffec	Bened. IX	Bertrando di Couch			Queſto Preſidente fù poi Papa col nome di Clemente V.
787	1035	Tiburienſe	Bened. IX	Preſidente incerto			Gl' Atti del quale, o ſtanno naſcoſti, o ſono perſi.
588	1040	Venezia	Bened. IX	Domenico Gradenigo			Per la Diſciplina Eccleſiaſtica con errore riportato dal Moreri.
789	1046	Sutri	Greg. VI	Convoc. dal Rè Enrico			Per la depoſizione di Gregorio VI.Papa,e dell'Arciveſcovo di Ravenna.
790	1047	Roma	Clemẽt.II	Lo ſteſſo Papa			Per la riforma del Clero, e contro la Simonia.
791	1048	Roma	Clemẽt.II	Preſidente incerto			Concilio per la riforma de' coſtumi della Chieſa.
792	1048	Eſtampes	Clemet.II	Preſidente incerto			Non ſi sà per qual motivo convocato.
793	1048	Eſtampes	Clemẽt.II	Gelduino			Conferma la fondazione del Monaſtero di Provins fatto da Tiboldo III Conte di Sciampagna.
794	1048	Sens	Clemẽt.II	Gelduino			Contro'Simoniaci, e per la riforma del Clero.
795	1049	Magonza	Leone IX	Preſidente incerto	142		Concernente la Diſciplina Eccleſiaſtica.
796	1049	Pavia	Leone IX	Preſidente incerto			Contro la Simonia, Matrimonj illeciti, ed altri Vizj di que'tempi.
797	1049	Rems	Leone IX	Lo ſteſſo Papa.	70		Contro Simoniaci, e condanna Berengero.
798	1049	Romano	Leone IX	Lo ſteſſo Papa			Per lo ſteſso Soggetto.
799	1050	Roma	Leone IX	Lo ſteſſo Papa		19	Del quale leggeſi l'Epiſtola Sinodale nell' ultima edizione de'Concilj.
800	1050	Roan	Leone IX	Maugero di Normãdia			Convocato dal Rè Errico I. e contro Berangero.
801	1050	Parigi	Leone IX	Preſidente incerto			Per la riforma de'coſtumi.
802	1050	Cojace	Leone IX	Preſidente incerto			Contro Berangero, che negava il Corpo di Criſto nell' Eucareſtia.
803	1050	Vercelli	Leone IX	Preſidente incerto			Scomunica Gregorio Veſcovo di Vercelli accuſato d'Adulterio.
804	1051	Laterano	Leone IX	Lo ſteſſo Papa			

M. Battaglini regiſtra celebrato ſotto Niccolò II. nel 1050. il Concilio Amalfitano, il che non può eſſere, poicche Niccolò II. non fù eletto Papa, che li 3. Luglio 1059. Errore, che deve attribuirſi allo Stampatore.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.
805	1051	Roma	Leone IX	Preſidente incerto			Contro Gregorio Veſcovo di Vercelli accuſato d' adulterio.
806	1052	Roma	Leone IX	Lo ſteſſo Papa			Per la Canonizazione di S. Gerardo Veſcovo di Toul.
807	1054	Magonza	Leone IX	Lo ſteſſo Papa			Contro'Simoniaci, e Chierici vizioſi.
808	1055	Tours	Leone IX	Ildebrando Leg. Pontif.			Nel quele Brengero abjura il ſuo errore.
809	1055	Lione	Leone IX	Ildebrando Legato Pont.			Nel quale un Prelato Simoniaco mai potè pronõc.il nome dello Spir.S.
810	1055	Fiorenza	Vittore II	Lo ſteſſo Papa			Contro'Uſurpatori de' Beni della Chieſa, e gli errori di Berengero.
811	1055	Autun	Vittore II	Goffreddo di Lione			Contro Roberto Duca di Borgogna. Altri lo pongono nel 1072.
812	1056	Toloſa	Vittore II	Rambauldo d'Arles			Contro la Simonia, ed altri Vizj.
813	1056	Landaff	Vittore II	Herguàldo		13	Scomunica tutta la Famiglia del Rè Cargucain.
814	1056	Colonia	Vittore II	Preſidente incerto			Per la recõciliazione di Baldovino, e Gofredo Co.di Fiãd.cõ Enrico IV.
815	1057	Compoſtella	Vittore II	Creſconio Arc.Compoſt.			Che tutt'i Sacerdoti doveſſero celebrare ogni mattina, anche i Veſcovi.
816	1059	Melfi	Niccol. II	Lo ſteſſo Pontefice			Circa l'elezione de'Pontefici futuri, e fù depoſto il Veſcovo di Trani.
817	1059	Benevento	Niccol. II	Lo ſteſſo Pontefice			Depone Alberto Monaco nella Badia di S. Maria in Caſtagnetto.
818	1059	Parigi	Niccol. II	Preſidente incerto	22		Convocato da Enrico I. per far conoſcere Filippo ſuo figliuolo.
819	1059	Tours	Niccol. II	Stefano Leg. Pontificio			
820	1059	Rems	Niccol. II	Gervaſo Arciveſcovo			Per la coronazione di Filippo, figlio del Rè Enrico I.
821	1059	Roma	Niccol. II	Lo ſteſſo Papa	113	13	Contro' Simoniaci. Berengero abjura i ſuoi errori.
822	1059	Sutri	Niccol. II	Preſidente incerto			Per la depoſizione di Benedetto X. o ſia Gio: Mincio.
823	1060	Accitano	Niccol. II	Preſidente incerto			Reſtituiſce al priſtino Stato i Sac. Riti. Traſporta il Veſc. d'Oſca a Jaca.
824	1060	*Baſilea*	*Sede vacãte*	*Preſidente incerto*	9		*Ordina, che non ſi eleggano Papi ſe non Lombardi*; Baron. An.1061.
825	1061	Milano	Aleſſan.II	Legati Pontificj			Convocato per pubblicare alcuni Ordini, che leggeſi in queſto Concilio
826	1061	Benevento	Aleſſan.II	Ulderico Arciveſcovo			Celebrati per la Cauſa d'Amico Abbate di S. Soffia, contro Leone Veſcovo di Dragonera Suffraganeo.
827	1062	Benevento	Aleſſan.II	Ulderico Arciveſcovo			
828	1062	Oſobrienſe	Aleſsan.II	Preſidente incerto			Riconoſce Aleſſ. II. per legit. Papa, e condanna l'Empio Pſeudo Põtef.
829	1062	*Aragona*	*Aleſſand.II.*	*Preſidente incerto*			*Ordina ch' i Veſcovi d' Arragona ſiano Monaci della Pegna, o Rocca.*
830	1062	Rupenſe	Aleſsan.II	Sotto Ramiro Rè			Fù convocato in Spagna, a S. Gio: Rupenſe da più Veſcovi.
831	1063	Scialon	Aleſsan.II	Pietro Damiano	13		Dreux de Macon fù ripreſo delle violenze fatte a Chuny.
832	1063	Laterano	Aleſsan.II	Lo ſteſſo Papa	10	12	Contro Simoniaci, e Pietro Veſcovo di Fiorenza incolpato dell' Ereſia.
833	1064	Barcellona	Aleſsan.II	Ugo Card. Leg. Pontifi.			Per annullare le Leggi de' Gotti.
834	1064	Mantova	Aleſsan.II	Preſidente incerto			Conferma l'elezione d'Aleſſ.II. e condãna quella dell'Antip. Onorio II.
835	1064	Roma	Aleſsan.II	Preſidente incerto			Contro'Simoniaci, e contro il Veſcovo di Fiorenza accuſato di Ereſia.
836	1065	Rems	Aleſsan.II	Rodolfo Arciv. di Tours			Regola la giuriſdiz.del Veſ. di Dol, a cui Greg.VII. aveva ſped. il Pallio.
837	1065	Laterano	Aleſsan.II	Lo ſteſso Papa			Contro gli Eretici detti Inceſtuoſi. *Malvaſia c. 93.*
838	1066	Auch	Aleſsan.II	Card.Ugone il Bianco			Mentre era Veſcovo di queſta Chieſa S. Auſtindo.
839	1068	Toloſa	Aleſsan.II	Preſidente incerto			Il quale viene riferito da Catel,
840	1069	Magonza	Aleſsan.II	Sigefrido Arc. Magonz.			Contro Enrico IV. che voleva repudiare Berta ſua Spoſa.
841	1070	Vvincheſter	Aleſsan.II	Legato Appoſtolico			Forgardo intruſo nella Sede di Cantorbia fù cacciato.
842	1071	Magonza	Aleſsan.II	Sigefrido Arc.Magonz.			Per la Cauſa di Carlo Veſc.di Coſtãza, accuſato di Sacrilegio, e Simonia.
843	1072	Inghilterra	Aleſsan.II	Preſidente incerto			Sopra la preteſa della Primazia di Contorbery a quella di Jorck.
844	1073	Parigi	s.Gre. VII	Giraldo Card. d'Oſtia			Non ſi sà per qual motivo convocato;
845	1073	Roan	s.Gre. VII	Preſidente incerto			Cõt Monaci dell'Abbazia di S. Oven per le violẽze cõtr.l'Arc.di Bajeux.
846	1073	Scialon	s.Gre. VII	Giraldo Card.d'Oſtia			Era Girardo Legato, e Succeſsore di S. Pietro Damiano.
847	1073	*Erford*	*s. Greg.VII.*	*Preſidente incerto*			*Contro l' Arciveſcovo di Magonza, per le Decime donate a' Monaci di Turingia.*
848	1073	Meſſenzio	s.Gre.VII	Joſſelino Arc.di Bordeos			Contro l'Ereſiarca Berangero Arcidiacono d'Angres.
849	1074	Roan	s.Gre.VII	Preſidente incerto		14	Scomunica i Chierici Concubinarj.

CRONOLOGIE PARTICOLARI

I. Numero de' Concilj.	II. Anni di Gesù Crist.	III. Nome del Concilio, o Luogo, ove fù celebrato.	IV. Sotto qual Pontefice celebrossi il Concilio	V. Chi fù il Presidente, o il primo considerato nel Concilio.	VI. Numero de' Padri.	VII. Numero de' Canoni.	VIII. Motivi più principali per quali è stato celebrato il Concilio
850	1074	Roma.	s.Gre.VII	Lo stesso Papa			Per la riforma de' costumi.
851	1074	*Inghilterra*	*s.Greg. VII.*	*Presidente incerto*			*Depone S. Valstano Vescovo di Vorcester.*
852	1075	Londra	s.Gre.VII	Lanfranco Arc. di Cãtor.			Per la riforma de' Ecclesiastici.
853	1075	Dion	s.Gre.VII	Ugone de Die Leg. App.			Contro' Simoniaci, come leggesi in Ugone di Flavigny. [nara.
854	1075	Benevento	s.Gre.VII	Milone Arcivescovo			Termina la Causa di Amico Abb. di S. Sofia, cõtro Leone Ves. di Drago-
855	1075	Magonza	s.Gre.VII	Sigafredo Arciv. Magon.			Contro' Ecclesiastici Concubinarj.
856	1075	Anse	s.Gre.VII	Ugone Legato Pontificio			Ugone era Vescovo di Die, e fù poi Arcivesc. di Lion success. di Jubino.
857	1075	Roma	s.Gre.VII	Lo stesso Papa			Per la riforma de' costumi.
858	1075	Chiaramonte	s.Gre.VII	Ugone Legato Pontificio			Durante Abb. de la Chaize Dieu fù eleto Vescovo di Chiaramonte.
859	1075	S.Massenzio	s.Gre.VII	Joselino Arc. di Bordeos			Mentovato nella Cronaca Maillezais, riferita dal P. Labbè T. 11
860	1075	Saintes	s.Gre.VII	Joselino Arc. di Bordeos			Per l'Abbazia di Fleuri.
861	1076	Salona	s. Gre.VII	Legato Appostolico			Privato Enrico del Regno, costituisce Demetrio Duca della Croazia.
862	1076	Vvinchester	s. Gre.VII	Presidente incerto			I Autori non s'accordano nel registro di questo Concilio.
863	1076	*Vormes*	*s. Greg. VII.*	*Presidente incerto*			*Cerca di deporre Papa Gregorio VII.*
864	1076	*Pavia*	s.Gre.VII	*Presidente incerto*			*Unito da' Partegiani d' Enrico IV. c' ebbero l'animosità di condannare Gregorio VII.*
865	1776	Roma	s.Gre.VII	Lo stesso Papa			Contro l'Imperator Errico, e' suoi Partegiani.
866	1077	Autun	s.Gre.VII	Ugo Vescovo			Ove Jarentore fù eletto Abbate di S. Benigno: mentovato da Ugone.
867	1078	Soissons	s.Gre.VII	Manesse di Rems			Non si sà per qual motivo convocato.
868	1078	Roma	s.Gre.VII	Lo stesso Papa			Celebrato contro' Scismatici.
869	1078	Roma	s.Gre.VII	Lo stesso Papa			Per la riforma del Clero.
870	1079	Bretagna	s.Gre.VII	Ugone Arcivesc. di Lione			Per rimediare agli abusi delle Penitenze apparenti.
871	1080	Langres	s.Gre.VII	Rainando Vescovo			Nel ritorno fatto di Terra Santa da Rainardo un braccio di S. Mama.
872	1080	Avignone	s. Gre.VII	Ugõ di Die Leg. Pontific.			Cõtro Ricardo di Marseglia Arcives. d'Arles, partegg. d'Enrico IV.
673	1080	Roma	s. Gre.VII	Lo stesso Papa			Contro l'Imperator Enrico IV.
874	1080	*Bressinon*	*s.Greg. VII.*	*Presidente incerto*	30		*Elegge l'Antipapa Guiberto Arcivescovo di Ravenna, detto Clemente VII.* Baron.
875	1080	Sens	s. Gre.VII	Arcivescovo Richer.		4°	
876	1080	Avignone	s.Gre.VII	Presidente incerto			Destina Ugone Vescovo in Granoble.
877	1080	Lillebona	s.Gre.VII	Bonnefame Arcivescovo			Celebrato presente Guglielmo Rè d'Inghilterra.
878	1080	Lion	s. Gre.VII	Ugone Vescovo di Die			Conferma la deposizione di Manasse Arcivescovo di Rems.
879	1080	Meaux	s.Gre.VII	Ugone Vescovo di Die			Depone Orsinio di Soissons, ed instala in sua vece Arnoldo di Pamale
880	1081	Roma	s.Gre.VII	Lo stesso Papa			Per regolar le differenze tra' Arcivescovi d'Arles, e Narbonna.
881	1081	*Brescia*	*s.Greg. VII.*	*Vescovi Scismatici*	30		*Depone Gregorio VII ed elegge l'Arcivescovo di Ravenna.* Cos. A. 1081.
882	1083	Roma	s.Gre.VII	Lo stesso Papa			Contro Enrico, c'aveva assediato Roma.
883	1084	Roma	s.Gre.VII	Lo stesso Papa			Scomunica di nuovo Errico Guiberto Antipapa, e i altri Prelati Sismat.
884	1085	Quedelìburg.	s.Gre.VII	Legato della S. Sede			Scomunica l'Antipapa Guiberto, i Eretici Etinceni, ed altri Eretici
885	1085	*Magonza*	*S.Greg. VII.*	*Presidente incerto*			*Approva l'Antipapa Guiberto, e condanna Gregorio VII.*
886	1087	Capua	Vittor. III	Presidente incerto			Per l'elezione di Vittore III. dopo varie resistenze coronato in Roma.
887	1087	Benevento	Vittor. III	Lo stesso Pontefice.			Condanna Guiberto Eresiarca ed Antipapa.
888	4087	Tolosa	Vittor. III	Presidente incerto			Nel quale si trovò Bernardo di Toledo. Altri lo registrano nel 1088.
889	1088	Saintes	Urbano II	Presidente incerto.			Elegge Amato Vescovo Metropolitano, però vien celebr. nel segu. ãno.
890	1089	Roma	Urbano II	Lo stesso Papa	150		Conferma il procedere di Gregorio VIII.
891	1089	Troja	Urbano II	Presidente incerto	75		Conferma i Atti di Gregorio VIII. Vittore III. e condanna l'Antipapa.
892	1090	Tolosa	Urbano II	Isernio			Per la riforma de' costumi.
893	1091	Parigi	Urbano II	Manasses di Rems			Scomunica i usurpatori de' Beni dell' Abbazia di Compiegne.
894	1091	Benevento.	Urbano II	Lo stesso Papa			Conferma la Scomunica contro Guiberto Eresiarca.
895	1091	Melfi	Urbano II	Presidente incerto		16.	Riforma i Costumi. Il Papa in questo ricerca omaggio per la Sicilia.
896	1091	Roan	Urbano II	Boneaame Arcivescovo.			
897	1092	Etampes	Urbano II	Daimberto			Concernente la Disciplina Ecclesiastica.
898	1092	Benevento	Urbano II	Presidente incerto			Contro l'Antipapa Guiberto.
899	1092	Rems	Urbano II	Presidente incerto			Obbliga sotto pena di scomunica Roberto Conte di Fiandra.
900	1092	Soissons	Urbano II	Ramaldo Metropolitano			Nel quale abjurò l'Eretico Roscellino, come scrive S. Anselmo.
901	1092	Roan	Urbano II	Presidente incerto			Approva tutto ciò, che fù stabilito in quello di Clarmõt per la Crociata
902	1093	Bordeos	Urbano II	Amadeo Leg. Pontificio			
903	1094	Costanza	Urbano II	Gabeardo Vescovo. C. P.			Contro l'incontinenza de' Chierici, e la violenza de' Scomunicati.
904	1094	Autun	Urbano II	Ugone Arcivesc. di Lione			Contro le Nozze incestuose del Rè Filippo I. che ripudiò Berta.
905	1094	Ostione	Urbano II	Ugone Arcives. di Lione			Renova la Scomunica contro Errigo, e Guiberto occupatore della S. Sede
906	1094	Piacenza	Urbano II	Presidente incerto			Sopra le Nozze di Filippo Rè di Francia, e per dar ajuto all' Imp. Greco.
907	1094	Rems	Urbano II	Presidente incerto			Mentovato nella Cronaca di Sens, e da Juvone di Chartres. *Ep. 35.*
908	1095	Tours	Urbano II	Presidente incerto			Per la spedizione di Terra Santa.
909	1095	Troja	Urbano II	Presidente incerto	70		Sopra la disoluzione de' Matrimonj co' Parenti.
910	1095	Chiaramonte	Urbano II	Lo stesso Papa	238	70	Per la riforma de' costumi, e contro' Simoniaci, e Saraceni.
911	1095	Inghilterra	Urbano II	Sant' Anselmo			Per l'elezione d' Urbano II.
912	1096	Nismes	Urbano II	Lo stesso Pontefice		20	Concede l'Arcivescovato di Narbonna, a Bernardo Vescovo di Nismes.
913	1096	Roan	Urbano II	Presidente incerto			Non si sà per qual motivo convocato.
914	1096	Saintes	Urbano II	Presidente incerto			Ordina il Digiuno nelle Vigilie degli Appostoli.
915	1097	Troja	Urbano II	Presidente incerto	100		Che trattò de' affari più premurosi della Chiesa.
916	1098	Bari	Urbano II	Lo stesso Papa			Dell' unione della Chiesa Greca colla Latina per la quale S. Anselmo
917	1098	Bordeos	Urbano II	Amedeo Legato Pontif.			di Cantorberì parlò sapientemente.
918	1098	Roma	Urbano II	Lo stesso Papa			
919	1099	Estampes	Urbano II	Richez Arcivesc. di Sens			Per la riforma della Disciplina Ecclesiastica.
920	1099	S. Omer	Urbano II	Manasse Arciv. di Rems			Desiderato da Roberto Conte di Fiandra per aver la pace.
921	1099	Gerusalẽme	Urbano II	Presidente incerto	150		Per l'elezione di Daiberto in Patriarca Gerosolimitano.
922	1099	Roma	Urbano II	Lo stesso Papa	14		Mentovato da Ugone di Flavigni.
923	1100	Anse	Urbano II				Per la spedizione di Terra Santa.
924	1100	Valenza	Pasqual. II	Presidente incerto			Mentovato da Ugone di Flavigni
925	1100	Poitiers	Pasqual. II	Giote Bened' Legati Põt.			Contro Filippo Rè di Francia, scomunicato già dal Conc. di Chiaramõte

CONCILJ CELEBRATI NEL XII. SECOLO.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.
926	1102	Laterano	Pasqual. II	Lo stesso Papa			Contro l'Imperator Enrico IV. che turbava la pace della Chiesa.
927	1102	Londra	Pasqual. II	Presidente incerto			Depone i Eccles. di mala vita, e castiga i Prelati neglig. nel loro Minist.
928	1102	Londra	Pasqual. II	S. Anselmo di Cãtorbery			Celebr. verso la festa di S. Michele dal cui Gugl. di Malesb. ne ripp. i Can.
929	1103	Quedelìburg	Pasqual. II	Gebrardo Ves. di Costãza			Assolve Enrico figlio dell'Imperatore contro cui s'era rivoltato.

I. Numero de' Concilj.	II. Anni di Gesù Criſto	III. Nome del Concilio, o luogo, ove fù celebrato.	IV. Sotto qual Pontefice celebroſſi il Concilio	V. Chi fù il Preſidente, o il primo conſiderato nel Concilio.	VI. Numero de' Padri.	VII. Numero de' Canoni.	VIII. Motivi più principali per quali è ſtato celebrato il Concilio.
930	1104	Baugenci	Paſqu. II.	Riccardo Cardinale L.P.			Per le Nozze inceſtuoſe del Rè Filippo I.e di Bertranda di Monfort.
931	1104	Trojes	Paſqu. II.	Riccardo Cardinale L.P.			Pone S.Goffredo nella Sede d'Amiens.
932	1105	Fiorenza	Paſqu. II.	Preſidente incerto	340		Contro Fluenzio Veſcovo, ch'aſſeriva nato foſſe l'Anticriſto.
933	1105	Magonza	Paſqu. II.	Preſidente incerto			Leva la Corona all'Imperator Enrico IV.e la conferiſce a ſuo Figlio.
934	1105	Nortuſo	Paſqu. II.	Preſidente in certo			Riforma della Diſcipiina Eccleſiaſtica, contro Simoniaci, e Niccolaiti.
935	1006	Liſieux	Paſqu. II.	Preſidente incerto			Preſente Enrico I. Rè d'Inghilterra, per apportare rimedio a'mali.
936	1106	Guaſtalla	Paſqu. II.	Preſidente incerto			Per la Reunione de' Sciſmatici.
937	1107	Geruſaleme	Paſqu. II.	Preſidente incerto			Ebramar mentovato da Guglielmo Uſurpatore della Sede.
938	1107	Anſe	Paſqu. II.	Gio: I. Arciveſc. di Lion			Per la Primazia della Chieſa di Lion. *Ivone Veſcovo di Chartres*,
939	1107	Trojes	Paſqu. II.	Preſidente incerto			Contro gli Uſurpatori de'beni Eccleſiaſtici.
940	1108	Benevento	Paſqu. II.	Lo ſteſſo Papa			Scomunica quelli, che ricevono i Beneficj Eccleſiaſtici da'Secolari.
941	1109	Poitiers	Paſqu. II.	Preſidente in certo		16	Per la riforma de'coſtumi Eccleſiaſtici.
942	1109	Laterano	Paſqu. II.	Lo ſteſſo Papa			
943	1109	Rems	Paſqu. II.	Preſidente incerto			Celebrato da numeroſi Veſcovi nella Cauſa di Gofredo Veſc.d'Amiens.
944	1110		Paſqu. II.	Stefano di Polignac			Mentovato nella Cronica dell'Abbazia di Pierre-Vif-lez-ſens.
945	1111	Geruſaleme	Paſqu. II.	Preſidente incerto			Contro l'Imper. Enrico IV. che ſi aveva uſurpato i Beni della Chieſa.
946	1112	Pavia	Paſqu. II.	Preſidente incerto			Del quale n'abbiamo altra contezza.
947	1112	Aix	Paſqu. II.	Pietro Arciveſc. d'Aix			Per la diverſione delle rendite Eccleſiaſtiche in 4. prarti.
948	1112	Vienna	Paſqu. II.	Goffredo d'Angiers			Scomunica Enrico V.
949	1112	Etampes	Paſqu. II.	Deimberto		:	Per la Diſciplina Eccleſiaſtica.
959	1112	Laterano	Paſqu. II.	Lo ſteſſo Pontefice	100		Per la rivocazione de'privilegj dell'Inveſtitore de'Beneficj.
951	1113	Benevento	Paſqu. II.	Lo ſteſſo Papa			Coſtituiſce un Conteſtabile per la difeſa di Benevento contro'Normani.
952	1114	Bellovaccen.	Paſqu. II.	Conon Leg. alla S. Sede			Scomunica l'Imperator Enrico V. e Tommaſo di Marlè.
953	1115	Geruſaleme	Paſqu. II.	Preſidente incerto			Contro Arnoldo intruſo nella Sede Patriarcale.
954	1115	Colonia	Paſqu. II.	Conon Veſc. di Preneſto			Contro l'Imperator Enrico IV. e ſuoi Aderenti.
955	1115	Rems	Paſqu. II.	Conon Legg. Pontificio			Contro l'Imperatore Enrico.
956	1115	Trojes	Paſqu. II.	Preſidente incerto			Per ottenere la Tregua tra'Normani, che facevano la guerra in Sicilia.
957	1116	Langres	Paſqu. II.	Roberto di Borgogna			La Cronica di S. Pietro il vivo di Sens regiſtra un altro Concilio.
958	1116	Laterano	Paſqu. II.	Lo ſteſſo Papa			Contro l'inveſtitore de'Beneficj.
959	1116	Roma	Paſqu. II.	Lo ſteſſo Papa			Permette all'Abbazia di Monte Caſſino, chiamarſi *Abbas Abbatum*.
960	1117	Benevento	Paſqu. II.	Lo ſteſſo Papa			Scomunica Maurizio Burdino Veſcovo Braccarenſe.
961	1118	Angoliſmēſe	Gelaſio II.	Preſidente incerto			Per l'elezione d'alcuni Prelati. *Tom. 10. Conc.*
962	1118	Colonia	Gelaſio II.	Cono Veſcovo Prete L.P.			Che confermata la ſentenza di Scomunica contro Enrico Imperator,
963	1118	Fritslarenſe	Gelaſio II.	Cono Veſc. Preneſtino			Per il medeſimo ſoggetto.
964	1118	Roan	Gelaſio II.	Preſidente incerto			Regiſtrato nella Storia Eccleſiaſtica di Roderico Vitale.
965	1118	Capua	Gelaſio II.	Preſidente incerto			Scomunica Enrico V. Imperatore Maurizio Bourdin Antipapa.
966	1118	Toloſa	Gelaſio II.	Lo ſteſſo Pontefice			Mentovato nella Cronaca di S. Pietro il vivo.
967	1118	Vienna	Gelaſio II.	Lo ſteſſo Pontefice			Contra'Sciſmatici, e l'Antipapa Burdin.
968	1119	Benevento	Calliſt. II.	Arciveſcovo Londulfo	29		Contro'diſturbatori del commerzio di Benevento.
969	1119	Rems	Calliſt. II.	Lo ſteſſo Papa	426		Contro l'Imperatore Enrico, che fù ſcomunicato.
970	1119	Roan	Calliſt. II.	Preſidente incerto			Regiſtrato nella Storia Eccleſiaſtica di Roderico Vitale.
971	1119	Toloſa	Calliſt. II.	Lo ſteſſo Pontefice.			Riferito dalla Cronaca di S. Pietro vivo.
972	1120	Bellovacen.	Calliſt. II.	Conon Legato Pontificio			Dagli Atti del quale non abbiamo veruna notizia.
973	1120	Samaria	Calliſt. II.	Preſidente incer to			Per la Diſciplina Eccleſiaſtica.
974	1120	Soiſſon	Calliſt. II.	Conon Veſc. di Paleſtina			Altri regiſtrano queſto Concilio nel 1137.
975	1121	Vvincheſter	Calliſt. II.	Preſidente incerto			Celebrato nel Giorno di Natale ſotto il Regno Canuto.
976	1122	LATERAN.	Calliſt. II.	Lo ſteſſo Papa	200	22	Contro l'uſurpazione de'Beni, e Collazione de'Beneficj Eccleſiaſtici.
977	1122	Roma	Calliſt. II.	Lo ſteſſo Papa			In favore de'Monoteliti di Monte Caſſino.
978	1122	Laterano	Calliſt II.	Lo ſteſſo Papa			Per la Pace concluſa coll'Imperatore.
979	1124	Chartres	Calliſt. II.	Preſidente incerto			E'queſto Concilio mentovato nella Cronaca di Millezais.
980	1124	Bellovacenſe	Calliſt. II.	Conon Legg. Pontificio			Vien creduto lo ſteſſo, ch'il celebrato dal medeſimo Conone Veſcovo.
981	1124	Chiaramonte	Calliſt. II	Preſidente incerto			Di queſto ne tratta la Cronaca di Maillezais.
982	1124	Vienna	Calliſt. II.	Preſidente incerto			Contro'Sciſmatici, e l'Antipapa Bardin.
983	1125	Londra	Onorio II.	Gio: di Crema Card. L.P.	20	14	Celebrato in S Pietro di Vveſtminſter, preſenti li Metropolitani.
984	1127	Londra	Onorio II	Gugliel. di Canturbery		10	Per la riforma de'coſtumi.
985	1127	Nantes	Onorio II.	Idelberto di Tours			
986	1127	Senlis	Onorio II.	Enrico Sanglier			Del quale leggeſi nelle Epiſtole 65. 66. d'Onorio II.
987	1128	Trojes	Onorio II.	Card. Matteo Leg. Pont.			Conferma l'Iſtituto de'Templari. S.Bernardo n'eſtende gli Atti.
988	1128	Ravenna	Onorio II.	Pietro Car. di S.Anaſtaſia			Depone i Prelati di queſta Città, e di Venezia.
989	1128	Toloſa	Onorio II.	Cardinale Romano			
990	1129	Vincheſter	Onorio II.	Tibaldo di Cantorbia			Contro Stefano Rè d'Inghilterra, Uſurpatore de'beni Eccleſiaſtici.
991	1130	Poggio	Innoc. II.	Preſidente incerto			Contro gli Uſurpatori delle Inveſtiture Eccleſiaſtiche.
992	1130	Eſtampes	Innoc. II.	S. Bernardo preſente			Convocato da Lodovico il Groſſo per unirſi all' partito d' Innocenzo II.
993	1130	Anicienſe	Innoc. II.	Preſidente incerto			Anatematizza l'Antipapa Anacleto.
994	1130	Puy	Innoc. II.	Preſidente incerto			Condanna l'Antipapa Anacleto; e riconoſce legittima l'elezione d'Innoc. [II.
995	1130	Chiaramonte	Innoc. II.	Preſidente incerto			Contro l'Atipapa Pietro, detto Anacletto.
996	1130	Jourſa	Innoc. II.	Preſidente incerto			Preſſo Meaux, contro l'omicidio di Tommaſo Priore di S. Vittore.
997	1131	Liegi	Innoc. II.	Preſidente incerto			Riſtabiliſco Ottone Veſcovo d'Albeſtat, e corona l'Imper. Lottario II.
998	1131	Rems	Innoc. II.	Lo ſteſſo Papa			Celebrato nella Feſta di S. Luca.
999	1131	Magonza	Innoc. II.	Preſidente incerto			Brunone accuſato d'eſſer intruſo Arciveſcovo.
1000	1132	Piacenza	Innoc. II.	Preſidente incerto			Contro l'Antipapa Anacleto.
1001	1133	Orleans	Innoc. II.	Giovanni di Conflans			Fece alcune Ordinazioni Sinodali.
1002	1134	Piſa	Innoc. II.	Preſidente incerto			Scomunica l'Antipapa Anacleto. Canoniza S.Ugone Veſc. di Granoble.
1003	1136	Geruſaleme	Innoc. II.	Alberico Leg. Pontific.			Si diſputò contro Maſſimo Veſcovo Armenieno, regiſtrato nel 1142.
1004	1137	Soiſſons	Innoc. II.	Conon Veſc. di Paleſtina			Altri regiſtrano queſto Concilio nel 1120.
1005	1138	Londra	Innoc. II.	Alberto d'Oſſia Leg. P.	46	16	Celebrato nella Chieſa di S. Pietro di Vveſtminſter.
1006	1138	Nortampton	Innoc. II.	Preſidente incerto			Del quale non abbiamo alcuna diſtinzione.
1007	1139	LATERAN.	Innoc. II.	Lo ſteſſo Papa	1000	30	Del Batteſimo de Fanciulli avanti l'uſo della ragione.
1008	1139	Vincheſter	Innoc. II.	Preſidente incerto			Per l'Immunità della Chieſa, veſſata dal Rè Stefano d'Inghilterra.
1009	1140	Rems	Innoc. II.	Preſidente incerto			Contro Abaelardo. Altri lo credono convocato a Sens.
1010	1140	Sens	Innoc. II.	Preſente S. Bernardo			Fù aſſai celebre, e condanna Pietro Abaillardo, che s'appella al Papa.
1011	1142	Vincheſter	Innoc. II.	Enrico di Vincheſter			Non ſi sà per qual motivo celebrato.

I.	II.	III.	IV.	V	VI.	VII.	VIII.
Numero de'Concilj.	Anni di Gesù Cristo	Nome del Concilio, o Luogo, ove fù celebrato.	Sotto qual Pontefice celebrossi il Concilio	Chi fù il Presidente, o il primo considerato nel Concilio.	Numero de' Padri.	Numero de'Canoni.	*Motivi più principali per quali è stato celebrato il Concilio*
1012	1141	Gerusaleme	Innoc. II.	Presidente incerto			Si disputò contro Massimo Vescovo Armeno. *Vedi An.* 1136.
1013	1143	Antiocheno	Innoc. II.	Cardinale Alberico			Contro Rodolfo Mamistan Patriarca Antiocheno ribbelato alla S.Sede.
1014	1143	Londra	Celest. II.	Enrico Vesc.di Vinchest.			Contro'Sacrileghi, che violavano le raggioni della Chiesa.
1015	1145	Nantes	Eug. III.	Presidente incerto			Del quale abbiamo poca cognizione.
1016	1145	Burges	Eug. III.	Presidente incerto			Nel quale fù citato il Concilio di Vezelay.
1017	1145	Parigi	Eug. III.	Presidente incerto			Ugō d'Amiens Arcivesc. di Roven disputa contro Gilberto della Porrèe.
1018	1146	Chartres	Eug. III.	Goslene Vesc. di Chart.			Per una spedizione di Terra S. della quale S. Bernardo fù el.Generalis.
1019	1147	Ausserre	Eug. III.	Gilberto Porrano			Del quale Ottone Frisingense ne fà menzione.
1020	1147	Parigi	Eug. III.	Presidente incerto			Contro Gilberto della Porrèe.
1021	1148	Rems	Eug. III.	Lo stesso Papa	5		Condanna Eon della Stella, e Gilberto della Porèe.
1022	1148	Treveri	Eug. III.	Lo stesso Papa			Sopra la Rivelazione di S. Gildegardo.
1023	1150	Chiaramōte	Eug. III.	Lo stesso Papa			Contro l'Antipapa Anacleto. [se
1024	1151	Rems	Eug. III.	Sanson Vescovo			Regola le differenze tra Gauziano di Lion, ed Ugone Abb.Premostraten-
1025	1152	Milfonte	Eug. III.	Card. Gio: Paparo			Per l'erezione di IV. Arcivescovi d'Irlanda.
1026	1152	Baugenci	Eug. III.	Presidente incerto			Esamina i gradi della Parētella, ed annulla il Matrimonio del Rè Lod.VII.
1027	1153	Tours	Anast. IV.	Lo stesso Pontefice.			Per la libertà della Chiesa.
1028	1154	Belluacense	Anast. IV.	Odeto di Chatillon Car.			Celebrato prima, che questo Card. si dichiarasse parteggiano de'Eretici.
1029	1155	Soissons	Adriā. IV	Presidente incerto			Per regole di diversi affari del Regno.
1030	1157	*Besanzone*	*Adriā. IV.*	*Presidente incerto*			*Raccolto dall'Imperator Federico I.contro la Chiesa*, del quale nota Ottone.
1031	1157	Belluacense	Adria.IV.	Card. Odeto di Chatillō			Convocato da Odeto prima d'essersi fatto conoscere fautore de' Eretici.
1032	1160	*Pavia*	*Aless. III.*	*Convocato dall' Imperatore*			*In favore dell' Antipapa Anacleto.*
1033	1160	Chiaramonte	Aless. III.	Presidente incerto			Contro l'Antipapa Vittore III, ma non si sà in che anno fù celebrato.
1034	1161	*Lauden*	*Aless. III.*	*Convocatō dall' Imperatore*			*In favore di Vittore, successore nell'Antipapato ad Anacleto.*
1035	1161	Bellucacense	Aless. III.	Presidente incerto			Contro l'Antipapa Vittore, convocato ad istanza di Lodov. il Giovine
1036	1161	Novo-Merca.	Aless. III.	Presidente incerto			Riconosce Alessandro III. per legittimo Sommo Pontefice. [ga.
1037	1162	*Besanzone*	*Aless. III.*	*Presidente incerto.*			*In favore dell' Antip.Vittore, e contro Aless.III.* del quale tratta Ottone di Frisin-
1038	1162	Londra	Aless. III.	Presidente incerto			Sostituisce S. Tommaso nel posto di Tebaldo di Cantorbia.
1039	1163	Tours	Aless. III.	Presidente incerto			Contro l'Antipapa Vittore, e suo'Aderenti.
1040	1163	*Chiaredunense*	*Aless. III.*	*Presidente incerto.*			*Convocato per ordine d'Enrico II.Rè d'Inghilterra, riferito dal Cardinal Baronio.*
1041	1164	*Clarendon*	*Aless. III.*	*Presidente incerto*			*Che ridusse a XVI Capi le Consuetudini del Regno, repugnāti all'immunità Ecclesiastica.*
1042	1164	*Nortampton*	*Aless. III.*	*Presidente incerto*			*Per giudicare sopra alcuni Capi, ch'il Regio Fisco voleva ridurre contro S.Tōm.Cant.*
1043	1166	Laterano	Aless. III.	Lo stesso Papa			Scomunica l'Imperatore Federico I. nemico della S. Sede.
1044	1171	Cassela	Ales. III.	Presidente incerto			In Irlanda per riformare i costumi.
1045	1171	Engolismen.	Aless. III.	Rogero Cardinale			Convocato coll'occasione della Dedicazione della Chiesa di S. Amando.
1046	1172	Auranches	Aless III.	Lagati Pontificj			Per la Causa di S. Tommaso Cantuariense.
1047	1173	Londra	Aless. III	Presidente incerto		18	Stabilisce Leggi importanti alla Chiesa, riferite da Rogero Hoveden.
1048	1176	Lumbez	Aless. III.	Presidente incerto			Convocato contro gli Albigensi.
1049	1176	Albi	Aless. III.	Gerardo Vescovo			Ove furono accusati gli Albigensi di 8. errori, che restorno condannati.
1050	1177	Venezia	Aless. III.	Gio: Polani Vesc. C. P.			Nel quale si reconcilia Federico con Alessandro III.
1051	1177	Langres	Aless. III.	Ugo Legato Pontificio			Condanna l'Investitura de'Beni Ecclesiastici a'Secolari. Vedi *An.* 1077.
1052	1179	LATERAN.	Aless. III.	Lo stesso Papa	300	27	Contro'Valdensi, Cattari, Pattarini, ed Ecclesiastica Riforma.
1053	1180	Langres	Aless. III.	Ugo Leg. Pontificio			Condanna l'Investitura de'Beni Ecclesiastici a'Secolari.
1054	1182	Limoges	Lucio III.	Enrico Legato Pontefic.			Registrato nel Tomo IX. de'Concilj.
1055	1186	Parigi	Urb. III.	Cōv.per ord.di Filip.Au.			Per cercar il modo di soccorrer Terra Santa.
1056	1187	Parigi	Urb. III.	Cōv.per ord.di Filip.Au.			Fù accordata la Decima Saladina per impiegarsi contro Sultan Saladin.
1057	1188	Inghilterra	Clem.III.	Presidente incerto			Per la spedizione di Terra S. dopo la presa di Gerusal. fatta da Saladin.
1058	1189	Roan	Clem.III.	Gautiero Arcivescovo			E'in dubbio se questo Cōcilio sia stato celeb. quest'anno, o nell'antecedēte
1059	1190	Pavia	Clem. III.	Presidente incerto			Nella persecuzione fatta da Federico Imperatore.
1060	1194	Jorck	Celest.III.	Uberto Arciv. Conturb		12	Per la Disciplina Ecclesiastica.
1061	1195	Mompellier	Celest.III.	Michiel Legato Pontefi			Pubblicato da M. Baluze con altri due nel 1668.
1062	1196	Parigi.	Celest.III.	Presidente incerto			Per costringer il Monarca Filippo a rilasciare Agnese di Meranie.
1063	1198	Sens	Innoc.III.	Card de Capua Leg. Pō.			Per obbligare il Rè Filippo Aug. a ripigliare la sua moglie Ingerburge.
1064	1199	Dion	Innoc III.	Card.Pietro di Capua			Prononcia l'Interdetto contro il Rè Filippo, ed il suo Regno.
1065	1200	Londra	Innoc.III.	Uberto di Cantorberi		14	

CONCILJ CELEBRATI NEL XIII. SECOLO.

I.	II.	III.	IV.	V	VI.	VII.	VIII.
1066	1201	Soissons	Innoc.III.	Presidente incerto			Per l'affare di Filippo Augusto, c'aveva ripudiata la sua sposa Ingerburg.
1067	1202	Parigi	Innoc.III.	Presidente incerto			Contro l'Eretico Eberardo.
1068	1203	Jorck	Innoc.III.	Presidente incerto			Per la celebrazione del giorno della Domenica.
1069	1208	Montilli	Innoc.III.	Milone Legato Pontifi.			Contro gli Albigesi, ed il Conte di Tolosa loro fautore.
1070	1209	Avignone	Innoc.III.	Ugo Raimondo di Riez	24		Contro gli Albigesi.
1071	1210	Roma	Innoc.III.	Lo stesso Papa			
1072	1210	Avignone	Innoc.III.	Milone Legato Pontifi.			
1073	1210	Parigi	Innoc.III.	Presidente incerto			Contro i Settatori d'Amaury, e proibisce i Libri d'Aristotile.
1074	1210	Sens	Innoc.III.	Presidente incerto			Per affari de'Templari.
1075	1210	Aegediense	Innoc.III.	Presidente incerto			Contro gli Albigensi, e Conte di Tolosa.
1076	1212	Parigi	Innoc.III.	Roberto Coreeon L. P.		4	Proibisce le Feste de'Pazzi, che si facevano dagli Eccles. nelle Chiese.
1077	1213	Vaur	Innoc.III.	Legati Appostolici			Contro gli Albigesi, Ramondo di Tolosa, ed altri Seguaci.
1078	1213	Muret	Innoc.III.	Presidente incerto			Contro i medesimi Albigesi.
1079	1214	Mompellier	Innoc.III.	Pietro di Benevento			Contro gli Albigesi, celebrato secondo M.Baluze in quest'anno.
1080	1214	Londra	Innoc-III.	Niccolò Legato Pontifi.			Assolve dall'Interdetto Rè Giovanni, detto senza Terra.
1081	1215	LATERAN.	Innoc.III.	Lo stesso Pontefice	483	70	Contro'Albigesi, Almerico, ed Abbate Gioachino.
1082	1215	Burges	Innoc.III.	Card. Roberto Legato			Contro'il quale s'opposero i Vescovi della Francia.
1083	1215	Mompellier	Innoc.III.	Pietro di Benevento L.P.			Contro il Conte di Tolosa fautore degli Albigesi.
1084	1220	Sens	Onor. III.	Presidente incerto			Per affari de'Templari.
1085	1222	Oxfort	Onor. III.	Stef. di Langton Arciv.		49	Circa l'onestà, e l'Ecclesiastica Disciplina.
1086	1223	Parigi	Onor. III	Conrado Leg. Pontifi.			Contro gli Eretici Albigesi.
1087	1223	Arelatense	Onor. III.	Gio: Bauscav. Arc.Arel.			
1088	1224	Sens	Onor. III.	Presidente incerto			Per affari de'Templari.
1089	1224	Mompellier	Onor. III.	Presidente incerto			Contro gli Albigesi, celebrato secondo M. Baluze in quest'anno.
1090	1225	Colonia	Onor. III.	Cardinal Corado		14	I Canoni di questo Concilio si leggono nel IV. Tomo de'Concilj.
1091	1225	Burges	Onor. III.	Cardinale Romano	7		Per giudicare le differenze di Raimondo Conte di Tolosa.

I. Numero de' Concilj.	II. Anni di Gesù Cristo	III. Nome del Concilio, o luogo, ove fu celebrato.	IV. Sotto qual Pontefice celebrossi il Concilio	V. Chi fu il Presidente, o il primo sottoscritto nel Concilio.	VI. Numero de' Padri.	VII. Numero de' Canoni	VIII. Motivi più principali per quali è stato celebrato il Concilio.
1092	1225	Mompellier	Onor. III.	Presidente incerto			Nell'affare di Raimondo Conte di Tolosa, e degli Albigesi.
1093	1226	Fois	Onor. III.	Presidente incerto			Per ricevere a penitenza il Conte Ruggero,
1094	1226	Vvestminster	Onor. III	Presidente incerto			Per gli interessi temporali della Chiesa.
1095	1227	Tolosa	Greg. IX.	Presidente incerto			Contro gli Eretici, e per la Disciplina Ecclesiastica.
1056	1228	Albi	Greg. IX.	Zoen Vesc. d' Avignone			Contro gli Albigesi; ma veramente fù convocato nel 1254
1097	1228	Parigi	Greg. IX.	Presidente incerto			
1098	1228	Burges	Greg. IX.	Cardin. Simone di Sulli			Assolve dalla Scomunica il Conte Raimondo di Tolosa.
1099	1228	Roma	Greg. IX.	Lo stesso Papa			Sospese il Concilio di Bordeos Contro Federico II.
1100	1228	Oranges	Greg. IX.	Presidente incerto			Côtro gli Albigesi, e regola le penitêze da imponersi a' sospetti d'Eresia.
1101	1129	Tolosa	Greg. IX.	Presidente incerto			Contro gli Eretici, e per la Disciplina Regolare.
1102	1229	Tarragona	Greg. IX.	Presidente incerto			Sciolge il Matrimonio del Rè Giacomo con Leonora.
1103	1231	Tours	Greg. IX.	Johel di Meynne			
1104	1231	Gontier	Greg. IX.	Presidente incerto			Per la Disciplina Ecclesiastica.
1105	1231	S. Quintino	Greg. IX.	Enrico di Dreux			Per accomodare le differêze di Milanone Ves. di Beavvais co' Diocesani.
1106	1232	Laon	Greg. IX.	Enrico di Dreux			E' mentovato nell'ultima edizione de' Concilj.
1107	1233	Bitterense	Greg. IX.	Sautieri Ves. di Tournay			Contro gli Albigesi.
1108	1233	Brieu	Greg. IX.	Auchel Arc. di Tours			Pubblica ordinazione per questa Diocesi col consenso di Guglielmo Vesc.
1109	1234	Roma	Greg. IX.	Lo stesso Papa			Per intraprendere il viaggio di Terra Santa.
1110	1235	Narbonna	Greg. IX.	Pietro Amelly Arcivesc.			
1111	1235	S. Quintino	Greg. IX.	Presidente incerto			Si pubblicano Ordinazioni Sinodali.
1112	1237	Londra	Greg. IX	Ottone Legato Pontif.			Convocato nella Chiesa di S. Paolo, dopo l'ottava di S. Martino.
1113	1237	S. Quintino	Greg. IX.	Presidente incerto			Si pubblicano Ordinazioni Sinodali.
1114	1238	Coigniac	Greg. IX.	Presidente incerto			Per la Disciplina Ecclesiastica.
1115	1239	Tours	Greg. IX.	Johel di Mayonne			Convocato per ordine di S. Lodovico.
1116	1240	Vorcester	Greg. IX	Presidente incerto			Sinodo Diocesano per la Disciplina Ecclesiastica.
1117	1242	Tarragona	Celest. IV	Pietro Arc. Tarragonens.			Contro Vadesi, che corseggiavano la Spagna: e contro i loro errori.
1118	1242	Mans	Celest. IV	Goffiedo Vescovo			Convocato a Laval Diocese di Mans, registrato nei Tom. XXIII. *edit. Reg.*
1119	1244	LIONE	Innoc. IV.	Lo stesso Pontefice			Con errore registrato dal Platina, Biondo, & altri in quest'anno.
1120	1245	Roan	Innoc. IV.	Pietro di Colimiero			Per pubblicare alcune Ordinazioni Sinodali.
1121	1245	LIONE	Innoc. IV.	Lo stesso Pontefice	140	22	Contro Federico II. Per la riccupera di Terra Santa.
1122	1245	Roan	Innoc. IV.	Pietro Colimiero		37	Per pubblicare alcune Ordinazioni Sinodali.
1123	1246	Bitterense	Innoc. IV.	Gautieri Ve. di Tournay			Sopra la Fede; e per ridurre gli Eretici all'Ovile. *Arnaudo Serbino.*
1124	1247	Breslaco	Innoc. IV.	Giac. Archid. di Liegi			E' Dubbio se si celebrasse in quest'anno.
1125	1248	Montilly	Innoc. IV.	Pietro, & Ugo Legati			Credesi, che questo Concilio sia lo stesso di Montlimar
1126	1248	Valenza	Innoc. IV.	Presidente incerto			Convocato per affari importanti.
1127	1252	Sens	Innoc. IV.	Giles Arcivescovo			Scrisse una Lettera a Tiboldo IV. Conte di Sciampagna, e Rè di Navar.
1128	1253	Samur	Innoc. IV.	Presidente incerto			Convoc. nell'Abbazia di S Florêzo per i disordini dell'elez. d'un Abbate.
1129	1254	Albi	Innoc. IV.	Zoen Vesc. d'Avignone			Contro gli Albigesi, sollecitato da Lodovico Rè di Francia.
1130	1256	Ruffec	Aless. IV.	Gerardo Arciv. di Bord.			Stabilisce le Costituzioni, che principiarono, *Cum Milites &c.*
1131	1257	Arelatense	Aless. IV.	Gio: Baucau Arc. Aurel.			
1132	1258	Mompellier	Aless. IV.	Giac. Arc. di Narbonna			Contro gli Usurpatori de' Beni della Chiesa.
1133	1260	Colonia	Aless. IV.	Corrado d'Hocstadt			Concernono 14. Capitoli per i buoni costumi, e 28. per i Monaci.
1134	1261	Magonza	Aless. IV.	Verner Arciv. Magont.			Celebrato d'Ordine del Papa per opporsi a' Tartari, calati nell'Ungheria
1135	1263	Bordeos	Urb. IV.	Presidente incerto			Pietro Vallerolla pubblicò le Costituzioni di questo Sinodo.
1136	1263	Renes	Urb. IV.	Vinc. Pilenis Arcivesc.			Del quale non abbiamo altra contezza.
1137	1264	Nantes	Urb. IV.	Vinc. Pilenis Arcivesc.			Convocato il Lunedì dopo la Festa di S. Pietro, e S. Paolo nel 1263. o 1264
1138	1267	Vienna	B. Cl. IV.	Presidente incerto			Per la Riforma della Chiesa.
1139	1268	Londra	B. Cl. IV.	Card. Ottoboni Leg. P.			Per la riforma de' costumi.
1140	1269	Andegavense	Sede vac.	Nicolò Gellant Vescovo			Per regolare questa Diocesi.
1141	1270	Arelatense	Sede vac.	Bertrando Malferrat			Era questo Arciv. d'Arles, il quale celebrò questo Concilio li 13. Luglio
1142	1271	Noyon	Sede vac.	Guido de Pres Vescovo			Per l'Immunità Ecclesiastica.
1143	1271	S. Quintino	Sede vac.	Presidente incerto			Per pubblicare ordinazioni Sinodali.
1144	1274	Saltzburgo	B. Gr. IX.	Presidente incerto		24	Per la Riforma de' costumi, ed accettare il Concilio di Lion.
1145	1274	LIONENSE	B. Gr. IX.	Presidente incerto	500		Per l'unione co' Greci, per regolar l'elezione de' Papi.
1146	1276	Samur	Innoc. V.	Presidente incerto			Non si sà per qual motivo convocato.
1147	1276	Burges	Sede vac.	Simone Bria Leg. Pont.			Per la pace della Chiesa.
1148	1277	Costantinop.	Gio: XX.	Gio: Bec Patriar. Costât.			Il Patriarca Vecco riconosce la Chiesa Romana per la Madre.
1149	1279	Tarragona	Nicc. III.	Bernardo Arc. Tarrag.			Per la Canonizzazione di Raimondo di Pennafort.
1150	1279	Buda	Nicc. III.	Filippo Vesc. di Fermo		36	Olderico Raiualdi a scritto le sue Ordinanze nel fine del XIV. Tom. degli [An. Eccl.
1151	1279	Roan	Nicc. III.	Guglielmo di Flaucour			Per la Disciplina, e Riforma del Clero.
1152	1280	Saintes	Nicc. III.	Goffredo Vescovo			Per pubblicare alcune ordinazioni Sinodali.
1153	1281	Saltzburgo	Nicc. III.	Presidente incerto		18	Per la Disciplina Ecclesiastica, ed istituisce orazioni per l' afflitta Germ.
1154	1281	Scialon	Nicc. III.	Presidente incerto			Sinodo celebrato in quest'anno.
1155	1281	Roan	Nicc. III.	Cardinale Borbon			Di questo Concilio, che fu Provinciale non abbiamo altra notizia.
1156	1282	Avignone	B. Mar. II.	Presidente incerto			Contro gli Usurarj, riportato da Saxi.
1157	1282	Ravenna	B. Mar. II.	Guglielmo Arcivescovo		9	Riforma i costumi molto corrotti.
1158	1282	Saintes	B. Mar. II.	Goffredo Vescovo			Nel quale pubblica alcune ordinazioni Sinodali.
1146	1282	Tours	B. Mar. II.	Gio: di Montsoureau			
1160	1284	Parigi	B. Mar. II.	Gio: Cholet Leg. Pont.			Mentovato nella Cronaca, detta S. Denys.
1161	1286	Ravenna	Onor. IV.	Presidente incerto			Per la Disciplina Ecclesiastica.
1162	1286	Burges	Onor. IV.	Simone Beavvieu Arc.			Questo Concilio fù Provinciale.
1163	1287	Milano	Onor. IV.	Ottone Arcivesc. Med.		10	Si celebrò li 12. Settembre nella Chiesa di S. Tecla.
1164	1287	Vittzburgo	Onor. IV.	Presidente incerto			Per alcune Contribuzioni.
1165	1288	Avignone	Nicc. IV.	Presidente incerto			Degli Atti, del quale non se n'à alcun registro.
1166	1289	Vienna	Nicc. IV.	Guglielmo Arcivescovo			
1167	1290	Parigi	Nicc. IV.	Gerardo, e Bened. L. P.			Convocato nella Chiesa di S. Geneviera.
1168	1290	Ambrun	Nicc. IV.	Raim. di Mevillon			Conferma i Statuti Sinodali fatti da Enrico di Susa Cardinale d'Ostia.
1169	1290	Nogaro	Nicc. IV.	Amanco Arc. d'Auch			Contro Rogero Conte di Foix, che saccheggiava i beni della Chiesa.
1170	1291	Londra	Nicc. IV.	Presidente incerto			Contro' Giudei esiliati.
1171	1291	Milano	Nicc. IV.	Ottone Arciv. Mediol.			Convocato li 27. Novembre per le neccessità della Chiesa Orientale.
1172	1291	Saltzburgo	Nicc. IV.	Presidente incerto			Per l'unione degli Ordini de' Templari, Rodi, e Teutonici.
1173	1292	Asciaffeburg	Nicc. IV.	Presidente incerto			Per la Disciplina Ecclesiastica.

CRONOLOGIE PARTICOLARI

I. Numero de' Concilj.	II. Anni di Gesù Cristo	III. Nome del Concilio, o Luogo, ove fù celebrato.	IV. Sotto qual Pontefice celebrossi il Concilio	V. Chi fù il Presidente, o il primo considerato nel Concilio.	VI. Numero de' Padri.	VII. Numero de' Canoni.	VIII. Motivi più principali per quali è stato celebrato il Concilio
1174	1294	Samur	S.Cele. V.	Presidente incerto			Registrato nell'ultima edizione de' Concilj.
1175	1297	Londra	Bon. VIII.	Presidente incerto			Contro le gravezze sopra gli Ecclesiastici del Regno.
1176	1198	Saintes	Bon. VIII.	Guido di Navicelle			Pubblica alcune Ordinazioni Sinodali.
1177	1299	Roan	Bon. VIII.	Guglielmo d'Flaucour			Per la Disciplina, e Riforma del Clero
1178	1299	Anse	Bon. VIII.	Enrico Arcivesc. di Lion			Li Atti di questo Cõcilio furono pubblicati nel VI. Secolo dal Cardinale [Touronõ
1179	1300	Orleans	Bon. VIII.	Bertaud Vescovo			Fece alcune Ordinazioni Sinodali.

CONCILJ CELEBRATI NEL XIV. SECOLO.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.
1180	1301	Bieux	Bon. VIII.	Gugl. Bonnet. Vescovo.		113	Nel quale furono pubblicate alcune Costituzioni Sinodali.
1181	1302	Roma	Bon. VIII.	Lo stesso Papa			Contro il Rè Filippo il Bello.
1182	1303	*Parigi*	*Bonif. VIII.*	*Sollecitato del Rè Filippo*			*Contro Bonifacio VIII.*
1183	1303	Nogaro	Bon. VIII.	Amaneo Arc. d'Auch			Per la Disciplina Ecclesiastica.
1184	1304	Auch	Sede Vac.	Amanieu d'Armagnac			Per il buon regolamento di questa Diocesi.
1185	1304	Saintes	Sede Vac.	Guido di Navicelle			Pubblica alcune Ordinazioni Sinodali.
1186	1306	Aquisgrana	Clem. V.	Rostagno Arcivesc. d'Aix			Per riparar la Chiesa di S. Salvatore, già consacrata nel 1103.
1187	1308	Auch	Clem. V.	Amanieu d'Amagnac			Per il buon regolamento di questa Diocesi.
1188	1310	Parigi	Clem. V.	Presidente incerto			Registrato nell'ultima Edizione de' Concilj.
1189	1310	Roan	Clem. V.	Bernardo di Farges			Per interessi de' Templari
1190	1310	Saltzburgo	Clem. V.	Presidente incerto			Per le Decime da pagarsi al Pontefice.
1191	1310	Saltzburgo	Clem. V.	Presidente incerto			Altro Concilio nello stesso Anno per il medesimo fine.
1192	1310	Senlis	Clem. V.	Presidente incerto			Per gli affari de' Templari.
1193	1310	Ravenna	Clem. V.	Presidente incerto			Circa l'estinzione dell'Ordine de' Templari.
1194	1310	Magonza	Clem. V.	Achtzpalt Arciv. Mag.			Per gli affari de' Templari.
1195	1310	Bologna,	Clem. V.	Un Vescovo Bolognese			Altri vogliono, che questo Conc. fosse celeb. in Colonia contro' i Tẽplari.
1196	1310	Colonia	Clem. V.	Enrico di Wirtemberg			Contro' medesimi Templari.
1197	1311	VIENNA	Clem. V.	Lo stesso Pontefice	300		Per l'estinzione de' Templari, e contro' Beguardi.
1198	1311	Burges	Clem. V.	Gilles di Roma			Celebrato mentre ritornava dal Concilio Generale di Vienna.
1199	1311	Ravenna	Clem. V.	Rinaldo Arc. Ravennat.		32	Non si sà per qual motivo celebrato.
1200	1312	Leon	Clem. V.	Presidente incerto			Furono stabiliti diversi Decreti appartenenti alla Chiesa.
1201	1314	Parigi	Clem. V.	Guglielmo di Melun			Convocato dalla Provincia di Sens.
1202	1314	Ravenna	Clem. V.	Rinaldo Arc. Ravennat.		20	Non si sà per qual motivo celebrato.
1203	1315	Salmano	Sede vac.	Goffredo Arciv. di Tours			Contro' Perturbatori della giurisdizione Ecclesiastica.
1204	1315	Pampelona	Sede vac.	Arnaldo Puyana Vescov.			Nel quale furono pubblicate Ordinazioni Sinodali.
1205	1315	Samur	Sede vac.	Presidente incerto			Registrato nell'ultima Edizione de' Concilj.
1206	1316	Nogaro	Sede vac.	Amaneo Arciv. d'Auch			Per la Disciplina Ecclesiastica.
1207	1316	Senlis	Sede vac.	Presidente incerto			Contro Pietro Latilli Vescovo di Chalons, imputato di violenze.
1208	1317	Senlis	Gio: XXI.	Roberto di Conteray			Contro gli Usurpatori de' Beni Ecclesiastici.
1209	1317	Ravenna	Gio: XXI.	Presidente incerto		24	Circa la Disciplina Ecclesiastica.
1210	1319	Tolosa	Gio: XXI.	Cardinale Cominges			Questo Presidente fù il primo Arcivescovo di Tolosa.
1211	1321	Lisieux	Gio: XXI.	Presidente incerto			Registrato nell'ultima Edizione de' Concilj.
1212	1322	Palenza	Gio: XXI.	Guglielmo Leg. Pontif.		27	Abbraccia ordinaz. assai importanti.
1213	1322	Valladolid	Gio: XXI.	Guglielmo Leg. Pontif.		17	Essendo Guglielmo Vesc. della Sabina a fatto credere, che questo Conc. [sia stato celeb. nella Sabina.
1214	1324	Auch	Gio: XXI.	Guglielmo Flavacourt			Per la Disciplina Ecclesiastica.
1215	1324	Toledo	Gio: XXI.	Gio. Arcivescovo Tolet.		8	Determina alcuni affari Ecclesiastici.
1216	1326	Senlis	Gio: XXI.	Guglielmo de Tri			
1217	1326	Avignone	Gio: XXI.	Guiberto di Laval, &c.		60	Convocato nella Chiesa del Priorato di S. Ruffo. *Gassendi.*
1218	1326	Ruffec	Gio: XXI.	Arnal. Arciv. di Bordeos			Gli Atti di questo Concilio si leggono nell'ultima edizione de' Concilj.
1219	1327	Ravenna	Gio: XXI.	Rinaldo Arcivescovo		24	
1220	1328	Avignone	Gio: XXI.	Presidente incerto			Contro l'Antipapa Pietro di Corbania.
1221	1329	Parigi	Gio: XXI.	Presidente incerto			Per la libertà, e giurisdizione della Chiesa Gallicana.
1222	1330	Auch	Gio: XXI.	Guglielmo Flavacourt			Per l'assassinio fatto ad Anestancio di Giojosa Vesc. d'Aire nel 1324.
1223	1337	Avignone	Ben. XII.	Arcivescov. d'Arles, &c.			Conv. nella Chiesa di S. Ruffo. *Storia degli Arciv. d'Avignone del Neguier.*
1224	1338	Burges	Ben. XII.	Clero di Francia			Fà la celebre Costituzione, detta *Pragmatica Sanzione*.
1225	1339	Toledo	Ben. XII.	Gilles di Toledo		5	Che riguarda la riforma de' costumi.
1226	1340	Burges	Ben. XII.	Congreg. da Carlo VIII.			Convocto per il medesimo fine.
1227	1341	*Costantinopoli*	*Ben. XII.*	*Presidente incerto*			*Contro Barlaam, e riceve le opinioni di Gregorio Palamos.*
1228	1341	Inghilterra	Ben. XII.	Presidente incerto			Contro gli Ambienti Beneficj avvanti la loro vacanza.
1229	1342	Senlis	Ben. XII.	Presidente incerto			Per investigar il mezzo di terminar la Scisma.
1230	1342	Londra	Ben. XII.	Presidente incerto			Per la Disciplina Ecclesiastica.
1231	1344	Noyon	Clem. VI.	Gio: Arcivesc. di Rems			Non si sà per qual fine convocato.
1232	1344	Londra	Clem. VI.	Gio: Stanford Arc. Cant.			
1233	1345	*Costantinopoli*	*Clem. VI.*	*Imperatrice Anna*			*Riceve gli Errori di Gregorio Palamos. Da altri si tiene celebrato nel 1347.*
1234	1346	Fossonia	Clem. VI.	Luca Gentile			Per il mantenimento della libertà; e per la riforma degli Ecclesiastici.
1235	1346	Parigi	Clem. VI.	Gugliel. Arciv. di Sens			Per mantenere la giurisdizione della Chiesa.
1236	1347	*Costantinopoli*	*Clem. VI.*	*Imperatrice Anna*			*Approva gli Errori di Palamos. Da altri si tiene celebrato nel 1345.*
1237	1347	Toledo	Clem. VI.	Gilles di Toledo			Contro' Simoniaci.
1238	1350	Padoa	Clem. VI.	Guido d'Avergna L. P.			Per la riforma de' costumi, & il Bene della Chiesa.
1239	1351	Besiers	Clem. VI.	Pietro Arc. di Narbonna			Per la Disciplina Ecclesiastica.
1240	1355	Toledo	Innoc. VI.	Blasio di Toledo		2	Non abbiamo notizia per qual motivo fosse celebrato.
1241	1356	Londra	Innoc. VI.	Simeon Islep di Catorb.			Per opporsi al Rè Odoardo, che pretendeva le Decime dal Clero.
1242	1361	Tarragona	Innoc. VI.	Presidente incerto			Di questo Concilio, che fù Provinciale, altro non abbiamo.
1243	1362	Lamst	Innoc. VI.	Simeon Arc. di Cãtorbia			Per regolare il Salario de' Preti.
1244	1363	Apt	Urb. V.	Vescovo d'Aix, &c.			Per la Canonizazione di Santa Dolfina.
1245	1365	Apt	Urb. V.	Filippo Cabassolo			Per la riforma della Chiesa dalle Provincie d'Arles, Aix, & Ambrun.
1246	1365	Angers	Urb. V.	Simeon Arciv. di Tours			Per la Disciplina Ecclesiastica.
1247	1367	Rems	Urb. V.	Gio: di Craon			Non si sà per qual motivo convocato.
1248	1368	Lavaur	Urb. V.	Arc. di Tolosa, e Narb.			Per la Religione, e per la Disciplina.
1249	1374	Benevento	Greg. XI.	Arc. Ugone II. Guidardi	19		Celebrato per eccitamento delle Lettere di Gregorio XI.
1250	1376	Lione	Greg. XI.	Talarn Arcivescovo			Convocato li 3. Marzo, ma non sappiamo per qual motivo.
1251	1379	Parigi	Urb. VI.	Presidente incerto			Sopra l'elezione d'Urbano VI. e Clemente VII.
1252	1382	Londra	Urb. VI.	Gugl. Arc. di Cantorb.			Condana l'Eresie di Viclefo coll'approvazione di Urbano VI.
1253	1386	Saltzburgo	Urb. VI.	Pellegrino Arcivescovo		10	Di questo Concilio, che fù Provinciale si coservano tuttavia 10. Ordinaz.

I. Numero de' Concilj.	II. Anni di Gesù Cristo.	III. Nome del Concilio, o Luogo, ove fù celebrato.	IV. Sotto qual Pontefice celebrossi il Concilio	V. Chi fù il Presidente, o il primo considerato nel Concilio.	VI. Numero de' Padri.	VII. Numero de' Canoni.	VIII. Motivi più principali per quali è stato celebrato il Concilio
1254	1388	Palenza	Urb. VI.	Card. Patriar. della Luna		7	Questo Presidente era Legato Pontifizio, e fù poi Antipapa.
1255	1391	Londra	Bonif. IX.	Gugl. Arciv. di Canturb.			Contro l'Eresie di Vvicleffo.
1256	1393	Rems	Bonif. IX.	Presidente incerto			Celebrato da' Gran Vicarj di Guido di Roye.
1257	1394	Parigi	Bonif. IX.	Simeone Cremanie	50		Dopo l'intrusione dell'Antipapa Pietro della Luna.
1258	1396	Londra	Bonif. IX.	Tommaso d' Arondel		18	Condanna 18. Proposizioni dell'Eresiarca Vvicleffo.
1259	1398	Parigi	Bonif. IX.	Presidente incerto			Per l'intrusione nell' Pontificato dell'Antipapa Pietro della Luna.
1260	1398	Cambray	Bonif. IX	Presidente incerto			Convocato dal Cardinal e Pietro d'Ailli, Vescovo di Cambray.
1261	1399	Cantorbia	Bonif. IX.	S. Tommaso			Convocato per la difesa del Clero, e per la riforma de' Costumi.
1262	1399	Trojes	Bonif. IX.	Presidente incerto			Pubblicò Ordinazioni Sinodali, tirate da altre precedentemente fatte.

CONCILJ CELEBRATI NEL XV. SECOLO.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.
1263	1404	Langres	Bonif. IX.	Card. Lodov. di Barbosa			Non abbiamo potuto rintracciare per qual motivo fosse convocato.
1264	1408	*Perpignan*	*Greg. XII.*	*Presidente incerto*			*Convocato dall' Antipapa Pietro della Luna.*
1265	1409	Pisa	Greg. XII.	Presidente incerto		22	Detto Generale nella Causa della Deposizione di Greg. XII. e Bened. X.
1266	1409	Aquileja	Greg. XII.	Presidente incerto			Per contrapporre il Concilio Pisano.
1267	1409	*Aragona*	*Gio: XII.*	*Presidente incerto*			*Pietro della Luna Benedetto XIII eletto da Cardinali Scismatici.*
1268	1411	Orleans	Gio: XXII.	Presidente incerto			Scomunica Gio: Duca di Borgogna, e suoi Aderenti.
1269	1412	Petrikou	Gio: XXII.	Presidente incerto			Per unire in un Volume le Ordinazioni de' antichi Sinodi di Gnesna.
1270	1413	Roma	Gio: XXII.	Lo stesso Pontefice			Contro Giovanni Vvicleffo, e Giovanni Hus.
1271	1414	COSTANZ.	III. Pontef.	Presidente incerto	207	16	Parte approvato, parte dannato da Martino V. *Bell. l. Concil. 2. c. 9.*
1272	1417	Gnesna	Martino V.	Presidente incerto			Approvato nel 1. anno del Pontificato di Martino.
1273	1418	Siena	Martino V.	Legati Appostolici			Condanna l'Antipapa Benedetto XIII. e gli Hussiti.
1274	1419	Cantorbia	Martino V.	Enrico Chichey			Condanna Ricardo Vvalecher, ed incendia il suo libro Magico.
1275	1420	Magonza	Martino V.	C. Rhigrave Arc. Mag.			Non si ha per qual motivo celebrato.
1276	1420	Saltzbugo	Martino V.	Eberardo Arcivescovo		59	Abbraccia 59. Decreti, contenuti in altrettanti Capitoli.
1277	1423	Londra	Martino V.	Enrico Chiclet			Condanna gli errori di Vvicleffo, de' quali era Capo Giovanni Oldeastel.
1278	1423	Magonza	Martino V.	C. Rhingrave Arc. Mag.			Non si sà per qual motivo celebrato.
1279	1423	Treveri	Martino V.	Ottone di Zingeim			Non si sà per qual motivo celebrato.
1280	1424	Pavia	Martino V.	Presidente incerto			Concilio trasferito in Basilea in vigor del Concilio di Costanza.
1281	1424	Siena	Martino V.	Presidente incerto			Concilio trasferito in Basilea in vigor del Concilio di Costanza.
1282	1427	Trojes	Martino V.	Gio: Equise Vescov. T.			Pubblicò Ordinazioni concernenti la sua Diocesi.
1283	1429	Parigi	Martino V.	Gio: Nanton			Riforma il Divino Officio, e Ministri della Chiesa.
1284	1431	Basilea	Martino V.	Card. Giulio Cesarini			Dura 18. anni Ecumenico, e legittimo in principio, convertito in fra [Conventicola.
1285	1433	Norimberga	Eugen. IV.	Presidente incerto			Per proporre qualche accomodamento tra' Padri del Conc. di Basilea.
1286	1435	Rems	Eugen. IV.	Cardin. di Lorena			Pubblica alcune Ordinazioni Sinodali.
1287	1438	Norimberga	Eugen. IV.	Presidente incerto			Per proporre accomodamento tra' Padri del Concilio di Basilea.
1288	1438	Ferrara	Eugen. IV.	Cardinale Albergati		16	Presenti l'Imperat. Gio: Paleologo, ed il Patriarca di Costantinopoli;
1289	1439	*Bituricense*	*Eugen. IV.*	*Presidente incerto*			*Conferma la Pragmatica Sanzione.* P. Malvasia.
1290	1439	FIORENT.	Eugen. IV.	Lo stesso Pontefice	141		S'uniscono alla Chiesa i Greci, Armeni, ed Etiopi.
1291	1439	Magonza	Eugen. IV.	Schenck Arcivesf. Mag.			Concernente il Concilio di Basilea.
1292	1440	Frisinga	Eugen. IV.	Presidente incerto			Circa la Disciplina Ecclesiastica.
1293	1441	Avignone	Eugen. IV.	Card. Aluno Arcivesc.			Nel quale pubblica Ordini Salutari.
1294	1441	Magonza	Eugen. IV.	Schenck			Concernente il Concilio di Basilea.
1295	1445	Roan	Eugen. IV.	Ridolfo Russal			Fù questo Concilio Provinciale, del quale tuttavia conservansi gli Atti.
1296	1448	Andegavense	Niccol. V.	Gio: Bern. Arc. di Tours		17	Per la Disciplina Ecclesiastica.
1297	1448	Tours	Niccol. V.	Presidente incerto			Per la riforma de' costumi degli Ecclesiastici.
1298	1449	Lione	Niccol. V.	Ordin. da Carlo VII.			Per terminare le scisma di Felice V. contro Niccolò V.
1299	1452	Colonia	Niccol. V.	Presidente incerto			Celebrato dal Card. Niccolò di Cusa Legato in Germania.
1300	1452	Langres	Niccol. V.	Filippo di Vienna			Non si hà per qual fine celebrato.
1301	1455	Langres	Callist. III	Guido Bernardo			Che pose S. Roberto nel Calendario di Langres.
1302	1455	Rems	Callist. III.	Gio: Giovenale Orsini			Non si sà per qual motivo celebrato.
1303	1456	Soissons	Callist. III.	Card. Orsino Arcivesc.			Cōtro diversi abusi, gli Atti del quale sono nelle Ordi. Sinod. d'Arras.
1304	1457	Avignone	Callist. III.	Card. Pietro di Foix			Si trattò della Crociata, che Papa Callisto III. voleva far predicare.
1305	1459	Mantova	Pio II.	Presidente incerto			Per deliberare, e pigliar mezzi certi per far la guerra al Turco.
1306	1459	Pampelona	Pio II.	Cardin. Bassarione			Pubblicò Ordinazioni Sinodali.
1307	1465	Vennes	Paolo II.	Presidente incerto			Per la translazione del Corpo di S. Vincenzo Ferrerio canoniz. nel 1494.
1308	1466	Liegi	Paolo II.	Gio: di Los Vescovo			Si stabiliscono alcune Ordinazioni Sinodali.
1309	1468	Jorck	Poalo II.	Georgio de Nevil			Per la pubblicazione delle Costituzioni.
1310	1470	Colonia	Paolo II.	Presidente incerto			Fù questo celebrato dall'Arcivescovo Roberto di Baviera.
1311	1473	Aranda	Sisto IV.	Alfonso Carilla Arciv.		20	Convo. 5. Dec. il quale leggesi registato nell'edizione di Valerio Sereno.
1312	1473	Toledo	Sisto IV.	Presidente incerto		29	Per la riforma de' Costumi.
1313	1476	Roan	Sisto IV.	Card. Gugl. Estouteville			Non si hà per qual motivo celebrato.
1314	1485	Sens	Inno. VIII.	Presidente incerto			Dello rispetto alle Chiese, e della Disciplina regolare.
1315	1485	Petrikou	Inno. VIII.	Sbigno Olenisz i Arciv.			Non si sa per qual motivo celebrato.
1316	1487	Norimberga	Inno. VIII.	Presidente incerto			Per proporre qualche accomodamēto tra' Padri del Concilio di Basilea.
1317	1489	Chalon	Inno. VIII.	Presidente incerto			Sinodo celebrato in quest'anno.
1318	1490	Tolosa	Inno. VIII.	Cardinal. de Jojosa			Sinodo celebrato in questo anno.
1319	1490	Arras	Inno. VIII.	Pietro Ranchiult			Che stabilì Decreti per benefizio della Diocesi.
1320	1491	Colonia	Inno. VIII.	Ermano d'Assia			Per la rinovazione de' Statuti de' Concilj quivi antecedentemēte celeb.
1321	1491	Langres	Inno. VIII.	Giovanni d'Amboise			Pubblicò in questo alcuni statuti Sinodali.
1322	1491	Petrikou	Inno. VIII.	Feder. Arciv. di Gnesna			Del quale non abbiamo altre contezze.
1323	1493	Meaux	Alefs. VI.	Gio: Lhuilier Vescovo			Stabilisce Ordinazioni, che riguardano questa Diocesi.
1324	1495	Parigi	Alefs. VI.	Gio: Simeone Vescov. P.			Pubblica alcune ordinazioni Sinodali.
1325	1495	Bezanzone	Alefs. VI.	Nenfchartel Arciv.			Non si hà per qual motivo celebrato.
1326	1498	Mascon	Alefs. VI.	Stef. Longui Vescovo			Abbraccia Decreti importanti per la sua Diocesi.
1327	1503	S. Dionigi	Pio III.	Sollecitato da Enrico I.			Per le differenze insorte tra' Bened. di s. Dionigi, e quelli di s. Imerano.

CONCILJ CELEBRATI NEL XVI. SECOLO.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.
1328	1506	Roan	Giulio II.	Giorgio d'Amboise			Non abbiamo potuto rillevare per qual motivo sia stato convocato.
1329	1510	*Tours*	*Giulio II.*	*Presidente incerto*			*Gli Atti di questo furono falsificati dagli Eretici: sono stati però corretti.*
1330	1510	Chiaramōte	Giulio II.	Giacomo Amboise			Nel quale furono pubblicate alcune Ordinazioni Sinodali.
1331	1510	Rems	Giulio II.	Cardinale di Caieto			Pubblica Ordinazioni Sinodali.

I. *Numero de' Concilij.*	II. *Anni di Gesù Crist.*	III. *Nome del Concilio, o luogo, ove fù celebrato.*	IV. *Sotto qual Pontefice celebrossi il Concilio*	V *Chi fù il Presidente, o il primo considerato nel Concilio.*	VI. *Numero de' Padri.*	VII. *Numero de' Canoni.*	VIII. *Motivi più principali per quali è stato celebrato il Concilio*
1332	1511	*Pisa*	*Giulio II.*	*Presidente incerto*			*Contro Giulio II. Conciliabolo trasferito in Milano, e poi in Lion,*
1333	1512	LATERAN.	Giulio II.	Gli stessi Pontefici	80	10	Difende l'immortalità dell'Anima. Stabilisce la guerra contro' Turchi
1334	1514	Parigi	Leone X.	Stefano Poncher			Pubblica alcune Ordinazioni Sinodali
1335	1514	Turino	Leone X.	Luigi Roberei Arcivesc.			Per alcune Ordinazioni Sinodali, concerneti la Desciplina regolare.
1336	1515	Toul	Leone X	Ugone Vescovo			Per pubblica e alcune Ordinazioni Sinodali.
1337	1516	Burges	Leone X.	Antonio Cojer Cardin.			Sinodo celebrato per la Disciplina Ecclesiastica.
1338	1522	Roan	Adri ā.	Giorgio d'Amboise			Altri senza fondamento registrano questo Cōcilio Provinciale nel 1514.
1339	1524	Mesico	Clem. VII.	Missionarj			Che chi abbracciarebbe la Religione Cattolica non riterrebbe, ch'una
1340	1524	Ratisbona	Clem. VII.	Cardinal Campeggio L.			Ordina la riforma de' costumi Ecclesiastici. (Moglie.
1341	1525	Orleans	Clem. VII.	Card. de Longeville			Pubblica alcune Ordinazioni Sinodali, concernenti la riforma Eccle-
1342	1525	Sens	Clem. VII	Stefano Poncher			Per alcune Ordinazioni Sinodali. [siastica
1343	1528	Parigi	Clem. VII.	Cardinal Anton. du Prat			Contro l'Eresia di Lutero, e d' altri Novatori.
1344	1528	Burges	Clem. VII.	Cardinal Franc. Tornone			Contro l'Eresia di Lutero, e suoi Settatori.
1345	1530	Petrikou	Clem. VII.	Giovanne Laski.			Non si sà per qual fine convocato.
1346	1530	Chiaramonte	Clem. VII.	Guglielmo di Prat.			Nel quale furono pubblicate alcune Ordinazioni Sinodali.
1347	1530	Trojes	Clem. VII.	Odoardo Henequin			Del quale non si à haltra contezza.
1348	1531	Meaux	Clem. VII.	Lodovico Pinelli			Concernente i Curati di questa Diocesi.
1349	1532	Petrikou	Clem. VII.	Mattias Dyzevch			Ma non sappiano per qual motivo celebrato.
1350	1532	Piacenza	Clem. VII.	Presidente incerto			Contro Anacleto Antipapa, e suo' Partegiani.
1351	1533	Vienna	Clem. VII.	Pietro Palmier			
1352	1535	Langres	Paolo III.	Claudio di Longui			Registrato nel Tomo de' Concilj.
1353	1536	Chartres	Paolo III.	Luigi Guillard			Nel quale furono pubblicati Ordini salutevoli per quella Diocesi.
1354	1536	Colonia	Paolo III.	Ermanno Arc. Coloniēse			Dell'Offizio de' Vescovi, e de' Chierici, e di Ecclesiastica Disciplina.
1355	1537	Chiaramonte	Paolo III.	Guglielmo di Prat			Nel quale furono pubblicate alcune Ordinazioni Sinodali.
1356	1537	Tours	Paolo III.	Antonio della Barre			Del quale leggonsi diverse Ordinazioni Sinodali.
1357	1538	*Samalcadia*	*Paolo III.*	*Luterani*			*Contro' Cattolici, e nello stesso anno ne convocano un' altro in Resburgo.*
1358	1539	*Arnstadio*	*Paolo III.*	*Luterani*			*Contro' Cattolici, e nello stesso anno ne convocano uñ altro in Samalcadia.*
1359	1539	Petrikou	Paolo III	Presidente incerto.			Convocati per opporsi all'Eresie di Lutero.
1360	1540	Petrikou	Paolo III	Presidente incerto			Non sappiamo per qual fine convocato.
1361	1541	Saintes	Paolo III.	Giuliano Soderino			Pubblica alcune Ordinazioni Sinodali, concernenti la Riforma Eccles.
1362	1542	Petrikou	Paolo III.	Presidente incerto.			Contro l'Eresia di Lutero, e de' suoi Settatori.
1363	1543	*Norimberga*	*Paolo III.*	*Luterani*			*Celebrato contro' Cattolici.* Mahasia.
1364	1545	TRENTO	Paolo III.	Presidente incerto			Contro l'Eresie di Lutero, Zuinglio, ed altri Settatori.
1365	1545	*Vormes*	*Paolo III.*	*Luterani*			*Contro il convocato Concilio Tridentino.*
1366	1546	Ratisbona	Paolo III.	Presidente incerto.			Disputa tra' Cattolici, e Settatori di Lutero.
1367	1547	Bologna	Paolo III.	Presidente incerto.		2	Due Sessioni del Concilio di Trento celebrate in Bologna.
1368	1548	Treviri	Paolo III.	Presidente incerto.			Per la riforma de' Costumi assai depravati.
1369	154[illegible]	Augusta	Paolo III.	Ottone Card. Vesc. Aug.			Questo Sinodo fù celebrato li 12. Novēbre per la riforma Ecclesiastica.
1370	1548	Treviri	Paolo III.	Presidente incerto.			Per la Fede, e Costumi.
1371	1549	Oxford	Paolo III.	Presidente incerto.			Disputa accerima tra' Cattolici, e Luterani.
1372	1549	Magonza	Paolo. III.	Sebastiano Heusenstam		15	I Decreti di questo Concilio sono divisi in 3. Parti.
1373	1549	Treveri	Paolo III.	Crist. d'hemburgo			Non fù questo, ch'un Concilio Provinciale.
1374	1550	Cambrai	Giulio III.	Robetto di Crovi			Non si sà per qual moti celebrato.
1375	1551	Narbonna	Giulio III.	Alessandro Gerbinat			Convocato per ordine del Cardinal Francesco Pisani.
1376	1551	Petrikou	Giulio III.	Niccolò Dzierzgovvki			Contro l'Eresia di Lutero, e degli altri Novatori di quel tempo.
1377	1552	Petrikou	Giulio III.	Arcivescovo di Gnesna			Non abbiamo altra distinzione di questo Concilio.
1378	1553	Petrikou	Giulio III.	Presidente incerto.			
1379	1554	Chalon	Giulio III.	Presidente incerto			Sinodo celebrato in quest' Anno.
1380	1554	Sens	Giulio III.	Cardinal Luigi Borbon			Per pubblicare Ordinazioni Sinodali.
1381	1557	Parigi	Paolo IV.	Eustachio da Dubellay			Publica alcune Ordinazioni Sinodali
1382	1558	Chartres	Paolo IV.	Carlo Guillard Vescovo			Fù questo Successore di Luigi Giulard di lui Zio.
1383	1558	Valenza	Paolo IV.	Gio: di Mōtluc Ves. Val.			Pubblcò alcune ordinazioni Sinodali.
1384	1559	*Parigi*	*Paolo IV.*	*Da' Calvinisti*			*Conciliabolo Nazionale per la pretesa riforma della Chiesa.*
1385	1560	*Pittaviense*	*Pio IV.*	*Da' Calvinisti*			*Conciliabolo Nazionale per la pretesa riforma della Chiesa.*
1386	1561	*Norimberga*	*Pio IV.*	*Presidente incerto*			*Convocato da' Settatori della Confessione Augustana contro' Cattolici*
1387	1562	*Orleans*	*Pio IV.*	*Da' Calvinisti*			*Conciliabolo Nazionale per la pretesa riforma della Chiesa*
1388	1563	*Lion*	*Pio IV.*	*Da' Calvinisti*			*Conciliabolo per la pretesa riforma della Chiesa.*
1389	1565	Napoli	Pio IV.	Cardinal Alfōso Carafa			Nel quale pubblicò alcune Ordinazioni Sinodali.
1390	1565	Lione	Pio IV.	Antonio Alboneni			
1391	1565	Milano	Pio IV.	San Carlo Borromeo			Per regola degli Ecclesiastici, e dell'amministrazione de' Sacramenti.
1392	1565	Cambrai	Pio IV.	Massimiliano di Berghes			In esecuzione di quanto prescrive il Concilio di Trento.
1393	1565	Modona	Pio IV.	Gio: de Moron Cardinale			Pubblica alcune Ordinazioni salutevoli per questa Diocesi.
1394	1565	Toledo	Pio IV.	Cristoforo Sandoval			Per l'osservanza del Concilio di Trento.
1395	1567	Lima	s. Pio V.	Presidente incerto.			Questo fù il II. Concilio celebrato in Lima.
1396	1567	Benevento	s. Pio V.	Cardin. Arc. Giac. Savelli	10		Questo Sinodo leggesi stampato in Roma.
1397	1567	*Vertuclense*	*S. Pio V.*	*Da' Calvinisti*			*Conciliabolo per la pretesa riforma della Chiesa.*
1398	1567	Cambrai	s. Pio V.	Massimiliano di Berghes			Per l'osservanza di quanto prescrive il Concilio di Trento.
1399	1567	Manfredonia	s. Pio V.	Car: Gallio Arcivescovo			I Decreti di questo leggonsi un Volume particolare, e nella raccolta de
1400	1568	Napoli	s. Pio V.	Arcivesco. Mario Carafa			Fù questo Concilio Provinciale. [Concilj dell'ultima edizione
1401	1569	Milano	s. Pio V.	San Carlo Borromeo			I Decreti del quale non possono essere più salutevoli, ne meglio ordi-
1402	1569	Ravenna	s. Pio V.	Cardinale della Rovere			(nati.
1403	1569	Fiorenza	s. Pio V.	Ant. Altoviti Arcivescovo			Legganfi di questo gli Atti nell'ultima raccolta de' Concilj.
1404	1570	Arras	s. Pio V.	Francesco Riccardot			Stabilisce Decreti per benefizio della Diocesi.
1405	1570	Piacenza	s. Pio V.	Paolo Card. d'Arezzo			Pubblica alcune Ordinazioni Sinodali.
1406	1570	*Londra*	*S. Pio V.*	*Sollecitato da Elisabetta R.*			*Trà Cattolici, & Eretici, non senza effusione di sangue de' primi.*
1407	1570	Malines	s. Pio V.	Martino Rithove			Martino Rithove Vescovo d'Ipri fù a questo Presidente.
1408	1571	*Rocella*	*s. Piò V.*	*Da' Calvinisti*			*Conciliabolo per la pretesa riforma della Chiesa.*
1409	1372	*Nemausense*	*Greg. XIII.*	*Da' Calvinisti*			*Conciliabolo per la pretesa riforma della Chiesa.*
1410	1572	*Irlanda*	*Greg. XIII.*	*Da' Protestanti*			*Protestanti contro' Cattolici.*
1411	1573	*Cracovia*	*Greg. XIII.*	*Presidente incerto*			*Semina Eresie per il Regno della Polonia.*
1412	1573	Brianzone	Gre. XIII.	Claudio della Palma			
1413	1573	Fiorenza	Greg. XIII.	Antonio Altoviti Arcive.			

I. Numero de' Concilj.	II. Anni di Gesù Cristo	III. Nome del Concilio, o Luogo, ove fù celebrato.	IV. Sotto qual Pontefice celebrossi il Concilio	V. Chi fù il Presidente, o il primo considerato nel Concilio.	VI. Numero de' Padri.	VII. Numero de' Canoni.	VIII. *Motivi più principali per quali è stato celebrato il Concilio*
1414	1573	Milano	Greg. XIII	s. Carlo Boromeo Arc.			Riforma i costumi de' Secolari, ed Ecclesiastici.
1415	1575	Vercelli	Greg. XIII	Gio. Franc. Bonomo Vesc.			Promulga Ordinazioni salutevoli di quella Diocesi.
1416	1575	Turino	Greg. XIII	Presidente incerto			Per lo stabilimento d'alcune Ordinazioni Sinodali.
1417	1575	Tortosa	Greg. XIII	Presidente incerto			
1418	1575	Chartres	Greg. XIII	Niccolò di Thou			Per l'osservanza del Concilio di Trento.
1419	1576	Paccia	Greg. XIII	Angelo Peruzio			Per la Pubblicazione d'alcuni Ordini Sinodali.
1420	1576	Milano	Greg. XIII	Arciv. Mario Caraffa			Fù questo Concilio Provinciale.
1421	1576	Antverpiense	Greg. XIII	Francesco Somio			Per esaminare coll'intervento di quel Clero i costumi degli Ecclesiast.
1422	1576	Milano	Greg. XIII	S. Carlo Boromeo Arc.			Per la moderazione de' costumi de' Ecclesiastici, e Secolari.
1423	1577	Lione	Greg. XIII	Pietro d'Espignac			
1424	1577	Rimini	Greg. XIII	Gio. Bat. Castelli Vescov.			Per la riforma della Disciplina Ecclesiastica.
1425	1578	Petrikou	Greg. XIII	Presidente incerto			Il quale viene registrato da Starovolscio.
1426	1578	*S. Fede*	*Greg. XIII*	*De' Calvinisti*			*Conciliabolo per la Pretesa Riforma della Chiesa.*
1427	1578	Rimini	Greg. XIII	Gio. Bat. Castelli Vesc.			Per la riforma de' costumi.
1428	1579	*Figracense*	*Greg. XIII*	*Da' Calvinisti*			*Conciliabolo per la Pretesa Riforma della Chiesa.*
1429	1580	Trojes	Greg. XIII	Claudio di Beaufremont			
1430	1580	Milano	Greg. XIII	s. Carlo Boromeo Arc.			Modera i costumi degli Ecclesiastici, e Secolari.
1431	1580	Ravenna	Greg. XIII	Franc. Buoncompagno			Assemblea, che stabilisce Ordini per la Diocesi.
1432	1580	Rimini	Greg. XIII	Gio. Bat. Castelli Vesc.			Per la riforma de' costumi.
1433	1581	*Rocella*	*Greg. XIII*	*Da' Calvinisti*			*Conciliabolo per la Pretesa Riforma della Chiesa.*
1434	1581	Roan	Greg. XIII	Card. Carlo Borbon			Di questo Concilio, che fù Provinciale non abbiamo altra notizia.
1435	1581	Venezia	Greg. XIII	Gio. Trevisani Patriar.			Pubblica alcune Ordinazioni Sinodali.
1436	1582	Cairo	Greg. XIII	PP. Gesuiti			Contro' errori di Nestorio, e Dioscoro. *Possev. Tom. II. Appar.*
1437	1582	Bordeos	Greg. XIII	Ant. Prevosto di Sansac			Per la vera Disciplina Ecclesiastica.
1438	1583	*Vitense*	*Greg. XIII.*	*Da' Calvinisti*			*Conciliabolo per la Pretesa Riforma della Chiesa.*
1439	1583	Lima	Greg. XIII	Taurino Arcivescovo			Per la vera riforma de' Costumi.
1440	1583	S. Omero	Greg. XIII	Gio. Six Vesc.			Per pubblicare i Atti Sinodali di questa Diocesi.
1441	1583	Tours	Greg. XIII	Simeone de Maille			Convocato nel Mese di Maggio, e terminato in Settembre.
1442	1583	Rems	Greg. XIII	Cardinale de Guisa	8		Per la Disciplina Ecclesiastica, & osservanza del Concilio di Trento.
1443	1583	Bordeos	Greg. XIII	Presidente incerto			Per la Disciplina Ecclesiastica, & istituzione de' Seminarj.
1444	1583	Angers	Greg. XIII	Presidente incerto			Per la Disciplina Ecclesiastica.
1445	1584	Goa	Greg. XIII	Arciv. Alessio Menezes			Per lo stabilimento della Fede in que' Popoli.
1446	1584	Burges	Greg. XIII	Rinaldo Beaune Arc.			Per la riforma de' Costumi, e Disciplina Ecclesiastica.
1447	1585	Aquisgranen.	Sisto V.	Alessandro Cavigiani			Riforma i costumi, e propaga la Fede Cattolica.
1448	1585	Mesico	Sisto V.	Pietro de Moria			Circa la potestà Ecclesiastica, e Secolare, e distruzione dell'Idolatria.
1449	1585	*Monbelgrado*	*Sisto V.*				*Tra Beza, e Smedilio per l'uniforme professione della Fede degli Eretici.*
1450	1586	Cambrai	Sisto V.	Lodovico Barlaimont			Nel quale Gio: Franc. Bonomo Vesc. di Vercelli Noncio Appostolico è parimenti Presidēte
1451	1587	Chartres	Sisto V.	Niccolò di Thon			
1452	1588	Arras	Sisto V.	Presidente incerto			Che fece Decreti per benefizio della Diocesi.
1453	1589	Siena	Sisto V.	Presidente incerto			Per notizia del quale leggasi il Malvolti *Storia di Siena.*
1454	1189	Fiorenza	Sisto V.	Alessand. Card. de' Med.			Si leggono i di lui Atti nell'ultima raccolta de' Concilj.
1455	1589	Piacenza	Sisto V.	Filippo Saga Vescovo P.			Pubblica alcune Ordinazioni Sinodali.
1456	1590	Goa	Greg. XIV	Presidente incerto			I Cristiani di S. Tomaso vi fecero la Professione della Religione Romana
1457	1590	Tolosa	Greg. XIV	Card. de Giojosa Arciv.			Per la Disciplina Ecclesiastica.
1458	1592	Venezia	Innoc. IX.	Lorenzo Priuli Patriarca			Pubblica alcune Ordinazioni Sinodali.
1459	1592	Aschafenbur.	Sede vac.	Gerardo d'Epestein			Fà Ordinazioni salutevoli per la Chiesa.
1460	1593	*Vvintberga*	*Clem. VIII.*	*Molti Eretici*			*Per la Professione uniforme della Fede degli Eretici.*
1461	1593	Tarragona	Clē. VIII.	Presidente incerto			Per pubblicare alcune Ordinazioni Sinodali.
1462	1593	*Sassonia*	*Clem. VIII.*				*De' Luterani contro' Calvinisti.*
1463	1593	Rimini	Cle. VIII.	Giulio Salvini			Che fece alcune Ordinazioni salutevoli alla Cattolica Religione.
1464	1594	*Mont'albano*	*Clem. VIII.*	*Da' Calvinisti*			*Conciliabolo per la pretesa riforma Ecclesiastica.*
1465	1594	*Vvintberga*	*Clem. VIII.*				*De' Luterani contro' Calvinisti.*
1466	1594	Avignone	Clē. VIII.	Card. Franc. M. Farugi			Gl'Atti del quale furono stampati in Roma nel 1597.
1467	1594	Venezia	Clē. VIII.	Lorenzo Priuli Patriarca			Pubblica alcune Ordinazioni Sinodali.
1468	1595	*Suezia.*	*Clem. VIII.*	*Pseudo-Vescovi*			*Tutt'i Sacerdoti, e Religiosi banditi dal Regno in termine di 6. Giorni.*
1469	1596	*Salmurense*	*Clem. VIII.*	*Da' Calvinisti*			*Conciliabolo per la pretesa riforma della Chiesa.*
1470	1596	Utinense	Clē. VIII.	Patr. Franc. Barbaro			Di questo Concilio, che fù assai considerabile ne tratta Binio, & altri.
1471	1598	*Monspeliense*	*Clem. VIII.*	*Da' Calvinisti*			*Conciliabolo per la pretesa riforma della Chiesa.*
1472	1599	Barcellona	Clē. VIII.	Presidente incerto.			Contro la Simonia, e contro le Ordinazioni de' Laici.
1473	1599	Benevento	Clē. VIII.	Arcivescovo Palombara			Questo Sinodo Provinciale, che fù il VII, si celebrò li 29. Settembre.
1474	1600	Fontainellà	Clē. VIII.	Trè Comissari del Rè		4	Contro Filippo de Plessis Monay Ugonotto, che resta convinto.

CONCILJ CELEBRATI NEL XVII. SECOLO.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.
1475	1601	*Vapicense*	*Clem. VIII.*	*Da' Calvinisti*	8	8	*Conciliabolo per la pretesa riforma della Chiesa.*
1476	1603	*Gap*	*Clem. VIII.*	*Camerio*			*Convocato da 700. Congreghe d'Ugonotti, sparse per la Francia.*
1477	1604	*Inghilterra*	*Clem. VIII.*	*Presidente Eretico*			*Due Conciliaboli d'Eretici, per quali tra loro stessi insorsero le sanguinose guerre.*
1478	1607	Malines	Paolo V.	Arcivescovo Mattia			Per la Disciplina Ecclesiastica.
1479	1607	Ravenna	Paolo V.	Pietro Aldobrandino			Assemblea, che decreta Ordini per la Diocesi.
1480	1617	Bari	Paolo V.	Decio Caraccioli			I Decreti di questo Concilio, che fù Diocesano sono stati stampati.
1481	1607	Melines	Paolo V.	Presidente incerto			
1482	1608	Parigi	Paolo V.	Cardinale di Retz			Pubblica alcune Ordinazioni Sinodali *Vedi Anno 1620.*
1483	1609	Narbonna	Paolo V.	Lodovico di Vervins Arc.			Per la riforma de' costumi, e per il vantaggio spirituale de' suoi Popoli
1484	1609	*Francfortense*	*Paolo V.*				*Tra' Calvinisti, & il dotto P. Morello dell'Ordine de' Predicatori.*
1485	1610	Antverpiense	Paolo V.	Gio: Lamisc Vesc. Autu.			Per la moderazione di quella Diocesi. *Bejerlinck Chronogr.*
1486	1611	*Haja.*	*Paolo V.*	*XII. Ministri Calvinisti*			*VI. per Conrado Vvostrio Eresiarca, e VI. Avversarj, che restano soccombenti.*
1487	1612	Ferrara	Paolo V.	Card. Leni Vescovo			Le Costituzioni Sinodali si leggono in stampa.
1488	1612	Aquisgrana	Paolo V.	Paolo Urant Arcivescovo			Per censurare, e proibire il Libro d'Edmondo Richerio.
1489	1612	Parigi	Paolo V.	Card. di Perron			Condanna il Libro d'Edmondo Richer int. *De Eccl. & Politica Potestate.*
1490	1612	Sebs	Paolo V.	Cardinal de Perron			Contro un Libello, Trattato della Potestà Ecclesiastica.
1491	1613	Avignone	Paolo V.	Stefano Dulci Arcivesco.			Gl'Atti, del quale sono ripportati dal Noguier.
1492	1614	Lion	Paolo V.	Dionigi di Marquemont			
1493	1616	Mesopotamia	Paolo V.	Elia Patr. di Babilonia			Circa la Professione della Fede mandata da Paolo V.

I. Numero de' Concilj.	II. Anni di Gesù Cristo	III. Nome del Concilio, o Luogo, ove fù celebrato.	IV. Sotto qual Pontefice celebrossi il Concilio	V. Chi fù il Presidente, o il primo considerato nel Concilio.	VI. Numero de' Padri.	VII. Numero de' Canoni.	VIII. Motivi più principali per quali è stato celebrato il Concilio
1494	1616	Pisa	Paolo V.	Francesco Bonsiani Arciv.			Pubblicò alcune Ordinazioni .
1495	1616	Sens	Paolo V.	Cardinale Peron			
1496	1617	Fiorenza	Paolo V.	Card. Giulio de'Medici			Questo Concilio fù approvato da Innocenzo X.
1497	1618	S. Malò	Paolo V.	Gugl. Vescov.di S. Malò			Nel quale furono pubblicate Ordinazioni Sinodali.
1498	1619	Fiorenza	Paolo V.	Aless. Marzio de'Medici			Leggonsi gli Atti di questo nell'ultima raccolta stampata de'Concilj .
1499	1619	*Dordrecht.*	*Paolo V.*	*Persidente incerto*			*Fra gli Arminiani , e Gomarista .*
1500	1620	Parigi	Paolo V.	Cardinale di Retz			Pubblica alcune Ordinazioni Sinodali . *V. Anni* 1608.
1501	1620	Senlis	Paolo V.	Cardin. Rochefoucauld			Per la pubblicazione d'alcune Ordinazioni Sinodali .
1502	1620	*Aletiense*	*Paolo V.*	*Presidente incerto*			*Medesimamente tra gli Arminiani , e Gomaristi .*
1503	1620	Chiaramõte	Paolo V.	Gioacchino d'Estaing			Nel quale furono pubblicate diverse Ordinazioni Sinodali.
1504	1620	Liegi	Paolo V.	Ferdinando di Baviera			Per l'utile della Chiesa di Polonia , approvato da Gregorio XV.
1505	1621	Petrikou	Greg. XV.	Lorenzo di Gembiki			Registrato nel Tomo IX. de'Concilj.
1506	1622	Langres	Greg. XV.	Sebastiano Zamet			
1507	1623	*Charenton*	*Greg. XV.*	*Ministri Calvinisti*		4	*Contro' Arminiani, di Predistinazione , Elezione , e Reprobazione .* [1620..
1508	1624	Bordeos	Urb. VIII.	Cardinale di Sourdis			Celeb. da questo Card. dopo tenuti alcuni Sinodi 1600. 1608. 1611. 1619
1509	1624	Melfi	Urb. VIII.	Lazaro Carafini Vescov.			Stabilisce alcune Ordinanze Sinodali .
1510	1624	Padova	Urb. VIII.	Marco Cornaro			
1511	1625	Pisa	Urb. VIII.	Scipione Elzi Arcivesc.			Che si vede stampato in un Volume assieme colla Dottrina Cristiana .
1512	1626	Lione	Urb. VIII.	Dionigi Marquemont			
1513	1627	Ravenna	Urb. VIII.	Lodovico Cappoci Arc.			Decreta Ordini salutevoli per la sua Diocesi .
1514	1628	Petrikou	Urb. VIII.	Giovanni Venzik			Si celebrò questo Concilio Provinciale li 22. Maggio del presente Año
1515	1631	*Charenton*	*Urb. VIII.*	*Ministri Calvinisti*			*Contro' Arminiani .*
1516	1637	Fiorenza	Urb. VIII.	Pier. Niccolini Arcivesc.			Si Leggono gli Atti di questo nell'ultima raccolta stampata de'Concilj.
1517	1639	Pisa	Urb. VIII.	Giuliano Medici Arciv.			
1518	1639	Melfi	Urb. VIII.	Angelo Pico Arcivescov.			
1519	1639	Costantinop.	Urb. VIII.	Patriar. Cirilo di Bereau			Contro la Professione della Fede di Cirilo Lucari ,
1520	1640	Parigi	Urb. VIII.	Franc. Gondi Arciv. Par.			Censura il Libello , intitolato , *l'Optat Gaulois* ,
1521	1640	Trojes	Urb. VIII.	Renato di Bresiay			
1522	1642	Nantes	Urb. VIII.	Gabriele di Beayvau			Nel quale furono stabilite alcune Ordinazioni Sinodali ,
1523	1642	Costantinop.	Urb. VIII.	Patriarca Partenio Giov.			Contro gli errori di Calvino , e suoi settatori .
1524	1643	Burges	Urb. VIII.	Pietro Hardiviller			Sinodo celebrato per la riforma della Disciplina Ecclesiastica ,
1525	1644	Sens	Urb. VIII.	Ottaviano Bellegarde			Pubblica Ordinazioni Sinodali .
1526	1645	Fiorenza	Innoc. X.	Pietro Niccolini Arciv.			Leggonsi i Atti di questo nell'ultima raccolta stampata de'Concilj .
1527	1646	Chartres	Innoc. X.	Giacomo Lescot			
1528	1648	Besanzone	Innoc. X.	Claudio Achei			Per riformare la Disciplina Ecclesiastica .
1529	1651	Chiaramõte	Innoc. X.	Lodovico d'Estaing			Nel quale furono stabilite alcune Ordinazioni Sinodali .
1530	1653	Belliacense	Innoc. X	Agostino Poitier			Per diverse Ordinazioni Sinodali .
1531	1653	Belliacense	Innoc. X.	Niccolò Cohart			Nel quale furono pubblicate diverse Ordinazioni Sinodali .
1532	1653	Mascon	Innoc. X.	Gio. di Lingendes			Forma Decreti , che regolano la di lui Diocesi .
1533	1654	Meaux	Innoc. X.	Domenico Seguier			Stabilisce Decreti , che riguardano il buon governo di questa Diocesi.
1534	1656	Bajeux	Innoc. X.	Francesco Servien	10		Nel quale pubblicò alcune Costituzioni Sinodali .
1535	1656	Benevento	Innoc. X.	Arcivescovo Foppa			Questo fù l'VIII. Sinodo Provinciale, celebrato in Benevento .
1536	1658	Toul	Aless. VII.	And. de' Saussaj Vescovo		15	Per pubblicare varie Ordinazioni .
1537	1664	Pisa	Aless. VII.	Card. Rasponi, e Burlem.			Fù questo più tosto un Trattato tra Alessandro VII. e Lodovico XIV.
1538	1681	Basilea	Innoc. XI.	Giacomo Blaner			Era questo Vescovo in Basilea , il quale stampò le sue Ordinazioni .
1539	1686	Benevento	Innoc. XI.	Cardinal Arciv. Orsino			Convocato li 24. Agosto, e stampata in Cesena .
1540	1686	Benevento	Innoc. XI.	Cardinal Arciv. Orsino			Celebrato 25. Ottobre , detto Sinodo delle Litanie .
1541	1688	Montesarchio	Innoc. XI.	Card. Orsino Arc. Benev.			Celebrazione 25. Ottobre nella Chiesa di S. Maria della Purità .
1542	1689	Benevento	Sede vac.	Presidente incerto			Celebrato d'ordine dell' Cardinale Arcivescovo Orsino .
1543	1690	Benevento	Alef. VIII.	Card. Orsino Arc. Benev.			Questi Atti possono servire di modello ad ogn'altra più regolata Chiesa
1544	1693	Benevento	Inno. XII.	Card. Orsini Arcivescov.	20		Per abolire i Spogli de' Vescovi, ed applicarli alle Cattedrali ,
1545	1698	Benevento	Inno. XII.	Card. Orsini Aricvescov.			Per la riforma de'costumi .
1546							
1547							
1548							
1549							
1550							
1551							
1552							
1553							
1554							
1555							
1556							
1557							
1558							
1559							
1560							
1561							
1562							
1563							
1564							
1565							
1566							
1567							
1568							
1569							
1570							
1571							
1572							
1573							
1574							
1575							

SE-

SERIE DI TUTTI LI CONCILJ
GENERALI, PROVINCIALI, E SINODALI,
Dalla Natività di GESU' CRISTO fin' alla fine del XVII. spirato Secolo,
DISPOSTI CON ORDINE ALFABETICO,
La quale hà corrispondenza colla Tavola precedente de' medesimi Concilj, cronologicamente disposta.

CONCILJ COMPRESI SOTTO LA LETTERA,

A

Concilio Accitano, o di Jacca nella Spagna.

NEl 1060. nel Pontificato di Niccolò II. si fece in Jacca un Concilio d'alcuni Vescovi, per mezzo del quale furono re- stituiti al pristino stato i Sacri Riti, l'Ecclesiastica Discipli- na, ed i buoni costumi. Si stabilì pure che più non s'ufficiase nella Chiesa, se non secondo il Rituale Romano; e ch'il Vescovato d'Osca a Jacca trasportato fosse,

Concilio Adrumentino, o d' Adrumeto nell' Africa.

SI celebrò nel 394. sotto il Pontificato di Siricio Papa in Adrume- to un Sinodo; ma non è chiaro ciò, che particolarmente vi si determinasse; perche i Canoni di varj Concilj sono stati posti insie- me sotto il medesimo titolo del Concilio Africano,

Concilio Aegediense, ò della Villa di S. Egidio nella Francia.

FU' convocato questo Concilio nel 1210. sotto Innocenzo III. nel- la Villa di S. Egidio nella Francia, contro il Conte di Tolosa, ed altri Albigensi, il quale dal Battaglini viene compreso tra uno degli VIII. Concilj da esso connumerati nel Concilio IV. Latera- nense, e XII. Ecumenico, del quale si dirà a suo luogo. Erano que- sti Eretici, che s'incãtonarono nella Diocesi d'Albi nella Linguadoc- ca, i quali erano propriamente Valdesi, Discepoli di Pietro Valdo, o di Vaud, così denominati; poiche era il loro Maestro nativo di Vaud, picciolo Villaggio del Delfinato sopra il Rodano, presso di Lion.

Concilj Affricani, ò d'Africa.

COllochiamo sotto il nome d'Africa qualche Concilio convoca- to nella Provincia Proconsolare, o nel Paese conosciuto da' Romani sotto la Primazia dell'Arcivescovo di Cartagine. Agripino ne celebrò uno sotto il Pontificato di S. Zefirino verso il 217. per il Battesimo degli Eretici, che ingannatosi credeva si dovesse reiterate. Convocò perciò tutti li Vescovi dell' Africa, e della Numidia, e dopo ch'ebbero tutti unitamente deliberato, ordinarono, che si dovevano riabattezzare gli Eretici. S. Cipriano parla di esso in tre sue Episto- le, nelle quali fà menzione ancora d'un altro Concilio celebrato in Roma sotto la Pressidenza dello stesso Pontefice. Fù in questo più distintamente proveduto di doversi mantenere la tradizione già radicata nella Chiesa, come discesa dagli Appostoli, di tenersi il Battesimo per un Sacramento, ch'imprime nell' Anima il caratte- re, e quindi non potersi in alcun modo reiterare. Nel 255. o 258. fù celebrato un altro Concilio, che porta il nome d'Africano I. nel Pontificato di Stefano I. per reprimere con la censura la sentenza di Basilide Vescovo di Leone, e di Marziale Vescovo d' Astorga nella Spagna, ambi caduti nell'Idolatria, o sia infezzione libella- tica: ed avevano opposti sensi a Novaziano; se questi escludeva la Divina Misericordia, e la Remissione de' peccati, essi la volevano per forza nelle pene temporali della Chiesa; la quale suol conce- derla al merito della Penitenza, ch'essi volevano disponere a loro capriccio senza minimo riconoscimento della Superiorità Eccle- siastica. Però esaminatosi nel Concilio le loro pretese, furono giudicate empie, approvandosi per legittima la privazione in cui erano incorsi della loro Dignità, che poi fù differita per l'interpo- sta appellazione al Sovrano Giudizio del Sommo Pontefice. L'Af- fricano III. fù celebrato nel 416. sotto Innocenzo I. contro Pelagio, Celestio suo Discepolo, Il IV. Affricano fu parimenti convocato sotto lo stesso Innocenzo per la Collazione fra' Cattolici, e Dona- tisti. Il Battaglini registra sotto l'anno 424. il V. Concilio Affrica- no, e l'intitola Generale. Parliamo di quelli, che sono stati convo cati in Cartagine, o nella di lei Diocesi, sotto la Voce Cartagine nella lettera C.

Concilj Aegediensi, o di Agde nella Linguadocca.

FU' questo convocato nel 506. li 27. Settembre sotto il Regno d' Alarico, il quale quantumque Arriano permise a' Vescovi ch'era- no ne' Stati de' Visigoti di celebrarlo li 11. Novemb. nella Chiesa di S. Andrea di Agde. Si congregorno questi in numero di 35. sotto la Presidenza di S. Cesario d'Arles, del quale trovasi una lettera scritta sopra questo soggetto a Ruricio Vescovo di Limoges colla risposta di questo, inserte nell'ultima edizione de' Concilj. Furono in esso stabiliti 71. Canoni, de' quali però non se n'attrovano, che 48.

A

rip. portati in un antico Codice M.S. Ordina il XVIII. di questi a' Fedeli di comunicarsi tre volte all'anno, nella Pasqua, nelle Pente- coste, e nel Natale, e quelli, che preteriranno, non siino tenut per Cattolici. Dopo nel 1215. la Chiesa nel Concilio Lateranense convocato sotto Celestino III. hà ridotto l'obbligazione di queste trè annuali Comunioni ad una sola. Vi sono in questo Concilio al- tri Canoni, che ordinano a' Fedeli di non partirsi dalla Messa avanti ch'il Sacerdote abbia data la benedizione. Che il Digiuno della Quaresima sia religiosamente osservato. Che le Persone con- sacrate all'Altare siano modeste nelle loro azioni, e ne' loro abiti Vegganfi sopra ciò le edizioni de' Concilj del Surio, del Bini, del Sirmond, de Labè, Baronio, &c.

Concilio d' Agosta, o Augustano nella Savoja.

NEl Pontificato d'Agapito II. nel 952. si fece in Agosta un Parla- mento de' Vescovi, e Principi Franchi, Sassoni, Bavari, Alemani, e Longobardi, ove Berengario con Adelberto suo Figli- uolo, soggettandosi a Ottone, ricevè da lui, come Suddito, il go verno d'Italia. Ma quegli, ch'era stato allevato da Fanciullo, e poi cresciuto ne' vizj, nella sua vecchiezza non ne fù senza: e si tosto come ritornato fù in Italia, maltrattò i Vescovi, e Principi. Ondè si trasse addosso l'odio di tutti loro. Or Ottone non ingrato a' benefizj da Dio fattigli, molte grazie glie ne rendette, facendo donativi alle Chiese, e particolarmente alla Osnaburgense, come narrano i Scrittori della Sassonia,

Concilj d' Aia, o Aquisgranense nella Provenza.

IL primo Concilio, del quale abbiamo memoria, celebrato in Aquisgrana fù nel 799. sotto Leone III. contro l'Eresia d'Elipã- do, Vescovo di Toledo, e di Felice Vescovo d'Urgelles. Il Baro- nio registra, che nel 809. fosse celebrato quivi un Concilio per ca- gione della controversia nata intorno alla Processione dello Spirito Santo. Il III. Concilio d' Aquisgrana, che fù Provinciale, si convocò nell' 816. nel quale S. Mainulfo Diacono della Chiesa di Paderbon ebbe licenza d' edificare il Monistero delle Vergini del- l'Ordine de' Canonici Regolari, come si narra nella sua Leggenda. Nell'anno susseguente 817. si celebro quivi il IV. Concilio de' Ve- scovi, e d'Abbati, nel quale si trattò della buona Disciplina de' Monaci, e della riforma degli Ecclesiastici: e Lodovico Impera tore confermò tutte le cose de' Precessori donate, e restituite alla Chiesa Romana, facendone di ciò una pubblica Costituzione, sot- toscrivendola co' suoi. Di questa fà memoria Leone Ostiense: e par- te di essa, cioè il principio, e'l fine pose Garziano nel suo libro de' Decreti, e s'hà intiera nella Libraria Vaticana. Il Concilio V. d' Aquisgrana fù convocato nell' 819. medesimamente da Lodovi- co Augusto; nel quale s'ordinórono molte cose appartenenti allo Stato della Chiesa, e de' Monisterj, procurando il religiosissimo Principe, che nelle Chiese del suo Stato fiorissero la pietà, e l'os- servanza de' Sacri Canoni. Ma osservi'l Lettore, Lodovico aver auto in costume di fare raunamenti de' Chierici, e de' Laici insieme, e di farvi Costituzioni con autorità principale del Papa, siccome testimonianza ne fanno Benedetto Levita *Capitul. lib. 6. cap. 16.* che raccolse le Leggi di Lodovico; ed altri, i quali affermano ancora lo stesso di Carlo Magno. Li 6. Febbrajo dell' 836. si celebrò il VI. Concilio in Aquisgrana, del quale dice così in breve l' Autore de' Atti di Lodovico, scrivendo le cose, che vidde. *Ne' giorni, che si ce- lebra la Purificazione della B. sempre Vergine M. si ragunò in Aquisgrana un gran Concilio, specialmente de' Vescovi; ove oltre alle altre cose s' udiron alcune querele per cagione delle cose levate da Pipino, e da' suoi alle Chiese. Perche fù coll' autorità dell' Imperatore, e di comun consiglio ordinato un am- monimento, col quale Pipino, e gli altri avvertiti fossero con quanto periglio usurpate avessero le cose Ecclesiastiche. Ebbe ciò felice riuscimento, che rice- vendo Pipino stesso di buona voglia l' ammonizione del pio Padre, e degli Uomi- ni Santi, restituì tutte le cose occupate, eziamdio per la violenza del Zio.* I Vescovi affermano nel preambolo, questo Concilio esser si fatto à richiesta di Lodovico Imperatore, il quale li pregò, che dovesse- ro trattare singolarmente di trè capi. Ciò era in prima delle cose appartenenti a' Vescovi, e della Vita, e Dottrina loro. Seconda- riamente di quello, che conviene agli altri Ecclesiastici. Ed in terzo luogo di quelle cose fossero giudicate opportune per ello Imperatore, e per li Figliuoli, e Ministri. Le quali determina- zioni furono prese in gran parte dal Concilio di Parigi. Fù il VII. celebrato nell' 842. mentre avendo sapputo Lodovico, e Carlo es-

ser-

A

servj Lotario loro Fratello, partito dal suo Regno, andarono nel Palazzo d'Aquisgrana, allora prima ressidenza di Francia per deliberare intorno al Popolo, e al Regno lasciato dal Fratello. Prima stimarono bene cominciare il tutto co' Vescovi, e co' Sacerdoti, de' quali era presente una grandissima parte, accioeche ogni cosa si regolasse col loro Consiglio, quasi come Nume Divino, e ciò fù rimesso in loro. Così narra Nitardo, che era presente, e che fù cagione di questo Congresso. L'VIII. Concilio fù convocato nel 862. ad intuito di Lotario Rè di Francia, nel quale intervennero Guntario Arcivescovo Coloniense, ed Arcicappellano del Sagro Pelagio. Teutguardo Arcivescovo di Treveri, e'Vescovi Aduenzio Mediomatricense, Atto Virdunense, Arnulfo Tullense, Francone Tangrense, e Ratoldo Argentoriense. Questi essendo Tautperga falsamente accusatta d'incesto commeso con Urber to suo Fratello, dichiararono essere il Matrimonio frà lei, e Lotario; ed a lui concessero, che si potesse pigliare un altra Sposa. Il IX. Cõcilio, che si trova tenuto nella Città d'Aquisgrana fù nel 1112. al quale presiedè Pietro Arcivescovo della Città, e vi si trovarono presenti non solamente i Vescovi Suffraganej, ma alcuni altri ancora delle vicine Diocesi. Il luogo, dove s'assemblarono i Prelati, fù la Chiesa di nostra Donna, ch'all'ora era Metropolitana, e chiamavasi perciò *Sancta Maria de Sede*, la quale oggidì ritiene bensì l'antico nome, ma viene offiziata da' Religiosi Minimi di S. Francesco di Paola. In questo Concilio fù trattato della divisione delle rendite Ecclesiastiche in 4. parti, e dichiarato 1. Che la quarta parte appartenente all' Arcivescovo Pietro fosse data alla Chiesa d'Aquisgrana, volendo, e rinunziando spontaneamente lo stesso Arcivescovo. 2. Che nessun Prete, o Chierico, s'ingierisca nel governo della Chiesa, senza consenso del Vescovo, o dell'Arcidiacono. 3. Che un Chierico ordinato in una Diocese, o pure da ordinarsi, non sia ricevuto, nè ordinato in un'altra Diocese, senza le lettere del proprio Vescovo. Il 4. Canone fulmina censure contro que'Ecclesiastici, che non volessero dar la quarta del funerale al Parroco, o pur al Vescovo. Il X. Concilio fù raccolto nel 1306. à gli 8. di Novembre da Rostago Arcivescovo, non per altro, che per la riparazione della Chiesa di S. Salvatore, già solennemente consecrata dall' Arcivescovo Pietro nel 1103. e fin da quel tempo fatta Metropolitana. L' XI. Concilio, & il più importante di tutti, fù assemblato nel 1585. dall'Arcivescovo Alessandro Cavigiani, per la riforma de' costumi, per le cerimonie Ecclesiastiche, e per mantenimento, e propagazione della Fede Cattolica. Questo fù confermato dal Papa. Il XII. Concilio fù tenuto dall' Arcivescovo Paolo Uraut, e da' suo' Suffraganei, nel 1612. per censurare, e proibire il libro d'Edmondo Richerio intit. *de Ecclesiastica, & Politica potestate.*] Caballuzio, *notizia Eccles. St. Concil. pag.* 404. 642. & seguenti.

Concilj Albigensi, o d' Albi in Linguadocca.

GLi errori degli Albigensi tanto si dilatavano per la Linguadocca nella fine del XII. Secolo, ch'i Prelati per rimediarvi celebrarono diversi Concilj. Nel 1176. fù convocato quello in Albi, nel quale trovavasi Gerardo Vescovo di questa Città. In questo furono accusati gli Albigensi di sette, over otto errori capitali, che remmissero alla decisione di tre Abbati, che scelsero per Arbitri. Ma ben questi conoscendo, che per il loro torto sarebbero stati condannati, detestorno la loro Eresia. Nel punto però, che furono obbligati di sottoscrivere la loro ritrattazione, e di confermare con giuramento la Confessione della Fede Ortodossa, ricusorno di farlo: però furono, e da'Vescovi, e dagli Arbitri sentenziati rei. Viene da alcuni registrato, che verso l' anno 1228. Zoen Vescovo d'Avignone, e Legato della Santa Sede convocò in Albi i Vescovi delle Metropoli di Narbonna, Burges, e Bordeos, che fecero unitamente diversi regolamenti contro i medesimi Eretici Albigensi: ma è chiaro, che questo Concilio non fù convocato, che nel 1254. per ordine di S. Lodovico, come leggesi negli Atti del medesimo. *Concilium Albiense factum à Domino Zoen Avenionensi Episcopo, Sedis Apostolicę Legato, multis Episcopis Narbonensis, Bituricensis, & Burdigalensis Provinciarū &c. congregatum apud Albi.n. 1254. jussu Ludovici Francorum Regis.* &c. Oltre ciò il Vescovo Zoen non fù posto nella Sede d'Avignone, che circa l' anno 1240. Così non poteva essere stato Presidente in questa qualità al Concilio del 1228. come meglio si può leggere in Hovveden, *ad ann.* 1176.] Bini,] Labbè, *in Concil. Collect*] Dom. Luc. d'Achieri, *T. II. Spicileg.*] Nougier, *Hist. Episc. Aven.*] De Marca, *Hist. de Bearn. lib.* 8. &c.

Concilj Alessandrini, o d' Alessandria.

QUantunque gli avantagi, e privilegj goduti dalla Città d'*Alessandria*, le avessero fatto acquistare il nome di Città per Antonomasia, non men ch'a Roma; egli e però vero, che la grandezza sua Ecclesiastica fù ancora più cospicua del suo splendore temporale, imperocche, conforme all'espressione di S. Gregorio il Grande, l'Appostolo S. Pietro aveva fondata questa Chiesa per mezzo del suo Discepolo S. Marco, e questa fù la 2. Sede Patriarcale del Prencipe de'Appostoli. Così i Vescovi d'*Alessandria* non conoscevano alcun Prelato ad essi superiore, trattone quello di Roma, e tenevano il luogo d' onore sopra quello ancor d' Antiochia. Imperocche, oltre l'incombenza, c'avevano i Patriarchi

A

d'*Alessandria* di far tutti gli anni il Ciclo Pasquale, cioè d'avvisare l'altre Chiese del giorno, nel quale dovevasi celebrar la Pasqua, essi eran Vicarj nati della Santa Sede per gli affari di tutto l'Oriente, & il loro potere si stendeva pur anco sopra diverse cause tempo-tali. Il Canone VI. del Concilio Niceno sottomette l'Egitto, la Libia e la Provincia di Pentapoli alla Chiesa d' *Alessandria*, & ordina, che questo Patriarca si vaglia della sua autorità sopra queste Provincie ad esempio, e secondo'l costume di quello di Roma. Questo Canone, che s'è reso così celebre in questo Secolo per tanti scritti, e tante dispute, è ben avantaggioso in vero a' Prelati *Alessandrini*; ma non già in guisa tale, come pretendono i Eretici, che levi a'Romani Pontefici la qualità, ed il titolo di Capi della Chiesa Universale, e quei diritti, che sono isceparabili dalla dignità de' Successori di S Pietro. I più dotti Cristiani de' primi Secoli erano stati ammaestrati nelle Scuole della Chiesa d'*Alessandria*. Clemente *Alessandrino*, & Origine, ne furono i principali ornamenti. Ammonio, il Diacono Ambrosio, di cui parla S. Girolamo, Anatolio Vescovo di Laodicea, Didimo il Cieco, & un altro Ambrogio suo Discepolo vi fiorirono per la riputazione della dottrina non meno, che della pietà. S. Eracle, S. Dionisio, s. Teona, S. Atanasio, S. Cirillo, e molti altri resero illustre la Sede di questa Chiesa per la loro scienza, e santità. Gli errori però d'Arrio, Prete *Alessandrino*, fecero mortali cicatrici à questa Chiesa medesima, che l' aveva messo nel numero de'suoi Ministri, e datogli la cura d'una Parrocchia della Città. Melezio Vescovo di Licopoli vi cominciò uno Scisma deplorabile, nel quale impegnatosi alla prima Arrio, si fece poi egli stesso capo di partito. S. Alessandro governava allora la Chiesa. Questo Santo, dopo aver unitamente col suo Clero condannata l' Eresia d'Arrio, per maggiormente convalidar la data sentenza contro'l medesimo, convocò un Concilio di più di 100. Vescovi dell'Egitto, e della Libia, ov'egli assistè insieme coll' Clero *Alessandrino*. Arrio avendovi impudentemente vomitate le solite sue bestemmie contro'l figlio di DIO, vi fù di nuovo condannato, deposto dal Sacerdozio, scomunicato, e scacciato dalla Chiesa, e dalla Città con tutt'i suoi Seguaci. Questo primo Concilio d'*Alessandria* vien posto dal Briezio nel anno 316. ma non cessarono per questo le turbolenze in quella Città, se ben parve, che si calmassero alquanto per la sortita di quell'Eresiarca. Ritiratosi Arrio nella Palestina (come si dirà parlando del Patriarca *S. Alessandro*) tirò al suo partito tanti seguaci, e Prelati considerabili, che ingannato da questi il gran Costantino Imperatore scrisse à S. Alessandro comandandogli di far la pace con Arrio, e di riceverlo alla sua comunione. Osio Vescovo di Cordova fù scelto dall'Imperatore à portar queste lettere al Patriarca, e perche procurasse con la sua prudenza di metter fine alle dissensioni. Osio gionto in *Alessandria*, conobbe subbito la malizia degli Arriani, e la raggione, c'aveva S. Alessandro di negargli la comunione, e rese del tutto informato l' Imperatore, il quale in conseguenza risolse di convocare il Concilio Generale di Nicea. Prima però, che questo s'assemblasse, Osio fermatosi per qualche tempo in *Alessandria*, operò unitamente con S. Alessandro alla tranquillità di quella Chiesa. Vi fù tenuto un nuovo Concilio, non solamente per estinguere il fuoco dell'Arrianismo, ma anco per istrozzar nelle fascie l' Eresia d'un' altro Prete *Alessandrino* per nome Colluto, e per regolare il tempo della celebrazion della Pasqua. Questo Concilio *Alessandrino* II. procurato da Osio vien dagli Autori moderni messo al principio dell' anno 324. Ma forse con più probabilità si riportarebbe al principio dell'anno seguente 325. La ragion è questa, perche non potè Costantino spedir Osio nell' Egitto con lettere favorevoli per Arrio, impetrate dall'astuzia d'Eusebio Vescovo di Nicomedia, se non dopo aver debellato l' altro Imperatore Licinio, del partito del quale fù sempre il sopradetto Eusebio, e solamente dopo la di lui morte s'introdusse alla Corte di Costantino. Ora, la 3. battaglia, nella quale fù intieramente debellato Licinio, successe a' 18. di Settembre del 324. [se pure non s' inganna il Briezio negli Annali] Dunque in questo Concilio fù condannato Colluto, perche non essendo altro, che semplice Prete, aveva ardito ordinar alcuni Chierici, e tutt'i ordinati da lui ridotti allo stato Laicale. Fù condannato il Dogma Eretico di Sabellio, e lo scisma di Melezio.

Nel 339. S' assemblarono in *Alessandria* i Vescovi delle Provincie dell'Egitto, della Tebaide, della Libia, e della Pentapoli, per la giustificazione di S. Atanasio. Questo Santo Patriarca ritornato alla sua Chiesa dopo la morte del Gran Costantino, dal qual'era stato inviato in esiglio, fù esposto alle persecuzioni de' Arriani, i quali avevano tirato nel suo partito l' Imperator Costanzo. I Prelati essemblati allora in *Alessandria* furono circa 80. o 100. è distesero un ecce lente Lettera, la quale ci resta, & uno de' più celebri monumenti dell'Ecclesiastica Storia. Ella è indrizzata a tutt'i Vescovi della Chiesa Cattolica, e fù inviata à Papa Giulio. Nel 350. lo stesso Sant' Atanasio di nuovo ritornato alla Chiesa vi tenne un' altro Concilio de'Vescovi d'Egitto, il quale confermò quant'era stato decretato da'Concilj di Sardica, e di Gerusalemme in favore del detto Santo Patriarca. Due anni dopo, essendo successo in Roma Liberio a Papa Giulio, ed i nemici di Sant'Atanasio avendo fatto ogni sforzo per metterlo in cattivo concetto appresso'l nuovo Papa, s'assemblarono pur anco in *Alessandria* circa 80. Vescovi per giustificar la di lui innocenza, come fecero mediante una Lettera scritta allo stesso Papa. S' Illario ebbe disegno di tramandare a'Posteri quella Lettera, con inserirla nelle sue Opere; ma

per

A

per disgrazia, questa parte dell'Opere di detto Santo è perita. Nel 362. Sant'Atanasio ritornato pur di nuovo in *Alessandria*, dopo la morte del falso Patriarca Arriano Giorgio trucidato da' *Alessandrini*, s'affaticò per rimediare a' disordini causativi dagli Arriani, e per istabilire la verità.

A questo fine egli vi tenne un Concilio, che fù il VI. nel quale si trovarono S. Eusebio Vescovo di Vercelli, S. Asterio Vescovo di Petra in Arabia, e circa 30. altri Prelati di gran merito. Vi si fecero de' regolamenti importanti intorno a que' Vescovi, ch'erano caduti nell'eresia d'Arrio. Questo Concilio decise, che que' Vescovi, c'avevano difesa l'eresia, & erano stati i Capi del partito eretico, potrebbono bensì abjurando gli errori, e facendone penitenza, ottenere il perdono; ma non già dimorar nel Clero. Per contrario, quegli ch'erano stati sedotti, e strascinati, per così dire, con violenza dagli altri, sarebbero mantenuti nella loro Dignità, purche avessero voluto sottoscrivere la Fede del Concilio Niceno. Questo Concilio scrisse parimente una Lettera à Lucifero, Vescovo di Cagliari intorno a gl'imbrogli della Chiesa d' Antiochia, ove si dichiara, che bisogna credere, che lo Spirito Santo abbia la medesima Sostanza, e Divinità del Padre, e del Figlio, mentre non vi può essere nella Divina Trinità cos' alcuna creata, nè posteriore, nè inferiore. Vi fù parimente condannata l'Eresia d'Apollinare, & altre novità eretiche. Quest'Assemblea fù una delle più importanti del Secolo IV. o s' abbia riguardo al merito delle Persone, che la composero, o alla qualità, & importanza delle cose, che vi furono decise. Poco dopo S. Atanasio fù di nuovo scacciato dalla Sua Sede dall'Imperatore Giuliano Appostata; e pur di nuovo vi ritornò dopo la morte di quell' empio Monarca per comando del Cattolico Imperator Gioviniano. Anzi, che questo Principe per assicurarsi della fede, ch'ei doveva tenere, scrisse a S. Atanasio, pregando ad inviargliene una formula Ortodossa. S. Atanasio allora [nel 363] assemblò un'altro Concilio, che fù il VII. *Alessandrino*, composto de' più dotti Vescovi dell'Egitto, della Tebaide, e della Libia, e coll'avviso di tutti scrisse all' Imperatore medesimo quell'eccellente Lettera, che vien rapportata da Teodoreto, e che si trova pure trà l'Opere di S. Atanasio, e nella raccolta de' Concilj. Cinque anni dopo, avvendo S. Damaso Papa, successor di Liberio condannati in un Concilio di Roma Ursacio, e Valente, Capi de' Arriani, ne diede parte con sue lettere à tutt'i Vescovi in Generale. Quei del Egitto assemblatisi con S. Atanasio in un VIII. Concilio gli rescrissero, ringraziandolo di quanto aveva fatto, e facendogli istanza, che condannasse pur anco Avvenzio Arriano, il quale s'era intruso per Vescovo nella Chiesa di Milano. Oltre questa Lettera, ne scrissero dell'altre ancora a' Vescovi dell'Africa.

Nel 399. Teofilo Patriarca d' *Alessandria* stimandosi offeso da alcuni Solitarj, li quali vivevano santamente nella sua Diocese, assemblò contro d'essi un Concilio, che fù il IX. ove fece condannare que' poveri Monaci com' Eretici Originisti. S. Cirillo successor di Teofilo nel 430. assemblò in *Alessandria* il Concilio X. contro Nestorio. Abbiamo gli Atti di questo Concilio trà quelli del Concilio Generale d'Effeso. A'S. Cirillo successe nel Patriarcato Dioscoro, uomo pessimo. Costui avendo abbracciata l'eresia d'Eutiche, ne fù il capo, e principal difensore, e causò mille mali, così alla Chiesa sua d'*Alessandria*, come all'Universale. Egli fù quello, che presiedè a quel Conciliabolo d' Effeso, che fù chiamato da' Cattolici, *Latrocinium Ephesinum*, dove operando contro le forme, e con mera violenza, fece approvar l'eresia d'Eutiche, e condannar S. Flavio, Patriarca di Costantinopoli, che l'aveva primieramente condannata. Avendo poi sapputo, che S. Leone Papa in un Concilio di Roma aveva condannato tutt'i attentati di quella violenta Assemblea d'Effeso: Dioscoro per vendicarsi del Papa, tenne in *Alessandria* un altro Concilio, che fù d' alcuni Vescovi suoi parteggiani, dove ardì pronunziar sentenza di scomunica contro lo stesso gran Pontefice S. Leone, nell'anno 449. Due anni dopo vi furono ricevuti i Decreti del Concilio Generale di Calcedonia in un altro Concilio *Alessandrino*, che fù il XII. tenutovi dal Patriarca Proterio; ma essendo poi detto Prelato stato trucidato da' Eretici, Timoteo Eluro occupò quella Sede; & essendo egli Eretico Eutichiano, ebbe ardire di condannare il Santo Concilio di Calcedonia in un'Assemblea d' alcuni Vescovi del suo partito, che chiamarēmo il Concilio XIII. d' *Alessandria*, nell'anno 459. Pietro Mongo, o Mogo, parimente Eretico, montò sopra questo trono Patriarcale, e vi tenne verso l'anno 474. overo 475. due falsi Sinodi in favore della sua Eresia. Nel 633. questa sfortunata Chiesa ebbe un' altro pessimo Patriarca nella Persona di Ciro, il quale dal Vescovato di Placida fù trasferito al Patriarcato d' *Alessandria*, come in premio d' aver sedotto l' Imperator Eraclio, facendolo diventar Eretico Monotelita. Or questo Patriarca nello stesso anno 633. vi convocò un Concilio, il quale chiamerēmo il XVI. ove pubblicò un Decreto sotto nome d'Accordo, o di Soddisfazione, continente 9. Articoli, ne' VII. de' quali chiaramente si abbracciava l'Eresia de' Monoteliti, scomunicando tutti quelli, che ardissero contradirvi.

A

Concilio d' Altino vicino a Venezia.

FU' celebrato nell'802. questo Sinodo d' Vescovi convicini sotto la Presidenza di Paolino Patriarca d'Aquileja contro chi fece gettare dalla Torre Giovanni Vescovo di Grado.

Concilj Alvernesi, Vedi *Concilj di Clermont*.

Concilj Americani, Vedi *Concilj del Mesico*.

Concilj Amalfitani, o di Melfi, e d' Amalfi nella Basilicata.

PApa Niccolò II. celebrò nel 1059. un Concilio in Amalfi. La' elezione de' Pontefici Romani era stata si frequentemente turbata dalla fazione di quelli, che favorivano gli Antipapi, che Niccolò fù obbligato levarne l' abuso. Per tal fine, qualche tempo dopo esser stato elevato alla S. Sede, fece un viaggio nella Puglia, nella Calabria, e nella Campagna. Convocò indi un Concilio in Amalfi, nel quale fù deposto il Vescovo di Trani. Furono confermate le Ducèe della Puglia, e della Calabria a Roberto Guiscardo; & a Riccardo il Prencipato di Capua, e dicesi parimenti, che donasse al primo la Sicilia, perchè s'era obbligato di cacciarne del tutto i Saraceni. Si sommisero bensì questi al giuramento di fedeltà ed a qualche tributo annuale. Leone d' Ostia ci assicura, che tuttociò fù stabilito nel Concilio d'Amalfi. M. Battaglini registra questo Concilio nel 1050. e lo mette celebrato sotto Niccolò II. Il che non può essere, poiche questo non fù creato Pontefice, che li 3. Luglio 1059. Angelo Pico Arcivescovo di questa Città, pubblicò nel 1639. alcune Ordinazioni Sinodali * *Tom. IX Concil.*] Leon d'Ostia, *lib. 3. cap. 15.*] Sigonio *de reg. Ital.*] Baronio *in Annal.*

Concilj Ancirani, o d' Ancira, Metropoli della Galazia.

QUesta Città è stata onorata dalla celebrazione d'un Concilio molto importante per la Disciplina della Chiesa nell' anno 314. Vitale d' Antiochia vi presiede, e fù scelta *Ancira*, per farvi venire con meno incomodo i Vescovi dell' Asia Minore, del Ponto, della Cappadocia, dell' Armenia, della Cilicia, e della Siria. Questi Prelati, assemblati in *Ancira* fecero molti regolamenti intorno a quelli, ch'erano caduti nell' Idolatria in tempo delle persecuzioni, e sopra diversi altri punti di Disciplina, contenuti in 24. Canoni. Gabriele d'Albaspina Vescovo d'Orleans à fatto alcune annotazioni eccelenti sopra XVII. di questi Canoni, ch' è contro que' ch'avevano commesso peccati enormi di bestialità. Egli spiega queste parole *inter hiementes orare*, ch'è la pena, alla quale questo Concilio condanna questi brutali infelici. Nel 358 i Semmi-Arriani si assemblarono in *Ancira* ad istanza di Giorgio di Laodicea, e vi condannarono i Anomei, o pure Arriani, e la loro professione di Fede fatta nel II. Concilio di Sirmio. Essi vi fecero un'altra Formola di Fede, la quale conteneva bensì la parola di *Sostanza*, ma non già la *Consustanzialità*; e perciò dice S. Ilario, che quantunque i Prelati del Concilio d'*Ancira* avessero gagliardamente combattuto l'empietà di Sirmio; con tutto ciò i loro sentimenti non potevano essere ricevuti come Cattolici. Dopo aver dunque distesa la loro formola sopraccennata, l'inviarono all'Imperatore Costanzo, il quale costrinse i Vescovi del Concilio di Sirmio a sottoscriverla. S. Ilario *lib. 4. de Sin.* Sozomeno *lib. 4. cap. 12.* Teodoreto *lib. 2. cap. 41.*

Concilj Andegavensi, o d' Angers nella Francia.

IL primo Concilio d'*Angers* fù celebrato nel 453. per regolarvi la Disciplina Ecclesiastica: l'ordinazione di Talasio Vescovo *d' Angers* diede occasione a' Prelati, che vi s'erano trovati, d'assemblarsi in forma di Concilio, furono fatti 12. Canoni riferiti dal Baronio nel Tomo VI. de' suo' Annali. Il 1. proibisce a' Chierici l'essere disobbedienti a' ordini de' loro Vescovi, e di far ricorso a' Magistrati Secolari, senz'aver richiesto prima il loro consiglio, e parere, ed uscire dalla Diocese senza loro permissione. Leone di Burges fù Presidente a quest' Assemblea. il P. Frontone le Ducè stato il primo, che abbia pubblicato i Canoni del I. Concilio d'*Angers*. Se ne mette un'altro nel 1269. sotto il Pontificato di Clemente IV. Niccolò Gellant, era allora Vescovo d'*Angers*, il quale anco celebrò 10 Sinodi differenti per regolar questo della sua Diocese; perlocche fece Decreti molto eccellenti. Nel 1448. ve ne fù celebrato un'altro, presiedendovi Giovanni Bernardo Arcivescovo di Tours. Vi furono fatti 17. Canoni per la Disciplina Ecclesiastica, e per levare gli abusi, tra' quali si mette quello strepito, che si fà alle seconde nozze, che dal volgo in Francia si dice *sciartvaris*. Guglielmo le Marie Vescovo d'*Angers* pubblicò delle Ordinanze Sinodali nel 1293 e celebrò alcuni Sinodi. Il che è stato imitato da diversi di lui successori, come Folco di Mathefelon nel 1326. 1327. e 1328. Carlo Miron nel 1615. e Guglielmo Fuquet nel 1617.

Concilj Engolismensi, o d' Angoleme nella Francia.

LA Cronica di Mellezay parla d'un Concilio assemblato nel [illegible] o 1119. ad *Angoleme*, per confermarvi l'elezione d'alcuni [illegible] ti, e fra' altri dell'Arcivescovo di Tours. Questo è [illegible]

A

Gisleberto ſucceſſore di Radulfo, al quale una parte del Clero ave.
va oppoſto Goltiero Teſoriere della Chieſa di San Martino . Nel
1171. Rogiero Gardinale, Bertrando Arciveſcovo di Bordeaux con
i Veſcovi della ſua Provincia , eſſendoſi trovati alla Dedicazione
della Chieſa di S. Amando di Boiſſa , ch' è un Abbadia della Dio-
ceſe d'*Angoleme* , s'aſſemblarono poi in un Concilio in queſta Cit.
tà ; *Tomo* 10. *Concil.* &c.

Concilio d' Anicio nella Savoja.

MOlti Veſcovi della Francia ragunatiſi in Anicio nel 1130. nel 1.
anno del Pontificato d'Innocenzo II. condennarono , ed ana-
tematizarono Anacleto Pſeudo-Pontefice . Di queſto Sinodo tratta
Guigo Scrittore dello ſteſſo tempo , nella Leggenda di S. Ugo, Ve.
ſcovo di Granoble , il quale non avendo riguardo alcuno coll'an-
tica amicizia ſtata tra ſe , e Pier Leone ; ma grandemente commoſ-
ſogli contro , quando ſeppe lui aver occupata la Sede Appoſtolica ,
ſtette intrepidamente per Innocenzo ; e tutto egli foſſe di età
decrepita , pure ſoſpinto dal zelo della gloria di Dio , paſsò ad
Anicio a ſcomunicare co' altri Veſcovi l'Antipapa . Queſta ſcomu-
nica come per l'autorità di tanto uomo , recò utile grande a' Cat-
tolici , così fù di molto diſcapito a' Sciſmatici , pre quanto leg-
geſi in Guigo , Priore della prima Certoſa , teſtimonio di veduta .

Concilj d' Anſe nel Lioneſe.

BBurcardo , che governava la Chieſa di Vienna in qualità d'Ar-
civeſcovo nel principio dell'XI. Secolo , era in sì gran ſtima ,
che S. Odilone , Abbate di Cluni deſiderò , che conferiſce gli Or-
dini a'ſuo' Religioſi . Egli però lo ſoddisfece , ſenza riffletter ,
che Gauslino Veſcovo di Macon , che queſta era ſua giurisdizione,
mentre tal'Abbazia è compreſa nella di lui Dioceſi . In effetto l'
ultimo ſe ne dolſe , come d'un fatto , che non doveva eſſere ſoffer-
to , ſe non ſi voleva ſconvolgere , ciò che meglio regolava la Ge-
rarchia Eccleſiaſtica . Un altro Burcardo Arciveſcovo di Lion con-
vocò nel 1205. diverſi Prelati nella Chieſa di S. Romano d' Anſe ,
che accomodarono queſt'affare . Il riſpetto ch'ebbero per il B. Bur-
cardo, e per S. Odilone fece metter in ſilenzio Gauslin , mediante
la ſoddisfazione, che le fù data d' eſercitare ſolo i Pōtificali nella ſua
Dioceſi per l'avvenire . Fù regolata in ſieme qualch'altra differen-
za . Emione Arciveſcovo di Tarantaſia , Helmoino d' Autun ,
Ugone di Chalons d' Auxerre , Anſelmo d' Agata , Gofred-
do di Chalon Sur Saone , e diverſi altri Prelati sì trovarono in
queſto Concilio, del qual Giacomo Severt hà rigiſtrato gli Atti, che
ſono nell' Archivio della Chieſa di Macon , e che dopo ſono ſtati
inſeriti nel IX. Tomo de' Concilj . Ugone di Flavigni parla d'un'
altro Concilio tenuto nel 1075. in Anſe da Ugone di Die Legato
della Santa Sede , ch' è il medeſimo , che fù poi Arciveſcovo di
Lion dopo S. Jubino. Furono convocati nella medeſima Città d'Anſe
verſo il 1100. o 1101. cinque Arciveſcovi , e nove Veſcovi per par-
lare dell'eſpedizione di Terra Santa . Gio. I. Arciveſcovo di Lion
celebrò verſo l'anno 1107. un Concilio d' Anſe per la Primazia del-
la ſua Chieſa contro le pretenſioni di Daimberto Arciveſcovo di
Sens . Per ſappere l'origine di queſt'affare , e bene di leggere l'
Epiſtole d'Ivone di Chartres , e di Gofreddo di Vandomo , colle
Note del P. Sirmondo . Nel 1299. Enrico di Villars Arciveſcovo di
Lion convocò un Concilio Provinciale in Anſe , ove ſi trovarono i
Veſcovi d' Autun , di Chalons , e di Macon , co' Deputati di
quello di Langres , e qualch'Abbate . Vi furono ſtabilite Ordina-
zioni aſſai prudenti , ch' il Cardinale di Touron Arciveſcovo
di Lion fece pubblicare nel XVI. Secolo co' Atti del Concilio di
Macon, tenuto nel 1186. I Ordini Sinodali di Carlo Cardinale di
Borbon , parimenti Arciveſcovo di Lion , ed altri fragmenti , c'
abbiamo nell' ultima Edizione de' Concilj . Ma quello del 1299.
fù celebrato il Venerdì avanti a IV. Domenica di Quareſima ,
cioè a dire li 18. di Marzo ; perche in queſt'anno , ch'era Biſeſti-
le , la Paſqua ſucceſſe li 20. Aprile .

Concilj , e Conciliaboli Antiocheni , o d' Antiochia nella Siria .

PRetendono alcuni , ch'eſſendoſi gli Appoſtoli aſſemblati in *An-
tiochia* nell'anno 57. vi fecero alcuni Decreti importanti , e che
il Martire S. Panfilio ne trovò i Canoni nella Biblioteca d'Origene.
Queſto è il ſentimento , che il P. Turriano s'è sforzato di ſtabilire
nella difeſa da lui pubblicata de' *Canoni*, che portano il titolo d'*Ap-
poſtolici* . Egli vuole ancora , che Papa Innocenzio I. ne abbia fatto
qualche menzione nel ſuo Epitaffio ad' Aleſſandro Patriarca d'*An-
tiochia* , il quale aveva terminato lo ſciſma della ſua Chieſa , come
abbiamo detto , e che queſti *Canoni* ſiano citati nel Concilio Gene-
rale II. Niceno . Il Cardinal Baronio moſtra eſſere dello ſteſſo pa-
rere . Ma a parlare ſinceramente , è coſa molto difficile ſtabi-
lire qualche verità ſopra negozio tanto confuſo , ed incerto . La più
comune , e più ben fondata opinione è , che quantunque alcuni ,
e forſe la maggior parte , di que' *Canoni* , ſiano antichiſſimi , eſſi
non ſiano però in alcun tempo fatti dagli Appoſtoli . Vedaſi il Ca-
baſuzio , *Notizia Eccleſiaſtica*, & il Du Pin *Bibl.* 7. Non è dunque la
certezza di queſto Concilio degli Appoſtoli in *Antiochia* . Verſo'l
253 ſe ne aſſemblò uno contro lo ſciſma di Novato , del qual Con
cilio raccolſe gli Atti Demeziano Veſcovo , o Patriarca d'*Antiochia* ,

A

Morto Demetriano , li fù ſurrogato Paolo Samoſateno , che pub-
blicò i ſuoi errori nel 260.

Verſo l'anno 265. S. Gregorio Taumaturgo Veſcovo di Neoceſa-
rea , S. Aleſſandro ſuo Fratello Veſcovo di Ponto , Eleno di Tarſo,
Imeneo di Geruſalemme , Teotecno di Ceſarea , ed alcuni altri
Prelati s'aſſemblarono in *Antiochia* , e vi condannarono gli errori di
Paolo Samoſateno . Queſti finſe d'abjurarli , e di ſottometterſi alla
deciſione di queſto Concilio ; ma diede a veder ben toſto , che l'-
abjura non era ſtata ſincera , e che voleva abuſarſi delle coſe ſan-
te , per maggior voga alle ſue Ereſie .] Nel 274. i Veſcovi ſi radu-
narono di nuovo in *Antiochia*, ove convinto Paolo de' ſuoi errori ,
e d'un'infinita di delitti , fu depoſto dalla Sede Patriarcale , e po-
ſtovi ſopra nel di lui luogo Domno I.] Verſo l'anno 335. o più to-
ſto 340. Euſebio di Nicomedia , un' altro Euſebio di Ceſarea , Pa-
trofilo di Scitopoli , Teodoro di Laodicea, ed altri Prelati Arriani ,
trovatiſi in *Antiochia* di ritorno da Geruſalemme , ov' erano ſtati
alla dedicazione del Tempio , vi fecero una ſpecie di Concilio ,
come s'è detto di ſopra) dove accuſarono il S. Patriarca Euſtacio, che
inſegnaſſe gli errori di Sabellio , imputandolo ancora d'adulterio ,
per avere occaſione di deporlo , e d' inviarlo in eſilio , come pur fe-
cero, non per altro , ſe non perche difendeva vigoroſamente la Di-
vinità del Verbo Incarnato .

Qualche tempo dopo , cioè nel 340 , o col' occaſione della Dedi-
cazione della famoſa Baſilica , che fù detta *Dominicum Aureum* , ce-
lebrata con la preſenza dell' Imperator Coſtanzo , ſi trvarono in
Antiochia più di 90. Veſcovi delle Provīcie di Siria, di Fenicia, di Pale-
ſtina, d'Arabia, di Meſopotamia , di Silicia, d'Iſauria , di Tracia,
di Cappadocia, di Bitinia, &c. e vi celebrarono ū Cōcilio. I Prīcipali
di queſti Prelati erano Euſebio di Nicomedia , il quale aveva uſur-
pato la Sede di Coſtantinopoli , Dianeo di Ceſarea, Placillo *d' An-
tiochia* , Teodoro d'Erraclea, e diverſi altri infetti d'Arrianiſmo , e
tutti devoti al Nicomedieſe . non vi ſi trovò alcun Prelato dell'Oc-
cidente , nè alcuno per parte di Papa Giulio, che reggeva allora
la Chieſa . Diverſi Prelati Cattolici ricuſarono di trovarviſi , e tra
gli altri S. Maſſimo di Geruſalemme, il quale bene s'avidde, che gli
Euſebiani avevano qualche diſegno funeſto alla Chieſa . In fatti co-
loro cominciarono il loro Concilio con la depoſizione di S. Atana-
ſio Patriarca d'Aleſſandria , al quale diedero per ſucceſſore Grego-
rio di Cappadocia Arriano, poi compoſero una Profeſſione di Fede
al loro modo, della quale S. Atanaſio , e Socrate ci hanno laſciato
l'eſtratto . Vero è , che non ſoddisfatti eſſi medeſimi di queſta loro
Profeſſione di Fede , dandogliene il comodo il lungo ſoggiorno ,
ch'eglino fecero in *Antiochia* , ve ne diſteſero un'altra , alla quale
S. Ilario ha procurato di dare un buon ſenſo . Poco dopo , Teofro-
ne Veſcovo di Tiane in Cappadocia, ne pubblicò un'altra nello ſteſ-
ſo Concilio , la quale fù approvata dagli Euſebiani con le loro ſot-
toſcrizioni . Caſſiano rapporta un'altro Simbolo *d' Antiochia* compo-
ſto da' Cattolici ; imperocche in queſto il figlio di DIO vien confeſ-
ſato Conſuſtanziale al Padre; non ſi potrebbe però dire in qual tem-
po queſto ſia ſtato compoſto. Oltre queſti formolarj di Fede, lo ſteſ-
ſo Conciliabolo degli Arriani fece alcune regole per la diſciplina
della Chieſa , le quali ſono compreſe ne' 25. Canoni , che per an-
co ci reſtano; ma ve ne ſono alcuni così puri, e ſanti , che ſi dubbita
con ragione , ſe poteſſero mai eſſere fatti da Perſone così empie ,
com'erano que' Veſcovi Euſebiani . In fatti que' Canoni ſono total-
mente contrarj alla loro condotta ; il che fà credere a molti Dotti,
che potrebbe eſſere , che foſſero ſtati miſchiati inſieme , e confuſi i
Canoni di diverſi Concilj Antiocheni ſotto'l nome d'un ſolo Con-
cilio , ch'è queſto degli Arriani ; come ſi ſà eſſere ſucceſſo a' Cano-
ni di diverſi Concilj di Cartagine, attribuiti ad'un ſolo Concilio
Cartagineſe .

Nel 344. gli Euſebiani s'aſſemblarono di nuovo in *Antiochia* , ove
fecero un altro Formolario di Fede aſſai più diffuſo degli altri , e l'-
inviarono in Occidente ; ma fu rigettato da' Veſcovi Occidentali,
perche non conteneva il Vocabolo di *Conſuſtanziale* .

Nel 357. Eudoſſio intruſoſi nella Sede *Antiochena* , vi fece tenere
un Concilio , nel quale fu approvata la Dottrina degli Anomei , o
de' puri Arriani , i quali volevano , che il Figlio di DIO foſſe non ſo-
lo di ſoſtanza diſtinta da quella del Padre , ma ancora diſſimile .
Nel 360. portatoſi ad *Antiochia* l'Imperatore Coſtanzo , vi fece tene-
re un nuovo Concilio , con diſegno di farvi condannare la voce *Con-
ſuſtanziale* , Ma i Veſcovi fecero iſtanza , che prima d' ogni altra co-
ſa ſi daſſe un Paſtore alla Chieſa *Antiochena* . S. Melezio fù poſto ſo-
pra la ſede Patriarcale , e crederono gli Arriani d' averlo del loro
partito ; ma reſtarono ingannati , perche quel Santo ſi dichiarò al-
tamente in favore della *Conſuſtanzialità del Verbo* . Egli predicò que-
ſto dogma Cattolico alla preſenza dello ſteſo Imperatore , il quale
ne reſtò così offeſo che ſubbito tirannicamente lo mandò in eſilio trē-
ta giorni dopo la ſua elezione , ſurrogandogli Euzojo , uno de'
più celebri compagni dell'Ereſiarca Arrio . In queſto mentre gli
Arriani , al loro ſolito , fecero un nuovo Formolario di Fede ,
poi vergognandoſi d'avervi parlato troppo chiaramente contro la
Divinità del Verbo , l eſſero quella ſteſſa Confeſſione di Fede , che
avevano altre volte inviata a Coſtantinopoli , e ſciolſero il Conci-
lio .

Dopo tante ſciagure , godè quella Chieſa qualche ripoſo ſotto l'
Imperio di Gioviniano nel 363. e S. Melezio preſe l'occaſione di te-
nere un Concilio Ortodoſſo in *Antiochia* ; vi ſi trovarono 27. Veſco-
vi , i quali tutti d'accordo preſentarono all'Imperatore una Lette-

C

ra Sinodica, nella quale confessavano la *Consustanzialità del Verbo*, e la Fede Nicena. Verso l'anno 370. si tenne un altro Concilio in *Antiochia*, per terminare la scisma degli Eustaziani, e de' Meleziani. Vi furono parimente condannati gli errori d' Apollinare. Per l'istesso motivo di finire la scisma, vi s'assemblò un altro Concilio nel 383. nel quale furono condannate le stravaganze de' Massaliani.] In un altro Concilio del 432. Giovanni Patriarca d' *Antiochia* condannò gli errori di Nestorio, e si riconciliò con S. Cirillo Alessandrino.] Nel 435. vi furono esaminati in un Concilio i Scritti di Diodoro di Tracia, e di Teodoro di Mopsuestia.] Se ne celebrò uno nel 448. per il negozio d'Iba Vescovo d'Edessa.] Verso l'anno 475. se ne tennero 2. contro Pietro Gnafeo usurpatore di quella sede Patriarcale.] E nel 482. un altro per l'elezione di Calendione. Questo fu l'ultimo Concilio *Antiocheno*, avanti che questa Città cadesse sotto'l dominio de' Saraceni.] Dopo essere stata ripresa da' Cristiani Crocesignati nel 1098. vi si tenne un Concilio nel 1143. Questo fù per causa di Rodolfo di Mamistan Francese, posto sopra la sede Patriarcale dopo la morte di Bernardo. Era questi un Prelato fiero, e presontuoso, e s'imaginò, che non gli fosse difficile di stabilirsi perfettamente in quella Dignità, com'erano stati i Patriarchi de' primi secoli della Chiesa. Cominciò però egli a sollevarsi contro la Santa Sede, sostenendo, che la Chiesa di Roma non aveva alcuna superiorità sopra quella d'*Antiochia*. Il Cardinale Alberico, inviato in Oriente da Papa Innocenzio II. per Legato Pontifizio, celebrò in *Antiochia* un Cõcilio, nel quale Rodolfo fu deposto, e confinato in un Monastero. Si dirà altrove, ch'essendosi questo Rodolfo portato a Roma per procurare il suo ristabilimento, egli vi fù avvelenato, quando si metteva all'ordine per ritornarsene ad *Antiochia*. Euseb. *histor. lib. 6. & 7.* S. Epifanio, *de hær.* S. Gio: Crisostomo. Socrate. Sozomeno. Teodoreto. Niceforo. Guglielmo di Tiro. S. Atanasio. S. Ilario. S. Gregorio Nisseno, Baronio. Turriano *in defensione Canon. Apost.* Ermano *in vita S. Athanasij*. Edizioni de' Concilij, &c.

Concilj Antisiodorensi in Francia. Vedi Concilij d' Auxerre.

Concilj Antverpiensi, o d'Anversa nel Brabante.

FRancesco Somio, Primo Vescovo d' *Anversa*, persuaso dell' utile, che riceve la Chiesa mediante la celebrazione de' Concilj, procurò di tenerne uno. Ma l'infelicità de' tempi, il furore dè gli eretici, & altri accidenti l'impedirono, sempre dall'eseguire questo disegno. In questo mentre, vedendosi valetudinario, e non volendo più a longo privarsi di questa consolazione di servir l'anime, ch' eran sotto la sua condotta col soccorso d'un Concilio Diocesano, tentò di superare tutte le difficoltà. Dunque, avendo assemblato il suo Clero, esaminò tutte le necessità della sua Chiesa sopra l'informazione, che gli ne fù data, egli fece de' regolamenti Santi, e salutari, quali furono pubblicati alli 22. Magg. 1576. Poco tempo dopo, questo saggio Prelato morì, come se non avesse aspettato, che d'aver sodisfatto in questa parte a' suoi doveri Pastorali per compatire avanti Dio. Giovanni La Misè, parimente Vescovo d' *Anversa*, assemblò nel 1610. il suo Clero, e conseguentemente pubblicò dell'ordinanze sinodali santissime, e molto conformi allo stato presente della sua Chiesa, alla quale per procurare il soccorso spirituale, egli nulla aveva trascurato. Lorenzo Beierlink, *in Chronogr.*

Concilj Aptensi, o di Apt nella Provenza.

PApa Urbano V. avendo udito parlare della pietà di Santa Delfina, e de' miracoli, che succedevano alla di lei tomba, nominò, nel 1363. l'Arcivescovo d'Aix, & i Vescovi di Vaison, di Cisteron, per andar ad *Apt* a prendervi l'informazioni Canoniche di que' fatti, per procedere poi alla Canonizzazione di quella Santa, come fù eseguito. Due anni dopo, nel 1365. i Prelati delle tre Provincie, d'Arles, d'Aix, e d'Ambrun, celebrarono in *Apt* un Concilio, ove fecero alcune sante ordinanze, o decreti, per il bene delle loro Chiese. Alcuni hanno creduto, che questo Concilio fosse assemblato per comando del suddetto Papa Urbano V. il quale era un Pontefice di virtù consumata, ma s'ingannano quelli che credono, che Filippo di Cabassola Vescovo di Cavaglion vi presiedesse in qualità di Cardinale; imperocche egli è sicuro, che lo stesso Urbano V. non lo fece Cardinale, che nell'anno 1368. Egli aveva all'ora il titolo di Patriarca di Gerusalemme, e negli Atti di quel Concilio è nominato con questo titolo fra' Prelati della Provincia d'Arles, e d'Amministratore perpetuo della Chiesa di Cavaglion.

Concilj d' Aquilejensi, o d' Aquilea nel Friuli.

IL primo Concilio d'Aquilea fù convocato nel 381. sotto il Pontificato di Damaso Papa. I Vescovi del Vicariato d' Italia, Paese che comprendeva la Lombardia, la Marca Trivigiana, il Friuli &c. de' quali S. Ambrogio di Milano, e S. Valeriano d' Aquilea erano i Capi, & i deputati delle Chiese di Francia, e d'Africa, vi si trovarono al nu. di 32. S. Giusto di Lione vi fu presente. Vi fù esaminata la causa di Palladio, e di Secondiano, Vescovi dell'Illirico, i quali vi furono condannati come eretici Ariani, come pure il Prete Attalo. Questo Concilio è celebre, benche fosse spedito in una sola Sessione, la quale durò da un ora dopo mezzo giorno fino alle 7. a' 5. di Settemb. Vi fù scritta un epistola agl' Imperatori Graziano, Valentiniano II. e Teodosio il grande, per l'unione delle Chiese d'Oriente, e per dimandare la celebrazione d'un Concilio ad Alessandria. Verso l'anno 400. il Patriarca Cromazio vi radunò un Assemblea contro gli Origenisti. Egli era troppo amico di S. Girolamo per esentarsi dal dargli questo attestato, della stima ch'egli faceva del di lui sentimento in materia di religione. Dopo la celebrazione del V. Conc. generale dell'anno 553. i Vescovi delle Provincie di Venezia, d'Istria e della Liguria, assemblatisi in *Aquilea* riprovarono tutto ciò ch'era stato in quel Cõcilio Generale deciso in materia de' 3. Capitoli, come già s'è detto. Nell'anno 698. eglino condannarono di nuovo in un nuovo Sinodo le decisioni dello stesso Concilio. Nondimeno verso questo tempo Papa Sergio li ridusse al loro dovere, mediante la sua saggia condotta. Nel 1409. Papa Gregorio XII. nel tempo, ch'era già assemblato il Concilio Generale a Pisa per deporlo (com'i vi fu deposto) dal Papato, indusse un'altro Concilio nella Diocese d' *Aquilea*, nelle Città d'Udine, e di Cividale, detta nella Bolla *Civitas Austriæ*, come per contraporlo al Pisano. Ma questa intimazione fù senza effetto, e non appartiene punto alla Chiesa, nè alla Città d'*Aquilea*. Hanno bensì i Patriarchi moderni tenuti in Udine più Concilj, ora composti di tutt' i Vescovi loro suffraganei, che sono in num. di 16. ora del Clero Furlano solam ente, ch'è assai qualificato per regolare la disciplina della Diocese. Fra gli altri è considerabile il tenutovi nell'anno 1596. dal Patriarca Francesco Barbaro, al quale assisterono . . . Vescovi. Binio, Sirmondo, e Labbè *in edit. Conc.* Spond. e Rinaldi *in Annal.*

Concilj di Aquisgrana, Vedi Concilj d' Aix.

Concilj d' Arabia.

SI mettono ordinariamente sotto questo nome 2. Concilj, perche non si sa in qual Città dell' *Arabia* siano stati assemblati. V'è però apparenza, che il primo fosse tenuto in Bosra a causa di Berillo Vescovo di questa Città. Questo Prelato aveva governato la sua Chiesa per qualche tempo con molto suo merito; ma in fine cadde nell'Eresia, insegnando, che nostro Signore non sussisteva nella Divinità, avanti l'Incarnazione. Origene andato in *Arabia* lo convinse con sì forti ragioni, che Berillo ritornò a' sentimenti ortodossi. Erano stati assemblati gli altri Vescovi, per giudicar di questo affare, il quale fù terminato felicemẽte. Se ne conservarono gli Atti per molti anni, e S. Girolamo attesta, che al suo tempo si vedeva il Dialogo tra Origene, e Berillo. Questo Concilio fu tenuto verso l'anno 229. ovvero 230. Poi verso l'anno 246. o secondo il Battaglini del 249. nell'XI. anno di S. Fabbiano Papa, e IV. dell'Impero di Filippo, alcuni Dottori avevano pubblicato, che le Anime umane morivano, e si corrompevano co' loro Corpi, e che sarebbono tornate a vivere ne' Corpi medesimi al tempo della resurrezione. Diversi Vescovi s'assemblarono in un Concilio per affogar questo novello errore. Origene, ch'era così ben riuscito nel primo Concilio *Arabico*, fù pregato a trovarvisi con i Prelati. Egli vi sostenne così bene la vera Fede sopra questo punto, che convinse, e fece ritornare alla fede quelli, che se n'erano allontanati per quest'errore. Eusebio, *hist. lib. 6. c. 36. & 37* S. Girolamo *de script. Eccl.*

Concilio Aragonese, o d'Aragona.

NE' Concilj di M. Battaglini viene registrato un Concilio col nome di Aragonese celebrato nella Scisma di Pietro della Luna nel 1049. e sotto Gregorio XII. Acronismo ben grande, perche questo Pontefice fù creato li 30. Nov. 1406. Aggiugne, che il medemo Prelato, che questo Concilio è inserito nel Basileense a car. 680. ed. in questo luogo non fà alcuna menzione di detto Concilio: errori che devono attribuirsi all'incuria dello Stampatore, non dell' Autore, che si fà conoscere accuratissimo in quanto scrive.

Concilj Ariminensi, o di Arimino. Vedi *Concilj di Rimino.*

Concilj Arausicani. Vedi *Concilj d' Orleans.*

Concilj Arelatensi, o Concilj d' Arles nella Francia.

AL principio del IV. secolo, i Donatisti divisero tutta la Chiesa Africana, prendendo la particolarmente contro Celiano Vescovo di Cartagine, Prelato di merito grande, il quale veniva da que' Scismatici accusato falsamente di gravi delitti. Furono gli Accusatori condannati più volte; ma non volendo essi stare a queste decisioni, fecero istanza al gran Costantino, che facesse assemblare un nuovo, e più numeroso Concilio. Questo Imperatore gli esaudì, e fece radunare ad *Arles* un Concilio, dove volle trovarsi egli medesimo. Questo fù nel 314. nel I. anno nel Pontificato di S. Silvestro, il quale non potendo assistervi in persona, v'inviò 2. Preti della Chiesa Romana, Claudiano, & Avito, o Vito, e 2. Diaconi, Eugenio, e Ciriaco. Questo Concilio è celebrerrimo. L'Assemblea fù composta da 200. Vescovi, da' quali furon fatti XXII. Canoni, che per anco abbiamo, i quali inviarono al Papa, attestandogli, che i Donatisti vi sarebbono stati condannati con più severità, s'egli avesse potuto assistere a questo giudizio. Gabriello dell'Aubepine, o Albaspina, Vescovo d'Orleans ha fatto eccellenti annotazioni sopra 7. Canoni di questo Concilio, i quali potranno da' curiosi vederli nelle edizioni de' Concilj, e nelle Opere di questo dotto Prelato. L'Imperator Costanzo portatosi nelle Gallie coll' occasione della guerra contro il tiranno Massenzio, si termò in *Arles*, dalli 10. Ottobre dell'anno 353. fin al principio dell' anno seguente. Essendo egli Arriano dichiarato, non mancò di farvi quanto da' suoi Arrianni gli venne suggerito. Vincenzo Vescovo di Capuà vi si trovò per parte di Papa Liberio, con Marcello di Campagna, è

B

portò le lettere d'80. Vescovi dell'Egitto, e dell'Oriente, intorno l'affare di S. Atanasio perseguitato dagli Ariani. Il Papa dimandava, che si tenesse un Concilio in Aquilea, come gia s'era convenuto. Diversi Vescovi dell'Italia, e delle Gallie, che si ritrovavano ad *Arles*, facevano la medesima istanza. Ma l'Imperatore fece tener un Concilio in questa stessa Città, ove Saturnino, che n'era il Vescovo, comparve alla testa degli Ariani. Vi fù condannato S. Atanasio: furono ingannati i Legati del Papa; e Paolino di Treveri, il quale vi sostenne la Fede con mirabil costanza, fù inviato in esilio.

Ravennio Arcivescovo d'*Arles* essendo successo nel 449. a S. Ilario, celebrò 2. Concilj, quali sono il II. & il III. d'*Arles*. Imperocche quello poco fà nominato dagli Ariani, e del 353. non merita d'esser annoverato fra Concilj Ecclesiastici. Questo II. Concilio d'*Arles* fù tenuto verso l'anno 452 vi si fecero Decreti santissimi per la riforma de' Costumi, e per la Disciplina Ecclesiastica. Il P. Sirmondi ne rapporta fino a 56. Canoni: questi è quello, che primo di tutti ha pubblicato il III. Concilio Arelatense assemblato da Ravennio, verso l'anno 455. Questo fù per regolar le differẽze, che v'erano di Teodoro di Frejus, Valeriano di Cimiez, e Massimo di Riez, cõtro Fausto Abbate di Lerin, le di cui ambiziose pretese offendevano tutti questi Prelati. Fausto fu poi Vescovo di Riez. Egli si trovò verso l'anno 475. al IV. Concilio d'*Arles*, celebratovi da Leonzio Arcivescovo di questa Città cõtro quegli, che si chiamavano Predistinaziani, la dottrina de' quali pareva, che distruggesse affatto la libertà dell'umano arbitrio intorno all'operar bene, o male, a riguardo dell'eterna Salute. Vi fù condãnto un certo Prete, per nome Lucidio, accusato d'essere il Capo di questi Predestinaziani; egli è vero però che questo si sottoscrisse a quanto gli fù ordinato; e che, oltre una retrattazione de' suoi sentimenti, scrisse ancora una Professione di Fede conforme alle decisioni del detto Concilio. Tanto si ricava, non solamente dell'Opera composta da Fausto Resense, *de gratia, & de libero arbitrio*, e da una Lettera da lui scritta a Lucidio; ma ancora dalla ritrattazione di Lucidio stesso, pubblicata da Enrico Caniseo. Altri però (come Cabassuzio) sono di parere, che non vi siano mai stati nella Chiesa tali eretici Predestinaziani, e che sotto tal nome volesse Fausto di Riez, eretico Semipelagiano condannare i seguaci del gran S. Agostino, & i difensori della necessità della grazia Divina per mezzo del SALVATORE: se però questo Concilio aderendo a' sentimenti del Semipelagiano Fausto, avesse condannato il Prete Lucidio, & i diffensori della grazia, sotto'l nome di Predestinaziani, non meritarebbe d'essere posto nel numero de' Concilj legittimi, ma de' Conciliaboli ereticali.

Per purgare però questo Concilio da tal macchia, alcuni dicono, che questo Concilio *Arelatense* IV & uno di Lione, non furono veramente radunati mai, ma fraudolentemente supposti da' Semipelagiani, per autorizzare i loro errori col nome de' Concilj da loro sognati. Altri dicono, che veramente vi fù questo Concilio; ma che in esso, intorno alle materie di Fede, non fosse fatto altro, se non approvata l'Epistola del sopradetto Fausto di Riez al Prete Lucido, il quale venne obbligato da que' Prelati sotto gravi minaccie a sottoscriverla. Che Fausto si valesse poi della sottoscrizione degli 11. Vescovi radunati per l'approbazione dell'Epistola sudetta, ad autorizzare i suoi libri infetti del Semipelagianismo, inviando questi nell'Inghilterra, ch'era la sua Patria, perche vi fossero meglio ricevuti, come approvati dal Concilio *Artbatense*. Altri pensano, che questo Concilio commettesse a Fausto la cura di metter in iscritto con buon ordine i Decreti Conciliarj, e ch'egli praticando le solite sue fallacie, mettesse fuori i suoi scritti privati, come tanti Atti Conciliarj. Altri, che il Concilio dasse l'incombenza a Fausto, non già di scrivere i Decreti Conciliarj, che non si trovano, ma bensì di difendere co' suoi scritti la dottrina di S. Agostino, contro i dogmi di Pelagio; il che si vede, ch'egli promette di fare nel principio del suo trattato, *de gratia, & libero arbitrio*, benche poi nel progresso non faccia altro, che combattere i sentimenti Ortodossi di S. Agostino, e stabilir quegli di Pelagio. Bisogna ben dire però, che quel Prete Lucido avesse sostenuto per avanti qualche errore; poiche dal Concilio fù astretto a ritrattarsi. E perche così la Proffessione di Fede da lui fattavi, come l'Epistola scrittagli da Fausto, la quale vi fù approvata, non contengono alcuna proposizione, che non sia Cattolica, si deve suporre, che tutt'i Prelati di quell'assemblea, trattone il sopradetto Fausto, fossero Cattolici; nè l'essersi trovato costui in loro compagnia, deve nuocere punto alla loro fama, poiche si sà, che Fausto non aveva per ãco scritto, ma scrisse dipoi, il suo Trattato pieno di Semipelagismo. Fin quì il Cabassuzio.

Nel 524. Cesario Arcivescovo d'*Arles* avendo assemblato 24. Vescovi per la dedicazione della Chiesa di nostra Dama, detta la maggiore, egli tenne a' 6. di Giugno un Concilio, ove furono fatti tanti Decreti, i quali abbiamo in 4. Canoni. Il Concilio celebrato nel 554. ne ha 7. Fù questo composto da 19 Vescovi, il principale de' quali era Sapendo Arcivescovo d'*Arles*. Egli riguarda la disciplina Ecclesiastica, e ne siamo debitori alle diligenze del P. Sirmondi, il quale lo pubblicò, dopo d'averlo cavato da un antico manoscritto, ritrovato in Lione. Carlo Magno fece, nel 813. tenere un Concilio in *Arles*, dove si trovarono diversi Prelati, a' 10. di Maggio. Le Decisioni fattevi per la disciplina son contenute in 26. Canoni. Giovanni Bauscan Vescovo di Tolone, e poi Arcivescovo d'*Arles* dall'anno 1223. fino al 1258. celebrò 2. Concilj Provinciali. Bertrando Malferrat, Prelato della stessa Città, ne tenne uno, a' 13. di Luglio, nel 1270. Altri Arcivescovi poi vi hanno pubblicato degli ordini Sinodali. Di questa Città trattano diversi Autori, massime Strabone, Plinio, Tolomeo, Pomponio Mela, Giulio Cesare, Svetonio, Ammiano, Marcellino, Dione, Ausonio, Paolino, Gregorio Turonense, Procopio, Incmaro, &c. Saxi, *in Pontif. Arl.* Baronio *in Annal.* Bovis, *Cour Royal d'Arles*, Sirmondo, e Labbe *in edit. Conc.* Bouche, *hist. de Provence, &c.* Cabassuzio *notitia Eccl. ad Conc. Arel. III.*

Concilj d'Armenia nell'Asia.

QUesto Concilio fù convocato nel 435. per occasione de' Libri di Teodoro di Mopsuestia, e di Diodoro di Tarso; i quali Libri da' Nestoriani furono tradotti in lingua Siriaca, Armena, e Persiana, e procuravano di farli passare per Ortodossi. Questi furono cõdannati nel Concilio d'Armenia com' eretici; ed a fine che tal sentẽza fosse più autentica, i Prelati deputorõno 2. Preti, Leonzio, & Aberio a Proclo Patriarca di Costantinopoli, con un Trattato di Teodoro, ed un altro in contrario, il quale conteneva i lori sentimenti, per intendere da lui quale de' 2. Trattati era l'Ortodosso, a cui bisognava tenersi. Tanto ci viene riferto da Liberato, *cap.* 10. Breviar.

Concilj Artebatensi, o d'Arras nell'Artesia.

IL 1. Sinodo d'Arras fù convocato nel 1490. da Pietro di Ranchiurt Vescovo di detta Città, dove si fecero Decreti molto vantaggiosi per benefizio della Diocese. Francesco Ricciardot ne tenne un altro per il medesimo soggetto nel 1570. & un altro ne fù celebrato per la stessa causa nel 1588.

Concilj Arvenesi, o Alvernesi in Francia. Vedi *Concilj di Clermont.*

Concilj d'Aschafenburgo nella Franconia.

GErardo d'Epestein Arcivescovo di Magonza convocò nel 1292. i Vescovi della sua Provincia dopo la morte di Papa Niccolò IV. ed in un Concilio fecero alcune Ordinazioni salutevoli per il bene della Chiesa, mentre la Santa Sede era vacante.

Concilj d'Asiatici, o d'Asia.

QUesto Concilio Asiastico, o sia d'Asia, fù convocato nell'anno 197. sotto Vittore I. intorno alla celebrazione di Pasqua, per il quale il Santo Pontefice delegò Teofilo, Metropolitano di Cesarea, accioche unisse i Vescovi della sua Provincia, e facesse accettare, ed osservare la sentenza Cattolica di solennizzarlo nel giorno di Domenica, come fù quello in cui il Signore resuscitò glorioso da morte, ancorche il XIV. della Luna cadesse in uno degli altri giorni vicini. Non si ha però notizia dove precisamente fosse convocato questo Concilio, ne quanti Canoni si stabilissero.

Concilj Attiniaci, ò d'Atigni nella Francia.

IL I. di questi Concilj fù tenuto nel Castello d'*Attigni*, sotto'l Pontificato di Paolo I. e regnando Pipino il Breve. Il II. vi fù celebrato nell'anno 822. sotto Pasquale I. Lodovico il Pio Imper. e Rè di Francia punto dal rimorso d'aver fatto morire Bernardo suo Nipote Rè d'Italia, e d'aver inserrati ne' Chiostri gli altri suoi Nipoti, e Cugini naturali, loro mal grado, ne fece confessione pubblica avanti quell'assemblea di Prelati, & una penitenza parimente pubblica, alla presenza di tutto'l Popolo Frãcese. Il III. fù tenuto nell'anno 834. per la riforma dello Stato così ecclesiastico, come secolare. Il IV. si tẽne nell'anno 870. e Carlo Magno, figlio del Rè Carlo Calvo, vi fù privato da' Vescovi di 2. Provincie assemblatevi, dell'Abbadie, ch'ei possedeva, per essersi egli rivoltato contro il proprio Padre. Ancora Incmaro Vescovo di Laon vi fù accusato; ma questi appellò alla S. Sede. Flodoardo. Aimono, *Tom. 8. de' Conc. &c.*

Concilj Auscensi, o d'Auch nella Guascogna.

IL Cardinal Ugone il Bianco, Legato della S. Sede, celebrò verso l'anno 1066. un Concilio in *Auch*, in tempo che questa Chiesa era governata da S. Austindo. Amanjeu d'Armagnac Arcivescovo, verso'l fine del XIII. Secolo, e'l cominciamento del XIV. assemblò diversi Concilj, e tra gli altri 2. in *Auch*, nel 1304 e 1308. ne' quali fece molti savj regolamenti, e Sante Ordinanze per il bene della sua Diocese. Guglielmo Flavacourt, che gli successe, celebrò 2. Concilj; uno in *Auch* per la Disciplina nel 1314. e l'altro in un luogo della sua Diocese, detto *Marchianum*, forse Monte di Marsan. Ciò fù nel 1330. in occasione, che Anessancio di Giojosa Vescovo d'Aire era stato assassinato da' Soldati Guasconi presso Nogarol nel 1324.

Concilj Avenionensi, o d'Avignone nella Provenza.

IL primo Concilio d'*Avignone* fù tenuto nel 1080. da Ugo di Die Legato della S. Sede sotto Papa Greg. VII. Questo Pontefice sdegnato contro Aicardo di Marseglia Arciv. d'Arles, perche avesse preso il partito dell'Imper. Enrico IV. lo scomunicò, e si dice, che Gibellino Patriarca di Gerusalemme fù collocato nella Sede del deposto in quest'Assemblèa. L'Autore della Storia degli Arciv. d'Arles, dice che Aicardo medesimo presiedè a quest'Assẽblèa: ma è probabile, che quest'Autore, non abbia mai veduto, ciò che ne scrive Ugo

A

di Flavigni. Egli è però certo, che Gibelino non fù posto sopra la Sede d'Arles, che nel 1090. dopo la morte d'Aicardo. Noi abbiamo perduto gli Atti di questo Concilio, e sappiamo solamente, chè Sant'Ugo vi fù creato Vesuovo di Grenoble. . Ugo Raimondo Vescovo di Riez, Legato della Santa Sede, celebrò, nel 1209. un Concilio in *Avignone*, ove 4. Arcivescovi, e 20. Vescovi s'assemblarono per gli affari della Chiesa contro gli Albigesi. Si trovano gli Atti di questo Concilio nel II. volume dello Spicilegio di Don Luca d'Acherì, e nell'ultima edizione de'Concilj. Milone era uno de'Legati; e questi assemblò una seconda volta alcuni Prelati nella stessa città nel 1210) Bertrando Amauri Arcivescovo d'Arles vi tenne un Cencilio nel 1282. Saxi rapporta il IV. Canone, ch'è contro gli Usurarj.] Se ne mette un'altro sotto l'anno 1288. ma questo non potè essere celebrato dal sopradetto Arcives. Bertrando, morto 1286.

Nel 1326. ch'era il X. del Pontificato di Giovanni XXI. Guiberto di Laval Arcivescovo d'Arles, Giacomo di Cabrieres Arcivescovo d'Aix, e Bertrando d'Eux Arciv. d'Ambrum, e poi Card., s'assemblarono co'loro Vescovi suffraganei nella Chiesa del Priorato di S. Rufo in *Avigone*, ove fecero molti Decreti, che consistono in 60. Capitoli. Secondo La Storia de'Vescovi di Digne, del Gasendi, e l'ultima edizione de'Concilj.) Qualche tempo dopo, vi fù celebrato un'altro Concilio contro l'Antipapa Pietro di Corbaria.] Nel 1337. gli stessi Arcivescovi d'Arles, e d'Ambrun, & Armando di Narcisso Arcivescovo d'Aix, s'assemblarono co' loro Suffraganei nell'istessa Chiesa del Priorato di s. Rufo, e vi fecero nuovi Decreti, de' quali molti sono conformi a quelli del 1326. che si possono vedere nell'edizione de'Concilj, e nell'Storia degli Arcivescovi d'*Avignone* del Noguier.] il Cardinale Pietro di Foix Arcivescovo d'Arles, e Legato d'*Avignone*, celebrò nel 1457. in questa città un celebre Concilio, ove si trattò della Crociata, che Papa Calisto III. voleva far predicare. Roberto Damiani Arcivescovo d'Aix si trovò a quest'assemblèa con 12. Vescovi della Provenza. Il Cardinal Aluno di Coetivi era allora sopra la Sede d'*Avignone*.] Questo medesimo Prelato v'aveva tenuto diversi Sinodi, e tra gli altri uno del 1441. ove s'erano pubblicati ordini salutari. Il Cardinale Francesco Maria Tarugi Arcives. d'*Avignone*, v'asemblò un Concilio Provinciale nel 1594. gli atti del quale furono stampati in Roma nel 1597. Stefano Dulci Arcivescovo della stessa città, pubblicò nel 1613. gli Ordini Sinodali rapportati da Noguier. Un Autore moderno è di parere, che il I. Concilio d'*Avignone*, del quale s'è parlato, non fosse tenuto da Ugo di Die, nel 1080. ma da Ugo di Cluni, nel 1060. questo sentimento è molto singolare, e vi si potrebbono fare molte riflessioni. Questo Autore però si vanta d'aver veduti gli Atti di tal Concilio, chè noi abbiamo detto essersi perduti.

Concilj Augustani, o d'Augusta nella Suevia;

SAN Bonifacio celebrò nel 742. un Concilio per la Disciplina della Chiesa, del quale abbiamo 7. Canoni, che credesi convocato in Augusta, e secondo altri in Ratisbona. Nel 952. sotto il Pontificato d'Agapito II. e nell'Impero d'Ottone I. i Prelati assemblorono un Concilio in questa Città, nel quale volle intervenire l'Imperatore, accompagnato da tutti i Grandi Francesi, e della Germania. Di questo abbiamo gli Atti in XI. Capitoli, che Canisio ebbe l'attenzione di raccogliere nel V. Volume delle Letture antiche. Ottone Cardinale, e Vescovo d'Augusta fece alcune Ordinazioni in un Sinodo tenuto li 12. Nov. 1548. Ed Enrico Mayer pubblicò quelle del 1610. in Delingen, ch'Enrico Vescovo d'Augusta aveva regolato.

Concilj d'Auranches, o Abricensi nella Normandia.

I Legati mandati dà Papa Alessandro ad Enrico Rè d'Inghilterra nel 1172. nella causa dell'uccisione del Sātissimo Tommaso Arcivescovo Cātuariense arrivò sin in Normandia, egli stesso ādò a ritrovarli. Da questi accettate il Rè quelle Penitenze, che volsero imponerli, furono poi rattificate in un Concilio di tutta la Provincia, celebrato nel Mese di Settembre in Auranches, al quale si trovarono presenti i medesimi Legati, con tutt'i Vescovi, ed Abbati della Normandia. Giurò il Penitente, ed li suo Figlio Maggiore Rè, chè ricevevano, e tenevano il Regno d'Inghilterra da Papa Alessandro, e da'suoi Successori; e ch'essi co'loro Successori in perpetuo si reputarebbero Rè d'Inghilterra sin tanto, ch'essi Pontefici li terrebbero per Cattolici, e che non averebbero impedite le appellazioni alla Corte Romana. Il Roggeri negli Annali d'Inghilterra dice, che acciò si conservasse di tutto questo memoria, ne fece pubblico Stromento dal medesimo Autore ripportato.

Concilj Augustudonensi, o d'Autun nella Borgogna;

SAN Legero Martire Vesc. d'*Autun*, celebrò, verso l'anno 670. un Concilio, del quale si sono raccolti 15. Canoni, i che si trovano nell'Edizione de'Concilj di Francia: se ne mette un'altro tenuto verso l'anno 1055. contro Roberto Duca di Borgogna, costui aveva così maltrattato Aganone Vescovo d'*Autun*, che Goffredo di Lione, Ugo di Besanzone, Aicardo di Scialon, e Drogone di Macon s'assemblarono in *Autun* per prendere le necessarie misure in un affare di tanta importanza, in compagnia di S. Ugone Abbate di Cluni: tanto ci fa sappere un'altro Ugone Scrittor della Vita di quel S. Abbate di Cluni. Altri non mettono quest'Assemblea, che sotto

A

l'anno 1072. ma questo tempo non s'accorda con quello della vita di tutt'i Prelati soprannominati, i quali vi si trovano. Vi fù un'altro Cōcilio nel 1077. ove Jarentone Priore della Casa di Dio fù fatto Abbate di S. Benigno. Ugo Vescovo di Dion vi fù Presidente, e vi si viddero d'Illustri Prelati, e d'un merito singolare. Ugone di Flavigni ne a parlato con particolarità, e Graziano pure n'a fatto menzione nella XIX. distinzione del Decreto, *q. 3. c. 1.* Il Concilio tenutovi nel 1094. è più celebre: vi presiedè Ugone Arcivescovo di Lione. Vi fù parlato contro le nozze incestuose del Rè Filippo I, il quale avendo ripudiato Berta Figlia del Conte d'Olanda, sotto pretesto di parentela, aveva sposato Bertranda di Monfort sua parente, mentre per anco viveva Folco il Rechino Conte d'Angiò suo marito. Fù tenuto questo Concilio contro i parteggiani dell'Antipapa Guiberto, contro l'eresia de'Simoniaci, contro l'incontinenza de'Chierici, contro i Monaci, s'ingerivano nelle Cure, &c. Ugone di Flavigni, e Bertoldo parlano di questo Concilio. Questo ultimo, ch'era Alemano, ignorando il nome Latino d'*Autun*, l'a chiamata *Ostionem, aut Ostouem*; il che a dato occasione d'errore al Binio, a Coriolano, & altri, i quali v'hanno fatto un Concilio d'Ostiene, *Concilium Ostiensense*; e Starovolsio l'ha cangiato in *Concilium Ostiense*.

Concilj d'Aussèrre, o Antisiodorensi nella Borgogna;

IL I. fù assemblato nel 578. sotto'l Pontificato di Pelagio II. nel quale per un incontro assai straodinario non si trovò che il solo Vescovo del luogo Anacario, 7. Abbati, 34. Preti, e 3. Diaconi. Vi si fecero 45. Canoni per regolare diverse cose. Il XXV. proibisce agli Abbati, & a'Monaci, d'esser Patrini de'fanciulli al Battesimo. Il XXXVI. comanda, che le Femmine non ricevano la Santa Eucharistia dalla mano nuda, era allora usanza, che la ricevevano sopra un velo chiamato Dominicale.] Alcuni moderni mettono un II. Concilio d'*Aussèrre* nel 1147. sotto Gilberto Porrano, o della Porre, Vescovo di Poitiers, il quale v'espose la sua Dottrina. Ottone Frisingense ne fà menzione nel primo libro *della Storia di Federico I. Imperatore*. Nel 1020. il Rè Roberto s'era trovato al Concilio tenuto ad Aitì, nella Diocese d'*Aussèrre*. Diversi Prelati di questa Chiesa hanno pubblicato alcune Ordinázione Sinodali, come Francesco di Donadio nel 1622.

B

Concilj di Bagaja nella Numidia.

PRimiano Vescovo Donatista di Cartagine, fece tenere questo Concilio nel 394. contro il Diacono Massimiano; ch'aveva scomunicato. Quest'ultimo s'era querelato di detta Censura a'Vescovi, che s'erano assemblati al numerò di 25. i quali citorno Primiano, che riccusò comparire. Dopo questi Prelati Donatisti al numero di cento si convócorno ancora nel Borgo Cerbasussi, nel quale deposero lo stesso Primiano, e posero nella di lui Sede il predetto Massimiano; il chè obbligò di tenuere questo Concilio di Bagaja, dove fù assoluto da 310. Vescovi, ed il suo Competitore fù condannato.] S. Agostino *l. 3. c 4. & cont.* Crescon, *& in Psalm.* 16

Concilj Bajocensi, ò di Bajeux nella Bassa Normandia.

GUglielmo Bonnet Vescovo di Bajeux convocò verso l'āno 1300. un Sinodo, dove pubblicò alcune Costituzioni Sinodali divise in 113. Capitoli. Questo medesimo Prelato fondò in Parigi il Collegio di Bajeux nel 1308. che fù l'anno della sua morte. Francesco di Servier Vescovo della medesima Città pubblicò parimenti alcune Costituzioni Sinodali nel 1656.

Concilio Bambergense, o di Bamberga nella Franconia.

L'Imperatore S. Enrico convocò 46. Vescovi per la Dedicazione della Chiesa di S. Giorgio di questa Città li 6. Maggio del 1011. Dopo questa Sacra ceremonía officiata da Gio: Patriarca d'Aquileja i Prelati celebrarono un Concilio per qualche affare, che riguarda la Dignità Ecclesiastica. Teodorico di Luxemburgo, Fratello dell'Imperatrice Cunegungda fù accusato d'essersi intruso per vie illegittime nella Sede di Metz, dov'era Pastore, però li fù imposto di sospendere ogn'esercizio riguardante tale Ministero prima d'essersi giustificato. Ditmar *lib. 6.*] Baronio *A. C.* 1011.

Concilj Barensi, o di Bari nel Regno di Napoli.

PApa Urbano II. celebrò il 1. Ottobre del 1098. e secondo il Baronio del 1097. un Concilio in Bari, dove S. Anselmo di Canturberì disputò contro' Greci. Si trattava in questo dell'unione della Chiesa Greca colla Latina, nel quale il Santo parlò sapientemente. Decio Caraccioli vi congregò l'anno 1607. un Concilio Diocesano, e vi furono pubblicati Ordini singolari, che sono stati stampati.

B

Concilio Basillense, o di Basilea nell' Elvezia Ecumenico, e legittimo in principio, fattosi poi Rea Conventicola contro il Pontefice Eugenio IV.

IL Concilio Generale di Costanza, che finì nel 1418. aveva ordinato, che si farebbero frequentemente consimili Assemblèe Ecclesiastiche, anzi assegnò la Città di Pavia dove i Padri dovevano convocarsi nel 1423. Ma per motivo della peste, fù trasferito questo Concilio in Siena, dove principiò li 8. Novembre dello stesso anno, e finì in Febbrajo del seguente, Papa Martino V. che vi presiedeva indicò un altro Concilio, per doversi celebrare in Basilea 7. anni dopo. Però nel principio del 1431. il medesimo Papa spedì il Cardinale Giulio Cesarini per presiedervi. Ma essendo questo Pontefice morto poco tempo dopo, Eugenio IV. che li successe, fece dar principio al Concilio nel Mese di Luglio dello stesso Anno. La I. Sessione fù celebrata li 14. Decem. Il Concilio durò incirca 18. anni, ora in Basilea, ora in Losana. Ma non ostante qualumque precauzione, mai passò buona intelligenza tra Eugenio IV. ed i Padri di quest' Assemblea. Onde il Papa convocò nel 1437. un altro Concilio in Ferrara, che poi nel 1439. fù trasferito a Fiorenza, indi à Roma nel 1442. In questo mentre i Padri di Basilea continuorono le loro Assemblèe, nelle quali furono tenute quarantacinque Sessioni, e benche riddotti in poco numero, e manco tra loro d' accordo, osarono deporre dal Pontificato Eugenio Quarto, eleggendo in di lui vece Amadeo VIII. Duca di Savoja, che viveva nella solitudine di Ripaille, il quale assunse il Nome di Felice V. Titolo, che mai volle cedere, ch'a Niccolò V. li 19. Giugno nel 1449. Convocato, che fù nel 1431. questo Concilio, scrissero i Prelati del medesimo agli Ussiti di Boemia invitandoli di venire con tutta sicurezza in Basilea, dove furono ammessi nella Sala dell' Assemblea li 9. Gennajo del 1433. Parlarono per lo spazio di quattro giorni sopra 5. Articoli, a' quali diversi Teologi del Concilio risposero. Il Papa aveva approvato questo Congresso ad istanza dell' Imperatore Sigismondo, che Personalmente v'intervenne, il quale imbrogliato col Papa, ne prese la protezione. Poiche Eugenio IV. avendo proibito a quelli, che componevano il Concilio di continuare le loro Assemblèe, riccusando ubbidire, presumevano la loro autorità superiore a quella del Sommo Pontefice, e furono tanto animosi, che lo deposero nella XXXIV. Sessione. Tennero la XLIII. nel primo dì Luglio del 1441. nella quale fù ordinato, ch' il giorno seguente sarebbe destinato per la Festa della Visitazione della B. V. La XLV. ed ultima Sessione si tenne li 16. Maggio del 1443. colla quale fù dato fine a quest' Assemblea, che però continuò a Losana fin al fine dello Scisma di Felice V. In questo Concilio fù stabilita la Pragmatica Sanzione, che fù ricevuta in Francia.] Enea Silvio, Basilio, Bini, e Labbè, *in Act. Concil. Basil.*] Spondano, Bzovio, e Rainaldi A. C. 1431. *& seq. usq: ad an.* 1449. *&c.*

Altri Concilj Basiliensi, o di Basilea.

ALcuni Prelati poco soddisfati dell' Elezione di Papa Alessandro II. si convocorno in Concilio nel 1061. come leggesi in Pietro Damiano, ed in qualch' altro Autore. Nel 1681. Giacomo Blanner Vescovo di Basilea celebrò un Sinodo, le Ordinazioni del quale sono pubblicate alle stampe.

Concilj Barcinonensi, o di Barcellona nella Catalogna.

FU' il I. congregato circa l'anno 540. da 7. Vescovi, che vi fecero molti Canoni, de'quali non n'abbiamo al presente, che 10. Nel 1. di Novembre del 1559. ne fù tenuto un altro sotto'l Regno di Riccardo, del quale ci restano 4. Canoni, li 2. primi contro la Simonia, il 3. contro l' Ordinazione de' Laici, e l' ultimo contro quei, che si maritavano, dopo aver fatto voto di Castità. Alcuni però vogliono, oppugnando il Baronio, che questo Concilio fosse celebrato nel 603. Il Baronio indica nel suo Indice un Concilio di Barcellona convocato nell' 845. Ma ne' suo' Annali poi non si legge in quest' anno celebrato alcun Concilio in Barcellona; bensì a Beauvois. Lo stesso equivoco fà il medesimo Autore accenando un altro Concilio nel 1034. il quale parimenti fù celebrato in Beauvois, e non in Barcellona, dove noi gli abbiamo registrati. Tre Vescovi Spagnuoli, che si trovorno Legati al Concilio di Mantova, condussero seco in Spagna Ugo Cardinale, Legato di Papa Alessandro, il quale giunto in Barcellona nel 1064. vi raccolse un Concilio per annullare le Leggi de' Goti, allora ubbedite da' Catalani, ne fece altre nuove, che vi si osservano. Ma non potè già ottennere, che annullassero i Riti de' Goti, che s' usavano ne' Sagrifizj, ne li volle a ciò costringere, essendo stati riconosciuti Cattolici gli stessi Riti nel Concilio Mantovano, e colla Legazione d' Ugo Alessandro II. fù ricevuto in Spagna, come legittimo Pontefice, e Cadalo a una voce di tutti anatematizzato, e così per ogni parte del Mondo. Un altro Concilio parimenti indica il Baronio nel suo Indice convocato in Barcellona nel 1114. Ma questo medesimamente fù celebrato a Beauvais; e lo stesso errore fà d' un altro Concilio, che asserisce unito pure in Barcellona nel 1161.

B

Concilj Balgenziaci, o di Baugenci della Francia.

RIccardo Cardinale di S. R. C. sotto il Pontificato di Pasquale II. celebrò li 30. Luglio nel 1104. un Concilio a Baugenci sopra le Nozze incestuose del Rè Filippo I. e di Bertranda di Montfort, che aveva sposata contro il Consiglio de' Grandi, come abbiamo detto nella nostra Biblioteca: ondè promissero di separarsi fin alla Dispensa del Papa. Nel 1152. fù convocato un Concilio più celebre a Baugenci per esaminare i gradi della Parentella, ch' annullavano il Matrimonio del Rè Lodovico VII. detto il Giovine, e di Eleonora Duchessa della Guienna, e Contessa del Poitù, figliuola di Guglielmo X. ultimo Duca d' Aquitania. Fù pronunciata la sentenza di divorzio; onde questa Principessa si rimaritò qualche Mese dopo con Enrico Duca di Normandia, e Rè prosontivo d'Inghilterra, il che fù motivo di gran mali di questo Regno. Bini nomina questo Concilio *Floridi*, ingannato dalla parola, che significa, che fù celebrato nel giorno, che noi chiamiamo Pasqua Fiorita.

Concilj Bellovacensi, ò di Beauvais nell'Isola di Francia.

IL Concilio I. di Beauvais fù convocato nell' 845. sotto il Regno, & alla presenza del Rè Carlo il Calvo, nel quale tra le altre cose fù trattato di dar un Pastore alla Chiesa di Rems, che n'era stato privo, dopo che Ebbone, essendo quello, che più degli altri contribuì alla degradazione di Lodovico Debonnaire, fù condannato dal Parlamento di Mets, e medesimamente si soscrisse alla di lui deposizione. Hincmar fù posto in sua vece come abbiamo detto nella nostra Biblioteca, parlando di questi Prelati. Il Cardinale Baronio, Bini, Calvenero, e qualch' altro si sono ingannati, registrando nel 1034. un Concilio a' Beauvais, non avendo ben inteso queste parole del Concilio di Limoges, convocato nel 1031. incirca. *Au... sunt quer... Monachorum Monasterii Bellovacensis*, c' hanno preso *Beauvais* per il Monastero di S. Pietro di Bellovella Diocese di Limoges. Il che avrà fatto loro credere, che fosse stato tenuto un Concilio in questa Città. Fù celebrato un altro Concilio a Beauvais nel 1114. da Conon Vescovo di Palestina Legato della Santa Sede, nel quale l' Imperatore Enrico V. vi fù scomunicato: e Tommaso di Marle Signore di Coucy, fù parimenti sommesso alla medesima Censura, e degradato di nobiltà per i Sacrilegj, c' aveva comesso sù la Chiesa, e sopra i Popoli de' Vescovati di Rems, Laon, Amiens. Lo stesso Canon ne convocò un altro nel 1120. e nel 1124. secondo qualche Autore. Lodovico il Giovine, Rè di Francia ne fece convocare uno nel 1161. contro l' Antipapa Vittore, opposto al legittimo Pontefice Alessandro III. Odeto di Chatilon, Cardinale, e Vescovo di Beauvois tenne due Sinodi nel 1154. e 1557. avanti, che si fosse dichiarato per gli Eretici. Agostino Poitier verso l'anno 1643. e Niccolò Cohart di Buzeval nel 1653. pubblicorno Ordinazioni diverse Sinodali.

Concilj Beneventani, e di Benevento nel Regno di Napoli.

NEl 1059. Niccolò II. Papa nella Chiesa di S. Pietro fuori le Mura di Benevento, celebrò il I. Concilio a cui intervenne Uldarico Arcivescovo della medesima Città, e gli Arcivescovi Pietro d'Amalfi, Alfano di Salerno, Sergio di Napoli, Giovanni di Sorrento, &c. Tra' Cardinali vi fù desiderio Beneventano Abbate di Monte Casino, Prete del Titolo di S. Cecilia, e Legato à Letere di Campagna, Principato, Pulgia, e Calabria. In questo Concilio Alberto Monaco fù dichiarato intruso nella Badia di S. Maria in Castagneto, che spettava alla Badia di S. Vincenzo sopra il Fiume Volturno, e come scomunicato, fù deposto da ogni Ministero dell'Altare, e dato sotto la correzione dell' Abbate di S. Lorenzo. Di questo Concilio il Baronio, e qualch'altro non ne fanno menzione nelle loro Opere. Nell'anno 1085. morto Papa Gregorio, Desiderio Cardinal Beneventano, fù eletto Sommo Pontefice, e chiamato Vittore III. che nel 1087. andando in Benevento sua Patria, vi celebrò il II. Concilio nel Mese d'Agosto, in cui frà l' altre cose condannò Guiberto Eresiarca. Ma Vittore quivi ammalatosi si fè portare a Monte Casino, ove a' 17. Settemb. morì nel II. anno del suo Pontificato, ed ivi fù seppellito. Nell'anno 1091. Papa Urbano II. andò in Benevento vi raunò il III. Concilio detto dal Cardinale Baronio Generale, in cui conferma la sentenza della Scomunica contro Guiberto Eresiarca. E nel medesimo Concilio essendovi presenti molti Abbati, e fra gli altri S. Pietro, Abbate della Cava, che secondo il suo costume, col capo scoperto se ne stava, Papa Urbano gli fe porgere una Mitra, comandando, che se la ponesse sul capo. E questa e stata la prima Mitra, che mai Abbate abbia auto: così anche raccontano Baronio A. C. 1091. [Surio T. 2. 7. *Ap.*] Gavanto, *Thesaur. Sacr. Rit p. 2. t. 1. de praepar. Sacerd. verbo Mitra, &c.* Nell'anno 1108. Pasquale II. ritornato in Benevento vi celebrò il IV. Concilio, in cui frà le altre cose stabilì: *ut siquis Ecclesiastica beneficia de manu laicorum acciperet utraque communione privatus extet*. Nell' Anno mille cento tredeci,

B

Papa Pasquale ritornò in Benevento, è vi celebrò un Concilio, che fù il V. convocato in questa Città, in cui l'Abbate di Monte Casino si quarelò d'esser stata tolta S. Sofia di Benevento dalla sua giurisdizione; ma come dicono gli Atti *profecit nihil*. Si studiò eziandio il Papa si sedare la guerra Civile, insorta intorno all'elezione del Rettore della Città, e costituì suo Contestabile per la difesa della Città, contro a'Normandi Landolfo de Greca. Nell'Año 1117 nel Mese d'Aprile Pasquale II. celebrò la terza volta Concilio in Benevento, che fù il VI. convocato in questa Città, del quale Baronio s'è scordato farne menzione. In questo il Papa scomunicò Maurizio Burdino, Vescovo Bracarense, perche in assenza d'esso Pontefice aveva in Roma coronato Arrigo, e dopo il Papa se ne ritornò in Roma. I Sinodi Provinciali della Metropoli di Benevento, de' quali si hà memoria sono otto il I. sotto l'Arcivescovo Ulderico nel 1061. nel Mese di Giugno congregato nella sua Metropolitana, al quale intervenero Dodone Vescovo, e Vicario del Papa. Bernardo Vescovo, e Cancelliere del Papa con diversi Suffraganei, Abbati, ed altri Sacerdoti, nel quale si trattò una Causa d'Amico Abbate di S. Sofia contro Leone Vescovo di Dragonara Suffraganeo. L'anno seguente 1062. fece un altro Sinodo Provinciale, ove si trattò la medesima Causa dello stesso Vescovo di Dragonara, & appresso all'Arcivescovo sedette Landolfo, Prencipe di Benevento. Il III. fù celebrato sotto l'Arcivescovo Milone nella sua Metropolitana nel 1075. nel dì 1. Aprile, nel quale fù terminata la Causa di S. Sofia contro il Vescovo di Dragonera, Fù il IV. sotto l'Arcivescovo Landolfo nel Pōtificato di Callisto II. a'10. Marzo nel 1119. nel quale intervennero 3. Cardinali il Vescovo Tusculano, il Cardinale Ugone, ed un altro, e circa 20. Vescovi Suffraganei, e sei Abbati e frà gli altri Decreti, *omnes malè facientes*, Benevento & *Disturbantes Mercatores ad Civitatem venientes, & redeuntes sub anathematis vinculo alligavit*. Le Costituzioni di questo Sinodo ancora si conservano nella Biblioteca Beneventana, e sono rip portate nella Cronaca del Falco, e nella pendice del X. Tomo de'Concilj de Labbè *fol.* 1835. Nell'anno 1374. l'Arcivescovo Ugone II. Guidardi eccitato dalle lettere di Papa Gregorio XI. celebrò il V. Concilio Provinciale coll'intervento di IX. Vescovi Suffraganei, e di IX. Abbati Diocesani. Di questo tuttavia si conservano le Costituzioni in un Volume, scritto in pergameno, degno d'essere trascritto con carattere più intelligibile, perche vi sono compendiati tutt'i Sinodi antecedenti, e registrati tutt'i pregi della Chiesa Beneventana. Il VI. Sinodo Provinciale fù celebrato li 11. Aprile del 1567. dall'Arcivescovo Cardinale Giacomo Savelli, a cui intervennero X. Vescovi Suffraganei, il quale si legge stampato in Roma presso gli Eredi d'Antonio Bladio nel medemo anno 1567. Fù il VII. celebrato sotto l'Arcivescovo Palombara a'29. Sett. del 1599. a cui intervennero VII Vescovi Suffraganei. L'VIII. si celebrò nel 1656. dall'Arcivescovo Foppa coll'intervento di 10. Vescovi. Il Zelentissimo, e nostro Mecenate Arcivescovo Cardinale Orsino celebrò diversi Sinodi, il I. suo Diocesano a'24. Ag. 1686. e vi diede il metodo, che si legge nello stesso, stampato in Cesena; avendo con Santa economia introdotto di mettere nell'appendice del Sinodo tutto quello, che d'importanza si và facendo fra l'anno, onde gli stessi Sinodi, sono come Atti della S. Chiesa Beneventana. Li 25. Ottobre dell'anno stesso celebrò il Sinodo delle Litanie, e vi diede anche il metodo stampato nel II. Sinodo. Li 25. Ottobre del 1688. celebrò in Montesarchio nella Chiesa di S. Maria della Purità il III. Sinodo Diocesano, che pure si legge stampato. Essendo morto Innocenzo XI. li 14. Agosto del 1689. il Cardinale Orsino Arcivescovo dovendo passare in Roma, lasciò ordinato quanto bisognava per il IV. suo Sinodo. In Agosto del 1690. celebrò il V. Sinodo, che tutti si veggono stampati, che possono servire di modello ad ogni ben ordinata Chiesa. Quali siano stati gli altri suseguenti non abbiamo contezza.

Concilio di Berito nella Fenicia.

FU convocato nel 448. queste Concilio per esaminare le accuse de'Preti di Edessa, contro Iba loro Pastore, e contro Daniello di Carres nella Mesopotamia, e Giovanni de'Batenes. Sostenne prima, ch'aveva detto, che pareva essere fatto tal quale da Dio fu fatto il Salvatore del mondo, ma egli negò tutto, e quantumque producessero gli Auversarj un framento di lettera scritta a Maris per dar credito all'accusa. E questa la medesima, che diede poi occasione d'una grande contestazione nella Chiesa, poiche Ibas trattava S. Cirillo da Eretico, ma come questa era stata scritta avanti la reconciliazione di questo Prelato con Gio: d'Antiochia, non furono queste cose considerate. & Ibas fù dichiarato Ortodosso. Come si può leggere negli Atti del Concilio di Calcedonia 9. e 10.

Concilj Bisantini, o di Besanzone nella Borgogna.

CArlo di Neufchartel Arcivescovo ne tenne uno nel 1495. Claudio della Balma ne celebrò un'altro nel 1573. e Claudio d'Achei un'altro nel 1648. V'è stato anco un Concilio congregato in questa Provincia nel 444. sotto'l Pontificato di S. Leone, nel quale presiedè S. Ilario d'Arles; e in cui Chelidonio fù deposto. Non si devono però mettere nel num. delle adunanze Ecclesiastiche, quelle, che l'Imperatore Federico I. tenne in questa Città nel 1157. dopo aver sposato Beatrice figlia di Renaudo Conte di Borgona, e nel 1161. o 62. perchè nella prima principiò a rompersi colla Chiesa, e nella seconda altro non cercò, se non chè nuovi Parteggiani per il suo Antipapa Vittore, elevato da lui contro Alesandro III. Di ciò parlano con distinzione il Continuatore d'Ottone di Freisinghen, il Poeta Ligurino, & Alberto Crantz.

Conciliabolo Bitterense, o di Bittieri, e di Beziers nella Guascogna.

NEll'anno 356. S. Ilario Vescovo di Bittieri, perche resisteva con più forza alla perfida Arriana, fù rilegato in esilio nell'Oriente per opera principalmente di Saturnino Vescovo Arelatense Arriano montato in furore: percioche il medemo S. Ilario, e gli altri Vescovi della Gallia, raunatisi insieme, si separorno per un Decreto, che fecero, dalla comunione di lui, di Valente, e d'Ursazio, scomunicando quelli, che da indi innanzi avessero con esso trattato. Saturnino adunque vedendosi scomunicato da'Vescovi della sua Provincia, e da tutti fuggito, arrabbiando d'ira, convocò col favore di Costanzo nella sua Diocesi di presto ad Arles in Bittieri un Conciliabolo; dove furono forzati da Prefetti esservi i Vescovi Cattolici, e dove Saturnino fece condannare in esilio Ilario, e Rodiano Vescovo di Tolosa, come aferma Severo *lib. Tr. 2. Bibliot. Patr.* Che S. Ilario fosse del Conciliabolo Biterense confinato nella Frigia, lo scrive ancora S. Girolamo de Script. Eccl. & in Chrono. Gautieri Vescovo di Tournai Legato della S. Sede celebrò nel 1233. un Concilio in *Beziers* contro gli Albigesi, & un altro vi se ne congregò nel 1246. in cui si discorse delle misure, che dovevano prendere gl'Inquisitori della Fede, per ricondurre gl'istessi Eretici al loro dovere, gli Atti del quale consistono in 37. Capitoli: quegli però pubblicati da Arnaudo Sorbino nel 1569. credonsi certamente di qualche altro Concilio. S. Ilario *de Synod. ad Const. lib. 1. e 3. & ad v. Arian.* Sulpizio Severo, *lib. 2. hist. Sacr.* Spond. Labbe, &c.

Concilj Bizaceni nell'Africa.

FU il I. convocato nell'anno 522. secondo il Cardinale Baronio in favore de' Vescovi, ch'erano stati esiliati, e che furono ricchiamati alle loro Sedi; dopo la morte di Trasimondo Rè de'Vandali. Daciano Metropolitano celebrò il II. nel 541. per la Disciplina. L'Imperatore Giustiniano li rescrisse, ch'era il Tuttore, e Difensore de'Canoni, e che sostenerebbe i Decreti del Sinodo. Viene registrato un altro Concilio nel 602. per causa di Clemente Primate di questa Provincia, come si può leggere nel X. Libro delll'Epistole di S. Gregorio il Grande. L'ultimo, del quale fù Presidente Stefano, si tenne nel 646. da 42. Prelati contro'Monoteliti. S. Gregorio, *lib. 10. Ep. 35.* Baronio, *in Annal.*

Concilj Bituricensi, o di Bourges nella Francia.

AImoino di Borbone vi celebrò nel 1031. un Concilio Provinciale, per l'Appostolato di S. Marziale. I Prelati vi fecero un'Assemblea nel 1145. e citarono il Concilio a Vezelay. Il Cardinale Roberto Legato ve ne aveva convocato uno l'anno 1215. Ma i Vescovi di Francia avendo motivo di lamentarsi della sua mala condotta, vi s'opposero, e s'appellarono al Concilio Lateranense, tenuto da Papa Innocenzo III. sul fine dell'istesso anno. Il Cardinale Romano Legato ne celebrò uno nel 1225. o 26 per giudicare delle Terre di Raimondo Conte di Tolosa, delle quali il suo figliuolo chiedeva d'esser messo in possesso. Vi si trovarono 7. Arcivescovi; ma quello di Lione pretendendo la Primazia contro quello di Sens, e quello di *Burges* contro quello di Bordeos, d'Ausch, e quello di Narbonna; dicesi, chè presero il posto suo come in un Consiglio, e non come in un Concilio Sacro. Simone di Bria, Cardinal Legato celebrò quello del 1276. per la pace della Chiesa, vacando la Sede dopo la morte d'Innocenzo V. Nel 1286. Simone di Beavieu, Arcivescovo di *Burges* ne congregò uno Provinciale. Diversi altri se ne tennero ancora nel Secolo XVII. per la Primazia della prima Aquitania, di cui Prelati di *Burges* erano in possesso, dopo chè Carlo Magno avendo costituito questa Città Capitale del Regno d'Aquitania, composto di 3. Provincie, volle, per meglio legarle assieme, ch'elle ne dipendessero nel lo spirituale. I Prelati di Narbona scossero questo giogo, tosto, chè vi furono i Conti di Tolosa. Quello di Bordeos fece il simile, quando la terza Aquitania fù lasciata al Rè d'Inghilterra sotto'l titolo di Ducato di Guienna; ma quelli, ch'erano in possesso, vi si opposero. Simone di Sullì, che alcuni fanno Cardinale del titolo di S. Sisto, Legato della Santa Sede, & Arcivescovo di *Burges*, tenne un Concilio nel 1228. e sospese quello di Bordeos, che non vi si volle trovare. Le cose s'inaspriranno talmente, chè Gilles di Roma fece scomunicare Bertrando di Got, Arcivescovo di Bordeos, che fù poi Papa sotto'l nome di Clemente V. da Gautieri di *Burges* Vescovo di Poitiers, circa l'anno 1300. di che poi questo Papa si risentì acremente contro l'istesso Gautieri, come altrove si dice. Gilles di Roma celebrò un Concilio Provinciale nel 1311. ritornandosene

dal

B

dal Concilio Generale di Vienna. Il Clero di Francia si congregò l'anno 1438. in Burges sotto'l Rè Carlo VIII. riconobbe il Concilio di Basilea, e fermò quella celebre Costituzione, che fù chiamata *la Pragmatica Sanzione*. Il Concilio l'approvò; e questa durò sino al 1516, che fù soppressa al Concordato trà Papa Leone X. & il Rè Francesco I. Il medesimo Rè Carlo VII. congregò ancora 2. anni dopo il Clero in questa Città; ed Eugenio IV. vi fù riconosciuto Sovrano Pontefice. Nel 1584. Rinaldo di Beaune Arcivescovo di *Burges* celebrò un Concilio Provinciale; per la Riforma de'Costumi, e Disciplina Ecclesiastica. Antonio Cojer Cardinale tenne un Sinodo nel 1516. e Pietro d'Ardiviller ne celebrò un'altro nel 1643. Aggiungesi una picciola Assemblea, che Carlo il Calvo tenne in questa Città nell'841 in cui confermò i privilegj della Chiesa di Nevers; ed un'altra nel 767. per gli affari del Regno. *Baronio in Annal.* &c.

Concilj Bononiensi, o di Bologna nell'Italia.

QUalch'Autore registra un Concilio di Bologna, convocato nel 1310. sotto il Pontificato di Clemente V. ma è certo, che questo fù celebrato in Colonia per occasione de' Templari, nel quale vogliono, ch'un Vescovo di Bologna vi presiedesse, il che diede motivo ad alcuni di credere, che fosse tenuto in questa Città. In questa bensì furono pubblicate alcune Ordinazioni Sinodali nel 1535. 1586. e 1634. Il Concilio di Trento fù trasferito in Bologna nel 1547. a causa della peste, che vi sopraggionse colà; e vi furono celebrate le due Sessioni IX. e X. che furono le ultime sotto Paolo III. le prima convocata li 21. Aprile nel 1547. e l'altra il 2. Giugno del medesimo anno.

Concilj di Bordeos, o Burdigalensi nel Delfinato.

I Prelati della Francia congregarono un Concilio nel 385. in *Bordeos*, dove fù condannato Priscilliano, sedendo nella Sede di S. Pietro, Siricio, ed in quella di *Bordeos* S. Delfino. Un' altro se ne tenne nel 1093. e nel 1098. sotto Urbano II. e in ambedue presiedè Amedeo Legato di questo Pontefice. Pietro di Vallerosa pubblicò alcune Costizioni nel 1263. Antonio Prevosto di Sansac celebrò un Concilio Provinciale nel 1582. per la Disciplina Ecclesiastica. Francesco d'Escoubleau Cardinale di Sourdis ne tenne uno per l'istesso motivo nel 1624. dopo d'aver fatto alcuni Ordini ne' Sinodi tenuti nel 1600. 1608. 1611. 1619. 1620. S Paulin. *ep.* 4 Aimon. *li.* 1. *c.* 4. Isidor. *li.* 15. *ethim.* De Thou *Hist. lib.* 5. Jean Beslì. *Hist. de Poit.* De Mura, *Hist. de Bearn.* Lurbæus, ou de l'Urbe, *en la Chr. de Bour* Oihenart, *not. Vascon.* Vinet. *aux.* Robert, e Sainte Marthe, *Gall. Christ. T.* 1. *p.* 165. *e segu.* Jodocus Sincerus *in addit. Itinera. Gall.* Jean Darnal, *Chron. Bourd.* Du chesen, *rech. des Villes.* &c.

Concilj Bragarensi, o di Braga nel Portogallo.

IL Concilio di Braga fù convocato circa l'anno 48. da Pancrazio Vescovo di questa Città, il quale con 9. altri Prelati condannò gli errori de' Barbari, c'avevano invasa la Spagna. Bernardo di Brito, Baronio, ed altri fanno menzione di questo Concilio. Regnando Papa Giovanni III. Teodomiro Rè de' Goti in Spagna essendosi convertito dell'Arianismo permise a' Prelati di tenere un II. Concilio in Braga nel 563. ove si ritrovarono 8. soli Vescovi, che condannarono gli errori de' Priscillianisti in 17. Articoli, e fecero 22. Canoni per regolar la Disciplina Ecclesiastica. Un altro se ne congregò parimenti nel Pontificato di Gio: III. e nell' Impero di Giustino II. nel 572. nel Mese di Decembre di 12. Vescovi, ove si fecero 10. Canoni intorno la Disciplina Ecclesiastica. Fù il III. tenuto nel 675. per il medesimo motivo.

Concilj di Breslau, o Uratislaviensi nella Silesia.

DUe Concilj furono celebrati nella Città di Breslau, ma ne dell'uno, ne dell'altro si trovano gl' Atti. Giacomo Archidiacono di Liegi, inviato in Polonia da Innocenzo IV. ne celebrò uno nel 1246. o 1247. ed un altro nel 1248. contro l' Imperatore Federico II. e questo è quanto d'essi sappiamo. Sono però mentovati in Michovv *lib.* 3. *cap.* 51.] Chrommer, *lib.* 8.] Longin, e Spondano, *A.C.* 1246. *num.* 12.] Bertius *lib.* 3. *Comme. Ger.*

Concilj di Bretagna nella Francia.

IL primo detto di Bretagna, perche non si sà in qual luogo di questa Provincia sia stato convocato, celebrosi nell'846. incirca, o per la pace tra i Francesi con Neomeno Conte di Bretagna, pure per la coronazione di questo Signore, ch'assunse il titolo di Rè come abbiamo detto nella nostra Biblioteca. Ugone Arcivescovo di Lione, e Legato Appostolico ne convocò uno nell'1079. in questa Provincia per rimediare agli abusi delle penitenze apparenti; e delle assai leggere, ch'erano imposte per gravi delitti. *F. X. Conc.*

B

Concilio di S. Brieu nella Bretagna Superiore.

IUhel di Maynne Arcivescovo di Tours, e poi di Reims fece nel 1233. alcune Ordinazioni per la Diocesi di S. Brieu col consenso di Guglielmo Pichon, che n'era Vescovo, e ch'è il medemo, che meritò d'essere posto nel Catalogo de'Santi da Innocenzo IV.] Ar. *Hist. de Bret.*

Concilj di Brixen, o di Bressinon nel Tirolo.

L'Imperator'Enrico IV. detto il Grande, fece tenere un Concilio in *Brixen* nel 1080. è presiedè sopra 30. Vescovi suoi partegiani; nel quale deposero Papa Gregorio VII. che aveva scomunicato, e degradato l'istesso Imperatore, ed elessero in di lui vece Guiberto Arcivescovo di Ravenna, detto Clemente III. *Baronio Sopracit.*

Concilio di Buda, Capitale dell'Ungheria.

FIlippo Vescovo di Fermo, Legato della S. Sede inviato da Niccolò III. per trattar qualch'affere importante con Ladislao III. Rè d'Ungheria celebrò nel 1279. un Concilio a Buda, del quale Olderico Rainaldi a scritto le sue Ordinanze al numero di XXXVI. nella fine del XIV. Tomo degli Annali Ecclesiastici. Sopra di questo possono leggersi anche Spondano, e l'ultima edizione de'Concilj, Berzio, Simler, e gli Autori della Storia d'Ungheria.

Concilio di Brennaco nella Francia.

NEl 583. si fece nelle Gallie il Sinodo di Brennaco nella Causa di S. Gregorio Turonese, siccome egli medesimo narra *l.* 5. *c.* 47. 48. 49. contro di cui levarosi Leudaste Conte, il qual'essendo stato privato per opere del Santo Vescovo della Prefettura per i suoi mali portamenti tenuti colle Chiese, s'unì con Riculfo Prete di quella Chiesa, e amendue di conoordia l'accusarono, c'avesse tratatto di tradire la Città al Rè Childeberto.

Conclj Cabillonensi, Vedi *Concilj di Chalons*.

Concilio d'Calna in Inghilterra.

MEntre Atèlfredo Rè d'Inghilterra era ancora Fanciullo di anni 10. fece nel 979. ragunare un Concilio in Calna, richiamandosi i Chierici contra S. Dunstanno, perche eglino erano stati scacciati, e sostituiti i Monachi nel luogo loro, come scrive Matteo Vvestemonasteriense.

Concilj del Cairo in Egito.

ALcuni Ecclesiastici, e Padri Gesuiti convocarono un Concilio nel 1582. per ordine di Papa Gregorio XIII. per far conoscere gli errori di Nestorio, e Dioscoro a' Costi, e ritirarli nel seno di S. M. Chiesa. Il Patriarca de Costi vi assistè cogli Abbati, e le Persone più qualificate dalla sua Comunione Gli fecero riconoscere, che vi erano due Nature in Gesù Cristo; ed abiurarono la loro falsa credenza; ma colla bocca solamente, poiche morto il Patriarca nel principio dell'anno seguente, il suo Vicario, che pretendeva a questa dignità, impedì che non facessero in scritto la loro abjurazione. *Possevino Tom. II. Appar. Spond. A. C.* 1582. *num.* 23.

Concilj Cameracensi, o di Cambrai nel Belgio Francese.

MAssimiliano di Berghes convocò un Concilio Provinciale nel 1565. per soddisfare a ciò, ch'il Concilo di Trento aveva ordinato, che frequentemente si celebrasse. Ne convocò un altro nel 1567. Lodovico Berlaimont suo successore addunò un Concilio nel 1586. nel quale Gio: Francesco Bonhomio Vescovo, e Conte di Vercelli, e Noncio Appostolico, con facoltà di Legato a Latere vi fù con lui Presidente. Registrasi un Sinodo nel 1398. tenuto da Pietro d'Ailli Cardinale, e Vescovo di Cambrai. Uno nel 1550. da Roberto di Crovi: uno nel 1300. nel quale pubblicosi alcune Ordinazioni Sinodali, e qualche altro.

Concilj Cantuariensi, o di Canterbia nell'Inghilterra.

SAN Agostino Appostolo d'Inghilterra celebrò un Concilio in Cantorbia nel 604. o nel 605. per lo stabilimento del Monastero di S. Pietro, e di S. Paolo, fondato presso la medema Città, e per la celebrazione della Festa di Pasqua. Il Rè Etelberto V. La Regina Berta sua Moglie, & Eadbald loro figlio vi si ritrovarono. Il secondo fù convocato nell' 820. sotto Vvlfret Arcivescovo, e Beornulfo Rè de Marci, S. Tommaso ne convocò uno nel 1339. per la difesa del Clero, e la Riforma de' Costumi. Enrico Chicheley Arcivescovo ne celebrò uno nel 1419. Riccardo Vvalecher vi fù accusato di servirsi d'un certo

C

Libro riempito dli Figure Magiche ; fù condannato a far penitenza, ed il Libro restò incendiato.

Concilj Capuani, o di Capua nel Regno di Napoli.

PApa Sirico vi convocò un Concilio nel 389. o 390. per estinguerre la divisione della Chiesa Antiochena, c'aveva soddotto quella della Chiesa d'Oriente, o di Occidente. S Ambrosio vi fù presidente. Vi fù ordinato parimenti, ch'Anicio di Tessalonica averebbe l'incombenza d'esaminare l'affare di Bonoso Vescovo nella Macedonia, ch'insegnava diversi errori. Il 2. fù tenuto nel 1087. per l'Elezione di Vittore III. il quale dopo diverse resistenze fù condotto à Roma, e coronato. Papa Gelasio II. ne celebrò uno nel 1118. non però mentovato dal Baronio, nel quale Enrico V. Imper. fù scomunicato con Maurizio Bourdin Antipapa sotto il nome di Gregorio VIII. Vien ancora registrato qualche altro Concilio manco considerato, quivi celebrato.

Concilio di Carboniaco nella Francia.

CArlo Magno nel 771. per prendersi l'altra parte del Regno del morto Fratello fece fare un Sinodo nella Villa di Carboniaco, ove benignamente accolse i Principi, e gli altri aderenti del morto Fratello. Nella quall'adunanza de' Vescovi, e d' Abbati, e di Duchi, e di Conti non si trova essersi trattato, che dalla Monarchia di Francia, perche fosse di Carlo medesimo. *Annales Pithæi.*

Concilj di Caria nella Macedonia.

I Macedoni convocorno nel 366. un Concilio tenuto da 34. Vescovi, che reggettarono il termine di *Consubstanziale*, ed approvato la Formula, overo Professione della Fede, ch' era stata fatta nell' Assemblea d' Antiochia, e di Selucia. Sozomeno *lib. 6. cap.* 9. Baronio *A. C.* 366.

Concilj Carnotensi. Vedi *Concilj di Chartres.*

Concilj Cartaginesi, o di Cartagine.

AGrippino Vescovo di Cartagine convocò i Vescovi della sua Provincia, e della Numidia nel 215. o 216. sotto il Pontificato di Zefirino, e stabilì, che si dovessero ribattezzare quelli, che erano stati battezzati dagli Eretici, come ci documenta S. Cipriano *Epist. 71.* ma questo Concilio è riprovato. S. Cipriano ne celebrò due nel 252. o 254. contro Novato, e Felicissimo Scismatici. Lo stesso Santo ne tenne diversi altri nel Pontificato di Papa Stefano per il Battesimo degli Eretici. I Donatisti celebrarono due Concilj contro Ceciliano eletto legitimamente dopo la morte di Mensurio Vescovo di Cartagine, & ordinato da Aprugno Vescovo vicino. Il primo fù celebrato nel 306. dove 70. Prelati di questo partito posero nel suo posto Majorino, Domestico di Lucilla, Dama Spagnuola, assai ricca. Il 2. fù tenuto da 270. Vescovi Scismatici nel 308. Grato Vescovo di questa Città vedendo lo Scisma de' Donatisti estinto per le diligenze di Paolo, e di Macario, inviati dall' Imperator Costantino, convocò nel 348. un Concilio, detto il I. di Cartagine. I Prelati condannorono la reiterazione del Battesimo, praticata da' Donatisti. Quelli che da se stessi si uccidevano, o che persuadevano gli altri a darsi la morte, i quali erano tenuti per Martiri da questi Eretici, e furono parimenti giudicati indegni di tal nome. Dopo fecero XIV. Canoni per la moderazione della Disciplina Ecclesiastica. Il II. nel 390. sotto Genethlit hà XIII. Canoni. Il III. celebrato nel 397. hà 50. Canoni tutti importanti per l'Offizio de' Prelati, e Sacerdoti. Nel XXIX. abbiamo un bel testimonio del Sacrifizio dell Messa per i Morti, contro i Novatori, sottoscritto da S. Agostino. 214. Vescovi celebrono il V. Concilio nel 398. dell' quale abbiamo 104. Canoni. Mandarono Deputati all'Imperatore Onorio per pregarlo d' abollire al resto dell'Idolatria nell' Africa, come felicemente seguì. Aurelio convocò un Concilio Provinciale nel 401. per deputare a Papa Anastasio, & a Venerio Vescovo di Milano per pregarli, che li mandassero Ministri Ecclesiastici per il servizio delle Chiese spopolate da' Scismi de' Donatisti. Venerio spedì Paolino, Autore della Vita di S. Ambrogio, che la compose ad istanza di S. Agostino. Furono in questo Sinodo pubblicati 32. Canoni; e ne fù indicato un altro per il Mese di Settembre. Si convocò questo nella Basilica della Sacristia, detta la *Riparata*, e Sant' Agostino fù l' uno de' principali Autori della resoluzione presa di conservar la Dignità a' Donatisti, che ritornassero nel seno di Santa Chiesa, con che ne guadagnò un gran numero. Furono celebrati due altri Concilj contro i Donatisti nel 404. e nel 405. da' quali si spedirono Deputati agli Imperatori Arcadio, & Onorio. Furono parimenti celebrati altri Concilj in Cartagine nel 407. 408. 410. e 412. I Vescovi in numero di 64. ne convocorono uno nel 416. contro Pelagio, e Celestio. Quello, che viene detto il II. nell'affare di Pelagio, tenuto nel 417. per disingannare Papa Zosimo, che con false sommissioni era stato preocupato da Celestio. I Prelati si convocarono ancora l' anno dopo in numero di 214. nella Sacristia della Basilica di Fausto contro li medesimi Novatori. E questo il VI. L'altro che dicesi il VII. fù tenuto nel 419. per le appellazioni alla Santa Sede. Registrasene un altro nel 424. sotto Celestino; & uno nel 646. contro i Monoteliti, con una Lettera à Paolo di Costantinopoli. *S. Cipriano Epist. S. Agost. Baronio, e Tomo I. II. e III. Conc.*

Concilio Carpentoratense, o di Carpentras nella Provenza.

IL primo Concilio quivi convocato, secondo il calcolo del Padre Sirmond, fù li 6. Novembre nel 527. sotto il Pontificato di Felice IV. ed il Consolato di Mavorzio, benchè Baronio non lo registra, che nel 529. A questo fù Presidente San Cesario d' Arles, e fù ordinato, che que' Vescovi, c'averebbero sofficienti entrate per il loro mantenimento, non pigliassero alcuna contribuzione delle Parrochie delle loro Diocesi. V' è ancora una lettera di questo Concilio ad Agrecio Vescovo d' Antibe, il quale fù per un' anno sospeso dalla celebrazione della Messa, poiche aveva ordinato un Sacerdote contro le determinazioni de' Sacri Canoni. Baronio *An. 529.*

Concilio della Cattolica presso Rimini.

NEl 359. essendosi convocati 400. Vescovi nel Concilio di Rimini da Liberio P. ove ne fù un picciolo numero diveri Cattolici, che si separorono dagli Arriani, e celebrarono in questo luogo i SS Ministerj, da' quali ebbe il nome di Cattolica.

Concilio Generale Calcedonense, o di Calcedonia nella Bittinia.

DOpo la condanna di Nestorio fatta, nel Concilio Generale di Efeso nel 431. Flaviano Patriarca di Costantinopoli convocò nel 439 alcuni Vescovi per affari particolari, all' Assemblea de' quali Eusebio Vescovo di Dorilea in Frigia presentò un memoriale contro Eustachio Sacerdote, e Superiore d'un celebre Monastero di Costantinopoli, che negava due Nature in G. CRISTO. Eutichio ostinatamente sosteneva questa Dottrina, nella quale atterò Dioscoro Patriarca d'Alessandria, che nutriva odio a Flaviano di Costantinopoli. Non ostante però ciò, quest' ultimo condannò quest' errore, e fù dopo assassinato in Effeso, dove nell'anno 449. aveva convocato un Concilio. Flaviano meritò essere ascritto nel numero de' Martiri. Quegli di Effeso trattarono con una somma violenza; ed in quest' Assemblea così poco canonica furono approvati, ed i Legati del Papa cacciati cogli altri Cattolici, e maltrattati quasi come Flaviano. S. Leone ch'allora sedeva nella Cattedra di S. Pietro, obbligò l' Imperatore Teodosio il Giovine di convocare un nuovo Concilio, che voleva si tenesse in Italia. Ma questo Principe subornato da Crisafio Ministro, che sosteneva gli Eretici, lo disvase, di modo che il Pontefice si contentò di condannare il Concilio di Effeso in un Sinodo, che celebrò in Roma. Morto Teodosio, Marciano suo successore convocò il Concilio in Nicea; e per qualche importante affare dell'Impero avendosi fatto mutare sentimento, fù trasferito in Calcedonia. Fece nota la traslazione a' Vescovi, che ben presto capitarono in Calcedonia in numero di 630. secondo la Cronaca di Marcellino, Liberato, e Fozio; e di 636. secondo Niceforo. I Prelati si convocarono nella Chiesa di S. Eufemia. Il Papa vi spedì Pascasino Vescovo di Lilibeo in Sicilia; Lucenzio Vescovo di Ascoli; Giuliano Vescovo di Cos, e Bonifacio Prete suoi Legati. La prima Sessione fù tenuta li 8. Ottobre 451. Gli errori di Eutiche furono condannati, ed Eutiche medesimo deposto; il titolo di Metropolitana fù dato alla Chiesa di Calcedonia, e vi furono regolati diversi altri affari Ecclesiastici.

Fecero i Padri XV. Assemblèe, chiamate Azioni, o Sessioni, e XXVII. Canoni. Ma Anatolio avendone aggiunto tre per la sua Chiesa di Costantinopoli, i Legati Ponteficj riconvocorno il Concilio nel giorno seguente primo giorno di Novembre, ove fecero una protesta, come di abuso di questi Canoni aggiunti in pregiudizio delle Regole Ecclesiastiche. Così fù concluso questo grande, e celebre Concilio, che sempre è stato in somma venerazione nella Chiesa. Per avere più distinte contezze degli Atti di questo Concilio, leggasi Evagro, Liberato, &c. E quelli che vorrano sapere, perche i Legati di Leone presiederono al Concilio di Calcedonia; e chi fù Presidente al II. d'Effeso, potranno vedere la 5. e 6 Lettera di Gio: di Launoy P. VIII.

Concilj Cenomanensi. *Vedi Concilj di Mans.*

Concilj Cesaranguстani. Vedi *Concilj di Saragozza.*

Concilj di Chalons sur Marne, o Catalaunensi.

COnon Vescovo di Prenesto, e Legato della Santa Sede in Francia per Papa Pasquale II. avendo celebrato diversi Concilj in Reims, Trojes, e Colonia, contro l'Imperatore Enrico IV. e suoi Aderenti, ne convocò uno per il medesimo fine in questa Città nel 1115. Gironimo di Burges, ch'è il medesi

C

mõ che il Rè Carlo IX. ſpedì al Concilio di Trento, e quello à cui Genebrardo dedica i Libri dell'Eucariſtia di Claudio d'Eſpenſac. Vi tenne un Sinodo nel 1557. Felice Vialart ne celebrò degli altri nel 1641. 1657. &c.

Concilio Caſſelenſe, e di Caſſel nell'Ibernia.

QUattro Arciveſcovi, e 28. Veſcovi d'Inghilterra celebrarono un Concilio, nel quale ricevettero per Rè, nell'Anno... loro Herrigo Rè d'Inghilterra, e ſuoi eredi in perpetuo, e ch'egli mandò da poi due ſuoi Chierici inſieme cogli Steſſi Prelati alla Città Caſſelenſe, a farvi un Sinodo intorno alle coſe Eccleſiaſtiche, e vi fù determinato, che i Fanciulli foſſero portati alla Chieſa, e quivi coll' eſſere tre volte tuffati [come uſanza era] battezzati da' Sacerdoti, fuor che in pericolo di morte, nel qual caſo si doveva fare da qualunque Perſona, che ſi foſſe trovata preſente ſenza eccezione di Seſſo, e che ſi pagaſſero le Decime alle Chieſe. Mandò poſcia Herrigo le Scritte degli Arciveſcovi, e de' Veſcovi, colle quali l'avevano accettato per Rè al Papa, il quale con auttorità Appoſtolica confermò lo ſteſſo Regno d'Ibernia a lui, e agli Eredi, ſecondo le dette Scritture de' Veſcovi, come rifferiſce Ruggeri.

Concilio Ceſenate, o di Ceſena nell'Emilia.

DEſideroſo Giovanni Veſcovo di Ceſena far riſplender il ſuo Clero in tante tenebre de' ſcandali con que' lumi che poteanoancora comunicarli dallo ſplendore della ſua pietà. A queſta molto cooperando Gebeardo Arciveſcovo di Ravenna, adunò nella Città di Ceſena nel 1042. un Sinodo, ove propoſe il modo in viver comune fra Chierici ſecolari, ne' quali comune foſſe la Menſa, eguale la comodità del ripoſo, indifferente l'uſo delle veſtimenta. Aſſegnòli per tal affetto i proventi del Monaſtero di S. Vittore dalla Valle, come leggeſi negli Atti di queſta Santa Aſſemblea.

Concilij di Chalons Sur Saone, o Cabillonenſi nella Borgogna.

LA più antica delle Aſſembleè Eccleſiaſtiche, che ſi ſono celebrate a Chalons è quella, che S. Paziente Veſcovo di Lion vi tenne nel 470. in circa per dar un Succeſſore a Paulo II. detto il giovine. L'Arcidiacono Giovanni, che Papa Giovanni VIII. miſe poi nel 879. nel Catalogo de' Santi, vi fù eletto, e conſacrato dal medemo Prelato Metropolitano in preſenza d'Eufrono d'Autun come l'apprendiamo da Sidonio Apollinare lib. 4. ep. 25. Il Rè Gontrano fece celebrare nel 579. un Concilio contro Salone d'Ambrun, e Sagittario di Gapi dove ſopra l'accuſa di Leſa Maeſtà, e di molte altre peſſime azioni furono depoſti dal Veſcovato, e confinati in un Monaſtero in Borgogna; ma poco dopo ſe ne fuggirono: di che Gregorio di Tours ne fà menzione lib. 5. Hiſt. cap. 27. *E' regiſtrata* un altra Aſſemblea de' Prelati tenuta nel 589. ſotto il Regno dello ſteſſo Gontran' ò à Chalons, ò nella Dioceſe, nella Cauſa di Baſina, e di Cordielda Religioſe, c'havevano accuſato Lubovere Abbadeſſa di Poitieres. La vita ſcandaloſa di Brunehaut avendo obbligato S. Didier Arciveſcovo di Vienna di farne riſentimento, queſta Principeſſa tanto ſe ne piccò, ch'a ſua iſtanza fù convocato nel 603. un Concilio a Chalons; nel quale vi fù Preſidente Aridio de Lion. Il Santo Prelato di Vienna vi fù depoſto, e qualche tempo dopo lapidato, e vi fù in ſuo luogo poſto Domnolo. Non oſtante la Chieſa di Lion onora la memoria di queſt' Aridio nel ſuo Martirologio alli 10. Agoſto. Il Padre Teofilo Renaud, con molti Iſtorici ſi ſono sforzati di purgarlo di queſto delitto. Gli Antichi Autori aſſicurano pertanto, che fù Preſidente à queſto Concilio. Aimone lib. 3. Hiſt. cap. 90. e Fedgario nell'addizione a Gregorio di Tours nel cap. 32. che fù l'uno de' Conſiglieri della morte di queſto Santo. Sotto la morte di Clodoveo II. i Prelati ne tĕnero uno l'anno 650. al quale fù Preſidente Canderico. Abbiamo di queſto ancora XX. Canoni, che vi furono eſteſi con una lettera a Teodoſio, o Teodorico d'Arles. Quello che viene comunemente chiamato II fù convocato da' Veſcovi, ed Abbati di tutta la Gallia Lioneſe nell' 813. e contiene incirca 66 Canoni. Si fece un Aſſemblea nell' 889. per conciliare molti affari Eccleſiaſtici, e Politici. S'hà parimenti cognizione d'un Concilio unito nell' 873. & un altro nell' 887. Aureliano di Lione, che intervenne a queſto Concilio, fù Preſidente à quello celebrato nell' 894. alla preſenza di Gaulone d'Autun; d'Ardrado di Chalons, di Geraldo di Macon, e de' Deputati di Tebaldo di Langres. Gofreddo, Monaco di Flavigni, accuſato d'aver avellenato Adalgario d'Autun, preceſſore di Gaulone, fù accettato à ſcolparſi. Trè Arciveſcovi, ed altrettanti Veſcovi ſi convocorno nel 915 in queſta medeſma Città contro Ridolfo, Conte di Macon, che l'obbligarono col timore delle cenſure di reſtituire i beni, ch'avevano uſurpato alla Chieſa di Chalons. Pietro Damiano Legato della Santa Sede fù Preſidente al convocato nel 1063. da 13. Veſcovi, nel quale Dreux de Macon fù ripreſo delle violenze fatte a Cluny. Girardo d'Oſtio, Legato, e Succeſſor di Pietro Damiano ne celebrò uno nel 1073. Viene anche regiſtrato qualche Sinodo nel 1281. 1489. e 1554.

C

Concilj di Chartris, o Carnotenſi nella Francia.

LA Cronaca di Millezais fà menzione d'un Concilio che vi fù tenuto nel 1124. Ne fù celebrato un altro Nazionale la terza Domenica di Paſqua nell'anno 1146. al quale aſſiſterono tutt' i Prelati del Regno col Rè Luigi il giovine. Goslene allora era Veſcovo di Chartres, nel quale fù ſtabilita una ſpedizione per Terra Santa. S. Bernardo fù preſcelto per Generaliſſimo, ma rifiutò tal impiego, e ſi contentò d'eſſere la Trombetta per eccitare il Popolo a pigliar le Armi. Tutto ciò leggeſi nella Lettera 256. di queſto Santo, ed in quella dall' Abbate Suger, che ſcrivevano à Pietro di Cluny, colle riſpoſte di queſt' ultimo. Luigi Guillard vi convocò un Sinodo, e vi fece alcuni Ordini, che pubblicò nel 1536. ed altro verſo il 1550. Carlo Guillard di lui Nipote ne pubblicò ancora nel 1558. Niccolò di Thou nel 1575. e 1587. e Giacomo Leſcot nel 1646.

Conciliabolo Chiarendunenſe nell' Ingbilterra.

FÙ queſto Concilio Chiarendunenſe celebrato da Enrico II. Rè d'Inghilterra nel 1163. il quale viene riferito dal Cardinale Baronio ne' ſuoi Annali di queſt' anno.

Concilj Cirtenſi, o di Cirta, oggidì Coſtantina nell'Africa.

DUe ordinariamente ſono numerati gli Concilj di Cirta, il primo convocato nel 303. da Secondo Primate della Numidia, contro quelli, che durante la perſecuzione, avevano dato a' Pagani i libri della Chieſa, e le Scritture Sacre da abbrucciare; e trovò che quaſi tutti gli Prelati erano di tal delitto convinti. Purpurio Veſcovo di Limata fù trovato colpevole d'aver ucciſo due ſuoi Nipoti, e di aver tenuta mano all' incendio de' Sacri codici. Dopo Paolo fù eletto Veſcovo di Cirta, il quale diede in queſto ſteſſo anno i libri Sacri. ed i Vaſi della Chieſa nelle mani d'un Pontefice degli Idolatri S. Agoſtino ripporta gli Atti, che ci comprobano le iniquità di queſto Prelato, e del ſuo Clero, li quali ſenza la violenza de' tormenti diedero a' detti Pagani i Vaſi, che ſervivano al Sacro Altare, e le Veſti, che dovevano cuoprire la nudità de' Poveri. Il ſecondo fù celebrato nel 412. da Silvano Primate della Provincia. *Si ſono ſmarriti* gli Atti di queſto Sinodo, del quale non ci reſta, che l'Epiſtola di S. Agoſtino, che vi fù Preſidente, ſcritta à nome degli Eccleſiaſtici di queſt' Aſſemblea. *S. Agoſt. ep. 152. l. 3. conc. Creſc. c. 26. &c. Optat. l. 1. conc. Parmen.*] Baronio A. C. 412. n. 9.

Conciliabolo di Clarendon nell' Ingbilterra.

ORdinò Enrico II. Rè d'Inghilterra, che adunati i Veſcovi in un Sinodo nel 1164 in Clarendon, riduceſſero a XVI. Capi le Conſuetudini del Regno, le quali repugnanti all' immunità Eccleſiaſtica, ben avviſavaſi, che Tommaſo Veſcovo Cantuarienſe ſi preſentarebbe ad oppugnarle, come in fatti ſeguì. Ondè il Rè convocò una nuova Aſſemblea de' Veſcovi nello ſteſſo Anno a Northampton.

Concilj di Clermont, o Claramontani, e Chiaramontani in Francia.

QUeſta Città, ch'è illuſtre per la ſua antichità, e parimenti tale per le Aſſembleè Sacre, che vi ſono ſtate convocate. Nel Regno di Teodoberto Rè d'Auſtraſia 15. Prelati convocorno nel 535. un Concilio in Clermont, del quale vi fù Preſidente Onorato di Bourges. Vi furono tenuti 16. Canoni, ed i Prelati ſcriſſero al medeſmo Teodoberto una lettera Sinodale, che è ſtata poſta alle ſtampe, che non è molto.

Nè fù celebrato uno nel 546. ed un altro nello ſteſſo ſecolo verſo il 586. o 588. al quale fù Preſidente Sulpizio di Bourges per terminare le differenze inſorte tra Innocenzo di Rodez; ed Urceſſino di Cahors per la giuriſdizione di qualche Parrocchia, giudicata in favore del primo; come più proliſſamente viene regiſtrato da Gregorio di Tours nel VI. libro della ſua Storia c. 38. e 39. Ugone Veſcovo di Diè, e poi Arciveſcovo di Lion, Legato dalla Santa Sede convocò un Concilio nel 1075. in Clermont al riferire d'Ugone di Flavigni, che ne fà menzione nella ſua Cronaca. Durante Abbate della Chaize-Dieu vi fù fatto Veſcovo di Clermont. Nel 1095. Papa Urbano II. fuggendo la perſecuzione dell'Imperatore Enrico IV. che ſoſteneva il partito di Guiberto Antipapa, venne in Francia, e celebrò in Clermont un Concilio coll' intervento di 13. Arciveſcovi, e 205. o ſecondo altri 225. Veſcovi; nel quale tennero 32. Canoni per la riforma de' Coſtumi, e contro gli Simoniaci. Filippo I. Rè di Francia c'haveva ripudiata la ſua Moglie legittima per riſpoſarſi con Bertrada, vi fù ſcomunicato fin' à che aveſſe fatto penitenza. Nello ſteſſo Concilio sù le rimoſtranze d'Pietro l'Eremita, Gentiluomo di Piccardia, ch'aveva fatto qualche Viaggio in Terra Santa, e viſte le crudeltà praticate dagli Infedeli contro' Criſtiani, il Papa animò con zelantiſſime perſuaſive i Prelati a portare le Armi contro gli Saraceni. Le di lui eſortazioni furono di tanta efficacia, che ben preſto un numero quaſi infinito d'Uomini di ciaſcun età, di tutte le condizioni, e di ciaſcun Regno dell Europa s'arolarono in queſta Sacra milizia. L'in-

C

segna era una Croce rossa cucita su la spala; ed il grido della guerra era Dio lo vuole, *Diex el volt*, nel linguaggio di quel tempo. Goffreddo di Buglione fù dichiarato Generale dell'Armata de' Crociati. La Cronaca di Maillezais parla d'un altro Concilio convocato in Clermont nel 1124. Papa Innocenzo II. non chiamandosi sicuro in Italia, si portò in Francia nel 1130. per allontanarsi dalle insidie dell'Antipapa Anacleto, e vi celebrò contro di esso un Concilio. Alessandro III. costretto da un consimile motivo, andò in Francia, e vi convocò un Concilio nello stesso Secolo contro l'Antipapa Ottaviano, ch'aveva assunto il Nome di Vittore IV. Steffano di Polignac, soprannominato Brisa-ferro, vi tenne un Sinodo nel 1110. com'è facile rilevare dalla Cronaca dell'Abbazia di S. Pierre le Vif-lez-Senz. Giacomo d'Amboise promulgò alcune Ordinazioni Sinodali nel 1510. Guglielmo di Prat ne pubblicò nel 1430. e 1537. Gioachino d'Estaing ne fece nel 1620. e Lodovico d'Estaing nel 1651. &c.

Concilj Clipiacensi, o di Clipiaca nel Territorio di Parigi.

CLodoveo raunò nel 662. del suo Regno XVI. nella Villa Clipiaca un Concilio di quasi tutt'i Vescovi di Francia coll'assistenza de Principi, ove ad istanza sua fù di consenso del Vescovo di Parigi, e di tutti gli altri fatto esente da ogni Signoria il Monastero, e le Possessioni di S. Dionigio, come racconta Aimonio *l. 4. c. 41.* aggiugnendo, ch'alcuni Vescovi di quel Sinodo furono da Dio illustrati con miracoli, e venerati dalla Chiesa fra' Santi, cioè Audoeno, e Rado Fratelli, ed Eligio, Sulpizio, ed Eucherio.

Concilio Clovescoviense, o di Clisse.

FU' il Concilio Clovescoviense, detto anche di Clisse celebrato per l'Ecclesiastica Disciplina nel 747. il quale da' diversi Autori vien inserto nel Concilio Romano. Vedi *Concilj Romani*.

Concilio Cojacense nella Diocesi d'Oviedo in Spagna.

FErdinando il Magno vedendo, che la Chiesa nel suo Reame avevano per i tumulti di guerra ricevuto molto danno spirituale, procurò che si celebrasse nel 1050. il Concilio Cojacense nella Diocesi d'Oviedo, ove si fecero da' Vescovi per la Riforma di quello, diversi *Decreti*, il terzo de' quali così parla. *Noi determiniamo, ch'i Laici non abbiano alcuna podestà sopra le Chiese, o sopra' Chierici. Non si celebri Messa con Calice di legno, o di terra. Le Vesti del Prete nel Sacrifizio siano l'Amitto, il Camice, il Cingolo, la Stola, la Pianetta, e'l Manipolo. E le Vesti del Diacono, l'Amitto, il Camice, il Cingolo, la Stola, la Dalmatica, e'l Manipolo. Tutta la lapida dell'Altare sia pietra, e consacrata da' Vescovi. L'Ostia sia di frumento, sana, e intiera; e'l Vino, e l'Acqua monda, significandosi pe'l Vino, e per l'Ostia, e per l'Acqua la Trinità. L'Altare sia convenevolmente addobbato, e di sopra vi sia una Tovaglia di lino mondo. I Preti, e Diaconi non portino arme, e' abbiano sempre la Corona in testa, che si vegga; e si radino la barba: ne abbino in Casa seco Donne, se non la Madre, la Sorella, la Zia, o la Matregna. Il Vestito loro sia un sol colore, e competente.* Così i Padri, i quali nel Canone II. ordinarono, che tutt'i Cristiani digiunassero il Venerdì.

Concilj di Coblentz, o Confluentino sul Reno.

SI convocorno i Prelati in questa Città nell'860. per regolare l'aggiustamento del Rè Carlo II. detto il Calvo; di Lodovico detto il Germanico, e di Lotario Rè di Lorena. Composero un Formulario per l'osservanza della Pace, che fù prima giurata da Lodovico il Germanico, e gli due altri dopo di lui. Questa Assemblea fù tenuta li 5. e 6. di Giugno nella Sacristia della Chiesa di S. Castore. Carlo il Semplice, Rè di Francia, & Enrico l'Uccellatore Imperatore, dopo il Trattato di Bonna, convocarono in Coblentz otto Prelati, che fecero qualche ordinanza, che non si potessero concludere matrimonj co' Parenti, ch'in VII. gradi. Bini, e qualch'altro registrano questo Concilio nel 912. ma è certo, che si celebrò nel 922. poiche Enrico l'Uccellatore non fù fatto Imperatore, che nel 912. dopo la morte di Conrado I. onde bisogna ch'in luogo di leggere D.CCCCXXI. abbino letto D.CCCCXII. *Hincmar. Flodoardo, e l'VIII. e IX. T. de' Concilj.*

Concilj di Cogne.

I Catafrigj che, ribattezzavano quelli, che venivano ad essi dalla Chiesa Cattolica, diedero motivo ad alcuni Vescovi Ortodossi della Cilicia, Cappadocia, Galazia, e delle Provincie di convocarsi nel 256. o 258. come vuole Baronio a Cogne, o Iconia, i quali dichiararono, ch'il Battesimo di tutti i Eretici era nullo, e che bisognava reiterarlo a quelli, che partivano da' loro errori. Firmiliano Vescovo di Cesarea in Cappadocia fù il più ardente in promovere questo Decreto. Ciò obbligò Papa Stefano a smembrare queste Chiese della Cattolica Rom.. Ed essendo questo fuoco volato d'Oriente in Africa, cagionò una lunga, e grande

C

Scisura nella Chiesa di Dio. Tutto questo successo si legge nelle Epistole di S. Cipriano; ed in quella, ch'il medesimo Firmiliano scrisse. I più dotti Crittici sono d'accordo, che questa è di lui, benche appare, che Pamelio sia di contrario sentimento. Devesi per maggiore dillucidazione di ciò leggere l'Epistole di S. Cipriano 70. 71. e 75. e gli Annali Cipriancii di Giovanni Pearson.

Concilj di Compiegne.

QUesta Città è ancor celebre per l'Assemblèe degli Eccl. e per i Concilj celebrativi, come quello dell'anno 757. de' 18. Canoni; Eginatto, e gli altri di Cronache ne parlano. Nell'833. il Rè Lodovico Debonaire per la congiura de' suoi trè Figli, e per la sentenza de' Vescovi fù spossessato, e costretto d'abbandonar la Corona. Permise il Cielo, che fosse ristabilito sul Trono contro l'attentato s'ingiusto, che gli Storici confessano essere stato di scorno alla Francia. Rinaldo Metropolitano di Rems convocò nel 1085. un Concilio in Compiegne. Ne fù celebrato uno nel 1201. ed un altro nel 1277. Roberto di Cortenay ne chiamò due nel 1301. e 1304. Guglielmo di Tria, parimenti Arcivescovo di Rems con convocò il Concilio del 1329. contro quelli, che s'opponevano alla libertà della Chiesa.

Concilj Coloniensi, o di Colonia sul Reno.

LA più antica assemblea degli Ecclesiastici in Colonia fù tenuta nel 346. contro Eufrate capo degli Eretici Ofiti, usciti da' Niccolaiti, e Gnostici. Adoravano questi un Serpente, gl'uni de' quali, affermavano che quello c'aveva tentato Gesù Cristo era Eva, gli altri asserivano, ch'egli si tramutasse in quest'Anima le. Quando i loro Sacerdoti celebavano i Misterj, facevano uscire dalla bucca d'una Torre uno di questi Animali, che facevano serpeggiare sopra tutto ciò che volevano sagrificare, perche allora dicevano, che Gesù Cristo le aveva santificate; e l'esponevano al Popolo, che l'adorasse. Di questi ne trattano Origene, *lib. 6. cont. Celsum.*] Tertulliano, *de Præscr. cap. 47.*] S. Ireneo, *lib. 1. c. 34.*] S. Epifanio. *Ger. 37.*] S. Agostino, *de her.*] Teodoreto, *Ger. fab. l. 1.*] Baronio, *A. C. 245.* In questo Concilio congregato nel Mese di Maggio, fù deposte Eufrate dalla sua Sede, e fù data a S. Servato, Vescovo di Tongres, come leggesi nella Vita di questo Santo. Nell'VIII. Secolo fù convocato un Concilio in Colonia secondo Eginardo, citato dal Baronio nel 782. Carlo Magno, che lo fece convocare vi ricevè i Deputati d'un gran numero de' Popoli. Gli Annali dell'Abbazia di Fuldes parlano d'un Concilio, celebrato nell'870. per la riforma de' Costumi. Ne fù convocato un altro nell'887. contro gli Usurpatori de' beni Eclcesiastici, contro gli Oppressori de' Poveri, e contro le Nozze incestuose. Sigiberto fà menzione d'un Concilio assemblato nel 1056. coll'autorità di Papa Vittore, nel quale furono reconciliati Baldovino, e Gofreddo Conti di Fiandra con Enrico IV. Rè di Germania. Conone Legato dalla S. Sede Vescovo Prenestino ne tenne uno nel 1115. o 1118. contro l'Imperatore Enrico IV. E Teodorico Cardinale ne Legato, ne celebrò un altro per lo stesso fine. Papa Onorio III. ordinò quello del 1225. destinandovi Presidente Conrado Cardinale Vescovo di Porto, e suo Legato, nel quale furono stabiliti XIV. Canoni, che si leggono nel IV. Tomo de' Concilj. Conrado di Hocstadt, Arcivescovo di Colonia tenne nel 1260. un Concilio Provinciale di XIV. Capitoli per i buoni Costumi, e XXVIII per i Monaci. Enrico Sinemberg, Vescovo della medesima Chiesa, ch'intervenne l'anno dopo al Concilio Generale di Vienna nel Delfinato, per ordine di Clemente V. nel 1310. convocò un Concilio contro' Templarj. Il Cardinale Niccolò di Casa, Legato in Germania, celebrò un altro Concilio nel 1452. col consenso di Teodorico di Meurs Arcivescovo. Roberto di Baviera, successore di Teodorico ne fece uno nel 1470. Ed Ermano di Assia, che governò quella Chiesa dopo Roberto rinovò tutti gli antichi Statuti de' precedenti Concilj in uno, che tenne nel 1491. Ermano di Meurs, che poi fù parteggiano dell'Eresia, come abbiamo detto, ne celebrò uno nel 1536. che fù diviso in XII. Parti, tutte con titoli differenti. Alfonso di Scaavengurgo, posto nella Sede in luogo d'Ermano già deposto, celebrò un Concilio Provinciale per la riforma de' costumi. Sifredo di Vversteburgo Arcivescovo fece alcuni ordini Sinodali nel 1280. Enrico di Virnemberg, sopra mentovato ne pubblicò nel 1306. Vvalramo di Giuliers nel 1333. Guglielmo di Genet nel 1351. Tedorico di Saervverden nel 1370. Teodorico di Meurs nel 1423. Ermano d'Assia nel 1482. Filippo d'Uberstein nel 1252. &c.

Concilj Compostellani, o di Compostella nella Gallicia.

SI celebrò nel 1057. Pontificando Vittore II. ed Imperando Michele VI. il Concilio in Compostella sotto Cresconio Arcivescovo della medesima Città, nel quale fù oltre alle altre cose determinato, che tutt'i Sacerdoti, tanto Vescovi, quanto Preti, dicessero Messa ogni mattina, e che i Chierici nel tempo del Diguno, e delle Letanie, ed ogni volta, che denonziata fosse la penitenza pubblica, si vestissero di Cilicio. Si leggono gli Atti di questo nel Monistero Mislacense.

C

Concilio Costantino. Vedi *Concilio di Coblentz.*

Concilio Coperanense, o Cipranense, o di Ceprano.

PAsquale Romano Pontefice ragunò un Sinodo in Ceprano alle sponde del Fiume Liri, nel quale l' Arcivescovo di Colenza si lamentò di Ruggiero Conte di Sicilia, che cacciato l' avesse dall' Arcivescovado, e astrettolo a rendersi Monaco di Monte Cassino. Ed intendendo il Papa, che queste cose appartenevano per privilegio a quell'Abbate, volle, che tal controversia si decidesse da lui, ilquale facendole deponer le Vesti Monastiche a' piedi del Pontefice, lo lasciò liberamente andare. *Pietro Diacono* lib. 4. cap. 51.

Concilj Generali Costantinopolitani, o di Costantinopoli nella Tracia.

IL primo Concilio di Costantinopoli, ch'è il II. Generale fù celebrato da 150. Vescovi nel 381. sotto il Pontificato di Papa Damaso, è l'Impero del Gran Teodosio. Il fine di questa Sacra Assemblea era di sostennere la Dottrina del Concilio Niceno, ch'era stata riprovata da diversi falsi Sinodi: di condannare l'errore di Macedonio: di mettere ordine, che la Sede di Costantinopoli fosse tenuta per Ortodossa: il che tutto fù prosperamente eseguito. Poiche i Padri riceverono primieramente il Simbolo Niceno, ch'era come la base di tutt' i Canoni Dogmatici, e ne publicarono uno da S. Gregorio Nisseno composto ne seguenti termini. *Crediamo un Dio Padre Onnipotente, Fattore del Cielo, e della Terra, delle cose visibili, & invisibli, nel nostro Signor Gesù Cristo Figliouolo Unigenito di Dio, nato dal Padre avant' i Secoli, Dio da Dio, lume da lume, Dio vero da Dio vero, nato non fatto, Omousion Patri, cioè Consustanziale al Padre, per lo quale son fatte tutte le cose; che per noi Uomini, e per nostra salute è disceso, ed incarnato di Spirito Santo da Maria Vergine, s'è umanato, ha patito, e Crocefisso per noi sotto Ponzio Pilato, e sepolto resuscitò il terzo giorno, & asceso al Cielo, siede alla destra del Padre, e di nuovo hà da venire con gloria a giudicare i vivi, e morti; il Regno di cui non averà fine. E nello Spirito Santo Signore, e Vivificatore, procedente dal Padre, e col Padre, e col Figliuolo da adorarsi, e conglorificarsi, il quale ha parlato per bocca de' Profeti, & in una Santa Cattolica, & Appostolica Chiesa. Confessiamo un Battesimo in remissione de' peccati, aspettiamo la Resurrezione de' Morti, e la Vita del Secolo Venturo.* L'essersi tralasciato nel recitato Simbolo, ove si parla dello Spirito Santo, ch'egli proceda dal Padre, di specificarsi ancora procedere dal Figliuolo, ne' susseguenti Secoli hà suscitata un' eresia intorno alla processione dello Spirito Santo, ch' è riuscita in perdizione della Chiesa Greca. Dalla Dottrina della Fede, i Padri passorno alla Disciplina Ecclesiastica, e fecero un Canone, che regolava la giurisdizione delle Chiese delle Diocesi. Il Cardinale Baronio dice che Papa Damaso approvò questo Concilio quanto a ciò, che riguarda la Fede solamente: e contiene XVII. Canoni.

Il II. Concilio di Costantinopoli, ch' è il V. Generale fù convocato nel 553. sotto il Pontificato di Papa Vigilio, e dell' Impero di Giustiniano. Questo Pontefice, che si trovava in Costantinopoli, desiderando ardentemente la pace della Chiesa, turbata dalli trè Capitoli, e da' Libri d' Origene, propose all' Imperatore di convocare questo Concilio in un luogo, ove potessero trovarsi i Vescovi Occidentali. Giustiniano reggettata questa proposizione, il Papa ne propose un' altra, ch' almeno fossero chiamati i Vescovi d' Italia, e dell' Africa, ch' avevano maggior interesse in questa Disputa. Restò l' Imperatore da ciò persuaso, e convinto; ma però non fù pronto all' esecuzione. Non ostante il Concilio si convocò li 4. Maggio, il Patriarca di Costantinopoli vi fù Presidente. I due altri Patriarchi d' Alessandria, e d' Antiochia, Apollinare, e Domno, & i Deputati d' Eustochio di Gerusalemme con molti altri Prelati v' intervennero al numero di 165. Il Concilio mandò trè Patriarchi, e 16. Metropolitani a pregare Vigilio di presiedervi; ma si escusò, perche aveva seco pochi Vescovi Occidentali. Essendo dunque convocati gli altri Prelati, condannarono nell' VIII. Sessione l' Eresie di Nestorio, d'Eutiche, e d' Origene; i Scritti di Teodoro di Mopsvestia, di Teodoretto di Ciro contro S. Cirillo d' Alessandria, e l' Epistola d' Ibas d' Edessa. Papa Vigilio avanti di ciò aveva fatto una Costituzione, colla quale rispondeva ad articolo per articolo a 60. errori, estratti dal Libro di Teodoro, che Giustiniano aveva notato, e li oppugnò coll'autorità della Scrittura, e de' Padri. Ma venendo a' trè Capitoli, cioè a dire alle Persone di Teodoro, d'Ibas, e di Teodoretto, diceva che nel Concilio di Effeso, ne quello di Calcedonia, non li avendo sommessi alla scomunica, che non si potevano condannare: ed allegando i testimonj de' Papi Leone, e Gelasio, ordinò, che non vi fosse Persona sì ardita di condannare i medesimi, Teodoro, & Ibas. Questa Costituzione è colla data de' 13. Maggio, mentre si celebrava la V. Sessione del Concilio. Alcuni scrivono, che l' Imperatore, al quale Vigilio mandò questa Costituzione, non la facesse vedere a' Prelati; ma il Cardinale Baronio è di contrario sentimento. E' certo però, che questo Concilio, che fù convocato per dar termine allo Scisma; e per difendere i trè Capitoli, ' accrebbe in più luoghi. Poiche ne Vigilio, ne i Vescovi dell' Africa, ne quelli dell'Illirico s' acquietorno alle determinazioni de' Vescovi Orientali. Giustino che si fece l' esecutore di questa condanna, mandò qualche Prelato, e lo stesso Pontefice in esilio, dal quale per liberarsi, o per altra ragione, condannò dopo i trè Capitoli. Come questo V. Concilio Ecumenico è l' uno de' punti più importanti della Storia della Chiesa, sia per l' autorità del Papa, o per quella de' Concilj Generali, i Curiosi oltre gli Atti di questo Sinodo, il Compendio di Liberato, Evagrio, Fozio, Zonara, Cedreno, Niceforo, e l' Epistola del VI. Concilio all' Imperatore Costantino Pogonato, potranno leggere ciò, ch' in tal proposito hanno scritto i Cardinali Baronio, Bellarmino *lib. 1. de' Concil. cap. 5. & 19.* Du Perron alle risposte del Rè della Gran Bretagna. M. de Marca nella sua Disertazione di questo Concilio, & un Epistola, che pubblicò di Papa Vigilio ad Eutichio di Costantinopoli, che da qualcuno viene creduta supposta. La Storia della Chiesa di M. Godeau Vescovo di Vence al *VI. Secolo lib. 2.* e ciò ch' ultimamente hà fatto stampare il P. Caballucci *not. Conc.*

L'Eresia d'Eutichio fù la fonte infetta d' un gran numero d' altri Errori, tra' quali quello de' Monotelliti è il più pernicioso. Questi Eretici non osando di apertamente opporsi al Concilio di Calcedonia, confessavano, che vi erano due Nature in Gesù Cristo; ma vi aggionsero, che non aveva, che un operazione, & una volontà. Era quest' eresia stata introdotta da Gio: Filippon Grammatico d' Alessandria, il quale scrivendo incirca l' anno 535. contro i Severiani, e contro Proclo, volendo combattere un, errore, cadde in quello de' Tritheiti, cioè a dire di tre Dei ch' introdusse: aggiugnendo che dopo l' unione delle Nature in Gesù Cristo, che non vi restava ch' una volontà. Queste opinioni furono condannate, e nel tempo dell' Imperatore Eraclio insorsero con più vigore. Trovandosi questo Prencipe a Gerapoli nel ritorno della Guerra di Persia, esortò Atanasio Patriarca de' Giacobiti a soscrivere le Ordinazioni del Concilio di Calcedonia. Il Prelato eretico promise di farlo, ma non volle ammettere ch' una volontà, & un' operazione nel Salvatore del Mondo Eraclio si consigliò con Ciro, e Sergio, che l' ingannorno, e si dichiarò difensore di tall' eresia. Parimenti pubblicò un Editto, che nominò *Ecthese*, o esposizione per sostennere questa falsa credenza. Constanza, che successe ad Eraclio pubblicò per lo stesso fine un Editto, ch' intitolò *Tipo*, e fece morire in esilio Papa Martino, Difensore della verità Ortodossa. Constantino, detto *Pogonate*, o *Barbuto* Figlio, e Successore di Constanzo seguì il sano, e buon partito' Papa Agottone si servì di tal' occasione per convocare il VI. Concilio Ecumenico, ch' è il III. di Costantinopoli. Fù principiato li 7. Nov. 680. in una Cappella del Palazzo, chiamata *Trullo*, *Secretarium Sacri Palatii.* Questa parola *Trullo*. vuol dire una Volta, elevata in forma di Cuppola. I Legati della Santa Sede, e di Papa Agattone, vi furono presenti con qualche altro Prelato Occidentale. La credenza de' Monotelliti fù condannata nella XVII. Sessione, e nella XVIII. che fù l'ultima, furono regolati tutt' gli affari, e così il Concilio fù concluso li 16. Settembre del 681. Gregorio Patriarca di Costantinopoli, fautore dell' Eresia riconobbe con qualche altro la verità cattolica. Macario Vescovo d'Antiochia fù il solo, che persistendo nella sua ostinazione; fù scomunicato, e deposto. Teofano, e Cedreno registrano ne' loro Annali, ch' il numero de' Prelati, ch' assisterono a questo Concilio era di 289. Fozio ne conta 170. nel suo Trattato de' VII. Sinodi; e Teodoro Balzamon vuole che fossero 171. Paolo Diacono ne mette 150. nel *lib. 4. c. 4.* Anastasio il Bibliotecario fù di quest' opinione, e molti altri scrivono, ch' i Vescovi vi arrivavano successivamente dopo principiata l' Assemblea, dal che ne nasce la differenza del registro degli Autori del numero di quelli, che componevano il Concilio. Si può dillucidare meglio la verità in Baronio *A. C. 680. n. 45. e Seg. A. 681 n. 1. e seg.*

Qualch' anno dopo la celebrazione del VI. Concilio, i Vescovi Greci convocati nel medesimo luogo, detto *Trullo* dalla stanza, ove in Costantinopoli fù convocato, raccolsero molti Canoni sin al numero di 200. ch' attribuirono al V. & al VI. Sinodo, perciò la loro Assemblea fù nominata *Quini sexta*, essendo supplemento de' due ultimi Concilj. Questi Canoni però sono stati reggettati da' Sommi Pontefici, i quali si sono serviti come David si prevalse della Spada di Goliath, cioè a dire per abbattere i Scismatici colle proprie loro armi. Papa Adriano I. cita, scrivendo a Carlo Magno, *l. 82.* Canone, ch' è parimenti allegato dal VII. Sinodo Generale, *Act. 2.* a soggetto delle Imagini de' Santi contro gli Iconoclasti. Nel resto questo Concilio è da Beda chiamato, e dagli Antichi, Erroneo. Il Cardinale Baronio, e quasi tutti gli Autori, credono, che questo falso Sinodo fosse convocatò da Callinico Patriarca di Costantinopoli nel 692. sotto l' Impero di Giustino il Giovine, ed il Pontificato di Sergio I. Il P. Petavio scrive al contrario, che quest' Assembrea del Trullo: non si fece che l' anno 707. nel Pontificato di Giovanni VII. e l' Impero di Giustiniano II. detto Rhinotmete, o naso tagliato. Scrisse egli con buon ordine questa Cronologia *lib. 2. doct. tem. & 2. p. Ration. l. 4. c. 15.* abbracciata questi da molti Autori moderni, come il P. Caballucci *Notitia Concil.* E' vero però, che dice dopo Anastasio, che Papa Sergio condannò i Canoni del Trullo, il che non potrebbe aver fatto, se questa Cronologia fosse veridica essendo morto dopo li 9. *Novembre* nel 701. Vedi Cardinale Baronio *Tomo VIII. A. C.*

C

692. Bellarm. *Controv. de Rom. Pont. lib. 2. & lib. 1. de Conc. cap. 7.* Du Perron *nella risposta al Rè della Gran Bret, lib. 1. cap.* 42. Turriano apol. *de Syn. VI. & VII*

Il IV. Concilio di Costantinopoli, ch' è l' VIII. Generale fù tenuto nell'869. contro il falso Patriarca Fozio, sotto Papa Adriano II. e gli Imperatori Basilio il Macedone in Oriente; e Lodovico, figlio di Lotario in Occidente. Per ben intendere la causa di questa convocazione, è da sappersi, che Niceforo essendosi posto sul Trono di Costantinopoli, diede sua Figlia Procopia a Michele Curopalate, detto *Rangabe*, che fù poi Imperatore. Quest' ultimo cacciato da Leone l'*Armeno*, lasciò due Figli Teofilato, e Niceta, che l'usurpatore fece Eunuchi, e li rinchiuse in un Monastero. L'ultimo pigliando l'abito Regolare, si nominò Ignazio, che nell' 846. successe a San Metodio nella Sede di Costantinopoli, sotto l'Impero di Michele III. detto il *Bevitore*. Questo Michele avendo cacciato sua Madre Teodora, che governava assai prudentemente; diede la direzione a Bardas suo Zio, uomo perfido, il quale avendo repudiato la sua sposa legittima, trattenevasi publicamente colla Moglie di suo Figlio. Ignazio, che non poteva soffrire un si gran scandalo, avertito più volte Bardas senza frutto, si servì delle Armi Ecclesiastiche, lo scomunicò, e con animo costante riffiutò ammetterlo alla participazione de' Sacri Misterj nel giorno dell'Epifania nell'anno 858. Bardas per vendicarsi d' Ignazio l'imputò d'aver cospirato contro la Persona Sacra dell'Imperatore, perche aveva riccusato di dar il velo di Religione a sua Madre Teodora. Però lo fece cacciare dalla sua Sede Patriarcale, e v' intruse l'Eunuco Fozio, Persona si assai dotta, ma maldicente de' Latini, e pieno d'ambizione, e malizia. Questa usurpazione fù l'origine dello Scisma della Chiesa Greca colla Latina. Poiche Fozio per mantenersi colla Sede, sprezzò i Legati di Papa Niccolò I. convocò due Sinodi contro Ignazio, e contro il Romano Pontefice; e si servì di tutte le calunie per sostennere la sua usurpazione. Ciò obbligò Papa Adriano II. a convocare l' VIII. Concilio, al quale mandò i suoi Legati. Fù questo principiato di Mercoledì 5. Ottobre 869. da 102. Vescovi. Contiene X. Azioni, o Sessioni, e XIV. Canoni secondo l'edizione Greca, e XXVII nella Latina d'Anastasio. L'ultima Azione fù tenuta di Martedì, giorno ultimo di Febrajo dell'870. Nella VII. fù condannato Fozio, ed i suoi Libri furono abbruciati nell'VIII. Niceta, c'hà scritto la Vita di San Ignazio, dice ch'i Prelati soscrivendo la condanna del medesimo Fozio, temprorno le loro penne nel Sangue di GESU'CRISO, ch' avevano allora consacrato. Papa Teodoro I. fece la medesima cosa in un Concilio covocato l'anno 648. in Roma contro Pirro Patriarca di Costantinopoli. Monotellita, *Baronio* A. C. 869. e seg. T. VIII. Conc. *Niceta*.

I Greci non accettarono questo Concilio; ma si supongono un falso Sinodo, che Fozio riposto nel Patriarcato di Costantinopoli dopo la morte di Sant' Ignazio, vi aveva celebrato nell' 879. Trovòsi per quanto viene scritto alla Testa di 383. Vescovi, da' quali fece confermare la sua elezione come Canonica: riprovò l' VIII. Concilio Ecumenico; e fece cancellare dal Simbolo Costantinopolitano, la parola *Filioque*, dicendo ch' era stata aggiunta da' Latini. Zonara, Teodoro, Balsamone, Nilo, e diversi altri, annoverano questo Concilio tra i legittimi. Il Cardinale Baronio con ragione si lagna, che nella VI. Sessione del Concilio di Fiorenza, che fù tenuto a Ferrara, il Cardinale Cesarini non s' oppose a quella, disputando contro Marco Pseudo Vescovo d' Efeso, che voleva far condannare l' VIII. Concilio, ed introdusse il falso Sinodo di Fozio, ch'assicurava essere stato approvato da Gio: VIII. Baronio A. C. 869. &c. Garziano D. 16. *Conc. auct.* Bellarmin. *lib. 1. Conc. cap.* 5. Asor, *Istit. mor. T. 2. lib. 5. cap. 16. &c.*

Altri Concilj Costantinopolitani, o di Costantinopoli nella Tracia.

DOpo aver scritto de' Concilj Generali celebrati in Costantinopoli registraremo i particolari, convocati tanto dagl' Ortodossi, che dagli Eretici. Il primo di questi è un Assemblea addunata da' Vescovi Arriani, o Eusebiani che dopo l' esilio di Sant'Atanasio condannarono nel 336. Marcello d'Ancira in Galazia, perch' era stato l' uno de' più accerrimi avversarj della loro eresia nel Concilio Niceno, che non aveva voluto soscrivere quello di Tiro, ne ricevere Arrio nella Comunione. Fondarono la sua deposizione sopra il passo d'un Libro, ch'aveva composto contro quelli d'Asterio, che di Filosofo, erasi fatto Cristiano, e difendeva l' Arrianismo, come s' avesse sostenuto i Settatori di Paolo Samosate. *Rufino* lib. 1. cap. 12. *Socrate* lib. 1. cap. 24. *S. Atanasio* apol. 2. *Baronio* A. C. 336. n. 27. & Seg. Tom. II. Conc.

L'Imperatore Costanzo ad intercessione d' Acacio di Costantinopoli convocò un altro Sinodo d' Arriani nel 359. de' 50. Vescovi della Bittinia. Vi fù estesa una Confessione della Fede, che secondo Socrate è la IX. dopo il Concilio Niceno. In questo non fù parlato ne di Consostanzialità, ne di Sussistenza, ne d' Ipostasia. Eustazio presentò all' Imperatore una Formula di Fede, scritta da Eudossio, ma la disaprovò per la sua empietà, ed accusò Aezio d' esserne l' Autore. Dopo ciò i Semiarriani furono cõdanati da' Parteggiani d'Acacio Arriano, vendicandosi così gli Ortodossi de' mali, ch' avevano riceyuto dagli Eretici. S. Atanasio *l. Synod.* S. Epifanio, *Hær.* 73. Teodoretto *lib. 2. c. 28. & 28.* Socrate *lib. 2. cap.* 34. Sozomene, *lib. c.* 4.

C

20. e 23. Baronio *A. C.* 359. *Tom. II. Conc.*

L' Ordinazione di Flaviano al Vescovato d' Antiochia causò gran Scisma nell' Oriente. I Vescovi convocati in Aquilea avevano pregato Teodosio di convocare i Prelati di Oriente per rimediare a queste divisioni. Li convocò in Costantinopoli nel 382. per farli passare a Roma, dove Papa Damaso convocò i Vescovi Occidentali per lo stesso fine. Teodoretto dice, che non credendo riportare alcun profitto da questo viaggio, fecero approvare dall' Imperatore di restare in Costantinopoli, dove celebrarono un Sinodo, e scrissero a' Prelati convocati in Roma una grand' Epistola Sinodale, ch' egli ripporta, e che fù portata da Ciriaco Vescovo d' Adane in Cilicia, Eusebio di Calcidia in Siria, e Prisciano di Sebaste in Palestina Legati. Teodoretto *lib. 5. cap.* 9. Sozomene, *lib* 7. *cap.* 12. Socrate, *lib.* 5. *cap.* 10. Baronio *A. C.* 382. *num.* 24. *e seg. Tom. II. Conc.*

Nel 394. i Vescovi d' Oriente si convocorno in Costantinopoli per terminare una differenza, ch' era tra Agapio, e Gebadio, per la Sede di Bostra, che l' uno, e l' altro pretendevano, e per la Dedicazione della Chiesa degli Appostoli SS. Pietro; e Paolo, che Rufino Prefetto del Pretorio aveva fabbricato di là dal Mare, presso di Calcedonia in un Luogo nominato Chiene. Pallad. *Hist. Laus. cap.* 1. Sozomene, *lib.* 8. *cap.* 17. Baronio *A. C.* 394. *num.* 25. Balzamone, *Tom. II. Conc.*

Alcuni Vescovi dell'Asia si convocorno al numero di 22. nel 400. nella medesima Città, ove Eusebio di Celbaine, che governava la Chiesa di Valentinopoli, presentò una supplica a S. Crisostomo contro Antonino d'Effeso, e l' accusò di sette gran delitti; come d'aver impiegato in suo uso i Vasi Sacri, ch'aveva fatto vendere. D'essersi servito nella fabbrica della sua Camera, e della sua Stuffa alcune Colonne di marmo, ch'appartenevano alla sua Chiesa. D'aver venduto l' eredità, che la Madre dell' Imperatore Giuliano li aveva lasciato. D'aver auto Figliuoli colla sua Moglie dopo l' instalazione al Vescovoato; ed in fine d' essere simoniaco de' Sacri Ordini. Pallad. *nella Vita di S. Crisostomo*. Socrate, *lib. 6. c.* 10. Sozomene, *lib.* 8. Baronio *A. C.* 400.

La Querela per la Primazia delle Chiese d' Antiochia, e d' Alessandria essendosi rinnovata nel V. Secolo, Proclo di Costantinopoli per terminarla convocò nel 439. un Sinodo, nel quale fù ordinato, che si fossero osservate le Regole stabilite nel Concilio Niceno, e nel I. di Costantinopoli. Teodoretto, *ep.* 86. *a Flav.* Baronio, *A. C.* 439.

Eutiche Abbate d'un Monistero di C. P. avendo con zelo combattuto gli errori di Nestorio, fù l' inventore d'un' eresia si detestabile, che quella della quale era imputato. Eusebio Vescovo di Dorilea in Frigia, ch'era amico d' Eutiche, cercò di farli conoscere la falsità delle sue opinioni; ma rifflettendo, che s'affatticava inutilmente, avvertì Flaviano di C. P. affinche come Prelato Diocesano impiegasse la sua autorità per estinguere un fuoco nascente. Allora quest' ultimo convocò un Sinodo per decidere una differenza insorta tra Fiorenzo Metropolitano di Sardes, e due de' suoi Suffraganei. Eusebio presentò un memoriale contro Eutiche, il quale comparso avanti gli Prelati dopo una terza citazione; ed avendo avuto la fronte di sostennere i suoi errori, fù degradato dal Sinodo del Sacerdozio; li fù levata la superiorità del suo Monastero, e lo smembrò dalla Comunione Ecclesiastica. Questo Sinodo fù celebrato nel 448. Liberato, *Brev. cap.* 11. Teodoretto, *de Her. fab. lib.* 4. Il Concilio Calcedon. *Act.* 1.

I Prottetori d'Eutiche non ommissero alcun studio per eluder questa condanna; e Crisafio che poteva molto presso l'Imperatore Teodosio, lo persuase di convocare alcuni Vescovi in C. P. che riesaminassero il di lui Processo. Tranto furono i convocati in questo Sinodo nel Mese d'Aprile dell'anno 449. nel Battisterio della Chiesa Maggiore, da' quali furono approvati gli Atti del primo Concilio Baronio, *A. C.* 448. 449.

Dopo la morte di Flaviano Prelato di Costantinopoli, S. Leone Papa spedì Legati in questa Città per l' elezione d' Anatolio. Fù trovato, che Marciano, ch'era successo a Teodosio, sosteneva il partito Ortodosso con un sommo zelo. Il che li diede il modo di convocare nel 450. un Sinodo, ove dopo la lettura dell'Epistola del Sovrano Pontefice, alla quale tutt' i Padri soscrissero, fù prononziata la scomunica contro Eutiche, e Dioscoro. Baron. *A. C.* 450.

Gennado essendo stato posto nella Sede Patriarcale di Costantinopoli segnalò il principio del suo pastorale governo con la convocazione d'un Sinodo nel 459. alle preci di Leone Imperatore. Domiziano, e Geminiano Legati dalla S. Sede vi assisterono con 73. Prelati delle Provincie vicine. Vi fù ricevuto il Concilio di Calcedonia; l'errore d'Eutiche vi fù condannato; ed il solo Canone, che ci resta di questo Sinodo, è contro i Simoniaci de' Sacri Ordini. Balzmon, *Canon.* Baronio, *A. C.* 459.

Pietro Gnafeo, o il Fulone intruso nella Sede d' Antiochia fù l' Autore d' una nuova eresia, poiche aggiunse all'Inno, che chiamavasi *Trisagion*, queste parole, *ch'è stato Crocefisso per noi*, attribuendo la Passione alle tre Persone della Santissima Triade. Da' Vescovi d' Oriente sapputasi questa bestemma fù condannato in un Concilio convocato in Costantinopoli nel 483. Liberato, *Brev. cap.* 18. Baronio, C. A. 483.

C

Gio: Patriarca di C. P. dopo Timoteo pigliò possesso della sua Sede nel tempo, che Giustino fù coronato Imperatore nel 518. Quattro giorni dopo si convocò con 40. Vescovi, e tutti uniti pubblicare approvorono il Concilio di Calcedonia, condennarono Severo, e qualche altro Scismatico, e ristabilirono ne' Diptici, i nomi di S. Leone, d' Eufemio, e di Macedonio. Papa Ormisda s' oppose a questo punto allo ristabilimento de' due ultimi negli Archivj. Poiche quantunque morti per la Fede, non ostante morirono fuori della Comunione della Chiesa Romana. Così questi nomi furono cancellati; il chè fù parimenti di prova dell' autorità del Pontefice Romano nella Chiesa d'Oriente. Baronio A. C. 518. T. IV. Conc.

L' anno dopo la celebrazione di questo Sinodo il Papa spedì Legati in Costantinopoli, i quali arrivati nella settimana Santa fecero nel giorno di Pasqua una perfeta riunione della Chiesa Orientale con quella d'Occidente; dopò che gli Orientali ebbero accordato tutto ciò, ch'avevano stabilito in un Sinodo tenuto in Roma nel 520. Il Patriarca Giovanni essendo morto, Epifanio Prete fù posto in suo luogo. Convocò questo immediatemente un Sinodo, e spedì Legati con lettere rispettose a Papa Ormisda, per pregarlo, che fosse permesso a qualche Chiesa Orientale di conservare ne' loro Registri il nome de' loro Vescovi, ch' avevano auto comunione con Acacio; il che costantemente fù negato dal Papa.

Antimo Patriarca Eretico Patriarca di C. P. essendo stato cacciato dalla sua Sede, fù posto in sua vece Menas; il quale co' Legati del Papa Agapito celebrò nel 536. un Concilio, nel cui il medemo Antimo, Severo d'Antiochia, Pietro d'Apamea, Zoare, ed il resto degli Acefali furono condannati. Contiene questo Sinodo cinque Azioni, o Sessioni approvate da Giustiniano. *Nov. 42. T. V. Conc.* Essendo passato in C. P. Papa Vigilio nel 547. celebrò un Sinodo, nel quale condannò i tre Capitoli. Da questo i Vescovi dell'Africa, della Dalmazia, e dell'Illirico, presero motivo d'alienarsi da lui. Baronio A. C. 547. Gio: Patriarca di Costantinopoli celebrò nel 587. un Sinodo, nel quale Gregorio d' Antiochia accusato d' incesto con una sua Sorella fù assoluto; ed in questo prese il nome di Ecumenico, ò Universale, al quale s' oppone Papa Pelagio. Evagro *lib. 6. c. 7.* S. Gregorio *lib. 4. epist. 38. lib. 5. epist. 69. &c.*

S. Gregorio parla d' un Concilio convocato nel 599. e temendo, ch' i Vescovi d'Oriente ordinassero qualche cosa di nuovo, circa il nome di Ecumenico, che quelli di Costantinopoli pretendevano, scride la 70. epistola del libro 7.

Il Compilatore Anonimo de' Sinodi ne registra due celebrati dal Patriarca Sergio, incirca l'anno 633. sotto il Pontificato d'Onorio I. Il medesimo Sergio, Autore dell' Eresia de' Monotelliti fece nel 639. un altra Assemblea de' Prelati, nella quale restò approvato l'Ecthese, Edito, ò esposizione dell'Imperatore Eraclio. Questi errori de' Monotelliti, essendo stati condannati nel III. Concilio di Costantinopoli, ch'è il VI. Generale Gio: Patriarca servendosi del favore dell'Imperatore Filippico Bardane ebbe l' animosità d' intitolarsi Ecumenico, contro i Decreti del Sinodo in un Assemblea, che convocò nel 712. * *Cedreno, Teofane, e Baronio.*

La Chiesa di Costantinopoli, ch'aveva tanto sofferto per il furore degli Eretici si vide ancora esposta agli stessi mali nell'VIII. Secolo. Poiche l'Imperatore Leone Isaurico essendosi lasciato prevenire contro le Imagini, convocò un Sinodo verso l'anno 726. e fece pubblicar un Editto, che proibiva ad ogn'uno il tenere l'Imagini non solo de'Santi, ma ne pure della Santissima Vergine, ne di Gesù Cristo. Costantino Copronimo ordinò un Concilio patimenti contro le Sacre Imagini, che continuò dalli 10. Febr. fin'alli 8. Agosto 754 di 338. Vescovi, il quale fù dagli Ortodossi riprovato * *Anastasio, Teofane, Baronio A. C. 753. T. VI. Conc. e molti altri.*

Costantino VII. che repudiò la Moglie legittima per sposare Teodora sua Damigella, la fece anche coronare Regina da Giuseppe Prete, & Economo della Chiesa Costantinopolitana; ondè questo resta degradato dal Patriarca Tarasio. Niceforo, che successe nel l' Impero a Costantino, fece nell'806. convocare un falso Sinodo, nel quale fù assoluto il predetto indiscretto Economo. E nell' 809 ne fece celebrare un altro, nel quale Teodoro, Platone, e qualch altro Personaggio di gran virtù furono condannati, & esiliati per aver rimproverato il matrimonio illegittimo di Costantino. *Teodoro Studita l. 1. ep. 33 fin alla 39. & ep. 48-50.*

Gli Eretici Iconoclasti celebrarono nell' 814. un Sinodo contro il II. Concilio Generale Niceno. Ma quando Michele Porfirogenito fù posto sul Trono nell'842. I Prelati Ortodossi in un Concilio restituirono il culto alle Sacre Imagini, essendo stato Metodio posto nel luogo di Giovanni Patriarca Eretico. I Greci celebravano la Festa del culto reso alla Sacre Imagini la prima Domenica di Quaresima, ch'era il giorno della celebrazione del Concilio. *Baronio nella fine del IX. Tomo.*

Nell'854. Gregorio Vescovo di Siracusa fù condannato da un Sinodo celebrato da Sant'Ignazio, che cagionò gravi sconcerti. *Niccolò I. epist. 7. Baronio A. C. 854.*

Fozio essendo stato incluso nella Sede Patriarcale di C. P. celebrò due Concilij contro S. Ignazio Pastore legittimo. Il I. l' anno 859. & il II. l' anno 861. coll'intervento di 318. Vescovi, & obbligò i Legati Pontificj, che Niccolò I. aveva mandato per terminare le differenze tra il Patriarca legittimo, e questo spurio, di presiedere al medemo Concilio. Il Papa lo reprobò, *epist. 7.* benche Teodoro Balzamon li dà il titolo d' Ecumenico. Baronio ne' suoi Annali. Niente nella Vita di Sant'Ignazio. Vegganси ancora l' VIII. Concilio Generale. il IV. di Costantinopoli, e quello, che Fozio li oppose.

Costantino VIII. dopo la morte del Patriarca Stefano II. volle far eleggere Teofilato suo Figliuolo in quella Sede. Ma com'era assai giovine, guadagnò Trifone Monaco, il quale contro tutte le leggi Ecclesiastiche doveva conservare questa Prelatura a Teofilato. In questo mentre Teoface Trifone avendo risoluto di cedere il suo luogo, fù deposto in un Sinodo celebrato nel 944. * *Curopalate negli Annali.*

Nel 963. Niceforo Foca successe à Romano, sposò Teofane sua Vedova. Il Patriarca Polieto l'interdisse l'ingresso nella Chiesa per due motivi, l' uno perche aveva già sposata un altra Moglie, che viveva ancora, e perche aveva tenuto alla Sacra Fonte un figlio di questa sua nuova Sposa. Per dar termine a questa disputa convocò un Sinodo, nel quale avendo Niceforo giurato, ch' era innocente di ciò, ch' era accusato, fù assoluto. * *Curopalate, e Luitprando.*

Il Patriarcha Basilio convinto di qualche delitto fù deposto in uno Sinodo celebrato nel 975. ed Antonio Studita fù posto in sua vece. Baronio A. C. 975.

Fù celebrato un Sinodo nel 1277. dal Patriarca Gio: Bec, che riconobbe la Chiesa Romana essere la Madre delle altre Chiese, e della Fede Ortodossa; ed il Pontefice Sovrano Pastore della Cristianità. *Rainaldi in quest' anno.*

Ne fù convocato un altro nel 1341. contro Barlaam, nel quale furono ricevute le opinioni di Gregorio Palamas. *Spondano* A. C. 1341. n. 7. *Cantacuzeno*, l. 2. c. ult. *Niceforo Gregoras*, &c.

Un altro falso Sinodo fù tenuto nel 1345. secondo Spondano, o nel 1347. come vogliono altri moderni, nel quale furono approvati i medesmi errori di detto Palamas poi Arcivescovo di Tessalonica contro il Patriarca Giovanni, e gli altri diffensori della verità. Si legge, che l'Imperatrice Anna Vedova, d'Andronico, e Madre del giovane Imperatore Giovanni V. Paleologo, fù quella che presiedè a questo Sinodo: testimonio certo dell' infelicità della Chiesa Scismatica de' Greci. * *Cantacuzeno l. 3. c. 98. 99.*

Non è da ommettersi il Sinodo, che Partenio Patriarca di Costantinopoli celebrò nel 1642. contro gli errori del suo Precessore Cirillo, che i Protestanti avevano attirato al loro partito a forza di danaro.

Concilio Cordubense, o di Cordova nella Vandalizia.

OSio Vescovo di Cordova, che fù Presidente al Concilio Generale Niceno, e poi al Concilio di Sardico, convocò nella Città sua Episcopale nel 348. un Sinodo, nel quale condannò quelli, ch' il medesmo Concilio di Sardico aveva reprobato, ed accettò quelli, che questo Concilio aveva ricevuto. La Chiesa di Cordova essendo nel IX. Secolo afflitta per la persecuzione de' Mori, fù convocato un falso Sinodo contro quelli, che si offerivano al Martirio per la diffesa della Religione Cattolica. S. Eulogio, che fù martirizzato, durante questa persecuzione ne fà menzione. V. la sua Opera, pubblicata da Ambrosio Morales *l. 2. memor. Sanct. c 9. & seq.* Baronio, *A. C. 851. n. 5. 852. n. 10. e seq.*

Concilj di Crecy, o Cressi, e Carissiaco nella Francia.

FUrono convocati contro il Monaco Godescalco, accusato d'errori nella Dottrina, del libero Arbitrio, e della Redenzione per il Sangue di Gesù Cristo. Rabano Mauro aveva tenuto nell' 848. un Concilio a Magonza, dov' era Arcivescovo, ed aveva rimandato il Monaco Hincmart di Rems suo Metropolitano. Quest' ultimo ne convocò uno nell'849. in Crecy, nel quale intervenne il Rè Carlo il Calvo. Fù condannato Godescalco per per la sua ostinazione incorregibile, e per essere stato causa del torbido, ad essere deposto dall' Ordine Sacerdotale, frustato fin' a che gettasse i suoi Scritti nelle fiamme, che furono accesi avanti di lui, e poi rinchiuso in una stretta carcere. Nell' 853. il medesmo Hincmar di Rems convocò un altro Conc. a Crecj, ove furono tenuti IV. Capitoli, opposti alle proposizioni di Godescalco. Ma come pareva di rifiutare una proposizione di S. Fulgenzio, e di combatterne altre di S. Agost. Galindo, detto Prudenzio, Vescovo, di Troyes, Lupo Prete di Magonza, Lupo Abbate di Ferrieres, Ratramne Monaco di Corbia, e quasi tutte le Chiese del Regno d'Arles non approvarono quest' intraprese, opponendosi pertanto all' errore, che poteva essere nascosto in questi sentimenti. E' vero, che tutt'i Moderni non sono d' accordo dell'improbazione de' tre Capitoli.

Trovandosi la Francia in stato assai miserabile sotto Carlo Calvo per le continue rotte, e ribellioni de' Sudditi, commettendosi innumerabili furti, ed assassinamenti, uccisioni, ed eccessi d' ogni maniera fece il Rè nell' 856. o 857. fare un Sinodo nella Villa di Carissiaco, d' onde egli scrisse a' Vescovi, e a' Conti un ammonimento, o esortazione, la quale si conserva. *In Scriptorib. cod. Ant. Aug. pag. 20. usq. ad 22.*

Durando ancora le revoluzioni della Francia nell' 858. fù celebrato

C

brato li 26. Novembre un nuovo Concilio, che si raunò nel Palagio Carissiano, dal quale i Vescovi scrissero una ben lunga lettera al Rè Carlo, ammonendolo con autorità Sacerdotale di molte cose a lui appartenenti.

I Vescovi si convocarono in Febbrajo nel 857. in Crecy, dove per ordine di Carlo il Calvo scrissero una lettera Sinodale agli altri Prelati, & a' Conti del Regno. Ne convocarono ancora un altro nell'858. * *V. Tomo VIII. de' Concilj.*] *Annal. di Francia dell' Abbazia di S. Bertin.*] Lupo de Ferreries *lib. 2. de 3. quæst. Collect. de iisdem quæst.*] Usser. & Cellot. *Hist. Godesc.*] Manguino. *Vindic. Prædest. & Gratiæ*] *Vindictæ Prædest. seu Govescalcanæ controv. Historica, & Chron.* Synopsis.] Paradin *l. 2. Hist. de Lion c. 4.*] Du-Val *excript. Eccl. Lugd.*] Sirmond. *T. III. Conc. Gall. pag. 65. 66. 67.*] Delalande, *Sup. Conc. Gall.*

Concilio Costanziense, o di Costanza nella Svevia.

GEbeardo Vescovo della Chiesa Costanziense nel 1094. nel 7. anno del Pontificato d'Urbano II. e 'l II. dell'Impero d'Enrico II. ed il 14. d'Alessio Comneno, celebrò un gran Sinodo nella settimana Santa con innumerabili Abbati, e Chierici, e furonvi anche molti Prencipi della Germania, dov'egli riprese tra le altre cose l'incontinenza de' Chierici, la violenza de' Simoniaci. Determinò secondo i Decreti de' Santi Padri, ch'il Digiuno di Marzo si facesse nella prima settimana di Quaresima; e quello di Giugno, in quella delle Pentecoste. Similmente ordinò, tanto nella settimana di Pentecoste, quanto in quella di Pasqua si celebrassero tre giorni di Festa solamente imperoche sin a quel tempo il Vescovado Costanziense non seguì l'usanza della Provincia, cioè guardando una settimana intera nella Pasqua, ed un sol dì nella Pentecoste: quantunque amendue le dette settimane dovessero essere della stessa osservanza, e che quasi tutti gli altri Vescovadi tenessero già per antica la predetta Costituzione. E queste cose gli potè stabilire nel proprio Vescovado, e coll'autorità Vescovile, ed eziandio legittimamente per la Legazione Appostolica; perche era Legato Appostolico in tutta la Germania. Oltre a queste cose pervenne al Sinodo Costanziense il richiamo della Regina Prassede, partita dinanzi da Enrico Rè suo Marito, e riccorsa a Velfo Duca d'Italia, la quale si lamentò d'aver sofferte tante, e si inaudite brutture.

D

Concilj di Danimarca.

ESsendo oppressa la libertà Ecclesiastica per cagione delle guerre, e crescendo la tirannia de' Baroni in tal modo, che ne anche l'autorità era bastante a reprimerli, que' Vescovi stabilirono un Concilio, che se alcun Vescovo fosse preso fra i termini del Regno, o privato d'alcun membro, overo avesse ricevuto alcuna ingiuria attroce nella sua Persona propria per comandamento del Rè, o di consentimento suo, tutto il Regno fosse interdetto. Ancora determinarono se alcuna Persona potente, dimorante fuori del detto Reame di Danimarca, commettesse alcuno de' predetti mali, e si potesse conieturrare in alcun modo lui averlo fatto per consiglio del Rè, o de' Principi, overo de' Nobili del Regno, s'intendesse interdetta la Diocesi del Vescovo medesimo. E se il Rè ammonito da due Vescovi, o da' Chierici di detta Diocesi indugerà, o non curerà di far la giustizia nello spazio d'un Mese, il Regno fosse sospeso dalle cose Divine, fino al condegno sodisfacimento. Di più pregarono Alessandro, che volesse confermare con autorità Appostolica questi Editti Sinodali, come fece.

Concilio Dertusense, o di Tortosa nella Catalògna.

IL Concilio Dertusense, chiamato altrimenti di Tortosa, fù celebrato nel 1429. contro l'Antipapa de Luna, raccolto dal Cardinale di Fois Legato della Santa Sede.

Concilio Dinglovicense, o di Dinglovinga nella Baviera.

SI raunò nel 722. per opera del religiosissimo Tassilo Duca di Baviera in Dingolvinga un Concilio, del quale si conserva una picciola parte, ove si vede, che furono fatti più Canoni appartenenti alla Disciplina Ecclesiastica.

Concilj di S. Dionigi nella Francia.

LA più antica Assemblea Ecclesiastica tenuta a S. Dionigi, è quella dall'anno 834. nella quale i Prelati reconciliarono colla Chiesa Lodovico Debonnaire, ch'era stato sicurato da' suoi Figlioli, Li resero la Corona, e la Cintura militare colla deliberazione, e col conseglio del Popolo Francese. Dopo poi due Vescovi li presentarono sua Moglie, e suo Figlio Carlo; come con prolissità fù scritto da Nitart ne' suoi Annali, da Reginon, e dagli Autori della Storia di Francia. Seguino Arcivescovo di Sens essendo stato Presidente al Concilio di Rems tenuto nel 995. per ordine del Papa per restituire Arnoldo nella Sede di questa Chiesa, occupata da Gerberto, ne convocò qualche tempo dopo a S. Dionigi. Aimoine ne parla assai lungamente di questo nella vita di S. Abbanone, che Gio: de Bois hà fatto ripponere nella Biblioteca di Fleucis. Il Rè Enrico I. convocò nel 1503. in circa gran numero de Prelati per trovarsi all'appertura della Cassa di S. Dionigi, poiche era insorta famosa Disputa tra' Monaci Benedittini di S. Dionigi in Francia, e quelli di S. Himmerano di Ratisbona, avendo questi divulgato, ch'avevano il Corpo di S. Dionisio Areopagita, donatogli dal Rè Arnoldo. Fù perciò fatta una celebre Assemblea; e fattasi l'apertura della Cassa del Santo, fù trovato il suo Corpo tutt'intiero, eccetto il braccio, che Papa Stefano III. aveva portato in Roma.] Du Chesne *Tom. II. Hist. Franc. p. 157.*] Rigard, e Baron. A. C. 1052. Non è da ommettersi, che dopo i Monaci di S. Dionigi celebrano con solennità l'invenzione delle Reliquie di questo Santo li 9. Giugno. L'ultima Assemblea di S. Dionigi fù convocata nel 1223. Altri dicono, che fosse fatta in Parigi nella morte del Rè Filippo Augusto.] *Guglielmo Breton, Rigord, &c.*

Concilio Divionense, o di Dijon nella Borgogna.

UGone de Die. Legato della santa Sede convocò nel 1705. un Concilio à Dijon contro i *Simoniaci*, come leggesi in Ugone di Flavigni nella Cronaca, del Padre Labbè *T. 1. Bibl. M. S. p. 196.*

Il secondo Concilio fù convocato per l'affare d'Isemburga di Danimarca, Moglie del Rè Filippo Augusto. Questo Prencipe aveva repudiato, e sposato Agnese, Figlia di Bertoldo, Duca Merania. Papa Celestino III. sopra le indolenze del Rè Canuto, Fratello della prima, commise l'anno 1196. due Legati per decidere quest'affare, che convocarono un Concilio in Parigi, ma senz'effetto. Innocenzo III. Successore di Celestino spedì il Cardinale Pietro di Capua Legato, che nel 1199. convocò i Prelati Francesi a Dijon; e non ostante l'approbazione interposta da Filippo al Papa, pronunciò sentenza d'Interdetto sopra tutt'il Regno alla presenza, e di consenso di tutt'i Vescovi. Questo Concilio fù celebrato li 6. Decembre, giorno della Festa di S. Niccolò. Ed il Legato per aver commodo di ritirarsi in luogo sicuro, determinò, che la sentenza non fosse pubblicata, che 20. giorni dopo Natale. Durò quest'interdetto sette Mesi, e tra questo tempo il Rè sollecitò sì fortemente questo Innocenzo, che ordinò ad Ottaviano, l'uno de' suoi Legati, di levarlo, a condizione, che Filippo si rimmetterebbe con Isemburga, è che in 6. Mesi, 6. settimane, 6. giorni, e 6. ore, sarebbe terminare la Causa del Divorzio. L'Assemblea fù convocata in Soissons; ma avanti la di lei conclusione, il Rè sposò questa Principessa.] Rigordo, e Guglielmo Breton.] Il Monaco di S. Benigno, citato da Belleforest *l. 3. c. 69.*] Innocenzo III. *l. 1. ep. 4. 111. 346. 347. e lib. 2. ep. 187.*] Rogero, *&c.*

Concilio Diospolitano, o di Diospoli, Città chiamata anticamente Lidda nella Palestina.

FU questo convocato nel 415. contro Pelagio da 14. Prelati sopra l'accusa d'Heros, e di Lazaro Vescovo d'Arles, e d'Aix. Pelagio fù introdotto nel Sinodo, e gli furono lette le Proposizioni eretiche, ch'aveva insegnato; ma ebbe modo colle sue risposte sottili, & equivoche di essere rimandato assoluto. Quelli che l'avevano accusato non potero intervenire a quest'Assemblea, chiamata infelice da San Girolamo. Fù gran motivo della sua assoluzione, che i Prelati Orientali non ben intesero le Proposizioni estate da' i di lui libri, come poco inteligenti della lingua Latina, nella quale erano scritte.] Sant'Agostino *l. 2. retract. c. 47 l. 1. cont. Iul. c. 5.*] e S. Girolamo, *ep. 79. ad Aug. & alibi.*] Baronio, *A. C. 415. T. II. de Conc.*

Concilio di Duy nella Francia.

FU questo celebrato nel 1119. nel quale il Rè Filippo di Francia appellò al Papa dalla sentenza dell'Interdetto, prononziato dal Legato Appostolico nel Pontificato d'Innocenzo III. Viene questo da diversi Autori inserto nel Concilio di Parigi.

Concilj di Doizi, o Duziacensi nella Ciampagna.

GLi Autori fanno menzione di due Concilj convocati à Douzi nel IX. Secolo. Il primo celebrato nell'871. contro Hincmar di Laon. Questo Prelato aveva sostenuto con assai ardenza il partito del Papa, ed il suo zelo era contro l'uso ordinario, e la libertà della Chiesa di Francia. Hincmar di Rems suo Zio, e gli altri Prelati del Concilio di Verberia lo biasmorno acremente, e lo condannarono. Se n'appellò al Papa, il che fu parimenti biasmato nel Concilio d'Attigni, e finalmente accusato in questo di Douzi, tenuto nel Mese d'Agosto, fù deposto, e carcerato, e dopo due anni gli furono cavati gli occhi. Il P. Cellotta, dopo la morte del P. Sirmondo, hà fatto imprimere gli Atti di questo Concilio. Intitolò quest'-

D

Opera *Aphocrca reconditionis doctrin.* Il secondo Concilio di Douzi fù convocato nell' 874. contro i matrimonj incestuosi, e contro gli usurpatori de' beni Ecclesiastici. * *Tom. VIII. Conc.*

Concilio di Duisburgo nella Clivia.

FU convocato nel 727. nel quale si fulminò sentenza di Scomunica contro quelli, ch'avevano cavato gli occhi a Bennone Vescovo di Mets. Flodoardo ne parla nella sua Cronaca, dove aggiugne, che questo Bennone era un Solitario, che fù tirato del Diserto per farlo Vescovo. *Reginon. Tom. IX. Conc. Guglielmo, &c.*

Concilio di Duria, o Duriense, e Duriano nella Francia.

COntano gli Annali di Francia, che Carlo Magno radunò nel 775. un Concilio in Duria, e che superò in due battaglie i Sassoni. Cose degne di osservazione, e di nota, com'egli prima che andasse col suo Esercito contro' nemici, ebbe in costume di convocare i Vescovi, e gli Abbati per rassettare lo stato civile, e dispor bene le cose Ecclesiastice. Quel che in tanti Sinodi da lui convocati si determinò, fù raccolto da Ansigiso Abbate Lobiense in un libro distinto in CLXXX. Capitoli. Un altro Concilio celebrò Carlo Magno in Duria nel 779. prima che si portasse contro i Sassoni, come pure avanti di partire, confermò a' preghi di Ruberto Abbate del Monastero di S. Vincenzo, e di S. Germano Vescovo di Parigi la donazione de' beni, che Pipino suo Padre aveva fatto al medesimo Monistero, e n'aggiunse degli altri.

E

Concilj Eboracensi, Vedi *Concilj di Yorck.*

Concilio d' Elvira, o sia Elibrino nel Regno di Granada.

I Cronologisti s'affaticano per notare in qual tempo è stato celebrato il Concilio in Elvira, molti credono che fosse convocato nel 305. sotto il Pontificato di S. Marcello Papa. Il P. Morino però prova assai solidamente, che ciò fù avanti il tempo di S. Cipriano. Si contano 81. i Canoni tenuti in questo Concilio, de' quali tutta via se n'hanno diversi fragmenti, raccolti da differenti Autori, colle note assai dotte di Ferdinando Mendoza, e di Gabriello di l'Aubepine, Vescovo d' Orleans. Sono questi Canoni un testimonio del rigore della Chiesa antica. Poiche proibiscono di concedere la Comunione in articolo di morte a quelli, che sarebbero caduti nell'Idolatria a quelli che con maleficj averebbero fatto morire qualcuno: alli recidivi dopo la penitenza nella fornicazione; a quelli che vendessero l'onore delle Moglie; a quelli che sposassero sua Suocera; o che dassero le loro Figlie a' Preti Idolatri; agli Sodomiti; ed a quelli che farebbero false testimonianze contro un Vescovo, o un Sacerdote, o pure un Diacono. T. 1. Conc.] *Morino de pœnit.*

Concilio Ebrodunense, o d' Ambrun, o Embrun nel Delfinato.

RAimondo di Mevillon dell' Ordine di S. Domenico era Vescovo di Gap, quando fù chiamato all' Arcivescovato d'Embrun nel 1288. La Dignità pastorale non li fece punto scordare l'umiltà Religiosa, perche mai ommisse il nome di Fra Raimondo. Nel 1290. convocò i Vescovi della sua Provincia in un Concilio, nel quale fecero nuovi Statuti per la Chiesa, o più tosto furono confermati i Sinodali, fatti da Enrico di Susa, poi Cardinale d'Ostia. Questi Atti principiano. *Hæc statuta, quæ nos Frater R. de Medullione, Dei patientia S. Ebredunensis Ecclesiæ Archyepiscopus, per Dominum Henricum bonæ memoriæ Archyepiscopum, ac postmodum Ostiensem Episcopum, comperimus esse facta una cum venerabilibus Fratribus G. Dignen. B. Glandat. Lant. Grassen. B. Senescen. Nicien. & Guill. Vencien. Dei gratia suffraganeis nostris; Frater P. Abbat. Bascaud. ac Procuratoribus Capitulorum Ecclesiarum ipsorum, constituti in nostro Provinciali Concilio; apud Ebredun. Anno Domini M. C C XC. die Sabbati ante assumptionem B. Virginis evocato. &c.*

Questi Vescovi li nomi de' quali non sono scritti, che colle prime lettere, che li compongono sono Guglielmo di Porcellet Vescovo di Digne: Lantelmo di Grasse, Bertrando di Senez, Hugures di Nizza; Guglielmo di Vence. Quello di Glandeves è incognito. L'Abbate di Boscedon è Pietro de Corp. * Gassendi, *Notit. Ecclesiæ Dignens.*] Chorien, *Hist. de Dauphi.*

Concilio unico Generale Effesino, o d' Effeso nella Soria.

QUesto Concilio, ch'è il III. Generale fù convocato, nel 431. contro l' Eresia di Nestorio, Patriarca di Costantinopoli. Levando egli il titolo di Madre di Dio alla B. V. sosteneva per autorizare il suo errore, che bisognava considerare in Gesù Cristo due Ipostasi, ò Persone, come aveva due Nature, e che vi erano due Figli, e due Cristi; l'uno Dio, che aveva Dio per Padre, e l'altro Uomo, ch' aveva Maria per Madre, che perciò non si doveva chiamarla *Theotocon*, cioe Madre

E

di Dio; ma *Cristotocon*, Madre di Cristo. Lo strepito de' suoi errori dilatandosi per l'Oriente si rivoltarono contro di lui, e principalmente S. Cirillo d' Alessandria, che n' avvertì Celestino, e scrisse contro l' Eresiarca. Quest' ultimo fece una lettera al Papa, il quale con tal congiunture convocò un Sinodo in Roma, ove tutti unanimi a piena voce condannarono l' empietà di Nestorio, e Nestorio medemo, se in dieci giorni dopo la significazione di questa sentenza non avesse abiurato il suo errore. In questo mentre Papa Celestino gli fece una risposta, che spedì à S. Cirillo, con ordine di farla intimare a Nestorio; e li conferì l'autorità Appostolica, e di suo Vicario in questo affare. Avendo S. Cirillo ricevuto le lettere del Papa, convocò un Sinodo in Alessandria, nel quale furono deputati Vescovi a Nestorio, per farli scrivere dodici articoli: L'Eresiarca burlandosene di ciò; e l'Imperatore Teodosio giudicando, che queste contese, che turbavano la Chiesa, non si potessero deffinire, che col mezzo d' un Concilio Generale; fù questo intimato in Effeso per il giorno delle Pentecoste nel 431. S. Cirillo fù Presidente a nome di Papa Celestino a quest' Assemblea, composta di 200. Prelati. S. Agostino fù invitato con lettere dell' Imperatore di convenire nel medesimo; ma quelli che le portarono, lo trovarono morto. Fù aperto il Sinodo li 21. Giugno, e contenne VI. Azioni, o Sessioni. Nella II. fù deposto Nestorio da tutti i gradi Ecclesiastici, e condannati gli suoi errori. Il Popolo c'haveva aspettato sin alla sera alla Porta della Chiesa, dice il Mariana, dove si celebrava il Concilio, avendo inteso la deposizione dell' Eresiarca, ne testimoniò un incredibile allegrezza, e condusse i Prelati con illuminazioni alle proprie Case, e con accendere odorosi profumi. Nella VI. Sessione gli errori di Pelagio, e molte altre eresie furono di nuovo condannate. E fù posto Massimiano, Uomo di gran pietà nella Sede di Nestorio. * I. Atti di questo Concilio leggonsi nel Tom. II. [S. Cirillo in epist. ad Theod.] Socrate l. 7. c. 33. [Niceforo lib. 14. c. 33.] Baronio A. C. 430. 431. Circa quelli che sono stati Presidenti a questo Concilio; vegganst le lettere di Gio: di Launoy P. VIII. lect. 2.

Altri Concilj convocati in Effeso.

AVanti questo Concilio Generale d' Effeso, i Vescovi di questa Città vi avevano celebrato qualche Sinodo particolare. Il I. fù convocato da Policrate nel 198. nel soggeto della celebrazione della Pasqua. Fù stabilito secondo l' antico costume d'Asia, che si dovesse celebrare nel XIV. della Luna. Di ciò ne fù avertito Papa Vittore, che governava allora la Chiesa, il quale giudicando, ch' il Decreto de' Prelati Asiatici fosse contrario alla Tradizione Appostolica, li recise, e li smembrò della sua Comunione. Eusebio lib. 5. Hist. c. 23. 24. A. C. 198.

S. Crisostomo vi celebrò un Sinodo di 79. Vescovi nel 400. per regolare gli affari dell' Asia. Eraclido fù posto nella Sede del Prelato di questa Chiesa, dopo qualche tempo morto, essendo stato accusato in Constantinopoli da Eusebio di Celibaine. Vi furono anche deputati sei Vescovi, convinti di Simonia. * Pallad. *Dial. de Vita S. Chrisost.*] Socrate *lib. 6. c. 10.*] Sozomene *l. 8. c. 6.*

Nel 449. Dioscoro Patriarca d' Alessandria, convocò in Effeso un Sinodo, che meritò il nome di *Prædatorium Ephesinum*. Vi furono approvati gli errori d' Eutiche. Vi furono riccusati i Legati di S. Leone Papa. E Flaviano dopo esser deposto dal Vescovo di Costantinopoli, fù talmente battuto, che tre giorni dopo se ne morì. * Niceforo *l. 14.*] Liberato *c. 12.* Evagro *l. 1. c. 10.*] Gli Atti del Concilio di Calcedonia *Act. 1. 3. 4.*] Baronio *A. C.* 449.

Concilio di S. Egidio Villa della Francia. Vedi *Concilio Ægidiano pag. 221.*

Concilio Emeritense in Spagna. Vedi *Concilio di Merida.*

Concilio Epaunense, o d'Epaun nelle Gallie.

ESsendo Sigismondo nel 509. successo nel Regno di Borgogna a Gundebaldo suo Padre, ed a persuasione d'Alcimo Avito Santissimo Vescovo di Vienna abjurato non solo l' Arrianismo, ma giunto anche alla somma perfezione delle virtù, volle che si radunasse il Concilio Epaunense per purgare il suo Reame dall' Arriana perfidia, e rimetterlo nel suo pristino stato secondo i Canoni, e la Disciplina Ecclesiastica. Vi fù Presidente il prenominato Alcimo, e v' intervenne Apollinare Vescovo, Valentino suo Fratello, Claudio Vescovo Vesontiense, Gregorio Lingoniense, Pragmazio Vescovo Augustodonense, e Vivenziolo Luddunense, i nomi de' quali tutti adornano le Sacre Tavole. Quanto solleciti fossero in riparare la Fede cattolica, e levar via la pestilenza Arriana, ben si scorge da questo Canone. *Noi esecriamo le Basiliche degli Eretici in tanto, che non crediamo essere purgabile la loro contaminazione. Perche si spregia da noi l' applicarle a usi Santi, salvo, che quelle, le quali e' tolsero già a' nostri.* Così fecero que' Santissimi Padri 40. Canoni, li quali vorressimo fossero veduti dal pio Lettore per eccitarlo ad un santo Zelo. [*Gregor. Turonen. Gesta Francor. l. 3. c. 5.*] *Ado in Cron. Martyrol. Rom.*

E

Concilio Erfurdense, o d' Erford nella Turingia.

SI celebrò nel 995. da diversi Vescovi il Sinodo Erperfurtiense, o Erfurdiense, ove si fecero alcuni Decreti appartenenti alla Disciplina Ecclesiastica.

Concilj d' Estampes, o Stampensi nella Francia.

I Prelati si sono frequentemente convocati per celebrare Concilj nella Città d' Estampes. Noi abbiamo memoria di quello convocato nel 1048. d' uno del 1092. ed un altro nel 1099. Richer Arcivescovo di Sens fù Presidente a questo, e Daimberto all'altro. Ives di Chartres fà menzione de' due ultimi convocati per gl' interessi dello Stato. Ne parla d' un altro tenuto nel 1112. al quale fù Presidente il medesimo Daimberto. Il Rè Luigi il Grosso nel 1130. convocò i Prelati a Estampes per sapere se doveva apigliarsi al partito di Papa Innocenzo II. e Pietro de Leonis Antipapa, che si faceva nominare Anacleto. S. Bernardo sostenne vigorosamente le ragioni d' Innocenzo; e tutto il Mondo col suo esempio abbracciò il medesimo partito con gran coraggio. L' Abbate Suger spiega ciò più prolissamente nella Vita di Luigi il Grosso. Arnoldo ne fà menzione nella Vita di S. Bernardo, e nella Cronaca di Vincenzo Beauvais. Quando il Rè Luigi il Giovine intraprese il viaggio d'Oriente, i Prelati, ed i Grandi del Regno convocarono un Assemblea in Estampes, nella quale fù data la Regola del Regno a Raoul Conte di Vormandois, &c. à Sugger Abbate di San Dionigi. * Ives de Chartres *Ep. 22. ad Urban. ep. 78. ad Philip. Tricassin. & Ep.* 131.] Arnoul *l. 2. Vitæ di S. Bern,*] Vincenzo di Beauvais, Bini, Sirmond, &c.

F

Concilio Ferrarese, o di Ferrara Capitale del Ducatò di questo nome in Italia.

PApa Gregorio IV. poco soddisfatto del Concilio di Basilea, e manco contento de' Padri, che lo componevano, lo dichiarò sciolto, e ne convocò un altro in Ferrara. Il Cardinale Niccolò Albergati ne fece l' apertura nel 1438. Gio: VII. Paleologo, Imperatore d' Oriente, ed il Patriarca di Costantinopoli vi si trovarono presenti, e vi furono ricevuti con molti onori. Si fecero molte Assemblee, in XVI. Sessioni, e nell' ultima fù trasferito il Concilio a Fiorenza per causa della Peste sopravenuta a Ferrara. Nel 1612. Gio: Batista Leni Cardinale, Vescovo di Ferrara, fece alcune Costituzioni Sinodali, che furono poste in stampa.

Conciliabolo di Filippopoli nella Tracia.

I Vescovi Arriani, che s' erano partiti dal Concilio di Sardica, come in esso scriveremmo, convennero in Filippopoli, ove composero un altra Formula di Simbolo, senza punto far menzione di *Consustanzialità* al Divin Figliuolo, ed osarono condannare gli Atti del legittimo Concilio, con fiducia d' essere spallegiati dall' Imperatore Costanzo. Decretorno però di recedere dalla sentenza d' Arrio, ammettendo l'Eternità al Figliuolo di Dio; ma questa non fù ch' un apparenza, ne ciò fecero colla parola del Niceno, di *Consustanziale*; ondè furono chiamati SemiArriani. Il Simbolo fù il seguente. *Crediamo in uno Dio, Padre Onnipotente, Creatore, e Fattore di tutte le cose, del quale ogni Paternità in Cielo, ed in Terra si determina. Crediamo ancora nell'Unigenito Figliuolo Signor nostro, Gesù Cristo, il quale avanti tutti i Secoli fù generato dal Padre. Dio da Dio, lume da lume, per lo quale sono state fatte tutte le cose Celesti, e Terrene, visibili, & invisibili, e ch' è Verbo, Sapienza, Virtù, Vita, e Lume vero, e che ne' prossimi giorni s'è incarnato per Noi, nato della Santa Vergine, Crocifisso, morto, e sepolto, risuscitò da morte il terzo giorno, e ricevuto in Cielo, Siede alla destra del Padre, dovendo venire a giudicare i Vivi, ed i Morti, ed a rendere ad ogn' uno, ciò c' haverà fatto, il cui Regno durerà per immensi Secoli, Sedendo alla destra del Padre, non solo in questo secolo, ma anco nel futuro. Crediamo nello Spirito santo, cioè Paraclito, che promessò agli Apostoli, dopo la salita al Cielo, mandò per insegnare, e ricordare tutte le cose, per lo quale si santificano tutte le Anime de' Credenti in lui.*

Concilio Generale Fiorentino, o di Fiorenza in Italia.

PApa Eugenio IV. disgustato co'Padri convocati nel Concilio di Basilea, per sostenenere la sua autorità convocò quello in Ferrara, ove come abbiano detto intervennero l' Imperatore d' Oriente, il Patriarca di Costantinopoli, ed i più illustri Personaggi della Chiesa Greca. Ma essendo questa Città flagellata dalla Peste, dopo la XVI. Sessione fù trasportato per necessità il Concilio in Fiorenza nel 1439. Il Papa stesso vi fù presente con Gio: Paleologo Imperatore de' Greci, e gli altri Prelati della sua Nazione. Li 26. Febr. di Giovedì fù celebrata la XVII. Sessione, contando le XV. tenute in Ferrara. In questa fù disputata la Processione dello Spirito Santo; ed i Latini stabilirono si bene questa verità, che dopo due erudite Orazioni recitate

F

dal Cardinale Bessarione sopra questo soggetto, si soscrissero tutt' alla credenza de' Latini, all' eccezione sola del Vescovo d'Efeso. Dopo furono regolate le altre cose, che riguardavano la credenza del Purgatorio; ed in fine fù conclusa la sospirata unione della Chiesa Greca colla Latina li 21. Luglio. Qualche tempo dopo l'Imperatore Gio: ripassò in Costantinopoli per opponersi alle continuate vittorie de' Turchi, e qualcuno scrisse, ch' era passato poi in Italia per raccoglier qualche soccorso contro questi nemici del nome Cristiano. Gli Armeni arrivarono in Fiorenza avanti la di lui partenza, che vollero essere compresi nel Decreto dell' unione. Dopo la partenza de' Greci, il Concilio continuò ancora tre anni, e non fù concluso che nel 1442. nella Chiesa di S. Gio: Laterano. Eugenio ricevè parimenti gli Ambasciatori di Zara Giacob Rè d' Etiopia, detto il Prete-Giani, che volle essere ricevuto parimenti nel Decreto dell' Unione. I Gacobiti erano stati accettati li 4. Feb. nella XXIX. Sessione di Fiorenza; e la lettera di Gio: Patriarca era data dal Cairo in Egitto li 12. Sett. l'anno de' Greci 6940. o 6948 e dell' Era de' Martiri 1157. Bzovio, Spondano, Rinaldi Ann. Eccl. A. C. 1430. 1440. 1441.

Altri Concilj di Fiorenza.

NEl 1055. Papa Vittore II. ritrovandosi in Fiorenza coll' Imperatore Enrico III. detto il Nero, celebrò un Concilio contro gli Usurpatori de' beni della Chiesa, e contro gli errori di Berengero, mentovato da Gio: Villani nel 4. lib. della sua Stor. di Fiorenza al c. 15. Si convocarono 340. Vescovi per celebrare un Concilio nel 1105. contro il Vescovo Fluenzio, che diceva, che l'Anticristo era già nato. Il Cardinale Giulio de' Medici, Arcivescovo di Fiorenza, che fù poi Papa sotto il nome di Clemente VII. celebrò un altro Concilio Provinciale nel 1517. approvato da Papa Leone X. ed Antonio Altoviti parimenti Arcivescovo, nè convocò un altro nel 1573. Ne aveva anche tenuto un altro Diocesano nel 1569. del quale n' abbiamo le Ordinazioni Sinodali nell' ultima raccolta de' Concilj, come degli altri del 1589. di Alessandro de' Medici Cardinale. Del 1619. d' Alessandrio Marzio de' Medici. Del 1637. e 1645. di Pietro Niccolini, tutti Prelati della medesima Chiesa.

Conferenza Fontainebleense, o di Fontaint-bleau in Francia.

FIlippo de Plessis Mornay, l' uno dè più ostinati del partito Ugonotto, aveva composto nel principio del XVII. secolo un Opera contro la Messa, nella quale ripportava più d' 4000. passi de' Padri, che presumeva oppugnassero la credenza Cattolica. Giacomo Davy di Perron, Vescovo d' Evreuse, e poi Cardinale, che vidde questo prosontuoso assonto, si vantò di mostrare 500. autorità, ch'erano falsamente allegate, non che falsificato, ò alterato. Gli amici del Signore du Plessis ne testimoniorno disgusto, e lo consegliarono di rispondere in iscritto. Ma fidandosi della Fede de' Compilatori, che non molto si curavano della loro esatezza, ma di raccoglierne quantità, invitò il Perron con pubblica Scrittura di supplicare il Rè, perche deputasse Commissarj, che verificassero i passaggi del suo libro; il che accettato dal Perron, il Rè n' asegnò trè. Quelli per i Cattolici furono il Presidente di Thou, Francesco Pitheu Avocato, e Gio: Martin, Lettore, e Medico del Rè in vece di Niccolò Faure. Nominò per gli Ugonotti Filippo de la Canaye, Signore du Fresne, Presidente alla Camera di Castres, che venne in luogo di Calignon, Cancelliere di Navarra; ed Isacco Casaubon, Professore Reale nella lingua greca. Fù stabilito i 4. di Maggio 1600. per il giorno della Conferenza. Il Vescovo di Evreuse consegnò tra le mani del Cancelliere di Bellieuse li 500. passi, de' quali ogni giorno ne doveva estraere un determinato numero, e ne mandò 19. a M. de Plessis. Il Rè Enrico il Grande era presente a tal Disputa, con qualche Vescovo, il Cancelliere, i Segretarj di Stato, e sette Prencipi. Non si potero esaminare in detto giorno, che nove passi. Du Perron, l'eloquenza del quale era un torrente, e la memoria un prodigio, avendo con queste, anche la verità dalla sua parte; ebbe di tutti la vittoria. I Giudici sentenziarono sopra i primi passi, ch' erano di Gio: Scoto, e di Durando nel soggetto dell' Eucaristia; ch' aveva posto l'obiezione, per la soluzione. Sopra il 3. e 4. passaggio di S. Crisostomo, e sopra il 5. di S. Girolamo dell' invocazione de' Santi, ch' aveva ommesso alcune parole, che cambiavano senso. Sopra il 6. di S. Cirillo dell' adorazione della Croce, che non attrovavasi in detti Padri; e fù detto il medesimo del 7. per una Costituzione degli Imperatori Teodosio, e Valentiniano. Poiche du Plessis citò bene Crinito; ma il passo allegato da quest' ultimo non fù trovato. Sopra l' 8. fù verificato, che di due passi di S. Bernardo nel soggetto della SS. Vergine, non ve n'era ch' uno per cambiar il senso. Finalmente sopra l' ultimo, ch'era di Teodoretto, fù osservato; ch' aveva preso un passo contro gl' Idoli de' Gentili, per farlo servire contro le Imagini de' Cristiani. La notte pose fine alla disputa, che Du Perron dimandò continuata il primo giorno seguente; ma il suo Competitore battuto dalla vergogna, infermatosi, si ritirò in Parigi, e di là in Namur, non avendo anco ne meno fronte di licenziarsi dal Rè, lasciando soggetto di gran trionfo a' Cat-

tolici,

G

tolici, e confusione à quelli del suo partito; che dopo la dif-
puta fù abbandonato dal Fresne la Canaje. Spond. *A. C.* 1600.
num. 9. 10. *& seq.*] Bail. *in Summa Concil.*] Mezerais, *Hist. Franc.*
n Henric. VIII.

Concilio Forojuliense, o del Friuli in Italia.

SI celebrò in Italia nel 791. il Concilio Forojuliense da Pao-
lino Vescovo d'Aquilea, il quale fù sopra esso. Era Paoli-
no per santità e per dottrina molto ragguardevole, il perche
Carlo Magno usato fù adoperarlo assai ne' Sinodi, che rauna-
va. Trattovisi in questo della Processione dello Spirito Santo
del Padre, e del Figliuolo contro que' Greci Eretici, i quali
follemente si divisavano, che procedesse dal Padre solamente:
e si anche dell'Incarnazione del Verbo contro l'eresia Nestoria-
na, ch' Elipando Vescovo di Toledo, e Felice Vescovo Urge-
litano cercavano di rinovare. E all' ultimo vi si fecero 14.
Canoni, appartenenti alla Disciplina Ecclesiastica, della quale
quanto Paolino fosse studioso, sollecito riformatore, e custo-
de, lo potrà ciascuno scorgere dal non aver esso voluto, che
i suoi Chierici abitassero ne anche colle Donne; permesse dal
Concilio Niceno; cioè ne colla Madre, ne colle Sorelle.

Concilj Francfordiensi, o di Francfort nella Germania.

CArlo Magno fece convocare il primo Concilio di Francfort
nel 794. e fù si considerabile, che da qualcuno è chiama-
to il Concilio d' Occidente, poiche la maggior parte de' Vescovi
dell'Italia, della Germània, e delle Gallie vi si trovarono, L'-
Imperatore vi operò assai fortemente contro gli errori d'Elipan-
do di Toledo; e di Felice d' Urgel, ch' insegnavano, che Ge-
sù Cristo era Figlio adottivo di Dio il Padre, a riguardo della
sua umanità. Questi sogni furono condannati, e fù anche trat-
tato sopra la questione delle Imagini, Il secondo Concilio Ni-
ceno celebrato poco avanti, aveva decretato ciò, che pretende-
vano i Padri di Francfort, che bisognava rendere alle Imagini
le medesime adorazione, ch' à Dio; il che fù gran motivo, che
le condannassero. Oltre che credevano ch' il Sinodo Gre-
co fosse stato tenuto senza il consenso del Papa. Così non si
trattò, che sul fondamento di queste due false proposizioni,
poiche nel resto fù ordinato, che le Imagini sarebbero rispet-
tate nelle Chiese come istruzioni sante. I Protestanti, che con-
tradicono i Decreti di questo Sinodo circa l' onore, che portano
alle Imagini, non sono di questo sentimento, leggesi sopra qua-
le la Disertazione de' Concilj di *Pietro Allix*, altre volte Mini-
stro a Charenton. Nel 1006. fù celebrato un altro Concilio per
far Cattedrale la Chiesa di Bamberga, come scrive Ditmar.
Qualcuno fà menzione d'un altro Concilio celebrato nell' 873.
e d' uno nel 1024. * *Ditmar l.* 9.] *Sirmond. in Concil. Gall.*] *Baronio*
A. C. 794. *&c.*

Concilio Fritzlarense, ò di Fritzlar nella Germania.

ARrivato nel 1118. Gelasio in Francia per mantenere i Cat-
tolici d' Allemagna nella divozione della Chiesa Romana,
mandò in quelle Parti suo Legato Cono Vescovo Prenestino,
c' haveva con somma sua gloria esercitato tal carico sotto Pas
quale. Questo Legato raunando oltre il Concilio di Colonia, l'-
altro in Fritslar, vi pubblicò di nuovo, e confermovi la sen-
tenza di scomunicazione, già data contro Henrigo Impetato-
re, ch' essendo di ciò avvisato (dice l'Uspergense) e udendo
ancora come i Principi volevano fare un Parlamento generale
a Virtzeburgo, dov' egli si doveva trovare presente all'udienza,
o esser deposto del Regno, lasciò in Italia l' Esercito con la Reina,
e comparve inaspettatamente in Germania.

Concilio Fuscitano, o di Foix nella Lingua-docca.

FU questo Concilio Euscense, o di Foix celebrato nel 1226.
per ricevere a penitenza il Conte Ruggiero, fatto seguace
degli errori degli Albigensi nel Pontificato d' Onorio III.

G

Concilio di Gallicia nella Spagna.

QUesto Concilio viene dagli Autori inserto nell' Ispanico,
il quale fù celebrato nel 447. sotto S. Leon Papa, che del
tutto versò sopra la materia della Fede della Religione
Cattolica.

Concilio di Gangria, e Gangrense nella Paflagonia.

FU questo Concilio convocato contr' Eustazio Monacho, che
condannava tutte le altre condizioni della Vita civile, ed
escludeva le Persone emendate dalla Salute eterna. VXI. Ve-
scovi, che componevano questo Concillo fecero XX. Canoni
per condannare tali empietà. Protestorno che il loro senti-
mento non era di condannare quelli, ch' abbracciavano la vi-

G

ta continente, che nominarono Santa Professione: ma d' op
ponersi all' errore, ed all' orgoglio di quelli, che se n' abbusa-
no per sedurre i Semplici. Incerto è il tempo della convocazio-
ne di questo Concilio. Qualcuno lo mette nel 320. o 324. Al-
tri lo registrano nel 326. o 341. Abbiamo tuttavia 21. Canoni
del Concilio di Gangres, tradotti in Latino da Dionisio il pic-
ciolo, e poi da Graziano Hervet, colle note di Gio: Quintin
* *Binio, Sirmondo, Labbè* in Collect. Concil.] *Baron.* A. C. 361. &
in Epist, 310.

Concilio di Gap, o Vapicense nel Delfinato.

STabilito imprima l' uso del Calvinismo in Francia col nome
d' Ugonotti, si sparsero per il Regno in 700. Congreghe,
dette abusivamente Chiese, Era loro permessa tanta libertà ne'-
primi anni del caduto Secolo, che tenevano schiava quella Mo-
narchia. Trà questi era in somma stima Daniello Carnerio Mi-
nistro della Schola corrotta, che cogli errori che professò, die-
de il nome de' Metaforisti alla sua Setta. Predicavano questi, ch' il
Figliuolo di Dio non fosse propriamente il Verbo, ma un Ima-
gine di Dio metaforico, non vera, reale, e sostanziale. Onde
col credito di voler rilevare nuovi punti di Fede, intimò in Ot-
tobre del 1603. in Gap un Conciliabolo numeroso d'una quan-
tità de' Vocali concorsivi da tutte le Parti del Regno. Fù tenu-
to il Congresso sì torbido, e confuso, che nulla può cavarsi
di netto. Il Camerio s' usurpò il titolo di Presidente. Deter-
minò, che se a' Bambini da' Proponenti, che sono i Candida-
ti al Ministero, fossero battezzati, il Sacramento come nullo si
dovesse reiterare: e che si dovesse riconoscere il Papa per An-
ticristo. Nauseato Enrico IV. di tali orrende temerità, ingion-
te loro con severo devieto, di ne pure rapportarsi quest' enor-
mità nel registro de' loro Atti Sinodali.

Concilio Gentiliano, o Gentiliano nella Francia.

FU celebrato in Francia nel 766. di consentimento di Pipino
un Sinodo nella Villa, chiamata Gentiliaco, nel quale si dis-
putò del culto delle Sacre Immagini, e dibattesi un altra que-
stione della Santissima Trinità. Ma per qual cagione si facesse
questo Concilio intorno al culto delle Immagini, non dicendo-
lo veruno, ne trovandosi fatta menzione alcuna di ciò, che vi
si determinasse. E' non picciola conghiettura, che molte merci re-
cate fossero in quel Regno dagli Ambasciadori del perfido Co-
pronimo insieme con più doni da lui mandati a Pipino, e fra
gli altri un Organo Musicale; talche allora si potè dire; *Timeo*
Danaos, & Dona ferentes.

Concilj Germanici, o di Germania.

DUe sono i Concilj, che presso gli Autori hanno portato il
titolo, di Germanico, il primo celebrato nel Pontificato
di S. Zaccaria nel 742. che proibì a' Chierici di farsi soldati, ed
obbligò di pigliar la Cresima la Pasqua dal proprio Vescovo. Il
II. che pure porta il nome di Germanico, celebrossi da S. Boni-
fazio contro gli Eretici Alberto, e Clemente, il quale viene
inserto da diversi Autori nel Romano, parimenti sotto San Zac-
caria Papa.

Concilio di Gerusalemme, o Gerosolimitano contro Cristo
in Terra Santa.

RIsuonando per tutto la fama di Cristo, c' haveva nella Ga-
lilea resuscitato il quatriduano Lazaro, sbigotiti i perfidi
Ebrei di sì meraviglioso Miracolo raunorno il Concilio per de-
liberare ciò, che di Cristo far si dovesse (era quello il Conci-
lio del Gran Sinedrin di 72. Anziani, al quale come altrove
abbiamo detto, appartenevano le Cause più gravi, siccome
quando si trattava di Profeta, di Legge, ò di Rè) e Caifa
Sommo Sacerdote, che vi soprastava, die contro a lui senten-
za di morte, dicendo: *Vos nescitis quidquam, nec cogitatis, quia*
expedit nobis, ut unus moriatur homo pro populo, & non tota gens pe-
reat. Soggiogne il Vangelista, ch' egli non disse ciò di proprio
movimento, ma conciosiacosache fosse Pontefice di quell'Anno,
cioè egli in quel tempo profetò. *Hieron. de loc. Sac.*] *Matt.* 20.
Marc. 10. *Luc.* 19. *Concord. c.* 104.

Altri Concilj di Gerusalemme.

LA Chiesa di Gerusalemme non hà solamente il vanto d' es-
sere la più antica, ma d' avere parimenti auto gli Apposto-
li, e Fedeli convocati in Concilio. La prima di queste Assemblee
Ecclesiastice, registrata nel primo Capitolo degli Atti degli Ap-
postoli, fù convocato, per l' elezione di Mattia in luogo di Giu-
da, S. Pietro alzandosi nel mezzo de' Discepoli, ch' erano 60.
in circa propose loro la necessità di nominar qualcuno per sub-
bintrare nel luogo di Giuda. Giosesso, chiamato Barsaba,
sovrannominato il Giusto fù presentato con Mattia, e la sorte
cadde sopra quest' ultimo. La seconda Assemblea si fece l'anno
34. di N. S. per l' elezione de' Diaconi, la quale leggesi espressa

G

espressa nel VI. Capitolo degli Atti. Furono di questa motivo i Greci. Mormoravano contro gli Ebrei. La terza Assemblea Ecclesiastica, che propriamente è stata chiamata con nome di Concilio di Gerusalemme dagli Appostoli, fù la più importante. Si celebrò questa nel 49 o 50. di nostra Salute sopra il soggetto delle Osservazioni Legali, alle quali volevano fossero obbligati i Gentili, come vien espresso negli Atti degli Appostoli al cap. 15. dov'è registrato, ch' alcuni venuti dalla Giudea in Antiochia insegnavano, che quelli, che non erano circoncisi secondo la Legge di Mosè non potevano esser salvi. San Paolo, e San Barnaba, inveirono contro quelli, ch'insegnavano questa falsa dottrina; e vennero in Gerusalemme a proponere tal questione agli Appostoli, convocati in Concilio. S. Pietro fù quello, che parlò prima. Ondè conclusero nella lettera scritta a que'd' Antiochia in questi termini. *Pare bene allo Spirito, ed a noi di non imponervi altr' obbligazione, che le necessarie &c.* Qualch' Autore registra tra i Concilj convocati dagli Appostoli la Conferenza, della quale scrivesi nel 21. cap. degli Atti, dove leggiamo, che qualche Cristiano, che giudaizava, avendo diseminato, che S. Paolo era nemico accerrimo della Legge di Mosè, fù consigliato da S. Giacomo di pubblicamente testimoniare il rispetto, che portava alla Religione de'suoi Padri. S. Narciso Vescovo di Gerusalemme convocò un Concilio di 14. altri Vescovi circa il 197. nel Pontificato di Vittore I. per la celebrazione della Festa di Pasqua. Circa l'anno 338. l'Imperatore Costantino il Grande fece intendere a'Prelati d'Oriente, convocati in Tiro di trasportarsi in Gerusalemme per la Dedicazione d'un Tempio magnifico, ch'aveva fatto fabbricare presso il Sepolcro di Gesù Cristo. Eusebio scrive, che la consecrazione fù solennizzata con tutte le ceremonie ecclesiastiche in giorni diversi, nello spazio de'quali convocati i Prelati, gli unì predicavano, gli altri facevano Conferenze, e spiegavano la Sacra Scrittura. Quelli che non avevano tale vocazione, attendevano alle Consecrazioni mistiche, come parla lo stesso Eusebio. Quando i Vescovi Ortodossi si partirono di Gerusalemme, i Parteggiani d'Arrio, nominati Eusebiani, vedendosi li Patroni, si convocorno in Sinodo, e riceverono nella Comunione Ecclesiastica il medesimo Eresiarca Arrio. Altri credono, che quest' Assemblea o sia la stessa, ò la continuazione di quella di Tiro, chiamata da S. Atanasio, *Excordium Synodorum Arianorum*.

Nell' Anno trecento cinquanta Massimo di Gerusalemme convocò un Sinodo, nel quale si ritrattarono tutt'quelli soscrissero la deposizione di Santo Atanasio, dichiarandosi, ch'avevano ciò fatto, violentati dagli Arriani, & Eusebiani, come leggesi in un Epistola, ch' il medesimo S. Atanasio scrive a'Solitarj, il che deve convincere d'impostura Socrate, che dice il contrario. Giuvenale Prelato di questa Città celebrò nel 454. un Concilio Provinciale per stabilire la Fede Cattolica, e far accettare il Concilio di Calcedonia. I Vescovi scrissero una lettera Sinodale agli Ecclesiastici della Palestina per auvertirli di ciò, ch' era stato ordinato, e per esortarli alla costanza nella Fede Cattolica. Abbiamo un Epistola Sinodale d'un Concilio, convocato in Gerusalemme nel 518. nel principio dell' Impero di Giustino. L' anno 526. Pietro Vescovo di Gerusalemme dopo aver ricevuto le lettere di Mennas Patriarca di Costantinopoli, che l'avvisavano, che Severo d' Antiochia, Pietro d' Apamea, e Zoara, erano stati condannati cogli altri Acefali in un Sinodo celebrato nella Città; ne fù tenuto uno, nel quale fù confermato tutto ciò, che si era stabilito in quello di Costantinopoli. Nel 533. fù celebrato in Gerusalemme un Sinodo, nel quale fù approvato il V. Concilio Generale. Parimenti in quest'ultima Assemblea, fù attribuita a' Prelati di Gerusalemme la Dignità Patriarcale: Sofronio eletto Patriarca nel 633. dopo Modesto tenne un Sinodo contro i Monotelliti, e mandò gli Atti a Papa Onorio, e Sergio di Costantinopoli. Leggiamo nelle raccolte de' Concilj un Sinodo celebrato in Gerusalemme circa l'anno 726. contro gli Eretici Agonicliti, che facevano sempre le orazioni in piedi. Guglielmo di Tiro fa menzione di quello convocato dopo la presa di Gerusalemme da' Crocesegnati sotto Gofreddo di Buglione nel 1099. nel quale Daiberto fù eletto Patriarca. Il medesimo parla d'un altro celebrato sopra lo stesso soggetto nel 1107 D'uno convocato contro l'Imperatore Herico IV. che si aveva usurpato i beni della Chiesa nel 1111. D'un fatto contro Arnoldo intruso nella Sede Patriarcale nel 1115. e d' un altro addunato nel 1136. o 1142. da Alberico Legato della Santa Sede per la Dedicazione d'una Chiesa, nel quale seguirono Dispute contro Massimo Vescovo Armenieno.

Concilio Girundense, o di Gironna, e Gironda nella Cataiogna.

FU questo Concilio convocato da' Vescovi di Spagna nel 517. al quale fù Presidente Gio: di Tarragona. Stabilì X. Canoni per regolare la Disciplina Ecclesiastica. Fù stabilita l'osservanza delle Letanie, o Rogazioni, l'una che si faceva avanti l'Ascensione, ch' era à tutte le Chiese comune; l' altra, che si celebrava nel Mese di Novembre dal Giovedì fin al Sabbato sera, nella quale terminava colla celebrazione della Messa. Gabriello de l' Aubespine Vescovo d' Orleans hà scritto alcune note sopra il VI. Canone di questo Concilio, *Tomo V. I. Concil.*

Concilj di Gnesna nella Polonia.

GL' antichi Prelati di Gnesna avevano celebrato diversi Concilj i Decreti de' quali furono approvati da Papa Martino nel 1417. che fù il primo del suo Pontificato. Dopo i Vescovi n'hanno convocato diversi altri ne' due ultimi secoli passati; e benche questi non sjno sempre stati celebrati nella Città di Gnesna, saranno però sempre tenuti nella di lei Diocesi.

Concilio di Goa nella Penisola del Gange.

ALessio di Menezez, Arcivescovo di questa Città, e Primate delle Indie celebrò nel 1584. un Concilio. Nulla di nuovo constituì il buon Prelato in questo Consesso; ma estratte da' Concilj Generali, e particolari le cose più essenziali a sappersi per istruzione, e le più conferenti ad eseguirsi per riformazione del Clero, e de' Fedeli, ne compilò un Volume, venerato da' que' Popoli, i quali ancorche mischiati co' Gentili, e con altre Sette rittengono il vero culto della Cattolica Dottrina. In un altro convocato nel 1589 ò 1590. i Cristiani nominati di San Tommaso vi fecero la Professione della Religione Romana senz' alcuna riserva del culto antico, e diedero tutt' i loro libri da correggere all' Arcivescovo di questa Città in tutto ciò, che riguardava la Setta Nestoriana.

Concilio Guastallense, o di Guastalla nella Lombardia.

NElla quarta settimana d' Ottobre del 1106. si fece un Concilio, che l' Abbate Urspergense chiama Generale, e nel quale al di lui rifferire vi fù Pasquale II. nel cospetto d' una ben grande moltitudine di Chierici, e di Laici, venuti dalle Chiese di Regni diversi. Dice Donnizo, il qual altresì si trovò presente con Matilda, che gli Ambasciatori del Rè Henrigo chiesero per lui nel Sinodo a Pasquale, che gli volesse concedere il Regno, promettendo lo stesso Prencipe al Pontefice fedeltà, e ubbidienza; e aggiugne, che fù assai lodata la di lui pietà si dal Papa, che da Matilda. Ancora si legge nel Volume Vaticano, ricolto da Cencio Camerario, e intitolato *Liber censuum*, che nel medesimo Concilio fù stabilito, che tutta l' Emilia colle sue Città, cioè Piacenza, Parma, Reggio, Mantova, e Bologna, non istessero mai più soggette nell' avvenire alla Metropoli di Ravenna, perche s' era levata per lo spazio di forse cent'anni contro la Sede Appostolica; e non solamente l' aveva usurpato i suoi Poderi, anzi Guiberto, occupatore di quella medesima Chiesa, s' era preso il Pontificato. Anche vi furono vietate di nuovo a' Laici le investiture delle Chiese. In ultimo si proibì sotto pena di privazione agli Abbati, e agli Arcipreti, e a' Prepositi il vendere, il commutare, il dare a fitto, et infeudare le Possessioni delle Chiese senza il commune consentimento del Collegio, o del Vescovo della propria Città. Tutto questo l' abbiamo nel detto Volume, ove anche si recita una lettera, che Pasquale scrisse a' Cattolici, tanto Ecclesiastici, quanto Laici della Germania, del modo che dovevano tenere nel conversare cogli Eretici. A questo medesimo Sinodo venne una Lettera de' Cittadini d' Agosta contro Erimano falso Vescovo di quella Città, il quale aveva comperato da Herrigo Imperadore il Vescovato. Indugiò il Papa a discorrere di tal materia in un altro Concilio.

Concilj d' Erbipoli, o di Vurtzburg

FEderico Imperatore vedendo i felici progressi di Papa Alessandro, sospinto da invidia, e da furore dinunziò per la Pentecoste un Conciliabolo in Erbipoli, al quale egli fù presente co suoi Vescovi, e Prencipi a riformare, e stabilire le cose di Guido Antipapa. Trovaronvisi anche gli Ambasciatori d' Enrico Rè d'Inghilterra; cioè Gileberto Vescovo Londoniense, e Gio: Osenefordense, i quali venivano a Roma, da lui mandati con minacce, che se non gli fosse stato compiaciuto colla deposizione di Tommaso, e coll'approvazione de' sopradetti suoi Capitoli, egli averebbe ricevuto per Papa Guido, e di ciò ne scrisse anche all'Arcivescovo di Colonia; caporale dello Scisma, pregandolo che volesse far accompagnare per lo stato Imperiale i detti suoi Ambasciatori per sicurezza loro. Contenuti del Codice Vaticano *l. 2. Ep. 70.* la lettera, che Federigo scrisse allora à tutt'i Popoli del suo Impero, dicendo che vi s'era confermata l'elezione di Guido, nominato Pasquale III. ch'egli aveva giurato pubblicamente sopra le Reliquie de' Santi, di non accettar mai per Papa Alessandro [chiamalo per dispregio Rolando Scismatico] o alcun successore di lui eletto dalla sua parte, che voleva fosse obbligato con simile giuramento il suo Successore nell' Impero. Ch'avevano fatto parimenti lo stesso si li 40. Vescovi del Concilio, sopra il Vangelo e colle mani sotto le proprie Stole: e si anche tutt'i Prencipi secolari, come il Duca di Sassonia, e Al-

H

berto, Marchese di Brandeburgo, Corrado Conte Palatino, e Lodovico Landgravio. Che gli Ambasciatori d' Enrico avevano parimenti giurato sopra le Reliquie per parte di esso, ch averebbe tenuta sempre con tutto il Regno la parte di Pasquale contro Rolando: ed ultimamente, che s' era stabilito un Decreto, che chi non avesse voluto giurare come sopra, essendo Chierico, o Abbate; perdesse l' Onore, ed il Benefizio Ecclesiastico: ed essendo Laico, fosse privato di tutti i beni allodiali, o di simiglianti cose da essi possedute. E' però da notarsi che gli Ambasciatori d' Enrico giurarono in questa guisa senza sua commessione così appare dalla sua lettera.

H

Concilio di Huesca, over Oscense nell' Aragona.

FU' questo tenuto nel 598. ch' era il 636. dell' Era Spagnuola, ed il XIII. del Regno del Rè Recaredo, del quale abbiamo due Canoni. Il primo che tratta delle Assemblèe Sinodali, che principia, *In nomine Domini Jesu Christi convententes omnes in unum Concilio Offersi, &c.* Il secondo, che tratta della purità degli Ecclesiastici, che comincia nelle parole, che seguono. *Sollicitum etiam pro hac. &c.* Leggasi il XIV. Volume de' Concilj dell' edizione del Lovre pag 339. Viene questo parimenti mentovato nel Concilio d' Egare sotto il nome di Tarragona, celebrato nel 614.

I

Concilio di Jacca, o Accitano nell' Aragona.

NEl 1060. nel Pontificato di Niccolò II. si fece in Jacca un Concilio d' alcuni Vescovi, nel quale si ritornarono nel primo Stato i Sacri Riti, e la Disciplina Ecclesiastica, ed i buoni costumi, e si stabilì che non s' ufficiasse nella Chiesa, se non secondo lo stile della Romana, e ch' il Vescovato d' Osca a Jacca trasportato fosse.

Concilio d' Iconia nella Frigia.

FU' celebrato questo Concilio nel 256. de' Catafrigi, che suscitarono contro la Chiesa nel II. Secolo, i quali ripportorno tal nome, perche il loro Autore era originario della Frigia. Si beffeggiava degli antichi Profeti per mettere in stima i loro Dottori. Alteravano la forma del Battesimo. Battezzavano i Morti. E per far il Pane dell' Eucaristia si servivano del sangue de' Innocenti Fanciulli, che ben sovvente morivano ne' tormenti; e questi erano chiamati i loro Martiri; e quelli che sopravivevano venivano annoverati tra' loro Sacerdoti. Seguivano parimenti questi Eretici gli errori di Montano, che sparse il suo veleno con la comitiva delle Femmine Priscilla, e Massimilla nel 174. incirca. Confessava il Mistero della Trinità, ma confondeva le Persone. Asseriva Cristo nato di M. V. ma puro vomo, più nobile tra' Profeti; ma inferiore di Dio. Voleva ammogliati i Sacerdoti, e le Moglie loro ne' Tempj offerenti Pane, e Cacio. Ma il suo fine fù quello, ch' egli meritava, mentre morì appiccato con le sue Profetesse. Fù questo Concilio d' Iconia bastante per reprimere l' insolenze di quest' Eresiarca, e de suoi Settatori: de' quali scrive S. Epifanio, *Hær.* 48.] S. Agostino, *Hær.* 26.] Baronio, *A. C.* 173. &c.

Concilio Ingelcimense, o d' Ingelheim nel Palatinato del Reno.

NEl 972. Ottone Imperatore, ritornato col Figlio, parimenti Imperatore nella Germania ragunò per opera de' Vescovi un Sinodo in Ingelheim, ov' egli ancora si trovò presente. Le cose fattevisi a prò delle Chiese sono ite in oblivione, salvo il giudizio de' Vescovi nella Causa di S. Uldarico Vescovo d' Agosta, il qual giudizio si tratta amplamente dalle Scritture della sua Leggenda cap. 23.

Concilj d' Inghilterra.

SI parla quì in generale d' alcuni Concilj tenuti nell' Inghilterra, perche non si sa il luogo, dove furono assemblati. S. Germano Altisiodorense d'Auxerre, e S. Lupo di Troja, passativi dalla Francia, per opporsi a gli errori di Pelagio, assemblarono nel 446. un Concilio, del quale fà menzione il Venerabile Beda; si crede però, che fosse tenuto in S. Albano, o in Verulam. Nel 512. S. Dubririo fù eletto in un Concilio Arcivescovo di Carleon. Giacche i Pelagiani avevano rinuovati i loro errori, e prendevano la libertà d' insegnarli nell' Inghilterra; ma furono condannati in un Concilio tenutovi nel 519. Dipoi il Monaco Agostino ve ne assemblò verso l' anno 604. uno, di cui fà menzione il Venerabile Beda. Vi si terminò una scisma, che s' era introdotta nell' Isola per la celebrazione della festa di Pasqua. Teodoro di Conturberì, tenne nell' anno 672. un Concilio per l' unione della Chiesa, ed un' altro nel 679. overo 680. contro i Monotelliti. Credesi, che questi fossero convocati ad' Ereford, come si dirà altrove. Nel 701. 705. e 707. i Prelati s' assemblarono in un Sinodo per gli affari della Chiesa Anglicana. In un' altro fattovi tenere dal Rè verso l' anno 712. si parlò de' matrimonj tra' Bretoni, Sassoni, e Scozzesi: tutt' i Grandi del Regno, e le Persone di merito, vi furono invitati. Verso l' anno 891. overo 894. Pleimondo di Conturberì celebrò un Concilio per la disciplina. Il Regno de' Danesi v' era stato poco favorevole alla religione. Papa Formoso se ne dolse col buon Rè Edovardo, il quale però fece assembiare questo Concilio. Vi fù bisogno di travagliare per il ristoro della disciplina nel finire del secolo X. imperocche ella era tanto rilasciata, che i Chierici si maritavano con grande scandalo della Chiesa. S. Dunstano condannò quest' usanza in un Concilio, ch' egli assemblò verso l' anno 969. overo 970. Nel 1072. furono in un Concilio esaminate le pretensioni di Lanfranco di Conturberì, il quale sosteneva, che la sua Chiesa dovesse avere la Primazia sopra quella di Jorc. Nel 1074. S. Volstano Vescovo di Vorcester fù deposto in un Conciliabolo, e ristabilito poco tempo dopo. S. Anselmo presiedè ad' un Concilio assemblato nel 1095. per l' elezione di Papa Urbano II. Circa l' anno 1188. vi furono pure delle Assemblèe de' Prelati per la spedizione di Terra santa, dopo la presa di Gerusalemme fatta da Saladino. Si parlerà degli altri Concilj d' Inghilterra, trattandosi delle Città dove furono assemblati.

Concilj di Jorch, o Eboracensi nell' Inghilterra.

GLi Storici Inglesi fanno frequentemente menzione delle Assemblèe Ecclesiastiche, e Politiche convocate in questa Città. Ma come noi non abbiamo i Decreti, o Costituzioni, che di due di quelli, così si restringeremmo à rifferire solamente questi. Il primo fù celebrato nel 1194. per la Disciplina Ecclesiastica, al quale fù Presidente Uberto Arcivescovo di Canturberry Legato della Santa Sede, e Rogero di Goveden ne riporta XII. Canoni. Il medesimo Autore nel II. Tomo de' suo' Annali, parla parimenti d' un altro Concilio convocato in questa Città nel 1203. coll' occasione d' un precetto particolare per la celebrazione del giorno della Domenica.

Concilio Ipponense, o sia di Bona nell' Africa.

SI celebrò in Bona agli 8. Ottobre del 393. un Concilio generale di tutt' i Vescovi dell' Africa per ritornare nel pristino stato la Disciplina Ecclesiastica molto scaduta in quella Provincia; il che essi fecero con tanta efficacia, de gli altri Concilj dell' Africa polero molte cose dell' Gipponense, come da archetipo. In esso Sant' Agostino, essendo ancora Prete, come scrive Possidonio, *in vita S. August. cap.* 7. così richiesto da' Vescovi, eccellentemente ragionò in presenza loro della Fede, e Simbolo: la qual Disputa e' poscia ridusse a petizione de' Vescovi medesimi in un Libro.

Concilj Ispallensi. Vedi Concilj di Siviglia.

Concilio Ispanico, o di Spagna.

NOn si sà in qual parte della Spagna fosse convocato sotto San Leone I. nel 447. un Concilio, abbiamo bensì, ch' in questo si trattasse della Processione dello Spirito Santo dal Padre, e dal Figliuolo.

Concilio Italico, o d' Italia.

VIene dagli Autori registrato un Concilio col nome d' Italico, convocato nel 252. nel Pontificato di S. Cornelio Papa per la Causa de' Novaziani; ma non si spiegano in qual luogo.

L

Concilio Lambese nella Numidia.

FU' questo celebrato da 90. Vescovi l' anno 240. incirca di N. S. nel Pontificato di Papa Fabbiano contro Privato Vescovo di Lambesa, accusato d' Eresia, e de' attroci delitti. E' questo lo stesso, che voleva poi difendersi avanti un Sinodo in Africa, dal qual fù reggettato, il che fù causa, che creasse in Cartagine contro San Cipriano il Pseudo Vescovo Fortunato. *S. Cipriano epist.* 30. 54. 55. *&c. edit. Rigalt.*] Baronio *A. C.* 242. *& seq.*

L

Concilj di Lampasco, o Lampasceni nella Misia.

I Semi-Arriani celebrarono nel 364. questo Concilio nel Pontificato di Liberio, e sotto l'Impero di Valentiniano, e di Valente, nel quale condannarono le formole della Fede, pubblicate in Rimini, e Costantinopoli, e confermarono quelle ch'erano state fatte in Antiochia nell'Anno 341. nel tempo della Dedicazione del Tempio Dorato, ch' il Sinodo di Seleucia prima aveva accettato. Ma non fù detta parola del Simbolo di Nicea. Il che fà vedere che questa Assemblea non era composta da' Prelati Ortodossi, overo che non avevano auto tutta l' autorità. Socrate medesimo ci accerta, che l'errore de'Macedoni comparve più palese, che mai. Eudossio, ed Acaccio Capi degli Arriani vi furono anche deposti, e fù ripolto Eustazio nella Sede di Sabaste. Tutto ciò potrasi meglio leggere ne'sotto citati luoghi in S. Basilio, Socrate, Sozomeno, e nel II. Tomo de' Concilj dell' ultima edizione di Parigi pag. 829. dove è parimenti registrata qualche particolarità d' un altro Sinodo di Lampasco contro Eudossio Vescovo Arriano, convocato l' anno incirca 369. tra il II. e III. Concilio, che Papa Damaso celebrò in Roma. * *S. Basilio epist.* 72. 79. & 82.] *Socrate l.* 4. *c.* 4.] *Sozomeno l.* 6. *c.* 7.] *Tom. II. Concil. pag.* 829. & 881.

Concilj di Landaff in Inghilterra.

OUdoceo III. Vescovo di Landaff pubblicò le Costituzioni di tre Sinodi, c'aveva celebrato nel 560. incirca. I Prelati, che governarono questa Chiesa nel IX. Secolo convocarono parimenti diversi Sinodi. Il primo sotto Gurcano, nel quale fù scomunicato un Prencipe, nominato Teuduso, autore d'un proditorio omicidio. Berthguino ne tenne due: Cereniero due, Gulfrido uno; e Civeilliauc parimenti Vescovo un altro. Leggesi d' un altro celebrato nel 948. in circa per assolvere un certo Rè, c' aveva commesso un Sacrilegio, e violato un luogo di rifuggio. Uno nel 958. ed un altro celebrato da Gurcaune nel 982. contro il Prencipe d' Arthmaise, c' aveva ammazzato suo Fratello. Giosesso celebrò il Sinodo del 1034. nel quale Murico fù scomunicato per aver ardito di violare i luoghi Sacri, che servivano d' asilo. L' ultimo a noi cognito è quello del 1056. celebrato da Hergualdo, che scomunicò tutta la Famiglia del Rè Cargucain per alcune violenze praticate al Medico, ed al Nipote del Vescovo nel giorno del Santo Natale, come leggesi nell' ultima edizione de' Concilj di Parigi. A. C. 1671.

Concilj di Langres, o Lingoniensi nella Ciampagna.

IL primo Concilio celebrato in questa Città, convocato nel principio di Giugno nell' 859. di sedici Canoni, ò Capitoli, approvati qualche giorno dopo nel Sinodo di Savonieres tenuto ne' Borghi di Toul. Seguì questo nello stesso tempo, ch' Anselmo Sudiacono aveva voluto usurpare la Prelatura di Langres, contro il Vescovo Isaaco, detto il Buono, o il Pietoso, come leggiamo nel V. Canone dello stesso Concilio di Savonieres. Nel 1080. o 1077. come vuole Baronio, Hugo di Die, Legato dalla Santa Sede, celebrò un altro Concilio in Langres contro l'investitura de' beni Ecclesiastici a' Secolari. Hugo di Flavignì non fà alcuna menzione di quest' Assemblea; leggesi bensì di questo nelle Epistole di Papa Gregorio VII. che governava allora la Chiesa *lib.* 4. *epist.* 22. Nell' addizione della Cronaca dell' Abbazia de la Fontaine de Besè, ch' è in Borgogna, e nella Diocesi di Langres, è parlato d' un Sinodo Diocesano tenuto nel 1080. del Vescovo Rainardo, da altri nominato Hugues de Bar, ch'è il medesimo, ch' avendo fatto un viaggio in Terra Santa, aveva apportato di Costantinopoli un braccio di San Mammo Martire di Cappadocia, ad onor del quale consacrò la Cattedrale, prima dedicata a San Gio: Evangelista, mentovato con molto rispetto da Hugo di Flavignì. Diversi Vescovi di Langres hanno celebrato Sinodi, de' quali pure ci restanno alcuni fragmenti. Come di quello dell' anno 1116. convocato da Roberto di Borgogna dopo Pasqua. La Cronaca di San Pietro il Vivo di Sens ne registra un altro, tenuto nello stesso anno. Parlasi d' uno celebrato nel 1404. dal Cardinale Lodovico di Bar; d' uno nel 1452. da Filippo di Vienna. Uno del 1455. da Guido Bernardo, il quale pose S. Roberto nel Calendario di Langres. Giovanni di Amboise pubblicò alcuni Statuti Sinodali nel 1491. Claudio di Longui nel 1535. e Sebbastiano Zamet nel 1622. Legganfi l' VIII. & il IX. Tom. de' Concilj.

Concilj di Laon, o Laudonensi nella Picardia.

MOlti Vescovi convocati in Concilio in Laon nella Chiesa di San Vincenzo nel 948. scomunicarono Tibaldo, Conte di Blois, ch'aveva causato gran mali a questa Città, & allo Stato, e scrissero a loro nome, e di quello di Marino, Legato della Santa Sede ad Hugo il Grande di rippasare il torto grande, che Tibaldo aveva fatto al Rè, ch' allora era Lodovico IV. & alli Vescovi. Quello di Laon era allora Roricone, figlio naturale di Carlo il Semplice; come può leggersi nella Storia, e Cronaca di Flodardo, ed il IX. Volume de' Concilj. Enrico di Dreux Arcivescovo di Remis, e Legato della Santa Sede celebrò nel 1232. un Concilio a Laon, mentovato nell' ultima edizione de' Concilj; e nelle Ordinazioni Sinodali di Carlo di Luxemburgo Vescovo di Laon nel 1402.

Conciliabolo Laudense, o di Lodi nel Milanese.

DAll'Imperatore Federico fù nel 1161. sollecitata la celebrazione di questo Conciliabolo contro la Sacra Persona d'Alessandro III. legittimo Sommo Pontefice.

Concilio Lauriacense, o di Lauricano.

FU questo Concilio convocato nel 843. nel Pontificato di Gregorio IV. il quale versò sopra la moderazione dell' Ecclesiastica Disciplina.

Concilio Laodiceno, o di Laodicea nella Frigia.

NOn convengono gli Autori in qual anno fosse celebrato il Concilio in Laodicea. Il Cardinale Baronio, c' hà parlato di questo nella fine del IV. Volume de' suoi Annali, crede fosse convocato avanti il Concilio Niceno nel 314. non sotto Teodosio, che non era Vescovo, che di Laodicea in Siria, come qualcuno hà scritto; ma sotto Neunechio Metropolitano di Frigia, che si trovò dopo al Concilio Generale Niceno. Altri credono, che questo Concilio non fosse convocato, che nel 319. Bini nella sua edizione de' Concilj a seguito il sentimento di Baronio; Ma altri si persuadono, che quest' Assemblea, che fù di 32. Prelati si convocasse solamente nel Pontificato di Liberio, che fù assunto alla Santa Sede li 5. Maggio del 352. E questi altri apportano ragioni assai plausibili in confermazione della loro opinione, e per escludere quelle del Baronio, e d'altri. Fù questo Concilio convocato per riformar i costumi degli Ecclesiastici, e de' Secolari, diviso in 59. Canoni. In qualcuno fù trattato del Sacrifizio della Messa, del Digiuno, della Quaresima, della distinzione de' Vescovi, de' Sacerdoti, e della pubblica Penitenza. Leggonsi i Canoni di questo Concilio in greco colla traduzione latina di Graziano Hervet, l' interpetrazione di Dionisio il Picciolo, e quella della Collezione d' Isidoro Mercatore. Gabriello de l' Aubespine, Vescovo d' Orleans hà scritto alcune erudite note sopra il II. Canone di questo Concilio, che tratta della Comunione de' Penitenti dopo la Confessione, le quali si veggono nell' ultima edizione de' Concilj. Quivi parimenti si fà menzione d' un Sinodo convocato nel 476. in circa in Laodicea in favore di Stefano II. d' Antiochia, che gli Eutichiani ammazzarono sopra l' Altare, del quale parleremmo al suo luogo.] Baronio, *A. C.* 314.] Cabasuzi *not. Conc.*

Concilj Lateranensi. Vedi Concilj Romani.

Concilio Legionense, o di Leon in Spagna.

SI raunorno nel 1312. in Leon di Spagna un Concilio di tutti i Vescovi, e degli Abbati, e principali di quel Reame sotto Adelfonso V. e vi si fecero diversi Decreti, appartenenti al bene delle Chiese.

Concilio di Lerida, o Ilerdense nella Catalogna.

NEl 514 otto Vescovi si convocarono in Lerida, che celebrarono un Concilio, del quale ci sono rimasti 15. Canoni con qualche fragmento. Successe questo sotto il Regno di Teodorico Rè degli Ostrogotti in Italia, e Tutore d' Almerico Rè de' Visigotti in Spagna. *Tom. IV. Conc.*

Concilio di Lestines, o Liptiniense nell' Hainaut.

S. Bonifazio, e qualch' altro Prelato si convocorno nel 743. a Lestines, un Concilio, che fù diviso in quattro Costituzioni, o Canoni, e nel quale n' approvorno sette d'un altro Sinodo poc' avanti celebrato. Carlomano, che regnava in Austrasia fece ordinare di consenso degl' Ecclesiastici, o pure coartati, ch' averebbe potuto prevalersi di parte delle Terre della Chiesa per sostenere la guerra.

Concilio Liddense. Vedi Concilio di Diospoli.

Concilio di Liegi, o di Leodiense nella Germania.

PApa Innocenzo II. si portò in Liegi nel Mese di Marzo nel 1131. ove celebrò un Concilio, nel quale ristabilì Ottone Vescovo d' Alberstat, e coronò l'Imperatore Lottario II. nella Chiesa di S. Lamberto, come può leggersi nel IX. Volume de' Concilj, in Dodchin, in l'Abbate Sugger, e nella Cronaca d'Ottone di Frisinghem. Giovanni di Los d'Hinsberg, Vescovo di Liegi fece alcune Ordinazioni Sinodali nel 1466. e Ferdinando di Baviera nel 1620.

L

Concilj di Lillebone nella Diocese di Roan in Francia.

I Vescovi di Normandia convocati in Lillebone celebrarono questo Concilio nel giorno di Pentecoste nel 1080. alla presenza di Guglielmo, detto il Bastardo Rè d' Inghilterra, e de' Grandi del Paese. Guglielmo I. di questo nome, Arcivescovo di Roven, detto Bonnesame vi fù Presidente, e nel quale furono stabiliti 47. Canoni, rifferiti da Oderico Vitalis *lib. 5. Hist. Eccl.* e de' quali si legge in S. Marta T. 1. Gall. Christ. in Archi. Roch. in Guill. p. 576.

Concilj Limensi, o di Lima nel Perù.

ABbiamo conoscenza di tre Concilj convocati in Lima nel Perù. Non abbiamo per anche potuto sapere in qual anno fù celebrato il primo. Fù tenuto il II. nel 1567. ed il III. fù unito dall' Arcivescovo Taurino Alfonso Magrovey nel 1583. per la riforma de' costumi, pubblicato nel 1614. In questo fù condannato un certo Professore di Teologia, ch' essendosi lasciato ingannare da una Femmina, che credesi indemoniata, osava dire, c' haveva un Angelo familiare, che le insegnava ogni cosa, e che frequentemente si tratteneva con Dio, che sarebbe Papa, e che trasferirebbe la Santa Sede in Perù, e ch' aveva ricusato l'unione Ipostatica, &c.* *Acosta lib. 2. de novis. c. 2.*

Concilj di Limoges, o Lemovicensi nella Francia.

I Prelati d' Aquitania celebrarono due Concilj a Limoges nell' XI. Secolo sopra il medesimo soggetto. Il primo fù tenuto nel 1029. colla Presidenza di Gauzelin di Bourges. Si fece quest' Assemblea sopra la contestazione promessa, se si doveva attribuire a S. Marziale Vescovo di Limoges il titolo d' Appostolo, come pretendevano i Limosini; ò solamente quello di Confessore, com' era da altri sostenuto. Non potè questo Concilio terminare tale contesa, però fù discorsa in un altro convocato a Bourges, e poi a Limoges nel 1032. e non nel 1034. come riferiscono il Baronio, & il Bini.

Fù poi consultato l' affare con la S. Sede, la quale decise, che S. Marziale doveva essere venerato com' Appostolo. Aimonio de Borbone Arcivescovo di Bourges vi fù Presidente, e Giordano Vescovo di Limoges si trovò nell' uno, e nell' altro di questi Concilj. Sopra d' un indolenza, che fù portata nel II. Concilio, circa l' assoluzioni, ch' il Papa concedeva à quelli, ch' essendo scomunicati facevano ricorso alla Santa Sede. Fù in quello detto, ch' alcuno non doveva ricevere Penitenze, o Assoluzioni dal Papa, che non fosse spedito dal suo Vescovato. Ma ad' ogn' uno è ben noto, che l' autorità Sovrana dal Sommo Pontefice non poteva ricevere da quell' Assemblea tal limitazione. Viene registrato un altro Concilio tenuto a Limoges da Enrico Legato della Santa Sede nel 1182.* *Tom. IX. Concil.*] Galber. *Histor.* Labbe *Tom. II. pag. 766. Bibl. M. S. libr.*

Concilio Lingoniense, o di Langres nella Ciampagna.

FU questo Concilio convocato nell' 859. nell' II. anno del Pontificato di Niccolò I. il quale versò sopra la materia della predestinazione.

Concilio di Lingopiense, o di Lincopen nella Svezia.

NEl Pontificato di Eugenio III. nel 1148. fù celebrato un Concilio in Licopen per ivi costituire un Metropolitano per il governo spirituale del Regno di Svezia.

Due Concilj Generali di Lione, o Lugdunensi nella Francia.

IL I. Concilio Generale di Lion, ch' è il XIII. Eucomenico, fù convocato da Papa Innocenzo IV. nel 1245. e non nel 1244. come vorebbero Platina, Biondo, Nauclero, Grantz, e qualche altro; ò nel 1246. secondo il sentimento di Tritemio, Lango, &c. L' Imperatore Federico II. era in guerra col Papa, che fù costretto ritirarsi in Francia, e di celebrare questo Concilio, al quale egli stesso fù il Presidente. V' intervennero 140. Prelati, Badovino II. Imperatore d' Oriente, ed un gran numero d' altre Persone illustri. Dicesi, che il Papa peroralle nell' apertura del Concilio, e che prese per testo del suo discorso le parole di Geremia. *O vos omnes, qui transitis per viam, attendite, & videte, si est dolor, sicut dolor meus*, che comparò alle cinque piaghe del Salvatore le cinque sorti d' afflizione, c' haveva con la Chiesa, càusategli dalle Invasioni de' Tartari; dallo Scisma de' Greci; dal furore delle nuove Eresie; della perdita di Terra Santa; e dalla persecuzione di Federico. Un certo Tadeo, che pigliò il partito di questo Prencipe, propose di far venire egli medesimo à difendere la sua Causa; ma si oppose Innocenzo, dicendo che per anco non aveva tanto coraggio di soffrire il Martirio. Così Federico accusato di sperjuro, violatore della pace, sacrilego, ed eretico; fù condannato, scomunicato, e degradato dall' Impero. Si trattò anco della recupera della Terra Santa; e S. Lodovico fù preeletto Capo della Spedizione. Fù cercato il modo di opporsi a' Tartari; fù concesso il Cappello rosso a' Cardinali; e fù ordinata l' Ottava alla Natività della SS. Vergine. In questo Concilio furono fatte varie Leggi Canoniche intorno al Foro della Chiesa, e XVII. furono i suoi Canoni, parte de' quali si leggono inseriti nel VI. Libro de' Decretali, e di questo si possono avere maggiori contezze in *Nangis in Vit. S. Lug.*] *Guglielmo di Puylaurens c. 47. Chron.*] *Matt. Paris T. XII Conc*] *Spondo, Bzovio, Rainaldi An. C. 1245.*

Il II. Concilio Generale di Lione, ch' è il XIV. Eucomenico, fù celebrato da Gregorio X. non nel 1247. come asserisce il Moreri, perche non fù elevato alla Santa Sede che nel 1271. e questo Concilio non fù convocato, che tre anni doppo la sua assonzione al Pontificato. A questo egli medesimo vi fù Presidente, accompagnato da Pantaleone Patriarca di Costantinopoli, e da Opizione Patriarca d' Antiochia, da cinque Cardinali, da 60. ò 70. Arcivescovi, da 500. Vescovi, e da 1000. altri, tanto Abbati, che Dottori, e Deputati de' Capitoli. Gli Ambasciatori del Rè Filippo l' Ardito, dell' Imperatore Ridolfo, e di molti altri Prencipi d' Occidente. I motivi di convocare questo Concilio furono per regolare l' elezione de' Papi; per la riforma degli abbusi della Chiesa, e de' costumi de' Cristiani; per riunire la Chiesa Greca colla Latina; e per soccorrere i Fedeli, che restavano in Terra Santa. Fù aperto il Concilio li 7. Maggio del 1274. e continuò fino li 17 Luglio. I Ambasciatori dell' Imperatore Michele non vi arrivarono, che principiata la IV. Sessione, i quali presentarono per suo nome le lettere, in virtù delle quali fù ricevuta la di lui abjurazione dal Scisma, e la Professione di seguire la Fede della Chiesa Romana, e particolarmente la Processione dello Spirito Santo. Perciò furono aggiunte nel Sinodo di Nicea le parole *Filioque procedit*, le quali furono tre volte replicate nella Messa Solenne, ch' il Papa celebrò nel giorno della Festa di S. S. Pietro, e Paolo. E doppo la Messa i Greci cantorno il medesimo Simbolo, e replicorno due volte le parole, *Qui ex Patre, Filioque procedit*. Platina, Sabellico, Nauclero, Tritemio, Vignier, Sigonio, e diversi altri, ingannati dal Biondo, hanno creduto, che l' Imperatore Michele fosse personalmente intervenuto al Concilio, il che non è vero. Bensì vi furono presenti Giacomo Rè di Arragona; i Gran Mastri degli Ordini Ospitalieri, e Templari; e gli Ambasciatori d' altri Prencipi. Abagà Rè de' Tartari ne spedì sedici, de' quali qualcuno fù battezzato. Questi additi mandarono l' unione de' Cristiani contro' Turchi accertimi loro Nemici. Noi abbiamo 31. Canoni di questo Concilio, che Papa Bonifacio VIII hà raccolto nel VI. Libro de' Decretali. Guglielmo Durando, detto lo Speculatore, che à questo si trovava presente sopra i detti trentaun Canoni alcuni Comentarj assai applauditi, che furono anco pubblicati colle Note del Majolus. Il primo Canone tratta della Trinità, e della Fede Cattolica. Il II. ed i seguenti regolano l' elezione del Papa, le provisioni, e le residenze de' Beneficj. Il XIII. proibisce il nuovo stabilimento degli Ordini Regolari, conforme al XIII. Canone del IV. Concilio Lateranense. Il XXIII. è contro quelli, che mancano di rispetto alle Chiese. Il XXVI. e XXVII contro gli Usurarj S. Tommaso morì venendo à questo Concilio; e San Bonaventura morì nel tempo, che si celebrava. Tom. XII Conc.] Spond & Raynal. A. C. 1274.

Altri Concilj di Lion.

S. Ireneo unito co' 13. Prelati delle Gallie, confermò il Decreto emanato per la celebrazione della Festa di Pasqua nel giorno di Domenica dopo il giorno XIV. della Luna di Marzo; e scrisse una lettera à Vittore Papa, nella quale si doleva, c' havesse separato dalla sua Comunione le Chiese d' Asia, che non avevano ubbidito à questo Decreto. Questa Assemblea è registrata sotto l' anno 197. nel I. Tomo de' Concilj dell' ultima edizione. Trattasi d' un altro Concilio, tenuto dal medesimo Sant' Ireneo contro gli Eretici de' suoi tempi, e nel Pontificato di Papa Eleutero circa l' anno 185. Faustino V. Prelato di Lion, e gli altri Vescovi della Francia, avvertiti delle ribellioni eccitate da Novato, e da Noraziano in Roma, ed in Africa, scrissero à S. Stefano Papa, ed à S. Cipriano. Gli fecero sapere, che Marziano d' Arles introduceva novità nelle loro Provincie, dopo haver cacciato i Penitenti dalla sua Chiesa, e si separava da' suoi Confratelli, che li ricevevano per la soddisfazione de' loro peccati. Perciò S. Cipriano scrisse al Papa la lettera, che principia, *Faustinus Collega noster Lugduni consistens, &c.* ma che da qualcuno viene creduta supposta. Leggesi che Faustino allora convocasse un Sinodo, nel qual Marziano fù deposto. S. Paziente Arcivescovo di Lion ne convocò uno contro le Predestinazioni, circa il 474. Gli Autori Ecclesiastici fanno menzione d' un Concilio tenuto à Lione dopo quello di Epauno verso il 517. allorche S. Venenziolo governava questa Chiesa, contro un certo Stefano, accusato d' aver consunto matrimonio incestuoso con una sua Cugina. I Prelati fecero un altro Concilio convocato per ordine del Rè Gontran nel 567. contro Salvonio d' Ambrun, e Sagittario di Gap, i quali convinti di varj eccessi, furono deposti; mentre S. Nizier governava la Chiesa di Lion. Prisco suo successore ne celebrò due, uno nel 581. da

Gre-

Gregorio di Tours; e l'altro nel 583. nel quale fecero alcune importanti Ordinazioni, concernenti gli Ecclesiastici. Il Concilio dell' 829. fù tenuto da S. Agobardo Arcivescovo di Lion. Ne viene registrato uno nel 836. celebrato contro lo stesso Prelato; ed un altro nell' 878. sopra il Pontificato di Gio: VIII. Hildebrando Legato ne convocò uno nel 1055. nel quale un Prelato Simoniaco non potè giammai prononziare il nome dello Spirito Santo, il che fù causa, che altri s'accusorno del medesimo delitto. Hugues Vescovo di Die, Legato della Santa Sede convocò nel 1080. un Concilio a Lion, nel quale fù confermata la sentenza, che deponeva Manasse Arcivescovo di Rems. Gli Archivj della Chiesa di Lione fanno menzione d'un Concilio tenuto in questa Città li 3. Marzo nel 1376. allora che Gio: Talaiù n'era Prelato. Il Rè Carlo VII. convocò i Prelati à Lion nel 1449. per dar termine allo Scisma di Felice V. contro Niccolò V. e questo affare fù così bene maneggiato, che l'Antipapa si somisse al legittimo Pontefice. Diversi altri Arcivescovi hanno fatto molti Sinodi, come Francesco di Tournon, Antonio Albonensi nel 1565. Pietro d'Espignac nel 1577. Dionigi di Marquemont nel 1614. e 1626.] S. Cipriano ep. 67. edit, Reg.] Gregor. de Tours *l. 6. Hist. c. 1. Collect. Concil. &c.*

Concilj di Lisieux nella Normandia.

GLi Autori, che si sono affaticati nell' ultima edizione de' Concilj, fanno menzione di due Assemblee Ecclesiastiche, convocate in questa Città, delle quali prima non ne avevano cognizione. La prima fù tenuta nel Mese d'Ottobre dell' anno 1106. Secondo Olderico lib. 11. alla presenza d'Enrico I. Rè d'Inghilterra, può essere per apportare qualche rimedio a' mali, che soffriva la Chiesa di Lisieux dopo la morte del suo Vescovo Gilberto Maminot, sin' alla consecrazione di Giovanni, che d'Arcidiacono di Seez fù posto nella Sede di questa Chiesa nel 1107. Hugo d'Arcourt Vescovo di Lisieux celebrò nel 1321. un Sinodo, le ordinazioni del quale sono registrate nella medesima edizione de' Concilj, le quali furono copiate da' Originali della Biblioteca di S. Vittore-Lez Paris. Giovanni le Veneur Cardinale, e Prelato di questa Città celebrò due Sinodi nel 1531. e 1540.

Concilio Lombeciense, o di Lombez nella Guascogna.

ROgero Ovedèn, e qualch' altro parlano di questo Concilio di Lombez, nel quale molti Vescovi convocati con Girardo d'Albi scommunicorno gli Eretici Albigesi, detti gli Buon-Vomini, e Bonosi. *Rogero *P. 11. Annal. p. 555.*] Guglielmo de Pui-Laurens *in Chron. & Tom. XI. Concil.*

Concilij Londinensi, o di Londra, Metropoli delle Britaniche.

I Vescovi, e Gran Signori del Regno d'Inghilterra convocorno nel 712. un Concilio in Londra, nel quale il Rè Ines fece pubblicare alcune Ordinanze per il matrimonio tra i Bretoni i Scozzesi, e Sassoni. Si leggono queste nell' ultima edizione de' Concilj con una Lettera di Ceolfredo Abbate a' Naitain Rè de Pitti per la celebrazione della Festa di Pasqua. Beda ne fà ancora menzione nel 5. Libro della sua Istoria c. 22. Qualche Autore fà registro d'un altro Concilio, convocato nel medesimo tempo à Londra contro le Immagini; ma come il medesimo Beda, che viveva allora, ne gli altri Scrittori antichi non ne fanno alcuna menzione, vi è occasione di sospettare col Cardinale Baronio, che questo non sia, che un' impostura degli Eretici. Celnoth di Cantorbery, & Ubaldo di Jorch, con nove altri Vescovi tennero un Concilio à Londra nel 833. alla presenza di Egleberto Rè de' Sassoni Occidentali, e di Uthlaco Rè di Mercia li 26. di Maggio, nel cui celebravasi la festa di Sant' Agostino. Ne fù celebrato uno il giorno della SS. Vergine nel 948. sotto il Regno di Elredo, nel cui furono fatti regolamenti per il bene della Chiesa. Quello del 970. ò 971. non fù convocato che per la confermazione de' privilegj d'un Monastero, il quale anche fù approvato da una Bolla di Papa Gio: XIII. Lanfranco Arcivescovo di Cantorbia presiedè ad un Concilio celebrato nel 1075. per la riforma de' costumi degli Ecclesiastici, e Secolari. I Prelati si convocorno nel 1102. nel quale furono deposti gli Ecclesiastici di mala vita, e castigati alcuni Prelati negligenti nel loro Ministero. S. Anselmo di Cantorbery ne celebrò uno nel medesimo anno verso la Festa di S. Michiele, del cui Guglielmo di Malesburi ne ripporta i Canoni. Gio: di Crema, Cardinale Legato celebrò un Concilio li 9. Sett. nel 1125. nella Chiesa di S. Pietro di Vvest-minster, dove si trovarono i Metropolitani Cantorbery, e di Jorck, nel quale furono decretati quattordici Canoni, distribuiti in altrettanti Capitoli riferiti da Matteo di Paris, e da' altri. Guglielmo di Cantorbery Legato della Santa Sede in Inghilterra celebrò dopo due anni un Concilio nella medesima Chiesa per la riforma de' Costumi, che leggesi in dieci Canoni. Alberto d'Ostia parimenti Legato della Santa Sede convocò ancora un Concilio nella stessa Chiesa di S. Pietro di Vvestminster li 13. Dec. nel 1138. Era questo Legato accompagnato da sedeci Vescovi, e da trenta Abbati incirca, i quali fecero alcune Ordinazioni divise in sedeci Capitoli. Rogero Matteo di

Parigi, e diversi altri Autori fanno menzione d'un Concilio tenuto in Londra da Enrico Vescovo di Vvinchester Legato della Santa Sede, e Fratello del Rè Stefano, nel quale fecero diverse Ordinazioni di grande importanza contro i Sacrileghi, che violavano le ragioni della Chiesa. Bini, Coriolano, e qualche altro stimano, che fosse celebrato nel 1143. sotto il Pontificato di Celestino II. non v'è però apparenza che questo seguisse sotto quello d'Innocenzo II. ò nel 1144. nel tempo di Lucio II. Nel 1162. l'assemblea de' Prelati d'Inghilterra sostituì S. Tommaso nel posto di Tibaldo di Canturbra, e nel 1173. fece 18 Canoni, assai importanti alla Chiesa, riferiti da Rogero Hoveden. Huberto di Cantorbery celebrò nel 1200. un Concilio, nel quale furono fatti quattordici Canoni; e Niccolò Legato della S. Sede nè convocò uno nel 1214. in cui il Rè Giovanni detto Senza Terra fù assolto dall' Interdetto. Ottone Legato della S. Sede nè convocò un Nazionale nel 1237. nella Chiesa di S. Paolo il giorno dopo l'ottava di S. Martino, dove fece trentadue Canoni, come Matteo Paris; ed altri ci rappresentano. Il Continuatore del medesimo Matteo Paris fà menzione d'un Concilio, ch' il Cardinale Ottoboni Legato della Santa Sede celebrò nel 1268. in Londra per la riforma de' costumi Nè fù convocato un altro nello stesso Secolo contro i Giudei esiliati nel 1291 Da Gio: Stanford Arcivescovo di Cantorbery fù ancora celebrato un altro Concilio in Londra nel 1344. E Guglielmo parimenti Arcivescovo di Cantorbery condannò nel 1382. l'Eresiarca Viclefo in un Concilio, che Papa Urbano VI. approvò: Tommaso d'Arondel, successore di Guglielmo condannò diciotto proposizioni del medesimo Eresiarca in un Concilio; e un altro Concilio, che convocò in Londra nel 1396. Vviclefo aveva i suoi Fautori in Inghilterra, e Gio: Oldeaste'l n'era il Capo. Per deludere i loro disegni Enrico Chiclet di Cantorbery li condannò in un Concilio convocato in Londra nel 1423. Gli altri che sono stati celebrati in questa Città non sono arrivati alla nostra cognizione: eccetto quello, che Simone Islep di Cantorbery fece nel 1356. per opponersi al Rè Odoardo, che voleva esiggere le Decima dal Clero d'Inghilterra.

Concilj Lucensi, o di Lugo nella Gallizia.

IL primo Concilio di Lugo fù convocato nel 596. per regolare i limiti delle Diocesi. Furono agiunte agli Atti di questo Concilio, che Giovanni Garsias hà pubblicato, molte cose, che furono state stabilite ne' seguenti Secoli per i confini delle Chiese. Ne fù celebrato un altro nel 572. al quale S Martino di Bregue mandò 84. Capitoli, e Canoni, ch' aveva tradotto da Sinodi Greci in Latino. Vi è chi registra un III. Concilio verso l'anno 610. *Garsias de prim. Eccles. Tolet. Collect. Concil.*

Concilj Lugdunensi. Vedi Concilj di Lion.

M

Concilio Macedonico, o di Macedonia, Regno Europeo.

SI celebrò nel 414. nella Macedonia un Sinodo Provinciale, il quale per aver la confermazione di ciò, che vi si era determinato, mandò una Legazione a P. Innocenzo I che fù fatta da Vitale Archidiacono Sugeri, come leggesi nella risposta del Santo Padre *Epist. 27.* colla quale annulla le cose, che non erano state da loro ben fatte, e nel principio di essa così dice. *Io hò osservato farsi ingiuria alla Sede Appostolica, a cui come a capo delle Chiese è stata mandata la relazione, mentre che si dà indugio all'esecuzione della sua sentenza:* Ecco quanta sovrana autorità, e maestà riceveva la Sede Appostolica, che si stimava villania ogni dilazione, che davasi a' suo' ordini.

Concilj di Magonza, o Mogontinensi nella Germania.

IL I. Concilio di Magonza fù tenuto da trenta Vescovi e da quindeci Abbati li 19. Giugno dell' 813. nel tempo, che Riculfo governava questa Chiesa, nel quale furono stabiliti cinquantacinque Canoni. Luigi Debonnaire Rè di Francia, & Imperatore ordinò nell' 828. la convocazione di quattro Concilj, che furono celebrati l'anno seguente in Magonza, Parigi, Lion, e Tolosa, ad estese i Articoli di quello, ch' ora trattiamo. Autgario era in quel tempo Arcivescovo di questa Città; Luigi confermò i Decreti de' quattro Concilj in quello di Vvormes, celebrato nell' Agosto del medesimo anno alla presenza de' Legati di Papa Gregorio IV. Noi non abbiamo, che gli Atti di quello di Parigi in tre libri. Rabano Mauro Arcivescovo di Magonza celebrò quattro Concilj. Il I. verso il Mese d'Ottobre nell' 847. per i privilegj della Chiesa, nel quale furono fatti trentauno Capitoli, che noi abbiamo coll' Epistola Sinodale, diretta a Lodovico Rè di Germania. Thiota Allemana, che faceva la Profetessa vi fù condannata, e frustata, come leggesi negli Annali di Fuldes. Nello stesso tempo il Monaco Godescalk aveva pubblicato qualche proposizione, che Rabano non trovava di sua soddisfazione. Lo citò in un Concilio tenuto nell' Ottobre dell' 848. Ma il Monaco presentò un Memoriale d' ac-

M

cuse contro lui, e l'Arcivescovo, trattandolo da broglione, ed insolente, lo rimandò ad Hincmar suo Diocesano per farlo giudicare. Il medesimo Rabano convocò nell' 852. i Prelati della Francia Orientale, della Baviera, e della Sassonia per acquetare qualche differenza, ch' era tra loro. Carlo figlio di Pipino, Rè d'Aquitania successe a Rabano, e vi celebrò un Concilio nell' 857. per la giurisdizione della Chiesa; e per esaminare una Lettera di Gonthier di Colonia, ad un Prelato nominato Alfreddo. Luitberto Arcivescovo di Magonza dopo Carlo tenne nell' 888. un Concilio per la riforma de' costumi e per trovare mezzi d'opporersi a' Normanni, il quale abbracciava 26. Capitoli. Il Rè Arnoldo ne fù l' occasione. Aribon, che sedè dopo EvKembaud nel 1021. celebrò diversi Sinodi, e nel 1023. un Concilio per il Conte Ottone, del quale Surio ne ripporta gli Atti nella vita di S. Gottardo. Veggonsi gli Atti dell' uno di questi Concilj nel *Fasciculus d' Orthuinus Gratius*. Berdone d'Opparshoven, successore d' Aribone si trovò ad un Concilio di 42. Prelati, che Papa Leone IX. accompagnato dall' Imperatore Enrico III. detto il Negro, celebrò nel 1054. in Magonza contro i Simoniaci, ed i Chierici viziosi. Leopoldo fù Arcivescovo dopo Berdon, e Sigefrido d' Epistein fù dopo di lui. Celebrorno questi due Concilj, il primo nel 1609. coll'occasione d' Enrico IV. che voleva repudiare Berta sua Sposa; e l'altro nel 1071. per la causa di Carlo Vescovo di Constanza, ch' i suoi Preti volevano cacciare, accusandolo di Sacrilego, e di Simoniaco. Il medesimo Prelato hà tenuto nel 1075. un Sinodo per pubblicarvi i Decreti d' un Concilio di Roma, convocato contro gli Ecclesiastici Concubinarj, da Papa Gregorio VII. L' anno 1085. i nemici di questo medesimo Papa fecero un Conciliabolo a Magonza, dove definirono, che l'elezione di Guiberto Antipapa era legittima. In un Concilio di tutta la Germania, convocato nel 1105. fù levata la Corona all' Imperatore Enrico IV. per conferirla a suo Figlio. Nella Sede d' Adalberto di Lorrena, che successe a Ruthardo fù celebrato un Concilio à Magonza contro Brunone Vescovo di Strasbugo, accusato d'essersi intruso nella Sede di questa Chiesa, il quale remmise le sue ragioni a Matteo Legato della S. Sede, & ad Adalberto, ch' ambi presiedevano a quest' Assemblea. Vesner di FlanKenstein Arcivescovo dopo Gerardo I. celebrò nel 1261. un Concilio per ordine di Papa Alessandro IV. il quale desiderava di trovar modo d'opporsi a' Tartari, che facevano frequenti incursioni nell'Ungheria. Pietro d' Achtzpalt convocò nel 1310. un Concilio per gli affari de' Templari; e Conrado Rhingrave ne celebrò due nel 1420. e 1423. Teodorico SchencK convocò qualche Prelato nel 1439. e 1441, a soggetto del Concilio di Basilea; e Sebbastiano Heusenstam tenne un Concilio Provinciale nel 1549. del quale abbiamo i Decreti in due Parti. La prima ha 41. Capitoli, e la seconda 104.

Concilj di Malines, o Mechlinensi nel Brabante.

MArtino Rithove, Vescovo d' Ipri fù Presidente ad un Concilio Provinciale di Malines, tenuto nel 1570. nell' assenza d'Antonio Perenot, Cardinale di Granville, ch' era Prelato della medesima Città. Matteo Hovio, parimenti Arcivescovo di Malines vi celebrò un altro Concilio Provinciale nel 1607. nel principio del quale vi perorò con molta erudizione; e due anni dopo pubblicò alcune Ordinanze Sinodali.

Concilio di Malmesburry nell' Inghilterra.

GLi Autori Inglesi stimano, che questo Concilio fosse convocato verso l' anno 705. ò 707. Altelmo, ch' era ancora Abbate di Malmesburry fù impegnato scrivere contro l'errore di quelli, che non celebravano la Festa di Pasqua nel giorno ordinato dalla Chiesa. Beda, *l. 5. Hist. Angl. c. 19.*

Concilio di S. Malò, o Maclovienfe nella Bretagna.

GUglielmo il Governatore, Vescovo di S. Malò pubblicò alcune Ordinazioni Sinodali nel 1618.

Concilio di Manfredonia, o Sipontini nella Puglia.

TOlomeo Gallio Cardinale di Como, & Arcivescovo di Manfredonia celebrò nel 1567. un Concilio Provinciale, i Decreti del quale leggonsi in un Volume particolare, e nella raccolta de' Concilj dell' ultima edizione.

Concilj di Mans, o Cenomanensi nella Francia.

IL Rè Carlo il Calvo soggiornò qualche tempo in Mans per opporsi alle invasioni de' Normani, durante il quale Aldefrico, che quivi era Vescovo, lo pregò di rimediare a qualche abuso, che si commetteva contro il culto Divino, e la Reggia povertà. Perciò i Vescovi si convocarono nell' 843. nel Borgo di Caulaines della Diocesi di Mans, le Decisioni del quale si leggono nella raccolta de' Concilj Tomo XXIII. edit. Reg. & Tomo VIII. edit. ult. Paris. L' Arcivescovo di Tours celebrò

M

nel 1242. un Concilio a Lavel parimenti della Diocesi di Mans, al quale fù Presidente Goffredo Vescovo di Mans * *Tom. XXIII. Concil. edit. Reg. & Tom. VIII. edit. ult. Paris.*

Concilio Mantallienfe, o di Mantaille nel Delfinato.

BOsone fece celebrare questo Concilio per farsi eleggere Rè di Provenza, d' Arles, e di Borgogna, ed in affetto VI. Arcivescovi, XVII. Vescovi, ed un gran numero d' Abbati, e Signori di questi Stati, lo dichiarorno loro legittimo Sovrano. Il P. Sirmond hà pubblicato nel III. Tomo de' Concilj di Francia gli Atti di quest' elezione, che così principiano. *Cum convenissent Sancti Patres in nomine Domini Salvatoris Nostri, conventum celebraturi apud Mentallem Territorj Vienensis, &c.* Il che riportiamo per far conoscere, che *Mantaille* non era molto lontana da Vienna.

Concilio Mantoano, o di Mantova nella Lombardia.

L'Elezione di Papa Alessandro II. essendo stata turbata dallo Scisma di Cadaloe, Vescovo di Parma, che l' Imperatore Enrico IV. aveva fatto nominare Pontefice, sotto il nome d' Onorio II. fù necessario di ricercar il rimedio a questo male, e di concedere la pace all' Europa. Per tal fine fù celebrato un Concilio in Mantova nel 1064. nel quale fù confermata l' elezione d' Alessandro, e quella dell' Antipapa condannata. Pio II. tenne nel 1459. una Conferenza affine di deliberare, a pigliar mezzi certi per far la guerra al Turco.

Concilj Matisconensi, o di Mascon nella Borgogna.

IL Rè Gontran fece convocare il I. Concilio di Mascon nel 581. nel quale fù Presidente Prisco di Lione, e vi furono stabiliti 19. Canoni. Allora la Chiesa di Mascon era governata da S. Eusebio, che si soscrisse à questo Concilio, ed al II. celebrato nel 585. per ordine di Gontran, e di Childelberto. Il medesimo Prisco vi fù Presidente, e fù accompagnato da 42. altri Prelati, nel cui furono stabiliti 20. Canoni per la Disciplina Ecclesiastica. Gregorio di Tours parla degli Atti di questo Sinodo nell' VIII. lib. delle sue Istorie alli c. 1.7.& 20. Il III. Concilio di Mascon fù tenuto nel 624. ò nel 627. nel quale fù approvata la Regola di Columban, contrastata da Agrestein, Monaco di Luxevil. Ridolfo, ò Raoul de la Torrette, Arcivescovo di Lion, convocò un Concilio Provinciale à Mascon il giovedì dopo la Festa di S. Pietro, e di S. Paolo nell'Anno 1285. Il Cardinale Francesco di Tournon, Arcivescovo di Sion, allega questo Concilio nelle sue Ordinanze Sinodali, che pubblicò per la sua Diocesi. Stefano di Longuì Vescovo di Mascon, pubblicò nel 1498. alcuni Statuti Sinodali importantissimi. E Gio: di Lingendas, che hà governato la medesima Chiesa ne stabilì altri nel 1653. Il che tutto si potrà meglio vedere nell' ultima Edizione de' Concilj.

Concilj di S. Massenzio nel Poitù.

ABbiamo cognizione di due Assemblee Ecclesiastiche, tenute nell' Abbazia di S. Massenzio. La prima del 1073. convocata da Gaelelino, ò Josselino, Arcivescovo di Bordeaux contro l' Eresiarca di Berangero Archidiacono d' Angres, che fù il primo, ch' osò dire, ch' il Sacramento dell' Altare non era, che la figura del Corpo di N. S. Attirò questo al suo partito Brunone Vescovo d' Angers, e molti altri, che pubblicorno questa Dottrina in Francia, in Italia, e Germania. Divando Vescovo di Liegi, & Adelman poi Vescovo di Bressa, suo Condiscepolo si oppugnò co' suo'scritti. Anche Papa Leone IX. lo condannò in un Concilio di Roma, e fù condannato parimenti in quello di Vercelli nel 1050. Ed Idelbrando Legato di Papa Vittore II. nel 1055. in un Concilio di Tours convinto Berengero, abjurò il suo errore; ma di nuovo pertinace citato nel 1059. in un Concilio di Roma, soscrisse finalmente la Confessione della Fede Ortodossa. Non ostante però rinovando i suoi errori, Gregorio VII. fattolo venire in Roma, li fece conoscere la verità, e si fece Religioso di S. Benedetto. Il medesimo Josselino celebrò un altro Concilio in San-Massenzio. nel 1075. del quale viene fatta menzione nella Cronaca d' Maillezais, ripportata dal P. Labbè Tom. II, nova Bibl. M. S. p. 212.

Concilj Meldensi, o di Meaux nel Brie.

VVenlion di Sens, Hincmar di Rems, Gontbant di Roan, e Ridolfo di Burges convocorno li 17. Giugno dell' 845. un Concilio a Meaux, nel quale osservati i Decreti de' Sinodi di Couleines, Tionville, Bevveais, e Lorris, ne fecero de' nuovi per l' avvantaggio de' Fedeli, che si leggono distinti in 66. Capitoli nel VII Tomo de' Concilj. Hugo di Die, Legato della Santa Sede celebrò nel 1080. un Concilio a Meaux, nel quale fù deposto Orsino di Soissons, ed in sua vece fù istolato Arnoldo di Pamele, Monaco di S. Medardo, come si vede registrato nella Vita dello stesso Santo, scritta da Lisiardo, e rip-

porta-

M

portata dal Surio, ed in Sigiberto. Lo stesso Hugo di Die convocò un altro Concilio a Meaux, e consacrò Roberto Abbate li Resbais dopo la morte di Gualtiero Saveir Vescovo di questa Città. Ma Riccardo Arcivescovo di Sens considerando questa intrapresa, come un'usurpazione sopra la sua dignità di Metropolitano, ordinò Gualtiero di Chambli. Tutto ciò si potrà vedere nelle Cronache di Sens, e d'Auxerre; nelle Epistole di Papa Gregorio VII. ed altrove. Giovanni Lhuilier, Vescovo di Meaux pubblicò alcune Ordinazioni Sinodali nel 1493 Lodovico Pinelle ne stabilì diverse altre per i Curati nel 1531. e Domenico Seguier nel 1654.

Concilj di Melfi, o Melfitani nella Basilicata.

PApa Urbano II. convocò nel 1091. un Concilio in Melfi per la riforma de' costumi, e per il bene della Chiesa, del quale ci sono rimasti 16. Canoni. Ricevè in questo omaggio per la Sicilia da Rogero, Figlio di Roberto Guiscardo, come leggesi nella Cronaca di Romoaldo da Salerno, ed in Baronio, sotto l'anno 1090. Lazaro Carafini Vescovo di Melfi fece nel 1624. alcune Ordinanze Sinodali, che sono inserite nell' ultima edizione de' Concilj.

Concilio di Mercia nella Scozia.

I Vescovi Inglesi convocati nella Provincia di Mercia, celebrarono nel 705. in circa un Concilio, mentovato dal Venerabile Beda, nel quale intervenne Adelmo, che scrisse in questo sopra la celebrazione della Pasqua contro gli errori de' Bretoni. Beda *l. 5. cap. 19.*] Prisco *de Script. Angl. in Adhelmo p. 116. & seq.*

Concilio di Merida, o Emeritense nella Castiglia.

DOdici Prelati Spagnuoli, ch' avevano per Capo il Metropolitano Proffizio convocorno nel 666. di Cristo, e nel 704. della Spagna il Concilio di Merida nella Chiesa, detta di Gerusalemme nel XVIII. anno di Recesvvinthe, i Decreti del quale sono registrati nel XVII. Capitolo del VI. Tomo de' Concilj.

Concilj Mesicani, o del Mesico nell' America Settentrionale.

I Missionarj, che s'impiegavano alla conversione del Mesico si convocorno nel 1524. un Sinodo, nel quale dessinirono, che quelli ch' abbracciarebbero la Religione Cattolica sarebbero obbligati d'abbandonare le loro moltiplici moglie, e che non averebbero potuto ritenerne ch' una. Pietro de Moisa de Contreras, chiamato da M. Battaglini Pietro di Mojz d' Embreres Arcivescovo del Mesico, convocò un Concilio Provinciale nel 1585. circa il poter la Chiesa imporre alla Podestà secolare la distruzione dell' Idolatria, per la riforma de' costumi, e per le altre necessità de' Fideli, i Decreti del quale si leggono nell' ultima edizione de' Concilj.

Concilj Metensi, o di Metz nel Messin.

IL I. Concilio di Mets fù convocato nel 590. da Childeberto d'Austrasia: Sunegesillo suo Contestabile convinto d' averli voluto levare la Vita, nominò tra i complici Gilles, Vescovo di Rems. Il Rè lo fece subbito carcerare, & ordinò ch' i Prelati dovessero convocarsi in Sinodo, nel quale conviato il loro Confratello del suo delitto, fù condannato, deposto, e mandato in esilio, come leggesi in Gregorio di Tours, *l. 10. Hist. c. 19.* Il Rè Pipino convocò nel 753. i Prelati, che fecero alcune importanti decisioni, distinte in VIII. Capitoli. L'Assemblea tenuta a Metz nell' 835. è la più considerabile. I Vescovi avendo celebrata la Messa nella Chiesa di S. Stefano, la Domenica della Quaresima, sette Arcivescovi recitarono sette Orazioni sopra l' Imp. Lodovico Debonaire, a cui avevano interdetto l' ingresso nella Chiesa. Dopo gl' imposero la Corona sopra la Testa, & Ebbo di Rems, c'aveva tanto contribuito alla deposizione di questo Principe, montò sopra la Tribuna, e pubblicò ad alta voce, ch' era stato ingiustamente deposto. I Prelati tennero un altro Sinodo in Mets li 28. Maggio nell' 859. per pacificare i Re', e per l' assoluzione di Lodovico il Germanico, ch' aveva desolato i Stati di suo Fratello Carlo. Lotario Rè di Lorrena avendo voluto repudiare Thietberge, per ammogliarsi con Valdrada, s' attirò le Censure della Chiesa. Ma dichiarato, che si sarebbe sommesso a ciò, ch'averebbe stabilito un Assemblea de' Prelati, Papa Niccolò I. inviò Radoaldo Vescovo di Porto, ed un altro Vescovo, nominato Giovanni per presiedervi a di lui Nome. L' Assemblea fù tenuta in Mets nell' 863. Gontiero di Colonia, e Thiedgaudo di Treveri corruppero co' presenti i Legati, e fecero approvare la dissoluzione. Da ciò fù obbligato il Papa di convocare un altro Sinodo nel Laterano, nel quale questi Prelati, poco sinceri, furono scomunicati. Questo Lotario morì in Italia nell' 869. Il che intesosi da Carlo il Calvo, si fece coronare in Mets nel Venerdì 9. Settembre dello stesso Anno. Marzio Vescovo di Mets, Hincmar di Rems, Hattone di Verdun, ed Arnaldo di Toul vi si trovarono presenti, e si convocorno in Sinodo. Ratbaud di Treviri, Didone di Verdun, il medesimo Arnoldo di Toul, e Roberto di Mets, tennero nell' 888. o 889. un altro Concilio in Mets, del quale non ci restano, che XIII. Canoni. Leggesi il registro d' un altro Concilio nel 1272.

Concilj di Milano, o Mediolanensi nella Lombardia.

FU' il I. Concilio di Milano convocato nel 344. composto d' un picciolo numero de' Prelati Ortodossi, che cercavano il modo d' opporsi a' mali suscitati dagli Arriani. Qualche Autore registra un Assemblea Ecclesiastica nel 347. Quella dell' anno 350. ch' è la più considerabile viene nominato il II. Concilio, convocato contro Fotino, Ursacio, e Valente, Vescovi Arriani. Quelli di Meurse, e l' altro di Singidon confessarono i loro errori, e le loro calunnie. Ma questa penitenza non fù veramente per un rimorso di coscienza, ma per non essere deposti dalle loro Sedi, come diciamo altrove. Papa Liberio, che successe a Giulio I. nel 352. volendo procurar la pace alla Chiesa, ch' era perseguitata dagli Arriani, convocò un Concilio in Milano nel 355. ma gli Arriani agirono con un' estrema violenza contro S. Atanasio. Trasferirono l' Assemblea della Chiesa in Palazzo, ed uno della loro turba vi fù Presidente. In conclusione esiliarono molti Prelati Cattolici, tra' quali S. Dionisio di Milano, e gli Eretici posero nella di lui Sede Ausenzio l' uno de' loro più appassionati Parteggiani. Nel 390. S. Ambrosio, Bastiano, ed altri Prelati si convocorno in Milano contro Gioviniano. Papa Siricio vi spedì Crescenzio, Alessandro, e Leopardo con una lettera a' Vescovi per farli sapere, che quest' Eresiarca era stato condannato in Roma, i quali rescrissero al Potefice una Lettera Sinodale. Eusebio Vescovo di Milano convocò nel 451. un Concilio, che approvò la Dottrina dell' Incarnazione del Verbo, espressa nell' Epistola di Papa Leone a Flaviano di Costantinopoli. Ne fù convocato uno nel 679. contro' Monotelliti, mentr' era Vescovo di Milano S. Mansueto, del quale non abbiamo, ch' un Epistola Sinodale. Papa Alessandro II. ch' era nativo di questa Città vi mandò Legati nel 1061. o 1062. per pubblicare alcuni Ordini, che leggiamo nelle Epistole di questo Concilio. Ottone Arcivescovo di Milano celebrò un Concilio nella Chiesa di S. Tecla li 12. Settembre del 1287. di 10. Canoni. Il medesimo Pastore ne convocò un altro li 27. Novembre 1291. per le necessità della Chiesa Orientale, e per i modi d' intraprendere una Crociata. Il Gran S. Carlo, che Dio diede alla Chiesa per essere l' esempio di tutte le virtù Episcopali, e Sacerdotali a' Vescovi, ed a' Sacerdoti, convocò VI. Concilj Provinciali, nel 1565. sotto Pio IV. nel 1569. sotto Pio V. nel 1573. 1576. 1579. e 1580. sotto Gregorio XIII. ed un Sinodo nel 1584. Gli Atti di questi Concilj sono assai cogniti, e S. Carlo li celebrò con maravigliosi successi. I Decreti non possono essere ne più zelanti, ne più prudenti, i quali hanno per fine la riforma de' costumi, sì degli Ecclesiastici, che de' Laici. Regolano l' amministrazione de' Sacramenti, la recitazione del Divin' Offizio, il governo degli Ospitali, la visita delle Parocchie &c.

Concilj Milevitani, o di Milevo, o Mela nella Numidia.

SI rese celebre questa Città per la convocazione de' 2. Concilj. Nel Pontificato d'Innocenzo I. Amelio di Cartagine convocò i suoi Confratelli li 27. Agosto 402. a' quali fece leggere i Decreti de' Concilj precedenti. In questo Concilio fù trattata la Causa de' molti Prelati, e particolarmente di Massimiano, c' avendo lasciato la Scisma de' Donatisti, depose il suo Vescovato, ch' i Padri di Milevo diedero a suo Fratello Castorio. Vi furono parimenti regolate le differenze di Santippo di Tagora, o Tagosa in Numidia, e di Vittorino di Tinone. Gli errori de' Pelagiani facevano tanto strepito in Africa nel principio del V. Secolo, che per opporsi, 61. Vescovo nel 416. si convocorno a Milevo, nel quale condannorno le 2. principali proposizioni di Pelagio, e di Celestio, toccanti la Grazia, della quale negavano la necessità, e toccante il Battesimo de' Fanciulli, che non credevano necessario per purificarsi del peccato originale. S. Agostino scrisse in nome del Concilio ad Innocenzo I. 2. Epistole. S' incontrano molte difficoltà sopra questi Canoni, che alcuni pretendono fatti nel Concilio di Milevo, benche altri s' accertino, che non siano di questo; ma che siano del Concilio III. di Cartagine quelli, che gli vengono attribuiti.] S. Agostino, *ep. 91. 92. 217. &c.*] *Tom. II. Concil.*

Concilj di Modana, o Mutinensi nella Lombardia.

ONesto Arcivescovo di Ravenna fù Presidente nel 973. ad un Assemblea convocata in Modona per pacificare qualche Prencipe Alemano, gli Atti del quale loggansi appresso il Rosi *lib. 3.* e sono citati dal Baronio A. C. 973. *nu. 8.* Gio. di Moron Cardinale, Vescovo di Porto, ed Amministratore del Vesco-

M

vado di Modona, pubblicò nel 1565. alcune Ordinazioni Sinodali per questa sua Diocesi.

Concilj di Mompellier nella Linguadocca.

ARnusto Arcivesco di Narbonna celebrò nell' 894. un Concilio a Juncaire nella Diocesi di Mompellier, ma perche non abbiamo cognizione di questo luogo, non è fuori di proposito di registrarlo sotto il nomedi Mompellier medesimo. Pietro di Benevento, Legato della Santa Sede nel 1215. convocò 5. Arcivescovi, 28 Vescovi, e diversi Abbati, e Baroni nella medesima Città di Mompellier, e dopo aver dato a Simeone Conte di Montfort tutti gli Elogj, che dovevansi al suo valore, & al suo zelo per la difesa della Chiesa contro i Albigensi, fù investito delle Terre del Conte di Tolosa, ch' era parteggiano di tali Eretici, come leggesi in Pietro di Vaux-de-Cernay ne' cap. 81. 82. della Storia degli Albigensi. L'Autore della Vita del Rè Lodovico VIII. parla d' un altro Sinodo convocato nel 1225. in Mompellier per l' affare di Raimondo, Conte di Tolosa, e degli Albigensi. Giacomo Arcivescovo di Narbonna, celebrò nel 1258. un Concilio Provinciale, del quale abbiamo undeci capitoli contro gli Usurpatori de' beni della Chiesa, o che maltrattavano i Chierici, e contro gli Ecclesiastici, che s'ingerivano in mercanzie. Vi sono altre Ordinanze per la Tonsura, e per gli Ordini Sacri. Dopo M. Baluze hà pubblicato nel 1668. trè Concilj di Mom pellier. Il I. tenuto nel 1195. da Michele Legato della Santa Sede; e due altri, che noi notiamo negli anni 1215. e 1225. ma ch' egli collocò negli anni 1214. e 1224.

Concilj Montilliensi, o di Montilli, creduto di Montelimar nel Delfinato

MIlone Legato della Santa Sede convocò nel 1208. i Prelati delle Provincie vicine a Montelli per gli affari della Chiesa contro gli Albigensi, nel quale fù decretato, che Raimondo VI. Conte di Tolosa, che sosteneva questi Eretici, sarebbe obbligato personalmente comparire in Valenza avanti il Legato, affine di metter compensa à tali disordini, che causavano la guerra. Pietro, & Ugo Legati della Santa Sede si convocarono circa il 1248. a Montilli, o a Montlimar per trattare diversi importanti affari.

Concilio Mopsvesteno, o di Mopsuestia, oggidì Malmistra nella Cicilia.

FU questo Concilio celebrato contro Teodoro Vescovo di Mopsuestia nel Pontificato di Vigilio l' anno 550. il quale da Autori diversi vien inserto nel Concilio II. Costantinopolitano V. Ecumenico.

Concilio Mosomense, o di Mouson nella Ciampagna.

ITo Leone Abbate in Francia, celebrò li 11. di Giugno del 995. un Sinodo in Mosmo, Castello della Diocese di Rems, ove Gerbetto, come dice Papirio Masone, *in Annal. Franc. l.* 3. narrando la Storia di questo Sinodo second' i Scritti del medesimo Gerberto, fù udito pazientissimamente. Il qual disse frà le altre cose, che Arnulfo convenuto, ed ammonito con Lettere da' Legati de' Vescovi Francesi, che dovesse deporre il furore, e che si scolpasse potendo, del tradimento, spregiando egli i salutevoli avvisi, era stato privato dell' Arcivescovado di Rems, ed egli sostituito, quantumque contro sua volontà, e ripugnando, in luogo di lui.

N

Concilj Nannetensi, o di Nantes nella Bretagna Superiore.

PApa Vitaliano I. fece celebrare nel 658 un Concilio a Nantes, nel quale fù permesso a S. Niveldo di Rems di rinnovare un Monastero, nel tempo ch'era Vescovo Salappio. Abbiamo 22. Canoni d'un Concilio celebrato in questa Città, credesi nell' 895. sotto Papa Formoso; e secondo altri nel 858. del quale ne parla Flodoardo nel suo 2. lib. cap. 8. Idelberto di Tours fù Presidente ad un Sinodo, celebrato a Nantes nel 1127. sotto il Pontificato di Callisto II. come leggesi nell'Epistole 65. e 66 di questo Papa, e negli Atti della Vita di Vvalon, e Gaulon, Vescovo di S. Paolo di Leon, ch'intervenne a questo Concilio, mentre Brice governava questa Chiesa. Viene registrato un altro Concilio, celebrato in questa Città nel 1145. del quale poca è la cognizione, ch'abbiamo Vincenzo di Pilenj, Arcivescovo di Tours, avendo convocato un Concilio in Rennes il Lunedì dopo la Festa degli Appostoli S. Pietro, e S. Paolo dello stesso anno 1263. o 1264. E' Gabriello di Beauvais Vescovo di questa Città pubblicò delle Ordinazioni Sinodali nel 1642.

N

Concilj di Napoli, o Neapolitani nell'Italia.

MArio Caraffa Arcivescovo di Napoli celebrò due Concilj Provinciali nel 1568. e 1576. Il Cardinale Alfonso Caraffa di lui Precessore aveva pubblicato alcune Ordinazioni Sinodali nel 1565.

Concilj Narbonnensi, o di Narbonna in Linguadocca.

GLì Atti della Vita di S. Paolo di Narbonna fà menzione d'un Concilio convocato in questa Città; ma n' è ignorato l'anno. I Prelati della Gallia Narbonnese celebrarono un Concilio in Narbonna nel 589. di 7. Vescovi, al quale fù Presidente Migezio Metropolitano. In questo furono decretati 15. Canoni per il regolamento della Disciplina Ecclesiastica. Catel, e S. Marta parlano d'un Sinodo, che Daniello di Narbonna tenne nel 788. contro Felice d'Urgel, del quale il primo, *Hist. de Lang. p.* 654. e 743. Ed li secondo *Gall. Christ. p.* 368. *T.* 1. Mariana fà menzione d'un altro Sinodo tenuto a Font-Couverte nella Diocese di Narbonna, per stabilir i confini di quello d' Urgel *lib.* 8. *Hist.* Ermenegaldo Arcivescovo di Narbonna, Figlio del Visconte convocò nel 994. un Concilio contro' Gentilhuomini, che si usurpavano i beni della Chiesa. Raimondo Conte di Rhodes, Rogero Conte di Carcassona, e molte altre Persone di qualità furono presenti, gli Atti del quale sono stati tirati dagl' Archivi della Chiesa da Catel, e da S. Marta. Il Cardinale di S. Angelo, Legato dalla Santa Sede, celebrò durante la Quaresima nel 1226. o 1227. un Concilio a Foix, & a Narbonna per assolvere il Conte di Foix, Settatore degli Albigesi, come leggesi in Guglielmo de Puy-Laurens, cap. 36. Pietro Amelly era allora Arcivescovo di questa Città: e convocò lui stesso un altro Concilio nel 1235. Alessandro Gerbinat Vicario del Cardinale Francesco Pisani, Arcivescovo di Narbonna tenne per suo ordine nel 1551. un Concilio, gli Atti del quale furono stampati in Tolosa nel 1552. Lodovico di Vervins, Arcivescovo della medesima Città celebrò un Concilio nel 1609. nel quale furono stabiliti Decreti per la riforma de' costumi, e per l'auvantaggio de'suoi Popoli. Pietro di Marca, ch'e morto Arcivescovo di Parigi, a pubblicato, e spiegato diverse antichità dalla Città di Narbonna ne' Cap. VII. VIII del primo Libro della sua Opera, intitolata *Marca Hispanica* stampata in Parigi nel 1688. in *fol.*

Concilio Nazareno, o di Nazareth, Città rovinata in Terra Santa.

DIvulgatasi la Difinizione del Conciliabolo di Pavia contro Alessandro da'Ministri dell' Imperatore, vi si opposero le altre Nazioni, le quali stomacandosi dall'inguita perservazione, che Federico faceva all'innocenza, si risentirono tutte contro l' Antipapa. La prima fù la Chiesa Orientale, raccoglie dosi in Sinodo nella Città di Nazareth, che riconobbe Alessandro per legittimo Papa, come lo manifesta una Lettera da questo Sinodo scrittali.

Concilj Neocesariensi, o di Neocesarea, Capitale della Cappadoccia.

S. Gregorio Prelato di Neocesarea convocò nell'anno incirca 261. un Sinodo in questa Città, ripportato nel Diritto Greco, e nel quale credesi fosse scritto un Epistola contro que', che mangiavano Vivande offerte agli Idoli. L'anno incirca 313. o 314. Tredeci Prelati, ch'avevano convocato il Concilio d'Ancira, ne celebrarono un altro a Neocesarea di 14. Canoni, sopra il VI. e XII. de' quali Gabriello di Laubespine hà scritto erudite Annotazioni. Il I. depone quel Sacerdote, che si marita. Il II. ordina le penitenze a quelli, che frequentemente si maritano, non per condannare i sponsali; ma perche con ciò si fanno distinguere soverchiamente incontinenti. Il VI. e nel soggetto delle Femmine Catecumene, che sono partorienti. Il VII proibisce a'Sacerdoti d'intervenire a'Festini de'secondi Matrimonj. L'XI. decreta, ch'un Prete, ch'avanti la sua ordinazione averà commesso un peccato d'impurità, se lo confessa, non più offerisca l' Eucaristia; ma si eserciti solamente negli altri Ministerj del suo Grado. Aggiogne, che l'opinione de' molti è, che gli altri peccati sono cancellati coll' Ordinazione. Il XII. è contro gli Clinici, o quelli che ricevono il Battesimo essendo ammalati. Abbiamo questo Concilio dell' Interpretazione di Dionigio il Picciolo nelle Raccolte d'Isidoro Mercatore, e nell'ultima edizione de'Concilj.

Concilio Neustriacense, o di Neustria, Parte già della Francia.

CElebròsi nell'877. nella Neustria un Sinodo, ove oltre le altre cose, gli Ambasciatori dell' Imperatore Lodovico si lamentorno a nome di lui d'Ugo, Figlinolo bastardo del morto Rè Lotario, il qual Ugo sapputa la morte di Carlo Imperatore, c'aveva occupato il Reame di suo Padre, si misse ad infestare con una moltitudine d'Uomini sediziosi da se ricolti il Regno del nuovo Imperatore. E Hincmaro di Rems, ch'era

sopra

N

sopra il Concilio, scrisse d'ordine di esso al detto Ugo, confortandolo a rittirarsi dal cominciato male, ed aggiugnendo, che se non avesse ubbidito al Sinodo, sarebbe stato scomunicato.

Due Concilj Generali Niceni, o di Nicea nella Bittinia.

Concilio I. Generale Niceno.

L'Eresia d'Arrio fù il soggetto della convocazione di questo I. Concilio Generale nel 325. sotto il Pontificato di San Silvestro, e dell'Impero di Costantino il Grande. Aveva questo Prencipe scritto ad Arrio, e fece tutte le diligenze per opporsi à di lui errori; ma rifflettendo il tutto inutile, stimò suo debito di procurare rimedio maggiore per arrestare il corso ad un si gran male, fosse ò quella sollecitazione d'Osio di Cordova, e d'Alessandro d'Alessandria, come viene da qualcuno rifferito, ò fosse di suo proprio moto, fù persuaso, ch'un Concilio, composto de'Vescovi di tutte le Parti del Mondo fosse l'unico mezzo, che li restava per riunire tutta la Chiesa in una medema credenza. Scrisse a'Prelati di tutte le Provincie dell'Impero Lettere rispettose, colle quali li pregava, che volessero ritrovarsi in Nicea in un giorno concertato. Affinche potessero più comodamente intervenirvi. Ordinò che tanto essi, quanto quelli, che l'accompagnavano fossero provisti di Vetture convenienti per il loro Viaggio. 318. furono quelli, che di Paesi diversi intervennero. Osio di Cordova, Vito, e Vincenzo Preti della Chiesa Romana vi vennero Legati per nome di Papa Silvestro, ò che vi pressiderono per di lui parte come vuole il Baronio, ò che solamente tenessero il di lui luogo, come ci assicurano Gelasio di Cyzico, Fozio, e molti altri. I principali Vescovi, che composero quest' illustre Assemblea erano Confessori di Gesù Cristo, e ne portavano le Insegne sopra il Corpo. Comparve Alessandro d'Alessandria col suo Diacono Atanasio, ch'è si rinnomato nella Chiesa; Eustachio d'Antiochia, Macario di Gerusalemme, Pafnucio dell'Alta Tebaide, Potamone d'Eraclea sopra il Nilo, Giacomo di Nisibe; Asclepio di Gaza, Amfione d'Epifania, Leoncio di Cesarea, Niccolò di Mira, Ceciliano di Cartagine, e diversi altri Prelati illustri. Arrio pur ebbe i suoi parteggiani; ma bensì in poco numero. Vollero però non ostante turbare il Concilio, accusando di delitti i Vescovi Cattolici; ma l'Imperatore fece brucciare i loro Libelli infamatorj. L'Assemblea fù tenuta nel Palazzo Imperiale; e li 19. Giugno nel 325. fu aperto il Concilio. Costantino v'entrò vestito di porpora, e tutto coperto d'oro. Prese luogo nel mezzo de'Vescovi; ma non sopra il Trono, lasciando quest'onore all'Evangelo di Gesù Cristo. Fece questo Prencipe un erudito, e zelantissimo Discorso, col quale dichiarò pubblicamente, che non apparteneva a lui il giudicare le questioni della Fede, che ne lasciava la decisione a'Vescovi. Arrio parimenti entrò nel Concilio, nel quale parlò con tutta libertà, proferendo orribili bestemmie. Mà fù da'Vescovi convinto, e particolarmente da S. Atanasio, Onde restorno condannati, si gli di lui errori, che le di lui Opere, e particolarmente il suo libro intitolato *Thalie*. Fù stabilita la Consustantialità del Verbo con una Professione di Fede, o Simbolo, che fù esteso per ordine del medesimo Concilio: che stabilì parimenti alcune regole circa la Festa di Pasqua, ordinando di celebrarla in uno stesso giorno. Et in effetto questo Concilio fù convocato per due motivi, l'uno de'quali che riguardava la Dottrina, era la necessità di opporsi agli errori d'Arrio; l'altro che concerneva la Disciplina della Chiesa, era fondato sopra l'obbligo di stabilir un giorno certo, nel quale doves'esser celebrata la Festa di Pasqua da tutt'i Cristiani. Il Concilio parimenti providde con 20. Canoni, ed altri bisogni, che riguardavano la Disciplina della Chiesa, i quali serviranno di regola a tutt'i Secoli futuri, e che Teodoretto chiamò le Leggi della Polizia Ecclesiastica. Il I. di questi Canoni proibisce d'ordinare quelli, che s'erano fatti mutilare volontariamente. Proibisce il II. l'Ordinazione de'Neofiti. Spiega il III. quali Femmine possono dimorare co'Chierici. Regola il IV. l'Ordinazione de'Vescovi. Gli altri prescrivono le cose necessarie per la Disciplina tanto per i regolamenti della Chiesa, che per le Scomuniche, Penitenze, Ordinazioni de'Chierici, &c. Non devesi ommettere, che Rufino numerase 22. i Canoni di questo Concilio; ma come questi 22. non contengono niente di più, che li 20. de'quali abbiamo parlato, così la differenza non è d'alcuna considerazione. Dicesi lo stesso circa il gran numero de'Canoni, che gli Arabi attribuiscono al Concilio Niceno, e de'quali il P. Alfonso Pisani, e Franceseo Turriani Gesuiti, come Abramo Eccheleuse Maronita hanno fatto versioni, che leggonsi nell'ultima edizione de'Concilj; poiche al parere de'Dotti non v'è cosa più visibilmente apocrifa di questa compilazione, ch'è stata incognita a tutta l'antichità * Eusebio, Vita Constant.] Rufino, *lib. 1. Hist.*] Teodoretto, e Sozomeno *lib. 1.*] Gelasio di Cizico *in Collect.*] Niceforo *in Chron.*] Baronio *A. C.* 325.] Cabasut. *notit. Concil.*] Herman. *lib. 2. in Vita S. Athan.*] Tomo II, Concil.] Abraham Echellens. *de Prim. Rom. Episc.*] Veggasi la Storia di questo Concilio nel Tomo X. della Biblioteca Universale nella Vita d'Eusebio Cesariense.

Concilio II. Generale Niceno, e VII. Generale.

QUesto Concilio, ch'è il VII. Generale fù convocato nel 787. contro gli Iconomachi, o Brisa Imagini. Gli Imperatori d'Oriente avevano sostenuto gli errori di quest'Eretici, ed avevano perseguitato quelli, ch'onoravano le Sacre Imagini. Dopo la morte di Leone IV. nel 780. la Chiesa principiò à respirare in Oriente, durante il Regno di Costantino, sotto la Regenza di sua Madre Irenea, che s'affacendò molto per istabilire il culto delle Sacre Imagini. In effetto dopo aver fatto mettere S. Tarasio sopra la Sede di Costantinopoli, si portò si bene, che Papa Adriano I. trovò espediente, che fosse celebrato un Concilio Generale, per il quale spedì in qualità de'suoi Legati Pietro Arciprete, ed un altro di questo nome, Abbate di S. Saba. Convennero in questo 360. Vescovi d'un'eminente dottrina, e pietà. Fù il Concilio aperto li 24. Settembre, e concluso li 12. Ottobre del medesimo anno 787. I Vescovi si convocorno sette volte, e fecero sette Azioni, o Sessioni. Furono lette le Lettere del Papa all'Imperatore, & a'Patriarchi d'Oriente, colle risposte, e tutto ciò, che gli antichi Padri avevano detto sopra tal soggetto. Dopo fù ordinato da tutti unanimi lo ristabilimento delle Imagini di Gesù Cristo, della B. V. sua Madre, e de'Santi, per eccittare gli Vomini ad imittare le loro virtù, a venerarle, & a portare agli Originali gli onori, che se li dovevano. Fù parimenti decretato, che si venerarebbero le Reliquie de'Santi, che fossero scomunicati quelli, ch'avessero sentimenti contrarj; ed i Vescovi oppugnatori di questa sentenza fossero deposti. Dopo di ciò fù apportata l'Imagine di Gesù Cristo, e ciascuno genuflesso à terra l'adorò, supplicandola di farli grazia di veder eseguiti i loro Decreti. Furono indi revisti gli Atti d'un falso Concilio, che gli Iconomachi avevano celebrato in Costantinopoli, e dopo aver ribbattuti con ragioni, e coll'auttorità della Sacra Scrittura gli argomenti, ch'allegavano contro le Imagini, il Concilio pronunciò la Scomunica contro quest'Assemblea d'Iniqui: e contro quelli, ch'avevano fomentato gli Imperatori Iconomachi. Furono parimenti stabiliti 22. Canoni. Il II. di questi proibisce d'ordinare quelli, che almeno sappino il Salterio. Il III. è parimenti per l'elezione de'Vescovi. Il VII. inibisce di consecrare quelle Chiese, ed Altari, che non hanno Reliquie de'Santi. Regola il XIV. le Ordinazione de'Chierici. Il XV. proibisce loro la pluralità de'Benefizj. Vuole il XVI. che gli Ecclesiastici portino l'abito talare. S'oppone il XVII. alle nuove fondazioni de'Monasterj. Il XX. proibisce, che nel medesimo Monastero abitino Monache, e Monaci in conformità del XXVIII. Canone del Concilio d'Agde, celebrato nel 506. e l'XI. Canone del II. di Siviglia convocato nel 619. E Papa Innocenzo III. aveva dopo ordinato la medesima cosa. Parliamo altrove di ciò fù fatto contro questo Concilio in quello di Francfort, convocato sotto Carlo-Magno nel 794. Leggasi Innocenz. III. *in reg. 15. ep. 80. ad Helen. Episc.*] Lex Sanctiis. 44. *Cod. de Episc. & Cler.*] Tom. VII. Concil.] Baronio, *A. C.* 787.

Pseudo-Concilj Niceni, o di Nicea nella Bittinia.

COme la Scisma è il carattere il più comune dell'Eresia, gli Arriani dopo aver divisa la Chiesa, si divisero loro stessi, avendo proposte differenti Confessioni della Fede al Concilio di Sirmio nel 357. l'Imperatore Costanzo loro protettore avendo il disiderio di riunirli, li propose un Concilio Ecumenico, che dovevasi convocare in Nicomedia nel 358. ma un Tremuoto, che rovinò questa Città, impedì l'esecuzione di questo disegno. Costanzo non sappendo come determinarsi, consultò Basilio d'Ancira, che lo consigliò di convocare un Concilio in Nicea, poiche i Prelati erano già per viaggio. L'Imperatore approvò questo sentimento, & ordinò, ch'i Vescovi si trovassero in Nicea nel principio della State dell'anno 359. e quelli, che impediti non potevano intervenire, vi spedissero suo'Deputati, che indi l'Assemblea nominarebbe dieci d'Oriente, e dieci d'Occidente per venir à parteciparli ciò, ch'averebbe stabilito il Concilio, affinche, diceva egli, potesse vedere, s'era conforme alla Scrittura. La divisione degli Arriani, l'incostanza dell'Imperatore, ed il Tremuoto, ch'aveva rovinato Nicea, impedì parimenti l'esecuzione di questo pensiere. Non lasciarono perttanto di procurare di sorprendere i Fedeli con un Simbolo, ch'aveva la Data di Nicea nella Provincia di Tracia, ove alcuni si convocarono; ma ciò non ebbe successo. Sozomene *l. 4.*] Teodoretto *l. 2.*] S. Atanasio *de Syn.*) Baronio *in Annal.*

Concilj di Nismes, o Neumasiensi nella Linguadocca.

SUlpizio Severo parla d'un Concilio convocato a Nismes incirca l'anno 389. il quale dice, che S. Martino di Tours, desiderando sappere ciò, che s'era passato, che da un Angelo fù informato, come viene riferito nel II. Dialogo della Vita del S. medemo. Teodato in Narbonna celebrò nell'886. un Concilio nel Territorio di Nismes, cōtro Salva Clere Spagnuolo, che si spacciava Arcivescovo. Teodato

N

fù accompagnato da tre altri Metropolitani, e diversi Vescovi, tra' quali era Gilberto di Nismes. I Archivi della Chiesa di Narbonna, che fanno menzione di quest' Assemblea, e d'un ancora convocata undeci anni dopo nell' 897. Hulguardo di Fleurì, la Cronaca di Mailezais, e diversi altri Atti antichi, testimoniano, che Papa Urbano II. ritornando in Roma, dopo la celebrazione del Concilio di Clermont, ne convocò uno nel 1096. à Nismes, del quale abbiamo 20. Canoni. Il medesimo Pontefice vi concesse l' Arcivescovato di Narbonna a Bertrando Vescovo di Nismes.

Concilj di Nogaro nella Contèa d' Armagnac in Francia.

AManeo, ò Amanieu d' Armagnac Arcivescovo d' Auch celebrò un Concilio Provinciale a Nogaro il Sabbato dopo la Festa dell' Asunta dell' anno 1290. per i lamenti di Sancio Vescovo di Lascar, che Rogero Bernardo, Conte di Foire, saccheggiava impunemente i beni della Chiesa. Abbiamo ancora gli Atti di questo Concilio, tirati dagli Archivi della Chiesa d' Auch. Il medesimo Prelato, il qual'ebbe un sommo zelo per la disciplina Ecclesiastica, celebrò due altri Concilj a Nogaro nel 1303. e 1316.

Concilj di Nojon, o Noviodunensi nell' Isola di Francia.

VValfairo Metropolitano di Rems celebrò nell' 814. un Concilio a Nojon per regolare qualche differenza, ch' avevano Vvaldermar de Nojon, e Rotardo di Soysons per qualche Parochia, che l' uno, e l' altro sosteneva essere di sua giurisdizione. Flodardo ne fà menzione nel II. Libro della Storia di Rems c. 18. Qualcuno registra un altro Sinodo nel 1017. ma non abbiamo potuto ritrovare per qual fine sia stato celebrato. Ne fù tenuto un altro nel 1271. o 1272. per l' immunità ecclesiastica; mentre Guido de Piesera Vescovo di Nojon. Gio: de Vienna Arcivescovo di Rems ne convocò parimenti un altro, nel 1344.

Assemblea di Norimberga, o Noricense nella Nortgovia.

FU convocata un Asemblea nel 1438. per proponere qualche accomodamento tra i Padri del Concilio di Basilea, e Papa Eugenio IV. che ne celebrava uno a Ferrara, che fù poi trasferito a Fiorenza. L' Imperatore Federico III. convocò una seconda Asemblea a Norimberga nel 1433. per lo stesso fine: ma questa fù pure, come la prima, senza effetto; ed un altra ch' addunò, nel 1487.] Bertio *Desc. Germ.* Conradus Celtes de situ Norimb.]; Cloviero *Germ. 7.*] Spondano *A. C.* 1438. *n.* 26. & 1443. *n.* 5. 1487. *n.* 1. &c.

Concilj Nortamptonensi, o di Nortampton nell' Inghilterra.

IL primo Concilio, che quivi celebròsi fù nel 1138. l' altro a quale conviene il nome di Conciliabolo, si convocò nel 1164. per giudicare sopra alcuni Capi, ch' il Regio Fisco voleva dedurre contro Tommaso Cantuariense. Esposto contro di esso varie accuse, fù citato a scolparsi; ma comparso armato di santa costanza, protestò d' aver solo Iddio per Giudice, ed il Romano Pontefice, al quale appellavasi. Onde dichiarato ribelle del Rè, iniquamente fù mandato in esilio. Ma con pienezza de' voti, fù rivocata l' ingiusta sentenza, e Tommaso restituito alla sua Sede. Onde poi successero i gravissimi sconcerti, che si diranno altrove.

Concilio Nortusiense, o di Nortuse, o di Northausen nella Turingia.

A Sollecitudini d' Enrico III. nel 1105. fù denonziato un Sinodo Generale in Nortulo, perche vi si trattasse della riforma della Disciplina Ecclesiastica. In questo si condannò secondo i Decreti de' Padri l' eresia Simoniaca, e riprovaronsi da tutti le laidezze de' Nicolaiti.

Concilio Noumercatense, o di Novo Mercato.

ERrigo Rè d' Inghilterra nel 1161. convocò un Concilio di tutt' i Vescovi della Normandia, con molti Abbati, e Baroni, nel quale fù riconosciuto, ed approvato per Sommo Pontefice Alessandro III. e condannato l' Antipapa Ottaviano.

O

Concilj di S. Omer, o Eudomatensi nell' Artesia.

ABbiamo nell' ultima edizione de' Concilj, quello convocato in S. Omer nel 1099. Roberto il Giovine, Conte di Fiandra, geuerando la Pace, fù conclusa in quest' Assemblea, nella quale si trovava Manasse Arcivescovo di Rems co' suoi Suffraganei. Giovanni Six Vescovo di S. Omer celebrò un Sinodo nel 1583. e ne pubblicò gli Atti.

N

Concilj d' Oranges, o Arausicani nella Provenza.

NEl 441. i Vescovi convocati nella Chiesa, detta Giustiniana, celebrarono il I. Concilio d' Orange per regolar la Disciplina Ecclesiastica della loro Diocesi, che divisero in 30. Canoni. S. Ilario d' Arles, e S. Eucherio di Lion si trovarono con 13 altri Prelati. Fù il II. Concilio d'Orange celebrato nel 529 sotto il Consolato di Decio il Giovine, e non come nota il Cardinal Baronio, al quale fosse Presidente S. Cesario d'Arles. L' occasione di quest' Assemblea fù la Dedicazione della Chiesa, ch' aveva fabbricato Liberio, a cui Tedorico aveva dato la Prefettura delle Gallie. Lo strepito, che facevano i Libri di Fausto, e le accuse de' suoi partegiani, contro i Discepoli di S. Agustino, che difendevano i di lui sentimenti della Predestinazione, della Grazia, e del libero Arbitrio, diedero motivo a' Vescovi di versare sopra tal questione. Fecero 25. Canoni, ne' quali tutta la Dottrina controversa è spiegata nelle stesse parole di S. Agostino. Oltre i 14. Prelati, ed il Prefetto Liberio, Siagne, Opilione, Pentagathe, Diodato, Cariatone, Marcello, e Nemacio, Vomini qualificati, ed illustri, sottoscrissero questo Concilio. Papa Bonifazio II. l' approvò qualche tempo dopo con un' Epistola, che scrisse a Cesario d' Arles, che glie n'aveva addimandato la conferma. Bernardo Guy, Guglielmo de Puy-Laurens, e qualche altro fanno menzione d'un altro Concilio convocato in Orange nel 1228. contro gli Eretici Albigensi, nel quale furono regolate le Penitenze, che si dovevano imponere a quelli, ch' erano sospetti d'eresia.] *Concilj di Francia* del P. Sirmond.] *Ultima edizione de' Concilj.*] Baronio *in Annal.*] Godeau, *Hist. Eccl.*] Caballut. *notit. Conc.*

Concilj Orientali, o di Oriente.

I Massalliani Eretici, ch' insorsero nel Regno di Costanza verso l' anno 361. e che furono parimenti nominati Euchiti, e Psalliani, die[illegible] di celebrare un Concilio nel 427. come leggesi nel LXII. Tomo della Biblioteca di Fozio; ma ne si sà il preciso luogo, ove fù convocato, ne il numero de' Padri, che lo composero. Gli Autori di questi Settarj erano alcuni Monaci della Mesopotamia, i quali per attendere alle Orazioni, abbandonavano il lavoro delle mani, in che consisteva allora là metà della Disciplina Monaitica. Non ammettevano il Digiuno, e riguardavano i Sacramenti con indifferenza. Asserivano che le sole Orazioni erano bastanti difenderli dalle tentazioni, che queste cacciavano il Demonio, ed estirpavano i peccati. Che il battesimo non aveva altro prodotto, che tagliare, come un Rasojo, che rade i capelli, senza levar la materia, ch' immediatamente li fa riccrescere. Secondo essi ciascuno aveva due Anime, l' una delle quali era più che celeste, & un Demonio, che si allontanava colle Orazioni. Si vantavano avere il donno della Profezia, di vedere cogli occhi loro corporali la Trinità. Erano ingannati da illusioni diaboliche, che gli facevano credere, che visibilmente collava sopra essi lo Spirito Santo, e principalmente nelle Ordinazioni, perche avevano e Sacerdoti, e Vescovi. Allora danzavano dicendo, che ballavano sopra il Diavolo, che chiamavano Enthousiastes. Proibivano di far elemosine se non à quelli della loro Setta, scioglievano i Matrimonj, persuadevano i Figli d' abbandonare i loro Padri, perche li seguissero. Coltivavano lunghi i Capelli alla maniera delle Donne; vestivano abiti magnifici, ben improprj per la penitenza. Questi Erranti non partivano dalla Mesopotamia, e dalla Siria, per le contrarietà ben grandi, che generalmente incontravano in ogni altro Paese fuori della loro Patria, per l'empietà de' loro Dogmi, e per la pazzia de' loro sentimenti. L' Imperatore Teodosio il Grande, pubblicò diverse Leggi contro' Massiliani. Flaviano d' Antiochia informato della Professione loro da Adolfo l'uno di essi, li condannò in un Sinodo, e fece sappere i loro errori agli Armeni; ed agli Osroenieni. Amfilochio pure fece loro la guerra nella Liconia. Ma questa Setta non fù intieramente distrutta, ancorche quelli che la professavano, mostrando di dettestarla, fossero ricevuti nel grembo di S. Chiesa, ma non lasciavano di clandestinamente seminare i loro errori. Perciò i Vescovi dell' Oriente convocati in Concilio nel 427. fù da questo ordinato, che stante le loro frequenti ricadute, che infestavano più tosto gli altri, non fossero più accettati tra' Cattolici non ostante qualunque promessa. S. Epifanio, *Hæres.* 80.] S. Agostino, *de Hæres. c.* 57.] Teodoretto, *Hær. fab. l.* 4.] S. Gio: Damasc *Hær.* 80.] Sandere *Hær.* 85.] De Castro, Prateolo, Baronio in Annali A. C. 361. *n.* 33. 34. 35. &c.] Godeau, *Hist. Eccl.* &c.

Concilj d' Orleans, o Aurelianensi nella Francia.

IL I Concilio d'Orleans fù convocato coll' approvazione di Clodoveo Rè di Francia nel 511. il quale fù celebre per il numero, e per il merito de' Prelati, che lo formarono, ch' erano 32. Cipriano Vescovo di Bordeaux, ch' era già stato Presidente del Concilio d' Agde, fù parimente Presidente in questo. Si stabilirono 31. Canoni per la Disciplina Ecclesiastica. Il I. per l'asilo delle Chiese. Sottomette il XIX. i Abbati a' Vescovi. Regola il XXIV. i Digiuni della Quaresima. Ordina il XXVII. che si celebrino le Rogazioni. Fù il II. Concilio d'Orleans convocato da 30. Vescovi nel 533. secondo il P. Sirmondo, o nel 536. come vuole il Cardinale Baronio. Onorato di Burges vi fù Presidente, nel quale furono stabiliti 21. Canoni, che regolarono l'elezione de' Metropolitani. Nel 538. e non nel 540. si convocarono 25. Prelati in Orleans, che celebrarono il III. Concilio sotto la presidenza di San Lupo. Vi furono stabiliti 33.

Ca-

O

Canoni per la regolazione dell'Offizio Divino, della Vita de' Chierici, de' Matrimonj, e della Penitenza de' Laici. Fù il IV. convocato nel 541. da 38. Vescovi, e 12. Preti, Procuratori de' Prelati assenti. Leonzio di Bordeaux fù Presidente delli 38. Canoni, che decretarono per regolare diverse materie della Disciplina. I Vescovi si convocarono nel 549. in Orleans, e non nel 552. per celebrare il V. Concilio, nel quale Sacerdote di Lion fù Presidente a 24. Canoni, che restarono stabiliti. Condannò il I. gli errori d' Eutiche, e di Dioscoro. Gli altri regolorno diversi punti della Disciplina Ecclesiastica. Nel 645. che la Chiesa d' Orleans era governata da Legero, fù celebrato alla presenza di S. Eloi un Concilio contro un Vomo di nazione greca, che pubblicava i Dogmi de' Monotelliti, come può leggersi nella Vita del medesimo S. Eloi; scritta da Audeone l. 1. c. 34. e ripportata da Surio. Viene registrato un altro Concilio convocato in Orleans nel 766. I Prelati nel 1017. ò 1022. si convocorno in questa Città alla presenza del Rè Roberto, e della Regina Constanza sua Sposa, il quale condannò certi Eretici, che rinovavanò gli errori di Manes. I principali Settarj furono abbrucciati. Il medesimo Prencipe convocò nel 1030. diversi Prelati in Orleans per la Translazione di molte Reliquie, e particolarmente del Corpo di S. Aignan, che fù ripposto nella Chiesa, ch' allora si fabbricava di nuovo. Niccolò Gilbe parla d' un Concilio d' Orleans, nel quale Gio: Duca di Borgogna, e suoi Aderenti furono scomunicati, celebrato nel 1411. Bertaud di S. Dionigi, Vescovo d' Orleans fece alcune Ordinazioni Sinodali nel 1300. Giovanni di Consilans nel 1133. Gio: d' Orleans Cardinale di Longueville ne pubblicò nel 1525. che furono meglio ordinate da Germano Vaillant nel 1587.

Concilio Osobriense, o Orboriense, o di Orbario in Germania.

FU' convocato nel 1062. un Concilio in Osobrio, luogo della Germania de' Vescovi Tedeschi, ed Italiani, che si trovavano allora presso il Rè, che parimenti v' intervenne. In questo si lesse una Scrittura di Pietro Damiano (è convenevole credere, ch' egli la mandasse al Sinodo) nella quale si recitò una ben lunga Disputa tra l' Avvocato Reale, che s' ingegnava riprovare l' elezione di Papa Alessandro, come fatta in Roma, senza l' assenso del Rè, e di difendere l' ordinazione di Cadalo; e 'l difensore della Chiesa Romana, il quale teneva la protezione d' Alessandro legittimo Pontefice contro l' empio Antipapa: perche fù nel Concilio di comun consenso condannato Cadalo, o Cadaloo, che coll' oro aveva abbatutti gli Animi di molti Romani; ed approvata l' elezione d' Alessandro.

Concilio Oscense, o di Huesca nella Spagna.

SI celebrò in Spagna nel 598. il Concilio Oscense, del quale si trovano due soli Canoni, che comandano a' Chierici la Castità. Furono frequenti i Concilj in quel Regno à tempo di Reccaredo, il quale procurava, che la Religione Cristiana sempre più illustrata fosse, e la fede Cattolica maggiormente fiorisce.

Concilio Ostionense, o d' Ostione nella Francia.

UGo Arcivescovo di Lione, e Legato della Sede Appostolica nelle Gallie, convocò come dice Bertoldo nel 1094 un Concilio nella Città di Ostione a' 16. Ottobre d' Arcivescovi, e Vescovi, e Abbati di Provincie diverse, ove fù rinovata la Scomunica contro Enrigo, e contro Guiberto occupatore della Sede Appostolica, e contro tutt' i loro Complici; e fù scomunicato Filippo Rè di Francia, perciòche vivendo la sua legittima moglie, n' aveva presa un altra. Si condannò l' eresia Simoniaca, e l' incontinenza de' Sacerdoti; e fecesi ordine a' Monaci, che non dovessero usurpare nelle Parocchie gl' Uffizj de' Parochiani.

Concilio Ovietano, o d' Oviedo nell' Asturia.

ERa stato principiato nel Pontificato di Gio: VIII. nell' 878. questo Concilio nell' 878. ma le guerre furono causa, che ne fosse differita nel 901. la celebrazione. 18. Vescovi, che lo formorono, fecero alcune ordinazioni salutevoli per il bene della Chiesa, per la polizia del Regno, che si ritrovava in gravi urgenze. Fù erretta con permissione del Papa in Metropoli la Chiesa d' Oviedo, ed Ermenegildo ne fù il primo Arcivescovo.] Baronio, *A. C.* 901.] Atti del Concilio rifferiti da Sampiro, & Ambrosio Morale.] Concilj Tom. IX.

Concilio Oxoniense, o di Oxford nell' Inghilterra.

STefano di Langton Arcivescovo di Cantorberrj, celebrò nel 1222. un Concilio, del quale tutta via si leggono 49. Capitoli, concernenti le Regole di Onestà, e che riguardano l' Ecclesiastica Disciplina.

P

Concilj Paderbonensi, o di Paderbon nella Vuestfalia.

CArlo Magno per stabilire le Chiese de' Sassoni fece un Sinodo in Paderbone nel 777. dove i Sassoni stessi battezzati, giurarono di conservar perpetuamente la Fede Cristiana sotto pena di perdere tutti i beni loro. Narrasi ciò nella gesta di Carlo, e nella Cronaca antica, negli Annali de' Franchi, ed Reginone: è aggiongono, che 'l Rè medesimo riceve tre Principi Saracini datigli in suo potere.

Carlo Magno ricolse di nuovo nel 785. in Sassonia il Sinodo Paderbonense, e quivi presero il Santo Lavacro Vidichindo, e Albione Principi di quella Provincia, quivi benche usi di ribellarsi.

Concilio di Padova, o Patavino nello Stato Veneto.

PApa Clemente VI. spedì d' Avignon in Italia Legati per il Giubileo, che pubblicò nel 1350. Guido d' Avergna, o di Bologna, ch' era l' uno di questi Legati, convocò nello stesso anno un Concilio in Padova per la riforma de' costumi, e per il ben della Chiesa, del quale si leggono i Atti nella Raccolta de' Concilj.] Bzovio, Spondano, e Rinaldi A. C. 1350.] Guglielmo Cortusio, &c. Marco Cornaro Vescovo di questa Città pubblicò zelantissime Costituzioni Sinodali, divise in 4. parti, li 17. e 18. Aprile 1624. che si veggono stampate in un Volume, assieme colla Dottrina Cristiana del Cardinal Bellarmino.

Concilj Palentinensi, o di Palenza nel Regno di Leon.

GUglielmo Vescovo di Sabina, Legato della S. Sede in Spagna, sotto il Pontificato di Gio: XXI. celebrò nel 1322. un Concilio Nanionale a Valadolid nella Diocesi di Palenza, il quale fù diviso in 27. Capitoli con ordinazioni assai importanti. Il Cardinale Pietro della Luna, poi Antipapa, Legato in Spagna per Clemente VII. convocò nel 1388. un altro Concilio a Palenza, del quale abbiamo gli Atti, divisi in sette Capitoli.

Concilio Palestinense, o di Palestina nella [illegible] Santa.

NOn acquetandosi i Popoli alla Santa decisione di non accopiarsi a' Calendarj Ebraici, circa la celebrazione della Pasqua; ma di celebrarla nel giorno di Domenica; ancorche il XIV della Luna cadesse in una delle altre Ferie vicine: però Vittore Papa delegò Teofilo Metropolitano di Cesarea, acciò raccogliete un Sinodo de' Vescovi della sua Provincia; che furono a tal effetto convocati in Palestina nel 197. e II. del suo Pontificato, e VI. dell' Impero di Settimio.

Concilj Pampilonensi, o di Pamplona nella Navarra.

POnzio Vescovo d' Oviedo fù Presidente ad un Concilio convocato in Pamplona nel 1032. per ristabilire nella Sede di questa Città il Prelato, che per le incursioni de' Barbari era stato obbligato ritirarsi nel Monastero di Lecia trà' Pirenei. Si leggono di questo i Atti nel IX. Tomo de' Concilj. Arnaldo di Puyana, Vescovo della medesima Città ne celebrò un Diocesano nel 1315. e nel sudetto tempo pubblicò le Ordinazioni Sinodali. Il Cardinale Bessarione Vescovo di questa Città ne fece parimenti nel 1459. ed al Cardinale Alessandro Cesarini, elevato alla medesima dignità, pubblicò nuove ordinazioni, colle quali ritrovò tutto ciò, ch' era stato stabilito da Arnaldo, ò Bessarione.

Concilj Parisiensi, o Parigini, ò di Parigi nella Francia.

TRa' Concilj convocati nella Francia per opera di S. Ilario di Poitiers, per instabilire la Fede Ortodossa contro gli Arriani, quello di Parigi è il più considerabile, credesi celebrato nel 362. del quale la Fevre, Precettore di Lodovico XIII. [illegible] da notizia in un libro co' fragmenti di S. Ilario. In questo leggesi pure l' Epistola, ch' i Vescovi di Francia scrissero a' Prelati Orientali, nella quale spiegata la loro credenza sù la Consustantialità del Figlio col Padre; e gli fecero sappere la scomunica di Saturnino d' Arles. I Prelati si convocorno nel 555. à Parigi per trattare di Saffaraque Vescovo di questa Città, convinto di delitti diversi, fu deposto e rillegato in un Monastero per far penitenza. Sapendo d' Arles fù il Presidente di questo Concilio, come Probiano di Bourges d' un altro, che 15. Vescovi celebrarono nel 557. contro gli Usurpatori de' Beni della Chiesa, come leggiamo nel I. de X. Canoni, che di questo ci rimangono. Il Rè Gontran convocò nel 575. il IV. Concilio di Parigi per accordar le differenze tra Ghilperico, e Sigiberto. Ma tutto ciò riuscì inutile: dimodo che quest' Assemblea non fece altra cosa, che di condannare Promoto, che faceva le fonzioni di Vescovo nella Città di Cateadun, dipendente della Diocese di Chartres. Due anni doppo Ghilperico fece convocare un Concilio in Parigi contro Pretestato di Roüen, il quale confessatosi colpevole, fù mandato in esilio in un Isola presso Coutances. Di 45 Prelati, che si trovarono in quest' Assemblea, non vi fù che Gregorio di Tours, che generosamente s' interessasse per il sollevo del suo Confratello. Il V. Concilio di Parigi fù convocato nel 624. per l' attenzione di Clotario II. per la riforma degli abusi, ove intervennero 79. Vescovi, de' quali si sono smarrite le loro soscrizioni, e non abbiamo, che XV. Canoni di questo Conc. coll' Editto del medemo Rè per l' esecuzione. Fù tenuta un Assemblea in Parigi nel 824 sopra la cõtroversia delle Imagini. L' Imper. Lod. detto *le Debonnaire*

P

pensando à ciò, che potesse essere proficuo alla Chiesa, ed allo Stato, e di trovare i mezzi di placare la colera di Dio, dimostrase col flagello delle frequenti irruzioni de' Normanni, ordinò nell'828. la convocazione de' IV. Concilj per l'anno seguente in Magonza, Parigi, Lione, e Tolosa; ed il Prencipe estese gli Articoli sopra quale dovevasi trattare. Furono confermati i Decreti di tutti li IV. in quello di Vvormes, tenuto nel medesimo anno 829. alla presenza de' Legati di Papa Gregorio IV. Non si trovano però, che gli Atti di quello di Parigi, ch'è il VI. di questo nome, i quali sono assai zelanti, e divisi in III. Libri. Il VII. Concilio fù tenuto nell'846. per terminare alcuni Regolamenti, che non si avevano potuto accompire nel Concilio di Meaux; e l'anno dopo ne fù celebrato un altro per gli affarri di Ebbon di Rems. Il Rè Enrico I. desideroso di far coronare suo figliuolo Filippo I. convocò i Prelati in Parigi nel 1059. N' avea fatto tenere un altro contro Berangero, che si mette nel 1050. Girardo Cardinale d' Ostia, Legato della Santa Sede, ne celebrò uno nel 1703. Manasses di Rems, Riccardo di Burges, e diversi altri Prelati convocati in Parigi nel 1091. ò l'anno seguente, scomunicorno quelli, che si avevano usurpato i Beni dell' Abbazia di Compiegne. Ottone di Frisingen parla d' un Assemblea di Vescovi del 1145. fatta in Parigi, nella quale Hugues d' Amiens Arcivescovo di Roven, disputò contro Gilberto de la Porrèe, Vescovo di Poitier. Ne fù celebrato un altro contro il medesimo nel 1147. Il Rè Filippo Augusto fece tenere nel 1186. e 1187. alcuni Concilj in Parigi per trattar del modo di soccorrer la Terra Santa. Nell' ultimo le fù accordata la Decima, detta la *Decima Saladina*, perche doveva essere impiegata contro il Sultano Saladin. I Legati del Papa celebrarono nel 1196. un Concilio nella medesima Città, per costringere il lo stesso Monarcha Filippo à rilasciare Agnese de Meranie. Ne fù tenuto uno nel 1202. contro l'Eretico Eberardo; & uno nel 1210. contro qualche Eretico, c' avevano appogiato i suoi errori sopra i scritti d' Amaury, ch' era già morto. Il Monaco d' Auxerre aggiugne, ch' in questo fosse proibito la Lettura de' Libri d' Aristotele, che supponevano contenessero errori condannati. Roberto di Corceon Legato della Santa Sede, tenne quello del 1212. diviso in IV. Capitoli. Il primo de' quali fù indrizzato alla proibizione delle Feste, dette *des Fous*, o de' Pazzi, che da' Chierici, Diaconi, e Sacerdoti, e da altri si celebravano con sacrilegj, ed empietà nelle Chiese nel tempo del Divino Offizio in un giorno tra le Feste di Natale, e dell'Epifania, e principalmente nel primo giorno dell'anno: perciò erano chiamate anche le Feste delle Calende. La lettera Circolare de' Dottori in Teologia della Facoltà di Parigi, spedita nel 1444. a' tutt' i Prelati della Francia per abbolire questo detestabile costume, porta espressamente, ch' i Chierici, ed i Sacerdoti creavano un Vescovo, o Papa, e lo chiamavano il Vescovo, o il Papa de' Pazzi. Entrava questo mascherato nella Chiesa con altri in abito di buffone, e di Donna, dove ballavano, e nel Coro cantavano canzoni disoneste, e mangiavano preparando sopra l' Altare le vivande, presso il Sacerdote, mentre offeriva il Sagrifizio della Messa. Sopra questo giuocavano a' Dati, e lo incensavano col fumo de' curami vecchi, che in pezzi tagliati ponevano tra' carboni accesi del Turribolo. Blet, Dottore in Teologia della Facoltà di Parigi, che viveva nel 1182. ha registrato, che la Festa de' Suddiaconi, o Pazzi si solennizzava da qualcuno nel giorno della Circoncisione; da altri nel giorno dell' Epifania, o tra l'Ottava. Aggiugne, che si facevano quattro Danze nella Chiesa, dopo la Festa di Natale, cioè de' Leviti, o Diaconi, de' Sacerdoti, de' Fanciulli, o Chierici, e de' Suddiaconi. Guglielmo Durando Vescovo di Mende, rifferisce, che nel giorno di Natale, immediatemente dopo il Vespero, i Diaconi ballavano nella Chiesa, cantando un Antifona in onore di S. Stefano: ch' i Sacerdoti facevano lo stesso nel giorno di S. Stefano in onore di S. Gio: Evangelista. I Fanciulli di Coro, o i Chierici più piccioli nel giorno di S. Gio: Evangelista in onore degli Innocenti. Ed i Suddiaconi nel giorno della Circoncisione, o dell' Epifania, e dell' Ottava. Il P. Teofilo Rainaud scrive, ch'alla Messa di questa festa abominevole nel giorno di S. Stefano si cantava una prosa dell'Asino, che dice d'aver letto nel Rituale d' una Chiesa Metropolitana, che non nomina. Aggiugne, che ve n'era un altra, che cantavasi nella Messa di S. Gio: Evangelista, che ben nominavano la *Prosa del Bue*. In certe Feste dell' anno alcuni trasvestiti in Pontificali, colla Mitra, e Pastorale davano la benedizione, com' i Vescovi. Altri s'obbigliavano da' Duchi, e da' Rè, si mascheravano per far giuochi. Ciò si faceva non solo nelle Chiese Cattedrali, e Collegiate, ma parimenti ne' Chiostri della Religione, e de' Religiosi. Blet rifferisce ancora, ch'in certe Chiese verso il fine di Decembre, i Vescovi giuocavano nelle loro Chiese col loro Clero, e Diocesani, e facevano altri giuochi ad imitazione de' Saturnali de' Pagani; e nello stesso tempo i Patroni solennizzavano Festini co' loro Servitori, e Schiavi senz' alcuna differenza di condizione. Il Papa, e questo Concilio, ed altri ancora susseguenti hanno praticato il loro pastoral zelo per estirpare simile empietà. Antecedentemente à questo Concilio del 1212. Pietro di Capua, Cardinale Legato in Francia nel 1198. in una sua lettera,

P

ordina ad Eudo Vescovo di Parigi d'abbollire sollecitamente questa Festa nella sua Diocesi. Questo Prelato pubblicò però nel 1198 e nel 1199. alcune ordinanze, che rigorosamente Vietavano tal. Sacrilegj. Quest' Empietà fù anche proibita nel Sinodo di Langres nel 1404. nel Concilio di Basilea nel 1435. nel Sinodo di Roven nel 1445. conforme alla censura dell'Università di Parigi ne 1444. Dal Sinodo di Sens nel 1528. di Lion, e di Toledo nell' 1566. Tal abbuso susisteva ancora in Inghilterra verso il 1530. Poiche in un inventario degli ornamenti della Chiesa di Jorch, fatto in quel tempo, sono menzionati una Mitra, & un Annello per il Vescovo de' Fanciulli. Molti credono, ch' i Latini abbino imparato questo pravo costume da' Greci, come pure ci documenta Atanasio nella versione dell'VIII. Concilio, celebrato nell'869. I Vescovi s'opposero a queste indignità con orazioni, e digiuni, come leggesi nel Concilio di Toledo del 633. S. Agostino nel Sermone 215. de Tempore, ordinò il castigo di tal empietà.

Contrado parimenti Legato convocò l'anno mille ducento uenti tre un Concilio à Parigi contro gli Eretici Albigesi, ed altri altrove ne furono convocati sopra il medesimo soggetto nel 1225. La Cronac adetta di *S. Denys* ci fà menzione d' un Concilio celebrato nel 1284. da Gio: Cholet, Legato della Santa Sede; ed un altro convocato nella Chiesa di S. Genevieva nel 1290. da Gerardo, e Benedetto, parimenti Legati. Abbiamo nell' ultima edizione de' Concilj un Assembrea tenuta in Parigi nel 1310. una delle Provincie di Sens celebrata nel 1314. una nel 1323. alla quale fù Presidente Guglielmo di Melun. Un altra assai considerabile nel 1329. per la libertà, e la giurisdizione della Chiesa Gallicana; ed una nel 1379. sopra l' elezione d' Urbano VI. e Clemente VII. Spond., e gli altri Annalisti parlano del Concilio tenuto in Parigi nel 1394. dopo l'intrusione dell'Antipapa Pietro della Luna. L'Assembrea consisteva in più di 50. si Arcivescovi, che Vescovi; oltre i principali Abbati della Francia, e quantità di Dottori. Simeone di Chemault, Patriarca d'Alessandria, e Vescovo di Carcassona, vi fù Presidente. I medesimi Prelati s'unirono ancora in Parigi per il medesimo fine nel 1398. Gio: di Nanton fù Presidente al Concilio di Parigi del 1429. per la riforma del Divino Offizio, e Ministri della Chiesa, degli Abbati, de' Religiosi, &c. Il Cardinale Antonio du Prat, Arcivescovo di Sens, e Cancelliere di Francia, fù Presidente al Concilio della sua Provincia, tenuto in Parigi dopo li 3. Feb. del 1528. fino alli 9. Ottob. contro l' Eresie di Lutero, e di altri Novatori, del quale n'abbiamo i Atti in III. Parti, con un erudita Prefazione. Il Cardinale di Perron, Arcivescovo di Sens convocò nel 1612. gli suoi Suffraganei in Parigi, e condannò li 13. Marzo il Libro di Edmondo Richer, intitolato *de Ecclesiastica, & Politica Potestate*. Gio-Francesco d'Gondi primo Arcivescovo di Parigi, convocò nel 1640. un Concilio, nel quale fù censurato il Libello, intitolato *l'Optat Gauloy*. Gio: Simeone Vescovo della medesima Città, pubblicò alcune Ordinanze Sinodali nel 1495. Stefano Poncher ne fece nel 1514. Ritrovansi ancora quello di Eustachio du Bellay nel 1557. e gli altri del Cardinale Enrico di Retz de Gondi del 1608. e 1620.

Concilj di Pavia, o Papiense nel Lombardia.

DIversi Vescovi si convocorno in Concilio nell'850. in Pavia per decider qualche affare Ecclesiastico in 25. Capitoli, e cinque altri ne formarono per regolare altri interessi, che riguardavano il temporale, i quali furono confermati dagli Imperatori Lodovico, e Lotario. Fù questo tenuto con tant' applauso, ch'i Prelati s'unirono di nuovo nell'855. per celebrarne un altro, del quale abbiamo le ordinazioni, che vi furono fatte per lo stabilimento dell'Ecclesiastica Disciplina. Carlo il Calvo essendosi fatto coronare Imperatore in Roma addunò un Assemblea generale a Pavia nell'876. che confermò la sua elezione, e fù ratificata da' Prelati, e Grandi del Regno. Papa Leone IX. celebrò nel 1049. un Concilio in Pavia contro' Simoniaci. E quelli ch'aderivano al partito dell'Imperatore Enrico IV. detto il Vecchio, ebbero l'animosità d'unirsi nel 1076 e di condannare Papa Gregorio VII. che li aveva scomunicati nel Concilio celebrato in Roma. Ne viene registrato un altro circa l'anno 1162. Et Angelo Peruzio pubblicò alcune Ordinazioni Sinodali nel 1576.

Conciliabolo Perpignanense, o di Perpignan nel Rosiglione.

NEl Pontificato di Gregorio XII. fù celebrato nel 1408. in Perpignano un Conciliabolo dall'Antipapa Pietro della Luna.

Concilj di Petrikovv nella Polonia Inferiore.

I Prelati della Polonia celebrarono nel 1412. un Concilio, nel quale restò ordinato, che fossero unite in un Volume le Ordinazioni degli antichi Sinodi di Gnesna, il che fù eseguito, ed il Concilio confermato da Papa Martino V. nel 1417. Fù convocato nel 1485. un altro Concilio in questa Città sotto la presidenza di Sbigno Olenifzi Arcivescovo di Gnesna. Nel 1491. Federico Cardinale, & Arcivescovo di Gnesna fece un altra Assem-

P

blea in Petrikou Gio: Laski, e Matias Drzevia, Prelati della medesima Città celebrarono altri Concilj nel 1530. o nel 1532. Noi abbiamo i Atti di questi degli anni 1539. 1540. e 1542. convocati per opporsi alle eresie di Luttero, e d'altri Novatori di quel tempo. Niccolò Dzierzgovvki Arcivescovo di Gnesna fece altre Ordinazioni per il medesimo fine nel 1551.1552 e 1553. I Prelati del Regno si convocorno ancora nel 1578. a Petrikou, come apprendiamo da Staravolscio. Nel 1621. fù convocato un celebre Sinodo per l'utile della Chiesa di Polonia. Lorenzo Gembiki Arcivescovo di Gnesna vi fù Presidente. I Canoni di questo furono approvati da Papa Gregorio XV. Gio: Venzik, o Vvezik, Prelato della medesima Città di Gnesna fù Presidente ad un altro Concilio Provinciale, tenuto nello stesso luogo li 22. Maggio 1628.

Concilj di Piacenza, o Placentini nella Lombardia.

PApa Urbano II. convocò nel 1094. o 1095. un Concilio a Piacenza li 4. Marzo, giorno di Domenica, dopo la metà di Quaresima. Presiede, che l'Imperatore Enrico II. aveva repudiato, vi portò le di lei indolenze. Fù parimenti trattato sopra gli affari di Filippo I. Rè di Francia, e di Bertrada. Sopra i mezzi, che si potessero praticare per soccorrer Alessio Comneno, Imperatore di Costantinopoli, angustiato da' Saraceni. E sopra la Disciplina Ecclesiastica. Bertoldo parla ancora de' diversi Canoni, che vi fece Innocenzo II. essendo di ritorno di Francia. Nel 1132. vi fù celebrato un Concilio, nel quale fù scomunicato l'Antipapa Anacleto, come si può leggere in Pietro di Cluny. Il Cardinale Paolo d'Arezzo, Vescovo di Piacenza pubblicò nel 1570. alcune ordinazioni Sinodali. E' Filippo Sega Vescovo della medsima Città fù l'Autore d'alcune altre nel 1589.

Concilj Pisani, o di Pisa nella Toscana.

PApa Innocenzo II. convocò nel 1144. i Prelati di Francia, di Germania, e d'Italia a Pisa, ove l'Antipapa Anacleto fù scomunicato; e nel quale furono stabiliti alcuni Canoni salutevoli contro quelli, che sostenevano gli Scismatici. Il medesimo Pontefice vi canonizò S. Ugone Vescovo di Granoble, come leggesi in Pietro di Cluny *l. 3. ep. 37.* Nell'Autore della Vita di S. Bernardo *l. 2.* Nel X. *Tomo* de'Concilj, ed altrove. Il II. Concilio tenuto a Pisa è stato più importante: però qualch'Autore lo connumera anche trà Generali. La Chiesa era divisa da un lungo Scisma, assai pernicioso. L'attenzione de' Prelati, e de'Prencipi fù inutile per terminarlo. Fù risoluto d'impiegare i mezzi più vigorosi per ristabilire l'unione della Chiesa. Fù indicata un Assemblea in Saona, ove Gregorio XII. che teneva la sua Sede in Roma, e Benedetto XIII. che sedeva in Avignone, vi si dovevano ritrovare. Questo veramente v'intervenne; ma come nè l'uno, nè l'altro avevano buoni fini, tutt'quest'attenzioni non riuscirono più profittevole delle prime. Alcuni Cardinali dell'uno, e l'altro partito, che vennero in Livorno nel 1408. proposero diversi espedienti dar fine allo Scisma; e si persuasero, che quello d'un Concilio Generale, fosse il più raggionevole. Ottennero da' Fiorentini, che si potessero convocare in Pisa, dove fù indicata per li 25. Marzo dell'anno seguente 1409. Giorno dell'Annonziazione della B. V. nel quale appunto fù principiato. Fù questo composto da ventidue Cardinali, quattro Patriacchi d'Alessandria, Antiochia, Gerusalemme, e di Grado, dodeci Arcivescovi presenti, e 14. per Procuratori. 80. Vescovi, e li Procuratori di 102. altri. 87. Abbati, ma e tra questi quelli Cisterciensi, di Chiaravalle, di Grammont, de Camaldoli, e di Vall'Ombrosa di tutti li Monasterj del loro Ordine. I Procuratori di 202. altri Abbati. 41. Priori; i Generali de' Domenicani, della mia Religione, de'Carmeni, e degli Agostiniani. Quello de' Certosini era presso Benedetto XIII. per portarlo all'unione. Vi fù Assistente il Gran Mastro di Rodi, col Priore Generale de'Cavalieri del S. Sepolcro; ed il Procuratore del Gran Mastro dell'Ordine de' Cavalieri Teutonici. Vi furono parimenti i Deputati delle più celebri Università. Quelli de'Capitoli di più di 100. Chiese Cattedrali, e Metropolitani. Più di 300. Dottori in Teologia, ed in Canoni. Ed in fine gli Ambasciatori de'Re'di Francia, Inghilterra, Portogallo, Boemia, Sicilia, Polonia, e Cipro. De'Duchi di Borgogna, del Brabante, di Lorena, di Baviera, di Pomerania, del Marchese di Brandeburgo, del Langravio di Turigia, e de' quasi tutti i Principi della Germania. I Re' d'Ungheria, di Svezia, di Danimarca, e di Norvegia eranø per Gregorio XII. ma ben presto l'abbandonarono per unirsi a' sentimenti del Concilio. Fù diviso in XXIII. Sessioni. L'ultima si fece li 7. Agosto. Nella XIV. Sessione, tenuta li 5. Giugno furono deposti i due Competitori, cioè Pietro della Luna, detto Benedetto XIII. & Angelo Corraro da Gregorio XII. con proibizione d'intitolarsi Papi. E nella XIX. tenuta li 26. dello stesso Mese, fù creato Papa Pietro Filargi, detto di Candia, che prese il nome di Alessandro V. il quale presiedè al Concilio della seguente Sessione, tenuta il 1. Luglio 1409. rattificò tutto ciò, che fù stabilito in questo Concilio, ed unì li due Collegi de' Cardinali. Nel termina-

P

re l'Assemblea, protestò il Papa, che la sua intenzione era di reformar la Chiesa nel suo Capo, e ne' suoi membri; e che accompirebbe nel Concilio, che si convocarebbe dopo tre anni, ciò che felicemente era stato principiato.] Teodorico di Niem, *Istoria dello Scisma*. Bzovio, Spondano, e Rainaldi, *A. C.* 1408. e 1409.] Tomo XIV. Concil.] Du Pui, *Hist. du Schisme*.

Qualche Cardinale mal soddisfatto di Papa Giulio II. e favorito dal Rè Lodovico XII. e dell'Imperatore Massimiliano I. si convocorno in Concilio nel 1511. e lo trasferirono a Milano, e poi in Lione. Ma quest' Assemblea non ebbe continuazione, dalla quale si separò dall'Imperatore, ed il Rè la rimproverò, facendo sappere col mezzo de' suoi Ambasciatori, che spedì in Roma, e che parlorno nell'VIII. Sessione del Concilio Lateranense, ove Papa Leone X. vi si trovava (era questo un Lunedì 19. Decembre 1513.) il quale dice, che non aveva sostenuto il partito di quelli, ch'erano a Pisa, che per agir contro la Persona di Giulio II. e che subbito dopo l'elezione di Leone X. aveva aderito al Concilio Lateranense. I Protestanti pubblicarono nel 1621. in un Volume in 4. due falsi Atti di questo Concilio. Si può leggere la verità in Surio, Baronio, Bini, Spondano, & in diverse edizoni de'Concilj. Francesco Bonsiani Arcivescovo di Pisa pubblicò alcune Ordinazioni nel 1616. Giuliano de' Medici, e Scipione Elzi, Prelati della medesima Città ne fecero altri: questo nel 1639. e l'altro nel 1625.

Concilj di Piste, o Pistense nella Francia.

FU' questo Concilio celebrato nel 863. nel Pontificato di Niccolò I. per placar l'ira Divina nelle calamità della Francia.

Concilio di Poggio di Nostra Dama.

COntro l'Imperatore Enrico, e gli Usurpatori delle Investiture Ecclesiastiche, fù celebrato nel 1130. in Poggio di Nostra Dama, il quale leggesi in Antori diversi, inserto nel Lateranense I.

Concilj di Poitiers, o Pittavienst nella Francia.

SI celebrò nel 593. in Poitieres un Sinodo per cagione di due Monache di real Sangue, le quali turbavano tutte quelle Provincie. Ondè era bisognato anche farne avanti un altro. Erano queste Crodielda, Figlia del Rè Cariberto, e Basina Figliuola del Rè Chilperico, le quali avevano sotto Santa Radegunda professata Vita Monastica secondo la Regola di S. Cesario Vescovo Arelatense, dopo la morte della Santa Reina, con grandissima noja portando il regimento di Leubovera Badessa, uscirono con altre 40. Vergini, e più dal Monastero, sotto colore di voler andare a richiamarsi al Rè de' mali trattamenti della Badessa. Pasquale secondo mandò in Francia nel 1100. Legati Giovanni Prete, e Benedetto, acciò facessero un Concilio, contro Filippo Rè di Francia, il quale scomunicato già da Urbano nel Concilio di Chiaramonte, perche rifiutava la legittima moglie, nulla stimava le Censure. Fù questo convocato in Poitieres; ed i Canoni fattivi si leggono in un Volume nel Vaticano.

Concilio Pontigonense nella Francia.

DA' Vescovi di Francia nell' 876. si celebrò come riferisce Aimoino *lib. 4. cap. 32. 33.* il Sinodo Pontigonense, al quale si trovarono i Vescovi Giovanni Tuscanense, Giovanni Aretino, e Ansegiso Senonensi Legati della Santa Sede Appostolica, e Giovanni Vescovo Tuscanense lesse la lettera del Pontefice, nella quale concedeva al medesimo Arcivescovo di Sens il Primato di tutta la Francia, e l'Allemagna, così quanto al convocare i Sinodi, come quanto al pubblicare i Decreti della Sede Appostolica, e gli altri affari, eleggendolo in que' Regni suo Vicario. E oltre a ciò Carlo il fece sedere sopra tutti gli altri Vescovi del suo Regno di Lombardia in una Sedia, che fece collocare al lato di Giovanni Tuscanense, il quale sedeva alla destra di lui, lamentandosi gli altri Arcivescovi, massimamente Hincmaro Remense, dicendo essere ciò contro i Canoni antichi, e privilegi delle Sedi loro.

Durando il Concilio, giunsero due altri Legati della Sede Appostolica, cioè Leone Vescovo, e Apocrisario, Nipote del Papa, e Pietro Vescovo di Fossombrone, mandati acciochè il nuovo Imperatore confermasse, come fece, le cose concedute alla Chiesa Romana degli altri Principi Franchi suoi Processori: e per le strettezze nelle quali la stessa Chiesa trovasi per cagione de' Saraceni, e Cristiani ribelli.

Concilio Possoniense, o di Presburg nell' Ungheria Superiore.

FU' questo Concilio celebrato da Gentile Cardinale del Titolo di S. Martino ne' Monti Legato della Santa Sede Appostolica in Ungheria, & in Polonia, convocato già sotto Marti-

P

tino V. credono nel 1346. nel quale si contengono più Costituzioni, & Ordini fatti a buon mantenimento della libertà, e Disciplina Ecclesiastica. Questo fù confermato da Clemente VI. a' prieghi del Vescovo di Lubecca.

Concilio di Ponto nell'Asia.

PApa Vittore I. permise la covocazione di Sinodi diversi nella fine del II. Secolo per il giorno della celebrazione della Pasqua. Onde nel 198. Presidente Palma, o Plasma fù convocato quello in Ponto, nel quale restorno condannati gli Quartadecimani.

Concilio di Puy, o Aniciense, Capitale del Velay nella Francia.

I Vescovi dell' Aquitania si convocorno nel 1130. in Puy in Concilio, nel quale condannorno l' Antipapa Anacleto, ed approvorno l' elezione del legittimo Pontefice Innocenzo II. Gerardo Vescovo d' Angoulemè, che pigliava il partito del Pseudo Papa fù deposto, come leggesi nella Vita di S. Ugone di Granoble, il quale essendo amico di Pietro della Luna, detto Anacleto; non lo considerò più, quando si trattò d' agire per la pace della Chiesa, turbata da questo Spirito ambizioso. Guigues Generale de' Certosini fù quello, che scrisse la Vita del detto Sant' Ugone, la qual' è riportata da Surio a' 12. d' Aprile. Baronio *A*, 1130. *Tom. X. Concil. &c.*

Q

Concilio di Quedelimburgo nella Sassonia.

ERmano di Lorena, ch'i Partegiani di Gregorio VII. avevano eletto Rè de' Romani per opporsi all' Imperatore Enrico IV. si fermò nelle Feste di Pasqua nel 1085. a Quedelimburgo, nelle quali fece convocare un Concilio alla presenza del Legato della Santa Sede, che scomunicò l' Antipapa Guiberto, gli Henricieni, e anche qualch'altro Eretico, e Scismatico. Enrico, Figlio dello stesso Imperatore convocò un altra Assemblea in Quedelimburgo nel 1103. nella quale Gebrardo Vescovo di Costanza li diede l' assoluzione per parte del Papa. Altri vogliono che fosse questa celebrata in Northausen nella Turingia, e ch' in essa parimenti si trattasse della riforma de' costumi, e dell' incontinenza de' Chierici. Sopra che possono leggersi Ottone di Frisinghen, l' Abbate d' Usperg, Tritemio, &c.

Concilio di S. Quintino Capitale del Vermandois.

QUalch' Autore parla d'un Concilio convoc. a S. Quintino nel 1231. da Enrico di Dreux, Arcivescovo di Reims per accordare Milone Vescovo di Beavvais, ch'era in contesa cogli Abitanti della Città. Ma vi è più probabilità, che quest' Assemblea si convocasse nell' Abbazia di San Quintino di Beavvais, o à San Quintino dell' Isola. Vengono registrati ancora due Sinodi nel 1235. e 1237. ed un terzo convocato da Milone Vescovo di Soissons nel 1271.] Di Thou *Hist.*

Conciliabolo della Quercia vicino a Calcedonia.

FU' celebrato un Conciliabolo nel Pontificato d'Innocenzo I. nel 403. per la causa di S. Gio: Crisostomo nel Subborgo di Costantinopoli, detto Quercia in vicinanza di Calcedonia da 36. Vescovi in un Tempio, ch' allora risplendeva, dedicato a' Sant' Appostoli Pietro, e Paolo. Fù di questo Presidente Teofilo Vescovo di Alessandria, che per giustificarsi di certa impostura, comparve colla comitiva di 40. Vescovi, che di reo, divenne Giudice per la protezione d' Eudossia. Questo Conciliabolo non aveva altro fine, ch' il voler de' Sovrani. Onde considerando i buoni Cattolici già condannato Crisostomo prima d'esser sentenziato, fù a questa infernale Assemblea imposto il nome di Concilio Luttuoso, o sia Piangente la disgrazia del loro Prelato.

Concilio Quinisesto, o Trullano. Vedi *Concilj di Costantinopoli.*

R

Concilj Ratisponensi, o di Ratisbona Città Imperiale del Danubio.

CArlo Magno convocò nel 797. i Prelati in questa Città contro Felice d' Urgel, compagno d'Elipando, la di cui Dottrina fù condannata. Leggesi la Storia di Felice d'. Urgel nel Libro di Pietro de Marca, intitolato *Marca Hispanica* lib. 3. cap. 12. Il Cardinale Lorenzo Campeggio, legato in Germania pubblicò nel 1524. In Ratisbona 35. Ordinazioni per la riforma de' Costumi Ecclesiastici.

R

Concilio Ravennatense, o di Ravenna, Capitale della Romagna.

FU' celebrato nel 419. il Concilio Ravennatense, per la Scisma d' Eulalio contro Bonifazio I. Le ardenti risoluzioni di Papa Stefano VII. contro la memoria di P. Formoso avevano cagionati gravi disordini in Roma. Gio: IX. l'uno de' Successori di Stefano convocò nel 901. un Concilio in Roma, ch'abolli tutto ciò, ch'era stato fatto contro Formoso, e nel medesimo tempo confermò la coronazione di Lamberto, e fù rimproverata quella di Berengero, che si sosteneva Imperatore, o Rè d'Italia contro il primo. Nel 904. dopo 74. Vescovi si convocorno in Ravenna per le diligenze dello stesso Lamberto, che confermarono tutto ciò, ch'era stato fatto in Roma. Fù celebrato un altro Concilio nel 967. alla presenza di Gio: XIII. e dell' Imperatore Ottone I. per lo ristabilimento della Disciplina Ecclesiastica. Pietro Cardinale del Titolo di Sant' Anastasia fù Presidente in un Assemblea, convocata nel 1128. in Ravenna, ove il Prelato di questa Città, e quellò di Venezia furono deposti. Il desiderio di reformar i costumi molto corrotti, diede occasione ad un altro Concilio di 9. Capitoli nel 1282. nel quale fù Presidente l' Arcivescovo Guglielmo. Rinaldo Prelato della stessa Città fù Presidente nel 1311. ad un II. Concilio, del quale leggesi 32. Canoni. Il medesimo Rinaldo celebrò due altri Concilj, il III. nel 1314. diviso in 20. Capitoli, ed il IV. nel 1327. distinto in 24. Canoni. Giulio Felterio della Rovere, Cardinale, & Arcivescovo di Ravenna tenne un Concilio Provinciale nel 1569. Francesco Boncompagno, Pietro Aldobrandino, e Lodovico Capponi Arcivescovi della medema Città pubblicarono alcune Ordinazioni Sinodali nelle Assemblèe Diocesane del 1580. 1607. e 1627.

Concilj Redonesi, o di Rennes nella Bretagna.

RAdolfo, o Rodolfo, detto il Venerabile Arcivescovo di Tours convocò i di lui Suffraganei in Rennes verso l'anno 1065. per regolare le giurisdizioni del Vescovo di Dol, a cui Gregorio VII. aveva spedito il Pallio. Qualche Autore confonde questo Concilio con un altro, ch' Amato d' Oleron Legato della Santa Sede convocò nella Bassa Bretagna nel 1079. Vincenzo de Pilenis, parimenti Arcivescovo di Tours celebrò un altro Concilio in Rennes nel 1263.

Concilio Regiense, o di Retz nella Provenza.

FU' questo celebrato nel 439. da' 14. Vescovi delle Gallie nell' VIII. anno del Pontificato di Sisto III. di Teodosio il XXXII. e di Valentiniano il XV. per trovare il modo di tener lontani i Pelagiani da'Vescovadi, e per l' Ecclesiastica Disciplina: e con tal occasione i Padri pubblicarono VII. Canoni, appartenenti alla purità della Fede. Si prescrisse, ch' assolutamente l'elezione, e consegrazione de'Prelati non fossero occulte, fatte da 2. soli Vescovi, ma dal maggior numero, che si potesse, e col consenso del Metropolitano, prestato con lettera, se non coll' assistenza, come anco ricercati del suo parere gli altri Vescovi Provinciali. Così ancora dovessi rimuovere dal Grado Vescovale, chi senza le sudette solennità vi fosse stato collocato, rimanendo incapace di più esercitare simiglianti funzioni que' Vescovi, ch' una sola n' avesse celebrato invalidamente: e imporsi una ben attenta discussione nel ricevimento de' Vescovi, affinche talluno de' Scismatici, o Eretici, pigliando la pelle d'Agnello per ascondere la voracità del Lupo, non s'introduca mediante la pia apparenza di reconciliazione alla Chiesa Cattolica, e seco porti il veleno da corrompere i debeli. Laudarsi in ciò la venerabile disposizione del Concilio Niceno al Canone VIII. e volersi, c'abbia la più esatta osservanza. Ordinarsi ancora, ch'i Vescovi dopo conferito il Santo Battesimo benedicessero i Neofiti, e li confermassero, la [illegible] benedizione potesse ancora senza scrupolo darsi privatamente da' Preti nelle Case particolari, ammonendogli solamente di non insuperbirsi di quest' Indulto: ma di ossequiare nella più fina, e riverente maniera il Superiore. Nella morte de' Vescovi, il vicino si tenesse incaricato di portarsi a prestar le ultime onoranze à freddi avanzi del Cadavere, assumendo nel tempo medesimo la cura della Chiesa vacante, invigilando alla quiete de' Chierici durante i sette giorni dell'esequie, al fine de' quali partecipata la morte del Collega al Metropolitano, ed a' Vescovi Provinciali, ottenute le Lettere dell' assenso di quelli, che sono impediti di venire, si proceda poi a farsi l'elezione Canonica del Successore. Si rinovò per fine delle disposizioni del presente Concilio di Retz l' antico ordine d' altri Sinodi da convocarsi due volte in ogn' anno i Vescovi a Concilio, per procedere alla coguizione degli Appelli, e degli aggravamenti pretesi, ed insieme alla correzzione degli abusi, e mantenimento della Disciplina Ecclesiastica.

Con-

P

Concilio di Remense, o di Rems nella Ciampagna.

SOnanzio, che governava la Chiesa di Rems verso l' anno 630. fù Presidente ad un Concilio di 40. Prelati, che nello stesso tempo si convocorno in questa Città per la Riforma de' Costumi, i quali fecero 25. Canoni, che noi abbiamo con 21. Ordinazioni Sinodali, che vengono attribuirre al medesimo Sonanzio, come leggesi in Flodoardo *lib. 2. cap. 5.* Vulfaro celebrò ùn Concilio di 44. Canoni nell' 813. per ordine di Carlo Magno, che ne fece convocare nello stesso tempo diversi altri, desideroso di vedere avanti la sua morte ben regolati gli affari Ecclesiastici: Hincmar parla d' un Sinodo del 879. nel Tom. II. pag. 821. Fulco Arcivescovo di Rems nel Mese di Gennajo dell'892. secondo l'antico costume di contare di Francia, ed 893. alla Romana, coronò Carlo il Semplice, Rè di Francia; e nello stesso tempo fù convocato un Concilio contro Baldovino Conte di Fiandra, Usurpatore de' Beni Ecclesiastici. Questo Fulco qualche tempo dopo morì assasinato. Eriveo li successe nel 900. il quale convocò i Prelati vicini, che scomunicorno gli Autori di questo sacrilego attentato. Seilfo Successore d'Eriveo celebrò un Concilio nel 923. nella sua Città, nel quale impose Penitenza a quelli, c'avevano assistito alla Battaglia di Soisons. Seguita l'anno precedente tra Carlo il Semplice, e Roberto. Ne tenne un altro nel 924. à Trolly per accordar le differenze del Conte Isacco, e Stefano Vescovo di Cambray. Adaberune d'Ardenne in un Concilio nel 975. scomunicò Tibaldo, c' aveva usurpato il Seggio della Chiesa d' Amiens. Il Diacono, Noncio di Papa Benedetto VII. si trovò a questo Concilio. Arnoldo, Figlio Naturale del Rè Lottario fù eletto dopo Aldeberone, nel Concilio di S. Basso, presso di Rems nel 991. e Gilberto fù posto in suo luogo. Ma in un altro Concilio celebrato in questa Città nel 995. da Leone, Abbate di San Bonifazio, Legato della Santa Sede, fù deposto Gilberto; come intruso; e fù riposto Arnoldo nella sua Chiesa. Papa Leone IX passando per Rems nell'Anno 1049. tenne un Concilio di 20. Vescovi, e di 50. Abbati incirca, contro la Simonia, i Matrimonj illeciti, ed altri vizj di que' tempi. L' Arcivescovo Gervaso convocò diversi Prelati nel 1059 per l' incoronazione di Filippo, Figlio del Rè Enrico I. Fù celebrato un altro Concilio nel 1092. nel quale fù obbligato sotto penna di scomunica Roberto, Conte di Fiandra di restituire ciò, c' aveva usurpato al Clero. Ne viene registrato uno nel 1094. nella Cronaca di Sens, ed Ivone di Cartres ne fà menzione nell' ep. 35. Nel 1109. Un gran, numero de' Vescovi vennero in Rems per l' affare di Gofreddo, Vescovo d' Amieus contro' Monaci di S. Valeri. Conone Legato della Santa Sede celebrò un Concilio nel 1115. contro l'Imperatore Enrico. Nel 1119. Papa Calisto II. alla testa di 426. Prelati ne celebrò un altro per il medesimo soggetto, ma inutilmente; ondè questo Principe fù scomunicato Innocenzo II. tenne un Concilio nel 1135. dopo la Festa di S. Luca, numeroso di 300. tra Vescovi, ed Abbati. Nè viene registrato uno nel 1140. contro Abaelardo; ma v' è più apparenza, che fosse convocato a Sens da' Prelati di due Provincie. Papa Eugenio III. fù Presidente ad un Concilio di Rems li 22. Marzo nel 1148. accompagnato da' cinque Vescovi, ed Abbati, nel quale fù condannato Eon della Stella Eretico: e Gilberto de la Porrèe, Vescovo di Poitiers, convinto da S. Bernardo, si condannò da se stesso. Sauson Vescovo di questa Città si convocò in Concilio nel 1251. per regolare qualche differenza tra Gautiero di Laon, ed Ugone Abbate Premostratense, che fù poi approvato da Adriano IV. Pietro Barbo in Ottobre del 1287. esaminò co' suoi Suffraganei i previlegj accordati da Papa Martino IV. a' Domenicani, e Francescani: Viene posto un Concilio, tenuto da Gio: di Craon nel 1363. ed un altro celebrato per i Gran Vicarj di Guido di Roye, nel 1393. uno da Giovanni Gioyenale degli Orsini nel 1455. Il Cardinale Carlo di Lorrena, Arcivescovo di Rems pubblicò alcune Ordinazioni Sinodali nel 1435. e Carlo Domenico di Careto, parimenti Cardinale ne pubblicò nel 1510.

Concilj di Rimini, o Arimensi nell'Emilia.

L'Imperatore Costanzo fece convocare un Concilio in Rimini nel 359. di più di 400. Prelati della Chiesa Occidentale, come testimonia S. Atanasio in due luoghi, e dopo lui Sulpizio Severo, e Sozomene, venuti dall'Illiro, e dall' Italia, e dall' Africa, e dalla Spagna, dalle Gallie, e dall' Inghilterra. Tra questi Restituto di Cartagine, S. Febaldo d' Agen, S. Servio di Tongres, Graziano di Gagli, e Nusono sono numerati tra gli più illustri. Tra gli Arriani, ch' erano incirca 80. si notano particolarmente Ursacio, Valente, Germino, Auxenzio, ed altri. L' Imperarore aveva dato ordine a Tauro Prefetto di non lasciarli separare, che non fossero convenuti in una stessa Confessione di Fede, con promessa di farlo Console se li fosse riuscito di fare tal unione: e li ordinò, che provedesse i medesimi di tutto il necessario per il loro mantenimento. Ma i Vescovi delle Gallie, e della Gran Bretagna riccusarono questa provisione. Furono solamente alcuni assai poveri, che l' accetarono. Papa Liberio vi spedì gli suoi Deputati. I Ortodossi si convocorno nella Chiesa maggiore di Rimini, e gli Arriani tenevano le loro Conferenze in un altra. Ursacio, e Valente propolero, che fossero abrogate tutte le Confessioni della Fede, ch'erano state fatte fin allora, per riceverne una, che presentorno, colla quale semplicemente dicevano, che Dio era consimile al Padre in tutte le cose, senza parlare ne dell'Esenza, ne della Consustanzialità, il che tacitamente favoriva l'Arrianismo. Ma i Prelati Ortodossi si contentavano ricevere di nuovo il Simbolo Niceno, come sofficiente per conservar la Fede, ed esente da tutti gli sospetti d' errore. Aggiunsero a questa diffinizione la condanna dell' eresia degli Arriani, e di tutti gli altri di questo Partito in XI. Anatemi, e la deposizione d'Ursacio, di Valente, di Germino, e d' Auxenzio, di Demofilo, e di Cajo, ch'erano i Capi più perfidi degli Eretici. Ecco propriamente ciò, che riguarda il primo tempo del Concilio di Rimini, che gli Antichi hanno riconosciuto in questa parte com'Eucomenico. Per le cose, che passarono dopo, e che da Sant' Atanasio furono chiamate *Novità di Rimini*, non possono essere attribuite ad una legittima Assemblea. I Prelati resero conto di ciò, c' avevano fatto in Costanza in un Epistola Sinodale, che inviarono per dieci de' loro Confratelli, e li chiesero licenza di potersi ritirare nelle loro Diocesi; dopo aver fatti aspertare molto tempo questi Legati furono obbligati di soscrivere una Confessione di Fede, che diceva semplicemente, ch' il Figlinolo era consimile al Padre. Tali Deputati dopo questa perfidia ritornorno al Concilio cogli Arriani, ed ancorche allegassero per loro scarico, ch' erano stati obbligati dall' autorità, e dalle minacce di Costanzo, fù loro riccusata la Comunione. Fra questo mentre il Prefetto Tauro ebbe ordine di non lasciar partire alcun Prelato, che non si fosse sottoscritto, e di mandare in esilio quelli, che ciò avessero riccusato. Tal rigore fù causa, che molti annojatisi di stare tanto tempo lontani delle loro Chiese, ed astretti da molti bisogni, scordatisi della pristina loro generosità, si lasciorno trasportare dalla volontà dell' Imperatore. La debolezza fù si generale, ch' in breve spazio di tempo non ci restorno, chè 20. i quali sostenessero la Fede del Niceno; S. Febade d' Agen, e S. Servio di Tongres, ch'erano di questi ultimi, furono ingannati da Valente, che loro permisse d' aggiugnere, ch' il Figlio di Dio non era Creatura come le altre, perche s' astenessero di servirsi de' termini d' Essenza, e di Consustanzialità. Ma in questo come era nascosto il veleno; poiche con questo termine di comparazione intendevano, ch' il Verbo fosse solamente una Creatura più eccelente, che tutte quelle, che Dio aveva fatto. In questo mentre gli Arriani trionfavano di questa Confessione di Fede, che fù condannata da tutt' il Mondo, e da que' medesimi, che l' avevano sottoscritta. Gio: Batista di Castel, o Castelli, Vescovo di Rimini celebrò trè Sinodi Diocesani per la riforma de' Costumi nel 1577. 1578. e 1580. Giulio Salicini Prelato della stessa Città, fece alcune Ordinazioni in un altro convocato nel 1593.] S. Atanasio *de Synod.*] S. Girolamo *ep.* 82. *& contr. Lucif.*] S. Illario *in fragm.*] Sulpizio Severo *lib. 2.*] Socrate *lib. 2.*] Sozomeno *lib. 4*] Baronio *in Annal.*] Godeau *Hist. Eccl.*

Concilj Romani, o di Roma nell' Italia.

DDistinguiamo i Concilj celebrati Lateranensi dagli altri, che sono stati celebrati fuori del Laterano in Roma, e continuando in quest' il medesimo Ordine, trattiamo prima de' Concilj Ecumenici, e Generali, e poi degli altri tutti.

Concilio di Roma I Lateranense e IX. Generale.

QVesto Concilio, ch'è il IX. Generale fù convocato nel Pontificato di Calisto II. nel 1122. secondo Baronio; ma più tosto nel 1123. li 25. di Marzo, I. Indizione. Fù principalmente celebrato per opponere alle intraprese dell' Imperatore Enrico IV. circa l'investitura de' Benefizj, e particolarmente delle Prelature. Qualche Prencipe di Germania s' aveva usurpato questo Jus, contrario al XXII. Canone dell' VIII. Concilio Generale, & all'Epistola, che l'Imperatore Costantino il Grande scrisse a' Prelati, che non si erano trovati nel primo Sinodo Ecumenico di Nicea, la quale è registrata nel *lib. 1. c.* 10. dalla Storia Ecclesiastica di Teodoretto; questa però punto non parla ne del Papa, ne delle Investiture. Papa Gregorio VII. s' era opposto a questa si coraggiosa intrapresa di tali Prencipi; ma questa resistenza non produsse, ch' una mala intelligenza tra i Pontefici Romani, e gl' Imperatori. Calisto II. cercò opporsi a' mali, che già molto s' erano ingranditi; e per ciò celebrò questo Concilio, nel quale intervennero 300. Prelati, come risferisce Sugerio Abbate di S. Dionigi, che vi fù presente, e non 997. come scrive Pandolfo. Vi furono parimenti molti Prencipi tanto Ecclesiastici, che Secolari. Si trattò di fare la guerra a' Saraceni, sopra gli affari di Terra Santa, trovandosi allora in cattivo stato, dopo la battaglia persa da Baldovino II. Rè di Gerusaleme [illegible]

R

questo Concilio, che Graziano, il quale viveva nel medesimo tempo hà quasi tutti inserto ne' suoi Decretali. Il I. Canone è contro i Simoniaci. Il II. e XXI. contro gli Ecclesiastici Concubinarj. Il III. conferma la proibizione de' Matrimonj fin' ad un certo grado. L'XI. concede Indulgenza a' Crocesegnati. Il V. e contro i Monetarj. Il VI. è contro quelli, che maltrattavano i Pellegrini. Et il XVII. proibisse agli Abbati, e Monaci d'imporre pubbliche Penitenze, come più prolissamente si legge nel X. Tomo de' Concilj.

Concilio di Roma Lateranense II. e X. Generale.

PApa Innocenzo II. volendo totalmente abollire i disegni del Pseudo-Pontifice Pietro di Leon, detto Anacleto II. Opporsi agli errori di Arnaldo di Bressa; Discepolo di Pietro Abaelardo. E correggere i costumi degli Ecclesiastici, e Secolari, assai depravati, risolse di convocare un Concilio Generale li 8. Apr. del 1139. nel quale v'intervennero 1000. Prelati. Questo Concilio, ch'è il X. Ecumenico, contiene XXX. Canoni, il primo de' quali è contro i Simoniaci. Il II. & il IX. sono per le Scomuniche, delle quali i soli Vescovi Diocesani possono assolvere. Il IV. regola gli Abiti degli Ecclesiastici. Il VI. contro' Sacerdoti Concubinarj. Il VII. proibisce di ascoltare la Messa di tali Scelerati. Gli altri proibiscono a' Ecclesiastici d'esercitare la Professione di Avvocato, o di Medico. Il X. è contro' Laici, che si appropriano le Decime. Il XIII. è contro' Usurarj, che priva di sepoltura Ecclesiastica. Il XIV. priva medesimamente di sepoltura quelli, che per far pompa della loro forza si cimentano a' duelli. Il XV. scomunica quelli, che battono gli Ecclesiastici. Il XVII. proibisce i Matrimonj tra' Parenti. Il XXI. esclude i Figli de' Preti dal Sacerdozio. Il XXII. è contra Arnaldo di Bressa, e suoi Settatori. Il XXIX. è contro quelli, che facevano stromenti bellici per gli Infedeli. *Tom. X. Conc.*

Concilio di Roma Lateranense III. ed XI. Generale.

E'questo Concilio l'XI. Generale, convocato da Papa Alessandro III. di 1300. Vescovi, li 5. Marzo Lunedì della III. Settimana di Quaresima dell' anno 1179. ch'era il XX. del Pontificato dello stesso Alessandro. Il motivo di tall'addunanza fù la riforma de' costumi, e singolarmente per opporsi allo Scisma suscitato nella Chiesa dall' Imperatore Federico I. ch'aveva opposto a' Pontefici Romani tre Antipapi, Ottaviano, Guido di Cremona, e Giovanni di Strama, sotto i Nomi di Vittore IV. Pasquale III. e Calisto III. Ebbe ancor il fine di condannare gli errori de' Eretici, detti Cattarini, o Puri, de' Patarini, e d'altri Settatori. Guglielmo Vescovo di Tiro, Alberto di Betlem, e qualch'altro Prel ato Orientale erano del numero di tali Eresiarchi. Restarono in questo Concilio stabiliti XXVII. Decreti, o Canoni. Il I. riguarda l'elezione de' Pontefici Romani. Il II. revoca le Ordinazioni degli Antipapi. Il III. regola l'età de' Vescovi, Arcivescovi, e Curati. Il V. proibisce, ch'i Chierici non possino essere ordinati senza il titolo di qualche Benefizio. Il VI. ordina a' Prelati d'essere molto auvertenti, prima di fulminare Scomuniche; e proibisce a' Religiosi l'appellazione dalla sentenza del Capitolo, o del suo Superiore. L'VIII proibisce la collazione de' Benefizj in aspettativa. L'XI. è contro gli Ecclesiastici, che tengono Femmine nelle loro Abitazioni. Nel XII. proibisce a' medesimi l'ingerenza negli affari del Secolo. Il XIII. ed il XIV. sono contro la pluralità de' Benefizj. Il XV. decreta, che i beni Ecclesiastici non sijno impiegati, che per servizio delle Chiese. Il XVI. regola le resoluzioni de' Capitoli. Il XVIII. ordinava l'errezione delle Prebende, dette Precettorali nelle Cattedrali. Il XVIII. scomunica i Secolari prepotenti, che si usurpano le giurisdizioni Ecclesiastiche. Il XX. proibisce le battaglie in Barriera, ed in Tornei. Il XXIV. proibisce, che si portino Armi agli Infedeli. Il XXV. ordina che si ricusi la Comunione a' pubblici Usurarj. Il XXVI. proibisce a' Cristiani d'abitare co' Giudei, e Saraceni. Il XXVII. scomunica i Cattarini, Patarini, ed altri Eretici. *Tom. X. Conc. Guglielmo di Tiro,] Rogero,] Bartolameo Lorenzo* detto *Toin.*

Concilio di Roma Lateranense IV. ed XII. Generale.

QUesto Concilio, ch'è il XII. Generrle, e nominato il *Grande*, dal gran numero de' Padri, che 1483. che v'intervennero Papa Innocenzo III. che lo convocò nel 1215. vi fù anche Presidente, e fù principiato li 11. Nov. I Patriarchi di Costantinopoli, e di Gerusalemme v'assisterono in Persona. Quelli d'Alessandria, e d'Antiochia vi spedirono i loro Deputati. V'intervennero anche 71. Arcivescovi, 340. Vescovi; e più di 800. Abbati, o Priori. Gl'Ambasciatori d'Enrico Imperatore di Costantinopoli, di Federico eletto Rè de' Romani, del Rè Filippo Augusto di Gio: Rè d'Inghilterra, d'Andrea Rè d'Ungheria, di Giovanni Rè di Gerusalemme, di Ugo Rè di Cipro, di Giacomo Rè d'Arragona, e quelli di diversi altri Principi si trovarono presenti a questo Concilio. Fù convocato contro gli Albigesi, contro gli errori d'Amauri, e cõtro quelli dell'Abbate Gioachino. Si trattò parimenti di ricuperare la Terra Santa. E si estese in LXX. Capitoli, la maggior parte inserti na' Decret. di Gregorio IX. I più considerabili sono. Il I. contiene diversi Articoli della nostra credenza, ed il termine di Transubstanziazione vi fù approvato per ben esprimere la mutazione della sostanza del Pane, e del Vino, nella sostanza del Corpo, e Sangue di GESU' CRISTO nel Sacramento dell'Eucaristia. Il II. condanna gli errori dell'Abbate Gioachino. Il III. ed i seguenti fin'al IX. trattano della maniera d'estirpare l'Eresie. Proibiscono di predicare senza approbazione. L'XI. rinuova il XVIII. Canone del III. Concilio Lateranense. Ordina lo stabilimento delle Prebende per i Scolastici, e Teologali. Il XII. provede alla riforma degli Ordini Regolari. Ed il XIII. proibisce lo stabilimento de' nuovi Ordini. Il XIV. è contra l'incontinenza de' Chierici. Ed il XV. punisce quelli, che non vivono bastantemente sobrj. Il XVI. regola la loro Vita. Il XVII. riguarda l'Offizio Divino. Il XIX. non ammette Mobili profani nelle Chiese. Il XXI. è il famoso Canone, che principia *Omnis utriusque Sexus*, ch'ordina a' Cristiani di confessarsi almeno una volta nell'anno al suo Curato, e di comunicarsi nelle Feste di Pasqua. Il XXII. commette a' Medici di far chiamare i Confessori per loro Ammalati. Il XXIV. parla delle Elezioni, e permette di trè sorti, l'Inspirazione, lo Scrutinio, ed il Compromesso. Il XXV. ed i seguenti proibisce la pluralità. Il XXXI. proibisce di conferire Benefizj a' Figli de' Canonici loro Padri. Il XXXII. ed Il XXXII. regola la porzione congrua de' Curati. Il XXXVI. e per le Appelazioni. Il XXXX. è per i privilegj degli Ecclesiastici. Li L. e LI. sono per i Matrimonj. Il LXI. proibisce d'esponer senza divozione le Reliquie de' Santi. Il LXIV. è contro i Regolari, che pigliano danari per accettare qualcuno nella loro Religione. Li LXVI. e LXVIII. sono contro le usure degli Ebbrei, &c. L'Abbate Usperg, Matteo Paris, Spondano, Bzovio, e Rinaldi in Annal. Eccles. *A. C.* 1215.

Concilio di Roma Lateranense V. e XVIII Generale.

COminciò questo Concilio nel 1512. sotto Giulio II. ma non fù concluso, che nel 1517. sotto Leone X. celebrato per opporre all'Assemblea di Pisa; per sollecitare i Prencipi Cristiani ad una Lega contro' Turchi, e per la Riforma de' costumi. Parliamo altrove del Pseudo Concilio di Pisa: onde basta qui riferire, che questo Lateranense contiene XII. Sessioni; e CXII. Canoni. Che le prime condannano l'Assemblea di Pisa; e che l'VIII. condanna qualch' errore, concernente l'Anima. Il IX. Canone della IX. Sessione ordina, ch'i Benefiziati, che mancano di recittare il Divino Offizio restino privi del loro Benefizio. E la X. Sessione regola i Monti di Pietà, ove i Poveri possono avere carittatevoli prestanze di danaro.

Altri Concilj Romani Lateranensi.

PApa Martino I. celebrò un Concilio nel Laterano li 5. Ottobre, nell'Indizione 8. dell'anno 649. e con 150. Vescovi condannò la formola della Fede, detta *Typus*, proposta dall' Imperatore Constanzo, da Ciro, Sergio, Paolo, e Pirro Eretici Monotelliti. In un altro Concilio convocato nel 1051. da Leone IX. Gregorio Vescovo di Vercelli, accusato d'adulterio, vi fù scomunicato. L'anno dopo lo stesso Pontefice n' assemblò un altro per la Canonizazione di s. Gerardo Vescovo di Toul. Alessandro II. ne celebrò uno nel 1063 contro' Simoniaci nell' occasione, che Pietro Vescovo di Fiorenza fù incolpato di tal delitto, e d'eresia. Fù questo numeroso di 100. Vescovi, nel quale stabilirono 12. Canoni. Il medemo Pontefice ne convocò due altri nel 1065. contro gli Eretici, nominati Incestuosi, che restorno condannati non solo in vigore della Legge Civile, ma per l'autorità de' Sagri Canoni. Abbiamo quattro Concilj celebrati nel Palazzo Lateranense sotto Pasquale II. Il primo tenuto nel 1102. dopo la metà della Quaresima contro l'Imperatore Enrico IV. che turbava la pace della Chiesa. Il II. è dell'anno 1109 Il III. del 1112. nel quale Girardo Vescovo d'Angoleme lesse la rivocazione del privileggio delle Investiture de' Benefizj, che l'Imperatore aveva estorto colla forza dal Papa. Nel IV. convocato li 6. Marzo, Lunedì della 3. settimana di Quaresima del 1116. nel quale il Papa proibì sotto pena di scomunica l'Investitura; ma non volse giamai prononciare la sentenza di scomunica contro Enrico, ancorche avesse approvato ciò, ch'altri Prelati avevano fatto in questo medesimo soggetto. Calisto II. ch'aveva celebrato il I. Concilio Generale Lateranense nel 1122. o nel 1123. ne convocò un altro per la pace conclusa coll'Imperatore, tre Cardinali erano andati trovarlo a Vvormes. Alessandro III. in un Concilio celebrato nel Laterano nel 1166. incirca scomunicò l'Imperatore Federico I. suo persecutore, e nemico della S. Sede. Ve n'è stato fatto qualch' altro, del quale faremmo più particolar menzione, parlando spesse de' guentemente Concilj di Roma.

Altri Concilj di Roma.

ABbiamo sopra parlato de' Concilj Generali tenuti in Roma nella Basilica di S. Gio: Laterano, sotto il nome di *Lateranensi*, ecco ora gli altri convocati in questa Città. Qualche Autore ne mette uno sotto Papa Telesforo verso l'anno 150. e d'altri sotto Anicetto nel 170. sotto Vittore per la celebrazione della Festa di Pasqua nel 197. Dopo la morte di Papa Fabbiano, il Clero, ed i Vescovi vicini si convocorno nel 250. per causa de' Libellatici, e d'altri ch' avevano appostato durante la persecuzione. Cornelio, che succeffe al medemo Fabbiano confermò in un Sinodo tenuto nel 252. ciò che la Chiesa di Cartagine aveva ordinato per la penitenza di quelli, ch'erano caduti nel delitto dell'Idolatria. Aggiugne, ch'i Sacerdoti,

c'ave-

R

c'avevano rinonciato alla Fede, potevano ben essere ricevuti alla Comunione, ma non restituiti nell'esercizio del loro Ordine. In esecuzione di questo Canone, fù ricevuto un Vescovo, nominato Trofimo, ch' era caduto, durante la persecuzione, perche con lui aveva ricondotto alla Chiesa tutti quelli, che col suo mal esempio s'erano partiti dalla medesima, e che colle sue lagrime, e colla sua umiltà, aveva testimoniato un vero pentimento del suo errore. Ma non li fù restituita la sua pristina Dignità. Nel 253. lo stesso Pontefice volendo del tutto esterminare l' errore nascente de' Novaziani, convocò in Roma un Sinodo di 42. Vescovi, e d' un gran numero de'Sacerdoti, nel quale di universal consenso fù quello condannato, e gli Settatori di esso furono smembrati dalla Chiesa colla Scomunica. S. Girolamo fà menzione d' un altro Sinodo Nazionale d'Italia. Papa Stefano I. nel 257. ordinò in un Assemblea, che fosse seguita la Tradizione, che proibiva di reitterare il Battesimo, che sarebbe contento di ricevere a penitenza quelli, ch' abbandonarebbero gli Eretici. Verso il 270. Papa Dionisio convocò un Sinodo in Roma per esaminar l' accusa venuta di Pentapoli contro S. Dionisio d'Alessandria. nel 313. Melchiade tenne un Assemblea de 19. Vescovi, nella quale fù discussa la Causa di Ceciliano di Cartagine, e quella di Donato, quello sopra la Confessione de' testimonj prodotti contro di lui, che riconobbero di non aver a dire cos'alcuna, ne contro l'innocenza della sua Vita, ne contro la sua condotta, fù assoluto d' universal consenso de'Prelati, e l' altro convinto della stessa sua Confessione d'avere ribbattezzato, ed ordinato Vescovi, ch'erano caduti nell' Idolatria durante la persecuzione, fù condannato. Vengono registrati trè Concilj sotto Papa Silvestro, il I. verso l'anno 315. ma gli Atti mandati da Adriano a Carlo Magno, sono del tutto falsificati. Il II. nel 324. il quale secondo gli Atti di questo Pontefice era composto di 284. Vescovi; a la Collezione di Crescenzio non ne registra che 230. Dopo la condanna degli Arriani; e di qualch' altro Eretico furono regolate le rendite della Chiesa, che principiavano ad essere considerabili, delle quali ne furono fatte 4. parti, per il Vescovo, per i Chierici, per i luoghi Sacri, e per i Poveri. Furono parimenti regolati gli anni, ed il numero de'Ministri Ecclesiastici. Di questo Concilio abbiamo 20. Canoni, il quale qualche volta è confuso col III. ch'il medesimo Papa Silvestro celebrò l' anno seguente alla Testa di 275. Prelati, dal quale furono ricevute le Decisioni del Concilio Generale Niceno. Giulio I. fece trè altri Sinodi. Il I. nel 337. con 116. Prelati, che confirmorno di nuovo gli Atti del Niceno, e furono ricondannati gli errori d'Arrio. Il II. del 341. celebrato in favore di S. Atanasio, che fù assolto delle calunnie, delle quali era imputato dagli Eretici, e fù ricevuto alla Comunione dopo aver aspettato 18. Mesi i suoi Accusatori. L' anno dopo il medesimo Pontefice convocò il III. per lo stesso soggetto, dal quale scrisse una bella Epistola agli Arriani. Liberio, che li successe, celebrò un Concilio nel 352. in favore dello stesso S. Atanasio, accusato dagli Arriani, a' quali fù rifiutata la Communione, e data a questo Santo Prelato. Damaso depose Ursacio, e Valente Vescovi Arriani in un Sinodo convocato nel 368. L' anno dopo ne fù celebrato un secondo di 90. Prelati; tanto delle Gallie, che dell' Italia. Ausenzio di Milano Arriano vi fù deposto, la Fede di Rimini condannata, e quella di Nicéa stabilita. Il medesimo Papa condannò l' eresia d'Apollinario in un Sinodo, celebrato nel 373. ed in un altro tenuto nel 382. cercò d' apportare qualche rimedio allo Scisma, che desolava la Chiesa d' Antiochia; che s'era molto avvanzato dopo l'ordinazione di Flaviano. Siricio successe a Damaso, che s' affaticò in riformar la Chiesa d' Africa in un Sinodo, che convocò in Roma nella Basilica di S. Pietro nel Mese di Gennajo dell' anno 386. nel quale si trovarono 80. Vescovi. La Lettera Sinodale diretta a suo nome a'Prelati d' Africa contiene 9. Canoni, che vi furono fatti. Il V. esclude dalla Clericatura i Laici, c' avessero sposato una Vedova. Il IX. privò della Comunione i Preti, e Diaconi, i quali essendo stati ordinati nello stato di Matrimonio, viveranno nel comerzio coniugale colle loro Mogli. Zosimo celebrò un Sinodo nella Basilica di S. Clemente nel 418. contro Celestio. Celestino ne cõvocò 1. nel 430. nel quale fù condannata l'empietà di Nestorio, e doposto, se da 10. giorni dopo l' intimazione di questo giudizio non avesse abjurato i suo' errori. Sisto III. Successore di Celestino fù accusato da Anicio Basso d'aversi polluto nella Chiesa con una Vergine. Per dillucidare tal verità l' Imperatore Valentiniano convocò nel 433. un Concilio in Roma di 56. Vescovi, che esaminarono con molto rigore la sua Vita, ed essendo stato trovato innocente del Sacrilegio, del quale fù imputato, condannarono Basso, come calunniatore. S. Leone il Grande, che fù Successore a Sisto, convocò diversi Sinodi. Nel 444. condannò giuridicamente diversi Manichei in un Assemblea, nella quale furono esaminati diversi di questi erranti, particolarmente quelli che si chiamavano *Elevati*, Confessorono delitti si abominevoli, ch' i Prelati, che gli intesero, n' ebbero orrore. Dagli Atti che vi furono estesi, si rilleva, ch' in questa Setta, ne vi era onestà, ne modestia: Il medesimo Papa convocò nel 445. un altro Concilio nel soggetto di S. Ilario d'Arles, del quale Chelidonio di Besancon, si querelò a Leone. Nel 449. celebrò un Sinodo, nel quale restò casso tutto ciò, che stabilito s' era nel Conciliabolo d'Efeso. Papa Ilario eletto dopo S. Leone s' affaticò molto per ristabilir la Disciplina Ecclesiastica. Molti Vescovi vennero in Roma nel 465. per celebrare

R

l' anniversario della sua ordinazione, che succedeva li 12. Novembre. Tenne con questi un un Sinodo, nel quale propose le Consultazioni, che gli erano fatte da' Vescovi della Spagna della Provincia di Tarragona sopra qualche ordinazione intrapresa dal Vescovo Silvano contro i Canoni, e per altri affari importanti. Abbiamo cinque Canoni di questo Concilio; ma come durò un Mese, e 12. giorni, come rillevasi dalla Data dell' Epistola Decretale, scritta sù questo soggetto, v' è apparenza che fosse parimenti trattata altra materia, della quale non abbiamo gli Atti. Verso il 470. Papa Simplizio convocò un Sinodo, che condannò Eutichio, e Dioscoro, e che confermò il Concilio Calcedonense. Felice, che li successe, depose Pietro di Foulon in un Assemblea de'Vescovi d' Italia fatta nel 484. sù l' istanza di quello d'Alessandria, ch'il medesimo Pietro aveva cacciato dalla sua Sede. Fù scritto ad Acacio di Costantinopoli; ma i Legati, che portavano questa Lettera, essendosi lasciati soddure, furono condannati in un altro Sinodo di 67 Vescovi, ch'il medesimo Papa celebrò nel 484. Ne convocò un III. nel 487. per la reconciliazione di quelli, ch' erano stati ribbattezzati in Africa durante la persecuzione de' Vandali. Gelasio successore di Felice celebrò un Concilio di 70. Vescovi, che dopo aver dichiarato quali fossero i Libri Cononici, ricevuti dalla Chiesa, furono posti tra il numero degli Apocrifi diversi Scritti d' alcuni Autori, ch'erano vissuti nel precedente Secolo. L' anno dopo in un altro Sinodo fù data l' assoluzione a Miseno, l'uno de'Legati condannati da Felice nel 484. Simmaco convocò 6. Concilj. Nel I. del 499. fù riconosciuto per Pontefice legittimo contro Lorenzo. Nel II. del 504. fù assoluto del delitto imputatoli dagli Scismatici, che furono condannati. Nel III. del 501. Nel IV. nel cinquecento due. Fù parimenti obbligato di convocare i Vescovi nel V. Sinodo contro' Pertubatori del riposo della Chiesa, c'avevano pubblicato un Libello contro l'assoluzione del Papa, contro i Giudici, e contro la forma del giudizio. Ad Ennodio fù imposto di confuttare tali calunnie, il quale fece un Apologia si rigorosa, ed eloquente, ch'i Nemici del Papa non osarono fare altra replica. Vi furono proposti due Decreti, l'uno contro la libertà delle accuse contr' Vescovi, se queste non erano per causa di Fede. L' altro fù, che alcun Prelato accusato non sarebbe obbligato comparire alla presenza d' altri Prelati, prima, che non fosse ristabilito nella sua Sede, e nel possesso di ciò, che le apparteneva. Il VI Sinodo fù celebrato nel 504. contro gli Usurpatori de'beni Ecclesiastici. Nel 518. Papa Ormisda convocò in Sinodo i Prelati, che riccusarono di ricevere alla reconciliazione la Chiesa d' Oriente, se non si cancellava da Diptici i nome d'Acacio, d'Eutemio, e di Macedonio. Bonifazio II. c'aveva veduto il torbido successo nella sua elezione, che ne temeva un consimile dopo la sua morte, convocò nel 531. in Roma un Sinodo de'Vescovi, fece che Vigilio Diacono fosse stabilito per suo successore, facendo soscrivere questa deputazione avanti il Sepolcro di S. Pietro. Come ciò era un violare i Sacri Canoni, così questa novità fù revocata da un altro Sinodo poco dopo convocato. Bonifazio meglio consigliato cambiò di sentimento, ed essendo in breve morto, ebbe Gio. II. per Successore. Convocò questo i Vescovi nel 532. per le contese insorte tra l' Imperatore Giustiniano, che diceva, ch'uno della Trinità, che s'era fatto Uomo, era morto: ed i Monaci Acemiti, che erano Nestoriani, che volevano far condannare questa proposizione. Ma non ebbero seguaci. Pelagio II. tenne un Concilio nel 589. del qual' è fatta menzione in un Epistola a'Vescovi delle Gallie, e della Germania, che gli avevano scritto per sappere di qual Prefazio si serviva la Chiesa Romana. San Gregorio il Grande fù eletto dopo Pelagio. L' Imperatore li scrisse per esortarlo di tenere un Sinodo de' Vescovi, con quele fosse trovato il modo di soppire lo Scisma di quelli dell'Istria, del Milanese, e d'altre parti della Lombardia. Il Santo Pontefice lo convocò; ma i Vescovi dell'Istria non vollero intervenirvi. In un altro Concilio di 6. Canoni celebrato nel 595. Gio. Prete di Calcedonia fù assoluto del delitto d'eresia, per il quale era stato condannato in Costantinopoli, e battuto con verghe per Sentenza de'Giudici. Il medesimo Papa ne celebrò due altri nel 601. l' uno in favore de' Monaci, e l'altro contro un Impostore; nominato Andrea, che dimorava nella Chiesa di S. Paolo. Bonifazio III. convocò nel 606. un Sinodo di 72. Vescovi, nel quale furono corretti gli abusi per l' elezione del Papa. Bonifazio IV. nel 610. convocò i Prelati per provederere a'bisogni della nuova Chiesa dell'Inghilterra. Nel 640. Giovanni IV. fece un Sinodo contro' Monoteliti. Teodoro suo Successore ne celebrò un altro nel 648. contro Paolo, e Pirro Eretici. Vitaliano ne convocò uno nel 667. Agatone convocò due Concilj verso il 680. l'uno per gli affari della Chiesa Anglicana; ed il II. di 125. Vescovi per stabilire la Fede Ortodossa contro l' imposture de'Monoteliti, e per far scielta de'Legati per spedire al Concilio di Costantinopoli. Gio: VI. esaminò in Sinodo i Canoni del Concilio di Costantinopoli, ed un affare d'un Vescovo Inglese verso il 705. o 707. Gregorio II. convocò i Prelati nel 721. contro quelli, che contrattavano Matrimonj incestuosi. Nel 726. per un affare di Corbiniano Vescovo di Frisinga: e nel 728. contro l'eresia dell' Imp. Leone Iconoclaste, ed in favore delle S. Imagini. Greg. III. che li successe in un Conc. tenuto nel 731. nel quall'esaminò la Causa di Greg. Prete, ch'era stato inviato Legato in Costant. e che che temendo i ressentimenti dell'Imp. Leone, non aveva osato di presentare le Lettere come n'aveva l'incarco. L'año dopo fù Presid. ad un Assemblea

R

di 93. Prelati; nella quale furono confermate le Tradizioni Appostoliche delle Imagini, e nello stesso furono condannati gli errori degli Iconomachi. Zaccaria che successe a Gregorio convocò due Concilj. Il I. nel 743. per approvare la Disciplina antica, il che fù confermato nel II. del 745. nel quale fù parimenti parlato di Adelberto, e di Clemente, condannati da S. Bonifazio. Paolo I. convocò quello del 761. nel quale il Monastero di S. Ilario fù posto sotto la giurisdizione della Chiesa di Ravenna. Stefano II. fù Presidente ad un Sinodo tenuto nel 769. da diversi Vescovi di Francia, e d'Italia, nel quale furono cassati gli Atti di Costantino Pseudo-Pontefice, e furono prese salutevoli resoluzioni per impedire i perniziosi disegni de' Laici, durante le Sedi vacante. Adriano I. convocò verso il 794. qualche Prelato, e suseguentemente scrisse a quelli della Spagna contro Elipando. Leone II. suo Successore, alle preci di Carlo Magno celebrò nel 799. un Sinodo di 59. Vescovi contro Felice d'Urgel, ed in un altro tenuto nell'800. alla presenza dello stesso Carlo, montato sù la Tribuna, portando in sue mani l'Evangelo, ed avendo invocato la SS. Trinità, giurò, ch'era innocente di quell' delitto, che li fù imputato. Nell'826. Eugenio II. convocò 63. Vescovi li 15. Novembre per la riforma del Clero, che fecero 38. Canoni, de' quali non n'abbiamo, che due. Leone IV. convocò 67. Prelati in un Concilio tenuto nell'853. Anastasio Cardinale vi fù condannato, e fù trattato di rimmettere le Leggi Ecclesiastiche nel loro antico vigore. Papa Niccolò I. celebrò sette Concilj. Il I. nel 861. contro Gio: di Ravenna. II. nell'862. contro l'Eresia de' Teopaschiti, che s'era rinovata in Oriente. III. nell'863. per rivocare i Decreti d'un Sinodo di Mets, che permetteva la dissoluzione del Matrimonio di Lotario, che voleva repudiare Teutberge sua Sposa legitima per maritarsi cō Veldrada. IV. nel medesimo ãno contro Zaccaria, ch'essendo stato spedito in Costantinopoli, s'era vergognosamente mostrato fautore di Fozio contro S. Ignazio. V. per stabilire Rotado Vescovo di Soissons, creduto ingiustamēte deposto, il che fù confermato nel VII. nell'865. Nel VI. nell'864. contro Rodoaldo Vescovo di Porto, che durante la sua Legazione aveva favorito Fozio. Quest' ultimo fù anatematizzato da Adriano II. nell'868. e i suoi Scritti contro Niccolò I. furono brucciati. Sono registrati diversi Sinodi sotto Gio: VIII. L'elezione di Carlo il Calvo all'Impero fù confermata nell'877. Fù parlato di quella d'un Successore nell'879. e nell'881. Atanasio Arcivescovo di Napoli fù condannato per essersi collegato co' Saraceni. Formoso nell'893. cercò in un Sinodo i rimedj per sollevar la Chiesa afflitta dal Scisma de' Greci, e delle invasioni degli Infedeli. Stefano che li successe fece ordinare nell'897. che il medesimo Formoso sarebbe disumato, degradato, e gettato nel Tevere. Ma Gio: IX. disaprovo tali resoluzioni nel Concilio tenuto nel 901. Agapito II. nel 949. confermò i Atti della deposizione d'Ugores di Rems fatta in Engelheim. Giovanni XII. fece condannare l'Antipapa Leone nel 963. e 964. Lo stesso fece nell'anno suseguente Benedetto V. Nel 971. Gio: XIII. celebrò un Sinodo in favore di S. Dunstan. Furono dopo celebrati nello stesso Secolo quelli di Benedetto VII. nel 981. in favore di Gisler Vescovo di Magdeburgo. Di Gio: XV. nel 989. per obbligare S. Adalberto di ritornare a Praga, mentre quel Popolo si chiamava estremamente pentito d'averlo mal trattato: e nel 993. per la Canonizazione di S. Uldaricò Vescovo d'Augusta. Nel 996. Gregorio V. fece alcune Ordinazioni per l'elezioni degli Imperatori. E nel 998. si trattò della dissoluzione del Matrimonio del Rè Roberto, c'aveva sposato la sua Parente. Nel 999. Silvestro II. esaminò l'affare di Giselero di Magdeburgo, accusato di ritteñere due Chiese, il che fù rimmesso ad un Concilio di Germania; poiche questo Prelato, ch'era Paralitico fù impedito di venirsene in Roma. Nell' XI. Secolo Gregorio VI. celebrò nel 1045. un Sinodo per la riforma del Clero, e contro la Simonia. Leon IX. fece lo stesso nell'anno 1049. e nel 1050. condannò Berengero, e convocò due altri Concilj, c'abbiamo mentovati, scrivendo de' celebrati nel Laterano. Niccolò II. ne intimò uno nel 1059. di 113. Prelati, e di 13. Canoni contro gli Simoniaci, nel quale Berengero abiurò i suoi errori, e fece la professione della Fede. Gregorio VII. estremamente zelante del bene della Chiesa convocò molte volte i Prelati. Nel 1074. e 1075. per la riforma de' costumi. Nel 1076. contro l'Imperatore Enrico, e suoi Parteggiani. Nel 1078. contro' Scismatici, ed un altro per la riforma del Clero. Nel 1079. per ricevere una nuova Professione di Fede da Berengero, che replicatamente appostatò. Nel 1180. contro il medesimo Imperatore Enrico IV, che fù scomunicato. Nel 1081. contro il medesimo per regolar qualche differenza tra gli Arcivescovi d'Arles, e di Narbonna. Nel 1083. contro lo stesso Enrico, ch'aveva assediato Roma, e per altri affari importanti. L'anno dopo scomunicò di nuovo questo Principe con Gilberto Antipapa, e gli altri Prelati Scismatici. Urbano II. cofirmò il precedente di Gregorio in un Sinodo tenuto nel 1089. e ne celebrò due altri nel 1098. e 1099. di 150. Vescovi. Ottone IV. fù deposto da Innocenzo III. in un Concilio celebrato nel 1210. Gregorio IX. ne convocò uno contro Federico II. nel 1228. ed uno nel 1234. per intraprendere il viaggio di Terra S. Bonifazio VIII. nel 1302. tenne un Sinodo contro il Rè Filippo il Bello. E Gio: XXII. ne celebrò un altro nel 1413. contro Gio: Vvicleffo, e Gio: Hus. Il primo, che predicava contro il Sacramento dell'Altare, la Confermazione, la Penitenza, l'Invocazione de' Santi, l'onore delle Sacre Imagini, e che sosteneva più di 60. proposizioni ereriche, condánnate parimenti dal Concilio di Costanza. Il secondo che gli errori de' Vadesi, e di Vvicleffo, e che si era congionto con Girolamo di Praga, facendo un gran numero di Settatori, che predicavano, che i Presciti non erano membri della Chiesa, e che S. Pietro non era stato Capo della medesima.

Concilio Rothomagensi, o di Roven nella Normandia.

IL primo Concilio di Roven, o Roan fù celebrato verso l'anno 692. con 16. Vescovi, sotto la Presidenza di Ausberto Prelato della medesima Città, i quali fecero Ordinanze importanti, e vantaggiose a' Popoli. Maugero di Normandia fù Presidente nel 1050. ad un'altra Assemblea, della quale abbiamo 19. Canoni, e l'Epistola Sinodale nell'ultima edizione de' Cōcilj. L'Autore della Cronaca di Roan, pubblicata dopo qualch'anno, fà menzione di due Concilj tenuti nel 1073. e 1074. il primo contro' Monaci dell'Abbazia di S. Oven, ch'avevano praticato qualche violenza all'Arcivescovo Gio: di Bayeaus. Nel l'ultimo scomunicò i Chierici Concubinarj, che poco manco, che non l'uccidessero colle sassate: e di questo leggensi tuttavia 14. Canoni. Guglielmo Bonneume Arcivescovo di Roven celebrò trè Concilj nel 1091. o 1092. nel 1096. e verso il 1108. come leggensi nella Storia Ecclesiastica d'Odorico Vitale. Nel II. di 8. Capitoli, i Prelati approvarono tutto ciò, ch'era stato risoluto in quello di Clermont per la Crociata. Lo stesso Oderico fà menzione di due altri Concilj tenuti a Roven nel 1118. e nel 1119. Gautiero, o Vautiero de Constantiis, Arcivescovo di questa Città ne celebrò un altro verso il 1188. o 1189. Guglielmo di Flavocour fù Presidente di Ponteau-de-Mer nel 1279. per la Disciplina, e Riforma del Clero: ed il medesimo convocò un altro Sinodo nel 1199. Bernardo di Farges suo Successore ne celebrò uno verso il 1310. per interessi de' Templari. Ridolfo Russel celebrò nel 1445: un Concilio Provinciale, del quale abbiamo gli Atti. Ne viene registrato un altro, parimenti Provinciale nel 1524. sotto Gregorio d'Amboise il Giovine, ma v'è tutta la propabilità che fosse convocato nel 1522. Carlo Cardinale di Borbone celebrò un Concilio Provinciale nel 1581. Pietro di Colimieu fece alcune Ordinazioni Sinodali verso il 1245. Ed il Cardinale Guglielmo d'Estouteville, e Giorgio d'Amboise il Vecchio ne pubblicarono parimenti quello nel 1476. e l'altro nel 1506.

Concilio Rupense in Spagna.

SI celebrò nel 1063. in Spagna a S. Giovanni Rupense un Concilio de' più Vescovi sotto Ramiro Rè; ma di quel che vi fù stabilito non troviamo alcuna notizia.

Concilj di Ruffec nella Diocesi di Poitiers.

GErardo di Malamot, Arcivescovo di Bordeaux, fù Presidente al Concilio, che fù tenuto nel 1256. o 1258. dove credesi fossero fatte le Costituzioni, che principiano. *Cum milites, &c.* Bertrando di Couth, che fù dopo Papa, Clemente V. fù Presidente ad un altro Concilio, celebrato nel 1304. & Arnaldo parimenti Arcivescovo di Bordeaux fù Presidente al convocato nel 1326. gli Atti del quale si leggono nell'ultima edizione de' Concilj.

Concilj di Saintes, o Saintonensi nella Xantoigne.

IL III. Concilio di Parigi convocato nel 557. proibiva a' Chierici di servirsi dell'autorità Reggia per conseguire il Vescovato. Un certo nominato Emerito trascurando tal proibizione fù col favore del Rè Clotario creato Vescovo di Saintes, e successore di Eusebio contro il consenso del Metropolitano, de' Vescovi Comprovinciali, e del Clero della sua Diocese. Dopo la morte del Rè, successe nel 563. Leonzio di Bordeaux convocò à Saintes un Concilio, nel quale Emerito fù deposto, come ordinato contro le forme canoniche; ed Eraclio fù posto in suo luogo. I Vescovi poi lo mandarono a Cariberto figlio di Clotario per aver il di lui consenso; ma questo Prencipe lo fece mettere in una Carretta piena di Spini, e lo mandò in esilio. Condannò Leonzio in mille scudi, e gli altri Prelati in certa contribuzione, e ripose Emerico nel Vescovato, non potendo soffrire, che fosse cacciato quello, ch'era stato stabilito da suo Padre. Il Cardinale Baronio, ed altri mettono questo Concilio nel 566. ma è certo che non fù celebrato che nel 563. Gregorio di Tours ne fà menzione nel 4. lib. della sua Storia cap. 26. Il Vescovo Eraclio non potendo dissimulare un Sacrilegio commesso da Nantino Conte d'Angouleme, c'aveva fatto morire un Saderdote ne' tormenti, lo privò della Comunione. Nantino umiliatosi a' Vescovi, dimandando perdono del suo errore, e prometendo di dar tutte quelle soddisfazioni, che egli sarebbero imposte, li fù concessa dalla medesima Assemblea l'assoluzione. Il Conte poi scordatosi di quanto aveva promesso, saccheggiò i beni della Chiesa; onde dal Cielo fù castigato con morte orribile, come narra Gregorio di Tours l. 5. c. 36. Fù celebrato un altro Concilio a Saintes nel 1075. Lossetino di Bordeaux fù Presidente ad un altro nel 1080. per l'Abbazia di Fleuri. Uno nel 1088. o 1089. nel quale amato fù eletto Vescovo Metropolitano. Ed uno nel 1096. ove fù ordinato il digiuno nelle Vigilie degli Appostoli. Goffreddo di S. Briante, o di S. Bricio, Vescovo di questa Città fece alcune Ordinazioni Sinodali nel 1280. e 1282. Guido, o Ugone di Neuville ne pubblicò nel 1298. e 1304. e Giuliano Soderino nel 1541.

Con-

S

Concilio Salegaftodierse, o di Salgenstad, Castello della Diocesi di Magonza.

SI celebrò nel 1022. sotto il Pontificato di Benedetto VIII regnando Enrico questo Concilio, al quale v'intervenne oltre il Presidente Arabo Arcivescovo di Magonza, Burcardo Vescovo di Vormazia, che poi unicamente n'hà lasciata alla Posterità la memoria in 20. Canoni. Versano questi particolarmente sopra il Digiuno delle Vigilie de' Santi, e delle Tempora, e sopra i tempi proibiti a celebrar le Nozze. Furono terminati questi Canoni con una Formula distinta di celebrare i Sinodi, mediante l'invocazione del nome, ed ajuto Divino, da implorarsi nel modo, che si legge in un Rituale a tal fine pubblicato.

Concilio di Salona nella Dalmazia.

PApa Gregorio VII. nel 1076. avendo privato del Regno Herrigo, costretto dall'impietà di lui, creò Rè, così richiedendo la giustizia, Demetrio Duca di Croazia, e di Dalmazia. Perciò fatto in Salona un Sinodo, presente un Legato della Sede Appostolica, a cui, siccome a' Vicario del Papa, quel Principe fece il giuramento di fedeltà; ed il Legato per comandamento del Santo Pontefice diede al medesimo Principe la Dignità Reale. Conservasi la memoria degli Atti di questo Sinodo in un Volome della Libreria Vaticana, intitolato *Centius Camerarius de Censibus Apostolicæ Sedis.*

Concilj di Saltzburgo, o Salisburgensi nella Baviera.

FEderico Arcivescovo di questa Città celebrò nel 1274. un Concilio Provinciale in 24. Capitoli per la riforma de' costumi, e per far ricevere gli Atti del Concilio Generale di Lion, convocato da Papa Gregorio. Nel 1281. fù celebrato un altro Concilio per la Disciplina Ecclesiastica in 18. Capitoli; gli Atti del quale ci testimoniano, ch'in questo tempo la Germania era afflitta, poiche in essi furono ordinate orazioni per placare l'ira Divina. Nel 1291. fù celebrato un Concilio, che scrisse a Papa Niccolò IV. che sarebbe conveniente, ch'i trè Ordini Militari de' Templari, di Rodi, e Teutonici fossero uniti, perche potessero con maggior vigore opporsi a' Saraceni. Ne furono anco celebrati due nel 1310. per le Decime, che bisognavano pagar al Papa, e per altri affari importanti, per i quali Clemente V. egli stesso scrisse di Lione. Abbiamo dieci Ordinazioni d' un altro Concilio Provinciale convocato da Pellegrino Arcivescovo di questa Città nel 1386. Eberardo ancora Prelato di questa Città ne celebrò un altro nel 1420. di 59. Decreti, contenuti in altrettanti Capitoli. Giovanni Successore d'Eberardo pubblicò diversi di questi Canoni nelle Ordinazioni Sinodali. *Canizio Tom. 1. ante lect.*

Concilio di Samur nell' Aniou.

VIene registrato un Concilio di Samur verso l'anno 1253. convocato nell'Abbazia di S. Florenzo per alcuni disordini successi per l'elezione d'un Abbate, dopo la morte di Pietro di Nozile. Ne fù celebrato un altro verso il 1276. per gli affari di Guglielmo di Cultuiris, Abbate dello stesso Monistero, ch'era stato deposto da Niccolò d'Angers, c'aveva appellato al Metropolitano di Tours, c'aveva confermato la Sentenza. Ma non acquietandosi, se n' appellò di nuovo alla Santa Sede. Vengono registrati due altri Concilj ancora nel 1294. e 1315. come si può leggere nell'ultima edizione de' Cõcilj.

Concilio di Saragozza, o Zaragozza, e Cesaraugustano nell' Aragona.

GLi Errori de' Pricilianisti sodducevano nella fine del IV. Secolo molte Persone nel precipizio, e minacciavano l'infestazione di tutta la Spagna. Nel 381. i Vescovi si convocorno in Concilio nella Sagrestia della Chiesa di Saragozza, nel quale intervenne S. Delfino di Bordeaux. Condannò questo i Priscillianisti, ed i loro Settatori. Indi per opporsi alle brutalità, ch' i nuovi Dogmisti insegnavano alle Donne sotto pretesto d'istruzione, e di spiritualità, i Padri fecero un Decreto, nel quale proibirono il trattare con loro. Di questo Concilio abbiamo otto Canoni. Dieci Vescovi si convocorno nel 515. in questa Provincia per provedere a' bisogni della Chiesa, del quale ci sono restati 13. Capitoli. Abbiamo in tre Canoni un altro Concilio convocato nel 592 e cinque d' un altro nel 691. convocato da Ularedo Vescovo, nel quale si decreta, che le Chiese si dovessero consacrare in giorno di Domenica.

Concilio Sardicense, o di Sardica, Città già della Tracia, oggi detta Triadiza.

LA compiacenza che l' Imperatore Costanzo aveva per i sentimenti degli Arriani, li rese insolenti. Non osservano di oppugnarsi apertamente alla Fede del Concilio Niceno; ma cogli artificj cercarono di contradirvi; e colle loro persecuzioni fecero molto soffrire a' Prelati Ortodossi, e principalmente a S. Atanasio. Il Papa, ed i Vescovi riccorsero a Costante, il quale avendo fatto venire in Milano S. Atanasio, fù persuaso, ch'il solo delitto di questo Prelato avesse assai zelo, e troppa capacità per difendere la Fede di Nicea. Fù proposta la celebrazione d'un Concilio Generale, che fù approvata dall'Imperatore; onde ne scrisse a suo Fratello, che concorse pure nel sentimento. Così questi due Principi per dar termine alle differenze della Chiesa ordinorno, ch'i Prelati sì dell' Oriente, che dell'Occidente si trovassero in Sardico. Erano di già undeci anni, ch'il Gran Costantino era morto, allora che fù aperto questo Concilio sotto il Consolato di Rufino, e d'Eusebio nel 347. Il numero de' Prelati secondo Teodoretto, era di 250. e secondo Atanasio se ne contavano 300. incirca, comprendendo quelli che l'hanno confermato con quelli, che vi assisterono. Ma Socrate, e Sozomeno ne numerano 316. Osio, Archidamo, e Filoseno, tennero in luogo di Papa Giulio, che per le sue incommodità non potè intervenirvi. Gli Arriani vi vennero accompagnati da due Conti, credendo coll'autorità di poter seppellire la ragione. S. Atanasio vi comparve contro i loro sentimenti, e la loro speranza, però fecero quelli istanza d'escluderlo, con qualch' altro Prelato più zelante dell'Assemblea. Ma il Concilio regettando questa proposizione, lo sollecitò a comparire, al che ostinatamente s'opposero, per aver pretesto di ritirarsi. Finsero, che Costanzo loro avvisava, c'aveva riportato una vittoria da' Persiani, e che teneva bisogno di loro per solennizzarla in trionfo. Fecero portare al Concilio questa scusa da Eustazio Prete della Chiesa di Sardico. Tra questo mentre la Santa Assemblea dichiarò innocente S. Atanasio, e gli altri Prelati Cattolici; e dopo avendo esaminato le accuse contro alcuni Vescovi, ne furono deposti diversi dalle loro Sede. Terminate le Cause de' Particolari, il Concilio non volendo aggiugnere cos'alcuna al Simbolo Niceno, ne fare alcune nuove Confessioni: ebbe l'attenzione a regolare la Disciplina Generale. Per la quale fece 20. Canoni, che noi abbiamo secondo i Greci; e 21. secondo i Latini, c'hanno seguitato un altra divisione, ed un ordine differente. Il I. di questi Canoni è per la translazione de' Vescovi: altri riguardano la loro Ordinazione, e le Appellazioni al Papa. Ma nel mentre che gli Ortodossi stabilivano regole Salutari in Sardico: gli Arriani, che s'erano ritirati, tenevano un Conciliabolo in Filippi, Città della Tracia, nel quale condannorno la Consustanzialità del Figlio col Padre; e dopo aver confermato la loro prima Sentenza della deposizione di S. Atanasio, Paolo, Marcello, ed Asclepade; deposero Papa Giulio, Osio, Massimino di Treveri, Protogenio di Sardico, e Gaudenzio di Bressa. In un nuovo Sinodo, che pubblicorno, levarono al Salvatore la Dignità di Figlio di Dio, che pareva però gli accordassero co' loro termini equivoci. Per far credere quest' Assemblea com'Ortodossa, diedero al loro Conciliabolo il nome di Concilio Sardico; di modo che molti Cattolici restarono da ciò ingannati. Scrissero un Epistola Sinodale, che mandorno a tutti li Vescovi Cattolici, e tra gli altri a Donato, ch'era Vescovo de' Donatisti in Cartagine. Cresconio Donatista volle dopo ellegere quest' Epistola per provare, che quelli c'avevano fatto Comunione colla Chiesa, al quale S. Agostino rispose, ch'era venuta questa dagli Arriani convocati nel Concilio di Sardico senza distinguere il falso dal vero, del quale non aveva punto avuto cognizione: cosa che rende assai stupore, Nel resto ancorche il Concilio di Sardico sia stato convocato da tutte le Chiese del Mondo per essere Concilio Ecumenico; non'è però ricevuto come tale, poiche non fù risolto cos' alcùna toccante la Fede, e che non fece, che confirmare il Niceno. Overo bisogna dire, com'hà pensato M. de Marca, c'ha perso questo privilegio per la ricusa, che gli Orientali hanno fatto gli Orientali di unirsi agli Occidentali. Teodoretto, Socrate *lib. 2.*] Sozomene *l. 3.*] S. Atanasio *Apol. 2. ad solit.*] S. Illario, *fragm. de Synod.*] Baronio *A.C. 1347.*] De Marca *l. 7. de Contr. cit. 3 §. 5.* Godeau, *Hist. Eccl.*] Herman, *V. S. Athan.*

Concilio Seleucense, o di Seleucia nella Cilicia.

I Partegiani dell' Eresia d'Arrio assai potenti nella Corte di Costantinopoli istigorono quest'Imperatore a Indicare un Concilio Ecumenico in Nicomedia. Ma essendo stata rovinata questa Città dal Tremuoto, risolse di convocarlo in Nicea. Questa seconda proposizione fù parimenti senza effetto, poiche gli Eretici fecero in modo, che Constanzo ordinò, che si convocassero due Concilj nello stesso tempo; l'uno in Seleucia per l'Oriente: l'altro in Rimini, o per i Prelati d'Occidente. Il che fù praticato nel modo, che segue. Tutt'i Vescovi convocati in Oriente si portarono in Seleucia li 13. Settembre del 359. ed il Concilio s'aprì li 27. dello stesso Mese. intervennero in questo 160. Prelati, quasi tutti Arriani. S. Ilario di Poitiers, ch'era in esilio nella Frigia si trovò in questo Sinodo, il quale con petto forte difese la verità Ortodossa, ma non ebbe per il suo partito, che qualche Vescovo dell'Egitto. Gli Eretici avevano fatto correr voce, che questo Santo, ed i di lui Confratelli delle Gallie, erano Sabelliani; ma si giustificò abbastanza di tal impostura. Tra questo mentre il Concilio si divise in due opinioni, poiche gli Uni volevano, che si principiasse delle controversie della Fede: e gli altri, che si trattasse delle accuse, e deposizione de' Vescovi. I Semi-Arriani, che ammettevano in GESU' CRISTO la rissemblanza della Sostanza, non volevano, che si formasse la nuova Confessione della Fede. Al contrario Acaccio di Cesarea, condannando il Concilio di Nicea, e diffamando il suo Simbolo, ne presentò uno, che diceva, che la rassemblanza del Figliuolo col Padre era di volontà solamente, e non di sostanza. *Appre*se tal dottrina da Aezio, che serviva di pretesto a questo Concilio. I Semi-Arriani dettestorno questa Confessione di Fede, dicendo, che bisognava tenersi a quella, ch' era stata fatta in Antiochia nel 341. la quale in effetto confermorno. Ma come

S

la divisione cresceva sempre più, Leonas, che Constanzo aveva spedito con Lauzizio, per conservar l'ordine nel Concilio, lo sciolse nel quarto giorno, e rimandò i Vescovi. Dopo ciò i Semi-Arriani essendosi convocati nella Chiesa, ed avendo citato inutilmente Acaccio, deposero lui, ed altri Prelati. Anieno, ch'era Prete d'Antiochia fù posto in luogo di Eudossio deposto. Ma quelli del partito d'Acaccio, avendolo ritenuto, lo posero nelle mani di Lauzizio, e di Leonas, che dopo averlo fatto custodire per qualche tempo da' Soldati, lo mandorno in esilio. Quelli che l'avevano ordinato, si dolsero di tale violenza, e deputorno dieci, tra' quali Constanzo per avvertirlo di ciò, ch'era passato; del che avevano parimenti avvisato gli altri Vescovi con una Lettera Sinodale.] S. Atanasio *de Synod.*] S. Gregorio Nazianzeno, *orat.21.*] Sulpizio Severo *l. 2. Hist. Sacræ.*] Socrate *l. 2.*] Teodoretto *l. 2.*] Sozomeno *l. 4.*] Baronio *in Annal.*] Herman. *in Vit. S. Athan.*] Godeau, *Hist. Eccl.*]

Concilj Senensi, o di Siena nella Toscana.

NElla XLIV. Sessione del Concilio di Costanza tenuto nel 1418. ne fù indicato uno, che dovevasi convocare in Pavia nel 1421. In effetto Papa Martino V. vi spedì i suoi Legati, ed alcuni Prelati Germani, e Francesi si trovarono ivi in questo tempo. Ma la Peste, che molto ingrassava in Pavia fù motivo, che fosse trasferito in Siena. Principiò questo li 8. Novembre, e finì nel Mese di Febbrajo dell'anno seguente. Fù determinato di proseguire il Processo principiato contro gli Hussiti. Fù rattificata la condanna dell'Antipapa Benedetto XIII. Si parlò dell'unione della Chiesa Greca colla Latina. E finalmente, fù prescelta la Città di Basilea per la celebrazione d'un Concilio Generale per l'anno 1431. Alfonso Rè d'Arragona, che fosteneva l'Antipapa, spedì Deputati a Siena, dove i Prelati non erano molto d'accordo, il che fù causa, ch'il Papa servendosi del motivo della Peste, li facesse dire, che si separassero. Fù celebrato un altro Concilio in Siena nel 1589. Per maggior lume di questi leggansi Malvolti *Istoria di Siena.*] Platina *in Martin. V.*] Spondano *A. C. 1423. n. 2. & seq.*

Concilj Senonensi, o di Sens nella Ciampagna.

SEvin Arcivescovo di Sens celebrò nel 890. ò nel 988. un Concilio Provinciale, mentovato dall'Autore della Cronaca di S. Pietro detto *le Vif* d'quest' Città. Gelduino ne convocò due nel 1048. il primo à Estampes, l'altro in Sens, dove confermò la fondazione d'un Monastero di Provins, fatto da Tiboldo III. Conte della Ciampagna. Nello stesso Secolo l'Arcivescovo Richer tenne quivi nel 1080. un Sinodo. Enrico Sanglier nel 1127. ne convocò un altro. Quello del 1140. è ancora più celebre convocato dalle Provincie di Sens, e di Rems, nel quale fù presente il Rè Lodovico il giovine; San Bernardo vi convinse Pietro Abaillardo, che condannato, se n'appellò al Papa. Roberto Monaco di S. Mariano d'Auxerre parla d'un Concilio tenuto nel 1198. al quale fù Presidente il Cardinale Pietro di Capua Legato dalla Santa Sede, spedito da Innocenzo II. dove si trattò de' mezzi per obbligare il Rè Filippo Augusto à ripigliare la sua Moglie Ingerburge, e di licenziare Agnese Merame; ma principalmente fù ragunato contro gli Eretici di que' tempi, detti Popubblicani, e vi fù deposto l'Abbate di S. Martino di Hevers. Gilles, ò Gilone Cornu Arcivescovo di Sens chiamò un Concilio nel 1252. dal quale i Vescovi scrissero una Lettera à Tiboldo VI. Conte di Ciampagna, e Rè di Navarra, nominato il Postremo, il Grande, ed il Compositore de' Canzoni. Nel 1210. vi fù convocato quello per gli affari de' Templieri, il quale fù seguitato da due altri nel 1220. e 1224. Nel XVI. Secolo il Cardinale di Prat convocò i Prelati della sua Provincia à Parigi nel 1528. ed il Cardinale Perron ne convocò un altro nel 1612. E Stefano Poncher, il Cardinale Luigi de Borbon, ed Ottaviano di Bellegarde hanno pubblicato quivi le Ordinanze loro Sinodali: questo nel 1644. e gli altri nel 1525. e 1554.

Concilio Sinuessano, o di Sinuessa, picciolo Borgo, creduto Mondragone nella Campagna Felice tra le Foci del Garigliano, e Vulturno.

MArcellino Romano, che successe nel Pontificato a Cajo I. Lug. del 296. nel tempo, che la Chiesa principiava a respirare nella calma dopo il rigore della persecuzione. Ma non durò questa calma molto tempo, perche riprincipiò più vigorosa la persecuzione nel 302. Viene da alcuni scritto, ch'il Papa mancando di coraggio offerisce un Sacrifizio ad Ercole, Giove, e Saturno nel tempio della Dea Vesta, col quale eccitasse la morte. Aggiongono, che per questa infelice caduta 300. Vescovi convocassero nel 303. in Sineusso un Concilio, al quale comparso Marcellino pentito, ne chiedesse la penitenza, e ch' i Padri li pronunziorono per risposta, *Prima Sedes à nemine judicatur. Tu Reus, Tu Judex, ex ore suo justificaberis, & ore tuo condemnaberis &c.* Non devesi però in questo proposito ommettere, che molti Autori Classici giudicano, che non siano vere ne la caduta, ne l'assoluzione di Papa Marcellino, come veramente provano diverse ragioni, e la barbarie degli Atti, di chi confusamente, e poco giudiziosamente gli hà inventati. Dicono che l'anno dopo il Sacrifizio offerto da Marcellino, Diocleziano intraprese la guerra contro' Persiani, ed è certo che gli aveva vinti avanti questo tempo. Oltre che Eusebio, e Teodoretto, che scrivono di questo Pontefice, non dicono meno una parola di tal pretesa caduta. E S. Agostino rispondendo a Petiliano Donatista, che lo allegava, sostiene che mai ciò fosse stato. Nasce ancora difficoltà nello stesso fatto, mentre si racconta che Marcellino condotto da Cesarea nel Tempio di Marte ivi sagrificasse alla Dea Vesta; mentre è certo, ch' i Cerimoniali Gentili non ammettevano nel Tempio d'una Deità i Simolacri d'un altra. In fine per concludere con la ragione, che mi pare la più forte, come 300. Vescovi potevano congregarsi in una Caverna, detta Cleopanense, la quale ne pure è capace di tutt'il numero; e come avrebbero potuto convocarsi nel tempo di si crudele persecuzione; poiche nella maggior tranquilità della Chiesa episcopale s'è veduto ne meno un Concilio Generale si numeroso di Padri. Quelli che vogliono ostinatamente difendere una parte di questi Atti, si fondano sopra la Tradizione antica, conservatasi negli Offizj della Chiesa. E' certo in fine, che tutti convengono, che Marcellino ebbe tant'amore per la Fede, e costanza per difenderla, che per questa incontrò spontaneamente il Martirio li 7. Aprile nel 304. dopo aver con zelo sostenuto il Pontificato 7. anni, 9. Mesi, e 25. giorni. Cose tutte, che danno giustificata suspizione, che gli Atti intorno al Concilio di Sineussa siano spurj, e fitizj, da' quali pur noi confesiamo esser stati ingannati.

Concilj Silvanetensi, o di Senlis nell' Isola di Francia.

HIncmaro celebrò di Giugno nell'864. il Concilio Silvanetense, nel quale Rotaldo Vescovo di Soissons fù deposto, sotto titolo, ch'egli avesse ingiustamente degradato un suo Prete, e commesso altri eccessi: e quantunque egli appellasse alla Sede Appostolica, non gli dieron orecchie; ma sostituirono un altro Vescovo in suo luogo, e'l Sinodo mandò una Legazione alla Sede medesima, perche approvasse quel che si era fatto. In questo tempo Rotaldo stando prigione fece porgere alla Santa Sede il libello supplichevole, il quale conteneva le sue querele contro il Sinodo stesso, e furono anche aggiunte altre lamentazioni di molti vicini, ch'abbominavano tal fatto tirannico. Di tale successo, chiara testimonianza è la risposta del Papa al Sinodo, e'l predetto Libello, che Rotaldo dopo la detta appellazione mandò alla Sede Appostolica. Carlo il Calvo convocò i Vescovi delle Provincie di Sens, e di Rems a Senlis nell' 873. per processare Carlomano suo Figlio, ch'era Diacono, e che s'era rivoltato contro lui. Quest' infelice Prencipe fù convinto Reo: onde fù accecato, e posto nell'Abbazia di Corbia. Ma uscitone furtivamente, si ritirò appresso suo, Zio Lodovico il Germanico, che li concesse l'Abbazia d'Epternac, dove poco doppo morì. Arnoldo nel 990. fù Presidente ad un Concilio di Sanlis, nel quale Carlo Duca di Lorrena fù scomunicato per aver carcerato Adalberone, Vescovo di Laon, e devastato tutto il Paese vicino. Ne fù celebrato un altro nel 1310. per gli affari de' Templari. Fù nel 1316. convocato un Concilio Nazionale contro Pietro Latilli, Vescovo di Chalons, imputato di qualche violenza. Nel 1317. Roberto di Conterai Arcivescovo di Rems fù Presidente ad un Concilio contro gli Usurpatori de' beni ecclesiastici. Guglielmo di Tri, successore di Roberto ne convocò uno nel 1326. Ed i Prelati si unirono nel 1402. per investigar il mezzo di terminar lo Scisma contro Bonifazio IX. e Benedetto XIII. Il Cardinale Francesco de la Rochefoucauld pubblicò alcune Ordinazioni nel 1620. come Arturo Fillone n'aveva pubblicato nel Secolo precedente.

Concilio di Sida nella Panfilia.

ANfilochio Vescovo d'Iconio celebrò nel 383. un Sinodo a Sida contro' Massaliani. Flavino d'Antiochia aveva appreso i Dogmi di questo Settario col mezzo di Adelfio, che si presentò a questo Concilio per essere ricevuto a penitenza. Ma come v'era occasione da dubbitare della sua converfione, così non fu accettato. Fozio Bibl. Cod. 52. Qualch'Autore crede, ch' il Concilio d'Oriente, celebrato nel 427. contro gli stessi Massaliani, fosse convocato medesimamente a Sida.

Concilio di Sidonia nella Troade.

E' Questo un Concilio, che gli Eretici Eutichiani, & Acefali celebrarono nel 512. in numero d'ottanta, sostenuti dall' Imperatore Anastasio; ma oppugnati con cattolico zelo da Flaviano d'Antiochia, e da Giovanni di Paltes, che però della violenza di questi Settarj furono deposti. Severo che poi s'usurpò la Sede di Flaviano sì singolarizzò coll'empie sue enormità, come leggesi in Marcellino *in Chron.*] in Evagro *l. 3. c. 32.*] In Baronio *ne' suoi Annali.*

Con-

S

Concilj Sirmiensi, o di Sirmio, Capitale del Ducato di questo Nome.

I Vescovi Arriani per comparire Ortodossi procurarono nel 351. un Concilio in Sirmio a spese di Fotino Vescovo di questa Città, che rinuovava gli errori di Sabellio, per altro vomo tutto spirito, chiarissimo nell'erudizione Greca, e Latina, e Discepolo di Marcello, Vescovo d'Ancira. Negava questo la Santissima Trinità. Bestemmia di Paolo Samosateno, Vescovo d'Antiochia, ch'è la stessa d'Ebione, imparata da Cherinto, contemporaneo dell'Appostolo, & Evangelista S. Gio: contro di cui scrisse il suo Vangelo, provando ne' principj d'esso la Consustantialità del Figlio al Divin Padre. Negava egli a Cristo Signor Nostro la Divinità, predicandolo, e sostenendolo, che fosse puro vomo, nato da Gioseppe, e da Maria, com'è generato, e nato ogn'altro vomo. Da quest'Eresia derivò poi la Setta degli Huomoncisti, rinovata empiamente nel secolo antipassato da Lelio Sozzini da Siena, e nel primo lustro del passato secolo ripropagata da Fausto Nipote del predetto in alcuni luoghi della Germania, e della Polonia. Fù celebrato in Sirmio nel 357. un altro Concilio, da alcuni chiamato Concilio Generale, e dà altri regiſtrato tra Conciliaboli per essere in parte approvato come legittimo, ed in parte rigettato dalla Santa Sede Romana. In esso era presente l'Imperatore Costanzo, e vi convennero i Vescovi d'Oriente, ed Occidente con i più insigni Prelati, e Padri tutti uniti per sostentare la purità della Religione Cattolica. Il partito maggiore però era de'Vescovi Arriani, i quali fra di essi erano concordi sotto Basilio Vescovo d'Anione di confessare, ch'il Figlio Divino fosse in tutto simile al Padre, negando però interiormente, che fosse consostanziale al Padre, fra loro studiato per sostennere copertamente l'Arrianismo, e comparire apparentemente Cattolici. Basilio, come nota Baronio nell'An. 351. Coriolano con altri, fù il primo a declamare contro Fotino, che defendeva la dissimilitudine del Figlio al Padre; onde fù del Concilio condannato per Eretico, e deposto del suo Vescovato di Sirmio. Era già stato guadagnato dall'Arrianismo Costanzo Imperatore, sorpreso da Valente Vescovo Arriano in Mursia, dove s'era avvanzato contro Magnezio, che pubblicò, che l'Arriana era la vera Fede. Volle però l'Imperatore, ch'il Concilio ristabilisse una nuova Formola, o Simbolo della Fede col tacervi il termine di Consostanziale, che fù la base, sù di cui fabbricorno successivamente la mole delle loro iniquità gli Arriani, mostrando per altro di condannare l'Eresia d'Arrio, mentre confessavano la somiglianza del Figlio al Padre. Stabilirono in questo Concilio 27. Canoni con fulminare scomuniche contro i sentimenti diversi; e fù tale il lustro, che si diede alla perfidia Arriana con la confessione della sudetta simiglianza in tutto, che fin il miserabile Osio Vescovo di Cordova, già Presidente Appostolico nel primo Concilio Generale di Nicea, e cinque anni prima Presidente nel Concilio di Sardica, ch'in età decrepita, quasi di cent'anni, rammingo, & esule per causa di sostennere intrepidamente la pura Fede Cattolica, ingannato dalla speziosità del vocabolo della professata somiglianza in tutto di Padre, e Figlio, senza accorgersi della malizia del tacersi la Consostantialità delle Persone Divine, infelicemente sottoscrisse al Concilio di Sirmio, degenerato in Conciliabolo contro la Divinità del Figlio di Dio: benche dopo ritirato in Cordova suo Vescovato, ritrattò la sua sottoscrizione, e poco dopo morì.] *Isidor. Hispal. de Vir. Illust. in Osio.) Socrat. lib. 2. c, 26.) Lib. Conc. c. 7.) lib. 2. c. 21.] Sozomen. l. 4. c. 6.*

Concilj Sipontini. Vedi *Concilj di Manfredonia*.

Concilio di Siviglia, o Ispalense nell'Andelasia.

HA la Chiesa di Siviglia auti diversi Prelati illustri per la loro pietà, e dottrina. I Santi Leandro, & Isidoro Fratelli sono stati de' più rinomati, & ambi hanno celebrato un Concilio in questa Città; il I. nel 589. ed il II. nel 619. Di questo abbiamo tre Canoni indrizzati al Vescovo Pegaso, e dell'altro se ne leggono tredeci.

Concilj Stampensi. Vedi *Concilj d'Estampes*.

Concilj Svessionensi, o di Soissons nella Piccardia.

NEl 743. o 744. si convocorno 23. Prelati in Soissons per diversi affari importanti, espressi in X. Canoni, che ci restano di questo Concilio. Fù tenuto il II. Concilio di Soissons nell'853. alla presenza di Carlo il Calvo, nel quale fù esaminato l'affare de' Chierici consacrati da Ebbes di Rems. Hincmar ch'era in sua vece, lo fece deporre. Ciò cagionò molte brighe, per le quali fù celebrato un Concilio nell'866. I Vescovi si convocorno nell'Abbazia di S. Crespino di Soissons nel 941. per gli interessi d'Ugone, e di Artaldo, tutti due pretensori del Vescovato di Rems, il primo de'quali fù mantenuto nella Sede dal Concilio. Manasse di Rems ne convocò uno nel 1078. e Rainoldo parimenti Metropolitano ne celebrò un altro nel 1092. nel quale l'eretico Roscelino abjurò i suoi errori, come scrive S. Anselmo *nel lib. 2 ep. 4 ad Fulcon.* Conon Vescovo di Palestina, e Legato della Santa Sede, fù Presidente ad un Concilio, nel 1120. e secondo altri nel 1137. I Vescovi delle Metropoli di Rems, e di Sens si convocorno nel 1155. in questa Città per regolare diversi affari del Regno, e cercar i mezzi di opporsi a certi Signori, che si usurpavano i beni Ecclesiastici. Rigordo ci assicura che nel 1201. o secondo altri nel 1202. fù convocato un Concilio a Soissons per l'affare di Filippo Augusto, c'aveva repudiato la sua sposa Ingerburge, che volontariamente la riprese prima d'attendere la sentenza de' Prelati. Il Cardinale Orsino Arcivescovo di Rems ne celebrò un altro nella sua Provincia nel 1459. per sradicare diversi abusi, del quale abbiamo gli Atti nelle Ordinazioni Sinodali d'Arras.

Concilio Sufetano nell'Africa.

FU' questo Concilio convocato nel 523. ma di esso altre particolarità non abbiamo, se non ch'i Vescovi Cattolici della Chiesa Africana per rimettere nelle loro Diocesi la caduta Disciplina, furono da più di loro celebrati molti Concilj, tra'quali sono mentovati nella Leggenda di S. Fulgenzio appresso Surio *die 1. Jan.* il Bizaceno, l'Uzecense, e'l Sufetano.

Concilio Sutrino, o di Sutri nella Provincia del Patrimonio.

IL Rè Herrigo usurpator de' giudizj Ecclesiastici convocando un Concilio in Sutri nel 1046. spogliò l'Arcivescovo di Ravenna della Dignità, e Gregorio VI. del Papato; del quale Hermanno scrittore di que' tempi così scrive. *Il Prencipe chiamato a se Vidgero, il quale non essendo consecrato, aveva tenuto 2. anni quella Sede, e s'era portato molto crudelmente, lo privò, e a Piacenza egli ricevette onorevolmente Gregorio VI. ito a lui, Il qual Gregorio, i Romani, scacciati gli altri Pontefici, avevano fatto Papa. E così vedendosi Herrigo ogn'ora in meglio prosperare, raccolse un Sinodo a Sutri, e quivi dilegentemente esaminata la Causa de' Pseudopapi, egli privò del Pastorale Papa Graziano,* cioè Gregorio VI. *convinto. Poi di consentimento di tutti, tanto Romani, quanto altri, egli elesse in Sommo Pontefice Suidgero, di Nazione Sassone, secondo Vescovo di Bamberga, essendo il presente il Sesto della sua Sede. Il quale fece grande resistenza per non esser Papa, e nel dì del Santo Natale fù consacrato, secondo l'usato rito, e chiamato Clemente II. Egli tantosto nello stesso giorno coronò Imperatori il Rè Herrigo, e Agnese sua moglie: e dopo la Messa solenne il nuovo Pontefice, e l'Imperatore, coll' Imperatrice andarono con molta gloria al Palagio Lateranense, non senza ammirazione di tutt'i Romani.* Intorno à che osservasi, che quello l'Autore afferma dell'essersi diseminato nel Concilio di Sutri il giudizio contro i tre deposti Pontefici, altro non potè essere, se non ch'essi privati furon delle rendite, le quali Gregorio VI. lasciò loro, a fine che cessassero d'occupare e opprimere la Chiesa. Perche Gregorio medesimo accagionato, fù in quel Sinodo di Simonia, ma con qual ragione, il fatto chiaramente lo dimostra. Cercò l'Imperatore questi colori per deporre chi egli sappeva esser stato creato Pontefice da'Romani senza aver richiesto il real consentimento, acciochè il Popolo di Roma non più si pigliasse simigliante licenza. Ma imperocche il Santissimo Papa, vedeva che per tal cagione si sarebbe fatta Scisma, imitando Gregorio Nazianzeno, il quale per recar pace alla Chiesa, lasciò di sua volontà il Vescovado, egli ancora con simil virtù cedè spontaneamente la Sede Pontificale. Imperoeche il Sinodo di Sutri non trattò la causa per modo, che dasse la sentenza contro Gregorio; ma il Pontefice stesso fù sopra quello, come Capo, e di proprio movimento rifiutò il Papato; così ricchiedendo que' malissimi tempi. Negli antichi Atti de' Romani Pontefici, raccolti da Niccolò Cardinale Raoense, e nel Volume Vaticano, intitolato, *Liber Censuum*, celebratasi co' riti consueti l'elezione del legittimo Pontefice Niccolò II. egli regunò nel 1059. un Concilio in Sutri, ove Gio: Mincio occupatore della Sede Appostolica fù privato d'Offizio Sacerdotale. Che Giovanni stesso come seppe celebrarsi questo Concilio, costretto dal giudizio della sua coscienza, lasciò l'usurpata Sede, e ritirosi a casa sua.

T

Concilio Tarragonense, o di Tarragona nella Catalogna.

GIovanni Vescovo di Tarragona fù Presidente ad un Concilio della sua Provincia nel 516. del quale tuttavia abbiamo 13. Capitoli, che riguardano la Disciplina Ecclesiastica, o registrati in Graziano. Abbiamo gli Atti d'un altra Assemblea della Provincia di Tarragona del 614. e di quella del 1242. Pietro Arcivescovo di questa Città convocò l'ultimo contro'Valdesi, che corseggiavano la Spagna per diseminare la loro perversa Dottrina. S. Raimondo di Penafort fù occasione, che l'Arcivescovo Bernardo celebrasse un altro Concilio nel 1279. per cannonizazione di questo Santo. Fù convocato un altro Concilio Provinciale in Tarragona nel 1361. e vi furono pubblicate alcune Ordinazioni Sinodali nel 1593.

T

Concilio Taurinenſe. Vedi *Concilio di Turino.*

Concilio di Telette prima Sede della Provincia Bizacena.

CElebroſi queſto Concilio nel 418. nel quale altro non ſi tro-
va eſſer fatto, ſe non che per diffinire la Cauſa, della
quale ſi diſputava, fù ordinato, che ſi leggeſe la Lettera De-
cretale di Siricio, che fù Papa nel 385., ſcritta a' Veſcovi Africani.
D'onde benſi ſcorge in quanta riverenza s'avveſſero dalla Chieſa
i Decreti de' Romani Ponteſici.

Concilio Teodonenſe, ò di Tionvile nel Belgio.

RIferiſcono gli Annali di Francia, ch' in Occidente Carlo
Imperatore convocò nell' 806. un Concilio nella Villa di
Teodone, nel quale facendo Teſtamento, compartì lo Stato ſuo
fra'tre ſuoi Figliuoli. In queſto diede a Lodovico tutta l'Aqui-
tania, e la Guaſcogna fuori, che Tours, e tutta quella par-
te, ch'è verſo Occidente, e guarda la Spagna, e la Gallia
Narboneſe, e gran parte della Ludduneſe. A Pipino la Lom-
bardia, e la Baviera, e quella parte d'Alemagna, ch'è po-
ſta alla riva auſtrale del Danubio, e dell' Reno ſin' alle Alpi
verſo mezzo dì, e Levante. E a Carlo maggiore d'età degli
altri, il rimanente delle Gallie, e d'Allemagna; e ordinò che
s'alcun di loro foſſe morto ſenza Figliuoli, la ſua porzione ſi
doveſſe compartire fra gli altri due. Tra le parole del ſuo Te-
ſtamento ſono degne le ſeguenti. *Sopra il tutto comandiamo, ch'eſ-
ſi 3. Fratelli pigliano tutt' inſieme la cura, e difeſa di S. Pietro, come
già fece Carlo noſtro Avolo, e'l Rè Pipino noſtro Padre di felice memoria,
e' abbiamo poſcia fatto noi; e che ſi sforzino di difenderlo con ogni manie-
ra d' ajuto da' ſuoi Nemici, e faccino per quanto poſſono, e la ragione
richiede, ch' egli abbia i dritti ſuoi.*

Nell'822. ſi convocorno quivi 32. Veſcovi, i quali celebraro-
no un nuovo Concilio, che versò ſopra quelli, che maltratta-
vano i Chierici. Queſto fù ſi applaudito, che Lodovico De-
bonnaire, e tutt' i Principi della Francia, e della Germania
volleio ſottoſcriverlo. L'attentato commeſſo contro la Perſona
del medeſimo Lodovico Debonnaire, ingiuſtamente depoſto da
Ebbo di Rems, e da' ſuo' aderenti, fù motivo ch' i Prelati di
nuovo ſi convocaſſero a Tionville nell' 835. i quali dopo deteſta-
gione un azione s'indegna, depoſero l'Arciveſcovo, che n'era
ſtato l' Autore. Carlo il Calvo, Lotario, e Lodovico Figlio
del Debonnaire aſſiſterono nell' 844. ad un Aſſemblea de' Prela-
ti, che ſi fece in queſta Città, nella quale ſi fecero Ordinazio-
ni diviſe in VI. Capitoli.

Concilio Tremonienſe in Germania.

SI fece nel 1006. in Germania il Sinodo Tremonienſe, ove il
Rè Herrigo ſi lamentò della deformità della Chieſa di quel
tempo, e raccomandò con più iſtanza a' Veſcovi la ſua rifor-
ma, la quale procurarono con alcuni Canoni, che per deli-
berazione comune ſtabilirono.

Concilio Tianenſe, o Tianeo, e di Tiane nella Cappadocia.

FU' queſto Concilio convocato nel 365. contro il Veſcovo di
Sebaſte, il quale ſi legge inſerto nel II. Ecumenico ſotto
Liberio Papa.

Conciliabolò di Tiro nella Fenicia.

GLi Arriani, che non oſſavano apertamente contraſtare la
Fede del Concilio Niceno, ſi sforzarono d'abbollirla colle
perſecuzioni, che frequenti facevano ſoffrire a'Prelati Otto ioſ-
ſi, e principalmente a S. Atanaſio. L'accuſarono di tanti de-
litti, che l' Imperatore per giudicare queſt' affare fece convo-
care un Concilio in Tiro nel 335.

Concilj Toletani, e di Toledo nella Caſtiglia Nuova.

FU' celebrato il I. Concilio di Toledo il 7. giorno del Meſe di
Settembre del 400. di ſoli 19. Veſcovi, di molto zelo, e d'
uguale dottrina. In queſto fù pubblicata una Regola, o Pro-
feſſione della Fede contro l' Ereſie, e principalmente contro
quelle de' Priſcillianiſti, c' avevano cagionato gran diſordini
nella Spagna. Dopo furono fatti 21. Canoni per regolare la
Diſciplina. Il primo eſclude i Diaconi della promozione al Sa
cerdozio, ſe dopo la loro ordinazione ſaranno convinti d'eſſe-
re viſſuti con le loro Moglie, come prima. E il II. ſopra
i Penitenti, che vorranno ricevere gli Ordini. Gabriello d'Au-
beſpine Veſcovo d'Orleans ha pubblicato note erudite ſopra
queſto Canone. Il Cardinale Baronio aveva prima regiſtrato
queſto Concilio ſotto il ſecondo Conſolato di Stilicone nel 405.
che poi rimiſe nel ſuo vero tempo, ch'è il primo Conſolato
del medeſimo. Morales, Mariana, e qualch' altro lo confon-
dono con un altro convocato nel 405. al quale Papa Innocen-
zo I. ſcriſſe un Epiſtola, ch'è la 23. in numero di quelle, che
noi abbiamo di queſto Pontefice. Ma il primo fù celebrato ſot-
to Atanaſio nel III. anno del ſuo Pontificato. Qualcuno cre
de, ch'il Concilio convocato per ordine di S. Leone Papa con-
tro' Priſcillianiſti, e Pelagiani, e per la Profeſſione del Simbo-
lo intorno la Proceſſione dello Spirito Santo, del Padre, e
del Figliuolo foſſe convocato in Toledo da Toribio Veſcovo di
Aſtorga a nome del Papa nel 447. da tutte le Spagne; ma par-
te delle quali, cioè la Gallizia, dominata da Rechillia Rè
de' Svevi non potè concorrere col rimanente de' Prelati Nazio-
nali. Queſto ſentimento però non è ſenza le ſue difficoltà; ma
non è queſto il luogo d'eſaminarle. Fù il II. Concilio di To-
ledo celebrato nel 531. ſotto il Regno d' Amauri, o di Theu-
de ſecondo S. Iſidoro di Siviglia, al quale fù Preſidente Mon-
tano di queſta Città alla Teſta di ſei, o ſette altri Prelati il-
luſtri, tra' quali eravi Giulio Urgel, che fecero cinque Ca-
noni per la Riforma della Diſciplina Eccleſiaſtica, che trovava-
ſi rilaſciata ſotto il Dominio de' Principi Arriani. Dopo la
converſione de' Gothi fù tenuto nel Maggio 589. il III. Conci-
lio in Toledo da S. Leandro di Siviglia, e da altri Prelati,
che s'avevano oppoſto all' Arrianiſmo, che lo ſtimarono neceſ-
ſario per regolare la Diſciplina. Fù queſto convocato da 63.
Provincie, e da 5. Procuratori per gli aſsenti; preceduto da
trè giorni di digiuno, ordinato dalla pietà del Rè Recaredo.
Sono 23. i ſuoi Canoni. Ordina il II. di recitare il Simbo-
lo avanti la Comunione. Proibiſce il V. a' Sacerdoti, e Diaconi
di coabitare colle loro Moglie. Il più conſiderabile è l' XI. che
regola la Penitenza de' Peccatori. L' Aſſemblea fù concluſa da
un eccellente diſcorſo, fatto da S. Leandro ſopra la converſione
de' Gothi, e con dare mille benedizioni al Rè Recaredo. Nel
517. ch'era l'anno XII. del di lui Regno, i Prelati ſi trovarono
a Toledo in numero di 13. ſecondo Garzia; e di 16. ſecondo
il Cardinale Baronio, i quali fecero 2. Canoni, che riguar-
dano la Caſtità de' Sacerdoti, che depongono dal loro Miniſte-
ro, e li condannò ad una rigoroſa carcere, quando ſiano ca-
duti nella fornicazione. Nel 610. fù celebrato un Concilio per
il Principato della Chieſa di Toledo. Quello famoſiſſimo del
633. che nominaſi il IV. è chiamato Generale, da' Veſcovi tro-
vatiſi, i quali 70. furono, così della Spagna, come della
Gallia Narboneſe, e fuvi Santo Iſidoro, Veſcovo di Sivi-
glia, connumerato nel primo luogo, e nelle ſoſcrizioni pre-
ferito agli altri. Queſto Concilio contiene 74. Capi appartenen-
ti alla Dottrina Cattolica, alla Diſciplina Eccleſiaſtica, & ai
buoni coſtumi. E' coſa degna di perpetua memoria, ciò ch'
Santiſſimi Prelati nel preambolo del Sinodo dicono della rive-
renza, & oſſervanza del piiſſimo Rè verſo i Sacerdoti. Imperoc-
che entrato egli con Grandi del Regno nella Baſilica di S. Leo-
cadica, ove i Veſcovi convenuti erano, ſi gittò in terra nel
coſpetto loro, pregandoli con lagrime, e con gemiti, che
voleſſero eſſer contenti d' intercedere per lui preſſo Dio, e con-
fermatoſi poſcia con religioſo affetto a far ogni coſa ſecondo
i Decreti de' Santi Padri. Eugenio di Toledo fù Preſidente al
V. di 20. Prelati nel 636. che fù di 9. Canoni. Due anni do-
po 52. Veſcovi ſotto ſteſſa la Preſidenza, celebrarono il VI. per aſ-
ſodare la Fede Ortodoſſa, nel quale perciò Silva di Narbonna
ordinò, che ogn' altra foſſe bandita dalla Spagna. Il VII. fù di
6. Canoni, convocato nel 646. da' 30. Veſcovi. Nel 653. fù
celebrato l' VIII. da 52. Prelati, e 16. altri convennero nel IX.
del 655. Si tenne nel 656. da 20. Veſcovi il X. Si fece la divi-
ſione delle Dioceſi nell' XII. convocato da 19. Prelati nel 675.
Concilj tutti che riguardano la Diſciplina. Il XII. di 35. Ve-
ſcovi nel 681. confermò il Regno ad Etuige Rè, e ripreſe l'
inſolenza degli Ebrei ſotto la Preſidenza di Giuliano di Tole-
do. Fù il XIII. di 48. Prelati, e di 13. Canoni quello del 683.
Contò 17. Veſcovi il XVI. nel 684. Ne numerò 60. il XV. Si
celebrò il XVI. nel 693. il XVII. nel 694. & il XVIII. nel 701.
Queſti tre, o quattro ultimi riguardavano gli affari del Regno,
o la Perſona de' Sovrani, e vi furono aggionti ancora alcuni
Canoni per la Diſciplina Eccleſiaſtica. Nel 1324. Gio: Arcive-
ſcovo di queſta Città celebrò un Concilio di 8. Canoni, e ne
convocò un altro nel 1327. per la determinazione d' alcuni af-
fari Eccleſiaſtici. Nel 1339. Gilles di Toledo unì un Sinodo di
5. Ordinazioni, che riguardano la riforma de' coſtumi. Lo
ſteſſo ne celebrò un altro nel 1347. per il medeſimo fine con-
tro gli Simoniaci. Biaſio Veſcovo della medeſima Città con-
vocò i Prelati nel 1355. in un Concilio, nel quale furono ſta-
biliti 2. Canoni. Viene parimenti regiſtrato un altro Concilio
tra li Provinciali di Toledo, benche ſia ſtato convocato nel
Borgo d' Aranda, al quale fù Preſidente Alfonſo Carilla Arcive-
ſcovo della medeſima Città li 5. Decembre del 1473. del qua-
le abbiamo 20. Canoni regiſtrati nell' edizione di Valerio Sa-
reno.

Concilio di Tolemaide in Pentapoli d'Egitto.

NOn avendo ancor Sineſio, Veſcovo di Tolomaide nel 411-
finito nel Veſcovado l'anno, come ne'ſuoi Scritti ſi leg-
ge chiaro, fù celebrato in quella Città un Sinodo, raunatoſi
principalmente per cagione d' Andronico, Prefetto della Pro-
vincia, moſtratoſi crudelmente verſo i Sudditi, e diſpettoſo,

T

ed empio verso la Chiesa: i cui eccessi essendo stati nel Concilio proposti, e provati, egli fù di comune consenso de' Vescovi scomunicato.

Concilj di Tolosa.

L'Imperatore Lodovico Debonnaire fece celebrare nell' 828. alcuni Concilj a Magonza, a Parigi, a Lion, ed a Tolosa, de' quali non abbiamo altri Atti, che di quello di Parigi. Nell' 843 o nell' 844. furono fatti in questa Città alcuni Capitolari, che leggonsi uniti con quelli di Carlo il Calvo, pubblicati dal P. Sirmond. Gli Autori di questo Secolo fanno menzione d' un altro Concilio tenuto nell' 883. o 886. contro gli Ebrei. Il Cardinale Baronio tirò dall'Abbazia di Moissac gli Atti d'un altro tenuto nel 1056. per ordine di Papa Vittore II. contro la Simonia, ed altri vizi di quel tempo, al quale furono Presidenti Rambauldo d' Arles, e Ponzio d'Aix in qualità di Legati della Santa Sede, nel quale furono stabiliti 13. Canoni. Catel ci hà fatto conoscere un Concilio celebrato nel 1068. Ne fù celebrato un altro nel 1087. o 1088. nel quale si trovò Bernardo di Toledo. Mentre Isarno governava la Chiesa di Tolosa nel 1090. fù celebrato un altro Concilio per la Riforma de' Costumi. La Cronaca di S. Pietro il Vivo, di Sens fà menzione d' un' altro del 1118. e d' un terzo nel 1119. che malamente vengono registrati nel 1120. e nel 1124. sotto la Presidenza di Callisto II. e dove furono condannati alcuni Eretici, che rimproveravano l' uso de' Sacramenti. Quello del 1124. fù tenuto per autorità dello stesso Pontefice contro alcuni falsi Monaci, ch' usurpavano i beni della Chiesa di S. Stefano. Il furore degli Eretici Albigensi produce de' gran mali nella Linguadocca, de' quali i Conti di Tolosa furono seguaci. Contro di questi furono celebrati diversi Concilj, tra' quali un fù convocato in Tolosa nel 1228. sotto la Presidenza del Cardinale Romano. Il Cardinale Gio: Raimondo di Cominges, primo Arcivescovo di Tolosa fece un Concilio Provinciale nel 1319. Gio: d' Orleans pubblicò alcune Ordinazioni Sinodali; ed il Cardinale Francesco de Jojosa celebrò un Concilio Provinciale nel 1490.

Concilio di Tortosa. Vedi Concilio Dertusense.

Concilj di Toul, o Tullensi nella Lorena.

FU' convocato un Concilio a Toul verso il 550. nel soggetto di S. Nizier di Treviri, c' aveva scomunicato qualche Personaggio dissoluto. Nell' 859. Carlo il Calvo ne fece celebrare uno a Savonieres, luogo presso di Toul. L' Assemblea fù assai copiosa, e questo Principe seguito da due suoi Nipoti Lotario, e Carlo si querelò di Genelone Arcivescovo di Sens, convinto di tradimento, e d' essersi fatto Parteggiano di Lodovico Fratello, e nemico del Rè. L' Anno dopo i Vescovi di 12. o secondo altri di 14. Provincie si convocorno di nuovo nella Diocese di Toul in un luogo nominato *Tusiacum*, ch'è Tousi, Tusi, o Toci in Lorena; e non Tousi Città della Francia en Puisaje, come qualcuno malamente hà creduto. Furono fatti diversi regolamenti contro gli Usurpatori de' Beni Ecclesiastici, e contro quelli, che spogliavano i Poveri. Ugone d' Hazards, Vescovo di questa Città pubblicò alcune Ordinazioni Sinodali nel 1515. & Andrea de Saussay nel 1658.

Concilj Turonensi, o di Tours Capitale della Turena.

FU' il I. Concilio di Tours celebrato nel 461. nella Festa di S. Martino di 13. Canoni, che tutta via si conservano nel quale si trovarono presenti Leon di Bourges, Vittore di Mans, e qualche altro Prelato, sotto il Pontificato di S. Ilario per stabilire in questa Provincia la Disciplina Ecclesiastica, ch'era molto rilasciata. Nove Vescovi celebrarono il II. Concilio di Tours nel 567. e non nel 570. com' hà pensato il Cardinale Baronio. Vi fù Presidente Eufronio, e vi furono tenuti 27. Canoni, per la Disciplina Ecclesiastica. I Prelati scrissero una lettera circolare al Popolo per esortarlo alla Penitenza. Il P. Arduina Gesuita hà spiegato il 30. Canone di questo Concilio in una Disertazione stampata in Parigi nel 1669. Carlo Magno fece celebrare nell' 813. il III. Concilio di Tours di 51. Canoni. Quello ch' è nominato il IV. fù tenuto a Parigi nel 849 da' Metropolitani di Tours, di Sens, di Rems, e di Roam contra Nemenojo Duca della picciola Bretagna, ch' esiliava i Vescovi, saccheggiava le Chiese, e maltrattava i Fedeli. Herardo Arcivescovo di Tours celebrò un Sinodo nell' 858. per gli affari della sua Chiesa. Nel 1055. Idebrando Legato della Santa Sede tenne in questa Città un Concilio, nel quale Berengero abjurò gli suoi errori, e fece Professione della Fede Ortodossa. Stefano Legato ne fece un altro nel 1059. E nel 1095. ne fù celebrato un altro per la spedizione di Terra Santa, e quello di Clermont vi fù approvato. Papa Alessandro III. presiedè al V. Concilio Provinciale di Tours, tenuto li 18. Maggio 1155. per ristabilire l' unità, e la libertà della Chiesa contro l' Imperatore, ed i Scismatici. Il Sommo Pontefice aveva eco 17. Cardinali, 124. Vescovi, 414. Abbati, e diverse altre Persone di considerazione, e Principi, tra' quali si conta Lodovico VII. detto il Giovine, Rè di Francia. Juhel, o Judicael di Mayenne celebrò due Concilj nel 1231. e 1239. l'ultimo de' quali fù convocato per ordine di S. Lodovico. Abbiamo gli Atti d' un Concilio Provinciale tenuto da Gio: di Montsoreau nel 1282. Goffredo de l' Haye ne celebrò uno a Samur verso l' anno 1314. o 1315. Ne fù convocato uno nel 1510. gli Atti del quale sono stati pubblicati falsificati dagli Eretici: gli abbiamo però corretti nell' edizione de' Concilj. Antonio de la Barre pubblicò alcune Ordinazioni Sinodali nel 1537. E Simeone di Maillè convocò nel 1583. un celebre Concilio Provinciale, principiato a Tours nel Mese di Maggio, e finì in Angers nel Mese di Settembre. Era questo numeroso di 8. Vescovi, e di molti Deputati da altre Diocesi.

Concilj Tricensi nella Sciampagna. Vedi *Concilj di Troyes.*

Concilj di Treviri, o Trevirensi nella Germania.

I Prelati, che si trovarono in Treviri per gli affari de' Priscillianisti, celebrarono un Concilio per ordine del Tiranno Massimo nel 386. Il Prete Ithacio sollecitò con vigore la condanna di questi Erranti, e la conseguì. Ma i Vescovi giudicando in ciò, violati i Canoni, e suppeditato l'onore della Chiesa, ch' abborisce il Sangue li scomunicorno con quelli della sua fazione. Nel 948. fù celebrato in Treviri un Concilio, nel quale fù scomunicato Hugues, e qualch' altro ribelle di Luigi Rè di Francia. Papa Eugenio III. si trovò in un altro Concilio di Treviri, convocato nel 1148. che trattò delli Rivelazioni di Santa Eidelgarda. Nel 1423. Ottone di Zingeme Arcivescovo di questa Città celebrò un Concilio. E Gio: d'Esemburgo ne celebrò un Provinciale nel 1549.

Concilj Triburiensi nella Germania.

CElebratosi nell' 895. per opra d' Atto, Arcivescovo di Magonza, presente il Rè Arnolfo questo Sinodo nel Mese di Maggio. Il Santo Prelato vedendo la deformità grande di quella Chiesa, di caritativa compassione vinto, vi radunò i Vescovi, che potè, i quali per rimettere nel pristino essere la scaduta Disciplina Ecclesiastica, fecero 58. Canoni, e avvanti ogn' altra cosa si provide con essi all' immunità delle Chiese. Determinarono anche in prima, ch' gli Scomunicati da' Vescovi, spregiando la Sacra Censura, ne venendo a penitenza, fossero presi come ribelli, e condotti al Rè, il quale volle ancora, che vi si stabilisce, che concorrendo l'ordine fatto al Popolo del Vescovo, o del Conte Governatore del luogo, dovesse sempre il Popolo preferire il comandamento Vescovile. Dice Heimano *Chron.* che nel 1035. si celebrò il gran Concilio Triburiense, gli Atti del quale ò stanno nascosti, o si sono persi. In questo tempo suscitando l' eresia di Berengario circa il Corpo, e Sangue del Signore nel Sagramento dell' Altare, Herrigo Cristianissimo Rè, chiamò i Vescovi di tutt' il suo Regno per estirparla.

Concilio ultimo Generale Tridentino, ò di Trento nel Tirolo.

LE piaghe, che Lutero, e gli altri Eretici andavano facendo nell'ultimo secolo alla Chiesa di Dio, riuscivano tanto più sanguinolenti, quanto che i cattivi Cristiani ne erano stati il motivo co' loro vizj. I Sommi Pontefici, e le buone Persone, invano oppostisi al furore implacabile di detti Appostati, che coll' empietà, e prostituzione ogni cosa facevano lecita, credettero con ragione, che un Assemblea di tutta la Chiesa in un Concilio Generale fosse il rimedio utile per sanare il male, che ogni giorno si andava aumentando, e per riformare i costumi depravati di tutti i Cristiani, Preti, e Laici. Papa Paolo III. ebbe la gloria di eseguire questo disegno, e indicò la celebre Assemblea per li 15. di Marzo del 1545. ma non si aprì il Concilio, che li 13. di Decembre dell'anno medesimo. Le difficoltà, che s'incontrarono, lo fecero durare lungo tempo, e quelle à cagione delle Guerre, che frequenti suscitava si nella Cristianità. Il Concilio dunque fù tenuto sotto trè Papi in XXV. Sessioni. Nella I. non vi furono con i Legati, che 4. Arcivescovi, e 22. Vescovi. I soli Ambasciatori di Ferdinando Rè de' Romani vi assisterono, essendo rimasto ammalato in Venezia quello dell' Imperatore, e quelli del Rè Francesco I. richiamati a causa del troppo ritardo dell' apertura del Concilio. Vi si ritrovarono ancora cinque Generali d' Ordini diversi, molti celebri Dottori di tutte le Nazioni. Non fecero questi altro se non dichiarare, ch'il S. Concilio era principiato, e che la II. Sessione si celebrarebbe li 7. Genajo dell' anno seguente. In questo mentre i Padri tra loro regolarno la maniera colla quale si doveva procedere in questo Concilio. Fù determinato, che non votarebbero per Nazioni, come fù praticato ne' Concilj di Costanza, e di Basilea, il che aveva ben cagionato molti disordini; ma che ciascuno in particolare averebbe libero il suo suffraggio; e che le decisioni si sarebbero fatte colla pluralità de' Voti, nel modo appunto, che si aveva

T

accostumato nell'ultimo Concilio Lateranense sotto Leone X. Fù concepito il titolo, che doveva ponersi alla Testa di questi Decreti in tal termini. *Il Sacro Concilio Ecumenico, legitimamente convocato sotto la condotta dello Spirito Santo, Presidenti i Legati Appostolici.* I Protestanti volevano un Concilio, che fosse assolutamente independente del Papa; cioè a dire senza Capo, il che era impossibibile, perciò vi furono espressamente spiegate queste parole, *Presidenti i Legati Appostolici*. Pretendevano parimenti, ch'i Laici dovessero avere i loro Suffraggj, e perciò furono distinte le parole. *Il Santo Concilio Ecumenico*, e non quelle, *il Concilio rappresentante la Chiesa Universale*, che non si trovano, che ne'Concilj di Constanza, e di Basilea, per non dar luogo a'Protestanti di dire, ch'i Laici essendo membri della Chiesa, dovevano parimenti asser del Concilio, che la rappresenta. Il che non era stato ch'un puro sofisma, che facilmente fù distrutto, dicendo ch'il Concilio rappresenta la Chiesa, essendo che questa insegna, e difinisce per mezzo de'suoi Pastori, a'quali gli altri sono uniti colle loro sommissioni. Fù tenuta la seconda Sessione il giorno seguente dell'Epifania nel 1546. ed il Vescovo, ch'officiava, lesse il Decreto circa la maniera di vivere con edificazione durante il Concilio. Nella 3. Sessione tenuta li 4. Febbrajo si trovarono di nuovo cinque Cardinali, sei Arcivescovi, trenta Vescovi, e molti Abbati. Fù letto il Simbolo di Costantinopoli, e per aspettare i Vescovi, ch'erano per strada, fù assegnato il giorno 8. Aprile per la IV. Sessione; nella quale intervennero 9. Arcivescovi, e 41. Vescovi. Allora fù stabilito secondo gli antichi Concilj il numero de' Libri Canonici dell' Antico, e del nuovo Testamento, e le Tradizioni che sono venute dopo gli Appostoli sin a noi per una Successione continuata. E fù dichiarato, che si dovesse tenere la Versione Vulgata per autentica. Fù diffinito nella V. Sessione, tenuta li 17. Giugno, ciò che si doveva credere circa il Peccato Originale, circa il quale il Concilio dichiara trà le altre cose, *Che questo peccato è a noi rimmesso nel Battesimo, ma che resta la concupicenza, ch'è l'effetto del Peccato*. Il Concilio aggiunse, ch'in questo Decreto toccante il Peccato Originale nullamente intende comprendere l'Immacolata Vergine Maria Madre di Dio, e che volle, che si osservino le Costituzioni di Sisto IV. ch'istituì nel 1476. la Messa, e l'Offizio dell'Immacolata Concezione. La VI. Sessione, che s'era stabilita per li 19. Luglio fù rimessa a'13. Genaro del 1547. a causa de'torbidi, che si sollevarono nella Germania. Fù fatto il Decreto circa la Giustificazione, e restorno condannati gli 33. errori, che sono opposti alla Dottrina Cattolica, alcuni de'quali sono de'Pelagiani, ch'il tutto attribuiscono alla volontà dell'Uomo, & alle di lui forze naturali. Gli altri de' Luterani, che attribuiscono il tutto alla sola grazia di Dio, la quale dicono che porti la nostra volontà con necessità indispensabile. La VII. Sessione si convocò li 3. Marzo, nella quale furono pubblicati i Decreti de' Sacramenti in generale, cioè a dire sopra il numero, l'Istitutore, la necessità, il valore, la materia, la forma, il Ministro de'Sacramenti, ed in particolare sul Battesimo, e sù la Confermazione.

Nella VIII. Sessione tenuta gli 11. Marzo fù stabilita la traslazione del Concilio in Bologna per causa della Peste, ch'ingrassava in Trento. Gli Imperiali protestarono, che non essendovi pericolo, continuarebbero soli il Concilio Legittimo, e si sarebbero trattenuti in Trento col Cardinale Pacheco. Ma i due Legati con tutti i Prelati del loro partito, se n'andarono in Bologna. Si trovavano 56. Prelati al Concilio allora che fù ordinata questa Translazione. 38 votarono di mutar luogo, 14 s'opposero, e 4. altri non si spiegarono con chiarezza. L'Imperatore ordinò a'Vescovi della Germania di fermarsi in Trento, come avevano già risolto: ma loro proibì, che celebrassero alcuna Sessione, perche non si vedessero due Concilj nello stesso tempo convocati. Il Papa parimenti rifflettendo, che solo gli Italiani s'avevano trasferiti in Bologna, saviamente ordinò che ne quivi, ne in Trento fosse fatta alcuna decisione. Di modo che la IX. e la X. Sessioni tenute in Bologna non furono, che preparativi per la pubblicazione de'nuovi Decreti. Il Concilio fù ristabilito poi in Trento li 1. Maggio 1551. sotto Papa Giulio III. e si lesse nella prima Sessione, ch'era l' XI. del Concilio, la Bolla del suo ristabilimento. Nella XII. che si tenne nel I. Settembre, non si fece cos' alcuna, perche s'attendeva maggior numero de'Prelati: e fù intimata solamente per li XI. Ottobre la XIII. Sessione, ove si lesse il Decreto dell'Eucaristia, nella quale il Concilio diffinì contro i Sacramentarj. *La presenza reale di Gesù Cristo nel Santo Sacramento dell'Altare*: e contro i Luterani. *La Transustanziazione; l'adorazione dell'Ostia Sacra, e la presenza di Gesù Cristo parimenti fuori dall'uso di questo Divino Sacramento*. La XIV. Sessione si tenne li 25. Nov. nel 1551. che versò sopra la Dottrina della Chiesa circa i Sacramenti della Penitenza, e dell'Estrema-Unzione. Per quello riguarda la Penitenza, il Concilio insegna la necessità, e l'istituzione di questo Sacramento, la sua differenza col Battesimo, e le sue tre Parti, cioè la Contrizione, la Confessione de'Peccati, e la Sattisfazione. Quanto all'Estrema-Onzione espose la di lui Istituzione, ed i suoi effetti. Nella XV. Sessione tenuta li 25. Gennaro del 1552. fù concesso un nuovo salvo-condotto a'Protestanti, e li fù prorogato il tempo sino il I. Maggio per presentare le loro ragioni al Concilio, circa la Comunione sotto le due Spezie, il Sacrifizio della Messa, ed i Sacramenti dell'Ordine, e del Matrimonio. Tra questo mentre i Dottori Cattolici s'affaticarono in molte Congregazioni di dillucidare la materia del Matrimonio, per formarne i Decreti, che dovevansi si proporre al Concilio nella XVI. Sessione. Ma allora, che si doveva convocare li 28. Aprile, s'intese, che Maurizio, Elettore di Sassonia avendo unito le sue Truppe con quelle del Marchese di Brandeburgo, e del Langravio d'Assia, per ristabilire il Luteranismo, erasi impadronito dalla Città d'Augusta, e pareva che minaciasse quella di Trento. Ciò obbligo i Legati di sospendere il Concilio col beneplacito di Papa Giulio III. ne si potè ristabilirlo durante i Pontificati di Marcello II. e di Paolo IV. Ma Pio IV. lo convocò di nuovo colla sua Bolla di 29. Novembre 1560. per il giorno di Pasqua dell'anno seguente. Non vi fù posta la parola di *Continuazione*, che molto spiaceva a'Protestanti, perche sapevano, ch'erano stati condannati in molti precedenti Articoli; ma fù espressa la medema cosa con diverse parole, poiche fù dichiarato, ch'essendo stato sospeso il Concilio Ecumenico per causa delle Guerre, si levava tale sospensione, e che lo riconvocava nella stessa Città di Trento di consenso dell' Imperatore, de'Rè, e d'altri Prencipi Cristiani.

Ma perche nel tempo ch'era stato stabilito di far la nuova apertura del Concilio non erano arrivati in Trento, che 9. Vescovi, non si tenne la I. Sessione, ch'era la XVII. di questo Concilio, che li 18. Genajo 1562. In questa altro non si fece, che leggere il Decreto dell'apertura del Concilio, dichiarando, che si trattarebbe di ciò, che fosse giudicato più à proposito per terminare le differenze circa la Religione; per correggere gli abusi, e la deprovazione de'costumi, e per ristabilire la pace, ed il buon ordine nella Chiesa. Nella XVIII. Sessione, tenuta li 26. Febbrajo si fece un Decreto, toccante l' Indice, o Catalogo de'Libri proibiti. Ma quest'Indice non fù pubblicato durante il Concilio, per non irritare d'avantaggio i Protestanti, c'averebbero veduto condannate le loro Opere. Fù parimenti ordinato un Salvo-Condotto per i Luterani non solo dalla Germania, ma di tutte le altre Nazioni. La XIX. Sessione si tenne li 14. Marzo; ma per qualche differenza inserta tra gli Ambasciatori di Spagna, e quelli dell' Imperatore, fù dichiarato che non si deciderebbe cos' alcuna, che nella Sessione susseguente; che fù stabilita per li 4. Giugno. Gli Ambasciatori del Rè di Francia, essendo gionti nel Mese di Maggio, si accrebero tanto più le differenze. Perche non solo pretendevano [come facevano gli Imperiali] che fosse reggettata la Dimanda de' Spagnuoli, che pretendevano che fosse dichiarato, ch'il Concilio era una *Continuazione* del precedente, ma volevano, che si dichiarasse anzi il contrario, che questo era un nuovo Concilio, perche altrimenti non solo i Protestanti di Germania, ma ancora quelli di Francia non vorrebbero giammai riconoscerlo. Avendo i Legati del Papa risposto a ciò, che non avevano alcun potere di fare alcuna mutazione, molto meno di fare una nuova Indizione. In fine s'acquietorno gli Ambasciatori dell' Imperatore, e quelli di Francia, per timore, che non si sciogliesse di nuovo il Concilio. E perche questi avevano parimenti ricercato, che si differisce la decisione de'Ponti della Fede, sin che i Protestanti avessero proposto le loro ragioni; e ch'i Vescovi di Francia, che non avevano per anco potuto abbandonare la loro Diocesi fossero arrivati. Allora che fù tenuta la XX. Sessione li 4. Giugno fù rimmessa la Decisione, ch'avevano a fare sopra ciò, alla XXI. Sessione, che fù stabilita per li 16. Luglio. Nel mentre, perche gli Ambasciatori dell'Imperatore, quelli del Duca di Baviera, quelli d'Ungheria, e di Boemia, a quali s'erano uniti quelli di Francia, addimandorono, che fosse permessa la Comunione sotto le due specie affine di attirare gli Protestanti, fù esaminato quest'interesse in Congregazioni diverse. Indi nella XXI. Sessione, tenuta li 16. Luglio, il Concilio fece un Decreto, col quale dichiara. *Ch'è di Fede, ch'una sola specie è bastante per la Salute a'Laici, ed a Chierici, che non consacrano*. Quanto alla permissione, che si dimandava per qualche Popolo, di Comunicarsi sotto le due specie, dichiarò, *che si riserbava in altro tempo di decretare sopra questo punto*. Così senza fermarsi d'avantaggio sopra questa materia, fù esaminata quella del S. Sacrifizio della Messa, sopra la quale fù letto il Decreto li 17. Settembre nella XXII. Sessione, *Che il Sacrifizio dell'Eucarestia rappresenta sempre quello della Croce. Ch'è propiziatorio per i Viventi, e per i Fedeli Defonti. Che si offerisce a Dio solo, ma qualche volta in onore, ed in memoria de'Santi*. Dopo che secondo il consueto furono fatti due Decreti per la riforma de'costumi, e della disciplina fù indicata la XXIII. Sessione per li 12. Novembre; ma bisognò differirla fino li 15. Luglio dell'anno seguente 1563 per le contestazioni, che sorvennero dalla parte dell'Imperatore Ferdinando, e del Rè Carlo IX. Il Concilio determinò in questo quello, che doveva credersi del Sacramento dell'Ordine. Nella XXIV. Sessione celebrata li 11. Novembre dichiarò, ch'il Matrimonio è vero Sacramento; che lo stato del Matrimonio non doveva essere preferito a quello della Virginità, o del Celibato. La XXV. ed ultima Sessione fù convocata li 3. e 4. Dicembre, nella quale furono pubblicati tre Decreti, circa il Purgatorio, l'Invocazione de'Santi, e l'Uso delle Indulgenze. Do-

T

po di che il Concilio remise al Sommo Pontefice la decisione delle difficoltà, c'averebbero potuto nascere sopra questo Decreto. Così finì questo famoso Concilio, ch'era stato convocato tre volte nello spazio di 18. anni, e aveva durato dal 1545. fin al 1563. sotto i cinque Pontificati di Paolo III. Giulio III. Marcello II. Paolo IV. e Pio V.

Dichiarazione de' numeri posti nel Disegno, che rappresenta il S. Eucomenico Concilio Tridentino, che si vede dipinto in Quadro grande in Trento nella Cappella dell'Altar Grande della Chiesa di S. Maria Maggiore, nella quale fù convocato.

Cardinali Legati.

1. Ercole Gonzaga Mantovano, 2. Girolamo Saoripando Napolitano, 3. Stanislao Hossio di Polonia, 4. Lodovico Simonetta Milanese, 5 Marco Sitico d'Altembs di Germania, 6. Carlo di Lorrena, 7. Lodovico Medrucci Vescovo di Trento, 8. Antonio Arcivescovo di Praga Oratore Cesareo, Vice-Rè di Boemia 9. Georgio Vescovo, Oratore Cesareo Vice-Rè d'Ungheria, 10. Valentino Vescovo di Presmilia, Oratore del Rè di Polonia, 11. Marc' Antonio Vescovo d' Augusta, Oratore del Duca di Savoja.

Ambasciatori de' Prencipi.

12. Sigismondo di Thun dell'Imperatore, 13. Lodovico Lansac del Rè di Francia, 14. Ferdinando Martinez del Rè di Portogallo, 15. Niccolò da Ponte della Repubblica Veneta, 16. Agostino Paumgartner di Baviera, 17. Melchiore Luisi de' Svizzeri, 18. Gio: Strozzi del Gran Duca di Toscana, 19. Angelo Vescovo Telesin. Segretario del Concilio, 20. Claudio Conte di Luna Ambasciatore Cattolico, 21. Giacomo Lainez della Compagnia di Gesù Teologo Pontificio.

Concilj di Troja nel Regno di Napoli.

NEl 1095. più di 70. Vescovi, convocati in Troja fecero diversi Regolamenti importanti, e particolarmente della dissoluzione de' Matrimonj tra' Parenti, degli Atti del quale abbiamo qualche fragmento in Ives di Chartres. Questo Concilio fù seguitato ben tosto da un altro più importante, celebrato da più di 100. Prelati nella medesima Città, durante la Queresima, che trattò degli affari più premurosi della Chiesa. Pietro Diacono, Autore della Cronaca di Benevento scrive d'un terzo Concilio di Troja tenuto 1115. per ottennere la tregua tra' Normanni, che facevano la guerra in Sicilia.

Concilj di Trojes, o Tricensi, e Tricassini.

IL I. Concilio di Trojes, fù tenuto nell' 867. per ordine di Papa Niccolò I. nel quale fù esaminato l'affare di Ebbes, e d' Hincmar di Rems, del quale abbiamo parlato, rifferendo i Concilj di Soisson ed in questo fù addimandato il Pallio per Vulfado Arcivescovo di Bourges. Nell' 877. Papa Gio: VIII. coronò il Rè Luigi a Trojes, e celebrò un Concilio, ove si trovarono quasi tutt'i Vescovi delle Gallie. Riccardo Legato dal Papa convocò i Vescovi nel 1104. che posero S. Gofreddo nella Sede d'Amiens. Nel 1107. Pasquale II. tenne un Concilio contro gli Usurpatori de' beni ecclesiastici. L'Autore delle Antichità di Trojes parla d'un altro Concilio del 1115. Quello del 1128. è più celebre, al quale fù Presidente il Cardinale Matteo, Legato dalla S. Sede, e v'intervennero gli Arcivescovi di Sens, è di Rems co' loro Suffraganei, ch' approvorno l'Istituto de' Templari. S. Bernardo di Chiaravalle, ch' assisteva a questo Concilio con Stefano Cisterciense, ebbe l' incombenza d' estendere le di lui Ordinazioni. Nel 1399. furono pubblicate altre Ordinazioni Sinodali, tirate da altre, ch'erano di già state fatte in questa Città. Gio: Equise, Vescovo di Trojes ne fece di nuove nel 1427. Odoardo Hennequin nel 1530. Claudio di Beaufremont nel 1580. e Renato di Breslay nel 1640.

Concilj di Trosleo in Francia.

HErveò, o Herriveo Arcivescovo di Rems fece nel 909. un Concilio Provinciale nel luogo detto Trosleo, ové i Santissimi Padri, poiche ebbero piante le calamità di que' tempi, fecero prima un Decreto intorno all'onore, e al culto dovuto alle Chiese. Appresso trattarono del modo, c'aveva da tenere il Rè per ben governare; e poi si venne alla riforma de' Religiosi, ed alla riparazione della Disciplina Ecclesiastica. Si celebrò quivi un altro Sinodo nel 921. fuvi anche presente il Rè Carlo, nel quale si trattò della conversione de' Normanni; ma di questo Sinodo non si trovano gli Atti.

Concilio Trullano, o Quinnisesto. *Vedi Concilj di Costantinopoli.*

Concilj di Turino, o Turinensi nel Piemonte.

BAronio, Bini, e qualch'altro registrano un Concilio tenuto in Turino verso il 397. nel Pontificato di Papa Siricio: altri però lo collocano nel 401. sotto Innocenzo I. Fù questo convocato alle sollecitudini de' Prelati delle Gallie, per terminare le differenze insorte tra' Vescovi di Vienna, e d'Arles per la giurisdizione. Non però vi prononziata Sentenza diffinitiva; mà solo fù ordinato, che quello averebbe l'onore della Primazia della Provincia, che proverebbe, che la Città fosse Metropoli. Procolo di Marsiglia pretese il dritto di Metropolitano, e ciò che si suppone fatto in di lui favore, fù rimproverato da Papa Zosimo. Di questo Concilio abbiamo 8. Canoni. Luigi Roberei, Arcivescovo di questa Città pubblicò alcune Ordinazioni Sinodali nel 1514. e nè furono fatte altre nel 1575.

T

I Prelati Arriani si trovavano i più potenti; onde quantunque S. Atanasio si fosse bastantemente giustificato, fù non ostante condannato, privato del suo Vescovato, e bandito d'Alessandria. Ibas d'Edessa accusato da' quattro de' suoi Preti di sostennere gli errori di Nestorio, fù assoluto nel Concilio convocato in Tiro nel 448. Qualche Prelato celebrò un altro Sinodo nel 518. del quale si leggono gli Atti in un Epistola, che scrissero.

Concilj Turonensi, o di Tours, Capitale della Turrena.

V

Concilio di Valladolid nella Castiglia Vecchia.

GUglielmo Vescovo della Sabina Legato dalla S. Sede celebrò quivi un Concilio nel 1322. il che hà fatto credere a qualche Autore, che quest' Assemblea, della quale abbiamo gli Atti in 17. Capitoli, sia stata convocata nella Sabina.

Concilj Vallentini, o di Vallenza nel Delfinato.

ALcuni Vescovi delle Gallie si convocorno nel 374. per rimediare a' disordini della Disciplina. Febadio d'Agen fù il loro Presidente, e quattro furono i Canoni di questo Concilio, l'ultimo de' quali ordina, che quelli, che per non essere eletti Diaconi, Preti, o Vescovi, se volontarj si faranno accusati di qualche delitto capitale per darsi un esclusione canonica, non possino esser promossi a tali gradi. Il III. Canone di questo Concilio di Valenza è contro quelli, ch'avevano sagrificato agli Idoli dopo il Battesimo, il quale fù da Niccolò de l'Aubespine Vescovo d'Orleans dillucidato con note erudite. Fù celebrato il II. Concilio di Valenza li 23. Maggio del 584. e non nel 589. come altri vogliono, al quale fù Presidente Spaudo d'Arles, che confermò le pietose donazioni del Rè Gontran. Fù il III. Concilio di Valenza di 23. Canoni, convocato li 8. Gennajo dell' 855. da 14. Vescovi delle Provincie di Vienna, Arles, e Lion, il qual' è assai celebre per gli affari della Grazia. Nel 890. Luigi, figlio di Bozone fù stabilito Rè d'Arles da' Prelati convocati in questa Città. Ugone di Flavigni fà menzione d'un Concilio di Valenza nel 1100. Ne fù celebrato un altro per interessi importanti nel 1248. Gio: di Montluc Vescovo di Valenza pubblicò alcune Ordinazioni sinodali nel 1558.

Concilj Vasensi, o di Vaison nella Provenza.

IL P. Sirmondo non mette che due Concilj in Vaison. Bini, e qualche altro Autore ne mettono trè. Secondo questi il I. fù celebrato nel 337. sotto l'Impero di Costanzo, al quale fù Presidente Nettario Arcivescovo di Vienna, In questo furono aggiunte, o ricevute le parole *Sicut erat in principio, &c.* che seguitano al *Gloria Patri*, come leggesi in Adone di Vienna *in Chron. A. C. 337.* I Vescovi della Gallia Narbonnese si convocorno a Vaisson nel 442. dopo la celebrazione del I Concilio d'Orange, i quali fecero per la loro Diocesi regole, che noi abbiamo in X. Canoni. Gabriello di l'Aubespine Vescovo d'Orleans ha fatto alcune erudite note sopra il II. e l'VIII. Il IV. scomunicò quelli, che ritengono le offerte fatte per morti; ò che differiscono renderle alla Chiesa. Questo Canone è citato nel 47. del II. Concilio d'Arles, e nel 4. del I. Concilio di Macon. Nel 529. i Vescovi celebrarono il III. Concilio di Vaison, di 5. Canoni sotto la Presidenza di Cesare d'Arles. Diversi Autori credono, che questi Concilj sijno stati convocati a Baras nella Guienna. Ma se si rifflette, che gli Atti del II. parlano dalla Città, dove Auspicio fù Vescovo, saranno persuasi, che questa è Vaison.

Concilio Vaunrense, o di Vaur nella Francia.

CElebròsi nel principio dell' anno 1213. il Sinodo Vaunese, ordinato da' Legati Appostolici per trattarvisi studiosamente, e cercar il modo d'estirpar l'eresia degli Albigensi, e di reprimere la perfidia di Ramondo di Tolosa, ed altri Baroni, che con lui erano.

Concilj Veneti, o di Venezia, Metropoli della Gloriosiss. Repubblica di questo Nome.

NEl 1040. fù celebrato un Concilio in Venezia per la Disciplina Ecclesiastica, stante che era Vescovo di Castello Domenico Gradenigo, e non come scrive Moreri, Orso, errando non solo nella Cronologia de' tempi, mentre questo fù Vescovo di Castello nell' 809. ma s'inganna anche nel titolo, poiche lo chiama Patriarca, Dignità che fù istituita solamente nel 1450. in Persona di S. Lorenzo Giustiniani. Il Concilio convocato nel 1177. mentre era Vescovo di Castello Gio: Polani fù più celebre, mentre in questo si reconciliò Federico con Papa Alessandro III. Gio: Trevisani Patriarca di Venezia pubblicò alcune Ordinazioni Si-

V

nodali nel 1581. Lorenzo Priuli pure Patriarca della medesima Città ne pubblicò alcuni altri nel 1592. e 1594.

Concilj Venetici, o di Vennes nella Bretagna.

PErpetuo Arcivescovo di Tours celebrò nel 465. un Concilio in Vennes, del quale abbiamo 16. Canoni, ove fù consacrato Vescovo di questa Città Paterno. Nel 1465. diversi Prelati si convocorno a Vennes per la translazione del Corpo di S. Vincenzo Ferrerio, ch' era stato canonizato l' anno precedente da Calisto III.

Concilj Vercellensi, o di Vercelli nel Piemonte.

PApa Leone IX. celebrò nel 1050. un Concilio contro Berangerio Arcidiacono d'Angers, che negava la verità del Corpo di GESU' CRISTO nell' Eucaristia. Fù egli citato avanti quest' Assemblea; ma non osò comparirvi. Gio. Francesco Bonomo, Vescovo di questa Città tenne quivi un Sinodo nel 1575. e fece alcune Ordinazioni salutevoli per il bene de' Popoli, e per il vantaggio della Chiesa.

Concilio Viennense, o di Vienna nel Delfinato, XV. tra' Generali.

PApa Clemente V. indicò un Concilio Generale à Vienna, per decidere affari importantissimi della Chiesa, che fù il XV. tra gli Ecumenici, l' apertura del quale si fece il primo Ottobre del 1311. Chorier dice nella sua Storia del Delfinato, che questa seguì li 20. Gennajo. La prima asserzione viene comprobata con una Iscrizione del Priorato di S. Martino di quella Città. Ma lasciando questa disputa da parte, è certo ch'il Papa si vide alla Testa di 300. Prelati, delli Patriarchi d' Alessandria, e d' Antiochia. Il Rè Filippo detto il Bello, venne accompagnato da suo Fratello, e da' suoi trè Figliuoli, il primo de' quali era Rè di Navarra. Pretendesi, che vi si trovasse ancora i Rè d' Inghilterra, e d' Arragona, il che viene assolutamente negato dal Spondo. Il Pontefice propose gli affari, che dovevansi discutere, ch'erano l' estinzione de' Cavalieri Templari, la dannazione di qualche eresia, e la riforma de' costumi. Diverse nuove opinioni furono condannate assieme con quelli, che le pubblicavano, (ch'erano i Fraticelli, i Dulcinisti, le Beguardi, e Beguine) le quali avevano qualche sommiglianza con quelle degli Albigesi, e si proponevano principalmente la rovina della Gerarchia Ecclesiastica. L'Ordine de' Templari fù suppresso. Furono fatti nuovi regolamenti per la riforma degli abusi, ch' erano introdotti nell'Ordine Ecclesiastico, e per la sua esteriore politica. Sono questi stati la materia d' uno de' Libri del Corpo del Dritto Canonico, che porta il nome del suo Autore nel titolo delle Clementine, che gli è stato attribuito. Sono queste Costituzioni, che furono pubblicate da Gio. XXII. nel 1317. Il sesto giorno d'Aprile del 1312. fù quello d' ultima Sessione del Concilio di Vienna, dimodo che non durò che sei mesi, e qualch' giorno, ancorche altri sostengono, che continuasse due anni. Fù ordinato anche in questo di farsi universale la Festa del Corpus Domini, ch' era già stata istituita da Urbano IV. *Villani lib. 9. cap. 22.*] *S. Antonino tit. 21. cap 3.*] *Naucler. & Genebrar. in Chron.*] *Paul. Emil. Hist. Franc.*] *Bzov. Spond. & Rainald. A. C. 1311. 1312.*] *Chorier. Rech. des antiq. de Vienne, lib. 5. ca. 15. & Hi. de Dauph. Tom. 2. lib. 7.*

Altri Concilj di Vienna nel Delfinato.

SAN Mametto Vescovo di Vienna celebrò nel 474. o nel 477. un Concilio per il ristabilimento del Digiuno delle Rogazioni. I Legati di Papa Formoso vi celebrarono nell'892. un altro Concilio, del quale noi abbiamo gli Atti di quattro Canoni, & una prefazione. Nel 1112. Guido di Borgogna Legato della Santa Sede, & Arcivescovo di Vienna celebrò un Concilio, al quale fece presiedere Gofreddo d' Angers, Prelato d' una gran Santità. Hugues di Grenoble si trovò nel medesimo con altri, che felicemente s' affaticorno per la gloria della Chiesa. Il Trattato di Papa Pascasio II. coll' Imperatore Enrico V. circa le investiture, fù dichiarato nullo, e fù scomunicato questo Principe. Papa Gelasio II. essendo stato obbligato di lasciare l' Italia, esposta al furore dell' Imperatore, e del suo Antipapa Maurizio Burdin, andò in Francia, e nel 1118. tenne in Vienna un Concilio contro gli Scismatici. Ne fù celebrato un altro sopra lo stesso soggetto nel 1124. Guglielmo di Valenza, Arcivescovo di questa Città convocò un Concilio Provinciale nel 1289. e Pietro Palmier un altro nel 1533.

Concilj Vintoniensi, o di Vvinchester nell' Inghilterra.

I Prelati dell' Inghilterra celebrarono nell' 855. un Concilio Nazionale a Vvinchester, nel quale intervennero tutt'i Principi del Paese. Furono in questo fatte diverse Ordinazioni, come leggiamo in Guglielmo Malmesbury, in Matteo di Vvestminster, ed altri. I medesimi Autori parlano d'un altro Concilio convocato in questa Città da S. Dunstano di Cantorbia nel 975. Ne fù celebrato un altro il giorno di Natale nel 1121. sotto il Regno di Canuto. Forgando intruso nella Sede di Cantorbia ne fù cacciato in un Concilio, tenuto dal Legato Appostolico nel 1070. Ne viene registrato un altro nel 1076. ma gli Autori in ciò non s' accordano. Tibaldo di Cantorbia ne celebrò uno nel 1129. contro Stefano Rè d' Inghilterra, usurpatore de' Beni Ecclesiastici. Leggiamo, che un altro Concilio fù celebrato nel 1142. Presidenza Enrico di Vvinchester.

Concilj Virdunensi, o di Verdun nella Borgogna.

NEl Pontificato d'Agapito II. nel 947. fù celebrato quivi un Concilio degli Atti, del quale si è persa la memoria.

Concilio Utinense, o d' Udine, o d' Aquilea nel Friuli.

FU' questo Concilio raunato in Udine da Gregorio XII. per la sua deposizione seguita in Pisa nel 1409.

Concilj Vormaziensi; o di Vormes nel Palatinato del Reno.

QUello, che viene chiamato I. Concilio di Vvormes del 764. non fù propriamente, ch'un Assemblea di Secolari, nella quale il Rè Pipino conferì alcune Contèe a' suoi due figli; poiche quelli che la costituivano non trattorno d'alcun interesse Ecclesiastico. Può dirsi la medesima cosa del II. convocato nel 770. da Carlo Magno, il quale ne convocò un altra nel 772. della cui non abbiamo, ch' un Capitolo ne' Capitolari di questo Principe *l. 7. §. 205.* Lo stesso Principe tenne ancora altri Concilj in Vvormes per decidere gli affari più importanti nel 776. 786. e 790. Luigi Debonnaire convocò nell' 829. i Vescovi, ed i Baroni a Vvormes alla presenza del Legato della S. Sede, nel quale fù esaminato ciò, che s'era risoluto ne' quattro Concilj di Magonza, Parigi, Lione, e Tolosa. Il Concilio dell' 868. è il più importante per la Disciplina, del quale abbiamo le Decisioni in 80. Canoni dopo una Professione di Fede. Nell' 890. Stefano di Rems convocò i Prelati a Vvormes per regolare le differenze, ch' i Vescovi di Colonia, e d'Amburgo avevano passato per causa della Chiesa di Bremen. L' Imperatore Enrico IV. seguito da diversi Prelati Scismatici convocò ne 1076. un Assemblea in quivi per deporre Papa Gregorio VII.

Concilj d' Utrect, o Ultrajettensi nel Belgio Confederato.

GLi Autori della Vita di S. Villebrord parlano d'un Concilio tenuto in questa Città verso l' anno 697. Antonio Matteo Professore di Legge in Leidem hà raccolto molti Atti antichi, concernenti la Diocese d'Utrecht in due Libri impressi nel 1687. *De Nobilitate, &c. & de jure Gladii in Diocesi Ultrajectina.*

Concilio Uzecense nell' Africa.

RItornati i Vescovi Cattolici della Chiesa Africana alle loro Sedi per rimetter in esse la scaduta Disciplina, furono da più di loro celebrati molti Concilj, e tra questi l' Uzecense, del quale leggesi in Surio, *die 1. Jan. ed in* Baronio *A. C. n.* 33.

Scrittori de' Concilj.

PRetende qualche Autore, che ne' primi Secoli sia stata fatta una raccolta de' Canoni degli Appostoli, alli quali col progresso del tempo vi aggionsero pure altri Canoni, che furono fatti nel secondo, o terzo Secolo. Verso la fine del IV. Secolo i Canoni de' principali Concilj, ch'erano stati celebrati fin allora restarono raccolti in un Volume, che noi abbiamo anche oggidì sotto titolo di *Codex Canonum Ecclesiæ Universæ*; e nel VI. Concilio di Cartagine, tenuto poco tempo dopo, fù composto il noto Libro, intitolato. *Codex Canonum Ecclesiæ Africanæ*, che non è altra cosa, ch' una compilazione de' Concilj d' Africa. Dionigio soprannominato il Picciolo, fece nella fine del V. Secolo una collezione più ampla, che tutte le precedenti, e dopò di lui Ferrando, Cresconio, Isidoro Mercatore, e molti altri composero diverse Raccolte. Oltre ciò si faceva in ciascuna Provincia i transunti de' Concilj Provinciali, che erano ben custoditi negli Archivj delle Chiese. Dopo che la stampa s'è introdotta si sono fatte edizioni de' Concil. La prima fù fatta à Parigi in 2. Vol. in fol. nel 1524. da Giacomo Merlin, Dottore in Teologia. Col suo esempio molti Uomini dotti fecero dopo stampare consimili Raccolte, e tra gli altri Binio Canonico di Colonia fece due Edizioni de' Concilj, l' ultima delle quali, ch' è la più ampla fù impressa in nove Volumi à Colonia nel 1618. & in dieci Volumi in Parigi nel 1638. ma la più considerabile è stata quella fatta in Parigi nel 1644. di stampa del Lovure. E' composta di 37. Volumi in foglio, ed è non solamente più ampla; ma ancora più corretta, che tutte le altre. E nel 1670. Il P. Labbè, ed il P. Cossart Gesuiti hanno pubblicato una nuova raccolta de' Concilj in XVII. Volumi, ch' è un quarto più copiosa, che l' Edizione del 1644. V' hanno unito l' Osservazioni di molti Autori, e n' hanno fatto anco molt' altre note assai più considerabile sopra quantità de' luoghi c' avevano bisogno d' essere dillucidati. Il Battaglini ancora gli hà raccolti tutti in due Tomi in foglio in lingua Italiana, stampati, e ristampati più volte in Venezia da Andrea Poletti.

Pietro Crabbe stampò tutt'i Concilj in 2. To. in Colonia nel 1538. In 4. Tomi ivi parimenti li pubblicò *Lorenzo Surio* nel 1567. In 5. Volumi furono impressi in Venezia da *Domenico Niccolini* nel 1585. In Roma si stamporno Greco Latini 4. Tomi nel 1608. *Didaco ab Alava* ne compose 2. Tomi in fol. stampati in Granata. *Francesco Longi* da Corlolano Capuccino ordinò tutt' i Concilj, che da S. Pietro sin a Gregorio XV. furono celebrati, stampati in folio in Anversa nel 1623. e del medesimo abbiamo *de Conciliis Generalibus* stampati in Roma nel 1624. Scrisse *Francesco Padilia* Sivigliano la Cronologia di tutt'i Concilj. *Gabriele Pratcolo* fece una narrativa di tutt' i Concilj della Chiesa Cristiana, che fù poi avelenata colle annotazioni di Gio: Lydio Ministro nell'Olanda, stampata in Amsterdam nel 1610. *Stefano Baluzio* hà pubblicato nel 1683. in Parigi un Tomo in folio d' una nuova Collezione de' Concilj, illustrata di molte note. Il *Cardinale de Lauria* della mia Religione Serafica scrisse *Canonum Conciliorum Epitome* in folio nel 1659. che più volte è stata ristampata. *Gio: Cabassuzio* compose *Nontitia Conciliorum*, impressa in Parigi in 8. nel 1668. e del medesimo abbiamo *Notitia Ecclesiastica Conciliorum*, stampata in Lione in folio nel 1680. ed una 2. edizione ivi pure nel 1685. *Simeone Starovolscio* pubblicò un Epitome de' Concilj in Roma nel 1653. D' *Aimone Corio* abbiamo *Promptuarium Episcoporum*, seù *Epitome Conciliorum* in 4. in Milano 1668. *Lodovico Tomassini* ci hà dato *Disertationes in Concilia Generalia, & Particularia* in Parigi in 4. nel 1663. e del medesimo abbiamo *Tractatus Sacrorum Conciliorum, & de ipsorum potestate* in 8. Di *Bartolomeo Caranza* Francescano leggiamo *Summa Conciliorum* di Parigi nel 1668. in 8.] *De Tractandis in Concilio* scrisse in Roma in 4. *Antonio Dolfino*.] *Guglielmo Durando* ci hà insegnato il modo di celebrare il Concilio, in un Tomo in 8. stampato in Parigi nel 1671. *Zonara* scrisse in Greco-Latino *in Canones Apostolorum, & Conciliorum*, Libro stampato in fol. in Parigi nel 1618. *Reginaldo Poli* scrisse *de Conciliis, & Reformat.* in Roma nel 1562. ed in Lovanio nel 1569. in 8. Gio: Severzio stampò in Lione *de Conciliis circa fidem*. Francesco Torrense *de Summi Pontificis supra Concilia auctoritate* in Fiorenza. Alfonso Alvarez *de modo, & ordine Generalis Concilii celebrandi, & de Ecclesia in priorem faciem renovanda*. Stampò in Roma il Cardinale Domenico Jacobazio nel 1538. sopra il medesimo. Lendro S. Martino *Conciliorum Ecclesiæ* Historia, & Harmonia in Francfort in fol. 1618. *Paduano de Grassis* Dialogo del Concilio di Paolo II. Veneto. Andrea Osiandro *Assertiones Theologicæ de Conciliis Tubingæ apud Philippum Gruppenbach* in 4. 1606. Tellerico Nausea scrisse a Paolo III. sopra la materia de' Concilj 5. Vol. in folio, stampati in Lipsia nel 1538.

Principali Scrittori sopra i Concilj Generali.

COmparve alle stampe una Collezione Groco-Latina de' Concilj Generali in Colonia presso Gio: Gimnico nel 1617. *Gelazio Ciziceno* scrisse un Comentario degli Atti del Concilio Niceno, che furono interpretati da *Roberto Balforeo*, stampato da Alfonso Pisani in Colonia nell' Anno 1591. in 8. Gli Atti del 3. Sinodo Efesino furono interpretati da *Teodoro Peltano*. Si stamporno da *Zaccaria Ferrerio* gli Atti del Concilio Costanziense di Basilea in Milano nel 1511. *Enea Silvio Piccolomini*, scrisse parimenti del Concilio di Basilea, che furono stampati in folio in 2. Tomi nel 1502. *Abramo Cretense* interpretò gli Atti del Concilio Generale principiato in Ferrara sotto Eugenio IV. e terminato in Fiorenza, che vegonsi stampati Greco-Latini. Furono questi anco dillucidati da *Gregorio*, o *Gennadio Scolario*, e stampati da Fr. Zannetti in Roma in folio nel 1577. In Greco furono scritti i medesimi da *Silvio Sguropolo*, e traspoitati con annotazioni nel latino da *Roberto Creygthon*, e stampati all' Haja in folio nel 1660. Ed *Orazio Giustiniano* li raccolse, dispose ed illustrò; e Vit. Mascardi li stampò in Roma in folio nel 1638. Il Concilio Lateranense sotto Giulio II. e Leone X. celebrato, stamposi in Roma da *Giacomo Mazocbio* nel 1520. in folio. I Canoni, e Decreti del Concilio di Trento con varie note furono stampati in Roma in folio nel 1520. dal medesimo *Mazocbio*. Gli stessi co' Decreti, Lettere, ed Orazioni in quello seguiti, e sopra di esso hanno scritto un numeroso stuolo d'Autori, che per brevità ommettiamo.

Scrittori principali sopra i Concilj d'Italia.

I Atti della Chiesa Mediolanense, fatti in Concilj, e Sinodi diversi da *S. Carlo Borromeo* furono stampati per ordine de Federico Borromeo Arcivescovo stessamente di Milano in fol. nel 1599. da Pac. Pontio. De' medesimi ne fù fatta una nuova Edizione dall' Anissoni in Lione in folio nel 1683. Quelli della Diocesi d'*Albi* viddero la stampa nel 1649. 1652. e 1658. di *Bittonto* nel 1579. d'*Amelia* del 1595. e 1597. di *Cagliari* nel 1652. Di *Venezia* del 1572. di *Padova* del 1624. Di *Luca* del 1681. Di *Cassino* nel 1592. Di *Taranto* nel 1615. Di *Città di Castello* nel 1627. di *Farfa* nel 1628. Di *Subiaco* del 1674. e 1685. Di *Sutri*, o *Nepti* nel 1671. Di S. *Agata de' Gotti* nel 1588. Di *Acqua-Pendente* nel 1665. Di *Salerno* nel 1579. Di *Montereale* in Sicilia nel 1638. Di *Narni* nel 1665. ed altri.

Scrittori principali de' Concilj della Francia.

G*Iacomo Sirmondo* nel 1629. raccolse tutt'i Concilj antichi della Francia, coll'Epistole de' Pontefici, Costituzioni de' Prencipi, ed altri Monumenti appartenenti alla Chiesa Gallicana, stampati in 3. Tomi dal Cramoisy in Parigi nel medesimo anno 1629. A questi fece un Supplimento *Pietro della Lande* stampato in Parigi nel 1660. in foglio. I Concilj celebrati in Francia dopo il Concilio di Trento furono descritti da *Lodovico Odespun*, pubblicati in Parigi da Dion Bechet nel 1646. Le Costituzioni Sinodali *Caturcensi* del 1502. ebbero la stampa nel 1503. in Perigneux. I Decreti del Concilio Provinciale Senonense del Cardinale dà Prato celebrati nel 1528. si stamporno da Simeone Colineo in Parigi nel 1529. I Capitolari de' Rè di Francia furono con erudite note di Stefano Baluzio pubblicati in 2. Volumi in fol. nel 1677. Il medesimo hà raccolto i Concilj della *Gallia Narbonnense*, e gl'ha illustrati con erudite annotazioni, stampate in Parigi nel 1688. I Concilj della Chiesa Rotomagense si raccolsero da Francesco Pommeraye Benedittino, e stampati in Parigi nel 1677. Abbiamo ancora un Tomo *de Synodis Ecclesiæ Parisiensis*, stampato in 8. in Parigi nel 1674.

Scrittori principali de' Concilj celebrati in Inghilterra.

E*Nrico Spelmano* fece la Raccolta di tutti i Concilj Decreti, Leggi, e Costituzioni dell'Orbe Britannico da' primi Secoli di Cristo sin l'anno 1066. stampati in Londra da Riccardo Badger nel 1639. nel suo I. Tomo in foglio. Quelli del 1066. sin al 1531. furono dal medesimo conpresi in un Secondo Tomo, stampato parimenti in Londra nel 1664. da Alicia Vvarren. Ancora *Guglielmo Lindevvode* raccolse le Costituzioni dell'Inghilterra, e le illustrò con annotazioni, che furono stampate in Anversa in folio da Cristiano Endovien.

Scrittori principali de' Concilj celebrati in Germania.

I Statuti, e Decreti Sinodali dalla Diocesi Argentoratense, celebrati sotto *Erasmo Vescovo* sono stati stampati in Magonza in fol. nel 1566. da Behem. Quelli della Diocesi di Colonia del Concilio convocato sotto *Ermanno Elettore* nel 1536. furono stampati da Gio: Quentel nel 1538. coll'aggiunta d'un Enchiridion dall'Istituzione Cristiana. Altri restorno stampati parimenti in foglio nel 1554. E quelli celebrati sotto *Massimiliano Enrico* Arcivescovo nel 1662. non si pubblicarono alle stampe, che nel 1666. in folio da Gio: Busei in Colonia. Le Costituzioni Provinciali Mogontine tenute sotto l'*Elettore Sebastiano* nel 1549. furono stampate coll'Istituzione della Dottrina Cristiana in Magonza da Francesco Behem nello stesso anno in folio. I Atti Sinodali della Chiesa Osnabrucense dell'anno 1628. sin all'anno 1653. si diedero alla stampa in folio lo stesso anno 1653. in Colonia da *Iodoco Kalcovio*. I Decreti Sinodali della Diocesi Augustana si pubblicorno in 4. in Augusta nel 1620. Quelli della Diocesi Mechlinense sotto l'*Arcivescovo Maria Hovio*, ebbero luogo alla stampa in Anversa in 8. nel 1609. ma prima nel 1571. furono stampati quelli celebrati sotto *Antonio Perrenot*.

Scrittori principali de' Concilj celebrati nella Spagna.

G*Arsia Loaisa* collesse con somma diligenza tutt'i Concili della Spagna, ch'in folio furono stampati in Madrid nel 1593. da Pietro Madrigal. *Ferdinando di Mendoza* scisse libri 3. *de confirmando Concilio Illiberitano ad Clementem VIII.* stampati in Madrid da Tommaso Giunta nel 1594. in fol. Dal medemo *Mendoza* con discorsi Apologetici, e colle note di Emanuello *Gundisalvo Telles*, fù stampato il Concilio Illiberitano in Lione da Filippo Bordè nel 1665. in folio. Le Costituzioni Sinodali antiche, e nuove del Vescovado di Burge si misero alla stampa in Alcalà da *Micaele di Eguya* nel 1534. in fol. Le Costituzioni Sinodali de' Vescovadi di Calahorra, e di Calcada si compillarono dal Vescovo *Gio: Bernal* de Luco nel 1433. e si diedero alle stampe in Lion in fol. nel 1555. Altre furono raccolte dal Vescovo *Pietro Marso* nel 1601. e pubblicate in Livorno nel 1602. in fol. Le Costituzioni Sinodali di Coimbra furono ivi stampate nel 1591. *da Antonio de Mariz*. Quelle del Vescovado di Cordoba, ordinate dal Vescovo *Francesco d'Alarcon* nel 1662. si diedero alle stampe nel 1667. in Madrid da Diego Diaz in folio. Nel 1626. *Enrico Dimentel* Vescovo di Cuenca celebrò nella sua Diocesi alcune Costituzioni Sinodali, ch'in folio furono ivi stampate da Domingo de la Iglesia. Le prime Costituzioni Sinodali del Vescovato d'Elvas si ordinarono dal Vescovo *Sebastiano de Matos* colla Relazione della medesima Chiesa di Antonio Gonzalves de Novais si diede alle stampe in Lisbona in folio nel 1635. da Ped. Craesbeeck. Per mandato di *Francesco di Castro* Vescovo di Guarda furono impresse le Costituzioni Sinodali di quel Vescovato dal medesimo Pedro Craesbeeck in Lisbona nel 1621. in folio *Il Cardinale Baltasar di Moscoso* ordinò la stampa delle Costituzioni Sinodali del suo Vescovato di Jaen del 1624 e Pietro de la Cuesta in Baeza in folio nel 1626. Quelle della Diocese di Lugo sono state ordinate alla stampa dal *Vescovo Diego* in Madrid nella stamperia di Giovanni Gonzalez in folio nel 1632 *Pietro Carrillo* de Acugna Vescovo di Salamanca fece compillare quelle del Sinodo convocato nel 1654. nella sua Diocesi, le ordinò alla stampa a Diego de Cossio in quella Città nel 1656. in folio. In Segovia essendo Vescovo *Francesco d'Aravio* fù celebrato un Sinodo Diocesano, nel 1648. e stampato in Madrid da Gregorio Rodriquez nel 1649. in folio. *Matteo di Burgos* Vescovo di Siguenca diede alle stampe le Costituzioni Sinodali di quella Diocesi nel 1647. in fol. ed altre furono stampate nel 1660. in folio da Diego Garcia per ordine del Vescovo *Bortolameo Santos de Risboa*. Furono ordinate nel 1627. le Costituzioni Sinodali della Chiesa di Tervel da *Fernando di Valdez*, che n'era Vescovo, e furono stampate nel 1628. in fol. Quelle convocate in Toledo dal *Cardinale Sandoval* suo Arcivescovato nel 1620. furono stampate in Madrid da Bernardo di Guzman nel 1622. in folio. *Pietro d' Urbino* Arcivescovo di Valenza fece stampare il suo Sinodo nel 1657. da Bern. Nogues nel 1657. in fol. l'Arcivescovo di Zaragoza *Jvan Cebrian*, che convocò un Sinodo 1656. fù nella Città medesima stampato da Diego Dormer in fol.

CRONOLOGIA
DEGLI ERETICI
PIU' PRINCIPALI DELL'ANTICO, E NOVO TESTAMENTO.

FU'attribuito l'abominevole Nome di *Eretico* si nell'Antico, che nel nuovo Testamento a'quelli, che sostennero qualch'errore in fatto di Religione, con asserzione repugnante alla vera Fede da Dio rivellata, o alle S.Scritture disona. Suscitarono questi le loro *Eresie* sotto simulata apparenza di maggior perfezione: ma il fine di si tristi Ipocrati, e Novatori, non fù ch' una sete ambiziosa di cõparire agli altri co'loro falsi Dogmi superiori, o una stomachevole libidine di vivere in libertà di coscienza. Cuoprono la loro turpissima fraude, ed i loro detestabili errori sotto il manto di zelo. Facendosi questi distinguere maledici, ed insolenti, la pietra de'maggiori scandali, e mali più perniciosi, e l'origine di tanti lacrimevoli scissure nella Chiesa di Dio, da essa sono stati dannati, e da'Sommi Pontefici anatematizzati, e particolarmente nel Concilio Lateranense IV. e XII. Generale, celebrato coll'intervento di 1485. Padri, che con tali Decreti li preclamò. [Excomunicamus & anethematizamus omnem heresim, extollentem se adversus hanc Sanctam Orthodoxam, & Catholicam Fidem, condemnantes universos hereticos quibuscumque nominibus censeantur: facies quidem habentes diversas, sed caudas ad invicem colligatas, quia de vanitate conveniunt in idipsum. Damnati verò secularibus potestatibus presentibus, aut eorum Ballivis relinquantur animadversione debita puniendi, Clericis prius à sui Ordinibus degradatis, ità quod bona huiusmodi damnatorum, si Laici fuerint confiscentur; si verò Clerici, applicentur Ecclesijs, à quibus stipendia perceperunt. Qui autem inventi fuerint sola suspicione notabiles, nisi juxtà considerationes suspicionis, qualitatemque personæ, propriam innocentiam congrua purgatione monstraverint, anathematis gladio feriantur: & usque ad satisfactionem condignam ab omnibus evitentur: ita quod si per annum in excommunicatione perstiterint, ex tunc velut hæretici condemnentur. Moneantur autem, & inducantur, & si necesse fuerit, per censuram Ecclesiasticam compellantur seculares potestates, cujus cumque Officii, etiam sicut reputari cupiunt, & haberi fideles, ità prò defensione fidei præstent publicè juramentum, quod de terris suę jurisdictioni subiectis universos hæreticos ab Ecclesia denotatos bona fide prò viribus exterminare studeant, ità quod a modò quandocumque quis fuerit in potestatem sivè spiritualem, sivè temporalem assumptus, hoc teneatur capitulum firmare. Si verò Dominus temporalis requisitus, & monitus ab Ecclesia, terram suam purgare neglexerit ab hac hæretica fœditate, per Metropolitanum, & Comprovinciales Episcopos excommunicationis vinculo innodetur. Et si satisfacere contempserit infrà annum, significetur hoc Summo Pontifici, ut ex tunc ipse Vassallos ab eius fidelitate denunciet absolutos, & terram exponat Catholicis occupandam: qui eam exterminati hæreticis sine ulla contradictione possideant, & in fidei puritate conservent, &c.]

Chiamaronsi poi Eresiarchi i Capi degli Eretici, e gli Autori d'un' Eresia. Presso gli Ebrei sono questi detti *Carraim*; nome derrivativo da *Michra*, ch' è della Bibbia il puro Testo, poiche intendono essi, che solo debbasi litteralmente osservare il Pentateuco, come stà, e giace. Ne ammettono, ne vogliono intendere alcuna interpretazione, glosa, ne ordine de'Rabbini.

Nel Testamento nuovo ancora ne'Cristiani si sono pur troppo veduti spiriti prosontuosi, ed attaccati al loro senso, che si sono opposti alla vera credenza della Chiesa. Perciò è importantissimo a quanto spiegiamo ne'XXXXV. Tomi della nostra Biblioteca, e per l' intelligenza di qualunque altra Storia Ecclesiastica, di vedere l' origine, e la continuazione de' principali Eresiarchi sin al presente insorti, distinguendoli in quelli del Testamento Vecchio, e suscitati tra gli Ebrei, ed in quelli del Testamento Vecchio pullulati tra' Cristiani, o ambiziosi di spiccare sopra gli altri, o per godere lo spirito di libertà appostatando dalla Cattolica Religione non si sono curati di perdere l'eterna loro Salute. Gli abbiamo questi divisi in XVII. Secoli, ed alla fine d'ogni uno abbiamo registrato que' Santi Padri, o altri Autori, che con fondate dottrine; e validi raggioni, gli hanno confutati,

Dall' *appostatare*, viene il nome d' *Appostasia*, là quale può succedere in due maniere, l' una è più grave di molta maggior pena, quando segue circa la Fede, allorche alcun Cristiano, abbandonandola, ne abbraccia un altra diversa, come per esempio la Giudaica, ò la Maomettana: o pure altra, attesoche quando senza partirsi dalla stessa Fede, si mutti solamente Setta, che per esempio da Cattolico diventa Luterano, ò Calvinista, si dice Eresia, e non Apostasia; e quando senza partirsi da tutti gli Articoli della Fede Cattolica, si aderisca alla Chiesa Greca, la quale nega l'ubbedienza al Pontefice Romano, si dirà *Scisma*, e *Scismatico*. Tale dicesi ancora, quando negandosi l' ubbedienza ad un Pontefice legittimo, quella si dia al non legittimo, che volgarmenta si dice *Antipapa*. Le pene di questa specie d' *Apostasia* sono gravissime, nella perdita della Vita, della robba, e della reputazione, e d' ogni onore, e dignità. Però di questa specie di delitto non si tratta ne' Tribunali ordinarj; ma dalla S. Congregazione dell' Inquisizione Universale, la quale ha le sue regole Legali, e Teologiche, come anche le prudenziali, usando per lo più una somma clemenza, per ridurre la Pecorella smarrita al suo Ovile, & alle volte il rigore contro gli Ostinati, secondo le circonstanze del fatto: che però non è materia capace d' una regola certa, e generale, ne si vi devono ingerire i Giuristi Forensi. L'altra specie d'*Appostasia Minore* è quella, che si commette da' Religiosi professi, quando abbandonando i Chiostri, e l' Abito Monastico, riassumono lo stato, e la vita Secolare. Ed in ciò parimenti non cadde una regola certa, e generale, applicabile à tutti i casi. Atteso che ciascuna Religione ha le sue Leggi, ed il suo stile; e rare volte è materia forense, mentre per lo più questo delitto viene punito nella forma estragiudiziale dentro la Religione, overo della Sacra Congregazione sopra Regolari, la quale usa parimenti le Leggi, overo le regole prudenziali, unite con le Legali.

I principali Eresiarchi, che appostarono tra gli Ebrei nel Testamento Vecchio furono, i Samaritani, Carrenti, Hellenisti, Farisei, Saducei, Essenj, Cineani, Recabiti, Assidei, Erodiani, Batissi, e Nazarei; i Astarositi, Baaliti, Eliognostici, Molochitti, Remfaniti, Filistini, Muscaroniti, Accaroniti, Putcoriti, Ranatiti, Serpenticoli, Teofetiti, Trogloditi, Vitulicoli, ed altri. Gli Eresiarchi tra' Cristiani insorti in XVII. Secoli nel Testamento Nuovo, infelicemente appostatando della Cattolica Religione, sono Tebute, Cleobio, Dositeo, Gorteo, Masboteo, Simon Mago, Imeneo, Alessandro Forgeron, Fileto, Cerinto, Diotrefe, Ebione, Menandro Samaritano; Niccolò d' Antiochia, e Basilide d' d'Alessandria, tutti Eresiarchi famosi dagli Autori registrati nel primo Secolo, che formorno Sette differenti. I Gnostici, c'hanno hauto per capo Basilide, Valentino, & Harpocrate; I Chiliasi, ò Millenarj, Aquila il Pontico, i Nazareni, Cerdo Calzolajo, e Mago; Valentino Pitagorista, Calorbasto Settatore di Menandro, Eracleo Discepolo di Secondo, sono stati i più perniciosi fino all'anno 200. Berillo Vescovo di Bostrena, Artemone, Tertuliano, i Elchesaiti, i Melchisedechiani, Novato, Agripino Vescovo di Cartagine, Noeto nepos Vescovo d'Egitto, Paolo di Samosate, Manes Persiano, & Arrio d'Alessandria sono stati i perfidi Settatori del terzo secolo. Eustatio Vescovo di Sebaste, Erio suo Discepolo, i Cosmiani, Fotino Vescovo di Sirmio, i Semi-Arriani, Donatisti, Benosio, Eunomio di Cappadocia, Macedonio Vescovo di Costantinopoli, Lucifero Vescovo di Sardegna, i Massalieni, i Agneti, i Stanisti, i Apollinarj, Aeras, Audeo Siriaco, Prissilliano Spagnuolo. Elvidio Discepolo d'Ansenzio, Vigilanzio Francese, ed i Colliridiani fuscitorno i loro falsi Dogmi nel quarto secolo con notabilissimo pregiudizio della Cattolica Religione. Secondo Discepolo di Manes, Pelagio di Bretagna, i Abelloniti, i Predestinati, i Nestoriani, Eutichiani, Dioscoriani, Monofisti, ed i Astordociti furono nel quinto secolo gli inventori di nuove Eresie. I Cononiti, e Fruipponi nel sesto. I Giacobiti, Armenieni, Cazinzairi, Maroniti, Giorgiani, & Iconoclasti nel settimo. I Bajolensi, gli Albanensi, Berengero, Durante, Guglielmo Canonico di Beauvois, Raimondo Lullo, i Flagellanti, i Fraticelli, Dulcin di Navarra, Barlaam, & Acindino; i Beguardi, ed i Beguini, Gio: Vviclef Inglese furono i famosi Eresiarchi sin al quartodecimo secolo. Giacobel di Misnia, Gio: Hus di Boemia, Andrea Arcivescovo di Krain, Melancthon Settatore di Lutero. Giorgio di Gand; l'Abbate Gioachino in Calabria, i Albigesi in Linguadocca, Almarico di Chartre, Giacomo Arminio di Leidem, Marcion Stoico, i Caini, i Acrontici, i Bardesani, i Encaristi, Alogieni, Artotyristi, Florino, e Basto suoi Seguaci, i Pascatiti, i Adamiti, i Valesiani, i Angelici, i Apostolici, Teodozione d'Efeso, Simmaco Samaritano, Origene, detto Adamantio, Porfirio Siciliano, Giacomo Arminio, gli Ubiquetarj, gli Illuminati, ò Invisibili, Quekeri in Inghilterra, gli Giansenisti sparsi in parti diverse del Mondo sono il resto di questa pessima Gente, la maggior parte della quale s'è smembrata dalla S. Chiesa C. Rõ. per i mottivi sopra accennati, d' ogni uno de' quali si del Testamento Vecchio, che Nuovo colla professata brevità, e zelo di vero Catolico susseguentem. tratteremmo.

CRO-

CRONOLOGIA DEGLI ERETICI, SCISMI, E SETTE DEGLI EBREI.

NEL TESTAMENTO VECCHIO

IL primo *Scisma* suscitato tra gli Ebrei è quello de'SAMARITANI, c'hebbe la sua origine da Roboam successore di Salomone, il quale si rese odioso al suo Popolo per le minacce imprudenti, che gli fece. Onde Jeroboam suo Competitore gli fece sollevare contro dieci Tribù, alla testa delle quali posto si, si ritirò in quella d'Efraim, dove fermò il suo Trono. Chiamò egli questo Regno d'Israele, poiche le maggior parti e delle Tribù gli prestavano ubbedienza; ma gli Ebrei fedeli, li nominavano per ischerzo Ribelli *Eframiti*. Fù loro anche imposto il nome de' *Samaritani* dalle Città di Samaria. E' però degno d'avvertirsi, che avvanti la distruzione del primo Tempio, Samaria era il nome d'una Città, che dopo fù quello d' una Provincia, dalla quale Sichem era la Capitale, chiamata ancora Napoli. Nel 721. avanti la Nascita di CRISTO, sotto il Regno d'Ezechia Rè di Giuda, Salmanazar prese Samaria, di dove menò le dieci Tribù; e diede la Pace à Chutei, & ad altri Popoli. Ma come questi nuovi Abitanti erano divorati da' Leoni in castigo, che non adoravano il Dio d'Israele; Assaradon gli spedì alcuni Sacerdoti, c'aveva fatto prigioni per insegnarli la maniera colla cui bisognava adorare Dio; e di la è venuto, ch' il Giudaismo contaminosi dall' Idolatria, ch' è stata per tanto tempo tra gli *Samaritani*. Manasse figlio di Jaddi, Sovrano Sagrificatore degli Ebrei, avendo fabbricato superbo Tempio sul Monte di Garizim, li retirò da quella. Ma lo Scisma non terminò con la loro conversione, poiche pretendevano, che non si dovesse andare in Gerusalemme per adorare Dio; ma che il culto dovesse stabilirsi in Silo, Città vicino ad Efraim. Di tutte le Scritture non avevano, ch' il Pentateuco, e detestavano tutto il resto.

I. FARISEI formavano una Setta in Giudea molto tempo avanti la nascita di GESU'CRISTO. S. Girolamo, che ne parla sotto il nome de Nazareni, dice che ne fù d' essa Autore *Sammai*, & *Hillel*. Questi Settatori digiunavano il secondo, e quinto giorno della Settimana, e s'astenevano dall' uso del Vino, e di tutto ciò, che viveva. Mettevano alcune Spine nell' orlo delle vesti, per pungersi, e mortificarsi nelle gambe, quando caminavano. Dormivano sopra le Tavole coperte de Sassi, si cingevano con grosse corde, e si mutilavano per vivere continenti; è vero però che tutte queste mortificazioni non erano ne in tutti i luoghi, ne sempre pratticate: pagavano le Decime come la Legge gli ordinava, ed ancora il trentesimo, ed il cinquantesimo de' loro frutti; ed erano prontti ne' loro Sacrifizj, ed orazioni. L'orgoglio però corrompeva tutte le azioni de' *Farisei*, che non pensavano, ch' a rendersi Patroni dello Spirito de' Popoli; e guadagnarsi la reputazione de' Santi. Anzi s'erano resi si potenti, che gli ultimi Re' de' Giudei li temevano; e frequentemente erano costretti per mantenersi, servirsi del loro Ministero. Volevano occupare i primi luoghi nell' Assemblèe, ed essere riveriti per i Ministri infallibili, e più dotti della Legge da loro interamente corrotta. Perciò furono frequentemente rimproverati da GESU' CRISTO nell' Evangelo. Credevano la trasmigrazione dell' Anime, come Pittagora, almeno quelle delle Persone buone, stimando, che l' altre fossero sempre tormentate. Nell' Astrologia Giudiziaria seguivano tutte l' opinioni de' Gentili; e S. Epifanio dice, c'avevano tradotto i nomi Greci di quest'arte, che significavano gli Astri, ed i Segni del Zodiaco, in nomi Ebrei. *Giuseppe libro* 18. *Ant. cap.* 1. *libro* 2. *de bello cap.* 11.] *S. Girolamo n cap.* 8. *Isai*.] *S. Epifano* in panar. lib: 1. cap: 16.] *Baronio* in Appar. Annal. Eccl.] *Godeau lib.* 1. *Hist. Eccl.* numero quinto]

SADUCEI, Settatori i quali molto si vantavano di tirare l'origine di *Sadoc*. Negavano l'esistenza delle Sostanze Spirituali, l'imortalità dell' anima; e la resurrezione de' Corpi. Per l'altre opinioni s' accordavano co' Samaritani, eccettuato che partecipavano cogli Sacrifizj de' Giudei, il che era dagli altri detestato. Osservavano la Legge per godere i vantaggi temporali, che questa permetteva, e per evittare i supplizj, che questa prescriveva a' trasgressori: negavano tutte le tradizioni; & assolutamente negavano la fatalità; e dicevano, che come Dio è incapace di fare male, così non si prende cura di quello, che da' Vomeni è cagionato; e di la concludevano, che non era nostra volontà di far bene, ò male. Que' di questa Setta erano in picciolo numero, però composto di Persone della magior condizione; ed in ciò la qualità degli Settatori, ricompensava la quantità. V'era tra questi, & i Farisei una guerra irreconciliabile, e si legge nell' Evangelo, che si urtavano sempre insieme. Di questi *Saducei* ve ne sono tuttavia in Costantina, e nel Cairo, ed in altre parti del Levante; similmen in Russia, dove vivono à modo loro; e pretendono essere i veri Osservatori trà gli Ebrei. Però in tutti gli luoghi, dove si trovano questi Settarj sono odiati daglialtri Ebrei, ch'essi chiamano Rabbanaim, cioè seguaci de Rabbini, e non si apparentano con essi, ne gli conversano volontieri, ed intendono, che siano *Mamzerim*, cioè Bastardi, perche nelle cose de' matrimonj, e ripudio, e nelle purificazioni del menstruo le loro Donne non osservano gli ordini de' Rabbini, e quello ch'è più, che se alcuno di loro si volesse convertire ad essere di Rabbanaim, cioè degli altri Ebrei, non vogliono in alcun modo accettarlo. *Giuseppe l.* 2. *de bello c.* 12. *l.* 13. *Ant. c.* 9. *e l.* 18 *c.* 2. *Baronio in App. Annal.*] *Torniello, Saliano, e Spondo in Annl. vet: Test. Godeau Hist. Eccl.*]

Gli ESSENJ formavano l'una delle Sette de' Samaritani, considerati come Eretici tra' Giudei, della quale secondo Giuseppe fù Autore un certo Giuda. Menavano questi una Vita tutta austera, nemici de' piaceri, sprezzavano le ricchezze, erano grandi ospitalieri, vivavano in gran silenzio nelle loro Case, non osavano donare cos'alcuna a' loro Parenti senza licenza; s'ostentavano nemici mortali del giuramento; giuravano fede à Dio, giustizia agli Uomini; obbedienza a' Principi, & a' Magistrati: osservavano strettamente il Sabbato, vivevano in comune, abitavano già mai nelle Città; e benche fossero più di quattro mille in diversi luoghi, le loro eredità, argento, provisione, vestimenti, vivanda, tavola, e tutte l'altre cose appartenenti alla vita loro, erano comuni. Il loro principale Tempio era situato sopra una Collina appresso il Stagno Maria.

ASSIDEI, Setta presso gli Ebrei, non differente dagli *Essniani*, *Cineani*, e *Recabiti*, se non in ordine al loro fondatore, o riforma loro. Furono prima chiamati *Cineani* da *Cineo*, soprannome di Jetro Sacerdote di Madiam, ch'era detto anche Obab, ed i suoi figlivoli furon chiamati *Cineani*. Questi non seguitarono il lor padre *Cineo*, allora quando egli andò a veder Mosè suo genero, nel ritorno dall' Egitto: si fermarono 38. anni ancora nel loro Paese, esercitando il ministero del Sacerdozio, raccomandato loro dal Padre durante la sua lontananza. Allorche a Mosè fù comandato da DIO il distruggimento da' Madianiti, guardossi di danneggiare costesti *Cineani*, e trattolli come suoi congiunti, facendoli passar nel suo campo, per non gli avvilupare nell' eccidio universale di quel Popolo: il che seguì 2. anni prima della sua morte, cioè 38. anni dopo la sua uscita dall' Egitto. Eglino da quel tempo non costituirono, che un medesimo popolo co' Giudei, si fecero circoncidere, ed abbraciarono la lor Religione; ma siccome erano accostumati di fare una vita separata dal commerzio degli Vomini, e dal tumulto della Città, si ritirarono nel *Diserto*, sotto le tende, e padiglioni, menando una vita austerissima, astenendosi quasi da ogni sorta di piaceri, quantunque legittimi, come il matrimonio, il ber vino, il cangiare abito, il lavarsi il corpo, e molti altri. *Numer.* 10. 21. Trin. Oltre il nome di *Cineani*, ad essi loro si diede il nome di *Assidei*, e di *Essniani* riguardo alla santità della loro vita, della lor divozione, e del zelo che avevano per mantener la Religione, ed il culto del vero DIO. La voce d' *Assideo* viene dalla parola Ebraica *Chasid*, che significa *Pio*, *Santo*, *pieno di compassione*, *e di misericordia*. Lo stesso significa anche quel di *Essei*, ovvero *Essenani*. Il loro nome di *Recabiti* vien da *Recab*, che fù il suo ristoratore, o riformatore: o pure perche *Recab*, ch'era del loro istituto, praticava particolarmente questa santa maniera di vivere, e trasse molte persone ad imitare il suo esempio. Altri dicono, che fù *Jonadab* figliuolo di Recab, istitutore, o ristoratore di questa Setta, e che si segnalò nel macello fatto de' Sacerdoti di Baal; e nella distruzione del Tempio, della Statua di questo Idolo, adorato nella Samaria, Jeu se ne servì utilmente in una spedizione sì santa. *Reg.* 1. 15. *&c.*

Circa alla maniera del vivere, e de' loro instituti. Gioseffo *l.* 2. *c.* 12. *de Bell. Jud.* ne parla assai lungamente. Egli assicura, che vivevano in una perfetta unione, che fuggivano i piaceri, come vizj abbominevoli, e consideravano la continenza delle passioni, come virtù sommamente stimabile. Rigettavano il matrimonio, non come cosa cattiva, e detestabile al genere umano; ma affine di non conceder cosa veruna alla intemperanza delle Femmine, le quali per la maggior parte, a lor credere, non osservavano a' loro Mariti la fede; ricevevano tra di loro i giovani figliuoli, consegnati a loro per istruirli, e gli educavano nelle virtù con tanta attenzione, e carità, come se ne fossero stati Padri, e tutti li vestivano della stessa maniera. Le ricchezze non erano da loro stimate, e quando uno s'onorava nella lor società, egli si spogliava della proprietà de' suoi beni, e li metteva in comune. Giammai non si uguevano il corpo di

olio; e se ciò fosse avvenuto suo mal grado ad alcuno, se ne
purgava, come stata fosse una macchia, ed una bruttura,
ed eglino si credevano decentemente, e nettamente vestiti, pur-
che le lor vestimenta fossero sempre assai bianche. Non dispo-
nevano in particolare della rendita de'lor beni; scieglievano per
loro economi persone di rettitudine, e timorate di DIO, che
li ricevessero per tutti loro, e li distribuissero a misura del bi
sogno di ciascheduno. Eglino erano sparsi in varie Città del-
la Giudea, e ricevevano nelle lor Società tutti coloro, che vo-
levano essere ammessi, purche avessero le forze, e le qualità bi-
sognevoli ad una vita sì santa. In ogni Città avevano chi da-
va loro gli ospizj, e somministrava i bisogni, non portandò
ne'loro viaggi altro, che arme per difendersi da'ladri e dagli
assassini. I loro abiti erano sempre bianchi, e mai non se ne
mutavano, se questi non fossero laceri, o consumati. Il loro
ordinario trattenimento non era che di cose sante: facevano le
loro orazioni prima del levar del Sole, e dimandavano a
DIO che facesse risplendere quel bel Pianeta sovra la terra.
Dopo le loro preci andavano alle loro faccende per fino
alle ore 11. ed allora si radunavano assieme per andarsene al
bagno, che non era che d'acqua fredda, nella quale si lava-
vano il corpo, coperti di un pannolino. Purgati che s'erano,
ritiravansi nelle lor celle, dove non era permesso l'entrare se
non a quegli della lor Setta. All'ora del pranso si ritiravano in
un refettorio comune, dove assisi osservavano il silenzio Sta-
vano con gran modestia attendendo, che lor si portasse il man-
giare, ch'era un pò di pane, & una porzione assai picciola.
Nessuno averebbe osato d'assaggiar le vivande, se prima il Sa-
cerdote non avesse fatta la orazione, e non le avesse benedet-
te, e dopo'l pasto si faceva un'altra orazione in rendimento di
grazie a DIO, riconoscendo ogni cosa dalla sua bontà, e pro-
videnza. Prima d'entrar nel refettorio si vestivano del loro abi-
to sacro, e nell'uscirne lo deponevano. Lo stesso facevano alla
cena, e quando loro soprarrivava alcun'ospite, lo facevano man-
giare con esso loro, purche fosse della lor Setta. Da così gran
sobrietà nasceva la loro moderazione, attesoche non mangia
vano se non quanto bastava al sostentamento della lor vita. D'
ogni cosa che facevano, dimandavano la permissione al lor Su-
periore, cui rispettavano sommamente; e non era lor lecito il di-
stribuir cos'alcuna se non a'Poveri, per sollevamento delle loro
miserie. Nè meno a'Parenti davano senza permissione cos'alcu-
na, trattone quando questi fossero ridotti alla necessità.

Reprimevano con somma diligenza la collera: amavano la
pace, osservavano inviolabilmente la Fede. abborivano i giu-
ramenti; e tenevano in conto di spergiuri, e di mentitori co-
loro che li facevano, parendo loro inconvenevole il prender
DIO in testimonio della credenza degli Uomini, ed in cauzio-
ne delle mondane promesse. Studiavano molto sulla Morale
degli antichi, erano perciò in concetto di gran Filosofi, ed ave-
vano singolari cognizioni della virtù delle Piante, delle pie-
tre, e de'metalli, servendosene per la guariggione delle ma-
lattie.

Per un anno continuo tenevano in prova coloro, che desidera-
vano essere ammessi nella lor Società. Facevano star fuori del-
la lor casa per tutto quel tempo i suddetti Novizj, loro somi-
nistrando tutto il bisognevole al corpo, ed all'anima; & affin-
che non stassero oziosi, davano ad essi una zappa per fatica-
re, un pannolino per bagnarsi, ed un abito bianco, permet-
tendo anche ad essi il purificarsi nell'acqua fredda. Questo pri-
mo anno non serviva, che per osservare la lor continenza: 2. poi
ne impiegavano per provare i loro costumi, e nè men nel cor-
so di questi 2. anni davano a quelli la facoltà d'entrare nel lor
refettorio per mangiar con esso loro. Dopo questi due anni
gli ammettevano nel lor consorzio, e tutti partecipavano
ad essi le loro usanze, e cerimonie, facendo però che prima
solennemente promettessero alla presenza de'più vecchj l'osser-
vazione delle cose seguenti. I. d'onorare, e di servir DIO con
tutto il lor cuore. II. di non far mai volontariamente male,
nè ingiuria ad alcuno, quando anche fosse comandato loro il
doverlo fare. III. d'abborrire i scelerati. IV. d'assistere a tut-
to lor potere alle persone da bene. V. di serbare a tutti la
fede, e principalmente a'Sovrani, perche questi tengono la
lor possanza da DIO. VI. Che se mai fossero inalzati a qual-
che grado, non si abusarebbono del loro potere, per maltrattar gl'
inferiori. VII. di non aver mai più degli altri, nè in abiti, ne in che
che sia. VIII. d'avere un amore inviolabile per la verità, e
di riprendere acremente i mendaci. IX. di conservar le lor ma-
ni, e le lor Anime pure da ogni furto, e da ogni desiderio
di guadagno illecito. X. di non occultar cos'alcuna a'lor Confra-
telli, de'misterj più ascosi della lor Religione, e di non rive-
larne punto agli altri, quando anche fossero minacciati di mor-
te per violentarneli. XI. di non insegnare, che la dottrina ad
esso loro insegnata, e di conservar gelosamente i libri, ed i no-
mi di quegli, da'quali l'avevano ricevuta. Se a caso alcuno de'
lor Novizj avesse contravvenuto ad alcuno di questi precetti,
era subbito cacciato dalla lor compagnia, nè mai poteva rien-
trarvi, senza prima aver fatta una lunga, ed austera peniten-
za. La maggior parte di quegli, che ne venivano discacciati,
finiva miseramente la vita.

Nel dare un qualche giudizio, s'univano in numero di 100.
ed impiegavano tutta la loro ragione per ben decidere, e la
loro sentenza era immutabile. Usavano fra loro una gran ci.
viltà, e rincontrando molti di loro, nessuno averebbe princi
piato a discorrere senza l'altrui approvazione. Dopo DIO non
riverivano maggiormente alcuno, come il lor Fondatore, e
Legislatore, e chi ne parlava con dispreggio, era punito di
morte. Rendevano una somma ubbidienza a'più Vecchj, e con
piacere n'eseguivano i cenni. Osservavano così religiosamente
il Sabbato, che non solo nella vigilia facevano cucinar le vi-
vande, per non esser obbligati nella festa ad accendere il fuo-
co, ma non osavano cangiare un piatto dal suo sito, nè sod-
disfare alle necessità della natura, se non costretti. Negli altri
giorni si facevano in un luogo appartato con la zappa, che ri-
cevevano nel loro noviziato, una fossa nella terra, della pro-
fondità di un piede, e quivi deponevano il peso del ventre,
coprendosi colle lor vesti, come temendo di sporcare i raggi
del Sole, che sopra loro risplendeva. Riempivano subbito la
suddetta fossa di quella terra, che avevano scavata, e riguar-
davano quella necessità corporale, come una laidezza da cui si
debbono nascondere, e si lavavano ancora per purificarsene.

Se accadeva loro di toccare uno de'loro vecchj, andavano al-
tresì à purificarsene, come se avessero toccato uno straniere.
Con una norma sì regolata di vivere, godevano una lunga vita.
Affettavano insensibilità nelle disgrazie, che loro succedevano,
massime se fossero per motivo santo, ed onorevole: così nel
tempo d'Antioco, quel S. Vecchio Eleazaro, ed i Maccabei tol-
lerarono la morte con ogni generosità, e costanza. La guerra
sostenuta dagli Ebrei contro i Romani, ha fatto conoscer la
lor costanza invincibile. Furono eglino, che per difesa della Pa-
tria, e delle Leggi, s'unirono primi a Matatia padre di Giuda
Maccabeo, e resero per tutto'l corso di quella guerra considera-
bili servigj allo stato colla loro fermezza. Impiegarono tutto il
loro sforzo per ottener la pace da Bacchide General di Demezio,
figliuolo di Seleuco, e di Alinto, il quale aveva comperato la
sovrana dignità, ed essendosi fidati nelle di lui parole, furono
sacrificati, e traditi villanamente, e 60. di loro furono fatti
perire sotto diversi supplizj. 1. *Maccab.* 7. 13. &c. In questa
guerra ne perirono infiniti, e s'incaminavano alla morte, co-
me in trionfo. Quest'allegrezza ne patimenti da altro non pro-
veniva che dalla fede sicura; che avevano, che la loro anima sa-
rebbe ricompensata nel Cielo; dal che si vede, che la credevano
immortale necessariamente premiata nell'altra vita delle buone
opere, e punita delle cattive.

Trà loro v'erano di que'che profetizzavano, ed i loro progno-
stici si son trovati verissimi: III. esempj ne son memorabili. Erode
il Grande essendo ancora giovanne scolare, incontrò un *Essaiano*
per nome Manaam, il quale gli predisse, che un giorno sarebbe
innalzato al supremo comando, e dandogli leggiermente uno
schiaffo, lo ammonì a disporsi a soffrire costantemente le pene, e
le sciagurre, che la fortuna gli apparecchiava. La predizione ebbe
il suo compimento, ed allora Erode mostrossi molto affezionato a
cotesta Setta, e principalmente a Manaam. Molto prima, un al-
tro *Essemiano* per nome Giuda, predisse ad Antigono fratello d'Aristo-
bolo, che quel giorno sarebbe ucciso nella torre di Stratone, sic-
come 2. ore dopo seguì in un appartamento della Reggia, det-
to la torre di Stratone. *Gioseffo* 13. 19 Archelao essendosi sognato
di veder 10. spiche di frumento mature, e molto piene di gra-
no, che poi rimasero mangiate da'Fuchi; nè trovando chi sap-
pesse dichiarargliene il mistero, un *Esseniano* per nome Simone
predissegli il vicino cangiamento della sua fortuna; ed in fatti di
là à 5 giorni gli venne ordine d'Augusto di portarsi a Roma,
affine di giustificarsi delle doglianze prodotte contro di lui da'
Samaritani, e da'Farisei, e non ben purgandosene, fù rilegato
a Vienna nel Delfinato. V'era frà loro chi cacciava i Demoni
cogl'incanti, e colla radice d'un'erba, che tenevano incassata in un'
anello. V'era un altra Setta di *Assidei*, che non erano sì scrupolosi
nel punto del matrimonio, anzi condannavano i primi come di-
struggitori della umanità. Si maritavano questi non per loro pia-
cere, ma per dar figliuoli allo Stato, credendo che perciò solo
sia stato l'Uomo creato da DIO. Se nella moglie conoscevano alcun
diffetto, la rimandavano a'Parenti, e durante la di lei gravidanza
non mai dormivano seco. Gli *Esseniani*, che con Geremia andarono
in Gerosolima, erano del numero di questi ultimi.

Caraiti, Setta d'Eretici introdotta trà gli Ebrei dopo l'VIII. secolo,
opposta à quella de'Rabbanisti, o Rabbinisti, cioè a dire a quelli
ch'ammettono il Talmud de'Rabbini, e poco dopo la pubblicazione
del medesimo Talmud, perche non volevano ammettere le Tradi-
zioni, che gli stessi Rabbini avevano inventato. *Avanti questo tem-*
po in nome di *Caraiti*, non era, ch'odioso trà questi Popoli, e quel-
lo di *Carai* indicava un huomo consummato nello studio della Sacra
Scrittura. Qualcuno ancora li chiama *Giudei Purificati*, perche fan-
no professione di conservare la purità della loro Religione. L'Au-
tore del Comentario Caraite, chiamato Aaron, figlio di Giu-
seppe, che viveva nella fine del III. Secolo, l'Opera della quale
conservasi manoscritta nella Biblioteca de'Padri dell'Oratorio di
Parigi, trasportata di Costantinopoli, approva tutt'i Libri, che
sono nel Canone ebraico, che si contano 24. come fanno gli altri
Ebrei; ma non ammettono le Tradizioni umane, cioè a dire le
favole del Talmud, e le invenzioni de'Rabbini, non accettando,
che le Tradizioni costanti, e conforme alla Scrittura Sacra. Vi
sono oggidì di questi *Caraiti* in Costantinopoli, nel Cairo, ed
in altri luoghi del Levante, parimenti in Moscovia, dove ap
parte hanno le loro Sinagoghe, e s'intitolano i soli veri Osser-
vatori della Legge Mosaica.

Si formò un altra Specie di Scisma trà gli Ebrei nel tempo, che la loro lingua cessò d'essere volgare. Molti trà questi lasciando l'originale Ebreo della Bibia, che non era più inteso dal Popolo, s'appigliorono alle versioni Greche, ch'erano allora intese da quasi tutto il Mondo; gli altri principiarono à leggere la Bibia Ebraica nelle Sinagoghe. Perciò questi si chiamavano *Ebrei*, e quelli *Hellenisti*, cioè à dire *Greci*. Questi ultimi erano assai villipesi: per questo S. Paolo volendo captivarsi gli Ebrei, disse ch'era Ebreo, e Figlio di Ebres. I Rabbini avevano in uso di dire, ch'era un nutrire i Figliuoli nella poltroneria, insegnaudo loro le lettere Greche.

Sant'Epifanio trà le Sette de Giudei connumera quella degli *Erodiani*, i Settatori dalla quale riverivano Erode come Messia. Il medesimo Santo parla d'una altra specie di Settatori, i quali ogni giorno per istituto di Religione si baguavano, che da Hemeno sono chiamati *Battisti*. Secondo lo stesso i *Nazarei* ancora formano una Setta: è però costante, che pure i primi Cristiani ebbero nome di *Nazarei*, e di là procede, che S. Girolamo cita l'Evangelio de' *Nazarei* scritto in Ebreo. Ciò avvenne in Antiochia, quando i Fideli presero il nome de Cristiani, i quali dagli Ebrei per ischerzo furono chiamati *Nazarei*, e da'medesimi nelle loro Sinagoghe erano trè volte al giorno pubblicamente detestati; e da questi fù parimenti chiamato Cristo col nome di *Nazareno*, perche ebbe la sua Nascita in Nazaret.

V'erano in oltre nel Testamento Vecchio i *Astarotiti*, e li *Astariti*, i quali seguivano le superstizioni degli Sidoniani, & adoravano *Astarot*, & *Asthar*, ch'erano due falsi Dei di più Popoli. Li *Baaliti* adoravano Baal, ò l'Jodolo di Belo, Rè d'Assiria. I *Fortunatiti* offerivano Sacrifizj alla Fortuna, e la chiamavano la Regina del Cielo. I *Eliognotici* erano Giudei, ch'imitavano l'Idolatria de'Persiani, & adoravano il Sole. Li *Hemerobatisti* si lavavano ogn'giorno li Corpi, e gli Abiti, e credevano, che ciò fosse neccessario per esimersi dal peccato. I *Molochiti*, ed i *Remfaniti* rendevano un culto idolatro à Moloch, e Remphan, ch' erano falsi Dei Ammoniti. I *Musoriti* avevano venerazione per i Sorci; poiche i Filistini misero cinque Sorci d'oro sopra l' Arca, allora che la rimandorno al Popolo detto Israele. I *Muscaroniti* adoravano Belzebub, cioè à dire il Dio delle Mosche, immitando l' Idolatria delli *Accaroniti*, Popoli della Palestina. *Farizeani* credevano il destino, e la trasmigrazione dell' Anime d'un Corpo nell'altro, e s'applicavano all'Astrologia Giudiziaria. I *Putcoriti* onoravano i Pozzi, ed attribuivano una virtù particolare all'acqua, che n'estraevano. I *Ranatiti* avevano venerazione per le Ranocchie, e credevano placare Iddio con questa superstizione, perche Dio n'avesse fatto nascere per tormentare Faraone. I *Serpenticoli* adoravano un Serpente di Rame, perche Moise n'aveva elevató uno nel Deserto. Li *Fofetiti* imolavano i loro Fanciulli à Moloch, ò à Baal, sopra un Altare, che chiamavano Topheth. I *Trogloditi* adoravano gli Idoli nelle Caverne. I *Vitulicoli* furono quelli, ch'adoravano il Vitello d'oro sopra il Monte Sinai I *Cabalisti*, che co' loro Talismani operavano magicamente, e diversi altri.

CRONOLOGIA
DEGLI ERETICI
DEL NUOVO TESTAMENTO
DIVISA IN XVII. SECOLI.

I. SECOLO.

Giuda *Iscariote* viene stimato il primo trà gli Eretici, così S. Atanasio, & Alessandro Patriarca d'Alessandria, essendo ch' i suo' falsi Dogmi apertamente convengono con quelli di Lutero, e di Calvino, e perciò viene stimato come Autore perfido della di loro setta. Tre si numerano gli errori di Giuda, il primo fù di negare la realità della S. S. Eucaristia, quando avendo inteso le parole di CRISTO: *Caro mea verè est cibus, & Sanguis meus verè est potus*, insieme co' Cafarnaiti disse *Durus est hic sermo, quis potest eum audire?* Per la qual cosa CRISTO parlando in specie di Giuda, disse agl' altri Appostoli: *Nonne ego vos duodecim elegi, & ex vobis unus Diabolus est?* Il 2. errore fù quando in Casa di Simeone vedendo la buona opera, che aveva fatto Maddalena nell'ungere i piedi del Signore, cominciò à mormorare dicendo, *Ut quid perditio hæc? poterat unguentum istud venundári, & dari pauperibus*. Il 3. errore fù, che attribuiva all' arte magica tutt'i miracoli, & operazioni di CRISTO Nostro Signore. Dopo Giuda il primo degli altri Eretici fù *Thibute*, uno de'7. antichissimi, i quali co'loro errori ardirono di contaminare la Chiesa. I nomi loro sono *Thibute*, ò *Thebulim, Gortheo, Celobio, Methortho, Dositheo, Simone*, e *Menandro*. La causa, per la quale *Thibute* caddè nell'Eresia, fù perche non potè conseguire la Dignità Episcopale, alla quale aspirava. Che errori poi *Methortheo, Gortheo, Celobio*, e *Dositheo* insegnassero, non è venuta appresso noi altra notizia, così ne anche se fossero Battezzati; onde non senza fondamento Ireneo, Epifanio, Agostino, & altri S. S. Padri dicono che il primo Eretico, ò Eresiarca dopo Giuda fosse *Simone Mago*. Da Gortheo vennero gli Eretici *Gortheani*. Da Celobio i *Celobiani*. Da Methortheo i *Methorthei*. E da Dositheo i *Dosithei*. *Simone Mago*, Capo de' Simoniaci, e degli Eretici, diceva ch' il Mondo non era Opera di Dio, mà degli Angeli, ò Demonj, e che questi Spiriti l'avevano fatto con gran diffetti. Che i nostri Corpi non dovevano resuscitare. Che le Donne potevano essere comuni, e che quella, che conduceva, seco nominata Elena, o Celena era lo Spirito Santo. Morì nel 68. dopo la Nascita di GESU' *Cerinto*, & *Ebione*. Questi due Eretici negavano la Divinità di Gesù Cristo, e volevano unire l'antiche Ceremonie della Legge Musaica col Cristianessimo. I *Niccolaiti* permettevano la comunità delle Femine. *Menandro* era negli errori di Simeone il Mago, e faceva professione della Magia, come lui; morì l'anno 80. *Hmeneo*, e *Filetto* negavano la resurrezione de' Corpi.

Scrittori contro gli Eretici del I. Secolo.

S. Pietro scrisse la prima Epistola essendo a Roma, S. Paolo ne scrisse 14. *S. Giacomo Minore una, S. Giuda Tadeo un' altra S. Clemente Papa, S. Dionisio, S. Ignazio, S. Hierotco, S. Giovanni, e S. Ignazio sono parimenti Scrittori contro Simon Mago, Menandro, Ebione Cherinto, ed altri seguaci del Demonio, che comparvero tutti nel I. Secolo.*

ERESIE NEL II. SECOLO.

Elxai, ed *Jesee* Fratelli giudaizavano nel Cristianessimo verso l' anno 105. e dicevano, che non era peccato il renegare GESU'CRISTO colla bocca nel tempo delle persecuzioni, purche ciò non fosse di cuore. I *Saturniani* furono così chiamati da Saturnino, Discepolo di Simone il Mago. I *Basilidiani* da Basilio d'Alessandria, sostenevano gli errori di Simone, d'Imeneo, e di Filetto. Negavano parimenti, che Gesù Cristo fosse stato crocifisso, e che la Verginità fosse preferibile al Matrimonio. I *Carpocratiti*, Discepoli di Carpocrate, dicevano ch'il Mondo era stato creato da li Angeli, ò Demonj, negavano la Resurrezione, e reggettavano il Testamento Vecchio; sostenevano, che G. C. era puro Uomo nato da Gioseppe, e di Maria; mà ch'in verità era santo, e giusto. I *Valentiniani*, così nominati da Valentino loro Capo, seguivano gli errori di Pittagora, e di Platone. I *Berillo* Vescovo di Bostra, diceva, che Gesù Cristo non sussisteva, che per la Divinità di suo Padre. I *Gnostici*, cioè à dire i Sapienti, ò Conoscenti, dicevano, che Gesù Cristo non era Dio; mà che Dio abitava in lui. Che vi erano due principj l'uno Buono, ch' era Dio, e l'altro Cattivo, ch'era il Domonio. Che tutti li piaceri del Corpo erano buoni, e legittimi. Formarono molte Sette abominevoli, e furono nominati Borboriani, Stratioci, Fibioniti, Socratiti, Rachei, Coddiani, Barbiliti, e Naasiani. S. Epifanio parla della loro abominazione. I *Antitati* dicevano, ch' il peccato, non era ch' un male. I *Nazareni* osservavano le ceremonie de' Giudei nel Cristianesmo. I *Millenari* si persuadevano, che GESU' CRISTO venirebbe à regnare corporalmente sopra la Terra dopo la Resurrezione, e che gli Eligoderebbero de' piaceri per mille anni. I *Ofiti* erano così chiamati dalla parola Greca ὄφις, che significa Serpente, poiche dicevano, ch'il Serpente, c'aveva ingannato il primo Uomo era Cristo. I *Cainiani* Discepoli delli Valentiniani, onoravano tutti li cattivi Uomeni, de' quali è parlato nella Scrittura Santa. I *Sethiani* dicevano, che Seth, Figliuolo d'Adamo, era Cristo. XXI. I *Bassiani* interpretavano male queste parole di Gesù Cristo *Ego sum* α, & ω. *Tolomeo* procurava d'ingannare i Cristiani con la sottilità de' numeri. I *Marciti* erano così nominati da Marco, che conferiva alle Femmine il Sacerdozio, e di poter amministrare i Sacramenti. I *Quartadecimani*, ò *Pascatiti*, soste-

nevano, che la Festa di Pasqua doveva solamente essere solennizata il quartodecimo della Luna del primo Mese, seguendo il costume de'Giudei. I *Cerdoniani*, Discepoli di Cerdon ammettevano due Principj, l'uno Buono, e l'altro Cattivo; negavano la Resurrezione de'Corpi, e regettavano i quattro Evangelj. I *Marcioniti* avevano per Capo Marcione, che stabiliva trè Principj, l'uno, che nominavano il Primo, e l'Invisibile, senz' altro nome; l'altro il Creatore, ed il Visibile, e che dicevano essere il Dio de' Giudei; ed il terzo il Mal-faciente. Negava la Resurrezione de' Corpi; ed ammetteva quella dell' Anime: Inveiva anco contro il Matrimonio. I *Lucanisti* ammettevano i due Principj di Cerdone, e seguivano anco gli errori di Marcione, verso il 146. *Aquila*, e *Teodosione* inserrivano gravi errori nelle loro Traduzioni della Bibia. I *Apelliti* erano Discepoli d'Apelle, ch'ammettevano un principio, il quale aveva prodotto Iddio, che creava il Cielo, e la Terra. I *Hermogenj* confondevano le tre Persone della Trinità; negavano la Divinità di GESU'CRISTO, e sostenevano, che la materia del Mondo era coeterna à Dio. I *Catafrigj*, ò *Montanisti*, così nominati da Montano, che si diceva il Paraclito, ò lo Spirito Santo; condanavano le seconde nozze, battezzavano i morti; e facevano l'Eucaristia del Sangue de'piccioli Fanciulli. Prisca, e Massimilla erano due Femmine, che seguivano Montano. I *Pattalorinchiti*, ò *Tascadroggiti* mettevano il dito sopra il Naso nel pregare, ed affettavano una Santità apparente per sedurre il Popolo. I *Tazianisti*, ò *Encratiti* reggettavano il Matrimonio. I *Severiani* seguivano gli errori de' Cerdoniani, e de'Marcioniti. I *Bardasani* immitavano i Valentiniani, de' quali abbiamo sopra parlato. I *Arcontiti* dicevano, che non era DIO, ch'aveva fatto il Mondo; mà i Arcangeli. I *Adamiti* andavano tutti nudi, e si dicevano imitatori d'Adamo nello stato d'innocenza. Prodico fù l'autore di questa Seta. *Florino* sosteneva, che non solo Dio permetteva il male; mà che si era anco l'Autore. *Teodoto*, venne à Roma dopo avere rinegato Gesù Cristo à Costantinopoli, ed osò dire, che non aveva rinegato il suo Dio; mà Gesù Cristo Uomo. I *Alogiani* negavano la Divinità del Verbo, ò di Gesù Cristo, e regettavano l'Evangelo di S. Giovanni. I *Artotiriti* offerivano pane, e formaggio nel Sacrifizio della Messa. I *Angelici* adoravano i Angioli.

Autori, ch' hanno scritto contro gli Eretici del II. Secolo.

Quadrato Aristide, Melitone Vescovo di Sardi, S. Giustino Apologista de' Cristiani, S. Dionisio Vescovo di Corinto, S. Teofilo d'Antiochia, Papia, & Atenagora, S. Apollonio Senatore, & Apologista de' Cristiani, S. Panteno, che fù il primo, ch' insegnò la Teologia in Alessandria d'Egitto l' anno 185.

ERESIE NEL III. SECOLO.

PRaxeas negava la pluralità delle Persone nella Trinità. Quelli, che seguivano i suoi errori furono chiamati *Monarchichi*, poiche non ammettevano, ch'una Persona in Dio, e *Patropassiani*, perche dicevano, che Gesù Cristo era Dio il Padre. I *Tertullianisti* furono così chiamati da Tertulliano, che cade nell' eresia di Montano, e credevano, che l'Anime fossero generate col Corpo. I *Arabiani* credevano, che l'Anima morirebbe, e resuscitaebbe col Corpo. I *Acquariani* erano Sacerdoti, che non offeriva no, che l'acqua nel Sacrifizio della Messa. I *Novaziani*, Discepoli di Novaziano, dicevano, che non si doveva accettare nel grembo di la Chiesa, quelli ch'unavolta avevano negata la Fede, non ostante qualunque penitenza. *Simmaco* asseriva, che Gesù Cristo era puro Uomo. I *Origenisti*, ò *Origeniani* seguivano gli errori di Origenè. I *Metangismoniti* erravano nel Mistero della Trinità, e dicevano, ch'il Figliuolo era nel Padre, come un picciolo Vase in un più grande. I *Helcesaiti*, e *Samseani* giudaizavano, e facevano la professione dell'Astrologia giudiziaria. I *Valesiani* erano Discepoli di Vales Eunuco, che seguivano gli errori d'Origene. I *Melchisedechiani* preferivano Melchisedech à Gesù Cristo. I *Rebattizanti* ribattezzavano gli Eretici contro l' uso della Chiesa. I *Sabellianiti*, Discepoli di Sabellio, e di Noeto, negavano la Trinità, e dicevano, che la distinzione delle Persone non era altra cosa, che la differenza de' loro nomi. I *Manichei*, Discepoli di Manes si separarono in molte Sette, e furono nominati Matairi, Acuani, Catharisti, Macariani, Apocariti, Dicariti, Brachiti, & Assinenti. Ammettevano due Principj, l'uno buono, e l'altro cattivo, e 2. Regni coeternali; negavano il libero arbitrio, e la neccessità del Battesimo, e credevano anco la Metempsicosia di Pittagora. I *Omusiasti* dicevano, che le nostre Anime erano della medesima essenza, ò sostanza, che Dio.

Autori, c' hanno scritto contro gli Eretici del III. Secolo.

Tertulliano, Clemente Alessandrino, che succedè a Panteno, S. Ippolito Vescovo di Porto, Origene Discepolo, e Successore di Clemente Alessandrino nel 256. S. Gregorio Taumaturgo, S. Dionisio Alessandrino, S. Zenone Vescovo di Verona, S. Anatolio Vescovo di Laodicea, S. Teona Patriarca d' Alessandria, S. Vittorino Vescovo di Poitiers, Arnobio, e Lattanzio Firmiano suoi Discepoli, ed altri anno scritto contro Marcione, Valentino, Hermagene, & Gnostici, e contro Novato, e Novaziano, Paolo Samosate, ed altri Eresiarchi.

ERESIE NEL IV. SECOLO.

LI *Meleziani*, erano Discepoli di Melezio Apostata, che si univa agli Arriani. I *Arriani* seguivano gli errori d' Arrio Prete d'Alessandria, che diceva, ch' il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo non sono una medesima natura, sostanza, ò essenza. I *Colluziani* furono così detti da Colluto, che confondeva il male della pena, con quello, che noi chiamiamo malizia, e sosteneva, ch'il male della pena non veniva da Dio, non più che dagli altri. I *Eustatiani* Discepoli d' Eustazio Vescovo di Sebaste non ammettevano il culto de'Santi. I *Donatisti* ebbero per capo Donato, che sosteneva l'eresia degli Rebattizanti. I *Marcelliani* erano Settatori di Marcello Vescovo d' Ancira, che negava la Divinità di Gesù Cristo. I *Aeriani* Discepoli di Aerio, reggettavano le preci per i morti. I *Crevitori* dicevano, ch'era permesso d'amazzarsi. I *Semi-Arriani* negavano, che le Persone della Trinità fossero della medema sostanza, mà dicevano che la loro sostanza era consimile. I *Eunomiani*, Discepoli di Eunomo, ed i *Aeziani* seguivano gli errori d'Arrio. I *Macedoniani*, ò *Pneumatici* negavano la Divinità dello Spirito Santo. I *Agnoiti* erano Settatori di Teofronio, che diceva, che la scienza di Dio non era immutabile, e certa I *Retoriani* sostenavano; che tutti gli Eretici avevano ragione. I *Patriciani*, ò *Paterniani* dicevano, che la nostra Carne era l'opera del Diavolo, e che bisognava disfarsene il più presto. I *Apollinaristi* s' immaginavano, che Gesù Cristo avesse preso un Corpo senza Anima, perche il Verbo gli serviva d' Anima. Dopo ammettevano, ch'avesse un Anima mà non un Spirito. I *Timotei* dicevano, che Gesù Cristo non s'era incarnato, ch'in favore de' nostri Corpi. I *Collirindj* attribuivano un essenza Divina alla S. Vergine. I *Seleucj* sostenevano, che Dio era corporale, e la materia del Mondo era con esso coeternale. I *Proclianiti* negavano l'Incarnazione di Gesù Cristo, la Resurrezione de' Corpi, ed il Giudizio Universale. I *Priscillianisti* seguivano gli errori de' Valentiniani, e de' Gnostici; furono così nominati da Priscilliano Vescovo Spagnuolo. I *Antropomorfiti* davano un Corpo à Dio, a la figura d' un Uomo. Gli *Ilipsitari* osservavano il giorno del Sabbato alla Giudaica, & adoravano il Fuoco. I *Antidicomarianiti* erano nemici della S. Vergine verso l'anno 373. I *Giovianisti* disputavano contro la Virginità della Madonna. I *Messaliani*, ed *Entusiasti* spacciavano i loro pensieri come Profezie. I *Bonasiani* dicevano, che Gesù Cristo non era Figlio di Dio, che per adozione.

Autori, c'hanno scritto contro' Eretici del IV. Secolo.

Costantino Imperatore 5. Epistole, S. Antonio Abbate 7. Epistole, S. Macario Abbate 50. Omilie, S. Atanasio Patriarca morto nel 372. Giulio Materno, Lucifero Vescovo di Cagliari, S. Efrem Diacono, S. Cirillo Vescovo di Gerusalemme. S. Gregorio Nazianzeno, S. Basilio Magno, S. Gregorio Nisseno, & altri. S. Atanasio, S. Ilario, Vittorino Africano, e S. Basilio, hanno scritto contro Arrio, e suoi Settatori, S. Serapione, S. Paciano Vescovo di Barcellona, Didimo Alessandrino, Optato Milanese, S. Epifanio, S. Ambrosio hanno scritto contro Manete, Novaziano, Manes. Donatisti, e contro tutte l' Eresie Arriane.

ERETICI NEL V. SECOLO.

GIoviniano diceva, che tutti i peccati erano uguali, che la Virginità non aveva più merito, ch'il Matrimonio; e che l'Uomo dopo il Battesimo aveva la libertà di far il bene, mà non il male. *Vigilanzio* Spagnuolo predicava contro il culto, e l'invocazione de' Santi, contro la Virginità, i Digiuni, ed i Miracoli, ch'egli chiamava Prestigj del Demonio. Fù questo il primo Eretico, che comparve nelle Gallie. *Felice* era Manicheo, mà abbandonò il suo errore dopo l'essere stato convinto da S. Agostino. I *Pelagiani*, Discepoli di Pelagio sostenevano, che l'Uomo poteva osservare i commandi di Dio, e conseguire la salute, senza il soccorso della grazia, e colle sole forze della natura. I *Abeloiti* si maritavano, ma non abitavano colle loro Moglie, & addottavano i Figliuoli de' loro vicini, à condizione che vivessero nella medesima Setta. *Vincenzo Vittore* diceva, che l' Anima non era stata creata dal nulla; ma dalla sostanza di Dio. *Teodoro Vescovo di Mopsueste*, e *Diodoro Vescovo di Tarso*, lasciorno molti errori ne' loro scritti, che furono condannati dopo la loro morte nel Concilio di Costantinopoli nel 553. I *Nestoriani* Discepoli di Nestorio distinguevano due Persone in GESU' CRISTO l'una Divina, e l'altra Umana, e dicevano che la SS. Vergine non era Madre di Dio. Il *Falso Moise* voleva persuadere a' Giudei di Candia, ch'era un Profeta inviato da Dio per fare i medesimi miracoli, che Moisè aveva fatto. *Eutiche* confondeva la natura Divina, e la natura Umana in GESU'CRISTO. I *Acefali* erano certi sediziosi, che ne volevano aderire à Cerillo Patriarca d' Alessandria, ne à Giovanni Patriarca d' Antiochia. Si chiamano ancora *Acefali* quelli, che per politica approvavano il Concilio di Calcedonia con i Cattolici, e li riprovavano cogli Eretici. Questo Concilio fù tenuto nel 450, e nel 451. contro Gutiche, e Dioscoro. *Pietro il Fulone*

Set-

Vescovo d'Antiochia, Capo de' Theopaschiti diceva, che tutte le 3. Persone della SS. Trinità s'erano incarnate, ed avevano sofferto la Passione. Caddè anco negli errori de' Valentiniani, de' Manichei, de' Eutichi, e de' Apollinaristi.

Scrittori contro' Eretici, e l' Eresie del V. Secolo.

S. Gio: Crisostomo morto nel 407. S. Gironimo morto nel 420. S. Agostino battezzato 388. Vescovo 395. morto 433. Giulio Cassiano, S. Paolino, Salviano Pr. di Marseglia, S. Cirillo Alessandrino, S. Ilario Vescovo d' Arles, S. Vincenzo di Lerins, S. Pietro Crisologo, Sinodio, Gennadio, S. Cesario d' Arel. &c. S. Gironimo, S. Agostino, S. Innocenzo Papa, Giulio Casiano, S. Leone Papa, S. Cirillo, e S. Prospero hanno scritto contro Elvidio, Vigilanzio, Gioviniano, contro' Manichei, Arriani, Pelagiani, e Semi-Pelagiani.

ERETICI, O ERESIE NEL VI. SECOLO.

I *Predestinati* sostenevano, che tutte le sorti d' Opere erano inutili si per la salute, che per la dannazione. *Devsterio* cambiava la forma del Battesimo, e diceva In nomine Patris, per Filium, in Spiritu Sancto. *Severo* Monaco Eutichiano si fece Capo degli Acefali, nominati ancora Severiti. I Corruttibili, Setta degli Eutichi, che asserivano, che la Carne di Giesù C. era stata corruttibile, e soggetta alle passioni. Gli Incorruttibili, Aphthardociti, Fantasiasti, ò Gainisti, erano Eutichiani, che sostenevano, ch'il Corpo di Gesù Cristo era stato incorruttibile, & essente dalle passioni. I *Agnoiti* assicuravano, che Gesù Cristo avesse ignorato il giorno del Giudizio Universale, come noi. I *Tritheiti*, Discepoli di Filopone, ammettevano trè Dei nella Trinità. I *Monoteliti*, chiamati anco Egiziani, o Schematici non riconoscevano in Gesù C. ch'è una volontà sola. I *Giacobiti* seguivano i errori di Giacomo Zanzalo, che pubblicava in Soria l'Eresia de' Theopaschiti, e Monofisti. I *Tetraditi*, o Patriti, Setta de' Severiti, che reggettavano il Concilio di Calcedonia, tenuto nel 451. *Didiero di Bordò* voleva far credere, ch' era Cristo. I *Cristoliti* tenevano, che G. C. essendo callato all' Inferno, vi avesse lasciato il Corpo, e l'Anima, e ch' era montato al Cielo colla sola Divinità.

Scrittori contro' Eretici, e l' Eresie del VI. Secolo.

Andrea Vescovo di Cesarea, Ennodio Vescovo di Pavia, Avito Vescovo di Vienna, Severino Boezio, Dionisio il Picciolo, S. Vittore Vescovo di Capua, S. Giusto Vescovo di Vigel, Aratore Poeta, S. Giovanni Climaco, Vincenzo Fortunato Vescovo di Poitiers, Dorotto Abbate, S. Leandro Vescovo di Siviglia, S. Gregorio Magno Papa, & altri. S. Gio: Massenzio ha scritto contro' Nestoriani, e Semipelegiani, S. Leonzio di Sisanzio Monaco contro' Nestoriani, Eutichiani, e contro Apollinare, Atanasio Sinaita contro' Acefali, Liberato Diacono contro' Nestoriani, Eutichiani, &c.

ERETICI, O ERESIE NEL VII. SECOLO.

I *Hiticeti* erano certi Monaci, che credevano, che bisognasse saltare, e ballare per onorare DIO. I *Gnosimachi* facevano professione d'ignoranza, e dicevano, che lo studio, che si faceva della Scrittura Santa, era inutile. *Maometto* Arabo formò una Setta, composta di tutte le sorti de' Religioni. Negò la Trinità con Sabellio, e disse con Carpocrate, che Gesù C. non era Dio; mà Profeta, e fù aggiutato da un Monaco, detto Sergio. I *Armeni* sostenevano, che lo Spirito Santo non procedeva, che dal Padre, e sacrificavano alla Giudaica. I *Tenopsichiti* dicevano, che le nostre Anime morirebbero come quelle delle Bestie. I *Chazinzariani*, seguivano i errori d'Arrio, e di Nestorio, e di tutte le Imagini non ricevevano, che quelle della Croce, il che diede luogo di chiamarli Staurolates. I *Teocatognostici*, o *Bestemmiatori*, osavano di reprendere DIO d'aver fatto, e d'aver detto molte cose mal à proposito. I *Ethnofroni*, o *Paganizani* imitavano le superstizioni de' Gentili, dandosi all'Astronomia Giudiziaria, agli Auguri, ed a' Sacrilegi. I *Parermenoti*, o *Falsi Interpreti*, interpretavano la Santa Scrittura a loro fantasia. I *Lampeziani* Discepoli di Lampezio, dicevano, ch'un Cristiano doveva essere libero, e ch' in una Comunità ciascuno poteva vivere à suo modo.

Scittori contro' Eretici, e l'Eresie del VII. Secolo.

Faustino Monaco Benedettino, Hesichio, e Sofronio Patriarchi, di Gerusalemme, Gio: Mosch, Giona Abb. Scozzese, S. Isidoro Vesc. di Siviglia, Eugenio Vesc. di Tolosa nel 640. Talasso Monaco Africano, S. Elois Vescovo di Nojon nel 950. Isaja Abb: ha scritto 29. Omilie, S. Idelfonso Vesc. di Toledo, Pantalone Diacono di Costantinopoli, S. Oven Vesc. di Roan nel 670. S. Mansueto Vesc. di Milano S. Teodoro Vesc. di Cantorbia, S. Giuliano Vesc. di Toledo, S. Adelmo Vesc. e Abb. Ceolfrido, che fù Maestro de. Venerabile Beda nel 699. & altri. Sofronio Vescovo di Gerusalemme, e S. Massimo Ab. e Martire flagelli de' Monoteliti. S. Idelfonso Vesc. di Toledo ha scritto contro quelli, che negavano la Virginità nella Madre di Dio.

ERETICI, O ERESIE NEL VIII. SECOLO.

I *Agnoiti* non facevano le loro orazioni, ch'in piedi, e non si mettevano giammai in ginocchione. I *Cristianocategori*, o *Accusatori de' Cristiani*, rendevano un culto Idolatro alle Imagini. Gli *Iconoclasti*, *Iconomachi*, o *Brisa Imagini*, dicevano che non bisognava soffrire alcuna Imagine nelle Chiese. *Aldelberto* si diceva Sovrano nello spirituale, asolveva ogn'uno senza Confessione, e condannava il Pelegrinaggio. *Clemente il Scozzese* regettava i Santi Canoni, ed i Trattai de' Padri della Chiesa, sosteneva anco, che Gesù C. essendo calato all'Inferno, aveva liberato tutti quelli, che vi erano, anco Idolatri. I *Attingani*, *Paulitiani*, o *Pauli Joanniti* si servivano per il Battesimo, e l'Eucaristia di queste parole. *Ego sum acqua viva*, e di quello *Accipite, & bibite*, che non erano che parole d'istruzione. Diedero ancora negli errori de' Valentiniani, e de' Manichei. *Felice Vescovo d'Urgel*, & *Elipando Vescovo di Toledo*, dicevano, che Gesù C. non era Figlio di Dio, che per adozione. I *Albanesi* stabilivano due Principj, come i Manichei, & attribuivano l'antico Testamento al cattivo Principio. Non riconoscevano l'autorità della Chiesa, e reggettavano il Sacramento dell'Altare, e l'Estrema Unzione. Credevano anco la Metempsicosia, o trasmigrazione dell' Anime d' un Corpo in un altro.

Scrittori contro' Eretici e l'Eresie dell'VIII. Secolo.

Beda Venerabile nato nel 671. Prete nel 700. morto nel 777. S. Gio: Damasceno, e Cosmo suo Maestro, Daziano Abbate Benedittino, S. Bonifazio Vescovo di Magonza; Adriano I. Papa, S. Ludgero I. Vescovo di Munster, Taraiso Patriarca di Costantinopoli, ed altri. S. Germano Patriarca di Costantinopoli morto nel 730. S. Gio: Damasceno, e S. Niceta flagelli degli Iconoclasti, o siano Brucciaimagini. Paolino Vesc. d' Aquilea contro Felice, ed Eliprando Vesc. Eretici.

ERETICI, O ERESIE NEL IX. SECOLO.

C*laudio di Turino*, Iconoclaste era negli errori di Felice, di Nestorio, e degli Arriani. *Theoda* falsa Profetessa si vantava di sappere il giorno del finale Giudizo. *Godescalco*, Monaco della Diocese di Rems rinovò gli errori de' Predestinati, e disse, che Gesù C. non era morto, che per quelli erano effettivamente salvi. *Gio: Scoto* Monaco di S. Benedetto si rese sospetto d'eresia, toccante la presenza reale del Corpo di Gesù C. nell'Eucaristia; mà S. Tomaso, e Bellarmino reggettano il primo scandalo di quest'eresia sopra Berengero. *Fozio* Autore dello Scisma Greco assunse il titolo di Vescovo Ecumenico, ò Universale. Oltre lo Scisma, i Greci dicono, che lo Spirito Santo non proceda dal Figliuolo; che bisogna consacrare con un Ostia fatta di pane levito, e non di pane azimo.

Scrittori contro' Eretici, e l'Eresie del IX. Secolo.

Alcuino Maestro di Carlo Magno, Smaragdo Abb. di di S. Michiele, Arnaldo Fortunato Vesc. di Treviri, Hilduino Abb. di S. Dionisio, Rabano Vesc. di Magonza, Strabone Autore della Glossa, Vuelfrido Strabone, Luppo Abbate di Ferriera, Aimone, S. d' Alberstat, Angelomo Monaco, Cristiano Drutmaro, Hincmaro Arciv. di Rems, Remigio d' Auxerre, Ambrosio, Alberto Monaci, & altri. S. Niceforo Patriarca di Costantinopoli, S. Teodoro Studita Abb. flagelli de' Iconoclasti, Giona Vesc. d' Orleans ha scritto contro Claudio Vesc. di Turingia Iconoclaste, Pascasio Ratberto Abbate di Corbia contro Bertrando Prete, che fù il primo a dubbitare della realità dell' Eucaristia, Hincmaro Arcivescovo di Rems contro gli errri del Monaco Godescalco.

Non comparvero Eretici nel X. Secolo dell' Anno 900. sin all' Anno 1000.

ERETICI, O ERESIE NEL XI. SECOLO.

B*erengero*, Archidiacono d'Angers inventor degli errori sopra il soggetto dell' Eucaristia, i quali furono prima seguiti da' Zuinglini, e Calvinisti, chiamati Sacramentarj; e poi da' Luterani. *Eriberto*, e *Lisojo* cercarono di renovare in Francia l'eresia delli Manichei. I *Simoniaci*, che s'erano posti sotto la protezione dell'Antipapa Guiberto, vendevano le Prelature, ed i Benefizj. I *Reordinandi* non volevano ricevere nella Chiesa i Simoniaci repentiti, che gli fossero conferiti di nuovo gli Ordini. *Michiel Cerularia* seguiva gli errori de' Simoniaci, e degli Arriani. Gli *Incestuosi* asserivano ch'il Matrim. non doveva essere proibito nel 4. grado. I *Nuovi Niccolaiti* erano Ecclesiastici di Milano, che sostenevano, che la compagnia delle Femmine era lecita a' Preti. I *Veciliani*, Settatori di Vecilone, Vescovo intruso di Magonza, volevano, che quelli, ch' erano stati spolgiati de' loro beni dagli Vescovi non erano più soggeti al loro giudizio. *Roscelino* diceva, che le tre Persone della SS. Trinità s' erano incarnate, e ch'il Figliuolo non si aveva potuto fare Uomo solo, à causa dell'unità dell'essenza nelle trè Persone Divine.

Scrittori contro' Eretici, & Eresie del XI. Secolo.

S. Fulberto di Sciartres, Suida, Osberto Monaco Benedittino, Bernone Abb. di Richenau, S. Odilone Abb. di Clugni, S. Burcardo Vesc. di Vuorms, Collettore del Decreto, S. Leone IX. Papa, S. Pietro Damiano, Teofilato Vescovo S. Anselmo Vesc. di Luca, S. Anselmo Arciv. di Cantobia, Anselmo di Laon, Giovanni Michrologhi, c'hà scritto de' Riti Ecclesiastici, Ecumenio Greco, Ingulfo Abb. Inglese, Hidemberto Vesc. di Mons, S. Brunone Certosino, Jves Vesc. di Sciartres, Samuel di Marocco, Guido Arettino Monaco Benedittino, Durando Vesc. di Liege, Lanfranco Abb. poi Vesc. di Conturbia, Adelmano Vesc. di Brescia Guimondo Vesc. d' Aversa, hanno scritto contro Berengario Arciduca d' Angers, che fù il primo sì sfacciato di negare la presenza reale del Corpo, e Sangue di GESU'CRISTO nel Santissimo Sacramento dell' Altare. Algero, & Umberto Card hanno scritto contro gli errori de' Greci Scismatici. S. Gregorio VII. Papa, e S. Anselmo Vesc. di Luca hanno scritto contro Guiberto Antipapa, Capo de' Simoniaci.

ERETICI, O ERESIE NEL XII. SECOLO

D*urando di Valdach* diceva, ch'il Matrimonio non era, ch'una lascivia diguisata. *Marsilio di Padova* si dichiarò contro il Papa, e la Gerarchia della Chiesa. I *Bongomili* avevano per Capo Basilio Medicino. Negavano la Santissima Trinità, e se-

guivano gli errori de' Ebioniti. I *Petrobrussiani*, così nominati da Pietro di Bruys, dicevano ch' il Battesimo era inutile a' piccioli Fanciulli. Negavano la realità del Corpo di Gesù C. nell' Eucaristia, e non ammettevano le preci de' Morti. *Abailardo* sosteneva una dottrina meschiata da quella de' Arriani, Nestoriani, e Pellagiani, e diceva anco che non si doveva niente credere, se non quello, che poteva il nostro spirito comprendere con la ragione. *Tandemo*, o *Tanchelino* scrisse contro' Ordini Sacri, e contro l' Eucaristia. I *Arnoldisti* avevano per Capo Arnaldo da Brescia, che seguivano l' opinioni d' Abailardo. I *Enriciani*, erano Discepoli d' un Monaco di Tolosa, detto Enrico, che non riconosceva l' autorità del Papa, ne l' ordine delle Potestà Ecclesiastici. I *Falsi-Appostoli* rimproveravano il Matrimonio, e l' invocazione de' Santi, ne ricevevano il Battesimo, e negavano il Purgatorio. I *Tatareni*, ò *Patarini*, *Cathari*, o *Publicani* erano ne' medesimi errori, che li Enriciani. I *Barulini* dicevano, che le nostre Anime erano state create nel principio del Mondo, e che Gesù C. non aveva preso il suo Corpo dalla Vergine; ma che aveva un Corpo Celeste. I *Vandois*, o *Poveri di Lione*, facevano un unione di tutte l' eresie del loro Secolo. V' erano di quelli che portavano un segno sopra le loro Scarpe, e perciò li chiamavano Ensabates. I *Albigesi* ammettevano due Principj l' uno Buono, e l' altro Cattivo, negavano la Resurrezione, credevano la Metempsicosia, o trasmigrazione dell' Anime, e riggettavano il Battesimo, e l' Eucaristia.

Scittori contro' Eretici, e l' Eresie del XII. Secolo.

Pietro Alfonso Spagnuolo, Zaccaria di Chrisopolis Goffredo Abbate di Vandos, Odone Vescovo di Cambray, Euthimio Zigabeno, Roberto Abbate di Tuy, Albergo Monaco di Clugni, Onorio d' Austun, Idelberto Arcivescovo di Tours, Edmondo Monaco di Corbia, S. Bernardo Abbate di Chiaravalle, Ugo da S. Vittore, Pietro Abbate di Clugni, Ricardo da S. Vittore, Graziano Collettore del Decreto, Pietro Lombardo, Pietro di Bloes, ed altri. Euthimio Zigabeno ha scritto contro tutte l' Eresie, e Basilio Capo de' Bongomilj. S. Bernardo Abbate di Chiaravalle, e Pietro Ven Abbate di Clugni contro Abailardo, Arnaldo bbate di Brasse, Gilberto Porretano contro i Herniciani, e Petrobrussiani, Erberto Abbate di Sconau contro' Catari. Ugo Eteriano ha scritto contro' errori de' Greci.

ERETICI, O ERESIE NEL XIII. SECOLO.

A*Maury* negava la Transubstanziasione nell' Eucaristia, e la Resurrezione, e diceva, che se Adamo non avesse peccato, non vi sarebbe stata differenza di Sesso. *David di Dinam* aggiogneva agli errori di Amaury, che Dio era la materia prima del Mondo. *Guglielmo di Saint-Amour* condannava la povertà volontaria de' Ordini Mendicanti. *Didier Lombardo* seguiva i errori di Guglielmo di Saint-Amour. I *Flagellanti* preferivano la flagellazione al Martirio, e facevano consistere la principal virtù del Cristianesmo à disciplinarsi. *Gerardo Sagarer* Capo de' Falsi Appostoli, bestemmiava i Voti, e diceva, che le Chiese erano inutili. *Raimondo Lullo* di Majorca è da qualcuno contato nel numero de' Eretici, perche vogliono, che scrivesse, che Dio hà più essenze; che Dio Padre è stato avvanti il Figlio. Mà altri sostengono con ragione, che confondino *Raimondo di Majorica* con un' altro *Raimondo Lullo di Tarraga*, i Libri del cui furono condannati nel 1372.

Scrittori contro' Eretici, & Eresie del XIII. Secolo.

Innocenzo III. Papa, S. Antonio di Padoa, S. Raimondo di Pennafort, Guglielmo Vescovo d' Auxen, Guglielmo Vescovo di Parigi, Alessandro d' Arles Ugo Cardinale Domenicano, Roberto di Sorbona, Alberto Magno Domenicano, Tommaso di Camprè, Guglielmo Durando Vescovo, Gilla Rom. Religioso Agostiniano, Enrico il Grande. S. Tommaso Religioso Domenicano, e S. Bonaventura Francescano hanno scritto contro Guglielmo di S. Amore, Desiderio Lombardo, ed altri, che rigettavano, e si beffeggiavano delle Voci Monastiche, e Religiose.

ERETICI, O ERESIE NEL XIV. SECOLO.

I *Fraticelli*, o *Bisochs*, c' avevano per Capo Ermano Italiano, dicevano, che le Donne dovevano essere comuni. I *Beguari*, *Beguini*, e *Beguine* vivevano sotto una Regola piena d' abbusi. Asserivano, che l' Uomo poteva acquistare in questa vita una Beatitudine così perfetta, che quella de' Santi. I *Dulcinisti* si copulavano con le Donne sotto pretesto di carità. I *Templari* furono condannati come colpevoli d' empietà, di Sacrilegio, e d' Idolatria. *Barlaam*, & *Acindino* confondevano la sostanza increata di Dio cogli effetti creati. *Michiel di Cesena*, scomunicato da Giovanni XX. altrimenti XXII. per aver detto, che Gesù C. ed i suoi Discepoli non avevano avuto alcun bene ne in comune, ne in particolare. *Lolbardo Valter* era negli errori delli Petrobrussiani, Enriciani, Vaudesi, & Albigesi. *Gio: di Pollac* diceva, che le Confessioni fatte a tutti i altri Preti, ch' al suo Curato, erano nulle. *M. Pietro di Cugnet* è posto da qualcuno nel numero degli Eretici, poiche rengò alla presenza del Rè Filippo di Valois contro la Giurisdizione Ecclesiastica. *Riccardo Armacan* diceva, ch' un semplice Prete poteva fare le fonzioni Vescovali. *Bartolomeo Janovez* determinò la venuta dell' Anticristo, e di ciò, ch' era per succedere all' ora. I *Turelupini*, e *Cinici* dicevano, che non bisognava pregar Iddio, che di cuore, e che le Chiese erano inutili. Non avevano alcun rispetto per l' azioni lascive, ne per la nudità. *Raimondo Lullo*, detto *Tarraga*, fù l' Autore de' Libri attribuiti à *Raimondo Lullo di Majorica*, e che furono condannati, & abbrucciati sotto Papa Gregorio IX. nel 1372. come nel Secolo presente abbiamo detto.

Scrittori contro' Eretici, e l' Eresie del XIV. Secolo.

Gio: Duns Scoto della mia Sarafica Religione, Idiota, Pietro Aureolo, Francesco Maironio, Autore de' Atti Sorbonici, Niccolò di Lira parimente Francescani, Pietro di Palude Domenicano, Ludolfo Certosino, Gio: Baccone Carmelitano, Enrico Suso Domenicano, Gio: Taulero, Rusbroco, ed altri. Pelagio Alvaro Vescovo di Cordova ha scritto contro Guglielmo Occam, ed altri impugnatori del Papa, e de' privilegj della Chiesa. Pietro Bertrando Cardinale Vescovo d' Austun, Guido Vescovo di Majorica Carmelitano hanno scritto contro tutte l' Eresie.

ERETICI, O ERESIE NEL XV. SECOLO.

I *Vviclefiti*, Discepoli di Gio: Vviclef, sostenevano, ch' un Vomo, ch' è in peccato mortale, non può esercitare alcuna Signoria, o giurisdizione, che tutte le cose arrivano per una neccessità assoluta. *Gio: Hus*, e *Girolamo di Praga* predicavano i errori de' Vaudois, e de' Vviclefiti. *Pietro Dresois*, e *Giacomo Tedeschi*, insegnavano, ch' i Laici dovevano comunicarsi sotto le due spezie. I *Taboriti* erano Discepoli di Gio: Ziska nemici delle Imagini, e de' Religiosi. *Gio: di Rocsesane* seguiva i errori di Vviclefo, e di Gio: Hus. *Gio: Roatio* fece fabbricare una Fortezza nella Boemia, che chiamò Monte di Sion, d' ove diceva, che la verità uscirebbe un giorno; ma se ne serviva per essere Padrone di tutto la Campagna vicina. I *Pikardini*, o *nuovi Adamiti* erano peggiori, che i primi. I *Orebiti*, de' quali Bedrico era il Capo, s' accordavano co' Taboriti. *Niccolò Galeco* deputato da' Boemi al Concilio di Basilea, sosteneva questa proposizione, che nella Legge di Grazia non si poteva giustamente far morire Persone, ne pure per autorità della Giustizia. *Matteo Palmier*, convinto d' eresia in un Libro, c' aveva scritto toccante i Angeli, fù abbrucciato à Corna. *Gio: Bebain* Pastore, parlava con insolenza de' Sacerdoti, e pubblicava, che le Decime non fossero dovute alla Chiesa. *Pietro d' Osma*, Professore di Teologia à Salamarca in Spagna, insegnava, che la Confessione era istituita da' Vomeni. *Ermano Rissvich* Olandese negava, che l' Anima fosse immortale, e che Gesù C. fosse il vero Messia. I *Russi* escludevano dal numero de' Sacramenti la Confermazione, e l' Estrema-Onzione; negavano il Purgatorio, e l' autorità della Chiesa.

Scrittori contro' Eretici, e l' Eresie del XV. Secolo.

Capreolo, S. Vincenzo Ferrerio, P. d' Allac, Gio: Gerson, Agostino di Roma Vescovo, S. Bernardino da Siena, B. Gio: da Capistrano, Alforo Tostato Vescovo d' Anil. Niccola Arciv. di Palermo, S. Lorenzo Giustiniani, Gio: di Torrecremata, Card. Bessarione, N. di Cusa, Dionisio Certosino, Harphy, G. Biel, Gio: Pico della Mirandola. Tommaso Valdense Carmelitano hà scritto contro Vviclefo, e Gio: Hus. Gio: Ragusa, Enrico Kelteisem Danc. e Gio: Polemaro contro' Hussiti. Francesco Agricola Propugnaculum Fidei, &c. 1477.

ERETICI, O ERESIE NEL XVI. SECOLO.

M*Artino Lutero* di Sassonia scrisse prima contro l' Indulgenze, poi contro l' autorità del Papa, ed in fine contr' Sacramenti; la neccessità delle buone Opere, il Purgatorio. *Giacomo Prepositi*, Compagno di Lutero, seduceva tutt' i Agostiniani dal Convento d' Anversa, che fù poi demolito per ordine di Papa Adriano VI. I *Anabatisti*, oltre quantità d' errori, che tengono di Lutero, dicono, ch' il Battesimo è inutile a' piccioli Figliuoli, e c' hanno bisogno di essere ribattezzati nell' età di pubertà. *Carlostado* abbandonato il partito di Lutero, si dichiarò contro la realità del Corpo di Gesù C. nell' Eucaristia. I *Libertini*, o *Quintinisti* dicevano, che si poteva in apparenza essere di tutte le sorte de' Religioni, senza professarne alcuna. I *Zuingliani* hanno avuto per Capo Vualdric. Zuingle, che scrisse contro la Realità. I *Davidici* erano Discepoli di Giorgio David, Vitrier di Gand, il quale si diceva il terzo David, che doveva regnare sopra la Terra, e seguiva i errori de' Manichei, e degli Adamiti. I *Rustali* erano Luterani ribelli, che non volevano pagare tributo a' Principi. *Filippo Melancton* istituì la Confessione d' Augusta, e fù Capo de' Confessionisti. *Martino Bucero*, di Sacramentario divenne Luterano, ed intraprese d' accordare gli uni co' altri. *Baldassar Pacimontan* era Anabatista. *Farel* Sacramentario. & Anti-Luterano. I *Calvinisti* Settatori di Gio: Calvino Sacramentario. *Michiel Servet* è stato Capo de' Serviziani, a' quali insegnò qualche errore del Maometismo, degli Sabelliani, de' Eutichi, e degli Anabatisti. I *Ubiquetarj*, o *Brenziani*, dicevano, ch' il Corpo di Gesù C. era da per tutto dopo l' Ascensione, e che nō vi era Trasustanzazione nell' Eucaristia. *Carlo di Molino* era ne' errori di Gioviniano, Eretico del V. Secolo. *Pietro Martire* era Sacramentario. *Sebastiano Castalione*, diceva, che si potevano seguire indifferentemente tutte le Religioni. *Teodoro di Beza* era Setattore di Calvino. *Osiandro* insegnava, che l' Uomo è giustificato dalla Giustizia essenziale di Dio, e non dalla Fede, come pretendeva Lutero, e Calvino. *Stancaro* sosteneva, che Gesù C. era la causa formale della nostra giustificazione per la sola sua umanità. *Muscolo* diceva, che Gesù C. era giustificatore secondo le due Nature, e che quest' effetto la Natura Divina era morte in Croce, così bene, che la Natura umana. I *Semi Osiandrini* non ricevevano l' opinione di Osiandro, che rispetto dall' altra vita; e diceva che l' Uomo non era in questa giusto, che per imputazione. I *Ansdorsiani*, Se

tat-

ettatore di Nicolao Amsdorf, rigoroso Confessionista, cioè à dire à tutti li sentimenti di Lutero, che negava il merito delle buone opere. I *Maggioriti*, Luterani opposti alli Amsdorsiani. I *Poligamiti*, Discepoli di Bernardino Okin Calvinista. I *Puritani*, Setta de' Calvinisti, che pretendevano, che la loro dottrina fosse più pura, che quella degli altri. I *Deisti*, altrimenti *Trinitarj*, ò *nuovi Arriani*, dicevano ch' il Figliuolo, e lo Spirito Santo non avevano la medesima essenza, che Dio Padre. I *Anti-Trinitarj*, Ministri Calvinisti, che volevano combattere i Trinitarj, caddero nello stesso errore di Sabellio, che non ammetteva distinzione reale trà le trè persone. I *Nuovi Samosateani*, negavano, che la parola greca λόγος, che vuol dire Parola, o Verbo, che significa la seconda Persona della S.S. Trinità. Gli *Illiricani*, ò *Flacciani*, Setta de' Luterani, che sostenevano, che le buone Opere erano inutili. I *Ointi*, Calvinisti Inglesi, che dicevano, ch'il solo peccato, che non si poteva fare al Mondo, era di non abbracciare la loro dottrina. I *Patilieri*, Setta de' Ministri Luterani della Svevia, che scrivevano contro Oecolampade, e sostenevano, ch' il Corpo di Gesù C. era presente nell' Eucaristia, e ch' era nel Pane, o sotto il Pane, come la Carne, è in un Pasticcio. Gli *Interimisti*, Semi-Luterani, che seguivano l' *Interim* d'Augusta. I *Adiaphoristi* dicevano, che l'osservazione delle Costituzioni della Chiesa; e de' Concilj era una cosa indifferente. I *Antidiaforisti* la condannavano. I *Anti-Luterani*, ò *Sacramentarj* sono quelli, c'avendo abbandonato la Chiesa con l'occasione di Lutero, hanno abbandonato la sua opinione, e si sono compartiti in altre Sette. I *Belliani*, Semi-Luterani, che sostenevano che non era permesso di far morire un eretico. I *Boquiniani* avevano per Capo Boquinio, che diceva, che Giesù C. non era stato crocefisso per i Peccatori. I *Richeriani*, così nominati da Pietro Richer, Calvinista, dicevano che non bisognava adorare Gesù C. nella sua Carne umana. I *Astediani* seguivano l'opinioni d'Hamstedio, che per accordare l'Anabatismo coll'altre Sette d' Inghilterra, inventava nuovi errori. *I Campanisti*, Discepoli di Gio: Campano, Anti-Luterano, e Sacramentario, che non credeva, ch' il Figliuolo di DIO, e lo Spirito Santo fossero due Persone distinte dal Padre. I *Swenkfeldiani*, Setta degli Ante-Luterani, così nominati dal loro Capo Swenkfeldio. I *Nudi Piedi*, *Spirituali*, o *Separati*, Anti-Luterani, ch' abbandonavano tutto per imitare dicevano essi la Vita degli Appostoli. I *Mennoniti*, *Tibbes*, ò *Meliapes* avevano Mennone per Capo, che non ammetteva il Battesimo, e diceva, che Gesù Cristo aveva preso il suo Corpo dalla sostanza di Dio Padre, e non della Santità della Vergine. I *Libri*, certi Anti-Luterani, a' quali Gio: Hutus aveva fatto credere, che fossero di nome, e di fatti il vero d' Israele. I *Ambrosiani*, o *Pneumatici*, Setta d' Anabatisti, che regettavano l'uno, e l'altro Testamento. I *Agostiniani*, Discepoli d'un Sacramentario, nominato Agostino, che diceva, ch' il Cielo non sarebbe aperto ad alcuno avanti il Giudizio Finale. I *Melchioriti*, così nominati dal loro Capo Melchior Hofman Anti-Luterano, che sosteneva, che Gesù C. non aveva, ch'una Natura, e che non aveva preso il suo Corpo dalla sostanza della Vergine; ma dalla sua. Che la nostra salve dipende dalle sole nostre forze senza la Grazia. I *Monasteriani*, Seta d'Anti-Lutero, & Anabatisti, condotti da Gio: Bokaldi, c' aveva cambiato le parole della Cena, è diceva *Parente mangia, sovienti del Signore*. I *Canculatj*, certi Anabatisti, che nascondevano la loro credenza. I *Manifestanti*, altri Anabatisti, che pubblicavano le loro opinioni, e davano il nome d'empj agli Clanculati. I *Baculari*, ò *Steblieri*; Anabatisti, che non vogliono portare, che bastoni per loro Armi. I *Scritturari*, Setta d'Anti-Luterani, che non ricevevano altre prove, che della Scrittura Santa. I *Ollieri*, Anti-Luterani, che si regallavano à vicenda, e vivevano in crapule. I *Battemburgici*, sediziosi uniti sotto la condotta d' un Soldato, saccheggiavano le Chiese, e rinversciavano gli Altari. I *Pacifici*, Setta de' Anabatisti, che rubbavano principalmente a' Prelati della Chiesa. I *Sanguinarj*, specie d'Anabatisti, che bevevano il sangue umano nel fare i loro Sacramenti. I *Anti-Cristiani*, empj, che biastemavano contro Gesù C. I *Demoniaci*, Anabatisti, che credevano, ch'i Demonj si sarebbero salvati alla fin del Mondo. I *Anti-Demoniaci*, sono Confessionisti, che non ammettono Demonj. I *Sabbaterj* Setta d'Anabatisti, che osservano il Sabbato alla Giudaica. I *Comunicanti*, così nominati, perche volevano introdurre la Comunità delle Femmine. I *Condormenti*, Anabatisti, che dormivano contulamente framischiati. I *Lacrimanti*, Anabatisti, che non pregavano Dio, che piangendo, e cridando. I *Significativi*, Setta de' Sacramentarj, che dicono, che nell' Eucaristia, non vi è ch' il segno del Corpo di Gesù Cristo. I *Tropisti*, che vogliono, che si piglia in un senso figurato le parole dell' istituzione dell' Eucaristia. I *Enesgici* tengono, che nell' Eucaristia non vi sia, che l'energia, e la virtù del Corpo di Cristo. I *Arrabonneri* dicono, che l'Eucaristia è stata data come un pegno del Corpo di Gesù Cristo. I *Adessneri* sono divisi in quattro Sette; la primà tiene, ch'il Corpo di Cristo è nel Pane; la 2. ch'è all'intorno del Pane; la 3. con il Pane, e la 4. sotto il Pane. I *Metamorfisti*, dicono che Gesù Cristo essendo montato al Cielo hà interamente trasformata, e diguisata la sua umanità. I *Iscarionisti* sostengono che Giuda Iscariota non aveva ricevuto il Corpo di Giesù Cristo nella Cena. *Lasio-Cefali* Settatori di Sansone, e di Morisone Inglesi, che predicavano, che i Rè sono Capi della Chiesa, e dello Stato. I *Sfrontati* si raschiavano il Fronte fin al Sangue, pretendevano con questa ceremonia essere veri Cristiani. I *Neutrali*, Sacramentarj, che si astenevano dalla Comunione, dicendo, che bastava la Fede. I *Mano-imposanti*, Setta de' Confessinisti, che credevano, che l'imposizione delle mani fatte dalli Laici, fosse un Sacramento. I *Bisacramentali* non riconoscevano, che due Sacramenti, il Battesimo, e l'Eucaristia. I *Trisacramentarj* aggiongevano l' Assoluzione. I *Quadrisacramentarj* vi accrescevano il Sacerdozio. I *Sepolcrali* negavano la discesa di Gesù C. all' Inferno quant' all' Anima, è diceva, che non vi era disceso, che col Corpo; interpretando la parola d' Inferno per quella di Sepolcro. Gli *Infernali* dicono, come Calvino, che G. C. hà sofferto i tormenti delli dannati nell' Inferno. Gli *Invisibili*, quelli che tengono, che non vi è Chiesa visibile, come molti Luterani, & Anabatisti. I *Biblisti* non ammettono ch' il Testo della Scrittura senz' alcune interpretazione. I *Penitenziarj* i principali errori de' quali sono della Penitenza. I *Sociniani*, così detti dal loro Capo Socin, Ministro c'hà renovato gli errori di Paolo Samosate, e di Fotino.

Scrittori contro' Eretici del XVI. Secolo.

Tommaso Cardinale Gaetano, Francesco di Ferrara, Giacomo Almaino Dottor Parigino, Giovanni Major Scozzese, Ambrosio Cattarino Domenicano, Martino Novarra Casista, Cornelio Janson Vescovo, Luigi Granato Domenicano, i Padri Salmerone, Maldonato, Pereiro, Serrario, Svarez, Vasquez, Molina di Valenza, Barradio, Toledo Cardinale, Giesuiti, e tanti altri. Silvestro Pereiras, Gio. Ekio, Gio: Fiskero, Tommaso Moro, Gio: le Feuxe, Gio: Cœleo Domenicano, Soto, ed altri, hanno scritto contro Martino Lutero Apostate, che pubblicò le sue Eresie nel 1517.

Pietro Cunero Dottore di Luonio Controversie nel 1583. *Georgio Edero, Mallerus Hæreticorum an.* 1581. *Guglielmo Lindano D. L. Panaplia Evangelica, Christomachia Calvinistica. Guglielmo Reginaldo Calvino-Turcimus; Giacomo Hamelio de Religionibus non admitendis* 1589. *Gio: Lenseo de persecutione piorum, de offitio Christiani in persecutionem contra falsos Paniotas, de Purgatorio, satisfactione, &c. An.* 1578. *Tommaso Zovio de signis Ecclesiæ an.* 1592. *Antonio Possevino, Atheismi Hæreticorum hujus temporis refutans.* 1586. *Fancesco Turriani, defensio prò Canonibus Apostolicis, de Ecclesia, & Ordinationibus Ministrorum, &c.* 1580. *Pietro Canisio Belga contro' Eretici del suo tempo. An.* 1571. *Bundero Gandaverse, de Dissidio Ereticorum* 1590.

ERESIE DEL XVII. SECOLO.

I *Armeniani*, ò *Rimonstranti* Ministri Olandesi, accusati da' loro Confratelli di bestemmia, e di licenziosità. I *Gomaristi* riggidi Calvinisti, opposti a' Armeniani. I *Cornazj*, così detti dal loro Capo Cornazio, che negava il peccato originale. I *Medensi*, tali denominati da Ezechiele Medense Luterano, che s'intitolava Gran Principe, ed il Verbo di Dio, e predicava, che Giesù Cristo era in lui Personalmente, ed essenzialmente. Gli *Invisibili*, ed *Icogniti*, altrimenti detti *Roze-Croix* erano Luterani, e Maghi. Gli *Illuminati*, Ipocriti, i quali pretendevano, che l'Orazione Mentale, e la contemplazione gli avesse talmente uniti a Dio, che non avessero più bisogno de' Sacramenti, e che gli era tutto permesso, perche non potevano più peccare. I *Separisti*, poiche pretendevano separarsi dalle cose mondane. I *Cataristi*, che si tengono per più puri degli altri, e negano il peccato Originale. I *Appostolici*, che vanno senza bastone, e tasca predicando come i Appostoli per il Mondo. I *Entusiasti*, che vantavano il donno della Profezia, e presumono esser fatti degni di rivellazioni. I *Silenti*, o *Tacenti*, i quali pretendono, che nel Silenzio consista tutta la Santità. I *Giorgiani*, che tirano la loro origine da Giorgio Familisto, il quale vantava maggioranza sopra Cristo. I *Liberi*, che pensano essere fatti da Gesù Cristo liberi dal pagar le Decime, ed i loro debiti, e di non esser alle Leggi umane soggetti. I *Hutiti* da un certo Huta, che negava in Gesù Cristo la Divinità, facendo se stesso Unigenito figlio di Dio. *Melchioristi*, c'ebbero la loro denominazione da Melchiore d'Argentina, il quale insegnava che Maria vi era il condotto, per il cui passò Gesù C. come fà l'acqua per un Canale. I *Mennonisti*, che sono gli stessi, che gli Anabatisti d' Olanda, così denominati da Menone Simone di Siria. I *Bucoldiani*, così detti dal nome del loro Autore, i quali insegnano, che la Poligamia è una maniera di santamente vivere. I *Augustiniani*, Capo de' quali era Augustino Boemo, che si vantava essere stato il primo, ch'aprì le porte del Paradiso. I *Servetziani* così detti da Serveto Arriano, che nel 1553. negavano la Divinità in Gesù Cristo, e non conferiva il Battesimo se non agli adulti di 30. anni. I *Denkiani* da Enkio, che sosteneva con Origene, che gli empj, & i Diavoli ancora sarebbero stati salvi. I *Monasteriensi*, o *Munstoriensi*, così detti da Munstero, o Giovanni di Leidem, che insegnava la pluralità delle Moglie. I *Libertini*, che fanno Iddio Autore del peccato, e negano la Resurrezione. I *Diorelisti*, che s'abbandonano intieramente nelle mani di Dio senza cercar i mezzi per salvarsi.

Scrittori contro' Eretici del XVII. Secolo.

Li Sieur Gamache, della Valle, Isambert, &c. Padre Goulu, Asselina, Pietro di S. Giuseppe Cistertiense. I Padri Simodio, e Pettavio Gesuiti, ed il Cardinale Roberto Bellarmino, de Controversiis Christianæ Fidei, adversus hujus temporis Hæreticos. Tommaso Stapletone Inglese de' principiis Fidei contra Vuittacherum An. 1601. Zaccaria Boverio in demostrationem veræ fidei, & consultationem Ortodoxam. Antonio Peres, Authentica Evangelii Fides 1626. Arnoldo Mesbonio, Histor. Anabaptistica an. 1677. Francesco Hallier, Defensio Ecclesiastice Hierarchie 1632. Francesco Sylvio Dottore Duaceno de præcipuis Controversiis Fidei 1638. Enrico Sedulio, Præscriptiones adversus Hæreses 1606. Gio: Maldero Vescovo d'Anversa, Antisynodica, sive Adversiones in Synodum Dordracenam in Holandiam. 1620. Niccolò Sandero de Schismate Anglicano, de Visibili Monarchia, de Sede Apostolica, &c. An. 1610. Odovardo Vuestonio, Sanctuarium juris Pontificii An. 1613. Pietro Caletino de arcanis Catholicæ veritatis. An. 1612. Salomone Teodato, Pacificatorium dissecti Belgii 1613. Martino Becano, Manuale controversiarium 1625. Francesco Costero Mechliniense, Enchiridion controversiarum præcipuarum: & Apologia pro Enchiridio contra Franc. Gommarum Calvinistam 1604. Carlo Scribanio di Bruxelles, Ortodoxæ Fidei controversia, de Scriptura, &c. 1622. Adamo Contzen de unione, & Synodo Evangelicorum, de vera, & falsa pate Germaniæ, &c. 1612. Edmondo Campiano Inglese Rationes decem, Fidei Catholicæ Accademicis Angliæ. 1631. Gregorio da Valenza, Controversiæ 1610. Enrico Fitz-Simon Ibernese, Britonomachia Ministrorum 1614. Eriberdo Rosvveydo d'Utrecht, de fide Hæreticis servanda 1621. Giacomo Gordono, Controversiarum Epithome 1612. Gio: Bagozzi, Apologeticus fidei 1645. Leonardo Lessio Fiamingo Disput. Apologetica de Potesate Pontif. Romani 1614. Massimiliano Sandeo, Demonstratio ad Controversias Hollandicas prodromus Hidrus Hollandicus, &c. 1619. Niccolò Serrario Thribæresium 1604. Pietro Cottono Francese del modo di agire contro' Eretici 1618. Niccolò Romeo da Burges Calvini effigies centum coloribus ad vivum expressa, de Prædestinatione, & Justificatione, item Calvini confessio ex eculeo 1623. Bellarmino, Du Perron, Francesco Fetrardent, Josse Coccie, N. Coffetau, Bonaventura Malvasia Minor Conventuale, ed un gran numero d'altri hanno impugnato i Dogmi de' Luterani, e Calvinisti.

SERIE DE' PRINCIPALI ERESIARCHI, ED ERETICI

INSORTI CONTRO LA CATTOLICA RELIGIONE

NE' XVII. SECOLI,

Decorsi dopo la Natività di GIESU' CRISTO nostro Salvatore, disposta con ordine Alfabetico, nella quale compendiosamente spieganosi il tempo dalla loro nascita, e morte, e quando suscitarono, quali furono gli errori maggiori, che professorno, e da chi furono con validissime ragioni confutati.

A

ABAILARDO [*Pietro*] Francese, bensì di bassi Natali, ma di profonda dottrina, della quale però malamente servitosene, si fece settatore delle Eresie degli Armeni nel 1140. ed ebbe per seguace de' suoi errori Arnaldo Brissiense. Per manifestarsi egli maggiormente nemico della Chiesa Cattolica Romana, e distruttore de' suoi Santi Dogmi, indagava cimentarsi in disputa con S. Bernardo Abbate di Chiaravalle, perche presumeva confonderlo colle di lui fallacie. E quantunque questo co' suoi Discepoli fosse dal Legato Pontificio condannato, non cessò di riprovocare il Santo con importuni inviti alla Disputa, medianre anche gli uffizj del Metropolitano Soissonense, col pretesto di volersegli render vinto, quando dalle ragioni de' di lui argomenti rimasto fosse persuaso. Pregato pertanto S. Bernardo dall' Arcivescovo d' intervenire al Concilio Remense, congregato per tal Disputa, comparve il Santo, il quale entrato coll'Eretico in Arringo alla presenza del Rè, rimaso dalle di lui Dottrine confuso, fù con sentenza del Concilio condannato, la quale ebbe parimenti la conferma del Pontefice, che di più decretò che tanto *Abailardo*, ch' *Arnaldo* di lui Discepolo, separatamente si rinchiudessero in un Monistero; fossero i loro Scritti incendiati. Viene tutto ciò riferito da S. Bernardo medesimo nelle sue Epistole 191. 194. e 199. *Bailardo* finalmente toccato nell'Anima delle zelanti insinuazioni dello stesso Santo, abiuando i suoi errori, e cancellandoli da' suoi Scritti, fattosi Monaco di S. Benedetto, terminò la sua Vita in un esatta osservanza di quell'Angelico Instituto.

Abelani, o *Abelonii*, da altri anche detti *Abelonj*, Eretici derrivati dalla Setta di Niccolò Diacono, come ci documenta Sant' Agostino *lib. de hæres. cap. 87.* i quali di nuovo insorsero nell' Africa nel Territorio d' Hippone nel 407. Altri vogliono, c'abbino la loro denominazione da un certo Abel, che faceva consister la perfezione nel maritarsi, e poi conservarsi continenti. Addottavano i Figliuoli de' loro vicini a condizione, che vivessero nella medesima Setta. *Sander. hær. c. 90.*

A

Ablazio Vescovo Niceno, nobilissimo Oratore, e Discepolo di Troilo Sofista, Settario de' Novaziani, come nota Niceforo Callisto *lib. 4.* della sua Storia Ecclesiastica *cap. 13.* il quale suscitò nel 430.

Acacio, per soprannome *Losco*, Vesc. di Cesarea, successe in questa Sede ad Eusebio suo Maestro nell' an. 338. di G. C. Era costui Eretico Semi-Arriano, cioè di coloro, che negavano la Consustanzialità del Verbo Divino, e gli concedevano una perfetta simiglianza col Padre. Deposto però dal Concilio Sardicense, poco dopo a causa di qualche differenza, ch'ebbe con S. Cirillo Gerosolimitano, lasciati i Semi-Arriani, s'unì con gli Anomei, difensori del puro Arrianismo, dopo aver per qualche tempo difesa ostinatamente questa Setta, si pentì finalmente d' aver preso questo partito; ed unito a' Prelati Cattolici sottoscrisse la Fede del Concilio Niceno in un Assemblea di Vescovi, tenuta in Antiochia imperando Gioviano. Morì questo verso l'anno 336. compose *molti Libri*, cioè 1. Un *Trattato* contro Marcello d'Anversa.] 2. La Vita d' Eusebio suo Predecessore.] 3. *Diecisette Volumi* di Commentarj sopra la Sacra Scrittura.] 4. *Sette Volumi* sopra questioni diverse.] 9. *Molti altri Trattati* sopra diverse materie. Tutte quest' Opere sono perite. Du. Pin. 2. p. 122. dice, che quest' Autore possedeva gran talenti, e molta erudizione; mà cambiava sovente linguaggio, e sentimenti per interesse, ò per altre passioni.

Acefali, o *Acephali*, così detti, perche non avevano alcun Capo, essendo senz' Autore la loro Eresia. Impugnavano ignorantamente costoro certi capi del Concilio Calcedonense, e negavano in CRISTO la proprietà delle due Nature. Parla di questi *Isidor. Etym. 8. c. 5. Gratian. c. quidam autem q. 3.*] Rustico Diacono con un suo dialogo posto in luce, rigetta i loro Dogmi, tolti dall'Eresie di Eutichio. Si crede, che si chiamassero *Acephali*, perche non vi era alcuno, che volesse parere l'Autore, e capo à professare l'errore innovato; imperoche per la condannagione d'Eutichio non vi fù più alcuno coraggioso, ch' aperta-

men-

A

mente volesse predicar l'Eresia, o professarla; mà in varj modi nascostamente l'andavano rinovando. Sono ancora detti *μονοφυσῖται* perche di due Nature facevano una sola in confuso. Parimente sono chiamati *Severiti*, e *Giulianisti* (da Giuliano Apostata) *Contobaiditi*, & *Angeliti*] *Damascen.*] *Funger. e Martin. Lex. Philol.*] *Niceph. l. 45. 49. e l. 17. c. 7.*] *Gratian. c. quidam autem 24. q. 3.*] *Prat. Marian.*] *Calv. Lex. Jurid. pag. 51*] *Guidas orig. c. 5.*] *Hierolex. Magri.*

Acemiti, Gre. Ἀκοιμῆται, Nome composto dall'*α* privativo, e da *κοιμάω*, che sig. *dormio*, quasi *sine somno*. Così furon chiamati certi Monaci Bizantini, verso'l 459. perche divisi in più Classi s'occupavano tutto'l giorno, e notte à cantar'il divin'Uffizio, di modo che una Classe succedeva all'altra. Erano ancor detti *Studitæ* da *Studio*, Persona nobilissima, che fondò quel Monastero. Ondè poi molti Santi furono cognominati *Studitæ*, per essere stati Monaci di quel Monastero, il quale fù Seminario di Dottori, e Santi Prelati della Chiesa Greca. Furono detti Monaci Defensori della Fede Apostolica contro Acacio, Vescovo Costantinopolitano, il quale essendo stato deposto, e scomunicato nel Concilio Romano sotto Felice III. non volle accettare la Sentenza; mà un zelante Monaco *Acemita* attaccò la medesima Sentenza al Pallio Pontificale di *Acacio*, mentre esso cogli Abiti sacri andava à celebrare solennemente. Il primo Fondatore di quel Monastero, ed Istituto fù l'Abbate Alessandro, come scrive Metafraste nella Vita di Marcello Archimandrita degli *Acemiti*, il qual'Istituto poi si dilatò in varie parti dell'Oriente. Nel secolo seguente però non si manifestarono così Fedeli, perche sotto pretesto di voler difendere la Fede Cattolica, s'impegnarono ne' sentimenti di Nestorio; ondè furono condannati dall'Imperadore Giustiniano, e nel Concilio convocato da Papa Giovanni II. nel 532.] *Niceforo l. 15. cap. 23. l. 16. cap. 17.*] *La Vita di S. Marcello riportata dal Surio 29. Dec. Hierolex. Magri.*) *Du Fresne Hist. Byzant. lib. 4. cap. 8.*] *Baron. Annal. Eccel. par. 2. fig. 33.* Circa poi il modo di vestire de' detti Monaci; portavano un Abito duppicato con Scapolare assai largo, con una Croce rossa ricamatavi sopra, ricoperto di Manto assai ampio, il tutto di color verde, eccettuati due Veli, che portavano in testa, il primo bianco, e l'esterno nero, nel modo, ch'esprime il Disegno, c'abbiamo esibito nella nostra Storia delle Religioni. Fù quest'Ordine interamente abolito, dopoiche i Turchi s'impadronirono di quella Imperiale Città.] *Ist. delle Relig. del P. Coronelli.*

Accesio Vescovo di Costantinopoli, il quale come insegna Niceforo Callisto *l.* 14. della sua *Stor. Eccl. c. 13.* era settatore de' Novaziani. Insegnava questo, che non si dovevano ammettere a' Misterj divini quelli, che ritornavano alla Chiesa, dopo che avevano apostatato, & erano caduti nell'Idolatria, e così sosteneva, che era solamente autorità di Dio rimettere quella offesa, non de' Sacerdoti.

Achille Vescovo Alessandrino, al ripporto di Niceforo Callisto ne' *l.* 6. della sua Storia Ecclesiastica *cap.* 35. professava i Dogmi d'Arrio nel 322.

Acquarj Eretici, Greco Ὑδροπαραστάται, così chiamati 24. *q.* 3. *Can.* 3. perche nel Calice offerivano solamente l'Acqua. Eresia introdotta nel III. Secolo verso l'an. 257. come accennano *S. Ciprian. Ep.* 63.] *S. Epifanio Hær.* 46.] *S. Agostino Hær.* 64.] *Baron. An. di C. 257. num. 5.*] e *Genebrar. in Stef.* La cagione fù, ch'essendo aspramente perseguitati i Fedeli, e radunandosi in tempo di notte per celebrare i Divini Sacrifizj, timorosi d'essere scoperti dall'odore del Vino assunto, si contentarono d'usar l'Acqua solamente, al qual'errore rimediò ben'opportunamente il Concilio Africano. Agli *Acquarj* sono diametralmente opposti in simil Rito gli Armeni, i quali caminando coll'inganno de' *Monoteliti* [così detti, perche ammettevano una sola volontà in CRISTO] adoprando nell'Offertorio il Vino senza nè pur'una goccia d'Acqua, perche negano l'unione Ipostatica di CRISTO espressa figuratamente nell'obblazione, che facciamo del Vino, e dell'Acqua. Noi pratichiamo tuttavia questa Cerimonia, sì perche piamente crediamo d'imitare il nostro Divino Maestro nell'ultima Cena co' suo' Discepoli, come notano i Concilj *Costantinop. VI. Can. 32. Cartaginese III. Can. 24. Bracarense Can. 1. Fiorentino de Sacram. Eucharist. Trident. sess. 22. cap. 7.* ed accennano i SS. Padri *Cipriano Epist. 36.*] *Ireneo l. 4. cap. 34.*] e *Giustino Martire Apolog. 2. contra Arrianos*. Sì perche, oltre l'Unione Ipostatica, ci rammenta l'unità de' Fedeli col suo Redentore. Il Verdelli ne' successi della Chiesa, *l. 3. fol. 819.* dice, che quest'Eresia insorse in Costantinopoli l'Anno 174. tra' Seguaci di Taziano; e che poi ripullulò nel 257. pe'l timore suddetto, che i Fedeli avevano d'essere scoperti; e questi veramente sono quelli, che riprende S. Cipriano in quella sua Lettera famosa 63. nella quale ritorce contro i medesimi per argomento sodissimo. La scusa, che allegavano di non servirsi di Vino, era per non esser conosciuti per Cristiani da' Gentili, perche fù composta essa Lettera durante la Persecuzione di Valeriano, e non in tempo, che fosse pacificamente esercitata la Religione Cristiana, come crede il Baronio, persuaso, che fosse scritta contro i primi Acquarj, che per mera malizia tralasciavano l'uso del Vino, come cosa profana, ed abbominevole, e non contro gli ultimi Acquarj, che non sempre, mà solo ne' Sacrifizj dell'Alba si valevano semplicemente dell'Acqua, e ciò nè meno sempre, ma solo ne' tempi della Persecuzione; come ben'avvertisce il nostro eruditissimo *P. M. Ant. Pagi. Crit. in Annal. Bar. Ann.* 257. siccome pur'anco de' primi e non degli ultimi parla *Gugliel. Tastreg. Ver. par. 3. de orig. rer.*

Acquarj, ancora erano detti i Seguaci delle Donne impudiche, e disoneste, come leggiamo in Turnebio *l. 14. ad v. c.* 12 il cui vvole, che questi così fossero chiamati; perche portavano alle Case di dette Donne l'acqua, colla quale si lavavano ne' Bagni. *Io Calv. lex pag.* 241. V. *Acquarioli*.

Acquariarj, sono gli stessi, che gli *Acquarj*.

Acuani, che sostenevano gli stessi errori de' Manichei.

Adamanzio. V. *Origene*.

Adamiti Setta abominevole assieme, ridicola d'Eretici, insorta nel II. Secolo, che al parere di *Denoan* era un germoglio de' Carpocraziani, de' Valentiniani, e de' Gnostici, *Teodoret. Heret fabul lib.* assegna loro per Autore un certo Prodico. Ma però il *Baronio ad ann. 175. num* 33. fà costui anteriore à *Valentino*, e prende motivo di censurar coloro, che fanno il medesimo, Discepolo di quest'altro *S. Epifanio in Synopsi Tom. 1. lib. 2.* dice, che'l nome d'*Adamiti*, ò *Adamiani*, era preso da un certo *Adamo*, che al loro tempo viveva; vi è però più ragione di credere, che derivasse loro questo nome dal primo *Adamo*, del quale affettavano l'innocenza con la Nudità, che praticavano, come dice *S. Agost. de Her. cap. 31. Gugliel. Tastreg. ret p. 3. de Orig. rerum.*] *Papias pag. 4. V. eod* Condannavano costoro il Matrimonio, e credevano, che se l'Uomo fosse preservato nello stato della sua primiera innocenza, non vi saria stato Matrimonio alcuno. Facevano professione d'un'austera Continenza, e vita Monastica, il che dice *S. Epifanio* al luogo suddetto, benche nell'*Heret.* 52. restringa questa opinione solo ad' alcuni di loro. Si è dunque ingannato *Dancau, in August. de Her. cap.* 51. e con esso quelli, c'hanno detto, che avessero per istituto di caminare ignudi per le strade, così Uomini, come Donne: *Oportere* [dic'egli] *Christianos homines versari in publico, in Cœtu Ecclesiæ, in precibus nudos, sivè Mares sint, sivè Fœminæ*. Imperocche non praticavano la Nudità, se non quando si congregavano per i loro Religiosi esercizj, come racconta S. Epifanio nella detta *Heres.* 52. Allora si spogliavano di tutti gli Abiti, e restavano tali, quali dal ventre della Madre erano usciti al Mondo, sedendo gli Uni confusamente cogli altri, e ripigliando le Vesti nel finir le loro Orazioni, il che era indifferentemente comune all'uno, e l'altro Sesso, e così bene a' Laici, come a' Ministri. Chiamavano la Chiesa loro con titolo di Paradiso *S. Aug. de Civ. Dei cap. 23. lib. 1. Gen. contra Manich.* ed affettando in tutto *Adamo*, se accadeva ad alcuno il commettere qualche mancamento, era cacciato dall'Assemblea.

S. Epifanio, col dir, che costoro professavano Vita Religiosa, e continente, non s'accorda in modo veruno col *Baron. cit.* il qual dice, che le loro Chiese erano Bordelli, *Lupanaria*, e molto meno col *P. Gualtier. Tab. Chronog. sect. 2. cap. 33.* quando narra, che lasciate le Vesti, si mescolavano alla rifusa Uomini, e Donne assieme peccaminosamente: *Mulieribus promiscuè utentes.*] *S. August.* e *S. Epifanio* certamente non fanno menzione di simile impurità, e pure il *Moreri* francamente diceva, prima d'essersi emendato sotto gli avvertimenti del *Bayle*, che *S. Epifanio* nominò i loro Tempj, Luoghi infami, à cagione delle oscenità abbominevoli da loro commesse in quelle Spelonche di Prostituzione. Non si è però corretto il *Moreri*, quando dice, che costoro non volevano in modo alcuno l'Orazione, sotto pretesto d'una certa libertà immaginaria, e capricciosa, cosa che asserisse, ancora *Danæau* sulla fede di *Clemente Alessandrino*, dicendo *Deum à nobis precandum, & orandum esse negant, quia scit ipse per se quibus egeamus, Clemens hoc de illis tradit lib. 7. Strom.* e pure *Sant'Agost.* e *S. Epifanio* dicono il contrario; quello al citato luogo *de Her. cap. 31. Nudi itaque Mares, Fæminæque conveniunt, nudi Lectiones audiunt, nudi orant, nudi celebrant Sacramenta*. Per accordare questi due SS. Padri così degni, con la riverita autorità di Clemente Alessandrino, pare à noi, che sarebbe opportuno il dire, che gli *Adamiti*, a' quali vien'assegnato *Prodico* per Autore, non seguivano tutt'i di lui errori; supposizione, che non hà niente dell'improbabile, perche bastano pochi anni d'intervallo à disunir frà di loro i Seguaci di qualsivoglia Setta erronea, e far, che alcuni credano, e pratichino un'errore, senza credere, e praticar l'altro. perch'è pur'anco vero, al detto di Sant'Agostino, e S. Epifanio, che totalmente si spogliavano nelle loro Assemblèe senza far'altro; e pure Clemente Alessandrino dice, che prima di spogliarsi, ed andare alle prese impudiche, toglievano di mezzo i Lumi per non sentir vergogna della loro Nudità. *Lumine amoto* (dice questo grand'Uomo *Stromat. part. 3. pag. mihi* 430.) *quod eorum fornicatoriam hanc justitiam pudore afficiebat, aversa lucerna coire*. Fà menzione *Evagr. Hist. Eccles. l. 1. cap.* 21. di certi Monaci della Palestina, che per un'eccesso di devozione andavano alle Solitudini affatto nudi, coltene le parti oscene, e là s'esponevano per mortificarsi à tutt'il rigore delle Stagioni eccessive. Si fingevano pazzi per disprezzo della gloria, ed arrivarono à segno di partecipare assai più del brutale, che dell'Umano. Conversavano assieme un Sesso coll'altro; ma così insensati alla commozione della Carne, che smembravano di pietra; ondè ad essi può veramente attribuirsi con proprietà ciò, che *Rutil. Numatian. Itiner. l. 1. cap.* 445. lasciò detto contro tutt'i Solitarj.

Quænam perversi rabies tam stulta cerebri,
Dum mala formides, nec bona posse pati?

I principj con tutto ciò di costoro erano molto diversi dagli *Adamiti*. Fù rinuovata questa Setta infame nel Secolo XIV. in Anversa

sotto

A

ſotto la ſcorta d'un certo Tandemo, che con la ſottigliezza, e con la forza inſinuò queſt' errore ad una turba di Soldati, che violentavano con oſcena sfacciataggine le Donzelle, e le Donne tutte, dando infino à queſte azioni ſcelerate il nome di coſe Spirituali. Dopo ſi ſparſe in Boemia coll' autorità d'un Pikard, che ſi tirò dietro un gran numero di Perſone d'ogni Seſſo, e Grado, facendoſi chiamare il ſecondo *Adamo*, verſo l'anno 1414. al detto di *Lindano*; e ſecondo'l medeſimo anco nel 1535. ſe ne viddero in Amſterdan,] *Lidan.*] *Dubitantii Dial. 2. pag. mihi* 171. che racconta molte freneſie di coloro nel correr nudi per le ſtrade, ed altri ſimili capricci. Con tutto che Bayle faccia l' Avvocato all' Inghilterra, non è fuor di probabilità, che colà vi ſoggiornino alcuni *Adamiti* in ſegreto, benche la Politica del Governo ſi vanti molto accorta per diſcuoprirli; e tanto più, che nel fare le loro notturne Aſſemblèe non apprendono altro, che queſte parole, che ſono tutto'l Dogma della loro iniquità, e tutto'l fondo della loro Credenza indegna, cioè: *Giura, e ſpergiura, e non ſcuoprir giammai il tuo ſegreto.* Nel diſcorrere, che faremo di *Pikard* al ſuo luogo, ſi dirà qualche coſa di più, e così pure parlando di *Tandemo*, che al parere del Bayle non ordinò, come dicono gli altri, a'ſuoi Seguaci, che andaſſero nudi: il che più toſto deve dirſi di quegli Eretici, che nel Secolo XIV. ſi viddero, come diraſi a ſuo luogo. E' ſtato creduto, che ne ſiano anco ſparſi nella Polonia; ma con poca apparenza di ſoſtanziale verità.

Adelfio ſuſcitò i falſi Dogmi de' Meſſaliani nel 368. Storia Tripartita, *lib. 7. c. 11.*

Adeſſenarj Eretici del XV. ſecolo, diviſi in 4. fazioni. La I. diceva che'l Corpo di Criſto nell' Eucareſtia è vicino al Pane. La II. ch'egli è intorno al Pane. La III. ch'egli è col Pane. E la IV. ch' egli è ſotto'l Pane.

Adiaforiſti, ſeguaci di Melantone verſo l'anno 1525, che parimenti furono chiamati *Semi-Luterani*, i quali dopo l'anno 1548. furono detti *Adiaforiſti*, o *Luterani molli* quelli, ch'approvarono l' *Interim*, che l'Imperatore Carlo V. fece pubblicare nella Dieta d' Auguſta, ed approvavano indifferentemente la Dottrina di Lutero, le Deciſioni della Chieſa, e le Coſtituzioni de' Concilj, e de' Papi. *Florimondo Remondi lib. 2. de orig. hær. c. 14.*] *Spondano negli anni di C.* 1525. *n.* 22. e 1548. *n.* 8.

Adimante, o *Addas* fù Diſcepolo di Manete, e da Manete fù ſpedito a predicare agli Aſſirj nel 277. S. Agoſtino *lib. cont. Adimanthum*. Niceforo Calliſto *lib. 6. Hiſt. Eccl. c. 22.*

Adrianiſti è il nome che vien'attribuito ad alcuni Eretici, che ſeguono gli errori di Simon Mago, chiamati da S. Ignazio, *Figli primogeniti di Satanaſſo*. I Settatori *d' Adriano Hanſtedio* l'uno de' Novatori del XVI. Secolo furono col medemo nome chiamati. Inſegnavano in Zelanda, e poi in Inghilterra, ch'era in libertà il differire per qualche anno il Batteſſimo à Fanciulli. Che, Gieſù Criſto era ſtato generato come gli altri Uomini, e che non aveva fondato la Religione Criſtiana, che con certe circonſtanze. Con tali errori, e con altri pieni di Beſtemmie ſottoſcrivevano ancora a tutti quelli degli Anabatiſti, come leggiamo in Prateolo, Lindan, Spondo, &c.

Adrianiſti vengono ancora chiamati i ſettatori de' Dogmi de Adriano de Bourg Miniſtro Calviniſta in Olanda.

Aeon è il nome dall'Ereſiarca Valentino attribuito alla Divinità, che diſtingueva in 30. Dei, o *Aeons*, de' quali ne faceva 15. di Maſchi, e 15. di Femmine. Pamelio riferiſce tutti queſti nomi ſul principio de' Libri da Tertulliano compoſti contro' errori di queſt' Imperatore.

Aezani, Eretici diſcepoli d'Arrio, e d' Aezio. Queſti formarono quel partito, che fù detto di *Puri-Arriani*, l' empietà de' quali fù abbracciata da Eunomio diſcepolo d' Aezio il più inſigne, e perfido; da Eudoſſio, da Acacio di Ceſarea, da Giorgio d'Aleſſandria, e dalla più gran parte degl' Arriani d' Occidente. Furono coſtoro, oltre i nomi di *Puri-Arriani*, & *Anomei*, chiamati ancora *Eunomiani* da Eunomio; parimente *Exoconziani*, *Trogliti*, e *Trogloditi*, perche facevano, al riferire di Teodoreto, le loro Aſſemblèe in Caſe ſecrete, & indiſparte. Ma perche queſta Setta non ebbe mai il favor della Corte degl' Imperatori, s' eſtinſe, ſenz'aver fatto gran fracaſſo. Negavano la Penitenza, imperocche aſſerivano, che vivendo nella Fede non avevano biſogno di eſſa, tenendoſi impeccabili. *In Divinis* poi ſi ſognavano le diſſimilitudini del Padre del Figliuolo, e lo Spirito Santo dal Figliuolo medeſimo.] *Socr. Hiſt. Eccl. lib. 2. cap.* 28.] *Hiſt. Eccl. Teodoric. lib. 2. cap.* 24.] *Hiſt. Eccl. Sozom. lib. 6.* 20. e 27.

Aezio, conoſciuto ſotto'l cognome d'*Empio*, e d'*Ateo*, fù nel IV. Secolo uno de' più zelanti difenſori dell' Arriana empietà. Era coſtui un Sofiſta ignorante, ma malizioſo; il quale fattoſi Capo di partito cominciò ad aver credito, e s' acquiſtò la confidenza del Principe Gallo Fratello di Giuliano, che fù poi detto l'Apoſtata. *Aezio* era della Provincia di Celeſiria, benche Socrate par, che lo dica della Città d'Antiochia. Suo Padre, che ſerviva nell' Armate degl' Imperatori, o per diſgrazia, ò per qualche atroce delitto, perdè la vita, & i beni, i quali furono confiſcati. Ridotto perciò *Aezio* ad una povertà eſtrema, ſi poſe primieramente al ſervizio della Moglie d' un Vignajuolo; poi s' applicò al Meſtiere di Calderaro, o Battirame. Filoſtorgio ſuo Diſcepolo, per inalzarlo un poco più, dice ch' egli ſi miſſe appreſſo un' Orefice; ma fù coſtretto ad abandonar, ben toſto queſta profeſſione, come l' oſſerva S. Gregorio Niceno, perche avendo reſo una Collana d' Ottone, o di Rame, ad una Femmina, che egli n' aveva data una d' oro, acciò l' accomodaſſe; fù convinto, e punito dalla Giuſtizia per queſta frode; ſi poſe dunque in compagnia d' un Ciarlatano, che andava ſcorrendo per il Paeſe, & imparati alcuni ſecreti di Medicina, volle paſſar per Medico da ſe ſolo; onde cominciò ad introdurſi nelle converſazioni de' Profeſſori di Medicina, nelle quali era molto ardito nel diſputare, e ſchiamazzare. Scorreva allora da per tutto la Dottrina d' *Arrio*. *Aezio* l' imparò, e ne divenne ſeguace. Paolino, che dal Veſcovado di Tiro era paſſato à quello d'Antiochia, fù il primo à dargliene lezioni; ma eſſendo ſtato *Aezio* ſcacciato da queſta Città, ſi ritirò ad Anazarbo nella Cicilia, ove un Maeſtro di Grammatica lo preſe in Caſa per Servitore, e gl' inſegnò la ſua Dottrina; poi lo ſcacciò da ſe, perche voleva far da Maeſtro, quando à pena aveva appreſo una leggiera tintura di quell' Arte. Con tuttociò Atanaſio Veſcovo Arriano d' Anazarbo lo preſe in Caſa. Paſsò poi à Tarſo, e poi ritornò ad Antiochia, d' onde pure fù ſcacciato un'altra volta à cauſa della ſua cattiva lingua; e della ſua empietà, come dice Fozio. Finalmente portoſi ad Aleſſandria, dove aggiunta alla ſua audace empietà la ſottigliezza della Dialettica, della quale un Sofiſta Peripatetico gli aveva dato alquante lezioni, armò di nuovo la ſua lingua contro'l Verbo Divino, e contro lo Spirito Santo. Per queſte ſue empietà ſi reſe conſiderabile, e fù da Leonzio inalzato alla Dignità di Diacono nella Chieſa d' Antiochia. Queſto ſteſſo Leonzio fece tanto con le ſue raccomandazioni preſſo'l Principe Gallo, già creato Ceſare, in favor d' *Aezio*, che lo reſe molto caro à quel Principe. In tal guiſa s'avvanzò queſt' Empio nel Mondo col mezzo del ſuo genio incoſtante, e sfrontato. Teodoreto dice, ch' egli viveva da pariſito, andando in Caſa, or di queſto, or di quello, per empire il ventre. Non era buono ad altro, che à diſputare, com' averebbe fatto un Villano, ſenz'ordine, e ſenza modeſtia; ma con confuſione, e ſchiamazzi. Con tuttociò aveva egli l'imprudenza di dire di ſe ſteſſo, e de' ſuoi Diſcepoli, che eſſi conoſcevano DIO chiariſſimamente, e meglio aſſai di quello conoſceſſero ſe medeſimi: eſſendo, che DIO ad eſſi aveva rivelato tutto ciò, c' aveva tenuto naſcoſto agli Appoſtoli, & à tutta la Chieſa, fin al loro tempo. S. Epifanio atteſta d' aver inteſo da più Perſone, che *Aezio* conſiderava le azioni impudiche più vittuperoſe, come le neceſſità corporali le più innocenti, e ch' egli inſegnava a' ſuoi Diſcepoli, che DIO non richiedeva da noi altro che la Fede: di modo che non mai parlava loro di digiunare, d'oſſervare i precetti del Decalogo, ne di menar una vita grave, ſanta, & eſemplare. Non aveva egli altri ſentimenti, che quelli degli Arriani à riguardo de' Miſterj della noſtra Fede. Con tutto ciò gli Arriani medeſimi non laſciavano di perſeguitarlo, e di ſcacciarlo da per tutto com'un' Eretico: o foſſe che la di lui andacia diſpiaceſſe loro, o che i di lui Argomenti cavilloſi, e ſofiſtici li faceſſero credere, ch'egli aveſſe in fatti ſentimenti diverſi da loro. Queſti dunque fecero tanto coll' Imperador Coſtanzo, che lo fece deporre dal Diaconato, e mandarlo in eſilio, dopo ch' era ſtato condannato da' Acaciani, e dal Concilio di Coſtantinopoli nell' anno 360. fù relegato à Mopſveſta in Cicilia, e poi ad Amblado, ch' era un luogo abitato da' Barbari à piè del Monte Tauro ne' confini della Piſidia, della Frigia, e della Caria. Giuliano Appoſtata lo richiamò, avendogli fatto l'onore di ſcriverli, e di farlo venire alla Corte ſopra vetture pubbliche. Nella ſuddetta lettera l' Imperatore lo qualifica col Titolo di Veſcovo; ma Filoſtorgio aſſicura, che ſolamente dopo ei fù fatto Veſcovo da' ſuoi Partigiani. Fù parimente condannato ſotto'l Regno di Valente, e poco dopo morì.) S. Atanaſio *de Synodis*.) S. Gregorio Niceno, *lib. 1. contr. Eunom.*) S. Epifanio, *hær.* 76. Philoſtorgio,) Socrate.) Sozomeno,) Teodoreto, &c.

Aftarduciti, che negavano nel 536. la natura Umana in CRISTO, e che inſegnavano che queſto foſſe al Cielo aſceſo ſenza Carne, renovando i errori d' Apelle al riferire di Tertulliano de *hæreſibus ad Apellem*.

Agapete Setta d' Eretici, ch' ebbero da la loro origine da una Donna Spagnuola, nominata *Agape*, e d' *Elpidio*, che ſi aveva abuſato di Agape. Il mal conſiſteva, c' abitavano inſieme ſenza eſſere maritati, e ſotto preteſto d' una ſpirituale aſſociazione, vivevano impudicamente. Queſti infami delitti diedero molti Compagni alle loro empietà. Ma il Cielo permiſe, che queſta Setta foſſe ben preſto abolita. Alcuni Eccleſiaſtici ancora della primitiva Chieſa, ſenza eſſere maritati coabitavano con certe Figlie, le quali benche pernottaſſero nel medeſimo letto, eran pubblicate per Virgini, e col proprio nome ſi chiamavano *Agapete*, cioè a dire Care. Altre Vergini ancora, che ne' primi Secoli vivevano unite, ſi chiamavano pure *Agapete* dalla voce greca *Agape*, che vuol dire unione, carità, & alleanza per un affezione ſpirituale. S. Gio: Griſoſtomo eſſendo ſtato aſſunto al Patriarcato di Coſtantinopoli, s' impiegò à correggere queſto male, che più toſto merita il nome d' abuſo, che d' ereſia. Compoſe il Santo due piccioli Trattati contro queſto pravo coſtume,

A

che produceva gran Scandalo. Il Concilio Generale Lateranense le abolì dopo queste società, benche nen professassero Voti. S. Girolamo parla di queste Agapete, scrivendo alla Vergine Eustochia *Ep.* 2. & a Ctesifonte contro Pelagio. come pure Palladio nella Vit. di S. Crisostomo. Sandero hær. 39. Prateolo V. *Agapetes* &c.

Aginniensi, o *Agini*, Setta d'Eretici, che s'elevarono nella Chiesa verso la fine del VII. Sesolo, durante il Pontificato di Papa Sergio I. Proibivano questi le Vivande, ed il Matrimonio, come se Dio non ne fosse stato l'Autore. Prateolo V. *Agynn.*

Agnoiti. Setta d'Eretici, che seguivano gli errori di Teofione di Cappadocia, il quale essendo unito ad Ennome, fù da suoi Discepoli cacciato, che non potevano soffrire gli errori d'un Uomo si empio. Dicevano, che Dio non aveva fatto cos' alcune di fisso nella sua scienza, perche non poteva conoscere le cose passate, che per memoria; e le future per una cognizione vaga, ch'è la prescienza. Stabilivano tali bestemmie sopra qualche passaggio della Scrittura, come fanno ordinariamente gli altri Eretici, spiegando in mal senso queste spressioni dello Spirito Santo, il quale volendosi accomodare alla debolezza del nostro spirito, qualche volta si serve di consimili termini nelle Sacre lettere, per farci compendere la scienza immutabile di quello, che non conosce alcuna mutazione in lui. Questi Eretici s'elevarono nella Chiesa circa il 370. sotto l'Imperatore Valente, ed il Pontificato di Damaso. Niceforo parla di essi nel *l.* 12. *c.* 30. come pure Prateolo.

Agnoiti altri Eretici, ch'ebbero questo nome per esprimere la loro ignoranza, della quale incolpavano il figlio di Dio. S'elevarono questi nel 535. seguendo gli errori di Temisto Diacono d'Alessandria, che credeva, che Gesù C. ignorasse il giorno del Giudizio. Si fondavano questi Erranti sù le parole ripportate da S. Marco *c.* 13. *v.* 32. Furono i medesimi chiamati anco. *Temestiani*, *Teodosiani*, e *Giacobiti* dal nome de' loro Capi. S. Ambrosio *l.* 5. *de fide Orth. c.* 8. S. Agostino *l.* 1. *de Trin. c.* 12. S. Gio: Damasceno *l.* 3. *de Her.* Leonzio *de Sect. act.* 5. & 10. Baronio *A. C.* 574 563. Sandero *hær.* 101.

Agonicliti Eretici dell' VIII. Secolo, che non facevano le loro orazioni, ch'in piedi, e non si mettevano giammai inginocchioni, come spiega il loro nome greco. *Prateolo*, *Sandero*.

Agrippiniani, ch'ebbero la loro denominazione da Agrippino Vescovo di Cartagine, che nel 250. suscitarono gli errori de' Donatisti. S. Agostino *contro Donatisti c.* 3. 6. 7.

Aira, che nel 377. rinovò gli errori d'Arrio. Niceforo Callisto *lib.* 6. *Hist. Ecclesiast. c.* 30.

Alascano fu nel 1524. Settatore di Carlostadio, Maestro degli Anti-Luterani, come leggiamo in Lindano.

Albanesi, o *Albani*, Eretici, che turbarono la tranquillità della Chiesa nell' VIII. Secolo. Costoro rinovarono la maggior parte degli errori de'Manichei, e de gli altri Eretici, ch'erano vissuti avanti di loro per 300. anni prima. Il principale de' loro delirj consisteva nello stabilimento di 2. Principj, l'uno buono, Padre di GIESU' CRISTO, autor del bene, e del Testamento Nuovo; l'altro cattivo, autore del Testamento Vecchio, che rigettavano, negando tutte le cose fatte, e rivelate da DIO ad'Abramo, & à Mosè; Dicevano in oltre, che il mondo è stato sempre, che il Figlio di DIO aveva portato un corpo dal Cielo: che tutt'i Sacramenti, eccettuato il Battesimo, sono superstizioni inutili, che l'Uomo hà la facoltà di donar lo Spirito Santo, che la Chiesa non può scomunicar alcuno; e che l'Inferno è una favola inventata à capriccio.] Prateolo V. *Albani*. Gautier. nella *Chronogr.*

Alberto di Staden dell'Ordine di S. Benedetto, viveva nel XIII. secolo. Alcuni dicono, ch'egli era Italiano della Città di Pisa; ma Arnoldo Vvion, & altri sostentano, ch'egli era Alemanno di nazione. Procurò d' introdurre la regola di Cistello nella sua Abbadia, la quale ei dissegnava riformare, & ottenne anco per ciò una Bolla da Papa Gregorio IX. nel 1236. ma non avendo potuto farla eseguire, n'ebbe gran dispiacere, e prese nel 1240. l'abito di Religioso di S. Francesco, ove il suo merito fù ben tosto riconosciuto, e ne fù fatto Generale. Egli aveva composto una Cronaca dal principio del mondo fino all'anno 1250. o 56. nel quale anco era vivo. Quest'autore è stato sconosciuto à Triteinio, Gesnero, e Simlero, ma non è già stato incognito ad Alberto Krantz, il quale lo cita con lode, & hà preso anco da lui molte delle cose, ch'ei riferisce e Tommaso Demstero lo chiamò dotto, e diligente. Enrico Ranzonio d'Helmenstad, aveva questa Cronaca manuscritta, che Reinero Reinecio pubblicò nel 1587. con alcune note, che devono esser lette con cautela, per esser state fatte da un Eretico con uno spirito mal disposto contro la Chiesa Cattolica.) Arnoldo Vvion, *l.* 2. *lingi vitæ*, *cap* 61. Alberto Kranzio, *in metrop. & Saxon.* Vossio *l.* 2. *de l ff. Lat.* Tommaso Demstero, La mire, &c. Moreri. Ne fà menzione anche il P. Franchini nella sua *Bibliosofia*; dove però punto non parla del di lui Generalato. Soggiugne però, che la Cronaca d'Alberto fù ristampata da Reinero Steinkemio Eretico, al cui compiacque ingropparvi Scholj, co' quai à spalle del povero Francescano, ottimo Cattolico, vorebbe far correre la sua pessima Mercanzia d'errori in Fede, facendoli parer usciti da penna si venerata, quale fù la Stadiense.

A

Albigesi, Eretici, i quali si radicarono nella Diocesé d'Albi in Linguadoca. Erano costoro propriamente Valdesi, discepoli di Pietro Valdo, ò di Vaud, così nominato dal luogo ove naque, ch'è un picciol Villaggio del Delfinato sopra'l Rodano presso Lione. Questo Pietro era un ricco mercante di Lione, dove abbracciò un genere di vita, che gli acquistò alla prima molti ammiratori. I suo'beni divennero beni de'Poveri, a'quali faceva continue limosine. Ma nell'esercitar questa carità, volle ingerirsi di far delle prediche; e com'egli era ignorante, la sua dottrina non puotè piacere, se non à coloro, che lo seguivano per interesse, i quali però aquistarono il nome di Poveri di Lione. Insegnava Pietro, che tutt'i Cristiani essendo fratelli, tutt'i loro beni dovevano esser comuni. Gli fù comandato, che non s'ingerisse di predicare; ma un falso zelo non gli permise d'ubbidire à questi comandi, e la sua ostinazione fece conoscere la sua Eresia. Predicava l'independenza, e comandando a'suoi Discepoli di non portar altro ne'piedi, che Sandali, sosteneva, ch'essi avevano la stessa facoltà, che i Sacerdoti, e che non meno di questi, essi potevano consacrare, & amministrare i Sacramenti. Costretto à sortir da Lione, ove pure aveva osservato qualche misura, non ebbe più ritegno, ò moderazione alcuna; e per vendicarsi, calpestò tutto ciò, che la nostra Religione hà di più santo e di più venerabile. Le montagne del Delfinato, e della Savoja, furono il suo ricoverò; e la sua infelice dottrina vi gettò radici così profonde, che non hà potuto esser di là giammai sbarbicata. Di là si sparse nelle Provincie vicine, e fù portata da un certo Oliviero nella Diocese d'Albi, ov'erano di già molti Bogonsili, e de'Pienoz Brusiani, i quali s' unirono insieme. Da *Albi* dunque fù dato il nome d'*Albigesi* a'Discepoli di Pietro Valdo; e quest'Eresia fù, che causò tante turbolenze, fece sparger tanto sangue pel corso d'un secolo nella Linguadocca. La dottrina degli *Albigesi*, o *Valdesi*, era quasi la stessa con quella de'Calvinisti, i quali li riconobbero per loro genitori, o precursori. Gli *Albigesi* però rinuovarono l'Eresia de'Manichei, e v'aggiunsero errori ancora più ridicoli. Stabilivano 2. principj di tutte le cose, DIO, & il Diavolo: dicendo, che il primo hà creato l'anime, & il secondo il corpo. Sopra questo fondamento negavano l' Antico Testamento, non volendo ricevere, che il Nuovo; & in oltre credevano i Sacramenti inutili, e superstiziosi. Negavano l' infusione di nuove anime, sostenendo più ridicolosamente de'Pittagorici la Metempsicosi, ò trasmigrazione dell' Anime; e perciò rigettavano le preghiere per i morti, negavano la Risurrezione, l'Inferno, & il Purgatorio. Sostenevano ancora alcuni errori, ò più tosto bestemmie escrabili contro la Persona sacrosanta del Figlio di DIO, e Santa Maddalena. Dicevano, ch'il verace Redentore de gli Uomini non era nato in Bettelemme, nè morto sopra'l Calvario; ma che non era stato in questo mondo se non spiritualmente nella Persona di S. Paulo. Questa Setta, che infettò alla prima tutta la Linguadocca, si scuoprì nel 1176. & averebbe cagionato molti disordini nella Chiesa, essendo sostenuta dal Conte di Tolosa, e da altri Principi, se i Sommi Pontefici, & i Rè di Francia, non si fossero subbito opposti à si gran male. I Papi v' inviarono Missionarj, trà quali vi fù S. Domenico di Gusman, e scomunicarono tutti questi sviati nel Concilio di Laterano sotto Alessandro III. nel 1179. Pubblicando ancora la Crociata per esterminarli. Gli altri ... con ardore, portando l'armi contro i protettori di questi Settarj. Gli *Albigesi* ebbero alla prima il nome di *Buoni Uomini*; ma fù poi scoperta la loro malizia; e lo stesso Gilberto di Lione li condannò per la prima volta in un Concilio di Lombrers nello stess' anno 1176. nel quale avevano cominciato à farsi conoscere. Questo anatema fù per loro un soggetto di disprezzo. Due anni dopo Pietro Cardinale, accompagnato dagli Arcivescovi di Bourges, di Narbona, e da diversi altri Missionarj, andarono nella Linguadocca per ridurli al loro dovere. L' anno seguente, il Concilio di Laterano impiegò i fulmini della Chiesa contro questi Novatori. Il male fù lungo tempo nascosto, dissimulatasi l' Eresia sotto una falsa apparenza di pietà; e quando si volle far da buon senno per opporsegli, fù necessario impiegare il ferro, ed il fuoco per abbatterla.

Nel 1206. Diego Vescovo d'Osmà seguito da S. Domenico suo Diocesano, Arnoldo Abbate di Cistello, Pietro di Castelnovo, & altri, intrapresero di predicar contro gli *Albigesi*. Questi avevano per Protettori i Conti di Tolosa, e tutt' i Principi vicini, che li sostenevano, ò per interesse, ò per inclinazione, ò per politica. Pietro di Castelnuovo aveva il titolo di Legato della Santa Sede. Raimondo Conte di Tolosa lo scacciò dalla Linguadocca, e lo fece asassinar mentr'egli montava in un battello per passare il Rodano. Quest'omicidio ebbe delle conseguenze terribili. Il Papa scomunicò il Conte, e pubblicatasi una Crociata, si corse all'armi contro gli *Albigesi*. Simone Conte di Monfort ne fù il Capo nel 1210. I Crocesignati uniti à Lione entrarono poi nella Linguadocca, ove presero Bezieres, Carcassona, Minerbe, Lavaur, & altre Piazze. Si feceró molti assedj, successero molte battaglie; e questa guerra, come sono per ordinario tutte quelle di Religione, fù molto sanguinosa. Nel 1213. Pietro Rè d'Arragona, i Conti di Tolosa, di Foix, di Cominge, e Gastone Visconte di Bearn, avevano assediato Muret sopra la Garonna. Il Conte di Monfort

A

riammaſsò in fretta 1000. ò 1200. Soldati al più, co'quali gettatoſi nella Piazza, fece poi all'improviſo una furioſa ſortita ſopra gli aſſedianti. Il Rè d'Aragona al principio della pugna s'era, per diſprezzo del picciolo numero de' nemici, poſto à tavola con i Principali Signori, & Offiziali dell'Armata. I Monforziani tagliarono à pezzi le ſue Truppe, anzi gettarono per terra, e trucidarono lui medeſimo, guadagnando il ſuo ſtendardo Reale, che fù portato in trionfo a Roma, e ſenza che moriſsero altri, che 8. de'Crociferi, reſtarono morti ſul Campo 80000. de'fautori degli *Albigeſi*. Queſta disfatta abbattè il Conte di Toloſa, e gli abitanti di queſta gran Città à piedi del Legato Pontifizio. Promiſero di ſoggiacere à tutte le condizioni, che ſe gli voleſſero imporre; ma perche non ſi contentavano i Cattolici di parole, & avevano intenzione di ſpogliare il Toloſano di tutt'i di lui Stati per inveſtirne Monforte, però la guerra continuò tuttavia, alla qual'ebbe parte anco Luigi VIII. Rè di Francia. Fù terminata finalmente nel 1228. quando Raimondo il Giovane, X. di queſto nome Conte di Toloſa, e figlio di Raimondo il vecchio, del quale s'è parlato, ſi riconciliò alla Chieſa, e fece la pace col Rè S. Luigi, primieramente à Melun, e poi à Parigi. Queſta pace fù la tomba dell'Ereſia de gl' *Albigeſi*, i quali da quel tempo in poi furono à poco, à poco rimenati con dolcezza al ſeno della Chieſa. Quelli però, che Valdo aveva ſovvertiti al principio nelle montagne della Savoja, e del Delfinato, perſeverarono nella loro empietà oſtinatamente; e furono laſciati vivere in pace, non sò ſe per diſprezzo del loro picciol numero, o per la loro povertà, ò perche abitando montagne inacceſſibili, pareſſe troppo difficile sforzarli trà que'dirupi. Comunque ſiaſi, Coſtoro, quando Zuinglio pubblicò tra gli Svizzeri i ſuoi errori intorno l'anno 1520. gl' inviarono alcuni Deputati à pregarlo di mandargli alcuni de' ſuo'Diſcepoli per iſtruirli nella credenza, che dovevano tenere; imperoeche erano così ignoranti, che non ſappevano altro, nè altro avevano conſervato dell Ereſie de'ſuoi antenati, che un'eſtrema avverſione contro la Chieſa Romana. Si confermarono dunque in tutto, e per tutto alla credenza, & alla diſciplina di Zuinglio; & aggregatiſi à lui i novelli Eretici della Francia, ch' s'erano ſparſi in quel tempo in molti luoghi della Provenza, s'erano talmente accreſciuti di numero, che ſi trovò dopo l'ultimo editto di Franceſco I. dell'anno 1535. contro gli Eretici, eſſere tanto nella Provenza, che nel Contado Veneſino, fino à 10000. Famiglie di queſti Valdeſi, in più di 40. Borghi, ò Villaggi. Ciò li reſe così fieri, & inſolenti; che avendo il Vicelegato Pontifizio d'Avigione fatto qualche procedura rigoroſa contro alcuni di queſti Eretici del Venaſſino, molti di coſtoro, così di queſto Contado, come della Provenza attruppatiſi preſero l'armi, ſcorſero, e ſaccheggiarono il Paeſe piano, e ſi reſero anco Padroni d'alcuni Caſtelli, e luoghi forti nelle montagne, e ne'boſchi per difenderſi contro la giuſtizia de'Regj Editti; ma il Parlamento di Provenza preſa informazione giuridica della credenza, e modo di vivere di coſtoro, pronunziò contro d'eſſi una ſentenza, che doveſſero nel termine di 3. meſi farſi Cattolici, altrimente ſarebbono impiegate le forze della Provincia per eſterminarli. Mentre ſi differiva l'eſſecuzione di queſta ſentenza per la bontà del Rè, che deſiderando di ridurli al Cattolichiſmo, accordò loro più dilazioni una dopo l'altra, per farli inſtruire: coſtoro, ben lungi dall'aſcoltare i Miſſionarj mandati per convertirli, licenziarono i miniſtri Zuingliani, e fecero venir tra loro alcuni diſcepoli di Calvino, i quali riduſſero le Chieſe de'Valdeſi alla forma di quelle di Ginevra. Queſto procedere aggiunto all'inſolenze ſopraccennate irritò il Parlamento della Provenza, il quale però ebbe ricorſo al Rè: egli vedendo riuſcire inutili tutt'i dolci trattamenti per ridurre queſti ſviati al loro dovere, comandò l'eſecuzione de gli Editti Regj, e della ſentenza dello ſteſſo Parlamento. Il Baron d'Oppeda I. Preſidente del Parlamento, e Luogotenente Regio nella Provenza, pendente la lontananza del Conte di Grignan, che n'era Governatore, ottenne un'ordine dal Conſiglio per l'eſſecuzione dell'arreſto portato; ondè per conſeguenza meſſoſi alla teſta di buon Corpo di Truppe, mandò à ferro, e à fuoco più di 3000. Perſone, oltre 600. delle più robuſte, che furono inviate alle galere, abbandonò tutt'i loro beni alla rapacità de'Soldati, e deſolò col fuoco più di 900. Caſe di queſti miſerabili in 24. Villaggi della Provenza, oltre l'intiero incendio del Borgo di Merindol nella ſteſſa Provenza, e di quello di Cabrieres nel Contado Veneſſino.] Gio: Paolo Perini, *Iſt. de Valdeſi*.] Pietro Monaco des Vaux di Cervai,] *Iſt. de gli Albig*] Catel, *Iſt. de' Conti di Toloſa*.] Guglielmo Breton.] Guglielmo di Piuloraut] Sandero] Prateolo.] Baronio.] Spond.] Bzovio.] Rainaldi] Mezeray.] &c.

Aleſſandro, il quale fù conſegnato da S. Paolo al Demonio per aver appoſtato dalla Fede, per eſſerſi opoſto alla di lui dottrina, e per aver inſegnato errori aſſai pernicioſi. Di queſto il Sant'Appoſtolo ne parla nell'Epiſtola I. a Timoteo. c. 1. verſo 19. e 20. II. c. 4. verſo 14. e 15.

Aleſſandro, mentovato da Euſebio, e Diſcepolo di Simone Mago, che qualcuno crede ſia lo ſteſſo, ch'il ſopra-mentovato.

Aleſſandro, Diſcepolo di Valentiniano, il quale pretendeva, che la Carne di GESU' CRISTO non poteva eſſere umana ſenza eſſere nata della ſoſtanza dell'Uomo. *Tertulliano de Carne Chriſti c. 16.*] *Pamelio in Tertull.*

Aleſſandro Baucale che nel 315. rinovò gli errori d'Arrio. Niceforo Caliſto *lib. 6. Hiſt. Eccle. c. 5.*

A

Algazel nel 465. inſegnò gli errori degli Armeni, e de Greci, come racconta S. Tommaſo *l. contra Gentes c. 145.*

Almerico Profeſsore di Parigi, nato in Chartres, che fiorì nel 1200. fù Settatore degli Armeni, il quale co'ſuoi falſi Dogmi faceva prevaricare i Semplici. Però ritenuto dalla S. Inquiſizione, perſeverando nella ſua pertinazia, fù da queſto Sacro Tribunale ſcomunicato, e nel 1204. conſegnato in Parigi al braccio Secolare, reſtò condannato vivo alle fiamme, e le di lui ceneri diſperſe nella Sena. Inſegnava queſto non ſolo i errori degli Armeni; ma di più proferiva, che non v'era differenza di Seſſo tra' primi Parenti, come ci viene teſtimoniato da Fra Bernardo di Lucemburgo nel ſuo Catalogo d'Eretici, la qual Ereſia fù condannata nel Concilio Lateranenſe ſotto Innocenzo III. Di più ſoſteneva queſt'Errante, che gli Angeli non contemplavano Iddio in lui ſteſſo; ma nelle di lui Creature. Negava la Reſſurrezione, il Paradiſo, l'Inferno, la preſenza reale nell'Eucariſtia, l'Invocazione de'Santi, le Imagini, e gli Altari; e prononziava diverſe altre beſtemmie.

Alogi Eretici del II. Secolo, l'Autore de' quali è incognito. Queſti negavano il Verbo Eterno; e volevano, che l'Apocaliſſe di S. Giovanni foſſe l'Evangelo.

Amanzio fù nel 382. del tutto profeſſore de'falſi Dogmi d'Arrio per teſtimonio Niceforo Calliſto *lib. 11. Hiſt. Eccleſ. cap. 30.*

Ambroſiani, furono così chiamati da un certo Ambroſio Luterano, nel 1546. ſi fecero conoſcere Settatori di Baldiſſera, come ſtà regiſtrato nella ſua Panelopia Evangelica di Guglielmo Lindano.

Amsdorffiani, tali denominati dal loro Capo, che nel 1546. profeſſarono l'Ereſie di Melantone, per quanto ci documenta Lindano.

Amsdorfiò nel XVI. Secolo Scriſſe un libro per mutare, che le buone Opere apportavano danno alla noſtra Salute.

Anabatiſti, Nome tolto dal Greco Αναβαπτισος, che ſignifica lo ſteſſo che *Rebaptizatus*. Setta d'Eretici, che rigettano il Batteſimo de'Bambini. S'abuſano coſtoro, per autorizzare il loro errore, di quelle parole del Figlio di DIO. *qui crediderit, & baptizatus fuerit, ſalvus erit, qui verò non crediderit, condemnabitur*. Sopra queſto fondamento privavano i Fanciulli di queſto Sacramento, che non conferiſcono, ſe non a quelli, che ſon giunti agli anni della deſcrizione, ribattezando quelli, che da Bambini furono battezzati, perche queſti allora non potevano aver la Fede attuale. Non ſi sà certamente chi foſſe l'autore di tal Ereſia. Alcuni vogliono, che foſſe Lutero, allora che queſt'Ereſiarca ſcriſſe a'Valdeſi, ch'è meglio non conferire il Batteſimo, che conferirlo a'Bambini. Altri ne fanno Autore Carloſtadio, altri Zuinglio, o Baldaſſar Pacimontano, o pur Melantone. Egli è ſicuro però, che Tommaſo Muncero fù il principale autore di queſta Setta, benche molti altri, e maſſime i già nominati, abbino contribuito all'edifizio di queſta Babilonia di confuſſione. *Munceò* vantandoſi, verſo l'anno 1524. d'aver ricevuto ordine dallo Spirito Santo di fondare un nuovo Regno a CRISTO con la Spada di Gedeone, il quale diceva d'aver ricevuta da DIO medeſimo, induſſe i Contadini d'Alemagna a ribellarſi contro i loro Principi, per farli ſcuotere il giogo dall'ubbidienza loro dovta, a forza d'armi. La guerra, che fù detta de *Auſtio*, fù crudeliſſima, e più di 300000. di queſt'ingannati vi perderono la vita. S'erano coſtoro laſciati in fatuare talmente dal loro falſo Profetta Muncero, il quale gli aveva aſſicurati da parte di DIO, che l'artiglieria de'Principi loro nemici non averebbe potuto far loro alcun danno, anzi che egli averebbe preſo nel ripiego della ſua veſte tutte le palle sbarrate contro di loro; quantunque l'iſperienza faceſſe veder loro nella perſona degli eſtinti compagni la falſità di tal vanto, ad ogni modo perſiſtevano immobili, e ſerrati contro le cannonate, immaginandoſi, che la ſola mancanza di fede faceſſe perir tutti coloro, che dall'Arteglieria nemica erano ſotto i loro occhj periti. Muncero fuggì dalla battaglia, e ſi naſcoſe nella Città di Franchauſen nella Turingia; ma ſcoperto, e fatto prigione, fù dopo molti tormenti fatto decapitare.

Oltre queſt'errore intorno al Batteſimo, non vogliono credere coſtoro, che il Figlio di DIO abbia veramente preſo carne umana dalla VERGINE MARIA; rigettano la realtà della preſenza di CRISTO nell'Eucariſtia, & il Sagrifizio della Meſſa; inſegnano che una Femmina è obbligata ad acconſentire alla paſſione di chi la ricerca, e condannano tutt'i matrimonj di chi non è della loro Setta. La libertà ſecondo coſtoro, viene eſtinta da'Principi, e vogliono, ch'ella ſi ricuperi a forza d'armi, ſenz'alcun riſpetto de'Magiſtrati, nè de'Sovrani. Rinuovano pure gli antichi errori de'Chiliaſti, ò Millenarj, inſegnando, che avanti il dì dei giudizio eſtremo, e della fine del Mondo, debba venir GIESU' CRISTO in terra a regnar 1000. anni in compagnia de' Giuſti dopo aver eſterminato tutti gl'iniqui. Dopo d'eſſere ſtati coſtoro trucidati in così gran numero nell'anno 1525. quegli, che reſtarono non divennero perciò punto più ragionevoli. Ripreſero l'armi nella Veſtfaglia nel 1534. & impadronitiſi coll'aſtuzia, e con la forza, della Città di Munſter, dopo averne cacciato il Veſcovo, ed aboliti tutt'i Magiſtrati, eleſſero per Rè un certo Sarto di Leiden in Olanda, chiamato Giovanni Bocoldo, e conoſciuto ſotto'l nome di Giovanni di Leiden. Coſtui, giovine di 24. anni, inſegava la dottrina de gli *Anabatiſti*, che diceva eſſergli ſtata rivelata da DIO, & aggiunſe agli errori già accennati, la comunanza de'beni, e la pluralità delle Mogli, le quali pure dice-

va

A

vano, che dovevano essere comuni. Fù dopo lungo assedio presa la Città del Vescovo collegato con altri Principi, e fattovi prigione il preteso Rè Giovanni di Leiden, nel 1535. fù trattato com'ei meritava, come si dirà altrove. Prateolo, Genebrardo, Sandero Florimondo Raimondi, Meshovio, Spond. &c. Varillas *hist. de heres Tom. 2.*] Quest'errore de'Ribattezzanti era stato insegnato già da alcuni Eretici della primitiva Chiesa; ma con qualche divesità. Marcione conferiva il Battesimo non solamente la seconda volta, ma anco la terza, per l'espiazione de'peccati, volendo, che le Femmine fossero le ministre di questo Sacramento, come dice S. Epifanio *Her.* 42. I Catafrigi, i Novaziani, i Donatisti, e molti altri, ribattezzavano quelli, ch'erano da loro pervertiti. Alcuni Vescovi Cattolici pure cominciarono a ribattezzar quelgli, che dall' eresia venivano alla Fede Cattolica. La pratica di questi Prelati si cangiò ben tosto in Legge quasi Generale; poiche assemblati molti Vescovi dell' Asia nella Città d' Iconio intorno all' anno 256. dichiararono nullo il Battesimo conferito dagli Eretici, e per conseguenza, che dovesse conferirsi di nuovo; il che fù pur deciso in un altro Sinodo tenuto nella Città di Sinnada nella Provincia di Ponto. Firmiliano Vescovo di Cesarea in Cappadocia fù il più ardente Promotore di questi Decreti. Anco S. Dionisio Patriarca d'Alessandria scrisse in favore de' Ribattezzanti, e Papa Stefano I. il quale s' oppose con gran vigore a questa pratica, scomunicò, ò (come riferisce Eusebio) non volle aver comunicazione co' Vescovi dell' Oriente Ribattezzanti. Passò questa disciplina nell' Africa, ove i Prelati della Numidia consultarono S. Cipriano sopra questo punto. S.Cipriano assemblò perciò un Concilio Cartaginense, ove fù diffinito, che il Battesimo conferito fuori della Chiesa Cattolica era invalido, verso l' anno 256. Papa Stefano riprovò questa diffinizione; ma S. Cipriano per difesa dello stabilito convocò di nuovo una quantità di Vescovi Africani in numero d'82. i quali confermarono il deciso nel primo Concilio. Fù per tanto grandissima questa controversia.

Prima di quel tempo, Tertulliano nel suo libro del Battesimo, aveva parlato chiaramente contro la validità di questo Sagramento conferito dagli Eretici. Anco Agrippino Vescovo di Cartagine 40. o 50. anni avanti di San Cipriano, aveva riprovato il costume di lasciar senza nuovo Battesimo quegli, che dalle Sette Eretiche ritornavano alla Santa Chiesa Cattolica; anzi come dice Vincenzo Lerinense, egli fù il primo a ribattezzarli, dopo aver udito il parere di molti Prelati Cattolici dell' Africa da lui assemblati in un Concilio, i quali decisero per la ribattizzazione. Quantunque però Papa Stefano minacciasse di scomunicare tutt' i Ribattezzanti, le Chiese dell' Africa, e dell' Asia seguitarono a ribattezzare senza far Scisma per tal cagione. Il primo Concilio d'Arles trovò un temperamento per calmare i spiriti de' Vescovi discordi tra loro, ordinando nel *Canone VIII.* che s' interrogassero i nuovi Convertiti, e si ribattezzavano, quando si trovasse, che non fossero stati battezzati nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. Questa decisione fù come il mezzo tra le opinioni discordi del Papa Stefano, e di S. Cipriano; imperocche questo voleva, che si ribattezzassero tutti gli Eretici, e quello non voleva, che si ribattezzasse alcuno. Così anco il Concilio I. Niceno, *Can.* 19. ordinò, che i Paulianisti, ed i Catafrigi, che sì convertivano, fossero ribattezzati, perche il loro Battesimo non era amministrato nella debita forma. Il Concilio di Laodicea fece lo stesso decreto per altri Eretici *Can. 7.* & il secondo d' Arles *Can.* 16. Vedasi S. Ag. *lib. 2. de bapt. contra Donat. & Epist.* 48. S.Cip. *ep.* 70. 71. 73. *&c.* Euseb. *Hist. Ecclesiast. lib. 7. cap.* 4. Baronio *A. C.* 217. 258. *&c.* Godeau, *Hist. Eccles. 1. p. lib. 3. cap. 7. & 17. &c.* Nel Codice Teodosiano si nota, che l' Imperatore Teodosio il Giovine faceva punir di morte gli *Anabatisti*, e nel Codice Giustiniano *lib. 7. num. 5. Bapt. iter. lib.* secondo *Cod. Justin.* ed altri.

Anastasio Imperatore professò nel 493. i errori d' Eutiche come vuole Niceforo Callisto *lib.* 16. *Hist. Eccles. cap.* 25.

Angelici, Eretici ch'insorsero nel III. Secolo, a' quali secondo S. Epifanio fù attribuito questo Nome, perche credevano il Mondo esser stato fatto dagli Angeli, o perche si vantavano menar una Vita Angelica, e finalmente per esser usciti fuori d'un certo luogo di là della Mesopotamia, detto *Angelina*. Sant' Agostino aggiogne, che forse furono così chiamati, peche adoravano i Spiriti Beati. S. Epifanio *her.* 60. Sant' Agost. *her.* 39. Baronio *A. C.* 360.

Angeliti così detti, perche insegnavano, suscitando i errori degli Acefali, che solo la Natura spirituale, e Divina aveva nella Croce patito. Callisto *libro* 18. *historia Eccles. cap.* 49. Vedi *Acefali*.

Aniano Pseudo-Diacono della Chiesa Celidense rinovò nel 412. l' Eresie di Pelagio. S. Girolamo *in Epist. ad Alypium*.

Anomei tali dalla loro arroganza denominati nel 360. predicavano gli errori d'Eunomio. Di questi ne scrive Teofilatto *sup. 3. c. Ep. ad Ephesios*.

Anticalviniani comparvero coll' Eresie di Calvino nel 1560. come nota Lindano.

A

Anticristiani così detti, poiche nel 1525. insegnavano; che l' Anticristo era di già venuto subbito dopo l' Ascensione di CRISTO al Cielo renovando i errori di Carlostadio. Lindano *Penolopia Evangelica*.

Antidemoniaci, & *Antidiafonisti*, furono Settatori nel 1530. di Andrea Osiandro, e Filippo Melantone Capi de' Confessionisti. Lindano *in sua Evangelica Penalopia*.

Antimariani, che nel 358. iniquamente predicavano suscitando le bestemmie d' Eliudio, che la Beatissima Vergine non vivesse castamente con S. Giuseppe, come scrive S. Girolamo *in libris contra Jovinianum*.

Antimo Vescovo di Trebisonda, promosso al Patriarcato di Costantinopoli dopo la morte d' Epifanio nel 535. il quale benche facesse in apparenza professione di Cattolico, era nondimeno Eutichiano nell' Anima. L' Imperatrice Teodora, c' aveva i stessi sentimenti, l' elevò a questa Sede col mezzo di Giuliano. In effetto questo Patriarca Eretico si faceva credere per Cattolico dall' Imperatore, anco coll' approvare il Concilio Calcedonense. Perciò quando Papa Agapito I. andò in Costantinopoli, Giustiniano lo voleva persuadere di veder Antimo, e d' approvare la di lui elezione; il che fù ricusato dal Santo Pontefice. Anzi fece conoscere all' Imperatore quasto Prelato per Eretico, poiche riccusò di confessare, che in GESU' CRISTO v' erano due Nature. Onde fù cacciato dalla Sede, e postovi in di lui vece Menas, ch'era un Abbate Ortodosso, dal quale fù anche condannato in un Concilio, ove riccusò comparire. E l' Imperatore lo mandò in esilio, e fece bruociare i di lui Scritti. Anastasio Bibliotecario in Agapito. Baronio *A. C.* 535. 536. Callisto *lib. 17. Histor. Eccles. cap.* 7.

Antinomiani, o *Antinomi* Eretici, che al dire di Pontano ebbero l'origine nel 1535. da un certo *Gio. Agricola*, i quali s' oppongono alla Legge Evangelica, negandola necessaria alla salute. Ma per quanto leggesi nella Penolopia Evangelica di Lindano, furono Discepoli di Lutero, e seguaci di Giovanni Islebio. Dicono questi che le buone Opere non promovono alla Beatitudine, e che le cattive non impediscono d' arrivarvi. Ch' Iddio non ci castiga à causa de' peccati, e che ne meno per i nostri peccati manda i flagelli sopra qualche Paese. Che gli assassinamenti, adulterj, & ubriachezzi sono solamente peccati negliempj; ma non già ne'figliuoli della grazia; e perciò Iddio non li consideri come peccati, e che per questo le bugie, e dissimulazioni d'Abramo non erano peccati. Ch' un figliuolo della grazia non dubbita giammai, quand'una volta è assicurato della sua felicità. Che niuno si deve inquietare nella sua coscienza per qualunque peccato c' habbia commesso. Che niuno dev' esser auvertito del suo debito verso CRISTO. Ch' un Apocrifa può aver tutt' i doni, ch' Adamo aveva avanti la caduta, e con tutto ciò esser fuori di CRISTO. Che CRISTO è l' unico soggetto di tutt'i doni, e che non v'è alcun Cristiano, che faccia, o creda qualche cosa di buono; ma che CRISTO solo creda, e faccia qualche cosa di bene. Ch' Iddio non ami i Uomini per la loro Santa Vita. Che la Santificazione non sia un vero testimonio della giustificazione d' un Uomo.

Anti-Scritturarj, Eretici d' Inghilterra, & Olanda, che reggettavano la Sacra Scrittura, come umana invenzione.

Antitasti, overo *Avversarj* sono certi Eretici, de' quali solamente Teodoreto fà menzione, & insegnavano. Che un Dio ignoto era loro Padre. Un' altro diverso da esso Dio ignoto seminò la Zizania delle Genti, e fece la Legge, che non commettesse adulterio. Che perciò si doveva adulterare, per resistere à quello, che seminò la Zizania.

Antisvenefeldiani, denominati da Schuenefeldio, furono nel 1532. Novatori de'dogmi iniqui di Melantone al testimonio di Stafilo.

Anti-Trinitarj, i quali ebbero il loro origene in Polonia nel 1593. Settatori, che tutta via si trovano in Inghiltera, ed in Olanda, i quali negano la SS. Trinità delle Persone, la Divinità di Cristo, e dello Spirito Santo. Non ammettono, che Cristo fosse Figliuolo di Dio, e diverse altre sono le loro menzogne.

Antropomorfiti; o *Audienti*, Settatori d'un certo *Audeo*, i quali nel IV. Secolo insegnavano, che Dio era corporeo, e c' aveva figura umana, e celebravano la Pasqua, come gli Ebrei, come leggiamo in S. Epifanio, *heres.* 70. ed in S. Agostino, *heres.* 50. Qualche Profetessa dell'Eretico Montano, credeva che l' Anima avesse figura corporale, come stà registrato in Tertulliano, nel suo libro d'Anima *cap.* 9. Gli Originisti avevano costume d'attribuire questi errori a' Cattolici, e di essi n'accusarono Sant' Epifanio, e Teofilo. S. Girolamo fà l' Apologia del primo, e Cassiano, e Gennado quella del secondo. La Chiesa nel X. Secolo fù afflitta dagli errori di tali Eretici, che furono confutati dal dotto Rethier, Vescovo di Verona. Trattano de' medesimi S. Girolamo *Epist.* 61. e 65. Cassiano *2. Conf.* Gennado *cap. 33. de vir. illustr.* Sigiberto *A. C.* 939.

Apelle Grande Eretico, Pontico della Città di Sinope di prosapia illustre, Filosofo Stoico, e Discepolo di Marcione,

A

fù dell' anno 146. sotto Telesforo Papa ; ed Antonino Pio Imperatore insegnò, che CRISTO prese carne da gli elementi, e che ascendendo al Cielo la restituì al Mondo ; onde senza corpo ritornò alla somma gloria del Padre . Pervenuto in Roma;, si manifestò Eresiarca, come riferisse Tertul. *l. 1. de præscript. cap. 51.* e poi divisosi da Marcione, ritornò alla Patria, ove inventò molte orrende bestemmie, e le promulgò, repudiando la Legge, ed i Profeti, servendosi del solo Appostolo ; ma non in tutto : aveva istruzioni private, da una certa Filomena, che sempre conduceva seco, acceso di libidine, poiche era bellissima ; ma disonestà al sommo, & agitata dal Demonio ; perciò la diceva sua Profetessa ; e tanto s' accese d' amor disonesto di costei, che sempre si tratteneva nel postribolo con grande infamia, sin che ivi lasciò la vita, e l'anima, a quel Diavolo, che l' invase . Da questo presero il Nome gli Eretici *Apelliti* . V. *Apollinare* Eretico .

Apocariti erano Discepoli di Manete, che vomitarono le loro bestemmie nel 278. mentovati *cap. de hæreticis, & Manichæis*,

Apollinare, detto il Vecchio, o il Maggiore, per destinguerlo dal suo figlio dello stesso nome ; per esser stati questi due *Apollinari* così congiunti di Sangue, di vita, di fortune, e inclinazioni, come simili nel Nome, faremo qui il racconto dell' uno, e dell' altro . *Apollinare* il Padre era d' Alessandria ; ma abbandonata la Patria si portò a Berito, ove insegnò la Grammatica . Indi passò a Laodicea, ov' ebbe un figlio, al quale impose il suo nome : questo figlio nutrito ne' Studj vi fece in breve maraviglioso progresso, di modo che assai giovine fù giudicato abile ad insegnare pubblicamente la Retorica, nel mentre il Padre attendeva tuttavia alla Grammatica . Datisi poi tutti due allo studio delle Sacre Lettere, il Padre fù ordinato Prete, & il figlio Lettore di quella Chiesa . Ma perche erano tutti due molto affezionati alle scienze profane, tenevano stretta amicizia con un Sofista Pagano per nome Epifanio . Questo commerzio li rese odiosi a' Cristiani, di modo tale, che Teodoro Vescovo di Laodicea zelante del vero culto, li discacciò dalla Chiesa . Con tutto ciò, morto Teodoro, e poi anco Giorgio di lui successore, *Apollinare* il figlio fù eletto Vescovo di Laodicea . Egli fù per qualche tempo grandemente amato, e per la sua gran dottrina molto stimato da' Santi Atanasio, Basilio, Epifanio, e da tutt' i più grandi Uomini del suo Secolo . Egli aveva una grandissima facilità di scrivere sopra ogni materia ; ma poi abusando delle notizie, che aveva delle belle Lettere, e delle lingue, egli si perdè per lo smoderato affetto delle dispute, & il piacere, ch'egli aveva di contradire agli altri, lo fece cadere infelicemente nell'Eresia . Per questa cagione San Basilio, ch' era stato suo amico, si vidde costretto d' abbandonarlo ; e Sant' Atanasio, San Gregorio Nazianzeno, & altri Prelati dottissimi, si ritrovarono obbligati a dar di mano alla penna per combattere i di lui perfidi errori . Egli insegnava, che Gesù non aveva nel suo Corpo un Anima umana ; ma che la Divinità egli era in vece dell'Anima stessa; aggiunse poi colla sua malvagità, che se pur v'era un'Anima in Cristo, questa non era della stessa specie con la nostra, mercè che quella di CRISTO non aveva il proprio intelletto, ma solamente l' intelletto del Verbo Divino . Tallora diceva, che il Figlio di DIO aveva presa Carne della Santissima VERGINE;; e tallora, ch' ei l' aveva apportata dal Cielo, e che questa Carne era passata per il grembo della VERGINE, come per un Canale . Che per poterla adorare ; faceva di mestieri tenerla per coessenziale, e per coeterna con la Divinità . Che vi sono in CRISTO due figli, l' uno nato da DIO, e l'altro dalla VERGINE . Che GESU' era stato primieramente concepito come un Uomo puro, e che poi il Verbo era in lui disceso, & operava in lui come ne' Profeti, non già che vi fosse unito . Che mediante le sue buone opere egli aveva acquistato la sua grandezza, e perfezione . Che medianti le sue buone opere egli aveva acquistato la sua grandezza, e perfezione . Che DIO era stato il Crocifisso, e CRISTO non aveva più a quell' ora alcun Corpo . A' queste frenesie i suoi Discepoli, che furono da lui detti *Apollinaristi*, ne aggionsero delle altre assai, prese, da' Manichei intorno alla natura del peccato ; da Tertulliano, intorno all' origine dell' Anima ; e da Sabellio circa alla confusione delle Divine Persone . Sant' Atanasio, (come s' è accennato) scrisse contro *Apollinare*, e lo condannò in un Concilio d'Alessandria dell' anno 368. per gli errori, che furono pur anco condannati in un Concilio Romano, celebrato sotto Papa Damaso, nell' anno 373. Morì *Apollinare*, imperando Teodosio il Grande, verso l' anno 380. Compose molti Volumi, i quali benche per la maggior parte contenessero sana dottrina, e fossero anco scritti in difesa della vera Fede contro' Eretici, e contro i Gentili ; ad ogni modo, in odio delle di lui eresie, furono più che mai sempre da' Cattolici abborriti, e però sono per la maggior parte periti . Eccone il Catalogo datoci dal Signor Du Pin, *Nouvelle Biblioteque de auteurs Ecclesiastiques. Tom. 2. pag. 125. & seq. I. Una traduzione de' Salmi* in versi Greci, con la versione Latina di Silisburgio . Questa si trova nella Biblioteca de' Padri .

A

Le seguenti Opere sono perdute .

I. Diversi Commentarj sopra la Scrittura Sacra : *II. Diversi Trattati contro' Arriani*, contro Origene, e contro altri Eretici . *III. Un Trattato contro Porfirio* diviso in 30. Libri . *IV. Un Trattato della verità della Religione Cristiana*, contro l' Imperator Giuliano . *V. diverse Epistole* . *VI. Un Poema* concernente la Storia degli Ebrei fino al Regno di Saule, in 24. Libri . *VII. Molte Tragedie*, & altre opere Poetiche, le quali contenevano materie di pietà, e divozione, *VIII. Evangelj, & Epistole* degli Appostoli, in forma di Dialoghi . Gli viene parimente attribuita una Tragedia intitolata *Christus Patiens*, la quale si trova nelle Opere di S. Gregorio Nazianzeno ; ma il Du Pin nega essere quell' Opera d' *Apollinare*, à causa della diversità grande dello stile, che si vede tra questa Tragedia, e l' altre Opere d'*Apollinare* . Socrate fà Autore delle Opere Poetiche *Apollinare* il Padre, & è probabile che siano di lui, mentre meglio convengono alla di lui professione . Filostorgio riferito da Svida, paragona *Apollinare* il Vescovo di Laodicea a' Santi Basilio, e Gregorio Nazianzeno, e dice, che questi 3. Uomini erano i più dotti del suo tempo, Finalmente egli avrebbe potuto essere uguale alle più grandi Colonne della Chiesa [come dice Vincenzo Lirinense] se la sua profana curiosità non l' avesse spinto ad inventare delle novità, che gli fecero perdere il frutto di tutte le sue fatiche, e resero la di lui dottrina più tosto un sogetto di scandalo, che di edificazione . S. Atanasio, *Ep. ad Antioch.* S. Basilio, *Ep. 72. &c.* S. Girolamo *in Chron. ad An. 366. & 373. in Catal. cap. 104. Ep. 84.* & alibi . S. Epifanio *in Panar.* Sozomeno, Socrate, Ruffino, Liberato, Vincenzo Lirinense, Facondo, Sirmondi, Baronio, Belarmino, Sisto da Siena, Tritemio, Mireo, Possevino, Ermanno ed, ultimamente Du Pin, *loc. cit.*

Apollinaristi, Eretici così detti da *Apollinare* Eresiarca, di cui sopra, negavano che GESU' CRISTO abbia avuto una vera natura umana dopo l'unione ipostatica, e pretendevano, che la natura Divina avesse ricevuto le sue proprietà, sotto pretesto, che non vi fosse, che una Persona in CRISTO .

Appostoliti, o *Apotattici*, Eretici usciti, nel 260. dalla Setta d' Encratiti, e Cattari, che assumevano questo nome, perche facevano professione di non maritarsi, e di renonziare alle ricchezze, e perciò si facevano chiamare *Apotattici* . S. Epifanio ci documenta, che questi Erranti si servivano per il più di certi Atti Apocrifi di S. Andrea, e di S. Tommaso . E di essi trattano S. Epifanio *l. 61.*] S. Agostino *lec. 40.*] Baronio A. C. 260. *n. 70*

Appostolici, altra Setta de' Eretici, ch' s' elevarono nel XII. Secolo, i quali biasmavano il Matrimonio, e conducevano seco le Femmine di cattiva vita, si burlavano del Battesimo de' Fanciulli, del Purgatorio, delle preci per i Morti, dell' Invocazione de' Santi . Si spacciavano per il solo, e vero corpo della Chiesa : e condannavano l' uso di molte vivande alla maniera de' Manichei . S. Bernardo confutò i loro Dogmi incirca l'anno mille cento, e quarantasette . e parlò contro essi nel sermone 66. *sopra i Cantici* . Di questi anche trattano Sandero *her. 144.* Baronio *in Annal.* Genebraudo *in Inocenzo II.*

Aquila Pontico fidelissimo Settatore d' Ebione, suscitò di questo gli errori nel 132. come leggiamo in Niceforo Callisto *l. 4. histor. Eccles. cap. 14.*

Arnoldisti Eretici del XII. Secolo, c'avevano per Capo Arnaldo da Brescia, che seguivano le falsissime opinioni d'Abailardo. Vedi . *Arnoldo* .

Arabici, che insegnavano, che l'Anima morisse col Corpo, e che non doveva questo coll' Anima risorgere nell' universale Giudizio . E perche quest'eresia insorse nelle parti dell'Arabia nel 249. però questi Settatori vengo chiamati Arabici. Chi poi di loro fosse l'Eresiarca non si sà . Di quest' trattano Eusebio *lib. 6. hist. Ecclesiast. c. 30.* e Niceforo *l. 5. c. 2.* I medesimi ancora sono insorti in Olanda, ed Inghilterra .

Arcontici Eretici del II. Secolo, che audacemente insegnavano, che non era Dio, c'aveva fatto il Mondo ; mà i Arcangeli .

Argentario [*Teodoto*] Bizantino, così detto dell'arte sua di Orefice, il quale trà molti suoi errori insegnava quello, che Cristo era inferiore a Melchisedech . Onde scomunicato da Vittore I. fù come membro putrido della Chiesa separato, e scomunicato, e nel 202. morì maledetto, come narra Eusebio *l. 5. Hist. Eccles. cap. 27.*

Aridiani furono altri Eretici, i quali difendevano i sottonotati errori . Che essi concepivano Dio con pensieri Carnali . Celebravano la Pasqua secondo il costume degli Ebrei . Condannavano i Vescovi, che avevano le facoltà temporali.

Ario, o *Arrio*, Eresiarca famoso, era nativo di quella parte della Libia, ch' è vicina all' Egitto ; benche non manchino di quegli, che gli danno per Patria la Città d' Alessandria . Aveva egli dello spirito, e dello studio . Era praticissimo delle sottigliezze della Dialettica, e non era ignorante delle scienze secolari . Si mostrava estrinsecamente amatore della virtù, e zelante della Religione ; e benche nel fondo del cuore, egli avesse una violenta passione per la gloria, aveva però una grande apparenza di virtù, e di pietà . Sant' Epifanio attesta, che la sua ciera grave, e seria, & il suo esteriore modesto, e composto, ingannavano i Semplici, e gli attiravano ne' sentimenti di questo Impostore . Non parendogli però di poter soddis-

A

far la ſua ambizione nella Patria, l'abbandonò per portarſi in Aleſſandria, da lui ſtimata come un degno teatro per lui, ove potrebbe trovare il mezzo da far conoſcere i ſuoi talenti, & in conſeguenza portarſi innanzi alle prime cariche della Chieſa: era allora Patriarca d'Aleſſandria Pietro, il quale ben toſto ottenne la corona del martirio durante la perſecuzione di Maſſimino: allora cominciava quella Chieſa ad'eſſere turbata dalla ſciſma di Melezio, Veſcovo di Licopoli nella Tebaide. Coſtui convinto di molti delitti, e particolarmente d'aver rinegata la Fede, e ſagrificato agl'Idoli per iſchivar la morte, era ſtato depoſto dal Veſcovato in Concilio radunato dal ſuddetto Patriarca. Ma Melezio, ben lontano dal ſottometterſi, e dall' ubbidire a così giuſta ſentenza, confidato nel numero grande de' ſuoi Partiggiani, fece una ſciſma terribile nell'Egitto, e non ſolamente preteſe di conſervare il ſuo Veſcovato, ma di farſi anco riconoſcere per il vero Paſtore di tutto l'Egitto, diſponendo delle cariche tutte, & eſercitando le funzioni Patriarcali. *Arrio* ſtimò queſta un' occaſione aſſai bella per portarſi avanti, e ſi gettò nel partito di Melezio. Non vedendoſi egli però conſiderato appreſſo Melezio, quanto credeva di meritare, ſi gettò dalla parte del Patriarca, il quale lo ricevè a braccia aperte, e lo fece, qualche tempo dopo, Diacono della Chieſa Aleſſandrina.

Non durò però egli lungamente in quello ſtato. Quando vidde, che il partito de' Meleziani s'andava ogni giorno ingroſſando, e che lo ſteſso Melezio avido di ritirarlo a ſe per poterſi ſervire di lui, gli atteſtava la ſtima, che ne faceva a queſto ſpirito ambizioſo, e leggero; s' immerſero di nuovo più a dentro, che per avanti nella ſciſma; perciò il Patriarca lo ſcomunicò pubblicatamente, come ricaduto; e mai più volle riceverlo alla ſua comunione, per qualſivoglia maggior iſtanza, che gliene foſſe fatta in favore di queſto ipocrita, il quale fece ſembiante, alcuni giorni dopo, d'eſſerſene pentito. Si dice, che il giorno avanti al martirio del Santo Patriarca, eſſendo andati Achila, & Aleſſandro, Preti della Chieſa d'Aleſſandria, a pregarlo di render ad *Arrio* la comunione, il Santo ricusò di farlo; e per farli reſtar perſuaſi della ragione del ſuo rifiuto, egli narrò, che nella notte antecedente gli era apparſo GIESU' CRISTO medeſimo con indoſſo una Tonaca lacerata dall' alto al baſſo, egli aveva detto, che *Arrio* era colui, che glie l' aveva in tal guiſa ſtracciata, e gli aveva ancor proibito di non più ammetterlo nella Chieſa per qualſivoglia preghiera, che gliene foſſe fatta da chi ſi foſſe. Che ſia di queſta viſione, della quale molti hanno dubbitato, S. Pietro fù martirizzato verſo l' hanno 311. e ſuccedutogli Achila nel Patriarcato, queſti ricevè poco dopo, *Arrio* nella ſua comunione, e lo ſollevò ancora all'ordine Presbiterale.

Morto Achila, Aleſſandro fù poſto in ſuo luogo. *Arrio* aſpirava ſecretamente a queſta dignità, e credeva d'eſſer quel ſolo, che la meritaſſe. Non deve tacerſi, che Achila, non ſolamente aveva conferito ad *Arrio* l'ordine del Sacerdozio, ma gli aveva confidato ancora il governo d' una delle principali Chieſe d'Aleſſandria, le quali allora ſi chiamavano *Laure*, & erano ciò che ſono le Parrocchie a' noſtri giorni. Pieno per tanto *Arrio* d' invidia, e di geloſia per l' elevazione d'Aleſſandro al Trono Patriarcale, rimirò, d' indi in poi, come ſuo nemico, quello, ch'egli doveva rimirare come ſuo Paſtore, anzi come ſuo Padre. Aveva *Arrio* l'impiego di ſpiegare la Sacra Scrittura; cominciò egli però à ſervirſi di queſto Santo Miniſtero per contradire alla dottrina Appoſtolica di S. Aleſſandro; e come queſto Santo aveva inſegnato, & inſegnava, che il Figlio di DIO è uguale in onore, & in natura, all'eterno ſuo Padre; *Arrio* osò d'inſegnare il contrario, e ſoſtenne, che il Figliuolo era creatura, e fattura del Padre, e che v'era ſtato del tempo, nel quale non v'era il Figlio, & altri errori coerenti. Aleſſandro, ch'era buono, manſueto, e diſcreto, fece tutto il poſibile per farlo correggere mediante le ſue eſortazioni, e carezze. Ma non avendo *Arrio* voluto renderſi all' autorità delle Sacre Scritture prodottegli dal Patriarca, le quali abbattevano totalmente i di lui errori, S. Aleſſandro ſi vedde coſtretto a venire a' rimedj più forti con iſcomunicare queſto Ereſiarca. Per fulminare però queſta cenſura con più forza, e più canonicamente, egli aſſembiò un Concilio de' Veſcovi dell'Egitto, e della Libia, in numero di più di 100. oltre i ſuoi Preti, i quali pure vi aſſiſterono: ivi *Arrio* fù interrogato della ſua Fede, e ſopra l'ereſia, della quale veniva accuſato; e quel ſciagurato in vece di negarla, la dichiarò sfrontatamente, e vomitò le ſolite ſue eſecrabili beſtemmie contro il Figlio di DIO. I Prelati del Concilio non poterono differire più a lungo di ſcagliare i fulmini della Chieſa contro queſto Ereſiarca, e contro i ſuoi aderenti, tra' quali erano diverſi Preti, Diaconi, e 2. Veſcovi, cioè ſecondo di Tolomaide d'Egitto, e Teognide di Marmarica nella Libia.

Così Coſtantino convocò il Concilio Generale di Nicea, nell'anno 325. ed *Arrio* ſi preſentò avanti quella Santa Aſſemblea, & ebbe l'imprudenza di proferir beſtemmie così orrende contro la *SS. Trinità delle Perſone Divine*, che molti di que' Santi Veſcovi, quando l' inteſero, ſi chiuſero l'orrecchie per non udirlo d'avvantaggio. Egli vi fù convinto de' ſuoi errori, & in conſeguenza ſcomunicato, e da Coſtantino condannato all'eſilio. Filoſtorgio dice, ch'egli fù rilegato nell'Illirico, con alcuni Preti del ſuo partito. I Padri del Concilio condannarono parimente i di lui Scritti: e queſto ſgraziato paſsò così 5. anni in eſiglio. Poi mediante gli artifizj d'Euſebio, e de' ſuoi divoti, fù dall'Imperatore fatto venire a Coſtantinopoli, dove preſentò all'Imper. una Confeſſione di Fede fatta con tant'artifizio, che poteva eſprimere ugualmente la Fede Cattolica, e l'ereſia *Arriana*. Coſtantino, ch'era franco, e ſincero, credè veramente, che i ſentimenti d'*Arrio* foſſero conformi alla deciſione del Concilio Niceno, e ſcriſſe a S. Atanaſio, ſucceſſore di S. Aleſſandro nel Patriarcato d'Aleſſandria, che doveſſe ricevere *Arrio* in quella Città, & ammetterlo alla ſua comunione, altrimente minacciavalo dell'eſilio. Ma S. Atanaſio reſcriſſe all'Imperatore con tanta forza, facendogli comprendere l'ipocriſia d'*Arrio*, la finta ſommiſſione al Concilio Niceno, & il periglio, che v'era nell'introdurlo di nuovo nella Chieſa Aleſſandrina, ed acquietò Coſtantino che per allora non ne fece altro in favor di quel triſto.

Nel 335. *Arrio* ſi trovò al Conciliabolo di Tiro tenuto contro Sant' Atanaſio, e richieſe d'eſſere riſtabilito nella ſua Chieſa, e nel ſuo grado. Andò poi a Geruſalemme, ove aſſemblatiſi molti Prelati Euſebiani, coll'occaſione della dedicazione d'una Chieſa, da queſti fù ricevuto, & in conſeguenza, ſe ne ritornò ad Aleſſandria; ma quantunque ivi non ſi ritrovaſſe il Patriarca S. Atanaſio, il quale per le calunnie de' Euſebiani era ſtato dall'Imper. mandato in eſilio, ad ogni modo trovò un oſtacolo invincibile al ſuo riſtabilimento; imperocche il Clero, & il Popolo di quella gran Città l'ebbero talmente in orrore, che tutti rifiutorono di comunicare con lui, ed'ammeſſo nella Chieſa. Queſto rifiuto l'irritò, e tentò di vendicarſene con eccitare gran tumulti in quella Città. Informatoſene l' Imp. e dubbitando d'eſſere ſtato ingannato dagli *Arriani*, dalla malizia de' quali aveva provate più ſperienze, richiamò *Arrio* a Coſtantinopoli, ove gli Euſebiani diſegnavano di farlo ricevere alla comunione di quella Chieſa. S. Aleſſandro era allora il Veſcovo di quella Città Imperiale, il quale avendo in orrore il nome d'*Arrio*, rifiutò coſtantemente di riceverlo. Coſtantino, fatto venir *Arrio* alla ſua preſenza, l'interrogò, s'egli veramente teneva la Fede di Nicea. *Arrio* l'affermò con giuramento, onde l'imperatore chieſtogli in iſcritto la Profeſſione della ſua Fede, *Arrio* gli preſentò ſubbito quella Formola equivoca, della quale s'era ſervito un altra volta, quando fù richiamato dal ſuo eſilio; mà replicatogli dall'Imperatore, che quella non era ſufficiente, e che faceva di meſtieri, ch'egli ſottoſcriveſſe alla di lui preſeza i decreti Niceni, & il ſuo Simbolo, ſenza cangiarvi, nè pur una ſillaba, *Arrio* ubbidì prontamente, e ſegnò allegramente la Formola del Santo Concilio Niceno. L' Imperatore non contento di queſto, lo fece giurare, ch'egli ſottoſcriveva ſinceramente, e che quella era in fatti la ſua Fede, ſenza reſtrizione alcuna, e ſenza frode, rimoſtrandogli nello ſteſſo tempo, che guardaſse bene ciò che faceva, perche il medeſimo Dio, ch'egli prendeva per teſtimonio, non averebbe mancato di vendicare l' oltraggio fattogli, profanando il ſuo ſantiſſimo Nome con eſecrabile ſpergiuro. *Arrio* che aveva previſto ciò, credè di precauzionarſi contro queſto giuramento con un artifizio, il quale rendeva il ſuo ſpergiuro aſsai più colpevole: imperocche Socrate riferiſce, che queſto furbo, quando andò al Palazzo naſcoſe nel ſuo ſeno un Formolario, il quale conteneva la ſua empia dottrina; quando però Coſtantino l'obbligò a giurare, come s'è detto, *Arrio*, poſtaſi la mano ſopra'l petto, giurò, ch'egli credeva ſinceriſſimamente, di buona fede, ſenza cangiar cos'alcuna, quanto aveva ſegnato; ma egli credeva di far cadere il ſuo giuramento, non ſopra la Formola del Concilio Niceno preſentatagli da Coſtantino, ma ſolamente ſopra quella, ch'egli teneva naſcoſta in petto. Coſtant. perſuaſo da queſto procedere, che gli pareva franco, e netto, e che il ritorno d'*Arrio* alla vera Fede foſſe ſincero, comandò al Veſcovo S. Aleſſandro di ſtendere la mano verſo un Uomo, che deſiderava di ſalvarſi. *Arrio* ritornò come trionfante dal Palazzo al ſuo alloggiamento; & i ſuoi parziali s' apparecchiarono di condurlo ſollennemente alla Chieſa, e d'ammetterlo alla comunione della medeſima, a diſpetto di S. Aleſſandro, e di tutt'i buoni Cattolici. Queſto S. Veſcovo ricorſe inſieme con tutto il ſuo Clero, e Popolo Ortodoſſo. alle orazioni, dimandando a DIO con gran fervore, o che levaſse lui dal Mondo, o che impediſse con la ſua onnipotenza un colpo così pregiudiziale alla Chieſa. La ſua preghiera fu eſaudita in quel giorno medeſimo, ch'era ſtato ſcelto dagli *Arriani* per condurre *Arrio* come trionfante alla Chieſa, che fu un Sabbato dopo Veſpro, o la mattina della Domenica, come vuole il Cardinal Baronio. Il fatto paſsò in tal maniera.

Arrio condotto con pompa da' ſuoi parziali, andava facendo vani, & inſolenti diſcorſi con ſicurezza d' eſser ben toſto ammeſso nella Chieſa, paſſando per una Piazza di Coſtantinopoli in un luogo, dov'era elevata una Colonna di porfido, egli ſi ſentì all' improviſo premuto da qualche neceſſità naturale. Entrato per tanto in un luogo vicino a ciò deſtinato, per iſcarricare il ventre ivi, fù ſorpreſo da un ſvenimento, e morì d'un genere orribile di morte, eſsendogli uſciti fuori per da baſſo tutti gl'inteſtini, il fegato, la milza, e tutto il ſuo ſangue. Ciò avvenne nell'anno 336. il luogo di queſta morte funeſta fù per lungo tempo in eſecrazione, e conſiderato da' Cattolici, come un monumento terribile della Divina Giuſtizia. Fù poi comprato da un Uomo ricco *Arriano*, il quale vi fece fabbrica e una caſa, a fin che ſi perdeſſe inſenſibilmente la memoria di queſto tragico avvenimento. S. Ata. *Apol. 2. & or. 1. & 2. cont. Arian.* S. Ep. *her. 69*

A

Socrate *lib.* 1. Sozomeno, Filostorgio, Teodoreto, Ruffino, Gelasio di Cizico, Cesare Baronio, &c. Nella medesima età furono i *Semi-Arriani*, i quali furono così detti, perche quantunque concedessero la Consustanzialità del Figliuolo col Padre, la negavano però nello Spirito Santo, che stimavano Creatura; o pure come vvole S. Agostino, perche insieme con gli Arriani negando la SS. Trinità essere della medesima sostanza, la dicevano *ὁμοιούσιον*, cioè di simile sostanza, il che gli Arriani non volevano concedere. Tra gli altri errori difendevano. Che non si deve pregare per per i Defonti, e che non si deve digiunare.

Armeni Eretici, furono a' tempi di Costantino III. figliuolo di Eraclio Imperatore, e di Teodoro Pontefice circa l'anno 641. così detti dalla Regione da loro abitata, di cui sotto: essendo questi stati primieramente nella Fede Cattolica instruiti, al tempo di Giustino II. Imperatore l'anno 572. abbandonando la vera regola della Fede, caddero in molti errori. Hanno il loro Primate, che chiamano Cattolico, e come al Sommo Pontefice in tutto, e per tutto ubbidiscono, e per ciò sprezzando il Papa, dicono non esser questo agli altri superiore. Per qual causa poi lasciassero la vera Chiesa, solo si può congetturare dall'Istorie, cioè per causa de' Decreti del Concilio Calcedonense celebrato a' tempi di Leone I. e Marciano Imperatore. Con questi il Concilio condannò Eutiche Abbate Costantinopolitano, e Dioscoro Vescovo Alessandrino, l'opinione de' quali era abbracciata dagli *Armeni*. Che poi nel tempo di Filastro Vescovo di Brescia, e di S. Agostino non fossero dalla Chiesa ancor separati, è chiarissimo, perche nè l'uno, nè l'altro fanno menzione dell'eresia degli *Armeni*, i quali per aderire a' soprannominati Eretici, con isprezzo proibirono l'accettare i Decreti del Concilio Calcedonense.

Questi nel Concilio Ecumenico Fiorentino celebrato in Fiorenza nel 1439. furono auvisati de' loro errori, perche erano stati ingannati nel Concilio Calcedonense, la dottrina di cui tenevano infetta dall'eresia di Nestorio, furono accertati della verità, e data lor copia di alcuni Decreti, attestandoli per venerabili; s'aggiunse à questi una breve relazione de' 7. Sagramenti della Chiesa, specificando, che la Cresima non si amministra, salvo che dal Vescovo, o in caso di scisma, o d'altro impedimento del medesimo, anche dal Sacerdote, con espressa dispensa della prima Cattedra. Nell'Eucaristia furono avvertiti di mischiare col vino un pò d' acqua, se nol facevano. In sesto luogo fù loro dato il Simbolo di S. Atanasio, di cui non avevano minima notizia, & il Decreto dell'unione fattasi poco anzi co' Greci, & in fine furono loro assegnati i giorni determinati per la celebrazione delle Feste principali, dell'Annunziata della B. Vergine, della Natività di S. Giovanni Batista, del Natale, della Circoncisione del Signore, e della Purificazione della B. Vergine, le quali feste gli *Armeni* suddetti celebravano grandemente confuse, e improprie al confronto de' tempi per la verificazione della sagra Storia Evangelica. Dimostratisi essi pronti, e riverenti ad abbracciare, e professar tutte le cose suddette, si procedè all'atto solenne di decretare per legitima la loro unione, e di farli sedere come membra di S. Chiesa in Concilio. Battagl. *Istor. de Conc. Tom. 2. car.* 416.

Arminieni, o siano *Rimôstranti*, come meglio vogliono esser chiamati, Eretici c'ebbero il loro principio verso l'anno 1614. da due Professori di Leidem, Arminio, e Gomar, ch' erano Religionarj Reformati; ma la forza dello studio gli misse altri sentimenti in testa: compresi in cinque articoli discordanti da que' de' Riformati, e particolarmente quello della Predestinazione, dimodo che protetti questi nuovi Riformati da Persone d'autorità, e da qualche Magistrato stesso nell'Olanda, c'avevano gustato il loro sentimento, si vede sorgere nel Paese, con forma inaspettatauna grande alterazione, divisione, e rivoluzione; ed è certo che se non fosse stata interposta forza delle armi del Principe Maurizio, con la prigione, e morte del Barnevald, c'aveva servito in tante Ambasciarie la Repubblica, con il bando d'Arminio, e di Gomar, e con solenne Sinodo di Dordrec, che condannò i loro sentimenti, sarrebbero arrivate sollevazioni ben grãdi. Non ostante però la prigionia di molti di questi nel Castello di Lorvestein, dove lãguivano molti anni, e le rigorose proibizioni acciò si astenessero di predicar la loro dottrina, con tutto ciò si raunavano in certe strade pubbliche nella Città di Leidem, e particolarmente due volte nella Piazza, detta *Papegrec* cõvocati vi predicorno in un giorno di Domenica nell'ora del mattino, e nella stessa, che facevano il loro esercizio gli Calvinisti, col fare anche la Colletta per i Poveri. Ben è vero, ch'avvisato lo Schaut, o sia luogo Tenente criminale, portatosi in questo luogo, imprigionato il Pastore, fece disperdere tutto il Grege. Con tutto ciò non si persero altramente di coraggio, persistendo notte, e giorno nell'Haga à far istanza a' Sovrani, acciò se gli concedesse, come agli altri, fino che ottennero la facoltà di potere stabilire una Chiesa per la loro raunanza nella Terra di Varmont dal Signore di questo luogo. Finalmente vennero a capo del loro intento, avendo ottenuto la toleranza per il loro stabilimento nell'Haga, in Rotterdamo, ed in Amsterdamo, poi in tutta l'Olanda all'esclusione di Leidem, e di Arlem, ed in breve in tutte le Provincie: però con Chiese senza apparenza in strada, che di semplice Casa. Il loro numero s'andò augumentando; mà non questo si vedeva, poiche appunto arrivato à 2000. Famiglie in tutte le VII. Provincie, divise quà, e là in 28. o siano 30. Chiese al più, queste tutte in Olanda, almeno i due terzi, e più. Ne' cinque Articoli questi Eretici professano, prima che l' elezione alla Vita eterna è la volontà Divina di salvar quelli, che vogliono credere, e perseverare nell'ubbidienza. Che gli Vomini possono esser eletti alla Fede, e niente di meno non eletti alla Beatitudine. Che l'elezione qualche volta è assoluta, & alle volte condizionale. Che l'azione, ed operazione della Fede è eletta com' una condizione alla Beatitudine, e che nell'elezione alla Fede, la condizione di servirsi del lume naturale è requisita. Che la fede, & ubbidienza è prevenuta da Dio, come già accompita da quelli, che saranno perentoriamente, e perfettamente eletti; che quest'elezione è alle volte mutabile, e che qualcheduno de' eletti può perire, e per conseguenza, che non v'è alcuna sicurezza dell' infallibilità della nostra elezione, che Iddio non hà concluso di lasciar qualcheduno nello stato del peccato e di dannazione, semplicemente secondo la sua volontà; e per ciò non esser volontà Divina, ch'un Popolo abbracci l'Evangelio, e l'altro non; mà la providenza della bontà, e dignità più d'un Popolo, che dell'altro. Insegnano, ch' Iddio hà solmente ordinato, ch'il suo figlio morisse, che non hà determinato espressamente di salvar qualcheduno in specie, di modo che la morte di Cristo era potente, e sufficiente, in riguardo all'acquisizone, benche non vi fosse stata effettivamente qualche appropriazione à qualche perssona particolare; ch'Iddio non hà stabilita una nuova alleanza di grazia col suo Sangue; mà che solamente hà proposto al Padre un Dritto per far ogni sorte d' alleanza co' Uomini, tale, qual possi essere: che Cristo colla sua satisfazione non ha meritata fede, o salute à qualcheduno, in riguardo d' una satisfazione efficaze, mà che solamente abbia acquistata la potenza, ch'il Padre potesse fare cogl' Uomini condizioni à beneplacito, l'accompimento delle quali dependerebbe dalla loro libertà. Che l'alleanza della grazia non consiste in esser giustificato, e salvato per la fede in Cristo, mà in ciò ch' Iddio stima la nostra Fede, ubbidienza imperfetta; talmente meritoria della vita eterna, come s'avessimo accompita la Legge. Che tutti gl'Uomini sono compresi nell' alleanza della grazia, e che tutti sono essenti dal peccato originale. Che Cristo non è morto per quelli, che sono stati eletti da Dio; & amati infinitamente, mentre non avevano dibisogno della morte di Cristo. Insegnavano, ch'il peccato originale non sia capace di condannar da se stesso il genere Umano ad una temporale, & eterna punizione: ch'un' Uomo, che non è regenerato, non sia intieramente morto nel peccato, nè meno privato d' ogni potenza per le cose buone, e spirituali; mà che possi aver fame, e sete di giustizia, e della Vita. Ch' un'uomo naturale, servendosi bene de' doni della natura, possi aver grazia sufficiente per la salute, & ancora l'istessa beatitudine, e ch' Iddio dia mezzi sufficienti per condur l'uomo alla cognizione di Gesù Cristo. Dicono, che la Santità, e la giustizia non potevano esser poste nella volontà dell'uomo, quando fù creato, e che per ciò non ne poteva esser separato, ò privato nella sua caduta: Che nella morte spirituale, i doni Spirituali non sono separati dalla volontà dell' uomo, mentre la volontà da se stessa già mai fù corrotta, mà abbagliata dalle tenebre dell'intendimento, e sregolamento dell'affetto. Dicono, che la perseveranza non sia un frutto dell'elezione, mà una condizione della nuova alleanza per esser accompita dalla parte dell'uomo, avanti la sua perentoria elezione, e ciò per sua propria libertà. Ch' Iddio provede l'uomo credente de' mezzi sufficienti per perseverar, e che nientedimeno sia posto nella volontà umana il perseverare, ò non. Che gl'uomini regenerati possino intieramente, e finalmente cader dalla grazia, e beatitudine, e ch' ancora lo faccino, e che possino peccar contro lo Spirito Santo. Ch' in questa vita non si possi aver sicurezza ò certezza di perseveranza, senza particolar revelazione. Insegnano finalmente molt' altre bestemmie, sopra che si può veder *Il Giudizio del Sinodo di Dordrecht*.

Arnaldisti, Eretici così nominati da Arnaldo Bresciano, Discepolo d'Abailardo Francese, i quali furono Settatori de' errori d' Armeni. Furono questi condannati nel Sinodo Lateranense: ed Arnaldo, ch'era ricovrato nella Germania, richiesto da Adriano Papa all' Imperatore Federico I. condotto incatenato in Roma nel 1156. strozzato per mano del Carnefice, ed incendiato il di lui Cadavere, le di lui ceneri furono nel Tevere sparse.

Arnhemi, o della Chiesa di Arnhem, Eretici che sostengono, che Cristo dopo 5. anni, già molto tempo fà passati, ritornerà in carne, & ammazzerà la maggior parte de' suoi nemici con una Spada di ferro, e che all'ora regnerà sopra la Terra 1000. anni, co' suoi Santi, in ogni sorte di contento carnale, fondati sopra i Versetti dell'Apocalisse 4. 5. 6. *cap.* 20. malamente intesi. Ch' Iddio non solo sia l'autor del peccato, mà ancora della peccabilità. Che tutti gl' Vomini sono obbligati à conoscer Iddio *in abstr acto* in Cristo, senza grazia, e senza Scrittura. Dicevano, che l'anima sia mortale. Che le anime de' giusti non sijno per andar in Cielo avant'il giorno dell'estremo giudizio, con numerosi altri errori. Costoro fondano le loro opinioni del Regno di 1000. anni sopra i predetti *Versetti del Apoc.* 4. 5. 6. medesimo *dt.* cap. 20.

Artemone, p. b. Lat. *Artemon*, p. l. *ns*, p. b. n. 3. Gr. Nome d'un certo Bizantino p[illegible] Eresiarca, e precursore di Coriario nel 296. sprezzatore de[illegible] a Divinità di Cristo, spac[illegible] per poco superiore a' Profeti; ma negandolo per Dio, per[illegible] fù scomunicato da Vittore. Ma non correggendosi, anzi dissemi-

nan.

A

nando la sua pessima dottrina per ogni luogo, morì pertinace nel 203. a tempo de Zaccaria Papa, e Martire, e di Severo Imperatore fù seppellito il di lui corpo in Bizanzio, precipitando l'anima all'eterne pene. I Discepoli di costui, chiamati *Artemoniani*, si congiunsero con i Teodosiani, e dicevano, che la loro dottrina era stata sempre creduta dalla Chiesa, sino al tempo di Papa Vittore; mà che Zefirino successor di Vittore, il quale s'oppose a' loro errori, era stato il primo ad allontanarsi da quella credenza. Eusebio *lib. 5. hist. c. 26. & 27.* Baronio A. C. 296.

Artotisiti Eretici, che si viddero nel 181. così detti dalle oblazioni, che facevano di pane, e di vino, i quali hanno ripporto coll' Eresie de' Catafrigi al testimonio d'Epifanio.

Ascine Discepolo di Montano seguitò il suo Maestro, & a' suo' errori aggiunse, che il Padre, & il Figliuolo è una sola Persona. I suo' seguaci, detti *Asciti*, o *Ascodrogiti* ponevano nel Tempio un' utre foderato pieno di vino, e poi gli andavano d'intorno in forma di processione.

Ascodrogiti erano certi Eretici, i quali leggendo nell'Evangelio, che gli utri nuovi devevano empirsi di vino nuovo, ponevano un utre pieno di vino nelle loro Chiese, e andavano intorno à quello facendo delle pazzie. Vedi *Ascine*.

Astathieni; che seguivano gli errori d'un certo Sergio, che viveva nel principio del IX. Secolo, e che fù Settatore delle Imposture de' Manichei. L'Imperatore Michiel Curopelate fù obbligato di far Editti severi contro gli attentati di questi Eretici, che s'erano fortificati assai col favore di Niceforo suo Precessore. Teofane, e Pietro di Sicilia furono autori d'un Trattato della rinovazione degli Errori de' Manichei, riferito da Baronio A. C. 810.

Asterio, Vescovo di Petra in Arabia, nel IV. Secolo comparve parteggiano degli Arriani; mà trovatosi nel Concilio di Sardica nel 347. si dichiarò Cattolico. Onde fù esiliato nella Libia superiore, ove fù mal trattato. Dopo nel 362. assistè al Concilio, che S. Atanasio celebrò in Alessandria, e fù deputato a procuare la unione della Chiesa d' Antiochia. Qualche Autore pretende, che quest'*Asterio* sia lo stesso, mentovato nella Vita di S. Giuliano Sabas: mà è sicuro, che quello non fù; ch' Abbate, e non Vescovo. Di esso ben si trattano S. Ilario *advers. Arianos*, S. Atanasio *ad Solit.* Baronio *in Annal.* Hermant *nella Vita di S. Atanasio.*

Asterio di Cappadoccia Arriano, che viveva parimenti nel IV. Secolo sotto l' Impero di Costantino, e di Costanzo. Avendo esercitato per qualche tempo la carica di Rettore nella Galazia, l'abbandonò per farsi Cristiano; anzi dicesi, che fosse Discepolo di S. Luciano d' Antiochia. Durante la persecuzione della Chiesa sotto Massimino Ercole, sacrificò agli Idoli nel 304. Filistorgio pretende, che s'emendasse del suo errore, sollecitato da S. Luciano. S. Atanasio lo chiamò *Avvocato degli Arriani*, co' Dogmi de' quali compose un Libro, in cui asseriva, che Gesù Cristo era la virtù del Padre. Marcello Vescovo d'Ancira confutò il Libro d'*Asterio*, come leggiamo in S. Ilario. *Asterio* replicò a questo Trattato di Marcello, che l'accusava d'essere Sabellieno, e tutti quelli del di lui partito s'unirono seco à perseguitar questo Prelato. S. Girolamo dice c'aveva composto alcuni Comentarj sopra i Salmi, Evangelj, l' Epistola di S. Paolo, ed altre Opere, che quelli della di lui Setta studiavano con applicazione. E' apparenza, che questo Rettore, sia differente da un altro *Asterio*, Vescovo Arriano, che S. Giuliano Sabas fece morire colle sue orazioni nella Città di Tiro verso il 370. o 371. come viene riferito da Teodoreto nella Storia de' Solitarj. Essendo questo Santo arrivato in Tiro, trovò i Fedeli in gran consternazione, perche questo *Asterio* Eretico Arriano vi doveva predicar il giorno seguente. Ondè temevano, che costui coll' ardenza del suo discorso corrompesse i deboli. S. Giuliano Sabas li consolò, ed avendo pregato per essi, Asterio morì subbitaneamente. S. Girolamo c' hà scritto dopo di ciò, parla del Rettore senza spiegarsi, che fosse Vescovo, così dicendo. *Asterius Arianæ Philosophus factionis, scripsit*, &c. Ciò si persuade, che sia differente da quest'ultimo. Non ostante il Cardinale Baronio li hà confusi. Ma in verità non v'è apparenza, ch'un Uomo, c'aveva fatto la Professione di Rettore, e c'aveva appostatato dalla Fede nel 304. fosse dopo in stato di predicare nel 371. Può leggersi di lui S. Atanasio *or. 3. & 4. cont. Arian.* Filostorgio *l. 2. c. 15.* S. Ilario *cont. Arrian.* Socrate *lib. 1. c. 24.* San Epifanio *de hær. c. 12. e 72.* S. Girolamo *in Cat. c. 94.* Prateolo *de hær. v. Ast.* Sandero *hær. 60.* Baronio *in Annal.* Hermant *nella Vita di S. Atanasio*

Astinenti, così detti dalle loro Astinenze, Settatori de' Cataristi, come leggiamo in Filastro nel libro suo de *hæresibus*, i qual'insorsero nel 290. in Francia, Spagna, & Aquitania: e che poi ripullularono nella Germanica nel 1170. Scioglievano questi i Mattimonj. Condannavano i Cibi, come creati dal Demonio. Negavano la Divinità allo Spirito Santo.

Astirbonati, così detti dal loro Maestro, professarono nel 1530. l'Eresie d'Andrea Osiandro Eresiarca de' Sacramentarj. *Stafilo.*

Audeo Eresiarca, Capo degli *Audeani* nel IV. Secolo sotto l'Imperio di Costanzo verso l'anno 341. egli era di Mesopotamia, e sono tutti d'accordo, che quantunque egli fosse fastidioso, e singolare, aveva però molta scienza, e pietà; e com' egli era molto zelante della gloria di Dio, strepitava forte contro la vita sregolata d'alcuni Ecclesiastici. Questa libertà gli tirò addosso l'odio di molti, i quali lo scacciarono. Per vendicarsene formò una Scisma, si separo dalla Chiesa, e si fece crear Vescovo da' suoi seguaci. L' Imperator Costanzo lo mādò in esilio nella Scithia, ove riferisce S. Epifanio, ch'egli convertì molt' Infedeli. I suoi errori consistevano nel celebrar la Pasqua alla maniera de' Giudei, e nell'insegnare, che DIO aveva la figura Umana, sopra'l modello della quale fù creato l'Uomo a somiglianza di DIO. Teodoreto aggiugne, ch' egli credeva, che le tenebre, l'acqua, & il fuoco non avevano mai avuto principio; e che i suoi seguaci riconciliavano i peccatori, cioè a dire, gli assolvevano, senza impor loro alcuna soddisfazione canonica. S. Epifanio *hær. 70.* S. Agostino *hær. 50.* Baronio A. C. 341. *nu.* 38. & 370 *nu.* 114. Teodoreto *lib. 4. hær. fab.*

Augustana Confessione. Lat. *Augustana Confessio*: spressione, o dichiarazione fatta nel 1530. da alcuni Principi in un Comizio convocato alla presenza di Carlo V. Imperatore così detta, perche fù fatta in *Augusta*. Conteneva questa 2. parti. Nella prima, erano esposti gli articoli della loro fede in numero di 21. dell'Unità Divina, del Peccato originale, della Incarnazione, della Giustificazione, del Ministero Evangelico, della Chiesa, del Ministerio de' Sacramenti, del Battesimo, dell'Eucaristia, della Confessione, della Penitenza, dell'uso de' Sacramenti, dell'Ordine Ecclesiastico, de' Riti della Chiesa, della Repabblica civile, del Giudizio finale, del libero arbitrio, della causa del Peccato, della Fede, e buone opere; del culto de' Santi. Nella seconda erano spiegati i Dogmi differenti della Chiesa Romana, e gli abusi, che i Confessionisti reprobavano; e questi erano dichiarati in 7. articoli assai lungamente distesi: della S. Comunione, del Mattimonio de' Preti, della Messa, della Confessione, della distinzione de' Cibi, de' voti Monacali, e della giurisdizione Ecclesiastica. Ma questa *Confessione* subbito fù confutata da' Theologi Ecclesiastici Romani, e dannata dallo stesso Imperatore, alla qual condanna si sottoscrissero 5. Elettori, Principi Ecclesiastici, 30. Principi Secolari, 23. Abbati; 22. Conti, e Baroni; e 33. Città libere 39. Questa *Confessione* fù poi limata dallo stesso suo Autore, e chiamata Apologia. Vedi *Melantone Eretico*. V. *Confessione Augustana*.

Augustiniani, Eretici del XVI Secolo, Discepoli d' un Sacramentario, nominato *Augustino*, che insegnava ch'il Cielo non sarebbe stato aperto ad alcun prima del Giudizio Universale.

Ausenzio Seniore Pseudo Vescovo di Milano nel 340. in tutto fù consimile ad Arrio, contro il quale scrisse S. Ilario Pittaviense.

B

Baaliti, chiamati da Belo Rè della Fenicia, furono al tempo de' Giudei eretici, o più tosto Idolatri, i quali dopo la morte di Belo Rè de' Tiri, essendo Uomo nell'arte militare peritissimo, per aver ricevuti molti benefizj, spezialmente per aver soggiogato moltitudine de' Corsari, che infestavano Cipro, Lito de' Fenici, erressero la sua Statua, chiamandola *Baal*, la quale inchinavano con onori Divini, come nel 3. de' Reggi si legge. Più si può vedere in Alessandro ab Alessandro *Genial. dierum historia lib. 5.* Vedi *Balaaniti*.

Baaniti, Settatori di Baanes, che si faceva Discepolo d'Epafrodito, e seminava gli errori de' Manichei nel IX. Secolo, verso l'anno 810. Di quest' trattano Pietro di Sicilia *Istor. de' Manichei*. Baronio *A. C.* 810.

Balaaniti, eretici così chiamati da Balaam Pseudo-Profeta, i quali insegnavano, ch'i peccati della lusuria, e gola non erano offesa di Dio. Onde appresso i Giudei, e Gentili in onore di Balaam erressero una Statua, la qual inchinavano. Dalle parole dell'Apocalisse: Et *Angelo Pergami Ecclesiæ scribe; hæc dicit, qui habet, &c.* chiaramente si vede, che nella Chiesa di Pergamo v' erano alcuni, i quali asserivano, ch'il fornicare, ed il cibarsi de' Sacrifizj d'Idoli non era peccato. I primi a commetter questo gran misfatto, furono i Capitani dell'Esercito Israelitico, per il che come leggesi ne' Numeri 25. in un giorno furono fatti morire 24. mille Uomini. Onde S. Paolo esorta i suoi Corinti colla prima Epistola a' medesimi *c.* 10. acciò non cadino in quell'errore, che veramente è degna esser letta; e la Canonica di S. Guida Appostolo. Mà chi desidera sappere, chi specialmente si chiami Balaamita, legga la Storia registrata nel Libro de' Numeri *c.* 22. 23. 24. 25. Vedi *Baaliti*.

Baculani sono della Setta degli Anabatisti, posti nelle 3. Classe degli Evangelici in altro modo chiamati Hebleni, perche non stimavano bene oltre il bastone portare la spada, la lancia, o altre arme. Vi sono altri di questa Setta, chiamati *Clancolari* per la gran diligenza, ch'usano in star nascosti. Altri *Manifestarj*, dalla diversa professione della sua perfidia. Altri *Scritturarj* dalla professione della Scrittura.

Balazio (come riferisce S. Atanasio nella vita di S. Antonio Eremita) fù Prencipe dell' Egitto, dell'Arriana eresia gran Protettore, questo al tempo di Costanzo Imperatore, e Giulio II. Pontefice perseguitava in tal modo la Chiesa di Dio, che con animo stolto faceva battere pubblicamente le Vergini, e Monachi nudi. Da che, mosso S. Antonio gli scrisse una lettera di tal tenore. Vedo ò *Balazio*, che ti sovrastà l'ira Divina; perciò lascia, ti prego, di perseguitare, come fai, i Cristiani,

B

acciò non provi gl'effetti della medesima, che si minaccia in breve la morte, dopo che quel indegno ebbe letta la lettera, si pose à ridere, e sputacchiandola la gettò in terra; e ingiurando quelli, che glie l'avevano portata, gli comandò, che à suo nome riferissero ad Antonio, che già, che egli hà tanta cura de' Monaci, è necessario, che gli adisciplini nella sua severità, e rigore; mà dopo cinque giorni la vendetta del Cielo frenò quell'infame bocca, perche con Nestero Prefetto d'Alessandria salito à Cavallo, ed uscito fuori della Città, i due cavalli ben che fossero mansuetissimi, e schersassero insieme, il più docile, che portava Nestero, con un improviso morsso gettò à terra Balazio, e co'denti gli lacerò le coscie; così portato in Città dopo il terzo giorno finì i suoi anni, secondo il vaticinio di S. Antonio; e coll'evidente miracolo della Divina vendetta fù esempio della sua perfidia, e temerità à tutti gli Eretici.

Barba Vescovo Antiocheno, fù della Setta Arriana a' tempi di Teodosio Juniore Augusto figliuolo d'Arcadio, e Celestino primo Pontefice circa l'anno 427. Di questo scrive Niceforo Ecclesiastico Istorico *lib.* 14. *cap.* 13. In quel tempo morì Doroteo Prefetto della Religione Arriana in Costantinopoli d'anni cento, e vinti, il quale dagli Arriani, acciocche meglio difendesse la sua Setta, fù fatto passare dà Costantinopoli in Antiochia, il cui successore fù *Barba*. Sotto, questo la Religione Arriana ebbe due grand' Uomini, ed ambi furono Preti; l'uno de' quali avea nome Giorgio, l'altro Timoteo. Il primo eruditissimo nelle Greche Discipline, il secondo versatissimo nelle Divine scritture; quello studiava Aristotele, e Platone; questo servendosi d'Origene, spiegava pubblicamente le sacre lettere. Quello che rende ammirazione si è, che essendo della Setta Arriana, e servendosi de' citati Autori, insegnassero, principj à medemi opposti; perche non trovasi; che Platone dica, che la seconda, e terza causa sia il principio dell'essenza; nè Origene, che il Figlio non sia al Padre coeterno. Niente dimeno stando nella loro Setta, corressero, e sensibilmente immutarono la Religione Arriana; levando da'suoi libri molte bestemmie d'Arrio. il medemo riferisce Cassiodoro Tripart. *Ist. lib.* 2. *cap.* 6.

Barbacons. Vedi *Cattari*.

Barbara, Moglie di Sigismondo Imperatore nel 1411. al tempo del Pontificato di Giovanni XXIII. chiamava pazze quelle Vergini, che per amore di Cristo pativano, lasciando di godere i piaceri di questo Mondo. Asseriva, che le nostre anime morivano assieme co'corpi, e che dopo questa, non eravi altra vita; benche fosse collocata in Matrimonio con un Imperatore trà gl'altri suoi antecessori, di sapienza, erudizione, e bontà famosissimo. Al tempo di questo fù celebrato il Concilio di Costanza; al quale essendo presente in Offizio di Diacono la notte di Natale nella Messa cantò l'Evangelio, *Exiit edictum* à *Cæsare Augusto*.

Barbetti, Eretici, ch'inquietarono la Savoja dopo la metà del Secolo passato. Vedi *Hugonotti*.

Bardas, Patrizio di Costantinopoli, nel IX. Secolo. Fù eletto Cesare nell'854. dall'Imperatore Michele III. soprannominato *il Bevitore*, ch'era figliuolo della di lui sorella Teodora, Principessa di gran pietà. *Bardas*, ch'era empio di sentimento, consigliò questo Principe di scacciar sua Madre, il che egli fece, e lo portò a commettere mille sceleratezze. Il suo esempio lo spingeva anche ad altre empietà, poiche *Bardas* discacciò la sua legitima Sposa, prendendone un' altra spuria, menando vita scandolosa; onde Sant' Ignazio, Patriarca di Costantinopoli, lo riprese di ciò severamente, col proibirgli anche l'entrar in Chiesa nel giorno dell' Epifania. Ciò fù cagione dell'esilio di questo gran Prelato, che *Bardas* fece trattare più ignominiosamente, e più crudelmente che seppe, senza aver rispetto alcuno al di lui carattere, e merito. E per meglio vendicarsene, fece mettere Fozio Laico sopra la sede di S. Ignazio; onde questo misfatto fù l'origine della scisma della Chiesa Greca. Alcuni Autori hanno scritto, che S. Pietro apparve con le lagrime agli occhi a questo scelerato, e che lo minacciò della Giustizia Divina. Ed in fatti, Michele suo nipote, che l'aveva innalzato alla dignità di Cesare, lo fece trucidare l'anno 866. Curopalata, Zonara, Nicera, Glica, &c.

Bardesane, Eresiarca Siriaco, viveva in Mesopotamia nel secondo Secolo. Fù Discepolo di Valentino; mà poi disingannato degli errori di quest'Eresiarca non solamente scrisse contro di lui, mà ancora contro i Marcioniti, & altre Sette del suo tempo. Mà poi riccadè miseramente ne'medesimi errori, che aveva detestato. Sant'Epifanio lo paragona ad'una Nave carica di preziose merci, la quale dopo un lungo, e felice viaggio, fà naufragio nell'entrar in porto. Apollonio di Calcedonia, ch'era Maestro di Marc'Aurelio in Filosofia, & il primo fra'Storici del suo tempo, si sforzò di far apostatar *Bardesane*, che resistè vigorosamente alle di lui sollecitazioni, anzi compose diversi Trattati per difendere la dottrina, che gli volevano far abbandonare. S. Girolamo ammira un Opera, che aveva composto contro Abida Astronomo, *della Predestinazone*, e che aveva dedicato a Marc'Antonino. Mà il fine non corrispose a questi bei principj. Oltre gli errori di Valentino, che difese sul fine di sua vita, insegnò, che i morti non risusciterebbero. I suoi Seguaci chiamoronsi *Bardesaniti*, che inventarono nuovi errori; & un figlio per nome Ermonio, che compose molti libri dannati da Sant'Efren d'Edessa. S. Girolamo, *in Cat. c.* 33. Eusebio, *hist. lib.* 4. *c. ult.* S. Epifanio *Hær.* 56. S. Agostino *de hær. c.* 35. Baronio *A. C.* 175.

Bardesaniti. Vedi *Bardesane*.

Barlaamo, & *Acindino* furono eretici, i quali ora asserivano non esservi alcuna disparità nella Natura Divina, Sostanza, ed Affetto; mà essere tutto il medesimo, e non diverso. Ora affermavano esservi differenza, insegnando, che quantunque l'essenza fosse increata, le sue operazioni però erano naturali, e create. Contro de' quali fù celebrato un Concilio Generale alla presenza d'Andronico Paleologo Imperatore de' Greci, e Giovanni suo Figliuolo a'tempi d'Enrico VII. e Giovanni XXII. Pontefice.

Baronessi Eretici, Settarj de'Brounisti. V. *Brounisti*.

Barrovisti Eretici, Settarj de Brounisti. Vedi *Brounisti*.

Barulini nel XII. Secolo, dicevano, che le Anime nostre erano state create nel principio del Mondo; e che Gesù C. non aveva preso il suo Corpo dalla Vergine; ma c'haveva un Corpo Celeste;

Basilidiani da Basilide Alessandrino, Maestro dell' intemperanza, così chiamati. Fù questo a'tempi d' Adriano Imperatore, ed Alessandro I. Pontefice, circa l'anno 124. Trà le altre sue bestemmie, negò co' Giudei, che Cristo avesse patito; e fosse stato crocifisso. Ma bensì Simone-Cireneo, il quale angariato portò la sua Croce, come riferisce Eusebio Cesariense *l.* 4. *historia Ecc. c.* 8. e S. Agostino *lib.* de *hær.* 2. Rimoveva gli Uomini dal Martirio, asserendo non esser peccato negar Cristo in tempo di persecuzione, e che però era gran folia incontrare la morte. Negava co' Saducei, Simon Mago, Imeneo, e Fileto la futura Risurrezione della Carne. Insegnava la Virginità non essere di maggior merito presso Dio, ch'i Sponsali; ma essere ambi del pari. Fù *Basilide* d'accutissimo ingegno, compose 23. Volumi, insegnando specialmente nell'Egitto, che da un solo, e innato Dio fosse nato l'intelletto; dall'intelletto il Verbo, dal Verbo il senso, dal senso la virtù, e la sapienza: dalla virtù, e sapienza i Principati, e Potestà, e gli Angeli fatti diversamente. Che gli Angeli fecero il primo Cielo; altri Angeli il 2. Cielo; altri il 3. e così seguitando fin a 365. Cieli co'suoi Abitatori. E che finalmente dagli Angeli dell'ultimo Cielo sia stato creato questo Mondo visibile: e che il Prencipe degli Angeli dell'ultimo Cielo sia il Dio de'Giudei. Sosteneva che per 5. anni si doveva osservare il Silenzio com'i Pitagorici. Che l'Epistola di S. Paolo ad Timoth. & Titum si devono reggettare, e proferiva molte altre bestemme. Ignazio ad *Trullianos*; Castore Agrippa apud *Eusebium l.* 4. *c.* 3. Epifanio *hær.* 24. S. Girolamo *contra Jovinianum l.* 2. *contra Luciferianum, & in Amos c.* 4. S. Agost. *hær.* 4. Damasceno *contra hæreses*.

Basso fù di Cerinto, Ebione, e Valentino Eretici Discepolo, e Successore, poco tempo dopo gli Appostoli, peritissimo nell'Arte magica a'tempi d'Antonino Pio Imperatore, e di S. Igino Pontefice circa l'anno 152. Questo asseriva, che la perfezione di tutte le cose era in 24. lettere, e 7. Stelle, e non nella presenza, e maestà di Cristo, che si faceva Alfa, & Omega, *principium & finis*.

Battemburgici, furono nominati così da Gio. Battemburgo, che del tutto furono imitatori di Baldassare, Maestro degli Anabatisti di terza Classe, che furono nel 1545. come c'insegna Lindano.

Bayrar eretico della Setta de Giacobiti, così chiamati da un certo Giacomo oriundo della Syria; Uomo d'oscuri natali, ed affato privo di glorie, il quale studiò di seminare specialmente nella Siria la zizania d'Eutiche, Dioscoro, e Pietro Severo a' tempi d'Eraclio Imperatore, e Onorio I. circa l'anno 624. Questo *Bayrar* aderendo a certi Eretici di Maometo [il quale nell'Arabia appresso gli Agareni, e Saraceni si pubblicava Profeta,] e che gli fù coadiutore nella propagazione della Maometica perfidia; e vigilantissimo Maestro di Maometo, che essendo nelle lettere ignorantissimo, e quasi idiota, fù da Bayrar in diversi errori ammaestrato, come leggesi nel picciolo comento del Padre Ricoldo Domenicano contro la Setta Maometana *l.* 13.

Bedrico di Patria Stanicense, e di nazione Moravo, gran guerriero, fù autore degl'Eretici chiamati Orebiti, a' tempi di Sigismondo Imperatore, e Martin V. Pontefice circa l'anno 1418. questo [come riferisce Enea Silvio de Origene *Bohem. cap.* 47.] sprezzata la Religione Cristiana, e l'autorità Pontifizia, si maritò pubblicamente, e restato vedovo, ebbe i sponsali con una Polaca, che gli partorì Figli seguaci delle sue sceleragini, i quali col Padre poco bene intendevano l'Incarnazione di Cristo, e lacerando la Chiesa, destituivano la Fede Cattolica. Contro quest'Eresia molto s'impegnò Martin V. determinando la Cruciata. Questi Settarj ogni volta, che potevano avere nelle mani Uomini, ò gl'abbruciavano, ò ne rigori del freddo gli facevano caminare nudi sopra de' ghiacci, ò pure tagliandoli i membri civili, in tal forma li licenziavano.

Beguardi, e *Beguini*, o *Begoini*, Setta d'Eretici, suscitata nell' Alemagna, e ne'Paesi Bassi nel fine del XIII. Secolo. Erano questi dell'uno, e l'altro sesso: facevano vita Monastica, e vestivano abito Religioso, senza però professare alcuna Regola approvata dalla Santa Sede Appostolica. Gli Autori di questo furono

B

Boginato, e Giacomo Giusto, con altri dispersi nella Bassa Germania a tempo di Lodovico Bavaro, e di Papa Giovanni XXI, nel 1316. I Maschj si dicevano *Beguardi*, *Fraticelli*, *Bizochi*, e *Fratelli di vita povera*. Sostenevano questi molti errori perniciosissimi. I. Che gli Uomini in questa vita mortale potevano conseguire un grado così sublime di perfezione, che poi non potrebbero più passare oltre, sì nel peccare, come nella grazia. II. Che non dovevano più digiunare, nè castigare più il corpo con asprezze, mentre stavano in quel grado di Santità. III. Che non potevano esser più astretti da' comandamenti, o Legge Umana, o da Ecclesiastica, o Secolare ordinazione, stante l'esser di già costituiti nell'altezza, e sommo grado di figliuoli di Dio. IV. Che in questa vita potevano godere felicità tale, che nel Cielo maggiore aver non la potevano. V. Che la perfetta felicità dalla natura dell'Uomo, & il libero arbitrio dipendeva dà ciò, che non gli fosse bisogno d'alcun lume infuso di gloria. VI. Ch'è cosa d'Uomo imperfetto l'esercitarsi più nell'esercizio dalle virtù, poiche l'Anima in se è così perfetta, che contiene in se ogni virtù. VII. Che bacciare una Donna sia peccato; mà l'usar con quella gli atti, a cui la natura inclina, non involge in alcuna colpa. VIII. Che nell'elevazione del SS. Corpo di CRISTO non doveva genuflettersi da quello, ch'era pervenuto alla perfezione, nè adorarlo, nè pensare alla sua passione. IX. Che è contro la perfezione Vangelica l'aver le cose in comune. X. Che il Sommo Pontefice non potesse dispensar sopra la Regola di S. Francesco. XI. Che lo stato de' Frati Minori, e più perfetto di quello de' Vescovi. XII. Che il Papa non può dispensar nel voto semplice. XIII. Che non v'è alcuna necessità di rispondere alle interrogazioni degl'Inquisitori, se non negli articoli di Fede, de' Sagramenti. Seguitavano i *Beguini* gli Eretici Messaliani, gli Eutichiani, e gli Entuliastiani, de' quali parla Epifanio, e Teodoreto, che ogni sorte disonestà essercitavano; di modo che per istradicar questa sporca schiatta, Papa Clemente V. convocò un Concilio in Vienna della Francia nell'an. 1311. regnando il Rè Filippo, detto il Bello, & in esso furono condannati, con altre Sette de' *Fraticelli*, o *Dolcinisti*, de' quali fù Autore Dulcino, che avendo avuto commerzio con Margherita sua concubina, asseriva aver questa concepito di Spirito Santo. Questi Eretici, ch'ebbero gran sequela nell'Alemagna, furono primieramente condannati nel 1166. in un Concilio di Vienna, e nel 1260. in quello di Colonia, e poi nel Concilio Generale di Vienna, come fu accennato.

Deve però avvertirsi, che le *Beguine* erano di 2. sorte, le prime non facevano alcun voto; e seguitavano gli errori de' *Beguardi*, e di Margherita Poretta. Le altre non furono condannate, e vivevano sotto le Costituzioni, che avevano ricevute da Santa Bega Sorella di S. Geltruda, o come altri vogliono d'un santo Sacerdote nominato Lamberto Bega. Papa Giovanni XXI. successore di Clemente, distrusse queste 2. sorti di *Beguine*, perche vi sono ancora alcune Religiose *Beguine*, che vivono ne' Paesi Bassi santamente. Le Clementine *cap. cum derer. dom. ad nostrum de Hær. 6. &c.* Prateolo nella parola *Beg.* Sandero *hær.* 160. 161. Bzovio, e Reinaldi A. C. 130. e 131. *&c.* Pierre Coens de *l'Origine de' Beguardi*.

Beguari, Eretici del XVI. secolo V. *Beguardi*.

Beguini. Vedi *Beguardi*.

Beliti così chiamati da Belo Rè degl'Assirj, e Padre di Nino, Bel in lingua Assiriaca significa il medemo, che Sole. Questo Belo dopo aver regnato molto tempo nell'Oriente, finalmente finì i suoi giorni; in onore del quale i Babilonesi eressero un tempio, dove gli tributavano grand'onori, dal cui culto furono chiamati Beliti.

Bellianni sono Semiluterani della 2. classe degl'Evangelici, questi, al riferire di Beza originano dà Bellio Monteforzio, i suoi errori non sono riportati, per quanto si può vedere, solamente si hà, che Bellio scrisse, non doversi dar la morte agli Eretici.

Berengario, Archidiacono d'Angers, Tesoriero di S. Martino di Tours, di dove era nativo, viveva nell'XI. secolo in concetto di scienza, e di pietà. Fù il primo ad asserire, chè il Sacramento dell'Altare altro non era, chè la figura del Corpo di N. S. G. C. Trasse al suo partito Brunone Vescovo d'Angers, e molti altri, i quali pubblicarono questa dottrina in Italia, Germania, e Francia. Durando Vescovo di Liegi, & Adelmano, che fù poi Vescovo di Bressa arrestarono il corso di questa falsa Dottrina con i loro scritti, & il Rè di Francia Enrico I. con la sua autorità, il che costrinse *Berengario* di non più inquietar per qualche tempo la Chiesa; ma avendo agitata novamente questa questione, Papa Leone IX. lo condannò in un Concilio di Roma, & in quello di Vercelli, tutti 2. congregati l'anno 1050. Cinque anni dopo, Ildebrando Legato di Papa Vittore II. essendo inviato in Francia, tenne un Concilio in Tours, nel quale costrinse *Berengario* ad abjurare il suo errore, e di sottoscrivere la sua retrattazione: egli però non desistè dalla sua opinione. Fù nuovamente citato nel 1059. ad un Concilio di Roma, dove sottoscrisse una Confessione di Fede Ortodossa, & abbruciò egli medesimo il Libro di Gio: Scotò, detto *Erigene* da dove pareva in qualche modo; ch'egli avesse cavato il suo errore. Ma con tutto ciò, tosto che fù in libertà, rinovò la disputa, la quale durò fino all'anno 1079. allorchè Gregorio VII. avendolo fatto venire ad un altro Concilio di Roma, gli fece così bene riconoscere la verità, chè confessò così col cuore, come con la bocca la conversione sustanziale del pane, e del vino ne' Corpo, e nel Sangue di G. C. Ritornato in Francia prese l'abito di Religioso nell'Ordine di S. Benedetto, e si ritirò per far penitenza nel Priorato di S. Cosimo, in un Isola della Loira di sotto Tours, e morì a' 6. di Gennajo dell'anno 1089. ouvero 1091. secondo altri, auvanzato in età di quasi 90. anni. Ogni anno nel giorno di Pasqua si và aspergere con l'acqua benedetta la di lui tomba, e cantare il *De profundis*, il quale essendo finito, quello, che fà l'Offizio dice ad alta voce: *Pregate Iddio per l'Anima di Berengario*. Durando di Liegi, & Adelmano di Bressa in *Bil.* PP. Ildeberto di Tours *apud* Math. Malm. Sandero, *Eret.* 237. Prateolo. Graziano *de consec. dist. 2. cap. ego Bereng.* Genebrando *nella Cronaca*. Baronio, A. C. 1004. 1028. 1035. 1059. 1079. 1088. Questa Sacrilega Eresia ne' Svizzeri fù rinovata da Zuinglio, Ocolampadio, e Calvino, asserendo co' loro Scritti, e false Dottrine non distribuirsi nel Sacramento dell' Eucarestia il vero Corpo, e Sangue di Cristo; se bene l'anno 1524. Andrea Carlostadio aveva già avanti proposto questo medemo errore.

Berillo, Vescovo Bostrense si fece conoscere nel 219 degli Ebioniti, come ci documenta Eusebio Cesariense *l. 6. Ist. Ecclesiast. cap.* 21. Insegnava, che Cristo non aveva la Divinità propria avanti l'Incarnazione; mà che la Divinità del Padre vi fù dopo in lui. Il medesimo errore dagli Enziani viene attribuito ad Origene.

Bertoldo di Robarch, viveva nel XIV. Secolo, predicava gli errori de' *Beguardi*, cioè che Cristo fù talmente abbandonato nella sua Passione, che dubbitò di sua salute. Fù convinto di falsità, & obbligato di abjurare i suoi errori a Vvirtzburgo in Germania; mà essendo ritornato a propalarli in Spira, quivi fù abbruciato nel 1359. Spond. *A. C. n.* 3. Sandero *her.* 163.

Beza [*Teodoro*] Ministro di Genevra è venerato frà quegli della Religione Pretesa Riformata, della quale egli fù Capo più di 40. anni dopo la morte di Giovanni Calvino. Nacque a' 24. Giugno nel 1519. in Vezelay Città di Borgogna, ove la sua famiglia era considerata. Suo Padre fù Pietro di *Beza*, e sua Madre Maria Bordelotta. Appena uscì dall'età infantile, che fù condotto in Parigi, ove Nicola di *Beza* suo Zio, Consigliere in quel Parlamento lo fece allevar con molta cura, e lo mandò ad Orleans, e poi a Bourges per studiar quivi sotto Melchior Vvolmar Alemanno. Questi gl'insegnò le lettere Greche, mà gl'ispirò un grande amore per la nuova dottrina, che allora era lo scoglio ordinario de' giovani. Teodoro di *Beza* aveva bellissime qualità, e s'acquistò l'affetto di tutt'i Letterati, che lo conobbero tanto per la sua onestà, quanto pel suo spirito, di che molti Poeti del suo secolo parlano nelle loro Opere. Intanto il suo Zio Niccola di *Beza* morì a' 19. di Novembre del 1532. e sepolto nella Chiesa di S. Cosimo; e questa morte fù la disgrazia di *Teodoro*, perche perdè una guida fedele, che l'averebbe ritenuto nella Religione de' suoi Antenati; in effetto l'aveva già destinato allo stato Ecclesiastico, e di già l'aveva fatto provveder di qualche Benefizio, e poteva sperarne maggiori col mezzo di Claudio di *Beza*, ch'era un'altro suo Zio Abbate in Froimont nella Diocesi di Beauvais; mà il suo spirito, & i suoi Amici lo perderono.

Avendo compito il suo corso di Legge in Orleans, e ricevuta la Laurea dottorale d'anni 20. seguitò la sua inclinazione per la Poesia, e compose bellissimi versi Latini. Si disonerò con tuttociò per aver composto un' *Epigramma scandaloso*, che gli tirò addosso, come affermano alcuni Autori, il risentimento della Giustizia; e questo fù il motivo per cui molti principarono a far perquisizione della di lui vita, e trovarono, ch'era assai libera, perche quantunque Ecclesiastico, manteneva una Femmina da lui sedotta sotto pretesto di Matrimonio, e fù accusato ancora di colpa più orribile; perlocche gli venne in pensiero di partirsene dalla Francia, come in effetto, risanato da una infermità cagionata da suoi disordini, vendè il suo Priorato di Loniemeau, e si ritirò in Genevra nel Novembre dell'anno 1534. dove dicesi, che si faceva nominar *Thibaut de Mai*. Giovanni Crispino suo particolare Amico lo seguitò in quel viaggio, & è quello, che scrisse l'Istoria Ecclesiastica all'uso de' Protestanti: risolsero tutti 2. assieme di stabilire una stamperia in Genevra, e di renderla celebre con le loro Opere; mà *Beza* nel ritornar, che fece de un viaggio fatto a Tobinge per quivi veder Melchior Vvolmar suo antico Maestro, cambiò disegno, essendo stato pregato da quelli di Lauzana d'insegnar presso loro le lettere Greche. Fece ciò egli con riputazione; e fù allora, ch'egli compose la *Tragicomedia d'Abramo sagrificante*, e cominciò à travagliare alla *traduzione de' Salmi di Davide*, che pose anche in versi. Questi poscia sono stati terminati da Maroto, che ne prese l'assunto. Compose ancora un *Trattato del Jus, c'hanno i Magistrati di punire gli Eretici*, e ciò fù coll'occasione, che Michele Servero fù fatto abbruciar dal Senato di Genevra nel 1553. Tutte queste cose unite alla compiacenza, ed interesse, ch'egli aveva per Calvino, gli riuscirono sì bene, che l'istesso Calvino non conobbe persona più propria per succedergli, di *Teodoro di Beza*, al quale fece sovente dare comissioni riguardevoli per trovarsi a qualche conferenza contro i Luterani, dove comparì sempre con gloria: il che fomentava la sua vanità, e gli dava diletto per la sua credenza.

Finalmente Calvino lo fece chiamare in Genevra, e dove dopo avere insegnato alcun tempo, lo fece ricevere Ministro nel luogo di Claudio Puntano; ed allora fù, che *Beza* compose, secondo l'o-

B

pinione d'alcuni, la *Confessione di Fede* di quelli della R. P. R. Nel 1561. ebbe ordine di trovarsi al colloquio di Poissì, e vi parlò con molta eloquenza; mà essendosi lasciato trasportare dal calore del discorso disse, che: *Il Corpo di Cristo era tanto distante dal Sacramento della Cena, quanto il Ciel dalla Terra*, le quali parole scandalizzarono i buoni, & adirarono i Prelati, e massime il Cardinale di Tournon, perloche *Beza* chiese perdono alla Regina, e dipoi scrisse una gran Lettera sopra questa materia; onde la conferenza tenuta, e terminata a'25. di Novembre non ebbe il successo sperato. L'anno dopo'l tumulto di Vassi seguito il 1. Marzo essendo principiata la Guerra civile, *Beza* si fermò appresso'l Principe di Condè, è si trovò alla Battaglia di Dreux. Essendosi poi conclusa la pace nel 1563. egli si ritirò in Genevra, è quivi successe a Calvino. Aveva già pubblicata la sua *Tradizione Latina del nuovo Testamento*, e ne fece l'*Apologia contro Sebastiano Castillon*, che l'aveva criticata. Le sue risposte erano pungenti, nè *Beza* aveva più quell'onestà, che gli guadagnò tanta stima nella gioventù; era divenuto furioso, è trasportato: il che molto s'accordava col suo temperamento tutto bile, è tutto fuoco, è questo medesimo lo rendeva più rispettoso a'Principi. Antonio di Borbon Rè di Navarra l'aveva alcune volte chiamato a Nerac. *Beza* s'era vantato, che questo Principe sarebbe stato seguace della sua dottrina; mà avendo egli amato più di seguitare la vera Religione, che di appigliarsi alla nuova come aveva fatto il Principe di Condè suo fratello, questa fermezza non piacque a *Beza*; perocchè lui con disprezzo, lo nominò il *Giuliano del suo tempo* in una delle sue Lettere scritta a Calvino, come tratta la Regina Maria Stuarda di Medea, scrivendo a Bucanano. Viene altresì accusato d'aver suscitato la Renaudia alla cospirazione d'Amboise nel 1560. d'aver sollecitato Poltrot ad amazzare il Duca di Guisa nel 1563. ed aver portato i Francesi alle ribellioni duranti le Guerre civili. Egli procurò di giustificarsi di simili accuse; mà le sue ragioni furono pochissimo appaludite, e da quegli del suo partito non furono molto considerate.

Nel 1568. Nicolao di *Beza* suo Fratello fù a trovarlo à Genevra, è l'anno seguente egli medesimo andò in Francia per pervertire una delle sue Sorelle, ch'era Religiosa; mà essa gli rimproverò le sue empietà; e ricusò d'ascoltar le sue esortazioni. Travagliò altresì inutilmente appresso suo Padre, al quale aveva gia mandato la sua Confessione di Fede in Francese. Nel 1571. presiedè ad un Sinodo tenuto alla Rocella, e nel 72. ad un'altro congregato a Nimes. Fù altresì chiamato in diverse conferenze a Berna, ed altrove, e si vede come il capo de'Protestanti della Francia, de'Svizzeri, e de'Paesi bassi. Avendo poi persa la sua femmina in un'età assai avvanzata, ne prese un'altra, che chiamò la sua Sunamitide. Morì finalmente in Genevra a'13. d'Ottobre del 1605 d'anni 86. mesi 3. e giorni 10. Oltre le Opere, delle quali s'è già parlato, ne hà scritto gran numero d'altre, Di queste molte sono l'edizioni, e molti i Cataloghi. L'ambizione, e la vanità perderono come s'è detto Teodoro di *Beza*, che per altro aveva molto spirito. Antoine la Faje *de Vita, & Obitu Theod. Bezæ*. De Thou. *hist. sui temp.* Melchior Adam *in Vit. Theol.* Prateolo *nella parola Bezaniti*. Sandero *Her.* 214. Florimondo di Raimondo *l.* 8. *c.* 17. Genebrardo *in Greg.* 13. Bulsec. *Vita di Beza*, Spondan. *negli Annal.* Tilman. Heshuse *Luter.* Le Opere che si trovano alle stampe di *Beza*, sono: *Interpretatio novi Testamenti, cum scholiis*, Genevæ 1598. in fol. *Annotationes in novum Testamentum*, Cantabrigiæ 1642. *Interp. Athanasii; dialogorum de Sanctissima Trinitate, &c. & Atanasii & Cyrilli compendia ac orthodoxæ fidei explicationes. Psaumes mis en Francois*, Genevæ 1626. in 24. *Nihil, & Psittacus. In Amphit. sapientiæ Socraticæ.*] Gli errori principali da Beeza insegnati sono. I. *Omnipotentia Dei in constituendo substantialiter eod: corpore pluribus in locis, negavit.* II. *Vanum esse orare prò reprobis.* III. *Electos nullo peccato mortali contaminatos esse, reprobos verò nullo veniali.* IV. *Deum non esse omnipotentem, nisi omnis peccati impulsor sit, atque operator.* V. *Capitalem hostem honoris B. M. Virginis, & Sanctorum se præstitit.* VI. *In Concilijs non Spiritum Sanctum sed Sathanam præsedisse.* VII. *Idem de Invocatione Sanctorum sentiebat, videlicet Sathanam esse, qui illius posuit fundamenta.* VIII. *Adeo Calvini erat idolatra, ut ipsum irreprensibilem, verum Prophetam, & quasi os Domini; maximumque totius Universi lumen ad Ecclesiam Dei diligendam, & post Deum in honorem habuit.* V. *Bezaniti.*

Bezaar. Vedi *Bezzuarro*.

Bezaniti, così detti da Teodoro Beza Borgognone, i quali abbracciano tutti gli errori degli Anti luterani, e che suscitarono nel 1550. come c'insegna Lindano nella sua Panalopia.

Biblisti, sono del numero de'Molli-Confessionisti, che suscitarono nel XVI. Secolo i quali negando le Interpretazioni della Sacra Scrittura non ammettevano con Montano, Tertulliano, Lutero, e Calvino, ch'il nudo Testo, come nota Sandero nella 192. Eres.

Biosch, o Fraticelli, Eretici del XIV. Secolo, c'avevano per Capo Ermano Italiano, dicevano sfacciatamente, che le Donne dovevano esser comuni.

Bizochi Vedi *Beguardi*.

Blasto, Eretico Montanista, che fiorì nel II. Secolo, il quale insegnò di più, che la Pasqua dovevasi celebrare dagli Ebrei. Contro quest'Eresia scrisse Ireneo un Libro, riferito da Eusebio *l.* 5. *Hist. c.* 20. Nel medesimo tempo questa Questione della celebrazione della Pasqua conturbò molto la Chiesa, e furono convocati a tal effetto diversi Concilj. E quest'Eresia fù condannata dal Concilio Niceno. Leggasi Teodoreto *l.* 2. *Hist. tripart. c.* 12.] Tertulliano *de præscript.*] Epifanio *her.* 50.] S. August. *her.* 39.]

B

Blasfemmisti, e *Contumeliosi*, Eretici del 7. Sec. che non proferivano che Bestemmie contro Dio, contro Santi, e contro le Sacre Lettere. Isidoro, *de Summo bono, c.* 14.] Damasceno, *Verbo Blasphem.*] Sandero *her.* 124.

Bocoldo [*Gio:*] Vedi *Anabatisti*. Vedi *Gio: d'Leiden*.

Bonato fu nella Catalogna Primicerio de'Begardi, il quale con molti altri Settari fù abbrucciato in Parigi nel 1314.

Bongomili, Eretici, insorsero nel secolo XIII. e seguitarono gli errori di Basilio Medico. Negavano il Mistero della SS. Trinità, rigettavano i Libri di Moisè, e non ricevevano i 7. Libri della Scrittura come Canonici: secondo essi IDDIO aveva la forma umana, e l'Arcangelo S. Michele s'era incarnato. Disprezzavano la Croce, e la SS. Imagini, affermando, chè il Battesimo della Chiesa era quello di S. Giovanni Batista, e ch' quel solo ch'essi conferivano era di G. C. La Messa, secondo questi empj, era un Sacrifizio de'Demonj, e l'Orazione Dominicale, ch'era l'unica loro Orazione, era similmente la sola Eucaristia, e credevano di concepire il Verbo, e partorirlo come MARIA Vergine. Aggiungevano, chè non v'era altra Resurrezione, dalla penitenza, e dalla vita Evangelica in poi, le quali imposture da se medesime si confondono. Baron. Anni Crist. 1118. Eutim. Prateol. e Sandero, *her* 138.

Borbegiani, o *Borboriti* Eretici, i quali per le brutture, ch'esercitavano ne'loro ministerj furon detti *Fangosi*, dal Grec., βόρβορος, che sign. *fango*; ma da S. Agostino son chiamati *Gnostici*, e da altri *Catadogi*: sortirono questi a tempo d'Adriano Imperatore, e di Sisto Papa, circa l'anno 129. Costoro [al riferir di Filiastro] inviluppati ne'vizj del secolo, e servendo alle lordure della concupiscenza, non sperano il futuro giudizio, e perciò lodano, e approvano la carnal concupiscenza del Secolo; ed entrando nel fango, dopo d'essersi allordati col medesimo fango, imbrattandosi i membri, in quel modo mostravano a tutte quelle creature apresso Dio colpevoli, mentre quella gran voragine de'vizj, e colpe tanto perniziose discendeva dalla volontà degli Uomini, e non dalle legge di Dio; essendo sì grande l'astuzia del Demonio nell'ingannare gli Uomini, che perciò suggerì a questi, non dovervi essere Giudizio, acciò in questo modo potesse tanto più facilmente a forza tirarli in qualsivoglia sceleraggine, quanto meno si pensavano per queste essere puniti. Questo medesimo errore S. Agostino attribuisce anco a'Floriani, Manichei, e Procliniti, così dal medesimo chiamati, i quali però da Filastrio son nominati *Trodianiti*, negli altri errori convengono i *Borboriti* con i Gnostici, e Manichei, de'quali a suo luogo.

Bascellino Sabelliano, il quale nel XII. Secolo fuggendo gli errori di Arrio, cadde in quelli di Sabellio, e particolarmente che non dovevasi creder l'Unità dell'Essenza nelle tre Persone Divine, se non si fossero insieme incarnati il Padre, e lo Spirito Santo. Nè potersi attribuire l'Incarnazione al solo Figlio, se non fossero tre Persone separate, e disgiunte, di cui nota Baronio A. C. 1094.

Brachiti, Settatori de'Manichei, degli Apocariti, Dicarciti, Tascondrogiti, Tesaliti, i quali suscitarono nel 280. come si hà *ex cap de hæreticis, & Manichæis*.

Brandeburgensi, l'Elettore di Brandeburgo nel 1614. stante le contese tra'Luterani, e Calvinisti, ordinò che ne'suoi Stati tutti li Ministri predicassero secondo la Confessione Augustana i seguenti Articoli. Che le Sacre Imagini dovessero esterminarsi ne' Tempj, demolirsi gli Altari, abolirsi le Croci, e le Statue. Che nella Cena non si dovessero adoperare Calici, ma Tazze. Proibì le Cotte, le Candelle, le Tovaglie, il cantare l'Orazioni, l'Epistole, ma solo leggerle; la Confessione auriculare, la Cena agli infermi, e particolare agli Appostati, le Pitture, le scolture della Santissima Trinità. Che accettandosi la Cena non si dovesse igenocchiare. Che dopo la benedizione non dovevasi fare alcun segno di Croce. Che non fosse permesso volger le spalle a'Ministri. Che le Orazioni si recitassero solo con alta voce. Che si rimovessero da' Tempj i Fonti Batismali, e ch'in loro vece si ponessero vasi da lavarsi le mani. Che nelle Chiese non fosse permesso alcun Epitafio. Ordinò la riforma del Decalogo, e del Catechismo. E proibì ne' giorni di Domenica le solite spiegazioni della Epistole, e degli Evangelj, e in di loro vece si leggesse il testo della Bibbia, e che questo solo si predicasse. Il tutto viene riferito da Mer. Gall. *an.* 1614. *pag.* 70. *e seq.*

Brenziani, o *Ubiquetarj* Eretici dell'antipassato secolo, i quali dicevano, ch'il Corpo di Gesù Cristo era da per tutto dopo l'Ascensione, e che non v'era Transustanzione nell'Eucarestia.

Brisa Imagini. Vedi *Iconoclasti*.

Brovenisti, così nominati dal loro Maestro *Roberto Brovvn*, nativo di Northampton in Inghilterra, Maestro di Scuola di Southvviarch, poi Autore d'un Eresia. Tengono questi, che non v' era Chiesa nel Mondo la più pura che la loro, e quest'era l'opinione degli antichi Donatisti. Regettavano l' Orazione Dominicale, ed in ciò convengono co'Prodiciani. Non vogliono servire al Creatore nelle Chiese consecratte, ne parlare con quelli, che sono nominati empj, ed in ciò seguono gli antichi Cattari. Non ammettono le Decime, in che seguono gli Anabatisti. Condannano tutte le Ceremonie della Chiesa Cattolica, dicono che l'amor, ch'e in Dio non è essenziale. Che la consecrazione de' Ministri, fatta da'

Ve-

B

Vescovi è Anti-Cristiana. Che la Predicazione dell'Evangelio, & Amministrazione de Sacramenti fatta da'Ministri scandalosi, e malviarenti non hanno alcuna efficacia. Che non è permesso suonar, e cantar nelle Chiese. Ch'i Laici possono spiegare, e predicare la Scrittura Divina: Ch'i Formularj per pregare sono esecrabili avanti la faccia di Dio, benche tanto il Nuovo; quanto il Vecchio Testamento, contro' quali s'oppongono, ci diino diverse formule, o maniere d'orare. Di questa Setta alcuni si chiamano *Baronessi*, o *Barrovissi* da un certo nominato Baron, che venerano per loro primo Martire. Costoro chiamano la Chiesa Anglicana Sodoma, Babilonia, & Egitto. Altri sono detti *Vuilkinsomiens* da *Vuilkinson* loro Maestro, che pensava essere co' suoi Successori il Corpo de' veri Appostoli, perloche niuno di loro voleva andar in compagia di quelli, che non li davano questo titolo. V'è una spezie d'Annabatisti, che condannò gli altri Brunisti, toccante il Battesimo de' Fanciulli, tenendo la loro Setta per la vera Chiesa: e però ribattezzano quelli, ch'abbracciano la loro Religione. Di questi trattano il Libro intitolato *La profana separazione de' Brunisti*, gli altri nominati *la fondazione de' Brunisti*, *l'Apologia del Dottor Hall contro' Brunisti*, *l'Eresiografia di Paget*. Noi nel nostro passaggio in Olanda, & in Inghilterra abbiamo collà oservato, ch'i *Brunisti* sono separati dalla Chiesa Anglicana, e da tutte le altre Reformate, perche le credono tutte corrotte, non per i Dogmi della Fede, essendo in ciò d'accordo con quelli della Religione d'Olanda, di Germania, e d'altrove. Condannano ugualmente il governo Episcopale, e quello de' Presbiteriani co' lorò Consistorj, Classi, e Sinodi. Ricculano unirsi a queste Chiese dicendo, che non sono eccertati della conversione, e della probità de'menbri, che la compongono, poiche tollerano i peccatori, co' quali non doverebbero, communicare. Condannano la benedizione de'Matrimonj; che si fà da' Ministri nelle Chiese: sostennendo, ch'essendo un Contrato Civile, la confermazione depende da un Magistrato Civile. Non vogliono, che si battezzino i Figliuoli di quelli, che non sono membri della Chiesa, o che non hanno cura bastante de' loro Figliuoli, che sono battezzati. Non amettono Campane, e particolarmente quelle, che dicono essere state consacrate all'Idolatria, intendendo di quelle, c'hanno altre volte servito a'Cattolici.

Bucoldiani, così detti dal loro Autore, Eretici ch'insegnano, chè la Poligamia è una Santa maniera di vivere.

Buda fù nel 270. Maestro di Manete; ma però nelle Eresie fù in tutto simile al Discepolo, come leggiamo in Svida.

Buoni Uomini era il nome con cui venivano gli Eretici Albigiesi prima chiamati, Vedi *Albigiesi*.

C

C*Abalisti*, che formavano tra gli Ebrei una Setta, i quali tirava la loro denominazione della voce Ebraica *Kibbel*, che vuole dire *traddit*. Presumono questi avere la cognizione di tutt'i Misterj dell'antica Legge, i Secreti del nome Ineffabile di Dio, Gerarchie Celesti, e la scienza de'Numeri. Pretendevano anco, ch'il Salvatore non opperasse tanti portentosi miracoli, che per mezzo della Cabala. Dividonsi i *Cabalisti* in *Teorici*, che si fermano alla solla speculazione de' Misterj, ed in *Pratici*, che operano per mezzo de' Talismani colla cognizione degli Astri, e può essere colla Magia, e Pietra Filosofe, poiche la Cabala, e la scaturagine di tutte le vane imaginazioni, che sono nella Magia. V'è apparenza, che la Cabala abbia avuto la sua origine dalla Filosofia di Pittagora, e di Platone, che qualche Ebreo ha mescolato col Giudaismo, riempendola di superstizioni, come leggesi ne'Libri di Adamo, di Enoc, di Salamon, di Zohar, di Bahir, e di molti altri. Nel primo Secolo gli Eretici si accomodavano a tali superstizioni Cabalistiche. I Valentiniani, ed i Basiliani erano i principali. E' si trovano ancora di questi ultimi diverse Agatte, in figura di Medaglie intagliate con varj Geroglifici, consimili a'Talismani Giudaici. Nella medesima maniera si trovano ancora gli Amuleti, che presumono rimedj preservativi da qualunque male, ch'attaccavano a'Fanciulli, ed anche ad Animali. Reuchlin, o Capnion, ch'era un dottissimo Uomo del XVI. Secolo, perse il suo tempo in scrivere sopra tal maniera, intitolando il di lui libro, *De Cabala, & Verbo mirifico*; ed in Germania fù stampato quello, detto *Ars Cabalistica*, e Pico della Mirandola, l'altro *Urna Manna. Liber Jezira*. Abbiamo i Trattati de' Talismani di Gaffarello, Gio: Morino, Riccardo Simone.

Cabasila (*Niccolò*) Greco Arcivescovo di Tessalonica, che viveva nel XIV. Secolo, verso il 1350. e non nel 1300. com'ha scritto Sisto Sanense, il quale sostenne superbamente lo Scisma de'Greci, ed osò scrivere contro S. Tommaso: il che fù trovato da Demetrio Sidonio si ingiusto, che scrisse in favore del Dottore Angelico. *Cabasila* compose una esposizione della Liturgia Greca, che noi abbiamo della versione di Genzien. Hervet, inserta

C

poi nella Biblioteca de' Padri. Pubblicò un altro Trattato de *Vità in Cristo*, una Orazione *contra Foeneratores*, e gli vengono attribuite altre Opere, che non sono di lui, come leggiamo in Cantacuzeno, *libro 3. cap. 55. e 99. lib. 4. cap. 18. & seg.*) Bellarmino, *de Script. Eccles.*] Hervet, Possevino Spond.) Pontano, &c.

Cainiti, o *Cajani*, Eretici della Setta de' Gnostici nel II. Secolo, così chiamati dal nome di *Caino*, che l'asserivano formato da una virtù celeste, assai potente, ed all'incontro spacciavano Abel formato da una virtù più debole. Sostennevano, che per salvarsi bisognava provare tutte le cose, e commettere tutte le sorte d'azioni infami per contentar la sua lascivia. S'imaginavano un gran numero d'Angeli, che nominavano Barbari, attribuendo a ciascuno un peccato particolare. In modo tale, che quando volevano comettere qualche azione indegna, invocavano quello, ch'a questa supponevano Preside. Avevano composto un Libro intitolato d'*Ascenzione di S. Paolo al Cielo*, ripieno di bestemmie, e d'impurità esecrabili, come se quelle fossero state le parole secrete, che l'Appostolo aveva nel suo ratto inteso. Onoravano con particolare culto *Caino*, Corè, Dathan, Abiron, i Sodomiti, e sopra tutti Giuda come quello, che col suo tradimento aveva prodotto la morte a Gesù Cristo, e si servivano ancora d'un Evangelio, che portava il nome di questo Discepolo infedele. Vengono questi confutati da Tertulliano, *l. de Presc. c. 33. 47.*] e S. Girolamo, *l. 5. c. 35.*] S. Epifanio, *hær. 33.*] S. Agostino, *cap. 18. hær. 7.*] Iren. *lib. 1. cap. 24.*] Damasceno, *lib. de hær.*] Baronio *A.* 145. contro Calvino *lib. 2. cap. 2. §. 1. & 2.* che lauda Giuda co'Cajani.

Cainitici, Vedi *Valentiniani*.

Calvinisti è il nome attribuito a' Settatori di Calvino, conosciuti ancora sotto quello de' *Saramentarj*, *Pretesi Reformati*, *Protestanti*, e più comunemente d'Ugonotti. Vedi *Calvino*. Vedi *Hugonotti*.

Calvinismo è la Dottrina di Calvino, o la Setta di quelli seguono i di lui errori. Vedi *Calvino* nel seguente Articolo.

Calvino [*Giovanni*] nato in Nojon di Picardia li 10. Luglio del 1509. figlio d'un Barcaruolo, e d'un Ostessa, e Fratello di due Marescalchi, Uomo il più scelerato c'abbia prodotto i nostri Secoli, si vizioso, che per le laidezze nefande, fù in sua gioventù frustato, e col ferro marcato per mano del Carnefice, come testimonia Bolsec, che per molto tempo l'hà conosciuto in Genevra. Questo li 28. di Maggio nel 1564. nell'anno 56. di sua età fece una ben meritata penosissima morte allo scandaloso suo vivere, mangiato da' Pedocchi, disperato, biastemmando il Santissimo nome di Dio, e la sua Vita, ed i suoi Scritti con orribili imprecazioni. L'Eresie, che costui professava sono divise in 18. Articoli, condannate com' ereticali da Santa Chiesa, e da replicati Concilj. Con questi coglieva all'Uomo l'arbitrio; dannava le buone Opere come superflue; negava il culto alle SS. Imagini; il Purgatorio; il Suffragio de' Morti; i cinque Sagramenti, cioè la Penitenza, l'Estrema-Unzione, la Confermazione, l'Ordine Sacro, ed il Matrimonio; e di due, che ammetteva, ne disformava gl'effetti, volendo, ch'il Battesimo fosse abile per l'eterna Salute, senza'altre Opere negli Adulti; e chiamava l'Eucaristia, mera figura del Corpo di Gesù Cristo. Aboliva le Sagre tradizioni, e temerariamente statuiva, che la Chiesa Militante, fosse come la Trionfante, de' soli Eletti, senza Capi, o Pontefice, che la dirrigessero immune da' tumulti, e confusioni. Diceva, che la Scrittura Sacra era sufficiente, senz' altre tradizioni, e che la nostra Fede in questa vita, non è libera dall' incrudelità. Rigettava varj Libri della Scrittura Sacra, come Tobbia, Judit, Parte d'Ester, il Libro della Sapienza, l'Ecclesiaste, Baruch, i Libri de' Maccabei, &c. Diceva, ch'il Testo Ebraico del Vecchio Testamento era il solo, che fosse autentico; & il Greco, del Nuovo Testamento. Ch'il Figliuolo d'Iddio non riceve il sue essere dal Padre; e che non sia Dio di Dio; mà Dio dà lui medesimo; che Gesù Cristo, quant'all' Umanità abbia ignorate alcune cose; che la Beatissima Vergine era sogetta à varj peccati, & imbecillità Umane: che Cristo, soffrendo, non abbia meritato cosa alcuna per se stesso, e che non sia veramente disceso all'Inferno; mà c'abbi sofferto pene Infernali in Croce, che le pene degl' Angeli ribelli siino differite fin all' ultimo Giudizio, che non vi sia stato Limbo: che Cristo non sia uscito fuori del Sepolcro per tutto il tempo, che vi restò rinchiuso: che la vera Chiesa è invisibile, e composta da' Eletti: che San Pietro non sia stato Vescovo di Roma: che la Chiesa, & i Sovrani non possono far Leggi per legar le coscienze: negava la vita Monastica co' Voti alla medesima annessi: diceva, che tutti i peccati erano mortali, che siamo giustificati per la Fede, che le nostre Opere più Sante siino degne di dannazione, che la Liturgia della Chiesa si deve leggere in lingua volgare, che la Fede è una virtù più eccellente della Carità, che l'usura non è totalmente difesa, che non è posibile di far ciò, che la Legge comanda, e ch'i Sacramenti non si possono conferir la grazia, o giustificare: dice inoltre, ch' in caso di mancanza di Pane, o di Vino si poteva amministrare il Sacramento dell' Eucaristia con altre cose. Negava i Digiuni, rigettava la Gerarchia della Chiesa, e le ceremonie,

C

ch' in essa s'usano per eccitare i Fedeli a maggior divozione, e rigettava, l'Esercismo.

Calvinisti impugnati da' Cattolici.

Emanuelis Almadę Episcopi Angiensis contra Gualtherum Haddonum Anglum Epistola. Antuerp typis Gulielmi Sylvii.] Michaelis Baii Apologia pro responsione ad quæstiones Philippi Marnixii Coloniæ 1583. in 8.] Justi Baronii Vindiciæ adversus Rainaldum Mog.] Mart. Becani Quæstiones Calvinisticæ contra Pareum. Moguntię ad desputandum propositę Mogunt. apud Io Albin. 1605. in 4.] Ejusdem Disputatio Theologica de circulo Calvinistico contra Pareum. Mog. apud Jo. Albin. 1606. 4.] Julii Cæsaris Bulengeri Diatribe, ad Isaaci Casauboni exercitationes adversus Illustr. Card. Baronium, in II. partes divisæ. Lugd. apud. hæredes Guil. Rovilii in fol. 1618.] Petri Correti defensio veritatis adversus assertiones Catholicæ fidei repugnantes libro Domini de la Nove, de politicis & militaribus rebus aspersas. Antuerpiæ Plantin. 1561. in 8.] Petri Francisc. Costeri ad Analyticam assertionem Andreæ Calliæ Calvinista brevis responsio Colon. Arnold. Mylius, 1596. 12.] Ejusdem Apologia, pro prima parte Enchiridii sui, contra Franc. Gomarum Calvinistam. Col. apud Mylium, 1603. in 8.] Ejusdem Apologia Catholica sive responsio ad libellum Caspari Grevinchovii hęretici Roterodamensis, latinè versa à Theodoro Petrejo, Colon. apud Mylium, & Lugdunum apud Horatium Cardon, 1609. 8.] Pet. Cydsemii Quadripartiti Calvinistici Examinis vexamen: Col. Agr. 1612.] Andreæ Eudæmon Joannis Cydonii è S. I. ad actionem proditoriam Edoardi Coqui Apologia pro Henrico Garneto Anglo. Colon. apud Kinckium. 610. 12.] Andreæ Eudemon-Joannis Cydonii responsio ad Epistolam Isaaci Casauboni. Col. apud Kinck. in 8. 1613.] Ejusdem Responsio ad caput 4. primæ exercitat. Isaaci Casauboni, & antilogiam Roberti Abbatis adversus apologia P. Garneti, Col. apud Jo Kinck. 8.] Ejusdem Refutatio exercitationum Isaaci Casauboni, libris II comprehensa, Colon. apud Jo. Kinck. 4. 1618.] Ejusdem Confutatio Anti-Cottoni, qua respondetur calumniis ex occasione Cædis Regis Franciæ in Cottonem, & socios ejus congestis Col. apud Jo. Kinck. in 8.] Ejusdem Parallelus Torti ac Tortoris cujus L. Cicestrensis sive Responsio ad Torturam Torti pro Card. Bellarmino, Col. apud Kinck. 8. 1611.] Ejusdem Admonitio ad lectores librorum M. Antonii de Dominis, Col. apud Bernh. Hualth. 8. 1619.] Jo. Davidis Occasio arrepta, neglecta, hujus commoda, illius incommoda Antuerp. apud Jo. Moret. 4. 1605. cum figuris æneis.] Mart. Delrio Vindiciæ Areopagiticæ contra Josephum Scaligerum Julii filium. Antuerp apud Moret. 1607. 8.] Jo. Duræus adversus Vvhitakerum. Par. 1581. 8.] Barth. Faii, Energumenicus: Ejusdem Alexicacus, Paris. 1571. 8.] Gab. Fabricii Resp. ad Bezam Par. 1567. 8.] Henr. Fizsinon Soc. Jesu, Britannomachia Ministrorum, in plerisque & fidei fundamentis & fidei articulis dissidentium, Duaci, apud Gasp. Beller. 4. 1614.] Jacobi Gretseri S. I. Lithus Milenus Calvinista nunc tertio libris quinque dedolatus pro defensione P. Ignatii, qui Societatem eandem fundavit in 8. Ingolstadii. Georg. Vviller.] Prædicantium Augustanorum ob relationem Cambi'hanicam repetitę furię, quas denuò Jacobus Gretserus, & Conradus Vetter Soc. Jesu Sacerdotes pro meritis castigarunt. Ingolst. apud Jo. Hertz. 8. 1612.] Jac. Gretseri Jesuitę Gemina adversus M. Guldmastum Calviniarū eplicatorem, vel potiùs quadruplatorem defensio, Ingolst. ap. Jo. Herts. 4. 13.] Myrta Salmuriensis, seu Mysterium iniquitatis, editum à Philippo Mornayo, Plessiaci Domino, &c. nunc autem à Jac. Gretsero Soc. Jesu revelatum atque explicatum. apud eumd. 4. 1614. Jac.] Gretser Soc. Jesu Theol. contra famosum libellum cujus inscriptio est: Monita privata Soc. Jesu, &c. Libri III. Apologetici. Ingolst. apud Jo. Hertzroy 4. 1618.] Jac. Gretseri Notæ in P. Molinæum, Ingolst.] Responsio Henrici Joliffi, & Roberti Jonson ad articulos Joannis Hopperi in quib. à Catholica fide dissentiebat, 8. Antverp. Plant.] *Holofernis* Krigsoedari Landsperg. Bav. responsio ad Epistolam Isaaci Causaboni Regii in Anglia Archipædagogi, pro viro clariss. Caspare Scioppio Ingolst. apud Elisab. Angermariam 8. 1615] Jo. Lensæi De sui ac Reipub. Christianæ contra impium invasorem defensione oratio, qua Ecclesiastici officium in o periculi genere declaratur Lovanii, 1512. 8.] Joan. Magir responsio vel quasi contra Philippi Mornęi præfationem Spiræ, apud Sim. Guntner, & Kembach. 1609. 4] M. Joan. Matthæi Speculum miseriarum cum Synopsi mendaciorum duorum prędicantium Davidis Parei Calviniani, & Joannis Mulmanni adhuc Lutherani, &c Mog apud Balthas. Lipp. 1605. in 4.] Jo. Monhemii Explicatio, & censura errorum ejus per Theologicam facult. Univers. Colon. Col. 1582. 8.] Davidis Parei Calvinistæ Heidelbergensis Miseriarum speculi, Auctarium primum. per R. P. Joan. Mulhusinum Mog. apud Balthas. Lipp. 1606. 8.] Responsio ad famosam Turqueti Apologiam cum censura Scholæ Parisiensis. Parisiis, 1604. in 8] Responsio Apologetica adversus Anticottoni, & Sociorum criminationes, è Gallico Latinę transcripta à Joan. Perpezatio Soc. Jesu, in 8. Lugd. 8. 1611] Ericii Puteani in Is. Casauboni ad Front. Ducæum S. Jesu Theologum epistolam structuræ Liber prodromus, Lovan. apud Christoph. Flav. 4. 612.] Metamorphosis Magnetica Calvino-Gocleniana, ad M. Antonium de Dominis qua Calvino-dogmatistæ, & in primis D. Rudolph. Goclenius stupendo magnetismo, in Giezitas migrant. descripta à Jo. Roberti Soc. Jesu D. Leodii ap Joan. Ouvvertz. 12, 1617. & Col. apud. Vvalther. 8.] Heriberti Rosvveydi Soc Jesu Anticapellus, sive explosio Næniarum Jacobi Capelli, quas funeri Isaaci Causaboni ad leg. 12. tabb. in vindiciis suis accinuit. Anterp. apud Balth Moret. viduam Joannis Moret. & Joan. Meur 8. 1619] Ejusdem Syllabus malæ fidei Capellianæ, excerptus ex Jacobi Capelli mendaci assertione bonę fidei, & fictis artibus Romanæ sedis, pro Anti Capello suo, & dissertatione de fide hęreticis servanda, apud eosdem 8. 1626.] Lex talionis XII. Tabularum Cardinali Baronio ab Isaaco Casaubono dicta, retaliante Heriberto Rosvveido Ultrajectino Soc. Jesu Theol. 8. Antuerp. apud viduam, & filios Jo. Moret. 8. 1614.] Theod. Rubei ad monitio pro Christoph. Clavio, adversus Franc. Vietę expostulationem apud Soc. Venet. 1603. 4.] F. Claudii de Sainctes Responsio ad Apologiam Theodori Bezæ, editam contra examen doctrinę Calumianę Paris. 1567. 8.] D. Georg. Tiszkevv. C. Vindicię doctrinæ Soc. Jesu à Calumniis Patroni Torunensium Anonymi, Col. apud Ant. Hierat. 4. 1616.] Responsio Matthæi Torti Theologi Papiensis ad librum inscriptum Triplici nodo triplex Cuneus. Colonię apud Gualtherum 1608. 8.] Fran. Turriani adversus tertias in librum bipartitum cavillationes Antonii Sadeelis Lutherani, ἔλεγχος sive idonea ad erubescendum deprehensio Confessionum & mendaciorum ejusdem Ingolstadii 1584. 4. S.) Udalscacus Narratio de controversia inter *Herm.* & Euguin. &c. Ingolst. 1602.) Greg. de Valentia Redargutio inscitiarum, & fraudum, quib. nonnulli Theologi, & Philosophi Genevenses subsidiarii Antonii Sadeelis, itemque fortunatus Crellius *Heidelbergensis*, eum librum cavillati sunt, quo pręcipuum mysterium doctrinæ Calvinistarum superiore anno examinatum, & convictum est Ingolstadii, in 4. 1590.] Ejusdem Supplementum earum fraudum, seu mendaciorum, quæ in redargutione superiore anno edita, quibusdam Calvinianis objecta sunt: Collectum ex Indice quodam secundo adversus eam redargutionem Genevæ evulgato; Ingolstad. in 4. 1591.) Joh. Veteris Apologia contra Thodorum Bezam Viroduni, in 8. 1565.] Væ Victis Lusus Rhetorum Advaticorum adversus Leidenses eructationes, muneratio Godefrido Urancken. Mettelloburgi, in 8. 1609.] Stephani Vvintori ad Martinum Bucerum de impudenti ejusdem pseudologia, conquestio, Colon. in 4. 1545. & Lovanii, 1544.

Campano (*Gio:*) di Giuliers, che viveva nel 1530. fù seguace due anni di Lutero, poi formando una Setta particolare, insegnò a Vittembergh sopra la Cena un opinione non solo contraria a quella di Lutero; ma ancora differente da quelle degli altri Sacramentarj. Predicava medesimamente, ch'il Figlio, e lo Spirito Santo non erano 2. Persone differenti da quelle del Padre. Abominevoli sentimenti riferiti, e confutati da Prateolo *lib. 2. cap. 16 num. 7.*] da Osio, *lib. 1. de hær.*) da Spond. *A. C.* 1531. *num.* 10.

Campati, o *Muntersi* sono della Setta de' Circoncellioni, i quali circa il 330. vagavano non solo per le Città; ma anche per i Monti, e s'esponevano a precipizj de' medesimi, insegnando i loro errori, come leggiamo nell'Epistola di S. Girolamo contro' Luciferiani.

Campatorsi Setta d'Eretici, che S. Girolamo scrivendo contro' Luciferiani, li chiamò *Montoisi*, i quali suscitarono contro la Chiesa nel IV. Secolo, seguendo i falsi Dogmi de Donatisti, e de' Circoncellioni, come leggiamo in Prateolo.

Campoisi Eretici], che seguivano i errori degli Arriani nel IV. Secolo, si glorificavano della Comunione della Chiesa, e non ostante sostentavano trè Ipostasi, cioè trè Sostanze nella SS. Trinità, in luogo di credere una medesima Sostanza, o Essenza in trè Persone Divine, che secondo l'Universale della Chiesa chiamansi trè Ipostasi, o Sussistenze, de' quali S. Girolamo parla nell'Epistola, come pure Damaso, e Prateolo sotto la voce *Campols*.

Cancularj Eretici della Setta degli Anabatisti. Vedi *Baculani*.

Canzinzarj sono Settatori degli Armeni, i quali insorsero nel 640. come nota Niceforo e Callisto, *lib. 18. Hist. Ecclesiast. cap. 54.*

Carlo Stadio, Arcidiacono di Vvitemberga, & *Oecolampadio*, Monaco dell'Ordine di S. Brigida, s'opposero alla Dottrina di Lutero nel punto della presenza reale, dicendo, che CRISTO era solamente nel Pane d'una maniera Sacramentale, o figurativa.

Carpocrate nacque in Alessandria d'Egitto, e fiorì circa l'anno di CRISTO 109. al tempo d'Antonino Pio, & era della stessa età di Saturnino. Costui, ch'era Discepoli di Simon Mago, insegnava, che v'erano Deità contrarie l'una all'altra; che la Legge, e le buone Opere non erano necessarie per quelli, ch'avevano Fede: che non si poteva sfuggir la rabbia, e furore de' Spiriti maligni in altro modo, che facendo del male, essendo quello il mezzo di dargli piacere; per il che erano dediti alla Magia, e vivevano deliziosamente, anzi sregolatissimamente. Dicevano ancora, che CRISTO era puro Uomo, e che *Carpocrate* era assai migliore di lui. Da costoro uscirono i *Samossateniani*, & *Arriani*. Dicevano ancora, che CRISTO era nato come gli altri Uomini, di Gioseffo, e di Maria: e che solamente la di lui Anima era montata al Cielo. Credevano la trasmigrazione delle Anime di Pittagora; ma negavano la Resurrezione. Dicevano, che questo Mondo era stato creato dal Diavolo, e non da Dio. Et a fine ch'i loro Discepoli non scoprissero i loro secreti detestabili, li mettevano un segno con un Spillone. Carpocrate andava nella stessa forma con la sua Concubina Marcellina, colla quale ebbe un Figlio, nominato *Epifanio*, che fù anche erede delle sue iniquità. Cerinto fù Discepolo, e gli Adamiti, ed i Gnostici furono parimenti di lui Settatori, come leggiamo in S. Ireneo, *l. 1. c. 24.* S. Epifanio,

C

hær. 27.] Tertulliano, *de præsc. cap.* 48.] Baronio, *An.* 35. 60. e 120.] Eusebio, e Cl. Alessandrino, *lib.* 3. *Strom.* contro Calvin. *lib.* 3. *cap.* 14. §. 9. 10.

Cassiano [*Giovanni*] Scita d'origene, ed Ateniese di nascita, il quale non è qui da noi posto per connumerarlo tra' Eretici, anzi per confutare quelli, che lo pongono in questa serie. Visse egli, come credesi nel V. Secolo. Passò i primi anni della sua gioventù ne' Monasterj della Palestina, ove fece particolar amicizia coll'Abbate Germano, col quale si portò in Egitto, per dimoratvi lo spazio di 7. anni. Dopo fù Discepolo di S. Crisostomo, che lo fece Diacono: ed allorche questo Santo Vescovo fù cacciato dalla sua Chiesa dalla fazione de' suoi nemici, la Chiesa di Costantinopoli deputò nel 403. Cassiano con Germano a Papa Innocenzo I. per rappresentarli l'ingiustizia, e la violenza, che si faceva al suo Pastore. Dopo la morte di questo Santo nel 407. Cassiano rippassò in Roma, ove contrasse amicizia con Leone, che fù poi Papa: e quando questa Città fù presa da Alarico nel 410. Cassiano venne in Provenza, e si stabilì in Marsiglia, ove fù assunto al Presbiterato dal Vescovo Venerio, e fondò due Monasterj l'uno de'Uomini, l'altro de'Verglni, comparendovi come un gran Maestro della Vita Religiosa. Scrisse le sue *Conferenze*, o *Collazioni* de'Padri del Diserto in 24. Libri, de'quali dedicò i dieci primi a S. Leonzio Vescovo di Frejus, & ad Hellado, i sette altri ad Onorato; & ad Euchero; ed i setti ultimi a Gioviniano, Minenva, Leonzio, e Teodoro. Aveva di già composto le Istituzioni, e la maniera del vivere de'Cenobiti, ed i remedj contro gli otto vizj capitali in 12. Libri, ch'indrizzò à Castore Vescovo di Apt. Compose ancora alle preci di S. Leone Papa un Opera dell'Incarnazione del Verbo contro'errori di Nestorio, divisa in sette Libri, dedicata al medesimo Santo Pontefice. Nel resto la reputazione di questo grand'Uomo rimase intaccata per la prava dottrina, colla quale comparve nella XIII. Conferenza, ove sotto nome d'Abbate di Cheremon parla da Semi-Pelagiano, il che obbligò S. Prospero di scrivere contro lui i Libri, che portano il titolo *Contro il Collettore*, o *Autore delle Conferenze*. Non per questo però può nominarsi Eretico, poiche non difese con pertinacia i suoi sentimenti, che la Chiesa non aveva per anco condannato. Così S. Prospero medesimo riconosce la sua Santità, ancorche impugni gli suoi errori. E' venerato come Santo non solo nella Diocesi di Marsiglia, mà in tutta la Provincia, ove celebrasi in più luoghi la di lui Festa li 23. Luglio, che fù il giorno della sua morte nel 448. in età di 97. anni. E' certo, che *Gio.* Cassiano compose le di lui Opere in latino, che parte poi furono tradotte in greco, delle quali n'abbiamo diverse Edizioni, come quelle di Giacomo Ciaconio di Roma nel 1580. e 1611. Enrico Cuickio, poi Vescovo di Ruremonda le fece imprimere in Anversa nel 1578. colle di lui note. E Don Alardo Gazet, o Gazei Benedittino de'Paesi Bassi ne procurò due Edizioni in 2. Volumi in foglio nel 1612. e 1628. in Dovay, & Arras, nelle quali vi sono diversi fragmenti, che non sono nelle altre Edizioni. Don Alarda vi aggiunse nell'ultima Edizione un Apologia di Cassiano sotto il titolo di, *Vindiciæ titulares prò Sanctitate Ioannis Cassiani*. Consultate tutte queste Edizioni con Gennado, *c.* 61.] Fozio, *cod.* 197. Baronio, Bellarmino, Possevino, Mireo, Vosio, e Guesnay, *in Cath. illust. l.* 1. *Præf. & l.* 2. *ca.* 12.

Castalione [*Sebbastiano*] Eretico del XVI. Secolo, il quale predicava, che si potevano seguire indifferentemente tutte le Religioni.

Castellio, Maestro di Scuola in Genevra, manteneva, ch'i Cantici non erano cosa sagra; ma discorso amoroso frà Salomone, ed una delle sue Concubine.

Catafrigi Eretici, che s'elevarono contro la Chiesa nel II. Secolo, a'quali fù tal nome attribuito, perche i loro Autori erano venuti di Frigia. Seguivano questi gli errori di Montano, si beffeggiavano degli antichi Profeti, affine di accreditare la loro Dottrina. Corrompevano la Forma del Battesimo. Battezzavano i morti, e per fare il Pane Eucaristico si servivano del Sangue de'Bambini, che puntavano con aghi. Allorche quest'Innocenti spiravano ne'tormenti, il che ben frequentemente succedeva, gli invocavano come Martiri, e quelli che sopravivevano, erano destinati al loro Sacerdozio. Di questi ne fanno menzione S. Epifanio, *hær.* 48.] S. Agostino, de *hær.* 26.] Baronio, A. C. 173. &c.

Cattari, *Tatareni*, o *Pubblicani*, Setta insorta da'Petrobrusiani, ch'infertavano la Linguadocca, o la Guascogna nella fine del XII Secolo, i quali potevansi chiamare Truppe de'Banditi, che saccheggiavano i Paesi, e malmenavano le Persone senza sparmio ne di sesso, ne di condizione. La maggior parte erano senza Religione; ma assistevano agli Eretici, per aver occasione d'invader gl'Ecclesiastici, e le Chiese. Gli uni chiamavansi *Barbancons*, gli altri *Catari*, *Arrogonesi*, *Navaresi* e *Baschi*, perche erano di que' Paesi originarj; ma ordinariamente in quella lingua erano nominati *Coterux*, e *Triaverdins*. Il Concilio Laterano convocato nel 1179. sotto Alessandro III. scomunicò gli uni, e gli altri, proibì che loro fosse data sepoltura Ecclesiastica, ed esortò i Cattolici a prendere le Armi controdi essi, di levarli ogni bene, e di metter in Schiavitù le loro Persone, accordando a queste à tal effetto Indulgenze. Il medesimo Concilio parimenti scomunicò tutti gli Ortodosi, che riccusassero ubbidire all'invito del loro Diocesano per tal intrapresa, e privava le Persone Ecclesiastiche dalla loro Dignità, quando non si fossero impregati ad estirpare tale progenie. Quelli di Berri unendosi colle Truppe del Rè Filippo Augusto uccisero nel 1183. più di 7000. di costoro, ch'invadevano questa Provincia. Bisogna dire che questi Eretici fossero molto tempo avuanti Alessandro III. poiche Pietro di Clunì scrivendo a Bernardo Maestro de'Templati li esortava opponersegli. Scrisse parimenti a Papa Eugenio III. Con più distinzione si legge il tutto nel detto Pietro di Cluni, *l.* 6. *ep.* 2728. in S. Anto. *T.* 11. *ti.* 7. §. 17.] Sandero *hæ.* 128.] Baronio A. C. 1179. 1183.] Contro Lutero artic. 37. e contro Calvino.

Cataristi, Eretici del III. secolo, i quali oltre gli errori di Montano, seguivano ancora quelli de'Gnostici, ottridamente meschiando il seme umano colla farina, ch'impiegavano per far il sacro Pane Eucaristico. Gli Autori di una si gran sordidezza ben lontani d'arrossirsene, impunemente se ne gloriavano, assumendo perciò il nome de'*Cataristi*, cioè a dire de' Purificatori, e Purgatori, chiamati parimenti Macari, come veniamo documentati da S. Cirillo, *Cat.*) da S. Agostino, *de he. c.*46.) da Baronio A. C. 277.

Caucobaditi Setta d'Eretici del VI. Secolo, così nominati da un certo luogo, ove fecero la loro prima Assemblea, e seguivono gli errori di Severo d'Antiochia, e degli Acefali. Vengono questi mentovati da Niceforo, *l.* 18. *c.* 49.) da Baronio A. C. 535.

Celestio, Discepolo di Pelagio, era Scozzese, ma Irlandese di nazione. Aveva come il suo Maestro lo spirito vivo, ardente, e sottile: passò con lui in Roma, e di là in Africa, ove desiderò essere promosso al Presbiterato per autorizzare la sua eresia. Paolino, ch'era stato mandato da Milano in Africa per supplire alla mancanza de' Ministri Ecclesiasti, l'accusò nel 412. avanti Amelio Vescovo di Cartagine. Questo Prelato convocò un Sinodo contro lui, nel quale fù condannato, e cacciato dall'Africa. Ritiratosi poi in Sicilia continuò a dogmatizare più che mai, e con maggior pertinazia. Ilario l'accusò a San Agostino, e questo Santo li scrisse contro. Dopo il Concilio di Diospoli tenuto nella Palestina nel 415 e i Vescovi d'Africa al numero di 68. lo condannarono in Cartagine nel 416. E quelli di Numidia fecero la medema cosa a Milevo. Papa Innocenzo I. rispondendo alla Lettera, che S. Agostino gli aveva scritto contro Pelagio, e Celestio, scomunicò questi Eresiarchi nel 417. In questo mentre Zosimo avendo successo ad Innocenzo, *Celestio* lo sorprese con un'apparente sommissione alla S. Sede, il che fù causa, che ricevesse i di lui Scritti, come ortodossi, e scrisse in di lui favore a' Vescovi d'Africa. Questi ultimi non mancarono di desinganare Zosimo, il quale volle obbligare *Celestio* a comparire; ma rifflettendosi colpevole, si nascose; e colla sua fuga diede luogo alla sua giusta condanna. Onorio lo cacciò nel 418. di Roma, di dove andò in Costantinopoli: Ma il Patriarca Attico lo fece partire colle Censure. Ritornò in Roma, di dove fù novamente esiliato nel 422. Onde si ritirò nella Gran Bretagna con Pelagio per spander nel luogo della nascita quel veleno, che li fù impedito di sparger altrove. Due Prelati Protestanti, Giacomo Usterio Arcivescovo d'Armagh, & Edoardo Stillingfleet Vescovo di Vvorcester hanno trattato a fondo questo punto di Storia nel loro libro, che leggesi col titolo, *Antiquitates Britannicæ*, i quali fanno vedere che non à alcuna ragione di credere, che ne Celestio, ne Palagio siino ritornati in Inghilterra. Di costui trattano S. Augustino] Prateolo V. *Celestius*] Sandero, *hær.* 99.] Baronio, A. C. 411. n. 44. 45. 412. n. 22. & seq.

Celicoli, cioè a dire *Adoratori del Cielo*, Erranti, che l'Imperatore Onorio con particolari rescritti condannò verso il 408. con i Pagani, e gli Eretici. Come sono registrati nel Codice Teodosiano sotto il titolo di Ebrei, credesi, che fossero Appostati, della Religione Cristiana, senza prenderne il nome, perche ben sappevano quanto questo era al Mondo odioso. Non erano pertanto somessi al Patriarca degli Ebrei; ma avevano alcuni Superiori, ch'erano detti Maggiori, e senza dubbio bisognò che professassero i loro errori particolari. Baronio, A. C. 408.

Celso Filosofo della Sette d'Epicuro, che viveva nel II. Secolo sotto l'Impero d'Adriano, a cui Luciano dedicò il suo *Pseudomantis*. Scrisse questo contro'Cristiani un Opera intitolata *Discursus Veritabilis*, al quale Origene rispose con un altra divisa in VIII. Libri. Un Consellore, nominato Ambrosio, impegnò Origene a confutare questo Discorso, al quale i Cristiani non volsero rispondere. Dopo aver confuso la verità di Celso, che si gloriava di discernere tutte le cose, rispose sù le imposture, ch'era costume pubblicare contro la Chiesa. Celso prometteva un altra Opera colla, quale s'obbligavano documentare quelli, che volevano vivere colle regole della Filosofia. Origene mandando ad Ambrosio la sua risposta al Libro di Celso, lo pregò informarsi di questa seconda Opera, e d'inviargliela se la trovava: ma non si sà se Celso eseguisce la sua promessa, e componesse questo secondo Trattato. Di costui scrivono ancora Eusebio, *l.* 6 *c.* 26. Baronio, A. C. 132. *n.* 16.] Volaterano, *l.* 14. *Antrop.*) Gassendi, *l.* 2. *nella vita d'Epicuro*, *c.* 6.

Cercatori, o *Spettatori* Eretici dell'Inghilterra, & Olanda, che negano vi sia alcuna vera Chiesa: però stolidamente ne cercano una.

Cerinto Giudeo di Nascita, è il secondo Eresiarca, che nella Legge di Cristo, venne dopo Simon Mago, di cui fù Discepolo, e Carpocrate ancora fù suo Maestro. Apportò egli gran disturbi agli Appostoli, a'quali totalmente opponendosi, e per distruggere il Cristianesimo cercando varie maniere, si persuase, che la più adequata fosse di difendere i Dogmi Giudaici. Imparata pertanto la Filosofia in Egitto, aprì Scuola per insegnarla in Gerusalemme, in Cesarea, ed in Antiochia, ove molto fioriva la Fede di Cristo,

C

a quelli degli Appostoli per impedirli il progresso, fù celebrato il Concilio di Gerusalemme, in cui la causa della Circoncisione fù diffinita, come scrissero S. Epifanio *hær.* 28. e Filastro *lib. de hær. cap.* 87. Sosteneva quest' Eresiarca tra le altre cose, come disse il medesimo S. Epifanio nel luogo citato, e S. Agostino de *hær.* che con la Legge Evangelica, doveasi la Mosaica osservare, e trasportarla nell' Asia. Non contento di tale insegnamento, v' aggiunse, come dissero S. Ireneo *l.* 1. *c.* 25. e Teodoreto, ch'Iddio Signore del tutto non fù Creatore del Mondo; ma ch'altre podestà separate da lui avendolo formato, ne per primo, ne per secondo in questa parte lo conoscevano. Asserì che Cristo era puro Vomo, generato da Giuseppe; e da Maria, e dandogli due Persone, insegnò, che Cristo per ordine del Sommo Iddio fù mandato in Gesù, fatto adulto, allor che la nel Giordano sotto spezie di Colomba, scese sopra di lui lo Spirito Santo, la di cui celeste virtù essendogli infusa, principiò ad operare miracoli. Disse, che quando cominciò a patire, Cristo ch'era venuto dal Cielo vi fece il suo glorioso ritorno, e lasciando Gesù generato da Giuseppe, e da Maria, questi fù che patì, e che da morte a vita fù risvegliato. Ma Cristo, ch'era spirituale, ed impassibile, come incapace di pene volò nel Cielo al suo eterno godere. Inventate mille rivellazioni, disse al riferire d'Eusebio [*lib.* 3. *hist. Eccles. cap.* 22.] e Dionisio Alessandrino *lib.* 2. *de promissionibus*, ch' il Regno di Cristo doveva essere terreno, e che dopo la Resurrezione de' Corpi si doveva godere co' piaceri della carne ogni sorte di morbidezza. Aggiunse, che ciascheduno in quel Regno doveva consumare mille anni nella celebrazione delle sue Feste Nuziati. Ne vi sarebbe stata delizia sensuale, che non avesse provato. Furono per si sciocca opinione appellati i suoi Seguaci *Chiliasti*, che vuol dire *Millenarj*, che per aggiugnere empietà al loro Capo; mutilarono l'Evangelio di S. Matteo, perche narrava la generazione di Cristo secondo la Carne, temerariamente da *Cristo* negata. Esclusero parimenti l'Epistola di S. Paolo, perche scrisse, che Cristo non poteva giovare a coloro, che stimavano necessaria la Circonsizione per la salute. Reprobavano gli Atti Appostolici per non avere avanti gli occhj la luce di vera Fede. Con mille ingiurie condannarono i Martiri, come nemici della natura, ed inalzando Giuda il traditore con alti encomj, mostravansi partecipi del tradimento. Battezzavano alla per fine in nome loro que', ch'erano morti senza Battesimo, acciò nella Risurrezione finale non portassero la pena per il Battesimo non ricevuto. Tutto ciò viene riferito da S. Epifanio *hær.* 22. S. Ireneo, *lib.* 1. *cap.* 25. Filastro, Eusebio, Teodoreto. Baronio, *A.C.* 35. 41. 51. 37. 74. 97. Ittignio *hær.* §. 1. *cap. V.*] Contro Marothe Calviniano, e lo stesso Calvino *p.* 1.

Cerdone Eresiarca, Discepolo d'Eracleone, viveva al tempo in circa di Valentino Eretico, sotto l'Imperator Antonino Pio, 110. anni dopo Cristo. Insegnava, che v' erano due Deità contrarie; una Misericordiosa, e l' altra Severa, la quale chiamavano cattiva, crudele, e creatrice del Mondo. Nominavano il primo Iddio, buono, e Padre di Gesù, ed Autore dell' Evangelio. Ma rigettavano la Legge di Mosè; & il Vecchio Testamento, come procedente dall'altro Iddio. I *Cerdoniani* negavano ancora la Resurrezione della Carne, e l'Umanità di Cristo, dicendo che non era nato da una Vergine, e che per consequenza aveva sofferto apparentemente. Marcione, nativo di Paflagonia, era Discepolo di *Cerdone*, le di cui opinioni stimava più che le Ortodosse. E faceva ciò per rabbia, a causa ch'il Vescovo suo Padre l' aveva scomunicato, per esser troppo inclinato alla fornicazione, e perche non poteva esser ricevuto di nuovo nell' Assemblea prima d' esser veramente convertito. Perciò abbracciò; e difese l'Eresia di *Cerdone* in Roma, al tempo di M. Antonio Filosofo 113. añi dopo Cristo. Ma ne purgò qualche parte, cioè limò qualche opinione del medesimo, e ne aggiunse qualch'altra a suo piacere. Teneva ancor egli con *Cerdone*, che vi fossero due Pietà contrarie: negava l' Incarnazione di Cristo, & a tal fine toglieva dall' Evangelio la di lui estrazione, dicendo, ch' il di lui corpo era venuto dal Cielo, e non già dal Corpo d'una Vergine: negava che questo Mondo fosse un opera d' un Uomo buono, a causa del disordine, che vi regna: rigettava il Vecchio Testamento, e la Legge come contraria all'Evangelio, il che è falso, non essendovi contrarietà. Negava la Resurrezione, & insegnava, che Cristo nella sua discesa all'Inferno aveva liberato le Anime di Caino, Esaù, Sodomiti, ed altri prescitti, e condotte al Cielo: e condannava il mangiar Carne, & il Matrimonio. Reiterava il Battesimo dopo d' ogni caduta in qualche gran peccato. Se qualcheduno de' Cattecumeni moriva, i Marcioniti ne battezzavano qualchedun altro in loro nome: battezzavano ancora, e comunicavano in presenza de' Cattecumeni contro il costume della Chiesa; concedevano alle Donne il battezzare: condannavano le Guerre, come non concesse, e tenevano la trasmigrazione dell'Anime co' Pitagoristi sotto il Pontificato di Papa Igino, verso l' anno 152 *Cerdone* venne in Roma, e con una falsa abjurazione de' suoi Dogmi, cercò d'ingannare la Chiesa; ma scopertesi le di lui imposture, ne fù cacciato. Così scrivono Tertulliano, *de Prescr. cap.* 51.] S. Ireneo, *cont. hær. lib.* 3.] S. Epifanio, *hær.* 42.] S. Agostino, *hær.* 21.] Baronio, *A.C.* 146. 155.

Chiliasti, o *Millenarj*, che si persuadevano, che dopo l'Universale Giudizio i Predestinati soggiornarebbero mille anni sopra la terra, dove goderebbero tutte le sorte di delizie del corpo, e dello Spirito. Papia, che viveva nel II. Secolo, e ch'era stato Disc. i S. Gio. l'Evangelista, e Vescovo di Jerapoli, è creduto l' Autore di questo falso dogma. L'autorità del suo nome ha sodotto diversi Padri della Chiesa, come S. Ireneo, S. Giustino martire, Tertulliano ad essere del medesimo sentimento, fondati sopra un passo dell'Apocalisse, malamente inteso, e contro l' Ortodossa verità, e sentimento de' SS. Padri, spiegato. Dopo Nipote Vesc. d' Egitto sostenne III. nel Secolo questa credenza con tanta eloquenza, che Dionigio Alessandrino, che per altro amava questo Prelato, si vidde obbligato di confuttare questa Dottrina. E correttone l'uno de' principali difensori di quest'opinione essendo stato convinto, l'abjurò, e quasi tutti gli altri l'imitarono. Papa Damaso poi la condannò in un Concilio convocato in Roma contro gli Apollinaristi. Di questi ne trattano S. Epifanio, *hær.* 77.) Sandero, *hær.* 51.) Baronio, Anno di Crist. 264. numero 1. 2. .) Du Perau, Filastro, &c. V. *Cerinto.*

Ciavattini, Eretici, che suscitarono nel XII. Secolo, seguendo gli errori di Vadesi, che si facevano distinguere da certe scarpe, che calciavano, chiamate Ciabatte, dalle quali hanno ricevuto la loro denominazione. Prateolo Vedi *Insabb.* Gautier *Chron c.* XII. §. c. 16.

Circoncellioni, o *Scotopiti*, Setta de' Donatisti, insorta in Africa nel IV. Secolo, così chiamati, perche circuivano le Case nelle Città, vantandosi Vendicatori pubblici delle ingiurie, e Riparatori delle ingiustizie. Concedevano a' Schiavi la libertà senz'alcuna permissione de' loro Patroni. Dichiaravano a loro caprizio nulle le obbligazioni de' Debitori, e facevano mille altre insolenze. I primi Capi furono Maxide, e Faser. Nel principio portavano alcuni bastoni, che nominavano *bastoni d' Israele*, per alludere a quelli ordinati dalla Legge di tener in mano nelle cerimonie del mangiar il S. Agnello Pasquale. Dopo si prevalerono d'ogni sorte d'armi contro Cattolici. Donato li nominava i Capi de' Santi, esercitando per mezzo loro ogni vendetta contro Cattolici. Un pseudo-zelo di martirio li conduceva a darsi da se stessi la morte: precipitandosi gli uni delle Torri, gli altri gettandosi nel fuoco, e si scannavano altri. Di maniera tale, ch'i loro Vescovi non potendo impedire tali violenze, ed un furore si orribile, furono costretti impiegare l' autorità de' Magistrati per metter loro argine. come parlano S. Agostino *hær.* 69.]. Baronio A. C. 331. n. 9. e 348. n. 26. 27.) Prateolo, Filastro, *in Cath. hæreticor.*

Cirenaici, o *Cirinei*, Setta de' Filosofi, così nominati dal loro fondatore Arristippo di Cirene, Discepolo di Socrate, che viveva nella XCVI. Olimpiade. Amettevano questi, due moti nell' Anima, il dolore, ed il piacere. Chiamavano il piacere un moto della dolcezza, ed il dolore un moto della violenza. Dicevano, ch'i piaceri erano simili, e che l'uno non differiva punto dell'altro. Non facevano alcuna stima della virtù, se non per quanto poteva servire a' piaceri, come viene stimata una medecina, perche apporta utile alla sanità, secondo la loro ordinaria comparazione. Sprezzavano la Fisica, e molti detestavano la Dialetica, come vuole Melagro, ripportato da Diogene Laerzio. Aristippo ebbe molti Discepoli, oltre Areta di lui figlia: trà gli altri Hegesia, il medesimo, che rappresentando si fortemente le calamità di questa Vita, che frequentemente gli Auditori per il timore di provarle si davano da se stessi una morte volontaria. Ciò obbligo l'uno de' Tolomei a proibirli di più, e esaminar in pubblico tal materia. Fù questo il Capo della Setta de' *Cirinei*, detti *Hegeciaci*. Annicero, e Teodoro, Discepoli del medemo Aristippo fecero il partito degli Anicerieni, e Teodorieni, o Attei. Di questi scrivono Diogene Laerzio nella Vita d'Aristippo l. 2. Hesichio Svida, Cicerone, e Vossio de' *Sette de' Filosofi c.* 9 *p.* 58. *e seg.*

Clancularij, o *Occulti*, spezie d' Anabatisti, i quali s' imaginano, che sia loro permesso diguisar Religione allora che sono interrogati, e che loro basti di sappere in particolare cosa credono, senza pigliar fastidio di confessarla in pubblico. Quelli che sono nelle Città non frequentano le Chiese; ma si convocano nelle loro Case, o ne' Giardini, da' quali hanno ricevuto il nome di Fratti Giardinieri. Così leggiamo in Florimondo di Raimondo, *lib.* 2. *c.* 15.) In Sandero, *hær.* 196. Et in Du-Preau.

Claunianisti Setta de' Eretici, venuta da' Donatisti, che fece una Chiesa a parte, come i Rogatisti. I primi ebbero questo nome da un certo Claudio, come gli altri lo trasero da Rogato Mauro. Resta ciò comprobato dall' Epistola Sinodale del Concilio delle Caverne di Sufa, che questi Scismatici convocarono, come leggesi in S. Agostino.

Claudio, Vescovo di Turino viveva nel IX. Secolo. Era stato Discepolo di Felice d'Urgel, e l'aveva seguitato in Francia, in Italia, ed in Germania, ove procurava spander il veleno degli errori, che professava, fù condannati nel Concilio di Francfort nel 794. *Claudio* era di Nazione Spagnuolo, e non li mancava spirito, ma l'impiegò malamente, avendo appreso sotto la disciplina di Felice la credenza di Nestorio. Poi si trasportò a favorire gli errori de' Iconoclasti. Ma come era estremamente politico, e che somamente bramava avvanzarsi, dissimulò senza riguardi i suoi sentimenti: e dopo ch' il suo Maestro fù condannato in Francfort, abjurò; ma in apparenza tutti gli di lui errori, e contrafaceva il divoto, ed il zelante per i Dogmi, c'aveva ricevuto. Col suo spirito si fece molti amici, che s'interessarono per lui alla Corte; e dopo la morte di Carlo-Magno, trovò mezzo verso l'anno 816. d'entrare al servi-

C

zio di Lodovico Debonnaire, ed aver posto tra' Elemosinieri di Palazzo, che ottenne anche il Vescovato di Turino, nel quale fece ricevere da' suoi Diocesani gli antichi suoi errori, c'aveva per tanto tempo furbescamente tenuti nascosti. Insegnava l'Idolatria, e fece levare dalle Chiese tutte le Imagini Sacre. Teodomiro Abbate Benedettino cercò con lettera, che li scrisse, ritirarlo dalle sue Eresie. Ma Claudio, c' aveva la medesima facilità in scrivere, ch'in parlare, compose contro quest'Abbate il suo Apologetico, il quale d'ordine di Lodovico Debonnaire fù confutato da Joanas d' Orleans nell' 825. overo 830. Claudio compose in oltre i Comentarj sopra la Genesi, l'Evangelio di S. Matteo, l'Epistola a'Galati, che veggonsi nella Biblioteca de'Padri con diversi altri Trattati, che sono nelle antiche Biblioteche. Il P. Giovanni Mabillon à pubblicato qualche fragmento delle Opere di Claudio, come la Prefazione all'Abbate Teodomiro. Nel resto i Critici sono oggidì persuasi che Claudio Clemente Scozese, o Irlandese Monaco Benedettino, sia l'Autore delle Opere di Claudio di Turino, ancorche contrarj sijno i sentimenti del Card. Bellarmino Possevino, Mireo, Vareo, Tritemio, ed altri. Vengono descritti, e confutati i errori di Claudio di Turino da Jona in *Pref. ad Carol. Calvin.*] Valfrido Strabo *de Offic. Eccles. cap.* 8.] Labbè, *in dissert. de Script. Eccl.*] D. Gio: Mabillon, *in Annal. elect. Tom.* 1. &c.

Claudio [*Gio:*] Ministro di Charenton, conosciuto nel XVII. Secolo per i suoi Scritti, e le sue Dispute sopra la Religione, contro Antonio Arnaldo Dottore di Sorbonna, nato nel 1618. in Sauvetat, picciola Città della Guienna. Suo Padre Francesco Claudio era Ministro di Montbaziliac, e di Cour presso di Bergerac nella Bassa Guienna, ove morì in età di settantaquattro anni. Fù Gio: Claudio ricevuto Ministro di ventesei anni nel 1645. Scrisse diverse Opere da lui pubblicate, trà le quali l'intitolata *les Plaintes des Protestans*. E dopo la di lui morte furono stampate altre sue Opere in V. Tomi, che devono esser lette con assai riguardo, perche sono sparse di molto veleno. M' de la Devaize stampò la Vita di Gio: Claudio, e di lui parlano *Histoire des Ouvrages de Scavans du Mois de Decembre* 1689.

Collegianti, Setta nell'Olanda, Vedi *Sociniani*.

Collitidiani, che declinando in estrema divozione sagrificavano alla Santissima Vergine un pezzo di pane bianco, overo una focaccia, e ciò facevano per mezzo d'alcune Donne Sacerdotesse.

Colluto, Prete d'Alessandria, e Curato d'una Parrocchia di questa Città, principiò verso l'anno 315. o 316. uno Scisma particolare nello stesso tempo, che l'indegno Arrio inventò i suoi errori. Osò ordinare al Presbiterato, come fosse stato Vescovo, ed insegnò, ch'Iddio nullamente era Autore delle pene, e delle afflizioni di questa Vita. Non si vede però, che quest' errore fosse molto abbracciato: e S. Epifanio scrive, che per poco tempo durò. Così Colluto, è manco conosciuto per la sua scienza, che per la sua ridicola ambizione, ch' ebbe d' usurparsi il comando nella sua Chiesa, e di formare un Vescovato imaginario. L'Eresia d'Arrio servì di precesto per cuoprire il di lui cattivo fine colla falsa apparenza di zelo, poiche si lamentava, che S. Alessandro Patriarca d'Alessandria fosse troppo lento in punire Arrio, e diceva, che desiderava elevarsi a Dignità superiore per poter con più forza, ed autorità combatterlo. Nel Concilio, ch'Osio convocò nel 319. o 320. in Alessandria fù posto in dovere, e condannato, ed i Preti, c'aveva ordinati rimasero deposti. Alcuni de' suoi Discepoli, che non vollero seguirlo emendato, s'unirono cogli Arriani, e Melezieni contro gli Ortodossi. Di questi può leggersi in S. Atanasio, *Apol.* 1. 8.] Epifanio, *hær.* 69.] S. Agostino, *de hær. c.* 65.] Filastrio, *de hær. c.* 8.] Baronio, *A. C.* 315. *n.* 28. *e* 29. *e* 319. *n.* 23.

Colorbasti, o *Colorbassiani*, così denominati da *Colorbasio*, Autore di questa maledetta Assemblea. Attribuivano questi a' sette Pianeti, la Vita, operazioni, e fine dell'Uomo, come ancora tutte le cose Umane, chiamandoli Autori del tutto. Dicevano ancora, che nella Divinità non v'era più, ch' una Persona, che veniva con nomi diversi denominata, e separavano Gesù Cristo, come fecero dopo i Nestoriani. Di più insegnavano, che Cristo era come un fiore, accomodato asieme, perfezionato, e finito da 30. Aeones.

Condormienti Eretici, che dormivano tutt' insieme senza distinzione d'età, e sesso, che furono scoperti nel XIII. Secolo, l'anno 1233. in Germania, mentovati nella Cronaca di Fiandra. Nell'Antipassato Secolo ancora fù attribuito il nome de' *Condormienti* a quell'infame Setta d'Anabatisti, che facevano dormire nella stessa Camera le Persone di Sesso diverso sotto pretesto di nuova carità Evangelica. Sandero *her.* 199.] Prateolo *l.* 3. *c.* 28.] Spondo *A. C.* 1233. *n.* 12. *e* 13.] Gautier, &c.

Confessione Augustana, è una Professione della Fede composta da Melantone, il quale accompagnato da Lutero, la presentò all'Imperatore Carlo V. mentre s'attrovava in Augusta nel 1530. Era questa dal suo empio Autore divisa in due parti, colle quali intendeva dimostrare la forza della sua dottrina, e la debolezza da esso pretesa di quella de'Cattolici. La I. parte conteneva XXI articoli, de' quali il I. abbracciava ciò, che i 4. primi Concilj Generali avevano deciso del Mistero della SS. Trinità. Il II. riconosceva il peccato originale; come fanno i Cattolici; mà il loro era contrario nella diffinizione di questo peccato che asserivano non essere altra cosa, che la concupiscenza. Il III. conteneva ciò, che vi è nel Simbolo degli Appostoli per l' Incarnazione, la Vita, la Passione, la Morte, la Resurrezione, e l' Ascensione di Gesù Cristo. Il IV. stabiliva contro i Pelagj, che l'Uomo non poteva essere giustificato colle sue proprie forze; ma sosteneva contro' Cattolici, che la giustificazione si facesse dalla Fede à l'esclusione delle buone opere. Il V. conveniva co' Cattolici in ciò, che lo Spirito S. è concesso dalla parola di Dio, e da'Santiss. Sacramenti; mà differenziava co'quelli nel non riconoscere l'operazione di questo Spirito Divino, che nella sola Fede. Il VI. abbracciava, che la Fede doveva produrre le buone opere per ubbedire à Dio, e non per meritare la giustificazione. Il VII. non componeva la vera Chiesa, che di Persone Sante. L' VIII. riconosceva l'efficazia de' SS. Sacramenti, ancorche fossero amministrati da' Scelerati, ò Ipocriti. Il IX. che mostrava contro gli Anabatisti la necessità di battezzare i Fanciulli non aveva niente di opposto alla Fede Cattolica. Il X. assicurava la presenza del Corpo, e Sangue di Gesù C. sotto le spezie della SS. Eucaristia; mà v' aggiongeva contro la vera dottrina cattolica, ch'il S. Sacramento non consisteva, che nell'uso, e si doveva conferire sotto le due spezie. L' XI. accordava la necessità dal' assoluzione del Sacramento della Penitenza; mà negava l' obbligazione di spiegare i suoi particolari peccati. Il XII. condannava gli Annabatisti, che dicevano, che chiunque fosse stato una volta giustificato non poteva più perdere lo Spirito S. ed i Novaziani, che non ammettevano l' assoluzione de peccati commessi dopo il Battesimo; mà negava contro la Fede Cattolica, ch'un Peccatore pentendosi può meritare coll'azioni penitenti, la remissione de'suoi peccati. Il XIII. esigeva la Fede attuale nell'uso de'SS. Sacramenti. Il XIV. proibiva d'insegnare pubblicamente nella Chiesa, e d'amministrare i SS. Sacramenti senza una vocazione legitima. Il XV. comandava di osservare le Feste, e le Ceremonie. Il XVI. teneva le Ordinazioni civili per legitime, approvava i Magistrati, la proprietà de'Beni, ed il Matrimonio. Il XVII. riconosceva la Resurrezione, l'Universale Giudizio, il Paradiso, e l'Inferno: e condannava i seguenti due errori degli Anabatisti, che le pene de'Demonj, e de'Dannati terminnarebbero; e che mille anni avanti la Resurrezione regnarebbero nel Mondo i Giusti con Gesù C. Il XVIII. dichiarava, ch' il libero arbitrio non era sofficiente per quello riguarda la salute. Il XIX. che ancora, che Dio avesse creato l'Uomo, e che lo conservi; non era, ne poteva essere la causa del suo peccato. Il XX. che le buone Opere non erano del tutto inutili. Ed il XXI. proibiva invocare i Santi. La II. parte della Confessione Augustana era interamente contraria a'Cattolici, poiche conteneva 7. abusi, c'avevano [dicevano essi per vano pretesto, obbligati i Luterani à separarsi dalla Chiesa Romana. Il I. Articolo ordinava la Comunione sotto le due spezie, e proibiva la processione del SS. Sacramento. Il II. condannava il Celibato de' Preti, e degli altri, che ne facevano Voto. Il III. aboliva le Messe basse, e voleva almeno, che parte degli Assistenti si comunicassero col Sacerdote. Il IV. voleva, che non fosse necessario d' interamente spiegare il numero de' suoi peccati nel Sacramento della Penitenza. Il V. non ammetteva le Tradizioni. Il VI. rimproverava i Voti Monastici. Il VII. diceva che l' autorità Ecclesiastica non consisteva, ch'à predicare l' Evangelo, ed aministrare i Sacramenti, e malamente esclamava contro il Papa, ed i Vescovi. Questa Confessione di Fede era scritta dall' Elettore di Sassonia, dal suo Figliuolo Primogenito, del Marchese di Brandeburgo, da' Duchi Ernesto, e Francesco di Luneburgo, dal Langravio d'Hassia, dal Prencipe d'Anhalt, e dalle Repubbliche di Norimberga, e di Rutilinga. Le quattro Città Imperiali d'Augusta, di Costanza, di Meminga, e di Lindo presentarono nel medesimo tempo la loro Confessione di Fede, che non era differente da quella di Lutero, se non che parlava della SS. Eucaristia alla moda di Zuinglo, cioè à dire, che non riconosceva nel Sacramento, che la figura del Corpo del Sangue di Gesù C. Per meglio sappere la Storia di questa *Confessione* si strepitosa, devesi intendere, che avanti di portarsi alla Dieta d'Augusta, il Duca di Sassonia, di consenso de' Prencipi Protestanti suoi Associati fecero componere da Lutero una Professione di Fede in XVII. Articoli, che furono come la materia di questa detestabile *Confessione*. Filippo Melantone fù scielto per metterla nella sua forma, e la divise in XXI. Articolo, de'quali qualcuno, come quelli, che concernono l'essenza d'un solo Dio, la Trinità della Persona, e l'Incarnazione del Verbo, sono Ortodosse: e le altre concepite in certi termini, che o non esprimono, ch'una parte della loro credenza, ò che addolciscono ciò, ch'è di più odioso, e di più manifestamente contrario alla vera Fede nella loro dottrina, il che però non lascia d'essere eretico. Ne aggiugne 7. altri, audacemente presumendo pretesi abusi della Chiesa Romana, intitolati, Della Comunione sotto le due spezie: Del Matrimonio de' Preti: Della Messa; Della Confessione: Dell'astinenza Delle Vivande: De' Voti Monastici, e della Potestà Ecclesiastica.

Questa *Confessione* de' Protestanti, esposta da Filippo Melantone ne' predetti 28. Articoli, fù immediate portata à Lutero, che l' approvò, ancorche avesse desiderato, che fossero stati estesi con più baldanza. Dopo di ciò l'Elettore di Sassonia col Duca Gio: Federico suo Figliuolo, gli altri 5. Prencipi Protestan-

C

stanti, ed i Deputati di Norimberga, e di Rutilingue, presentarono all'Imperatore *la loro Confessione* di Fede in Tedesco, ed in Latino, che conteneva i 28. Articoli della loro credenza, e della loro disciplina. Carlo V. ne fece fare una giusta, e fondata confutazione da' Dottori Cattolici, da' quali fù riggettata. L'Imperatore ancora permise una Conferenza tra' 7. Deputati di ciascuna parte de' Cattolici, e de' Protestanti; e furono prescielti da ciascuna parte due Prencipi, due Giurisconsulti, e tre Teologi.

Si convocorno il 16. Agosto, ed il giorno seguente si trovarono d'accordo di 15. Articoli de' 21. che formano la *Confessione Augustana*, toccante i Dogmi della Fede. Perche oltre quelli ne' quali i Luterani sono sempre convenuti con noi, toccante i nostri Misterj; ammisero il secondo, che per il Battesimo il peccato originale ci è stato rimmesso, ancorche la concupiscenza, che n'è l'effetto ci resti. Ne' IV. V. e VI. che non è la Fede sola; ma la Fede, e la Grazia santificante, che ci giustifica. Nel VII. e nell' VIII. che la Chiesa comprende sì i Peccatori, che i Giusti: e nel VII. chè noi abbiamo il nostro libero arbitrio, e che noi non potiamo cos' alcuna per la nostra Salute senza la grazia, ed il soccorso sopranaturale di Dio. Non si accordarono, ch'in parte sopra i 3. Articoli, poiche sopra il II. i Protestanti vollero ben ammettere la satisfazione, come una parte della Penitenza per farne il frutto secondo l'Evangelio; mà non come necessario per la remissione della penna dovuta a' nostri peccati. Sopra il XX. confessarono la necessità delle buone Opere; mà non il loro merito. Quanto al XXI. riconnobbero, ch'i Santi, ed i Angeli intercedono per noi; e vollero bene onorare la loro Festa, e la loro memoria; mà non invocarli. I 3. altri Articoli, cioè l' XI. XIV. e XV. che sono della Confessione Sacramentale, dell' Ordine, e delle Ceremonie, ed i Usi della Chiesa, furono riservati per essere esaminati co' 7. Articoli della II. Parte, che tratta degli abusi pretesi. Quant'à quest' ultimo punto non poterono giammai convenire interamente in alcun articolo. All'ora risolsero di riddure il numero degli Deputati à tre da ciascuna parte, cioè due Canonisti, ed un Teologo, che fù Ekius per Cattolici, e Melanton fù nominato per i Protestanti. Ma questi pertinaci ne' loro errori, fù la conferenza terminata senza poter concludere cos'alcuna.

Copti Nazione dell' Egitto, così chiamati da Copto, figliuolo di Misraim, e Nipote di Noe; perche dopo 'l Diluvio Misraim avendo scelto l'Egitto per sua dimora, lasciò secondo i Storici Arabi 4. Figliuoli Maschj dopo la sua morte, i quali non potendo convenire di quello, che tra loro averebbe la Sovranità, mentre ogn' uno la pretendeva, risolsero di terminar le loro differenze con una battaglia, ch' averebbe deciso in favore di quello fosse rimasto sopra gli altri vittorioso. Copto, ch'era il Cadetto restò col trionfo, e gli altri 3. lo riconnobbero per loro Rè, e di tutta quella Contrada. Da questo i veri Egizj vogliono sino a questo giorno esser chiamati *Copti* per distinguersi dalle altre Nazioni, che con quelli abitano in questo Regno. Dopo la divisione fatta dell' Impero da Constantino tra 3. suoi figliuoli, l'Imperatore di Costantinopoli divenuto Patrone dell' Egitto, quivi moltiplicarono gli Eretici più ch'in altro luogo, & a questi erano conferiti gli Uffizj, le Cariche, e gli Onori, dimodo che prevalendosi del loro credito, strappazzorono i Copti Originarj di questo Regno: ed allora furono introdotti 2. partiti, uno col nome di Melchiti, l'altro de' Giacobiti. I Greci Ortodossi furono chiamati Giacobiti da' Melchiti, perche difendevano l'opinione di Dioscoro, che si nominava Giacob avanti che fosse Patriarca. Questa fù quella divisione, che separò i Copti, chiamati Giacobiti dalla Comunione Romana, e per la quale l'Egitto ha avuto due Patriarchi opposti. Uno de' *Melchiti* somessi alla Fede del Concilio di Calcedone, che fù il più forte per l'autorità de' Imperatori di Costantinopoli, che gli avevano stabiliti, e li sostenevano colla spada alla mano. L' altro de' *Giacobiti*, ch'aderivano a Dioscoro, e che i Copti originarj del Paese hanno sempre riconosciuto per vero Capo della loro Chiesa. I Melchiti hanno tradotto in Arabo la Bibia Greca, i Concilj, l'Euchologio, e tutt'i Libri Ecclesiastici de' Greci. Gabriello Sionita in un Opuscolo, c' hà composto circa la Religione, e costume de' Popoli d'Oriente, ci fà conoscere, che in tutto l'Oriente non v'è Setta, che più perfidamente di questa s' opponga alla Primazia del Papa.

Centrobalti. Vedi *Acefali*.

Contumeliosi, Eretici del VII. Secolo. Vedi *Blasfemmiti*.

Cornartisti, che seguivano i errori di *Teodoro Cornhart*, Calvinista, Secretario de' Stati d'Olanda, morì nel 1595. Negavano il peccato Originale, il che fù motivo, che parimenti si chiamassero Pelagiani. Le Opere di quest' Eresiarca sono stampate in Fiammingo, e di lui ne viene fatta menzione da Gautier nella sua Cronaca XVI Secolo, *cap.* 10.

Corterj Eretici del XII Secolo, i quali erano del parere de' Petrobrussiani, anzi dicevano di più. Che la B. Vergine era un Angelo. Ch' il Corpo di Cristo non era glorificato in Cielo; ma come gli altri Corpi in terra marcito. E' di più che sarebbe rimasto così dopo l' Universal Giudizio. Insegnavano in oltre, che la glorificazione delle Anime sarebbe seguita solamente dopo la Resurrezione.

Costantino Eretico Manicheo, che vantavasi Discepolo di S. Paolo, il quale pervertiva gli Armeni nel 653. fatto morire dall'Imperatore Costantino II. *Baronio A. C.* 653.

C

Costantino Iconoclaste nell' VIII. Secolo, era Vescovo di Nacolia nella Frigia, Uomo vizioso, ed ignorante, il quale avendo saputo verso l'anno 723. ch'i Giudei, e gli Arabi avevano ordine d' abbattere l' Imagini de' Santi, spezzò quelle della sua Chiesa collo stesso furore, che i Saraceni. Dopo essendo stato cacciato di Nicolia dagli Abitanti per la sua empietà, capitò in Costantinopoli, ove persuase l'Imperatore Leone Isaurico a rovinare le medesime Sacre Imagini, e così divenne l' uno de' Capi degli Iconolasti *Teofane in Leone*.

Costantino V. e *Costantino* VI. figlio d' Irene Imperatori Romani, furono Settatori dell' Eresiarca Felice Urgelitano, come leggesi nel Platina nella Vita di Papa Adriano I.

Costanzio, e *Costante* Imperatori Romani furono della Setta degli Acefali, e degli Arriani, come registra Sant' Agostino.

Coubrigio [*Guglielmo*] Vedi *Guglielmo*.

Crespin, o *Crispin* [Gio.] d'Arras, che viveva nel XVI. Secolo, Dottore di Legge, e versato nelle belle lettere, essendo andato a Parigi, fù qualche tempo Chierico del celebre Carlo Moulin, e dopo Avvocato nel Parlamento. Indi avendo fatto amicizia con Teodoro Beza, si fece Settatore de' di lui sentimenti, e si retirò in Genevra nel 1547. col pensiere di far stampar alcuni Libri. Aveva di già pubblicato le Opere d'Escodo, *Nomenclatura actionum Institutionum Imperialium lib.* &c. e colà compose la Storia de' Martiri Ugonotti. Non per questo però divenne ricco. E Balduino c' istruisce, che Gio: Crespin fù obbligato di servire per aver da vivere. Valerio Andrè *Bibl. Belg.*] Balduin *in resp. ad Calvin.*] La Croix du Maine *Bibl. Franc.*] Melchior Adam *in Vita Bezæ*.

Cristianocategori, o *Accusatori de' Cristiani*, Eretici dell' VIII. Secolo, che rendevano un culto idolatro alle Imagini.

Cristoliti, Eretici del V. Secolo, i quali predicavano, che Gesù Cristo essendo calato all' Inferno, vi avesse lasciato il Corpo, e l' Anima, e ch'era montato al Cielo colla sola Divinità.

D

D*Avid di Dinant*, Discepolo d'Almarico, che viveva nel 1204 il quale insegnava, che Dio era la materia prima. Fù questo dottamente confutato da S. Tommaso. *lib.* 1. *cont. Gent. cap.* 17. *& p.* 1. *q.* 3. *art.* 9.] Scrissero ancora contro quest' Autore Spond. *A. M.* 1204. *num.* 18. Gautier *nella Cronaca XIII. sec. cap.* 2.

David Georgio, *Vetraro*, o come altri lo chiamano *Pittore de Vetri*, nativo di Gand, figlio d'un Barcaruolo, principiò l'anno 1525. a predicare, ch'egli era il vero Messia, ed il terzo David, Nipote di Dio, non per carne; mà per lo Spirito. Che trovandosi il Cielo vuoto di Abitanti, era stato mandato per adottare i figliuoli, che fossero degni di questo Regno eternale, e riparare Israele, non con la morte, come Gesù Cristo; ma per la grazia. Colli Saducei negava la vita eterna, la Resurrezione de' Morti, & il Giudizio Universale. Cogli Adamiti, reprobava il Matrimonio, & ammeteva la comunità delle Femmine. E cogli Settatori di Manes s'imaginava, che l'Anima non poteva essere macchiata di peccato; ma solo il Corpo. Le Anime de' Infedeli secondo lui dovevano essere salve, e quelle de' Appostoli dannate. Assicurava in fine, ch' era gran folia il credere, che fosse peccato di rinegare Gesù C. e si beffeggiava de' Martiri, c'avevano preferito la morte all' Apostasia. La Guerra, ch' i Cattolici facevano a' suoi Settatori, l'obbligò di passar nella Frisia, e di là in Basilea, ove prese il nome di Gio: Bruck. Morì nel 1556. in questa Città, e promise a' suoi Discepoli morendo, che sarebbe resuscitato trè giorni dopo. Non mentì del tutto, poiche il Senato di Basilea fece disumare il suo Cadavere, e l'abbrucciò co' suoi Scritti. Prateolo Verbo *Georgio David*] Lindano, *Dubitan. lib.* 1.] Sandero, *A. C.* 1525. *num.* 25. 1543. *num.* 30. 1556. *num.* 9. Gautier, *Chron. Sæc. XVI. cap.* 8.

David (*Pietro*) Monaco, il quale fù cacciato da Agen, ove faceva Professione di predicare una morale severa; ma con destrezza studiava d'insinuare il Calvinismo nello Spirito. Dopo si retirò a Nerac, e sodulse di sì fatta maniera Antonio di Bourbon Rè di Navarra, che questo Principe lo dichiarò di lui Predicatore, o più tosto suo Ministro, ed abbracciò la di lui Eresia.

Desiderio Rè de' Longobardi, professò nel XIII. Secolo gli stessi errori di Guglielmo di S. Amore, Dottore Parisiense, e di più sostenne, che non solo era cosa inutile; ma ancora perniziosa, ed illecita abbandonare il tutto per Gesù Cristo. E che non dovevasi aver ingresso in quella Religione, che non ha Possessioni proprie, almeno in comune. Bern. Lutzemburg. *in Cathal. hær.*] Castr. V. *Paupertas* *hær.* 3.] Prat. V. *Desiderius Long.*] Sander. *hær.* 156.] Bellarm. *lib. de Monach. cap.* 47.] Genebr. *in Clem. V.*

Deuterio Vescovo Arriano, che viveva nel principio del VI. Secolo, verso l'anno 506. osò di cambiare la forma del Battesimo. Niceforo *lib.* 16 *cap* 35. riferisce, che battezzando un certo Uomo, nominato Barbas, ebbe l'audacia dire Barbas è battezzato al nome del Padre, dal Figlio, allo Spirito Santo, e che nello stesso tempo disparve l'acqua del fondo Batismale. Di esso anche trattano Prateolo. V. *Deuter.*] Sigiberto, *A. C.* 504.] Baronio, *A. C.* 506.

Deisti, altrimenti chiamati *Trinitarj*, o *Nuovi Arriani*, Eretici del XVI. Secolo, che dicevano, ch'il Figlio, e lo Spirito Santo non avevano la medesima essenza, che Dio Padre. Gregorio Paoli di

D

Cracovia è stato l'Autore di questa Setta nel 1560. *Genebrardo in Pio IV.*

Demoniaci, Ereteci del XVI. secolo così detti, perche credevano, che i Demonj si dovessero salvare nella fine del Mondo.] *Sander. hær.* 197.

Denkiani, così detti da *Denkio*, che sosteneva con Origene, che gli empj, & i Demonj ancora sarebbero stati salvi

Diorelisti, Settatori degli Anabatisti, i quali s'abbandonavano interamente nelle mani di Dio, senza cercar di seguitar i mezzi; che dobbiamo abbracciar per salvarsi,

Dioscoro I. di questo Nome, Patriarca della Chiesa d'Alessandria, dove fù prima Diacono, e poi Apocrisario, il quale volendo augumentare i privilegj della sua Chiesa, rinovò la vecchia contesa per la Primazia col Prelato d'Antiochia. Gli altri allegavano le regolazioni fatte nel Concilio Niceno, e Costantinopolitano, e l'affare fù concluso come segue in un Sinodo, che Proclo tenne nel 439. in quest'ultima Città. Teodoro, che vi si trovava, difese sì validamente le ragioni della Chiesa d'Antiochia, che *Dioscoro* non potendo resistere alla forza de' suo' argomenti, concepì contro di lui un odio, che mai si potè placare, come leggiamo in una lettera dello stesso Teodoreto. Nel 444. S. Cirillo essendo morto, fù egli eletto in di lui vece; ma mentì ben tosto l'opinione, che si aveva della di lui gran virtù. Perilche seppe con tanta abilità diguisare l'Eresie attribuite ad Origene, e quelle d'Arrio, delle quali era del tutto occupato il di lui Spirito, e molti altri peccati secreti, che ciascuno lo credeva il più degno successore, che si poteva dare al Gran S. Cirillo. Teodoreto li scrisse subbito dopo la di lui ordinazione, una Lettera assai rispettosa; ma non le fece risposta, avendo sempre nel di lui cuore conservata la resistenza, che l'aveva fatto nel Sinodo di Costantinopoli. Accusò parimenti Domno d'Antiochia di sostennere gli errori di Nestorio, il che obbligò Teodoreto di scriverli una Lettera apologetica per render conto della Fede. Spedì Possidonio a S. Leon Papa per auvertirlo della sua ordinazione: e questo Pontefice li rescrisse una Lettera piena di tenerezza, e di buoni auvisi. Dioscoro non fece maggior stima, che di quelli, ch'il di lui precessore l'aveva lasciato nel suo Testamento. Anzi perseguitò i di lui nipoti con tirannia sì stravagante, levandogli i loro beni, e li ridusse ad una povertà estrema. Poi lasciatosi infettare dagli errori d'Eutiche, ostinatamente li sostenne, e nel Sinodo d'Efeso tenuto nel 449. le approvò, e condannò Flaviano Vescovo di Costantinopoli, Difensore della verità Ortodossa. Essendo di ritorno in Alessandria, ebbe tanta arroganza di scomunicare S. Leone Papa. L'anno dopo fù deposto in un Concilio di Costantinopoli, e fù citato al Concilio Generale di Calcedonia, convocato l'anno seguente 451. ma rifiutò comparirvi non ostante le molte sollicitazioni, che li furono fatte. Fù in quest'Assemblea, che si scopersero molti enormi delitti di Dioscoro dalli molti memoriali, che contro di lui vi furono presentati. Onde i Prelati unanimi lo condannarono: e per la sentenza prononziata da' Legati della S. Sede fù deposto dalla Dignità Episcopale, e dal ministero del Sacerdozio. Fù ancora esiliato in Gangres nella Paflagonia, e miseramante morì. Di questo notano, e lo confutano S. Leon Papa *ep. 7. T. 1. ep. Pont. & 81. in ep. S. Leon. Quantum dilectioni tuæ, &c.*] Teodoreto, *ep.* 86. *ad Flav.*] Liberato, *c.* 12.) Nicefero, *l.* 14. *c.* 47.] Idazio, e Prospero, *Chron.*] Il II. Concilio d'Efeso, III. *T. Conc.*] Il Concilio Calcedon., *art.* 1. 2. 3. 4. *&c. IV.*] *a p.* 1. *usque ad* 980.] Baronio *T. IV. & V. Annal. A. C.* 439. 444. *&c.*] Godeau, *Hist. Eccl. l.* 2. *sec. V.*

Diotrephe, Uomo ambizioso, che desiderava governare la Chiesa, e che seminava zizanie contro l'Appostolo S. Giovanni, e scomunicava quelli ch'erano di lui parteggiani S. *Giovanni epist.* 3. *vers.* 9. *&* 10.

Discalciati, Eretrci del V. Secolo, i quali credevano che per salvarsi fosse necessario viaggiare co' piedi nudi, non per mortificare la Carne; ma per una sinistra interpretazione del luogo del Esodo *c.* 3. 5. *Solve calceamentum de pedibus tuis.* Ed' Isaia *c.* 20. 2. *Calceamenta solve de pedibus tuis.* Come riferiscono S. Agostino *hær.* 68.) Sandero, *hær.* 74.) Prat. V. *Discalceati.*

Divorziarj Eretici dell'Inghilterra, & Olanda, che tengono si possino abandonar le moglie per vili occasioni.

Donatisti, è il nome, che fù nel IV. Secolo attribuito a' Settatori di *Donato*, Vescovo Scismatico di Cartagine, successione di Majorino, ordinato nel 306. contro Ceciliano. Fortificò molto il suo Scisma coll'eloquenza, ed era sì audace, che come rifferisce Optato, presumeva essere da' suoi Confratelli adorato come Dio. I Donatisti l'avevano in sì alta venerazione, che li attribuivano l'esenzione di tutt' i peccati, che non può appartenere, ch'alla natura di Gesù Cristo. Permettevano le bestemmie contro il Salvatore; ma non osavano proferire che parole di venerazione verso *Donato*: anzi che giuravano per il di lui nome. Insegnavano, che quantunque il figlio di Dio fosse della medesima sostanza, ch'il Padre, era però di lui minore, che nella Chiesa Cattolica non v'erano Uomini da bene, Che dovevansi ribattezzare quelli, che pervertivano. Co' piedi calpestravano l'Eucarestia, e la S. Cresima. Profanavano i Vasi Sacri, come Ottato Millevitano li rimprovera: *Confregistis Calices Sanguinis Christi portatures.* San Girolamo dice, che *Donato* scrisse un Libro dello Spirito Santo pieno d'errori: finalmente spirò l'Anima nell'Inferno per eternamente cruciare nel 368. La Chiesa s'è più volte convocata per estirpare le di lui Eresie, contro le quali gl'Imperatori unirono le loro armi temporali. Ma tutto ciò non serviva, ch'a moltiplicar la robba de' Donatisti, che si videro divisi in più Sette, come Circoncellioni, Montagnarii &c. E parimenti i Vandali quando passarono in Africa s'unirono con essi per poter perseguitare gli Ortodossi. S. Agostino fù quello, che più d'ogni altro s'affaticò per convincere l'ostinazione de' Donatisti sì nelle Conferenze, che ne' Sermoni, come per la forza incontrastabile de' suoi Scritti, *Ger.* 69. *Epist.* 48. *ad Vincent. Rogat. l.* 1. *de Bapt. contra' Donat. contra' litt. Patil. Epist.* 118. *&c. Opat. l.* 3. *& seg. contra' Parmen. &c.*) S. Girolamo, *de Scrips. Eccles. in Donat. A. C.* 331. 360.) Baron. *A. C.* 306. *n.* 29. 313. *& seq.*) ed Enrico de Valois hà scritto una lunga storia del loro Scisma.

Dulcinisti, Eretici del XIV. Secolo, che si univano colle Donne sotto prestesto di carità,

Durando de Vuldach d'Arragona, disseminò nel 1017. trà gli altri errori, ch'il Matrimonio altro non era, ch'una occolta fornicazione. Eresia prima insegnata da Marcionisti, Tazianisti, Adamisti, e Manichei, e della quale trattano Prateolo Verbo *Durandus de Vuldac*, e Gautiero nella sua Cronaca. Fù Durando arrestato, il quale persistendo nella pertinacia de' suoi falsi Dogmi, fù co' suoi Seguaci abbrucciato.

E

E*Bione*, Eresiarca, e Capo degli *Ebioniti*, successore di Cerinto, che predicò nel I. Secolo verso l'anno 72. i suoi errori contro il Figlio di Dio, sostenendo, che non era che puro Uomo, generato come gli altri. Condannava la Verginità, e praticava le più laidi sozzure, delle quali vengono imputati i Capocraziani. Non impiegava, che l'Acqua per l'Eucarestia: s'asteneva dall'uso delle vivande, come cattive, ed osservava questi tutte le ceremonie dell'antica Legge, che proferiva alla Chiesa. Con aveva raccolto tutt' i Dogmi de' Samaritani, e de' Nazareni, che meschiò co' suoi, e con quelli di Capocrate, e di Cerinto. Volle che ciascuno si maritasse, e non limitava il numero delle Moglie. Scriveva fallamente gli Atti degli Appostoli, e corrompeva i viaggi di S. Pietro composti da S. Clemente. Si beffeggiava de' Libri Canonici, e sopra tutto del nuovo Testamento, non servendosi, che del Vangelio di S. Matteo, che pure l'aveva corrotto. Dicesi à questo soggetto che S. Giovanni scrisse il suo contro Ebione, e Cerinto. Eravi una grand'affinità trà gli errori di questi due Eresiarchi, eccettuato ch' quest'ultimo pubblicava, che gli Angeli avevano creato il Mondo; e l'altro asseriva, che fosse opera di Dio. Devesi avvertire, ch'Origene, ed altri hanno ceduto, ch' *Ebione*, parola ch'in ebreo significa *povero*, è il nome d'una Setta, e non d'un Uomo: e con questo gli Ebrei chiamavano per sprezzo qualcuno degli antichi Cristiani della Giudea. Veggasi Ittigio de *hær.* 1. *Sæculi.* V'è grand'apparenza, che gli *Ebioniti* siino stati calunniati di molti errori, non loro, benche di tant'altri colpevoli. Per assicurarsene di quelli ne fossero professori, legganși le Omelie Clementine, che sono d'un Autore Ebionita. Sono queste inserte nella Raccolta di G. B. Cotelier de' Padri Appostolici.] S. Ignazio *Ep. ad Phil'ad.*) Tertulliano, *de Præscr. c.* 48.) S. Girolamo, *in S. Gio.*) Eusebio, *l.* 3. *Hist. c.* 31.) Teodoreto, *hær. feb. l.* 2.) Filastro, *de hær. c.* 38.) Baronio A. C. 74.) Gautier, *Chro. sæc. I. c.* 9.

Elceti, o *Heiceti*, che s'ellevarono nel VII. Secolo. Facevano la professione Monastica, credevano imposibile di poter lodar Iddio se non saltando, e danzando. Il loro disegno, con tal maniera ridicola, era d'imittare la condotta di Moisè, allorche gli Egizj perirono nel Mar Rosso, com'è registrato nell'Esodo. E per imitarlo, asserivano, ch'era più proprio d'aver ne' Monasterj alcune Femmine, che pure con essi professavano la Vita Monastica, come leggiamo in S. Gio: Damasceno *l. de hæres. Verb. Elicetæ.* In Sandero *hær.* 120. Nell'Esodo *c.* 15. in Gautier nella Cronaca VII. Secolo *cap.* 1.

Elcesaiti, o *Helcesaiti*, e *Samseeni* Eretici, che comparvero nel principio del III. Secolo, scoperti nel tempo d'Origene. Settatori del falso Profeta Elesai, o Elxai, i quali negavano tutte l'Epistole di S. Paolo, giudaizavano, e molto venaravano un loro Libro, come mandatoli del Cielo, con promessa, che quelli l'avessero inteso a leggere, sarebbe concessa la remissione de' loro peccati, differente da quella, che diede G. C. Insegnavano che potevasi colla bocca negar la Fede; quando si fosse mantenuta nel Cuore. Che v'erano diversi Cristi, l'uno in Cielo, l'altro in Terra. Che questo era stato prima formato in Adamo. Che lo Spirito Santo era sua Sorella, e ch'ambi avevano corpi di 96. miglia d'altezza, ed 30. di larghezza. Adoravano l'acqua, caminavano co' piedi nudi, non mangiavono cose animate, e si servivano della Magia per sostentare le loro imposture. Scoperte le loro ribaldarie furono ben presto dissipati tali Settatori, de' quali parlano S. Epifanio nell' *eresia* 19. 53.] S. Agostino, *de hær. c.* 32.] Eusebio, *nel lib.* 6. *Hist. c.* 31) Niceforo *nel l.* 1. *c.* 24] Baronio, *nell' A.* 105. *n.* 2. 3. *e* 4. 249. *n.* 8.) e Gautier *nella sua Cron. del III. Secolo c.* 9.

Eleusio, Vescovo di Cizico, Capo de' Semi-Ariani, o de' Macedoniani, visse nel IX. Secolo, fù Assistente al S. Concilio Generale di Costantinopoli nel 381. L'Imperatore Teodosio lo sollecitò con 30. Vescovi del suo partito d'unirsi con quelli, che confessavano la Consustanzialità, rapprefentandoli, ch'erano così convenuti nel 368. per mezzo de' loro Deputati con Papa Liberio, co' quali ave-

vano

E

vano per molto tempo comunicato. Rispose che tosto voleva unirsi cogli Arriani, che cogli *Ortodossi*, e con tal empia risposta si ritirò da Costantinopoli. *Eleusio* era stato fatto prigione sotto l'Impero di Giuliano, come destrutore del Paganismo in Cizico. Dopo nel 366. l'Imperatore Velente l'ordinò d'abbracciare la Fede Arriana, come fece per il timore d'essere esiliato: ma poi ritornato in Cizico se ne pentì con lagrime, anzi averebbe deposto il pastorare Offizio, se il Popolo che molto l'amava, non glie l'avesse impedito. Ondè rimane nella sua Sede senpre attaccato a' suoi Dogmi. Socrate, *l. 5. c. 8.*) Sozemeno *l. 5. & 7. c. 7.*) Baronio, A. C. 381.) Hermant, *Vita di S. Basilio.*

Elipando, Arcivescovo di Toledo, amico di Felice d'Urgel, che viveva nell'VIII. Secolo, si sforzò di renovare gli errori di Nestorio, sostennendo che Gesù C. com'Uomo, non era, che figlio adottivo di Dio il Padre. Adosinda Vedova di Silone Rè di Galizia, che s'era fatta monaca in Spagna, fece molta resistenza agli errori d'*Elipando*, che la voleva fare di lui seguace. Anzi l'accusò ad Etherio, Vescovo d'Osma, & ad un Santo Sacerdote, chiamato Beato. Questi due ultimi, c'havevano una gran carità, e molta virtù, tentarono; ma inutilmente di ritirare dagli errori l'Arcivescovo, che anzi scrisse due Libri per, sostenerli, che tuttavia si conservano negli Archivj di Toledo, come leggiamo in Ambrosio Morale, ed in qualche altro Autore Spagnolo. L'errore d'Elipando fù poi condannato nel Concilio, che Paolino Patriarca d'Aquileja tenne a Cividal del Friuli nel 791. L'Anno dopo i Prelati, che Carlo-Magno aveva convocato in Ratisbonna fulminarono Censure contro lo stesso Elipando, E nel celebre Concilio di Francfort del 794. i Prelati di Francia di Germania, e d'Italia renovarono gli anathemi contro quest'errore; e chi lo sosteneva. Il medesimo Carlo-Magno confutò questo falso Dogma in una sua lettera assai dotta, che scrisse a' Vescovi della Spagna. Di ciò potiamo meglio esser informati leggendo Eginardo nella Vita di Carlo, Sandero, *nell'Eresia 31.*] Sigiberto, *nell'anno 793.*) Prateolo V. *Fel. Urgel.* Baronio, *negli anni 783. 791. 792. 794. T. VIII. Conciliorum*) *P. de Marca in Marca Hispanica.*

Elpidio con *Agapte* di lui Moglie, i quali seguivano gli errori de' Pelagiani insorsero nell'anno 400. come vien notato da San Gerolamo.

Elvidiani, o *Anticomarianiti*. V. *Elvidio*.

Elvidio Eresiarca, Autecesore di Gioviniannì, che viveva nel III. Secolo, insegnava, che dopo la Nascita di Gesù Cristo la Santissima Vergine fosse vissuta con S. Gioseppe, come con suo marito per una compagnia coniugale; ed osò con bestemmia esecrabile, sfacciatamente dire, che col medesimo ebbe altri figliuoli, dalla Scrittura chiamati Fratelli del Signore. I di lui Settatori furono chiamati, *Elvidiani*, e *Antidicomarianiti*. Elvidio com'era l'Uomo il più lascivo, così condannava la Virginità, insegnando che non era preferibile al Matrimonio. Quest'empio fù confutato, e delle di lui empietà trattano S. Epifanio, *hær. 27.*) S. Agostino, *hær. 56. & 84.*) e Baronio, A. C. 382.

Elcasaio Profeta del II. Secolo, uscito dagli Ebrei con suo Fratello *Joxeo*, il quale predicava sotto l'Impero di Trajano verso il 150. le opinioni, che gli Eretici *Elcesaiti* seguirono dopo. Combattevano la Virginità come un gran male, ed obbligavano tutti quelli della loro Setta d'aver Femmine. Eresie rinovate da Calvino in *Armon. sua in Mat. c. 19. §. 12.* E da Calvino *5. serm. de Matrim. habitu an. 1522.* E confutate da San Epifanio, *hær. 19.* e delle quali ne trattano Baronio A. C. 105. *n.* 2. 3. 4. e Gautier nella sua Cronoca.

Elymas, o più tosto *Bar-Jesu* Mago, e falso Profeta Ebreo, ch'i Appostoli San Paolo, e San Barnaba trovarono nell'Isola di Cipro nella Città di Paphos, col Proconsole Sergio Paolo. Questo Mago s'oppose alla lor dottrina, ed usò tutte le arti per impedire, ch'il Proconsule non abbracciasse la Fede. San Paolo lo rese per un tempo cieco, come leggiamo in San Lucca. San Dionigi aggiugne, che questo medesimo *Bar Jesu* scrisse poi un libro contro la Dottrina del Sant'Appostolo.) *Atti degli App.*) S. Dionig., *c. 8. de Divina nominibus*) Baronio A. C. 46.

Enriciani Eretici insorti nel XII. Secolo, Discepoli d'un Monaco di Tolosa, detto Enrico, che non riconosceva l'autorità del Papa, ne l'ordine delle Potestà Ecclesiastiche.

Encratiti, o *Continenti*. Eretici che suscitarono nel II. Secolo; c'ebbero il loro origine da Taziano. Discepolo di S. Giustino Martire. Comparve questo per molto tempo per un Uomo di eminente pietà, ed una straordinaria sapienza, avendo composto molte Opere insigni, e trà le altre un Trattato per la difesa de' Cristiani, che noi abbiamo tuttavia nella Biblioteca de' Padri, dietro le Opere di S. Giustino. Dopo la morte del suo Maestro Giustino, la vanità di se stesso lo fece caddere negli errori de' Marcionisti, e de' Valentiniani. Asseriva, ch'Adamò era dannato. Condannava il Matrimonio, come una congnizione detestabile, soto pretesto di insegnar la Vita Angelica coll'osservanza della Virginità. Non praticava, che acqua nel Sacrifizio, e proibiva a' suoi Discepoli il Vino, e la Carne. Compose una certa Armonia degli Evangelisti, ch'era una confusione, falcificandò capriciosamente la Sacra Scrittura. Si distrusse quest'Eresia da se stessa, perche i suoi Dogmi erano ridicoli, è furono in orrore a tutto il mondo. Di questi trattano S. Ireneo *l. 1. c. 31.* Tertulliano *de præsc. c. 32.* Teodoreto *hær. fab. l. 1.* S. Agostino *hær. 25.* Baronio A. C. 179.

E

Energiaci, nome attribuito nel XVI. Secolo a qualche Sacramentario, Discepolo di Calvino, e di Melantone, Eretici, ch'inventarono una nuova maniera di spiegare le parole del Figlio di Dio, de' quali ne parlano Prateolo, Sandero, e Gautiero. Questa però mai formarono una Setta particolare, com' prudenti Scrittori asseriscono, non essendo mai stati distinti da' Calvinisti, ma fù il nome, che qualche Controversista hà a loro attribuito.

Entbiquiti, o *Entychites*, Settatori di Simone Mago. Eretici del I. Secolo, che facevano Sacrifizj dettestabili, e comettevano laidezze, ch'è orrore anch' il nominarle. *Teodoreto.*

Entulliastiani, Eretici seguiti da' Beguini. Vedi *Beguardi*.

Entusianisti Progenie de' Sabelliani, comparsi nel 383. o 399. che così feceronsi chiamare, perche si presumevanno assistiti dallo Spirito Santo; e frequentemente saltavano, e stendevanò le braccia in forma di Saetta, perche intendevano vibrarsi contro' Demonj, come leggesi in Teodoreto, *l. 4. hær. fab.*

Epule Vedi *Apelle*.

Eraclone, Padre degli *Eracleoniti* vivevano 110. anni incirca dopo Cristo. Costoro dividevano gli Aeones in buoni e cattivi, e dicevano, Che vi sono 8. Cieli, nel primo de' quali risiede la Madre lucida, negli altri 7. v'è un Principe per ciascuno. Abborrivano il Battesimo, l'Eucaristia, ed altri Sacramenti ancora. Il dio Sabbahot esercita tirannio nel 7. Cielo. Il Dio Sabbahot fù Dio de' Giudei, da cui e nato il Diavolo, e da questo Caino, & Abel. Le anime sono il cibo di que' Principi, che sono ne' Cieli. E non dover esser la Resurrezione.

Ermogene, o *Hermegene* Eretico, che verso il 170. insegnava in Africa, che la materie del Mondo era à Dio Coeternale. Aveva tirato quest'opinione da Platone, che non voleva, che Dio fosse nominato Factor ma *Fabricator*, Eresia poi professata da Calvino, e da lui registrata, *l. 1. c. 16. §. 3.* *Emogene* sosteneva ancora essere una sola Persona in Dio, notata da Calvino nel suo Cathecesi, ed abbracciata da Presse te, e da Sabellio. Voleva ch'il Corpo di Cristo fosse riposto nel Sole con altri dannati errori. Tertulliano scrisse contro lui il Trattato, che principia, *Solemus hereticis, compendii gratia, de posteritate præscribere.* Nello stesso Trattato questo grande Vomo dice, ch'i Filosofi Pagani sono stati *Hæreticorum Patriarchæ*. Ancora Teofilo d'Antiochia, Origene, e qualch'altro scrisse contro quest'Eresiarca. Prateolo lo piglia per Hermia. Per meglio informarsi di ciò sarà bene consultare le note di Pamelio sopra il Libro di Tertulliano contro *Ermogene in præfac. p. 423. edit. Rotoom. 1662.* e Baronio, A. C. 170. n. 11.

Evagro di Ponto, Monaco visse nella fine del IV. Secolo. Fù sopranominato di Ponto, poiche era nato verso il Ponto Eusino, e per questa ragione viene da S. Girolamo chiamato *Hiperborità*. S. Basilio li conferì l'Ordine del Lettorato, S. Gregorio di Nissa l'ordinò Diacono. Dopo si portò in Gerusalemme, ove si fece Monaco, e passò 16. anni co' Solitarj ne' Deserti di Nitria. Palade fù suo Discepolo, per 3. anni. S. Gregorio di Nisseno lasciò nel 381. Evagro a Nettario di Costantinopoli, credendo, che ne potesse ripportar gran servizj, essendo di gran capacità per disputare contro gli Eretici. Dopo seguì gli errori d Origene, e secondo il sentimento di S. Girolamo, di S. Epifanio, di Teofilo d'Alessandria, e di tutti gli Ortodosi, preparò le materie a' Pelagiani. Gennado parla delle di lui Opere, ed anche di qualche miracolo, c'avveva fato. Ma non v'è alcun altro che faccia menzione de' Miracoli d' Evagro. S. Gio. Climaco l'accusa di follià d'aver fatto un Stoico d'un Fedele, volendo costituire l'Vomo incapace di passione, e di condurlo in uno istante al colmo della perfezione. Le di lui Opere sono Monachus, sive de Vita activa. Gnosticus, sivè de iis, qui cognitionis munere donati sunt. Antirrheticus adversus tentantes Dæmones. Seccenta prognostica problemata. Elementaria duo, &c. Di questo trattano Palladio *Hist. Laus.* Svida. S. Girol, *ep. ad Ctesip. præf. adv. Pelag. ep. 60.* Gennado *de vir. illust. c. 11.* Socrate *l. 4. c. 18.* Sozomene *l. 6. c. 30. 40*, Baronio *A. C. 388. n. 103.* Onerato d'Autum, e dopo lui il Cardinale Baronio. Possevino, e qualche altro moderno attribuiscono a qest'Autori *le vite de' Padri del Diserto*: ma viene con molta ragione suspicato, che siano di Ruffino Prete d'Aquileja, che fù dopo Origenista. Sisto Senense, e Tritemio credono, ch' Evagro d'Antiochia sia stato l'Autore di quest'Opere, sopra che si può consultare il Padre Heribert, Rosveide, *Prolog. 4. ad vitas P. P.* e Mireo.

Evangelici, così detti perche di laceravano l'Evangelio, ed accomodavano il di lui senso alla prava loro imaginazione, i quali conciudono negli errori con quelli di Lutero. Suscitarono questi nel 1525. come siamo documentati da Lindano.

Euchiti, Erranti che s'elevarono contro la Chiesa nella fine del IV. Secolo, i quali avevano per massima, che la sola Orazione fosse per la salute eterna sofficiente. Fabbricavano le loro Case nelle Piazze pubbliche, che chiamavano *Adoratorie*. Predicavano, ch'il Battesimo non era necessario. Confutavano i Sacramenti del Matrimonio, e dell'Ordine, ed erano Settatori di tutt'l' Eresie de' Messaliani. Furono questi condannati nel Concilio d' Efeso nel 431. E di loro, e contro i loro errori trattano S. Epifanio, *hær. 80.*] S. Agostino, *de hær. c. 57.*] Prateolo V. *Euchiti*.] Sandero, *hær. 81.*

Eudossi Eretici, che riconoscono per loro Capo Eudossio Arriano, che viveva nel IV. Secolo. Filostorgio lo fà figliuolo di S. Cesario Martire, d'Arabissa nella picciola Armenia, ed aggiogne ch'era

stato

E

stato Discepolo di S. Luciano Martire, durante la persecuzione di Diocleziano. Dopo avendo abbracciato gli errori d'Arrio, S. Eustachio ricusò riceverlo nella Clericatura. Gli Arriani li conferirono il Vescovato di Germanicia nella Siria Eufratesienne. Si trovò al Concilio d'Antiochia nel 351. nel Sardico nel 347. nel Sirmio nel 351. ed altri. S' usurpò nel 358. la Sede d' Antiochia. L' Imperatore Costanzo pubblicò di non aver avuto parte nella sua elezione. Non ostante nel 560. dopo il Concilio di Seleucia, celebrato dagli Semi-Arriani, lo fece Patriarca di Costantinopoli. Battezzò l'Imperatore Valente nel 867. e li fece promettere costantemente la difesa degli Arriani. Finalmente morì nel 370. I di lui errori, e quelli de' Seguaci erano i medesimi degli Aeziani, e degli Eunomiani. Negava, che il Padre dasse l' essere al Figlio. Le trè Persone sono fra di loro in tutto dissimili. Quanti andavano alla sua parte, tutti ribattezzava, anche gli Arriani. La forma del suo Battesimo era: *In nomine Patris increati, Filii creati, & Spiritus Sancti sanctificativi ab alia Creatura.* Quelli, che ribattezzava; faceva, che tenessero il Capo in sù, & anco i piedi, e li faceva giurare, che non sarebbero mai partiti dalla sua Setta. Dava licenza di commettere ogni libidinoso atto à quelli, che andavano alla di lui Setta. Per rendere questa decorosa, & onorevole, chiamava i Cattolici Antiquarj. Sant'Epifanio *hær.* 76.] Prateolo, Niceforo, *l.* 8. *c.* 31.] Socrate, *l.* 2. 4.] Hermant. nella Vita di Sant' Atanasio, e di S. Basilio.] Baronio *A. C.* 311. 354. 359. 366. 370.

Eunomio Eresiarca del VI. Secolo non hà reso celebre il suo nome, che cogli errori. Era figlio d' un Villano d' Oltisere sù i confini della Cappadocia. Non gustando della Vita rurale, andò in Costantinopoli, poi si fece Soldato, e passato nel 356. in Alessandria si fece Discepolo d' Aezio, che servì per molto tempo di Secretario. Eudosio di Costantinopoli, Prelato Arriano lo fece porre nel 359. sù la Sede Episcopale di Zizico in luogo di Eleusio. Predicava come un Sofista, ed un Ciarlatano, e fù sì insolente, che restò da'suoi Diocesani cacciato. Si vantava di conoscere Dio, come se stesso. Diceva, ch' il Figlio di Dio non era Dio, che di nome, che non s'era sostanzialmente unito all'Umanità; ma solo colla sua virtù, e colle sue operazioni. Predicava che colla Fede sola potevasi salvare, comettendo anche tutte le sceleraggini. Ribattezzava tutti quelli, che erano stati battezzati nel nome della Santissima Trinità, implacabile nemico di questo alto Mistero. Proibiva la triplice immersione nel Battesimo, il culto de' Martiri, l'onore alle Sante Reliquie. Non ostante Filostorgio le fà il suo Panegirico, come fà quello degli altri Arriani. Eunomio fù attaccato dalla Lepre, e pativa il mal-caduco. Lo Storico Socrate parla di molti Libri, c' aveva composti contro la Chiesa, di VII. Tomi sopra l'Epistole di S. Paolo. S. Basilio di Cesarea, Didimo, i due Gregorj Nazianseno, e di Nicea lo confutarono. I di lui Settatori furono nominati *Eunomicni*, e *Trogloditi*. Di loro parlano S. Epifanio, *hær.* 75.] Teodoreto, *l.* 4. *hær. fab.* 5.] S. Girolamo advers. Vigilant.] Rufin. *l.* 2. *c.* 25.] Socrate *l.* 4. *c.* 6. 7.] Baronio *A. C.* 356.] Hermant. nella Vita di S. Atanasio, e di S. Basilio.]. G. Cave Inglese a pubblicato la sua Confessione della Fede nella sua Storia Litteraria de Script. Eccles. pag. 171. col principio, e la fine d'un Libro del medesimo Eunomio, che M. S. attrovasi in Inghilterra contro la Consustanzialità del Figlio.

Eunuchi Eretici, chiamati ancora *Valesiani* da un certo Valesio Arabo, che faceva tutti gli di lui Settatori Eunuchi, ò volontariamente, o per forza; e della medesima maniera trattava tutti quelli, che poteva arrestare. Di questi scrivono Origene, S. Epifanio, *hær.* 58] Baronio, *A. C.* 249. *num.* 9. 260. *num.* 69.

Eusebio, Patriarca d'Antiochia, Arriano, che viveva nel IV. Secolo, succesise ad Eulalio verso l' anno 339. o 340. e si fece gloria di combattere il partito dagli Ortodossi, e di far valere l'Eresia. S. Girolamo *in Chronic.*] Baronio, *A. C.* 340.

Eusebio, prima Vescovo di Berito; poi di Nicomedia, ed in fine di Costantinopoli, che viveva nel IV. Secolo, si lasciò sorprendere dagli errori d'Arrio, che abjurò poi; ma in apparenza nel 352. nel Concilio Niceno, nel quale furono stracciate le Lettere, c' aveva scritto. Indi favorì ancora gli Arriani, e fù mandato in esilio dopo il Concilio. Però i di lui Parteggiani agirono così bene, che fù richiamato nel 328. Avendo avuto il modo d' accreditarsi alla Corte, fece tutto il possibile per far credere all' Imperatore Costantino il Grande, ch'Arrio aveva sentimenti Ortodossi. Perseguitò Sant'Atanasio con calunnie diverse, e con false accuse, come d'aver aggravato d' un tributo gli Egizj, d' aver fomentata la ribellione d' un certo Filomeno. Dopo per angariare il medesimo Santo convocò diversi Concilj, lo fece esiliare, e fece ricevere Arrio. Morto Costantino nel 337. infettò dell' Eresia Arriana Costanzo, e tutta la Famiglia Imperiale. Indi si fece eleggere per forza Vescovo di Costantinopoli, dopo aver fatto esiliare Paolo Prelato Ortodosso nel 339. Si gloriava di perseguitare gli altri Cattolici, e dichiararsi Capo d' un partito, che li combatteva. I di lui Settatori furono chiamati *Eusebiani*. Fece convocare il Concilio d' Antiochia nel 341. subbito, ricevuto l'Arrianismo, come un punto di Fede. Poco tempo dopo morì, cioè nel 342. Di questi trattano Sozomene, Socrate, Teodoreto, e Baronio, *Anni Crist.* 311. 318. *e seg.*] Hermant, *nella Vita di Sant' Atanasio.*

Eusebio, Vescovo di Cesarea in Palestina fù l'uno de' più celebri Personaggi del suo Secolo per la scienza, e per l' eloquenza. Prese il nome di Pamfilio dal Martire di questo nome, suo amico. Fù fatto Vescovo l' anno incirca 315. ma la di lui infelicità fù di cadere negli errori d' Arrio. Mostrò di condannarli sotto termini equivoci nel Concilio Niceno nel 325. Ma al sentimento di Sant' Atanasio, perseverò nell' antico suo errore, e s' unì ad Eusebio Vescovo di Nicomedia contro gli Ortodossi. S. Epifanio è di questo sentimento. S. Girolamo lo nomina *Porta-Insegne della fazione Arriana*; e medesimamente il II. Concilio Niceno anatematizza la sua memoria. Il suo merito li fece numerosi amici cospicui, e fù caro all'Imperatore Costantino, che conosceva la sua erudizione, e capacità. Molti moderni hanno procurato difenderlo, e noi qui non siamo per accusarlo. Morì Eusebio verso il 340. e sosteneva la sua reputazione con molta abilità, e con una dolcezza, che lo rendeva a tutto il Mondo amabile. Abbiamo ancora un gran numero di Opere del suo studio. N' hà scritto ancora diverse altre, che non si trovano. Oltre i X. Libri della Storia Ecclesiastica, ed i IV. della Vita dell' Imperatore Costantino, che tuttavia si conservano, n' aveva composto XV. della Preparazione Evangelica. Di questi ora non n' abbiamo più che XIV. e XX. della Demostrazione, de' quali non restano, che X. L'Apologia per Origene, un Trattato contro Hierocle, uno della Dissensione de' Filosofi, X. sopra Isaia, XXX. contro Porfirio, III. della Vita del Martire S. Pamfilio, I. Storia de' Martiri. I Comentarj sopra 150. Salmi, I. Ristretto della Storia, & I. Cronologia, che finisce nel XX. Anno di Costantino. S. Girolamo la tradusse, e la continuò sin al VI. Consolato di Valente, e di Valentiniano, avendo aggiunte molte cose, che l'Autore aveva ommesso com' inutili, non per ignoranza, perche era dottissimo, ed aveva nella sua Libreria tutt' i Libri celebri degli Storici, Filosofi, e Teologi, non solo Greci; ma Fenicj ancora, & Egizj. Arnaldo di Pontac, e Giuseppe Scaligero pubblicarono questa Cronaca d' Eusebio. Gio: Christophorson Inglese, ed Enrico di Valois hanno stampato i X. Libri della Storia Ecclesiastica. Il P. Giacomo Bonfrere fece stampare nel 1631. un Trattato de' luoghi Ebraici, intitolato, *Onomasticon Urbium, & Locorum Sacræ Scripturæ*, che S. Girolamo aveva tradotto in Greco in Latino. Il P. Francesco Viger pubblicò nel 628. i Libri della *Preparazione*, e furono impressi nello stesso Anno i X. Libri della *Dimostrazione Evangelica*, tradotti dal Donati di Verona Riccardo di Montaigù Inglese ha stampato i Libri contro Marcello d'Ancira. Gio: Curter aveva fatto imprimer nel 1580. qualche Opuscolo d' Eusebio, come le Vite de' Profeti Osea, Amos, &c. Gio: Meursio pubblicò nel 1617. i Comentarj sopra le Cantiche sotto il nome d'Eusebio. Il P. Sirmond fece stampare nel 1643. XIV. Trattati Latini, che credonsi dello stesso Prelato. Si potrano consultare questi Autori, e particolarmente Enrico di Valois, che con esatazza riporta il testimonio di tutt' i grand' Uomini, c' hanno parlato d' Eusebio Cesariense.] S. Basilio, *l.* 1. *de Spir. ad Amphil. c.* 29.] S. Girolamo, *in Cat. c.* 8. *& alibi.*] S. Epifanio, *hær.* 68. *& in Ancor.*] S. Atanasio, *in Synod.*] S. Agostino, *in lib. de Trin.* S. Paolino; *Epist. ad Alyp.*] Fozio, *Bibl. Cod.* 9. 10. 11. 12. 13. 27. 39. 118. 127.] Socrate, Sozomeno, Teodoreto, Evagro, Onorato d'Autun *Libel.* 1. *cap.* 32.] Svida, Cedreno, Zonara, Niceforo Callisto, Sisto Senense, Tritemio, Baronio, Bellarmino, de Billi, *lib.* 1. *Obs. Sacr. cap.* 27.] Vossio, *lib.* 2. *de Hist. Græc. cap.* 17.] Mireo, *addit. ad Script. Eccles.*] Godeau, *Hist. Eccl. lib.* 4. *T.* 1.] Hermant, *Vita di S. Atanasio, &c.* Ma chi vorrà avere veridica, & esatta la Vita d' Eusebio di Cesarea, la ritroverà nel X. Tomo della Biblioteca Universale, ed Istorica.

Eusebio, detto *Emisseno*, perche era Vescovo di Emese nella Siria, o Fenicia, presso il Monte Libano, viveva nel IV. Secolo. Era nato in Edessa, Città della Mesopotamia, d' una Famiglia considerabile, e nella sua Infanzia imparò le Sacre Lettere. Dopo fece un viaggio nella Palestina, ove infelicemente caddè negli errori d' Arriano. Aveva molta politezza, ed eloquenza; ed Eusebio di Nicomedia, che l' aveva fatto venire al Concilio d'Antiochia, convocato nel 341. volse metterlo nella Sede d'Alessandria contro Sant' Atanasio: la quale da esso riffiutata, gli Arriani lo fecero Vescovo d' Emesse; ma la ressidenza del Popolo l' obbligò a fuggirsene. Fù caro all' Imperatore Costanzo, e morì verso l'anno 350. Compose diverse Opere, le principali de' quali erano contro'Gentili, e Giudei; contro Novaziani sopra l' Epistola a' Galati; e quantità di picciole Omelie sopra gli Evangelj. Scrisse anche sopra la Genesi. S. Girolamo fà menzione di lui, e li attribuisce queste Omelie sopra gli Evangelj, ciò che pure Onorato d'Autun ha registrato. E' però certo, che quelle state stampate sotto di lui nome sin' oggi giorno, sono, o di Bruno di Segni, o di Sant' Eucherio di Lion, o di Fausto di Riez, o di S. Cesareo di Arles, benche Guitmondo Vescovo d'Anversa, e Graziano gli abbino citati, dopo 600. anni sotto il nome di quest' Eusebio. Socrate, *lib.* 2. *cap.* 6.) Sozomene, *lib.* 3. *cap.* 5.] Teodoreto, *Dial.* 3.) S. Girolamo, *in Catal. cap.* 91. *& cap. in Ceron.*] Onorato d'Autun, *libello* 1. *de Lum. Eccles.*) Sisto Senense, *Bibl. Sacr.*] Baronio, *Anni Chr.* 341. *num.* 8. *& seq.*) Bellarmino, *de Script. Eccles.*] Possevino, *in appar.*) Hermant, *in Vita Santi Athan.*

E

Eustaziani sono i Settatori d'Eustazio. Vedi *Eustazio*.

Eustazio Vescovo di Sabaste nell'Armenia, che viveva nel IV. Secolo, amico di S. Basilio, al quale diversi Autori attribuiscono le Regole di questo Santo. Di ciò però abbiamo prove in contrario. Eustazio era uno Spirito incostante, ch'alle volte fù Arriano, altre si fece conoscere Semi-Arriano, e poi Macedoniano nel 363. Intervenne al Concilio di Lampasco, e si portò da Papa Liberio, fingendosi Ortodosso. Ma S. Basilio scoperse la credenza di quest'Eretico, che miseramente perì. Pietro Fratello di S. Basilio li successe nella Sede di Sebaste. Abbiamo fatto quest'annotazione contro Socrate, è Sozomeno, che confondono quest'Eustazio col Monarco Eresiarca, del quale parlaremo suseguentemente. Socrate *l. 2. c. 33.* Sozomeno *l. 3. 4.* Fù deposto al Concilio Cesariense dal Vescovato, perche indossava Vesti indecenti a'Sacerdoti. *Eustazio* Eresiarca parimenti del IV. Secolo, era un Monaco si folamente amoroso della sua Professione, che condannava tutte le altre condizioni della Vita civile, ed escludeva le Persone maritate dalla Salute. Proibiva le Orazioni nelle Case, ed obbligava tutt'i di lui Settatori abbandonare i loro beni, come incompatibili colla speranza del Paradiso. Confutava le Assemblèe de'altri Fedeli, per tenerne di secrete appresso loro, facendoli indossare un abito particolare. Voleva, che si digiunasse la Domenica, e predicava, ch'i Digiuni particolari della Chiesa erano inutili, dopo che s'aveva conseguito un certo grado di purità, che s'imaginava. S'appropriava le oblazioni, ch'erano fatte alle Chiese Parocchiali, ed a'Ministri legitimi. Aveva in orrore gli Altari erretti all'onore de'Santi Martiri. Molte Femmine seddotte da'suoi discorsi abbandonavano i loro Mariti; e molti Schiavi fuggivano dalla Casa de'loro Patroni. Il Cardinale Baronio crede, che quest'Eresiarca sia quell'Eustazio, del quale S. Epifanio parla come d'un Impostore, ch'era Monaco d'Armenia. Il Concilio di Gangres in Plaflagonia fù convocato nel 324. contro quest'Imperatore. Sant'Epifanio di costui tratta. *hær.* 40.

Eutiche, Abbate d'un celebre Monistero di Costantinopoli, che viveva nel V. Secolo, il quale confutando gli errori di Nestorio, fù inventore d'una nuova Eresia nel 448. insegnando, che Gesù C. non era consustanziale secondo la Carne, avendo un Corpo Celeste, ch'era passato per il Corpo della Santissima Vergine, come un Canale: e ch'aveva due Nature in lui avanti l'unione Ipostatica; ma dopo questa miracolosa unione, non era rimasta, ch'una Natura meschiata in due. Teodoreto nel suo Dialogo ci documenta, ch'*Eutiche* credeva, che la Natura Umana fosse stata assorbita dalla Natura Divina, come se una goccia di Mele cadesse nel Mare. Quest'errore rinovava quelli de'Valentini, de'Marcioniti, e degli Apollinari, e de'Manichei, i quali dicevano ch'il Corpo del Figlio di Dio non era stato vero; ma fantastico: ch'era calato dal Cielo nel seno della Santissima Vergine, come l'acqua per un Condotto. Ma la maggior empietà, che ne seguiva dall'unità delle Nature era che, per una conseguenza necessaria bisognava, che la Divinità avesse sofferto i dolori della Passione, e della stessa Morte. Eusebio di Dorilea in Frigia, ch'era amico d'Eutiche, cercò di farli conoscere la falsità delle sue opinioni; ma inutilmente: di modo che si vidde obbligato di accusarlo a Flaviano di Costantinopoli, che teneva allora nel 448. un Sinodo per decidere una differenza insorta tra Florenzò, Metropolitano di Sarde in Lidia, e due de'suoi Suffraganei. Eutiche fù condannato in questo Sinodo, e fù separato dalla Comunione de'Fedeli. Ebbe non ostante l'animosità di scrivere a S. Leon il Grande, allora Pontefice per prevenirlo a suo vantaggio. Ma questo Santo Pastore avendo ricevuto gli Atti del Sinodo di Flaviano, confermò la condanna di quest'Eresiarca, che temerariamente appellò dal Papa all'Imperatore. Fece poi lega con Dioscoro d'Alessandria; nemico di S. Flaviano, e col soccorso di Crisafio, favorito dall'Imperatore Teodoro il Giovine, che l'infettorno della loro credenza, tennero nel 449. il Conciliabolo d'Efeso, ove l'Eresia trionfò dalla verità Ortodossa, e da quelli, che la difendevano. Ma essendo Marciano pervenuto all'Impero, fù convocato il IV. Concilio Generale nel 451. in Calcedonia, e gli errori d'Eutiche, e di Dioscoro furono anatematizzati. Di quest'Eretico, e delle di lui Eresie trattano Idazio, Prateolo, Sandero, S. Ambrosio, *l. 2. de Spiritu Sancto cap.* 12.] S. Leone Massimo, *ad Teodor. Imper. l.*] Evagri, *l. 1. Histor. cap. 9. & lib. 2. cap. 4.*] Niceforo, *lib. 18. cap. 45.*] Baronio, *Anni Crist.* 448. 451.] Flaviano, *Epist. ad Leonem*.] Teodoreto *libro 3. & 4. hær. fab.*] Sandero, *hær.* 103.]

Eutichiani, Settatori dell'Eresie d'Eutiche, che furono divisi in più Sette, a'quali cagionarono del gran male agli Ortodossi sotto l'Impero di Marciano, e continuarono in quello di Leone. Vedi *Eutiche*.

Exoconziani. Vedi *Aezani*.

Euzojo, Diacono d'Alessandria, che viveva nel IV. Secolo, il quale fù deposto con Arrio dal Vescovato d'Alessandria, il che fù pure confermato nel Concilio Niceno. Nel 335. presentò una Confessione di Fede Ortodossa; ma solo in apparenza all'Imperatore Costantino, per la quale fù ricevuto dalla Chiesa. Dopo gli Arriani lo posero nella Sede d'Antiochia in luogo di Melecio, che sosteneva il partito contrario alla verità Cottolica, ed *Euzojo* poco dopo battezzò l'Imperatore Costanzo, come l'apprendiamo da Sant'Atanasio. Quando Gioviano pervenne all'Imperio, il parlò contro quest'ultimo, e procurò darli un Successore, il

E

che cagionò gran disordini nella Chiesa d'Alessandria.] Socrate Sozomeno, Teodoreto, Baronio, *A. C.* 335. 360. 361. 379.] Hermano, *Vita di Sant'Atanasio*.

F

F*amilisti*, o *la Famiglia d'Amore, e Carità*, vien così nominata dall'amore, che costoro portano a tutti gli Uomini; benche in effetto sia una delle più empie Sette del Mondo. Il loro primo fondatore fù *David Giorgio* da Delft, che si faceva chiamare vero David, venuto per istabilire il Regno d'Israele. Diceva in primo luogo, che nè Mosè, nè i Profeti, nè Cristo potevano salvare il Genere Umano con la loro dottrina; ma che la sua era l'unico mezzo per divenir Beati. 2. Che se qualcheduno avesse avuto l'ardire di parlar contro i suoi Dogmi, un tal peccato non li saria stato perdonato nè nella vita presente, nè nella futura. 3. Che averebbe edificata da'fondamenti la vera Casa d'Israele, e ristabilito il Tabernacolo; non già col soffrire; ma amorevolmente, e di volontà. 4. Diceva in oltre, ch'egli era il vero Messia, & il figliuolo amato dal Padre. 5. Che non sarebbe morto; o dato che fosse morto, sarebbe presto ressuscitato.

Il di lui Successore *Ennio Niccolao* d'Amsterdamo, mantenne la stessa infame dottrina. Diceva però, ch'egli solo era il vero *restauratore del Mondo, e l'unico Profeta inviato da Dio*. Aggiunse ancora le seguenti alle precedenti opinioni: 1. Che non v'era altro Cristo, che la Santità; ne altro Anticristo, ch'il peccato. 2. Che la *Famiglia della Carità* aveva ricevuta la stessa perfezione, che Adamo aveva avanti la caduta. 3. Che non v'era già Ressurrezione. Ch'il giorno dell'Universale Giudizio era già passato, e che *Niccolao* era il Giudice del Mondo. 5. Che v'erano otto gran lumi nel Mondo, il settimo de'quali era Cristo, & egli l'ottavo, & il più grande di tutti. 6. Che nessuno doveva esser battezzato avanti trent'anni. 7. Che la gioja celeste non sarebbe stata in altro luogo, se non sopra la terra, e lo stesso diceva dell'Inferno. 8. Ch'i Morti non dovevano esser sepolti, e non si doveva dar elemosina, se non a quelli, che professavano la loro Religione. 9. Che li Angeli erano nati da varie Donne. 10. Che in ciascheduna Settimana vi doveva essere almeno un giorno di riposo. 11. Che non si può sodisfar a'precetti della Legge in questa vita. 12. Che v'era un Mondo prima, che Adamo fosse creato. 13. Che non v'è altra Divinità, se non quella, di cui l'Uomo è fatto partecipe in questa vita. 14. Che le Donne, le quali non seguono le loro opinioni, possono esser scacciate, e repudiate da'loro Mariti. 15. Che in *Ennio Niccolao* v'era ogni sorte di perfezione, santità, e conoscenza, e ch'i di lui Genitori erano deificati in questo Mondo, e che non potevano peccare, e proferiva altre esecrande bestemmie.

Vi sono ancora altre sorti di *Familisti* Eretici, cioè i *Castagliani*, *Frindeletoniani*, *delle Montagne*, *delle Valli*, *delle piccole Truppe sparse*, i quali oltre le opinioni precedenti, tengono che la Sacra Scrittura sia solamente per i Novizj. Che non dobbiamo pregare per la remission de'peccati, dopo esser assicurati dell'amor di Dio. Che gli empj peccano necessariamente, & altre cose simili, come si può vedere nel P. Penison nel suo Lupo bianco, Knevustub nella Confessione de'Familisti, & altri.

Falsi-Appostoli nel XII. Secolo, che rimpoveravano il Matrimonio, e l'invocazione de'Santi, non ricevevano il Battesimo, e negavano il Purgatorio.

Farisei, credevano il destino, & la trasmigrazione delle Anime da un Corpo all'altro. Professavano ancora l'Astrologia Giudiziaria.

Faustino Diacono, o Prete secondo Gennado, che viveva nel IV. Secolo, si fece due volte Scismatico, perche prima fù Settatore d'Urcicino contro Damaso, e poi si fece parteggiano de'Luciferiani. Scrisse all'Imperatrice Flacilla, Moglie di Teodosio il Grande VII. Libri contro'Arriani, e Macedoniani. Scrisse anche per Urcicino contro Damasceno. Qualche Autore attribuisce quest'Opera ad un certo Gregorio, Vescovo d'Elvira; ma questi s'ingannano, avendosi piene prove, che siano di Faustino. Il Padre Sirmondo fece imprimere nel 1650. un Trattato di Faustino, e di Marcellino, diretto agli Imperatori Valentiniano, e Valente. Di quest'Eresiarca; e contro i di lui errori trattano Gennado, *de Script. Eccles. cap.* 16.] Trittemio, Bellarmino, Mireo, &c.

Fausto, Vescovo Manicheo in Africa, che viveva nel principio del V. Secolo, il quale fù rilegato in un Isola, i di cui errori furono confutati da Sant'Agostino verso l'anno 404. E di questo trattano Prateolo, Verbo *Faustiani*; e Baronio, *A. C.* 311.

Felice, Vescovo d'Urgel unitosi in amicizia con Elipando, renovarono nella fine del VIII. Secolo gli errori di Nestorio, sostenendo che Gesù Cristo non essendo che Uomo, non era Figliuolo di Dio, che per adozione, e che bisognava abolire tutte le Imagini. Giona Vescovo d'Orleans nella Prefazione dell'Opera, ch'indrizzo all'Imperatore Carlo il Calvo contro Claudio di Turino, ch'Elipando si sforzava,

d'in-

F

d'instillare i di lui sentimenti a'Popoli della Galizia, e delle Asturie, e che *Felice* s'affaticava per farli ricevere a'Francesi, & Alemanni, verso de'quali intraprese il suo viaggio; ma che non ne pervertì, che qualcuno nella Linguadocca. *Felice* fù condannato in un Sinodo, celebrato in Ratisbona nel 792. Carlo Magno lo spedì dopo in Roma, ove abjurò i suoi errori nelle mani di Papa Adriano I. Ma essendo ricaduto ne'suoi pristini errori, o pubblicandoli di nuovo, fù condannato nel Concilio di Francfort, convocato nel 794. per quello riguarda la Filiazione di Gesù Cristo.] Sigiberto, *A.C.* 793.] Favardent, *epp. ad Cast. V. Christ. hær. 3.*] Sandero, *hær.* 131.] Baronio, *A.C.* 792. 794. *& seq.*] Marca, *in Marc. Hisp.* ed altri accreditati Autori.

Feliciano, Eretico Arriano, che viveva nel principio del V. Secolo, il quale sosteneva, che si dovessero esaminare le questioni della Religione con ragioni, e poi con scritture. Contro questo S. Agostino compose il Libro della Unità della S.S. Trinità in XVIII. capitoli. Sandero *hær.* 94. Prateolo Verbo *Felic.*

Felicissimo Diacono, Scismatico di Cartagine del III. Secolo, formò nel 251. un Scisma contro S. Cipriano, e turbò la pace della Chiesa d'Africa. S'oppose prima nel 284. all'elezione del S. Pastore, poi servendosi dell'occasione, della ritirata di questo Santo, durante la persecuzione, s'unì con cinque Preti della sua fazione a Magistrati Pagani per tormentare i Fedeli. Qualche tempo dopo fece tutto ciò, che la malizia si poteva suggerire per metter S. Cipriano, ed i Confessori in cattiva intelligenza, sopra la grazia precipitata, che questi ultimi accordavano a'Libellatici, ed agli altri, ch'erano caduti in pubblica Apostasia. Come le fù impossibile di far riuscire questa divisione secondo il suo desiderio, formò partecipata la Scisma, convocando quelli del suo partito sopra una Montagna fuori della Città, scomunicando tutti quelli, che non gli aderivano. Tale Scisma diede occasione a quella de'Novaziani, e de'Donatisti. In questo mentre in un Sinodo dell'Africa, Privato, che non vi fù ricevuto, s'unì con cinque Vescovi colpevoli d'Apostasia, i quali posero il Prete Fortunato nella Sede di S. Cipriano. *Felicissimo* fù immediatemente deputato a Roma a Papa Cornelio per ottennere con sorpresa la sua Comunione, ed accusare il legitimo Pastore della Chiesa di Cartagine, ma quest'Ambasciata fù riggettata. Sosteneva questo Scismatico, che bisognava ricevere alla Reconciliazione tutt'i Peccatori senz'alcuna penitenza. S. Cipriano, *Ep.* 38. 39. 40. 55. Baronio, *A. C.* 254. 255. 258. Ma gli Annali Ciprianici sono più esatti di quelli di Baronio nella narrativa di questo particolare.

Felicissimo, Eretico Discepolo di Priscilliano, che Massimino fatto Imperatore, lo condannò alla morte. Di questo ne fà menzione Sulpizio Severo, *lib. 2. Hist. Sacr.*

Filats Eretico, era un Mago, convertito da S. Giacomo Maggiore, come molti hanno scritto. Ma di nuovo apostatò dalla Fede, negando la Resurrezione futura de'Morti, sostenendo, che quest'era già stata fatta, pervertendo molte Persone co'suoi falsi Dogmi. Fiorì egli nell'anno 56. di n. 5. e di esso scrissero S. Paolo, *II.* ad *Timot. c. 2. ℣. 17. & 18. e.*] Baronio, *in Annal.*

Filippo Melanton, Vedi *Melanton*.

Flacienti Eretici. Vedi *Illiricani*. Vedi *Terracovvitz*.

Flagellanti, nome attribuito nel XIII. Secolo ad una Setta, che faceva la professione di disciplinarsi, alla quale un certo detto Rainiere diede il principio in Perugia circa il 1260. per eccittare i Popoli alla penitenza. Quelli che lo seguivano si chiamavano *Divoti*, a'quali fù stabilito un Superiore, intitolato *Generale della Divozione*. I Popoli di ciascun Regno si facevano gloria d'essere del numero di questi Penitenti; e medesimamente gli Autori Gereci riferiscono, che se n'attrovavano nel loro Paese. Verso il 1349. la Setta de' Flagellanti si rinovò in Ungheria, e di là si dilatò in poco di tempo per tutta la Polonia, Germania, Francia, Italia, & Inghilterra. Portavano una Croce nella mano, ed il Capuccio sopra la Testa. Erano nudi sin alla cintura. Si disciplinavano due volte al giorno, ed una volta la notte con annodate Corde, e seminate di punte, e si prostravano per terra in forma di Croce, cridando misericordia. Ciascuna Truppa aveva il suo Capo. I principj pietosi di questi *Flagellanti* degenerarono in Eresia, per la loro arroganza, e perche vivevano mischiati co' Beguardi Eretici, e con altra Gente di mala vita. Insegnavano, ch'il loro Sangue tanto s'univa con quello di Gesù Cristo, c'aveva la stessa virtù; e che dopo aversi flagellati 30. giorni, gli erano rimessi tutt'i peccati quanto alla colpa, e quanto alla pena: onde non si curavano de'Sacramenti. Preferivano questa flagellazione al Martirio. Persuadevono il Popolo, che l'Evangelio avesse avuto fine, e permettevano tutti li spergiuri. Durò tal Canaglia lungo tempo, senza che le Censure de' Prelati, gli Scritti de'Dottori, e gli Editti de'Prencipi li potessero del tutto distruggere. Di questi Settatori, e delle loro Eresie ne trattano Sigonio, *lib. 19. de regn. Ital. & lib. 3. de Episc. Bonon.*] Prateolo Verbo *Flagellan.*] Spondo, *Annal. Eccles. A. C.* 1260. *num.* 12. 1349. *num.* 2. & 3. 1414. *num.* 14.] Gautier, *Chron. sæc. XIII. cap.* 6.] Genebrardo *in Greg. X.*] Boccacio *in lib. de ruina Principium.*] Bzovio, Rainaldi, &c.

Flavita, Prete, che viveva nel V. Secolo, e che colla sua furberia si fece eleggere Patriarca di Costantinopoli, nel modo che segue. Dopo la morte d'Acazio, successa nel 488. l'Imperatore Zenone fece pubblicare un digiuno di 40. giorni, e mettere una Carta bianca, e sigillata sopra l'Altare, pregando il Signore di farvi scrivere dentro da un Angelo il nome di quello, che destinava al governo di questa Chiesa. *Flavita*, ch'era accorto, corrupe l'Eunuco, a cui l'Imperatore aveva confidato la custodia della Chiesa; di modo che scrisse il suo nome sopra la Carta bianca, e dopo la risigillò con accortezza. Così *Flavita* fù posto sopra la Sede di Costantinopoli. Ma qualche tempo dopo fù scoperta questa di lui impostura, come quella c'aveva praticato verso Papa Felice; poiche li scriveva Lettere in apparenza Ortodosse, e dall'altra parte assicurava i Eretici con giuramenti, e proteste che giammai averebbe voluto comunicazione col Pontefice Romano. La morte di questo Sacrilego seguì nel 489. onde il Cielo le pervenne quel castigo, che la terra non l'averebbe prolongato. Niceforo, *lib.* 16. *c.* 18. & 19.] Evagro *lib.* 3. *c.* 23.] Baronio *A.C.* 488. &c. ed altri classici Autori.

Florino Eretico, che combatteva la Chiesa nel II. Secolo, era Discepolo di Valentino, e predicava gli suo errori in Roma con Blasto suo Condiscepolo; ma Papa Eleuterio depose l'uno, e l'altro dal Sacerdozio. Insegnava ridicolamente, che Iddio non solamente permette il male, ma che n'era l'Autore. Non credeva, che Maria, Madre di Gesù Cristo fosse stata Vergine nel suo parto; negava la Resurrezione, ed era dedito a tutte le sorte de'vizj. S. Ireneo passando per Roma confutò le di lui empietà prima colla voce, e poi co'Scritti, facendoli sovvenire, ch'era stato suo Compagno di Studio sotto S. Policarpo, il quale non gli aveva insegnato si perversa dottrina, come leggesi nella lettera, che li mandò, ripportata da Eusebio di Cesarea, *lib. 5. cap.* 14. *e* 19.] S. Ireneo, *lib.* 3.] Teodoreto, *hær. fab. lib.* 1.] Sant'Agostino, *de hær. cap.* 69.] Filastro, *cap.* 58.

Fortunatiti, offerivano Sacrifizj alla Fortuna, chiamandola Regina del Cielo.

Fortuniano Prete Manicheo, che nel 410. temerariamente scrisse, e disputò contro Sant'Agostino.

Fotiniani, o *Foziniani*, Vedi *Fozio*.

Fozio Eresiarca, Capo de'*Foziniani*, o Scotiniani, era Vescovo di Sirmio, Uomo di Spirito, di sapere, e di eloquenza, buon Scrittore, eloquente Dicitore, e di gran stima presso le Persone di merito. Fù elevato con molto applauso alla Sede Episcopale. I primi anni della sua amministrazione furono assai ben regolati; ma in un istante si fece conoscere il più empio Uomo, che vivesse nel suo Secolo, poiche come scrive Vincenzo di Lerins dopo aver insegnato al suo Popolo a conoscere il vero Dio, li propose i Dei alieni. E non contento di rinovare gli errori di Sabellio, di Paolo Samosate, di Cerinto, e di Ebione, aggionse alle loro empietà, che non solamente Gesù Cristo era puro Uomo; ma che non cominciò ad essere Cristo, che quando lo Spirito Santo discese sopra di lui. Questi errori furono condannati in diverse Assemblèe. E gli Arriani medesimi in un Sinodo tenuto in Sirmio nel 357. gli condannarono. *Fozio*, ch'era stato citato, li voleva difendere contro Basilio d'Ancira. Quest'ostinazione fù causa, che venisse dalla sua Sede deposto. S. Girolamo dice, c'aveva composto un Libro contro'Gentili, e diversi altri Trattati: e di questo ancora parlano si Epifanio *hær.* 37.] Teodoreto, *hær. fab. lib.* 2.] Sulpizio Severo, *lib.* 2.] Baronio. *A. C.* 347. & 357.

Fozio, Patriarca di Costantinopoli Scismatico, era d'una nascita illustre, ricco, ben istruito negli affari civili, e politici, e sì abile, e sapiente, che passava per il più bel spirito del suo Secolo. Il suo merito l'aveva elevato alla carica di primo Segretario di Stato. La sua ambizione lo portò ancora a grado maggiore. E'com'era figlio d'una Sorella di S. Traraiso, Patriarca di Costantinopoli, si persuase non esser indegno di questa Dignità. In effetto avendo Bardas cacciato Sant'Ignazio dalla Sede di questa Città Imperiale, *Fozio* si portò si bene, che quantumque fosse Eunuco, e Laico, si fece sostituire in di lui vece, e consacrare da Gregorio Asbenste, Vescovo di Siracusa, e da qualch'altro, tutti deposti li 25. Decembre nel 858. e secondo altri nel principio dell'859. Per mantenirsi in questa Dignità nell'861. fece condannare S. Ignazio in un Assemblea di 320. Prelati, tra'quali trovavansi Zaccaria, e Rodoaldo Legati Pontificj, che Fozio aveva corrotto. Il Papa, ch'era Niccolò I. avvertito di questo grave disordine scomunicò *Fozio*, e suoi aderenti, senza sparmiarla a'suoi proprj Legati. Il Patriarca intruso ebbe ciò tanto in dispetto, ch'in un secondo Conciliabolo osò condannare il Sommo Pontefice, ed in tutte le occasioni si fece conoscere accerrimo nemico degli Amici, e de' Parenti di S. Ignazio. Ma Basilio il Macedone essendo pervenuto all'Impero per la morte di Michele III. cacciò *Fozio*, e ristabilì Sant'Ignazio. L'VIII. Concilio Ecumenico celebrato nell'869. lo depose ancora, e lo scomunicò, e tutt'i Vescovi soscrissero questo Decreto col S. S. Sangue di Gesù Cristo, che venivano di consacrare. Dopo morto Sant'Ignazio nell'878. *Fozio* si condusse con tanta arte, che si rettabilì nella stima di S. Basilio, e sopra la Sede di Costantinopoli. Scrive Niceta, che *Fozio* si servì d'una stratagema per sorprendere la credulità dell'Imp. Compose una falsa Genealogia di questo Prencipe, che lo faceva discendere da Tiridate Rè d'Armenia, e la conduceva da questo Rè sin'à Basilio. La scrisse in Caratteri Alessandrini sopra Carta vecchia, e la fece inserire tra'Libri più rari da Teofano, che n'era Bibliotecario, e suo amico,

F

il quale la mostrò a Basilio, come la cosa più singolare della sua Biblioteca dicendoli, che Fozio era il solo, che la poteva spiegare. Fù questo fatto venire alla presenza dell'Imperatore, che tanto l'intestò di questa Genealogia, che non ebbe gran fatica di farsi rimettere nella Sede Patriarcale di Costantinopoli. Principiò dal falsificar le Lettere, c'aveva ricevuto da Papa Gio: VIII. e dal convocare un Sinodo, nel quale reprobò tutto ciò, ch'era stato ordinato nel Concilio Generale, e continuò con una somma violenza. Leone il Savio, ò il Filosofo, Figliuolo, e Successore del medesimo Basilio lo cacciò di nuovo del Patriarcato nel 886. Ma non sappiamo di che anno sia morto. E' d'avvertirsi, che se Fozio ha fatto molto male alla Chiesa, ha fatto anche molto bene a' Dotti, quantumque questo non possi ricompensare quello. Noi abbiamo di lui la sua Biblioteca, ch' il P. Andrea Schot ha tradotto in latino; ma assai malamente, benche per altro Uomo di qualche abilità. Contiene quest'Opera l'esame di 280. Autori incirca, de' quali ne ripporta alcune parti considerabili, intrapresa alle preghiere di suo Fratello Taraiso, durante un viaggio, che fece per l'Imperatore in Assiria, ove fù costretto fermarsi per qualche tempo. Abbiamo ancora di lui 248. Epistole, il Nomocanon in XIV. Titoli. Gli Atti de' VII. Concili Generali posti in compendio. Di Fozio trattano Niceta nella Vita di S. Ignazio. Anastasio nella Vita de' Pontefici. Zonara nel Tomo III. degli Annali. Andrea Scoto in *Prolog. Bibl.* Baronio ne' suoi Annali; Bellarmino, Possevino, Vossio, &c. Il P. Maimburgo, che ne fà il di lui Ritratto, che ci accerta, che Fozio fosse in reputazione d'eccellente Grammatico, Poeta, Oratore, Matematico, Filosofo, Medico, ed Astronomo, e ch'in lui non v'era cosa di mediocre. Trovasi nella fine del Cantafilazio di G. Cave una Disertazione del P. Calomies de' Scritti di Fozio, ove si veggono rigistrate tutte le di lui Opere, stampate, e Manoscritte. La verità è che Noi Latini abbiamo occasione di scrivere poco bene di Fozio, perche poco bene ha sempre egli parlato, e scritto della Primazia del Sommo Pontefice, che dobbiamo venerare per Vicario di Cristo in terra.

Francesco David, con altri Ministri Transilvani, nuovi Settatori de' Samosateni, & Ebioniti, insegnò nel XVI. Secolo. Che Cristo era pura Creatura; ma perche annunziò il Verbo; perciò essere con questo nome chiamato, non però che sia conceterno col Padre, e ch'il solo Padre era Dio; e che il Figlio, e lo Spirito Santo erano Bellarminio, Controversiarum de Christo, *cap. 5. ep. 20.*

Francovvitz. Vedi *Tarracovvitz*.

Fratelli di Vita Povera. Vedi *Beguardi*.

Fraternità della Croce Rosea, detta d'*Invisibili*, ed *Immortali*, Setta che occultamente insorse nel 1613. nella Germania, fù però pubblicata nel 1618. da Niccolò Hofman nel Libello, intitolato, *Thermis aurea, hoc est de Legibus Fraternitatis R. C. tractans, quo earum cum veritate convenientia, utilitas publica, & privata, nec non causæ necessariæ evolvuntur, & demonstrantur*. La Legge di questi Settarj era divisa in sei Articoli, che ripportaremo colle stesse parole da questi empj scritte. 1. *Nemo illorum iter agendo, aliud profiteantur, nisi morborum curationem, & illam gratuitam*. 2. *Ut nemo, eo quod in fraternitatem ingressus sit, certo habitus genere uti compellatur, sed regionis duntaxat consuetudini se conformare*. 3. *Unum Fratrum debere singulis annis die C. in loco Spiritus sistere, se vel absentiæ suæ causas literis declarare*. 4. *Debere unum quemque Fratrum personam aptam, quæ sibi vitæ functo succedat eligere*. 5. *Vocabulum C. R. debere illis esse instar Symboli characteris, aut sigillo*. 6. *Hanc Fraternitatem debere centum annorum latere*. Di questi trattano il Mercurio Francese nel *Tomo 9. pag. 371.* e seguenti. Il P. Grasso della Compagnia di Gesù *in examine doctrinæ curiosæ*. Ed altri.

Fraticelli, detti altrimenti *Ferots*, o *Bisoches*, Erranti, che s'elevarono nella Marca d'Ancona circa il 1294. Erano quasi tutti Monaci Apostati, che parimenti avevano un Superiore Apostata, nominato *Hermano di Pongilupo*. Soducevano sotto pretesto di devozione le Femmine, colle quali nelle loro notturne Assemblèe se ne abusavano. Così tra essi era approvata sì la comunità di queste, come quella de' loro beni. Riccusavano di sottomettersi a' Sovrani, solamente persuasi, ch' i Cristiani non potevano essere a ciò vincolati. Il Cadavere di questo Hermano fù dopo 18. anni disumato, ed incendiato. Il libertinaggio di questi Fraticelli aveva unito un gran numero di Seguaci nella loro Società, che s'accomodavano volontieri alla vita loro licenziosa. Prateolo, Verbo *Herm Bozoc.*] *Fratic.*] Spond. *A. C. 1297. num. 8. & seq.* Bzovio, Rainaldi, &c.

Fulgenzio della Fazione de' Donatisti, il quale fiorì nel 400. come riferisce Sant' Agostino nel libro contro lui scritto.

Fulone [*Pietro*] o Calafeo, Eretico, e Pseudo-Vescovo d'Antiochia del V. Secolo. Era questo uno scandoloso Monaco, cacciato da un Monastero d'Acemitj, per causa dell'Eresia d'Eutiche, della quale n'era Professore. La corruzione de' suoi costumi, uguagliandosi a quella della sua dottrina, menava in Costantinopoli, ove s'era ritirato, una Vita turpe. Fece amicizia con alcune Persone di qualità, infettate da' medesimi errori, e col loro mezzo entrò nella Casa di Zenone, Genero dell'Imperatore Leone, di cui ben presto si guadagnò la grazia per una pietà apparente. Qual che tempo dopo, essendo stato Zenone creato Conte d'Oriente, venne in Antiochia, capitale del suo Governo, e *Fulone* lo seguitò. Quivi si trovò ambi Settatori dell'Eresia degli Apollinarj, co' quali fece alleanza contro Martino Vescovo di questa Città, querelandolo d'essere Nestoriano. Lo fece citare in Costantinopoli, usurpandotene la Sede. Dopo gli fù levato il Vescovato; ma come egli si tratteneva nella Città, per qualche istanza fatta da Papa Simplicio a Zenone allora Imperatore, di cacciarlo, i di lui parteggiani assassinorono all' Altare il Vescovo Stefano. Nel 482. avendo questo Principe ingiusto mandato Celendione d'Antiochia in esilio, ristabilì Fulone nella Sede della medesima Chiesa. Subbito che costui si vidde ricollocato, pubblicò un' Eresia, aggiognendo all' Inno, che chiamavasi *Trisagion*, queste parole, *ch' è stato Crocefisso per noi*, attribuendo la Passione alle trè Persone della S. S. Trinità, facendosi conoscere Valentiniano, Eutichiano, Apollinarista, e Sabelliano. I Vescovi Orientali avendo intesa l'introduzione di questa bestemmia nell' Uffizio della Chiesa, scrissero a quello, che n'era l'Autore, per persuaderlo di retrattarla; ma tutto fù inutile: onde Acacio di Costantinopoli, benche suo Amico lo fece condannare in un Sinodo, e li scrisse ancora; ma senza frutto. Papa Felice medesimamente li scrisse trè Lettere, e l'ultima conteneva la sua condanna, che parimenti partecipò a Zenone. Ma il Prelato Eretico si beffeggiò di questa sentenza, dimorando nella Sede, e sotto la protezione del Principe continuava la persecuzione a' Cattolici. Volle parimenti assoggettire alla sua giurisdizione l'Isola di Cipro; e per ivi spargere la di lui Eresia, creò Xenita Vescovo di Jerapoli suo dipendende, benche schiavo di nascita, e non fosse battezzato. Quando *Fulone* fù rimproverato di questa irregolarità, riposè che la consecrazione Episcopale teneva il luogo del Sacramento della regenerazione Cristiana. Ma alla fine questo Vescovo d'Antiochia, c'aveva cagionati mali sì grandi alla Chiesa, comparve nel 486. avanti il Tribunale di questo, di cui con tanta empietà impugnava l'Incarnazione; per ricevere il giusto giudizio delle sue violenze, e delle sue Bestemmie, e liberò la Chiesa di questo iniquo persecutore.] Teodoto, *lib. 11.*] Niceforo, *lib. 15. & 16.*] Baronio, *in Annal.*] Godeau, *Hist. Eccles.*

G

GAjan Eretico Capo de' *Gajaniti*, che viveva nel VI. Secolo, fù posto nella Sede d'Alessandria dal Popolo di questa Città nel tempo, che l'Imperatrice Teodora aveva fatto eleggere un Monaco Eretico, nominato Teodosio per governare questa Chiesa dopo Timoteo, parimenti Eretico. Questa concorrenza cagionò gran dissensioni in Alessandria fino, che Gajan fù mandato in esilio.] Liberato, *Breviar. cap. 20.*] Leonzio Scolastico, *de Sect. Act. 5.*] Baronio *A. C. 535.*

Gajaniti Eretici, Settatori d'Eutiche, che seguivano gli errori di Giuliano Alicarnasseo, Capo degli Incorruttibili, e de' Fantastici: e di poi *Gajan* diede loro il nome de' Gajaniti. Sostenevano, che dopo l'unione delle due Nature in Gesù Cristo il di lui Corpo fosse incorruttibile, e che non avesse sofferto ne la fame, ne la sete, ne le altre infermità per la Legge della necessità naturale; ma d'un altra maniera.] Liberato, *cap. 20. Breviar.*] Prateolo, e Sandero, *hær.*] Baronio *A. C. 515.*] Godeau, *Hist. Eccl. V. Sect. lib. 1.*] Clemente Alessandrino è stato dello stesso sentimento, com'apparise in un passaggio, che si trova *Strom. lib. 4. pag. 549.* S. Ilario di Poitiers parimenti ha creduto la medesima cosa.

Gasparo Svvinckfeldio, che nel XIV. Secolo insegnò, che l'Umana Natura dopo l'Ascensione si tramutò in Natura Divina. Che la Fede, Speranza, e Carità colle quali l'Uomo è giustificato sono particole della Divina Natura: e proferì altre bestemmie sopra le parole della Consacrazione della S. S. Eucaristia.] Canisio *lib. de corruptibili verbi Dei*,] Stafil. *in lib. de concord. Lutheranorum*.

Gedeone professava gran parte de' Dogmi Luterani, odiando i Riti della Chiesa, &c. Costui fece un Armata composta di 4000. Contadini, & Artigiani in Suevia, e Franconia, per mantener le fantasie del suo Maestro; ma furono battuti, e sconfiti dal Conte di Mansvelt.

Gentili [*Gio: Valentino*] Calabrese, nativo di Cosenza, che viveva nel XVI. Secolo, Uomo di qualche dottrina; ma che per la sua profonzione caddè nell' Eresia, che le trè Persone della Santissima Trinità erano trè Nature distinte. Si ricovrò in Geneva per evitare il castigo del fuoco, del quale era nel suo Paese minacciato. Riconosciuto però colà per Arriano per le conferenze ch' ebbe con Calvino, fù arrestato. Dubbitando però che non li fosse formato processo, abjurò il di lui errore, e fù posto in libertà. Non ostant però che s'impegnò di non uscire di Geneva, non tenne la sua parola, poiche se ne partì poco dopo. Avendo indi percorsa la Savoja, la Francia, e la Germania, si ritirò in Transilvania, e in Polonia, ove Blandrata divenne suo Protettore. Quest' ultimo insegnava con Paolo Alciati un raffinato Arrianismo. Il Gentili [illegible] va, che non v'era, ch' il Padre, che fosse l'unico, vero Dio, il quale non aveva dato il proprio suo essere al Figliuolo, & allo Spirito Santo; ma un altro, ch' a lui era inferiore. Come Sigismondo Augusto Rè di Polonia bandì dal suo Regno verso il 1566. quelli, che co' loro errori l'infettavano, Gentili, che si ritirò in Savoja, passò di Berna ne' Svizzeri, dove li fù nel 1566. tagliata la Testa, mentre si vantava, ch' i Martiri non erano morti, che per la gloria del Figlio; ma ch' era il primo a per der la Vita per quella del Padre. Benedetto Arezio Ministro di Berna pubblicò la Storia di ciò, che fù passato contro *Valentino Gentili*, c'aveva scritto contro il Simbolo di Sant' Atanasio, e poi contro Calvino.] Spond. *Annal.*] Prateolo, *V. Valente.*] Melchior Adam, *in Vita Calv.*

Genti-Libere, Eretici, che suscitarono, nel XVI. Secolo, così nomina-

G

minati, perche si presumevano esenti da'Sovrani, dalle Decime, e dalle Imposizioni. Insegnavano, che dopo il Battesimo erano impeccabili. Non solo si chiamavano simili a Dio; ma anzi Deificati. Concedevano la comunità delle Donne. Rigettavano la Sacra Scrittura: Altri l'ammettevano, ma negavano ogni Tradizione. Alcuni volevano, ch'anch' i Diavoli una volta si avessero a salvare con parte de'Dannati. Che fosse lecito fingere in materia di Religione. Che l'Anticristo sia venuto, e questo sia un Diavolo. Altri vogliono, che sia stato Nerone, altri Caligola, altri Maometto, e diverse altre furono l'Eresie, che questi Libertini predicarono.

Georgio di Cappadocia, Vescovo Eretico, fù intruso nella Sede d'Alessandria dagli Arriani contro S. Atanasio nel 364. Ebbe per avanti diversi impieghi nel Secolo, e per la sua mala amministrazione in quello delle Finanze, fù costretto fuggirsene di Costantinopoli. Era di vil nascita, di spirito crudele, di costumi empj. Non ostante fù caro all'Imperatore Costanzo, gran partegiano degli Arriani, nemico accerrimo degli Ortodossi; ma finalmente esercitando crudeltà anche contro' Gentili, fù da questi trucidato, ed il suo corpo brucciato nel 362. I Semi-Arriani l'avevano condannato nel loro Concilio di Seleucia nel 359. L'Imperatore Giuliano Apostata intesa la morte di Georgio scrisse 2. Lettere, l'una agli Abitanti d'Alessandria, e l'altra ad Eudizio, Prefetto d'Egitto per comandarli di far un esatta ricerca de' Scritti di questo Pseudo-Vescovo, di abbrucciare quelli, che riguardavano la Religione de'Galilei, cioè de' Cristiani, e conservare gli altri, che trattavano delle materie Filosofiche, e di Retoriche. Diede ancora incombenza ad un Magistrato nominato Porfiro di raccogliere la sua Libraria, e d'inviargliela in Antiochia. Di costui trattano S. Atanasio *p. ad solit. &c.* S. Epifanio *har.* 76. 77. Socrate, *l.* 2. *c.* 23. Sozomeno *l.* 4. *c.* 8. Baronio A. C. 356. 359. 361. *Hermant nella Vita di S. Atanasio &c.*

Georgio Prete d'Alessandria, che parimenti viveva nel IV. Secolo, si trovò nel Concilio d'Antiochia, ch'i medesimi Eretici convocorno nel 341. contro S. Atanasio. Sostenne egli questo partito con molto calore: compose la Vita d'Eusebio, e qualch'altra Opera. Di esso anno fatto menzione Niceforo, *Hist. l.* 2. *c.* 12. & 49. Teodoreto *lib.* 2. *cap.* 31. Sozomeno *lib.* 4. *cap.* 24. Leone Allazio *diatr. de Georg.*

Geronzio Eretico, fù posto nel 476. nella Sede di S. Atanasio di Gerusalemme, che Basilico fece deporre, del quale n'è fatta menzione nella Vita dell'Abbate Eutimio.

Giacobiti, Setta d'Eretici, e Sismatici di Levante, seguaci degli errori di Giacomo Zanzalo Siriano. Questo che viveva nel VI. Secolo, abbracciò le opinioni d'Eutiche, Dioscoro, e di qualch' altro Errante, colle quali formarono una Setta particolare, professata da quelli, che portano il suo Nome. Non ammettono la Trinità delle Persone in Dio, il che' intendono confermare facendosi il segno della Santa Croce con un dito. Il loro Battesimo si fà applicando un ferro caldo sopra la fronte del Bambino, dopo ch'anno circonciso, fondati su le parole di S. Gio: Batista, riportate da S. Matteo al Cap. 3. *I Giacobiti* però credono nella Realità del Corpo di Gesù Cristo nel Sacramento. Hanno un gran numero di Chiese nell' Asia, Assiria, DiarbecK, Mesopotamia, Nubia, Egitto, ed Etiopia, divise altre volte in ottanta mila Famiglie incirca, governati da un Patriarca. Il numero de' Vescovi à lui soggetto, è per anche incerto. Gli Metropolitani sono dieci, *Gerusalemme, Damasco, Edessa, Nicosia in Cipro, Musalem, Atrafa, Jalach, Tarach, Madrn, & Harsberth.*

Il Patriarca, che nel 1237. governava la Chiesa de' Giacobiti tocco da lume celeste, condennati gli errori, ricevè la Fede Cattolica come scrivono Godifredi *in annal.* e Matteo Parisio *in hist. Ang.* E Filippo Priore de'Domenicani nella Terra Santa, il quale non pocò s'affaticò in promovere, e ridurre in effetto opera si degna, scrisse la seguente Lettera, che leggesi registrata nel medesimo Parisio, *Il Patriarca de'Giacobiti Orientali, Prelato Venerabile per la scienza, e per i costumi, e per l'età, è venuto nel presente anno con una grandissima Comitiva d'Arcivescovi, e di Vescovi, e di Monaci della sua gente ad adorare il Gerusalemme, A cui sponendo noi la Fede cattolica, siamo (la Dio mercè) à tanto pervenuti, ch'egli la Domenica delle Palme, nella Processione solenne, che si suol fare in tal dì del Monte Oliveto in Gerusalemme, condannando ogni Eresia, promise con giuramento d'ubbedire sempre mai alla Chiesa Romana, e ci hà dato la sua Confessione scritta con lettere Caldaiche, & Arabiche, à memoria sempiterna; imperciò ancora nel partirsi, prese il nostro Abito. Egli è sopra i Caldei, e Medi, e Persi, e gli Armeni: le quali Terre sono già state guastate da' Tartari; ed in altri la sua Prelatura si stende, e per tal modo, che l'ubbidiscono settanta Provincie, nelle quali abitano innumerabili Cristiani; ma Servi, e Tributarj de' Saracini; da' Monaci in fuori, che sono liberi del Tributo, e franchi. Secondo la forma medesima fecero due Arcivescovi uno Giacobita dell' Egitto; l'altro Nestoriano in Oriente.* Rallegrosì il Sommo Pontefice col detto Patriarca della deliberazione da lui presa, e mandata ad esecuzione, e confortolo à procurare, che i Popoli alla sua Cura commessi, imitando il suo esempio, venissero nel Seno di Santa Chiesa, come riferisce il Baronio; ma soggiugne il Parisio, che il Patriarca fece le prenotate cose, mentre aveva paura de'Tartari, per le scorrerie de'quali, timido divenuto, era ricorso per ajuto a'Saracini; ed avuta da essi la ripulsa, s'accostò a'Riti de'Cattolici, per traere da questi ajuto; ma come vide poste le cose sue in sicuro, abbandonò la Fede Cattolica.

G

Nel 1290. Niccolò IV. scrisse a questo Patriarca, come aveva saputo lui essere molto dedito alle Opere di pietà, e favorevole a' Frati Minori, ch'attendevano in Levante a drizzare in via di verità, e di salute gli Eretici, e gli Scismatici, e confortollo a ricevere la Fede Cattolica, e venire all'ubbidienza della Chiesa Romana, come abbiamo nello stesso Baronio. Si rese qui memorabile l'unione fatta de'Giacobiti Orientali dimoranti nell'Egitto, colla Chiesa Romana nel Concilio Fiorentino nel 1441. Aveva già Eugenio IV. Papa Veneziano mandato loro per tirarli della Scisma il Padre Alberto della Serafica mia Religione con Lettere Appostoliche che si trovano registrate appresso il Cardinale Giustiniani pag. 351 le quali traslatate in lingua Soriana, Giovanni lor Patriarca, con altri Vescovi, fece leggere pubblicamente nel cospetto d'una grandissima moltitudine di Gente: e furono udite con maraviglioso applauso, e giubilò. E di tutto questo il Patriarca stesso avvisò il Pontefice con sue Lettere, scritte l'anno precedente; e mandò alla Santa Sede Appostolica Andrea Abbate di S. Antonio con pieno mandato di far l'unione delle Chiese. Tratta dalla sua venuta Andrea Santacroce, e recita l'orazione da lui fatta in pubblica Congregazione l'ultimo Agosto del 1441. Questo Abbate non solamente fù Ambasciatore de'Giacobiti d'Egitto, e del Patriarca loro; ma ancora di Costantino Imperatore d' Etiopia, insieme con Pietro Diacono, siccome fà mani cito la Lettera d'Eugenio Papa *reg. lib.* 5 *pag.* 100. colla quale ingiunse a'Canonici di S. Pietro, che mostrassero il Volto Santo a'medesimi Ambasciatori, che dovevano venire a visitare i Sacri Liminatj degli Appostoli S. S. Pietro, e Paolo. Di tali Egizj, ed Etiopi fà ricordo Eugenio IV. nelle Lettere Circolari, registrate come sopra à pag. 380. scritte negli anni dell' Umana Salute 145. E vedesi l' effigie loro ritornanti all' ubbidienza della Chiesa Romana à tempo d'Eugenio stesso, formata nella Porta di bronzo della Basilica Vaticana. Narra il Coppino, ch'a Pio IV. il qual'entrò nel Pontificato nel 1559. si presentò Moisè Mardeno di Nazione Assiro Giacobita, Legato del suo Patriarca per renderli ubbidienza. Il Padre Riccardo Simon ripporta, che oggidì sotto il nome di Giacobiti si devono comprender, in generale tutt' i Monoplisiti di Levante, cioè a dire tutti quelli che non riconoscono ch'una natura in Gesù C. i quali abbracciano i Armenem, Cofti, ed Abissini. Aggiugne, che quelli, che propriamente si chiamano Giacobiti non sono più che quarantamilla Famiglie incirca, le quali principalmente abitano nella Siria, e nella Mesopotamia. Tra questi ancora v'è una divisione, poiche una parte è unita colla Chiesa Romana, l'altra, e sempre sostenuta separata. Questi ultimi non sono ne anco molto conservati uniti, avendo due Patriarchi opposti l'uno all'altro, il primo che resiede a Caraemit, e l'altro a Derzepharan. Oltre questi due Patriarchi, ettrovasene un altro di sentimenti Latini, che resiede in Alepo.

Giacobo Ungero, Capo de'Pastori, che nell' età sua giovinile fattosi Cisterciense, apostando dalla Religione si fece Maomettano. Altri vogliono, che non si facesse altrimenti Turco, ma che promise al Sultano d'Egitto di spopolare la Francia. Parlava assai bene Latino, Allemanno, e Francese, ed aveva un industria meravigliosa per farsi venerare per Profeta dal Popolo. Predicava una Crociata sotto pretesto di liberare Terra-Santa dagli Infedeli, vendicarsi della morte di S. Lodovico; ma che non voleva seco, che povera Gente. Si vantava di molte visioni, che frequentemente la B. Vergine, e gli Angeli gli parlavano. Resi seguaci un gran numero de'Pastori, ed altro Popolo insieme al numero di 30000. entrò nel 1251. in Picardia. Passò poi in Parigi, ove ebbe l'audacia di far l'Acqua benedetta nella Chesa di S. Eustachio, e di predicarvi col Rochetto, ed accrebbe a centomille le sue Genti, che spedì in varie parti. Fù ricevuto in Orleans come un Profeta, il quale si reputava; ma la Regina fattolo sorprendere fuori della Città, restò ucciso nella Fazione con molti de'suoi Seguaci, gli altri fatti prigioni, ne furono fatti morire molti per mano del Carnefice in Marseglia, Aiguemorte, Bordeaux. ed altrove, e così restò estinta questa infame Setta.

Giacobo-Bardeus è il nome volgare con cui viene chiamato *Zanzalo*, Autore della Setta de'Giacobiti, a cui viene attribuita la composizione d'un Catechismo, nel quale sono spiegati i di lui sentimenti, citata da Abramo Echellense sopra un esemplare, che trovasi in Roma nel Collegio de'Maroniti. *M. Simon.*

Giacobo, o *Giacobello*, nativo di Misia nella Boemia, Compagno di Gio: Hus, o di Pietro Dresois Vaudois, il quale predicava diversi errori nella Beomia verso il 1410. e gli altri, ch'i Laici dovevano necessariamente comunicarsi sotto le due spezie; falso Dogma professato dagli Hussiti] Prateolo Verbo *Jacobel.*] Enea Silvio, e Sandero, *har.* 175. 178.

Giacomo Paleologo, Gentil Uomo greco, di una Famiglia, che tenne l'Impero d' Oriente, quando Costantinopoli fù preso da' Turchi nel 1453. Trovandosi miserabile nel suo Paese venne in Roma, ove si fece Religioso Domenicano. Ma come questo era uno Spirito inquieto, ed incostante, e che dubbitava della verità Ortodossa, fù posto all'Inquisizione, dalla quale però ebbe il modo di fuggirsene nel 1559. in Germania, ove s'unì co'Protestanti. Poi passato in Polonia si fece Settatore degli Arriani, e predicando i loro errori, si fece un gran numero di Seguaci in questo Regno, ed in Moravia. Ma avvertitone l' Imperatore Massimiliano II. lo

G

fece carcerare, e condurre in Roma; ove abjurò i di lui errori. Mà avendoli di nuovo pubblicati con stravagante sfaciataggine, fù per sentenza abbrucciato nel 1565. Di costui, e delle di lui Eresie scrivono Florimondo di Raimondo, *orig. hær. l. 4. c. 12.*] *Spond. A. C. 1575. n. 2.*] Fausto Socino hà formato un lungo Trattato contro il medesimo, ch'è al principio delle di lui Opere Polemiche, nel quale si distinguono i sentimenti, che Giacomo aveva contarj a Socino.

Giahovrsio, nel XVI. Secolo diceva, che l'Anticristo sarebbe venuto l'anno 1360. in Pentecoste, & averebbe pervertiti tutti i Cristiani, segnandoli nelle mani, e fronte, con mille altre empie invenzioni; e ch'i Giudei, Saraceni, & increduli, ch'erano stati sedotti dall' Anticristo, si sariano convertiti a Cristo dopo la di lui ruvina. Non già però i Cristiani, c'averebbero rinonziato a' Greci.

Giacobiti Gierarca, il qual insegnò, che non vi sarebbe Risurrezione. Che non si devono ammettere le Nozze. Nel suo consorzio riceveva solamente i Monaci, e le Monache. Asseriva ch' Fanciulli non si salvassero. Che Melchisedec era lo Spirito S. Paragonava la Natività di Cristo Redentore, ad una lucerna di due lumi, come se la Divinità fosse divisa in più parti. Negava che il Sacramen dell'estrema Unzione fosse da Dio istituito.

Gilberto Porretano, Vescovo Pittaviense, nel XII. Secolo ebbe qualche sentimento ereticale contro la Santissima Trinità. Ma come di questo se ne ritrattò ne' Concilj Antisidoriense, Parisiense, e Remense, e si soggetò colla di lui Dottrina alla S. Sede, fù perciò rimmesso nel suo Vescovato. Però non è conveniente connumerarlo nel Catalogo degli Eretici. Non ostante riporteremo susseguentemente i di lui errori, ch'in questi termini vengono dagli Autori registrati, tanto più che di questi sussistono Settatori ostinati. *Essentiam Divinam non esse Deum. 2. Divinarum Personarum proprietates non esse ipsasmet Personas. 3. Personarum Divinarum proprietates esse res æternas, ab essentia Divina differentes. 4. Divinitatem in Filio Dei non fuise incarnatam. 5. Hominum merita reiciebat. 6. Neminem verè baptizatum esse, nisi qui salvandus est.* Di questi trattano Baronio, *an.* 1139.] Concil. Rom. *sotto Eugenio* III.] S. Tommaso, *1. p. q. 28. a. 2. an.* 1148] Scoto *1. Sent. dist. 2.*] S. Bernardo, *hom. 66. in Cant. & l. 3. c. 5.*

Gilpin [*Bernardo*] nato a Kendall in Inghilterra nella Contea di Vvestmorland nel 1517 d'un'antica Famiglia, il quale fù mandato a studiare in Oxford nel 1533. ove molto approfittandosi, fù creduto il più abile per oppugnare i Pretesi Reformatori. Ma sotto il Regno di Edovardo VI. come Pietro Martire insegnava la Teologia Protestante in Oxford, *Gilpin* abbracciò i di lui documenti, e professo i sentimenti de' Protestanti. Anzi sotto il Regno d'Elisabetta, aperse una Scuola, nella quale con gran vigore insegnava i di lui falsi Dogmi. Si può vedere il resto delle azioni di quest'Eretico nella sua Vita, scritta da Giorgio di Charleton, Vescovo di Chichester. Morì *Gilpin* li 4. Marzo nel 1583.

Gioachino Cisterziense Fondatore, e poi, Abbate della Congregazione di Flora del medesimo Ordine, nativo di Calabria nel Regno di Napoli in Italia. Quest'Uomo, c'hà fatto durante la sua vita tanto strepito nel Mondo, ci hà lasciato dopo la sua morte un gran problema col dubbio della purità della sua dottrina: era d'una stravagante direzione, e della quale non si potè mai parlare con mediocrità tanto per il bene, che per il male. Poiche gli unì lo spacciano per l'uno de' più segnalati Dottori, de' più insigni Profeti, e de' più gran Santi, che mai abbia auto la Chiesa di Dio. Gli altri al contrario lo registrano per un Impostore, un Ipocrate, ed un Eretico pieno di prosonzione. Altri credono, che parlando senza passione, si possa dire, che non era ne Profeta, nè Ingannatore; mà solamente Visionario, e ch'avendo l'imaginazione assai viva, il giudizio poco solido, e pochissima Scienza, presumeva per oracoli le sue meditazioni. Ciò lo condusse a far della predizioni, delle quali tra le molte qualcuna casualmente s'effettuava. E' costante, che portatosi a visitar i luoghi Santi di Gerusalemme in età di 15. anni, mentre al più allora non sappeva, che la Grammatica, presunse che Dio nella Chiesa del S. Sepolcro li avesse infusa una cognizione di tutti i Misterj della Sacra Scrittura, e particolarmente dell' Apocalisse, della quale era giàtanto averne solo quella Chiave, che alcun altro non aveva per anche potuto trovare. E' vero, che non asseriva possedere ne revelazioni Celesti, ne il dono della Profezia: mà si dichiarava ben si, c'aveva conseguito lo spirito d' intelligenza per chiaramente intendere le Profezie del nuovo, ed antico Testamento. E' certo che la sua Dottrina fù dichiarata Eretica nel IV. Concilio Cateranense sotto Innocenzo III. nel 1215. Con questa sostenneva, che ciascuna Persona della Santissima Trinità aveva la sua propria essenza particolare, nella quale l'una ingrandiva l'altra, il che apertamente cojncide col Tritheismo, cioè a dire nell'Eresia di quelli, che stabiliscono tre Dei. Ecco una prova assai forte convincente della vanità delle di lui predizioni. Nel 1190. Riccardo Rè d'Inghilterra pregò Tancredi Rè di Sicilia, di chiamare l'Abbate Gioachino in Messina affine, che da lui intendesse qual successo averebbe il di lui viggio per terra Santa. Eseguendo prontamente la volontà del Rè, con franchezza proferì, che questa Crociata riuscirebbe inutile, e ch'il tempo stabilito per la sua liberazione non era per anco arrivato. Sopra ciò spiegò la Visione di S. Gio: nella sua Apocalisse, che parla del Dragone di sette Teste, il quale voleva ingoiare il Bambino, che doveva partorirsi da una Donna abbigliata del Sole. Spiegava, che la settima testa di questo Mostro era Saladino, c' aveva sommesso Gerusalemme nel 1187. Che veramente sarebbe disfatto da' Cristiani, che racquistarebbero questa Santa Città. Mà che secondo i Misterj de' numeri, indicati in questa Visione, che ciò non succederebbe, che sette anni dopo questa conquista di Saladino; cioè nel 1194 Mà osò auche di più asserire, che la settima testa del Dragone, era l'Anticristo, e che di già era nato in Roma. Che nel 1199. il sesto sigillo del libro fattale si romperebbe, e che ben presto si vederebbe il Regno, la persecuzione, e la morte dell'Anticristo, e l'Evangelio pubblicato per tutto il Mondo. Ciò parve a Tancredi si stravagante, che nella medesima conferenza fù acremente rimproverato dagli Arcivescovi d'Ausch, e di Roven, da' Vescovi d'Evreux, e di Bajonna, e da altri Uomini dotti, che presenti si trovavano. Di modo che Riccardo non più fece alcuna stima di questo Visionario; e che il Rè Filippo, ch'aveva lo spirito assai solido non volle ascoltare. L'Abbate Gioachino fù rimandato nella sua solitudine in Calabria, ove scrisse le sue Profezie. Publicò diverse altre Opere, com'i Commentarj sopra Isaia, Geremia, e l'Apocalisse. Una Concordanza dell'Antico col Nuovo Testamento, e le Famose Profezie de' Pontefici Romani, che molti l'hanno come imposture, sprezzate. Asseriva 3. stati nell'Uomo. Il 1. Carnale da Adamo, sin a Gesù C. Il 2. Carnale, e Spirituale tutto insieme da Giesù Cristo sin a S. Benedetto. Ed il 3. tutto spirituale da dopo questo Santo fin alla fine del Mondo. Il primo l'ammetteva per le Persone maritate; il 2. per gli Ecclesiastici; e l'ultimo per i Regolarj. L' Abbate Gioachino morì incirca il 1202. Nel Concilio Lateranense furono le di lui Opere Esaminate nel 1215. e tra le altre un picciolo Trattato, c'aveva composto sopra la Trinità contro il Maestro delle Sentenze. Trovò il Concilio, ch'in questa Scrittura una proposizione non sana, colla quale sosteneva, che nella SS. Trinità l'essenza genera l'essenza, che condannò come ereticale, e questa sentenza è inserta nel Jus Canonico. Perciò tutti gli Autori, che parlano delle Eresie connumerano l'Abbate Giochino tra gli Eretici. Non ostante si trovò in quel tempo un Abbate del suo Ordine, nominato Gregorio Laude, Dottore in Teologia, il quale avendo intrapreso di scrivere la Vita, e dillucidare le di lui Profezie, acreduto di dover giustificare l'Abbate Gioachino di quest'Eresia imputatali nel Concilio Lateranense. Si può meglio ciò distinguere in un libro di quest'Autore impresso in folio nel 1660. in Napoli. Devesi anche consultare Baronio nel 1190. Carlo di Visch nella Biblioteca de' Cisterziensi, Biasio Viegas, Arnoldo Vvion, Bellarmino, Mireo, Gabriello, Barri, Giuseppe Scaligero, Regiselmo, un Libro impresso in Padova nel 1625. col titolo Profezia dell'Abbate Gioachino, e gli altri citati dal medesimo Carlo de Visch p. 171. e seg.

Giovanni III. Patriarca di Costantinopoli, detto lo *Scolastico*, era Apocrisario, cioè a dire Nonzio della Chiesa d' Antiochia in Costantinopoli, ove impegnato nel partito di molti Eretici, operarono questi in modo, che l' Imperatore Giustiniano lo pose nella Sede del Patriarca Eutichio circa l'anno 564. la quale fù ingiustamente occupata fin l'anno 578.] Eustazio in vita Euthyc. apud *Surium* 6. Apr. Vedi *Eutichio*.

Giovanni V. detto *Syncelle*, cioè a dire Vicario, e Coadiutore del Patriarca di Costantinopoli, e Custode de' Vasi Sacri della Chiesa, successe a Tommaso II. nel 658. nel Patriarcato di Costantinopoli. Fù questo Settatore degli errori de' Monoteliti, ancorche gli Atti del VI. Sinodo lo nomini Ortodosso, come registra Baronio nel Anno 664. nel quale quest' Eretico morì. Di esso anche ne trattano il medesimo Baronio nel 658. e Niceforo nella sua Cronaca.

Giovanni VI. Monaco Monotelita s'intruse nel Seggio Patriarcale di Costantinopoli contro Ciro, ch' il Tiranno Filippico Bardanes aveva esiliato nel 712. Mà pervenuto all' Impero Anastasio, cacciò *Gio:* della Sede usurpata alle persuasive di Papa Gregorio II. che questo Prelato aveva procurato prevenise in suo favore, come leggiamo in Anastasio, ed in qualch'altro Autore. Baronio ancora parla di costui *A. C. 712. 714.*

Gio: VII. Precettore dell' Imperatore Teofilo, professore degli errori degli Iconoclasti, e tenuto ancor per Mago, fù coronato l'atriarca di Costantinopoli nell'835. dopo Tedoro, celebre per le sue empietà. Fù questo cacciato dalla sua Sede nell' 842. da Teodora Madre di Michel III. Imperatore, per mettervi Metodio. Non ostante Gio: si fece più che mai conoscere persecutore delle Sacre Imagini, fino a cavare gli occhj ad una, che trovò in un Monastero, ov'era confinato. Per questo delitto fù condannato ad esser accecato; mà li fù poi tramutata la Sentenza in 200. frustate nell'884. che gli furono date per mano del Carnefice] *Curopalata, Baronio*, &c.

Gio: IX. soprannominato Camatere, Diacono dalla Chiesa di Costantinopoli, della quale fù poi nominato Patriarca dopo Xifilino nel 1198. che sosteneva diversi errori ereticali, e particolarmente, ch'il Corpo di Gesù Cristo fosse corruttibile nell' Eucarestia] Genebrardo, *in Chron.*] Spond. *A. C.* 1198. *q.* 30.

F

Gio: II. e Settatore di Macedonio, il quale abjurando la ſua Ereſia fù eletto Patriarca di Geruſalemme dopo la morte di S. Cirillo nel 386. Quale morì nel 412. dopo aver con zelo governata la ſua Chieſa -) S. Girolamo, *ep. 61.*) S. Agoſtino, *ep. 251. de geſtis Pelag. edit. Aguſt. Vindel. 615.*) Teodoreto, *l. 5. Hiſt. c. 35.*) Iadac, *in Faſt. & in Chron. A. C. 406. & ſeq.*] Gennado, *c. 30.*) Tritemio, Bellarmino, *de ſcript. Eccleſ.*] Godeau, *Hiſt. Eccl.* [Baronio, A. C. 586. *& ſeg.* 444. *&c.* [Uſſerio, *Antiq. Brit. c. 9.*] Card: Noris, *Hiſt. Peleg.*

Gio: III. intruſo nel Patriarcato di Geruſalemme nel 513. contro Elia Prelato Ortodoſſo. Fù queſto profeſſore degli errori d'Eutiche, e di Severo. Ma l'Abbate Sabas fattoli conoſcere la verità, in un Aſſembrea la maggior parte d' Eretici, proclamò ſcomunica contro Neſtorio, Eutiche, e Dioſcoro: e morì nel 525.] Baronio A. C. 513. 520. 525.

Gio: Prete, detto *Æcetate s*, perch'era nativo di Egea nella Cilicia, che viveva nel V. Secolo ſotto l' Impero di Zenone, pubblicò una Storia Eccleſiaſtica, diviſa in X. Libri, che comincia dal ripporto di ciò, ch'arrivò nel tempo di Teodoſio il giovine, e da Neſtorio l'Ereſiarca, e la continuò ſin all'eſpulſione di Pietro di Fulon Veſcovo d'Antiochia, che fù nel 483. Fozio il quale aveva letto 5. libri di queſta Storia, ſtima, ch'il ſuo Autore non foſſe ortodoſſo, il che ancor appare dagli elogj, che fà a Dioſcoro d'Aleſſandria, ed al Conciliabolo di Efeſo, chiamandolo Sinodo Divino. Il medeſſimo ancora riferiſce il Concilio Generale Calcedonico con ingiurie.

Giovanni Agricola nel XVI. Secolo inſegnava, che la Legge era interamente inutile, e ch'i Criſtiani non erano obbligati oſſervarla: errori, che furono ſeguitati dagli Antinomiani.

Giovanni Alaſco. Vedi *Alaſca*.

Gio: Bockelide, che nel XVI. Secolo commuttava le parole, *Hoc eſt Corpus meum* della Conſecrazione, in quelle, *Accipe, e de, memento Domini*. Prateolo, Verbo *Joan. Leidem*.

Gio: Bobaim, o *Bebaim*, Settatore degli errori di Viclefo, poſtoſi alla teſta di Villani diverſi sù la fine del V. Secolo, inſegnava, che non dovevanſi pagare le Decime al Clero, ne tributo al Prencipe, e ch'i Boſchi, e le Acque erano comuni, e che gli era ſtata conceſſa una perfetta libertà.) Sandero, *hær. 179.*) Genebardo, in Caliſt. III.) Gautier, Chron. XV. *c.* 13.

Gio: Hus. Vedi *Hus.*

Gio: Calvino. Vedi *Calvino*.

Gio: de Laski Ereſiarca. Vedi *Alaſco*.

Giovanni di Leidem, così chiamato perchè nacque nel 1510. in Leidem, Città dell'Olanda; ma il ſuo vero nome era Bocoldo, Sarto di Profeſſione. Nel 1534. s'unì con Gio: Matteo Boulanger, tutti due perfidi Capi degli Anabatiſti. L'ultimo, che ſi faceva chiamare Mosè, convocò un Aſſemblea de' ſuoi Parteggiani in Amſterdam, di dove ſpedì 12. de' ſuoi Diſcepoli, che nominava Appoſtoli, vantandoſi eſſer mandato dal Padre Eterno per ſtabilire la nuova Geruſelemme. *Si* reſero queſti Fantaſtici patroni di Munſter nello ſteſſo anno 1534. e di là principiarono le loro indignità, e crudeltà, ch'erano incredibili, profanando le Chieſe, violando le Vergini, e conculcando le Imagini de Santi, e gli Altari. Pubblicorno un Libro ſotto il nome di *Reſtitution*, che approvava i loro delitti, e giuſtificava i loro diſegni. Ma nell'opponerſi, che fece il Magiſtrato al loro furore, rimaſto Gio: Matteo ucciſo nella calca, fù poſto in di lui luogo *Gio: di Leidem*. Preſe queſt'Impoſtore il nome di Rè di giuſtizia, e d'Iſraele, Rè de'Rebattezzanti, penſando di ſtabilir la ſua autorità colla ſovverſione de' Principati, deſtinando per ſuo Vice-Rè *Knipperbolling*. Ma aſſediato dal Veſcovo di Munſter, fù egli dopo 18. meſi preſo con tutt'i ſuoi Miniſtri, i quali furono trucidati con rigoroſi ſupplicj nel 1535. terminando, ben preſto in queſto modo la Monarchia ſua imaginaria. Le loro opinioni erano, che Criſto non foſſe figlio di Maria, ne veramente Iddio: che noi eravamo giuſti non per la fede in Criſto, mà per la noſtra ſofferenza, e proprj meriti: rigettavano il peccato originale, il Batteſimo de' fanciulli, la comunicazione con le altre Chieſe, la Sovranità frà Criſtiani, i giuramenti, e la punizione de' malfattori. Non volevano giurar fedeltà a' Prencipi: mantenevavano, ch'i Criſtiani potevano aver varie moglie, le quali potevano abbandonare, ſe le trovavano eſſer di Religione differente e ſpoſarne altre: che niuno poteva poſſeder coſa alcuna come propria: che ſi poteva ribattezzare, che i Beati averebbero avuto avanti il Giudizio univerſale una Monarchia ſopra la terra: che l'Vomo è libero nelle coſe ſpirituali, e che ciaſcheduno può predicare, & amminiſtrare i Sacramenti] Pontano, Bulingero &c.

Gio: Matteo. Vedi *Gio: di Leidem*

Gio: Rotazio, o *Roazio*. Vedi *Reazio*.

Gio. Scoto, detto *Erigene*, Scozzeſe, il quale ſi portò in Francia ſotto il Regno di Carlo il Calvo, che molto amava la delicatezza del di lui ſpirito, che anche lo faceva dormire nella di lui Camera. In verità era gran Filoſofo; ma in Teologia non fù tenuto per Ortodoſſo. Anzi per la ſollecitudini del Papa fù cacciato dall'Univerſità di Parigi, da per tutto ſpacciato per Eretico. Dopo la di lui morte, un Opera c'aveva compoſto, e nella quale comparve Sacramentario, fù condannata in tre Concilj, di Parigi, di Vercelli, e di Roma. In queſt'ultimo, convocato nel 1509. ſotto Niccolò II. fù obbligato Berengero, che ſi ſerviva dell'autorità di queſto libro di *Gio: Scoto*, di gettarlo lui ſteſſo nelle fiamme. Queſt' Ereſiarca dopo cacciato di Parigi ſi ritirò in Inghilterra, dove ridotto ad inſegnare a' Fanciulli per vivere, fù ammazzato a colpi di temperi-

G

nate da' ſuoi ſcolari nella fine del IX. Secolo, verſo l' 884. Diverſi Autori, come Poſſevino, Arnoldo Vvion, ed altri ſoſtengono, che *Gio: Scoto Erigene* ſia ſtato Diſcepolo di Beda Compagno d' Alcuino, e l'uno de' primi Fondatori dell' Univerſità di Parigi. Altri, e particolarmente Tritemio, riferiſcono due Giovanni Scoto. Ed in fine altri ingannati per quello ſcrive Guglielmo di Malmeſbury, accertano ch'*Erigene* ſia ſtato Precettore di Alfredo Rè d' Inghilterra, Abbate di Ethelinge, e ch'è ſtato regiſtrato nel Catalogo de' Martiri. Medeſimamente ſù queſto fondamento M de Sauſſay nel Martirologio de' Santi di Francia, Molano nell' apendice al Martirologio d'Uſuardo, che fece ſtampare in Anverſa, nel 1583. ed Arnoldo Vvion, hanno creduto, ch'*Erigene* foſſe Martire. Gio: Claudio Miniſtro di Charenton, ch'intrapreſe d'oppugnare la ſua Realità, e Tranſuſtanzazione, contro la *Perpetuità della Fede della Chieſa Cattolica, toccante l'Eucareſtia*, ſi ſerve di tutti queſti teſtimonj per far valere queſto *Gio. Scotto*, che regiſtra tra gli Auverſarj di Paſcaſio Roberto, Abb. di Corbia, ſtimato da qualche Errante, per il primo, c'hà inſegnato la falſa dottrina della Realità. Mà tali ſentimenti ſono ſtati confutati nella diſertazione, ch'è sù la fine della prima Parte della Perpetuità proibita. Sarà concluſo dopo queſta lettura, che Gio: Scoto, a cui vien attribuita una Traduzione delle Opere di S Dionigio, ſia l'Autore d'un Dialogo delle Nature. Che il medeſimo, e non Reztramne, Monaco di Corbia, hà compoſto il libro del Corpo, e Sangue del Signore, pubblicato ſotto nome di Bertramo. Che non è ſtato ne Diſcepolo di Beda, ne Compagno d'Alcuino, ne Fondatore dell'Univerſità di Parigi. Che non è ſtato, ne Precettore del Rè Alfredo, ne Abbate di Etelinge; e che viene confuſo con un altro *Giovanni il Saſſone*, Compagno di S. Grimbaldo. Ed in fine che la Storia del ſuo Martirio è poco aſſicurata, e che non è ſtato poſto nel rango de' Martiri con autorità Pontificia; e ch'il di lui nome non ſi attrova in alcuna edizione del Martirologio Romano.

Gio: di Venezia, e *Gio: Tudetchin* tutti due Cappellani di Goffredo, Duca di Toſcanella ſoſtenevano nel 1065. che potevanſi comprare le Dignità Eccleſiaſtiche, non per le coſe ſpirituali; mà per i vantaggi temporali, che ſe ne poſſono riportare. Papa Aleſſandro II. dichiarò queſta Dottrina Eretica; e ſe gli oppoſe colla ſua Epiſtola Decretale, indrizzata a quelli di Lucca. Pertanto queſta empia Dottrina ebbe molti Settatori, perche incontrava la cupidità di chi li favoriva.] Aleſſandro, II. *1. q. 3. c. ex multis.*] Baronio, *A. C.* 1065.

Girolamo di Praga coſi nominato, perch'era nativo di queſta Città. Capitale della Boemia. Fù, Diſcepolo di Viclefo, o di Gio: d' Hus. Principiò a pubblicare gli errori d'*Huſſiti* nel 1408. Inſegnava nelle Scuole le Dottrine, che Gio: Hus predicava nelle Chieſe. Però fù poſto prigione in Boemia; mà queſta non lo fece punto più ſavio. Citato da' Padri del Concilio, convocato in Coſtanza a render conto della ſua credenza, vi comparve nel 1415. nel tempo, che Gio: Hus era carcerato, pubblicando, che ſi portava à difendere la dottrina del ſuo Maeſtro. Mà poi preſe la fugà. Rincontrato sù le frontiere della Boemia, fù ricondotto al Concilio, nel quale abjurò i ſuoi errori li 23. *Sett.* nel 1415. e poco dopo diſparve. Fù di nuovo ripreſo preſſo la Boemia, e condotto a Coſtanza, dove furono praticati tutti i mezzi poſſibili per ſalvarlo. Mà pertinace ne' ſuoi errori, conſegnato al braccio ſecolare come relaſſo, ed oſtinato, il Sabbato 30 Maggio del 1416. fù bruciato. Enea Silvio Piccolomini, che fù poi Papa Pio II. parla di queſt' Ereſiarca nella ſua Storia di Boemia, trattandolo da relaſſo: e tutt gli Autori, che di lui ſcrivono, eſprimono gli ſteſſi ſentimenti, bench'i Proteſtanti lo conſiderino com' un Martire.

Giuda Iſcariote, l'Appoſtolo infedele, Anteſignano degli Ereſiarchi del Teſtamento Nuovo, che negava la real preſenza di Gesù Criſto nell' Eucariſtia. Mormorava delle Opere di pietà di Criſto. Attribuiva ad Arte Magica i di lui Miracoli. E' lo vendè per 30. Danari. Delle Ereſie di Giuda furono Settatori Calvino, *lib 4. Inſt. cap. 18. §. 10 11. 12. E' Lutero de abrog. Miſ.* Furono queſte confutate, e di eſſe trattarono. *S. Gio: cap. 6. 51. 52. 53.*] S. Gio: Criſoſtomo, *Hom. 40. in Joan.*] S. Auguſtino, *Tract. 27. in Joan.*] S. Girolamo *in Math. cap. 36.*] S. Epifanio, *hær. 38.*

Giulianiſti. Vedi *Acefali*.

Giuliano, detto l'*Apoſtata*, perche abbandonò la Religione Criſtiana, era figlio di Giulio Coſtanzo, fratello di Coſtantino il Grande, e Baſilina era ſua Madre. Appreſe i primi erudimenti Grammaticali da Eunuco Mardonio Pagano in Coſtantinopoli, e poi Ceſareo Ecebolio, Uommo incoſtante nella Fede, fù di lui Maeſtro di Rettorica in Nicomedia, ove l' Imperatore lo mandò, affinche il Veſcovo Euſebio, ch'era di lui Parente dalla parte di Madre, aveſſe la cura d' educarlo nella pietà. Suo Cugino Coſtanzo fù avvertito della ſua condotta; onde Giuliano temendo la di lui crudeltà ſi fece Monaco. Ma fingendoſi Uomo da bene in pubblico, ſi eſercitava ſecretamente nel Paganiſmo. Avanti di ciò Gallo ſuo Fratello, e lui avevano ricevuto il Clericato, e l' eſercizio del Uffizio di Lettore nelle Aſſemblèe Eccleſiaſtiche. Erano non oſtante d' umore differente. Poiche avendo intrapreſo di fabbricare a ſpeſe comuni una Chieſa in onore del Martire Mammas, la porzione, che faceva fare Gallo, fù ben toſto terminata. Al contrario la parte di Giuliano, mai progrediva. Nel progreſſo del tempo, Coſtanzo alla ſollecitazione di ſua Moglie Euſebia, lo fece Ceſare nel 355. e ſposò Elena Sorella dell'Imperatore. Era

ſtato

G

stato spedito nelle Gallie, e felicemente cacciò i Barbari, e vinse 7. Rè Allemani, rimettendo la Pace, e la sicurezza in queste Provincie. *Giuliano* era dotto, casto, vigilante, è laborioso, è nell'esterno faceva anche professione di pietà. Tutto ciò li guadagnò si bene il Cuore delle Legioni, che lo proclamarono Imperatore nel 360. e la morte di Constanzo, ch'andava a trovarlo in Oriente, io per giustificarsi, e per combatterlo, gli lasciò ben presto libero il Trono nel 361. Quando si vidde Patrone del Mondo, deturpò il principio del suo Impero coll'aprire Tempj a' falsi Dei, e colla restituzione del loro culto. Assunse il titolo di Somo Pontefice con tutte le cerimonie de'Pagani, e col sangue delle Vittime cercò cancellare il carattere del suo Battesimo. Ricchiamò dall' esilio tutti gli Eretici, remise i Donatisti in Africa, e non tralasciò occasione, che fosse a'Cristiani pregiudiziale, chiamati da esso Galilei, che appassionatamente non l'abbracciasse. E ciò gli fece sino violare il dritto delle Genti, nella Persona di due Ambasciatori della Persia, Manvello, & Ismaello, che fece morire in Calcedonia, perch' erano Cristiani. Preferì sempre gli Idolatri à'Fedeli, a'quali proibiva li fossero insegnate le scienze, procurando di trasportare le Sant' Leggi dalla Chiesa nel Paganismo per il suo fine politico. Finalmente in una battaglia contro Persiani, ferito morì la medema notte li 26. Giug. nel 363. nel 31. di sua età, avendo regnato 29 Mesi: Socrate dice, ch'una delle sue Guardie, il quale scriveva la di lui Vita in Versi, nominato Callisto, registrasse, che fosse ferito in vendetta del Cielo da un Demonio. *Giuliano* compose alcuni Libri pieni di calunnie, ed inventive contro' Cristiani, che furono confutate in una sua Opera da S. Cirillo, che la dedicò al Gran Teodosio; e contro di lui scrissero ancora S. Gregorio Nazianzeno, S. Gio: Crisostomo, S. Girolamo, Socrate, Sozomeno, Teodoreto, Nicefero, Ruffino, Zosimo, Damiano Marcellino, Eutropio, Baronio. Ed è assai osservabile in questo proposito la nuova edizione di M. Spanheim, pubblicata in Lipsia nel 1696.

Giuliano Halicarnasseo, capo de'Fantastici, ò Incorrutibili, nemico del Concilio Calcedonense.

Giuliano Pelagiano Vescovo di Celene, che visse nel V. Secolo, creduto figlio di Memorio Vescovo di Capua, e l'uno de' cari Amici di S. Agostino. Non ostante questo Santo aveva intrapreso di confutare gli VIII. Libri di questo Eretico; ma la morte gli impedì, che non oltrapassasse il VI. Claudio Menardo aveva trovato i due primi in un antico manoscritto; e Vignier Prete dell' Oratorio di Francia, ha dopo ritrovato i quattro altri, ch'erano smarriti, e li hà fatti stampare con diverse altre Opere di questo Santo Padre. *Giuliano* fù cacciato dalla sua Chiesa, e dopo esser stato più volte condannato da' Pontefici, e dagli Imperatori, morì miserabilmente. Scrissero di lui Prospero in Chron. Baronio nell'Anno 419.] Usserio, Vossio, Car. Noris in Hist. Pelag. Godeau Historia Ecclesiastica.

Gnosimachi; Eretici nemici della Scienza, che disaprovavano tutt'i mezzi per acquistarla. s'imaginavano, che il sapere fosse inutile, Dio non dimandando, che buone azioni. Costoro benche senza ragione ebbero i loro Settatori nel VII. Secolo. E di loro trattano S. Gio: Damasceno, e Sandero V. *Gnosim.*) Gautiero nella Cronaca VII. Sec. c. 2.

Gnostici, detti ancora *Scienti*, insorsero nel 145. l'Autore de'quali vogliono che Valentino si chiamasse; ma in verità fù Niccolò, che seminò la zizania, Carpocrate l'addacquò, e Valentino diede l'accrescimento. Questi furono i loro errori. L'anima è della sostanza di Dio. Si ritrova un Dio buono, & uno cattivo. Tutti i Bruti sono capaci di ragione. La Creatura è solamente del Dio cattivo, & il buono non fa niente. Ammettevano la comunità delle Moglie. Insegnavano molte altre sordidezze, c'abbiamo rossore anche di riferirle, e che sarebbe di gran scandalo à chi la leggesse. Insegnava la frequenza degli atti Venerei, ma collo schivare di concepire, e se la Donna fosse gravida, si debba procurare di cavare il feto, e mangiarlo. Che non si deve digiunare, e ch' il corpo deve esser ben notrito. Questi *Gnostici* furono anche di specie diverse. Alcuni furono detti Cajani, e dicevano, che Caino, Giuda, i Sodomiti, Chore, Datan, & Abiron erano loro Cognati, ò Parenti; Onde li avevano in gran venerazione, e predicavano, che si erano salvati. Negavano la Risurrezione della Carne. Asserivano che Cristo voleva pervertire la verità, e che perciò Giuda fece bene à tradirlo, accioche la giustizia non fosse prevaricata. Altri *Gnostici* chiamati *Ofiti* erano in queste cecità. Adoravano il Serpente, stimando che egli fosse l'Autore dell'scienza, del bene, e del male, dicevano ch'era Cristo. Alimentavano un Serpente, e lo facevano appēdere dagl'Incantatori sopra l'Altare, e stimavano che quello fosse la loro Eucaristia. Volevano che Cristo non fosse nella sostanza della carne. E non si dovesse aspettare la Risurrezione Universale. Altri *Gnostici* chiamati *Sethiani* Adoravano Seth figliuolo di Adamo, come nato da un Padre supremo, e da una Madre suprema, d'onde fossero nati i figli di Dio, e si persuadevano che il medesimo Seth fosse Cristo, e Salvatore. Distinguevano la stirpe di Seth dalle altre, ma come segno di elezione. Circa lo stesso tempo nell' Imperio di Adriano, e di Antonino fù il sopradetto *Valentino* il quale accrescè la Setta de' *Gnostici*, & era in queste falsità. I Principj primi di tutte le cose sono il Profondo, e l'altro Silenzio, i quali come per congiunzione di Matrimonio partorirono l'Intelletto, e la Verità, da'quali vengono il corso; e la vita; e da questi derivano l' Vomo, e la Chiesa. Il Corso, l'Intelletto, e la verità partorirono, otto Æneos che chiamò, con questi nomi, cioè il Secolo, la Consumazione, la Profondità, lo Specchio, il Principio, il primo del Principio, il primo del Padre, e la Grazia. La parola poi, e la vita produssero 10. altre Chimere, cioè; il Profondo, la Mistura, l'Insenescibile, l'Unione che per sestessa conosce, il Piacere, l'Immobile, il Temporaneo, l'Unigenito, la Beatitudine. Finalmente l'Uomo, e la Chiesa produssero dieci altri Æneos cioè: il Paradiso, la Fede, il Paraclito, la Speranza, il Moderato, la Carità, la Lode, l'Intelligenza, l' Ecclesiastico, e la perfetta Sapienza. Poi la Sapienza produsse il Secolo, cioè: volle l'ultimo vedere. Il Profondo il Padre di tutti, e perciò ascende alte cose alte; ma non essendo capace si spaventò, e venne a mancare, e da questa profondità derivò *Achamot*, cioè la materia; Achamot poi temendo, lagrimando, e sudando fece il Mondo; dal timore, e dall'ignoranza nacque lo Spirito di furberia, o malignità; dal sudore, e dalle lagrime i Mari, & i Fiumi, e dal riso la lussuria, &c. L'Intelletto poi del Padre con la volontà, e con la scienza produsse Cristo, e lo Spitito Santo alla costituzione de'Secoli; e da'Secoli di tutt'i Secoli è stato ottenuto Cristo. Così vien riferità questa favola da Tertulliano *l. 5.* Cristo pigliò un Corpo Celeste, e per mezzo della Vergine passò come per una fistola. Il Mondo non è da Dio, ma da alcuni, i quali insieme col Demonio furono prima per trè Secoli. Non si da nell' Uomo il libero arbitrio. Non sarà mai la Risurrezione della Carne. Solamente l'Anima si salva per mezo di Cristo. Le opere non sono necessarie per salvarsi, ma basta la sola cognizione. La sola Scrittura si deve accettare, ma non le tradizioni. Rigettava in parte la Legge, & i Profeti. Sant'Epifanio parlando delle loro enormità, dice che sono tali, che mettono orrore il leggerle, e pongono a noi spavento spiegarle in questa lingua. Sotto il Pontificato di Papa Aniceto, cioè a dire verso l'anno 170. il Demonio introdusse questa Setta infame in Roma per l'artifizio d'una Femmina, che ne faceva la professione. Aveva questa nome Marcellina, e si serviva della di lei beltà, e spirito per sedurre molti Fedeli in amorose brutalità, dalle quali nè formava Dogmi di Religione. Questa Setta fù anche trasportata in Spagna da un Egiziaco.] Tertulliano, *in Scorp.*] Epifanio *hær.* 26.] S. Agostino *de hær. c.* 26.] Teodoreto, *l. 1. hær. fab.*] Baronio A. C. 68. 120. 143. 381.] Un Dotto Inglese crede, che gli Appostoli avessero di già veduti i primi Autori di questa Setta, e che s. Paolo vi fece un allusione 1. Tim. VI. ed in molti altri luoghi.

Gnostici. Vedi *Niccolaiti*, Vedi *Valentiniani*.

Godescalcho, o *Gothescalco*, Monaco Benedittino della Germania, che viveva nel IX. Secolo, il quale professò dottrine scandalose in soggetto della Predestinazione, del Libero arbitrio; e della Redenzione: Hincmar Arcivescovo di Rems nel Concilio celebrato nell'849. fece condannare come incorrigibile la di lui ostinazione, e frustare fin che lui stesso gettasse i di Scritti nel fuoco, che avanti di lui fù acceso: e lo deposero dal Sacerdozio. Poi fù ristretto in una Carcere, nella quale perseverando ne'suoi errori fin alla fine, dopo 15. anni se ne morì, e restò privato di sepoltura Ecclesiastica. Di questo pertinace ne parlano gli Annali di Fuldes, e quelli S. Bertin, un Trattato intolato *Cnotrouersia Gothesc.* L'VIII. Tomo de'Concilj, Prudenzio di Trojes, Floro di Lion, Servais Lupo, Lupo de Ferrieres, Retramne *Hist. Pelag.* Ussero, e Cellot. *Hist. Godesc.* Canisio in Chron.] Genebrando *in Leone IV.* Baronio A. C. 848. 855. 859. &c.

Greci, Tra' diversi Cattolici, che tutta via mantiene la Chiesa Greca, vi sono però molti Scismatici ancora. Si sono questi più volte separati della Chiesa Romana dopo esser stati molte altre uniti. Ma questo non è il luogo, che si siamo stabiliti scrivere di essi. Perche di loro abbiamo preparato un particolare Trattato, che narrera questo deplorabile Scisma. Bastando per ora accennare ciò, c'abbiamo in tal proposito scritto, mentre trattassimo de' Concilj.

Gribaldo [*Matteo*] Giurisconsulto, Padovano, pubblicò nel XVI. Secolo verso l'anno 1561 alcuni errori contro la S.S. Trinità. Bestemmiava, che non v'era in Dio, ch' una Persona: e sostenne con tanta ostinazione quest'Eresia, che divenne a tutti in abominazione. Nel principio professava il Calvinismo: ed i di lui Dogmi furono motivo, che restasse registrato nel numero degli Unitarj, e Nuovi Arriani. Di costui trattano Spond. *in Annal. A.C.* 1561. *n.* 33 e 35. *Biblioth. Antitrinit.*

Gugielmo Caubrigio, Inglese, che Fossio registrò nel numero de' Santi Martiri, il quale per i suoi orrendi, e nuovi Errori fù pubblicamente abbruciato nel 1538. Insegnava, ch' i Sacerdoti sono rei di lesa Maestà, quando spezzano la Santissima Ostia in trè parti. Che niuno doveva castigare il Corpo co'digiuni. Che poco giovava il piamente vivere, e far bene. Che Cristo non era il Redentore del Mondo. Che tutti quelli, che credono nel nome di Cristo sono dannati: Con diverse altre Eresie, delle quali ne tratta Prateolo Verbo *Guglielmo Caubrigius.*) Florino *l. 2. de origine her.*

Guiberto Cancellario, il quale obbligò tutt'i Vescovi Simoniaci della Lombardia a convocarsi i Conciliaboli. Questi rifiutarono il vero Papa, e costituirono per Antipapa il medesimo Giuberto, sotto il nome di Clemente III. in competenza del legitimo. Pontefice Gregorio VII. Morì costui nel 1100. e disumato il di lui Cadavere, furono gettate le di lui ossa nel Fiume Ronco, che bagna le Mura di Ravenna.

H

H*Ampstedio (Adriano)* di Sealande in Inghilterra, che nel VI. Secolo, presumeva d'accordare gli Anabatisti, ed i Luterani Inglesi, insegnava, che si poteva differire il Battesimo a' Fanciulli. Che i Parenti di essi non potevano essere obbligati a conferirgli questo Sacramento. Che non era articolo di Fede, credere che Gesù Cristo fosse partecipe della nostra Carne, ed avevava altri stravaganti sentimenti, condanati dà S. Chiesa.

Hedrington Artefice di Scatole in Inghilterra, che rigettava ogni sorte di Ecclesiastica Disciplina, dichiarando, ch'il Sabbato de' Giudei era stato annullato da Cristo, e che presentemente ogni giorno era Sabbato. Asseriva, che i Libri di Esdra erano Canonici; nelle altre opinioni s' accordava co' Famelisti.

Heiceti Eretici del VII. Secolo, che facevano la professione della Vita Monastica, i quali credevano, che non vi fosse altra maniera di lodar Iddio, che ballando. Il loro ridicolo fine era d' imitare la condotta di Mosè, allora che gli Egizj perirono nel Mar Rosso, com'è registrato nell'Esodo. Procuravano d'attirare con loro alcune Femmine, che pure professavano Vita Monastica, a far lo stesso.] S. Gio: Damasceno, *lib. de hær, Verb. Eicetæ.*] Sandero, *hær.* 120.] Gautier, *nella Cronaca al VII. Secolo cap.* 1.

Helcesaiti, o *Sampseeni*. Vedi *Elcesaiti*

Heliognostici, erano certi Giudei, ch' imitavano l' Idolatria de' Persiani, & adoraveno il Sole.

Heliotropiti, Eretici del VII. Secolo che adoravano le Piante del Girasole, come rinchiudessero in se virtù Divine, e perche sempre si rivolgono a' raggi del Sole.] Damasceno, *hær.* 89.

Helvidio Eresiarca del III. Vedi *Elvidio*.

Hemerobatisti, si lavavano ogni giorno il corpo, & i vestiti, credendo che questa ceremonia era necessaria per esimersi da' peccati.

Henrico Monaco di Tolosa Eresiarca, Capo degl' Henriciani, predicava verso l'anno 1147. gli errori di Pietro di Bruys, cioè a dire quasi gli stessi de' Zuingliani, e Calvinisti. Pietro di Cluni confutò con un suo Trattato le opinioni di Pietro di Bruys, e quelle del suo Discepolo Henrico. S. Bernardo in un viaggio, che fece in Linguadocca lo confuse colle sue Predicazioni, sostenute da' miracoli. Ondè il Popolo medesimo, ch'era stato sovvertito da costui, fù lo stesso, che legate le mani, ed i piedi a Bruys, lo condusse al suo Vescovo Diocesano. Consultate gli Autori della Vita di S. Bernardo, *lib. 2. cap.* 5.) Baronio, *A. C.* 1147.] Genebrardo, *nella Cronaca*.] Sandero, *hær.* 142.

Henriciani, Settarj d'Henrico. Vedi *Henrico*.

Hercole Coxam Inglese, Eretico Calvinista, ch'insegnava nel XVI. Secolo. Ch'in Terra non v'era altro Pastore, che Cristo. Che non v'era altra Festa, che quella del Sabbato. Che non dovevasi altra penitenza, che la giustificazione. Che nel Sacramento dell'Altare, e le riverenze erano Idolatrie.] *Lit. Leod. 4. Apr.* 1619.

Hermogens, e *Fileto*, o *Figello*, convertiti per quanto credesi da S. Giacomo, detto il Maggiore. Ma dopo corrotta la loro Fede, come testimonia S. Paolo nella II. Epistola a Timoteo *cap.* 1. negarono la Resurrezione de' Morti, sostenendo, ch'era già stata fatta: e pervertivano molte Persone co' loro falsi Dogmi.

Hermogene Eretico, ch'insegnava verso l'anno 170. in Africa, che la materia del Mondo era coeterna a Dio, avendo tirato quest' errore da Platone, che non voleva, che Dio fosse Fattore; ma fabbricatore. Vedi *Ermogene*.

Hermonio figlio di Berdesane. Vedi *Berdisart*.

Hiptistarj, o *Hypsitari* Eretici, che s' elevarono nel V. Secolo, i quali secondo S. Gregorio Nazianzeno avevano fatto un mescuglio della Religione degli Ebrei, e del Paganismo. Adoravano co' Gentili il Sole, e le Lucerne. Osservavano il Sabbato, e l'astinenza legale delle vivande co' Giudei.] S. Gregorio Nazianzeno, *orat. de funer. Patris*.) Sandero, *hær.* 36.] Gautier, *Chron. sæc. IV. c.* 24.

Hofmanisti dicono, ch'Iddio s'incarnò dà se stesso, contro la Sacra Scrittura la quale dice, che Cristo è nato da una Vergine: ricusano il perdono a quelli, che ricadono in peccato, minorando così la grazia di Dio, che vuole, che si convertiamo, e viviamo. *Cogli Suvenkfeldiani*, così nominati da un certo *Gasparo Suenkfeld*, di Silesia, dicevano, che la Scrittura non era necessaria alla salute; e cogli antichi Manichei, e Valentiniani, asserivano, che Cristo non era stato concepito di Spirito Santo nel Corpo della Beatissima Vergine; ma ch'Iddio creò un Uomo per liberarci, e che lo congiunse à se stesso, facendone un Dio, dopo che fù asceso al Cielo. Confondono le Persone del Padre, e del Figlio, dicendo, ch'Iddio non disse quelle parole, *hic est filius meus dilectus*. Affermano in oltre, che la Fede è il proprio essere, e natura di Dio: che tutti i Cristiani sono Figli di Dio per natura, prodotti dall' esser spirituale. Ch'i Sacramenti non sono neccessarj, e ch'il Corpo di Cristo è presente da per tutto.

Hugonotti. Troviamo due opinioni circa questo nome: la prima è di Florimondo di Raimondo Remondo, apportata da lui nel libro, che fà *de Anticristo* cap. 3. il qual dice, che avendo i Calvinisti congiurato in Amiens d'ammazzare il Rè, con tutta la Casa Regia, s' accordarono d'intendersi, e conoscersi gli uni cogli altri, e distinguersi da' non congiurati in questo modo. Che incontrandosi si dicesse. Andate voi a Nantes? e che quelli rispondessero: *Huc nos*. Da questa risposta spesse volte da quelli che andavano, e venivano, replicata, si formò la parola simile, *Hugnot*, e i Calvinisti cominciarono ad essere detti *Hugnotti*. Così dice il Florimondo. Altri hanno detto; che viene questo nome di *Hugonotti* da quelle parole, *Huc nos*; ma con occasione, che andando gli Eretici a' Tribunali per discolparsi, e per dar conto delle cose, che facevano, per le quali venivano accusati, e fatti rei, cominciavano il loro parlare da queste paole: *Huc nos*, volendo dire siamo comparsi quà noi per sincerarvi, e far palese la nostra intenzione, la nostra giustizia, e la nostra innocenza.

Il Padre Famiano Strada nel libro 3. della sua Storia della cose di Fiandra, apporta un'altra origine di questo nome, e le sue parole sono le seguenti. *Ferunt in eo primùm tumultu auditum Hugonothi nomen, Cæsaroduni Turonum hoc modo natum. Solemne est Cæsarodunensibus ad terrendos infantes Hugonem nominare, quem noctu pomæria Urbis obequitantem, inquo ob vios euntem, pulsantemque commemorant. Cum autem hæretici, quorum complures tunc erant Cæsaroduni circa ea pomæria nocturnos cœtus agerent, quoniam interdiu non licebat, factum est, ut tamquam nocturni lemures digito monstrarentur pueri, atque ab Hugone, Hugonothi, per deredicolum vocarentur, quanquam alii aliunde originem inclinant. Unde tamen appellatio defluxerit, ludibrio illam sibi hæreticos duxisse constat, eoque Catholicos nominare Papistas insuevisse*. Infin quì il P. Famiano Strada.

Quanto poi tocca a' costumi, e portamenti di detti *Hugonotti*, oltre quello, che nè dicono quasi tutte le Storie moderne, si può vedere quello, che scrive il Padre Lodovico Richeomo nel libro, intitolato *Idolatria degli Hugonotti*, dove distingue due sorti d'Idolatria, una materiale, & esteriore, quale fù quella de' Gentili, che adoravano il Sole, la Luna, Giove, Venere, Marte, &c. E' gl'Idoli loro. L'altra spirituale, & interna, i segni della quale sono i seguenti, cioè fasto, e superbia, lussuria, bugie, calunnie, vana ostentazione di sappere la Scrittura Sacra, crudeltà, odio, della Santa Sede Appostolica, discordia, e pertinazia. Qualità tutte ch' ordinariamente convengono à questi Eretici, & in particolare crudeltà. E non è forse una gran crudeltà, che s'usa con i Bambini, mentre si dice da costoro, che li Figli de' fedeli si possono salvare senza Battesimo, e che ne anco con questo conseguiscono la salute i Figli degl' Infedeli? sono certo più crudeli d'Erode, che non infierì contro le Anime; ma solo contro i Corpi degl' Innocenti, la dove questi sono causa della perdita di molte Anime, che non conseguiscono la salute per benefizio del santo Battesimo. Sono anco crudeli co' Defonti, per i quali non amettono, alcuno de' Suffragj, per liberar quell e Anime dalle pene del Purgatorio, lequali essi non credono, che ci siano. Che se parliamo della crudeltà ne' Corpi; sappiamo, che alla Roccella, nel Delfinato, & altrove, hanno precipitato i Cattolici, o da rupi alte, o da Torri, e così gli hanno tolto la vita, gli hanno gettati ne' pozzi, hanno con indignità abbrucciato i Corpi de' Santi, come seguì in Angelomme di quelli de' Santi Eutropio, e Benigno. Così con scherzo, e ludibrio si servirono della Testa di San Eparco, come di palla, e con un colpo d' artigliaria la spezzarono, e sparsero al vento. Trattarono ancora barbaramente il Corpo di Papa Clemente V. dissotterandolo, come anco i Corpi di varj altri Santi. E' finalmente, vestiti de' Sacri Apparati della Chiesa, portarono le Sacre Reliquie per ischerno cantando, *Requiem æternam dona eis Domine*, & accioche niente mancasse alla crudeltà loro, fecero i medesimi mali trattamenti a' Sepolcri de' loro Re', e Principi naturali, del che può vedersi quello, scrive il Padre Richeomo, citato nel libro 2. della sua Idolatria Hugonottica al cap. 26. e seguenti.

Hus [*Gio*.] Eresiarca, il di cui nome significa Occa, era d' un piccolo Borgo di Boemia, ove nacque di Parenti plebei. Intraprese di renovare i errori de' Vadesi, e di Viclefo in quel Regno con incredibile ardore nel 1407. mentre era Rettore dell' Università di Praga, facendosi numerosi Discepoli. Predicava, ch' i Presciti non sono membri della Chiesa. Che S. Pietro non n'era stato il Capo, ed altri errori che rifferiremo parlando degli *Hussiti*. Questi Eretici cagionarono mali ben grandi nella Boemia. Vinceslao, che n' era il Rè, attendeva solo a' piaceri, poco di ciò se n'affanava. Ma l'Imperatore Sigismondo, Fratello, ed erede prosonttivo di questo Rè, cercò tutte le strade per rimediare a tali torbidi. Scrisse a Vinceslao, e spedì alcune Persone a *Gio: Hus* persuadendolo di comparire a difendere la sua Dottrina al Concilio di Costanza, ove si sarebbe trovato l'Imperatore. L' Eresiarca non ricusò l'invito; anzi fece subbito attaccar Manifesti avanti la Porta del Palazzo, e di quella della Chiesa di Praga, che sarebbe andato a Costanza a render conto della sua Fede. Fece affiggere parimenti gli stessi Manifesti in molte Città della Germania. Dopo postosi in viaggio, arrivò in Costanza in Nov. del 1414. L'Imperatore gli spedì un Salvo-condotto per comparire con tutta sicurezza al Concilio. Furono impiegati sette Mesi ad esaminarlo. Si mandorno due Vescovi in Boemia perche s' informassero della Dottrina, c' aveva predicatò, della quale ne fecero al Concilio la relazione. Si deputorno Comissarj per ricevere la deposizione de' Testimonj, e per esaminare le Proporsizioni, estratte da' di lui Libri. Tutti i Soggetti, che d' abilità si trovavano in Costanza, s'impiegarono a persudarlo d'abjurare i suoi errori. Promise di farlo; mà poi se nè pentì. Ondè persistendo nell'ostinazione de' suoi Dogmi, fù condannato co' suoi Libri ad essere abbrucciato. Ciò fù eseguito nel Lugl. del 1415. Un Autore della di lui Setta, spettatore del supplizio, buggiardamente dice che *Gio. Hus* montò sul patibolo con intrepidezza, e che morisse cantando Salmi, ed invocando il nome ineffabile di G.C. Quelli che fanno tanto strepito, perche fosse fatto morire, non ostanre il Salvo-Condotto concessoli dall'Imp. Sigismondo, può essere che non abbino bene esaminato Salvo-Condotto, il medesimo registrato in Cochleo,

H

Bzovio, ed altrove ; poiche questo non conteneva, ch' una raccomandazione alle, Città per le quali doveva passare, perche fosse ben ricevuto ; ma non al Concilio. I suoi Discepoli l' arrolorno nel numero de' loro Martiri. I Protestanti registrano cento favole parlando del loro Precessore, *Gio: Hus*, e particolarmente, che morendo si fosse vociferato, *che facevasi morire un Occa ; ma che 100. anni dopo la sua morte sarebbe rinnato un Cigno dalle di lui ceneri, che sosteniebbe la verità, ch' egli difese.* Questo Cigno secondo essi è Lutero, ed i suoi Discepoli, come si legge in Gretsero, che fecero cuniare monete diverse da una parte col geroglifico d' un Occa, e dall' altra d' un Cigno. Doverebbero però questi rifflettere, che *Gio: Hus* credeva la Transustanziazione. Cochleo hà scritto la Storia dell' Eresia degli *Hussiti*. Varillas nel suo primo libro dell' Eresia nè fà la Storia, pubblicatasi in Lion nel 1680. M. de la Roque il Figlio, hà scritto la Critica di questo Libro, stampata in Amsterdam nel 1687.

Hussiti Eretici di Boemia, così nominati da *Gio: Hus* Discepolo di Viclefo, e Compagno di Geronimo di Praga, col quale fù bruciato tutto vivo per ordine del Concilio di Costanza nel 1416. Sostenevano questi Erranti le medesime opinioni, ch'i Calvinisti difendono oggi giorno contro il Papa, e Sacerdoti ; e per quello riguarda la Comunione sotto una sola spezie: è vero però che *Gio: Hus* credeva la realità. Aggiongono, che la Chiesa è il il Corpo de' Predestinati, e ch'i Reprobati non possono esserne membri. Che la condanna de' 45. Articoli di Viclefo, fatta da' Dottori Ortodossi, era empia, e contro la ragione. Che S. Pietro giammai era stato Capo della Chiesa, Che S. Paolo era un membro di Satanasso, quand'era Persecutore. Che la Divinità, ed Umanità componevano un Cristo, benche nientedimeno l'unione Personale non consista frà le due Nature ; ma frà la Persona della Parola, o Verbo, e la Natura Umana. Ch'il Sommo Pontefice non era altrimenti il Capo della Chiesa, o Vicario di Cristo, nè Successor di S. Pietro. Ch'i Vescovi erano Assassinj, mentre mettevano nelle Mani del braccio secolare quelli, che non volevano ubbedirli. Che l' ubbidienza Canonica era un invenzione Umana. Ch' i Sacerdoti benche scomunicati dovevano predicare. Che le scomuniche, sospensioni, e proibizioni erano invenzioni, i quali errori restorno condannati nel Concilio di Costanza nel 1415. Questa loro Setta fù poi divisa in trè Sette, cioè in *Pragense*, ch'è la sopra spiegata, in *Taboriti* della Montagna di Tabor, ove Cristo fù trasfigurato, nome datoli da Lisca loro Superiore, poiche il Castello delle loro adunanze chiamavasi *Tabor*. Et in *Orfani*, così detti dopo la morte di Lisca, per aver con questa perso il loro Padre. Tutti questi erano crudelissimi co' Sacerdoti, Regolari, Chiese, Imagini, Reliquie, e contro i Professori della vera, pura, e santa Religione Cattolica, Appostolica, Romana. Di questi hanno scritto Cochleo, *Hist. de Huss.*] Dubravio, *l. 26.*] Genebrardo, *in Greg. XII*] Onofrio, *A C. cap. 5.*] Sandero, *haer. 176.*] Du Perau, *V Huss.*] Azor, *inst. mor. l. 5. c. 37. T-2.*] Florimondo di Raimondo, *l. 4. c. 3.*] Spond. *in Annal.*] Gautier, *Chron. S. XV. cap. 1.*

Hutiti Eretici, che formano una Setta d'Anti-Luterani, Settatori di Gio Hutus, che si credevano i Figli d'Israele, venuti per esterminare i Cananei. Predicavano, che si approssimava il giorno del Giudizio, al quale bisognava prepararsi mangiando, e bevendo. Hanno trattato di essi Du Perau. V. *Hut.* Florimondo di Raimondo *dell'Origine dell'Eresie l. 2. c. 16. n. 3.*] Gautier, *nella sua Cronaca S. XVI. c. 71.*]

Hutten. (*Ulricò*) Allemanno, nato, nel 1488. nel Castello di Steckelberg in Franconia. Studiò in Fuldes, in Colonia, ed altrove. In età d'anni 18. pubblicò diverse Opere in versi. Dopo viaggiò in Italia, ed essendo ritornato nel suo Paese, si dichiarò parteggiano di Lutero, e scrisse contro' Cattolici. Ciò fù motivo della sua carcerazione in Magonza ; liberato si ritirò ne' Svizzeri, e morì presso Zurigo nel 1523. in età di 36. anni. Fù prima cacciato di Basilea, ov'era capitato per unirsi con Oecolompadio, & Erasmo riffiutò di vederlo. Lasciò diversi Trattati, che furono stampati in Francfort nel 1538.

Huomeni d'intelligenza, nome d'una Setta d'Eretici comparsi nel 1412. nella Piccardia, seguaci di *Guglielmo d'Hildernissen*, Allemaño Carmelita, ed un certo *Gilles il Cantore*, Uomo seculare. Asseriva questi essere il Salvatore del Mondo, per mezzo de' quali, i Fedeli vederebbero Gesù Cristo, come per Gesù vederebbero Dio il Padre. Che i piaceri del Corpo essendo simplici azioni della Natura, non erano peccati ; mà Saggi de' gusti del Paradiso. Che il tempo dell'antica Legge era stato quello del Padre, ed il tempo della nuova era quello del Figliuolo ; e ben presto si averebbero un terzo, il quale sarebbe quello dello Spirito Santo, e metterebbe gli Uomini in tutta libertà. *Guglielmo* si ritrattò a Brusselles, a Cambray, e San Quintin, ove seminato aveva i suoi errori. Ondè la Setta restò ben presto dissipata. Mezeray, *Hist. de France.*

I

Janovesio (*Bartolameo*) dell'Isola Minorca fù à' tempi di Carlo IV. Imperatore, ed Urbano V. Pontefice, Autore d'un Libro, nel quale determinò la venuta dell' Anticristo, cioè nel giorno delle Pentecoste del 1360. contro quello stà registrato negli Atti degli Appostoli, c. 1. *Non est vestrum nosce tempora, vel momenta, quę Pater posuit in sua potestate.* Insegnava, ch' tutti i Cristiani, e averanno l'uso del libero arbitrio saranno pervertiti dall' Anticristo, e saranno così fermi negli errori del medesimo, che poi ogni ragione sarà nulla per farli ritornare alla Fede di Cristo. Ma questo libro di Bartolomeo, che conteneva queste, ed altre consimili Eresie, dopo essersi pentito, e pubblicamente abjurato i suoi errori, fù consegnato alle fiamme, e colla memoria dell' Autore in cenere ridotto.

Iconomachi, o *Brisa Imagini*, Vedi *Iconoclasti*.

Ilario Eretico, che viveva nel V. Secolo mentre fioriva Sant' Agostino, il quale non voleva, che nella Chiesa si cantassero Inni, e Salmi.] Aug. *Ep. 119.*

Illiricani, o *Flaciani* Eretici, tali denominati da Mattia Flavio Illirico, Luterano, che negava totalmente la necessità delle buone Opere, e rinovava l'Arrianismo, per le quali opinioni fù condannato in Vittemberga. Formano questi una Setta de' *Rigidi Luterani*, come leggiamo in Prateólo V. *Illyric.* ed in Florimondo *l. 2. c. 6. n. 6.* Quelli c' hanno seguito gli errori di Flacio hanno formato una separata Setta, mentre aveva questo qualche particolar sentimento à riguardo de' Luterani, non toccante l' Arrianismo, e la Giustificazione ; ma sopra il peccato Originale ; poiche credeva che la sostanza dell' Anima fosse corrottibile.

Illuminati, o *Alumbrados*, Eretici di Spagna, che principiarono ellevarsi incirca il 1575. Ma come gli Autori furono puniti a Cordova con sentenza dell' Inquisizione, questa Setta fù com'assopita sin al 1623. allorche si rinovò con maggior vigore nella Diocesi di Siviglia. Il Vescovo D. Andrea Pacheco, Inquisitor Generale di Spagna, avendo sorpreso sette di questi Autori, li fece brucciare, e costrinse i loro Discepoli, e d'abjurare gli errori, c'avevano abbracciato, e di partirsene dal Regno. L'Editto di grazia per questi infelici fantastici registrano 76. loro errori differenti, i principali de' quali sono, che col soccorso dell' Orazione Mentale, e l'unione con Dio, che non avevano bisogno ne di buone Opere, ne de Sacramenti della Chiesa : e potevano divenire a' comerzj più infami senza ne meno commettere una sola venialità. Così leggiamo in Spond. *A. C. 1623. n. 7.*] ed in Gautiero, *Chron. XVII. sec. c. 28.*

Illirici. Vedi *Tarracovvitz*, *Mattia*.

Incestuosi furono chiamati nell' XI. Secolo quelli, che ingannati da certi Juris-Consulti, credevano, ch'il Matrimonio fosse permesso nel quarto grado di Consanguineità, dalla Chiesa proibito ne' Sacri Canoni. Il Cardinale Pietro Damiano hà scritto contro' medesimi, e furono parimenti condannati in due Concilj convocati in Roma da Alessandro II. nel 1605. Di questi parla ancora il Cardinale Baronio nel 1065.

Iconoclasti, o *Iconomachi*, e *Brisa-Imagini*, Eretici, che si elevarono nell' VIII. Secolo contro le Imagini di Gesù C. della Beatissima Vergine, e de' Santi. L'origine di questo perverso successo fù da un Giudeo, nominato *Sarentapechis*, falso Stregone, e facitore de' Veleni, il quale persuase Ezide, Rè d' Arabi di far levare dalle Chiese de' Cristiani tutte le Sacre Imagini. Ma questo Principe empio se ne morì 6. Mesi in circa dopo, & Eulide di lui Figliuolo, e suo successore fece ammazzare quest' Giudeo. Uno nominato *Bazere* nato de' Parenti Cristiani, si fece dopo Maomettano nella Siria, ov'era stato condotto schiavo, il quale seppe si bene guadagnarsi la grazia dell' Imperatore Leone Isaurico, che questo Prencipe a persuasione di lui, e di qualche Ebreo, che li predisse l' Impero, dichiarò guerra crudele alle Sacre Imagini nel 726. Fece abbattere una Statua di Gesù C. di Bronzo, che giaceva elevata sopra l' una delle Porte della Città, ch'eccitò ben gran sedizione, la quale pose l' Imperatore in tanto sdegno, che con Decreto abolì tutte le Sacre Imagini, ed essercitava crudeltà inaudite contro quelli, che le veneravano. Fece abbrucciare 8. Ecclesiastici nelle loro Case, e fù causa, ch'un Rè Sarraceno fece tagliar la mano a S. Gio: Damasceno. Le sollecitazioni del Patriarca S. Germano, che mandò in esilio furono ugualmente inutili, che le esortazioni del Papa. Costantino Copronimo Figlio, e Successore di Leone, perseguitò ancora con più furore quelli, che s'opponevano a' suoi errori. Oltre i delitti di suo Padre, professava con gran passione la Magia. Proibì l'invocazione de' Santi, e della B. Vergine. I Sommi Pontefici Zaccaria, Stefano III. e Paolo I. successivamente scrissero a Costantino, il quale non solamente se ne beffeggiò ; ma convocò un Conciliabolo, che approvò l'Eresia, ed oppugnò la verità Ortodossa. Dopo furono crudelmẽte perseguitati i Fedeli, e come questo Pseudo Concilio fù condannato in Roma, Costantino ostinato si sforzò di farlo accettare da' Vescovi, e Religiosi Cattolici, che fù motivo a molti di martirio. Frà questi si segnalorno Andrea Calibita, Pietro, e Stefano, Capi illustri de' Solitarj, che morirono dopo aver corragiosamente sofferti orribili tormenti. Leon IV. successe nel 775. a Costantino, il quale fù parimenti Iconoclaste ; ma non regnò, che 4. anni. Lasciò Costantino suo Figlio sotto la direzione dell' Imperatrice Irena sua Madre, e nel suo tempo nel 787. fù celebrato il II Concilio Niceno, che fù il VII. Generale. Dopo aver questo letto tutt'i passi de' Padri sopra tal soggetto da dopo gli Appostoli, fù decretato, che si restabilissero le Sacre Imagini di Gesù C. e de' Santi, per eccittare gli Uomini, ed imitare le loro virtù, e di venerarli per riportare agli Originali tutti quegli onori, che meritano. Fù diffinito ancora, che sarebbero venerate le Reliquie de' Santi, che quelli, ch' avessero sentimento in contrario, s'intendessero scomunicati ; i Prelati sarebbero deposti. I Vescovi Basilio d'Ancira, Teodoro di Mira, e Teodosio d'Amorium nella Frigia, rinonziarono pubblicamente al Conciliabolo di Costantino-

I

poli, al quale s' avevano ritrovato; ed altri 8. Vescovi Penitenti vi fecero la loro Professione della Fede. Il Concilio confermò tutt'i Decreti de' VI. antecedenti Concilj Generali. Fece una solenne Professione di Fede, secondo il Simbolo Niceno, e di Costantinopoli, aggiugnendovi, che lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figlio, contro gli Iconoclasti. Dopo furono dal Concilio spedite Lettere Sinodali agli Imperatori, a tutte le Chiese, ed a Papa Adriano, il quale approvò il S. Concilio, che fù confirmato 82. anni dopo dall'VIII. Concilio Ecumenico, celebrato in Costantinopoli nell'869. In questo fù ordinato, ch'ogn'anno si solennizzarebbe il dì 12. Ottobre, per rendere grazie a Dio dell'estirpazione dell' Eresia degli Iconoclastri, e del ristabilimento della Fede, e della pietà Cristiana dal Concilio Niceno, che terminò in quel giorno. L'Imperatrice, ch'era rimasta in Costantinopoli, fece convocare i Padri del Concilio Niceno li 23. Ottobre nella gran Sala del Palazzo, detta Blanquerne, come in VIII. Sessioni, affinche i Decreti del Coucilio fossero letti, e confermati alla di lei presenza, e di quella dell'Imperatore suo Figlio, ove ricercati i Vescovi dalla Maestà loro, se quelli contenevano la vera Fede Cattolica, e da tutti con una voce asserendola tale, furono da tutti sottoscritti. Così restorno subbito ristabilite le Sacre Imagini nel Palazzo, nelle Chiese, nelle Strade, e sù le Porte di Costantinopoli. Nel 1126. Pietro de Bruis, che cercava di spandere gli suoi errori nella Provenza, nella Linguadocca, e nella Guascogna, ebbe l'audacia di sostennere, che bisognava non solo aabattere le Imagini; ma anche le Croci, e presumeva, ch'i Cristiani l'avessero in orrore, e fosse come un segno abominevole. Essendo stato quest'Eretico abbrucciato tutto vivo, il suo Discepolo Enrico Monaco Apostata, fece rinascere quest'Eresia 20. anni dopo. Ma S. Bernardo la distrusse colle sue Predicazioni, e questo Seduttore fù dato nelle mani della giustizia del Vescovo. I Albigesi, e Vadesi, che suscitarono nel 1170. concepirono lo stesso furore contro le Sacre Imagini; ed incirca 200. anni dopo i Vviclefisti rinovarono quest'Eresia in Inghilterra. Di qui essendo passati co' Libri di Viclefo in Boemia, dove furono portati dall'Università d' Oxford, fece danni infiniti co' Dogmi, e colle Arme degli Ussiti, i quali dopo aver abbattuto tutte le Sacre Imagini, posero sù le Porte delle loro Città quelle di Gio: Zisca, loro Generale, ed'un Angelo con un Calice. Lutero, che 120. si elevò susseguentemente contro la Chiesa, non intraprese cos'alcuna contro la Croce, e l'Imagini; anzi condannò il furioso trasporto di Andrea Carlostadio, che atterrava le Imagini, e gli Altari. Ma i Discepoli di Zuinglio, e di Calvino ripresero il pristino sprezzo degli antichi Iconoclasti, e fecero contro le Chiese, le Imagini, i Crocefissi, ed i Cattolici, tutto ciò, che altre volte inveirono i Leoni, i Copronomi, ed i Teofili. Luigi Maimburgo, ch'a scritto assai Romanzi, vuole ch' il Concillo convocato a Francfort sul Meno dall'Imperatore Carlo-Magno condannasse gli errori di Elipando, e di Felice, che volevano suscitare l'Eresie di Nestorio, e degli Iconoclasti. Ma Pietro d' Allix nella sua Dissertazione de' Concilj fà vedere, che ciò contradice al Niceno. Trattano di questi Eretici, e confutano i loro errori S. Gio: Damasceno, *de hær.*] Teofano, *in Annal.*] Baronio, *A. C. 723. num. 18. 726. 787. &c.*] Bellarmino, *l. 3. de S. S. c. 6.*] Sandero, *hær.* 130.

Independenti, nome d'una Setta de' Protestanti Calvinisti, c'hanno fatto molto strepito in Inghilterra, e dove anche il nome s'era reso odioso agli altri Protestanti. Apparisce però dalla loro Confessione di Fede, che non hanno cosa di particolare in ciò, che riguarda la Fede. Fù questa stampata in Francese in Londra nel 1680. con un picciolo libro di Lodovico di Moulin, intitolato, *Conformité de la conduite de ceux, que l'on nomme communement Indepenaans, avec les anciens Chretiens*. Cromuele ha molto accreditato questa Setta. Sono questi nati da' *Brunisti*, credono, che ciascuna Chiesa particolare ha da se stessa essezialmente tutto ciò, ch' è necessario per la sua condotta, e per l'intiera giurisdizione Ecclesiastica, che non è punto soggetta nè ad una, ne a più Chiese, nè a' loro Deputati, nè alle loro Assembrèe, ne a' loro Sinodi, ne ad alcun Vescovo. E che non trovasi Chiesa, o Assemblea, c'abbia autorità sopra un altra Chiesa; che ciascuna deve agire i suoi interessi in particolare, e non dipendere, che solo da se stessa. Dal che quelli sono stati chiamati *Indipendenti*. Non credono che sia necessario convocarsi in Sinodi; ma se si celebrano, considerano le loro resoluzioni, come d' Uomini savj, a' quali si può aver ripportato, e non come a giudizj, da ubbedirsi per obbligo. Vogliono bene, che gli Uni s'agiutino cogli altri co' loro consigli, e soccorsi; ma che non siano d' alcuna superiorità, o comando. Così non riconoscono alcun Prelato Ecclesiastico: e permettono, ch'i Laici possino amministrare i Sacramenti, in alcuni luoghi depositano nelle mani delle Femmine l'autorità Ecclesiastica. Non vogliono, ch'i Fanciulli non siano battezzati se non sono della loro Assemblea; ed alcuni non permettono, che si faccino prieghi a Sua Divina Maestà per le pubbliche afflizioni. Stoupp, *Religioni degli Olandesi*. Aless. Ross. *Religioni del Mondo*.

Independenti della Nuova Inghilterra professano di più le seguenti Eresie. Che lo Spirito di Dio abiti personalmente in tutt'i Beati. Che le loro rivelazioni sino d' ugual autorità colla Sacra Scrittura. Che niuno deve inquietarsi de' peccati commessi. Che la Legge non sia la regola della Vita, che dobbiamo tenere. Che le l'Anime muojono co' Corpi. Che tutt' i Santi abbino dupplicato Corpo sopra la Terra. Che l'Umanità di Cr. non sia in Cielo. Che non abbia altro Corpo, che la Chiesa, e tengono tutte le Chiese per profane.

Infernali, così detti perche nel XVI. Secolo insegnavano, che Gesù Cristo dicesce nell'Inferno, ove nell' Anima soffì le penne de' Dannati. Eresia sostenuta da Niccolò Gallo, e da Giacomo Smidrelino, e prima da Calvino, e confutata da Sandero, *hær.* 225.

Interamisti, così detti dall'*Interim* di Carlo V. Imperatore, che comparvero nel 1560. de' quali tratta Lindano in Panolopia Eangelica. Vedi *Adiaforisti*.

Ipsitarj, i quali partecipavano di Giudaismo, e Paganismo, mentre insegnavano. Che il fuoco si dovesse adorare, e si avesse da osservare il Sabbato, come fanno i Giudei.

Inghilterra. Infelicemente separosi questa celebre Isola dalla Cattolica Chiesa, allorche Enrico VIII. si fece Capo nel suo Regno della Religione, che si chiamò poi Anglicana, nel modo che segue. In Novembre del 1501. fù celebrato il Matrimonio d' Arto, Principe di Galles, Figlio Pimogenito d' Enrico VII. Rè d' Inghilterra, con Catterina Figlia di Ferdinando V. Rè di Spagna. Questo Principe, che non aveva ancora, che 15. anni, e ch'era incomodato d'una febre lenta, morì 5. Mesi dopo, avanti di consumare il Matrimonio. Il Rè suo Padre fece proporre à Ferdinando il Matrimonio di Catterina con Enrico suo secondo Figliuolo, Fratello d'Arto. Questo Matrimonio fù concluso a condizione, che ne sarebbe ottenuto necessaria dispensa dal Papa, e gli Ambasciatori de' due Re' la proposero prima ad Alesandro VI. nel 1502. poi a Pio III. nel 1503. ma questi 2. Pontefici essendo morti avanti la conclusione di quest'affare, Giulio II. fù quello, che diede la dispensa di Enrico con Catterina. Non avendo però il Principe, che 14. anni, fù differita la celebrazione del Matrimonio, benche la Principessa n'avesse 19. Frà questo mentre Enrico VII. morì nel 1509. ed Enrico VIII. gli successe alla Corona, essendo allora in età di 18. anni. Dopo d'aver fatto leggere la dispensa dal Papa alla presenza de' Gran Signori del Regno, sposò Catterina a' 3. Giugno del 1509. Il giorno di S. Gio: seguente fù incoronato à Londra colla Regina sua Consorte nell' Abbazia di Vvestminster, Enrico VIII. ebbe 3. Figli, e 2. Figliuole di Catterina, de' quali non vi fù, che Maria, nata a' 18. Febbrajo del 1515. che visse; gli altri tutti morti in tenera età. Negli costumi, ne l'età di Enrico, e di Catterina non tenevano alcun ripporto; aveva questa 5. anni di più dell'altro; e quella s'applicava agli esercizj di pietà, mentre questo si abbandonava a' piaceri. L' Arcivescovo di Jorck, essendo che il Rè aveva concepito qualche odio per la Regina, gli propose di far dichiarare il suo Matrimonio nullo per vendicarsi dell'Imperatore Carlo V. Nipote della Regina Catterina, dal quale si pretendeva disgustato. Il che essendogli stato negato da Giulio II. Sommo Pontefice, fece Enrico VIII. che Cramner Arcivescovo di Cantorbery prononziasse questa sentenza di divorzio verso la fine del 1532. dando ad Enrico la libertà di sposare, chi più li piaceva; ma Enrico aveva di già sposata secretamente Anna Bolena, che fù incoronata a' 2. Giugno del 1533. dopo che, uniti gli Ecclesiastici, si fece dar giuramento di fedeltà nel temporale, e spirituale.

Papa Clemente VII. prononziò nel medesimo anno il Matrimonio d'Enrico, e di Catterina legitimo, e nullo quello di Bolena; scomunicando anco il Rè, sospendendo nondimeno la dichiarazione di queste censure fin al seguente; ma Enrico più ostinato dichiarò spuria Maria sua Figliuola. Puniva di morte quelli che non depennavano il nome del Papa da' loro Libri, ed ordinò che nelle Litanie in luogo di pregar Iddio per il Papa, vi si sostituissero parole tali, che per il dovuto rispetto non osiamo ne meno riferirle. Allora mandò Ambasciatori a' Principi di Germania, già infetti dell' Eresia di Lutero per invigorire il suo partito, i quali benche approvassero la rivolta contro il Papa, condannorno la Primazia Ecclesiastica d' Enrico, conrro la quale anco Calvino, benche per altro sfaciatissimo, scrisse qualche tempo dopo. Questo Rè nemico della Chiesa non volse più soffrire nel suo Stato i Religiosi, principiò à distruggere i trè più considerabili, cioè de' Certosini, Francescani, e di Santa Brigita; de' quali nè fece morire gran numero con supplizj crudeli. Giovanni Fisher Vescovo di Rochester fù fatto morire a' 22. Giugno del 1535. e l' illustre Tommaso Moro, Cancelliere d' Inghilterra ebbe la Testa tagliata a' 6. Luglio per avere sostenuto la Primazia del Papa, e l' autorità della Chiesa Romana. Ondè Paulo III. prononziò una nuova scomunica a' 30. Agosto del medesimo anno contro Enrico. Ma questo Principe sprezzandola continuò a perseguitare i Religiosi, e d' impadronirsi delle facoltà de' Monasterj, da' quali n' uscirono al Secolo più di 10000. dell'uno, e l' altro sesso. A' 6. Gennajo del 1536. la Regina Catterina morì à Ciambalton, per la quale fù questo il scorruccio da tutta la Corte d' Enrico di suo ordine, fuor che da Anna Bolena, che si vestì di giallo, contrasegno d'allegrezza, che non gli continuò molto, e poiche il Rè inamorato di Giovanna Seimer di lui Damigella, convinta d' adultero, e d' incesto con suo Fratello, ebbe la Testa tagliata a' 19. Maggio del 1536., ed il giorno dopó la di lui morte il Rè sposò la detta Giovanna Seimer.

Poco dopo il Rè convocò il Parlamento, ed il Sinodo de' Vescovi per regolare gli Articoli della Fede, ne' quali fù condannata la Primizia del Papa, e la Vita Religiosa. Furono mutate molte ceremonie ne' Sacramenti, de' quali 3. soli riconnobbero istituiti da Gesù Cristo, cioè il Battesimo, l' Eucaristia, e la Penitenza, attribuendo l' istituzione de' quattro altri alla Chiesa. Vi fù ricevuta la Confessione, ancorche non la credi-

I

no instituzione Divina ; ma bandirono il nome della sodisfa-
zione. Ammisero le Preci per i Morti , senza concedere il Purga-
torio. Fù proibito il Matrimonio a' Preti , ed ammesso a' Mona-
ci , purche non avessero il Sacerdozio . Fù approvato il Voto della
Castità , e del Celibato , ma comandato a' Religiosi , e Religio-
se sotto li 24. anni di deporre l'abito, e ritornar al Secolo . Giovan-
na Seimer nel partorire Edoardo morì nel 1537. Il Rè qualche
tempo dopo renovò la persecuzione contro' Cattolici , e saccheg-
giò le Chiese . Fece fare il Processo di S. Tommaso Cantuariense ,
ch'era più di 400. anni , ch'era morto , lo fece condannare come
criminale di lesa Maestà , e proibì di riconoscerlo per Santo . Pa-
pa Paolo III. vedendo che non vi era più speranza di rimettere En-
rico , nel 1538. pubblicò la sentenza di scomunica , c'aveva pro-
nonziato contro lui , il che non servì che per maggiormente irri-
tarlo , mentre convocato il Parlamento a'28. Aprile del 1539. con-
fiscò tutt' i Monasterj à profitto del Rè , il che fù eseguito nel
nel 1540. Nello stesso anno Enrico sposò Anna di Cleves , abolì l'
Ordine de'Cavalieri di Rodi , destinò que'beni al Dominio del Rè .
Passati 7. mesi repudiò Anna di Cleves , ed 8. giorni dopo si ma-
ritò con Catterina Havart , che fece morire di là due anni , con-
vinta d'adultero . Scielse alla fine per VI. Moglie Catterina Pare .
Nel 1545. il Parlamento accordò al Rè tutte l' Entrate , che servi-
vano a' Luoghi Pii . Finalmente questo Principe fatale alla Chiesa ,
morì di Gennajo nel 1547. Lasciò erede Edoardo , c'ebbe con Anna
Bolena , di età di 9. anni , testamentando espressamente , che fosse
elevato nel Cattolichismo ; ma che non riconoscesse la Primazia
del Papa , Fù questo proclamato Rè , e Capo della Chiesa Angli-
cana , & Edoardo Seimer , Fratello della Regina Giovanna crea-
tosi egli stesso Tutore , e Protettore del Rè , che proffessava la Setta
di Zuinglio , ebbe tutto lo studio di abolire la Religione Cattoli-
ca . Fù prescrita una nuova forma d'ordinazione per i Sacerdoti ;
si pubblicò un nuovo Rituale . Restarono levate dalle Chiese le
Imagini de' Santi . S' ordinò la Comunione sotto l' una , e l' altra
spezie . Fù in. o lotta una nuova forma di Liturgia , e di Cena .
Molti Vescovi resisterono à queste novità ; ma i falsi Prelati in
maggior numero stabilirono pubblicamente la loro Setta in tutto il
Regno . La Principessa Maria , Figlia primogenita d'Enrico VIII.
seguì la Religione Cattolica, imitando la constanza di Catterina sua
Madre . I Vescovi che comparvero con zelo della Relig. Romana
furono deposti , ed esiliati . Nel 1553. Edoardo morì di Luglio in
età di 16. anni , a cui con legitima successione subintrò nel Trono
la predetta Maria , che sposò Filippo , Figlio dell' Imperatore
Carlo V. il quale ristabilì la Religione Cattolica ; ma morì nel
1558. La Regina Elisabetta , che li succeste , fece rinascere l' Eresia,
ancorche nell' incoronazione prestasse giuramento *di mantenere la*
Fede Cattolica , e al conservare i privilegj , e la libertà della Chiesa . Ma
non fù , che finzione per montare più facilmente nel Trono , poi-
che dopo si fece dichiarare *Sovrana Governatrice della Chiesa nel suo Re-*
gno , si nello spirituale , che nel temporale , non osò però intitolarsi *Capo*
della Chiesa , poiche di questo Calvino aveva biasimato Enrico VIII.
Essendosi attribuita l'autorità spirituale ; si fece pagare le Decime
dell' Entrate Ecclesiastiche . S'impadronì di tutt i Beni , che la
Regina Maria aveva restituito a' Monasterj . Abolì il Sacrifizio
della Messa , levò le Imagini de' Santi , cambiò la forma della Reli-
gione . I Vescovi , che s'opposero a quest'empietà , o che furono
carcerati , o decapitati . Distribuì tutte le Dignità , e Prelature a
Luterani ; e Calvinisti , che si sommisero per l' interesse alla Pri-
mazia reale . Non volse assoggettirsi ne à Zuinglio , ne a Lutero ;
ma creò un Clero d' una nuova Setta , composta d' Arcivescovi ,
Vescovi , Sacerdoti , e Diaconi . Le Chiese Catedrali , e Collegali
ebbero come prima Prevosti , Decani , Arcidiaconi , e Canonici.
Questa Regina volse anco avere Religiosi della sua Setta , e regolò
i Vestimenti degli Ecclesiastici .

Nel 1570. Pio V. inutilmente si servì di tutti li mezzi per guada-
gnare lo spirito d'Elisabetta . Gli Eretici d'Inghilterra si divisero
in più Sette , perche oltre i Discepoli di Gio: Moro , gli Anabati-
sti , Ateisti , e Fratelli d'Amore , insertò una nuova Setta de' Cal-
vinisti Riformati , detti *Puritani* , che condannavano le Ceremonie
Ecclesiastiche , e la maniera di governare la Chiesa di Elisabetta .
Nel 1580. fece rigoroso Editto , che alcuno non potesse nel suo Re-
gno trattenire Sacerdoti ; ma particolarmente Gesuiti , e nel 1585
il Parlamento bandì capitalmente tutti gli Iniziati negli Ordini
Sacri . Giacomo I. successe ad Elisabetta nel 1603. e cacciò con
nuovo Editto i Cattolici dal suo Stato ; ma Giacomo II. lo revo-
cò , e permise l' esercizio libero della Religione Cattolica , che fù
il principale motivo delle note revoluzioni , che l' obbligarono
fuggirsene dal Regno , & abbandonare il Trono . Oggidì in
Inghilterra sono professate le Sette seguenti , che tutte cospirano
contro la Cattolica Religione , che sono *Vescovali* , *Presbiteriani* , *Pu-*
ritani , *Calvinisti* , *Luterani* , *Arminiani* , *Independenti* , *Sociniani* , *Latitu-*
dinarj , *Anabatisti* , *Quinta Monarchia* , *Quakers* , *Non-Conformisti* , *Deisti*,
& altri *Ebrei* , de' quali tutti tratteraſi sotto la propria lettera di que-
sta Serie , e molto più diffusamente ne' XXXXV. Tomi della no-
stra Biblioteca Universale .

K

K*Nox* [*Giovanni*] Prete di Scozia , fù l'uno de' Promotori delle
ribellioni , che nel XVI. rovinarono la Scozia . Predicò la

K

nuova pretesa Riforma , la quale cagionò grandissimi torbidi ;
ma essendo stato di là cacciatato , si retirò a Geneva , ove l' ami-
cizia di Calvino l'istigò a maggiormente inveire contro la Chiesa
Cattolica . Ritornato in Scozia , vi promosse di nuovo la guerra ,
saccheggiò i luoghi Santi , esercitò tutto ciò , che l'Eresia a costu-
me d'inspirare . Fù nemico dello Stato Monarchico . Conspirò sem-
pre più la morte di Maria Stuarda . Lesle , e Buchanan ne parla-
no ; ma diversamente , poiche ciascuno s' interessi nel proprio par-
tito , e Buchanan altrettanto loda *Knox* , quanto che Lesle lo biasi-
ma] Camerario , *de Scot. Pict. lib.* 4. *cap.* 2.] Spond. *in Annal.*] Lesle,
lib. 10.] Buchanan , *lib.* 16.] De Thou , &c.

L

L*Adocci* , i quali negavano l'immortalità dell' anima .

Lampeziani , tali denominati dal loro Maestro Lempezio , che
pubblicava i suoi errori nel VII. Secolo , il quale condannava i Vo-
ti Monastici ; e permetteva a quelli , che gli avevano professati d'
indossare quell' abito , che più li aggradiva , ed era fautore di
qualche Dogma degli Arriani . S. Gio: Damasceno fà di loro men-
zione ; ma Prateolo a confuso questi Erranti co' Settatori di Vicle-
fo del 1352.] Sandero , *hær.* 326.] Gautier , *Chron. sæc. VII. cap.* 15.

Lampezio , Eresiarco sopra nominato del VII. Secolo , il quale em-
piamente condannava i Voti Monastici , permettendo a quelli delle
Comunità d' indossar Abiti a loro fantasia , e professavano an-
cora qualche errore degli Arriani . S. Gio: Damasceno fà menzio-
ne di costoro , che Prateolo confonde co' Settatori di Vvicleffo, in-
sorti nel 1352.] Sandero , *hær.* 326.] Gautier , *sæc. VII. cap.* 15.

Laski , o *Alasco* [*Gio:*] Capo degli *Alascaini* ; era un Gentil-Uo-
mo Polacco , il quale fatto Vescovo , sprezzò dignità sì subli-
me , prese il partito di *Zuingliani* , e di più aggiunse dodici spie-
gazioni a queste parole della S. Consecrazione , *Hoc est Corpus meum* .
Negava del tutto il Battesimo , dicendo ch' era stato convertito in
Idolatria . Sentimenti , che universalmente furono condannati da
tutt'il Mondo ; onde fù cacciato dalla Polonia , si ritirò in Inghil-
terra , ove fù fatto sopra intendente delle Chiese de' Forestieri . Ri-
tornò in Polonia dopo 20. anni d'esilio , ove morì li 13. Gennajo
nel 1560. Di questo trattano Sandero , *hær.* 207. Florimondo di Rai-
mondo , *lib.* 4. *cap.* 10. *num.* 2.] Spond. *A. C.* 1555. *num.* 7. *e* 1560. *nu.*
3.] Melchior Adam , *in Vit. Theol. exter.*

Latitudinarj , Setta dell'Inghilterra , così chiamati , perche dico-
no , ch' i loro pensieri sono stesi di quà , e di là : presumono di
investigare , e penetrare quello, ch'è di buono , o di cattivo in ciascu-
na Setta , o Religione , senza mai risolversi a conchiudere quello ,
che debba seguirsi . Di modo che sono ad Apollo , e tal volta a Ce-
fa, pretendono di nõ mancar di ragioni a quanto dicono, mentre per
lo più non sono , ch'Uomini dotti , ma prosontuosi . Sopra tutto testi-
moniano con audacia un odio altrettanto acerbo , che notorio con-
tro' Cattolici , e Dio guardi , che nella loro presenza alcuno si facesse
lecito di qualificarli con altro nome , che di Papisti .

Leporio Prete , che pubblicava nel principio del V. Secolo per le
Gallie il Pelagianismo col fondamento dell' Eresie di Nestorio ,
bestemmiando che la Santissima Vergine non aveva partorito , che
un Uomo , che poi per le sue buone Opere meritò essere Figlio di
Dio , in modo tale , che ammetteva sempre due Persone in Gesù
Cristo . I Prelati delle Gallie s' opposero agli errori di Leporio .
Onde passò in Africa , ove S. Agostino li fece conoscere la verità ,
e l' obbligò ad abjurare la sua falsa credenza . La sua conversione
fù sì celebre , che lui medesimo scrisse Lettere ripiene d'umiltà , e
pentimento de' suoi errori , che Cassiano dice , che la sua emen-
dazione meritò altrettante lode , che la purità della Fede di molti
altri .] Cassiano , *lib.* 1. & 7. *de Incarn. Christi* .] Gennado , *de vir.*
illustr. cap. 59.] Baronio , *A. C.* 420.

Lucio Eretico Manicheo , ch'osò pubblicare gli Atti degli Appo-
stoli sotto , il nome di San Matteo , o di San Giacomo, il Mino-
re , di S. Pietro , e di S. Giovanni ; il che noi leggiamo nelle Let-
tere scritte da Papa Innocenzo III. ad Esupero . *Epist.* 3 Qualcuno
crede questo *Lucio* Autore del Libro della Natività della Santissima
Vergine , falsamente attribuita a S. Girolamo .] *Baronio A. C.* 44.

Libellatici , è il nome attribuito nella primitiva Chiesa a' Cristia-
ni , che per il timore di perdere i loro beni , le loro cariche , e
la loro vita , durante la persecuzione , prendevano da' Magistrati
Idolatri attestati , come avevano ubbedito a' Editti degli Imperato-
ri , e d' aver sagrificato agli Idoli . Perciò , o loro stessi in secre-
to , o col mezzo di Persone sapposte avevano alla presenza di detti
Magistrati , rinonciato alla Fede ; e così a forza di danaro ,
o di favore si esentavano dalla Legge Generale , che voleva che
questa rinonzia si facesse in pubblico . Il loro delitto , ancorche ce-
lato , non lasciava d'essere enorme ; e la Chiesa d'Africa giudican-
dolo tale , non riceveva alla comunione tali Delinquenti , che dopo
una lunga penitenza . Or come queste erano fatte con proporzio-
nato rigore , e così i Rei riccorrevano a' Fedeli , c'avevano con-
fessato avanti i Tribunali de' Giudici il nome di Gesù Cristo , ch'
erano in prigione , o ch'andavano al Martirio , per ottennere col-
la loro intercessione la rellassazione delle pene Ecclesiastiche , che
gli restavano d'accompire . Il che chiamavansi *Addimander la Pace* .
L' abuso che si faceva di questo dono di pace , causò un Scisma
nella Chiesa di Cartagine nel tempo di S. Cipriano . Il Canone
XI. del Concilio Niceno è in parte per i *Libellatici* . Di questi an-

L

cora trattano S. Cipriano, *Epist. 31. 52. 68. lib. de Lapsis.*] Baronio, *A. C. 252.*) Godeau, *Histor. Eccles.*

Liberi, o nome *Libertini* attribuito a certi Eretici del XVI. Secolo, che seguivano gli errori degli Anabatisti, e così chiamavansi, perche presumevano sottrarsi dal comando del Governo sì spirituale, che temporale. Avevano le loro Femmine in comune, Nominavano spirituali i Matrimonj contratti trà un Fratello, ed una Sorella. Proibivano alle moglie d'ubbedire a' loro Mariti, quando non erano della loro Setta. Si credevano impeccabili dopo il Battesimo, perche secondo essi la sola carne era peccabile, ed in questo senso si nominavano gli *Uomini Divinizati*. Prateolo, Verbo *Liberi*.] Gautier, *Chron. 5. XVI. c. 70.*

Libertini, Settatori degli Anabatisti. Vedi *Liberi*.

Lolbardi, così nominati da *Voaltero Lolbardo*, loro Autore, mantenevano nel XVI. Secolo, che Lucifero era stato ingiustamente scacciato dal Cielo, e che S. Michiele, e gl'altri Angioli sarebbero puniti eternamente, e che Lucifero sarebbe deventato Beato. Che la B. Vergine aveva persa la sua Virginità dopo la nascita di Cristo: ch'Iddio non vedeva, e non voleva punire i peccati, che si commettevano sopra la terra. Perciò si davano in preda ad ogni sorte di impurità, nelle loro Tane, e Caverne.

Lucano Eresiarca, Capo degli Erranti, che nel II. Secolo insegnavano gli errori di Cerdone, e di Marcione. Tertulliano parla di loro in quest' termini nel di lui libro delle Presequ. cōtro gli Eretici *Extitit post hunc Lucanus quidam nomine, Marcionis Sectator, atque Discipulus, & hic per eadem vadens blasphemiæ genera, eadem docuit, quæ Marcion, & Cerdon docuerant.* E nel libro della Resurrezione della Carne l'accusa d'aver qualche sentimento ereticale toccante l'Anima c. 2. *Viderit unus aliquis Lucanus, nec huic quidem substantiæ (animæ nempe) parcens, quam secundum Aristotilem dissolvens, aliud quid pro ea subiicit, tertium quidam resurrecturum, neque anima, neque caro, idest homo, sed ursus forsitam, quà Lucanus.* S. Epifanio aggiunge, che questo Eresiarca reprobava le Nozze. Filastro, e S. Gio: Damasceno ne parlano pure, e Baronio sotto l'anno 146.

Luciano Apostata, Epicureo Samosatense, il quale si burlava del Cristianesimo, e di Gesù C., e teneva per favola il Verbo di Dio.

Luciferiani, nome attribuito a' Settatori delle Eresie, nel 362. suscitate da *Lucifero Vescovo* di Cagliari. S. Agostino scrive, c'aveva letto, ch'egli insegnava, che l'Anima veniva per la propagazione carnale de' Parenti; ma non voleva assicurare, ciò per vero. Questo Santo Dottore parla di loro in diversi luoghi, e registra, che s'erano sparsi nelle Gallie, in Roma, in Spagna, in Egito, e per il restodell'in Africa. Contro di questi furono da Marcellino, e Faustino presentate querele agli Imperatori Teodosio, Valentiniano, & Arcadio tra gli anni 384. e 388. Socrate, e Sozomeno, ch'escusano Lucifero condannano i di lui Settatori. S. Girolamo hà pubblicato un Trattato particolare per confutarli. Non si sà precisamente in qual anno sia terminato questo Scisma, si hà ben notizia, che sussisteva nella fine de' tempi di Teodosio il Grande. Dopo quest' Imperatore gli Autori non fanno più di costoro menzione. Venne poi Ilario, che seguitò la Setta de' Luciferiani dopo esser stato Diacono della Chiesa Romana, alla quale v'aggiunse, che si dovevano ribattezzare quelli, che fuori della loro Setta erano stati battezzati.

Lucilio Italiano, il quale dopo aver insegnato per la Francia l'Ateismo, li fù tagliata per sentenza del Parlamento di Tolosa la lingua, e strangolato fù dato il suo cadavere allo fiame nel 1619. Si spacciava Appostolo di Satanasso, e si aveva eletto XII. di Nazione Napolitana, che gli erano ajutanti in predicare per l'Europa l'Ateismo, ed altre Eresie contro Dio, e la Beatissima Vergine. Amonito *Lucilio* da' Religiosi di chiedere delle sue enormità perdono a Dio, al Rè, & alla Giustizia, pertinace ripose. *Quod ad Deum attinet, nullum esse credo; quod ad Regem numquam illum offendi, quod autem ad iustitiam illam ego Dæmonibus (si tamen Dæmones aliqui existunt) devoveo.) P. Grassus in examine doctrinæ, &c. anno 1623.) D. Gaspar in Thesauro historico eodem anno.*

Lucilla Dama Spagnuola, che viveva nell'Africa nel 306. la quale fù pervertita da' Scismatici di Cartagine, che l'attirarono al loro partito, per approfitarsene delle di lei ricchezze per combattere, il legitimo Prelato, ch'era Ceciliano. Non essendo questo ancora, che Diacono del Vescovo Mensurio, al quale però doveva succedere, avendo ripreso Lucilla, che contro l'Ordine osservato in Africa, avanti d'andare alla Comunione bacciava certi Ossi d'un Martire. Questa correzione acremente piccò la Dama, alla quale presentandosi l'occasione di vendicarsene, lasciatasi trasportare dalla passione, si fece patteggiana de' Scismatici.] Baronio, *A. C. 306.*] Godeau, *Hist. Eccl.*

Lutero (Martino) Si riconobbe per un presagio di funesti avvenimenti, che sopravennero alla Chiesa universale, la sentenza di quelli, che nell'ultima Sessione del quinto Concilio Lateranense sostennero per essenziale di non chiuderlo; affin d'avere apparecchiato il rimedio a' sopravegnenti malori, ed aperto il Tribunale alle nuove delinquenze de' Rei malvaggi. Appunto lo stesso anno 1517. uscì in Campo nella Germania un Mostro impugnatore della verità Cattolica, & il più acerbo Avversario, ch'ella mai avesse ne' Secoli decorsi. Fù questo *Martino Luterò*, nato in Islebio Terra del Ducato di Sassonia li 22. Ottobre del 1483. Uomo d'audacia sì perulante, che mai viddesi, più al vivo espressa l'imagine della sfacciataggine; che nel suo volto, e ne' suoi movimenti; di protervia sì dura, che mai diedesi per vinto. Di lingua sì pronta, ed efficace, che osservavasi infuso ne' Circoli de' suoi Argomenti un non sò che di Magia Infernale per incantar gl'Uditori. Di coscienza sì perduta, che per farsi del seguito appariva nelle Sentenze il dissipatore de' rimordimenti, allargando i precetti Divini con tante, varie licenziosità, che appena statuì ninna cosa per illecita, alla virtù Cristiana, & alla modestia. E' come il Demonio volle provedersi d'un'eccellente Operario nella di lui Persona per accreditarlo, l'occultò sotto le sante apparenze della Professione Monastica. Vestitosi Eremitano di Sant' Agostino l'anno 1504. indi adornatosi di varia Letteratura, apparì in pochi anni soggetto di tanto credito, che appunto fù bastevole per iscreditare l'antica dottrina de' Santi Padri presso le Turbe, che si diè a corrompere, e che per disingannarle fù poi d'uopo dell'adunamento del XIX. Concilio Ecumenico. Bene per tanto sentivano i Padri Lateranensi in voler aperto quel Sinodo, da che l'esperimento non solo fè conosce. e la grave necessità, che sopravenne, quanto le gravissime difficoltà, che s'incontrarono per aprirlo, e per proseguirlo, e terminarlo. Impresa sì ardua in vero, siccome fù d'una penosa molestia a 7. Sommi Pontefici, sotto' quali si celebrò, così ne riuscirono i fatti di modo aggruppati nella caligine, o di non certi successi, o di non sinceri rapporti, che per instruirne in fine i Fedeli, la Divina Providenza à fatto nascere ne' giorni nostri un ingegno sì eccelso di una penna sì culta, & eloquente; d'una dottrina sì profonda, com'è stato il Cardinale Sforza Pallavicino, che colle quasi sovraumane doti del suo animo hà redenta la verità da tante oppressioni, che sosteneva dalle menzogne, ed hà rischiarate con un veridico racconto quelle tenebre, che avvolgeano gl'avvenimenti in una total confusione. Noi ci terremo nella presente relazione alla direzione di tant'Uomo, alla benemerenza del quale forse riusciremo ingrati. Insegnava *Lutero*, che le remissioni non erano concesse: che le Epistole a gli Ebrei, quelle di S. Giacomo, le due di S. Pietro, le due ultime di S. Giovanni, quella di S. Giuda, e l'Apocalisse non erano Canoniche. Negava l'Invocazione, e servizio de' Santi, la libertà, la Sovranità del Papa, le Scomuniche, le possessioni temporali degli Ecclesiastici, il merito delle Opere, la possibilità di sodisfare alla Legge, la vita claustrale, o solitaria, il Celibato, l'Ubbidienza Canonica, la differenza delle vivande, la Transustanziazione, l'Eucaristia sotto una spezie, la Messa, la Confessione auricolare, l'Assoluzione, il Purgatorio, l'Estrema Unzione, ed altri Sacramenti. Diceva ancora ch'i Concilj universali potevano errare: che l'Anticristo non era una Persona particolare: che la Fede sola giustifica; ch'un Fedele poteva esser assicurato della sua salute: ch'i peccati non sono imputati a' Credenti, e che i Sacramenti della Chiesa non potevano conferire alcuna grazia.

Costui, qual Porfirio, lacerava severamente i Santi Pontefici, sovvertiva la dottrina insegnata da' Santi Padri, scomponeva i Riti, & onesti costumi del Cristianesimo. Le di lui Eresie principali furono trentacinque, nelle quali abolendo l'uso delle Indulgenze, distruggendo le preminenze del Sommo Appostolato, rilasciando i Voti de' Regolari, permettendo impune la depredazione delle sustanze delle Chiese, devidendo i Sagri Riti della Messa, snervando i Suffragj de' Defonti, contravenendo alle disposizioni de' Concilj Generali; fin permettea, che i nemici della Fede, i Maomettani potessero saccomettere le Regioni de' Cristiani, con proibire a questi di difendersene.

Altri errori egli insegnava, che vengono da' di lui Settatori, che di *Luterani* portano il nome, con paroterva ostinazione protestati. Però come lo spirito di divisione principalmente regna tra' Eretici, così questi, benche della medesima Setta sono in varj Partiti divisi. Di questi altri si chiamano *Lutero-Papisti*, perche si servono di scomuniche contro' Sacramentarj. Gli altri, c'hanno voluto far il Mescuglio de' Dogmi di Lutero con quelli di Calvino, di Zuinglio, o di Osiandro, sono stati nominati *Lutero-Zuingliani*, *Lutero-Calvinisti*, *Lutero-Osiandri*. Vi sono ancora i *Confessionisti*, *Molti-Luterani*, e *Semi-Luterani*, e diversi altri Partiti, de' quali parliamo sotto la propria Voce difusamente nella nostra Biblioteca. Quelli che piglierano questi Nomi per quelli di Sette distinte, restano ingannati; poiche non sono, che nomi odiosi, che quelli della medesima Comunione s'attribuiscono gli Uni agli altri nelle loro Dispute. Lo stesso usiamo Noi altri Cattolici, che nelle Scuole si dividiamo in Scotisti, Tomisti, &c. Hanno però tutti Dogma differente, e non convengono, ch'in combattere la Chiesa, in repudiare tutto quello, che viene dal Papa. E' questo un astio implacabile, che mantengono contro il Pastore, che Gesù Cristo a concesso alla sua Chiesa, che nell'antipassato Secolo, gli fece loro prendere durante la guerra della Religione la divisa sì scandolosa, e niente Cristiana, *Più tosto Turco, che Papista.* E' d'avvertirsi, che Melantone non era dello stesso sentimento di Lutero sù la Predestinazione, e Grazia; ma però oggidì da' Luterani è professato il medesimo. Ricevono i cinque Articoli condannati nel Sinodo di Dordrecht, contro il quale hanno pubblicato Libri diversi. I Dogmisti, oltre il Cardinale Pallavicino potranno consultare il Concilio di Trento, il Cardinale Bellarmino, Du Perron, de Richelieu, & de Berulle, Florimondo di Raimondo, Spondo, Lodovico a Castro, Sandero, Gio: Roffense, Prateolo, Genebrardo, Surio, Gautier, Ekio, Cochleo, &c. Ristauratori delle Eresie di Lutero furono Gio: Oecolompadio, Marzio Zuinglio, Giovan-

L

ni Brenzio, Filippo Melantone, Gio: Spangebergo, Andrea Carlostadio, Gio: Calvino, Andrea Osiandro, Martino Butzero, Gio: Volfango, Baldassar Hiebmajer, ed altri.

M

M*Acario* Primo di questo nome Vescovo d' Antiochia, Eretico ostinato, Settatore degl'errori de'Monoteliti, che con poco rispetto opponevasi a' Decreti Pontefici. Si trovò egli 681. al III. Concilio di Costantinopoli, ch'è il VI. Generale, nel quale sollecitato dall'Imperatore Costantino Pogonato a dichiarar i suoi sentimenti; con molta audacia rispose, che in Giesù C. erano due volontà, & operazioni; e persistendo nella sua ostinazione fù scomunicato, e deposto; e nella di lui Sede fù sostituto Teofano Siciliano, Uomo di Fede, e d'una sperimentata virtù. Così per la di lui incorrigibilità fù rinchiuso in un Monastero. Atti del VI. Concilio. Anastasio, *in vit. Pontif.*] Baronio, *A. C. 677. 681. &c.*

Macedonio Vescovo Costantinopolitano, il quale era inimico acerrimo della Divinità dello Spirito S. Fù fatto Vescovo dagli Arriani; mà poi essendo stato privato, acceso di nuovo sdegno, fece la sua Eresia, insegnando che lo Spirito S. era creatura, benche concedesse, che il Figliuolo era Consustanziale al Padre.

Majorino, che fiorì nel 313. primo Vescovo de'Donatisti in Africa, era Domestico di Lucilla, e fù Lettore di Ceciliano, contro il cui s'intruse nella Sede della Chiesa di Cartagine. Da questo albero principiò l'Eresie, de' Donatisti, ancorche da Donato, che fù di *Majorino* Successore, ricevessero questi Settarj la loro denominazione.] S. Agostino, *l. 1. cont. Parmen. c. 3. l. 3. cont. Creſcon. &c.*] Optat. *l. 1. in Parmen.*

Majoristi, così denominati da Giorgio Maggiore, Discepolo di Lutero, i quali dicevano, che niuno, ne meno i Fanciulli potevano senza buone Opere diventar Beati.

Manes, Padre de' Manichei. Vedi *Manichei*.

Manichei, Eretici Settatori di *Manes*. Persiano di nascita, e servo di condizione, che principiò à seminare i suoi errori nel III. Secolo, composti la maggior parte delle Eresie precedenti, i quali ebbero origene nel modo, che segue. Uno chiamato *Terebinto*, Discepolo di Scitiano Mago trovandosi nella Persia, dove fù costretto ritirarsi dalla Palestina. Essendo i Dottori di quel Paese, contrarj a' di lui errori, si ritirò nella Casa d'una Vedova, nella quale fù ammazzato. Questa Donna ereditaria della robba, e de' Libri di Terebinto, comprò, un Schiavo, chiamato Curbico, che poi addottò, e fece istruire nelle scienze, che s'insegnavano in Persia. Egli dopo la morte della Vedova, cambiò nome, per non esser rimproverato dalla sua bassa condizione, riconosciuto che fosse, ed assunse quello di Manes. Si spacciava per Appostolo di Gesù Cristo, e predicava, che vi erano due principj, l'uno buono, e l'altro cattivo; che dal primo procedeva l'Anima buona; e dall'altro l'Anima cattiva, i Corpi; e tutte le creature. Negava la Resurrezione, e condannava il Matrimonio; non ostante però permetteva a' suoi Discepoli ogni sorte di piacere bruttale. Proibiva di far elemosina a' Poveri, che non erano della di lui Setta, e di onorare le Reliquie de' Martiri. Attribuiva i moti della concupiscenza all' Anima cattiva; insegnava la trasmigazione di Pittagora; e faceva passare le Anime de' suoi Settarj per tutti gli elementi, per quali montavano nel Globo della Luna, e di là in quello del Sole per purificarsi, e finalmente pervenivano in Dio. Quella degli altri Uomini erano mandate all'Inferno, per essere destinate in altri Corpi. Sosteneva, che Gesù Cristo non avesse avuto vero Corpo; che non fosse ne morto, ne resuscitato, e ch'il Serpente fù quello, che tentò Eva. Collocava questo nel Sole, come lo Spirito Santo nell'Aria; la Sapienza nella Luna, ed il Padre in un abisso di splendore. Detestava le Profezie, e non ammetteva, se non ciò che gli piaceva della Scrittura. Condannava cogli Encratiti l'uso delle Ova, del Latte, e del Formaggio. Battezzava con altra forma, che quella della Chiesa; insegnava di non obbedire a' Magistrati, e condannava le Guerre le più legitime. Credeva, che vi fossero due principj, com' i Marcioniti. Diceva cogli Antropomarfiti, ch'Iddio era Corporeo, e ch'era sostanzialmente in tutte le cose, ma non già nelle sporcizie. Condannava l'uso del Vino, chiamandolo fiele del Prencipe delle tenebre. Rigettava con Marcione il Vecchio Testamento, togliendo anche dal Nuovo la Geneologia di Giesù Cristo. Sosteneva, che quello aveva data la Legge non era verò Dio. Pubblicava che vi era stata una gran discordia tra' Prencipi delle tenebre, e della luce, nella quale i parteggiagiani di Dio fatti prigioni, s'affaticasse questo di continuo per liberarli. Teneva cogli Ofiti, che Cristo fosse il Serpente, ngannatore de' nostri Protoparenti. Negava con varj de' precedenti Eretici non solo la Divinità in Cristo; mà ancora la di lui Umanità, dicendo, c'aveva finto di patire, morire, e resuscitare, e ch'il Diavolo fù il Crocifisso. Insegnava con Valentino, ch'il Corpo di Cristo era dominato dalle Stelle, e che libero solo le nostre Anime, mà non i Corpi. Negava la Resurrezione, e teneva la trasmigrazione delle Anime con Pitagora. Diceva con Montano esser egli il vero Consolatore promesso da Cristo, ed è quasi impossibile di riferire le ribalderie, e la empietà di quest' Eresiarca, di cui S. Leone Papa disse, Che il Demonio, che regna in tutte le Eresie, ha fabbricato una Fortezza, ed hà stabilito il suo Trono nell'Anima di Mane, nella quale resiedeva tra una sola Eresia; mà tutte le sorti degli Errori; e che tutta l'empietà, che potevano inventarsi dalla mente Umana, che tutte in esso abbondavano. Poiche tutto ciò, che di profano segnarono i Pagani; i Ebrei di carnalità; tutto ciò che d' illecito insegna la Magia; e la Eresia di Sacrilego, ogni nefandità è collata come in una Cloaca, nella Setta de' Manichei. Quest' Eresiarca promise al Rè di Persia di guarrire il suo Figliuolo; onde il Padre cacciò i Medici, che lo potevano sanare; mà l' Infermo essendo subbito morto, Manes fù posto in carcere, dalla quale trovò modo di fuggirsene: altri scrivono fosse scorticato vivo. Archelao Vescovo, che si trovava à Cascata lo confuse in disputa, e le diede l'esilio. Poco dopo fù preso per ordine del Rè di Persia, e fatto morire. Gli Autori non convengono in qual tempo insorse costui col veleno delle sue Eresie. S. Agostino, che ben lo conobbe per esser stato della medesima Setta; mà dopo l'hà anche gloriosamente combattuta. La Setta de Manichei era divisa in due Classi di Auditeuro, e di Elù per imitare la Chiesa divisa in Chierici, e Laici. Di questi Elù dodici si chiamavano Maestri à similitudine de' XII. Appostoli; e v'era il XIII. che teneva il luogo del Papa. Creavano questi i loro Vescovi, ch'erano al numero di LXXII. e i Vescovi creavano i Sacerdoti, & i Diaconi. Gli Imperatori fecero molte Leggi contro questi Sciagurati, ch'erano di nuovo suscitati nel IV. Secole per l'Africa. Fù in Roma convocato un Concilio contro di essi. Heriberto, e Lisojo predicavano le stesse imposture nella Francia nell'XI. Secolo; mà però senza alcun seguito.] S. Agost. *heres. 46. de Morib. Manich. &c.*] S. Epifanio, *heres. 6.*] Teodor. *lib. heres. fab.* 10.] Eusebio, S. Cirillo, Prateolo, di Castro, Sandere &c.] Baronio, *in Annal. Eccles.*] Godeau, *Hist. Eccles.*] Genebrardo, *in Chron.*] Filastro, &c.

Manifestarj Eretici di Prussia, seguaci delle empietà degli Anabatisti. Vedi *Bacculani*.

Maometto di Nazione Arabo, peste di tutto l' Orbe, prima Idolatra senza Lettere; poi da Sergio Nestoriano battezzato; ma poco dopo assontisi per Compagni diversi Ebrei, non volle essere ne Cristiano, ne Giudeo. S' intitolò gran Profeta. Si vantava, che l' Angelo Gabriele li aveva dettata la Legge, che nominò Alcorano, la quale in vero non è altro ch' un miscuglio delle professate da' Giudei, Gentili, e Cristiani. Nacque costui nel 597. o 600. Abdala si nominava il di lui Padre, ed Ennia sua Madre. Sono 46. gli errori principali, ch'a insegnato contrarj alla Cattolica Religione, che sarebbe troppo tedioso il qui rifferirli. Non vi è Setta nel Mondo, che più di questa sia dilatata, ne che siasi divisa in tante Sette, delle quali tutte trattiamo ne' XXXXV. Tomi della nostra Biblioteca Universale sotto la propia lettera dell' Alfabeto.

Marco Egizio d'Alessandria Uomo Diabolico, il quale non contento di professare i falsi Dogmi di Cerdone suo Maestro, ch'estese il vessillo di molte sue proprie Eresie nel 155. e si fece conoscere ireconciliabile nemico di Santa Chiesa, e de' suoi Sacramenti, e con questi perversi suoi sentimenti se ne morì nella sua Patria, e l' Anima sua fù consegnata al Demonio per cruciarla perpetuamente nell' Inferno. B. Ireneo, *lib. 1. adv. hær. cap.* 8.] Eusebio, *lib. 4. Histor. Eccles. cap.* 2.

Marc' Antonio de Dominis, nato in Arbe, l' una delle Isole del Quarner nella Dalmazia, nell' Anno 1552. Pontificando Giulio III. e non Paolo IV. come vuole il Rusconi, che non fù Pontefice, che li 23. Maggio del 1555. Ammesso nella Compagnia di Gesù, fatto l'anno della sua Probazione in Verona, fù destinato a leggere le Matematiche in Padova, poi pubblico Professore di Retorica, Logica, e Filosofia in Brescia, ove esercitò anche l'offizio di zelante, & erudito Predicatore. Onde per la sua virtù fù nel 1596. promosso da Clemente VIII. al Vescovato di Segna, ancorche la Società nella quale professò, fosse in ciò resistente; e da questo fù elevato da Paolo V. all' Arcivescovato di Spalato. La Carica di Pastore, che dovevali servire a procurare la salute de' Popoli, li servì per palesare il pessimo fondo del suo animo, che tenne sempre amantarato di fervido zelo, e somma virtù, mentre visse nel Santo Istituto della Compagnia di Gesù. Apostatato dalla Religione, e ritiratosi in Inghilterra, si fece Predicante, e Professore delle iniquità di Calvino. Pubblicò quivi il suo libro intitolato *de Republica Christiana*, e vi si trattenne dal principio del Regno di Giacomo I. fin al Mese d'Aprile del 1622. nel quale alle caritatevoli sollecitazioni dell' Ambasciatore di Spagna ritornò in Roma, ove abjurò i suoi errori. Mà come si seppe, che tuttavia tratteneva comerzio di lettere co' Protestanti, fù arrestato, e posto in Castel S. Angelo, perche la di lui passata condotta, faceva ragionevolmente dubbitare della futura. Morto in quella prigionia nel Mese di Decembre del 1625. furono scoperti i di lui sentimenti, oppugnanti agli Ortodossi, e che continuava le sue confidenti corrispondenze cogli Protestanti. Onde per sentenza della S. Inquisizione fù disumato il suo Cadavere, e co' suoi Scritti abbrucciato in Campo di Fiore. Di costui hanno trattato Du Chesne, nella sua Istoria d'Inghiltera. Il Mercurio Francese *T. XI. p.* 189. Spondo in Annal. Eccles. Mà con molte buggie hanno di lui scritto il Boccalini in una lunga lettera nel Tom. III. della sua Bilancia Politica, e maggiori, e da correggersi sono le rifferite nel Tomo IV. del Teatro Brittanico da Gregorio Leti.

Marcelliani Eretici, così detti da Marcello Vescovo d' Ancira in Galazia, il quale scrivendo contro Asterio nel difendere la Consustanzialità delle trè Persone Divine, pare che inclinasse in un'altro

M

estremo di negare la SS. Trinità delle Persone. Mà poi perche si discolpò appresso Giulio Pontefice, e nel Concilio Sardicense, fù ricevuto dall'uno, e dall'altro. Sempre però fù stimato sospetto; come nota S. Ilario *lib.* ad Costantium, & Epifanio *hær.* 72.

Marcione Eresiarca, che visse nel II. Secolo, era di Sinope, Città della Paflagonia, o di Ponto, e per questa ragione è qualche volta soprannominato Pontico. Ne'suoi primi anni professò la Setta de'Stoici, amando la ritiratteza, e la povertà. Mà essendo stato convinto d'un sacrilegio con una Vergine, suo Padre, ch'era Vescovo, e zelante lo cacciò dalla Chiesa. Dopo venne in Roma, ove essendoli stata ricusata la Comunione Ecclesiastica, se devesi cerdere a Sant'Epifanio, perche suo Padre se gli oppose; il dispetto lo portò nell'Eresia di Cerdone, che prescelse per di lui Maestro. Dopo aver molto tempo seguitato gli errori di quest'Eresiarca, volse egli esserne l'inventore di nuovi. Sosteneva come Cerdone due Dei, l'uno buono, l'altro cattivo. Questo Creatore del Mondo, e della Legge, e quello Autore dell'Evangelo, e Redentore dell'Universo. Origene scrive, che metteva un Dio degli Ebrei, uno de'Cristiani, ed uno degli Infedeli. Tertulliano ne registra nove, ed esamina più curiosamente, ch'alcun altro i suoi Dogmi, che sarebbe troppo lungo il quì riferirli. I principali consistono in negare la risurrezione universale de' Corpi, condannar le Nozze, escludere dalla speranza della Salute i Maritati, e di non volerli battezzare, ancorche accordasse trè Battesimi a' Peccatori, e che nella sua Setta i Vivi fossero battezzati per i morti. Le Femmine ordinariamente amministravano questo Sacramento. Rhodone Autore Greco, citato da Eusebio ci assicura, ch'i Discepoli di quest'Eresiarca avevano aggiunto diversi errori a'di lui Dogmi, e furono chiamati *Marcioniti*. Dicesi, che Marcione per sorprendere la Comunione della Chiesa di Roma distribuì a' Poveri la somma di cinque milla Scudi. S. Policarpo, Discepolo di S. Gio: Evangelista fù interogato da Marcione in una strada di Roma, se lo conosceva, li rispose il Santo, *Agnosco primogenitum Diaboli*. Costantino il Grande pubblicò nel 326. un Editto contro i Marcioniti, e gli altri Eretici. E Teodoreto Vescovo di Ciro nè convertì più di 10000. nel 423. com'egli stesso scrive.] Tertulliano de *Præscript. & in Marcion.*] S. Ireneo *l.* 1. *Ep.* 3.] S. Epifanio *hær.* 42.] S. Agostino *hær.* 42.] Origene *Dial. Mont. &c.*] Teodoreto *l.* 2. *hær. fabul. & Epist.* 146.] Filastro *de hær. c.* 40.] Eusebio *l.* 3. *vitæ Constant.*] 1. 2. *Cod. Theod. de hæres.*

Mario secondo Tertulliano fù dopo Eracleone, e secondo Epifanio prima non si sà precisamente in che tempo. Insegnava, che senza il Greco Alfabeto non si può rinvenire la verità, e perciò Cristo dicesse; *Ego sum Alpha, & Omega.* Ametteva oltre il vero Creatore un'altro Dio. Diceva, che Cristo non è venuto in carne. Ch'i Uomini devono esser battezzati nel nome del Padre ignoto di tutte le cose, nella verità Madre di tutti, & in Giesù; il quale è venuto nella Redenzione, nell'unione, e nella comunione delle Podestà. Ingannava le Donniccivole, e le faceva Profetesse con certi incanti. Ireneo *cap.* 8. 9. & 10. Epifanio *hær.* 34. Agostino *hær.* 14.

Maroniti, Popoli Cristiani d'Oriente, ch'abitano verso il Monte-Libano. E'opinione vulgata, che il loro nome l'abbino preso da quello di Maron, ch'altre volte fù loro Capo. V'è chi scrive, ch'altre volte seguissero gl'errori de' Giacobiti, Nestoriani, e Monoteliti; mà che dopo si separarono cinquanta mille dandosi alla Fede Cattolica. Guglielmo di Tiro, registra la loro unione colla Chiesa Romana sotto Baldovino IV. Rè di Gerusalemme, ed Americo Patriarca Latino d'Antiochia. Aggiugnendo, ch'erano allora 500. anni, che s'avevano separati dalla Chiesa Romana. Giacomo di Vitrj, dice ch'il Patriarca de'Maroniti assiste al IV. Concilio Generale nel Laterano sotto Innocenzo III. nel 1215. L'unione di questi Popoli colla Chiesa Romana si raffredò estremamente dopo la rovina de'Latini in Oriente; mà dopo fù assai bene ristabilita. Poiche nel 1445. nel Pontificato d'Eugenio IV. Andrea Arcivescovo di Coloz in Ungheria fù spedito per ordine di questo Papa nell'Isola di Cipro, e redusse all'obedienza della Chiesa Romana Timoteo, Metropolitano de'Caldei, e Nestoriani, ed Elia Metropolitano de'Maroniti, che non potendo venir a Roma come l'altro, per far questa riunione d'una maniera più solenne, vi spedì un Prete, nominato Isaaco. Nel 1469. Paolo II. spedì ancora alcune istruzioni a'Maroniti alle suppliche di quel Patriarca. E nel 1516. il Patriarca fù assistente al V. Concilio Lateranense. Abbiamo ancora prova incontrastabile dell'unione de'Maroniti co'Sommi Pontefici Clemente VII. nel 1526. e 1531. con Gregorio XIII. nel 1577. e 1584. e con Clemente VIII. nel 1596. con Paolo V. nel 1612. e lo stesso spedì nel medesimo anno 1596. il P. Girolamo Dandini Gesuita, Nonzio a' Moroniti del Monte Libano, della qual Legazione egli ci hà dato una relazione. I Maroniti d'oggi giorno sono ottimi Cattolici, ed hanno una perfetta sommissione, per la Chiesa Romana, ed un profondo rispetto per le sue ordinazioni. Di modo che ogni uno di loro chiamasi *Telmid Roumi*, cioè a dire Discepolo di Roma.] Guglielmo de Tiro, *l.* 22. *c.* 8.] Giacomo di Vitrj *l.* 1. *c.* 77. Rinaldi; e Spondo, *in Annal. Eccl.*] Dandini, *Missione Appostolica al Patr. de' Maroniti del Mon. Libano*] Marcheti, *Vita de M. de Castevil c.* 25. 26.] Nairon. *Disertazione sù la Religione de' Maroniti*.] Taure, *Teatro della Turchia.*

Marsilio di Padova Eresiarca, che sosteneva diversi errori nel principio del XII Secolo, nello stesso tempo, che Durante di Vvaldach li pubblicava altrove. Insegnava, ch'il Papa non era Vicario di G. C. Che non v'era distinzione d'autorità da quella d'un semplice Sacerdote, e d'un Vescovo, e che ne gli Uni, ne gli altri potevano possedere beni.] Prateolo V. *Mars.*] Gautier, *Chronolog. XII. Sec. cap.* 2.

M

Martino Bucero Nato in Strasburgo, il quale nel 1530. apostato dalla Religione di S. Domenico, si fece Settatore de' Sacramentarj. Insegnò, che il Corpo di Cristo era nell'Eucarestia presente allora solo quando si riceveva, e non in altri tempi. Ch'il senso delle parole di Cristo *Hoc est Corpus meum*, fosse *hoc est protestatio, & memoriale beneficiorum Dei*. Ch'i Fanciulli Battezzati non si salvavano. Che il Battesimo non cancellava tutt'i peccati. Ch'i Sacerdoti non potevano essere obbligati all'osservanza del celibato. Che non ci era altro peccato, che l'incredulità. Che ogni uno doveva credere d'essere grato, & accetto a Dio. E d'altre diverse Bestemmie era costui il Disseminatore.) Prateolo V. *Bucerus*.) Genebr. *in Paul. III.*) Sandero, *hær.* 204. 225. *&c.*

Martino Lutero. Vedi Lutero.

I Martiriani così denominati da Pietro Marty, sono Eretici della Progenie de Messaliani, i quali presumono ch'i loro Settatori siano venerati come Martiri. Di loro seguaci sono i Calvinisti, Anabattisti, & Hussiti, e vengono reprobati da Epifanio *hær.* 80. Lindano però vuole, che costoro insorgessero nel 1535.

Masboteni, Setta d'Eretici, che seguivano gli errori di Simone Mago, Discepoli di questo infame Apostata.) Teodoreto *hær. fab. in Sim.*) Baronio, *A. C.* 35.

Massaliani, o *Messaliani*, perfidi Eretici, suscitati nel Regno di Costanzo verso l'anno 361. chiamati ancora *Euchiti*, cioè Spirituali. Predicavano, che le sole Orazioni bastavano per tutte le buone opere, fondati sopra le parole della Sacra Scrittura, malamente interpretate. I Autori di questa Setta erano Monaci della Mesopotamia, che per dedicarsi alle Orazioni, abbandonavano il lavoro delle loro mani, ch'allora consisteva nella metà della Disciplina Ecclesiastica. Negavano il Digiuno, e con indifferenza riguardavano i Sacramenti. Asserivano, che la sola Orazione dava loro forza di resistere alle tentazioni, che questa fugava il Demonio, e sradicava il peccato. Ch'il Battesimo non aveva, che tagliato, come fà un Rasojo i capelli senza levar la materia del peccato, che subbito ricresce. Secondo essi ciascuno aveva 2. Anime, l'una più che celeste, e l'altra d'un Demonio, che partiva a forza delle Orazioni. Si vantavano essere Profeti, di vedere co'loro occhi corporali la SS. Trinità, e pervenire alla simiglianza di Dio, e che allora non più peccavano, ne meno col pensiere. Il Demonio con illusioni gli ingannava, facendoli credere, che lo Spirito Santo visibilmente discendeva sopra di essi, e principalmente nelle Ordinazioni, perche facevano da Sacerdoti, e Vescovi. Allora si mettevano a ballare, dicendo, che danzavano sopra il Diavolo. Ordinavano l'elemosina; ma se non a quelli della loro Setta. Non ammettevano il Matrimonio, ed esortavano i Figliuoli ad abbandonare i loro Padri per seguir essi. Portavano i capelli lunghi, come le Femmine, e le Vesti magnifiche, ben improprie a' penitenti. Non osavano allontanarsi dalla Siria, e dalla Mesopotamia, perche in ogni altro Paese odiavansi le loro pazie, e l'empietà de'loro Dogmi. L'Imperatore Teodosio il Grande pubblicò Editti contro i *Massaliani*, che nominò *Saccofori*, perche alle volte si cuoprivano di Sacco. S. Epifanio, *hær.* 80.) S. Agostino, *de hær. cap.* 57. Vedi *Euchiti*.

Massimino, Vescovo Arriano, che nel V. Secolo insegnava, che Dio Padre era più potente di Dio Figlio: Eresia confutata da Sant'Agostino.

Matteo Flacco Illirico, che nel XVI. Secolo fù capo della Setta degli Illirici, Centuriati, e Luterani-Rigidi, che trà gli altri errori insegnò, che non erano necessarie le buone Opere. Ristaurò l'Arrianismo, e molti falsi Dogmi de'Manichei.) Prateolo, V. *Illyricani*.) Fiorimondo, *l.* 2. *c.* 16. *num.* 6.) Genebrardo, *in Pio IV.*

Melantone (*Filippo*) Eresiarca nacque li 16. Feb. nel 1497. à Bret, ò Breten, Città del Basso Palatinato al Reno; era Figlio di Georgio Schuvarzerd, Direttore delle Armi del Prencipe Palatino; e di Barbara Revalin, sorella di Gio: Reuchlin, detto Capnion. All'imitazione di questo suo Zio cambiò il nome della sua Casata in quello di *Melanton*, ch'è Greco, e che hà frequantamente mutato in quello d'*Hipofilo Melangeo*. Fece Melanton un gran progresso nelle Lettere umane, nelle Lingue, e nella Filosofia. Fù Professore in Vvitemberga, dove prese il partito di Lutero, e nel 1521. non avendo, che 24. anni pubblicò un Apologia assai sfacciata contro i Dottori di Parigi, i quali avevano con validi fondamenti confutata la medesima Eresia di Lutero. Questo suo libro era intitolato *Adversus furiosum Parisiensium Lugastrorum Decretum*. Dopo *Melanton* cambiò di Sentimenti, e la sua incostanza nella Religione fù si stravagante, che in Francia era volgarmente chiamato *le Brodequin d'Alemagna*. Ed in effetto si attaccò al parere di Zuinglo sopra la Dottrina dell'Eucaristia. Rivvene ancora a'sentimenti di Martin Lutero; e volendo inventare qualche cosa, ch'era di suo gusto, insegnava, che queste parole *Hoc est corpus meum* si dovevano spiegare con queste altre. *Hoc est participatio Corporis mei*. Dicesi anche, che quattordeci volte si cambiasse d'opinione sopra la materia *de Iustificatione*. Compose nel 1530. la Confessione detta Augustana, e fù Capo degli *Eretici Confessionisti*, Molli-Luterani, Adiafonisti, e Melantonj. Noi abbiamo di queste diverse Opere ingegnose, altre piene di errori detestabili, che sono evidentemente confortati da Ekio, e da altri Dottori Ortodossi. Morì li 19. Aprile nel 1560. in Vvittemberghi

M

nel 64. di sua età, e lasciò due Maschj, e due Femmine, c'ebbe con Catterina Creppe sua Moglie. Camerario hà scritto la di lui Vita, laquale dice, che infastidito finalmente di tanta disputa di Religione, voleva ritirarsi in Polonia. Mà sopraffatto da repentina morte, gli impedì questo suo disegno. Dicesi anche parimenti, che interrogato da sua Madre quale fosse la buona Religione, le rispose, che la nuova era la più plausibile; mà che la vecchia era la veridica.] Florimondo di Remondo, *lib. 2. cap. 9. orig. hær.*] Sandero, *hær. 188.*] Prateolo, *de hær.*] Spond. *in Annal.*] Camer. *in Vita Melanct.*) Lindan. *Hos, Gautier*, Melchior *Adam in Vit. Thil. & Theol. Germ. &c.*

Melchior Hosman Eretico, che pubblicò diversi errori nel XVI. Secolo, il quale disfidava i Predicatori di Strasburgo a rispondere a' suoi argomenti. Pubblicò, ch'il Verbo non prese Carne umana nel seno della S. Vergine. Che la salute in noi è forzata. Che quello ch'una volta volontariamente perde la grazia, non la racquista giammai. I suoi Settatori furono chiamati *Melchioristi*, e furono accusati d'essere attaccati agli errori de' Chiliasti, o Millenarj. Scrissero di essi Prateolo *V. Melch.* Gautiero *nel XVI. della sua Cronaca cap. 74 &c.*

Melchioristi, Vedi *Melchior Hosman* nel precedente Articolo.

Melchiti sono così chiamati nel Levante i Siriani, i Copti, o Egizj, e le altre Nazioni della Chiesa Orientale, i quali non essendo veri Greci, convengono nondimeno co' sentimenti de' Greci. Vengono chiamati *Melchiti* dalla parola Ebrea *Melech*, che significa Rè, ò Prencipe, perche hanno obbedito alle decisioni del Concilio di Calcedone coll'Imperatore. Questi furono i Settatori di Levante, che diedero questo nome agli Ortodossi, i quali erano dalla Religione dell'Imperatore. Gabriello Sionita in un suo Opuscolo della Religione, e Costumi de' Popoli dell'Oriente, li chiama indifferentemente Greci, e Melchiti. In effetto non differiscono punto da' Greci per la eredenza, ed assumono il nome d'Ortodossi a riguardo delle altre Società Cristiane di Levante, compartite in differenti Sette. Il medesmo Sionita ci accerta, che negano il Purgatorio; e che non vi è Setta, che sia talmente opposta alla Primità del Papa, che quelle de' Melchiti. Vedi *Copti*.

Meletio, Vescovo di Licopoli, formò un Scisma nella Chiesa d'Egitto circa l'anno 306. Questo Prelato essendo stato trovato colpevo e d'Idolatria, durante la persecuzione, e di molti altri delitti, fù deposto in un Sinodo, da Pietro Vescovo d'Alessandria. In vece di mostrarsi questo penitente, si rivoltò contro i suoi Gindici con calunnie, e si separò dalla Chiesa, facendosi l'uno de' principali Ministri della tirannia di Massimino per tormentare i Fideli. San Epifanio nell'Eresia LXIX. dice al contrario, che *Meletio* non erasi separato dagli altri Cristiani d'Egitto, se non perche non aveva voluto ricevere alla Communione i Preti, c'avevano apostato dalla Fede, durante la persecuzione di Dioclesiano, che dopo una lunga penitenza, e li voleva per sempre esclusi dalle loro Cariche. Quelli che seguirono il di lui partito furono chiamati *Meletieni*, contro quali fù celebrato il II. Concilio d'Alessandria, in cui Osio vi fù Presidente nel 319. Il Concilio Generale Niceno praticando clemenza verso *Meletio*, gli lasciò il nome di Vescovo nella sua Chiesa, e gli interdisse le fonzioni Episcopali; e risolse che gli Ordini da lui conferiti fossero riabilitati. S. Atanasio Vescovo d'Alessandria s'oppose coraggiosamente a' nuovi torbidi eccitati da *Meletio*, contro l'ordine stabilito dal Concilio, poiche ordinò Arsenio Vescovo d'Hypselite, ch'erasi ricoviato in Alessandria per evitare il castigo d'una sua azione assai sordida. Poco avanti di morire ordinò in suo luogo l'uno de' suoi Domestici, nominato Giovanni. Morì verso l'anno 326. I *Meletieni* uniti cogli *Arriani* perseguitarono S. Atanasio, l'accusarono avanti Costantino, ed inventarono la Storia di Ischyres; ed'Arsenio. Dopo S. Atanasio li ricevè nel grembò della Chiesa; mà molti di essi ricaddero nello Scisma, e cagionarono molti danni alla Chiesa d'Egitto. Di essi scrivono S. Atanasio *or. 1. e 2. apol. 2. in Arian.* S. Epifanio *hær. 69.* Socrate *l. 1.* Sozomeno *l. 2.* Baronio *in Ann. A. C. 306. n. 44. & seq.*

Menandro Discepolo di Simon Mago, Samaritano come lui, & Indovino si fece conoscere in Roma nel tempo di Tito, 48. anni incirca dopo la morte di Gesù Cristo. Non solo insegnava l'empietà del Maestro; mà si preferiva a lui, spacciandosi d'essere Inviato per la Salute del Genere Umano, ed esser egli il Salvator del Mondo, e non Simone, che perciò tutti si dovevano battezzare in nome suo, e non in quello di Simone, o di Cristo. E che così averebbero avvanzati gli Angeli in potere, e sarebbero stati immortali: e teneva ancora la Resurrezione.

Mennonisti, nome degli Anabatisti d'Olanda, ove libero hanno l'esercizio della loro Religione, a' quali si sono uniti molti Sociniani. Hanno preso il loro nome da quello di *Menno*, nativo d'un Villaggio di Frisia. M. Stoupp spiega i loro sentimenti di questa maniera. *Menno* non è il primo Eresiarca degli Anabatisti, mà avea abbandonato gli entusiasmi, e le rivellazioni de' primi Anabatisti, e le loro opinioni circa il nuovo Regno di Gesù Cristo. Stabilì altri Dogmi, ch'i di lui Settatori hanno sin ora conservati. Credono, che non vi sia, ch'il nuovo Testamento per regola della nostra Fede. Che non bisogna servirsi de' termini della Trinità, e di Persone, parlando del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Ch'i primi Uomini non sono stati creati giusti. Che non v'è peccato originale: Che Gesù Cristo non hà assunto la sua Carne dalla sostanza di Maria sua Madre, mà dall'essenza del Padre. Che non è a' Cristiani permesso di giurare, nè d'esercitare alcuna Magistratura, nè di far la guerra sotto qualunque pretesto. Che un Uomo stando in questa Vita può pervenire ad un esatta perfezione. Ch'i Ministri Evangelici non devono ricevere alcun Salario per la loro Opera. Che non devonsi battezzare i piccioli Fanciulli. Che le Anime degli Uomeni dopo la morte si riposano in un luogo incognito. Questi *Mennioniti* ancora sono divisi in molte Sette per cause assai leggere. Molti hanno abbracciato diverse opinioni de' Sociniani, o più tosto quelle degli Arriani, circa la Divinità di Gesù Cristo, e tollerano tutte le Religioni, credendo che non devasi ricusare nelle loro Assemblèe alcun Uomo, che vivi pietosamente, e che riconosce, che la Scrittura è la parola di Dio. Sono questi chiamati *Galeniti*, pigliando il loro Nome da un Medico d'Amsterdam detto *Galeno*. Alcuni d'essi chiamansi *Collegiani*, perche si convocano in particolare, e ciascuno hà la libertà di parlare nelle loro Assemblèe, di spiegare la Scrittura, di pregare, o di cantare. I veri *Collegiani* sono chiamati *Unitarj*. Si convocano da tutte le parti dell'Olanda due volte all'anno in Rynsbourg, 2. leghe distante da Leidem, ove solamente, e non altrove fanno la Comunione. Il primo, che si mette a Tavola, può partecipar la; e ricevono tutti di qualumque Setta, anch'i Cattolici. Vedi *Anabatisti*.

Messalieni. Vedi *Massaliani*.

Metborteo, il V. Eresiarca dopo Simone Mago, comparso nel primo Secolo, i Settatori del quale furono chiamati Metbortheori dal Nome del loro Maestro.

Mestrezat [Gio:] Ministro della Chiesa Pretesa Riformata di Charenton, nato in Genevra, che nel sostenere i falsi suoi Dogmi si fece conoscere bastantemente ostinato; e le di lui Prediche sparse di veleno contro' Cattolici, interpretando la Scrittura a suo capricio si leggono alle stampe, con diversi altri suoi Trattati, degni veramente di fiamma. Morì nel 1657.

Metamorfisti, o *Trasformatori* è il nome, che nel VI. Secolo fù attribuito à que' Sagramentarj, i quali dicevano, ch'il Corpo di G. C. montando al Cielo era stato interamente fatto Dio. Prateolo, ò Du Perau, *Cat. hær.*] sono questi i medesimi, ch'i *Luterani Ubiquetarj*. Vedi *Ubiquetarj*.

Michele Balbo Imperatore nel IX. Secolo, pertinace negava la Resurrezione de' Corpi; si beffeggiava de' Profeti; non credeva vi fossero Demonj, e collocava Giuda tra' Beati.] Zonara, *lib. 2.*] Cedreno, *A. D. 831.*

Michele Cerulario, Patriarca Costantinopolitano, rinovò gli errori de' Simoniaci, Valesj, Arriani, Donatisti, Niccolaiti, Severiani, Nazarei, e Manichei, come scrive Baronio *A. C. 1054. n. 8.*

Michele di Cesena, e *Guglielmo Okam* furono non solamente Eretici, mà anche Eresiarchi; perciò furono come tali condanati da Gio: XXI. altrimenti XXII. *In extravag.* che principia, *Cum inter, &c.*] S. Antonino, *4. p. Summ. tit. 12.*] Bellar. *l. 3. de Romano Pont. c. 14.*] Corolano, *in Breviar.*

Michele della Turingia nella Sassonia, Figliuolo d'un certo Rettore Laugensaltense, Uomo dotto, mà che si abusava del suo sapere, perche associatosi con Isaia, e Niccolò Grosgot, delirò insegnando esser egli quel Prencipe Michele, altrimenti chiamato Verbo di Dio. Che non era solo il Verbo di Dio eterno, cioè Cristo; mà trovavasi ancora un altro Verbo vocale scritto, e predicato, cioè di verun momento. Ch'egli co' suoi Consociati perfettamente adempiva la Legge. Che i di lui Settatorj erano Santi, e non avevano bisogno d'altro Battesimo. Confutava la Cena solita farsi nelle Chiese da' Luterani era venefica mentre la vera veniva accennata nell'Apocalissi 3. 20. *Ecce sto ad ostium, & pulso: si quis audierit vocem meam, & aperuerit mihi januam, intrabo ad illum, & cœnabo cum illo*. Non ammetteva la Resurrezione de' Morti, e delirava in altre bestemmie, nel principio del XVI. Secolo. *Mer. an. 1614. pag. 145. & seq. ex Gotnardo Hartho*,

Millenarj. Vedi *Cerinto*, Vedi *Chiliasti*.

Moli-Luterani, Vedi *Tarracovvitz*.

Molinos (*Michiel*) Prete nativo d'Arragona, che tentò di stabilire una nuova Eresia dell'an. 1665. sin al 1687. Diede a questa principio col sedurre molte Femmine, principalmente insinuandole, che bisognava anientarsi per unirsi in Dio, e poi vivere in riposo, senza punto inquietarsi di ciò al Corpo succedesse. Perciò i di lui Settatori assunsero il Nome di *Quietisti*, dalla parola latina *Quies*, che significa *Riposo*. Sù questo principio pretendeva, ch'alcun atto positivo n'era meritorio, ne peccaminoso; perche l'Anima, e le sue potenze, già anientate, non n'avevano alcune parte. Questa Dottrina conduceva le Persone ad abbandonarsi a' piaceri più sensuali, ed a commettere tutto ciò, ch'era dalla Legge, dalla Chiesa, e dall'onestà proibito. Essendo *Molino* stato carcerato nel 1687. le di lui Proposizioni al numero di 68. furono esaminate nella Congregazione Generale del S. Offizio di Roma, alla presenza del S. Pontefice. Da questa fù con suo decreto di 28. Agosto dichiarato, che *Michel Molinos* aveva insegnato Dogmi falsi, e perniciosi. Che la sua Orazione di quiete era contro la Dottrina della Chiesa, e la purità della pietà Cristiana; e che le 68. Proposizioni, ch'egli aveva pubblicato erano ereticali, scandalose, e blasfematorie. Perciò la medesima Sacra Congregazione condannò tutt'i Libri, e Scritture di quest'Empio, & ordinò agli Inquisitori, che facessero bruciare tutto ciò potessero scoprire del medesimo il quale fù costretto di pubblicamente abjurare sopra eminente Palco in mezzo della

pre-

M

presenza di tutto il Sacro Collegio, ed'un numero quasi infinito di Popolo. Fù perpettuamente condannato in una angusta prigione, alla quale fù condotto da' Ministri di Giustizia vestito d'un Abito di penitenza, cioè d'un Scapulare giallo, caricato con una Croce rossa d'avanti, e da dietro. In età di 60. anni fù fatto prigione, essendone 20. che seminava in Roma i suoi falsi Dogmi; ma non ostante operava con tal artifizio, e segretezza, ch'era considerato per Santo, quantumque tenesse vita sensualissima. Gli furono trovate 4000. Doppie, e di più 1200. Lettere, dalle quali si seppe il numero, e la qualità de' suoi Settatori. Finalmente morì nelle Carceri del S. Offizio nel 1692. avendo passati diversi anni in penitenza de' suoi trascorsi delitti, che diedero tanto scandolo.

Molochiti, & i Renfaniti, adoravano Moloch, e Renfan, ch' erano Idoli degl' Amoniti.

Monarchici Eretici, che s'elevarono contro la Chiesa verso l'anno 196. i quali non riconoscevano, che una sola Persona nella Santissima Trinità, e dicevano, ch' il Padre era stato crocefisso. Erano questi Erranti rampolli del perfido Praxeas.] Sant' Agostino, *de hær. cap.* 41.] Baronio *A. C.* 196.

Monasteriensi Eretici, che suscitarono nel VI. Secolo, Settatori di Gio: Bokeldi, Sartore di Leidem, infelice Capo degli Anabatisti, del quale abbiamo trattato.

Monforziani. Vedi *Albigesi*.

Monofisiti. Vedi *Monoteliti* nel seguente articolo.

Monoteliti Eretici, i quali negavano, ch'in Gesù Cristo vi fossero due volontà, e due operazioni differenti: e così conducevano gli Uomini ne' primi errori d'Eutiche. *Teodoro Vescovo di Phorant*, fù l'Autore di questa Setta nel VII. Secolo, e tal veleno passò nello spirito di Sergio di Costantinopoli, e di Ciro di Placide. Quest' Eresia fù confutata con sue lettere da Sofronio, Religioso d'una gran dottrina, e d'un eminente pietà. Vegganfi gli Atti del VI. Concilio Generale, convocato nel 631. che fù il III Costantinopolitano, e S. Gio: Damasceno, il quale dice, che questi Eretici furono anche nominati *Monofisiti*, Egizj, e Scismatici. E non è molto, che si è veduta pubblicata in stampa una Storia de' *Monoteliti*. Di questi parimenti trattorno S. Gio: Damasceno, *lib.* 1. *de hær.*] Baronio, *in Annal.*

Montarisi. Vedi *Montano*, che segue.

Montano Eresiarca, Capo de' *Montanisti*, predicava i suoi errori nel II. Secolo, e con apparente austerità, ed una penitenza affettata sodduceva i Fedeli. Aveva di se stesso tale presonzione, che giudicava le più eminenti Dignità della Chiesa troppo basse, ed inferiori al di lui merito. *Montano* aveva sì ben ingannato il Mondo colla sua Ipocrisia, che credevasi da tutti graziato dal Cielo del dono della Profezia, e col di lui mezzo facesse miracoli. Praxea avvertì Papa Pio I. degli errori, che costui seminava nell' Asia. S' intitolava lo *Spirito Paraclito*, promesso dal Figlio di Dio a' suoi Appostoli. Condannava le seconde Nozze, come una Fornicazione. Permetteva la dissoluzione del Matrimonio. Proibiva il Martirio. Ordinava un rigoroso Digiuno di 3. Quaresime. Ma di questo scelerato fù egli stesso il Carnefice, mêtre colle proprie sue mani s'appiccò unitamente con Massimilla sua Scolara. I di lui Settatori professarono altri errori aggiunti à quelli del Maestro, e si divisero in Catafrigi, & in Discepoli di Procleo, e di Eschine.] Eusebio, *lib.* 5. *Histor. cap.* 15.] Sant'Epifanio, *hær.* 48.] Filastro, *de hær. cap.* 50.] Teodoreto, *lib.* 3 *hær. fab.*] Sant'Agostino, *de hær. cap.* 26.] Baronio, *Anni Crist.* 173. ed altri Autori.

Montoisi. Vedi *Campano*.

Moscoviti, e *Russiani* che s' unirono alla Religione Greca. Mantenevano, ch' il Papa non era Pastor Sovrano, e che la Chiesa Romana non era Capo delle altre. Rigettavano i Padri Latini, le Diffinizioni, i Canoni, i Decreti de' Concilj Universali, e si servivano del Pane levito nel Sacramento dell' Eucaristia.

Muntzeriani, Eretici della Setta degli Anabatisti, così detti da *Muntzero*, che fece ribellar in Germania i servi contro' Signori, i quali asserivano, ch' il tutto doveva essere comune.

Muscaroniti, adoravano Belzebù, cioè il Dio delle Mosche, & imitavano l' Idolatria degl' Ascaroniti, Popolo della Palestina. *Vedi* Biblioteca Universale.

Musoriti, veneravano i Topi, o Sorci, perche i Filistei missero cinque Sorci d'oro sopra l' Arca, quando la rimandarono agli Israeliti.

Muscolani, così detti da *Andrea Muscolo* loro Maestro, i quali predicavano nel 1524. gli errori stessi, professati dagli Anti-Luterani, come insegna Lindano nella Panalopia Evangelica.

N

Nazarei Eretici, insorti verso la fine del primo Secolo, che credevano bene in Gesù Cristo, ma che ricevevano la Circoncisione. Che la Fede in Cristo senza le Opere della Vecchia Legge non è bastante. Ch' i Libri di Mosè erano fitizj. Che dovevasi nodrire la Chioma, ed alcuni scrivono, che seguitassero anche gli errori di Ebione, e di Cerinto.] Atti 24.] S. Epifanio, *hær.* 29.] Teodoreto, *de hær. fab. lib.* 2.] Baronio *in appar. Annal.* & *A. C.* 9. & 74.

Nepote, il quale rinovò l' Eresia de' Chiliastri, non solo insegnando, che Cristo averebbe regnato in terra mille anni, come prima aveva insegnato Papia; ma di più aggionse, che il Regno de' Cieli, era in tutto carnale, & Epicureo.] Eusebio, *lib.* 4. *Hist. cap.* 22.] Teodoreto, *lib.* 3. *hær. fab.*

Nestoriani è il nome, che vien attribuito a' Discepoli di Nestorio, Cristiani dell' Oriente. La morte di quest' Eresiarca, le Scomuniche de' Concilj, l' unione de' Prelati, e gli Editti degli Imperatori non potero sì ben estinguere il *Nestorianismo*, che non si spandesse per tutto l' Oriente, che non siasi penetrato nelle Indie, e conservato sin a' nostri giorni. In effetto il nostro famoso Marco Paolo Veneziano, che viveva nel terzo-decimo Secolo, il quale per molto tempo ha trà' Tartari, e Chinesi soggiornato, ci assicurava, ch' aveva ivi trovato molti Cristiani, Settatori della dottrina di Nestorio, e che tenevano le loro Chiese nelle Provincie di Tangra, d' Ergiuul, e di Mongul, che sono della Tartaria, e nel Cinghiasu, e Quinsay gran Città della China. Viene ciò confermato dalle Relazioni de' Portoghesi, che scuoprirono la strada delle Indie Orientali per il Capo di Buona speranza nel 1497 Poiche i loro Storici nè ripportano, che tutt' i Cristiani, che viddero sù le Coste Occidentali, & Orientali delle Indie, in Goa, in Cochim, in Angamala, in Maliapur, in Bengala, come pure nella Terra Ferma delle Indie verso il Gange, e particolarmente nell' Impero del Gran Mogol, erano tutti *Nestoriani*, & obbedivano al Patriarca di Babilonia nella Caldea Che la sede di questo era a Mosul, il quale assumeva il titolo di Cattolico Universale, come fanno tutti gli altri Patriarchi delle altre Sette. Giuseppe, Cristiano delle Indie, che venne a render conto del Cristianesimo dell' Oriente a Papa Alessandro VI. verso l' anno 1500. dice lo stesso: e ci assicura, che questo Patriarca creava, oltre gli altri Vescovi due Primati, l' uno per l' Oriente nel Catay; e l' altro per l' Indie. Perche principalmente nell' Indie i *Nestoriani* stabilirono il loro Dominio, sotto un Prete Nestoriano, nominato Giovanni, che fecesi Rè nell' Indostan circa il 1145. il quale per le gran vittorie riportate da' Persiani, Medj, & Assirj si rese celebre nel Mondo sotto il famoso nome di *Prete Giani*. E però d'avvertirsi, che tutt' i loro sentimenti non sono sì Ereticali, che quelli di Nestorio, come può leggersi nella loro Confessione di Fede. Si soggettarono più volte alla Santa Sede, particolarmente nel Pontificato d' Eugenio III. e nel 1274. che l'Arcivescovo di Nisiba Nestoriano, mandò la sua Confessione di Fede al Papa. Poco tempo dopo il Concilio di Fiorenza, allorche Papa Eugenio IV. teneva ancora qualche Sessione in Roma, i Nestoriani di Cipro col loro Metropolitano Timoteo, si trasportorno per reconciliarsi colla Chiesa Romana. Nel Pontificato di Giulio II. alcuni Nestoriani fecero lo stesso, ed il Papa concesse loro per Patriarca Simon Sulacha Religioso di S. Pancomio, che stabilì la di lui Sede a Caramit nella Mesopotamia. Si sà, ch' Abdjesu rese la medesima ubbedienza a Pio IV. e che si trovò nel Concilio di Trento. E ch' Elia Patriarca de' Caldei spedì a Paolo V. Adamo Archidiacono della Camera Patriarcale, e Superiore de' Religiosi della Caldea. La maggior parte de' *Nestoriani* del Diarbeck si sono fatti Cattolici col loro Vescovo, i quali si chiamano oggidì Caldei, come tutti gli altri, c' hanno abjurato la loro Eresia. Questo Vescovo è stato già 30. anni incirca dichiarato Patriarca per un Comando del Gran Signore alla sollecitazione de' Padri Capuccini: dimodoche i Cattolici di queste Contrade non nè riconoscono altro. Nel 1681. questo Patriarca ricevè con tutti gli onori possibili il Vescovo di Cesarea, chiamato per l' avanti l' Abbate Piquet, allora che passò per Diarbek per andar in Persia Il che parimenti fecero i Greci, e gli Armeni per una lodevole emulazione. Gli altri Nestoriani hanno due Patriarchi, conservano buoni sentimenti per la Religione Cattolica, ma non osano farne pubblica Professione dal timore di non essere dagli Eretici, e Turchi insultati. Il Patriarcato trà essi è come ereditario, conferendosi ordinariamente al Nipote dal Zio, quand' anche non avesse ch' 8. anni, e lo consacrano, che non sà per anche leggere. Vi sono anzi Dotti, che pretendono, ch' oggidì resti veramente estinta l' Eresia de' *Nestoriani*, il che provano cogli Atti, ch' i *Nestoriani* medesimi hanno prodotto in Roma sotto Paolo V. i quali furono impressi in Roma in una raccolta del Segretario Pietro Strozzi nel 1617. Elia, ch' era allora Patriarca de' *Nestoriani* unì alla lettera, che scrisse al Papa la Confessione della Fede della sua Chiesa, ove testimonia sentimenti Ortodossi circa l'Incarnazione, benche le di lei espressioni non siino sempre simili a quelle de' Latini. Di questi trattano Bzovio, Spond. e Rainaldi, *Anni Crist.* 1247. 1445. &c.

Nestorio Eresiarca, nato in Germanicia Città della Siria, il quale esercitava le fonzioni del Sacerdozio in Antiochia con molta reputazione, dottrina, eloquenza, e pietà, quando fù assunto nel 428. alla Sede Episcopale di Costantinopoli in luogo di Sinesio. Trè Mesi dopo la sua ordinazione fù condotto nella sua Chiesa, ove dopo l' essere stato consacrato Vescovo, fece immediatemente un discorso all' Imperatore in questi termini. *Concedete a me, ò Prencipe la Terra purgata d' Eretici, ch' Io vi darò il Cielo. Prestatemi soccorso per esterminarli, ch' Io vi aiuterò a soggiogar i Persiani*. Immediatemente s'applicò contro gli Eretici con assai apparente zelo; ma ben presto furono conosciuti i di lui sentimenti particolari, e contrarj alla Santa Cattolica Religione. Aveva seco condotto d' Antiochia

N

Anastasio Prete suo gran confidente, c'ebbe l'imprudenza, e l'animosità di predicare, che la Santissima Vergine non era *Madre di Dio*. E Nestorio II. in vece di rimediare al gran scandalo, eccitò questo iniquo Dogma, pubblicamente gli fece elogj. Insegnava che dovevasi in Gesù Cristo considerare due Ipostasi, o Persone, come aveva due Nature, e che così vi erano due Figli, l'uno Dio, e l'altro Uomo. Perciò non dovevasi chiamare Maria Madre di Dio *Theotocon*; ma *Christotocon*, Madre di Cristo solamente. Questo dopo la nascita aveva meritato d'essere unito al Verbo colle sue buone Opere, non d'una unione Ipostatica; ma d'un unione d'abitazione del Verbo nel l'Umanità, e come in un Tempio per comunicazione, rapporto, e società morale. Così distruggeva il Mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio, che consiste nell'unione di due Nature Divina, & Umana nella Persona del Verbo. Da ciò risulta un Uomo-Dio, chiamato Gesù Cristo, del quale per questo mezzo le azioni sono *Theandriche*, cioè a dire Divinamente Umana, & umanamente Divina, e per conseguenza d'un merito infinito, tali quali dovevano essere per sodisfare la giustizia di Dio. *Nestorio* impiegò ancora Diodoro, Vescovo deposto di Marcianopoli, per predicare quest'errore, e lo pubblicò ne' Libri, che sparse per i Monasterj d'Egitto. Informato di ciò S. Cirillo d'Alessandria, confutò quest'empietà con diverse Opere, che mandò all'Imperatore Teodosio il Giovine, & a Pulcheria, & Eudassia, Sorelle di questo. Scrisse contro tutti a Papa Celestino, che *Nestorio* aveva voluto prevenire. Ma il Santo Pontefice ben distinguendo le sue iniquità, lo condannò in un Sinodo, convocato nell'Anno 430. in Roma S. Cirillo ne celebrò un altro in Alessandria, dove drizzò 10. anatemi, o Articoli, che fece significar a *Nestorio*, affinche con sincerità li soscrivesse. Ma l'Eresiarca se ne beffeggiò. Frà questo mentre fù contro lui convocato in Efeso nel 431. un Concilio. *Nestorio* si portò in questa Città; ma non volle giammai comparire avanti quella Sacra Assemblea, ancorche quattro volte giuridicamente citato. Di modo che fù condannato, e deposto li 22. Giugno da più di 200. Vescovi, che soscrissero tal sentenza. Dopo Teodosio lo rimandò nel suo Monastero; e come non cessava di pubblicare le sue empietà, fù esiliato dalla Città d'Oasis in Egitto. Ma Blemmiano avendo affatto rovinato questa Città, l'infelice Prelato vagando da un luogo all'altro senza pentirsi de' suoi errori, in fine i Vermi li mangiorno la sua lingua, si putrefò tutto il suo Corpo, e si ruppe per una caduta il collo.] Atti del Concilio Efesino.] Cassiano, *lib. de Incarn.*] S. Cirillo, cont. Nestor.] Socrate, *lib. 7.*] Evagro, *lib. 1.*] Sandero, *hær.* 100.] Baronio, *A. C.* 428. *num.* 29. 30. 31 *&c.*

Neutrali, i quali nel XVI. Secolo insegnavano, ch'era era bastante la Fede senza il comunicarsi nè sotto l'una, nè sotto ambi le spezie.]

Niccolaiti, così nominati da Niccolao, l'uno de' sette Diaconi, *Act.* 6. le di cui Opere erano odiate da Cristo, *Apoc.* 2. perche dediti ad ogni sorte d'impurità carnale. Quest'Eretico insegnava di tener le Mogli in comune: nè faceva difficoltà di mangiar le cose, ch'erano state presentate a gl'Idoli. Egli co' suoi Discepoli erano accostumati di smorzar le Candelle nelle loro Assemblèe, o banchetti amorosi, per commetter adulterio promiscuamente. Insegnavano, ch'il Mondo era stato fatto mediante l'unione della luce, e delle tenebre, dal che gl'Angioli, i Diavoli, e gl'Uomini erano stati prodotti. La semenza degl'Uomini, & i fiori delle Donne erano da costoro tenute per cose Sante. Anzi i Gnostici se nè servivano nel loro servizio Divino; con somma sporcizia indegni. Non volevano riconoscer alcuno Iddio; ma gl'Angioli erano da loro tenuti per creatori di questo Mondo, e li nominavano con diversi nomi barbari. Niccolao Autor di questa Setta, era d'Antiochia, e la di lui dottrina cominciò à spandersi verso il principio del Regno di Domiziano, 52. anni dopo la morte di Cristo, avanti l'esilio di S. Giovanni à Pathmos. I di lui Settatori tennero lungo tempo il nome de' *Niccolaiti*; mà furono nominati *Gnostici*, dal nome Greco *Gnosis*, cioè conoscenza. Si davano questo superbo titolo, quasi che la loro Dottrina avesse superata quella di tutti gl'Uomini; ma veramente era così imbrogliata, che ne meno loro stessi la potevano intendere. Barbottavano molto de' loro *Aonnes*, e del loro *Saldabaozlo*, che faceva i Cieli d'acqua, e tutto ciò che vediamo: Attribuivano al loro Sovrano *Aeon* molti figli, cioè *Ennoja*, *Barbelotlo*, e *Trunicon*, il quale chiamavano Cristo. Sostenevano, che la maggior parte delle cose erano state prodotte dal Chaos, dall'Abisso dell'acque, e dalle Tenebre. Dicevano ancora, che in un Uomo fedele v'erano due Anime, una Santa della sostanza Divina, e l'altra Sopravenente per infusion Divina, ch'era comune à gl'Uomini, & alle Bestie; che queste erano l'Anime de' peccatori, che passavano dagl'Uomini ne' Bruti, secondo l'opinione di Pittagora. Sostenevano inoltre, che v'erano due Dei, un buono, e l'altro cattivo, come dissero dopo i Manichei. Facevano di Gesù, e di Cristo due differenti Persone, dicendo che Cristo era disceso in Gesù all'età di 300. anni, e che allora faceva miracoli. Gl'Eutichiani, & i Nestoriani fondarono le loro Eresie sopra questa dottrina, e non volevano, che alcuno soffrisse il Martirio per l'amor di Cristo, che dicevano esser stato 18. Mesi sopra la Terra dopo la di lui Resurrezione. Quest'Eresia si sparse quasi per tutta l'Asia, & Egitto 129. anni incirca dopo la morte di Gesù Cristo, e fù per così dir rispettata in Spagna per 386. anni. I Valentiniani, Manichei, e Presciilianisti succhiarono di questo veleno. *Si veda Ireneo, Tertulliano, Agostino, Teodoreto, &c.*

Noeto Eresiarca, Maestro di Sabellio, il quale confondeva la Natura, e le Persone nella Santissima Trinità. Vedi *Sabellio*.

Nonconformisti Setta dell'Inghilterra, ch'è la stessa de' Presbiteriani. Vedi *Presbiteriani*.

Novato, creduto Vescovo d'una Chiesa d'Africa, dalla quale è incognito il nome; ma ben si sà esser indegno di questo sublime riverito carattere. S. Cipriano parla di costui, come d'un Uomo perfido, ingannatore, arrogante, sì sordidamente avaro, che lasciò morire di fame suo Padre. Impunemente saccheggiava i beni della Chiesa, i Pupilli, ed i Poveri. Per evitar il castigo meritato delle di lui grandi iniquità, formò un Scisma. Fù della cabala di Felicissimo Prete dell'Africa, che suscitò contro S. Cipriano. Nel 253. passò in Roma nell'elezione di Papa Cornelio, ove trovò *Novaziano* Prete ambizioso, al quale l'eloquenza, e la Filosofia avevano acquistata non poca reputazione. Mormorava perche non era stato assunto al Pontificato in luogo di Cornelio. *Novato* fece con lui amicizia, la quale non solo cagionò il primo Scisma nella Chiesa; ma ancora un Eresia. Pubblicarono calunnie attroci contro il Papa; ma sì ben amantate, che furono da molti credute. Fecero venire trè Prelati semplici, ignoranti, ed incogniti, e dopo averli storditi col vino, gli obbligarono d'ordinare Novaziano Vescovo di Roma. Aveva egli molti diffetti nella sua Persona, che l'escludevano da questa Dignità Sovrana, anche quando l'elezione non fosse stata Scismatica. Poiche oltre l'essere stato ossesso dal Diavolo, e da esorcismi della Chiesa liberato, aveva ricevuto il Battesimo mentre era moribondo, e non era stato cresimato, che sono tutte secondo i Sacri Canoni irregolarità capitali. Dopo quest'ordinazione sì spuria Novaziano scrisse à S. Cipriano di Cartagine; a Fabbio d'Antiochia, & a Dionisio d'Alessandria. Ma il primo non solo non accettò le di lui Lettere; ma scomunicò di più i suoi Deputati. Fabbio si beffeggiò di Novaziano. E Dionigi li fece intendere, che non poteva meglio far conoscere, ch'era stato eletto contro il suo sentimento, che abbandonando la propria Sede per il bene della pace. In questo mentre l'Antipapa divenne Eresiarca, insegnando, che non dovevansi ricevere a penitenza i caduti in qualche peccato dopo il Battesimo. I di lui Settatori, che *Novaziani* furono nominati, assunsero pure di *Cattari*, e di *Puri* il nome. Aggiunsero agli errori del loro Maestro altre falsità, come l'improbazione delle seconde Nozze: ed oltre tali frenesie, ribbattezzavano i Peccatori. Questi Erranti stetero ostinati ne' loro Dogmi nel IV. Secolo dopo il Concilio Niceno, che stabilirono le regole per la forma del loro ricevimento alla Chiesa. Dopo trà loro si divisero, e Sabbazio l'uno de' loro Preti, ch'era stato Ebreo, introdusse il Giudaismo nella loro Setta. *Novato* non fù altrimenti Vescovo in Africa, come da molti Settatori vien registrato, ma solo Prete di Cartagine, come apparisce dalla LII lettera di S. Cipriano (secondo l'Edizione di Oxford) Era stato citato avvanti il suo Vescovo nel 249. perche aveva fatto con un calcio abortire una Femmina. Dalla persecuzione, che eccitò Decio l'anno seguente, essendo stato obbligato S. Cipriano di ritirarsi, *Novato* fù liberato del timore di comparire avanti lui. Poco dopo s'unì a Felicissimo Diacono, con cui sosteneva, che dovevano i relassi essere ricevuti alla S. Comunione senza penitenza. In questo mentre essendosi *Novato* trasferito in Roma s'unì ad un altro sentimento del tutto opposto, dalla qual mutazione si prova anche la di lui incostanza. *Novato* ritornò finalmente in Africa; ma non si sà che ne divenne.] S. Cipriano, *Ep.* 46. 47. *&c.*] Eusebio, *l.* 6. *Hist.*] S. Epifanio, *hær.* 59.] Sant'Agostino *hær.* 38.] S. Girolamo, *de Script. Eccl.*] Baronio, *in Annal. &c.*

Nudi-Piedi, *Spirituali*, o *Separati*, Anabatisti, che s'elevarono in Moravia nel XVII. Secolo i quali si vantavano d'imitare la Vita degli Appostoli: vivevano perciò in Campagna, marchiando a piedi nudi: ed avevano un estrema avversione alle Armi, ed alle Lettere.] Prateolo. Verbo *Nudip. & Spirit.*] Florimondo di Raimondo, *lib.* 2. *cap.* 16. *num.* 9.

O

OChino, o Okini (*Bernardino*) da Siena si fece Capuccino verso il 1534. il quale servì molto à stabilire questa Santa, ed austera Religione, della quale divenne Generale. Era dotto, eloquente, e coraggioso, l'uno de' più applauditi Predicatori, c'abbia auto la Chiesa di Dio. Pietro Vermili, detto *Martire*, lo fece pervertire, ed uscirono tutti due d'Italia nel 1542. *Bernardino Ochino* prese l'abito di secolare a Ferrara, & andò a Genevra, ove sposò una Figlia di Lucca, che l'aveva seguitato. In età di 76. anni sostenne, che la Poligamia era permessa, e la difese con un suo Libro particolare. Questi disordini lo resero odioso a' Protestanti. Di Genevra *Ochino* passò in Zurigo, e dopo in Basilea, di dove essendo stato cacciato, si retirò nella Transilvania, indi in Polonia, ove sostenne gli errori de' Sociniani, e morì d'ateista, abbandonato da tutto il Mondo, ed il più miserabile di tutti gli Uomini. Oltre questo Trattato di Poligamia, fece in lingua Italiana alcuni Comentarj sopra l'Epistola di S. Paolo a' Romani, che Sebastiano Chatillon hà posto in latino, e ch'è stato impresso in Genevra, in Augusta, ed altrove. Lasciò parimenti nella stessa lingua altri Comentarj so-

O

pre l'Epistole di S. Paolo. I Protestanti detestano la di lui memoria; e Beza lo chiama *Vir infelicis memoriæ*, Rivet, e Boxornio hanno di questo il medesimo sentimento. V'è tra' Protestanti, chi osa asserire, ch'*Ochin* sia stato il Fondatore dell'esemplarissimo Istituto de'Capuccini, appoggiato sul testimonio d'Antonio Maria Graziani, Vescovo d'Amelia, per altro zelantissimo Cattolico nel racconto che fà della Vita del Cardinale Commendon. Il che è falsissimo, e chiaramente si prova il contrario con due ragioni Cronologiche. L'una che lo stabilimento de'Padri Capuccini si fece nel 1525. sotto il Pontificato di Clemente VII. ed *Ochin* non prese l'abito di Capuccino, che nel 1534. cioè a dire 9. anni dopo, nel Pontificato di Paolo III. allora che si trovavano più di 500. Religiosi professi in quest'Ordine. L'altra ragione Cronologica è, che *Ochin* non fù ch'8. anni Capuccino, e che gettò l'Abito nel 1542. dal che apparisse, che non aveva principiato ad essere, che nel 1534. Spond. *A. C.* 1535. *num.* 7. e 1547. *num.* 22. Sandero, *hær.* 203. Florimondo di Raimondo, *l. 3. c. 5. nu.* 4.] Gautiere, Genebrardo, *Chron.*] Crovveo, *elench. Script. in Sac. Script.*

Oecolompadio [*Gio:* Allemanno, nativo di Reinsperg, l'uno de' primi, che suscitò nel XVI. Secolo novità pregiudiziali alla Religione. Era questo Religioso di S. Brigitta, il quale mutato sentimento, predicò gli errori di Zuinglio contro la Realità del Corpo di Gesù Cristo nel Eucaristia. Fù Ministro in Basilea nel 1525. ove pubblicò un Trattato col titolo. *De genuina expositione verborum Domini; Hoc est Corpus meum, idest figura, signum, typus, Symbolum* [Erasmo ha fatto il seguente giudizio di questo Libro] *Scripsit Oecolompadius tanto studio, totque machinis argumentorum, & tanta facundia ut seduci possint, ni vetet Deus, etiam electi.* I Dottori Luterani gli risposero con un altro Libro, che s'intitolava *Syngramma*, del quale Brenzio fù creduto l'Autore. *Oecolampadio* nè pubbicò un secondo, che portava il titolo *Antisygramma*, e degli altri contro il libero arbitrio, e l'invocazione de'Santi, sostenendo di più, ch'i Cristiani non potevano far la guerra. Stà scritto, ch'egli si trovasse morto nel letto il 1. Decembre del 1531. in età di 49. anni. Lutero, ch'era suo nemico, come di tutti quelli, che non erano del di lui partito, disse ch'il Demonio l'aveva strangolato. Beza lo registra morto di peste. Altri sostengono ch'una Femmina da essa trattenuta colla quale generò trè Figli, l'avesse data la morte. I di lui Partegiani scrivono al contrario, che Oecolampadio morisse pronunziando il nome di Gesù. Gli Abitanti di Basilea gli elevarono un sepolcro nel Tempio coll'Epitafio, che segue. *D. Joan. Oecolampadius Professione Theologus, trium linguarum peritissimus, Auctor Evangelicæ Dottrinæ in hac Urbe, primus, & Templi hujus verus Episcopus, &c.*] Spond. *in Annal. Anni Crist* 1525. *num.* 16. 1531. *num.* 7.] Sandero, *hær.* 210.] Genebrardo, *in Leon X. & Clem. VII.*] Prateolo. Vedi *Joan. Oecolamp.*] Florimondo di Raimondo, *lib. 2. de origin. hær. cap. 8. num. 9. & 10.*] Lutero, *lib de Missa Priv.*] Lavater, *Histor. de Sacram.*] Sim. Grineo, *de obitu Oecolamp.*] Sleidam, *in Annal.*] Melchior Adam, *in Vita Theolog. Germ.*] Vvolfgang Capito, *in Vita Oecolamp.*

Ofiti Eretici, che s'elevarono nel II. Secolo, sortiti da' Niccolaiti, e da'Gnostici, de' quali al riferire d'Origene un certo Eufrate nè fù l'Autore. Onoravano un Serpente, e gli uni asserivano, che quello, che tentò Eva era Gesù Cristo, gli altri volevano si cambiasse in quest' Animale. Quando i Preti di questi Settatori celebravano i loro Misterj, facevano uscire da un bucco l'uno di detti Animali, e dopo si era reggirato sopra le offerte da farsi ne' Sagrifizj, le tenevano per santificate da Gesù Cristo, e le disponevano al Popolo per adorarle.] Origene, *lib. 6. cont. Celsum.*] Tertulliano, *de Prescript. cap.* 47.] S. Ireneo, *lib. 1. cap.* 34.] S. Epifanio, *hær.* 37.] Sant'Agostino, *de hær.*] Teodoreto, *hær. fab. lib.* 1] Baronio, *Anni Crist* 145. Diverse di queste Eresie furono prima professate da Simon Mago, poi da'Cajaniti, da Saturnino, da Ebione, da Cerdone, da Teodoro, e da' Manichei.

Omoncionisti, o *Homoncionisti* è il nome, che fù dato nel IV. Secolo à qualche Settatore dell' Eresiarca Fotino, che non riconosceva, che la natura umana in Gesù Cristo.] Sant' Augustino, *Serm. 26. ex addit. fragm. edit. Lovan.*) Baronio, *Anni Crist.* 357.) Prudenzio, *in Hamartig.*

Opinionisti, n. attribuito à certi Erranti suscitati nel Pontificato di Paolo II. i quali infatuati di varie opinioni ridicole, ostinatamente le sostenevano. Il principale errore di costoro era di vantar una povertà affettata, il che li faceva dire, che non v'era Vicario di Cristo in Terra se non quello, che praticava questa Virtù.) Spond. *Anni Crist.* 1467. *num.* 12.

Orfani, così detti dopo la morte di Zischa, quasi che fossero senza Padri rimasti. Appartengono parte di questi a'*Taboriti*, come riferisce Enea Silvio *lib.* de orig. *Bohæm.. cap.* 48. che suscitarono nel 1420. Poiche i *Taboriti*, morto Zischa loro Eresiarca, trà di loro si divisero. Altri ritennero l'antico nome. Altri ch'invasero la Moravia, *Orfani* furonO chiamati.

Orebiti, Eretici che elevarono nella Boemia nel 1418. o 1420. Settatori degli Hussiti. E come Gio: di Zischa, ed i di lui Seguaci, s'erano incantonati in un luogo, che nominarono Tabor, da cui trassero il nome de Taboriti. Questi condotti da Bedrico, chiamavano il luogo del loro ritiro il Monte Oreb. Perseguitarono i Sacerdoti Ortodossi, che facevano crudelmente morire. Enea Silvio, *Histor. Bohæm. cap.*) Cocleo. *lib.* 5.) Prateolo, *de hæres.*) Spond. *A. C.* 1420. *num.* 4.

Origene Alessandrino, detto *Adamanzio*, figlio di Leonida Martire, nella Scuola d'Ammonio Filosofo eccellantissimo, e nel Dogma antico, Uditore, e Discepolo di Clemente Alessandrino. Fù d'ingegno, e di dottrina così sublime, che la Grecia, Madre felicissima di tanti grand'Uomini non isdegnò di riconoscerlo pe'l primo lume delle Lettere umane, e divine. Egli congiunse alla serietà de'suo'studj molti begli ornamenti di Scienze secolari: mentre oltre l'esser peritissimo nelle lingue Greca, & Ebrea, ebbe quasi per familiari la Dialettica, le Rettorica, la Geometria, l'Astronomia, l'Aritemetica, la Musica con una somma cognizione delle cose naturali. La capacità del suo infaticabile intelletto s'estese non solo à tutta la Filosofia; mà anche comprese tutto ciò, che in questa Scienza fù scritto dagl' antichi Filosofi con tutta la distinzione di Sette, Opinioni, Autori, Dogmi, Asserzioni, Istorie, &c. Ebbe per Discepoli molti Soggetti di nome, & alcuni benche alieni dalla Fede, non poterono di meno di non esserne ammiratori, e lodatori: fra'quali Porfirio, nemico acerrimo del nome Cristiano trà le molte ingiurie, che vomitò contro la nostra credenza, framischiò lodi non ordinanarie d'Origene, nominandolo *Arcem totius eruditionis*. E noi facilmente raffigurassimo quanta, e quale fosse la fertilità del suo ingegno, se dalle rovine del tempo non fosse stato sepolto l'Indice legittimo de' suoi Libri, descritto da Eusebio Cesariense nella vita di Panfilo Martire, e da San Girolamo nell' Epistola *ad Paulam Eustochii Matrem*, bastando per ora il testimonio di San Epifanio, & altri Autori, aver Origene composto 6000. Volumi differenti. Furono però molto sfortunate le sue fatiche; mentre, o smarite, o contaminate dagli Eretici, o restano sconosciute, o pur non compariscono coll' ingenità propria, il che hà obbligato molti Santi Padri, e poi la Chiesa, a detestarle, e con particolar Decreto dichiararle indegne de'sguardi de' Fedeli per i molti errori, che vi si trovano registrati, particolarmente da San Leone nell' *Epistola Decret. II.* e da molti altri.

Questi, o proprj, o supposti, che siano, insieme col racconto di San Epifanio, hanno fatto apertamente asserire à molti Autori antichi, e moderni essere Origene dannato. Dice questo Santo, che da' Persecutori della Fede tentato con atrocissimi Tormenti, fra' quali si meritò con ragione il nome d'*Adamanzio*, cioè di *Diamante* per la costanza in sofferirli; finalmente da un astuzia diabolica posto in necessità inevitabile, o di soffrire da un' Etiope atto nefando, o d'incensare un' Idolo: egli come gelosissimo della castità, sino ad essersi reso Eunuco volontario nella sua gioventù per conservarla (azione poi seguitata come Dogma dagli Eretici Valeriani) e di più avendo in orrore l'opera abominevole; più tosto si contentasse di riconoscere con sacrilega adorazione, il Simolacro presente; e che da quel punto sfuggito dagli altri Cristiani come Apostata, partisse dalla Città d'Alessandria, e si ricoverasse in Gerusalemme, dove spiegando, secondo'l costume, la Scritura: nel leggere quel passo: *Peccatori autem dixit Deus: quare tù enarras Justitias meas, & assumis testamentum meum per os tuum*, egli proromplesse in dirottissimo pianto, segno della contrizione del Cuore.

Pure vi è gran fondamento di dubbitare, se questo racconto sia d'Epifanio, non avendo egli in tutte le sue Opere mai toccata altrove questa pretesa caduta al pari di San Girolamo, Teofilo Alessandrino, ed altri, che non nè parlano mai, benche abbiano scritto contro'l medemo. Comunque ciò sia, non mancano molti, che lo credono salvo, & adducono à suo favore l'estreme miserie da lui patite dopo'l martirio del Padre Leonida; poiche fù spogliato dal Fisco di tutt'i beni con i Fratelli, e la Madre Vedova ridotto à non poter continuare i suo'Studj, se dalla pietà d'una Madrona non fosse stato sovvenuto del necessario; adducono i studj indefessi delle sacre Carte, il zelo della Fede, i spessi, e faticosi viaggi, la conversione di tant'Idolatri, la riduzione di più Eretici, la confessione del suo credere, e presentata da lui personalmente in Roma al Pontefice Fabbiano, autenticata di poi da'tormenti orribili da lui patiti nelle persecuzione di Decio, con la quale si purgò dell'accuse dategli circa la sua dottrina dinanzi alla Santa Sede, & in ultimo l'aver egli dati tanti Confessori alla Chiesa, & allevati tanti Discepoli al martirio, che pareva fosse la sua Scuola un Collegio di Martiri, non che una radunanza di Teologi. Oltre di ciò mettono in dubbio l'Istoria sopraddetta d'Epifanio sul fondamento già esposto, & aggiungonono, che quando fosse vera, egli però diede un pubblico attestato del suo pentimento in Gerusalemme: dove palesamente pianse con tanto fervore sù la memoria del suo trascorso, che cavò à forza di compassione lagrime di tenerezza da' Circostanti; e concludono, ch'è necessario separare i Scritti dalla Persona, perche questa può essere Innocente, e quelli degni di censura, ò per inganno dell' Autore, ò per l'infedeltà di chi dopo li trascrisse, essendovi grand'apparenza, che gli Eretici, ò si siano serviti di lui per per autorizza. e i loro errori, ò pure abbiano ne'suo' Libri sparse le loro proprie false opinioni.

In questi riflessi molti Autori, ed in specie Genebrardo, e Pico della Mirandola si dichiarono Avvocati della salute d'*Origene*,

O

e più modernamente Monsignor Huet Sous Vescovo di Soisson, & il Binetti Gesuita tengono dalla parte favorevole all'istesso; non già così il Baronio, il Bellarmino, e molti altri, che con sodissime ragioni mostrano il contrario, e fra l'altre prove, questa aducono in fatti del tutto irrefragabile, cioè che avendo l'Imperator Giustiniano fatta istanza al V. Sinodo Generale *ut cum erroribus suis Auctor ipse Origenes damnaretur*: questa, fatte le dovute considerazioni, e le secrete solennità consuete per sì grand'atto, pronunziò 10. Anatemi contro la sua Dottrina, & in fine passò oltre fino à fulminar la Persona: *Anathema etiam ipsi Origeni, qui dicitur Adamantius*, specificando con questo soprannome, che sia due *Origeni* per toglier tutt'i motivi di dubitare, chi fosse; come vien registrato da Niceforo nel libro 27. *cap.* 27. 28.] il Surio, il Cedreno.] *in Annal.*] Cassiod. 1. *divin. Justit.*

Questa sola dichiarazione è bastante à roversiare tutte le prove de' Fautori d'*Origene*, benche il Binetti *pag.* 195. supponendo, che il Baronio fondi principalmente la dannazione d'*Origene* sopra la visione d'un Eremita riferita nel Prato Spirituale al Capo 26. à cui fù rivelato l'Inferno: dove frà la turba di molti Eresiarchi, vidde *Origene* ripieno di confusione, e di fiamme; supponendo dico, che il Baronio faccia gran fondamento di questo Rapporto, si sforzi d'atterrarlo con tutta l'energia possibile; e poi in fine nelle pagine 2. 19. conclude, quasi rendendosi à patti, che se il Baronio elegge in suo favore la rivelazione d'un simplice Romito: egli ancora vuol servirsi d'una visione mostrata ad una Santa chiamata Matilde, à cui rivelò Iddio, essere effetto della sua providenza, che il Mondo ignori il fine di Sansone, di Salomone, e d'*Origene*, per mettere in terrore i più forti, i più saggi, & i più sapienti del Mondo sù l'incertezza del loro esito. Così parla il Bineti, e sin ora resta indecisa questa grande questione, servendo l'oscurità de' Secoli antichi, e la discordia degli Autori ad una parte, e l'altra ugualmente discudo.

Fiorì *Origene* sotto Alessandro Figlio di Mammea sin à Gallo, e Volusiano suo Figlio, cioè sino all'anno 70. della sua età; e morì in Tiro, dove fù anco sepolto nel 260. Lasciò dopo di se numerosissimi parti del suo intelletto, de' quali fin' ora altra memoria più autentica non s'hà, che quella di Sisto Senense. Molte edizioni nè sono uscite, & in spezie quella di Desiderio Erasmo Roterodamense, il quale dopo avere reviste molte Opere, le diede alla luce di Basilea appresso'l Fabrenio nel 1336. le quali però per essere passate per le mani d'un'Eretico non si ponno asserire per legittime senza pericolo. Ondè più tosto stimasi opportuna l'edizione fatta in Parigi nel 1574. per opra del Genebrardo, che diligentemente raccolse tutto ciò, che puotè avere d'*Origene*, mentre delle tante sue Opere altra notizia non resta, che la seguente.

S. Girolamò *in præf. comentarior. in Ezech. ad Vincentium* divise in 3. generi i Volumi di sì grand'Uomo, cioè in Comenti, in Omilie, & in Tomi. I Comenti, che i Greci chiamano Σχολιαστικὸν possono dirsi in Latino *vacationes, sive ocia, seù per ocium excerpta*, perche, quando vedeva mancargli il tempo, per far pieni Comenti, restringeva compendiosamente, con alcune brevi annotazioni sol quelle cose, che gli parevano oscure. Nel 2. genere, cioè nelle Omilie, che i Greci dicono Ὁμιλητικὸν e noi *Colloquio familiare*, pose i Discorsi, & i Sermoni, ne' quali, come attesta il B. Panfilo, ogni giorno spiegava al Popolo le Scritture; e 7. Notarj, & altrettanti Giovani velocissimi nella penna li scrivevano, lasciandoli alla memoria della Posterità. Il suo stile in questa materia è familiare, chiaro, e semplice, & alieno da ogni frase Rettorica; così ancora breve, succinto, senza prolisse Prefazioni, e senza lunghe, espresse digressioni. Nel 3. genere, cioè ne' Volumi, che i Greci nominano τόμους, ripose S. Girolamo i maggiori Comentarj, cioè quelli, ne' quali esponendo *Origene* le Divine Scritture secondo l'Ebraica verità, spiegò tutta la vela del suo molto mirabile ingegno, e di maniera s'inoltrò à solcare nell'altro Pelago de' Misterj altissimi, e de' sensi più reconditi, che pose timore, anche a' dottissimi provetti Lettori, che seguir lo volevano. Nel trattare però questi Arcani, sempre risplendè la somma umiltà del suo Animo, e la modestia delle parole: non mai affermando temerariamente alcuna cosa, nè assertivamente secondo'l proprio parere; ma più tosto eccitando il Lettore al comune studio d'investigare la verità. A' questi trè generi d'esposizioni Eusebio n'aggiugne ancora 2. cioè l'Epistolare, e l'Interpretativo, che i Greci dicono Ἐπιστολικὸν, & Ἑρμηνευτικὸν. Nell'*Epistolare* si contengono molte questioni della divina Scrittura, che gli furono mandate nelle Lettere da' suo' Amici, & egli nelle Risposte mandava la spiegazione: trà le quali è quella celebrata Storia di Susanna, mandata à Giulio Africano, che trà 100. altre fù raccolta da Eusebio. Nell'*Interpretativo*, ò *Traslativo* si pongono tutte le Traslazioni della divina Scrittura, ch'esso ne' Libri detti *Exapli*, *&* *Octapli*, e ne' Codici dell'Edizione Palestina raccolse. Trà tutte queste varietà di fatiche, quantunque *Origene* mostrasse sempre il medesimo stile, nondimeno Sant'Ambrogio scrivendo à Clemenziano stima, ch'usasse maggior ingegno nel Vecchio, che nel nuovo Testamento. Le Opere poi, che in tutti gli ordini sopraddetti si trovano, o son citate presso gli antichi Autori da noi riportate con esatezza, vengono nel Tomo 1. della nostra Biblioteca, Verbò *Adamanzio*. Se poi alcuno desidera sapere più cose delle sue Opere, che fece anche fuori della Sacra Scrittura, e della sua Vita, e santità, legga Eusebio in 6. *lib. Hist. Ecclesiast.* Per difesa delle Opere di *Origene* molti Uomini dottissimi hanno scritto diversi Libri Apologetici; come Panfilo Cesariense Martire nè scrisse un Libro, à cui viene aggiunto un'altro Libro delle lodi di *Origene*, di Gregorio Vescovo di Neocesarense; Eusebio Vescovo Cesariense 6. Libri; Didimo Alessandrino 1. libro; Metodio Olimpio 1. libro; Basilio M. e Gregorio Nazianzeno concordemente 1. libro; Rufino Prete d'Aquileja 2. libri à Maccario; Giovanni Pico Mirandolano 1. libro; Giacomo Merlino Vitturniense 1. libro.] *Sisto Senese Bibl. S. lib. 4. pag.* 513.

Origene, diverso dal precedente, che fiorì parimenti nel III. Secolo, il quale rigettava il Sacramento del Matrimonio, Epifanio, *hær.* 63.] Agostino, *hær.* 42.] Baronio, *A. C.* 256.

Origenisti Eretici, che sostenevano gli errori tirati dal Libro stimato da alcuni d'Origene, intitolato *Peri archon*, o de' Principj; ma altri credono, che questo sia supposto, e per malizia inserto nelle di lui Opere. Da questo Libro Pelagio tirò la sua Eresia, poiche, secondo San Girolamo, *Origine* era il favorito de' Pelagiani. I *Origienisti* dicevano, che Gesù Cristo non era figlio di Dio, che per grazia, e per adozione, il quale paragonato agli Uomini, non era che verità; ma poi comparato a Dio non era ch'una bugia, e sostenevano altre empietà contro il Salvatore. Pubblicavano, che l'Anima era stata creata avvanti il Corpo, e che questa nel Cielo commette peccati. Ch'il Sole, la Luna, le Stelle, e le Acque comprese dal Firmamento, hanno la propria Anima. Che la Resurrezione de' Corpi averanno una forma rottonda. Ch'averano termine i tormenti de' Demonj, e Dannati: e che questi Angeli apostati saranno nel pristino loro stato rimessi: e professavano diverse altre enormità. Alcuno d'essi portano il nome di *Sardidi*, e d'impuri, poiche rinovavano le abominazioni de' Gnostici. I Monaci d'Egitto, e di Nitria erano di questi errori particolarmente macchiati, i quali si rpeggiorno anche in Roma colla lettura della traduzione de' Principj d'Origene, fatta da Rufino. Ciò obbligò S. Girolamo di farne una più sincera, ch'intraprese alle preghiere di Pammachio. Queste Eresie turbarono frequentemente la Chiesa nella fine de' IV. V. e VI. Secolo. Teofilo d'Alessandria li condannò nel 399. Papa Anastasio, S. Epifanio, e diversi altri Prelati fecero lo stesso. I Libri d'Origene furono parimenti condannati, e la loro lettura proibita: il che fù anche rinovato nel V. Concilio Generale II. Costantinopolitano, convocato nel 553.] S. Epifanio, *de hær.* 64.] S. Agostino, *de hær. c.* 43.] S. Girolamo, *Epist. ad Pammach. & alibi.*] Baronio, *A. C.* 393. 399. 400. *&c.*

P

PAcificatori. Vedi *Pacifici*, nell'articolo, che segue.

Pacifici, o *Pacificatori*, nome attribuito nel V. Secolo a' Settatori dell'Enotica dell'Imperatore Zenone, che sotto pretesto d'unione tra' Cattolici, ed Erranti, distruggeva la vera Fede, espressa nel Concilio di Calcedonia. Evagro, *lib.* 3.] Sandero, *hær.* 103.] Baronio, *A. C.* 482. *num.* 25

Patripassiani Eretici, i quali dicevano, ch'il Padre, e lo Spirito Santo avevano medesimamente sofferto, com'il Figlio. Vedi *Sabellio*.

Paolianisti. Vedi *Paolo di Samosate*.

Paoliciani, o *Pauli Gioannisti*, Eretici Manichei, così chiamati dal nome di due Fratelli Paolo, e Giovanni, che se ne fecero Capi nell'Armenia nell'VIII. Secolo, e che dopo si resero formidabili in tutta l'Asia per il gran numero de' loro Settatori, principalmente dopo, che l'Imperatore Niceforo li prestò la sua protezione per servirsi nelle operazioni magiche. Questi Eretici trà un infinità d'errori, de' quali era infettata la loro Setta, avevano un ben grande orrore per la Croce. E Nientedimeno quando s'infirmavano, s'applicavano una Croce di legno, con eccellente rimedio al loro male. Ma non sì tosto erano guariti, che la facevano in pezzi con una folia piena d'empietà. Non difficoltavano di adorare il Libro degli Evangelj, e bacciarlo per rispetto; ma non giammai dalla parte, che portava figurata l'Imagine della S. Croce, la quale non potevano colla imaginazione loro bizzarare, punto soffrire. L'Imperatrice Teodora ordinò nell'845. che si mettesse ogni studio per la conversione de' *Pauliciani*, overo partissero dall'Impero, se pertinaci sostenevano i loro errori. Quelli c'avevano tal incombenza la praticorno con tanto rigore, che subbito s'impossessarono delle Città occupate da questi Erranti, de' quali ne fecero morire più di cento mile; ma non ostante, si manifestavano più ostinati ne' loro Dogmi, Però fù obbligato il resto retirarsi presso i Saraceni.

Paolo II. Vescovo di Costantinopoli, Erico Monotelita fù eletto nel 646 coll'assistenza dell'Imperatore Constanzo, Figlio di Costantino, e Nipote d'Eraclio. Sparse il suo veleno fino nell'Africa; ma i Prelati s'opposero generosamente, e n'avvertirono il Papa Teodoro, che lo scomunicò, e lo depose. Questa giusta condannazione irritò sì fortemente Paolo, che fece frustare, e bandire di Costantinopoli, i Agenti del Papa, e gli altri Ortodossi, e demolire una Cappella, ch'i Latini avevano nella medesima Città. Consigliò trà questo mentre l'Imperatore di pubblicare il suo Editto, chiamato *Tipo*, e lo fece attaccare in tutte le Porte della Chiesa, come formula della Fede. Morì nella sua Eresia nel 651. e la sua memoria fù condannata nel VI. Sinodo, com'il suo nome levato dalla serie degli Ecclesiastici ortodossi. Baronio, *in ann.*

Paolo di Cracovia nel XVI. Secolo negava la SS. Trinità, e unità all'Essenza, insegnando che la seconda, e terza Persona non erano Dio. Che Satanasso era stato creato cattivo. Che l'intendimento

Uma-

P

Umano era eterno. Che la nostra libertà è una forza passibile, mossa necessariamente dalla concupiscenza. Ch'Iddio era l'Autore del peccato. Che la volontà Umana peccando si conformava alla volontà Divina. Che il cōversare colla Moglie altrui nō era Adulterio. Che non dobbiamo credere, se non ciò, che si può con ragioni provare. Ch'il Corpo che muore non è lo stesso, che resusciterà. Che l'Anima perisce col Corpo. Che non doveasi aver cura di sepoltura. Ch'Iddio essendo spirito, non dev'esser invocato colla bocca; ma solo col cuore, ed altre enormi bestemmie.

Paolo-Gioannisti, Fratelli Eretici. Vedi *Paoliciani*.

Paolo di Samosate, Eresiarca, Successore di Demetrio nel 622. al Vescovato d'Antiochia, il quale con Sabellio negava la distinzione delle Persone Divine, ed insegnava con Artemone, ch'il Verbo era disceso in G.C. il quale aveva solo operato per lui, e dopo essersi retirato verso il Padre. Stabiliva parimenti in Nostro Signore due Persone distinte, il Figlio di Dio Verbo, e Cristo, che sosteneva non esser stato avanti Maria; ma aver ricevuto il nome di Figlio di Dio, per ricompensa delle Sante sue Opere. Da questi principj empj concludeva, che nell'Eucaristia il Sangue di Gesù Cr. era corruttibile. S. Dionigio Papa, e S. Dionigio d'Alessandria s'opposero a questi sentimenti; e diversi Prelati si convocorno in Antiochia, ove furono condannati. Il timore della deposizione più tosto, ch' sentimento della verità, li fecé abjurare la sua Eresia, ed in tal modo dimorò pacifico nella sua Sede. Non li fù però possibile diguisarsi per molto tempo, poiche ben presto principiò ad insegnar suoi errori. Avvertiti però i Vescovi si riconvocarono in Antiochia, ove un Prete nominato Malchione confuse Paolo, ed i Padri del del Sinodo lo condannarono, e deposero verso l'anno 270. e fù posto nella Sede in sua vece Domno, Figlio di Demetrio suo Processore. L'Eresiarca non volendo abbandonare il Palazzo Episcopale, fù fatto riccorso all'Imperatore Aureliano, il quale quantumque Pagano, remise l'istanza al Vescovo di Roma. I Discepoli di quest' Eresiarca furono nominati *Paulianisti*.] Eusebio, *lib. 7. Hist. cap* 22. 23. 24.] S. Epifanio, *hær. 65.*] Sant'Agostino, *de hær. cap.* 44.] Niceforo, *lib. 6. cap. 30.*) Prateolo, V. *Paul. Samos*,) S. Dionigi d' Alessandria, *Ep. adv. Paul. Samos.*) Baronio, *in Annal. Eccles*) Godeau, *Hist. Eccles*.

Parermeneuti, o *Falsi Interpreti*, Eretici, che si elevarono nel VII. Secolo, i quali interpretavano la Sacra Scrittura cō reprobato senso, beffeggiandosi della spiegazione della Chiesa, e de' Dottori Ortosi. S. Gio. Damasceno.) Sandero, *hær.* 127.

Passalorynchiti, o *Pattalorynchiziani*, Eretici Settatori di Montano, che facevano professione di mai parlare, e tenevano sempre il dito alla bocca in segno di citire, fondati sù le parole del Salmo 140. *Pone Domine custodiam ori meo, & ostium circumstantiæ labiis meis*. In oltre s'atturavano il Naso. Queste erano tutte le virtù, che professavano tali Fantastici nel II. Secolo, e S. Girolamo testimonia, che nel suo tempo si trovavano ancora, e particolarmente in Ancira di Galazia.) Filastro, *de hær. cap.* 77.) S. Agostino, *cap.* 63.) Baronio, *in Annal.*

Paschatiti. Vedi *Quartadecimani*.

Pastizieri, o *Patiliers*, o *Paticiers*, Setta de' Ministri Luterani della Svevia, che scrissero contro Oecolampadio nel XVI. Secolo, i quali negavano, ch'il Corpo di Gesù Cristo era presente nell'Eucarestia. Prateolo parla di questi, dichiarandoli ridicoli.

Pastori, Truppe de' Vagabondi, ch'un certo Unghero, nominato Giacob, perfidissimo apostata Cisterziense convocò in Germania nel 1250. sotto pretesto di fare una Crociata per la liberazione del Rè S. Luigi. Questo dotto, e sapputo in più lingue passò colle sue Truppe in Francia, e principiò a predicar la Crociata dalla parte di Dio, pubblicando diverse rivellazioni, faceva credere à semplici *Pastori*, ed alla Gente rustica, che Gesù-Cristo, ch' è il buon *Pastore*, voleva servirsi di tali Persone per liberare il Rè megliore del Mondo. Divise quest' Esercito de' Scelerati in molte Compagnie, che spiegavano nello Stendardo loro un Agnello e, perciò gli fù attribuito il nome de' *Pastori*. Trà essi elessero diversi Capi, col nome di Maestri, dandoli facoltà d'esercitare le fonzioni Sacerdotali, e Pontificali ancora. Questi assolvevano da' peccati commessi, e quelli c'avevano da commettere. Facevano mille altri Sacrilegi, trucidavano i Sacerdoti, come colpevoli della prigione del Rè, perche avevano provocato la colera di Dio sopra il Popolo colle disolutezze loro. Il Popolo da principio favoriva questi nuovi Crociati, e quelli d'Orleans furono si semplici, che li riceverono, ed abbracciorno nella loro Città. Nel Berri invece d'incontrare la medesima accoglienza, furono in gran numero tagliati a pezzi trà Mortmer, e Villeneuve sur le Cher, ove il loro General Apostata restò parimenti morto. Il resto di questa Canaglia prese la fuga; mà ben presto restò tutta esterminata. [Nangis, *in gestis Sancti Ludovici*.

Patarini, *Paterini*, o *Patrini* Eretici, che si allevarono nel XII. Secolo, i quali seguivano una parte degli errori degli Vaudois, e degli Henriciani. Sostenevano, che Lucifero avesse creato tutte le cose visibili. Ch'il Matrimonio era un adulterio. Che fù un'illusione quella, che Mosè vide nel Bosco ardente, e diverse altre imposture, condannate nell' anno 1179. nel Concilio Generale Lateranense sotto Alessandro III. cogli errori de' Cathari, e diversi altri erranti. Credesi ch'il loro nome abbia l'origine dalla voce latina *Pati*, che vuol dire soffrire tutto con pazienza, e si vantavano ancora d'essere mandati nel Mondo per consolare gli Afflitti.

P

Il che fù causa che fossero chiamati in Lombardia i Consolatori, ed in Germania, gli Bon-homi. *Baronio A. C.* 1179. *Spond. A. C.* 1198. *num.* 28. Sandero *hær.* 147.

Paterniani, Eretici, che seguivano gli errori di Simmaco Samaritano, e de' Patriciani, i quali sostenevano, che la Carne era opera del Demonio, e s'immergevano nelle maggiori infami brutalità, che li dettava il senso. Questi Erranti insorsero nel IV. Secolo, i quali però furono immediatamente confutati.] S. Agostino, *de hær. c.* 85.] Sandero, *hær.* 71.] Prateolo, *V. Parmen.*

Pelagio Eresiarca, nativo della gran Bretagna, o second'altri della Scozia, essendo questa la ragione, che S. Prospero lo chiama *Serpens Britannicus*. Abbracciò in gioventù sua la Vita Monastica, ne' primi anni della cui Santità spiravano i di lui costumi, se vogliamo credere a S. Agostino, e S. Gio: Grisostomo, che con lagrime deplorano, raccontando la di lui apostasia, nella quale cadde poco avanti la sua morte. S. Isidoro però di Palusio, e S. Girolamo non parlano di costui si vantaggiamente. Mà v'è gran motivo di dubbitare, se questo Pelagio mentovato da' detti Santi, sia quello di cui noi ora trattiamo. Siamo pertanto certi, che lo spirito di Pelagio era sottile, e non poco audace. Persuadeva la sua molta ardenza con chi parlava; e l'eleganza de' suoi Scritti, unita all'argutezza de' suoi argomenti, obbligavano a leggerli con piacere. benche fossero velenosi. La vanità, e la Filosofia lo trabocarono negli errori. Il primo, che sostenne, fù l'impeccabilità, alla quale pretendeva, che gli Uomini potessero pervenire in questa vita; ch'è la stessa cosa, ch'è l'apathia, o esenzione delle Passioni, che gli Stoici attribuivano a' loro Savj. Pelagio negava ancora la Grazia di Gesù-Cristo, e sosteneva, che colle forze naturali d'un franco-arbitrio, potevasi acquistare la Vita eterna. Fù scoperto attaccato a tali sentimenti in Oriente l'anno 405. incirca; e dopo venne in Roma, ove fù pure parimenti riconoscinta la di lui Eresia. Se ne partì di là con celeste suo Discepolo, mētre i Goti saccheggiorno questa Città nel 410. trasferendosi in Africa, e di la passò ī Palestina. Si fece allora ivi apertamente conoscere nemico della Chiesa, e particolarmente quando scrisse la sua Lettera, a Demetriade, e che compose un Libro della, Natura nel quale spiegava i di lui falsi Dogmi. In questo mentre fù accusato avanti i Vescovi, ch'erano convocati in Palestina: mà di ciò se n'è prese poco fastidio. Com' era pieno di lusinghe, ed accorto, fece con tali equivoci, e sommisioni le di lui risposte, che restò assoluto da questi Prelati, che restarono da lui in tal guisa ingannati. Per vendicarsi di questa pretesa ingiuria, eccitò una fiera persecuzione contro S. Girolamo, che zelante era stato il primo a confutarlo. E nello stesso tempo avendo pubblicato quattro Libri del Libero arbitrio, tentò di sorprendere S. Agostino. Mà questo grand'Uomo, che Dio aveva concesso alla Chiesa per trionfare dall'errore, egli implacabilmente con forza invisibile perseguitò lui, e tutti gli suoi aderenti. I Concilj d'Africa condannarono i suoi Dogmi. Innocenzo, Zosimo, e Celestino Santissimi Pontefici gli fulminarono le Scomuniche della Chiesa. L'Imperatore Onorio con solenne Editto lo cacciò di Roma cō' suoi Seguaci. Si ritirrò nel suo Paese, ove anche fù convinto da S. Germano d'Auxere, e da S. Lupo di Troyes, ed in fine morì miserabilmente ne' suoi errori. Oltre gli accennati, negava il Peccato Originale, insegnando, che non era venuto da Adamo alla sua Posterità per propagazione, mà solamente per imizione: cavandone la falsa illuzione, ch'i Fanciulli morti senza Battesimo, sono salvi. Sosteneva parimenti, che la Grazia è data a' nostri meriti. I Discepoli di quest' Eresiarca, nominati *Pelagiani* furono in diversi Sinodi condannati, e poi dal Concilio d'Efeso. Fù commesso da' Concilj d'Africa per scrivere contro' loro errori, e per combatterli compose i Libri della Remissione de' Peccati, Dello Spirito, e della Lettera, Della Grazia di Gesù Cristo, del Peccato Originale.] S. Prospero, *carm. de ingrat.*] Baronio, *A. C.* 405, *num.* 7. & 8. 410. *num.* 61. & *Seq.*] Bellarmino, *de grat.*] Sandero, *hæ.* 59.] Godeau. *in Vita S. Aug. & Hist. Eccl.* Chi vorrà sapperè più esattamente la vita di Pelagio, ed i suoi pravi sentimenti, dovrà aver riccorso a Vossio, ed al Cardinale Noris, c'hà composto un picciolo Volume in foglio sopra la Storia Pelagiana, impresso a Padova, ed in Lion. Potrasi ancora osservare l'VIII. Tomo della Biblioteca Universale *pag.* 179. e *seq.* ov'è descritta senza parzialità la Storia Pelagiana.

Pepusiani Eretici, originati nel II. Secolo da' Montanisti, degli errori de' quali erano Settatori, tali denominati da un Borgo della Frigia, chiamato *Pepuse*, ch' intitolavano Gerusalemme, pretendendo vi concorressero gli Uomini da tutte le parti per visitarlo, dove le Femmine facevano da' Vescovi, e Sacerdoti.] S. Epifanio, *hær.* 49.] S. Agostino, *de hær. cap.* 27.] Eusebio *lib. 5: Histor*] Baronio, *A. C.* 173.

Perati, tali denominati da *Peratico*. Insegnavano questi, ch' il Mondo era diviso in 3 parti; la prima delle quali era la Trinità. Chiamavano Spirituale la moltitudine delle potenze infinite, e predicavano altre enormità.

Petiliano, Pseudo Vescovo di Cirta in Africa, il quale difendeva nel V. Secolo gli errori de' Donatisti, e ridicolmente sosteneva, che quelli s'uccidevano per il peccato, erano veri Martiri. Petiliano fù Capo de' Donatisti nella celebre Conferenza, c'ebbero cogli Ortodossi nel 411. ove si trovava presente S. Agostino, il quale rispose a' suoi argomenti, e nè scuoprì gli inganni.] Baronio *A. C.* 411.

P

Philioniti, o *Filioniti* Setta d' Eretici, uscita da' Gnostici, de' quali seguirono gli errori. S. Epifanio descrive le loro sordidezze, che non si possono leggere, che con orrore. S. Teodoreto ancora parla di questi Scelerati. *lib. 1. hær. fab.*

Philopono, o *Filopono (Gio:)* Eresiarca, detto Grammatico d'Alessandria, che viveva in Costantinopoli verso l'anno 535. il quale scrisse contro Severo, e contro Proclo, c'avevano impugnato la Fede Ortodossa. Mà nel voler combattere tali errori, cadde in quello de' Tritheiti, cioè de' trè Dei. *Filopono* compose ancora un Trattato contro la Resurrezione de' Morti, e contro il Concilio di Calcedonia. Non già ch'insegnasse, che le Anime nell' Universale Giudizio non dovessero riprendere Corpi; mà non voleva confessare, che sarebbero stati i medesimi, c'avevano informato. Questi errori furono confutati da Leonzio il Monaco, da Efrem Vescovo di Teopoli, e Giorgio Piside. Di questi anche scrissero Fozio, *cod.* 21. 42. 55. 75. 215. e 240.] Baronio, *A. C.* 535. *num.* 75. *& Seq.*] Godeau, *&c.*

Petro Gioanniti. V. *Pietro Giovanni* suseguentemente in questa Coloña.

Picardi, o *Pikardi* Eretici suscitati in Boemia nel XV. Secolo, denominati tali da un certo Pikardo, nativo de' Paesi Bassi, il quale rinovò gli errori degli Adamiti verso il 1414. Si fece seguitare da un Popolaccio ignorante; sotto pretesto di professare l'innocenza d'Adamo. Andava tutto nudo, e s'abbandonava a' più abominevoli vizj. Questi Erranti, che si presumevano i soli liberi, si retirarono in un Isola, da dove furono cacciati nel 1420. e molti di loro furono strozzati, ed abbrucciati.) Prateolo, *de hær. V. Adam.* & Pikard.) Enea Silvio, *cap.* 42. *Boh.*) Dubravia, *lib.* 26.) Sandero, *hær.* 174.) Spond. *A. C.* 1420. *num.* 4.

Pietosi, che professano molti errori degli Anabatisti, insorti ne' Svizzeri dopo l'anno 1690. e dispersi nella Ollanda, e Sassonia.

Pietro d' Apamea, Eretico Eutichiano, & Acefalo nel VI. Secolo, il quale s'intruse nella Sede Episcopale di questa Città di sua autorità per far ricevere i di lui errori. Impugnò i Sacri Canoni, fece cancellare da' Registri delle Chiese il nome de' Prelati Ortodossi per inferirvi quelli degli Eretici. Ed unendosi a Severo d'Antiochia, tormentarono i Monaci Cattolici della Siria d'una maniera sì crudele, che molti furono trucidati, e gli altri da' loro Monasterj cacciati. Furono questi Eretici condannati nel Sinodo, celebrato in Costantinopoli da Manes Prelato di questa Città nel 536.] Baronio, *A. C.* 518 *num.* 46. 47. 48. 49. e 536.

Pietro Bruis, Eresiarca, Autore de' *Petro-brusiani* nel XII. Secolo, il quale infettò co' suoi errori la Provincia d'Arles, di Linguadocca, e della Guascogna incirca l' anno 1126. Nato credesi nelle Montagne del Delfinato, o della Provenza, ove consummò 20 anni in mal scrivere, ed in mal parlare. Insegnava quasi le medesime empietà, professate da Novatori moderni. Cioè ch'il Battesimo era inutile avanti gli anni della puberta. Che bisognava abbattere le Chiese. Che il Sagrifizio della Messa non era di alcun valore. Che le Orazioni non suffragavano punto i Morti. Voleva si abomi[n]assero le Croci, perche Gesù C. v'era stato ignominiosamente affisso, delle quali egli stesso n'abbrucciò un gran numero nel Venerdì Santo; e con tal fuoco fece bollire le Pignate colle Vivande, delle quali pubblicamente egli stesso tripudiando, invitava gli altri a far lo stesso. Pietro di Cluny tanto lo perseguitò, finche fù abbrucciato vivo nella Città di S. Gilles. E S. Bernardo confuttò poi Enrico Monaco, Discepolo di Bruis.] Sandero, *hær.* 142.] Prateolo, *V. Petrus de Bruis.*] Pietro di Cluny, *lib.* 1. *Ep.* 1. & 2.] Baronio, *A. C.* 1126.

Pietro-Giovanni della Diocese Biranense, del quale Ambrosio Rusconi nel suo Libro, che scrisse nel 1619. contro tutte l'Eresie, così dice. *Auctor fuit quidam Petrus Joannis Biterensis Diocesis, qui ab incunabulis S. Francisci devotus, tempore determinato factus est Monachus ex ejus Instituto, Ordinis tamen Minorum, in qua Religione studiis operam dedit; at quia ejus intellectus vagus, & debilis erat, & ferè similis intellectus Abbatis Joachim, ideò parum profecit; unde multa fabulosa, & inania Scripta in lucem produxit, & anno Salutis 1199. sub Cælestino III. Papa, & Henrico VI. Romanorum Imperatore ex intellectus imbecillitate in multos errores cecidit, ex malitia, & in eis pertinax fuit, nam numquam fuit paratus Ecclesiæ præcipienti obedire, quare octuagenarius in Religione, qua professus est, mortuus est & in Patria sepultus est à Fratribus sui Ordinis, cujus ossa deindè exhumata exbusta sunt Cælestini Papæ jussu.* Pretende il Rusconi, che questo insegnasse trà gli altri errori, che l'Anima razionale come razionale non fosse forma del Corpo umano. Il che resta prima confutato dalla ragione, poiche se veridica fosse tale asserzione, pure seguirebbe, che ne meno l'Uomo fosse animale razionale, *cum forma sit quod quid est rei*, e per tal causa l'Uomo dicesi Imagine di Dio, da ogn'uno venendo concesso, essere l'Imagine di Dio nell'Anima impressa con questa sola ragione, perche è razionale. Mentre l' Uomo non sarebbe Imagine di Dio, se l'Anima razionale non fosse forma del Corpo umano. Inoltre l'Uomo non potrebbe, nè anche dirsi libero, poiche levato dall'Uomo ciò, ch'è razionale, levasegli anche ciò, ch'è libero; stante che la libertà non può stare senza la ragione. Onde devesi concedere, che l'Anima razionale è forma del Corpo. Secondariamente la Chiesa Universale nel 1311. ne' XV. Concilio Generale celebrato in Vienna sotto Clemente V. Pontefice, ed Enrico VII. Imperatore, e non Alberto I. come vuole il Rusconi, anatematizò, e condannò quest'Eresia, le di cui parole si possono leggere nel Libro delle Epistole Clementine *de Summa Trinitate, & fide Catholica, cap. unic.* Resta dunque e colla Ragione, e coll'Autorità della Chiesa confutata da noi quest'Eresia à torto imputata ad un Religioso del Sarafico nostro Ordine, contro la verità del fatto, evidentemente dimostrata dal suo manifesto acronismo. La mia Religione non ebbe il suo esordio, che nel 1208. secondo il comune calcolo, e confermata nel 1216. sotto Onorio III. Successore d' Innocenzo III. che occupò la Sede 18. anni 6. Mesi, e 12. giorni, al quale precesse Celestino III. morto li 7. Gennajo del 1198. Ondè merita emendazione, ciò che inconsideratamente fù scritto dal Rusconi con ben assai grave offesa della verità, e d'una Santa Religione, che zelantissima del culto di Dio, sempre s'è manifestata ubbediente a' Sommi Pontefici, e nelle maggiori urgenze hà impugnato la penna con sode dottrine in difesa della Santa Sede, e de' Sagri suoi Dogmi.

Polemio Discepolo di Apollinare, il quale aggiunse agl'altri errori del Maestro, che in Cristo fù fatta la consustanziazione della carne con la Divinità.

Postello nel XVI. Secolo insegnava, che di qualunque Setta, o Religione se nè sarebbe salvato qualcuno.

Pragensi, Vedi *Hussiti*.

Praxeas, Eresiarca del II. Secolo, il quale fù prima Discepolo di Montano, che poi l'abbandonò, anzi accusò allo stesso Papa Piò gli errori, e le abominazioni di questo perfido. Mà poi di nuovo *Praxeas* riccade infelicemente nelle medesime Eresie, non riconoscendo, ch'una sola Persona nella Santissima Trinità, dicendo di più, ch'il Padre era stato Crocefisso. Errore poi abbracciato dagli Eretici Monarchici, da' Sabelliani, e Patropassiani. Essendo Tertulliano divenuto Montanista confutò *Praxeas* con una somma veemenza. Ondè quest'Eresiarca rivenne due, o trè volte nel Seno di Santa Madre Chiesa, dalla quale fù sempre pietosamente abbracciato. Mà finalmente morì nell' Eresia.] Tertulliano, *de præscr. advers. Prisc.*] Optat. *lib.* 1. *contra Parmen.*] Baronio, *in Annal.*

Pre-Adamiti Eretici, che seguitano gli Errori d'Autore Anonimo, che nel 1655. osò pubblicare il Libro, intitolato *Præ-Adamitæ, sivè Exercitatio super Versibus* 12. 13. & 14. *Capitis V. Epistolæ D. Pauli ad Romanos*. Accompagnato da un altro, che porta il titolo, *Systema Theologicum ex Præ-Adamitorum Hypotesi*. Quest'Autore Anonimo fingesi aver rispetto per la Chiesa Cattolica, protestando, che sottomette i di lui Scritti alla Censura de' Dottori Ortodossi; mà tutto ciò non è per altro, che per introdurre con sagacità il suo veleno, e corrompere con facilità gli amatori delle novità: mà in verità i di lui sentimenti sono empj, ereticali, e stravaganti, che sono I. ch'il sesto giorno della Creazione del Mondo Dio creò l'Uomo, Maschio, e Femmina, cioè a dire, com'egli erroneamente spiega, che Dio creò Uomini, e Donne nello stesso giorno in tutte le parti della Terra: di modo che siccome la terra produsse da per tutto Arbori, Frutti, & Animali, vi furono così nel medesimo tempo Uomini, e Donne. II. che molto tempo dopo Dio formò Adamo per essere il primo Uomo del suo Popolo particolare, ch' indi fù chiamato Popolo Ebraico. III. Che questa formazione d' Adamo colla terra, descritta nel 2. Capitolo della Genesi, è differente dalla Creazione degli Uomeni, de' quali Mosè parla nel 1. Cap. IV. ch'i Gentili, cioè à dire i Popoli differenti degli Ebrei, furono gli Uomini della prima Creazione: e ch'Adamo, dal quale gli Ebrei hanno auto la loro origene, fù una nuova produzione di Dio, che lo formò per essere capo del suo Popolo. V. che l'intenzione di Mosè non è di scrivere la Storia del Mondo; mà solamente quella degli Ebrei; Perciò narra poche cose della prima creazione degli Uomini. VI. ch'il Diluvio di Noe non fù universale sopra tutta la terra, e che non si sommerse se non la Giudea. VII che così tutt'i Popoli del Mondo non discendono da Noe, o da' suoi 3. Figli Sem, Cam, & Japhet. VIII. ch'i Gentili s'abbandonarono a tutte le sorte de' vizj; mà non gli erano imputati per peccato, perche Iddio non aveva loro dato Legge; che perciò questi non erano, ch'azioni cattive, come quella delle Bestie, che fanno male, ma che non peccano. IX. ch'i Gentili morivano non per aver peccato, mà perch'erano composti d'un corpo soggetto alla corruzione. X. ch'a riguardo della seconda Creazione, cioè a dire di quella di Adamo è stato formato per essere il primo Patriarca del Popolo Ebreo, a cui Dio dovevasi manifestare nel progresso del tempo, e poi a' Gentili, per fare in fine una tal Chiesa degli uni, e degli altri. L'Autore di queste detestabili opinioni servesi de' Versetti 12. 13. 14. del *cap. V. dell' Epist.* di S. Paolo a' Romani. Restano validamente confutati questi errori da M. Morin colla di lui Opera pubblicata nel 1657. Come pure nel Libro intitolato *Non-Ens Præ-Adamiticum*, composto da *Antonio Hulse*, ed impresso a Leidem nel 1656. e nella Risposta al Trattato de' *Præ-Adamiti* di *Gio: Phitio*, nello stesso anno, e nel Libro intitolato, *Disquisitio de Præ-Adamitis*. fatto da *S. Hilpert*, parimenti nel 1656. Risponderemo bensì qui noi a ciò, che riguarda l'antichità de' Caldei, Egizj, e Chinesi, per che principalmente sù le Storie di queste Nazioni, l'Autore de' *Præ Adamiti* hà fondato il sistema suo Teologico. Dopo aver detto nella sua Prefazione, che quelli, anche di minima capacità, veggono, che l'Epoca del Mondo non devesi pigliare dalla Creazione d'Adamo, aggiugne, che bisogna retrocedere sino all' origine de' Caldei, d'Egizj, d' Ethiopi, de Scithi. Ma nel III. Libro, ove tocca tali materie, non parla, che de' Caldei, & Egizj. Dice poi che questi Popoli credevano, ch'il Mondo fosse stato per tutt'l'eternità, e si vantavano d'essere stati applicati alle osservazioni degli Astri più di quattrocento, è settanta mille anni. Mà

P

le Persone di buona intelligenza non dubbitano delle vanità di questa Nazione; e Cicerone non mentisse in dire, ch'erano Ingannatori. Ecco una prova convinicente della loro menzogna. quando Alessandro il grande prese la Città di Babilonia, aveva seco Callistene, celebre Filosofo della Città d'Olinte. Aristotele pregò Callistene di fargli vedere i Monumenti più vetusti, che provavano l'antichità de' Caldei. Ondè quest'amico li mandò le più antiche osservazioni Astronomiche, si trovavano in Babilonia, ch'erano di 1903. anni avanti tal spedizione di Alessandro. Ciò è riferito da Simplicio ne' Comentarj d' Aristotele, avendolo appreso da' Libri di Porfirio. Secondo il calcolo di quelli, che seguono la Versione de' 70. queste osservazioni non precedono punto il tempo di Semiramide, che principiò regnare dopo la morte di Abramo. Beroso nella Storia de' Caldei, conta X. Generazioni dopo Aloro (ch'è l'Adamo di Mosè) sino a Xisutro (che non è altro, che Noe) e ne conta X. altre da Xisutro fino ad Abramo. Da ciò vedesi, ch'i Caldei anno voluto fare la loro Nazione si antica, ch'il Mondo, ed uguagliare colle loro XX. Generazioni il numero de' XX. Patriarchi, che sono stati dal primo Uomo sin ad Abramo. Mà si sà che la Schiata Babilonese, e Caldea non principiò, che poco avanti la Nascita d'Heber. La sua origine è registrata nella Scrittura S., la quale c'insegna, ch'i Discendenti di Noe avendo abbandonato la Montagne da loro abitate per molto tempo dopo il Diluvio, si sparsero nelle pianure, attribuendo il nome di Sennaar alla prima Terra, ove si stabilirono, e fabbricorno poi la Città, e la Torre di Babilonia. Per quello riguarda gli Egizj è vero, c'hanno creduto essere i primi Uomini del Mondo, mà è facile di vedere, che favolosa è la loro origine. Registrano le loro Storie (com'essi dicono) c' hebbero Re' per lo spazio di 36525. anni, sino a Nectanebe, cacciato dal Trono da Occo Rè di Persia 19. anni avanti la Monarchia d'Alessandro il Grande. Dicono, ch'i Dei, gli Eroi, o Semi Dei hanno regnato in quest' Impero lo spazio d'34201. anni, e ch'a quelli sono successi i Re', de' quali Menes fù il primo. Il famoso Manethon, *Sagrificatore* della Città d'Heliopoli, c'hà scritto la Storia d'Egitto per ordine del Rè Tolomeo Filadelfo, imitando quest' antica Cronaca, fà regnare sopra la terra del Nilo, i Dei, e gli Eroi; mà non nè conta un si gran numero, nè loro attribuisce tanti anni di Regno. E' manifesto, che questi Regni de' Dei; e Semi-Dei non sono, che favole inventate dagli Egizj, per uguagliare la loro antichità a quella de' Caldei: essendo queste due Nazioni sempre emolatrici di tale perminenza, numerando Prencipi imaginarj, overo osservazioni Astronomiche colla data, assai più vetusta del loro origine. Perciò l'accreditato Diodoro asserisce, che gli Egizj hanno rinonziato la verità per seguire menzogne prodigiose, ed incredibili. Parlando poi dell'antichità de' Chinesi, appare nelle loro Storie, che l'Impero di questi sin anno 1707. di G. C. il loro Impero hà durato 4659. i quali precederebbero 600. anni il Diluvio facendo il calcolo ordinario: mà seguendo la supputazione de' 700, questo principiò trovasi 665. anni dopo il Diluvio. Così l'Autore de Pre-Adamiti hà inutilmente indagato nell'antichità di queste Nazioni qualche prova per appoggiare un opinione si empia, e stravagante. Hà però egl' finalmente conosciuto il suo errore, ed è morto buon Cattolico in Aubervilliers presso Parigi. Questi errori vengono confutati da G. Bar. Morino, *Refutatio detestandi Libri de Pre-Adamitis*,] A. Hulse, *Non-Ens Pre-Adamiticum* Phytio, *Responsio Exctastica ad Tractatum cui titulus, Præ Adamitæ.*] G. Hilpert, *Disquisitio de Pre-Adamitis.*] P. Perzon, *Antiquitè des Temps.*

Poligamisti, Eretici del XVI. Secolo, che permettevano all'Uomo d'aver più Mogli. *Bernardino Ochin*, che passò dal Catolichismo a' Protestanti, com'altrove abbiamo detto, in età di 76. anni fù l'inventore di quest' infame Setta. Sandero, *hær.* 203.] Prateolo, Verbo *Polygamia.*] Florimondo di Raimondo *lib. 3. cap. 5. n. 4.*

Predestinaziani, Eretici che s'ellevarono contro la Chiesa Cattolica nel V. Secolo, i quali predicavano, che le Opere buone sono inutili a' Fedeli, poiche il tutto dipendeva dalla reprobazione, o della predestinazione. Baronio *A. C. 490. num. 17.*] Prateolo *V. Prædestin.* I dotti non sono d'accordo sopra i Predestinaziani, gli uni credono, ch'in effetto vi sijno stati Eretici di questo sentimento, come il P. Piccinardi Domenicano nelle sue note sopra il *Prædestinatus*. Altri credono, che mai vi sijno stati Eretici di tal credenza: mà che questo sia un nome, ch'i Semi-Pelagiani diedero a' Seguaci delle opinioni di Sant' Agostino. Questo è il sentimento d' un Dottore di Sorbonna, c'hà fatto una censura del *Prædestinatus*, impresso in Olanda nel 1645. Il P. Piccinardi ne cita molti altri. Leggasi il Card. Noris nella sua Storia Pelagiana *lib. 2. cap. 15.*

Prepositi [Giacomo] Eresiarca, nativo del Brabante, Religioso, Agostiniano, ch'apostatò dall'Ordine, sagace a difendere gli errori di Lutero, a' quali n'aggiunse 27. de' suoi. Non ostante gli abjurò tutti solennemente a Brusselles nel 1523. mà fù ricedivo nella pristina apostasia: e come voleva avere Compagni nella sua rivolta, pervertì i suoi Confratelli del Convento d'Anversa: il qual male fù causa, che Papa Adriano VI. lo distruggesse. Prateolo *V. Iacob.* Præpos.] Bzovio, Spond. *A. C.* 1523.] Gautier, *Coron.* § *XVI. cap. 2.*

Presbiteriani, Setta de' Protestanti in Inghilterra, i quali vogliono, che la Chiesa sia governata dagl'antichi laici, chiamati in greco *πρεσβύτεροι*, e non da' soli Prelati, come nella Chiesa Romana, o nella Chiesa nominata Anglicana. Sostengono, ch' i

P

Preti, o Vescovi erano i medesimi nel tempo degl' Appostoli, e che tutti avevano potestà uguale, e l'autorità d'uno non era superiore a quella dell'altro. Sono questi di due sorti: cioè quelli che si conformano a' Presbiteriani di Scozia, e che veramente sono *Non-conformisti*, e *Puritani*; e gli altri a quelli d'Inghilterra, chiamati *Presbiteriani moderati*. Circa a' primi Presbiteriani Scozzesi, questi conservano sempre quella severità, e quell'antico rigore de' primi Puritani. Credono che l'ugualità trà gli Ecclesiastici sia de jure Divino, e ch'il dare il maggiore, e minore, e lo stabilir Vescovi, e Superiori in eminente Dignità, sia un offender direttamente la Chiesa. E però dicono, che la preminenza d'un Vescovo sopra i Presbiteriani è ingiusta. Il loro Governo è conforme a quello di Geneva: causa per la quale generalmente questa Città s'odia dagli Episcopali. Non vogliono intender parlare dell'uso de' formularj delle Preghiere stabilite, anche dell' orazione stessa Domenicale. Condannano tutte le sorti di Cerimonie nelle cose Sagre. Quando partecipano la Comunione si mettono a sedere all'intorno d'una Tavola, e dopo ch'il Ministro ha benedetto il Pane, & i Vino, si tramandano l'un l'altro di mano in mano il Calice, ed il Piatto col Pane, di sorte che tal volta un Uomo lo riceve dalla mano d'una Femmina. Nel Battesimo il Padre s'obbliga d'allevare il suo Fanciullo nella Religione Cristiana. Condannano il dritto del Patronagio: e credono che gli Anziani dalla Parrocchia devono scieglierе il Ministro, che dev'esser confermato dal Consistoro, il quale fà cautelato sperimento della qualità della Persona. Dopo una prova di 3. mesi in circa, cioè c'abbia predicato in pubblico, viene ricevuto. Nelle materie civili vogliono, ch'il Parlamento abbia maggior potere del Rè: e credono che sia permesso anche senza Parlamento di pigliar le Armi, e di resistere al Rè: in somma hanno tutto lo Spirito intento alla Repubblica. Mà i Presbiteriani Inglesi hanno altri principj, e sono ne' loro sentimenti più moderati: Però è d'auvertirsi, che quantunque si parla de' *Presbiteriani Scozzesi*, e *Presbiteriani* Inglesi, che non si deve ad ogni modo tirar argomento, ch'i *Presbiteriani Scozzesi* siano in Scozia, e gli *Inglesi* in Inghilterra, perche degli uni, e degli altri ve ne sono in ambedue i Regni, essendovi in Inghilterra *Presbiteriani* con i sentimenti di que' di Scozia; ed in Scozia *Presbiteriani* co' sentimenti di que' d'Inghilterra, che veramente sono molto più moderati. Per primo questi concedono una certa specie di Vescovado: mà vorrebbero, ch'il poter di quello fosse limitato in modo, che non potesse far nulla, che dentro l'Assemblea del Clero, nella quale, e non fuori di questa, credono che si debbano giudicare, crivellare, e conchiudere le Ordinazioni, e le Censure da farsi della Chiesa. Vogliono che que', c'hanno Jus Padronato di nominare il Pastore, non possino presentarlo senza il consenso del Popolo. Pretendono, che per l'elezione d'un Vescovo bisogna, che necessariamente vi concorra il consenso, e l'elezione del Clero, e del Popolo insieme. Tengono per fermo, che le ordinazioni fatte da' Ministri Presbiteriani senza Vescovo, siano valide, e non debbano esser rivocate.

Pretesi Reformati, Sacramentarj, Protestanti, & Hugonotti. Vedi *Calvino*.

Triscilliano Eresiarca, Capo de' *Priscillianisti*, era Spagnolo, nobile di nascita, possedeva molte ricchezze, ed assai spirito con molta dottrina, ed eloquenza. Si lasciò questo corrompere dall'Eresia de' Gnostici da un certo Agape, e da Elpidio Rettore, che lo istruivano, i quali ebbero per Maestro un tal Marco Egizio, c'aveva infettato tutto il Paese, bagnato del Rodano. Copriva la vanità, della quel' era pieno, sotto le apparenze d'una profonda umiltà. Le Femmine lo seguivano, come un Uomo di Dio; ondè li fù facile attirarle nelle di lui abominevoli opinioni. Così dilatosi molto questa Setta, in poco di tempo, si viddero numerose Persone di tutte le condizioni a professar l'empietà delle di lui massime. Priscilliano, oltre le abominazioni de' Gnostici insegnava, che l'Anima era d'una stessa sostanza che Dio, e che discendendo in terra, per sette Cieli, e per certi altri gradi di Principato, caddeva questa nelle mani del Prencipe cattivo, che la seminava nel Corpo. Componeva questo di 12. parti, e ciascuna delle quali presiedeva un segno Celeste. Condannava l'uso della carne degli Animali, ed il Matrimonio, come una congionzione illegittima, e separava le Moglie da' Mariti contro il loro consenso. Secondo lui la volontà dell' Uomo era violentata dalla forza delle Stelle, alla quale imponeva una necessità invincibile. Diceva, che N. S. era il Padre, e lo Spirito Santo, confondendo le Persone della Trinità con Sabellio. Ordináva il digiuno ne' giorni di Domenica, e del Natale, perche credeva, che Gesù C. non avesse assunto Carne vera. Quando i Priscillianisti si trovano nelle Chiese degli Ortodossi, ricevevano l' Eucaristia: ma non la consumavano. Era cosa lecita trà essi il mentire. Professavano diverse Eresie di già condannate, e non differivano, ch'il nome da' Manichei. Avevano un Volume, che lo chiamavano *la Libra*, perche era diviso in 12. Questioni, come in 12. Oncie, nel quale erano spiegate tutte le loro bestemmie. I Vescovi Cattolici per far argine ad un Torrente, che minacciava innondare tutta la Spagna, si convocarono in Saragozza nel 381. nel quale furono condannati questi Eretici. Ma questi ordinarono Priscilliano Vescovo per il Ministero d'Instanzio, e Salviano, Prelati del loro partito. Vedendo gli Ortodossi, che la fulminazione del Concilio era rimedio troppo debole per un si gran male, ebbero riccorso a Graziano, che con suo Editto cacciò gli Eretici non solo da tutte le Chiese, ma della Città ancora. Ciò pose in timore questi Erran-

P

ti, che si nascossero. Mà Salviano, Instanzio, e Priscilliano intrapresero il viaggio d'Italia, e col favore di Macedonio, Maestro degli Officj, ottennero dall'Imperatore un Rescritto, che li ristabiliva. Ritornarono trionfanti, ancorche fossero mortificati da ciò, che Damaso Papa, S. Ambrosio, e San Delfino gli avevano fatto ressistenza, quello in Roma, e gli altri a Milano, e Bordeaux, ov' erano Vescovi. In questo mentre, come gli Eretici si rendevano insopportabili dopo la morte di Graziano, furono condannati in un Concilio, convocato a Bordeaux nel 385. Priscilliano se n'appellò di questa Sentenza à Massimo, c'aveva usurpato l'Impero, e che si tratteneva a Treviri. Ivi questo Eresiarca essendo stato convinto d'essersi servito de Maleficj, e d'aver tenute assemblee notturne con Femmine, e fatte Orazioni frequentemente tutto nudo, fù condannato a perder la vita co'suoi Parteggiani. Quest'esecuzione non estinse la Setta di tali Eretici, anzi quelli che la professavano in Spagna, onoratono Pricilliano come Martire, e giuravano dopo per il suo nome con gran rispetto. Onorio li condannò con un Rescritto nel 407. come fecero ancora due altri Concilj, celebrati in Spagna nel 447. dopo che Turibio, Vescovo d'Asturia, e d'Astorges ebbe inviato a S, Leon Papa un Diacono con un Comentario, che conteneva 16. capi d'opinioni de'Priscillianisti. Il Santo Pontefice li fece risposta con un Epistola, che reproba tutti questi errori, ch'è la 94. di quelle di questo Pontefice, che così principia. *Quam laudabiliter pro Catholicæ Fidei veritate movearis &c.* S. Agostino *hær. 70.*] Sulpizio Severo *lib. 2. Hist. Sacræ.*] Prateolo *V. Priscill.*] Sandero *hær. 84. & 103.*] Baronio *A. C. 381. & seq.*] Godeau *Hist. Eccl.* Dubitavasi ancora nel tempo, che S. Girolamo scrisse degli Autori Ecclesiastici, cioè a dire 7. anni dopo la morte di Priscilliano, s'egli avesse sostenuto le Eresie, che venivano attribuite. I suoi Accusatori Idacio, ed Ithacio, erano Persone di mala vita, se dobbiamo credere a Sulpizio Severo, i quali cercavano più tosto di sodisfare alla loro particolar passione, ch'a sostennere la verità. Così S. Martino di Tours disaprovò la condotta di quelli, che volevano far morire Pricilliano, e non avendo potuto impedirla, non volle più trattare con quelli della fazione di questi due Vescovi. S. Girolamo *Cathal. Script. Ecclesiast.*] Sulpizio Severo, *lib. 2. & Dial. 3.*

Privato Eretico, Vescovo di Lambesa in Africa, del III. Secolo, il quale fù condannato in un Sinodo di 90. Vescovi. Andò in Roma per farsi rimettere nella pristina Sede; mà fece inutilmente il viaggio. Dimodoche ritornato in Africa, non essendo potuto entrare nell'Assemblea de'Vescovi per purgarsi, come pretendeva, concertò con cinque Prelati, incolpati d'apostasia, per sostituire un altro Vescovo in luogo di S. Cipriano, da'quali fù prescelto Fortunato, l'uno de'cinque Preti, che nella Chiesa di Cartagine aveva già formato Scisma con Felicissimo.] S. Cipriano, *ep 38. e 35. edit. Rigalt.*] Baronio, *in Annal.*

Proculo Discepolo di Montano, che pubblicava i suoi errori nel II. Secolo. Gaio Uomo assai dotto, disputò pubblicamente contro di lui avanti Papa Zefirino, e lo confuse in maniera, ch'ammutito non seppe rispondere. Eusebio scrive, che questa Disputa fù pubblicata, e che nelle di lui mani nè fosse pervenuta una copia, nella quale asserisce aver trovate ragioni assai convincenti contro' Montanisti. Tertulliano loda molto Proculo, ch'è quello, ch'instillò nella di lui mente le frenesie di Montano.] Eusebio *lib. 6. Histor.*] S. Girolamo, *de Script. Eccl. in Gaio*] Baronio, *in Annal. &c.*

Procilianiat., Eretici del IV. Secolo, che negavano l'Incarnazione di Gesù C. la Resurrezione de'Corpi, ed il Giudizio Universale; de'quali nè tratta S. Epifanio.

Prodico Autore degli Adamiti. Vedi *Adamiti*.

Proponenti, o *Proposans* è il nome con cui in Francia vengono chiamati gli Eretici Pretesi Reformati.

Protestanti, nome che molti Alemanni, e qualche Città Imperiale assunsero nel 1529. perche protestarono contro il Decreto fatto nel Mese d'Aprile nella Dieta di Spira dall'Arciduca Ferdinando, e dagli altri Prencipi Cattolici, & addimandarono, che secondo il Decreto dell'anno 1256 fosse permessa la libertà di coscienza fin alla celebrazione del nuovo Concilio.] Sleidano, *in Comment.*] Vedi Biblioteca Universale Verbo *Dieta* di Spira, e *Dieta* di Vvormes. Vedi *Ugonotti*, *Sagramentarj.*, *Calvinisti*. Sono 24. i principali punti della Teologia, i quali oggidì vengono generalmente contrariati tra' Romani Cattolici, e Protestanti. 1. Del libero arbitrio. 2. della cooperazione del libero arbitrio con la grazia. 3. de meriti per le buone opere. 4. della Quaresima, e tempi prefissi del Digiuno. 5. del peccato Originale. 6. della Giustificazione. 7. della Predestinazione. 8. della perserveranza. 9. che Cristo sia Mediatore. 10. che Cristo sia disceso all'Inferno. 11. delle Leggi, e Precetti di Cristo. 12. della Invoc. de'Santi 13. della venerazione delle Reliquie. 14. del culto de'Santi, delle Imagini, e della Croce. 15. dell'Orazioni per i Morti. 16. del Purgatorio, e Limbo de'Santi Padri. 17. della tradizione della Chiesa. 18. del numero de'Sacramenti. 19. della loro efficacia. 20. della necessità del Battesimo. 21. della Confessione, & Assoluzione. 22. del Celibato de'Sacerdoti, & Ecclesiastici. 23. della Santissima Eucaristia, e 24. del Sacrifizio della Messa. Di questi tutti diffusamente trattiamo nella nostra Biblioteca Universale.

Psaliani Eretici, ch'insorsero nella fine del IV. Secolo al tempo di Costanzo secondo Epifanio; mà al parere di Teodoreto, e Damasceno negli Imperj di Valentiniano, e Graziano. V. *Euchiti*. V. *Messaliani*.

Psatiriani, e *Merangismoniti*, i quali vennero dalla Setta d'Arrio, e poco da quello differenti.

P

Ptolemiani. Vedi *Valentiniani*;

Puritani, Setta de'Rigidi Calvinisti, elevati in Inghilterra nel 1565. o secondo altri nel 1568. o 1569. i quali nodriscono un avversione si grande per quelli che non aderiscono a'loro sentimenti, e particolarmente contro'Cattolici, che fino riffiutano di far orazioni in luoghi, ch'altre volte siano stati consacrati dagli Ortodossi Ricusano anche di vestirsi colla Sottana e colla Beretta a guisa degli Episcopali d'Inghilterra. Button, Colman, Hallingham, Bensen, &c. furono i principali Autori di questa Setta, ch'in tempi diversi hà sollecitato stravaganti sedizioni in Inghilterra. De Thou nè parla ancora nella sua Storia sotto l'anno 1568 Non piaceva alla Regina Elisabetta la libertà, che pigliavano i Puritani d'andar per tutto predicando, e parlando contro la Liturgia Anglicana da lei abbracciata. Onde nel fine dell'anno secondo del suo Regno, ripiena di mal concetto contro'medesimi, stabilì ordini molto severi per obbligar tutto il Clero ad un esatta conformità, e procurò di far passare una Legge nel Parlamento, che dichiarava essere di grandissimo danno allo Stato i Puritani. Ultimamente si procurò di farla rivocare, e ne furono formate le ragioni per presentarle al Rè per consentirvi, il che non fù eseguito per la tema, che non riuscisse. Mentre dunque visse nel suo lungo Regno la Regina Elisabetta, i Puritani non ebbero, che poca parte di quelle tante cose, che s'erano imaginati. Mà pervenuto alla Corona il Rè Giacomo, parve che sorgessero le loro speranze, tenendo per certo d'essere meglio trattati, e fondavano questo loro sentimento in ciò, ch'il Rè Giacomo era stato nodrito in Scozia; mà il fatto dimostrò il contrario.] De Thou, *Hist. lib. 43.*] Genebrardo, *Chron. lib. 4.*] Sandero, *hær. 221. de Schism. Angl. lib. 3.*] Florimondo de Raimondo, *de orig. hær. lib. 6. cap. 12.*] Spond. A. C. 1565. num. 22. 1573. & seq. Vedi *Presbiteriani*.

Q

QUadrisacramentarj, i quali insegnavano nel 1530. che IV. solirnano i Sacramenti, Eretici che coincindono coll'Eresie di Melantone, Capo de' Sacramentarj, come diffusamente registra Scafilo. *Vedi* Melantone.

Quakers, Setta la più stravagante, che mai vi sia stata nel Mondo, ch in nostro Idioma Significa *Tremolanti*, i quali cominciarono in Inghilterra nell'anno 1653. Sono questi in breve spazio di tempo cresciuti al sommo, a segno ch'al presente se ne contano nel Regno più d'40000. de'quali 10000. sono in Londra; mà tutte Persone plebeè. Si distinguono col mezzo della simplicità de'loro Abiti; mentre non permetton l'uso de' Pizzi, Terruccie, nè d'altro ornamento. Non salutano mai nessuno, nè si levano in conto alcuno il Cappello dalla Testa, nè meno allo stesso Rè. Accostumano solamente di toccar la mano a' loro Amici, & uguali senza piegar il corpo. Il principio, e fondamento principale della loro Setta consiste di non intraprender, e far cos'alcuna senz una impulsione d'inspirazione interiore del Santo Spirito. Non vogliono mai nè pregar Iddio, nè fare alcun altra cosa in forma, in un certo tempo, o in una determinata ora. Non hanno trà di loro Ministri, e particolari Predicatori stabiliti per la fonzione; mà s'uniscono nelle loro Chiese, & Assemblèe, e con gran modestia, e divozione se nè stanno in silenzio, ed in contemplazione fino a tanto [per quanto credono, e dicono] ch'il Santo Spirito tocca il Cuore d'alcuno a parlare, e predicare. Così il primo, che riceve internamente impulso parla, e predica, e poi successivamente un altro, a segno che così bene le Donne, che gli Uomini parlano nelle loro Assemblèe. Si separano gli unì dagli altri senza dirsi minima parola, e la ragione, che sopra ciò allegano è che non sono mossi a ciò dal Santo Spirito. Circa poi alle loro opinioni al presente sono molto differenti di quel ch'erano nel principio: ed in fatti allora riducevano tutta la Scrittura in un'Allegoria, anche la stessa Morte, e Passione di Cristo. Di sorte che per quello tocca la Trinità, l'Incarnazione, la Satisfazione, e la Resurrezione del Corpo di Cristo non credevano cos'alcuna di tutto ciò, ch'in un certo senso allègorico. Non ammettono alcun Ordine Ecclesiastico, e rifiutano ogni Scienza. Insegnano, che Cristo aveva i suoi diffetti, come gli altri, e che cadde in disperazione, quando disse in Croce. *Quare dereliquisti mè Deus meus?* Riggettano il Battesimo de'Fanciulli. Non vogliono stabilir alcun giorno di festa, o per servizio di Dio. Alcuni di essi si chiamavano Cristo, alcuni Dio. Dicono, che la Sacra Scrittura non sia parola Divina. Che l'Anima sia una parte di Dio, e che sussisteva longo tēpo avanti Cristo Negano la SS. Trinità, e che Cristo, come Uomo non sia salito alla destra del Padre. Che le Orazioni per ottener il perdono de'peccati siano inutili, e che siamo giustificati per la nostra propria Giustizia. Che non v è nè altra Vita, nè altra gloria ad aspettare, se non in questo Mondo. Negano perciò la Resurrezione, il Cielo, e l'Inferno. Asseriscono, che molti di essi sono impeccabili. Barclay nella sua Apologia hà compreso i sentimenti di questi Eretici in 15. Sette, impresse in un Volume in Amsterdam nel 1674.

Quartadecimani, o *Pascatiti*, nome attribuito nel II. Secolo a qualcuno tra'Cristiani, che volevano celebrare la Pasqua nel XIV. della Luna in qualunque giorno della Settimana succedesse all imitazione degli Ebrei. La Disputa non fù al principio, che tra'Cattolici. Mà dopo Blasto, Discepolo dell'Eresiarca Valentino, ed i Montanisti insegnavano secondo la falsa rivelazione di Montano lo-

Q

ro Paraclito, che non si poteva senza errore celebrare la Pasqua in altro giorno, ch'il XIV, della Luna di Marzo. Papa Pio I. condannò quest'errore nel 157. & ordinò, secondo la tradizione degli Appostoli, che la Festa di Pasqua sarebbesi sempre celebrata la prima Domenica dopo il XIV. della Luna. In un Concilio convocato in Roma nel 196. Papa Vittore I. decise la cosa stessa. Vi fù in questo Concilio una gran contestazione tra' Vescovi d'Oriente, e la Chiesa Romana; ma il Papa scomunicò quelli, che celebravano la Pasqua in altro giorno. Questa severità parve troppo grande a S. Ireneo, Vescovo di Lion, ed a qualche altro Vescovo. Non dimeno nella successione del tempo fù conosciuta necessaria: e si teneva per eretico, chi non si sottometteva alla decisione della Santa Sede. Dopo nel 325. la Disputa per celebrazione della Pasqua fù interamente assopita nel Concilio Niceno, ch'ordinò I. che la Festa di Pasqua non si celebrasse, che dopo l'Equinozio di Primavera. II. Che l'Equinozio di Primavera sarebbe fisso a'21. di Marzo. III. Che sarebbe sempre scelta la Domenica, che seguirebbe immediatemente il XIV. della Luna. IV. Che se il XIV. della Luna cadesse in Domenica, che la Pasqua fosse differita alla Domenica susseguente, per non celebrare la Pasqua nel medesimo giorno, che gli Ebrei. Così il Plenilunio, che regola la Festa di Pasqua, è quello che succede li 21. Marzo, o a qualcuno de' giorni seguenti. Di sorte che la nuova Luna precedente è la nuova Luna Pasquale. Per esempio se il XIV. della Luna è il 21. di Marzo, la nuova Luna Pasquale è l'8. giorno di Marzo, ed il Mese, che questa compone, è il Mese Pasquale. Secondo questa Ordinazione la Domenica di Pasqua arriva inclusivamente trà li 22. Marzo, e li 25. Aprile. Poiche se li 21. Marzo è il XIV. della Luna Pasquale può essere li 22. Ma se li 21. Marzo è il XV. della Luna, il Mese Pasquale non principierà, ch'al 5. giorno d'Aprile, e così il XIV. della Luna sarà li 18. Aprile, il quale succedendo qualche volta in Domenica, la Festa di Pasqua allora sarà trasferita a'25. Aprile, ch'è il giorno di S. Marco. Di qui è venuto il Proverbio, allora che Pasqua a'25. Aprile. *Gregorius mortuum, Marcus resurgentem, Joannes per compita vidit triumphantem*. Cioè à dire, ch'il Venerdì Santo è stato il giorno di S. Gregorio, Pasqua il giorno di S. Marco, e la Festa del Signore il giorno di S. Gio. Battista. Eusebio, *Hist. Eccles. lib. 5.*] Beda, *de ratione temporum*.] Tertulliano, *de præscript.*] S. Epifanio, *hær. 50.*] Sant' Agostino, *hær. 29.*] Baronio, *Annal. 173.*

Quietisti, Settatori dell'Eresiarca Molinos. Vedi *Molinos*.

Quintilianisti così detti da Quintilla, come anco Priscilliani da Prisca, o Priscilla, i quali componevano di Pane, e di Cascio l'oblazione. Facevano capaci anche le Donne del Sacerdozio, della Prelatura, & altre Superiorità. Mutavano à loro arbitrio il Vecchio, e Nuovo Testamento.] S. Epifanio, *hær. 49.*] S. Agostino, *hær. 27.* Baronio, *A. C. 173.*

Quinta-Monarchia è una sorte d'Eretici d'Indipendenti nell'Inghilterra, da' quali però variano in due cose, nè sono così numerosi. Tengono questi un opinione approvata dà diversi Uomini dotti di Religioni differenti, cioè che prima della fine del Mondo vi saranno mille anni di pace, e di prosperità, nel qual tempo la Religione Cristiana, piglierà il suo luogo universale non solo nelle opinioni; ma ancora nella pratica. Alcuni Independenti si servirono di questo Dogma, avendovi in oltre aggiunto una pazza stravaganza, cioè. Ch'i Regni del Mondo apparteneranno a' Santi, i quali doveranno pigliar il governo, e dominio in mano per distruggere i Cattivi, e cominciare il Regno di Cristo, che dovera esser chiamato la *Quinta Monarchia*, e da quì nasce, ch'a' quei tali viene attribuito il nome della *Quinta Monarchia*. Ma per dir il vero, non crediamo vi sia Persona al presente, che difenda quest'opinione: e se pure ve n'è alcuna, non solo non comparisce; ma si tiene del tutto segreta.

R

RAimondo Lullo da Catalogna, nato nell'Isola Majorica, viveva nella fine del XIII. Secolo, e nel principio del XIV. molto addottrinato nella Filosofia degli Arabi, nell'Alchimia, e nella Medicina, le quali cognizioni assai gli servirono nella composizione delle sue Opere. Sono queste, Generales Artium Libri. Logicales Libri. Philosophi. Metaphisici. Variatum Artium Libri. Medicinæ. Juris utriusque. Libri Spirituales. Prædicabiles. Quodlibetici, & Disputationum. Viene detto, ch'in età di 40. anni, interamente si convertisse, e che si facesse del III. Ordine di S. Francesco. Che trovandosi a predicare a' Saraceni in Africa, fosse ucciso in Mauritania da un sasso li 26. Marzo nel 1315. in età di 80. anni, e di là trasportato nella sua Patria, era onorato come Santo. Gli uni lo trattano da Mago, gli altri lo fanno passare per un Eretico, spacciandolo altri per Martire, e che molti Miracoli succedono al di lui sepolcro in testimonio della sua Santità. Quelli che l'imputano d'Eresia, dicono ch'il Vescovo di Tarragona avendo trovato qualcuna delle sue proposizioni poco conformi alla credenza Ortodossa, lo condannasse per ordine di Gregorio XI. che gli aveva dato ordine d'esaminarla nel 1372. Dicesi chè *Raimondo Lullo* sosteneva, che Dio avesse molte essenze, e ch'il Padre fosse avanti il Figlio. Ma diversi Autori, hanno in quest' occasione equivocato, confondendolo con un altro *Raimondo Lullo* più giovine di *Terraca*, sopranominato il *Neofito*. Era questo Ebreo, il quale ricevuto il Santo Battesimo, si fece Religioso Domenicano in Arragona. Ma attaccato alle antiche sue massime, giudaizava ancora, osando pubblicarne anche i di lui sentimenti, ch'erano assai stravaganti. Diceva costui, ch'in certi casi dovevasi adorare il Demonio coll'adorazione di Latria. Che ne' tormenti si poteva rinegare Dio colla bocca, poiche si confessasse col cuore, e che meritoria era quest'azione. Ch'Iddio tanto amava il male, ch'il bene. Che parimenti la Legge di Maometto era Ortodossa, ugualmente, che quella di Gesù Cristo. Ch'era impossibile l'osservanza d'alcun precetto Divino in questa vita. Tutte queste proposizioni erronee furono esaminate avanti il Cardinale Pietro Flandrino, e qualch'altra mandata da Gregorio XI.

Ranatiti, veneravano le Rane, credendo di pacificar Iddio con questa superstizione, perche Iddio ne aveva fatto nascere per tormentar Faraone.

Recensiori, furono alcuni Ecclesiastici Milanesi della stirpe de' Niccolaiti, i quali insegnavano nel 1059. che la Legge permetteva ogni pratica colle Femmine. *Malvasia*.

Reeve [*Giovanni*] unito con *Luigi Mugleton* cercava persuadersi, ch'erano i due ultimi testimonj, e Profeti di Cristo, e che un certo Giovinni Robbino sarà l'ultimo grande Anticristo, di cui parla l'Appostolo a' Tessalonicensi. Insegnano, che tutt'i servigj, che presentemente si fanno a Dio, sono abominazioni avanti il Signore. Ch'Iddio Padre era un Uomo spirituale da tutta l'eternità, e che il di lui Corpo spirituale hà prodotto in tempo un corpo naturale. Che se la Divinità stessa non fosse morta, cioè come asseriscono questi perfidi, l'anima di Cristo, ch'è il Padre eterno, tutti gli Uomini si sarebbero per sempre persi. Proferiscono molte altre bestemmie, che si ommettono, per non scandalizzare, chi legge.

Remonstranti. Vedi *Arminiani*.

Rettoriani. Insegnavano questi nell'anno 366. gli errori di Rettore loro Maestro, il quale pretendeva, che tutti gli Eretici procedevano per via retta. Calvino trà gli Autori dannati tratta di costoro nel *lib. 3. cap. 24. §. 9.* E de' Cattolici di loro parlano Epifanio *in Cathal. hæres.*] Sant' Agostino, *hær. 72.*] *Aud. hær. 1.*] Sandero, *hær. 75.*

Ribattezanti, l'Autore de' quali fù Grippino, Vescovo avanti di S. Cipriano. Tali i suoi Seguaci si dissero, perche secondo la loro opinione tenevano, che i Cristiani battezzati dagli Eretici, di nuovo nella Chiesa dovevano ricevere questo Sacramento. Errore condannato da Stefano Papa, nel quale era parimenti S. Cipriano, prima però fosse condannato; onde erravano solamente quelli, che poi furono pertinaci, e persisterono nella stessa opinione.] S. Cipriano, *lib. ad Quirinum*, &c. *in Epist. ad Pompunium*, & *Eusebium*, *lib. 7. hist. cap. 3.* Vedi *Anabatisti*.

Richer [*Pietro*] Carmelita, che annojandosi dell'osservanza di quel Santo Istituto, abbracciò il Calvinismo. Com'egli era molto dotto, Calvino se lo fece amico, poiche era sommamente accorto in guadagnare i Cattolici. L'Ammiraglio di Coligni, ch'era l'uno de' maggiori Capi di questo partito, aveva spedito nella Florida, e nel Brasil un Cavaliere di Malta, nominato Niccolò Durando di Villegagnon, nativo di Provins in Brie, il quale condusse seco per Predicante nel 1555. *Richer*, ove insegnò, che non bisognava ne pregare, ne adorare l'Umanità Santa di Gesù Cristo, e sfrontatamente predicava altre Bestemmie. Il Cavaliere, ch'aveva della sapienza, e della dottrina restò molto scandalizzato dalle azioni di *Richer*; onde ritornò in grembo di Santa Chiesa, e ricapitato in Francia, scrisse diverse Opere contro gli Eretici.] Spondo, *Anni Crist. 1555. num. 16. 17. 18.*] Gautier, *Chron. S. XVI. cap. 63.*

Riggidi Luterani. Vedi *Tarracovvitz*.

Rotazio, o *Roazio* (*Gio.*) Eretico, che predicava nella Boemia la dottrina degli Hussiti, colla quale attirate diverse Persone al suo partito, le condusse in un Bosco, ove fabbricò un Castello, a cui diede il nome di Monte Sion. Nel 1412. fece credere a' suoi Discepoli, che sortirebbe ben presto dal loro Monte Sion il Liberatore della Boemia. In questo mentre saccheggiavano tutto il Paese; e nello stesso tempo *Gio. di Roscesane* predicava le frenesie di Vvicleffo, e di Gio: Hus, assistito da un certo Procopio.] Sandero, *hær. 177.*] Prateolo. Vedi *Roat Rosce*, & *Procop.* Gautier, *Sæc. XV. cap. 4.* &c.

Rogato, Donatista d'Africa, si fece capo d'un nuovo partito nella Mauritania Cesarienna, oggidì Regno d'Algeri, sù la fine del IV. Secolo, verso l'anno 394. i di lui Settatori erano chiamati *Rogatisti*. Aggiunse alle Bestemmie di Donato, che negava l'egualità del Verbo col Padre, asserendo, che non solo il Verbo era inferiore al Padre; ma ancora che lo Spirito Santo era inferiore al Verbo. Ribattezzava tutti quelli, c'aveva infetto colla di lui perfida, e falsa Eresia; e presumeva, ch'il Battesimo agli altri fuori della di lui Comunione, fosse

R

una ceremonia profana. *Il* suo partito fù poco considerato, e S. Agostino lo chiama un pezzo morzicato da un altro pezzo. Morì avanti S. Agostino verso il 400.] S. Agostino, *ep.* 48.] Baronio, *A. C.* 394.] Prateolo, &c. Vedi *Claudianisti*.

Ricciardo Armecano, diceva nel XVI. Secolo, che la povertà volontaria non era lecita, e ch' i Preti potevano conferir gl' Ordini com'i Vescovi.] Prateolo, Verbo *Armecano*.

Russiani. Vedi *Moscoviti*.

Rysvvyk Olandese, asseriva, che gli Angeli non erano stati creati, che l'Anima periva col Corpo, che non v'era Inferno, che la materia degli Elementi era con Iddio coeterna. Bestemmiava, che Cristo fosse Seduttore, e che non era Figlio di Dio. Che Mosè non aveva giammai visto Dio, e che da lui non aveva ricevuto la Legge. Che la Scrittura era favolosa, l'Evangelo falso, vomitando molte altre esecrabili Eresie, per le quali fù abbrucciato.

S

S*Abbatarj*, furono così detti, perche riggetavano il giorno di Domenica, come non comandato nella S.S. e perche tenevano per santo il Sabbato, a causa ch' Iddio si riposò in quello, e comandò la di lui osservazione; costoro però non s' aricordavano, che Cristo era venuto per annullare la Legge Ceremoniale, e che perciò egli stesso ne ruppe l' osservazione, quando comandò all' Infermo di pigliare il suo letto dopo d' averlo sanato, & andar à Casa.

Sabbatrici. Vedi *Traskeani*.

Sabbei, detti Cristiani di S. Giovanni, i quali riconoscono la loro origine da Sabba Chus figlio di Cham, nato da Noè, gloriandosi d' essere frà gl' Orientali i primi contenendo di maggior nobiltà con gl' Ebrei. Gl' antichi, come riferisce Strabone *lib.* 16 erano ricchissimi, per le copiose possessioni d' Incenso; Cardamomo, e Balsamo, ed altri aromati. Ora è si mutata la loro sorte, che si restringono in poverissime Capanne, occupati nella coltura delle Palme, e nel lavoro di pochi Campi, che con sudore indefesso, appena gli assicurano il vitto, restando sempre gravati da penose, ed intollerabili contribuzioni. Di nome, e pretensione sono Cristiani; di sentimento, ed opera piùtosto Gentili. Da' Magi, che adorarono il Redentore nel Presepio, e da' Discepoli del Gran Batista, riconoscono le prime instruzioni nella Fede; ma il tempo, la loro sciocchezza, sopr'il tutto la libertà, alterò in loro ogni verità, & purità di sentimento Cristiano, si che più altro non li rimane, che il nome, & alcune similitudini, ò apparenze misturate di mille falsità, e finzioni.

Frà tutte l' osservanze, il principal fondamento della loro Legge, e la loro cerimonia del Battesimo, quale rinovano ogn' anno non in qualsivoglia giorno; ma solo nella Domenica: non nelle Chiese, che ne sono del tutto privi; ma nel Fiume; non con aspersione; ma con trina immersione, e forma in tutto singolare, e sciocca. In certi giorni dell' anno, in un Isola, alla Campagna, dicono certa maniera di Messa, nella quale il Sacerdote impasta il Pane con Oglio, e Vino spremuto dall'Uve passe, e benedetto, lo distribuisce per uguali porzioni a' circonstanti. Hanno un Vescovo, il quale succede di Padre in Figlio, come anco i Sacerdoti. Quello non si consacra se non morto l' antecessore. La formula è totalmente arbitraria. Il digiuno di 7. giorni con molte preci, sono quelli che li conferiscono la potestà, e la giurisdizione. I secondi sono ordinati dal primo, quasi con la medesima cerimonia. Niuno porta veste particolare, ne in privato, nè in publico, & il color turchino sempre gli è abominevole. Vestono tutti uniformi, e le giubbe laicali servono ancora per le funzioni più sacre. I Ecclesiastici portano 2. Croci tessute nella camiscia, una che si stende sopra del petto, l' altra sul dorso, occulte però, che è il segno li differenzia da gl' altri.

Riconoscono un Dio, non spirituale; ma corporeo, al quale attribuiscono grandezza quantitativa, eccedente ogni misura. Ignorano la S. S. Trinità delle Persone: Figlio di Dio dicono esser l' Angelo Gabriello, generato dalla luce, non in similitudine di natura; ma con disparità di perfezioni. Cristo dicono sii anima di Dio vestita d'apparenza corporea, la cui ombra fù confitta in Croce. Confessano avesse Madre Vergine, qual credono concepisse senza danno della sua purità, bevendo cert' acqua transmessale dal Cielo. Altri Santi non riconoscono; se non Zaccaria, Elisabetta, e Gio: Batista, al quale, per esser stato primo ministro del Battesimo, protestano singolar divozione, prendendo anco da lui il nome di Cristiani di S. Giovanni; dicono, che nascesse non per opera d'Uomo; ma per virtù della grazia, senza mistura carnale de' suoi Padri. Al medesimo attribuiscono 4. Figli, non generati per consenso di Donna; ma dall' acque del Giordano, con un sol precetto. Raccontano, che dopo morte si fece crocifiggere, per assomigliarsi à Cristo, negandoli il Martirio, che ricevette da Erode; ora tengono che sii depositato in una Città di Persia, tumulato in un Sepolcro di cristallo fiuslimo.

Hanno 4. feste. La Prima della Creazione del Mondo, che attribuiscono all' Arcangelo Gabriello, per la quale vogliono, che si valesse del ministero di 36000. Demonj. La II. della penitenza d' Adamo. La III. di S. Giovanni, la quale dura 3. giorni contini. L' ultima del Battesimo di 5. giorni, in uno quali tutti lo rinnovano, ribattezzandosi, come già abbiamo detto. La Domenica gl' è giorno sacro, nel quale non lavorano, non contrattono, ne fanno opera servile. Approvano il digiuno Quadragesimale per instituzione di Cristo: pochi però, ò niuno l' osserva. Non hanno Libri Sacri, la Legge si conserva per tradizione; ond' è, che dall' ignoranza de' loro Sacerdoti, ripullulano nuovi errori. In molte cose usano cerimonie superstiziose, le quali venerano per sacre. Ammettono il Sacrifizio, la forma del quale è tolta da' Gentili. Uccidono i Castrati, scannandoli sopra le foglie di palma, asperse d'acqua, e profumate, con alzare più volte il coltello, tinto nel sangue, verso il Cielo. Tagliano per il medesimo effetto il Collo alle Galline, sostenendole in aria, fino che li sii scorso tutto il sangue dalle venne; l' uno, e l' altro applicano per le loro infermità, travagli, o necessità tanto personali, quanto della Campagna.

Pongono differenza di sesso, ordine di successione, dependenza di Prole nelli Angeli tanto buoni, quanto cattivi, allegnando ad ogn' uno giurisdizioni particolari di Ville, Castelli, e Possessioni nel Cielo. Della Terra, discorrono con principj totalmente Gentilici: la ripartiscono in sette Sfere distinte, sei di mettali diversi, l' ultima di fango. Al Cielo parimente assegnano sette Globi, fra' quali interpongono altri tanti Mari di sostanze distinte. Il Sole, e la Luna dicono essere animati, illuminati non da se; ma dalla Croce, qual stimano passeggi per il Cielo, portando questi Pianeti in giro, in una Nave di ricchissimo prezzo. Molte altre cose più vane, e ridicole tralacio, le quali raccogliè il P. F. Ignazio di Gesù Carm. Scalzo, nell' Opera, che compose della Religione de' Sabbei. Non sono difficili da convertire; ma altrettanto facili da ricadere. Con poca spesa, aiutando la loro mendicità, si guadagnarebbero tutti. Il conservarli però sarebbe più difficile. Molti ne sono mandati da' Missionarj per l'India, ed altre parti soggette a' Portughesi, de' quali alcuni perseverano, altri tornano all'antiche miserie; non resta però, che questa non sii una delle migliori Missioni, che fra' Maomettani si trova, dove finalmente molti si guadagnano, benche non tutti si mantenghino.

Sabelliani, Eretici così chiamati da Sabellio di Libia loro Autore, che si elevè nel 260. in circa, i quali confondevano le trè Persone della Santissima Trinità, sostenendo al riferire di Niceforo, ch' il Padre, il Figlio, e lo S. Santo erano una medesima sussistenza, ed una Persona in trè Nomi; e biasmavano lo stato Monastico. Furono questi condannati nel Concilio d'Alessandria nel 319.] Eusebio, *l.* 7. *c.* 4.] Niceforo, *l.* 6. *c.* 6.] Basilio, *ep.* 63. Epifanio, &c.

Sabellio Eresiarca, Capo de' *Sabelliani*, era di Ptolemaide, Città della Libia. Fù Discepolo di Noeto di Smirne, il quale verso il 260. pubblicò i suoi errori, confondendo le Persone della Santissima Trinità. Insegnava che trà esse non v'era distinzione; ma ch' erano uno, come il Corpo, l' Anima, e lo Spirito non fanno, ch'un Uomo. Di là seguiva, ch'il Padre, e lo Spirito Santo avevano sofferto la morte come il Figlio, il che già era stato insegnato a molti altri da Noeto. Tertulliano attribuisce quest'errore a Praxeas. E S. Ignazio d'Antiochia scrive, che nel suo tempo vi era chi protestava tal bestemmia. Sant' Epifanio aggiunge, che *Sabellio* aveva appreso il suo errore ne' Libri apocrifi, e particolarmente in quello nominato, *l' Evangelio degli Egizj*, ove nostro Signore è introdotto, ch' insegnava a' suoi Appostoli, ch' il Padre, ed il Figliuo o non erano, ch' una Persona. S. Dionigi d' Alessandria compose dottissimi Trattati contro quest' errore, che fù condannato in diversi Concilj. Roscelino lo rinovò nell' XI. Concilio. Ed un Apostata Spagnuolo volle fare la stessa cosa in Inghilterra nel principio del XVII. secolo. S. Epifanio, *hær.* 57. & 62.] S. Agostino, *hær.* 36. & 41.] Eusebio, *lib.* 7. *de præs. Evang.*] Baronio, *A. C.* 260. *num.* 61. & *seq.* Godeau, *Hist. Eccles.*] Gautier, *Chron. sæc. XVII. cap.* 24.

Saccoferi, Setta d'Eretici Massaliani, così nominati, perche andavano frequentemente vestiti di grossi sacchi. Vedi *Massaliani*.

Sacramentarj, o *Pretesi Reformati*, *Protestanti*, *ed Hugonotti*. V. *Calvino*.

Sagarel [*Gerardo*] nativo di Parma, e Capo de' *Falsi-Appostoli*, che viveva nel XIII. Secolo, principiò verso il 1296. ad insegnare i suoi nuovi errori, vantandosi d'imitar gli Appostoli, e sopra tutto la loro volontaria povertà. Reggettava questo tutte le sorte de' Voti, s' opponeva a' Sommi Pontefici, e predicava, che tutti gli Successori di S. Silvestro fossero Pseudo-Papi, eccetto Pietro di Moron, che fù Celestino V. Sù questo falso principio concludeva, che non erano tenuti obbedire a' Decreti Pontifizj, di pagar Decime, e che non dovevasi rispettare più una Chiesa, che una Stalla. Questo bestemmiatore, che negava pubblicando tali Dogmi per il Mondo, fù preso, ed abbrucciato, come meritava, poco tempo dopo. Spondo *A. C.* 1298. *num.* 10.] Bzovio, *Anni Crist.* 1304.] Prateolo, Verbo *Pseud. Apost.*

Samosate [*Paolo*] o *Samosateni*. Vedi Paolo Samosate.

Samsæi, o *Samsæni*, *Elcesaiti*, o *Helcesaiti*. Vedi *Elcesaiti* pag. 295. col. 2.

Samsone (*Pietro*) Eretico di Scozia nel 748. negava la necessità del Battesimo, e s' imaginava, che l' imposizione delle mani del Vescovo fosse sofficiente per liberare chi si sia del peccato originale. Baronio, *A. S.* 748.

Sanguinarj sono Eretici del XVI. Secolo bevitori del Sangue Umano, mentovati da Prateolo Verbo *Sanguinarj*.

S

Sathaliani, e sono Eretici della prole de' Massaliani, i quali adorano Sattanasso per placarlo, e che non deneggi gli Uomini. Quali suscitarono nel V. Secolo.] S. Epifanio, *hær.* 80.

Saturnino, o *Saturnillo*, infame Eresiarca, Discepolo di Simon Mago, di Menandro, e di Basilide, il quale predicava le medesime empietà, che loro, nel principio del II. Secolo. Diversi Autori ci assicurano, ch'era d'Antiochia. Differiva da' suoi Maestri in ciò, asserendo, ch' il Mondo era stato fatto da sette Angeli solamente, e non da tutti, contro il volere, e conoscenza di Dio. Predicava, che vi erano Uomini naturalmente buoni, altri cattivi. Che non si doveva mangiare di ciò, c'aveva vita, come poi insegnarono i Manichei. Diceva inoltre, che qualcuno degli antichi, e Santi Profeti erano stati inviati dal Diavolo, e che parlavano ispirati da lui. Di questi leggiamo in Sant' Ireneo *lib. 6. cap.* 21.] Sant' Epifanio, *hær.* 13.] Eusebio, *lib. 4. Histor. cap. 7.*] Tertuliano, Teodoreto, Filastro, Sant' Agostino, Baronio, *Anno Christ.* 120.

Scaplero (*Cristoforo*) della Setta di Lutero comparve nel 1525. come nota Lindano nella sua Panolopia Evangelica.

Schmidelin (*Giacomo*) Luterano di Germania, che viveva nella fine del XVI. Secolo, fù l'uno de' Capi de' *Concordisti*, perche voleva unire i Luterani, e Calvinisti. Compose a tal fine un Libro, ove procurava di far comparire conformi le opinioni de' due Partiti, ed in cui obbligava i di lui Settatori di scrivere il loro nome. Beffeggiandosi gli Eretici medesimi di tal intrapresa, imposero a questo suo Libro di Concordia Pretesa il nome di *Pappenbuch*, ch'è quello, ch'i curiosi Viaggiatori attribuiscono al Libro di memorie, in cui ne' loro Viaggi notano i nomi, e delineano le Armi delle Persone, colle quali fanno amicizia. Li fù anche fatto il seguente Disticon.

In Libro Vitæ, qui non potuere notari,
Nomen in hunc librum composuere suum.

Schmidelin ebbe poi una conferenza con Beza; la quale però non servì, ch'a disunirli. N'ebbe un altra con Gio: Pistorio Cattolico, che li fu si poco vantaggiosa, che lo fece morire di amarezza, vedendo che Giacomo Marchese di Badem mal sodisfatto delle sue ragioni, aveva abjurato i suoi errori dopo questo congresso nel 1589.] Spond. *A. C.* 1580. *num.* 16. 1586. *num.* 17. 1589. *num.* 33.

Scotiniani. Vedi *Fozio*.

Scritturarj, della Setta degli Anabatisti. Vedi *Batulani*.

Secondiani. Vedi *Valentiniani*.

Seleuciani Eretici venuti da Seleuco, ed Ermia nel IV. Secolo, i quali volevano, che Dio fosse corporale, e sostenevano, che la materia elementare era eterna. Battezzavano coll'imprimere un ferro caldo sopra la fronte. Che la materia era coeterna con Dio, e negavano, che da Dio fosse creata. Che il Salvatore colla sua umanità non sede alla Destra del Padre; ma sia collocato nel Sole. Insegnavano, che non v'era altro Inferno, che quello di questo Mondo. Non ammettevano il Paradiso. Non conoscevano altra Risurrezione, che la quotidiana generazione dell'Uomo. Volevano, che l'Anima razionale fosse dagli Angeli creata. Prateolo, Verbo, *Seleuciani*.] Historia tripartita, 7. *cap.* 11.] Lucifero, *lib.* 11. *cap.* 14.] Filastro, *in Cathal. hæret.*] Sant' Agostino, *hær.* 59.

Semi-Arriani, così detti perche confermavano una parte degli errori d'Arrio, l'altra la confutavano, della qual Setta vien dichiarato Capo Fotino nel 357. come insegna Sant' Agostino, *lib. de hæresib.*

Semi-Luterani, tali chiamati, poiche abbracciarono nel 1545 parte de' Dogmi di Lutero; ma gli altri li negavano, de' quali Brenzio viene registrato per Capitanio. Vedi *Adiaforisti*.

Sempre-oranti, i quali cogli Euchiti, & Eciti pregavano continuamente, pensando di non esser obbligati ad altra cosa.

Separisti, Eretici suscitati nel XVII. Secolo, i quali presumevano separarsi interamente dalle cose umane.

Sepolcrali Eretici, che negavano la discesa di Gesù Cristo nell'Inferno, quanto all'Anima, e dicevano, che non era disceso, se non quanto al Corpo, interpretando la parola d'Inferno per quello del Sepolcro. Tale fù l'opinione di Beza, che fù da Calvino confutata *lib. 2. cap.* 16. Prateolo.

Servando Discepolo di Valentino insegnò lo stesso, che il suo Maestro, come nota Tertulliano, e di più aggiunse. Ch' Iddio ha comandato cose impossibili, & in speciale nell' indissolubilità del Matrimonio. Che la Legge di Mosè era solamente umana. Però chiamava spesso la sua dottrina Appostolica.

Servetziani Eretici, c'ebbero la loro origine, e denominazione da *Michel Servet* di Tarragona in Spagna, che dopo aver principiato dal rinversare l'autorità della Chiesa; e negare la presenza reale di Gesu Cristo nel Sacramento dell' Eucaristia, diede poi negli errori d'Arrio, di Sabellio, di Paolo di Samosate, di Fotino, di Macedonio. Non voleva riconoscere in Dio, ch'una Persona, e bestemmiava contro la Trinità. Professò molto tempo la Medicina in Parigi, e fece dopo un Viaggio in Africa per conseguire una perfetta cognizione dell' Alcorano. Nel suo ritorno si fermò molto tempo in Francia, ed in Germania publicando i di lui errori, pigliando ciò, che più li aggradiva dalle altre Sette; e particolarmente dagli Anabatisti. Nel 1553. passò à Geneva, dove Calvino lo fece arrestare, e dopo aver convinto sopra i Dogmi della Trinità, e consultato con Lettere i di lui Settarj di Zurigo, di Berna, di Scaffusa, e di Basilea, lo fece con sentenza abbrucciar vivo li 27. Ottobre della stesso anno 1553. Calvino presunse giustificare il suo procedere con un Libro, che publicò nello stesso tempo, per mostrare a' Principi, ed a' Magistrati, che gli Eretici dovevano essere condannati all' ultimo supplizio, mentre egli lo meritava più d'ogn' altro. *Servet* compose diversi Libri contro il Mistero della Santissima Trinità. Ma quest' come rifferisce Grotio nella sua Opera intitolata, *Votum pro pace Ecclesiastica*, furono brucciati non solamente a Geneva, ma ancora altrove con una inquisizione, ch' esatta fece fare in Paesi diversi. Portavano questi il titolo *De Trinitatis erroribus libri septem per Michaelem Servet, alias Reves ab Arragonia Hispanum*. Il luogo dell'edizione non vi è espresso. Vi sono di più in questo Volume, stampati in carattere Italiano altri Trattati sotto questo Titolo. *Dialogorum de Trinitate libri duo, de Justitia Regni Christi capitula quatuor, per Michaelem Servetum, alias Reves ab Arragonia Hispanum, anno* 1532. Nell' avvertimento, c'hà posto avvanti i suoi Dialoghi, ritratta ciò, che scrisse ne' VII. Libri della Trinità. *Quæ nuper*, dic' egli, *contra receptam de Trinitate sententiam septem libris scripsi, omnia nunc candide Lector, retrato*. Non è però, che questo con ciò cangiasse sentimento, a favore di quella verità, ch' ogn' uno deve professare, perche lo confermò di nuovo ne' suoi Dialoghi; ma perche erano mal scritti, e con molto barbaro stile.

Sethiani, o *Sethiniani*, Eretici usciti da' Gnostici, i quali adoravano *Seth*, come nato da' nostri Protoparenti Adamo, & Eva; e si persuadevano, che questo fosse Cristo Salvatore, e pretendevano essere distinti dalle altre Nazioni con segno di elezione. Composero questi diversi Libri sotto il nome di Seth, e degli altri Patriarchi.] Tertulliano, *de præscr. cap.* 47.] Sant' Ireneo, *lib.* 1. *cap.* 7. *& seq.*] Sant' Epifanio, *hær.* 31. Baronio, *Anni Crist.* 145.] Sisto Senense, *lib. 2. Bibl.*] Godeau, *Hist. Eccl. &c.*

Severiti. Vedi *Acefali*.

Severo segitò l'Eresia degli Ecrasiti; ma la difese in tal modo, che poi i Seguaci più tosto furono detti *Severiani*, ch' *Ecrasiti*, ed a' loro errori aggiunse ancora questi. Deve fuggirsi il vino, come ritrovato dal Demonio. La Donna deriva dal Demonio. L'Uomo è stato fatto da Dio dall' umbellico in sù fino alla testa, il resto dal Demonio. Negava la Resurrezione. Rigettava il Vecchio Testamento; come pure l'Epistole di San Paolo, gli Atti degli Appostoli; nè ammetteva la futura Risurrezione.

Sfrontati, così nominati, perche si grattavano la fronte fino al sangue, e poi s'ungevano con olio, non servendosi d'altro Battesimo, se non di questo. Dicevano, che lo Spirito Santo non è, che un semplice, o puro movimento, soffiato da Dio nella coscienza degl' Uomini, e che non deve esser adorato. Eresia condannata da' replicati Concilj, e confutata in tempi diversi da' Santi Padri.

Sibrando Luberto, Professore di Teologia in Frankera nella Frisia nel principio del XVII. Secolo, il quale si manifestò assai interessato per i falsi Dogmi di Calvino sopra la predestinazione, ed inquietò molto i Remostranti nel Sinodo di Dordreckt. Scrisse parimenti contro Grozio, per sostenere le pretese ragioni de' Concistorj, e Sinodi, contro quelli del Magistrato. Publicò il Libro di Socino *de Servatore*, con una confutazione. Ma dicesi c'abbia fatto più Sociniani, di quelli restorno convinti. I Remostranti parlano di costui con assai sprezzo. Grozio, Theol. Oper. *T. IV. Epist. Præst Vir. Histor. Quinquarticul. &c.*

Simmaco Samaritano, poco sodisfatto della stima, che da' suoi presumeva asiggere per il di lui spirito, si ritirò presso i Giudei, e si sommise ad una seconda circoncisione, come praticasi trà que' Popoli. Dopo si fece Cristiano; ma cadde negli errori d'Eboiniti. Scrisse una traduzione della Bibia in Greco. Negava il Giudizio Universale, e permetteva l'abbandonarsi à tutt' i Vizj. I di lui Settatori sono chiamati *Simachiani*. Sant' Epifanio, *lib. de pond. & Mens.*] S. Girolamo, *lib. 2. adu. Ruf.*] Sant' Ambrosio, *Præfat. in Epist. ad Galat.*] Filastro, *de hær.*] Baronio, *A. C.* 203. *num.* 15. & 16.] Prateolo. Verbo *Symmach.*

Simon Mago, Capo de' Simoniaci, e Gnostici, il quale per essere l'Antisignano di tutti gli Eresiarchi, se non vogliamo eccettuare Giuda, non sara fuori di proposito farne di lui, che di qualunque altro più difuso il discorso. Convertito dunque Simon Mago alla Fede di Cristo da Filippo Diacono, non si tosto fù battezzato, che mostrandosi molto zelante, diede a divedere di voler esser un nuovo Appostolo, o almeno Soldato di gran valore per propagarla. Ma Santità d'interesse, che come luce di raggio, è di poca durata, fù quella dell' empio apostata, mercè che vedendo, che gli Appostoli coll' imposizione delle mani, davano a' Battezzati collo Spirito Santo il dono delle lingue, e la virtù d'operare miracoli, stimando con questa potenza riccavarne grand' utile, fattane efficacemente istanza, offerse somma d'oro per ottenerla. Lo sgridò perciò fortemente S. Pietro, e discacciandolo dinanzi, così gli disse. *Pecunia tua tecum sit in perditionem, quoniam donum Dei existimasti pecunia possideri, &*

S

fattogli poscia alte minaccie, vedendo di non poter ottenere ciò, che bramava, all'empietà primiera fece ritorno, alla quale nuovi Dogmi aggiungendo, Prencipe d'ogni Eretico fù appellato. Delle Molte Sette, nelle quali era compartita Samaria sua Patria, di tutte nè fù Professore. Diedesi dunque prima alla Magia, e collegatosi con il Demonio, in apparenza molti portenti operava. Unì allora i Samaritani divisi alla propria credenza, che fatti seguaci della sua iniqua Dottrina, diegli ad intendere, come dice S. Girolamo *in cap.* 24. *Matth.* ch'egli era il Verbo Divino, lo Spirito Santo, l'Onnipotente, ed il tutto di Dio. Non li bastò, soggiogne S. Agostino, *lib. de hær. cap.* 1. di proferire tali bestemmie, ch'inseguava di più, ch'egli era Cristo, e Giove; cioè il Messia de' Giudei, & il Dio de' Gentili. Ondè senza divario dovevano tutti adorarlo. Ch'egli in Persona del Padre sopra del Monte Sinai diede la Legge a Mosè, che poscia fù pubblicata a' Giudei. Ch'al tempo di Tiberio apparve in Persona del Figlio; mà putativo. Che fù lo Spirito Santo, che con lingue di fuoco nel giorno delle Pentecoste discese sopra gli Appostoli. Ed essendo egli Cristo, non era venuto in terra, che per sola apparenza, ed esser sogno, che lo tormentassero i Giudei, essendo egli per natura impassibile. Così dalle Persone Divine fattosi un aggregato d'ogni Divinità, nominavasi la Persona di ciascheduna. Quindi è dice S. Ireneo *lib.* 1. *cap.* 20. che diceva esser disceso in Samaria, come Padre. Tra' Giudei come Figlio. E trà le Genti come Spirito Santo. Conduceva seco una Donna impudica, chiamata *Selene*, dicendo essere il primo parto della sua mente, la Madre di tutti, e ch'avendo generati gli Angeli, vedendo di non poter in alcuna forma compettere con sua bellezza, l'avevano per invidia nella Terra esiliata, facendo però, che da un corpo di Donna in un altro per eternarsi passasse. Asseriva ella d'essere stata in Elena, per cui si fece la guerra in Troja. E ch'essendo la Pecora perduta, era venuta nel Mondo in sembianza Umana per ritrovarla. Che chi in esso lui, ed in *Selene* riponeva le sue speranze, lasciando la credenza de' Profeti, poteva come libero fare ciò, che voleva, sicuro di salvarsi non per le Opere sue buone, mà per le grazie, ch'egli colla sua Fede gli conferiva. Fù quest'insegnamento di tal potere, che dando i suoi Seguaci la libertà alla sfrenatezza de' sensi, non vi fù laidezza, ed incantesimi, che non commettessero: & adorando l'Imagine di *Simon Mago* in sembianza di *Giove*, e di *Selene* in quella di *Minerva*, si viddero questi due mostri sfacciatamente incensati. Soggiugne Tertulliano, *de præscr. cap.* 4. & Ireneo, *ut sup.* ch'appellavasi il Sommo Dio; e che da' suoi Angeli era stato creato il Mondo, che vedendo poteva essere malamente governato, a causa, che ciascheduno di loro nè pretendeva il Dominio, si risolse venir nel Mondo trasfigurato in Angelo, nelle podestà, e virtù, ed esiliati gli Angeli fabbricatori, pigliarne in esso lui il comando. Disse, che la pugna degli Angeli dalla bellezza di Selene fù originata; mà perche temevano, che volasse di bel nuovo ne' Cieli, e fosse per cagionar nuova guerra, perciò la tenevano in terra col privilegio di trasmigrare di Donna in Donna, ed in guisa tale tener la pace nel Cielo. Insegnò, ridice S. Epifanio nel luogo citato, che la Legge non fù data da Dio; mà da una Intelligenza al vivere umano nemica. Che i Profeti non furono inspirati da Dio; mà da varie Intelligenze, e che chi prestava credenza al Vecchio Testamento, nella morte incorreva. Che la Legge delle Opere buone per salvarsi non fù fatta da Dio; mà dagli Angeli fabbricatori del Mondo per rendere gli Uomini al suo Impero soggetti, che però egli nè liberava i suoi Seguaci, se credevano in lui per ottener la Salute. Negò alla per fine, dice S. Agostino nel sopra citato luogo, la Resurrezione de' Morti. Insegò mille oscenità, spettanti alla libidine. Diede le Mogli comuni, che chiamò Misterj della Vita, e perfezione della cognizione: e che niuno si poteva salvare se non seguiva la sua Dottrina. Diede nomi barbari agli Angeli, e levogli ogni culto, per rendere sopra di loro i suoi Discepoli, a' quali pur ponendo l'Idolatria per un atto indifferente, come scrive Origene, *cont. Cels. lib.* 6 gl'insegnò, ch'in caso di persecuzione potevano idolatrar senza incorrer colpa.

Di questi, ed altri simili errori fù inventore Simon Mago, da cui come da Fonte hanno bevuta molti Eretici la loro empietà. Molti n'insegnò prima della predicazione dell'Evangelio, e prima fosse battezzato; mà quando cadde nell'apostasia, e portò il titolo di primo Apostata della Religione Cristiana, & Eresiarca, n'inventò di tante maniere, che trasse Popoli immensi al suo seguito, tanto più, che per arte magica operando apparenti Miracoli, e cose inusitate, fu creduto novello Dio, Non v'era cosa, che potesse frenar il grido, ed il concorso di quest'Uomo tanto applaudito, che l'onnipotenza Divina, che però trasfusa negli Appostoli, colla sola imposizione delle mani, operavano così stupendi miracoli, che confuso quell'empio fù forzato di confessare di non poterli competere. Affligevalo fuor di modo, che ponendo le mani sopra' Battezzati, questi senza dimora parlassero, con varie lingue, operassero miracolosi portenti, pronziassero Profezie, avessero sappere così elevato, che qualunque confondessero, e predicassero con tanto zelo, e profondità di Dottrina, che non vi fosse, che gli potesse ressistere. Mirava, che lo Spirito Santo con lingue di fuoco sopra Battezzati, visibilmente scendea. Onde come abbagliato di tanta luce, ed inusitato splendore, fuori di se medesimo rimaneva. Ma che fece costui per arrivare a' suoi fini. Allutamente operando, come dissero S. Agostino, S. Girolamo, S. Gregorio; S. Ambrogio, e Crisostomo, *apud à Lapid. in act. cap* 5. finse di credere in Cristo, persuadendosi, che ricevuto il Battesimo, potesse non meno degli altri operare portenti, avere la lingua, la scienza, e luce di fuoco. *Simon callidè se in Christi Religionem insinuavit*, scrisse Eusebio, histor. lib. 2. cap. 1. *& usque eo fidem in Christum veteratoriè simulavit, quoad Baptismatis lavacro tinctus est.* Poco sarebbe stato, soggiugne Ecumenio, *in Act. loc. cit.* E S. Cipriano, *Ser. de Jejun. & tent.* s'avesse solamente bramato per se medesimo lo Spirito Santo co' suoi doni; il punto fù, che lo bramava colla virtù degli Appostoli, di poterlo ad altri con simil modo arrecare, ed offerendo a tal effetto gran prezzo, stimava molto maggiore caverne per suo vantaggio. Anche da ardentissima Passione fù costui agitato, come scrisse il Bellarmino, *lib. 4. de not. Eccles. cap.* 13. percioche sappendo, che gli Appostoli erano Vescovi, e che per autorità concedutagli, nè costituivano in varie parti, conforme la necessità richiedeva, offerse per ottennerlo gran prezzo, acciò risedendo fra' suoi con grado d'eccellenza, si rendesse più rispettato. Mà essendone escluso, inventò nuovi errori, per farsi strada al Prencipato con l'empietà: giacche per ragione di merito non lo poteva ottennere. *Constat Simonem Episcopatem auctoritatem ambiguisse, & data pecunia emere voluisse: ubi verò exclusus fuit, heresim novam excogitasse, ut qui in Ecclesia non poterat, saltem extrà eam Principatum gereret.* Quanto dovrebbe ciascuno con lagrime di sangue piangere la temerità di costui, che prima di tutti avendo portata la Simonia nella Chiesa, stimolato da sfrenata ambizione, l'hà fatte gemere nella perdita di tanti figli. Non vorrei rammentarmi il naufraggio di Tertulliano, d'Arrio, di Valentino, di Marcione, di Montano, di Novaziano, e di Lutero, che per non poter appagare l'ambizione colla dignità Episcopale, hanno fatto, e fanno lagrimare la Chiesa colle loro Eresie. Ondè se gli può dire ciò, che disse San Pier Damiano, *ep. 5. cap. 7.* di Simon Mago, fatto loro Duce, e Campione. *Meritò Spiritum Sanctum dum emunt, amittunt, ut qui exclusus erat ab anima, procul etiam consequenter esset à lingua.* L'intraprendere a confutare tutti gli errori di *Simon Mago*, troppo vi sarebbe, che fare, tanto più che molti di loro non avendo auto seguito frà gli Eretici, come troppo lontani dalla crudeltà, si sono da loro stessi persi. Nella nostra Biblioteca faremo raccolta de' principali, ponendo in primo luogo la Resurrezione de' Corpi, negata da *Simon Mago*, e da' Samaritani abbracciata. Per II. il Figlio di Dio non aver pigliata Carne umana, ch'in apparenza, non aver patito, nè esser stato Crocefisso da' Giudei. Per III. che bastava per salvarsi la Fede, nè esservi per tal effetto necessarie le buone Opere. E per IV. che le Mogli dovevano essere comuni, e che per salvarsi era di necessità sappere, e praticare le oscenità, e le libidini. Furono il I. e II. errore abbracciati da Basilide suo Discepolo, e temerariamente insegnati. Fù il III. frà gli Eretici moderni seguitato da Calvino, e da Lutero, e difeso da' suoi Seguaci. I Niccolaiti insegnarono, e praticarono il IV.

Sociniani Setta, della quale *Lelio Socini* nè fù il Patriarca. La libertà, che Lutero, e tutti gli altri Eretici dopo lui si presero nel Secolo XVI. d'interpretare la Sacra Scrittura, secondo il loro capriccio, diede l'origine a molte Sette, che divisero i Novatori, e gli armorono l'uno contra l'altro. Sù questo principio Zuinglo, ed Oecolampadio si rivoltorno contro Lutero. Suscitò dopo Calvino, e Michiel Servet Arragonese entrò nel sentimento di qualche Eresiarca, nemico della Trinità. Calvino, che lo fece brucciare vivo in Geneva li 17. Ottobre nel 1553. vidde subbito nascere delle di lui ceneri un certo Ministro di Cracovia, chiamato *Gregorio Pauli*, che pubblicò questa prima Eresia in Polonia, il quale fece sino dipingere un Tempio, del quale Calvino rinversciava il tetto, Lutero abbatteva le Muraglie, ed egli stesso nè svellava le Fondamenta col suo attentato sopra la Fede della Trinità. Poco dopo si vidde comparire *Giorgio Blandata*, Piemontese, che scappato dall'Inquisizione di Pavia, seminò l'Arrianismo nella Polonia, ancorche alle volte procurrasse amantarsi di termini, ch'apparivano Ortodossi. Di là passò in Transilvania, dove fece gustare la novità della sua dottrina al Principe Giovanni Sigismondo. *Valentino Gentili* Calabrese, refuggiato a Geneva, e riconosciuto Tritheista, andava a provare il medesimo rigore, che Servet, per ordine di Calvino, che lo fece arrestare, se la sua simulata abjurazione non l'avesse fatto aprire la prigione, della quale non si tosto sortì, che non ostante tutti i giuramenti, che non si partirebbe di Geneva, senza espresso congedo del Senato, andò in Polonia, ove niente di meno, che *Giorgio Blandata*, *Francesco David*, *Paolo Alciati Milanese*, *Lelio Socini* da Siena, e *Campano* di Juliers, pubblicò il suo sentimento, col quale riconosceva trè Essenze, e trè Persone distinte, aggiugnendo, che non v'era, ch'il Padre, che fosse il vero Dio; e ch'il Figliuolo, e lo Spirito Santo ancorche eterni, ed onnipotenti, erano minori, ch'il Padre, del quale riceveva non il suo proprio essere; ma un altro che l'era inferiore. Restò ben presto turbata la Polonia da queste novità, di sorte che Sigismondo Augusto si trovò obbligato con editto bandire tali Novatori. La morte naturale seguita di Lelio Socini a Zurigo nel 1562. in età di 37. anni, ritornando in Italia, lo preservò da' supplicj, che certi gli sovrastavano; come Gentile, che morì à Berna per le mani del Carnefice, pubblicando sul patibolo, ch'in vece che tutti gli altri Martiri avevano dato la loro Vita per le querele del Figlio; aveva egli l'onore d'essere il primo, che la perdeva per gli [illegible] del Padre. *Fausto Socino*, Nipote di Lelio, non aveva che

S

20. anni, allorche suo Zio morì. Intesa la morte di questo capitò a Zurigo il più presto, che li fosse stato permesso, ed essendosi impossessato di tutt'i suoi Libri, e Manoscritti, se ne venne in Italia, dove passò 12. anni nella Corte di Fiorenza. Avendo egli imparato da' Calvinisti il loro principio di non fermarsi nè all' autorità della Chiesa, nè a quella delle tradizioni, e di non abbadare se le sue opinioni avessero, o non Settatori nell' antichità, risolse d' usurparsi questo principio in tutti gli suoi sentimenti. Non si contentò per tanto di regettare i Dogmi della Chiesa Cattolica, ch' i Calvinisti, e Luterani avevano di già confutato, intraprese l'esame di tutti gli altri, ch' i Calvinisti avevano ritenuto, e quelli del proprio suo Zio ancora. Pretese, che gli Arriani avessero troppo concesso à Gesù Cristo: e palesemente si dichiarò Samosatenio, e Fotiniano, nel sostennere, che Gesù Cristo non era, che puro Uomo, che non era altrimenti stato avanti Maria, cioè a dire, ch'apertamente negò ciò, che da' Teologi è chiamato Preesistenza del Verbo. Proruppe, che lo Spirito Santo non era una Persona distinta: e che così non v' era, ch' il Padre, che fosse veramente, e propriamente Dio, all' esclusione del Figlio, e dello Spirito Santo. S' avvedeva nulla dimeno, ch' il nome di Dio era nella Scrittura attribuito a Gesù Cristo; ma sostenneva, che non l'era dato nello stesso senso, ch' al Padre: e che questo termine applicato à Gesù Cristo non significava altra cosa, che Dio il Padre, solo Dio per essenza. Negava la Redenzione di Gesù Cristo. Il Peccato Originale, la Grazia, la Predestinazione li teneva per chimere. I Sacramenti presso di lui erano semplici cerimonie senza efficacia. Rinserava Dio in un cantone del Cielo, e non li attribuiva che la Prescienza degli effetti necessarj. Sono connumerate ancora trà le opinioni Sociniane quella della morte, e della Resurrezione delle Anime, cioè a dire, che le Anime morissero con i Corpi, e che queste sarebbero resuscitate con i Corpi per ricevere la loro sentenza. Insegnava di più, Che l' Uomo avanti la sua caduta era mortale d'una maniera naturale. Che niuno poteva avere cognizione di Dio per il lume naturale. Che l' Uomo avanti la sua caduta non aveva alcuna giustizia originale. Ch' in noi non v'è peccato originale, che causi concupiscenza, o deformità di Natura. Che le cause dell' elezione non sono in Dio; ma in noi, e che non hà ordinate alcune certe, o particolari Persone alla beatitudine, e che la predestinazione alla beatitudine può essere annullata. Che Iddio ci perdonarebbe i nostri peccati senz' alcuna satisfazione. Che Cristo colla sua morte non hà soddisfatto per noi; ma solamente acquistata la potenza per noi. Che la morte eterna non sia, ch'un continuo restar morti. Ch' il fuoco eterno sia così chiamato da' suoi effetti, che sono un eterna estinzione degli Empj, che si troveranno vivi nel final Giudizio. Ch' è contrario alla ragione, che Cristo siasi fatto Uomo, e che ciò non possa provarsi colla Scrittura Sacra. Ch' il Vecchio Testamento non sia necessario per un Cristiano. Finalmente morì Fausto Socino in età di 65. anni nel 1604. in un Borgo 3. leghe da Cracovia. Dopo quelli della di lui Setta sono stati cacciati dalla Polonia in una Dieta Generale con un Editto pubblicato 1706. Ondè si ritirorno nella Prussia, e nella Marca di Brandeburgo, ove nell'anno presente nel 1690. si trovano; ma in picciolo numero La maggior parte di quelli ch' in Olanda sono chiamati *Collegiantes*, sono caduti ne' sentimenti de' Sociniani.

Stancaro (*Francesco*) di Mantova, Apostata, ed Eresiarca, che viveva nel 1550. voleva opporsi agli errori di Osiandro. Che l' Umanità di Gesù Cristo è la causa della nostra giustificazione, ed in questo disegno cadde nell'estremità contraria, e combatteva come Arriano la Divinità del Figlio di Dio.] Florimondo di Raimondo *lib. 2. de Orig. hær. cap. 14. num. 6*] Bellarmino, *lib. 2. de just. c. 1.*] Onofrio, *A. C.* 1551.] Gautier, *Chron. seq. XVI.*

Stanchariani, Settatori di *Francesco Stancaro* Mantovano, i quali insegnavano, che Cristo è puro Mediatore per i nostri peccati.

Stembergero nel XVI. Secolo in Moravia negava la Trinità, la Divinità di Cristo, lo Spirito Santo, la Virginità di Maria. Riggettava il Battesimo, ed i giorni festivi, dicendo che nella Sacra Scrittura non era comandata altra Festa, se non quella del Sabbato.

Studiti. Vedi *Acemiti*.

T

T*Aboriti*. Vedi *Hussiti*.

Tacenti, Eretici della Setta degli Anabatisti, che presumono consister nel silenzio tutta la loro Santità.

Theaureau (*Gio:*) che facevasi chiamare Sacerdote degli Ebrei, inviato da Dio per convertirli. Voleva che fosse menzogna il dire, ch' Iddio era di tutti Padre. Ch' i Protestanti adoravano il Diavolo, a causa che lo spirito dell'Uomo era un Diavolo. Non poteva intendere come quello, ch'ha il tutto creato, fosse nato da una Vergine. Asseriva che lui solo poteva predicare l' Evangelo. Che S. Paolo aveva scritto; ma non inteso molte cose. Ricciardo Goppin fù l' uno de' Settatori di questi errori.

Talmudisti sono chiamati quelli, che professano la Dottrina del *Talmud*, Libro delle ceremonie religiose, e della giurisprudenza degli Ebrei. Questo nome vuol dire Disciplina, e le Dottrine in questo contenute s' erano conservate ne' suoi scritti del gran Sacerdote, e Rabbi Juda Hakkadosh ne fece verso l' anno 188. di salute, una compilazione, nominata *Misna*, cioè a dire repetizione, e Lezione reiterata. Dopo nel 469. Rabbi Jachanan, assistito da qualche altro Ebreo, fece una nuova raccolta di questi precetti Giudaici, ch' aggionse a' primi. E questo fù nominato il *Talmud di Gerusalemme*, perche fù compilato in questa Città. Nel 476. due altri Rabbini di Babilonia, Ase, & Hammai augumentarono questo Volume della Disciplina Giudaica di Trattati diversi, e formarono *Talmud*, chiamato *Babilonico*. Ma Ase non avendo potuto perfezionare quest' Opera, come s'era prefisso, suo Figliuolo Rabbino Moir la terminò nel 546. seguendo con esatezza le note di suo Padre. E' quest'un Libro, ch' i Ebrei considerano con tanta venerazione, che frequentemente lo preferiscono alla Scrittura Sacra. Non resta però che non sia questo riempito di mille favole ridicole, meschiate colla Legge Giudaica Oltre il parlare contro Gesù C. vi sono molte altre bestemmie. Cioè ch' Iddio avanti la Creazione del Mondo s' esercitava in costruire Mondi diversi, e che poco dopo li distruggeva, e che di nuovo riffabbricava fin à che gli riuscì di fabbricare il Mondo presente. Che Iddio impiegava trè ore del giorno in rileggere la Legge Mosaica, con altre 31. Eresie, che tutte vengono da noi mentovate ne' XXXXV. Tomi della nostra Biblioteca Universale. Però furono cōdannati il *Talmud* e *Talmudisti* da Gregor. IX. nel 1230. Da Innoc. IV. nel 1244. da Giulio III. nel 1555. Da Paolo IV. nel 1559. Il *Talmud* è diviso in 6. Ordini. Ciascun Ordine in Trattati, e ciascun Trattato in molti Capitoli.] Sisto Senense, *lib. 2. Bibl. 5.*] Genado, *T. IV. Cat. Tract. 2.*] Genebrardo, *lib. 2. & 3. Bibl.*] Bellarmino, *lib. 2. de §. 5. ca. 6.*) Viguer, *Bibl. Hist. A. C.* 191.

Tanchelin, o *Tandemo*, Eresiarca del XII. Secolo insegnava in Anversa verso l' anno 1125. ch' i Sacramenti erano inutili per la salute, e che gli Ordini de' Vescovi, e de' Preti non erano, ch' una finzione. Era seguitato da 3000. Persone si fortemente intestati dalla di lui ipocrisia, che stimavansi felici il potersegli approssimare, e bever della sua Urina. Le più lascive le impurità, che costui permetteva, gli facevano moltiplicare i Seguaci. S. Norberto confondè quest' Impostore come, leggiamo in Hugo Autore della di lui vita, riportata dal Surio, *ad 6. Jun.* Sandero, *hær.* 141.

Tandemo, o *Tanchelino* nel XII. Secolo scrisse contro' Ordini Sacri, e contro l'Eucarestia. Vedi *Tanchelino*.

Taziano, Eresiarca del II. Secolo, Siriaco, e Discepolo di San Giusto Martire, comparve per molto tempo Uomo d'un' eminente pietà, e d'un straordinario sappere, avendo utilmente impiegato il suo spirito per il servizio della Chiesa. Poiche Origene cita un Trattato da lui composto in difesa de' Cristiani contro Greci, che leggesi nella Biblioteca de' Padri, ed altrove, della traduzione di Genero. Vi sono però inserte cose, e false, o almeno sospette, che devonsi leggere con molto riguardo, particolarmente in ciò, che riguarda l' immortalità dell' Anima. Dopo la morte di S. Giustino, uscì *Taziano* di Roma; e ritornò in Oriente, dove la vanità della sua scienza gonfiò il suo Spirito, e lo fece cadere negli errori de' Valentiniani, e Marcioniti, e qualche tempo dopo divenne Capo degli *Encratiti*, o *Continenti*. Asseriva, ch'Adamo era dannato. Condannava il Matrimonio. Nel celebrare il Sacramento dell'Eucarestia non si serviva; che d' Acqua; ondè i di lui Seguaci, furono chiamati Acquarj. Ed insegnava diversi altri errori. Compose un Armonia de' 4. Evangelisti, detta *Diatessaron*, ove omise tutto ciò, che provava la verità del Corpo, e dell'Umanità del Figlio di Dio. Li viene anche attribuita un altra Opera, intitolata *Della Perfezione secondo il Salvatore*, che faceva consistere dall'astenersi del Matrimonio, e da molte altre cose, che l' Evangelio insegnava essere permesse. S. Ireneo, *lib. 1. cap. 30.*] Tertulliano, *de Præscr. cap. 52.*] Clemente Alessandrino, *lib. 3. Strom. & lib. 2. Pedag. cap. 2.*] Origene, *lib. 1. in Cels.*] Eusebio, *in Chron. A. C. 172.*] *& in Hist. lib. 4. & 5.*] S. Epifanio, *hær. 46.*] S. Agostino, Filastro, e S. Gio: Damasceno, *de hær.*] Teodoreto, *lib. 1. hær. fab.*] S. Girolamo, *Cat. de vir. illust. cap. 29.*] Baronio, *in Annal.*] Bellarmino, *de Script. Eccles. &c.* Vedi *Encratiti*.

Thebute, o *Thebulin*, Primo de' VII. antichissimi Eresiarchi, de' quali sono nate l'Eresie de' Gortheani, Cleobieni, Mertbothi, e Dositei. I Santi Ireneo, Epifanio, Augustino, ed altri asseriscono, che la prima Eresia sia stata la Simonia, e ch' il primo Eretico dopo Giuda sia stato Simon Mago. I Confutatori, e Relatori di quest' Eresiarca sono Niceforo, *lib. 4. cap. 27.*] Tertulliano, *de Præscrpt.*) S. Ireneo, *lib. 1. cap. 2.*] S. Epifanio, *hær. 21.*] Teodoreto, *hær. 1.*] Eusebio, *lib. 4. cap. 22.*] S. Girolamo, *cont. Lucifer.*

Temessiani. Vedi. *Agnoiti*. Vedi *Temissio*.

Temissio Alessandrino Diacono, che diede il nome a' *Temissiani*, o *Agnoiti*, insegnò nel 566. che Gesù Cristo ignorava il giorno dell' Universal Giudizio, fondati nelle parole di S. Marco, malamente interpretate: *De die autem illo, vel hora nemo scit, neque Angeli in Cælo, neque Filius, nisi Pater*. Non averebbe costui errato, s'avesse ben intesa la spiegazione di questo passo Scritturale da S. Ambrosio, e S. Agostino; che dicono, *diem nescisse Christum, ut illum hominibus enunciaret*, o come scrive S. Gregorio, *scire quidem hominem, sed non à se homine didicisse*.

Templari Ordine Equestre, che principiò nel 1118 abolito per le gran scelleragini de' suoi Professori nel 1312. Giacomo de Molai, che n'era Gran Mastro fù abbrucciato tutto vivo nel 1313. in Parigi, e molti altri di questi Settatori furono fatti morire nello stesso tempo in altri Paesi. Vedi *Serie delle Religioni Equestri*.

T

Teoda Pseudo-Profetessa Svedesse, la quale nell' Anno448. pubblicava in Magonza, ed altrove determinatamente il giorno dell' Universale Giudizio. Fù costei per premio del suo vaticinio frustata, e mandata in esilio.] Sigilberto, *an.* 488.] Genebrardo, *in Leone Papa IV.*

Teodoro di Mopsvestia, Vescovo di questa Città nella Cilicia, Eretico, e Maestro d'un Eresiarca. Ebbe la sua educazione in un Monistero; mà non ostante menò una vita assai infame per la sua incontinenza. S. Gio: Crisostomo, ch'era stato suo Compagno li scrisse, al sentimento del Card. Baronio, quella bella dimostrazione, ch'è nelle sue Opere, la quale hà per titolo *a Teodoro caduto*. Si ravvidde egli de' suoi errori; mà non per molto tempo, e morì immerso nel fango delle carnalità. Nestorio era stato suo Discepolo, e da lui principalmente apprese l'Eresia, che porta il suo Nome, come leggesi nel V. Concilio Generale, in S. Gregorio il Grande, e nel Compendio di Liberato. *Teodoro* aveva scritto in favore di Nestorio, e dopo la celebrazione del Concilio d'Efeso nel 431. pubblicarono i Nestoriani non solamente quest' Opera in Greco; mà in Siriaco, in Armeno, ed in Persiano. Teodoreto parla assai vantaggiosamente di questo Prelato, del quale non riconosceva gli errori, ch'erano ne' suoi Scritti, combattuti da S. Cirillo, da Proculo di Costantinopoli, e da Rabullo. Quest' ultimo era Vescovo di Edessa, ed ebbe Ibas per successore, il quale in una lettera ad un Persiano, nominato Maris, biasmava Rabullo d'avèr condannato Teodoro, che estremamente lodava. Finalmente nel Concilio V. Generale fù pronunziata la Scomunica contro la Persona, ed i Scritti di Teodoro di Mopsvestia, ed in questo fù definito, ciò che per avanti non fù mai terminato, che gli Eretici potevano medesimamente essere condannati dopo la loro morte.] Atti del V. Concilio, *Act.* 4.] Liberato, *in Breviar. cap.* 4.] Evagro, Teodoreto, S. Gregorio, Baronio, &c.

Teodosiani, Vedi *Agnoiti*.

Teodosio Patriarca d'Alessandria, Eretico nel VI. Secolo, Settatore degli Errori d'Eutiche, che l' Imperatrice Teodora fece eleggere nel 535. dopo là morte d'Timoteo, nel tempo che n'era stato eletto un altro, il quale nominavasi Gajano. Fù quest'ultimo mandato in esilio, e Teodosio occupò la Sede 16. Mesi. Mà aveva poche Persone nella sua Comunione, e la Città era divisa in Gajaniti, e Teodosiani, che furono anche chiamati *Corrutibili*. Teodosio venne in Costantinopoli, ove fù dall'Imperatrice favorito, e pubblicò i nuovi suoi errori.] S. Gio: Damasceno, *lib. 3. de hær.*] Baronio, *in Annal.*

Teodoto, detto *Cassiteros*, Patriarca di Costantinopoli, Uomo di qualità, Figlio di Patrizio Michele, la Sorella del quale fù sposata da Costantino Copronimo. Seppe questo guadagnare la grazia di Leone l'Armeniano, e divenne il suo più caro confidente. Mà questa sua autorità fù alla Chiesa fatale, perche con essa condusse questo Prencipe a far guerra alle Sacre Imagini. Leone perseguitò gli Ortodossi, e cacciò il Patriarca Niceforo. *Teodoto* ancorche secolare, ignorante, licenzioso, & indegno di questa dignità, l'ottenne non ostante, e continuò a vivere nelle sensualità, e sostenne gli errori degli Iconoclasti. Nell'816. pervenne al Patriarcato, nel quale continuò la Sede più di 15. anni.] Cedreno, Zonara, Baronio, &c.

Teodoto. Argentiere inventò nuovi errori. Fece il Figliuolo di Dio inferiore a Melchisedech, e lo costituiva eterno senza Padre, e senza Madre, e l' Avvocato degli Angeli. I di lui Settatori furono chiamati *Melchisediani*.] Tertulliano, *cap. ult. de præscript.*] Eusebio, *lib.* 5.] Baronio, *in Annal.*

Teodoto di Bizanzio, dopo aver rinegato Gesù Cristo nella persecuzione, aggiunse un nuovo delitto all' Apostasia, insegnando, che N. S. era stato concepito per l'operazione dello Spirito Santo nel seno della Santa Vergine, mà che non era, ch'un puro Uomo, che sorpassava solo in Giustizia, e Santità gli altri. Venne questo in Roma per seminar i suoi errori, dove per molto tempo si trattenne nascosto. Mà poi scoperto, fù da Papa Vittore cacciato dalla Chiesa colla Scomuniche.] Eusebio, *lib. 5. Hi.*] S. Epifanio, *hær.* 54.] Teodoreto, *hær.* [illegible] *lib. 2. cap.* 10.] Baronio *A. C.* 196. *num.* 9.

Teodoto, l'uno de' principali della Setta di Montanisti, essendo stato elevato in aria dal Diavolo, poi precipitato contro la Terra, ove spirò l'anima.

Teodozione d'Efeso, quivi Discepolo di Taziano nel II. Secolo, poi Settator di Marcione. Indi passò nella Sinagoga degli Ebrei, tra' quali fù ricevuto a condizione, che traducesse l'Antico Testamento in lingua greca. Il che eseguì nell Impero di Commodo. La sua I. Traduzione de' Libri Sacri, è quella de' Settanta. La II. è quella dell' Aquila, seguitata da Teodozione. Era questa più ardita, che l'altra dell'Aquila, nella quale sono stati trovati molti periodi da levarvi, altri d'aggiugnervi, come hanno osservato Origene. Baronio, *A. C.* 184.] Serario, *in Proleg. Bibl. cap. 16. e 17.*] Rich. Simon, *Hist. Crit.*

Teofonio di Cappadocia Progenitore degli Agnoiti perfidamente insegnò, che Dio nella sua essenza, e scienza, è mutabile, perche per la prescienza conosce quello, che non è; per la scienza ciò, ch'è; e per la memoria quello, che fù.

Tertulliano (*Quinto Sittimio Fiorentino*) Prete di Cartagine, era in stima nel principio del III. Secolo. Traeva la sua origine da una Famiglia nobile di questa Città. Suo Padre era Pagano, e comandava una Compagnia di Gente da guerra. Com'ebbe la Nascita da una Casa Idolatra, così fù educato negli errori. Mà avendole Dio concesso uno Spirito curioso, che non era contento delle cognizioni del Mondo, penetrò fin nel Cielo per acquistare quella verità. Ricevè il Battesimo, e comparve l'uno de' più zelanti difensori della Fede. Aveva arricchito il suo spirito di tutti gli ornamenti delle Scienze umane. Non ignorava cos'alcuna di ciò, che veniva insegnato nelle Sette de' Filosofi. Era consumato nella Scienza delle Leggi, Civili. Nulla aveva a lui nascosta la Storia. Conosceva tutt'i Misterj dell' Idolatria; ed era pienamente informato dall'origine, e del progresso della supestizione. Parlava d'una maniera viva, e forte, benche oscura, e forzata. Possedeva in oltre la Sacra Scrittura, ed era estremamente zelante per la Cattolica Religione. S. Girolamo scrive, che nella di lui gioventù compose un Trattato degli obblighi del Matrimonio, il che ci fà credere, ch'egli di questo avesse il vincolo, e che desiderava esserne libero. Pubblicò poco dopo il Libro *de Præscriptionibus* contro gli Eretici, de' quali nè fà la numerazione della Nascita della Chiesa. Non parlò d'Artemone, che comparve sotto il Pontificato di Papa Vittore, dal che si giudica il tempo in cui fù quest' Opera scritta. Non abbiamo quì intenzione di trattare di ciò, che li diede occasione di scrivere tutt'i suoi Trattati, mà solamente della sua maravigliosa Apologia per i Cristiani. L'Imperatore Severo aveva eccitato una crudele persecuzione contro' Cristiani, la qual' era creduta ragionevole, perche venivano imputati di varj attroci delitti. Tertulliano n' intraprese la difesa. Era di già Prete, e soggiornava allora in Roma. L'Imperatore era partito per la guerra contro' Parthi verso l'anno 201. lasciando il governo della Città a Plauziano, che trattò crudelmente i Fideli, nel tempo del quale il solo nome Cristiano era un delitto degno de' maggiori supplicj. Ondè li facevano morire con barbarie indicibile. Tertulliano vedendo questo carnificinio, mise la mano alla penna, pubblicò per essi quest' Apologia, Opera di somma eloquenza, e d'una ben grande erudizione nel suo genere. Distribuì questo libro senza il suo nome, affine di non esporsi ad un pericolo inevitabile. La mandò a' Magistrati, che giornalmente giudicavano i Cristiani, e che condannavano la vera Religione senza conoscerla. Compose diversi altri Trattati in favore della Chiesa, o per rimproverare i costumi degli Idolatri, o per combattere i Marcionisti, i Valentiniani, gli Ebrei, ed altri simili Monstri, c' aveva più tosto fulminati, ch'abbattuti, tanto il suo stile era eloquente, potenti le di lui ragioni, e convincenti le sue prove. Vincenzo di Lerins parlando delle sue Opere, dice che tante Sentenze vi sono, quante parole vi si leggono, e le di lui Sentenze sono altrettante Vittorie. Ma non ostante questi meravigliosi principj ebbero un fine funesto, perche Tertulliano, Uomo così insigne, degno d'esser compianto con cristiana pietà, dopo aver combattuto con tante armi di scritture l'Eresia di Montano, venne poi miseramente ad abbracciarla. Qualcuno registra, che la causa nè fù Vittore suo Competitore, che fù elevato al Pontificato con preteso suo pregiudizio. Altri attribuiscono questa separazione al rifiuto, che li fù fatto del Vescovato di Cartagine. La dolcezza colla quale Papa Zefirino trattò verso gli Adulteri, che richiamò pietosamente a penitenza, lo disgustò sommamente. Com'era molto severo, l'austerità naturale del suo spirito, e l'orgoglio, che li dava la sua scienza, gli impedivano d'entrare ne' sentimenti caritatevoli della Chiesa. Trovò che Proclo, Discepolo di Montano, insegnava una maniera di Vita conforme al suo umore. Poi che da una parte non si avvanzava punto nè contro' Misterj della Trinità, nè dell'Incarnazione, e dall'altra, conduceva i suoi Settatori a' frequenti digiuni, ad una continenza rigorosa, & ad un ardente desiderio del Martirio, che sosteneva non potersi giammai fuggire. Queste false apparenze esteriori sorpresero Tertulliano, ed augumentarono il disgusto, c'aveva per la Chiesa, si rivoltò apertamente contro quella, che sì dottamente aveva difeso, e ciecamente si lasciò trasportare negli errori de' Montanisti. Non si sà che divenne poi di Tertulliano, nè cosa fece. Siamo solamente certi, che morì in una età decrepita; e dopo di lui lasciò Settatori, che si chiamavano Tertullianisti. S. Agostino dice, che furono quasi tutti estinti, e che alcuni pochi, ch'erano rimasti, rivennero alla Fede Cattolica. I Principali errori di Tertulliano erano, ch'insegnava, ch'Iddio era corporeo, mà senza mutazione di membra: Che le anime non erano solamente corporee, mà ancora divise in membri, & in diverse, e corporali misure; e che ricevevano accrescimento, e diminuzione co' corpi. Che le anime hanno la loro origine dalla produzione, o sia transmigrazione. Teneva ancora che le anime degl'empj, dopo la morte si cambiavano in Diavoli: che la Beata Vergine dopo la Nascita di Cristo, si rimaritasse. Vantava audacemente co' Catafrigi, sopra il Consolatore, overo Spirito Santo, che diceva aver ricevuto in tanta abbondanza, quanto gli Appostoli. Condannava ogni sorte d'armi, e guerre fra' Cristiani, e co' Montanisti rigettava le seconde nozze, dicendo non esser migliori dell'adulterio. I Padri Latini, che sono vissuti dopo *Tertulliano* hanno deplorato il suo male, amirato il suo spirito, ed amato le di lui Opere. S. Cipriano leggevale assiduamente, e le chiamava sue Maestre. S. Girolamo ancora amava molto di queste la lettura. Molti Dotti hanno fatto Commentarj sopra i Trattati di Tertulliano, de' quali n'abbiamo differenti edizioni. Quelle di Rigaut, e di Pamelio sono le più stimate. L'ul-

tima

T

tima è in cinque Tomi, nella quale è parlato de'Libri di questo grand'Uomo, che noi abbiamo perso, e d'altri, che vengogli attribuiti in prosa, ed in versi. M. Giri, a cui il Pubblico è obbligato di molte belle traduzioni, ce n'hà dato una dell' Apologetica di Tertulliano, e di due altri de'suoi Trattati della Carne di Gesù Cristo, e della Resurrezione della Carne. M. Maneffier hà tradotto in lingua Francese i Libri della Pazienza, & Esortazione a'Martiri. La di lui Vita è alla testa delle sue Opere, pubblicate da Pamelio. Potrasi ancora consultare Eusebio, *in Chron. A. C.* 107. & *lib.* 2. *Hist. cap.* 2.] Latanzio, *lib.* 1. *Divin. Institut. cap.* 1.] S. Girolamo, *cap.* 53. *Cathal.*] S. Ilario, *cap.* 5. *in Matth.*] S. Agostino, *de hæres.*] Vincenzo de Lerins. *Comment.* 1.] Niceforo Callisto, Tritemio, Angelo Poliziano, Sisto Senense, Baronio, Bellarmino, Godeau, &c. Quelli c'hanno fatto note, sopra Tertulliano sono Giacomo Pamelio, Niccolò Rigaut, Latino, Beato Renano, Gio: Mercier, Edmondo Richer, Teodoro Marsilio, Gio: de Vvower, Gabriello de l'Aubespine, Francesco Giunio, Giacomo Gretsero, Claudio di Saumaise, il P. Petau, Lacerda, il P. Giorgio Capuccino, il P. Morel Augustiniano, &c. Pietro Allix, Ministro di Charenton, e poi Canonico di Salisbury in Inghilterra hà fatto una Vita di Tertulliano, nella quale spiega esattamente il tempo, nel quale hà pubblicato ciascuno de'suoi Scritti. E'importante di sapere, che qualche Autore hà confuso *Tertulliano* con *Tertullo*, che fù Console, o con *Tertulliano* Juris-Consulto, o in fine con S. Tertulliano Martire. V'è per tanto molta differenza dall'uno all'altro. Poiche *Tertullo* fù soprannominato Q. Flavio, il quale ottenne nel 195. di nostra salute, l'onore del Consolato, nel quale ebbe Q. Flavio per Collega. I Atti del martirio di Papa Stefano I. parlano di quello di Tertulliano, che lo sofferse li 4. Agosto nel 260. Renano entrò nel sentimento di quelli, che imaginati si sono, che fosse il medesimo, che l'Autore del quale parliamo. Mà molte ragioni ci persuadono, ch'egli siasi ingannato. Diciamo lo stesso degli altri, che senza il dovuto riflesso confondono questo grand'Uomo con Tertulliano Giurisconsulto, c'hà pubblicato diverse Opere di Legge, e che frequentemente vien allegato nel Codice, e ne'Digesti. In effetto vi sono più di 55. ãni di differenza dell'uno dall'altro. E bisognarebbe dire, che Tertulliano era ancora Pagano dopo l'Impero di Severo, ancorche ogni uno sia persuaso, che allora trovavasi nel numero de'Fedeli, c'aveva per essi pubblicato la di lui Apologia, durante il Regno di questo Prencipe.

Thnetopsychiti, i quali nel VII. Secolo predicavano, che l'Anima moriva nello stesso tempo, ch'il Corpo, estinguendosi come quella della Bestie.] Damasceno, Verbo *Thnetopsychitæ*, *hær.* 90.] Sanderо, *hær.* 123.] Claudio Numaco, *de statu Animæ lib.* 1. *cap.* 23.

Tileno [*Daniele*] di Silesia, e Ministro di Sedan, Settatore delle Eresie d'Arminio, il quale ebbe gran disputa contro Pietro Molineo altro Ministro, ch'era Gomarista, de'sentimenti di Francesco Gomare.] Spond. *A. C.* 1613. *num.* 8.] Gautier, *in Chron. XVII. Sæc. cap.* 11. *p.* 887.] Mercurio Francese, *An.* 1613. *p.* 277. & *seq.*

Timoteo II. detto *Eluro*, fù un cattivo Prelato, intruso nella Sede d'Alessandria, che crudelmente perseguitò gli Ortodossi. Visse lungo tempo tra'Monaci dell'Egitto, e dopo si fece Prete. Essendosi fatto professore degli errori d'Eutiche, s'oppose all'elezione di Proterio. Anzi per attirare i Monaci nel suo partito, li fece credere, ch'Iddio li aveva per mezzo d'un Angelo rivellato, che non avesse comunione con Posterio. Dopo si fece ordinare Vescovo da due Prelati Eretici, come lui, e per l'Eresia deposti. Perseguitava tutti gli Ecclesiastici, che non erano dal di lui partito; tormentava i Laici, e praticò tante violenze, ch'il Governatore d'Alessandria l'obbligò di partire dalla Città. Allora i di lui Parteggiani per suo ordine assassinarono Posterio. Fù poi Timoteo cacciato dall'Imperatore Leone. Basilisco lo ristabilì, e rinovò le sue violenze con più furore di prima. Mà finalmente da se stesso si avvelenò nel 477. non meritando tal sciagurato morte per mano di Carnefice più onorato.] Evagro, *lib.* 3.] Liberato, Niceforo, Baronio, Gennado; &c.

Timoteo IV. era un Prelato Eretico posto nella Sede d'Alessandria in luogo di Dioscoro il Giovine verso l'anno 519. Mà essendo successo Giustino all'Impero d'Anastasio, Timoteo fù cacciato, e fù in sua vece stabilito Asterio, ch'era Ortodosso nel 521.] Baronio, *in Annal.*

Timoteo Eretico condannato da Papa Damaso, Settatore degl'errori d'Apollinare.

Tofititi, Sacrificavano i loro Figli à Moloch, ò Baal sopra un Altare, che chiamavano Tofet.

Tolomeo, il quale successe à Secondo, & Epifanio, insegnò nel 154. lo stesso, che Valentino, se non che mutò, che non dovevano accettarsi i libri di Mosè, perche sono stati scritti dal Fattore di questo Mondo, il quale è mezzo trà il Dio buono, & il Dio cattivo, parte da Mosè di propria testa, e parte da'più Vecchi de'Giudei, parimenti con loro proprio giudizio, non però secondo la verità, e volontà di Dio.

Tommaso II. Eretico Monotolita fù posto sù la Sede Episcopale di Costantinopoli nel 656. I Atti del VI. Concilio Generale falsificati da Teodoro di Costantinopoli, portano ch'il Prelato, del quale parliamo, fosse Ortodosso. Mà quelli di S. Massimo, che sono più sinceri, e più autentici, dicono c'avevà apostato. Nè ciò è da dubbitarsi, poiche era stato posto nella Sede da Costante Imperatore Eretico. Morì questo nel 658.

T

Trogloditi, adoravano gli Idoli nelle Caverne. Vedi *Eunomio*, Vedi *Aezani*.

Trancovvitz, o *Mattia Flacio* Illirico, Luterano, che pubblicò i suoi errori nel XVI. Secolo. Il di lui vero nome era *Mattia Trancovvitz*; detto *Flacco*, o *Flacio* e perch'era nativo d'Albona nell'Illirio, ebbe parimenti il nome d'*Illirico*. Nacque nel 1520. e studiò in Venezia, ove fece gran progressi nelle scienze; dopo si trasferì in Germania, ove seguì gli errori di Lutero, e s'unì a Niccolò Gallo, ad Amsdorfio, ed a qualch'altro del medesimo partito, che s'opposero a Melanton, & ad altri, c'avevano cangiato qualche cosa nella Confessione d'Augusta. Ciò fù, che li diede il Nome di *Moll-Luterani*, e Mattia, e gli suoi ebbero quello di *Rigidi-Luterani*. E come Flacco aveva molto Spirito, compose diversi Libri per farsi stimare, i quali compiti si portò a Magdeburgo, dove unitosi con Gio: Vigand di Mansfeldt, Matteo Juge, Basilio Faber, e con diversi altri, intraprese la Storia della Chiesa di Magdeburgo, conosciuta sotto nome di *Centurie di Magdeburgo* in XIII. Volumi; per confuttazione de'quali il Cardinale Baronio compose i suoi Annali della Chiesa. Mattia, ed i suoi Compagni pubblicarono prima, la IV. Centuria, che dedicarono ad Elisabetta Regina d'Inghilterra. I Allemanni dicevano, che questo Libro era d'oro, non per vantare la sua materia, e la sua forma: mà per esprimere, ch'i Centuriatori n'avevano ripportato somme rillevanti di denaro sotto pretesto dell'impressione. Mà Flacco non fù contento di sostenere gli errori di Lutero, n'inventò di nuovi. Vien imputato, che pubblicasse quelli degli Arriani, e de' Manichei. Fù parimenti condannato da quelli del suo partito, e Schlusselburgo Protestante, lo inserisce nel Catalogo degli Eretici, che pubblicò. I suoi Discepoli ebbero il nome d'*Illirici*, e *Flacciani*. Morì *Mattia Flacco* in Strasburgo li 11. Marzo del 1575. in età di 55. anni. Altri sostengono, ch'il vero nome d'Illirico era *Francovvits*, e non *Trancovvitz*. Di questo scrisse to De Thou *Hist. lib.* 45.] Sleidan *in Annal.*] Prateolo *V. Illyr.*] Florimondo di Raimondo *lib.* 2. *de orig. hær. cap.* 16.] Bellarmino *lib.* 2. *de prc. orig.*] Spond. *A. C.* 1548. *num.* 8. 1560. *num.* 31. e 32.] Gesnero *in Bibl.*] Melchior Adam &c.

Trasformatori. Vedi *Metamorfisti*.

Traskeani Eretici pullulati nell'Inghilterra, e nell'Olanda, chiamati altrimenti *Sabbatrici*; che non vogliono, che si celebri il Sabbato.

Tremanti Eretici dell'Inghilterra. Vedi *Quakers*.

Tritisti, o *Deisti*, che insegnavano esservi trè Deità differenti in grado, Autore de'quali fù Giorgio Paoli di Cracovia, Settatore di Martino Lutero.

Tropisti, così detti, perche insegnavano nel 1526. che nel Sacramento dell'Altare v'era solamente la figura del Corpo di Cristo, mà non il vero Corpo, Eresia professata parimenti da Oecolampadio, come scrive Stafilo.

Turrelepi insegnavano nel XVI. Secolo, che non dobbiamo vergognarci de membri ricevuti della natura, e perciò erano, come i Cinici, dediti ad ogni sorte d'impurità. Mantenevano, che non si doveva pregare colla voce; mà solamente col cuore.

V

Vadio, overo *Audeo*, Capo degli *Antromorfiti*, seminò i suo'errori à tempo di Valentiniano, & insegnò. Che Dio a forma corporea, & umana. Che la Pasqua si deve celebrare co'Giudei. Che le tenebre, l'acqua, e'l fuoco sono ingeniti. Voleva si fuggisse la comunione della Chiesa, essendo in quella alcuni Usurari, e quelli, che practicano con Donne. Rimetteva i peccati come per potestà, sentita la Confessione; mà senza imporre la penitenza, secondo comandano le Leggi della Chiesa. Non ammetteva la Risurrezione, e negava l'Inferno.

I *Valentiniani*, che per la loro rara conoscenza furono chiamati *Gnostici*, avevano per Capo Valentino Egizio, che viveva al tempo d'Antonino Pio Imperatore, circa 110 anni dopo Cristo. Insegnavano questi, che v'erano 30. *Aeones*, Secoli, ò Mondi, c'avevano il loro principio di profondità e silenzio: ch'il primo era maschio, & il secondo femmina: che dal Matrimonio, overo unione di questi due erano nati, il Giudizio, e la Verità, c'avevano prodotto 8. *Aeones*: che dal Giudizio, e dalla Verità erano nate la Parola, e la Vita, c'avevano prodotte 10. Aeones; che la Parola, e la Vita avevano prodotto l'Uomo, e l'Assemblea: e che da questi 2. furono prodotti 12. Aeones. Li 8. 10. e 12. congionti assieme, fanno 30. che l'ultimo di questi, essendo un Escremente, produsse il Cielo, la terra, & il mare. Da queste imperfezioni furono prodotti varj flagelli, come le tenebre dalla di lui paura; gli Spiriti maligni dalla di lui ignoranza; le fontane, e fiumi dalle di lui lagrime, e la luce dal di lui viso. Dicevano ancora, ch'il Corpo di Cristo era Spirituale, e passato per la Santissima Vergine, come l'acqua passa per un Canale, ch'il mal era naturale alle Creature; e perciò facevano Iddio autor di questo, la qual Dottrina fù dapoi abbracciata da Manichei. Asserivano, che l'Anima sola era stata liberata, ondè non vi sarebbe resurrezione de'Corpi. Rappresentavano, che la Fede era naturale, e la Beatitudine ancora, la quale molt' degl'Uomini non ottennevano, di questo non n'era in causa la mancanza delle buone Opere. Questa fù dipoi la Dottrina de'Pelagiani. Stabilivano 3. sorti d'Uomini, cioè *Spirituali*, fatti Salvi dalla sola Fede. Chiamavano questi primi, Figli di Seth,

e da

V

e da questi venne l'Eresia de' *Setbiti*. La seconda sorte era chiamata *Naturale*, cioè fatti salvi; mediànti lè opere, e perciò venivano detti, Figli di Abel. Da costoro uscì la Setta degl'*Abeliti*. La terza sorte era chiamata *Carnale*, che non poteva esser beata. Veniva questa detta Figlia di Cain, e da essa hà proceduto l'Eresia *Cainitica*, la quale concedeva il mangiar di ciò, che veniva presentato agl' Idoli: disprezzava le buone opere, come inutili, e non necessarie, e rigettava i antichi Profeti. Il principal discepolo di Valentino, e di lui successore, fù Secondo, i Discepoli di cui furono chiamati *Secundiani*. Cambiarono il nome; mà ritennero la dottrina di Valentino, concedendo ogni sorte d'empietà; à causa che affermavano, che la conoscenza, senza le buone opere averia potuto far beati gl'Uomini. *Valentino* era di opinione, che gl'*Acones* fossero solamente opere del Giudizio Divino; Mà *Secondo* diceva, ch' erano vere esistenze, che sussistevano da loro stessi. Aggiongeva ancora il lume, e le tenebre à gli otto principali *Acones*, e così nè faceva un numero di dieci. *Secondo* fù seguitato da *Ptolomeo*, o *Tolomeo*, pigliando la Scuola da Valentino. Dava costui a *Bathos*, overo profondezza due Mogli, cioè *Ennoja*, che vuol dir pensieri, e *Thelesis*, che significa volontà. Dalla prima Moglie produsse il senso, e dall'altra la verità. Tolomeo disprezzava ancora la Legge Vecchia. Si veda Ireneo, & ancora Epifanio, Agostino, Daneo, & altri.

Valesiani, così detti da Valesio Arabo, nel 244. e furono anche detti *Eunuchi*, perche erano in questi errori. Castravano se stessi, e quelli che ricevevano in albergo, persuadendo che in questo modo loro servivano à Dio. Non ardivano cibarsi degli animali se prima questi non erano stati castrati; temendo di cadere nella concupiscenza della carne. E dispregiavano la Legge, & i Profeti.

Ubiquetarj, de'quali si crede, che *Brenzio* sia stato l'Autore, mantenevano, che l'Umanità di Cristo era per tutto tanto, quanto la di lui Divinità. Il che se fosse vero, si potrebbe negare l'Articolo della di lui Rissurrezione, com'ancora dell'Asensione, e Venuta del medesimo per giudicare i Vivi, ed i Morti; perche nòn vi saria bisogno di tutti questi movimenti, se fosse presente per tutto. La maggior parte de'*Luterani* si chiamano *Ubiquetarj*, tra quali in quest' errore fù più d'ogn'altro il perfido Giacomo Fabri d'Estapies. Gio: Calixti *Judicium, &c.)* Florimondo di Raimondo, *l. 2. c. 14. de l'origine delle Eresie*

Vescovali è il nome di que'Eretici, oggidì esistenti nel Regno d Inghilterra, che fanno la Professione della Religione Dominante perche hanno ritenuto i Vescovi. Frà tutti li Settarj della Chiesa Anglicana nòn vi è chi più s'opprossima di questo alla Chiesa Romana in ciò, che riguarda la Disciplina Ecclesiastica, avendo conservato qualche rispetto per gli antichi Dottori della Chiesa, e per la Tradizone. Però ritengono i nomi de'Vescovi, Preti, e Canonici, e non hanno interamente reggettato l'antica Liturgia, ne gli altri Libri della Chiesa Romana. La loro maniera di consecrare i Vescovi è stata presa dal Pontificale Romano, che non hanno fatto quasi altro, che tradurlo in Inglese. La loro Liturgia, ch' altrimenti viene nominata il Libro delle pubbliche preci, contiene non solo il loro Uffizio pubblico, ch'è quasi lo stesso dalla Chiesa Latina; mà comprende ancora la maniera colla quale aministrano i Sacramenti. Ed eccone l'Analyse.

Hanno l'Offizio del Mattutino, che principia, *Domine labia nostra aperies*, e cantano dopo il Salmo *Venite exultemus &c.* Poi seguono i Salmi, e le Lezioni di ciascun giorno. Dicono ancora il Cantico *Te Deum laudamus*, e qualche Salmo di quelli, che noi diciamo nell'Offizio delle *Laudi*; di modo che non hanno fatto, ch'abbreviare il nostro Offizio cambiandovi poche cose. Principiano ancora i loro Vesperi col *Domine labia nostra aperies*, e col *Deus in adjutorium nostrum intende*. Poi recitano i Salmi del giorno proprio. Per ciò hanno un Calendario simile al nostro, nel quale le Feste, e le Domeniche sono anco notate. Per esempio Natale, l'Epifania, la Pasqua, l'Ascensione, la Pentecoste, la Trinità, ed in una paro la tutte le Feste Mobili, e vi sono notati i Salmi, e le Lezioni proprie di ciascuna Festa. Hanno ancora le Domeniche secondo la nostra maniera, cioè le Domeniche dell'Auvento, quelle dopo l' Epifania, la Settuagesima, la Sessagesima, la Quinquagesima; le Domeniche dopo Pasqua, dopo le Pentecoste, e dopo la Trinità; hanno ancora le Colette, e Messe [benche non si servino di questa parola] per tutti questi giorni, ne'quali recitano l'Epistola, l'Evangelo, qualche orazione, il Simbolo Credo in unum Deum: *Gloria in excelsis*; &c. Cantano ancora i Prefazj proprj à ciascuna Festa, principiando per ciò, ch'è di commune, ed intonando come noi *Sursum corda. Gratias agamus. Verè dignum, & justum est*, ed il resto. Hanno solamente riformato il Canone della Messa, e fanno il loro Offizio in Inglese, perche sia inteso dal Popolo. Hanno ancora le Feste Inmobili come noi, ed un Offizio proprio per ciascuna festa. Per esempio la festa di S Andrea, di S. Tommaso, la Conversione di S Paolo, ed un Offizio proprio per tutti i giorni di festa. La maniera colla cui aministrano i Sacramenti è ancora notata in questo Libro, ed è poco differente dalla nostra. Il Ministro, che batteza prenoncia queste parole. *Io ti batezo nel nome del Padre, &c.* fà il segno della Croce sopra il Fanciullo. Il Vescovo dà ancora la Confermazione, imponendo le Mani sopra la Testa delli Fanciulli, ch'egli conferma, e col recittare qualche orazione; e dopo ciò, gli dà la sua benedizione. In fine si vede in questa Liturgia, ò Libro di preci pubbliche la forma d'aminmistrare il matrimonio, e di dar agli Amalati il Viatico, e molte altre ceremonie, che si pratticano nella Chiesa Romana. Così gli Episcopali oggidì ancora ricevono la Communione stando in ginocchio. Hanno solo aggionto in una delle loro ultime edizioni della Liturgia, sotto il fù Rè Carlo II. una postilla in forma di rubrica, nella quale è notato, che ancorche ricevino l'Eucaristia in ginocchio, non l'adorano. Questa formula di Liturgia, fù autorizzata sotto il Rè Edoardo VI. nel quinto, ò sesto anno del suo Regno con un Statuto del Parlamento d'Inghilterra, che fù rinovato sotto la Regina Elisabetta nel Parlamento. Il quale Statuto, è stato impresso in Latino à Londra nel 1574. col titolo. *Liber precum publicarum, seù ministerj Ecclesiasticæ administrationis Sacramentorum, aliorumque rituum, e ceremoniarum in Ecclesia Anglicana*. I Presbiteriani non hanno mancato di criticare questa Liturgia come tirannica; e superstiziosa, il che obbligò Gio: Durel risponderli con una longa apologia impresa à Londra nel 1669. sotto questo titolo, *Sanctæ Ecclesiæ Anglicanæ adversùs iniquas, atque inverecundas Schismaticorum criminationes vindiciæ*.

Vviclefo [*Giovanni*] Inglese, nativo della Contea di Nortumberland, fù ricevuto Dottore nella celebre Università di Oxfort, ove insegnò la Teologia, e le Sacre Lettere con molta reputazione. Affettava di far rinascere certe opinioni degli antichi Filosofi, che spacciava per nuove scoperte nelle Scienze, e per verità incognite avanti lui à tutti i Dotti. Di modo tale, che fù seguitato da un gran numero de'Baccilieri, e Dottori ch'ammiravano la sottigliezza del suo spirito. Vedendosi escluso dal Principato del Collegio di Cartorberi, che l'Arcivescovo Simon Langham aveva fondato poco fà ad Oxfort, e che poi aveva perso la speranza d'ottenere il Vescovato di Vigorne, refiutatoli dal Papa, concepì tanto odio contro la *S. Sede*, e tutto l'ordine Ecclesiastico, che quantunque fosse Curato di Luttervvord nella Diocese di Lincolte, risolto per vendicarsene, di annichilare se poteva l'autorità della Chiesa. Credeva, ch'il tempo li fosse favorevole per la riuscita del suo malvaggio disegno, poiche mormoravasi [benche ingiustamente] in Inghilterra contro l'esazioni eccessive, che facevano i Nonci, e Legati Pontificj, e contro la maniera della collazione de'Benefizj Ecclesiastici nella Corte di Roma. Faceva comparire licenziosi gli Ecclesiastici: ed i Grandi del Regno parevano disposti di spogliarli de Beni della Chiesa. Per oltre il Rè Odoardo III. non pensava, che a cercar i mezzi di prolongar la sua Vita, & il Duca di Lancastro era quello, ch'il tutto governava. Vviclefo poi guadagnatosi le inclinazioni di questo Duca, e quelle della Principessa di Galles, Madre del Prencipe giovane Riccardo, che doveva succedere a suo Zio. Vedendosi in istato di poter riuscire nella sua intrapresa, avvanzò immediatamente certe Proposizioni, che tendevano allo sconvoglimento dello stato Ecclesiastico, e dall'autorità Pontificia; e trà le altre, *Che la Chiesa Romana non è capo delle altre Chiese. Ch'il Papa, e poi gli Arcivescovi, e Vescovi non hanno alcuna superiorità sopra i Preti. Che ne il Clero, nè i Monaci secondo la Legge di Dio non potevano possedere beni temporali. Che quando viveno malamente, perdono tutta la loro autorità spirituale: e ch'i Prencipi, ed i Signori temporali sono obbligati spogliarli di tutto ciò, che possedevano. Che non dovevasi soffrire, che aggissero per via di Giustizia contro'Cristiani, non appartenendo ciò, ch'a'Prencipi, ed a'Magistrati*. E perche diceva sempre, che la sua Dottrina era fondata sopra il puro Evangelo, volse mostrarlo coll'essempio, perche il suo malvaggio, amantato zelo avesse più di credenza. Per tal effetto andava a'piedi nudi, all'Appostolica, e semplicemente vestito, accompagnato da'suoi Discepoli, che sostenevano la sua Dottrina con incredibile ardire. Precorsa tutta l'Inghilterra sin in Londra, predicando per tutto contro le ricchezze, il lusso, o l'abuso. Gregorio XI. che poco dopo il suo arrivo in Roma fù auvertito di quest'orribile scandalo scrisse all'Università d' Oxfort nel 1377. commettendoli, che rimettesse Vviclefo nelle mani dell'Arcivescovo di Cantorbery, e del Vescovo di Londra, a'quali parimenti scrisse, ingiognendoli di formarli Processo. Nello stesso tempo spedì Breve al Rè d'Inghilterra, avvertendolo che gli errori d'un Uomo si cattivo erano non solo perniciosi alla Chiesa; mà anche allo Stato. Mà questo Breve non arrivò, che dopo la morte del Rè Edoardo, e nel principio del Regno del giovine Riccardo II. di lui Nipote, che non era per anche in stato di agire. Il numero de'Parteggiani di Vviclefo era si grande nell'Università di Oxfort, che fece sino difficoltà di ricevere il Breve Pontifizio, che non fù poco, che si leggesse. I due Prelati Commissarj citarono Vviclefo a comparire al loro Tribunale nel 1378. L'Eretico arditamente si presentò avanti questi Giudici, perche era da potenti Protettori assistito, cioè Duca di Lancastro, Enrico Percy, Gran Marescial d'Inghilterra, e particolarmente la Principessa di Galles Madre del nuove Rè, la quale erasi si apertamente dichiarata per lui, che mandò à dire a'due Prelati, che guardassero bene di non prononciare cos'alcuna contro questo S. Uomo. Così Vviclefo, fù rimandato da'Commissarj, che si contentarono d'imponerli il silenzio a'di lui articoli. Mà in luogo d'ubbedirli, tosto pubblicò nuove Proposizioni, ancora peggiori delle prime, e dopo osò scrivere ad Urbano VI. nuovamente eletto per prevenirlo, e guadagnarlo colla di lui ipocrisia, e colle sue finte protestazioni; gli espose la sua dottrina, e lo supplicava di confermarla, se la trovava Ortodossa, come sperava, o di correggierla se la conosceva in qualche cosa diffettosa. Ma nel medesimo tempo insorse lo scisma coll' Antipapa Clemente VII. restò in Roma sospeso quest'affare. Onde l'Eresiarca più non ebbe alcun ostacolo di proseguire i suoi

errori

V

errori, da'quali gli Hussiti, i Protestanti-Luterani, ed i Calvinisti hanno preso la maggior parte degli Articoli della loro pretesa Riformazione. Vogliono che 800. fossero gli errori, che furono da' suoi Scritti cavati, oltre d' aver contradetto alla Primazia del Papa, e l'autorità della Chiesa, l'abolizione di tutte le Sacre Ceremonie, tutto l'Ordine della Gerarchia, gli Ordini Regolari, i Voti Monastici, il Culto delle Sacre Imagini, la libertà dell'Uomo, la Tradizione, le Decisioni de'Concilj, e l'autorità de'Padri della Chiesa. Ma in fine l'insolenza di Vvicleffo tanto s'avvanzò, che voleva destrutta l'autorità del Prencipe temporale, poiche come sosteneva, ch'il peccato privava i Preti, ed i Vescovi dalle loro autorità spirituali, così il medesimo levava al Prencipe ogni potenza temporale. Insegnava, che non poteva imponere tributi a'Cristiani. Volse stabilire l'egualità, e poi l'independenza trà gli Uomini. Tutte massime false, e che tendono ad un sconvoglimento d' uno Stato Politico. Si viddero in breve tempo più di 200000. Uomini d'armi per l'Inghilterra sotto diversi Capi, che gridavano viva la libertà. Più di 100000. s'avanzarono alle Porte della Città di Londra, sotto la condotta di Gio: Ballo, famoso Prete Vvicleffista, il quale fù ricevuto dal Popolo. Principiarono le loro violenze dal trucidare l' Arcivescovo di Cantorberì, il Cancelliere del Regno, ed il Gran Tesoriere. Il Rè stesso per salvarsi dal loro furore, bisognò, che li accordasse con lettere Patente tutta quella libertà, che ricercavano. *Vvicleffo* per testimoniare, che non era, chè per opponersi agli Ecclesiastici, inviò al Parlamento di Londra l'anno seguente 1382. molte Proposizioni in favore de'Prencipi, e Signori, e contro il Jus della Chiesa, trà le quali. *Che ne il Rè, ne il Regno mai dovevano sommettersi ad alcun seggio Episcopale. Che non dovevasi fare alcuna imposizione al Popolo, se non dopo ch' i beni della Chiesa sarebbero tutti stati impiegati per le pubbliche necessità. Ch' il Re sarebbe stato obbligato in coscienza di consiscare tutt' i beni de' Prelati, ch' offenderebbero Dio mortalmente. E che non averebbe potuto impiegar alcun Vescovo nelle Cariche del Regno.* Nello stesso tempo pubblicò altre Proposizioni più perniziose, e principalmente contro la S. Eucarestia, sostenendo, ch'il Pane, & il Vino vi restavano, e che solamente rappresentavano il Corpo, e Sangue di Gesù Gristo. Ma in fine Guglielmo di Courtenay, Arcivescovo di Cantorbery, in qualità di Primato d'Inghilterra, e Legato della Santa Sede, convocò in Londra un Concilio Nazionale, nel quale convennero i Vescovi suoi Suffraganei, e molti altri, con un gran numero de'Dottori in Sacra Teologia, ed in Legge Canonica, e di tutte le Provincie del Regno. Fù questo aperto li 17. Maggio del 1382 nel quale furono condannate 24. Proposizioni, tirate da' Libri di Vvicleffo, delle quali le principali sono. *Che la sostanza del Pane materiale, e del Vino resta, dopo la consacrazione nel Sacramento dell' Altare, e che Gesù Cristo non è veramente, e realmente, e colla presenza corporale. Che quando l' Uomo è contritto, la Confessione de' peccati è superflua. E che dopo Urbano VI. non bisognava più riconoscere il Papa; ma vivere coll' esempio de'Greci, secondo le proprie sue Leggi.* Il Rè Riccardo dopo pubblicò la sua Dichiarazione di 12. Luglio contro tutti gli *Vvicleffisti*, e scrisse all' Università d' Oxfort, comandandoli di smembrare dal suo Corpo *Gio: Vvicleffo*, e tutti i di lui Settatori. I principali di questo Partito si somisero al Decreto del Concilio, per paura di provare i rigori; ma poi riccadero ne' medesimi errori. Non vi fù, che Filippo Reppington, il più forte Vvicleffista, il quale convertitosi di cuore, e fatto Vescovo di Lincolne, impiegò tutta la sua autorità per esaminar tal Eresie. Gli altri si riunirono con Vvicleffo, che non si ritrattò altrimenti nel Concilio di Londra, come alcuni registrano, si tenne bensì nascosto a Luttervvord nel mentre, ch' i di lui Discepoli s' oponevano a difendere la di lui dottrina. Così scrisse retirato due anni continui: dopo preparatosi per predicare contro S. Tommaso di Cantorbery, nel giorno della Festa 29. Decembre 1384. morì li 31. giorno, nel quale si celebra la Festa di San Silvestro Papa, contro quale aveva tante volte predicato, per aver permesso che fossero docate le Chiese. I di lui Discepoli fecero nuovi sforzi per mantener la Setta, alla quale vi aggiunsero nuovi errori. Il che obbligò Gio: Arcivescovo di Cantorbery di convocar all' esempio del di lui Processore una seconda Assemblea de'Vescovi, e Dottori in Londra, per condannare questi Eretici ostinati. Il Rè Riccardo fece il medesimo, e sentenziò alle fiamme tutt' i loro Scritti. Dopo i Vvicleffisti non osarono più, nè più si viddero, ch'al principio del Regno d' Enrico V. poiche allora comparve un nuovo Capo, che fece nuove conspirazioni contro lo Stato; ma questo Prencipe li terminò del tutto. Un Gentil-uomo di Boemia, che studiò nell'Università di Oxfort, portò i Libri di Vvicleffo nel suo Paese, ove fecero insorgere la Setta degli Hussiti. Vedi *Hussiti*

Valdesi, o *Vaudois*, detti anche *Poveri di Lion*, Eretici, che suscitarono verso l'anno 1160. Un ricco Mercadante da Lione, nominato *Pietro di Vaud*; del Villaggio di *Vaud* nel Delfinato sopra il Rodano, ne fù l'Autore. Abbracciò prima un modo di vivere, da molti ammirato. Distribuiva il suo a' Poveri con molta liberalità, nel medesimo tempo che predicava. Ma com'era ignorante, così la sua dottrina non fù approvata, che da quelli lo seguivano per interesse: il che l'acquistò il nome *de' Poveri di Lion*. Insegnava *Pietro di Vaud*, che tutt'i Cristiani essendo Fratelli, ogni loro bene doveva essere trà di loro comune. Li fù però ordinato, che s'astenesse da quel Ministero, ch' non era di sua vocazione. Il di lui pseudo-zelo non le permise d'ubbidire, e la sua pertinacia fece conoscere la di lui Eresia. Predicava l'independenza, & ordinava a'suoi Discepoli di non calciare, che Sandali, come facevano gli Appostoli. Sosteneva c' avessero ugual autorità de'Sacerdoti, e che potevano consecrare, ed aministrare i Sacramenti. Onde costretto uscire di Lion, pieno di vendetta, osò calpestare ciò, ch'era più di Santo nel Cattolichismo. Le Montagne del Delfinaro, e della Sovoja era il di lui asilo. Infettò la Valuptre, detta oggidì la Vallovile, e le Valli d' Agrogna, e di Fissiniers. Ed i suoi pessimi Dogmi fecero profonde radici, senza poterle sradicare. I *Valdesi* professano ancora altri errori, che sono comuni con quelli de'Calvinisti d'oggi giorno. Anzi riconoscono questi come loro Padri, e Precursori. In queste Montagne l'Eresia trovò quella libertà, che gli era altrove vietata, dove si fece lecito di profanare ciò, ch'era di più Sacro. Onde era come in un asilo, inespugnabile dalla forza della verità, e delle armi. Di là si sparse nelle Provincie vicine, e fù piantata da un certo Oliviere nella Diocesi d'Albi in Linguadocca, ove fù causa per un Secolo intiero lo spargimento di tanto sangue. Però i Settatori di *Pietro di Vaud* nella Linguadocca ebbero il nome d' *Albigesi*, nel Delfinato quello di *Chaignards*, e *Giosefiti*, avendo *Chaignard*, e *Gioseffo* pubblicato con più seguito degli altri le loro opinioni. Ed il nome di *Barbes*, e *Barbe*, e che noi diciamo *Barbetti*, è quello de' Ministri di questa Setta.) Gio: Paolo-Perino, *Hist. des Vaud.*] Pietro Monaco des Vaux-de-Cerhay, *Hist. Albig.*] Paradin, *Hist. de Lyon lib. 2.*] De Rubis, *Hist. de Lyon lib. 3.*] Catel, *Hist. de Tol.*] Baronio, *Tom. XII. Annal.*] Sandero, *hær. 150.*] Chorier, *Hist. de Dauph. &c.*

Vigilanzio, Eresiarca delle Gallie, e non Spagnuolo, come la maggior parte de'Scrittori l'hanno mal a proposito creduto, avendo preso Calaguri, o Calahorre Città della Spagna, nella Castiglia vecchia per Calaguri, picciolo Borgo presso la Città di Cominges. S. Paolino l'aveva trattenuto infermo in Barcellona, stimandolo Uomo da bene, e sappendo, c' aveva disegno di visitare i Santuarj della Palestina, lo raccomandò à San Girolamo. Ma fece ben tosto costui conoscere i suoi cattivi sentimenti. Il Santo Dottore ebbe di questi lume dalle Lettere di Ripario, e Didier, Preti della Gallia, portategli da Sisinnio Monaco. Onde prese subbito la penna in mano per combatterlo. *Vigilanzio* insegnava, che non dovevasi prestar alcun onore alle Reliquie de'Santi Martiri, e chiamava Idolatri quelli, che li venerava. Trattava d'illusioni, i miracoli, che si fanno a'loro Sepolcri. Predicava, che dovevasi evitare le conversazioni di quelli, c'avevano ingresso ne' Tempj, dedicati a'Santi Martiri, come Persone date all'Idolatria. Ch' era folia l'accendere Candelle, e Lampade in mezzo la Chiesa nella luce del giorno. Condannava le Vigilie, & il Digiuno. Rimproverava l'elemosine, che si tributavano a'Luoghi Santi; ed in fine rinovava tutti gli errori di Gioviniano contro il Celibato, e la Virginità. *Si beffeggiava* di quelli, che si consacravano a Dio. S. Girolamo confutò con forza tali errori; deplorando l'infelicità delle Gallie, c' aveva prodotto questo Mostro contro la Chiesa di Dio. Onde questa Setta de Sciagurati restò ben presto estinta, per opera di detto Santo.] S. Girolamo *contro Vigilanzio*. Gennado, *in Cath. cap. 35.*] Baronio, *A. C. 406. nu. 39.*] Godeau, *Hist. Eccl.*] De Marca, *in Opuscolis.*] Journal des Savans 31. *Mars* 1681.

Vitulicoli, ch' adorarono il Vitello d'oro sul Monte Sinai.

Unnerio, o *Hunnerio* Rè de' Vandali fù perfido Arriano, e persecutore degli Ortodossi; ma che finì infelicemente la sua Vita.

Unitarj è il nome, che viene attribuito agli *Anti-Trinitarj* d'oggi giorno, detti parimenti *Sociniani*, da quello di *Fausto Socino*, l' uno de' principali Capi di questo partito. Nel 1656. fecero questi stampare in Olanda in 8. Volumi in folio i Scrittori di questa Setta. I due primi contengono le Opere di Socino, ed i sei altri quelle di Crellius, di Jona Slinchtingio, e di Vvolzogen. In essi però non sono state inserte tutte le Opere di questi 3. ultimi; ma solamente quelle, che sono sopra la Sacra Scrittura, o ch' a questa hanno riportato, i quali si vendono da' Librari pubblicamente in Olanda, benche i Stati Generali l' abbino proibite. Nella fine del Catalogo della Biblioteca de' loro Scrivani, impressa in Amsterdam nel 1684. v' hanno aggiunto ùn Compendio della Storia di questi *Unitarj*, composta da uno de' loro Ministri. Il primo loro stabilimento fù in Polonia, dove professavano di non approvare, ch' un Simbolo, cioè quello, che chiamano degli Appostoli. Riggettavano il Niceno, e quello che viene attribuito a Sant' Atanasio; ed in una parola tutti i fatti ne'Concilj Generali, pretendendo che non fossero conforme alla parola di Dio, ch' è il Padre. Perciò negano, ch'il Figlio sia Dio Sovrano, benche lo riconoscono per Dio; ma inferiore al Padre, che onorano, secondo essi, come sua Creatura, e da lui dipendente. Fù stampato nel 1619. il Catechismo di questi *Unitarj*, ove vedesi con chiarezza la falsità della loro Dottrina. Dopo sono seguite diverse Edizioni di questo Catechismo, ch'ordinariamente intitolano *Catechesis Racoviana, o Cathechesis Ecclesiarum Polonicarum, unum Deum Patrem, illiusque Filium Unigenitum Jesum Cristum, unà cum Spiritu Sancto ex Sacra Scriptura confitentium*. Le ultime Edizioni sono più velenose, e trà queste quelle dell'Anno 1680. augumentate di Note da Gio: Crellio, Giovanni Schlchtingio, Martino Ruar, & Andrea Vvissovats. Quest'ultima Edizione è di Vvissovats, com'appare dall'Epistola, che nel principio leggesi al Lettore, ed egli fù quello che vi aggiunse le Note, di modo che egli in parte n' è Autore. Il testo di questo Catechismo è quasi intieramente Opera di Fausto Socino. Ne' Libri di questi *Unitarj* non trovasi gran Litteratura;

V

ed ancorche abbino molto studiato nella Sacra Scrittura, non v'è stato alcuno trà essi, c'abbia inteso le lingue Orientali. Bensi sono gran Dialettici, e negano tutte le autorità fuori quelle del Sacro Testo, avendo ridotto la Teologia in una spezie di critica della Bibia. R. Simon dice, che non tengono alcuna cognizione della Storia Ecclesiastica, e delle Opere degli antichi Dottori di S. Chiesa, contentandosi di sappere tanto di Greco, e di Ebraico, ch'è loro bastante per consultare le Concordanze della Bibia, e Dizionarj. Rimarca di più, che gli Unitarj si servono di qualche traduzione latina, fatta dall' Ebreo, e dal Greco, e d'un picciolo numero de'Commentarj Litterali, ne' quali incontrando qualche difficoltà, hanno riccorso alle Concordanze, e spiegano le voci oscure, con altre che pajono più chiare. Vedi *Socini* (*Lelio*) e *Socini* (*Fausto*). &c.

X

X*Enaita*, *Hierapolitano*, Vescovo in Persia nel 494. fù Settatore di Dioscoro, e proibiva cogli Iconoclasti la venerazione delle Sacre Imagini. Niceforo, *lib.* 16. *cap.* 77.] Baronio, *an.* 485. *num.* 16.] Prateolo, Verbo *Xenajas*.

Z

Z*Acheo* Monaco, che per la sua superbia cadde nell' Eresia, ed insegnava, ch i Laici potevano amministrare i Sacramenti, con altre Bestemmie, come leggesi in Epifanio, *hær.* 80.] ed in Baronio, *an.* 361. *num.* 22. 23.

Zanzalo. Vedi *Giacobo Bardeus*.

Zenone Isaurico, Genero dell'Imperatore, ch' assunse al Trono nel 476. fù professore degli errori d' Eutiche, come ci documenta Niceforo. Callisto, *lib.* 16. *Histor. Eccles. cap.* 1.

Zuinglo [*Ulrico*] era nativo d'un Villaggio de' Svizzeri, detto Mildehause, nella sua gioventù portò le Armi, fù dopo Canonico di Costanza. Ma ben presto pentitosi di questa Professione, che l' obbligava al celibato, subbito, ch' intese parlare della nuova dottrina di Martino Lutero, vendè il suo Benefizio, prese una Femmina, e si mise a far il Predicante tra' Svizzeri, e particolarmente a Zurigo. Principiò a predicare i suoi Dogmi contro le Indulgenze nel 1519. ch' il Padre Sanson Francescano aveva pubblicato. Ma dopo presumendo esser Capo d'una nuova Chiesa ne' Svizzeri, come Lutero n' era divenuto nelle altre parti della Germania; pigliò sopra gli altri articoli i più essenziali, un ordine del tutto contrario a quello di quest' Eresiarca. Poiche Lutero concedeva tutto alla Grazia per la salute, e questo all'opposto, seguendo gli errori de' Pelagiani, donava tutto al libero arbitrio, operando colle sole forze naturali. Arrivò fin' a credere, che Catone, Socrate, Scipione, Seneca, Ercole medesimo, e Teseo, ed altri simili Virtuosi del Paganesimo, avessero guadagnato il Cielo colle belle loro azioni. Lutero hà sempre riconosciuto la Presenza reale del Corpo di Gesù Cristo nel Sacramento dell' Eucarestia, benche abbia voluto ancora, che la sostanza del Pane, e del Vino vi restasse. Ma Zuinglo sostenne, ch'in questo Sacramento non ricevevasi, ch' il Pane, ed il Vino, che voleva significasse, e rappresentasse il Corpo di Gesù Cristo, al quale per mezzo della Fede spirituale s' univa. Com' i Cattolici, e particolarmente i Religiosi di S. Domenico s'opposero à questi errori, il Senato di Zurigo intraprese di convocare una Assemblea generale nel 1523. per decidere tali differenze. Il Vescovo di Costanza, nella Diocesi del quale era Zurigo, vi spedì Gio: Fabri suo Vicario per proibirli di commettere quest'attentato contro la Chiesa. Ma i Parteggiani di *Zuinglo* prevalendo in numero, fù colle pluralità de' Voti determinato, che fosse ricevuta la di lui Dottrina per tutto il Catnone di Zurigo. Non passò molto tempo, ch' abolirono le Imagini, distrussero gli Altari, e le ceremonie tutte della Chiesa Romana. I Vescovi di Basilea, Costanza, e Losana, fecero in modo, che fù celebrata un Assemblea generale in Basilea di tutt' i Cantoni, ove Gio: Oecolampadio si trovò per *Zuinglo*, che non voleva compatire. La Dottrina di quest' Eresiarca fù condannata con un Decreto solenne per nome di tutta la Nazione; ma quelli di Berna riccusarono di sottomettersi. Onde convocarono un altra Assemblea nel 1528. La maggior parte de' Cattolici non vollero intervenirvi, perche si aveva da trattare d' un affare, ch' era di già concluso. Ed essendo *Zuinglo* il più forte, vi fece accettare la sua Dottrina, la quale fù anche ben presto abbracciata in Basilea. Così i Cantoni di Zurigo, di Scaffosa, di Berna, e di Basilea si collegarono insieme, e fecero molti insulti a' loro vicini per obbligarli a seguitare il medesimo Partito. Ma i cinque Cantoni di Lucerna, Zug, Urì, Undervvold, e Schuytz, tutti buoni Cattolici entrarono a mano armata nelle loro Terre. Di modo, che nel 1531. vennero ad una Battaglia, che riuscì ben funesta à quelli di Zurigo. Tutta la loro Armata fù tagliata a pezzi, e *Zuinglo* medesimo fù sul Campo ammazzato, animosamente combattendo alla testa d' un Battaglione in età di 44. anni. I Cattolici riportarono altre Vittorie sopra di essi in altre quattro, o cinque Zuffe. Dopo di che fecero la Pace, ciascuno restando libero nell' Esercito della sua Religione. Ma dopo i quattro Cantoni *Zuingliani*, alleatisi con quelli di Genevra, si sono fatti Calvinisti. Martin Bucero, che prese alcuni Dogmi da Lutero, ed altri da *Zuinglo*, fù Capo della Setta, de' *Lutero-Zuingliani*. Sandero, *hær.* 209.] Florimondo di Raimondo, *lib.* 2. *de orig. hær. cap.* 8. & *lib.* 3. *cap.* 3.] Spond. *in Annal.*] Melchior Adam, *in Vit. Theolog. Germ.*

Zoviniano è il nome con cui da qualche barbaro della lingua Italiana viene malamente chiamato *Gioviniano*, di Nazione Romana, d' una Famiglia assai Illustre, e di Professione Monaco Basiliano in un Monastero, che Sant' Ambrosio governava ne' Borgi di Milano. A costui, c' aveva Asmodeo radicato nelle reni, li pareva troppo aspra la Disciplina del Santo Prelato, ancorche di dolcezza ripiena. Onde dopo aver qualche tempo professata la Comunità, abbandonò questa Santa Compagnia con qualch'altro, c' aveva infettato de' suoi errori, anche nefandi, circa l' anno 382. Volse poi *Gioviniano* rientrare co' suoi Seguaci nello stesso Monastero; ma come questi non diedero alcun segno della vera loro penitenza, e che la loro conversazione era stata trovata contagiosa per i Monaci, furono rifiutato da questo regolar consorzio. *Gioviniano* offeso di tal ripulsa, principiò a pubblicamente insegnare, ch' i Digiuni, e le altre Opere di Penitenza non erano d' alcun merito. Che lo stato della Virginità non era superiore à quello del Matrimonio, e che per conseguenza le Virgini non meritavano punto di più che le Maritate. Che la Carne di Gesù Cristo non era veridica; ma fantastica. Ch' i Battezzati non potevano essere ingannati dalle tentazioni del Demonio. Che la Madre del Salvator del Mondo non era rimasta Vergine dopo il parto. Sant' Agostino, e S. Girolamo scrissero contro quest' Eresiarca. Trovandosi Gioviniano nel 381. in Roma ingannò molte Sacre Vergini, e le persuase a maritarsi, dimandandole s' erano più perfette di Sara, Susanna, Anna, e di tant' altre Femmine maritate, alla pietà, delle quali la Sacra Scrittura fà elogio si onorevole. Fù condannato da Papa Siricio, e dal Concilio, che S. Ambrosio convocò in Milano nel 390. coll' autorità dello stesso Sommo Pontefice. Questi Anatemi non ebbero punto forza di rimettere quest' Eresiarca nel suo dovere. Ciò obbligò l' Imperatore Teodosio di bandir lui, e gli altri suoi Compagni apostati con suo Rescritto di data 12. Settembre di Verona. Dopo tal pubblicazione *Gioviniano* fù costretto uscire di Roma; ma per la negligenza del Magistrato di far eseguire la volontà del Prencipe, non s' allontanò molto dalla Città, facendo fuori delle Mura le sue Conventicole. Turbò ancora la Chiesa nel 412. Onde l' Imperatore Onorio lo rillegò in un Isola della Dalmazia, dove miseramente morì trà nefande lusurie nel 414. Sant' Ambrosio, *ep.* 42.] Sant' Agostino, *de hær. cap.* 82.] S. Girolamo, *lib.* 1. & 2. *contra Jovinian.*] Gennado, *cap.* 75.] Baronio, *A. C.* 382. 390. 412.] Sandero, *hær.* 87.] Godeau, *Hist. Eccles. lib.* 56. *Theod. de hær.* & *lib.* 21. *de Pœnit.*] Castr. V. cibus, *hær.* 2. & V. Maria Virgo, *hær.* 1.] Gli errori di quest' Empio oltre l' essere stati condannati, da 150. Padri nel Concilio accennato di Milano nel 390. furono anche reprobati nel Concilio Thelense in Africa.

Fine della Serie degli Eresiarchi, e loro Settatori per Alfabeto.

CRONOLOGIA

DEGLI ERESIARCHI PRINCIPALI,

Nella quale si dimostra l' infelice loro fine in questa Vita per aver apostatato dalla Cattolica Religione, per poi anche infelicissimamente cruciarla nell' altra coll'eterna dannazione.

G*iuda*, che viene descritto per l' infame Antesignano di tutti gli Eretici, meritando una opprobriosa morte, e per mani del più indegno Carnefice, dalle proprie di lui, restò ad una fune appiccato. *Simone Mago*, il quale con eretica pravità si pose a gareggiare col Prencipe degli Appostoli, pagò colla Vita la sua arroganza, mentre a' piedi del Santo caddè morto. *Manicheo* infetissimo contro la Chiesa Romana per pena della sua prosonzione li fù levata per comando del Rè di Persia la pelle dalle Carni, mentre già spirava. *Montano*, e *Teodoto* si diedero ambidoi morte a se stessi. I *Donatisti* mentre con sommo sacrileggio gettavano a' Cani la S. S. Eucaristia, restarono poi loro da quelle Bestie sbrannati, ed uccisi. *Arrio* capo di quell'Eresia, la quale da lui deriva il nome infame, mentre era per entrare nella Chiesa, nell'atto di sgravare il Corpo, insieme con gli Intestini mandò fuori anche l' anima più sordida.

Ilario acerrimo nemico del Canto Ecclesiastico, mentre in Alessandria di questo detraeva, persa d' improviso la voce, anche repentitamente se ne morì nel 355.

Macedonio, ch'osò dire, che lo Spirito Santo era minore del Padre, e del Figlio, cacciato dalla Sede Costantinopolitana, ed incatenato mandato in esilio, morì trà ceppi disperato nel 360.

Gioviniano, che apostatando dal Santo Istituto di S. Basilio nel 412. fù in castigo delle sue lascivie rilegato ne' Littorali della Dalmazia, trà le quali vivendo anche morì, spirando l'Anima nelle fauci dell'Inferno nel 414

Timoteo detto *Eluro* intruso nella Sede d' Alessandria nel 447. dopo essersi fatto ordinare da due Prelati Eretici, come lui, si avvelenò da se stesso, non meritando tal iniquo la morte per mano di Carnefice più onorato. *Risvich*, il quale bestemmiava, che l'Anima moriva col Corpo, fù abbrucciato.

Guglielmo Apostata negli più alti furori della persecuzione mossa contro'Cristiani, caddè in mezzo alla sua Gente ferito da fulmine invisibile, vibrato dal Cielo stesso in vendetta di tante sceleraggini. *Valente* Arriano Successore, e dell Impero, e della perfidia a Valentiniano, provò parimenti morte infame; poiche mentre proseguì di machinare la destruzione della vera Chiesa, restò anch' egli scorticato dalla violenza de' stessi Gotti Arriani. *Nestorio* avvezzo alle indegnità di bestemmie contro la B. Vergine, colla lingua infraccidita in bocca, morì rompendosi per una caduta il Collo. *Unnerio* Rè de'Vandali Arriano; ma ancora persecutore della Legge di Cristo; restò divorato da' vermi. *Anastasio*, fautore degli errori d'Eutichiano, fulminato miseramente morì. *Maurizio* Imperatore di Costantinopoli allorche pretese erigere un altro Pontefice Giovine, ad onta di S. Gregorio Magno, e di levare i Patrimonj della Chiesa, vide il suo servo Foca occupare a lui stesso il Trono, dopo esser stato lugubre spettatore co' proprj occhi dell' infelice carneficina della Moglie, e de'Figli.

Gerardo Sagarel Parmeggiano, che nel 1296. apostatando, insegnava nuove Eresie, preso, fù abbrucciato.

Ermano di Ferrara, il quale dopo esser stato Sacerdote, e Proposito d' una Chiesa nella sua Patria, fattosi capo, e nefando Maestro della iniqua Setta de' Fraticelli, morto rimase per 10. anni nello sterquilinio sepolto, e dopo per Decreto del Concilio Viennense nel 1311. furono incendiate le di lui ossa, e le ceneri nel Fiume Pò sparse.

Gio: Huss, e *Girolamo Boemo* fattisi Settatori della falsa Dottrina de' Vicleffisti nel 1416. furono brucciati nella pubblica Piazza di Costanza, e le ceneri loro sparse nel Lago. *Lutero* dopo le Feste, & allegrezze d'una pomposa Cena, non con li Salmi; ma con i soliti suoi ridicolosi concetti, e buffonerie in bocca, quella medesima sera repentitamente spirò. *Zuinglio* non vestito di cilicio, come Appostolo; ma di brando nemico, come Guerriere cinto, primo cadè nell'avvanzarsi alla fronte dell' Esercito Protestante contro'Cattolici. *Ecolampadio*, adormentatosi la sera, chiuse gli occhi per mai più aprirli, come indegno di mirare il Sole del Mondo, chi tentò offuscare quello del Paradiso. *Carlo-Stadio* soffocato dal Diavolo, come attestano concordemente le Stampe. *Calvino* Eresiarca morì del male Erodiano, mangiato da' vermi, mentre invocava il Demonio. *Cromuello* Vicario Generale della Chiesa Anglicana, decapitato come traditore. *Gran-mero* Proto-Arcivescovo di essa Chiesa, accusato come reo di lesa Maestà, finalmente fù abbruggiato come eretico. *Enrico* VIII. Rè d'Inghilterra, e Prencipe de' più gloriosi d' Europa, mentre visse sotto l' ubbedienza della Chiesa Romana, rispettato dall' Imperatore, fatto arbitro delle Controversie de' Monarchi. Ma dopo apostatando da Santa Chiesa, furono i suoi giorni una congerie di tali empietadi, che farebbero inorridire la stessa indegnità; ma il suo castigo fù una tal neccessità, che stampò monete di cuojo, e spirò come disperato, proferendo, *perdidimus omnia*; e la sua morte fù si infelice, ch' il Corpo restò sepolto senza esequie, senza funerale, e senza sepolcro. Non occore fare prolissa menzione di cosa nota, e discorrere come Anna Bolena vera autrice, & adutrice dello Scisma d'Inghilterra, Herodia de' nostri tempi, che mentre volse battere la testa tronca dell' ucciso Cardinale Fishero, giusto placitante delle sue infamie, rimase ferita da un dente del medesimo nella mano, ne la cicatrice mai guarì, sino ch' anch'ella pure morì, come ben si conveniva ad adultera con il capo tronco, e per Divina giustizia condannata dal suo Padre medesimo. I due Rè Britannici Giacomo, e Carlo, sommi Fautori della Religione Protestante, l' uno per così dire rinovò le muraglie, l' altro il Tempio della Gerusalemme Eretica; l' una stabilì i Vescovati in Scozia de' Protestanti, l' altro promosse la magnifica fabbrica della Chiesa di S. Paolo in Londra. Il primo ebbe due Figliuoli, Enrico intempestivamente attossicato, e Carlo ingiustamente decollato. Ma esaminando i Occidentali le sciagure successe à que' Regni, Popoli, e Repubbliche, che con cieca voracità trangugiando il veleno dell' apostasia, troviamo, che caderono nella ben meritata privazione del loro essere. I *Goti* mentre rimasero Cattolici, stesero largamente l'Impero; ma degenerati in Arrianismo, furono soggiogati, e dispersi dagli Hunni. I *Daciani* similmante apostatando della vera Religioni, furono espulsi dagli Hunni. I *Misiani* da' Giapidj, I *Pannonj* da' Ruggiani. I *Dalmati* finche professarono l' errore Manicheo, restarono da' Turchi oppressi. I *Galli* deviati negli errori di Vigilanzio, vennero superati da' Franchi. I *Britanni* dopo amessa l' Eresia Pelagiana, furono da' Sassoni domati. Gli *Hispani* ascoltando la mala dottrina de' Priscillianni, riceverono il castigo dalle Armi de' Goti. Gli *Africani* subbito, ch'acconsentirono alle false opinioni de' Donatisti, sospirarono sotto le oppressioni de' Vandali. I *Germani* corrotta la sincerità della loro Fede dalla introduzione della peste Arriana, restarono invasi dalla tirannide d' Attila. Gli Abitanti di *Julino* essendo stati prima ridotti dalla Divina mano alla luce della vera Fede, ritirati che furono alle tenebre dell' Eretica pravità, fù parreggiata l' indegnità della loro ribellione sino colle nefandità di quelle più empie Città del Mondo; e però similmente viddero cangiata in un sepolcro, e sotto le fiamme d' un irato Cielo miseramente perirono. *La Monarchia Orientale* dopo aversi resa infame colla diversità di sedici sorti di Religioni, tutte contrarie alla vera Fede Cattolica Romana, sotto il Regimine d' Eraclio Imperatore, fù prima la Gerusalemme spogliata, & il Dominio infiacchito dalle violenze di Cosroe Rè di Persia. Poi datosi ad essere Monotelita lo stesso Imperatore Eraclio, fù da Maometto, Capitanio de' Saraceni, usurpato con forza d'armi la Siria, Gerusalemme, Mesopotamia, e poco dopo tutta l' Africa, E sono innumeri i casi, che negli Annali della Cristianità spiegano questa evidenza della vandetta Sovrana contro quelli, che sottratisi dall'ubbidienza della vera Chiesa, pensarono stabilire la loro grandezza ne' Dogmi Ereticali.

SERIE CRONOLOGICA DELLE PRINCIPALI ERESIE,

Disposta per ordine alfabetico, divisa in V. Colonne. *La I.* Colonna *dimostra il Nome sopra del quale sono nate una, o più Eresie, e i Dogmi da queste insegnate. La II.* Colonna *esprime, chi fù l'Autore della medesima Eresia, ed in qual tempo, e quali furono i di lui Settatori; d'ogn'uno de' quali s'hanno maggiori contezze in questa seconda Parte della presente Cronologia nella serie de' medesimi per ordine Cronologico da carte 271. fin' a carte 276. o per ordine alfabetico da pag. 276. fin' a pag. 331. La III.* Colonna *indica i Santi Padri, o altri Autori Classici, c'hanno confutato, ò trattano incidenter, o ex professo delle medesime Eresie. La IV.* Colonna *fedelmente cita i luoghi principali, sì del Testamento Vecchio, che Nuovo, e ripporta qualche Sentenza loro, che serve parimenti per confutare le stesse Eresie. Finalmente la V.* ed ultima Colonna *dichiara i Concilj, e tempi ne' quali furono celebrati per condannare le dette Eresie, o loro Eresiarchi. De' medesimi Concilj poi s'hanno maggiori particolarità nelle loro Serie, ò per ordine Cronologico, la quale principia a carte 202. e termina a 220. o per ordine alfabetico da carte 221. fin' a carte 266.*

I.	II.	III.	IV.	V.
Titoli delle Eresie, delle quali trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	*Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de quali Vedi c. 271. 276.*	*Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, ò che le confutorono.*	*Sentenze del Testamento Vecchio, ò Nuovo, ò Ragioni confutanti tali Eresie.*	*Concilj, che condannarono tali Eresie. Quando, dove, e da che numero de' Padri furono convocati.*
ACQUA. *I. Eresia*, la quall'insegna, che l' Acqua fosse à Dio coeterna.	Dell' Inventore di quest' Eresia non viene dagli Autori registrato il Nome.	Filastro, *lib. de hæresibus*. S. Agostino *de hæresibus c. 76.*	Salmo 88. *Tui Sunt Cœli, & tua est terra, Aquilonem, & Mare tu creasti, & alibi.*	Concilio Niceno I. nel 325. Concilio Costantinopolitano II. nel 381. *Deum creatorem esse Visibilium omnium, & invisibilium* Ed il Lateranense IV. nel 1215
II. Eresia. Che l' Acqua non benedetta è di tanto valore, quanto la benedetta, e che non si possono far meglior benedizioni quanto coll'acqua naturale da Dio creata.	Flagellanti nel 1212. Fù incendiato un Sacerdote, Settatore di quest'Eresia nel 1385. La medesima fù professata da' Vvaldensi, nel 1160. da Vicleffo nel 1377. e dal Calvino nel 1534.	S. Dionisio, *lib. de Ecclesiast. Hierarchia cap. ult.* Il Card. Gio: de Turrecreamata, e M. Ant. Marsilio Arc. Salernitanò, scrissero dell' Acqua benedetta.	Num. 5. *Deum commendare acquam per manus Sacerdotis santificatam.* S. Paolo 1. Tim. c. 4. *omnia sanctificari verbo, & orazione.* Le consuetudini della Chiesa, ch'ammettono tali benedizioni sono di tanto valore, che la stessa Scrittura Sacra.	Agatense nel 494. Hispalense II. nel 624. ed il Toletano IV. nel 633. decretò *Creaturas posse benedici, & licet non sit contra fidem benedictionem omittere, est tamen contra fidem illas contemnere.*
ADAMO, & EVA. *I. Eresia.* Adamo, & Eva per la loro inobbedienza furono perpetuamente condannati all'Iferno.	Taziano Siro, nato in Antiochia, ch'appostatò nel 174. Settatore di Marcione, ed Autore degli Encratiti, ò Continenti, che comparvero nel II. Secolo.	B. Ireneo, lib. 1. *advers. hæres.* cap. 30. S. Girol. in Com. *super Amos.*	*Qui primus formatus est à Deo Pater Orbis terrarum cum solus esset creatus, custodivit, & eduxit illum à delicto suo.* Sap. 10.	Concilio I. Generale Niceno, celebrato nel 235. sotto Silvestro Papa coll'intervento di 318. Padri di Nazioni differenti.
II. Eresia. Adamo dopo il Peccato ommise, e perse l' Imagine di Dio.	Origene, per la qua. Eresia, e per altre è scomunicato da Demetrio Vescovo nel 231.	Epifanio, *advers. hær.* Ma pentitosi Origene delle sue Eresie, morì in grembo di S. Chiesa.	L' Imagine dell' Anima quantunque peccatrice, mai perde l'Imagine di Dio.	Concilio convocato in Roma di 60. Vescovi, ed altrettanti Preti, ed altri Diaconi, terminato nel 254.
III. Eresia. Se Adamo, & Eva si fossero conservati nello Stato d'Innocenza non averebbero avuto ad unirsi per la propagazione dell' umana Prole.	Armeni, c' ebbero per Capo Giacomo Siro, i quali si separarono dalla Chiesa nel 455. si riunirono nel 1439. Ma poi ricadèro di nuovo.	Bernardo di Lutzēburgo nel Catalogo degli Eretici. Fù abbrucciato nel 1204. Almerico Settatore di quest'Eresia.	*Crescite, & multiplicamini, & replete terram.* Gen. 1. *Ab initio masculum, & feminam fecit illos*, Math. 10.	Concilio IV. Calcedonense celebrato nel 451. composto di 630. Padri. Concilio Massimo Lateranēse celebrato nel 1300. composto di 1483. Padri.
IV. Eresia. Adamo sarebbe morto, ancorche non peccasse, stante la condizione della Natura, non per castigo di colpa.	Pelagio di Scozia, ch'ebbe per Settatori Giulio Vesc. di Capua, e Celestino Monac. nel 405.	S. Agostino in libr. *de hæresibus.*	*Corpus mortuum est ob peccatum.* Rom. 8. e provasi al contrario Sap. 2. Gen. 3.	Concilio II. Millevitano, celebrato in Africa nel 412. Concilio Cartaginense VII. nel 418.
ADORAZIONI. *I. Eresia.* Nega l' Adorazione alla Croce di Cristo, ed alle altre fatte a di lei similitudine.	Claudio Haggiomaco nell' 825. Settatore di Nestorio, Vigilanzio, & Eustachio. Eresia rinovata da Gio: Vicleffo nel 1377.	Lodovico Canonico della Cattedrale di Torino. L'Abb. Teodomiro. Tom. Valdense lib. *de Sacram.* tit. 2. cap. 16.	*Adorate Scabellum pedum ejus.* Psal. 98. Intendesi della Croce. *Vedi* Rito della Chiesa nella fer. 6. Parasc.	Concilio Romano del 732. Concilio Niceno II. nel 786. Concilio Costanziense nel 1415. Sess. 8.
II. Eresia. Nega l' Adorazione al Sagro Sant. Sacramento dell' Eucaristia.	Gio: Oecolampadio di Basilea nel 1525. Autore de' Settarj, detti Oecolampadiani.	*Vide* Titolo Eucaristia.	*Vide* Titolo Eucaristia.	Concilio Tridentino nel 1551. 25. Nov. sess. 4. cap. 5 Vide Titolo *Eucaristia.*

AN.

I.	II.	III.	IV.	V.
Titoli delle Eresie, delle quali trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	*Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali Vedi car. 271. 276.*	*Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, ò che le confutorono.*	*Sentenze del Testamento Vecchio, o Nuovo, o Ragioni che confutano tali Eresie.*	*Concilj, che condannarono tali Eresie. Quando, dove, e da che numero de' Padri furono convocati.*
ANGELO. *Eresia Unica* Gli Angeli siano buoni, siano cattivi, non furono da Dio creati.	Ermano Risvich Olandese, che abjurò poi, nel 1502. ma apostatando di nuovo nel 1512 carcerato, fù brucciato.	Bernardo di Lutzemburgo.	*Ecce Bohemot, quem feci tecum.* Iob. 4. *Qui facit Angelos suos Spiritus*, Psal. 103.	Concilio Massimo Lateranense del 1300. & Tom. Decretorum. *Unum esse principium Universarum, Creator omnium Visibilium, & Invisibilium.*
ANIMA *I. Eresia*. L'Anima razionale, come razionale non è forma del Corpo Umano.	Pietro Gio. Bisanente, falsamente detto Francescano dagli Autori, poiche apostato nel 1199. e la Religione di S. Franc. ebbe il suo principio nel 1208.	Ambrogio Ruscon, *Triumphus catholicæ veritatis contra omnes hæreses*,	Se l'Anima razionale, come razionale non fosse forma del Corpo umano, l'Uomo non sarebbe Animale razionale.	Concilio Viennense di 800. Padri del 1311. *Et lib. Epistolar. Clementinarum de summa Trinitate, & fide catt.* cap. un.
II. Eresia. Che *spiraculum*, col quale spirò Dio nella Faccia d'Adamo non era altrimenti l'Anima.	Filastrio Castigliano, del quale falsamente dicessi, ch' intervenisse al I. Concilio Niceno, poiche abjurando, morì santamente in Brescia di ã. 70. nel 394.	Viene ripreso da S. Agostin. nel proemio del suo lib. *de hæresi*, che fosse troppo facile imputare gli altri d'Eresia.	Mortua est enim caro, quę habebat spiritum Vitę *Gen. 7.* Factus est homo in animam viventem. *Gen. 2.*	Concilio Calcedonense IV. nel 452. diffinì, *Spiraculum, quod Deus spiravit in faciem Adæ esse Animam.*
III. Eresia. Che l'Anima di Adamo fosse prima da Dio creata, poi formato il Corpo.	Gio. Gerosolimitano Monaco Basiliano, che abjurando fù fatto Vescovo di Gerusalemme, ove morì nel 416.	S. Epifanio, Teodoreto, *lib. 5. cap. 37.* S. Girolamo, *in Epist. ad Pammachium.*	Formavit Deus hominem de limo Terræ, & inspiravit in faciem Spiraculum Vitæ. *Gen. 2.*	Concilio Calcedonense IV. nel 452. decretò, *Corpus Adæ prius formatum, deinde Animam creatum.*
IV. Eresia. Che l'Anima dell'Uomo fosse *Dei Substantia*, o ex *Dei Substantia*.	Niccolò Dracono nel 40. consacrato Vesc. Samaritano, Autore degli Eretici Niccolaiti, e de' Gnostici. La medesima Eresia fù suscitata da Manes nel 277. da Audeo nel 366. e da Felice, e Fausto nel 404.	Act. Apost. 6.] Ireneo *lib. 1. adv. hæres.* cap 27] S. Girolamo *ep. 1.*] Eusebio lib. 3. *Hist.* Eccles. cap. 23.] S. Leone I. Papa, *serm. 2. de Pentecost.*] Sant' Agost. lib. *de hæres.* cap. 46.] S. Epifanio *hæres. 70.*	Se l'Anima fosse *Dei substantia*, vel *ex substantia Dei* seguirebbe, c'avesse le medesime proprietà, ch' Iddio v. g. Dio è onnipotente, anche l'Anima dell'Uomo sarebbe onnipotente: il che è patente quanto sia falso.	Nel Concilio I. Bracarense, celebrato da VIII. Vescovi della Galizia, confermato da Gio: III. nel 363. decretò nel c. 5. *Si quis animas humanas, vel Angelos ex Dei substantia extitisse dicat, sicut Manichæus, & Priscillianus anathema sit.*
V. Eresia. Che l'Anima non sia creata da Dio, la qual Eresia si suddivide in molte altre, tutte però tendono in una.	Prochaniti nel 170. Tertulliano, nel 210. incirca. Apollinare Grãmatico nel 371. Lucifero nel 362.	S. Agostino lib. *de hæresibus* cap. 57. & cap. 86.] Ireneo lib 3. *adv. hæreses*, cap. 4.] Histor. tripartita, lib. 5. cap. 44.	Faciamus hominem ad imaginem nostram. *Gen. 1.* Et inspiravit in eum spiraculum Vitæ, & factus est homo in animam viventem, *cap. 2.*	Concilio Generale Niceno di 318. Padri nel 325. che diffinì, *Deum factorem omnium visibilium, & invisibilium*: il che parimenti leggesi nel Simbolo del Concilio Generale II. Costantinopolitano del 381.
VI. Eresia. Che le Anime degli Uomini cattivi si convertono dopo morte in Demoni, ed Animali bruti.	Tertulliano, nel II. Secolo, fondato sopra le parole di Cristo in Joan. 8. *Vos ex patre diabolo estis*, ed in S. Matt. 3. *Progenies viperarum*, &c.	S. Agostino *lib. de hæresibus*. cap. 86.	Ite in ignem æternum, qui paratus est Diabolo, & Angelis ejus. *Matt. 25.* Da che apparisce la distinzione tra le Anime cattive degli Uomini, & i Demonj.	Concilio Gen. I. Niceno di 318. Padri nel 325. e Costantinopolitano II. nell'Anno 381. condannò con penna di Scomunica tal sentenza.
VII. Eresia. Che l'Anima dell'Uomo si corrompe nella morte. Eresia, che dividesi in molte altre; ma che tendono in una.	Arabi, Eretici insorti nel 249. Et Ermano Risvich nel 1512., del quale vedi Titolo *Angelo Eresia I.*	Eusebio lib. 6. *Historiæ Ecclesiasticæ* cap. 30. e Niceforo, lib. 5. cap. 2.	Ibunt hi in supplicium æternum, cioè i Peccatori, Iusti autem in vitam æternam, e nella *Sap. al* 3 leggesi de' Giusti. Spes illorum immortalitate plena est.	Concilio Universale Lateranense sotto Leone X. Papa, e Massimiliano I. Imperatore nell'anno 1513. Dec. celebrato coll'intervento di 80. Padri.
VIII. Eresia. Insegna quest' Eresia la trasmigrazione delle Anime dopo la morte d'un Corpo in un altro Gorpo.	Pietro Morano capo degli Albigesi, de' quali furono Settatori il Conte di Tolosa, e gli Albanesi della Setta de' Catharisti; e fù la 5. Eresia di Simon Mago, e la 16. de' Manichei.	S. Agostino *lib. de hæres. cap.* 46. Guido Carmelita li suddivide in Albanensi, Bajorensi, e Cozocensi.	Resta convinta colla ragione naturale, anche senza fede; perche l'Anima si riccordarebbe di ciò, c'averebbe operato nel pristino Corpo.	La Chiesa nel XI. Concilio Generale, che fù il III. Lateranense, celebrato nel 1179. li 5. Marzo, presente Alessandro III. coll'unione di 1300. Padri dannò tal sentenza.
IX. Eresia. Che le Anime hanno peccato avanti informino il Corpo, che però in castigo sono destinate in questo come in carcere.	Origene Egizio nel III. Secolo fù l'Autore di quest' Eresia, dalla quale fù perfido Settatore Priscilliano nel 381.	S. Agostino. *lib. 1. hæres.* cap. 70. Damaso Papa, e S. Ambrosio cacciano Priscilliano da Milano, e nel 385. in Treveri dal Carne. li è tagl. la testa	Dell'Anima di Cristo leggesi *Ep. 1. D. Petri cap. 2.* Peccatum non fecit, nec inventus est dolus in ore ejus, e dell'innocenza dell'anima d'Adamo I. Cor. 15.	Concilio Baccarense I. di 8. Vescovi del 563. *Quod si quis animas hominum priùs in cœlesti habitatione peccasse dicat, & per hoc in corpora humana in terra dejecta esse, sicut Priscillianus anathema sit*
ANNO. *Eresia falsamente supposta.* Che incerto sia il numero degli Anni dell'origine del Mondo.	Sono più di 100. Autori discordi circa il tempo della creazione del Mondo, e tutti Classici.	Sono da noi rapportati tuti gli Autori, che scrivono di questa materia nella I. Parte della nostra Cronologia Universale.	Rende stupore, che Filastro, soggetto di tanta virtù connumeri quest'asserzione trà l'Eresie nel suo libro *de hæresi.*	La Chiesa non hà fatto mai determinazione sopra il tempo della creazione del Mondo. Onde non potevasi dichiarare ereticale tale proposizione.
APPOSTOLI. *I. Eresia.* Che gli Appostoli predicarono solo litteralmente l'Evangelo, e non misticamente.	Abb. Gioachino Calabrese nel 1190. morto nel 1220. ch'ebbe per Settatore Pietro Giovanni Biranense.	I errori ne' quali cadde l'Abbate Gioachino si leggono ne' Decretali *cap. 2.*	S. Gio: 14. *Paracletus autem Spiritus S. quem mittet Pater in nomine meo, illa docebit vos omnia.*	Concilio XII. Generale, e IV. Lateranense coll'intervento di 1483. Padri condanna questo, e tutti gli altri errori dell'Abbate Gioachino.
II. Eresia. Gli Appostoli non ebbero, ne riceverono denaro, ne conservarono cos'alcuna per il giorno seguente.	Gerardo Sagarelli Parmeggiano nel 1390. seguace della libidinosa Setta de' Beguini, ed ebbe Seguaci Dulcino, e Margarita, incendiati in Vercelli.	Clemente V. Papa confinò questi Eretici al freddo, & alla fame in un Monte elevatissimo delle Alpi.	S. Gio: 4. *Discipuli abjerunt in Civitatem, ut cibos emerent.* Act. Apost. 15. *multa necessaria ob fratrum instantem necessitatem procurabatur.*	Nel Concilio Generale Viennense IV. nel 1215 da 1483. Padri sono condannati gli errori de Beguardi, e delle Beguine, la quali originano quelli di Gerardo. Ge-

I. Titoli delle Eresie, delle quali trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	II. Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali Vedi cart. 271. 276.	III. Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, ò che le confutorono.	IV. Sentenze del Testamento Vecchio, ò Nuovo, ò Ragioni cōfutanti tali Eresie.	V. Concilij, che condānarono tali Eresie. Quando, dove, e da che numero de' Padri furono celebrati.
ASSOLUZIONE. I. *Eresia*. Che il Penitente mediante la sola Fede resta de' suoi peccati assolto.	M. Lutero nel 1417. seguitato da Oecolampadio nel 1520 Zuiglo nel 1525 Brenzio., Melanton nel 1527., Spangebergo, Carlostadio, Calvino, Osiandro, Butzero, Volfango, *Hieb*maier, nella fine del XVI. Secolo.	Giovanni Roffense dottamente scrisse contro quest' Eresia nel libro stampato cōtro Lutero	1. Cor. 13. *Si habuero omnem fidem, ità ut Montes transferam, charitatem autem non habuero, nihil sum*. Ioan. 20. *Quorum remiseritis peccata, remittuntur eis, &c.* S. Paolo 1. ad Cor. 4. *Sed neque me ipsum judico, &c.*	Concilio Tridentino sotto Giulio III. Papa, e Carlo V. Imperatore, celebrato nel 1552. Sess. 4. can. 9. il quale dichiara ereticale questa proposizione, e scomunicato chi la sostenta.
II. Eresia. Che un Fanciullo, ed una Donna ha ugual autorità, ch'il Papa nell'assolver i Peccati.	Il medesimo Martino Lutero, fù l' Autore parimenti di questa bestemmia, la quale fù professata da' medesimi suoi predetti Settatori, nel XVI. Secolo.	Giovanni Roffense fù quello, che fondatamente confutò quest' Eresia nel Libro, che pubblicò contro gli articoli di Lutero.	Io. 20. & Math. 18 *Quorum remiseritis peccata, remittuntur is, & quorum retinueritis retenta sunt*. Autorità conferita da Cristo a' suoi Discepoli.	La Chiesa Universale nel Concilio di Trento sotto Giulio III. li 25. Novembre, celebrato nel 1551. Sess. 4. can. 10. cōdannò come ereticale quest' asserzione di Lutero.
III. Eresia. Che nella Chiesa, e ne' suoi Sacerdoti non sia autorità alcuna d' assolvere i Peccati, o di reconciliare i Penitenti alla Grazia di Dio.	Eresia de Protestanti, nella fine del XVI. Secolo. ch' è l' antica de' Novaziani, i quali insorsero già nel 254. Sotto Cornelio Papa.	Origene hom. 17. in Luc.] Latanzio, lib. 4. divinar. Inst] S. Atanasio in serm. Profet. in pagum. S. Ilario can. 18. in Mat] Sant' Ambrosio, lib. *de pænit*. cap. 6.] S. Agost. lib. 50. homil. 16. & alibi.] S. Greg. hom. 16. in *Evangel*.	Cristo hà lasciato alla sua Chiesa le Chiave del Regno Celeste. Sicche ogni cosa, che da' suoi Ministri, e Sacerdoti del Nuovo Testamento fosse legato, o sciolto in terra sarebbe sciolto, e legato in Cielo.	Eresia condannata nell' Universale Concilio di Trento nel luogo sopracitato Sess. 4. can. 10. nell' anno 1551.
BATTESIMO I. *Eresia*. Che il Battesimo devesi fare col fuoco, e collo Spirito, non coll' acqua.	I Galati furono Autori di quest' Eresia, mal intendendo le parole di S. Mat. al 3. *ipse vos baptizavit in Spiritu Sancto, & igne*.	S. Agostino nel suo libro *de Hæresibus cap.* 59.	Matt. 18. *Euntes in Mundum universum prædicate Evangelium omni Creaturæ, baptizantes eos in nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti*. Ad Eph. 5. *Lavacro aquæ Christus nos mundavit*.	Concilj Fiorentino Gen. nel 1439 e Tridentino nel 1554.] Sess. 7. can. 2. *sub anathemate damnat audentes dicere aquam non esse de necessitate Sacramenti Baptismi*.
II. *Eresia* sopra la forma del Battesimo, la quale dividesi in tante Eresie, quante sono le forme diverse inventate del Battesimo contro la stabilita in S. Matt. c. ult.	Marco Egizio d' Alessandria nel 155. Montano nato in Frigia, nel II Secolo, e suoi seguaci Catafrigi nel 173. Paolo Samosateno Siro nel 266.	Eusebio, *lib. 4 Hist. Eccl. c. 2. & lib. 5. cap. 15. & lib. 7. cap 23. &* Ireneo, *l. 1. advers. hæres. cap. 8.*	S. Math. ult. *Baptizantes eos in nomine Patris & Filij, & Spiritus Sancti*, & in Can. Apostol. 49. & 50. & alibi.	Concilj Antiocheno I. nel 325. Niceno Generale I. nel 262. e Toletano IV. nel 624. cap. 5.
III. *Eresia*. la quale insegnava, che devonsi battezzare i Morti.	Marcioniti, tali denominati da Marcione, che preferì questa Bestemmia nel 158.	Teofilato, *in expositione cap. 1. ad Cor. 1.*] Tertulliano, *l. de re scrip. c. 30. 51.*] Ireneo, *lib. 1 adv. hær. cap. 39. & lib. 3. cap. 3.*] Epifanio *hær. 42.*	Math. & Mar. cap. ult ove dichiara, che solo i Viventi si battezzino. Ecclesiast. 19. *quodcumq. potest manus sua instanter operare*, Joan. 9. *Operamini ergo donec dies est*.	Concilio Cartaginense III. nel 397. che registra cap. 6. *Cavendum est etiam nè mortuos baptizare posse fratrum infirmitas credat*.
IV. *Eresia*. Che leva ogni virtù al Battesimo.	Messaliani furono i primi Autori nel 375. a' quali aderirono i Armeni nel 455. Manes, gli Albanensi, & Albigensi, nel 1178. Pietro Giovanni, nel 1199. e Lutero nel 1517.	Storia Tripartita, *cap. 2.*] S. Agostino, *lib. de Hæresib. cap. 46.*] e Guido Carmelita.	Matt. ult. *qui crediderit, & baptizatus fuerit, salvus erit*. Joan. *Nisi qui renatus fuerit &c.* Cap. 6. ad Rom. & cap. 3. ad Gal. *Quicumque baptizati estis, Christum induistis*.	Concilj Generale Niceno nel 325 deffinì nel Simbolo *unum Baptisma in remissionem peccatorum*. E nel Fiorentino nel 1439. *per Baptismum deleri peccatum, & Regnum Cælorum donari*.
V. *Eresia*. Niega agli non Adulti il Battesimo, non potendo questi formare atti di Fede.	Pietro de Bruis Narbonnense nel 1126 fù l' inventore di tal Eresia, della quale fù Settatore Enricò Tolosano nel 1149. ed i Petribrussiani nel 1302. la predicarono.	Pietro Cluniacense, *lib. 2. Miracul. c. 12. 13.*] S. Bernardo, *in epist. ad Ildefonsum Comitem S. Ægidij*. Martino Duncano stampò contro questa un Volume.	Matt. 19. *Sinite parvulos venire ad me, talium est enim Regnum Cælorum*. Santa Chiesa battezza *in fide Parentum*, e questo è di lei costume.	Lateranense IV. nel 1215. *Baptismum dandum esse tam adultis, quam parvulis*. Viēnense nel 1311. In Clementina de Summa Trinit. & Fide Cath. Trident. 1547. sess. 7. can. 13. *Negantes non posse dari Baptismum parvulis sub anathemate damnat*.
VI. *Eresia*. Insegna, che si debbino ribattezz. quelli, che sono del grembo di Santa Chiesa Romana.	Donato Africano nel 306. Armeni nel 455. Anabatisti nel 1558. e S. Cipriano, che detestò poi il suo errore spontaneamente, passata la metà del III. Secolo.	S. Agostino nel suo libro 10. de *hæresibus*. Guido Carmelita nella sua *Summa de hæresibus*. S. Cipriano. Eusebio. Gio: Faber. Leopoldo Germano.	Ad Ephes. 4. *unus Deus, una Fides, & unum Baptisma*. Math. ult.] D. Paul. 1. Cor. 3.] Rom. 6.] *& alibi*.	Generale Niceno nel 325. Carthaginense I. nel 348. che corresse l' errore di Cipriano. Viennense nel 1311. e Fiorenti. no nel 1438. quali tutti determinorno *Baptismum non esse reiterandum*.
VII. *Eresia*. Che non possa alcuno esser battezzato, se non prima ricevuta la S. Eucaristia, e la Cresima.	Autori di quest' Eresia furono gli Armeni nel 455. sotto Leone I.	Guido Carmelita nella sua *Summa de hæresibus*.	Il Sacramento dell' Eucaristia è stato istituito dopo quello del Battesimo, ed avanti la Passione di Cristo gli Appostoli battezzavano.	Tridentino nel 1557. li 16. Luglio Can. 4. *damnat dandam esse Eucharisticam Communionem Parvulis*. Il medesimo Tridentino 3. Marzo 1547. sess. 7. Scomunica chi asserisce *parvulus non posse baptizari*.
VIII. *Eresia*. Che i Battezzati non dovevano essere unti coll' Oglio Santo.	Valdo Francese nel 1170. dalla Patria bandito per la sua Eresia nel 1200. e morto fù sepolto nel Sterquilinio. Valdensi chiamoronsi i di lui Seguaci, tra' quali fù Gio: Vicleffo nel 1380.	Enea Silvio, che fù poi Pio II. *lib. de origine Bohæmorum cap. 35.* Guido Carmelita n.e. suo libro *de hæresibus* Dionisio Areopagita, *cap. 2. de Ecclesiastica Hierarchia*.	L' antichissimo uso della Chiesa, è d' ungere i Battezzati, il che se fosse dal Sacerdote ommesso, il Sacramento sarebbe valido; mà il Ministro peccarebbe mortalmente.	Laodiceno nel 364. e ricevuto nel VI. Generale Trullano, il qual insegna cap. 8. *Baptizatos post Baptismum debere ungi Sanc. Chrismate*. E nel Lateranense 5. Mar. 1179. fù maledetta la Setta de' Valdensi.

I. Titoli delle Eresie, alle quali trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	II. Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali Vedi car. 271. 276.	III. Santi Padri, ed altri Autori, che riferiscono dell'Eresie, ò che le confutorno.	IV. Sentenze del Testamento Vecchio, ò Nuovo, ò Ragioni cõfutanti tali Eresie.	V. Concilj, che condannarono tali Eresie Quando, dove, e da che numero de' Padri furono celebrati.
IX. *Eresia*. Ch' i Fanciulli non hanno bisogno del Battesimo per cancellare il peccato originale, supponendoli senza tal macchia	Gio: Vvicleson 1380. Eresia già professata da Pelagio nel 405 dagli Armeni nel 455. e finalmente da Gio: Gersone nel 1410. che poi retrattossi.	S. Agostino, *lib. de hæresibus cap.* 48.] San Gregorio, *lib.* 7.] Guido, *in sua Summa de hæresibus*.] Isidoro, *lib.* 2.] Rittrattazioni di Gio: Gersone.] Tommaso Valdense *l. de Sacram. cap.* 96.	Joan. 3. *Nisi qui renatus fuerit ex aqua, & Spiritu S. non potest intrare in Regnum Dei*, le quali parole non eccettuano i Fanciulli.	Millevitano II. nel 416. Constaziense nel 1415 Tridentino li 7. Giugno nel 1546. *sub anathemate damnant dicentes pueros ante Baptismum non habere peccatum originale*.
X. *Eresia*. Ne anche in caso di necessità può salvarsi alcuno senza Battesimo, benche convertito, e lo desideri, e nè faccia Voto.	Non si hà il Nome dell'inventore di quest'Eresia. Sappiamo bene, che Tommaso di Vio troppo pietoso verso' Fanciulli, asseriva, ch'in caso di necessità erano salvi.	San Bernardo nell' Epistola 77. tratta di quest'Eresia; mà non spiega il nome del suo Eresiarca.	Matt. ult. *Qui, crediderit, et baptizatus fuerit salvus erit, qui verò non, crediderit condẽnabitur.*] Disse Cristo al buon Ladrone in Croce, il quale non aveva, ch'in Voto il Battesimo, *hodiè mecum eris in Paradiso*.	Tridentino 7. Marzo nel 1547. nella Sess. 6. c. 4. definì, *nullum posse post Evangelij promulgationem sine Baptismo, vel ejus Voto in Regnum Dei introire*.
XI. *Eresia*. Per il Battesimo si cancella bensì il peccato originale; mà resta però la ribellione della Carne, e la Concupiscenza.	Lutero fù nel 1517. Autore di quest' Eresia, dalla quale due errori risultano, l'uno, che il Battesimo non cancelli ogni peccato, dell'altro parleras i a suo luogo.	Maimburgo *Histoire du Luteranisme*; mà come quest' Istorico non passa per fedele nè tra' Cattolici, nè tre' Protestanti, così non è molto da fidarsi di quanto egli rapporta. Veggasi la confutazione di questa Storia scritta da Sekendorf.	Ezech. 36. *Effundam super vos aquam mundam, & mundabimini ab omnibus inquinamentis vestris*. Abbiamo oltre consimili autorità in Mich. 7.] 1. Cor. 10.] Rom. 6. ed in molti altri luoghi.	Tridentino 7. Luglio 1546. sess. 5. *Si quis per Jesu Christi Domini nostri gratiam, quæ in Baptismate confertur, reatum peccati originalis remitti negat, aut etiam asserit non tolli totum id quod veram, & proppiam rationem habet, & illud ei tantum radi, aut non imputari, anathema sit*.
XII. *Eresia*. Che cessato sia il Battesimo dell'Acqua, e sia tramutato in quello del Sangue.	Di quest'Eresia furono Autori i Flagellanti nel 1272. sotto Benedetto II. de quali s'è parlato sotto il titolo dell'Eresia II. *Acqua*.	E' nata quest'Eresia dalla mala intelligenza della S. Scrittura, dove dice che nel fine della Cena di Cana Gallilea tramutò l'acqua in vino, che figurò, il Battesimo nella fine del Mõdo doversi mutare *in Baptismum Sanguinis*.	Cristo disse assolutamente in S Matteo ult. *Qui crediderit, & baptizatus fuerit salvus erit*: e non disse, secondo il pazzo senso de' Flagellanti, *qui se flagellaverit salvus erit, vel non flagellaverit condemnabitur*.	Viennense Generale nel 1311. il quale condannando gli errori de' Begardi, maledisse ancora quelli de' Flagellanti, avendo gli errori di questi l'origine da quelli degli empj guardi, e dalle lascive de' Begume.
BEATITUDINE. Circa questo nome 7. sono insorte le Eresie. I. *Eresia*, ch' i Beati non veggono l'Essenza di Dio, mà un solo splendore della di lui Essenza, nella quale vogliono consista la Beatitudine.	Di quest'Eresia furono Autori gli Armeni nel 455. la quale fù suscitata nel 1140. da Pietro Abailardo, ed invigorita l'anno seguente 1141. da Arnaldo, o sia Arnulfo Bresciano.	S. Bernardo, *in Epistola ad Innocentium II. & in Epist.* 189. 191. e 194.] e Guido Carmelita *in Summa de hæresibus*.	2. Cor. 13. *Nunc videmus per speculum in enigmate, nunc aut facie ad faciem sicuti est*] Et Matt. 18. *Nam Angeli eorum vident faciem Patris mei, qui in Cælis est*, & Apocal. 22. *& servis ejus servient ei, & videbunt faciem ejus*.	Remense celebrato nella mezza Quaresima del 1148. indicato da Eugenio III. nelle Calende d'Aprile, nel quale fù maledetto Arnaldo co' suoi errori.
II. *Eresia*. La Beatitudine consiste nelle delizie della Carne.	Cerinto Asiatico presso Efeso, coetaneo di S. Gio: Evangelista, e di lui Auditore, Il quale appostato nell'an. 41. di N. S. fattosi discepolo di Simone Mago, morto ottuagenario nel 97.	Epifanio, *hær*- 28.] S. Paolo, *ad Philip.* 3.] Ireneo, *lib. 3. adv. hæreses cap.* 4.] S. Girolamo, *de Scriptoribus Ecclesiasticis*.	Rom. 4. *Regnum Dei non est esca, vel potus, sed pax, justitia, longanimitas*.] & 2. ad Cor.] ad Gal. 5.] Psal. 104.] Eccles. 16.] & alibi.	Gerosolimitano nel 41. da S. Pietro coll' intervento degli Appostoli, i Atti del quale sono descritti da S Luca *in Act. Apostolorum*, e condañã l'Eresie di Cerinto, e d'altri Eretici.
III. *Eresia*. Che non si dia nè Beatitudine, nè Miseria perpetua.	Origene, il quale vuole, che si dia ũ perpetuo circolo di beatitudine, e miseria, e che passati alcuni anni le Anime de' Beati ritornino ne' Corpi de' Mortali, e che tolerate nuove molestie per altri anni sino alla Beatitudine richiamate.	S. Agostino, *de hæresibus*, & lib. 12. *de Civitate Dei*, cap. 20.	Sap. 3. *Justorum animæ in manu Dei sunt, & non tanget illos tormentum mortis*. Et cap 5. *Justi autem in perpetuum vivent*. Et Matth. 25. *Ite in ignem æternum, &c.*	Romano nel 253. sotto Cornelio Papa, e Martire, coll'intervenio di 60. Vescovi, ed altrettanti Preti, e Diaconi; da quali furono corretti, e condannati questo, è gli altri errori d'Origene.
IV. *Eresia*. Che l' Uomo può avere in questa Vita la Beatitudine in ogni grado di perfezione.	Beguardi, e Begume nella Germania inferiore, i quali desiderosi di vivere in spirito di libertà costituirono la loro Setta nel 1300.	Le Clementine, C. *Cum derel. dom. Ad nostrum de hær. &c.*] Piateolo V. Begum.] Sandero, *hær.* 160. 161.] Spondo, Bzovio, e Rinaldi A.C. 1310.] Piet. Coens, *de orig. Beguard.*	Psal. 83. *Beati, qui habitant in domo tua Domine in sæcula, sæculorum laudabunt te*. Job. 13. *homo natus de muliere, brevi vivens tempore, repletur multis miseriis*. Psal. 102 *Qui replet in bonis desiderium tuum*.	Viennense sotto Clemente V. ed Alberto I. Imperat. nel 1311. celebrato da 800. e più Padri, i quali anatematizarono queste proposizioni, e le loro parole sono registrate nel Libro delle Clementine, nel luogo all'incontro citato.
V. *Eresia*. Che ogni Natura intellettuale da se stessa è beata.	Gli empj Beguardi, e le lascive Begume, nel 1300. de' quali s'è trattato nella Superiore Eresia.	Clement. cap. *cum derel. dom. ad nostrum*.	Rom. 3. *Justificati gratis per gratiam Dei*. Et c. 6. *Gratia Dei, vita æterna*. Et c. 9 *Non est volentis, vel currentis, sed miserentis*. Et Matth. 19. *Nemo bonus nisi solus Deus*.	Viennense sotto Clemente & Alberto I. nel 1311. celebrato da più di 800. Padri, da' quali fù anatematizato quest'errore cogli altri tutti de' Beguardi, e delle Begume.
VI. *Eresia*. Che nessun'Anima può dirsi Beata avanti il Giorno del Universal Giudizio.	Gli Armeni, ed' i Greci furono i promotori primi di questo falso Dogma nel V. Secolo.	Guido Carmelita. Sandero *hær.* 18.] Guglielmo Ocham *par. 2. Dialog. tract.* 21] S. Tomaso in *opusc. contra Græcos, & Armenos*.	Luc. 23. *Hodiè mecum eris in Paradiso*. Paulo ad Philip. *Cupio dissolvi, & esse tecum* Mà dove si trattengono le Anime morto il Corpo fin al giorno del Giudizio Universale? Forse ne' Campi Elisi.	Fiorentino nel 1439. di 1000. Padri, che decretorno. *Animas eorum, quæ post Baptis. susceptum nullam omninò maculam peccati incurrerunt, & eas quæ se peccatis omnibus maculaverunt, tamen post Sacramentum Pænitentiæ se purgaverunt in cælum recipi, &c.*

VII.

I.	II.	III.	IV.	V.
Titoli delle Eresie, delle quali si trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	*Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali Vedi c. 273. 276.*	*Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, ò che le confuterono.*	*Sentenze del Testamento Vecchio, e Nuovo, e Ragioni confutanti tali Eresie.*	*Concilij, che condannarono tali Eresie. Quando, dove, e da che numero de' Padri furono convocati.*
VII. *Eresia*. Ch'i Beati ſono pari in gloria, e che nel Cielo non v'è differenza di premio.	Gioviniano Romano di Famiglia illustre, mà di coſtumi Epicureo nel 382. fù l'inventore di queſta iniqua Ereſia.	S. Girolamo, *lib. 2. adverſus Jovinianum.* S. Agoſtino hà parimẽti diſputato contra queſt' Ereſia nel Libro *de Sancta Virginitate.* L Imperatore Teodoſio nel ſuo Editto, emanato in Verona.	Gio: 4. *In domo Patris mei manſiones multæ ſunt.*) Profeta Baruch 3. *O' Iſrael quam magna eſt domus tua, & ingens locus paſſionis tuæ.*) Matth 5. *Qui ſolverit unum de mandatis his minimis, & docuerit, &c.*	Mediolanenſe nel 390. Tholenſe in Africa nel 392. e Fiorentino nel 1439. diffinirono, *quod Animæ Beati vident Deum, atque fruuntur pro meritorum diverſitate alius alio perfectiùs.*
BENEDIZIONE. *Eresia unica*. Che le Benedizioni delle Creature, che fà la Chieſa ſiano nulle.	I Valdenſi nel 1160. ed i Vicleffiſti la ſuſcitarono nel 1377.	*Vedi* Adorazione. *Vedi* Acqua.	S. Paolo 1. Tim. cap. 4. *Docet omnia ſanctificari verbo, & oratione,* & alibi.	Trà gli altri Concilj il Toletano IV. celebrato nel Pontificato d' Onorio I. condanna queſto Dogma.
BESTIA. *Eresia unica.* Che tutte le Beſtie ſiano capaci di ragione.	Mane Ereſiarca, c'hà dato origine alla Setta de' Manichei nell'anno 277. fù il promotore di queſto perverſo Dogma.	Ambroſio Ruſconi Monaco Caſſinenſe. *Triumphus Catholicæ Veritatis.* Stampato in Venezia in 4 nel 1619. da Andrea Baba.	Pſal. 31. *Nolite fieri ſicut equus, & mulus, quibus non eſt intellectus.*) Et Pſal. 43. *Homo cum in honore eſſet non intellexit ideo compa a.us eſt jumentis inſipientibus, & ſimilis factus eſt illis.*	Calcedonenſe Generale di 630 Padri, convocato nel 452. ſotto Leone I. dal quale furono condannati con queſto anche tutti gli altri errori de' Manichei, e loro Libri incendiati.
CANTO. *Eresia unica*. Che ſia di niun valore il Canto nelle Chieſe.	Ilario Arriano, il quale detraendo d'alcuni Eccleſiaſtici mentre cantavano i Sàlmi di David, ſubbito perſe la voce, ed improviſamente morì nel 355. Ereſuſcitata da' Valdenſi nell' Anno 1170. e ſeguitata da' Vicleffiſti 1377.	S. Agoſtino l. 11. retract. c. 11.] S. Ambroſio in certa orazione contra Auſſenzio Arriano l. 5. ſuarum Epiſtolarum, il quale dice, *itaque hodiè cum Chriſtus laudatur, Arrianorum dementia verberatur.* Tom. Valdenſe, *l. de Sacramentalib. Tit.* 20.	Pſal. 19. *Ad Dominum cum tribularer clamavi, & exaudivit me*) Matt. 27. *Jeſus circà horam nonam clamavit voce magna, Deus &c.*] Marc. 14. *Ingrediente Domino Hieruſalem omnes turbæ voce magna laudabant Dominum dicentes: Benedictus qui venit in nomine Domini, pax in Cælo, & gloria in excelſis.*	Agatenſe nella Gallia Narbonnenſe, convocato da 35. Veſcovi nel 494. che nel cap. 30. de' ſuoi Decreti diffinì. *Convenit ordinem Eccleſiæ ab omnibus æqualiter cuſtodiri, ut ſcilicet poſt antiphonas collectionem per ordinem ab Epiſcopis, & Presbyteris decantentur*
CAPO. *Eresia unica*. Negava nella Chieſa; che vi foſſe ũ Capo Supremo	Profeſſata da Vicleffo nel 1377. da Giovanni Calvino, e da' di lui Settatori nel 1534.	Gio: Echio ſcriſſe un gran Volume *de Primatu Eccleſiæ.*	Matth. 16. *Tu es Petrus, & ſuper hanc petram edificabo Eccleſiam meam,* & alibi.	Concilio Coſtanzienſe nel 1418. il quale nella Seſs. 8. condanna queſt'errore.
CARATTERE. *Eresia unica.* Che niun Sacramento imprime il Carattere.	Martino Lutero fù l'Autore di queſta con molte altre perverſe Ereſie nel 1517.	3. Sono i Sacramenti, ch'imprimono il Carattere. Batteſimo, Confermazione, & Ordine. Il 1. diceſi carattere paſſivo. Il 2. parte paſſivo, parte attivo. Ed il 3 attivo.	Eph. 4. *Nolite contriſtare Spiritum Sanctum, in quo ſignati eſtis,* le quali parole, ſecondo l' eſpoſizione di S. Girolamo, intendonſi de' 3. Sacramenti, ch'imprimono il Carattere nell' Anima noſtra.	Cartaginenſe nel 398. Tarraconenſe nel 484. e Fiorentino nel 1439. che così diffinirono. *Inter Sacramenta tria ſunt Baptiſmus, Confirmatio, & Ordo, quæ caracterem, ideſt ſpiritualem quoddam ſignum imprimunt in anima indelebile.*
CARNE, o CORPO UMANO. I *Eresia*. Ch'il Corpo ſia di ſua natura cattivo, e provenuto da mal principio.	Ereſia de' Manichei, nel 277. e ſeguitata da' Priſcillianiſti nel 381. alla quale aggiunſero eſſere la Carne fatta dal Demonio, che però è colla morte caſtigata.	Ambroſio Ruſconi Monaco Caſſinenſe *Triumphus Catholicæ Veritatis ad verſus omnes hæreſes.*	Gen. 2. *Creavit Deus ad imaginem, & ſimilitudinem ſuam, & creavit eos Maſculum, & Feminam*) Io: I. *Et Verbum Caro factum eſt.*] I. ad Rom. *Factus ex ſemine David ſecundum Carnem.*	Bracarenſe nel 563. che diffinì nel Can. 13. *Si quis dixerit creationem univerſæ carnis eſſe opificium malorum Angelorum, non Dei, ſicut Manichæus, & Priſcillianus anathema ſit.*
II. *Eresia*, che l'Imagine di Dio, ſecondo la quale è fatto Uomo, è nel Corpo, e non nell'Anima.	Tertulliano, nel principio del III. ſeguitato dagli Audiani, o Antropomorphiti nel 341. *Hiſt. trip. lib.* 10. *cap.* 7. Agoſtino, *lib. hær. cap.* 86.	Teofilo Aleſſandrino, Fauſto Veſcovo Regienſe, Giovanni Tritemio Benedittino, e Teodoſio Magno Imperatore.	Io: 4. *Deus Spiritus eſt,* adunque non è corporeo, come appunto leggeſi in S. Luca ult. *Spiritus carnem, & oſſa non habet,*	Romano, celebrato nel 320. coll'intervento di 275. Veſcovi, i quali decretarono per ereticale queſta propoſizione.
CERTEZZA. *Unica Eresia.* L'Uomo giuſto colla certezza della Fede sà eſſere in grazia.	Lutero, nel 1517. ch'ebbe per Settatori Hulderico Zuinglo, Gio: Calvino, & Andrea Oſſiandro in tempi diverſi dello ſteſſo XVI. Secolo.	Domenico Soto Domenicano, *l.* 3. *de nat. & gratia.* Andrea Vega Franceſcano, *nella diſeſa de' Decreti del Conc. Tridentino.*	Iob. 14. *Si Simplex fuero hoc ipſum ignorabit anima mea.* 1. Cor. 14. *Deum eſſe qui indicat, & illuminat abſcondita tenebrarum.*	Tridentino 1547. 7. Gen. Seſs. 6. cap. 9. Can. 13. 14. danna queſta propoſizione, com' ereticale.
CHIESA. I. *Eresia*. Che ſolo da' Predeſtinati, era la Chieſa formata, che gli altri non ſono di lui Membri.	Donato fù nel 313. l'Autore di tal Ereſia, ſuſcitata da Gio Huls, e da Gio: di Rocheſane nel 1423. e rinovata da Lutero nel 1517. ed a' ſuoi Seguaci predicata.	S. Agoſtino ſcriſſe diverſi Trattati contro queſt'Ereſia; ma particolarmente uno contro Vincenzo Donatiſta.	2. Cor. 5. *Omnes nos manifeſtari opportet ante Tribunal Chriſti, ut referat unuſquiſque propria corporis pro ut geſſit, ſive bonum, ſive malum.*	Nel Coſtanzienſe del 1415. Seſs. 15. da 1000. e più Padri fù condannato queſt'errore, e tutti gli altri di Gio: Hus.
II. *Eresia*. Che la Chieſa può errare, e che tutta errò eccetto i Neſtoriani.	Gio: di Veſtfalia, fù nel 1470. l' Autore della prima parte di queſt'Ereſia: la ſeconda fù profeſſata già nel 430. da Neſtorio; e da Lutero nel 1517. e da Pietro Oxonenſe nello ſteſſo Sec.	Gio: Roffenſe, *Cont. captivitatem Babylonicã Lutheri, art.* 28. 29. E Gio: de Turrecremata, *in lib. de Summa Eccleſiæ.*	Io: 14. *Paracletus autem Spiritus Sanctus, quem mittet Pater in nomine meo, ille docebit vos omnia, & ſuggeret vobis omnia quæcumque dixero vobis.*	Fù maledetta queſt' Ereſia dal Concilio di Coſtanza nel 1415. con ogni altra profeſſata da Gio: di Veſtfalia. Vedi *Concilio.*
III. *Eresia.* Inſegna, che l'Epiſtole Decretali ſiano apocrife, e pazzo chi le profeſſa.	Autori furono i Valdenſi, nel 1377. ed i Pſeudo-Appoſtoli, de' quali Gerardo nè fù Capo, ſono ſtati loro Settatori. I Beguardi però, e le Beguine la profeſſarono prima nel 1300.	Guido Carmelita nel ſuo Libro, *de hæreſibus.* Gio: Roffenſe, *Contra captivitat. Babylonicam. Lutheri, art.* 27.	Proverb. 6. *Conſerva fili præcepta Patris tui, & ne dimittam legem Matris tuæ.* Deus 17. *Si autem ſuperbierit, nolens obedire imperio Sacerdotis, moriatur homo ille.* Matth. 18. Luc. 20.) 1. Theſs.	Viennenſe nel 1311. condannò queſt'errore in ordine III. con tutti gli altri de' Beguardi, e Beguine. E Coſtanzienſe nel 1415. ſcomunicò tutt'i Dogmi di Gio: Vicleffo, e queſto in ordine 38.

I. *Titoli delle Eresie, delle quali trattasi, disposte per ordine Alfabetico.*	II. *Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali Vedi car. 271. 276.*	III. *Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, ò che le confutorono.*	IV. *Sentenze del Testamento Vecchio, o Nuovo, o Ragioni confutanti tali Eresie.*	V. *Concilij, che condannarono tali Eresie. Quando, dove, e da che numero de' Padri furono celebrati.*
IV. *Eresia*. Sottiene che la Chiesa, e gli Ecclesiastici non possino possedere ricchezze.	Audiani nel 341. de' quali furono Seguaci i Valdensi, e Albigensi, e Vicleffisti, Marsilio Padovano nel 1307. e Lutero nel 1517.	Iodoco Clithoveo nella sua Opera, che stampò prodeclaratione veritatum in Concilio Senonensi definitarum.	I Sacerdoti dall'antica legge, avevano Possessioni, e ricevevano le Decime delle Pecore, e di tutto ciò, che produceva la terra. *Iosue* 21.] 1. *Tim.* 3.	Calcedonense IV. General nel 451. e Costanziense ne 1414. che nella *sess.* 8. condannò quest'errore di Vicleffo posto in ordine nel luogo 10. 32. e 33. ed ogni altro di costui.
CIBO. I. *Eresia*, Che non sia lecito il cibarsi di Carne.	Taziano nel 174. fù Autore di quest'Eresia, seguitata da Cataristi, detti altrimenti Macharj, Mundatori, Beati, & Eletti, e dal perfido Priscilliano, nel 381.	S. Agostino, *lib. de hæresibus par.* 46. I Greci condannano il mãgiare de *Suffocatis*.	Exod. 12. Deus. 14. Luc 10. *Manducate, quæ apponuntur vobis*, e leggesi in S. Luca 22. che Gesù Cristo mangnò l'Agnello co' suoi Discepoli.	Bracarense I. nel 563. can. 14. diffinì, *licere vesci carnibus, & aliter tenentes, sicut Manichæus & Priscillianus, anathema sit*.
II. *Eresia* Opposta alla precedente, che fà lecito ogni sorte di cibo, anche ne' tempi della Chiesa proibiti.	Gioviniano nel 380. è riconosciuto per l'Inventore di quest' Eresia, professata poi da' Valdensi, ed ampliato da Lutero nel 1517.	S. Agostino, *lib. de hæresibus ad quod vult Deum*, cap. 82.] Enea Silvio, *lib. de origine Bohæmorum cap.* 35.	Quest'Eresia è nata dal testo di S. Luc. 11. malamente interpretato, che due, *manducate quæ apponuntur vobis*.	Toletano VIII. celebrato nel 653. da 55. Vescovi, 12. Abbati, e 10. Vicarj ordina nel cap. 9. *Observationem Quadragesimæ cum obstinentia carnium, laticiniumque, una cum jejunio*.
CIRCONCISIONE. *Eresia Unica*, la quale insegna, che nella Legge debbano circoncider si i Fanciulli.	Cerinto nel 41. diede l'origine a questo falso Dogma, seguitato da Ebione, e da' Nazarei nel 74. di lui Discepoli.	S. Agostino, *lib. de hæresibus*.	Gal. 3. 4. & 5. *Adveniente gratia per Jesum Christum tollitur Circumcisio*. e S. Paolo 7. ad Hebr. *translato aut. Sacerdotis, necessa est & Legis translatio frat.*	Gerosolimitano, celebrato nel 41. an. di N. S. sotto S. Pietro Ap. i di cui atti furono scritti da S. Luca, maledì quest'asserzione, e diffinì, *Legem Veterem abilsse*.
CRISTO. I. *Eresia*, la quale presume documentare, che Cristo fù puro Uomo nato dall' uno, e l'altro Sesso.	Carpocrate nel 36. fù l'Autore di tal Bestemmia, professata da Ebione nel 74. Marco Eraclione nel 155. Teodoto Sutore, Teodoto Argentario nel 173. Florino nel 180. Artemone nel 196. Paolo Samosateno nel 286. Arrio nel 315. Fotino nel 357. ed altri.	S. Ambrosio nel suo Volume *ad Gratianum*, in 5. Libri compartito. E S. Cirillo nel di lui Libro *di recta fide ad Reginas*. Epifanio, *hær* 30 32. 50. 54. 68. 69.] Clem. Alessandrino, *Strom. lib.* 3.] Eusebio, *lib.* 4. *Hist. Ecclesiastica cap.* 7.	Jo. 1. *In principio erat Verbum, & Verbum erat apud Deũ, & Deus erat Verbum*, e nel medesimo cap. *Et Verbum Caro factum est, & abitavit in nobis*. Math. 3. *Aperti sunt Cœli, & vox Patri intonuet, hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui*.	Niceno Generale I. nel 325. decretò, *Jesum Christum filium Dei natum ex Patre, idest ex substantia Patris, Deum verum ex Deo vero, natum, non factum Homousion, que propter nos homines, & propter nostram salutem descendit de Cœlis, & incarnatus, & Homo factus est*.
II. *Eresia*. Che Cristo avesse la sola Natura Divina, non umana, la qual Eresia dividesi in molte fazioni, che ad una sola tende.	Il primo Autore di quest'Eresia fù Valentino nel 145. ch'ebbe Seguaci Cerdone, Apelle, Apollinare il Figlio, ed altri.	S. Ambr. *lib. de Sacramento Dominicę Incarnationis*] S. Atanasio, *lib. de Verbi Incarnatione*, nel quale dimostra due Nature in Cristo.	Luc. 1. *Ecce concipies, & paries Filium, & vocabis nomen ejus Jesum*, imperocche il Figlio riceve la sostanza dalla Carne della Madre.] San Paolo ad Gal. 4. *Misit Deum filium suum factum ex muliere*.	Niceno Generale I. celebrato nel 325. e Costantinopolitano Generale II. nel 381. nel Simbolo scomunicò questa propofizione, e prononziò. *Et incarnatus, & Homo factus est*.
III. *Eresia*. Che come in Cristo sono 2. Nature, così sono 2. Persone. Che un Cristo non era in 2. Nature; ma separatamente uno era Figlio di Dio, l'altro dell' Uomo.	Nestorio nel 470. fù l'inventore col insegnare, che Maria Vergine non dovevasi chiamare Madre di Dio; ma solo Madre dell'Uomo. Eresia ampliata da Pietrò Guafeo nel 471.	Contro quest' Eresia dottamente scrisse il B. Cirillo Alessandrino nel Libro *de recta fide ad Theodosium Imperatorem*. E ne trattano Cassiano, *lib. 7. de Incarn.* e Gio Damasceno, *lib. 5. cap.* 10.	Jo. 3. *Nemo, ascendit in Cęlum, nisi qui descendit in Cælum, filius homnes, qui est in Cælis*, dalle quali parole, l'una, e l'altra Natura viene in una Persona espressa, poiche chiamandosi Figlio d'Uomo, assetisce però essere dal Cielo venuto.	Efesino Generale III. convocato nel 431. nel quale 200. Padri condannarono gli errori tutti di Nestorio, & peculiarmente maledisse, ed anatematizò nel Can. 4. questa proposizione. Ed il Niceno I. nel 325. nel Simbolo disse, *Qui propter nos, & propter nostram salutem descendit de Cęlis, & incarnatus, & homo factus est*.
IV. *Eresia*. La quale opposta alla III. Eresia precedente, insegna, ch'in Cristo è una sola Natura, ed una sola Persona, cioè Divina.	Autore di quest'Eresia fù Eutiche Costantinopolitano nel 448. seguitata da Dioscoro nel 449. dagli Acefali nel 494. e da Severo nel 513;	Eutiche fù seppellito nel Sterquilino. Dioscoro è rillegato da Marciano Imp. in Gangra. E Severo è da Giustino Imp. esiliato nelle solitudini.	Ep. 1. Petri cap. 4. *Passus est Christus in Carne, non in Deitate*. Da tal Eresia seguiterebbe, che la Divinità averebbe patito nella Croce.	Condãnata nell'Efesino Generale III. nel 431. *Sic illum dicimus, &c.* Nel Calcedonense Generale IV. nel 452. *Ecclesia contentien.* Nell' Hispalense II. nel 624. colle parole. *Ergo sicut immaculata fides, &c.*
V. *Eresia*. Che Cristo aveva il solo Corpo, e non l'Anima.	Fù di quest'Eresia Autore Arrio, e suscitata da Appolinare il Figlio.	S. Agostino *Libro de hæresibus ad quod vult Deum cap.* 49.	Matt. 26. *Tristis est anima mea usque ad mortem*. & Jo. 10 *Animam meam pono pro ovibus meis*.	Romano nel 382. e nell' Efesino Generale III. nel 431. che nel cap. 13. de' suoi Decreti diffinì. *Non enim dicimus, quod Dei Natura*, &c.
VI. *Eresia*. Che in Cristo era una sola Volontà, cioè Divina.	Macario Sirio d'Antiochia, consacrato Vescovo Antiocheno da Agatone Papa nel 678. ma che poi fecesi conoscere Monotelita.	Anastasio, *in Vita Pontif.*] Baronio A. C. 677. 681. & alibi.	Luc. 22. *Pater si vis, transfer calicem istum a me. Verutamen non mea, sed tui voluntas fiat.*] Ad Philip. 2. *Factus est obediens usque ad mortem*.	Trullano Generale VI. 681. 7. Nov. Act. 8. 9. *In Christo duas esse Voluntates, scilicet Divinam, quæ æqualis sit Patri, & humanam, qua factus est obediens usque ad mortem*.
VII. *Eresia*. Che Simone Cireneo, che fù angariato dalla Croce, fù anche quello, che restò crocefisso.	Basilio Egizio d'Alessandria, convertito alla Fede nell' An. 65. ma che apostato nel 74. e che morì in età di 85. anni nel 120. lasciando erede delle sue iniquità Isidoro suo Unigenito. Professata anche da' Manichei nel 277. e dagli Albigensi nel l'Anno 1178.	Clemente Alessandrino, *lib. Stromat.* 2. & 3.] Ed Epifanio, *hær.* 23. dice che Basilio proruppe in tali bestemmie dall'esempio di Simone Mago.	Tutti li IV. Evangelisti concordano, che Cristo fù il Crocefisso. Math. 27. Mar. 15. Luc. 23. Joan. 19. e leggesi nel 1. ad Cor. 1. *Nos prædicamus Christum Crucifixum*. E negli Atti degli Appostoli, cap. 2.	Gerosolimitano, congregato nel 41. Presidente l'Appostolo S. Pietro, nel quale intervenne, Paolo, Barnaba, e Luca, Scrittori degli Atti di questo Concilio, condannò questa Eresia, e tutte le altre di Simone Mago.

I.	II.	III.	IV.	V.
Titoli delle Eresie, delle quali trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero; de' quali Vedi c. 273. 266.	Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, che le confutorno.	Sentenze del Testamento Vecchio, o Nuovo, o Ragioni confutanti tali Eresie.	Concilij, che condannarono tali Eresie. Quando, dove, e da che numero de' Padri furono convocati.
VIII. *Eresia*. Che noi non potiamo sperare la salute ne in Cristo, ne nella corporale di lui presenza, ne nella di lui Maestà.	Basilo Egizio d'Alessandria Uomo di vili Parenti, nato in luogo infimo nel 120. Dopo molto tempo, cioè nel XII. Secolo Pietro Abailardo suscitò la stessa Eresia. Vedi *Beatitudine Eresia I.*	Filastro nel suo Libro *de hæresibus*, ci documenta, che Basilio era d'ingegno ottuso; ma istruito dal Demonio per pubblicare tal bestemmia. S. Berna. nell'Ep. 90. parla di quest'Eresia, abbracc. da Abailardo.	Math. 1. *Pariet filium, & vocabis nomen ejus Jesum, & salvum faciet Populum suum à peccatis eorum.*] Jo. 3. *Non enim misit Deus filium suum in Mundum, ut judicet Mundum; sed ut salvetur Mundus per ipsum*) Luca 22. *Hoc est Corpus meum, quod prò vobis traditur*, & alibi.	Niceno Generale nel 325. nel Simbolo. *Qui propter nos, & propter nostram salutem descendit de Cælis*. Lo stesso si confermò nel Costantinopolitano del 381. Efesino del 431. decretò *Propter nostram salutem naturam sibi copulavit humanam*. Il medesimo diffinì il Calcedonense nel 452.
IX. *Eresia*, colla quale negavasi, ch' in Cristo fosse lo spirito del Signore.	Di quest'Eresia fù Autore Pietro Abailardo nel 1140. per la quale. Vedi *Beatitudine, Prima Eresia.*	S. Bernardo nella sua Epistola 190. tratta del falso Dogma di quest'Eresiarca.	Esaia II. *Egredietur virgo de radice Jesse, & flos de radice ejus ascendet, & requiescet super eum Spiritus Domini*, & alibi.	Remense nella Francia, celebrato nelle Calende d'Aprile del 1148. confermato da Eugenio III. nel quale furono condannati tutti gli errori di Pietro Abailardo.
X. *Eresia*. Insegnava questa, ch' il Costato di Cristo fù trafitto dalla Lancia in Croce ancor vivente	Pietro-Giovanni nel 1199. fù l'inventore Di quest'Eresia. Vedi *Anima, Prima Eresia.*	Guido dell'Ordine de' Carmelitani nella sua Summa *de hæresib.* riferisce tal Eresia.	Jo. 19. *Cum autem ad Jesum venissent, & cum jam mortuum vidissent, non fregerunt ejus crura, sed unus militum lancea latus ejus aperuit*,	Viennense nel 1311. che diffinì, *Christum post expirationem fuisse lancea vulneratum*, parole registrate nelle Clementine, *de Sūma Trinitate, & fide Catholica*
XI. *Eresia*. Cristo non sia risorto dalla mor. alla Vita; mà ch' una volta risorgerà.	Cerinto nel 41. fù il Maestro di quest'errore. Vedi *Beatitudine*, Eresia 2. di questa fù Professore Cerdone nel 145.	Quest' Eresia viene riferita da S. Agostino nel suo libro *de hæresibus.*	*Matth. Marc.* & *Luc. c. ult. & Joan. pen.* i quali tutti unanimi registrano la resurrezione di Cristo.	Niceno Generale, celebrato nel 325. il quale col Simbolo da esso pubblicato insegnò. *Et resurrexit tertia die.*
XII. *Eresia*. Che Cristo non montò al Cielo colla Carne.	Apelle nel 146. fù l'Autore di quest'Eresia, della quale furono Settatori i Seleuciani nel 170. e Calvino nel 1534.	S. Agostino nel libro *de hæresibus*, tratta delle Bestemmie d'Apelle.	Luc. ult. *Quid turbati estis, palpate, & videte, nam spiritus carnem, & ossa non habet, sicut me videtis habere.*	Efesino Generale, celebrato nel 431. da 200. Padri, che condannarono questa empia sentenza.
COMUNIONE, *Eresia Unica*. Ch'i Laici debbano comunicarsi sotto l'una, e l'altra specie.	Ruteni, Gio: Hus, Bertramo, Berengario, Pietro Bruis, Catari, Albigensi, Vicleffo, Lutero, Calvino, ed altri.	Eresia confutata da tutte le Scuole Ortodosse, e da un numero ben grande de' Santi Padri.		Eresia condannata da molti Concilij Generali, e da numerosi Sinodi Provinciali, confermati da' Sommi Pontefici.
CONCILIO, *Eresia Unica*. Nega l'infallibilità de Concilj Generali.	Arrio condannò il Niceno, nel 325. Nestorio, l'Efesino nel 431. Eutiche il Calcedonense nel 451. Gio. Hus il Constanziense nel 1414. Lutero, e quasi tutti gli Eretici sparsero il medesimo veleno.	Gio. Roffense *in opere quod contra captivitatem Babylonicam Lutheri fecit in artic.* 28. 29. E Gio. de Turrecremata, *in lib. de Summa Ecclesiæ.*	Io: 14. *Paracletus autem Spiritus Sanctus, quem mittet Pater in nomine meo ille vos docebit omnia, & suggeret vobis omnia quæcumque dixero vobis.* Matt. 18. *Ego vobiscum sum usque ad consummationem Sæculi*, & alibi.	Constanziense nel 1415. diffinì, che *Synodus in Spiritu Sancto congregata legitimè Concilium Generale facit, ac Ecclesiam Militantem repræsentat, & potestatem habet immediatè à Christo, cui quilibet obedire tenetur.*
COITO. I. *Eresia*, la quale concède l'uso promiscivo delle Femmine.	Insegnata da Simon Mago nel 35. Da Niccolò Diacono, e Menandro nel 60. Da Carpocrate, Ebione nel 1. Secolo, Cerinto, Cerdone nel 146. Marcione nel 158. Fiorino nel 180. Piccardo nel 1428. Valdési, Fratic. ed altri	Irèneo, *lib. 8. adv. hær. cap. 80.*] Giustino Martire, *in oratione ad Antoninum.*] Eusebio, *lib. 4. hist. Eccles. cap. 7. & lib. 5. cap. 15.*] Enea Silvio, *de orig. Bohemorū.*	Ad Galatas 5. trattādo di tale peccato dicesi. *Qui talia agunt, Regnum Dei non consequentur.* E nel cap. 20. del Levitico è probito l'Adulterio sotto pena di morte.	Gerosolimitano nel 41. sotto l'Appostolo S. Pietro, gli Atti del quale furono scritti da S. Luca, condannò quest' errore, ed ogni altro di Simone Mago, per quali fù dalla Chiesa separato.
II. *Eresia*. Ch'il Coito non era pecc.; mà bensì li bacciamenti	Gli infami Beguardi, e le libidinose Beguine, furono Inventori di quest'Eresia nel 1300.	I precedenti citati Autori versano parimēti sopra quest'err.	Quest'Eresia viene confutata dalle precedenti autorità.	Viennense XV. Generale nel 1311. condanna gli errori tutti de' Beguardi, e Beguine.
CONFERMAZIONE. *Eresia Unica*. Che questa non sia compresa trà li VII. Sacramenti della Chiesa.	Gli Autori di quest' Eresia, furono que' Greci, ch' appostatorno nel 455. della quale i Valdensi, ed i Vicleffisti nel 1177. sono stati i Seguaci. E Lutero nel 1515. insegnava, ch'era un semplice Rito.	Tertulliano, *l. de resur. carnis, & l. de præscr. hær. & l. de Bapt.* [illegible]] S. Cipriano, *l. 1. ep.* [illegible] *& l. 2. ep. 1.*] S. Paciano, *l. de Bapt.*] S. Ambrosio, *l. 3. de Sacr. & l. de initiandis myst. c. 7.*] S. Girolamo, *in Dial. cont. Luciferianos.*] S. Agostino, *de Confirm. & Chrism. & l. 2. cont. lit. petil. c.* 104.	Act. 8 *Cum accepissent Samariam Verbum Dei per Philippi prædicationem, miserunt ad eos Petrum, & Joannem, qui cum venissent, oraverunt, ut acciperent Spiritum Sanctum: erant enim tantum Baptizati in nomine Jesu, tunc imponebant manus super eos, & recipiebant Spiritum Sanctum.*	Ispalense II. nel 624. cap. 7. Fiorentino nel 1439. Cartaginense III. e IV. Toletano I. c. 20. e Tridentino nel 1547. sess. 7. Can. 1. diffinì. *Si quis Confirmationem non esse Sacramentum dixerit, & ab alio posse dari quam ab Episcopo, anathema sit.*
CONFESSIONE. Sopra la quale sono insorte molte Eresie, che tutte restanó unitamente confutate. La prima insegna, che sia un' invenzione umana. La 2. che basta confessarsi a Dio. La 3. la dichiara superflua. La 4. che non sia necessario antecedentemente l'Esame. La 5. nega totalmente la Confessione. La 6. non vuole che sia Sacramento.	Pietro Oxomense nel 1474. e dopo Lutero scrissero, che la Confessione fosse inventata dagli Uomini. Giacomo Siro nel 452. insegnò il primo, ch'era bastante il farla a Dio, e non al Sacerdote: e parimenti Lutero li fù Settatore Vicleffo nel 1377. predicava superflua la Confessione. Lutero nel 1517. insegnava inutile l'Esame. I Valdensi nel 1170. la negavano del tutto. E Lutero nel XVI. Secolo non la connumerava co' Sacramenti.	Sisto IV. deputò l' Arcivescovo Toletano cōtro Pietro Oxomense, che nel 1479. abjurò la sua Eresia, accettò con rassegnazione la penitenza, che secondo il suo cōsueto pietosamente l' impose Santa Chiesa. Le di lui Opere dichiarate ereticali furono incendiate. Dipoi cattolicamente visse, e morì	Io. 20. *Accipite Spiritum Sanctum, quorum remiseritis peccata, remittuntur eis; & quorum retinueritis recenta sunt.* Prov. 12. *Qui judicat, quæ novit, judex justitiæ est.* Act. 19. *Multi credentium veniebant confitentes, & annunciantes actus suos.* E la Chiesa insegna, che la Confessione è introdotta *à Jure divino*, non dalla Legge umana.	Constanziense nel 1414. sess. 8. danò gli errori di Vicleffo. Il Fiorentino nel 1439. decretò. *Pænitentiam esse Sacramentum à Deo institutum, & conferre gratiam.* Ed il Tridentino nel 1551. 25. Nov. Can. 3. diffinì. *Si quis dixerit verba Ioan: 20. scilicet accipite Spiritum Sanctum, quorum &c. non esse intelligenda de potestate remittendi, & retinendi peccata in Sacramento Pænitentiæ anathema sit.* E nel Canone 6. pronunciò, *Si quis negaverit Confessionem &c.* e leggasi anche il Can. 7.

I. *Titoli delle Eresie, delle quali trattasi, disposte per ordine Alfabetico.*	II. *Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali* Vedi car. 271. 276.	III. *Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, ò che le confutorono.*	IV. *Sentenze del Testamento Vecchio, o Nuovo, o Ragioni cõfutanti tali Eresie.*	V. *Concilij, che condannarono tali Eresie. Quando, dove, e da che numero de' Padri furono celebrati.*
CONTRIZIONE. Sopra la quale sono insorte due Eresie, la prima la dichiara peccaminosa, quando sia per timore della pena. La 2. che per conseguirla non sia necessario l' Esame della Coscienza.	Di queste due Eresie, Lutero nel 1517. nè fù l'Autore, ch'ambi restano confutate sotto il medesimo Articolo, e delle quali s'è trattato sotto il titolo *Assoluzione*.	Giovanni Rottense scrisse contro tali errori di Lutero, nel libro, che porta il titolo *Contra Lutheri captivitatem Babylonicam*. Stampato in Parigi in 8. nel 1562.	Math. 10. *Timite eum, qui potest mittere in gehennam.* David Psal. 17. *Circumdederunt me dolores mortis, & torrentes iniquitatis conturbaverunt, &c.* Psal. 7.] Luc. 13. 15. 18. & alibi.	Tridentino 1547 7. Gen. can 8. *Si quis dixerit metum gehennę, per quem peccatores abstinent se à peccatis dolendo de illis, & sic ad misericordiam confugiunt, esse peccatum aut peccatores pejores facere, anathema sit*. & il medesimo Concilio an. 1551. 25. Nov. Can. 5.
CREATURA. I. *Eresia*. Che le Creature sono state fatte da altri, che da Dio.	Simon Mago nel 36. al quale fù seguace Menandro, e Cerinto che fù Settatore di Menandro nel 41. Manichei nel 277. ebbero per scorta le false dottrine di Cerinto. E da questi Priscilliano nel 381. imparò la stessa Eresia.	Fù con validissime ragioni, e con parzialità confutata quest'Eresia da S. Agostino nel suo libro *Supra Genesim*. Vedi anche Niceforo Calisto, *lib. 3. Eccl. Histor.*	Gen. 1. *In principio Deus creavit Cœlum, & terram.* Sap. 1. *Creavit Deus ut essent omnia*] Eccles. 18. *Qui vivit in æternum, creavit omnia simul.*] Jo: 1. *Omnia per ipsum facta sunt, & sine ipso facto est nihil.*] Ad Heb. 3. & ad Tim. *Qui autem omnia creavit Deus est.*	Niceno nel 325. Lateranense nel 1215. che diffinì doversi credere, *in unum Deum Creatorem omnium Vissibilium, & Invisibilium*.] E nel Bracarense I. nel 563. decretò, *Si quis dixerit creationem universę Carnis non esse Dei opificium, sed malorum Angelorum, uti Manichæus, & Priscillianus anathema sit.*
II. *Eresia*. Che le Creature avendo auto il loro origene da un principio cattivo, ch' esse ancora per conseguenza sono cattive.	I Manichei nel 277. furono gli Autori di quest'Eresia, la quale fù poi anche abbracciata da' Priscillianisti nel 381.	Il medesimo S. Agostino, che confutò l' antecedente Eresia, fù quello c'oppugnò anche la presente, *lib. sup. Gen.*	Gen. 1. *Vidit Deus cuncta, quæ fecerat, & erant valdè bona*,] Sap. 2. *Diligit Deus omnia, & nihil odisti eorum, quæ fecisti.*] 1. Tim. 4. *Omnis Creatura Dei bona est.*	Bracarense I. nel 563. cap. 7. *Si quis dixerit Diabolum non fuisse priùs Angelum bonum à Deo factum, sicut Manichæus, & Priscillianus anathema sit.*
CROCE. *Eresia unica*, la quale nega l' adorazione della Santissima Croce.	Giuliano Apostata nel 461. Armeni nel 451. Pauliciani nell' 845. Claudio di Torino nell' 855. Basilio Bongomili nel XIII. Secolo, Pietro de Bruis nel 1126. Albigensi nel 1178 Templari nel 1312. Vicleffani nel 1377. ed altri.	Lodovico Canonico della Cattedrale di Torino. L'Abb. Teodomiro, *Tom. Valatense, lib. de Sacram. tit. 2. cap. 16.* Vedi *Adorazione* I. Eresia.	*Adorate Scabellum pedum ejus*, nel Salmo 98. intendesi della S. S. Croce. Rito della Chiesa nella Fer. VI. Parasceve.	Il Concil. Romano nel 732. Il Concilio Niceno nel 786. e quello Constanzienze nel 1415. Sessione VIII.
DECIMA. *Eresia unica*. Che non devonsi pagare le Decime a' Sacerdoti, perche non sono poveri, come gli Appostoli.	Geraldo Parmente nel 1300. fù l'Autore di quest'Eresia, della quale fù poi Seguace Giovanni Vicleffo nel XIV. Secole.	Guido Carmelita *in sua Summa de heresibus*. Tommaso Valdense, *lib. de Sacramentalibus tit.* 16.	Levit. 7. Malach. 3. *Inferte omnem decimam in horreum meum, ut sit cibus in domeo meo.*] 1. Cor. 9. *Qui Altari deserviunt, cum Altari participant, &c.*	Constanziense nel 1415. sess. 8. condanna tutti gli errori di Vicleffo, tra' quali singolarmente scomunica questo.
DIAVOLO. I. *Eresia*, la quale insegna, ch' il Diavolo è di sua natura cattivo.	I Manichei nel 277. sono gli Autori di quest' Eresia, della quale Priscilliano nel 381. ne fù, Settatore. Vedi Titolo *Anima*, Eresia II.	S. Agostino nel suo Libro *suprà Genesim*, dottamente confuta quest' Eresia. Libro *Decretalium c. 1. de Summa Trinitate, & Fide Catholica*.	Gen. 1. *Vidit Deus cuncta, quæ fecerat, & erant valde bona.*] 1. Tim. 4. *Omnis cratura Dei bona est.*] Esa. 14. *Quomodo cecidisti de Cælo Lucifer.* &c.] Ezec. 28. *Tu Signaculum similitudinis Dei*, &c.	Braccarense I. nel 563. cap. 7. *Si quis dixerit Diabolum non fuisse priùs Angelum bonum, &c. Anathema sit.* Lateranense nel 1215. *Diabolus enim, & alii Demones à Deo quidem natura sunt creati boni*, &c.
II. *Eresia*. Ch' il Diavolo doveva essere una volta liberato dall'Inferno.	Origene nel 231. fù l' Autore di quest' Eresia. Michel Balbo negava nell'831. che vi fosse Dominio.	Sant' Agostino, *lib. de hæresibus cap.* 33.	Math. 25. *Ite in ignem æternum, qui paratus est Diabolo & Angelis ejus.*	Trullano nel 553. che condannò questo, e gli altri errori d'Origene nelle Notte di Maggio.
DIGIUNO. I. *Eresia*, la quale insegna, ch'il Digiuno non è di merito veruno appresso Dio.	Gioviniano nel 382. fù l' Inventore di quest' Eresia, della quale furono Settatori i Valdensi nel 1170. i Vicleffisti nel 1377. ed i Luterani nel 1517.	S. Girolamo, *in Librum contrà Jovinianum de laudibus Jejuniis*. E S. Ambrosio, *in lib. de Hælia, & Jejunio*.	Ex 32.] 3. Reg. 17.] Luc. 2. *Jejuniis, & orationibus serviens die, ac nocte*] Math. 17. *hoc genus Demoniorum non eicitur nisi jejunio, & oratione.*	Il Gangrense nel 324. condannò chi sprezzava il Digiuno. Ed il Tolense nel 392. pronunziò, *Meritò ab illis viduitas despici solet, quæ solet observare jejunia, &c.*
II. *Eresia*. ch'i Digiuni non devono istituirsi dalla Chiesa; ma lasciarsi alla volontà degli Uomini.	Aerio nel 354. fù l' Autore di quest'errore, seguitato da Eustachio, o Eutazio Armeno nel 341.	Soc. *lib. 2. Hist. Eccl. cap. 5.*] Niceforo, *lib. 9. Hist. Eccl. cap. 45.*	I. Reg. 15. *Melior est obedientia, quam victima*: Et ad Hæbr. 13. *Obedite Præpositis vestris*, & alibi.	Gangrense nel 324. confermato dal Trullano diffinì. *Si quis jejunia communia totius Ecclesię putaverit contemnenda anathema sit.* Braccarense nel 563. e Toletano nel 653.
III. *Eresia*. Che l' Uomo pervenuto allo stato di perfezione non è più obbligato all'osservanza del Digiuno.	I Beguardi, e le Beguine furono gli Autori di quest' Eresia nel Secolo XIII.	Pietro Coens dell' origine de' Beguardi. Sandero, *hær.* 160. 161. Bzovio, e Rainaldi, &c.	2. Cor. 12. S. Paolo arrivò a tanta perfezione, che *audivit arcana Dei*, e pure castigava il suo Corpo con digiuni, e S. Gio: Bat. che *non surrexit major inter natos mulierum*, s'asteneva dal Vino, e dalla Carne, mangiava Locuste.	La Chiesa Universale nel Concilio Viennense, celebrato nel 1311. sotto Clemente V. coll'intervento di 800. Vescovi condanando gli errori de' Beguardi, sentenziò colla scomunica anche questo, ch' era il secondo in ordine.
DIO. I. *Eresia*. Ch' empiemente insegnava, che non era un solo il vero Dio, la quale è suddivisa in tante Eresie, quanti furono gli Eretici differenti, che la professarono.	Cerdone nel 146. c'ebbe per seguaci Marcione nel 158. Secōdo Egizio Vescovo di Tolomaide, nel 175. Tolomeo, Discepolo di Valentino, Marco, Apelle, Manichei, Albanensi, Albigensi, &c. Epifanio, figlio dell'infame Carpocrate, Gnostici, &c. in tempi diversi.	Filastro, *l. hær. cap.* 21.] S. Agostino, *de hær. cap. 21. 23.*] Ireneo, *l. 1. adv. hær. cap.* 28. e 34.] Epifanio, *hær.* 32.] Eusebio, *l. 5. Hist. Eccl. cap.* 13.] Guido Carmelita, *Sum. de hær.*] Niceforo, *l. 8. cap.* 17. e 20.	Deut. 6. *Audi Israel Dominus Deus tuus unus est.*] Ibid. *Videte quod sim solus, & non est alius præter me.*] Psal. 85. *Tu es Deus solus.*] 1. ad Cor. c. 8. *Scimus quod nullus est Deus, nisi unus.*] Ad Eph. 4. *unus Deus, una Fides, & unum Baptisma.*] Luc. 8. *nemo bonus, nisi solus Deus.*	Nel Niceno I. Generale, celebrato nel 325. sotto Silvestro I. Papa, fù da 318. Padri prononciato nel Simbolo della nostra Fede. *Credimus in unum Deum.*

I.	II.	III.	IV.	V.
Titoli delle Eresie, delle quali si tratta, disposte per ordine Alfabetico.	Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali Vedi a c. 273. 266	Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, è che le confutorno.	Sentenze del Testamento Vecchio, o Nuovo, o Ragioni confutanti tali Eresie.	Concilij, che condannarono tali Eresie. Quando, dove, e da che numero de' Padri furono convocati
II. *Eresia*, la quale temerariamente, e con empietà insegnava che Dio era Corporeo.	Tertulliano nel 215. a cui adcrirono gli Audiani nel 341. fondati nella mala interpetrazione della Gen. 1. *Creavit Deus hominem ad imaginem, & similitudinem suam.*	Fù confutata da Teofilo Alessandrino, Fausto Vescovo Regiense, com' attesta Gio: Trittemio, *l. de Script. Eccl.* Fù impugnata parimenti da Teodosio Magno Imperatore.	Psal. 144. *Magnus Dominus, & magnitudinis ejus nō est finis.*] Jo. 4. *Deus Spiritus est.*] Luc. ult. *Spiritus carnem, & ossa non habet.*	Condannata nel Niceno di 318. Padri nel 325. e dal Romano celebrato nelle Terme di Diocleziano nel 326. presenti 275. Vescovi.
III. *Eresia*, la quale audace mente asseriva, che Dio era mendace.	Armeni nel 455. malamente riferendo le parole di Dio del c. 4. della Genesi, *quod Cain à nullo homine occidetur.*	Guido Carmelita nel suo Libro, *de heresibus*. V. titolo *Adam*, Eresia 3.	Hier. 10. *Dominus autem Deus verus est.*] Jo. 10. *Ego sum via, veritas, & vita.*	Calcedonense, celebrato nel 451. da 630. Padri, e Lateranense IV. congregato nel 1215. da 1483. Padri.
IV, *Eresia*. Negava nella Divinità il numero delle Persone.	L' insolentissimo Eresiarca Noeto nel 260. seguitato nel medesimo Secolo da Sabellio di Tolomaide.	Scrisse contro tal' Eresia Leone I. Papa nella sua Epistola 71. al Vescovo Astorgense.	I Jo. 5. *tres sunt, qui testimonium dant in Cælo, Pater, Verbum, & Spiritus Sanctus, & hi tres unum sunt.* Jo. 8. & 10. & Math. ult.	Romano nel 326. da 277. Vescovi, che condannò Noeto, Sabellio, e loro Seguaci, e loro Dogmi.
V. *Eresia*. Che il Figlio è minore del Padre, e che non è della medesima sostanza col Padre; ma essere mera Creatura.	Arrio nel 315. al quale furono Seguaci gli Origenisti, Aezio Antiocheno, Acacio di Cesarea, Eunomio Galata, ed ampliata da Pietro Abailardo nel 1140.	Particolarmente confutata da S. Atanasio in due Libri, *de unica Trinitate Deitatis*, da S. Ambrosio, *in l. de fide Ortod. cont. Arrianos*. e da S. Agostino con più Libri, e Dispute.	Jo. 10. *Ego, & Pater unum sumus*, & Ep. 1. Jo. 5. *tres sunt, qui testimonium dant in Cælo, Pater, Verbum, & Spiritus Sanctus, & hi tres unum sunt.*	Niceno nel 325. da 318. Padri. Costantinopolitano nel 381. da 150. Padri. Efesino nel 431. da 200. Calcedonense nel 451. da 630. Costantinopolitano II. nel 681. da 165. e da altri.
VI. *Eresia*. Che il Figlio di Dio non è il Verbo del Padre.	Gli Allogiani furono gli Autori di quest' Eresia, de' quali non leggesi chi fosse il Capo.	Sant' Agostino nel suo Libro, *de hæresibus cap. 3.*	Jo. c. 1. *Filius Dei est Verbum Patris.* Eccl. 1. *Fons sapientiæ Verbum Dei in excelsis.* Psal. 44. *Eructavit cor meum Verbum bonum.*	Cartaginense III. nel 397. confermato dal Trullano. Efesino Generale III. nel 431. Fiorentino Generale XVII. nel 1439. e nel Tridentino ultimo Generale nel 1546. 8. Aprile sess. 4.
VII. *Eresia*. Che il Giorno dell' Universale Giudizio è ignoto al Figlio di Dio.	Gli Ignoiti furono Autori di quest' Eresia, de' quali non si sà chi fosse il Capo; ma da alcuni credonsi gli stessi, ch'i Monoteliti, mal interpretando le parole di S. Marco al 13. *De die autem illo, vel hora, nemo scit neque Angeli in Cælo, neque Filius, nisi Pater.*	Contro quest' Eresia scrisse il B. Ilario nel lib. 9. *de Trinitate, poco avvanti la fine.* Vuole Damasceno *lib. 3. de hær.* che tali Eretici venghino parte dagli Eutichiti, parte da Nestorio, e parte da Maccario.	Colots. 2. *In quo omnes thesauri sapientiæ, & scientiæ Dei absconditi.* Jo. 1. *omnia per ipsum facta sunt, & sine ipso factum est nihil.* Jo. 17. *Omnia mea tua sunt, & tua mea.* Rispose Cristo a' Discepoli le parole registrate in S. Marco al 13. per levarli di curiosità.	Il Lateranense nel 649. il Mediolanense nel 679. il Romano nel 680. ed il Trullano nel 681. ne' quali Concilj furono dannati con quest' errore, anche gli altri tutti de' Monoteliti.
VIII. *Eresia*. La quale insegna, ch' il Figlio non può vedere ne il Padre, ne lo Spirito Santo.	Origene, con meraviglia de' Scrittori fu l'inventore di questo falso Dogma.	S. Epifanio riferisse quest' errore, citando le parole stesse d'Origene, *in lib. Periarchon.*	Matt. 11. *Nemo novit Filium nisi Pater, neq. Patrem nisi Filius.* Consta dalle Sac. Carte, lo Spirito Santo essere Consustanziale al Padre, & al Figlio.	Romano, principiato sotto Fabbiano, e terminato sotto Cornelio Pontefici, nel quale furono condannati, e corretti gli errori d'Origene.
IX. *Eresia*. Che lo Spirito Santo è minore del Padre, e del Figlio, ed essere mera Creatura.	Macedonio, che fù successore nella Sede Episcopale di Costantinopoli all'iniquo Eusebio, fù anche nel 341. al rifferire di S. Agostino, *lib. hær. 52.* lo scelerato inventore di quest' Eresia. Ma poi anco esiliato spirò tra' ceppi l'Anima nell'Inferno.	Dedimo Alessadrino scrisse contro tal Eresia due Libri, *de Spiritu Sancto*. S. Basilio ne compose uno contro Ennomio. E S. Ambrosio più diffusamente degli altri scrisse 3. Libri a Graziano Imperatore *de de Spiritu Sancto*	Matt. 28. *Euntes in Mundum universum docete omnes gentes, baptizantes in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti.*] Act. 5. *Anania cur tentavit Sathanas cor tuum, te mentiri Spiritui Sancto*: e soggiogne, *non es mentitus hominibus, sed Deo*, ed altrove.	Costantinopolitano I. e Generale II. nel. 381. nel quale 150 Padri diffiniron, condannando Macedonio. *Credimus in Spiritum Sanctum, Dominum, & vivificatorem ex Patre procedentem cum Patre, & Filio adorandum, & glorificandum, qui loquutus est per Prophetas*, e lo stesso decretorno i Concilj Efesino III. Calcedonense IV. Generali, e Lateranense sotto Innoc. III.
X. *Eresia*, la qual insegna, che lo Spirito Santo è l'Anima del Mondo.	Pietro Abailardo fù l'inventore di questa bestemmia nel XII. Secolo.	S. Bernardo in Epistola 190. *ad Innocentium II.*	Resta confutata nell' articolo superiore, essendosi dimostrato, che lo Spirito Santo è Dio.	Remense, indicato da Eugenio III. e celebrato in Aprile 1148. che condannò tal Eresia, ed ogni altra d'Abailardo.
XI. *Eresia*, Nega la Processione dello Spirito Santo dal Padre, e dal Figlio.	Greci, Nestorio, Armeni, e Fozio, e li Settatori in tempi diversi sono stati i Professori di quest' errore.	Fù questa l'una delle principali cause, per la quale i Greci si sono sceparati dalla Chiesa Latina.	Jo. 16. *Cum autem venerit Spiritus, docebit vos omnem veritatem*, e soggiogne, *& si non abiero Paracletus non veniet ad vos, si autem abiero, mittam eum ad vos*, & alibi.	Lateranense IV. Gen. XII. nel 1215. di 1483. Padri, tra' quali numeravansi i Patriarchi di Costantinopoli, è Gerusaleme, 70. Arcivescovi 400. Vescovi &c. Il Lugdunense nel 1274. in cui intervenne Paleologo Imperatore de' Greci.
XII. *Eresia*, la quale insegna, che la Potenza è del solo Padre, la Sapienza del Figlio, e la benignità del solo Padre.	Pietro Abailardo fù l'empio inventore di quest' empietà nel 1146.	S. Bernardo fà menzione di quest' Eresia nella sua Epistola 190. *ad Innoc. II. Papam.*	Trè sono le Persone Divine in una essenza semplicemente, & assolutamente: adunque devesi confessare, che tutte queste proprietà semplicemente, & assolutamente convenghino a tutte le Divine Persone in una essenza.	Remense, celebrato nelle Calende d'Aprile del 1148. per ordine d'Eugenio III. e del medesimo confermato, nel quale fù scomunicato Abailardo, e condannata questa, ed ogni altra sua Eresia.

I.	II.	III.	IV.	V.
Titoli delle Eresie, delle quali trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	*Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali Vedi car. 271. 276.*	*Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, ò che le confutorono.*	*Sentenze del Testamento Vecchio, o Nuovo, o Ragioni côfutanti tali Eresie.*	*Concilij, che condannarono tali Eresie. Quando, dove, e da che numero de' Padri furono celebrati.*
DISCALCIATI, *Eresia Unica*, che insegnava non essere lecito a' Cristiani l'andar calciati.	Icogniti sono gli Autori di quest'Eresia, nata dalla mala interpetrazione delle parole di Gristo a' suoi Discepoli, registrate in S. Mateo al 10. *Neque calceamente habebitis in pedibus vestris.*	Agostino, e Filastrio, vogliono, che fossero detti Discalciati, non perche procedessero co' piedi nudi; mà perche predicavano, ch'i Cristiani non potevano andare calciati.	Esodo 12. *Calceamenta habebitis in pedibus vestris.* Ezech. 24. *Calceamenta tua erunt in pedibus tuis.*	Elibertino nella Bettica Provincia della Spagna, celebrato nel 306. da 17. Vescovi, poi confermato nel Niceno Generale I. il quale nel cap. 17. decretò interpetrativamente contro questo falso Dogma.
ELEMOSINA. I. *Eresia*, che non sia lecito far elemosina a' Religiosi Mendicanti.	Gio: Vicleffo nel 1377. insegnò, che fossero scomunicati quelli, che facevano elemosina a' Frati Mendicanti.	San Agostino lib. de *Opera Monachorum*: Cassiano, lib. 10. de *Institutis Coenobiorum*, cap. 7.	Matt. 10. *Dignus est enim operarius cibo suo.* Luc. 10. *Dignus est operarius mercede sua* & alibi.	Constanziense nel 1414. condannò nella sess. 8. gli errori di Vicleffo, e questo ancora, che fù in ordine il 24.
II. *Eresia*. Che l'Elemosina è bastante di conseguire l'eterna Salute anche à chi peccaminosamente vive.	Non si legge presso gli Autori chi sia stato l'Inventore di tal Eresia.	Viene questa rifferita, e confutata da S. Agostino lib. 21. *de Civitate Dei*, cap. 22.	S. Paolo 1. ad Cor. 13. *Si distribuero in Pauperes omnes facultates meas, charitatem autem non habuero, nihil mihi prodest.*	Nel Niceno Generale I. celebrato nel 323. e fù anatematizzato quest'errore da 318. Padri.
ERETICO. I. *Eresia* la qual insegna, che tutti gli Eretici si possono salvare professando i proprj Dogmi.	I Rettorici, de' quali incognito è il Capo furono i Settatori di quest'Eresia. Insorsero questi nell'anno	Filastro, *lib. de haeresibus*. S. Agostino, *lib. de haeresibus cap. 72.*	Insegnando l'Eresie diverse oppositamente l'una e l'altra, bisogna almeno dire, ch'una d'esse sia falsa; nè v'è chi possa oppugnare questo sentimento.	Il Niceno nel 325. condannò Arrio. Il Costantinopolitano nel 381. scomunicò Macedone. L'Efesino nel 431. sentenziò Dioscoro. E il Calcedonense nel 452. Tutti 4. Concilj Generali.
II. *Eresia*. Che gli Eretici non devonsi punire con castigo corporale; mà devonsi lasciare al giudizio di Dio.	Gli Autori di quest'Eresia furono i seguaci di Lutero, ch'insorsero nel XVI. Secolo.	Il Vescovo Gio: Roffense impugnò tutte l'Eresie di Lutero, e de' suoi Settatori.	Gli Trasgressori della Legge Vecchia, ch'era un' ombra della Nuova per precetto di Dio, punì con sentenza di morte. *Exodo* 7. 21. 23. 31. *Levit.* 17. 18. 19. 20. 21.	Costazienze XVI. Generale nel 1414. composto di 1207. Padri consegnò al braccio secolare Gio: Huss, e Girolamo suo Compagno, perche fossero abbrucciati.
III. *Eresia*, Che quello debba dirsi Eretico, ch'in qualunque modo mortalmente pecca.	Insorse quest'Eresia nel 1364. sotto Gregorio XI. Papa, e Vincislao Imperatore.	Niccolò Emerico in suo *Directorio Inquisitionis*; non però manifesta, chi sia l' Autore.	Leggasi a pagine 268. e seguente di questa Cronologia, chi veramente debba dirsi Eretico.	Tutti li Concilj canonicamente congregati hanno sentenziato per Eretici quelli solo c'hanno con pertinacia impugnato Dogmi perniciosi contrarj al Cattolica Religione.
EVANGELIO. I. *Eresia*. Insegna, che già sia cessato il Vangello.	I Flagellanti furono quelli, che prima d'ogni altro insegnarono quest'errore nel 1271.	Bonifazio IX. fece abbrucciare il capo di questi Settarj, ch'era un Sacerdote della Toscana.	Eccles. 17. *Testamentum alterum sempiternum statuam illis, ut sim illis in Deum, & ipsi erunt mihi in populum.*	Viennense Generale XV. convocato nel 1311. coll' intervento di 300. condannò tutti gli errori de' Flagellanti.
II. *Eresia*. Che l'Evangelo sia stato solamente predicato literalmente dagli Appostoli.	L'Abbatte Gioachino fù l'Autore di questo falso Dogma nel 1190.	Giuda Carmelita nella sua Summa, *de haeresibus*.	Io: 15. *Omnia quaecumque audivi à Patre meo nota feci vobis.* Luc. 8. *Vobis datum est nosce mysterium Regni Dei.*	Il Concilio Lateranense, celebrato sotto Innocenzo III. nel c. 20. co' suoi Decreti corresse quest'errore.
III. *Eresia*, la quale insegna, che l'Evangelio non sia legge; mà semplice consiglio, e persuasiva.	Martin Lutero nel 1517. alla di cui Eresia aderì Filippo Melantone nel 1530. e Gio: Brenzio, ch'imitando il Maestro s'amogliò con una Monaca nel 1540.	Contro quest' Eresia scrisse Hermas Letmazio nel suo Volume, *de instauranda Religione*, *l. 8. cap. 9.*	Hier. 31. *Ecce dies venient dicit Dominus*, &c. & in frà, *Dabo legem meam in visceribus eorum, & in corde eorum scribam eam*, il che intendesi del Nuovo Testamento, & *alibi*.	Tridentino 7. Gen. 1547. sess. 6 can. 20. nel Pontificato di Paolo III. condannò sotto pena di Scomunica questa asserzione.
EUCARESTIA. I. *Eresia*, la quale insegna, che questo Sacramento non possa farsi col Pane, perche sia Creatura del Diavolo.	Cataristi Discepoli di Mane verso la fine del XIII. Secolo.	S. Agostino lib. de *haeresibus*, cap. 40.	Sap. 1. *Creavit Deus, ut essent omnia*. Eccles. 18. *Qui vivit in aeternum creavit omnia simul.* Io: 1. *Omnia per ipsum facta sunt, & sine ipso factum est nihil.* Vedi *Creatura*.	Fiorentino nel 1439. che diffinì. *Materiam Sacramenti Eucharestiae esse panem, & vinum de vite, cui antè consecrationem gutta aquae misceri debet.*
II. *Eresia*. Che Cristo consacrò nel fermentato, e non negli Azimi.	Greci, Armeni, Fozio, &c. che perciò chiamano i Latini Azamitas, e fù l'uno de' principali motivi della separazione della Chiesa Greca dalla Latina.	B. Anselmo *de Azimo, & fermentato*: P. Macedo. Gio: Ciampini *de usu Azimorum*. I Greci dicono, ch' i loro Altari restino polluti, quando un Latino vi celebra, per causa dell'Azimo.	Matth. 26. Mar. 14. Luc. 22. Legg. *Christus confecisse in Azimis*. Onde S. Giov. disse, *Exemplum dedi vobis, ut quemadmodum ego feci, ita & vos facere debetis.*	Fiorentino XVII. Generale Decretò *de unione Graecorum*, insegna, *Corpus Christi in azimo, sive fermentato veraciter confici, & hoc Sacerdotes facere debent juxta suae Ecclesiae consuetudinem.*
III. *Eresia*. Ch' il modo di consacrare l'Eucarestia della Chiesa Romana, non è il vero.	Valdensi nel 1190. i quali nella consecrazione altro non proferiscono, che sette volte il Pater Noster.	Guido, Carmelita *in sua summa de haeresibus*.	Chiare sono le parole de' 4. Evangelisti della forma, che servisi la S. Romana Chiesa in consacrare, confermate da S. Paolo I. ad Cor. 11. ove s'hà, che Cristo consacrò il Pane, dicendo. *Hoc est corpus meum.*	Fiorentino XVII. Generale nel 1439. nel quale da mille, e più Padri fù diffinito. *Veram hujus Sacramenti formam esse eam, quam Christus Matth. 26. Mar. 14. & Luc. 22. nobis reliquit.*

IV.

I. Titoli delle Eresie, delle quali trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	II. Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali Vedi c. 273. 266.	III. Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, ò che le confutorono.	IV. Sentenze del Testamento Vecchio, ò Nuovo, ò Ragioni confutanti tali Eresie.	V. Concilij, che condannarono tali Eresie. Quando, dove, e da che numero de' Padri furono convocati.
IV. *Eresia*, che sotto le specie del Pane, e del Vino, che veramente, e realmente non contengasi il vero Corpo, e Sangue di Cristo. La qual' Eresia si estende in diverse altre; mà che tendono tutte allo stesso fine.	Gli Autori di tal' Eresia sono tra essi divisi; trà quali numeransi Nestorio nel 430. gli Armeni, nel 455. Berengario, nel 1028. Almerico, nel 1200. Gio: Vicleffo nel 1377. ed Oecolõpadio nel 1525. rinovando tall' Eresia servivasi di queste parole, *hoc est figura Corporis mei*, per quelle della Consecrazione, già determinata, *Hoc est enim Corpus meum*.	S. Ign. *ep. ad Smyr.*] S. Ireneo, *l. 5. cap. 2. cont. hær.* S. Giustino *in apol. ad Anton.*] Tertulliano; *l. 4. in Marcion.*] Origene, *hom. 13. in Exod.*] S. Cipriano. *Serm. de Cœna Dom.*] S. Ilario, *l. 8. de Trin.*] S. Cirillo, *Gerosol. catech. 4.*] S. Ambros. *de mister. initiand. c. 4.*] S. Basilio, *l. de Bapt. c. 9.*] S. Greg. *Hist. l. de Vita Moys.*] San Girol. S. Agostino, S. Teodoreto, S. Ireneo, &c. in molti luoghi.	Matt. 26. Mar. 14. Gio: s'hà, che nella Consacrazione disse, *hoc est Corpus meum* S. Gio: 6. *Caro mea verè est cibus, & Sanguis meus verè est potus*, e soggiogne. *Ego sum panis vivus, qui de cælo descendi, & panis quem ego dabo caro mea est prò mundi vita.*	Il Vercellense nel 1050. condannò gli errori di Berengario. Lo stesso fece il Turonense nel 1055. in cui il medesimo Berengario si ritrattò. Il Romano nel 1059. confermò le confutazioni, che lo stesso Berengario scrisse. Finalmente il Tridentino nel 1551. 11. Ott. *cap. 1.* diffinì, *post consecrationem Panis, & vini ibi reàliter contineri sub illarum specierum verum Deum, & hominem.*
V. *Eresia*. Dopo la consecrazione resta il medesimo Pane.	Giovanni Vicleffo nel 1377. insegnò, ch'il Pane restava coll' Eucarestia, e Martino Lutero nel 1517. predicava, ch'il Pane era il Corpo di Cristo.	Lanfranco Arcivescovo Cãtuariense, fù il primo, che confutò tal Eresia contro la quale anche scrisse Gio: Roffense.	Io: 6. *Panis, quem ego dabo caro mea est pro Mundi Vita, & qui manducat meam carnem, & bibit meum Sanguinem in me manet, & ego in illo.*	Constanziense nel 1415. Tridentino nel 1551. 11. Ott; *sess. 3. cap. 4. Can. 2.* condanna colla scomunica quest'asserzione.
VI. *Eresia*. Che nel Calice per la consecrazione non debba ponersi Vino, mà Acqua.	Gli Acquarj furono i Professoti di tal Eresia; mà non leggesi chi fosse il Capo, nè quando principiarono. S. Cipriano però vuole cominciasse nel 257.	S. Agostino tratta di questi Eretici nel suo Libro de *hæresibus, cap. 4.* e li chiama *Acquarij*.	Chiari sono i testimonj di Matt. 26. Mar. 14. Luc. 22. e Gio: 3. ove leggesi, che Cristo pose nel Calice Vino, e non Acqua.	Concilio Lateranense sotto Innoc. III. nel 1215. da 1300. Padri fù condannato questo Dogma. Lo stesso fece il Trident. 11. Ott. nel 1551. *sess. 3. c. 4.*
VII. *Eresia* diametralmente opposta all' antedetta, la quale insegna, ch'antecedentemente alla Consecrazione non debba infondersi acqua	Fozio nel 860. fù quello, che predicava quest'Eresia, la quale fù abbracciata da' Ruteni, e viene anche attribuita agli Armeni, ch' insegnavano i loro Dogmi nel 455.	Da Guidone Carmelita viene connumerato per il 24. errore di quelli professati dagli Armeni, che suscitarono nel 455.	La Chiesa ordinò l'infusione d' una goccia d'acqua nel Calice in memoria dell'acqua, ch'uscì dal Costato di G. C. *Unus militum latus ejus aperuit, & continuò exivit sanguis, & aqua*, Io: 19.	Cartaginense nel 397. confermato dal Trullano, che diffinì. *In Sacramentis Corporis, & Sanguinis Domini nil ampliùs offeratur, quam ipse Dominus tradidit, hoc est panis, & vinum aquæ mixtum*, ed il Fiorentino nel 1439. terminò lo stesso.
VIII. *Eresia*, ch'il Sacramento della Eucarestia sia inutile non portando nè utile nè danno.	Giuda il Traditore nel 33. i Manichei nel 277. Arrio nel 315. i Messaliani, Mahometto, e gli Albigensi. Gli Armeni insegnano, che giovi solo al corpo.	*Guido Carmelita* riffetisce nella Summa de *hæresibus*, che questo sia il 23. errore professati dagli Arui.	1. Io: 6. *Qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem habet vitam æternam, & qui manducat, me ipse vivet propter me.*	Tridentino nel 1551. li 11. Ott. dopo data la diffinizione di ciò, *nella sess. 3. nel cap. 2.* indi anatematizzò quest' asserzione nel Can. 5.
IX. *Eresia*, Che questo Sacramento abbia maggior virtù nella Feria V. di Parasceve, che negli altri giorni.	Che di quest'errore furono inventori alcuni Greci, i quali consecravano il Sacramento in detta feria V. e lo conservavano per tutt'il tempo dell'anno.	Guido Carmelita nella sua Summa de *hæresibus*, quale scrive che consacrato il Sacramento in questo Giorno lo conservavano poi per distribuirlo agli Infermi nelle occorrenze tra l'anno.	1. Cor. 11. Parlando S. Paolo dell'assumzione dell'Eucarestia disse. *Quotiescunque enim manducabitis panem hunc, & calicem Domini bibetis, mortem Domini annunciabitis donec veniet.*	Fiorentino nel 1439. diffinì, *quod effectus hujus mirifici Sacramenti Eucharestiæ est adunatio hominis ad Christum, & quod quotiescunque sumitur, homo Christo incorporatur, sic semper dignè sumentibus gratia augetur.*
X. *Eresia*. Che non è necessaria nè la Cõfessione, nè l'esame della coscienza per preparazione all'Eucarestia.	Martin Lutero nel 1517. della qual sentenza, in qualche parte aderì Tommaso di Vio nello stesso Secolo, nonperò con pertinacia.	Gio: Vescovo Roffense nell'Opera, che compose contro gli articoli di Lutero.	Io: 4. *Qui peccat, manet in morte*, adunque per l'insegnamento di San Paolo 1. Cor. 11. *Probet autem seipsum homo, & sic de pane illo edat, & de calice bibat &c.*	Tridentino nel 1551. *sess. 3. cap. 7. Can. 11.* decretò. *Si quis dixerit solam fidem esse sufficientem reparationem ad summendum Santissimæ Eucharistiæ Sacramentum anathema sit.*
XI. *Eresia*, Ch'il Peccatore non riceve nell' Eucarestia il Corpo di Cristo.	Incerto è l Autore, ed il tempo di quest'Eresia.	Pietro Lombardo nel libro delle Sentenze, distinzione 9. tratta di questo Dogma	1. Cor. 9. *Qui manducat, & bibit indignè, judicium sibi manducat, & bibit.* e in Gio: 13. e Matt. 26.	Tridentino nel 1551. *sess. 3. c. 7. can. 11.* dannò com'eretica le questa sentenza.
XII. *Eresia*, ch'il Corpo di Cristo trovasi nell' Eucarestia allora solo ch'è in uso, e che fuori di questo non esservi altrimenti il Corpo di Cristo.	Martino Butzero nel 1530. Luterano, Autore principale di quest'Eresia, ch' apostando da un Sacro Istituto regolare, si maritò con una Monaca. Ma morto esule il suo cadavere fù incendiato.	Lindano riffèrisce, che da quest'errore nè insorse l'altro, che non debba conservarsi mai l'Eucarestia nell'Altare, ò in altro luogo per qualunque necessità.	Quando Cristo fece la transustanzazione del Pane, e del Vino nel suo Corpo, parlò assolutamente senza alcuna condizione; e quando conferì tal autorità al Sacerdote, parimenti non vi oppose altra condizione, se nõ disse loro, *hoc facite in meam cõmemorationẽ*.	Fiorentino nel 1439. *Forma hujus Sacramenti sunt verba Salvatoris, quibus hoc conficitur Sacramentum à Sacerdote in Persona Christi*, &c. Lateranense nel 1215. *statuimus, ut in cunctis Ecclesiis, ut Chrisma, & Eucharistia*, &c. Tridentino nel 1551. sess. 3. cap. 6. can. 7. *Si quis dixerit non licere S. Eucharestiam in Sacrario reservari, sed statim, &c. anathema sit.*
XIII. *Eresia*. Che la Comunione debba farsi a' Laici sotto l' una, e l'altra Specie.	Ruteni *hær. 17.* Gio: Hus *hær 1.* Betramo, *hær. 1. 2.* Berengario, *hær. 1. & 3.* Pietro de Bruis, *hær. 4. 5.* Cathari, *hær. 14.* Albigensi, *hær. 18.* Vicleffo, *hær. 1. 2. 3.* Lutero, *hær. 74.* Calvino *hær. 165.*	Contro quest' Eresia particolarmente, scrissero Gio: Hagen Cartusiano, e Giovanni Vescovo Roffense, come testimonia Gio: Abb. Tritemio, *lib. de viris illustribus*.	La Chiesa ordinò la S. Comunione a' Secolari solamente *sub specie panis*, per oviare à molti inconvenienti, che succedevano, e *Act. 10. & 20.* dicesi solo, *in fractione panis.*	Constanziense nel 1415. più di 1000. Padri determinorno, *non debere dari Communionem sub utrâque specie Laicis ob narrata pericula.*

ESOR-

I.	II.	III.	IV.	V.
Titoli delle Eresie, delle quali si trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	*Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali Vedi car.271. 276.*	*Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, ò che le confutorno.*	*Sentenze del Testamento Vecchio, o Nuovo, o Ragioni co' futanti tali Eresie.*	*Concilj, che condannorono tali Eresie. Quando, dove, e da che numero de' Padri furono celebrati.*
ESORCISMO. *Eresia Unica*, la quale sprezza tutte le benedizioni, che si fanno dalla Chiesa.	Valdensi nel 1170. a' quali aderitono i Vicleffisti nel 1377. Questi dissero, che tali benedizioni erano opere magiche.	S. Agostino, *lib.* 1 de Vita beata.	Luc. 10. *Domine etiam Dæmonia in nomine tuo nobis subiiciuntur.*	Agatense nel 506. Toletano nel 633. ed in molti altri vengono lodate, & approvate le benedizioni fatte da' Sacerdoti.
EUNUCO. *Eresia Unica.* Che insegnava, che non potevasi pervenire al Regno de' Cieli senza l' essere castrati.	Valesio Arabo nel 230. il quale castrò se stesso, e' suoi Discepoli, e tutti quelli, che si facevano di lui Ospiti, o ch' in altra maniera poteva avere in sue mani.	S. Agostino, *lib. de hæresibus cap.* 77. dice, che Valesio cadde in quest' Eresia, persuaso dalle predicazioni di Origene nel 230.	Matt. 19. *nullus dimittat uxorem suam sine causa fornificationis.* Gen. 1. *Crescite, & multiplicamini, & replete terram.*	Niceno nel 325. can. 1. *si quis autem sanus se ipsum abscidit, hic etiam si est in clero, cessare debet, & ex hoc nullum talem oportet ordinari.*
FATO. *Eresia Unica.* Che voleva, ch' tutt' i successi dell' Uomo dovessero ascriversi al destino.	Bardasene Siro nel 186. di N. S. insegnava questo Dogma, che fù parimenti abbracciato da Prisciano, il quale predicava, che gli Uomini erano legati alla fatalità delle Stelle.	S. Agostino, *lib. de hæresibus c.* 35. ed Epifanio, *hær.* 56. fecero menzione di quest' Eresia. E S. Tomaso scrisse contra la medesima il 28. suo Opuscolo, intitolato *de Fato*	David Psal. 33. *Declina à malo, & fac bonum.* E S. Paolo 1. Cor. 7. *fugite fornificationem.* Finalmente gli Uomini cattivi sono da Dio puniti, ed i buoni premiati.	Bracarense nel 563. nel cap. 9. de' suoi Decreti diffinì. *Si quis animas, & corpora humana credit fatalibus signis adstringi, sicut Pagani, & Priscilliani dixerunt, anathema sit.*
FEDE. *Eresia I.* Che non debbasi credere cos' alcuna, ch' eccede la virtù del nostro intelletto.	Abailardo nel 1140. fù l' Inventore di questa bestemmia, sù la mala interpetrazione delle parole dell' Eccles. 19. *Qui citò credit, levis est corde.*	S. Bernardo parla di quest' Eresia nella sua Epistola 190.	Hæbr. 1. *Fides est substantia rerum sperandarum argumentum non apparentium.* S. Paolo 1. Cor. 1. *Prædicatio mea non est in persuasibilius humanæ sapientiæ verbis, sed in ostensione spiritus, & virtutis, ut fides vestras non sit hominum sapientia, sed in virtute Dei.*	La Chiesa Universale nel Concilio Remense nella Francia, celebrato nelle Calendi d' Aprile dell' 1148. nel Pontificato d' Eugenio III. e di Corrado II. Imp. dannò con quest' errore tutti gli altri ancora di Pietro Abailardo.
II. *Eresia.* Che la sola Fede è bastante nell' Uomo a salvarlo, benche macchiato di gravissimi peccati.	Eunomio fù il primo, che nel 359. insegnò quest' Eresia, suscitata dopo molt' anni dall' empio Lutero, il quale presumeva, che la sola Fede fosse bastante à giustificare.	Scrisse contro tal Eresia il dottisimo Tommaso di Vio; Gaetano, come pure Alberto Frigio nelle sue Controversie.	Psal. 14. *Qui ingreditur sine macula, & operatur justitiam* Matth. 7. *Non omnis qui dicit mihi Domine Domine intrabit in regnum Cælorum, sed qui facit voluntatem Patris mei, qui in Cælis est, ipse intrabit in Regnum Cælorum.* Rom. 7. *Non auditores Legis justi sunt apud Deum, sed factores.* Matth. 19. *Si vis ad vitam ingredi, serva mandata.*	Tridentino nel 1547. 7. Gen. cap. 3. 4. 5. 6. 7. & 8. & Can. 9. insegna. *Si quis dixerit sola fide impium justificari, anathema sit,* & Can. 12. *Si quis dixerit fidem justificantem nil aliud esse, quam fiduciã Divinæ misericordiæ peccata per Christum remittentem; vel eam fiduciam esse eam, qua justificamus, anathema sit.*
III. *Eresia.* Che si perde la Fede per qualsivoglia peccato mortale.	Martino Lutero nel 1517. insegnava quest' errore in Germania.	Gio: Roffense Vescovo, scrisse contro questa, e tutte le altre Eresie di Lutero	Epist. Jac. 4. *Scienti bonum, & non facienti peccatum est illi,* & Matth. 13. & 22.	Tridentino nel 1547. sess. 6. cap. 15. can. 28. anatematizzò questa sentenza.
FEMMINA. *Eresia Unica.* Che le Femine possono essere promosse al Sacerdozio.	I Pepusiani, così detti da un Villaggio della Frigia, chiamato Gerusalemme, il qual errore fù rinovato da Lutero 1300. anni dopo.	S. Agostino, *lib. de hæresibus cap.* 27. ci documenta, che questi Eretici siano Seguaci di Montano.	L' Appostolo 1. Tim. 2. *Mulier in silentio discat cum omni subjectione, docere autem mulieri non permitto, neque dominari in virum.*	Concilio Tridentino sotto Pio IV. nel 1563. li 15. Luglio sess. 7. Can. 7. condannò con sentenza di scomunica tal Eresia.
FIDUCIA. *Eresia Unica.* Che tutta la nostra fiducia di salvarsi dev' essere ne' meriti di Gesù C. anche senza Opere nostre buone.	Lutero circa il 1517. predicava quest' errore, abbracciato da Mellantone nel 1521. e da Bucero nel 1530.	Scrisse contro quest' Eresia Jodoco Clitoveo nel suo *Antilutero.*	Psal. 18. *Inclinavi cor meum ad faciendas justificationes meas propter retributionem.* Matth. 19. *Vis ad vitam ingredi, serva mandata,* & alibi.	Tridẽtino nel 1547. li 7. Genajo cap. 8. Canc. 26. e 32. condanna quest' Eresia con sentenza di scomunica.
FORNICAZIONE. *Eresia Unica.* La pratica disonesta tra' liberi non essere peccato mortale.	I Greci furono promotori di quest' errore. Vedi *Costo.*	Guido Carmelita scrive di quest' Eresia nella sua *Summa de heresibus.*	Ad Galat. 5. *Qui talia agunt Regnum Dei non consequentur.*	Fiorentino Generale nel 1439. nel quale 1141. Padri condannarono quest' errore, ed i Greci stessi si sottomissero a questo Decreto.
FUTURO. *Eresia Unica.* Che Dio non può creare più cose di quelle, che creò; ne poteva fare altrimenti di quello fece.	Pietro Abailardo nel 1145. il qual Dogma fù poi abbracciato da Gio: Vicleffo nel 1377. e da Martino Lutero nel 1517.	Contro quest' Eresia scrisse Tommaso Valdense 1. Tomo *doctrinalis antiquæ fidei* lib. 1. art. 1. à cap. 10. *usque ad* 14.	Gen. 21. *Mulier Sara sterilis parit.* Num. 21. *Asina Balaam loquitur.* Josue 10. *Sol relinquens motum suum stetit in favorem filiorum Israel.* Jo: 3. *Potestatem habeo ponendi animam meam, & iterum sumendi eam &c.*	Constazienze XV. Generale nel 1415. nella sess. 8. furono condannati da 1000. e più Padri con tutti gli errori di Gio: Vicleffo ancor questo, ch' in ordine è il 27.
GIO: BATISTA. *Eresia Unica.* La quale insegnava, che S. Gio: Batista è condannato, perche non credeva in Gesù Cristo.	Manichei nel 277. malamente interpretando le parole di San Math. 11. quando S. Giovanni mandò i Discepoli a Gesù, che l' interrogarono, *Tu quis es?*	Padre Bernardo di Lutzemburgo, *in Catalogo Hæreticorum.*	Cap. 11. Matth. Cristo loda Gio: *quid existis in desertum videre Prophetam? immò dico vobis, & plusquam Prophetam.*	Calcedonense IV. Generale nel 451. da 630. Padri furono condannati gli errori de' Manichei; ed incendiati i loro Libri.
GIUDA. *Eresia Unica*, la quale loda il peccato cõmesso da Giuda col tradire Gesù Cr. perche fù benefico al Genere Umano.	Cajaniti nel II Secolo, i quali da Tertulliano vengono chiamati Caldei, perche hanno la discendenza da questa Nazione.	S. Agostino fa menzione di questi Eretici, e Tertulliano parla di loro nel suo Libello *de hæresibus.*	Io: 13. *Vos mundi estis, sed non omnes.*] Luc. 22. *Veruntamen væ homini illi per quem tradetur.*	Gli errori de' Cajaniti furono condannati dal Concilio Gerosolimitano celebrato nel 41. gli Atti del quale sono descritti negli Atti di S. Luca.

GUI-

I.	II.	III.	IV.	V.
Titoli delle Eresie, delle quali trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali Vedi c. 273. 266.	Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, ò che le confutorono.	Sentenze del Testamento Vecchio, o Nuovo, o Ragioni confutanti tali Eresie.	Concilj, che condannarono tali Eresie, Quando, dove, e da che numero de' Padri furono convocati.
GIUDICE. *Eresia Unica*. Che nessuno Giudice può condannare chi si sia ad alcuna pena.	I Valdensi nel 1170. e Viclefisti nel 1377. ingannati dalla mala interpretazione delle parole di S. Matth. 7. *Nolite judicare, & non judicabimini*.	Guido Carmelita *in sua summa de hæresibus*. La parola di S. Matt. al 7. intendonsi dal Giudizio temerario.	Exod. 18. *Constitue Judicem, qui judicent Populum omni tempore*.] 1. Ep. D. Petri, *cap. 2. Subiecti estote omni &c.*] S. Paolo *ad Rom. Si malum feceris time non enim sine causa gladium portat*.	Concilio Costanziense, che fù il Generale XVI. celebrato nel 1414. da 1207. Padri i quali con dannarono quest' errore con tutti gli altri di Giovanni Vicleffo nella *sess.* 8.
GIUDIZIO. I. *Eresia*, la quale insegna non doversi permettere alcun giudizio.	Gnostici, o Barboriani Discepoli di Niccolò Diacono nel 68. Proclianiti, o Prodianiti nel 170. Floriani nel 180. Manichei nel 277.	S. Agostino, *lib. de hæresibus* Filastro, *lib. de hæresibus*.	Matth. 12. *Dico vobis, quia terræ Sodmorum remissius erit in die judicj, quam tibi*, & infrà *cap. 11. Dico vobis Tyro, & Sydonis remissius erit in die judicj*. Et Io. 3. *Nolite mirari hoc*, &c. & alibi.	Niceno Generale I. celebrato nel 325. da 318. Padri sotto Silvestro I. Papa, che diffinì. *Qui venturus est judicare vivos, & mortuos*. E Costantinopolitano convocato nel 381. da 318. Padri sotto Damaso Papa.
II. *Eresia*, che insegna, che il Giudizio Universale è di già seguito.	Gli Albanensi furono gli Autori di quest'Eresia nel 277.	Guido Carmelita numerando gli Errori degli Albanensi, assegna a questo il 7. luogo. *Summa de hæres*.	Cap 24. Matth. leggonsi la venuta dell'Anticristo, la resurrezione Generale, & il Giudizio Universale, & alibi.	Generale IV. Calcedonense celebrato nel 451. da 630. Padri nel quale fù condannato quest'errore cogli altri di tali Eretici.
GIURAMENTO. I. *Eresia*. Che non sia lecito Cristiani in alcun modo giurare, della quale s'è trattato nel Titolo BATTESIMO, *Eresia VIII*.	Cataristi nel 270. Valdensi nel 1176. e gli Pseudo-Appostoli, Eretici usciti nel 260. dalla Setta degli Euaratiti, ch'assummevano questo nome, perche facevano professione di non maritarsi.	Guido Carmelita nella sua summa *de hæresibus*, fà i Valdensi Autori di tal Eresia.	Deut. 6. *Dominum Deum tuum adorabis, & illi soli servies, vinabisque in nomine illius*.] S. Paolo ad Rom. 1. *Testis est mihi Deus &c.*] & 2. Cor. 1. *Ego autem testam invoco in animam meam*,] ad Philip. 1. & alibi.	Generale I. Niceno celebrato da 318. Padri nel 325. fù condannata quest'asserzione: ed il Costanziense XVI. Generale nel 1414. da 1207. Padri furono condañati tutti gli Errori di Vicleffo, trà quali questo è il 43. in ordine.
II. *Eresia* la quale isegna esser permesso lo Spergiuro. Oppugna questa alla antecedente.	Priscilliano fù l'Autore di quest'Eresia nel 381. ed abbracciata dagli Appostolici, o Apostatici nel 1147. e da'Flagellanti nel 1273.	S. Bernardo *Serm. 66. super Cantica*, il quale confutò colle sue Dispute tali Eresie, e confuse, e convertì molti Settatori delle medesime.	Levit. 19. Non perjurabis in nomine meo, *nec pollues nomen Dei tui*.] *Sap.* 14. connumera tra'peccati lo spergiurare.	Concilio Baccarense celebrato con autorità di Gio: III. nel 563. da 8. Vescovi nella Provincia della Gallizia condannò con quest' errore tutti quelli de'Priscilliani.
GIUSTO. I. *Eresia*. Che una volta, che siamo giustificati dal Battesimo non potiamo più peccare.	Gioviniano nel 380. fù l'Autore di quest'Eresia, abbracciata poi da Pelagio nel 405.	S. Girolamo riferisce tal Eresia nel *lib. 2. adversus Jovinianum*. E S. Agostino; *lib. de hæresibus cap. 87*. Vedi Titolo GRAZIA,	Quest' Eresia resta confutata dalle cose probate nel titolo GRAZIA. II. *Eresia*.	Concilio Mediolanense, celebrato nel 390. da 150. Vescovi. E dal Concilio Telense nell'Africa nel 392.
II. *Eresia*. Che il Giusto in tutte le sue Opere pecca.	Martino Lutero nel 1517. nè fù l'Inventore.	Sarà confutata quest'Eresia sotto il titolo PECCATO.	Io: 3. *Omnis qui, in Deo manet, non peccat*.	Tridentino 7. Gen. 1547. *Sess. 6. cap. 16. Can. 25*:
III. *Eresia*. Ch'il Giusto è certo della sua giustificazione, il che è obbligato credere con Fede Cattolica.	Martino Lutero parimenti fù il promotore di questa Eresia nel 1517.	E' quest'Eresia bastantemente confutata nel titolo GRAZIA. *Eresia III*.	Iob 14. *Si simplex fuero hoc ipsum ignorabit anima mea*.] 1. Cor. 14. *Deus est, qui judicat, & illuminat abscondita tenebrarum*.	S'aggiugne la definizione del Concilio Tridentino nel 1547. li 7. Genaro *sess. 6. cap. 9. Can.* 13. 14.
GRAZIA. I. *Eresia*, che si possono adempire i precetti della Legge Divina senza la grazia di Dio, ed acquistare la Vita eterna co' proprj meriti.	Autore di quest'Eresia fù Pelagio nel 405. Celestio di lui Discepolo nel 412. Giuliano Vescovo di Celene, creduto figlio di Memorio Vescovo di Capua nel 419.	Cõtro Pelagio scrisse S. Girolamo ne'libri de' Dialoghi. S. Agostino ancora cõpose più Trattati, *de Natura, & Gratia*, contro il perfido Celestio, primario Discepolo di Pelagio, e VI. Libri contro l'empio Giuliano Vescovo di Celene.	Matth. 10. *Cum steteritis antè Reges, & Præsides non estis vos qui loquimini, sed Spiritus Patris vestri qui loquitur in vobis*. Hier 17. *Sana me Domine, & Sanabor, Salvum me fac, & Salvus ero, quoniam laus mea tues*. Io: 15. *Sine me nihil potestis facere*. Osea 13. *Perditio tua ex te Israel tantummodo ex ma adiutorium tuum*.	Melvitano II. sotto Silvano Primate di Numidia nel 412. nel quale 71. Vescovo, e trà questi S. Agostino, condannarono con sentenza di Scomunica, quest'asserzione. Lo stesso determinò il Tridentino sotto Paolo III. nel 1547. li 7. Gen. *sess. 6. Can.* 1. 2. 3. col maledire questa Eresia.
II. *Eresia*, la quale insegna, che chi con piena Fede riceve il Battesimo, rendesi impeccabile.	Inventata da Gioviniano Monaco Apostata nel 382. seguitata da Pelagio nel 405. e risvegliata dal perfido Lutero nel 1517.	S. Agostino scrisse contro questo Dogma un Trattato, intitolato, *Liber secundus contra Jovinianum*.	Luc. 10.] Gen. 4. Gen. 19] 1. Reg. 13.] Jon: 13. *Judas Apostolus electus Christum dinde tradit*.	I medesimi predetti Concilj Melvetano nel 1412. e Tridentino nel 1547. condannano questo fallo Dogma.
III. *Eresia*. Che asserisse, che l'Uomo giusto è obbligato credere essere in grazia.	Ulderico Zuinglo, nel 1525. Gio: Calvino nel 1534. Andrea Offiandro nel 1543.	Fù confutata da Domenico Soto nel III. suo Libro *de natura, & gratia*: e da Andrea de Vega nel lib. *pro expositione, & defensione Decretorum S. Conc. Tridentini*.	1. Cor. 14. *Deum esse qui judicat, & illuminat abscondita tenebrarum*. Et Hier. 17. *Parvum est cor hominis &c.* Et Job. 14. *Si simplex fuero hoc ipsum ignorabit anima mea*. Hier. 17. *Ego Dominus, scrutans corda*.	Tridentino Gen. XIX. nel 1547. li 7. Gen. *Sess. 6. cap. 9. Can. 13. & Can. 14.* condanna con sentenza di scomunica quest' asserzione nella *sess. 6. Can.* 1. 2. 3.
GUERRA. Circa questo nome sono insorte 2. Eresie. I. *Eresia*. Che per qualunque motivo non sia mai lecita la Guerra.	I Manichei furono inventori di quest'Eresia, la quale fù rinovata da Oecolompadio.	S. Augustino, *lib. 22. contra Faustum c. 74.*	Mosè per Divino precetto, fece la guerra alle Nazioni Barbare *Num. 2. & Luc. 3. Contenti estote Vestris stipendiis. & Matth. 8. & 22.*	Calcedonense IV. Generale, e Bracarense I. ne'quali furono condannati quest' Errore, e tutti gli altri de'Manichei.

II. Ere-

I. *Titoli delle Eresie, delle quali si trattò, disposte per ordine Alfabetico.*	II. *Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando visero, e quali […] c. 273 266.*	III. *Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, ò che le confutorono.*	IV. *Sentenze del Testamento Vecchio, ò Nuovo, ò Ragioni confutanti tali Eresie.*	V. *Concilij, che condannarono tali Eresie, Quando, dove, e da che numero de' Padri furono convocati.*
II. *Eresia*. Non è permesso il far guerra a' Turchi, poiche in tal modo è un resistere alle visite, ch'Iddio ci manda per le nostre iniquità col loro mezzo.	Lutero, asserendo, che il guerreggiare co' Turchi, e un resistere alle visite, che Dio ci manda per le nostre iniquità col loro mezzo.	Giovanni Roffense confutò questo errore nel libro, che stampò contro gli articoli di Lutero.	Machabeo guerreggiò per la Religione contro Antioco, ed altri Rè Infedeli. *Matth.* 8. Adunque è lecito combattere contro' Turchi per la Religione.	Claromontano del 1084. coll'intervento di 100. e più Padri. Lateranense del 1120. convocato da 90. Padri. Veronense celebrato nel 1144. condannorono questo Dogma.
IDOLATRIA. *Eresia Unica* Che il Serpente, ch'ingannò i primi Parenti fù Cristo.	Niccolò Diacono, Capo de' Gnostici, Sethiani, e Serpentini nel 68.	Filastro, e Tertulliano, *lib. de hær.*] S. Agost. *lib. de hær. cap.* 17. e 18.	Ex. 6. *Dominum Deum tuum adorabis, & illi soli servies.* Deut. 17. e 32. Dan. 3. Apoc. 22. Matth. 4. & alibi.	Gerosolimitano, celebrato dagli Appostoli nel 41. sotto S. Pietro, nel quale furono maledetti tutti gli errori di Niccolò Diacono.
IMAGINE. I. *Eresia* insegna, che tutte le Imagini siano di Gesù, della Santissima Vergine, o de'Santi, come pure della S. Croce debbano abbolirsi dalle Chiese.	Seranta pechis Giudeo, e secondo altri Xenaja Persiano fù l'inventore di quest'Eresia, seguitata da Felice Urgello nel 708. da Leone Isaurico Imper. e dagli Iconoclasti nel 726. da Pietro di Bruis nel 1126. dagli Albigesi, e Vadesi nel 1170. da Flagellanti nel 1260. da' Vicleffisti, ed Ussiti nel 1380. da Zuinglo nel …. da And. Carlostadie nel 1520. da Baltasar Hiebmajer nel 1534. da Calvino nel medesimo Secolo. Vedi *Iconoclasti* detti altrimenti Brisa-Imagini pagina 306.	S. Dion. *cap.* 4. 5. 6. *Eccl. Hier.*] S. Justin. *in quæst.* 118.] Tertull. *lib. coron. milit.*] S. Cipriano. *l.* 4. *ep.* 6.] Orig. in Exod. *cap* 15. *nu.* 6.] S. Greg. Nissen. *in Vita Greg. Neocæs.*] S. Lactan. *lib.* 4. *cap.* 26.] S. Cirillo *Catech.* 4. 12.] S. Athan. *lib. de Incar. Verbi.*] S. Basil. *lib. de Sp. S. & alibi.*] S. Crisost. *hom.* 55. *in Matth. cap.* 16.] S. Ambros. *serm.* 10. *in Psal.* 118. *& serm.* 43. *& lib. de Incar.*] S. Hiern. *ep. ad Demetr. &c.* Sant'August. *tract.* 118. *in Jo. & lib.* 1. *confess. cap.* 11. *& lib.* 3. *de Trin. cap.* 10. *& lib.* 3. *de doc. Christ. ca.* 9.] Tommas. Valdense.	Exod. 37. Dio ordinò a Mosè, che facesse due Cherubini nel Propiziatorio) 3. Reg. 6. Salomone fece nel Tempio un Cherubino. Onde non solo il segno della S. Croce; ma l'uso delle S. Imagini è secondo la Sacra Scritt. in niun modo repugnante al culto Divino, anzi conforme, e consonante con essa: e però come l'ultimo sono piamente, ed ultilmente ritenute nella Chiesa [in onor, e riverenza di quelli, che rappresentano] così anche il primo per causa delle virtù, e merito che con esso s'acquista, dev'essere riverentemente da' Cristiani praticato.	La Chiesa Universale nel Concilio I. Generale Niceno sotto Silvestro I. Papa ed il Gran Costantino Imperatore de'Romani, celebrato nel 325. E nel II. Concilio Niceno celebrato da 350. Padri nel 786. nel Pontificato d' Adriano I. e sotto Irène Imperatrice, fù condannata sotto pena di scomunica quest'asserzione. E finalmente nel Concilio celebrato in Roma nel 732. da 93. Padri sotto Gregorio III. Papa, e Leone IV. Imperatore, fù condannato come diabolico & ereticale questo Dogma.
II. *Eresia*, che l'Imagine di Dio, secondo la quale è fatto l'Uomo, è nel Corpo, e non nell'Anima.	Tertulliano come nota Sant'Agost. *lib. de hær. cap.* 86. seguitata dagli Audeani nel 341. dalla mala interpetrazione della Gen. 1. *Creavit Deus*, &c.	Confutata da Teofilo Alesf. da Fausto Vescovo Regiense, e Teodosio Magno Imperat. Leggasi l'Abbatte Gio: Tritemio Benedittino.	Psal. 144. *Magnus Dominus, & magnitudinis ejus non est finis.* Io: 4. *Deus spiritus est.* Luc. ult. *Spiritus carnem, & ossa non habet.*	Quest' asserzione com' Ereticale fù condannata dalla Chiesa Universale nel Concilio Romano, celebrato nel 320. sotto Silvestro Papa da 275. Vescovi.
INDULGENZE. *Eresia Unica*: Che l' Indulgenze sono pietose fraudi de'Fedeli.	Valdensi nel …. furono gli Inventori di quest' Eresia, abbracciata da Vicleffo, nel 1170. poi predicata da Lutero nel 1517.	Scrisse contro tal Eresia Gio: Roffense nell' Opera da esso pubblicata *contra Lutheri captivitatem Babilonicam.*	Le diffinizioni della Chiesa sono di tanto valore, che la stessa S. Scrittura] S. Gregorio istituì le Litanie, e concesse Indulgenze.	Lateranense da 1300. Padri nel 1215. furono condannati sotto sentenza di scomunica gli errori di Vicleffo, e questo in ordine 42.
INFERNO. I. *Eresia* la quale insegna, che non si dia si l'Inferno.	Gli Albanensi protestarono prima tal Eresia nel 277. la quale fù poi predicata da Almarico nel 1200. e da Ermano Resvich nel 1512.	Il P. Bernardo nel suo Catalogo degli Eretici fà Autore di quest' Eresia Almerico, e scrive, che Resvich la professasse, Guido Carmelita dice, che gli Albanensi avessero lo stesso sentimento.	Luc. 16. V. 22. *Animæ impiorum sepeliuntur in Inferno.* Eccl. 7. *Vindicta carnis impii ignis, & vermis.* Judith. 6. *Dabit ignem, & vermes in carnes eorum*, per essere in eterno tormentati.	La Chiesa Universale nel Concilio Fiorentino sotto Eugenio IV. celebrato nel 1439. da 1000. e più Padri nel Decreto dell'unione degli Armeni fù dannata quest' infame Eresia.
II. *Eresia*, la quale insegna, che le pene dell'Inferno non sijno perpetue. E che Cristo collando nell'Inferno averebbe salvato quelli, che lo confessassero.	Origene fù il primo ch'inventò quest'Eresia nel 231. la quale fù poi professata dagli Armeni nel 455. dalla mala interpetrazione delle parole Act. 2. *Quem Deus suscitavit à mortuis solutis doloribus Inferni.*	Filastro, & Agostino, *lib. de hæresibus.*] Guido Carmelita, *in Summa de hæresibus.*] S. Gregorio, *Quisquis ad toleranda Inferni mala descendit, nequaquam ulteriùs ad lucem redibit.*	Marc. 9. V. 47. *Vermis eorum non morietur, nec ignis eorum extinguetur.* Matth. 25. V. 41. *Ibunt hi in suplicium æternum, justi autem in perpetuum vivent.* Math. 25. *Ite maledicti in ignem æternum, qui paratus est Diabolo, & Angelis ejus.*	Concilio celebrato in Roma da 60. Vescovi, da altrettanti Sacerdoti, ed altri Diaconi principiato nel Pontificato di Fabiano Martire, e terminato in quello di Cornelio Mart. i quali condannarono quest' errore, e tutti gli altri d'Origene.
III. *Eresia*. Che non siano veridiche le parole del Simbolo della nostra Fede, che dicono, parlando di Cristo, *Descendit ad Inferos, &c.*	Non si trova registrato il nome dell'inventore di quest'Eresia, rifferita però da'Santi Padri, ed altri Classici Autori.	Filastro, S. Agostino, e Guido Carmelita ne'loro Libri *de hæresibus.*	Eccl. 24. *Penetrabo omnes inferiores partes terræ, inspiciam omnes dormientes, & illuminabo omnes sperantes in Domino.* Eph. 4. *Quod autem scendit, quod est quia descendit in inferiores partes terræ.*	Lateranense da 1300. e più Padri, Pontificando Innocenzo III. nel 1215. fù diffinito, *Qui pro salute hominum passus, mortuus, & sepultus, descendit ad Inferos, ac resurrexit à mortuuis.*

I.	II.	III.	IV	V.
Titoli delle Eresie, delle quali trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	*Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali Vedi car.271. 276.*	*Santi Padri, e altri Autori, che scrissero contro l'Eresie, e le confutarono.*	*Sentenze del Testamento Vecchio, e Nuovo, o Ragioni con che si confutano tali Eresie.*	*Concilj, che condannarono tali Eresie. Quando, dove, e da che numero de' Padri furon celebrati.*
INGIURIA. *Eresia Unica.* Che non è lecito a' Cristiani addimandare la reparazione delle ingiurie al Tribunale del Giudice.	Martino Lutero nel 1517. che con Ipocrisia insegnava un Dogma, contro il quale egli operava.	Ambrosio Ruscori, *Triumphus Catholicæ veritatis adversus omnes hæreses.*	Lutero dimanda reparazione a Papa Leone X. ed a' Rè d'Inghilterra, contro quali vomitò mille opprobj, perche fù da loro ripreso delle sue bestemmie contro' Sacramenti.	Tridentino sotto Pio IV. nel 1563. li 4. Decembre sess: 9. cap 3 diffinì, *posse Ecclesiasticos judices corrigere delinquentes, ne posse impediri à sæculari Magistratu.* Cosa dunque và latrando Lutero.
INIMICO. *Eresia Unica.* Che sia lecito l' ingannare il suo Nemico, ed inferirli danno.	Gli Autori di quest' Eresia furono i Greci.	Guido Carmelita nella sua Summa *de hæresibus* tanto riferisce.	Levit 19. *Non mentiemini, nec decipiet unusquisque proximum suum.* 1. Petri 3. *Non reddentes malum pro malo, & alibi.*	Cartaginense Generale IV. celebrato nel 451. nel quale 630. Padri condannarono quest' Eresia.
LAVORO. I. *Eresia*. La quale insegna, che non sia lecito alcun lavoro delle mani a' Monaci per sostenersi. *Vedi* l' Eresia nel titolo, che segue.	Massaliani nel 375. della quale furono Settatori gli Ignoranti Valdensi nel 1170.	Sant'Agostino, *lib. de hæresibus cap.* 57 & *lib. de Op. Monachorum* Guido Carmelita *Sum. de hæresibus*, Cassiano, *lib. 10. de institutis Cœnobiorum cap. 7.*] S. Basilio, *in Regula cap. 67.*] S. Benedetto, *cap* 48. *S. Franc cap.* 8.	1. Ad Cor. cap. 9 *Nescitis, quoniam qui in Sacrario operantur, quæ de Sacrario sunt edunt? & qui altari deserviunt cum Altari participant?* Eph. 4. *magis autem laboret operando manibus suis.* 2. ad Thessal. 3. *Ipsi scitis, quem admodum oporteat imitari nos, quoniam non inquiete fuimus inter vos, neque gratis manducavimus Panem, &c*	Calcedonense Generale IV. celebrato nel 398. da 214. Vescovi nel cap. 52. de' suoi Decreti così diffinì. *Clericus sibi victum, & vestitum vel artificiolo, vel agricoltura absque officii sui dumtaxat detrimento preparet.*
II. *Eresia*. La quale diametralmente insegna l' opposto, ch' i Monaci debbano procurarsi il loro Vito colle proprie mani, e non altrimenti.	Guglielmo di S. Amand nel 1216. scrisse un libro contro' Monaci. Eresia suscitata da' Vicleffiti nel 1377. e rinovata da Lutero nel 1517.	Le dottrine degli Autori antecedēti ne' luoghi citati servono per confutare parimenti la presente Eresia.	Math. 10. *Dignus est enim Operarius cibo suo.* Luc. 10. *Dignus est operarius mercede sua* 1. Cor. 9 *Quis plantat vineam, & de fructu ejus non edit?* Deut. 25. *Qui Altari inservit de Altari vivere debet*, & alibi	Constanziense Gener. XVI. celebrato nel 1414. nel quale 1207. Padri nella sess. 8. condannarono gli errori di Vicleffo, e con sentenza di scomunica reprobò questo, ch' in ordine era il 24.
LEGGE. I. *Eresia*. La quale insegna, che la Legge Vecchia debba osservarsi insieme colla Legge Nuova. E' questa opposta all' Eresia, che segue.	Cerinto publicò primo questa Eresia nel 41. Ebione ne fù seguace nel 74. ed i Nazzarei furono parimenti Settatori della medesima nello stesso tempo.	Sant' Agostino fà menzione di tal Eresia nel suo libro *de hæresibus.*	Gal 3 4 5 *Adveniente gratia per Jesum Christum tollitur Circuncisio.* S. Paolo ad Heb 7 *Translato autem Sacerdotio, necesse est, ut & Legis translatio fiat.*	Il Gerosolimitano celebrato sotto S. Pietro nel 41. come consta degli Appostoli maledì quell' asserzione. Poiche la Chiesa instruita dallo Spirito Santo dichiarò, che già la Legge Vecchia aveva avuto il suo termine.
II. *Eresia*. La quale insegna l' opposto della I. precedente, cioè che la Legge Vecchia è cattiva, perche da cattivo principio. *Vedi* l' Eresia precedente.	Cerdone nel 146. fù l' Autore di tal Eresia, abbracciata da Marcione nel 158. sostenuta da' Cajaniti nel medesimo Secolo, ed ampliati da' Manichei nel 277.	Sant' Agostino, *lib. de hæresibus cap.* 18.	Rom. 7. *Legem non esse peccatum, immò fecit nos venire in cognitionem peccati, nam concupiscentiam nesciebam, nisi Lex mihi diceret non concupisces.* Gal. 3. *Lex pedagogus noster fuit, & duxit nos ad Legem Christi*, & alibi.	La Chiesa Universale nel Concilio IV. Generale, che fù il Calcedonense, celebrato nel 451. da 630. Padri, i quali condannarono gli errori de' Manichei, e decretorno, ch' i loro Libri fossero incendiati.
III. *Eresia*, ch' ogn' uno possa salvarsi professando la sua Religione, sia Cristiano, Turco, Ebreo, o di qualunque altra Setta.	Non si trova tra gli Autori il Nome di quello, che fù inventore di quest' empietà.	Il Torrecremato fà menzione di quest' Eresia nel suo lib. 1. *de summa Ecclesiæ cap.* 21.	2. Cor. 3 *Fundamentum nemo potest ponere, præter id, quod positum est Jesus C.* Hebr. 11. *Sine fide impossibile est placere Deo.* Dal che si raccoglie, che senza la Legge Evangelica non si può piacere a Dio.	Lateranense IV. nel 1215. nel quale 1483 Padri decretorno, *che una est fides Ecclesia extrà quam nullus omninò salvatur*, parole registrate *in cap. firmiter de Summa Trinit. & fide Catholica.*
LIBERTA'. I. *Eresia*. La quale insegna, che nell' Uomo non v' è alcun libero arbitro per il lapso di Adamo. La qual Eresia è suddivisa in parti diverse secondo la diversità degli Eretici, che la professarono, che tendono però tutte ad una sola. D' ogn' una di queste si tratterà separatamente negli Articoli, che seguono.	Bardassane nel 186. insegnava, che le operazioni umane procedevano tal fato. I Manichei nel 277. ch' i peccati non potevano essere impediti dal libero arbitrio degli Uomini. Priscilliano che nel 381. imparò questo Dogma da Manes. Abailardo nel 1140. predicava che non solo l' Uomo, ma ne pure Dio poteva altrimenti, il quale fù imitato da Vicleffo nel 1377. Finalmente Lutero voleva che l' Uomo non avesse alcuna attività libera nelle sue operazioni.	S. Cle. *l. 3. Recognit lib de Divin. nom. cap.* 4. *p.* 4.] S. Dionisio Areopag. *in ep. ad Magnesianos.*] S. Ignazio Discep. di S. Gio: *in apol. ad Imper. lib. 4. cap. 71.*] Giustino Mart. *lib. 1. Strom.*] S. Cipriano, *lib. 1. ep. ad Cornelium.*]. S. Atanasio, *Orat. cont. Idol. circa prim. in explic. Psal. 61.*] S. Greg. Niceno, *lib. 7. de phil. cap 4. in carm. de Christ. pass.*] S. Girol *ep. ad Dam. de filio prodigo.*] S. Agost. ep. 89. quest. 2. & infra. *Neque enim voluntatis liberum arbitrium ideò tollitur, quia adjuvatur, sed ideò adjuvatur, quia non tollitur.*	Resta confutata sotto il titolo FATO, alle quali ragioni s'aggiugne. Gen. 4. *Sub te erit appetitus tuus, & dominaberis illius.* Exod. 35. *Cunctis filii Israel voluntaria Domino dedicaverunt.* Eccl. 17. *à principio Deus constituit hominem rectum, & reliquit eum in manu consilii sui.*] Jo. 1. *Dedit illis potestatem filios Dei fieri.*] Ad Philem. 1. *Sine consilio autem tuo nil volui facere, ut bonum tuum non ex necessitate, sed voluntarium esset.* David Psal. 33. *Declina à malo, & fac bonum*, &c.] S. Paolo 1. Cor. 7. *fugite fornicationem*, &c. Vedi pag. 343. di questa Seconda Parte, Titolo FATO.	Tridentino sotto Paolo III. celebrato nel 1547. li 7. Gennajo sess. 6. can. 4. 5. 6. il quale dannò quest' Eresia, e diffinì. *Liberum arbitrium minimè extinctum esse, viribus licet attenuatum, & inclinatum.* E decretò, *Si quis liberum arbitrium post Adæ peccatum omninò amissum, & extinctum esse dixerit, aut rem esse de solo titulo immò titulum sine re, figmentum denique à Satana inventum in Ecclesiam, Anathema sit.*

I.	II.	III.	IV.	V.
Titoli delle Eresie, de' quali se ne dispone per ordine Alfabetico.	Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, e quali [illegible] 273 e 266.	Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, e che le confutarono.	Sentenze del Testamento Vecchio, e Nuovo, o Ragioni confutanti tali Eresie.	Concilj, che condannarono tali Eresie. Quando, dove, e da chi, e numero de' Padri si sono convocati.
II. Ere. Che l'Uomo dopo la perdita della grazia non può, e grandemente peccare.	Per Autore di quest' Eresia viene registrato Martino Lutero, che l'insegnò nel 1517.	Scrissero contro quest'Eresia Gio: Echio, e Gio: Roffense Vescovo.	Viene bastantemente confutata quest'Eresia dalle precedenti autorità della Scrittu ra Sacra.	Tridentino sotto Paolo III. nel 1547. *sess. 6. Can. 7.* condannò con sentenza di scomunica questo Dogma.
II. *Eresia*. Che l'Uomo ricevuta la grazia per il Battesimo si rende grandemente impeccabile il di lui libero arbitrio.	Gioviniano nel 380. fu il promotore di quest'Eresia, la quale fù poi abbracciata dall'iniquo Pelagio nel 405.	S. Girolamo, *lib. 2. adversus Jovinianum*.] Sant' Agostino, *lib. de hæresibus cap. 81.*	Resta a pieno reprobata dalle Sentenze, che della Scrittura Sacra abbiamo addotto nel titolo GRAZIA. *Eresia* II.	Concilio Mediolanense sotto Sant'Ambrosio, celebrato nel 390. da 150. Vescovi, che condannorno quest' Dogma.
MALE. I. *Eresia*, la quall' insegna, ch'ogni male viene da Dio, e ch' egli è il fattore d'ogni male, fondata sù la mala interpetrazione della Scrittura Sacra.	Fiotino nel 180. fu l' Inventore di questa bestemmia, che fù poi predicata dall' iniquo Blasto nel medesimo Secolo nel quale ebbe molti Seguaci.	Blasto morì nel 198. è fù maledetto da Vittore I. viene costui risferito da Eusebio, *lib. 5. Hist. Eccl. cap. 2.* e da Ireneo, *in lib. de Schimate ad Florinum, & Blastum*.	Math. 17. *Non potest arbor bona malos fuctus facere*. Osea 13. *Perditio tua ex te Israel, tantummodo in me auxilium tuam*. Imperocche *Deus patiens, & misericors est*, & in quanto è in se, *vult omnes homines salvos fieri*.	Concilio IV. Calcedonente Generale, celebrato nel 451. sotto Leone I. Papa da 630. Vescovi insegna *Deum omnia bona creare quo ad suam naturam*.
II. *Eresia*. Che alcune Creature da se male non ebbero l'essere da Dio; ma da un principio cattivissimo.	Cerdone nel 146. fù l' Autore di quest' Eresia, della quale furono Settatori i Manichei nel 277.	Sant' Agostino, *l. de hæresibus cap. 6.21.*	Fù impugnata nel Titolo CREATURA. *Eresia* II. E nel Titolo CRISTO. *Eresia* I.	Nel Calcedonense del 451 furono condannati tutti gli errori de' Manichei, ed incendiati i loro Libri.
III. *Eresia*. Che nega Iddio sia l' Autore d'ogni male, intendendo anche delle tribolazioni, colle quali castiga, o perfeziona le Creature.	Coluto Prete d' Alessandria in Egitto nel 315. o 315. che nel 335 convocò un Conciliebolo in Tiro de' Meliziani, e Coluziani contro la Chiesa.	Filastro, *de hæresibus cap. 8.*] Sant' Agostino, *de hæresibus cap. 65.*] Sant' Epifanio, *hær. 69.*) Sant' Atanasio, *Apol. I. 8.*) Baronio, *Anni Crist.* 315. *numero* 28. 29. e 319. *numero* 23.	Esai. 45. *Ego Dominus faciens pacem, & creans malum*. Hier. 11. *Ecce ego inducam super vos mala*, cioè le afflizioni, perche gli Uomini non volendo emendarsi, Dio permette loro il male, e che siino tribolati.	Niceno Generale I. celebrato nel 325. da 318. Padri nel Pontificato di Silvestro, da' quali furono condannati Coluto, e le di lui Eresie.
IV. *Eresia*, ch' i cattivi Re', e Profeti procedono dal comando, e volere di Dio, fondata, come dirasi dalla mala interpetrazione della Scrittura Sacra.	Non trovasi tra' Scrittori il Nome dell'Autore di quest'Eresia, nata dalla mala interpetrazione della Scrittura Sacra, come spiegasi nella Colonna seguente.	Filastro, *lib. hær.*) Dio permette i Re', e' Profeti cattivi per castigo de' nostri errori. Job. 54. *Deus regnare facit hypocritam ob peccata populi.*) 2. Thess. *Eo quod charitatem non receperunt, ut salvi fierent, ideò mittit illis Deus operationem erroris*.	Hier. 27. *Nolite audire vestros Prophetas, & divinos somniatores, qui dicunt vobis non servietis Regi Babylonis, quia vobis mendacium prophetant*, e de' Re' leggesi in Os. 8. *Ipsi regnaverunt, at non ex me, Principes exstiterunt, & non cognovi*. Job. 54. *Deus regnare facit hypocritam ob peccata populi*.	La Chiesa Universale nel I. Concilio Generale, che fù il Niceno, celebrato nel 325. coll'intervento di 318. Padri reprobò quest'asserzione, com' aliena dal vero nel tempo di San Silvestro Papa.
MARIA VERGINE. I. *Eresia*, la quale osa temerariamente insegnare, che la Beatiss. Maria sempre Vergine, dopo la Natività di Gesù Cristo si fosse unita con S. Giuppe di lui Sposo.	Elvidio fù l' Autore di questa bestemmia nel 355. poi predicata dall' infame Gioviniano nel 380. sù la mala interpetrazione del Testo 1. Math. *Antequam convenirent inventa est in utero, habens de Spiritu S.* mentre questi adverbj *donec, usque*, &c. nella S. S. sono praticati ancorche succedino, o non succedino gli atti nelle cose future.	San Girolamo, ed Elvidio di S. Vittore scrissero con singolarità un Tomo *de perpetua Virginitate Beatæ Mariæ Virginis*, confutando quest' esecranda Eresia. E molti altri classici Autori hanno oppugnato la medesima.	Ancorche non vi siano autorità della Scrittura Sac. della Virginità di Maria; ad ogni modo i testimonj della Chiesa sono d' ugual autorità. Le parole, *& non cognovit eam, donec peperit filium suum Primo genitum*. S' interpetrava come quello della Gen. 8. del Corvo uscitto dall' Arca d'Noe. *Et non revertebatur donec acquæ exsiccarentur.*	La Chiesa Universale nel Concilio Mediolanense, sotto Sant'Ambrogo, celebrato nel 390. da' tre Legati Pret della Chiesa Romana; spediti a tal' effetto da Siricio Papa, nel quale intervennero 150. Vescovi nel tempo di Teodosio Seniore Imperatore de' Romani, ove furono unanimamente condannata quest' Eresia, e tutte le altre di Gioviniano.
II. *Eresia*. Che la Beata Vergine Maria non sia vera Madre di Dio; ma bensì di qualche Uomo giusto.	Nestorio nel 430 Pietro Gnafeo cacciato dalla Religione Basiliana nel 471.	B. Cirillo Alessandrino, *lib. de recta fide ad Theodosium Imperatorem*.	Nel Simbolo di S. Atanasio. *Qui propter nos homines, & propter nostram salutem descendit de Cœlis, & incarnatus est de Maria Virgine, & homo factus est*.	Concilio Generale III. Efesino convocato nel 431. da 200. Padri vengono condannato i Dogmi inventati da Nestorio.
MARTIRIO. I. *Eresia*. Sopra questo nome tre Eresie principali sono insorte. La I. Eresia insegna, ch' in tempo di persecuzione è lecito negare Cristo.	Basilide nel 34. fù l' Autore di quest'Eresia; di cui nel principio del III. Secolo furono Seguaci gli Elcesei, o Elcesaiti, Discepoli d'Ebione, i quali sfacciatamente predicavano; che potevasi negare Cristo colla bocca per esimersi da morte, e che bastava confessarlo colla bocca.	Filastro, *libro de hæresibus*.] Eusebio, *lib. Historiæ Ecclesiasticæ 6 cap. 28.*	Sap. 1. Os, *quod mentitur, animam occidit*.) Math. 10. *Omnis qui confitetur me coram hominibus, confitebor & ego eum coram Patre meo*.] Rom. 10. *ore confessio fit ad salutem*; Il Salvatore parlando a' suoi Discepoli Act. 1. *eritis mihi testem in Hierusalem, & usque ad ultimum terræ*.	Nel Concilio I. Generale Niceno, celebrato nel 325. nel Pontificato di San Silvestro fù maledetta quest'Eresia da 318. Padri

I. Titoli delle Eresie, delle quali trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	II. Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali, Vedi c. 273 266.	III. Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, che le confutoro.	IV. Sentenze del Testamento Vecchio, e Nuovo, o Ragioni confutanti l'Eresie.	V. Concilj, che condannarono le Eresie, Quando, dove, e da chi furono convocati.
III. *Eresia*, Che non si possa offerire la Messa per i peccati, ne che giovi a' Vivi, ne a'Morti.	Autore di quest'Eresia fù Lutero, che la predicò nel 1517. e che tuttavia viene da' suoi Seguaci insegnata.	Iodoco Clithovèo *Propugnatio Ecclesiæ de Ritu antiquo Missam celebrandi, ac Cælibatu Sacerdotū, & Jejuniorum observantia, contra Lutheranos.* Col. Aug. 1526. in 8. pag. 5.	Ad Heb. 5. *Omnis namque Pontifex ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur in his, quæ sunt ad Deum; ut offerat dona, & sacrificia pro peccatis, ideò debet quem ad modum pro populo, ita, & pro se metipso offerre pro peccatis.* V'è anche la consuetudine della Chiesa	La Chiesa Universale nel Concilio Tridentino sotto Pio IV. sess. 6. An. 1256. li 1 Gennajo celebrata, avendo diffinito sopra tal asserzione nel cap. 2. poi anatematizzò la medesima nel Can. 3.
MONDO. I. *Eresia*. Che la materia, della quale è fatto il Mondo non è da Dio creata; ma a Dio coeterna.	I Galati, detti altrimenti Proclianiti nel 170. furono Autori di quest'Eresia. Gli Albanensi insegnavano assolutamente, ch'il Mondo era ab æterno, errore seguitato dalla Scuola Aristotelica. Degli Albanensi fù seguace Ermano Risvich nel 1512.	Sant'Agostino, *libro de hæresibus cap. 59.*] Guido Carmelita.	Gen. 1. *In principio Deus creavit Cælum, & Terram.*] Joan. 1. *Omnia per ipsum facta sunt, & sine ipso factum est nihil.* Vedi Titolo ACQUA.	Nel Generale Niceno del 325. da 318. Padri nel Simbolo fù confessato *Creatorem omnium Visibilium, & Invisibilium.* Come nel Simbolo del II. Conc. Generale Costantinopolitano, celebrato nel 381. e nel Lateranense del 1215. fù stabilito lo stesso, come leggesi *in cap. firmiter de Summa Trinitate.*
II. *Eresia*. La quale insegnava, ch'il Mondo non doveva mai finire.	Errore procedato dagli Aristotelici, e predicato dagli Albanensi nel 277.	Vedi Titolo GIUDIZIO, *Eresia* I.	Quest' Eresia è confutata nel Titolo GIUDIZIO. *Eresia* I.	Gen. Niceno nel 325. diffinì *Qui venturus est judicare vivos, & mortuos.* Lo stesso determinò il Costantinopolitano Generale II. nel 381.
III. *Eresia*. Ch'il Mondo non è creato da Dio; ma dagli Angeli, errore insegnato dalla Setta de' Peripatetici.	Fù quest'Eresia professata da Simon Mago nel 36. ed abbracciata da tutti i di lui Seguaci, e particolarmente da Niccolò Diacono nel 68. da Saturnino nel 74. da Menandro.	Sant' Agostino, *in expositione Genesis.*	Nel Titolo CREATURA. I. *Eresia* è stato provato, che tutte le cose sono state da Dio create, e non da altri.	Niceno nel 325. diffinì *Credendum esse in unum Deum Creatorem omnium visibilium, & invisibilium.* Bracarense I. nel 567. decretò, *Si quis dixerit creationem universæ carnis nō esse Dei opificium, sed malorum Angelorum, uti Manichæus, & Priscillianus anathema sit.*
IV. *Eresia*. La quale insegna, che questo Mondo dopo la resurrezione de' Morti resterà nello stato stesso, ch'al presente si attrova.	Vien quest' Eresia insegnata dagli oltrascritti Autori, i quali però non nominano chi n'ella ne sia stato il Promotore.	Filastro, e Sant' Agostino ne' loro Libri, *ac hæresibus* cap. 67.	Psal. 100. *Initio tu Domine terram fundasti, & opera manuum tuarum sunt Cæli, ipsi peribunt, tu autem in æternum permanebis.* 1. Corin. 7. *Præterit figura hujus Mundi.*] Matth. 14. *Cælum, & Terram transibunt.*] 1. D. Pet 3. *adveniet autem dies, &c.*] Apoc. 21. *Vidi Cælum novum, & Terram novam.*] Esai. 31. *Erit lux Lunæ, &c.*	La Chiesa Universale nel Simbolo del I. Concilio Generale Niceno, celebrato sotto Silvestro Papa I. nel 325. confutò coll'intervento di 318. Padri *Carnis resurrectionem, & vitam æternam Amen.* Dalle quali parole si hà, ch'il Mondo dopo la Resurrezione non dover restare nello stesso stato.
NOZZE. I. *Eresia*. La quale insegna, che illecite sono le Nozze, e che pecchi mortalmente chi le celebra.	Taziano fù l'Autore di tal' Eresia nel 174. secondo S. Girolamo in *lib. adv. Jovinianum*, della quale però vuole il medesimo Santo, che Marcione ne sia stato pure il Professore, che predicò i suoi errori nel 158. Di loro Seguaci poi furono i Manichei nel 277. i Adamiani nel 36. i Aeriani nel 354., e i Priscilliani nel 381.	Fù quest'Eresia cōfutata in più luoghi da S. Agostino, e particolarmente nel suo lib. *de hæresibus*, il quale scrive, che Priscilliā insegnava direttamente il Matrimonio, com'egli fece. Della medema Eresia ācora ne tratta S. Girolamo, *in l. adv. Jovinianum.*	S. Paolo 1. Ep. ad Timot. 4. *In novissimis temporibus quidam à fide discedent attendentes doctrinis Demoniorum, etiam nubere prohibentes.*] Cristo a' Farisei in S. Matt. 19. *Homo relinquet Patrem, & Matrem suam, & adhærebit uxori suæ, & erunt duo in carne una.*] 1. Cor. 7. *Si nupserit virgo non peccat.*] S. Paol. ad Heb. 13. *Honorabile connubium, thorus immaculatus.*	Gangrense nella Paflagonia nel 324. Pontificando S. Silvestro nel c. 14 de' suoi Decreti, *maledì le Moglie, ch' abbandonavano i loro Mariti.* Il qual Concilio quantunque Provinciale, fù confermato nel Generale VI. E nel Bracarense I. celebrato da 8. Vesc. nel 563. con autorità di Gio. III. Papa nel c. 11. *maledisse, chi condannare il Matri-*
II. *Eresia*, che concede le prime Nozze, e nega le seconde, la quale oppugna contra la precedente.	Montano nel 173. Catafrigi nel 180. Tertulliano nel 215. Novato nel 254. Greci, ed altri furono tutti ostinati professori di tal'Eresia.	S. Cipriano, *in epist. ad Cornelium Papā.* Guido Carmelita dili gentissimo Scrittore nell'indagare gli errori de' Greci.	Deut. 25. *Si habitaverint simul fratres, & unus ex eis sine liberis mortuus fuerit, uxor defuncti non nubat alteri, sed eam suscipiat Frater ejus, & suscitavit semem Fratris sui.*] 1. Cor. 7. *Mulier est alligata Legi quanto tempore, vir ejus vixerit; quod si vir ejus dormierit est liberata; & cui vult nubat.*] Gen. 25. Morta ad Abraam Sara 1. Moglie si rimaritò con Cethura *Tobiæ* 6.8. Sara Moglie di Tobia ebbe 7. Mariti.] Jo 20. La Donna Samaritana ebbe 5. Mariti.	I. Generale Niceno nel 325. diffinì nel cap. 8. de' suoi Decreti. *Si quis ex Novatianis voluerit redire ad Ecc. etiam per scripturam promittat secum esse communicaturum, qui secundas nuptias experti sunt.*] Fiorentino nel 1439. fù adunato da 1000. e più Padri, che le 3. 4. & ulteriori Nozze siano lecite.
III *Eresia*. Che le Nozze non sono Sacramento, nè queste conferiscono alcuna grazia.	Gli Armeni ne' 405. furono gli Inventori di questa Eresia, pubblicata poi nel XVI Secolo da Martino Lutero, e protestata da' suoi seguaci.	Giovanni Roffense, Vescovo scrisse contro quest' Eresia nel suo Libro pubblicato contro gli articoli di Lutero.	Matth. 19. *Quos Deus coniunxit, homo non separet.*] He. 13. *Honorabile connubium, Thorus immaculatus.*] Ephes. 5. *Viri diligitis Uxores vestras.* S. Paolo chiama il Matrimonio *Magnum Sacramentum.*	La Chiesa Universale nel Concilio Costanziense sotto Giovanni XXIV. Papa nel 1415. celebrato condannò come ereticale quest' asserzione.
IV. *Eresia*, la quale insegna, che sia lecito tenere in Matrimonio due Moglie.	Gli Adamiani furono nel 530. di nostra Salute gli Inventori di tal Eresia.	Enea Silvio, *libro de origine Bohæmorum.*	S. Paolo 1. Cor. 7. *Mulier potestatem sui corporis nō habet, &c.* Matt. 19. *num legistis, quia qui fecit ab initio masculum, & fœminam, dixit, propter hoc dimittet homo, Patrem, & Mat.*	Tridentino li 11. Nov. nel 1563. Sess. 8. c. 2. diffinì. *Si quis dixerit licere Christianis plures simul habere uxores, & hoc nulla Lege Divina esse prohibitum, anathema sit.*

II. *Ere.*

I.	II.	III.	IV.	V.
Titoli delle Eresie, delle quali trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	*Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali* Vedi *car.* 271. 276.	*Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, ò che le confutorono.*	*Sentenze del Testamento Vecchio, o Nuovo, o Ragioni confutanti tali Eresie.*	*Concilj, che condannorono tali Eresie. Quando, dove, e da che numero de' Padri furono celebrati.*
II. *Eresia*, che sono veri Martiri quelli che da se stessi si occidono ī odio di qual che peccato commesso.	I Donatisti furono quelli, che predicavano quest' Eresia nel 313. nel Pontificato di Melchiade Papa.	Ambrosio Rusconi, *Triumphus Catholicæ veritatis adversus omnes hæreses.*	Resta confutata coll'esēpio di Giuda *Matth.* 27. che appicatosi per aver tradito il Salvatore, morì dannato.	Concilio Romano nel 313. da 257. Padri restò maledetto Donato co'suoi Settatori, e loro errori.
III. *Eresia*. Che sono veramenti Martiri tanto quelli che si danno da se stessi la morte, ò che da altri la ricevono.	Circoncellioni, pessima progenia de' Donatisti, detti altrimenti Circuitori, che insorsero nel 321.	Filastro *de hæresibus*. Sant'Agostino *lib. de hæresibus cap.* 69. Terminarono d'infettare la Chiesa i Circoncellioni nel 411.	Exod. 20. & *Matth.* 5. *non Occides*. Ogni occisione, che non è fatta da Giudice competente è proibita.	Cartaginense I. nel 348. convocato dal maggior numero de' Vescovi dell'Africa, che condannarono questi Eretici.
MATRIMONIO, circa questo nome sono insorte molte Eresie, delle quali abbiamo di sotto trattato sotto il nome di NOZZE.				
MELCHISEDECH. *Eresia Unica* la quale insegnava, che Melchisedech era stato Cristo il quale non ebbe nè principio, nè fine.	Hierace, che professava i Dogmi di Niccolò Diacono inventò quest'Eresia nel 278.	Epifanio *hæresia* 67. tratta di quest' Eresiarca. E S. Girolamo scrisse contro quest' Eresia, *in ep. ad Evagium Presbit.*	II. *Ad Hebr.* leggesi, che Melchisedech era Sacerdote, e Ministro di Dio; come dunque era Dio?	Il Simbolo stabilito nel I. Concilio Generale Niceno, celebrato nel 325. da 318. Padri & il Costantinopolitano nel 381. confessano Cristo essere Dio.
MENDICITA'. *Eresia Unica* Che la mendicità è illecita, e proibita dalla Legge.	Vicleffo nel 1377. predicava co'suoi Seguaci, che se gli Istitutori di tal mendicità se nō si fossero pentiti avanti morte, si sarebbero dannati.	S. Agostino *l. de opere Monachorum*.] Cassiano, *l.* 10. *de Institutis Cœnobiorum c.* 7. *&c.*] S. Basilio, *in Regula c.* 67. & alibi.	*Vedi* Titolo LAVORO. Ove si leggono molte sentenze della Sacra Scrittura, confutanti tall'Eresia.	Viennense nel 1311. ove da 800. Padri si stabilì la forma a' Minori di vivere secondo la mendicità, encomiandola non solo lecita; mà meritoria.
MENTIRE, *Eresia Unica*, Ch'è lecito il mentire per salvare la Vita, o apportare benefizio rillevante a qualcuno, o per causa d'umiltà.	Giovanni Cassiano Costantinopolitano nel 430. fù l'Inventore di quest'Eresia; mà poi pentitosi detestò il suo errore.	S. Gio: Crisostomo Vescovo Costantinopolitano, confuta la present'Eresia.	Psal. 5. *Perdes omnes, qui loquuntur mendacium*, & Sap. 1. *os, quod mentitur, occidit animam*. Devesi avvertire, ch' altro è il mentire, e dire il falso, altro celare la verità.	Concilio IV. Generale Calcedonense nel 451. nel Pontificato di S. Leone celebrato da 630. Padri, fù diffinito, *non licere mentiri*.
MERITO. I. *Eresia*, che non v'è alcun merito nell'Uomo per conseguire la Gloria, attribuendo il titolo di Meritorj, o Mercanti di merito a' Cattolici, che l'impugnano	Martin Lutero nel 1517. predicava quest'Eresia, professata fino nel 380. da Gioviniano, il quale negava, ch'il Digiuno, la Continenza, l'esercizio d'altre buone Opere non fossero meritorie.	S. Giustino, *in Apol.* 2.] S. Ireneo *l.* 4. *adv. hær. c.* 72.] S. Basilio, *l. de Sp. S. c.* 13. 14.] S. Cipriano, *l. de Simp. Prælat.*] S. Chrisostomo, *hom.* 4. *de Laz.*] S. Greg. Nazianz. *in bapt.*] S. Ilario, *can.* 5. *in Matth.* S. Agost. *in Psal.* 83. *&* *Ep.* 105. *ad Sixt.*] S. Girol. *l.* 2. *cont. Jovin.*	Eccles. 6. *Omnis misericordia faciet locum unicuique secundum meritum operum suorum*. Corint. 3. *Unusquisque propriam mercedem accipiat secundum suum laborem*. Matth. 20. leggasi la Parabola del Padre di Famiglia, che manda gli Operarj nella sua Vigna.	La Chiesa Universale nel Concilio Tridentino sotto Paolo III. celebrato li 7. Gen. nel 1547. dopo aver dato nella sess. 6. sopra ciò la sua determinazione, nel *cap.* 16. *Can.* 26. 31. 32. proferì sentenza di scomunica contro quest'asserzione.
II. *Eresia*, la qual insegna, che l'Uomo colla sua virtù senza la Grazia di Dio può acquistare la Vita eterna.	Pelagio fù l'Autore di tal Bestemmia, che la predicava nel 405.	*Vedi* gli Autori citati sotto il Titolo GRAZIA, nella *III. Eresia*,	*Vedi* le Autorità della Scrittura sotto il Titolo GRAZIA nella *III. Eresia*, confutante quest' Eresia.	Tridentino li 7. Gen. 1547. *Sess.* 6. il quale dopo aver *nel cap.* 9. decretato il contrario, anatematizzò quest'asserzione *nel Can.* 1.
MESSA. I. *Eresia*. Che la Messa non è fondata nell'Evangelo, nè istituita da Cristo; mà essere una pura invenzione umana, un Sacrifizio del Demonio, che però debbasi proibire.	Eresia insegnata prima da Donatisti nel 313. Poi da Vicleffisti nel 1377. I Protestanti di nuovo predicorno nel XVI. Secolo la distruzione degli Altari, Calici Vesti, & Ornamenti Sacerdotali: dichiarando la Messa ripiena di superstizione, & Idolatria sotto pretesto di reformazione. Anche l'Eresiarca Basilio Bongomilior fù professore di quest'esecranda bestemmia.	Dottamente scrisse contro questa Eresia Tomaso Valdense, *l. de Sacramentalibus tit.* 4.] S. Iren. *l.* 4. *adv. hær. c.* 32. S. Atan. *Serm. Defunct.*] S. Cipriano, *in Serm. de cæna Dom. &* *l.* 2. *ep.* 3.] S. Chrisost. *hom.* 24. *in* 1. *Cor. & in Psal.* 95. *& l.* 6. *de Sacerd.*] S. Ambros. 1. *c. Luc. & l.* 1. *de offic. c.* 48. *& in Psal.* 38. *& l.* 5. *ep.* 33] S. Agost. *quest.* 57. *in Levit.* & alibi.	Nella Chiesa del Nuovo Testamento è un solo Sacrifizio Cristiano, ove l' Agnello immacolato Cristo Gesù, di cui parlano le Profezie di *Daniele*, e *Malachia*, e del quale tutt'i Sacrifizj della Legge antica di Mosè non erano, che figure; *è giornalmente offerto a Dio come una propiziazione per i peccati del Popolo*.	La Chiesa Universale nel Concilio Costanziense sotto Gio: XXIV. nel 1414. da 1207. Padri nella Session e VIII. condanandosi tutti gli errori di Vicleffo, fù anche anatematizato questo, ch'in ordine era il V. La stessa asserzione fù condannata nel XIX. ultimo Concilio Generale di Trento *nella sess.* 22. *cap.* 1. *can.* 1.
II. *Eresia*. La quale insegna che la Messa non sia Sagrifizio.	Martin Lutero fù l'Inventore di quest' Eresia l'anno in circa 1517.	*Vedi* Titolo ASSOLUZIONE. *Eresia I.* Di più leggesi nella Liturgia di San Giac. Appost. nella Libraria d'Oxford, pag 25. *l'offerta del Corpo, e Sangue di Gesù Cristo e chiamata un Sacrifizio incruento da essi con tremore, e riverenza celebrato.* E nella Liturgia di S. Basilio, esistente nella stessa Libr. leggesi lo stesso pag. 16. 19. 20.	Luc. 22. *Accepto pane gratias egit, fregit, ac dedit eis dicens, hoc est corpus meum, quod prò vobis tradetur, hoc facite in meam commemorationem*. Resta anche quest'Eresia reprobata ne' seguenti Luoghi della S. Scrittura. S. Paolo *Hebr.* 7. Gen. 14. *Exod.* 12.	Efesino Gen. III. nel 431. che decretò *Missam esse Sacrificium*. Toletano I. nel 400. convocato da 19. Vescovi, *nel c.* 5. Toletano XII. nel 681. di 36. Vescovi, chiama *la Messa Sacrifizio*. Lateranense nel 1215. di 1300. Padri nel quale diffinirono, *quod una est universalis Ecclesia, extra quam nullus salvari potest, in qua idem ipse Sacerdos est Sacrificium Jesus Christus*.

I. Titoli delle Eresie, delle quali trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	II. Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali Vedi car. 271. 276.	III. Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, ò che le confutorono.	IV. Sentenze del Testamento Vecchio, o Nuovo, o Ragioni cõfutanti tali Eresie.	V. Concilj, che condannorono tali Eresie, Quando, dove, e da quanti de' Padri furono celebrati.
V. *Eresia*, che permette, ch'il legame del Matrimonio si possa sciogliere ad arbitrio de' Maritati.	Montano nel 173. Priscilliano nel 381. Greci, & Armeni nel 455. Gerardo nel 1300. e Martino Lutero nel 1517. Eretici tutti, ch' insegnarono questo iniquo Dogma.	Eusebio Cesariense, *l. 5. Hist. Eccl. c. 18.*] Guido Carmelita *in summa de hæresibus*. S. Agost. *l. de hær.* Niccolò Himerico *in suo Directorio*.	Matth. 10. Luc. 16. *Quicumque dimiserit uxorem suam, & aliam duxerit, committit adulterium, & si mulier dimiserit virum suum, & alius nupserit, mœcatur*. Paul. ad Rom. *Quæ sub viro est mulier, vivente viro alligata est Legi*.	La Chiesa Universale ne XIX. Concilio Generale, che fù il Tridentino sotto Pio IV. nella Sessione VIII. nel 1363. li 11. Nov. celebrata. Can. 5. condanna com'ereticale questa Sentenza.
VI. *Eresia*. insegna, ch' il Matrimonio è d'ugual virtù, che la Virginità, la qual sarà da noi impugnata sotto Titolo VIRGINITA'.				
NUDITA'. *Eresia Unica*. La quale insegna, che la Nudità de' nostri primi Protoparenti osservata nel Paradiso Terrestre, ch'ancor al presente debba da noi osservarsi.	Di quest'Eresia furono Autori gli Adamiani, o Adamiti nel 36. de quali Carpocrate nè fù il Maestro. Nudi operavano il tutto, così mangiavano, bevevano &c.	La Congregazione di questi brutali era da essi chiamatata il Paradiso.	Gen. 3. Matt. 22. E Cristo, ch' insegnò la verità colle parole, e coll'esempio aveva. *Tunica inconsutilis desuper contesta per totum*.	Nel Gerosolimitano celebrato nel 41. sotto S. Pietro Appostolo, i di cui Atti furono registrati da San Luca furono meledetti tutti gli errori di Simon Mago, e del scelerato Carpocrate.
OBBEDIENZA. I. *Eresia* la quale insegna, che non debbasi ubbidire a' Superiori legitimi.	I Beguardi, e le Beguine nel 1300. I Vicleffisti nel 1377. I Valdensi nel 1450., e Lutero nel 1517.	Enea Silvio Piccolomini, che fù Papa Pio II. *lib. de origine Bohemorum cap. 35.* stampat. in Basil. nel 1575. ed in Han. nel 1602.	Sotto il Titolo CHIESA, Eresia III. abbiamo dimostrato che la Chiesa può stabilire Leggi, alle quali tutti noi Cristiani siamo obbligati obbedire.	Tridentino Sessione ultima nel 1563. nel Decreto *de delectu ciborum*, ordina l' obbedienza che doveси prestare a' Superiori.
OPERA. I. *Eresia*, la quale insegna, che tutte le Opere di qualunque Uomo giusto, ancorche rettamente fatte, sono peccaminose.	Il perfido Lutero pubblicò quest' Eresia nel principio del XVI. Secolo, la quale poi fù predicata da' di lui Settatori.	Vedi titolo PRECETTO.	1. Cor. 7. *Solutus es ab uxore, noli quærere uxorem, si autem acceperis uxorem, non peccasti & si nupserit Virgo non peccavit*.] 2. Petr. 1. *hæc enim facientes non peccabitis aliquando*.] Rom. 2. *Hostiam viventem, Deo placentem*.] 3. Reg. 14. *Non fuisti sicut servus meus David, qui custodivit mandata mea, & ambulavit post me in toto cor de suo*.]. Psal. 4. *Irascimini, & nolite peccare*.] 1. Io: 3. *Omnis qui in Deo manet non peccat*, & c. 4. *qui manent in charitate*, imperocche *Deus charitas est, & qui manet in charitate in Deo manet, & Deus in eo*.	Tridentino Sess. 6 nell'anno 1547. li 7. Gen. celebrato, can. 25. diffinì. *Si quis in quolibet opere bono, justum saltem venialiter peccare dixerit, aut [quod intolerabilius est] mortaliter, atque adeò pœnas æternas mereri, tantumque ob id non damnari, quia ea opera Deus non imputat ad damnationem, anathema sit*.
II. *Eresia* insegna questa bestemmia, ch' è solo degli imperfetti, non de' perfetti l' operare bene.	Eresia promessa da Beguardi, e dalle Beguine nel 1300. e rinnovata da Lutero nel 1517.	Le Clementine, *c. cum Decret. Pom. ad nostrum de hær. 6. &c.*] Prateolo nella parola *Beguinæ*.] Sandero, *hær.* 160. 161. *&c.*	Cristo di S. Gio: disse, *major inter nator mulierum*, Matt. 11.] *Qui sunt Christi carnem suam crucifixerunt cum vitiis, & concupiscentiis*. Gal. 5.] *Castigo corpus meum, & in servitutem redigo* 2. Cor. 12.	Nel Viennense sotto Clemente V. da 800. Padri furono condannati nel 1311. tutti gli errori de' Beguardi, e delle Beguine, e questo 6. ordine con sentenza di Scomunica.
III. *Eresia*, che nessuna Opera umana, quantunque buona, non essere meritoria alla Vita Eterna.	Autore di quest'Eresia fù il perdido Martino Lutero, che la predicò nel XVI. Secolo.	Vedi *Lutero* pagina 308.	Matt. 4. *Agite pœnitentiam, appropinquabit enim Regnum Cœlorum*.] Jo: 5. *Venit hora, in qua omnes, qui in monumentis sunt, audient vocem filii Dei, & procedent, qui bona fecerunt in resurrectionem Vitæ, qui verò mala egerunt in resurrectionem Judicii*.) Matt. 19. *Si vis ad vitam ingredi serva mandata*; e poco dopo, *Omnis qui reliquerit domum &c.*) Matth. 25. *Esurivi, & dedistis, mihi manducare; sitivi, & dedistis mihi bibere; hospes fuis & recepisti me*: e soggiogne *Venite benedicti, &c.*	Il Lateranense nel 1215. da 1300. Padri diffinì nel cap. 1. de' suoi Decreti. *Non solum aut Virgines, verum etiam conjugati per rectam fidem, & bonam operationem placentes Deo ad æternam merentur pervenire batitudinem*. Tridentino nel 1547. sess. 6. Can 32. scomunicò tal asserzione.
ORAZIONE. I. *Eresia*, che la sola Orazione è bastante alla Vita eterna.	Messaliani professarono questo falso dogma nel 375.	Istoria tripartita, *lib. 7. cap. 11.*	Vedi titolo BATTESIMO, Eresia 4.	Tridentino nel 1547. *Sess. 7.* Can. 5. li 3. Mar. *Si quis dixerit Baptismum liberum esse, hoc est non necessarium ad salutem, anathema sit*.
II. *Eresia*, che insegna, che non dobbiamo mai cessare di far orazione, malamente interpetrando le parole di S. Luca 8. *Sine intermissione orate*.	Messaliani nel IV Secolo fondati sù la mala interpetrazione delle parole 2. Thess. 3. & Luc. 8. *Sine intermissione orate*.	S. Agostino *lib. de hæresibus cap. 57.* dove dice, *Messalianos, qui Græce Euchitæ dicuntur, idest orantes latinè*.	*Sine intermissione orate*, cioè come ne Coloss. 5. *Sive manducatis, sivè bibatis, sive quid aliud faciatis omnia in gloriam Dei facere debetis*.] 1. Tim. 3. *Qui benè domui suæ præest nescit, quomodo Ecclesiæ Dei diligentiam habebit*.	La Chiesa Universale nel I. Concilio Generale Niceno, celebrato nel Pontificato di San Silvestro I. Papa, condannò nel 325. gli errori de' Messaliani ancora con sentenza di Scomunica.
III. *Eresia*, la quale diametralmente oppugna alle due precedenti, insegnando che l'Orazione è del tutto inutile.	Fù questa predicata da Pelagio nel 405. da Pietro Abailardo rinovata nel 1140. da Gio: Vicleffo nel 1377. da Gio: Hus nel 1413. E come Lutero voleva ch' il tutto necessariamente succedesse, così intendeva che frustanea fosse l'orazione.	S. Agostino, *l. suo de hæresibus*. Perche i Luterani insegnavano questo falso Dogma furono cacciati da molti Luoghi. E però vero, che il loro Maestro alcune volte ammette l' Orazione.	Cristo ci ammaestrò ad orare in S. Matth. 6. *Pater noster, quies in Cœlis*.] Matt. 17. *hoc genus Dæmoniorum non ejicitur nisi in oratione, & jejunio*.] Ep. S. Jac. c. 5. *Tristatur aliquis vestrum, oret. &c. Infirmatur quis in vobis &c.*] 3. Reg. 17. *orate pro invicem*.	Il Toletano IV. Generale di tutta la Spagna di 70. Vescovi nel 633. nel cap. 9. de' suoi Decreti, insegna a far Orazione, e molto più l' Orazione Dominicale.) Il Milevitano di tutta l' Africa, celebrato nel 402. nel cap. 8. magnifica parimenti l' Orazione Dominicale.
IV. *Eresia*, Che si debbono far orazioni in universale non per una Persona particolare.	Gio: Vicleffo diseminò questa bestemmia nel 1377. è fu professata da' suoi Settatori.	S. Agostino, *in lib. suo de hæresibus*.	Act. 12. *Oratio autem fiebat ab Ecclesia ad Deum pro D. Petro*.] Thess. 1.] Rom. 15.] 2. Cor. 1.	Costanziense celebrato nel 1415. da 1000. e più Padri, che condannò l' Eresia di Vicleffo, e questa ancora, ch' era la 19. in ordine.

I.	II.	III.	IV.	V.
Titoli delle Eresie, delle quali si trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	*Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali, Vedi c. 273. 266.*	*Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, ò che le confutorono.*	*Sentenze del Testamento Vecchio, o Nuovo, o Ragioni confutanti tali Eresie.*	*Concilij, che condannarono tali Eresie, Quando, dove, e da che numero de' Padri furono congregati.*
ORDINE, SACRAMENTO. *Eresia Unica*, che l' Ordine Sacro non è Sacramento, nè conferisse la Grazia. Anzi che la Chiesa ignora il Sacramento dell' Ordine.	Martino Lutero fù il Seminatore di questa Bestemia nel principio del XVI. Secolo, professata poi da'suoi Settatori, de quali. *Vedi pagina* 309. Col. 1. e 2.	Dionisio Areop. *lib. de Eccl. Hier cap.* 5.] S. Gio: Crisost *l. 3. de Sacerd.*] S. Cipriano *Ser. de operib. cardinalib. Chr.*] S. Ambros. *de dignit. Sacerd. c.* 5.] S. Anastasio II. *Pap. in ep. Anast. Imp. cap.* 7.] S. Gir. *in dial. cont. Lucifer.*] San Leon P. *ep.* 87. *ad Episc. Mauritan.*] S. Greg. I. *l.* 4. *Comm.*	1. Tim. 4. *Noli negligere gratiam, quæ data est tibi per impositionem manum presbyteri.*] Io: Evang. in ep. ad Antioch *Saluto Sanctum Presbyterum vestrum: Saluto Diaconos, Subdiaconos, Acolythos, Cantores, Lectores, Exorcistas, Laborantes, Ostiarios, ac Confessores.*	IV. Cartaginense celebrato nel 398 in Nov. da 214. Vescovi nel c. 1. e 2. de' suoi Decreti dà il modo d'ordinare i Vescovi, nel 3. gli Sacerdoti, nel 4. i Diaconi, nel 5. i Suddiaconi, nel 6. gli Acoliti, nel 7. gli Esorcisti, nell'8. i Lettori, nel 9. gli Ostiarj.
ORE CANONICHE *Unica Eresia*. Ch' è frustanea la prescrizione del tempo nelle Ore Canoniche.	I Valdensi promossero nel 1170. quest' Eresia. Di essa furono seguaci i Vicleffisti nel 1377. de' quali *Vedi* a car. 328.	Enea Silvio, Piccolomini, che fù poi Papa col nome di Pio II. *lib. de origine Bohæmorum cap.* 35.	Psal. 88. *Media nocte surgebam ad confitendum tibi.* Et Act. 3. *Petrus, & Joan. ascendebant in templum ad horam Orationis nonam*, & alibi.	L'Agatense nel 506. celebrato nelle Calende di Sett. prescrisse il modo, e le hore nelle quali dovevasi cantare l'Offizio divino nella Chiesa.
PAPA. I. *Eresia*, osa temerariamente insegnare, ch'il Papa non hà alcuna autorità, che vano è questo di lui nome, ch'è soggetto al giudizio di Cesare, e che non è Vicario di Cristo.	Greci nel 405. Armeni nel 455. Valdensi nel 1170. Marsilio Padovano nel 1307. Vicleffo nel 1377. Gio: Hus nel 1413. Bestemmia poi velenosamente rinovata dal perfido Lutero nel 1517 e Predicata da' di lui Seguaci. Vedi car. 309.	Contro tal Eresia particolarmente scrissero Gio: Echio l'insigne Volume, *de Petri primatu.* Gio: Faber nella sua grand' Opera *contra Lutherum.* Giacomo Latomo *de Primatu Petri.*	Mat. 16. *Tu es Petrus, & super hanc Petram edificabo Ecclesiam meam, & Portæ Inferi non prevalebunt adversus eam: & quodcumque ligaveris super terram erit ligatum & in Cælis; & quodcumque solveris super terram erit solutum, & in Cælis*, & alibi.	In tutt'i Concilj, dove sono intervenuti i Papi, o loro Legati, hanno sempre tenuto il primo luogo. La Chiesa Universale nel Conc. Costanziense nel 1415. celebrato da più di 1000. Padri condannò tutti gli errori di Vicleffo, e questo, ch' è il 41. in ordine.
II. *Eresia.* Ch'il Papa non hà alcuna autorità fuori della sua Diocesi, e ch' il Papato non è fondato nell'Evangelo.	Marc' Antonio de Dominis Arcivescovo di Spalato, che per l' ambizione apostando dalla Cattolica Religione, predicò in Inghilterra quest' errore nel 1616. e lo stampò nel suo Libro intitolato *de Republica Christiana*, impresso in Londra in 3. Tomi, divisi in 10. Libri nel 1617. e 1620.	Contro quest' empia Eresia scrisse Giovanni Faber nella sua grand' Opera, che compose contro Lutero. Lo stesso Marc' Antonio de Dominis abjurò il suo errore nel 1622. in Roma.	Luc. 22. *Simon ecce Sathanas expetivit vos; ut cribraret sicut triticum, ego autem rogavi pro te, ut non deficiat fides tua, & tu aliquãdo confirma fratres tuos.*] Io. 6. *Pasce agnos meos*, e poco dopo, *pasce ovas meas.*] Psal. 94. *Nos sumus populus ejus, & oves pascuæ ejus.*] Io. 20. *Cum venissent ad monumentum Petrus, & Joannes.*] S. Girolamo in un ep. a Damaso Papa. *Si quid à nobis minus peritè, vel caute factus est, a te cupimus emendari, qui fidem, & Sedem Petri tenes, & hæc est fides Beatissime Pater, quam in Ecclesia Catholica didicimus.*	Nel Costanziense nel 1415. da più di 1000. Padri nella Sess. 8. furono condannati tutti gli errori di Vicleffo, e quest' ancora, ch' era in ordine il 41.
III. *Eresia*, ch'insegna, che se il Papa non è buono, e Santo, perde ogni autorità nella Chiesa di Dio.	Pseudo-Appostoli de' quali nel 1300. Gerardo fù Capo. Viclefisti nel 1377. Gio: Hus nel 1413.	S. Bern. *Ser.* 66. *sup. Cant.*) Enea Silvio, *de orig. Bohæm. cap.* 35.) Tommaso Valdense, 1. *Tom. Doctrin. fidei* 3. *cap.* 81. 82. 83.	Matt. 23. *Super Cathedram Moysi sederunt Scribæ, & Pharisei, quæcumq: dixerint vobis facite, secundum opera autem eorum nolite facere*, &c.	Tridentino 3. Mar. nel 1547. Sess. 7. Can. 12. diffinì. *Si quis dixerit Ministrum in peccato mortali existentem non conficere, anathema sit.* Costanziense nel 1415. dannò il medesimo errore.
PASQUA. *Eresia Unica*. Che la Pasqua debbasi celebrare nel XIV. della Luna in qualunque giorno succedesse.	Gli Eretici di questa inventori furono chiamati, *Tessaresdecacitæ*, cioè *Quartadecimani*, de qual Blasto ne fù il Capo nel 180	S. Agostino *lib. de hæresibus c.* 29. fà menzione di quest'errore.	S. Paolo scrivendo a' Galati rimproverandoli, poiche osservano le ceremonie dell'antica Legge nell' Evangelica, loro disse, *dies observatis, tempora, menses, & annos.*	Concilio I. Generale Niceno, celebrato da 318. Padri nel 325. diffinì, *Pascha semper celebrari debere die Dominico in memoriam Dominicæ Resurrectionis.*
POVERTA'. I. *Eresia*. Che niuno può conseguire il Regno de' Cieli, se non è povero.	Gli Appostolici, Eretici del XII. Secolo nè furono i Promotori. Ed i Viclefisti nè furono Settatori nel 1277.	S. Agostino, *libro de hæresibus, cap.* 40.	Da Cristo fù solo proibito l'affetto alle ricchezze. Psal. 16. *Divitiæ si affluant nolite cor apponere.*	Costanziense nel 1415. celebrato da 1207. Padri, che condannò gli errori di Vicleffo, e questo in ordine 44.
II. *Eresia*, la quale oppugnando all' antecedente insegna, che del tutto è inutile la povertà.	Desiderio Rè de' Longobardi nel 756. sostenne tal Eresia, la quale fù predicata da Guglielmo di S. Amand nel 1259.	Vedi Titolo LAVORO. II. *Eresia*.	Matth. 19. *Si vis perfectus esse, vade, & vende omnia, quæ habes, & da pauperibus, & veni, & sequere me.*	Viennense nel 1415. celebrato da 800. Padri, che condannorono com'eretica e quest'asserzione.
III. *Eresia*, la quale sostenta, che la sola Povertà è bastante a cancellare tutt'i peccati.	Guglielmo Cornelio Brabantino, nel 1334. il quale era Settatore de' Valdensi, che già comparvero nel 1170.	Bernardo di Lutzemburgo *in Cath. hæret.* il quale scrive, che il Cadavere di quest' Eresiarca fù abbrucciato diversi anni dopo sepolto.	Exod. 23. *Pauperis non misereberis in judicio.*] 1. Cor. 13. *Si omnes facultates meas distribuero in cibo pauperum, charitatem autem non habeam, nihil sum.*	Costanziense, celebrato da 1207. Padri nel 1414. che condannò tutti gli errori di Vicleffo, tra' quali è numerato questo per il 44.
IV. *Eresia*, la qual' insegna, che gli Ecclesiastici hanno da essere poveri, e devono contentarsi dalla sola elemosina.	Gio: Vicleffo di Nortumberland Inglese perfido persecutore degli Ecclesiastici, predicava quest' Eresia nel 1377.	Iodoco Clitoveo cõfutò quest' Eresia nell' Opera da lui stampata, *pro declaratione veritatum in Concilio Senonensis deffinitarum.*	I Leviti ricevevano le Decime di tutti gli Armenti.] S. Paolo 1. *ep. ad Timot.* dice, ch'il Sacerdote dev' esser *Ospitale*, il che no si può eseguire senza facoltà.	Costanziense XVI. Generale, celebrato nel 1414. da 1207. Padri, che dannò tutti gli errori di Vicleffo, e scomunicò questo in ordine 44.

PEC-

I.	II.	III.	IV.	V.
Titoli delle Eresie, delle quali si trattasi, disposti per ordine Alfabetico.	*Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali Vedi car. 271. 276.*	*Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, ò che le confutorno.*	*Sentenze del Testamento Vecchio, o Nuovo, o Ragioni che confutanti tali Eresie.*	*Concilij, che condannorono tali Eresie. Quando, dove, e da che numero de' Padri furon celebrati.*
PECCATO. I. *Eresia*, la quale nega, che si dia il peccato originale; che però i Fanciulli, che muojono senza Battesimo hanno certa Vita beata, ad eterna; mà però fuori del Regno de' Cieli.	Pelagio insegnava nel 405 ch i Fanciulli si battezzavano non per il peccato originale; mà perche non erano per anche ricevuti in grazia. Gli Albanensi nel 277 furono di lui Settatori. E gli Armeni nel 455. in modo veruno nullamente ammettevano il peccato originale.	S. Agost. Hippognosticon lib. 5. & lib. *de Baptismo Parvulorum*	3. Reg. 8. *Non est homo, qui non peccet*. Psal. 5. *& in peccatis concepit me Mater mea*.] Ad Rom. 3. *Sicut per unum hominem peccatum intravit in Mundum, & per peccatum mors: ità & omnes homines mors pertransiit*. Però il Salvatore ordinò il Battesimo, Mat. ult. *Qui crediderit, & baptizatus fuerit, salvus erit*.] Io: 3. *Nisi qui renatus fuerit ex acqua, & Spiritu Sancto non intrabit in Regnum Cœlorum*.] Rom. 3. *Omnes peccaverunt, & egent gratia Dei*.	Milevitano nel 402. cap. 2. suor. Decret. *Sub anathemat damnat negantes parvulos recencentes ab utero Matris baptizandos esse ex eo quia nihil ex Adam trahere peccati Originalis.*) Tridentino Sess. 5. nel 1546. diffinì parimenti. *Si quis parvulos recensentes ab utero Matris negat baptizandos, vel nil ex Adam trahere peccati Originalis anathema sit.*
II. *Eresia*. Che tutti gli Uomini furono dannati avvanti la Passione di Cristo per il peccato originale.	Gli Armeni nel V. Secolo predicavano quest'Eresia.	Guido Carmelita confuta quest' Eresia nel suo libro *de hæresibus*.	1. Matth. 8. *Multi venient ab Oriente, & Occidente, & recumbent cum Isaach, & Jacob in Regno Cœlorum*.	Nel Fiorentino XVII. Generale nel 1439. furono condannati da 141. Padri gli errori degli Armeni, e corressero quest'ancora.
III. *Eresia*. Ch' il peccato non proviene dal libero arbitrio degli Uomini; mà da un cattivo Demonio.	Valentino nel 145. Manichei nel 277. Albanensi nello stesso Secolo. Armeni nel 455.	S. Agostino ex professo confutò quest' Eresiá, *in lib. de libero arbitrio; & in lib. 2. de moribus Ecclesiæ*.	Eccl. 5. *Et reliquit eum in manu consilii sui*.] Ep. can. Iac. c. 1. *unusquisque tentatur à concupiscentia sua*.	Calcedonease IV. Generale nel 451. celebrato da 200. Padri, dannò gli errori de' Manichei, e fece incendiare i loro Scritti.
IV. *Eresia*. Ch'ogni opera buona in qualunque modo fatta è peccaminosa.	Lutero fù l'Inventore di questa Bestemmia nel 1517. e professata da' suoi Settatori. *Vedi pag.* 309.	Gio: Roffense *act. 31. 32. cont. Luth.*] Iodoco Clithoveo, *in Anti-Luthero*.] Gasp Minorita, *in Scrutinio D. S.*	2. Petr. 1 *hæc enim facientes non peccabitis aliquando*.] S. Paolo 2. ad Rom. *Hostiam viventem, Deo placentem*, & alibi.	Tridentino nel 1547. li 7. Genaro Sess. 6 can. 25. *Si quis in quolibet opere bono, justum saltem venialiter peccare dixerit, aut mortaliter, &c. anathema sit.*
V. *Eresia*. Che niun peccato, ben che gravissimo non debba imputarsi all'Uomo, c'hà fede.	Aezio nel IV. Secolo insegnava tal Eresia, come a c. 278. suscitata da Lutero dopo 1250. anni. *Vedi* a c. 309.	Dottamente scrisse contro tal Eresia Tommaso de Vio, ed Alberto Frigio nelle sue Controversie.	Psal. 14. *Qui ingreditur sine macula, & operatur justitiam*.] Rom. 7. *Non auditores Legis justi sunt apud Deum, sed factores*, & alibi.	Tridentino 7. Gen. 1547. Sess. 6. cap. 3 4. 5. 6. 7. & 8. & can. 9. *Si quis dixerit sola fides impium justificari, anathema sit*, & can. 12. *Si quis dixerit fidem, &c.*
VI. *Eresia*. Che vi sono alcuni peccati, i quali non possono essere rimessi da alcun Sacramento, quali sono i peccati nello Spirito Santo.	Gli Armeni vengono reputati per i Promotori di quest'errore, de quali abbiamo scritto a c. 284. ingannati dalla mala interpetrazione della Scrittura Sacra.	Giuda Carmelita *de hæresibus*.	Matt 6 *Quodcumque ligaveris super Terram erit ligatum, & in Cœlis, & quodcumque solveris super Terram erit ligatum, & in Cœlis*. E per le parole di S. Mat. 12. *Spiritus blasphemiæ non remittitur neque in hoc Sæculo, neque in futurum*, intendasi della pertinacia de' Peccatori.	Il Concilio Fiorentino XVII. Generale, celebrato nel 1439. da 141. Padri condannò questo, e gli altri errori degli Armeni, e gli unì alla Cattolica Chiesa Romana.
VII. *Eresia*. Che non deve tolerarsi un picciolo male per eccitare un gran peccato.	Valdensi nel 1170 de' quali leggesi in questa nostra Cronologia a carte 327.	Enea Silvio nel libro, *de Origene Bohæmorum*.	Matt. 13. Il Padre di Famiglia proibì a' Servi di sradicare la Zizania; perche ancora non sbarbicassero il frumento.	Toletano VIII. nel 633. di 52. Vescovi, 22. Abbati, cap. 2. diffinì, *Minus malum esse tolerandum quandoque, ut majus evitetur*.
VIII. Eresia, la quale insegnava, che tutti gli peccati fossero uguali.	Novaziano nel 253. *Vedi* carte 314. Gioviniano nel 382. *Vedi* c. 330. sub lett. Z.] Paolo Samosateno nel 622. *Vedi* c. 317.	S. Agostino, *lib. de hæresibus ad quod vult Deum cap.* 82.	Mat. 5. *Qui irascitur fratri suo reus erit judicio: qui dixerit fratri suo Racha, reus erit consilio: qui verò fatuæ, gehenæ ignis*. Io. 19. *Qui me tibi tradidit, majus habet peccatum*.	Mediolanense presente San Ambrogio nel 390. celebrato da 150. Padri, condannò tutti gli errori di Gioviniano, il quale fù cacciato da Milano.
IX. *Eresia*. Ch'è una volta dalla grazia giustificato non può più peccare.	Gioviniano nel 382. *Vedi* carte 330.] Pelagio nel 405. *Vedi* carte 317.] Beguardi, e Beguine nel XIII. Secolo. *Vedi* car. 286. 287.	S. Girolamo, *l. 2. adversus Iovinianum*.] S. Agostino, *l. de hæresibus*.] Prateolo nella parola *Beguardi*. Sandero, *hær.* 160. 161.] Clementine, *cap. cum det. &c.*	1. Cor. 10. *Qui stat videat nè cadat*.] Matth. 6. *Dimitte nobis debita nostra, sicut &c.*] Io: 1. ep. can. c. 1. *Si dixerimus, quia peccatum non habemus, nos ipsos seducimus, & veritas in nobis non est*.	Generale XV. Viennense nel 1311. celebrato da più di 800. Padri, che dannò gli errori de' Beguardi, e delle Beguine, e questo ch'era in ordine il primo fù sentenziato di Scomunica.
X. *Eresia*. Che non vi è peccato mortale fuori che l'incredulità.	Lutero insegnò questa bestemmia nel 1517. *Vedi* pagina 309.	Gio: Roffense nel libro *adversus Lutherum*.	S. Paolo 1. Cor. 13 *Si habuero omnem fidem, ita ut montes transferam, charitatem autem non habuero nihil sum*.	Tridentino Sess. 6. nel 1547. diffinì in tal materia nel cap. 15. Poi nel Canone 27. condannò quest'Dogma.
XI. *Eresia*. La quale empiamente insegna, che non v'è alcuna differenza trà il peccato Veniale, ed il peccato Mortale	Gio: Calvino nel 1534. professata prima nel 1517 da Lutero suo Maestro, con tal discrepanza, che questo insegnava, ch' ogni peccato era mortale.	Vedi gli molti Autori, c'hanno confutato Calvino nella pag. 290 e li Confutatori di M Lutero leggonsi a pag. 309. di questa nostra Cronologia.	Proverb. 24. *Septis in die cadit justus, & resurgit, impii autem corruunt in malum*. Dicesi *peccato mortale*, perche *dat mortem*, e veniale, poi che *aliquam veniam meretur*.	Tridentino Sess. 4. li 25. Novembre nel 1551 celebrato, il quale stabilita la sua sentenza nel cap. 5. poi nel Can. 7. *de Sacramento Pœnitentiæ*, danna con Scomunica questa iniqua asserzione.
XII. *Eresia*, a quale concede bensì differenza trà il peccato mortale, ed il peccato veniale; mà nega, che questa possa conoscersi dalla Sacr. Scrittura.	Gio. Vicleffo fù l'Autore di questa prava sentenza nel 1377 dei quai Eresiarca abbiamo trattato alla pag. 328. col. 2.	Tommaso Valdense confutò tal asserzione nel suo lib. *de Sacramentis cap.* 115.	Del peccato d'Adamo leggesi Gen. 3. *In quacunque die comederis morte morieris*, colla trasgressione del qual precetto Adamo peccò mortalmente. Ed in Luc. 15. del Figlio Prodigo, *mortuus erat, & revixit*, il che intendesi del peccato mortale.	Tridentino Sess. 6. celebrato li 7. Gen. nel 1547. nel Can. 17. scomunicò questo falso Dogma.

PEL-

I.	II.	III.	IV.	V.
Titoli delle Eresie, delle quali si trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	*Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali, Vedi c. 273 266.*	*Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, che le confutorno.*	*Sentenze del Testamento Vecchio, o Nuovo, o Ragioni confutanti tali Eresie.*	*Concilij, che condannorono tali Eresie. Quando, dove, e da che numero de' Padri furono convocati.*
PELLEGRINO. *Eresia Unica.* Che non devono essere accolti con umanità gli Pellegrini.	Diottete d'Efeso, battezzato da S.Gio: Evangelista nel 70. mà nel 75. appostatò in questo, ed altri errori.	Bernardo di Luzemburgo *Catal. hær.*] Beda, *in expositione Ep. Can. B. Jo: Evang.*] Eusebio *lib. 7. hist. Eccl. cap. 22.*	Levit. 23. *Pasquam messueritis segetes vestras, remanentes spicas ne colligeritis, sed pauperibus, & peregrinis relinquite illas.*] Deut. 14. *Peregrino, qui intra tuas portas est, dà ut cōmedat.*] Job. 21. *Foris non mansit peregrinus; ostium meum viatori patuit.*] Mat. 25. *Hospes fui, & non recepistis me.*	Antiocheno nel 226.
PENITENZA. I. *Eresia.* Che tre non sono le parti del Sacramento della Penitenza, mà che questa è solamente una nuova Vita.	Martino Lutero insegnò quest'Eresia nel 1517. del quale leggi pag. 309.	Essendo ben molti gli Autori, c'hanno confutato Lutero, si riportiamo a quanto abbiamo descritto a carte 309.	2. Reg. 13. *Dominus transtulit peccatum tuum.*] Dan. 4. *peccata tua eleemosinis redime.*] Luc. 11. *Quod superest date eleemosinam, & ecce omnia munda sunt vobis.*	Fiorentino Gen. XVII. celebrato nel 1439. da 141. Padri divide il Sac. della Penitenza in Contrizione, Confessione, e Sodisfazione.] Tridentino 7. Gen. 1547. Sess. 6. cap. 4. Can. 30. scomunica tal proposizion
II. *Eresia.* La Penitenza fatta per timor dell'Inferno non solo è inutile, mà anche nociva: Coincidono le dottrine di questo Dogma cō quelle riferite sotto il Titolo ASSOLUZIONE, CONTRIZIONE, pagina 339.	Martino Lutero nel 1517. il quale ebbe per Settatori Zuinglio nel 1525. Gio: Brenzio nel 1540 Melantone nel 1530. Gio: Spangabergo nel 1536. Andrea Carlostadio nel 1530. Gio: Calvino nel 1534. Osiandro nel 1530. Butzero nel 1530. Gio: Volfango nel 1524. Baldassar Hiebmajer nel 1534.	Gio: Roffense Vescovo confutò gli errori di Lutero e de' suoi Seguaci *in lib. adv. Lutherum.*	Math. 10. *Timete eum, qui potest mittere in gehennam.*] David Psal. 17. *Circumdederunt me dolores mortis, & torrentes iniquitatis conturbaverunt me, dolores Inferni circumdederunt me.*] David Psal. 7. *nisi conversi fueritis, gladium suum vibravit, & arcum suum tetendit, & paravit illum.*] Luc. 13. *nisi pœnitentiam egeritis, omnes simul peribitis.*] Luc. 15. *Deus propitius esto mihi peccatori.*] Figlio prodigo. *Quanti Mercenarii abundant in Domo Patris mei panibus, ego autem hic fame pereo: Surgam, & ibo ad Patrem meum, & dicam ei, pater peccavi in Cœlum, & coram te, jam non sum dignus vocari filius tuus.*	Tridentino sess. 6. nel 1547. li 7. Gen. can. 8. *Si quis dixerit metum gehennæ, per quam peccatores abstinent se à peccatis, dolendo de illis, & sic ad Dei misericordiam confugiunt, esse peccatum, aut peccatores pejores facere, anathema sit.* Tridentino sess. 4. nel 1551. li 25. Nov. can. 5. *Si quis dixerit eam contritionem, quæ paratur per discussionem, & collectionem, ac detestationem omnium peccatorum, &c. anathema sit.*
III. *Eresia.* Una volta, che l'Uomo sia caduto in peccato, non ostante qualumque penitenza, non può del medesimo conseguire il perdono.	Montano, Capo de' Montanisti insegnò quest' Eresia nel 173. del quale Vedi pag. 313. e Novato Capo de' Cattaristi la predicò nel 253. leggi pag. 314.	S. Girolamo, *lib. 2. adv. Jovinianum.*] Eusebio Cesariense, *l. 6. hist. Eccl. cap. 38.*	Job. 41. *Tu quidem gressus meos dinumerasti, sed parce peccatis meis.*] Psal. 50. *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam.*] Sap. 11. *Dissimulat Deus peccata hominum propter penitentiam.*] Eccles. 21. *Fili peccasti, ne adiicias iterum, sed deprecare, ut tibi dimittantur.*] Mat. 9. *euntes discite, quid est misericordiam volo, & non Sacrificium, &c.*] Luc. 15. *Qui sanat omnes infirmitates tuas.*] Luc. 15. abbiamo l'esempio del Figlio prodigo.	Nel Romano, celebr. nel 253. Cornelio Papa, che maledì Novato, e condannò i di lui errori. I. Generale Niceno nel 325. convocato da 318. Padri ordinò, ch' i Novaziani non siano ricevuti alla comunione, se prima non abjurano quest' errore. Tridentino 7. Gener. 1547. Sess. 6. cap. 4. Can. 29. scomunica questa Sentenza.
POTESTA'. *Eresia Unica,* la quale insegna, che per il peccato mortale si perde ogni potestà Ecclesiastica, e secolare.	Appostolici nel 260. Vedi pagina 282.] Valdensi nel 1160. Leggi pag. 329. Viceffisti nel 1377. com' a car. 328.] Ussiti nel 1416. Vedi pag. 306.	Tom. Valdense *T. 1. doct. fid. l. 3. c. 81. 82. 83.* S. Bernardo, *Serm. 66. super Cantica.* Enea Silvio, *de origine Bohæmorum cap. 35.*	Hier. 27. *Et ego Deus dedi omnes terras istas in manu Nabuchdonosor Regis, & servient ei omnes Gentes, & filio ejus, & filio filii ejus.*] Mat. 23. *Super cathedram Moysi sederunt Scribæ, & Pharisei, quæcumque dixerint vobis facite, secundum opera autem eorum nolite facere.*] Mat. 5. *Qui solem facit oriri super bonos, & malos. Et donat regna justis, & peccatoribus.*	Tridentino Sess. 7. nel 1547. li 3. Mar. Can. 12. diffinì. *Si quis dixerit Ministrum in peccato mortali existentem non conficere, anathema sit.* Costanziense nel 1415. Sess. 8. da 1207. furono condannati gli errori di Viceffo, e questo in ordine 4. Scomunicato.
PRECETTO. I. *Eresia,* la quale insegna, che nell'Evangelo non vi sia alcun precetto.	Lutero co' suoi Seguaci insegnò questa empia dottrina nel XVI. Secolo.	Gli Autori, che confutano gli Errori di Lutero, si leggono registrati pag. 309.	Mat. 28. *Euntes docete omnes gentes.*] Mat. 19. *Non occides, non mæchaberis, non furtum facies, &c.*	Tridentino 7. Gen. 1547. Sess. 6. dopo aver determinato nel cap. 11. di tal affare, scomunicò quest'errore nel Can. 19. e 20.
II. *Eresia.* Che non v'è differenza trà il precetto, ed il consiglio anche nell'Evangelo tutte le cose sono di precetto, e niuna di consiglio.	Lutero fù il Maestro di tal errore nel 1517. Mà non però tutt' i Luterani sono di esso profess.	In carte 309. sono registrati molti Scrittori, confutanti i falsi Dogmi di Lutero.	Cor. 7. *De Virginibus præceptum non habeo, consilium autem dò.*] Mat. 19. *Si quis vult esse perfectus, vendat omnia, & eroget pauperibus.*	Fiorentino Gener. nel 1439. celebrato da 141. Padri condannò quest'Eresia.
III. *Eresia,* Che niuna cosa è a Dio grata, se non ciò, ch'è di lui precetto.	Tutti gli Luterani, e particolarmente Gio: Spangebergo nel 1536. Vedi pag. 309.	Spangelbergo resta confuso dalla Disputa co' Padri del Concilio; mà però è pertinace nel suo errore.	Senza precetto Noè fabbricò Altari, Daniele fece Digiuni, molti sostennero il Martirio, e furono grati a Dio.	Concilio Generale Tridentino li 7. Gen. nel 1547. Sess. 6. cap. 16. hà diffinito il contrario a quest'asserzione.
IV. *Eresia.* Ch'è impossibile eseguire il precetto di amare Dio, & il Prossimo.	Eresia professata da Lutero, e da' di lui Seguaci nel XVI. Secolo. Vedi pag. 309.	Gio: Roffense Vescovo, e Giacomo Latomo dottamēte scrissero contro tal Eresia	Mat. 11. *Jugum meum suave est, & onus meum leve.* Jo. 3. *Si quis diligit me, sermonem meum servabit.*	Tridentino Sess. 6. nel 1547. li 7. Gen. dopo diffinita tal materia nel cap. 11. anatematizò nel Can. 18. questo Dogma.
PREDESTINAZIONE. *Eresia Unica.* Che non sono a' Giusti giovevole le buone opere, se sono da Dio presciti. Nè a Scelerati sono perniciose le iniquità, se sono predesti	Credesi ch'i Gioviniani nel 380. ed i Pelagiani nel 405. fossero professori di questo Dogma, dopo 1000. Suscitato da Gio: Huss nel 1416. del quale leggesi pag. 306.	Sigiberto nelle sue Cronache, e Frà Bernardo di Lutzemburgo nel suo Catalogo degli Eretici.	Gen. 4. *Major est iniquitas mea, quam ut veniam merear.* E Dio a Caino disse, *Quare iratus es? nonnè si benè egeris, benè recipi es.* Leggansi di più gl'esempj di David 2. Reg. 12. di S. Pietro, e di S. Paolo, &c.	Costanziense nel 1414. celebrato da 1207. Padri, nel quale furono condannati gli errori di Gio: Huss, e scomunicato questo, ch'era in ordine 5.
PREDICAZIONE. *Eresia Unica.* Che tutti gli Uomini possono al suo arbitrio predicare senza licenza de' Superiori.	Valdensi nel 1160. de' quali leggesi pag. 329. ed i Viceffisti furono loro Seguaci nel 1377. Vedi fol. 328. col 1. e gli *Hussiti* nel 1416. Vedi carte 306.	Enea Silvio, *lib. de origine Bohæmorum.*	Rom. 10. *Quomodo prædicabunt nisi mittantur.*] Jo. 1. *Fuit homo missus à Deo, cui nomen erat Joannes.* Ecco che Giovanni mandato da Dio predica. Hier. 13. *Non mittebam Prophetas, & ipsi currebant, non loquebar ad eos, & ipsi prophetabant, &c.*	Costanziense nel 1414. celebrato da 1207. Padri, il quale nella Sess. 8. condannò gli errori di Viceffo, ed anatemaizzò questo, che fù in ordine il 13.

I.	II.	III.	IV.	V.
Titoli delle Eresie, delle quali trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	*Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, loro Settatori, e quando vissero, de' quali Vedi car. 271. 276.*	*Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, ò che le confutorono.*	*Sentenze del Testamento Vecchio, o Nuovo, o Ragioni confutanti tali Eresie.*	*Concilij, che condannorono tali Eresie. Quando, dove, e da che numero de' Padri furon celebrati.*
PRESCIENZA. *Eresia Unica*. Ch'Iddio da se stesso non hà la prescienza d'alcun male; mà per il Demonio suo Aversario.	Albanensi furono gli Inventori di questa bestemmia nell'VIII. Secolo, de' quali leggesi pag. 279.	Guido Carmelita, *in sua summa de hæresibus*.	Jo: 6. *Sciebat enim Jesus quis esset eum traditurus.*	Lateranense Gen. IX. celebrato nel 1179. da 1300. Padri condannò gli errori degli Albanensi.
PROFETA. *Eresia Unica*. Che le Profezie siano false, perche i Profeti profetizarono contro lo Spirito.	Apelle nel 1046. cadde in quest' errore, perche non sappeva conciliare i Profeti. Vedi pag. 280 e 282.	Eusebio Cesariense *l. 5. hist. Eccles. cap. 12.*	Luc. 1. *Locutus est Deus per os Sanctorum, quę à seculo sunt Prophetarum ejus.*] Ad Heb. 1. *Multifariam, multisque modis olim Deus loquens in Patribus, novissimè verò locutus est in filio, &c.*	I. Gen. Niceno celebrato nel 325. da 318. Padri, il quale nel Pontificato di Silvestro I. condannò con questa sentenza ancor Apelle.
PURGATORIO. I. *Eresia*, la quale insegna, che non si deve ammettere il Purgatorio, e ch'è vana l'orazione per i Defonti.	I Greci furono gli Autori di questo falso Dogma nel 455. de quali furono seguaci gli Armeni nel medesimo tempo; i Poveri di Lion detti altrimenti Valdesi nel 1160. Lutero ammetteva il Purgatorio, mà nel 1517. negava, che si potesse provarlo coll' autorità delle Sacre Carte. Calvinisti, o loro seguaci nel 1534. de' quali leggi car. 289 e 290.	S. Cipriano, *lib. 4. ep. 2.*] Origene, *hom. 6. in exod.*] S. Gregorio Niceno, *In orat. pro mortuis*.] S. Gregorio Nazianzeno, *in orat. in S. Lumina*.] S. Basilio, *cap. 9. Esaiæ*.] S. Eusebio Emissen. *hom. 3. de Epiph.*] Latanzio, *lib. 7. cap. 11.*] S. Ilario, *in psal. 118.*] S. Ambrosio, *in psal. 36.*] S. Girolamo, *lib. 1. cont. Pelag.*] S. Paolino, *ep. 1. ad Amandum.*] Sant'Agostino, *in più luoghi*.] Gio: Echio scrisse difusamente.	Esai. 35. *Via Sanctorum vocabitur non transibit per em pollutus.*] Apoc. 21. *non intrabit aliquid in ea coinquinatum, Civitas enim sancta est*, quam, come leggesi Eph. 5. *Christus sanguine suo sanctificavit, mundans illam lavacro aquæ in verbo vitæ*. Mat. 12. *Quicumque dixerit verbum contra filium hominis remittetur ei, qui autem dixerit contrà Spiritum Sanctum, non remittetur ei, neque in hoc, neque in futuro seculo.*	Fiorentino, celebrato nel 1439. da 1141. Padri diffinì, che *penitentes in charitate decedentes, antequam dignis pænitentiæ fructibus de commissis, & omissis satisfecerit, eorum animas pænis Turgatorii purgari*. A questo Concilio intervenero i Greci, ed il loro Imperatore.
II. *Eresia*. Insegna che le Anime detente nel Purgatorio meritano, e demeritano.	Lutero fù il Promotore di quest'Eresia, del quale, Vedi pag. 309.	Gio: Roffense Vescovo, *contra Lutheri Articulos*, articolo 37.	Eccles. 6. *Quodcumque potest facere manus tua instanter operare, quia nec opus, nec sapientia, nec scientia apud inferos, quo tu properas prævalebunt.*] Jo. 6. *Venis nox, in qua nemo potest operari.*] Ad Galat. ult *Dum tempus habemus operamur bonum*, poiche leggesi ad Cor. cap. 5. *omnes nos manifestari oportet antè Christi tribunal, ut unusquisque referat propria corporis pro ut gessit, sivè bonum, sivè malum.*	Conc. Universale XIX. Tridentino sotto Pio IV. e Ferdinando Austriaco Rè de' Romani sess. 9. an. 1563. li 3 Dec. celebrato, nel Decreto del Purgatorio, condannò quest' asserzione.
III. *Eresia*, la quale insegna, che le Anime, che s'attrovano nel Purgatorio non sono sicure della loro salute; mà anzi che peccano.	Lutero sù le parole mal intese, *à porta Inferi erue Domine animas eorum, & Libera Domine animas Defunctorum de pænis Inferni.*	Gio: Roffense cont. Luth. art. 37.	Spesso nella Sacra Scrittura le pene del Purgatorio sono chiamate dell' Inferno per la loro similitudine, e vicinanza. Psal. 48. *Deus redimet animam meam de Inferno inferiori, de tenebris, & umbra mortis*. Zac. 6. *Tu in sanguine testamenti sui eduxisti vinctos, qui erant in lacu, in quo non est aqua.*	Conc. XVII. Universale Fiorentino, celebrato nel 1439. da 1141. Padri, in cui intervenne co' Greci il loro Imperatore, al quale essi pure soscrissero.
RELIQUIE DE' SANTI. *Eresia Unica*. Che le Reliquie de' Santi non devono in alcuna forma essere riverite.	Eunomio nel 359 com' a car. 297. Vigilanzio nel 406. com' a car. 329. Viclefto nel 1377. com' a car. 328. e Lobardi nel 16. Secolo com' a car. 309.	S. Girol. *adv. Vigilantium*.] S. Atanasio *in vita B. Anton.*] S. Basilio, *in Psal. 115.*] S. Greg. Nicen. *in Theod. M.*] Eusebio Emisseno, *hom. de S. Blandino.*] S. Cirillo Herosol. *Cateeh. 18.*] S. Gio: Crisostomo, *de S. S. Juventio, & Maxim.*] Sant' Agostino.	Leggesi Gen. 50. ch' il Corpo di Giacob fù trasferito dall'Egitto nella Terra di Canaam, dove fù con molta venerazione sepolto. Molti Corpi de' Santi per revelazione Divina furono trasferiti da' luoghi vili, in altri più degni.	Nel Lateranense XII. Generale nel 1215. da 1483. Padri; e nel Tridentino XIX. Generale nel 1563. li 3. Dec. sotto Pio IV. sess. 9. fù ordinato, che si venerassero i Corpi, e le Reliquie de' Santi.
RESTITUZIONE, *Eresia Unica*. Che non si doveva fare la restituzione della robba rubbata.	I Greci nel 455. furono Autori di quest'Eresia.	Guido Carmelita hà confutato questo Dogma.	Rom. 13. *Omnibus reddite, cui debitum debitum, cui tributum tributum, cui vectigal vectigal, cui honorem honorem.*) Tob. 2. *Videte ne fortè sit furtivus, quia non licet nobis, aut edere ex furto aliquod, aut contigere, sic reddite Dominis suis.*) Ezech. 33. *Si impius egerit pænitentiam, ab omnibus peccatis suis, & fecerit judicium, & justitiam, rapinamque reddiderit, & pignus restituerit, vita vivet, & non morietur.*	Conc. Fiorentino Universale XVII. celebrato nel 1439. da 1141. Padri corresse tutti gli errori de' Greci, e gli unì alla Chiesa Latina.
RESURREZIONE. I. *Eresia* la quale nega la Resurrezione de' Morti.	Simon Mago, e Capocrate nel 36. Caianisti, Ofiti, e Valentiniani nel 145. Cerdone, Luciano, e Bardasane nel 146. Seleuciani nel 170. Origene nel 231. Cataristi nel 277. Severo nel 519. Michiel Balbo nell'831. Valdensi nel 1170. Albigensi, e Bongomili nel 1178. Almerico nel 1200. ed i Triceisti seguaci di Lutero.	S. Ambrosio dottamente scrisse *de Resurrectione Mortuorum*.	Da molte Sentenze della Sacra Scrittura resta comprobata la Resurrezione de' Morti, e particolarmente, Matth. 22.] 1. Cor. 15.] 2. Tim. 1. ove sono ripresi Alessandro Fileto, & Himeneo.	Conc. I. Generale Niceno, celebrato nel 325. da 318. Padri, e Conc. II. Generale Costantinopolitano I. nel 381. da 150. Padri, confessarono, ed insegnarono la Resurrezione de' Morti.
II. *Eresia*, la quale insegna, ch' il Corpo nostro in quella gloria di resurrezione sarà impalpabile, & invisibile.	Eutichio di Capadocia, il quale nel 578. stampò un Libro col cui sosteneva quest'Eresia, e le altre d'Origene	Eutichio abjurando il suo errore nel 582. abbrucciò il suo Libro alla presenza di Tiberio Imperatore, e del Legato di Papa Pelagio.	Job. 19. *Scio, quod Redemptor meus vivit, & in novissimo die de terra surrecturus sum, & rursum circumdabor pelle mea, & in carne mea videbo Deum Salvatorem meum.*	Conc. V. Generale Costantinopolitano II. nel 553. celebrato da 165. Padri, e Conc. IV. Generale Costantinopolitano. III. detto Trullano nel 681 convocato da 289. Padri condannarono cô quest'asserzione ãche i Autori delle medesime.

III.

I. *Titoli delle Eresie, delle quali trattasi, disposte per ordine Alfabetico.*	II. *Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, loro Settatori, e quando vissero, ed a qual pag. si tratta, Vedi c. 273. 266.*	III. *Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, e che le confutorono.*	IV. *Sentenze del Testamento Vecchio, o Nuovo, o Ragioni confutanti tali Eresie.*	V. *Concilj, che condannarono tali Eresie. Quando, dove, e da che numero de' Padri furono convocati.*
III. *Eresia* insegna, ch'i Corpi dopo la Resurrezione di nuovo saranno mortali.	Origene nel 231. predicò questo falso Dogma, del quale leggi pag. 315.	Teofilo Vescovo Alessandrino *lib. 2. Paschali.*	Ap. 21. *Absterget Deus omnem lacrymam ab oculis Sanctorum, & jam non erit ultrà mors, neque luctus, neque clamor, quoniam priora abjerunt.*	V. Gen. Costantinop. II. celebrato nel 553 da 165. Padri, tra quali era Eutichio, che condannò gli errori d'Origene.
IV. *Eresia*, la quale insegnava, Che Cristo risorse nell'ora sesta del Sabbato.	Armeni nel 455. sostenevano questo falso errore, de' quali Vedi car. 284.	Guido Carmelita, *in Summa de hæresibus.*	Luc. 18. *Filius hominis tradetur ad occidendum, & die 3. resurget.*] Matt. 12. *De Signo Jone, qui fuit in ventre Cœti tribus diebus, & tribus noctibus, sic Filius hominis erit in corde terræ tribus diebus, & tribus noctibus.* Essendo però Cristo morto, la Feria VI. delle Parasceve, non potè secondo questa Scrittura Sacra risorger il Sabbato.	Fiorentino nel 1439. corresse gli errori degli Armeni, e gli unì alla Chiesa latina.
V. *Eresia*. Che tutti risorgeranno nel Sesso virile, e che dopo la Resurrezione non vi sarà Sesso Femmineo.	Di questa pazzia forono parimenti Autori gli Armeni nel 455. de' quali abbiamo trattato pag. 284.	Guido Carmelita numera quest' errore per il XX. degli Armeni. S. Agostino però nel lib. XXII. *de Civit Dei cap.* 17. facendo menzione di questo Dogma, non nè spiega l'Autore.	*An. Gal.* 3. *e Matt.* 22. apparisce, ch'ogn'uno risorgerà nel proprio sesso. Et è Dogma Ecclesiastico, che *omnes ità resurrecturos, quod sexus forma non mutabitur.*	Conc. XVII. Generale Fiorentino, celebrato nel 1439. da 1141. Padri, nel quale furono condannati gli errori degli Armeni, e furono uniti alla Chiesa Latina.
SACERDOZIO. I. *Eresia* insegna, che tutti i Cristiani sono Sacerdoti, senza alcuna differenza di sesso; che non sia lecito per esercitare tal Ministero senza licenza dalla Comunità.	Lutero fù il primo, ch'insegnò quest'Eresia, del quale Vedi car. 309.	A c. 309. sono registrati molti Autori, c' hanno confutato gli errori di Lutero.	Ex. 28. & Num. 4. leggesi, che la Tribù Levitica era specialmente destinata a tal Ministero. Ne' Num. 16. s'hà, che Chore, & Abiron furono assorbiti vivi dalla terra, perche esercitavano il Sacerdozio senza autorità. Così 2. Reg. 6. il Rè Ozia fù piagato di lepre, perche offeriva senza carattere incenso all'Altare. Molto più devesi dire nella Legge Nuova. Quando Cristo disse *hoc facite in meam commemorationem*, com'in S. Luc. 22. non v'era presente alcuna Femmina. E ad Tit. 1. leggesi, *Relinquo te Cretæ, ut corrigas, & constituas Presbyteros.*	Laodiceo nel 364. confermato dal Constant. II. del 553. nel cap. 44. ordina *Mulieres nondebere ingredi ad Altare*. Il Cartaginense IV. nel 398. decretò, che gli Ordini Sacri si conferissero da' Vescovi. Lo stesso diffinì il Remense dell' 813. il Lateranense del 1215. ed il Tridentino del 1547. li 3 Mar. Sess. 7. can. 10.
II. *Eresia*, che tutti gli Sacerdoti hanno ugual potestà.	Aerio fù l'Inventore di questo errore nel 354. professato poi da' Valdensi nel 1170. de' quali Vedi pag 329.	Enea Silvio Piccolomini, che fù poi Papa sotto nome di Pio II. *de orig. Bohæmorum.*	*Exod.* 28. *e* 29. *e Levit.* 16. Il Sommo Sacerdote era distinto in potestà dagli altri Sacerdoti.	Conc. Hispalense II. celebrato nelle Idi Novembre del 619. cap. 5. de' suoi Decreti, proibisce a' Preti d'ordinare.
III. *Eresia*, che nega il Celibato, e permette a Sacerdoti, agli iniziati negli Ordini Sacri, ed a qualunque altro Ecclesiastico il potersi maritare. Dogma contrario tanto alle dottrine, ch' alla pratica della Chiesa Cattolica Romana.	Lutero insegnò colla voce, e colle Opere questa sua prava dottrina nel 1517. Vedi pag. 39. Così fecero i principali suoi Discepoli, i quali per lo più s'amogliarono, pervertendo le Sacre Vergini. Gio. Oecolompadio nel 1525. predicava lo stesso. Vedi pag. 315. Così fecero Gio. Volfango nel 1524. e Martino Butzero nel 1530.	S. Atan. *l. de virg. extr.*] Origen. *hom.* 13. *in lib. num*) S. Cirillo Hierosol. *Catech.* 12.] S. Euseb. *lib. demonstrat. evang. cap.* 9] S. Sulpizio, *in 2. Dial.*] S. Ambrosio, *lib. 1. de Virginibus.*) S. Epifanio, *ad finem Operis cont. hær.*) S. Chrisostomo, *hom. de patientia Job*) S Ambros. *l. 1. de officiis cap. ult.*] S. Girol. *cont. Vigilantium, & in ep. ad Tit.*) S. Agostino, *l. de Virgini. c. 31. & alibi.*	Nella primitiva Chiesa chi aveva auto una sola moglie poteva essere promosso al Sacerdozio, non però poteva maritarsi chi era Sacerdote. Così fù osservato fin al Concilio Niceno del 325. in cui fù decretato, ch' in avvenire i maritati non si potessero ordinare. Nell'Exodo leggesi, che non si permetteva *comedere carnes agni*, figura del corpo, e sangue di Cristo immolato, *nisi renes accinctos haberet*. E Luc. 12. *Sint Lumbi vestri præcinati.*	Il Niceno Generale I. nel 325. fù diffinito da 318. Padri, *non licere omninò Episcopo, Sacerdoti, Diacono, neque ulli Clericorum apud se tenere mulierem*. Il Neocesarense nel 314. cap. 1. disse, *Si Presbyter uxorem ducat, deponatur.* Nel Gangrense del 319. *Sub anathemate damnat Presbyteros coniugatos*, il qual Concilio fù poi ricevuto nel Costantinopolitano II. che fù il V. Generale, detto Trullano, celebrato nel 553. da 165. Padri.
IV. *Eresia*. Ch'il Sacerdote in absenza del Vescovo può esercitare l'Offizio di Vescovo.	Ricardo Arcamano nel 1360 nel suo Libro *de quæstionibus Armenorum* insegnò questa falsa Dottrina seguitata da' Vicleffisti nel 1377.	Vedi titolo CONFERMAZIONE, e titolo VESCOVO. Contro quest' Eresia dottamente scrisse Tommaso Valdense, *l. de Sacramentalibus tit* 7. ove disputa contro Archamano, e Vicleffo.	Nel titolo CONFERMAZIONE s'è provato, ch'a soli Vescovi spetta conferire la Confermazione. E nel titolo VESCOVO dimostraremo, che l'autorità di questi eccede a quello d'altri Sacerdoti.	Hispalense II. nel 619. cap. 5. Decretò; *damnat temeritatem eiusdam præsbyteri, qui ausus est post impositionem manuum Episcopi benedicere Presbytero uno, & duobus Diaconibus, cum Episcopus hoc non potuerit facere impeditus dolore oculorum.*
SACRAMENTI. I. *Eresia*, la quale nega i Sacramenti, e che siano di niun valore; *Vedi* in particolare d' ogni Sacramento sotto il proprio Titolo.	I Catariti nel 277. de' quali s' è trattato a car. 291. I Flagellanti nel 1272. com'a c. 299. e Lutero nel 1517. di cui a c. 309. insegnavano, ch'i Sacramenti non conferiscono alcuna grazia. Gli Armeni nel 455. com' a c. 284. Gli Arcontiti, o Arcontici, de' quali s'è trattato a c. 282. negavano nel II. Secolo il Battesimo, e l'Eucarestia. Hieraca, o Hieraco, e gli Albanensi nel 277. o 278. de' quali a car. 279. Fozio nell' 858. di cui a c. 299. & i Valdensi nel 1170. de' quali a c. 329. confutavano tutt'il Sacramento dell' Estrema Unzione. I Donatisti nel 313. de' quali a car. 295. e Pietro de Bruis nel 1126. di cui s' è trattato a carte 318. sprezzavano il Sacramento della Cresima.	Guido Carmelita nella sua *Summa de hæresibus*, e gli altri Autori, che si possono vedere sotto il proprio titolo di ciascuno Sacramento.	Abbimo addotto la autorità della Sacra Scrittura, confutanti tali Eresie, mentre s'è trattato in particolare d' ogni Sacramento, sotto il proprio Titolo.	Tridentino Sess. 7. li 3. Mar. nel 1547. in 10. Canoni scomunica chi diversamente dice di ciò che S. Chiesa determina de' 7. Sacramenti.

I. Titoli delle Eresie, delle quali trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	II. Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali Vedi car. 271. 276.	III. Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, ò che le confutorono.	IV. Sentenze del Testamento Vecchio, ò Nuovo, Ragioni che confutano tali Eresie.	V. Concilij, che condannarono tali Eresie, Quando, dove, e da che numero de' Padri furon celebrati.
SANTI. *Eresia Unica*, la quale nega, il culto, e l'invocazione de' Santi.	Eustazio nel 363. di cui s'è trattato a c. 298. fù l'inventore di quest'Eresia, abbracciata da Vigilanzio nel 406. di cui si fà menzione a car. 329. Da' Vicleffisti nel 1377. de' quali vedi a car. 328. Dagli Hussiti nel 1413. come a car. 306. e da Lutero nel 1517. di cui parlasi a car. 309.	Tommaso de Vio Cardinale Gaetano, e Jodoco Clitoveo dottamente confutarono quest'Eresia nel Libro intitolato *de Veneratione Sanctorum*.] S. Girolamo, *cap. 3. adv. Vigilantium*.] S. Agostino, *lib. 20. cap. 4. contra Faustum*.	Invocazione degli Uomini Santi in questa Vita. Ap. ad Tess. 3. *Fratres orate pro nobis, ut sermo Dei currat, & clarificatur, sicut, & apud vos*.] Ad Rom. 15 vers. 30. *Obsecro vos Fratres per charitatem S. Spiritus, ut adiuvetis me in orationibus pro me ad Deum, ut liberat ab Infidelibus, qui sunt in Judea*.] Job. c. 42. V. 8. *Ite ad servum meum Job. & offerte holocaustum prò vobis, faciem ejus aspiciam, ut non vobis imputetur stultitia*.] L'invocazione de' Santi in Cielo. Dan. 3 V. 35. dove Azaria così prega, *Ne auferas misericordiam tuam à nobis propter Abraham dilectum tuum, & Isaac servum tuum, & Israel sanctum tuum*.] S. Pietro promette dopo la sua morte di pregare per i Fedeli 2. Petr. V. 15. *Dabo autem operam, & frequenter habere vos post obitum meum, ut horum memoriam faciatis*.] Psal. 138. *Mihi autem nimis* (cioè multum,) *honorati sunt amici tui Deus*.] Eccles. 44. *Laudemus viros gloriosos, & parentes nostros in generatione sua*.] Luc. 20. *Eritis enim sicut Angeli Dei*.] Apoc. 5. S. Giovanni vidde, *Quattuor animalia, & 24. Seniores, qui ceciderunt coram Agno, habentes singuli Citharas, & Phialas aureas plenas odoramentorum, quæ sunt orationes Sanctorum*.] Apoc. 7. San Gio: *vidi Angelum stantem ante Altare habentem thuribulum aureum, & data sunt ei incensa multa, ut daret de orationibus Sanctorum omnium super Altare aureum, quod est antè Thronum Dei*.	Gangrense nel 319. confermato dal Gen. I. Niceno nel 325. che diffinì, *quod contemnentes Sanctorum Basilicas, ac reprehendentes illos, qui orandi causa illuc conveniunt, ab Ecclesia eijciantur*. L'Aurelianense I. nel 507. che diffinì la recitazione delle Letanie de' Santi auvanti l'Ascensione: il che fù pure determinato nel Gerundense del 517. e confermato nel Trullano del 681. Il Tolletano V. nel 636. e VI. nel 638. determinò la recitazione delle Litanie ne' 3. giorni delle Idi di Dec. Il Bracarense nel 672 decretò lo stesso.
SATISFAZIONE. *Eresia Unica*. Che questa non sia necessaria alla salute del Peccatore; ne che sia parte della Penitenza.	Martin Lutero predicava quest'Eresia nel 1517. della quale vedi titolo ASSOLUZIONE, *Eresia* I. pag. 334. e di quest' Eresiarca leggesi pag. 309.	Svarez, e Reginal do, Tomo I. lib. 7. num. 12. sostengono, che pecca il Confessore mortalmente, se senza causa non ingiogne penitenza per il peccato mortale.	Dan. 4. *Peccata tua eleemosynis redime*. Luc. 11. riprendendo il Salvatore i Farisei della rapina loro disse, *quod superest, data eleemosynam*.	Tridentino sess. 6. li 7. Gen. 1547. c. 14. e sess. 4. li 25. Nov. 1551. cap. 8 9. insegna, *Contritionem, Confessionem, & Satisfactionem esse quasi materiam hujus Sacramenti. Et quamvis satisfactio sit pars tantum integralis, non potest ad Sacramenti complementum sine peccato omitti*. Ed il medesimo Concilio amonisce i Confessorj, *ut Pœnitentiam peccatis proportionatam injungant. casus tamen aliqui sunt, in quibus leviorem, quam peccata merentur, imponere possint. 1. Infirma Pœnitentis dispositio, vel corporis, vel animi ob quam timetur cum impleturum non esse majorem Pœnitentiam. 2. Magnitudo contritionis. 3. Tempore Jubilæi, vel alterius Indulgentiæ Plenariæ*. Imperocche il Penitente sodisfacendo con quello alla pena douvta, non li resta altra obbligazione, che d'accettare la Penitenza più leve, la quale è per modo di medicina contro le reliquie de' peccati.
SCRITTURA SACRA. *Eresia Unica*, la quale dividesi in 8. parti. La I. nega tutto il Testamento Vecchio, La II. i Libri de' Maccabei. La III. tutti gli Evangelj, fuori quello di S. Luca. La IV. tutti gli Evangelj eccetto quello di S. Matteo. La V. gli Atti degli Appostoli. La VI. l'Epistole di San Paolo. La VII. l'Epistola di S. Giacomo. L'VIII. l'Evangelio di S. Gio: e le di lui Apocalissi.	Della I. furono Autori Capocrate nel 36. di cui pag. 290. Cerdone nel 146. di cui a car. 293. Severo nel 519. di cui a c. 323. e Manichei nel 277. de' quali a c. 310. Della II. Eresia fù Autore Lutero nel 517 di cui a c. 309. Della IV. Ebione nel 74. di cui a c. 295. Della V. Cerinto nel 41. di cui a car. 191. Della VI. parimenti Ebione, e Severo nel 519. di cui a car. 292. come pure i Elcecei nel III. Secolo, de' quali a car. 295. Della VII. Lutero nel 1517. di cui a car 309. Dell' VIII. i Alogiani, de' quali non si sà chi ne fosse il Capo.	Furono confutate tali Eresie, e di esse fecero menzione. Della I. Sant' Agostino cap. 21. e 24. e Guido Carmelita *Summa de hæresibus*. Della II. gli Autori, che scrissero contro Lutero. Della III. Tertulliano, *lib. de hæresibus*. Della IV. Ireneo, *lib. 1. adversus hæreses cap. 26*. Della V. Filastro, *lib. de hæresibus*. Et Eusebio Cesariense, *lib. 4. hist. Ecclesiasticæ*. Della VI. il medesimo Eusebio, *ibidem, & lib. 6. cap. 27*. Della VII. i Cōfutatori delle Eresie di Lutero. Dell' VIII. Eusebio Cesariense, *lib. VII. Hist. Eccl.*	S. Paolo I. cap. ad Heb. *multifariam, multisque modis olim loquens Deus in Prophetis; novissimè verò diebus istis, loquutus est nobis in Filio*.] Mat. 18 *Non enim vos estis, qui loquimini, sed Spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis*, così disse Cristo agli Appostoli, quā do li mandò a predicar, dādoli fiducia. Quali poi siano i libri Canonici, restano determinati in varj Concilj, de' quali leggesi compendiosa la notizia nella seguente Colonna.	Laodiceo c. 59. nel 364. Cartaginense III. c. 47. nel 397. Toletano IV. nel 633. e Fiorentino nel 1439. fecero molte terminazioni sopra' Libri Canonici. Ma il Tridentino sotto Paolo III. sess. 4. connumerò per tali i seguenti del Testamento Vecchio, *V. lib. Moysis, idest Genesis, Exodus, Leviticus, Numeri, Deuteronomium, Josue, Judicum, Ruth. IV. Libri Regum, II. Paralipomenon, Esdræ primus, & secundus, qui dicitur Nehæmias, Thobias, Judith, Hester, Job, Psalterium Davidicum 150. Psalmorum, Parabolæ Ecclesiastes, Canticum Canticorum, Sapientia, Ecclesiasticus, Isaias, Hieremias cum Baruch, Ezechiel, Daniel, XII. Prophetæ minores, Oseas, Joel, Amos, Abdias, Jonas, Michæas, Naum, Abacuch, Sophonias, Ageus, Zacharias, & Malachias*. Del Testamento Nuovo sono, *IV. Evangelia, secundum Matheum, Marcum, Lucam, & Joannem, Actus Apostolorum à Luca conscripti. XIV. Epistolæ D. Pauli ad Romanos, II. ad Corinthios, ad Galatas, ad Ephesios, ad Philippenses, ad Colossenses, ad Thessalonicenses duæ, & duæ ad Timotheum, ad Titum, ad Philemonem, ad Hebræos. Petri Apostoli duæ, Joannis Apostoli tres, Jacobi Apostoli una, & Judæ Apostoli una, & Apocalypsis Joannis. Si quis Libros hos prout in Ecclesia Catholica Romana leguntur pro Sacris, & Canonicis non susceperit, Anathema sit*.
SCIENZA. *Eresia Unica*, la quale insegna, che tutte le scienze speculative sono fallaci.	Lutero nel 1517. di cui a car. 309. il quale non solo nega ciò, ch'è di Fede; ma anche quello che dalla verità è manifesto.	Molti sono gli Autori, c'hanno confutato l'Eresia di Lutero, c'habbiamo registrato a c. 309.	Pugnano trà di se la scienza, e l'errore: adunque la scienza non può stare coll'errore.	Tridentino Sess. 6. li 17. Gen. nel 1562. cap. 2. insegna, *promovendum ad Episcopatum debere esse scientificum, & in Theologia licentiatum*.
[illegible] RA. *Eresia Unica*, Che [illegible] Corpi Umani [illegible] luogo Sacro.	Valdensi nel 1170. de' quali abbiamo trattato a carte 329. col. 1. e 2.	Enea Silvio Piccolomini, che fù poi Papa col nome di Pio II. nel 1458. *de Orig. Bohemorum*.	Fù osservato nel rito degli Ebrei 4. Reg 27. e Gen. 22. e Leggesi Matth. 27. *emerunt agrum figuli in sepulturam peregrinorum*.	Mogontino nell'8.3. in Giug. diffinì cap. 52. *omnes vere Catholices sepellri debere in loco S.* Triburiense nel' 895. ordinò nel cap 5. lo stesso.
[illegible]ENZIO. *Eresia Unica*, la quale [illegible] perpetuo Silenzio.	Pattalorinchiti, mal interpretando il Salmo 144. *Pone Domine custodiam ori meo, & ostium circumstantiæ labijs meis*.	S. Agostino, e Filastro parla di questi Settarj, e di tal'Eresia; ma non esprimono chi fosse l'Eresiarca.	Esaia cap. 6. *Væh mihi, quia tacui*. Ezech. 3. *tempus loquendi, tempus tacendi, omnia tempus habent*.	Toletano XI. in Nov. del 665. diffinì, *in proferendis juis Patres Concilii debere eas proferre cum omni modestia, & sine strepitu*.

I.	II.	III.	IV.	V.
Titoli delle Eresie, delle quali trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	*Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali vedi c. 273. 266.*	*Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, che le confutorno.*	*Sentenze del Testamento Vecchio, o Nuovo, o Ragioni confutanti tali Eresie.*	*Concilj, che condannorono tali Eresie. Quando, dove, e da che numero de' Padri furono convocati.*
SIMONIA. *Eresia Unica*. Insegna, ch' i donni di Dio, e le cose Sacre si possono comprare col danaro, la quale fù seminata immediatamente dopo l' Ascensione di Cristo al Cielo.	Simon Mago, ch' ha dato il nome à quest' Eresia n'è stato anche l' Inventore nel 36. di cui vedi a c. 323. Di lui Settatori furono i Greci, ed i Armeni nel 455. de' quali vedi a car. 284.	Scrisse contro quest' Ersia Pietro Damiano Monaco di S. Benedetto, Cardinale, e Vescovo Ostiense, lib. 1. e da molti confutata, e reprobata; ma anche da molti abbracciata.	Mat. 10. *Gratis accepistis, gratis date*. Proverb. 8. *Accipite doctrinam meam, & non pecuniam, disciplinam magis quam aurum eligite*. 4. Reg. Giezi servo del Profeta Eliseo fù da Dio castigato colla lepra, *quia pecuniam recepit pro beneficio sanitatis*.	Elibertino nel 306. cap. 48. Toletano XI. nel 655. cap. 8. Lateranense nel 1063. Bracarense II. nel 572. c. 3. insegna, *non esse al Episcopo accipienda munera: gratis enim Sacerdotes Dei acceperunt, & gratis dare debent*.
SPERANZA. *Eresia Unica*, la quale insegna, che la speranza non procede da' meriti.	Lutero nel 1517. del quale s' è trattato a car. 309. fù l' Autore di quest' Eresia.	Vedi la Serie degli Autori, che confutano l' Eresia di Lutero car. 309.	L' Uomo Cristiano facendo opere buone non solo deve sperare nella bontà, e promessa di Dio; ma ancora nelle sue fatiche, però leggesi Job. 7. *Militia est vita hominis super terram, & sicut mercenarii dies ejus*.] 2. Tim. 4. *Bonum certamen certavi, cursum consumavi, fidem servavi, in reliquo reposita est mihi corona Justitiæ, quam reddet mihi Dominus in illa die justus Judex*.] Psal. 4. *Sacrificate Sacrificium justitiæ, & sperate in Domino*.	Tridentino sotto Paolo III. Sess. 6. li 7. Gen. 1547. cap. 16. Cantico 26. e 32. danna questo falso Dogma.
STUDJ. *Eresia Unica*, la quale insegna, ch' i Studj Generali sono vani, ed introdotti nella Chiesa dalla Gentilità.	Vicleffo, di cui s' è trattato a car. 328. predicò nel 1377. questo Dogma, acciò la Plebe studiando non distinguessero la di lui falsa dottrina.	Filippo Reppington, che prima era Vicleffista, abiurata la sua Eresia fù il più forte, che la confutasse.	S. Paolo ad Eph. 6. *Assumite gladium salutis, & gladium Spiritus, quod est verbum Dei*. Ad Hebræ. 4. *Vivus est sermo Dei, & efficax, & penetrabilior omni glaudio ancipiti*.] Joan. 7. *Persiste in illis, in quibus didicistis*.] Et Act. 14. *Erant in Ecclesia Doctores, & Prophetæ, in quibus erant Barnabas, & Simon, qui dicebatur niger*.	XVI. Generale, detto Costanziense nel Pontificato di Gio: XXIV. celebrato nel 1415. nella Sessione VIII. condannò tutti gli errori di Vicleffo, e questo, ch'era in ordine 29.
SUDDITO. *Eresia Unica*, la quale insegna, ch' i Sudditi possono correggiere i Superiori de' loro errori.	Vicleffo nell'anno 1377. fù il Maestro di tal indegna proposizione, del quale leggi a carte 328.	Filippo Reppington, Vescovo di Licoln, fù il confutatore dell' Eresia di Vicleffo, che prima professava.	1. Reg. 24. *Propitius sit mihi Dominus, ne faciā hanc rem Domino meo Christo Domini, ut mittam manum meam in eum, quia Christus Dominus est*.	Concilio Costanziense Generale XVI. celebrato nel 1415. Sess. 8. condannò gli errori di Vicleffo, e questo, ch'era in ordine 17.
SUFFRAGIO DE' MORTI. *Eresia Unica*, la qual' insegna, ch' i Suffragj non giovano a' Defonti.	Aerio, o Aezio fù l' inventore di questa bestemmia nel 354. di cui leggesi a car. 278. abbracciata da' Greci nel 455. e suscitata da Lutero nel 1517. di cui vedi a car. 309.	Sant' Agostino, *lib. de hæresibus cap. 55.* Guido Carmelita hā no scritto di quest' Eresia.	Tob. 4. *Panem tuum, & Vinum tuum super sepolturam justi constitue*.] 2. lib. Machab. 12. *Judas facta collatione duodecim millia Drachmas argenti misit Hierosolymam offerri pro peccatis mortuorum in Sacrificium*.	Toletano III. nel 593. Valense nel 442. cap. 2. Agatense nel 506. cap. 4. condannano, ed anatematizzano quelli, che negano i suffragi de' Morti.
TEMPIO. *Eresia Unica*, la quale insegna di vilipendere le Basiliche fabbricate, e dedicate al culto de' Santi.	Eustazio, di cui a car. 298. nel 341. Valdensi, de' quali a c. 329. nel 1170. Pseudo-Appostoli nel 1300. i quali iniquamente dicevano, *Ecclesiam consacratam non plùs valere ad orandum, quam Porcorum stabulum*. E Zisca Boemo nel 1450. insegnava lo stesso.	Enea Silvio Piccolomini, che fù poi Papa col nome di Pio II. nel 1458. *lib. de Origine Bohemorum cap. 35.*	Se i Tempj fossero di niun valore, Salomone non si sarebbe tanto affaticato, e speso per adempire il precetto Divino, e fabbricare quello di cui leggesi I. Par. 28. E se il Tempio si dovesse ugualgiare *ad Porcorum stabulum*, il Salvatore, come registrasi in Mat. 21. non averebbe cacciato quelli, che lo profanavano col vendervi, e compravi, dicendo *Domus mea, Domus orationis vocabitur, vos autem fecistis eam Speluncam Latronum*.	Gandense, celebrato nel 319. da Ozio Legato di Silvestro I. Papa nel c. 5. de' suoi Decreti diffinì. *Si quis dicat Domum Dei, & Conventus, qui in ea celebrantur contempsibiles esse, anathema sit*.
TENTAZIONE. *Eresia Unica*. Che le tentazioni fatteci dal Demonio sono per il contatto delle Pietre, o delle Erbe.	Pietro Abailardo nel 1190. di cui leggesi a car. 276.	S. Bernar. *in ep. 190. ad Innocen. II. Papam*.	Gen. 3. La prima tentazione fatta all' Uomo fù mediante il Serpente; quella di Adamo fù mediante Eva, quella di Job colla privazione delle sue sostanze. E finalmente leggesi in S. Mat. al 10. ch' il Demonio tentò Cristo non coll' Erbe; ma colle parole.	Concilio Remense, celebrato nelle Calende d' Aprile del 1148. condannò con sentenza di Scomunica gli errori d' Abailardo, e fù smembrato dalla Chiesa.
TERRA. *Eresia Unica*, la quale insegna, che la Terra sia a Dio coeterna.	Felice Manicheo fù l' Autore di questa bestemmia nel 277. del quale vedi pag. 310.	S. Agostino, *hær. 46. de moribus Manichæorum*.] S. Epifanio, *hær. 6.*] Teodor. *l. hæres. fab.* 10. ed altri.	Gen. 1. *In principio creavit Deus Cœlum, & Terram*.] Psal. 101. *Initio tu Domine terram fundasti*.] Esaia 45. *Ego feci Cœlum, & Terram, & hominem super eam creavi*.	Concilio Romano in Gen. nel 444. condannò gli errori di Felice, e Fausto Manichei. Lateranense nel 1215. *Ecclesia confitetur Deum omnium conditorem visibilium, & invisibilium*.
TIMOR DI DIO. I. *Eresia*. Ch' insegna, ch' il timore di Dio è servile, ed inutile.	Lutero nel 1517. predicò questa bestemmia, vedi pag. 309.	Leggi a pag. 309. la lunga Serie degli Autori, confutanti l' Eresie di Lutero.	Psal. 118. *bonum mihi, quod humiliasti me, ut discam justificationes suas*.	Tridentino Sess. 6. li 7. Gen. nel 1547. nel Can. 8. anatematizzò tal asserzione.
II. *Eresia*, che non vi sarà il timore di Dio nel Secolo futuro.	Pietro Abailardo nel 1190. di cui leggi carte 276.	S. Bernardo, *in ep. 190. ad Innocentium II. Papam*.	Psal. 18. *Timor Domini manet in sæculum sæculi*. Luc. 7. *accepit omnes timor, & magnificabant Deum*.	Remense in Aprile del 1148. condannò gli errori d' Abailardo, e di Arnaldo suo Discepolo.
TIRANNO. *Eresia Unica*. Che si possa uccidere il Tiranno anche con insidie occulte.	Gio: detto il Picciolo Francese, Discepolo di Abailardo nel 1400. predicava quest' errore.	Giovanni Gersone rifferisce le qualità di quest' Eretico, e delle di lui Eresie.	Ex. 21. *Si quis per insidias proximum suum occiderit, eum ab Altari meo evellas, ita ut moriatur*.] Gen. 4. *nequaquam fiet, sed omnis, qui occiderit Caim, septuplum punietur*.	Costanziense Gen. XVI. celebrato nel 1414. nel fine della Sessione 15. da 1207. Padri è condannata quest' asserzione.

VER-

I. Titoli delle Eresie, delle quali trattasi, disposte per ordine Alfabetico.	II. Eresiarchi, inventori de' tali Eresie, e loro Settatori, e quando vissero, de' quali Vedi car. 271. 276.	III. Santi Padri, ed altri Autori, che scrissero dell'Eresie, ò che le confutorno.	IV. Sentenze del Testamento Vecchio, o Nuovo, o Ragioni cõfutanti tali Eresie.	V. Concilj, che condannorono tali Eresie. Quando, dove, e da che numero de' Padri furon celebrati.
VERGOGNA. *Eresia Unica.* Che di niuna cosa dalla Natura concessaci dobbiamo vergognarsi.	Adamiti, de'quali fù Maestro Capocrate nel 36. de' quali a c. 290. Portavano questi scoperte le loro pudende, e pubblicamente comettevano le maggiori oscenità.	Sant' Agostino, *de Civit. Dei cap. 23. lib. 1. Gen contrà Manich.* & alibi. S. Epifanio, *in Synopsi Tom. 1. lib. 2.* P. Gautier, *Tab. Chronog. Jes. 2. cap. 33.*	Gen. 3. Subbito ch'i nostri Protoparenti cognobbero d'esser nudi per precetto di Dio si cuoprirono, particolarmente le Verende. E Gen. 9. viene ripreso Cham, perche non cuoprì le Verende del di lui Padre.	Dal Concilio celebrato in Gerusaleme nel 41. sotto S. Pietro Appostolo fù condannata quest'Eresia con ogni altra di Capocrate, il quale fù dalla Chiesa separato.
VESCOVO. I. *Eresia.* Insegna, ch' i Vescovi sono uguali a'semplici Sacerdoti.	Aerio Egizio nel 354. Gli infami Poveri di Lion, Marsilio Paduano nel 1307. e Lutero l' ampliò nel 1517. di cui a car. 309.	Sant'Agostino, *lib. de hæresibus cap. 53.*	Anche nel Testamento Vecchio come leggesi Exod. 28. e 29. e Levit. 16. il sommo Sacerdote era dagli altri Sacerdoti distinto.	Hispalense II. sotto la presidenza del B. Isidoro, celebrato nel 619. cap. 7. riprese Agapito Vescovo per che concesse a'Sacerdoti il consecrate le Chiese in sua absenza.
II. *Eresia.* Ch'il Vescovo incorrendo in peccato mortale perde la sua autorità.	I Valdensi nel 1170. furono Autori di quest'Eresia, nella quale ebbe Seguaci i Albanensi nel 1178. Pseudo-Appostoli, e Vicleffensi nel 1377. de'quali a car. 328.	Tommaso Valdense, *in 1. Tomo doctrinalis fidei antiquæ lib. 3. cap. 81. 82. 83.*	Matth 23. *Super cathedram Moysi sederunt Scribæ, & Pharisei, quæcumque dixerint vobis facite, secundum opera autem illorum nolite facere*, & alibi.	Tridentino nel 1547. 3. Marzo can. 12. pronõciò. *Si quis dixerit Ministrum in peccato mortali existentem, non conficere anathema sit.*
VINO. *Eresia Unica.* Non è lecito bevere Vino, perche le Vite è prodotte da Satanasso, e dalla Terra.	Taziano nel 124. di cui a car. 325. e Severo nel 519. del quale trattasi a car. 323.	Sant'Agostino, *lib de hæresibus.*] S. Girolamo, *in Comment. super Amos.*	Eccles. 31 *Exultatio animæ, & cordis vinum moderatè potatum.* Se non fosse lecito il bever vino, il Salvatore in Cana-Galilea non avérebbe tramutato l' acqua in Vino; e nella Cena co' suoi Discepoli non l'averebbe bevuto, anzi tramutato nel suo preziosissimo Sangue, &c	Il Romano nel 444. condannò quest'errore; e dal Bracarense nel 563. fù parimenti reprobato, com' appare dalle parole registrate nel Can. 8.
VIRGINITA'. *Eresia Unica*, la quale insegna, che la Virginità sia uguale alle Nozze.	Basilide nel 74. di cui a car. 276. Gioviniano nel 381. di cui a car. 330. Lutero nel 1517. del quale a car. 309.	S. Gir. *lib. 2 adv. Jovin.* ove chiama Basilide *Padre della Lussuria.* A car. 309. sono registrati molti Confutatori di Lutero.	1. Cor. 7. *Qui enim sine uxore est, sollicitus est, quæ Domini sunt, quomodo placeat Deo, qui autem cum uxore est, sollicitus, quæ Mundi sunt, quomodo placeat uxori.* Dica Gioviniano, non è meglior piacer a Dio, ch'agli Uomini. Leggesi ancora in Mat. 22. che *Virgines sunt sicut Angeli Dei*	Romano nel 386, ov'è registrata l' Epistola seguente Sinodale di Siricio Papa a' Vescovi Africani. *Nos nuptiarum vota non aspernanter accipimus, sed Virgines Deo devotas majori honorificentia muneramus, & Jovinianum cum sequacibus Divina sententia damnamus, & manere extra Ecclesiam volumus.*
UNZIONE ESTREMA. *Eresia Unica*, la quale nega l' Estrema Unzione essere Sacramento.	Greci nel 455. Valdensi nel 1170. de'quali vedi car. 329. Vicleffo nel 1377 di cui a car. 328. Lutero nel 1517. di cui a car. 309.	Guido Carmelita *Sum. hæres.*] Tom. Valdense diligentissimo Scrittore in registrare gli errori di Vicleffo.] Enea Silvio, *de Origine Bohemorum.*	D Jac. cap. *Infirmatur quis in vobis, inducat Presbyteros Ecclesiæ, & orent super eum, ungentes eum in nomine Domini, & oratio fidei salvabit Infirmum, & si in peccatis sit, remittentur ei.*] Silvio, *Orig Bohem.*	Tridentino Sess. 4. nel 1551. li 25. Nov. cap. 1. Can. 1. 2. 3. 4. condanna tal asserzione.
VOTO. I. *Eresia*, la quale insegna à spezzare i Voti, perche devesi il tutto operare con volontà libera, nata dalle parole mal intese del Salmo 53. *Voluntariè sacrificabo tibi.*	Pseudo-Appostoli, i quali predicavano, che quelle operazioni, che si facevano senza voto erano più meritevoli, che le obbligate del Voto. I Vicleffisti nel 1377. de'quali a car. 328. Lutero nel 1517. di cui a carte 309.	Vedi pag. 309. la Serie degli Autori, che confutano Lutero.	Num. 30. & Deut. 23. *Si quis virorum Domino voverit, irritum non facit verbum suum, sed omne, quod promisit, implebit.*] Eccl. 5. *Si quid Deo vovisti, ne moreris reddere.*] Psal. 25. *Vovete, & reddite.*] Rom. 6. *Deo servire, est regnare.*] 1. Reg. 1. Anna facendo voto a Dio disse, *Domine Exercituum, si respiciens videris afflictionem famulæ tuæ, & recordatus mei fueris, dederisque Servæ tuæ virilem, dabo eum Domino omnibus diebus vitæ meæ.*] 1. Apost. ad Tit. cap. 1. *Oportet Episcopum sine crimine, &c.*	Conc. IV. Cartaginense nel 214.] Cartaginense VI. nel 419. Toletano IV. nel 633. Valentino in Francia nell' 859. Aurelianense nel 536. Elibertino nel 306. i quali tutti condannano quelli che spezzano i Voti.
II. *Eresia.* Insegna, che tutti gli Voti sono buoni; ma nega, che debbasi far voto a Dio di cosa, che non sia di precetto. Onde reproba tutt'i Voti Monastici.	I Seguaci di Lutero furono gli Inventori di tal perversa Eresia verso il fine del XVI. Secolo, de'quali vedi pag. 309.	Vedi la Serie degli Autori, i quali confutano Luero a carte 309. Verbo *Luterani.*	Numero 30. *Si uxor voverit jejunium erit in arbitrium viri sui, ut faciet, vel nè.*] 2. Cor. 7. *De Virginibus præceptum non habeo.*] Matt. 22. *Virgines sunt sicut Angeli Dei.*	Cartaginense II. celebrato nelle Calende di Sett. nel 397. confermato nel VI. Sinodo Trullano Generale, nel quale loda, & approva la Castità, e la Continenza negli Ecclesiastici.
USURA. *Eresia Unica*, che il dare ad usura non è peccato.	I Greci furono gli Autori di tal Eresia nel 455.	Guido Carmelita *in sua Summa de hæresibus.*	Ex. 25. *Pecuniam mutuò dederis pupillo meo pauperi, qui habitat tecum, non urgebis eum quasi exactor, nec usuris opprimes.*] Levit. 25. *Si attenuatus fuerit Frater tuus, non accepers abeo usuras.*] Psal. 14. *Qui pecuniam suam non dedit ad usuram.*] Luc. 16. *Mutuum date, nihil indè sperantes.*	Viennense XV. Generale nel 1311. celebrato da 800. Padri diffiniì, *Si quis pertinaciter defenderit, quod dare ad usuras non sit peccatum, decernimus esse puniendum velut hæreticum.* Clementine tit. *de usuris cap. ex gravi.*

Fine delle Eresie, Disposte per ordine alfabetico.

SERIE CRONOLOGICA, DIVISA PER SECOLI,

DELLE DIFFICOLTA' CHE S' INCONTRANO NELLA LETTURA DE' CONCILJ, DELLE ERESIE, E DEGLI ERESIARCHI,

Mentovati ſi nella preſente noſtra Cronologia, e ne' XXXXV. Tomi della noſtra Biblioteca Univerſale, che nello Studio di qualunque Storia Eccleſiaſtica. Generalmente però ſi poſſono vedere il P. Aleſſandro, la Biblioteca di M. du Pin, d'intorno all'Opere degli Autori Eccleſiaſtici; e Sculteto ſopra i Padri de' trè primi Secoli: Richerio, il P. Lupo, & il P. Labbe ſopra i Concilj, e l'Oſervazioni, c'hanno fatte i PP. Benedettini della Congregazione di S. Vanno ſopra la Biblioteca di M. du Pin.

PRIMO SECOLO.

La teſtimonianza di Gioſeppe d'intorno al N.S. Gieſù Chiſto è di Gioſeppe, ò pure è ſtata aggiunta alla ſua Iſtoria dell'Anticiuta de' Giudei. lib. 18 cap. 4.? *Vedi Franceſco de Roye in una deſſertazione particolare ſopra queſta materia, il Voſſio de Sybillinis oraculis cap. 11. Iſidoro Pelusiota l. 4: Ep. 225.*

La lettera, che porta il Nome di G. Criſto al Rè Abgarre è vera?

Si è ſempre creduto nella Chieſa, che Maria Vergine foſſe ſalita al Cielo in Corpo, & Anima? *Vedi le diſſertazioni di Joly, Invocat, Gaudin, e de Launoy.*

Si deve diſtinguere Maria Maddalena, da Maria Sorella di Lazzaro, e dalla Donna peccatrice?

Quali ſono le ſorti, per le quali S. Mattia è ſtato eletto Apoſtolo? Si può ſervire di queſte ſorti nell'elezioni Eccleſiaſtiche? *Vedi il primo Tomo del P. Natale Aleſſandro.* La Chieſa di Lione ſe ne ſerviva una volta, come ſi legge nella Vita di S. Euccherio Arciveſcovo di quella Città? erano forſe le ſorti de' libri ſacri, delle quali ſi ſervirono nell'elezione di S. Martino contro Defenſore? *Vedi S. Agoſt. Epiſt. 57. ſopra le ſorti fatte sù gli Evangelj, con l' Epiſt. 30. di Pietro Bleſſenſe, con le Note tanto antiche, quanto moderne.*

Qual Jus avevano in altri tẽpi li popoli nell'elezione de' Veſcovi?

Il Decreto, che gli Apoſtoli fecero di aſtenerſi *à ſanguine, & ſuffocato* è ſtato oſſervato molto tempo nella Chieſa? Quale è il ſuo obligo? *Vedi Curcellei Diatrib. de Sanguinis uſu, & Spenceri Diſſertat. in Act. XV.* 20

Che ſi deve credere della ripreſione, che S. Paolo fece à S. Pietro? *Vedi l'Epiſtole di S. Agoſtino, e di S. Girolomo.*

Gli Apoſtoli battezzorono *in nome Chriſti*? Queſta forma può baſtare? *Vedi Eſtius ſuper lib. Sententiarum. Et il Padre Hardovino de Triplici baptiſmo*, &c.

Gli Apoſtoli furono mandati in Samaria per miniſtrare la Confirmatione? Queſto Sacramento può eſſere conferito da altri, fuori che da Veſcovi? Si ſono ſempre ſerviti del Criſma nel conferire, queſto Sacramento? *Vedi de Sainte Beuve contro Dailleo de Confirmatione. Ho Iſtenio nel medeſimo ſoggetto, Arcudio &c.*

Li Diaconi ſono ſtati iſtituiti per la ſacra menſa, ò pure ſolamente per la Commune come preteſero molti Veſcovi nel Concilio. *Quini ſextum?* Niccolò, uno de ſette Diaconi, è vero, che ſia ſtato l'Autore della Setta de Niccolaiti? I Diaconoi hanno preteſo in altri tempi di celebrar la Meſſa? *Vedi il P. Hardovino in Embolo primo poſt epiſtolam ad Caſarium.*

S. Giacomo Apoſtolo è vero, che ſia ſtato in Spagna? S. Giacomo il minore è quello, che fù chiamato Fratello del Signore, e che fù Veſcovo di Geruſalemme? *Vedi il Bollando al primo di Maggio.*

E coſa certa, che S. Pietro ſia ſtato in Roma, e che vi foſſe martirizzato? Quanto tempo s'è trattenuto in Roma? *Vedi le diſſertazioni poſtume del Pearſonio.*

In che conſiſte il primato di S. Pietro? *Vedi Agricola de Primatu Petri & Pontificum Romanorum.* Quanto ſi ſtendeva anticamente il Patriarcato di Roma? Che ſi deve intendera per le Suburbicarie? *Vedi il P. Sirmondi, Salmaſio &c.*

Gl'Atti della Paſſione di San Andre Appoſtolo ſono de' Pret, e Diacoui di Acaj?

L'Epiſtola, che porta il nome di S. Barnaba è ella di queſto Apoſtolo? Quale è la ſua Autorità? *Vedi il P. Menardi, & il Cotelier.*

Gli Appoſtoli furono veramente gli Autori del Simbolo, che ad eſſi ſi attribuiſce? Quando lo compoſero? *Vedi Voſſius de Tribus Symbolis.* Abbiamo noi qualche Liturgia degl'Apoſtoli? Quella di San Giacomo è veramente di lui? *Vedi le Liturgie del Cardinal Bona, e quelle di Pamelio.*

S. Paolo fù egli l'Autore della lettera à Laodiceni, impreſſa ſotto ſuo nome in Greco, & in Latino nel nuovo Teſtamento di Huttero, e nel Philologo Ebreo Greco di Giovanni Leuſdenio? In qual tempo ſono ſtati fatti li Canoni, chiamati degl'Appoſtoli? di quale autorità ſono queſti Canoni? *Vedi Turiano, Bellarmino, Beveregio, & altri.*

Vi è ſtato ſempre nella Chieſa qualche Catalogo autentico de libri Canonici della Scrittura? *Vedi il P. Fraſſenio, & il P. Aleſſandro in Appendice ad Seculum IX.* Il libro di Ermas è paſſato ſempre per Canonico? *Vedi il Cortelerio.*

Che ſi deve credere degl'Oracoli delle Sibille, e de' libri di Merurio Triſmegiſto, e qual ſentimento ne' formarono li Padri? I Verſi delle Sibille, che ſono citati dagl'antichi profani, ſono gl'ſteſſi, che citano gli Autori Eccleſiaſtici? *Vedi il Voſio de Sibillinis Oraculis, il P. Graſſetto, Van. Dale de Oraculis Ethnicorum.*

Gli Eſſeni di Gioſeppe, e li Terapeuti di Filone erano Giudei, ò Criſtiani? erano Religioſi?

Quale è la vera diffinizione della Chieſa? *Vedi de Launoi perte Octava Epiſtolarum.* La Superiorità de' Veſcovi ſopra de Preti è *de Jure Divino*? *Vedi il P. Pettavio, Blondello, e Pearſonio.* Il Celibato è ſtato ſempre anneſſo all'Ordine Eccleſiaſtico? I Greci ſono ſtati in ciò conformi a' Latini? Quali Chierici erano obligati à queſta legge?

In qual tempo ſi fece la diviſione delle Chieſe in Metropoli &c.? Come i Veſcovi ſono Veſcovi *in ſolidum* della Chieſa? Qual è l'Autorità de' Patriarchi, Metropolitani &c.? *Vedi de Marca de Primatibus, il P. Morino, il P. Cantello, de Launoy parte 8. delle ſue Epiſtole, il P. Tomaſſini.*

Le Recognizioni attribuite à S. Clemente Papa ſono di lui? Gl'Atti del ſuo Martirio ſon veri? *Vedi Cotelerio, e Tilmonio.* San Cl[e]to Papa è diſtinto da Anacleto? S. Lino, e S. Cleto ſono ſtati veramente ſucceſſori di S. Pietro? *Vedi le diſſertazioni poſtume del Pearſonio.* Le Decretali de' Papi fino à Siricio ſono ſuppoſte? Chi ne fù l'Autore? *Vedi Turiano, e Blondello.*

II. SECOLO.

Quali Epiſtole di S. Ignatio devono eſſere ammeſſe? *Vedi Uſſerio Pearſonio e Cotelerio.* E' vero, che l'anima di Trajano ſia ſtata liberata dall'Inferno per l'orazioni di S. Gregorio Magno? Quale è l'origine di queſta favola? *Vedi il Padre Natale Aleſſandro.* E' vero, che Marcione ammetteſſe più Dei? Che egli appellaſſe dal Giudizio di ſuo Padre, che l'aveva ſcomunicato, al Papa? in qual tempo cominciò à comparire, & à dichiararſi?

Montano errò d'intorno al Miſtero della Trinità? Digiuni de Montaniſti erano diverſi da queli de Cattolici? Quali vivaude ſi potevano mangiare ne giorn del digiuno? In che conſiſteva il digiuno della Quareſima. Quando ſi cominciava? Quanti giorni durava? Quando ſono incominciati li digiuni delle Vigilie, e de quattro Tempi? à che ora era permeſſo il mangiare? In qual tempo ſi cominciò à fare una piccola colazione? Coſa è il digiuno di Superpoſitione? *Vedi de Launoy, Nicolai, il P. Tomaſſini del digiuno, Dalleo.*

In che conſiſteva la Controverſia del giorno di Paſqua trà i Romani, e gl'Aſiatici? S. Aniceto, e S. Policarpo hanno rotta frà di loco la Communione? Quali Concilij ſono ſtati tenuti ſopra queſta materia, e che coſa determinorono? E queſto un punto di fede, ò pure di diſciplina? S. Vittore Papa ha egli ſcomunicati gl'Aſiatici per queſto fatto? che coſa hà determinato d'intorno à ciò il Cancilio Niceno, e le ſue regole ſono ſtate oſſervate per tutto? In che conſiſteva ſopra di ciò il coſtume de Britanni? Queſti furono Eretici, ò Sciſmatici? *Vedi Uſſerio*, e le prefationi de Secoli Benedettini. Perchè ſi diede l'incombenza al Patriarca di Aleſſandria di aſſegnare il giorno di Paſqua, & al Patriarca Romano di pubblicarlo?

S. Giuſtino hà forſi creduto, che la ſola Ragione dell'Uomo foſſe baſtevole per condurlo alla ſalute? S'è egli ben ſpiegato d'in-

torno

torno alla Divinità del Verbo? hà egli creduto, che gli Angeli avessero avuto commerzio con le Donne? e che uno si possa salvare meschiando insieme il Giudaismo col Cristianesmo? Quali sono le sue vere opere. *Vedi Casaubono in Exerc. contra Baron.*

S. Ireneo hà egli creduto, che il Verbo Divino fosse *prolativo*? Che il Demonio non sia caduto, che dopo aver indotto il primo Uomo à peccare? Che egli ignorasse la sua condanna prima della Venuta di Giesù Cristo? Hà egli riconosciuta la necessità della grazia? A egli errato sopra l'Immortalità dell'Anima? E' egli caduto nell'errore de' Millenarj? Hà egli creduto, che Giesù Cristo non sappesse il giorno del Giudizio? Che ne' trè giorni della sua morte andasse à predicare nell'Inferno, e che quei Giudei, e Gentili, che in lui credettero, si fossero salvati?

S. Clemente Alessandrino hà errato sopra la Divinità del Figlio di Dio? hà egli creduto, che Gesù Cristo non soffrisse nè fama, nè sete, nè altri dolori? Che egli fosse difformato, e se sia errore l'avere quest'opinione? *Vedi il P. Vavassore de forma Christi.* Hà egli creduto, che Gesù Cristo non predicasse, che un anno? Che egli scendesse all'Inferno insieme con gli Appostoli per predicarvi la Fede alli Gentili, e convertirvi coloro, che erano vissuti bene secondo il lume della ragione; che la Filosofia senza la grazia abbia potuto guidare à Giesù Cristo, e giustificare gl'Uomini? Hà agli negata la Communicazione del peccato Originale per la propagazione d'Adamo? Hà egli creduto, che gl'Angeli peccassero d'Incontinenza? Il suo libro dell'Ipotiposi è stato corrotto dagli Eretici? *Vedi la Biblioteca di Fozio.*

Il libro, che s'attribuisce à Melitone della Morte di Maria Vergine è suo? *Vedi de Launoy, Joly &c. d'intorno all'Assunzione di Maria.*

Qual Giudizio si deve formare del libro di Egesippo *de Excidio Jerosolymitano*? E quel medesimo che scrisse cinque libri d'Istorie del tempo dell'Imperatore Antonini? *Vedi Gerard. Vossio.*

Tertulliano è egli stato Montanista? Qual motivo ebbe per ritirarsi dalla Chiesa? hà egli creduto, che Dio fosse corporeo? Hà egli errato d'intorno alla Divinità del Verbo? Il libro della Trinità, che à lui s'attribuisce, è suo? V'è in questo libro qualche errore d'intorno all'adorazione, che si deve rendere alla Trinità.

Erasmo ebbe ragione di contestargli il libro della penitenza? Quale è stata la sua opinione sopra l'Eucaristia, nel 4. lib. contro Marcione cap. 4. *Acceptum panem &c.*? In qual tempo si conferiva il Battesimo secondo ciò, che egli dice nel suo libro del Battesimo *c. 19. diem Baptismo &c.*? che hà egli pensato sopra la Confirmazione nel medesimo lib. cap. 17. *Exindè egressi &c.*? Gl'Antichi credettero, che tutti potessero battezzare in caso di necessità?

Chi fù S. Ippolito Vescovo di Porto? E' quello, che fù Autore del Ciclo Pasquale, del quale l'originale si trova scolpito in pietra nella Biblioteca Vaticana? Prudenzio hà forse confusi in uno trè Ippoliti? *Vedi. Acta Selecta Martyrum di D. Thierry Ruinart.*

Quando cominciò la prima persecuzione contro' Christiani? Quali ne furono li primi Autori? Vedi la prefazione sopra gl Atti Sceti de' Martiri. Perche s'imputavano alli Cristiani molti errori, & eccessi nascosti.

A proposito degli Elcesciti, v'è qualche occasione, nella quale si possa dissimulare la Religone? Puole uno travestirsi, ò fuggire la persecuzione? *Vedi S. Atanasio, S. Agostino, contra mendacium ad Consentium, & il P. Tomassini della Verità*

I Soldati Cristiani potevano ricevere la corona, l'offerte, & i Regali degl'Imperatori? Si credeva, che alli Cristiani fosse proibito d'esser Soldati, come attesta S. Massimiliano Martire? Potevano i Cristiani far feste pubbliche nell'entrate degl' Imperatori, & a loro Decennali &c.? *Vedi Tertulliano de Corona, & anche Acta Martyrum Selecta.*

Quando fù, che si cominciò à celebrare le Feste de' Martiri, & ad onorare le loro sepolture, e le loro Reliquie? Si sono sempre invocati? Qual Jus anno i Vescovi sopra l'Istituzione, e mutazione delle Feste? *Vedi Thiers, Tomassini sopra le Feste.*

III. SECOLO.

Zeferino Papa hà egli sostenute, ò favorito l'Eresie de' Montanisti?

S. Alessandro Vescovo di Gerusalemme è egli stato il primo, che passasse da una Sede all'altra? è stato egli il primo, che fosse dato per Coadiutore ad un Vescovo ancor vivente.

In che consistevano le difficoltà, che caggionarono nella Chiesa coloro, che erano caduti nella persecuzione di Dezio? pretendevano, che con li soli Biglietti de' Martiri si dovessero ammettere alla Communione senza fare alcuna penitenza? avevano ragione in questo, e la Chiesa poteva riceverli senza alcuna satisfazione? Quale fù il sentimento del Clero Romano, sopra di ciò, e qual Decreto fece, vacando la Sede? che cosa erano questi Biglietti? Chi erano coloro, che potevano dispensare questi Biglietti? Donavano loro la pace, ò pure pregavano, che se gli concedesse? Era necessario, che i Vescovi gl'approvassero? *Vedi S. Cipriano &c.*

Perche si faceva dificoltà di ricevere alla pace, & alla Communione della Chiesa i lapsi, che sopportavano il Martirio? Si faceva l'istesso con quelli, che avevano procurati i Biglietti de' Magistrati, chiamati per ciò *Libellatici*? che si faceva con quelli, che avevano effettivamente sacrificato? Questi Libellatici erano reputati Idolatri, & Apostati?

Qual potere avevano allora i Diaconi, che andavano nelle prigioni per visitare i Confessori, di dare l'Assoluzione? Questa assoluzione era Sacramentale? quale era sopra di ciò l'opinione di S. Cipriano? Si è creduto di poi, che in caso di necessità ciascuno possa udire le Confessioni, e dare l'Assoluzione?

E' vero, che Novaziano hà solamente errato in credere, che i lapsi non si dovessero assolutamente ricevere, e che i suoi discepoli credessero, che la Chiesa non aveva la potestà di riceverli?

Tutti li peccati mortali erano soggetti alla penitenza pubblica, e parimente i peccati nascosti? Quando fù, che la penitenza si mutò in questa materia? Quali furono i gradi della penitenza? Erano gli stessi in tutte le Chiese? I Vescovi potevano dispensare in alcuni? In qual tempo si concedeva l'Assoluzione? Potevasi accelerare in caso d'infirmità, ò per causa di persecuzioni? quando il pericolo era cessato si era in obligo di adempirla? Si concedeva la penitenza ad ogni sorte di peccati? Ve n'era qualchuno à cui si negasse fino alla morte? La disciplina sopra di ciò era uniforme da per tutto? V'era una 2. penitenza per i medesimi peccati? Credevasi allora, che i secondi peccati fossero irremissibili.

I Chierici erano soggetti alla penitenza pubblica? Si è sempre costumato lo stesso in diversi Secoli? I Chierici minori avevano il medesimo privilegio? S'imponevano le mani à Chierici penitenti? *Vedi il P. Morino, & il P. Pettavio.*

Praxea è stato forse il primo à confondere le Persone della SS. Trinità? E Sabellio. anche dopo Noeto, ne fù il solo defensore? *Vedi Tertulliano contro Praxea.*

Qual era il punto della dificoltà trà S. Stefano Papa, e S. Cipriano? S. Stefano voleva, che si ricevessero indifferentemente tutti coloro, che erano stati battezzati da ogni sorte d'Eretici, come pretende il Launoy? *Vedi Launoy Epistolar. parte* 8. era molto tempo, che l'uso di rebattezzare era introdotto in alcune Chiese? Quali erano queste Chiese? S. Stefano hà egli scomunicati coloro, che erano di questo partito? S. Cipriano mutò egli opinione? Qual giudizio formò S. Agostino d'intorno all'opinione di S. Cipriano? si continuò à rebattezzare dopo il Concilio Niceno? S Basilio persistè nell'opinione di S. Cipriano? Quale è il *Concilium plenarium* del quale parla S. Agostino in questa materia? *Vedi Launoy, Nicolaj, David.*

Era permesso a' primi Cristiani d'assistere a' spettacoli, & a' giuochi pubblici, e di giurare per la salute degl' Imperatori.

Ciò, che fece Origene sopra se medesimo, era un impedimento canonico alla sua ordinazione? I Vescovi di Palestina fecero bene di ordinarlo Prete? Demetrio suo Vescovo ebbe ragione in perseguitarlo per questo? E' vero, che Origene cadesse nella persecuzione di Decio? La sua Dottrina era pura, ò pure i suoi libri sono stati corrotti? Hà egli avuti boni sentimenti sopra la divinità del Verbo, sopra la grazia, e sopra l'Eucarestia? Coloro, che sono stati suoi defensori devono passare per Eretici? *Vedi Huetio, Merlino, Gio: della Mirandola, Genebrardo, Halloix &c.*

L'Undecimo Canone dell'Epistola Canonica di S. Gregorio Taumaturgo, nella quale si fà menzione de' gradi della penitenza è egli supposto, come pretende il P. Morino?

S. Dionisio Alessandrino hà egli favorito l'errore, che gli Arriani dipoi hanno insegnato? *Vedi gli Atti Seletti de Martiri.*

Che devesi credere della caduta di Papa Marcellino, e del preteso Concilio Sinvesano?

In qual tempo si è tenuto il Concilio di Elvira? di quale autorità è egli nella Chiesa? *Vedi Antonio Agostino Epist. ad Blancam. Morino de Pœnitentia lib. 19.*

V'è stato in questo secolo un Zenone Vescovo di Verona? Di chi sono l'opere attribuite à questo Santo.

Vittorino Scrittore di questo secolo era egli Vescovo di Poitiers, ò pure di una Città di Panonia chiamata Petavve? Si può dire, che siano stati pochi Martiri nelli primi Secoli? *Vedi Dodvvel, e la Prefazione di Thierry Ruinart sopra gl' Atti de' Martiri.*

IV. SECOLO.

San Metodio hà egli creduta preesistenza dell'Anime? Hà egli differita la beatitudine fino alla resurrezione generale? Hà egli creduto, che niuno de' Patriarchi dell'antico Testamento fosse grato a Dio? E un errore il dire, che S. Paolo fosse Veduto? Che gli Angeli dopo la Resurezione abiteranno la terra?

San Luciano Prete di Antiochia hà egli dato luogo all'Eresia degl'Arriani?

Come successe l'Apparizione della Croce all'Imperator Costanno? *Vedi Lattanzio de morte Persecutorum* L'Istoria dell'Invenzione della Croce è ella vera? *Vedi S. Ambrogio de Obitu Theodossi.* L'Imperator Costantino fù battezzato in Roma, ò pure in Nicomedia? La Donazione, che comparisce sotto suo nome è supposta? Cedette egli al Papa tutto il Jus, che eveva in Roma? *Vedi P. Morino*

Donato *de Casis nigris* è egli stato Vescovo di Cartagine? E vero, che da lui pigliorno i Donatisti il loro nome? E' quel medesimo, che fù condannato nel Concilio Romano da Melchiade Papa? Questo Papa presiedè à tal Concilio, e giudicò quest'affare da se medesimo, ò come Delegato dall'Imperatore? Fù ritoccato questo affare nel Concilio di Arles senza dimandare il Consenso del Papa &c.? *Vedi la Prefazione del 9. Tomo di S. Agostino dell'ultima edizione, e la dissertazione del Valois d'intorno a' Donatisti, che si trova nel fine di Socrate.*

Quanti Vescovi intervenennero al Concilio di Arles? E' questo il *Concilium plenarium*, del quale parla S. Agostino? Qual'è il senso di queste parole nella lettera de' Vescovi à Papa Silvestro, *Placavit ergo præsente spiritu Sancto &c.* Questo passo è stato corrotto? Che vuol dire il Canone XV. d'intorno il costume, che i Diaconi s'erano u-

surpa-

surpato di offerire? *Vedi Ardovino in Embolo 1. ad Epistolam Chrysostomi ad Cæsarium.*

Chi fù quello, che convocò il primo Concilio Niceno? I Legati del Papa vi furono Presidenti? Quanti sono i Canoni di questo Concilio? I Canoni, detti Arabici sono veri? Qual'è il senso del Can. 6. ove si compara il Vescovo d'Alessandria à quello di Roma? *Vedi la disertazione di Launoy, le Note del Valois sopra Socrate, e Sozomeno; la disertazione del P. Sirmondi, Marca de Concordia.*

L'Istoria di Pafnuzio d'intorno alle Donne de' Vescovi è vera?

Eusebio Cesariense deve passare per Arriano? E' stato egli riconosciuto per Santo.

Il Giudizio formato del Concilio di Tiro contro S. Atanasio è egli stato legitimo? Questo Santo poteva appellarsi all'Imperatore? appellò effettivamente à Papa Giulio? Questo Papa nè giudicò, è in qual maniera? Lo fece in un Concilio? S. Atanasio fece bene in riconoscere per Vescovo Siderio, che era stato ordinato contro l'uso, e da un solo Vescovo? Si credeva, che questa sorte di difetto rendesse nulla l'ordinazione? V'erano altri Metropolitani in Egitto fuori del Vescovo d'Alessandria? Questo Santò fù egli l'Autore del Dialogo contro Marcione, e della Vita di S. Antonio? &c. *Vedi Hermanto.*

Lucifero di Cagliari hà egli errato? E' egli morto nel Scisma? *Vedi il Bollando a' 20. di Maggio, e l' Apologia di questo Prelato, composta da Ambrogio Machine:*

Chi convocò il Concilio Sardicense? Chi vi fù Presidente? E'questo un Concilio Ecumenico? In qual tempo sono stati ricevuti i suoi canoni? Sono stati ricevuti da per tutto? Questo Concilio hà egli determinata alcuna cosa d'intorno alla Fede? Hà dato qualche nuovo Jus d'appellazione alla S. Sede? Quale è stato l'uso di queste Appellazioni?

Quãti Concilj sono stati celebrati in Sirmio? Vi sono state fatte tre formole di Fede? Quale è quella, alla quale si sottoscrissero Liberio P. & Osio? Osio è egli morto sẽza ritrattarsi della sua sottoscrizione?

Si può dire, che li P. del Concilio di Rimini siano caduti in errore, ò pure, che questa fosse solamente una sorpresa? *Vedi Hermanto, e la nuova Edizione di S. Ambrogio, lib. 1. de Fide cap. 18. & Epist. 21.*

E'egli permesso il denunziare gli Eretici a' Prencipi Secolari, e la Chiesa approvò, che si punissero con la Morte in occasione degl' Itaciensi? Qual fù sopra di ciò il sentimento di S. Agostino d'intorno a' Donatisti, e qual' è stata la Dottrina della Chiesa in simili occasioni? *Vedi molti libri, che sono stati modernamente stampati sopra questa materia.*

Si può incolpare Marcello Ancirano dell'errore, che sostenne Fotino? Il Concilio di Colonia, che si pretende esser stato tenuto in occasione di Eufrate Vescovo di quella Città, è egli supposto? *Vedi il Merloti nella sua Metropoli di Rems. Hermanto nelle osservationi sopra Sant' Atanasio.*

S. Ilario hà egli creduto, che l'Anima di Adamo fosse creata prima del suo Corpo, e che le nostre Anime siano corporee? che Mosè non sia per anche morto? che Giesù Cristo fosse incapace di patire? che la Divinità di Gesù Cristo abbãdonasse il suo corpo ne' tre giorni della sua morte? che la Beata Vergine non sarà esente dalla severità del Giudizio finale? *Vedi la nuova Edizione dell'opere di questo Padre.*

I Commentarj d'Ilario Sardicense sono pieni de gl'errori de' Pelagiani, come pretende Giansenio? fù lui l'Autore delle questioni sopra il vecchio, e nuovo Testamento, che sono frà l'Opere di S. Agostino? *Vedi la nuova Edizione di Sant' Agostino.*

S. Basilio il grande, hà egli creduto, che non fosse lecito il rebattezzare? E' egli l' Autore delle picciole Regole, che portano il suo nome? Perche chiama l'Eucaristia τὰ ἀντίτυπα del Corpo, e Sangue di Gesù Cristo? la sua vita fù scritta da Anfilochio? i Arriani hanno sempre ribattezzato? *Vedi Ambros. di Basil. trad. post Epist. 21. August. lib. de hæresibus cap. 29. e l'Hermanto.*

Diodoro di Tarsia hà egli dato motivo agl' errori di Nestorio? Il settimo libro di Ottato Vescovo Milevitano è suo? V'è qualche cosa in questo libro contro la trasfusione del peccato originale.

Il gran Melezio d'Antiochia fù Eretico, ò Scismatico? Si possono biasimare i Vescovi d'Oriente, perche diedero un successore à Melezio contro di Paolino? Qual fù lo scisma di questa Chiesa?

S. Gio Crisostomo hà egli errato d'intorno al peccato originale, alla necessità della grazia, & alla confessione, & assoluzione nella Penitenza? ha egli negato, che la Visione intuitiva d'Iddio fosse possibile? hà egli creduto, che la Beatitudine fosse differita fino dopo il Giudizio Universale? Hà egli creduto, che Maria Vergine abbia avuto della Vanagloria? è egli l' Autore della lettera scritta al Monaco Cesario? questa lettera contiene alcuna cosa cõtraria à ciò, che noi crediamo dell'Eucaristia? *V. il P. Hardovino.* Qual Jus aveva S. Gio. Crisostomo di giudicare il Vescovo di Efeso? I Patriarchi d'Oriente avevano il Jus di giudicarlo? Egli s'appellò al Papa? *Vedi Hermanto.*

Si può biasimare S. Epifanio per aver conferiti gl' ordini fuori della sua Diocesi? che devesi pensare della sua condotta verso di S. Gio: Crisostomo? ha egli rigettata l'Invocazione de'Santi, il Purgatorio, &c. la sua seconda lettera, ove si fà menzione d'una Imagine da lui lacerata, è ella supposta, ò pure interpolata? hà egli rapportato come si deve l'originale dello Scisma di Melezio? è egli esatto ne' suoi libri dell'Eresie, e quali sono i suoi principali errori.

Chi convocò il 2. Concilio Generale di Costantinopoli? Chi vi fù Presidente? Quanti Canoni furono fatti in questo Concilio? Socrate comprese bene il senso del secondo Canone di questo Concilio? Vi si concesse al Vescovo di Costantinopoli alcuna giurisdizione sopra i trè Exarchi d'Eraclea, di Cesarea, e d'Efeso? Quando fù ricevuto questo Canone dalla Chiesa di Roma. In qual tempo il Vescovo di Gierusalemme hà avuta qualche Giurisdizione? Quando si aggiunse al simbolo del Concilio Costantinopolitano la parola *Filioque*? *Vedi l'Istoria, c' ha scritto Pietro Pithoù della Processione dello Spirito Santo, nel fine del Codex canonum stampato in Louure, e la parte 6. & 8. dell' Epistole di Launoy?*

Nettario Patriarca di Costantinopoli hà egli tolta la penitenza pubblica, ò particolare? Le Indulgenze hanno loro succeduto à ciò? V'era in quel tempo alcun obbligo di confessare i peccati interni? *Vedi il Morino, Boisleau Decano di Sens, il P. Alessandro contro Dailleo.* Quando si cominciò à confessarsi de' peccati veniali, & à fare le Confessioni Generali? *Vedi la Prefazione del 3. secolo Benedettino, Il P. Santa Marta sopra la Confessione.*

Sant' Ambrosio fù egli ordinato *per saltum*? Queste ordinazioni sono state altre volte in uso? Qual sentimento se ne deve formare? *Vedi il P. Morino, & il Commentario sopra l' ordine Romano nel 2. Tom. del Museum Italicum.* Sant' Ambrogio hà egli creduto, che gl'Angeli dubbitassero della Resurrezione di N. S. Gesù Cristo? Che non fosse lecito a' Cristiani il portar l' armi? Che il Battesimo *In nomine Christi* fosse valido? Che per la lavanda de' piedi, che si faceva nella Chiesa di Milano dopo il Battesimo, si rimettesse il peccato originale? Hà egli condannate le seconde Nozze? Hà egli creduto, che si dassero de' peccati irremisibili? *Vedi la nova Edizione di S. Ambrogio, ove queste dificoltà, con molte altre, sono chiaramente spiegate.*

Cominciò in questo secolo l'uso di salmeggiare à due Cori? Che cosa è il Cantare con Antifone? E'forse un cantare con una spezie di repetizione, come fà ancor oggi la Chiesa al Matutino nel salmo *Venite*? Chi fù l'Autore del *Gloria*, che s'aggiunse à ciascun salmo? Quando fù stabilito, che si recitasse l' Offizio in ciascun giorno nelle Chiese? L' obbligo di recitare il Breviaro fuori del Coro è egli antico? *Vedi le Conferenze della Rochelle. Il P. Tommasini, e la disquisizione de cursu Gallicano,*

Il Monachismo cominciò solamente nel principiare del quarto secolo? E'stato S. Pacomio il primo Autore della Vita Cenobitica? *Vedi gl' Assaggi dell' Istoria Monastica d'Oriente*, le Comunità Cenobitiche sono loro più antiche di quelle de' Chierici? Non è forse cosa certa per mezzo de' versi composti da S. Gregorio Nazianzeno sopra la virtù; che la salmodia alternativa era à suo tempo ricevuta ne' Monasterj delle Donne, e degl'Uomini? *V. la disquisitione de Cursu Gallicano.*

V. SECOLO.

Sant' Innocenzo Papa hà egli creduto, che bisognava riordinare gl' Eretici? Furono varie le opinioni sopra di ciò? E'questo un punto di Fede, o pure di Disciplina? Che si deve dire di ciò che si fece in occasione d' Ebbone Arcivesc. di Rems nel IX. secolo.

Che vuol dire il *Fermentum*, del quale si parlò in una lettera di questo Papa *ad Decentium*? Allora la Chiesa Romana si serviva del Pane lievito? L' uso del Pane Azimo nel principio fù praticato in tutte le Chiese. *Vedi il Sirmondi, Bona, Macedo, Ciampini, Hardovino, con la dissertatione de Azimo del P. Mabillon.*

Zosimo Papa aveva il Jus di ricevere l'Appellazione di Appiario Prete d' Africa, che i Vescovi di quella Chiesa avevano condannato? Qual giudizio si deve formare della moderazione di questi Vescovi in tal occasione? Qual cosa volle regolare il Concilio di Turino trà i due Vescovi di Vienna, e d'Arles? Qual privilegio, ò dritto donò Zosimo al Vescovo d'Arles? ciò fù annesso alla Persona di Patroclo, ò alla sua Sede? Si fece bene in tollerare, che Proculo di Marsiglia godesse le prerogative di Matropolitano, e che dopo la sua morte questo Jus si sarebbe restituito à quello di Aix. *Vedi il Marca.*

Il Concilio Tellitano è egli supposto, con i suoi Canoni? *Vedi il Quisnello, e Baluzio.*

S. Girolamo hà egli creduto, che le pene de' fedeli, che son dannati, non saranno eterne? Forse contro di lui scrisse S. Agostino il libro *de fide, & operibus*? Qual sentimento ebbe S. Girolamo dell'autorità del Papa nelle sue due lettere à Damaso? E'vero, ch' egli ricevesse delle percosse per aver letto Virgilio? In cio non è egli contrario à se medesimo nella risposta à Rufino, e nella lettera *ad Magnum*? Che si deve pensare della sua ordinazione? Ha egli mai detto Messa? Che devesi credere de' Centuari, de' quali egli parla nella Vita di S. Paolo Eremita.

S. Paolino è egli il primo, che sia stato ordinato senza titolo? La Storia, ch' egli racconta di se stesso, cioè, ch' egli si fece schiavo per riscattare il figlio d' una Vedova, è ella vera? *Vedi Paulinus illustr. La nuova Edizione di S. Paolino, & la Prefaz. del Poema di Peraulto.* S. Gregorio è egli solo frà gl'antichi, che parlasse di questa Storia? Pare, che nò, se noi crediamo ad Attone Vescovo di Vercelli nel decimo secolo, quale c' assicura, che questa Storia è stata rapportata, non solamente da S. Gregorio; ma da molti altri Padri, *tam à Beato Gregorio, quam, & à multis aliis Sanctissimis laudatus est Patribus*, come si legge nell' 8. Tomo del Spicilegio pag. 136.

Chi fù l'Autore della Collezione delle Testimonianze del libero arbitrio, e dalla Grazia, attribuita à S. Celestino Papa.

S. Agostino hà egli creduto, che la S. Comunione fosse necessaria, come il Battesimo, per la salute? che la Circoncisione togliesse il peccato originale nell'antica Legge, come il Battesimo nella nuova? è stato egli il primo à sostenere, ch'ogni bugia è peccato? *Vedi l'Opuscolo del P. Tomassini sopra la Verità, e la Menzogna.* Io non mi stendo di vantaggio parlando di S. Agostino, perche nella nuova Edizione di questo Padre si troveranno tutte le difficoltà, che si possono incontrare nella lettura delle sue Opere.

D'intorno all'Eresia de' Pelagianj, e Simipelagiani si può vede-

te il Cardinal Noris, il P. Garnerio, la Prefazione del decimo Tomo di S. Agostino, Gerardo Vossio nella sua Istoria Pelagiana, &c.

Vi sono stati gli Eretici Predestinaziani? *Il Prædestinatus* del P. Simondi è egli di Primasio Vescovo Adrumetino, come dicono molti manoscritti?

Era cosa particolare *in Africa*, che nelle Provincie, eccettuato il Vescovo di Cartagine, il più antico de' Vescovi fosse Primate, senza aver riguardo alle Metropoli civili? qual'era il Privilegio del Vescovo di Tessalonica in Macedonia? Le Ordinazioni non appartenevano a' Metropolitani, ò a' Vescovi più vicini, ò a' Patriarchi nell'Oriente? la disciplina sopra di ciò era uniforme da per tutto? Vi erano delle Provicie, che non riconoscevano nè Primati, Patriarchi? Gl'Inglesi di oggidì han fondamento di pretenderlo per la gran Bertagna? *Vedi de Marca, il Padre Morino, e Monsignor Schelestrate.*

Era un uso particolare per l'Africa, che i Preti non predicassero alla presenza de' loro Vescovi? Sozomeno ebbe fondamento di dire, che in Roma non predicavano nè Preti, nè Vescovi?

Si battezzavano i Bambini prima di questo secolo? qual concetto si formava di coloro, che stavano lungo tempo senza farsi battezzare? i Prencipi potevano obbligare i Giudei a farsi battezzare? *Vedi Launoyo, e Nicolai.*

Socrate è egli stato Novaziano? Ciò, che egli dice del Digiuno della Quaresima del suo tempo è vero? *Vedi il P. Tomassini del digiuno &c.* Quando si dispensa dall'Astinenza, si dispensa ancora dal Digiuno? *Vedi Launoy.*

Teodoreto hà egli favorito l'errore di Nostorio? hà egli creduta la presenza reale? che cosa hà creduto della processione dello Spirito S

L'Imperator Teodosio ordinò egli, che solo Dioscoro presidesse al falso Concilio Efesino? vi mandò egli alcuni Magistrati per privar di suffragio Flaviano, ed altri Vescovi? aveva egli confermato questo Concilio, e l'Imperatore Marciano ne casso la Conferma?

I Legati di S. Leone Papa furono Presidenti nel Concilio di Calcedonia? Questo Concilio fù egli trasferito da Efeso in Calcedonia dall'Imperatore, senza chiedere il consenso del Papa? La lettera di S. Leone vi fù ricevuta come una Regola di fede? Dioscoro vi fù condannato come Eretico? Vi fù ragione di obbligar Teodoreto d'anatematizzare la persona di Nestorio con i suoi errori, essendo stato ricevuto alla Communione da San Leone? Eutiche s'appellò egli da questo Concilio al Papa? che cosa fù concessa al Vescovo di Costantinopoli nel Canone 28.? Il Papa ricevè questo Canone, e da quel tempo ebbe il suo vigore, almeno in Oriente? L'Azione, che risguarda Domno Antiocheno, che è dopo la decima Azione del Concilio, è ella supposta? *Vedi il P. Quesnello, il Balnzio, nella Nova Collect. Concil.*

Che devesi credere delle gran differenze, che noi leggiamo esser state frà S. Leone Papa, e Sant'Ilario Vescovo d'Arles? *Vedi de Marca, & il P. Quesnello.*

Si può dire, che S. Prospero abbia composti li Sermoni, e le Lettere di S. Leone. *Vedi il P. Quesnello, e M. Antheomi.*

Vigilio Tapsense è egli l'Autore del Simbolo *Quicunque*, come pretende il P. Quesnello?

Il Decreto, che si cita sotto il nome di Gelasio Papa d'intorno a' libri Canonici, & Ecclesiastici è egli di questo Papa, ò pure di Papa Ormisda, come dicono alcuni Manoscritti, per relazione del P. Chiffet? Non si deve più tosto appigliare agli antichissimi manoscritti, che sono à favor di Gelasio, come quello del Messale Gallicano scritto in lettere Unciali, che si conserva nel Vaticano?

Acacio Vescovo di Costantinopoli fù egli giustamente condannato? Eufemio, e Macedonio II. Vescovi di Constantinopoli devono passare per Eretici, e Scismatici?

Vi sono stati due Eucheri Vescovi di Lione, de' quali uno è vissuto nel quinto secolo, e l'altro nal principio del sesto?

Chi è questo Eusebio Emisseno, del quale si trovano l'Omilie stampate sotto questo nome? Queste Omilie sono di questo Autore.

E' in questo secolo, che si cominciò à far la festa de' Confessori? *Vedi il P. Tomassini.*

Il costume di seppellire i Fedeli nelle Chiese è egli più antico del quinto secolo? vi si seppellivano indifferentemente tutti quelli, che lo desideravano? *Vedi S. Agostino de cura pro mortuis.* I Vescovi si seppellivano sotto l'Altare, come pare, che Sant'Ambrogio volesse insinvare nella sua Ep. 22.? Quali erano i Cimiterj ne' primi secoli? *Vedi de Sponde.*

In che consiste la Regola del Concilio Foro Juliense d'intorno all'Abbadia di Lerino? è questa un privilegio, ò pure una spiegazione del dritto comune de' Monasterj di que' tempi, ò pure questo dritto è stato comunicato dipoi alla maggior parte de' Monasteri di Francia? Qual'era la disciplina de' Monasterj d'Africa? In che consisteva l'esenzione d'alcuni di questi Monasterj, che fù confermata in due Concilj di Cartagine nel sesto secolo? Questi esempj con quello di Lerino sono stati l'origine, & il modello di tutte l'altre esenzioni.

Che s'intende per le lettere *formatæ, tractoriæ, communicatoriæ*, e simili, de' quali si servivano ne' primi secoli? *Vedi Dissertazione di Triorio, e le Note del P. Sirmon di sopra Sidonio Apollinare lib. 6. Ep. 8.*

VI. SECOLO.

IL Vicariato, che Ormisda Papa concesse à S. Remigio, passò à suoi Successori? la lettera, che ne fà menzione è ella di Papa Anastasio? in che consisteva questo Vicariato?

Ennodio Dicono di Pavia è egli il primo, che abbia reso proprio al Sommo Pontefice il nome di Papa, come pretende il Padre Sirmondi?

Che volle dire Avito Arcivescovo di Vienna con quelle parole della sua lettera a' Senatori di Roma, *quod si Papa Romæ vocatur in dubium, Episcopatus jam videbitur, non Episcopus vacillare.* E questo il primo, che chiamò il Papa *Universalis Ecclesiæ Præsul.* Nella sua Epist. 27.? Donde viene, che egli esclama nella sua Epistola 31. contro la troppa facilità di alcuni Prelati, in servirsi della scommunica, e che egli dice, che non si deve fulminare, se non per quelle cose, che riguardano Iddio, non solo in ordine alli Chierici; mà anche in ordine a' Laici? donde viene ancora, che il quinto Concilio d'Orleans fà una Regola in questa materia nel Canone 2. Forse perche in que' tempi le scommuniche erano troppo frequenti? la ragione, che porta Avito per appoggiare la sua opinione, è applaudita? *Quia nescit cujus dignitatis sit ipsa communio, qui non eam, omni animositate seposita, & cum magno dolore suspendit, & cum maxima festinatione restituit.* Questo S. Prelato hà egli ragione nella lettera 6. di non volere, che si consacrassero i Tempj, e di Vasi degl'Eretici all'uso della nostra Santa Religione?

Che si deve dire degl'Atti de' Martiri Agaunensi, e della Fondazione di questo Monasterio? *Vedi il Padre le Cointe, Tomo 1. e 3. de' suoi Annali, Gl'Atti de' Martiri di Thierry Ruinart. L'Officio divino continuo chiamato laus perennis*, fù stabilito in questa Abbadia, o in altre di Francia? *Vedi il P. le Cointe, Tomo 1. all'anno 536. & il Prefazio del VI. Tomo degli Atti de' Benedittini.*

Con qual Jus Teodorico Rè de' Goti s'ingerì nell'affare di Simmaco Papa? donde viene, che il Concilio Romano gli disse *Romanæ sedis Antistes à nemine judicatur*? è questa la prima volta, che si sono serviti di questa massima?

E' vero, che solo a' Re' di Francia era permesso di servirsi di monete d'oro, con l'impronto della loro figura, come il P. Sirmondo hà notato sù l'Epist. 78. di Avito?

Il *Trisagium* fù forse cominciato la prima volta nella Chiesa di Costantinopoli dal Tempo di Teodosio il Giovane? è stato Pietro Furlone, che v'aggiunse per appoggiare il suo errore de' Theopaschiti? I Monaci Sciti, che la sostenevano erano loro Eutichiani? Avito Vescovo di Vienna favorì quest' erroe nella 3. lettera al Rè Gondebaudo? *Vedi le Note del P. Sirmondi, e la Dissertazione del Ministro Alix.*

E lo stesso, che essere eretico il dire, che Gesù Cristo secondo la sua natura umana hà potuto ignorar qualche cosa? V'è niente di più antico per l'opere attribuite à S. Dionisio Areopagita, che la Conferenza co' Severiani.

S. Benedetto hà mutata qualche cosa nello stato Monastico permettendo a' suoi Religiosi l'elezione dell'Abbate? forse non era questo un *Jus* commune ne' Monasterj prima di lui? è stato egli il primo, che stabilisse una forma di Professione per i suoi Religiosi, e che l'abbi astretti all'osservanza d'una Regola particolare? Si diceva la Messa ogni giorno ne' suoi Monasterj? erano molti li Religiosi Sacerdoti? Gl' Abbati erano comunemente onorati di questo Carattere? S. Benedetto fù egli solamente Diacono? Perche si servì dell'Eucaristia per procurare ad un Religioso morto la sepoltura? era ciò solamente per toccare il corpo morto, ò per sepellire l'Eucarestia con esso? Parlò egli nella sua Regola della Messa, dell'Eucaristia, nel senso, che in oggi da noi s'intendono? Vedi una dissertazione particolare, fatta in questa materia?

Che devesi dire del modo con cui si portò Vigilio Papa nell'affare de' trè Capitoli? *Vedi la lettera di S. Colombano.* Come s'accordano il Concilio di Calcedonia con quello di Costantinopoli sopra questa Contestazione? Si potevano condannare non solo la Dottrina, mà anche le Persone, ch'erano morte? Si potè congregare questo Concilio di Constantinopoli contro la volontà di Vigilio, ch'era in quella Città? la Chiesa potè ella variar condotta in quest'affare? Potè ella esiggere la sottoscrizione de' Particolari? Origene fù egli condannato in questo Concilio? *Vedi de Marca, Launoy Parte VI delle sue lettere, il P. Garnerio sopra Liberat.*

Perche San Gregorio Magno non voleva, che il Vescovo di Costantinopoli prendesse il titolo di *Universale*? era questa una cosa nuova? In qual tempo il Papa cominciò à chiamarsi *Ecclesiæ Catholicæ Episcopus*? *Vedi Launoy, Tomo 1. delle sue lettere.* I altri Vescovi, e particolamente i Patriarchi, Metropolitani no prendevano questo titolo? Ciò non potea prendersi in un buon senso? *Vedi il Padre Garnerio soppra il Diurnus.* In qual senso S. Gregorio chiamò Cardinali i Preti titolati di Roma? Qual differenza pone trà lo *Scomunicare, e l' Anatematizare*? Quale era l'Officio de' Defensori, de' quali egli parla sì spesso nelle sue lettere? Qual'è stata la sua opinione d'intorno all'Imagini allora, che egli scrisse à Sereno Vescovo di Marsiglia? Quali sono i privilegj, che egli concesse a' Monasteri? Non è cosa certa, che li Dialoghi siano suoi? qual motivo l'indusse à scriveli? non bisoga confessare, che il sentimento degl' Antichi sopra di ciò è stato molto differente da quello d'alcuni Critici moderni, mentre quelli gli anno tanto stimati, che gli anno tradotti non solamente in Greco, ma in Sassono, & in Arabo? *Vedi la Prefazione sopra la nuova Traduzione, fatta non è gran tempo da un Padre Benedettino, e stampata da Cognard. Il Commentario sopra i Libri de' Rè è egli di San Gregorio.*

Si trova qualche cosa sopra del *Pallium* prima di questo secolo? si concedeva a tutti li Metropolitani? per qual ragione S. Gregorio lo concesse à Siacrio Vescovo Autunense? i Patriarchi lo concedevano ciascuno nel suo Patriarcato.

Fù in questo secolo, che la purità della disciplina incominciò à ricevere qualche tracollo dalla troppa credulità? si può dire

con

con verità, che niuno ne sia stato più zelante Defensore, che S. Gregorio con molti altri Santi Vescovi di quel tempo? Non si sono registrati con eguale diligenza li miracoli de' Santi ne' secoli precedenti, che nel secolo presente, e S. Ireneo, S. Giustino, Origene, S. Cipriano, Teodoreto, e molti altri Padri non nè hanno formata una prova della nostra Santa Religione?

VII. SECOLO.

CHe devesi dire della libertà, con la quale S. Colombano scrisse la sua quarta lettera à Papa Bonifazio IV. questo S. Abbate faceva egli bene in continuare à celebrar la Pasqua in Francia, seguendo la Tradizione degl'Ibernesi? non doveva egli più tosto conformarsi all'uso della Chiesa Romana, e di quella di Francia, ove egli s'era ritirato? In qual anno si adunò un Concilio di Vescovi di Francia sopra questa materia, del quale niuno di quelli Autori hà fatta alcuna menzione? qual fù la Causa, e l'occasione del Concilio Matisconense, che fù celebrato ad istigazione del Monaco Agrestio, dopo la morte di S. Colombano? *Vedi il P. le Cointe nell'anno 625. e la Prefazione del 2. secolo Benedettino. Vedi ancora la raccolta dell'Opere di San Colombano, fatta dal Padre Flemingo, e stampata in Lovanio l'anno 1667. ove egli trova cinque lettere di San Colombano, la Seconda delle quali era indrizzata a' Vescovi di Francia, ch'erano adunati in un Concilio, nel quale si ventilava la Celebrazione della Pasqua.*

AVVERTIMENTO.

NElla Raccolta dell'Opere di San Colombano, ch'è stata fatta dal Padre Flemingo, stampata in Lovanio l'anno 1667. in foglio, si trovano cinque lettere di questo Santo Abbate, la seconda delle quali è indrizzata a' Vescovi della Francia, ch'erano in quel tempo congregati in un Concilio sopra alla Pasqua, la quale da San Colombano, e suoi Discepoli, che abitavano allora nel Monasterio Ludoviense, si celebrava nella quartadecima della Luna di Marzo, quando questo giorno cadeva in Domenica; contro l'uso della Chiesa Romana, e Gallicana, che in questo caso trasportavano la Festa alla Domenica seguente. Noi non abbiamo notizia alcuna di questo Concilio, che per mezzo di questa lettera, e perche questa edizione, ch'è molto rara, è stata incognita al Padre le Cointe, egli non hà fatta menzione alcuna di questo Concilio ne' suoi Annali di Francia; mà solamente d'un'altro Concilio Matisconense l'anno 625. dieci anni dopo la morte di San Colombano à requisizione del Monaco Agrestio, che essendosi rivoltato contro il Santo Abbate Eustasio trovava, che dire contro la Tonsura, & altri Riti de' Discepoli di San Colombano.

In ordine al primo Concilio, San Colombano nella sua seconda lettera indrizzata a' Vescovi, che componevano quest'Assemblea, ci da due contrasegni per riconoscere il tempo, nel quale fù convocato; perche dice, che ciò fù nell'anno duodecimo della sua dimora nel Deserto di Vosga, & egli prega questi Prelati, che gli si permetta di trattenervisi per l'avvenire, vicino alle ceneri di dicisette suoi fratelli ivi morti, e sepolti. Mihi liceat cum vestra pace, & charitate in his silvis silere, & vivere juxtà ossa nostrorum fratrum decem, & septem defunctorum, sicut usque nunc licuit nobis inter vos vixisse duodecim annis. *O a San Colombano arrivò in Vosga poco avanti l'anno 590. come leggesi nella sua Vita al principio del secondo secolo Benedettino; e perciò questo Concilio fù celebrato d'intorno l'anno 600. di N. S.*

L'altro contrasegno, che ci dà questa lettera è, che questo Santo Abbate dice, che ciò fù cento, e trè anni dopo, che Vittorio d'Aquitania compose il suo Ciclo, ch'era per allora osservato nella Francia, contro del quale egli molto dissente. Così spiegò questo luogo della sua lettera, ove dopo d'aver parlato di Vittorio, soggiunge; qui post tempora D. Martini, & D. Hieronymi, & Papæ Damasi, post centum, & tres annos sub Hilario scripsit. *Mà nulla di certo si può dedurre da questa Nota Cronologica, che l'è molto oscura, poiche l'è certo, che Vittorio compose il suo Ciclo l'anno 457. à richiesta d'Ilario, ch'era in quel tempo Arcidiacono della Chiesa Romana, che dopo fù Papa dall'anno 461. fino all'anno 467. mentre quando si contassero cento, e tre anni dalla morte di Papa Ilario, non si trovarebbero, che 570. anni, il che molto s'allontana dalla vera Cronologia, che di sopra cavassimo dal primo indice, ò contrasegno di questa lettera; mà può essere, che sia errore nel numero di 103. anni; e che bisogni leggere cento trentatrè anni; il che ritornarebbe all'anno 600. in circa, come notatissimo nel primo contrasegno ò carattere cronologico. Abbiamo stimato, che questo picciolo Avvertimento fosse necessario in questo luogo, ch'è di molta importanza, e che da niuno sin ora è stato osservato.*

Del resto è degno ancora d'osservazione, che gl'Ibernesi, ed i Britanni, ancorche non convenissero con la Chiesa Romana, niente di meno non trascurarono di mantenere l'unità, e la dependenza da questa Chiesa principale del Mondo; come apparisce chiaramente nella quarta lettera di questo Santo Abbate à Bonifazio IV. Nos enim devincti sumus Cathedræ Santi Petri: licet enim Roma magna est, & vulgata; per istam cathedram tantum apud nos est magna, & clara; *Perciò in questa medesima lettera, ch'è molto vigorosa, e che fù scritta per suggestione d'Agilulfo Rè de' Longobardi, egli sprona il Papa, acciò voglia dar termine à questa spezie di Scisma, che veniva ancora caggionata per allora dall'affare de' tre capitoli, affine di sodisfare con questo mezzo alla pietà della Regina Teodolinda, e del suo figlio, ch'erano ambidue Cattolici, benche Agilulfo fosse Arriano.* A Rege rogor, ut singillatim suggeram tuis piis auribus sui negotium doloris. Dolor namque suus est Schisma pro Regina, pro filio, forte pro se ipso. *Ciò è à dire, che forse questa sola differenza era quella, che impediva il Rè dal farsi Cattolico. Sopra di che San Colombano fà una riflessione considerabile, & è, che altre volte li Rè Arriani avevano fatto ogni forza per stabilire la loro Setta con abbattere la Fede Cattolica, mà che allora ne ricercavano con desiderio lo stabilimento, e la conferma,* nunc nostram rogant roborari fidem. *Io qui ripiglio la nostra Cronologia.*

Fredegario, & il Monaco Giona ebbero ragione di parlare si malamente di Brunealto? forse attribuirono à lui le colpe di Fredegario, hà egli preso da Giona tutto ciò, ch'egli nè dice, ò pure al contrario Giona da Fredegario? *Vedi de Valois, il P. le Cointe, & anche il Cordemoy,*

L'uso degl'Interdetti vi fù ne' primi secoli? l'esempio, che n'abbiamo nella Vita di San Eligio scritta da San Ovano, non è egli uno delli più antichi? *Eccovi le parole di S. Ovano al libro 2. cap. 20. Alio verò tempore cum diœceses suas* [cioè à dire le sue parocchie] *ut Episcopis mos est, visitaret, extitit quædam certa causa, ut in una Basilica interdiceret cursum, vel oblazionem* [Intende l'Offizio Divino, & il Sacrifizio della Messa] *Quousque ipse juberet celebrari, erat autem ille presbyter quidam malæ conscientiæ saucius, cujus videlicet, ob culpam excomunicatio processerat, qui Episcopi Jussis obtemperandum minus credens, verbaque ejus leviter valde ferens, cum longius eum à loco illo abiisse æstimaret, mox signum Ecclesiæ,* (cioè la campana) *statuta hora pulsare cœpit.* Il Santo di poi levò l'Interdetto, che S. Ovano chiama con il nome di Scomunica.

Si trovano testimonianze più antiche d'intorno alla Confession generale, di quella, che fece San Eligio prima, che fosse Vescovo, come si cava da queste parole di San Ovano al libro 1. cap. 7. *omnia ab adolescenzia sua coram Sacerdote, confessus est Acta.*

Chi convocò il 6 Concilio Generale? Onorio Papa vi fù egli condannato? Si può egli scusare d'Eresia? *Vedi il Padre Garnerio nella sua Dissertazione, che è dopo il Diurnus, De Launoy, il Clypeus fortium del Padre Marchese dell'Oratorio di Roma.*

Potamio fù egli assolutamente deposto nel X. Concilio Toletano per essersi accusato di qualche peccato carnale, ò pure il Concilio lo privò solamente della sedia, riservandogli il Titolo del Vescovato, come si raccoglie da queste parole del Concilio, *non abstulimus nomen honoris?* perche dunque fù condannato ad una penitenza perpetua? Era questo un derogare all'antica disciplina, che vuole si deponghino assolutamente gl'Ecclesiastici per questa sorte di peccati? l'Addizione, che si trova in una lettera di San Gregorio Papa, *ad Secundinum* sopra questa materia, è ella di San Gregorio, ò pure v'è stata aggiunta da qualchun altro? *Vedi la nova Edizione di San Gregorio lib. VII. Epist. 53. Indict. 2. & il Prefazio del 2. Secolo Benedettino num. 49.*

Vamba Rè de' Visigoti fù egli deposto nel XII. Concilio di Toledo? Era egli obbligato di osservare il voto della Religione, che si diceva avesse fatto, con ricevere l'Abito Religioso, mentre stava in pericolo di morte.

VIII. SECOLO.

E' Vero, che i Francesi ricorsero à Zacaria Papa, per inalzare al Trono Pipino, in pregiudizio del Rè Childerico? Non era questo solamente un colorire questa mutazione, appoggiandola all'autorità del Papa? *Vedi de Valois, de Launoy Epist. T. 7. il P. le Cointe T. 5 & anche il Cordemy.*

Papa Stefano II. hà egli dichiarato, che il Battesimo conferito con il vino era valido? la risposta, che nè fece questo Papa essendo à Kiersy, e ella supposta come pretende il P. Ardovino nel suo Trattato *de Baptismo in vino?*

Che cosa fù ordinata nel Concilio di Francfort sopra il Decreto del II. Concilio Niceno, d'intorno all'Imagini? qual'opinione avevano in que' tempi li Vescovi di questo Concilio d'intorno al Culto delle Imagini? chi è l'Autore de' libri Carolini? in qual tempo fù ricevuto in Francia per ecumenico il II. Concilio Niceno? Gl'Iconoclasti riconoscevano la presenza reale? Felice, & Elipando, l'errore de quali fù condannato nel Concilio di Francfort, erano Nestoriani?

IX. SECOLO.

PErche Leone Terzo non sopportò, che si fosse aggiunta la particola *Filioque* al Simbolo, quando questa era la credenza della Chiesa? la caggione fù perche era stata aggiunta al Simbolo d'un Concilio Generale, senza autorità.

Che devesi dire dell'attentato, che commessero i Vescovi, e Grandi di Francia, deponendo Ludovico detto il Pio? è vero, che si venne à questo fatto per salvargli la Vita, come attesta Pascasio Radberto nella Vita di Vvala? *Vedi Cordemoy.*

Papa Eugenio IV. hà egli ordinata la Purgazione Canonica per l'Eucarestia? *Vedi Celotti de Cotescalcho, pag. 521. & il 1. Tom. degl' Analettia! Mabillon.*

Non è favola di dire, che vi sia stata una Papessa Giovanna? *Vedi de Launoy Epist. Tom. 4. Leone Allazio, Blondello, il P. Labbeo &c.*

Pascasio Radberto hà egli invocata alcuna cosa sopra l'Eucarestia? quali sono stati li suoi Avversarj? Ratrano è egli l'Autore del libro, ch'è stato la prima volta impresso sotto il nome di Bertrano? Questo libro è egli Eretico? *Vedi Boileau, il P. Ardovino, la Prefazione de 6 Tom. degl' Atti Benedettini.*

Gotescalco sostenne egli degl'errori? Ebbero raggione di condannarlo? In che consisteva il punto della dificoltà trà la Chiesa di Lione, & Hincmaro? Qual fù l'esito di questa controversia? perche questo Prelato scrisse contro il medesimo Gotescalcho *de non Trina deitate?* che devesi dire della condotta d'Incmaro nell'

affare del suo Nepote Incmaro Vescovo Laudenense, e di quella di Rotado Vescovo Svessionense?

Quali furono le objezioni de' Greci contro' Latini sopra lo Scisma di Fozio? chi convocò l'VIII. Concilio Generale? chi vi fù presidente? fù egli sul principio ricevuto per Ecumenico? Fozio morì nel Scisma? questo Scisma fù estinto con lui, fino à Michele Cerulario?

Giovanni Scoto è egli l'Autore del libro impresso sotto il nome di Bertrano, ò pure d'un altro, contro il quale scrisse Adrevaldo Religioso di Fleury? non è lo stesso, che Giovanni Erigene, che lo fanno Santo, e Martire? *Vedi l'Elogio di Giovanni Erigene, nel VI. Tomo degl' Atti Benedettini.*

X. SECOLO.

E'Vero, che questo secolo fosse così sregolato, & ignorante, come molti pretendono? Vi s'innovò qualche cosa nella Dottrina, e nella disciplina? *Vedi la perpetuità della Fede d'intorno all'Eucaristia, e la Prefazione del VII. tomo degl' Atti Benedettini.*

Che devesi dire dell'affare di Papa Formoso? è questo il primo Papa, che di Vescovo sia stato fatto Sommo Pontefice? che devesi dire della sua Exhumazione dopo la morte? Vi fù ragione d'oprar così? *Vedi Auxilio nel libro delle ordinazioni del P. Morino, & un altro libro di questo medesimo Autore nel IV. tomo degl' Analetti del Mabillon, con il Concilio, ch'è nel primo tomo del Museum Italicum.*

V'è qualche Autore antico, ch'abbia scritto meglio d'intorno alla fedeltà de' Sudditi verso il loro Rè, di quello, c'hà fatto il Vescovo di Vercelli Atto nella sua Epistola al Vescovo di Valdon: nel Tomo VIII. del Spicilegio? si può dire, che questo Prelato fosse zelantissimo della disciplina Ecclesiastica?

Giovanni XII. fù egli legitimamente deposto? Leone VIII. che fù posto in suo luogo à riquisizione dell'Imperatore Ottone il Grande, può passare per legitimo Papa? qual opinione si deve avere di Benedetto V. *Vedi Launoy Epist. Tom. 4.*

I sette Elettori dell'Imperio furono istituiti in questo secolo da Gregorio V. *Vedi il Bellarmino, è de Cusa.*

La deposizione d'Arnoldo Arcivescovo di Rems fù legitima? Che devesi dire del Concilio di Rems tenuto in questa occasione?

XI. SECOLO.

FU'Ugo Capeto, ch'istituì li dodeci Pari di Francia? qual ragione ebbero i Papi di scomunicare il Rè Roberto, & il Rè Filippo? Fù allora, che si servirono della formola *Regnante Christo*? *Vedi il Blondello, Besly.*

Fù in questo secolo, che gli Abbati incominciorono ad ottenere i privilegj per portare gl'ornamenti Pontificali? S. Ugo Abbate Cluniacense fù egli il primo ad ottenerli?

Berengario fù Eretico per aver negata la Realità, ò solamente la Transustanziazione come pare, che Guimondo voglia insinuare d'alcuni de' suoi Scolari? Quante volte egli ricadde nell'Eresia? quante professioni di Fede hà egli fatte? morì in grembo della Chiesa? come si devono intendere le professioni della Fede, che furono esatte da lui? Eusebio Vescovo Andegavense sostenne la sua Eresia? *Vedi de Roye, & il II. Tomo degl' Analetti del Mabillon.*

Gregorio VII. ebbe egli torto nella maniera, che trattò gl'Imperatori Enrici? Fù egli il primo, che si servisse della Potestà di deporre i Re'? La scomunica, che fulminò contro l'Imperatore Enrico IV. era ella ben fondata? fù egli l'Autore del *Dictatum*? *Vedi Launoy parte VI. Epist. & il P. Lupo.*

In che consisteva la contestazione delle Investiture? Era questa una materia d'Eresia? I Papi hanno possuto cederle agli Imperatori? quando fù, che cessarono le Contestazioni in questa materia? qual motivo ebbe S. Brunone di ritirarsi? fù egli discepolo di Berengario? si può dar fede sopra di ciò alla Cronica Maillezay.

XII. SECOLO.

SI può dire, che Ruperto Abbate abbia creduto, che la sostanza del pane restasse nell'Eucaristia con il Corpo vero di Gesù Cristo? più tosto non è veramente, ch'egli abbia ammessa la Conversione del pane in Corpo di Giesù Cristo (il simile bisogna dire à proporzione del vino) mà che egli hà creduto? che la sostanza del pane solamente si convertiva in Corpo di Gesù Cristo, come il cibo, che noi prendiamo, si converte in nostra sostanza? Questa opinione sarebbe assolutamente contraria alla credenza della Chiesa d'intorno alla Transustazione? *Vedi l'Apologia di Ruperto, fatta dal Padre Gerberone.*

La lettera di Goffredo di Vandomo à Pietro di Arbrisselle, e quella di Marbodo sono supposte? *Vedi il P. Alessandro, il P. Mainfome, & il Bollando alli 25. di Febbraro.*

San Bernado hà egli creduto, che l'Anime de' Beati non vedessero Iddio prima del Giudizio universale? hà egli predicati i suoi Sermoni in Latino, ò in Francese? *Vedi la nuova Edizione di S. Bernardo.*

Fù nel Concilio Lateranense sotto Innocenzio II. che si cominciò à riservare al Papa l'Assoluzione di alcuni Casi, come quello di maltrattare un Ecclesiastico? ciò non era in uso nel quinto Secolo, nel quale si riservorono alcuni peccati a' Patriarchi, come il Baronio riferisce da Sinesio, circa il fine dell'anno 410.

Pietro Abailardo, e Gilberto Porretano devono passar per Eretici? *Vedi la nova Edizione di S. Bernardo.*

I Cardinali ebbero ragione di voler rigettare il Simbolo, che i Vescovi di Francia avevano fatto nel Concilio di Rems? come ciò passò in quel Concilio? *Vedi la prima prefazione sopra San Bernardo della nuova Edizione.*

Fù nel tempo d'Alessandro III. che il Jus d'eleggere il Papa fù attribuito a' soli Cardinali? in qual tempo i Cardinali cominciarono à sottoscriversi prima de' Vescovi? *Vedi il Commentario sopra l'Ordine Romano.*

La maggior parte degl'Eretici di questo tempo sono germogli de' Manichei? *Vedi Monsign. de Meaux nelle sue Variazione, & anche Marco le Grande.*

La forma della Canonizazione de' Santi, che in oggi si prattica, cominciò in questo secolo? come s'usava prima? *Vedi la prefazione del VII. Tomo. de gli Atti Benedettini.*

XIII. SECOLO.

QUando incominciò la Teologia Scolastica? Qual'è la sua utilità?

Fù in questo secolo, che s'incominciò à dare il S. Viatico prima dell'Estrema Unzione? d'onde è provenuta questa mutazione? *Vedi la Prefazione del primo Tomo degl' Atti Benedettini.*

Il terzo Concilio Lateranense diede qualche potestà al Papa, almeno indirettamente, nel Temporale de' Re'? qual'è il senso del Canone *Omnis utriusque sexus*? *Vedi gli Opuscoli del de Marca, e di Launoy.*

Il Concilio di Lione sotto Innocenzo IV. ebbe parte alcuna nella Deposizione, che pronunziò questo Papa contro Federico? Questa sentenza fù ella giusta? S. Luigi, che favorì questo Papa, approvò questa sentenza?

Che determinò sopra la Regalia il secondo Concilio di Lione?

La Chiesa ebbe ragione di dare al braccio secolare gli Albigensi? la guerra, che fù fatta contro di loro, fù ella giusta?

Fù solamente nel fine di questo secolo, che il Vescovo Augustodunense incominciò ad avere la Vacanza della Chiesa di Lione? *Vedi l'ottavo Tomo dello Spicilegio pag. 255.* L'Abbate dell'Isola Barbara ebbe egli questa cura fino in quel tempo, siccome egli n'era in possesso dal tempo di Carlo Magno, come apparisce dalla lettera di Laidrado Arcivescovo di Lione?

Il Rosario incominciò ad essere in uso in questo secolo; *Vedi la Prefazione del settimo Tomo degl' Atti Benedettini.*

XIV. SECOLO.

VI fù ragione d'abolire l'Ordine de' Templarj? le sceleragini, de' quali furono accusati, erano vere? *Vedi le Memi di M. Dupuy.*

Giovanni XXII. credè effettivamente, che l'Anime de' Beati n goderebbero la Visione intuitiva di Dio prima del Giudizio fina hà egli ciò proposto come un Dogma?

Il Concilio di Pisa deve passare per Ecumenico? I Papi ressidenti in Avignone avevano forse più Jus di quelli ressidenti in Ror

Il Concilio di Costanza fù Ecumenico? I suoi Canoni d'in nò alla superiorità del Concilio Generale sopra del Papa, ussero dono solamente il Tempo del Scisma. V'è qualche Addizione la sessione quarta, e quinta?

Il Concilio di Basilea deve passare per Universale? hà egli op to con buona fede in ordine à Giovanni Hus? Eugenio IV. hà approvato questo Concilio? Poteva cassarlo, ò trasferirlo, la il consenso de' Vescovi? dopo fù egli ecumenico? I Vescovi p rono deporre il Papa; e farne un'altro?

L'Annate sono legitime? in qual tempo incominciorno?

Il Concilio Fiorentino è egli Ecumenico? Il Decreto per gli menj deve passare come del Concilio?

Che si deve dire della Pragmatica Sanzione, e del Concorda

Il Concilio di Pisa contro Giulio II. è egli Generale? Si può questo titolo al Concilio Lateranense congregato da questo i a

Era permesso d'eseguire l'*Interim* di Carlo V. *Vedi de Launoy Epi Parte 8.*

Si può riprovare il sentimento d'Adriano VI. intorno la Pot del Papa, e la riforma de' Costumi? *Vedi de Launoy Epist. part. 4.*

Fine della Cronologia delle Eresie, disposte per Secoli.

PR

TAVOLA PRIMA.

CRONOLOGIA DE' VESCOVATI,

OGGIDI IMMEDIATEMENTE SOGGETTI ALLA SANTA SEDE,

Di tutto L'Orbe Cristiano,

S'attrovano in tutto l'Orbe Criſtiano tre ſorti di Veſcovati, i primi de'quali ſi chiamano Aſſoluti, *o* Immediatemente Soggetti alla S. Sede, *i ſecondi* Suffraganei, *ed i terzi* Reſervatorj. *I primi ſono quelli, che independentemente da ogni Metropolitano eſercitano la loro giurisdizione; ò perche con tali prerogative è piaciuto per ragionevoli motivi a' Sommi Pontefici fondarli, o perche dopo che furono iſtituiti, ſono ſtati per fondate cauſe ſottrati, e diſpenſati da' medeſimi Pontefici da qualunque giurisdizione del loro proprio Arciveſcovo, o altro Metropolitano, e non riconoſcono ſopra di loro altro Superiore, che la Santa Sede, alla quale perciò per ſpezialità eſiſtono immediatemente ſoggetti. I ſecondi* Veſcovati, *detti* Suffraganei *ſi poſſono intendere in due modi, ò* Correllativi, *che ordinariamente ſono Veſcovi Titolari, aſſuntti per eſſercitare i Pontificali, e le altre fonzioni Epiſcopali, come Ordinazioni, & altre, i quali nelle loro Patenti, Decreti, e Spedizioni pongono nel frontiſpizio il Nome, ed i Titoli dell'Ordinario, e nelle ſottoſcrizioni diceſi N. N. Epiſcopus Suffraganeus, il quale non hà alcuna entrata di quel Veſcovato, ne giurisdizione alcuna, che la limitata dello ſteſſo Ordinario. Et in* Dependenti, *i quali ſono ſtati iſtituiti tali nella loro fondazione, o in altri tempi, conforme è ſtato creduto opportuno all' infallibile giudizio della Santa Sede. Il* Veſcovo Reſervatorio *è quello, che per Breve ſpeziale rinonzia aſſolutamente il Veſcovato, ad oggetto di qualche grave impedimento per ſervizio pubblico della Santa Sede: e chiamaſi* Reſervatorio, *perche in virtù del medeſimo Breve ſono a lui riſerbate tutte l' Entrate di quel Veſcovato, ed aſſegna ſolo mille, e tanti Scudi per il Veſcovo di nuovo ſoſtituito, il quale con raro privilegio è alle volte in qualcuno de'Cardinali, che riſervano a ſè anche la diſtribuzione de' Benefizj tutti vacanti, reſtando ſolo al Veſcovo ſoſtituito la diſpoſizione de' ſoli Benefizj, che vacano ne' quattro Meſi de' Tempori. Ora tratteremo de' Veſcovati immediatemente Soggetti alla Santa Sede, ch' abbiamo diſpoſto nella Tavola ſuſeguente. In queſta i primi ſei, cioè l' Oſtienſe, il Portuenſe, il Sabinenſe, il Paleſtinenſe, il Toſculanenſe, e l' Albanenſe, che ſono anche Titoli delle Chieſe de' ſei Cardinali Veſcovi più anziani del Sacro Collegio, ſono ſempre ottati nelle vacanze da' medeſimi: di modo che l' Oſtienſe è ſempre occupato dal Decano di queſta ſuprema Gerarchia Eccleſiaſtica, e coll' ordine, che qui abbiamo regiſtrato, ſi vanno ottando dagli altri. Auvertendoſi finalmente, che nell' Anno 1057. erano ſoli 67. i Veſcovati Soggetti immediatemente alla Santa Sede, ora accreſciuti al numero, che ſeguentemente si legge, corretti di molti errori corſi nelle antecedenti Edizioni. E' queſta Tavola diviſa in IX. Colonette. La I. dimoſtra il numero de' Veſcovati immediatemente ſoggetti alla Santa Sede. La II. il Nome volgare con che è chiamato il Veſcovato. La III. il Nome del Veſcovato, uſitato nelle ſue ſpedizioni della Dataria Romana. La IV. in qual Provincia, o Regno è collocato il Veſcovato. La V. da qual Pontefice è ſtato il Veſcovato dichiarato immediatamente ſoggetto alla S. Sede. La VI. in qual' anno fù il Veſcovato ſoggetto immediatemenre alla Santa Sede. La VII. chi fù il ſuo primo Veſcovo, o il più antico, c'habbiamo potuto rintraciare. L'VIII. quanti Fiorini d'oro, o Scudi di Camera paghi il Veſcovato in Dataria nella ſpedizione delle Bolle. E la IX. il Nome del Veſcovo oggidì vivente.*

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII	IX.
Num. de' Veſcovi	*Nome volgare del Veſc. della Città, ov'è ſituato.*	*Nome latino del Veſcovat' praticato dalla Curia Rom.*	*In qual Provincia è col locato il Veſcovado, di cui trattaſi.*	*Pont. che lo ſoggett. immediatamente alla S. Sede*	*in qual anno.*	*Nome del Primo Veſc. ò del più antico, di cui s'è ſo tuto aver notizia.*	*Taſſato Fiorini*	*Nome del Veſcovo oggidì vivente.*
1	Oſtia	Oſtienſis	Camp. di Roma	Urb. I.	230	S. Quiriaco		Car. Emanuello Teod. Buglioni.
2	Porto	Portuenſis	Prov. del Patrim.	S. Zeffirino	220	S. Ippolito		Card. Niccolò Acciaioli, Fiorent.
3	Sabina	Sabinenſis	Nella Sabina	Simmaco	514	Dulcizio		C. Gaſparo Carpegna V. di N. S.
4	Paleſtrina	Prœnenus	Camp. di Roma	Melchiade	313	Felice	150	Cardin. Lodovico Portocarrero.
5	Fraſcati	Toſculanenſis	Camp. di Roma	Dioniſio	680	Viteliano		Card. Franceſco Maria Orſini.
6	Albano	Albanenſis	Camp. di Roma	Silveſt.	504	Griſogono		Car. Ceſare D'Eſtrees Franceſe.
7	Tivoli.	Tiburtinenſis	Camp. di Roma	Liberio		Paolo		
8	Anagni	Anagnenſis	Camp. di Roma	Greg. M.	593	Pelagio		Antonio Fonſeca, Patr. Romano.
9	Segni	Segnienſi	Camp. di Roma	Simmaco	551	Giuliano	300	Paolo Gerardi.
10	Ferentino	Ferentinenſis	Camp. di Roma	Pelagio	556	Bono	50	Benedetto Bedekontech
11	Alatri	Alatrinenſis	Camp. di Roma	S. Agatone	680	Saturnino	100	Chierichelli d'Amelia.
12	Veroli	Verulanenſis	Camp. di Roma	Zaccaria	743	Martino	66	
13	Terracina	Terracinenſis	Camp. di Roma	S Piero	46	S. Epafrodito		
14	Nepi	Neptinenſis	Prov. del Patrim.	S. Pietro	46	S. Romano		Giuſeppe Ciante.
15	Viterbo	Viterbenſis	Prov. del Patrim.	Bened VII.	1015	B.		Cardinale Andrea Santa-Croce.
16	C. Caſt. & Orta	Hortanenſis	Prov. del Patrim.	S. Silveſt.	330	Gio: Montano	90	Aſcanio Blaſij.
17	M. Fiaſcone	Cornutenſi-	Prov. del Patrim.	Greg. XI.	1376	Piet. Arzeuſis.	2000	Card. M. Ant. Barbarigo Ven. ✠
18	Bagnorea	Balneareginen	Prov. del Patrim	Eugen. II.	826	Aliſredo	108	Onofrio Eliſei Folignate.
19	Orvieto	Orbevetanenſis	Prov. del Patrim	Greg. M.	597	Giovanni	300	Vincenzo degli Atti Viterbeſe.
20	Caſtro	Caſtrenſis	Prov. del Patrim.	Leone IV.	964	S. Bernardo	100	Suppreſſo nel 1649.
21	Acquapēdente	Aculenſis	Nella Toſcana	Innoc. X.	1649	Carlo Mignucci	133	Ambr. Angelini di S. Coſtanzo.
22	Perugia	Peruſienſis	Umbria	S. Pietro	57	S. Ercolano		Felice Anton. Marſilj Bologneſe.
23	Spoleti	Spoletanſis	Umbria	S. Pietro	55	S. Brizio	1000	Pietro Gaddi da Forlì.
24	C. di Caſtello	Tifernenſis	Umbria	S. Illario	465		250	
25	C. della Pieve	Civitat. Plebis	Umbria	Clem. VIII.	1601	Fab. Paoluzzi	225	
26	T[illegible]i	Interamnis.	Umbria	Siſto I.	138	S. Peregrino	118	Sperelli d'Aſſiſi.

I. Num. de' Vescovi.	II. Nome volgare del Vesc. della Città, ov'è situato.	III. Nome latino del Vescova. praticato dalla Curia Rō.	IV. In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.	V. Pont. che lo soggettò immediatamente al. S. Se.	VI. In qual anno.	VII. Nome del I. Vescovo ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.	VIII. Tassato Fiorini.	IX. Nome del Vescovo oggidì vivente.
27	Narni	Narniensis	Umbria	S. Damaso	369	S. Giovinale		Francesco Pivarelli da Sernano
28	Amelia	Ameriensis	Umbria	Giulio I.	344	Ortodo.fo	108	
29	Todi	Tudertinensis	Umbria	S. Alessan. M.	130	S. Torensiano		Pietro Pianeti.
30	Rieti	Reatinensis	Umbria	S. Ponziano	133	S. Prosdocimo		Ippolito Vicentini.
31	Foligno	Fulginatensis	Umbria	S. Pietro	58	S. Crispoldo	160	
32	Assisi	Assisiensis	Umbria	S. Fabiano	240	S. Rufino	200	Ottaviano Min. Osservante.
33	Nocera	Nuceriensis	Umbria	Innoc. I.	402	S. Crispoldo		Marco Battaglini da Rimini.
34	Arezzo	Aretinensis	Toscana	S. Silvestro	320	S. Saturo	600	Benedetto Falconcini.
35	Cortona	Cortonensis	Toscana	Benedet. IX.	1326	S. Rinerio	433	Sebbastiano Zecchetti.
36	Lucca	Lucensis	Toscana	S. Pietro	46	S. Paolino	2008	Cardin. Orazio Filippo Spada.
37	Montalcino	Ilcinensis	Toscana	Pio II.	1462	Gio. Chiungio	50	
38	Luna, e Sarzana	Luensis	Toscana	S. Leone M.		S. Abedeo	8000	Forteguerri Sanese.
39	Pienza	Pientinensis.	Toscana	Pio II.	1462	Gio: Chiungio		
40	M. Pulciano	M. Policiani	Toscana	Pio IV.	1561	Guard. Gio. Ricci		
41	Volterra	Volterranen.	Toscana	S. Pietro	50	S. Romolo	160	Ottavio del Rosso Fiorentino.
42	Gubbio	Egubinensis.	Toscana	S. Silvestro	324	Leonzio Luceol'ano	633	Bonaventuri
43	Ancona	Anconitanensi.	Marca Ancon.	S. Silvestro	324	S. Ciriaco	443	Cardinal Marce..o d'Alti
44	Lor. e Recanati	Lauretanensis	Marca Ancon.	Sisto V.	1586	Fr. Canruzio	500	Lorenzo Gherardi.
45	Ascoli	Æsculanensis	Marca Ancon.	Eusebio	309	S. Emidio	400	Giuseffe Fedulfi Ternano
46	Jesi	Æsi[illegible]ensis	Marca Ancon.	Giulio I.	342	S. Settimio	342	Alessandro Fedeli Vrbinate
47	Osimo	Auximanensis	Marca Ancon.	Innocenzo I.	404	S. Leopardo	270	
48	Camerino	Camerinensis	Duc. d'Urbino	Cornelio M.	254	Leonzio	200	Gio: Bernardino Bellucci.
49	Fano	Fanensis	Marca	S. Marcellino	300	S. Paterniano	300	Giberti da S. Ginesio
50	Mantova	Mantuanensis	Lombardia	Leone III.	804	Gregorio Romano	900	Enrico Viallardi.
51	Pavia	Papiensis	Lombardia	S. Pietro	46	S. Siro		Card. Giacomo Ant. Morigia
52	Saluzzo	Salutiensis	Lombardia	Giulio II.	1511	A. B. Grossi.	333	
53	Aquila	Aquilejensis	Abruzzo	Alessand. IV.	1277	Bernar. di Padu. a	626	
54	Sulmona	Sulmonensis	unito a Valva	S. Simmaco	499	Palladio	626	Bonaventura Martinelli
55	Città Ducale	Civit. Ducalis	Abruzzo	Alessand. VI.	1502	Matteo Orsini	80	
56	Teramo	Aprutiensis	Abruzzo	S. Greg. M.	600	Opportuno	600	
57	Marsico Nuo.	Marsicanens	Abruzzo	Fabiano	60	S. Rufino.	100	Francesco Bernardo Corradini
58	Aquino	Aquinacensis	Terra di Lav.	S. Ilario	465	Costanzio	465	
59	Aversa	Aversanensis	Terra di Lav.	S. Leone IX.	1050	Azzolino	450	Innico Coracciolo Napolitano.
60	Bisignano	Bisiniacensis	Calabria Citra	S. Zaccaria	743	Andr[illegible]oneo	70	
61	Gaeta	Gajetanensis	Terra di Lav.	Gregor. IV.	840	Leone	250	
62	Cava	Cavensis	Principato Citra	Bonifaz. IX.	1393	Francesco Aiello	333	Giuseppe M. Pignatelli Teatino
63	Fondi	Fondanus	Terra di Lavoro	S. Silverio	585	S. Andrea	200	Vittore Felice Coucei
64	Mileto	Miletensis	Calabria	Gregor. VII.	1075	Arnulfo		
65	Molfetta	Molphetensis	Prov. di Bari	Alessand III.	1179	Giovanni	70	
66	Melfi	Melfitanensis	Basilicata	Niccolò II.	1059	Balduino		Antonio Spinelli Napol. Teatino
67	Monopoli	Monopolitan.	Prov di Bari	Niccolò II.	1079	Diodato	250	Alfonso Francesco Dominguez
68	Monte Cassino	Cassinensis	Principato Ultra	Giovanni XX.	1322		1511	
69	Monte Peloso	M. Pelusii	Basilicata	Pio II.	1463	un. a Melfi	66	Antonio Biello
70	S. Marco	Marcopolitan	Calabria	Onorio III.	1216	Andrea		Matteo Genaro Sibilla
71	Cassano	Cassa[illegible]nsis	Calabria		1413		116	
72	Nardò	Neritonensis	Prov. d'Otranto	Giov. XXII.	1313	Gio: de Epifani	150	
73	Città di Penna.	Pennensis	Abruzzo	Simaco	499	Romano		Giuseppe Spinucci
74	Atri	Adriensis	Abruzzo	Innoc. IV.	1252	S. Patrasso	400	Stefano Telekuti
75	Ravello	Ravellensis	Principato C.	Vittore III.	1086	Urso Pappicio		Niccolò Bocco
76	Sora	Soranus	Terra di Lavoro	Eutichiano	275	Amasio	00	Matteo Galiani
77	Troja	Trojanensis	Capitanata	Gio. XVIII.	1028	Angelo		Emilio Cavalieri
78	Trivento	Triventinensis	Principato V.	Liberio	365		150	
79	Lipari	Liparensis	Sicilia	Lucio III.	254	S. Agatone	50	Girol. Ventimigli Palermi. Teat.
80	Puy	Aniciensis	Velay in Francia.				2650	Claudio de la Rocheaymon
81	Bamberga	Bambergensis.	Franconia	Giov. XIX.	1006	Eberardo I.	3000	Ferdin. Con. di Kiemburg.
82	Lubiana	Lubacensis	Carnia	Pio II.	1463	Sigism. Lamberg.		Franc. Antonio Con. d'Harrae
83	Vienna	Viennensis	Austria	Ilario	466	S. Severino		
84	Varmia	Varmiensis	Prussia Reale	Innocen IV.	1243			
85	Tine	Thinensis	un. a Micone	Niccolò V.	144[illegible]			
86	Quebeck	Quebecensis	Canada	Clemente X.	1674			

CRO-

CRONOLOGIA DE' METROPOLITANI, E LORO SUFFRAGANEI DI TUTTO L'ORBE CRIST.

SECONDO LO STATO PRESENTE.

Perche con molta facilità si possa vedere quali Chiese portino il titolo di Metropolitane, quali, e quante sino d'ogni una d'esse le loro Suffraganee, abbiamo attentamente composto con metodo chiaro, e sicuro, le seguenti Tavole Sinottiche, assai corrette, e moderate da quelle in altri tempi da noi, e da altri pubblicate. Abbiamo divise queste, come si vede in IX. Colonnette. La I. dimostra il numero delle Chiese, che sono Suffraganee ad ogni Arcivescovato. La II. dimostra il Nome della Città, dove ciascun Arcivescovato, ò Vescovato ha la di lui Sede: distinguendosi gli Arcivescovati dalle lettere majuscole, colle quali sono stampati i loro Nomi, da'Vescovati notati in carattere rottondo, e dagli Suppressi, o Uniti, che sono dimostrati con carattere corsivo. La III. Colonnetta dimostra il nome de' medesimi Arcivescovati, o Vescovati in latino, col quale sono registrati nella Dateria di Roma. La IV. sotto qual Provincia, o Regno sono compresi. La V. il Nome del Pontefice, che li hà fondati. La VI. l'Anno nel quall' ebbero dal medesimo Pontefice la loro fondazione, o che furono uniti ad altro Vescovato, o trasportati in altro Luogo. La VII. il nome del primo Arcivescovo, o Vescovo, ch' ebbe quella Chiesa, o del più antico, del quale s'è potuto avere cognizione, posto in mancanza del primo, quando di questo non s'è potuto avere contezza. La VIII. dimostra quanti Fiorini, o Scudi d'oro paghi in Camera ciascuna Chiesa nella spedizione delle Bolle de' Prelati, quando alle loro Sedi sono promossi, avendo ommesso i rotti di tali pagamenti, come poco rillevanti. La IX. & ultima Colonnetta dimostra il Nome i Cognome de' Prelati, oggidì viventi in qualumque Chiesa.

METROPOLITANI DELL'ITALIA, E LORO SUFFRAGANEI.

In tutta l'Italia si contano 36. Metropolitani, e 185. Vescovi suffragrani, oltre i Vescovati predetti, che sono essenti dalla giurisdizione di qualunque Arcivescovato, essendo immediatamente soggetti alla Santa Sede, che sono.

	In Toscana, nello Stato Ecclesiastico, e Lombardia.	
1	Pisa con suffragranei.	3
2	Fior. con suffragranei.	5
3	Siena cō suffragranei.	4
4	Fermo cō suffragranei.	5
5	Urbino cō suffragran.	6
6	Raveña cō suffragran.	11
7	Bologna con suffragr.	6
8	Genova con suffragr.	7
9	Milano con suffragr.	15
10	Turino con suffragr.	4
11	AQUILEIA Patriarcato con suffragranei.	16
12	VENEZIA Patriarcato con suffraganei.	3
	Nel Regno di Napoli.	
13	Napoli con suffragr.	4
14	Capua con suffragran.	7
15	Salerno con suffragr.	9
16	Amalfi con suffragran.	4
17	Sorrento con suffragr.	3
18	Consa con suffragran.	3
19	Acerenza con suffrag.	4
20	Taranto con suffragr.	3
21	Brindisi con suffragr.	1
22	Otranto con suffragr.	4
23	Bari con suffraganei.	10
24	Trani con suffragran.	2
25	Nazaret con suffragr.	2
26	Manfredonia cō suffr.	1
27	Lanciano senza suffr.	
28	Chieti con suffragran.	2
29	Benevento con suffrag.	16
30	Rossano senza suffrag.	
31	Cosenza con suffragr.	2
32	S.Severino con suffrag.	6
33	Reggio con suffragr.	10
	Nella Sicilia.	
34	Palermo con suffragr.	3
35	Messina con suffragr.	2
36	Monreale con suffrag.	2

L'Abbate Ferdinando Ughellio è stato quello, ch' in IX. Tomi in folio con titolo d' *Italia Sacra* hà illustrato con somma fatica tutti gli Arcivescovati, e Vescovati di questa celebre Regione del Mondo, e sarebbe desiderabile, che quest' insigne Opera fosse stata continuata per le altre Parti dell'Orbe Cristiano. Non resta però, che anche questo famoso Autore non abbia preso i suoi sbagli, de' molti de' quali, noi n' abbiamo fatto, nell'occasione di leggerla, una raccolta, susegnentemente alla presente Cronologia registrata, non ad oggetto di volerlo rimproverare, poiche merita ogni lode; ma per illuminare colla verità chi legge, fin a che riceva maggiori lumi da' Tomi con sommo studio elaborati dal P. Abb. Giulio Ambrosio Lucenti; come pure da una nuova edizione augumentata, e corretta del medesimo Ughellio, e promessa da una Società di molti Soggetti cospicui in in Roma, e pubblicata con Manifesti da Giuseppe del Corvo Libraro de' più considerati in quella Città, in mano del quale si fà qualche anticipato esborso, per goder vantaggio nel prezzo, quando sarà stampata.

I. *Num. de Vescovi*	II. *Nome volgare del Vescov. della Città, ov'è situato.*	III. *Nome latino del Vescov. praticato dalla Caria Ro.*	IV. *In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.*	V. *Pon. che lo fogge immediatamente alla S.S.*	VI. *In qual anno.*	VII. *Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.*	VIII *Tassato Fiorini.*	IX. *Nome del Vescovo oggidì vivente.*
	NELL' ITALIA.							
	PISA	Pisanensis	Toscana	S. Pietro	45	S. Pietro	850	Francesco Frosino
1	Aleria	Aleriensis	Isola di Corsica	Innocen. IV.	1252	Nicolò Forteguerra	1264	Raffaelo Raggi Barnabita
2	Ajazzo	Adiacensis	Isola di Corsica	Onorio II.	1128	Ardizio	500	
3	Sagona	Sagonensis	Isola di Corsica	Alessand III.	1179	F. Fazio.	1298	
	FIORENZA	Florentinensis	Toscana	S. Pietro	56	S. Frontino	1541	Tomaso Bonav. della Gerandesca
1	Fiesole	Fietulanensis	Toscana	S. Pietro		Disc. di S. Pietro	290	Orazio Maria Panciatici
2	Pistoja	Pistojensis	Toscana	S. Gregor. M.	600	Rettaldo		Giovanni Amati.
3	Colle	Collensis	Toscana	Clem. VIII.	1592	Visimb Visibardio	200	Dom. Bellato Nerlio.
4	S. Miniato.	S. Miniatus	Toscana	Gregor. XV.	1622	Franc. Noti Fiorent.	831	Francesco M. Paggi Servita
5	B. S. Sepolcro.	B. S. Sepulchro	Toscana	Leone X.	1520	Galeotto Graziani.	83	Gio. Lorenzo de Tillis.
	SIENA	Senensis	Toscana	S. Marcel. M.	306	Lucifero		Leonardo Marsilj
1	Soana	Suanensis	Toscana	S. Agatone	680	Maurizio	135	
2	Chiusi	Clusinensis	Toscana	S. Ilario	462	Fiorenzo		Gaetano Maria Bargagni Olivat.
3	Grossetto	Grossetanensis	Toscana	Innocen. II.	498	Viteliano	1000	Giac. Falconieri Domenicano.
4	Massa	Massa ensis	Toscana	S. Silverio M.	536	S. Cerbono Africa.	26	
	FERMO	Firmanus	Marca Ancont.	Marcellino	300	S. Adriano		Card. Baldassar Censi Romano
1	Macerata	Maceratensis	Marca Ancont.	Gio XX	1322	Federico	600	Alessandro Varrani Ferrarese
2	Tolentino	Tolentinensis	Marca Ancont.	s. Simmaco	500	Galeazio Maroni	256	
3	Ripa Transona	Ripanensis	Marca Ancont.	Pio V.	1571	Luzio Sassi	400	Pietro Alesandro Procaccini
4	Mont-Alto	Montis-Alti	Marca Ancont.	Sisto V.	1586	Pao. Emi. Gioañino	172	Paganelli.
5	S. Severino	S. Severini	Marca Ancont.	Sisto V.	1586	Oraz. Marzzari	200	Alessandro Calvi Organo.

I. Num. de' Vescovi.	II. Nome volgare del Vesc. della Città, ov'è situato.	III. Nome latino del Vescova. prat. dalla Curia Rō.	IV. In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui si tratta.	V. Chi lo soggettò immediatamente alla S. Se.	VI. In qual anno.	VII. Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.	VIII. Tassato Fiorini.	IX. Nome del Vescovo, oggidì Vivente.
	URBINO	Urbinatensis	Ducato d'Urbino	S. Melchiade	133	Evandro	300	Vacat
1	Cagli	Calliensis	Ducato d'Urbino	Liberio	359	Graziano	204	
2	Fossombrone	Forū Sēpronij	Ducato d'Urbino	s. Simmaco	500	Feliciſſimo	250	Lorenzo Fabri Bolog. Min. Con.
3	Montefeltro	Feretranensis	Ducato d'Urbino	Eugenio II.	826	Agatone	205	Martorelli
4	Peſaro	Piſaurenſis	Ducato d'Urbino	s. Fabbian. M.	247	Fiorenzo da P.	300	Filippo Carlo Spada
5	Sinigaglia	Senogalienſis	Ducato d'Urbino			B. Sabiniano	442	Muzio Dandini di Ceſena
6	S. Ang. in Vado	Urbanienſis	Ducato d'Urbino	Urbano VIII	1636	Onorato Onorati	200	Pietro Barugi Folignate.
	RAVENNA	Ravennatenſis	Romagna	S. Pietro	46	S. Apollinaro	1400	Raimon. de' Con. Ferretti Anc.
1	Adria	Hadrienſis	Poleſine	Martino I.	649	Gallioniſto	200	Fil. Torre di Cividal del Friuli.
2	Rimini	Ariminenſis	Romagna	Marcello I.	307	Stemnio Rimin.	400	Gio. Antonio Davia Bologneſe
3	Bertinoro	Britonirenſis	Romagna	S. Silveſtro	330	S. Rufillo	383	Gio: Batiſta Miſſiroli
4	Cervia	Ficodienſis	Romagna	s. Simmaco	501	S. Cerunzio	100	
5	Ceſena	Ceſenatenſis	Romagna	Clemente I.	92	Filamone Afianco	230	Fontana
6	Comacchio	Comaclenſis	Ducato di Ferrara	s. Simmaco	500	Paccazio	100	Arcano da Ceſena
7	Faenza	Faventinenſis	Romagna	S. Melchiade	33	Coſtanzo	400	Cardinale Marcello Durazzo
8	Ferrara	Ferrarienſis	Lombardia	S. Silveſtro	330	Oidrando	300	Cardinale Tadeo Alv. del Verme
9	Imola	Imolenſis	Romagna	Celeſtino	400	S. Cornelio	350	Cardinale Filippo An. Gualtieri
10	Forli	Forolivenſis	Romagna	Giulio I.	350	S. Mercuriale Arm.	150	Gio: Raſponi da Ravenna
11	Sarſina	Saſſenatenſis	Romagna	S. Silveſtro	330	S. Vicino	60	Bernardino Marcheſi
	BOLOGNA	Bononienſis	Lombardia	S. Dionifio	270	S. Zama	1000	Card. Giacom. Buon-Compagno
1	Parma	Parmenſis	Lombardia	Liberio	362	Filippo Romano	2000	Gioſeppe Ogliati Milaneſe.
2	Piacenza	Placentinenſis.	Lombardia	S. Marcello	310	S. Vittore		Giorgio Barni Lodegiano.
3	Bor. S. Donnino	B. S. Domnini	Ducato di Parma	Clem. VIII.	1601	Papirio Picedo	200	Aleſſandro Ronconieri.
4	Modona	Mutinenſis	Lombardia	S. Anacleto	103	S. Cleto	150	Franceſco Meſnadon Modoneſe
5	Reggio	Rhegienſis	Ducato di Moden.	S. Pietro	60	Protaſio	816	Ottavio Pizzinardi.
6	Crema	Cremenſis	Lombardia	Greg. XIII.	1580	Girolamo Diedo	300	Fauſtino Grifoni.
	GENOVA	Jauuenſis	Genoveſato	S. Pietro	35	S. Salomone		Cardinale Lorenzo Fieſchi.
1	Albenga	Albigenſis	Genoveſato	S. Damaſo	377	s. Barnaba Appoſtol.	800	Giorgio Spinola
2	Noli	Naolenſis	Genoveſato	Gregorio IX	1239		100	Giacomo Lotata
3	Brugnetto	Brugnatenſis	Genoveſato	Innoc. II.	1133		133	Franc. M. Sacco Genov. Teatin
4	Nebbio	Nebbienſis	Corſica	Martino	649		66	
5	Mariana	Marianenſis	Corſica	S. Marcellino	300			Mario Emanuel Durazzo
6	Avia	Avienſis	Corſica	Pio IV.	1563		87	
7	Bobio	Bobienſis	Mantovano	Bened. VIII.	1014		206	
	MILANO	Mediolanenſis	Lombardia	S. Pietro	51	S. Barnaba	1000	Car. Gioſeppe Archinto Milan.
1	Cremona	Cremonenſis	Lombardia	S. Pietro	55		500	Carlo Ottaviano Guaſco
2	Novara	Novarienſis	Lombardia	Siricio	97		800	Viſconti Milaneſe
3	Lodi	Laudenſis	Lombardia	S. Marcello	305		150	Ortenſio Viſconti Milaneſe
4	Aleſſandria	Alexandrienſis	Lombardia	Aleſſand. III.	1175		293	Filip. Maria Reſta Can. Lateran.
5	Tortona	Dertonenſis	Lombardia	S. Lino	75		800	
6	Vigevano	Vigebanenſis	Lombardia	Clem. VII.	1530		900	Girolamo ArKinto
7	Bergomo	Bergomenſis	Stato Veneto	S. Lino	75		700	Aloiſio Ruzzini Nobil Veneto
8	Breſcia	Brixienſis	Stato Veneto	S. Pietro	53	S. Antalone	700	Card. Gio: Badoaro Nobil Ven.
9	Alba	Albenſis	Monferrato	Liberio	350	S. Dioniſio	357	Gioſeppe Rocco d'Aſti.
10	Aſti	Aſtenſis	Genoveſato	Innoc. I.	451	Paſtore	618	Innoc. Migliavacca Ciſtercienſe
11	Vercelli	Vercellenſis	Piemonte	Giulio I.	340	S. Euſebio	1426	Niccolò Bertodano Torineſe ✠.
12	Aqui	Aquenſis	Monferrato	S. Silveſtro		S. Majorino	100	Clemente della Chieſa ✠.
13	Caſale	Caſalenſis	Monferrato	Siſto IV.	1474	B. Tibaldeſco	333	Pietro Raſcato Cocconati
14	Savona	Savonenſis	Genoveſato	S. Greg. M.	601		135	Vincenzo Mar. Durazzo Teatino
15	Vintimiglia	Vintimilienſis	Genoveſato	S. Agatone	680		102	Ambroſio Spinola
	TURINO	Taurinenſis	Piemonte	Euſebio	310	S. Vittore	567	Michiel Ant. Vibò Torineſe.
1	Ivrea	Eporedienſis	Piemonte	Leone M.	45	S. Elogio	300	N. Lamberti.
2	Mondovi	Mondovienſis	Piemonte	Urbano VI.	1388	Dam. Zovalia	300	Domenico Truchi
3	Foſſano	Foſſanenſis	Piemonte	Clem. VIII.	1592	Cam. Daddeo	333	Maurizio Bertone Belbis.
4	Nizza	Nicænſis	Provenza	S. Fabb. M.	246	S. Ponzio	300	Enrico di Provana
5	Saluzzo	Salutienſis	*Soggetto immediatamente alla S. Sede dal* 1511. *del quale oggidì è Veſcovo Monſig. Morozzo de' Mondovì.*					
	AQVILEJA	Aquilejenſis	Triuli	S. Pietro	43	S. Marco	2020	Daniel Dolfino Nobil Veneto
1	Padova	Paravinus	Lombardia	S. Pietro	46	S. Proſdocimo		Cardinale Giorg. Cornaro N. V
2	Vicenza	Vicentinus	Stato Veneto	S. Lino	77	S. Proſdocimo	1000	Sebaſtiano Venier Nobil Veneto
3	Verona	Veronenſis	Stato Veneto			S. Eupreprio	900	Franc. Barbarigo Nobil Veneto
4	Trento	Tridentinus	Tirolo	S. Pietro	40	Giovino		Gio: Michele Conte à Sporo.
5	Como	Comenſis	Milaneſe	S. Greg. Mag.	596	S. Felice	800	Franceſco Boneſana Teatino
6	Treviſo	Tarviſinenſis	Marca Trivig.	S. Silveſtro	320		450	Gio: Batiſta Sanudo N. Veneto.
7	Ceneda	Cenetenſis	Marca Trivig.	Sirio	390	S. Evanzio	100	Marco Agazzi Veneto.
8	Belluno	Bellunenſis	Marca Trivig.	Eleuterio	190		700	Stefano Bembo Somaſco N. Ven.
9	Feltre	Feltrenſis	Marca Trivig.	Pelagio II.	588		700	Gio. Bat. de' Con. di Polcenigo.
10	Concordia	Concordienſis	Friuli	S. Greg. M.	590		400	Paolo Valareſſo Nobil Veneto
11	Trieſte	Targeſtenſis	Iſtria	Agatone	680		300	Gio: Franceſco Meler.
12	Capo d'Iſtria	Juſtinopolitan	Iſtria	Giovanni I.	524	S. Nazario	100	Paolo Naldini Agoſtiniano
13	Città Nova	Æmonienſis	Iſtria	Damaſo	381	S. Maſſimo	100	N. Gabrielli.
14	Parenzo	Parentinus	Iſtria			Eufreſino	80	Aleſſand. Adelaſio Bergamaſco.
15	Pola	Polenſis	Iſtria	S. Greg. M.	590			Giuſeppe M. Bottari Min. Conv.
16	Pedena	Petinenſis	Iſtria	S. Silveſtro			100	
	VENEZIA	Venetiarum	Metr. della Rep.	Adriano I.	774	Obellato M. V. Oliv.	1280	Pietro Barbarigo Nobil Veneto
1	Chioza	Clodienſis	Dogato di Venez.	Sergio IV.	1110		68	Antonio Graſſi Veneto.
2	Torcello	Torcellanus	Dogato di Venez.	Onorio I.	635		200	M. Antonio Giuſtiniani N. Ven.
3	Caole	Caprulenſis	Patria del Friuli	Bonifaz. III.	600		40	Graſſi Veneto.

REGNO DI NAPOLI.

Di 18. Città, che conta il Regno di Napoli, 21. ſono Arciveſcovali, e 93. Veſcovali, d'alcuni de' quali il Rè di Spagna hà il Jus præſentandi, cioè di 8. Arciveſcovadi, e 16. Veſcovadi, conceſſi da Papa Clemente VII. li 29. Giugno 1529. a Carlo 5 Gli. Arciveſcovadi ſono Brindiſi, Lanciano, Matera, Otranto, Reggio, Salerno, Trani, Taranto. *Ed i Veſcovadi ſono* Ariana, Acerra, Aquila, Cotrone, Caſſano, Caſtello à Mare di Stabia, Gaeta, Gallipoli, Giovenazzo, Motula, Monopoli, Pozzuolo, Potenza, Trivento, Tropea, & Ugento.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.
Num. de' Veſcovi.	*Nome volgare del Veſc. della Città, ov'è ſituato.*	*Nome latino del Veſcovo. Pratica-to dalla Curia Rõ.*	*In qual Provincia e col-locato il Veſcovado, di cui ſi tratta.*	*Chi lo ſoggettò immediatamente alla S. S.*	*In qual Anno.*	*Nome del I. Veſcovo, ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.*	*Taſſato Fiorini.*	*Nome del Veſcovo, oggidì vivente.*
	NAPOLI	Napolitanus	Terra di Lavoro	s. Pietro	45	Aſprem	2000	Cardinale Franceſco Pignatelli.
1	*Cuma*	*Cuman.*	*Terra di Lavoro*	*Marcellino*	299			Suppreſſo
1	Pozzuolo	Puteolanus	Terra di Lavoro	s. Pietro	40	Patroba	113	Michiel Pitirri
3	Nola	Nolanus	Terra di Lavoro	s. Stefano		s. Felice	400	Franceſco Mar. Caraffa Teatino.
4	Accerra	Accerrarum	Terra di Lavoro	Simmaco	499	Concordio	100	Fr. Benedetto de Noriega.
5	Iſchia	Iſclanenſis	Seno Puteolano	Aleſ. III.	1179	Pietro	50	D. Luca Trapani.
	CAPUA	Capuanus	Terra di Lavoro	s. Pietro	44	s. Priſco	200	Niccolò Caracciolo Arciv. Teſſal.
1	Tiano	Theanenſis	Terra di Lavoro	s. Silveſtro	333	s. Paride	250	D. Domenico Pacifico.
2	Calvi	Galvenſis	Terra di Lavoro	Urbano II.	1094	Pietro 1141.	60	Gio: Batiſta Caracciolo Somaſco.
3	Caſerta	Caſertanus	Terra di Lavoro	Paſquale II.	1113	Ranulfo	239	D. Gioſeppe Scinoſi.
4	Cajazza	Calatinus	Teraa di Lavoro			Agriſio 776.	130	
5	Iſernia	Iſernienſis	Contad. di Moliſſe			s. Benedetto	50	
6	Seſſa	Sveſſanus	Terra di Lavoro	Simmaco	499	Fortunato	200	Raffaello Filamondo Domenic.
7	Venafro	Venafrenſis	Terra di Lavoro	Simmaco	449	Coſtantino	75	
8	Cerinola	Carinulenſis	Campagna felice	Aleſſandr. II.	1071	Giovanni	50	Antonio della Marra Teatino.
9	*Atina*	*Atinenſis*	*Abruzzo*	*S. Pietro*	33	*S. Marco.*		*Suppreſſo* nel 335.
	SALERNO	Salernitanus	Principato Citra	Prin. del 500.		s. Bonoſio	1589	Bonav. Poerio Calab. Min. Oſſer.
1	Campagna	Campanienſis	Principato Ultra	Paolo III.	1525	Cherubin Cajetano	88	Frà Gioſeppe Bondola Min. Conv.
2	*Satriano*	*Satrianenſis*	*Terra di Lavoro*	*Aleſſandro II.*	1174	*Unito à Campagna*		Frà Gioſeppe Bondola Min. Conv.
3	Capaccio	Caput aquẽſis	Principato Citra	Onorio II.	1126	Arnolfo	600	Franceſco Paolo Niccolao.
4	*Teſti*	*rovin. nel 930.*						*Oggidì Suppreſſo.*
5	Policaſtro	Policaſtrenſis	Principato Citra	s. Concor. M.	179	s. Pietro	85	Marc' Antonio Roſa.
6	Nuſco	Nuſcanenſis	Principato Ultra	Damaſo II.	1048	s. Amato	50	Giacinto Dragonetti dell'Ora.
7	Marſico Novo	Marſicenſis	Principato Citra	s. Damaſo I.	370	s. Damaſo	60	D. Domenico Pucchetti.
8	Sarno	Sarnenſis	Principato Citra	Aleſ. II.	1066	Riſo	66	D. Marco Antonio Taſſi.
9	Nocera de'Pag	Nucerienſis	Principato Citra			s. Priſco	150	D. Gio: Battiſta Caraffa.
10	Acerna	Acernenſis	Campagna Felice	Innoc. II.	1136	Pilano	70	Niccolò Ventriglia.
	AMALFI	Amalphitanus	Principato Citra	s. Greg. M.	596	Primenio	150	Michiel di Bologna Teatino.
1	Capri	Capritanus	Iſola nel Mediter.	Gio: XV.	987	Giovanni	40	D. Michaele Gallo.
2	Lettere	Litterienſis	Principato Citer.	Gio: XV.	984	Stefano	35	D. Franceſco Antonio Cito.
3	Minori	Minorenſis	Principato	Gio: XV.	987	Sergio	35	Franceſco Margariton.
4	Scala	Scalenſis	Principato	Gio: XV.	987	Sergio	190	Niccolò Rocco.
5	*Ravello*	*Ravellenſis*	*Principato Citra*	*Greg. VII.*	1079	*Unito à Scala*	150	*Niccolò Rocco.*
	SORRENTO	Sorrentinus	Terra di Lavoro	Celeſtino I.	425	s. Renato 450	50	D. Filippo Anaſtro.
1	Vico Equenſe	Aquenſis	Terra di Lavoro	Bonif. VIII.	1300	Giovanni Cimino	99	Tom d' Aquino Napolit. Teat.
2	Maſſa	Lubrenſis	Terra di Lavoro	Greg. IX.	1220	Pietro 1289	33	D. Giacomo Maria Aoſſi.
3	Caſtel à Mare	Stabienſis	Principato Citra	Simmaco	499	Urſo	60	
	COMPSA	Complanenſis	Principato Ultra	Vittore III.	1087	Leone	200	Gaetano Caracioli Teatino.
1	Muro	Muranenſis	Baſilicata	Niccolò II.	2059	Euſtachio	37	
2	Cedogna	Laquedonenſis	Principato Ultra	Aleſſan. III.	1179	Angelo	100	
3	s. Ang. de'Lom.	s. A. Longobar.	Principato Citra	Aleſſan. III.	1179	Tommaſo	130	
4	*Biſaccia*	*Biſacienſis*	*Principato Ultra*	*Aleſſand. III.*	1179	*Riccardo*	30	*Unito à S. Angelo de' Lombardi.*
5	*Monte Verde*	*Montis Viridis; ma unito all' Arciveſcovato di Nazarete.*						
	MATERA, o ACERENZA	Acheruntinus	Terra d'Otranto	Marcellino	300	Romano	400	Antonio M. Brancacci Teatino.
1	Venoſa	Venuſinus	Baſilicata	s. Fabiano	238	Filippo	100	Placido Suppa Teatino.
2	Gravina	Gravinenſis	Terra di Bari	Giov. VIII.	876	Leone	100	N. Cavallari Bergam. Domenicano
4	Anglona	Anglonenſis	Baſilicata	Gregor. VII.	1070	Simone	100	Domenicano Sabbatino.
4	Potenza	Potentinus	Baſilicata	s. Simmaco	498	S. Amanzio	100	Anello Roſſi Napol. Carmelit.
5	Tricarico	Tricaricenſis	Baſilicata	s. Anacl. M.	106	Luitprando	300	Franceſco Antonio Leopardi.
6	*Montepeloſo*	*Montiſpeluſis.*	*Baſilicata*	*Soggetto immediatamente alla Santa Sede.*			66	Antonio Byello
	TARANTO	Tarentinus	Princ. d' Otranto	s. Pietro	45	Amaſiano	400	D. Gio: Morreale.
1	Mottola	Mottulenſis	Princ. d' Otranto	Benedet. IX.	1040	Liberio, ò Libato	60	Pietro Paolo Maſtrilli.
2	Caſtellanetta	Caſtellanetẽſis	Princ. d' Otranto	Urbano II.	1088	Giovanni	125	
3	Oria	Uritanus	Princ. d' Otranto	Clem. VIII.	1595	Vincenzo Faſſo	400	
	BRINDISI	Brundufinus	Princ. d' Otranto	s. Pio I.	164	S. Leucio	400	Bernardo de Caſtro.
1	Oſtuni	Oſtunenſis	Princ. d' Otranto	Aleſſand. II.	1071	Datto	50	
	OTRANTO	Hydruntinus	Princ. d' Otranto	Siſto III.	431	Benedetto	400	Franceſco M. d'Aſte Teatino.
1	Caſtro	Caſtrenſis	Princ. d' Otranto	Aleſſand. II.	1179	Peregrin 1255.	100	Onorato Quinqueran.
2	Ugento	Ugentinus	Princ. d' Otranto			Simone M.	150	Pietro Lazzaro T[illegible]rano Franceſc.
3	Leve	Aletienſis	Princ. d' Otranto	s. Pietro	60	s. Oronzio	100	Fabrizio Pignatelli.
4	Aleſſano	Alexanenſis	Princ. d' Otranto	Gio: XIII.	971	Gerardo	40	
	BARI	Barenſis	Provincia di Bari	Giulio	347	Gervaſio	1666	Muzio Gaeta.
1	Bitonto	Bituntinus	Provincia di Bari	s. Zaccaria	743	Andreano	266	Cappano Teatino.
2	Giovenazzo	Juvenacenſis	Provincia di Bari	Agapito II.	951	Padono	36	
3	Ruvo	Rubenſis	provincia di Bari	s. Pietro	44	S. Cleto	33	Bartolamio Gambadori.
4	Converſano	Cuperſani	Provincia di Bari	s. Fel. I. ò II.	487	Simplicio	53	Filippo Meda.
5	Minervino	Minervienſis	Provincia di Bari	Aleſſand. II.	1069	Biſanzio	40	M Antonio Chineviz.
6	Bitetto	Bitectenſis	Provincia di Bari	Aleſſand. II.	1179	Rau, ò Rao	73	D. Onofrio Odierne.
7	Polignano	Polignianenſis	Puglia	Adriano I.	801	Pietro	50	Gio: Batiſta Capilupi.
8	Pavello	Pavellenſis	Baſilicata	Niccolò II.	1060	Vincenzo	70	Marin Drago.
9	*Melfi*	*Melphitanenſis*	*Prov. di Bari*	*Niccolò II.*	1059			*immediatamente ſoggetto alla S. Sede.*
10	Cattaro	Catharenſis	Dalmazia	Gio: XVIII.	1030	Mario 1179.	330	

	TRANI	Tranensis	Provincia di Bari	s. Fabbian. M.	240	s. Redento	1030	D. Antonio Torres
1	Biseglia	Vigiliensis	Provincia di Bari	Adriano I.	787	Georgio	96	Pompeo Sarnelli
2	Andria	Andriensis	Provincia di Bari	Gelaso I.	492	s. Riccardo	132	
	NAZARET	Nazaretus	Galilea	Callisto II.	1120	Bernardo	80	
1	Caune	Cannensis	Provincia di Bari	Innocenzo V.	1276	s. Ruggero	1000	Unito con Nazareth
2	Monte Verde	Montis Viridis	Principato Ultra	Alessand. III.	1175	Mario	80	Unito con Nazareth
	MANFRED.	Sipontinus	Capitaniata	Ilario	465	Felice	528	
1	Viesti	Vestanus	Capitaniata	Innocenz. II.	1198	Meragdo	166	Camillo Caravita
2	*Troja immediatamente soggetta alla Santa Sede.*			*Benedetto VII.*	1026	*Angelo*		
	LANCIANO	Lancianensis	Abruzzo Citra	Leone X.	1515	Senza Suffraganei	200	Giovanni Uva
	CHIETI	Theatinus	Abruzzo Citra		440	s. Giusto	510	Vincenzo Capace
1	Ortona	Orthonensis	Abruzzo Citra	Pio V:	1570	Gio: Dom. Rebiba	140	Gio: Vesopoli Napolit. Teatino
2	Campli	unit. ad Orton.	Abruzzo Citra	Clem. VIII.	1600		140	Gio. Vesopoli Napolit. Teatino
	BENEVENT.	Beneventanus	Principato Ultra	s. Pietro	40	s. Fotino	816	Cardinale Vincen. Orsini Domen.
1	Ascoli	Asculanus	Capitaniata	Niccolò II.	1509	s. Emidio	66	Giuseppe Fadulsi
2	Telesa	Thelesinus	Terra di Lavoro	s. Greg. VII.	1075	Giberto	140	Biagio Gambaro
3	s. Agata de' G.	S. Agatha Got.	Principato Ultra	Bened. VII.	970	Madelfrido	180	Filippo Albino
4	Alife	Aliphanus	Terra di Lavoro	Simmaco	469	Claro	100	Angelo Maria Porfiri
5	M. Marano	M. Marani	Principato Ultra	Greg. VII.	1075	s. Gio: Benedettino	60	P. Celestino Labonia
6	Avellino	Abellinensis	Principato Ultra	Simmaco	499	Timoteo		D. Alessandro Paraccino
7	Frigento	Friquentinus	un. con Avellino	s: Leone M.		s. Marciano Greco	100	
8	Arriano	Arianensis	Principato Ultra	Alessand. II.	1070	Menardo Padov.	213	Giacinto della Calce Teatino
9	Trevico	Trivicanensis	Principato Ultra	Innocenz. II.	1136	Amato	179	Simeone Veglini
10	Bojano	Bojanensis	Cont. di Molisse	Simmaco	501	Lorenzo	200	
11	Bovino	Bovinensis	Cont. di Molisse	Niccolò II.	1061	Odona	400	D. Angelo Ceraso
12	Voltorara	Volturariensis	Cont. di Molisse	Bened. IX.	1037	Giovanni	50	D. Domenico Sorrentino
13	*M. Corvino*	*un. a Volturaro*	*Contado di Molisse*	Silvestro II.	1000	*S. Beato*		D. Domenico Sorrentino
14	Larino	Larinensis	Cont. di Molisse	Gio: XII.	960	Azzone	100	Gregorio Compagni
15	Termoli	Thermulatum	Capitaniata	Gio: XIII:	965	Scio	100	Domenico Catalano
16	Lucera de' P.	Lucerinus	Capitaniata	s. Marcel. M.	300	Giovanni	200	D. Domenico Morelli
17	*Fiorenzuola*	*Faventini*	*Puglia*	*S. Sergio*	969	*Ignizzo*	40	*Unito al Vescovato di Lucera*
18	*Tortibulo*	*Tortibulensis*	*Capitaniata*	*Gregorio IX.*	1236	*Stefano 1254.*		*Unito al Vescovato di Lucera*
19	*Guardia Alferes*	*Guardiensis*	*Contado di Molisse*	*Gregorio VII.*	1075	*Pietro*		*Unito al Vescovato d'Isernia*
20	S. Severo	s. Severi	Capitaniata	Pelagio II.	581	Martino de' Martini	150	Carlo Francesco Giocosi
21	*Draconaria*	*Draconaria*	*Terra di Lavoro*	*Alessandro II.*	1061	*Leone*	33	*Unito à S. Severo*
22	*Marsico V.*	*Civitatensis*	*Basilicata*	*Alessandro II.*	1062	*Amelgerio*		*Unito a S. Severo*
23	*Trivento; ma è immediatamente sogg- secondo alcuni alla S.S.*					*S. Casto*	150	
	ROSSANO	Rossanensis	Calabria C.	Agattone	580	Valeriano	600	P. D. Andrea Diodato
	COSENZA	Cusentinus	Calabria	s. Greg. M.	599	Palombo	600	Andrea Brancaccio Teatino
1	Martorano	Maturanensis	Calabria C.	Paolo I.	761	Domno	33	Niccolò Ricchetti.
2	*S. Marco*	*Marcopolitanus*	*Calabria*	*Onorio II.*	1216	*immed. soggetto alla S.S*	116	*D. Matteo Gennaro Sibilla*
3	*Meleto*	*Miletensis*	*Calabria*	*Gregorio VII.*	1075	*immed. soggetto alla S.S*		*D. Domenico Antonio Bernardini*
4	*Cassano*	*Cassanensis*	*Calabria*	*Gio: XVII.*	1413	*immed. soggetto alla S.S*		*F. Vincenzio de' Magistris*
	S. SEVERINA	Sibernensis	Calabria Ultra	Urbano II.	1090	Gio: Batista Greco	160	Carlo Bellincieri
1	*S. Leone*	*Leonicensis*	*Unita à S. Severina*	*da Pio V. 7. Novembre 1571.*				*Carlo Bellincieri*
2	Belcastro	Belcastrensis	Calabria Ultra	s. Evarist. M.	112	Bernardo	10	Gio: Emblavita
3	Umbriatico	Umbriaticensis	Calabria Citra	Sisto III.	1122	Gervasio	37	D. Bartolomeo Oliverio
4	Strongoli	Strongulensis	Calabria Citra	Ales. III.	1178	Madio	33	D. Tommaso Oliverio
5	Isola	Insulanus	Calabria Ultra	Urbano II.	1092	Luca	33	D. Francesco Marino
6	Carenzo	Ceruntinus]	*unito à Chariati*	Pasquale II.	1099	Policro Geruntino		Vescovati di Carenzo, e Cariati
7	Cariati	Cariatensis]	Calabria Citra	Pasquale II.	1099		66	furono ambi uniti nel 1099.
	REGGIO	Rhegiensis	Calabria Ultra	s. Lino	74	s. Stefano di Bitu	600	
1	Cantarizaro	Catacensis	Calabria Ultra	Adriano	923	Leon grandi	50	Francesco Gori
2	Cotrone	Cotronensis	Calabria Ultra	s. Cleto	98	s. Dionisio Areop.	50	Sebbastiano Zacchetti
3	Tropea	Tropejensis	Calabria Ultra	Martino I.	639	Giovanni	330	Lorenzo Hybannes de Axiella
4	Oppido	Oppidensis	Calabria Ultra	Bonif. VIII.	1301	Gregorio	33	D. Bizanzio Sili
5	Nicotra	Nicoterensis	Calabria Ultra	Bonif. IX.	1392	Giacomo Agostin.	33	Antonio Manso
6	Nicastro	Neocastrensis	Calabria Ultra	Urbano II.	1094	Enrico	100	D. Niccola Cirillo
7	Geraci	Hieracensis	Calabria Ultra	s. Marco	330	Basilio	66	D. Domenico Diez de Aux
8	Squilace	Squillacensis	Calabria Ultra	s. Leone M.	442	Zaccaria	66	D. Fortunato Durante
9	Bova	Bovensis	Calabria Ultra	s. Simplicio	469	Luminoso	33	P. Antonio Gaudioso

METROPNLITANI DELLA SCICILIA CO' LORO SUFFRAGANEI.

Prima, ch'i Saracini soggiogassero la Scicilia, molte più di quelle, c'oggidì sussistono, erano le Cattedrali di essa; mentre si trova, che S. Pietro ordinasse S. Pancrazio, & indi di S. Massimo per Vescovi di *Tarmina*, che fù poi Metropolitana, ed ora giace estinta, essendo ambe le Dignità rimaste unite in quella di Messina. Così è successo di *Piazza*, *Lentini*, *Trapani*, ed altre anticamente Città di quel celebre Regno. Non vi sono dunque restate dopo scacciati i Saracini, che li 3. di *Palermo*, *Messina*, e *Monreale* con soli 7. Suffraganei, essendo che *Lippari*, c'ebbe per suo primo Vescovo San Agatone circa l'anno 254. da Lucio III. e che fù poi unito à quello di *Patti* nel 1.85. e dichiarato suffraganeo di Messina, e che Bonifazio IX. nel 1399. li disunì, Urbano VIII. nel 1627. lo tolse à Messina, e soggettò immediatamente alla S. Sede. *Palermo* ebbe da S. Pietro per suo primo Vescovo S. Filippo Argirio, come vuole Rocco Pirro. Ma il Riccioli mette S. Filippo Argirio col nome di Appostolo della Sicilia eser morto nel 400. a' 12. Maggio. Si trova poi essere stato suo primo Arcivescovo *S. Massimiliano* nel 297. il che viene anche ratificato dal Diploma di S. Gregorio Magno, che nel 603. confermò à que' Prelati l'uso del *Pallio*, dichiarando, che prima l'avevano goduto. Ebbero anche altre volte il Titolo di *Primati dell' Africa*, e tuttavia odiernamente i Arcivescovi sostengono questa giurisdizione: mentre ogn'anno li 15. Agosto fanno pubblicare nella loro Cattedrale il Catalogo delle Chiese loro Suffraganee, fra' quali è in primo luogo posta quella di *Tripoli*. Ne' Consigli del Regno precedono questi Prelati ad ogn'altro, ed hanno oggidì 3. Suffraganei. A' *Messina* vogliono, che Bacchirio, ò Bachilo fosse dato per suo primo Vescovo da S. Pietro, altri da S. Paolo. Altri dicono pure, che Arcadio Imperatore nel 407. dasse alla Chiesa di *Messina* il titolo di *Metropoli*, il che però viene contradetto, mentre non si trova, ch' i Prelati cominciassero ad usare il titolo d'*Arcivescovi*, che nel 830. incirca, sotto il Patriarca di Costantinopoli, ma con interrotta continuazione fin al 1166. che da

Ales-

Alessandro III. fù eletto nuovo Arcivescovo, essendo stato sino li 8. Luglio 1097. trasportata in *Messina* dal Conte Ruggiero la Sede Vescovale di Troina. In *Monreale* vi fù fabbricata la Chiesa, e fondata un Abbazia dal Rè Guglielmo II. di Sicilia, verso il 1173. il quale operò, che Alessandro III. la dichiarasse esente da qualunque Arcivescovato, e Vescovato. Ma nel 1175. ebbe il Titolo di *Vescovale*, finche da Lucio III. a' 19. Feb. 1282. restò inalzato alla Dignità *Arcivescovale* in Persona di *Guglielmo* Monaco Benedittino, arrichito poi di 50000. Scudi di annua rendita.

I. *Num. de' Vescovi*	II. *Nome volgare del Vesc. della Città, ov'è situato.*	III. *Nome latino del Vescov. praticato dalla Curia R.*	IV. *In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.*	V. *Chi lo soggettò imediatemente alla S.S.*	VI. *In qual Anno.*	VII. *Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.*	VIII. *Tassato Fiorini.*	IX. *Nome del Vescovo oggidì vivente.*
	PALERMO	Panormitanus	Sicilia Isola	s. Pietro	50	s. Filippo Argirio		Gioseppe Gasch de' Minimi
1	Grigento	Agrigentus	Sicilia Isola	s. Cleto M.	90	s. Libertino	50	
2	Mazzara	Mazarensis	Sicilia Isola	Callisto II.	1124	Stefano		Bartolom. Castelli Panora Teat
3	Malta	Melisiten	Malta Isola	s. Eutich. M.	276	Publio		Napolit. David Coco Palmieri
	MESSINA	Messanensis	Sicilia Isola	s. Pietro	50	Bachirio		Gioseppe Migliazzo Palermit.
1	*Archimandrita di Messina, Ascanio Gonzaga, che risiede in Mantova nel presente anno 1707.*							
2	Cefalù	Cephalediensis	Sicilia Isola	Innocenz II.	1130	F. Joselmo	400	Matt. di S. Stefano Min. Oss.
3	Patti	Pactensis	Sicilia Isola	Vittore III.	1094	Ambrosio		
4	*Lipari, soggetto immediatemente alla S. Sede da Urbano VIII.*					s. Agatone	50	Claudio Ventimiglia Teatino.
	MONREALE	Montis Regalis	Sicilia Isola	Lucio III.	1182	Guglielmo Mon.		Cardinale Francesco del Giudice
1	Catania	Catanensis	Sicilia Isola	s. Pietro	44	s. Berillo	1200	Andrea Riggio.
2	Siracusa	Siracusanus	Sicilia Isola	s. Pietro	40	s. Marziano		Asdrubale Termine.
	CAGLIARI	Calaritanus	Sardegna Isola	Giulio I.	350	Lucifero	573	Alfonso de Mena, y Borza.
1	Sulci	Slensis	Sardegna Isola	*Unito da Martino V. a Cagliari 20. Mar. 1420.*			150	
	ORISTAGN.	Arborensis	Sardegna Isola	Innocen. IV	1260		350	Francesco Mosones, y Abrles.
1	Ales	Lezitanus	Sardegna Isola	*Unito da Alessandro VI. con Usel*				Isidoro Mosones.
2	*Usel*	*Ussellensis*	*Suppresso da Alessandro VI. & unito ad Ales.*					
	SASSARI	Sassaris	Sardegna Isola	s. Grego M.	596		583	
1	Alguer	Algarensis	Sardegna Isola				273	
2	Bosa	Bossenensis	Sardegna Isola				200	Savino de Aquena
3	C. Aragonese	Ampuriensis	*a cui fù unito il Civitatense, o Fausaniense.*				171	Didaco Pozuli Domenicano

METROPOLITANI DELLA FRANCIA CO' LORO SUFFRGRANI.

La *Francia* è l'uno de' più belli Paesi, de' più potenti Regni, delle più illustri Monarchie dell'Europa, de' più antichi, de' più nobili di tutti gli Stati della Cristianità, essendo 1300. anni che susiste, avendo una continuata successione di 64. Re'. Fù quivi predicata la Fede Cristiana nelle Gallie da' Discepoli degli Appostoli, e nel II. Secolo erano di già stabilite ivi molte Chiese, cioè da S. Saturnino à Tolosa, da Graziano à Tours, da S. Dionigi à Parigi, da S. Austremonio à Clermont, e da S. Marziale à Limoges. Non parliamo di S. Madalena, che secondo la tradizione comune predicò in Provenza subbito dopo la morte del Salvatore del Mondo, accompagnata da S. Lazzaro suo Fratello, da S. Marta sua Sorella, da S. Massimino, e da altri. Le persecuzioni degli Imperatori pagani, avevano molto conturbato queste Chiese; ma furono da Costantino consolidate. Dopo restorno distrutte dalle invasioni de' Barbari, e sconvolte dagli errori degli Arriani. Clodoveo I. Rè Cristiano le remise, e le dottò di grandi entrate, e gli suoi Successori l'anno in ciò imitato, ed in opponersi alle Eresie, ed agli Eresiarchi. La Chiesa di Francia hà meritato particolari elogj anche ne' più rimoti tempi, difesa col sangue de' numerosissimi Martiri, e per la purità della Fede, c'hà professato, e per la Disciplina degli Ecclesiastici. Ha sempre hauto gran numero de' Vescovi celebri, c'hanno sostenuto con molto zelo; e non minor dottrina la Chiesa: bastando di nominare Ilario di Poitiers, Germano di Parigi, Martino, e Gregorio di Tours, Massimino, e Paolino di Treviri, Onorato, & Ilario d'Arles, Ireneo, Euchero, & Agolardo di Lione, Adone di Vienna, Eloy di Nojon, Germano di Auxerre, Sidonio Apollinare di Clermont, ed altri infiniti. Per questa ragione le Chiese dell'Asia, e dell'Africa gli hanno dato mille testimonj decorosi della sua pietà. Papa Paolo I. scrivendo a' Vescovi della Francia sotto il Regno di Pipino, disse, che i Francesi avevano la gloria di precedere sopra tutte le Nazioni del Mondo, nella pratica di tutte le virtù Cristiane: e che questo Stato risplendeva col lume della Fede sopra tutti quelli del Mondo. Non aveva ne Eresie, ne Eresiarchi; onde per molti Secoli si gloriò di quest a importante prerogativa. Solo nel XVI. Secolo dopo che Calvino predicò i suoi falsi Dogmi, c'hanno cagionato gran scismi in questo Regno. Gli Editi di questi Monarchi avevano permesso altre volte libero l'esercizio della Religione Pretesa Riformata. Ma Lodovico XIV. avendoli rivocati, hà con gloria sua eterna terminato ciò, che Filippo Augusto, Lodovico VIII. e S. Lodovico intrapresero contro gli Albigesi, de' quali vantano Origine i Pretesi Reformati. Oggidì la Francia è governata nello spirituale da XVI. Metropolitani, senza contare que' d'*Avignone*, e *Besanzone*, cioè *Lion*, *Parigi*, *Rems*, *Sens*, *Bourges*, *Tours*, *Narbonna*, *Ausch*, *Bourdeaux*, *Tolosa*, *Roven*, *Vienna*, *Ambrun*, *Arles*, *Aix*, & *Albi*, eretto, che non è molto in Arcivescovato. Sette sono quelli, che pretendono la Primazia, che sono *Sens*, *Lion*, *Bourges*, *Narbonna*, *Roven*, *Bourdeaux*, e *Vienna*; ma *Lion* è la sola, ch' è in possesso di questo privilegio. Tutte queste Metropoli abbracciano 105. Suffraganei; ma le ultime conquiste della Francia hà augumentato il numero de' Vescovi. Anticamente l'elezione de' Arcivescovi, de' Vescovi, delle Abbazie, de' Priorati Conventuali, e Capi d'Ordini, apparteneva a' Capitoli, ed a' Conventi. Questa pratica della Chiesa fù confirmata dal Concilj di Basilea, secondo il quale il Rè Carlo VII. aveva fatto la Pragmatica Sanzione. Ma questa Ordinanza è stata abbollita nella Francia per il Concordato seguito trà Pp. Leone X. e Francesco I. nel 1515. Il Rè di Fràcia nomina al Papa una Persona capace ne' VI. Mesi dopo la vacanza della Dignità, sopra le quali la Corte di Roma fà la provisione.

Giuramento di Fedeltà, che fanno i Voscovi di Francia al Rè sopra il Libro degli Evangelj, prima di pigliare il possesso delle loro Chiese.

Je jure le tres-saint, & sacrè Nom de Dieu, Sire, & promets à Vostre Majestè, que ie luy seray, tant que ie vivray; fidele subiet, & serviteur. Que ie procureray son service, & le bien de son Etat de tout mon pouvoir. Que ie non me trouveray en eucun conseil, dessein, ny entreprise au prejudice d'iceux, & s'il en vient quelque chose à ma connoissance, je le feray scavoir à Vostre Maiestè. Ainsi me soit Dieu en aide, & ces saints Evangiles.

I. *Num. de' Vescovi.*	II. *Nome volgare del Vesc. della Città, ov'è situato.*	III. *Nome latino del Vescov. praticato dalla Curia R.*	IV. *In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.*	V. *Chi lo soggettò immediatemente alla S.S.*	VI. *In qual Anno.*	VII. *Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.*	VIII. *Tassato Fiorini.*	IX. *Nome del Vescovo, oggidì vivente.*
	LION	Lugdunensis	Lionese			s. Fotino	4000	Claudio di S. Giorgio
1	Autum	Augustodonen.	Borgogna	s. Felice III.	530	s. Amatore	4080	Gabriello de Roquette
2	Langres	Lingoniensis	Ciampagna			s. Senatore	9000	Francesco de Clemont Tonerre
3	Macon	Matisconensis	Borgogna	Benedetto I.	581	s. Eusebio		Michele Cassagnet de Tilla let
4	Callon	Cabillonensis	Ciampagna	Giulio I.	346	Donaziano	700	Enrico Felice de Tassy
	PARIGI	Parisiensis	Isola di Fr.			s. Dionigi		Card. Lod. Antonio di Noailles
1	Cartres	Carnotensis	Blesia			s. Aventino	4000	Paolo Godet de Murais
2	Orleans	Aurelianensis	Orleanese				2000	Card. Piet. Cambeut de Coeslin
3	Meaux	Meldensis	Brie	s. Sisto I.	120	s. Santino		Giacomo Benigno Mousset
	REMS	Rhemensis	Ciampagna	S. Dionisio	261	s. Sisto		Carlo Mauricio le Tellier
1	Soissons	Svessionensis	Piccardia			s. Sisto		Fabio Brulart de Sillery

CRONOLOGIE PARTICOLARI

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII	IX.
Num. de' Vescovi.	*Nome volgare del Vesc. della Città, ov'è situato.*	*Nome latino del Vescovato, praticato dalla Curia Rō.*	*In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.*	*Chi lo soggettò immediatamente alla S. Se.*	*In qual Anno.*	*Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.*	*Tassato Fiorini.*	*Nome del Vescovo, oggidì vivente.*
2	Laon	Laudonensis	Piccardia	Gelasio I.	496	s. Genebrardo	4000	de Clermont
3	Chalon	Catalunensis	Borgogna	s. Pietro	50	s. Memio	3000	G. Bat. Luigi Gaston de Noailles
4	Noyon	Noviomensis	Piccardia	s. Ormisda	520			Claudio Mauro d'Aubignè
5	Boves	Belovacensis	Isola di Francia	s. Lino	75	s. Luciano	4600	Card. Janson de Fourbin
6	Amiens	Ambianensis	Piccardia	s. Marcel. M.	303	s. Firmino	4900	Enrico Feydeau de Brou
7	Senlis	Sylvanetensis	Valois			s. Regolo		Io Franc. de Chamillart
8	Bologna	Boloniensis	Piccardia	s. Felice II.	490	s. Antimono	1500	Giorgio Paxadich de Zaerda
	ROANO	Rotomagens.	Normandia	s. Lino M.	90	s. Nicario		Giacomo Niccolò Colbert
1	Bajeux	Bajocensis	Normandia	B. Clemente		Esupero	4333	Francesco di Nesmond
2	Auranches	Abrincesis	Normandia	s. Simmaco	511	Nepos	2520	Rolando Franc. de Querhoent
3	Evreux	Ebroicensis	Normandia	Clem. I.	92	s. Taurino	2500	Giacomo Potier de Novion
4	Lisieux	Lexoviensis	Normandia	s. Silverio M.	538	Teobaldo	4000	Leonoro Govion de Matignon
5	Seez, o Sais	Sajensis	Normandia					Luigi d'Aquin
6	Coutances	Constantiensis	Normandia			s. Erepziolo	2500	Carlo Francesco de Lomanie
	SENS	Sennonensis	Sennonense	s. Pietro	56	s. Saviriano		Ardov. Fortin della Hoguette
1	Troyes	Trecensis	Ciampagna	s. Fabbian. M.	250	s. Amatore		Dionisio Francescano
2	Auserre	Antissiodoren.	Borgogna	s. Telesforo	140	s. Pellegrino	4500	Andrea Colberto
3	Nivers	Nivernienfis	Nivernese	s. Pietro	46	s. Austremonzio		Eduardo Bargedè
4	Betclem	Bethlemitanus	Nivernese	Pasquale II.	1110		273	
	BOURGES	Bituricensis	Aquitania	s. Pietro	60	Orsino	4012	Leon Potier de Geutes
1	Chiaramonte	Claramontens.	Arvergna	s. Pietro	46	s. Astremonio	4550	N. Abb. de Champigny Sarron
2	Limoges	Lemovicensis	Limosino	s. Pietro	46	s. Marziale	1600	Franc. de Carbonnel de Canisy
3	S. Fleur	Floripolitanus	Arvergna	Gio: XXII.	1382	Raimondo Vehens.	2000	Gioachino Gioseppe d'Estain
4	Tulle	Tutelensis	Limosino	s. Pietro	66	s. Mansueto.		And. Dan. Beaupoil de Avlaire
5	Le Puy	Podiensis	*Sogget. alla S. Sede.*	s. Cleto	84	s. Gergio.		Armando di Bettune
	TOURS	Turonensis	Turrena	Fabbiano	250	s. Graziano		Matteo Ysore d'Hervault
1	Mans	Cenomanensis	Maine	s. Pietro	46	s. Giuliano	2216	Lod. della Ver. Mont. de Treslan
2	Rennes	Rhadonensis	Bretagna	s. Gregor. M.	600	s. Moderando		G. Bat. de Beaumanoi de Lavard.
3	Angers	Andegavensis	Angiò	Giulio I.	350	Diffensore	1750	Michel la Peletier
4	Cornaille	Corisopitensis	Bretagna	s. Damaso I.	380	s. Corentino	1000	Francesco de Coetlogon
5	Nantes	Namnetensis	Bretagna	Vitaliano	658	Salapio		Gille de Beauvau du Rivau
6	Vennes	Vennetensis	Bretagna			s. Paterno		Francesco d'Argouges
7	S. Malò	Macloviensis	Bretagna	s. Damaso I.	550	Maclovio		Sebastian de Guemadeuc
8	S. Brieux	Briocensis	Bretagna	Vigilio	552	s. Brieu	800	Lodovico Fretat de Boistievx
9	Treguier	Trecorensis	Bretagna			Tudgal		Olivier Jeggu de Quervilho
10	S. Paolo di L.	Leonensis	Bretagna	s. Greg. Mag.	590	s. Paolo	800	Piet. le Neboux de la Brouſſe
11	Dol	Dolensis	Bretagna	Giovanni III	566	s. Sansone	4000	Franc. Elia Voyer Pavlmis Dar.
	NARBONNA	Narbonensis	Linguadoca	s. Pietro	66	Papa Sergio		Carlo Govx de Berchere
1	Carcassona	Carcassonensis	Linguadocca	s. Marcell. M.	300	s. Guimero	600	L. G. Adheim. de Mont. de Grig.
2	Aleth	Eleccensis	Linguadocca	Gio: XXII.	317		2000	Carlo Niccolò Taffoureau
3	Beziers	Biterensis	Linguadocca	Bonifa. VIII.	1296	Afrodisio	2008	Carlo de Alrses de Rouvet
4	Agde	Agatensis	Linguadocca	s. Leone Mag.	456	Betico	1500	Filib. Car. de Paz fruguiere
5	Lodeve	Lutovensis	Linguadocca			s. Floro	1060	Giacomo Antonio Phelipeaux
6	Mompellier	Motispesulani	Linguadocca	Paolo III.	1536			Carlo Gioachin Colberto
7	Usez	Uticensis	Linguadocca	s. Simmaco	506	Probazio		Gioachino Skirmont
8	S. Pons de Tō.	S. Pontus T.	Linguadocca	Gio: XXII.	1318			Piet. G. Fr. di Persin de Montgai.
9	Perpignan	Elorensis	Catalogna	Pelagio II.	580		1500	G. Hervieu Bazan de Flamenville
10	Nimes	Nemausensis	Linguadocca					Spirito Flechier
11	Alais	Alaſiensis	Linguadocca					Francesco Cau. de Saulx
12	Urgel	Urgellensis	Rossiglione	Felice IV.	527			Dom. Oleguer de Monserrate
	AUSCH	Auscensis	Guascogna			Anfronio	10000	Ar. Ant. Trist. de la Bau. de Suze
1	Acqs	Aquensis	Guascogna	s. Marcell. M.	303	s. Vincenzo M.	500	Bernar d' Abadie d'Abroucare
2	Aire	Adurensis	Guascogna	s. Simmaco	506		1200	Lodovico Gaston Guileuria
3	Basas	Vasatensis	Guascogna	s. Simmaco	506	Sestilio		Giacomo Gioseffo de Gourgues
4	Bajona	Bajonensis	Guascogna	Gio. IX.	900		100	Ren. Francesco de Beauvau
5	Cominges	Convennensis	Guascogna	s. Simmaco	506		4000	Gio: Fr. de Brisay de Denonville
6	Conserans	Conseranensis	Guascogna				1000	Gabrielo di S. Stefano
7	Lectoure	Lectorensis	Guascogna			Arnaldo de Peyraco	1600	Francesco Lodovic. de Polastron
8	Lescar	Lascuriensis	Bearne	s. Marcell. X.	303	s. Giuliano	1400	Domen. Deiclaux de Mesplees
9	Oleren	Olorenensis	Xaintonge	s. Simmaco	506	s. Grat		Gioseppe de Revol
10	Tabers	Tarbensis	Bigorre	s. Felice I.	496	Automato		Francesco de Poudens
	BORDEOS	Burdigalensis	Guascogna	s. Pietro	60	s. Marziale	4000	Armando Basin de Besons
1	Poitiers	Pictaviensis	Poitù			s. Nittario		Gio: Claudio de la Poype
2	Sainctes	Sanctonensis	Xaintonge	s. Pietro	46	s. Eutropio		Gug. de Plessis de Gotè
3	Angoleme	Engolismensis	Angolemme	s. Sisto II.	260	B. Ausonio	1000	Pietro Clement.
4	Perigorde	Petrocoricensis	Perigor	s. Pietro	60	s. Frontone		Daniele de Francheville
5	Agen	Agennensis	Guienna	s. Marcel. M.	300	s. Capraiis	2440	Francesco Hebert
6	Condon	Condomiensis	Guienna	Gio: XXII.	1327		2500	Lodovico Milon
7	Sarlat	Sarlatensis	Perigord	Gio: XXII.	1317	Rimondo de Roca		Paolo de Chaulnes
8	Rocella	Rupellensis	Guascogna	Gio: XXII.	1317			Stefano de Champflour
9	Lucon	Lucionensis	Poitù	Gio: XXII.	1317	F. Pietro di Vizeya.	1135	Gio: Franc. di Lescure
	TOLOSA	Tolosanus	Linguadocca	Er. in Arciv.	1316	s. Stefano		G. B. Mich. Colbert de Villacerf
1	Pamier	Appamiarum	Contado di Foix	Bonifa. VIII.	1296		2500	Gio: Batista di Vertamont
2	Mirepois	Mirapocensis	Contado di Foix	Gio: XXII.	1318			Pietro de la Brove
3	Montub an	Montabanensis	Querci	Gio: XXII.	1317			Francesco de Haussonisse
4	Lavaur	Vaurensis	Linguadocca	Pio II.	1458	Rogero Armagoaco		Vitt. Agostiniano de Mailly
5	S. Papoul	S. Papuli	Linguadocca	Gio: XXII.	1317	F. Berna. del Tore		Francesco di Batt. di Gremont
6	Lombes	Lombariensis	Guascogna	Gio: XXII.	1317			Dom. Come Roger
7	Rieux	Rivensis	Linguadocca	Gio: XXII.	1318	Cardinale Pilefort		Antonio [illegible] rancesco de Bertier
	VIENNA	Viennesis	Delfinato	s. Leone M.	441	Crescenzio		Aimondo di Montmorin
1	Valenza	Valentinus	Delfinato			s. Felice		Gio: de Catellan
2	Diè	Diensis	Delfinato	s. Zeffirin. M.	220	s. Matio		Gabriello de Cosnec

I. Num.de' Vescovi	II. Nome volgare di Vesc. della Città, ov'è situato.	III. Nome latino de' Vescov. praticato dalla Curia Ro	IV In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi	V. Chi l'assoggettò immediatamente alla S.S	VI. In qual Anno.	VII. Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è pututo aver notizia	VIII Tassato Fiorini	IX. Nome del Vescovo oggidì vivente.
3	Genevra	Sebennensis	Savoia	s. Vittore I.	195	s. Paracorde	600	Michiel Gub. Bernè Tornese
4	Granoble	Grantianopoli.	Delfinato	s. Damaso I.	381	s. Donnino	1080	Cardinale Stefano Camus
5	Mauriena	Mautianensis	Savoja	Giulio I.	341	Luciano	1203	N. Masin Turinese
6	Viviers	Vivariensis	Guascogna	s.Celestino I.	430			Car.Ant.de la Garde de Chamb.
	AVIGNONE	Avenionensis	Provenza	s. Simmaco	500	s. Ruffo	1850	Francesco Mavrizio Gontieri.
1	Carpentras	Carpentorat.	Venusino			s. Giuliano	1500	
2	Cavaglione	Cavallicensis	Venusino	s.Greg.Mag.	590	s. Verano	500	
	AMBRUN	Eberdunensis	Delfinato	s. Melch. M.	313	s. Marcellino	2400	Carlo Brulart de Gentis
1	Digne	Dignensis	Provenza	s. Melch. M.	313	s. Donnino	400	Francesco Tellier
2	Glandeva	Glandatensis	Provenza	s. Leon Mag.	440	Fraterno	400	Carlo de Villeneuve de Vence
3	Vence	Vencicensis	Provenza	Vigilio	545	s. Eusebio		N. de Grilion
4	Senez	Sanitiensis	Provenza	Sisto III.	443	Orso		Gio: Soanen
5	Grace	Grassensis	Provenza	s.LeoneMag.	451	Diccamio	1000	Francesco Verius
6	*Nizza da qualcuno viene connumerata tra' Suffraganei d'Ambrun. Vedi Arcivescovi di Turino.*						300	Enrico di Provana
	ARLES	Arelatensis	Provenza	s. Pietro	59	s. Tofimo	200	Francesco de Mailly
1	Marseglia	Massiliensis	Provenza	s. Pietro	35	s. Lazzaro		Carlo Gasp. Gugl. Ventimiglia
2	Orange	Auraicensis	Provenza	s. Damaso I.	381	Costanzio	400	Gio: Giacomo d'Obeilh
3	S.P.3. Castelli	Tricassinensis	Delfinato					Lodov. Aube de Roquemartine
4	Tolon	Tolonensis	Provenza	Sisto III.	440	s. Onorato		Arman. Luigi Bonnin di Chalu.
	AIX	Aquensis	Provenza			s.Massimino	2400	Daniel de Conac
1	Apt.	Aptensis	Provenza	s.Fabbian.M.	250	s. Auspicio Martire	250	Onorio Quinqueran Bearis.
2	Riez	Regensis	Provenza					Giacomo di Marets
3	Frevis	Forojuliensis	Provenza	s. Damaso I.	374		1400	Andrea Ercole de Fleury
4	Gap	Vapincensis	Delfinato			s.Demetrio Martire		Carlo Benigno Hervè
5	Sitteron	Segestorinensis	Provenza					Lodovico Tommasin
	ALBY	Albiensis	Linguadocca			s. Claro	2000	Enrico de Nesmovd
1	Castres	Castrensis	Linguadocca	Gio: XXII.	1317	Dio-Dato	2500	Agostino d'Maupeou
2	Mende	Mimatensis	Linguadocca	Nel III. Sec.	250	s.Privato		Franc.Plac.de Baudry de Piene
3	Rodez	Ruttenensis	Rovergne	Nel III. Sec.	250	s. Amanzio		Paolo Filip.de Lezai de Luzigi ĕ
4	Cahors	Cadurcensis	Quercy	Nel I.Secolo		s. Marziale	1000	En.di Briqueville de la Luzerne
5	Vabres	Vabrensis	Rovergne	Gio: XXII.	1317			Lodovico de Baradat
	BISANZONE	Bisuntinensis	Franca Contea	s. Pietro	46	s. Lino	1250	Franc. Gioseppe di Grammont
1	Basilea	Basiliensis	Svizzeri	Giulio I.	346	Giustiniano	1035	Gio: Corrado de Reinack.
2	Losanna	Lausanensis	Svizzeri	Pelagio II.	588		1208	
3	Bellei	Bellicensis	Bugei	s.Innocenz.I.	412	Audace	333	Francesco de Madox
4	*Prencipe, & Abbate di S. Gallo, è oggidì Monsignore Leodegario Bargiser.*							
1	CAMBRAI	Cameracensis	Cambresi	s.Innocen. I.	408	s. Dionisio	600	Fr.di Salig.de la Mothe Fenelon
2	Arras	Attrebatensis	Artesia	Bonifazio II.	330	Valto	4000	Guido de Seve de Rochechovart
3	Tournay	Tornacensis	Fiandra	s Marcell M.	300	s. Piatone		Franc.Caillebot de la Salle
4	S.Omero	Audomarensis	Artesia	Paolo IV.	1559		1000	Lodovico Alfonso di Valbella
5	Namur	Namurcensis	Paesi Bassi	s. Pio V.	1569			

METROPOLITANO DELLA SAVOJA CO'SUOI SUFFRAGANEI.

I.	II.	III.	IV	V.	VI.	VII.	VIII	IX.
	TARANTAS.	Tarentaliensis	Savoja	s. Leone Ma	445	s. Giacomo	1410	De Chales de Chamberi ✠
1	Aosta	Augustensis	Savoja	s.Innocenz.I.	408	Protasio	1330	N. · Milliet de Camberi
2	Sion	Sedunensis	Savoja	s Damaso I.	370	Rustreo	2000	Francesco Josep. Supersato

METROPOLITANI DELLA SPAGNA CO'LORO SUFFRAGANEI.

Il Rè non distribuisce le Abbazie, perche tutte sono Regolari, alla riserva di due, ò tre, che sono Commendatarie, e sono più tosto specie di Decanati delle Chiese Collegiali; mà vi sono bene più Vescovati, ed Arcivescovati, e più ricchi, che nella Francia, perche oltre l'Indie vi sono più di 40. Vescovati, ò Arcivescovati, de'quali qualcuno hà più 20000. e 30000. Ducati di annuale rendita. Oltre i Paesi Bassi, e lo Stato di Milano, il Rè hà in Spagna, nelle Isole di Sicilia, di Sardegna, di Majorica, e Minorica, e nel Regno di Napoli 22. Grandi Arcivescovati, ed incirca 100. Vescovati d'un'entrata assai considerabile. L'Arcivescovato di Toledo, che è il più ricco di trecento mille Ducati di rendita. Gli altri novanta mille, 60000. 40000. &c. Per quello è de' Canonicati, quando un Vescovo è Cardinale, li distribuisce tutti, come fà quello di Toledo; e quando i Vescovati sono del *Domaine* del Rè, cioe à dire ne' Paesi conquistati sopra i Mori, come Siviglia, Granada; &c. ò ch'il Rè hà fondato i Vescovati, distribuisce tutti li Canonicati. Per tutti gli altri Vescovati il più comune uso di Spagna è, che di 12. Mesi dell'anno, il Papa ne hà quattro per provedere a' Canonici, ed il Vescovo, ed il Capitolo nè hà otto, nello spazio de' quali distribuiscono alternativamente. Sono questi Canonicati, la più parte d'una gran rendita, e quelli di Toledo, che sono al sono numero di 40. vale ciascuno più di tre mille Ducati di rendita. Quando un Vescovo muore è il Capitolo in sedia vacante, che distribuisce li Canonicati; de' quali il Vescovo hà Jus di farne la provisione, non il Rè, come in Francia. La Regalia appartiene al Papa, e non al Rè, e per questo i Noncj, e Legati hanno in quella Corte molta autorità. Il Rè però hà la nomina de' Vescovati dal 1523. che Papa Adriano VI. accordò à Carlo V. del cui nè era stato Precettore

I. Num.de' Vescovi.	II. Nome volgare del Vesc. della Città, ov'è situato.	III. Nome latino del Vescov. praticato dalla Curia R.	IV. In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.	V. Chi lo soggettò immediatamente alla S.S.	VI. In qual Anno.	VII. Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è pututo aver notizia	VIII Tassato Fiorini.	IX. Nome del Vescovo, oggidì vivente.
	TOLEDO	Toletanus	Castiglia Nuova	s. Pietro	36	s. Elpidio		Card. Lodovico Portocarrero:
1	Cordova	Cordubensis	Andalusia	s. Antero M.	244	s. Severo	1015	Cardinale Pietro Salazar.
2	Segovia	Segobiensis	Castiglia Vecchia	Vittore III	1088	Giroteo		
3	Siguenza	Seguntinensis	Castiglia Nuova	Pelagio II.	589	Protogene		
4	Cartagena	Carthaginensis	Murcia	s. Pietro	57	s. Basilio	460	Lodovico Velluga, y Moncada.
5	Osma	Oxomensis	Castiglia Vecchia	Pelagio II.	597			Geor.de Cardenas, y Valenzuola
6	Cuenca	Conchensis	Castiglia Nuova	Lucio III	1183		3000	Michiele dell'Olmo.
7	Jaen	Giennensis	Andalazia	s. Pietro	60	Eufrasio	10'.0	
8	Valladolid	Vallisoletanus	Castiglia Vecchia	Clem. VIII.	1595			

Altre

I. Num. de' Vescovi.	II. Nome volgare del Vesc. della Città, ov'è situato.	III. Nome latino del Vescova. praticato dalla Curia Rō.	IV. In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.	V. Chi lo soggettò immediatamente alla S. S.	VI. In qual Anno.	VII. Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui si è potuto aver notizia.	VIII. Tassato Fiorini.	IX. Nome del Vescovo, oggidì vivente.

Altre volte Toledo contava 22. Suffraganei, che sono li Complut. Oxomen. Palent. Valer. Segont. Segov. Arcabric. Oret. Valent. Dian. Setab. Carthag. Bast. Mantes. Acci. Beatia. Segobric. Castul. Bigastr. Illicis. Astigien. Eloronen. come riferisce Loaisa nelle Note del Concilio Lucen.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.
	BURGOS	Burgensis	Castiglia Vecchia	Gregor. XX.	1078	Francesco Pacheco	2400	Ferdinando Manuel
1	Pamplona	Pampilonensis	Navarra	s. Pio I.	156	s. Firmino		
2	Calchorra	Calagaritanus	Castiglia Vecchia	s. Simplicio	464	un-poi col Vescova		Alfonso de Mena, y Borza
3	Calzada	Calciutensis	Castiglia Vecchia	s. Greg. VII.	1180	[to di Calzada	1300	Alfonso de Mena, y Borza
4	Palencia	Palentinensis	Leone	s. Pietro	60	s. Nestorio Martire		
	COMPOST.	Cōpostellanus	Gallizia	Eugenio II.	825		4050	
1	Avila	Abulensis	Castiglia Vecchia	s. Pietro	66	s. Secondo	1433	Baldassar de la Penna, y Abrles
2	Salamanca	Salmaticensis	Leone	Pelagio II.	589	s. Leuterio		
3	Placenzia	Placentinensis	Estremadura	Clemen. III.	1189			Gioseppe Gregorio de Boxos
4	Lugo	Lucensis	Gallizia	s. Lino Mar.	68	B. Capito	1000	
5	Astorga	Astoricensis	Leone	s. Lino Mar.	70	s. Efrem	900	
6	Zamora	Zamorensis	Leone	Callisto II.	1119			Franc. Zapatta Vera, y Morales
7	Orenza	Auriensis	Gallizia	s. Ilario	462		1400	
8	Tuy	Tudensis	Gallizia	s. Ilario	458	Epitazio		
9	Badajox	Pacensis	Estremadura	Giulio I.	347			Giuseppe Gregotio de Boxas
10	Mondognedo	Mindoniensis	Gallizia	Pelagio I.	572			Gio di Santistevā Geronimitano
11	Coria	Cauriensis	Estremadura	s. Silv. Papa	315		464	Michiel Perez de Cara
12	C. Rodrigo	Civitatensis	R. di Lione	Liberio	352		450	
13	Leone	Legionensis	R. di Lione	Pelagio I.	558		1500	Emanuello Perez de Aratiel
14	Ovedo	Ovetensis	Asturia	Paolo I.	760			
	SIVIGLIA	Hispalensis	Andaluzia	s. Pietro	38	s. Pio	5083	Emanuello Arias
1	Cadiz	Gaditanensis	Andaluzia	s. Lino Mar.	70	s. Basilio	250	
2	Guadix	Guadixensis	Granata	s. Pietro	65	s. Torquato	500	Gio: Feixo di Vistalbos
3	Canaria	Canariensis	Isola dell'Africa	Innoc. VIII.	1485		1000	
	GRANATA	Granatensis	R. di Granata	s. Pietro	66	s. Cecilio	3000	Giovanni Ruiz Simon
1	Malaga	Malacitanus	R. di Granata			Patrizio		Francesco à S. Joseph
2	Almeria	Almeriensis	R. di Granata	s. Pietro	60	Etesifo	266	Gio: Bovilla della Red. de'Sch.
	ZARAGOZA	Cœsaraugust.	Aragona			s. Atanasio	6000	
1	Huesca	Oscensis	Aragona				650	Matteo Fonzillas
2	Jaca	Jacensis	Aragona	Niccolò II.	1061			Biasio Serrate
3	Tarazona	Tiraconensis	Aragona	s. Eutich. M.	280		650	
4	Balvastro	Barbastrensis	Aragona	s. Bonif. IV.	610			Emanuel Lamberto Lopez
5	Tervel	Terulensis	Aragona	Greg. XIII.	1577		50	Giovanni Navarro
6	Albaracin	Albarazinensis	Aragona	Alessand. III.	1171			
	TARRAGON	Tarraconensis	Catalogna	s. Pietro	60	Agatodoro		
1	Barcellona	Barchinonēsis	Catalogna	s. Pietro	62	Teodosio	1000	
2	Girona	Gerundensis	Catalogna	s. Lucio I. M.	257	s. Narciso	1400	
3	Lerida	Ilerdensis	Catalogna	s. Dionisio	268	s. Liserio	1000	Francesco de Soles
4	Vich	Vicensis	Catalogna	s. Marcel. M.	300	s. Giusto		
5	Solsona	Celsonensis	Catalogna	Giovan. XII.	957		500	
6	Urgel	Urgellensis	Catalogna	Felice IV.	527			Oggi Suffraganeo di Norbonna
7	Tortosa	Dertusensis	Catalogna	s. Pietro	64	s. Ruffo	2660	Silvestro Garcia
	VALENZA	Valentinensis	Valenza	s. Pietro	66	s. Eugenio		Antonio di Cardona Min. Osser
1	Majorica	Majoricensis	Isola Majorica	Gregor. IX.	1229	Raimondo Torella		Francesco de la Portila.
2	Origuelo	Oriolensis	Valenza	Pio IV.	1564			Giuf. de la Torre, y Orumbella
3	Segorvia	Segorviensis	Valenza	Pelagio II.	586			

METROPOLITANI DEL PORTOGALLO CO'LORO SUFFRAGANEI.

Due sono i Metropolitani del Portogallo, l'uno di Braga, che secondo alcuni conseguì questa preeminenza nel 1067. e secondo altri nel 1113. ò 1124. L'altro è quello di Lisbona nel 1390. a richiesta di D. Gio: I. dal quale dipendevano altre volte i Vescovi delle Isole del Mare Atlantico, della Barbaria, Etiopia, e Brasile, fino che Innocenzo XI. dichiarò Metropolitana la Chiesa di S. Salvalore del Brasile, alla quale sono stati dopo soggettati.

I. Num. de' Vescovi.	II. Nome volgare del Vesc. della Città, ov'è situato.	III. Nome latino del Vescov. praticato dalla Curia Rō.	IV. In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.	V. Chi lo soggettò immediatamente alla S. S.	VI. In qual Anno.	VI. Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui si è potuto aver notizia.	VIII. Tassato Fiorini.	IX. Nome del Vescovo, oggidì vivente.
	BRAGA	Bracarensis	Portogallo	s. Pietro	40	Pietro Ebreo Martir.	6005	Roderico de Moura Tolles
1	Porto	Portucalensis	Portogallo	s. Pietro	41	s. Basilio Martire		
2	Guarda	Egiteniensis	Portogallo	Innocen. III.	1200		1000	Giovanni, Antonio Knobel
3	Lamego	Lamanensis	Portogallo	s. Felice II.	490		300	Gioevanni Antonio Knobel
4	Viseo	Visensis	Portogallo	Giov. III.	572			Giovanni Francesco Oliviera
5	Miranda	Mirandensis	Portogallo	Paolo III.	1555			
	LISBONA	Olysiponensis	Portogallo	Liberio	355			Cardinale Luigi di Souza
1	Coimbra	Conibricensis	Portogallo				2000	Anto. de Vasconcellos, e Sauza
2	Elva	Elvensis	Portogallo	Pio V.	1570		1000	Pietro de Lancastro Benedittino
3	Leira	Leirensis	Portogallo	Po III.	1545			
4	Portalegro	Portalegrensis	Portogallo	Paolo III.	1540			Unito al Vescovato di Tanger
5	Ceuta	Septensis	R. di Fez				366	
6	Funchal	Funchalensis	Isola Madera				171	
7	Agra	Agrensis	Isola Tercera				33	Lodovico Simoz Brandam
8	S. Salvador	Angelensis	Congo	Clem. VIII.	1596		160	
9	Ribera G.	Cap. Viridi	Is. di Capo Verde					
10	S. Tommaso	S. Thomæ	Isola S. Tommaso					
	EVORA	Eborensis	Alentejo	istituito Arc.	1540	S. Mancio	2066	Simone Gama, già Vesc. di Faro
1	Faro	Pharaonensis	Algarbe	Urbano VII.	1590			Antonio Perrera de Sylva
2	Tanger	Tingitanensis	Africa					Unito al Vascovato di Ceuta

ME-

METROPOLITANI DE' PAESI BASSI CO' LORO SUFFRAGANEI.

Tutt'i Paesi bassi, erano prima governati nello Spirituale da trè Arcivescovati co'loro Suffraganei, istituiti nel 1559. da Paolo IV. ad istanza di Filippo II. Rè Cattolico; i quali oggidì sono ridotti a due, perche quello di Cambrai è stato dichiarato nella pace di Nimega, appartenente alla Francia, e di questi due, che sono Malines, ed Utrecht, il primo solo è nelle mani de'Cattolici, trovandosi l'altro Dominio degli Olandesi ancor co'suoi Suffraganei. Utrecht fù prima eretto in Vescovato, che chiamavasi *Ultrajadiensis*, nelle spedizioni Appostoliche, del quale S. Vvillebrod sù la fine del VII. Secolo, fù il suo primo Pastore, ch'era allora Suffraganeo di Colonia. I Vescovi suoi Successori furono si riguardevoli, ch'ebbero anche il Dominio temporale della Città, del quale spogliato il Vescovo Enrico di Baviera, ne fù di esso investito Carlo V. Non ostante nel 1577. dichiarata questa Chiesa Arcivescovale, ebbe per Suffraganei *Deventer*, *Groniaga*, *Gaulem*, *Middelburgo*, *e Leovardem*, e per suo Metropolitano Federico Schenek, che fù il primo, ma anche l'ultimo, perche ritiratisi con forma straordinaria di Repubblica gli Ollandesi dal Dominio Spagnuolo, abbandonarono la Religione Cattolica per dar luogo nelle VII. Provincie, che dissero Unite, alla libertà di conscienza, smembrandosi dalle XVII. de'Paesi Bassi cacciandone da Utrecht l'Arcivescovo, e dalle altre Città in queste comprese, i Vescovi Suffraganei. Mà essendosi fatta sopra questa materia un Assemblea generale de'Deputati di più Provincie, e Città nell'Haja l'anno 1579. e trovandosi in alcuni Luoghi più Luterani, che Calvinisti, ed in altri più Calvinisti, che degli altri; e gran numero de'Cattolici; in alcuni causarono lunghi dispareri sopra gli articoli, concernente lo stabilimento d'una sola Religione regnante, che meglio s'accomodasse al nuovo governo di quella Repubblica, poiche i Cattolici pretendevano libero l'esercizio col possesso delle Cariche Pubbliche. Come gli altri; i Luterani volevano essere soli per tutto con titolo di Regnanti; ed i Calvinisti intendevano regnare ne'luoghi, dove erano più forti: di modo che tali differenze erano fuori di staggione in una nuova Repubblica, che solo attendeva à scegliere quella Religione, che meglio s'accomodava al loro stabilimento. Però dopo molti mezzi d'accomodamento, finalmente fù risoluto, che à ciascuna Provincia spettarebbe di disponere sopra gli affari della Religione secondo, che giudicarebbe convenirsi a'suoi interessi, mà con tal condizione, che nessuno potrebbe essere molestato; ne inquietato à causa della Religione, conformandosi alla libertà concessa nella Pacificazione seguita in Gante. Dal che chiaramente apparisse, che la Religione trà questa Nazione non è che una politica per conservarsi nella sua independenza.

Nel 1581. indebolitosi il Rè Filippo dalla parte dell'Olanda per aver mandato quasi tutte le sue megliori forze al acquisto del Portogallo, discaciato ogni qualunque resto di Dominio, che restava in qualche Parte al Rè Cattolico nelle VII. Provincie, rotte le sue *Armi*, e le sue *Statoè*, da per tutto convocatisi gran numero di Deputati dalle Città di dette Provincie, formarano un ordine di governo di Repubblica col titolo de' *Stati Generali delle Provincie Unite*. Fù anche proposto di dare un ultima resoluzione agli affari della Religione, ma da'Capi maggiori non venne tenuto a proposito di questo gran concerto nelle cose di Stato in una così numerosa Assemblea, colle difficoltà nelle materie di Religione: ma come giornalmente si moltiplicava il numero de'Calvinisti con la moltiplicità delle Famiglie, che si ritiravano dalle Provincie Spagnuole; ed in oltre per essere l'umore degli Olandesi più tosto verso di questi, che de'Luterai, ne nacque gran bisbiglio nel Volgo, e maggiore ne'Grandi, dificilmente potendo tolerare il numero maggiore, di veder nello spirituale dominante il minore per le gravi conseguenze, che fossero per nascerne nel Governo politico: di modo che nell'Assemblea Generale, convocata nell'Haja nel 1583 restò decretato, che la Religione regnante nel Paese sarà Calvinista, con la stessa confessione di fede, e formalità d'esercizi, che s'usava da'Calvinisti in Francia, in Geneura, e nel Palatinato. Restò anche deciso che sarano liberi gli altri nell'Esercizio: circa i Cattolici, e Luterani: ma l'uso dalle Chiese più libero à questi, ristreto à quelli; con facoltà a'Luterani di fabbricarne in pubblico; ma solo in Case particolari agli altri. Di più fù detto, che le Magistrature si daranno à que'della Religione regnante, però non fù ammosso alcuno di quei, che si trovavano, nè con rigore decisa la Causa. Ma nel 1590. essendosi riordinato una più severa maniera di governo, tanto temporale, che spirituale; trà le altre cose fù concluso, che alle cariche, e Magistrature non sarà ammesso alcuno, che non professi la Religione regnante, che vuol dire Calvinista: rimettendosi al Prencipe d'Orange la facoltà di dar impieghi a'Cattolici nelle Armi.

Pochi anni dopo che la Repubblica stabilì le Leggi della libertà di Coscienza, e che cominciò à conoscersi come persa tutta la speranza al Rè Cattolico di riavere il perduto. La Santa Sede principiò ancora à mutare un ordine di governo trà gli Ecclesiastici in queste Provincie; e benche si decidesse la maniera, ad ogni modo non ebbe il suo vero effetto l'esecuzione, che nel 1609. che vuol dire subito conclusa la Tregua. Fù dunque stabilito un Vicario Appostolico, però colla subordinazione, e dipendenza del Nunzio, ò sia Internuzio di Fiandra; ed acciò governasse questo Vicario con maggior autorità, e per poter in oltre far l'offizio di Ordinario, come d'amministrare la Cresima, di consegrar Cappelle, d'ordinare Sacerdoti, ed altre funzioni Vescovili; restò deciso, che sarà sempre questo Vicario Vescovo; ò Arcivescovo Titolare in partibus, come è sempre stato; e nel principio di questo stabilimento, fù ordinata la residenza ordinaria di tal Vicario in Colonia con l'obligo ad ogni modo di stabilire altri Vicari da lui dipendenti per resiedere all'ordinario divisi per le Provincie Unite, ed in oltre di scorrere alla visita una volta all'anno in tutti gli luoghi di queste Provincie, dove erano Cattolici, per esercitare il suo Carico, secondo che gli era permesso, astenendosi d'apparato pubblico.

Di tempo in tempo dal Vicario Generale si convoca un Sinodo una, ò due volte all'anno in Harlem, ò in Utrecht, che sono i due Vescovadi; ed à questo Sinodo convengono gli Arcipreti, e Curati; e nel quale si trattano le materie Ecclesiastiche; s'assopiscono le differenze, che potrebbono esser nate; e si regola quanto bisogna per il buon governo delle Chiese, e Clero. Non s'usano altre Chiese, che Parrocchiali, ne vi può essere altro, ch'un Parocco. Quando manca uno di questi Parocchi se ne stabilisce un altro dal Vicario Generale; ma in alcuni luoghi prima di spedire la Patente, si suol far sappere dal Vicario a'Parocchiani più accreditati il nome di quello, che desidera nominare per sentire la soddisfazione. Benche vi siano le Chiese Parocchiali per gli sagri esercizj de' Cattolici, che sono per lo meno 300. con tutto ciò sogliono ancora celebrare Messe in Case particolari. I Regolari non sono in gran numero; e questi la maggior parte sono Francescani, ò Domenicani; pochissimi gli Agostiniani, e meno i Carmelitani; ed ultimamente sonosi introdotti li Jesuiti; li quali tutti vivono sotto all'ubbidienza de'loro Superiori sono Provinciali; ò Generali; ne hanno che mai fare co'Vicarj; ma in caso di differenze cogli altri, sono tenuti indrizzarsi al Nonzio di Brusselles, da cui tengono dipendenza. Tutti però compariscono nel Paese con abito digiusato.

I Luterani, c'avevano auto parte nella Repubblica, come Religione Regnate, furono considerati nella libertà di coscienza con qualche maggior privilegio degli altri, essendogli stata lasciata la facoltà di fabbriccar le Chiese da per tutto, ma però senza Campane, e fatte in forma di Casa. In Amsterdam non differiscono a nulla dalle Chiese dalla Religione Regnate, ò Calvinista, se non nelle Campane.

Gli Anabatisti nacquero in queste Provincie con la Repubblica stessa; benche cominciassero in Germania, dove perseguitati ebbero quivi il loro asilo.

Gli Arminieni, ò siano Rimostranti, c'ebbero il loro principio da Arminio, e Gomar di Leidem nel 1614. hanno in queste VII. Provincie 30. Chiese, e sono al numero di 300. Famiglie. Vengono quivi tolerati i Giudei con facoltà di aver Sinagoghe pubbliche, con facciata, e Porta in strada, ma in tutta l'Olanda non sorpassano 1400. Famiglie. Si contano da 200. Famiglie di Quaquers, ò Tremanti. Vi è anche una certa raunanza in Risbourg una volta al Mese, che si fà chiamare *l'Assemblea de'Spiriti liberi*, essendo permesso à ciascuno di fare una esortazione particolare. Una cosa si usa nell'Ollanda, che non è praticata in alcuna altra parte del Mondo, che indifferentemente si accompagna un Corpo morto alla sepoltura da tutte le Nazioni di qualunque Religione: onde in questo seguito si veggono mischiati à due à due Cattolici, Calvinisti, Luterani; Anabatisti, Arminieni, Giudei, ed altre Sette.

La Chiesa Vallona, ò sia Francese, stabilita nell'Ollanda da Fuggitivi della Francia nel 1572. e della Fiandra nel 1583. hà nell'Haja due Predicanti, in Asterdam trè; in Briglia 1. In Dordrect. 2. in Boiduc 2. in Goes 2. in Leiden 5. in Sas di Gand 1. in Tregoud 1. in Vals 1. in Campem, 2. in Nimega 1. in Levardem 2. in Utrec 3. in Rotterdam 3. in Harlem 2. in Middelburg 2. in Olivre 2. in Flessinga 2. in Groode 1. in Narden 1. in Delf. 3. in Heusdem 1. in Mastric 3 in Ziriczee 1. in Dalem 1. in Blegni 1. in Osna 1. in Breda 2. in Casand 1. queste sono le Chiese più antiche Vallone, che poi si sono moltiplicate in gran numero colle migliaja di Famiglie uscite dalla Francia, e particolamente in Arnhem 2. Schidamam 1. Harlinga 1. Teerveer 1. Gorcum 1. Bergensoon 2. Hatten 1. Zuvock 1. Balk. 1. Bomel 1. Ardembourg 1. Voorburg 1. Enkhuis 1. Tul. 1. Hardervik 1. Grave 1. Zutphen 1. Ostburg 1. Sneck 1. Francke 1. Vesop. 1.

E l'Edito del 1681. di Lodovico XIV. contro gli Ugonotti della Francia, riccourati in gran parte nell'Ollanda, hà dato assai Corpo quivi à questa Setta, dove se ne contano 4000. Famiglie, oltre le 450. nell'Elettorato di Brandeburgo.] 300. in Genevra.] 200. nel Landgraviato di Assia. 400. nelle Indie, ed in altre Parti.

	MALINES	Mechlinensis	Signor di Maltnes	Paolo IV.	1559	Card. di Granvello		
1	Anversa	Antverpensis	Brabante	Paolo IV.	1559	Francesco Sonnio	1200	
2	Burges	Brugensis	Fiandra	Paolo IV.	1559	Pietro Curzio	1000	
3	Gand	Gandavensis	Fiandra	Paolo IV.	1559	Cornelio Jansenio	1000	
4	Ruremonda	Ruremondēsis	Gueldria	Paolo IV.	1559	Guglielmo Lindan		Angelo de Oygnyers
5	Ipri	Iprensis	Fiandra	Paolo IV.	1559	M. B. Rithove	1500	Martin de Ratabon
6	Bolduc	Boloducensis	Brabante	Paolo IV.	1559	Francesco Sonnio	1000	
	UTRECHT	Ultrajectensis	Signoria d' Utrecht	s. Sergio	697	s. Villebrod		
1	Veveuter	Deventriensis	Overisel	Paolo IV.	1559		1000	
2	Groninga	Groningensis	Groninga	Paolo IV.	1559		1000	
3	Harlem	Harlemensis	Olanda	Paolo IV.	1559	Niccolò Nejulant	1000	
4	Middelburgo	Middelburgen.	Zelanda	Paolo IV.	1561	Niccolò Castro	1000	
5	Leovarden	Leovardiensis	Frisia Occeano	Paolo IV.	1559		1000	

METROPOLITANI DELL' IMPERO CO' LORO SUFFRAGANEI, ED ALTRI PRINCIPI ECCLESIASTICI, CH' ENTRANO NELLE ASSEMBLEE, E CONCORDATI.

Sono di 3. sorti i Prelati in Germania, cioè *Grandi*, *Mezzani*, e *Piccioli*. I *Grandi* in parte Ecclesiastici; ed in parte Militari. Si chiamano per eccellenza *Prelati*, e simili a' Duchi tengono la maggiore dignità, e pigliano anco dall' Imperatore l'investitura colla Spada. Gli Ecclesiastici senza comprendere i 3. Elettori sono L' *Arcivescovo di Saltzburgo*, Legato nato, e perpetuo della Santa Sede. Il *Vescovo di Pamberga*, che non riconosce altro Superiore, ch' il Papa. Quelli di *Spira*, *di Vvormes*, *di Strasburgo*, *di Vvitzburgo*, *d' Aichstet*, *d' Hildesheim*, *di Paderbon*, *di Constanza*, *e d' Ausburgo*, Suffraganei di Magonza. Quelli di *Legge*, *Munster*, & *Osnalruge*, alternativi trà i Cattolici, e Protestanti, Suffraganei di Colonia. Quelli di *Frisingen*, *di Passavv*, *di Brixen*, Suffraganei di Saltzburgo; di *Basilea* Suffraganeo di Besanzon; di *Trento* Suffraganeo del Patriarca d' Aquileja. L' *Abbate di Fulde* immediatamente del Papa, Archicancellario dell'Imperatrice. Gli Abbati di Germania, quelli di *Corvey* nella Vestfalia, di *Prum* nel Territorio di Treviri, di *Kempten* nella Svevia, dove i Religiosi devono esser nobili di 8. Razze, e qualch' altro; che soli dell' antico Clero sono ricevuti nell' Assemblee. I Vescovati di *Metz*, *Toul*, *e Verdun*, Suffraganei di Treviri sono stati uniti alla Francia, e quelli di Boemia, e dall' Austria, non sono che Mediati. Tra' Principi Ecclesiastici, che pigliano questa qualità di Regali, attribuite alle loro Prelature, alcuni sono ancora Prencipi Secolari, e come tali portano i titoli più eminenti. Così l' *Arcivescovo di Colonia* è Duca titolare della Vestfalia, e Conte effettivo d' Angria, ò d' Anspeig: Il *Vescovo di Virtzburg*, che celebra la Messa colla Spada nuda al lato dell' Altare, si dice Duca di Franconia, in concorrenza col Marchese di Brandeburgo, che pure pretende questo titolo, come Burgravio di Normberga: ed il *Vescovo di Strasburgo* si nomina Conte Provinciale, ò Langravio d' Alsazia, a' quali si può aggiongere il *Vescovo di Verdun*, che si chiamava Conte della sua Capitale. I Militari sono i Capi degli Ordini di Prussia, e di Malta, che formano una specie mista Religiosa, e Secolare tutt' insieme; poiche per una parte fanno voto di castità, di povertà, e d' obbedienza; e dall' altra portano l' Armi in difesa della Fede. Quelli di Prussia sono il *Gran Maestro Teutonico*; *i Prevosti d' Alsazia*, *e di Cobens*, e qualch' altro. Il primo, che resiede à Mergenth nella Franconia, hà luogo, e voce immediate dopo l' Arcivescovo di Saltzburgo; e gl' altri ancora tengono un grado onorevole. Il resto dell' Ordine, che non gode di questo privilegio, è formato da' Commendatori, e da' Cavalieri Cattolici in Germania, e protestanti nella Prussia. Vi sono Commendatori immediati, e mediati. Questi non sono matricolati, e dipendono dalla giurisdizione della Camera di Spira. Quelli chiamati Provinciali, ò Bailli, preposti sopra altri particolari nell' Assia, Turingia, Baviera, e Sassonia, sono sommessi a' Principi di questi luoghi con certe condizioni; sono regolati con ordini Ecclesiastici, e Secolari. Intervengono all' Assemblee Provinciali sopra gl' altri Prelati, Sostengono le Cariche reali, e personali, e non riconoscono il Capo dal loro Ordine, che per quello concerne direttamente la loro Regola, Professione, e stato della loro condizione. Que' di Malta sono i gran Priori di Germania, i Bailli, i Commendatori, ed perch' osservano quasi la stessa regola, ch' i Teutonici, ed hanno per Protettore l' Elettore di Brandeburgo. Il Gran Priore tiene luogo la sua residenza Hetterheim nel Brisgrou nell' Alsazia, e siede, e vuota dopo' Vescovi. I *Mezani* sono quelli, c' hanno qualche Dignità principale, ch'entrano, e vuotano nelle Diete, com' i Baroni, e Conti, per Classi, e non separatamente; e come tali ricevono la loro investitura, ed Insegne dalla Camera di Spira. La prima Classe comprende 23. Abbati, Prevosti, e Baili. La seconda 14. Abbadesse, quelle di Queldnimburgo nella Turingia, d' Essen nella Vestfalia; dove le Cannonichesse devono, esser Nobili, di Nasmonter nell' Alsazia; di Buchau nella Svevia, dove le medesime si possano maritare, e l' altre che mandano il suffraggio loro per Ambasciatori. I *Piccioli* sono gli Abbati immediati, i quali come i Gentilhuomini non hanno luogo nell' Assemblea, e pigliano la loro investitura nella medesima forma, ch' i precedenti. Tutti questi Prelati differenti ricevono i loro Benefizj, ò dal Papa ò dall' Imperatore separatamente, ò unitamente da' Legati della S. S. da' Signori Patroni, e da' Capitoli. Si eccettuano però i Militari; che sono istituiti, ò per elezione del Capitolo, ò per collazione dal Superiore, e per prerogativa d' anzianità, secondo le differenti costituzioni. Il Papa conferisce le Prelature delle Cattedrali, e dell' altre Chiese, che gli sono riserbate, si queste vacano ò nella Corte Romana, ò negli Mesi, ne' quali è compartita la giurisdizione della nomina colli Collatori ordinarj, e provede à Canonicati, che sà essere posseduti da Persone inabili. Se concede provisione per grazia espettativa, devono esser manifestate al Capitolo sotto pena di nullità. Il Papa, e l' Imperatore conferiscono i Benefizj dell' elezione traversata dà qualche difficoltà; ed i Legati ancora, mentre colla presenza loro sospendono il dritto elettivo, e se l' attribuiscono. L' Imperatore solo nomina per il dritto, chiamato de' *Suppliche primitive*, sia che l' abbi per auttorità Appostolica, o che derivi dal potere assoluto d' Auvocato, o di Capo Secolare della Chiesa, come parlano la maggior parte de' Giuriconsulti Allemanni, concede questo dritto si a' Protestanti, che a' Cattolici, e gli assicura in questo modo de' primi Beneficj, che vengono à vacare, purche si presentino a' Capitoli, à quali sono soggetti, conforme alla Religione di ciascuno, & alle regolazioni de' Trattati di Pace, senza gratificare gli uni à pregiudizio degli altri. I Patroni fanno la stessa cosa per dritto del Patronato Ecclesiastico, ò Secolare, che non è reputato tale se non è stato acquistato da un Ecclesiastico de' Beni della Chiesa medesima, non di quelli del suo Patrimonio. Le Persone di tutte le sorte di condizioni godono di ciò, si essi, o i loro Progenitori hanno fatto fabbricare, ò rifabbricare la Chiesa dal fondo al colmo, ò se l' anno sufficientemente dottata, all' ora che è stata edificata; ò s' hanno concesso il fondo, dov' è stata fabbricata, giustificandolo con prove valevoli; in difetto delli quali il Sovrano è Patrone Prosontivo in tutt' i luoghi del suo Territorio. Devono presentare in tempo determinato un Ecclesiastico capace, à riguardo dell' età, della dottrina, e della Fede, e non ponno rivocare la nominazione loro. Susseguentemente il Collatore è tenuto di conferire il Benefizio in Padronato, se non la fà in sei Mesi alla più lunga, contando dal giorno, che la presentazione gli è stata significata, deccade dalla collazione, che il suo Superiore si può attribuire. I Patroni hanno dritto di titolo, e di presidenza nella Chiesa; di direzione sopra il temporale Ecclesiastico, per impedire, che non sia dissipato, e di provisioni alimentarie per essere trattenuto secondo la loro qualità, se sono ridotti in neccessità. I Capitoli fuori che ne' Predetti casi dispongono delle Prelature per elezione, ò per postulazione, i quali derivano l' uno dalla Legge, l' altro dal Privilegio, e si fanno con la pluralità de' voti, ò per Informazione, ò per Compromesso, ò per Inspirazione nell' Assemblea Cannonica, di più, ò d' un sol Capitolo se si tratta d' instituire un Metropolitano, ò qualch' altro Prelato subalterno. Si fanno queste per *informazione*, si trè Persone di probità sono proposte per racogliere secretamente, ò per scrivere i Suffraggj l' uno dopo l' altro di tutti gli Elettori. Si fanno per *Compromesso*, se viene à qualcuno trasferita d' eleggere per tutti in generale. Si fanno per *Inspirazione*, se quasi tutte le voci date publicamente, s' accordano in favore del medesimo Prelato, e se pare, che sino stati diretti da una ispirazione occulta, Divina. All' ora che la Chiesa vedova si fà un Capo d' uno de' membri del suo Corpo, ella procede per elezione, e quando ella scopre un Pastore abituato in un' altra Diocesi, ò di nascita illegitima, ò d' età sotto 30. anni, quella si fà per *Postulazione* colla permissione del Papa, che colla sua dispensa cuopre, e ripara i diffetti del *Postolato*. Que' che sono nominati, giurano sopra il Capitolare Episcopale, che non aspiraranno all' eredità de' loro Principati Secolari, e ricevono la Fede, e l' omaggio del Clero, e de' loro Vassalli. Trè Mesi dopo devono sollecitare à Roma le Bolle della loro confermazione, e

per

per ottenerla sono obligati di far la Professione della Fede, e di giurare ubbedienza al Papa, e di pagare il dritto dell'Annata, cioè à dire le rendite d'un anno delle loro Prelature, secondo le Costituzioni di Gio: XII. nel 1412. ò di Bennedetto IX. nel 1303. All'ora possono giudicare, scomunicare, correggere, conferire i Benefizj, ed'in una sola parola essercitare pienamente la giurisdizione Episcopale. Si fanno dopo in certo tempo consacrare, e così sono in stato d'ordinare i Chierici, e deponerli; di benedire le Vergini; di consecrare gli Altari, e le Chiese, e di fare in fine tutto ciò, ch'appartiene alla loro dignità. Mà avvanti d'essere consacrati, i Metropolitani, e tra' Vescovi, quello di Bamberga si portano alla Corte di Roma per essere onorati del *Pallio*, come la base, e marca espressa di Superiorità.

Essendo confermati i Prelati prestano il Sacramento accostumato per i regalli, li grandi al Sovrano, e gli altri a'suoi Ministri, ricevendone l'investitura differentemente, come si è detto, e pagano la Tassa ordinaria per l'infeudazione. Però dal giorno della loro elezione non lasciano d'essere chiamati alle Diete, se vi devono assistere. Così essendo investiti de' loro Principati, sotto la giurisdizione immediata dell'Impero, e dell'Imperatore, veramente uniscono l'autorità Secolare all'Ecclesiastica, e possedono ugualmente l'una, è l'altra. Come Ecclesiastici, almeno gli Arcivescovi conferiscono i Benefizj mediati ne' Mesi straordinarj, e possono alienare il Tesoro, e gli Immobili della Chiesa. per sodisfare a loro debiti, legitimamente contratti; per procurare il suo vantaggio, e la sua commodità, per contribuire alla constituzione delle Muraglie pubbliche, che fanno la sicurezza sua particolare; per seppellire i Morti; per riscatto de' Captivi; per alimentare i Poveri, e per difendere la Fede. Convocano i Sinodi; regolano la disciplina Ecclesiastica, si sommettono al Papa in ultima appellazione, in tutte le cause, che concernono il loro Ministero, e dipendono immediatem. di lui. Hanno la giurisdizione sopra tutt'i Preti della loro Diocese, alla riserva di qualche privilegiato, e de' Religiosi, che la più parte principiarono nel XIII. Secolo ad affranchirsi, e si sommisero a' loro Provinciali, e Generali, ò direttamente alla Santa Sede. Mà in molti luoghi se i Prelati procedono contra un Chierico, non lo possono levare dalla Città, ov'egli è abituato. In altri luoghi compartiscono questa giustizia coll'Ordine di S. Domenico, come Inquisitore della Fede per la Corte di Roma; e non hanno alcuna giurisdizione sopra il Clero Protestante, che non sia riffermato ne' termini del dritto del Territorio per i Trattati di Passavia, d'Ausburg, e di Munster. Come Principi hanno le medeme prerogative, e quasi le stesse condizioni, ch'i Secolari. Possono cambiare la Religione de' loro Suditti, e mutarla soli, ò col loro Clero senza far torto alla reputazione loro, senza incorrere in altra pena, che di perdere le loro Prelature, e senza essere obbligati à restituire i frutti consummati. Sono Avocati, e Patroni de' beni della Chiesa, attaccati a' loro Principati. Sono compartecipi dalla direzione de' Circoli, e di quella dello Stato. Hanno luogo nell'Assemblee Generali dopo gli Elettori Ecclesiastici, e la Casa d'Austria. Allorche contestano per i loro Beni feudali, procedono alla Camera di Spira, e riconoscono l'Imperatore per loro Sovrano. Per questo quando perturbano il pubblico riposo, sono come gli altri proscritti, secondo l'antico costume, rinovato nell'Impero, che decide le difficoltà, che si formano in questo punto. I Ecclesiastici Protestanti, che portano il titolo d'Immediati sono due, Lubeck, & Osnabruk, alternativi, dopo che l'Arcivescovo di Bremen, il Vescovo di Verdun, l'Arcivescovo di Magdeburgo, ed i Vescovi d'Alberstad, di Minden, di Camin, di Choverin, e di Ratzemburgo sono stati eretti in Ducati, e Principati, e sommessi li due primi alla Corona di Svezia, i 4. altri all' Elettore di Brandeburgo, ed i 2. seguenti al Duca di Mekelbourg. Lubecca appartiene a' Principi d'Holstein, Osnabrug, ò Ossembourg, come alternativo, nomina un Vescovo Cattolico, e poi un Protestante, che non dipende punto l'uno dall'altro, e presiedono separatamente sopra le due metà del Capitolo, dove il numero de' Canonici di ciascuno è sempre uguale. Il Protestante, che non può essere Postulato, che sia Descendenti di Giorgio Du. di Brunsuic Luneburgo di Cell, à giurisdizione civile, e criminale sopra quelli della sua Relig. e presta giuramēto di conservarli libero l'esercizio tal qual era nel 1624. Questi Vescovi all'ora che si levàrono, e molto tempo dopo, non furono riconosciuti per tali, che da' loro Diocesani, perche essendo stati eletti, ò postulati fuori della Chiesa Romana, non volevano, nè potevano comparire per ottenete le Bolle della confermazione, ò della dispensa, senza le quali secondo il Concordato, alcun Ecclesiastico non era costituito in dignità. Di modo che restavano incapaci di Regalli, e dell'Investiture, che l'Imperatore gli rehutava, e che non erano tenuti in alcun rango tra' Prencipi dell'Impero, benche nè sostenessero le Cariche, come possessori del Dominio utile de' loro Benefizj; mà dopo il Trattato di Munster del 1648. che li ristabilì nello Stato, nel cui erano avanti la mutazione della Religione, ricevevano dall'Imperatore dopo la loro nominazione l'investitura de Regalli, pagandone doppia tassa per l'infeudazione. *Hanno* luogo nell'Assemblee co' Direttori della Cancellaria di Magonza, e del Colleggio de' Principi sopra il banco, ch'è posto tra' Prelati Cattolici, è Prencipi secolari, e vuotano ciascuno separatamente. Come la loro Teologia sommette la Chiesa all'Impero, riconoscono l'Imperatore per loro Sovrano, si per lo Spirituale, che per il temporale, e ricevono da lui l'una, e l'altra autorità. Ancorche differenti da' Vescovi Cattolici, à riguardo della dottrina, sono però quasi uniformi in ciò, che concerne la disciplina, e le ceremonie; e convocano i *Sinodi* per fare osservare l'ordine stabilito per la Confessione d'Augusta; e per mantenere l'uniformità ne' sentimenti, c'hanno dalla Fede. Se cambiano Religione sono privi della loro Prelatura; e s'hanno dritto di presentare, visitare, correggere, proteggere, imporre Decime sopra' Benefizj Mediati de' Cattolici, l'essercitano senza alcun impedimento, purche non faccino alcuna novità sopra la libertà di coscienza.

EPITTETI DELLE CHIESE DELLA GERMANAIA.

Le Chiese Catedrali della Germania, situate presso il Reno, ebbero ciascuna il loro epitteto, datogli dalla reputazione, c'avevano della loro ricchezza, ò povertà. Di là viene, che quella di Colonia è sopranominata, e la Ricchissima, ed Opulente quella d'Argentina, la Nobilissima Spira, la Religiosissima Constanza, l'Amplissima Constanza, mentre nella sua Diocesi contiene 1080. Parrocchie, e 400. Monasterj. Vormazia la Poverissima, Basilea l'Amenissima, la Piacevole Treviri, l'Antica Chur, la Venerabile Magonza, Misna l'Ingenua, Franca, e Libera, poiche nel 958. fù immediatemente soggetta da Gio: XIII. alla Santa Sede.

CONCORDATI DI GERMANIA.

Per i Concordati di Germania il Papa hà il dritto di conferire tutt'i Benefizj Ecclesiastici, Cure si con carico d'anime, si senza. I Benefizj Regolari, e Secolari ne' Mesi destinatigli, detti *Menses Papales*, che sono *Gennajo, Marzo, Maggio, Luglio, Settembre, e Novembre*. In modo sempre, che se la collazione del Benefizio non è stata notificata ne' trè Mesi dopo la vacanza, nel luogo del detto Benefizio, quello appartiene all'Ordinario. Che se dopo 3. Mesi passati non consta punto dell'ordinazione nel luogo del Benefizio, dove nulladimeno l'Ordinario hà proceduto ne' 3. Mesi, il detto Ordinario non hà ancora acquistato questo; e quelli che sono così proveduti, sono obbligati di notificare la loro provisione nel luogo del Benefizio con atto fatto in Atti di Notaro. Dopo' 3. Mesi passati, se il Papa avesse conferito avanti l'Ordinario, la collazione del Papa sarebbe preferita à quella dell'Ordinario. I Mesi di *Febbrajo, Aprile, Giugno, Agosto, Ottobre, e Decembre* sono riserbati all'Ordinario, c'hà dritto di conferire i Benefizj vacanti in quelli. S'eccettuano tutt'i Benefizj, che vacano nella Corte di Roma nelle mani del Papa. I Benefizj degli Offiziali. Que' de' Cardinali. I Benefizj di quelli, che sono morti nella Corte di Roma, ò in due leghe di distanza. I Benefizj de' Curati, che sono morti nella Corte di Roma, ò due leghe lontano, almeno che non siano abitanti del luogo, ove sono morti. I Benefizj, ch'i Proveduti hanno dalla S. Sede ottenuto per le maggiori Dignità della Chiesa. I Benefizj, che sono stati giudicati della collazione del Papa *per executionem pacificam*, tutti i quali Benefizj, siino piccioli, siino grandi, in qualumque tempo, che vachino, sono assolutamente della collazione del Papa. Le prime Dignità dopo le Pontificali sono ancora eccettuate nelle Chiese Cattedrali, e le principali Dignità delle Collegiali, per le quali i Mesi del Papa non hanno alcun luogo. Le Chiese Cattedrali, le Metropolitani, e quelle de' Monasterj immediati, che à l'esclusione de' Mesi del Papa, fanno le loro elezioni Cannoniche, sono ancora eccettuate. Che se nientedimeno un Cardinale n'avesse ottenuto una, i Mesi del Papa, averebbero luogo. Fù anco confermato trà Niccolò V. e Federico III. Imperatore, e susseguentemente approbato da Clemente VII. e da Gregorio XIII. ciò c'hanno chiamato *Concordati*, i quali modificano le riserve della Cancellaria, e la Costituzione di Benedetto XII. per il Governo.

I. Num. de' Vescovi	II. Nome volgare del Vesc. della Città, ov'è situato.	III. Nome latino del Vescov. praticato dalla Curia Rō.	IV. In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.	V. Pōtefice che lo soggettò immediatamente alla S. S.	VI. In qual Anno.	VII. Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.	VIII. Tassato Fiorini.	IX. Nome del Vescovo, oggidì Vivente.
	MAGONZA	Mogontinus	Circolo del Reno	s. Cleto M.	80	s. Crescenzio	10000	Lotar. Franc. Barone de Ingelheim
1	Spira	Spirensis	Palatinato	Giulio I.	343	Jessio	850	Lotario Federico di Maternich
2	Vormes	Vormatiensis	Palatinato	Giulio I.	349	Vittore	1681	Franc. Lodovico de' C.P. del Reno
3	Vittzburg	Herbipolensis	Franconia	Zaccaria	741	s. Burcardo	2300	Gio: Filippo
4	Argentina	Argentinensis	Alsazia	Zaccaria	346	s. Amando	2500	Arm. Gaston de Rosian de Soub.
5	Eistat	Eychsterensis	Franconia	Bonifazio VI		s. Vilibardo	800	
6	Ausburg	Augustanensis	Svevia	s. Marcel. M.	300	s. Sosimo Martire	1320	N. di Neoburgo.
7	Coira	Curiensis	Svizzeri	s. Aniceto M.	170	s. Lucio	500	
8	Hidelsheim	Hidelhemēsis	Sassonia	Leone III.	814	Guntario	1000	
9	Paderbon	Padirbonensis	Vestfalia	Leone III.	795	Adomario		Concl. Franc. Arn. Vvolffex.

I. Num. de' Vescovi.	II. Nome volgare del Vesc. della Città, ov'è situato.	III. Nome latino del Vescov. praticato dalla Curia R.	IV. In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.	V. Chi lo soggettò immediatamente alla S.S.	VI. In qual Anno.	VII. Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.	VIII. Tassato Fiorini.	IX. Nome del Vescovo, oggidì vivente.
10	Costanza	Constantiensis	Svevia	s. Pietro	58	s. Beato	2500	Nicc. Shenck de Schenckenberg
11	Haberstad	Halberstadien.	Sassonia	Adriano I.	780	Ildegrino	100	

Averebbe ancora per Suffraganei Bamberga; ma Clemente II. che vi fù Vescovo la dichiarò immediatemente soggetta alla Santa Sede; e Olmutz, ov'è Vescovo il Prencipe Carlo di Lorena; ma levato a Magonza fù dato a Praga.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.
	TREVIRI	Trevirensis	Gallia Belg.	s. Pietro	60	s. Eucario	10500	Gio: Hugone d'Orspech
1	Metz	Metensis	Gallia Belg.	s. Pietro	66	s. Clemente	600	En. Carlo de Cambout de Coussin
2	Toul	Tullensis	Gallia Belg.	s. Pietro		s. Mansueto		Blovet de Camillis
3	Verdun	Virdunensis	Gallia Belg.	s. Alesf. Mar.	118	s. Santino		Ippol. de Bethune Ab. di Beauprè
	COLONIA	Coloniensis	Vestfalia	s. Pietro	67	s. Materno	10000	Giosep. Clem. Frat. del D. di Bav.
2	Liegi	Leodiensis	Vestfalia	s. Alesf. Mar.	727	s. Materno	7200	Giosep. Clem. Frat. del D. di Bav.
3	Munster	Monasteriensis	Vestfalia	Giovãni XV.	990	s. Ludgero		
3	Minden	Mindensis	Vestfalia	Stefano IV.	785	s. Erimberto		
4	Osnabruc	Osnabrugensis	Vestfalia	Adriano I.	790	s. Vito		Prencipe Carlo di Lorena
	SALTZBUR.	Salburgensis	Baviera	Pelagio II.	582	s. Roberto	10000	Gio: Ernesto de' Conti di Thum
1	Passavia	Pataviensis	Baviera			s. Lorenzo		Cardinale Gio: Filippo Lambergh
2	Frisinga	Frisingensis	Baviera	Adriano I.	776	s. Corbiniano	4000	
3	Ratisbona	Ratisbonensis	Baviera	s. Simplizio	470	s. Paolino	1400	
4	Chiemsee	Chiemensis	Baviera	Innocen III.	1215	Rudigero	40	
5	Sekau	Secoviensis	Siria	Innocen. III.	1215	Carlo		
6	Levant	Levantinensis	Carintia	Onorio III.	1217	Uldarico	60	
7	Bressanone	Brixinensis	Tirol	Liberio	365	s. Cassiano	3000	Gasparo Ignazio Kttrigh
8	Gurck	Gurcensis	Carintia	Alessand. II.	1072	Guntero	1500	
9	Neustad	Neostadiensis	Austria	Paolo II.	1468			N. Conte di Buchain

Aveva Salzburg per Suffraganei anche Vienna, e Lubiana; ma vi furono levati dichiarandoli ambi immediatemente soggetti alla Santa Sede. Salzburgo hà oggi per Coauditore Francesco Conte d'Harrac, ch'era Vescovo di Vienna in Austria, ov'è subintrato Monsignor Rumel, che fù Precettore del Regnante Imperatore.

ARCIVESCOVATI, E VESCOVATI DELLA GERMANIA SECOLARIZZATI.

ARCIVESCOVO DI MAGDEBURGO.

E' da considerarsi, che frà le molte disgrazie successe nell'Impero per l'Eresia di Lutero, l'una delle più principali è stata l'occupazione fatta da'suoi Settatori di quest'Arcivescovato, mentre da ciò è seguito l'impedimento dell'aministrazione della giustizia tra' Litiganti, perche spettandosi a questo Arcivescovo essere Relatore delle Cause, che per appellazione della Camera di Spira vengono all'Imperatore gli Eretici, ogn'volta, che sono condannati in detta Camera, ricercanno la revisione. I Cattolici, che non vogliono riconoscere per legitimo Prencipe questo Arcivescovo, ma solo per intruso, rifiutano ancora d'ametterlo per Relatore; però le Cause loro restano senza forma d'esecuzione. Molte volte s'è trattato di rimediare a tanto disordine, sì dannoso alla comune concordia, e sin ora non s'è potuto trovare, per non aprire questa porta, che sarebbe dannosissima, se si permettesse tal autorità all'*Instrutto*. Sarà anche più difficile trovarne il rimedio per l'auvenire, mentre da che i Luterani si sono fatti Patroni de' Vescovati, sin ora s'è osservato, ch'i *Vescovi Instrutti*, che con altro nome si chiamano *Postulati*, non potevano maritarsi, e maritandosi era necessario, che lasciassero i Vescovati. Ma l'uno degli *Instrutti*, ch'era allora Marchese di Brandeburgo, adducendo che non v'ea modo di poter accordar i Protestanti co' Cattolici; non solo di Luterano si fece Calvinista; ma anche si maritò. Quest'Arcivesco si ellegeva da' Canonici, tutti professori de' Dogmi di Lutero; ma finalmente rimasta all'Elettore di Brandeburgo, e suoi Successori in feudo sotto nome di Ducato, è stato per il Trattato di Munster del 1648. con il suo Arcivescovato secolarizzato. I suoi Vescovi Suffraganei erano.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.
	MISNA	Misnensis	Misnia	Agapito II.	954	Burchardo	563	
1	Morsemburgo	Mersemburg.	Misnia	Giov. XII.	960	Boso		
2	Normburgo	Naumburgẽsis	Misnia					
3	Brandeburgo	Brandeburgen.	M. di Brandeburg.	Agapito II.	946		600	
4	Havelburg	*Havelburgens.*	Sassonia Isola					

ARCIVESCOVATO DI BREMA.

Ancor questo Arcivescovato divenne Protestante per i Trattati di Pace di Vestfalia, secolarizzato, e cesso alla Svezia con titolo di Ducea. Non però quivi si professa questa Religione come in Ollanda, e Genevra, perche ritiene le stesse ceremonie, che fanno i Luterani di Musica nelle Chiese, d'Altari, Imagini, e simile. Pagava già di Tassa in Dataria Fiorini 600. ed aveva per Suffraganei i seguenti Vescovati, che parimenti hanno abbandonato la Cattolica Religione.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.
	LUBECA	Lubecensis	Holsazia	Giov. XIII.	970	Aristo	390	
1	Ratzburgo	Ratseburgẽsis	Sassonia					
2	Schuverin	Suverinensis		Alessand. II.	1062			

METROPOLITANO DELLA BOEMIA CO' SUOI SUFFRAGANEI.

PRAGA Arcivescovato delli VII. della Germania, e l'unico della Boemia. Questa Chiesa fù prima dottata in Vescovato da Boleslao II. Prencipe di Boemia XVIII. e da Gregorio V. dichiarata Suffraganea di Magonza, elegendone primo Vescovo Ditmato. Poi ad istanza di Carlo IV. Imperatore fù da Clemente VII. fatta Arcivescovale, arricchita dalla generosità de' suoi Principi di 56000. Fiorini di rendita, che li conseguì anche a' suoi Prelati il titolo di Legato nato, e lo dichiarò Prencipe del S. R. I. Gli furono anche soggettati per maggiormente qualificarli VII. Vescovati, estesi ne' Regni di Boemia, Moravia, Silesia, Lusazia, Misnia, e Sassonia. Al presente però non hà che li seguenti Suffraganei. Averebbe anche l'Olmucenze, ov'è Vescovo il *Prencipe Carlo di Lorena*, che prima era Suffraganeo di Magonza, e che fù poi soggettato al Pragense; ma finalmente fù immediatemente soggettato alla S. Sede. L'odierno Arcivescovo, e Prencipe di Praga è *Monsignore Gio: Giuseppe Brayner*.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.
	Leutmeritz	Litomoricensis	Boemia	Alessan. VII.	1655		456	
1	Konisgratz	Reginægradec.	Boemia	Alessan. VII.	1664			Tobia Gio: Beker

METROPOLITANI DELLA POLONIA CO'LORO SUFFRAGANEI.

Benche siano mancati al Regno di Polonia i Vescovati di Smolensko, e di Kiovia, che sono posseduti da'Moscoviti, e quello di Caminietz ceduto a'Turchi: tuttavia il Rè ne fà la nomina in Persone, che le richiedono, quando ne succede la vacanza, mentre in tal guisa acquistano luoghi nel Senato, essendo tutt'i Vescovi in Polonia Senatori, e precedono a' Secolari. Il principale però di tutti è l' Arcivescovo di Gnesna, il quale ebbe dal Concilio di Constanza nel 1416. la qualità di Primate del Regno, mentre ivi fù mandato dal Rè Uladislao Giagellone per sostenere le sue ragioni della Prussia, contro i Cavalieri Teutonici. E perche in quest'assensa il Rè sposò Elisabetta, Figlia del Palatino di Sandomiria, e la fece coronare dall'Arcivescovo di Leopoli, solita prerogativa degli Arcivescovi di Gnesna, perciò questo dubbitando di perderla per se, e per i suoi successori; ottenne dal Concilio la Primazia. Con ciò gli convengono le appellazioni anche degli Arcivescovi di Leopoli, e si confermò nella prerogativa predetta. Gli fù poi aggiunta quella di Legato nato della Santa Sede Appostolica da Leone X. nel Concilio Lateranense del 1513. Se il Rè opera contro le Leggi, appartiene ad essi convocare il Senato, e la Nobiltà, affine d' opponerli. Procede la Croce avvanti di loro, quando vanno per ritrovare il Rè, o la Dietà: e quando siede un Prete gli la tiene dietro la Sedia: Nel tempo dell'Interregno sono essi il Capo della Repubblica, hanno giurisdizione di batter Monete, e proclamano il Rè dopo la sua elezione.

I. Num.de' Vescovi.	II. Nome volgare del Vesc. della Città, ov'è situato.	III. Nome latino del Vescov. praticato dalla Curia Rō.	IV. In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.	V. Chi lo soggettò immediatamente alla S.S.	VI. In qual Anno.	VI. Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.	VIII. Tassato Fiorini.	IX. Nome del Vescovo, oggidì vivente.
	GNESNA	Gnesnensis	Palat. di Kalisch	Giov. XV.	997	S. Adalberto	5000	N. Szembeg
1	Cracovia	Cracoviensis	Cap. della Polonia	Benedetto V.	964		3040	Giorgio Albrachto Denhioff
2	Uladislavia	Uladislaviensis	Polonia Mag.					
3	Vilna	Vilnensis	Lituania					
4	Posnania	Posnaniensis	Polonia Min.	Clemente V.	1305			N. Suviczki
5	Plocsko	Plocensis	Masovia					
6	Varmia	Varmiensis	*soggetto immediatamente alla Santa S.*		1243	Anselmo		N. Zaluski
7	Szamland	Sambiensis	Prussia	un. a Varmia		Enrico Von Brun		
8	Lucko	Luceoriensis	Volinia				33	Alessandro Vvihovuski
9	Mednich	Mednicensis	Samogizia	Giov. XXI.	1413			
10	Culm	Chelmensis	Prussia Regno		1223	unito a Pomesan		Casimiro Lubienski
11	Pomesan	Pomesanensis	Prussia Regno	Onorio III.		Ernesto Domenic.	700	
12	Preslau	Uratislaviensis	Silesia	Benedet. IX.	1035			
13	Lebus	Lebussensis	Brandeburgo	Giov. XIII.	965		350	
14	Camin	Caminensis	Pomerania	Alessand. III.	1180	Conrado	2000	
15	Smolensko	Smolescensis	Smolensko Duc.					
16	Vindou	Vindensis	Livonia	Sisto V.		Oggi soppresso		
	LEOPOLI	Leopoliensis	Russia Rossa	Innocen. VI.	1361		160	N. Zielinski
1	Premislia	Præmisliensis	Russia Rossa					N. Bucon nominato per Cracovia
2	Kelm	Chelmensis	Russia Negra				33	
3	Kiovia	Kioviensis	Valinia					
4	Kaminiec	Camenecensis	Podolia				33	

METROPOLITANI DELL'UNGHERIA CO'LORO SUFFRAGANEI.

S. Stefano I. Rè di questa vasta Regione fù quello, che la stabilì Cattolica, e la provide nel 1000. in circa de' due Arcivescovati di Colotza, e Strigonia, dichiarando questi Primate del Regno, mentre faceva egli ivi la Reggia sua Residenza. S'aggiunsero pòi a questi nuovi Suffraganei secondo esigeva la necessità de'tempi, nel modo, e tempo, che sotto si leggerà.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VI.	VIII.	IX.
	STRIGONIA	Strigoniensis	Ungheria Infer.	Silvestro II.	1003			Coadiut. Card. Crist. Aug.
1	Nitria	Nitriensis	Ungheria Super.	Silvestro II.	1003			
2	Vaccia	Bacchiensis	Ungheria Super.	Silvestro II.	1003	Unito a Colotz	50	
3	Vesprino	Vesperemiensis	Ungheria Super.	Silvestro II.	1003			
4	Giaverino	Jauriensis	Ungheria Super.	Silvestro II.	1003		800	Car. Cristofolo August. di Sassonia
5	Agria	Agriensis	Ungheria Super.	Silvestro II.	1003		3000	
6	Cinque Chiese	Quinqueecclef.	Ungheria Super.	Silvestro II.	1009			
	COLOCZA	Colotzensis	Ungheria Super.	Silvestro II.	1001	Asterisco	2090	Cardinale Leopoldo Kolonitz
1	Zagabria	Zagabriensis	Ungheria Infer.	Silvestro II.	300	s. Quirino		Martino Braikonich
2	Sirmisch	Sirmiensis	Ungheria Infer.	Silvestro II.				Gioseppe M. Favini Crem. Min. C.
3	Chonad	Cenadiensis	Ungheria Infer.	Silvestro II.			900	
4	Bosna	Bosnensis	Ungheria Infer.	Silvestro II.			200	
5	Varadino	Varadiensis	Transilvania	Silvestro II.				Emerico Ezaks
6	Segna	Seniensis	Croazia	Silvestro II.				Unito à Corbavia
7	Seben	Chibinensis	Ungheria	Oggi suppr.				
8	Bacovia	Bachoviensis	Moldavia	Clem. VIII.			50	N. Bieganski Min. Conv

METROPOLITANI DELLA DANIMARCA, E NORVEGIA CO'LORO SUFFRAGANEI.

Il Rè di Danimarca s' usurpa oggidì l' autorità di Papa nel suo Regno: fà la nomina de'Vescovi, e degli altri Prelati, e col suo Consiglio fà tutte le Ordinazioni concernente alla Religione. Il principale Arcivescovo, o Primate della loro Chiesa dopo il Rè è l'Arcivescovo di Roschilt, ove altre volte era la Chiesa Cattedrale Cattolica, eretta in Vescovale da Svenone Rè nel 1032. il quale distribuisce le Missioni a' Ministri, ma la sua autorità, ampliata nel Rè, e assai ristretta; e la di lui è poco considerata. E come le rendite degli Arcivescovati, e Vescovati, Cure, Vicariati, e Canonicati sono Cariche tutte oggidì occupate da' Protestanti, così smembrate in gran parte, furono incorporate a quella della Corona, lasciando intate quelle de'Vicariati, e Canonicati, che vengono distribuite dal Rè a' benemerenti del Regno. Oggidì in Danimarca vi sono VI. Superiori, che si compiacciono molto esser chiamati Vescovi, e Milordi. Uno è in Zelanda, uno a Funen, e quattro nel Iutland, e ve ne sono ancora quattro in Norvegia, i quali non sono altro, che *Primi inter-Pares*, e solo anno la preeminenza sopra gli altri Ecclesiastici inferiori delle loro Provincie. Il Vescovo di Copenaghen hà la rendita annua di 1000. Rixdales, gli altri Vescovi n'hanno 500. incirca; e quelli di Norvegia 1000. E' permesso a ciascun di loro avere due, o tre Parocchie. Vanno vestiti come gli altri Ecclesiastici, e portano un Abito negro a pieghe con maniche corte. In ogn'una delle principali Città della Danimarca vi sono oggidì due Chiese, l' una per la Nazione, l'altra per gli Alemanni, ambi offiziate col Rito de'Protestanti, in ogn'una delle quali v'è il Ministro con due Cappellani. Questi celebrano la Messa, e l'altro distribuisce la Cena, e fà la Predicazione 2. volte la Settimana, cioè la Domenica, & il Venerdì, colla sola differenzà, ch' in ogn' una delle due Chiese si offizia, e si salmeggia nella propria lingua, cioè Dannese, ed Alemanna. Tutte le Chiese della Città sono coperte di Rame, e quelle delle Ville di Piombo. Nel tempo del Cattolichismo i Metropolitani co'loro Suffraganei erano disposti nel modo che segue.

I. Num. de' Vescovi	II. Nome volgare del Vesc. della Città, ov'è situato.	III. Nome latino del Vescovato praticato dalla Curia Rõ	IV. In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.	V. Chi lo soggettò immediatamente alla S.S.	VI. In qual Anno.	VII. Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.	VIII. Tassato Fiorini.	IX. Nome del Vescovo, oggidì vivente.
	LUNDEN	Lundensis	Scania		1065		4000	
1	Roschild	Roschildensis	Zelanda		1032			
2	Odensèe	Ottoniensis	Fionia		1060			
3	Ilesuvich	Ilesuvicensis	Ilesuvich Ducea	secon. Mireo	948	ma implica		
4	Ripa	Ripensis	Jutland	secon. Mireo	930	ma in plica		
5	Viburgo	Viburgensis	Jutland	secon. alcuni	1035	ma implica		
6	Alburg	Alburgensis	Jutland		1065			
7	Arhusen	Arhusensis	Jutland				250	
	DRONTST.	Nidroniensis	Norvegia		1065			
1	Bergen	Bergensis	Norvegia				66	
2	Stafanger	Stavangrensis	Norvegia				66	
3	Cristiania	Ansloensis	Norvegia				50	
4	Hola	Holensis	Islanda					
5	Scalhot	Schalotensis	Islanda					

METROPOLITANI DELLA SVEZIA CO' LORO SUFFRAGANEI.

Gli Svedesi furono altre volte ottimi Cattolici, e professavano una somma ubbidienza alla Santa Sede Romana, che però ebbero per Nunzj Appostolici Niccolò Cardinale Inglese da Eugenio III. Guglielmo Cardinale Vescovo della Sabina nel 1240. da Gregorio IX. Guido Cardinale nel 1260. da Urbano IV. ed altri fin al 1527. fino ch' il Rè Gustavo sollecitato da Pietro Nonzio, e da Lorenzo Andrea Archidiacono di Stenga: mà di già pervertito, da'Dogmi di Lutero, introdusse la di lui Setta nella Svezia per il desiderio c'aveva d'appropriarsi le rendite degli Arcivescovati d'Upsal, e di Riga, e di XI. Vescovati loro Suffraganei, e d'una prodigiosa quantità d'altri Benefizj Eccl. Ondè fù da esso fatto ordine, che questi non goderebbero di altre rendite, che di quelle avrebbe prescritto il Rè. Pose le Università del suo Reg. nelle mani de'Luterani, proibì a tutti di portarsi fuori de'suo' Stati à studiare, eccetto ch'à Vittemberga, ed in qualch'altra Accademia Eretica, facendo incendiare le antiche Librarie, ed introdurre nel suo Regno Libri Ereticali, e di tradurre in lingua volgare la Bibia, con postille, e false interpetrazioni, composte a capriccio: talmente ch'abbolì ne'suoi Stati la Fede Cattolica; e radicò quanto più li fù permesso l'errore di Lutero. Giovanni figlio di Gustavo, che successe nel Regno dopo suo Fratello, ben distingueva l'errore, ch'egli col suo Popolo professava: perciò si tratteneva nella frequente lettura de'Santi Padri: mà per il timore di qualche ribellione, e di Carlo suo Fratello, non osò spiegarsi. Ad ogni modo la conversione di Catterina sua Moglie, ch'era figlia di Sigismondo Rè di Polonia, lo fece accostumare a molti riti Cattolici, d'osservare la Quaresima, s'asteneva il Venerdì di mangiar Carne; conservò il Monastero di Vastena: venerò molto S. Brigita, alla quale presentò una Cassa d'argento; e fece trasportare le Ossa di S. Enrico Rè di Svezia da'Sacerdoti Cattolici nella Chiesa d'Upsala. Spedì un Ambasciatore a Pio IV. poi a Gregorio XIII. Lasciò libero l'esercizio della Religione Cattolica alla Regina, e le furono permessi li Padri Gesuiti per la di lei assistenza, i quali furono cacciati, morta la Regina. Dopo di questi furono sparsi più che mai i falsi Dogmi di Calvino, e Lutero. Nel principio, ch'in questi Stati fù piantato il Cristianesimo non v'erano, ch'i due Vescovati d'*Amburgo*, e *Bremen*. Dopo se nè contarono per qualche tempo VII. de'quali il principale era Upsal; e dopo se n'accrebbero altri, li quali tutti oggidì sono riempiti di Protestanti, che di più hanno stabilito oltre i Vescovati antichi, diversi Sopra-Intendenti a certe Provincie, come Colmar, Ingria, Bothnia, Maresthat, Dorp, & altri.

	UPSAL	Upsaliensis	Gothia	Eugenio III.	1148			
1	Licopen	Licopensis	Ostrogothia				660	
2	Scara	Scarensis	Ostrogothia					
3	Vexin	Vexionensis	Smaland					
4	Abo	Aboensis	Finlanda	Adriano IV.	1158		200	

METROPOLITANI DELLA LIVONIA CO' SUOI SUFFRAGANEI.

Alberto III. Vescovo di Livonia nel 1196. ò secondo altri Bertoldo Vescovo parimenti Livoniense nel 1188. stabilì la Sede Vescovale in Riga, fatta poi nel 1215. da Innocenzo III. Arcivescovale, dichiarata indi Metropolitana di tutta la *Livonia*, *Prusia*, e *Curlanda*. I suoi Vescovati Suffraganei, secondo il ripporto del Mireo erano *Revelensis*, *Curiensis*, *seu Gerlandensis*, *Osiliensis*, *Derpatensis*, *Culmensis*, *Sambiensis*, e *Pomesaniensis*. Di questi Vescovati però, i quattro soli primi vengono mentovati da Gasparo Bruschio, unendo al *Varmiense* gli altri due posteriori, del qual sentimento è ancora Mart. Cromero. Ebbero coll'Arcivescovato la giustizia, e la sovranità della Città i Cavalieri dell'Ordine dello Spadone, e suseguentemente il Gran Mastro Teutonico in Prussia, fino che quel Paese abbracciò la Religione Protestante. Onde oggidì ne in *Riga* v'è più l'Arcivescovo Cattolico, ne Vescovi in alcuna delle sue Città, non trovandosi, ch'il Vescovo *Vindense*, ò *Vendense*, ch'è a Kies istituto da Sisto V. ad istanza del Rè Stefano Battori, il quale hà luogo tra' Senatori ne'Comizj del Regno di Polonia, e tassato in Camera Fiorini 80. A questo poi fù unito da Innocenzo XI. a' 15. Gennajo nel 1685. la Chiesa di *Pylthen* del Ducato di Curlanda, concedendo al Prelato d'intitolarsi *Vescovo di Livonia*.

CHIESA NELLA LAPPONIA.

Sono governati questi Popoli in quanto allo Spirituale da un Pastore, il quale una volta l'anno và dopo Natale, e con esso il Pretore, per fare ragione se bisogna, ed avere il tributo Regio. Il Prete confessa, communica al rito Luterano; battezza tutt'i Putti nati in quell'anno, conferma i Matrimonj, e per ogni funzione riceve regalli di Polli, poi se nè ritorna alla sua residenza di Torne fornita la funzione in una Chiesa, che dura alcuni giorni, và à fare lo stesso nell'altra, che sono cinque, ò sei. V'è una Lappmarchia, c'hà Prete di continuo, il quale per non sappere parlare Lappone adopera l'Interprete; anche predicando, detto che gli hà un periodo si ferma, e dà tempo all'Interprete di repplicare lo stesso.

METROPOLITANI DELLA DALMAZIA, ALBANIA, EPIRO CO' LORO SUFFRAGANEI.

Numeriamo IX. gli Arcivescovati, che sopraintendono al governo Spirituale di questa gran Regione, che per il più s'estende sù littorali del Adriatico, i quali sono *Zara*, *Spalato*, *Ragusi*, *Antivari*, *Durazzo*, *Scopia*, *Ocrida*, *Arta*, e *Janina*. Eugenio III. conferì la *Primazia della Dalmazia* a'Patriarchi di Grado, da'quali è passata in quelli di Venezia. Però anche l'*Arcivescovo di Spalato*, al quale S. Pietro estese la sua giurisdizione da una parte fin al Danubio, dall'altra fin a Zagabria, ed a Levante nell'Albania con 24. Suffraganei, ebbe la Dignità di *Primate della Dalmazia*, e *Croazia*; onde altre volte pagava di Tassa in Camera Fiorini 800. Mà poi per le continue guerre fù ridotta la Tassa a Fiorini 300. Così l'*Arcivescovo di Ragusi* oltre i sottonotati Suffraganei aveva il *Cattarense*, *il Bossinense*, *il Bettense*, & *il Buauanense*. *Il Metropolitano d'Antivari* s'intitolava *Primate della Dalmazia*: al quale il Mireo per Suffraganei oltre i 9. sotto registrati aggiugne anche li *Suacinense*, *Sierbiense*, *Eiaterense*, e *Alcmiense*: Secondo la disposizione di Leone Imperatore di Costantinopoli, l'*Arcivescovo di Durazzo* fù dichiarato il XLIII. *Metropolita dal Patriarca Costantinopolitano*, co' Suffraganei da essi nominati *Stephanianense*, *Chunobiense*; *Croiense*, *Elissiense*, *Diocliense*, *Scedrense*, *Drivastense*, *Polatense*, *Acroceraunicense*, *Aulonense*; *Licimidense*, *Antibarense*, *Tzerinicense*, *Pollchartpolitano*, e *Graditziense*. Et Andronico Paleologo il Seniore, che principiò ad imperare nel 1283. che diede ordine in Troni alla Metropoli del Patriarca di Costantinopoli, trasportò l'*Arcivescovato di Durazzo* dal Trono XXXXII. al XXXXX. come riferisce Curopelate, *lib. de Officialib. Palatii*, & *Ecclesiæ Metropolitanæ*. E secondo il Codice Provinciale ebbe modernamente i 5 Suffraganei, che sotto abbiamo registrato. La Chiesa Metropolitana di Scozia dedicata a S. Anna, dopo che quella Città fù rapita da'Turchi, è stata convertita in Moschea, Tuttavia però si distribuisce dalla Santa Sede il titolo di quest'Arcivescovato, ancorche rimasta senza Suffraganei. In Soffia non più vi soggiorna altro Metropolitano, ch'il Greco; così in Ocrida, Arta, e Janina.

I. Num.de' Vescovi.	II. Nome volgare del Vescovato della Città, ov'è situato.	III. Nome latino del Vescov. praticato dalla Caria Rõ	IV. In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.	V. Chi lo soggettò immediatamente alla S.S.	VI. In qual Anno.	VI. Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.	VIII Tassato Fiorini.	IX. Nome del Vescovo, oggidì vivente.
	ZARA	Jadrensis	Dalmazia	s. Damaso I.	378	Felice	408	Vittorio Priuli Patrizio Veneto
1	Arbe	Arbensis	Isol.del Quarnero	Giov. XV.	989	Pietro	33	Antonio Rosignoli da Traù
2	Osero	Ausarensis	Isol.del Quarnero				50	Simeone Gaudenzio
3	Veglia	Veglanensis	Isol.del Quarnero					Baldassare Nosadini Cittad. Ven.
	SPALATO	Spalatensis	Dalmazia	s. Pietro	46	Doimo	300	Stefano Cosmi Somasco Veneto
1	Nona	Nonensis	Dalmazia					Martin Dragolio
2	Liesina	Pharensis	Dalmazia	Innocen. IV.	1243		41	Raimondo Asperti Domenicano
3	Trau	Traguriensis	Dalmazia	Dato da Dio	670			Stefano Cupilli Somasco
4	Sebenico	Sebenicensis	Dalmazia	Bonif. VIII.	1298			Giovanni Domenico Callegari
5	Scardona	Stridonensis	Dalmazia	N.della Rep.				Gregorio Civalleli
6	Chnin	Tinniensis	Dalmazia				100	
7	Macarsca	Macariensis	Dalmazia	N.della Rep.			100	Niccolò Biancovich
8	Dulma	Dulmensis	Dalmazia	Suppresso				
9	Bosna	Bosnensis	Servia occidentale					
	RAGUSI	Ragusinus	Dalmazia	Bened. VII.	980	Gio. Declea		Tommaso Antonio Scotto
1	Stagno	Stagnensis	Dalmazia				33	Vincenzo Lupi Min. Osservante
2	Marcana	Marcanensis	Dalmazia			unito a Tribigne		Antonio Righi
3	Naranta	Stephanensis	Dalmazia					
4	Risano	Rosonensis	Dalmazia					
5	Curzola	Curzolensis	Dalmazia	Bonif. VIII.	1300	Gio. Crosio	46	Niccolò Spanich
	ANTIVARI	Antibarensis	Albania	s. Simmaco	503	Evandro	80	Vincenzo Ismacevielh
1	Scutari	Scodrensis	Albania					Antonio Balbi Veneto
2	Pulati	Polatensis	Albania	Giulio III.	1554			
3	Dolcigno	Olchiniensis	Albania				33	
4	Sappa	Sapatensis	Albania					
5	Prisren	Prisrenensis	Servia					
6	Samandria	Samandriensis	Servia					Fatta Ep.dopo l'ultimo acquisto
7	Belgrado	Belgradensis	Rascia	Innocen. XI.				
8	Budoa	Buduensis	Dalmazia					Era altre volte Arcivescovale
9	Drivasto	Drivastensis	Albania					
	DURAZZO	Durachiensis	Albania				50	
1	Alessio	Alexiensis	Albania				33	
2	Alba	Albanensis	Albania				40	Resiede à Mamoli
3	Benda	Bendensis	Albania					Resiede a Babuichi
4	Canovia	Canoviensis	Albania					
5	Croja	Crojatensis	Albania				33	
	CORFU'	Corcyrensis	In Isola del Jonio				300	Niccolò Zacco Padoano, Nob. V.
1	Zante	Zephaloniensis	In Isola del Jonio				100	Filippi Servita

ARCIVESCOVATO DI SCOPIA.

Scopia, *Scupiensis*, Città principale dell'Albania, due giornate distante da Jagnevo, ad altratanto da Prisrendi verso l'occaso. Il Fiume Vardar la divide per mezzo, la quale vienne congionta da un Ponte di nobile struttura di sei archi; habitata da 20000. Case de' Turchi, 15. de' Cattolici, e 100. de' Greci Scismatici. Era questa altre volte la real Sede di Stefano Nemagna. Fù poi dichiarata Vescovale, & indi Arcivescovale; ma caduta la Città sotto la tirannide Ottomana, la sua Chiesa Metropolita, ch'era dedicata à S. Anna, fù convertita in Moschea.

Nel 1681. era Arcivescovo *Monsignore Pietro Bogdani*, del quale conserviamo nella nostra Academia la relazione di questo suo Arcivescovato, che teneva la sua residenza in Jagnevo, come luogo in disparte delle scorrerie. Al presente sostiene questa Dignità Monsignor *Pietro Caragich*.

ARCIVESCOVATO DI SOFFIA.

Sofia, *Sardicensis*, Città della Turchia in Europa, altre volte nella bassa Messia, oggidì capitale della Bulgria, credesi fabbricata dall'Imperatore Giustiniano, che le diede il nome dell'Imperatrice sua Moglie. Ma essendo in potere de' Turchi, non vi soggiorna altro Arcivescovo, ch'il Greco, che non hà Suffraganei. Il Baudrand registra, che fà questo la sua ressidenza in Chiprovaz. Rendesi celebre per il Concilio generale detto *Sardicense*, celebrato nel 347. sotto Giulio I.

ARCIVESCOVATO DI OCRIDA.

Ocrida Città della Macedonia, la quale per essere Patria di Giustiniano, fù da esso Imperatore chiamata *Justiniana prima*, ordinò ciò che si legge Novell. 119. l. 508. *Archiepiscopus primæ Justinianæ habeat sibi subiectos Episcopos Daciæ Mediterraneæ, & Daciæ Ripensis: item Prevalens*, (seù Prevalitanos) *& Dardaniæ, & Mysiæ* (seu Moesiæ) *superioris, & Pannoniæ. Sed & ille ab ipsis consecretur, & eadem jura super eos habeat, quæ Papa Romanus habet super Episcopos sibi suppositos*, e Mireo lib. 2. dice, *Bulgariæ Primas est Acridæ, sua Justinianæ primæ Archiepiscopus*: e nel lib. 4. cap. XI. soggiugne. *Acrida, vulgo Ocrida hodie, duos inter lacus sita, Bulgariæ, sive Dardaniæ Metropolis, patria fuit Justiniani Imperatoris, à quo, & Justiniana prima fuit nuncupata. Acridæ porrò Archiepiscopus, sive Primas, Autocephalus, idest, sibi ipsi caput, multos habet Metropolitanos, & Episcopos sibi subjectos.* Hoggidì che gemisse sotto il giogo Ottomano non vi è altro Prelato, ch'il Greco.

ARCIVESCOVATO D'ARTA GRECO.

Faceva l'*Arcivescovo dell'Arta* altre volte la sua residenza a Lepanto, ed aveva sotto di se otto Suffraganei. Mà l'Imperatore Gio: Paleologo, divise questo Arcivescovato in due, per eriggere un altro Metropolita à Janina. I Vescovati rimasti sotto l'Arcivescovo dell'Arta sono *Ragous*, picciola Città, cinque leghe distante dalla Prevesa. *Ventza*, Città con un Castello del medemo nome dall'altra parte del Golfo dell'Arta. *Astos*, Città in terra-ferma, due giornate lungi dall'Arta. *Acheleo*, che riceve la sua denominazione dal Fiume Ancheleo il di cui Vescovo fà la sua ressidenza in *Angelo-Castro*, e comanda ancora nello spirituale à *Zapandi*, *Massa-longi*, ed *Anatolico*.

ARCIVESCOVATO DI JANINA GRECO.

Janina è una Città più grande dell'Arta, popolata di ricchi Mercanti Greci; dove resiede un Metropolitano, del quale ricève la sua denominazione, ed hà per Suffraganei quattro Vescovati, cioè *Argyro-Castro*, Città mediocre; *Delbeno*, che non è ch'un Villaggio; *Butrintò*, sotto il quale sono i Villaggi della Montagna di Chimera, e *Glykeon*, che piglia il suo nome da un Fiume, chiamato *Glyki*, la Diocesi del quale si estende da *Paramythia*, fino a Parga Fortezza de' Veneti.

METROPOLITANI DELLA MOREA.

Essendo stato questo fioritissimo Regno invaso dalla tirañide Ottomana nel 1463. rimasero anche suppresse le Chiese sue, si Latine Metropolitane, che Suffraganee, ed abolita ogn'loro memoria. Racquistatosi poi il medesimo nel 1686. alla Repubblica di Venezia, dal valore al Mondo noto del invito Eroe Doge Francesco Morosini, che perciò si meritò il titolo di Peleponesiaco, la prima di lei attenzione è stata di ristabilire ivi il culto Divino, ed i Pastori del rito latino. Di questi si riserbiamo in altro tempo scrivere, illuminati, che saremo di maggiori contezze. Ora si contentaremo dire, ch'il *P. Angelo Maria Carlino dell'Ordine de' Predicatori* è stato destinato al governo spirituale di que' Popoli in Corinto.

METROPOLITANO DI CANDIA, E' SUOI SUFFRAGANEI.

Il Dandolo nelle sue Cronache M. S. *Candidà* chiamò la Metropoli del Regno, ed Isola di *Candia*; non hà però già mai perduto

in latino quello di *Creta*. Ond'è *Cretæ Archiepiscopus*, si chiama il Prelato. Quelli che vogliono, che anche prima dell'invasione de' Saraceni *Candia* si nominasse, portano per loro contesto il Concilio Calcedonense del 451. e Costantinopolitano secondo del 678. affermando, che si soscrivessero nel primo, *Paulus Episcopus Candiæ*; e nel secondo, *Gregorius misericordia Dei Episcopus Candiæ*. Di ciò però non vi sono accertati riscontri, se forse l'erezione di quella Città non fosse antecedentemente seguita, quando à riporto d'alcuni, i Saracini occuparono, ò invasero l'Isola nell'Anno 160. penultimo dell'Impero d'Antonino Pio; mà ne anche se ne sente menzione alcuna nelle Storie Romane. Viene bensì universalmente assicurato, ch'i predetti Saraceni fabbricassero *Candacè* solo nell'821. Tanto è comprovato da Niceforo Foca, dopo assunto al Trono Imperiale nel 963. coll'averla dichiarata Metropoli di tutto il Regno, invece della distrutta *Gortina*, che dopo essere stata Vescovale, il di lui Vescovo nel 431. nel Concilio Costantinopolitano primo, si sottoscrisse col titolo di Metropolita, dicendo, Theodorus Episcopus Gortinæ Metropolis Provinciæ Cretensis, e datole per primo Pastore *S. Nicone* Monaco di nazione Armeno, lasciato nell'Isola ad estirpare i falsi Dogmi di Maometto, intrusi ne'Popoli dell'Isola da'Saraceni, soggiornativi pe'l corso continuato di 140. Anni. Ebbe questo l'onore d'essere intitolato secondo Appostolo di *Creta*, perciò mutato il nome di *Nicone* in quello di *Tito* [che fù ancora quello del Discepolo da S. Paolo, lasciato nell'anno 55. per primo Vescovo di Cortina] con questo asceso nella Sede Metropolitica fece coll'ajuto dell'Imperatore, fabbricare la Cattedrale in forma maestosa, dedicandola al Santo, di cui egli aveva assunto il nome. Quivi fù parimenti venerato il di lui Santo Corpo frà l'anno 1544. nel quale da crudelissimo incendio esso consunto il magnifico Tempio, e ridotte in cenere tutte le Reliquie, e Sagre suppellettili, eccetto un Ampolla del Santissimo Sangue miracoloso del Crocefisso. Memorabile fù il prodigio, mentre un Fanciullo la ritrovò illesa frà le rovine con doppio miracolo, perche essendo posta in altro vaso maggiore di Vetro, e questo in uno d'argento, si trovò l'argento fuso, il Vaso grande spezzato; ed il minore col Sangue Santissimo intiero, ed illeso, oggidì riposto nel Tesoro della Basilica Ducale di S. Marco di Venezia. Fece il Santo pur fabbricare altre Chiese, non solo nella Città di Candia; ma in altri luoghi dell'Isola ancora, propagando sempre finche visse le glorie del Vangelo. Passato indi questo Regno nel 1204. in potere della Repubblica Veneta, essa hà auto in nome gli Arcivescovi, estrati quasi sempre dal Corpo delli Patrizj. E dopo esser stata ceduta agli Ottomani Candia dopo una valorosa difesa di 25. anni con professione, contando per Suffragranei gli seguenti Vescovadi, ne'quali si con-numerarono 87. Chiese Latine, e 157. Greche. Trà questi Chisamo hà conservato lo splendore della sua dignità Episcopale sin al 1550. mà empiamente trucidato il Pastore da'suoi Diocesani, la Santa Sede non volle più loro concederlo. Perciò l'Entrate Vescovali poste all'incanto si affittavano 40000. Papiri, che sono incirca 4000. Scudi Romani all'anno, i quali nel 1576. Gregorio XIII. a'13. Gennajo nell'erezione del Collegio Greco in Roma gli unì questa Chiesa con facoltà al Rettore d'usare i Pontificali, furono assegnati al medemo Collegio, à cui continuò la corrisponsione sin l'anno 1605. nel quale fù trasferita al Collegio Greco di Padova, che poi per la guerra mossa dall'iniquo Ibraim nel 1645. li hà anch'essi perduti.

I. *Num. de' Vescovi.*	II. *Nome volgare del Vesc. della Città, ov'è situato.*	III. *Nome latino del Vescova. praticato dalla Curia Rō.*	IV. *In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.*	V. *Chi lo soggettò immediatamente alla S.S.*	VI. *In qual Anno.*	VII. *Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.*	VIII. *Tassato Fiorini.*	IX. *Nome del Vescovo, oggidì vivente.*
	CANDIA	Cretensis	Nell'Arcipelago		55	S. Tito	500	
1	Chisamo	Chisamensis	Isola di Candia				66	
2	Lampe		Isola di Candia					
3	Amnisossos		Isola di Candia	unito a Hierapena				
4	Gnosso		Isola di Candia		160	Primo te Martire		
5	Spinalonga	Chyronensis	Isola di Candia		400	Anderio	100	
6	Arto	Ariensis	Isola di Candia	un. a Chiron.	1527		100	
7	Arcadia	Archadiesis	Isola di Candia	Gio: suo Vesc. intervenne al Con. Niceno			65	
8	Calamona	Calamonensis	Isola di Candia	Unito al Vescovato di Rettimo				
9	Canea	Cydoniensis	Isola di Candia		383		80	
10	Millopotamo	Mellipotamen.	Isola di Candia					
11	Rettimo	Rettimensis	Isola di Candia, al quale fù unito il Vescovato di Calamona.					

ARCIVESCOVATO DI NIXIA, OGGIDI METROPOLITANO DI TUTTO L'ARCIPELAGO.

Nixia, o *Naxia*, *Naxos*, *Naxus*, *Calliopolis*, *Dia*, *Sima*, *Dionisia*, & *Dionysiada* sono tutti nomi, che convengono ad una delle Cicladi, la più celebre dopo Delo, e che Plinio intitolò *Sicilia Minore* à riguardo della sua abbondanza, che però non hà di circuito, che miglia 150. e non 80. come altri dissero. Se bene à *Nixia* pagano i Cristiani insoffribili Tributi alla Porta, dalla quale ricevono continue angarie; ad ogni modo quivi, più ch'in altra Isola dell'Arcipelago sono numerosi. E tanto i Latini, ch'i Greci hanno il proprio Arcivescovo. Il primo non era già tempo, che Vescovo; ma ne fù trasferito il titolo di Metropolitano da quello di Rodi, e viene eletto dal Sommo Pontefice, che li hà dato per Suffraganei i Vescovi di *Scio*, *Santorini*, *Milo*, *Sirà*, & *Andros*. Molti altri Vescovati Latini ancora erano sparsi nell'Arcipelago, e nelle quali mancando il numero de'Cristiani, Professori del loro Rito, però dalla S. Sede non se ne fà più l'elezione: onde anche di questi ne faremo il racconto. L'Arcivescovo però s'intitola *Archiepiscopus Naxoparensis, & totius Ægei Metropolitanus*. Ma come questo governa i Latini della vicina Isola di Paros, che sono al numero di 1500. così ugualmente si chiama anche *Arcivescovo di Nixia*, e di *Paros*. Occupa il mezzo della Città di Nixia la Cattedrale, c'hà 5. Navate, altre volte sotto l'invocazione dell'Assunta di M. Vergine: Ma perche la sua Festa non veniva celebrata colla dovuta solennità, per ritrovarsi in tal tempo tutta la Gente in Campagna, fù già 60. anni incirca dall'Arcivescovo Schiattini nuovamente consacrata alla Purificazione della B. Vergine; al cui occiduo canto è un magnifico Campanile rotondo, ove contro l'uso de'luoghi soggetti agli Ottomani si conservano 3. Campane di competente grandezza. Si tengono in somma venerazione molte insigni Reliquie, particolarmente la Benda della B. Vergine, posta in vaso dorato; e la mano di S. Pietro Alessandrino, Patrone dell'Isola. Vi si venerano in questa sei Altari, tutti fabbricati à spese della Famiglia Coronelli, che in Nixia fiorisce, ove sono più di cent'anni, ch'esercita il Consolato de' Veneti, e di Francia. Viene con assiduità offiziata da 10. Canonici [4. de'quali insigniti della Dignità di Decano, Preposto, Cantore, e Tesoriere] da 10. Preti, e 6. Chierici, Le di lui entrate però sono tenuissime, posciache all'Arcivescovo non restano, che 200. Piastre annuali [e di queste 40. ne contribuisce alla Porta] oltre una deliziosa Possessione, col titolo di S. Mama, che unita all'abitazione dell'Arcivescovo, hà una Chiesa dedicata allo stesso Santo di moderna struttura, pavimentata, e vestita di Pario. I Canonici ancora Preti, e Chierici pagano 3. piastre all'anno per cadauno alla Porta, non ostante la Tassa delle loro minutissime rendite.

Il Castello hà un Collegio da' Padri Gesuiti di Nazione Francese, eretti da Gio: Batista Coronelli, con Chiesa intitolata la Casaccia, cioè Madonna della Concezione. In essa sono la Confraternità del Santissimo Crocefisso, e la Compagnia della B. V. con più di 200. Piastre d'entrata; dove i Religiosi sudetti con la somma solita loro applicazione istruiscono quella Gioventù nelle Scienze, e nella Dottrina Cristiana. In oltre hà l'accennato Castello il Convento della Concezione di Maria, e di S. Antonio di Padova, donato a'Padri della stessa Nazione da Crussino Coronelli; e nella Chiesa Greca di due Navate, detta Theoschepasta, sermoneggiano ogn'anno con solennità grande per divozione, e per voto, i principali del Rito latino. Fuori poi della Città sono i Francescani Osservanti con Chiesa dell'Annunziata: ed ultimamente v'hanno conseguito luogo anche i Capuccini; a'quali Gio: Batista Coronelli donò il fondo; e la Casa per fabbricarvi la Chiesa, ed il Convento; come pure il posto de'Gesuiti fù dono di Crussino Coronelli. La gran Chiesa di S. Antonio Abbate, situata alla Spiaggia del Mare era anticamente Parocchia de'Cavalieri Gerosolimitani, che vi avevano una Comenda di 7000. Piastre annuali, donata à quella Religione li 13. Gennajo nel 1452. da Francesca Crespi, Vedova del Duca Giovanni per raquistare il Giubileo, che Papa Niccolò V. aveva mandato in Rodi; ed ora per la sua gran diminuzione è stata unita alla Mensa Arcivescovale.

L'Arcivescovo di rito Greco di *Nixia*, ch'è anche Arcivescovo di Paro, viene destinata dal Patriarca di Costantinopoli, il quale hà sotto di se maggior numero di Chiese, che l'Arcivescovo latino; e deve resiedere 6. Mesi per luogo; mà fà la sua residenza ordinariamente in Paro; e tiene due Vicarj, ò Cappellani, uno à Parchia, e l'altro in Ausa.

AL-

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII	IX.
Num. de' Vescovi.	Nome volgare del Vesc. della Città, ov'è situato.	Nome latino del Vescovato pratica- to dalla Curia Rō	In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.	Chi lo soggettò immediatamente alla S.S.	In qual Anno.	Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.	Tassato Fiorini.	Nome del Vescovo, oggidì vivente.

ALTRI VESCOVATI DELL' ARCIPELRGO.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII	IX.
	MICONE	Myconarum	Isola delle Cicladi	Unito nel 1476 con Tine			33	Giustiniani Domenicano
1	Sifano		Isola delle Cicladi	Oggi governato da un Vic. Appostolico				
2	Zea	Crisensis	Isola delle Cicladi	Oggi governato da un Vic. Appostolico				
3	Stanchiò		Isola delle Sporadi	Oggi suppresso, e de' Turchi				
4	Schiro		Isola delle Cicladi	Provisto dalla Congreg. di Propaganda				
5	Santorini	Therasiensis	Isola delle Sporadi					
6	Milo	Melensis	Con due Prelati, uno Latino ; l' altro Greco					Antonio Camilli
7	Andro	Andrensis	Con due Prelati, uno Latino provisto da Propag. l'altro Gr.				50	
8	Termia	Theramiensis	Provisto solo di Vescovo Greco					
9	Scio	Chiensis	Con due Prelati, uno Latino provisto da Propaganda, l'altro Greco destinato dal Patriarca di Costan.					

In *Negroponte*, introdottovi il Cristianesimo, fù dichiarato Vescovale, soggetto a Corinto ; ma decorato poi della Dignità Arcivescovale, ebbe per Suffraganeo il *Vescovo di Caristo* ; ed oggidì l'Arcivescovo Greco hà sotto di se 150. Parocchie.

RODI, GIA' ARCIVESCOVALE, E METROPOLI DI TUTTO L'ARCIPELAGO.

Trà le maggiori Isole Asiatiche dell'Arcipelago dopo Lesbo, giace nata, ò rinata dalle lunghe alluvioni nel Mare di Scarpanto, quella di Rodi, divisa dalla Natolia da un Canale largo 20. miglia, e distante da Cipro 260. e da Candia 134. celebre per suo smisurato Colosso ; per il Ginnasio apertovi da Eschine Filosofo Ateniese, per il Natale di Cleobolo uno de' sette Sapienti della Grecia, per il soggiorno de' Cavalieri Gerosolimitani, e per la loro valorosa difesa del 1522. per sei Mesi continui sostenuta contro il formidabile Esercito di Solimano. Era questa altre volte Arcivescovale, ed aveva i Suffraganei, seguentemente c'abbiamo senza alcuna mutazione, trascritti dal Mireo, cioè *Sami*, *Chii*, *Cog*, *Naxiæ*, *Therasorum*, *Pari*, *Teni*, *Meli*, *Tissinæ*, *Icariæ*, *Lernæ*, *Ostipallæ*, *Trachea*, *Nesurensis*. Donata l'Isola di Rodi da Andronico a' Cavalieri, il Pontefice Clemente V. per quando nè fossero entrati in possesso, la decorò della Dignità Arcivescovale, dichiarando il suo Prelato Metropolitano de' Latini nell' Arcipelago, come n'aveva goduto l'onore frà Greci. E Giovanni XXI concesse la nomina degli Arcivescovi à Folco Villaret, che fù il primo, che portò il titolo di gran Mastro, e c'ebbe il possesso di Rodi ; e la stessa nomina fù concessa agli altri Gran Mastri *prò tempore* di lui Successori. A questa Chiesa nel 1451. li 10. Giugno li fù unita la Chiesa Nazariense d'entrata di 50. Fiorini, e la Chiesa Parocchiale di S. Maria de Borgo Colocen. di val. di 40. Fiorini, però fù accresciuta la Tassa di questa Chiesa Fiorini 30. parimenti nel 1457. nel Mese d'Agosto vi fù unito l'Ospitale di S. Catarina di detta Città, di rendita di 200. Fiorini, però fù accresciuta la Tassa di Fiorini 66. e l'Arcivescovo assumeva il titolo di *Collossensis*. Dopo la di lei caduta in potere de' Barbari la giurisdizione Arcivescovale per i Latini è stata trasferita al Vescovo di Nixia, come sotto si scriverà, restando il solo Metropolitano Greco, dipendente dal Patriarca di Costantinopoli a 4000. che vi sono rimasti di quel rito ; oltre 200. Latini incirca, che ricevono i necessarj ajuti spirituali da' Padri della Santa Custodia. Il titolo Arcivescovale però di Rodi viene dal Sommo Pontefice distribuito a' Prelati delle Corte di Roma, ed il quale era sostenuto dal Cardinale Giorgio Cornaro, odierno Vescovo di Padova, mentre era Nonzio in Portogallo. I Greci però tuttavia quivi mantengono l' Arcivescovo del loro rito, il quale hà soggetti molti Suffraganei, che sono quello di Stampalia, di cui la Cattedrale è dedicata à S. Giorgio, riguardevole per la struttura, e per gli ornamenti. Quello di Scarpanto ; benche poverissimo, quello di Lero, che sostiene tuttavia il nome di Città, benche con pochi abitanti. Quello nella celebre Isola di Patmos, che resiede nella Città di Patina. L' Isola di Samo hà pure il suo Vescovo Greco ; ma Suffraganeo di Efeso. Ed in Stalimene vi resiede continuamente il Vescovo Greco, benche diminuiti siano gli abitanti di questo rito, de' quali non se ne fidano i Turchi, essendo questa gelosa Fortezza. In Mitilene godono i Greci la Dignità Arcivescovale, che nella medesima Isola hà per Suffraganei i Vescovi d' Antisso, e di Eresso. E nel giro di 66. miglia delle falde del celebre Monte Athos, quantunque non vi siano Vescovati ne per i Latini, ne per i Greci, hanno però quivi una moltitudine de' Monasterj, tra' quali *Agias Laura*, abitato altre volte da 300. Calojeri.

METROPOLITANO GRECO DI RODI.

Gareggiando in punto di giurisdizione l' Arcivescovo Latino, ed il Metropolitano Greco, fù stabilito trà le Parti nel 1474. che vacando in avvenire il Metropolitano di Rodi de' Greci, l'elezione far si dovesse da' Greci, conforme alla consuetudine, che fin allora s'era osservata, presentando detti Greci al Gran Mastro del Sacro Ordine Gerosolimitano, ch'all'ora faceva quivi la sua residenza, due, ò trè Sacerdoti loro, atti à quella Dignità, & idonei, il quale dovesse accettare uno di detti presentati, à lui ben noto, e nominando quello all'Arcivescovo di Rodi, ò suo Vicario, per Metropolitano de' Greci fosse il detto Arcivescovo, ò suo Vicario, tenuto confermarlo con autorità Appostolica ; e facendo il detto Arcivescovo, o Vicario altrimenti, il tutto fosse di niun valore. Che dopo avere il nuovo Metropolitano ottenute le Bolle della sua confermazione, dovesse procurare l'Arcivescovo, ed il suo Vicario, ch'egli fosse consacrato da' Vescovi Greci, secondo il rito, e consuetudine Greca, ricevendo da lui il giuramento, ò Professione di Fede, facendosi il tutto senza prezzo, ò mercede alcuna. La forma del giuramento doveva essere tale.

Io N. eletto Metropolitano de' Greci di Rodi, da ora inanzi sarò fedele, ed obbediente à S. Pietro, alla Santa Rom. Chiesa, ed al mio Signore, l' Arcivescovo Colossense, in questo per Appostolica autorità Delegato, ed a' successori suoi. Non darò consiglio, dove si machini contro la vita, ed onor suo, ne di tradirlo. Non darò ajuto, consulto, ne favore a' Malevoli, e Nemici suoi. Sarò sottoposto al Papato di Roma, ed al Pontificato Colossense. Con tutte le forze mie gli agiutarò, e difenderò, osservando le Regole de' Santi Padri. Essendo citatò al Sinodò Provinciale, v'interveniro, non essendo però legitimamente impedito, e nelle necessità sue, lo soccorrerò. Così Dio m' agiuti, e questi Sacrosanti Evangelj, per i quali giuro, &c.

Fù anche stabilito, che le cause criminali de' Papassi, e de' Chierici Greci, e le Cause Matrimoniali del Popolo Greco della Città, e dell'Isola di Rodi solamente conoscere, e terminare unitamente si dovessero per unica sentenza dell' Arcivescovo Latino di Rodi, e del Metropolitano Greco, ò de' loro Vicarj, in maniera, che l'uno senza l' altro terminare non le potessero. E perche non avevano così l'Arcivescovo, come il Metropolitano per la povertà delle Chiese loro modo di trattenere i Giudici, i Ministri della Giustizia, e mantener Carceri, fossero tenuti valersi de' Giudici, e Ministri, e delle Carceri della Castellania di Rodi, i quali à nome loro dovessero praticare le necessarie essecuzioni. Dichiarando ancora il modo, che si doveva osservare nelle Cause Civili, secondo i Statuti di quella Città, e di quell' Isola ; attesoche i Preti, e Chierici Greci tutti i negozj secolari essercitavano. Che vacando le Chiese, e le Cure de' Greci, la presentazione toccante al Gran Mastro, & a' Successori suoi, i quali per antica consuetudine avevano in ciò Jus patronato, e che i proveduti, ed instituiti da loro, da detti Arcivescovo, e Metropolitano, si dovessero confermare senza spesa alcuna.

Così nel 1511. essendo vacata la Sede Metropolitana Greca di Rodi, si presentarono avanti Frà Filippo di Villier Leisladamo, Siniscalco del Gran Mastro d'Amboise, 14. Papassi de' più degni del Clero Greco, è 13. de' più nobili Cittadini, Primati della Città, deputati dal Gran Mastro, acciò con questa comparsa avanti il predetto Siniscalco, e 2. Giudici, l'uno Ordinario, e l'altro delle appellazioni, fossero nominati 3. Personaggi per istradarsi alla ceremonia, ed elezione in luogo del Metropolitano defonto. Fù in questa reduzione nominato *Elimis Jeromonaco*, Calojero del Monte Sinai, il Papasso *Elimi Cartofilax*, ed il Papasso *Giovanni di S. Iconana*. Fatta questa nominazione la presentarono al Gran Mastro, perche elegesse uno de' 3. Soggetti nominati in Metropolitano di Rodi, appartenendosi à lui ciò, come suo Jus Patronato.

Forma tenuta di eleggere il Metropolitano Greco.

Volendo il Gran Mastro procedere all'elezione sopradetta, convocò il Consiglio a' 18. Settembre 1511. nella solita Sala, quivi sedè nel suo sogliò Magistrale, ch'era ornato di velluto vermiglio. Vicino al suo lato sinistro, posò in altro Seggio l'Arcivescovo di Rodi, ed appresso i Signori del Consiglio, a' soliti luoghi loro. Sotto di questi furono posti alcuni Scabelli, sopra' quali sedettero parte à destra, e parte alla sinistra mano del Gran Mastro i Papassi Elettori ; ed in fronte al Gran Mastro nell'infima parte del Consiglio, furono posti alcuni altri Scabelli per i Cittadini di Rodi Elettori ; di modo che riguardando il Gran Mastro à faccia à faccia, venivano à chiuder l'estremo del quadrangolo. Dopo che il concerto fù ridotto in tal guisa, essendo concorsa, à vedere quella fonzione gran moltitudine di Popolo, fece il Gran Mastro

chia-

chiamato ivi il ſopradetto Caloje10 di Monte Sinai, *Ellmis Jeronomaco*, che fù fatto ſedere nel Scabello primo incontro al Gran Maſtro, il quale con prudenti, e gravi parole ſpiegò il diſiderio grande, ch'egli aveva, ch'il culto Divino, così nel rito Greco, come nel Latino accuratamente foſſe celebrato, e che s'oſſervaſse l'unità della S. Chieſa Cattolica, Appoſtolica, e Romana. Diſse, c'avendo ne' giorni paſſati data licenza di nominare trè Perſonaggi alla dignità del Metropolitano, ſecondo la forma della Bolla della Concordia, il ſopradetto *Ellmis* Joronomaco aveva ottenuti più voti; e c'avendo avuta informazione delle ſue virtù, ſperando ch'egli oſſervarebbe à pieno la detta unità della S. Chieſa, e la Bolla della Concordia, lo nominava, ed eleggeva in Metropolitano di Rodi. All'ora il Jeronomaco andò à bacciargli le mani, ed egli l'abbracciò. Orò il nuovo Metropolitano con poche parole, confeſsandoſi indegno di tal carattere, ma che ſperava coll'agiuto Coloſenſe promovere maggiore la riverenza della Maeſtra ſuprema, e che ſi ſarebbe compiaciuta del ſuo governo zelante la Sacra Religione di S. Gio: Geroſolimitano, promettendo al Popolo di Rodi Vita tranquilla. Ciò detto lo preſentò il Gran Maſtro all'Arciveſcovo di Rodi, perche come delegato in ciò dalla Sede Appoſtolica, lo confermaſse. Genoflettendoſi quivi il Metropolitano eletto avanti l'Arciveſcovo, e ſtendendo le mani ſopra il Libro de' Santi Vangelj, fece il ſolito giuramento, ſecondo il tenore della Bolla di Concordia, ch'era di parola in parola come s'è detto. Di poi fù confermato colla ſeſſione in una Sede apparecchiata alla ſiniſtra mano dell'Arciveſcovo, ed all'ora tutt'i Sacerdoti Greci l'uno dopo l'altro gli andorno à bacciar le mani in ſegno d'ubbedienza, ed indi tutti i Cittadini Elettori. Compita queſta ceremonia comandò il Gran Maſtro al Baglivo della Morea, Frà Filippo di Villiers Leisladamo, ed all'Arciveſcovò, che foſse condotto alla Chieſa Metropolitana, ed ivi aperte le porte, fù da loro in ſegno di vero poſseſso, fatto ſedere nella Sede Metropolitana.

METROPOLITANI DI CIPRO.

Cipro Iſola, e Regno Famoſo del Mediterraneo, che proliſſamente abbiamo deſcritto nel noſtro Tomo primo dell'Iſolario. Fù queſto girato ſino à Paſo da S. Paolo, e S. Bernaba; che conducevano ſeco Giovanni, cognominato Marco, i quali convertirono alla Fede di Gesù Criſto Sergio Paolo, intitolato Proconſole, perch'egli aminiſtrava ancora la Cilicia Provincia Conſolare. Onde rifferiſce Baronio nell'anno 46. di N.S. che perciò i Padri determinarono, che la Chieſa di Cipro non foſſe ſottopoſta aver un'altra Metropoli. Habbiamo però non oſtante, che queſta reſtò ſoggetta alla Patriarcale d'Antiochia ſin al tempo del Patriarc. Fullone circa 486. quando per l'Ereſia di queſti, il principa e Metropolita di Salamina dalla ſua ubbedienza ſi ſottraſſe, ed a al eſempio l'altro di Nicoſia, con tutti i loro Suffraganei, proteſtando, com'eſeguirono in poi, di ſoggiacere immediatemente alla Santa Sede Appoſtolica. Al primo ubbedivana i Veſcovi di *Chite*, *Amatrinto*, *Tremito*, *Tamaſſao*, *Paffo*, *Carpatia*, *Cinicria*, *Solia*, *Arſineo*, *Ledra*, *Curio*, *Citrea*, e *Lepito*. Al Secondo quegli di *Famagoſta*, *Cicinia*, e *Nomeſi*: Vollero altri, che l'Arciveſcovo Greco di Famagoſta nel fine del VI. Secolo, traſferiſce la Sede Metropolita da Salamina à quella Città, facendoſi per eccellenza chiamare *Arciveſcovo di Cipro*. Non pare controvertibile, ch'egli da Giuſtiniano Ceſare ad iſtanza di Teodora ſua Conſorte, nativa di queſt'Iſola, foſſe decorato del privilegio di poter uſare nelle Inſegne la Corona Imperiale, e ſoſcriverſi in caratteri roſſi. Ma paſſati i Luſignani à queſto Regno, e ſtabilita la Reggia in Nicoſia; la Regina Aliſia, Moglie di Ugo, ſcriſſe ad Innocenzo III. nel Concilio Lateranenſe del 1215. ſupplicandolo à traſferire il Trono Metropolitano di Famagoſta in Nicoſia con darne l'inveſtitura a' Latini; e che delli XIV. Veſcovi Greci, ne creaeſſe IV. di quel rito Erreſſe il Santo Pontefice a tal petizione *Nicoſia* per Metropoli, *Famagoſta*, *Taffo*, e *Limiſſò* Suffraganee di rito latino; preſervando però a' Greci all'or viventi, i dritti delle Menſe; ed aſsegnando a' Latini le Decime de' Villaggi. Mà inſorſi per tal novità diſsenzioni implacabili trà gli uni, e gli altri, Aleſsandro IV. Succeſsore nel Pontificato, ordinò, ch'il Veſcovo Greco di *Nicoſia*, reſſideſse nella Vecchia Città di Solea: quello di *Taffo* in Arſinte: quello di *Limiſsò* in Amatunto; e quello di *Famagoſta* in Carpazia; e che tutte le cauſe del Clero in prima iſtanza ſi diffiniſsero dal ſuo Veſcovo; in ſeconda dal Latino. Che l'Arciveſcovo non riconoſceſce altro Sovrano fuor del Sommo Ponteſice; confermandoli per tanto la Dignità, e preminenza di Legato nato dalla S. Sede, e di Primate del Regno, e della Gilicia, con privilegio di veſtir la Porpora com'i Cardinali, fuorche il Cappello. Che i Veſcovi Greci da nominarſi foſsero eletti dal Conſiglio Reale, poi dal Rè, e che il Veſcovo Latino, à cui era ſoggetto, non ritrovandovi impedimento legitimo, lo doveſſe confermare, e metterlo in poſseſso. Eſsendo poi pervenuto il Dominio di quel Regno alla Reppublica di Venezia, queſto Jus paſsò nel Senato, ſenza la di cui conferma non ſi conſagravano. E Pio IV. fece l'Arciveſcovo di Cipro Juſpatronato della Repubblica, con che doveſse nominare 4. Soggetti, uno de' quali foſse preſcelto dal Papa. Così che occupato nel 1567. il Regno da Selino Imper. de' Turchi, e ſoppreſſi tutti gli altri Veſcovati è rimaſto ſolo l'*Arciveſcovatu* di *Famagoſta* antica ſua Metropoli, il quale aveva il Tempio Cattedrale aperto al S. Abbate Ilari, con e 3. altri riguarvoli a S. S. Paolo, Barnaba, e Libania, e 4. Monaſterj di Benedittini, Baſiliani, Franceſcani, e Carmelitani. Di queſto Arciveſcovato tuttavia ſuſſiſte col titolo anche le rendite per la menſa fondate ſopra Stabili della Città di Venezia in ſomma di Ducati 700. incirca, a proporzione de' quali è regolata in Roma à Fiorini 300. la Taſſa, che prima era di Fiorini 1500. e Clemente X. ne diſpensò dal pagamento per il ſuo particolar merito il defonto *Monſignor Bonifazio da Treviſo*, ſucceſſore a *Monſignor Vianoli* per il paſſaggio, che fece al Veſcovato di Torcello. Oggidì ſoſtiene queſto titolo, e dignità *Monſignore Tola* da Treviſo. In Nicoſia oltre la Chieſa Metropolitana ſe ne contavano altre 250. Latine, Greche, Armene, Copte, Maronite, ed altri Riti, oltre varj Monaſterj de' Monaci, e Monache di S. Benedetto, S. Bernardo, Crociferi, Certoſini, e di tutt' i quattro Ordini Mendicanti, oltre i Baſiliani, e le magnifiche Baſiliche de' Templarj, e di S. Giovanni. Queſte Fabbriche nella maggior parte furono diſtrutte da' Ottomani, quando a forza d'armi v'entrorano al poſſeſſo il giorno 9. Settembre del 1570. Altre ridotte in Moſchee, ed altre deſtinate in Stalle. Oggidì però ancora la Chieſa delle Monache Cartuſiane è poſſeduta da' Criſtiani Armeni: come pure altre ſono godute da' Greci, e Latini, permeſſegli da' Barbari. Tutto quel Popolo ſi compone di circa 20000. Anime miſte de' Fedeli, & Infedeli. I primi vivono ſottopoſti a due Prelati, cioè i Cattolici Maroniti, e' Latini ad un Metropolita, che reſiede in Città. I Greci ad un Veſcovo Nazionale, reſidente in un Borgo, lontano 3. miglia dalla Città, dove tengono un Monaſtero con un vago, e ricco Tempio, dedicato alla Traſfigurazione di N. Sig. Di queſta Città fù Paſtore S. Triſilli, che fù preſente a' due Concilj Niceno, e Sardicenſe.

Nel reſto molti Santi Veſcovi hanno avuto le Chieſe di Cipro, come fù *S. Tirſillo* in Nicoſia l'anno 328. *S. Ilario* in Salamina. *S. Stadio* in Amathunta. *S. Spiridione* in Tremithus del 312. *S. Eraclio* di Tamaſſo, *S. Barnaba* Appoſtolo ebbe in Salamina la palma del Martirio: ove anche *S. Epifanio* vi fù Arciveſcovo, e celebrò un Concilio de' Veſcovi Provinciali nel 399. contro gli Originiſti.

VIII. METROPOLITANI DELL' ISOLE BRITANNICHE CO' LORO LXIX. SUFFRAGANEI.

L' *Arciveſcovo di Cantorbery* era altre volte riconoſciuto per *Primate* di tutte l' Iſole Britanniche, e tutti i Veſcovi dell' Irlanda erano conſacrati da lui; perche l'Irlanda non ebbe Arciveſcovi, inveſtiti del Pallio, che nel 1152. nel Concilio Millefontenſe, nel quale fù Preſidente e Legato il *Cardinale Paparo*. Perciò nel Regno de' due primi Rè Normani fù dichiarato, che la Chieſa di *Cantorbery* ſarebbe la *Metropolitana* dall'Inghilterra, della Scozia, dell' Irlanda, e dalle Iſole adiacenti. Gli era attribuita anche la qualità di *Patriarca*, perche aveva ſotto di ſe diverſi Arciveſcovi, e qualche volta fù chiamato *Alterius Orbis Papa*, & *Orbis Britannici Pontifex*; ed in tutti gli atti, che faceva nelle ſpedizioni Eccleſiaſtiche, ſottoſcrivevaſi *Anno Pontificatus noſtri primo, ſecundo*, &c. Era Legato nato, cioè à dire, c'aveva l'autorità di Legato perpetuo unito alla ſua Sede, ch'erano mille anni. In modo tale, ch'un Legato à Latere, ò Nonzio Pontifizio non eſercitava la ſua giuriſdizione nel Regno, ſenza previamente parteciparglicla. Era talmente riſpettato ne' Paeſi Foraſtieri, ch'in tutti gli Concilj Generali teneva il primo luogo ſopra tutti gli Arciveſcovi, e ſedeva nella parte drita a' piedi del Papa. Ed in Inghilterra il Rè l'aveva in ſi alta ſtima, ch'era la ſeconda Perſona del Regno, e precedeva anche i Prencipi del Sangue. Godeva parimenti alcuni privilegj di Sovranità; come di eſſere Patrone d'un Veſcovato, ch'era quello di Rocheſter, di battere Monete, d' creare Cavalieri, ed altri diverſi. In un Concordato trà Guglielmo il Conquiſtatore, e Lanfranco Arciveſcovo di Cantorberj poteva tenere le ſue Terre colla medeſima franchiggia *in Dominio ſuo*, che faceva il Rè *in ſuo Dominio*, eccetto ſolo in due, ò tre caſi, che non erano conſiderabili.

Gli *Arciveſcovi Cantuarienſi* avevano in coſtume di andare in Perſona in Roma à chiedere il Pallio, ſin l'anno 958. come ſpiega il Baronio; ed era conſueto, che queſti s'eleggeſſero dal Monachiſmo: però nel 1165. eſſendo ſtato S. Tommaſo aſſunto al governo di queſta Chieſa ſi veſtì d' abito Monacale, eſſendo per molti eſempj dichiarato, dice il Baronio, che chi non era Monaco, e ſaliva in queſta Cattedra, era ſopranaturalmente punito. Del tempo del Martirio che queſto Santo ſoffrì per la giuſtizia, e per la libertà della Chieſa, dicono coſì gli Scrittori della Quadripartita. *L'egregio, e prode combattitore di Dio Tommaſo Arciveſcovo della Chieſa Cantuarienſe, e Primate di tutta l'Inghilterra, e Legato della Sede Appoſtolica patì nell'anno del Signore MCLXX. e cinquanteſimo terzo di ſua età, nel Martedì intorno alle 11. ore*. Ciò ſeguitò i Monaci della Chieſa Cantuarienſe lo poſero la prima notte nel Coro, e come ebbero finito l'eſequie, prima, che lo ſeppelliſſero, giacendo eſſo ancora nel Cataletto in Coro, alzando sù l'Arciveſcovo la mano, prodigioſamente diede loro la benedizione. Per queſto orrendo misfatto fù ſerrata quella Chieſa per lo ſpazio d'un anno, ſin che fù da Papa Aleſſandro III. reconciliata.

V'erano in oltre nelle Isole Britanniche altri VII. Arcivescovati con 70. Suffraganei, disposti coll'ordine, che segue, de' quali susseguentemente scriveremmo con più distinzione.

I.	Canturberi	nell'Inghilterra	con 21.	Suffraganei.
II.	Jorch	nell'Inghilterra	con 3.	Suffraganei.
III.	S. Andrea	nella Scozia	con 9.	Suffraganei.
IV.	Glascou	nella Scozia	con 3.	Suffraganei.
V.	Armacan	nell'Irlanda	con 11.	Suffraganei.
VI.	Dublin	nell'Irlanda	con 5.	Suffraganei.
VII.	Cashell	nell'Irlanda	con 11.	Suffraganei.
VIII.	Toam	nell'Irlanda	con 7.	Suffraganei.
	Summano		70.	*Suffraganei.*

Oggidì il Seggio di *Cantorberi* quantunque Protestante hà tuttavia l'antico privilegio, ch'in qualche luogo le di lui Terre, e Possessioni sono esenti dalla giurisdizione dell'Ordinario, e sono riputati della Diocesi di questo Arcivescovato. E' Primate, e Metropolitano di tutta l' Inghilterra, ed esercita anche qualche autorità sopra l' Arcivescovo di Jorck, come di chiamarlo al Sinodo Nazionale colla seguente intimazione, *Et Archyepiscopus Eboracensis venire debet cum Episcopis suis ad nutum ejus; ut ejus Canonicis dispositionibus obediens existat*. E' Primo Pari del Regno, e precede dopo la Famiglia Reale, non solamente tutti i Duchi; ma anche tutti gli Offiziali maggiori della Corona. Il Rè nelle Lettere, che scrive all'Arcivescovo di Cantorberi, le dà questo titolo, *Dei gratia Archyepiscopus Cantuariensis*; e lui medesimo nello scrive dice *Divina Providentia*, in luogo che gli altri Vescovi, dicono *Divina permissione*. Ad essi appartiene l' incoronare il Rè; ed in qualunque luogo si trovi la Corte, il Rè, e la Regina sono *Speciales Domestici Parrochiani Domini Archyepiscopi Cantuariensis*: ed à lui spetta nominare i Predicatori della Quaresima. Il Vescovo di Londra è il suo Decano Provinciale; quello di Vvincester suo Cancelliere, e Gran Vicario; ed il Vescovo di Rochester è suo Cappellano. Quando gli parlano, ò gli scrivono le danno il titolo di *Vostra Grazia*, come a' Duchi, e di *Reverendissimo Padre in Dio*. Hà la facoltà di approvare tutti i Testamenti, e di farli per quelli, che muorono *ab intestato* nella di lui Provincia, e di disponere de' loro Beni a' Parenti, ò a' Luoghi pij, ò come più essi giudicano opportuno. Per Decreto d' Enrico VIII. presume aver la facoltà di concedere quelle Dispense, che prima d'appostatare della Cattolica Religione, erano riserbate alla Santa Sede, purche non sijno contrarie alle Leggi del Regno; come di permettere a' Chierici di tenere un Benefizio in commenda: di permettere ad un Figlio di succedere immediatemente à suo Padre in un Benefizio, ancorche ciò sia contrario a' Canoni. Abolisce l'irregolarità contratta per qualche diffetto del Corpo, ò della Nascita, per omicidio involontario, per Simonia, permette ad un Laico di tenere una Prebenda, e dispensare in certi casi gli Benefiziati della loro ressidenza. Le quali Dispense, e Permissioni, li concede in tutti gli Stati del Rè, eccetti la Scozia, e l' Irlanda. Nella creazione d'un nuovo Vescovo della sua Provincia, dispensa à suo piacimento una Dignità, ò Prebenda; e ciascun Vescovo è obbligato provedere d' uno de' migliori Benefizj l' uno de' Cappellani dell'Arcivescovo; e di contribuirli annuale pensione, fino che l' abbia provisto. Per un Statuto della Regina Elisabetta, l' Arcivescovo può stabilire, e pubblicare quelle ceremonie, che giudica opportune. Ad esso appartiene consacrare nella sua Provincia i Vescovi, coll'assistenza di due altri Vescovi: di nominare di Coadiutori à quelli, che sono infermi, e di confermare la loro elezione: di convocare i Sinodi Provinciali, dopo ricevuti i ordini del Rè, ch' à lui si dirigono; di visitare tutta la Provincia: di nominare un Guardiano per il governo spirituale d'una Diocese, nella Sede vacante, nel tempo della quale hà egli tutta l' autorità, e giurisdizione di Vescovo. Per trattenere per il suo servizio otto Cappellani, ancorche a' Duchi per un Statuto del Parlamento, non ne possino tenere che sei. Hà parimenti la facoltà di tenere molti Tribunali per gli affari Ecclesiastici; ed hà di versi altri privilegj, de' quali per brevità ne tralasciamo il racconto.

Quando in Inghilterra si convoca un Sinodo Nazionale il Rè spedisce il suo Brevetto agli Arcivescovi di ciascuna Provincia, per far convocare tutt' i Vescovi, Decani, Arcidiacono, i Capitoli delle Chiese Cattedrali Collegiali, secondo che giudica à proposito, e loro assegna nello stesso Brevetto il tempo, ed il luogo. Sopra ciò l'Arcivescovo di Cantorbery spedisce Lettere al Vescovo di Londra, come a suo Decano Provinciale, citandolo prima in termini assoluti, ordinandoli di citare nella stessa maniera tutt' i Vescovi, Decani, &c. Nel giorno, e nel luogo dal Rè destinati. Li fà sappere nello stesso tempo, ch'un Deputato per ciascuna Chiesa Cattedrale, e Collegiale, e due per il Clero di ciascuna Diocesi sono bastanti. Il Vescovo di Londra conformandosi alle prescrizioni dell'Arcivescovo di Cantorberi, spedisce a di lui nome Lettere a' Vescovi di ciascuna Diocesi della Provincia, li citta a trovarsi nel luogo, e tempo prescritti, e gli dà ordine di avvertire i Decani, e gli Arcidiaconi di comparire personalmente, e che le Chiese Cattedrale, e collegiali, ed il Clero inferiore della Diocese spedisca i loro Deputati, ne di far sappere all'Arcivescovo il giorno nel giorno destinto il nome di quelli, che vi si devono trovare. Il luogo ove il Sinodo della Provincia di Cantorberi aveva costume di convocarsi, era nella Chiesa di S. Paolo di Londra: ma in questi ultimi tempi fù congregato nella Chiesa di Vvestminster nella Cappella d'Enrico VII. E in questo Sinodo, come nel Parlamento vi è la Camera alta, e la Camera bassa, la Camera de' Signori, e de' Comuni. La Camera alta del Sinodo di Cantorberi è composta di 22. Vescovi, de' quali l'Arcivescovo è il Presidente. La Camera bassa è composta di tutt'i Decani, Arcidiaconi, d'un Diputato di ciascun Capitolo, e di due del Clero di ciascuna Diocesi, che sono in tutti 166. Persone, cioe 22. Decani, 24. Canonici, 54. Arcidiaconi, e 44. Deputati del Clero.

II. METOPOLITANI DELL'INGHILTERRA CO' XXIV. LORO SUFFRAGANEI.

I Romani, che possedevano questa grand'Isola, ch'è un Mondo da se separato, circonvallata dalle profonde fosse dell'Oceano, avanti la venuta di Cristo, nel qual tempo era sepolta trà le caligini dell'Idolatria, l'avevano divisa in trè Parti, cioè *Britannia I.* ch'abbracciava la parte Meridionale. *Britannia II.* che conteneva l'Occidentale; e *Britannia Maxima*, che comprendeva la più Settentrionale. La stessa divisione fù susseguentemente osservata dagli antichi Brittoni, che allattati nella Fede di Cristo, la suddivisero in 3. Provincie Ecclesiastiche, ò siano Metropoli. Là *Britannia I.* conteneva quelle di *Londra*; la II. quella di *Jorck*, e la III. l'altra di *Caerleon* grande, ed antica Città in que'tempi sul Fiume Usk; ma essendosi poi stabiliti, ò intrusi nel Inghilterra i Sassoni, preferirono l' Idolatria al sacro Vangelo, e prosternando la divisione Ecclesiastica ne'tre mentovati Metropoli; partirono l' Inghilterra in VII Regni. Indi fumarono gli incensi sù gli Altari profani delle Deità menzognere fin al tempo del Rè Kent, convertito alla vera Religione dall' Appostolo Anglicano S. Agostino, Monaco del Gran Patriaca S. Benedetto, speditovi dal Papa S. Gregorio Magno, il quale nel 601. ricevè dal medesimo Pontefice il Palio accompagnato con sua Lettera. L'ordine, che consacrasse 12. Vescovi in 12. Città dell'Inghilterra, i quali fossero ne'tempi auvenire sempre mai soggetti al Vescovo di Londra, e che ne mandasse uno nella Città d' Eboraco, oggi detta Jorck da farsi per simil modo Metropoli d'altrettanti Vescovi, quando quel Popolo, e circonvicini venuti fossero alla Religione Cristiana. Ch'allora averebbe mandato il Palio anche à quel Vescovo, il quale voleva, che trattanto ubbidisse ad esso Agostino; ma che dopo la morte di lui non fosse sottoposto al Vescovo Londoniense, tra' quali il primo ordinato precedesse. Hor avendo Agostino, aggiugne Beda, *lib. 1. cap. 35.* ricevuto la Sede nella Real Città, ricuperò in essa coll'ajuto del Rè una Chiesa fabbricata già dagli antichi Romani, e dedicola al Salvatore, e posevi la ressidenza; e poco lungi della Città fece un Monastero; e à sua ricchiesta Adilbesa vi fabbricò la Chiesa de'S. S. Appostoli Pietro, e Paolo, e arrichilla di varj doni, nella quale si dovessero seppellire i corpi così di esso Agostino, e di tutt'i Vescovi Dorovernensi, come de'Re' del Canzio. Il primo Abbate di quel Monastero, fù Pietro Prete, che mandato Legato in Francia si sommerse in un seno del Mare, detto Amplear, e dagli abitatori di quel luogo, li fù data vile sepoltura. Ma Iddio per mostrare di quanto merito fosse, fece apparire ogni notte sopra il suo Sepolcro un celeste splendore, finche i circonvicini, comprendendo il significato, con molto onore lo seppellirono in Bologna. Fù questo Pietro Monaco mandato nel 601. con Lorenzo, & altri da S. Gregorio Magno Papa in Inghilterra.

Nel 633. Eduino Rè d'Inghilterra avendo mandato à Papa Onorio I. un Ambasciaria, chiedendoli il Palio per Paolino, e per Onorio Arcivescovi, l'uno Eboracense, e l'altro Dorovernense, succeduto à Giusto. Il Pontefice come narra Beda *Hist. Aug. lib. 1 cap. 18.* rispose al Rè, e confortandolo à conservar la S. Fede, concesse, che morendo uno de' due Arcivescovi, il Successore ordinato fosse dall'altro rimaso in vita: soggiognendo d'aver in ciò riguardo alla distanza grande di Roma, ove venendo à consagrarsi l'eletto, quelle Chiese averebbono potuto intanto ricever alcun danno per la sua assenza.

Indi il Seggio Arcivescovale, ch'era in Londra fù trasferito in Cantorberi, à riguardo, che S. Agostino quivi fù il primo, che vi predicò l'Evangelo a' Sassoni, e dove fù sepolto. La Sede di Caerleon, ò sia Charleon fù trasferita à S. David nella Provincia di Pembrock nel Prencipato di Galles, il quale poi fù suppresso, ed assoggettato all'Arcivescovo di Cantorbery. Di modo che dopo quel tempo l'Inghilterra non ebbe, che i due Metropolitani di Cantorberi, e di Jorch. E verso l' anno 630. Onorio Arcivescovo di Cantorbia le suddivisse in Parocchie. Finalmente il Rè Egberto, che ridusse i sette Regni in un solo, volle ancor egli distribuire quel vastissimo Regno in Provincie, ò *Schires*, Vocabolo derivato da *Scyre*, parola Sassona, che significa comparto, ò divissione (Indi le *Schires*, furono suddistinte in *Hundreds*, ch'è lo stesso, che dire diviso in dieci Decime; ed ogni Decima componevasi di dieci Famiglie. Da quel tempo la Cattolca

Fede si vede stabilita sù la base fondamentale della pietà : à segno tale , ch'i Sovrani del Regno intrapresero frequenti pellegrinaggi verso i Sacri Liminari di Roma à sola contemplazione di riverire il Prencipe degli Appostoli , e gli altri Santuarj dell' Isola . Anzi vollero segnalare l' integrità dell' Anima colla pietà de' tributi , che annualmente pagavano alla Santa Sede Romana . Tra questi sono degni d' eterna memoria San Ceaudalla Rè de' Salsoni , il quale come scrive Beda , abbandonando il Regno , che teneva nell'Inghilterra , se n' andò in Roma per ricevere il S. Lavacro : ed' ebbe dalle mani di Sergio Papa , che l' impose il nome di Pietro ; ove infermatosi li 20. Aprile , morì nel 689. e fù sepolto nel Vaticano . Successe à questo nel Regno Hun , che dopo aver regnato 37. anni , lasciando ancor egli la Signoria, se n'andò a'l Sacri Liminati degli Appostoli , mentre Gregorio II. teneva i Pontificato nel 726. e lo stesso fecero molti altri Inglesi nel medesimo Anno . Ina Rè de'Sassoni Occidentali , emulo della pietà de'Santi suoi Precessori, il quale auvanti di rinonziare il Regno, lo volle far tributario alla S. Sede , comandando che ciascuna Casa pagasse à S. Pietro un denajo , ingegnandosi in tal guisa d'obbligare il suò Popolo à conoscere di esser suddito allo stesso Prencipe degli Appostoli , ed à venerarlo come suo Signore . E la Moglie del pijssimo Rè , Edilburga chiamata, diede un egregio esempio del disprezio del Mondo, facendosi Monaca in Roma . Giovanni cognominato *Senza terra* , Rè d'Inghilterra , fattosi persecutore degli Ecclesiastici , da'quali volendo esiggere contribuzioni contro il giusto , fù scomunicato da Innocenzo III. all' invito del quale il Rè di Francia si portò incirca nel 1200. ad occuparli il Regno . Onde mosso dalla pietà , ò dal timore nella Dieta convocata in Parigi , il Rè Giovanni confessò soggetti alla S. Sede i Regni d'Inghilterra , Scozia , ed Irlanda , in contrasegno di che si obbligava pagarli l'annuale tributo di 1000. Marche di Sterline, la metà nella Pasqua , l'altra in S. Martino ; colla condizione , che s'egli , e gli suoi Successori mancassero da questa obbligazione , decadessero *ipso facto* da ogni jus sopra detti Regni : e di più li giurò in auvenire Sagramento di fedeltà colla seguente formola. *Non ero in facto , dicto , consensu , vel Consilio , ut vitam perdant , vel mala captione capiantur : eorum desiderium , si scivero , impediam , &c.* Onde il Papa mandò il Vescovo Tosculano in Inghilterra ad assolvere il Rè delle Censure . Enrico di lui Figliuolo fù poi il Successore nel Regno , ma prima di pigliar il possesso, giurò di osservare la promessa del Padre , e di vivere Tributario della S. Sede . Il che fù eseguita per lungo tempo da molti altri suoi Successori . Fù tanta l'autorità della S. Sede nell'Inghilterra , ch'essendovi stato spedito da Gregorio IX. ad Enrico III. per Legato il Cardinale Ottone ; mandò il Rè ad incontrarlo in Parigi , ed egli stesso accompagnato da' Vescovi , e da' Grandi del Regno si portò alle rive del Mare à riceverlo : e nella Dietà tenuta in Londra il Rè medesimo colla sua voce dichiarò , e confessò pubblicamente , *non licere sibi absque consensu vel Summi Pontificis , vel Legati , quidquam in Anglia immutare , distrahere , disponere &c.*

Indi fecero ogni attentato possibile per sradicare i rampolli pestiferi d'alcune Eresie , che nel tempo d'Enrico II. verso il 1160. serpeggiavano nel Regno . Il che eseguirono con tanto zelo , che gli infetti de' falsi Dogmi furono banditi , e bollati nella fronte con ferro rovente in contrasegno della perpetua loro infamia . In somma la purità della Fede conservosi con tanto splendore per lo spazio di molti Secoli nel Regno d'Inghilterra , che serviva di norma agli altri Regnanti , e Regni , che militavano sotto le Bandiere del Redentore.

I Re' d'Inghilterra aggradirono , ch'il Papa aggiognesse all' uno de'due Prelati del loro Regno la Primazia delle Chiese d' Inghilterra ; la quale era pretesa da'due Arcivescovi di Cantorbia , e di Jorck ; perche leggiamo , che Papa Gregorio scrisse ad Augustino , che dichiarasse il primo Superiore di tutto il Regno per tutto quel tempo , che viverebbe , e che l'Arcivescovo di Jorck li sarebbe soggetto . Mà succedendo la sua morte , che la Superiorità , e Primazia , sarebbe conferita ad un de' que' , il quale per una libera elezione sarebbe stato promosso all' Arcivescovato , ò di Jorck , ò di Londra ; nel luogo del cui l'Arcivescovo di Cantorbia fù poi surrogato . Perche il Seggio dell' Arcivescovato , ò Metropoli dell' Inghilterra dopo che questa principiò à ricevere la Fede Cristiana , nel Regno del Rè Lucio , era stabilito in Londra , e poi trasportato a Dorovernia , c'oggi chiamasi Cantorbery , nel tempo d' Augustino Vescovo d'Inghilterra , dopo il quale Milato suo Compagno , ed Amico , fù Vescovo , il seggio Arcivescovale essendo stato trasferito , come si legge nelle Storie dell'Inghilterra . Colla successione de' tempi l' Arcivescovo di Cantorbia sostenne coragiolamente , che si aveva derogato al dritto antico , ed al requisito d'una antica prescrizione , ed all' antica erezione , e stabilimento della Primazia dell' Inghilterra , della quale il Seggio di Jorck era stato prima onorato . Per il che come il Papa ebbe proveduto Teodoro , Personaggio di gran sappere , e di singolar erudizione all' Arcivescovato di Cantorbery , li conferì parimente la Superiorità , e prerogativa sopra tutte le altre Prelature della Chiesa , come Primate di tutta l'Inghilterra , e tale pubblicamente dichiarato , come è parimenti descritto da Beda , *nel 1. dell' Ist. Ecclesiast. d'Inghilterra cap. 29.* e da Guglielmo Neubrigense ; il quale hà principiato la Storia dell'Inghilterra da tempo di Guglielmo il Bastardo , primo Rè della Razza de' Normanni , che comandò à tutta l'Inghilterra che conquistò colla forza delle sue Armi nel 1066.

Divisa dunqe l' Inghiltera ne' 2. Arcivescovati di *Cantobery* , e di *Jorck* furono assegnati al primo XXI. Suffraganei , ed all'altro III. I Vescovati , che riconobbero per loro Metropolitano quello di *Cantorbery* , furono *Londinense* , *Roffense* , *Vitoniense* , *Cisteriense* , *Sarisburiense* , *Exoniense* , *Bathoniense* , *Glocestriense* , *Virgoniense* , *Conventriense* , *Hefordense* , *Eliense* , *Nervicense* , *Oxoniense* , *Penilurgense* , *Bristolense* , *Landavense* , *Brangorense* , *Aleneriense* , *& Asfense* . I trè Suffraganei del Metropolitano di *Jorck* , furono il *Cestriense* , il *Dunelmense* , ed il *Carleolense* , al quale da Eugenio IV. fù dato un nuovo Suffraganeo dell'Isola di Man , chiamato *Soderense* . Fiorivano in oltre 645. Monasterj , governati da Religiosi illustri per pietà , e dottrina , tra'quali distinguevasi 376. Conventi coll'annuo provento di 200. lire Sterline . Visse nel vasto Regno alattato dalla purità Cattolica sin al tempo d' Enrico VIII. che ne' primi anni del suo Regno imitò le vestigie de' suo' Antenati , e con fervore veramente Reggio impegnò la penna per cancellare gli abominevoli documenti , e detestabili Eresie dall' Apostata Lutero ; di maniera che egli fù decorato dalla S. Sede nel titolo di *Difensore della Chiesa* ; mà poco dopo una passione disordinata gl' ingombrò di sì fatta maniera la parte Superiore , che lo fece separare col suo Regno dalla Chiesa Romana nel modo , che sotto si dirà ; Onde furono introdotti nell' Inghiltera , anche negli Ecclesiastici i falsi Dogmi di tanti Eresiarchi , ch' ivi si numerano . La Protestante però è la Religione , che generalmente si professa , suddivisa in molte Sette . In Londra particolarmente si sostiene l' *Anglicana* , ò *Presbiteriana* , & i di le Settarj sono in ugual numero. Diversificano i primi da' Secondi , perche quelli sono governati da' Vescovi , dagli Arcivescovi , e dal Capo della Chiesa Anglicana , ch' è il Rè , da cui tutti dipendono . I Presbiteriani , altri sono *Dipendenti* , altri *Indipendenti* , nè hanno altra ubbidienza , ch' alla loro Chiesa particolare . Tutti però professano i Dogmi di Calvino . Sono in buon numero gli Anabatisti , che non ricevono il Battesimo , ch' in età di 33. anni , e dopo i sette in caso di pericolo di morte . *I Quecheri* , che negano le cerimonie esterne del Battesimo , sostenendo , che solo basti il desiderio per conseguirlo , lasciandosi (dicono) portare dallo Spirito Santo ad operare tutto ciò , che non è di male . Il Parlamento , mentre quì mi trovavo nel mese di Marzo del 1696 , decretò , che questi non possino essere obbligati ad alcun giuramento dalla Giustizia , e che per accettare le verità à loro , basti il dire di sì , ò di nò . *I Manianiti* sono anco in gran numero , i quali professano i medesimi Dogmi , dagli Anabatisti in poco differenti . Non vi sono , che mille *Ebrei* incirca , nè hanno più che una Sinagoga , nè portano alcun segno distinto dall' altre Sette ; nè vivono rinserrati ne' Ghetti , come altrove . A' *Cattolici* non sono permesse le Chiese nè in pubblico , nè in privato ; e solo a' Ministri de' Principi è sofferto , che trattenghino i Cappellani nelle loro Corti . Onde oggidì non vi sono , che quelli dell' Imperatore , di Venezia , di Savoja , di Portogallo , e di Genova , che danno il commodo à parte de' Sacerdoti , che si attrovano in questa Città . Gli altri celebrano nascostamente nelle Case loro particolari , e tutti caminano per la Città in abito divisato , particolarmente per allontanarsi dalle dirisioni , e susurri del Popolo , ch' è implacabile contro il nome di Papista . Lascia però questo Governo vivere , e soggiornare in Londra anco i Cattolici , si Nazionali , che Forestieri ; ma coll' obbligarli prima à giurare fedeltà al Regnante ; poi à rinunziare la Religione Cattolica , altrimenti vengono aggravati à straordinarie contribuzioni . Le poche Chiese , che furono aperte a' Cattolici nel Regno di Giacomo II sono convertite ne' loro Tempj , e quella , ch'era ufficiata da Padri Gesuiti ; è fatta oggidì Magazzino di Birra . In sei millioni d' Anime , che conta l'Inghilterra , quattro millioni professano la Religione Anglicana , e due la Presbiteriana , comprese l' altre Sette , e quaranta mille Francesi Rifuggiati , sbanditi dalla Francia nel 1686. accresciuti ora à cinquanta mille .

Le rendite , che annue possedeva il Clero Secolare di questo Regno , come fù mandata nota dal Cardinale Polo à Papa Paolo IV. erano di quattrocento trenta otto mille settecento novantauna lire Sterline , e quelle d' oggidì ascendono ad un Millione , e quattrocento mille doppie , come se ne legge distinto il computo nel Teatro Britannico del Leti Tomo 1. cap. 481. e seguenti . Opera per altro condannata .

Per avere una perfetta istruzione di questo Regno basterà leggere il Libro in 8. intitolato lo Stato d' *Inghilterra* ; ma dell' ultima edizione ; anzi due impressi , l' uno dal Dottore Chamberlain , l' altro dal Signore di Miege . Dopo la pubblicazione di questi non hanno havuto gli Ecclesiastici , che due mutazioni , l' una colla promozione di M. Tomaso Tenisen Vescovo di Lincorn all' Arcivescovado di Cantorbery ; e di M. Guglielmo Sharpe all' Arcivescovado di Jorck . Assumono ambi il titolo di Primate d' *Inghilterra* ; mà quello di Cantorbery hà la preminenza , e precede à tutti i Pari , ed Offiziali della Corona , ed hà luogo immediatamente dopo i Prencipi del Sangue . In Scozia non vi sono più oggidì Vescovi ; e gli introdotti da Carlo II. non erano propiamente , che Vescovi di nome , i quali non potevano stabilire cos' alcuna senza il consenso del Clero.

STA

STATO ODIERNO ECCLESIASTICO DELL' INGHILTERRA.

Il Clero è composto di Arcivescovi, Vescovi Decani, Arcidiaconi, e Rettori, ò Pastori di Parocchia. Secondo l'ordinazioni del Parlamento fatto sotto il Regno d'Enrico VIII. gli Arcivescovi, e Vescovi possono stabilire de' Suffraganei, ò Corovescovi per essercitare la giurisdizione, ed autorità, ch'è loro commessa. Questi Suffraganei hanno il titolo, e la dignità de' Vescovi, e sono consacrati dall'Arcivescovo della Provincia, come gli altri Vescovi; mà non sono che sussidiarj, e come Vicarj G. nerali, e non ve ne può essere, che nelle Città, che seguono.

1 *A Dovure* per l'Arcivescovo di Cantorbery.
2 *A Hull* per l'Arcivescovo di York.
3 *A Clochester* per il Vescovo di Londra.
4 *A Bervich* per la Diocese di Durham.
5 *A Guilford*, Southampton, ed Vyight per la Diocese di Vvinchester.
6 *A Bedford*, Leicester, Grantham, ed Huntigton per quello di Lincoln.
7 *A Thuford*, & Ipsvvich per quello di Novvich.
8 *A Shaftsbury*, Melton, e Marleburg per la Diocese di Salisbury.
9 *A Taunton* per Bath, e Vvelles.
10 *A Bridgenorch* per Hereford.
11 *A Shrevvbury* per Covantre, e Lichfield.
12 *A Cambridge* per Ely.
13 *A S. Germano* per Excester.
14 *A Perith* per Carlile.

Questi soli sono i Siegi de' Vescovi ffra anei, e di 26. Arcivescovati, e Vescovati, non ve ne sono, che ne' 14. sopradetti. Nell'absenza de' Vescovi questi ordinariamente occupano il loro luogo, e nelle pubbliche Assemblèe hanno luogo immediatamente dopo li Pari secolari del Regno. Non vi sono però oggidì Suffraganei nell'Inghilterra. I Arcivescovi sono quelli di *Cantorbery*, e di *Jorck* i Vescovi, quelli di *Londra*, *Durham*, e *Vvinchester*, c'hanno il loro seggio nel Colleggio de' Vescovi, secondo l'ordine sopranominato. Gli altri li quali sono di *Bath*, e *Vvelles*, di *Bisto*, di *Chichester* &c. al numero di 21. avendo luogo secondo l'ordine della loro anzianità, ò consecrazione. L'*Arcivescovo di Cantobery*, è il Primato oggidì, ed il primo Metropolitano dell'Inghilterra, poiche hà qualche autorità anco sopra l'Arcivescovo di Jorch, che lo può citare al Sinodo Nazionale. Altre volte la sua Primazia oltre la sopranominata, s'estendeva sopra l'Irlanda, che non hà auto altri Arcivescovi sino al 1152. Egli è il primo Pari d'Inghilterra e precede dopo la Famiglia Reale, tutti li Duchi, e tutti li Grandi Offiziali della Corona. Appartiene à questo di coronare il Rè, ed in qualunque parte che il Rè, la Regina, e la Corte si trovano, sono reputati della sua Parocchia. L'Arcivescovo di Jorch hà altre volte auto tutti i Vescovi della Scozia sotto la sua Metropoli, sino nel 1470. che Papa Sisto IV. fece il Vescovo di S. Andrea, Arcivescovo, e Metropolitano di tutta la Scozia. Prende anco la qualità di Metropolitano d'Inghilterra, ed hà la preeminenza di tutt'i Duchi, che non sono di Sangue Reale, e precedono tutti li Grandi Offiziali dello Stato, alla riserva del gran Cancelliere Appartiene ad esso d'incoronare la Regina, ed è suo Cappellano perpetuo.

Tutt'i Vescovi d'Inghiltera sono Baroni, e Pari del Regno, e hanno luogo da tutt'i Baroni secolari, e dopo i Visconti. Viene loro concesso il titolo di Lords, ò Signori. Il Vescovo di Londra precede tutt'i Vescovi d'Inghiltera, ed è il primo Barone del Regno in luogo del Gran Priore dell'Ordine di S. Gio: di Gerusalemme, ch'era altre volte. Il Barone d'Abergavenny, è il primo Barone Laico. Il *Vescovo di Durham* nella Provincia di Iorck, c'hà il secondo luogo era Conte Palatino già 600. anni; e per questo l' Armi di questo Vescovato sono state gran tempo un Cavaliere Armato, che in una mano teneva una spada nuda, e nell'altra una Chiesa. Il *Vescovo di Vvinchester*, c'hà il terzo luogo tra' Vescovi era Conte di Soutampton sotto il Regno d'Enrico VIII. mà qualche tempo dopo il Rè disporse altramente di questo Contado. Quanto agli altri Vescovi hanno la preeminenza secondo il terzo della loro Promozione, mà se qualcuno d'essi è Segretario del Rè hà il dritto di tenere il quarto luogo. Vi sono XXVI. Decenati, d' quali il Rè Enrico VIII. ne instituì XIII. nelle Chiese grandi, dopo avere cacciato i Cattolici. Si numerano LX. Archidiaconati e 544. Dignità, e Prebende.

METROPOLITANI DELL' INGHILTERRA, MENTRE QUELLA CHIESA ERA GOVERNATA DA' CATTOLICI.

I. Num. de' Vescovi	II. Nome volgare del Vesc. della Città, ov'è situato.	III. Nome latino del Vescovato, pratica-to dalla Curia Rō	IV. In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.	V. Chi lo soggettò immediatamente alla S.S.	VI. In qual Anno.	VII. Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.	VIII. Tassato Fiorini.	IX. Nome del Vescovo, oggidì vivente.
	CONTURB.	Cantuariensis	Contado di Kent				10000	
1	Rochester	Rossensis	Contado di Kent	s. Greg Mag.	596	S. Agostino		
2	Londra	Londinensis	Metrop. dell'Ingh.	s. Greg. Magl	598	Giusto	4400	
3	Lincoln	Lincolnensis	Contado d'Ingh il.	ist. prima del	314		5000	
4	Vinchester	Vintoniensis	Contado di Hant	ist. prima de	1075			
5	Chinchester	Cistercienfis	Contado di Sussex	ist. prima del	855		1333	
6	Salisbury	Sarisburiensis	Contado di Vvilt	ist. nel S. VIII.				
7	Excester	Exoniensis	Cont. di Devons	tras. nel 1430.	1075	da Schurburi	6000	Li fù unito à Cornaves.
8	Bathe	Bathoniensis	Cont. di Somerset	trasport. nel	1090	da Velles	4600	
9	Glocester	Glocestriensis	Cont. di Glocester			Fondato da Enrico VIII. prima d'appostatare.		
10	Vorcester	Vigorniensis	Cont. di Vorcester	s. Agatone	680			
11	Conventri	Conventriensis	Cont. di Varvich		547		4500	Trasferito da Lichfelt.
12	Ereford	Herefordiensis	Cont. di Heraford	ist. prima del	633		1800	
13	Ely	Eliensis	Cō. di Cambridge	Pasquale II.	1109		7500	
14	Norvich	Nervirensis	Cont. di Norfolch	Urbano II.	1096	in vece di Tertford		
15	Oxford	Oxoniensis	Contad. di Oxford	Paolo III.	1546			
16	Petertbourg	Petriburgensis	Cōt. di Northantō	Paolo III.				
17	Bristol	Bristoliensis	Cont. di Somerset	Paolo III.	1542			
18	Landaff	Landavensis	Vallia Meridional.	ist. prima del	560		700	
19	Bangor	Brangorensis	Vallia Australe					
20	S. David	Meneviensis	Con. di Pembroch					
21	S. Asaph	Asaphensis	Princip. di Galles	ist. primà del	590	s. Asaph		
	JORCH	Eboracensis	Contado di Jorch	eretto Arciv.	630		1000	
1	Chester	Cestriensis	Fond. da Enr. VIII	pr. del appostatare		Giovanni Bud	1433	
2	Durham	Dunelmensis	Vesc. di Durham	trasport. nel	990	Da Lindisfarnia	3000	
3	Carlile	Carleolensis	Cōt. di Cūberland	Innocenz. II.	1133		1000	

DUE METROPOLITANI DELLA SCOZIA CO' XII. LORO SUFFRAGANEI.

La Scozia fù illuminata dal Cristianesimo, sotto il Regno di Donaldo nel 200. per mezzo de' Missionarj Appostolici, inviativi da Papa Vittore. Mà nel V. Secolo nel Pontificato di Celestino II. le calligini dell'Eresie rimpressero qualche macchia sul candore della vera, e Cattolica Fede. Onde il Clero di Francia vi mandò due volte, nel 429. e nel 446. v' inviò i Sagri Ministri per estirpare la zizania, che le Furie d'Auverno seminarono nel Campo vitale dell' ortodosa credenza *S. Hermano d' Ansserre*, o *S. Lupo di Trojes* furono i fulmini, ch' incenerirono gli Spury dogmi di Pelagio, e ridussero le Pecorelle smmarite dall' inganno all' Ovile della loro eterna Salute. E tuttociò, che Guglielmo Rè di Scozia inviò à Papa Alessandro III. Gio: Vescovo di S. Andrea, e Rinaldo primo Abbate d' Abberbroch per rendere l' obbedienza alla Santa Sede Appostolica per mezzo degli suoi Ambasciatori; Onde il Sommo Pontefice gli spedì una Rosa d'oro, riempita di balsamo, dandoli in oltre molti privilegj. In questo tempo i Vescovi della Scozia colla licenza del Rè si portorno in Inghilterra, dove furono mandati da Hugues, Legato del Papa per liberamente riconoscere l'Arcivescovo di Jorck Primate di tutto il Regno di Scozia. Dichiarorno però, che non riconoscerebbero altro Superiore,

riore, ch'il Papa di Roma, come Vicario di Gesù Cristo, Salvatore del Mondo, Zenith, e Supremo grado de' Sacerdoti, Capo del Clero, ed il primo, e Sovrano Sagrificatore de' Cristiani, al quale fin à quel tempo, la Chiesa di Scozia, e delle Isole Orcadi, s' erano mostrate ubbedientissime, come ripporta Hettore Boezio *lib. 3. della Storia di Scozia*. E molto tempo dopo ad istanza di Giacomo III. Sisto IV. decise l' antica controversia, deliberando nel Consistoro di . . . . . ch' il Clero di Scozia fosse esente della Primazia dell' Arcivescovo di Jorck, ch' era allora Giorgio di Neufuille, il quale fù anche ascoltato. Ed in luogo di questo Primate fù nuovamente sostituito Patrizio Grahmo, che fù qualche tempo avanti Vesc. di S. Andrea, nell'estremità dell'Inghil. presso la Selva Caledoniene; e fù parimenti dichiarato Arcivescovo, e Primate di tutto il Regno di Scozia Malcolmo III. Rè 86. della Scozia nel 1057. a' 4. Vescovati ch'erano all'ora in quel Regno, cioè *Andrepolitano*, *Glasquense*, *di Casa Candida*, *e di Murtlay* vi aggiunse il *Moraccense*, *e il Catenense*. Poi nel 1124. David I. Rè XCI. di Scozia a' predetti 4. Vescovati nè aggiunse altri 4. che sono il *Rossense*, *il Berchinense*, *il Caledoniense*, *& il Dumblanense*, dalla pietà del quale furono dotati, e col progresso del tempo tutto il Regno della Scozia fù diviso in Arcivescovati. Andronopolitanus colli Suffraganei di *S. Andrea*, *e di Glascovv* co'loro Suffraganei. Cioè al Metropolitano Andreapolitano furono soggettati gli Vescovati *Aberdonense*, *Dunkeldense*, *Moraviense*, *Dumblanense*, *Brechinense*, *Edemburgense*, *Rossense*, *Catanense*, *& Orcadense*, che in tutti sono 9. Et al Metropolitano *Glasquense* furono dati per Suffraganei le 3. Cattedrali di *Candida Casa*; *l'Argadiense*, *ed il Sodorense*. Con questo Ordine Gerarchico si sono conservate le Chiese, e mantenuta illibata la Religione Cattolica nel Regno fin al tempo di Giacomo V. Rè di Scozia, che morì nel 1542. perche allora serpeggiò di nuovo il tossico de' Protestanti nelle viscere del Regno. Ben è vero, ch'il Zelo, e la pietà sempre commendabile dal predetto Sovrano, s'oppose con tanto calore agli Eresiarchi, ch' egli quel balsamo vitale, risanò gli impiagati dall'Eresia, e ristabilì la vera Fede nel Trono del suo antico splendore. Mà dopo la morte di Giacomo V. e di Maria Stuarda sua Figliuola fù novamente oppresso il Regno dallo Scisma de' Novatori. Tanto più che Giacomo VI. Rè pure di Scozia, ed il primo Rè d'Inghilterra di questo nome, allievo degli Eretici, diede in quel suo furore un crollo alla Cattolica Fede: obbligando le Chiese della Scozia con Edito reggio di sottoscriversi alle false dottrine, sorgenti di tante deplorabili calamità.

Oggidi lo Stato Ecclesiastico della Scozia, ch'è Protestante, trovasi diviso in Arcivescovi, Vescovi, Decani, ed Arcidiaconi, che sono le Dignità maggiori, dopo i quali vi sono i Pastori, Prebendati, e Curati con differenti titoli. Gli Arcivescovadi sono due, e gli Vescovadi dodici, de'quali seguentemente n'abbiamo posto la Serie, colli Nomi di quelli, che li occupavano, quando noi eravamo in Inghilterra. *Arcivescovo di S. Andrea*, ò sia *Andrevvs*, Primato, e Metropolitano di tutta la Scozia, Dignità, che và sempre congiunta coll'Arcivescovado, il Dottore Alessandro Brunet, il quale era prima Arcivescovo di Glascovv. Mà essendo stato uccito nell'anno 1679. l'Arcivescovo Sharp da alcuni Ruffians, fù egli subbito trasferito in S. Andrea. La sua Diocesi consiste in una parte della Provincia di *Pertò-Shire*, e parte d'*Angus*, *e di Mernis*. Vi è in questa diocesi il celebratissimo Priorato di Portmollek *Arcivescovo di Glascovv*, *ò Glasgovv* il Dottore Arthur Rossi, il quale fù trasferito à questa Chiesa subbito, che Brunet passò à quella di S. Andrea. per sua Diocese hà le Provincie di *Dumbarton*, *Ranfrovv*, *Air*, *Lancrick*, *Pæbles*, *Selkirk*, e parte di *Roxburgn*, *& Dumfris*. Vescovo di *Edimbourg*. Il Dottore Gio: Patterson. Questa Chiesa era prima Collegiata: ma Carlo I. la fece Vescovado nel 1633. La Diocese contiene le Provincie di *Edimbourg*, *Linlitbgovv*, *e Bervvick*, e li Baliagi *Haddington*, *& Lauderdald*. *Vescovo di Gollovvay*, il Dottore Giacomo Arkins, il quale tiene per sua Diocesi le Provincie di *Vvigton*, *Kirkudbright*, *Glen-Luce*; e parte di *Dumfreis*. Vescovo di *Dunkell*, il Dottore Andrea Brucce; La sua Diocese contiene la più gran parte di *Port-Shire*, e parte delle Provincie d'*Angus*, *e Vvestlothian*. Vescovo di *Aberdeen*, il Dottore Patrik Scougall; Di sua Diocese sono le Provincie d'*Aberdeen*, e la maggior parte di *Bamff*, *e di Mernis*. *Vescovo di Murray*, il Dottore Colin Falconer; sono di sua Diocesi le Provincie d'Elgine, dove è la Cattedrale Nairn, e parte di Ennernessl, & Bamff. *Vescovo di Ross*, il Dottore Alessandro Young, sotto alla sua giurisdizione sono le Provincie di *Tayn*, *Cromarty*, e gran parte di *Innerness*. *Vescovo di Brechen*, il Dottore Giorgio Halliburton; la sua Diocese contiene parte delle Provincie d'*Angus*, *e di Mernis*. *Vescovo di Dumblare*, il Dottore Giacomo Ramsey; che abbraccia la Provincia di *Dumblare*, e parte di quella di *Perth*, *e Stiveling* nella sua Diocesi; ed è sempre Decano della Cappella Reale. *Vescovo di Cathness*, il Dottore Andrea Vvod, che tiene per sua Diocese le Provincie di *Cathnes*, *e Sutherland*, il quale risiede in Dornoch. *Vescovo delle Isole*, il Dottore Arciboldo Grahame. *Vescovo d' Argyle*, il Dottore Hettore Mackdene, c'hà per sua Diocese le Provincie di *Argile*, *Lorn*, *Riktire*, *& Lochabyr*, con parte delle Isole di Vvest, & *Lismore*. *Vescovo di Orkeney*, il Dottore Murdo Mark-Kenzie, che per sua Diocese tiene tutte le Isole di *Northern*, *d'Orkney*, *e di Schetland*.

Non è dubbio che dopo quel nostro passaggio in Inghilterra, che alcuni di questi non siano morti, perche la maggior parte erano in età avvanzata; overo mutati da un Vescovado all'altro: ma questo non importa al Lettore, basta che le Chiese sono sempre le stesse. Trà di loro questi Prelati precedono secondo l'anzianità del loro ordine, cioè que' che sono stati creati Vescovi i primi hanno la preminenza, eccetto gli Arcivescovi di *S. Andrea*, e di *Glasgovv*, ed i due Vescovi di *Edemburg*, e di *Gallovvay*. La loro rendita non è molto considerabile, poiche tutti li XIV. insieme non hanno trentamille Scudi di rendita annuale, e permanente: essendo in oltre obbligati ad alcune spese. L'Arcivescovo di S. Andrea piglia luogo sopra tutti i Pari del Regno; eccetto i soli Duchi di sangue legitimo reale, anche quello di Glasgovv piglia il suo luogo immediatemente dopo il gran Cancelliere. Per gli altri Vescovi precedono tutt'i Baroni; ma non già i Duchi, i Conti, i Marchesi, & i Viconti. Agli Arcivescovi si dà il titolo di *Vostra Grazia*, *e Molto Reverendo Padre in Cristo*: agli altri Vescovi, quello di *Molto Reverendo Padre nel Signore*. Il numero di questi Ecclesiastici Protestanti in Scozia non è tanto considerabile; ma però molto più di quello bisogna alla quantità del Popolo; che non è grande, vi sono 1200. Ecclesiastici, tanto Prebendarj, che Rettorati, ed altri Officiali di Collegiate, e di Chiese Parocchiali, delle quali ve ne sono fino à mille, con qualche rendita mediocre; e tutti questi Ecclesiastici l'uno comportando l'altro, possono avere 200. Scudi di rendita per ciascuno.

Circa il governo della Chiesa, e Giurisdizione degli Ecclesiastici, e molte cose, che riguardano l'ordine, tutto và molto conforme à quello d'Inghilterra. Ogni Vescovo hà sotto di lui un Offiziale, ò Commissario, ch'il Giudice del Tribunale spirituale nella sua Diocese, nel qual Tribunale si trattano le materie de' Testamenti, Bastardi, Divorzj, Spergiuri, ed altri affari Civili. Quattro poi sono i Tribunali maggiori Ecclesiastici, il primo è l'accennato, il secondo è chiamato Sessione, ch'è composto di [s' intende in ciascuna Parocchia il suo Tribunale] un certo numero de' principali della Parocchia, in bontà, e maturità di vita, che sono chiamati Anziani, e Diaconi, cioè Elders, & Deacons. In questo Tribunale, nel quale presiede il Ministro, si trattan le materie di Fornicazione, d'Adulterj, di Bestemie, della profanazione del giorno di Domenica, e cose simili, & ogni colpa hà certe Penitenze determinate per questo, con scomuniche, & assoluzioni. I Diaconi hanno il loro offizio particolare di raccoglier l'elemosine per i Poveri, e gli Anziani hanno cura della fabbrica, & economia del Tempio, ed assistere alla censura delle Persone scandolose. Il 3. è quello, che chiamano *Presbyteri*, che consiste in una Compagnia di Ministri, fin al numero di 12. ed in alcuni luoghi di 20. Detto Tribunale si rauna trè volte la settimana, e nel quale presiede un di detti Ministri col titolo di Moderatore, scelto dal Vescovo Diocesano. Quivi si ricevono le Appellazioni della sessione, nelle materie di difficoltà. Si provedono le Chiese in mancanza di Ministri maladi, & infermi. Si pigliano le informazioni contro que' che non vogliono sottomettersi alla Disciplina Ecclesiastica, e diverse altre cose di questa natura. Nella Scozia vi sono gli seguenti Presbiteri, ò siano Consistori.

Dunce	*Penpont*	*Skye.*	*Tordyce*
Chirnside	*Locmabane*	*S. Andrea*	*Kirkuvald*
Ersiltoun	*Midlebre*	*Kirkaldy*	*Colmbill*
Kelso	*Vvigton*	*Couper*	*Eilon*
Jedburgh	*Kirkudbright*	*Dumferailing*	*Strathbogy*
Melross	*Strannaver*	*Meigle*	*Abernethie*
Dumbar	*Aire*	*Dundee*	*Elgine*
Haddingtone	*Irvving*	*Arbroath*	*Forress*
Delkeich	*Pasly*	*Tirso*	*Aberlovver*
Edinburgh	*Dumbarton*	*Torfair*	*Chanrie*
Peebles	*Glasgovv*	*Brichen*	*Tayne*
Linlitgovv	*Hamilton*	*Mernis*	*Dynguvel*
Perth	*Lanerick*	*Aberden*	*Dornoch*
Dunkeld	*Biggar*	*Kinkarden*	*Vvick*
Auchterardor	*Dunnune*	*Alford*	*Scallovvay*
Sniveling	*Kinloch*	*Garioch*	
Dumblane	*Innerary*	*Deir*	
Dumfreis	*Kilmoir*	*Turreff*	

Il 4. Tribunale Ecclesiastico è quello, che chiamano il Sinodo Provinciale, che suol raunarsi due volte l'anno, nell'Aprile, e nell' Ottobre. Quivi si discutano tutte le Appellazioni, che vengono da' Presbiteri, ed altre cause di grave importanza. Si distribuiscono gli ordini per la visita delle Chiese. Si censurano, e sospendono con Processi, e con scomuniche i Ministri di Vita scandolosa, ed altre cose simili, spettanti al buon ordine della Chiesa. Finalmente vi è l'Assemblea Generale del Clero, nel quale presiede sempre un Vescovo; e nel quale v'intervengono due Ministri Commissionarj di ciascuno Presbiterio, ed un Anziano. Un Commissionario di ciascun Borgo Reale, uno di ciascuna Università, & un del Rè. Quivi si trattano separatamente, dopo convocato secondo l'ordine reggio, tutte le materie gravi delle Chiese, e si risolvono le Appellazioni, che sono portate dal Sinodo Provinciale, e si vanno esaminando que' mezzi, che sono più necessarj per il buon ordine delle Chiese. Ma nelle cose di grave conseguenza nulla si risolve senza darne avviso al Rè.

Sono Scozzesi ostinati nella loro Setta, delle quali abbondano come gli Inglesi. Il Corpo maggiore però è quello de' Presbiteriani, Vescovali, & anco de' Puritani. Questi conservano con sommo rigore le Massime, e gli Esercizj de' Protestanti di Francia, e di Genevra, de' quali non si partirebbero per qual si sia ragione. Gli altri sono chiamati Vescovali per rispetto, che

si conformano del tutto a'sentimenti, che nella Chiesa siano necessarie le Dignità de'Vescovi, ciò che si nega onnitamente degli altri, oltre, che si conformano ancora meglio in una certa spezie di Liturgia, non tale, che quella dell'Inghilterra; ma con cet. [illegible] formanita assa conformi. [illegible] Regno di [illegible], come quello d'Inghilterra, tutto ammette fuori, che gli Cattolici, de'quali non ostante pullulano sempre con Divina providenza in gran numero.

DUE METROPOLITANI DELLA SCOZIA, MENTRE QUELLA CHIESA ERA GOVERNATA DA'CATTOLICI.

	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII	IX.
Num. de' Vescovi.	Nome volgare del Vesc. della Città, ov'è situato.	Nome latino del Vescov. praticato dalla Curia R.	In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.	Chi lo soggettò immediatamente alla S. S.	In qual Anno.	Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.	Tassato Fiorini.	Nome del Vescovo, oggidì vivente
	S. Andrea	Andreopolit.	Cont. di Tifa	Fatta Arc. nel	1471		3300	
1	Aberdecen.	Aberdonensis	Maria					
2	Dunkeil	Dunkeldensis	Perthia					
3	Murray	Moraviensis	Prov. di Murray	Faceva la sua residenza in Elgal			450	
4	Dumblan	Dumb lan.	Prov. di Mentheti				800	
5	Brechin	Brechinensis	Angus				500	
6	Edemburgo	Edemburgens.	Cap. del Regno		1633			
7	Rossa	Rossensis	Lagenia	Faceva la sua residenza in Chanrie				
8	Cathes	Cathenensis	Suterlanda				650	
9	Orknay	Orcadensis	Isole Orcadi	Faceva la sua residenza in Kirkeval				
	GLASCOVV	Glasquensis	Glideslade	Istituito Arcivescovato da Sisto IV.			1980	
1	Vunithern	Candidę Casæ	Gallovay			Niniano	183	
2	Argile	Argadiensis	Prov. d'Argile					
3	Ebridi	Sodorensis	Isola Jona					

QUARTRO METROPOLITANI DELL'IRLANDA, CO' XXXIV. LORO SUFFRAGANEI.

Era altre volte si grande il numero de' Vescovati nell' Irlanda, che Jocelino nella Vita di S. Pattrizio racconta, che il Santo n'ordinasse quivi 300. colle sue mani. Questi in progresso di tempo si sono poi ristretti a' 50. che con ordine alfabetico seguentemente abbiamo disposto. Ma di essi ancora altri si sono confusi, altri traslati, ed altri aboliti; di modo, che oggidì sono ridotti à 33. coll'ordine, che più sotto si dirà.

Serie di 50. Vescovati altre volte esistenti nell' Irlanda.

A

Arfadfuirair già Sede Vescovale nella Conacia.
Aifinia, ò *Eifin* oggi pure Vescovato nella Conacia
Ardachad Sede Vescovale nella Lagenia.
Ardbrecan Sede Vescovale nella Midia della Lagenia;
Ardfearta Sede Vescovale nella Momonia.
Ardmacha Metropoli nell'Ultonia.
Ardfratha già Sede Vescovale nell'Ultonia.
Athrumia nella Midia prima già Sede Vesc. eretta da S.Pattrizio.

B

Breta, già Sede Vescovale presso Duno nell'Ultonia.

C

Cassella, Metropoli nella Momonia.
Clocheria, Vescovale nell'Ultonia.
Clona, Vescovale nella Momonia.
Cluanard, gia Vascovale nella Midia.
Cluainsearta Vescovale nella Conacia.
Cluaindolean, già Vescovale nella Lagenia.
Cuilrathen, già Vescovale nell'Ultonia.

D

Danachmor di Gleantochau sia Vescovale nella Momonia.
Doria, ò *Deria* Vescovale nell'Ultonia.
Drounmore, Vescovale nell'Ultonia.
Duaco, Vescovale nella Conacia.
Dublino Metropoli nella Lagenia.
Duiikia, già Vescovale nella Midia:
Dundallo, già Vescovale nell'Ultonia.
Dungallo, già Vescovale nell'Ultonia.

E

Endumia Vescovale nell'Ultonia.

F

Ferna Vescovale nella Lagenia;
Finninboren Vescovale nella Momonia.

G

Glandalach, già Vescovale nella Lagenia.

I

Imleach Vescovale nella Momonia.

K

Kenlisa, già Vescovale, credesi nella Midia.
Killala Vescovale nella Conacia.
Kildaria Vescovale nella Lagenia.
Kilkennia Vescovale nella Lagenia.
Killmaduach Vescovale nella Conacia.
Killmora Vescovale nell'Ultonia.
Killdava Vescovale nella Tuamonia.
Killthreith, già Vescovale nell'Ultonia.

L

Leghlinia Vescovale nella Lagenia.
Limmerico Vescovale nella Momonia.
Lismoria Vescovale nella Momonia.

M

Mageo Vescovale già nella Conacia.
Menense già Vescovale nella Midia.

R

Rapozia Vescovale nell'Ultonia.
Rossa Vescovale nella Momonia.

S

Slania, già Vescovale nella Midia;

T

Tuamia Metropoli nella Conacia;

V

Vuaterfordia Vescovale nella Momonia;

I Vescovi dell' Irlanda riconoscevano prima per loro Primate l'Arcivescovo di Cantorbery nell'Inghilterra, dal quale erano anche consacrati; ma poi fù loro assegnato per Arcivescovo, e Primate l'Armacano, che teneva il primo luogo, e la Primazia in tutto il Regno. San Bernardo scrive, che Papa Innocenzo II. ricevè la supplica di San Malachia Irlandese, Vescovo di Dublin, affinche questo Vescovato fosse eretto in Metropolitano; ed in questo medesimo luogo San Bernardo fà menzione di *Ardinacha*, ch' era per avanti Metropolitana d' Irlanda, rispetata dal Rè come tale, e diversi altri s'intitolavano Arcivescovi, come sotto si spiegerà. Ma questi non erano vestiti del Pallio, solita manca de' Metropolitani. Però principiando quest'Isola à megliorare nella congnizione della vera Fede, obbligò Eugenio III. Papa assumere il pensiere de' Giudici Ecclesiatici in tutti gli gradi delle istanze; ed avendo già i suoi Vescovi, destinò Gio. Paparo Cardinale del titolo di S. Lorenzo in Damaso Legato Appostolico da cui fù racolto un Concilio, principiato li 7. Marzo nell'anno 1152. nel Monastero di Melfonte, e secondo altri di Kenanusa, ò Keulisa, oggi detto mutilatamente kels. Questo quivi insieme con Cristiano Vescovo Limocense, anteriormense deputato, parimenti Legato Appostolico, procedè all' erezione de' Metropolitani, che ricevessero in ogni tempo le Appellazioni da' Vescovi. Fù dunque partita l' Isola in quattro Mtropolitani, è Arcivescovi, cioè d' *Armach* nell' Ultonia, che fù tassato in Camera Fiorini 1500. nel Pallio, del quale sono quattro Croci, e la quinta imitente nell' angolo del medemo. Di *Dublin* nella Legenia, tassato in Camera Fiorini 2600. il di cui Pallio è ornato di cinque Croci, colla sesta emineute nell' angolo del medemo. Di *Cassal* per la Provincia Media, che fù tassato in Camera 3640. nel di cui Pallio sono due Chiave à traverso. E per la Provincia Momonia fù eretto l'*Arcivescovato di Toam*, tassato in Camera Fiorini 214. il Pallio del quale è ornato dell' Imagine della B. Vergine, alla di cui destra, e quella di S. Patrizio coll' Augello nelle braccia. A questo Arcivescovato poi fù unito la *Chiesa Evebudunense*, tassato Fiorini 133. da Giovanni XII. e quest' unione fù feconda, Irmata Niccolò V. li 16. Decembre nel 1450. & ad ogni un

di

di questi quattro Metropolitani, furono allegnati gli proprij Suffraganei, Secondo la disposizione, che Leggesi nel Codice de' Censi di Censio Savelli che fù poi Onorio III. come scrivendo d'essi diremo. Questa nuova Costituzione firmata da' Legati coll'autorità Pontefìcia, fù poi accettato da' Nobili, Baroni, e Prelati, presenti, à queli dando il Cardinale la benedizione per note dal Santo Pontefice, intraprese poscia il viaggio da Roma. I Nomi de' Vescovi ch' intervenero al predetto Concilio, nel cui seguì la distribuzione che segue degli Arcivescovati, e loro Suffraganei sono *Giola Christ*, *e Cristiano Ochonarchi*. Vescovo Lismoranse, Legato; *Giolla-mac-Erach*; ò Gelasio Primate dell' Irlanda; *Domnaldo O-Lonarghin* Arcivescovo Monmoniense cioè Casteliense; *Giolla O Hostin* Arcivescovo Conaghtense, cioè Tuamense; *Greci*, cioè *Gregorio* Vescovo Athacliach, cioè Dublinense; *Giolla-na-nemb* Vescovo Glendelacense; *Dungallo O-Collaid* Vescovo Lechlinense *Tuistio*. Vescovo Vvatefordiense; *Domnaldo O-Fogertaigh* Vescovo Ossoriense; *Find-mac-Diarebin* Vescovo Kildariense, *Gillo Anchomebeb*, *e Delpola O-Ardmail* Vescovo Imalacense; *Giolla Eda O-Maigin* Vescovo Cocagiense, *Macronan Vescovo* Kiecense, cioè Adferdense. *Torgesio* Vescovo Limericense; *Mnichertacho O-Melider* Vescovo Cluainmiense; *Meilosa O-Conorthain* Vescovo Anthioco nact; *N. O-Ruadan* Vescovo Luigni, cioè Acadense; *Macraich O-Mocain* Vescovo Cōmaco, cioè Ardachadense; *Etrai O-Miadachain* Vescovo Cluanairdense; *Tuathal O-Connachtaigh* Vescovo Ambruin, cioè Enachdunense; *Muindbeach O-Cobtaigh* Vescovo Ceaula. *Eogain* Vescovo Dialaraid, cioè Connorense; *Maliosa mac-Indecienich* Vescovo Vllarigh, cioè Dunense. I Nomi poi de' Arcivescovi, e Vescovi scritti ne' loro Decreti, e Regolamenti fatti nelle Città di Clone li 4. Decembre 1694. per l' unione, e concordato degli Stati, & ordini differenti del Paese, e per il mantenimento, e conservazione della Religione Cattolica, ed autorità Reale erano li seguenti.

Hugues, Arcivescovo d'Ardinach Primate d' Ibernia.
Fr. Tomaso, Arcivescovo di Dublin.
Tomaso, Arcivescovo di Cashil. Cassellensi.
Gio: Arcivescovo di Tuvomond, Tuamensis.
Fr. Bocce, Vescovo d' Elphin.
Fr. Edmondo, Vescovo di Laghlin, e Procuratore del Vescovo di Vvaterford.
Emeris, Vescovo di Cloghach.
Roberto, Vescovo di Corkach, e di Kilcom, Cluanensis.
Niccolao, Vescovo di Ternosch.
Edmond, Vescovo di Limericens, e Procuratore di David.
Il Vescovo d' Ossery, Ossotiensis.
Francesco, Vescovo di Alladen.
Andrea, Vescovo de Finniborensis.
Gio:, Vescovo di Laonens.
Fr. Olivier, Vescovo di Dromorem.
Fr. Hugue, Vescovo Duacense.
Fr. Antonio, Vescovo di Clon.
Fr. Arthus, Vescovo di Dovun, Dunensis, e de Cover Connerensis.
Fr. Terentio, Vescovo Immolacen.
Fr. Patricio, Vescovo d' Ardagh.
Olivier Deis, Procuratore di Tomaso Vescovo di Maeth, e di Medie, Mediensis.
Il Dottore *Gio: Hussey*, Procuratore del Vescovo di Robog, Repotonsis,
Fr. Gregorio è Ferraile, Provinciale dell' Ordine di S. Domenico.
Fr. Tomaso Mackernant, Provinciale dell' Ordine de Frati Min.
Vualter. Clonferten, segretario della Congregatione l' ultimo Vescovo di Tovan detto *Malachia*, ammazzato dalli Scocesi nel 1645. presso di Slegho.

L' autorità di tutti questi Prelati era antecedentemente grande, dopo il Scisma d' Inghiltera sono stati manco considerati. L' Irlanda essendo stata governata dagli Inglesi Eretici, e li Rè d' Inghiltera dopo Enrico VIII. havendo à se tratta tutta l' autorità tanto negli affari temporali, che spirituali; l'esercizio spirtuale autorevole di que' Prelati è notabilmente decaduto; e l' Ordine di quel Dominio spirituale hà cangiati totalmente faccia. Sino che s'introducesse per opera del Regina Elisabetta la pretesa Religione Riformata in Irlanda, che fù non senza lunga guerra, e Spargimento di Sangue Cristiano, per la ressistenza grande, che sempre fecero gli Irlandesi in favore della Religione Cattolica, si mantenero nel Regno IV. Arcivescovadi come sono al presente; e gli Vescovi erano 28. nove de' quali dipendevano dall' Armacano, 4. dal Dublinense, 9. dal Cassilense, e sei dal Toamense. Ma ottenutesi dopo la Guerra con Atto del Parlamento lo Stabilimento della Religione Protestante nell' Irlanda, con la condizione però dall' esescizio libero à Cattolici [à quali di tempo in tempo si sono ristreti i Privilegj] furono tutti gli Arcivescovadi tolti à Cattoilci, e dati assolutamente a' Protestanti per esercitarli secondo l'uso d'Inghilterra, ma però furono ridotti in minor numero, come si può vedere dal suseguente Cattalogo, che rappresenta lo Stato di quella Chiesa Protestante com'era nel 1684. E fuori alcuni Primatici, che godono la rendita di 4100. Scudi incirca, e non vi sono, che due, che la passano; il resto vanno tutti diminuendo; à segno, che ve ne sono alcuni, ch'appena possedono 800. Scudi di rendita ordinaria. Non lasciò ad ogni modo la Santa Sede, benche nelle mani de' Protestanti cadessero tutte le Chiese Vescovali, & Arcivescovali, di conservarsi il jus della distribuzione de' Titoli, che distribuisce a' soggetti benemeriti, e di Zelo li quali si trattengono in Irlanda, ed altrove; sostenendosi, ò colle Colette, che vanno facendo, ò con qualche caritatevole Soccorso di Roma.

ARCIVESCOVI, E VESCOVI PROTESTANTI CHE VIVEVANO NELL' IRLANDA NEL 1684.

Arcivescovo d'Armach Primate di tutta l'Irlanda Gran Cancelliere del Regno, il *Dottore Michele Boyle*.
Arcivescovo di Dublin, Primate dell'Irlanda, *Dottore Francesco Marsh*:
Arcivescovo di Cassel, *Dottore Tommaso Price*.
Arcivescovo di Tuam, *Dottore Giuseppe Vesej*.
Vescovo di Meath, *Dottore Antonio Dopping*.
Vescovo di Kildare, *Dottore Guglielmo Myrton*.
Vescovo di Vvaterford, *Dottore Hugo Gore*.
Vescovo di Glonferd, *Dottore Odoardo Vollej*.
Vescovo di Elphin, *Dottor Gio. Hledson*.
Vescovo di Fernes, e Laghlin, *Dottore Riccardo Bojle*.
Vescovo di Clogher, *Dottore Rogerio Boile*.
Vescovo di Dromore, *Dottore Essex Dighj*.
Vescovo di Ossory, *Dottore Tommaso Otvvay*.
Vescovo di Dorry, *Dottore Ezeciel Opcins*.
Vescovo di Davvn, *Dottore Tommaso Hacket*.
Vescovo di Killalou, *Dottore Gio: Boan*.
Vescovo di Corck, *Dottore Odoardo Vvetenal*.
Vescovo di Lamerick, *Dottore Simon Dighj*.
Vescovo di Cloyne, *Dottore Patrizio Sheridan*.
Vescovo di Kullala, *Dottore Tonison*.
Vescovo di Rapho, *Dottore Smit*.
Vescovo di Kilmore, *Dottore Guglielmo Sheridon*.

I quali Vescovi precedono secondo l'anzianità della loro promozione; ma se alcuno di essi, è fatto Segretario di Stato, ò altro Offizio de' principali del Regno, in tal caso precede altri.

METROPOLITANI DELL'IRLANDA CO'SUOI XXXV. SUFFRAGANEI, SECONDO LA DISPOSIZIONE DEL CARDINALE GIO: PAPARO.

I. Num. de' Vescovi.	II. Nome [...] del Vescovado della Città, ov'è situato.	III. Nome latino del Vescov. praticato dalla Curia R.	IV. In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.	V. Chi lo soggettò immediatamente alla S.S.	VI. In qual Anno.	VI. Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.	VIII Tassato Fiorini.	IX. Nome del Vescovo, oggidì vivente.
1	ARMACH	Armachanens.	Ultonia	Arc. nel 1152.	443	s. Patrizio	1500	
2	Conneret	Conoransis	Ultonia	ist. prima del	507	Aengo Macnisio	130	
3	Du Delgas	Dunensis	Unito nel 1442. a Connere			s. Cailano	130	
4	Lugud	Ludunensis	Unito nel 1252. ad Armach		500	s. Maccartino		
5	Cluainiard	Clonardensis	Unito al Trimense, ed altri		530	s. Finiano		
6	Connans	Kellensis	Unito al Mindense nel XIII. Sec.					
7	Ardacad	Ardacadensis		ist. prima del	488	s. Melo		
8	Ratboth	Rapotensis	Ultonia			s. Eunano		
9	Rathlurg	Rathulriensis		u. ad Armach				
10	Damlieg	Damliegensis		ist. prima del	488	s. Kenano		
11	Darrich	Derensis	Ebbe prima la Sede in Adstrata			s. Eugenio		
12	Kilmora	Kilmorensis	Trasportato da Brefinia		1434			

Du-

I. Num. de' Vescovi	II. Nome volgare del Vesc. della Città, ov'è situato.	III. Nome latino del Vescov. praticato dalla Curia Rom.	IV. In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.	V. Fù, che lo sogge. imediatamente alla S.S.	VI. In qual Anno.	VII. Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.	VIII. Tassato Fiorini.	IX. Nome del Vescovo, oggidì Vivente.
	DUBLIN	Dublinensis	Eretto in Arcivesc. da Eugen. III.		1152			
1	Clendelaco	Glendelacensis	Unito poi a Dublin				2600	
2	Fern	Fernensis	A cui fù unito Leghlin nel 1600.					
3	Cainic	Ossotiens	Trasferito in Aghova nel 1072			Kirano	163	
4	Leghlin	Leclinensis	Lagenia	ist. prima del	638	s. Lasseriano		
5	Childar	Darensis	Lagenia	ist. prima del	519	s. Conletto		
	CASHEL	Casteliensis	Momonia	ist. Vesc. de	1000			
1	Kilhaloa	Laonensis	Momonia	Giovanni IV.		s. Flannaro		
2	Limerich	Limerecensis	Momonia					
3	Gatha	Iniftatiensis	Isola d'Irlanda	ist. prima del	632	s. Munchino		
4	Kilfenor	Feneborensis	Conacia			s. Fachnano		
5	Emely	Imalacensis	Momonia	ist. prima del	527	s. Albeo		
6	Rosocen	Roscrensis	Unito poi al Vescovat. Laonense		1152	s. Cronano		
7	Valtiford	Vaterfordiensis	Unito al Vesc. Lismoriense 1363.		1096	Malco Mon.		
8	Lismor	Lismorensis	Unito al Vaterf.	ist. prima del	638	s. Cartago		
9	Cloney	Clonensis	Momonia					
10	Rosse	Rossensis	Momonia	ist. prima del	604	s. Colmanno		
11	Ardfert	Ardfertensis	Momonia	ist prima del	1252			
	TOAM	Tuamensis	Conacia	Fatta Arcive.	1152	Edano		
1	Mayo	Magionensis	Conacia	Eugenio III.	1152			
2	Kilhalo	Alladensis	Conacia	ist. prima del	500	s. Muredacho		
3	Roscoman	Roscomanensis	un. poi a Elfem, e con altri Vesc.					
4	Clonfert	Clonfertens	Conacia	ist. prima del	571	Mena		
5	Archoury	Arcadensis	Conacia	ist. prima del	530	Nathio		
6	Cluama	Clanensis	Da alcuni creduto Suffr. d' Arm.					
7	Kilmacoug	Duacensis		ist. prima del	560	Kolmano		

METROPOLITANI DELL' ASIA CO' LORO SUFFRAGANEI.

Quanti, e quali fossero altre volte le Chiese dell' Asia, che comprende la maggior parte di questo nostro Continente, che sotto nome di Vecchio, e Antico viene volgarmente conosciuto, per distinguerlo dal Continente Nuovo dell' l' una, e l' altra America, lo spiegaremo trattando de' Patriarcati. Hora qui riportaremo i Metropolitani, e loro Suffraganei, che governano oggidì la Chiesa de' Cristiani di questa parte grande del Mondo, essendone state moltissime suppresse, e quelle poche che vi rimangono, ò hanno perso l' antico loro splendore, o sono state infettate da' Scismi, e dalle Religioni differenti, ivi in gran numero pullulate.

METROPOLITANI, E SUFFRAGANEI DELLA MENGRELIA.

La Religione de' Mengreli pare sia stata la medesima, che quella de' Greci. Qualche Istoria Ecclesiastica dice, ch'uno Schiavo convertito alla Fede di Gesù Cristo, il Rè, la Regina, ed i Grandi del Colchide, del Regno di Costantino il Grande, che gli spedì Preti, e Dottori per battezzarli, ed istruirli ne' Misterj della nostra Religione. Altri dicono, che questi Popoli devono la conoscenza del Cristianesimo ad un *Cirillo*, ch'i Schiavoni, chiamano in lor lingua *Chiusil*, il quale viveva verso l'860. Mà i Mingreli mostrano sù le sponde del Mare, presso del Fiume Corax, una gran Chiesa, dove assicurano, che S. Andrea vi abbia predicato. Il Primate della Mingrelia vi và una volta in sua vita à farvi l'Oglio Santo, che i Greci chiamano *Miron*. Questi Popoli riconoscevano altre volte il Patriarca d'Antiochia, oggidì obbediscono à quello di Costantinopoli. Hanno non dimeno due Primati della loro Nazione, che chiamano *Catholicos*. Quello della *Giorgia* hà sotto la sua giurisdizione le Provincie di Cartuli, ò Carduli, Ghaghetti, Baratralu, e di Samsche. Quello di *Odisci* hà le Provincie d' Odisci, Imereti, Guriel, Abcasses, e Svani. Questo Patriarca hà quasi altre tante entrate, ch'il Prencipe di Mingrelia. Aveva altre volte 12. Vescovi nel Paese; mà oggidì non sono, che 6. gli altri 6. essendo stati convertiti in Abbazie. Questi Vescovati sono *Dandars*, *Moquis*, *Bedias*, *Ciais*, *Scanligicas*, dove sono i Sepolchri de' Prencipi, e Scondidi. Le Abbazie sono *Chiaggi*, *Gippurlas*, *Copis*, *Obangi*, *Sebastopoli*, *Anarchia*. I Vescovi di questo Paese sono ricchi, e vivono ordinariamente con gran rilassatezza; non dimeno non mangiano Carne, e digiunano esattamente la Quaresima. La Simonia è loro ordinaria; i Primati non consacrano i Vescovi per meno di 600. Scudi, e non celebrano Messa da Morto, che non n'abbino 500. e l'altre Messe non le dicono per manco prezzo di cento Scudi. Si fanno anco pagare delle Confessioni, e si è visto uno di questi Primati, che fù mal sodisfatto d'una somma di 50. Scudi, ch'un Vizir del Prencipe di Mengrelia gli aveva dato dopo l'essersi confessato à lui in una amalatia. I Vescovi vendono ancora l'Ordinazioni de' Preti. Tutti gli Ecclesiastici sono assai ignoranti, e celebrano la Messa con molta riverenza. Molti anco hanno imparato una sol Messa à mente. Fanno ancora de' Sagrifizj come nell'antica Legge.

La Vittima è condotta la mattina avanti il Prete, che la benedice con qualche ceremonia, dopo la menano alla cucina per esser scanata. In questo mentre il Prete celebra la Messa, dopo la quale si porta alla Casa di colui, c'hà presentato la Vittima, dove si fà un Festin. Il Prete è sopra una picciola Tavola particolare, sopra la quale certe parti della Vittima, che gli sono destinate come il Petto, la Schiena, il Fegato, e la Rette. Tutto il resto della Vittima colla Testa, e Pelle, è portata dal Prete, perche questa è una Vivanda da Sacrifizio Non vi è Popolo più superstizioso, che i Mengreli; non mangiano carne il Lunedì, perche rispettano, ò temono la Luna. Il Venerdì è per essi un giorno di Festa, e vi è apparenza, c'abbino ricevuto il Cristianesimo nel tempo di Costantino, hanno preso da lui questo costume: Perche quest'Imperatore ordinò, ch'i suoi Sudditi celebrassero il Venerdì come una Festa all'onore della Passione di Gesù Cristo. Il Vestimento de' Prelati è superbo per il Paese, essendo di Scarlato, e di Veluto, e non è molto differente da quello de' Secolari, non distinguendosi molto in altro, che nella Barba longa, ed una Beretta negra, rottonda, ed alta, fatta come quella de' Monaci Greci. Portano alcune Catene d'oro al Collo; vanno alla caccia, ed anco alla guerra, mettendosi alla testa de' loro Sudditi, principalmente quando il Rè vi và in Persona, e non conbattono manco coraggiosamente, che i Gentiluomini.

La maggior parte delle Chiese non hanno Campane, mentre chiamano il Popolo al tuono d'una Tavola, che battono con un bastone. Le Chiese Cattedrali sono assai belle, ben ornate d'Imagini dipinte, e non di scoltura: Queste Imagini sono fornite d'oro, e pietre; mà quelle delle Parocchie sono assai neglette. Il Popolo loro offerisce Corone di Cervo, Zanne di Cingiale, Ali di Fagiano, ed Armi, affine di ottenere un felice successo alla Caccia, ed alla Guerra; e loro rende un culto, che si approssima all'Idolatria. Il loro Santo Magiore è S. Giorgio com' è a' Giorgiani, a' Moscoviti, ed à tutt' i Greci. Hanno molte Sante Reliquie, e le principali furono trasportate nella Mengrelia da' Prelati, ch'ivi si retirorno, quando Costantinopoli fù preso da' Turchi nel 1453. Don Gioseppe Zampy, Prefetto de' Teatini nella Mengrelia assicura, ch'i Religiosi di quest' Ordine vi hanno veduto un pezzo della vera Croce, longa un palmo, ò d' otto oncie, una Camisia della Vergine, ricamata ad ago, e seminata di Fiori, e molt' altre divote Reliquie, ch'il Prencipe di Mengrelia tiene in sua custodia.

La Messa de' Mengreli si celebra alla Greca; mà con poche ceremonie. Nel tempo della Quaresima non dicono Messa, ch'il Sabbato, e la Domenica, perche tutti gli altri giorni bisogna digiunare, e secondo il loro pensiere la Communione rompe il digiu-

no. Hanno 4. Quaresime, quella che si fa avanti Pasqua, ch'è di 48. giorni; quella che prende la Festa di Natale, ch'è di 40. quella che prende il suo nome dalla Festa di S. Pietro, ch'è incirca d' un Mese; e quella che tutt'i Cristiani Orientali fanno in onore della S. S. Vergine, che dura soli 15. giorni. Offeriscono Sacrifizi, come facevano gli Ebrei, ed imolano Vittime, che mangiano insieme. Scanano anco delle Bestie, e degli Vitelli sopra le Sepolture de'loro Parenti, e vi versano Oglio, e Vino, come facevano i Pagani. I Preti non solo si possono maritate avanti la loro ordinazione, come fanno i Greci; ma possono anco alle Seconde Nozze, con la sola dispensa del Vescovo, che non costa, ch' una Doppia. Quando qualcuno è amalato, chiama subbito il Prete, che non gli parla cos'alcuna della Confessione; mà questo Prete và voltando le Carte d'un Libro, cercando la causa del suo male, che l'attribuisse alla colera di qualcuna delle loro Imagini; e gli ordina, che l' Amalato farà la sua Offerta à questa Imagine per acquietarla, la quale porta utile al Prete. Subbito, ch'un Figliuolo è nato, il Prete gli fà l' Onzione della Cresima, facendogli la croce sopra la fronte, differisce il Battesimo fin à che sia arrivato all'età di 10. anni. Allorche è battezzato imergendolo nell' acqua calda, ed ungendolo quasi in tutte le parti del Corpo; in fine gli danno à mangiare del pane, ch' è benedetto, ed à bevere del Vino. Qualche volta per fare il Battesimo più solenne, battezzano senza acqua con del Vino.

METROPOLITANI DELL' ARMENIA.

La Storia degli *Armeni*, che si vede in un volume del Padre Galano, Teatino, stampato in Roma nel 1650. c'insegna, che, secondo la loro tradizione, essi furono convertiti alla Fede di Cristo da gli Appostoli, S. Bartolomeo, e Giuda, detto Taddeo, i quali furono fatti morire dal Rè Sanatrug; e che il primo Rè, che abbracciasse la Fede Evangelica, fu Abgaro, Rè d'Edessa, o dell' alta Siria, il quale allora dipendeva dall'*Armenia*, di cui V. *Tomo 1. col. 109. nu. 501. &c.* Vi si trovano i nomi degli altri Re' fino a Tiridate pagano; il quale fece morire S. Gregorio I. celebre Patriarca di questa Nazione, e poi, veduti i miracoli di questo Santo, abbracciò la Fede Cristiana. Conservano gli *Armeni* la purità della Fede, opponendosi ad Arrio, & ad altri Eresiarchi, nel IV. e nel V. secolo, ne'quali i loro Prelati riconobbero per superiore il Patriarca di Costantinopoli, essendo per avanti dipendenti dalla Diocese di Ponto; ma verso la metà del VI. secolo, un certo Mandacumene, seguace dell'eresiarca Entiche, istillò il veleno di quest' eresia, e gli obbligò in conseguenza a separarsi dalla Chiesa di Costantinopoli, la quale abbracciava il Concilio di Calcedonia, in cui Entiche era stato condannato. Prima dunque della scisma, causata da Fozio tra le Chiese, Latina, e Greca, erano gli *Armeni* separati di credenza, e di comunione dalla Chiesa Romana. Oggidì, a riguardo della Religione, gli *Armeni* si dividono in *Armeni* Franchi, cioè Cattolici, & in *Armeni* Eretici, e Scismatici. I Franchi *Armeni* riconoscono la Chiesa Romana, e ne tengono la Fede in tutt'i suoi articoli. Hanno questi un Patriarca, o Arcivescovo, il quale risiede in Maksiven, Città dell' *Armenia*, suddita al Rè di Persia; & un altro in Polonia, nella Città di Caminietz, capitale della Podolia, dove nel 1666. il loro Prelato unì gli *Armeni* dimoranti in quel Regno, alla Chiesa Romana. Il Padre Pidou Teatino da Parigi, fù dalla Congregazione *de propanganda fide* inviato colà per Missionario Appostolico, e gli riuscì il disegno di guadagnare alla Chiesa Cattolica il Prelato *Armeno* di Caminietz, e mediante lui, tutti quelli, che lo riconoscevano. Allora furono i loro Libri purgati da' errori, che vi si contenevano, all'uso della Chiesa Romana.

Gli *Armeni* Cattolici di Nacsivan sono quelli, che verso l'anno 1322. furono ricondotti alla Fede Cattolica dal P. Bortolomeo da Bologna Domenicano, inviato nell'*Armenia* per questo da Papa Giovanni XXII. dopo quel tempo, non si sono giammai questi *Armeni* di Nacsivan partiti dalla vera Fede, avendovi allora stabilito fra essi un Patriarca, & un Clero particolare, i quali tutti portano l'abito di S. Domenico, e ne osservano la Regola. Abitano questi Franchi *Armeni* appresso la Città di Nacsivan, in un cantone, detto Abrener, campagna fertile, che contiene 7. Villaggi, ove n'era un gran numero, che poi s'è molto diminuito a causa delle persecuzioni del Patriaca Scismatico, il quale contro loro và suscitando crudeli vanie per mezzo de' Governatori Persiani. Questi poveri Cattolici fecero sappere al Papa le loro miserie, il quale scrisse nel 1665. una lettera obbligante al Sofi, pregandolo a favorirli: ciò fù loro concesso dal Sofi; ma questo non servì, che ad inasprire le loro pene, & ad accrescer la rabbia de' Ministri Persiani, i quali non lasciano alcuna occasione di far loro ogni giorno nuovi insulti.

E' una meraviglia, che questo picciolo Paese nel mezzo del Maometismo siasi tanto tempo conservato nel Catolichismo, senza che l'avarizia de'Turchi, e la persecuzione de'Armeni gli abbiano punto rimossi dal loro zelo. Quelli Domenicani fanno una guerra crudele agli Armeni, mentre sono questi ignoranti, e senza alcun studio; al contrario que'Religiosi sono per l'ordinario istrutti nelle Scienze nell' Italia. Ciò che più dannifica il progresso di que' buoni Religiosi è la diabolica invenzione d'una Legge di que' Turchi, che concedono à que'Cattolici, che passano al Maometismo d'assumersi tutti gli beni della Famiglia, anco que' de'loro Proavi. La S. Congregazione di Propaganda hà sempre fin dal suo principio sempre mostrato una cura particolare dell' Armenia, e de' di lei Luoghi, che sono Abranaze, Chezuch, e Consaghe, Ciburgo, Ciulfo, Curdistan, Gruan, & Galingia, a'quali non hà cessato la Sacra Congregazione ora di mandare zelanti Missionarj, ora dotti Maestri di Scuola, ora Vesc. ora Visitatori, secondo le diverse urgenze, che occorevano, ed agli additi, che si osservano. Si è fatta dunque Missione in Armenia de'Carmelitani, che principiò nel 1630. & hà durato sin al 1650. dopo di quell' anno non si trova più menzione d' essa. Non parlo della Missione de'Preti secolari, perch'è stata pochissima per la penuria de'Soggetti, cagionata parte dalla natura de' Armeni, i quali inclinati alla Mercanzia ne'Collegi riescono più abili à questa, ch'alla Clericatura, si che pochissimi Alunni in ogni tempo sono stati nel Collegio Urbano di Propaganda. La seconda cagione di questa penuria riesce dall'amministrazione del Collegio d'Alingia, che stà in mano de'Domenicani, il quale da'stessi Religiosi è stato fondato per trenta Alunni. Ma la Sacra Congregazione vi contribuisce 300. Scudi annui per sussidio, accioche opera tanto pia si sia avanti; e benche questi danari siano stati pagati più volte, con condizione espressa, che si dovessero istruire, & educare Giovanni secolari, promettendo anche maggiore summa, e procurando di tenere un Maestro di Scuola in Abranarer, tutta via que'Religiosi gelosi di mantenere in loro soli la cura di quelle Parrocchie, e non introdurre altro Clero, che della loro Religione, non hanno giammai voluto ammettere alcuno nel Collegio, se prima non prendeva il loro abito; e si sono più tosto contentati di perdere l'assegnamento, ch'ubbedire à questa parte; dal che è convenuta la sudetta mancanza di Operarj secolari, e tutta la cura di quell'anime, ch' è veramente fervida, è restata in mano de'Domenicani.

Ne alla Congregazione è stato permesso di fare altrimenti per via de' Vescovi, perche questi vengono preocupati ordinariamente dalla medesima Religione de'Predicatori, e pretende questa che non solo gli appartenga quell'amministrazione, mà eziam à que'soli Religiosi della Nazione Armena esclusivè, ed avere un Breve Appostolico di Paolo V. ma realmente il Breve non dice questo, nè stà in osservanza, perche non è molto che vi fù Arcivescovo Monsignore Cittadini da Faenza; e non molto dopo vi fù Monsignore Piromalli Calabrese. Onde la S. Congregazione per condescendere alla loro infermità hà abbracciata fin dal principio questa loro Missione, fondata nell'anno 1623. insieme con un Noviziato, e tutti gli anni susseguenti si trovano dalla medesima Congregazione molte deliberazioni circa questa Missione, secondo le varie istanze, che que'Religiosi facevano. Ma per qualche differenza insorta con Monsignor Arcivescovo Piromalli, c' hà grandemente conturbato quella Cristianità, fù commesso dalla Congregazione al Vescovo di Babilonia di mettervi sesto. Fù trattato dalla S. Congregazione ancora nel 1630. e nel 1632. di mandar in Armenia i Padri Gesuiti, e Minori Osservanti; mà senza frutto per le sudette pretensioni de'Padri Domenicani &c. Quanto agli Armeni Scismatici, questa Chiesa aveva già un solo capo, ch'era chiamato il *Signore Spirituale*, ed era molto potente ancora.

Le altre notizie della Chiesa Armena leggonsi nel Tomo IV. della nostra Biblioteca Universale pag. 830.

METROPOLITANI, E SUFFRAGANEI DI GOA.

Goa Isola, e Città celebre nel Mondo, e trà quelle delle Indie Orientali vanta il titolo di Regina, conquistata dall' Ammiraglio Alfonso Alburquerque al Rè di Portogallo li 25. Novembre nel 1510. seggio del Vice-Rè di questa Corona, Corte del Parlamento, e fornita del Porto più famoso, che sia nel Mondo. Fù fatta Arcivescovale da Paolo IV. a'4. Febbrajo del 1558. e fù tassata in Camera Appostolica Fiorini 333. ed un Terzo. Essercita questo Arcivescovo col consenso del Sommo Pontefice la sua autorità illimitata sopra tutto il Clero delle Indie. Altre volte aveva molti Suffraganei, alcuni nella China, quello di Cochin nelle Coste di Malabar; quello di Mascate, Città nell' Arabia sù 'l seno Persico; e quello di Ormus; oltre alcuni altri nelle Costiere dell' Africa di là dal Capo di buona speraza, che riconosceva per Metropolitano l'Arcivescovo di Goa. Alcuni registrano, che Cranganor, ch'era altre volte Arcivescovale della Serra di S. Tommaso nel Concistoro Secreto di 20. Ottobre 1599. sotto Clemente VIII. fosse fatta Suffraganea di Goa, e che nel Concistoro segreto di 7. Gennajo 1600. sia stata tassata Fiorin 33. ed un terzo. Mireo però scrive, che nel 1609. Paolo V. fù quello, che tramutò questa Sede Episcopale in Arcivescovale, poi detta di S. Tommaso.

In Goa vi sono parimenti stabiliti da'Portoghesi due Inquisitori, il primo detto il *Grande Inquisitore*, ch'è sempre un Prete Secolare; ed il 2. ch'un Religioso dell'Ordine di S. Domenico. L'Inquisitore hà parimenti gli suoi Offiziali, che chiamano Deputati dal S. Offizio. Sono questi in gran numero, assunti da tutti gli Ordini Regolari, i quali assistono all'istruzione de'Processi, ed alla sentenza de'Accusati; ma non intervengono giamai al Tribunale senza essere invitati dagli Inquisitori. Ve ne sono altri nominati Qualificatori del S. Offizio, a'quali danno l'incombenza d'esaminar Libri, e d' osservare le proposizioni, che sospettano contenere qualche cosa di contrario alla purità della Fede. Vi sono in oltre un Promotore, un Procuratore, e più Avvocati per i Prigioni, i Famigliari del S. Offiziali, che arrestano i Delinquenti, i quali chiamandosi onorati di quest' Offizio, riccusano ogn' provisione, e portano una Medaglia pendente, sopravi intagliata

I Ar-

l'Arma dell'Offizio. L' Inquisitore accompagnato da un Segreterio, e da un Interpetre visita ogni due Mesi i Prigionieri. Si procede più estraordinariamente contro gli accusati di Giudaismo, chiamati *Cristianos novos*, che sono discendenti degli Ebrei, ch' essendo stati cacciati da Ferdinando V. Rè d' Arragona, e di Castiglia, furono ricevuti in Portogallo à condizione d'abbracciare il Cristianesimo, il che alcuni fecero in apparenza. In Goa non v' è ch'il Grand'Inquisitore, che s' attribuisce il privilegio di farsi portare in Sedia, ed hanno per esso maggior rispetto, che per l'Arcivescovo, e Vice-Rè, e la sua autorità s' estende sopra tutte le sorti di Persone Ecclesiastiche, e Laiche.

Le Fabbriche Sacre delle Chiese, e de'Conventi sono di stuttura così amirabile, che l'arte non può stendersi più oltre. Risplendono sopra le altre Chiese quelle de'Padri Gesuiti, che in una delle più celebri conservano le Sacre Ceneri del Grand' Appostolo San Francesco Xaverio, che regenerò quasi tutto l'Oriente col Sagro santo Vangelo, ch'ancor oggidì viene ammirabilmente propagato dall'ardore instancabile di questa sapientissima, e nobilissima Compagnia di Gesù. I Conventi, e le Chiese de' Padri Domenicani, ed Agostiniani, sono poco inferiori alle predette, e quelle de'Padri Teatini, e Carmelitani Scalzi. La Metropolitana è dedicata à S. Catterina, ed il Tempio della Misericordia sono inarivabili nella sontuosità della loro struttura, nella preziosità delle suppellettili, e nel religioso decoro, col quale sono offiziati. Ma ciò che soprauvanza i termini del credibile, si è l'Ospedale, che nella grandezza della sua estensione, e nella copia delle sue Entrate supra que'di S. Spirito di Roma, di Malta, e di Milano, curandovisi tal volta sino 3000. Infermi l'anno. E'questo governato, e diretto si nello spirituale, che nel temporale del zelo de' Padri Gesuiti, instancabile in ogni incontro per la maggior gloria di Dio, e carità verso il prossimo.

I. Num. de' Vescovi	II. Nome volgare del Vesc. della Città, ov'è situato.	III. Nome latino del Vescova. praticato dalla Curia Rõ	IV. In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.	V. Chi lo soggettò immediatamente alla S.S.	VI. In qual Anno.	VII. Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.	VIII. Tassato Fiorini.	IX. Nome del Vescovo, oggidì vivente.
	GOA	Goanus	Indie Orientali	Paolo IV.	1558		333	
1	Macao	Macaonensis	Indie Orientali	Greg. XIII.	1576		133	
2	Malacca	Malaccensis	Indie Orientali	Paolo IV.	1558			
3	Cochin	Cochinensis	Malabar	Paolo IV.	1558		166	
4	Maliapur	Maliapurensis	Coromandel	Pio V.	1570			
5	Cranganor	Crãganorensis	Indie Orientali	Clem. VIII.	1599	oggi Arcivescovato	33	

ARCIVESCOVADO DI CRAGANOR, METROPOLI DE' MALABARI, O DE'CRISTIANI DI S. TOMMASO.

L'antichissima Cristianità fondata con la favella, e col Sangue di S. Tommaso, denominata da'Malabari, che si estende sù le Coste Occidentali della Penisola del Gange nelle Provincie di Craganor, Coccino, Sera, Meleasi, e Canarà nelle Indie Orientali, composta di 150. Chiese, offiziate da'Sacerdoti di Rito misto Siro-Caldaico, secondo l' uso antico de'Babiloni, e di circa 300000. Cristiani. Riconoscono questi per loro Metropolita l'Arcivescovo di Craganor, Chiese fondate da San Tommaso, le quali si conservorno sin all'anno 750. mescolate però di qualche errore, essendo stata per qualche tempo governate da'soli Diaconi, & Accoliti. Istruiti poi da'Ministri Evangelici, rintracciarono il primo lume della verità; e così vissero in tutto il IX. Secolo, quando per opera de'Caldei vi s' introdusse il veleno di Nestorio, ch'amorbò questi Popoli. I Primi Vescovi, che dopo S. Tommaso si trovino di questa Chiesa furono Mar-Xarbio, e Mar-Prod di Nazione Caldei, mandati dal Patriarca di Babilonia. Questi si divisero ugualmente le Provincie, e dopo morte, furono venerati per Santi, sin all'ultimo anno dell'antipassato Secolo, nel quale l'Arcivescovo di Goa Fr. Alessio Menez visitò con autorità Appostolica la detta Cristianità. Quando il Rè di Portogallo conquistò le Provincie delle Indie, erano queste Chiese governate da'proprj Pastori; tra'quali si hà Mar-Giovanni eletto da un Patriarca Nestoriano, che v'introdusse il Breviario Caldeo. A questi successe Mar-Giacob, il quale morì nel principio del caduto Secolo, ambedui Infetti dall'Eresia di Nestorio. Paolo IV. ch' entrò nel Pontificato nel 1555. vi elesse Mar-Giosefto con titolo di Vescovo di Nicea; ma appena giuntovi, si palesò Nestoriano, onde fù mandato in Lisbona. Ma dissimulando la pravità de'Sensi, ottenne di restituirsi à quella Chiesa, ove trovato Mar-Abram, eletto dal Patriarca Alessandrino, lo scacciò fuori di Provincia. Questi presentatovi à Roma à Pio IV. eletto al Pontificato nel 1559. abjurò i Dogmi di Nestorio, e fù perciò reintegrato al governo di quella Chiesa; ove reconciliatosi con Mar-Giosefto, continuarono ambidue nella primiera contagione. In questo stato di cose il Patriarca di Babilonia vi mandò per governo Mar-Simone, il quale non avendo carattere ne men Sacerdotale, meritò per indignazione di Sisto V. essere deposto. Morto Mar-Abramo restò l'amministrazione di quella Chiesa ad un Archidiacono da lui medesimo poc' anzi eletto, finche ad istanza del Rè vi fù promosso con titolo di Vescovo d'Augamali Francesco Rodriguez nel 1602. ma poi ripigliò l' antica denominazione di Cranganor, à cui successe Stefano Brito, ed à questo Giovanni da Rocca. Uberto Mireo scrisse, *Cranganorensis Archiepiscopatus in Urbe Cranganora per Paulum V. An.1608. quit & Serrenis A. ab incolis nuncupatur. Cranganor Serra S. Thomæ Archiepiscopatus dicitur. Huic A. nondum adsignati sunt Episcopi Suffraganei.* Negl' ultimi anni del Pontificato d'Urbano VIII. fù assunto al governo di quella Chiesa Francesco Gracia, che vi sedè fin l'anno 1661. essendo stato espulso dall' Archidiacono Tommaso, il quale ardì con propria autorità farsi cõsacrare Vesc. da XII. Preti. Laonde per darvi opportuno remedio, la Sagra Congregazione di Propaganda vi mandò in qualità di Vicario Appostolico Monsignore Sebastiani Arcivescovo di Gerapoli. Nel 1694. con nomina Regia è stato eletto Arcivescovo il P. Diego dell' Annunziazione Giustiniani Canonico Secolare della Congregazione di S. Giovanni Evangelista. Dottore della Sagra Teologia per l'Università di Coimbra.

METROPOLITANO DELLE FILIPPINE NELL' ISOLA MANILLA, E SUOI SUFFRAGANEI.

Manilla, ò *Lucon*, e *Nuova Castiglia*, Isola la più settentrionale, e grande delle Filippine, distante dalla China 70. Leghe, e 250. dal Giappone, posseduta dalla Corona di Spagna, altre volte governata nello spirituale da un Vescovo, il primo de'quali fù il P. Domenico di Salazar dell'Ordine de'Predicatori, consacrato in Madrid nel 1579. Ma da Paolo V. fù dichiarata Arcivescovale con giurisdizione sopra tutte le Filippine, con tre Vescovi suoi Suffraganei. Quello della *Nuova Segovia*, ò *Cagaiam* nell'Isola di Manila; quello di Caceres di Camarines nella medesima Isola, eretto in Vescovato da Clemente VIII. a'13 Agosto nel 1595. Tassato fiorini 33. ad un terzo; e quello di Nome di Dio, nell' Isola di Cebù, che però il Vescovo dicesi anche *Cebuensis*. Ed altre volte aveva anche l'altro di Nangazachi, Città del Giappone, che fù eretta in Vescovato da Sisto V. nel 1587. ma da molti Anni in qua si trova senza Vescovo, per essere que' pochi Giapponesi, ch'erano, Cristiani ritornati Idolatri, e Persecutori de'Cristiani. Dice Mireo, ch'il primo Vescovo alle Isole Filippne fù destinato da Gregorio XIII. nel 1579. Questi Ecclesiastici assicurano così bene il Dominio temporale per i Spagnuoli, che l'Arcivescovo, col titolo di Vice-Rè, fà pagare le annue imposizioni di dieci Reali per testa senza contrasto imaginabile dagli Isolani, e presiede in primo rango per il Rè di Spagna al Consiglio Generale, concernente tutti gli affari, ed interessi del governo politico. Le Chiese sono sontuose, ed in gran numero, con molti Conventi; e quello degli Agostiniani è il più antico. Indi vi furono stabiliti i Francescani, Domenicani, Agostiniani Scalzi, e Gesuiti. Questi hanno la sopraintendenza d' un Collegio; e li Domenicani d'un altro.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.
	MANILA	Manilanus	Isole Filippine	Grego. XIII.	1579	Domenico Salazar		
1	N. Segovia	Novæ Segoviæ	Isola Manilla					
2	C.di Camerin.	Cacerensis	Isola Manilla	Cleme. VIII.	1595		33	
3	Nome di Dio	Nominis Jesu	Isola Cebu					
4	Nangazachi	Nangazachien.	Isola Giappone	Sisto V.	1587	Oggi suppresso		

METROPOLITANI DELLE DUE AMERICHE.

In queste due Penisole, che per la loro grandezza hanno autó il Nome di Mondo Nuovo dall'anno 1492. ch' Americo Vespuccio ne finì la scoperta, si è di tal maniera dilatata là S. Fede Cattolica, che vi si contano 6. Metropoiltani, cioè Lima, Messico, S. Domenico, S. Fè di Bogota, il Platense, e di S. Salvatore, i quali hanno sotto di se 36. Vescovi Suffraganei. I tre primi Arcivescovati furono istituiti da Paolo III. a supplicazioni di Carlo V. nel 1547. al rifferire d'Onofrio Panuinio nella Vita dello stesso Pontefice. Poiche la Chiesa del Messico era prima Vescovale, eretta da Clemente VII. nel 1527. Quella di S. Domenico, alla quale fù unita l'altra della Concezione, fù parimenti prima d'essa Motropolitana eretta in Vescovato da Clemente VII. nel Concistoro Secreto di 23. Decembre 1528. e fù fatto Suffraganeo di Siviglia, quale parimenti era

quello di Lima come susseguentemente diremmo. L'Arcivescovato di Bogota fù prima eretto in Vescovato da Pio IV. a' 11. Settembre nel 1562. supprimendo la Cattedrale di Santa Maria, erigendola poi in Arcivescovato a' 23. Marzo nel anno 1564. Quello della Plata ebbe la sua fondazione da Giulio III. nel 1552. E l' Arcivescovato di S. Salvatore, detto altrimenti Brasiliensis, o Soterapolitanensis, vel S. Salvatoris, seù S. Jacobi, *fù prima la di lui Sede eretta in Vescovato da Giulio III. a' 25. Feb. nel 1551. e poi dichiarata Metropolitana da Innoc. XI. a' 16. Nov. nel 1676.*

Lima capitale della Provincia del medesimo Nome nel Perù sù le Coste del Mar Pacifico, detta da' Spagnuoli Cividad de los Reyes, *soggiorno del Vice-Rè, fabbricata da Francesco Pizzaro nel 1535. Ebbe il suo primo Vescovo dal Pontefice Paolo III. a' 19. Marzo del 1539. ò secondo altri a' 13. Maggio del 1541. à petizione di Carlo V. Imperatore, dato per Suffraganeo à Siviglia; ma dal medesimo Pontefice dichiarata Metropoli a' 11. Febbrajo 1546. tassata Fiorini 33. ed un terzo. Le rendite di questo Arcivescovado sono settanta mille Scudi. La sua giurisdizione principia dal Fiume Santa, dove termina il Vescovado di Truxillo, sino alla Villa de la Nasca, dove principia il Vescovado di Arequipa, e di Guamanga, e si estende 130. leghe in lunghezza, e 70. in larghezza, nelle quali si contano 112. Dottrine, ò Parocchie de' Chierici; e 77. de' Regolari. Prima la Diocesi di Lima era assai più ampia, perche principiava da' confini de' Vescovati di Ovito, Pretura de Piura (la quale poi fù assegnata nella divisione al Vescovado di Truxillo) fino a' limiti del Territorio di Guamanga. Onde all'ora la Chiesa di Lima si prolongava 300. Leghe da Occidente in Oriente; e si dilatava 150. Ma crescendo poi il numero delle Chiese, e de' Cristiani, fù di necessità suddividere un Corpo così vasto in più Membri. Onde dalla Diocesi di Lima furono istituiti tre altri Vescovadi, che furono nel Settentrione il Turgillense, distante 80. Leghe; in Mezzo giorno l' Arequipiense 120. In Oriente il Guamanguense 80. benche dal Vescovo di Cusco sia stato levato qualche cosa à queste due ultime Catedrali. Con che l' Arcivescovado di Lima restò più ristretto; onde presentemente estende i suoi confini dal Fiume Santa presso i limiti di Truxillo fino à quelli del Territorio d' Arequipa, e tiene per Suffraganeì i Vescovadi.*

I. Num. de' Vescov.	II. Nome volgare de' Vesc. della Città, ov'è situato.	III. Nome latino del Vescov. praticato dalla Curia Rō.	IV. In qual Provincia è collocato il Vescovado, di cui trattasi.	V. Pōt. che lo sogge. immediatemente alla S. S.	VI. In qual Anno.	VII. Nome del I. Vescovo, ò del più antico, di cui s'è potuto aver notizia.	VIII. Tassato Fiorini.	IX. Nome del Vescovo, oggidì Vivente.
	LIMA	Limensis	Perù	Dich. Metro.	1546		33	
1	Cusco	Cusquensis	Perù	Paolo III.	1537		33	
2	Arequipa	Arequipensis	Perù	Grego. XIII.	1577	Antonio Eruja	33	
3	Truxillo	Trugillensis	Hondura					
4	Guamanga	Guamangensis	Perù	Scor. da Cusc.	1609		33	
5	Panama	Panamensis	Terra F.					
6	S. Giacomo	S. Jacobi	Chile	Pio IV.	1561		33	
7	C. Imperiale	C. Imperialis	Chile	Pio IV.	1564		33	
	MESSICO	Mexicanus	N. Spagna	Paolo III.	1537			
1	C. de Camarin.	Cacerenais	Isola	Clem. VIII.	1595		33	
2	Guatimala	Guanmalensis	N. Galizia	Paolo III.	1535		33	
3	Guadalaxara	Guadalaxaren.	N. Spagna	Pio V.	1570		33	
4	Mecoacan	Mecoacanensis	Guaxaca				33	
5	Guaxaca	Antiquerensis	Nuova Spagna	Paolo III.	1535			
6	Los Angelos	Angelopolitan	Nuova Spagna	Quivi trasfe.	1550		33	
7	Merida	Casamulensis	Nuova Spagna	Pio IV.	1561			
8	Nicaragua	Nicaraguensis	Nuova Spagna					
9	Chiappa	Chiappensis	Nuova Spagna	Paolo III.	1539			
10	Vera Paz	Pacensis	Nuova Spagna	un. a Guatim.	1607			
11	Durango	Durangiensis	Nuove Biscaglie	Paolo V.	1620		33	
12	Santa Fè	Sanctæ Fidei	Nuova Spagna	Nova. Eretto				
	S. DOMENIC.	Dominicopolis	Isola Spagnuola	Dic. Metrop.	1546		500	
1	S. Gior di Cuba	Cubensis	Is. Artilli				100	
2	Porto Ricco	S. Ioannis de Portu divite					33	
3	Venezuola	Venetiolæ	America Merid.	Tra. da Coro	1637			
4	Comaigua	Comajaguensis	Hondura	Clemen. VII.	1531		33	
5	Concezione	Conception.	Nel Chilli	Un. à S. Dom.				
	S. FE' DI BAG.	Sanctæ Fidei	N. Granata	Dich. Metro.	1564		33	
1	Cartagena	Carthaginensis	N. Cartagena	Clemen. VII.	1538		33	
2	S. Marta	S. Matæ	Terra Ferma	Gregor. XIII	1577		33	
3	Popayan	Popayanensis	Terra Ferma					
	PLATA	Argenteanensis	Charca	Giulio III.	1552			
1	Pace	De Pace	Perù					
2	S. Michele	Tucumavensis	Paraguay					
3	Baranca	S. Crucis	Perù	Paolo V.	1605			
4	S. Trinità	S. Trinitatis	Paraguay					
	S. SALVATO.	Brasiliensis	Brasile	Dich. Metro.	1676		116	
1	S. Sebastiano	S. Sebastiani	Brasile	Dic. Suff. ag.	1676			
2	Olinda	Olindanus	Pernambuco	Dic. Suff. ag.	1676			
3	Marañan	Ludovicopolit.	Isola nel Brasile	Innoc. XI.	1677			

C R O N O L O G I A
DE' CINQUE
PATRIARCATI.

Romano, Costantinopolitano, Antiocheno, Alessandrino, e Gerosolimmitano, ne' quali altre volte era diviso tutto l' Orbe Cristiano.

Patriarca, nome che viene dal Greco Πατριάρχης, cioè à dire Capo di Famiglia, col quale furono anche chiamati tutti i Capi delle Generazioni, mentovate nell'antico Testamento da Adamo, sino Giacob. Fù usato etiamdio dagli Egizj, dalle cui cose sagre favellando Erodoto, chiama Patriarchi coloro, che tenevano in esse il primo luogo. Usolo ancora Adriano Imper. parlando dell'incostanza de' Egizj. E noi ancora pratichiamo chiamare Patriarchi i Fondatori delle Religioni. Rigorosamente però ne' primordj della nascente Chiesa Cristiana, fù attribuito il nome di Patriarca a' Pastori delle trè sole

Chie-

Chieſe fondate da S. Pietro, ſotto le quali ſi comprendeva tutta l'Eccleſiaſtica Gerarchia. Il primo era il Pontefice Romano Patriarca dell'Europa; *l'Aleſſandrino dell'Africa*, e l'*Antiocheno dell'Aſia*; ſicche il *Pontefice* come Veſcovo hà la giurisdizione nella Città di Roma, come Patriarca è Capo dell'Occidente; finalmente come Papa è Paſtore, e Giudice univerſale di tutto il Mondo. La *Chieſa Aleſſandrina*, quantumque immediatemente non ſia ſtata fondata da S. Pietro, fù ad ogni modo per mezzo del ſuo Diſcepolo Marco à di lui Nome, ed ancor egli vivente. Queſte trè Sedie rappreſentano una, come le trè Perſone della Santiſſima Trinità ſono un Dio, *Ad inſtar Trinitatis* ſciſſe S. Simmaco Papa, che però San Gregorio il Magno, chiamò ſua la Catedra Aleſſandrina, ſcrivendo ad Eulogio Patriarca. *Feſtinare debetis Simoniacam hæreſim, quæ prima in Eccleſia orta eſt, à Sanctiſſima Sede veſtra, quæ noſtra eſt, funditùs evellere, lib. 11. epiſt.* 48. Sicche di tutte trè è Capo il Pontefice, ſucceſſore di S. Pietro, che le fondò. Nel Concilio Niceno al Cantic. 7. fù dato il titolo di Patriarca al Veſcovo di Geruſaleme in riverenza del Preziosſimo Sangue del Redentore, con quale fù conſagrata quella Città, ſenza pregiudizio però del Metropolitano di Ceſarea, à cui era ſoggetta la Sedia di Geruſalemme, e da cui fù ſempre conſacrato il Prelato di eſſa. Sicche il Patriarca di Geruſalemme, ſolamente aveva tal Dignità di ſedere prima di tutti gli altri Prelati nelle Seſſioni Sinodali dopo i Patriarchi; ma ſenza alcuna giurisdizione. *C. Quoniam nos* 85. *diſtinct.* Col tempo poi, s'andò uſurpando molte Chieſe, ſmembrandole dal Patriarcato Antiocheno, e dall'Aleſſandrino, e dal ſuo Metropolitano ancora. Similmente i Prelati di Coſtantinopoli, fomentati dal caldo degli Imperatori Greci, hanno preteſo non ſolamente il titolo de' *Patriarchi*; ma anche il ſecondo luogo dopo il Romano, ed à tal effetto hanno aggiunto ùn Canone nel Concilio Coſtantinopolitano primo nel 383. ſopra la nuova erezione di queſto Patriarcato; il quale non è ſtato ricevuto da' Sommi Pontefici; non eſſendo allora preſenti i Legati della S. Sede Appoſtolica, quando fù aggiunto detto Canone. Un ſimile artifizio uſarono i Greci nel Concilio Calcedoneuſe, nel quale dopo la condannazione, e depoſizione di Dioſcoro Patriarca Aleſſandrino, finita la Seſſione, e licenziato il Sinodo, nel giorno ſeguente, Anatolio Veſcovo di Coſtantinopoli, vedendo un occaſione così buona, per non eſſervi Patriarca Aleſſandrino, che ſi opponeſſe, fè radunare i Veſcovi Orientali, ſenza l'intervento de' Legati della S. Sede Appoſtolica, e ſotto nome preteſo del già terminato S. Concilio, così ſi decretò, che la Sede Coſtantinopolitana foſſe la ſeconda dopo la Romana. Contro queſto Decreto reclamorno i Legati, e s'oppoſero ſempre i Sommi Pontefici; particolarmente S. Leone I. il quale ſcrivendo à Marciano Imperatore, li moſtra, che la Città di Coſtantinopoli è Regia, & Imperiale; ma non già Appoſtolica, come la Romana, e l'Aleſſandrina, e l'Antiochena. Lo ſteſſo ſcrive Gelaſio Papa. *Riſimus autem, quod prærogativam volunt Acacio comparari, quia Epiſcopus fuerit Regiæ Civitatis. Numquid apud Ravennam, apud Mediolanum, apud Treviros multis temporibus non conſtitit Imperator?* Finalmente nel Concilio Lateranenſe, celebrato ſotto Innocenzo III. fù dichiarato eſſere il ſecondo luogo quello del Patriarca di Coſtantinopoli; il qual privilegio conceſſe il Papa in riguardo di Coſtantino il Magno, Fondatore di quella Città, e tanto benemerito della Chieſa Univerſale, *C. Conſtantinopolitana* 22. *diſtinct*, il che fù confermato ſimilmente nel Sac. Gen. Concilio di Fiorenza nel Decreto dell'Unione del 1439. Ma perche il Veſcovo di Biſanzio era ſoggetto al Metropolitano d'Heraclea, pertanto ſin oggi detto nuovo Patriarca Conſtantinopolita vien conſacrato da quello.

Hanno già goduto queſt'onore i Metropolitani d'Aquileja, che tengono pure il Titolo, e la Dignità Patriarcale, profeſſandola principiata da S. Marco Evangeliſta, che fù ivi il primo Paſtore, mandato da S. Pietro, e così poi continuata. Non manca però chi aſſeriſce, che non aſſumeſſe queſto titolo che nel 570. Onde quando foſſe vera la prima aſſerzione di queſto Patriarca d'Aquileja, ſi potrebbe dire, che ſei; e non cinque foſſero i Patriarchi dell'antica Chieſa. Nel 568. poi avendo Paolino Patriarca d'Aquileja, per timore de' Longobardi traſportato i Teſori di quella ſua Chieſa nell'Iſola di Grado, fù cagione, che ſi accreſceſſe il numero de' Patriarchi; perche Elia, che dopo Probino gli ſucceſſe nel 580. ottenne da Pelagio II. ch' il Titolo, e la Sede Patriarcale d'Aquilea, foſſe à Grado trasferita. Ceſſati poi i rumori de' Barbari, e riſtorata Aquilea, vi fù di nuovo rimeſſo il ſuo Prelato. Ma quelli di Grado entrati già in poſſeſſo della Dignità, la ritennero, e così rimaſe eretto il VII. Patriarcado in Grado, e continovato fino al 1451. nel qual tempo Niccolò V. lo unì perpetuamente alla Chieſa Olivolenſe, ò Caſtellana di Venezia; ſopprimendo i due titoli di Patriarca di Grado, e di Vecovo Caſtellano, col dichiarare primo Patriarca di queſta Inclita Dominante Lorenzo Giuſtiniano, Beatificato da Clemente VII. e Santificato da Aleſſandro VIII. E nel 1524. da Clemente VII. à contemplazione dell' Imperatore Carlo V. fù dichiarato un *Patriarca dell' Indie Occidentali*, il qual titolo ordinariamente viene conferito à quello, c'hà grado di primo Cappellano, ò di Grande Elimoſiniere del Monarca Iſpano.

Oltre gli predetti poi, molti altri ancora ſono ſtati decorati della ſublime Dignità di Patriarca. Innocenzo III. nell'Italia attribuì queſto nome à quello di *Piſa*. Nella Spagna il Concilio Toletano XII. à quello di *Toledo*; come pure gli Arciveſcovi di Valenza, e di Goa ſi preggiano il primo del titolo di *Patriarca delle Spagne*, il ſecondo *delle Indie*. Nella Francia il *Bituricenſe* fù tale chiamato da Innocenzo I. il *Ludunenſe* da Gregorio, e dal Concilio Matiſconenſe II. Così l'Arciveſcovo di Bourges, s'intitola *Patriarca dell' Aquitania*. In Inghilterra, diceſſi Patriarca il *Cantuarienſe*; perche era primate dell'Inghilterra, Scozia, ed Irlanda, ed aveva ſotto di ſe molti Arciveſcovati. Anzi qualche volta fù chiamato *Alterius Orbis Papa*, & *Orbis Britannici Pontifex*, e in tutti gli Atti delle ſue ſpedizioni Eccleſiaſtiche ſi ſottoſcriveva *Anno Pontificatus noſtri primo, ſecundo, &c.* E da Benedetto IV. nella ſua Epiſtola *ad Epiſcopos Germaniæ*, viene chiamato il Magdeburgenſe *Patriarca della Germania*. Ed il Baronio aſſeriſce ſotto l'anno 570. ch'era frequente il chiamare i Arciveſcovi col nome di Patriarchi.

Oggi giorno poi abuſiamente le diverſe Sette intruſe nell'Oriente, tutte hanno uſurpato chiamare i loro Capi Eccleſiaſtici Patriarchi, come ſuſeguente vederaſi. Gli Copti non riconoſcono, che VII. Patriarchi in tutto il Mondo, quattro de' quali ſecondo eſſi ſono *Ecumenici*, e trè *Onorarj*. Gli *Ecumenici* ſono quello di *Roma*, che lo chiamano di tutti il Capo. Quello di *Aleſſandria*, che lo dicono eſſere il Giudice, allora che arriva qualche differenza nella Chieſa, circa il tempo, nel quale devono celebrare la Feſta di Paſqua, per la cognizione, che profeſſa delle due Epatte. Il quarto quello di *Antiochia*, che ſecondo eſſi è il Giudice tra' Patriarchi, quando trà di eſſi inſorge qualche diſparità, & à queſto ſolo pretendono, ch'appartenarebbe di conſacrare la Santa Creſima, ſe in Giovedì Santo s'incontraſſero tutti inſieme i Patriarchi. Gli *Onorarj* ſono quello di *Geruſalemme*, che portarebbe la Croce in una occaſione conſimile alla predetta; perche N. S. fù crocefiſſo nella Città loro; e queſto ſia il luogo dove la vera Croce di N. S. è ſtata piantata. Il ſecondo quello di *Selck*, cioè à dire di *Seleucia*, ch'è la Città di Bagdad, Metropoli della Perſia; ſecondo il 39. Canone Arabo del Concilio di Nicea. Queſto Patriarca ſecondo eſſi; è Giudice allora che naſce qualche differenza tra le Chieſe dell'Oriente in materia della Religione, perche in lui ſi conſerva la purità della Fede. E quello dell'Abiſſinia, il quale ancorche non ſia che Metropolitano, perche quando queſto ſi conſacra non ſe gli leggono le Orazioni d'un Patriarca; ma quelle d'un Metropolitano. Ad ogni modo gli danno il titolo di Patriarca, per la grandezza del Paeſe, ch'egli governa; ed averebbe il VII. luogo, ſe queſti VII. Patriarchi ſi trovaſſero inſieme.

Furono in Roma aſſegnate cinque le Chieſe Patriarcali, come ſi legge in un Epiſtola di Pietro Damiano, nella quale avendoſi molti lumi nel noſtro propoſito, riportiamo qui il di lei tenore. Il titolo della Lettera è queſto. *Venerabilibus in Chriſto Sanctis Epiſcopis, Lateranenſis Eccleſiæ Cardinalibus Petrus indignus intimæ devotionis affectum.* E così dice. *Sono in Roma cinque Chieſe Patriarcali, la Lateranenſe, chiamata anche Conſtantina, e del Salvatore, la quale hà ſette Veſcovi Cardinali, detti Veſcovi Collaterali, ed anche Ebdomadarj, peroche una ſettimana per uno fanno l'uffizio del Pontefice, cioè il Veſcovo Oſtienſe, il Portuenſe, e quello di S. Rufina, ò di Selva Candida, l'Albanenſe, il Sabinenſe, il Tuſculano, e'l Preneſtino.* E ad eſſi ſoli, oltre il Romano Pontefice, era lecito per teſtimonianza di Pietro Damiano di celebrar Meſſa à quel Sacroſanto Altare. *L'altra Patriarcale è S. Maria Maggiore, nella quale ſono ſette Cardinali Preti, cioè de' Santi Appoſtoli Filippo, e Jacopo; di S. Ciriaco nelle Terme, di S. Euſebio, di S. Prudenziana, di S. Vitale, de' S. S. Pietro, e Marcellino, e di S. Clemente. L'altra Patriarcale è S. Pietro, c'hà ſimilmente ſette Preti Cardinali, e ſono di S. Maria in Traſtevere, di S. Griſogono, di S. Cecilia, S. Anaſtaſia, di S. Lorenzo in Damaſo, di S. Marco, e di S. S. Martino, e Silveſtro. L'altra Chieſa Patriarcale è quella di S. Paolo, ove ſono i Cardinali, di S. Sabina di S. Priſca, di S. Balbina, de' S. S. Nerio ed Archileo, di S. Siſto, di S. Marcello, e di S. Suſanna. La quinta Patriarcale era S. Lorenzo fuori delle Mura, nella quale ſono queſti Cardinali, di S. Praſſede, di S. Pietro à Vincoli, di S. Lorenzo in Lucina; de' S. S. Gio: e Paolo; de' S. S. Quattro, di S. Stefano in Monte Celio, e di S. Quirico. Sopra le dette Chieſe Patriarcali erano queſti Cardinali alla Lateranenſe il primo Veſcovo collaterale; à S. Maria Maggiore un Arciprete Cardinale; à S Pietro un altro Arciprete Cardinale; alla Chieſa di S Paolo un Abbate Cardinale; e così anche à quella di S. Lorenzo.*

Avvanti, che Geruſalemme, e Coſtantinopoli foſſero eretti in ſeggio de' Patriarchi, le trè Chieſe antiche Patriarcali ſtabilite da S. Pietro nelle tre Parti del Mondo, Roma, Aleſſandria, ed Antiochia, ciaſcuna aveva i limiti delle loro Dioceſi, ed un certo numero di Provincie, nelle quali il Papa in qualità di Patriarca; e gli due altri Patriarchi eſercitavano ne' proprj limiti la loro giurisdizione, nel Patriarcato dell'altro; tenendo però ſempre come Papa la ſovranità di tutti. Il Patriarca d' Antiochia aveva l'Oriente, cioè à dire tutta l'Aſia, ſino alle Indie. Quello d'Aleſſandria aveva l'Egitto, la Pentapoli, la Libia, la Marmarica, e tutta l'Etiopia. Il Patriarcato di Roma comprendeva tutte le Provincie occidentali dell'Africa dallo Stretto di Gibraltar ſino à Tripoli. Vi erano in oltre altre tre Gran Dioceſi, cioè quelle di Ponto, dell'Aſia Minore, e della Tracia, le quali ſi governavano per i loro Sinodi, ed i Capi di queſte ſi chiamavano Eſarchi, ed anche qualche volta Patriarchi. V'erano quelli di Ceſarea, e di Cappadocia per la Dioceſi Pontica; che abbracciava undeci Chieſe Metropolitane nelle Provincie del Ponto, della Bitinia, della Galazia, e della Cappadocia. Quello di Efeſo, per la Dioceſi Aſiatica, compoſta d'altrettante Provincie, in quali tutto il reſto dell'Aſia Minore, e compreſe le Iſole. e Quello di Perinto, ò Eraclea, per la Dioceſi della Tracia, c'aveva ſei Metropolitani. Mà queſti Eſarcati erano ſommeſſi a' Patriarchi Cioè il Pontico, e l'Aſiatico al Patriarca d'Oriente, ò d'Antio-

chia; e quello di Tracia al Patriarca d'Occidente, ò di Roma. Allora che furono creati i due nuovi Patriarchi, di Gerusalemme, e di Costantinopoli, fù bisogno smembrare qualche Provincia dagli altri Patriarchati. Il Patriarca di Gerusalemme ebbe le 3. Palestine, ed altre Chiese, che furono smembrate da' Patriarcati di Antiochia, e di Alessandria. Quello di Costantinopoli ebbe la Diocesi Pontica, l'Asiatica, e quella di Tracia, colle Provincie Barbare, cioè à dire, ch' erano fuori de' limiti dell'Impero; come la Russia, e la Moscovia. Ma questo per l'ingrandimento del quale s'interressavano gli Imperatori, dilatò la sua giurisdizione fuori de' suoi limiti, nell'Asia, e nell'Europa; poiche si sommisse la Tessaglia, la Macedonia, la Grecia, l'Epiro, l'Illirio, e tutto ciò, ch'era dell'Impero d' Oriente. Papa Adriano I. ch' inviò i suoi Legati al II. Concilio Niceno, tenuto nel 787. contro l'Eresia degli Iconoclasti, non mancò di addimandare a' Greci le Provincie, che l'Imperatore Leon Isaurico, aveva smembrate dal Patriarcato di Roma, e che aveva attribuito à quello di Costantinopoli durante l'Eresie. Ma nulla fù concluso. Bensì da Gio: Basilio Gran Duca di Moscovia nel Secolo passato per la diversità del Dominio, e per interesse di Stato, dichiarato Patriarca con autorità independente sopra tutte le Chiese, e Vescovati di quello Stato, li separò con tutte le Chiese della sua Nazione dalla giurisdizione del Patriarca di Costantinopoli.

E' stata delineata qualche Tavola Geografica generale di tutti questi Patriarcati. Ed il Padre Carlo di S. Paolo, poi Vescovo d' Auranches, ci hà dato nel suo Libro, intitolato *Geographie Sacrée* le Carte di ciascuno di questi Patriarcati separatamente, con notizie assai recondite, tirate da' Originali Greci manoscritti. Ma il celebre Geografo P. Lubin Agostiniano, ci avverte nel suo Mercurio Geografico à c. 77. colle seguenti parole, scrivendo di esse. *Je suis obilige de vous avertir, qui il s'y glissè un nombre infinit de fautes; e que ce livre meritoroit bien un autre edition plus correcte.*

Noi nel nostro I. Tomo dell' Atlante Veneto abbiamo stampato un breve Trattato della Geografica Sacra antica, c'habbiamo divisa ne' cinque Patriarcati *Romano*, *Antiocheno*, *Alessandrino*, *Gerosolimitatano*, e *Costantinopolitano*, sotto ogn' uno de' quali numerano le Provincie i Vescovati, che li competivano; de' quali però giudichiamo quivi superflua la repetizione.

PATRIARCATO DI COSTANTINOPOLI.

E' questo Patriarcato il più grande, ed il più popolato degli altri, che comprende l'Asia Minore, le Coste del Mar maggiore, della Mengrelia, Circassia, e Georgia; la Grecia sin in Dalmazia la Misia maggiore, e minore; la Schiavonia, la Valachia, la Moldavia, la Russia, ed una gran parte della Ungheria. Altre volte la Moscovia ancora era dalla giurisdizione spirituale di questo Patriarca, ed i Vescovi nominati, ch'erano dal Gran Duca andavano in Costantinopoli à farsi consacrare; e se commettevano qualche indegnità, erano da questo Patriarca castigati. Sotto il Prencipe Basilio però per differenze insorte, fù stimato bene di dare un Patriarca proprio per il governo del Clero Moscovitico; ma nondimeno aveva il Patriarca Costantinopolitano il tributo annuale di 1200. Scudi da quello di Moscovia. Niceforo Calisto, che parla di questa Chiesa nel 6. Cap. dell'8. lib. della sua Storia, ed un altro Niceforo Prelato di Costantinopoli, che ne fà menzione nella sua Cronaca, pretendono assicurarsi, che l' Appostolo S. Andrea fondasse la *Chiesa Bizantina*, che fù dopo la *Nuova Roma*, il che però viene assaissimo contradetto. Papa Agapito sostiene nelle sue Lettere nel 5. Sinodo, *Act.* 2. che S. Pietro sia stato il primo, c'abbia predicato il nome di Gesù Cristo in questa Città. Qualche Storia rapporta, che dopo, che Bisanzio fù quasi distrutto nel 197. incirca dall'Imperatore Severo, che la sua Diocesi fosse trasportata à Perinto, Città di Tracia, nominata poi Heraclea. Papa Gelasio I. scrivendo a' Vescovi di Dardania ep. 3. dice parimenti, ch'allora *Bizanzio* non era, che una semplice Parrocchia di questa Diocesi. Zonara, e Cedreno sono d' accordo, che Domizio, Fratello dell'Imperatore Probo, abbandonando incirca nel 280. la Città di Roma, per il zelo della Religione Cattolica, si rettirò à Bizanzio, dove fù fatto Vescovo; e ch' i suoi due Figliuoli Probo, e Metrofane, gli successerò. Questo Vescovado era suffraganeo di quello di Eraclea, come Teodoro Balzamon, benche Scismatico, lo conferma, scrivendo sopra il III. Canone del II. Concilio Generale, celebrato in Constantinopoli. Dopo essendo stato questo il Seggio dall' Impero d' Oriente, la di lui Chiesa, divenne nel progresso del tempo, Metropolitica di quella d'Eraclea, alla quale prima era stata soggetta: e i Prelati d'Eraclea il privilegio di consacrar quelli di Costantinopoli; com' i Vescovi d'Ostia consacrano quelli di Roma. Perciò *Polietto*, che successe nel 956. à Teofilato nella Sede di Costantinopoli fù querelato, perche era stato consacrato Vescovo da quello di Cesarea, e non da quello d'Eraclea. Ed è costante, che Costantino nel 336. per illustrare questa sua capitale le ottenne da S. Marco Papa il titolo di Patriarcato sotto la dipendenza del Romano Pontefice, al quale come à suo Superiore, s'appellavano i giudizj del nuovo Patriarca Costantinopolitano, il che continuò fino all'576. In quest' Anno Eutichio dopo aver incoronato Tiberio, Successore di Giustino Curopalate, si ritirò da quest'ubbidienza Perciò, che riguarda la Dignità di Patriarca, il III. Canone del Concilio II. di Costantinop. dà alli Prelati di questa Città il primo rango dopo il Vescovo Romano, perch'è la seconda Roma; il che da motivo di gran dispute, che Io non presumo qui, ne di esaminare, ne di accordare. Il Cardinal Baronio intende provare, che supposto sia questo Canone; e l'attribuisce a' Vescovi, che un anno dopo questo Concilio, si assembrorno nella medesima Città. Teodoreto non entra punto in tal questione: ma Socrate *lib.* 5. *cap.* 10. e Sozomene *lib.* 7. *cap.* 9. ne parla in termini, che ripportaremo altrove. Il P. di Marca nella sua Dissertazione del Patriarcato di Costantinopoli crede, che questa Chiesa non fosse onorata dal titolo Patriarcale da questo Canone del II. Concilio; ma che li fosse ricordato nel IV. Concilio, che fù quello di Calcedonia, poiche il XXVIII. Canone di questo Sinodo ordinava, che secondo la decisione de' CL. Vescovi, c'avevano composto il primo Concilio Universale di Costantinopoli, là Santa Chiesa di questa Città, ch'era la Nuova Roma, godesse de' privileggi, che gli erano stati accordati, e tenirebbe il secondo rango, dopo quello della Vecchia Roma. E' vero però che bisogna ripettere, che questo Canone, & i due seguenti, furono aggiunti da' Vescovi Orientali contro la volontà de' Legati del Papa. San Leone, che allora governava la Chiesa. Il Cardinale Baronio porta di ciò le sue prove all'anno 451. come il Cardinale Perrone nella Risposta al Rè della Gran Bretagna *lib.* 1. *cap.* 34. E la verità è che Teodoreto, ch'assistè à questo Concilio, e c'hà fatto de' Canoni un ristretto, non ne registra che XXVII. Teodoro il Lettore, e Dionigio, chiamato il *Picciolo*, non ne contorono d' auvantaggio. E per ciò i Legati del Papa avendo inteso, che vi avevano aggiunto questo Canone, fecero convocare il Concilio il primo giorno di Novembre; e si lamentarono a' Commissarj dall' Imperatore di ciò, ch' il giorno precedente, dopo che furono usciti dall' Assembrea, ch'i Vescovi, i quali vi erano restati, avevano stabilito cose contrariej a' Canoni del Concilio Niceno, & alla disciplina Ecclesiastica. I Commissarj fecero leggere questo Canone, che si trova sottoscritto da tutt' i Vescovi.

Lucenzio, l'uno de' Legati, avendo detto, che le sottoscrizioni erano state fatte per forza; tutt' i Padri ad alta voce gridorno; *Da Nessuno siamo stati violentati*. Di modo che i Legati, avendo riguardo, che tutti avevano conspirato, per sostennere questo Canone, furono costretti à protestare contro quello, che fù fatto à pregiudizio delle Regole Ecclesiastiche. S. Leon Papa si oppose grandemente à questa novità, però Anatolio Prelato di Costantinop. gli inviò, mà inutilmente Luciano Vescovo di Biza, e Basilio Diacono per negoziare l'approbazione di questo Canone. Questo Santo Pontefice fece corragiosa ressistenza al tentativo di Anatolio, e li scrisse lettera assai rissentita, ch'è la 53. che principia, *Manifestato sunt optavimus*. Scrisse per lo stesso fine all'Imperatore Marciano, ed all'Imperatrice Pulcheria coll'Epist. 54. e 55. Molte altre prove, potrei qui addurre, ne sò come si possa risponder all'esempio di S. Gio: Crisostomo, che non allega l'onore di questo secondo rango alla Chiesa Costantinopolitana; ma l'attribuisce alla sua Sede, per far vedere, che Teofilo d'Alessandria non era suo Superiore. Non poteva ignorare i privilegj della sua Chiesa; ed aveva in questo valida ragione di sottrarsi dal giudizio del Sinodo contro di lui convocato. Crescendo sempre dopo l'ambizione de' Vescovi di Costantinopoli, Giovanni sovranominato il Giovine, avendo ritrovato il modo di essercitare la sua autorità sopra un Patriarca d'Oriente, nella Causa di Gregorio d'Antiochia, s'usurpò il titolo, d'*Eucomenico*, ò *Universale*, il che hà cagionato tanto strepito nelle Storie, ed hà suscitato tante dispute nelle Scuole. Papa Pelagio II. entrato al governo della Chiesa nel 579. gagliardamente s'oppose à questo titolo, nel quale novamente s'era intruso. E S. Gregorio Magno, che li successe nel Pontificato nel 590. parlando come d'un nome superbo, pieno de bestemmie, di veleno, e di Scisma, lo condannò nel 595. come si legge nella sua Epistola. Augumentatasi sempre più questa Dissenzione, fomentata particolarmente dall'Imperatore Maurizio, e da Giustiniano il Giovine verso il 692. e di Basilio il Macedone, dopo la celebrazione dell'VIII. Sinodo Ecumenico, convocato nell'869. Fozio fù veramente il primo Autore del Scisma della Chiesa Greca contro la Latina, suscitando contro Ignazio. Mà questa smembrazione non fù ben formata, che nell'XI. Secolo, e particolarmente nel tempo di Michiel Cerulario, ò Corulario, che fù assunto à quel Patriarcato nel 1043. successore d' Alessio Ecclesiarca, come si legge in Baronio, e negli Autori da esso citati. Dopo quel tempo però i tre altri Patriarchi d' Oriente, ancorche Superiori nella loro Diocesi, hanno riconosciuto quello di Costantinopoli per Pastore Ecumenico. E' da rifletterci, che la Chiesa di Costantinopoli fù si stravagantemente perseguitata dagli Arriani, che senza l'ajuto di S. Gregorio Magno, sarebbe stata desolata dagli Inimici del Catolichismo. Anche i Nestoriani, ed i Settatori di Eutichio, crudelmente la travagliorno. Mà più sofferse per gli errori de' Monoteliti; e la persecuzione de' Brisa-Imagini fù si furiosa, che spopulò questa Chiesa de' Fedeli.

Non ostante però si legge in Paolo Ranucio, che fino nel principio del XV. Secolo questo Patriarca estendeva vasto il suo Dominio Spirituale. Poiche nella gloriosa conquista di Costantinopoli, fatta dalla prodezza de' Veneti, e Francesi nel 1204. essendo toccata l'elezione à questi dell' Imperatore, che crearono Baldovino, Conte di Fiandra; alla disposizione de' primi, restò il Patriarcato. Questi con loro voti secondo l'uso antico d'Oriente, convocati nella Chiesa di S. Soffia, ove i Metropolitani Greci, ch'erano sotto il Dominio dell'Impero Costantinopolitano,

folevano eleggere folamente il Patriarca, affunfero à quefta Dignità, e fecero Capo di tutta la Chiefa d'Oriente, Tommafo Morofini abfente; eccitati folamente dell'opinione, c' havevano dalla fua bontà, e dottrina, fenza ch'egli fappefle cos'alcuna. Era il Patriarca di Coftantinopoli in quell'età, fi per ricchezza, come per maeftà di nome, di fomma autorità fra le principali Chiefe Orientali, d'Aleffandria, di Gerufalemme, e d'Antiochia per ragione della Sedia dell'Impero, che da principio fù floritiffimo, e per la gloria ancora della fteffa Città; di maniera, che fe ben quei per una certa prerogativa di lettere Sacre, erano illuftri, ed avevano ricevuto la Fede Criftiana prima che foffe il nome della Chiefa di Coftantinopoli, che non fentì la voce di alcun Appoftolo, nondimeno ubbidivano al Patriarca Coftantinopolitano, non folamente quafi tutte le Chiefe dell'Afia, della Tracia, e della Macedonia, della Mefia inferiore, e Superiore, dell'una, e l'altra Polonia, cioè d'Afia, e di Europa, de' Ruteni, e Mofcoviti; ma di quefte ancora intorno à 40. Archiepifcopali, e più di 80. Metropolitane, lo riconofcevano per Superi. Onde auvenne, che per lunghiffimo tempo teneffe il Primate fra le Chiefe de' Greci nell'Afia, de' Ruteni, e de' Traci nell' Europa.

Meemet II. Monarca XI. Ottomano, che affunfe l'Impero d'Oriente nel 1451. dopo la prefa di Coftantinopoli nel 1543. avendo conceffa la libertà di confcienza a' Greci, ebbe la curiofità d'effere informato della Religione Criftiana, e della loro crendenza. Ma effendo il Patriarca morto, e tutti i Miniftri della Chiefa ritirati, li fù condotto Giorgio Scholario, ch' era di molta dottrina, con cui il Sultano ebbe lunga conferenza nella Sacreftia di S. Sofia, ch'oggidì ferve di Sala di Armi del Serraglio. Fù quefto tanto foddisfatto della fcienza di Scholario, e degli argomenti co' quali li dimoftrava i Mifterj della S.S. Trinità, dell'Incarnazione del Verbo, la Dignità del Sacerdozio, e gli altri Dogmi della Religione Criftiana: che lo dichiarò Patriarca. Affunfe egli il nome di *Gennadio*, ed il Gran Signore li fece prefente d'un affai ricco Paftorale, che li pofe in mano; d'un Pallio tempeftato di preziofe gemme, d'una Vefte di Zebellini, e d'un annuale penfione di 2500. Scudi: li diede di più luogo dopo i due Cadilefchieri, e privilegio di cavalcare per la Città, preceduto dal fuo Paftorale, e di pubblicamente portare una Croce d'oro fopra la Beretta Patriarcale. Li conferì anche la giurifdizione fpirituale, e temporale fopra' Greci, di giudicarli, e corregerli fecondo gli antichi Canoni, della loro Liturgia; e lafciò al Clero la facoltà di fucceffivamente eleggere il loro Capo, colla riferva fola, che foffe di fuo aggradimento.

Tutti quefti ampj privileggi furono enonciati nelle Lettere Patenti conceffe à *Gennadio*, fottofcritte di mano di Meemet; che però non ebbero per molto tempo fuffiftenza, poiche furono abbolite nel Regno del medefimo Sultano, per la gelofia fufcitata da qualche particolare viziofo, ed ignorante, li quali non potendo foffrire, ch'il Seggio Patriarcale foffe occupato da Perfone dotte, corruppero à forza d'oro il Gran Vifire, che infinuò al Gran Signore di approffitarfi della poca concordia, e molta ambizione di quefti Criftiani colla mutazione frequente de' Patriarchi; onde la loro Dignità fù pofta all'incanto.

Non vi furono, che i tre Patriarchi *Gennadio, Ifidoro, e Cocca*, che goderono de' privilegi predetti. Il quarto nominato *Silocarabes* ignorante, ed ambiziofo; non potendo effere elevato à quefta dignità per merito; propofe non folo eftinguere la penfione Imperiale; ma di farne una di eguale fomma di 2500. Scudi all'Imperatore, che accompagnò con altri coftofi Prefenti al Gran Vifire, ed agli altri Miniftri della Porta, che gli procurarono l'imperiale aggradimento. Non godè però molto tempo della fimoniaca fua Dignità, poiche per le vanie fufcitateli coll'esborfo di 5000. fcudi da' Trabifontini, per foftituire Simeone la Arcivefcovo, fù egli depofto. Vedendofi Marco privo del Patriarcato, fufcitò fcifma nel Clero, che convocò in Coftantinopoli per celebrare un Sinodo. Durante quefto, Dionigio Metropolita di Filippopoli, Difcepolo di Marco Eugenio Arcivefcovo di Efefo, approffitandofi del credito, che quefto aveva appreffo la Prencipeffa Maria, Nuora di Meemet II. ottenne à forza de' Prefenti la Dignità. Il fuo Patriarcato però non durò molto tempo, poiche foffe per un rimorfo di confcienza della fua fimonia, ò perche imputato di profeffare la Religione Giudaica, fi ritirò nel celebre Moniftero di Coroniffa preffo Cabale nel monte Athos, ove adoravafi da' Fedeli una Sacra Imagine Acheropita, cioè manufatta, e quivi morì. Diede ciò luogo ad una nuova briga, ed al ritorno di Simeone nella Sede Patriarcale, mediante un altra fomma di due mille Zecchini; ma dopo tre anni fù rimoffo dall'ingordigia de' Barbari. Et il medefimo Imperatore, c' aveva hauto tanta ftima per la dignità Patriarcale, fdegnato da tante cabale, s'impadronì de tutti i beni di quefto Patriarca; e di tutti i Vafi Sacri. Dopo quefto tempo l'ufo diabolico d'elevarfi Capo della Chiefa greca a forza d'oro, fù ftabilito in tributo di 12000. Scudi, ch'il Patriarca paga annuale al Gran Signore, non comprefi i Prefenti, che deve a' Miniftri della Porta. E le mutazioni fono fi frequenti, che negli ultimi anni del Secolo caduto fi fono veduti cinque Patriarchi viventi, nominati Paifio, Dionifio, Partemio, Metodio, e Dionifio di Lariffa, che s'incarivano il Patriarcado l'uno coll'altro, con maniere fi fcandolofe, ch'il Gran Vifir Hamet Kiopruil fù coftretto imponerli filenzio.

Si provede quefta Sede oggidì nel modo, che fegue: morto il Patriarca, fi convoca il Clero, non per divenire all'elezione d'un Succeffore, che dipende dalla Porta; ma per prefciegliere colla plurità de' Voti tra' Concorrenti due, ò tre de' più degni, i quali vengono propofti al Gran Vifire, che non hà altra infpezione, che di promovere preffo il Gran Signore, quello, che più offerifce, ancorche non fia nel numero de' propofti. Defignato il Patriarca viene accompagnato in numerofa Cavalcata al Serraglio dal primo Miniftro, il quale viene ricevuto dal Capigilar Keajaffi nel medefimo luogo, nel quale vengono ricevuti i Ambafciatori, ed è prefentato al Gran Signore. Gli viene indoffata fopra il fuo Abito di Calojero, una Vefte di brocato d'oro, ch' è la marca della fua conferma, colla quale condotto alla Chiefa viene nel fuo Trono iftallato dal Metropolitano d'Eraclea. L'entrate liquide di quefto Patriarca provengono dalle Decime de' Vefcovi, che afcendono a' quindici mille Scudi, da un dritto particolare, chiamato *ιμυατρί χιου*, il quale li rende cinque mille Scudi, che ricava da' Curati; quello de' Matrimonj, ch'è confiderabile, perche grande è il numero de' Greci abitanti in Coftantinopoli, e ne' contorni; del prefente del Gran Duca di Mofcovia, e d'una cerca, che per lui fi fà nella Quarefima nelle Chiefe di Coftantinopoli, e di Galata, dove và à celebrar la Meffa, e predicare, dalle quali raccoglie quattro, ò cinque cento Scudi. L'Entrata di tutto ciò non arriva à quaranta mille Scudi, e bifogna, che ne fpenda affai più, per fottrarfi dalle cabale, e l'auvidità de' Turchi, che l'obligano ad impreftiti, e d'impegnare la fua Chiefa, oppreffa da più di quattrocento mille Scudi di debiti, de' quali fono coftretti pagarne l'intereffe, che lo confumano, e caufa gran querele nel Clero. Onde frequentemente ne fuccede la fua depofizione: e deplorabile, e funefta è la fchiavitù, nella quale gemifse quefta infelice Chiefa.

TAVOLA CRONOLOGICA DE' PATRIARCHI DI COSTANTINOPOLI.

Nella quale la I. Colonnetta dimoftra il Numero de' Patriarchi. La II. il Nome del Patriarca. La III. la Famiglia del Patriarca. La IV. la Patria del Patriarca, ò la Carica, che poffedeva prima d'effere Patriarca. La V. l'anno, ch' è ftato promoffo al Patriarcato. La VI. qual fine ebbe il Patriarca. La VII. il tempo, nel quale ha feduto nel Patriarcato.

I. Num. de' Patriar.	II. Nome del Patriarca.	III. Famiglia del Patriarca.	IV. Patria del Patriarca.	V. An. el. Patriar.	VI. Qual fine ebbe il Patriarca.	VII. A.M.G. durò Pa.
1	Stachino					16.
2	Orefimo					4.
3	Policarpo					18.
4	Plutarco					16.
5	Sedechia					9.
6	Diogene					15.
7	Eleutero					17.
8	Felice					5.
9	Atenagora					9.
10	Policarpo					17.
11	Euzoro					16.
12	Lorenzo					11. 6
13	Alipio					13. 6
14	Lempiano					11.
15	Marco					13.

I. Num. de' Patriar.	II. Nome del Patriarca.	III. Famiglia del Patriarca.	IV. Patria del Patriarca.	V. An. el. Patriar.	VI. Qual fine ebbe il Patriarca.	VII. A.M.G. durò Pa.
16	Cirraco					16.
17	Cefteno					
18	Tatara	Citite				7 6
19	Domizio	fr. di Probo				35. 7
20	Probo	fi. di Domizio				34.
21	Metrofane	frat. di Probo				10.
22	Aleffandro					23.
23	Paolo		Teffalonic.		336 Strãgolato	
24	Eufebio	fr. d'Euf. Cef.	Nicomed.	341		10.
25	Macedon.	Arriano		351		
26	Eudoffio	Arriano				11.
27	Demofilo	Arriano		320		11. 5
28	Evagrio				Efiliato	4.
29	S. Gregor.	Il Grande	Naziãzeno			12.
30	Nettario				L	16. 6

I. Num. de' Patriar.	II. Nome del Patriarca.	III. Famiglia del Patriarca.	IV. Patria del Patriarca.	V. An. el. Patriar.	VI. Qual fine ebbe il Patriarca.	VII. A.M.G. durò Pa.
31	s.Gio: Crif.	il Grande	Antiochen		Efiliato	5.6
32	Arfacio	fr. di Nettar.		404		2.
33	Attico		Armeno	406		21.
34	Sifinnio I.					1.10
35	Neftorio	Erefiarca	Germanic.		Depofto	3.2
36	Maffimian.			431		2.5
37	Proculo			434		12.
38	Flaviano	Archimand.			Efpulfo	2.6
39	Anatolio	Apocrifario				8.8
40	Gennadio					13.2
41	Flavita			488		3.7
42	Acacio				Scomunic.	17.9
43	Eufemio				Efpulfo	16.7
44	Macedon.				Efpulfo	
45	Timoteo	Scevofilace				6.6
46	Giovañi II		Cappad.			
47	Epifanio			520		20.10
48	Antimo			535	Depofto	
49	Menna					6.6
50	Eutichio		Amafia		Efpulfo	12.5
51	Giov. III.		Antiochia			13.7
52	Eutichio			578	Reintegra.	4.6
53	Giov. IV.	Neffeuta				13.5
54	Ciriapo			596		3.2
55	Sergio	Diacono		608		28.2
56	Pirro	Monotelita	Crifopolit.	639	Scomunic.	9.
57	Paolo II	Eretico		642	Scomunic.	
58	Pirro				Reftituito	6
59	Tommafo	Diacono	Cartofilaf.			
60	Coftant. I.	Scevofilace				2.3
61	Giorgio	Scevofilace	Ciprio			3.3
62	Teodoro	Sincelo			Riftabilito	3.10
63	Collinicio	Prete		691		12.
64	Ciro	Prete	Amaftrian.	703	Cacciato	6.
65	Giov. V.	Eretico				3.
66	Germano	Vefcovo di	Cizico	714	Efiliato	15.
67	Anaftafio	Iconoclafta				24.
68	Coftan. II.	Iconoclafta	V.di Sibeo			12.
69	Niceto	Iconoclafta	fù Eunuco	767		13.4
70	Paolo III.	Diacono	Cipro			5.6
71	Tarafio	Segretar. del	Cõ.II.Nic.	784		21.2
72	Niceforo	Monaco		806	Efiliato	
73	Teodor. I.	Iconoclafta	Melifla			6.
74	Teodor. II.					2.
75	Antonio	Iconoclafta	V. di Sileo			13.
76	Giov. VI.	Iconoclafta			Cacciato	13.
77	Metodio	Vefcovo di	Ciziceno			4.2
78	s. Ignazio	fig.dell'Imp.	Mi. Curop		Efiliato	9.4.20
79	Stefano I.	Fr. dell'Imp.	Leone	886		3
80	Antonio	Gaulea		888		7.
81	Niccolò I.	Senat.Cefar.			Cacciato	2.
82	Eutimo I.	Sincello		901		5.6
83	Niccol. II.				Reftituito	13.
84	Stefano II.		Amafeno	920		2.11
85	Trifone	Monaco				3.
86	Teofilato	fig.dell'Imp.	Lacapeno			
87	Polietto			950		14.5
88	Bafilio	Scamãdreno		970		
89	Antonio	Monaco	Studita	975		4.
90	Nicc. III.	Chrifoberges		981		12.8
91	Siginio	Maeftro				3.
92	Sergio II.ò	Corulario		990		20.
93	Aleffio	Ecclefiarca				18.
94	Michele	Corulario		1043		15.
95	Coftan.III.	Lichude		1058		4.6
96	Giov. VII.	Sifilino				13.6
97	Cofmo I.		Gerufal.	1080		5.9
98	Euftazio	Garides				3.
99	Nicc. IV.	Gramatico		1008		27.
100	Giov.VIII.		Calcedon.			23.
101	Leone	Stippiota				8.8
102	Michele	Curacnas	Oxia			2.8
103	Cofma	Diacono	Egina		Efpulfo	10.
104	Niccol. V.	Muzalo	Ar.di Cip.			4.
105	Teodofio	Monaco				3.
106	Neofito	Monaco	Evergatide			
107	Coftantino	Diacono				
108	Luca	Crifoberges				
109	Michel	Anghiali		1116		8.
110	Charito	Monaco	Mangano.			11
111	Teodofio	Afceta				3.
112	Bafilio	Cametero	Cartofilac.	1183	Efpulfo	6.6
113	Niceta	Mundano			Rimoffo	7

I. Num. de' Patriar.	II. Nome del Patriarca.	III. Famiglia del Patriarca.	IV. Patria del Patriarca.	V. An. el. Patriar.	VI. Qual fine ebbe il Patriarca.	VII. A.M.G. durò Pa.
114	Leonzio	Diacono			Rinonzia	3.
115	Dofiteo		Veneto	1193	Efpulfo	
116	Gio.VIII.	Sifilino				6.10
117	Giov. IX.	Comatero				5.8
118	Tommafo	Morofini	Veneto	1204		
119	Michele	Sauriano			Vaca	10
120	Teod. III.	Capas		1213		1.4
121	Maffimo	Prefetto de'	Vigilanti	1215		8
122	Manuel. I.	Charitopolo				5.6
123	Germ. II.	Nauplio			Cacciato	17.6
124	Metod. Pr.	Del Mondo	Giacintin.			1.
125	Eman. II.	Arciprete				14.
126	Arfenio	Antoriano				4.
127	Nicef. II.	Metropolita	D'Efefo	1259		1.
128	Arfenio				Reintegr.	
129	Germano	Malcutz			Efiliato	
130	Giofeffo				Si ritira	
131	Giovan.X.	Becchio			Confinato	1.
132	Giofeffo I.					
133	Giorgio	Ciprio			Richiam.	
134	Atanafio	Monaco		1284	Efiliato	
135	Giov XI.	Sozopolitan.		1290		
136	Atanafio	Del Monaft.	Sorofolo			8.
137	Nifo	Metropolita	di Cizico		Depofto	1.
138	Giov. XII.	Cilicio				4.
139	Gerafimo	Del Monaft.	Mongani	1230		2.
140	Efaja	Del Monte	MõteAtho		Carcerato	18.
141	Giov. XII.		Apri	1233	Depofto	8.
142	Ifidoro	Buchira				
143	Califto I.			1360		
144	Filoteo			1366		3.6
145	Macario			1375		2.7
146	Niccolò			1378		20.
147	Antonio			1398		4.
148	Califto II.	Monaco di	Santopulo	1406		13.
149	Eutimio			1419		8.8
150	Giofef. II.	Sgurapolo		1424		
151	Metrofane	Metropolita	Ciziceno	1440		
152	Greg. III.	Protofincelo				
153	Giorgio	Scolario			Rinonzia	5.
154	Ifidoro	Jeronomaco	Ungheria			
155	Giofef. III.	Coca,o Cufa	M.delM.A		Efiliato	3.
156	Marco	Geronomaco	Silocarab		Depofto	Mefi
157	Simone		Trabisõda		Depofto	
158	Dionifio		Pelepon.		Rinonzia	[illegible]
159	Simone		Trabisõda		Depofto	3.
160	Rafaello	Jeronomaco	Servia		Carcerato	
161	Mafs.detto	prim. Eman.				6.
162	Nifo	Metropol. di	Teffalon.		Rinonzia	2.6
163	Maffimo	Metropolita	delle Serre		Depofto	6.
164	Nifo	Sopradetto			Depofto	1.
165	Gioachino	Metropolita	di Drama		Depofto	
166	Pacomio	Metropolita	di Zigna		Depofto	1.
167	Gioachino	Sopradetto				
168	Toletto	Metropol. di	Giannina			8.6
169	Geremia	Metropol. di	Sofia		Depofto	
170	Gioannicio	Metropol. di	Sozopoli			
171	Dionifio	Metropol. di	Nicomed.			
172	Giofeffo	Metropol. di	Adrianop.		Depofto	
173	Metrofane	Metropol. di	Cefarea		Rinonziò	1572
174	Geremia	Metropol. di	Lariffa	1572	Depofto	10.
175	Pacomio	detto Batifta	Lesbro			6.
176	Teoletto	Metropol. di	Filippop.		Rimoffo	
177	Matteo				Depofto	gior.
178	Gabriello					0.5
179	Teofane		Ateniefe			0.7
180	Melezio	Pogea	Candia		Si ritira	4.
181	Neofito		Atene		Depofto	1.
182	Rafaello			1605		
183	Timoteo	Metropol. di	Patraffo		Avelenato	9.
184	Cirillo	Lucari	Pat. Alefs.	1621	Relegato	1.
185	Gregorio	Monocoio V.	d' Amafia		Efpulfo	0.3
186	Anzio		Adrianop.		Depofto	
187	Cirillo	Lucari	Reintegr.		Relegato	8.
188	Atanafio	Pantellata	Candia		Depofto	0.6
189	Cirillo	Lucari	Reintegr.		Depofto	
190	Neofito	Metropolita	d' Eraclea		Uccifo	1.1
191	Cirillo	Contari Vef.	di Beroea		Depofto	1.5
192	Partemio	Metropol. d'	Adrianop.	1639		
193	Partem. II				Depofto	
194	Dettano			1662		
195	Metod.III			1670		
196	Dion. III.			1673		

CRONOLOGIA DEL PATRIARCATO D'ANTIOCHIA.

Benche la dignità temporale di questa Città sia stata molto considerabile; la spirituale però è stata molto maggiore. Nel recinto delle sue mura i Discepoli di G. C. convocati, presero la prima volta, nell'anno 41. di G. C. incirca, il nome di *Cristiani*, che s' è diffuso poi per tutto il Mondo. Questo fù il primo titolo Patriarcale del Prencipe degli Appostoli, il quale vi fondò questa Chiesa circa l'anno 37. di G.C. Gli antichi chiamorono il Vescovo d'*Antiochia*, Patriarca dell'Oriente. Il V. Canone del Concilio I. Generale di Nicea ordina, che si conservino i diritti, & i privilegj della Chiesa *Antiochena*; & i Concilj d'Efeso, e di Calcedonia sostennero i medesimi diritti, e conservarono la preeminenza, ch'ella aveva d'antichità. Ma questa Chiesa soffrì molto in diverse occasioni, ora esposta alla violenza degli Eretici, & ora stracciata da lunghe, e funestissime Scisme. La sua pace cominciò ad esser turbata nel IV. secolo dagli Arriani, quando ne fù esiliato il Santo Patriarca Eustazio: Eusebio di Nicomedia, e molti altri Prelati Arriani, trovatisi nel 340. in questa Città, vi si assemblarono in una specie di Concilio, ove accusarono il Patriarca Eustazio di molti delitti, e lo deposero, non per altro, se non perche s'opponeva a' loro errori. Sparsasi tal nuova trà 'l Popolo, questo si commosse gravemente per la conservazione del suo Pastore. I Magistrati, & Offiziali presero parte in questa divisione; e s'accese la sedizione, in guisa che si stava per venir all'armi, e si poteva temere la general desolazione della Città, se le commozioni del Popolo non fossero state raffrenate dal timore dell'Imperatore. Gli Arriani, medianti i loro artificj ordinarj, e le loro calunnie, sorpresero in maniera lo spirito di Costantino, ch' egli approvò la sentenza della deposizione del Patriarca; come un giudizio giusto, e canonico, e lo fece eseguire; poscia questi nimici della Divinità del Verbo Incarnato, si maneggiarono con più libertà per istabilirvi la loro empia dottrinb, e vi posero de' Vescovi del loro partito, come Stefano, Fecillo, Leonzio, &c. Durante il Patriarcato di questo ultimo (ch' era uno spirito furbo, e dissimulato) Flavio, che fù poi Patriarca d'Antiochia, procurò di conservarvi la vera Fede; e lasciando agli altri, come dice S. Gio: Grisostomo, l'onore della Prelatura, egli prendeva per se i travagli proprj de' Prelati.

Dopo il bando d'Eustazio, una parte de' Cattolici, non potendo risolversi a comunicare cogli usurpatori di quella Sede. Si separò dalla loro comunione; e viveva in questo stato, gli altri soffrirono con pazienza gl'insulti degli Arriani, aspettando sempre qualche mutazione d'affari, che gli liberasse da questa miseria. L'elezione di S. Melezio, fatta nel 361. li riempì di gioja; ma essendo pur anco stato esiliato questo S. Prelato, eglino si separarono dagli Arriani, e s'assemblarono in disparte nella Chiesa degli Appostoli. Desideravano essi d' unirsi cogli altri Cattolici, chiamati Eustaziani; ma il Demonio trovò il modo di seminarvi un' altra scisma. I Vescovi convocati in Alessandria nel 362. inviarono ad *Antiochia* S. Eusebio, Vescovo di Vercelli per riunire questi 2. partiti; ma egli vi ritrovò degli ostacoli invicibili. Lucifero Vescovo di Cagliari andò colà; e volendo pacificar tutti questi torbidi, non fece altro, che aumentarli; imperocche vedendo, che gli Eustaziani erano quelli, che più s'opponevano alla pace: per soddisfarli, ordinò in loro Vescovo il Prete Paolino, ch'era già loro Capo. Così si viddero nello stesso tempo 3. Patriarchi in *Antiochia*; uno Arriano, per nome Euzojo, e 2. Cattolici, Paolino degli Eustaziani, e S. Melezio de' altri. Dopo la morte di S. Melezio successe nel 381. San Gregorio Nazianzeno fù di parere, che Paolino, che di già era molto attempato, dimorasse solo sopra la sede Patriarcale. Ma i Meleziani non vollero riconoscerlo per tale; e surrogarono Flaviano in luogo del defonto Melezio. Così questa Chiesa si trovò più che mai divisa; e benche si convocassero molti Concilj per riunirla; non poterono mai venirne al fine; intanto quasi tutt' i Prelati dell'Oriente erano favorevoli a Flaviano, e la Chiesa Romana cogli Occidentali era con Paolino. S. Gio: Grisostomo riconciliò con la Chiesa Romana Flaviano, il quale essendo morto nel 404. Porfirio, ch'era un Uomo assai tristo, fù intruso in questa Sede Patriarcale. Questi morì nel 408. secondo Baronio, o 422. secondo altri. Gli successe Alessandro, vecchio di gran pietà, e questi ebbe la fortuna di veder terminata questa scisma deplorabile: egli si valse d'esortazioni, e di rimostranze così efficaci, che avendo Iddio impartito la sua benedizione alle di lui carità, e zelo, l'ostinazione degli Eustaziani, si lasciò vincere dalla forza delle di lui persuasioni. Alessandro inviò subbito de' Deputati a Papa Innocenzo I. per fargli sappere la felice nuova della pace, e per ricercarlo della sua comunione, la quale dal Santo Papa gli fù concessa. Soffrì poi questa Chiesa degli altri malanni, fin attanto, che Dio l'abbandonò al furore de' Saraceni.

*Cronologia de' Patriarchi d'*Antiochia *fino al fine del XIII. Secolo.*

S. Piet. dall'anno 36. di C. fino al 42
S. Evodio dal 42. fino all'anno 70
70. S. Ignazio governò anni 39
108. S. Erone I. Martire, anni 21
129. Cornelio. 14
143. Erone II. 26
169. S. Teofilo. 16
186. Massimino. 3
189. S. Serapione. 22
213. Asclepiade. 6
219. Fileto. 9
228. Zebeno, o Zebino 11
239. S. Babila. 12
251. Fabio. 2
253. Demetriano. 7
260. Pao. di Samosata Eret. 10
270. Domno I. 9
275. Timneo. 5

PRIMATI SOTTO IL PATRIARCA ANTIOCHENO.

Due sono i Primati, che gli Autori connumerano soggetti à questo Patriarcato, l'uno detto della *Chiesa Babilonica, ò sia di Seleuzia*; l'altro dicesi *Primate Anniense*. Il primo fù denominato *Cattolico*, al quale oltre l'autorità de' molti Scrittori, in un Canone Arabico del Concilio Niceno, riferito dal Turriani, se li prescrive ne' Concilj il sesto luogo, e narra che la sua Chiesa fù trasferita all' Armena. Il titolo, che prendea di *Cattolico*, secondo Mireo lib. 3. esprime non pure il candore della Fede; ma la preeminenza ancora, che godea nelle Chiese, e Prelati delle sue Provincie; trà le quali annoverasi la Persia, ove in Persepoli, Metropoli antichissima risedea un Vescovo, ò Primate; uno de' quali per nome Giovanni, intervenne al Concilio Niceno. Del Primate Anniense sono così scarse le notizie, ch' i Scrittori non sanno nè meno discernere, dove, e quale fosse il suo Trono, ò Provincia. Alcuni suspicano, che fosse l'antica *Ania*, oggi *Anna*, Città dell' Arabia su' confini della Caldea, dell'Eufrate divisa, dove nel Regno degli Assirj, e de' Caldei, adoravasi la Dea Ania; oggi priva di Pastore di Popolo; e senza Tempio.

PATRIACATO D'ALESSANDRIA.

Quantunque i privilegj goduti dalla Città d'*Alessandria*, le avessero fatto acquistare il nome di Città per Antonomasia, non men ch'à Roma; egli è però vero, che la grandezza sua Ecclesiastica fù ancora più cospicua del suo splendore temporale; imperocche, conforme all'espressione di S. Gregorio il grande, l'Appostolo S. Pietro aveva fondata questa Chiesa per mezzo del suo discepolo S. Marco, e questa fù la 2. Sede Patriarcale del Principe degli Appostoli: Così i Vescovi d'*Alessandria* non conoscevano alcun Prelato ad essi superiore, trattone quello di Roma, e tenevano il luogo d'onore sopra quello ancor d' Antiochia. Imperocche, oltre l'incombenza, c'avevano i Patriarchi d'*Alessandria* di far tutti gli anni il Ciclo Pasquale, cioè d'avvisare l'altre Chiese del giorno, nel quale dovevasi celebrar la Pasqua, essi eran Vicarj nati della Santa Sede per gli affari di tutto l'Oriente, & il loro potere si stendeva pur anco sopra diverse cause temporali. Il Canone VI. del Concilio Niceno sottomette l'Egitto, la Libia, e la Provincia di Pentapoli alla Chiesa d'*Alessandria*, & ordina, che questo Patriarca si vaglia della sua autorità sopra tutte queste Provincie ad esempio, e secondo 'l costume di quello di Roma. Questo Canone, che s'è reso così celebre in questo secolo per tanti scritti, e tante dispute, è ben avantaggioso in vero a' Prelati *Alessandrini*; ma non già in guisa tale, come pretendono gli Eretici, che levi a' Romani Pontefici la qualità, & il titolo di Capi della Chiesa Universale, e que' diritti, che sono annessi alla dignità de' successori di S. Pietro. I più dotti Cristiani de' primi secoli erano stati ammaestrati nelle scuole della Chiesa d'*Alessandria*. Clemente *Alessandrino*, & Origene, ne furono i principali ornamenti. Ammonio, il Diacono Ambrosio, di cui parla S. Gierolamo, Anatolio Vescovo di Laodicea, Didimo il cieco, & un altro Ambrogio suo Discepolo vi fiorono per la riputazione della dottrina non meno, che della pietà. S. Eracle, S. Dionisio, Teona, S. Atanasio, S. Cirillo, e molti altri resero illustre la sede di questa Chiesa per la loro scienza, e santità. Gli errori però d'Arrio, Prete *Alessandrino*, fecero delle ferite mortali à questa Chiesa medesima, che l'aveva messo nel numero de' suo' ministri, e datogli la cura d'una Parrocchia della Città, Melezio Vescovo di Licopoli vi cominciò uno scisma deplorabile, nel quale impegnatosi alla prima Arrio, si fece poi egli stesso capo di partito. S. Alessandro governava allora la Chiesa. Questo Santo, dopo aver unitamente col suo Clero condannata l'Eresia d'Arrio, per maggiormente convalidar la data sentenza contro 'l medesimo, convocò un Concilio di più di 100. Vescovi dell' Egitto, e della Libia, ov'egli assistè insieme col Clero *Alessandrino*. Altri Concilj ancora sono stati celebrati in questa Chiesa, c'abbiamo riferto à car. 222. di questo Tomo, ne' quali veggonsi molti Successi appartenenti al Patriacato Alessandrino.

Successione Cronolologica de' Patriarchi d'Alessandria.

Non si mettono quì, che que' Patriarchi, c'hanno tenuto questa Sede fin all'VIII. Secolo, perche la loro successione è certa, e senza interruzione. Sarebbe difficile, e forsi anco inutile il notase il nome degli altri Prelati, i quali non hanno avuto altro, che il puro titolo di questa Chiesa nel tempo, ch'ella è stata soggetta agl'infedeli. Si mette prima l'anno della loro elevazione à questa Sede, e poi il tempo del loro Pontificato.

Catalogo de' Patriarci Copti d'Alessandria da San Marco Evangelista fin à quello, ch'era nel 1673. secondo le relazioni d'Abulbaracat, e molti altri Autori Arabi.

I. Numero.	II. Nome.	III. Eletto. A. M. D.	IV. Governò. An.	M.	V. Morì. A. M. D.
1	S. Marco Evangelista, morì Martire il 2. giorno di Pasqua d'Aprile nell'anno 62. di N. S.	. .	. .		. .
2	Aniano	Mag. 385	11	7	20 Nov. 393
3	Abilio	Dec. 395	11	9	3 Sett. 407
4	Cerdo, ò Cerdin	407	10	11	11 Giugn. 417
5	Eumene	Lug. 417	12	1	Agost. 429
6	Giusto	Sett. 430	10	9	12 Giug. 440
7	Eumene	Lug. 440	13	9	10 Ottob. 454
8	Marco; ò Merkian	Nov. 454	10	2	7 Geñ ajo 464
9	Celadione, ò Beladiano	Sett. 464	13	5	5 Luglio 477
10	Agrippio	Ag. 477	12		15 Feb. 489
11	Giuliano	Mar. 489	9	11	8 Novem. 499
12	Demetrio	Dec. 499	42	11	23 Ottob. 542
13	Eraclade, ò Taocelade	Dec. 542	13		8 Decem. 555
14	Dionigi	Gen. 555	11	9	23 Settem. 567
15	Massimo	Nov. 567	17	5	14 Aprile 584
	Dopo Massimo fù fatto Patriarca Beonudo, ch'essendosi castratto da se stesso, fù deposto	. .	. .		. .
16	Teonade	Dec. 588	16	2	2 Geñajo 604
17	Pietro ultimo Martire sotto Diocleziano.	Sett. 640	. .		29 Nove. 604

Terminò l'Epoca d'Alessandro il Grande, e principiò quella de' Martiri.

I. Numero.	II. Nome.	III. Eletto. A. M.	IV. Governò. An.	M.	V. Morì. A. M. D.
18	Achillade, ò Arscilla	Decem. 19		6	Gug. 19
19	Alessandro	Lugio 19	40	9	22. Apr. 60
20	Atanasio l'Apo.	Maggio 60	47		7 Mag. 106
21	Pietro	Giugno 106	5	9	21. Feb. 112
22	Timoteo	Marzo 112	5	9	26. Lug. 118
23	Teofilo	Agosto 118	28	2	18. Ott. 147
24	Cirillo il grande	Nove. 147	32		3. Lug. 179
25	Dioscoro	Agosto 179	16	1	7. Sett. 196
26	Timoteo	Ottob. 196	21	2	Ag. 218
27	Pietro	Settem. 218	17	2	2. Nov. 225
28	Atanasio II.	Dece. 225	3	9	2. Sett. 229
29	Gio: il Monaco	Ottob. 229	5	7	4. Mag. 234
30	Gio: Habis, ò Gio: il Machioto	Giug. 234	7	11	22. Mag. 241
31	Dascoro	Giugn. 241	2	4	17. Ott. 244
32	Timoteo	Nove. 244	16	6	23. Feb. 260
33	Teodoro	Lugio 260	22	3	23. Feb. 283
34	Pietro	Agosto 283	1	11	25 Giu. 285
35	Damiana	Agosto 285	24	11	18 Giu. 309
36	Atanasio	Luglio 309	11	6	23. Dec. 320
37	Andionico	Feb. 325	38	11	8. Gen. 364
38	Agatone	Feb. 364	18	9	6. Nov. 385
39	Gio: di Semennut	Dec. 383	9		10. Dec. 392
40	Isaco di Garbia	Gen. 392	2	10	7. Nov. 395
41	Simeone il Siriaco	Dec. 395	7	7	24. Lug. 402
42	Alessandro di Bene	Apr. 405	24	9	2. Feb. 434
43	Como di Bene	Marzo 431	1	3	13. Giu. 432
44	Teodoro	Luglio 432	11	7	7. Feb. 444
45	Michele, ò Cacle	17 Sett. 445	23		17. Mar. 468
46	Misa di Semennur.	Apr. 468	9	9	3. Gen. 478
47	Gio: di Bene	Feb. 478	23	11	6. Gen. 502
48	Marco d'Alessand.	Feb. 502	23	3	21. Ap. 525
49	Giacomo	Giug. 525	19	6	14. Feb. 544
50	Simeone d'Alessa.	Marzo 544	3	4	3. Ott. 548
51	Giuseppe di Mesis Superiore	Nov. 548	18.		23. Ott. 567
52	Cael	Dec. 567	1.	5	3. Ap. 568
53	Como di Semen.	Giu. 568	7.	5	12. Nov. 576
54	Senodo di Betum	Dec. 575	21.	3	4. Mar. 597
55	Cael	Apr. 597	21.		20. Mar. 625
56	Gabriele	Mag. 625	10.	10	21. Feb. 636
57	Como	Mar. 636	13.		3. Mar. 645
58	Macar. di Sciobre	Apr. 649	20.	3	24. Giu. 669
59	Teofanio d'Ales.	Agos. 669	4.	7	4. Mar. 674
60	Nina di Sotta l'Occidentale	Apr. 674	12.	8	3. Dec. 687
61	Mari Efrem di Sotia	Gen. 687	3.	11	6. Dec. 690
62	Fileteo	Gen. 692	23.	10	12. Nov. 716
63	Zaccaria d'Ales.	Gen. 716	28.	10	3. Nov. 745
64	Senodo di Tarano	Dec. 741	15.	11	2. Nov. 761
65	Crestodulo	Dec. 761	30.	11	4. Dec. 792
66	Cirillo d'Astrake	Mar. 792	14.	5	12. Giu. 806
67	Cael di Sengiar	Lug. 806	9.	11	30. Mag. 811
68	Macario	Giug. 817	26	7	25. Dec. 844
69	Gabriele Figlio di Torelk. Questo Patriar. compose l'Offizio della Settimana Santa	9.Feb. 845	14.	2	10. Ap. 861
70	Amba Michel	5. Ag. 861		8	3. Ap. 862
71	Giovanni	Dec. 862	19.	8	4. Mag. 883
72	Marco fig. di Zara	883	22.		7. Gen.
73	Gio: figlio d'Abigaleb. vacò la Chiesa 19. anni	4.Feb.905	27.		11. Gen. 932
74	Cirillo, Figlio di Loklok	22.Giu.951	7	8	14. Mar. 959
75	Atanasio Figliuolo di Koleil	25. Ot. 967	. .		1. Dec. 978
76	Gabriele	24. Ot. 985	2.	2	7. Gen. 987
77	Gio:	6.Gen.987	29.		27. Ap. 1009
78	Teodosio Figlio di Zevabel il Franco.	10.Lu.1010	6.	6	5. Gen. 1016
79	Gio: Figlio d'Isaac	14.Feb.1016	20.	3	4. Giu. 1036
80	Gio:	2.Ot.1037	7.	7	2. Ap. 1043
81	Beniamino di Democrad	17.Ma.1043	11.		11. Gen. 1055
82	Pietro	7.Gen.1056	8.	7	14. Lug. 1064
83	Marco di Kelinb	. .	. .		6. Feb. 1079
84	Gio: di Damasco	5.Ma.1079	. .		. .

Quì finisce il Catalogo de' Patriachi d'Abalbaracat, ch'era l'anno del Sig. 1363. Gli altri, che seguono erano scritti nel margine delle sue Opre, nel modo ch'egli lo scrive.

I. Numero.	II. Nome.	III. Eletto. A. M. D.	IV. Regno. An.	M.	V. Morì. A. M. D.
85	Ambra Gabriel	. .	. .		. .
86	Amba Mattio	. .	. .		. .
87	Amba Gabriel	. .	. .		. .
88	Amba Giovañi di Maks	. .	. .		. .
89	Amba Matteo di Jaid	. .	. .		. .
90	Amba Gabriele	. .	. .		. .
91	Amba Michel	. .	. .		. .
92	Amba Giovi di Neggade	. .	. .		. .
93	Amba Giovañi del Cairo	. .	. .		. .
94	Amba Gabriel di Minxian	. .	. .		. .
95	Amba Giovanni di Momfaltor	. .	. .		. .
96	Amba Gabriel del Cairo	. .	. .		. .
97	Amba Marco di Bejadr	15.Set.1319	30.G.1334		. .
98	Amba Giovanni di Melave	. .	. .		. .
99	Amba Giovan. di Tuch.	. .	. .		. .
100	Amba Marco di Bahguira	17.Ap.1362	. .		. .
101	Amba Matteo di Mita fù fatto Patriarca nel Mese di Novembre 1377. & era vivo nel 1674. ch'era l'anno de' Martire 1389.	. .	. .		. .

Maggiori particolarità di questo Patriarcato, e di quello de' Copti leggonsi nella nostra Biblioteca *Tomo II. Verbo Alessandria*.

PATRIARCATO GRECO D'ALESSANDRIA.

Molti sono i Greci; c'abitano l'Egitto, i quali hanno un Patriarca, che porta il titolo di Patriarca d'*Alessandria*, come quello de' Copti; ma ordinariamente risiede nel Cairo. E' questo Patriarca vestito degli abiti stessi, che gli altri Patriarchi, allor che celebra, eccettuato c'hà una stola sopra i detti vestimenti, che non hanno gli altri, la quale fù concessa ad un Patriarca d'*Alessandria* da un Papa. Sopra questa stola porta il pallio, ch'è più grande, e più lungo di quello degli Arcivescovi Latini; poi si mette sopra la testa una bella Tiara d'argento dorato, tutta seminata de perle fine, e grosse, con quantità di rubini, smeraldi, ed altre gioje; ma non hà 3. Corone, come le Tiara del Papa; ma nella sommità di questa Tiara v'è una Croce d'oro. Questa gli è stata presentata dal Duca di Moscovia, del quale si fà menzione in tutte le loro Orazioni. Questo Patriarca celebra la Messa come tutti gli altri Preti Greci, solamente dopo c'hà letta l'Epistola in Greco, la leggono ancora in Arabo, e lo stesso fanno del Vangelo, e di qualche altra Orazione, ch'il Patriarca dice à voce alta in Greco, che poi replica in Arabo. Quanto alla Comunione, il Patriarca dopo d'aver consecrato qualche parte di pane, poi il vino in un gran Calice per il gran numero de' Comunicanti, infonde nel Calice qualche pezzo di pane consecrato: avendo poi dimandato pubblicamente perdono agli Assistenti, si comunica col Corpo di Nostro Signore; indi pigliando il Calice, dopo qualche Orazione dice *in nome del Padre*, e piglia un poco del Sangue di Nostro Signor, e dopo dice: *e del Figliuolo*, e ne ripiglia ancora; poi avendo detto: *e dello Spirito Santo*, ne ripiglia per la terza volta. Dopo di ciò comunica i Sacerdoti, dando à ciascuno di loro il Corpo di Nostro Signore, che ricevono in una mano, e mettendo l'altra sotto, per ricevere ciò, che potesse cadere, vanno da una parte dell'Altare, dove dopo qualche Orazione, dimandano agli altri perdono, poi si comunicano. Indi vanno all'Altare, dove il Patriarca loro dà il Sangue di Nostro Signore col medesimo Calice tre volte, come fà egli stesso, dicendo: *in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo*. Il Popolo si comunica fuori del Santuario dalle mani del Sacerdote, il quale pigliando il Calice, và da una delle Porte laterali del Santuario, dove dispensa con un cucchiaro d'argento dorato à tutti quelli, che si presentano alla Comunione, un picciolo pezzo di pane consecrato, con un poco del Sangue di Nostro Signore, &c.

Dell' Installazione d' un Vescovo Greco.

Quando un Vescovo prende il possesso della sua Chiesa, lo deve fare in tutt'i giorni, fuori che nella Domenica, ed all' ora 5. ò almeno 3. altri Vescovi lo devono accompagnare sino alla sua Chiesa, ed essendo arrivato al Villaggio, o Monastero più vicino della sua Città la gente della sua Diocese deve venire in processione à ricevarlo, prostrandosi prima avanti di lui, e leggendogli dopo il XXI. Capitolo di S. Matteo, dal 1. versetto, fin al 7. poi lo conducono cantando Inni, fin alla sua Chiesa, passando per mezzo della Città. Arrivato alla sua Chiesa, il più antico Vescovo dice avanti la porta qualche Orazione, legge il Salmo 117. *Aperite mihi portas justitiæ*, dopo il XVI. Capitolo di S. Matteo dal 13. versetto fin al 19. l'Archidiacono dice il *Tobbat*, che sono alcune Orazioni in lingua Copta, ed il *Kirie eleison* 50. volte; ed il Vescovo medesimo entrato in Chiesa, presso la Porta della Chiesa, legge ancora l'assoluzione, poi il Salmo V. ed li Capitolo IV. di S. Luca dal 14. versetto sino al 23. e dice il *Kirie eleison* 25. volte. Dopo ciò continuano la loro processione fino all'*Heikal* leggendo; ed entrati dopo c'han fatto tutte le prostrazioni, il nuovo Vescovo và nell'ultimo luogo; ed il più antico tra' Vescovi, principia l' Offizio dall' Orazione, *pro gratiarum actione*; i Sacerdoti recitano la Salmodia, e la *Doxologie*, ch'è un Inno fatto ad onor di Dio, e della Santissima Vergine; il Salmo 125. il X. Capitolo di S. Matteo, che dice, *qui recipit vos, me recipit*, ed il Vescovo termina il resto dell' Offizio. Dipoi si principia la Messa, i Vescovi si vestono Pontificalmente, ed il Vescovo nuovo dice *Sciebbamos*, parola Copta, che significa un' Orazione di grazie, incensa l'Altare, legge il XVI. Capitolo del I. Libro de' Rè, dopo 'l principio fin al XIII. versetto. Gli augurano i dieci Donni dello Spirito Santo, col dirgli, che la Pace, la Giustizia, la Fede, la Virginità, la Continenza, la Prudenza, la Pazienza, la Purità, la Carità, l' Obbedienza siano sopra il nostro Padre, il Vescovo Amba. N. N. ed 'l Popolo risponde *Amen*; dipoi si legge una lezione dell'Epistole di San Paolo, un'altra dell'Epistole Cattoliche, & un'altra degli Appostoli; e dopo di ciò i Vescovi pigliano pel braccio il nuovo Vescovo, e lo conducono alla sua Casa.

CRONOLOGIA DEL PATRIARCATO DI GERUSALEMME.

La Chiesa di Gerusalemme dagli Appostoli stabilita, è stata sempre riverita per la prima, e la più antica del Mondo; ma non in Dignità. Fù questa santificata, dalla morte del Salvatore, dalla venuta dello Spirito Santo dalla Predicazione degli Appostoli, e del Martirio di S. Giacomo Minore suo primo Vescovo. Nõ ostante restò soggetta à quella di Cesarea, secondo il VII Canone Niceno, che fece la seguente ordinazione. *Mos antiquus obtinuit, ut Aliæ, idest Jerosolimæ Episcopus honoraretur, salva Metropolis propria dignitate*. Onde per ragione della sua fondazione viene nominata Madre delle Chiese; ed i suoi Prelati per ciò hanno procurato d'intitolarsi *Primate dalla Palestina*. Leggesi in un Epistola di S. Leone à Massimo d'Antiochia; che i Padri del Concilio del Efeso essendosi trasportati alle sollecitazioni di Giuvenale, Vescovo di Gerusalemme, entrò il Vescovo di Cesarea per la Primazia della Palestina; S. Cirillo, e gli altri Legati Appostolici s'opposero per conservare l' ordine stabilito nel Concilio Niceno per queste due Chiese. Leggesi nella medesima Epistola di questo stesso Pontefice, ch'è la 62. che principia; *Quantus dilectionis tuę placeat*, che Giuvenale conseguì il suo intento nel Concilio Calacedonense, che ordinò nell'VIII. Sassione, che per l' auvenire Antiochia avesse sotto di se le due Fenicie, e l'Arabia; e che Gerusalemme avesse le tre Palestine: il che fù approvato da' Legati del Papa; ed i Commisarj pronunziarono, che si sarebbe eseguito. Ma i Vescovi però di questa antica Chiesa, non godevano di ciò il pacifico possesso, quando nel V. Concilio Generale, ch'è il II. di Constantinopoli, convocato nel 553. Guglielmo di Tiro scrive, che dopo la reprobazione de' trè Capitoli, gli Prelati somisero alla Chiesa di Gierusalemme le Metropoli di Cesarea in Palestina, e de' Scitopoli, che per auvanti dipendevano dal Patriarca d' Antiochia. e quelle di Berito, e Rubense di Siria, ch'erano sotto il Patriarcato Alessandrino. Nel Concilio Niceno era ben già stato accordato alla Chiesa di Gerusalemme il titolo, ed il rango di Patriaca nelle Assembrèe; ma s'era però conservata illesa la giurisdizione al Metropolitano di Cesarea: di modo che era Patriarca senza Suffraganei. I Prelati del V. Concilio Generale giudicando, che ciò era contro il buon ordine; e volendo onorare la prima Chiesa del Mondo, gli somministero i seggi sapranominati. L'Imperatore volendo compensare Cesarea della perdita, che facea, li restituì la dignità di Città Proconsolare, c'aveva per auvanti goduta. Ma come auvenire suole ad un corpo languido, e vacillante per gli insulti del passato morbo, che nel primiero vigore non così tosto si rimette, benche libero egli sia. Così la Chiesa di Palestina, tutto che racquistasse l' antica predetta giurisdizione; mancavano come tutto ciò i mezzi opportuni, e convenevoli al sostegno decoroso de' Pastori. Laonde fù di mestiere sopprimere molti Titoli, ed altri unire sotto una Chiesa, come si raccoglie dalla seguente memoria, estrata fedelmente da Manoscritto antico della Biblioteca Regia di Parigi, registrata altresi da Choppino nella sua Politica sacra in lingua Francese secondo l'uso di quel tempo, intendendo con questa rappresentare lo stato formale della Chiesa Patriarcale di Gerusalemme sotto il Regno di Goffredo, e Badovino.

Il Regno di Gerusalemme hà due Capi, l'uno Spirituale, cioè il Patriarca; l'altro Temporale, & è il Rè. Il Patriarca hà sotto di se cinque Arcivescovi Suffraganei; l' Arcivescovo di Sur, l' Arcivescovo di Cesarea, l' Arcivescovo di Betlem, ch'è detto di Nazareth; l'Arcivescovo di Bassarech, l'Arcivescovo di Babet, che chiamano Filadelfia, il quale nel Regno di Americo fù trasferito à Chrac, ed è chiamato Arcivescovo di Pietra dal Deserto; hà tre Vescovi Suffraganei; che sono San Giorgio di Lidda, di Bettalem, di Ebrom, detto di S. Abramo, e lo stesso ha sei Abbati, & un Priore per Suffraganei, l'Abbate di Monte Sion, della Latina, del Tempio del Signore, del Monte Oliveto; e di Giosafat; e questi cinque portano Pastorale, Mitra, & Anello: e l'Abbate di S. Samuele del Monte Goa porta Croce, e non Mitra; & Anello; ma non Pastorale, & hà due Abbadesse Suffragrane, l'Abbadessa della Madonna la Grande; l' Abbadessa di S. Anna; e l'Abbadessa di S Lazzaro, l'Arcivescovo degli Ermini, che nel Regno hà due Suffraganei; l'Arcivescovo de' Giacobiti, e'l Maestro di S. Lazzaro de' Masai. L'Arcivescovo di Sur hà quattro Vescovi Suffraganei, il Vescovo di Bacuth, di Saide, di Belina, di Acre. L'Arcivescovo di Cesarea ha un Suffraganeo, cioè il Vescovo di Sebaste. L'Arcivescovo di Bettalem ha due Suffraganei, il Vescovo di Tiberiade, e 'l Priore di Monte Tabor. L'Arcivescovo di Babet, hà un Suffraganeo, ciò il Vescovo di Faraone, c'ora stà nel monte Sinai. Il Vescovo di S Giorgio di Lidda ha cinque Suffraganei, l' Abbate di S. Gioseffo d' Arimazia, l'Abbate di S. Abacue di Dance; il Priore di S. Gio: Evangelista; il Priore di Santa Cattarina di Monte Gisardo; l' Abbadessa dalle tre Ombre. Il Vescovo di Acre hà due Suffraganei la Latina, e le Repentita.

CRONOLOGIA DE' PATRIARCHI DI GERUSALEMME

Eletto nell'an.	Nomi de' Patriarchi.	Morto.
	s. Giacomo Minore	62
33	s. Simeone Cleophas	109
62	s. Giusto I.	
111	s. Zacereo	
	Tobia	
	Beniamino I.	
	Giovanni	
	s. Mattia	
	Beniamino II.	
	Filippo	
	Seneca	127
	Giusto II.	
	Levi	
	Efrem	
	Joside, ò Gioseffo	
	Giuda	
138	s. Marco Martire	
	Cassiano	
	Publio, ò Publino	
	Massimo I.	
	Giuliano	
	Graziano, ò Cajano	
	Simmaco	
	Cajo	
	Giuliano	
	Capitone	
185	Massimo II.	
	Antonino	
	Valente	
	Dolichiano	
	s. Narciso	
	Dione	
	Elio	
	Germanico	
199	Gordio	
	s. Narciso ristabilito	216
213	Alessandro	203
253	Mazabeno	
266	Imeneo	
296	Zabda	
298	Hermone, ò Tarm.	
312	s. Macario I.	
331	s. Massimo III.	
	s. Cirillo	
	Ireneo	
	Ilario, ò Eraclio	
376	s. Cirillo II.	
387	Giovanni II.	
417	Giovanni, ò Parcilo	
429	Giuvenale	
457	Anastasio	
477	Martirio	
485	Salustio	
492	s. Eleja	
513	Giovanni IV.	
526	Pietro	
544	Macario II.	
548	Eustochio	
566	Giovanni V.	
561	Amos	
595	Eutichio	

Eletto nell'an.	Nomi de' Patriarchi.	Morto.
602	Zaccaria	
610	Modesto	
625	s. Sonofrio	633
638	Sergio Nestoriano	
680	Quarto	
702	Teodoro	
747	Elia	
769	Giovañi VI. Armeno	
795	Tommaso	
802	Sergio II.	
869	Teodosio	
969	Giovanni VII.	
1006	Oreste	
1019	Eustachio	
1065	Simone	
1115	Arnoldo	
1291	Niccolò	
1310	Lazzaro	
1329	Gerasimo intruso	
1580	Gioachino	
1583	Germano	
1600	Sofronio	
1618	Teofano	
1630	Atanasio	

Patriarchi Latini.

Eletto nell'an.	Nomi de' Patriarchi.
1099	Daiberto
1110	Ebremaro
1112	Arnulfo
1118	Guarimondo
1128	Stefano
1130	Guglielmo
1146	Fulcherio
1156	Amarico
1180	Eraclio
1187	Michele
1199	Alberto
1204	Ridolfo
1214	Giroldo
1227	Roberto
1230	Giacomo Pantalone
1260	Guglielmo
1261	Tommaso
1271	Giovanni
1278	Niccolò
1279	Ridolfo
1294	Basilio
1295	Bach
1305	Pietro di Biano
1310	Pietro di Crasa
1318	Pietro di Palude
1329	Guglielmo
1343	Guglielmo
1365	Filippo Cubas
1368	Filippo
1371	Guglielmo Chà
1378	Bernardo di Canaach
1467	Luigi d'Arcourt
1655	. . . . . Massimi
1670	Pietro Barzellino

PATRIARCATI OGGIDI' ESISTENTI NELL' ORBE CRISTIANO.

La Decadenza dell'Impero Romano, le Scisme, e le mutazioni di Stato, e di Religione nell'Oriente, hanno cagionato, che de' quattro Patriarchi Orientali, cioè Costantinopolitano, Gerosolimmitano, Alessandrino, ed Antiocheno, non vi resti oggidi, che solo quest'ultimo Cattolico, Capo, e Pastore della Nazione de' Maroniti, tanto divoti, & affezionati alla Santa Sede Romana. Gli altri sono Scismatici, e vengono eletti da' Metropolitani: ed altra giurisdizione non conserva la Santa Sede di questi, che la collazione de' Titoli a' Prelati benemeriti, mentre il possesso de' medesimi se l'usurpano i Greci nella lunga Scisma, che dura di parte di quelli colla Chiesa Latina, sostenuta dall'essere quelle Provincie dominate dalla Casa Ottomana. Vi sono però anche i Giacobiti, che s' usurpano il titolo di Patriarca d' Antiochia; e non è cosa straordinaria di vedere in Levante molti Patriarchi d' una medesima Chiesa. Poiche dopo che gli Orientali si sono divisi in molte Sette, ciascuna hà voluto avere il proprio Patriarca. Vengono detti Patriarchi Scismatici eletti da' Metropolitani delle Provincie. Ma soggetti al barbaro giogo, sono costretti ricevere la loro conferma dal Turco Monarca, che riserva al suo arbitrio il rimoverli dal posto, e farne sostituire altri, conforme li suggerisce il genio, e l'interesse. Si mantengono però in questo al trattamento Personale molto positivamente. Ma per l' uso sagro nelle loro Chiese tengono Vasi, e suppelletili preziosissime, ed ostentano nelle funzioni Ecclesiastiche il lustro, e la maestà maggiore, reggendo essi gli Arcivescovi Metropolitani nelle Provincie a' loro Patriarcati soggetti, come gli Arcivescovi reggono i Vescovi loro Suffraganei, de' molti de' quali ancora trattiamo susseguentemente. Prima però diremo, che nella Chiesa Latina parimenti sussiste il Patriarcato d' Aquileja d' antichissima istituzione, il quale hà dato occasione, che nel 573. fosse istituito l'altro Patriarcato di Grado da Gregorio III. costituendolo Metropolitano della Dizione Veneta, del quale suppresso colla Chiesa anche il Titolo, restò questo nel 1471. trasferito; ed unito col Vescovato Olivolense, o di Castello; onde restò istituito il Patriarcato di Venezia, che porta anche il Nome di Primate della Dalmazia. Fù poi anche istituito nel 1524. da Clemente VII. a contemplazione dell' Imperatore Carlo V. quello delle Indie Occidentali, come rapporta il nostro Accademico Abbate Bernardo Giustiniani nel libro 4. della sua Storia Generale di Spagna, dove questi Prelati fanno la loro Residenza, mentre l' onore del titolo viene dato or ad uno, or all'altro di que' Vescovi principali; ma ordinariamente à quello c'hà il grado di primo Cappellano, ò di grande Elemosiniere del Monarca Ispano.

CRONOLOGIA DE' PATRIARCHI D' AQUILEA.

Benche gli avvantaggi d'*Aquilea* le avessero fatto acquistare il nome di Città (*Urbs*) assolutamente proferito, per la sua eccellenza, non meno che à Roma, nondimeno la sua grandezza Ecclesiastica fù preferibile al suo splendore temporale, imperocche, tosto che S. Pietro ebbe fondata la Chiesa di Roma nell'anno 45. di G. C. la prima cura, ch'egli ebbe, fù quella di convertire a Cristo ancor *Aquilea*, ove perciò spedì il suo discepolo, e compagnò S. Marco. Questo S. Evangelista dunque annunziò la Fede Cristiana agli *Aquileesi*, verso l'anno 46. di C. e dopo d'esservi dimorato più anni (chi dice 6. chi 9. e chi 12. chi 4. e chi 2.) e scrittovi anco il Vangelo, ritornò a Roma conducendo seco S. Ermagora, S. Fortunato, & altri fedeli, per farli consegrar da S. Pietro (come seguì) Ermagora in Vescovo, ò Patriarca d'*Aquilea*, Fortunato Diacono, &c. Ciò fatto, S. Marco [che per aver fondata, e retta per qualche tempo la Chiesa d'*Aquilea* si deve dire veracemente il suo I. Vescovo, o Patriarca] raccomandata la novella Chiesa alla cura di S. Ermagora, che per questa ragione chiamerassi il II. Patriarca della medesima, andò a piantare, & a governar la Chiesa d'Alessandria d'Egitto. Questi 2. primi Prelati hanno avuto poi diversi Successori illustri, e trà gli altri, Ilario, Crisogono, Teodoro, Valeriano, Cromazio, & altri, che la Chiesa riconosce per Santi. Ma Fortunazio Patriarca, il quale per avanti aveva egregiamente combattuto per la Divinità di G.C. contro gli Arriani, verso l'anno 357. degenerò da' suoi predecessori, e da se stesso, mentre, o ingannato dagli Arriani, o intimorito dalle minaccie dell' Imperatore Costanzo, si lasciò indurre a sottoscrivere la condannazione di S. Atanagio, e qualche formola di fede Arriana, & indusse ancora col suo esempio, e con le persuasioni, Papa Liberio à fare lo stesso. E'vero, che siccome il Cardinale Baronio si sforzò di purgar Papa Liberio dalla macchia dell'Arrianismo, così di poi in questo secolo l'Abbate Errico Palladio degli Ulivi Udinese, nella sua Istoria: *Rerum Forojuliensium*, hà intrapreso di purgar dalla macchia medesima il Patriarca *Aquileense* Fortunaziano, fondato sopra questa ragione, che non poteva esser più eretico Fortunaziano, di quello fosse Liberio, quando [come si dice questo da quello era stato indotto ad accordarsi cogli Arriani; ma con qual successo siansi affaticati questi Scrittori in favore, uno della Chiesa Romana, e l'altro dell'*Aquileense*, si rimette al giudizio de' dotti.

La Chiesa d'*Aquilea* però detestò sempre la perfidia Arriana, & ogni altra Eresia. Con tuttociò ella cadde nella disgrazia della Scisma, intorno l'anno 553. per l'affare de' 3. Capitoli. Si dirà altrove, che questi Capitoli erano gli scritti di 2. Prelati, Teodoro di Mopsvestia, Teodoreto di Ciro, & Iba d'Edessa. Il Concilio Generale di Calcedonia aveva ricevuti alla sua comunione questi 2. ultimi, stante la profession della Fede da essi fatta nello stesso Concilio. Ciò non ostante, il V. Concilio Generale, tenuto a Costantinopoli nel suddetto anno 553. condannò que' scritti, come quelli, che in se contenevano la dottrina dell'empio Nestorio. Molti Prelati dell'Occidente disapprovarono quanto era stato deciso in quel Concilio, altamente lagnandosi che i di lui anatemi erano contrarj alle decisioni del Concilio Calcedonense, e che ingiustamente erano condannati que' Prelati morti nella comunione della Chiesa, & aboliti i loro scritti, ricevuti & approvati da un lungo uso. I Prelati delle Provincie di Liguria, dell' Istria, e di Venezia [oggidì Marca Trivisana, e Friuli] s'assemblarono in *Aquilea*, ove [senz'aver riguardo alle rimostranze di Papa Vigilio, il quale benche per un pezzo avesse difeso que' Libri, gli aveva poi ancor egli, seguendo l'avviso del V. Concilio condannati] eglino ardirono detestare in voce, e medianti i scritti che ne publicarono, tuttociò, ch'era stato ordinato nel suddetto Concilio V. e perche Vigilio Papa non volle concorrere nel loro sentimento, si sottrassero essi dalla di lui comunione, & obbedienza. Pelagio I. successor di Vigilio, non fù punto più fortunato in questo negozio, ricorse però egli alla forza dell'Imperatore, il quale per rimettere nel loro dovere questi Scismatici, ne fece imprigio-

nare

nare alcuni; ma questa violenza non servì che ad accrescere le turbolenze, e le divisioni; le quali durarono fin che i Papi, San Gregrorio il grande, e poi Sergio, ridussero i Scismatici alla pace, & all'unione, medianti le loro istruzioni, i loro decreti, e la loro saggia condotta; onde la Scisma non finì intieramente, che nell'anno 698. Durante questo tempo di Scisma, è opinione di molti, dopo il Cardinal Baronio, che i Vescovi scismatici dassero il titolo di Patriarca al loro Capo, ch'era il Vescovo d' *Aqilea*; e che terminata che fù la Scisma, gli fosse conservato questo titolo d'onore, permettendolo i Papi per ben della pace. Ma il sopracitato Abbate Enrico Palladio confuta dottamente tal congettura del Baronio, come quella, che non ha [dic'egli] alcuno Scrittore, nè pur ignobile, per garante, nè v' è fondata sopra congettura alcuna di qualche peso: pretende egli, e lo prova assai bene, che il titolo di Patriaca si dava ne' tempi antichi a' Vescovi delle Sedi primarie, e delle Città più celebri, quale non può negarsi essere stata *Aqileja*, quantunque non avessero sotto di se più Diocesi, cioè a dire Arcivescovati; essendo che il Nome di Patriarca nella sua propria significazione altro non vuol dire, che Principe, o Capo de' Padri, cioè de' Vescovi, e però può significare lo stesso che Arcivescovo. E' vero che questo Vocabolo ne' secoli posteriori fù determinato a significar que' Prelati solamente, i quali avevano sotto di se più Arcivescovi, quali sono il Romano, l' Alessandrino, l' Antiocheno, & il Costantinopolitano; ma non per questo dovettero essere gli altri grandi Prelati spogliati di quel titolo, che avevano prima, e che naturalmente s'adatta a significare la loro giurisdizione sopra i Vescovi inferiori.

Conservarono dunque i Prelati *Aquileensi* nel tempo della Scisma il titolo, che per avanti avevano avuto, e non l'assunsero a quel tempo di nuovo, nè restò loro dopo la Scisma per concessione, o indulgenza della Santa Sede; merce che non si trova nè pur il minimo indizio di tal concessione, o permissione del Papa, nettampoco che gli fosse mossa mai questione alcuna, o disputa sopra tal titolo; assai meglio però [almeno più difusamente] che non ha fatto il Palladio, ha intrapreso ultimamente di provare tal verità, cioè il titolo di Patriarca al Vescovo d' *Aquilea* prima della Scisma, il Signor Filippo del Torre gentiluomo, e Canonico di Cividal, indi Auditore del Cardinale Imperiali nella Legazione di Ferrara, & al presente, Vescovo d'Adria Personaggio d'ingegno sublime, e di profondissima erudizione, in una sua dottissima dissertazione fatta espressamente sopra questo soggetto, da lui già recitata in un'Academia in Roma, e della quale ben si deve credere, che tosto, o tardi sarà arrichito il pubblico, come pure d'altre Opere che faranno conoscere al mondo l' alta capacità, & il merito dell'Autore. Che sia di questo: quando i Longodobadi vennero in Italia, il Patriarca si ritirò a Grado, Isoletta nelle Lagune di Venezia, non molto lontana dalla terra ferma. Stabilitosi poi il Dominio Longobardo nel Friuli, come nella maggior parte dell'Italia ancora, quegli ch'erano restati in *Aquilea* elessero un'altro Patriarca, che fù Giovanni, nel mentre che quelli di Grado, dopo la morte del Patriarca Severo, avevano eletto Candidiano. Ciò successe nell'anno 605. di G. C. Così d'un Patriarcato sene fecero 2. quello di Grado era appoggiato dal Papa, nella comùnione del quale era intrato, e dagl'Imperatori di Costantinopoli, ch'erano i Padroni dell' Isola di Grado, come pure dell'Istria, e della Romagna. Quel d' *Aquilea* era protetto da'Longobardi Padroni del Friuli, per consenso, e voler de'quali era stato eletto. E' da notarsi però, che il Patriarca Severo, qualche tempo avanti la sua morte, aveva abbandonato Grado, dove i suoi antecessori avevano trasferita la Sede, e l'aveva ristabilita in *Aquilea*, dove morì, non pare però, che di questa Scisma trà *Aquilea*, e Grado, devano condannarsi i Longobardi, e gli *Aquilensi*, i quali anzi avevano gran ragione di dar un successore a Severo nel luogo dov'egli era morto, e dov'era ristabilita la Sede. Furono poi gravi, e lunghe contese tra i Patriarchi d' *Aquilea*, e quelli di Grado, i quali durarono quanto durò il Regno Longobardo, e molto più oltre ancora, benche anche i Patriachi d'*Aquilea* avessero abbandonato dopo lungo tempo la Scisma con la Chiesa Romana per l' affare de' 3. Capitoli. Tentarono più volte gli *Aquilensi* di levare a viva forza a' Gradesi la qualità, che s' arogavano [a loro parere] scismatica di Patriarchi, e per ciò invasero più volte con mano armata quell'Isola; ma sempre indarno, o con grave loro danno come provò il Patriarca Ulrico, il quale messosi in persona in mare con una Flotta piena di Furlani per andare a prendere Grado, ebbe l'incontro dell'Armata Veneta, che proteggeva i Gradesi, dalla quale fù superata con grande strage la Forlana, con le prigionia dello stesso Patriarca Ulrico, e di 12. suoi Canonici. Ciò avvenne nell'anno 1162. Durante questa Scisma trà la Chiesa d' *Aquilea*, e quella di Grado, i Prelati d'*Aquilea* non potendo, o non volendo abitare in questa rovinata Città, soggiornavano in diversi luoghi del Friuli; ma particolarmente ora nel Castello di Cormono & ora nella Città detta Foro di Giulio, dalla quale anco cacciarono i proprj Vescovi, verso l'anno 1737.

Fin che durò il Regno Longobardo, e quello altresì di Carlo Magno, e de' suoi posteri, non era il Patriarca *Aquileense* molto considerato nell'Occidente; mà quando l'Imperio passò negli Alemanni, allora questi Prelati divennero assai più illustri di quello fossero stati ne' passati secoli. Conrado II. Imperatore donò al Patriarca il dominio temporale di tutto il Friuli, e dell'Istria, quello con titolo di Ducato, e questa di Marchesato. Era allora Patriarca Popone, di nazione Bavaro, Cancelliere dell'Imperatore predetto, & anco suo congiunto di sangue. Non mancano degli Autori, i quali vogliono, che tal donazione [almeno in gran parte] fosse fatta dal grande Ottone I. Imperatore al Patriarca Rodoaldo; dimodo che Corrado II ne concedesse la sola confermazione con qualche ampliazione al suddetto Patriarca Popone, nell'1025. Che ne sia del tempo, in cui fù unito il dominio temporale del Friuli, e dell'Istria alla giurisdizione spirituale de' Patriarchi d'*Aquilea*, egli è certo, che la grandezza temporale del Principato diede un nuovo lustro a questi Prelati, e che questa cominciò particolarmente a spiccare sotto il Patriarcato del detto Popone. Non è però già vero, ciò che dice il Moreri, che sotto di questo si riunisse il Patriarcato di Grado a quello d' *Aquilea*, e molto meno, ciò che dice il Maimburgo, che il Patriarcato d' *Aquilea* fosse trasferito a Venezia; anzi è verissimo, che perseverarono sempre i Patriarchi nell' una, e nell' altra di queste due Chiese, fino attanto, che il Patriarcato di Grado fù trasferito a Venezia sotto Papa Eugenio IV. nella persona di S. Lorenzo Giustiniano, come s'è detto a suo luogo. Del resto Popone, tentò ma indarno, di far risorgere dalle ceneri l'antica *Aquilea*, con rifabbricarla, e cingerla [come dicono alcuni] di muraglie, delle quali non vedendovisi oggidì alcun vestigio, si può ragionevolmente credere, che nè da lui, nè da altri, mai fossero fabbricate. Stà bensì in piedi ancora una magnifica Chiesa da lui edificatavi, e dedicata alla Beatissima Vergine, dov'egli manteneva gran num. di Chierici, per farvi con non poca pietà, ed ugual spirito il servizio Divino: come pure un Monasterio di Vergini. Ma perche, non ostante ogni cura, questo Patriarca, l'aria vi fù sempre mal sana; così i di lui Successori abbandonarono quel soggiorno, e stabilirono la loro abitazione nella Città d'Udine, chiamata perciò la nuova *Aquilea*, con questa condizione che i Cittadini dell' una Città fossero anco Cittadini dell'altra. Oggi adunque la vecchia *Aquilea* è totalmente abbandonata, & i Canonici, & il Clero *Aquileense*, vi vanno bensì, e vi dimorano d'Inverno per farvi il servizio Divino, ma non vi vanno già la State; o se pur vi vanno per qualche solennità, vi dimorano per poche ore. Così pure fanno le Monache del riferito Monastero.

Fatti che furono i Patriarchi Principi temporali, ebbero diverse guerre, o più tosto risse co' Conti di Gorizia, co' Signori di Carmino, con altri Feudatarj, o loro Sudditi, o de' Paesi vicini, in una delle quali guerre fù trucidato il Patriarca Bertrando nell' anno 1349. ouvero 1350. I Prelati seguenti, e particolarmente Filippo d'Alanzone Cardinale, obbligarono i loro Sudditi ribelli a rendergli l'obbedienza dovuta. Ma Lodovico Techio, o di Tech, Patriarca, avendo male a proposito attaccato la guerra con la Repubblica di Venezia, fù da questa spogliato di tutto il suo Stato nel 1420. Dopo quel tempo, se ben alle volte si sono gli Alemanni impadroniti del Friuli, come al tempo della Lega di Cambrai sotto l'Imperator Massimiliano I. e se ben gli Austriaci posseddonò ancor oggidì una parte della Provincia con la stessa vecchia Città d'*Aqilea*, non s'è però mai pensato, nè dall' una nè altre parte di ristituire il Dominio temporale a' Patriarchi. E' vero che la Repubblica Veneta lascia al Patriarca la giurisdizione di San Vito, di San Daniele, ed'alcune altre Terre, e Villaggi; ma questa giurisdizione a' ben limitata, e dipendente, e molto lontana dal Dominio sovrano: Oggidì i Patriachi sono per ordinario nobili Veneti; e tosto che uno d'essi è assunto a questa dignità, s' elegge per voler del Senato, e col consenso del sommo Pontefice, un Coadiutore col titolo di Patriarca eletto, il quale debba succedergli, a fin che non trovandosi giammai vuota la Sede *Aquileese*, non vi si possa introdurre una qualche novità, che abbia a turbare la pubblica tranquilità.

Tal'è stato il destino d'*Aquilea* già così celebre, e così feconda d'Uomini illustri, imperocche ella è stata la Patria di Papa Pio I. di San Siro, e di San Epifanio, Vescovi di Pavia, di San Cromazio Patriarca della stessa *Aquilea*, e d'altri Santi, de' quali è riverito il nome ne' fasti della Chiesa; come pure di molti Uomini letterati, e fra gli altri di quel Ruffino, il quale, con tutto che avesse la disgrazia d'avere per auversario San Girolamo, non può negarsi però, che non fosse un Uomo dottissimo. Fra' Patriarchi d'*Aquilea* sarà sempre memorabile il Cardinale Giovanni Delfino morto ultimamente nell'anno 1699. a' . . di Luglio, Uomo veramente eminente, così per la sua pietà, come per la dottrina, e particolarmente nelle belle Lettere, e nella Poesia, della quale ha lasciato saggi degni d'immortalità nelle sue Tragedie, che vanno intorno manoscritte; ma che non saranno forsi giammai pubblicate colle stampe per degni rispetti. Giovanni Candido, *memor. d' Aquileja* Sabellico, *antichità d' Aquileja & Ennead.* Luitprando, Paolo Diacono, Biondo, Platina, Leandro Alberti. Baronio, Enrico, Palladio degl' Olivi *hist. rer. Forojul. &c.*

Num. de' Patriarc.	CRONOLOGIA DE' PATRIARCHI D'AQUILEJA.	Duraz. nella Sed.	Princip. della Sed.
1	s. Marco Evangelista, che predicò l'Evangelo in Aquileja, poi in Alessand. Fù in Aquileja nel 48.	2	48
2	s. Ermagora, ordinato da s. Marco Vescovo d' Aquileja, martirizzato 12. Luglio nell' Anno 70. Poi vacò la Sede fin all'anno 276. Altri però pretendono, che nel 70. li succedesse s. Ilario.	20	50
3	s. Ilario di Panonia, martirizzato 16. Mag. 285.		276
4	Crisogono ordinato Vescovo nel		286
5	s. Teodoto di Tracia Martire		308
6	Crisocoma, ò Crisogna Monaco e Martire		318
7	Agapito d'Aquileja		319
8	Benedetto Romano	10	332
9	Fortunato, ò Fortunaziano Arriano	30	342
10	Valeriano, sotto il quale fù celebrato il Concilio Aquilejense nel 382. morto 27. Novembre	18	372
11	s. Cromazio Spagnuolo, morto 2. Decembre		390
12	s. Niceto, morto 22. Giugno, sotto il quale Aquileja restò devastata nel 452.		422
13	Agostino da Benevento	14	452
14	Delfino nato in Altino	9	466
15	Massimo	8	474
16	Gennato Polenato	8	282
17	Secondo sede quasi anni	3	490
18	Marcelliano	8	492
19	Marcellino Romano	15	500
20	Stefano Milanese fiorì nel 515.	18	515
21	Macedonio fiorì nel 536.	26	536
22	Paolino Romano, che temendo Alboino Rè de' Longobardi, trasferì nell'Isola di Grado nel 565. ò 568. i Tesori di Aquileja, ove morì nel 573.	11	562
23	Probino della stirpe de' Anici sedè in Grado M. 20.	2	573
24	Elia Aquilejense trasferì la Sede in Grado, costituendo la Metropolitana della Dizione Veneta, assumendo il titolo di Patriarea d'Aquileja, e di Grado sedè anni 14. Mesi 10. Gior. 11.	15	575
25	Severo Paolino da Ravenna	16	589
26	Giovanni I. Abbate	22	605
27	Marziano da Pirano nell'Istria	19	627
28	Massimo Felice	14	646
29	Giovanni II.	10	660
30	Pietro d'Aquileja	14	670
31	Sereno, ò Serenio Patriar. d'Aquileja, di Grado.		684
32	Callisto Archidiacono di Treviso, sotto il quale nel 733. con facoltà di Gregorio III. fù divisa la Chiesa di Grado da quella d'Aquileja	40	730
33	Sigualdo, ò Sigualdo della real stirpe de' Longob.		770
34	s. Paolino II. Austriaco		774
35	Urbano	5	804
36	Massenzio intervenne al Concilio di Mantoa		809
37	Andrea	4	827
38	Venanzio	13	831
39	Indelmaro, ò Endelmaro sedè quasi	12	844
40	Lupo sedè quasi anni	5	855
41	Valperto	25	859
42	Federico, ch'istituì la Festa della S.S. Concezione nella sua Diocesi		884
43	Leone, ucciso per l' immunità Ecclesiastica da Roaldo Longobardo		897
44	Orso, Prelato celebre		909
45	Lupo II. che coll' intercessione del Patriarca Gradense li fù concessa da' Veneti la Pace.		932
46	Engefrido	19	941
47	Rodoaldo	36	960
48	Giovanni III.	20	996
49	Poppone Tedesco, Cancelliere dell'Imperatore Enrico, che fù poi Papa Damaso II.		1016
50	Eberardo Tedesco	5	1044
51	Gosobaldo, ò Gotopoldo, Preposito di Mets		1049
52	Revangero Tedesco		1065
53	Singifredo; ò Sigheardo Cancelliere d'Enrico IV.		1068
54	Enrico Tedesco Canonico Augustano, e Archidiacono Aquilejense		1077
55	Federico Tedesco	1	1084
56	Uldarico morto nel 1112.		1085
57	Riccardo di Primerio, ò Gerardo *deposto*		1112
58	Pellegrino, che fù Settatore di Vittore Antipapa		1130
59	Vodalrico, ò Uldarico		1162
60	Gottifredo soggetto nobilissimo		1181
61	Pellegrino II.	4	1199
62	Valtero, ò Volcherio Bavaro, prima Vescovo di Padova, eletto dal Capitolo d'Aquileja, morto nel 1218.		1204
63	Bertoldo di Colonia Arcivescovo, figlio di Bertoldo, Marchese di Moravia		1218
64	Gregorio Montelongo Tripolitano	112	1251
65	Raimondo della Torre		1272
66	Pietro Ferra Ferrentino, e secondo altri di Casa Conti Romano, prima Arcivescovo Capuano, morto in Udine 12. Febbrajo 1301.		1299
67	Ottobuono Piacentino, Vescovo di Padoa, eletto Patriarca 9. Aprile, morto 1314.		1301
68	Cassoni della Torre, Arcivescovo di Milano, sostituito dal Pontefice à Gilone, eletto dal Capitolo 9. Gennajo 1317.		1317
69	Pagano della Torre, Vescovo di Padova, morto 22. Marzo 1332.		1319
70	Bertrando di s. Genesio, Padre de' Poveri, ucciso per l'imunità Ecclesiastica dal Conte Enrico di Noricia 7. Giugno 1350.		1335
71	Niccolò di Lucēburgo santamente mor. nel 1358.		1350
72	Lodovico della Torre Milanese Vescovo di Coton		1358
73	Marquando Candocchio, Vescovo d' Augusta, morto nel 1381.		1364
74	Filippo d'Alenzon Francese Patriarca Gerosolimitano, Cardinale, morto 15. Agosto 1397.		1382
75	Gio. III. Figlio del Duca di Moravia, eletto contra Filippo, morto nel 1395.		
76	Antonio Cajetani Romano Cardinale dopo aver seduto 7. anni, rinonziò nel 1402.	7	1395
77	Antonio Panciatino, Vescovo di Concordia, Cardinale, morto nel 1431.		1402
78	Antonio da Ponte, *ommesso dal Riccioli*.		1408
79	Lodovico da Tech, ò Tecchio, eletto da Martino V. ancora vivente Antonio, privato del Dominio temporale nel anno 1420. morto nel 1434. 17. Agosto		1418
80	Alessandro di Massovia Polacco, *ommesso dal Riccioli*		1427
81	Giovanni IV. Vitelleschi di Città di Castello, ò secondo altri da Corneto, morto nel 1439.		1435
82	Lodovico Scarampo, ò secondo altri Lodovico Mazzarotta Padovano Cardinale, Arcivescovo di Fiorenza, morto nel 1465.		1440
83	Marco Barbo Veneto, Cardinale di s. Marco Consobrino di Paolo II. morto 11. Marzo nel 1490.		1465
84	Ermolao Barbaro Veneto d'añi 39. morto nel 1494.		1491
85	Niccolò Donato Vescovo Nimosiense posto da' Veneti in luogo d'Ermolao, poi confermato da Alessandro VI.		1494
86	Domenico Grimani Cardinale, morto in Roma 27. Agosto 1532. d'anni 63.		1497
87	Marino Grimani, cessoli da Domenico di lui Zio, muore nel 1546.		1517
88	Marco Grimani per la cessione di Marino di lui Fratello; ma essendo premorto Marco, ritorna nella Sede Marino	47	1529
89	Giovanni V. Grimani per la cessione di Marino		1545
90	Daniele Barbaro dato per Coandiutore, & eletto in Patriarca, premorto à Giovanni V. nel 1570.		1559
91	Alvise Giustiniani, eletto, e premorto à Giovanni V. Grimani 1375.		
92	Francesco Barbaro, Nipote di Daniele, prima eletto, e morto Gio: V. li successe, e morì nel 1615.		1592
93	Ermolao Barbaro II. morto nel 1622.		1615
94	Antonio Grimani Vescovo Torcellano, fatto Coadiutore di Ermolao Barbaro nel 1618. morì settuagennario in Venezia nel 1628.		1622
95	Agostino Gradenigo		1628
96	Marco Gradenigo		1629
	Girolamo Gradenigo eletto, e premorto à Marco		
97	Gio: VI. Delfino Cardinale, morto nel		1657
	Daniel Delfin Fratallo di Gio: Delfino, eletto; ma premorto al medesimo		
98	Dionisio Dolfino vivente		1699
1	Marco Gradenigo Patriarca, eletto, nominato dal Vivente Patriarca Dionisio Dolfin		

L' antedetta Cronologia differisce in qualche parte da quella c' abbiamo pubblicato nel Tomo IV della nostra Biblioteca col. 198. la quale fù estratta da' Ritratti esistenti nella Sala Patriarcale d' Udine, che abbiamo conosciuto in molti luoghi difficiente; e però non dobbiamo aver rossore di pubblicarla moderata.

CRONOLOGIA DE' PATRIARCHI DI GRADO.

Nel tempo stesso ch'i Padovani si rifugiarono in Rivalta, gli Aquileiesi meditando di procacciarsi una ritirata sicura in caso, ch'i Barbari sotto la condotta d'Attila venissero a devastar l'Italia, come seguì, posero l'occhio ad un Isoletta nelle Lagune, oggidì di Venezia, non più di 12. miglia lontana d'Aquileja: Passatevi però molte Nobili Famiglie, fabbricorno sù quel Lido un riguardevole Castello, che Grado intitolarono, o dal Nome dell'Isola stessa, che al riferir dal Dandolo, *Aquæ Gradatæ*, chiamavasi (nome praticato ancora nel Breviario Romano nelle notte di S. Grisogono a'24. Novembre) ed in più luoghi del Martirologio, o da quello di Gaudon Gradenigo, che nella detta fabbrica ebbe la maggio-

Serie Cronologica
DE'
VESCOVI, E PATRIARCHI
DI VENETIA,
raccolta
Dal P. Maestro Coronelli Cosmografo della Ser. Rep.

PIETRO BARBARIGO
PATRIARCA XXIII. DI VENEZIA.

re parte, come afferimano il Vianoli, ed altri, ed oggidì corrottamente ſi dice *Greco*.

Svanito in tanto il ſoſpetto dall'invaſione temuta, reſtò il Caſtello con pochi Abitatori, finche nel 454. avendo Attila deſolata la Dalmazia; l'Iſtria, e preſſo Trieſte, ſi portò all'aſſedio di Aquileja. Allora que'Cittadini riſoluti ad una rigoroſa difeſa, mandando le Moglie, ed i Fanciulli, le Sagre Reliquie, ed i Teſori in *Grado*, con minor imbarazzo s'oppoſero lungo tempo alle violenti aggreſſioni del formidabile Nemico. Ma diminuiti in numero, e conoſcendo di non poter più reſiſtere alla moltitudine degli Agreſſori, munite in tempo di notte le Mura di Statue, che raſſembravano Soldati, diſpoſti alla cuſtodia di eſſe, tutti s'imbarcarono, e ſi riduſſero felicemente a *Grado*. Deluſo in tal guiſa il Barbaro invaſore, e ſdegnato, che gli foſſe fuggita la ſoſpirata preda, incrudelì contro'Saſſi, col far diroccare da'fondamenti la Città abbandonata. Così popolo ſi Grado, e ſe bene ſeguita la morte d'Attila, e i ſuoi Seguaci, parte diſtrutti dal ferro delle Romane Legioni, e parte rintanati ne'loro Paeſi Settentrionali, ſi riduſſe il Patriarca Niceta, che fù il XII. d' Aquileja con molti Cittadini a riſtorare, e popolare queſta loro Patria: i più Nobili però, à quali piaceva la libertà, e ſicurezza del maritimo nuovo ſoggiorno, non volſero abbandonare Grado.

Ebbe queſt'Iſola il ſecondo ſuo incremento dalle incurſioni de' Longobardi, che obbligarono Paolino Patriarca XXII. nel 565. o 568. a traſportare in eſſa i Teſori della ſua Chieſa d'Aquileja, ed i Corpi de'Santi Ilario, Canziano, Canzia, Canzianilla, Eufemia, Dorotea, Tecla, ed Eraſmo, le Reliquie de'42. Martiri, ed altre. Probino, che li fù ſucceſſore nel 573. nè riportò alcune Reliquie in Aquileja; ma finalmente Elia Patriarca XXIV. circa il 580. conoſcendo prevalere troppo nella Terra-ferma l'Arriana perfidia, traſportò la Sede Patriarcale d'Aquileja in Grado nel 580. con facoltà di Papa Pelagio, dove continuò il ſuo ſeggio ſin al 773. nel quale Calliſto Patriarca XXXII. con facoltà di Gregorio III. diviſe queſta Chieſa in due parti, ritornando egli la Sede in Aquileja volle Grado conſervare parimenti il ſuo titolo di Patriarcale col proprio Nome, col quale continuò, ſino che incendiata l'Iſola nel 1373 allor che fù traſportato in Venezia, ed unito al Veſcovato Olivolenſe in Perſona di S. Lorenzo Giuſtiniano.

Num. de' Patriarc.	CRONOLOGIA DE' PATRIARCHI DI GRADO.	*Duraz. del Patr.*	*Prin. del Patriar.*
1	Elia Patriarca Gradenſe		680
2	Severo Patriarca della nuova Aquileja		586
3	Marziano		607
4	Candiano, o Candidiano di Rimini		6:0
5	Epifanio		615
6	Cipriano di Pola in Iſtria		616
7	Fortunato Eretico Arriano invaſore della Sede di Grado, degradato da Onorio Papa		630
8	Primogenio Aretino		630
9	Maſſimo Dalmatino		650
10	Stefano da Pa.enſo'		670
11	Agatone di Capo d'Iſtria		675
12	Criſtoforo da Pola in Iſtria		[illegible]
13	Donato morto nel 724		7.7
14	Antonio Abbate del Monaſtero di Santa Trinità di Brondolo		724
15	Emiliano della Provincia d'Emilia, Archidiacono di Grado		749
16	Vitelliano di Luca Diacono		757
17	Gio: di Trieſte, Precettore di Grammatica, perito in ogni Scienza		766
18	Fortunato di Trieſte		803
19	Venier Veneto, Figlio di Boezio Tranſmondo		830
20	Vittore Veneto		854
21	Vitale Participazio Veneto		860
22	Pietro Veneto, figlio di Gio: Mattario		880
23	Vittore il Giovine Veneto, Figlio d'Orſona Participazio		884
24	Gregorio Veneto Figlio di Gregorio Andreadi		901
25	Vitale il Giovine Veneto, Figlio di Gio: Ceno Participazio		903
26	Domenico Tribuno, Figlio di Pret. Doge di Venezia		906
27	Lorenzo Veneto Figlio di Pietro Maſtalizio		907
28	Marino Contarini Figlio di Teodoſio		919
29	Buono Veneto, Figlio di Georgio Banconico		953
30	Vitale Barbolano Veneto, Figlio di Leone		962
31	Vitale Candiano, Figlio di Pietro Doge di Ven.		963
32	Orſo Orſeolo, Figlio di Pietro Doge di Venezia, prima Veſcovo di Torcello		1012
33	Domenico Balcano Cappellano di S. Marco, per ſoli 7. giorni Patriarca		1044
34	Domenico Marengo Veneto		1044
35	Domenico Corbono Veneto		1077
36	Giovanni Saponario Patriarca per pochi Meſi		1094
37	Pietro Badoaro, Figlio di Natale		1094
38	Giovanni Gradenigo Veneto		1102
39	Bonifazio Faledro Eremitano		1120
40	Enrico Dandolo Veneto		1130
41	Giovanni Signale		1182
42	Benedetto Falier		1201
43	Angelo Baroccio Veneto		1222
44	Leonardo Quirino		1238
45	Lorenzo		
46	Angelo Maltraverſo Veneto Domenicano, Arciveſcovo di Candia		1255
47	Giovanni Ancontano Veſcovo Monouxcenſe		1272
48	Guido Eremetino di S. Agoſtino		1279
49	Lorenzo morto nel 1295.		1288
50	Egidio di Ferrara Domenicano		1295
51	Angelo Veſcovo Moronenſe ſucceſſe nel 1310 a' 15. Ottobre, eſſendo Egidio creato Patriarca d'Aleſſandria		1310
52	Paolo Pilaſtri Fiorentino Domenicano, morto il giorno 15.		1313
53	Marco Vinea Veneto		1313
54	Domenico Veſcovo di Torcello		1217
55	Dino Toſcano, de' Conti de' Radecofani, Prepoſto della Chieſa di Genua, nel 1337. traſferito alla Chieſa di Genua; poi alla Piſana, morto nel 1343.		1332
56	Andrea Patavino, Veſcovo di Chioza		1337
57	Fortunerio Vaſallo Franceſe Generale de' Franceſcani, poi Arciveſcovo Ravennate		1351
58	Orſo Veneto Arciveſcovo di Candia		1355
59	Franceſco Quirini Veneto Arciveſcovo di Candia		1367
60	Tommaſo di Frignano Modeneſe, Generale de' Franceſcani, dottiſſimo, creato Cardinale nel 1378. morto in Roma nel 1381.		1372
61	Urbano		1381
62	Pietro Canche		1400
63	Gio: Zambotto di Murano		1406
64	Franceſco Lando Veneto		1408
65	Leonardo Dolfino Veneto		1409
66	Biaſio Molina Veneto Veſcovo di Pola		1427
67	Marco Condulmier Veneto, traſferito nel 1439. al Patriarcato Aleſſandrino		1439
68	Domenico Michiel Veneto, morto nel 1451. di poi Niccolò V. traſferì la Sede Patriarcale di Grado in Venezia.		1445

CRONOLOGIA DE'PATRIARCHI DI VENEZIA.

Cinquantatrè Veſcovi hanno illuſtrato queſta Chieſa, cioè 21. dal 765. o 775. ſin al 1072. col titolo d'Olivolenſe, detto diverſamente de'Morti; gli altri con quello di Caſtellani ſin'al 1451. nel quale li 13. Ottobre vi fù trasferito da Niccolò V. la Sede Patriarcale di Grado in Perſona di S. Lorenzo Giuſtiniano, e ſuoi Succeſſori, che ſin all' odierno Monſignor Pietro Barbarigo, creato il di 8. Giugno 1706. ſi contano 23. Patriarchi, come ſi legge nella Cronologia, che contorna il Ritratto di queſto Zelantiſſimo, e celebre Prelato. Onde coll' erezione di queſto Patriarcato di Venezia, ſono reſtati ſoppreſſi anche i Titoli di Patriarca di Grado, e Veſcovo Olivolenſe, o di Caſtello, La Baſilica Metropolitana, reſidenza di queſto Patriarca, è S. Pietro, eretta nell'830. a ſpeſe degli Apamj, & Adami. Poſcia nell'841. terminata coll'ajuto di Orſo Participazio IV. Veſcovo Olivolenſe.

Da Obellato, che fù il primo, ſin al detto Orſo ſi erano i Veſcovi ſerviti della Chieſa dedicata à SS. Sergio, e Bacco, i Corpi de'quali ſi venerano in S. Pietro con molte altre inſigni Reliquie Queſta celebre Baſilica più volte rinovata fù ridotta finalmente all' eſſer coſpicuo dal Patriarca Gio: Tiepolo nel 1630. Il ſuo più prezioſo ornamento è il Corpo del Glorioſo S. *Lorenzo Giuſtiniano*, primo Patriarca di Venezia, il quale traſportato dall'antica Cappella, che la di lui Famiglia dedicò a S. Michele Arcangelo; e ripoſto ſopra l'Altare maggiore, fabbricato per voto dal Senato nel 1649. con magnificenza proporzionata all'animo di queſt'Auguſta Repubblica, riſplende con infiniti miracoli, ed è viſitato li 8. Gennaro, giorno della ſua Feſtività, ogn'anno dal Doge, e dalla Signoria.

Vien'offiziata la Metropolitana ſudetta da 10. Canonici [fra' quali uno è ſopranumerario] da ſei Sotto-Canonici, ed alquanti Accoliti, oltre le trè principali Dignità di Primicerio, d'Archidiacono, e di Arciprete, c'hà anneſſo l'Uffizio di Paroco. Il ſecondo viene ſpedito per Dateria, gli altri due ſono eletti dal Capitolo; ed il Patriarca aſſume à ſuo arbitrio un'altro Canonico col titolo di Teologo, ſecondo l' iſtituzione del Patriarca Giovanni Tiepolo.

CRONOLOGIA DE' PRIMICERJ DI VENEZIA.

La Baſilica di S. Marco porta il freggio di Cappella Reggia per la fondazione, e dotazione de'Sereniſſimi Dogi di Venezia Giuſtiniano Participazio nell'anno 828. di Giovanni di lui Fratello nell' anno 830. di Pietro Orſeolo nell'anno 883. di Domenico Selvo nel 1070. di Ordelafo Falier nel 1102. di Sebaſtiano Ziani del 1173. e

d'altri. Fù esentata dalla giurisdizione dell'Ordinario, come appare della dichiarazione di Otto Badoaro Vescovo Olivolense, che gettò, e benedisse nell'828. i primi fondamenti di questa Basilica, il che resta comprobato da'replicati Decreti de'Sommi Pontefici diversi, particolarmente di Papa Giulio II. nel 1505. e di Clemente VIII. nel 1596. 7. Novembre. La Dignità spirituale primaria di questa Chiesa è quella di Primicerio, che viene nelle vacanze conferita da'Dogi a' Veneti Patrizj. Ebbe queste la sua origine l'anno dopo, che furono gettati i Fondamenti di questa Basilica, cioè nell'829. alla quale da Innocenzo IV. furono date le Insegne Episcopali, come registra Paolo Morosini pag. 65. e 178. ed Alessandro VIII. ampliò i di lei privilegj. La Serie di quelli c'hanno occupato la medesima si legge nelle foglie che coronano il merito di Monsig. Alvise Ruzzini illustre per i suoi Natali, e per la molta esemplarità de'suoi costumi, il quale nel 1696. occupava questa dignità di Primicerio. Questa Basilica hà il suo peculiare rito di recitare il Divino Offizio, secondo l'indulto di Pio V. con data de 19. Luglio del 1570. Avvanti ch'in questa Basilica vi fossero Canonici, era officiata da'Pievanni della Città.

SERIE DE'PATRIARCATI, E VESCOVATI DELL'ORBE CRISTIANO, DISPOSTA CON ORDINE ALFABETICO.

Che da se stessa da molti usi, de' quali non è capace la Tavola I. precedente, divisa in Arcivescovati co' loro Suffraganei. E'questa divisa in VIII. Colonnette. La prima dimostra in quanti Arcivescovati, e Vescovati, è diviso l'Orbe Cristiano, compresi anche alcuni, che sono stati, o suppressi, ò trasferiti, overo uniti. La II. il Nome per Volgare della Citta di ciascuna Chiesa, leggendosi in carattere Majuscolo quelle, che sono Patriarcali, o Arcivescovali, in carattere corsivo, quelle c' hanno i loro Vescovati immediatemente Soggetti alla Santa Sede; tutti gli altri Suffraganei di qualche Metropolitano in carattere rottondo. La III. il Nome Latino, e col qual viene chiamato nella spedizione della Dattaria Romana. La IV. rappresenta quali siano Patriarcati, quali Arcivescovati, o Vescovati, distinguendo questi negli immediatamente soggetti alla Santa Sede, che sono tutti stampati in carattere corsivo, e ne' Suffraganei, spiegandosi di chi sono Suffraganei. La V. Se Vescovato, Arcivescovato, ò Patriarcato distinti i primi con la Lettera V. i Secondi con la Lettera A. ed i terzi colla Lettera P. La VI. in che anno, o in circa fù fondato, o trasportato, o unito, o fatto Arcivescovale. La VII. quanti Scudi d'oro paghi ciascun Vescovato, o Arcivescovato di Tessa nella spedizione delle Bolle, avendovi omessi i rotti, come poco necessarj al nostro fine, ed al sito incapace per esprimerli. VIII. In qual pagina, nella Tavola precedente si tratti dalla medesima Chiesa, perche con facilità si possa aver riccorso alla medesima per maggiori lumi.

I. Num. de' Vescov.	II. Nome Volgare del Vescovato.	III. Nome Latino del Vescovato.	IV. Di chi Suffraganeo se Metropolit.	V. Se Vescovato Arcivesc.	VI. An. fond. ò trasf.	VII. Tassa to.	VIII. In che pag. precedentem. trattasi.
			A				
1	Aberden	Aberdenēs.	s. Andrea	V.	1125	1250	
2	Abo	Aboensis	Upsal	V.	1158	200	
3	Acedogna	Laquedon.	Consa	V.	1179	100	
4	Accerra	Acerrarum	Napoli	V.	499	100	
5	Acerna	Acernensis	Salerno	V.	1136	70	
6	ACEREN.	Acherunt.	Arcivesc.	A.	1059	400	
7	Achonry	Achadēsis	Toam	V.		40	
8	*Acquapend.*	*Acquensis*	*Santa Sede*	V.	1649	133	
9	Acqui	Aquensis	Milano	V.	315	100	
10	Acqs	Aquensis	Aulch	V	303	500	
11	Adria	Hadriensis	Ravenna	V.	649	200	
12	s. Agata G.	Agathensis	Benevēto	V.	970	180	
13	Agde	Agathensis	Narbona	V.	[illegible]	1500	
14	Agen	Agennensis	Bordeos	V.	[illegible]	2440	
15	Agria	Agriensis	Strigon.	V.	1003	3000	
16	Ajazzo	Adjacensis	Pisa	V.	[illegible]	850	
17	Aire	Adurensis	Aulch	V.	506	1200	
18	AIX	Aquensis	Arcivesc.	A.		2400	
19	Alais	Alesiensis	Narbona	V.			
20	*Alatri*	*Alatrinensis*	*Santa Sede*	V.	680	66	
21	Alba	Albensis	Milano	V.	352	357	
22	*Albano*	*Albanensis*	*Santa Sede*	V.	315		
23	Albarcin	Albarcinē.	Zaragoza	V.	1171	50	
24	Albenga	Albigensis	Genova	V.	377	800	
25	Alberdecē.	Alberdon.	s. Andrea	V.			
26	Albuigo	Albugēsis	Lunden	V.	1065	250	
27	Alba	Albanensis	Durazzo	V.		49	
28	ALBY	Albiensis	Arcivesc.	A.		2000	
29	Alcedonia	Laquedon.	Consa	V.			
30	Aleria	Aleriensis	Pisa	V.	1252	300	
31	Ales	Lezitanus	Oristag.	V.			
32	Alessandr.	Alexandr.	Milano	V.	1175	293	
33	ALESS.	Alexandria	Patriarc.	P.		3000	
34	Alessano	Alexanēsis	Otranto	V.	971	40	
35	Alessio	Alexiensis	Durazzo	V.		33	
36	Aleth	Electensis	Narboña	V.	1317	2000	
37	Alguer	Alcarensis	Sassari	V.		273	
38	Alife	Aliphanus	Benavēt.	V.	499	100	
39	Almeria	Almeriēsis	Granata	V.	60	266	
40	AMALFI	Amalphit.	Arcivesc	A.	596	150	
41	AMASIA	Amasiensis	Arcivesc.	A.			
42	AMBRUN	Emberdun.	Arcivesc.	A.	1313	2400	
43	*Amelia*	*Ameliensis*	*Santa Sede*	V.	344	108	
44	Amiens	Ambianēs.	Rems	V.	303	4900	
45	Amyssos		Candia	V.			
46	*Anagni*	*Anagnensis*	*Santa Sede*	V.	593	300	
47	Ancona	Anconitan	Sāta Sede	V.	324	633	
48	S. ANDR.	Andreop.	Arcivesc.	A.	1471	3300	
49	Andria	Andriensis	Trani	V.	492	132	
50	Andro	Andrensis	Nicxia	V.		50	
51	Angola	s. Salvator		V.			
52	Angoleme	Engolism.	Bordeos	V.	260	1000	
53	Angra	Angrensis	Lisbona	V.		171	
54	Los Angel.	Angelopol.	Messico	V.	1550		
55	Angers	Andegavē.	Tours	V.	350	1750	
56	s. Ang in V.	Urbaniēs.	Urbino	V.	1636	200	
57	s. A. de Lō	Ang. Lōb.	Conta	V.		130	
58	Anglona	Anglonens.	Matera	V.	1077	100	
59	Angra	Angrensis	Lisbona	V.		171	
60	ANTIOC.	Antiochēs.	Patriarc.	P.		330	
61	ANTIVA.	Antibarēs.	Arcivesc.	A.	503	80	
62	Antiquera	Antiquerē.	Messico	V.	1535	33	
63	Anversa	Antuerpiē	Malines	V.	1559	120	
64	Aosta	Augustens	Tarātas.	V.	408	1320	
65	Apt	Aptensis	Aix	V.	250	250	
66	Aqui	Aquensis	Milano	V.	100		
67	*Aquila*	*Aquilanensis*	*Santa Sede*	V.	680	626	
68	AQUILEA	Aquilejēs.	Patria c.	P.	43	1020	
69	*Aquino*	*Aquinatensis*	*Santa Sede*	V.	465	180	
70	Arras	Atrebathē.	Cambrai	V.	530	4000	
71	Arbe	Arbensis	Zara	V.	986	33	
72	Arcadia	Archadiēs.	Candia	V.		65	
73	Ardacad	Ardacadē.	Armach	V.	488		
74	Ardfert	Ardefertē.	Cashal	V.	1152		
75	Ario	Ariensis	Candia	V.	1527	100	
76	Arequipa	Arequipē.	Lima	V.	1577	33	
77	*Arezzo*	*Aretinensis*	*Santa Sede*	V.	320	600	
78	Argentina	Argentin.	Magonza	V.	346	2500	
79	Argyle	Argadiens.	Glascou	V.			
80	Arriano	Arrianēsis	Benevēto	V.	1070	213	
81	ARLES	Arelatēsis	Arcivesc.	A.	59	2008	
82	Arlem	Harlemen.	Utrect	V.	1559	1000	
83	ARMAC.	Harmacan.	Arcivesc.	A.	443	1500	
84	Arhusen	Arhusensis	Lunden	V.	1065	205	

Series
PRIMICERIORUM
Ducalis Basilicæ D. Marci
quorum memoria uiget usque
ad Vincentem.
elaborata
A. P. Cosmographo Coronelli

ALOYSIUS RUZZINO

*Ex antiqu Generis Claritate Mar... Filius P. M. Procuratoris meritissimi
nouem, et triginta annis natus post multa in suam Rempublicam munera
egregiè obita, XIII Kalendas Decembris ad Primiceriatus dignitatem à Sere
nissimo Principe Siluestro Valerio promotus, cui et Sanguine, et
obsequio addictissimus, Pietate, Prudentia, Virtute, omnes mouit,
ut in omni suæ uitæ genere de se benè sentirent
IV Kalendas Nouembris ad Episcopatum Bergomensem assumptus est 1...*

I. Num. de' Vescov.	II. Nome Volgare del Vescovato.	III. Nome Latino del Vescovato.	IV. Di chi Suffrag. ò se Metropolit.	V. Se Vesc. ò Arciv.	VI. An. fond. ò trasf.	VII. Tassato Fiorini.	VIII. In che pag. precedentem. trattasi.
85	Arras	Attebaren-	Cambrai	V.	530	4000	
86	S. Asaph	Asaphēsis	Conturb.	V.	590		
87	S. Asle	*Vedi*	S. Asaph	V.			
88	*Ascoli*	*Asculanus*	*Santa Sede*	V.			
89	*Assisi*	*Assisiensis*	*Santa Sede*	V.	240	200	
90	Astorga	Astoricen.	Compos.	V.	70	900	
91	Asti	Astensis	Milano	V.	265	618	
92	ATENE	Athenarū	Arcivesc.	A.			
93	Atina	Atinensis	Capua	V.	33	735	
94	*Atri*	*Adriensis*	*Santa Sede*	V.			
95	Avellino	Abellinen.	Benevēto	V.	499	60	
96	*Aversa*	*Aversanensis*	*Santa Sede*	V.	1030	450	
97	Avia	Avjensis	Genova	V.	1563	87	
98	AVIGNO.	Avenionē.	Arcivesc.	V.	500	1850	
99	Avilla	Abulensis	Compos.	V.	66	1433	
100	Auräches	Abrincēsis	Roam	A.	511	2520	
101	Ausburg	Augustan.	Magonza	V.	300	1320	
102	Aussere	Autissiod.	Sens	A.	140	4500	
103	AUSCH	Auscensis	Arcivesc.	V.		10000	
104	Autun	Augustod.	Lione	V.	350	4080	

B

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.
105	Bacovia	Bachoviē.	Colocza	V.		50	
106	Badaiox	Pacensis	Compost.	V.	347		
107	*Bagnarea*	*Balneoregen.*	*Santa Sede*	V.	597	108	
108	Baja de todos los S.	Bah. omnium Sanct.	Lisbona	V. V.			
109	Bajona	Bajonensis	Ausch	V.	900	100	
110	Bajux	Bajocensis	Roam	V.		4433	
111	*Bamberga*	*Bambergen.*	*Santa Sede*	V.	1006	3000	
112	Bangor	Brangorē.	Conturb.	V.			
113	Balvastre	Barbastrē.	Zaragoz.	V.	610	650	
114	Baranca	S. Crucis	Plata	V.	1605		
115	Barcellona	Barchino.	Tarrago.	V.	62	1000	
116	BARI	Barensis	Arcivesc.	A.	347	1666	
117	Balas	Vasatensis	Ausch	V.	506		
118	Basilea	Basiliensis	Bisanzō.	V.	346	1035	
119	Batne	Bathonien.	Conturb.	V.	1090	4600	
120	Belcastro	Belcastrē.	S. Severi.	V.	112	50	
121	Belgrado	Belgraden.	Antivari	V.			
122	Belley	Bellicensis	Bisanzō.	V.	412	333	
123	Bergomo	Bergomen.	Milano	V.	75	700	
124	Belluno	Belluněsis	Aquileja	V.	190	700	
125	Benda	Bende[illegible]s	Durazzo	V.			
126	BENEVE.	Beneven.	Arcivesc.	A.	40	816	
127	Bargea	Bergensis	Drontite.	V.		66	
128	Bertinoro	Britonirē.	Ravenna	V.	330	383	
129	Betlehem	Bethlemit.	Sens	V.	1110	273	
130	Bezuers	Bitterensis	Narbona	V.	[illegible]96	2008	
131	*Bisagno*	*Bisiniacensis*	*Santa Sede*	V.	743	70	
132	Bisaccia	Bisacciēsis	Consa	V.	1179	30	
133	BISANZ.	Bisuntinē.	Arcivesc.	V.	46	1250	
134	Bisegna	Vigiliēsis	Trani	V.	787	96	
135	Bitetto	Biteccensis	Bari	V.	1179	73	
136	Bitonto	Bituntinus	Bari	V.	343	266	
137	Bobbio	Bobiensis	Genova	V.	1014	200	
138	Bojano	Bojanensis	Benevēto	V.	501	200	
139	BOLOG.	Bononien.	Arcivesc.	A.	270	1000	
140	Bologna	Bolomēsis	Rems	V.	490	1500	
141	Bolduc	Boloducē.	Mechlin.	V.	1559	1000	
142	B. S. Don.	B. S Dom.	Bologna	V.	1001	200	
143	B.S. Sepol.	B.S. Sepul.	Fiorenza	V.	1520	83	
144	BORDE.	Burdigalē.	Arcivesc.	A	60	4000	
145	Bosa	Bosanensis	Sassari	V.		200	
146	Bosna	Bosnensis	Colocza	V.		200	
147	Bova	Bovensis	Reggio	V.	649	33	
148	Boves	Bellovacē.	Rems	V.	75	4600	
149	Bovino	Bovinensis	Beveven.	V.	1061	200	
150	BRAGA	Bracarēsis	Arcivesc.	A.	40	6005	
151	Brandebu.	Brandebu.	Magdeb.	V.	946	600	
152	Brechin	Brechinen.	s. Andrea	V.		500	
153	Brescia	Brixiensis	Milano	V.	53	700	
154	BRENA	Bremensis	Arcivesc.	V.		600	
155	Bressenon	Brixinen.	Saltzbur.	V.	365	3000	
156	Brittaccia	Umbriati.	s. Severi.	V.	1122	37	
157	Bristol	Bristolien.	Conturb.	V.			
158	Brugnetto	Brugnate.	Genova	V.	1133	133	
159	BRINDE.	Brundusin.	Arcivesc.	V.	164	400	
160	S. Brieu	Bricocensi.	Tours	V.	552	800	
161	Bruges	Brugensis	Machlin.	V.	1559	1000	
162	BURGOS	Burgensis	Arcivesc.	A.	1078	2400	
163	Budoa	Buduensis	Antivari	V.			
164	BURGES	Bituricēsis	Arcivesc.	A.	60	4012	

C

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.
165	Caceres de Camerin.	Cacerensis	Massico	V. V.	1595	33	
166	Cadiz	Gaditanen.	Siviglia	V.	70	250	
167	CAGLIA.	Calaritan.	Arcivesc.	A.	350	573	
168	Cagli	Calliensis	Urbino	V.	359	204	
169	Cahors	Cadurcēsis	Albi	V.	60	1000	
170	Cajazza	Calatinus.	Capua	V.	776	330	
171	Caitnes	Cathenens	s. Andrea	V.		650	
172	Canne	Odonensis	Dublin	V.			
173	Calamona	Calamon.	Candia	V.			
174	Calahora	Calagurit.	Burges	V.	464		
175	Calzada	Calciatēsis	Burgos	V.	1180	1300	
176	Calvi	Calvensis	Capua	V.	1094	60	
177	*Camerino*	*Camerinensis*	*Santa Sede*	V.	254	200	
178	CAMBR.	Cameracē.	Arcivesc.	A	408	600	
179	Camin	Caminen.	Genesna	V.	1180	2000	
180	Campagna	Campaniē.	Salerno	V.	1525	88	
181	CANDIA	Cretensis	Arcivesc.	A.	55	500	
182	Canea	Cydonien.	Candia	V.	383	80	
183	Canne	Cannensis	Nazaret	V.	1425		
184	Canaria	Canarien.	Siviglia	V.	1480	1000	
185	Canovia	Canovien.	Durazzo	V.			
186	Caorle	Caprulen.	Venezia	V.	600		
187	Capaccio	Caputaq.	Salerno	V.	930	600	
188	C. d' Istria	Iustinipol.	Aquileja	V.	506	200	
189	Capri	Capritan.	Amalfi	V.	987	150	
190	CAPUA	Capuanus	Arcivesc	A.	44	2000	
191	Carcasson.	Carcasson.	Narboña	V.	300	600	
192	Cartagena	Cartagin.	Santa Fè	V.	1539	33	
193	Cariati	Cariaten.	S. Severi.	V.	1099	66	
194	Carinola	Calinensis	Capua	V.	1071	50	
195	Carisito		Negrop.	V.			
196	Carlile	Carleolen.	Jorch	V.	1133	1000	
197	Carpentr.	Carpenct.	Avignon.	V.		1500	
198	Cartagena	Carthagi.	Toleto	V.	757	460	
199	Casale	Casalensis	Milano	V.	1474	333	
200	Castres	Castrensis	Alby	V.	1317	2500	
201	Castelama.	Cast. Ma.	Sorrento	V.	499	60	
202	C. Rodrigo	Civitaten.	Compos.	V.	352	450	
203	Castello	Castellan.	Grado	V.			
204	CASHEL.	Casseliens	Arcivesc.	A.	1000		
205	Caserta	Casertan.	Capua	V.	1200	239	
206	Cassano	Cassanens.	Reggio	V.	1096	116	
207	C. Aragon	Ampuriēl	Sassari	V.		171	
208	Castres	Castoren.	Parigi	V.		4000	
209	Castellane.	Castellen.	Taranto	V.	1088	125	
210	CASTRO	Castrensis	San. Sede	V	964	100	
211	Castro	Castrensis	Otranto	V.	1179	100	
212	Catanzaro	Cantacen.	Reggio	V.	793	50	
213	Catania	Catanensis	Monreal.	V.		1200	
214	Cattaro	Catharen	Bari	V.	1030	33	
215	*Cava*	*Cavensis*	*Santa Sede*	V.	1393	333	
216	Cavaglion	Cavallice.	Avignō.	V.	590	500	
217	Cathnes	Vedi	Caitnes	V.			
218	Cedogna	Laquadon.	Consa	V.	1179	100	
219	Cefalonia	Cophal.	Corfù	V.			
220	Cefalù	Cephaled.	Messina	V.	1311	405	
221	Ceneda	Cenetensis	Aquilea	V.	390	100	
222	Cervia	Cerviensis	Ravenna	V.	1604	100	
223	Cesena	Cesenat.	Ravenna	V.	92	230	
224	Cerenza	Cerunt.	S. Sever.	V.		66	
225	Ceuta	Septensis	Lisbona	V.			
226	Chiappa	Chiappen.	Messina	V.	1607	33	
227	Chiusi	Clusinen.	Siena	V.	462	225	
228	Chiozza	Clodiensis	Venezia	V.	1110	68	
229	Chellom	Catelan.	Rems	V.	50	3000	
230	Chelom	Cabill.	Lion	V.	346	700	
231	Chartres	Carnoten.	Parigi	V.		4000	
232	Chester	Cistertien.	Jorch	V.		1433	
233	Chiemsee	Chiamen.	Saltzbur.	V.	1215	40	
234	Chinchest.	Cistercien.	Conturb.	V.	1433		
235	Chnin	Tinniensis	Spalato	V.		100	
236	CHIETI.	Teatinus	Arcives.	V.	440	510	
237	Chetard	Canadien.	Calocza	V.		900	
238	Childar	Darensis	Dublin	V.	519		
239	Chisamo	Chysamen.	Candia	V.		66	
240	C. Chiese	Q. Eccl.	Strigon.	V.	1009		
241	*C. di Castello*	*Tifernensis*	*Santa Sede*	V.	405	250	
242	C. Imper.	C. Imper.	Lima	V.	1564	33	
243	*C. della Pieve*	*Civ. Plebis*	*Santa Sede*	V.	1001	225	
244	*C. di Penna*	*Pennensis*	*Santa Sede*	V.	1252		
245	C. Nova	Æmonien.	Aquilea	V.	381	100	

I. Num. de' Vescov.	II. Nome Volgare del Vescovato.	III. Nome Latino del Vescovato.	IV. Di chi Suffragan. ò se Metropolit.	V. Se Vesc. ò Arciv.	VI. An. fond. ò trasf.	VII. Tassato Fiorini.	VIII. In che pag. precedentem. trattasi.
			C				
246	*C. Ducale*	*C. Ducalis*	*Santa Sede.*	V.	1502	800	
247	C. Rodrig.	Ciuitaten.	Cōpostel.	V.	352	45	
248	Clendelac.	Clondel.	Dublin	V.			
249	Cluama	Cluanensis	Toam	V.			
250	Clermont	Claramon.	Burges	V.	60	4012	
251	Clogher	Clochor.	Armach	V.		82	
152	Cloney	Clonensis	Cashell	V.			
253	Clonfert	Clonfer.	Toam	V.	571		
254	Cluainiar.	Clonaid.	Armach	V.	530		
255	Cochim	Cochinen.	Goa	V.	1558	166	
256	Coimbra	Conibric.	Lisbona	A.		2000	
257	Coira	Coriensis	Magonz.	V.	170	500	
258	COLON.	Colonien.	Arcivesc.	A.	67	10000	
259	Colle	Collensis	Fiorenza	V.	1592	200	
260	COLOZ.	Colotzen.	Arcivesc.	A.	1001	200	
261	Comacch.	Comacl.	Ravenna	V.	500	100	
162	Comeiag.	Comayag.	S.Dom.	V.	1531	33	
263	Como	Comensis	Aquilea	V.	596	860	
264	COMPOS	Compost.	Arcivesc.	A.	825	4050	
265	Cominges	Convenen.	Ausch	V.	506	4000	
266	Conceziō.	Concep.	S.Dom.	V.			
267	Connanes	Kellensis	Armach	V.			
268	Concordia	Concord.	Aquilea	V.	590	400	
269	Condon	Cōdomien.	Bordeos	V.	1327	2500	
270	Connerec	Conoren.	Armach	V.	507	230	
271	CONSA	Compsan.	Arcivesc.	A.	967	200	
272	Conserans	Conseran.	Ausch	V.		1000	
273	CONTO.	Cātuarien.	Arcivesc.	A.			
274	Conventri	Convent.	Conturb.	V.	547	4500	
275	Conversan	Convers.	Bari	V.	487	53	
276	*Cornetto*	*Cornuetensis*	*S. Sede*	V.	1376		
277	*Cortona*	*Cortonensis*	*S. Sede*	V.	1326	433	
278	Cornovag.	Corisopt.	Tours	V.	380	1000	
279	Cordova	Cordubē.	Toledo	V.	244	1015	
280	Coria	Courensis	Cōposto.	V.	315	464	
281	CORINT.	Corinthi	Arcivesc.	A.			
282	Cōversano	Cupersani	Bari	V.	487	53	
283	CORFU'	Corcyren.	Arcivesc.	A.			
284	COSENZ.	Cosētinus	Arcivesc.	A.	599	600	
285	Costanza	Costantiē.	Magonza	V.	58	2500	
286	COSTA.	Costātino.	Patriarca	P.			
287	Cotrone	Cotrenen.	Reggio	V.	98	50	
288	Coutances	Constant.	Roam	V.		2500	
289	Cracovia	Cracovien.	Gnesna	V.	964	3040	
290	CRANG.	Crangan.	Arcivesc.	A.	1596	33	
291	Crema	Cremensis	Bologna	V.	1580	300	
292	Cremona	Cremonē.	Milano	V.	55	500	
293	Croja	Crojaten.	Durazzo	V.			
294	Cuba	Cubensis	S.Dom.	V.			
295	Cuenca	Conchen.	Toledo	V.	1183	3000	
296	Culm	Culmensis	Gnesna	V.	1223		
297	Cuma	Cumarum	Napoli	V.	298		
298	Curzola	Curcolen.	Ragusi	V.	1300	46	
299	Cusco	Cusquen.	Lima	V.	1537	33	
			D				
300	Damliag	Damliogē.	Armach	V.	488		
301	S.David	Menevien.	Conturb.	V.			
302	Derps	Torpaten.	Riga	V.	1230		
303	Deventer	Deventriē.	Utrecht	V.	1559	1000	
304	Die	Diensis	Vieña D.	V.	220		
305	Darrich.	Derensis	Armach	V.			
306	Dolgar	Dunensis	Armach	V.		130	
307	Draconar.	Dracōaria	Beneven.	V.	1061		
308	DUBLIN	V Dublin	Arcivesc.	A.	1152	2600	
309	Deren	V.Longon	Armach	V.			
310	Digne	Dignensis	Ambrum	V.	313	400	
311	Dol	Dolensis	Tours	V.	566	400	
312	S.DOM.	Dominic.	Arcivesc.	A.	1546	500	
313	Drivasto	Drivasten.	Antivari	V.			
114	DRONS.	Nidronien.	Arcivesc.	V	1050		
315	Dumblan.	Menthit.	S.Andrea	V.		800	
316	Dulma	Dulmesis	Spalato	V.			
317	Duncheil.	Dū Baldē.	S.Andrea	V.		450	
318	Dulcigno	Olchiniēs.	Antivari	V.		33	
319	Duran	Dunelm.	Jorch	V.	990	3000	
320	Durango	Durangie.	Mesico	V.	1620	33	
321	DURAZ.	Durachiē.	Arcivesc.	A.		50	
			E				
322	Ebridi	Sodorensis	Glascou	V.			
323	Edēburgo	Edembur.	S.Andr.	V.	1633		
324	Eistat	Eychstetēs.	Magonz.	V.		800	
325	Elphen	Elfiensis	Toam	V.		66	
326	Elva	Elvensis	Lisbona	V.	1570	1000	
327	Ely	Eliensis	Contur.	V.	1109	7500	
328	Erford;	Herfond.	Contur.	V.	633	1800	
329	Emelis	Imalecen.	Cashel	V	527		
330	EVORA	Eborensis		V.	66	2066	
331	Eurense	Ebroicen.	Roam	V.	92	2500	
331	Exester	Exotiensis	Contur.	V.	1049	6000	
			F				
332	FAMAG.	Famgust.	Arcivesc.	A.		1500	
333	Faenza	Faventinē.	Ravenna	V.	313	400	
334	*Fano*	*Fanensis*	*Santa Sede*	V.	300	300	
335	Faro	Pharensis	Evora	V.	1590		
336	SAN. FE'	B.San.Fid.	Arcivesc.	A.	1564	33	
337	Santa Fè	S. Fidei	Messico	V.			
338	Feltre	Feltrensis	Aquileja	V.	588	700	
339	FERMO	Firmanus	Arcivesc.	A.	300	600	
340	Fern	Fernensis	Dublin	V.			
341	Ferrara	Ferrarien.	Ravenna	V.	330	1300	
342	*Ferentino*	*Ferentinensis*	*Santa Sede*	V.	556	100	
343	Fiesoli	Fesulanen.	Fiorenza	V.	66	290	
344	FIRENZE	Florentin.	Arcivesc.	A.	56	1541	
345	S. Flour	Floripolit.	Burges	V.	1317	2000	
346	*Foligno*	*Fulginatensis*	*Santa Sede*	V.	58	100	
347	*Fondi*	*Fundanis*	*Santa Sede*	V.	539	200	
348	Forli	Forlivensis	Ravenna	V.	350	150	
349	Fossombr.	F. Sempro.	Urbino	V.	500	250	
350	Fossano	Fossanensis	Torino	V.	1592	333	
351	Frecus	Foroviliē.	Aix	V.	374	1400	
352	Frigento	Friquenti.	Beneven.	V.	441	100	
353	Frisinga	Frisingens.	Saltzbur.	V.	776	4000	
354	Funchal	Funchalē.	Lisbona	V.		366	
355	*Frascati*	*Tusculanens.*	*Santa Sede*	V.	272		
			G				
356	*Gaeta*	*Cajetanensis*	*Santa Sede*	V.	840	250	
357	Gallipoli	Gallipolit.	Otranto	V.	648	33	
358	Gant	Gandaven.	Machlin.	V.	1559	1000	
359	Gap	Vapincens.	Aix	V.			
360	Garek	Garcensis	Saltzbur.	V.	1072	1500	
361	Gatha	Inistatiens.	Cashel	V.	632		
362	Genevra	Gebēnens.	Vieña D.	V.	195	600	
363	GENOVA	Janvensis	Arcivesc.	A.	56	1131	
364	Geraci	Hieracens.	Reggio	V.	336		
365	GIERUS.	Hyerosol.	Patriarc.	P.			
366	s.Giacomo di Chile	s. Giacobi	Lima	V.	1561	33	
367	s.Giacomo di Cuba	Cubensis	s.Domen.	V.		100	
				V.			
368	Glavatino	Javariēsis	Strigonia	V.	1003		
369	s.Giacomo	Ripę Mag.	Lisbona	V.		160	
370	di Capo v.			V.			
371	s. Giov. di Murieña	Murianen.	Vienna	V.	341		
				V.			
372	Grigento	Agrigent.	Palermo	V.	1093	50	
373	Girona	Gerūdensis	Tarrag.	V.	257	1400	
374	Giovenaz.	Juvenacēs.	Bari	V.	951	36	
375	Glandeva	Glandatē.	Ambrun	V.	440	400	
376	GLASC.	Glasquēsis	Arcivesc.	A.		1980	
377	Glocester	Glocestriē.	Conturb.	V.			
378	GNESNA	Gesnensis	Arcivesc.	A.	997	5000	
379	Gnosso		Candia	V.	160		
380	GOA	Goanus	Arcivesc.	A.	1558	333	
381	Grace	Grassensis	Ambrun	V.	451	1000	
382	GRANA.	Granatens.	Arcivesc.	A.	66	3000	
383	GRANG.	Grangan	Arcivesc	A.	1599	33	
384	Granoble	Gratianop.	Vieña D.	V.	381	1080	
385	Gravina	Gravinen.	Acerensa	V.	876	100	
386	Grigento	Agrigent	Palermo	V.	1093	50	
387	Groninga	Groningē.	Utrecht	V.	1559		
388	Grossetto	Grosletan.	Siena	V.	498	1000	
389	Guadalaz.	Guadalax.	Messico	V.	1570	33	

			G			
390	Guadix	Guadixēſ.	Siviglia	V.	65	500
391	Guamāga	Guamang.	Lima	V.	1629	33
392	Guarda	Egitanien.	Braga	V.	1200	1000
393	Guardia	Guardēſis	Benevēt.	V.	1075	66
394	Guatimala	Guatimal.	Lima	V.	1534	33
395	Guaxaca	Antiquerē.	Meſſico	V.	1535	33
396	*Gubbio*	*Egubinenſis*	*Santa Sede*	V.	324	633
397	Gurck	Gurcenſis	Saltzbur.	V.	1072	1500
			H			
398	Halberſta.	Halberſtā.	Magonz.	V.	780	100
399	Hapſal	Hapſalēſis	Riga	V.		
400	Harlem	Harlemēſ.	Utrecht	V.	1559	1000
401	Havelbur.	Havelbur.	Magdeb.	V.		
402	Herbipoli	Herbipol.	Magonza	V.	741	2300
403	Hidelſein	Hidelhm.	Magonza	V.	814	1000
404	Hole	Holenſis	Drōtein	V.		
405	Huſca	Oſcenſis	Zaragoz.	V.		
			I			
406	Jaca	Jacenſis	Zaragoz.	V.	1061	650
407	Jaen	Siennenſis	Toledo	V.	60	100
408	*Jeſi*	*Æſiacnſis*	*Santa Sede*	V.	300	342
409	Ileſvich	Ileſuvicēſ.	Lunden	A.	948	
410	Imola	Imolēſis	Ravenna	V.	400	350
411	JORCH	Eboracēſis	Arciveſc.	V.	630	10000
412	Ipri	Iprenſis	Mallines	V.	1559	1500
413	Iſchia	Iſclaneuſis	Napoli	V.	1179	50
414	Iſernia	Jerniensis	Capua	V.	402	50
415	Iſola	Inſulanus	s.Severin	V.	1092	33
416	Ivrea	Eporediēſ.	Torino	V.	451	300
			K			
417	Kaminiech	Camenec.	Leopoli	V.		33
418	Kelm	Chelmēſis	Leopoli	V.		33
419	Kiovia	Kiovienſis	Leopoli	V.		
420	Killaloa	Laonenſis	Cashell	V.		
421	Kildare	Darenſis	Dublin	V.	519	
422	Kilfenor	Fenaborēſ.	Cashell	V.		
423	Kilmacou.	Duacenſis	Toam	V.	560	
424	Killala	Alladenſis	Toam	V.	500	
425	Knin	Linin ēſis	Spalato	V.		
426	Konigratz	Leginobr.	Praga	V.	1664	
			L			
427	Lamegó	Lamacēſis	Praga	V.	490	300
428	LANCIA.	Lancianēſ.	Arciveſc.	V.	1515	200
429	Landaff	Landaven.	Cōturbe.	V.	560	700
430	Langres	Lingoniēſ.	Lion	V.		900
431	Laon	Laudonen.	Rems	V.	496	4000
432	Lampe		Candia	V.		
433	Larino	Larinenſis	Beneven.	V.	960	100
434	Levaur	Laurenſis	Toloſa	V.	1458	
435	Lavello	Lavellēſis	Bari	V.	1070	70
436	Lavant	Lavantinē.	Saltzbur.	V.	1217	60
437	Lebus	Labuſſenſ.	Gneſna	V.	965	350
438	Lecce	Aletienſis	Otranto	V.	66	100
439	Lectoure	Lectorēſis	Auſch	V.		1600
440	Leghlin.	Lecnlinēſ.	Dublin	V.	638	
441	Leira	Leirenſis	Lisbona	V.	1545	
442	Leone	Legionenſ.	Cōpoſte.	V.	558	1500
443	LEOPOL.	Leopolien.	Arciveſc.	A.	1361	161
444	Leovarden	Leovardiē.	Utrecht	V.	1559	1000
445	Lerida	Ilerdenſis	Tarragō	V.	288	1000
446	Leſcar	Leſcurien.	Auſch	V.	303	1480
447	Leſina	Pharenſis	Spalato	V.	1243	41
448	Leutmorit	Litomeric.	Praga	V.	1655	450
449	Lettere	Litterſenſ.	Amalfi	V.	984	35
450	Liegi	Leodienſis	Colonia	V.	727	7200
451	LIMA	Limenſis	Arciveſc.	V.	1546	33
452	Limerich.	Limerecē.	Cashell	V.		
453	Limoges	Lemovicē.	Burges	A.	46	1600
454	Lincopen	Lincopenſ.	Upſal	V.		660
455	Lincoln	Lincolnen.	Cōturb.	V.	1075	5000
456	LIONE	Lugdunēſ.	Arciveſc.	A		400
457	*Lipári*	*Liparenſis*	*Santa Sede*	V.		
458	LISBONA	Olyſipon.	Arciveſc.	A.	355	
459	Liſieux	Lexovienſ.	Toam	V.	538	4000
460	Liſmor	Liſmoren.	Cashel	V.	638	
461	Lodeve	Ludovienſ.	Narboña	V.		1060
462	Lodi	Laudenſis	Milano	V.	305	1500
463	Lombes	Lōbarienſ.	Toloſa	V.	1317	
464	Londond.	Derenſis	Armagh	V.	1164	
465	Londra	Londineſis	Cōturb.	V.	314	4400
466	s. Loren. il Maranā	Ludovico-polis	s. Salvatore	V.	1677	
467	*Loreto*	*Lauretanenſ.*	*Santa Sede*	V.		
468	Loſana	Lauſanenſ.	Bizanzō	V.		1208
469	*Lubiana*	*Lubacenſis*	*Santa Sede*	V.		
470	Lubecca	Lubacenſ.	Brema	V.	970	395
471	*Lucca*	*Lucenſis*	*Santa Sede*	V.	46	2008
472	Lucon	Lucionenſ.	Bordeos	V.	1317	1133
			L			
473	Lucko	Luceorenſ.	Gneſna	V.		
474	Lucera de' Pagani	Lucerinus	Beneven-to	V.	300	205
475	Lugo	Lucenſis	Cōpoſte.	V.	68	1000
476	*Luna*	*Lunenſis*	*Santa Sede*	V.		8000
477	LUNDEN	Lundenſis	Arciveſc.	A.	1065	4000
478	Lugud	Ludunenſ.	Armach	V.	500	
			M			
479	Macerata	Maceratē.	Fermo	V.	1322	256
480	Macao	Macaonēſ	Goa	V.	1576	133
481	Macarica	Macarien.	Spalato	V.		100
482	Macon	Matiſcon.	Lion	V.	581	
483	MAGDE.	Magdebu.	Arciveſc.	A.	971	
484	MAGON.	Mogontin.	Arciveſc.	A.	80	
485	Majorica	Majoricēſ.	Valenza	V.	66	
486	Malaca	Malacenſ.	Goa	V.	1558	
487	Malaga	Malacitan	Granata	V.		
488	Maliapur	Maliapur.	Goa	V.	1570	
499	MALIN.	Machlinē.	Arciveſc.	A.	1559	
490	s.Malò	Macloviēſ.	Tours	V.	550	
491	Malta	Melitenſis	Palermo	V.		
492	MANFR.	Sipōtinus	Arciveſc.	A.	460	528
493	MANILA	Manilanus	Arciveſc.	A.	1579	
494	Mans	Cenoman.	Tour	V.	46	2216
495	*Mantova*	*Mantuanen.*	*Santa Sede*	V.	804	
496	Marañam.	Ludovico.	s.Salvat.	V.	1677	
497	Marcana	Marcanen.	Raguſi	V.		
498	*S. Marco*	*Marcapolit.*	*Santa Sede*	V.		
509	Mariana	Marianen.	Genova	V.	300	
500	Marſi	Marſican.	*Santa Sede*	V.	60	
501	Marſiglia	Maſſilienſ.	Arles	V.	35	
502	Marſico	Marcicen.	Salerno	V.	370	60
503	M.Marano	M.Marani	Beneven.	V.	1062	
504	s. Marta	s.Martæ	Santa Fè	V.	1577	33
505	Martoran.	Marturan.	Coſenza	V.	761	33
506	Maſſa	Maſſenſis	Sorento	V.	1220	33
507	MATER.	Acherunt.	Arciveſc.	A.	300	400
508	Mayo	Magionēſ.	Toam	V.	1152	
519	Mazarra	Mazarenſ.	Palermo	V.	1080	
510	Marsico N.	Marsican.	Salerno	V.	236	100
511	Maſſa	Maſſanen.	Siena	V.	1116	300
512	Maſſa Lub.	Lubrenſis	Sorento	V.	1200	33
513	Meaux	Meldenſis	Parigi	V.	130	
514	Mecoacan	Mecoacan.	Meſico	V.		
515	Medrich	Medricen.	Gneſna	V.	1413	
516	Mende	Mimaten.	Alby	V.	250	
517	Meiſſen	Miſnenſis	Magdeb.	V.	952	
518	*Melfi*	*Melfitanenſis*	*Santa Sede*	V.	1059	
529	Meliporā.	Meliporā	Candia	V.		
520	Merida	Calamulē	Meſſico	V.	1561	33
521	Merſemb.	Merſemb.	Magdeb.	V.	960	
522	MESSIC.	Mexican.	Arciveſc.	A.	1547	
523	MESSIN.	Meſſanenſ.	Arciveſc.	A.	50	
524	Metz	Metenſis	Treviri	V.	66	600
525	s. Michele	Tucumav.	Plata	V.		
526	Micona	Miconarū	Naxia	V.		
527	Middelbu.	Middelbu.	Utrecht	V.	1561	1000
528	MILANO	Mediolan.	Arciveſc.	A.	51	1000
539	Milo	Melenſis	Naxia	V.		
530	s. Miniato	s.Miniatus	Fiorenza	V.	1622	
531	Minden	Mindenſis	Colonia	V.	785	
532	Minori	Minorenſ.	Amalfi	V.	987	
533	Miranda	Miranden.	Braga	V.	1555	
534	Mirepois	Mirapicēſ.	Toloſa	V.	1318	
535	Miſna	Miſnenſis	Magdeb.	V.	952	636
536	Modona	Mutinēſis	Bologna	V.	339	150
537	*Molfetta*	*Molfitetenſis*	*Santa Sede*	V.	1179	90
538	Mōpellier	Montiſpē.	Narboña	V.	1536	
549	Mondovi	Mōdoviē.	Torino	V.	1388	300
540	Mondogn.	Mindoniē.	Compoſ.	V.	572	
341	*Monopoli*	*Monopolitā.*	*Santa Sede*	V.		250
542	Mont'Alto	Mōtis Alti	Fermo	V.	1586	200
543	*Mont'Alcino*	*Ilcinenſis*	*Santa Sede*	V.	1462	50
544	Mōtauban	Mōtaban.	Toloſa	V.	1317	
545	*MonteCaſſin.*	*Canſſinenſis*	*Santa Sede*	V.	1322	2511
546	Mōt. Feltr.	Feretranē.	Urbino	V.	826	205
547	*M. Fiaſcon*	*M.Flaſcon.*	*Santa Sede*	V.		2000
548	M.LIBAN	M. Libani	Patriarc.	P.		
549	M.Marano	Mon.Mar.	Beneven.	V.	1075	60
550	*M. Peloſo*	*MontePeluſ.*	*Santa Sede*	V.	1463	
551	*M. Polziano*	*M. Politiani*	*Santa Sede*	V.	1561	
552	M. REAL.	M.Regalis	Arciveſc	A.	1173	
553	M. Verde	M. Viridis	Nazaret.	V.	1159	
554	Mottola	Mottulen.	Tarrāto	V.	1040	400
555	De'Morti	Mortuorū	Grado	V.		
556	Munſter	Munaſter.	Colonia	V.	990	
557	Muriena	Murianen.	Vieña D.	V.	341	
558	Muray	Muravien.	s.Andrea	V.		1203
559	Muro	Muranēſis	Conſa	V.	1059	37

N

560	Namur	Namurcē.	Cambrai	V.	1569	
561	Nangazac.	Nangazac.	Manila	V.	1587	
562	Nantes	Nanettenſ.	Tours.	V.	658	
563	NAPOLI	Neapolit.	Arciveſc.	A.	45	2000
564	NARBO.	Narbonen.	Arciveſc.	A.	66	
565	*Nardò*	*Neritonenſis*	*Santa Sede*	V.	1413	150
566	Narenta	Stephanēſ.	Ragusi	V.		
567	*Narni*	*Narnienſis*	*Santa Sede*	V.	369	
568	NAXIVA.	Naxivacēſ.	Patriarc.	P.		
569	NAZAR.	Nazarenus	Arciveſc.	A.	1120	80
570	Nebbio	Nebbienſis	Genova	V.	649	66
571	Negropōt.	Calcidonē	Arciveſc.	A.		
572	*Neppi*	*Neppeſinenſis*	*Santa Sede*	V.	46	
573	Neūburg.	Neūburgē.	Magdeb.	V.		
574	Neuſtad	Neoſtadi .	Saltzbur.	V..	1468	
575	Nicaragua	Nicaragu	Meſſico	V.		
576	Nicaſtro	Neocaſtrē.	Reggio	V.		100
577	NICOSIA	Nicoſienſ.	Arciveſc.	A.		
578	Nicotra	Neocaſtrē.	Reggio	V.	1392	33
579	Nimes	Nemauſen.	Narboña	V.		
580	Nitria	Nitrienſis	Strigon.	V.	1003	
581	Nivers	Nivernien.	Sens	V.		
582	NICSIA	Naxienſis	Arciveſc.	A.		
583	Nizza	Nicœnſis	Torino	V.	246	300
584	*Nocera*	*Nucerinſis*	*Santa Sede*	V.	402	
585	Nocera de' Pagani	Nucerinē-ſis	Salerno	V.	560	700
586	Nola	Nolanus	Napoli	V.	254	400
587	Noli	Naulenſis	Genova	V.	1239	100
588	Nō.diDio	Nomis Je.	Manila	V		
589	Nona	Nonenſis	Spalato	V.		
590	Norvich	Norvicenſ.	Cōturb.	V.	1096	
591	Novarra	Novarriē.	Milano	V.	397	800
592	Noyon	Noviomēſ.	Rems	V.	520	
593	N. Segovia	N.Segoviæ	Manila	V.	1595	
594	Nuſco	Nuſcanen.	Salerno	V.		

O

595	OCRIDA	Arcrydēſis	Arciveſc	A.		
596	Odensèe	Ottonieſis	Lunden	V.	1060	
597	Orenza	Ourienſis	Compos.	V.	462	1400
598	Oeſel	Oſilienſis	Riga	V.		80
599	Oleron	Oloronen.	Auſch	V.	506	
600	Olſiu.	*Vedi*	Elphem	V.		
601	Olinda	Olindanus	S.Salvat.	V.	1676	
602	Olmicz	Olmucē.	Praga	V.		
603	S. Omero	Audomar.	Cambrai	V.	1559	
604	Oppido	Oppiden.	Reggio	V.	1301	73
605	Orange	Auraicen.	Arles	V.	381	400
606	Oria	Uritanus	Taranto	V.		405
607	Origuale	Oriolenſis	Valenza	V.	1564	
608	Orkaay	Orcadēſis	s Andrea	V.		
609	Orleans	Aurabēſis	Parigi	V.		2005
610	Orta	Hortonen.	S. Sede	V	330	90
611	Ortona	Orthoneſis	Chieti	V.	1570	140
612	*Orvieto*	*Urbevetanen*	*Santa Sede*	V.	590	300
613	ORISSA.	Arborenſis	Arciveſc.	A.	1260	350
614	Oſero	Auſarenſis	Zara	V.		50
615	Oſnabruc.	Oſnabrūg.	Colonia	V.	790	
616	*Oſimo*	*Auximanen*	*Santa Sede*	V.	1588	270
617	Osma	Oxomenſis	Toledo	V.	597	
618	*Oſta*	*Oſtienſis*	*Santa Sede*	V.	499	
619	Oſtuni	Oſtunien.	Brindeſi.	V.	1071	50
620	OTTRA.	Hydrutin.	Arciveſc	A.	431	400
621	Otricoli	Utriculum	Suppreſſ.	V.		
622	Oviedo	Ovetenſis	Compoſ.	V.	760	
623	Oxford	Oxoniēſis	Côturb.	V.	1546	

P

624	Padova	Patavinus	Aquilea	V.	46	
625	La Pace	De Pace	Plata	V.		
626	Paderbon.	Paderbon.	Magonz.	V.	795	
627	PALERM.	Panormit.	Arciveſc.	A.	50	
628	Palenzia	Palentinē.	Burgos	V.	60	
629	*Paleſtina*	*Paleſtinènſis*	*Santa Sede*	V.	313	150
630	Pamploua	Pampilon.	Burgos	V.	156	
631	Panama	Panamen.	Lima	V.		
632	S. Papoul	S.Papuli	Toloſa	V.	1317	
633	S.Paolo 3. Caſtelli	Tricaſtinē-ſis	Arles	V.		2500
634	Pamier	Appamiar.	Toloſa	V.	1296	
635	S.Pao.di L.	Leonienſis	Tours	V.	590	800
636	Parma	Parmenſis	Bologna	V.	36	
637	Parenzo	Parentinus	Aquilea	V.	5[illegible]	80
638	PARIGI	Pariſienſis	Arciveſc.	A		
639	Paſſavia	Paſavien.	Saltzbur.	V.	77[illegible]	4000
640	*Pavia*	*Papienſis*	*Santa Sede*	V.	46	

P

641	Perigus	Petrocor.	Bordeos	V.	60	
642	Pedena	Penetinſis	Aquilea	V.	315	100
643	Perpignan	Elnenſis	Narbona	V.		1500
644	*Perugia*	*Peruſienſis*	*Santa Sede*	V.	57	
645	Peſaro	Piſaurien.	Urbino	V.	247	300
646	Pederbor.	Petriburg.	Conturb.	V.		
647	Piacenza	Placentin.	Bologna	V.	310	
648	*Pienza*	*Pientinenſis*	*Santa Sede*	V.	1462	
649	PISA	Piſanenſis	Arciveſc.	A.	45	300
650	Piſtoja	Piſtorienſis	Fiorenza.	V.	600	
651	Placenzia	Placentin.	Compoſt.	V.	1189	
652	PLATA	Augentan.	Arciveſc.	A.	1552	
653	Ploezko	Plocenſis	Gneſna	V.		
654	Poitiers	Piatavien.	Bordeos	V.		
655	Pola	Polenſis	Aquilea	V.	590	
656	Policaſtro	Policaſtrē.	Salerno	V.	179	84
657	Polignano	Polignien.	Bari	V.	801	50
658	Pomeſan	Pomeſanē.	Gneſna	V.		700
659	S.Pons	S.Ponty T.	Narbona	T.	1318	
660	Popajan	Popajenſis	Santa Fè	V.		
661	*Porto*	*Portuenſis*	*Santa Sede*	V.	220	
662	Portalleg.	Portaleg.	Lisbona	V.	1540	
663	Porto Ric.	S.I.P.divit.	S.Dom.	V.		33
664	Porto	Portucalē.	Braga	V.	41	
665	Potenza	Potentinus	Matera	V.	309	100
666	Poſnanial	Posnaniē.	Gneſna	V.		
667	Pozzuolo	Puteolanus	Napoli	V.	40	133
668	PRAGA	Pragenſis	Arciveſc.	A.	930	
669	Premiglia	Premisliē	Leopoli	V.		
670	Preslau	Uratilav.	Gneſna	V..	1035	
671	Priſten	Prisranen.	Antivari	V.		
672	Przemyel	Premisliē	Leopoli	V.		
673	Puebla de los Ang.	Angelopo-litanus	Meſico	V.	1550	
674	*Puis*	*Atricenſis*	*Santa Sede*	V.		2950
675	Polati	Polatenſis	Antivari	V.	1554	

Q

676	*Quebeck*	*Quebecenſis*	*Santa Sede*	V.	1673	1

R

677	RAGUSI	Raguſinus	Arciveſc.	A.	980	
678	Ratisbona	Ratisbonē.	Saltzbur.	V.	470	1400
679	Ratboth	Raporenſ.	Armach	V.		
680	Rathlurg	Rathulriē.	Armach	V.		
681	Ratzburg.	Raſeburg.	Brema	V.		
682	*Ravello*	*Ravellenſis*	*Santa Sede*	V.	1086	
683	RAVEN.	Revenatē.	Arciveſc.	A.	46	4000
684	*Recanati*	*Recinetenſis*	*Santa Sede*	V.	1240	500
685	Reggio	Rhegienſis	Bologna	V.	60	816
686	REGGIO	Rhegienſis	Arciveſc.	A.	70	600
687	REMS	Rhemenſis	Arciveſc.	A.	261	
688	Rennes	Rhedonen.	Tours	V.	600	
689	Rettimo	Rettimen.	Candia	V.		
690	Reval	Revalienſ.	Riga	V.		
691	Revello	Revellenſ.	Amalfi	V.	1079	150
692	Ribera	C. Viridis	Lisbona	V.		160
693	*Rieti*	*Reatinenſis*	*Santa Sede*	V.		
694	Rieux	Rivenſis	Toloſa	V.	1318	
695	Riez	Regenſis	Aix	V.		
696	RIGA	Rigenſis	Arciveſc.	A.	1188	
697	Rimini	Arimienſis	Ravenaa	V.	270	500
698	Ripa Frāc	Ripanenſ.	Fermo	V.	1571	172
699	Ripa	Ripenſis	Lunden	V.	930	
700	Riſano	Rizonenſ.	Raguſi	V.		
701	ROANO	Rotomag.	Arciveſc.	A.	90	
702	Rocella	Rupellenſ.	Borgos	V.	1317	10000
703	Rocheſter	Roſſenſis	Contur.	V.	596	
704	Rodes	Ruttenen	Albi	V.	250	
705	RODI	Rhodus	Arciveſc.	A.		
706	*Roſcumen*	Roſcumā.	Team	V.		
707	*Roſocen*	Roſcrei ſis	Cashel	V.	1155	
708	*Roſſa*	Roſſenſis	s Andrea	V.		
709	*ROSSAN.*	Roſcianen.	Arciveſc.	A.	680	600
710	*Roſſe*	Roſſenſis	Cashel	V.	604	
711	*Roſchild*	Roſchildē.	Lunden	V.	1065	4000
712	*Ruremon*	Ruremon.	Machlin	V.	1559	
713	*Rivo*	Rubenſis	Bari	V.	45	

S

714	Saben	Chibinen.	Colocza	V.		
715	*Sabina*	*Sabinenſis*	*Santa Sede*	V.	504	
716	Sagona	Sagonenſis	Piſa	V.	1179	
817	Saintes	Sanctoren.	Bordeaux	V.	46	
818	SALERN.	Salernitan.	Arciveſc.	A.	1075	
719	Saliſburi	Sarisbarie.	Cantorb.	V.	589	

S

714	Salamanca	Salmatice.	Compost.	V.		
715	SALTZE	Salisburg.	Arcivesc.	A.	582	1000
716	S.SALVA.	Brasiliens.	Arcivesc.	A.	1076	
717	*Salucco*	*Salutiensis*	*Santa Sede*	V.	1511	600
718	S.Salvador	Angolensis	Lisbona	V.	1596	33
719	Samandria	Samandri.	Antivari	A.		
720	Santorini	Therasien.	Nicxia	V.		
721	Sappa	Sapatensis	Antivari	A.		
722	Sarlat	Sarlatensis	Bordeos	V.	1317	
723	Sarno	Sarnensis	Salerno	V.	1066	66
724	Sarsina	Sarsinaten.	Ravenna	V.	330	60
725	SASSARI	Sassaris	Arcivesc.	V.	596	
726	Satriano	Satrianen.	Consa	V.	1179	583
727	Savona	Savonensis	Milano	V.	601	135
728	Scala	Scalensis	Amalfi	V.	987	193
729	Scalhot	Schaloten.	Drotstein	V.		
730	Scarena	Scarensis	Upsal	V.		
731	Sardona	Stridonen.	Spalato	V.		
732	Schuverin	Suverinen.	Brema	V.		
733	Schiro		Nicxia	V.		
734	Scio	Chiensis	Nicxia	A.		
735	SCOPIA	Scupiensis	Arcivesc.	V.		
736	Scutari	Scodrensis	Antivari	V.		
737	S.Sebastia.	S.Sebastiã.	S. Salvat.	V.	1676	
738	Seben	Cibinensis	Colotza	V.		
739	Sebenico	Sebenicen.	Spalato	V.	1298	
740	*Segna*	*Signensis*	*Santa Sede*	V.	499	50
741	Segovia V.	Seniensis	Colocza	V.		
742	Segovia V.	Segoriciẽ.	Valenza	V.	586	
743	Segorbe	Segouvien.	Valenza	V.		
744	Sekau	Secoviens.	Saltzbur.	V.	1215	
745	Senez	Sanitiensis	Ambrun	V.	440	
746	Senlis	Sylvanect.	Rems	V.	303	4900
747	SENS	Sennonen.	Arcivesc.	A.	50	
748	Seez	Sagiensis	Roam	V.		
749	Sessa	Svessanus	Capua	V.	499	200
750	Schuverin.	Suverinen.	Brema	V.	1062	
751	Sethia	Sitiensis	Candia	V.		83
752	*S. Marco*	*Marcopolità*	*Santa Sede*	V.		
753	S. Severo	s. Severini	Beneven.	V.	581	
754	S.SEVER.	Siberinen.	Arcivesc.	A.	102	160
755	S.Severino	s. Severini	Fermo	V.	1586	
756	Sifano	Sifanensis	Nicxia	V.		
757	Sisteron	Segestorin.	Arse	V.		
758	Segovia	Segobiens	Toledo	V.	1088	
759	SIENA	Senensis	Arcivesc.	A.	306	
760	Siguenza	Seguntinẽ.	Toledo	V.	589	
761	Si gaglia	Senogalliẽ	Urbino	V.	66	4402
702	Sion	Sedunensis	Taranta.	V	370	2000
703	Siracusa	Siracusan.	Monreal.	V.	50	
764	Sirmisch	Sirmiensis	Colocza	V.		
765	Siro	Syrensis	Nicxia	V.		
766	Sitten	Sedunensis	Teranta.	V		
767	SIVIGLI.	Hispalensis	Arcivesc.	A.	38	5083
768	Soana	Svanensis	Siena	V.	680	135
769	Smolensk.	Smolescen.	Gnesna	V.		
770	Soffia	Sardicensis	Scozia	V.		
771	Solsona	Callonens.	Tarragõ.	V.	957	500
772	Soza	Soranus	Santa Se	V.	275	100
773	SORREN.	Surrentin.	Arcivesc	A.	425	50
774	Soana	Svanensis	Siena	V	680	135
775	Soisson	Svessionens	Rems	V		
776	SPALAT.	Spalatensi	Arcivesc.	A		300
777	Spinalong.	Chyronen	Candia	V	400	100
778	Spira	Spirensis	Magonza	V	343	850
779	Stanchio		Nicxia	V.		
780	*Spoleti*	*Spoletensis*	*Santa Sed*	V.	50	1000
781	Squillace	Squillacẽ.	Reggio	V.	442	66
782	Stafanger	Stavangrẽ	Drontke.	V		66
783	Stagno	Stagnensis	Ragusi	V.		66
784	STRIGO.	Strigoniẽ.	Arcivesc.	A.	1003	
785	Strongoli	Strongulẽ.	S. Severi.	V	1.22	33
786	*Sulmona*	*Sulmonensis*	*Santa Sede*	V.	490	626
787	Sulci	Svellensis	Cagliarie	V.	,126	150
788	*Sutri*	*Sutrinensis*	*Santa Sede*	V.	490	
789	Szamland	Sambiẽsis	Gnesna	V.		

T

799	Tanger	Tingitanẽ.	Evora	V.		
791	Tarbas	Tarbensis	Ausch	V.	496	
792	Tarazona	Tiracone.	Saragoza	V.	280	
793	TARAN.	Tarentin.	Arcivesc.	A.	45	400
794	TARAN.	Tarentasi.	Arcivesc.	A.	445	1410
795	TARRA.	Taraconẽ.	Arcivesc.	A.	60	
796	Teano	Theanens.	Capua	V.	8{1	250
797	Telasa	Thelesin.	Beneven.	V.	94	140
798	Termoli	Thermul.	Beneven.	V.	009	100
790	Termia	Theramie.	Nicxia	V.		
800	*Teramo*	*Aprutiensis*	*Santa Sede*	V.	6901	300
801	*Terracina*	*Terracinensis*	*Santa Sede*	V.	5201	
802	*Terni*	*Interamnens.*	*Santa Sede*	V.	555	118
803	*Tine*	*Thinensis*	*Santa Sede*	V.		
804	*Tivoli*	*Tiburtinensis*	*Santa Sede*	V.	366	
805	Tervel	Turulensis	Zaragola	V.	1577	
806	Tlascala	Angelopo.	Messico	V.	1550	
807	TOAM	Tuamesis	Arcivesc.	A.	1152	
808	*Todi*	*Tudertinensis*	*Santa Sede*	V.	1030	
809	TOLEDO	Toletanus	Arcivesc.	A.	36	
810	Tolentino	Tolentin.	Fermo	V.	500	400
811	TOLOSA	Tolosanus	Arcivesc.	A.	1316	
812	Tolon	Tolonens.	Arles	V.	440	
813	s. Tomaso	s.Toma.	Lisbona	V.		
814	Tortibolo	Tortibulẽ.	Beneven.	V.	1236	
815	Torcello	Turcellan.	Venezia	V.	635	200
816	TORINO	Taurinen.	Arcivesc.	A.	310	587
817	Tortona	Dertonen.	Milano	V.	75	800
818	Tortosa	Dertusens	Tarrago	V.	64	2660
819	*Toscanella*	*Tuscaniensis*	*Santa Sede*	V.		
820	Toul	Tullensis	Treviri	V.		
821	TOURS	Turronen.	Arcivesc.	A.	250	
822	Tournay	Tornacen.	Cambrai	V.	300	
823	TRANI	Tranensis	Arcivesc.	A.	240	103
824	Trau'	Traguren.	Spalato	V.	670	
825	Treguier	Trecoren.	Tours	V.		
826	Tremoli	Thermul.	Beneven.	V.	1069	
827	Trento	Tridentin.	Aquileja	V.	40	
828	Treviso	Tarvisinus	Aquileja	V.	320	450
829	Trevico	Trevicens.	Beneven.	V.	1136	176
830	Tricarico	Tricaricã.	Acerenza	V.	106	300
831	Trieste	Targesten.	Aquileja	V.	680	300
832	Trinidad	s.Trinitat.	Plata	V		
833	TREVIRI	Trevirens.	Arcivesc.	V.	60	10500
834	*Trivento*	*Triventinens.*	*Santa Sede*	V.	102	
835	*Troja*	*Trojanensis*	*Santa Sede*	V.	1028	
836	Tropea	Tropajen.	Reggio	V.	649	330
837	Troyes	Trecensis	Sens	V.	250	
838	TRUNT.	Nidroniẽ.	Arcivesc.	V.		
839	Trugillo	V.Truxill.		V		
840	Truxillo	Trugillen.	Lima	V.		
841	Tuy	Trudensis	Compost.	V.	458	
842	Tursi	Anglonen.	Matera	V.	1077	100
843	Tulla	Tutelensis	Burges	V.	1318	

V

844	Vabres	Vabrensis	Albi	V.	1317	
845	Vaccia	Bacchiens.	Strigonia	V.	1003	
846	Vaison	Vasionen.	Avignone			
847	Valladolid	Vallisolit.	Toledo	V	1595	
848	VALENZ-	Valentinẽ	Arcivesc.	A.	66	
848	Valenza	Valentin.	Viẽna D.	V.		
849	Valtiford	Vaterford.	Cahell.	V.	1096	
850	*Valva*	*Valvensis*	*Santa Sede*	V.	499	626
851	Vannes	Venetensis	Tours	V.		
852	Varadino	Varadiens.	Colocza	V.		
853	*Varmia*	*Varmiensis*	*Santa Sede*	V.	1243	
854	Veglia	Veglanen.	Zara	V.		
855	Venafro	Venafrens.	Capua	V.	499	75
856	Vence	Venciensis	Ambrun	V.	545	
857	VENEZ.	Venetiarũ	Patriarc.	P.	773	1280
858	Venosa	Venusinus	Matera	V.	238	100
859	Venezuola	Veneriolæ	S. Domẽ.	V.	1637	
860	Vera Paz	Pacensis	Messico	V.	1620	
861	*Veroli*	*Verulanensis*	*Santa Sede*	V.	743	
862	Vercelli	Vercellen.	Milano	V.	340	1426
863	Verden	Verdensis.	Magonz.	V.		
864	Verdun	Virdunens	Treviri	V.	118	
865	Verona	Veronensi	Aquileja	V.	72	900
866	Vesprin	Vesprem.	Strigon.	V.	1003	
867	Vexin	Vescionen.	Upsal	V.		
868	Vexsieu	Vexionen.	Upsal	V.		
869	Ugento	Ugentin.	Otranto	V.	66	100
870	Viburgo	Viburgent.	Lunden	V.	1035	
871	Vincenza	*Vedi*	Vicenza	V.	77	1000
872	Vito della	Vicanus	Beneven.	V.	1136	17
873	Vito Equ.	Aquensis	Sorento	V.	1306	99
874	Vich	Vicensis	Tarrago.	V.	300	
875	Viesti	Vestanus	Manfred-	V.	1099	166
876	*Vienna in Austra*	*Viennensis*	*Santa Sede*	V.	466	
877	VIENNA IN DOLFINATO	Viennensis	Arcivesc.	A.	441	

I. Num. de' Veſcovi.	II. Nome Volgare del Veſcovato.	III. Nome Latino del Veſcovato.	IV. Di chi Suffraganeo ſe Metropolit.	V. Se Veſc. ò Arciv.	VI. An. fōd. ò traſf.	VII. Taſſato Fiorini.	VIII. In che pag. precedētem. trattaſi.
			V				
849	Vigevano	Viglebon.	Milano	V.	1530	900	
850	Vilna	Vilnenſis	Gneſna	V.	1305		
851	Vinda	Vendenſis	Riga	V.	80		
852	VVinches.	Vintonien.	Contur.	V.	855		
853	Vindovu	Vindenſis	Gneſna	V.			
854	Vintimig.	Vintimil.	Milano	V.	680	102	
855	*Viterbo*	*Viterbenſis*	*Santa Sede*	V.	1015		
856	Viſeo	Vicenſis	Braga	V.	572		
857	Viviers	Vivenēſis	Vieña D.	V.	430		
858	Uladiſlav.	Uladiſlav.	Praga	V.			
859	Umbriat.	Umbriatē.	S. Sever.	V.	1122	37	
860	Volturara	Vulturan.	Beneven.	V.	1073	50	
861	*Volterra*	*Volteranen.*	*Santa Sede*	V.	50	160	
862	Vorceſter	Vigorniē.	Conturb.	V.	680		
863	Varmazia	Vormatie.	Magonza	V.	349	1081	
864	UPSAL	Upeſalien.	Arciveſc.	A.	1148		
			V				
865	Urbania	Urbanien.	Urbino	V.	1636	200	
866	URBINO	Urbinate.	Arciveſc.	A.	313	300	
867	Urgel	Urgellens.	Narboña	V.	527		
868	Uſel	Uſellenſis	Oriſtagn.	V.			
869	Uſez	Uticenſis	Narboña	V.	506		
870	UTREC.	Ultrajecte.	Arciveſc.	A.	697		
871	Vuicheſter	Vintorien.	Conturb.	V.			
872	VVirtzbu.	Herbipol.	Magonz.	V.	741	2300	
873	VVhither.	Candidæ	Gleſcovv	V.		183	
			Z				
874	Zagabria	Zagabrien.	Colocza	V.	300		
875	Zaṅ ora	Zamorens.	Compos.	V.	1119		
876	Zante	Cephalō.	Corfù	V.			
877	ZARA	Jadrenſis	Arciveſc.	A.	378	408	
878	ZARAG.	Cæſaraug.	Arciveſc.	A.	60	6000	
879	Zeben	Sebenſis	Colotza	V.			
880	Zea	Criſenſis	Nicxia	V.			

DELLA SERIE DI TUTTI I PATRIARCATI, ARCIVESCOVATI, E VESCOVATI DELL'ORBE CRISTIANO.

Diſpoſta con ordine alfabetico, co' Nomi, co' quali ſono chiamati nella ſpedizione della Dateria, e Corte di Roma.

E queſta diviſa in III. Colonne. La I. Coloneta manifeſta il Nome Latino, praticato nella Dateria Romana in chiamar dette Chieſe, eſſedoſi ſtampate per maggior diſtinzione in carattere Matuſcolo le Metropolitane, in Carattere Corſivo le immediatamente ſoggette alla Santa Sede, ed in carattere rottondo le altre che ſono Suffraganee. La II. Colonna eſprime il Nome Italiano della Chieſa, che cerriſponde a quello Latino della Prima Colonna. E la III. ed ultima Colonna manifeſta, ſe la Chieſa è Patriarcale, o pure immediatamente ſoggetta alla Santa Sede, o veramente di chi ſuffraganea.

I. Nome latino del Veſcovato.	II. Nome volgare del Veſcovato.	III. Di chi ſia Suffraganeo il Veſc.
	A	
Abellinen.	Avellino	Beneven.
Aberdon.	Aberden	S. Andrea
Aboenſis	Ubo	Upſal
Abricenſis	Auranc.	Roam
Abulenſis	Avile	Compoſt.
Acernenſis	Acerna	Salerno
Acerracū	Acerra	Napoli
Aculerſis	*Aquedenſe*	*Santa Sede*
Aquipenaſe	*Acquapen.*	*Santa Sede*
Acnaden.	Achonry	Toam
ACHER.	Acerēza	Matera
ACHRY.	Ocrida	Arcveſc.
Acertenſis	Acerna	Salerno
Adiacenſis	Ajazze	Piſa
Adrienſis	*Atri*	*Santa Sede*
Aduirenſis	Aine	Auſch
Æmonien.	C. Nuov.	Aquilea
Æ·arius	Iſchia	Napoli
Æſinenſis	*Jeſi*	*Santa Sede*
Æſcmenſis	*Aſcoli*	*Santa Sede*
Aganenſis	Agen	Bordeos
ſ-Ag. Got.	S. Agata	Beneven.
Agathen.	Agde	Narboña
Agrienſis	Agria	Strigon.
Agiñens	vedi Agē.	
Agrigent.	Giorgen.	Palermo
Agrienſis	Agria	Strigon.
Alachder.	Killala	Toam
Alarienſis	Aleria	Piſa
Alachden	Killala	Toam
Aladenſis	Killala	Toam
Alarchen.	Larino	Beneven.
Alatrinenſis	*Alatri*	*Santa Sede*
Albanenſis	Alba	Durazzo
Albanenſis	*Albano*	*Santa Sede*
Albarazen.	vedi Alb.	
Albaricen.	Albarazē.	Saragoz.
Albenſis	Abi	Milano
Alberdon.	Aberden	S. Andrea
Alberdon.	Alberdec.	S. Andrea
ALBIEN.	Alby	Arciveſc.
Alba Pom.	Alba	Milano
Albigenſis	Albenga	Genova
	A	
Alburgen.	Alburgo	Lunder
Albinga.	Albenga	Genova
Alcarenſis	Algues	Saſſari
Alerienſis	Aleria	Piſa
Alexienſis	Aleſſio	Durazzo
ALEXAN	Aleſſand.	Patriarc.
Alexandr.	Aleſſand.	Milano
Alexanen.	Aleſſano	Otranto
Alecenſis	Lecce	Otranto
Alighan.	Aliphe	Benevent.
Alladen.	Killala	Toam
Aleſcan.	Leſle	Otranto
Almerien.	Almeria	Granata
Alminien.	Amiſſa	Spalato
AMALF.	Amalfi	Arciveſc.
Amarien.	Almeria	Granata
AMASIE.	Amaſia	Arciveſc.
Ambian.	Amiens	Rems
Amelienſis	*Amelia*	*Santa Sede*
Amerien.	Almeria	Granata
Ampuriē.	C. Arag.	Saſſari
Anagnensis	*Anagni*	*Santa Sede*
Ancienſis	Le Puy	Burges
Anconinat.	*Ancona*	*Santa Sede*
Andegav.	Angers	Tours
ANDRE.	S. Andrea	Arciveſc.
Andrienſis	Andria	Trani
Andrenſis	Andro	Nicxia
s. An. Lon.	s. An. Lō.	Conſa
Angelop.	Los Ang.	Meſico
Anglonē.	Anglona	Matera
Angolen.	s. Salvat.	Lisbona
Angrenſis	Angra	Lisbona
Anicenſis	*Pivi*	*Santa Sede*
Anſloenſis	Aſloy	Drontite.
ANTIB.	Antivari	Arciveſc.
ANTIO.	Antioch.	Patriac.
Antiquer.	Guaxaca	Meſico
Antiſſion.	Auſſerre	Sens
Antipolit.	Grace	Ambrum
Antuerp.	Anverſa	Malines
Appamia.	Pamiero	Toloſa
	A	
Aptenſis	Apt	Aix
Aprutinus	*Teramo*	*Santa Sede*
Aquenſis	Acqui	Milano
Aquenſis	Acqs	Auſch
Aquenſis	Vvo Evē.	Sorento
AQUEN.	Aix	Arciveſc.
Aquilanus	*Aquila*	*Santa Sede*
Aquinatenſis	*Aquino*	*Santa Sede*
AQUILE.	Aquilea	Patriarc.
Aquipend.	*Acquapen.*	*Santa Sede*
Araferten.	Ardart	Caſhel
Arauſican.	Orange	Arles
Arbanenſ.	Alba	Durazzo
Arbenſis	Arbe	Zara
ARBOR.	Oriſtagn.	Arciveſc.
Archadiē.	Arcadia	Candia
Ardachad.	Ardacad	Armach
Ardferten.	Ardfert	Caſhel
ARELAT.	Arles	Arciveſc.
Arequipp.	Arequip.	Lima
Aroſcenſis	Aroſen	Upſal
Aretinenſis	*Arezzo*	*Santa Sede*
Argadien.	Argyle	Glaſcou
ARGEN.	Plata	Arcivete.
Argentin.	Argentin	Magonza
Arianenſ.	Ariano	Beneven.
Arrienſis	Artio	Candia
Ariminen.	Rimini	Ravenna
ARMAC.	Armach	Arciveſc.
Arhuſienſ.	Arhuſen	Lunden
Aroſienſis	Arhuſen	Lunden
Arthabat.	Arras	Cambray
Aſaphenſ.	s. Aſaph.	Conturb.
Aſculanenſis	*Aſcoli*	*Santa Sede*
Aſloenſis	Stafanger	Norvegia
Aſſiſienſis	*Aſſiſi*	*Santa Sede*
Aſtenſis	Aſti	Milano
Aſtoricen.	Aſtorga	Compoſ.
ATHEN.	Atene	Arciveſc.
Atinenſis	Atina	Capua
Atrebaten.	Arras	Cambrai
Audomar.	s. Omer	Cambrai
	A	
AVENIO.	Avigone	Arciveſc.
Averſanenſ.	*Averſano*	*Santa Sede*
Auguſtan.	Auſburg	Magonza
Auguſten.	Aoſta	Taranta.
Auguſtod.	Autun	Lion
Avienſis	Avia	Genova
Auraicenſ.	Oranges	Arles
Aurelianē.	Orleans	Parigi
Aurienſis	Orenza	Compoſ.
Auſarenſis	Oſero	Zara
AUSCEN.	Auſch	Arciveſc.
Auriſſodo.	Auſerre	Sens
AUSCIT.	Auſch	Arciveſc.
Auximanen.	*Oſimo*	*Santa Sede*
	B	
Bachoviēſ.	Vaccia	Strigonia
Bachienſis	Bacovia	Colocza
Bahia omniū Sanct	Baja de todos S.	Lisbona
Bajocenſis	Bajeux	Roam
Bajonenſis	Bajona	Auſch
Balneoregiē.	*Bagnarea*	*Santa Sede*
Ballicenſis	Belley	Biſāzone
Bambergen.	*Bamberga*	*Santa Sede*
Bāgnoren.	Bangor	Conturb.
Barbaſtrē.	Balvaſt a	Zaragoz.
Bachionē.	Barcellō.	Tarrag.
BARENS.	Bari	Arciveſc.
Baſilienſis	Baſilea	Biſāzone
Bachomē.	Barhe	Conturb.
Belcaſtrēſ.	Belcaſtro	s. Sever.
Belgraden	Belgrad.	Antivari
Bellicaſtr.	Belcaſtro	s. Sever.
Bellicenſis	Belley	Biſanzō.
Bellovacē.	Boveo	Rems
Bellunenſ	Belluno	Aquilea
Bendenſis	Benda	Durazzo
BENEV.	Beneven.	Arciveſc.
Bergenſis	Bergen	Drontſt.
Bergomē.	Bergomo	Milano
Bethelem.	Bettlem	Sens
Biſaccien.	Biſaccia	Conſa

Biſ-

I. Nome latino del Vescovato.	II. Nome volgare del Vescovato.	III. Di chi sia Suffraganeo il Vesc.
B		
Bisinia censis	*Bisignano*	*Santa Sede*
Bisignanen.	*Bisignano*	*Santa Sede*
BISUNT.	Bisazone	Arcivesc.
Bitterensis	Beziers	Narbona
Bitectensis	Bitetto	Bari
BITURI.	Burges	Arcivesc.
Bituncinus	Bitonto	Bari
Bobiensis	Bobbio	Genova
Bojanensis	Boiano	Beneven.
Boloducē.	Boldue	Machlin.
Bolonienſ.	Bologna	Rems
BONON.	Bologna	Arcivesc.
Bosanensis	Bosa	Sassari
Bostanien.	Bosa	Sassari
Bosnensis	Bosna	Colocza
Bovensis	Bova	Reggio
Bovinensis	Bobino	Beneven.
BACCAR.	Braga	Arcivesc.
Brādebur.	Brandeb.	Magdeb.
Brāgorens.	Bangor	Conturb.
BRASILI.	s.Salvat.	Arcivesc.
Brechiens.	Brechin	s.Andrea
Brechinen.	Brechin	s.Andrea
BREMEN.	Brema	Arcivesc.
Briocensis	s.Brieu	Tours
Bristolien.	Bristol	Conturb
Brixiensi	Brescia	Milano
Brixinens.	Brissen.	Saltzbur.
Brugensis	Bruges	Machlin.
Brugnate.	Brugnet.	Genova
BRUND.	Brindisi	Arcivesc.
Buduensis	Budoa	Antivari
BURDIG.	Bordeos	Arcivesc.
BURGEN.	Burgos	Arcivesc.
Burgi s.D.	B. S-Do.	Bologna
Burgi s. S.	B.S.Sep.	Fiorenza
Buscoduc.	Boldue	Malines
C		
Cabillone.	Chalon	Lion
Caceresis	Caceres	Mesico
Cadurcen.	Cahors	Alby
CÆSARAUGUST.	Zaragoz.	A. civesc.
Calaguritanus	Calahor.	Burgos
Caramonē.	Calamo.	Candia
CALERI.	Cagliari	Arcivesc.
Calatin	Cajazza	Capua
Calciaten.	Calzada	Brugos
Calinensis	Carinola	Capua
Calliensis	Cagli	Urbino
Calliopol	Gallipoli	Ottranto
Calvens	Calvi	Capua
Camenec.	Kaminia.	Leopoli
CAMERACENSIS	Cambrai	Arcivesc.
Camerinensis	*Camerino*	*Santa Sede*
Caminens	Camin	Gnesna
Campanie.	Campag.	Salerno
Camplen.	Ortona	Chiesi
Canadien.	Chonad.	Colocza
Candidæ	Vvhithe	Glascou
Canariens.	Canaria	Siviglia
Cannensis	Canne	Nazaret.
Canovien.	Canovia	Durazzo
Cantacen.	Catanza	Reggio
CANTU.	Contur.	Arcivesc.
Cap.Viuid.	Ribera	Lisbona
Capritan.	Capri	Amalfi
Caprulen.	Caorle	Venezia
CAPUAN.	Capua	Arcivesc.
Caputaq	Capaccio	Salerno
Carcaton	Carcass	Narbon.
Cariatens.	Cariati	S.Severi.
Carinolen.	Carinol	Capua
Carleolen.	Carlile	Jorch
Carnaten.	Castres	Parigi
Carthagi.	Cartage.	Toledo

I. Nome latino del Vescovato.	II. Nome volgare del Vescovato.	III. Di chi sia Suffraganeo il Vesc.
C		
Carpento.	Carpen.	Avignon.
Carthagi.	Cartage.	Santa Fè
Casalensis.	Casale	Milano
Casamitle	Merida	Messico
Casertan.	Caserta	Capua
Cassanensis	Cassano	Reggio
CASSALICENSIS	Cassal	Arcivesc.
Cassinensis	*Cassino*	*Santa Sede*
Castellensis	Castello	Grado
Castrensis	Castres	Alby
Castrensis	*Castro*	*Santa Sede*
Castrensis	Castro	Otranto
Cast. Mari	C. a Mar.	Sorrento
Catalieſē.	Chalon	Rems
Cataneus.	Catania	Monreal.
Cathenen.	Cathnes	s.Andrea
Catharen.	Cattaro	Bari
Cavallice.	Cavag'i.	Avignon.
Cavensis	*Cava*	*Santa Sede*
Caurensis	Coria	Cōpostel.
Canadie	Conad	Celotz
Cenomanensis	Meaus	Tours
Celsonen.	Solsona	Tarrag.
Cenadien	Chonad	Colotz
Cenetensis	Ceneda	Aquilea
Cenemau.	Manes	Tours
Cephalad.	Cefalù	Messina
Cephalon.	Cefalon.	Corfù
Cepten	ved. Civ.	Castelli
Ceruntin.	Carenza	s.Sever.
Cerviensis	Cervia	Ravenna
Cesenaten.	Cesena	Ravenna
Cestriensis	Chester	Jorch
Chelmen.	Kelm.	Leopoli
Chiappen.	Chiappa	Mesico
Chiemen.	Chiams.	Saltzb.
Chiensis	Scio	Aresia
Chysame.	Chisam.	Candia
Chyronen.	Spinalō.	Candia
Cibinensis	Seben	Colocza
Cicestrien.	Chiach.	Cantorb.
Citizensis	Neumb.	Magdeb.
Civitatem	C. Rodr.	Compos.
Civit.Castellā	*Cit. di Cast.*	*Santa Sede*
Civit.Ducal.	*Città Duc.*	*Santa Sede*
Civitatis	Città Im.	Lima
Civ. Novę	Città N.	Aquileja
Civit. Plebis	*Città di P.*	*Santa Sede*
Civ Rega.	Chiappa	Messico
Civitaten.	Mars. V.	Beneven.
Claramōt.	Clermōt	Burges
Clocoren.	Cloghet	Armach
Clodiensis	Chioza	Venezia
Clonensis	Cloney	Cashel
Clonard.	Cluain.	Armach
Clonfert.	Clonfert	Toam
Cluanen.	Clama	Toam
Clugensis	Chioza	Venezia
Clusinen.	Chiusi	Siena
Cochinen.	Cochin	Goa
Coirensis	Coira	Magonz.
Collensis	Colle	Fiorenza
COLOCENSIS	Colozza	Arcivesc.
COLONIENSIS	Colonia	Arcivesc.
Comaclen.	Comac.	Ravenna
Comayag.	Comaja.	s. Dome.
Comensis.	Como	Aquilea
Compien.	Ortona	Chieti
COMPE.	Cousa	Arcivesc.
COMPO.	Compos.	Arcivesc.
Conchens.	Cuenca	Toledo
Concordi.	Concor.	Aquilea
Cōc. Vega	Concez.	s. Dome.

I. Nome latino del Vescovato.	II. Nome volgare del Vescovato.	III. Di chi sia Suffraganeo il Vesc.
C		
C.deChile	Cit.Imp.	Lima
Conferēs.	Clonfert	Toam
Cōdonien.	Condon	Bordeos
Cōbricens.	Coimbra	Lisbona
Connoren.	Cōnerec	Armach
Consanen.	Couserās	Ausch
CONSEN.	Cosenza	Arcivesc.
Constant.	Coutant.	Roam
Convenen.	Coming.	Ausch
Conventr.	Cōventri	Conturb.
Cōversan.	Convers.	Bari
Corcagien.	V.Clonē	
CORCYRENSIS	Corfù	Arcivesc.
Corduben.	Cordova	Toledo
Corisopot.	Cornov.	Tours
Cornetensis	*Corneto*	*Santa Sede*
Cortoniensis	*Cortona*	*Santa Sede*
Crotonien	Cotrone	Reggio
CORINT.	Corinto	Arcivesc.
COSEN.	Cosenza	Arcivesc.
Costācien.	Costanza	Magonz.
COSTA.	Costant.	Patriarc.
Cracovien.	Cracov.	Gnesna
CRANG.	Crāgan.	Arcivesc.
Cremensis	Crema	Bologna
Cremon.	Cremon.	Milano
CRETEN.	Candia	Arcivesc.
Crisensis	Zea	Niczia
Crojatens.	Croja	Durazzo
Crotonen	Cotrone	Reggio
s.Cr. de S.	V. Barāca	Plata
Cubensis	Cuba	s. Dome.
Cujavens.	Uladisl.	Gnesna
Culmensis	Culm	Gnesna
Cumarum	Cuma	Napoli
Cumiensis	Cuma	Napoli
Cupersani	Convers.	Bari
Curiensis	Coira	Magonz.
Curzolens.	Curzola	Ragusi
Cusquens.	Cusco	Lima
Cydonien.	Canea	Candia
D		
Damleg.	Damliag	Armach
s.Davidis	s. David	Conturb.
Darensis	Childar	Dublin
Derensis	Lodond.	Armach
Derensis	Darrich	Armach
Dertusen.	Tortosa	Tarrag.
Deventriē.	Deventer	Utrecht
Diensis	Die	Vienna
Dignensis	Digne	Ambrū
Dolensis	Dol	Tours
DOMIN.	s. Domē.	Arcivesc.
Dortonen.	Tortona	Milano
Draconaria	Dracon.	Beneven.
Drivastensis	Drivasto	Antivari
Duacensis	Kilmako.	Toam
DUBLINE.	Dublin	Arcivesc
Dulcinensis	Dolcign.	Antivari
Dulmensis	Dulma	Spalato
Dumblanē.	Mentith	s.Andrea
Dunensis	Balgas	Armach
Dunkelden.	Dūcheil	s.Andrea
Dunemen.	Duran	Jorch
Durachien.	Durazzo	Arcivesc.
Durangien.	Durang.	Messico
Durrachiē.	Vedi Durazzo	
E		
EBORAC.	Jorch	Arcivesc.
Ebroicen	Eureux	Roam
EBOREN.	Evora	Arcivesc.
EBRED	Ambrū	Arcivesc.
Eburcom.	Olmutz	Praga
Edembur.	Edemb.	s.Andrea
Egitanien.	Guarda	Braga

I. Nome latino del Vescovato.	II. Nome volgare del Vescovato.	III. Di chi sia Suffraganeo il Vesc.
E		
Eguhiensis	*Gublio*	*Santa Sede*
Electensis	Aleth	Narbona
Elfiensis	Elphen	Toam
Eliensis	Ely	Conturb.
Elnensis	Pe.pign.	Narbon.
Elvensis	Elva	Lisbona
Emaliace.	Emeley	Cashel
EMBER.	Ambrum	Arcivesc.
Enaghdu.	Enagd.	Toam
Engulism.	Angoles.	Bordeos
Empuriē.	C.Arag	Sassari
Eporediē.	Ivrea	Torino
Equiliane	C. Nova	Aquilea
Exonin.	Exceiter	Conturb.
Eychstet.	Eistao	Magonza
F		
Fabianensis	*Vienna A.*	*Santa Sede*
Fanensis	*Fano*	*Santa Sede*
Faventin.	Faenza	Ravenna
Feltrensis	Feltre	Aquilea
Fennabor.	Kilfenor	Cashell
FAMAG.	Famago.	Arcivesc.
Farensis	Lesina	Spalato
Farentin.	Firenzuo.	Beneven.
Ferentinen.	*Ferentino*	*Santa Sede*
Ferrarien.	Ferrara	Ravenna
Feratren.	Mon.Fel.	Urbino
Fernensis	Fern.	Dublin
Fesulanen.	Fiesoli	Fiorenza
Fiodrien.	Cervia	Ravenna
s. Fidei M.	Santa Fè	Mesico
s FID. DE BOGOTA	s.Fidei	Arcivesc.
FIRMAN.	Fermo	Arcivesc.
FLOREN.	Fiorenza	Arcivesc.
Florentin.	Firenzola	Beneven.
Florpolit.	S.Flour	Burges
Forojulie.	Frevis	Aix
Foroliven.	Forli	Ravenna
For.Semp.	Fosomb.	Urbino
Fossanens.	Fossano	Torino
Friquent.	Frigento	Beneven.
Frisingen.	Frisinga	Saltzbur.
Fundanensis	*Fondi*	*Santa Sede*
Fulignaten.	*Foligno*	*Santa Sede*
Funchal.	Funcal	Lisbonna
G		
Gajetenensis	*Gaetta*	*Santa Sede*
Gallipol.	Gallipo.	Otranto
Garcensis	Garck	Salzbur
Gaditan.	Cadiz	Siviglia
Galiven.	Kimacō.	Toam
Gandaven.	Gant	Machlin
Gebanne.	Genevra	Viēna D.
Geneven.	Genevra	Viē a D.
Gerunden.	Girona	Tarrag.
Giennen.	Jaen	Toledo
Giandat.	Glandev.	Ambrum
Glandela.	Clandel.	Arcivesc.
GLASQ.	Glascov	Dublin
Glocestri.	Gocester	Conturb.
GESNEN	Gnesna	Arcivesc.
GOAN	Goa	Arcivesc.
GRANA.	Granata	Arcivesc
Grassensis	Grasse	Ambrum
GRANG.	Grangan.	Arcivesc.
Gratiano.	Gratino.	Viēna D.
Gravionē.	Gravina	Acerensa
Groning.	Groning.	Utrecht
Grosseran.	Grasset.	Siena
Guadalax.	Guadal.	M. ssic.
Guadiscen.	Guadix	Siviglia
Guamang.	Guaman.	Lima
Guardens	Gua. Alf.	Beneven.

Gua-

I. Nome latino del Vescovato.	II. Nome volgare del Vescovato.	III. Di chi sia Suffraganeo il Vescovo.
G		
Guatimal.	Guatim.	Lima
Gurcen.	Gurck	Saltzbur.
H		
Hadrien.	Adria	Ravenna
Hammati.	*Hammer*	Drontes.
Halberſta.	*Habberſt.*	Magonz.
Hapſalen.	*Hapſal*	Riga
Harlemen.	*Harlem*	Utrecht
*H*avalbur.	*Havelbu.*	Magdeb.
*H*esbipolẽ.	Virtzbu.	Magonz.
*H*esfordie.	Erford	Conturb.
*H*idelche.	*H*idelſeĩ	Magonza
*H*ieracens.	Geraci	Reggio
*H*IDROS.	Geruſal.	Patriarc.
*H*ISPALE.	Siviglia	Arciveſc.
*H*olen	*H*ola	Drontſt.
Hortanenſis	*Orta*	*Santa Sede*
Hortarenſis	*Orta*	*Santa Sede*
*H*oſtunens.	Oſtuni	Otranto
*H*YDRU.	Otranto	Arciveſc.
*H*YEROS.	Geruſale.	Patriarc.
I		
Jacenſis	Jaca	Zaragoz.
JADRE.	Zara	Arciveſc.
s. Jac. Chi.	s. Giaco.	Lima
s. Jac. novi extremi	Cuba	s. Domenico
S. JAC. de BRASI.	s. Salvatore	Arciveſcovado
JANUE.	Genova	Arciveſc.
Jaurienſis	Giavari.	Strigonia
Igeditani.	Guarda	Braga
Ilcinenenſis	*Montalcin*	*Santa Sede*
Ilerdenſis	Lerida	Tarrago-
Ileſvicen.	Islevich	Luden
Igeditani.	Guarda	Braga
Imelacen.	Emely	Cashel
Imolenſis	Imola	Ravenna,
Iniſtarien.	Gatha	Cashell
Indiciacus	s. Flour	Burges
Inſulanus	Iſchia	Napoli
Inſulanus	Iſola	s. Severi.
Intemelie.	Vintimi.	Milano
Interamnens.	*Terni*	*Santa Sede*
.Jo: de P. Divite	Port.Ricco	s. Domenico
Por.Divite	Port.Ric.	s. Dome.
Iprenſis	Ipri	Machlin,
Iſcalnens.	Iſchia	Napoli
Iſerniens.	Iſernia	Capua
Iſulanus	Iſchia	Napoli
Jucatane.	Merida	Meſſico
Juſtonipolitanus	Capo d' Iſtria	Aquilea
Juvenace.	Giovena.	Bari
K		
Kellenſis	Connan.	Armach
Kilfenote.	Kilfenor	Cashel
Kilmorie.	Kilmora	Armagh
Kiovien	Kiovia	Leopoli
L		
Lamacens.	Lamago	Braga
LANCIANENSIS	Lanciano	Arciveſcovado
Landaven.	Landaff	Conturb.
Laonenſis	Killaloa	Cashel
Laquiedo.	Cedogn.	Conſa
Larinenſis	Larino	Beneven.
Laſcurien.	Laſchar	Auſch
Lavantin.	Lavant	Saltzbur,
Laudenen.	Lodi	Milano
Laudonen.	Laon	Rems
Lavelline.	Lavello	Bari
Lauretan.	*Loreto*	*Santa Sede*

I. Nome latino del Vescovato.	II. Nome volgare del Vescovato.	III. Di chi sia Suffraganeo il Vescovo.
L		
Lauſanen.	Loſana	Beſanzo.
Lebuſſens.	Lebus	Gneſna
Leccienſis	Lecce	Otranto
Leclinens.	Leghlin	Dublin
Lectorens.	Lectovro	Auſch
Legionen.	Leone	Compos.
Leirienſis	Leira	Lisbona
Leonienſis	s.P.di Le.	Tours
Leopolitã.	Montefe.	Urbino
Leovardiẽ.	Leovard.	Utrecht
Lemovicẽ.	Limoges	Burges
Leodienſis	Leggi	Colonia
LEOPOL.	Leopoli	Arciveſc.
Leſinenſis	Leſina	Spalato
Leucadiẽ.	Aleſſano	Otranto
Lexovicen.	Liſieus	Roam
Lezitanus	Ales	Oriſtagn.
Lichfeldẽ.	Lichfelt	Conturb.
LIMEN.	Lima	Arciveſc.
Limericen.	Limeric.	Cashell
Lindamen.	Lincoln.	Contur.
Lincollen.	Lincopẽ.	Upſal
Lincopen.	Lĩcopen	Upſal.
Lingonien.	Langres	Lion
Liparenſis	*Lipari*	*Santa Sede*
Liſmonen.	Liſmor	Cashel
Litterien.	Lettere	Amalfi
Littomeric.	Leutom.	Praga
Livoniens.	Venden	Riga
Lombarie.	Lombes	Toloſa
Londinen.	Londra	Conturb.
Lubecanẽ.	Lubecca	Brema
Lubacenſis	*Lubiana*	*Santa Sede*
Lubrenſis	Maſſa	Sorrento
Lucenenſis	Lugo	Compos.
Lucenensis	*Lucca*	*Santa Sede*
Luceoren.	Lucko	Gneſna
Lucerinen.	Lu.de Pa.	Beneven.
Lucionens.	Lucon	Bordeos
Ludonens.	Lugud	Armach
Ludovens.	Lodeve	Narbõna
Luodovic.	s.Lo. Ma.	s. Salvat.
LUGDU.	Lion	Arciveſc.
LUNDE.	Lunden	Arciveſc.
Lunenſis	*Luna*	*Santa-Sede*
Lupienſis	Lecce	Otranto
M		
Macaonen.	Macoa	Goa
Maceratẽ.	Macerata	Fermo
Macarieẽſis	Macarſca	Spalato
MACLIN.	Malines	Arciveſc.
Maclouiẽ.	S. Malo	Tours
MAGDEBURGO	Magdeb.	Arciveſc.
Magionen.	Majo	Toam
Macerat.	Macerata	Fermo
Majoric.	Majorca	Valenza
Malacit.	Malaga	Granata
Malacenſis	Malaca.	Goa
Malipaur.	Maliap.	Goa
MANIL.	Manila	Arciveſc.
Mantuanen.	*Mantova*	*Santa Sede*
MANFR.	Manfred.	Arciveſc.
Marianen.	Mariana	Genova
Marſicenen.	*Marſi*	*Santa Sede*
Marcanen.	Marcana	Raguſi
S. Marthe	S.Marta	Santa Fè
Marani	Marſico	N.Salern
Marſican.	Marano	Beneven.
Marturan.	Martor.	Coſtanza
Maſſanen.	Maſſa	Siena
Maſſenſis	Maſſa	Sorrento
Maſſa Lub.	Maſſa	Sorrento
Maſſilien.	Marſegl.	Arles
MATER.	Matera	Arciveſc.
Matiſcon.	Macaon	Lion
Mayonen.	May	Toam
Mazaren.	Mazara	Palermo

I. Nome latino del Vescovato.	II. Nome volgare del Vescovato.	III. Di chi sia Suffraganeo il Vescovo.
M		
Mechelb.	Schuver.	Brema
MECHL.	Malines	Arciveſc.
Machoacẽ.	Mecoac.	Meſico
MEDIOL.	Milano	Arciveſc.
Meduicen.	Mednich	Gneſna
Melden.	Meaux	Parigi
Meliten.	Malta	Palermo
Melenſis	Milo	Niczia
Meliapocẽ.	Maliapur	Goa
Melphitan.	*Malfi*	*Santa Sede*
Menevien	S. David	Contorb.
Melemb.	Merſem.	Magdeb.
MESSAN.	Meſſina	Arciveſc.
Matenſis	Metz	Mangon.
MEXIC.	Meſico	Arciveſc.
Milopot.	Milopol.	Candia
Midelbur.	Middelb.	Utrech
Midenſis	Minden	Colonia
Mimaten.	Meude	Albi
Mendenſis	Minden	Colonia
Minerbrẽ.	Minerv.	Bari
S.Miniat.	S.Minia.	Fiorenze
Minoren.	Minori	Amalfi
Mirapot.	Mirepoi.	Mirapit.
Milnenſis	Miſna	Magdeb.
MOGAN.	Magonz.	Arciveſc.
Molphetenſis	*Mo.fetta*	*Santa Sede*
Monaſter.	Munſter	Colonia
Mondov.	Mondovi	Torino
Monopolit.	*Monopoli*	*Santa Sede*
Montalb.	Mõteau.	Toloſa
Mont. Alti	M. Alto	Fermo
M Corvin.	Voltur.	Beneven.
M.GARG.	Mantred.	Arciveſc.
M.LIBA.	M.Liban.	Arciveſc.
M.Peluſij	*M.Peloſo.*	*Santa Sede*
M.Pepulani	*Narbonna*	*Santa Sede*
M.Policiani	*M.Pulciã.*	*Santa Sede*
M.REGALIS	M. Reale	Arciveſc.
M Viridis	M. Verde	Nazar.
Moravit.	Muzzay	S. Andrea
Mutilenſis	Mottola	Taranto
Murianen.	s.G.di M.	Vieña D.
Mutinenſis	Modona	Bologna
N		
NADRO.	Drontſt.	Arciveſc.
Namurcẽ.	Cambrai	Tours
Nanneten.	Nantes	Tours
Nangaza.	Nagazac.	Manila
NARBO.	Narboña	Arciveſc.
Narnienſis	*Narni*	*Santa Sede*
Naulenſis	Noli	Genova
Naumbur.	Neumb.	Magdeb.
NAXIEN.	Nixia	Arciveſc.
NAXIVA.	Naxivan	Arciveſc.
NAZAR.	Nazaret	Arciveſc.
NEAPOL.	Napoli	Arciveſc.
Nebbiens.	Nebbio	Genova
Nemacoſ.	Nimes	Narbon.
Neoſtad.	Neuſtad	Saltebur.
Neocaſtrẽ.	Nicaſtro	Reggio
Nepſinenſis	*Nepti*	*Santa Sede*
Narvicen.	Narvich	Conturb.
Neritonenſis	*Nardò*	*Santa Sede*
Neumbur.	Neumb.	Magdeb.
Nicarag.	Nicerag.	Meſico
Nicenſis	Nizza	Torino
Nicienſis	*Vedi*	Nicenſis
NICOS.	Nicoſia	Arciveſc.
Nicoterẽ.	Niceſtiẽ.	Reggio
NIDRO.	Drontſt.	Arciveſc.
Nitrienſis	Nitria	Strigon.
Nivernien.	Nivers	Sens
Nolanus	Nola	Napoli
Nom. Jesù	N. di Dio	Manila
Nonenſis	Nona	Spalato

I. Nome latino del Vescovato.	II. Nome volgare del Vescovato.	III. Di chi sia Suffraganeo il Vescovo.
N		
Novarien.	Novarra	Milano
Nove Car.	Cartag.	Manila
Nove Seg.	N.Segov.	Rems
Novomen.	Norſon	s.Fè di B.
Nutorienſis	*Nocera*	*Santa Sede*
Nocerinẽ.	Noc.d'P.	Salerno
Nuſcanen.	Nuſco	Salerno
Nuſcitan.	Nuſco	Salerno
O		
Olſiſis	V.Elph.	Toam
Olchuieẽſis	Dolcig.	Antivari
Olidanen.	Olinda	s.Salvat.
Olomucẽ.	Olmitz	Praga
Oloronen.	Oleron	Auſch
OLYSIP.	Lisbona	Arciveſc.
Oppidens.	Oppido	Reggio
Orcadien.	Orknay	s.Andrea
Oriæ	Orta	Taranto
Oriolenſis	Origuela	Valenza
Orthonen.	Ortona	Chieſi
Oſcomen.	Oſme	Toledo
Oſcenſis	*Hueſca*	Zaragoz.
Oxovienſ.		
Oſilienſis	Oſel	Riga
Oſnabrug.	Oſnabru.	Colonia
Oſſoriens.	Cainic	Dublin
Oſtienſis	*Oſtia*	*Santa Sede*
Oſtunienſis	*Oſtuni*	*Santa Sede*
Otriculum	Otricoli	Suppies.
Ottonien.	Odeſca	Lunden
Ovecenſis	Oviedo	Compos.
Oxoniens.	Oxford	Conturb.
P		
De Pace	La Pace	Plata
Pacenſis	Badajox	Compoſ.
Pacenſis	Vera.Paz	Meſſico
Paderbõ.	Paderbõ.	Magonz.
Palentinẽ.	Palenzia	Burgos
Paleſtinensi	*Paleſtina*	*Santa Sede*
Pãpelonẽ.	Pampel.	Burgos
Panamenſ.	Panama	Lima
PANOR.	Palermo	Arciveſc.
Papienſis	*Pavia*	*Santa Sede*
s. Papuli	s. Papoul	Toloſa
Paraguaeẽſ.	Aſſonz.	Plata
Parentinẽ.	Parenzo	Aquilea
PARISIE.	Parigi	Arciveſc.
Parmenſis	Parma	Bologna
Paſſavienſ.	Paſſavia	Saltzbur.
Patavinen.	Padova	Aquilea
Pennenſis	*C. della P.*	*Santa Sede*
Peruſinensis	*Perugia*	*Santa Sede*
Petinenſis	Pedena	Aquilea
Petriburg.	Peterbor.	Conturb.
Petrocor.	Perigius	Bordeos
Pharenſis	Leſina	Spalato
Pharaonẽ.	Faro	Evora
Pictavien.	Poitiers	Bordeos
Pienitensis	*Piensis*	*Santa Sede*
Pinnensis	*C. della P.*	*Santa Sede*
PISANE.	Piſa	Arciveſc.
Piſaurien.	Peſaro	Urbino
Piſtojenſis	Piſtoja	Fiorenza
Placentin.	Piacenza	Bologna
Placentin.	Placenz.	Compoſ.
PLATEN.	Plata	Arciveſc.
Plocenſis	Ploczko	Gneſna
Podienſis	Le Puy	Burges
Polatenſis	Pulati	Antivari
Polenſis	Pola	Aquilea
Policaſtrẽ.	Policaſtr.	Salerno
Polignan.	Polignan	Bari
Pomaſan.	Pomaſan	Gneſna
s. Pontis	Pons	Narbon.
Popajenſis	Popajan	Santa Fè
Portalegr.	Portall.	Lisbona
Portucalẽ.	Porto	Braga
Portuensis	*Porto*	*Santa Sede*
Poſnanien	Poſnania	Gneſna

Poten-

I. Nome latino del Vescovato.	II. Nome volgare del Vescovato.	III. Di chi sia Suffraganeo il Vesc.
P		
Potensis	Potenza	Matera
PRAGE. SNIS	Praga	Arcivesc.
Premislië.	Premisl.	Leopoli
Præsmiliē.	Przemiel	Leopoli
Prisrenen.	Prisreñ	Antivari
Puteolan.	Pozzuol.	Napoli
Q		
Quebecensis	*Quebeck*	*Santa Sede*
Quinquec.	5. Chiese	Strigonia
R		
RAGUSI.	Ragusi	Arcivesc
Rapotensis	Ratboth	Armach
Rathlutien	Lodonder	Armach
RAVEN.	Ravenna	Arcivesc.
Ratisbonē.	Ratisbō.	Saltzbur.
Ratesburg.	Ratzbur.	
Ravellens.	Ravello	Amalfi
Reatinensis	*Rieti*	*Santa Sede*
Recinatensis	*Ricanati*	*Santa Sede*
Regensis	Riez	Aix
Reginobr.	Konisgr.	Praga
Rettimens.	Rettimo	Candia
Revalensis	Reval	Riga
Rhedonen.	Rennes	Tours
RHEGIN.	Reggio	Arcivesc.
RHAMEN	Rems	Arcivesc.
RHODUS	Rodi	Arcivesc.
RIGEEN.	Riga	Arcivesc.
Ripauens.	Ripa	Fermo
Ripensis	Ripa	Lunden
Ripç Mag.	s. Giac.	Lisbona
Rivensis	Rieux	Tolosa
Roschildē.	Roschild	Lunden
Rescomā.	Roscomā	Toam
Roscrensis	Rosocen	Cashel
Rosonens.	Risano	Ragusi
ROSSAN.	Rossano	Arcivesc.
Rossensis	Rochest.	Conturb.
Rossensis	Rossa	s. Andrea
Rossensis	Rosse	Cashel
ROTOM.	Roano	Arcivesc.
Rubensis	Ruvo	Bari
Rubicensis	Ranaria	Siviglia
Rupeliens.	Coscella	Burgos
Ruremōd.	Ruremō.	Mechlin.
Ruttenen.	Rode	Albi
S		
Sabinensis	*Sabina*	*Santa Sede*
Sagonensis	Sagona	Pisa
SALERN.	Salerno	Arcivesc.
SALIBU.	Saltzbur	Arcivesc.
Salmaticē.	Salamāc.	Compos.
SALPEN.	Trani	Arcivesc.
s. SALVA.	s. Salvat.	Arcivesc.
Salutiensis	*Saluzzo*	*Santa Sede*
Samogit.	Samand.	Antivari
Sanctonē.	Mednic	Gnesna
Sanitiens.	Saintes	Bordeos
Saparensis	Senez	Ambrum
SARDIC.	Sappa	Antivari
Smandriē.	Soffia	Arcivesc
Sambiens.	Szmland	Gnesna
Sarisburies	Salisburi	Cantorb.
Sarlatensi.	Sarlat	Bordeos
Sanensis	Sarno	Salerno
Sarsinatē.	Sarsina	Ravenna
Sarsinaten.	Sarsina	Ravenna
SASSARI.	Sassari	Arcivesc.
Satrianens.	Satriano	Consa
Savonensis	Savona	Milano
Scallensis	Scala	Amalfi
Scalhoten.	Scaloth	Drotstein
Scardonēs.	Scardon.	Spalato
Scarensis	Scara	Upsal
Scodrensis	Scutari	Antivari
SCUPIE.	Scopia	Arcivesc.
Scutarens.	Scutari	Antivari
Sebensis	Zeben	Colozza
s. Sebastiā.	De Rio	s. Salvat.
Saneiro	s. Sebasti.	s. Salvat.
Secoviens.	Sekau	Saltzbur
Sedunensis	Sion	Taranta.
Seniensis	Segna	Colocza.
Segoduni.	Rodez	Alby
Segobiens.	Segovia	Toledo
Segorvien.	Segovia	Valenza
Silvaducē.	Bolduc	Malines
SENENS.	Siena	Arcivesc.
Senogaliē.	Sinigagl.	Urbino
Septensis	Ceuta	Lisbona
s. Severini	s. Severo	Beneven.
S. SEVER.	s. Severī.	Arcivesc.
s. Severini	s. Sèveri.	Fermo
Siechimen.	Chisamo	Candia
Signiensis	*Segni*	*Santa Sede*
Sinarum	Macao	Goa
SIPONTI.	Manfre.	Arcivesc.
Siracutan.	Siracusa	Monreal.
Sirmiensis	Sirmio	Colocza
Sinensis	Sethia	Candia
Smolescēs.	Smolens.	Gnesna
Sodorensis	Ebridi	Glascou
SOTERA.	s. Salvat.	Arcivesc.
SPALAT.	Spalato	Arcivesc.
SPALEN.	Trani	Arcivesc.
Spirensis	Spira	Magonz.
Spoletensis	*Spoleti*	*Santa Sede*
Stablarum	Mare	Sorrento
Stabiensis	Ca. à Ma.	Sorrento
Stagnensis	Stagno	Ragusi
Stavangrē.	Stavang.	Drotit.
Stephane.	Narenta	Ragusi
Stridonen.	Scardona	Spalato
STRIGO.	Strigonia	Arcivesc.
Squillacē.	Squillac.	Reggio
Strongulē	Strōgol.	S. Sever.
Svanensis	Soana	Siena
Svessanus	Sessa	Capua
Svessionen.	Soissons	Rems
Sullensis	Sulci	Cagliari
Sulcitanen.	Sulci	Cagliari
SURREN.	Sorrento	Arcivesc.
Sutrinensis	*Sutri*	*Santa Sede*
Suverinen.	Schuverī	Brema
Sylvanece.	Sens	Renis
Syrensis	Sira	Niesia
T		
Tabensis	Tarbes	Ausch
TARRA.	Tarrag.	Arcivesc.
TARAN.	Tarātas.	Arcivesc.
TAREN.	Tarāto	Arcivesc.
TAURIN.	Torino	Arcivesc
Tarvisin.	Treviso	Aquilea
Terracinensis	*Terracina*	*Santa Sede*
Tergestin	Trieste	Aquilea
Terulensis	Teruel	Saragoz.
Theanens.	Teano	Capua
THEATI.	Chietti	Arcivesc.
Thellasin.	Tolosa	Beneven.
Theramiē.	Termia	Nicxia
Therasien.	Santori.	Nicxia
Thermul.	Termoli	Beneven.
Thinensis	*Tine*	*Santa Sede*
Tiburtinensis	*Tivoli*	*Santa Sede*
Tifernensis	*Cit. di Cast.*	*Santa Sede*
Tingitan.	Tanger	Evora
Tinniens.	Chnin	Spalato
Tiraconē.	Taragon.	Saragoz.
Tlascalen.	Tos An.	Messico
Tolentin.	Tolenti.	Fermo
TOLET.	Toledo	Arcivesc.
Tolonens.	Tolón	Arles
TOLOS.	Tolosa	Arcivesc.
s. Tomæ	s. Tōma.	Lisbona
Torribulō.	Torribu.	Beneven.
Tornacen.	Tovinai	Cambrai
Torpaten.	Derps	Riga
Traguren.	Trau	Spalato
TRANE.	Trani	Arcivesc
Trevicens.	Trevico	Beneven.
Trecensis	Trojes	Sens
Tracoriē.	Treguir	Tours
TREVIC.	Trevni	Arcivesc.
Tribuene.	Tribigne	Ragusi
Tricassinensis	s. Paolo 3 Castel.	Arles
Tricarien.	Tricaric.	Acerenz
Tridentin.	Trento	Aquilea.
Trigestin.	Trieste	Aquilea
s Trinitat.	Trinidad	Plata
Trivarens.	Dirvasto	Antivari
Triventinen.	*Trivento*	*Santa Sede*
TRIVE. RENSIS	Treviri	Arcivescovato
Trivarens.	Driujesto	Antivari
Trojanensis	*Troja*	*Santa Sede*
Tropejen.	Tropea	Reggio
Trivicanē.	Trevio	Beneven.
Trugilen.	Truscill.	Lima
TUAME.	Toan	Arcivesc.
Tudenen.	Tuy	Compos.
Tudertinensis	*Todi*	*Santa Sede*
Turribulē.	Torribo.	Beneven.
Turcellen.	Torcello	Venezia
Turris Juliensis	Truxillo	Lima
TURRO.	Tours	Arcivesc.
Tusculanensis	*Frascati*	*Santa Sede*
Tuscaniensis	*Toscanella*	*Santa Sede*
Tutelensis	Tulle	Bruges
V		
Vabrensis	Vabers	Albi
VALEN.	Valenza	Arcivesc.
Valentinē.	Valenza	Vieña D.
Vallisolet.	Valladol	Toledo
Valvensis	*Valva*	*Santa Sede*
Vapincen.	Gap	Ausch
Varadien.	Varadin	Colocza
Varmien.	Varmia	Gnesna
Vasatensis	Basas	Ausch
Vasionen.	Vaison	Avignon.
Vaierford.	Veltiford	V. Cashel
Vaurensis	Vavaur	Tolosa
Vetianen.	Ulez	Narbōna
Veglanen.	Veglia	Zara
Vendensis	Vinda	Riga
Vensiensis	Vence	Ambrun
Veñasien.	Venasco	Capua
VENET.	Venezia	Patriarc.
Venetiele	Venezuo.	s. Don ē.
Vennetan.	Vennes	Torino
Ventimil.	Vintimi.	Milano
Venusinus	Venosa	Matera
Vercellen.	Vercelli	Milano
Verulanensis	*Veroli*	*Santa Sede*
Verdensis	Verden	Magonza
Verę Pacis	Vera Paz	Messico
Veronen.	Verona	Aquilea
Vespiem.	Vesprin	Strigonia
Vestanus	Viesti	Manfred.
Vesctonē.	Vexieco	Upsal
Ugentinus	Ugento	Otranto
Viburgie.	Viburgo	Lunden
Vicentinē.	Vicenza	Aquilea
Vicanus	Vico della Bar.	Benevento
Vicanensis	Trevico	Benevēto
Vicensis	Viseo	Braga
Vicensis	Vic	Tarrago.
Viennensis in Austria	*Vienna d'Austria*	*Santa Sede*
VIEN. IN DELPH.	Viēna in Delfinat.	Arcivescovato
Vigleban.	Vigevan.	Milano
Vigliensis	Biteglia	Trani
Vilnensis	Vilna	Gnesna
Vindensis	Vindovv	Gnesna
Vintimill.	Ventimi.	Benevēto
Vintonie.	Vinchest.	Contur.
Virdunen.	Veroun	Treviri
Visensis	Viséo	Braga
Viterbiensis	*Viterbo*	*Santa Sede*
Vigornien.	Vorceste.	Conturb.
Vivariens	Vivers	Viēna D.
Uladislav.	Uladisla.	Praga
ULTRA.	Utrecht	Arcivesc.
Volterranens.	*Volterra*	*Santa Sede*
Umbriatic.	Brisiavia	s. Severi.
Vormatie.	Vormaz.	Magonza
UPSALI.	Upsal	Arcivesc.
Uratislav.	Preslau	Gnesna
Uritanus	Oria	Taranto
Urbaniensis	s. Angelo in Vado	Urbino
Urbevetan.	*Orvieto*	*Santa Sede*
URBINA.	Urbino	Arcivesc
Urgellens.	Urgel	Narbōna
Usellensis	Usel	Oristagn.
Utriculū	Otricoli	Suppres.
VVellensis	Bathe	Conturb.
Unicensis	Ulez	Narbōna
Vulturian.	Volturar.	Benevēto
Z		
Zagabrien.	Zagabria	Colcza
Zamoriensis	Zamora	Compostella

FINE.

Della Serie de' Vescovati, Arcivescovati, e Patriarcati di tutto l'Orbe Cristiano, disposti per ordine Alfabetico.

ANNOTAZIONI
SOPRA
LE CRONOLOGIE DE' VESCOVI
DEL P. ABBATE UGHELLIO.

Ancorche molto elaborati siano i nove Tomi dell'Ughellio, che da' Critici più mordaci vengono confessati per meritevoli di lode, che assai utile sia da tutti confessata questa grand'Opera, e che sarebbe molto desiderabile, fosse imitata per tutte le altre Parti dell'Orbe Cristiano. Ad ogni modo nella tessitura delle nostre precedenti Cronologie della Geografia Sacra, e nella composizione de' altri nostri Volumi, abbiamo in essi fatte molte osservazioni essenziali. Di queste, per maggior dilucidazione di chi studia tal' Opra, e perche il Lettore trovandola repugante à ciò, c'abbiamo scritto ne' XXXXV. Tomi della nostra Bibliot eca, ne faciamo di loro susseguentemente il registro, distinguendo nel Frontispizio della pagina il Tomo, sopra il quale vengono fatte le annotazioni. Il numero della prima Colonnetta laterale dimostra quello delle pagine criticate. La seconda Colonnetta indica quello de' Vescovi. Le parole stampate in Caratere corsivo *nella III. Colonnetta sono quelle, soprale quali abbiamo fatto l'osservazione, e le stampate in carattere rottondo sono quelle, che da noi vengono aggiunte, ò corrette, per poi più diffusamente trattare sopra ogni una di esse alla propria lettera dell'Alfabeto ne' Tomi della Biblioteca medesima.*

Pag. del Tomo I.	Num. de' Vescovi	OSSERVAZIONI SOPRA IL TOM. I. DELL'ITALIA SACRA DELL'UGHELLIO.
27	111	*Hadrianus &c. decessit* die 3. Maii ann. 885.
29	124	*Ioannes, &c. hoc ipsum* anno 928. die 7. Aprilis.
62		*Prima Urbs, &c.* delevit, aut *absumpsit*
70	14	*Megetius*. Megissus *ex Abbate & Monacho* Monasterii SS. Andreæ, *& Gregorii ad Clivum Scauri* de Urbe.
81		*Hugo Alberico successit*. Hugo Guidoni *successit*.
82		*An.* 1147. *in fine*, cui successit *Guido*, Guidoni Hugo Gallus
82		*Hubaldus &c. ascendit*. Qui cum *partor etiam enixè tutaretur Alexandri III. veri Pontificis, summam ob sui probitatem, & doctrinam extitit Friderico Schysmatico Imperatori exautorato summo in pretio, ità ut cum se concordare Ecclesiæ disposuit, ad hunc literas dederit, & hunc ad se missum Legatum honorificentissimè Papiæ exceperit, quamvis indè re infecta ad Apostolicè expedita* redierit. *ad ann.* 1175.
94	72	*Bernardinus &c. ac Veliternensem creavit* die 24. Julii 152. *cum absolvisset à vinculo Ecclesiæ Sabinen. cui præerat. Oldoinus in suis ad Ciacconum additionibus perperam expungit è Comitiisque Clementi VII. creando Pontifici suffragarunt Bernardinum Carvaial, quod obierit anno* 1522. *cum ex epitaphio ad tumulum apposito, & ab Abb. Iulio Lucenti oculariter considerata mortuus fuerit anno* 1523. *treadecim jam diebus ab electione Clementis VII.* elapsis.
95	73	*Franciscus Soderinus Florentinus* Cardinalis Volaterranus *Episcopus Portuensis absolutus ab eodem vinculo, ac translatus ad Ostiensem sub die 18. Decembris* 1523. *Deploravit Pontifex mortem Cardinalis S. Crucis Episcopi Ostiensis, quia Collegium fuisset orbatum tali Viro propter ejus doctrinam, ac rerum* experientiam.
95	78	*Ioannes &c.* 1553. die undecima *Decembris*.
95	79	*Ioannes &c. Primoque Francisco* Galliarum Rege.
98	85	*Ioannes &c.* 1589. die 6. Martii
99	86	*Alphonsus &c. quasi* die 20. Martii 1591.
99	87	*Ptolemeus* Cardinalis Comensis nuncupatus.
99	88	*Franciscus &c.* 1611. die 17.
101	95	*Dominicus &c. Ecclesiam* S. Luciæ &c. *in Ecclesia S.* Luciæ *&c.*
		Tiberius &c. privilegio est Aphocriphum.
106	2	
106	6	*Addendus est*. Benedictus Sylvæ Candidæ Anno 742. subscripsit cuidam confirmationi factæ Monasterio Casinensi, ut ex Constitutione *VII.* Bullarii Casinensis Tom. II.
106	8	*Ioannes &c. anno* 826. Contrarium apparet ex Epistola quadam Paschalis I. hoc anno Bernardo Viennessi Archiepiscopo *directa* apud Labbè Tom. *VII.* Concil. *pag.* 1863. ubi Data per manum Georgii Bibliothecarii S. Sedis Apostolicæ Nonis Septembris, Imperante D. Piissimo Imperatore Ludovico &c. anno *IV.*
116		*Petro &c. Vide notam ad annum* 1022, *in Cathalogo Bibliothecariorum* in *Examine libri Pontificalis*.
126	20	*Humbertus &c. anno* 1049. Cum Christiana *Religio per tempora in Sicilia friguisset, & magnum Fidei, pietati, & moribus vulnus fuisset inflictum à Saracenis ibi rerum Dominis Humbertus, Siculis ad prędicandum verbum Dei, & simul reducendas oves dispersas ad pascua, Archiepiscopus est datus, & Panormitane datus Ecclesiæ non levi conjectura ductus censet Rocchus Pyrrhus, quem in anno dumtaxut defecisse constat ex Baron. cum ad annum* 1052. *id referat; & iam anno superiori ad Concilium Romanum vocatus fuisset sublacensibus Monachis, Indeque Sylvæ Candidæ donatus, quem non vocavit Romam, sed secum duxit è Lotharingia. Leo IX. cum è Gallia Romam rediret, ut Lanfrancus scribit in Commentario adversus Berengarium*.

Pag. de Tom. I.	Num. de' Vescovi	OSSERVAZIONI SOPRA IL TOM. I. DELL'ITALIA SACRA DELL'UGHELLIO.
132	15	*VValpertus &c.* Apud Rasponum legitur anno 860. Gualbertum Episcopum Portuensem, ac Bibliothecarium fuisse.
135	20	*Benedictus &c. Vide Cathalogum Bibliothecariorum editum in Examine libri Pontificalis ad annum* 1026.
141	23	*Ioannes &c.* Hunc vitam protraxisse usque ad Alexandri II. tempora ex Privilegiis Ecclesiæ Portuen. & ex actis Concilii Lateranensis, quibus subscripsit colligitur.
148	27	*Petrus &c. defendit*, factus Schismaticorum Antesignanus, & Princeps, ut habet Baronius.
150	34	*Petrus* Gallucia (Obiit 14. Martii, ut ex Nurologio apud Martinellum in suo Tropheo Crucis Pag. 146.
173	70	*Ioannes Cardin. Piccolomineus &c. die* 26. *mens.* Septembris *&c. effectus est*, retenta Ecclesia Aquilan. quam in administrationem obtinebat.
174	75	*Ioannes &c. die* 8. *mensis Octobris &c.*
	76	*Ioannes &c. die* 29. *Mensis Novembris &c.*
	77	*Ioannes &c. die* 1553. *undecima Decembris &c.*
183	12	*Vbaldus &c. Beatricis* Comitissæ.
	15	*Vbaldus Pontif.* quinto.
213	73	*Ioannes &c.* 16. *dis mensis* Decembris per' obitum Petri.
	78	*Ioannes &c. Albanensis* absens &c. Posteà Portuensis Episcopus.
214	84	*Alexander &c. Cardinali* tituli S, Laurentii in Damaso S. R. E. Vicecancellario &c. 1564. concessa retentione Ecclesiæ Montis Regalis in Sicilia, cui ex concessione, & dispensatione Apostolica præerat, ac Vicecancellariatus, & Legationis perpetuæ civitatis Avenionennensis.
	85	*Raynutius &c.* Major Pænitentiarius &c. *Februarii*. Ità quod propter hoc Bononiensi Ecclesiæ, cui ex concessione, & dispensatione Apostolica præerat, præesse non desineret.
	86	*Tiberius &c. Novembris*; eidem Tiberio retentione concessa Ecclesiar. Sutrin? & Nepesin? quibus ex concessione, & dispensatione Apostolica præerat.
215	88	*Ionnes Baptista* S. Clemenris nuncupatus. (215. 93. *Iacobus* Urbis Vicarius.
	90	*Iulius &c. Albanus*, Urbinatensis nuncupatus, *ascendit*, cum retentione *Abbatiæ secularis S. Crucis Fontis Avellanæ Eugubin. Diec. & S. Christofori Castri Durantis, & S. Laurentii in Campo Ordinis S. Benedicti nullius Diec. Monasteria*.
216	95	*Antonius Pernottus* Granvellanus.
	96	*Innicus &c.* De Aragonia nuncupatus.
218	111	*Franciscus &c.* S. Marcelli nuncupatus
224	20	Bernardus nuncupatur apud Baronium ad *An.* 1092. & subscriptio anno quinto Pontifi. Urbani.
250	59	*Marcus &c. plura*. Patriarcha Aquileicensis, ubi etiam plura vide.
271	20	*Ordeoneus &c.* Hic neque Ordoneus, nec Odo, *sed vernacula lingua Ordogno cum vocaretur, latinè restituendus est Ordonius filius Alvari de Rosales, cum insigna etiam in his postremis Ciacconii editionibus extant falsata cum eiusmodi esse debeant*.
	20	*Ioannes &c. Vide Cathalogum Bibliothecariorum*.
289		*Post num.* 22. *addendus est*. Ioannes Episcopus Albanensis reperitur subscriptus in diplomate Alexandri II. ut in Catalogo Bibliothecariorum Anno 1063.
289		
310		*Post numerum* 52: *addè* In Ecclesia S. Mariæ Majoris de Urbe est tumulus in pariete ante Sacellum Sixtinum à tergo tumulis Clementis IX. & in Sarcophago legitur

Hic

Pagine del Tomo I.	Numero de' Vescovi.	OSSERVAZIONI SOPRA IL TOMO I. DELL' ITALIA SACRA DELL'UGHELLIO.
		Hic depositus fuit Dominus Gonsalvus Episcopus Albanen. anno Domini M CC L XXXX.
		Hoc opus fecit Iohannes Magistri Cosmæ Civis Romani
314	78	*Bonifacius Cardinalis* Ipporegien. nuncupatus.
315	80	*Mattheus* Cardinalis Salisburgensis. *Albanensis* 1534. die 26. mensis *Februarii &c.*
315	81	*Alexander &c.* 1540. die 31. *Mensis Maii*.
	85	*Ioannes &c* Cardinalis Theatinus *&c.* Albanus ann. 1544.
316	88	*Rodulphus &c.* Cardinalis de Carpo nuncupatus *&c.* die 29. *mensis Novembris*.
	89	*Fr. Ioannes* Cardinalis S. Iacobi nuncupatus.
	90	*Franciscus Cardinalis Pisanus tit.* S. Marci *electus est &c.*
	93	*Christophorus* Cardinalis Tridentinus nuncupatus.
317	95	*Iulius* Cardinalis Viterbien. nuncupatus, &c.. 1570. die 12. Aprilis.
	98	*Fulvius* Card. Perusin. nuncupatus.
333	40	*Philippus* Ludovicus *de Herculanis* per obitum Gratiani (*Antonio* Episcopo Portuen.) *anno* 1530. *die* 4. *mensis* Februarii, qui eamdem in administrationem retinuit.
	42	*Bernardinus* de Comilibus Presbyter Papien. (*Referendarius*, Summi Pontificis Prælatus domesticus.
334	44	*Zaccharias* de Rondanis familiaris Sanctissimi.
	45	*Camillus* de Petruschio familiaris Sanctissimi, ac Clericus Romanus, Rector Studii Almæ Urbis,
	47	*Petrus Franchus* Fannuccius *&c. anno* 1574. die 22. Octobris *I. V. D. Presbyter, ac in 38. etatis anno constitutus.*
	50	Lucas *Antonius Lilius* Præsbyter I. V. D. &c. *Episcopus* Paphen. in Regno Cypri, ac Coadiutor deputatus Bonaventuræ Episcopo Alatrino ob ejus decrepitam ætatem Anno 1597. die 17. Novembris *Vigintitres &c.*
	51	*Franciscus Campanarius* Presbyter Verulanus ex Nobilibus Parentibus genitus quintum, & sexagesimum ætatis agens annum.
		Iustinianus) Nepotem suum annorum 24.
341	41	*Bartholomeus &c.* annorum 28. Subdiaconus.
	45	
341	41	*Baldus &c.* I. V. D. in utraque Signatura Referendarius, & Caneellariæ Apostolicæ Regens, ac Familiaris, & Prælatus Santissimi ex civitate Ameriæ oriundus, eique concessum fuit, ut una cum Ecclesia Officium Regentis Cancelliariæ retinere posset.
344	48	*Antonius Maria* Francischinus Rector Ecclesiæ S. Christophori loci Lisciani Perusin. Diac. I. U. D. Præsbyter *annorum* 34.
	50	*Dominicus &c.* annorum 56. &c. Ab Urbano VIII. cujus Auditor dum erat Cardinalis fuit.
348	11	*Zaccharias &c. ut narrat Bibliothecarius in Vita Nicolai Primi Sanctissimi Pontificis*, ac in historia octavæ Synodi ab Anastasio descripta. *Vide Catalogum Bibliothecariorum.*
350	16	*Asael &c. anno* 1179. posteà in publico instrumento emptionis quintæ partis Castri Acuti sub Alexandro III.
356		*Post numerum* 29. *Adde*. Leonardus sub Urbano IV, anno 1253.
358	32	*Landus vixit anno* 1265. sub Clemente IV.
	33	*Petrus &c.* In Cathedrali Anagnina in Capella Gajetanorum adest epitaphium. In isto tumulo requiescunt ossa Domini Petri Episcopi, qui nutrivit D. Bonifacium PP. VIII.
	34	*Petrus de Aquino anno* 1280 ex MM.
	39	*Leonardus* de Articulo per obitum Benedicti XI. anno 1304.
362	45	*Ioannes* Episcopus sub Urbano V. legitur in Constitutionibus Fr. Petri Gaetani Visitatoris Ordinis S. Benedicti.
	49	*Angelus* de Afflictis Episcopus, & Datarius legitur in muro apud Oratorium S. Mauritii in Castro Acuti anno 1405.
363		*Post numerum* 55. *adde*. Anno 1445. Franciscus in Ecclesia S. Nicolai de Castro Acuto, subtus Chorum in pariete.
	58	*Franciscus &c. anno* 1488. *Franciscus de Tuderto legitur in collatione Clericatus*
	59	Anno 1499. Ferrantes de Gaison Hispanus.
	60	*Iacobus* Gallus &c.
	61	Anno 1520. *Franciscus Soderinus Florentinus* Cardinalis Volaterranus &c.
364	62	*Lucas Ioannes &c. familiaris*, olim Medicus ejusdem Cardinalis.
	63	*Alexander Farnesius Cardin. posteà Paulus III.* anno 1525. *usque ad septimam diem* Junii
	64	*Conradus* de Cervara *&c. anno* 1525. *die* 7. Junii.
	66	*Petrus &c.* 1541. die 28. Januarii.
	69	*Gaspar Vivianus &c.* Ex Episcopo Hierapreten, & Sithien. in Regno Cretæ, ubi creatus fuerat anno 1556. & anno 1571. obtinuit Hicapetram propter unionem perpetuam cum Episcopatu Sithien.
365	70	*Victorius* Guernius I, V. D.
	71	*Antonius Seneca* I. U.D. &c. *diù fuerat* Decanus &c.

Pagine del Tomo III.	Numero de' Vescovi.	OSSERVAZIONI SOPRA IL TOMO III. DELL' ITALIA SACRA DELL'UGHELLIO.
366	73	*Sebastianus &c.* 1642 die 24. *Februarii* cessit regimini 3 Decembris 1646,
	74	*Adde*. Petrus Franciscus Philonardus I. V. D, de nobil prosapia genitus &c.
387		*Post numerum* 42. *adde* Die 12. *Mensis Augusti* 1530. *Reverendissimus Alexander S. Laurentii in Damaso Diaconus Cardinalis S. R. E. Vicecancellarius fuis deputatus Administrator Ecclesiæ Anconitan. ad sex menses à die habitę per eum pacificæ possessionis.*
	46	*Carolus de Comitibus &c.* In Subdiaconatus ordine constitutus I. U. D. qui die 28. Augusti ejusdem Anni 1585 trigesimum suæ ætatis annum attingebat.
438	25	*Ioannes Cardinalis &c.* Fuit Episcopus Portuen. & deindè Ostien.
589	4	*Quintianus &c.*, *Baron. ann.* 483.
448	44	*Marcellus Crescentius Romanus* ab Innocentio IX. *Pontific Maxim.*
620	38	*Fr. Gabriel &c. De hoc Gabriele meminit Angelus Rocca in sua Chronolistoria de Apostolico Sacrario sub num.* 14.
654	2	*Fr. Celsus &c. Edidit Rhetoricam Ecclesiasticam, & Civilem Italico idiomate, impressam Romę apud Ludovicum Grignanum* 1643.
635		*Inter Romam, Castellanamque Civitatem* triginta *milliaria*. *Iterumque anno* 1569 die 16. Septembris.
636		Stabilis Castellanæ Civitatis Episcopus An. 825. *degl' Effetti pag.* 63.
	2	*Benedictus &c.* Sylvæ Candidæ anno 1022. in quo recurrebat Ind. 6. quo tempore vivebat Benedictus VIII.
637	6	*In Inscriptione*. Berardo *Nepesino*.
640	31	*Antonius &c.* 1619. Stella Stellæ *eius &c. In Inscriptione* Stellæ *cognominis* Stella Stellæ.
641	35	*Angelus &c*, Ex quodam M. S. penes me historiam Civitatis Castellanæ continente habetur, hunc Angelum Cantaridum veneno in quodam pisce hausto de ordine Alexandri VI. eidem dato occubuisse.
660	11	*Fr. Thomas &c.* deinde factus Episcopus Britonien. sub die 27. Octobris 1544. postea sub die 7. Maii 1548. *Oppidensis &c. anno* 1550 3. Octobris, & de eo tempore denominatus Joannes Thomas.
700	72	*Iacobus &c. transisset* die 26. Januarii 1560. &c. *fratri cessit* die 6. Febr. 1556.
	73	*Marianus &c. annorum* 27. ex Electo *Neocastrensi* anno 1556 die 6. Februarii, vacante Episcopatu Eugubino pe per cessionem Jacobi S. Nicolai in Carcere Cardinalis Sabelli.
718	40	*Franciscus &c.* Laudatur à Mandosio in suo Tractatu de Commission. Comm. 3. vers. Creaturæ vestræ in fine.
766	45	*Rodericus &c.* Fuit Patriarcha Hierosolummitanus.
827	46	*Ioannes &c.* Fuit Bibliothecarius Apostolicus ut ex Catalogo Bibliothecariorum ad annum 1445.
831	63	*Hippolytus &c. Dictus Hippolytus corpus Mathildæ Comitissa è suo Monasterio, in quo sepulta erat Romam transtulit, quod in Basilica S. Petri reconditum fuit, ubi nunc visitur.*
1019	58	*Fr. Deodatus. Hoc ipso anno* 1644. 18. Aprilis.
1062	1	*Petrus &c. de Anguscen.* Appamensis, Bibliothecarius Apostolicus. Vide Catalogum ubi ex Raspono dicitur Petrum Episcopũ factum fuisse sub Urbano V.
1084	2	S. Maximus, cujus mentio habetur in vita S. Juvenalis in quo multis pervetustis monimentis Civitatis Narnien. & in diplomate Alexandri Papæ II. infra col. 1088. semper titulo Sanctitatis insignitus.
		Petrus Giomazs Hipanus.
1092	45	*Ioannes* Bonetus *Regiensis*.
1095	57	*Ioannes*. *Vide Catalogum Bibliothecarum.*
1102	14	*N.* Petrum credo, nam ex necrologio apud Martinellum in Tropæo S. Crucis pag. 149. mense Junio die prima obijt Petrus Presbyter Epis. Nepesinus, cujus anima requiescat in pace.
1103	22	

TOMUS I. IN APPENDICE

Pagine	Numero	
75	48	*Iacobus &c.* Fuit Camerarius ex Scriptura penes me existente.
149	10	*S. Bruno*. De Episcopatus abdicatione Vide Baron. ad annum 1104. Vide Catalogum Bibliothecariorum ad annum 1088.
190		*Post numerum* 7. *adde*. Bonifacius filius Deus dedit ex Comitibus Tusculanis, Signiæque, Sutrinus Episcopus, S. R. E. Cardinalis ex Ciacon. postremæ edirionis Tomo primo, pag. 711.
193	4	Ex Ciaconio in Vita Sixti IV. Joannes Baptista Millinus Romanus Cardinalis, postea Archiepiscopus Urbinas.
194	65	*Bartholomæus &c.* Abbreviator Majoris Præsidentiæ.
216	1	*Paulus &c.* Vide Baronium ad annum 367. pag. mihi 203. occasione electionis Damasi Papæ.
215		Tiburtinus Episcopus unus olim erat ex septem Episc.

OSSERVAZIONI SOPRA IL TOMO I. DELL'ITALIA SACRA DELL'UGHELLIO.

Pagine del Tomo I.	Numero de' Vescovi.	
		s. Cardinalibus. Ex Card. Brancatio, ubi de optione sex Episcopatum.
216	13	*Gempdus &c.* Vide Catalogum Bibliothecariorum &c.
	14	*Bessus &c.* Vide Catalogum Bibliothecariorum &c.
282	59	*Pompejus &c.* Apud Portugalliæ Regem nuntium fuisse reperio ex MM. apud me extante.

TOMO II.

Pagine del Tomo	Numero de' Vescovi	
291	82	Catelanus *ità scriptum in dedicatoria Merliane Typographie vetusta Roma.*
292	85	*Thomas &c. paulò antè Soranus Episcopus.*
626		*Cujus Metropolis* αγιοαναστασις scilicet S. Resurrectioni *consecrata.*
347	57	*Petrus* iste de Sede Bononiensi huc translatus ann. 911. dum ferè annum integrum hic sedit, nam ibi fuit ipsi subrogatus à Landone Papa sequens Joannes, quo defuncto huc translatus fuit opera Theodoræ. Vide Baron. ad ann. 912. Quarè & Joannes dicendus est huc transisse anno 912.
403	43	*Ioannes Dominicus* tituli S. Apollinaris, deindè Episcopus Ostiensis Cardinalis &c.
303	44	*Sebastianus &c. à Iulio tertio* tituli S. Calixti Presbyter Cardinalis.
	45	*Iulius &c. familiaris*, & Secretarius domesticus clericali charactere tantum insignitus.
	46	Fr. Laurentius, Lauretus &c. Procurator Generalis dicti Ordinis.
404	47	*Hieronymus è Comitibus* Purliliarum Presbyter Concordien. Diæc. in utraque Signatura Referendarius. Diversa obtinebat Beneficia, videlicet unum in S. Mariæ de Palazzolis Brixien. cujus fructus 300. & aliud sub Sancti Danielis Paduan. cujus 40. nec non aliud sub S. Angeli, & S. Mariæ Castri Purliliarum Concordien. cujus 60. quod de Jurepatronatus Comitum Purliliarum esse aserebatur, ac aliud sub SS. Martini, & Marini invocationibus Cremen. cujus 70. nec non alia quatuor Beneficia Simplicia Veron. Diæc. obtinebat.
	48	*Ludovicus* Sereghus *Veronensis &c. subvectus sit* die 17. Septembris 1612. in Subdiaconatus ordine tunc constitutus.
405	49	Ubertinus Papaiava J. U. D. *Paduanus Sarego succeßit* 1623.
406	49	*Germanicus &c.* 1632. 21. Februarij.
446	64	*Ioannes &c. die* 20. *Mensis Martij* 1574. *die* 27. *mensis Augusti* 1583.
481	71	*Ioannes &c.* Ecclesiæ Viterbiensis Archipresbyter de nobili genere ex utraque parente natus vigesimum suæ, ætatis annum agens; huic concessa Ecclesia Cesenaten. in administrationem donec ad ætatem 27. annorum pervenisset, & deindè in titulum, si dictus Christophorus antedictam ætatem 27. annorum decedere contigisset.
481	40	*Octavius* Cæsius &c. Cameræ Apostolicæ Clericus, ac Literarum Apostolicarum Abbreviator.
	41	*Ioannes &c. Vghellus sibi contradicit, nam inter Tudertinos Episcopo sub num. 51. eundem ponit, ac narrat deceßisse anno* 1566.
843	4	*Troilus &c.* obtinuit à Pontifice dimissionem Ecclesiæ, & reliquum vitæ Romæ absumpsit.
	5	*Gaspar &c.* liberè dimisit, & post aliquod temporis ad Mutinensem evasit.
850	3	*Franciscus &c.* Deiparæ Virgini sacellum in Cathedrali excitavit. &c. *Iacet* Assisij in nostram ædem Divi Francisci translatus.
847		*Constat* Vitigæ, ut narrat Procopius *miserabile excidium &c.*

TOMO III.

Pagine del Tomo	Numero de' Vescovi	
351		*Datum Pisis &c.* Hoc diploma à Baronio refertur ad annum 1133. Pontificatus Innocentij anno quarto.
		De Pisano &c. gloss. 41. *n.* 14. Vivianus de Jurepatronatus lib. 3. cap. 2. refert ad literam privilegia de Primatu Innocentij II. & III. Eugenij III. Adriani V. Alexandri III. Lucij II. Urbani III. Cælestini III.
398		*Vbertum &c.* Pisana Ecclesia sub Uberto consecuta est primatus dignitatem super Ecclesias Insularum Corsicæ, & Sardiniæ ab Innocentio II. ut ex Viviano loco supra citato pag. 398.
595	44	*Adiacensis civitas &c.* Sixtus V. cum prædicta Ecclesia duas tantum dignitates Archipresbyteratum videlicet, & Arcidiaconatum, ac tres Canonicatus, & totidem Præbendas haberet, ad majorem Dei cultum, beneficiumque animarumque animarum, & Episcopalis dignitatis ornamentum, & ut augeretur Clerus, qui in Civitate Adiacen. ob paucitatem beneficiorum nullus erat, in eadem Ecclesia, quinque alios Canonicatus, & totidem Præbendas pro alijs quinque Canonicis, qui una cum reliquis tribus Canonicis Archipresbytero, & Archidiacono prædictis dictæ Ecclesiæ Capitulum constituerent, ipsique dictæ Ecclesiæ juxta Concilij Tridentini sanctiones deservirent perpetuò erexit, & instituit, necnon à Mensa Episcopali tot fructus redditus, & proventus, qui valorem Annuum ducentorum, & quinquaginta scutorum constitruerent, etiam perpetuò dismembravit; ex quibus, & ex redditibus trium Canonicatuum, & Præbendarum, & Dignitatum hujusmodi fieret Mensa Capitularis dictæ Ecclesiæ, & inter omnes decem pro Episcopi Adiacen. prudentia dividerentur; ità tamen, ut quodlibet dictarum Dignitatum pro tempore obtinens decem scuta plùs haberet, quam singuli Canonicorum præfatorum. Ex Cedula. 1587.

OSSERVAZIONI SOPRA IL TOMO III. DELL'ITALIA SACRA DELL'UGHELLIO.

Pagine del Tomo III.	Numero de' Vescovi.	
597		*Post numerum* 20. *Adde.* 21. Jacobus Pallavicinus Clericus de Nobili genere procreatus, ejusdem Philippi Nepos in Alma Urbe Præsidens Annonæ, Archidiaconus de Castella in Ecclesia Aurien. die 30. Julij 1518. deputatus Coadiutor eidem Philippo.
597	22	*Alexander &c. Magister* Domus *electus est anno* 1540. *die* decimanona &c. *S. Spiritus in Saxia* Præceptor. *Obijt &c.*
	23	*Ioannes Baptista de Bernardis Lucencis* literarum Apostolicarum Scriptor, ac Pontificis Cubicularius secretus, deputatus Coadiutor supradicto Alexandro annorum 57. ac per plures annos adversa valetudine gravato, ac præterea cura & regimine Præceptoriæ Hospitalis S. Spiritus in Saxia de Urbe impedito &c. 1548. die 13. Aprilis.
600	25	*Iulius &c.* Juris utriusque Doctor, de nobili genere ortus, ex utroque parente.
	26	*Fabianus &c.* Magister in Theologia &c. *anno* 1616. die 13. Junij.
	27	*Octavius &c.* Juris utriusque Doctor in utraque Signatura Referendarius ex Catholicis, & nobilibus parentibus ortus, 33. suæ ætatis agens annum Vicelegationis Provinciæ Romandiolæ, & Locumtenentis, Civilis Causarum Curiæ Cameræ Apostolicæ Generalis Auditoris, & pro Eminentissimo Francisco Cardinali Barberino Civitatis Firman. Vicegubernatoris munia summa cum laude obivit; quique etiam Monasterij Abbatia nuncupati S. Nicolai de Carulis Ordinis S. Beneditti Hydruntin. perpetuus Commendatarius fuit.
603	16	*Ioannes Antonius &c.* Visitur hodiè antè Principem aram in pavimento, non in arca, sed in tabula marmorea insculpta epigraphes, & effigies est ex operè anaglyphico.
605	22	*Franciscus &c.* ætatis scilicet annorum 70. Causarum Palatij Apostolici Notarius *nepotem suum*, & fratre germano *anno* 1550.
	23	*Petrus &c.* Clericus Januen. J. U. D. de nobili genere ex utroque parente natus anno num 24. *anno* 1550.
606	25	*Octavius &c.* ex Abbate Monasterij S. Mariæ de Mutina Cisterciensis Ordinis Diœcesis S. Marci.
607	27	*Fr. Ioannes* Saulius Presbyter Januen. de nobili stirpe genitus Annorum 60.
	28	*Ioannes Franciscus* à Myrto Theologiæ professor annorum 40. &c. die 18. mensis Aprilis. sequenti anno decessit.
	29	*Fr. Decius &c.* annorum 31. Theologiæ Professor.
	30	Octavianus *Cardinalis Raggius &c.*
665	10	*Ascanius &c. creatus est &c. anno* 1628. 18. Septembris *ejusque Archiepiscopatus inijt possessionem anno* 1629.
796	27	*Antonius &c.* Apostolici Internuncij munus implens VValdensium hæresim in Delphinatu grassantem strenuè repressit, ut habet Raynaldus in suis Annalibus ad annum 1375.
802	39	*Fr. Ioannes &c. Sacristæ*, ac Bibliothecarij ex Raspono ut in Catalogo ad annum 1463.
842	39	*Hieronymus* Scoptius ex litera ad Lectorem posita in Tractatu Cardinalis Turrecrematæ in summa contra Ecclesiæ, & primatus Apostoli Petri adversarios, eadem epistola est ipsius Hieronymi.

TOMO IV.

Pagine del Tomo	Numero de' Vescovi	
414	44	*Antonius &c.* Ex Actis Consistorialibus, ac Cedulis Antonius de Nerlis Presbyter Acheruntin. in minoribus ordinibus constitutus Secretarius Apostolicus ex Reverendissimi Cardinalis Sanctorum Quatuor ex sorore germano nepos, & Præpositus Ecclesiæ Florentinæ, cui concessum fuit, ut Præposituram prædictam insimul cum Ecclesia retinere posset, vacabat Ecclesia per obitum Hippoliti extra Romanam Curiam defuncti. Creatus die 28. Novembris 1530.
	45	*Addendus est.* Julianus de Vicecomitibus . . . Cleri-

OSSERVAZIONI SOPRA IL TOMO IV. DELL' ITALIA SACRA DELL'UGHELLIO.

Pagine del Tomo IV.	Numero de' Vescovi.	
		cus Mediolanenſis Sanctitatis ſuæ Domus Magiſter Clericali charactere dumtaxat inſignitus, annorum triginta, de nobili genere ex utroque parente ortus ad Epiſcopalem dignitatem evectus die 16. Auguſti 1532. per obitum Antonij, qui munere Conſecrationis nondum ſuſcepto in Romana Curia debitum naturæ perſolverat.
	45	*Hieronymus et c.* anno 1533. 7. *Februarii vacante Eccleſia per obitum Magiſtri Domus Sanctiſſimi* apud Sedem Apoſtolicam defuncti, ideſt Bononiæ.
416	46	*Leonardus &c. fuit etiam Prelatus Domeſticus* Pij *V.*
425	47	*Vincentius* Caſtaneola, aliàs de Marinis Presbyter Chien. Decretorum Doctor annorum 32. *S. Mariæ* de Lecto Sulmonen. Diœceſis.
	48	*Aurelius et c.* Subdiaconus, ac J. U. D.
	49	*Ludovicus et c.* Subdiaconus de Nobili proſapia genitus
	51	*Ioannes Anſelmus* Carminatus J. U. D. Presbyter.
	52	*Franciſcus* Peudaſius Presbyter &c.
426	35	*Franciſcus et c.* 1633. *die* 12. *Ianuarij*.
460	30	Octavianus Vaſchus *Alexandrinus etc. anno* 1534. die 11. *menſis Maij, ætatis ſuæ* 26. annorum deputatus Adminiſtrator donec 27. annorum deputatus adminiſtrator donec 27. annum attigiſſet, ortus ex nobili genere ex utroque parente.
	33	*Guarnerius Trottus* Magiſter in Theologia. *Sedem* ex Archidiacono ejuſdem Eccleſiæ *evexit* 1571. die 27. menſis *Auguſti*.
462	35	*Adlegit anno* 1569. *die* 10. *Maij* in Subdiaconatus ordine tunc conſtitutus.
463	36	*Eraſmus etc.* Præsbyter Romanus, In utraque Signatura Referendarius, fuit Abbreviator de Majori præſidentia.
	37	*Franciſcus et c.* annorum 48. de nobilibus parentibus Mediolani procreatus.
1259	18	*Dominicus* de Valletarij *eadem etc.*
	19	*Benedictus* de Nobilibus *alibi etc.*
	20	*Hieronymus etc.* Clericus Camerinen. Diocesis Prothonotarius de numero Participantium, & Familiaris Sanctitatis ſuæ, &c.
	23	*Fr. Julium etc. Crapulanenſem anno* 1563.
	24	*Nicolaus etc. die* 29. *Menſis Ianuarij*.
1277	45	*Ioannes etc.* Prothonotarius Apoſtolicus J. U. D.
1278	46	*Ioannes Baptiſta etc.* Electus in Epiſcopum die 5. Decembris 1543. *Præfuit uſque ad annum* 1554.
	48	*Carolus Cicada Patruo Cardinalis ſucceſſit* die 30. Martij 1554. Canonicus Januen. Jurium profeſſor de Nobili genere ortus annorum 24. deputatus Adminiſtrator, donec ad ætatem 27. annorum perveniſſet, & deindè præfectus in Epiſcopum, vacabat Eccleſia per ceſſionem Cardinalis Cicada tituli S. Clementis. Ceſſit regimini Eccleſiæ reſervatis ſibi nomine, & denominatione Epiſcopi Albingaunenſis.
1279	52	*Dominicus, et c.* In utraque Signatura Referendarius.
1518	3	*Thomas etc.* 1620. 18. *Kal.* Decembris. Vide ab Eccleſia de Epiſcopis Pedemontanis.
1541	55	Joannes Baptiſta *Vercellinus etc. anno* 1623. 13. *Februarij*.

TOMO V.

146	82	*Marcus Barbus etc.* Eccleſiæ S. Balbinæ Urbis tectum reſtauravit, ut ex trabe ibi extante, ubi hæc legitur inſcriptio. Marcus Barbus Venetus Epiſcopus Præneſtinus Cardinalis S. Marci Patriarcha Aquileienſis anno Domini MCCCCLXXXIX. Feltrenſes &c. Feltrenſis Civitas à Theodorico reſtituta Caſſiod. lib. 5. ep. 4.
340		
443	102	*Aloyſius etc. Erat conſtitutus in* 5. *ætatis anno prout ex Baronio Auctorum Conſiſtorialium ſub Paulo IV. Pontifex de hac re in Conſiſtorio* 4. *Iunij* 1563. *ſermonem habuit*.
550		Ex Analectis P. Mabillon Tom. I. pag. 373. hos Epiſ. Veronenſes invenio. 1. Euprepius. &c. — 5. Saturninus. 2. Diſmidrianus. — 6. Lucilius 3. Simplicius. — 7. Gricinus. 4. Proculus. — 8. Zeno.
550	2	*Criſcinus etc.* eſt ſeptimus.
644	56	*Racherius etc, anno Domini* 929. *Oportet fuiſſe anno* 930. *nam Hilduinus nonniſi eo anno translatus facit ad Eccleſiam Mediolanenſem, vacantem per obitum Lamberti die prima Iunij an.* 930. *ut ibi Tom.* IV. *col.* 128.
645		*Quo tempore Lambertus et c.* Manaſſes *etc. non* Lambertus, ut apud Baronium ad annum 936.
1414	27	*Fr. Ludovicus et c.* 1601. *die* 24. *Ianuarii et c.*
	28	*Benedicto etc. honorem ann o* 1610.
	29	*Fr. Angelus etc. ſucceſſit anno* 1629. 17. Septembris.
1466	31	*Bernardus et c. anno* 1642. die 28. Aprilis.

OSSERVAZIONI SOPRA IL TOMO VI. DELL' ITALIA SACRA DELL' UGHELLIO.

Pagine del Tomo VI.	Numero de' Veſcovi.	
254	1	*Concordius*, &c. iſte non reperitur:
258	27	*Ioannes Paulus* de Theſis Can. Eccleſiæ S. Marci de Urbe J. U. D. per ceſſionem Reverendiſſimi Vincentii Caraffa tituli S. Mariæ transſtiberim Presbyteri Cardinalis Neopolitani nuncupati, qui eandem Eccleſiam in adminiſtrationem obtinebat.
259	28	*Ioannes Franciſcus* Severinus, Clericus Neapolitan. J. U. D. annorum 28. per obitum Joannis Pauli.
	29	*Ioannes Fabritius* Severinus Clericus Neapolitan. ſucceſſit die 12. Martii 1560, per ceſſionem ſupradicti Joannis Franciſci.
	30	*Ioannes Vaſquez* Coronado de Sayas Hiſpanus Præsbyter Theologiæ Profeſſor per translationem Joannis Fabritii ad Eccleſiam Triventin.
	31	*Scipio &c.* Subdiaconus ac J. U. D. per obitum Joannis.
262	34	*Ioannes* Gurrea ex Civitate Cæſarauguſtana oriundus presbyter, Verbi Dei Concionator, Magiſter in Theologia de Nobil i genere procreatus.
262	35	*Vincentius &c* J. U. D. de nobili genere procreatus.
263	36	*Manſuetus &c. præſentatus annorum* 50.
296	23	*Leo &c.* Iſte Leo fuit ordinatus à Formoſo Pontifice, qui floruit anno 890. Vide Auxelium apud Morinum de ſacris Ordinat. *pag.* 360.
451	51	*Aloyſius &c. Patriarcha* Antiochenus, ut benè advertit Oldoinus in Ciacconinm.
960	14	*Vlpianus &c. fuit* Abbreviator Majoris Præſidentiæ,
1008	31	*Fr. Ambroſius &c.* Scripſit de Cælibatu contra Eraſmum, qui Cælibatum damnaverat, ut teſtatur Politus in annotationibus ad Tacitum in Verbo Celibato.
1013	40	*Fabius &c.* Fuit Inquiſitor S. Officii, ut ex mandatis per viam ſecretam.

TOMO VII.

87	29	*Andreas &c.* 1518. ſuæ ætatis tunc Andreas agebat annum 26. Supradictus Andreas reformavit Monaſterium Monialium S. Luciæ Matheranenſis Ord. S. Benedicti.
95	30	*Fr. Franciſcus &c. Frater noſtri Ordinis Minorum Conventualium, et c. Lege*. Miles Hiroſolimmtanus annorum 27.
97	32	*Sigiſmundus &c. eſt die* 4. Maii 1556. ſimplex Clericus prædicti Joannis Michaelis Cardinalis ex Fratre *Germano nepos*, *ac* Pontificis Cubicularius anno 27. ſuæ ætatis, &c.
99	34	*Franciſcus de* Avellaneda de Reyna nuncupatus, de Nobile genere ortus, ac in utroque Jure Licentiatus.
	36	*Ioannes &c.* Prior Prioratus S. Mariæ de Serviano Ord. S. Benedicti Geruden. Diœceſis &c. *cum Stabienſi*, aliàs Caſtri Maris, *Eccleſiæ et c.*
	38	
100	39	*Fr. Ioannes* De Eipilla die 19. *Ianuarii* 1611.
102	41	*Fabritio et c.* Decretorum Doctori in Utraque Signatura Referendario.
	42	*Simeon et c.* Magiſter in Theologia annorum 40. Neapoli ortus.
157	29	*Ioannes etc.* J. U. D. annorum 32. *ex Abbate ſeculari SS. Petri, et Pauli in* Inſula parva Tarentin. Ordinis S. Benedicti.
	30	*Ioannes Vincentius et c. Ex Cedulis denominatur tantum* Vincentius. *Adminiſtrator anno* 1528. *die* 31. *Auguſti*.
	31	*Olivertus et c.* 1536. annorum 17. in adminiſtrationem
	32	*Guido et c.* die 24 Novembris 1542. *factus eſt et c.*
158	33	*Bernardinus Helvinus* Clericus Soranæ Diœceſis &c. *adeptus eſt die* 20. *Decembris*.
		Iulius, etc. Secretarius Pauli III. de numero Participantium &c. per ceſſionem Reverendiſſ. Cardinalis Guidi Aſcanii Sfortiæ, Cardinalis Camerarii, qui ad eandem Eccleſiam habebat regreſſum, & per obitum ſupradicti Bernardini locus factus fuerat, poſſeſſione tamen minimè habita.
158	34	*Ioannes Paulus Amaſius* Cremoneſis J. U. D. de Nobili genere natus ex Abbate Commendatario Monaſterii B. Mariæ Vallis Leenæ dictæ Ciſtercien. Ordinis Lugdunen. Diœc. ac Præpoſito SS. Jacobi & Philippi oppidi Cremæ Ordinis Humiliatorum Cremonen. Diœceſis.
162	41	*Alexander etc. ſucceſſit die* 25. Aprilis 1632.
163	42	*M. Antonius etc.* Utriuſque Signaturæ Referendarius.
164	44	*Franciſcus et c.* ex Nobili genere in Civitate Melphien. ortus I. U. D. 42. annorum.
165		*Gravinenſis Epiſcopi mentio extat, ecc.* Perperam opinatus eſt Ughellus, potiùs exiſtimo Petrum Gabinenſem, qui ſubſcripſit in Concilio Romano ſub Leone III. Baron. ad ann. 853. De hoc eodem Petro fit mentio

Pag. del Tomo I.	Num. de' Vescovi.	OSSERVAZIONI SOPRA IL T. VII. DELL'ITALIA SACRA DELL'UGHELLIO.
		Martinello in sua Roma Sacra pag. 414. nbi nominat Petrum Gavinensem lit. V. pro B.
337	36	*Hieronymus* de Glanderonibus *Senensis, etc.* Apostolicus Abbas, Commendatarius S. Mariæ de Spineta Ord. Vallis Umbrosæ Pientin. Diœc. ac SS. Laurentii, & Claræ Parochiales Ecclesias, ac Perpetuam Capellania in Ecclesia S. Andreæ Urbevetani obtinebat. Archiepiscopatum dimittere. Cessit, reservato sibi nomine quoad viveret Archiepiscopi Amalphitan.
338	37	*Ferdinandus etc. Ex Cedulis Cosistorialibus, cessit regimini Ecclesiæ Calinen. antequam* munus Consecrationis susce pisset, fuerat enim deputatus Administrator Ecclesiæ Calinen. quia erat in 27. ætatis suæ anno, donec ad ætatem legitimam pervenisset.
342	542	*Maximus, etc.* ætatis suæ anuorum 28. Cessit, reservatis sibi nomine, ac denominatione Archiepiscopi Amelphitani.
	43	*Marcus Antonius* Buzzatus I. U. D. in Subdiaconatus ordine constitutus.
344	45	*Habuit Coadiutorem etc.* Joannem Baptistam de Potentia, Theologiæ Professorem, & egregium Verbi Dei Concionatorem, cui pro suo titulo fuit assignata Ecclesia Tiberiaden. in Infidelium partibus consistens *anno* 1589. die 12. Junii.
343	44	*Carolus ett.* In Subdiaconatus Ordine constitutus I. V. D. ad *Vitubiensem*, retento nomine, ac titulo Archiepiscopi Amalphitan.
345	47	*Iacobus etc*, Ex nobilibus I. U. D. ac S. Suæ in utraque gnatura Referendarius *successit Paulo* die 7. Aprilis &c.
346	49	*Angelus etc.* Majoris Prætidentiæ Abbreviator.
380		*Ascito suo* Archidiacono, ac Primicerio.
1199	18	*Hieronimus* de Caris Clericus Traneusis.
265	30	*Lucas de Flisco etc.* Præpositus Ecclesiæ S. Salvatoris oppidi de Chiavari Januen. Diœcesis I. V, de Nobilibus Parentibus natus, & in Subdiaconatus Ordine constitutus 31. ætatis anuum agens.
	32	*Vincentius etc. translatus anno* 1598. die 25. Maii.
1266	33	*Antonius etc.* Episcopus olim Ravellen. *Andriensis evasit.*
	34	*Vincentius etc. anno* 1625. die 3. Martii.
1267	37	*Ascanius etc.* I. V. D. ex Reatin. Diœcesis 16. Decembris
	39	*Alexander* Egiptius I. U. D. sexagenario major.

TOMO VIII.

Pag. del Tomo I.	Num. de' Vescovi.	
	19	*Angelus* Sarrus de Oliveto.
295	10	*Bernardinus, etc.* Deindè Bernardinus iterum fuit translatus ad Sulmonen. & Valven.
	21	*Michael* Torrella, &c. *promotus est die* 13. Novembris.
	22	*Hipolytus Marsilius Clericus*, Larinensi, Sedis Apostolicæ Notarius.
	23	*Sebastianus* Pighinus, Clericus tantùm &c. *successit die* 27. *Augusti*.
	14	*Philippus* Saraglus &c. *translatus est die* 4. *Iunii*
296	25	*Antonium etc. Decembris* 1557. (Plurima de ejus Genitoribus prosapia, ac virtutibus Vide apud Nicolaum Antonium in sua Bibliotheca Hispanica.
296	26	*Iacobus* de Nogueras *Hispanus*, Decanus Ecclesiæ Vienneri. Magister in Theologia Presbyter.
297	29	*Fr. Henricus* Cynus &c. Episcopus die 8. Januarii &c. *Prospero* Rebiba.
	30	*Fr. Modestus* Gavazzi.
	32	*Fr. Hieronymus* Maria Zambeccarius Magister in Theologia &c. electus 7. Aprilis 1625.
	33	*Fr. Ioannes* 1633. 11. Aprilis.
298	35	*Fr. Henricus Burgensis* Terdonensis, Theologiæ Professor 52. annorum a 25. Sacerdos, quique plurima munia in sua Religione obivit, nempe examinatoris studiorum, Provinciæ Januensis Provincialis & Germaniæ Vicarius Generalis, ac Bononiæ Studiorum Regens. Deindè ejusdem Ordinis Secretarius, & successivè Procurator Generalis, necnon Congregationis Indicis Consultor, ac Sacræ Inquisitionis Qualificator.

Pag. del Tom. I.	Num. de' Vescovi.	OSSERVAZIONI SOPRA IL T. VIII. DELL'ITALIA SACRA DELL'UGHELLIO.
311	28	*Fr. Octavianus etc. translatur* die 13. Junii 1561. *deindè, etc.*
494		*Draconaria exigua olim Terre Laboris etc.* Credo potius Provinciæ Capitaniatæ, ubi Tragonari &c. *a Catapano* &c. Catapanus erat Magistratus. Vide Signium de Regno Italiæ ad annum 1016.
560	34	*Post numerum* 33. *adde*. 34. Maximilianus Raguccius Terræ Convinaræ Beneventanæ Diœc. I. V. D. promotus ad hanc sedem die 17. Augusti 1637. vacante Ecclesia per liberam cessionem in manibus SS. factam à supradicto Thoma Caraffa.
	35	*Bartholomeus etc. translatus* die 2. Maii 1639. vacante Ecclesia per obitum Maximiliani Ragacci.
	36	*Fr. Bonaventura etc.*

TOMO IX. ET ULTIMO

Pag. del Tom. I.	Num. de' Vescovi.	
125	18	*Io. Antonius etc. eodemque die* Ludovico *Cardinali de Aragonia etc.*
125	19	*Alexander etc.* SS. Sergii, & Bacchi Diaconus Cardin.
	20	Franciscus *Antonius* Balduinns *Clericus* Leucaden. Diœc. I. U. D.
126	23	*Annibal etc.* de Nobili genere ortus.
	24	*Leonardus, etc.* Episcopus Capitanus translatus ad hanc Ecclesiam die &c.
	25	*Iulius, etc.* Ex Cubiculario SS. de numero Participantium, &c.
	26	*Iacobus Gallettus* Panormitanus Clericali charactere tantùm insignitus annorum triginta Prior Commendatarus Prioratus S. Georgii de Trocolis Ordinis S. Basilii Panormitan. Diœc.
	27	*Cæsar* &c. Presbyter Prior Secularis, & Collegiatæ Ecclesiæ SS. Joannis, & Reparatæ Lucen diœc. I. U. D. ac Rector Parrochialis Ecclesiæ S. Mariæ de Gattajola prope, & extra muros Lucen.
127	31	*Horatius, etc.* Presbyter Neapolitan. I. V. D. annorum 50.
	33	*Celsum, etc.* Sacræ Theologiæ Magistrum, ac in sua Congregatione Lectorem primarium 54. annorum.
128	35	*Placidus, etc. translatus* die 4. Decembris 1634.
	36	*Franciscus Antonius* Rubertus *annorum* 50. I. U. D.
	37	*Ioannes* Granateus Presbyter Brundusinus I. V. D. 52. annorum, qui Ecclesiam, seu Cappellam Santissimæ Trinitatis Terræ S. Petri Galatiæ Idruntin. Diœc. ac simplex sub invocatione S. Caroli in Ecclesia Brundusin. obtinebat.
133	32	*Annibal Sylvanus* à Corrono Calaber.
140	24	*Federicus, etc. Patritius* & Canonicus &c. die 27. Augusti 1525. supradictus Federicus cessit regimini dictæ Ecclesiæ literis Apostolicis minimè expeditis, reservatà sibi denominatione Episcopi Gallipolitani sub die 4. Augusti 1536. quique eamdem Ecclesiam per cessionem Reverendissimi Cardinalis de Valle obtinuerat.
141	25	Pelegus Cibo de Turiglia Clericus Januen. annorum 27 *suffectus est* 14. *Aug.*
202	73	*Octavius, etc. inter Episcopos* Cajacensium, *et Tricariensium*
294	14	*Bartholomeus, etc. ut Ecclesie* Liciensi Pastore &c.
451	14	*Gaspar, etc.* de isto Gaspare meminit Perisius de Resignat. *lib.* 5. quæst. 3. *num.* 63. ac dicit qqod erat annorum 93.
462	20	*Iulius Staurinuus*, olim Ordini Fratrum Prædicatorum, Episcopus Megarensis, deputatus administrator Ecclesiæ Boven. vacantis per cessionem Achillis factum sub die 23. Augusti 1570.
	22	Marcellus Franco Presbyter Hieracensis Diœc. Magister in Theologia per obitum Julii &c.
472	15	*Gunius, etc.* 16. *Ianuar.* 1335.
492		*Romanus Pontifex Ioanni* Veliterno *Episcopo, etc.*
552	32	*Horatius, etc.* Abbreviator Majoris Præsidentiæ &c. 19. Novembris 1601.
705	22	*Thomas* Cortesius de Prato in Tuscia
724	17	*Fr. Thomas* Cassellius &c.

ALTRE OSSERVAZIONI SOPRA LE CRONOLOGIE DE' VESCOVATI, ED ARCIVESCOVATI DEL MEDESIMO UGHELLIO, DEL RICCIOLI, E D'ALTRI AUTORI.

Le Ommissioni moltiplici, e le commissioni, che sono indispensabili in chi scrive, e che noi abbiamo osservato particolarmente nelle Serie de' Vescovi, ed Arcivescovi dell'Italia, esistenti ne' IX. Tomi dell'Ughellio, nella Cronologia del Riccioli, nel Buccellini, ed in altri Autori, ci hanno dato stimolo di tessere le Cronologie di tutt'i Prelati, c'hanno governato le Chiese dell'Orbe Cristiano. Di queste ancora molte n'abbiamo inserito ne' sei Tomi già pubblicati dalla nostra Biblioteca Universale, ed abbiamo di più disposto il resto per ingiognerlo sotto la propria lettera dell'Alfabeto nel resto de' XXXXV. Tomi della stessa Opera. Saremmo però contenti di quì scrivere i pochi esempj delle correzioni, & addizioni, c'abbiamo ultimamente fatto d'alcune Cronologie, assai megliorate da quelle, che sin ora sono state da noi stampate, perche servino a' Prelati di qualumque Chiesa per stabilire perfette le Cronologie de' loro Processori. Abbiamo anche susseguentemente inserttogli esempj di compendiare le Cronologie sù le foglie delle Palme, che circondono il Ritratto di qualche Vescovo, mentre sarebbe Opera assai cospicua, facile, e dilettevole ch'ogni Diocesi facesse lo stesso sù tal modello della Seria de' Pastori, che l'hanno governate.

RIFLESSIONI, ET AGGIUNTE ALL'UGHELLIO NEL TITOLO AUXIMATES EPISCOPI.

M. §. Itaque *sul principio*.

GL'*Osimani pretendono, che l'Ughellio le faccia torto denegandoli il titolo* Caput gentis, *perche Floro attribuisce questo ad Ascoli, e vorriano, che si correggesse. Le loro ragioni son le seguenti. I. che Procopio si sij valso dell' autorità, della quale soglion valersi tutti i Scrittori, quando scrivon le cose de' loro tempi, parlando Procopio dello Stato, e Dignità d'Osimo nel tempo suo, e secondo, che egli stesso aveva inteso nominarlo nel tempo, che si trattenne in Italia. II. Procopio è riputato Autor Classico, e veridico; ondè non le osta l' esser di nazione Greco. Che poi egli fosse ben'informato delle cose d'Italia, e specialmente della Marca, e d'Osimo stesso, si deduce dalla sua Storia, e dall' esser'egli stato in Italia, Compagno, e Consigliere di Bellisario. III. Perche Floro chiamando Ascoli* Caput gentis, *riguarda il tempo, nel quale Ascoli si ribellò a' Romani, il che fù molti Secoli prima, che scrivesse Procopio. IV. Ughellio stesso con l'autorità di Tito Livio asserisce, che Ascoli, distrutto da' Romani, per l'uccison de' Legati, se bene poi riedificato, non ripresè più l'antica dignità; ondè non repugna il detto di Floro all'asserzione di Procopio, potendo dirsi, che la dignità della quale èra stata privata Ascoli, nel tempo di Procopio fusse passata in Osimo. V. Perche molti son di parere, che quando Floro chiama Ascoli* Caput gentis, *debba intendersi non di tutta la Marca, mà di quella parte sola, che si ribellò a' Romani. VI. Se ben repugna ad un Corpo l'aver due Capi. Questa repugna ha però non milita nelle Provincie, attribuendo Livio alla Toscana 3. capi dicendo* Tres nobilissimæ Urbes Etruriæ Capita, Volsinis, Perusia, Arctium pacem petiere.

Al §. Gius d; ove parlasi della Diocesi, pare possa aggiungersi ciò, che contiene la narrazione seguente. Latissimos olim habuit fines Auximenta Diæcesis, nunc autem aliquibus locis diminuta à Sixto V. præter Cingulum retinet Montem Filiorum Octam, Appignanum, Staphilum, Offaneam, & M. Fanum, ubi extat Collegiata à Sixto V. erecta anno 1587. sub titulo S. Donati, cum Preposito, octo Canonicis, & quatuor Clericis divina Officia continuò obeunti- bus. Numerus Animarum, tam in Civitate, quam in locis supradd. triginta millia non excedit. Taxa Ecclesiæ Auximaneis libus Camera Apost. est florentorum auri de Camera 270.

Al medesimo §. Ejusdem; *verso il fine, ove dice,* Usq; ad annum 1480. Gaspar Zachini. *Convien correggere il tempo, perche Monsignor Gasparo Zacchi morì nel 1474.*

Nella Serie de' Vescovi, seguendo l'Ordine dell'Ughellio, si devono auvertir molte cose, & aggiunger quello, che manca sino a' tempi presenti, cavando sotto ciò, da quel, che siegue in appresso §. Vitaleanus *&c. deve dirsi.* Sig. Vitaleanus secundus Auximi Episc. cujus memoria singulis annis 16. Junj solemni ritu colitur. Inter Sig. Vitaleanum, & Joannem Episcopum interponendus est Fortunatus Auximanus Episcopus, qui Concilio Lateranensis primo sub Pp. Martino I. interfuit, & subscripsit. Ingens temporis spatium à S. Vitaleano usq; ad Joannem Episcopum impleri non potest sola ætate Fortunati, sed non extat memoria aliorum, qui illo tempore intermedio Auximanam Ecclesiam rexerint. § Sinibaldus de Sinibaldis *&c. aggiungassi.* Nunc Præsulem prout, & Antonium Ugolinum, & Jo: Batista de Sinibaldis, Majolinus Bisaccionus in additionibus ad Lucam Lindensem dicit, ortum ex comitibus M. Zarj, pro ut, & Sinibaldos, qui nunc Auximi vigent, & florent.

§. 44. *Dopo queste parole* Senatus, & Togæ, *aggiungasi* Erecto in Sacello Stati Jo: Baptistæ Æneo Fonte baptismali elegantis structuræ, & artis opere, *ditata Eulia nobili suppellectili*, & stabilito perpetuo censu pro dotandis annuatim, octo tenuioris fortunæ puellis obdormivit in Domino mense Julio 1639. ac in Eccl. sui Ord. sub D. Marci titulo Deo dicata, & per eundem eleganter ornata sepultus est.

§. Hieronimus Verospius, &c. *Nel fine deve aggiungersi*, Anno ætatis suæ 63. Quinta Januarij 1652. obiit, ac illius Corpus in Catedrali Ecclesia, per 14. annos servatum, anno 1666. Romam translatum fuit.

Ludovicus Bettus Nobilis Florentinus, natus Anconæ post exercitas in pluribus Ecclesiasticæ ditionis Urbibus cum laude integritatis, ac prudentiæ Præfecturas ab Inn. X. eodem anno, quo Verospius Cardinalis decesserat, honoris, & præmij titulo ad Auximanam Ecclesiam promotus, eandem non integro triennio rexit, debili ferè semper valetudine, cui consulturus, natalis aeris beneficio, Anconam se contulit, ubi læthali febre correptus die 26. Ottobris 1655. diem clausit extremum, & in Ecclesia Sancti Pellegrini sepulturæ traditus.

Antonius S. R. E. Cardinalis Bichius Alex. VII. Summi Pon. Nepos, Firmano Bichio, & Onorata Mignanella Parentibus, pietate, ac nobilitate illustribus natus Senis, Pridie Kab. Junj 1614. Juris Utriusq; regulis instructus, & laurea donatus in Patria, Avunculo Nuntii Apostolici munere ad Rheni Principes functuro comitem se junxit anno 1639.

Tanto sub Magistro in rebus etiam maximis benè tractandis adeò profecit, ut ab Urbano VIII. anno 1642. meruerit Internuncij Apostolici officium in Belgio. Ubi fortiter, ac suaviter agens cum Carolo Lotaringiæ Duce, ob illicitas cum Beatrice de Cusans nuptias, Ecclesiasticis Censuris irretito, eundem à væsano proposito demovit, & Ecclesiæ reconciliavit, & Jansenii asseclas potentiorum Procerum favore primas Cleri dignitates ambientes repressit. Quibus actibus Inn. X. notus, ab eodem Ilcinen præficitur Diæceli anno 1649. sed publicis Curis, & ejusdem Inn. jussu in Belgio diù detentus, traditam sibi Ecclesiam anno 1542. primum adire potuit. Hanc, dum solerti cura regeret, ab Alefs. VII. anno 1650. ad Auximatem Ecclesiam translatas, dein 11. Novembris 1659. sacro Card. Collegio adscriptus, ac triennio post Urbinatium Legatus, cumulato dignitatum, ac officiorum numero, egregias animi dotes facilius exercere potuit. Summa in eo enituit semper recti, justique Cura, & studium iuvandi Populos suo regimini traditos; restituta securitate portubus Senogalliensib. Pisaurensib. Comercij facilitatem, & utilitatem auxit ditioni Urbinaten. Consulturus ornamento Civitatis Auximi, & Successorum commodo, splendida posuit ædificia, Catedralem Ecclesiam prætiosa suppellectili donavit, Sacellum in eadem B. V. sacrum erecit. Nesciens insuper continere intrà fine Auximi piam munificentiam in Norciani Comitatu domus suæ hereditario peramplam Ecclesiam fieri curavit, & alteram, mole quidem minorem, sed non impari Cultu in Insula Melitensi edificavit, perennaturus memoriam Joannis Bichij Capuæ Prioris prout sequens inscriptio docet.

D. O. M.

Fratri Jo. Bichio Senen. Capuæ Priori
Suavitate morum, prudentia humanitate
Alest. VII. Pontif. Patruo, Ferdin. & Cost. Med. Etrariæ Ducibus.
Grato amatissimo.
Ac aulæ Rom. Carissimo.
Qui in Creticis expeditionibus Pontif. Classis Generalis
In V. R. B. E. Etrur. Orat.
Et plurimis muneribus terra, mariq. in Ordinem suum egregiè perfunctus
Dum majora erga Relig. obsequia meditatur
Pestilentiali morbo occubuit
Tanto viro.
Cristianæ Reipubl. & Militiæ Hierosol.
Optimè merito.
Antonius S. R. E. Cardin. Bichius.
Episcupus Auximanus
Excitata à fundamentis hac æde sacra.
Inter hac rimas mestiss.
Posuit.
Fratri Optimo, ac desiderato.
Anno D. M. DC. LXXXI.
Obijt XXIIII. Junij A. D. M. DC. LXXVI.
Ætatis veri suæ.
LXIII.

His atq. alijs implicitus, minimè verò distractus curis, Episcopale officium sedulò implevit, perlustrata pluries tota Diæcesi; ac ter coacta Synodo, admodum utilia pro servanda Disciplina Ecclesiastica decreta sancivit. A' Patris Jacobi Lombardi erroribus, ac impijs Michaelis Molini Dogmatibus solerti vigilantia gregem sibi commissum custodivit. Ven. Dei Servum Josephum à Copertina Ord. Min. Convent. suæ Curæ special. commissum, singulari amore, & observantia fovit. Probè itèm sciens, quanti intersit pro ingenuæ excolendis Juventutis moribus litterarum studium, celebrem Surgentium Accademium pænè antiquatam antiquo splendori Galgani Abb. Bichij Nepotis sui, operà restituit.

Morum suavitate à primis sui regiminis annis adeò Civium animos sibi devinxit, ut præter donatam pluries communibus voti Bichiæ Familiæ Auxim. Civitatem, erecto in fronte prætorij Antonij Cardinalis stemmate, suum ergà humaniss. Præsulem amorem, sequenti Inscriptione posteritati testatum voluerint.

Antonio Bichio Alexs. VII. Avunculi munificentia, Pastori, & Principi, observantiam, quam corda non capiunt explicat, perpetuòq; mansuram æternat in marmore Civitas Auximana.

Anno 1687. relicto titulo S. Marij Angelorum, quem multò pridèm intuitu Ord. Cartusiani, cujas ipse protectam gerebat, dimisso altero S. Agustini, susceperat, ad Episcopatum Prænestinum ascendit, retentà Auximi administratione usq; ad 21. Februarij anni 1691. qua die longà confectus infirmitate, Ecclesiæ Sacram. ritè munitus summo desiderio sui apud omnes relicto, obijt, ac solemni funere in Sacello B. M. Virg. à se in Catedrali Ecclesia erecto, in loco, quæ sibi vivens elegerat, sepultus est, ubi posteà hæredis munificentia nobile monumentum posuit, ac modesta, ut seq; ephigraphe ornavit.

D. O. M. Antonio Bichio Senensi S. R. E. Card. Episcopo Prenestino in Belgio olim, & Comitatu Burgundiæ Inte.nun. apost. mox in Senen. ditióne Ilcinen. Episcopo postmod. ab Alessan. VII. Avunculo ad Auximatem hanc Ecclesiam translato, sacrà purpurà insignito, à latere demùm ad Urbinates Legato, Annibal Comes, Nepos, & hæres, viro optimo Patruo amantissimo, ca testam. posuit, obijt A. S. 1691. ætatis suæ.

Opitius Sacræ Romanæ Emmentissimæ Presbiter Cardinalis Pallavicinus Janvensis ab Alexandro VII. vix inter Romanæ Curiæ Presules adscriptus ad regendas ditionis Ecclesiasticæ Urbes nobiliores adhibitus. A' Clem. IX. à Firmana Præfectura, ad munus Nuntij Apostolici exercendi in Etruria destinatus, ac Archiepiscopali carathere, & Ecclesiæ Ephesinæ titulo insignitus à Clem. X. ad tractum Beni, & inferioris Germaniæ partes, ac indè ab Inn. XI. in Poloniam cum eadem Nuntij Apostolica auctoritate, & tempore missus, quo bellici Turcarum apparatus faciri inter Optimos Principes Fœderis necessitatem indicabant. Cui operi perficiendo, quanto cum studio, ac utilitate allaboraverit verax ubique fama, & collatus eidem ab Innoc. XI. illa ipsa die quà Buda capta est, Cardinalatus honor, & addità ad Urbinates Legatio abundè testatur. Sublato è vivis Innoc. XI. ab Alexs. VIII. Spoletinæ Diæcesi preficitur, cui regendæ, ut cæteris solutus curis totus incumberet Urbini Legationem spontè dimisit, sed non dum expleto illius regimini ab Innoc. XII. ad Auximanam Ecclesiam translatus, ut ubi mitioris aeris beneficio frueretur. Quam Ecclesiam à communi omnium plausu, sum ma charitate, ac Pastorali vigilantia rexit usque ad Mensem Februarij anni 1760. quo ad Cœlos evolavit.

RIFFLESSIONI, ED AGGIUNTE AL VESCOVATO D'IMOLA.

Estese con differente metodo dal precedente, per chi non volesse soggettarsi all'idioma Latino. Le quali riassumono, correggono, e supplisceno al fine desiderato, e sopra esposto per la continuazione, e maggior perfezione dell'Ughellio, non però vantando da ciò noi merito, ben sappendo, che facilè est inventis addere.

IMola Città della Provincia di Romagna nell' Emilia appellata con tal voce dal nome, con cui i Longobardi chiamarono il Forte, che alcuni Secoli prima vi avevano fabbricato i Goti, come si ha da Paolo Diacono, scritto perciò ne' Codici tanto antichi, quanto ne' più vicini à Noi con doppie consonanti, quasi che *Immolla* denota le Fortezza inespugnabile. Così l' interpreta Dominico Mita nelle sue osservazioni sopra alla Vita di san Pier Crisologo. Ma la più vera derivazione di tal nome si è, che il Forte fabbricatovi da' Goti circa l' anno 564. dopo le rotte patite da Narsete Duce per l' Imperatore Giustiniano fosse appellato con nome di Mole, nella guisa che in Roma Castel s. Angelo fù chiamata Mole d' Adriano. E quindi è, che in Scritture antiche si legge esser chiamata tal Città col vocabolo corrotto di Mola, e più propiamente in latino *Cispadana Moles*, come anche oggidì si legge in alcuni Marmi dell' Altar Maggiore di santa Maria in Regola, ove il B. Basilio Vescovo d'Imola, che lo dedicò alla Beata Vergine, viene appellato *Basilius Cispadanæ Molis. Episcopus fecit ponere*. Fù da Principio nominata foro di Cornelio, ò di Silla dà Cornelio Silla Dittatore, che la rese Colonia de' Romani, e v' istituì il Foro. O pure, come hà scritto l' Ughelli dal Fondatore di esso discendente dalla Famiglia Cornelia.

Per la Predicazione di san Apollinare Discepolo di san Pietro, che fondò la Chiesa di Ravenna, e scorrendo per l'Emilia vi sparse i primi semi dell'Evangelo, ricevette Imola la santa Fede, che sempre poi ritenne, benche in que' primi secoli, come in tutte l' altre Città, dominasse l'Idolatria, e perciò mischiati fossero in simili Fori co' Cristiani gl' Idolatri.

Nel quarto Secolo sotto l'Imperatore Giuliano Appostata, cioè l' anno 372. fù imporporata col sangue del santo Martire Cassiano primo Vescovo di Sabiona, la cui sede fù poi trasportata à Bressanone a' Confini della Germania, qual santo Vescovo per le persecuzioni di que' tempi espulso da' Pagani dalla sua Sede, gionto al detto Foro di Silla [in oggi Imola] venendo in esso prevalere assai l'Idolatria, pensò fermarvisi, ove aperta Scuola di Grammatica con tal mezzo instillava ne' Fanciulli con gli elementi delle buone lettere, i principj, e Misteri di nostra Santa Fede. Del che accusato presso i Ministri Imperiali, fù con crudeltà di supplicio consegnato alla licenza, e rabbia de' Fanciulli medemi, quali quanto meno atti al ferire più in lungo protrassero il Martirio del Santo, che poi eletto in Padrone Tutelare, e per primo Protettore della Città, e Diocese, hà sempre colla sua Intercessione ottenuto da Dio à favore di essa continuate grazie. Conservasi il di lui Corpo nella Catedrale, in cui viene con universale Divozione venerato, stando collocato sotto l' Altare in di lui onore consecrato, e ripostovi dal Vescovo Sinibaldo li 24. Ottobre 1271. già trasportato dalla Catedrale primiera, insieme col corpo di s. Pier Chrisologo, dal Vescovo Erico circa gl' anni 1174. nella quale primiera Chiesa era stato dopo morte riposto, come evidente testimonianza nè fa Prudenzio Poeta contemporaneo, che fiorì circa gl' anni 380. nell' Inno in onore del predetto Santo.

Fino a quel tempo eravi la Sede Episcopale, è se ne legge fatta menzione da s. Ambrogio nella seconda Epistola à Costanzo Vescovo, registrata nel Terzo libro delle sue lettere, dalla quale ricavasi; che prima che fosse assonto al Vescovato di Milano sant' Ambrogio, il Foro di Silla era decorato della sede Vescovile, cioè circa gl' anni 360. il che dà argomento di credere, che anche prima vi fosse destinato. Vero è, che si come mancano tant' altre memorie di que' tempi, così non è restata quella di chi fosse il primo Vescovo della prefatta Città, principiandosi solamente il Catalogo de' suoi Vescovi da quello, di cui prima d'ogn' altro n'è rimasto il Nome. Si è questi san Cornelio creato Vescovo da s. Celestino Papa circa l'anno di nostra salute 400. delle cui virtù, e meriti basti il dirsi esserne Panegirista s. Pier Chrisologo nel Sermone 163. e gloria sua maggiore si è l'avere gli educato, & istrutto nelle sacre lettere il medemo s. Pier Chrisologo, da lui eletto in suo Arcidiacono, com' egli medemo attesta nel detto Sermone. De' Vescovi successori se ne legge poi il Catalogo presso l' Ughelli nella sua Italia sacrà fin a Monsignor Marc' Antonio Coccini, benche detto Catalogo dell' Ughelli sia manchevole di molti Vescovi di detta Chiesa, come si dirà à basso, e de' quali ne appariscono, o gli atti, ò le memorie, tanto negli Archivj di quella Città, quanto presso Scrittori.

Proseguendo dunque il Catalogo dell' Ughelli si dice, che transferito dalla Chiesa Anglonense à quella d'Imola da Innocenzo X. Monsignor Coccini del mese di Febbrajo l'anno 1646. la resse fino li 15 Agosto 1649. nel qual morì. Resse la Chiesa tre anni è mezzo.

Dal medesimo Pontefice Innocenzo X. fù indi creato Vescovo d' Imola il Cardinal Fabbio Chigi Sanese l'anno 1652. li 13. Maggio, qual poi nel 1655. li 5. Aprile fù assonto al Pontificato col nome d' Alexs. VII. Resse la detta Chiesa 3. anni meno un Mese, & 8. giorni.

Creato Sommo Pontefice il Cardinal Fabbio Chigi fù nel medemo anno 1655 assonto al Vescovato d' Imola dallo stesso Pontefice il Cardinal Gio: Stefano Donghi Genovese li 3. del mese d' Agosto. Celebrò il Sinodo l' anno 1659. e governò la detta Chiesa fino al 1663. nel qual' anno nel mese di Maggio fù trasferito a quella di Ferrara, avendo governato sette anni, e nove mesi.

Al Cardinal Gio. Stefano Donghi fù surrogato dal prefatto Sommo Pontefice. Alessandro VII. in Vescovo d' Imola Monsignor Francesco Maria Ghisleri Bolognese, con trasferirlo dal Vescovato di Terracina il primo Settembre l' anno 1664. e governò la detta Chiesa d' Imola fino al 1672. nel qual' anno conoscendosi impotente per le incurabile sue indispositioni, e per la grave età al governo, la rinonciò nel principio del mese di Settembre. Resse la Chiesa 8. anni.

Per la rinoncia sudetta fù nello stesso tempo, cioè al principio di Settembre, creato da Clemente X. Vescovo d' Imola Costanzo de' Conti Zani Bolognese, consecrato li 18. Settembre 1672. in età di 51. anni, essendo Abbate nella Religione de' Monaci Olivetani, e Cugino del prefatto Monsignor Ghisleri. Celebrò il Sinodo l'anno 1693. e finì di vivere l'anno 1694. li 16. Giugno in età di 73. anni, avendo governata questa Chiesa 21. anni, e nove mesi.

Successe al predetto l' Emmentiss. Sig. Cardinale Taddeo del Verme di Piacenza, trasferito alla detta Chiesa dal Vescovato di Fano li 2. Genaro 1696. dal Sommo Pontefice Innocezo XII. da cui pochi giorni prima nel mese di Decembr. era stato assonto alla Sacra Porpora.

Passato il detto Sig. Cardinal del Verme al Vescovato di Ferarra, fù sostituto Monsignor Filippo Antonio Gualterio, il quale mentre si trovava in congionture non poco scabrose nella celebre Nonciatura di Francia, fù per giusta compensa de' molti suoi meriti li 17. Maggio nel 1706. creato con applauso universale, anche delle più rimote Nazioni, Cardinale; ed oggidì con sommo aggradimento, e benefizio de' Popoli, presiede amato, temuto, e riverito alla cospicua Legazione della Romagna in Ravenna.

Pare in oltre necessario soggiongere quella notizia de' Vescovi, tralasciati dall' Ughelli, il quale essendosi regolato solamente con un manoscritto, esistente nella Bibliotèca Vaticana, che è difettoso in molte cose, non hà egli auvto tutte le notizie necessarie.

E primieramente deve correggersi l'Ughelli in quella parte, alla coloña 673. poco prima che principj il Catalogo de' Vescovi a 5. Constat dice, Constat tamen ante Sanctum Ambrosium Episcopale Jure [parla della Chiesa d'Imola] fuisse administratam, sicut idem ipse Epistola ad *Constantinum Imperatorem* lib. 3. testatur &c. lettera di S. Ambrogio non è scritta à Costantino Imperatore; ma à Costanzo Vescovo, con quale *commendat illi Ecclesiam fori Cornelj, ut cum proximo frequentius intervideat, donec & ordinetur Episcopus*; dal che si deduce evidentemente, che la Chiesa d'Imola molto prima di S. Cornelio aveva suoi Vescovi, mentre è noto, che S. Ambrogio fiori del 374.

Devonsi dunque aggiongere a' loro luoghi nel Catalogo dell' Ughelli gl'infrascritti Vescovi, cioè.

Immediatemente dopo Eugenio P. N. N. che morì in breve sotto Stefano V. che ne fà menzione Romano Arcivescovo di Ravenna nel cap. Nosse 12. 63. Dist. anno 886.

Gio: Primo Imolese dopo il sudetto N. N. sotto il detto Papa Stefano V. l'anno medesimo 886. memorie Imolesi.

Gio: Terzo dopo immediatemente à Gio: Secondo, che l'Ughelli pone per nono Vescovo. si ha che del 973. il medemo Gio: Terzo intervenne al Concilio Provinciale, celebrato in Marzalia, luogo del Contado di Modona sotto, l' Arcivescovo Onesto, essendo sommo Pontefice Benedetto VI. Il detto Concilio si conserva nell' Archivio di Modona, in cui prima di tutti i Suffraganei è sottoscritto *Joannes Episcopus Sanctæ Corneliæ Ecclesiæ*. Di questo parlano il Gerardo, l'Alberti, il Fabri, e Battaglini ne' Concilj &c.

Ibergrino Monaco in questo Monastero di Santa Maria in Regola resse le Chiesa dopo Paolo Vescovo sotto Gregorio VI. Sommo Pontefice, viveva l'anno 1047., si hà memoria di lui nell' Archivio di detto Monastero, e stano il di lui Nome, & i di lui Atti impresso nel Catalogo de' Vescovi, ne' Sinodi di Mellini, Donghi, e Zani, ne parla il Rossi lib. 5. fol. mihi 260.

Beato Basilio Monaco Cassinense in detto Monastero resse la Chiesa dopo il Vescovo *Henrico primo* sotto Alessandro II. Papa anno 1063. si hanno celebri memorie di lui nel sudetto Archivio, e ne' marmi esistenti in quella Chiesa di Santa Maria in Regola, stà il di lui nome impresso con gli altri Vescovi di detti Sinodi.

Otrico immediatemente dopo *Benno* sotto Onorio II. Pontefice anno 1126. e il di lui nome stampato come sopra, e se ne fa memoria negli Atti del Vescovo Mainardino.

Sifredo dopo *Sinibaldo* sotto Papa Onorio IV. anno 1286. Istorici Imolesi.

Marcello Floridolo Imolese dopo *Sifredo*, sotto il medesimo Pontefice anno 1287. Gio: Antonio Flaminj Chroniche Imolensi.

Zaccaria Scaltriti Imolese dopo *Marcello* sotto Celestino V. anno 1294. Vedi il Rossi fol. 185.

Antonio primo dopo *Giovanni Mussi*, sotto Bonifacio VIII. anno 1302. consta dagli Atti, & il di lui nome è stampato come sopra.

Eugenio secondo Tatarino Imolese, ò de' *Passeri* dopo *Antonio* sotto Benedetto IX. Papa Anno 1303. De' sudetti Vescovi Imolesi ne parlano gli *Storici* di detta Patria.

Carlo primo dopo Eugenio secondo sotto Clemente V. del 1309 i medesimi.

Martino dopo *Lito Alidosj* sotto Urbano VI. anno 1380. si hà memoria di lui nella Bolla di detto Pontefice per l'assonzione al Vescovato del Successore *Guglielmo Alidosj*, e translazione di *Martino* alla Chiesa di Taranto.

Antonio secondo Sala dopo *Giacomo Carafa* sotto Urbano VI. anno 1385. ex Alidosio, morì del 1387. Masini nelli Vescovi di Bologna fol. 82.

Tommaso terzo Accarisi dopo *Ermano Brancaleoni* sotto Giovanni XXIII. anno 1413. Ex Annalibus Imolen.

Giacomo Magnani da Mercato saracino sotto Sisto IV. anno 1482. Ex Sigismundo Marchisio Foroliviensi in suo supplemento Historico Civitatis Forolivj.

Auvertasi anche, che dove il Vescovo *Anastasio* assonto al Vescovato del 1552. viene cognominato degli *Aberti*, è errore manifesto, perche era della Famiglia de' *Dandini*, Nipote del Vescovo Cardinale Dandini, ed ivi tutto giorno si hanno pre manibus Istromenti, Processi, & Atti, ne' quali è nominato *Anastasius Dandinus*.

E' stata la detta Città, sua Diocese condecorata da più Soggetti insigni nella santità, e Dignità Ecclesiastiche, nelle lettere, e nell' Armi: mà il maggior suo pregio è l'aver dato trà S. S. Padri alla Chiesa Occidentale il Santo Dottore Pier Chrisologo Arcivescovo di Ravenna, che fiorì del 450. nel qual anno morì, stato prima Arcidiacono in questa sua Patria, il cui Corpo venerasi con particolar Divozione nella Catedrale di detta Città, il quale ultimamente è stato levato dal luogo, ove per la seconda Translazione era stato collocato l'anno 1467. & è stato riposto dall' Eminentiss. Signore Cardinale del Verme già Vescovo li 17. Agosto 1698. in Urna nuova di Marmo fino bianco sopra l'Altare, dedicato al medemo santo entro la Cappella pur di nuovo fabbricata.

Oltre al prefatto Santo Arcivescovo, la Città sudetta hà dati al Cielo altri Santi suoi Cittadini, cioè i Santi Projetto, e Maurelio suoi Vescovi, il primo è stato creduto da alcuni quello, che fù Legato Appostolico al Gran Concilio Efesino, similmente i Santi Donato Successore nell' Arcidiaconato dopo s. Projetto, e Terento Diacono uno de' Santi Prottetori della Città di Faenza, i Corpi de' primi tre si conservano in quella Catedrale d'Imola, venerandosi l'altro in Faenza. Viene parimente onorato con titolo di Beato il B. Pietro dell' antica famiglia de' Passeri d'Imola, già Gran Priore nella Religione Gerosolomitana, il cui Corpo conservasi in Fiorenza nella Chiesa di S. Giacomo, detta in Campo Corbellino. Come pure con simile titolo venerasi il B. Giovanni di Casa Ravelli da Rossignano Terra di detta Diocese, della Religione de' Gesuati, e già Vescovo di Ferrara, nato l'anno 1386. morì del 1446. li 24. Luglio, e si conserva il suo Corpo nella Chiesa di S. Girolamo di Ferrara, ora de' P. P. Carmelitani Scalzi. Oltre à prefatti Santi, e Beati numera pure tra' suoi Vescovi altri tre Beati, cioè Basilio, è Rodolfo Monaci Cassinensi, e Gaspare Domenicano.

Ascrive pure à sua gloria l'essere stato assonto al Sommo Pontificato Lamberto da Fagnano, già Castello, ora Villaggio di questa Diocese col Nome di Onorio II. prendendo grand' equivoco, e sbaglio quelli, che lo dicono di Casa Fagnani, poiche oltre al Platina, e gl'Istorici Imolensi, se ne hà la testimonianza dalle Bollé de' Sommi Pontefici, esistenti in detto luogo; ne ciò repugna à quelli, che lo dicono del Territorio di Bologna, perche se bene il detto Castello in tempo d'Onorio era del distretto d' Imola, da' registri, e memorie del Pubblico si hà, che esso con altri Castelli prestava obbedienza alla detta Città, nondimeno da molto tempo in quà il prefatto Castello è soggetto alla Legazione di Bologna, benche sempre nello spirituale sia stato, e sia della Diocese d'Imola.

Non deve tralasciarsi, che fù pure dalla nobilissima Famiglia, Alidosj, una delle più antiche, e riguardevoli di questa Città, di cui ne tenne per molto tempo il Dominio, assonto alla Sacra Porpora da Giulio il II. Cardinal Francesco Alidosj, che dal suo Vescovato cognominossi il Cardinal di Pavia, Come pure da Clemente VIII. fù similmente assonto al Cardinalato Domenico Ginnasio da Castel Bolognese di questa Diocese. Numera in oltre nel Catalogo de' suoi Vescovi uno assunto al Sommo Pontificato, e nove Cardinali. Hà dato à varie Chiese Vescovi, tra' quali.

A' Rimino Alidosj anno 1332. sotto Giovanni 22. sè ne hà la memoria ne registri Vaticani, & apparisce egli per Testimonio del Cardinal Battaglini l'anno 1345.

A' Forlì Giovanni Strada del 1414.

A' Senogaglia Pietro Rodolfi da Tossignano Terra di detta Diocese anno 1595.

A' Pesaro Roberto Sassatelli. Oltre à quelli, che si contano nella Serie de' suoi propri Vescovi, tralasciandosi molti altri Prelati non Vescovi.

Trà le insigni Reliquie, che oltre à' prefatti Santi Corpi si conservano in detta Città, una si è il Velo, ò come si legge presso altri, la Veletta della Beatissima Vergine, trasportato dalla Città di Costantinopoli da Longino primo Esarco nell'Italia per l'Imperator Giustino circa gli anni 567. alla vista del qual Velo presentatogli dal B. Basilio Vescovo con stupendo miracolo circa l'anno 1060. crepò un orrido Drago, che infettava la Città, è suoi Suburbj.

L'altra si è il Corpo di S. Sigismondo Martire, Rè di Borgogna, portato dal B. Rodolfo Abbate Benedittino, che fù poi Vescovo d'Imola nel ritorno, che di Francia fece à questa sua Residenza, collocandolo nella detta Chiesa l'anno 1148. e l' una, e l' altra conservansi nell'Insigne Chiesa della Badia di S. Maria in Regola, detta da altri Badia Augusta, per la residenza, che ne' vetusti Secoli vi fecero gli Imperatori Cristiani, e per le Nozze, che secondo le nostre memorie, vi furono celebrati l'anno 412. trà Ataulfo Rè de' Goti, e Galla Placidia, detta prima S. Maria in Arenula, per essere ne' tempi Idolatri stato Tempio per i Gladiatori, ora con vocabolo corrotto detta in Regola.

La Catedrale è dedicata al S. Martire Cassiano, & è di struttura assai decente. E' officiata da undeci Canonici, oltre ad otto Dignità, poiche dopo che scrisse la sua Italia Sacra l' Ughelli, una ne fù aggionta da Monsignor Vescovo Coccini, cioè la Dignità di Priore. Vi sono otto Mansionarj, molti Benefizj, & il Seminario, nella Città sono dodeci Parochie, undeci Conventi di Religiosi, quattro Monasteri di Monache, Due Conservatorj di Zitelle, & altri per i Fanciulli, Ospitale, Monte di Pietà, con 14. Confraternità. La Diocese è ampla assai parte in pianura, estendendosi in tutte trè le Legazioni di Romagna, Bologna, e Ferra, e parte su' Monti, e sù lo Stato di Toscana, comprendendo dentro di se varie Baronie. Distinguesi in cento otto Parochie, comprese in 22. Vicariati. Trà la Città, e Diocese vi si numerano 25. Conventi di Regolari, sei Monasteri di Monache, quattro Monti di Pietà, sette Ospitali assai comodi d'entrata, oltre à molti altri in varj luoghi della Diocese. Due Nobili Abbazie, tra' quali insigne è quella di S. Maria in Regola. Un Priorato della Religione Gerosolimitana. Una Commenda della Religione de' Cavaglieri de' SS. Maurizio, e Lazzaro, & uno de' Baliati della Religione de' Cavalieri di San Stefano. Molti Benefizj Semplici, Oratorj, e Confraternità. Abbrazia quattordeci luoghi trà Terre, e Castelli, tra' quali è insigne la Terra di Lugo, che è l'Emporio di tutta la Romagnola. Il Vescovato hà giurisdizione Temporale con titolo di Contea nella Terra di Bagnara, come pure con titolo di Signoria l' esercita ne' due Villaggi di Torrano, e Poggiolo. Comprende finalmente in tutto sotto di se circa sessanta milla Anime.

RIFLESSIONI SOPRA L' ARCIVESCOVADO DI SIENA,

Che dimostrano gli errori dell'Ugergieri, seguitati dall' Ughelli, che servano per terzo, & ultimo Esercizio.

IN questo Catalogo de' Vescovi di Siena s' è seguitato quello, posto dal Padre Isidoro Ugurgieri nel suo libro delle Pompe Sanesi, titolo 5 & egli in buona parte hà seguitato l'Ughelli, così qui si a seguitato il detto Padre, solo si sono corretti gli errori, de' quali se ne venderà la ragione, e si dirà qualche cosa in generale. I Catalogi, che si ritrovano nella Città, come scritti assai modernamente, sono poco da stimarsi, e benche ne' primi Vescovi di Siena si sia seguito detti Catalogi col P. Ugurgieri. Con tutto ciò per dir la verità non si trova fondatamente essere il Vescovato in Siena, prima del 676. come dice Orlando Malavolti nella Storia di Siena. Io nulla dimeno crederei appoggiato nell' autorità del celebre Cittadini, che il Vescovado avesse origine molto prima, e cominciasse da *Guntèrano*, ò *Gulterano* poco dopo il 570. Il Cittadino è stato uno Scrittore, quale hà veduto quello, che mai si poteva vedere, ed è verisimile, che egli abbia trovato il nome di Gunterano in qualche contratto antico, quale oggi non si deve ritrovare più, e questo non è gran fatto, perche moltissime Scritture da quel tempo in quà si sono perdute.

Floriano Vescovo, che fiori nell'313. è creduto dal Sigonio, e dal P. Ughelli Vescovo di Siena: à mio credere non può essere, poiche noi abbiamo memoria, che prima di Gunterano Siena non habbia auto Vescovi; io credo per certo col Balduino, che *Filoriano* fosse Vescovo di Cesena. E perche nella primitiva Chiesa Cesena si chiamava Sena, come si legge in Strabone, e perche in Cesena è antichissima tradizione d' avere auto il Vescovo nel principio della Religione Cristiana. Il Dapia però nelle sue note sopra S. Ottato mette il dubbio se *Floriano* fosse Vescovo di Cesena, perche il nome di Siena, che così è scritto in S. Ottato, s'accorda più col nome di Sena, che col nome d'altre due Città. Oltre à questo è notissimo, che i Africani, de' quali era S. Ottato, per formare la loro pronunzia più gutturale, pronunziavano ben spesso la lettera E. in vece della lettera T.

Le sottoscrizioni, per le quali si prova, che *Eusebio*, e *Mauro* furono Vescovi di Siena, non provano cos'alcuna, perche sono senza dubbio posteriori à quel tempo. Il P. Mabillone nella sua celebre opera de' Diplomatica, dice, che avanti S. Gregorio I. le sottoscrizioni nelle lettere Sinodali non si trovano, e chi anco non ne vede chiaramente la falsità nel ritrovarsi trè Mauri in un' istesse sottoscrizione Vescovi di trè Città quasi dell'istesso nome, nel secondo Concilio Lateranense sotto Martino primo nell' anno 562. sottoscritti così.

Mauris S. Cesenatis Ecclesiæ Episcopus.
Maurus Episcopus Senegalliensis Ecclesiæ.
Maurus Episcopus S. Senatis Ecclesiæ.

Dopo *Roberto* noi abbiamo posto *Antifrebo*, e tralasciato *Peritco*, perche questi s' è trovato in un contratto essere Vescovo di Siena in tempo più basso, come anche s'è tralasciato un altro *Perideo*, ò *Periteo*, che à bastanza si riconosce essere l'istesso nome.

Dopo Giordano non s' è posto *Giovanni*, come stà nel Catalogo del P. Uguigieri, ma bensì *Periteo*, che in un antico contratto, si legge, che egli era Vescovo di Siena nell'anno terzo del Regno Longobardico di Carlo Magno, che secondo il Mabillone cadè nel anno 776. come si può vedersi nel suo libro de' Re' Diplomatica foglio 194. E perciò nel 800. essendo un'altro Vescovo col istesso nome è chiamato dal Ughelli *Periteo* II. *Cantio* questo è chiamato dal Ugurgieri *Cancio*; ma secondo quei tempi doveva dirsi *Cantio*, come si sottoscrive nelle Collettanee dell'Illtenio.

Il nome di *Teodorico* non si trova, come vuole il P. Ugurgieri nel Caleffo Nero. Questo è un libro di quel pubblico, che contiene una raccolta di contratti.

Gherardo II. che secondo il P. Ugurgieri si trova Vescovo di Siena nel 932. dovette durare d'essere Vescovo almeno fino al 947. perche in un contratto dello Spedale, segnato num. 1078. si legge, che nel anno 20. del Regno d' Ugone era Vescovo di Siena *Gherardo*, e l'anno 20. d'Ugone cadè nel 947. come si può vedere appresso il Tesauro ne' suoi Re' d'Italia.

Nel Vescovo d'*Adeodato* il P. Uguegieri erra con dire, che la Contessa Matilda edificasse l'Abbadia ad Isola nel 1001. perche questo precesse nel 1004. come è noto per il contratto di tal donazione, che si ritrova nel Caleffo Vecchio fol. 253. Quest' è un altro libro, dove si contengono contratti spettanti, per lo più alla Città. Ma in tal contratto non vi si ritrova il nome d' *Adeodato* Vescovo di Siena, e non vi doveva essere, essendo allora questo luogo sotto il Dominio del Vescovo di Volterra.

Dopo *Antifredo* II. nel Catalogo del Ugurgeri si pone *Roffredo* ma doveva questo chiamarsi *Giovanni*; con questo nome si trova, che si sottoscrisse in un Decreto, fatto da Papa Niccolò Secondo nel 1059. per il quale il dritto d'eleggere li Papi e riservato a' soli Cardinali, ed al Imperatore, come si può vedere appresso il Blanc nel suo discorso Istorico in Francese sopra alcune monete stozzate in Roma.

Dopo *Buono* si deve porre *Ranieri*, il quale al Califfo Vecchio si legge, che il 30. di Maggio 1218. era Vescovo di Siena.

Buonfiglio dal P. Ugurgieri è posto Vescovo di Siena nel 1276. ma ritrovandosi nel 1218. *Ranieri* Vescovo, ne segue, che deve, essere posto in tempo più basso, e perciò lo porrei nel 1220. ed in tal' tempo senza dubbio era Vescovo di Siena il detto *Buonfiglio*. Il detto Ugurgieri nella III. parte delle Pompe Sanesi, che si ritrova à penna, crede che questo Vescovo sia dell'Ugurgieri.

In un Contratto dello Spedale numero 1942. si legge, che nel Mese di Maggio nel 1266. era Vescovo di Scisma *Tommaso*, dal che si deduce, che l'Ugurgieri erra nel credere in questo tempo morto Tommaso, e che *Bandino* suo Successore fosse nel 1263. eletto.

Dopo *Bandino* si pone *Bernardo*. Questo si trova ne' contratti di s. Domenico numero 305. Vescovo di Sienna nel 1274. e in un Contratto dello Spedale numero 1042. si legge che il 4. Gennajo 1279. era Vescovo il sopradetto. Dal che si deduce, che non poteva essere il *Rinaldo Tolomei*, come vuole il P. Ugurgeri, il quale a nostro credere si deve porre nel 1281.

Il *B. Ambrogio Santedoni* postò dal Ugurgieri avanti Rinaldo Tolomei, non si deve porre, non avendo egli accettata tal Dignità.

Frà Guglielmo. Questo non morì il 31. Gennajo 1377. come vuole il P. Ugurgieri, perche in un'Contratto di s. Agostino numero 1361. si legge, che il 29. Agosto 1377. era Vescovo di Siena M. *Guglielmo*. Ed in libro chiamato Caleffo Nero, che contiene una raccolta di i Contratti, si trova, che il 25. Settembre 1380. viveva Guglielmo Vescovo ausinense, e gia Vescovo di Siena.

Al *Bettini* il P. Ugurgieri fà seguire *Frà Michele Pelagalli* Domenicano; ma questo non essendo stato confermato dal Papa non potè entrare in possesso. Egli era stato eletto da' Canonici della Metropolitana il 10. Ottobre 1384. come da Contratto, che si ritrova della sua elezione in s. Domenico, si prova, il quale è anco riportato dal P. Ugurgieri.

Avanti *Francesco Mormile* è posto dal Ugurgieri per Vescovo di Siena *Urbano* Pontefice Romano nel 1384. mà questo renunziò, e non prese il possesso. Perciò non và posto nel numero de' Vescovi di Siena.

Francesco Mormile non rinunziò nel 1396. perche al Caleffo nero si trova, che alli 6. di Maggio 1905. era Vescovo di Siena, e perciò il successore Guglielmo non potè morire nel 1400. come il P. Ugurgieri crede non essendo in tal tempo per anco eletto.

S. Bernardino parimente non deve esser' posto tra' Vescovi Sanesi, perche non accettò, e perciò il P. Ugurgieri non lo doveva porre. La cagione principale perche egli non l'accettò, fù la discordia de' suoi Concittadini, come egli medesimo spiega nelle sue Prediche, che fece in Siena, le quali si ritrovano scritte à penna.

Note sopra Carlo d' Agnolino Bartali.

Questo non morì nel Mese di Giugno 1442. come vuole il P. Ugurgieri; mà in circa alli 12. Settembre 1444. poiche al Libro de' Concistori del 1444. di Settembre Ottobre à fog. 11. si trova, che deliberano alli 12. Settembre spendersi per l'essequie del detto Carlo Lire cento, e che i Magnifici Sign. Cap. di Popolo, i Gonfalonieri, Maestri, e gli Ordini della Città debbino intervenire a' detti Funerali.

Note sopra Cristofano da S. Marcello.

Questo non fù eletto li 18. Settembre 1442. poiche a' Concistori del 1444. bimestre Settembre ed Ottobre si legge, che a' 2. Decembre 1444. fù deliberato da Magnifici Ag. che in questo stesso giorno si facci il Consiglio del Popolo, nel quale si legga la Bolla del Papa, e poi s'esponga, come M. Antonio Vic. del Reverendo P. M. Cristofano nuovo Vescovo di Siena domandava il possesso del Vescovato. Crediamo, che questo secondo non andasse mai in Siena à pigliarne il possesso, che che si dica il P. Ugurgieri, ò pure se ciò fù vero, bisogna dire, che niun da Monte Casullo non fusse eletto il 27. Novembre 1444. perche altrimenti vi sarebbe stato troppo poco spazio di tempo dal venire Cristofano à Siena, ammalarsi, morire, poi esserne creato un'altro. Noi crudiamo, che non vi andasse.

SE-

SERIE DEGLI AUTORI, CHE TRATTANO DE'VESCOVATI, O'ARCIVESCOVATI.

Per quelli, che non foſſero ſoddisfatti di quanto compendioſamente s'è da noi precedentemente trattato de'Veſcovati, ed Arciveſcovati dell' Orbe Criſtiano, abbiamo ſuſſeguentemente regiſtrato gli Autori, che ex profeſſo ſcrivono de' medeſimi, e de'quali anche Noi ſiamoſi ſerviti, e gli abbiamo diviſi in due Claſſi. Nella prima numeriamo quelli, che generalmente trattono delle Chieſe Metropolitane, e Cattedrali d'uno, o più Regni; o d'una, o più Provincie. Nella ſeconda Claſſe poniamo per Alfabeto quegli Autori, c' hanno ſcritto d' un ſolo Veſcovato, o Arciveſcovato de'ſuoi Prelati.

Autori, che trattano de'Veſcovati, ed Arciveſcovati d'una, ò più Provincie; e de' loro Prelati.

Helvezia Sacra, *ſcritta in volgar Idioma da Monſignor Scoto, Veſc. di S.Donino*[*Egidius Bonzal. d'Avila* de'Archiep.& Epiſc. Hiſpaniç, & Indiç Occident.] *Ambroſius Morales, & Mariana, & Joannes Vaſcus* de' Archiep. & Epiſc. Hiſpaniç [*Niccolò Garzeo in lingua Franceſa fece le Tavole de'*Veſcovi del Belgio :] *Papirius Malſonus* Notizia Epiſcoporum Galliç. [*Verbetius de'* Hiſtoria Hungariç] *Agoſtino Chieſa de Cardinalibus, Archiepiscopis, Epiſcopis, & Abbatibus* Pedemontanç Regionis. [*Ferdinando Ughellio* de'Archiepiſcopis, & Epiſcopis Italiç. *Giovanni Chenu* de' Archiepiſcopis, & Epiſcopis Galliç.] *Rocco Pirro* Notitia Sicilienſum Eccleſiarum. *Filippo Labbè* de Archiepiſcopis, & Epiſcopis totius Orbis. *Franceſco Povero* Compendium Annalium Eccleſiaſticorum Regni Hiberniæ. *Pietro Gioſeppe Cantulio* Metropolitanorum Urbium Hiſtoria Civilis, & Eccleſiaſtica.] *Clemente Galano* Hiſtoria Armena Eccleſiaſtica] *Aub.Mireo* Notitia Epiſcopatuum Orbis Chriſtiani.] *Idem* Notitia Eccleſiarum Belgj. *Scevola, e Lodovico Sammarthani* Gallia Chriſtiana Archiepiſcoporum, Epiſcoporum, & Abbatum Franciæ ſeries.] *All. Krantzij* Eccleſiaſtica Hiſtoria, ſive Metropolis de primis Chriſt. Relig. in Saſſonia initiis, deque ejus Epiſcopis.] Inventarum Eccleſiæ. Sveo-Gothorum, continens integram Hiſtoriam Eccleſiæ Svec. à *Jo: Baazio Seniore*.] De omnibus Germaniæ Epiſcopatibus *Gaſp. Bruſchio*.] Electorum Eccleſiaſticorum, ideſt Colon.Mogunt. ac Trevirorum Catalogus. Item Epiſcoporum, qui ſub Colonienſi ſubſunt à *Petro Merſſæo Cratepolio*.) *Harnoldi Havenſis Commentarius* de erectione novorum in Belgio Epiſcopatuum.] *Arnoldi Raiſſii* Belgica Chriſtiana, ſive Synopſis Succeſſionum, & geſtorum Epiſcoporum Belgicæ Provinciæ.] Hiſtoire Eccleſiaſtique du Pays Bas contenent l'ordre, e la ſuite des Eveſques, & Archeveſques *par Guillaume Gazet*.] Eccleſiaſtica Hiſtoria Gentis Anglorum libri V. *Auc. Beda*.] Hiſt. Anglicana Eccleſiaſtica *Nic. Narpfeldia*.] Florum Hiſt. Eccles. Gentis Anglorum lib. VII. *Rich. Smithea*.] Jac. Uſſeris Britanicarum Eccleſiarum antiquitates.] *Franc. Goduvini* de Præſulibus Angliæ. Hiſtoria de S. Valero, Obiſpo de Zaragoza, y Catalogo de todos los Prelados, Obiſpos, Arcobiſpos, y Abades del Reyno de Aragon, *por el Dotor Martin Carilio*.] Teatro Eccleſiaſtico de la Primitiva Igleſia de las Indias Occidentales, vidas de ſus Arzobipos, Obiſpos, y coſas memorabiles de ſus Sedes, *por Gil Ganzales Davila*.

SCRITTORI D'ABCIVESCOVATI, E VESCOVATI D'UNA SOLA CITTA'.

A

Petrus Sarcius de Archiep. Arelatens.) *Petrus à S. Juliano* de Epiſc. Auguſtodonen. & Matiſconen.) *Robertus Monachus Premonſtracen* de Epiſc. Antiſrodoten.) *Stephanus Colectus* de Epiſc. Aprutinis.] *Ubertus Aretinus* de Epiſc. Aretinen. ab anno 1060. uſq. ad 1229.] *Criſtianus Maſſecy* de Antiſt. Cameracen. atq. Attrebaten.) *Marcus Valſevus, & Chriſtophorus Manguis* de Auguſtanen. Epiſc.] Catalogus Epiſcop. Aſculanen. habetur in fine Synodi Aſculanæ, celebratæ à *Card. Gabriellio*.] *P. I. M. Vansleb*, de Epiſcopis, & Patriarchis Eccleſiæ Alexandrinæ.] *Jac. Vuimphelingj*, Catalogus Epiſcoporum Argentinenſium, reſtitutus a Jo: Mich. Moſcheroſch.) *Franc. Guillimani* de Epiſcopis Argentinenſibus Liber Commentarius.

B

Ant. Beatillus, è Soc. I. de Archiep. Barens.) *Alphonſus Carthagena* de Epiſc. Burgenſibus.) *Anton. Liſellus* de Epiſc. Belvacens.) *Bartholom. de Peregrinis; Fr. Cæleſtinus Cappuccinus Jovita Rapitnis, & F. Vincen. Coronelli Generalis Ord. S. Franc.* de Epiſc. Bergomen.) *Carolus Sigonius, Cherubinus Girardaſcus, Dominicus Petrus Paulus, Franciſcus Cavallonus, Gabriel Paleottus, Leander Alberti, Jo: Nicolaus, & Paſqual Alidoſius* de Archiep. & Epiſc. Bononiens.) *Georgius Pilonus* in ſua Hiſt. Bellunenſi Italicè ſcripta de Epiſc. ejuſd. Civit.) *Jo: Franc. Florentinus, & Rambertus Epiſcopus Briſcienſis* de Epiſcop. Briſcien.] *Murius de Vipera, & Priupecius Sarnelli* de Archiep. Benevent.] *Urbanus VI. Papa* de Epiſc. Barens.) *I. Cygneus* de Epiſc. Bamberg] *M. Adami* de Antiſt. Bremens. & Vamburgens.] Epiſcoporum Brachinonenſum ſeries in Tom. II. Hiſp. illuſtratæ *ex Miræo*.) *Jo: Chenu*, S. I. de Archiep. Bituricen.) *Vuiguleus Hund* Sabionentium, *nunc* Brixinentium Epiſcoporum Catalogum refert. *Bertrandus de Argentiè* de Epiſcopis Britanniæ.) Baſilea Sacra, ſive Epiſcopatus, & Epiſcoporum Baſilenſium origo, ac ſeries à *Collegio Bruntrutano S. I.*) *De Epiſcopis Brixinenſibus Georgius Stier à Neudhaimb.*

C

Benedictus Jovius, Franciſcus Ballarinus de Epiſc. Comenſ.] *Bernardus Cardaillac, & Guilelmus de Cruce* de Epiſc. Caturcen.] - ch. Lugdunenſ. & Epiſc. Matiſconen. & Cabilonens.] *Jo: S Blaſius Rubeus* de Epiſcop. Cremonen.] *Jacob. Severinus Arveronus* de Epiſc. Claramonten.] *Paulus Langius Monachus Germ.* de Epiſc. Ciſizen. ab anno 968. uſque ad 1488.) *Petrus à S. Juliano* de Epiſc. Cabilonens. & Matiſconens.] *Sebaſt. Rovillardus* de Epiſc. Carnotens.) *Chriſtianus Maſſeus* de Antiſt. Cameracen. atq: Attrebaten.) *Marianus Victorius* Cantuarienſium Archiepiſcoporum Catalogum collegit, *Gerardus Voſſius* Romæ 1604. publicavit ex Miræo.] *Antonins Scotus* de Cæſaraugustanis Epiſcopis, & Concilijs in Epiſtola, Antonj Auguſtini ad Hieronimum Blancan. exſtat in Biblioteca Hiſpanica, & Miræo) *Ludovicus de Exea* de Cæſarauguſtana Eccleſia ſcripſit.] Chienſis Sacra *Abbatis Michaelis Juſtiniani*.] *Jo: Bapt. de Groſſis* Catana Sacra.] *Carolus du Freſne du Cange* Coſtantinopolis Chriſtiana.] De Patriarchatu Coſtantinopolit. *P. Morinus, Leo Alletius, & Petrus Marca. Moreti*.) De Privilegijs Eccleſiæ Cantuarienſis, atque de Archiepiſcopis eiuſdem.) Archiepiſcoporum Caſtelienſium, & Thuamanſium Vitæ *Jac. Vuaræo*] Grandezes, y antiguedades de la Iſola, y Cividad de Cadiz por *Joan. Bapt. Suarez de Salazar*.

D

Hiſt. ſive Notitia Epiſcopatus Daventrienſis *Jo: Linderbonius Petrus Gaſſenaus* Notitiam Eccleſiæ Ditrienſis promulgavit.

E

Franciſcus Corleus, & Gabriel Carlonus de Epiſc. Engoliſmenſibus.] *Jacobus Suertius* de Arch. Lugdunenſibus, Matiſconenſibus, & Cabilonenſibus, *ubi de* Epiſcopis, Eduenſibus. (*Jo: de Morano* de Epiſcopis Egubinis. *M-S.*) *Andreas Reſendius* Tom. II. Hiſpaniæ illuſtratæ à Eboræ antiquitates ſacras, & profanas ſcripſit ex Miræo.

F

Fed. Sandicus ſeriem Epiſcoporum Foſſanenſium *in Lib. Decretorum* Synodalium eius Eccleſiæ publicavit.] *Franciſcus Cataneus, & Scipio Amiratus* de Epiſc. Feſſulanis.] *Marcus Ant. Guerinus* in compendio rerum Eccleſiaſticarum Ferrariæ Catalogum Epiſcoporum illius complexus in 4. Ferrariæ 1621.] *Vincen. Borghinus & Ferdinandus Megliori* de Præſul. Florentinis.] *Vuiguleus Hunde in ſua* Metropoli Salisburgenſi de Epiſc. Friſingenſibus ſcripſit.

G

Petrus Monod Sabaudus de Epiſc. Gebennen.] *Steph. Damalevicius* de Archiep. Gneſnenſibus.] Catalogo de los Obiſpos de las Igleſias Catedrales de la Dioceſi de Jaen, Anales, y Eccleſiaſticos deſſe Obiſpado *par Don. Martia de Ximena*.

H

Jac. Scrobiſevius de Archiep. Halicienſib.] *Jo: Trithemius* de Ep. Vueburgenſib. & Herbipolenſib. ac Abbatib.) *Laurent. Friſeus* de Epiſc. Herbipolen.] *Octavius Paſca* de Archiep. Reginenſib. & Epiſc. Hieracenſib.) *M. Adami* de Antiſtib. Bremens. & Hamburgenſib.]

L

Aegidius Leodienſis Monachus Ciſterciens. & Anſelmus Legienſis de Epiſc. Leodienſibus.] *Bernardinus de Guidonibus Ord. Prædicat.* Series Summ. Pontific. & Epiſcopor. Lemovicenſium, & Tholoſan:] *Carolus Rubeus de* Epiſc. Lingonen.] *Claudius Rubeus, Gulielmus Paradinus, Leonardus Sarazinus, & Jac: Severtius de* Arch. Lugdunenſibus] *Heugerus Abbas Laubrenſis de* Epiſc. Lobiens. uſq: ad an. 990.] *Io: Patavinus* de Præſul: Lodovens.] *Vuiguleus Hund in* ſua Metropoli Salisburgen: Lauracenſes Epiſcopos *numerat*.) Hiſtoria de las grandezas de la Cividad, y Igleſia de Leon, por Fray *Athanaſio de Lobera*.

M

Vuolterus Henricus Strevesdorff de Archiep. Magdeburgenſibus.] *Borcanus* de Epiſc. Meldenſibus.] *Daniel Dorometius* de Epiſc. Maclovienſib.] *Franciſcus Rezolus, Jo: Franc. Beſutius, Joſeph Ripamontius, Paulus Morigia, & Petrus Galeſinus de* Archiep. Mediolanenſib.] *Gaſpar Silingardus* de Epiſc. Mutinenſib.] *Gulielmus Archiep. Moguntinus, Filius Othonis Imp. Gaſp. Bruſchio, & Nic. Serarius S. Jeſu*, de Archiep Moguntinis.) *Hyppol. Doremundus* de Epiſc. Manduanis.] *Jac. Severtius, & Petrus à S. Juliano* de Epiſc. Matiſconenſib.) *Ludovicus Lellus de* Arch. Montis Regalis in Sicilia.] *Petrus Mauriſe, & Riccardus de Vaſſenberg* de Præſul. Metenſib.) *Febborris* de Epiſc. Marſican.]

N

Franc. Biſcapectus, Franc. Boſſus, & Carolus Epiſcopus Novarienſis de Epiſcopis Novariæ.] *Franc. Martinengus* de Præſul. Nicienſib. *Juliardus Canon. Narbonen.* de Epiſcopis Narbonenſibus.] *Michael Coſignonus, & Vidus Coquillius* de Epiſc. Nivernenſib.] *Barth. Chiocchiarellus* de Arch. Neapolitan.

O

August. Brunerius, & *Joan: Dubravius* de Episc. Olmucensib.] *Martinus Carolus* de Episc. Oscen.)

P

And. de Chesne, *Gulielmus Crossettus*, *Jacobus de Buel*, de Præsul. Parisiensib.] *Angel. Portinarus*, *Laurentius Pignorius*, de Episc. Patavinis.] *Jac. Gualla*, *Jo: Maria Spelta*, *Bernardinus Saceus*, de Antistib. Papiensib.] *Jo: Rochettus* de Episc. Pittavensib.] *Jo. Puteanus* Petragoricensis Ecclesiæ statuta evulgavit.] *Thom. Dempsterus* de Antistib. Pisanis.] *Ubertus Locatus* de Episc. Placentinis.] *Jo: Dubravius* de Arch. Pragens.] *Rodrigus da Cunha* de Episc. Portalegren.) *Gaspar Bruschius* de Episc. Paderbonens.

R

Dradeus, & *Nicol. Taliapied* de Archiep. Rothomagensibus.] *Desiderius Spretus* & *Jo: Petrus Ferretus* de Archiep. Ravennatensibus ? *Hoduardus*, *Georgius Cloverius*, *Gulielmus Archiep. Moguntinus*, *Filius Othonis Imperatoris*, *Jacobus Sirmundus*, & *Nic. Chesneus* de Archiep. Remensibus.] *Jacobus Livarus in Hist. Ragusiensium Indicem* Archiepiscoporum illius Civitatis *edidit*. *Jac. de Podio* de Episc. Ruthenensib. *Octavius Pasca* de Archiep. Reginensib. & Episc. Jeracensib.] *Simeon Bartellus* de Episc. Regiensibus.] *Vuiguleus Hund* de Episc. Ratispon.]

S

Aldobrandinus Ginuccius, *Celsus Cittadinus* de Episc. Senensibus.] *Egidius Bridonius* de Episc. Sagiensib.] *Cristophorus Jordanus*, *Jo: Dominicus Hess*, & *Vuigleus Hund* de Archiep. Salisburgens.] *Christoph. Cobar*, & *Octavius Cajetanus Siracusanus* de Episc. Siracusanis.] *Francisc. August. ab Ecclesia*, & *Ludovic. ab Ecclesia* de Episc. Salutiarum.] *Gaspar Musca*, & *Marcus Antonius Marsilius Columna* de Archiep. Salernitanis.) *Hosias Simlerius* de Episc. Sedunens.] *Jac. Tavellus*, & *Nic. Camusatius* de Archiep. Senonens.] *Jo: Tarie* de Episc. Sarlatensib.] *Jo: Zacarellus* de Episc. Savonensibus.] *Vuigleus Hund* de Arch. Salisburg. & Episcop. Sabionens. usq. ad an. 1582. *P. Joseph Mezger* de Vitis Episcoporum, & Archiepiscoporum Salisburgensium usq: ad an. 1687.] Historia de las antiguidades de la Cividad de Salamanca, vidas de sus Obispos, per *Gil. Gonzales de Avila*.

T

And. Quercetanus de Archiep. Turonens.] *Bariandus*, *Gerardus Noviomagus*, *Joannes Becha*, e *Godefridus Henschenius* de Episc. Trajectens.] *Bernardinus de Guidonibus* de Episc. Tholosanens.] *Jo: Pirrus Pincius* de Episc. Trident.] *Lelius Brancaccius*, *Jo: Juvenis* de Archiep. Tarentinis.) *Nicol. Camusatius* de Episc. Tricastrinensibus.] *Petrus Pitoeus* de Episc. Tricanensibus.] *Philibertus Pingonius* de Archiep. Taurinens.] *Placentinus* de Episc. Tungrensibus.] *Steph. Garibaus* de Archiep. Toletan.] *Symphorianus Campegius* de Archiep. Tullensib.] *Cristoph. Brouverus S. I.* de Archiep. Treverens.] *Anton. Augustinus* de Præsul. Tarraconens.] Antiguedad de la Cividad, y yglesia Cathedral de Tuy, y de los Obispos, *per Ant. Freyexe*.

V

Augustinus Valerius Cardinalis, & *Jo: Franc.* Tintus de Episc. Veronens.] *Aurelius Corbellinus*. *Jo: Franc. Bonomius*, & *Jo: Stephanus Ferrerius* de Episc. Vercellens.] *Bercarius Presbyter* de Episc. Verdunens.] *Cyprianus Manentès*, & *Monaldus de Monaldeschis* de Episc. Urbevetan.] *Franc. Rossieres* de Episc. Verdunen.] *Jo: à Bosco*, *Jo: de Lieure*, & *Petrus de Villario* de Archiep. Viennens.] *Jo: Trithemius* de Episc. Urzburgensibus] *Leander Alberti de Patriarch. Venetiar.*] *Coretinus* de Episc. Viterbien.] *Stephanus Paribaus* de Episc. Valentiæ.] *Jo: Becanus*, *Gulielmus Heda*, & *Hadrianus* de Episc. Ultrajectens. de quibus etiam tractavit *Peckembergius*, qui tamen est damnatus Auctor.] *Jo: Colect.* de Episc. Variacens. *Jo: Gotho* Hist. Metropol. Ecclesiæ Upsalensis] *Jo: de Beka*, & *Vuil. Heda* de Episcopis Ultrajecten.] Episcoporum, Regumque Franciæ ijs coevorum Chronologia, &c. *Godefr. Heschenj*.]

CRONOLOGIA DIVISA IN XVII. SECOLI DE' PERSONAGGI INSIGNI NELLA FEDE, E' NELLA SANTITA'.

1. I. SECOLO.

Maria Vergine, e Madre di Dio, i S. S. Appostoli, S. Stefano Protomartire, S. Tecla prima Vergine, e Martire, S. Petronilla Vergine, S. Massimino primo Vescovo d'Aix, S. Trofino primo Vescovo d'Arles, S. Paolo Vescovo di Narbonna, ed altri.

100. II. SECOLO.

S. S. Tito, e Timoteo, S. Foca Vescovo di Ponto, S. Aristione de' 72. Discepoli, S. Eutropio Vescovo di Senta, S. Peregrino Vescovo d'Auxerre. S. Prassede Vergine, S. S. Vero, e Giusto Vescovi di Vienna, S. Fotino Vescovo di Lione, S. Feriolo Prete, S. S. Felice, e Fortunato, ed altri.

200. III. SECOLO.

S. Leonide Padre d'Origene, S. S. Perpetua, e Felicità, S. Andeolo inviato in Francia da S. Poliarpo, S. Martina V. M. Santa Cecilia V. M. Santa Barbara V. M. San Saturnino Vescovo di Tolosa, S. Lorenzo Diacono, S. Niceforo M. S. Felice Vescovo di Nola, S. Clemente d'Ancira, S. Gennajo di Benevento, S. Susanna Vergine, e Martire, ed altri.

300. IV. SECOLO.

S. Pietro Patriarca d'Alessandria, S. Eustasio Vescovo d'Antiochia, S. Elena Imp. S. Niccolò Vescovo di Mira, S. Eusebio Vescovo di Vercelli, S. Spiridione Vescovo di Sola, S. Martino Vescovo di Tours, che morì nel 402. S. Giusto Vescovo di Lima, S. Felice Prete di, Nola, ed altri.

400. V. SECOLO.

S. Alessio Romano, s. Esupero Vescovo di Tolosa, s. Nicasio Vescovo di Rems, s. Germano d'Auxere, s. Genevieva Vergine, s. Lupo Vescovo di Troja, s. Aniano Vescovo d'Orleans, s. Mamerto di Vienna, s. Prencipe di Soisson, e s. Remigio suo Fratello, s. Perpetuo Vescovo di Tours, e s. Clotilda Regina di Francia.

500. VI. SECOLO.

S. Galla Vedova Romana, s. Benedetta Vergine, s. Quinziano Vescovo di Rodes. s. Meleno Vescovo di Rems, s. Brigida di Scozia, s. Maria Egizziaca, s. Alberico Vescovo d'Angers, s. Leonardo di Limo, s. Germano Vescovo di Parigi, s. Medardo Vescovo di Nojon, s. Nisiero Vescovo di Lion, s. Gallo Vescovo di Chiaramonte, s. Agricola di Scialon, &c.

600. VII. SECOLO.

S. Desiderio Vescovo di Vienna, s. Gio: Elemosinario, s. Romano Vescovi di Roan, s. Paolo Vescovo di Verdun, s. Arnoldo Vescovo di Mets, s. Cuniberto Vescovo di Colonia, s. Alberto Vescovo di Cambrai, s. Teodardo Vescovo di Liegi, s. Amando Vescovo d'Utrecht, s. Aldegonda Vergine, s. Gertruda di Nivel, s. Batilda Regina di Francia, s. Eunamondo Vescovo d' Ly, s. Massellenda Vergine, e Martire, s. Trudone Pr. e M. San Damiano Vescovo di Pavia, s. Claro Abbate a Vienna, s. Omero Vescovo d'Terou, s. Claudio Vescovo d'Bisanzone, morto nel 696.

700. VIII. SECOLO.

S. Benedetto Vescovo d' Chiaramonte, s. Silvino Vescovo d' Tolola, s. Vviberto Vescovo d'Verdum, s. Vvillebrodo d'Utrecht, s. Vvil sibaldo d'Brema, s. Vvalpergo Vescovo Inglese, s. Uberto Vescovo di Liege, s. Vigoberto Vescovo di Rems, s. Lullo Vescovo di Magonza, s. Burardo Vescovo d' Vvibourge nel 791. &c.

800. IX. SECOLO.

S. Salvio d' Angolemme, e Joannicio Abbate, s Nicefero, s. Metodio, s. Ignazio Patriarchi d'Costantinopoli, morti nell'828. 847. e 878. s. Eulogio di Cordova, s. Lugrezia, V. e M. San Edmon Rè d'Inghilterra Martire, s. Ramberto Vescovo di Brema 888.

900. X. SECOLO.

S. Eugenia Verg. e Mart. a Cordova. s. Pelagio Mart. d' anni 13. 925. s. Guiberto Abbate, s. Brunone Vescovo di Colonia, s. Uldarico Vescovo di Strasbugo, s. Vvenceslao Duca di Boemia. Martire 938. s. Odone Abbate di Clugni, s. Valfango Vescovo di Ratisbona 978. s. Haraldo Rè di Danimarca 980. s. Majolo Abbate di Clugni 993. s. Alberto Vescovo di Praga Appostolo di Prussia, Martire 977.

1000. XI. SECOLO.

S. Brunone Vescovo di Prussia Martire 1008. San Bonifazio Discepolo di San Romualdo Martire, San Simeone Armeno, San Enrico Imperatore, e Santa Cunegunda sua Moglie, San Goffredo Vescovo d'Amiens, San Olao Rè di Norvegia, San Vulfrido Vescovo, San Odoardo Rè d'Inghilterra, San Domenico, detto l'Encuiratanto 1050. San Adalberto Arcivescovo d' Amburgo, San Arialdo Martire a Milano, San Annone Vescovo di Colonia, San Stanislao Vescovo di Ga, Santa Margarita Regina di Scozia.

1100. XII. SECOLO.

San Guido Confessore, San Egmone Abbate, San Ottone Vescovo di Bamberga, San Malachia Vescovo d'Ibernia, morto nell'anno 1148. San Guglelmo Eremita, San Tommaso Arcivescovo di Conturbia Martire 1170. San Pietro Monaco d' Cistello Arcivescovo di Tarantasia, San Ugo Certosino, Vescovo di Lincolna, San Giovanni Cardinale Martire a Costantinopoli nell'anno 1183. Sant' Homo buono Confessore, san Moinardo Appostolo di Livonia 1186.

1200. XIII. SECOLO

San Stefano Vescovo di Die, san Goffredo Vescovo d'Amiens, san Guglielmo Arcivescovo di Burges 1218. sant' Angelo Carmelitano, san Engalberto Martire, san Lorenzo Vescovo di Dublin, santa Elisabetta di Hessa, sant' Eduviga di Polonia, san Lutgarda Vergine, san Edmondo di Conturbia, san Luigi Rè di Francia, san Alberto Carmelitano, san Luigi Vescovo di Tolosa.

1300. XIV. SECOLO.

San Niccolò di Tolentino, santa Chiara di Monte Falco, san Elzeano C. d'Anian, santa Elisabetta Regina di Portogallo, san Rocco Confessore, santa Brigida di Svezia, santa Catterina Sua Figlia, sant'Andrea Vescovo di Fiesole, santa Catterina da Siena morta nell'anno 1380. &c.

1400. XV. SECOLO.

S. Vicenzo Ferrerio Domenicano, morto nell'anno 1418. santa Luduvina Vergine, san Bernardino da Siena Francescano, Patriarca di Venezia san Lorenzo Giustiniano, s. Antonino Arcivescovo di Fiorenza Domenicano, morto nell'anno 1459., S. Diego d'Alcalà, san Giacomo Domenicano morto nell'anno 1491. &c.

1500. XVI. SECOLO.

Beata Cattarina da Genova, morta nell'anno 1510. sant'Ignazio Lojola, san Francesco Saverio, santa Teresa Vergine, Beato Martino di Valenza, san Carlo Borromeo Cardinale, Arcivescovo di Milano, Beato Luigi Gonzaga, Beato Felice Capuccino, san Filippo Neri, Beato Giovanni della Baviera, morto nel 1600.

600. XVII. SECOLO.

San Francesco di Sales, Vener-Maria dall' Incarnazione; Vener-Pietro Cardinale di Berul, Gio: Gautier Arcivescovo di Marsiglia, Francesco Cardinale di Roccafoco, &c.

s. Senatore	Settale	Arciv. Milaneſe	Gelaſio	497
s. Ulſtano	Veſcovo	Unigorienſe	Giovã. III.	559
s. Mauro	Diſcep. di	s. Benedettò	Bo nifaz. IV.	607
s. Sigiberto	Rè	Viteliano		658
s. Ampelio		Veſc. di Milano	Giovanni V.	685
s. Totnano	Diacono, e	Martire	Zaccaria Pp.	750
s. Kilcano	Veſcovo, e	Martire	Zaccaria	751
s. Helar	Abbate di	Vallombroſa	Paolo I.	757
s. Suvitberto	Veſcovo	Verdenſe	Leone III.	803
s. Patto	Veſcovo	Verdenſe	Gregor. IV.	828
s. Sola	Ingleſe	Abbate	Gregor. IV.	828
S. Bathilda	Abiamẽſe		Niccolò I.	858
s. Appolione	Martire	Eremita	Niccolò I.	858
s. Uvilardo	Veſcovo di	Parma	Niccolò I.	858
s. Magno, ò	Magnoald.	Abb. Faucenſe	Giov. VIII.	872
s. Uvalburge			Ad riano III.	884
s. Vvilibaldo	Veſcovo	Aureatẽnſe	Leone VII.	935
s. Brunone		Veſ. Erbopolit.	Beneder. VI.	964
s. Burardo		Veſ. Erbopolit.	Beneder. VI.	972
s. Adriano	Riminеſe	Prete	Giovãni XV.	985
s. Udalrico	Veſcovo d'	Auguſta	Giovã. XV.	993
s. Adalberto		Veſc. di Praga	Gregorio V.	996
s. Simeone	Siracuſano		Bened. VIII.	1013
s. Romualdo	Abbate		Giov. XIX.	1032
s. Simeone	Armeno	Eremita	Bene det. IX.	1036
s. Stefano	I. Rè d'	Ungheria	Beneder. IX.	1038
s. Emerico	Unghero	Figlio del Rè	Bened. IX.	1039
s. Arnoldo		Abbate	Leone IX.	1049
s. Felicità	Vergine		Leone IX.	1049
s. Maſſimo	Veſcovo di	Padova	Leone IX.	1049
s. Virrio	Monaco di	s. Giuſt. di Pad.	Leone IX.	1049
s. Gerardo	Veſcovo	Tuldenſe	Leone IX.	1053
s. Alferio	Monaco	Cluniacenſe	Vittore III.	1086
s. Attilano		Veſ. di Tamora	Urbano II.	1088
s. Maniliano	Veſcovo di	Palermo	Urbano II.	1088
s. Gottardo	Veſcovo	Hidelimenſe	Paſqu. II.	1099
s. Pietro	Veſcovo di	Anagni	Paſquale II.	1110
s. Bertoldo	Parmeggiã		Calliſto II.	1119
s. Gerardo	Piacenza	Veſcov. di Por.	Caliſto II.	1119
s. Hugone	Abbate	Cluniacenſe	Caliſto II.	1119
s. Giuſtino	Veſcovo di	Chieti	Innocenz. II.	1130
s. Hugone	Veſcovo	Grazianopolit.	Innocen. II.	1134
s. Giovanni di	Meda Fõ.	Degli Umiliati	Aleſſand. III.	1150
s. Enrico II.	Imperat.	Morto nel 1024	Eugenio III.	1152
s. Famiano		Ciſtercienſe	Adria. IV.	1154
s. Davino	Armeno	Confeſſore	Aleſ. III.	1159
s. Edmondo	Ingleſe	Stirpe Regia	Calliſt. III	1159
s. Guglielmo	Fond. de'	Erem. di M. C.	Aleſſan. III.	1159
s. Eduardo	mor. 1069	Rè d'Inghilter.	Aleſ. III.	1161
s. Canuto	Martire	Rè di Danim.	Aleſſand. III.	1164
s. Helena	Vedova, e	Martire	Aleſſand. III.	1164
s. Tommaſo	Cãtuariẽſ.	Arciveſcovo	Aleſſand. III.	1172
s. Galdino	Mor. 1172	Veſcov. Milan.	Aleſ. III.	1177
s. Galgano	Saneſe	Eremita	Aleſ. III.	1177
s. Brunone		Veſc. Signenſe	Lucio III.	1181
s. Siveſtro	Siciliano	Baſiliano	Giulio III.	1185
s. Giovanni	Abbate	Benedittino	Gre- VIII.	1187
s. Ottone	Veſcovo	Bamberga	Clemen. III.	1189
s. Ladislao	Rè d'	Ungheria	Celeſtin. III.	1191
s. Silvano	Franceſe		Celeſtin. III.	1191
s. Ubaldo	Veſcovo di	Gubbio	Celeſtin. III.	1192
s. Giovanni	Gualberto	Camaldolenſe	Celeſtino III.	1193
s. Cunegonda	Vergine	Imperatrice	Innocen. III.	1198
s. Homobon	Cremoneſ.	Morto nel 1197	Innoc. III.	1198
s. Kunegunda	Moglie d'	Enrico Imper.	Innoc. III.	1198
s. Sturnio	Abbate	Tuldenſe	Innocenz III.	1198
s. Precopio	Boemo		Innocen. III.	1204
s. Angelo	Martire	Carmelitano	Onorio III.	1216
s. Gertruda	Vergine	Morta nel 694	Onorio III.	1216
s. Guglielmo	Veſcovo	Eboracenſe	Onorio III.	1218
s. Guglielmo	Du. Aquit.	Agoſtiniano	Onorio III.	1218
s. Gugliemo	Veſcovo	Bituricenſe	Onor. III	1218
s. Lorenzo	Arciveſc. di	Dublin	Onorio III.	1225
s. Hugone	Borgogna	Cartuſiano	Onorio III.	1227
s. FRANCES.	Aſſiſi	Fond. de'Min.	Greg. IX.	1227
s. Antonio		Franceſcano	Gregor. IX.	1232
s. Guglielmo	Veſcovo	Briotenſe	Innocen. IV.	1243
s. Lorenzo	Monaco	Caſſinenſe	Innocen. IV	1243
s. Pietro	Arciveſ. di	Tarantaſia	Innocen. IV.	1243
s. Domenico	mor. 1221	Fondatore dell'	Innocen. IV.	1244
s. Edmondo	mor. 1240	Arc. Cantuar.	Innocen. IV	1247
s. Eliſabetta	Mor. 1231	Fi. del Rè d'U.	Innocen. IX.	1251
s. Pietro	Martire	Domenicano	Innocen. IV.	1253
s. Alberto	Genoveſe	Ciſterzienſe	Aleſſand. IV.	1254
s. Chiara	D' Aſſiſi	Fondatrice	Aleſſand. IV.	1255
s. Eduige	Mor. 1243	Duch. di Pol.	Clemente IV.	1267
s. Leone	Mar. e Veſ.	Rottomagenſe	Gregorio X.	1271
s. Franca	Piacenza	Ciſtercienſe	Gregor. X.	1272
s. Lodovic. IX.	Rè di	Francia	Bonif. VIII.	1297
s. Pietro	Morone	Fù Celeſtin. V.	Clemente V.	1313
s. Bononio		Abbate	Giovãni XXI.	1316
s. Lodovico	Veſcovo	Toloſano	Giov. XXII.	1317
s. Tommaſo	d'Aquino	Dotto. dis. Ch.	Giov. XXII.	1323
s. Giovanni	Prete	Trecorenſe	Clemente VI	1342
s. Ivone	Britanno	Prete	Clemente VI.	1342

s. Catterina	Svedeſe		Urbano VI.	1378
s. Giovanni	Britanno	Confeſſore	Bonifaz. IX.	1389
s. Giovanni	Bridlint.	Can. Regolare	Bonifaz. IX	1389
s. Brigitta	Svedeſe		Bonifaz. IX.	1391
B. Marcolino	Da Forlì	Domenicano	Morto nel	1393
s. Volfango	Veſcovo	Ratiſponenſe	Leone IX.	1409
s. Sebaldo	Fig. del Rè	Di Danimarca	Martino III.	1417
s. Bellino	Martire	Veſc. di Padoa	Eugenio IV.	1431
s. Colombano		Abbate	Eugenio IV.	1431
s. Florenzio	Veſcovo	d'Argentorate	Eugenio IV.	1431
s. Niccolò	Tolentino	Agoſtiniano	Eugenio IV.	1447
s. Simperto	Veſcovo d'	Auguſta	Niccolò V.	1447
s. Bernardino	Senenſe	Franceſcano	Niccolò V	1450
s. Oſmundo	Veſcovo	Saliſburienſe	Calliſto III.	1456
s. Vincenzo	Ferrerio	Beatif. nel 1455.	Canonizzat.	1458
s. Catterina	Saneſe		Pio II	1461
s. Alberto	Trapani	Carmelitano	Siſto IV.	1476
B. Acarſico	Martire	Franceſcano	Siſto VI.	1481
s. Adiuto	Martire	Franceſcano	Siſto IV.	1481
B. Bernardo	e Cõpagni	Franceſcani	Siſto IV.	1481
B. Ottone	Martire	Franceſcano	Siſto IV.	1481
s. Bonaventura	Cardinale	Franceſcano	Siſto IV	1482
s. Boñercoſo	Ferrareſe	Chierico Mar.	Innoc. VIII	1484
s. Leopoldo	Duca d'	Auſtria	Innoc. VIII.	1485
B. Pietro	E Comp.	Franceſcani	Siſto IV.	1487
s. Giovanni	Cõ 7. Cõp.	Agoſtiniano	Giulio II.	1503
s. Caſimiro	Protettore	di Polonia	Leon X.	1513
s. Leone	Veſcovo	Sennonenſe	Leone X.	1513
s. Brunone		Cartuſiano	Leone X.	1514
s. Franceſco	di Paola	Fõd. de'Minimi	Leone X.	1519
s. Antonino	Domenic.	Arc. di Fiorẽza	Adriano VI.	1523
s. Bennone		Veſc. Miſnenſe	Adriano IV.	1523
s. Jacopo	Salomonio	Domenicano	Clemen. VII.	1526
B. Margarita	Ravenna	Fondatrice	Paolo III.	1537
s. Guglielmo	Piacenza	Eremita	Paolo III.	1537
s. Giuliano	Veſcovo	Conchenſe	Giulio III.	1551
s. Gerardo			Greg. XIII	1572
s. Guido	Cortona	Franceſcano	Greg. XIII.	1572
s. Didaco	di Siviglia	Franceſcano	Pio II.	1587
s. Catterina	Bologna	Franceſcana	Clemen. VIII.	1592
s. Silveſtro	Fondat. de'	Silveſtrini	Clem. VIII.	1592
s. Giacinto	Dell' Ord.	de' Predicatori	Clem. VIII.	1594
s. Franceſca	Romana	Morta nel 1440	Paolo V.	1600
s. Giovanni	Capiſtrão	Beatificat. 1622.	Santificato	1600
s. Raimondo	Pennafort	Domenicano	Clemẽ. VIII.	1601
s. Stanislao	Koska	Geſuita	Clem. VIII.	1603
B. Peregrino	dell'Ordin	de'Serviti	Paolo V.	1609
B. Margarita	Città di C.	Domenicana	Paolo V.	1609
s. Carlo	Borromeo	Arc. di Milano	Paolo V.	1610
B. Agneſe	M. Polcião		Clem. VIII	1610
s. Lodovico	Beltrando	Domenicano	Paolo V.	1610
B. Paſquale	Bailone	Franceſcano	Paolo V.	1618
s. Felippo	Nerio	Fond. de' Preti	Greg. XV.	1620
s. Aloiſio	Gonzaga	Geſuita	Gregorio V.	1621
s. Ambroſio	Sãſedonio	Domenicano	Gregor. XV.	1622
s. Ignazio	Lojola Fõ	Beatificat. 1609.	Canonizzato	1622
s. Iſidoro	Agricola	Spagnuolo	Gregor. XV.	1622
s. Tereſa	Reformat.	De 'Carmelitãi	Gregor. XV.	1622
B. Fraceſco	Borgia	Geſuita	Clemente X.	1672
s. Jacopo	della Mar.	Franceſcano	Urban. VIII.	1624
s. Roſalia	Palermo	Vergine Roni.	Urban. VIII	1624
B. Felice	Cantalicio	Capuccino	Urb. VIII.	1624
s. Giovanni	Goto Mar.	Geſuita	Urb. VIII.	1625
s. Andrea	Avellino	Chierico Reg.	Urban. VIII	1625
s. Andrea	Corſino	Carmelitano	Urban. VIII	1626
s. Paolo	Michi	Con 23. Franc.	Urban. III	1627
s. Riccardo	Veſcovo	Liceſtrense	Urbano VI	1628
s. Franceſco	Xaverio	Beatif. nel 1619	Canoniz.	1629
s. Giovanni	Caetano F.	Beatificato	Urb. VIII	1629
B. Pietro	D' Arbuis		Aleſſan. VII	1655
s. Tommaſo di	Villanova	Arciv. Valent.	Aleſſan. VII	1658
s. Franceſco	di Sales	Veſcov. Geben.	Aleſ. VII.	1661
s. Pietro	Nolaſco	Franceſe	Aleſſan. VII	1664
s. Pietro	d'Alcant.	Franceſcano	Beatifi. 1622.	1668
s. M. Madalena	De Pazzis	Beatific. 1626.	Clement. IX.	1668
s. Giovanni	dis. Facõ.	Agoſtiniano	Clement. IX.	1669
s. Filippo	Ben izio	Servita	Clement. X.	1672
s. Franceſco	Borg. Gos	Beatificat. 1624.	Clement. X.	1672
s. Gaetano	Fonda. de'	Ch. R. Teatini	Clement. X.	1672
s. Luigi	Bertrando	Domenicano	Crement. X.	1672
s. Roſa	Lima	Domenicana	B. nel 1668.	1672
s. Giovanni	Di Dio	Fõd. de' B. Frat.	Aleſſ. VIII.	1690
s. Lorenzo	Giuſtinian	Beatific. 1455.	Aleſſ. VIII.	1690
s. Paſquale	Bailone	Beatificat. 1618	Aleſſ. VIII.	
B. Alberto	Magno	Domenicano	Beatific. 1675	
s. Euſtochia	Meſſineſe	Mõ. di Mar. V.		
B. Franceſco	Solano		Beatificato	
s. Giovanni	de Matha.	Fondat. de'Ca.	morto 1213.	
B. Giovanni	della Cr.		Beatific. 1675	
s. Hermeneg.	Martirizz.	Nel 584.	s. Gregorio	
s. Lodovica	Albertona		Beatifi. 1675.	
s. Monaca	Madr. dis.	Agoſtino	Mor. nel 388.	
s. Norberto	Veſcovo	Magdeburgẽſe	Mor. nel 1134.	
B. Pio V.	Ghislieri	Domenicano	Beatific. 1171.	

TAVOLA SINOTTICA
DE' SANTIFICATI, O BEATIFICATI
SIN L' ANNO M. DCCVII.
DISPOSTA PER ORDINE ALFABETICO.

Avendo già spiegato nel Tomo V. della nostra Biblioteca Universale cosa sia Beatificazione, o Santificazione, col rapportare compendiosamente si; ma con esatezza le distinzioni dell' una, e dell' altra, ci resta qui da rifferire la Serie di quegli, che dalla Santa Sede sono stati sin a questo giorno santificati, o beatificati. E' questa in cinque Colonne divisa. La I. dimostra il nome del Beatificato, o Santificato, la lettera S. lo dimostra per Santo, la lettera B. per Beato. La II. Colonna indica il nome della Famiglia, o della Patria, o qualche altra qualità del Beatificato, o Santificato. La III. Colonna insegna di qual Religione, o di che altra condizione fosse. La IV. qual Pontefice l' abbia santificato, e beatificato. E la V. & ultima in che anno fù da Santa Chiesa posto nel Catalogo de' Santi, o Beati. Maggiori particolarità si leggono d'ogn'uno di essi sparsamente ne' XXXXV. Tomi della nostra Biblioteca sotto la propria lettera del Alfabeto.

I. Nome del Santo, ò Beato.	II. Famiglia, ò Patria, ò altra qualità del Santo ò Beato.	III. Di qual Religione, ò Professione.	IV. Pontefice, che l' hà Santificato, ò Beatificato.	V. An. fù San. ò in circa.
A		A		
B. Acarsico	Martire	Francescano	Sisto IV.	1481
B. Adiuto	Martire	Francescano	Sisto IV.	1481
s. Alberto	Trapani	Carmelitano	Sisto IV.	1476
s. Alberto	Genovese	Cisterziense	Alessand.IV.	1254
B. Alberto	Magno	Domenicano	Beatific.1675	
s. Adalberto		Vesc. di Praga	Gregorio V.	996
s. Alterio		Cluniacense	Vittore III.	1086
s. Aloisio	Gonzaga	Gesuita	Gregorio V.	1621
s. Ambrosio	Sãsedonio	Domenicano	Gregor. XV.	1622
s. Ampelio		Vesc.di Milano	Giovanni V.	685
s. Andrea	Corsino	Carmelitani	Urban. VIII.	1629
s. Andrea	Avellino	Chierico Reg.	Urban. VIII.	1625
s. Angelo	Martire	Carmelitano	Onorio III.	1216
s. Antonio		Arc. di Fiorẽza	Adriano VI.	1523
s. Antonino	Ar.di Fior.	Domenicano	Santificato	1523
s. Antonio		Francescano	Gregor. IX.	1232
s. Appolione	Martire	Eremita	Niccolò I.	858
s. Adriano	Riminese	Prete	Giovañi XV.	985
s. Arnoldo		Abbate	Leone IX.	1049
s. Attilano		Ves.di Tamora	Urbano II.	1088
B. Agnese	M. Polcião		Clem. VIII.	1601
B		B		
S. Bathilda	Abramẽse		Niccolò I.	858
s. Bilino	Martire	Vesc. di Padoa	Eugenio IV.	1431
s. Bennone		Vesc. Misnense	Adriano IV.	1523
B. Bernardo	E Cõpagni	Francescani	Sisto IV.	1481
s. Bernardino	Senense	Francescano	Niccolò V.	1450
s. Bertoldo	Parmeggiã		Callisto II.	1119
s. Bomercoso	Ferrarese	Chierico Mar.	Innoc. VIII.	1484
s. Bonaventura	Cardinale	Francescano	Sisto IV.	1482
s. Bononio		Abbate	Giovañi XXI.	1316
s. Brigitta	Svedese		Bonifaz. IX.	1391
s. Brunone		Cartusiano	Leone X.	1514
s. Brunone		Ves.Erbopolit.	Benedet. VI.	964
s. Brunone		Vesc. Signense	Lucio III.	1181
s. Burardo		Ves Erbopolit.	Benedet. VI	972
C		C		
s. Canuto	Martire	Rè di Danim.	Alessandr.III.	1164
s. Carlo	Borromeo	Arc. di Milano	Paolo V.	1610
B. Carlo	Magno	Imperatore	Pasquale	
s. Casimiro	Num.1489.	Pr. di Polonia	Leone X.	1513
s. Catterina	Bologna	Francescana	Clemen.VIII.	1592
s. Catterina	Sanese		Pio II.	1461
s. Catterina	Svedese		Urbano VI.	1378
s. Chiara	D' Assisi	Fondatrice	Alessandr.IV.	1255
s. Colombano		Abbate	Eugenio IV.	1431
s. Conrado		Ves. di Costan.	Celestino	
s. Cunegonda	Vergine	Imperatrice	Innocen. III.	1198
D		D		
s. Davino	Armeno	Confessore	Ales. III.	1159
s. Didaco	di Siviglia	Francescano	Santificato	1587
s. Domenico	mor. 1221	Fondatore dell' Ordine de' Predicatori	Greg. IX	1244
E		E		
s. Eduardo	mor. 1069	Rè d'Inghilter.	Ales. III	1161
s. Edmondo	mor. 1240	Arc. Cantuar.	Innoc. IV.	1247
s. Edmondo	Inglese	Stirpe Regia	Callist. III.	1159
s. Eduige	Mor. 1243	Duch. di Pol.	Clem. IV.	1267
s. Elisabetta	Mor. 1231	Fi. del Rè d'U.	Greg. IX	1235
s. Emerico	Unghero	Figlio del Rè	Bened. IX.	1039
B. Eutochia	Messinese	Mõ. di Mar.	V.	
F		F		
s. Famiano		Cisterciense	Adria. IV..	1154
s. Felicità	Vergine		Leone IX.	1049
s. Filippo	Benizio	Servita	Santificato	1672
s. Florenzio	Vescovo	d'Argentorate	Eugen. IV.	1431
s. Franca	Piacenza	Cisterciense	Gregor. X	1271
s. Francesca	Romana	Morto nel 1440	Paolo V.	1608
s. FRANCES.	Assisi	Fond. de' Min.	Greg. IX.	1227
B. Francesco	Borgia	Gesuita	Urbano	1624
s. Francesco	Borg. Gos.	Beatificat. 1624.	Santificato	1672
s. Francesco	di Paola	Fõd. de' Minimi	Leone X.	1519
s. Francesco	di Sales	Vescov. Geben.	Ales. VII.	1661
B. Francesco	Solano		Beatif. 1675	
s. Francesco	Xaverio	Beatif. nel 1619	Canoniz.	1629
B. Felice	Cantalicio	Capuccino	Urb. VIII.	1625
s. Felippo	Nerio	Fond. de' Preti dell' Oratorio	Greg. XV.	1622
G		G		
s. Gaetano	Fondat. de'	Ch.R. Teatini	Santificato	1672
s. Galdino	Mor. 1172	Vescov. Milan.	Ales. III.	1177
s. Galgano	Senese	Eremita	Ales. III.	1177
s. Gerardo	Vescovo	Tuldense	Leone IX.	1053
s. Gerardo	Piacenza	Vescov. di Por.	Calisto II.	1119
s. Gertruda	Vergine	Morto nel 694	Onorio III.	1216
s. Gottardo	Vescovo.	Hidelimiense	Pasqu. II.	1099
s. Guido	Cortona	Francescano	Greg. XIII.	1572
s. Gugliemo	Vescovo	Bituricense	Onor. III.	1218
B. Giovanni	Goto Mar.	Gesuita	Urb. VIII.	1627
s. Giacinto	Dell' Ord.	de' Predicatori	Clẽ. VIII.	1594
s. Giovanni	Abbate	Benedittino	Gre. VIII.	1187
s. Giovanni	Bridlint.	Can. Regolare	Bonif. IX.	1389
s. Giovanni	Caetano F.	Beatificato	Urb. VIII.	1629
s. Giovanni	de Matha	Fondat. de' Ca.	mort. 1213	

S. Gio-

I. *Nome del Santo, ò Beato.*	II. *Famiglia, ò Patria, ò altra qualità del Santo ò Beato.*	III. *Di qual Religione, ò Profeſſione.*	IV. *Pontefice, che l' hà Santificato, ò Beatificato.*	V. *An. fù San. ò in circa.*
G			G	
s. Giovanni	Capiſtrão	Beatificato	Gregor. XV	1622
s. Giovanni	Britanno	Confeſſore	Bonifaz. IX	1389
s. Giovanni	Di Dio	Fõd.de'B. Frat.	S antificato	1690
s. Giovanni	di s. Facõ.	Agoſtiniano	Santificato	1690
s. Giovanni	Capiſtrão	Beatificat. 1622	Santificato	1690
B Giovanni	della Cr.	Beatificat. 1675		
s. Giovanni	Cõ 7 .Cõp.	Agoſtiniano	Giulio II.	1503
s. Giovanni	Gualberto	Camaldolenſe	Celeſtino III.	1193
s. Giovanni di	Meda Fõ.	Degli Umiliati	Aleſſand.III.	1150
s. Giovanni	Prete	Trecorenſe	Clement.VI.	1342
s. Giuſtino	veſcovo di	Chieti	Innocenz. II.	1130
s. Giuliano	veſcovo	Conchenſe	Giulio III.	1551
s. Guglielmo	Veſcovo	Eboracenſe	Onorio III.	1218
s. Guglielmo	Veſcovo	Briotenſe	Innocen. IV.	1243
s. Guglielmo	Du.Aquit.	Agoſtiniano	Onorio III.	1218
s. Guglielmo	Fond. de'	Erem.di M. C.	Aleſſan III	1159
s. Guglielmo	Piacenza	Eremita	Paolo III.	1537
s. Gerardo			Greg. XIII.	1572
H			H	
s. Heduige	Ducheſ. di	Polonia	Clemene.IV.	1267
s. Helar	Abbate di	Vallombroſa	Paolo I.	757
s. Helena	Vedova, e	Martire	Aleſſand.III.	1164
s. Enrico II.	Imperat.	Morto nel 1024	Eugenio III.	1152
s.*H*ermenegil.	Martirizz.	Nel 584.	s. Gregorio	
s. Homobon	Cremoneſ.	Morto nel 1197	Innoc. III.	1198
s. *H*ugone	Abbate	Cluniacenſe	Caliſto II.	1119
s. *H*ugone	Borgogna	Cartuſiano	Onorio III.	1227
s. *H*ugone	Veſcovo	Grazianopolit.	Innocen. III.	1134
I			I	
B. Jacopo	della Mar.	Franceſcano	Urban. VIII.	1624
B. Jacopo	Salomonio	Domenicano	Clemen.VII.	1526
s. Ignazio	Lojola Fõ.	Beatificat.1609.	Canonizzato	1622
s. Ilidoro	Agricola	Spagnuolo	Gregor. XV.	1622
s. Ivone	Britanno	Prete	Clement.VI.	1342
K			K	
s. Kilcano	Veſcovo, e	Martire	Zaccaria	751
s. Kunegunda	Moglie d'	Enrico Imper.	Innoc. III.	1198
L			L	
s. Ladislao	Rè d'	Ungheria	Celeſtin. III.	1191
s. Leone	Veſcovo	Sennonenſe	Leone X.	1513
s. Leone	Ma.e Veſ.	Rottomagenſe	Gregorio X.	1271
s. Leopoldo	Duca d'	Auſtria	Innoc. VIII.	1485
B. Lodovica	Albertona		Beatific.1675	
s.Lodovico IX.	Rè di	Francia	Bonif. VIII.	1297
s. Lodovico	Veſcovo	Toloſano	Giov. XXII.	1317
s. Lodovico	Beltrando	Domenicano.	Paolo V.	1610
s. Lorenzo.	Arciveſc.di	Dublin	Onorio III.	1225
s. Lorenzo	Monaco	Caſſinenſe	Innocen. IV.	1243
s. Lorenzo	Giuſtinian	Beatific. 1455.	Canonizzat	1690
s. Luigi	Bertrando	Domenicano	Santificato	1672
M			M	
s. M. Madalena	De Pazzis.	Beatific. 1626.	Santificata	1668
s. Magno, ò	Magnoald.	Abb. Faucenſe	Giov. VIII.	872
s. Maniliano.	Veſcovo di	Palermo	Urbano II.	1088
B. Marcolino	Da Forli.	Domenicano	Morto nel	1393
B. Margarita	Ravenna	Fondatrice	Paolo III.	1537
B. Margarita	Città di C.	Domenicana.	Paolo V.	1609
s. Maſſimo	Veſcovo di	Padova.	Leone IX.	1049
s. Mauro	Diſcep. di	s. Benedetto	Bonifaz. IV.	607
B. Michelina.	Terziar. di	s. Franceſco	Si feſteggia	
s. Monaca	Madr. di s.	Agoſtino	Mor. nel 388.	
N			N	
s. Niccolò	Tolentino	Agoſtiniano	Eugenio IV.	1447
s. Norberto	Veſcovo	Magdeburgẽſe	Mor. nel 1134	
O			O	
s. Oſmundo	Veſcovo	Salisburienſe	Calliſto III.	1456
s. Ottone	Veſcovo	Bamberga	Clemen.III.	1189
B. Ottone	Martire	Franceſcano	Siſto IV.	1481
P			P	
s. Paſquale	Bailone	Beatificat. 16	Santificato	1690
B. Paſquale	Bailone	Franceſcano 18	Paolo V.	1618
s. Patto	Veſcovo	Verdenſe	Gregor. IV.	828
s. Paolo	Michi	Con 23. Franc.	Urban.VIII.	1627
B.Peregrino	dell'Ordin'	de'Serviti	Paolo Y.	1909
B. Pietro	E Comp.	Franceſcano	Siſto IV.	1487
s. Pietro	Veſcovo di	Anagni	Paſquale II.	1110
s. Pietro	Martire	Domenicano	Innocen. IV.	1253
s. Pietro	Morone	Fù Celeſtin. V.	Clemente V.	1313
s. Pietro	Arciveſ. di	Tarantaſia	Innocen. IV.	1243
s. Pietro	Nolaſco		Aleſſan. VII.	1664
s. Pietro	d'Alcant.	Franceſcano	Beatifi.1622.	1668
B. Pietro	D' Arbuis		Aleſſan. VII.	2655
B. Pietro	Barentino	Si venera in	Velletri	
s. Precopio	Boemo		Innocen.III.	1204
B. Pio V.	Ghiſlieri	Domenicano	Beatific.1672	
Q			Q	
R			R	
s. Raimondo	Pennafort	Domenicano	Clemẽ.VIII.	1601
s. Riccardo	Veſcovo	Liceſtrense	Urbano VI.	1620
s. Romualdo	Abbate		Giov. XIX.	1032
s. Roſalia	Palermo		Urban. VIII.	1624
s. Roſa	Lima	Domenicana	Bea.nel 1668.	1672
S			S	
s. Sebaldo	Fig.del Rè	Di Danimarca	Martino III.	1417
s. Senatore	Settale	Arciv.Milaneſe	Gelaſio	497
s. Sigiberto	Rè			658
s. Silvano	Franceſe		Celeſtin. III.	
s. Siveſtro	Siciliano	Baſiliano	Giulio III.	1185
s. Silveſtro	Fondar.de'	Silveſtrini	Clem. VIII.	1592
s. Simeone	Siracuſano		Bened. VIII.	1013
s. Simeone	Armeno	Eremita	Benedet. IX.	1036
s. Simperto	Veſcovo d'	Auguſta	Niccolò V.	1447
s. Sola	Ingleſe	Abbate	Gregor. IV.	828
s. Stanislao	Koska	Geſuita	Clem. VIII.	1608
s. Stefano	I. Rè d'	Ungheria	Benedet. IX.	1038
s. Sturnio	Abbate	Tuldenſe	Innocenz II.	1198
s. Suvitberto	Veſcovo	Verdenſe	Leone III.	803
T			T	
s. Tereſa	Reformat.	De'Carmelitãi	Gregor. XV.	1622
s. Tommaſo.	Aquinate	Dotto di s.Ch.	Giov. XXII.	1323
s. Tommaſo	Cãtuariẽſ.	Arciveſcovo	Aleſſand.III.	1172
s. Tommaſo di	Villanova	Arciv. Valent.	Aleſſan. VII	1658
s. Totnano.	Diacono, e	Martire	Zaccaria Pp.	750
V			V	
s. Ubaldo	Veſcovo di	Gubbio	Celeſtin. III.	1192
s. Udalrico	Veſcovo d'	Auguſta	Giovã. XV.	993
s. Vincenzo	Ferrario	Beatif.nel 1455.	Canonizzat.	1458
s. Ulſtano	Veſcovo	Unigorienſe	Giovã. III.	559
s. Virrio	Monaco di	s.Giuſt. di Pad.	Leone IX.	1049
s. Uvaiburge			Adriano III.	884
s. Uvilardo	veſcovo di	Parma	Niccolò I.	858
s. Vvilibaldo	Veſcovo	Aureatenſe	Leone VII.	935
s. Volfango	Veſcovo	Ratiſponenſe	Leone IX.	1409

RELIGIONI DIVERSE, PROFESSATE NELL' UNO, E L'ALTRO CONTINENTE.

Antonomaſticamente , e con proprietà deveſi il nome di Religione alla ſola da Criſto ſtabilita , eſſendo queſtà l'unica , e la buona , che ci amaeſtra ne' veri Dogmi , e ci allontana da' vizj. Non oſtante però il Nome di Religione s'atribuiſce ancora agli Idoli , e Falſi Dei . Ondè anco di queſte compendioſamente ne parliamo , dividendole in quattro articoli , corriſpondenti alle quattro Parti del Mondo , perche da tali contrapoſti meglio riſplenda la verità della noſtra .

RELIGIONI DELL' EUROPA.

Roma, ch'è ſtata altre volte il Seggio dell'Impero Romano, è al preſente la Sede della *Religione Cattolica* , della quale ſi fà profeſſione in tutta l'Italia. L'*Inquiſizione*, ch'è ſtabilita i n molti luoghi di queſta Regione, eſclude tutti gli Eretici . Sono ſofferti però in qualche luogo gli *Ebrei* con certe condizioni per ragioni particolari. La *S. Sede* tira qualche tributo dalla libertà , che gli permette nello Stato Eccleſiaſtico. La *Repubblica di Venezia*, che mai è ſtata invaſa in tempo alcuno da alcuna Ereſia, gli hà banditi dalla ſua Metropoli, e gli concede un ſoggiorno rinchiuſo per tempo determinato , che gli và à ſuo piacimento prorogando. Nel *Regno di Napoli*, dove l' Inquiſizione ſi eſſercita come nella Spagna , ſi ſoffre qualche Greco , e qualche Albaneſe , che ſeguono le ceremonie della Chieſa Greca , e che ſono Scimatici . Gli Abitanti dell'*Iſola di Sicilia* profeſſano la Religione Cattolica , e vi è ſtabilita l' Inquiſizioue. Nell'*Iſola di Sardegna*, che pure appartiene al Rè di Spagna , i Popoli ſono Cattolici, e vi ſono gli Inquiſitori . L' *Iſola di Malta* è come il Ballovardo della noſtra Religione Cattolica contro il Maometiſmo ; e non vi ſi permette alcun altra Religione. La *Dalmazia* tutta poſſeduta dalla Repnbblica di Venezia, è governata nello Spirituale da due Arcivefcovi co'ſuoi Suffraganei, che mantengono con gran zelo tutti que'Popoli nella Ortodoſſa Religione. La picciola *Repubblica di Raguſi* è pure reſtata Cattolica, ed hà il proprio Arciveſcovo. L'*Iſole di Corfù*, *Zante* , *Ceffalonia*, *e Santa Maura*, ſono tutti Cattolici ; mà alcuni profeſſano il Rito Greco. L'*Iſola di Candia* la maggior parte ſotto il Dominio Ottomano, il poco reſto ſotto'Veneti , oltre i Maomettani, vi ſono i Latini, Greci Cattolici , Greci Sciſmatici, e gli Ebrei . Non ſi trovano, che Cattolici nella *Spagna* ; l'Inquiſizione è eſſercitata con indefeſſa vigilanza , com'anco in *Portogallo*, che non vi ammettono nè Morì , nè Ebrei . La *Francia* è al preſente tutta Cattolica , dopo ch'il Rè Lodovico XIV. glorioſamente regnante à fatto abbattere tutt'i Tempj, ne'quali predicavano i Calviniſti , & hà bandito l' Ereſia nel ſuo Regno nel 1685. In tutti li *Paeſi Baſſi* , che dipendono , ò dal Rè di Francia , ò da quello di Spagna , non ſi vede altra Religione , che la Cattolica; e ſe vi è qualche Calviniſta , ò Luterano, non ſi ſcuoprono dal timore d'eſſere puniti. Ne' *Stati delle Provincie Unite*, detti volgarmente *Stati d'Ollanda*, la Religione Dominante è quella di Calvino ; mà ſoffrono anco un buon numero de'Cattolici, e quantità di Luterani, Anabatiſti , ed altri Eretici, ò Libertini , ſenza parlare degli Ebrei , e Turchi. I Catolici nondimeno non hanno alcun eſercizio libero della loro Religione ; mà i Luterani hanno facoltà di fabbricare Tempj. Gli Anabatiſti hanno ancora i loro, com'anche i Giudei , c'hanno le loro Sinagoghe in Amſterdam , e Roterdam . La *Città di Genevra* è il ricovro de'Calviniſti , Luterani , ed Apoſtati della Religione Cattolica. I *Svizeri* , ch'è un Paeſe compoſto di più Stati , e Repubbliche , che fanno come un ſolo Stato col mezzo della loro unione , e confederazione di XIII. Cantoni , ch'ella comprende, ve ne ſono cinque de'Cattolici, cioè Uri, Svitz, Ondervald , Lucerna , e Zugh. Il Canton di Soleurre è quaſi tutto Cattolico , Zurich , Berna, Baſilea , e Scafuſe, ſono Zuingliani , ò Calviniſti. Friburgo, Glaritz , & Appenzeel ſono in parte Cattolici , ed in parte Calviniſti. I loro Alleati del *Paeſe Vallais* ſono in parte Cattolici, ed in parte Zuingliani . Il Paeſe de'*Griſoni* è miſchiato de'Cattolici , e Calviniſti . La *Valtelina* è tutta Cattolica. La *Germania* è quaſi compartita in altre tante Religioni, e Sette, quanti Prencipi, Stati, e Città Libere dell'Impero ſi numerano : mà la Cattolica , ch' è la Religione dell' Imperatore , fù dilatata molto dal pjſſimo Leopoldo di eterna memoria , Padre del glorioſo Regnante . Le altre principali ſono il Luteraniſmo,il Calviniſmo, e l'Anabatiſmo. La prima di queſte Sette, è la più autorevole, e la più dilatatata. Il Calviniſmo regna principalmente nell'uno, e l'altro *Palatinato*, nel Paeſe di *Haſſia*, nel Ducato di *Vvirtembergh*, nelle Città *Anſeatiche* &c. L'Anabatiſmo s'è ſparſo per tutta Germania , fuori che nell'*Auſtria*, *e Baviera*. Vi ſono 2. ſorti di Luterani in Germania , cioè i Puritani, ed i Confeſſioniſti , ò Proteſtanti. Puritani dicono , ch'oſſervano la pura dottrina di Lutero, come l'hà ſtabilita . I Proteſtanti ſeguono la Confeſſione d'Ausburg, che fù tolerata dall'Imperator Carlo V. e queſti ſono i più potenti , perche la Riforma del Luteraniſmo fatta in Ausburg hà attirato molti Prencipi , e Stati dell'Impero.

La Diviſione è ſtata ſi grande nell'*Ungheria* con le Guerre Civili, e Foreſtieri, ch'oltre la Religione Cattolica, ed il Luteraniſmo , ſi vede regnare in molti luoghi l'Ereſia degli Arriani e l'empietà degli Ateiſti. Il Regno di *Polonia* è Cattolico ; mà vi ſono molti Eretici , principalmente nella *Baſſa Polonia*, ed all'intorno di *Lublin*. La *Pruſſia*, e la *Livonia*, che ſono verſo il Mare Baltico , partecipano dall'Ereſia di Germania. Le Provincie , che confinano coll'*Ungheria*, *Moravia* , e *Sileſia* profeſſano l' Ereſia de' loro vicini ; e quelle, che s'auvanzano verſo il Mezzo-giorno, e Levante, ſeguono la più parte gli errori de'Greci. La *Tranſilvania* è riempita di tutte le ſorti degli Eretici , e di tutte le Religioni, e la Cattolica , è la meno coltivata. La Svezia è oggidì Luterana , e vi hà ricevuto la Confeſſione d'Ausburg. La *Dammarca* ſegue la medeſima Religione.

Nel *Regno d'Inghilterra* , che comprende la *Scozia*, e l'*Irlanda* ; la Religione Dominante è quella che ſi nomina Anglicana , che ammette le Dignità Eccleſiaſtiche , e molte ceremonie, conforme à quelle della Chieſa Romana. Mà ſono anco ricevute quelle de'Puritani, ò Calviniſti Riformati, ed Anabatiſti. Tolerano anco molte Ereſie , come quelle de'Quakeri , ò Tremanti, degli Indipendenti, e degli Presbiteriani. Ed anco il Rè Giacomo II. che faceva profeſſione della Religione Cattolica permiſe nell'Inghilterra un libero eſſercizio non ſolo di queſta Religione ; mà anco di tutte l'altre per una Dichiarazione pùbblica nell'anno 1687. & ancora con un altra Dichiarazione del Meſe di Maggio 1688. I *Moſcoviti* ſeguono la Religione de'Criſtiani Greci , ed ancorche abbino un Patriarca à Moſcovia , non laſciamo di riconoſcere ancora la Chieſa di Coſtantinopoli. I *Morduesi* ; che ſono sù le Frontiere della Moſcovia uſano la Circonciſione, come gli Ebrei , e Turchi , ancorche non ammettino la loro Religione. Non ſono nè Criſtiani , nè Idolatri ; mà vivono ſecondo la Legge naturale , & adorano un ſolo Dio, Creatore dell'Univerſo, al cui offeriſcono le Primizie di tutto ciò , che raccolgono, gettando in alto al Cielo. I *Piccioli Tartari* fanno profeſſione del Maomettiſmo. Vi è anco tra'loro qualche Cattolico , e qualche Ebreo , a'quali permettono l'eſercizio della loro Religione , pagando un certo tributo La Religione di Maometto regna nella *Turchia* ; mà il Gran Signore vi tolera i Criſtiani , e gli Ebrei in più luoghi . I Greci Sciſmatici vi ſono in gran numero , ed hanno un Patriarca in Coſtantinopoli , la giuriſdizione del cui s' eſtende anco nella *Natolia*.

RELIGIONI DELL' ASIA.

Nella *Turchia* in *Aſia*, la Religione Maomettana , è la Dominante ; il Gran Signore vi tolera altre Religioni , come in Europa. I Greci vi hanno due Patriarchi quello d'Antiochia , e quello di Geruſalemme. In queſto Impero principalmente ſono i Criſtiani Armeni . I Giorgiani , Neſtoriani , Giacobiti , e Maroniti . Vi ſono ancora de' Criſtiani Cattolici , Sabei , Copti , e quantità d'Ebrei , I Cattolici ſono la maggior parte Mercanti Veneziani , Franceſi , che ſono aſſiſtiti da' Religioſi di S. Franceſco , il ſoggiorno ordinario de'quali è in Geruſalemme , e Betleem . Vi è anco un picciolo Popolo , che vive alla Latina trà gli Armeni. In *Perſia* ſeguono la Religione di Maometto , ſecondo la Setta d'Ali, ch'è differente da quella d' Abubeker, Omar , & Oſman , che i Turchi antepongono à quella d'Ali . Mà i *Perſiani* laſciano la libertà di conſcienza intiera à tutti li Foraſtieri di qualunque Religione ſiano , perciò ſi vedono molti Criſtiani Cattolici , Armeni , Neſtoriani , e Sabei . Vi ſono ancora Ebrei, Beniani , ò Preti Indiani , & altri Idolatri . L'*Arabia* obbediſce al Gran Signore , ed hà Prencipi Maomettani, che ſòffrono i Criſtiani , de'quali v'è un celebre Monaſtero al Monte Sinai , occupato da' Galojeri , ò Religioſi Greci dell' Ordine di S. Baſilio . L' *Impero del Mogol* nell'Indie è ſommeſſo ad un Prencipe Maomettano della Setta d'Ali , ch' è quella de'Perſiani ; ma nel di lui Stato ſi trovano molti Idolatri . Vi ſono ancora Criſtiani Cattolici , Abiſſini , ed Ebrei , poiche ciaſcuna Nazione vi eſercita liberamente la ſua Religione . La *Peniſola dell' Indie* di là dal Golfo di Bengala , compreude molti Regni , i Popoli de'quali ſono quaſi tutti Idolatri . La picciola *Iſola di Goa* appartiene a' Portogheſi , perciò vi ſono molte Chieſe , e Monaſteri . L' Arciveſcovo di queſta Iſola hà ſotto lui tutti gli Veſcovi dell'Indie Orientali, e l'Inquiſizione ſi eſercita contro gli Apoſtati. Sono tolerati i Armeni , gli Ebrei , gli Mori , e li Beniani , ò Preti Indiani, che vivono ſecondo la loro Religione. Si veggono ancora molti Arabi , Perſiani, & Abiſſini , che ſeguono in parte la

Religione Cristiana, ed in parte quella de'Mori, ch'è la Maometana. I Popoli del *Regno di Calicut* credono un Dio Creatore del Cielo, e della Terra; ma lo fanno ozioso, e dicono, ch'il Diavolo è quello, c'hà il governo del Mondo. Attribuiscono onori Divini à questo Diavolo, che chiamano *Deumo*, ed à molte false Divinità. Le medesime superstizioni praticano nel *Regno di Narsingue*, ch'è riempito de'Pagodi, ò Tempj in onore de'Demonj. Il *Rè di Golconda* segue la Religione de'Persiani; ma i Popoli sono Idolatri. La *Terra Ferma dell'Indie di là dal Gange* è posseduta da molti Re'Idolatri. La *Penisola delle medesime Indie* all'Oriente del Golfo è ancora un Paese dove adorano gli Idoli, e falsi Dei. I principali Regni di questa Penisola sono quelli di *Siam*, di *Tonquin*, di *Lao*, e di *Pegù*. Il *Rè* di *Siam* permette l'esercizio di tutte le sorti di Religioni, e testimonia un affetto particolare per la Cristiana. La *Penisola di Malacca* è una dipendenza del Regno di Siam; mà la maggior parte appartiene agli Ollandesi, i quali permettono la libertà di coscienza, à causa de' Mercanti, che di Religioni differenti vi abbordano; che vi trattengono, anche alle volte molto tempo. Vi sono molti Cattolici nel Regno di *Tonquin*, e di *Lao*, dove i Padri Gesuiti vi predicano l'Evangelo, non ostante le persecuzioni de'Talponesi, ò Religiosi pagani. I Popoli del *Pegù* sono talmente attaccati alla loro Idolatria, ch'inutilmente è stato tentato d'introdurre la Religione Cristiana in questo Paese; ma l'Esercizio della Religione è permessa in quest' Impero. Vi è anco un gran numero di Ebrei, c'hanno le loro Sinagoghe con permissione dell'Imperatore della China. La *Tartaria* è sommessa à molti Prencipi, de'quali il più autorevole è il *Gran Cane.* Qualcuno di questi Sovrani seguono la Religione di Maometto, ed altri sono Pagani, ed Idolatri. Si trovano anco Cristiani Nestoriani, ed Ebrei; mà che poco osservano la Legge di Moisè. L'Idolalria regna nel *Giapone*, e dopo la persecuzione del Toicosama, che vi regnava nel 1630. i Cristiani non hanno auto più Chiese, come prima. L'*Isole Filippine* appartengono a'Spagnuoli, che vi lasciano la libertà di conscienza à quelli del Paese, che sono Idolatri; ed à molti Indiani, e Chinesi, L'*Isole della Sonda*, nominate *Borneo*, *Giava*, e *Sumatra*, sono abitate da'Popoli, dati al culto degli Idoli. Vi sono ancora Meomettani, e Cristiani. Gli Ollandesi sono potenti nell'*Isola di Giava*, che vi hanno *Battavia*. Gli habitanti originarj dell'*Isola di Ceilan* sono Idolatri, Si veggono ancora molti Maomettani, ed un buon numero de'Cristiani, perche gli Ollandesi vi possiedono molte Città. L'*Isola di Cipro* è sotto l'Impero del Turco, che però vi lascia vivere in libertà di conscienza i Cristiani Latini, Greci, Copti, e di tutto le sorte di Sette, mediante un Tributo. L'*Isola di Rodi* è abitata da'Turchi, Cristiani Greci, ed Ebrei.

RELIGIONI NELL'AFRICA.

Ne'primi Secoli gli *Africani* furono tutt'*Idolatri*. Quelli di Barbaria adoravano il *Sole*, ed il *Fuoco*, al di cui elemento eressero Tempj, ed Altari, conservandolo con la venerazione professata dalle Vestali di Roma. I Numidi riconobbero per sole Deità i Pianeti; i Negrj le *Stelle*, e gli *Elementi*, ò la prima cosa vivente, che si rappresentava loro nell'uscir di Casa. Più degli altri superstiziosi gli *Egizj* adorarono fino le *Cipolle*, e le *Rape*. Gli Unni venerarono i *Dei de'Romani*. pre ciò nel *Diserto di Barca* inalzarono à Giove Amone il Tempio famoso. I Popoli dell'*Etiopia* prestarono il culto a Dio del Cielo, da loro chiamato *Guiguimo*; altri riferiscono, che abbracciassero la Religione Giudaica, persuasi da Maqueda, da loro intesa per la Regina Saba, ne'tempi che passò in Oriente per visitare il Rè Salomone, e che in progresso ricevessero quella di G.C. per la predicazione dell'Eunuco della Regina Candace, battezzata da S. Filippo Appostolo. Sant'Agostino, e Salviano affermano, che fosse convertita l'Africa dagli Appostoli, il che devesi intendere di qualche Provincia, dove predicarono i loro Discepoli; da ciò avvenne che vi fiorì poi la Religione *Cattolica*, i di cui Antesignani per qualche Secolo con la pietà, e dottrina oppugnarono i cuori degli Eretici *Manichei*, *Donatisti*, *Arriani*, *Pelagiani*, *Circoncillioni*, ed altri Mostri d'Inferno. Mà finalmente sopravvenute le persecuzioni, rilasciate da Diocleziano, e dagli Apostati contro i Fedeli, quanre le varietà delle false Religioni introdotte nell'*Africa*.

Al presente nell'*Africa* alcuni seguono il *Maomettismo*, altri il *Giudaismo*, molti l'*Idolatria*, e pochi la Fede *Cristiana*, restandovi ancora gran nnmero di *Pagani*, che mai conobbero Dio, nè professarono Religione, *I Maomettani*, che ne possedono gran parte, son divisi in 72. Sette, essendo frà loro di quelli, che osservano letteralmente l'Alcorano, e degli altri, che seguono interpetrazioni diverse, molti però le riducono à 3. principali. Gli *Ebrei* (che vantano la discendenza da Abramo) dimorano nell'Egitto, e ne' Stati degli Abissinj. Gli altri usciti dall'Asia dopo la caduta di Gerusalemme, ed intera rovina della Giudea, apportatagli da'Romani, Persiani, Cristiani, e Saracini, con quelli cacciati dall'Europa, cioè dall'Italia nel 1342. di Francia nel 1395. d'Inghilterra nel 1390 di Spagna nel 1392. vivono sotto abiti differenti, divisi in molte Tribù, Sinagoghe, e Nazioni. Non godono questi Principato, nè Governo alcuno; ma si trattengono in qualche Paese con ricchezze, ed autorità, in altri con povertà, ed abjezione, per tutto però soggetti, e come Schiavi.

I *Cristiani* la passano come Forastieri, fuorche i Cattolici nativi del Paese soggetti al Rè di Spagna, di Portogallo, di Francia, e molti nell'A'bissinia al Negù; gli altri sono, sparsi in varj luoghi, come *Màronitii*, *Cofiti*, *Giorgiani*, *Greci*, *Armeni*, *Cristiani*, *di S. Tommaso*, alcuni de'quali riconoscono in Superiore il Patriaca d'Alessadria, altri i loro Prelati. I Greci Ubbidiscono al Patriaca di Costantinopoli.

Finalmente in parte della *Nigrizia*, della *Nubia*, della *Guinea*, ed in quasi tutta l'*Etiopia* (frà quali si comprendono i *Cafri*) soggiornano quelli, che brutalmente, vivendo nel Paganesimo, ignorano la Religione, e la Fede. Con efficace pietà si sono infervorati i Portoghesi per istabilirvi la Religione *Cattolica*, massime nelle nuove Conquiste.

RELIGIONI DELL'UNA, E L'ALTRA AMERICA.

La *Canada*, ò la *Nuova Francia*, Paese quasi tutto appartenente alla Corona di Francia, popolata da'Cattolici. La *Nuova Inghilterra* la *Nuova Ollanda*, e la *Nuova Svezia*, con diverse Colonie, dove ciascuna di queste Nazione essercita la sua Religione. I *Selvagi*, *Iroquesi*, *Huroni*, *Algonqueni*, ed altri non hanno quasi Religione, alla riserva di quelli, che frequentano i Popoli dell'Europa. Gli Inglesi hanno molte abitazioni nella *Virginia*. Gli Originarj credono, che vi sjno più Dei di ordini differenti, che dipendono da uno, ch'è il primo, nominato *Keuvas*, il quale è il loro Sovrano, ed è sempre stato in tutti gli tempi. Venerano il Sole, la Luna, e le Stelle per Semi-Dei. I *Selvaggi della Florida* sono Idolatri, & adorano il Sole, e la Luna; mà i Spagnuoli, e gli Inglesi v'hanno abitazioni, ed'hanno stabilita la Religione Cristiana in più luoghi. Il *Mesico*, ancora detto *Nuova Spagna*, è popolato da'Cattolici. I Spagnuoli sono parimenti Padroni della *Nuova Castiglia*, ò *Castiglia d'Oro*, dove hanno introdotto la Religione Cattolica. I *Montagnardi* di questo Paese sono medemamente Idolatri, & adorano il Sole, e la Luna, come le principali Divinità, tenendo l'uno per il Marito, e l'altra per la Moglie. I *Caribi*, ed i Popoli della *Guiana* adorano gli Idoli, e qualcuno crede l'immortalità del l'Anima. Gli Abitanti del Paese dell'*Amazoni* sono ancora Idolatri. Il *Brasile* appartiene a'Portoghesi, c'hanno una bella Città detta *S. Salvatore*, seggio dell'Arciv. I *Selvaggi* si convertono di giorno in giorno alla Fede. Il Paese della *Plata*, e quello de'*Patagoni* sono abitati da'Popoli Idolatri. I Spagnuoli però vi hanno molte abitazioni, ed una Città, detta l'*Assunzione*, seggio d'un Vesc. e dove i Padri Gesuiti hanno un Collegio. I Spagnuoli hanno stabilito molti Seminarj nel *Chili* per operare alla conversione de'Naturali del Paese, c'hanno poca Religione.

La Cattolica è stabilita nel *Perù*, ch'appartiene al Rè di Spagna, e l'Idolatria non susiste, che per un picciolo numero de'Selvaggi &c.

CRONOLOGIA DELLE RELIGIONI CLAUSTRALI, ED EQUESTRI DELL'UNO, E L'ALTRO SESSO, ESISTENTI, E SUPPRESSE,

D'ogn'una delle quali, e di altre ancora diffusamenre trattiamo con notizie Istoriche, e più copiose di quante sin ora sono state pubblicate, anche da più recenti Autori. Abbiamo queste divise in trè Tomi separati in foglio, i quali formano parte de' XXXXV. costituenti la nostra Biblioteca Universale. Abbiamo di più queste adornate di molte Figure, che rappresentano i loro Abiti, e Blasoni. Nel primo Tomo trattiamo delle Religioni Claustrali degli Uomini. Nel II. delle Monache. E nel III. degli Ordini Equestri, o siano Cavalieri. Questi benche ripieni di gran numero di Stampe in Rame si distribuiscono agli Associati al medesimo prezzo di lire sedici l'uno, come si vendono gli altri della medesima Biblioteca, quantumque senza Figure.

RELIGIONI CLAUSTRALI DEGLI UOMINI.

Ma prima suseguentemente registriamo quelle, delle quali resta ignoto il tempo della loro Origine, ò assai scarsse sono le contezze presso gli Scrittori.

1 *Asceti* nella primitiva Chiesa, vestiti di Negro, de'quali fù Tertuliano, che ne scrisse un Apologia contro quelli, che li biasmavano.
2 *Atemeti*, Monaci Bisantini, che vicendevolmente succedevano, giorno, e notte nel lodare Iddio dentro la Chiesa.
3 *Canonici Regolari*, che prettendono esser istituiti dagli Appostoli, de'quali parlano le Bolle di Benedetto XII. ed Eugenio IV.
4 Ordine *Purgatoriale*, che vestivano di Negro, colla Croce rossa sù le Spale, i quali appena comparvero nel Mondo, ch' in pochi anni s' annientarono.
5 Frati *Nullani*, ò *Nullardi*, che parimenti vestivano Tonaca, e Scapolare Negro
6 Ordine di *S. Giuseppe*, vestiti di Biggio, e Bianco, de'quali appena se ne sà il Nome. Onde nulla si può dire di essi di certo.
7 Congregazione degli *Indiani* istituita sotto il Pontificato di Giulio II. di Tonaca bianca, e manto Negro
8 Religiosi di *S. Sofia*, che portavano una Tonaca bianca con una Croce rossa avanti il petto
9 I *Canonici Regolari della Valle di Giosafate* nel M.Sion, che vestivano alla Monastica; ma di color purpureo, come scrive Landolfo Certosino
10 *Betleemiti*, ò *Stelliferi*, che portavano una Stella sul petto in memoria di quella servì di guida a' 3. Re' Maggi.
11 Religiosi *Schiavi*, che vestivano un Abito succinto di color purpureo
12 *Clavigeri*, che sopra la Cappa nera nella parte Sinistra portavano due Chiavi incrociate sotto la protezione di S. Pietro Appostolo
13 *Specolari*, che vestono un manto bianco con una Croce negra appoggiata sopra una Sfera auvanti il petto
14 *Costantinopolitani* di sotto vestiti di verde, di sopra di rosso con Croce gialla dupplicata
15 Frati, detti di *S. Maria* nella Germania, ch'indossavano un Abito bianco, e sopra manto oscuro
16 Religiosi, denominati *Scocesi*, i quali vestivano di verde
17 *Vincelatti*, che si cuoprivano di bianco
18 *Gerondini* avevano l'abito bianco, con alcuni segni rossi, e verdi avanti il petto dall'arma del loro Istitutore
19 *Lazzarini* vestivano di Tonaca negra, ed il Manto bianco, militando sotto s. Lazzaro risuscitato
20 *Bogardi*, che vestivano di Negro, i quali militavano sotto l'Ordine Sacro de'Servi di Maria Vergine
21 *Seppellitori*, comparsi in diversi Paesi, che facevano la carità di sotterrare i Morti
22 Frati di *S. Giovanni della Città*, ch'indossavano Veste rossa, e portavano un Calice cuccito nel petto
23 Monaci *Fontebrardi*, fondati in Francia da Roberto Blasio
24 *Chierici Secolari Conviventi*, Istituzione comandata da' Concilj, e le sue Costituzioni furono approvate nel 1680. da Innocenzo XI.
25 I Monaci *Gregoriani*, istituiti nel 326. incirca istituì una Congregaz. di cui Religiosi vestivano di bianco, con una Croce gialla sul petto
26 *L'Imperatrice Santa Elena* nel 593. incirca portano un gran manto di Lana bianca sopra la veste leonata con una Croce auvanti il petto
27 *S. Salvino Vescovo* di Velletri, che soscrisse 4. Concilj sin al 500. fondò diversi Monasterj prima si stabilisce l' Ordine di s. Benedetto
28 *S. Leone Magno* arrivato al Papato fondò presso s. Pietro nel Vaticano un Monastero de' Monaci Soroposti alla Regola di s. Benedetto
29 *S. Equizio Abbate*, auvanti fosse à Monte Cassino istituì molti Monasterj nel' Abbruzzo
30 *S. Onorato*, che nacque servo, e visse libero, per virtù fù Abbate di 200. Monaci, e Fondatore del Monastero di Fondi
31 *S. Gualterio* Barone Romano fù di que'primi Santi, che dal Piceno illustrarono le Solitudini
32 *Gladiatori*, ch'indossano veste bianca con due spade, che s'incrocciano figurate nel petto
33 *Forciferi*, che perimenti vestono di bianco con due Forbici nere, delineate nel petto, altri con una sola
34 Quegli, che si chiamavano *Spiriti bianchi* incominciarono verso il 1396. sotto Bonifazio IX. quali vestono di bianco con sopra una Croce verde di Sant'Andrea

CON-

CONTINUA LA CRONOLOGIA DELLE RELIGIONI CLAUSTRALI DEGLI UOMINI,

Delle quali leggonsi Maggiori informazioni, e piu ordinate delle precedentemente accenate.

Abbiamo divisa questa in sette Colonnette. La I. seguita a dimostrare il numero delle Religioni da noi descritte ne' tre Tomi predetti nella nostra Biblioteca. La II. Colonna indica il nome della Religione. La III. l'anno, che fù fondata. La IV. il Paese, ò Città dove fù stabilita. La V. chi ne fù il Fondatore. La VI. il Pontificato in cui fù istituita, ò il nome del Pontefice, che la confermò. E la VII. ed ultima Colonna dimostra gli Autori, che trattano della medesima Religione, a' quali si può aver riccorso, chi volesse rincontrare la verità di quanto abbiamo scritto.

I. Numero	II. Nome della Religione.	III. Quando fondata	IV. Dove fu fondata.	V. Chi ne fù il Fondatore.	VI. Pontificato in cui istituita, ò confermata.	VII. Autori, che trattano della medesima Religione.
35	Chruciferi	81		s. Cleto Papa	s. Cleto Papa	Maurol. Piatti, Morigia, Azor.
36	Chierici Regolari della Jonia	101	Smirne	s. Policarpo Vescovo	s. Anacleto	Gabriello Pennotto
37	Chierici Regolari della Siria	109	Antiochia	s. Ignazio Vescovo	s. Anacleto	Maurolico, Pennotto
38	Chierici Regolari Africani	250	Cartagine	s. Cipriano Vescovo	s. Fabbiano	
39	Eremiti del Novo Testamento	253		s. Paolo I. Eremita	s. Fabbiano	
40	Monaci di san Antonio	254	Nella Francia	s. Antonio	s. Cornelio	Silvestro Marulo pagina 53.
41	Religiosi del Monte Sinai	305	Palestina	s. Nilo	s. Marcello I.	Bollando 14. Gen. Combefe
42	Congregaz. di sepellire i Morti	315	Costantinopoli	Imperatore Costantino	s. Melchiade	Erano 150. in questa Congreg.
43	Ordine di s. Caritone	336	Iconia	s. Caritone	Giulio I.	Lipomano nella Vita de' Padri.
44	Monaci di s. Macario	340	Egitto	s. Macario	Giulio I.	Palladio, Ruffino, Maurolico
45	Basiliani in Grecia	380	Grecia	s. Basilio	s. Damaso I.	s. Girolamo Lougo, Baronio
46	Ambrosiani	380	In Selva	s. Ambrosio	Gregorio XI.	Paolo Morigia
47	Eremitani, ò Agostiniani	387	Tageste	s. Agostino	Innocenzo IV.	Lui. Torelli T. 1. 2. sec. August.
84	Monaci di s. Gio. Cassiano	400	Isola di Lirin o	Gio. Cassiano	Anastasio I.	Istoria delle Relig. Coronelli
49	Monaci di s. Pacomio	405	Tebaide	s. Pacomio	Innocenzo VII.	Riceve da un Angelo la Reg..
50	Canonici Lateranensi 492. ò	440			Gelasio I.	Penotto, Novarino Maurolic.
51	Monaci Sabbaiti	465	Cappadocia	s. Sabba	s. Ilario	Surio 5. Dec. Baronio a' 518
52	Benedittini	490	Monte Subiaco	s. Benedet. degli Anizj	s. Felice II. ò III.	Monastico Anglicano Tom. I
53	Di s. Maurizio	490	Sedan		s. Felice II. ò III.	Molinet, Choppino
54	Canonici Lateranensi 440. ò	492	Posti in Roma	da Papa Gelasio		Penotto, Novarino, Morigia
55	Congr. Sicula de' Benedittini	536	s. Plau. Ab. e M.		s. Silvestro	Ist. delle Religioni Coronelli
56	Basiliani in Germania	540	Germania	s. Basilio	Vigilio	
57	Congreg. Gallicana Benedet.	541		s. Mauro Abbate	Vigilio	
58	Monaci Gregoriani	594	che portavano	gran manto di lana	s. Gregor. Magno	Leonato con Croce nel petto
59	Benedettini nelle Indie	601	Asia	s. Benedetto	s. Gregor. Magno	Surio., Antonio Yepes
60	Can. Reg. della V. Ronceaus	766	Monte Pirenei	Carlo-Magno	Paolo I.	Martino Azpilqueta, ò Nav.
61	Caninici Reg. della Spada	830	Spagna	Ramiro Rè di Leon	Alessandro III.	Pennotto Istor. de' Can. Reg.
62	Canonici Reg. di s. Dionisio	840	Rems	Incmarro Arcivescovo	Gregorio IV.	Pennotto lib. II. c. 33. num. 18
63	Cluniacensi Benedettini	910		Bernone Abbate	Anastasio III.	
64	Canonici Regolari di s. Lò	912	Roam	s. Mellone Arcivescovo	Eugenio III.	Pennotto Catal. de' Can. Reg.
65	Cluniacensi Benedittini	930		s. Oddone Abb.	Giovanni XI.	
66	Canonici Reg. di Tremesse, ò					
67	Canonici Reg. di Polonia	970	Tremesse	Rè Miecislas	Giovanni XIII.	Pad. Molinet di s. Genevieva
68	Canonici Reg. di s. Rufo	1000	Francia	s. Rufo	Urbano II.	Gab. Pennotto, Choppino
69	Basiliani in Italia	1000	Lazio	Bar. Dis. di s. Nil. cō 60 C.	Silvestro II.	Nic. Balducci, Ciaccon. Bar.
70	Camaldolesi Benedittini	1012	Ravenna	s. Romualdo	Alessand. II. 1073	Ago. Fior. Minio, Raz. Baron.
71	Umiliati	1017	Milano	Nobili esiliati	Sergio IV. 1017	Estinti da Pio V. 1581
72	Grandimontensi	1026	Limoges	s. Stefano	Giovanni XIX.	s. Antonino Parte 2. Mireo
73	Vallambrosani Benedittini	1040	Valle Ombrosa	Gio. Gualberto	Alessand. II. 1070	Agost. Fiorentino, Minio.
74	Canonici Reg. di s. Gio. Bat.	1069	Conventria	Rè Etelstano	Martino V 1425	Monast. Angl. T. II pag. 430.
75	Cartusiani	1084		s. Brunone di Colonia	Alessand. III. 1174	Sigib. Genebrar. Maurol. &c.
76	Congreg. Marbacense	1090	Marbach		Urbano II.	Giovanni Maubr. l. 1. c. 1.
77	Cisterziensi Benedittini	1098	Cisterzio	s. Roberto	Urb. II. Eugen. III.	Arnoldo Vvion, Maurolico
78	Ordine di Fonte Ebraldo	1100	Francia	Ebraldo	Urbano II.	Benedetto Gononi, Baronio
79	Canonici Reg. di Pamplona	1106	Pamplona	Pietrouci Vescovo	Pasquale II.	Martino Nav. Com. p. 3. n. 17
80	Canonici Reg. del s. Sepolcro	1110	Gerusalemme	Gofredo Buglione rin.	Pasquale II.	s. Antonino, Grac. Vitriaco,
81	Canonici Reg. di s. Vittore	1113		Lodovico il Grasso	Pasquale II.	Pennot. Mireo, Card. Vitriaco
82	Congreg. di Monte Vergine	1119	Reg. di Napoli	Guglielmo Verscelli	Celestino III. 1197	Ferrar Paolo Reg. T. Cos. &c.
83	Premonstratensi	1120		s. Norbeto	Calisto II	Mireo, Sigiberto, e Rob. Alt.
84	Canonci Reg. di s. Martino	1128	Esparnac	Ganerani Decano	oggidì suppresso	Maubruno nel suo Venetorio
85	Canonici Reg. di Cancellade	1130	Chaors	Gugl. Blancha Roche	Innocenzo II.	Pennotto Ist. trip. lib. 2. c. 33
86	Canonici Regolari di s. Croce	1131	Coimbra	Tellone Can. Secolare	Innocenzo II	Pennotto lib. II. pag. 497.
87	Canonici Reg. nell' Austria	1140	Crootterneob.	Leopoldo March. d'Aus.	Innocenzo II	Nebridio a Nundelheim
88	Canonici Reg. di s. Genevieva	1148	Parigi		Eugenio III.	Gio. Vallenera, P. Mollinet.
89	Canonici Reg. di s. Gilberto	1148	*V. susseguentemente*		Eugenio III.	Gugliel. Neubrigense Viol. 3.
90	Gilbertini	1148	Inghilterra	Giberto Sempimgamo	Eugenio III.	Istoria delle Religioni Coron.
91	Umiliati Benedittini	1150		Gio. Meda da Como	Eugenio III.	morto nell'anno 1159
92	Congregaz. de' Guglielmiti	1155	Grossetto	Guglielm. Duca d' Aqu.	Innocenzo IV.	Vol. I. 28. Onof. Cron. an. 1160
93	Floriacensi Monaci	1158		Abbate Gioachino	Adriano IV.	Annali Cisterzien. Maurolico
94	Canonici Reg. del s. Sepolcro	1162	Cracovia	Cavaliere Jaxa	Alessandro III	P. Molinet Catal. de' Canon.
95	Congregazione Nausiense	1170	presso Colonia		Alessandro III.	Unita alla Cong. Vvindesm.
96	Carmelit. secondo altri prima	1171	Monte Carmelo	B. Alberto Patr. Ger.	Alessandro III	Cassaneo Cherubino, Piet. Luc.
97	Basiliani in Messina	1175	Sicilia	Rug. Rè de Normanni	Alessand. III. 1175	Maurolico Oceano delle Rel.

I. Numero.	II. Nome della Religione	III. Quando fondata	IV. Dove fù fondata.	V. Chi ne fù il Fondatore.	VI. Pontificato in cui istituita, ò confermata.	VII. Autori, che trattano della medesima Religione.
98	Canonici Regolari di s. Marco	1194	Mantova	Alberto Spinola	Innoc. III. 1204	Mireo, Mozzag. Segni, Pen.
90	Della Trinità	1198	Spagna	Giovanni de Mata	Innoc. III. 1204	Franc. Macedo, Dieg. di Gesù
100	s. Basilio degli Armeni	1198		s. Basilio	Innocenzo III.	Suppressi da Innoc. X. 1650
101	Canonici Regol. de'2. Amanti	1200	Auvernia	Guglielmo Melamain	Innocenzo III.	Pennotto lib. 2. cap. 33. n. 18
102	Poveri di Lion	1200	Lion	furono abbrucciati	Innocenzo III.	Per Ord. di G. XXII. nel 1320
103	Ordine della Valle de' Scolari	1201	Langres	Guglielmo Riccardo &c.	Onorio III. 1218	Choppino, Genebrardo, &c
104	Sacer. Reg. di s. Spir. in Sassia	1204	Roma		Innocenzo III.	Morigia, Maurolico, Piazza
105	Franc. detti poi Conventuali	1207	Assisi	s. Francesco	Innoc. III. 1212	Ist. della Relig. del P. Cor.
106	Domenicani, ò Predicatori	1208		s. Domenico Guzman	Onorio III. 1216.	Gerar. Lemovic. Ant. Senese
107	Damianiste, & Urbaniste	1215	Assisi	s. Chiara	Onorio III.	Pietro Ridolfo da Rosignano
108	Eremiti di s. Paolo	1215	Ungheria	Eusebio di Strigonia	Giov. XIII. 1317	Silv. Maurolico, Gio. Azor.
109	Serviti	1216		7. Mercanti Fiorentini	Alessan. IV. 1254	Rodeu. Azzorio, Poccian. &c.
110	s. Maria della Mercede	1218	Spagna	s. Pietro Nolasco, &c.	Gregorio IX. 1135	Breviario Romano
111	Monaci Silvestrini	1232	Monte Fano	B. Silvestro	Innoc. IV. 1285	Aub. Mireo, Ant. Azorio
112	Francescani Cesareni	1236	Tra' Monti	Cesare da Spira	Gregrorio IX.	Pietro Ridolfo da Rossignano
113	Cruciferi nella Fiandra	1248	Huy		Innoc. IV. 1248	Coppino, Pennotto
114	Cruciferi in Portogallo		Evora			Pennotto
115	Fraticelli mà, più tosto Setta	1250	Luoghi diversi	Ermano Pogilupo	Innocenzo IV.	Suppressi nel 1425
116	Flagellanti, gridanti Miseric.	1260	Italia	Rai Eremita	Alessandro IV.	Suppr. nel 1400. da Innoc. VII
117	Congregazione del Confalone	1264	Roma	s. Bonaventura	Gregor. XIII. 1576	Ist della Religion. Coronell
118	Celestini Benedittini	1274		s. Pietro di M. Morone	Gregorio X. 1274	Fù Papa Celestino V.
119	Frati dell'Opinione	1278		Ermano	Suppressi, e	Scomunicati da Bonif. VIII.
120	Francescani Clareni	1289	Clare	F. Angelo da Cingoli	Sisto IV. li abolli	Pietro Ridolfo Rossignano
121	Carità della B. Vergine	1295	Cralon	Gui Signore di Jonvillo	Bon. VIII. Cle. VI	Ist. della Religion. Coronelli
122	Olmuziense, fondata incirca	1300	Moravia		Alessandro VI.	La unì alla Lateranense
123	Alessiani, ò Celliti	1300	Fiandra	Tibia	Pio II. 1459	Aub. Mireo orig. Monast.
124	Can. Recolletti della Mercede	1301	Spagna	Giovanni, e Compagni	Clem. VIII. 1604	Zumel Vargas Gaver
125	Francescani Narbonnesi	1313	Francia	Frati amucinati	Giov. XXI, 1316	Pietro Ridolfo Tossignano
126	Olivetani Monaci	1319	Siena	B. Bernardo Tolomeo	Giov. XXI. 1319	Ferrario Azzorio
127	Congregazione de' Dolcini	1340	D. di Milano	Un Novarrese	Scomunicata	da Papa Clemente Quinto
128	Canonici Regol. di Val-Verde	1349	Brusseles	Giovanni Rusbrocchio	Clemente VI.	unita nel 1412. a quel. di Vi.
129	Gesuati	1355		B. Giovanni Colombano	Urbano V.	Suppressi da Clem. IX 1668
130	Eremiti di s. Girolamo	1366	Lupiana	Pietro Ferdinando	Gregorio XI 1373	Azorio, Pietro Vargas
131	Eremiti di s. Girolamo	1370		P. Pietro Gambacorta	Gregor. XI. 1373	Azorio, Roderico, Maurolico
132	Brigitani	1373		s. Brigita	Gregor. XI. 1376	Tritemio, Maurol. Buschio
133	Congreg. della Vita Comune	1376	Deventria	Gerardo Magno	Gregor. XI. 1376	
134	Eremiti di Monte Bellò	1380	Presso Urbino		Urbano VI.	Bollando Tomo III.
135	Canonici Regol. di Vindesein	1386	Daventria	Gerardo Groot	Urbano VI.	Molinet, Penotto, Brouschio
136	Spiriti bianchi	1396	vestiv. di bianco	con una Croce nel petto	Bonifazio IX.	Oggidì suppressi
137	Minori Osservanti Francescani	1400		s. Bernardino		Tossignano, &c.
138	Canon. di s. Giorgio in Alga	1404	Venezia	Lodovico Barbo	Gregorio XII.	Suppressi da Clem. IX. 1666
139	s. Girolamo di Fiesole	1406		Carlo Redone	Eugenio IV.	Azor. Ist. Mar. T. 1. l. 13 c. 11
140	Francescani Collettani	1406	Francia, &c	Suor Colletta	Benedetto XIII.	Pietro Ridolfo da Rossignano
141	Cong. di s. Girolamo di Fiesole	1406	Monte di Fiesole	Carlo di Mont. Granello	Gregorio XII	Estinta da Clemente IX. 1668
142	Canonici di s. Salvatore	14 8	Siena	B. Stefano di Siena	Gregorio III.	Maurolico, Pennotto
143	Congregazione di s. Giustina	1409	Padua	Lodovico Barbo	Giulio II nel 1504	L'unì à Monte Cassino
144	Grandimontensi Riformati	1410	Grandimont	s. Stefano	Giovanni XXII.	Mireo cap. 64. Cron. Bened.
145	Carmelitani di Mantova	1413	Mantova	B. Agelo Agostino	Eugenio V. 1452	Gabriello Pennotto
146	Ordine di s. Girolamo	1420	Italia	Lupo Olmedo	Martino V. 1426	Vargas Cronol. stamp. in Alc.
147	Congregazione di s. Olmetto	1421			Martino V. 1426	Pietro Vargas Cronaca
148	Congreg. di Germania Bened.	1430		Giovanni Hagen	morto nel 1469	
149	Minimi, ò Paolini	1436	Paola	s. Francesco di Paola	Giulio II. 1506	Ippol. Mar. Genone, e Lanou
150	Congregazione de' Battistelli	1484	Genua	F. Batista Eremitano	Innocenzo VIII.	Pennotto, Maurolico
151	Congregazione de' Dolcetani	1492		F. Felice Pugliese	Alessandro VI	Pennotto, Maurolico
152	Amadei Francescani	1460	Italia	B. Amadeo Portoghese	Pio II	Pio V. li aggre. a'Min. Osser.
153	Francescani Caperolani	1477	Brescia, &c.	Pietro Caperolo	Sisto IV	Pietro Redolfo Tossignano
154	Buon-Fratelli	1495	Portogallo	s. Giovanni di Dio	Pio V. 1572	Roderico, il Capuccino, &c
155	Canonici Regolari di s. Pietro	1507	Monte Corbulo	Pietro Certosino	Giulio II.	Mozzagragno, Volaterano
156	Can. Reg. dell'Ab. di Chartres	1507	Chartres	Renato Sacerdote		Pennotto lib 2. c. 33. num. 12
157	Monaci Lirinensi		Isola di Lerino	s. Onorato	Riformat. nel 1515	Choppino, Surio, e Mireo
158	Camaldolensi di Mon Corona	1519	Pasciolato	Paolo Giustiniani	Clemen. VII. 1528	Agostino Fiorentino l. 13. c. 18
159	Eremiti di s. Gio: della Penit.		Pamplona	s. Clemente, &c.	Gregorio XIII.	Maurolico
160	Francescani Capuccini	1523	Monte Feltro	Frà Matteo Bascio	Clemen. VII 1528	Francesco Gonzaga
161	Dottrina Cristiana	1524	. . . . .	. . . .	. . . . . .	. . . .
162	Chierici Regolari Teatini	1524		Giovanni Pietro Carafa	Clemente VII	Ant. Caraccioli, Silos, Mireo
163	Buon Gesù	1526	Ravenna	Serafino Firmano		Rossi
164	Chierici Regolari Barnabiti	1526		Antonio Maria Zaccaria	Paolo III. 1543	Maracci, Mariani, Mireo
165	Congregaz. Melitense Bened.	1529	Isola di Meleda	Duca di Rascia	Clemente VII.	Ist. delle Relig. del P. Coron.
166	Vallisoletani Benedittini	1530		Garzia à Cineros	Clemente VII.	
167	Chierici Regolari Somaschi	1531	Venezia	Girolamo Emiliano	Paolo III. 1540	Filip. Ferrar. And. Stel. Marac.
168	Compagia di Gesù	1534	Roma	Ignazio Lojola	Paolo III. 1540	Orlandino, Sacchio, Possino
169	Chie. della Dottrina Cristiana	1554	Cavaglion	Cesare di Bus	Paolo V. 1606	Giacomo Marcello
170	Carmelitani Scalzi	1561	Spagna	s. Teresia	Pio V. 1562	Lezzana, Martinez
171	Congregazione di S. Ippolito	1567	Messico	Bernardino Alvarez	Innocen. XII. 170	M. S. presso noi esistente
172	Congreg. della Madre di Dio	1574	Luca	Giovanni Leonardi	s. Pio V.	Detti altrim. Viven. in com
173	Preti Oblati	1578	Milano	s. Carlo Borromeo	Gregorio XIII.	Ist. delle Rel. del P. Coronelli
174	Congreg. Albiese Carmelitana	1580	Genova		Gregorio XIII.	
175	Comp. de' Penit. del Confalone	1583	Lione	Maurizio Peiranc	Gregorio XIII.	Istoria delle Relig. Coronelli
176	Carità Cristiana	1586	Francia	Enrico III.	portava il morto	*pour avoir fidelment servì*

178	Cong. de' Minis. degli Infermi	1586	Roma	Camillo de Lellis	Sisto V.	1586	Maracci, Cicatelli, Hall. Rossi
179	Chierici Regolari Minori	1589	Napoli	Agost. Adorni, e Comp.	Sisto V.	1586	Mireo, Ippollito Maracci
180	Folgiantini, o Foliensi	1590	presso Tolosa	Gio: della Barriera	Clem. VIII.	1595	Annali Cisterziensi
181	Erem. di Monte Serario	1593	Monte Senario	Lelio Baglioni	Clem. VIII.	1601.	Michiele Fiorentino
182	Agostiniani Scalzi d'Italia	1594	Italia	Padre Diaz	Clem. VIII	1599	Padre Andrea di S. Niccolò
183	Cong. de' Preti dell' Oratorio	1595	Roma	Filippo Neri			Maracci, Mireo, Gallacio
184	Redenz. de' Schiavi in Spagna	1599	Spagna	P. Gio. Batista	Clem. VIII.	1599.	S. Diego della Madre di Dio
185	Basiliani in Spagna		Spagna	Matteo d'Almiruete	Clem. VIII.	1603	Rinovò le loro Costituzioni
186	Can. di S. Salvatore in Lorena	1600	Lorena	Cardinal di Lorena	Urb. VIII.	1628	Padre Molinet di S. Geneviva
187	Cong. dell'Oratorio in Franc.	1610	Parigi	Cardinal Berule	Paolo V.	1612	Ist. delle Relig. Coronelli
188	De' Poveri della Madre di Dio, o Scuole Pie	1617	Roma	Gio: Calasenzio	Greg. XV.	1621	Ippolito Maracci ne' Fondatori Mariani
189	Carmelitani di Monte Santo	1619	Sicilia	Desid. Placa da Catan.	Innoc. X.	1644	M. S. presso noi esistente
190	Chierici Reg. della Missione	1625	Puy	Vincenzo de' Paoli	Urb. VIII.	1632	Lod. Abelly, Domenico Acami
191	Redenzione de' Schiavi Scalzi	1629	Francia	P. Girolamo	Urb. VIII.	1629	Alf. Andrada, Agost. Macedo
192	Can. Reg. della Catt. d' Usetz	1640	Linguadocca	Riformati da Nic. Gril.	Urb. VIII.	1640	P. Molinet nel suo Catalogo
193	Betlemici	1653	Messico	Pietro Betancur	Innoc. XI.	1687	Relazione Manoscritta
194	Monaci della Trappa	1662	Perche	Conte Rotrou	Alessandro	VII.	Sono Riformati Cisterziensi

SERIE DELLE RELIGIONI CLAUSTRALI, DISPOSTE PER ORDINE ALFABETICO.

Fondati.

Agostiniani, o Eremitani 387
Agostiniani Scalzi di Spagna 1533
Agostiniani Scalzi d'Italia 1594
Alessiani, o Celliti 1300
S. Ambrosio ad Nemus 380
Amedei 1460
S. Antonio Mon. in Egitto 275
Appostolici, o Gesuati 1367
Appostolini 1484
Battistelli Congregazione 1484
Barnabiti Congregazione 1526
Basiliani in Grecia 382
Basiliani Armeni 1198
Basiliani di Mangelia
Basiliani in Italia 1000
Basiliani in Germania 540
Basiliani in Spagna 1603
Basiliani di Messina 1175
Betlemici 1653
Brigittani Ordine 1373
Buon Gesu Congregazione 1526
Buon-Fratelli 1495
Benedittini 490
Benedittini nelle Indie 601
Benedittini Camaldolensi 1012
Benedittini Valambrosani 1040
Benedettini Cisterziensi 1098
Benedittini della Trappa 1662
Benedittini Humiliati 1150
Benedittini Celesti 1274
Benedittini Olivetani 1319
Benedittini Cluniacensi 930
Benedittini di s. Mauro Gallu. 541
Benedittini Grandimontense. 1076
Benedittini Di s. Giustina 1409
Benedittini Cong. Sicula 536
Bened. Cong. di Germania 1430
Benedittini Vallisoletani 1530
Ben. Cisterziesi della Trappe 1662
Betlemici nel Messico 1653
Camaldolensi 1012
Camaldol. di Mon. Corona 1519
Canonici Regolari di s. Ant. 1095
Confermati 1297
C.R. di s. Auberto 966
C.R. dell'Austria 1140
C.R. di Cancel. presso Cahors 1130
C.R. Di s. Croce in Coimbra 1131
C.R. di s. Dion. di Rems rifor. 1067
C.R. di s. Gior. in Aleg. in Ven. 1404
C.R. di s. Geneveva in Parigi 1622
C.R. di s. Gilberto Sempignan 1148
C.R. di s. Gio: di Chartes 1507
C.R. di s. Gio: Batista di Conventria in Inghilterra 1425
C.R. di s. Giacomo della Spada 830
C.R. di s. Lò di Roan 912
C.R. di s. Marco in Mantova 1194
Confermati 1218
C.R. di s. Martino d'Espatnaf 1128
C.R. di s. Maur. nella Tarant. 490
C.R. di s. Pietro di M. Corbulo 1492
Mutor color d'Abito 1521
C.R. di Pamplona in Navarra 1106
C.R. di Polonia nella Diocesi di Gesna 930
C.R. di Premonstratensi 1120
C.R. di due Amanti nel'Aver. 1200
C.R. di s. Rufo in Francia 1092

C.R. di s. Salv. o Lateranensi 230
C.R. di s. Salvatore in Lorena 1600
C.R. di s. Salvatore in Selva 1408
mutò abito 1430
C.R. del S. Sepol. in Gerusal. 1110
C.R. del S. Sepol. in Boemia, Polonia, e Russia 1162
C.R. della Valle di Giosafat
C.R. della Valle di Ronceaux, fondati da Carlo Mag.
C.R. della Valle de Sc. in Par. 1203
C.R. di Val Verde vicino a Br. 1349
C.R. di s. Vittore di Parigi 1313
C.R. della Cattedrale di Usetz in Linguadocca 390
C.R. Riformati 1640
C.R. di Vindesein nell'Arcivescovato di Utrecht, 1386
Detti, passati in Francia 1600
Carità Cristiana 1586
Cassinensi, o Benedittini 490
Chierici Regolari Barnabiti di s. Paolo 1533
C.R. della Dottrina Cristiana vicino Avignone 1544
C.R. della B. Vergine, viventi in comune in Luca 1574
C.R. de' Poveri della M. di Dio, chiam. delle Scuole Pie 1614
Detti, approvati nell'anno 1621
C.R. della Missione 1625
C.R. degli Assistenti agli Inf. 1584
Detti, approvati 1585
Preti dell'Orat. Congregazione di s. Filippo Neri 1595
Detti dell'Orat. di Gesù in Frã. 1611
Chierici Regolari Sommaschi 1531
Detti, approvati 1540
Chierici Regol. Teatini 1524
Chierici della Vita comune 1376
Chierici Regolari in Jonia 101
Chierici Regolari in Siria 109
Chierici Regolari in Africa 250
Chierici Regolari Teatini 1524
Chierici Regolari Somaschi 1531
Chierici Regolari Serventi agli Infermi 1586
Chierici Regolari Barnabiti 1526
Chierici Secolari della Madre di Dio di Luca 1574
Chierici Regolari Minori 1589
Oblati di s. Carlo Borromeo 1578
Capuccini 1525
Cartusiani, o Certosini 1084
Cassiani Monaci di Marsilia 400
Celestini di s. Pietro Morrone 1274
Cistercensi 1098
s. Chiara Ordine di Monache 1223
Cisterziensi 1098
Cisterziensi Fogliantini 1101
Cisterziensi Floriacensi 1188
Cisterziensi della Trappa 1662
Celiti, ò Alessiani 1300
Carmel. secondo altri prima 1171
Carmelitani di Mantova 1413
Carmelitani Scalzi 1562
Carmelitani di Monte Santo 1619
Carmelitani Coug. Albiese 1580
Compagnia di Gesù 1534
Compagnia di s. Orsola 1537

Cluniacensi Monaci 930
Confalone Cong. de' Secol. 1264
Cruciferi in Italia 1197
Cruciferi di s. Cleto Refor. 1460
Cruciferi di Siria
Cruciferi d'Alemagna
Cruciferi di Portogallo
Cruciferi nella Fiandra 1248
Crocella Chierici Reg. 1582
Dolcettani Eremiti 1492
Domenicani, ò Predicatori. 1208
Dottrina Cristiana 1544
Eremiti di s. Paolo I. Erem. 253
Eremiti di s. Agostino 387
Erem. di s. Paolo in Ungher. 1215
Eremiti di Monte Senario 1593
Fate ben Fratelli 1495
Floriacensi Monaci 1158
Fogliantini, o Foliensi 1590
Francescani, ò Minori, detti poi Conventuali 1208 1250
Approvati nel 1210. 1215. 1223
Francescani Minori Osservanti
Francescani Scalzi di Spagna
Francescani Recolletti
Francescani Riformati
Francescani Ricpuz 1593
Francescani del III. Ordine
Francescani Caperolani 1477
Francescani Colettanei 1406
Francescani Narbonnesi 1313
Francescani Catareni 1236
Francescani Clareni 1289
Francescani Amadei 1460
Fran. Capuccini in M. Feltre 1525
Fran Cecolletti Oltramont. 1502
Fraticelli Setta, ingiustamẽte detti di s. Francesco 1250
s. Francesca Romana 1420
s. Francesco di Paola 1436
Fonte Ebraldo Ordine 1100
Germania Cong. Bened. 1430
Gran dimontensi 1076
Grandimontensi Riform. 1410
Guglielmiti di s. Guglielmo Duca d'Aquitania 1155
s. Girolamo Eremiti 1366
s. Girolamo di Monte Bello 1380
s. Girolamo di Fiesole 1406
s. Girolamo d'Italia 1420
s. Gio: della Penitenza
Gesuati del P. Gio: Colum, 1367
s. Giustina Cong. di Padova 1409
Gesuiti, ò Comp. di Gesù 1534
Hospitalieri, o Sportularij 1538
Humiliati 1017
s. Ippolito Congregazione 1567
Lupo Olmetto Congregazione di s. Girolamo 1421
Lirenensi Monaci riform. 1515
s. Macario Monaci 340
s. Maria della Mercede della Redenzione de' Captivi 1218
Beata Maria de' Servi 1216
Madre di Dio Congregazione Luchese 1574
s. Martino Congregazione
s. Malachia Congregaz. 1140
Mendicanti di s. Girolam. 1406

Minimi di s. Franc. di Paola 1436
Minori Francescani, detti poi Conventuali 1208
Minori Osservanti
Minori Chierici Regolari 1589
Monte-Oliveto 1319
Monte Ver. Congregaz. 1119
s. Maria della Mercede 1218
s. M. della Marc. Scalciati 1301
Monte Senario Eremiti 1593
Missione C. Regazione 1625
Ministri degl'Infermi 1586
Olivetani 1319
Olivetani stabiliti 1324
Orator. Cong. di s. Filip. N. 1526
Oratorio Cong. in Francia 1610
s. Orsola Compagnia 1537
Ospitalieri di s. Gio: di Dio 1538
s. Paolo Eremiti
s. Paolo Monaci 1215
s. Paolo decol. Chier. Reg. 1526
s. Pacomio Monaco 405
Paolini, ò Minimi 1436
Penitenti del Confalone 1583
Poveri della Madre di Dio 1617
Predicatori di s. Domenico. 1208
Premostratensi di s. Norber. 1120
Preti Oblati 1578
Preti dell'Oratorio 1595
Picquepuz Francescani 1593
Redenzione de' Schiavi
s. Maria della Mercede 1198
Redenz. de' Schiavi in Spag. 1599
Redenz. de' Schiavi Scalzi 1629
Recoletti della Marcede 1301
Sabbaiti Monaci 465
s. Salvatore in Lorena 600
Serviti 1216
Scopetini, ò Canonici di s. Salvatore 1408
Silvestrini 1232
Società di Gesù 1534
Società di G. Confermata 1540
Società di Gesù, Chierico
Società di Gesù, Missionario nel Regno di Madura
Società di Gesù, Missionario nel Regno di Tunchin
Società di Gesù Missionario, nel Regno della China
Società di Gesù, Missionario nel Regno della China con Veste di Mandarino
Somaschi Congregazione 1531
Sacerdoti Regolari di s. Spirito in Sassia 1204
Scuole Pie 1597
s. s. Trinità della Redenzione de' Schiavi 1198
s. s. Trinità della Redenzione de' Schiavi in Spagna 1599
s. s. Trinità della Redenzione de' Schiavi Scalzi in Fran. 1629
Terzo Ordine Francescani
Teatini Chierici Regolari 1524
Tobiani Congregazione 315
Trappa Cistercienti 1662
Vallambrosani Monaci 1040
Vita Comune Congregaz. 1376
Viventi in comune 1574

CRONOLOGIA
DELLE FEMMINE CLAUSTRALI, O' SIANO
MONACHE,

Delle quali principalmente trattiamo nel secondo Tomo delle Religioni; l'uno de' XXXXV. della nostra Biblioteca Universale.

E' probabile, che l'origine della vita Solitaria delle Femmine sia stata nel tempo degli Appostoli, poiche la Storia si fà testimonianza di molte Vergini, e Martiri, che solennizzavano Voti di Castità, e che rinonziavano le vanità del Mondo per vacare più libere nelle loro meditazioni a' Misterj della Fede. Queste Religiose sono state altre volte chiamate Virgines. *Il nome di* Moniales, *pare c'habbi auto origine dal Greco, che vuol significare* Solitariæ. *Si nominano ancora* Sanctimoniales, Anachoretæ, Heremitæ, & Canonissæ, *ed i Luoghi, ne' quali convivono, si chiamano* Conventi, ò Monasterj. *Dell'Istituzione, e Professione di tutte queste, n'abbiamo scritto la Storia in un Tomo separato della nostra Biblioteca, rappresentando anche in Disegni intagliati in Rame gli Abiti diversi, ch'indossano. Qui per ora saremmo contenti col metodo, che ci obbliga il presente nostro assuntto di questa nostra Cronologia, e che precedentemente abbiamo praticato in rappresentare la Serie Cronologica delle più principali Religioni delle Femmine Claustrali*

Delle *Diaconesse*, ch'erano Donne virtuose, prescelte per servire alle Persone del loro sesso ne' primi Secoli della Chiesa.
Di *s. Feba*, prima Diaconessa, e serva della Chiesa di Cenchre presso Corinto
Di s. Tecla in Iconia nella Cilicia, che riceve il Sacro Velo dalle mani di s. Paolo Appostolo
Di s. Flavia Domitilda, Nipote dell' Imperatore Domiziano, che ricevè il Santo Velo da Papa Clemente
Di s. Basilissa d'Antiochia, che visse nel 290. la quale da s. Giuliano suo Marito fece fondare diversi Monasterj di Vergini
Di s. Sincletica Abbadessa, che formò una Comunità di Religiose verso il fine del III. Secolo
Di s. Tarse, la prima di tutte le Femmine penitenti, che nel 320. si rinchiuse ne' Chiostri
Di s. Melania, la Seniore, che di Roma passò in Gerusalemme à fabbricare un Monastero in età di 27. anni, ove visse in compagnia di 50. Vergini
Di s. Melania la Giuniore, Nipote dell'altra precedente s. Melania, la quale nel 409. passò nell'Eremo colla Zia
Di s. Paola Matrona Romana, alleva, e Discepola di s. Girolamo, la quale in abito abietto vedovile passò in Nitria, fondò un Monastero de' Monaci, e trè di Vergini
Di s. Eustochia, figlia di s. Paola Romana, fatta ella ancora al Presepio del Signore, Madre di numerose Vergini
Di s. Marcella Romana, considerata anch'essa la Fondatrice della Vita Claustrale, e la Madre di tutte le Monache dell'Oriente, e dell'Occidente, morta nel 410.
Canonichesse di s. Gio: Laterano, ridotte da Papa Gelasio sotto la Regola di s. Agostino nel 492. Ordine approvato da Alessand II. nel 1061. cacciate dal loro possesso da Bonifazio VIII. ristabilite nel 1440. in circa da Eugenio IV.
Canonichesse Regolari in Abito di Chiesa in Italia, Spagna, Portogallo, ne' Paesi Bassi, e nella Francia
Canonichesse Regolari di Francia in Abito Ordinario, mentovate dal Concilio di Chalon dell'813. nel cant. 53.
Agapete Sorelle Spirituali, dette anche di carità, e d'amore
Ordine delle Religiose dell' Isola di Tabennes, fondato dalla Sorella dell'Abbate Pacomio, abolite poi dal Concilio Lateranense sotto Innocenzo II. nel 1139.
De' varj Monasterj, ed Ospitali, che servono a' Infermi, e Pellegrini
Religiose di Gerusalemme di s. Illarione, istituite verso il 325. colle Regole di questo Santo
Canonichesse di s. Basilio, delle quali la prima fù s. Teodora nel 340
Religiose di Santa Macrina, Sorella di s. Basilio
Di s. Fabiola, che nel 390. fù la prima, che stabilì un Ordine di Femmine, obbligate à servire gli Infermi
Agostiniane, che riconoscono per Madre, e loro Fondatrice Santa Perpetua; come di tutti gli Ordini di Femmine, sommessi alla s. Agostino suo Fratello, la quale fiorì nel 390.
Religiose di s. Ambrogio di Milano, Ordine fondato da s. Benedetto prima che consacrasse il Monastero di Monte Cassino, ad ogni modo oggidì appartenenti a' Cisterciensi. Portano il velo in testa, ed il resto del loro abito bianco, benche s. Ambrogio l'avesse ordinato griggio
Religiose Eremite di s. Girolamo, fondate da s. Paola Romana, morta nel Monastero di Betlem nel 404. confermata da Gregorio XI. nel 1374.
Religiose di Nostra Dama di Monte-Carmelo, fondate da Santa Sara Abbadessa nel 432. nel Pontificato di Sisto III.
Religiose di s. Cassiano, fondate in Marseglia da questo S. nel 448.
Religiose Acemete, ò Studite, principiate in Costantinop. nel 459.
Di s. Cesarea in Lerins, fondate da Santa Cesaria nel 470. incirca
Religiose Benedittine, fondate da s. Scolastica nel 503. sul M. Cassino
Religiose Benedittine di Cluny, Riformate da Odone
Benedittine della Congregazione di Chesel, Riformate dalla Madre di Tovars, Abbadessa del Monastero di s. Maria di Charentan
Religiose di s. Isidoro, fondate nel 598. da s. Fiorentina, sorella di di s. Leandro, e s. Isidoro Vescovo di Siviglia
Religiose di s. Colombano, originate dalla Sorella di Burgondo Vescovo di Fara, che fondò un Monastero a Faremonstein nel 615.
Religiose, che fanno professione d'osservare le Regole de' Vescovi, fondate da san Eloa Vescovo di Noyon in Parigi nel 630. dandole per Abbadessa santa Aurea di Nazione Siriaca
Canonichesse di santa Maria in Campidoglio di Colonia, fondate da santa Plettruda nel 716. nel Pontificato di Gregorio II.
Monache di santa Maria in Campo Marzio di Roma Cassinensi, stabilite nel 750. nel Pontificato di Zaccaria
Beguine d'Amsterdam, istitute da Bega Francese, che morì nel 698. approvate da Gregorio XI. Bonifazio X. Martino III. Gregorio IV. Niccolò V. e Pio II.
Congregazione delle Sorelle Negre, specie di Beguine ne' Paesi Bassi
Monache Angeliche, o delle Paoline, e Guastallane, altrimenti chiamate Figlie della Santissima Vergine Maria, fondate in Milano da Lodovica Torella, Contessa di Guastalla.
Religiose Gregoriane, alle quali Papa Gregorio il Grande fabbricò diversi Monasterj in Sicilia, dottandoli di ricche rendite, dandoli per Superiora santa Tarsilia sua Zia
Religiose Camaldolensi, istitute da san Romualdo, morto nel 1027. nel Pontificato di Gioi XIX.
Ordine delle Religiose Cavaliere di san Giacomo alla Spada in Spagna, istituite nel 1031. nel Pontificato di Giulio II.
Ospitaliere di san Gio: di Gerusalemme, introdotte in Roma da Agnese Romana nel 1080. nel Pontificato di Gregorio VII.
Certosine in Francia, Germania, e ne' Paesi Bassi, fondate da san Brunone nel 1080. dottate da Alessandro III. confermate nel 1174. da Adriano IV. e 1391. da Benedetto XII. delle quali santa Beatrice n'è la Patrone
Abbadesse di Fonte-Vraud, fondate da Roberto d'Abrissel nel 1100. sotto la Regola di s. Benedetto
Cisterciensi tra le Figl. di Belleties nel 1118. sotto la direzione del s.
Religiose Premonstratensi, fondate nel 1121. da s. Reicuvera Francese, cioè l'anno dopo che san Noberto fondò i Monaci Premonstratensi di san Gio: di Gerusalemme, dottate dalla Regina Sanche nel 1188. Sottrattesi dall'ubbidienza del Gran Mastro nel 1470. si somisero immediatemente alla Santa Sede. Ma nel 1569. si risogettorno al medesimo Gran Mastro
Religiose della prima Regola di s. Dom. confermate da Onorio III. sparse in quasi tutte le Città dell'Italia, ed in molte dell'Europa
Religione della seconda Regola di san Domenico, fondate à santa Sabina nel 1218. nel Pontificato di Onorio III.
Religiose dell' Ordine Cavaliere, e Militare di Calatrava, ed Alcantara, fondate da Eleonora Gonzales nel 1219. sotto la Regola de' Cisterciensi nel Pontificato d'Innocenzo III.
Religiose Carmelite, che si trovano in Europa, quivi passate nel 1238. in parti diverse, e da Papa Onorio III. confermate.
Canonichesse di Nuitz, fondate non nel 1255. mà bensì nell'858. da Everardo Conte di Clivia

Ere-

Eremite di s. Agostino, regolate da Alessandro IV. nel 1256.
Religiose dell'Ordine di Nostra Dama della Mercede, o della Redenzione de'Captivi, fondate dalla Madre Maria del Soccorso in Barcellona prima del suo morire, che fù nel 1288.
Religiose dell'Ethiopia sotto la Regola di sant' Antonio, istituite nel 1325. dalla Venerabile Madre Imata
Religiose Regolari di sant'Agnese di Dort, fondate nel 1326. e dottate dal Cavalier Gerardo Heem Keuke nel 1419.
Abbadesse, riformate di Fonte Vrand da santa Brigitta, quando passò per Francia nel 1343.
Religiose del terzo Ordine de'Penitenti di san Domenico, approvate da Innocenzo III. nel 1360.
Religiose richiuse del terzo Ordine di san Domenico, alle quali santa Cattarina da Siena diede principio nel 1368.
Brigidane fondate da santa Brigitta Svedese, e non Scozese in Roma nella fine del Secolo XIII.
Congregazione delle Monache dell'Annunziata, fondata in Pavia nel 1408. a persuasione di Michelina de'Sanazzari, che professerno nel 1431. perche approvate dalla Santa Sede solo nel 1429. Stabilite in Tortona nel 1419. in Piacenza nel 1425. in Alessandria, in Valenza nel 1443. in Voghera nel 1454. e suseguentemente altrove.
Canonichesse di santa Vvaltruda in Mons, istituite nel XIV. Secolo da questa Santa di real Prosopia nell' Hainaut, dottate dall'Imperatore Ottone II. arrichite di privilegj da Papa Giovanni XV. nell'anno 985. incirca.
Oblate, o Suore Laiche della Torre de' Specchi della Congregazione di Monte Oliveto, fondate da santa Francesca de'Pontiani Matrona Romana nel 1435. sotto Eugenio IV.
Monache di san Marcellino, o di sant'Ambroso, fondate molto prima che li 24. Aprile del 1452. perche tra esse professò vita eremitica la Beata Catterina Morigia, e perche prima fù confermata nel 1409. da Alessadro V.
Religiose Carmelite Francesi, istituite da Francesca d'Amboise, Duchessa di Bretagna nel 1461. nel Pontificato di Pio II.
Suore Moniali di san Spirito, che servivano in Roma agli Infermi negli Ospidali nel 1481. nel Pontificato di Sisto IV.
Congregazione di santa Marta, Protetrice di tutti gli Ordini Ospitalieri.
Ospitaliere Ministranti per visitare, e servire gli Infermi, istitute in Paesi diversi
Monache del Buon Gesù, fondate in Ravenna nel 1506. da Margarita Rossi nel Pontificato di Giulio II.
Compagnia delle Vergini di santa Orsola, fondata dalla B. Angela in Brescia nel 1537. approvata da Paolo III. nel 1554.
Carmelitane Riformate Scalze in Spagna, fondate da santa Teresa nel 1556. nel Pontificato di Paolo IV.
Vaticane, ò Murate di s. Pietro fondate in Roma da santa Galla Vedova, estinte sotto il Pontificato di Pio V. nel 1566. incirca
Congregazione della Dottrina Cristiana, fondata da san Carlo Borromeo verso l'anno 1568. Pontificando Pio V.
Collegio di Femmine, rinchiuse ne' Chiostri da s. Carlo nel 1574.
Fogliantine, fondate in Tolosa da Margherita Polastron nel 1588.
Carmelitane Scalze in Italia comparvero prima in Genova nel 1591. nel Pontificato d'Innocenzo IX.
Carmelitane Scalze, trasportate dalla Spagna in Francia dalla Madre Anna di Gesù Spagnuola, e da Suor Maria dell' Incarnazione Francese nel 1604. nel Pontificato di Clemente VIII.
Compagnia della Madre di Dio sempre Vergine, approvate come Corpo di Religiose da Paolo V. 1607.
Della Visitazione, istituite da s. Francesco di Sales nel 1610. e non nel 1614. in Annecy nel Pontificato di Paolo V.
Religiose Orsoline di Parigi, fondate nel 1612. confermate da Paolo V. nel 1619. confermate ne' Paesi Bassi da Urbano VIII. trasportate in Liegi nel 1629. ed in Colonia nel 1639.
Benedittine del Monte Calvario in Poitiers, fondate dalla Madre Antonetta d'Orleans nel 1618. nel Pontificatò di Paolo V.
Canonichesse Regolari del s. Sepolcro à Belle-chasse in Parigi, condotte in Francia nel 1620. da Claudia du Moy, Contessa di Chaligny della Casa di Lorena, e traspoitate in Parigi nel 1635.
Religiose Servite, ò Serve della Santissima Vergine, istituite da Giuliana Falconieri in Fiorenza, ove morì li 14. Giugno 1341. confermate da Leone X. e Paolo V. e poste in clausura nel 1641. da Dionigio Bussot, Direttore Generale di quest' Ordine
Canonichesse Regolari di santa Genevieva di Caillot presso Parigi, trasportate da Rems nel 1647. nel Pontificato d'Innocenzo X.
Canonichesse Ospitalieri in Francia, che impiegano con carità ben grande al solevo degli Ammalati.
Canonichesse Regolari delle Figlie di Dio in Roven, fondate da s. Luigi, e da Bianca di Castiglia sua Madre

MONACHE MILITANTI NELL' ORDINE SERAFICO DI SAN FRANCESCO.

Ordine delle Monache di Santa Chiara, istituito nel 1212. e confermato da Innocenzo III. ed Onorio III.
Religiose del II. Ordine di s. Chiara, riformate dalla B. Angelina nel Monastero di s. Cosmo di Trastevere dove morì li 14. Luglio 1435.
Religiose del terzo Ordine di s. Francesco da lui istituite, approvate da Innocenzo III. e confermate da Onorio III. nel 1225. e suseguentemente da Niccolò IV.
Congregazione Coletana delle Monache di s. Chiara, della B. Coletta, che per Divino comando, e licenza di Benedetto XII. riformò nel 1336. tutti i Conventi di s. Chiara in Francia
Terziarie Francescane, riformate della B. Angelina, diversa dalla precedente, con facoltà d'Urbano VI. nel 1385. in Foligno, nel 1387. in Rieti, nel 1388. in Ascoli, nel 1389. in Todi, ed Assisi, alle quali li 18. Aprile 1390. Bonifazio IX. concesse l'elezione d'una Ministra Generale, e suseguentemente si dilatò la Riforma per molte altre Città.
Religiose della Concezione, fondate in Foligno dalla Veneranda Beatrice da Silva nel 1484. sotto le Regole de'Cisterciensi, ed ubbidienza del Diocesano, confermate da Innoc. VIII. comise a' Francescani da Giulio II. nel 1511. alle quali fù prescritta la Regola del Serafico P. san Francesco nel 1516. Pontificando Leone X.
Capuccine, fondate nel 1525. in Siena da Palcanea Trogia, alla quale nel 1629. furono confermate da Urbano VIII. tutt' i privilegj concessili da'precedenti Pontefici
Suore Laiche di santa Chiara, che fuori de'Chiostri mendicando provedono a' bisogni delle Religiose
Collegio delle Vergini di Saragozza in Spagna, fondato dalla Madre di Villa Simplis nel 1531. nel Pontificato di Clemente VII.
Nuovo Instituto delle Terziarie Penitenti di s. Francesco, fondato in Venezia nel 1680. dal P. Maestro Gio: Batista Bonanome del Convento de'Frari, Pontificando Innocenzo XI.

SACRI CONSERVATORJ DI ZITELLE, E D'ALTRE FEMMINE DIVOTE IN ROMA.

Zitelle Orfane de'Santi Quattro, vicino à s. Giovanni in Laterano
Zitelle del Monastero delle Capuccine di san Urbano a' Pantani
Zitelle Sperse di sant' Eufemia alla Colonna Trajana
Zitelle di santa Caterina de' Funari passato la Piazza Mattei
Conservatorio delle povere Orfane Mendicanti, divote del Santissimo Sacramento ad Templum Pacis, vicino al Collisco
Convitto di Zitelle del Bambino Gesù incontro à san Lorenzo in Panisperna
Donne Convertite della Maddalena al Corso
Monastero della Purificazione ne'Monti
Rifugio, ò Conservatorio della Divina Clemenza alla Salita di san Onofrio
Zitelle Viperesche all'Immacolata Concezione all'Arco di s. Vito
Povere Zitelle di san Filippo Neri, già a Monte Citorio, ora a s. Lucia della Chiavica
Conservatorio di santa Croce della Penitenza alla Longara
Convertite di san Giacomo alla Longara
Conservatorio delle Mal maritate alla Longara
Zitelle della Divina Providenza à Ripeta
Conservatorj delle Scuole Pie delle Zitelle, sperse per Roma, mantenute dal Papa.

CRO-

CRONOLOGIA DEGLI ORDINI EQUESTRI,

De' quali avendo noi trattatto assiai difusamente, e delineati i loro Abiti in uno de' XXXXV. Tomi della nostra Biblioteca Universale, non riportiamo però qui di questi maggiori contezze delle seguenti.

N.	Ordine	Anno
1	Ordine Imperiale di s. *Gregorio*, instituito da Costantino il Grande in Roma l'anno	312
2	Del *santo Sepolcro* in Giurusalemme	326
3	Di s. *Lazzaro* in Oriente	365
4	Di s. *Antonio* in Etiopia	370
5	Della Santa *Ampolla* in Francia	499
6	Del *Cigno* in Fiandra	
7	Del *Cane*, e *Gallo* in Francia	499
8	Della *Tavola Rotonda* nell'Inghilterra in circa	516
9	Della *Querzia* in Navarra	722
10	Della *Calza*, della *Stola d'oro*, della *Colanna di Senato*, e del *Prencipe* in Venezia	737
11	De' *Banneretti* in Inghilterra, Francia, ed altri Regni d'Europa	738
12	Della *Ginetta* in Francia	738
13	De' *Frisi*, o della *Corona* in Frisia	802
14	Del *Bagno* nell'Inghilterra, e per l'Europa	805
15	Del *Cardo*, e della *Ruta* nella Scozia	809
16	De' *Martiri* nella Palestina, e di Gerusalemme in circa	1024
17	Di santa *Maria de'Gigli* nella Navarra	1043
18	Di santa *Catterina* nel Monte Sinai, ed altrove.	1063
19	Della *Crociata* in Terra Santa; ed altrove	1099
20	Di san *Giovanni* in Gerusalemme: oggi di Malta	1113
21	Di san *Salvatore* nell'Arragona	1118
22	De' *Templari* in Gerusalemme	1119
23	Di san *Biasio*, e santa *Maria* in Palestina	
24	D'*Avis* in Portogallo	1147
25	Di san *Giacomo* in Spagna circa il	1157
26	Di *Calatrava* nella Spagna	1158
27	Dell'*Ala di san Michele* in Portogallo in circa l'anno	1165
28	Di *Alcantara* nella Spagna	1176
29	Del santo *Sepolcro* in Inghilterra	1177
30	Di *Monte gaudio* nella Soria	1180
31	Di santa *Maria* de' Teutonici in Gerusalemme	1190
32	Di san *Gereone* in Palestina	1190
33	Del *Silenzio* in Cipro	1195
34	Di S. *Spirito* da Innocenzo III.	1198
35	Delle *due Spagne di Gesù Cristo* in Livonia	1203
36	Di s. *Maria del Rosario* in Francia in circa	1209
37	Del *Orso* in Elvezia	1213
38	Di s. *Maria della Mercede* in Arragona	1218
39	Di *Gesu Cristo*, di s. *Domenico* in Tolosa, e Spagna	1220
40	Di s. *Maria*, detta *Mater Domini* de' Gaudenti in Italia	1233
41	Della *Genestra* in Francia l'anno incirca	1234
42	Di s. *Gio. e Tommaso* in Acone di Soria in circa l'anno	1264
43	Della *Luna Crescente* in Italia, e Francia, e della Stella in Messina	1268
44	Della *Nave*, e *Conchiglie*, e della *Doppia crescente* in Francia, e degli *Argonauti* in Napoli	1269
45	Di s. *Giorgio* di Carintia in Austria incirca l'anno	1273
46	Di s. *Giacomo* in Portogallo in circa	1257
47	Di s. *Giacomo* in Ollanda, e s. *Antonio* in Annonia in circa l'anno	1290
48	Di san *Giorgio di Montesa* nella Spagna in circa	1316
49	Della *Squama* nella Spagna in circa	1316
50	Di *Gesù Cristo* da Clemente V.	1317
51	Di *Cristo* in Portogallo	1317
52	Della *Banda*, o *Sciarpa* in Ispagna	1332
53	De' *Serafini*, e delle *Spade* in Svezia	1334
54	Di s. *Giorgio della Gartiera* in Inghilterra	1350
55	Della *Stella* in Francia	1350
56	Della *Stola* in Arragona	
57	Del *Nodo* in Napoli	1352
58	Dell'*Annonciata* in Savoja	1360
59	De' *Briziani* nella Svezia	1306
60	Di santa *Maria di Cardo* in Francia	1370
61	Della *Passione di Gesù Cristo* l'anno incirca	1377
62	Dell'*Argolajo*, o dell'*Argata* in Napoli in circa	1378
63	Della *Leonenessa*, o *Leonza* in Napoli	
64	Della *Palomba* in Castiglia, e della *Ragione* in Andalusia	1378
65	Del *Dragone debellato*, o *roverściato* nell'Ungheria incirca	1385
66	Del *Giglio*, e *Griffo*, detti della *Giera* in Arragona	1413
67	Del *Velo d'oro*, o *Tolone* nella Borgogna	1429
68	Dell'*Istrice*, o *Porco Spino* in Francia	1430
69	De' Santi *Maurizio*, e *Lazaro* in Savoja	
70	Di san *Giorgio* in Genova	1440
71	Della *Spica* in Bretagna l'anno incirca	1452
72	Dell'*Armelino*, e s. *Michiele* in Napoli	1454
73	Di sant' *Uberto* in Juliers	1463
74	Di san *Giorgio* in Germania	1473
75	De' Santi *Pietro*, e *Paolo* da Leone X.	1494
76	Di san *Giorgio* in Ravenna l'anno incirca	1520
77	Di *Tunisi*, e *Borgogna*	1534
78	Della *Disciplina*, o *Aquila bianca* in Austria, Boemia	1535
79	Dello *Sperone d'oro*, o *Partecipati*	
80	Del *Tusino* nella Boemia, e Austria	1559
81	Di *San Stefano* in Fiorenza	
82	Dello *Spirito Santo* in Francia	1561
83	Di s. *Maria di Loreto* da Sisto V.	1579
84	Di s. *Maria di Monte Carmello*, e s. *Lorenzo* in Francia	1586
85	Del *Redentore*, e sant' *Andrea* in Mantova	1607
86	Della *Milizia Cristiana*, e di s. *Maria della Concezione*	1608
87	Di *Giesù*, e *Maria* da Paolo V.	1610
88	Dell'*Amaranta* in Svezia	1615
89	Della *Passione di Nostro Signore in Brandburgo*	1645
		1671

ORDINI DI DAME.

N.	Ordine	Anno
90	Delle *Dame della Scura*, ò *Acetta*, detta volgarmente del *Passatempo* in Tortosa incirca	1149
91	Della *Sciarpa*, o *Banda* in Palenzia l'anno incirca	1383
92	Del *Cinto*, o della *Cordelliera* nella Britania l'anno	1408
93	Delle *Schiave della virtù* in Vienna d'Austria	1662
94	Della *Crociera* in Vienna d'Austria	

ORDINI EQUESTRI TRA GLI INFEDELI.

N.	Ordine
95	Della *Luna* in Costantinopoli
99	Degli *Auriculari* in Perù
97	De' *Tevosadi*
98	Dell' *Isola Florida*
99	*Negroni* nel Giappone

CRONOLOGIA DE' SACRI RITI DI SANTA CHIESA.

1 PRIMO SECOLO

San Pietro disse la prima Messa il giorno di Pentecoste colla sola Consecrazione, e Orazione Dominicale l'anno 34. alla quale dopo furono aggionte tre Orazioni, un Epistola, l'Evangelio, il Simbolo, ed una parte del Canone.

Riti delle Ore Canoniche, Confessione, e Communione quotidiana, del segno della Croce, de' Digiuni, e del Celibato, Quaresima, & Avvento istituiti da San Pietro.

100 II. SECOLO

Uso di dire *Dominus Vobiscum* alla Messa, e di communicare tutt'i Assistenti, ordinato da s. Anacleto 103. Dell'acqua benedetta da San Alessandro 132. Di dire il Trisagio da San Sisto. Di dire 3. *Messe* al Natale, & il Gloria in excelsis Deo &c. da San Telesforo. Il dire il Confiteor da s. Ponziano. Di dare il Pane benedetto da s. Pio, di celebrare con un pane purissimo, rotondo, picciolo, colla figura di Gesù Cristo da San Aniceto.

200 III. SECOLO

Riti di dire *Domine non sum Dignus*, communicandosi, si vede in Origene hom. 5. Di celebrare i S. S. Ordini alle quattro Tempora dell'anno, ordinati da San Calisto, e si seppellire i Fedeli in luoghi benedetti. Di communicarsi tre volte all'anno da San Fabiano

238. Di non ſervirſi d'ornamenti Sacri, eccetto che nelle azioni Ecclesiaſtiche da s. Stefano. Di celebrare il Santo Sacrifizio della Meſſa sù l'Altare ſacrato da Siſto II. e dopo s. Silveſtro volse, che l'Antare foſſe di pietra. Di dire la Meſſa ſopra i Sepolcri de' Martiri, confermato da s. Felice. Di dire il Prefazio *praceptis ſalutaribus, &c.* composto da s. Cipriano.

300 IV. SECOLO

Riti di mettere la Croce, e Candellieri ſopra l'Altare, confermati da s. Melchiade. Di dire nella Meſſa *Kyrie eleiſon*, & al Veſcovo, & al Diacono di portare la Dalmatica, permeſſa da s. Silveſtro. Di dáre il Pallio a' Veſcovi da s. Marco. Di dire alla Meſſa il Simbolo di Nicea, il *Communicantes*, *l'Alleluja*, & il *Gloria Patri* alla fine de' Salmi da s. Damaſo. D'ornare l'Altare de' Fiori *Hyer. ep. 3. nep.* Confeſſione pubblica levata da Nettario nel 390.

400. V. SECOLO

Riti di dare la Pace durante la Meſſa da Innocenzo I. Di benedire il Cereo Paſquale in tutte le Chieſe, e dire Meſſe baſſe da s. Zoſimo. Dalle Campane da s. Paolino Veſcovo di Hola 430. Di dire alla Meſſa il *Iudica me Deus*, l'Introito, il Graduale, Tratto, Offertorio, Communione, e Preparazione, da s. Celeſtino I. Di dire alla Meſſa *Orate Fratres*, I Prefazj, *Hanc igitur*, e d'incenſare all'oblazione da s. Leone I. Delle Rogazioni da s. Mamerto Veſcovo di Vienna.

500. VI. SECOLO.

Riti di tenere la Patena coperta dal Vello, durante il Sacrifizio da s. Silveſtro. I nove Prefazj della Meſſa confermati da Pelagio II. ch' ordinò ancora, ch'i Chierici diceſſero l'Offizio in particolare 581. s. Gregorio diſtribuì le parti della Meſſa nell'ordine, che ſono al preſente, v'aggionſe *Libera nos* &c. Diſpoſe il Breviario, le Stazioni, Letanie, ceremonie delle Ceneri, Proceſſioni de' Rami d'Ulivo, e Palme, e confermò la tradizione di lavare i piedi nel Giovedì, e dell'adorazione della Croce nel Venerdì Santo.

600. VII. SECOLO.

Tempio celebre di Pantheone dedicato alla Vergine, ed a tutti i Santi Martiri da Bonifazio IV. che iſtituì la Feſta al primo di Novembre 607. Feſta dell'Eſaltazione della Santa Croce, reſa ſolenne per la vittoria d'Eraclio, contro Coſroe Rè di Perſia 682. Riti dell'Organo, ed altri Stromenti muſici introdotti nell'Uffizio Divino da s. Vitaliano 660. Di dire alla Meſſa *Agnus Dei* tre volte, e far la Proceſſione con le Candelle il giorno della Purificazione di N Signore da s. Sergio 690. Queſte Feſte furono iſtituite da Gelaſio I.

700. VIII. SECOLO.

Imagini de' Santi ſontuoſamente ornate, primieramente a Roma in odio degli Iconoclaſti da Gregorio III. Riti delle Meſſe Votive per le Ferie, compoſte da Alcuino, introdotte da s. Bonifazio Arciveſcovo di Magonza 745. Nome di Criſtianiſſimo ereditario al Rè di Francia, dato da Gregorio III. a Carlo Martello 740. a Pipino da Zaccaria 744. da Carlo Magno ad Adriano 774. Bolla Appoſtolica, ſigillata di piombo 774.

800. IX. SECOLO.

Prima Canonizazione ſolenne nella Perſona di s. Viberto da Leone VI. 804. Feſta di tutti i Santi, comandata per tutt' il Mondo da Gregorio IV. 835. Gloria, Laus, & c. compoſto da Teodoſio Abbate di Fleures, poi Veſcovo d'Orleans, e cantato da lui medeſimo, eſſendo prigione in Angers, durante la Proceſſione delle Palme 835. s. Leone IV. rinonciò il coſtume di far portar la Croce avanti i Papi, ed iſtituì l'Ottava dell'Aſſonzione, eſſendo la Feſta per tradizione 850. Niccolò I. permiſe le proſe alla meſſa: uſi delle Campane in Oriente 865. coſtume antico d'andare a Roma per l'aſſoluzione de' peccati grandi, oſſervato nell' 867.

900. X. SECOLO.

Per prova di queſti Riti noi abbiamo le Liturgie di s. Giacomo Appoſtolo, s. Clemente Papa, s. Baſilio, e s. Gio: Criſoſtomo, ed i Libri degli offizj Eccleſiaſtici di Gelaſio, e Gregorio I. Papi, s. Iſidoro, l'Ordine Romano, Alcuino, Amalo, Fortunato, Rabana, Strabone, Micrologi, Roberto, Ugo da s. Vittore, Innocenzo IV. Papa, s. Bonaventura, Guglielmo Donando, Tommaſo Valdenſe, Corado Bruno, Giacomo Camelio, Bartolomeo Gavanto, ed altri, che ſono fioriti, ed hanno ſcritto in qualſivoglia Secolo della Chieſa.

Giovanni XVI. fù il primo, ch'introduſſe il Rito di benedire le Campane, benedicendo quello di s. Gio: Laterano. Confraternità iſtituite a Roma di Veſcovi, Preti, & c. i quali dovevano ajutarſi tra loro di Meſſe, ed Orazione dopo la loro morte 984. Rito di fare l' Offizio de' morti nel giorno ſeguente di tutti i Santi, introdotto da s. Odilone Abbate di Clugni nel 995. conſervato poi da s. Chieſa.

1000 XI. SECOLO.

Silveſtro V. fù il primo, che permiſe la Mitra agli Abbati nel 1000. Canonizazione, che facevaſi dal Papa, ò ſia Veſcovo, permettendo che ſi erigeſſe un Altare in onore del Santo, il che fù praticato da s. Romualdo 1032. Rito di riſcattare la penitenza pubblica con donare Terre alla Chieſa, e ſuffragare la diſciplina 1055. Di recittare il picciolo Uffizio di N. S. iſtituito da s. Pietro Damiano. Le Meſſe votive, i Digiuni, e Diſcipline il Venerdì in memoria della Paſſione 1056. Il nome di Papa riſſervato al ſolo Pontefice Romano da Gregorio VII. 1706. Urbano II. conceſſe la Mitra a s. Pietro, Abbate di Clugni 1091. ed al Concilio di Chiaramonte introduſſe l'uſo del predetto picciolo di N. S. 1095.

1100. XII. SECOLO.

Paſquale II. ordinò, ch'a' Laici non ſi doveſſe più dare la Santiſſima Oſtia miſta col Sangue conſacrati per communicarli. Rito di aggregare i Prencipi, ed altri alla partecipazione de' Meriti degli Ordini Regolari 1118. Vedaſi *Bern. ep.* 45. *P. Clun.* 14. *ep.* 39. Cominciò celebrarſi la Feſta della Concezione della Santiſſima Vergine 1136.

1200. XIII. SECOLO.

Iſtituzione del Roſario da s. Domenico, che fece molti miracoli 1213. Rito della Confeſſione annuale, e della Communione Paſquale, comandate nel Concilio Generale Lateranenſe 1215. Salutazione Angelica al ſuono della Campana 1215. Ottava della Natività di N. S. iſtituita, & il Cappello roſso dato a' Cardinali da Innocenzo IV. Genoveſe da' Fieſchi 1245. Feſta del Santiſſimo Sacramento 1264.

1300. XIV. SECOLO.

Iſtituzione del Giubileo di 100. in 100. anni da Bonifazio VIII. 1300. Clemente V. diede privliegio a' Rè di Francia di comunicarſi ſotto le due ſpezie 1347. il che praticano nella loro conſecrazione, e nell'articolo della morte. Clemente VI. riduſse il Giubileo a' 50. anni 1349. & Urbano VI. a' 30 1389 Queſt' ultimo iſtituì anche la Feſta della Viſitazione di Noſtra Signora nel 1385.

1400 XV. SECOLO.

Calliſto III. iſtituì le preghiere al ſuono della Campana del mezzo dì contro' Turchi, e la Feſta della Traſfigurazione alli 6. d' Agoſto per la vittoria auta contro gli ſteſſi da Giovanni Hunniade 1456. Feſta della Preſentazione di N. S. 1464. Uffizio, e Feſta della Concezione di N Signora confermati da Siſto IV. 1475. Nome di Cattolico dato al Rè di Spagna.

1500. XVI. SECOLO.

Pio V. correſse i Breviarj, Meſſali, & il Catechiſmo ſecondo l' ordine del Sacro Concilio di Trento, ed iſtituì le due Proceſſioni del Santiſſimo Sacramento nel Giovedì, e Venerdì Santo; e ch'in tal giorno i Sacerdoti moſtraſsero l'Oſtia al Popolo avanti di conſumarla 1570. Gregorio XIII. riformò il Calendario per mezzo dell' Epatte, e del Biſeſto, e riduſse gli Equinozj a' 21. Marzo 1582. Clemente VIII. ancora correſse il Meſsale.

1600. XVII. SECOLO.

Urbano VIII. emendò gli Hinni.

1700. XVIII. SECOLO:

Clemente XI.

FINE

Delle Cronologie Particolari Eccleſiaſtiche del P. Generale Coronelli.

CRO-

CRONOLOGIE PARTICOLARI MISCELANEE

DEL P. M. CORONELLI, GENERALE LXXVIII.

Dopo il P. S. Franceſco, di tutto l'Ordine ſuo Serafico de' Minori Conventuali.

PARTE IV.

Avendo nella precedente III. Parte trattato delle Cronologie Particolari Eccleſiaſtiche, per rendere la preſente Opera compita, e per eſeguire quanto abbiamo promeſſo, trattaremo di altre Cronologie Particolari de' Principati diverſi, e d'altre Miſcellanèe, del maggior numero delle quali ſparſamente s'è ſcritto nella II. Parte delle Cronologie Univerſali. Però per più chiarezza, e facilità di alcune ne faremo la replica unitamente; ma con maggior brevità, e n'abbiamo di più aggiunte molte altre, c'avevamo ommeſſe perche di quelle non era capace l'anguſto ſito delle medeſime Cronologie Univerſali. Dobbiamo però prima di proſeguirne il regiſtro riflettere chi legge, che ſopra una ſteſſa Cronologia diverſi ſono ſtati gli Autori, c'hanno ſcritto, e la maggior parte con ſentimenti diverſi, ogn'uno appoggiando il ſuo ad autorevoli prove, ancorche ne' fatti ſia ſempre una ſola la verità. Ad ogni modo ogni Cronologiſta ha i ſuoi fondamenti di ſoſtennere quanto ſcrive.

CRONOLOGIA DE' CONSOLI.

Diſcacciati i Tarquenj della Fondazione di Roma 244. ſi crearono dui vomini inſigni dell' Ordine Senatorio, che ſi diſſero *Conſoli, ob conſulendam Rempublicam* furono L Junio Bruto, e L'Tarquinio Collatino: Giurarono queſti al Popolo di non voler più Rè; e lo ſteſſo giurò alli Conſoli il Popolo. Il loro Dominio continuava un anno: conducevano ſeco 12. Lettori in riguardo de' 12. Uccelli, che volarono ſopra Romolo nell'edificazione di Roma: ſi dicevano Littori a' *ligando*: portavano le Faſci, e le Securi: con le Faſci ligavano; e con le Securi, Seando de'Conſoli eſeguivono ſentenza di morte. Portavano anco le Verghe, colle quali battevano i Delinquenti Bruto, e Valerio Publicola primi Conſoli, per rendere meno terribile il Magiſtrato, caminavano per Roma ſenza le ſecuri, e le quali poi condo il comfacevano Portare *jure belli* nelle loro Provincie. Precedevano in oltre la Proteſta, e la Sella curule, e la Trebea, ch'era la Vſte Conſolare. Havevano di più i Soldati di guardia, che ſi chiamavano *Apparitores*; conducevano ancora *Viatores*, che ſervivano a'Nonzj per intimare a' Senatori, che ſi ritrovavano in Villa, le reduzioni comandate da'Conſoli nelle Curie. I Conſoli ſi creavano nelli Comizj, ò vogliaimo dire Conſiglio, ſituato nel Campo Marzo, nel quale intervenivano non ſolo i Nobili; ma anco dopo c'hebbero la Dignità Tribuniza li Plebei. Le ſentenze de' Conſoli avevano appellazione a' Decemviri, ò al Dittatore. Della Plebe pure ſi creavono i Conſoli, il primo fù L' Sequazio, dopo che queſta fù invigorita di forza, di autorità, e potenza, ſomminiſtrò huomeni rari, & inſigni. Quindi, è che incendevolmente, e della plebe, e de' Nobili ſi creavono i Conſoli, anche in occorenza d'antichiſſimo Caſo. Creato il primo Conſole fù coſtume, che nominaſſe il Collegio, acciò per l'amicizia, & uniformità de pareri unitamente reggeſſero: ed alcuna volta notti due ſi eleſſero ne'Comizj. Li Conſoli combandavano un Meſe per uno, e le Inſegne Conſolari precedevano a quello, ch'entrava nel governo, non à tutti due. Alli Conſoli creati ſi deſignavano le Provincie, nelle quali eſercitavano l'Impero, e maneggiavano la guerra. La legge Magiſtrale come la ſeguente forma preſcriveva al Conſole l'autorità. *Conſules regio precincto Imperio, biſque, preunto judicando, conſulando Pretores, judices apparento, militiæ Summum jus habento, nemini parento, juſta his populi Suprema leſceſto, eundenque Magiſtratum, ne interfuerint decem anni, ne quis capito Civitatem annuali lege ſervanto, duella juſtè juſta gerunto, ſocijs parento, ſe & ſocios coutinento populique ſui glotiam augendo, demum cum laude redeunto.* Comandava in oltre il Conſol e a'Magiſtrati, ordinava la redduzione del Senato. Ne'caſi urgenti nominava il Dittatore, dava audienza a' Legati de'Prencipi, e Popoli confederati, che venivano ammeſſi come le comentioni in Senato: a' qualli dava le riſpoſte pubblicava le Leggi al popolo: non haveva però facoltà di condannare alla definitura della morte un Cittadino, queſta era diferita al Popolo, dal di cui giudizio pendeva, ò dal Dittatore, benche alcuna volta dalla violente autorità de'Conſoli foſſe uſurpata. Opimio fece morire Caio Gracco: Fluvio Flacco, ed altri Cittadini Romani. Haveva facoltà di far portare priggione un Cittadino, & un Senatore: e quelli ancora condannare: ma queſti potevano far riccorſo all'altro Conſule: non poteva promovere guerra, ò mutar Provincia ſenza conſenſo, e Decreto del Senato. Alcune volte un Con ſole hà governato la Republica per conveniente riſpeti, ed intereſſi. Gneo Pompeo, Cinna, e Carbone. Alcuni hanno eſtinorato quattro anni, ed in tempo di guerra ſino alla ſpedizione con titolo di Proconſoli, e colle medeſime inſegne. L'età del Conſole non doveva eſſere meno di 43. anni diſpenſata però la legge valerio Corvino di 23. Mario il giovine, Scipione Africano, Pompeo Magno, Ottavio, che fù poi Auguſto di 20. in circa. Non era lecito ad alcuno approſimarſi al Conſole avanti il primo Lettore, che al figliuolo del Conſole. Queſti eleggeva il Dittatore, come Fabbio Maſſimo, quando con iſtupore di una gran ſicerità, & amor della Patria nominò Papirio Curſore, ſuo capital nemico.

PROCONSOLI.

Al *Conſole* era dignità più ſublime il Proconſole, il primo de' quali fù creato nella guerra de'Romani contro i Popoli Equi: allora il Conſule Alba Poſtumio, rimaſo nella Città, havendo inteſo, ch'il ſuo Collega Spurio Furio era aſsediato, mandò F. Qunzio, con titolo di proconſole, il quale portaſse aiuto, e ſoccorſo all'oppreſo, e riſtreto. Così ſi chiamorno *Pro-Conſole* qualli, che per diffetto, & in Suffraggio de'Conſoli erano mandati. Il pro-Conſole non conduceva, che ſei Lettori, ma moltiplicando le guerre, e le facende dello ſtato, fù ſtabilito, che quelli li quali per un anno nella dignità Conſolare havevano ſervito, l'anno venturo ſi denominaſsero *Pro-Conſole*, e ſervivano come Suſſidiarj a'Conſoli, & à pro de' Conſoli, pure erano delegate Provincie, nelle quali eſercitavano non meno de'Conſoli ilmero, e miſto dominio *cum glaudj poteſtate*, anzi molte Provincie erano Pro-Conſolari nelle quali mandavano al governo, che pro-Conſoli colla ſteſsa dignità de' Conſoli, eccetto nel numero de'Lettori. Li Pro-Conſoli erano quanti portava l'urgenza, & il ſuſſidio delle Provincie oppreſse, ò nelle quali andava la guerra, non potendo dui Conſoli ſoli aſſiſtere in tante parti, nelle quali nel vaſto Impero Romano ſi maneggiavano l'armi.

A' Conſoli come conſultori aſſiſtevano i Legati, ch'erano ſoggetti di ſtima, e di buon conſiglio, e ſecondo l'urgenza ſe ne ſpedivano due, ſei, e più perche reſtaſsero come prudente terminazione preſe le reſoluzioni: governavano in ſuſſidio de' Conſoli, e da'Pro-Conſoli; ma le Cauſe gravi, e le pene, *animadvertendi, cohertendi, ſeu acriter verberandi, & necis* non ſi Potevano dimandare a'Legati, ma ſolo le Cauſe Civili, I ſtipendj, le mercedi preteſse, & altre precuniarie, le Criminali minori, i quali in aſsenza de'Conſoli, e de'Proconſoli, ſi decidevano da'Legati. Legati pure ſi dicevano militari, quelli c'havevano il comando delle Legioni.

Avan-

Avanti i Consoli, avendo governato i Re' del Lazio, e di Roma, abbiamo stimato conveniente estendere susseguentemente la Serie continovata degli uni, e degli altri, ch'abbiamo ricavato da antichissime memorie, che però l'abbiamo voluto lasciare nello stesso Idioma, che l'abbiamo ritrovate registrate.

RE' DEL LAZIO.	Prin. R. A. Cristo	Regnò.
Pico Saturnico figlio di Fauno	1297	37
	1260	44
Latino	1216	46
Enea	1170	4
Ascanio	1166	38
Silvius Posthumus	1128	30
Ænea Silvius	1098	31
Latino II.	1067	51
Alba	1016	39
Capeto	977	26
Capys	951	28
Calpeto	923	13
Tiberino	910	8
Agrippa	902	41
Alladio.	861	19
Aventino	842	37
Proca	805	23
Amulio	782	28
Numitore	754	2
Nell' Anno 2. di Numitore Romulo fabbricò Roma, e durò questo Regno	anni	515

RE' DE' ROMANI.	Prin. Regn. A. C.	Regnò.
ROMULO regnò anni 37. mesi 2. e giorni 18.	753	37
NUMA, principiò dopo l'interregno quasi d'un anno	714	43
TULLO Hostilio	671	32
ANCO Marcio figlio di Numa	639	24
Lucio TARQUINIO Prisco	615	37
SERVIO Tullio.	578	44
Lucio TARQUINIO Superbo	534	25

PRIMI CONSOLI.

L. Junius Bruttus	508	
L. Tarquinius Collatinus		
Durò questo Regno anni		242 2

CONSOLI ROMANI.	Principiò A. C.
L. Junius Brutus M. F. Qu° *in prælio occiso suffectus est; Sp. Lucretius Tricipitinus, & huic mortuo suffectus est M. Horatius Pulvillus*	508
L. Tarquinius Collatinus Egerij F. Aruntinus N. *qui abdicare coactus est, eiq, suffectus est*	
P. Valerius Volusi F. appellatus mox Poplicola	
P. Valerius Poplicola II.	507
P. Lucretius Tricipitinus	
P. Valerius Poplicola III.	506
M. Horatius Pulvillus II.	
Sp. Lartius Flaccus, *seu* Rufus	505
T. Herminius Aquilinus	
M. Valerius Volusus	504
P. Posthumius Tubertus	
P. Valerius Poplicola IV.	503
L. Lucretius Tricipitinus II.	
P. Posthumius Tubertus II.	502
Agrippa Menenius Lanatus	
Opiter Virginius Tricostus	501
Sp. Cassius Viscellinus	
Postumus Cominius Auruncus	500
Te Lartius Flavus	
S.r. Sulpicius Camerinus	499
M. Tullius Longus	
P. Veturius Geminus	498
T. Æbutius Helva	
T Lartius Flavus II.	497
Q. Cloelius Siculus	
A. Sempronius Atratinus	496
M Minucius Augurinus	
A. Postumius Albus, *qui* deindè Regillensis	495
T. Virginius Tricostus Cœlimontanus	
M. Claudius Sabinus	494
P. Servilius Priscus	
A. Virginius Tricostus	493
T. Veturius Geminus	
Sp. Cassius Viscellinus II.	492
Post. Cominius Auruncus II.	
T. Geganius Mascerius	491
P. Minucius Augurinus	
A. Sempronius Atratinus II.	490
M. Minucius Augurinus II.	
Q. Sulpicius Camerinus	489
Sp. Lartius Flaccus II.	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A. C.
C. Julius Julus	488
P. Pinarius Mamercinus	
Sp. Nautius Rutilus	487
Sex Furius Fusus	
C. Aquilius Tuscus	486
T. Sicinius Sabinus	
Sp. Cassius Viscellinus II.	485
Procul. Virginius Tricostus	
Q. Fabius Vibulanus	484
Ser. Cornelius Maluginensis	
L. Æmilius Mamercus	483
K. Fabius Vibulanus	
M. Fabius Vibulanus	482
L. Valerius Potitus	
C. Julius Julus	481
Q. Fabius Vibulanus II.	
K. Fabius Vibulanus II.	480
Sp Furius Fusus	
C. Manlius Cicinnatus	479
M. Fabius Vibulanus II.	
K. Fabius Vibulanus III.	478
Virginius Tricostus II.	
L. Æmilius Mamercus II	477
C. Servilius Structus	
C. Horatius Pulvillus	476
T. Menenius Agrippa Lanatus	
A. Virginius Tricostus	475
Sp. Servilias Structus	
P. Valerius Poplicola	474
C. Nautius Rutilus	
L. Furius Medullinus	473
M. Manlius Vulso	
L. Æmilius Mamercus III.	472
Vopiscus Julius Julus	
P. Furius Fusus	471
L. Pinarius Mamercinus	
T. Quinctius Capitolinus	470
Ap. Claudius Sabinus	
Tib. Æmilius Mamercus	469
Valerius Potius II.	
A. Virginius Celimontanus	468
T. Numicius Priscus	
T. Quinctius Capitolin. II	467
Q Servilius Priscus	
Tib. Æmilius Mamercus II.	466
Q Fabius Vibulanus	
Q Servilius Priscus II.	465
Sp. Postumius Albus	
T. Quinctius Capitolinus III.	464
Q Fabius Vibulanus II.	
Postumius Albus	463
Sp. Furius Medullinus	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A. C.
P. Servilius Priscus	462
L. Æbutius Helva	
L. Lucretius Tricipitinus	461
T. Veturius Geminus	
P. Volumnius Amitinus	460
Ser. Sulpicius Camerinus	
P. Valerius Poplicola II.	459
C. Claudius Sabinus	
Q. Fabius Vibulanus III.	458
L. Cornelius Maluginensis	
C. Nautius Rutilus II.	457
L. Minucius Augurinus	
C. Horatius Pulvillus	456
Q. Minucius Augurinus	
M. Valerius Maximus	455
Sp. Virginius Tricostus	
T. Romilius Vaticanus	454
C. Veturius Cicurinus	
Sp. Tarpejus Montaca	453
A. Aterius Fontinalis	
Sex. Quintilius Varus	452
T. Horatius Trigeminus	
P. Sextius Capitolinus	451
T. Menenius Agrippa Lanatus	
DECEMVIRI *Consulari potestate nempe*	450
Ap Claudius Cassinus	
T. Genucius Augurinus	
Sp. Veturius Crassus	
C. Julius Julus	
A. Manlius Vulso	
Sp. Postumius Albus	
Ser. Sulpicius Camerinus	
P Sextius Capitolinus	
T. Romilius Vaticanus	
P. Horatius Trigeminus	
DECEMVIRI *Consulari potestate nempè*	449
Ap. Claudius Crassinus II.	
Q. Fabius Vibulanus	
M. Cornelius Maluginensis	
M. Cabulejus	
L. Minucius Augurinus	
Q Poetelios	
T Antonius Merenda	
Cæso Duilius	
M. Sergius	
Sp. Oppius Cornicen	
DECEMVIRI *Consulari potestate nempè*	448
Ap. Claudius Crassinus III.	
Q. Fabius Vibulanus II	
M. Corn. Maluginensis II.	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A. C.
M. Cabulejus II.	448
L. Minucius Augurinus II.	
Q. Poetelius II.	
T. Antonius Merenda II.	
Cæso Duilius II.	
T. Sergius II.	
Sp. Oppius Cornicen. II *Abdicarunt ob libidinem Appij, & horum loco designati, creatiq; Consules pro anno seq.*	447
L. Valerius Potitius	
M. Honoratius Barbatus	446
Larl. Herminius Exquilinus.	445
T. Virginius Tricostus	
Geganius Macerinus	
C. Julius Julus	444
T. Quinctius Capitolinus IV.	443
Agrippa Furius Fusus	
M. Genucius Augurinus	
C. Curtius Medullintes	442
TRIBUNI *Milit. tres Consulari potestate*	
A. Sempronius Atratinus	
T. Clœlius Siculus	
L. Atilius Longus *Sed vitio facti abdicarunt, eisq. subrogati Consules*	
L. Papirius Mugillanus	
L. Sempronius Atratinus	
M. Geganius Macerinus II	441
T. Quinctius Capitolinus V.	
M. Fabius Vibulanus	440
Postumus Æbutius Helva	
C. Furius Fusus Pacillus	439
M. Papirius Crassus	
Proc Geganus Macerinus	438
L. Menenius Agrippa Lanatus	
T. Quinctius Capitolinus VI.	437
Agrippa Menenius Lanatus	
TRIBUNI *Milit. Consulari potestate tres*	436
M. Æmilius Mamercinus.	
L. Quinctius Cincinatus, &	
L. Julius Julus	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A.C.
M. Geganus Mamercinus	435
L. Scigius Fidenas	
M. Cornelius Maluginensis	434
L. Papirius Crassus	
C. Julius Julus II.	433
L. Virginius Tricostus	
C. Julius Julus III.	432
L. Virginius Tricostus II.	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. tres.*	431
M. Fabius Vibulanus	
M. Fossius Flacinator; &	
L. Sergius Fidenas	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. tres.*	430
L. Pinarius Mamercus	
L. Furius Medullinus, &	
Sp. Postumius Albus Regillensis.	
T. Quinctius Cincinnatus	429
C. Julius Mente	
L. Papirius Crassus II.	428
L. Julius Julus	
L. Sergius Fidenas II.	427
H. Lucretius Tricipitin.	
T. Quinctius Cincinn. II.	426
A. Cornelius Cossus	
C. Servilius Axilla	425
L. Papirius Mugillanus II.	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. quatuor.*	424
T. Quinctius Cincinnatus	
M. Furius Pacillus	
A. Postumius Albus	
C. Cornelins Cossus	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. quatuor.*	423
A. Sempronius Atratinus	
L. Furius Medullinus II.	
L. Quinctius Cincinnatus	
L. Horatius Barbatus	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. quatuor.*	422
Ap. Claudius Crassus	
Sp. Nautius Rutilus	
L. Sergius Fidenas II.	
Sext. Julius Julus	
C. Sempronius Atratinus	421
Q. Fabius Vibulanus	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. quatuor.*	420
L. Manlius Capitolinus	
Q. Antonius Merenda	
L. Papirius Mugillanus	
L. Seruilius Structus	
T. Quinctius Capitolinus Barbatus.	419
N. Fabius Vibulanus.	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. quatuor.*	418
T. Quinctius Cincinn. II.	
M. Manlius Capitolinus	
L. Furius Medullinus III.	
A. Sempronius Atratin. II.	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. quatuor*	417
Agrippa Menenius Lanat.	
Sp. Nantius Rutilius	
P. Lucretius Tricipitinus	
C. Servilius Axilla	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. quatuor.*	416
M. Papirius Mugillanus	
C. Servilius Axilla II.	
L. Sergius Fidenas II.	
Q. Servilius Priscus, *qui & Dictator factus.*	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. quatuor.*	415
P. Lucretinus Tricipitin. II.	
Sp. Veturius Structus II.	
Agrip. Menenius Lanat. II.	
L. Servillius	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. quatuor*	414
A. Sempronius Atrat. II.	
M. Papirius Mugillen. II.	
Q. Fabius Vibulanus	
Sp. Nautius Rutilius II.	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A.C.
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. quatuor.*	413
P. Cornelius Cossus	
L. Quinctius Cincinnatus	
C. Valerius Potitus	
N. Fabius Vibulanus	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. quatuor.*	412
Q. Fabius Vibulanus II.	
Cn. Cornelius Cossus	
P. Postumus Albinus	
L. Valerius Potitus	
M. Cornelius Cossus	411
M. Furius Medullinus	
Q. Fabius Ambustus	410
C. Furius Pacilus	
M. Papirius Mugillanus	409
C. Nautius Rutilus	
Æmilius Mamercinus	408
C. Valerius Potius	
Cn. Cornelius Cossus	407
L. Furius Medullinus II.	
TRIBUNI *Milit. Patritij tres Conf. potest*	406
C. Julius Julus	
P. Coronelius Cossus	
C. Servilius Ahala	
TRIBUNI *Milit. Patritij quatuor Cons. pot.*	405
C. Valerius Potius II.	
C. Servilius Ahala II.	
L. Furius Medullinus	
N. Fabius Vibulanus II.	
TRIBUNI *Milit. Cons. potest. quatuor*	404
P. Cornelius Cossus II.	
L. Valerius Potius II.	
Cn. Cornelius Cossus	
N. Fabius Ambustus	
TRIBUNI *Milit. Cons. potestate sex.*	403
C. Julius Julus II.	
M. Æmilius Mamercinus	
T. Quinctius Capitolinus	
L. Furius Medullinus II.	
Q. Quinctius Cincinnatus	
A. Manlius Vulso	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	402
P. Coronelius Maluginensis	
Sp. Nautius Rutilus III.	
Cn. Cornelius Cossus II.	
C. Valerius Potitus III.	
Cæso Fabius Ambustus	
M. Sergius Fidenas	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	401
M. Æmilius Mamercinus II.	
M. Furius Fusus	
Ap. Cladius Crassus	
L. Julius Julus	
M. Quinctilius Varrus	
L. Valerius Potitus III.	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	400
C. Servilius Ahala III.	
Q. Sulpicius Camerinus	
Q. Servilius Priscus	
A. Manlius Vulso II.	
L. Virginius Tricostus	
M. Sergius Fidenas II.	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	399
L. Valerius Potius III.	
L. Julius Julus II.	
M. Furius Camillus	
M. Æmilius Mamercinus III.	
Cn. Cornelius Cossus II.	
Cæso Fabius Ambustus II.	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	398
P. Licinius Calvus	
P. Maelius Capitolinus	
P. Menius	
L. Furius Medullinus	
L. Titinius	
L. Publius Philo.	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A.C.
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	397
M. Pomponius	
L. Æmilius Longus	
C. Duilius	
M. Veturius Crassus	
Cn. Genucius Augurinus	
Volero Publ. Philo	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	396
L. Valerius Potitus V.	
L. Furius Medullinus III.	
M. Valerius Maximus	
M. Furius Camillus II.	
Q. Servilius Priscus II.	
Q. Sulpicius Camerinus II.	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	395
L. Julius Julus II.	
L. Furius Medullinus IV.	
L. Sergius Fidenas	
A. Postumius Albinus	
P. Cornelius Malugin. II.	
A. Manlius Vulso *III.*	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	394
P. Licinius Calhus	
L. Citinius II.	
C. Genucins Augurinus II.	
P. Maenius II.	
L. Atilius Longus II.	
M. Maelius Capitol. II.	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	393
P. Cornelius Cossus	
P. Cornelius Scipio	
M. Valerius Maximus II.	
K. Fabius Ambustus *III.*	
L. Furius Medullinus V.	
Q. Servilius Priscus *III.*	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	392
M. Furius Camillus *III.*	
L. Furius Medullinus *VI.*	
C. Æmilius Mamercinus	
L. Valerius Poplicola	
Sp. Postumius Albinus	
P. Cornelius Scipio	
P. Lucretius Flavus	391
Ser. Sulpicius Camerinus	
L. Valerius Potitus	390
M. Manlius Capitolinus	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	389
L. Lucretius Flavus	
Ser. Sulpicius Camerinus	
M. Æmilius Mamercinus	
L. Furius Medullinus *VII.*	
Agrip. Furius Fusus	
C. Æmilius Mamercin. *II.*	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	388
Q. Fabius Ambustus	
Q. Sulpicius Longus	
K. Fabius Ambustus	
Q. Servilius Priscus IV.	
C. Fabius Ambustus	
Ser. Cornelius Maluginen. *postea Dictator.*	
M. Furius Camillus	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	387
L. Valerius Poplicola *II.*	
L. Virginius Tricostus	
P. Cornelius	
A. Manlius Capitolinus	
L. Aemilius Mamercinus	
L. Postumius Albinus	
TRIBUNI *Miiit. Consul. potest. sex.*	386
T. Quinctius Cincinnatus	
Q. Servilius Priscus V.	
L. Julius Julus	
L. Aquilius Corvus	
L. Lucretius Tricipitinus	
Ser. Sulpicius Rufus	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	385
L. Papirius Cursor	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A.C.
C. Sergius Fidenas	
L. Aemilius Mamercin. *III.*	
L. Menenius Lanatus	
L. Valerius Poplicola *III.*	
C. Cornelius	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	384
M. Furius Camillus IV.	
Ser. Corn. Maluginensis *II.*	
Q. Servilius Priscus VI.	
L. Quinctius Cincinnatus	
L. Horatius Puluillus	
P. Valerius Poplicola	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	383
A. Manlius Capitolinus *II.*	
T. Quinctius Capitolinus	
P. Cornelius	
L. Quinctius Capitolinus	
L. Papirius Cursor *II.*	
C. Sergius Fidenas *II.*	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex*	382
Ser. Corn. Maluginensis *III*	
P. Valerius Poplicola *II.*	
M. Furius Camillus V.	
Ser. Sulpicius Rufus II.	
C. Papirius Crassus.	
T. Quinctius Cincinnatus *II.*	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	381
L. Valerius Poplicola IV.	
L. Lucretius Tricipitinus	
A. Manlius Capitolinus *II.*	
Aemilius Mamercinus *III.*	
Ser. Sulpicius Ruffus *III.*	
M. Trebonius Flaccus	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex*	380
Sp. Papirius Crassus	
Q. Servilius Priscus	
L. Papirius Crassus	
Ser. Sulpicius Prætextatus	
Ser. Cornelius Maluginensis IV.	
L. Aemilius Mamercinus V.	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex*	379
M. Furius Camillus *VI.*	
Furius Medullinus	
A. Postumius Regillensis	
L. Postumius Albinus	
P. Lucret. Tricipitinus *III.*	
M. Fabius Ambustus	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	378
L. Valerius Poplicola V.	
L. Menenius Lanatus II.	
P. Valerins Poplicola *III.*	
Sp. Papirius Cursor	
P. Sergius Fidenas *III.*	
Ser. Cornelius Maluginensis V.	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	377
P. Manlius Capitolinus	
C. Sextilius	
C. Manlius Capitolinus	
M. Albinus	
L. Julius Julus	
L. Antistius	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	376
Sp. Furius Medullinus	
P. Clœlius Siculus	
Q. Servilius Priscus *II.*	
M. Horatius Puluillus	
C. Licinius Calvus	
L. Geganius Macerinus	
TRIBUNI *Mil. Con. pot. sex.*	375
C. Aemilius Mamercinus V	
Ser. Sulpicius Pretextatus II	
P. Valerius Poplicola IV.	
L. Quinctius Cincinnatus II	
C. Veturius Crassus	
C. Quinctius Cincinnatus	
TRIBUNI *Plebis bini sine Curuli Magistratu per quinque annos sequentes, nempe*	374

C. Li-

CONSOLI ROMANI.	Principiò A. C.
C. Licinius Calvus	
L. Sextius Lateranus	
C. Licinius Calvus II.	373
L. Sextius Lateranus II.	
C. Licinius Calvus III.	372
L. Sextius Lateranus III.	
C. Licinius Calvus IV.	371
L. Sextius Lateranus IV.	
C. Licinius Calvus V.	370
L. Sextius Lateranus V.	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	369
L. Furius Medullinus II.	
P. Valerius Poplicola V.	
A. Manlius Capitolinus	
Ser. Sulpicius Prætext. III.	
C. Valerius Potitus	
Ser. Cornelius Maluginensis VI.	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	368
Q. Servilius Priscus III.	
M. Cornelius Maluginensis	
C. Veturius Crassus III.	
Q. Quinctius Cincinnatus	
A. Cornelius Cossus	
M. Fabius Ambustus II.	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	367
L. Quinctianus Capitolinus	
Sp. Servilius Structus	
Ser. Cornelius Maluginensis VII.	
L. Papirius Crassus	
Ser. Sulpicius Prætext. IV.	
L. Veturius Crassus	
De inde eodem anno Dictat.	
M. Furius Camillius, *& eo abdicante,*	
P. Manlius	
TRIBUNI *Milit. Consul. potest. sex.*	366
A. Cornelius Cossus II.	
L. Veturius Crassus II.	
M. Cornelius Maluginensis II.	
M. Valerius Poplicola VI.	
M. Geganius Macerinus	
P. Manlius Capitolinus II.	
Eodemq. anno Dictator M. Furius Camillus	
L. Æmilius Mamercinus *Consul Patritius*	365
L. Sextius Lateranus *primus à Plebe Consul.*	
L. Genucius Aventinensis	364
Q. Servilius Ahala	
C. Sulpicius Peticus	363
C. Licinius Stolo Calvus	
L. Æmilius Mamercinus II.	361
Cn. Genucius Aventinus	
Q. Servilius Ahala II.	361
L. Genucius Aventinus II.	
C. Licinius Calvus II.	360
C. Sulpicius Peticus	
M. Fabius Ambustus	359
C. Poetelius Libo	
M. Popilius Laenas	358
Cn. Manlius Capitolinus Imperiosus	
C. Fabius Ambustus	357
C. Plautius Proculus	
C. Marcius Rutilus	356
Cn. Manlius Capitolinus Imperiosus II.	
M. Fabius Ambustus II.	355
M. Popilius Laenas II.	
C. Sulpicius Peticus III.	354
M. Valerius Poplicola	
M. Fabius Ambustus III.	353
T. Quinctius Barbatus	
C. Sulpicius Peticus IV.	352
M. Valerius Poplicola II.	
P. Valerius Poplicola	351
C. Martius Rutilus II.	
C. Sulpicius Peticus V.	350
T. Quinctius Cincinnatus	
M. Popilius Laenas III.	349
L. Cornelius Scipio	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A. C.
Ap. Claudius Crassinus	348
L. Furius Camillus	
M. Popilius Laenas IV.	347
M. Valerius Corvus	
T. Manlius Torquatus	346
C. Plautius Hypsæus	
M. Valerius Corvus II.	345
C. Poetelius Libo	
M. Fabius Dorso	344
Ser. Sulpicius Camerinus	
D. Marcius Rutilus III.	343
T. Manlius Torquatus II.	
M. Valerius Corvus III.	342
A. Cornel. Cossus Arvina	
Q. Servilius Ahala	341
C. Martius Rutilus IV.	
L. Æmilius Mamercinus	340
C. Plautius Hypsæus II.	
T. Manlius Torquatus III.	339
P. Decius Mus	
T. Æmilius Mamercinus	338
Q. Publilius Philo.	
L. Furius Camillus	337
C. Maenius Nepos	
C. Sulpicius Longus	336
P. Aelius Paetus	
L. Papirius Crassus	335
Cæso Duilius	
M. Valerius Corvus IV.	334
M. Atilius Regulus	
T. Veturius Calvinus	333
Sp. Veturius Albinus	
L. Papirius Spurius	332
C. Paetilius. *Alcuni stante la peste pongono quest' anno senza Consoli*	
A. Cornelius Cossus Arvina II.	331
Cn. Domitius Calvinus	
L. Valerius Potitus	330
M. Claudius Marcellus	
L. Papirius Crassus II.	329
L. Plautius Venno	
L. Aemilius Mamercinus II.	328
C. Plautius Decianus	
P. Cornelius Scapula	327
P. Plautius Proculus	
L. Cornelius Lentulus	326
Q. Publilius Philo II.	
L. Papirius Cursor	325
C. Poetelius Libo II.	
L. Furius Camillus	324
Junius Brutus Scæva. *Nello stesso Anno fù Dittatore* L. Papirius Cursor	
L. Sulpicius Longus II.	323
Q. Aulius Cerretanus	
Q. Fabius Maximus Rullian	322
L. Fulvius Curvus	
T. Veturius Calvinus II.	321
Sp. Postumius Albinus II.	
L. Papirius Cursor II.	320
Q. Publilius Philo III.	
L. Papirius Cursor III.	319
Q. Aulius Cerretanus II.	
M. Foslius Flaccinator	318
L. Plautius Venno	
Q. Aemilius Barbula	317
C. Junius Bubulcus	
Sp. Nautius Rutilus	316
M. Popilius Laenas	
L. Papirius Cursor IV.	315
Q. Publilius Philo IV.	
M. Poetelius Libo	314
C. Sulpicius Longus III.	
L. Papirius Cursor V.	313
C. Junius Bubulcus II.	
M. Valerius Maximus	312
P. Decius Mus	
C. Junius Bubulcus III.	311
Q. Aemilius Barbula II.	
Q. Fabius Maximus Rullianus II.	310
C. Marcius Rutilus	
Non vi furono Consoli: L. Papirius Cursor Dictator II. & C. Junius Bubulcus magister Equitum	309

CONSOLI ROMANI.	Principiò A. C.
Q. Fabius Maximus Rullianus III.	308
P. Decius Mus II.	
Ap. Claudius Cæcus	307
L. Volumnius Flamma	
Q. Marcius Tremulus	306
P. Cornelius Arvina	
L. Postumius Megellus	305
T. Minucius Augurinus	
P. Sempronius Sophus	304
P. Sulpicius Saverno	
Ser. Cornelius Lentulus	303
L. Genutius Aventinensis	
M. Livius Denter	302
M. Aemilius Paullus	
Consules nulli. Dictator Q. Fabius Maximus, & M. Aemilius Paullus magister Equitum	301
Q. Appuleius Pansa	300
M. Valerius Corvus	
M. Fulvius Paetinus	299
T. Manlius Torquatus	
L. Cornelius Scipio	298
Cn. Fulvius Centumalus	
Q. Fabius Maximus Rullianus IV.	297
P. Decius Mus III.	
Ap. Claudius Cæcus II.	296
L. Volumnius Flamma II.	
Q. Fab. Max. Rullianus V.	295
Q. Decius Mus IV.	
L. Postumius Megellus II.	294
M. Atilius Regulus	
L. Papirius Cursor	293
Sp. Carvilius Maximus	
Q. Fabius Max. Gurges	292
Junius Brutus Scæva	
L. Postumius Megellus III.	291
C. Junius Brutus Bubulcus	
P. Cornelius Rufinus	290
M. Curtius Dentatus	
M. Valerius Corvinus	289
Q. Cædicius Noctua	
Q. Marcius Tremulus II.	288
P. Cornelius Arvina II.	
M. Claudius Marcellus	287
Sp. Nautius Rutilus	
M. Valerius Maximus	286
C. Ælius Paetus	
C. Claudius Canina	285
M. Æmilius Barbula	
C. Servilius Tucca	284
L. Cecilius Metellus	
P. Cornelius Dolabella	283
Cn. Domitius Calvinus	
C. Fabricius Luscinus	282
Q. Æmilius Papus	
L. Æmilius Barbula	281
Q. Marcius Philippus	
P. Valerius Lævinus	280
T. Coruncanius Nepos	
P. Sulpicius Saverrio	279
P. Decius Mus	
C. Fabricius Luscinus II.	278
Q. Aemilius Papus II.	
P. Cornelius Rufinus II.	277
C. Junius Bubulcus II.	
Q. Fabius Max. Gurges II.	276
C. Genucius Clepsina	
M. Curius Dentatus II.	275
L. Cornelius Lentulus	
Ser. Cornelius Merenda	274
M. Curius Dentatus III.	
C. Fabius Dorso	273
C. Claudius Canina II.	
L. Papirius Cursor II.	272
Sp. Carvilius Max. II.	
C. Quinctius Claudus	271
L. Genucius Clepsina	
C. Genucius Clepsina II.	270
Cn. Cornelius Blasio	
C. Fabius Pictor	269
L. Quinctius Gulo	
P. Sempronius Sophus	268
Ap. Claudius Crassus	
M. Atilius Regulus	267
L. Julius Libo	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A. C.
M. Fabius Pictor	266
D. Junius Pera	
Q. Fabius Maximus Gurges III.	265
P. Decius Mus	
Ap. Claudius Caudex	164
M. Fulvius Flaccus	
M. Valerius Maximus	263
M. Otacilius Crassus	
L. Postumius Megellus	262
Q. Mamilius Vitulus	
L. Valerius Flaccus	261
T. Otacilius Crassus	
Cn. Cornelius Scipio Asina	260
C. Duilius Nepos	
L. Cornelius Scipio	259
C. Aquilius Florus	
A. Atilius Calatinus	258
C. Sulpicius Paterculus	
C. Atilius Serranus	257
Cn. Cornelius Blasio	
L. Manlius Vulso	256
C. Atilius Regulus	
Ser. Fulvius Nobilior	255
M. Aemilius Paulus	
Cn. Cornel. Scipio Asina II.	254
A. Atilius Calatinus II.	
Cn. Servilius Caepio	253
C. Sempronius Blaesus	
C. Aurelius Cotta	252
P. Servilius Geminus	
C. Cæcilius Metellus	251
C. Furius Pacilus	
C. Atilius Regulus II.	250
L. Manlius Vulso II.	
M. Claudius Pulcher	249
L. Junius Pullus	
C. Aurelius Cotta II.	248
P. Servilius Geminus II.	
L. Cæcilius Metellus III.	247
M. Fabius Buteo	
M. Otacilius Crassus II.	246
M. Fabius Licinus	
M. Fabius Buteo II.	245
C. Atilius Bulbus	
A. Manlius Torquatus	244
C. Sempronius Blesensis	
C. Fundanius Fundulus	243
C. Sulpicius Gallus	
C. Lutatius Catulus	242
A. Postumius Albinus	
A. Manlius Torquatus II.	241
Q. Lutatius Cerco	
C. Claudius Centho	240
M. Sempronius Tuditanus	
C. Mamilius Turrinus	239
Q. Valerius Falco	
T. Sempronius Graccus	238
P. Valerius Falco	
L. Cornelius Lentulus	237
Q. Fulvius Flaccus	
P. Cornelius Lentulus	236
C. Licinius Varus	
T. Manlius Torquatus	235
C. Atilius Bulbus II.	
L. Postumius Albinus	234
Sp. Carvilius Maximus	
Q. Fabius Max. Verrucosus	233
M. Pomponius Matho	
M. Æmilius Lepidus	232
M. Publicius Malleolus	
M. Pomponius Matho II.	231
C. Papirius Maso	
M. Æmilius Barbula	230
M. Junius Pera	
L. Postumius Albinus II.	229
Cn. Fulvius Centumalus	
Sp. Carvilius Max. II.	228
Q. Fabius Max. Verrocosus II.	
P. Valerius Flaccus	227
M. Atilius Regulus	
M. Valerius Messala	226
L. Apustius Fullo	
L. Æmilius Papus	225
C. Atilius Regulus	
T. Manlius Torquatus II.	224
Q. Fulvius Flaccus II.	223
C. Flaminius Nepos	

P.Fu-

CONSOLI ROMANI.	Principiò A. C.
P. Furius Philus	
Cn. Cornelius Scipio	222
M. Claudfus Marcellus	
P. Cornelius Scipio Asina	221
M. Ninucius Rufus	
L. Veturius Philo.	220
C. Lutatius Catulus	
M. Livius Salinator	219
L. Æmilius Paullus	
P. Cornelius Scipio	218
T. Sempronius Longus	
C. Flaminius	217
Cn. Servilius Geminus	
L. Æmilius Paulus II.	216
C. Terentius Varro	
L. Postumius Albinus III.	215
T. Sempronius Gracchus	
Sed Albino antequam iniret occaso suffectus est.	
Q. Fabius Max. III.	
Q. Fabius Max. IV.	214
M. Claudius Marcellus III.	
Q. Fabius Maximus	213
Q. F.T. Sempronius Cracchus II.	
Ap. Claudius Pulcher	212
Q. Fulvius Flaccus III.	
P. Sulpicius Galba	211
Cn. Fulvius Centumalus	
M. Valerius Laevinus II.	210
M. Claudius Marcellus IV.	
Q. Fabius Maximus V.	209
Q. Fulvius Flaccus IV.	
M. Claudius Marcellus V.	208
T. Quinctius Crispinus	
C. Claudius Nero	207
M. Livius Salinator	
Q. Cæcilius Metellus	206
L. Veturius Philo.	
P. Cornelius Scipio	205
P. Licinius Crassus	
M. Cornelius Cethegus	204
P. Sempronius Tuditanus	
Cn. Servilius Cæpio	203
C. Servilius Nepos	
T. Claudius Nero	202
M. Servilius Geminus	
Cn. Cornelius Lentulus	201
P. Aelius Paetus	
P. Sulpicius Galba II.	200
C. Aurelius Cotta	
L. Cornelius Lentulus	199
P. Villius Tappulus	
T. Quinctius Flaminius	198
Sex. Aelius Paetus	
C. Cornelius Cethegus	197
Q. Minucius Rufus	
L. Furius Purpureo	196
M. Claudius Marcellus	
M. Porcius Cato	195
L. Valerius Flaccus	
P. Cornelius Scip. Afric. II.	194
T. Sempronius Longus	
L. Cornelius Merula	193
Q. Minucius Thermus	
L. Quinctius Flaminius	192
Cn. Domitius Aenobarbus	
M. Acilius Glabrio	191
P. Cornelius Scipio Nasica	
L. Cornelius Scipio Asiat.	190
C. Lælius Nepos	
Cn. Manlius Vulso	189
M. Fulvius Nobilior	
C. Livius Salinator	188
M. Valerius Messalla	
M. Aemilius Lepidus	187
C. Flaminius Nepos	
Sp. Postumius Albinus	186
Q. Martius Philippus	
Ap. Claudius Pulcher.	185
M. Sempronius Tuditanus	
P. Claudius Pulcher.	184
L. Portius Licinus	
Q. Fabius Labeo	183
M. Claudius Marcellus	
L. Aemilius Paullus	182
Cn. Bemilius Tamphilus	
P. Cornelius Cethegus	181

CONSOLI ROMANI.	Principiò A. C.
M. Baebius Tamphilus	
A. Postumius Albinus	180
C. Calpurnius Piso	
L. Manlius Acidinus	179
Q. Fulvujus Flaccus	
M. Junius Brutus	178
A. Manlius Vulso	
C. Claudius Pulcher.	177
Ti. Sempronius Gracchus.	
Cn. Cornelius Scipio.	176
Q. Petillius Spurinus.	
P. Mucius Scævola.	175
M. Aemilius Lepidus II.	
Sp. Postumius Albinus.	174
Q. Mucius Scæuola.	
L. Postumius Albinus.	173
M. Popillius Lænas.	
C. Popillius Lænas.	172
P. Aelius Ligus ex plebe.	
P. Licinius Crassus.	171
C. Cassius Longinus	
A. Hostilius Mancinus	170
A. Atilius Serranus	
Q. Marcius Philippus II.	169
Cn. Særvilius Cæpio	
L. Aemilius Paullus II.	168
C. Licinius Crassus	
Q. Aelius Paetus	167
M. Junius Pennus	
C. Sulpicius Gallus	166
M. Claudius Marcellus	
T. Manlius Torquatus	165
Cn. Octavius Nepos	
A. Manlius Torquatus	164
Q. Cassius Longinus	
Ti. Sempronius Gracchus II.	163
M. Juventinus Thalna	
P. Cornelius Scipio Nasica	162
C. Martius Figulus	
M. Valerius Messala	161
C. Fannius Strabo	
L. Anicius Gallus	160
M. Cornelius Cethegus	
Cn. Cornelius Dolabella	159
M. Fulvius Nobilior	
M. Aemilius Lepidus	158
C. Popillius Laenas II.	
Sex. Julius Cæsar.	157
L. Aurelius Orestes	
L. Cornelius Lentullus	156
C. Marcius Figulus II.	
P. Cornel. Scipio Nasica II.	155
M. Claudius Marcellus II.	
Q. Opimius Nepos	154
L. Postumius Albinus	
Q. Fulvius Nobilior	153
T. Annius Luschus	
M. Claudius Marcellus II.	152
L. Valerius Flaccus	
L. Licinius Lucullus	151
A. Postumius Albinus	
T. Quinctius Flaminius	150
M. Acilius Balbus	
L. Marcius Censorinus	149
M. Manlius Nepos	
Sp. Postumius Albinus	148
L. Calpurnius Piso	
P. Cornelius Scipio Afric.	147
C. Livius Drusus	
Cn. Cornelius Lentulus	146
L. Mummius Achaicus	
Q. Fabius Æmilianus	145
L. Hostilius Mancinus	
Ser. Sulpicius Galba	144
L. Aurelius Cotta	
Ap. Claudius Pulcher	143
Q. Cæcilius Metellus	
L. Cæcilius Metellus	142
Q. Fabius Servilianus	
Cn. Servilius Cæpio	141
Q. Pompejus Rufus	
C. Cælius Sapiens	140
Q. Servilius Cæpio	
Cn. Calpurnius Piso	139
M. Popillius Laenas	
Cn. Cornel. Scipio Nasica	138
D. Junius Brutus	
M. Aemilius Lepidus.	137

CONSOLI ROMANI.	Principiò A. C.
C. Hostilius Mancinus	
P. Phurius Philus	136
Sex. Atilius Serranus	
Ser. Fulvius Flaccus	135
C. Calpurnius Piso	
P. Cornel. Scipio African. II	134
C. Fulvius Flaccus	
P. Mucius Scævola	133
L. Calpurnius Piso Frugi.	
P. Papillius Laenas	132
P. Rupilius Nepos	
P. Licinius Crassus	131
L. Valerius Flaccus	
M. Perperna	130
C. Claudius Pulcher	
C. Sempronius Tuditanus	129
M. Aquillius Nepos	
Cn. Octavius Nepos	128
T. Annius Luscus	
L. Cassius Longinus	127
L. Cornelius Cinna	
M. Aemilius Lepidus	126
L. Aurelius Orestes	
M. Plautius Hypsaeu	125
M. Fulvius Flaccus	
C. Casius Longinus	124
C. Sextius Calvinus	
Q. Cæcilius Metellus	123
T. Quinctius Flaminius	
Cn. Domitius Aenobarbus	122
C. Fannius Nepos	
Q. Fabius Maximus	121
L. Opimius Nepos	
P. Manilius Nepos	120
C. Papirius Carbo	
L. Cæcilius Metellus	119
L. Aurelius Cotta	
M. Porcius Cato	118
Q. Marcius Rex	
L. Cæcilius Metellus	117
Q. Mucius Scævola	
C. Licinius Geta	116
Q. Fabius Maximus	
M. Aemilius Scaurus	115
M. Cæcilius Metellus	
M. Acilius Balbus	114
C. Portius Cato	
C. Cæcilius Metellus	113
Cn. Papirius Carbo	
M. Livius Drusus	112
L. Calpurnius Piso	
P. Cornelius Scipio Nasica	111
L. Calpurnius Bestia	
M. Minucius Rufus.	110
Sp. Postumius Albinus	
Q. Cæcilius Metellus	109
M. Junius Silanus	
Ser. Sulpicius Galba	108
M. Aurelius Scaurus	
L. Cassius Longinus	107
C. Marius	
C. Atilius Serranus	106
Q. Servilius Cæpio	
P. Rutilius Rufus	105
C. Manilius Nepos	
C. Marius II.	104
C. Flavius Fimbria	
C. Marius III.	103
L. Aurelius Orestes	
C. Marius IV.	102
Q. Lutatius Catulus	
C. Marius V.	101
M. Aquilius Nepos	
C. Marius VI.	100
L. Valerius Flaccus	
M. Antonius	99
A. Postumius Albinus	
Q. Cæcilius Metellus	98
T. Didius Nepos	
Cn. Cornelius Lentulus	97
P. Licinius Crassus	
Cn. Domitius Aenobarbus	96
C. Cassius Longinus	
L. Licinius Crassus	95
Q. Mucius Scævola	
C. Cælius Caldus	94
L. Domitius Aenobarbus	
C. Valerius Flaccus	93
M. Herennius	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A. C.
C. Claudius Pulcher	92
M. Perperna	
L. Marcius Philippus	91
Sex. Julius Cæsar	
L. Julius Cæsar	90
P. Rutilius Lupus	
Cn. Pompejus Strabo	89
L. Porcius Cato	
L. Cornelius Sulla	88
Q. Pompejus Rufus	
Cn. Octavius Nepos	
L. Cornelius Cinna	87
L. Cornelius Cinna II.	
C. Marius VII.	86
L. Cornelius Cinna III.	
Cn. Papirius Carbo	85
Cn. Papirius Carbo II.	
L. Cornelius Cinna IV.	84
L. Cornel. Scipio Asiaticus	
C. Norbanus Flaccus	83
C. Marius	
Cn. Papirius Carbo III.	82
M. Tullius Decula	
Cn. Cornelius Dolabella	81
L. Cornelius Sulla II.	
Q. Cæcilius Metellus Pius	80
Q. Servilius Vatia	
Ap. Claudius Pulcher	79
M. Æmilius Lepidus	
Q. Lutatius Catulus	78
D. Junius Brutus	
M. Æmilius Lepidus	77
Cn. Octavius Nepos	
C. Scribonius Curio	76
L. Octavius Nepos	
C. Aurelius Cotta	75
Licinius Lucullus	
M. Aurelius Cotta	74
M. Terentius Varro	
C. Cassius Longinus	73
L. Gelius Poplicola	
C. Cornelius Lentulus	72
Cn. Aufidius Orestes	
P. Cornelius Lentulus	71
Cn. Pompejus Magnus	
M. Licinius Crassus	70
Q. Hortensius	
Q. Cæcilius Metellus	69
L. Cæcilius Metellus	
Q. Marcius Rex	68
C. Calpurnius Piso	
M. Acilius Glabrio	67
M. Æmilius Lepidus	
L. Volcatius Tullus	66
T. Cornelius Sulla	
P. Antonius Petus	65
L. Julius Cæsar	
C. Marcius Figulus	64
M. Tullius Cicero	
C. Antonius Nepos	63
D. Junius Silanus	62
L. Licinius Murena	
M. Pupius Piso	61
M. Valerius Messala	
L. Afranius	60
Q. Cæcilius Metellus Celer.	
C. Julius Cæsar	59
M. Calpurnius Bibulus	
L. Calpurnius Piso	58
A. Gabinius	
P. Corn. Lentulus Spinther	57
Q. Cæcilius Metellus	
Cn. Cornelius Lentulus	56
L. Marcius Philippus	
Cn. Pompejus Magnus II.	55
M. Licinius Crassus II.	
L. Domitius Ænobarbus	54
Ap. Claudius Pulcher	
Cn. Domitius Calvinus	53
M. Valerius Messala	
Cn. Pompejus Magnus III.	52
Q. Cæcilius Metellus	
Ser. Sulpicius Rufus	51
M. Claudius Marcellus	
L. Æmilius Paullus.	50
C. Claudius Marcellus	
C. Claudius Marcellus II.	49
L. Cornelius Lentulus	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A.C.
C. Julius Cæsar II.	48
P. Servilius Vatia	
Q. Fusius Calenus	47
P. Vaticinus	
C. Julius Cæsar III.	46
M. Aemilius Lepidus	
C. Julius Cæsar IV. *Sine Collega*	45
C. Julius Cæsar V.	
M. Antonius Nepos	44
C. Vibius Pansa	
A. Hirtius *Suffecti* Cæsar Octavianus, & Q. Pedius	43
M. Aemilius Lepidus II.	42
L. Munatius Plancus	
P. Servilius Vatia Isauricus	41
L. Antonius	
Cn. Domitius Calvinus II.	40
C. Asinius Pollio	
L. Marcius Censorinus	39
C. Calvisius Sabinus	
Ap. Claudius Pulcher	38
C. Norbanus Flavus	
M. Vipsanius Agrippa	37
L. Caninius Gallus	
L. Gellius Poplicola	36
M. Coccejus Nerva	
L. Cornificius	35
Sex. Pompejus	
L. Scribonius Libo	34
M. Antonius II. *Sed abdic. & substituit*	
L. Sempronium Atratinum	
C. Cæsar Octavianus II.	33
L. Volcatius Tullus	
Cn. Domitius Ænobarbus	32
C. Sosius Nepos	
C. Cæsar Octavianus III.	31
M. Valer. Messalla Corvin.	
C. Cæsar Octavianus IV.	30
M. Licinus Crassus	
C. Cæsar Octavianus V.	29
Sex. Appulejus	
C. Cæsar Octavianus VI.	28
M. Hispan. Agrippa II.	
C. Cæsar Octavianus VII.	27
M. Hispan. Agrippa III.	
Cæsar Octavianus VIII.	26
T. Statilius Taurus II.	
C. Cæsar Octavianus IX.	25
M. Junius Silanus	
C. Cæsar Octavianus X.	24
C. Norbanus Flaccus	
C. Cæsar Octavianus XI.	23
A. Terentius Murena	
M. Claudius Marcellus	22
L. Arruntinus	
Q. Æmilius Lepidus	21
M. Lollius	
M. Apulejus Nepos	20
P. Silius Nerva	
C. Sentius Saturninus	19
Q. Lucretius Cinna Vispillo	
Cn. Cornelius Lentulus	18
P. Cornelius Lentulus	
C. Furnius	17
P. Julius Silanus	
L. Domitius Ænobarbus	16
P. Cornelius Scipio	
M. Livius Drusus Libo	15
C. Calpurnius Piso	
M. Licinus Crassus	14
C. Cornelius Lentulus	
Ti. Cladius Nero	13
P. Quinctilius Varus	
M. Valerius Messalla	12
P. Sulpicius Quirinus	
Paul. Fabius Max.	11
Q. Ælius Tubero	
Jul. Antonius	10
Q. Fabius Max. Africanus	
Cl. Drusus Nero	9
T. Quinctius Crispinus	
C. Marcius Censorinus	8
C. Asinius Gallus	
T. Cl. Drus. Nero II.	7
Cn. Calpurnius Piso II.	
D. Lælius Balbus	6
C. Antistius Vetus	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A.C.
C. Cesar Octavianus XII.	5
L. Cornelius Sulla	
C. Calvisius Sabinus II.	4
L. Pasienus Rufus	
Cn. Cornelius Lentulus	3
M. Valerius Messalinus	
C. Cæsar Octavianus XIII.	2
M. Plautius Silanus	
Cossus Cornelius Lentulus	1
L. Calpurnius Piso	
Anni di Cristo, giusta l' Epoca volgare.	*Anni Cristi*
C. Julius Cæsar Aug. Nep.	1
L. Æmilius Paullus	
P. Vinicius Nepos	2
P. Alphinus Varus	
L. Ælius Lamia	3
L. Servilius Geminus	
Sex. Ælius Catus	4
C. Sentius Saturninus	
L. Valerius Messalla	5
Cn. Cornelius Cinna Magnus	
M. Æmilius Lepidus	6
L. Arruntius Nepos	
A. Licinius Nerva	7
Q. Cæcilius Metellus Creticus	
M. Furius Camillus	8
Sex. Nonius Quinctilianus	
Q. Sulpicius Camerinus	9
C. Poppæus Sabinus	
P. Cornelius Dolabella	10
C. Julius Silanus	
M. Æmilius Lepidus	11
T. Statilius Taurus	
T. Germanicus Cæsar	12
C. Fontejus Capito	
C. Silius Nepos	13
L. Munacius Plancus	
Sex. Pompejus Nepos	14
Sex. Appulejus Nepos	
Drusus Julius Cæsar	15
C. Norbanus Flaccus	
T. Statilius Setenna	16
L. Scribonius Libo	
C. Cœlius Rufus	17
L. Pomponius Flaccus	
Cl. Tib. Nero III.	18
Germanicus Cæsar II.	
M. Junius Silanus	19
L. Norbanus Balbus	
L. Valerius Messala	20
M. Aurelius Cotta	
Cl. Tiberius Nero IV.	21
Drusus Jul. Cæsar II.	
C. Sulpicius Galba	22
D. Haterius Agrippa	
C. Asinius Pollio	23
C. Antistius Vetus	
Sex. Cornelius Cethego	24
L. Visellius Varro	
Cossus Cornelius Lentulus	25
C. Calvisius Sabinus	
C. Cornelius Lentulus	26
C. Calvisius Sabinus	
M. Licinius Crassus	27
L. Calpurnius Piso	
Ap. Junius Silanus	28
P. Silius Nerva	
C. Rubellius Geminus	29
C. Fusius Geminus	
L. Cassius Longinus	30
M. Vinicius Quartinus	
Cl. Tib. Nero Cæsar V.	31
L. Ælius Silanus	
Cn. Domitius Ænobarbus	32
A. Vitellius Nepos	
Serg. Sulpicius Galba	33
L. Cornelius Scilla	
Paullus Fabius Persicus	34
L. Vitellius Nepos	
C. Cesteus Camerinus	35
M. Servilius Rufus	
Q. Plautius Laclianus	36
Sex. Papinius Galliaenus	
Cn. Acerronius Proculus	37
C. Porcius Nigrinus	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A.C.
C. Cæsar Caligula II.	38
L. Apronius Cæsianus	
M. Aquillius Julianus	39
P. Nonius Asprenas	
C. Cæsar Caligula III. solus, *deindè* L. Gellius	40
C. Cæsar Caligula IV.	41
Cn. Sentius Saturninus	
Ti. Claudius Imper. II.	42
L. Licinius Largus	
Ti. Claudius Imper. III.	43
L. Vitellius II.	
L. Quinctius Crispinus II.	44
T. Statilius Taurus	
M. Vinitius Quartinus II.	45
M. Statilius Corvinus	
C. Valerius Asiaticus II.	46
M. Valerius Messala	
Claud. Imp. IV.	47
C. Vitellius Nepos III.	
A. Vitellius *postea* Imper.	48
L. Vipsanius Poplicola	
C. Pompejus Gallus	49
Q. Veranius Lætus	
C. Antistius Vetus	50
M. Suillius Rufus	
Ti. Claud. Imp. V.	51
Ser. Cornel. Scipio Orfitus	
P. Cornelius Sulla	52
L. Silvius Otho	
D. Junius Silanus	53
Q. Haterius Antonius	
Q. Asinius Marcellus	54
M. Acilius Aviola	
Nero Claudius Imp.	55
L. Atilius Vetus	
Q. Volusius Saturninus	56
P. Cornelius Scipio	
Nero Claudius Imper. II.	57
L. Calpurnius Piso	
Nero Claudius Imp. III	58
M. Valerius Messala	
C. Vipsanius Poplicola	59
L. Fontejus Capito	
Nero Claudius Imp. IV.	60
Cossus Cornelius Lentulus	
C. Cæsonius Paetus	61
T. Petronius Sabinus	
P. Marius Celsus	62
L. Asinius Gallus	
L. Memmius Regulus	63
T. Virginius Rufus	
C. Lecanius Bassus	64
M. Licinius Crassus	
P. Silvius Nerva	65
C. Julius Vestinus	
C. Svetonius Paullinus	66
L. Pontius Telisinus	
L. Fontejus Capito	67
C. Julius Rufus	
C. Silius Italicus	68
M. Galerius Trachalus	
Serg. Sulp. Galba Imp.	69
T. Vinius Crispinianus	
Flav. Vespesianus Imp. II.	70
T. Vespesianus Cæsar	
Fl. Vespesianus III.	71
M. Coccejus Nerva	
Flav. Vespesianus IV.	72
T. Vespesianus Cæsar II.	
D. Flav. Domitianus	73
M. Valerius Messalinus	
Fl. Vespesianus V.	74
T. Vespesianus III.	
Flav. Vespesianus VI.	75
T. Vespesianus IV.	
Flav. Vespesianus VII.	76
T. Vespesianus V.	
Flav. Vespesianus VIII.	77
T. Vespesianus VI.	
L. Cejonius Commodus Verus	78
C. Cornelius Priscus	
Flav. Vespesianus IX.	79
T. Vespesianus VII.	
T. Vespesianus Imp. VIII.	80
Fl. Domitianus VII.	
M. Plautius Silvanus	81
T. Annius Pollio	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A.C
Flav. Domitianus VIII.	82
T. Flavius Sabinus	
Flav. Domitianus IX.	83
T. Virginius Rufus	
Flav. Domitianus Imper. X.	
Ap. Junius Sabinus	
Flav. Domitianus Imp. XI.	85
T. Aurelianus Fulvus	
Flav. Domitianus Imp. XII.	86
Ser. Cornelius Dolabella	
Flav. Domit. Imper. XIII.	87
A. Volusius Saturninus	
Flav. Domit. Imper. XIV.	88
L. Minucius Rufus	
T. Aurelius Fulvus	89
A. Sempronius Atratinus	
Flav. Domit. Imper. XV.	90
M. Coccejus Nerva II.	
M. Vulpius Trajanus	91
M. Acilius Glabrio	
Flav. Domit. Imper. XVI.	92
A. Volusius Saturninus II.	
Sex. Pompejus Collega	93
Cornelius Priscus	
L. Nonius Asprenas	94
M. Arricinus Clemens	
Flav. Domit. Imper. XVII.	95
T. Flavius Clemens	
Consulatus Domitiani, quando fuit suffectus sexies subintelligendi sut, licet eos non posuerim	
C. Fulius Valens	96
C. Antistius Vetus	
M. Coccejus Nerva Imp. III.	97
T. Virginius Rufus III.	
M. Coccejus Nerva Imp. IV.	98
M. Ulpius Trajanus II.	
C. Sosius Senecio	99
A. Cornelius Palma	
M. Ulpius Trajan. Imp. III.	100
M. Cornelius Fronto	
C. Plinius Junior, & Cornutus Tertulius Honorarj	
M. Ulpius Trajan. Imp. VI.	101
Sex. Articulejus Paetus	
C. Sosius Senecio II.	102
T. Licinius Sura	
M. Ulpius Trajan. Imp. V.	103
L. Appius Maximus	
Suranus	104
P. Neratius Marcellus	
T. Julius Candidus	105
A. Julius Quadratus	
L. Cejonius Commodus	106
L. Tutius Cerealis	
C. Sosius Senecio III.	107
L. Licinius Sura II.	
Ap. Annius Trebonius	108
M. Atilius Bradua	
M. Valerius Messala	109
C. Popilius Pedo	
Claudius Crispinus	110
Solenus Orfitus Hasta	
L. Calpurnius Piso	111
M. Vettius Rusticus	
M. Ulpius Trajan. Imp. VI.	112
C. Julius Africanus	
L. Publius Celsus	113
C. Clodius Crispinus	
Q. Ninnius Hasta	114
P. Manlius Vopiscus	
Hadrianus, & Salinator	115
Æmilius Ælianus	116
L. Antistius Vetus	
Quinctius Niger	117
T. Vipsanius Apronianus	
Hadrianus Imper. II.	118
T. Claudius Fuscus	
Ael Hadrianus Imp. III.	119
Q. Junius Rusticus	
L. Catilius Severus	120
T. Aurelius Antoninus	
M. Annius Verus II. & Augur	121
M. Acilius Aviola	122
C. Corellius Pansa	
Q. Arrius Paetinus	123
C. Veranius Apronianus	

M. Aci-

CONSOLI ROMANI.	Principiò A.C.
M. Acilius Glabrio	124
C. Bellicius Torquatus	
P.Cornelius Scip.Asiaticus	125
C. Vettius Aquilinus	
M. Lollius Pedius	126
Q. Junius Lepidus	
Gallicanus	127
C. Cœlius Titianus	
L. Nonius Asprenas	128
M. Annius Libo	
P.Juventius Celsus	129
Q. Junius Balbus	
Q. Fabius Catullinus	130
M. Flavius Aper.	
Ser. Octavius Lenas	131
M. Antonius Rufinus	
Serius Augurinus	132
Arrius Severianus	
Heberus	233
Junius Silanus Sisenna	
C Julius Servilius	134
C. Vibius Juventius	
Pompejanus Lupercus	135
L. Julius Atticus	
L. Cejonius Commodus Verus	136
Sex Vetulenus	
L. Aelius Hadrianus	137
P. Cœlius Balbinus	
Sulpicius Camerinus	138
Quinct. Niger Magnus	
Antoninus Pius Imper. II.	139
Bruttius Præsens.	
Antoninus Pius Imper. III.	140
M. Aurelius Cæsar.	
M. Paeduceus Priscinus	141
T. Hoenius Severus	
L. Cospius Rufinus	142
L. Statius Quadratus	
T. Bellicius Torquatus	143
T. Claudius Atticus	
Lollianus Avitus	144
C. Gavius Maximus	
Antoninus Pius Imper. IV.	145
M. Aurelius Cæsar II.	
Sex. Erucius Clarus II.	146
Cn. Claudius Severus	
M. Valerius Largus	147
M. Valerius Messalinus	
C. Bellicius Torquatus	148
M. Salvius Julianus	
Ser.Corn. Scip. Orfitus	149
Q. Nonius Priscus	
Romulus Gallicanus	150
Antistius Vetus	
Sex.Quinctilius Gordianus	151
Sex. Quinctil. Max.	
Sex. Acilius Glabrio	152
C. Valerius Verianus	
Bruttius Præsens II.	153
M. Antonius Rufinus	
M. Aurelius Cæsar II.	154
Sextilius Lateranus	
C. Julius Severus	155
M. Rufinus Sabinianus	
M. Cejonius Silvanius	156
C. Serius Augurinus	
Barbatus	157
Regulus	
Q. Flavius Tertullus	158
C. Sacerdos	
Plautius Quinctillus	159
Statius Priscus	
T. Vibius Batus	160
Ap. Annius Bradua	
M. Aurelius Imper. III.	161
L. Aurelius Cæsar II.	
Q. Junius Rusticus	162
Vettius Aquilinus	
L. Papirius Aelianus	163
Junius Pastor	
C. Julius Macrinus	164
L. Cornelius Celsus	
L. Arrius Pudens	165
M Gavius Orfitus	
Q. Servilius Pudens	166
L. Fufidius Pollio	
L. Aurelius Verus Imp. III.	167
T. Vinidius Quadratus	
L. Vettius Paullus	168
T. Junius Montanus	
Sosius Priscus	169
Q. Cœlius Apollinaris	
L. Julius Clarus	170
M. Aurelius Cethegus	
T. Ticinus Serenus	171
C. Scoedius Natta	
Claudius Maximus	172
Cornelius Scipio Orfitus	
M. Aurelius Severus II.	173
T. Claudius Pompejanus	
Annius Trebonius Gallus	174
L. Flaccus	
Calpurinus Piso	275
M. Salvius Julianus	
T. Vitrasius Pollio	176
M. Flavius Aper.	
L.Aurelius Comodus Imp.	177
Plautius Quinctillus	
Vettius Ruffus	178
Cornelius Scipio Orfitus	
L. Aurelius Commodus Imper. II.	179
Vespronius Candidus	
Bruttius Præsens	180
Sex. Quinctilius Gordianus	
L. Aurelius Commodus Imper. III.	181
Antistius Burrhus	
Petronius Mamertinus	182
M. Vettius Trebellius	
L. Aurelius Commodus Imper. IV.	183
M. Aufidius Victorinus	
M. Eggius Martellus	184
M. Papirius Aelianus	
M. Atilius Bradua	185
Triarius Maternus	
L. Aurel.Comodus Imp.V.	186
M. Acilius Glabrio	
Clodius Crispinus	187
Papirius Aelianus	
C. Allius Fulcianus	188
Duillius Silanus	
Junius Silanus	189
Q. Servilius Silanus	
M. Aurelius Commodus Imper. VI.	190
Petronius Septimianus	
Cassius Apronianus	191
M. Atilius Bradua II.	
L. Aurelius Commodus Imper. VII.	192
L. Helvius Pertinax	
Q. Solsius Falno	193
C. Julius Clarus	
L. Septimius Severus Imper II.	194
Clodius Albinus	
Q. Flavius Tertullus	195
T. Flavius Clemens.	
Cn. Domitius Dexter.	196
L. Valerius Messalla	
Ap. Claudius Lateranus	197
M. Marius Rufinus	
T. Aterius Saturninus	198
Cn. Annius Trebonius	
P. Cornelius Anullinus	199
M. Aufidius Fronto	
Ti. Claudius Severus	200
C. Aufidius Victorinus	
L. Annius Fabianus	201
M. Nonius Mucianus	
L. Septimius Severus Imper. III.	202
M. Aurelius Cæsar.	
P. Septimius Geta	203
L. Septimius Plautianus	
L. Fabius Septimius	204
M. Annius Libo	
M. Aurelius Antoninus Imper. II.	205
P. Septimius Geta II.	
M. Nammius Annius	206
Fulvius Aemilianus	
M. Flavius Aper.	207
Q. Allius Maximus	
M. Aurelius Antoninus Imper. III.	208
P. Septimius Geta III.	
Ti. Claudius Pompejanus	209
Lollianus Avitus	
M. Acilius Faustinus	210
C. Cæsonius Macer.	
Q Epidius Rufus	211
Pomponius Bassus	
L. Pompejus Asper. & alter Asper.	212
M. Antoninus Caracalla Imper. IV.	213
P. Cœlius Balbinus	
Silius Messalla	214
Q Aquilius Sabinus	
Aemilius Laetus	215
Anicius Cereans	
Q. Aquilius Sabinus	216
Sex. Cornelius Anullinus	
Bruttius Præsens	217
Extricatus	
M. Opelius Antoninus	218
Diadumenus Cæsar, & Adventus	
M. Aurelius Antoninus Ang. II. & Sacerdos	219
M. Aurelius Antonin. III.	220
M. Aurelius Eutychianus	
Annius Gratus	221
Claudius Seleucus	
M.Aurelius Antoninus IV.	222
M. Aurelius Alex. Severus	
Maximus	223
Papirius Aelianus	
Claudius Julianus	224
Claudius Crispinus	
L. Turpilius Dexter	225
M. Mæcius Rufus	
M. Aurelius Alexand. Severus Imper. II.	226
C. Quinctilius Marcellus	
Cælius Balbinus	227
M. Clodius Pupienus	
Vettius Modestus	228
Probus	
M. Aurelius Alex. Severus Imper. III.	229
Cassius Apron Dio	
Calpurnius Agricola	230
Clementinus	
T. Claudius Pompejanus	231
Felicianus	
Julius Lupus	232
Maximus	
Maximus II.	233
Ovinius Paternus	
Maximus III.	234
Urbanus	
L. Catilius Severus	235
L. Ragonius Urinatius Quinctian.	
C. Julius Maximin. Imper.	236
C. Julius Africanus	
P. Tirius Perpetuus	237
L. Ovinius Rusticus Cornelianus	
M. Ulpius Crinitus	238
C. Nonius Proculus Pont.	
M. Antonius Gordianus Imper.	239
M. Aciolus Aviola	
Vettius Sabinus	240
Venustus	
M. Antonius Gordianus Imper. II.	241
T. Claudius Pompejanus	
C. Aufidius Atticus	242
C. Asinius Prætextatus	
C. Julius Africanus	243
Aemilius Pappus	
Fulvius Aemilianus	244
Peregrinus	
M.Julius Philippus Imper.	245
Ti. Fabius Titianus	
Bruttius Præsens	246
Nummius Albinus	
M. Julius Philip. Imp. II.	247
M. Julius Philippus Cæsar	
M. Julius Philip.Imper.III.	248
M. Julius Philipp. Cæsar II.	
Fulvius Aemilianus	249
Vettius Aquilinus	
Decius Augustus Imper.II.	250
Annius Maximus Gratus	
Decius Augustus Imp. III.	251
Q. Herennius Etruscus	
C. Vib. Trebonian. Gallus	252
C. Vibius Volusianus	
C. Vib. Volusianus II.	253
M. Valerius Maximus	
Licin. Valerian. II.	254
Gallienus	
Licin. Valerian. III.	255
Gallienus II.	
M. Valerius Maximus	256
M. Acilius Glabrio	
Licin. Valerian. IV.	157
Gallienus III.	
M. Aurel. Memmius Fuscus	258
Pomponius Bassus	
Gallienus IV.	259
Valrianus Junior	
Fulvius Aemilianus	260
Pomponius Bassus II.	
Gallienus V.	261
Patron. Volusianus	
Gallienus VI.	262
Pompejus Faustinus	
Nummius Albinus	263
Maximus Dexter.	
Licinius Gallienus VII.	264
Aemilius Saturninus	
Licinius Valerianus Cæsar.	265
L. Cæsonius Macerlucillus	
Licinius Gallienus VIII.	266
Sabinillus	
Ovinius Paternus	267
Arcesilaus	
Ovinius Paternus II.	268
Marinianus	
M. Aurel. Claud. Imper.	269
Ovinius Paternus III.	
Flav. Antiochianus	270
Furius Orfitus	
L. Domitius Val. Aurel. Imper.	271
C. Junius Capitolinus	
Quietus	272
Voldumianus	
M. Claudius Tacitus	273
Furius Placidianus	
L. Domitius Val.Aurelian. Imp. II.	274
C. Julius Capitolinus	
L. Domitius Val.Aurelian. Imper. III.	275
T. Nonnius Marcellinus	
M. Claud. Tacitus Imp.II.	276
Fulvius Æmilianus	
M.Aurelius Probus Imp.II.	277
M. Furius Lupus	
M.Aurelius Probus Imp-II.	278
M. Furius Lupus	
M. Aurelius Probus Im.IV.	279
C. Junius Tiberianus	
Junius Messala	280
Gratus	
M. Aurelius Probus Im.IV.	281
C. Julius Tiberianus	
M.Aurelius Probus Imp. V.	282
Pomponius Victorinus	
M. Aurelius Carus Imp.II.	283
M.Aurelius Carinus Cæsar.	
M. Aurelius Carus Imp. II.	284
M. Aurelius Numerianus Imper.	
Valer.Diocletianus Imp.II.	285
Aristobulus	
Maximus Junius Priscilliã.	286
Vettius Aquilinus	
C. Valerius Diocl.Imp.III.	287
Maximianus Herculeus	
M. Aurelius Maximus	288
Pomponius Januarius	
Annius Bassus	289

CONSOLI ROMANI.	Principiò A. C.
L.Ragonius Quinctianus	
C. Valerius Diocletianus	290
Imper. IV.	
Valerius Maximianus II.	
C. Junius Tiberianus	291
Cassius Dio	
Afranius Hannibalianus	292
M. Aurelius Asclepodotus	
C. Valer. Dioclet. Imp. V.	293
Val. Maximianus III.	
Constantius Chlorus	294
Galerius Maximianus	
Nummius Tuscus	295
Anniu Cornelus Anullin.	
C. Valer. Diocletian. VI.	296
Constantius Cæs. II.	
Maximianus Hercul. V.	297
Galer. Maximian. Cæsar. II.	
Anitius Faustus	298
Severus Gallus	
C. Valer. Diocletian. VII.	299
Maximiano Hercul. VI.	
Constantius Chlorus III.	300
Galer. Maximian. Armentarius III.	
Postumius Titianus	301
Fl. Popillius Nepotianus	
Constantius Chlorus IV.	302
Galer. Maxim. Armen. IV.	
C. Val. Diocletian. VIII.	303
Maximianus Hercul. VII.	
C. Val. Diocletian. IX.	304
Maximianus Hercul. VIII.	
Constantius Chlorus V.	305
Galer. Maxim. Armen. V.	
Constantius Chlorus VI.	306
Galer. Maxim. Armen. VI.	
Maximian. Hercul. IX.	307
Constantinus	
C. Valer. Dioclezian. X.	308
Galer. Maxim. Armen. VII.	
Maxentius	309
Romulus	
Maxentius	310
Sine Collega	
Galler. Maxim. Aug. VIII.	311
Licinus Augustus	
Fl. Val. Constantin. Aug. II.	312
Licinius Augustus II.	
Fl. Val. Constant. Aug. III.	313
Licinius Augustus III.	
Cejonius Rufus Volusianus	314
Anianus	
Fl. Val. Constan. Aug. IIII.	315
Licinius Aug. III.	
Rufius Caecina Sabinus	316
Q. Aradius Rufinus	
Quinius Gallicanus	317
Septimius Bassus	
Licinius Augustus V.	318
Crispus Cæsar	
Fl. Val. Constantin. Aug. V.	319
Licinius Cæsar	
Fl. Val. Costantin. Aug. VI.	320
Constantinus Junius Cæs.	
Crispus Cæsar II.	321
Costantinus Cæsar II.	
Petronius Probianus	322
Anicius Julianus	
Acilius Severus	323
Fl. Junius Rufinus	
Crispus Cæsar III.	324
Constantinus Cæsar III.	
Anicius Paullinus	325
Publius Julianus	
Fl. Val. Constant. Aug. VII.	326
Julius Costantius	
Constantinus Cæsar IV.	327
Maximus Basilius	
Fl. Magnus Januarius	328
Fabius Justus	
Fl. Valerius Costantinus Aug. VIII.	329
Constantinus Cæsar V.	
Ovinius Gallicanus	330
L. Aurelius Symmachus	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A. C.
Annius Bassus	331
Ablavius Ægyptius	
Ovinius Pacatianus	332
Mecinius Hillarianus	
Fl. Valerius Delmatius	333
M. Aurelius Xenophilus	
L. Ranius Optatus	334
Anicius Faustus Paulinus	
Fl. Xalerius Constantius	335
C. Cejonius Albinus	
Fl. Popillius Nepotianus	336
Facundus, seu Secundus	
T. Fabius Titianus	337
Felicianus	
Ursut	338
Polemius	
Fl. Val. Constantius Aug. II.	339
Constans Augustus	
Fl. Septimius Acyndinus	340
L. Aradius Proculus	
Fl. Antonius Marcellinus	341
Cœlius Probinus	
Constantius Aug. III.	342
Constans Aug. II.	
M. Memmius Placidus	343
Fl. Pisidius Romulus	
Domitius Leontius	344
Salustius	
Amantius Cejonius	345
Rufius Albinus	
Costantinus Aug. IV.	346
onstans Aug. III.	
Cl. Rufinus	347
Fl. Eusebius	
FFl. Philippus	348
Fl. Saellas	
Ulpius Limenius	349
Fabius Catullinus	
Sergius	350
Nigrianus	
Post Consulatum Sergi, & Nigriani	351
Constantius Augustus V.	352
Constantius Gallus Cæsar.	
Constantius Aug. VI.	353
Constantius Gallus II.	
Constantius Aug. VII.	354
Constantius Gallus III.	
Fl. Arbetius	355
Mavortius Lollianus	
Constantius Aug. VIII.	356
Cl. Julianus Cæsar.	
Constantius Aug. IX.	357
Cl. Julianus Cæsar II.	
Datianus	358
Neratius Cerealis	
Eusebius	359
Hypatius	
Costantius Augustus X.	360
Cl. Julianus Cæsar III.	
Fl. Taurus	361
Fl. Florentinus	
Fl. Mamertinus	362
Fl. Nevitta	
Cl. Julianus Aug. IV.	363
Secundus Salustius	
Jovianus Aug.	364
Varronianus *puer nobil.*	
Valentinianus Augustus	365
Valens Augustus	
Gratianus *puer*	366
Fl. Dagalaifus	
Fl. Lupicinus	367
Fl. Jovinus	
Valentinianus Aug. II.	368
Valens Aug. II.	
Felix Valentinianus	369
Sex. Aurelius Victor	
Valentinianus Augustus III	370
Valens Aug. III.	
Gratianus Augustustus II.	371
Sex. Anicius Probus	
Fl. Modestus.	372
Fl. Arintheus	
Valentinianus Aug. IV.	373
Valens Aug. IV.	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A. C.
Gratianus Aug. III.	374
Fl. Equitius V. C.	
Post Consulatum Gratiani III. & Equitij	375
Valens Aug. V.	376
Valentinianus *Junior* Aug.	
Gratianus Aug. IV.	377
Fl. Merobaudes V. C.	
Valens Aug. VI.	378
Valentinianus Aug. II.	
D. Ausonius Gallus.	379
Q. Clodius Olybrius.	
Gratianus Aug. V.	380
Theodosius Aug.	
Postumus Syagrius	381
Fl. Annius Eucherius	
Postumus Syagrius II.	382
Fl. Antonius	
Fl. Merobaudes II.	383
Fl. Saturninus	
Fl. Ricimier	384
Fl. Clearchus	
Arcadius Augustus	385
Fl. Bauto	
Fl. Honorius *puer*	386
Fl. Evodius	
Valentinianus Aug. III.	387
Fl. Eutropius	
Theodosius Aug. II.	388
Gl. Cynegius	
Fl. Timasius	389
Fl. Promotus	
Valentinianus Aug. IV.	390
Fl. Neoterius	
Ti. Fabius Titianus	391
Q. Aurelius Symmachus	
Arcadius Aug. II.	392
Fl. Rufinus	
Theodosius Aug. III.	393
Fl. Abundantius	
Arcadius Aug. III.	394
Honorius Aug. II.	
Sex. Anicius Olybrius	395
Sex. Anicius Probinus	
Arcadius Aug. IV.	396
Honorius Aug. III.	
Fl. Cæsareus	397
Pontius Atticus	
Honorius Aug. IV.	398
Fl. Euthychianus	
Manlius Theodorus	399
Fl. Eutropius	
F. Stilicho V. C.	400
Fl. Aurelianus	
Ragonius Celsus	401
Fl. Fravitta	
Arcadius Aug. V.	402
Honorius Aug. V.	
Theodosius *Junior* Aug.	403
Fl. Rumoridus	
Honorius Augustus VI.	404
Fl. Aristaenetus	
Fl. Stilicho V. C. II.	405
Fl. Anthemius	
Arcadius Aug. VI.	406
Sex. Anicius Probus	
Honorius Aug. VII.	407
Theodosius Aug. II.	
Anitius Bassus	408
Fl. Philippus	
Honorius Aug. VIII.	409
Theodosius Aug. III.	
Fl. Varanes	410
Fl. Tertullus	
Theodosius Aug. IV. *sine Collega*	411
Honorius Aug. IX.	412
Theodosius Augustus V.	
Fl. Lucianus	413
Fl. Herodianus	
Fl. Constantius V. C.	414
Fl. Coustans	
Honorius Aug. X.	415
Theodosius Aug. VI.	
Theodosius Aug. VII.	416
Junius Quartus Palladius	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A. C.
Honorius Aug. XI.	417
Fl. Constantius V. C. II.	
Honorius Augustus XII.	418
Theodosius Augustus VIII.	
Fl. Monaxius	419
Fl. Plintha	
Theodosius Augustus IX.	420
Fl. Constantius V. C. III.	
Fl. Agricola	421
Fl. Eustathius	
Honorius Aug. XIII.	422
Theodosius Aug. X.	
Rufius Marinianus	423
Fl. Asclepiodotus	
Fl. Castinus	424
Fl. Victor	
Theodosius Aug.	425
Placid. Valentinianus Cæsar.	
Theodosius Aug. XII.	426
Valentinianus Aug. II.	
Fl. Hierius	427
Fl. Ardaburius	
Fl. Felix	428
Fl. Taurus	
Fl. Florentius	429
Fl. Dionysius	
Theodosius Aug. XIII.	430
Valentinianus Aug. III.	
Anicius Bassus	431
Fl. Antiochus	
Fl. Ætius V. C.	432
Fl. Valerius	
Theodosius Aug. XIV.	433
Fl. Anicius Maximus	
Fl. Aspar	434
Fl. Ariobindus	
Theodosius Aug. XV.	435
Valentinianus Aug. IV.	
Fl. Isidorus	436
Fl. Lenator	
Fl. Ætius V. C. II.	437
Fl. Sigisvuldus	
Theodosius Aug. XVI.	438
Anicius Glabrio Faustus	
Theodosius Aug. XVII.	439
Fl. Festus	
Valentinianus Aug. V.	440
Fl. Anatolius	
Fl. Cyrus Panapolites *sine Collega.*	441
Fl. Dioscorus	442
Fl. Eudoxius	
Fl. Anicius Maximus	443
Fl. Paternus	
Thodosius Aug. XVIII.	444
Decius Albinus	
Valentinianus Aug. VI.	445
Fl. Nonius	
Fl. Ætius V. C. III	446
Q. Aurelius Symmachus	
Fl. Ardaburius	447
Probus Alypius	
Rufius Postumianus	448
Fl. Zeno	
Fl. Protogenes	449
Turcius Secund. Astenius	
Valentinianus Aug. VII.	450
Gennadius Avienus	
Mar ianus Augustus	451
Flodius Adelphius	
Fl. Herculanus	452
Fl. Asporatius	
Fl. Opilio	453
Fl. Vincomalus	
Fl. Ætius	454
Fl. Studius	
Valentinianus Augustus VIII.	455
Fl. Anthemius	
Fl. Joannes	456
Fl. Varanes	
Fl. Constantinus	457
Fl. Rufus	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A. C.
Leo Augustus	458
Majoranus Augustus	
Fl. Ricimer	459
Fl. Patricius	
Fl. Magnus	460
Fl. Apollonius	
Fl. Severinus	461
Fl. Dagalaiphus	
Leo Augustus II.	462
Vibius Severus Aug.	
Decius Dasilius Felix	463
Fl. Vibianus	
F. Rusticus	464
Anicius Olybrins	
Fl. Basiliscus	465
Fl. Herminericus	
L. Augustus III.	466
Ti. Fabius Titianus	
Fl. Pusæus	467
Fl. Joannes	
Antemius Augustus, *sine Collega*	468
Fl. Zeno	469
Fl. Marcianus	
Fl. Severus	470
Fl. Jordanus	
Leo Augustus IV.	471
Fl. Probianus	
Fl. Festus	472
Fl. Marcianus	
Leo Augustus V. *sine Collega*	473
Leo Augustus *Junior sine Collega*	474
Zeno Augustus II. *sine Collega*	475
Basiliscus Aug. II.	476
Fl. Armatus	
Post Consulatum Basilij, & Armati	477
Fl. Illus V. C. *sine Collega.*	478
Zeno Augustus II. *sine Collega*	479
Basil. Junior	
Fl. Placiudius *sine Collega.*	480
Fl. Severinus	481
Fl. Trocondus	
Anicius Faustus *sine Collega.*	482
Theodoricus Amalus Rex Gothorum	483
Fl. Venantius	484
Q. Aurelius Symmachus *Junior sine Collega*	485
Maurus Decius	
Fl. Longhinus	486
Anicius Manlius	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A. C.
Severinus Boetius V. C. *sine Collega*	487
Fl. Sufidius	488
Claudius Dynamius	
Anicius Probinus	489
Eusebius Chronio	
Anicius Faustus	490
Fl. Longinus II.	
Fl. Olybrius *Junior sine Collega.*	491
Anastasius Aug.	492
Fl. Rufinus	
Decius Albinus	493
Eusebius Chronio II.	
Fl. Præsidius	494
Turcius Asterius	
Fl. Viator	495
Fl. Æmilius	
Fl. Paullus *sine Collega.*	496
Anastasius Aug. II. *sine Collega.*	497
Decius Paullinus	498
Joannes Scitha	
Fl. Joannes Gibbus	499
Fl. Asclepius	
Fl. Patricius	500
Fl. Hypatius	
Fl. Pompejus	501
Rufius Avienus	
Rufius Avienus *Junior*	502
Fl. Probus	
Fl. Dexecratus	503
Fl. Volusianus	
Fl. Cethacus *sine Collega*	504
Manlius Theodorus	505
Fl. Sabinianus	
Fl. Messala	506
Fl. Areobinda	
Anastasius Aug. III.	507
Venancius Decius	
Venantius Decius *Junior.*	508
Fl. Celer.	
Opportunus V. C. *sine Collega*	509
Manlius Severinus Boetius	510
Fl. Eutharicus	
Felix Gallus	511
Secundinus	
Fl. Paullus	512
Fl. Muschianus	
Anicius Probus	513
Fl. Clementinus	
M. Aurelius Cassiodorus *Senator sine Collega*	514
Fl. Anthemius	515
*Fl. F*lorentius	

CONSOLI ROMANI.	Principiò A. C.
Fl. Petrus V. C. *sine Collega*	516
Anastasius Augustus IV.	517
Fl. Agapitus	
*Fl. F*lorentius II.	518
Fl. Magnus	
Justinus Augustus	519
Eutharius Cilica V.C.	
Fl. Vitalianus V. C.	520
Fl Rusticus	
Justinianus V. C.	521
Fl. Valerius	
Q. Aurelius Symmacus V. C.	522
Severinus Boetius V. C.	
Anicius Maximus *sine Collega.*	523
Justinus Augustus II.	524
Fl. Opilio	
Anicius Probus	525
Fl. Philoxenus	
Anicius Olybrius *Junior sine Collega*	526
Fl. Mavortius fine *Collega.*	527
Justinianus Aug. II. *sine Collega*	528
Maurus Decius *sine Collega*, vel Basilius *Junior*	529
Postumus Lampadius V.C.	530
Fl. Orestes V. C.	
Post. Consolatum Lampadij, & Orestis	531
Post Consulatum Lampadij, & Orestis	532
Justinianus Aug. III. *sine Collega*	533
Justinianu Aug. IV.	534
Theodorus Paulinus *Junior*	
Fl. Belisarius V. C. *sine Collega*	535
Post Consulatum Belisarij	536
Post Consulatum Belisarj II.	537
Fl. Joannes	538
Fl. Volusianus	
Fl. Appio Ægyptius *sine Collega*	539
Fl. Justinus V. C. *sine Collega*	540
Basilius Junior V. C. *sine Collega*	541
Post Consulatum Basilij II.	542

CONSOLI ROMANI.		Principiò A. C.
Post Consulatum Basilij Junioris.	III.	543
	IV.	544
	V.	545
	VI.	546
	VII.	547
	VIII.	548
	IX.	549
	X.	550
	XI.	551
	XII.	552
	XIII.	553
	XIV.	554
	XV.	555
	XVI.	556
	XVII.	557
	XVIII.	558
	XIX.	559
	XX.	560
	XXI.	561
	XXII.	562
	XXIII.	563
	XXIV.	564
	XXV.	565
Justinus Imperator, & Consul.		566
Justinus Imperator, & Consul.		567

E così esso vivente, e dopo la di lui morte ebbero fine i Consoli.

Spiegazione de' Prenomi.

A. Aulus
Ap. Appius
C. Cajus
Cl. Claudius
Cn. Cneus
D. Deci u
F. *F*abius
*Fl F*lavius
K. Kaeso, vel Cæso
L. Lucius
M. Marcus
P. Publius
Q. Quinctus
Ser. Servius
Serg Sergius
Sex. Sextius
Sp. Spurius
T. Titus
Ti. Tiberius
V. C. Vir Clarissimus

SPECCHIO DE' GLORIOSI DISCENDENTI AUSTRIACI,
Nel quale sono compilate molte delle più memorabili Azioni
DI LEOPOLDO I. IMPERAT. DE' ROM.

CRONOLOGIA DEGLI IMPERATORI DE' ROMANI.

Attribuivano i Romani il nome d' Imperatore *à tutti i Generali dell' Armata , dalla parola latina* imperare , *che significa* comandare . *Però non era chiamato tale in un senso particolare , che dopo riportava qualche celebre Vittoria . Allora trà le acclamazioni de' Soldati era salutato* Imperatore , *e suseguentemente onorato di questo titolo da un Decreto del Senato . Bisognava , per conseguire questa illustre marca d' onore , aver guadagnato una Battaglia , nella quale sul campo fossero rimasti estinti almeno dieci mille Nemici , ò aver soggiogata qualche Città considerabile .* Cesare *fù chiamato con questo nome dal Popolo Romano , per dimostrar la Sovrana potestà , c'aveva nella Repubblica . In quest' ultima maniera Augusto , ed i Successori suoi furono nominati Imperatori . Praticavasi però di concedere il nome d'* Imperatore *anche secondo l'altro significato . Ed Augusto medesimo fù acclamato 20. volte Imperatore , perche aveva ripportato 20. celebri Vittorie per quanto si legge in Rosin. Antiq. Rom. lib. 7. cap. 12. & lib. 10. cap. 6. Oggidì chiamasi propriamente* Imperatore *quello , ch' è capo dell' Impero di Germania . Vengono anche ; mà però abusivamente chiamato col nome d'*Imperatore il Gran Cam de' Tartari, il Sultan de' Turchi , il Czar di Moscovia, *che sono propriamente Rè , come parimenti al* Rè della China, al Rè dell'Indie, *conosciuto sotto il nome* di Gran Mogol , *e d'altri Prencipi , ciascun de' quali possede maggiori Paesi , che non comprende tutto l'Impero della Germania . Non è da ommettersi , che* Giove *fù particolarmente riverito da Prenestini in Italia sotto il nome d'*Imperatore , *come quello , che comandava a tutto il Mondo ; e dopo che questa Città venne in poter de' Romani , la Statua di questo* Giove Imperatore *fù portata in Roma nel Campidoglio , come leggesi in Cicerone* 6. Or. cont. Ver. *Costantino il Grande avanti le sua morte divise il suo Impero a' suo' tre Figli . Constanzo il più giovine ebbe per sua parte la Grecia , l'Asia , e l'Egitto ; e pose la sua sede in Costantinopoli : e lui , ed i suoi Successori presero il nome d'*Imperatori d'Oriente. *Constante , e Costantino ebbero tutto il resto ; cioè il primo l'Italia , l'Africa , e l'Illirico . L'altro la Gallia , la Spagna , e la gran Brettagna , e furono nominati* Imperatori d'Occidente, *essendo Roma la sede di quest' Impero . Dopo detto tempo , che fù l'anno di G. C. 339. l'Oriente ebbe gli* Imperatori Greci , *e l' Occidente gli* Imperatori Latini .

Nome dell' Imperatore	*Principiò*	*Quanto durò*
C. Giulio I. Cesare	46	3
Ottav. Aug. II. Ces.*		57
Tib. C. Ner. III. Ces.	14	22
Cesare Calig. IV. Ces.	37	3
Claudio Tib. V. Ces.	41	13
Domiz. Ner. VI. Ces.	54	13
Sergio Gal. VII. Ces.	68	
Mar. Sal. Ot. VIII. C.		
Aulo Vittel. IX. Ces.		
Flavio Vesp. X. Ces.*	69	10
Tito XI. Cesare .	79	2
Domiziano XII. Ces.	81	15

Tutti i predetti XII. Imperatori ordinariamente si sono nominati Cesari.

Cocezio Nerva *	96	1
M. Vulpio Crin. Tra.	98	19
Publ. Elio Adriano *	117	20
M. Antonio Pio*	138	
M. Aurelio Ant. Vet.*	171	19
Cucius Aur. Com. Ant.	180	12
Pub. Helvio Pertin.	192	
S. Sev. Didio Giulian.	193	
Settimo Severo	193	17
Bassiano Ant. Carac.	211	6
Mar. Opilio Sev. Mac.	217	1
Helio Gabelo V. Ant.	218	3
Alessandro Severo	222	13
M. Avr. Massimino	235	5
Gordiano	236	
Massimo Pup. e Bulb.	240	2
Gordiano il Giovine	238	6
Filippo detto l'Arab.	244	5
C. Messio Q. T. Dec.	249	2
Gal. vibri Treb. Gal.	251	2
Emiliano	254	
Valeriano	254	6
P. L. I. Gallieno	253	15
Claudio II. ò Fl. Val.	268	[illegible]
Quintilio M. Aurel.	270	0
Aureliano Luc. Dom.	270	5
Tacito Marco Clau.	275	0
Floriano	275	
Probo Mar. Au. Val.	276	[illegible]
Caro Carino, e Nun.	282	1
Diocleziano *	284	
Costan. Cluro, e G.*	291	
Costantino Magno *	306	39
Costant. II. Costan. e	333	13
Giuliano II. Apost.	355	1
Gioviano, ò Giovin.	363	0
Valentin. I. e Valent.	364	11
Graziano I. e Valent.	365	

*Tutti i predetti Imperatori , eccetto i 10. Segnati con questo Asterismo * hanno terminato il loro Impero con morte violente.*

Valentiniano II.	383	8
Teodosio I. Grande	392	2
Onorio	396	28
Costanzo Mesi 7.	421	[illegible]
Valentiniano III.	425	29
Marciano	453	7
Leone I.	460	17
Leone II. e Zenone I.	477	17
Anastasio I.	483	27
Giustino I.	439	9
Giustiniano I.	539	39
Giustino II.	568	11
Tiberio II.	578	7
Maurizio	583	20
Foca	603	8
Eraclio	611	30
Costant. III e Eracl.	641	0
Costante II.	641	27
Costantino IV.	668	17
Giustiniano II.	686	26
Filippico	713	1
Anastasio II.	715	2
Teodosio III.	716	1
Leone III.	717	24
Costantino V.	741	35
Leone IV.	777	5
Costantino VI.	782	18

I Seguenti VIII. Imperatori furono tutti successivamente della Casa di Francia.

Carlo Magno	800	14
Lodovico I. Dabon.	814	27
Lottario I.	840	15
Lodovico II.	855	20
Carlo II. il Calvo	875	2
Carlo III. il Grosso	880	7
Arnolfo	887	12
Lodovico III.	899	12
Corrado I.	911	8
Enrico I. l'Uccellat.	917	17
Ottone I. il Grande	936	37
Ottone II. il Sangu.	973	16
Ottone III. il Rosso	983	18
S. Enrico II. il Gob	1001	23
Corrado II. il Salico	1024	15
Enrico III. il Negro	1039	17
Enrico IV. il Vecch.	1056	50

Raul de Svevia ucciso nel 1080. *Ermanno di Lorrena morto nel* 1088. *Conrado Rè de' Romani .*

Enrico V. il Giovine	1106	19
Lotario II.	1125	13
Corrado III.	1139	13
Federico I. Barbarossa	1152	38
Enrico VI.	1190	8
Filippo II.	1198	10
Ottone IV. cacciato	1208	2
Federico II.	1210	

Enrico Landgravio di Turingia morto nel 1247. *Gugliel Con. d'Olland. morto nel* 1256. *Riccardo Con. di Cornovaille Alfonso* X. *Rè di Castiglia l' Astrologo .*

Ridolf. I. Cen. Nap. sp.	1273	18
Adolfo de Nassau dep.	1292	6
Alberto I	1298	10
Enrico VII de Lux.	1308	5
Federico III. il Bello	1313	15
Lodovico IV. il Com.	1314	33
Carlo IV. di Luxemb.	1346	32
Venceslao Rè di Boe.	1378	22
Federico de Brunsciu		
Roberto il Picciolo	1400	10
Sigism. Rè d. Ungheria	1410	26
Fossa March. di Moravia		
Alberto II.	1438	2
Feder. IV. il Pacifico	1440	53
Massimiliano I.	1493	26
Carlo detto il Quinto	1519	38
Ferdinando I.	1558	6
Massimiliano II.	1564	12
Ridolfo II.	1576	36
Mattias	1612	7
Ferdinando II.	1619	18
Ferdinanpo III.	1637	20
Leopoldo Ignazio &c.	1658	48
Giuseppe I.	1706	Viv.

DE' XXX. TIRANNI.

Viene dato questo nome de' Tiranni a' Governatori delle Provincie dell' Impero Romano , che si fecero Padroni ne' loro Governi , sotto il Regno degli Imperatori Valeriano , e Gallieno , verso l'anno 260. Si fecero questi eleggere Imperatori dalle Legioni , che comandavano , ed in questo modo si compartivano l'autorità Sovrana. Ecco i loro nomi , che sono necessarj per l'intelligenza della Storia , che si sono raccolti dalle Iscrizioni , e dalle Medaglie .

I *Odenato*
II. *Erode* , o *Erodiano* suo *Figlio*
III. Manio Acilio *Aurelio*
IV. M. Fulvio *Macriano*
V. Q. *Macriano* suo Figlio
VI. Cn. Fulvio *Quieto*
VII. Serv. Anicio *Balista*
VIII. P. Valerio Valente
IX. Calpurnio Pisone
X. T. Cestio Alessandro *Emiliano*
XI. M. Cassio Laziero *Postumo*
XII. C. Guinio Cassio *Postumo*
XIII. Q. Nonio *Regilliano*
XIV. Sex. Giulio *Saturnino*
XV. C. Annio *Trebellio*
XVI T. Cornelio *Celso*
XVII. Ap. Claudio *Censorino*
XVIII *Herenniano*, Fig d'Odenato
XIX. *Timolao*, Figlio d'Odenato
XX. *Vabalath* , Figlio d' Odenato
XXI. *Meonio*, Cugino d'Odenato
XXII. Spur. Serviliano *Lolliano*
XXIII. Aul. Pomp. *Eliano*
XXIV. M. Aurelio *Vittorino*
XXV. *L. Vittorino* suo Figlio
XXVI. M. Aurelio *Mario*
XXVII. P. Piveso *Tetrico*
XXVIII. C. Piveso *Tetrico* , suo fig.
XXIX. *Vittoria*, Vittorina, o Vitr
XXX. *Zenobia*

Vittoria Moglie , ò secondo altri Madre di Vittorino , l'uno de' XXX. Tiranni ; e Zanobia Vedeva d'Odenato , meritarono per la grandezza del loro coraggio , d'essere poste nel numero de' XXX. Tiranni. Sopra de' quali leggasi Trabellio Pollione , *de Triginta Tyrannis.*

Cronologia degli Imperatori d' Oriente c'hanno auto la Sede in Costantinopoli dal 306. *principiando da Costantino il Grande , sin' a Costantino Paleologo nel* 1453. *nel cui fù presa questa Città , dopo del quale sono successi nell' Impero gli Ottomani. Trà questi abbiamo inserti i Cesari , ed i Tiranni , ma c'habbiamo distinto in carattere corsivo .*

306	Costantino il Grande	31.
337	Constanzo	25.
351	Gallo	3.
361	Giuliano l'Apostata	2.
363	Gioviano	I.
364	Valentiniano	
364	Valente	14
364	*Procopio*	
370	Teodosio il Grande	
380	Arcadio morto nel	408
395	*Rufin*	
401	*Gainas*	
408	Teodosio il Giovine	42
450	Marciano	7
457	Leon il Vecchio	17

Aspar, e Patrice
474 Zennone l'Isaurico 17.
475 *Basilisco*
479 *Marciano, e Procopio*
487 *Leonzio* 27.
491 Anastasio
Longino
518 Giustino l'antico
527 Giustiniano
566 Giustino il Giovine
578 Tiberio
582 Maurizio
602 Foca
610 Eraclio 31.
641 Costantino II. Mesi 3.
641 Heraclione, Mesi 6.
641 Costante 27.
668 Costantino Pogonato 16.
685 Giustiniano Rhinotmate 10.
695 Leonzio 3.
698 Tiberio Apsimaro 7.
705 Giustiniano Rhinotmate ristabilito 6.
711 Filipetto Bardanes 2.
713 Artemio, ò Anastasio II. 2.
715 Teodosio Adramitano 2.
717 Leone Isaurico 24.
741 Costantino Copronimo 34.
775 Leone Chazare 5.
780 Costantino figlio d'Irene, morto nel 797.
797 Irene 5.
802 Niceforo 9.
Stauracio
811 Michel Rangabe 2.
813 Leon V. 7.
820 Michel lo Sguercio 8.
829 Teofilo 12.
842 Michel il Bevitore 25.
Bardas
866 Basilio il Macedone 19.
886 Leone il Filosofo 25.
911 Alessand. figlio di Basilio 1.
912 Costant. Porfirogenete 48.
Romano Lecapere
Cristoforo
Costantino, e Stefano
959 Romano il Giovine 4.
Basilio, e Costantino
963 Niceforo Foca 6.
969 Gio. Zimisces 6.
975 Basilio II. Sprezzatore de' Bulgari, 55.
1025 Costantino il Giovine 53.
1028 Romano Argiropile 6.
1034 Michel Pallagoniano 7.
1041 Mich. Calefate mesi 4.
1042 Costantino Monomato 12.
1054 Zoe, e Teodoro
1056 Michel il Vecchio 1.
1057 Isaco Comneno 2.
1059 Costantino Ducas 8.
1068 Romano Diogare 3.
1071 Michel Parapinacio 7.
1078 Niceforo Botanice 3.
Michel Ducas, e Costantino
1081 Alessio Comneno 37
1118 Gio. Comneno 25.
1143 Manuel Comneno 37.
1185 Alice Comneno il Giovine 3.
1183 Andronico Comneno 2.
1185 Isaco l'Angelo 10.
1195 Alessio l'Angelo, detto il Tiranno 8.
1203 Alessio il Giovine 1.
1204 Alessio Ducas Murzufle

Imperatori di Costantinopoli Francesi.

1204 Baldovino I. 4.
1206 Enrico 10.
1217 Pietro de Courtenay 3
1224 Roberto de Courtenay 10.
1234 Baldovino II. che perse Costantinopoli nel 1261.

Continuazione degli Imperatori Greci.

1204 Teodoro Lascari 18.
1222 Giovanni Ducas 33.
1255 Teodoro il Giovine 4.
1258 Giovanni il Cieco 1.
1259 Michel Paleologo 24.
1283 Andronico Paleolego l'Antico 44.
Michele
1327 Andronic. Paleologo il Giovine 15.
1341 Giovanni Cantacuzeno 15.
1355 Giovanni Paleologo I. 27.
1384 Manuel Paleologo 36.
1419 Giovanni Paleologo II. 29.
1448 Costantino Paleologo Dracose, al quale fù preso Costantinopoli dagli Ottomani nel 1453.

C R O N O L O G I A

D E G L I

IMPERATORI TURCHI

Da Ottomano Sino al Regnante, divisa in XII. Colonnette. La I. dimostra il Numero, *cioè l'Ordine Cronologico degli Imperatori predetti. La II. il* Nome *con cui si chiamavano. La III. il loro* soprannome. *La IV. dimostra di chi era* Figliuolo. *La V. l'*anno, *che nacque. La VI. l'*anno, *che principiò l'Impero. La VII. l'*Età, *che ciascuno aveva, quando fù assunto Imperatore L'VIII. epiloga gli* Acquisti *più considerabili. La IX. le* Perdite *più importanti. La X. le* Crudeltà *praticate. L. XI. il* Fine *dell'Impero di ciascuno, cioè in qual* Anno morì. *E la XII. dimostra la* qualità della Morte, *che fece; cioè se fù naturale, ò violente. Le altre particolarità di questi Imperatori leggonsi nella prima Parte di questa Cronologia, principiando dalla pagina* 107 *e continuando fin alla fine sotto il proprio anno. Così di ciascuno de' medesimi abbiamo scritto la Vita sparsamente ne' XXXXV Tomi della nostra Biblioteca, sotto la propria lettera dell'Alfabeto.*

Numero	Nome del Gran Signore	Sopra nome del Gran Signore	Di Chi fù Figlio il G. Signore	Nato nell' Añ.	Prin. nell' Imp.	Età	Acquisti principali del Gran Signore	Perdite considerabili del Gran Signore	Crudeltà maggiori del Gran Signore.	Fine dell' Imp.	Qualità di sua morte	Quanto regnò il G.Sig.
1	Ottomano		Ortogulo	1247	1299	52	Cap Bitt.Sinope Brus:			1326	Naturale	27
2	Orcano		Ottomano	1269	1326	57	Natolia	Cacciato dall'-	Smãtila Chi.	1349	Naturale	23
3	Solimano		Orcano		1349		Andrianop. Gallipoli	Arcipelago		1356	Cad.da Cã	7
4	Amurat I.	Gasis	Orcano		1357		Guadagi a 37.Battaglie		Strozz. li Fra	1389	Da Lancia	33
5	Bajazet I.	Gilderin	Amurat I.		1389	—	Bulgar.Maced.Tessag.	Carcerato da	tello	1402	In Gabbia	13
6	Josue	Zelebis	Bajazet I.		1402		Butfia	Tamerlan		1408	Stãgolato	6
7	Musulmão		Bajazet I.		1408					1412	Strozzato	4
8	Mosè		Bajazet I.		1412		Sperendovia	Mano tagliata	Strozz. il Fr.	1413	In battag.	1
9	Meemet I.		Bajazet I.		1413		Ponto, Cap.Ser.Mace.	Lampasco	Strozz. il Fr.	1421	Apoplesia	5
10	Amurat II.		Meemet I.		1421		Batt.di Varne Salonic.	Cacciato da		1451	Disperato	30
11	Meemet II.	Bojuc	Amurat II		1451	27	2.Imp.12.Reg.200.Cit.	Croja	Sventrò 14.	1481	Natural-	20
12	Bajazet II.		Meemet II.	1436	1481	43	Lepanto,Modõ,Duraz.		Pagi		mente	
13	Selimo I.		Bajazet II	1474	1512	38	Alepo,Damasco,Cairo			1512	Auvelena.	30
14	Solimão II		Selimo I.	1494	1520	26	Belg.Buda, Gran Tau-		Diede la mor	1520	d'una pia-	8
15	Selimo II.		Solimano I.	1524	1566	42	ris;Battag.di Moliac		te al Padre	1566	ga	
16	Amur. III.		Selimo II.	1547	1574	27	Cipro	Battaglia di Le-	Fratelli 18.	1574		
17	Meem. III.		Amurat III.	1564	1595	31	Tauris, Croazia	pãto	Nipoti		Naturale	46
18	Acmat I.		Meemet III.	1588	1603	15	Strig.Alba R.Buda &c.			1595	Apoplesia	8
19	Mustafà I.		Meemet III.	1592	1617	25	Tauris, Erzerum,T.ã-		Fece morire	1603	Peste	20
20	Osmano I.		Acmat I.	1606	1618	12	silvania, Valatchia		Mustafà, e	1617	Naturale	8
	Mustafà I.		*Meemet III.*		1622	28	Arma 400000.Uomini		Bajazet fra	1617	Strozzato	
21	Amur. IV.		Achmet I.	1608	1623	15	contro la Polonia		telli	1622	Prigione	2 Mesi
22	Ibraim I.		Achmet I.		1640		Bagdet	Dep. dall'Imp.	Strozza 5.Fra	1623	Per disord.	
23	Meem. IV.		Ibraim I.		1648		Canea, invade Candia		telli	1640	Strangolat.	
24	Sol. ã. III		Ibraim I.		1687		Candia, Kaminieck	Bat.di Corzchĩ	Strozza Ot-	1649	Deposto	
25	Acmet II.		Ibraim I.		1691				mano I.	1687	Idropisia	
26	Mustafà II.		Meemet IV.		1695					1695	Deposto	
27	Acmet III.		Meemet IV.		1703					1203		

CRONOLOGIA
DE' PRIMI VISIRI
NELL' IMPERO OTTOMANO

Il Gran Visir viene chiamato in Turchesco Visit-Azem, cioè Capo del Consiglio, e primo Consigliere, detto qualche volta Luogo-tenente del Gran Signore, o Vicario dell' Impero, perche effettivamente tutta l' autorità del Sultano reſiede nella di lui Perſona. Non ſi coſtuma altra ceremonia quando ſi crea il Primo Viſir, che di porerli in mano il Sigillo del Gran Signore, ſopra il qual' è ſcritto il Nome dell' Imperatore, che deve portare ſempre in ſeno. In virtù del medeſimo è ornato di tutta la forza del Impero. Può, ſenz' oſſervare alcuna formalità, levare tutti gli oſtacoli, che s'appongono alla libertà della ſua amminiſtrazione. Non ſi vede, che queſta Carica abbia auto principio avanti l'anno dell'Egira 728. che vuol dire l' anno 1327, dopo Criſto, come dimoſtra la ſeguente Cronologia.

Numero	NOME DE' GRAN VISIRI.	Quando el.	Quan. dep.
1	Aladin Alì Paſsà.	628	
2	Suleiman Paſsà figlio d'Orhan		
3	Haireldin Paſsa Carà Halil, Zenderi		
4	Alì Paſsà figlio di Carà Halil		
5	Ibraim Paſsà figlio di Carà Halil		
6	Halil Paſsà figlio d'Ibraim Paſsà morì nel 852.		
7	Mahmut Paſsà il Vittorioſo		872
8	Mehmet Paſsà il Greco		875
9	Iſlach Paſsà		877
10	Mahmut Paſsà		878
11	Jedech Ahmet Paſsà fatto morire nell'877.		882
12	Mahmet Paſsà Caramani trucidato da' Gianizzeri	886	
13	Iſlach Paſsà due volte Viſir		888
14	Daud Paſsà, dopo 2. anni morì		902
15	Ahmet Paſsà figlio d' Erſech		903
16	Ibrahim Paſsà, figlio d' Halil Paſsà morto nel 905. nel Meſe di Muharem		
17	Muſlich Paſsà morto nel 907.		
18	Hadun Alì Paſsà		909
19	Ahmet Paſsà, figlio d'Erſech nel 910. ſoſtituito Capitan Paſsà del Mare		
20	Hdun Alì Paſsà novamente eletto Viſir, ucciſo poi in Guerra		
21	Ahmet Paſsà d' Erſech la 3. volta Viſir		917
22	Muſtafà Paſsà, fatto morire nel 928.		
23	Ahmet Paſsà d'Erſech la 4. volta Viſir		920
24	Hadun Sinan Paſsà, ucciſo nell'impreſa dell' Egitto nel 923.		
25	Junus Paſsà fatto morire nel 924.		
26	Piri Paſsà		929
27	Ibraim Paſsà fatto morire nel 942.		
28	Aias Paſsà morto nel 944.	942	
29	Luſſi Paſsà morto nel 950.	944	947
30	Hadun Suleiman Paſsà	947	951
31	Ruſtem Paſsà nel Meſe di Seval depoſto	951	960
32	Ahmet Paſsà, Fratello di Ruſtem, Paſsà fatto morire nel 962.	960	
33	Ruſtem Paſsà morto nel 968.	962	
34	Semis Alì Paſsà morto nel 972.	968	
35	Mehemet Paſsà, trucidato nel Divano 987.	972	
36	Ahmet Paſsà, Cognato di Ruſtem Paſsà	987	
37	Sinam Paſsà	988	990
38	Siaus Paſsà		992
39	Oſman Paſsà, morto mentre marchiava all'impreſa di Tebris nel 993.	992	
40	Meſſih Paſsà depoſto nel Meſe di Reb jul Ahir		994
41	Siaus Paſsà la ſeconda volta depoſto		997
42	Sinan Paſsà novamente depoſto nel	999	1000
43	Ferhat Paſsà depoſto nel	1000	1001
44	Siaus Paſsà depoſto la 3. volta	1001	1003
45	Sinan Paſsà depoſto la 3. volta	1003	1003
46	Ferhat Paſsà novamente depoſto	1003	1004
47	Sinan Paſsà depoſto la 4. volta	1004	
48	Lala Mehmet Paſsà, morto dopo 3. giorni	1004	
49	Sinan Paſsà la 5. volta Viſir morto nel 1004.	1004	1005
50	Ibrahim Paſsà mentre ſi portava all'impreſa d' Agria ſpogliato del Viſerato		
51	Sin Paſsà valoroſo Capitano	1005	1005
52	Ibrahim Paſsà la 2. volta depoſto	1005	1006
53	Hadun Haſſan Paſsà depoſto, e fatto morire	1006	1006
54	Zerah Mehmet Paſsà depoſto, e morto	1006	1007
55	Ibrahim Paſsà anche Generaliſſimo morto		1012
56	Jemiſci Haſſan Paſsà depoſto, e fatto morire		1012
57	Jaus Alì Paſsà mentre andava à Belgrado		1013
58	Lala Mehmet Paſsà preſa Strigonia, ritornato a Coſtantinopoli morì 1014.	1013	
59	Dervis Paſsà fatto morire nel 1014.	1014	
60	Naſſuh Paſsa morto nel anno 1023.	1014	
61	Carà Mehmet Paſsà, mentre marchiava come Generaliſſimo all'impreſa di Revan	1023	1026
62	Murad Paſsà morto à Diarbecchir 1027.	1026	
63	Halil Paſsà portandoſi alla guerra in Tranſilvania		1028
64	Carà Mehmet Paſsà la 2. volta depoſto	1028	1029
65	Celebi Alì Paſsà depoſto, e fatto morire	1029	1030
66	Huſſein Paſsà depoſto, & ucciſo	1030	1030
67	Dilaver Paſsà morto nel 1030.	1030	
68	Daud Paſsà depoſto, e fatto morire	1030	1030
69	Carà Huſſein Paſsà dopo 24. giorni depoſto	1030	1030
70	Leſchieli Muſtafà Paſsà depoſto, e fatto morire	1030	1031
71	Ghiurzi Mehmet Paſsà depoſto nel 1032. fatto morire nel 1035.	1031	1032
72	Carà Huſſein Paſsà depoſto, e fatto morire	1032	1033
73	Chiemanchies Alì Paſsà depoſto, e fatto morire	1033	1033
74	Cerchies Mehmet Paſsà morto à Toccat 1034.	1033	
75	Hafis Ahmet Paſsà per non aver eſpugnata Babilonia, ſpogliato del Gran Viſirato	1034	1036
76	Halil Paſsà eletto la 2. volta, morto nel 1037.	1036	
77	Huſreu Paſsà dopo l' acquiſto d'Arzirum portatoſi à Babilonia fù depoſto, e fatto morire	1037	
78	Hafis Ahmet Paſsà fatto morire nel Divano		1041
79	Rezep Paſsà fatto morire per Sollevatore	1041	1041
80	Mehmet Paſsà depoſto del Viſirato nel 1044. e fatto morire, mentreera Caimecan nel 1049.	1044	1044
81	Bairam Paſsà morto mentre s' incaminava verſo Babilonia nel 1048.		
82	Tajar Mehmet Paſsà morto nella Battaglia ſotto Babilonia nel 1048.	1048	
83	Muſtafà Paſsà depoſto, e fatto morire nel	1048	1053
84	Mehmet Paſsà rimoſſo dal Viſirato, ſpedito in Candia Sandero, ivi morì.		1055
85	Salih Paſsà		
86	Ahmet Paſsà		
87	Soffi Mahmet Paſsà		
88	Murad Paſsà		
89	Melech Ahmet Paſsà		
90	Siaus Paſsà		
91	Ghiurzi Mehemet Paſsà		
92	Ahmet Paſsà		
93	Dervis Mehmet Paſsà		
94			

CRONOLOGIA DE' MUFTI.

Il *Mufti* è il Capo principale della Religione Maomettana, overo l' Oracolo, che riſolve tutte le queſtioni difficili della Legge. Egli è molto riſpettato, ed in gran venerazione tra' Turchi. La ſua elezione dipende aſſolutamente dal Gran Signore; che per riempire queſta Carica, ſempre ſceglie un Uomo di buona vita, ſapiente nella Legge, e conſiderabile di virtù. La ſua autorità è così grande, che quando giudica, overo decide qualunque materia, lo ſteſſo G. Signore non li contradice giammai. La ſua forza non è di coſtringere; ma di riſſolvere le difficoltà, e di perſuadere nelle materie di Stato Civili, e Criminali, e gli dà le ſue reſoluzioni in Scrittura, dopo che le queſtioni ſono ſtate eſteſe in brevi parole, in fine delle quali forma il ſuo giudizio con un ſi, ò con un nò; overo d'un altra forma breve, che ſi chiama *Teſta*, overo *Sentenza*, dopo la quale egli aggiugne parole *Dio il sà meglio*, che dà ad intendere, ch'il ſuo giudizio non è infallibile. Quando tal *Teſta* è portata al Cadis, l'eſeguiſce nel giudizio, che pronunzia. Di modo tale, che ſi vedono molti Proceſſi di grand' importanza terminati in un ora, ſenza che ſi poſſa opporre all' eſecuzione della ſentenza, ne appellarſene. Il Sultano conſiglia ſeco negli affari di Stato. Ma quando non riſponde à ſuo modo, vien levato dalla Carica. Dopo ch' il *Mufti* è eletto, per darli il poſſeſſo della carica non ſi praticano altre ceremonie, che le ſeguenti. Si preſenta avanti il Gran Signore, il quale lo cuopre con ricca Veſte di Martori Zabellini di valore almeno di 1000. Scudi, e gli pone in ſeno un panno di lino, in cui ſono aggroppati mille Scudi d'oro. Poi gli forma un entrata di 1000. Aſpri al giorno. Diſpone di certi Benefizj, dipendenti dalle Moſchèe Reali *Hiſir Bei Helac*, dopo l' acquiſto di Coſtantinopoli fù il primo, che ſoſtenne la Suprema Dignità di Mufti in quella Città, e gli altri Succeſſori ſi leggono nella ſeguente Cronologia.

Numer.	NOMI DE' MUFTI DI COSTANTINOPOLI.	Egira Maő.
1	Hiſir Bei di Helac, morto nell' Anno dell'Egira Maometana	863
2	Mula Huſrevv Mehemet, figl. di Caramers, abbandonata la Carica ſi ritirò nel Collegio di Mula Arep.	877
3	Mula Abdulchierim eletto in Adrianopoli nell'anno	878
4	Mula Alì Elarabi Lettor di Rettorica, che rinonziò poi il grado di Mufti per ſtudiare	
5	Mula Huſreu la ſeconda volta eletto, morì nell' anno	885
6	Mula Alì Elarebi la ſeconda volta eletto, morì nel	901
7	Eſalſadè Hamiduldin morto l'anno	909
8	Alì Zemal gode queſta dignità fin alla morte	932
9	Chiemal Paſſaſadè Ahmet, figlio di Suleiman	940
10	Saadi Celabi Saidullah figlio di Saadi	945
11	Cevi Sade Seih Mahmet, figliuolo d'Abbas, fino che ſi reſe impotente la carica	948
12	Vadri Effendi d'Abdulcadu, che conoſciutoſi impotente rinonziò	949
13	Muhtuldin Elfanari Machmet d' Alì rinonziò la carica	
14	Ebuſſand Effendi Hazè Celebi morto nell'anno	982
15	Hamid Effendi morto nell'anno	985
16	Così Sadè Ahmet figlio di Mahmut	
17	Maalul Sade Seid Mehmet, figlio di Mehmet	993
18	Cuir Sadè Mehmet figlio di Mehmet	995
19	Seih Effendi Abdulcadir figlio d'Hazi rinonziò nell'añ.	997.
20	Chiopelù Sade Mahmut Effendi depoſto nell'anno	1000
21	Mulla Huſreu depoſto nell'anno	1010
22	Mulla Aruldin Mehmet depoſto nell'anno	1020
23	Haſſan Samſoni depoſto nell' anno	1050
24	Ad Ali Elfanari depoſto nell'anno	1080
25	Mubuldin figlio di Maniſſa depoſto nell'anno	.

CRONOLOGIA DE' CADILESCHIERI DELLA GRECIA.

Mulla Caſtellani l'anno 886. depoſto della Carica di Cadileſchier, e del 901. paſsò all'altra vita.

Ibrahim Figliuolo di Halil dal grado di Cadileſchier paſsò l' anno 888. a quello del Veſirato.

Mehmeduldin figliuolo di Maniſſa dopo eſſer ſtato la ſeconda volta Cadileſchier paſsò l'anno 861. all'altro Mondo.

Fù levata la Carica di Cadiliſchier à *Mulla Veledan Mehmet* l' an. 893.

Allajuldin Ali figliuolo di Juſſuf Balli, fù ſpogliato della ſua Carica l' anno 900.

Hazi Haſſan Sadè del 911. paſsò all'altra vita.

Muid Sadè Abdulrahman figliuolo di Alì fù lo ſteſſo anno rimoſſo dalla Carica di Cadiliſchiero.

Mulla Halil fi. di Mahmut fù fatto Cadiliſchiero, e morì l'anno 918.

Chierdulſeid Ahmet figliuolo di Eius fù l'anno 919. ſpogliato della ſua Carica, e del 925. poi paſsò all'altra vita.

Muidſade fù novamente portato alla Carica di Cadileſchiero, nel meſe di Saaban l'anno 920. e del 922. morì.

Seirech Ruchnuldin figl. di Mehmet fù l'ã. 921. levato della ſua Carica

Sarì Ghirum fù del 922. privato della Carica di Cadileſchiero.

Il ſudetto *Seirech* fù la 2. volta del ſuo Cadileſchierato rimoſſo 923.

Mehmet Sah Elfanari fù eletto Cadileſchiero, e morto nel 929.

Mulla Abdulvaſſi l' anno ſteſſo fù ſpogliato del Cadileſchierato, e del 954. morì.

Muhmiuldin Elfenari Mehmet d' Alì l'ã. 944. fù depoſto del Cadileſch.

Ebuſaud Effendi dopo eſſer ſtato freggiato del grado di Cadileſchiero fù l'anno 952. aſſunto alla dignità di Muftì.

Civiſade Seih Mehmet d'Abbas dopo, che fù decorato della dignità di Mufti fù depoſto, e fatto Cadileſchiero della Grecia, la qual carica eſſercitò ſino l'anno 954. che mancò di vita.

Boſtanſadè Effendi Muſtafà di Mehmet, per impotenza abbandonò il Cadileſchierato, e del 958. paſsò all'altro mondo.

Abdulrahman Effendi di Seid Ali Amaſſi rinunziò l' anno 964. ſotto la Luna di Seval il Cadileſchierato.

Hamit Effendi figliuolo di Mehemet l' anno 974. ſotto la Luna di Rebiul Ahir abbandonò la carica.

Caſiſade Ahmet di Mehmet fù l'anno ſteſſo depoſto.

Maalumſade Ahmet di Muſſellahuldin fù l'an. 979. rimoſſo della carica.

Seih Effendi Abdulcadir ſotto la Luna di Muharem dell' anno 981. rinunziò il Cadileſchierato.

Abdulrahman Effendi fù la ſeconda volta del ſuo Cadileſchierato nel meſe di Rebjul Evel depoſto, e dopo trè giorni morì.

Caſiſade Effendi prenominato nella ſeconda volta del ſuo Cadileſchierato, paſsò l'anno 985. alla Dignità di Muftì.

Civiſadè Mehmet figliuolo di Seih Mehmet, mentre ſi trovava alla Guerra coll' Imperat. fù del 982. ſpogliato del Cadileſchierato.

Maalulſade Seid Mehmet figliuolo di Mehmet dal Cadileſchierato paſsò l'ã. 988. ſotto la Luna di Rebjul Ahir alla dignità di Mufti.

Boſtanſade Mehmet figliuolo di Muſtafà, mentre l'anno 989. ſi trovava alla Guerra col Campo Imperiale, fù depoſto.

Civiſadè nella ſeconda volta del ſuo Cadileſchierato, aſceſe l' anno 989. ſotto la Luna di Zilhice alla dignità di Muftì.

Avas Effendi abbandonò l'anno 991. il Cadileſchierato.

Salih Mulla Celebi Abdulchierim Mehmet l' anno 993. rimoſſo dalla Carica, paſsò nel meſe di Seval all'altro Mondo.

Avas Effendi nella ſeconda volta del ſuo Cadileſchierato fù l' anno 994. ſotto la Luna di Silcadè depoſto, e paſsò all'altro Mondo

Baharuldinſadè Abdullah fù fatto l'anno 995. ſotto la Luna di Rebjul Evel di Cadileſchiero della Grecia, Cadì del Gran Cairo, il quale nella Meca morì.

Boſtanſade nella ſeconda volta del ſuo Cadileſchierato fù eſaltato nel 997. ſotto la Luna di Zemaſil Evel alla dignità di Muftì.

Zacchieria Effendi l'anno 998. ſotto la Luna di Saaban fù depoſto.

Carà Celebiſade Haſſamuldin Huſſein figliuolo di Mehmet fù levato dal Cadileſchierato, e l'anno 990. ſotto la Luna di Muharem morì.

Zeccheria Effendi accennato nel mille del meſe di Rezep aſceſo al Cadileſchierato di nuovo, poſcia paſsò alla Dignità di Muftì.

Batti Effendi l'anno ſteſſo ſotto la Luna di Seval fù rimoſſo.

Boſtanzaſade Mehmet figliuolo di Muſtafà la terza volta nell'anno ſopradetto del meſe di Seval, fù portato alla dignità di Muftì

Mulla Ahmet Effendi, mentre nel 1001. ſi trovava col Campo Imperiale alla Guerra, fù levato dal Cadileſch. e nel 1009. morì.

Snniullah Effendi figliuolo di Zaffer nel 1003. ſotto la Luna di Zemaſil Evel convenne à laſciarla.

Bacchi Effendi ſucceſſo al Cadiliſchierato, eſſo pure l'anno medeſimo ſotto la Luna di Zilhicè l'abbandonò.

Boſtanſade Ali Effendi nel 1004. ſotto la Luna di Seval fù privato della carica, e nel 1005. morì.

Damad Effendi Mehmet l'ã. 1005. abbandonò il Cadileſch, e morì.

Cauſſi Jahea Effendi nel 1006. ſotto la Luna di Rezep, laſciata la Carica di Cadileſchiero, mentre ſi transferiva per Mare in Cairo, in un combattimento ſeguito co' Chriſtiani perdè la vita.

Bacchi Effendi la terza volta del ſuo Cadileſchierato nel 1007. ſotto la Luna di Romaſan ſpirò l' Anima.

Ebuſſaudſade Muſtafà Effendi l'anno ſopradetto ſotto la Luna di Zilcadè fù depoſto, e nel tempo ſteſſo paſsò all'altra vita.

Azeſade Mehmet Effendi ſotto la Luna di Romaſan nel 1009. fù privato del Cadiliſchierato.

Boſtanſadè Muſtafà Effendi la 2. volta del ſuo Cadileſchierato nel 1010. ſotto la Luna di Saaban pagò il ſolito tributo alla Natura.

Abaiſade Abdulhalim Effendi ſotto la Luna di Zilhice nel 1011. fù ſpogliato della Carica, & a' 11. del meſe di Muharem morì.

Damad Effendi nella ſeconda volta del Cadileſchierato fù nel meſe di Ramaſan nel 1012. fatto Cadì della Meca.

Aſſaia Effendi nel meſe di Saaban del 1013. fù depoſto.

Caſiade Feiſullah Effendi ſotto la Luna di Zilhice l' anno del ſopradetto milleſimo rinunziò la Carica.

Jahia Effendi ſotto la Luna di Seffer 1015. fece lo ſteſſo.

Aſſaia Effendi fù nel 1017. levato anche la 2. volta dal Cadileſchierato.

Damad Effendi ſotto la Luna di Ramaſan nel ſopranominato milleſimo, fù per la 3. volta privato della carica, & a' 22. dello ſteſſo morì.

Hezeſade Abdulaſis Effendi ſotto la Luna di Zilcade 1019. laſciò la carica di Cadileſchiero.

Jahia Effendi la 2. volta del ſuo Cadileſchierato 1019. fù depoſto.

Chithudà Muſtafà Effendi ſotto la Luna di Seffer 1020. fù rimoſſo.

Chiemal Effendi Mehmet figliuolo d'Ahmet Taſſechieriſade ſotto la Luna di Ramaſan nel 1020. rinunziò il Cadileſchierato.

Abduſaſis Effendi nella 2. volta del Cadileſchierato ſotto la Luna di Saaban nel 1023. l'abbandonò, e ſotto li 27. di Zilhicè morì.

Boſtanſade Mehmet Effendi l' anno ſudetto ſotto la Luna di Ramaſan fù rimoſſo.

Chiemal Effendi convenne anche la 2. volta ſotto la Luna di Rebjul Ahir 1026. laſciar il Cadileſchierato.

Jahia Effendi parimente ſotto la Luna di Sevat 1028. fù nella 3. volta del ſuo Cadileſchierato privato della ſua Carica.

Ganiſade Mehmet figliuolo di Abdulgani ſotto la Luna di Zemaſil Evel 1029. fù privato del Cadileſchierato.

Chiemal Effendi nella 3. volta del ſuo Cadileſchierato ſotto la Luna di Sevul 1030. mancò di vita nella Città di Iſlachei.

Carà Celebiſade Mehmet Effendi ſotto la Luna di Seffer l' anno ſudetto fù rimoſſo.

Mula Alì Effendi fù nel 1031. depoſto, e nel 33. morì.

Chiethudà Muſtafà Effendi fù nella 2. volta del ſuo Cadileſchierato ſotto la Luna di Seffer 1032. rimoſſo, e ſotto quella di Rebjul Evel paſsò nell' altro Mondo.

Huſſein Effendi Abiſade ſotto la Luna di Zilhicè nel detto fù depoſto.

Boſtanſade Mehmet Effendi fù ſotto la Luna di Zemaſil Ahir 1033. ſpogliato della carica, e nel trentacinque ſpirò l'Anima.

Ganiſade fù ſotto la Luna di Seval 1034. levato della carica, e nel 36. morì.

Serif Effendi Mehmet figliuolo di Mehmet ſotto la Luna di Seffer 1035. convenne laſciar il Cadileſchierato, e nel 1040. morì.

Carà Celebiſade Mehmet Effendi nella terza volta del ſuo Cadileſchierato nel 1036. fù rimoſſo.

Huſſein Effendi nello ſteſſo milleſimo fù privato della carica.

Aſmiſade Effendi Muſtafà figliuolo di Mehmet fù ſotto la Luna di Ramaſan 1038. rimoſſo, e nel 40. ſotto quella di Saaban morì.

Huſſein Effendi l'anno 1041. ſotto la Luna di Rezep, fù la quarta volta del ſuo Cadileſchierato aſſunto alla dignità ſuprema di Muftì.

Carà Celebiſade Mehmet Effendi la terza volta del ſuo Cadileſchierato ſotto la Luna di Zilhice, 1042. paſsò all'altro Mondo.

Hazeſade Abdullah Effendi da Cadileſchiero, gli fù ſotto la Luna di Rezep 1045. conferita la Carica di Cadì del Cairo, del 1046. morì.

Haſſan Effendi fù eſaltato al Cadileſchierato, e ſotto la Luna di Zilcadè 1046. morì.

Ebuſſaud Effendi.

Nuh Effendi ebbe la carica del Cadileſchierato, e nel 1049. morì.

Ebuſſaudſade Mehmet figliuolo di Muſtafà ſotto la Luna di Silcade

nel

nel millesimo mentovato portandosi verso Babilonia nella Mesopotamia spirò l'Anima.
Isià Effendi, mentre si trovava alla Guerra nel millesimo sudetto, fù eletto Cadileschiero.
Ebussaud Effendi nella seconda volta del Cadileschierato sotto la *Luna* di Zemasil Evel 1051. fù rimosso.
Bostansade Jahia Effendi sotto la *Luna* di Zilhice 1052. fù deposto, e pochi giorni dopo passò all'altro Mondo.
Muiid Ahmet Effendi fù sotto la *Luna* di Rebjul Evel mille, e cinquanta quattro levato del Cadileschierato.
Mahmut Effendi sotto la *Luna* di Seval nel mille, e cinquanta cinque fù la quarta volta rimosso.
Abdulrahman Effendi fù sotto la Luna di Rebjul Evel 1056. spogliato della Carica.
Bahai Effendi.
Mahmut Effendi.
Bahai Effendi sudetto.
Civisade fù sotto i due della *Luna* di Rebjul Evel nel 1058. rimosso.
Balisade sotto la *Luna* di Zemasil Evel nel millesimo stesso deposto.
Mulcap sotto li 18. della *Luna* di Rezep nell' anno sudetto, che seguì l'incoronazione, fù fatto morire.
Asis Effendi.
Muminsade sotto li 17. della *Luna* di Sevel 1060. fù levato del Cadil.
Caja Colluch Sade.
Cudunks Sade Effendi.

CADILESCHIERI DELLA NATOLIA:

C*Arà Halil Effendi* fù nel 761. esaltato alla carica di Cadileschiero della Natolia, e nel 771. passò à quella del Vesirato.
Caze Effendi Mahmut figliuolo di Mehmet fù rimosso del Cadileschierato, e morì del 764.
Ali figliuolo di Carà Halil l' anno 788. dal Cadileschierato fù portato al grado di Vesiro.
Successe al sudetto Ali Passà al Cadileschierato, *Seibi Ramasan*, il quale nel 792. mancò di vita.
Ibraim figliuolo d'Ali passò l'anno 832. dalla carica di Cadileschiero à quella del Vesirato.
Halil figliuolo d'Ibrahim, dopo qualche tempo, che decorosamente sostenne il Cadileschierato, passò al Vesirato.
Elseidu Eldin fù l'an. sudetto decorato della carica di Cadileschiero.
Soleiman figliuolo di Halil vivente suo Padre fù l' anno 949. inalzato al Cadileschierato.
Mulla Husreu fù nel sudetto anno rimosso.
Isà figliuolo di Mehmet El Abbassi, fù spogliato della carica, in tempo che seguì l'esaltazione al Trono di Sultan Mehmet il Trionfante.
Ahmet Passà l'anno 855. fù deposto del Cadileschierato.
Mulla Mezituldin fù l'anno 862. privato della carica.
Hazesade Mustafà Effendi Elbersevi, l' anno 863. dal Cadileschierato, ascese ad altra sublime carica.
Mulla Abdulchierim nel 871. fù levato dalla carica.
Hazi Hassan Sade decorato dell' impiego di Cadileschiero della Natolia, passò poi dell'886. à quello della Grecia.
Allaidin Amassi del 900. mentre si trovava a' Confini fù assunto al Cadilischierato, del 907. gli fù levato, e nel 917. morì.
Muidsade dopo esser eletto Cadileschiero della Natolia passò nel 911. à quello della Grecia.
Mahmut Bederuldin figliuolo di Mehmet del 912. levatoli l'impiego, pochi giorni dopo passò all'altro Mondo.
Mulla Halil figliuolo di Mahmut Chiermani, dopo esser stato eletto Cadileschiero della Natolia, del 917. passò à quello della Gr.
Ghirum Seidi Ahmet figliuolo di Veis Caramani, fù medesimamente del 918. dal Cadileschierato d'Anatolia, eletto à Rumelia.
Sari Ghios Nuruldin figliuolo di Jussuf parimente passò del 919. dal Cadileschierato di Natolia à quello della Grecia.
Bovuchsade Recchinuldin figliuolo di Mehmet, fù del 921. rimosso del Cadileschierato di Natolia, e gli fù conferito quello di Rumelia.
Tazsade Zaffer Celebi l' anno sudetto fù rimosso al Ponte nominato Zoban Chioprusi, e levatoli la vita da Sultan Ahmet per causa di certi suoi trascorsi.
A' Jablauldin Elauzui Seid Ahmet del 922. gli fù levato il Cadileschier.
Chiemal Lassadè fù del 925. rimosso.
Mehmet Sah Elfenari lo stesso anno passò dal Cadileschierato di Natolia à quello della Rumelia.
Meirem Celebi Mahmut figliuolo di Cadisàde rinunziò del 927. la carica, e dopo poco tempo morì.
Mulla Abdulvassi del 929. passò dal Cadileschierato di Natolia à quello della Grecia.
A' Muhibuldin del 930. gli fù permutato il Cadileschierato di Natolia in quello della Rumelia.
Cadri Effendi Abdulcadir nel 944. fù rimosso.
Civisade Seib Mehmet figliuolo d'Abbas del 945. ascese al Cadileschierato alla suprema dignità di Muftì.
Meirem Chiossisi Mehmet figliuolo di Mehmet eletto Cadileschiero, nel 954. passò all'altra vita.
Maaul Emir Effendi del 963. spirò l'Anima.
Bostan Effendi Mustafà figliuolo di Mehmet del 964. dal Cadileschierato di Natolia passò à quello della Grecia.
Bostan Effendi Jussuf figliuolo di Hassan l' anno sudetto dopo esser fatto Cadileschiero, passò all'altra vita.

Hafis Effendi l'anno stesso deposto, che ebbe la carica di Cadileschiero morì del 968.
Abdulchierim Sade Mehmet Effendi sotto la Luna di Ramasan del 970. spirò l'anima.
Pervis Effendi sotto la Luna di Rebjul Evel nel 977. fù privato della carica, e nel 980. nella Città della Mecà morì.
Maalum Sade Ahmet Effendi sotto il mese di Zilhice del 974. dal Cadileschierato di Natolia, passò à quello della Grecia.
Hassan Bei Effendi fù sotto la *Luna* di Rezep del 976. rimosso.
Hali Mullassi Mehmet Effendi sotto la *Luna* di Zemasil Ahir del 978. fù deposto.
Seibi Effendi sotto il mese di Muharem del 979. passò dal Cadileschierato di Natolia à quello della Rumelia.
Canilisade Ali Effendi sotto la *Luna* di Ramasan del l'anno stesso ebbe requie nella Città d'Adrianopoli.
Abisade Mehmet Effendi sotto la Luna di Muharem del 981. fù deposto dalla carica.
Maalusade Sebidi Mehmet Effendi sotto la Luna di Rezep del 983. fù spogliato di quel grado
Civisade Mehmet figliuolo di Seih Mehmet sotto la Luna di Saaban del 985. passò dal Cadileschierato di Natolia à quello della Gr.
A' Bostansade Mehmet figliuolo di Mustafà, gli fù nella guisa stessa del 988. conferito quello della Rumelia.
Avas Effendi sotto la Luna di Zilhice del 989. passò nella forma soprascritta à quello della Grecia.
Salib Effendi sotto la Luna di Seffer dello stesso anno fù rimosso.
Zecchiria Effendi sotto la Luna di Rebjul Evel del 991. tolto la carica.
Abdulgani Effendi l' anno medesimo della sua elezione fù spogliato della carica, e sotto la Luna di Rebjul Evel del 995. morì
Bahajuldinsade Abdullah figliuolo di Lutfullah fù sotto la Luna di Ramasan del 992. levato della sua carica.
Mulla Ahmet Effendi sotto la Luna di Saaban del 994. fù deposto.
A' Bahaduldinsade gli fù conferito nella 2. volta del suo Cadileschierato seguito del 995. quella del Cadileschierato della Grecia.
Abdulbacchi Effendi sotto la Luna di Zemasil Evel del 996. fù privato della carica.
Duchmezisade Mehmet Effendi, fù l'anno antedetto deposto, e nel 998. passò all'altro Mondo.
Carà Celibisade Hassan Effendi sotto la Luna di Saaban dell'anno sopramotivato, fù fatto passare dal Cadileschierato della Natolia à quello della Grecia
Sinansade Ali Effendi, fù levato del suo impiego del 997.
Bachi Effendi sotto la Luna di Rezep dell'anno 1000. dal Cadileschierato di Natolia, passò à quello della Grecia.
A' Mulla Ahmet Effendi nell'anno stesso sotto la Luna di Seval gli fù nella forma medesima conferito quello della Grecia.
Suniullah Effendi sotto la Luna di Seval del 1001. passò parimente da quello di Natolia à quello della Grecia.
Bostansade Mehmet figliuolo di Mustafà sotto la Luna di Rezep del medesimo anno, fù rimosso della carica.
Zecchiria Effendi figliuolo di Bairam sotto là Luna di Seval dell' anno stesso, mëtre si trovava in Pubblico Divano morì all'improviso.
Sinansade Ali Effendi fù sotto la Luna di Zemasil Evel del 1003. spogliato del suo impiego.
Ebusaudsadè Mustafà Effendi sotto la Luna di Zilcade dell'anno medesimo fù rimosso.
Bostansade Mustafà Effendi sotto la Luna di Zilhice dell'anno antedetto passò dal Cadileschierato di Natolia à quello della Grecia.
Damad Mehmet Effendi sotto la Luna di Rezep del 1004. di Cadileschiero, fù eletto Cadì del Gran Cairo.
Hazesade Mehmet Effendi sotto la Luna di Zemasil Ahir del 1005. fù levato dalla sua carica.
Hus Jahia Effendi sotto il mese di Zilhice dell'antedetto millesimo fù promosso à quello della Rumelia.
Bostansade Mehmet Effendi sotto la Luna di Saaban del 1006. la seconda volta del suo Cadileschierato, passò all'altro Mondo.
Abdulhaim Effendi sotto la Luna di Seffer del 1007. fù rimosso.
Hazè Effendi Saiduldin Mehmet figliuolo di Hussein Zan sotto la Luna di Rebjul Ahir del 1008. da Apoplesia, passò all' altro Mondo.
Damad Effendi sotto la Luna di Ramasan fù del 1009. la 2. volta anche del suo Cadileschierato, privato della carica.
Abdulhaim Effendi sudetto nello stesso millesimo, anche la 2. volta convenne abbandonar il Cadileschierato.
Semiè Effendi sotto la Luna di Ramasan del 1010. fù rimosso, e l' anno susseguente mancò di vita.
Suniullah Effendi figliuolo di Zeffer sotto la Luna di Seffer dell' anno antedetto fù privato della carica.
Omer Effendi figliuolo di Hozasade del 1011. fù deposto della carica.
Suniullah Effendi prenominato, sotto li 11. della Luna di Saabam la 2. volta del suo Cadileschierato spontaneamente lo rinunziò.
Assad Effendi sotto la Luna di Rezep del 1011. antedetto fù deposto.
Ebù Olmiamen Mustafà Effendi sotto la Luna di Saban dello stesso millesimo, passò dal Cadileschierato alla suprema dignità di Muftì.
Chietudà Mustafà Effendi, sotto la Luna di Zemasil Evel del 1012. fù deposto.
Chiemal Effendi sotto la Luna di Zemasil Ahir fù levato della carica.
Mustafà Effendi Ebu Elmiamen dal Cadileschierato fù del 1012. antedetto, promosso alla dignità di Muftì, e sotto i trè della Luna di Muharem convenne abbandonarla.

Chie-

Chmal Effendi sopraanominato sotto la Luna di Seffer del 1015. fù anco la 2. volta del suo Cadileschierato rimosso.
Hazesade Abdulasis Effendi sotto la Luna di Seffer del 1017. fù spogliato del Cadileschierato.
Chietuda Mustafà Effendi sotto la Luna di Ramasan del 1018. fù anche la 2. privato della carica.
Bostansade Mehmet Effendi nel millesimo sudetto fù deposto.
Chuman Effendi sotto la Luna di Zilcade del 1019. fù pure la 3. volta dal suo Cadileschierato rimosso.
Castade Feisul lah Effendi sotto la Luna di Zemasil Evel del 1020. dopo aver 3. volte sostenuta la carica di Cadileschiero, morì.
Abisade sotto la Luna di Saeban del 1021. fù levato della carica.
Ganisade Effendi sotto la Luna di Zemasil Evel del 1023. fù deposto.
Carà Celebisade Mehmet Effendi sotto la Luna di Zilhice del millesimo stesso convenne abbandonarla.
Risvan Effendi sotto la Luna Ramasan del 1024. la notte stessa, che fù rimosso, passò anche all'altra vita.
Seinulabedin Effendi sotto la Luna di Zemasil Evel del 1025. morì.
Hussein Effendi sotto il mese di Zilcadè del 1027. fù anche la 2. volta del suo Cadileschierato deposto.
Ganisade Effendi sopranominato sotto la Luna di Seval del 1028. la 2. volta del suo Cadileschier. di Natolia, passò à quello della Grecia.
Iahia Effendi sotto la Luna di Zemasil Evel del 1029. fù privato della carica.
Serif Effendi sotto la Luna di Zemasil Evel del 1030. fù spogliato del suo impiego.
Mulla Ali Effendi, fù dopo Chiemal Effendi del sudetto millesimo portato anch'esso al Cadileschierato della Rumelia.
Mussà Effendi del 1031. fù eletto Cadileschiero di Natolia.
Bostansade Mehmet Effendi sotto la Luna di Seffer del 1032. fù levato della carica.
Bostansade Jahia Effendi del 1033. fù deposto.
Asmisade Mustafà Effendi sotto la Luna di Zilcadè dello stesso millesimo fù levato della carica.
Serif Effendi sotto la Luna di Zemasil Ahir dell'anno 1034. la 2. volta del suo Cadileschierato, fù promosso alla dignità di Nechip.
Mulla Ali Effendi Ali Celebisade Abdullah Effendi sotto la Luna di Zemasil Evel del 1035. fù privato del Cadileschierato.
Hassan Effendi sotto la Luna di Seffer del 1037. fù rimosso.
Salih Effendi sotto la Luna di Rezep del 1038. mentre sosteneva il grado di Cadileschiero morì.
Ali Celebisade sotto la Luna di Seffer del millesimo antedetto, la seconda volta del Cadileschierato spirò l'Anima.
Ebussaud Effendi
Ebussaudsade.
Cemsi Effendi.
Hazesade.
Cemsi Effendi la 2. volta del suo Cadileschierato di Natolia, passò à quello di Rumelia.
Hazesade.
Nuh Effendi.
Mahmut Effendi.
Muid Effendi.
Issà Effendi sotto la Luna di Seffer del 1049. fù dal Cadileschierato di Natolia passato à quello di Rumelia.
Civisade.
Mulid Ahmet Effendi.
Abdulrahim Effendi sotto la Luna di Rebjul Evel del 1054. fù deposto.
Hussein Effendi sotto li primi della Luna di Rebjul Evel del 1056. fù spogliato della sua carica.
Asis Effendisade.
Cevisade.
Hussein Effendi.
Imamsade.
Hussein Effendi.
Imamsade.
Hanifi Effendi sotto la Luna di Zemasil Evel del 1058. fù rimosso.
Muminsade sotto la Luna di Rezep dello stesso millesimo rimase privo del Cadileschierato.
Cubè Culluchsade.
Hassansade sotto la Luna di Seval del 1060. fù levato della sua carica
Cudussade.

CRONOLOGIA DE' PRECETTORI DE' PRINCIPI OTTOMANI.

B*Ajasit Soffi* fù Maestro di Sultan Mehmet Han, e l'origine de' nati sconcerti con Timur.
Per qualche tempo *Temcidsade* fù Maestro di Sultan Mehmet Han il Trionfante.
Mulla Giorani educò, & ammaestrò Sultan Mehmet Han fino all' età della discrizione.
Mulla Hairuldin fù per qualche tempo esercitato nello stesso impiego.
Mulla Seirech, prima dell'acquisto di Costantinopoli fù decorato del grado di Maestro di Sultan Mehmet Han.
Hazesade dopo l'antedetta conquista di Costantinopoli, passò da Bursia à quella Città, e fù destinato per Maestro à Sultan Mehmet Han.
Ahmet figliuolo di Vellejuldin, fù per qualche tempo al servizio della Maestà di Sultan Mehmet Han, in qualità di Maestro, e Favorito, poi per certi suoi trascorsi, fù posto nelle Carceri, e susseguentemente relegato.
Hatibsadè pure per qualche tempo ebbe l'onore di questo impiego.
Hassan Samsoni sotto la Luna di Zemasil Ahir del 991. mentre sosteneva la carica di Cadileschiero fu eletto dalla Maestà Sua, per Precettore, e dopo qualche tempo passò all'altra vita.
Sinan Bassà fino che fù promosso al Vesirato, servì sempre in qualità di Maestro la Maestà di Sultan Mehmet Han sopranominato.
Mumbrem Celebi servì di Maestro à Sultan Bajasit Han figliuolo Primogenito di Sultan Mehmet Han sudetto.
Sellahuldin insegnò al Prencipe Sultan Bajasit la Rettorica, la Mattematica, e la Astronomia con altre virtù.
Mulla Abdulcadir Elhamidi Ebù Elfetihè essendo Maestro, e confidente favorito del Prencipe Bajasit sudetto figl. del Trionfante Sultan Mehmet Han, e concependo perciò Mahmut Passà contro di lui molta gelosia, artifiziosamente lo fece allontanare dal canto del Principe.
Madrussade sostenne lo stesso grado presso il Principe Bajasit fino, che gli fù dalla morte rapito.
Sultan Suleiman à Caffà prescielse, per suo Maestro *Mulla Hairuldin*, e continuò in quell'impiego fino al 906. che morì.
Iahiauldin Seirech servì nella qualità stessa Sultan Mehmet Han, è Sultan Selim Han.
Mulla Iahsi fù pure Maestro di Sultam Selim Han fino al 947. morì.
Semsi Effendi come Maestro de' Principi, essendosi captivato grandemente la grazia di Sultan Suleiman Han, & abusandosi di questa fù deposto, e relegato.
Attallah Effendi fù Maestro di Sultan Selim, e del 979. sotto la Luna di Seffer, passò all'altra vita.
Ibrahim Effendi fù Precettor di Sultan Murad terzo, e del 981. morì.
Saidudin Effendi, avendo servito in qualità di Ajò, e Maestro Sultan Murad Han, e Sultan Mehmet Han fù poi del 1006. promosso alla dignità di Muftì.
Movali Effendi fù Maestro, e Cappellano di Sultan Mehmet Han, e due giorni prima della di lui esaltazione al Trono morì.
Mustafà Effendi fù Maestro, e Cappellano di Sultan Ahmet, e del 1016. mancò di vita.
Omer Effendi Orator insigne, fù Maestro di Sultan Osman Han, e del 1039. mancò di vita.
Hussein Effendi fù Maestro di Sultan Ibraim Han, il quale si rese poi famoso sotto il nome di *Hanzi Hoza*, e del 1058. fù fatto morire.

CRONOLOGIA DE' NACHINI DEGL' EMIRI.

Cioè Giudici di quei Turchi che portano Testa la Tocca Verde, come discendenti dalla Genealogia di Maometto, e che godono il previlegio di non poter esser corretti, e giudicati se non da quei, che sono dello stesso loro Ordine.

M*Ahmut Effendi* passò del 900. all'altra vita.
Mulla Tassechiendi Mubarem Effendi, morì l'anno 941.
Bagdadisade Hassan Effendi fù rimosso, e del 980. morì.
Maalulsade mancò di vita nel 984.
Mirsà Mahdum del 993. passato nella Città della Meca morì.
Jahia Effendi del 995. terminò di viver.
Abdulcadir Effendi del 1008. passò all altro Mondo.
Jaus Effendi del 1013. spirò l'Anima.
Emir Ali Effendi nel millesimo stesso morì.
Gubbari Effendi del 1025. finì i suoi anni.
Serif Effendi del 1034. fù deposto, e del 40. morì.
Ullemai Seih Effendi del 1043. fù rimosso, e nel portarsi alla Meca per viaggio morì.
Emir Effendi Murevi del 1057. terminò la sua vita.
Junus Effendi.
Ancurevisade.
Zeirechsade.
Cudesesade.

CRONOLOGIA DE' CADI' DI COSTANTINOPOLI.

DOpo l'acquisto dell'Imperial Città di Costantinopoli Hasir Bei figliuolo di Zellal, fù il primo che, in quella Dominante sostenne fino l'anno 863. la Carica di Cadì, e che poscia per sempre fù relegato.
Mulla Husreu Mehmet Effendi figliuolo di Fira Mirsà fù Cadì di Scutari, e Gallata, e dopo qualche tempo convenne lasciar la carica.
Hassan Samsoni contro il genio dell' Imperial Maestà fù surrogato Cadì di quella Città, e poi anche suo Maestro.
Mahmud Chiupelisade fù dell'877. spogliato del Cadilaggio.
Hazesade dell'881. provò la fortuna stessa.
Il figliuolo di Manissa nella Data antedetta, passò dal Cadilaggio al Cadileschierato della Grecia.
Mulla Castellani pure dell'886. ascese al Cadileschierato di Natolia.
Hazi Hassansade dell'887. nella guisa stessa passò al Cadileschierato di Natolia.
Ibrahim figliuolo di Halil dell'888. passò dalla carica di Cadì à quella di Cadileschiero della Grecia.
Efsalsade del 901. fù deposto.
Giermassi Iussuf figliuolo di Hussein del 906. rimoss o che fù del Cadilaggio morì.
Cassim Zemal del 907. mancò di vita.
Iar Hissari Mustafà Effendi del 911. passò all'altro Mondo.
Carà Seidi del 912. morì.
A'Halil Elchiermani del 914. gli fù conferito il Cadileschierato di Natolia.
Seirechsade del 919. passò pure al Cadileschierato di Natolia.
Abdulrahim figliuolo di Ali Effendi, fù del 920. rimosso, e sostituito ad una carica molto inferiore della prima.

Seid Mehmet Neuzevi del 921. fù portato al Cadileschierato di Natolia.

A'Mehmet Sah Elfenari del 925. gli fù conferito il Cadilesc. di Natolia.

Sari Ghieris del 926. dopo esser stato per pochi giorni sostituito al Cadilaggio di Costantinopoli, fù asceso al grado di Cadileschiero di Natolia.

A'Abdulvassi del 927. gli fù dopo il Cadilaggio conferita la carica di Cadileschiero di Natolia.

Muhibuldin Fenari del 929. passò dal Cadilaggio di Costantinopoli al grado di Cadileschiero di Natolia.

Cadri Effendi parimenti del 930. fù nella guisa stessa innalzato al Cadileschierato sudetto.

A'Saadi Effendi del 940. dopo esser stato rimosso dal Cadilaggio, gli fù conferita carica molto inferiore alla prima.

Ebussaud Effendi del 944. fu innalzato al grado di Cadiles. di Rumelia.

Muhrem Chossesi dal Cadilaggio ascese del 945. al Cadilesch. di Natolia.

Samsonisade Ahmet Effendi, fù del 949. deposto.

Hassan Effendi Inchirassi del 953. perdè la carica.

Bostan Effendi fù del 954. promosso al Cadileschierato di Natolia.

Sinan Effendi dopo 10. giorni della sua elezione al Cadilaggio, fù asceso al Cadileschierato sudetto.

Salzi Emir del 958. fù privato della carica.

A'Tassechisade Ahmet Effendi sotto la Luna di Rebjul Evel del 961. gli fu conferito il Cadileschierato della Grecia.

Mulla Nechsari fù del 963. deposto.

A'Hamid Effendi del 964. gli fù conferito il Cadilesch. di Natolia.

Carà Gelebi del 965. morì.

Mnamersade fù del 968, rimosso.

Pervis Effendi del 961. fù rimosso al Cadileschierato sopranominato.

Cassisade Ahmet Effendi sotto la Luna di Rebjul Evel dal Cadilaggio, fù del 972. sotto la Luna di Rebjul Evel innalzato al Cadileschierato della Grecia.

Hassan Bei del 974. sotto la Luna di Zilhicè, fù promosso parimenti al Cadileschierato di Natolia.

Habi Mu lasi Mehmet Effendi sotto la Luna di Rezep del 975. nella guisa sopradetta, fù portato al Cadileschierato di Natolia.

Mehmet Sah Effendi, fù del 977. rimosso.

A' Seih Effendi del 978. gli fù conferito il grado di Cadil. di Natolia.

Canalisade Ali Effendi del 979. ascese al grado medesimo.

Mulla Celebi nella seconda volta del suo Cadilaggio fù sotto la Luna di Zilhice del 882. spogliato della carica.

Hassan Bei del 983. sotto la Luna di Zilhice, fù promosso al Cadileschierato di Notolia.

Civisade sotto la Luna di Rezep del 984. ascese alla medesima carica.

Harirsade Romasan Effendi sotto la Luna di Saaban della Data sopradetta morì.

Bostansade sotto la Luna di Saaban del 985. fù insignito del Cadileschierato di Natolia.

Avas Effendi fù del 987. deposto.

Salih Mulla fù pochi giorni dopo la sudetta Data, asceso al Cadileschierato della Grecia.

Abdulgani Effendi 988. fu rimosso.

Avas Effendi la seconda volta pure del suo Cadilaggio, fù nella Data antedetta deposto.

Mulla Celebi la terza volta del suo Cadilaggio, fù novamente spogliato della carica.

Zecchieria Effendi sotto la Luna di Zilhice del 989. gli fù conferito il Cadileschierato di Natolia.

Duchmezisade sotto la Luna di Rebjul Evel dell' anno 990. fù levato della carica.

Abdulgani Effendi sotto la Luna di Rebjul Ahir del 991. nella 2. volta del suo Cadilaggio fù promosso al Cadileschierato di Natolia.

Bahauldinsade sotto la Luna di Zilhice dell'anno antedetto fù innalzato alla medesima catica.

Mulla Ahmet Effendi sotto la Luna di Ramasan del 992. fù rimosso del Cadilaggio.

Abdulbacchi Effendi rimase del 993. privo della carica stessa.

Duchmezisade sotto la Luna di Rezep dell' anno antedetto fù parimenti spogliato del Cadilaggio.

A'Mirsà Mahdum del 994. gli fù dal Cadilaggio di Costantinopoli, conferito quello della Ne..il Meca.

Bachi Effendi del 994. rimase anche la seconda volta del suo Cadilaggio deposto.

Sinansade Ali Effendi del 995. fù rimosso.

Habi Mullasi la quarta volta del suo Cadilaggio, fù sotto la Luna di Rezep della Data antedetta, morì.

Ali Effendi del 998. fù la seconda volta del suo Cadilaggio, promosso al Cadileschierato di Natolia.

Hassan Ali Effendi sotto la Luna di Zilhice del 999. fù deposto.

Ebussaudsade Mustafà Effendi sotto la Luna di Seval dell' anno sudetto, fù promosso al Cadileschierato di Natolia.

Damad Effendi sotto la Luna di Zemasil Evel ebbe la stessa carica.

Bostansade Mustafà Effendi sotto la Luna di Rezep del 1000. fù spogliato della carica.

Sunulah Effendi del 1000. stesso passò alla carica di Cadileschiero della Grecia.

Semsi Effendi sotto la Luna di Rezep del 1001. fù rimosso.

Semsi Effendi sudetto fù pure del 1004. sotto la Luna di Zemasil Ahir la 2. volta del suo Cadilaggio deposto.

Hazesade Mahmet Effendi sotto la Luna di Rezep del millesimo antedetto fù promosso al Cadileschierato di Natolia.

Abdulhalim Effendi sotto la Luna di Zilcade del 1005. fù innalzato alla carica stessa.

Ebussaudsade sotto la Luna di Muharem del 1007. la 2. volta del suo Cadilaggio ascese al grado di Cadileschiero della Grecia.

Essaud Effendi sotto la Luña di Seval del 1005. fù privato della carica di Cadì.

Ouchicinsade Osman Effendi sotto la Luna di Zemasil Evel del 1009. fù rimosso.

Chiethuda Mustafà Effendi sotto la Luna di Seffer del 1010. fù spogliato del Cadilaggio.

Ebuelmiamen Effendi l'anno 1011. passò al Cadilaggio di Costantinopoli al Cadileschierato di Natolia.

Abdulvehab Effendi l' anno 1011: passò dal Cadilaggio di Costantinopoli al Cadileschierato di Natolia.

Chiemal Effendi sotto la Luna di Zemasil Evel fù del millesimo antedetto promosso al Cadileschierato di Natolia.

Casiade Feisullah Effendi fù sotto la Data sudetta deposto.

Jahia Effendi sotto la Luna di Rebjul Ahir del 1013. perdè la carica.

Asis Effendi sotto la Luna di Saaban dell' antedetto millesimo fù. privato del Cadilaggio.

Bostansade Mehmet Effendi sotto la Luna di Zemasil Ahir del 1014. fù rimosso.

Risvan Effendi sotto la Luna di Saaban del millesimo sudetto fù spogliato della carica.

Hussein Effendi sotto la Luna di Seval del 1015. sogiacque alla fortuna.

A'Ganisade, sotto la Luna di Zemasil Evel del 1017. tolta la carica.

A'Ahisade nella 2. volta del suo Cadilaggio, fù del millesimo antedetto levato l'impiego.

Seinullaidin fù del 1019. rimosso.

Carà Celebisade sotto la Luna di Zilcade del 1021. fù deposto.

Abdulzebbarsade sotto la Luna di Zemasil Ahir del 1021. fù spogliato della carica.

Vuzuzich Effendi Seissade sotto la Luna di Ramasan del 1022. soggiacque alla medesima sorte.

Jahia Effendi fù del 1023. privato del Cadilaggio.

Ajmisade Effendi sotto la Luna di Ramasan del 1024. convenne abbandonar la carica.

Ahisade Hais Effendi sotto la Luna di Rebjul Evel del 1025. fù anche la seconda volta del suo Cadilaggio deposto.

Musli Effendi sotto là Luna di Seffer del 1026. fù levato della carica di Cadì.

Nihali Mehmet Effendi, sotto il mese di Muharem del 1027. morì.

Jahsi Effendi sotto la Luna di Zemasil Ahir dello stesso millesimo fù privato della carica.

Serif Effendi sotto la Luna di Zemasil Ahir del 1028. soggiacque alla fortuna stessa.

Cudsi Mehmet Effendi sotto la Luna di Ramasan del 1029. fù deposto, e del 1030. mancò di vita.

Mulla Ali sotto la Luna di Rebjul Ahir del 1030. fù promosso al Cadileschierato di Natolia.

Ali Celebisade Abdullah Effendi sotto la Luna di Rezep del millesimo antedetto fù degradato, e concessali in qualità d' appanaggio il Cadilaggio di Galata.

Abdullah Effendi Lozasade nel giorno delle sollevazioni s'è occultato.

Salih Effendi sotto la Luna di Rebjul Ahir del 1032. fù spogliato della carica.

A' Hassan Effendi pure nello stesso millesimo, fù levato il Cadilaggio.

Cesmi Effendi sotto la Luna di Zilcade della Data antedetta fù anco la seconda volta del suo Cadilaggio rimosso.

Salih Effendi prenominato sotto la Luna di Zemasil Evel del 1033. fù la seconda volta pure che asunse la carica, di quella privato.

Hedajet Effendi sotto il mese di Ramasan dello stesso millesimo fù spogliato del Cadilaggio.

Ussachisade Mustafà Effendi sotto la Luna di Muharem del 1034. fù rimosso.

Ebussaud Effendi sotto la Luna di Ramasan del 1035. soggiacque alla fortuna stessa.

Tullumzi Hassan sotto la Luna di Saaban della Data sudetta, ebbe anch'egli à perder la carica.

Ebusaudsade sotto la Luna di Zemasil Evel del 1036. tolto la carica.

Nuh Effendi sotto il mese di Zilcade del 1039. fù deposto.

Rezep Effendi sotto la Luna di Zilcade del 1040. fù degradato.

Mussi Effendi sotto la Luna di Seval del 41. soggiacque alla sorte stessa

Civisade pure sotto il mese di Rebjul Evel del 1042. fù degradato, e concessali in qualità d'appanaggio il Cadilaggio di Galata.

Hussein Effendi sotto la Luna di Rezep del 1043. dopo che gli fù levata la carica morì.

Abdulasis Effendi sotto la Luna di Rezep del 1044. perdè la carica.

Mahmut Effendi del . . . fù promosso al Cadileschierato di Natolia.

Muchit Ahmet Effendi . . . fù innalzato medesimamente al Cadileschierato di Natolia.

Isà Effendi del . . . ebbe la carica stessa.

Chiurd Cassino sotto la Luna di Seval del 1048. fù rimosso del Cadilaggio, e del 1049. mancò di vita

Abdulrahim Effendi del . . . ascese al grado di Cadilesch: di Natolia.

Naip Mehmet Effendi sotto la Luna di Zemasil Evel del 1051. fù privato della sua carica, e sotto la Luna di Seffer del 1056. morì.

Cubè Culuchsade del 1052. fù degradato.

Seinulabedin Effendi sotto la Luna di Seffer del 1054. soggiacque alla fortuna stessa.

Hassunsade sotto li 22. della Luna di Rebjul Evel del 1055. fù spogliato della sua carica.

Mussellahuldinsade sotto la Luna degl'ultimi di Seval del millesimo antedetto ebbe ad abbandonare il Cadilaggio.

Panbechcisade del . . .

Sunisade del . . .

Muchip Effendi sotto li otto della Luna di Zemsil Evel del 1058. perdè la sua carica.

Mussellahuldinse sudetto sotto li 25, della Luna di Rezep della Data prenominata fù spogliato della sua carica.

Chiemal Effendisade del . . .

Sunisade del 1059. fù rimosso del suo Cadilaggio: (*Hazesade* del . . .

CRONOLOGIA DE'CALIFI, O' SUCCESSORI DI MAOMETTO, C' HANNO REGNATO IN SORIA.

Questo nome di *Califo* conveniva propriamente a' Successori di Maomettoche chiamoronsi *Califi di Soria*, allora che s'elevarono altri *Califi*, i quali s'usurparono la sovrana autorità in Persia, Egitto, & Africa. Nel Regno di Meemet II. nell'814. l'Impero Ottamano era diviso in 5. parti. *Mahamet*, Califo di Soria abbandonò la Citta di Damasco, e trasportò la sua Sede à Bagdat, che fece fabbricare sù le rovine di Seleucia, una giornata distante da Babilonia, e perciò fù anche nominato *Califo di Babilonia*. Suo Fratello *Abdala* fù *Califo* del *Cairo* in Egitto. Vi fù un terzò *Califo* in *Carvan*; ed un quarto in *Fezza* di Barbaria: oltre il *Califo di Spagna*, che parimenti assunse il titolo di Rè. Di tempo in tempo vi furono *Califi* assai potenti nella Persia, ed altri nella Cappadozia, Cilicia, e Mesopotamia. *Pisasiro*, che regnava nel 958. fù l'ultimo Califo in Asia, mà impossessatisi di questa parte i Turchi, non restò, ch'il *Califo d'Egitto*, e quelli d'*Africa*, e *Spagna*.

Eletto	CALIFI.	*Regnò*	*Eletto*	CALIFI.	*Regnò*
	Maometto mort. 632.		748	Hecen	1
632	Abubequer	[illegible]	749	Marvan	5
634	Omar	14	754	Abubaba	6
648	Odman, ò Osman	10	760	Abdala 2.	21
658	Moavia	24	781	Mahmet Mehedi	11
682	Jezid	4	792	Aron Rachid	22
686	Abdala	1	814	Mahmet II.	20
687	Abdulmalic	21	834	Imbrael	15
708	Guaiid	10	849	Memon	16
718	Soliman Hascein	3	865	Ozmen	8
721	Omar II.	2	873	Caym-Adam	35
727	Gualid II.	5	908	Coldar	50
746	Jezid el Gelid	19	958	Pisasiro ultim. Califo	30

Vi furono poi Califi nella Soria; ma non furono considerati, che come Pontefici Sovrani. *Eluri* figlio di Pisasiro fù Califo in Egitto verso l'anno 990. ed i suoi Successori regnorno fin al 1164. in cui Saladino si fece Padrone dell'Egitto, pigliando il titolo di *Soudan*, ò *Sultan*, lasciando quello di *Califo* a' Gran Sacerdoti della Legge Maomettana.

CRONOLOGIA DE' RE' DI PERSIA.

Perche diffuse, e molte sono le Storie, che ci ragualliano dalla Successione Cronologica de' Re' di Persia, perciò amando noi la brevità in questo Tomo, ci siamo contentati di rifferire gli Autori, che di essi trattano, a' quali ogni uno potrà riccorrere, ed abbiamo solo susseguatemente registrata la loro Serie.

Strabone, *lib. 15.* [Plinio *lib. 6.*] Tolomeo, Solino, Pomponio Mela, Ortelio, Mercatore, Magino, Cloverio, Du Val, Sanson, Herodoto, Senefonte, Diodoro Siculo, Giustino, Quinto Curzio, Ariano, Eusebio. Giuseppe, Procopio, Agathia, Cedreno, Guglielmo di Tiro, Haitone, Sanuto, Bizarro, ò Bizardo; Leunclavio, Calcondila, Paulo Giovio, Viaggio di Pietro della Valle; quello d'Oleario, Tommaso Erbert, Paolo Veineto, Vicenzo Bianco, Tevenot, Taverniere; Le Relazioni di Levante del Poulat, di Gabriello di Chinou; le Ambasciate di Busbequio, di Tommaso Minadoo, d'Africa dal Marmol; gli Autori della Storia Saracena. Il Monaco Isaco *in expl. Can. Persic.* Crist. man ne' suo' Comentarj fù Alfragam. *tit. de Calend. Pers.* [Scaligero *lib. 3. & 8. emend. temp.*] Petavio, *de doct. temp. l. 3. & 11.* [Saliano Torniello *in Annal.*] Riccioli *Chron. reform. l. 1. c. 18. l. 5. c. 11.*

Anni di Roma	ANTICHI RE' DI PERSIA	*Regnò Anni*	*Anni di Roma*	ANTICHI RE' DI PERSIA	*Regnò Anni*
195	Ciro regna Anni	30	329	Serse detto il Giov.	2
225	Cambise	7. 5	329	Sogdieno fr. di Serse	7
232	Il Mago detto Smer'	7	330	Dario Ocho Bastard.	9
233	Dario f. di Histasque	37	349	Artaserse Mnemone	40
269	Serse	20	388	Artasarse Ocho	26
289	Artarserse detto Lon.	40	414	Arse	4
			419	Dario Codoman	9

RE' DI PERSIA DELLA MEZZA ETA'

Anni di Cristo	RE'	*Regnò Anni*	*Anni di Cristo*	RE'	*Regnò Anni*
227	o 228 Artaserse	15	444	Isdigerde II.	17
242	Sapore I.	31	458	Perozes	14
273	Hormisda I.	1	482	Obalas	4
274	Varana I.	3	486	Cabades deposto	11
277	Varana II.	17	497	Zamaspe	4
294	Varane III. det. Seg.	4	501	Cabades ristabilito	30
295	Narsete	7	531	Cosroe il Grande	48
301	Hormisda II.	7	580	Hormisda III.	12
309	Sapore II.	70	591	Cosroe II.	37
380	Artaserse II.	4	628	Siroe	1
384	Sapore III.	5	629	Adaser, o Adhesir	7
389	Var. IV. det. Kerm. S.	11	629	Sabaras, ò Barazas	0. 6
400	Isdigerde I.	20	630	Borane f. di Cosrae	7
420	Varane V.	21	630	Hormisda IV.	2

Questo Prencipe Mormisda, detto anche Isdiger, o Jezdesird, fu vinto da' Saraceni presso la Città di Merga nel 632. dal quale fu stabilita l'Era Persiana.

Rè di Persia, Successori di Tamerlan della Fazione del Montone Negro.

1409	Caraissuf	16	1435	Jooncha	33
1423	Amiscandar	12	1468	Acen-Haly	1

Rè d'Persia discendenti d'Ussun-Cassan della Fazione del Montone Bianco;

1469	Ussum-Cassan	9	1515	Sophi Ismael	13
1478	Calif	6	1528	Scha Thama, o Tam.	51
1479	Jacup Chiotz. o Pat.	13	1576	Scha Ismael I.	2
1492	Byasangor, ò Bay sin.	1	1578	Scha Mehem. det. C.	7
1493	Rostan, o Rustan	5	1585	Scha Abas I.	44
1498	Hasmacbec	1	1629	Scha Sophi	13
1499	Al Vvambec	1	1642	Scha Abas II.	26
1500	Morat	15	1668	Scha Ismael II.	

CRONOLOGIA DEGL' IMPERATORI ABISSINI
raccolta dagli antichissimi Annali M. S. conservati nel Monastero di Sion.

2403. Nell'Anno 3026. del Mondo ebbe principio l'Impero della Regina Saba.] Nel 3051. continuò *Daviae* per nome *Menilechen*.] Nel 3082. *Zagdur*; dal quale sin a Faceno, si numerano 25. Imperadori del di lui Sangue.] Nel 4039. *Faceno* regnò 29. anni; e si contano 13. suoi Descendenti in 388. anni, ultimo de' quali fù *Abra*, che montò sul Trono nel 290. di Cristo.] A questo successe nel 305. Abo *Azba* di luj Fratello, al quale nel 305. successero i di lui Figliuoli *Asfa*, *Asfet*, & *Amci*, che si divisero l'Impero.] Nel 326. montò nel Trono *Gio:* cognominato il *Santo*, poi *Filippo*, *Azado*, & *Aladobà*. Nel 424. *Amimeld*, indi *Taccna*.] Nel 520. *Chaleb*, di cui scrive Baronio negli Atti di Areta Mart. chiamandolo *Elesbaam*.] Nel 546. *Del-Aoad*, che regnò anni 19. e de' suoi Descendenti 414. tutti del Sangue della Regina Saba.] Successero poi nell' Impero altri della Famiglia *Zagnè*, congiunta però d'affinità con i suddeti Imperatori, e questi con tratto successivo regnarono sin al 1300.] Del numero di essi fù *Lalibelà*, Uomo retto, che regnò Anni 40. in circa, e fondò 9. Chiese.] Ripigliando poscia nel 1435. il governo l'antica Prosapia della Regina Saba, fù il primo *Aghumi Amalac*, che ristorò l'Impero con soavissima legge; à cui successe suo Figlivolo *Zara Jatob*, e poi Beda Mariam.] Indi nel 1491. *Escander*, ò *Alessandro*.] poi Andelescon, e Nagob, che regnò anni 13.] Nel 1503 Onagh, al di cui tempo i Mori invasero l'Etiopia.] Nel 1504. *Segued*, detto altrimenti *David*, che si rese celebra con la sua prudenza, e col suo valore. Inviò gli Ambasciatori in Roma à Clemente VII. ed in Lisbona al Rè Emanuello. Egli fù successore *Amsaf Sgued*, detto anco *Claudio*, che coll'ajuto de' Portoghesi liberò l'mpero da' Mori.] Nel 1563. *Adamas Segued*, c'humiliossi ad Innoc IX.] Nel 1599. *Giacob*.] Nel 1604. *Zadoghil*, che morì in Battaglia, e scrisse à Clem. VIII.] Nel 1052 *Sicinios*, ò sia *Seltam Segnad*.] Nel 1648. *Raz Cela Chrisios*, Uomo Cattolico, Fratello del predet. to.] E nel 1660 *Facilides* Figliuolo di *Seltam Segnad*, fiero persecutore de' Cattolici; onde fece morire il detto *Raz* suo Zio.

CRO-

CRONOLOGIA DE' RE, O IMPERATORI DELLA CHINA.

Si contano XXII. Famiglie degli Imperatori della China, i sette primi delle quali sono Hia, Xam, Cheu, Cin, Han, Heu-Han, *&* Cin. *Le cinque seguenti, vengono comprese sotto il nome generale di* V-tai, *e si nominano* Sum, Ci, Leam, Chin, *&* Suy. *La terza hà il nome di* Tam. *Le cinque susseguenti, chiamansi col nome comune di* Heu-tai, *hanno il nome loro particolare di* Heu-lean, Heu-tam, Heu-cin, Heu-scan, *&* Heu-cheu. *La decimanona è chiamata* Sum. *La vigesima* Yuen. *La vigesima prima* Min. *E la vigesima seconda* Cim. *Per quello riguarda gli Imperatori, se ne contano 235. sino a* Cam-hi, *che regnava nel 1683. cioè 8. avvanti, lo stabilimento della Famiglia* Hia, *che sono* Fohi, Xin-num, Hoam-ti, Xao-hao, Cuem-hio, Fi-co, Yao, Xum, *e 227. de' 22. Famiglie Imperiali, non contando quelli, che non sono vissuti, che qualche mese, o che sono stati cancellati dal numero degli Imperatori per qualche altra ragione. Gli 8. primi Prencipi hanno regnato 3898. anni. il che fù 4635. anni dopo la fondazione della Monarchia Chinese.*

Numero delle Famig.	Nomi delle Famiglie	Num. d'Imper.	Regnor. Anni	Numero delle Famig.	Nomi delle Famiglie	Num. d'Imper.	Regnor. Anni
I.	Hia,	17	458	XII.	Sin,	3	29
II.	Xam,	28	644	XIII.	Tam,	20	289
III.	Cheu,	35	873	XIV.	Heu-Leam,	2	16
IV.	Cin,	3	43	XV.	Heu-Tam,	4	13
V.	Han,	27	426	XVI.	Heu-Cin,	2	11
VI.	Heu-han,	2	44	XVII.	Heu-Han,	2	4
VII.	Cin,	15	155	XVIII	Heu-Cheu,	3	9
VIII.	Sum,	[illegible]	59	XIX.	Sum,	18	3'9
IX.	Ci,	5	23	XX.	Yven,	9	89
X.	Leam,	4	35	XXI.	Mim,	21	276
XI.	Chin,	5	32	XXII.	Cin,	2	40

IMPERATORI ELETTI.

Prim. regn. An. C.	Regnò Anni	Numero	
2952	115	1	*Fo-hi*, Fondator dell'Impero, civilizza i Popoli, professa Astrologia, inventa la Musica
2837	140	2	*Xin-num*, inventore dell'Agricoltura, e Medicina
2697	100	3	*Hoam-ti*, perfeziona l'Astronomia, la Musica, e la Medicina. Fabbrica Tempio alla Pace
2597	84	4	*Xao-hao*, già detto *Kin-tien* inventa nuova Musica
2513	78	5	*Chuen-hio*, Prencipe pietoso, inventa un nuovo Calendario, praticato tuttavia nella China.
2435	70	6	*Tiàco*, già detto *Cao-Sin*, sposa 4. Femmine
2365	8	*	*Chi*, l'uno de' suo' Figli fù privato
2357	100	7	*Yao*, già detto *Y'am*, e *Tao*, si guadagnò la Corona col condure l'acqua del Mare per Canali in Città diverse. Diluvio, che durò 9. anni.
2257	50	9	*Xun*, già detto *Yu*, imperò 28. anni con Yao

I. FAMIGLIA HIA CON XVII. IMPERAT.

la quale hà regnato 458. anni.

Prim. regn. An. C.	Regnò Anni	Numero	
2207	10	1	*Yu*, ò *Ta-Yu*, regnò 17. anni con Xun, e 10. solo
2197	9	2	*Ti-Ki*, figlio di Ta-Yu, perfeziona la Musica, ed inventa le misure nel Ballo
2188	29	3	*Tai-cam*, dedito a' piaceri, lascia il governo al Fratello Cadetto.
2159	13	4	*Shum-Cam*, regna 13. anni dopo suo Fratello
2146	27	5	*Ti-siam*, confida il Governo a' Ministri usurpatori
2119	40	*	*Hanso*, il qual regnò 40. anni
2079	22	6	*Xao-cam*, figlio di Ti-siam ristabilisce le Leggi
2057	17	7	*Ti-xu*, doma i ribelli dell'Isole dell'Oceano Orient.
2040	26	8	*Ti-hoat*, ozioso abbandona il Governo a'Ministri
2014	18	9	*Ti-man* visita le Provincie Orientali dell'Imperatori
1986	16	10	*Ti-sie* concede titoli onorifici a' Prencipi soggetti
1980	59	11	*Ti-pukiam* sottomette 9. Prencipi ribelli
1921	21	12	*Ti-kaina* fr. di Ti-pukian, usurpa la corona a *Cum-kia*
		1	Figlio di Ti-pukian legit. successore della Corona
1900	21	13	*Ti-Kin*, f. di *Ti kium*, dedito alle superstizioni.
1879	31	14	*Cum-kia*, f. di *Ti-pukian* dedito a' piaceri.
1848	11	15	*Ti-Kao* fù effeminato, come suo Padre
1837	19	16	*Ti-fà*, fù un poco più regolato
1818	52	17	Kie fece un Lago di Vino, in cui 3000. si bagnavano

II. FAMIGLIA XAM CON XXVIII. IMPER.

la quale regnò 644. anni.

Prim. regn. An. C.	Regnò Anni	Numero	
1766	13	1	*Chim-tam*, che scielse un Drappo bianco per insegna
1753	33	2	*Tai-kia* amato da' suoi Popoli per la sua bontà
1720	29	3	*Vo-tim* regna felicemente per i consigli di *Y-un*
1691	25	4	*Tai-Kim*, fratello di *Vo-tim* li succede
1666	17	5	*Siao-kia*, figlio di *Tai-kim* regna pacifico
1649	12	6	*Yum-ki* fr. di *Siao-kia*, calma le ribellioni
1637	75	7	*Tai-vu* fr. di *Yun-ki* visse nella pace
1562	13	8	*Chum-tim*, f. di *Tai-vu* doma i Barbari
1549	15	9	*Vai-gin* fr. principiano le guerre, che durano 200. añ
1534	9	10	*Ho-tamkia* fratello di *Vai-gin*
1525	19	11	*Zu-ye* fig. ristabilisce la pace nel Regno
1506	16	12	*Zu-sin* figlio di *Zu-ye* li succede
1490	25	13	*Vo-kia* fratello di *Zu-sin* regna dopo lui
1465	32	14	*Zu-tima*, figlio di *Zu-sin* succede
1433	25	15	*Ham-kem*, f. di *Vo-kia* turbato dalle guerre Civili
1408	7	16	*Tam-kia*, f. di *Zu-tim* succede
1401	28	17	*Puon-Kem* fr. di *Yam-kia* acquieta i torbidi
1373	21	18	*Siao-Sin* fr. dedito a' piaceri.
1352	28	19	*Siao-Ye* fr. vive nell'oziosità
1324	59	20	*Vu-tim* f. regna felicemente
1265	7	21	*Zu-kem* f. regna pure pacificamente
1258	34	22	*Zu-kia* fr. reso odioso dal suo mal vivere
1224	6	23	*Lin-Sim* f. imita la mala vita del Padre
12:8	21	24	*Kem-sin* fr. non fù punto emendato
1197	4	25	*Vu-Yif.* empio, uccifo da un Fulmine
1193	3	20	*Tal-tim* figlio, fa la guerra al Rè d'Yen
1190	36	27	*Ti-ye* f. vinse il Rè d'Yen
1154	32	28	*Cheu* regna da Tiranno, e si abbruccia nel suo Palaz

III. FAMIGLIA KEU CON XXXV. IMPER.

la quale regnò 873: anni.

Prim. regn. An. C.	Regnò Anni	Numero	
1122	7	1	*Vu Vam* vinse il Tiranno *Cheu*, suo Precessore.
1115	37	2	*Chim-Vam* suo figlio regna felicemente
1078	26	3	*Cam-Vam* visse nella Pace, e ristabilì l'Agricoltura
1052	51	4	*Chao-Vam*, dedito alla Caccia, odioso a' Sudditi
1001	55	5	*Mo-Vam* fà la guerra, e dà la fuga a' Tartari
946	12	6	*Cum Vam* ama i piaceri, ed è alquanto crudele
934	25	7	*Yo-Vam* non opera cosa degna da Imperatore
909	15	8	*Hiao Vam* fr. si fà Padrone del Regno
894	15	9	*Y-Vam* figl. Prencipe timido, e senza spirito
878	51	10	*Li-Vam* motto bandito dal suo Impero
827	64	11	*Siuem-Vam* quieta i ribelli, ed è amato
781	11	12	*Yeu-Vam* ucciso in una battaglia
770	51	13	*Pim-Vam* caccia i Tartari, doma i Ribelli
719	23	14	*Huom Vam*, combatte i ribelli, mà resta uccifo
696	15	15	*Chuam-Vam* f. scuopre, e punisce i Congiurati
681	5	16	*Li-Vam* Prencipe di Stirpe Imperiale
676	25	17	*Hoai-Vam* figliuolo soggioga i Tartari
651	33	18	*Siam-Vam* calma i disordini del Regno
618	6	19	*Kim-Vam* si fece amare da tutto il Popolo
612	6	20	*Quam-Vam* imita la saviezza del Padre
606	21	21	*TimVam* fratello di *Quam-Vam* ama la pace
585	14	22	*Kian-Vam* figlio di *Tim-Vam* li succede
571	27	23	*Lim-Vam* Prencipe prudente nato barbuto
544	25	24	*Kim-Vam* regna dopo di lui
519	44	25	*Kim-Vam* II Muore il celebre *Confusio*
475	7	26	*Yuen-Vam* si fà amare dal suo Popolo
468	28	27	*Chin-tin-Vam*, detto il *Casto*
440	15	28	*Cao-Vam* uccide suo Fratello per regnare
425	24	29	*Guai-lie-Vam* se gli ribellano i Re' Tributarj
401	26	30	*Nagan-Van* regna nelle turbolenze
375	7	31	*Lie-Vam* fù riconosciuto da pochi per Imperatore
368	48	32	*Hien-Vam* suo fratello
320	6	33	*Xin-Cin-Vam* non operò cos'alcuna degna
314	59	34	*Nan-Vam* Virtuoso, mà turbato dalle guerre
255	6	35	*Cheu-Chium* Pronipote, obbligato abbandonat la Corona

IV. FAIMGLIA CIN CON IV. IMPER.
la quale regnò 43. anni.

Princip. regn.	Regnò Anni	Numero	
249	3	1	*Chuam-Siam-Vam*; Capo della Famiglia *Cin*
246	37	2	*Xi-hoam-ti*, figlio adottivo di *Chuam-Siam* fabbrica la famosa Muraglia contro Tartari
209	3	3	*Ul-xi*, f. fà morire suo Fratello maggiore
206	0	4	*Im-Vam* Nipote, vinto da *Lieu-pam*

V. FAMIGLIA CON XXV. IMPERAT.
la quale regnò 426. anni.

Princip. regn.	Regnò Anni	Numero	
207	12	1	*Cao-Zu*, detto prima *Lieu-pam*
195	7	2	*Avei-ti* suo figlio, Prencipe pietoso, e pacifico
188	8	3	*Lieu-heu* sua Madre, si fà Imperatrice contro le Leggi del Paese
180	23	3	*Van-ti* f. di *Cao-Zu*, è inventata la Carta nella China
157	17	4	*Kim-ti* illustre per la sua clemenza, e bravura
140	54	5	*Vu-ti* estende le conquiste nella Tartaria, & Indie
86	13	6	*Chao-ti* Prencipe prudente, e magnifico
73	25	7	*Siven-ti* suo Nipote, Prencipe di tutta soavità
48	16	8	*Yuen-ti* si ritira dalle spese superflue
32	26	[illegible]	*Chim-ti* dedito a' piaceri morto subitaneamente
[illegible]	6	10	*Aiao-gai-ti* suo Nipote assai amato dal Popolo
			ANNI DOPO GESU' C.
1	5	11	*Aiao-pim-ti*, Pro-nipote di *Yuen-ti*
6	3	12	*Ju-cu-ym* della Famiglia *Siven-ti*
9	14	[illegible]	*Vam-Mam*, usurpa la Corona; mà è trucidato
23	2	13	*Avai-Yam-Vam*, privato dell'Impero
25	33	14	*Quam Vu*, detto prima *Lieu-Siu*
58	18	15	*Mim-ti*, introduce la Setta di *Foe*
76	13	16	*Cham-ti* ama la pace, e le Scienze
89	17	17	*Ho-ti*, innalza gli Eunuchi alle Cariche pubbliche
106	1	18	*Zam-ti* Prencipe assai giovine
107	19	19	*Nganti* l'Imperatrice Madre governa
126	19	20	*Xun-ti*, fà buone Leggi
145	1	21	*Chum-ti* fanciullo di due anni
146	1	22	*Che-ti* prudente benche di soli 8. anni
147	21	23	*Auon-ti* ebbe 6000. Concubine; ma non figliuoli
168	22	24	*Lim-ti* vittorioso contro' Barbari
190	31	25	*Aien-ti* espone l'Impero alle Guerre

VI. FAMIGLIA HEV-HAN CON II. IMPER
la quale regnò 44. anni,

Princip. regn.	Regnò Anni	Numero	
221	3	1	*Chao-lie-Vam*, prima detto *Lieupi*
224	41	2	*Aeu-ti* stronato da *Sum Chao* Generale

VII. FAMIGLIA CIN CON XV. IMPER.
la quale regnò 155. anni.

Princip. regn.	Regnò Anni	Numero	
265	25	1	*Xi-cu-Vu-ti*, figlio di *Sum-Chao*
290	17	2	*Aoi-ti* primogenito, Prencipe di poco talento
307	6	3	*Avai-ti* figlio di *Xi-cu-Vunti*, ucciso
313	4	4	*Min-ti*, Nipote di *Xi-cu-vu-ti*, ucciso
317	6	5	*Yuen-ti*, Nipote di *Xi-cu-Vu-ti*, Dotto
323	3	6	*Mim-ti* suo figlio li succede
326	17	7	*Chim-ti* figlio regna diretto dall'Imperatrice Madre
343	2	8	*Cam-ti* suo Fratello
345	17	9	*Mo-ti* primogenito di *Cham-ti* Prencipe prudente
362	4	10	*Ngai-ti* figlio di *Chim-ti*, morto giovine
366	5	11	*Ti-ye*, Fratello privato dal suo primo Ministro
371	2	12	*Kien-ven-ti*, Pronipote di *Yuen-ti*
373	24	13	*Vu-ti* figlio, che vinse *Fu-Kien*
397	22	14	*Ngan-ti*, Prencipe incapace di regnare
419	2	15	*Cum-ti* fratello, strangolato da *Lieu-yu*

VIII. FAMIGLIA SUM CON VIII. IMPER.
la quale regnò 59. anni.

Princip. regn.	Regnò Anni	Numero	
421	2	1	*Cao-cu-vu-ti*; prima detto *Lieu-Yu*
423	1	2	*Xao-ti* figlio privato della Corona, e della Vita
424	30	3	*Ven-ti* figlio di *Cao-cu-vu-ti* Prencipe valoroso
454	11	4	*Vu-ti* figlio, amator della Caccia, & inhumano
465	1	5	*Fi-ti* figli uccisi da' Sudditi per le sue crudeltà
466	8	6	*Min-ti*, figlio di *Ven-ti*; non meno crudele
474	4	7	*Can-ngu-Vam*, figlio, odioso per le sue condizioni
478	2	8	*Xun-ti* fratello, ucciso da *Siao-tao-chin*

IX. FAMIGLIA CI CON V. IMPERATOR.
la quale regnò 23. anni

Princip. regn.	Regnò Anni	Numero	
480	3	1	*Cao-ti* detto prima *Siao-tao chim*, scientifico, e pacifico.
483	11	2	*Vu-ti* temise le Leggi antiche del Regno
494	5	3	*Mim-ti* Fratello di *Cao-ti* regna pacificamente
499	2	4	*Aoen-heu* figlio abbruccia il suo Palazzo per farne uno più magnifico.
501	1	5	*Ao-ti* figlio ucciso da *Siao-yen* nello stesso anno.

X. FAMIHLIA LEAM CON IV. MPER.
la quale regnò 55. anni.

Princip. regn.	Regnò Anni	Numero	
502	48	1	*Cao-cu-Un-ti*, troppo amator de' Bonzi, prima detto *Siao-Yen*
550	2	2	*Kien-Venti*, ucciso da *Heu Kin* Rè tributario
552	3	3	*Yuen-ti*, altro figlio di *Cao-cu-Vu-* incendia la sua Biblioteca composta di più di 140000. Volumi
555	2	4	*Kim-ti* l'ultimo de' suoi figli, ucciso

XI. FAMIGLIA CHIN CON V. IMPER.
la quale regnò 33. anni.

Princip. regn.	Regnò Anni	Numero	
557	3	1	*Cao-cu-vu-ti*, detto prima *Chin-pa-Sien*
560	7	2	*Ven-ti* fratello, amato da' suoi Sudditi
567	2	3	*Lim-hay-vam* figlio, detto altrimenti *Fi-ti*
569	14	4	*Siven-ti*, nipote di *Cao-cu-vu-ti*
583	7	5	*Cham-chim-cum* figlio, cacciatto dal Trono

XII. FAMIGLIA SUY CON III. IMPERAT.
la quale regnò 29. anni.

Princip. regn.	Regnò Anni	Numero	
590	15	1	*Cao-cu-ven-ti*, detto prima *Yam-kien*
603	12	2	*Yam-ti* Gran Prencipe ancorche dedito a' piaceri
617	7	3	*Cum-ti*, stronato da *Li-Yuen*, Rè tributario

XIII. FAMIGLIA TAM CON XX. IMPER.
la quale regnò 289. anni.

Princip. regn.	Regnò Anni	Numero	
618	9	1	*Xin-yao-ti*, detto prima *Li-yven*, obbliga cento mille Bonzi à maritarsi per aver più soldati
627	23	2	*Tai-cum-*, si predica l'Evangelio nella China
650	34	3	*Cao-cum* fabbrica Chiese, e favorisce il Cristianesimo
684	21	*	Vu heu Imperatrice usurpa la Corona al Figlio
705	5	4	*Chum-cum*, ò *Xao-lie*, figlio di *Cao-cum*
710	2	5	*Ivi-cum*, altro figlio di *Cao-cum*
712	45	6	*Hiven-cum*, figlio Prencipe pietoso, & amato
757	6	7	*So-cum*, valoroso, ed amatore del Cristianesimo
763	17	8	*Tai-cum*, imita le virtù di suo Padre
780	25	9	*Te-cum*, ò *kien-cum*, Prencipe pacifico
805	1	10	*Xun-cum*, informa rinonzia l'Impero
806	15	11	*Hien-cum*, amator de' Cristiani.
821	4	12	*Mo-cum*, muore bevendo medicina d'oro potabile.
			Tim-cum Prencipe dedito a' piaceri
825	2	13	*Ven-cum*, altro figlio di *Mo-cum*; Dotto
827	14	14	*Vu-cum*, altro figlio di *Mo-cum*, Guerriere
841	6	15	*Sivem-cum*, Nipote di *Hien-cum*, detto *Picciolo Taica*
847	13	16	*Y-cum* figlio per il suo orgoglio reso odioso
860	14	17	*Hi-cum* doma molti ribelli
874	15	18	*Chao-cum*, ucciso dall'usurpatore *Chu-Ven*
889	6	19	*Chao-Siven* figlio, ucciso da *Chu-Ven*
905	2	20	

XIV. FAMIGLIA HEULEAM CON II. IMP.
la quale regnò 16. anni.

Princip. regn.	Regnò Anni	Numero	
907	6	1	*Tá-cu*, detto prima *Chu-Ven*
913	10	2	*Mo-ti*, o *Kium-ti* s'uccide disperato.

XV. FAMIGLIA, HEU-TAM CON IV. IMP.
la quale regnò 13. anni.

Princip. regn.	Regnò Anni	Numero	
923	3	1	*Chuam-cum*, Generale dell'Armata
926	8	2	*Mim-cum*, pacifico, e zelante del pubblico bene
934	1	3	*Mim-cum* ucciso nella guerra da *Xe-kim-tam*
935	1	4	*Ti-ti*, ò *Lovam* perseguitato da *Xe-kim-tam*, si abbr

XVI. FAMIGLIA HEU-CIN CON II. IMP.
la quale regnò 11. anni.

Princip. regn.	Regnò Anni	Numero	
936	7	1	*Cao-cu*, detto prima *Ve-kim-tam* usurpa la Corona
943	4	2	*Ci-fam* Nipote cacciato da *Lieu-chi-Yven*

XVII. FAMIGLIA HEU-HAN CON II. IMPER.
la quale regnò 4. anni.

Princip. regn.	Regnò Anni	Numero	
947	2	1	*Cao-cu* detto già *Lieu-chi-yven*
949	2	2	*Yn-ti* ucciso in una sedizione

XVIII. FAMIGLIA HEU-CHEU CON III. IMP.
la quale regnò 9. anni

Princip. regn.	Regnò Anni	Numero	
951	3	1	*Tai-cu*, già detto *Ce-guei*
954	6	2	*Xi-cum*, suo Nipote, da sudditi chiamato loro Padre
960		3	*Cum-ti*, privato non regna, che mesi, è incoronato il Tutore.

XIX.

Principiò reg. A.C.	Regnò Anni	Numero	XIX. FAMIGLIA SUM CON XVIII. IMPER. *la quale regnò 319. anni*
960	17	1	*Tai-cu* Tutore di *Cum-ti* deposto precedentemente
977	21	2	*Tai-cum*, Fratello erigge una Biblioteca di 80000. Volumi.
998	25	3	*Chin-cum* f. favorisce la setta di *Tao*
1023	41	4	*Gin-cum* fà svantagiosamente pace co'Barbari
1064	4	5	*Yin-cum* Nipote Fiorisce il celebre Istorico *Su-ma-què*
1068	18	6	*Xin-cum* Macenate delle Lettere
1086	15	7	*Che cum*, figlio di *Xin-cum*, ostinato, e Severo
1001	25	8	*Hoei-cum* f. di Xin-cum muore schiavo de' Tarteri.
1126	1	9	*Xin-cum* f. fatto schiavo de' Tartari, che pigliano Pekin
1127	36	10	*Cao-cum* f. di *Noie-cum* stabilisce la Corte a Nanking
1163	27	11	*Hiao-cum*, f. adottivo di *Cao-cum*, Savio, e pacifico
1190	5	12	*Quam.cum*, quale morì il d'apoplesia
1195	30	13	*Nym-cum*, Modesto, e pacifico muore senza Postetità
1225	40	14	*Li-cum*, discendete di *Tai-cu*, Prencipe scientifico
1265	10	15	*Tu-cum*, Nipote neglige gli affari dell'empero
1275	2	16	*Cum.cum* f. muore schiavo dell'Impero de' Tartari
1277	2	17	*Tuen-cum* fr. fugge in Quengtum ove muore
1279	1	18	*Ti-pim*, altro fratello ucciso in Battaglia contro Tartari.

Principiò reg. A.C.	Regnò Anni	Numero	XX. FAMIGLIA YVEN CON IX. IMPER *la quale regnò 89. anni*
1280	15	1	*Xi-cun* Imperator della Tartaria Occidētale s'impadronisce della C.
1295	13	2	*Chin.cum* Nipote amato per la sua clemenza
1308	4	3	*Cu-cum* Nipote di *Chim-cum* Preñcipe magnifico
1312	9	4	*Gin-cum* Fratello di *Cu-cum* regna pacifico
1321	3	5	*Yin-cum*, imita le virtù di suo Padre
1324	5	6	*Tai-tim* figlio adottivo di *Ym-cum*, pacifico
1329	1	7	*Mim-cum* suo figlio non regna che 6. Mesi
1330	3	8	*Cen-cum* Fratello favorisce troppo i Bonzi.
1333	36	9	*Gun-ti*, figlio di *Mim-cum*, dedito a'piaceri

Principiò reg. A.C.	Regnò Anni	Numero	XXI. FAMIGLIA MIM CON XVI. IMPER. *la quale regnò 276. anni*
1369	30	1	*Tai-cu*, detto *Hum.vu*, e *Chu*
1399	5	2	*Kien-Cen-ti* Nipote, incendiato da'Tartari
1404	22	3	*Chin-cu*, già detto *Cam-lo*, prudente
		4	*Gin-cum* f. Astrolago non regna, che Mesi
1426	10	5	*Siuen-cum* f. vince li Tartari invasori
1436	14	6	*Cm-cum*, fatto priggione de'Tartari
1450	7	7	*Kim-ti* suo Fratello governa l'Imprero
1457	8	*	*Cin-cum* sprigionata rimorsa sul Trono
1465	23	8	*Hien-cum* f. celebre Vivorioso de'Tartari
1488	18	9	*Hiao-cum* Chimiro, e superstizioni de'Bonzi
1506	16	10	*Cu.cum*, Prencipe colerico, e Violente
1522	45	11	*Xi-cum*, il quale disfece li Tartari, e Giapponesi
1567	6	12	*Mo-cum* non affettava alcun rispetto da'sudditi
1573	48	13	*Xin-cum*, ò *Can-lie*, caccia i Tartari della China
1620	0	14	*Quam-cum* non regna ch'un Mese
1621	7	15	*Hi.cum*, ò *Tien-Ki* f. continua la guerra co'Tartari
1628	17	16	*Hoai cum*, detto altrimenti *Chum-chin*, che s'appiccò

Principiò reg. A.C.	Regnò Anni	Numero	XXII. FAMIGLIA CIM OGGI REGNANTE
1642	17	1	*Xum-chi* fi. di *Cum-te*, Rè Tartaro Conq. della China
1665		2	*Cam-hi*, ò *Yunchi*, che regnava ancora nel 1683.

Cronologia de' Rè della China, dopo la pubblicazione del Santo Evangelio nel 636. sin 782. nel quale fù eretto il celebre monumento Chinese, del cui diffusamente trattiamo nella nostra Biblioteca.

Sotto il Rè *Tai-cum-ven-hoam* nel 636. incirca *Olo-puen* passò dalla Giudea nella China per predicarvi l'Evangelo, con felice successo. Il Figlio, e successore di questo Rè *Cau-cum* stabilì *Olo-puen* Vescovo della Legge Evangica, già ricevuta da tutto quest'Impero. Nel Regno di *Xim-lia* suscitò nel 699. una persecuzione contro gli Fideli, concitata da'Bonzi, che volevano ristabilir le loro Pagode. Mà il Rè *Hiven-cum-chi-tao* fece cessare questa oppressione nel 719. col mezzo di Gio: Vescovo de'Cristiani. *So-cum-nen-men*, fù ancora più zelante per la fede Cristiana, il qual'accolse con allegrezza, *Kie-ho* Prete della Giudea, che venne nella China nel 757. facendo rifiorire il Cristianesimo. *Tai.cum-ven-vum* suo successore impiegò tutta la sua autorità per mantenere i Fideli nella pace, e finalmente *Kiem-cum* sorpassò in zelo, e pietà tutti gli suoi Precessori, il quale fece nel 782. fece inalzare il noto celebre Monumento Chinese in Carattere Chinese, e Siriaco, dal cui diffusaemntetrattiamo nella nostra Biblioteca.

I.	Tai-cum-ven-hoam, regnava nel	636
II.	Tai-cum-ven-hoam-Cao-cum	651
III.	Xim-lie	699
IV.	Hivem-cum-chi-tao	719
V.	Sò-cum-neñ-men	757
VI.	Tai-cum-veñ-vũ	764
VII.	Kien-cum- Xim- veñ-vũ	781

CRONOLOGIA DE' RE' DI FRANCIA.

Diverse sono le Cronologie, che si veggono alle stampe de'Re' di Francia, si Leggonsi quelle nella Cronaca antica di San Dionisio, pubblicata da Guglielmo Mangio Monaco, stampata da Pietro Pitoco, e ristampata da Paolo Emilio, Roberto, Gaguino, Gio: Tilio, e Papiro Massono. Abbiamo anco di questi Re' altre Cronache dello stesso Gio: Tilio del 1511. di Niccolò Gilles nel 1547. di Francesco Belleforest nel 1579. di Bernardo de Girard Signor d'Haillan nel 1615. di Scipion de Plexis nel 1634. e 1648. di Mezzeray nel 1643. 1646. e 1648. di Cordemoy nel 1685. tutte stampate in Parigi, e da' Nazionali; mà non ostante la più parte l'una all'altra repugnanti. Prima di proseguir le dobbiamo anche dire, che trè, ordinariamente si contano le Stirpe de'Rè di Francia, ancorche la seconda, e la terza vengono dal lo stesso ceppo, come abbiamo dimostrato nel Tomo V. della nostra Biblioteca, sotto la voce Borbon, *e secondo il sentimento de'più dotti Genealogisti.* Feramondo *fù eletto l'anno incirca 418. 19. o 20. e non 417. come il P. Henschenio, Vvendelin, Chifflet, e qualch'altro hanno creduto; perche noi vediamo nella Cronaca di Prospero, che Ferramando fù assunto al Trono nel tempo, che successe l'Ecclisse del Sole, che fù di Venerdì li 19. Luglio dell'anno 418.*

Nu. de' Rè	RE' DELLA I. STIRPE DE' MEROVINGI.	Principiò regnare	Regnò An.
1	Ferramondo, figlio di Marcomiro	418	[illegible]
2	Clodione Chiomato, figlio di Feramondo	428	20
3	Meroveo Parente di Clodione	447	10
4	Childerico, figlio di Meroveo, per il quale regnò i primi 8. anni Patrizio Romano	457	24
5	Clodoveo I. il Grande, figlio di Childerico	481	30
6	Childeberto, figlio unico di Clodoveo	511	47
7	Clotario unico Fratello di Childebero	558	3
8	Cariberto, figlio di Clotario, ucciso	561	9
9	Chilperico, Fratello di Cariberto	570	13
10	Clotario II. figlio di Chilperico	584	44
11	Dagoberto I. figlio di Clotario II.	628	16
12	Clodoveo II. figlio di Dagoberto II. 638. o	644	18
13	Clotario III. figlio di Clodoveo II. 654. o	662	14
14	Teodorico I. Fratello di Clotario cacciato	665	2
15	Childerico II. fratello di Clotario III. nel 668. o	675	19
16	Teodorico I. fr. di Clotario, e Childerico restituto	677	17
17	Clodoveo III. figlio di Teodorico	690	4
18	Childeberto II. il Giusto, Fratello di Clodoveo III.	694	17
19	Dagoberto II. figlio di Childeberto II.	711	8
20	Chilperico II. che regnò 4. soli Mesi	716	
21	Clotario IV. Tiranno, da alcuni non connumerato Rè per 17. Mesi	717	
22	Teodorico II. de Chelles, *figlio di Dagoberto II.* *Interregno di 6. o 7. anni*	720	17
23	Childerico II. Stupido, Fratello di Teodorico II.	743	9

Questo Prencipe fù rasato, e confinato nel Monistero di S. Bertino, presso San Omer, ove morì nel tempo, che Papirio il Breve fù coronato Rè di Francia li 1. Maggio 752. Questa prima Stirpe de' Merovingi hà continuato 332. anni dal 420. sin al 752.

Nu. de' Rè	RE' DELLA II. STIRPE DE' CARLOVIGNI.	Principiò regnare	Regnò An.
24	Pepino il Breve, prima Maggior-Duomo fatto Prencipe nel 751. e unto Rè nell'Anno	752	16
25	Carlo. Magno, o il Grande, figlio di Pipino	768	45
26	Lodovico I. il Pio, figlio di Carlo Magno	814	26

27	Carlo II. il Calvo, figlio di Lodovico I.	840	37
28	Lodovico II. il Balbo per 18. Mesi	877	
29	Lodovico III. morto 4. Agosto 882.	879	
30	Carlomano morto 6. Decembre 884.	879	
31	Carlo III. il Grosso Imperatore regente, f. di Lodov.	884	3
32	Eudo, tuttore di Carlo il Semplice, figlio di Lodovico il Balbo, riconosciuto come Rè fin alla morte	888	3
33	Carlo III. il Semplice unto Rè di anni 12.	893	29
34	Roberto coronato Rè	922	1
35	Raoul coronato Rè	923	12
36	Lodovico IV. Transmarino f. di Carlo il Semplice	936	18
37	Lotario figlio di Lodovico IV.	954	31
38	Lodovico V. figlio di Lotario per 15. Mesi	986	

Quest'ultimo Rè morì senza Posterità, e Carlo di Francia suo Zio, Duca di Lorrena fù escluso dalla Corona da' Stati, che la concessero ad Ugo Capetto *nell'Assembrea convocata a Noyon sù la fine di Maggio nel* 987. *Questa II. Stirpe hà durato* 235. *anni dapoi, che* Pipino *detto il* Breve *fù coronato nel* 752.

RE' DELLA III. STIRPE DE CAPETTI.

39	Ugo Capetto Conte di Parigi	987	10
40	Roberto il Divoto figlio unigenito di Ugone *Ugone detto il Grande coronato*	997	34
41	Enrico I. figlio di Roberto	1031	29
42	Filippo I. figlio d'Enrico unto Rè vivente il Padre	1000	49
43	Lodovico VI. il Grosso, figlio di Filippo *Filippo coronato*	1108	29
44	Lodovico VII. il Giovine, il Pietoso, figlio di Lodovico il Grosso	1137	43
45	Filippo II. il Diodato, l'Augusto, il Conquistato re	1180	43
46	Lodovico VIII. il Leone, figlio di Filippo	1223	3
47	S. Lodovico IX. figlio di Lodovico VIII.	1226	44
48	Filippo III. l'Ardito, figlio di S. Lodovico	1270	15
49	Filippo IV. il Bello, figlio di Filippo III.	1286	29
50	Lodovico X. Hutino, il Tulmutuoso f. di Filippo il B.	1314	
51	Giovanni per soli 4. giorni Rè	1316	
52	Filippo V. il Longo, fratello di Lodovico X.	1316	5
53	Carlo IV. il Bello, Fratello di Filippo il Longo	1321	6
54	Filippo VI. Valesio, il Fortunato, Nipote di Filippo V.	1328	22
55	Giovanni il Buono, Figlio di Filippo Valesio	1350	14
56	Carlo V. il Savio, figlio di Giovanni	1364	16
57	Carlo VI. il Ben-amato, figlio di Carlo V.	1380	42
58	Carlo VII. il Vittorioso figlio di Carlo VI.	1422	39
59	Lodovico XI. figlio di Carlo VII.	1461	22
60	Carlo VIII. il Corteo, figlio di Lodovico XI.	1483	15
61	Lodovico XII. il Padre del Popolo	1498	17
62	Francesco I. il Grande, il Restauratore delle Lettere	1515	32
63	Enrico II. Valesio, figlio di Francesco I.	1547	12
64	Francesco II. figlio d'Enrico II. per 16. Mesi	1559	
65	Carlo IX. Fratello di Francesco II.	1560	13
66	Enrico III. Fratello di Carlo IX.	1574	15
67	Enrico IV. il Grande il Grande, fig. del Rè di Navarra	1589	21
68	Lodovico XIII. il Giusto, figlio d'Enrico IV.	1610	33

70. Lodovico XIV. il *Grande*, l'*Augusto*; il *Conquistatore*; le Azioni più cospicue del quale vengono registrate fin all' 1700. nelle Palme, che circondano il di lui Ritratto. Questi ultima stirpe hà di già durato 700. anni sotto 30. Monarchi della stessa Famiglia, ancorchè di differenti Linee.

CRONOLOGIA DE' DOLFINI DELLA FRANCIA.

IL primo che si stabilì Prencipe particolare del Delfinato, Provincia della Francia, fù *Guido*, ò *Guigo* nell'889. con titolo di Conte. Portarono tutti li di lui successori lo stesso nome, qualificandosi prima *Conti di Albon*, e di *Granoble*, poi *Conte di Vienna*, dopo che Bertoldo di Zeringhen cesse i suoi diritti sopra questa Città a Guido VIII. Fù questo *Guido*, Figlio di Guido il Grosso, che pose il nome di *Delfino*, senza che se ne possa indovinarne la causa, e li di lui Discendenti ne formarono quello della loro *Famiglia*. Divenne parimenti un nome di dignità, ed in fine quello di tutta la Provincia. Mà come di questa prima Stirpe non restò che Beatrice Dolfina, figlia di Guido, o Guigo IX. e sorella di Guido X. morto senza Prole, Sposò Ugo III. Duca di Borgogna, Prencipe del Sangue di Francia nel 1184. Andrea secondo genito di questo Matrimonio, come principale erede di sua Madre, ostante il nome di Guido XI. colla qualità di Delfino, e perciò abbandonò il Nome, e le Arme di Borgogna. Guido XII. suo figlio non ebbe altri Figliuoli, che Anna Dolfina, laquale portò i suoi Stati a suo Marito Umberto I. Signore de la Tour dù Pin. Guido XIII. loro Nipote non avendo lasciato Figliuoli d'Isolelle di Francia, figlia del Re *Filippo* il Longo, suo Fratello Umberto II. li successe: e fù questo, che diede il Dolfinato al Rè Filippo di Valois, affinche i Primogeniti de'Rè di Francia ne portassero il Nome, e le Armi. Filippo nel 1344. nè investir suo Nipote Carlo, che fù poi Rè di Francia V. di questo nome. Gli di lui sucessori sono registrati nella seguente Tavola Cronologica.

I. Stirpe de' Dolfini.

889	Guido, o Guigo I.
940	Guido II.
995	Guido III. morto nel 1016.
1016	Guido IV. morto Religioso di Cluny
1057	Guido V.
	Guido VI. il Vecchio murre 1075.
1075	Guido VII. detto il Grosso
1120	Guido VIII. prese il nome di Dolfino, morto nel 1167.
1143	Guido IX.
	Humberto, detto Guido *X.* morto verso il 1167.
	Beatrice la Sorella Eredi, morta verso l'anno 1220

II. Stirpe di Borgogna.

1228	Andre Guido *XI.* m. 1237.
1237	Guido *XII.* morto nel 1230.
	Giovanni II. 1282.
	Anna Sorella del Dolfino

III. Stirpe de Signori della Tour Du-Pin.

Humberto I.	1309.
Giovanni II.	1318.
Guido *XIII.*	1333.
Himberto II.	1355.

Prencipi di Francia Dolfini.

1349	Carlo I.
1368	Carlo II.
1386	Carlo III.
1391	Carlo IV.
1400	Luigi I.
1415	Giovanni
1416	Carlo V.
1423	Luigi II.
1459	Gioachino
1470	Carlo VI.
1492	Carlo Orlando
1496	Carlo VII.

Due Figli del Rè Luigi XII.

1517	Francesco I.
1536	Enrico II.
1543	Francesco II.
1601	Luigi *XIII.*
1638	Luigi *XIV.*
1616	Luigi di Francia vivente

CRONOLOGIA DE' DUCHI DI NORMANDIA.

CLodoveo ridusse questo Paese in Provincia, che faceva una parte del Regno di Soissons. Indi i Normani, Popoli usciti dal Settentrione, dopo piratato per molto tempo le spiaggie del Mare, invasero la Francia nel Regno di Carlo il Calvo. Durarono queste invasioni 80. anni. La ressistenza fù il più delle volte inutile. Sicche convenne renderli vergognosi tributi, i quali non facevano, che maggiormente atticare i Barbari. Assediarono 3. volte Parigi, e gli Abitanti soffrirono gran danni. Onde nelle loro pubbliche Orazioni, pregavano ch' Iddio li liberasse dal furore de' Normani. Il Rè Carlo il Semplice fece un Trattato co' Normani, e diede la sua figlia Gisle à Rollon capo di questi Popoli, li assegnò la Normandia col titolo di Duca à condizione che conservarebbe quest a Provincia in omaggio della Corona. I di lui Successori furono quali si leggono nella nostra Tavola Cronologica, fin che *Gio:* detto *Senza terra* per diversi dilitti di fellonia fù privato nel 1202. di questa Ducea. Onde fù riunita alla Corona di Francia, finche gli Inglesi la levarono à Carlo VI. suo figlio Carlo VII. la ricuperò. Tra' Principi della Casa di Francia portarolo il titolo di Duca di Normandia, Gio: Filippo di Valois, Carlo figlio del Rè Giovanni, e Carlo figlio di Carlo VII. e fratello di Lodovico XI. Fù ella concessa à questo Prencipe, dopo la guerra, detta del Ben pubblico; ma ben presto la restituì, nè dopo fù più disunita dalla Corona di Francia.

912	Rollon, o Raul, battezzato, e chiamato Roberto	8
920	Guglielmo, detto *Spada-lunga*	23
943	Riccardo I. il *Vecchio*, l'*Antico*, *Senza paura*	
1003	Riccardo II. l'Intrepido morto nel 1026.	
1026	Riccardo III.	2
1028	Roberto II.	7
1035	Guglielmo il *Bastardo* Rè d'Inghilterra	52
1087	Roberto III. Coscia-curta *Gugliemo Cliton*	20
	Guglielmo II. *Rosso*, Rè d'Inghilterra, ucciso nel 1100.	
1107	Enrico I. Re d'Inghilterra.	28
1135	Mahaud d'Inghilterra, morto nel 1167.	
1135	Gofredo V. d'Anniou detto il *Martello*	16
1151	Enrico II. Rè d'Inghilterra, &c.	38
	Enrico il *Giovine*, ò *Mantel-curto* morto 1183.	
1189	Riccardo IV. l'Orgoglioso	10
1199	Gio: detto *Senza-Terra*, spogliato della Normandia nel 1202. morto nel 1216.	
1332	Giovanni di Francia, poi Rè	
1355	Carlo di Francia, poi Rè V. di tal nome	
1464	Carlo di Francia, figlio di Carlo VIII. e fr. di Lodov. XI.	

CRONOLOGIA DE' CONTI De PROVENZA.

FU' questa prima sommessa a' Liguri, Celti, Galli, e poi a' Romani, che la nominarono la loro Provincia. Poi è stata, posseduta da' Visigoti, Borgognoni, Ostrogoti, e da' Re' di Francia di Borgogna, d'Arles, ed in fine da' suoi Conti Ereditarj, o Proprietarj. Questi Conti, de' quali il primo è stato Roband, o Rotabaldo, ch'ebbe per Successore Bozon, &c. Regnarono verso l'anno 915. ò 920. Giberto morì nel 1112. il quale lasciò una figlia no-

nomi-

maata Douce, che portò questo Paese a' Conti di Barcellona, maritandosi con Berangero I. Ebbe questo diversi Successori fino à Raimondo Berangero V. ch' essendo morto nel 1245 lasciò 4. figli Beatrice la più giovine di essi portò questo Contado à Carlo di Francia Duca d'Anion, fratello di S. Lodovico. Ed i loro Discendenti hanno posseduto questa Provincia fin à Carlo de Maine, Nipote di Renato morto li 11. Decembre 1481. che ne fece erede il Rè Lodovico XI. Così questo Paese del 1481. è stato unito alla Corona di Francia.

			1168	Raimondo Beregu. IV.	3
900	Robaud, o Rotbaldo I.	23	1181	Sancio, ò Sanche	3
923	Bozone I.	21	1196	Alfonso, ò Idelfonso I.	19
944	Robaud I.	6	1209	Raimondo Bereng. V.	36
950	Bozone II. Con. d'Arl.	20	1245	Beatrice Con. di Prov.	40
970	Guglielmo I.	22	1285	Carlo II. il Gobbo	25
892	Guglielmo II.	26	1309	Roberto il Buon, il Sav.	34
1018	Guglielmo III.	36	1343	Giovanna I.	38
1054	Sefredo, ò Leofredo	9	1381	Carlo di Duras	5
1063	Bertrando	27	1386	Ladislao, ò Lancelatre	28
1090	Gilberto	12	1414	Giovanna II ò Gianella	2.
1102	Douce marit. a Raim.	29	1482	Lodovico di Francia	2
1131	Raimondo Berenguier I	13	1484	Lodovico II.	34
1145	Raimondo Bereguier I	17	1417	Lodovico III.	16
1162	Raimondo Berengui. III	4	1434	Renato detto il Buon	46
166	Alfonso, ò Idelfonso	30	1480	Carlo IV. du Maine	1

CRONOLOGIA DE' BORGOGNONI, E LORO PRENCIPI.

I Borgognoni facevano parte de' Vandali sotto l' Impero d' Augusto, e di Tiberio; e Zosimo scrive, come questi seguitarono que' Popoli, quando invasero le Provincie dell' Impero Romano à tempo d'Aureliano. Quegli, de'quali quivi si parla, abitarono poi lungo'l Reno, dove giace oggidì il Palatinato; e furono in stima tale, che tutte le Nazioni vicine chiedevano la loro amicizia; e nel 370. s'unirono ad istanza dell'Imper. Valentiniano 80000. per attacare i Tedeschi; ed allora fù, che si stabilirono alle sponde del Reno. I nomi de' loro Re sono poco conosciuti: Belleforest fà menzione d' Uni Ancillo, & Emerico, ignoti à gli altri Storici, i quali parlano d' Vindemondo, Torismondo, Valdarico, Sigismondo, Bernardo, Valmiro, Vinderico, Gansero, & Atanarico. Gondebaudo nomina egli medesimo i suoi predecessori in quell' Edito generale, intitolato la Legge de' Borgognoni. Dice, Gondahario suo Avo, era figlio di Gislahario, il di cui Padre Godomaro era figliuolo di Gibica. Questo Gondahario vien'anche chiamato Gundioco, Gundicario, e Gundeuco. Sotto il Rè Gaudiselo i Borgognoni passarono il Reno verso l' anno 404. o 408. e stabilironsi lungo di questo fiume, dov'è oggidì l'Alsazia, Franca Contea, e l'Elvezia. Gundicario suo figlio stese poi le sue conquiste dal Reno fino alla Saona, e soggiogò il Delfinato, la Savoja, e parte della Provènza, dove il Patrizio Ezio li sconfisse. Ma poi nel 450. lo stesso Patrizio cedè loro ciò, che possedettero nella Provenza Occidentale fino alla Durenza, e fece lega con loro. L'anno dopo Gundicario condusse loro qualche soccorso contro Attila, e fù ucciso nella celebre battaglia di Sciaton in Sciampagna. Gunderico suo figliuolo gli succese, e regnò circa 22. anni fino al 473. lasciando 4. figliuoli, Gombaudo, Chilperico, Godomare, o Godegesilo. Gondebaudo fece un Editto generale, che comprendeva la Legge de' Borgognoni, che Frederico di Lindebrog à fatto stampare nel suo Codice delle Leggi antiche, sotto l'antico suo titolo Legge de' Borgognoni, chiamata ordinariamente dagl' istorici la Legge Gombarea. I quattro figliuoli di Gunderico fecero guerra trà di loro. Chilperico riportò da principio tutto'l vantaggio, e disfece Gondebaudo vicino ad Autuno verso il 476. o 78. Ma Gondebaudo avendo avuto mezzo d'entrare in Vienna, capitale di questo Stato, vi sorprese i suoi fratelli. Fece tagliar la testa à Chilperico, & a'2. de' suoi figliuoli, e gettar la sua moglie nel Rodano. Fù però più umano verso le figliuole di questo Prencipe sventurato, la primogenita delle quali, chiamata diversamente Cruna, Truna, e Mercura si fece Religiosa; e la seconda chiamata Clotilde, fù maritata con Clodoveo il Grande. Fodomare, uno de' fratelli li Gondebaodi erasi rifugiato nel palazzo, dove questo Rè lo fece abbrucciare. Moì senza figliuoli, come anche l'altro suo fratello Godegesilo; e così Gondebaudo riunì gli Stati de' Borgognoni, e morì nel 509. o 516. secondo Mario d'Auranches, lasciando 2. figliuoli, Sigismondo, e Godemare. Il 1. sposò Ostrogota figlia di Todorico Rè de'Goti in Italia, e n'ebbe Sigerico, ed una figlia, che fù, o moglie, o madre di Tierrico Rè d'Austrasia, figlio di Clodoveo il Grande. Sigismondo si rimaritò con una Donna, il di cui nome, e nascita sono ugualmente ignoti; ella incitò questo Prencipe contro Sigerico, e lo fece morire. Quindi fù sconfitto, e preso prigione da Clodomiro Rè d' Orleans un de' figliuoli di Clodoveo; ed avendo fatto condurre nella Capitale de' suoi Stati, con la sua moglie, e figliuoli li fece gettare in un pozzo nella terra, chiamata S. Pere Av la Colomba, ch'è nella Diocesi d' Orleans. Questo Principe fu sconfitto il primo giorno di Maggio del 524. Godemare successe à suo fratello, e fù disfatto nell' istess anno nella battaglia di Vorron, dove Clodomiro fù amazzato. Clotario I. e Childeberto I. fratelli di quest'ultimo, perseguitorno Godomare, che morì nel 534. secondo scrive Mario, o secondo altri nel 532. Così finì il Regno de' Borgognoni, che aveva durato 126. anni dopo il loro arrivo nelle Gallie, o circa 90. dopo ch'erano assoluti padroni di queste Provincie. Nottaremmo dunque la successione di questi Re' in questo modo nel 404. o 408. Gadesilo, 413. Gundicario, 451. Gunderiso 473. Gondebaudo, Chilperico, Godemare, e Godegesilo, 509. overo 516. Sigifmondo padre di Sigerico, 524. Godemare morto nel 532. o 534. Di poi il Regno di Borgogna fù posseduto da' Re' di Francia per più 300. anni, finche fu usurpato prima da Bosone nell'879. e poi da Raolo, ò sia Rodolfo nell'888. da che derivano due Regni della Borgogna Cisiurana, di quà del Monte Jou, o Jura, detta altrimente d'Arles, e quello della Borgogna Transiurana, o sia di là dal Monte Jou. La prima divedevasi ancora in alta, e bassa, una delle quali aveva i suoi Duchi, o Conti particolari, e l'altra li suoi Re', e l'avere regnato in questi due Stati differenti Principi dell' istesso nome, nel medesimo tempo, hà fatto errare molti Storici.

RE' DELLA BORGOGNA CISIURANA, E D' ARLES.

Questa Borgogna Cisiurana, ò d'Arles comprendeva i Paesi, situati trà la Saona, le Alpi, ed il Mare. Bosone, che aveva sposato Ermengandana, figliuola di Lodovico II. Imperatore approfittando delle discordie, che regnavano allora in Francia, accaparrò talmente gli animi de' Prelati, che lo coronarono Rè d' Arles nel Concilio di Mantale nell' anno 879. Da Bosone nacque Lodovico il Cieco, Padre di Carlo Costantino, che non fù mai coronato Rè; ma solo Principe di Vienna. Ugone figliuolo di Teobaldo, Conte d' Arles, e di Berta, fecesi coronare Rè d'Arles, e d'Italia, e cedè nel 926. tutte le terre della Borgogna Cisurana à Rodolfo II. Rè dell'altra Borgogna Transiurana. Così questo primo Regno d' Arles durò solo 47. anni, comprendendovi i Regni d'Ugone, sotto questi Re' 879. Bosone 888. Ludovico il Cieco, detto Bosone Carlo, Gostantino Principe di vienna verso'l 900. Ugone sino al 926.

RE' DELLA BORGOGNA TRANSIURANA, O D' ARLES.

La Borgogna Transiurana, o di là del Monte Jou, detto ancora il Monte S. Claudio, comprendeva i Paesi, che sono dopo il Reno e tra'l Monte Jura, e le Alpi di Savoja, di Velaj, e de' Grigioni, dov'erano le Diocesi di Besanzone, di Tarantasia, di Basta, Ginevra, Bellay, Lausana; Sion, Moriena, Agosta; le Città di Berna, Solura, Friborgo, &c. Tutti questi Stati erano restati a' figliuoli di Carlo Magno, è furono loro usurpati in occasione di tumulto, e di discordie. Arnoldo il Bastardo si fece coronare Rè di Germania. Eudo fù eletto da' Francesi per governare il Regno. Guido, e Berengario li rigavano quello d'Italia, Bosone fondò quello d'Arles, e Rodolfo quello della Borgogna Transiurana. Rodolfo, figlio di Conrado II. Conte di Parigi si fece dichiarar Rè nell'888 e fù coronato nella Chiesa della celebre Abbazia di San Maurizio di Chablais in Savoja, e talmente seppe fortificarsi sopra que' Monti, che non fù mai possibile di discacciarnelo; perlocche godette della sua usurpazione fino al 911. Rodolfo II. suo figliuolo gli successe, e fù quello, che unì il Regno d'Arles, e le due Borgogne di quà, e di là del Monte Jura, mediante il trattato ch'ei fece con Ugo nel 926. Morì nel 936. o 37. lasciando Conrado I. detto il Pacifico, il quale sposò circa l' anno 955. Maauda di Francia figlia del Rè Lodovico d'oltre Mare; la quale ebb' in dote la Città di Lione. Conrado I. morto nel 994. lasciò trà gli altri figliuoli. Rodolfo III. detto l'Ozzioso, morto senza prole nel 1032. Berta, seconda moglie d'Eudo I. di nome Conte di Blois, e di Chartres; e Gerberga madre di Gisela, che fù moglie dell'Imperatore Conrado II. detto il Salico. Rodolfo l' Ozioso aveva dato il suo Regno à S. Enrico II. di questo nome Imperatore; e morto questo nel 1024. ne investì l'istesso Conrado il Salico suo nipote, à cui inviò la Lancia di S. Maurizio. Eudo II. Conte di Blois, di Chartres, e di Sciampragna, figlio di Berta sorella primogenita di Rodolfo, doveva, esser Preferito nella successione di questo Stato a' discendenti di Gerberga secondogenita. Prese pertanto le Armi per impossessarsene, e fù ucciso in una battaglia data Presso di Bar 1037. In questo mentre Corado gode la Borgogna Transiurana fino al 1038. che lasciò al suo figliuolo Enrico III. susseguitato da Enrico IV. Enrico V. &c. Gli altri Imperadori benchè di famiglie diverse ne pretesero il possesso, come può osservarersi, e basta osservare nella successione Cronologica nell'888. Rodolfo I. 911. Rodolfo II. 937. Conrado il Pacifico. 994. Rodolfo III. l'Ozioso. 1032. Conrado II. il Salico, &c. Gli altri non n'ebbero, se non il titolo.

ANTICHI DUCHI DI BORGOGNA.

La Borgogna èbbe ancora i suoi Duchi fino al tempo del Rè Carlo il Semplice di Francia Buvo, o Buvone, Conte à tempo di Carlo il Calvo, ebbe Bosone Rè d'Arles, ò di Borgogna, Ricardo, che segue; e Richilde moglie dell'istesso Rè Carlo il Calvo. Ricardo detto il Giusto, Conte d'Autuno nell'879. poi Duca di Borgogna nell'888. morì verso l'anno 921. lasciando d' Adelaide, figlia di Conrado II. Conte di Parigi, e sorella di Rodolfo I. Rè della Borgogna Transiurana, Raolo, che segue, Bosone Conte dell' alta Borgogna ucciso nel 935. nell'assedio di S. Quintino. Ugo il Nero, di cui si parlerà appresso; ed Ermengarda maritate con Gilberto Conte d' Autuno, di Scialone, di di Beaune, e poi Duca di Borgogna. Raolo fù coronato Rè di Francia nel 923. e morì nel 936. avuto d' Emma figlia di Roberto II. di nome Duca di Francia un solo figlio chiamato Lodovico morto giovine nel 934. Ugone detto il Nero, divise il Ducato con Ugone il Grande Duca di Francia, e morì senza posterità nel 952. Ermengarda loro sorella ebbe di Gilberto, Leugarda moglie d'Ottone, che prese il titolo di Duca di Borgogna, e morì, secondo Vezelay, nel castello di Povilly sopra la Saona, nel 100 . a'3. d'Ottobre, e diceti sepolto nell'Abbazia di S. Germano d'Auxerre. Il Rè Roberto nipote di questi ultimi Duchi s' impossessò della Borgogna, e la diede à Roberto suo figlio, ceppo de' Duchi di Borgogna della prima stirpe reale.

I. STIRPE REALE DE' DUCHI DI BORGOGNA.

QUeſto ROBERTO di Francia I. di nomè, Duca di Borgogna, era fig. del Rè Roberto, e di Coſtanza di Provenza, e morì l'an. 1075. Da Elia, o Alice di Semur figlia di Dalmazio I. di nome, e ſorella di S. Ugone Abbate di Cluny, ebbe Ugone morto ſenza prole nel 1057. Enrico, che ſegue; Roberto morto di veleno; Simone, e Coſtanza maritata in prime nozze con Ugone *II.* Conte di Scialone, e poi con Alfonſo VI. Rè di Leone, e di Caſtiglia. *Enrico* Duca di Borgogna morì prima di ſuo padre nel 1066. avendo avuto da Sibilla figlia di Rinaldo I. Conte di *Borgogna*, e d'Adelaide di Normandia *Ugone I.* che ſuoceſſe a ſuo avo, ed eſſendo morta nel 1078. Jolanda di Nevers ſua ſpoſa, feceſi religioſo di Cluny. Eudo I. che ſegue; Roberto Veſcovo di Langres, poi religioſo nell'Abbazia di Moleſme, dove morì nel 1113. Enrico ceppo de' Rè di Portogallo, di cui parlaſi altrove; Rinaldo Abbate di S. Pietro di Flavigni; Aldearde, moglie di Guido Goffredo, detto Guglielmo VIII. Duca di Guienna, e Conte di Poitou, Beatrice maritata con Guido I. di nome, Signore di Vignori; ed Elia. *Eudo I.* detto *Borzel*, fù Duca di Borgona dopo ſuo fratello Ugone. Fece il viaggio di Paleſtina nel 1101. e morì in Cilicia nel 1103. Da Matilde figlia primogenita di Guglielmo II. Conte di *Borgogna*, ſoprannominato *Teſta ardita*, ebbe Ugone II. di cui appreſſo; Enrico religioſo Ciſtercienſe, morto nel 1130. Alice, overo Elena, moglie di Bertrando Conte di Toloſa, ed in ſeconde nozze, di Guglielmo III. detto *Taluas*, Conte d'Alenzone, e di Perche, e Florina, che ſi maritò in Paleſtina. *Ugone II.* detto il *Pacifico*, morì l'anno 1041. Ebbe però da Matilde, figlia di Boſone *I.* Viſconte di Turena, Eudo I. Raimondo; ed Ugone, i quali ebbero figliuoli; Roberto, & Enrico Veſcovi d' Autuno; Gautiero Veſcovo di Langres nel 1179. Sibilla, ſeconda, Moglie di Rogero I. Rè di Sicilia; Maauda moglie di Guglielmo, Signore di Mompelieri; Agelina maritata con Ugone I. Conte di Vaudemont, ed Arcimburga, religioſa di Larei; *Eudo II* morì nel 1162. laſciando di Maria di Sciampagna, figlia di Teobaldo IV. detto il Grande, e di Maauda di Carintia, Ugone III. che ſegue; Maauda moglie di Roberto IV. Conte d'Overgna, ed Alice moglie d' Arcambaudo VII. di Borbone, poi d'Eudo di Deola Signore di Caſtel roſſo, e finalmente religioſa di Fonteurant, dov'era già la Ducheſſa ſua madre. *Ugone III.* fece viaggio di Paleſtina nel 1171. Vi ritornò nel 1191. e vì morì nel 1192. Il ſuo corpo fù portato a Ciſtercio, e ſepolto con quegli de'ſuoi predeceſſori. Eſſo fù, che fondò la ſanta Cappella di Dione. Spoſò Alice di Lorena, figlia primogenita di Mateo I. e di Berta di Svevia, da cui ebbe Eudo III. Aleſſandro ceppo de'Signori di Montagu, e Maria moglie di Simone I. Conte di Semur. Il Duca Ugone avendo ripudiato Alice di Lorena, ſi rimaritò con Beatrice Delfina del Vienneſe, vedova di Guglielmo, detto Tagliaferro, Conte di S. Gillo, e n'ebbe Andrea, detto Guigo XI. Delfino Vienneſe, e Maauda moglie di *Giovanni* Conte di *Borgogna*, e di Scialone. *Eudo* III. fù de'Crociati nel 1209. contro gli Albigeſi: comandò l'Avanguardia nella battaglia di Bovines per il Rè Filippo Auguſto, e morì in Lione nel 1218. In prime nozze aveà egli ſpoſata Maauda figlia d'Alfonſo I. Rè di Portogallo; ma ne fù ſeparato nel 1195. per cagione di parentela. Rimaritoſſi per la 2. volta con Alice Dama di Vergi, &c. Figlia d' Ugone, da cui ebbe *Ugone* IV. Giovanna, moglie di Raolo di Luſignano II. di nome, Conte d' Eu; Beatrice congiunta con Umberto di Thoire; Signore di Villars in Breſſa; ed Alice, che ſposò Beroldo II. di nome Signore di Mercur; di poi rimaritataſi con Roberto I. Conte di Clermont, Delfino d'Overgna; e finalmente morta Religioſa in Fontevraut l'anno 1266. Ugone IV. morì circa l'anno 1172. avendo ſpoſato nel 1229. Joanda di Breux, figlia de Roberto III. I. loro figliuoli furono Eudo I. Conte d'Oſerra, di Nevers, e di Tonerra, per la ſua moglie Maauda di Borbone, di cui ebbe Jolanda, Margherita, Alice, e Giovanna morta giovine; Giovanni Signore di Caroleſe, che ſposò Agneſe di Borbone, di cui laſciò Beatrice moglie di Roberto di Francia, ceppo de'Duchi di Borbone, Roberto, che ſegue; Alice moglie d' Enrico III. detto il *Benigno*, Duca di Brabante; e Margherita, che ſposò il Viſconte di Limoges. Il Duca Ugone ſi rimaritò con Beatrice di Sciampagna, figlia di Teobaldo VI. Rè di Navarra, e di Margherita di Borbone; ed ebbe da queſta Ugone Signore d'Avalone, che ſposò Margherita di Scialone. Beatrice moglie d' Ugone XIII. dette il *Bruno*, Signore di Luſignano, &c. Eliſabetta maritata nel 1284. con Rodolfo I. Imperatore; dopo la di cui morte, eſſa preſe in ſeconde nozze Pietro di Sciambeli, Signore di Neoſsa, detto il *Giovine*, e morì nel 1333. Margherita, prima moglie di Giovanni Scialone I. Signore d'Arlai, &c. Giovanna Religioſa. *Roberto* II. Rè titolare di Teſſalonica, morto nel 1305. ſposò Agneſe di Francia, figlia di S. Lodovico, da cui ebbe 9. figliuoli, e frà gli altri *Eudo IV.* che fù Conte d'Arteſia, e morì nel 1346. avendo avuto da Giovanna di Francia, Conteſſa d'Arteſia, e di Borgogna, figlia del Rè Filippo, morto prima di ſuo padre nell'anno medeſimo 1346. e Giovanni morto giovine. Filippo ſposò per trattato del 1338. Giovanna figlia unica di Guglielmo XII. Conte d'Avergna, e di Bologna, da cui ebbe *Filippo I.* detto di *Rovere*; e Giovanna, e Margherita mortenubili. Queſt'ultimo ſucceſſe à ſuo avo, e ſposò Margherita Conteſſa di Fiandra; ma morì ſenza poſterità nel 1361.

II. RAMO REALE DE' DUCHI DI BORGOGNA.

SIccome la Borgogna era feudo dipendente dalla Corona di Francia, il Rè Giovanni la diede in appanagio à Filippo ſuo IV. figliuole; eſſendogli decaduto queſto Ducato, non tanto per proſſimità di lignaggio, quanto per ragione di reverſione particolare. Parleraſſi altrove di queſti Duchi in particolare, e della loro poſterità, onde per non ripetere le iſteſſe coſe, baſterà di notarne quivi la ſucceſſione Cronologica dopo *Filippo II.* di queſto nome, detto l'*Ardito*, ſtabilito Duca di Borgogna nel 363. e morto nel 1400.

Giovanni detto *Senza paura*, morto nel 1419.
Filippo III. detto il *Buono* 1467.
Carlo d'Ardito, o il *Temerario*, 1477.

Dopo la di cui morte, il Rè Lodovico XI. riunì la Borgogna alla corona, com'è già detto.

BORGOGNR, Provincia della Francia, ch'altre volte ebbe il titolo di Regno, riconoſce per fondatore Godiſelo nel 408. e dopo di lui regnò. Godicario nel 413. il quale dopo molte vittorie riportate da vicini, principalmente ſopra gli Allobrogi, diede ancora il nome di *Borgogna* al paeſe da lui conquiſtato. I principali paeſi di queſto Regno eran quegli, che oggi diconſi la Franca Contea, gli Svizzeri, la Savoja, il Delfinato, e il Ducato di Borgogna. La Città di Vienna n'era la Metropoli. Queſto Regno ebbe fine nel 527. allorche Godomaro IV. Rè di Borgogna, fù ucciſo preſſo la Città d' Autun da Childeberto, e Clotario figlio di Clodoveo, e fratello di Clodomiro, ch'era ſtato ucciſo guerreggiando contro Godomaro. Altri dicono, che Godomaro dopo la battaglia, ſi ſalvò nella Spagna, e di là nell'Africa, dove menò il reſto de'ſuoi giorni; ed allora il ſuo Regno fù unito alla Monarchia Franceſe.

REGNO DELLA BORGOGNA SOTTO'L PRIMO RAME DE' RE' DI FRANCIA.

DOpo la fuga, o la morte di Godomaro, ultimo Rè della ſtirpe de'Re'di Borgogna, i fratelli di Clodomiro ſpartirono il Regno di Borgogna frà loro. Cloario, che ſucceſſe à tutt'i ſuoi fratelli, & anche a' ſuoi Nipoti, divenuto ſolo Rè di tutta la Monarchia di Francia; ebbe ancora tutto'l Regno di Borgogna nel modo, che ſegue. Morto Clotario nel 564. i ſuoi quattro figli Chereberto, Gontrano, Sigiberto, e Crelperico avendo diviſa tutta la Monarchia, Gontrano ebbe per ſua parte il Regno d' Orleans, in cui era compreſo tutto il Regno di Borgogna; e queſto Rè ſtadilì per Capitale dal ſuo Regno la Città di Scialon ſopra la Senna. Morti poi queſti 4. Rè figli di Cloatario I. Cloatario II. figliuolo di Chilperico, e Nipote de Gontrano riunì in un ſol corpo tutte le parti ſmembrate della Monarchia Franceſe, e v'unì tutta la Borgogna nel 618. di poi la *Borgogna* entrò nel partaggio di qualche Principe di queſta ſtirpe. *Childerico III.* detto *il Favinenſe*, ultimo Rè della prima ſtirpe di Francia, era anche Rè di tutta Borgogna, quando fù ſpogliato del Regno da Pipino il Breve nel 751.

REGNO DI BORGOGNA SOTTO LA II. STIRPE DE' RE' DI FRANCIA.

TUtto'l *Regno di Borgogna* ſi mantenne unito nel corpo della Monarchia Franceſe ſotto'l Regno di Pipino il *Breve*, di Carlo Magno, e *Lodovico il Beregno*; mà dopo la morte di queſto nel 840. avendo i ſuoi quattro figli diviſa la ſucceſſione, Lotario, oltre d' aver avuti molti altri Stati, e la qualità d'*I*mperatore, ebbe il Regno di Provenza, e la parte del *Regno di Borgogna*, detta *Tranſiurana* con la *Ciſiurana ſuperiore*. Carl'o il Calvo ebbe la *Borgogna Ciſiurana inferiore*, a cui fù dato ſubito il titolo di *Ducea*. Morto Lotario, Carlo ſuo ſecondo genito ebbe per ſua parte la *Borgogna Tranſiurana*, e la Provenza, che ſuo Padre aveva poſſeduto, e dopo la ſua morte, Carlo Calvo ſuo zio s'impoſſeſsò del di lui Stato, e godè ancora tutta la *Borgogna*; deve notarſi però, che gl' Storici di que' tempi diviſero la *Borgogna* in *Tranſiurana*, e *Ciſiurana*, cioè una *di là*, e l'altra *di quà dal Monte*. La *Tranſiurana*, che riguarda la Città di Parigi, conteneva quaſi tutt'i Paeſi, che furon detti de'Svizzeri, e Valoe, la Savoja, & una parte del Delfinato. La *Ciſiurana* comprendeva quella, che oggi noi diciamo la *Franca Contea*, il *Ducato di Borgogna*. Queſta *Ciſiurana* era, ed è ancora diviſa in alta, o ſuperiore, e di baſſa, o inferiore. L'alta è la Franca Contea, e la baſſa è il *Ducato di Borgogna*. Deve anche notarſi, che la Franca Contea, ancorche Ciſiurana, nondimeno ſempre è ſtato compreſa negli Stati de'Re', che poſſedevano la Tranſiurana. Qualche Storico dice, che Carlo Calvo iſtituì Bozon Rè della Provenza. Queſto Regno comprendeva tutta la Provenza, e parte del Delfinato, e faceva parte del Regno di Borgogna. Altri dicono, che Bozon ne fù iſtituito Rè ſolo dopo la morte di Carlo Calvo nell'879. dall'Aſſemblea di 23. Prelati, che tennero un Concilio in Mantule vicino à Vienna nel Delfinato; il che ha dato motivo à qualcuno di conjetturare, che il Regno di Bozone ſi ſtendeſſe nelle Dioceſi di queſti Prelati. & ancora ſino alla Città di Lione, il di cui Arciveſcovo lo conſacrò. Queſto Regno ha avuto ancora il nome di Regno di Arles, à cauſa che la Città d' Arles n' era la più conſiderabile, benche non foſſe mai ſoggiorno de'Re'. Nell'884. Carlo il Groſſo figliuolo di Lodovico il Germanico, e Nipote di Lodovico il Benigno; eſſendo ſtato riconoſciuto Rè della Francia Occidentale, di quà del Reno, riunì in un ſol corpo tutte le parti della Monarchia Franceſe, ch'erano ſtate poſſedute da Carlo Magno: egli poſſiede altresì tutta la Borgogna; ma quando queſto Prencipe fù privato dell'Impero dagli Alemanni, e della Francia da' Franceſi nell'888. Eudo fù fatto Rè di Francia, e Raolo, e Rodolfo ſi fè coronar Rè della *Borgogna Tranſiurana*. Dopo la morte di Bozon, Luigi ſuo figliuolo fù eletto Rè di Provenza, o d' Arles in un Concilio tenuto in Valenza nel Delfinato nell' 890. Queſto *Regno d' Arles* comprendeva Provenza, e Delfinato, il Lioneſe; e credeſi che la Franca Contea ne foſſe una parte verſo l' anno 933. Raolo, o Rodolfo *II.* di nome; e il Rè della *Borgogna Tranſiurane* figliuolo di Raulo *I.* unì nella perſona i Regni della Provenza, della Tranſiurana. Furono ancora così chiamati dopo'l Regno di Vienna, perchè la Città di

Vienna ne divenne la capitale. Qualche tempo dopo l' Imperatore Errico I. avendo dato à Rodolfo II. una gran parte della Svevia, detta prima l'Alemagna, Rodolfo prese ancora il titolo di Rè d'Alemagna. Corrado il Pacifico, figliuolo di Rodolfo II. successe à loro Padre in tutt'i suoi Stati: e regnò, allorche Ugo Capetto fù eletto Rè di Francia nel 987. Rispetto alla *Borgogna Cisiurana inferiore*, o *Ducea di Borgogna*, dopo Carlo il Calvo, questa è stata sempre congiunta al Regno della Francia Occidentale, che successivamente ha portato semplicemente il nome di Regno di Francia, e nel medesimo tempo di Lodovico il Begnigno questa cominciò ad esser governata da un Duca; perche leggesi negli Storici, che Ugo figlio naturale di Carlo Magno, portò il titolo di Duca di Borgogna. Ma deve notarsi, che allora, e in qualche tempo dopo, la Ducea, & il Contado non erano ereditarj, e non erano propriamente che Governi. Questa Ducea ha avuto di tempo in tempo i Duchi, che i Rè di Francia della II. stirpe stabilirono, e che la maggior parte furono gli Antecessori di Ugo Capetto.

LA BORGOGNA SOTTO LA III. STIRPE DE' RE' DI FRANCIA.

NEll'anno 987. Ugone Capetto pervenne alla Corona di Francia; ed allora Corrado il Pacifico godè i Stati di Rodolfo II. suo Padre. Suo Figlio Rodolfo III. gli successe; ma non avendo avuto Prole, mandò la sua Corona, e gli ornamenti reali all'Imperatore Corrado il Salico. Dopo la morte di Rodolfo III. tutt' i suoi Stati passarono agl'Imperatori d'Alemagna, che li posséderono per 2. secoli; ma col tempo quest'Imperatori essendosi troppo allontanati, o troppo occupati ne'proprj Stati, lasciarono stabili diversi Dominj nella Borgogna, come quello de' Conti di Borgogna, de' Conti di Provenza, e di Forcalquici, de'Delfini, del Viennese, de' Conti di Mauriana, o di Savoja, e de' Duchi di Zeringuen, che si resero padroni d'una parte de' Svizzeri. Dopo queste rivoluzioni il nome di *Borgogna* è solamente restato alla *Contea*, & alla *Ducea di Borgogna*. Riguardo poi alla *Contea di Borgogna*, detta volgarmente la *Franca Contea*, questa è stata sottoposta in diversi tempi alla Casa di Svevia, e di Mauriana, à Filippo il Lungo Rè di Francia, alla prima casa di *Borgogna Ducato*, alla Casa di Dampierre, o di Fiandra, alla seconda casa di *Borgogna Duca*, e finalmente à quella d'Ausso, che ne prese possesso non meno, che delle Provincie de'Paesi bassi per il matrimonio di Massimiliano Arciduca d' Austria con Maria di Borgogna figlia, ed unica erede di Carlo I. l'Ardito, ucciso nella battaglia di Nanzy nel 1477. Luigi il Grande, Rè di Francia avendo conquistato per la seconda volta questa Contea sopra Carlo II. Rè di Spagna, ne restò pacifico possessore per il Trattato di Nimega nel 1678. La capitale di questa Contea era altre volte la Città di Dola; ma dopo che fù unita alla Francia, quella di Besanzone n'è divenuta la Metropoli. Per ciò che riguarda la *Ducea di Borgogna*, allorche Ugone Capetto salì al Trono, Errico suo fratello era Governatore di questa Ducea in qualità di Duca; ma Ugone Capetto gli cedè. Essendo poi morto Errico nel 1001. il Rè Roberto figliuolo d' Ugone Capetto se ne rese padrone. Errico I. Rè di Francia figliuolo del Rè Roberto la donò in partaggio a Roberto suo fratello minore nel 1031. Quindi è che il Principe Roberto è stato il Capo della Famiglia de' primi Duchi di Borgogna, della 3. stirpe de' Re' di Francia. Da questo Roberto poi son usciti più rami, come i Re'di Portogallo, qualche Delfino del Viennese, &c. Questa Famiglia hà posseduto il *Ducato di Borgogna* fino al 1361. allorche morì *Filippo* il *Rovere*, ultimo Duca di questa Casa. Dopo la morte di questo Duca il Rè Giovanni unì questa *Ducea* alla Corona; ma nel 1362. il medesimo Rè Giovanni la diede in appanaggio à *Filippo l'Ardito* suo 4. figlio. Questo Prencipe è stato il ceppo dell'ultima stirpe de'Re' di Francia, e la sua posterità hà tenuto questo Ducato fino al 1477. allorche essendo stato ucciso Carlo l'Ardito avanti Nanzy, il Rè Luigi XI. lo riunì alla Corona. Questo Carlo oltre, ch'era *Duca*, e *Conte di Borgogna*, era ancora Signore della maggior parte de' Paesi bassi, e della Picardia, eccettuate quelle, che compongono la Generalità di Amiens, & i Paesi di Riconquista. La Capitale della *Ducea di Borgogna* era Dyon, com'è ancor'oggi.

Presentemente il Titolo di *Duca di Borgogna* si gode dal primogenito del Dolfino di Francia Luigi, e Nipote del *Luigi XIV.* gloriosamente regnante; il quale nacque in Varsaglia a' 6. d' Agosto del 1682. & ivi ancora sposò a' 7. Decembre nel 1697. Maria Adelaide di Savoja, figlia di Vittorio Amedeo, Duca di Savoja, ed' Anna d' Orleans, nata a' 6. di Decembre del 1685.

CRONOLOGIA DE' MARESCIALLI DI FRANCIA.

LA Dignità de' *Marescialli di Francia* è l'una delle più riguardevoli di quel Regno. Rappresentano questi propriamente gli antichi *Magistri Equitum*, ò *Tribuni*, & *Praefecti Militum* de' Romani, ed i *Chiliarchi* de' Greci. La loro prima istituzione si obbligava di condurre la Vanguardia per scoprire l'inimico, e prescegliere i luoghi proprj per accampare l'Armata. Oggidì precedono alle condotte delle Armate, giudicano gli affari militari, o per mezzo de'loro Luogo-tenenti, Prevosti de'Marescialli, o Prevosti di Campo. Oltre al giuramento, che fanno al Rè, ricevendo il Bastone, ch'è la marca dalla loro Dignità, lo prestano ancora alla Corte del Parlamento di Parigi. Non è cosa facile il dire in che tempo avesse principio la *Carica di Maresciallo*, poiche non convengono gli Storici nel refferirlo. Gio: le Feron, che n' hà tessuto la storia, la fà cominciare sotto Clodoveo II. Figlio di Dagoberto, nella Persona d'un nominato *Tovard Conte di Dammartin*. Qualche altro n'attribuisce la creazione ad Hugo Capetto. Ma noi non si sosctiviamo ne all'una, ne all'altra opinione. La prima ragion è, che Gio. la Feron non hà l'approbazione di tutti gli Professori della Storia. La seconda è, che dopo aver scartabellato la magior parte degli Annalisti Francesi, non abbiamo mai inteso parlare de' *Marescialli*, che sin al tempo di Filippo I. Leggesi in uno Stromento con Date del 1067. che conferma la fondazione di S. Martino des Champes di Parigi, segnato da S. M. e da qualch'altro Signore del Regno, la soscrizione di *Guido*, ed *Anselmo*, *Marescialli di Francia* senz'altro soprannome. Questa Carta, che non può esser giudicata falsa, fà credere, che dopo la prima creazione de' *Marescialli* ve ne siano stati due: il che è conforme al sentimento di Tillet. E perche è comune opinione, che siano sempre stati Luogo-tenenti de' Conte-stabile. Noi non si opponeremo: Ma la carica di Conte-stabile non estendendosi allora, che sopra una parte della Cavalleria del Rè, non potiamo concorrere al dire, ch' i *Marescialli* siano sempre stati Generali delle Armate. La Carica di Conte-stabile divenne la prima di Francia per il valore di Matteo di Montemorency, il quale nel tempo di Filippo Augusto guadagnò la Battaglia di Bovines contro l' Imperatore Ottone, ed il Rè d' Inghilterra insieme collegati. Quella di *Marescialle di Francia* consegui allora il lustro, c'hoggidì mantiene. Poiche i Luogo tenenti del Contestabile, ch'erano nelle Scuderie de' Rè divennero loro Luogo-tenenti al comando delle Armate. In effetto il Rè attribuisce loro quest'autorità allorche gli imbranda nelle mani il Bastone.

Abbeneche i *Marescialli di Francia* non fossero nel loro prencipio, che due; ad ogni modo la urgenza degli affari gli hà fatto alle volte raddoppiare il numero. Se ne contavano 4. sotto Carlo VII. che furono dopo ridotti all'antica loro instituzione. Francesco I. trovandosi obbligato di mantenere tre, ò quattro Armate per opponersi a' sui gran Nemici, ridusse a' quattro i *Marescialli*, ed in poco tempo n'aggionse il quinto, che fù *Francesco di Montmorency*, figlio de. Contestabile per ricompensare suo Padre dalla Carica di Gran Maestro della Francia, che per suo ordine aveva reso al Duca di Guisa. Ciò fù ancora a condizione, che questa quinta creazione sarebbe suppressa colla morte del primo, che fosse avvenuta. Il Duca di Majenne ne fece 3. nel tempo, ch'era capo della Lega. Enrico il Grande, quando il repentimento de' suoi Sudditi gli lasciò godere pacifico il possesso del suo Regno della Francia, ne creò due di questi trè *Marescialli di Francia*, cioè *Urbano di Laval*, Signore de Bois-Dau-phin, e *Claudio la Chatre*. Lodovico XIII. non limitò giammai il numero, e Lodovico XIV. l'augumentò di qualche altro. Noi susseguentemente abbiamo registrato una successione Cronologica, principiandola da Alberico Clemente, e proseguendola in oggi giorno, e de' quali prima notaremo l'anno della loro elezione, poi quello della loro morte.

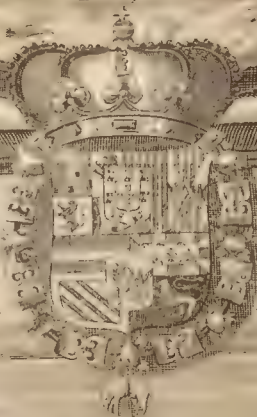
An. dell'Elezione	NOMI DE' MARESCIALLI DI FRANCIA da l'Anno 1185. fin l'Anno 1707.	Anni della Morte
1085	Alberico Clemente, Signor di Mez, morto nel	1191
1161	Enrico Clemente Signor di Mez, morto nel	1214
	Gautier II. Sig. di Nemours, stabilito per comissione	
1225	Giovanni Clemente, Signore di Mez,	
	Enrico Clemente II.	
	Ferri Pastè	
	Guglielmo di Baumonte	
	Raoul de Sores, sovrannominato d'Estrèes	
	Lancelotto di S. Nard	
	Ferry di Verneuil	
	Guglielmo Signore du Bec-Crespin	
	Giovanni II. Signore d'Harcourt, morto, nell'anno	1300
	Rattul le Famand	
	Giovanni di Varennes	
	Simeone di Melun, Signore de la Loape	1301
	Guido di Clermont, Signore di Bretvil	1302
	Miles VI. di nome, Signore d'Noyers	
	Giovanni di Grez, morto nell'anno	1318
	Giovanni di Beaumont, detto *le Deramè*	1320
1315	Giovanni di Battes	
1318	Matteo di Trie, Signore di Vaumain, verso l'anno	1342
1320	Roberto Bertrando, Signore di Briquebec	1342
1326	Carlo, Signore di Montmorenos, morto nel	281
1343	Roberto di Vvaurin, Signore di S. Venan	
	Bernardo V. di questo nome, Signore di Moreul	
	Guido di Hesle II. Signore di Mello	1351
1245	Edoardo I. Signore di Beajeu	1352
1347	Rogues, Signore d'Angest	
1352	Giovanni di Clermont, Signore di Chantilly	1350
	Arnoldo, Signore d'Andreham	1370
	Gio: le Maingre, detto *Baucicaut I.* di tal nome	1371
1362	Gio: de Marquenchin, detto *Mauton* II. di questo no-	
1268	me, Conte di Beufort, &c. morto l'anno	1421
	Gio: C. di tal nome, Signore di Rieux, e di Rochefort	
1297	Lodovico, Signore di Loigny	
1412	Giacomo, Signore de Heilly, detto il Marescial de Guienne	

1417	Pietro de Rieux, & de Rochefort	1439
1418	Giovanni de Villier, Signore de l'Isola d'Adamo	1437
1418	Claudio de Beauvoir, e Signore di Chastellus	1453
	Giacomo, Signore di Montheron nel Augoumois	
1421	Tanneguy du Castel	
	Antonio du Vergy, Conte di Dammartin	1439
1421	Gio: de la Baume I. Conte di Montervel	1435
	Gilberto, Signore de la Fayette, & de Pontgibant	
	Amaury, Signore de Severac	
	Gio. de Brosse I. di nome, Signore de S. Severe	1453
1429	Gilles de Laval, Signore de Rets, d'Ingranda, &c.	1440
1439	Andrea de Laval, Signore de Loheac, & de Rets	1486
1441	Filippo de Culant, Signore de Jalognes, morto verso	1454
	Giovanni de Poton, Signore de Saintrailles, &c.	1461
1461	Giovanni, Bastardo d'Armagnac, Signore di Gourdon	1472
1461	Gioachino Rovaut, Signore di Boismenart, &c.	1478
	Vvolfart de Bosalle, Signore de la Vere in Zelanda	
1475	Pietro de Bohan, detto *le Marechal de Giè*	1513
1483	Filippo di Crevecoeur, Signore di Cordes	1494
1488	Gio: Marechal de Baudricourt, Signore di Choiseul, &c.	1499
1500	Gio: Giacomo Trivulzio, Marchese di Vigevano,	1518
1504	Carlo d'Amboise II. di questo nome, morto nel	1511
	Giovanni V. Signore di Rieux, e di Rochefort	1518
1515	Giac. Marescial de Cabannes, Signore de la Palisse	1525
1515	Roberto Stuar, Marescial d'Aubigny, Conte di Beaumont le Roger	1541
	Odet de Foix, Signore d'Lautrec	1528
1516	Gasparo de Coligny I. di nome, Signore di Coligny, &c.	1522
1522	Anna di Montmorency, poi Conte-Stabile di Francia	1567
	Tommaso, Marescial de Foix, Signore di Lescum	1525
1526	Teodoro Trivulzio, Conte di Cauria	1531
1526	Rogero III. Marescial de la Marck, Duca di Buglione	1537
1538	Claudio d'Annebant, Barone di Rets	1552
1543	Odoardo, Signore di Biez	1553
1543	Antonio Desprez, Signore di Montpezat	1544
1544	Giovanni Caraccioli, Prencipe di Melfi	1550
1547	Roberto de la Mark, Marescial di Buglione	1556
1547	Giacomo d'Albon, Marchese di Fronsac	1562
1550	Carlo di Cosse Marescial di Brisac	1563
1554	Pietro Strozzi	1558
1558	Paolo de la Barthe, Marescial di Thermes	1562
1559	Francesco, Duca di Montmorency	1579
1562	Imberto de la Platiere, Marescial di Bourdillon	1567
1562	Francesco de Scepaux, Signore de la Vieilleville	1571
1561	Enrico I. Duca di Montmorency, Contestabile di Francia	1514
1567	Arto, Marscal de Cosse, Conte di Secondigny	1582
1572	Onorato di Savoja, Marchese di Villars, &c.	1580
1573	Gasparo di Saulx, Marescial di Tavanes	1573
1574	Alberto di Gondy, Duca di Rets	1602
1574	Rogerto di S. Lary, Signore di Bellegarde	1579
1574	Biasio di Montluc	1577
1677	Armando di Gontaut, Barone di Brion	1592
1579	Giacomo de Matignon, Conte di Thoringy	1597
1579	Gio: di Aumont, Conte di Chateauroux	1595
	Guglielmo II. Visconte di Joyeuse	1592
1592	Enrico de la Tour, Visconte di Turenna, Marescial di Buglione	1623
1594	Carlo di Gontaud, Signore di Brion	1602
1594	Claudio de la Chastre, Barone de la Maisonfort	1614
1594	Carlo du Cosè II. Duca di Brissac	1621
1594	Giovanni di Montluc, Signore di Balagny	1603
1595	Giovanni di Beaumanoir III. Marchese di Lavardin	1614
1596	Enrico de Joyeuse, Conte de Bouchage, poi Duca di Joyeuse	1608
1595	ò 1596. Alfonso d'Ornano, Colonnello de' Corsi	1610
	Urbano di Laval, Marchese de Sable, &c.	1629
	Guglielmo de Hautemer, Conte di Grancey	1613
1608	Francesco de Bonne. Duca di Lesdiguieres, poi Conte-Stabile di Francia	1626
1615	Concino Concini, Marchese d'Aure	1617
1615	Gilles de Sovure, Marchese di Courtenay	1616
1615	Antonio, Signore de Roquelaure, &c.	1629
1616	Lodovico de la Chastre, Barone de li Maisonfort	1620
1616	Pons de Lausieres-Themines-Cardillac	1627
1616	Francesco de la Grange, Signore de Montigny	1617
1617	Niccolò de l'Hospital, Duca di Vitry	1644
1619	Carlo de Choiseul, Marchese di Praslin, &c.	1626
1619	Gio: Francesco de la Guichè Con. de la Palice, &c.	1632
1620	Onorato d'Albert, Duca di Chaulnes	1649
1630	Francesco d'Esporbes de Lusian, Visconte d'Aubeterre	1628
1622	Carlo, Signore de Crequì, Duca di Lesdiguieres	1638
1622	Gasparo de Coligny III. di questo nome, Conte di Coligny, Signore di Chetillon-sur-Loing, &c.	1646
1622	Giac. Nompar de Caumont, Duca de la Force	1653
1622	Franc. de Bassompierre, Colonello de' Svizzeri	1646
1625	Enrico de Scomberg, Conte di Nantueil	1632
1626	Franc-Annibale, Duca d'Estrees	1670
1626	Gio. Bat. d'Ornano, Conte di Montlaur	1627
1629	Lodovico de Marillac, Conte di Beaumont-le Roger	1632
1630	Enrico II. Duca di Montmorency, e di Damville	1632
1630	Gio: de S. Bonnet, Signore di Toiras	1636
1631	Antonio Coiffier, dit Ruzè, Marchese d'Effiat	1632
1632	Urbano de Maillè, Marchese di Brezè	1650
1634	Massimiliano di Bethune I. Duca di Sully	1641
1637	Carlo di Scomberg, Duca d'Halluin	1656
1639	Carlo de la Porta, Duca de Mailleray	1664
1641	Antonio III. di nome Duca di Gramont, &c.	1678
1642	Gio: Batista Budes, Conte di Guebriant	1643
1642	Filippo de la Mothe-Houdancour, Duca di Cardonne	1657
1643	Francesco Marescial de l'Hospital Conte di Ronay	1661
1643	Enrico de la Tour, Visconte di Turrena	1675
1643	Giovanni de Gassion	1947
1645	Cesare Duca de Choiseul, Conte du Plessis-Praslin.	1645
1645	Josia, Conte di Ranzau	1650
1646	Niccolò di Naufville, Duca di Villeroy	
1651	Antonio d'Aumont, & de Rochebaron, Duca d'Aum.	
1651	Giac. d'Estampes, Marchese de la Fertè Imbaut, &c.	1668
1651	Carlo de Monchy, Marchese d'Hoquincour	1658
1651	Enrico de Sinate Nectaire, Duca de la Fertè Seneterre	
1651	Giacomo Rovael, Conte de Grancy	
1652	Armando Nompar de Caumont, Duca de la Force	1675
1653	Lodovico Faucant, Conte di Daugnon	1659
1653	Cesare Phoebus d'Albret, Conte di Mioissens	1670
1653	Filippo di Clerambaud, Conte di Palluata	1663
1658	Giacomo Marchese di Castelnau	1658
1658	Gio. de Schulemberg, Conte di Montdejeu	1671
1658	Abraham de Faber	1662
1668	Francesco de Crequi, Marchese di Marines, &c.	
1668	Bernardino de Gigaut, Marchese di Belle-fons	
1668	Lodovico de Crevant, Marchese d'Humieres, &c.	
1675	Goffr. Conte d'Estrades, Cavalier de l'Ordine del Rè	
1675	Filip. de Montault de Benac, Duca di Navailles,	
1675	Federico di Schomberg, Con. di Mertola in Portog.	1690
1675	Giac. Enrico de Durfot, Duca di Duras, &c.	
1675	Lodovico Vittore de Rochechovart, Duca di Mortemar, Marésciale de Vivonna.	
1675	Fran. d'Aubusson de la Fevillade, Duca di Rovanez	
1675	Fran. Enrico de Montmorency-Luxembourg, Duca de Piney, Marescial de Luxembourg	
1675	Enrico Lodovico d'Alongny, Marchese di Rochefort,	
1676	Guido de Durfort, Conte de Lorges, Capitanio delle Guardie del Corpo del Rè	
1681	Gio: Conte d'Estrèes, V-Amiraglio di Ponente, Cavaliere de' 3. Ordini del Rè, primo Barone du Boulonnois, Vice-Rè dell'America, &c.	
1693	Claudio Conte de Choiseul, Cavaliere de' 3. Ordini del Rè, Governatore di S. Omer, &c.	
1693	Francesco de Neuville, Duca de Villeroy, Capitano delle Guardie del Corpo, Cavaliere de' 3. Ordini del Rè, Marchese d'Alincourt, Signor de Magny, &c.	
1693	Gio. Armand, Marchese de Joyeuse, Cavaliere de' 3. Ordini del Rè, Barone di S. Jean sur Tourbeng	
1693	Lodov-Franc-de Boufflers, Duca di Boufflers, Visconte di Ponches, Signore di molte altre Terre &c.	
1693	Anna-Giulio Duca di Noailles, Pari, Canceliere de' 3. Ordini del Rè, Capit. della prima Compagnia delle Guardie del Corpo, Gov. di Perpignan, e Roussillon	
1693	Niccolò Catinati, Signore di San Graziano	
	Gli altri sono de Harcourt, de Villars, de Chamilly, de Coeuvres, de Chasteau Regnault, de Vauban, d'Uxelles, de Rozen, de Tessè, de Monteval, e de Tallard.	

CRONOLOGIA DE' GRAN FALCONIERI DELLA FRANCIA.

IL Gran Falconiere di Francia è un Offiziale del Rè, c'ha la sopraintendenza di tutti gli Offiziali della Falconeria, il quale presta giuramento di fedeltà nelle mani di S. Maestà, ed è provisto d'importanti assegnamenti. Quello c'oggidì sostiene tal carica, e il Conte di Merets, Francesco Devet, Marchese di S. Falle Signor, e Baron di Boursault, di Rupereux, Beruevil, Francour, &c. Luogotenente Generale per Sua Maestà nel Beauvoisis. I suoi Precessori furono I. Stefano Granche Maestro Falconiere del Rè 1274. II. Pietro di Mont-guignard nel 1313. III. Giovanni, detto Camp-davennes nel 1320, IV. Filippo-Dauvin 1338. V. Gio: di Pisselau nel 1354. VI. Eustachio de Chisy, o Sissy nel 1367. Niccolò Thomas nel 1371. VIII. Andrea Signore d'Humieres nel 1372. e 1378. IX. Enguerrando Dargies nel 1381. e 1385. X. Enguerrando de Lagny nel 1385. e 1393. XI. Gio: de Sorvillier nel 1394. e 1402. XII. Eustachio di Gaucourt, Signor di Vicy, detto Raffin, nel 1406. e 1412. XIII. Gio: Malet quarto di nome, Signore di Granville, e di Montagu, Gran Panetier di Francia, poi Gran Falconiere nel 1415. XIV. Niccolò di Bruneval nel 1416. XV. Guglielmo Desprez nel 1418. XVI. Gio: di San Lubin nel 1428. XVII. Filippo de la Catre secondo di nome nel 1455. e 1459. XIX. Oliviero Salart, Signor di Bonnel nel 1468. XX. Giacomo Odart Signore di Cursay nel 1480. XXI. Renato di Cossè, Signore di Brisac nel 1521. XXII. Timoleone de Cossè, Conte di Brissac nel 1558. XXIII. Carlo II. de Cossè, Duca di Brissac nel 1580. XXIV. Roberto, Marchese di Vieuville nel 1596. XXV. Carlo I. Duca di Vieuville nel . . XXVI. Andrea di Vivone nel . . XXVII. Carlo d'Albert, Duca di Luynes nel 1620. XXVIII. Claudio di Lorrena, Duca di Chevreuse nel 1622. XXIX. Lodovico Carlo d'Albert, Duca di Luynes nel 1643. XXX. Niccolò Dauvet, Conte di Marets nel 1650. XXXI. Francesco Dauvet, Conte di Marets nel 1688.

COR-

CARLOLUS II. D.G. HISPANIARUM,
ET INDIARUM REX CATHOLICUS

atus Die 6. Novembris, Anno 1661. *Mortaus die primo Nouembris, Anno 1700.*

CRONOLOGIA DE' RE' DI SPAGNA:

La Cronologia de' Re' di Spagna leggesi scritta tra gli altri da S. Isidoro nel suo Cronicon, da Isidoro Pacanse, da Roderico Sanzio Vescovo Palentino, da Roderico Ximenio Arcivescovo Toletano, da Alfonso di Cartagena Vescovo di Burges, da Luca Tudense Diacono, da Floriano Ocampio, da Gio: Vaseo, da Francesco Tarapa da Barcellona, da Ambrosio Morale, da Gio. Mariana, da Alfonso Villadiego Astruicense, da Cesare Campana negli Arbori delle Regie Famiglie di Spagna, da Gio: Pinto Ribero Portoghese nell'Anatomia de' Rè di Spagna, da Francesco Sansovino nel libro II. della sue Cronaca, da Gio. Nicolò Doglioni nella fine del suo Compendio Istorico. Da Alfonso Losco ne' suo'Compendij Istorici a pag. 43. e da Martino Zeiller nell' Itinerario di Spagna. Essendo però diversi i sentimenti degli Autori circa la Cronologia di questi Re'più che d'ogni altra, tutti provati con sode ragioni. E la rifferita dal P. Riccioli del tutto differente da quella, che sparsamente abbiamo inserto ne' proprj lugi della II. Parte della presente Opera. Però susseguentemente omettendo la nostra Cronologia di questi Rè, abbiamo registrato quella del medesimo Riccioli, perche confrontata l'una coll'altra, ogni uno segua qual partito, che più l'aggrada.

Nu. de' Re'	RE', DOMINATORI DELLA SPAGNA	Anni dopo il Diluvio	Regnò Anni
1	Tubal figlio di Jafetto principiò regnare	143	155
2	Ibero figlio di Tubal	299	37
3	Idubeda figlio d'Ibero	336	64
4	Brigo figlio d'Idubeda	400	52
5	Tago figlio di Brigo	452	30
6	Baeto figlio di Tago	482	31
7	Gerione di Libia occupa il Regno nell'anno	514	23
8	Gerioni trè; ma con tanta concordia, c'hà dato occasione alla favola de' 3. corpi di Gerione, vinti da Ercole Egizio, nell'anno	539	51
9	Hispal figlio d'Ercole dal Padre abbandonato, eletto Rè di Spagna nell'anno	590	17
10	Hispan, ò Hispano figlio d'Hispal	607	32
11	Ercole dopò la morte del Nipote, ritornato in Italia, regnò in Spegna, e fù sepolto nelle Gaddi	639	
12	Hespero, l'uno de'Capitani d' Ercole	658	11
13	Atlante Italo, cacciato Hespero	669	11
14	Oro, ò Sicoro, abbandonato dal Padre Atlante	680	45
15	Sicano figlio di Sicoro	727	31
16	Saceleo figlio di Sicano	758	44
17	Luso figlio di Saceleo	802	30
18	Ulo, o Siculo, figlio di Luso	832	61
19	Testa Libico occupò il Regno nell' anno	893	74
20	Romo figlio di Testa Libico	967	33
21	Palatuo successe à Romo	1001	70
22	Eritro successe a Palatuo	1071	68
23	Gargora Mellicola figlio d'Eritro	1139	77
	Habi Nipote di Gargora, generato dallo stupro di sua figlia	1216	
	Dopo Habi, e suoi figli, i Celti	1350	
	Rodiensi vengono in Spagna	1370	
	Fenici	1500	
	Cartaginesi	1650	
	Argantonio Rè visse anni 140.	1691	

Nu. de' Re'	RE' DI SPAGNA *Dopo la Nascita di Gesù Cristo*	Principiò regnare	Regnò Anni
1	Atanarico fatto Rè de'Gothi con Fridigerno nel	369	13
2	Alarico de' Balchi con Regadasio aministrò il Regno de'Gothi, & Onorio nel 409. concesse a'medesimi la Francia, e Spagna, acciò cacciasse dall' Italia i Gothi.	382	28
3	Ataulfo fatto Rè de'Gothi nel 411. venne in Spagna	411	6
4	Segerico eletto da'Gothi, ucciso da' suoi dopo pochi mesi nell'anno	416	0
5	Vvalca eletto da' Gothi, morto nel 419.	417	3
6	Teudoredo, o Teodorico vinto ne'Campi Catalaunici da Attila Rè degli Hunni, nella qual Battaglia restorno estinti 30000. Persone.	419	32
7	Turrismondo, Figlio di Teudoredo	451	2
8	Eurico, che successe al fratello, fù il primo, che diede le Leggi in scritto a'Gothi; e cacciati i Romani, che da 700. anni avevano comandato questo Regno fù nominato il primo Monarca delle Spagne	466	17
9	Alarico II. figlio d'Eurico, creato nel	483	23
10	Gesalrico, o Geseleico, figlio d' una Concubina d'Eurico, principiò regnare	506	4
11	Teodorico II. avendo regnato 18. anni in Italia, ricacciato Gesalrico Rè de' Visigothi, regnò in Spagna anni 15	511	15
12	Amalirico Arriano, ucciso da'suoi Fratelli	526	5
13	Teudede eretico ucciso	531	17
14	Teudisicho regnò m. 19. ucciso da'Congiurati	548	1
15	Aguila, o Agila ucciso	549	5
16	Atanagildo in vasor del Regno	554	15
17	Luiba regnò un anno solo, poi in consorzio del Leovigildo Fratello, contento dell' aministrazione della Spagna Esteriore, ove morì nel 572.	568	4
18	Leovigildo vivente ancora il fratello principiò nel 569. regnare. Nel 583. espugnò Siviglia, nel 584. decollò s. Ermanegildo. Finalmente morì nel 586.	569	18

Nu. de' Re'	RE' SVEVI NELLA GALLIZIA.	Principiò regnare.	Regnò Anni.
1	Hermerico, che co'Vandali occupò la Gallizia	408	3
2	Rechila, successore d'Hermerico	440	7
3	Recciario Successore di Rechila	448	9
4	Aldrida, Successore di Recciario	457	3
5	Trumario sostituto di Alaldra	460	4
6	Remismondo Arriano principiò regnare nell'anno	464	4
	I di lui Successori sono ignoti sin l'anno 563.		
7	Teodomiro Cattolico principiò regnare nell' anno	593	6
8	Miro Successore di Teodomiro	569	13
9	Eborico sostituto di Miro	582	2
10	Andrea tirannicamente occupò il Regno, il quale dopo essere stato governato per anni 181. al testimonio di S. Isidoro, soggiogato da Leogivildo nel 585. passò a' Gothi.	584	1

Nu. de' Re'	RE' DE' GOTHI, E SVEVI INSIEME NELLA SPAGNA.	Principiò regnare.	Regnò Anni.
1	Flavio Reccaredo I. morto suo Padre Laovigeldo è coronato Rè. Fù pacifico, cattolico, Padre della Patria. Nel IV. anno del suo Regno ritirò dall'Arrianismo al Cattolichismo i suoi Sudditi	586	15
3	Luiba II. figlio di Reccaredo successe al Padre. Fù ucciso da Vitterico tiranno nel 603.	601	2
3	Vitterico tiranno ucciso da'Parenti di Luibo	603	7
4	Gundemaro difensore dell'immunità Ecclesiastica	610	2
5	Sisebuto redentore de'Captivi, Zelante, Cattolico	612	8
6	Reccaredo II. figlio di Sisebuto, negletto tra'Rè	621	
7	Flavio Svinthila, figlio di Reccaredo I. e Nipote di Leovigildo, privato del Regno da'Visigothi, è scomunicato dal Concilio Toletano IV.	621	10
8	Sisnando figlio della prima Moglie di Svinthila	631	5
9	Cinthilano, Prefetto de'Gothi; mà poco Cattolico	636	6
10	Tulca, o Tulga, pacifico, giusto, e liberale	641	24
11	Chindasvinto occupatore del Regno, figlio di Svinthila, e Nipote di Reccaredo I. regnò solo anni 6. mesi 5. giorni 20. e con Reccesvintho suo figliuolo regnò anni 10.	644	16
12	Flavio Reccesvintho, principiò a regnar solo nel 650. fù buon Cattolico, studioso della Scritt. S.	650	22
13	Vvamba, o Bamba della Stirpe de'Re'Gothi, si ritirò nel Monastero di S. Pietro d' Arlanza, nominato per suo successore Ervigio, benche avesse tentato di auvelenarlo per rapirli la Corona	672	8
14	Ervigio, o Eringro, che maritò Cisilone sua figilà a Flavio Egica, che li fù successore	680	7
15	Flavio Egica, o Egicana regnò solo anni 10. e con Vvitiza suo figliuolo 5. morì nel 701.	687	15
16	Vuitiza nel principio buono, poi pessimo. Negò l'ubbedienza al Pontefice. Fù accecato, e privato del Regno; e miseramente perì à Cordova nell'anno 711.	702	9
17	Roderico vivente ancor Vvitiza principiò à regnare. Regnò anni 2. Cacciò dalla Spagna i Figli di Vvitiza, i quali fuggendo in Africa s' allearono con Tingarana, ed Ulit contro Roderico. Così il Conte Giuliano offeso nell'onore d'una sua Figlia concitò i Mori alla vendetta, che devastorno la Spagna, ed estinto nel 713. Roderico, terminò il Regno de'Gothi, e vi fù l'interregno di due anni fin al 716.	717	2

RE' DI LEON, E DI CASTIGLIA

N.° de' Rè		Principio Regnare	Anni Regn.
1	Pelagio figlio di Favilla, Duca di Cantabria, e Nipote di Chirdavinto Rè de' Gothi		
2	Fasila, o Favila, figlio di Pelagio, sbranato da un Orso	716	19
3	Alfonso figlio di Pietro Duca di Cantabria, e Genero di Pelagio, cacciò i Mori, e racquistò la Spagna	735	2
	Froila, ch'amazzò nella Gallicia 54000. Mori	738	19
4 5	Aurelio Fratello di Froila, che senza Prole dichiarò suo Successore, Veremondo, Figlio di Froila, Genero di Alfonso Cattolico	737	11
6	Silo, che cacciò Veremondo	768	6
7	Mauregato, che stabilì vergorgnoso, annuo tributo de' Vergini a' Mori	774	9
8	Veremondo, dichiarò successore Alfonso, e si fece Religioso	783	
9	Alfonso II. il Casto, cacciò i Saraceni dall'Asturia, soggiogò Lisbona, adottò in Rè Ramiro, figlio di Veremondo	789	2
10	Raimiro, che levò a' Saraceni Siviglia	791	34
11	Ordorico figlio di Raimiro, cacciò gli Arabi dal Portogallo, trucidò 4000. Saraceni	825	6
12	Alfonso III. il Grande, chiamato da Papa Gio. VIII. Cristianissimo	832	9
	Garzia morto senza Prole	841	51
13	Ordorico II. Fratello di Garzia, morto nell'899.	887	3
14	Froila II. Figlio d'Alfonso il Grande	890	9
15	Alfonso IV. il Monaco figlio d'Ordonio II.	899	0
16	Raimiro II. Fratello di Alfonso IV.	899	5
17	Ordonio III. figlio di Ramiro II.	905	19
18	OrdonioIV. il Cattivo, figlio d'Alfonso IV.	924	5
19	Sanzio il Grasso, Fratello di Ordonio III.	929	0
20	Vaimiro III. figlio di Sanzio, morto senza Prole	929	11
21	Reremondo II. figlio d'Ordonio III.	941	25
22	Alfonso V. figlio di Veremondo II. ucciso da' Mori	966	17
23	Veremondo III. f. d'Alfonso V. morto in Battaglia	983	27
24	Ferdinando il Gran. usurpò la Navarra à suo Frat.	1010	11
25	Sanzio II. Fratello di Alfonso	1020	40
26	Alfonso VI. Fratello di Sanzio II.	1060	6
27	Alfonso VII. maritato nella figlia d'Alfonso VI.	1066	42
28	Sanzio III. il Desiderato, figlio d'Alfonso VII.	1108	51
29	Ferdinando II. Rè di Leone	1159	1
30	Alfonso VIII. il Buono, figlio di Sanzio III.	1160	31
31	Alfonso IX. Rè di Leone, Figlio di Ferdinando II.	1160	53
32	Enrico, figlio d'Alfonso VIII. ucciso da una tegola	1191	8
33	Ferdinando III. figlio d'Alfonso IX. cacciò i Mori	1214	2
34	Alfonso X. figlio di Ferdinando III. Autore delle famose Tavole Alfonsine	1216	35
35	Sanzio IV. figlio d'Alfonso X.	1252	32
36	Ferdinando IV. figlio di Sanzio IV.	1284	11
37	Alfonso XI. figlio di Ferdinando IV.	1295	15
38	Pietro il Crudele, figlio d'Alfonso XI. ucciso	1310	40
39	Enrico II. Fratello di Pietro	1350	19
40	Giovanni I. figlio d'Enrico II.	1369	10
41	Enrico II. il Valetudinario, figlio di Giovanni	1379	11
41	Giovanni II. figlio d'Enrico III.	1390	16
42	Enrico IV. figlio di Giovanni II.	1406	47
43	Ferdinando V. il Cattolico f. di Gio: Rè d'Aragona	1453	20
44	Filippo il Bello con Giovanna sua Moglie	1474	41
45	Ferdinando V. con Giovanna	1504	2
46	Carlo V. succede a' suoi Regni della Spagna	1507	10
47	Filippo II. acquistà il Portogallo	1516	39
48	Filippo III. Figlio di Filippo II.	1555	42
49	Filippo IV. Figlio di Filippo III.	1598	22
50	Carlo II. Figlio di Filippo IV.	1621	44
51	Del Successore averano molto che scrivere gli Stór. del quale al presente l'Europa avampa di Guerra.	1665	35

CRONOLOGIA DE' RE' DI NAVARRA.

FU' stabilito questo Regno nel IX. Secolo per la ribellione de' Guasconi contro il Rè Lodovico *Debonnaire*, e Carlo il *Calvo*; Il primo Rè fù *Eneco*, soprannominato *Arista*, o *Harizetta*. Continuarono i suoi Discendenti sin'al 1234. che *Sancio* VII. detto il *Forte* morì senza Posterità. Aveva questo due Sorelle, *Berangera*, maritata in Riccardo Cuor di Leone, Rè d' Inghilterra; parimenti morte senza figliuoli: e *Bianca*, Moglie di Tibaldo V. Conte di Sciampagna, il figlio del quale, detto *Tibaldo* VI. fù Rè di Navarra. Lasciò *Tibaldo*, ed *Enrico* III. che furono ambi Rè. L'ultimo lasciò *Giovanna*, figlia unica, che fù maritata à *Filippo il Bello*, Rè di Francia, e di Navarra. Il Rè *Lodovico* X. detto *Hutin* lasciò una figlia, *Giovanna* di Francia, erede di Navarra, la quale portò questo Stato alla Casa di Evreux, avendo sposato per il Trattato 27. Marzo 1316. *Filippo*, *Conte* di Evreux. Questo lasciò *Carlo il Cattivo*; Padre d'un altro *Carlo*, detto il *Nobile*, ed il *Secondo Salomone*, che morì nel 1425. e lasciò *Bianca*, erede del suo Stato. Questa Principessa sposò Martino Rè di Sicilia, ed in seconde Nozze Gio: Rè d' Arragona, e di Navarra, del quale ebbe Carlo, Prencipe di Viana, morto nel 1461. senza figliuoli. Bianca prima Moglie d'Enrico IV. detto l'Impotente, Rè di Castiglia, morta nel 1564. Et *Eleonora*, che portò la Navarra à *Gastone*, Conte di Foix, e de Bigorre, Visconte di Bearn; e la loro figlia Giovanna la portò à Gio: Signore d'Albret, al quale Ferdinando d'Arragona la tolse nel 1513. Suo figlio Enrico d'Albret, ebbe di Margherita di Valois, Sorella del Rè Francesco I. Giovanna d'Albret, che sposò Antonio di Borbon, Duca di Vandomo, e fù Madre del Rè Enrico il Grande.

RE' DI NAVARRA.

815	Enrico Arista, o Harizet	35	1328	Gio' II. mor. nel 1349	
850	Ximen Inniguo	11	1328	Fil. III. Co: d'Evreux	15
851	Garzia Inniguo	18	1343	Carlo II. il *Cattivo*	43
870	Sancio Garzia	35	1386	Carlo III. il *Nobile*	40
905	Garzia I.	20	1425	Bianca II.	16
925	Sancio II. detto *Abarca*	37	1445	Gio Rè d'Arragona	54
962	Garzia III. il *Tremante*		1479	Eleonoro 24. giorni	
	Sancio il Grande		1479	Francesco Febo	4
1034	Garzia IV.	20	1483	Catterina mor. 1527.	
1054	Sancio IV. il Savio	20	1484	Gio: d'Albret	38
1074	Sancio V. f. di Ramiro	20	1516	Enrico d' Albret	39
1094	Pietro	14	1555	Giovanna III.	7
1108	Alfonso		1572	Antonio di Borbon	7
1134	*Ramiro il Monaco*		1582	Enrico il *Grande*	38
1135	Garzia V.	15	1610	Lodovico il *Giusto*	33
1150	Sancio VI. il *Savio*	43	1643	Lodovico il *Grande*	
1194	Sancio VII. il *Forte*				
1234	Bianca I.			RE' DELL' ALTA NAVARRA.	
1234	Tibaldo il *Postumo*	20			
1254	Tibaldo II.	16			
1270	Enrico il *Grosso*	3	1512	Ferdinando	3
1274	Giovanna I. mor. 1304.	3	1516	Carlo V. Imperatore	39
1284	Filippo il *Bello*	30	1555	Filippo II.	9
1314	Lodovico Hutin	2	1598	Filippo III.	43
1316	Filippo il *Longo*	5	1621	Filippo IV.	23
1321	Carlo il *Bello*	6	1666	Carlo II. Rè di Spag.	34

CRONOLOG. DE' CONTI DI BARCELLONA

B*Arcellona* è stata sommessa a' Romani, poi nel V. Secolo a' Visigoti, dove il primo loro Rè fù trucidato nel 415. Nell' VIII. Secolo stabilitisi i Saraceni nella Spagna, sommisero *Barcellona*, come la Città più importante per la comodità del Mare. I Francesi glie la levarono nell' 801. Carlo Magno ne diede il Governo à *Bera*, o *Bernardo*, che Lodovico Debonnaire li continuò. Erano questi Governatori, allora nominati Conti; ma non furono proprietarj in questa Città, che sotto Carlo il Calvo nell'873. è sotto Carlo il Grosso nell'884. Gofredo, o Vifredo fù il primo, morto nel 914. Questo lasciò Miron, morto nel 926. a cui Vifredo II. o Seniofredo suo figlio, o secondo altri suo Fratello successore. Quest'ultimo morì senza Posterità nel 967. Borel figlio d'un altro Seniofredo, Conte d'Urgel si fece dichiarare Conte di Barcellona, come il più prossimo Parente di Vvifredo II. morto nel 993. e lasciò Raimondo I. detto Borel, a cui Berenguiero Borel suo figlio successe nel 1017. morto nel 1035. e del quale nacque Raimondo II. detto il Vecchio, morto nel 1076. il quale fù Padre di Raimondo III. e Berenguiero il Giovine, detto *Testa di Stoppa*. Questo morendo nel 1082. lasciò Raimondo IV. & Arnoldo, che fù Conte di Provenza per il Matrimonio nel 1102. con Ducea figlia, ed erede di Gilberto Conte di Provenza. Raimondo IV. l'uno de' più savj, e fortunati Prencipi del suo tempo morì li 14. Luglio nel 1130. e tra gli altri figliuoli lasciò Raimondo V. che divenne Rè d'Arragona per essersi maritato li 11. Agosto nel 1137. con Petronilla figlia unica di Ramiro II. detto il *Monaco* Rè d'Arragona. Dopo il Contado di Barcellona, e quello di Catalogna furono uniti collo Stato d' Arragona, perche Raimondo V. lasciò Alfonso, la Posterità del quale hà posseduto i medesimi.

Bera, o Bernardo morto	839	Berenguiero Borel figlio	1035
Gofredo, o Vifredo I.	914	Raimondo II. il *Vecchio* fr.	1076
Miron figlio di Gofredo	926	Raimondo III. figlio	
Gofredo II. figlio, o Fratell.	967	Berenguiero *Testa di Stoppa*	1082
Borel figlio di Seniofredo	993	Raimondo IV. figlio	1130
Raimondo I. detto Borel		Raimondo V. f. del Rè d'Ar.	

CRONOLOGIA DE' RE' D' ARRAGONA.

ALtre volte l'*Arragona* non era che una parte del Regno di Navarra. *Sancio III*, di questo nome, soprannominato il Grande, Rè di Navarra, di Castiglia, e d' *Arragona* lasciò diversi figliuoli *Garzia IV*. fù Rè di Navarra, *Ferdinando* fù Rè di Castiglia, e Ramiro ebbe l'*Arragona*. Ciò fù nel 1035. I Successori di *Ramiro* ebbero poi i Stati di Valenza, di Majorica, di Barcellona, e di Catalogna. *Ramiro II*, detto il *Monaco*, non ebbe, che una figlia unica per nome *Petronilla*, la quale fù maritata, nel 1137. à *Raimondo Berangero V*. Conte di Barcellona, figlio di Raimondo V. Conte di Provenza. La loro Posterità regnò in *Arragona*. *Giovanni* I. figlio di Pietro IV. detto il *Cerimonioso*, e della sua terza moglie Eleonora d' Angiò, sposò Jolanda di Bar, figlia di Roberto I. Duca di Bar, e di Maria di Francia. Nacque da questo matrimonio Jolanda, della quale si parlerà nel progresso. In prime nozze egli aveva sposata Mahaud, o *Matilde*, d'Armagnac, la quale lo fece Padre d'una figlia, chiamata Giovanna, maritata à Matteo, Conte di Foix. Il Rè Giovanni morì nel 1395. Martino suo fratello secondogenito usurpò il

Re-

Regno in pregiudizio delle sue Nipoti. Il Conte di Foix prese l'Armi per farsene ragione; ma morì senza prole nel 1399. Tutta la ragione passò a Jolanda d'*Arragona*, la quale la portò a Luigi d'Angiò II di nome, Rè di Napoli, &c. e Nipote per figlio di Giovanni Rè di Francia, ch'ella sposò ad Arles, nel 1400. *Martino* morì nel 1402 senza Posterità, egli Stati d'*Arragona* chiamarono alla successione del Regno *Ferdinando*, secondo figlio di Giovanni I. Rè di Castiglia, e d'Eleonora d'*Arragona*, figlia di Pietro II. e sorella de' Re Giovanni, e Martino, senza considerare i dritti della detta Jolanda, e de' suoi Successori. Questa Principessa ebbe Luigi IX. e Renato, i quali presero il titolo di Rè d'*Arragona*. Da Renato nacque Gio: il quale proseguì le sue ragioni: disfece il Rè d'*Arragona* in Catalogna, e morì in Barcellona a'16. di Decembre, 1470. Il Rè Renato suo Padre non morì che nel 1480. lasciando i suoi Stati à Carlo di Mena, che poi morì l'anno seguente, avendo fatto suo universale erede il Rè di Francia Luigi XI. e cessoli tutt'i suoi dritti sopra il Regno d'*Arragona*. Sopra questo testamento si fondano le ragioni de' Re' di Francia sopra l'*Arragona*. Con tutto ciò questi Stati furono uniti al Regno di Castiglia nel 1479. mediante il Matrimonio di Ferdinando V. e d'Isabella di Castiglia.

		regnò anni			
1035	Ramiro I.	32	1276	Pietro III.	10
1067	Sancio I.	27	1286	Alfonso III. il *Benefico*	4
1094	Pietro I.	10	1291	Giacomo II. il *Giusto*	37
1104	Alfonso I.	30	1327	Alfonso IV. il *Pio*	8
1134	Ramiro II. *il monaco*	4	1336	Pietro IV. il *Cerimonioso*	52
1138	Petronilla moglie di Raimondo Berangero V. C. di Barcellona	24	1388	Giovanni I.	7
			1395	Martino	15
			1410	Ferdinando I. il *Giusto*	9
1162	Alfõso II. detto il Casto	34	1416	Alfonso V. il *Saggio*	42
1196	Pietro II.	17	1458	Giovanni II.	21
1213	Giacomo, il *Vittorioso*	63	1479	Ferd. II. e V. Rè di Castiglia, il quale unì questi Regni.	

Gli altri si troveranno nella successione de' Re' di Castiglia. Basta à notare dopo ciò, che l'*Arragona* ebbe già i suoi Conti particolari, e che Sancio Abarca Rè di Navarra, il quale possedeva, come dice Surita, la Signoria di tutto il Territorio d'*Arragona*, fù il primo, che ne prendesse il titolo di Rè. Egli lasciò Garzia, Padre di Sancio il Grande, il quale ebbe d'un'Amica Dama d'Ainar Ramiro I.

CRONOLOGIA DE' RE' DI PORTOGALLO.

E' stato il Portogallo per molto tempo sommesso a' Mori. Enrico di Borgogna lo conquistò da questi Infedeli, e per il suo Matrimonio con Teresa, figlia naturale d'Alfonso VI. Rè di Castiglia ne divenne pacifico possessore. Alfonso I. suo figlio sovrannominato Enrichetto, fù salutato, e coronato Rè di Portogallo li 27. Luglio del 1139. dopo aver battuto cinque piccioli Re', o Generali Mori a Ourique presso il Fiume Tago. Questo Prencipe convocò gli Stati del suo Regno in Lamego nella Provincia di Beira, dove fù fatta la Legge, che porta questo nome, colla quale i Prencipi forestieri sono esclusi dalla Corona. Perciò gli Stati di questo Regno, convocati nel 1679. e 1680. in Lisbona, derogarono alla Legge di Lamego per una sol volta, ed in favore del Matrimonio, che credevano concludere trà la loro Infante Elizabetta Maria Lodovica, con Vittore Amadeo Francesco, oggidì glorioso Duca di Savoja. I figli naturali possono succedere alla Corona. Però Gio: I. di tal nome, detto il Padre della Patria, figlio naturale di Pietro il Giustiziere, successe nel 1385. à Ferdinando suo fratello con pregiudizio di Beatrice sua Nipote, Moglie di Gio: I. Rè di Castiglia. Sebbastiano, che successe à suo Avo Gio: XI. nel 1557. intraprese nel 1574. il suo primo viaggio d'Africa, e nel secondo fù ucciso da' Mori nella giornata di Alcacer li 4. Agosto del 1578. nell'anno 25. di sua età, ed il 23. del suo Regno. Dopo questa morte si fatale al Portogallo, il Cardinale Enrico V. figlio d'Emmanuello il Grande fù dichiarato Rè; ma morì l'anno suseguente 1580. Lodovico Duca di Beja, Fratello maggiore d'Enrico aveva sposato Jolanda, di bassa nascita. Non piacque tal Matrimonio ne al Rè Gio: IX. suo fratello, ne agli Stati del Regno: onde dichiarorno, ch'i figli che gli nascessero non potrebbero succedere alla Corona. Lodovico ebbe Antonio, il quale fù non ostante come legitimo erede del Regno prese la qualità di Rè nel 1580. Ma Filippo II. Rè di Spagna non volendo perdere un occasione si favorevole d'usurparsi il Portogallo, vi spedì con poderosa Armata il Duca d'Alba. Antonio fù disfatto nella battaglia d'Alcantara, andò in Francia, e morì in Parigi nel 1596. Così li Spagnuoli furono Patroni di questo Stato sotto Fil. II. Filippo III. e Filippo IV. Ma i Portoghesi non potendo più soffrire il governo di questa Nazione, nel 1640. elessero per loro Rè il Duca di Braganza, ch'è Gio: IV. Padre d'Alfonso VI. e Pietro X. che regna dal 1667. dopo esser stato Regante.

1139	Alfonso I.	46	1481	Gio. II. il Severo	14
1185	Sancio I.	27	1495	Emmanuello il Grande	26
1212	Alfonso II.	21	1521	Giovanni II.	35
1233	Sancio II.	13	1557	Sebbastiano	22
1246	Alfonso III.	33	1578	Enrico Cardinale	1
1279	Dionigi Padre della P.	46	1580	Filippo II. Rè di Spag.	18
1325	Alfonso IV. il fiero	32	1598	Filippo III. Rè di Spag.	23
1357	Pietro il Giustiziere	10	1622	Filippo IV. Rè di Spag.	19
1367	Ferdinando	17	1640	Gio. IV. il Fortunato	16
1385	Gio. I. Padre dalla P.	49	1646	Alfonso-Enrico	
1433	Edoardo	5	1667	Pietro II. prima Regent.	
1438	Alfonso IV. l'Afric.	47			

CRONOLOGIA DE' RE' D'INGHILTERRA. DETTI POI DELLA GRAN BRETAGNA

L'Inghilterra è stata soggetta differenti Nazioni. Si crede, che i Bretoni sortiti dalle Gallie ne fossero i primi Abitanti, la loro lingua, & i loro costumi erano i medesimi quasi con quelli de' Galli. Gli Autori, che si dilettano di favole, non hanno mancato di mischiarne all'Istoria dell'Inghilterra, contando un gran numero di Rè Bretoni avanti la nascita del Salvatore, e di questi pretesi Rè mettono per il I. Bruto. Mà lasciando da parte le favole, diremo ciò, ch'è sicuro. Giulio Cesare fù il primo tra' Romani, che penetrasse nell'Isola della gran Bretagna, della quale soggiogò la parte Meridionale, e rese que' Popoli tributarj a' Romani. I Bretoni si rivoltarono verso'l principio dell'Imperio d'Augusto; mà furono sempre vinti. L'Imperator Claudio domò i più contumaci; e le Legioni, che vi furono collocate, accostumarono a poco a poco que' Popoli alla servitù, fin a tanto, che furono intieramente sottomessi sotto l'Imperio di Domiziano. Rimasero i Bretoni soggetti a' Romani, fino all'anno di G. C. 446. nel qual tempo, più che mai per l'addietro, si sforzarono di scuotere il giogo, e chiamarono perciò in loro soccorso i *Pitti*, oggi Scozzesi, cioè que' Popoli, che abitavano la parte Settentrionale dell'Isola. Questi scacciarono bensì i Romani; mà oppressero con ogni sorte di violenza, e di rapacità i Bretoni, i quali, non potendo più sperar soccorso valido da' Romani, allora troppo distratti dalla moltitudine de' Barbari, che d'ogni parte laceravano l'Imperio, chiamarono però in loro ajuto gli Angli, Popoli della Sassonia bassa. Questi sotto la condotta di 2. loro Generali, Engisto, & Orseo, trionfarono bensì de' Pitti, Scoti, e d'altri nemici de' Bretoni; mà si resero pur anco padroni di que' Popoli medesimi, che gli avevano colà chiamati per loro soccorso; anzi che questi nuovi Ospiti scacciarono dalle loro case gli antichi abitatori. Onde in breve tempo molti Bretoni passarono in Francia, e si stabilirono in quella Provincia, che fù poi da loro detta Bretagna, ed altri si ritirarono nelle Montagne le più occidentali dell'Isola. Dopo che questi nuovi Conquistatori si furono stabiliti nell'Inghilterra, vi formarono diversi piccioli Regni, fino al numero di 7. cioè di Kent, di Northumberland, di Sussex, d'Essex, di Mercia, di Vvestsex, e d'Estangle, o *Anglia*, de' quali la Storia è si confusa, che non si può notare il tempo del loro regnare. Negli altri dopo Egeberto Rè di Vvestsex, che nell'801. ridusse tutti questi Regni ad un solo, si mette l'anno, che cominciorno a regnare, e quello della loro morte. I Successori d'Egeberto regnorno fino al 1017. nel qual tempo Canuto Rè di Danimarca entrato nell'Inghilterra uccise il Rè Edmondo II. e si pose egli sopra il di lui Trono, il quale fù poscia occupato dagli altri Re', registrati nella seguente nostra Cronologia.

RE' D'INGHILTERRA.

I. Re' di Kent.

Engisto
Esco
Otho
Irmenico
Ettelberto
Edbaldo
Ercomberto
Eoberto
Lotario
Ederico
Vvichredo
Edberto
Edilberto I.
Alrico
Edilberto II.
Cutredo
Baldreto
Ethelculpo

II. Re' di Sussex.

Alla, o Elli
Cissa
Ethelvacho
Beruzio
Aldino, o Aldueno

III. Re' d'Estanglia

Ufta
Titillo
Redvvallo
Carpualdo
Siberto
Egrico
Anna
Edelerto
Ethelvardo
Edulfo
Elvoldo
Beorna
Ethelcedo
Etholberto
Edmondo
Guthormo
Errico

IV. Rè d'Essex.

Errichenvino
Slada
Siberto
Sexredo
Sevardo
Sigeberto I.
Sigeberto II. detto il Picciolo
Svvitelmo
Sighero
Sebba
Sigheardo
Senfredo
Offa
Settedo
Sutredo

V. Re' di Mercia.

Crida
Vibba
Caerlo
Penda
Pedal
Osvvino
Vvfhero
Ethelredo
Kenrado
Coelredo
Ethelbardo
Bernredo
Offa
Egferlo
Kenulfo
Kenelmo
Cleolvvlfo
Bernulfo
Ludecano
Uthalco
Berthulfo
Buthredo
Celvvlfo
Aluredo

VI. Re' di Northumberland.

Ida
Alla
Edelrico
Edelfrido
Eduvino
Osrico
Osuvaldo.
Osvvi
Ecfrido

VII. Re' di Vvestsex

Cerdico
Kenrico
Ceaulino
Celrico
Ceolvvlfo
Quichelmo
Kenevalco, o Cenvvacho
Escuvino
Kenvvino
Cedvvaln
Ina
Ethellardo
Cutredo
Sigeberto
Kinevvlfo
Britharico
Egberto

Princip. del Reg. A. C.	RE' D'INGHILTERRA.	Anni della loro morte
801	Egberto	836
836	Etelulfo	857
857	Etelbardo, o Edeluvaldo	866
870	Etelberto	
870	Etelredo	
871	Alfredo	
899	ò 900. Edovardo I.	
923	Adelstano	941
941	Edurondo I.	946
955	Eduvino	959
959	Edgaro	975
975	S. Edovardo II.	979
979	Etelredo	1016
1016	Edmondo II.	1017
1017	Canuto I.	1035
1036	Aroldo I.	1040
1040	Canuto II.	1042
1042	Alfredo II.	1042
1043	S. Edovardo III.	1066
1066	*Aroldo II.*	1066
1066	Guglielmo Conquistatore	1087
1087	Guglielmo II. detto *Rosso*	1099
	Roberto	
1100	Enrico I.	1135
1136	S. Stefano	1154
1154	Enrico II.	1189
	Enrico, detto del corto Mantello, coronato, e morto vivente il Padre	

Princip. del Reg. A. C.	RE' D'INGHILTERRA.	Anni della loro morte.
1189	Ricardo I. detto *Cuor di Leon*	1199
1199	Giovanni *senza Terra*	1216
1216	Enrico III.	1271
1271	Edovardo I. o IV.	1307
1307	Edovardo II. o V.	1326
1326	Edovardo III. o VI.	1377
1377	Ricardo II.	1399
1399	Enrico IV.	1413
1413	Enrico V.	1422
1422	Enrico VI.	1461
1461	Edovardo IV. ò VII.	1483
1483	Edovardo V. ò VIII.	1483
1483	*Riccardo III.*	1485
1485	Enrico VII.	1509
1509	Enrico VIII.	1546
1546	Edovardo VI. ò IX.	1553
1553	*Giovanna di Suffolc*	1553
1553	Maria	1558
1558	Elisabetta	1602
1603	Giacomo I.	1625
1625	Carlo I.	1649
	Interregno	
	Cromuello Protettore	
1660	Carlo II.	1685
1685	Giac. II. fuggito	1688
1689	Guglielmo III.	1701
1701	Anna figlia di Giacomo II. Regna vivente.	

CRONOLOGIA DE' RE' D' IRLANDA

GLi Storici dell' Irlanda si rendono molto sospetti di favolosi, di quanto rifferiscono circa la Successione Cronologica de' loro Rè, dandogli principio 1566. anni avanti Cristo, e registrando 190 Rè fin a Roderico III. figlio di Terdelbach, che fù sommesso all'Inghilterra nel 1162. Però noi, con tal protesta, ripportaremo la Tavola Cronologica, che di essi hanno pubblicato Severino Reatino, e Gio: Colgano in Roma nel 1667. nella quale suppongono Cristo Signore esser nato anni 4047. dopo la Creazione, che vuol dire 43. di più delli 4004. che nelle nostre Tavole gli abbiamo stabilito.

RE' D'IRLANDA AVANTI CRISTO.	Principio del Regno.	Regnò Anni
Slano, che primo s'usurpò il titolo di Rè	1566	1
Roderico Fratello Germano di Slano	1565	2
Gannio, e Geanano Fratello di Roderico	1563	4
Scangano Fratello de' medesimi	1559	5
Fiaco Nipote di Roderico, uccisore di Scangano	1554	5
Rionallo, che uccise Fiaco	1549	6
Ebogeno, Figlio di Scangano	1543	4
Eochodio Nipote di Geanano, vacò 7. anni il Regno	1539	10
Nuado della Tribù Dea	1522	20
Breaso figlio d'Eulathano	1502	7
Lugro	1495	40
Eochodio II. Fratello di Breaso	1455	70
Dealboito	1385	10
Fiaco C. uccisore di Dealboito	1375	10
Mac Cull. Mac. Keaghir, e Mac. Grien trè Fratelli insieme, e Nipoti d'Eochodio	1365	30
Iberico, & Erimone	1335	1
Erimone solo, ucciso Iberio in battaglia	1334	14
Muineo, Orbo, Fearono, e Tergna, figli d'Iberico	1317	1
Irialo figlio d'Erimone	1316	10
Ethrialo figlio d'Irialo	1306	20
Conmalio figlio d'Iberio	1386	30
Tigermano, Nipote di Ethrialo, uccisore di Conmalio	1256	50
Eochodio III.	1206	4
Kearmano, e Sobarchio, Nipote d'Iberio	1202	40
Eochodio IV. figlio di Conmalio	1162	10
Fiaco III. Uccisore di Eochodio	1142	24
Eochodio V. Mumo, che fù Vincitore di Fiaco	1118	21
Endeo figlio di Eochodio Mumo ucciso da Roteatto	1079	27
Roteatto Nipote d' Angussio, ucciso da Sedna	1052	25 [?]
Sedna Nipote di Kearmano, ucciso da Fiaco	1022	5
Fiaco IV. figlio di Sedna Patricida, spogliato di Regno, e di Vita da Munemonio	1022	20
Munemonio della stirpe d'Eochodio	1002	5
Aldergdodio figlio di Munemonio, ucciso da Ollamo	997	7
Ollamo, Figlio di Fiaco IV.	990	40

RE' DE'IRLANDA AVANTI CRISTO.	Principi del Regnò	Regnò
Finatto figlio d'Onamo	950	20
Slanolio Fratello di Finatto	930	17
Gedio, Fratello di Slanolio ucciso da Fiaco V.	913	12
Fiaco V. Figlio di Finatto, ucciso da Berngalio	901	20
Berngalio f. di Gedio, ucciso da Olildo	881	12
Olildo fr. di Slanolio ucciso dal suo successore	869	16
Siorna Sangelach interfetto del Successore	853	21
Roteachto incendiato	832	1
Elinio f. di Roteachto, ucciso dal Successore	831	1
Gillchadio Nipote di Siorna ucciso da Arturo	830	9
Arturo figlio d'Elimio ucciso da Nuado	821	12
Nuado II. f. di Gillchadio dal Successore ucciso	809	40
Breafrigo f. d'Arturo trucidato da Eochodio VI.	769	9
Eochodio VI. ucciso da Finnio suo Successore	760	1
Finnio Pronipote di Ollamo ucciso da Sedna	759	21
Sedna II. figlio di Brafrigo	738	20
Simone Nipote di Nuado, morto in battaglia	718	6
Cuacho f. di Sedna ucciso da Muredacho	712	5
Muredacho figlio di Simone	706	1
Endeo II. figlio di Duacho	705	12
Lugadio figlio d'Enadet interfetto dal suo Successore	693	9
Scorlamo figlio di Duacho ucciso da Eochodio VII.	684	16
Eochodio VII. figlio di Lugadio interfetto da' Successori	668	12
Eochodio VIII. e Conango Nipote di Muradacho, il primo ucciso, il secondo, e obbligato abdicare	656	5
Lugadio II. *Lambdearg*, f. d'Eochodio, ucciso da Conango	651	7
Conango Nipote di Muradacho di nuovo regna solo	644	10
Arturo II. figlio di Lugadio ucciso dal Successore	634	7
Fiacho VI. ucciso da Olildo suo Successore	627	7
Olildo II. figlio di Arturo ucciso da' Congiurati	620	9
Eochodio IX. l'uno de' Congiurati	611	7
Argemaro figlio di Scorlamo, l'uno de' Congiurati	604	23
Duacho II. figlio di Fiacho, ucciso da Lugadio	581	10
Lugadio III. figlio d'Eochodio, trucidato dal Successore	571	7
Aido Nipote d'Argemaro, annegato nel fiume	564	21
Dichorbo Nipote d'Argemaro, trucidato da' 3. Siccarj	543	21
Kimbaitho Cognato di Dichorbo, morto subbitaneamente	522	21
Macha Regina, Consanguinea di Kimbaitho	501	7
Reachto figlio di Lugadio, trucidato da Hugonio	494	20
Hugonio Magno, Nip. di Duacho ucciso dal fr. Buchadio	474	30
Buchadio Fraticida, ucciso dal Successore	444	0
Leogario uccisore di Buchadio	444	2
Kolothaco Interfettore del Fratello	442	30
Lauredio	412	19
Melgeo figlio di Kolothaco, ucciso dal Successore	393	7
Modchorbo Nipote di Reachto	386	7
Aengussio II. Nipote di Lauredio	379	18
Jerangleo Figlio di Melgeo	361	7
Ferchorbo, Figlio di Medchorbo, ucciso dal Successore	354	11
Conla Figlio di Jerangleo	343	20
Olildo III. Figlio di Conla, trucidato dal Successore	323	25
Adamario Figlio di Ferchorbo, ucciso dal Successore	298	5
Eochodio X. Figlio d'Olildo, interfato da Fergusio	293	17
Fergusio interfettore del suo Precessore	276	11
Aengussio III. Figlio di Eochodio ucciso	265	30
Cauailo Nipote d'Eochodio, interfetto dal successore	235	5
Nia Figlio d'Adamarico ucciso da Endeo III.	230	7
Endeo III. Figli d'Aengusio ſt. onato dal Successore	223	26
Crimthanno Figlio di Fergusio truccidato da Roderico	203	4
Roderico II. Interfettore di Crinthanno	199	30
Inatmaro figlio di Nia interfetto da Bresalio	169	9
Bresalio ucciso da Lugadio IV. Successore	160	11
Lugadio IV. Figlio d'Inatmaro itronato dal Successore	149	15
Congalio Figlio di Roderico truccidato dal Successore	134	15
Duacho III. Nipote di Lugadio, interfetto dal Successore	119	10
Fachineo Nipote di Roderico trucidato da Eochodio XI.	109	16
Eochodio XI. ch'uccise il suo Precessore		
Eochodio XII. Fratello d'Eochodio XI. Precessore	81	12
Ederschelio della Stirpe d'Aengussj truccidato	69	6
Nuado II. ch'uccise Ederschelio, e fù ucciso da Conario	63	6
Conario M. f. d'Ederschelio ucciso da Amgrel Rè Brittan.	63	30
Lugadio V. Nipote d'Eochodio incestuoso della Madre	33	20
Conchovame Pronipote di Nuado, ucciso dal Successore	13	1
Crimthanno II. f. di Lugadio per l'incesto colla Madre	12	16

RE' D' IRLANDA DOPO CRISTO REDENTORE.	Principiò Regnare	Regnò Anni
Crimthanno morto improvisamente cadendo da Cavallo		
Fredacho, detto *Frinfathnach* riconocese il vero di Dio	4	20
Fiaraco della stirpe d'Aengussj ucciso dal Successore	24	3
Fiacho VII. Figlio di Feradacho trucidato nella Mensa	27	27
Carbreo acclamato Rè, muore repentinamente	54	5
Elimio II. eletto da' Suffragj del Volgo, ucciso da Tuathelio	59	20

Tut-

RE' D'IRLANDA DOPO CRISTO REDENTORE.

	Principiò regnare	Regnò An.
Tuthelio interfetto da Malio Succellore	79	30
Malio della Famiglia di Roderico, uccifo dal Succeſſore	109	4
Fedhlimio figlio di Tuathale reſſe con giuſtizia	113	9
Catherio già Rè della Lagenea, interfetto del Succeſſore	122	3
Cenno Fratello di Catherio, uccifo da'fuoi	125	35
Conario II. F. di Mogho, e Trinepote di Conario Magno	160	8
Arturo III. Figlio di Conario, morto in Battaglia	168	30
Lugadio VI. trucidato. Naſce S. Orſola	198	30
Fergusſio della Stirpe d'Aengufsj, uccifo in Guerra	228	1
Corbmacho Figlio d'Arturo, che profeſsò la Fede Cattolica.	229	40
Eochodio XIII. della Stirpe d'Aengusſij, uccifo	269	1
Carbero II. figlio di Corbmaco, muore in battaglia	270	17
Due Fothadj, ambi uccifi nell' o ſteſſo anno	287	1
Fiacho VIII. Figlio di Carbero II.	288	37
Colla Nipote di Flacco eſiliato dal Succeſſore	325	4
Muradacho Figlio di Fiacho uccifo dal Succeſſore	329	30
Colbadio della Stirpe di Malio, uccifo dal Succeſſore	359	1
Bocodio Figlio di Muredacho	360	7
Crimthanno III. dalla Stirpe di Duacho muore avelenato	367	23
Niello Figlio d'Eochodio, uccifo da una Saetta	380	27
Dathio Nipote di Niello, fulminato dal Cielo	407	23
Leogario II. Figlio di Niello, fulminato dal Cielo	430	30
Olildo IV. Figlio di Dathio muore in Battaglia	460	20
Lugadio VII. Figlio di Leogario, uccifo da Fulmine	480	20
Murchertacho della Stirpe di Niello, uccifo	500	24
Tuathalio II.	524	13
Diermizio della ſtirpe di Niello uccifo	537	20
Fergusſio III. e Domnlado Figli di Murchertacho	557	3
Eochodio Figlio di Domnaldo, e Boedano Fratello di Domnaldo, ambi morti in Battaglia	560	3
Ainmiro della Stirpe di Niello uccifo dal Succeſſore	563	3
Boedano II. Pronipote di Niello morto in battaglia	566	1
Aido Figlio d'Ainmiro, morto in battaglia	567	27
Aido II. Figlio di Diermizio, e Colmano Figlio di Murchertacho, morti ambi in battaglia	594	6
Aido III. Figlio di Domnaldo, morto in battaglia	600	7
Moelchobo Figlio di Aido II. uccifo dal Succeſſore	607	3
Suibhneo Pronipote di Murchertacho, uccifo	610	13
Domnaldo II. figlio d'Aido II. morì ſantamente	623	16
Conallo II. e kellacho Figli di Moelchobo, uccifi	639	17
Blathmacht, e Diermizio II. Figlio d'Aido III.	656	8
Seachnaſacho Figlio di Blathmaco morto in battaglia	664	5
knnfaladio Fratello interfetto dal Succeſſore	669	4
Finachto Nipote d'Aido III. morto in battaglia	673	7
Loingſecho, Nipote di Domnaldo, uccifo in battaglia	680	8
Congalio II. Figlio di Domnaldo, eſtinto dal Fulmine	688	9
Fergalio Pronipote d'Aido III. morto in battaglia	697	17
Fegarfacho Pronipote d'Aido III. uccifo dal Succeſſore	714	1
Kenetho della Stirpe d'Aido interfetto dal Succeſſore	715	4
Flabhertacho Figlio di Loingſecho	719	7
Aido Figlio di Fergalio uccifo dal Succeſſore	729	9
Domnaldo III. della Stipite di Diermezio	735	42
Niello II. Figlio di Fergalio morto ſantamente	777	7
Donchaldo Figlio di Domnaldo III. Prencipe divoto	784	27
Aido IV. Figlio di Niello II. uccifo in battaglia	81[illegible]	25
Conchovario Figlio di Donchado morì ſantamente	836	14
Niello III. Figlio d'Aido IV. negato in Fiume	850	15
Targeſio di Norvegia invaſore del Regno, uccifo	865	13
Malachia Nipote di Donchado morì penitente	878	16
Aido V. della Stirpe di Niello morì penitente	894	16
Flanno Figlio di Malachia Prencipe Religioſo	910	38
Niello IV. Figlio d'Aido V. uccifo preſſo Dublin	948	1
Donchado II. Figlio di Flanno muore ſubbitaneamente	951	25
Congalacho della Stirpe d'Aido uccifo da' Daneſi in batt.	976	12
Domnaldo IV. Nipote di Niello IV.	988	10
Malachia II. Nipote di Flanno vinto da Briano	998	23
Briano dalla Stirpe di Decacho uccifo da' Daneſi	1021	12
Malachia II. recupera il Regno, muore Santamente	1033	9
Donchado III. Figlio di Briano, ſpogliato dal Regno	1042	50
Terdhelbacho, Pronipote di Briano Prencipe Pio	1092	12
Murchertacho II. Figlio di Terdhelbacho Prenc. divoto	1104	20
Terdelbalcho II. della Stirpe d'Eochodio	1124	20
Murchertacho III. della Stirpe di Niello, fatto Monaco	1144	18
Roderico III. Figlio di Terdelbacho	1162	17

Dopo di queſto Enrico II. Rè d'Inghilterra divenne Rè dell' Irlanda colla conceſſione d'Adriano IV. Pontefice, con patto che ciaſcuna Caſa pagaſſe di tributo un Danaro alla Santa Sede.

CRONOLOGIA DE' RE' DI SCOZIA.

QUivi ſolo regiſtriamo i Rè di Scozia da Frego I. che viveva verſo il 420. o 422. di Roma, ancorche ſia in queſtione trà gli Autori, ſe queſti Prencipi debbano contarſi tra'favoloſi ſin al Regno di Frego II. Non ſarà però inutile di qui eſtendere la loro Succeſſione ſecondo i ſentimenti di Boezio, Buchanan, e gli altri Autori, c'hanno ſcritto le Storie di Scozia, poiche ſono anche da' Moderni abbracciati.

		Anni
	Frego I. verſo l'ā. 420 di Roma regnò anni	25
	Fertario	15
	Mane	29
	Dornadilo	28
	Render	6
	Reutho	27
	Thereo	12
	Joſino	24
	Finano	30
	Eveno I.	19
	Gilfe Tiranno	2
	Eveno II.	17
	Edeu	48
	Eveno III.	7
	Metellano	39
	Carattaco	22
	Corbredo I.	17
	Dardano il Groſſo	
	Coebredo II.	34
	Lugraco	5
	Mogal	33
	Conar	6
	Agarde	14
	Ethode	33
	Sathrael	4
	Donaldo I.	21
	Ethodes II.	16
	Athirco	12
	Nartholoco	11
	Findoco	10
	Donaldo II.	21
	Cratlinio	24
	Fiocomarco	47
	Romaco	3
	Anguſiano	2
	Fetelmaco	3
	Eugenio I. 3. ò	21
411	Frego II.	16
427	Eugenio II.	22
449	Dongardo	5
453	Coſtantino I.	15
469	Congallo I.	32
501	Gorano	34
535	Eugenio III.	23
558	Congallo II.	10
568	Kinatel	2
570	Aidan	33
604	Kenneth I.	1
605	Eugenio IV.	17
622	Ferchar I.	14
636	Donaldo IV.	16
651	Ferchar II.	18
668	Maldum	20
688	Eugenio V.	4
662	Eugenio VI.	10
702	Amberceleto	2
704	Eugenio I.	17
721	Mordach	9
730	Etuvin	31
761	Eugenio VIII.	3
764	Frego III.	3
767	Solvathio	20
787	Achajo	31
819	Congallo II.	5
824	Donaldo V.	6
830	Alpino	3
833	Kenneth II. 21. ò	24
857	Donaldo V. 5. ò	1
888	Coſtantino II.	16
874	Ethe	1
875	Gregorio	18
892	Donaldo IV.	11
903	Coſtantino III.	40
943	Malcolmo I.	15
958	Indulfo	9
967	Duffo	5
972	Culno	4
976	Kenneth III.	8
984	Coſtantino IV.	1
993	Malcolmo II.	30
1023	Donaldo	7
1030	Maccabet	17
1057	Malcolmo III.	36
1084	Donaldo 6. Meſi	0
1084	Edgardo	2
1095	Aleſſandro I.	[illegible]
1114	David I.	29
1143	Malcolmo	12
1155	Guglielmo	59
1214	Aleſſandro II.	35
1249	Aleſſandro III.	37
	Gio: de Bailleul de Harcourt Interregno.	
1306	Roberto Brus I.	23
1329	David II. mort. 1370.	
1370	Roberto II. Stuardo	20
1390	Gio: di Roberto III.	16
1406	Giacomo I.	31
1437	Giacomo II.	23
1460	Giacomo III.	28
1488	Giacomo IV.	25
1513	Giacomo V. morto	1587
1587	Giacomo VI. morto	1625

RE' DELLA GRAN BRETAGNA.

625	Carlo I. morto	1649
164[illegible]	Carlo II. morto	1685
168[illegible]	Giac. VII. cacciato	1689
1689	Gugliel. Oranges m.	1700
	Anna Maria Regina	

CRONOLOGIA DE' RE' DE DANIMARCA.

QUeſto Regno, ch'in tutt'i tempi è ſtato elettivo, divenne ereditario nel 1660. li 23. Ottobre. e la Nobiltà non hà più oggidì quella facoltà, che per molti Secoli hà ſoſtenuto. Il Rè d'oggidì diſcende dalla Caſa de' Conti d'Oldemburgo, della quale *Criſtiano* fù il I. eletto dopo Criſtoforo III. della Caſa di Baviera, morto ſenza figli nel 1448. il Ducato d'*Holſtein* fù conceſſo in appanagio a Federico, che fù poi Rè nel 1523. il quale introduſſe il Luteraniſmo ne' ſuoi Stati. Teodorico il *Fortunato*, ch'acquiſtò tutta l'eredità della Caſa d'Oldemburgo nella Veſtfalia, ſposò verſo l'anno 1423. Hedvvige, figlia di Gerardo, e Sorella di Aldofo di Schavembourg, Conte d'Holſazia, e Duca della Jutia Meridionale; o Sudiutland, il quale ebbe di queſto matrimonio *Criſtiano II.* eletto Rè di Danimarca in conſiderazione di Adolfo ſuo Zio, e di Gerardo il Bellicoſo, Conte d'Oldembourg. Queſto Rè laſciò Giovanni, e Federico. Giovanni fù Padre di Criſtiano II. chiamato il *Neron* del Nort, il quale fù ſtronato, e fù aſſunto Rè in ſua vece *Federico I.* Fù queſto che ſtabilì la Religione Proteſtante in Danimarca, abolendo la Cattolica, che vi aveva ſempre fiorito da Heroldo, che principiò regnare verſo l'anno 930. in cui ſi fece battezzare. Tradulle a Bibia in Daneſi, e regolò il Clero Proteſtante. P. Pio IV. ſpedì nel 1561. Noncj in Germania per eſortar i Prencipi Proteſtanti a trovàrſi nel Concilio di Trento. Gli Autori Daneſi regiſtrano un gran numero de' Rè favoloſi, principiandoli da Dan, però come ſarebbe inutile il qui rifferirli, crediamo ſia ſofficiente di rifferire la Succeſſione Cronologica da *Heraud*, o *Heroldo* VI. di queſto nome, che ſi fece Criſtiano, il quale principiò regnare verſo l'anno 930.

930	Heroldo VI. regnò āni	50	1049	Sven, ò Svenon III.	27
680	Sven, o Svenon	34	1074	Heroldo VII. l'*Infingaardo*	2
1014	Canuto II. il *Grande*	21	1076		9
1036	Canuto III.	9	1085	S. Canuto IV.	10
1045	Magno, il *Norvegio*	4	1095	Olao	7

1095	Erico III.	7	1376	Margarita cō Aquino	72
1102	Heroldo VIII. ò Niccolò	33	1412	Erico IX. deponesi nel 1438.	
1135	Erico IV.	4		*Anarchia di 6. anni*	
1139	Erico V.	8	1445	Cristoforo III.	3
1147	Canuto V.	8	1448	Cristiarno, o Cristiano I.	34 32
1155	Sven, o Svenon IV.	2	1382	Giovanni	10
1157	Valdemaro I.	28	1513	Cristiarno II. deposto	11
1185	Canuto VI.	18	1523	Federico I. il Pacifico	24
1202	Valdemaro II.	40	1534	Cristiarno III.	29
1241	Erico VI.	8	1559	Federico II.	60
1250	Abel	2	1588	Cristiarno IV.	
1252	Cristoforo I.	7		*Cristiarno eletto*	
1259	Erico VII. il *Vecchio*	27	1648	Federico III.	22
1286	Erico VIII. il Giovine	35	1660	Cristiarno V.	
1321	Cristoforo II.	12			
1333	Valdemaro III.	42			

Questa Famiglia Reale di Danimarca hà fatto i due branchi de' Duchi di *Sinder-burg*, e di *Gottorp-Holstein*, come diffusamente trattasi nella nostra Biblioteca, sotto le voci *Holstein*, & *Oldembourg*. Cristiarno V. oggidì Rè di Danimarca, oltre 4. Sorelle a un fratello, nominato il Prencipe Giorgio, maritato in Anna Maria, Figlia del Rè Giacomo II. la quale oggidì è Regina d'Inghilterra.

CRONOLOGIA DE' RE' DI NORVEGIA.

La *Norvegia*, Regno dell'Europa al Settentrione della Germania, ebbe i suoi Rè particolari fin alla fine del XIV. Secolo, che Aquino sposò Margarita, Figlia di Valdemaro III. Rè di Danimarca, il quale morto senza Posterità, lasciò questi due Stati ad Erico Duca di Pomerania, figlio d'Ingeburge, ch'era Sorella di Margarita di Danimarca. Cristoforo la successe, e dopo questo Cristiarno, figlio di Thierry, Conte d'Oldemburgo n'ebbe l'eredità incirca l'anno 1448. Gli Autori fauno menzione de'diversi Rè antichi della *Norvegia*, la Successione de'quali apparendo favolosa; sarà più cauto, che noi riferiamo la loro Cronologia, principiandola da Svein, o Svenon Rè di Danimarca, che stronò Aroldo nel 998. fin'a che la *Danimarca*, e la *Norvegia* furono uniti sotto Aquino, e Margarita.

	Aroldo, o Heroldo		1263	Olao, detto Angosano	17
998	Svein, o Svenon	13	1280	Erico I.	20
1011	San Olao	20	1300	Aquino II.	15
1031	Svenon	8	1315	Magno V Rè di Svezia	11
1039	Magno I.	16	1326	Aquino III.	2
1055	Herola, o Ervoldo	15	1328	Magno VI.	31
1070	Magno II.	40	1359	Aquino IV.	16
1110	Magno III. cacciato	28	1375	Olao III.	13
1138	Heroldo II.	10	1389	Aquino, e Margarita	
1148	Magno III. ristabilito	10	1412	Erico di Pomerania	
1158	Ingo detto *Gibbo*	18		*La Successione di questi leggesi nella Cronologia antedetta de' Rè di Danimarca.*	
1176	Interregno di 4. anni	4			
1180	Magno IV.	52			
1232	Aquino Tiranno	31			

CRONOLOGIA DE' RE' DI SVEZIA.

E' stato il *Regno di Svezia* altre volte elettivo; quantumque pare, ch' il respetto, che gli Senatori anno auto di preferire i Figliuoli de' Rè l'abbia fatto ereditario. *Gustavo* I. figlio d'Erico de Vaza ne cacciò i Danesi, il quale si fece coronare Rè, morto nel 1560. Ebbe questo due Moglie. Con Catterina di Sassonia ebbe Erico, che fù causa di gran disordini nello Stato: mà essendo stato preso da' suoi Fratelli, morì in prigione nel 1568. Questi Fratelli d'Erico erano Gio: e Carlo, che Gustavo I. ebbe colla seconda Moglie, Margarita di Lohorin. Gio: fù coronato, e lasciò un Figlio, nominato Sigismondo, che li successe nel 1592. essendo già Rè di Polonia per parte di sua Madre Catterina Jagellone. Mà Carlo suo Zio lo fece dichiarare incapace di governare; ed egli stesso si pose sul Trono. Morì questo nel 1611. lasciando il *Gran Gustavo Adolfo*, ucciso nella Battaglia di Lutzen nel 1633. *Cristina* sua Figlia li successe, la quale nel 1654. fece una volontaria abdicazione di questi Srati in favore di suo Cugino *Carla Gustavo*, Figlio di Casimiro, Duca de' due Ponti della Casa de' Palatini del Reno, e di Catterina, Sorella di Gustavo Adolfo. *Carlo Gustavo*, morto nel 1660. lasciò un Figlio, nominato *Carlo* XI. che morì nel 1695. al quale successe *Carlo* XII. ch'è il Regnante.

RE' DI SVEZIA AVANTI CRISTO	*Anni del Mondo.*
Erico I.	2014
Uddone, Alone, e Othone	
Carlo I. Biorno, e Gethar	
Gyluvo, o Gytfo	
Giudici	
Odino	

RE' DI SVEZIA AVANTI CRISTO	*Anni del Mondo.*
Hinblo principiò regnare	2673
Sigttugo	2712
Svitdager	2831
Asmondo	2891
Uffo	2939
Hundingo	1983

RE' DI SVEZIA AVANTI CRISTO	*Anni del Mondo.*
Regnero	3031
Hotbrodo	3060
Attila	3120
Hothero	3134
Hotarico Slingebane	3252
Attila II.	3336
E' quì posto un intervallo di 502 ò 600. anni, ne' quali per mancanza di memorie sono ommessi i nomi de' Rè.	
Altrico	3616
Erico II. ò III. il *Savio, Rè di Svezia dopo Cristo*	3929
Haldan	43
Sivardo	100
Erico IV.	169
Haldano II. il *Bergsam*	181
Unguino	194
Ragualdo	203
Amundo	220
Haquin	226
Osten	240
Alver	262
Ingo	278
Frelme	
Ingel	
Jerunder, o Germondo	282
Haquin Ringo	287
Egille Vvendel Kreka	289
Gothar	405
Adel	433
Osten II.	437
Ingermor, ò Canuto	453
Halstan	455
Gio: Magno colloca qui 14. Re' cioè Savoir, Ragual, Svvartan, Toidon, Rodolfo, Gostago, Arthun, Haquin, Carlo IV. Carlo VI. Briger, Erico V. Torillo Brour, Alerico, *che gli antichi non connumerano tra' Prencipi Svedesi.*	
Biorn, o Bern, II. 780. ò 800 Viene scritto, che nel tempo di questo Prēcip. Carlo-Magno spedì Uberto a predicar la Fede in Svezia, e che fondò la Chiesa di Lincop. E' certo, che sotto l'Impero di Lodovico *Debonaire* s. Anschario, Religioso di Corbie, e dopo Vescovo andò à predicare l'Evāgelio in Svezia, e vi fōdò la Chiesa di Birke nell' 829. nel quale regnava *Biorno*, perciò non potiamo approvare la Cronologia di quelli, che qui registrano nell' 824. *Amondo* Rè di Svezia, ed un Sivardo II. nell' 827.	

RE' DI SVEZIA AVANTI CRISTO.	*Anni del Mondo.*
Herot	834
Carlo VI.	856
Biorn	868
Ingel	885
Olao I.	891
Ingo II.	900
Erico VI. *Bederbat*	907
Erico VII. il *Vittorioso*	917
Erico VIII. nel 940. ò nel	980
Olao II.	1032
Amando il *Carbonaro*	1019
Emondo I.	1035
Haquin III. il *Rosso*	1041
Stenchil	1059
Ingo	1059
Halstan, Fratello d'Ingo	1064
Filippo, Figlio d'Halstan	1080
Ingo IV. Figlio di Filippo	1110
Ragnaldo	1129
Svercher I.	1140
Erico IX. il Santo	1160
Carlo VII.	1162
Olao II. che lasciando il nome di Rè d'Upsal, come s'intitolavano i suoi Precessori, si fece chiamare Rè di Svezia.	
Canuto, figlio di S. Erico	1168
Svercher III.	1192
Erico X.	1211
Giovanni I.	1219
Erico XI. il *Losco*	1223
Valdemart	1251
Magno l'*Ardito*	1277
Brigero figlio di Magno	1291
Magno II. detto *Smet*	1319
Erico XII. *avvelenato dalla Madre*, detto *il Bianco*	1360
Alberto Megulopolitano	1363
Margarita la Danese	
Erico XIII. Rè di Svezia, Danimarca, e Norvegia	1396
Cristoforo il *Bavarese*	1441
Carlo VIII. il *Canuto*	1445
Cristiano I.	1457
Stenosture il *Vecchio*, Amministratore del Regno	1471
Giovanni II.	1497
Stenosture, di nuovo Amministratore	1504
Stenosture, la 3. volta Amministratore	1512
Cristiano II. il *Tiranno*	1520
Guastavo II.	1523
Erico XIV.	1560
Giovanni II.	1568
Sigismondo I.	1594
Carlo IX. di Sudermania	1600
Gustavo Adolfo III. il *Grāde*	1611
Cristina, ch'abdicò	1632
Carlo Guastavo X.	1654
Carlo XI.	1660
Carlo XII.	1695

CRONOLOGIA DEGLI ELETTORI DELL' IMPERO.

GL'Elettori sono Prencipi della Germania, c'hanno il Jus di eleggere gli Imperatori, l'origine de' quali è assai incerto, & oscuro. E' incontrastabile, che dopo l'estinzione de' Carlovingi in Allemagna, il Regno di Germania ch'avvanti era successivo, secondo la Legge fondamentale de' Francesi, divenne elettivo, e che i Re' Conrado I. Enrico l'Uccellatore, e suo figlio Ottone il Grande, furono eletti da' Prencipi, e Signori Ecclesiastici. e Secolari, e da' Deputati delle Città; rapprsentanti il Popolo. Dopo che l' Impero fù trasportato agli Allemani in la Persona d'Ottone il Grande, e che la Dignità dell'Imperatore fù unita à quella de' Rè della Germania, ancorche il figlio per l'ordinario succedesse al Padre, e che gli Ottoni si fossero impossessati del jus della successione in favore della loro Posterità, nulladimeno gli Imperatori erano come per avvanti eletti sino dopo Federico II. nel 1210. Il che costa dal testimonio di molti Autori, c'hanno registrato l'elezioni di tutti questi Prencioi, e particolarmente Ottone di Frisinga, e l'Abbate Vaspergh. Devesi però avvertire, che di quando in quando vi furono mutazioni in tali

ele-

elezioni. La prima fù da'Deputati de' Popoli delle Città, che durò piu d'un Secolo, come si vede nell' elezione di Conrado III. ripportata da Ottone Vescovo di Frisinga. E perche il Regno d' Italia, e Roma medesima erano dopo Ottone il Grande, de' Monarchi di Germania; i Prencipi, gli Signori, e le Città dell'Italia; ed il Papa stesso, per suoi Legati, rappresentante il Popolo Romano, avevano quando volevano, suffraggio in tali elezioni, come seguì in quella degli Imperatori Enrico IV. Lotario II. Conrado III. e Federico I. Ma i Prencipi, Offiziali dell'Impero, c'avevano maggior potenza nelle Assemblèe, trovarono modo sotto Enrico V. di cambiare in loro favore la forma dell'elezione. In modo che gli altri Prencipi, e Deputati non elegevano altri, che gli nominati da'detti Offiziali; i quali n'elegevano un'altro, erano quelli necessitati ad approvarlo. Così furono eletti Lotario II. nel 1125, a Federico I. nel 1152. come leggesi in Paolo Vindeckio. Se succedeva qualche divisione nell' Impero per l'elezione, come più volte s'è visto, allora ciascuno dava il suo Voto nelle Assemblèe, come per auvanti, senza aver ricorso agli Offiziali, poiche erano trà di loro divisi. Ciò leggesi nelle Lettere, scritte à Papa Innocenzo III. sopra le due elezioni d'Ottone IV. e di Filippo di Svevia dopo la morte dell' Imper. Enrico VI. nel 1198, Vi fù ancora un altra mutazione considerabile nell'elezione degli Imperatori, poiche dopo quella di Conrado nel 1138. non furono ammessi; ch'i Feudatarj dell'Impero Ecclesiastici, e Secolari, e dopo quella di Federico I. nel 1152. solo gli Allemanni elessero l'Imperatore, come stà registrato nel famoso Capitolo *Venerabilem, de electione*, titolo dell' Epistola d'Innocenzo III. à Bertoldo Duca di Zaringhem dopo l'elezione dell'Imper. Ottone IV. nel 1208. Ma dopo quella di Federico II. che si trova esser l' ultima fatta nel 1210. dalla maggior parte de'Prencipi Allemanni, nella maniera c habbiamodetto. Questi Prencipi di comun consenso trasferirono tutta la loro autorità il jus di eleggere l' Imperatore ne' VII. Grandi Offiziali dell' Impero, a' quali prima era presentato quello, che desideravano eletto. Non è consono alla verità, che Papa Innocenzo IV. instituisce gli VII. Elettori nel Concilio di Lion, come hà creduto il Baronio, fondato veramente sù una digressione, che Matteo Paris ha fatto, descrivendo gli Atti di questo Concilio, e ch' il suo Copista ha preso per un Atto del medesimo Concilio, come questo dottissimo Cardinale averebbe conosciuto, s'egli stesso avesse letto questi Atti. Per altro Alberto di Staden avendo parlato de' VII. Elettori sotto l'anno 1240. in cui viveva, evidentissimo è, che fossero avvanti il Concilio, che non fù celebraro, che nel 1245, Nel 1648. fù creato l' VIII. Elettore colla carica di Gran Tesoriere dell'Impero, che fù il Duca di Baviera Massimiliano. E nel 1692. fù cresciuto il IX. Elettore in favore del Duca d'Hanover della Casa di Bransuich.

CRONOLOGIA DE' RE' DI BOEMIA.

L' Imperatore Ottone IV. fece ammettere il Rè di Boemia, come Prencipe privilegiato nel numero degli Elettori dell' Impero nel 1208. e quel Rè fù confermato nella dignità Elettorale per la Bolla d'oro di Carlo IV. nel 1356. Altre volte i Re'di *Boemia* ricevevano 'l Regno in feudo dell' Impero, e quella Cerimonia si faceva su' Confini, dopo la quale si restituivano loro i Stendardi de'Principati, che lo compongono, senza che fossero lacerati, e dati al Popolo, come sono le altre Insigne de'Feudi dell'Impero. In caso di vacanza, l'Imperatore aveva il Jus di conferire il Regno di *Boemia*, come può fare degli altri feudi devoluti all'Impero; ma i Re'di *Boemia* si sono à poco à poco staccati dall'Impero, ed esenrati da' Paesi, a' quali contribuivano, e gli Stati del Regno pretendevano di poter eleggere il Rè. La Casa d'Austria nientedimeno s'e resa ereditaria di questo Regno per i Trattati di Vvestfaglia nel 1648. come già da gran tempo lo possiede; perche Ferdinando I. d' Austria avendo sposato Anna, sorella di Lodovico, ultimo Rè di *Boemia*, che morì senza figliuoli, & essendosi fatto eleggere Rè nel 1527. questa Corona è sempre restata in questa Casa, conservando però tuttavia una maniera d'elezione. Il Rè di *Boemia* è il primo Elettore Secolare vota dopo l'elettore di Colonia; ma non assiste alle adunanze degli Elettori, se non quando si tratta d'eleggere l'Imperatore, perche perciò che riguarda le Assemblèe Collegiali, ove gli Elettori deliberano sopra altri affari dell' Impero, sono già quasi 200. anni che i Rè di *Boemia* non vi si trovano, come ne pure alle Diete Imperiali; il che fanno per conservare la loro independenza. Ciò s'è fatto più particolarmente, dopo che gli Ussiti ottennero colla forza delle Armi dall' Impe.atore Sigismondo vantaggi, per i quali hanno preteso d'aversi acquistato non solamente la libertà di coscienza; ma altresì un esenzione intiera dalla soggezione all'Impero. Questa pretensione (come anco la diversirà di Religione) è stata la causa; per la quale non sono stati più chiamati alle Diete dell'Impero quegli, che rifiutavano d'ubbidire alle sue Leggi.

Sul principio i Boemi furono governati da' Duchi, sino ad Uratislao, ovvero Ladislao, che successe nel 1061. à Spinga, il quale prese nel 1086. il titolo di Rè. I seguacci di Ciovanni Avs, i Taboriti, i Vandesi, i Soldati di Picard, e Zisca, e suseguentemente i Luterani, ed i Calvinisti hanno molto afflitto questo Regno; ma dopo la memorabile battaglia di Pragua, che Ferdinando II. guadagnò nel 1620. contro l'Elettore Palatino, che contrastava quella Corona. I Protestanti sono stati sottomessi, e la Religione Cattolica ristabilitavi.

Principiò regnare.	DUCHI DI BOEMIA.	Regnò anni.
632	Premislao, o Prezemysk, regnò anni	44
676	Nezamisto	39
715	Minata	15
735	Mongeno, ò Voricio	28
763	Vvneslao, ò Vvenceslao I.	22
785	Crzezomislao	19
804	Neclam	35
823	Nostricio, ò Nostivito	27
856	Borzivogo, ò Borivoy I.	48
904	Spitigna, ò Zipitisveno	2
906	Uratislao I.	10
916	S. Venceslao Martire II.	16
932	Boleslao I. il *Crudele*	35
967	Boleslao II. il *Benigno*	32
999	Boleslao III. il *Cieco*	13
1012	Giacomiro Regente	25
1037	Bzetislaò I. l'*Achille*	18
1055	Spigna, ò Zpitchniva	6
	RE' DI BOEMIA	
1061	Uratislao, ò Ladislao II.	31
1092	Conrado I.	1
1093	Brzetislao II.	7
1100	Borzivogo, ò Borivory II.	7
1107	Svatoplook	2
1109	Ladislao III.	16
1125	Soleslao, o Sobieslao I.	15
1140	Ladislao IV.	35
1174	Soleslao, ò Sobieslao II.	4
1178	Feder. detto *Bedzierb*	12
1190	Conrado II.	2

Principiò regnare.	RE' DI BOEMIA.	Regnò anni.
1192	Vvenceslao III.	1
4293	Brzetislao Enrico	3
1196	Ladislao V. per mesi	5
1199	Przemislao, o Ottocaro I.	22
1231	Vvenceslao IV, l'*Orbo*	24
1253	Ottocato II.	25
1278	Vvenceslao VII.	27
1305	Vvenceslao VII.	1
1306	Rodolfo I.	1
1307	Errico deposto	3
1310	Giovanni di Luxembourg	36
1346	Carlo	32
1388	Vvenceslao IX, il *Faniente*	40
1418	Sigismondo	9
1437	Alberto	3
1440	Ladislao V.	18
1458	Georgio Poderbrach	13
1571	Ladislao VI.	45
1516	Lodovico	10
1526	Ferdinando I.	36
1562	Massimiliano	12
1572	Rodolfo II.	11
1608	Mattia	9
1617	Ferdinando II.	2
1619	Frederico Elettore Palatino	18
1637	Ferdinando III.	
1646	Ferdinando IV.	9
1656	Leopoldo, Ignazio, Francesco	10
1706	Giuseppe I. glorioso Regnante, il *Vittorioso*, il *Trionfante*, oggidì Augustissimo Imperatore.	.

CRONOLOGIA DE' RE' D'UNGHERIA.

GLi Storici dell' Ungheria registrano *Blamir*, ò *Belamler* tra' Re' di questo Paese, il quale regnò 56. anni, ed ebbe Muntzur, o Mundiaco, che morì avvanti suo Padre Numerano ancora trà questi Rè *Aptar*, & i due Fratelli *Bleda*, ucciso nel 444. ed *Attila*, detto il *Flagello di Dio*, morto nel 453. Intrapresero i di lui Fig. una crudel guerra, e persero le Conquiste del Padre. Gli Hunni fecero una invasione nella Pannonia verso il 744. sotto la condotta di *Almo*, c'ebbe per Successore *Aufad*, i quali diedero il nome all' Ungheria, *Zultan*, l'uno de' Discendenti di quest' *Arfard*, Viene creduto Padre di *Toxa*, ò *Toxis*, e questo di Geiza; Padre di S. Stefano, dal quale daremmo noi principio alla presente nostra Cronologia. Fù questo coronato nel 1000. o 1020. secondo altri. Dopo gli Ungheri ebbero Re', che pacificamente li governarono, fin alla morte di *Lodovico*, detto il *Grande*, la figlia del quale, nominata *Maria*, erede di questi Stati, sposò Sigismondo di Luxemburgo Imperatore. Ma come questo Governo non piaceva, chiamorono Carlo Duca di Duras, Rè di Napoli: e Stefano Vaivonda di Transilvania ebbe riccorso medesimamente à Bajazet, Imperatore de' Turchi. Fù ciò il principio degli infortunj di questo Regno, che dopo l' anno 1394. è quasi sempre stato il Teatro della Guerra. Fù il Regno d'Ungheria Stato elettivo sin al 1687. in cui divenne ereditario dell' Augustissima Casa d' Austria, che n'ebbe il governo dall'anno 1526. nel quale *Gio: di Zapol*, Conte di Scepus, fù salutato Rè da una parte degli Ungheri; e Ferdinando d'Austria dall' altra, che ne rimase l Patrone.

1000	ò 1020. S. Stef. m. 1038.	
1038	Pietro l'*Allemanno*, regnò Anni	4
1042	Ovon, ò Aban	2
1044	Pietro l'*Allemanno* fù ristabilito per anni	3
1046	Andrea I.	15
1061	Bela I.	2
1063	Salomone	11
1074	Geiza, o Geicza I.	3
1077	Ladislao I.	7
1095	Coloman, o Colan	19
1114	Stefano II.	18
1232	Bela II.	9
1141	Geiza II.	20

1161	Stefano III.	11
1172	Ladislao, l'*Usurpatore* regnò 6. Mesi	
1172	Stefano IV. 5. Mesi	
1173	Bela II. regnò anni	23
1195	Americo	8
1204	Ladislao II. 6. Mesi	
1205	Andrea II. il *Gerosolo-*	30
1235	Bela IV.	25
1260	Stefano V.	12
1272	Ladislao III.	18
1290	Andrea III. il *Veneto*	11
	Carlo I. il *Martello*	
1301	*Venceslao*	
1305	*Ottone*	

1310	Carlo Roberto, o Casoberto	32	1540	Gio; Stefano, o Sigismondo	
1342	Lodovico I.	40	1527	Ferdinando I.	37
1383	Maria		1560	Massimiliano I.	12
1383	Carlo III. *Piccolo*	1	1576	Rodolfo	36
1387	Sigismondo	51	1612	Matthais	7
1438	Alberto d'Austria	2	1619	Ferdinando II.	18
1440	Ladislao IV.	4	1637	Ferdinando III. l'*Ernesto*	20
1445	Gioiovanni Corvino l'*Huniade*	8	1657	Ferdinando Francesco el. tro	
1452	Ladislao V.	6			
1458	Mattia Corvino	2	1657	Leonoldo-Ignazio Imperatore	29
1466	Ladislao VI.	25			
1486	Lodovico II. il *Giovine*	11	1687	Gioseffo I. oggidì Imper. Augustissimo	
1526	Gio: de Zapol				

CRONOLOGIA DEGLI ELETTORI DI BRANDEBURGO.

GLi Autori parlano diversamente dell'origine di questa gran Casa: tutti però convengono, che sia una delle più celebri dell'Europa. Alcuni dicono, che di essa fù ceppo *Pietro Colonna*, spogliato da Papa Pasquale II. delle sue Terre, e sforzato a ritirarsi in Germania, dove l'Impetator Enrico V. lo stabilì nella Soabia, e lo fè possessore di molti beni. Altri la fanno derivare dagli antichi Guelfi, e gli attribuiscono l'istesso ceppo di quella di *Bruns VvirK*. Alcuni altri credono, che i *Marchesi di Bada*, gli *Arciduchi d'Austria*, & i *Marchesi di Brandeburgo* discendano dall'istessa casa d'*Alsazia*. Comunque siasi: per evitar i dubbj, cominciaremo questa Successione da *Danco*, Conte di Zollern, overo Hoen Zolleren. I suoi Discendenti di Padre in figlio, furono Rodolfo *I. Ottone*, *Vvolfango*, *Federico I. Federico II. Federico III. Bochardo*, che sposò Anastasia, sorella di Rodolfo Duca di Soabia, eletto Imperatore nel 1077. contro Enrico IV. detto il Vecchio, ed ebbe da questo matrimonio *Federico IV*. Padre di *Rodolfo* II. susseguitato da *Federico V*. il di cui figlio *Federico VI*. sposò Elisabetta, o Alice d' Haspourg, sorella di Rodolfo I. eletto Imperatore nel 1273. e n'ebbe *Federico VII*. Conte di Zollern, e I. di questo nome Burgravio di Norimberga, e Duca di Franconia. Questo Burgraviato gli fù datto da suo zio nel 1289. ò 1273. secondo altri, subbito dopo la sua elezione. *Federico I*. ebbe *Federico II*. Padre di *Gio*: il quale lasciò *Federico III*. favorito dall' Imperatore Carlo della casa di Lucemburgo, eletto nel 1346. il di lui figlio *Federico IV*. o V. ultimo Burgravio di Norimberga si privò del sangue, e de'proprj beni per la conservazione dell' Impero, difesolo in diverse occasioni; e comprò la ricompensa de' suoi servizj, cioè il Marchesato di *Brandeburgo*, sborsando 400000. fiorini, e nè fù investito nel Concilio di Costanza nel 1417. Da questo dunque si devè cominciare la rinomatissima Successione degli Elettori di Brandeburgo in questo modo. *Federico*, I. di questo nome Marchese, & Elettore di Brandeburgo, vendè il Burgraviato di Norimberga agli stessi Norimberghesi per il prezzo di 240000. Fiorini, e mori nel 1440. lasciando d'Isabetta di Baviera *Gio*: detto l'*Alchimista*, che cedè l'Elettorato a' suoi fratelli, e morì nel 1464. avendo avuto 2. figli da Barbara di Sassonia sua Consorte, Federico, & Alberto, de'quali appresso, e 6. figlie, *Federico II*. detto *Denti di ferro*, riccusò le Corone di Boemia, e di Polonia, sommise la Pomerania, e morì nel 1469. o 71. come vogliono altri. Di Catterina di Sassonia sua moglie, ebbe 2. figli, Gio: & Erasmo, morti in fanciullezza. Onde vedendosi senza Posterità, cedè l'Elettorato ad *Alberto* suo fratello, soprannominato l'*Ulisse*, l'*Achille*, e la *Volpe d' Alemagna*, come s'è detto à suo luogo. Mori nel 1446. *Giovanni* suo figliuolo soprannominato il *Grande*: & il *Cicerone Germanico* per la grandezza della sua statura, e per la sua eloquenza, e diventò sì grasso, ch'era totalmente impotente, morì nel 1499. Ebbe trà gli altri figliuoli da Margherita di Sassonia *Gioachino I*. detto *il Mostra Germanico*, & Alberto Cardinale, Arcivescovo di Magonza, di cui fù detto altrove, *Gioachino*, fù sapiente, e specialmente nella Mattemattica, nell' Astrologia, nella Storia, e nelle lingue, fondò l'Università di Francfort sopra l' Odera. Mostrossi molto zelante della Fede Cattolica, ed averebbe fatto metter in prigione Isabetta figlia di Giovanni Rè di Danimarca sua moglie, s'ella non si fosse retiratta in Sassonia. Morì egli nel 1535. lasciando *Gioachino II*. di cui altróve, il quale seguitò la Religione di sua Madre, e fù avvelenato da un Medico Ebreo, e morì nel 1571. *Gio: Giorgio* suo figliuolo gli successe, e morì nel 1598. avendo avuto diversi figliuoli da 3. Mogli. Lasciò *Gioachino Federico*, morto d'apoplessia dopo 10. anni, e 6. mesi d' Elettorato nel 1608. *Gio: Sigismondo* suo figlio introdusse verso'l 1614. i Dogmi di Calvino, seguitati da' suoi Successori, e morì nel 1619. Sposò egli Anna figlia primogenita d' Alberto Federico Duca di Prussia, e di Maria Eleonora di Cleves, e da questa ereditò il jus sopra la Prussia, Cleves, e Giuliers, come dicesi altrove: suo figliuolo *Giorgio Guglielmo*, morì nel 1640. lasciando d'Elisabetta Carlotta, figlia di Federico IV. Elettore Palatino, Federico Guglielmo, di cui sotto; Lodovica Carlotta, moglie di Giacomo Duca di Curlandia; Edvige Sofia, maritata nel 1659. con Guglielmo Lantgravio d'Assia Cassel; e Giovanni Sigismondo morto fanciullo. *Federico Guglielmo* Elettore di *Brandeburgo* sposò nel 1646. Lodovica Enrichetta di Nassau, figlia di Federico Enrico Prencipe d'Oranges, e d'Amelia, Contessa di Salms; ed ebbe da questa trà gli altti figl. Carlo Emilio, nato a'6. di Febbrajo del 1655. e morto a'7. di Decembre del 1674. nell'armata dell' Elettor suo Padre in Starsburgo; e *Federico Guglielmo*, nato nel 1657. a'11. di Luglio. Emilia nata a'19. di Novembre nel 1664. e Luigi Leopoldo, nato a'18. di Luglio del 1666. Morta poi Lodovica Enrichetta nel 1667 a'15 di Giugno, *Federico Guglielmo* si rimaritò a'25. di Giugno del 1668. con Dorotea d'Olsazia, figlia di Filippo Duca d'Olsazia Glucksbourg, e vedova di Lodovico Duca di Luneburgo Zell, dalla quale ebbe Filippo Guglielmo, nato a' 29. di Maggio nel 1669. Maria Emilia, nata di Decembre del 1670. Alberto Federico, nato a' 25. di Gennajo del 1672. Carlo Filippo, nato a'5. di Gennajo del 1673. Elisabetta, nata nel 1674. e morta nel 16. . Teodora, nata a'6. di Giugno del 1675. e morta agli 11. di Settembre del 1676. N. Marchese di *Brandeburgo*, nato a' 24. di Marzo del 1677. Morì poi *Federico Guglielmo*, Elettore nel 1688. a cui successe il secondo genito del suo medesimo nome, Principe tra' viventi, e passati, l'uno de' più celebri, e magnanimi, e gran Mecenate delle Lettere; il quale nel 1679. aveva sposata Elisabetta Enrichetta, figlia di Guglielmo Lantgravio d'Assia Cassel, e d'Edvige Sofia sorella dell'Elettore; ed in seconde nozze nel 1685. sposò Aurelia Carlota d' Annover, figlia unica del Duca d' Annover, da cui nel 1697. ebbe un figliuolo. L'Elettor di *Brandeburgo* s'intitola Marchese di *Brandeburgo*, G. Ciambellano, ed Elettore del Sacro Romano Impero: Duca di Magdeburgo, Giulliers, Cleves, Mons, o Berg, Stetino, Pomerania, e Casubia, Vacdalia, Silesia, Crossen; e Jargendorff: Burgravio di Norimberga, Duca di Rugia: Principe d'Alberstad, e di Minden: Conte della Marchia, e di Ravensperg: Sig. di Ravestein. A tutti et ad altri questi titoli, si è agiũto al vivente Princ. quello di Rè di Prussia. Le altre particolarità di questo insigne Eroe, e di questa celebre Prosapia, come anche degli altri suoi 2. rami di Culẽbach, e d'Anspachi tutti 2. floritissimi, si leggono nella nostra Biblioteca al nome de' Personaggi; e si riserbiamo scriverne più diffusamente altrove. Trattano di questa gran Famiglia Alberto Grantz, *Metrop*. Paul. Friedeborne *in Chron. Stetin*. Georg. Sabin. *de March. Brand*. Joan. Micræl. *Hist. Pomer*. Reiner. Reinec. *de situ, & pop. March. Brand*. Otto Bætehcr. *Gener. Elect. Brand*. Andr. Angel. *Chron. Holsat. & March. & Breviar. rer. March*. Joan. Cernit. *in Cat. Comit. Zoll. & Elect. Brand*. petr. Chælop. *in Chron. Pomer*. Bartholomeus Leotingerus, *Comment. de March. Brand*. Daniel Cramet, *in Chron. Pomer*. Hennemberg, *descr. Boruss*. Henric. Sebald. *in Brev. Hist*. Balthasar HencKel. *de bello Reg. Svec*. Hieron. Henning, *in Theat. Geneal*. Latius. De Thou, Thulden. Cluver. Bert.

CRONOLOGIA DEGLI ALTRI ELETTORI

Come di questi abbiamo diffusamente trattato ne' Tomi dello nostra Biblioteca Universale, così per non ripettere qui lo stesso, rimettiamo vui il Lettore, dove potrà pienamente soddisfarsi.

CRONOLOGIA DE' RE' DI POLONIA.

UNiversalmente credesi, ch'i primi Popoli, che entrarono nella Polonia furono gli Heneti, ed i Slavi, che ne cacciarono i Svevi, i Gothi, e qualche altra Nazione, che la occupavano dalla Vistula sin all' Elba. Lerco, ò Leco se n'insignori verso l' anno 550. dando principio alla Monarchia di Polonia. Dopo lui si numerano 14. Prencipi sin à Mitislas, ò MiesKo, che principiò regnare nel 964. e che fù il primo Duca di Polonia Cristiano. Boleslao suo figliuolo li successe nel 999. e fù creato Rè dall'Imperatore Ottone III. ch'andava à visitare il Sepolcro di S. Adelberto, che que' di Prussia avevano ucciso. Questo lasciò Micislas II. Padre di Casimiro I. à cui successe Boleslao di lui figlio. Fù questo sovrannominato il *Crudele*, fece morire S. Stanislao Vescovo di Cracovia. In castigo de' suoi delitti la Polonia perdè il titolo di Regno, il quale non fù ricuperato, che sotto Primislao verso l' anno 1295. Lodovico Rè d' Ungheria, eletto dopo Casimiro II. lasciò 2. figliuole. La Minore, nominata Hedvige, dichiarata Regina si maritò a Jagellone Duca di Lituania, che si fece battezzare, e sposò questa Prencipessa. Per causa di questo Matrimonio fù riconosciuto Rè, e gli di lui Stati furono uniti alla Polonia verso l'anno 1386. *Jagellone*, che nel Battesimo assunse il nome di Ladislao IV. ch' ebbe per suoi Successori Ladislao V. Casimiro, Gio: Alberto, Alessandro, Sigismondo I. e Sigismondo II. Essendo questo morto senza figliuoli nel 1572. i Polachi elessero Enrico di Francia, Duca d'Anioũ, figlio del Rè Enrico II. e fù coronato li 15. Febbrajo nel 1574. Ma questo Prencipe intesa la morte del Rè Carlo IX. suo fratello, si portò à ricever la Corona di Francia nel 1576. Una parte degli Elettori nominò Stefano Battori, Prencipe di Transilvania; l'altra Massimiliano Arciduca d' Austria. Il primo si mise in possesso; ma morì senza figliuoli nel 1586. Sigismondo III. figlio del Rè Giovanni Rè di Svezia fù posto sopra il Trono nel 1587. Dopo morto il Rè suo Padre fù à pigliar possesso della Corona di Svezia. Ma qualche tempo dopo i Svedesi segli ribellarono, ed elessero per loro Rè Carlo, Prencipe di Sudermania, e Zio di Sigismondo, à cui fecero la Guerra e gli presero Riga nel 1625. Sigismondo morì nel 1632. Ladislao suo Figluolo li successe ed essendo morto nel 1648. fù posto nel di lui Trono. Casimiro, il quale avendo volontariamente abdicata la Corona, ebbe per Successore, Michel Koribut Vviesnovis Ki, morto nel 1672. Gio: Sobieschi li successe, il quale morì nel 1696. Francesco Luigi Borbone; Prencipe di Conti fù acclamato Rè del Cardinale Radzioschi; mà restò eletto dalla pluralità de' Voti Federico Augusto, Elettor di Sassonia, coronato poi Rè col nome d'Augusto II. Mà non ostante li 4. Ottobre del 1705. Stanislao si fece coronare Rè di Polonia in competenza del Rè Augusto, ne quì pare siano per terminare tanti torbidi.

Anno	Re	Anni
700	Craco	
	Lecco uccifo dal Fratello	
	Craco II.	
750	Venda figl. di Craco	10
760	Lecco II.	44
804	Lecco III.	6
810	Lecco, o Lefco IV.	5
815	Popiel I.	8
823	Popiel II. detto Kottech	1
842	Piaft	19
861	Ziemovit	32
892	Lefco V.	21
913	Ziemomisla	51
964	Micislao	35
999	Boleslao Primo Rè	25
1025	Micislao II.	9
1034	Cafimiro I.	25
1059	Boleslao II. l'*Ardito*	22
1082	Ladislao, detto Hermano	20
1102	Boleslao III. detto Crivofte	37
1137	Ladislao II.	7
1146	Boleslao IV.	27
1173	Micislao III. il Vecchio	4
1177	Cafimiro II. il Giufto	1194
1194	Lefco V. il Bianco	8
1202	Ladislao III.	4
1206	Lefco V. riftabilito	20
1226	Boleslao V. il Cafto	53
1279	Lefco VI. il Negro	10
	Boleslao Duca di Mafsovia	
	Enrico Duca d'Uratislavia	
1295	Primislao Rè per M.	8
1296	Ladislao IV. cacciato	4
1300	Vinceslao Rè di Boemia	5
1305	Ladislao IV. riftabilito	28
1333	Cafimiro III. il Grãde	37
1370	Lodovico Rè d'Ungh.	12
1382	Heduige Regina, Moglie di Ladislao V.	4
1486	Ladislao VI.	48
1434	Ladislao VII.	10
1444	Cafimiro IV.	48
1492	Gio: Alberto	9
1501	Aleffandro	5
1506	Sigifmondo I.	42
1548	Sigifmondo II. l'Augufto	24
1573	Enrico Duca d'Aniou	
1575	Stefano Battori	12
1587	Maffimiliano	
1587	Sigifmondo III.	45
1632	Ladislao-Sigifmondo	15
1648	Gio: Cafimiro	20
1669	Michel Korbuto	4
1674	Gio: Sobiefchi	22
1697	Federico Augufto	
1705	Stanislao	

CRONOLOGIA DE' GRAN DUCHI DELLA LITUANIA.

LA *Lituania* aveva altre volte i fuoi Prencipi, che affumevano di *Gran Duca* il titolo. *Kynaz* ne fù nel 1170. dal qual nacque Kiernas, che fegue, e Gaimbuth, Duca di Samogizia. *Kiernas* non lafciò, ch'una figlia, nominata *Porta*, maritata in *Zivvibond Desprungovviez*, che foggiogò la Ruffia nel 1217. *Kucovico* li fuccefse, il quale foftenne molte guerre contro' Cavalieri di Livonia. *Uteno* fuo figlio fabbricò una Città del fuo nome. Li fù Succeffore *Svintoro*, o *Svintoroco*; che lafciò *Guerimont*, Gran Duca di Lituania, e di Samogizia. Softenne quefto per molto tempo le guerre contro la Polonia; ed i Crociati di Pruffia, e di Livonia, ed ebbe *Gilgirdort* nel 1278. e Tribù, Prencipe di Samogizia. Gilgindort ebbe *Romano*, Padre di Narimondo, morto giovine: *Troideno* Duca di Lituania, e Doumanto. Queft'ultimo fece uccidere fuo fratello Troideno, c'aveva un figlio, nominato *Romunto*, allora Religiofo Greco, il quale abbandonò il fuo Moniftero per vendicarfi della morte del fuo Padre. Amazzò in una battaglia Doumanto fuo Zio, e poi fi retirò nella folitudine. Raccomandò a'Lituani di prefcegliere il più valorofo trà loro per governare: onde nel 1285. elefsero *Vvithene* Marefciallo di Troideno, il quale fece molte imprefe nella Ruffia. *Gedemin* li fuccefse, e fece la guerra a'Polachi, de'quali ne fece gran numero di Schiavi. Egli Autori fcrivono, che facefse affaffinare il fuo Preceffore, e che fpofaffe la di iui Vedova. Lafciò diverfi Figli, e trà gli altri *Keyftuth*, & *Olgerdo*, che fecero gran conquifte nella Pruffia. *Olgerdo* ebbe una parte della Lituania, ed ufurpò il refto, che poffedeva fuo fratello, il quale fece morire in prigione. Sposò una Dama Criftiana, colla cui ebbe trà gli altri figliuoli, *Jagellone* Gran Duca di Lituania. Quefto fposò Edvige di Polonia nel 1386. divenne Rè di quefto Stato, e ricevè col Battefimo il nome di *Ladislao*, come abbiamo detto, rifferendo la Cronologia de'Re' di Polonia,

FAMIGLIE PATRIZIE VENETE,

Eftinte negli Anni all'incontro notati,
Difpofte per ordine Alfabetico.

Famiglia	Anno
A	
Abrami, *eftinta* nell'Anno	1172
Acotanti	1275
Adami	1387
Adoaldi	1432
Agadi	1488
Agademo	1283
Agnufdio	1242
Agoftini	1423
Agoftis	1212
Agrinal	1396
Agurio	1316
Aguftini	1241
Aicardo	1365
Alampani	1175
Albani	1212
Alberengo	1301
Alberto	
Albertin	1366
Aidobrandini	16
Alduini	1433
Aleardi	1226
Alimpato	1142
Altondi	1326
Alviano	1506
Amadio	1286
Amboife	
Amici	1293
Amidio	1207
Anafefto	714
Anaftafio	1230
Andeardi	1226
Angiò	1481
Anguffola	
Anfelmo	1519
Antenorio	886
Antimodo, prima detti Artenj	1296
Antolini	1228
Anzo	
Apami	1149
Apollinario	1245
Arbolini	1273
Ardignon	1287
Arduin	1418
Arian	1331
Ariberti	16
Arimondo	168
Armane	1401
Arpin	1390
Afcareli	628
Aftian	1203
Avanzo	
Avonal	1420
Aurelio	1207
Auvanzago	
Auventurato	
B	
Babilonio	1375
Baduin, ò Balduin	1412
Bagattini	
Balaftri	
Baleftrier	1301
Balochin	1321
Barbacin	1471
Barbamanzolo	
Barbamaggior	900
Barbamocolo	1268
Barban	1297
Barboroman	1223
Barbaromanicolo	
Barbato	1250
Barbetta	1363
Barbolani, ò Bulfani, ò Gaufi	1311
Barignan	1102
Barifan	1421
Baron	1315
Baruzzo	1303
Bafadello	1329
Bachalin	1132
Bedolato	1280
Beli	1267
Bellapiera	1249
Bellavita	1104
Belli	1211
Belloni	1393
Bellofcllo	1264
Benato	1273
Bendelife	1017
Benedetti	
Benetti	
Beninfegna	1321
Benfici	1297
Bentivogia	
Bercoegi	1203
Berengi	1372
Bettani	1211
Betomi	1286
Betti	1301
Bianca	1342
Bianco	1317
Bizinoro	1164
Bilongi	1301
Bionco	1494
Biaque	1091
Bobizo	1251
Bocafi, ò Bechufa	1456
Boco	1311
Bocoli, ò Beconini	
Bocon	1264
Bolpe	1386
Bonaldi	1341
Bonavita	1007
Boncena	1341
Bonci	1500
Boncil	1318
Bondonici	1343
Bomhomo	1314
Bonfena	1346
Bordolo	1226
Bordonici	1343
Borgia	
Borifanchi	1272
Borfello	1154
Bofio	1293
Boton	1132
Brazolani	1315
Bredani	
Bruani	26
Brionca	1342
Brioro	1280
Brizi	1468
Broidollo	1376
Bruftulan	1362
Buora	1306
Buollo	1264
Burifcaldi	1268
Bufinici	126
Bufnadego	1301
Bufnegi	1364
C	
Cagnol	1251
Calbani, ò Calbagio	1292
Caldiero	1281
Calegi	
Calcpigi	1132
Calepuin	1207
Camabigo	1304
Camin	1420
Campolo	1252
Campiron	1365
Canabri	1312
Caucenigo	1304
Cantafior	999
Capoani	1440
Capoincolo	1382
Carafa	
Carara	1405
Caravello	
Carbio	764
Carbodici	1373
Carbonici	1312
Carduci	1249
Carmignola	1432
Carogio	1382
Carofi	1370
Carofini	1430
Caffolo	1277
Caftoldo	1286
Caftriotto	1416
Catacanevo	1287
Catani	1385
Cavalli	1243
Cavalli *altri*	1314
Cavalier	1331
Cavazza	16
Cavazzon	1270
Centranico	1032
Centranighi	1300
Cernovicchi	
Cefari	237
Celeni	1291
Chiodo	1218
Ciprian	1382
Cocordici	1373
Codignola	1453
Cogion, ò Dandagavia	1470
Coloni	1388
Comin	1489
Comodaci	1270
Comodari	1388
Conftanti	1348
Conftanzo	1309
Conti	1411
Contenti	1382
Caralon	1001
Cornarelli	983
Corni	1298
Contaci	1061
Covini	
Coffazza	16
Crefpi	
Crituago	1263
Crondolazzo	1205
Curan	1181
D	
Dabuora	1411
Dacalio	1101
Dafan	1401
Dalanfiafco	1278
Dalampanic	1173
Dalampaniel	1240
Dalbo	1231
Dalbore	1371
Dalfianco	1321
Dalefcevole	1262
Dalinfpinal	1309
Dalla frafcà, ò fcrafcada	1372
Dalla Scala	1436
Dalla Lioneffa	1410
Dalle Bochole	1483
Da l'Orfo	1319
Daman	1350
Damulge	1386
Dandaglia	1212
Daduin	
Daporto	1420
Darmer	1553
Darpon	1311
Da Sacho	1211
Dedamia	1262
Dedavie	1275
Delia	1369
De Lizo	1409
Dell'Orzo	1326
Deverardo	1312
De Moranzan	
Dievolo	1402
Di Anzoli	1187
Di Lorenzo	1275
Diodado	1107
Difnove	1361
Difoveti	1137
Diftico	1176
Dobizzo	1321
Dolce	1248
Dolnengo	1321
Dondazane	1212
Dandolo	1240
Dono	1369
Donnfdio	1330
Don Zorzi	1312
Doro	1310
Dotti	1311
Druteo	1389
E	
Echardo	1276
Einzenier	1101
Emigliani	1308
Enchardoli	1276
Enzo	1386
Equando	1126
Equilio	1210
F	
Fabiani	974
Fabrici	1303
Fabricini	1363
Faraon	1309
Fardelli	1211
Fazio	1261
Fauro	1308
Feramofca	16..
Feriol	1389
Fermo	1250
Feffadonda	1215
Feffadonda *altri*	1315
Fiamolin	983
Fiolo	1337
Fiolario	1205
Fiorenzol	1245
Flabanico	1251
Flano	
Florian	1244
Fondanini	1306
Fontana	1504
Fornace	1381
Franco	1205
Francapani	1347
Francarelli	1007
Franco Giuponi	1667
Fulgaro	1128
G	
Gaij	1329
Galla	756
Galbaja	804
Galabrocini	681

Galenci	1341
Galaregi	1341
Galina	1375
Galiſi	1379
Galivan	1376
Galopini	1164
Gambuſi	1165
Gatalaci	1309
Gatigelo	1203
Gatola	1221
Gauli	1356
Giezo	
Gimio	1343
Gioaldo	1422
Girardi	168
Gombi	1203
Gradalon	1270
Grandaligo	1270
Grandoligi	1181
Grazio	1263
Grazioſo	1203
Grauſoni	1303
Griloſo	1228
Grifoni	1167
Grogani	1290
Guberto	1346
Gugno	1321
Guoro	
Gumani	1249
Gumiſi	1415
I	
Jacobe	1229
Jalina	1326
Iberin	1193
Jeſoli	1402
Ipato	1187
Ircan	1157
Iſcoli	1299
Iſtrigo	1301
Julio	1148
L	
Laforin	973
Lambreſchi	1375
Lanquario	1117
Lanzuol	1432
Lionfranco	1276
Liſiando	1348
Lodnigi	1001
Lodovici	1276
Lolin	
Loncornate	1276
Luchari	1360
Lucian	1229
Lupanici, ò Lugnan	1377
Laſignani	1474
M	
Macarelli	16
Magi	1306
Maman	1334
Maistrorſo	1301
Malaza	1320
Malfatto	1208
Marangi	1376
Marcagiol, ò Iſtriol	1316
Marſimano	
Mariipagani	1321
Marioni	1401
Marmora	1360
Marmoran	1312
Maron	1356
Martino	1314
Martinazzo	1347
Marzolo	1170
Marzoal	1279
Maſſol	
Maſtalici	1386
Maſtelici	1324
Marono	1417
Mazzaman	1578
Mazzaruoli, ò Iſtrigoli	1171
Meduin	1383
Megano	16
Melata	1448
Menegato	1373
Mengolo	1401
Mergini	1151
Metadori	
Miolo	1229

Mogio	1403
Monegario	871
Monte	16
Moſſolin	1289
Mulario	1321
Muraneſchi	1275
Muriani	1287
Muſe	1334
Muſſati	1161
N	
Navacoſo	1297
Navigaroſo	
Navigoſſo, ò Noeli	1342
Navalnarici	
Negro	1416
Niceno	1474
Nicola	1318
Novello	1306
O	
Obelincer, ò Antenori	889
Obizzo	1346
Ogni'ben	1311
Olonieri	1218
Ongarina	1261
Onorati	1545
Orancini	1217
Oranto	1342
Orbani	1398
Ordolafi	
Orſo	1468
Orſuoli, ò Orſeoli	1030
Orvedello	1283
P	
Padavin	1173
Pagani	1240
Pantaleo	1275
Pantani	
Papaciza	1425
Paradiſo	
Partiſi	
Paſquaſi	1302
Paſſamonti	1313
Paulin	
Pedoni	
Pencini	1415
Pentolo	1324
Pepin	1275
Peretti	16
Pianega	1298
Pieli	1122
Piero	1401
Pilgipe	
Pin	1388
Polentani	1441
Polini	1355
Pioti	1415
Pugnani	1298
Q	
Quintavalle	1582
R	
Ragoſin	1252
Rampani	
Rantadi	1204
Ranolo	1337
Rava	1305
Ravolazzo	1300
Recardi	1180
Redolin	1339
Regia	1377
Renoldo	1373
Retti	1402
Riario	16
Richelieu	
Rio	
Rimondo	168
Romanolico	1012
Roman	1415
Ronſier	1003
Roſſo	1358
Roſolo	
Roſolin	1242
Rugolo	1119
Ruzier	1547
S	
Sabadin	1355
Sabini	1186
Saloniſi	1315
Samitare	

Sanſeverini	
Sardoni	1226
Saturnio	1241
Saviani	1205
Savoner	1202
Schaldarin	1298
Scandoler	1321
Scaſſolto	1247
Secogolo	1351
Selva	1401
Seltrarini	1123
Senadori	1401
Sermengo	
Serzio	1161
Serzin	1023
Seſendolo, o Seſolo	1357
Sezeli, ò Suſeneli	1204
Sfondrati	
Signoli	1499
Silarentani, ò Salarini	1211
Simitiepoli	1137
Simoran	1351
Sindoro	1299
Siriani	1172
Sitolan	1391
Siſiulo	
Sormerzio	1305
Soradini	1357
Sollolo	1263
Sovertin	1137
Spatafora	
Spazacanal	1312
Speſolo, ò Spizolo	1217
Stadio	1580
Stanici	1343
Stanier	1306
Stent	1413
Storlado	1458
Stornadi	1381
Stornello	1309
Stramazan	1267
Stropardi	1335
Suſian	936
Sulmulo	
Superdio	
T	
Taiapiera	1670
Talenti	1281
Taluo	1217
Tancaſia	946
Tegaliano	726
Temodio	1286
Tenieri, ò Tenero	1312
Terzo, ò Tenzon	1467
Tinti	1361
Tolonigi	1222
Tomado	1383
Toniſto	1315
Torceli	1281
Torelo	1386
Torulo	1383
Tradonico	1018
Tralnodij	1305
Travagianti	
Tremolin	1003
Trencore	1139
Tribuno	912
Tribunopoli	946
Triſtanizzo	1304
Tronzane	1304
V	
Valpiero	1349
Valporto	1237
Valſolan	1047
Vanzago	1211
Vardadio	1328
Valano Odonigi	1316
Vegio	1301
Velgiani	1303
Vendelini	1360
Ventolo	1343
Verardo	1340
Verdizzoti	16
Verme	
Vero	1305

Verulio	1217
Viaro	1655
Vidal	1382
Videlici	1287
Vido	1386
Vidor	1414
Viglari	
Vilio	1278
Vintrenaſco	
Viona	1303
Vitalian	
Vitriſoni	1308
Vivarin	1301

Vivian	1274
Uſano, ò Valſoner	1288
Z	
Zacharia	1543
Zanati	1375
Zampoani, ò Zampolli	1375
Zancaroli	1207
Zanchani	
Zazareja	893 ò 1149
Zentani	
Zentranico	

Zernovichi	
Ziani	1229
Zio	1163
Zitin	1295
Zon	16
Zopolo	
Zorbani	1381
Zordani	904
Zorzani	
Zubenigi	1124
Zuvio	

FAMIGLIE PATRIZIE,

Oggidì eſſiſtenti in Venezia, diſpoſte per ordine Alfabetico.

ACquiſti, Albrici, Angarano, Antelmi, Arnaldi, Avogaro, Badoer, Baffo, Balbi, Barbarano, Barbarigo, Barbaro, Barbo, Barocci, Barſiza, Baſadonna, Baſegio, Battaglia, Bellegno, Bellotto, Bembo, Bentivoglio, Benzon, Berengano, Bergonci, Berlendi, Bernardi, Bettoni, Bollani, Boldu, Bon, Bondomier, Bonlini, Bonfadini, Bonvicini, Bragadin, Brandolin, Breſsa, Cabriel, Calbo, Canal, Caotorta, Cappello, Carminati, Caſſetti, Caſtelli, Catti, Cavalli, Celſi, Celini, Cigogna, Civrano, Cocco, Collalto, Condulmer, Contarini, Conti, Contenti, Coppo, Corner, Correggio, Correr, Cottoni, Crotta, Curti, Dandolo, Diedo, Dolce, Dolfino, Donado, Dondirologi, Donini, Duodo, Emo, Erizzo, Falier, Farletti, Ferro, Fini, Flangini, Fonſeca, Fonte, Foſcari, Foſcarini, Foſcolo, Fracaſsetti, Gambara, Garzoni, Gnedini, Ghiſi, Girardini, Giovanelli, Giupponi, Giuſtiniani, Giuſto, Gonzaga, Gradenigo, Grego, Grimani, Gritti, Guerra, Guſſoni, Labia, Laghi, Lando, Lazzari, Lezze, Lion, Lini, Lippamano, Lombardo, Lombria, Longo, Loredano, Luca, Magno, Malateſta, Malipiero, Manfrotti, Manini, Manoleſso, Manzoni, Marcello, Marin, Martinengo, Martinelli, Maſſetti, Melj, Memo, Mezzo, Miani, Michiel, Minelli, Minio, Minotto, Mocenigo, Molin, Morelli, Mora, Moro, Moroſini, Moſto, Muazzo, Mula, Nadal, Nani, Navagier, Nave, Noſadini, Orio, Ottobon, Papafava, Paruta, Paſqualigo, Paſta, Pellicioli, Pepoli, Peſari, Perſico, Piovene, Piſani, Pizzamano, Poli, Pollani, Polvaro, Ponte, Premarin, Priuli, Querini, Raſpi, Radetti, Ravagnin, Recanati, Renier, Rezzonico, Riva, Rizzi, Romieri, Roſſi, Rota, Rovere, Rubini, Ruzini, Sagredo, Salamon, Sandi, Sangiantofetti, Santaſofia, Sanudo, Savorgnan, Scroffa, Semenzi, Semitecolo, Soderini, Soranzo, Stazio, Surian, Taſca, Tiepolo, Triviſano, Tron, Vallareſso, Valier, Valmarana, Vanaſsel, Veroneſi, Vendramini, Venier, Vianol, Vidimano, Vitturi, Vizzamano, Zacco, Zaguri, Zambelli, Zanardi, Zencariol, Zanne, Zenobio, Zen, Zolio, Zon, Zorzi, Zulian.

Di tutte le antedette Famiglie Patrizie Venete n'abbiamo delineato i proprj Blaſoni in Tometto ſeparato, blaſonati co' tratti intagliati, che rappreſentano i loro colori.

CRONOLOGIA DE' DOGI DI VENEZIA, E PRIMA DEL MODO DI ELEGGERLI.

MOrto il Doge, i Conſiglieri, e Capi di Quaranta, a' quali appartiene tutto il governo della Città, vanno ad abitare nel Palazzo Ducale, e chiamaſi Gran Conſiglio, e ſi eleggono cinque Correttori della Promiſſione del Doge, e degli Ordini del Palazzo, e ſimilmente trè Inquiſitori delle operazioni del Doge morto: il che ſpedito in trè, ò quattro giorni incirca, e fatti i funerali, ſi chiama Gran Conſiglio, ſolamente con quelli, che eccedono anni trenta, e viene letta, e confirmata la Promiſſione predetta. Si mettono poi in un Cappello, numerato il Conſiglio; tante balle quanti Gentil'Huomini ſono nel Conſiglio, delle quali ne ſono trenta d'oro, e tutte le altre d'argento. E vanno un Conſigliero il più giovane, & un Capo detto di Quaranta in Chieſa di San Marco, e trovano un Fanciullo, dimandato il Ballottino, e quello conducono nel Conſiglio, e vengono chiamati à Cappello tutti i Nobili del Conſiglio. Il Fanciullo, per ciaſcuno mette la mano dentro il Cappello, e ſe piglia balla d'oro, quello per cui l'hà tolta, riman eletto: frà tanto uſcendo dal Conſiglio alla publicazione di ciaſcheduno eletto il Padre; Figliuoli, i Fratelli, i Zii di lui, e tutti della ſua Famiglia; ma ſe la balla è d'argento ſi parte. Onde *quelli*, a' quali toccano le dette trenta balle d'oro, tratti però di diverſe Famiglie, e uno per Famiglia, che non vi ſia Parentella alcuna, ne Congiunzione di ſangue tale, che (come ſi dice) ſi ſcacciano di Cappello, ſono detti i primi 30. e tutto il reſto del Conſiglio ſi parte. Poi mettendoſi nel Cappello balle 30. delle quali 9. ſono d'oro l'altre d'argento. E per ogn'uno il Fanciullo ne piglia una. Quelli, a' quali toccano le 9. d'oro, rimangano Elettori, & gl'altri ſono *licenziati*. Queſti 9. rinchiuſi, eleggono 40 con 7. balle delle 9. & à queſto modo, che gettate le teſſere di primo, ſecondo, &c. a' 4. primi tocca la elezione di 5. Per ciaſcuno, & à gl'altri 5. tocca ſolamente di 4. che tutto fanno il numero, di 40. i quali eletti, chiamaſi di nuovo Gran Conſiglio, e ſono pubblicati i predetti 40. e gli altri ſi partono, e met-

tonſi

tonsi 40. balle nel Cappello , delle quali 12. sono d'oro , & à cui toccano, restano Elettori , gl'altri si partono . Questi 12. eleggono 25. con 9. balle in questa forma , che al primo tocca la elezione di 3, & à gl'altri di due per ciascuno, che fanno il numero di 25. Fatta questa elezione chiamasi Gran Consiglio . e si pubblicano li 25. e gl'altri partono . Poi mettonsi 25. balle nel Cappello, delle quali, 9. sono d'oro , quelli à chi toccano , restano Elettori , gl'altri sono licenziati, & detti nove elegono 45. con sette balle , in tal maniera , che ne toccano 5. per ciascuno , che fanno il numero di 45. e chiamato Gran Consiglio, si pubblicano gli 45. eletti, gli altri sono licenziati . Si mettono poi 45. balle nel Cappello , delle quali , 11. sono d' oro & à cui toccano dette 11. restano Elettori , e gli altri si partono . Questi undeci sono quelli , che eleggono il 41. con nove balle in questo modo, che gettare le tessere come di sopra , a' primi , 8. tocca l'elezione di 4. per ciascuno , & à gl'ultimi trè , tocca di trè solamente per ciascuno. che tutti fanno il giusto numero di 41. Fatta questa elezione è chiamato gran Consiglio, anche con quelli , che non arrivano à 30. anni , e sono confirmati da quello .

Hora , creati li 41. udita la Messa dello Spirito Santo , e dato loro il giuramento , si serano , e con balle di Scarlato, segnate di Croce gialla , eleggono il Doge con balle 25.

ELEZIONE DEL DOGE IN BREVITA'.

Nel Gran Consiglio si cavano à sorte 30, che à sorte restano 9.
9 Eleggono con 7. balle, 40.
40 Restano à sorte 12.
12 Eleggono con 9. balle 25.
25 Restano à sorte 9.
9 Eleggono con 7. balle , 45.
45 Restano à sorte 11.
11 Eleggono 41. con 9. balle , i quali sono confermati nel Maggior Consiglio .
41 Eleggono il Doge con balle 25.

Num. de' Dog.	Nome de' Dogi	Cognomi, ò Famiglia de' Dogi.	Eletto l'Anno	Anni, Mesi, e Gio. che Dogò.	Ove fù Sepolto il Doge.
1	Paolucci	Anafest.	697	20. 6. 8	Eraclea
2	Marcello	Tegliano	717	9. 0. 21	Eraclea
3	Orso	Ipato	726	11. 5. 0	
4	Teodatto	Ipato	742	13. 0. 0	
5	Galla	Gaulo	755	1. 0. 0	
6	Domenico	Menegario	756	8. 0. 0	
7	Maurizio	Galbajo	764	23. 0. 0	Malamocco
8	Giovanni di	Maurizio	787	16. 0. 0	
9	Obelerio	Anteno	804	5. 0. 0	
10	Angelo	Badoer	809	18 0. 0	s. Ilario
11	Giustinian	Badoer , ò P.	827	3. 0. 0	s. Ilario
12	Giovanni I.	Badoer	829	8. 0. 0	s. Ilario
13	Pietro	Tradonico	832	28. 0. 0	s. Zaccaria
14	Orso I.	Badoer	829	17. 0. 0	
15	Giovanni II.	Baoder	881	5. 6. 0	
16	Pietro I.	Candian	887	0. 5. 1	
17	Pietro	Memo	888	23. 0. 23	s. Zaccaria
18	Orso	Badoer	912	20. 0. 0	Mani
19	Pietro II.	Candian	932	7. 0. 0	s. Pietro
20	Pietro	Badoer	939	3. 0. 0	Mani
21	Pietro III.	Candian	942	17. 0. 0	s. Pietro
22	Pietro IV.	Candian	959	18. 0. 0	
23	Pietro I.	Orseolo	976	2. 0. 20	Aquitania
24	Vitale	Candian	978	1. 0. 5	s. Ilario
25	Tribuno	Memo	979	13. 0. 0	s. Zaccaria
26	Pietro II.	Orseolo	991	17. 0. 0	s. Zaccaria
27	Ottone	Orseolo	1009	27. 0. 0	Nella Grecia
28	Pietro	Barbolani	1026	4. 0. 0	
29	Domenico	Flabanico	1032	10. 4. 12	s. Zaccaria
30	Domenico	Contarini	1043	27. 9. 0	s. Nicolò
31	Domenico	Selvo	1071	12. 0. 0	s. Marco
32	Vitaje	Faliero	1084	12. 0. 1	s. Marco
33	Vitale I.	Michiel	1096	5. 0. 4	s. Marco
34	Ordelaffo	Faliero	1102	15. 0. 2	s. Marco
35	Domenico	Michiel	1117	11. 0. 2	s. Giorgio
36	Pietro	Polani	1128	20. 4. 2	
37	Domenico	Morosini	1148	1. 7. 2	s. Croce
38	Vitale II.	Michiel	1155	17. 0. 0	s. Zaccaria
39	Sebastian	Ziani	1173	6. 0. 0	s. Giorgio
40	Orio	Mastropo	1179	14. 0. 0	s. Croce
41	Arrigo	Dandolo	1192	13. 0. 11	s. Soffia
42	Pietro	Ziani	1205	24. 0. 2	
43	Giacomo	Tieppolo	1229	20. 0. 2	ss. Gio: Paolo
44	Marino	Morosini	1249	4. 0. 2	s. Marco
45	Renier	Zeno	1252	16. 0. 2	ss. Gio. Paolo
46	Lorenzo	Tiepolo	1268	7. 0. 3	ss. Gio: Paolo
47	Giacomo	Contarini	1275	5. 4. 0	Frari
48	Giovanni	Dandolo	1280	8. 0. 7	ss. Gio: Paolo
49	Pietro	Gradenigo	1289	21. 9. 0	Muran
50	Marino	Zorzi	1311	0. 10. 12	ss. Gio: Paolo
51	Giovanni	Soranzo	1312	16. 6. 15	s. Marco
52	Francesco	Dandolo	1328	10. 10. 0	Frari
53	Bartolomeo	Gradenigo	1339	3. 2. 0	s. Marco
54	Andrea	Dandolo	1342	11. 9. 4	s. Marco
55	Marino	Falier	1354	0. 8. 5	ss. Gio: Paolo
56	Giovanni	Gradenigo	1355	1. 3. 18	
57	Giovanni	Delfino	1356	4. 10. 28	ss. Gio: Paolo
58	Lorenzo	Celsi	1361	4. 0. 3	Celestia
59	Marco	Cornaro	1365	2. 5. 22	ss. Gio: Paolo
60	Andrea	Contarini	1367	15. 4. 15	s. Stefano
61	Michel	Morosini	1382	0. 4. 5.	ss. Gio. Paolo
62	Antonio	Venier	1383	18. 1. 12	ss. Gio: Paolo
63	Michiel	Steno	1400	13. 0. 15	
64	Tommaso	Mocenigo	1413	10. 2. 3	ss. Gio: Paolo
65	Francesco	Foscari	1423	36. 6. 15	Frari
66	Pasqual	Malipiero	1457	4. 6. 6	ss. Gio: Paolo
67	Cristofolo	Moro	1462	9. 6. 27	s. Giob
68	Niccolò	Tron	1471	1. 6. 5	Frari
69	Niccolò	Marcello	1473	1. 3. 17	s. Marina
70	Pietro	Mocenigo	1474	1. 2. 12	ss. Gio: Paolo
71	Andrea	Vendreamino	1476	2. 2. 1	Servi
72	Giovanni	Mocenigo	1468	7. 5. 16	ss. Gio: Paolo
73	Marco	Barbaro	1485	8. 0. 16	Carità
74	Agostino	Barbaro	1486	15. 0. 20	Carità
75	Leonardo	Loredan	1501	19. 8. 20	ss. Gio: Paolo
76	Antonio	Grimani	1521	1. 10. 1	ss. Gio: Paolo
77	Andrea	Gritti	1522	15. 7. 8	ss. Gio: Paolo
78	Pietro	Lando	1538	6. 9. 22	s. Antonio
79	Francesco	Donato	1545	7. 5. 28	Servi
80	Marc'Antonio	Trivisano	1553	0. 11. 27	ss. Gio: Paolo
81	Francesco	Venier	1554	1. 11. 24	s Salvatore
82	Lorenzo	Priuli	1556	3. 2. 3	s. Domenico
83	Girolamo	Priuli	1556	8. 2. 4	s. Domenico
84	Pietro	Loredan	1567	2. 5. 7	
85	Alvigi	Mocenigo	1570	7. 0. 24	ss. Gio: Paolo
86	Sebastiano	Veniero	1577	0. 8. 20	Murano
87	Niccolò	da Ponte	1578	7. 4. 11	Carità
88	Pasqual	Cicogna	1585	9. 7. 15	✠ Chierici
89	Marino	Grimani	1595	10. 0. 8	s. Iseppo
90	Leonardo	Donato	1605	6. 6. 6	s. Giorgio
91	Marc'Antonio	Memo	1612	3. 3. 6	s. Giorgio
92	Giovanni	Bembo	1615	2. 3. 14	ss. Gio: Paolo
93	Niccolò	Donato	1618	0. 1. 4	Murano
94	Antonio	Priuli	1619	5. 2. 29	s. Lorenzo
95	Francesco	Contarini	1623	1. 3. 4	alla Vigna
96	Giovanni	Cornaro	1624	5. 11. 6	Tolentini
97	Niccolò	Contarini	1630	1. 2. 15	s. Maria Nova
98	Francesco	Erizzo	1631	24. 7. 24	s. Martin
99	Francesco	Molino	1645	10. 0. 0	s. Stefano
100	Carlo	Contarini	1655	1 0. 0	s. Bonaventu.
101	Francesco	Cornaro	1656	0. 0. 22	Teatini
102	Bertuccio	Valier	1656	1. 9. 16	s. Giob
103	Giovanni	Pesaro	1658	1. 5. 23	Frari
104	Domenico	Contarini	1659	15. 3. 11	alla Vigna
105	Niccolò	Sagredo	1674	1. 6. 7	alla Vigna
106	Alvigi	Contarini	1676	7. 4. 20	alla Vigna
107	Marc'Antonio	Giustinian	1683	4. 2. 28	alla Vigna
108	Francesco	Morosini	1688	5. 9. 5	s. Stefano
109	Silvestro	Valier	1694	6. 4. 10	ss. Gio: Paolo
110	Alvigi	Mocenigo	1700		

Cronologia de' Storici Pubblici, destinati dalla S. S. Repubblica à descrivere le sue Storie.

Il primo fù *Marco Antonio Coccio Sabellico* m. nel 1506. il quale registrò l'Istorie Venete in 33. Libri della sua origine sin al 1469. *Andrea Navagiero* nel 1524. cominciò a scrivere dove finì il Sabellico ; mà incerta è la sua pubblicazione . *Pietro Bembo* , il Padre della Lingua volgare , Cardinale , stampè nel 1550. la sua Istoria in lingua latina , tradotta poi nella toscana , ripigliando dal 1469. che termina il Sabellico frà l'anno 1513. Gli successe con titolo di pubblico Istorico *Paulo Paruta* Cavalier , e Procurator di S. Marco , che continuò la Storia Veneta dal 1573. fin'al 1572. mà non fù pubblicata , che nel 1585. *Andrea Morosini* scrisse in latino nel 1623. de Rebus Venetis dal 1521. fin al 1615. *Giacomo Marcello* terminò la Vita prima di pubblicare la sua composizione . Il Cav. Proc. *Batista Nani* fregiò se stesso con elogio d'eterna gloria co' due Tomi di Storia Veneta , il primo principia dal 1613. fin al 1644. il secondo , che tratta dalla Guerra di Candia dal 1644. fin al 1671. Il Savio Grande *Michiel Foscarini* , prevenuto dalla morte , lasciò a' suoi Eredi la stampa della Storia da esso scritta . A questo è successo il Savio Grande Pietro Garzoni , ch'è il vivente , il quale hà già pubblicato un Tomo della sua Istoria , applaudita dà tutti i Letterati dall'Europa .

CRONOLOGIA DE' PROCURATORI DI SAN MARCO, DIGNITA' COSPICUA NELLA REPUBBLICA DI VENEZIA.

L'anno di Nostro Signor 812. nel principio del Dogado d'Angelo Badoer, trasferita che fù la Ducal Sede da Malamocco in Rivalta, furono istituiti trè Procuratori sopra la fabbrica del Palazzo, ed i primi furono fatti per due mano d'elezioni. Dopo il Doge, e Consiglieri proponevano uno al Gran Consiglio, il quale se bene non passava la metà del numero, s'intendeva rimasto. Durò quest'ordine per fino si fecero per due mano d'elezioni, e poi nell'anno 1468. per quattro mano; e finalmente com' al presente s'osserva. L'anno 820. Dogando Giustinian Badoer fù preso, che i Procuratori avessero anche carico di far fabbricar una Cappella ad onor di San Marco nel, qual tempo fù trasferito il suo Corpo à Venezia da Buon Tribuno, o Memo, il quale fù riposto, nella Chiesa di S. Teodoro.

Nel 975. incendiato il Palazzo Ducale, e danneggiata molto la Chiesa di San Marco, si riedificorno di nuovo l'una, e l'altra con spesa di Ducati 5000. all'anno, qual Fabbrica continuò anni 20. Dunque nell'812. li 14. Luglio, Dogando Angelo Badoer fù posta Parte di elegger trè Procuratori di S. Marco, e presa con 400. balle di sì, e 19. di nò; ed il primo eletto fù Pietro Tradonico li 15. Luglio nell'812. il secondo li 16. Luglio, fù Niccolò Ardison; ed il terzo a'17. Luglio 812. fù Andrea Tribun. Dogando Pietro Tradonico nell'833. fù preso Parte nel Maggior Consiglio, che per l'avvenire i Procuratori non venissero più a Consiglio; ma si fermassero in Piazza di San Marco per sua Guardia. Il N. H. ed erudito Istorico Alessandro Maria Vianoli sostiene però, che solo nel Ducato di Domenico Contarini nel 1043. avesse principio questa Dignità coll' elezione d'un sol Procuratore, nel lib. V. del suo primo Tomo pag. 157. imputando di poco fondate le altrui opinioni, ed apocrifi i Nomi dè' Procuratori, che vengono rifferiti. Non ostante stimiamo opportuno di susseguentemente registrarli, perche ogn'uno possa abbracciare quel sentimento, che giudicarà più verisimile.

In che Anno, Mese, e Giorno creato Procuratore. A. M. G.	NOME DE' PROCURATORI DI S. MARCO. D. significa Dottore C. significa Cavalier	Di qual Procur.	Anni, Mesi, e Giorni, che visse Procur. A.G.M.	In luogo di chi fù creato Procuratore, ò per qual Parte del M. C. restò assunto à questa Dignità.
812. Lug 15.	Pie. Tradonico, ò Grad.		9. 1.	
812. Lug. 16.	Leonardo Alimpanto		11. 22.	
812. Lug. 17.	Niccolò Ardison		17. 9 17.	
821. Ag 20.	Marco Tradonico		21. 1.	Pietro Tradon.
823. Ago. 11	And. Tribun, ò Memo		19. 7.	Leonar. Alipan.
830. Mag. 7	Pietro Tradonico		3. 1.	Niccolò Ardis.
833. Ap. 15	Pietro Barbarigo		3. 15.	Pietro Tradon.
842. Sett. 9	Antonio Dandolo		8. 10.	Marco Tradon.
843. Apr. 8.	Giovanni Borselli		21. 5.	Andrea Tribũ.
848. Lug. 18.	Paolo Capoan		16. 11.	Pietro Barbaro
864. Sett. 9.	Luigi Contarini		5. 10. 18.	Gio: Borselli
865. Giug. 5	Antonio Contarini		2.	Paolo Capoan
867. Giu. 16.	Luigi Corner		5. 4.	Ant. Contarini
870. Ag. 15.	Paolo Faraon		10. 9. 10.	Luigi Contar.
871. Lug. 18.	Paolo Badoer		1. 10. 25.	Ant. Dandolo
872. Ott. 11.	Gierolomo Fontana		21. 5. 21.	Luigi Corner
873. Giu. 13.	Marco da Mar		16. 3. 3.	Paolo Badoer
881. Mag. 20.	Pietro Giulio		12. 2.	Paolo Faraon
889. Sett. 17.	Leonardo Mastropiero		1. 6. 9.	Marco da Mar
891. Mz. 27.	Pietro Maragrin		9. 9. 13.	Leon. Mastrop.
893. Lug. 26.	Niccolò Lambrevelli		20. 11. 21.	Pietro Giulio
894. Apr. 2.	Imperial Muranese		5. 5. 2.	Girol. Fontana
899. Sett. 5.	Rocco Pasamonte D. C.		18. 5. 13.	Imper. Muran.
901. Gen. 12.	Alberto Zorzi		3. 5. 27.	Pietro Marag.
905. Lug. 10.	Pandolfo Orsiol		22. 11. 7.	Albegto Zorzi
914. Lug. 9.	Vincenzo Nicecico		1. 19.	Nic. Lambrev.
914. Ag. 19.	Paolo Ovedello		2.	Vinc. Nicecico
914. Sett. 1.	Carlo Badoer		3. 3. 14.	Paolo Ovedeli
917. Feb. 15.	Giorgio Pasquasio		3. 3. 24.	Carlo Badoer
917. Feb. 19.	Carlo Orso		14. 28.	Rocco Passam.
921. Giu. 10.	Leonardo Rosso Dottor		17. 9. 19.	Gior. Pasquasio
932. Mar. 18.	Girolamo Sten		14. 3. 24	Carlo Orso
933. Giu. 17.	Andrea Ziani		1. 29.	Pandol. Orsiol
935. Mag. 18.	Lodovico Zordan		15. 3.	Andrea Ziani
939. Mar. 30.	Giovanni Stranier		9. 2. 13.	Leon. Rosso D.
946. Lug. 13.	Pietro Vendelici D. Ca.		5. 24.	Girolamo Sten
948. Lug. 14.	Marino Vidal		8. 11. 11.	Gio: Strancer
950. Ago. 18.	Filippo Torello		5. 9.	Lodov. Zordan.
951. Ago. 7.	Giorgio Stornado		10. 3. 2.	Piet. Ven. D. C.
957. Ma. 26.	Luca Talenti		15. 3. 21.	Marino Vidal
959. Mag. 17.	Paolo Stanolesi		4. 5. 12.	Filip. Torello
961. Nov. 10.	Antonio Badoer D. C.		6. 6. 6.	Giorg. Storn.
963. Ott. 31.	Marco Zen		28. 7. 7.	Paolo Stanoles.
968. Mar. 17.	Paolo Morosini		15. 4.	Ant. Bad D. C.
972. Sett. 17.	Francesco Gradenig. C		22. 8. 21.	Luca Talenti

In che Anno, Mese, e Giorno creato Procuratore. A. M. G.	NOME DE' PROCURATORI DI S. MARCO. D. significa Dottore C. significa Cavalier	Di qual Procur.	Anni, Mesi, e Giorni, che visse Procur. A.G.M	In luogo di chi fù creato Procuratore, ò per qual Parte del M. C. restò assunto à questa Dignità.
983 Mag. 22.	Fantino Gradenigo		7. 6. 16.	Paolo Morosini
990. Dec. 9.	Marco Contarini		9. 4. 10.	Fantino Grad.
992. Giug. 4.	Luca Dandolo		17. 8. 7.	Marco Zen
995. Giug. [illegible]	Paolo Giustinian		17. 8. 7.	Franc. Graden.
1000. Ap. 17	Carlo Badoer Dot. Cav.		30. 10. 12.	Marco Contar.
1009. Feb. 14	Batista Florian		18. 8. 10.	Luca Dandolo
1013. Ag 17.	Andrea Gaussoni		13. 2. 18.	Paolo Giustin.
1018. Ott. 25.	Girolamo da Fan		29. 7. 22.	Batista Florian
1027. Nov. 4.	Pietro Zen		23. 8. 7.	Andr. Gaussoni
1030. Feb. 14.	Pietro Gatessello		5. 8. 1.	Carl. Bad. D. C.
1036. Ott. 16.	Marco Zorzi		13. 9.	Pier. Gatesello
1038. Giu. 18.	Carlo Dandolo		19. 2.	Girolam. da Fã
1040. Lug. 12.	Leonardo Franco		9. 4. 17.	Pietro Zen
1049 No. 30.	Bartolomeo Tiepolo		13. 10. 7.	Leonar. Franco
1050. Lug. 14.	Troilo Badoer		11. 8.	Marco Zorzi
1057. Ag. 17.	Antonio Salamon		17. 9. 10.	Carlo Dandolo
1062. Mar. 14.	Batista Morosini		3. 2. 21.	Troilo Badoer
1063. Sett. 8.	Paolo Sanudo		25. 10. 2.	Barto. Tiepolo
1065. Ago. 7.	Teseo Corner		3. 10. 10	Bat. Morosini
1075. Giu. 14.	Cipriano Zorzi		18. 1.	Anton. Salamõ
1079. Giu. 18.	Benetto Baroni		5. 21.	Teseo Corner
1084. Dec. 10.	Luigi Dolfin		29. 5. 3.	Benede. Baroni
1089. Lug. 11.	Pasqual Bembo		16. 1. 9.	Paolo Sanudo
1093. Lug. 7.	Zaccaria Querini		17. 6. 24.	Cipriano Zorzi
1105. Ag. 20.	Angelo Falier		25. 11. 10.	Pasqual Bembo
1110. Feb. 3.	Marco Giustinian		21. 5. 14.	Zacca. Querini
1114. Ma. 14.	Giovanni Dolfin		10. 3. 1.	Luigi Dol. Fra.
1124. Ag. 16.	Marino Tiepolo		12. 2. 3.	Giovañ Dolfin
1131. Ago. 7.	Giustino Badoer		17. 9. 1[illegible].	Angelo Falier
1132. Lug. 18.	Agostino Zen		18. 4. 8.	Marco Giustin.
1138. Ott. 26.	Marco Contarini		4. 9. 19.	Marin. Tiepolo
1143. Ag. 16.	Pietro Bembo		17. 4.	Marco Contar.
1149. Ma. 29.	Mosè Gradenigo		7. 1.	Giustin. Badoer
1150. Nov. 27.	Leonardo Querini		11. 3. 7.	Agostino Zen
1156. Giu. 11.	Vielmo Dolfin		8.	Mosè Graden.
1159. Dec. 14.	Michiel Michiel riffiutò		22. 5.	Pietro Bembo
1162. Mag. 7.	Giac. Giustinian non li fù dato Successore		7. 3.	Lunardo Quer.
1164. Giu. 11.	Leonardo Fradello		14. 5. 22.	Vielmo Dolfin
1178. Dec. 4.	Renier Zanne		11. 11. 15.	Leon. Fradello
1205. Ap. 10.	Giovanni Basegio		2. 6.	Domenic. Selvo
1207. Ott. 7.	Orsetto Giustinian		5. 4.	Gio: Basegio
1212. Feb. 9.	Graziano Zorzi		4. 2. 4.	Orset. Giustin.
1217. Ap. 14.	Renier Dandolo		1. 2. 3.	Grazian. Zorzi
1229 Lug. 14	Filippo Memo		2. 1 5 3.	Ren. Dandolo

Fù

PROCURATORI DI S. MARCO, VIVENTI NELL' ANNO MDCCVII.

	Nov	1660	Filippo	Bon		C.
	Apr	1669.	Girolamo	Querini		C.
	Nov	1684.	Francesco	Corner		S.
	Apr.	1685.	Carlo	Contarini		C.
	Agos.	1685.	Vetor	Correr		S.
	Genn.	1684.	Paolo	Querini		U.
	Mag.	1687.	Francesco	Savorgnan		C.
	Agos.	1687	Vincenzo	Fini		U.
	Genn.	1688	Federico	Marcello		U.
	Ottob.	1689.	Antonio	Ottobon	C.	S.
	Agos.	1690.	Sebastiano	Foscarini	C.	S.
	Nov	1690.	Angelo	Diedo		C.
	Ottob.	1690.	Sebastiano	Soranzo		U.
	Ottob	1690	Federico	Corner	C.	C.
	Dece	1691.	Luigi	Pisani		U.
	Febb	1691.	Girolamo	Mocenigo		S.
	Febb.	1691.	Paolo Ant.	Bellegno		C.
	Febb	1691.	Vincenzo	Gradenigo		U.
	Dece.	1692.	Pietro	Zen		S.
	Agos.	1693.	Girolamo	Giustinian		C.
	Agos	1694.	Giovanni	Lando	C.	U.
	Sett.	1695.	Marino	Zorzi		S.
	Agos.	1698.	Luigi	Gritti		S.
11.	Genn.	1698.	Andrea	da Lezze		C.
28.	Febb	1698	Niccolò	Sagredo		U.
28.	Febb.	1698	Girolamo	Venier	C.	U.
15	Febb.	1698.	Gio Batta	Albricci		S.
20.	Apr.	1699.	Pietro	Bragadin		S.
7	Mar.	1700.	Andrea	Soranzo		C.
9.	Mag	1700	Lorenzo	Soranzo	C.	S.
9.	Giug.	1700.	Gabriel	Zorzi		U.
27	Febb	1700	Luigi	Foscarini	C.	S.
10.	Apr.	1701	Pietro	Pisani		C.
17	Apr.	1701	Niccolò	Corner		S.
17.	Mag.	1701.	Pietro	Contarini		C.
5	Giug	1702	Francesco	Loredan	C.	C.
13.	Agos.	1702.	Girolamo	Canal		U.
4.	Mar.	1703	Luigi	Contarini		S.
26	Nov	1703	Bartol. F	Gradenigo		C.
13	Dec	1703	Bartol	Gradenigo		U.
25	Ott	1705	Daniel I	Dolfin		S.
3	Mar	1706	Carlo	Ruzini	C	C.
27.	Mar	1707.	Girolamo	Giustinian		C.

Fù presa parte 14. Mag. 1231. di far Procurator, perche M. Filippo Memo fù eletto Ambasciator all' Imperator di Costantinopoli, e ch'il Procurator, che sarà eletto sia Compagno, acciò il suo offizio non patisca.

1231.Ma.14.	Pietro Dandolo		18. 8.	Giusta la Parte
1284.Set.24.	Giacomo Barbo		7. 2. 15.	Filippo Memo
1241.De.10.	Tommaso Centrenigo		3. 9. 5.	Giacom. Barbo
1245.Set.12.	Filippo Bellegno		6. 8. 5.	Tō.Centranigo
1249.Gē.17.	Pietro Trevisan		5. 7. 7.	Piett. Dandolo
1252.Ma.18.	Raffaello Guoro		16. 8. 24.	Filip. Bellegno
1255.Ag.25.	Marino Querini		5. 7. 7.	Piet. Trevisan

Li 17. Nov. 1259. fù presa Parte di far un terzo Procuratore, con incombenza sopra le Commisarie in genere.

1259.No.17.	Marco Soranzo		7. 3. 4.	*Giusta la Parte*

Li 19. Ap. 1261. fù presa parte di far un 4. Procuratore.

1261. Ap. 19.	Giovanni Michiel		4. 5. 12.	Marin Querini
1261.Ap.20.	Giacomo Molin		5. 11. 29.	*Giusta la Parte*
1265. Ott. 5.	Angelo Correr		3.	Giov. Michiel
1265. Feb. 5.	Marino Capello		10. 1. 4.	Angelo Correr
1266.Feb.22.	Leonardo Venier		2 1. 18.	Marco Soranzo
1267. Ap. 18.	Giacomo Contarini		8. 5.	Giacom. Molin
1268.Feb. 14.	Niccolò Celsi		8. 6.	Raffael. Guoro
1269.Ap.12.	Antonio Soranzo		10. 1.	Lunar. Venier
1269.Feb.14.	Giacomo Falier		1.	Ant. Soranzo
1270.Feb.13.	Pangrati Giustiniani		6. 8. 10.	Giac. Falier
1275.Sett.22.	Giacomo Michiel		5. 6. 15.	D. Giac. Cont.
1276.Mz. 13.	Niccolò Zane		3. 9.	Marino Capp.
1277.Ag. 18.	Bianchin Trevisan		6. 10. 19.	Niccolò Celsi
1277.Set.22.	Giacomo Zorzi		1. 9. 25.	Pangrati Giust.
1279. Lu. 29.	Giacomo Dandolo		18.	Giacomo Zorzi
1279. Gē. 11.	Pietro Querini		6. 6.	Niccolò Zanne
1281. Ag. 8.	Andrea Moresini Cav.		7. 5. 7.	Giac. Michiel
1283.Lug.14.	Pietro Vitturi		2. 8. 15.	Bianch. Trevis.
1286.Lug.14.	Marino Contarini		7. 19.	Pietro Querini
1287. Ap. 3.	Giovanni Storlado		9. 9. 13.	Pietro Vitturi
1287.Lu.13.	Giacomo Sten		7. 4. 20.	Giac. Dandolo
1288.Set. 14.	Tomasino Giustinian		12. 2. 27.	And. Moresf. C.
1293.Ago. 4.	Andrea Dandolo		5. 2. 9.	Marino Cont.
1294. Dec. 5.	Marco Bellegno		7. 1. 12.	Giacomo Sten
1296.Gen.17.	Andrea Zen		18. 3. 0.	Gio: Storlado
1298.Ott.13.	Marco Ziani		0. 10. 0.	Andr. Dandolo
1299.Ag. 17.	Niccolò Contarini		2. 6. 15.	Marco Ziani
1300.De. 16.	Bello Dolfin		4. 0. 18.	Tom. Giustiniā
1301.Gen.18.	Giovanni Zorzi		5. 6. 15.	Mar. Bellegno
1302.Mz.10.	Marco Querini		11. 1. 18.	Nic. Contarini
1304.Gen. 5.	Marino Corner		10. 0. 20.	Bello Dolfin
1305.Ap. 17.	Giovanni Bragadino		5. 0. 1.	Andrea Zen
1307. Ag. 7.	Filippo Morosini		co. 2. 20.	Gio. Zorzi

Nel 1309. li 15. Mag. fù preso Parte nel M. C. di eleggere un Procurator sopra numero per essere gli altri Procuratori parte fuori, parte infermi.

	Giovanni Soranz		4. 2. 2.	*Sopranumerario*
1309.Ma.15.	Michiel Morosini *riffiutò, ne fecesi in suo luogo.*		2. 0. 0.	Gio. Bragadin
1309.	Guido da Canal		11. 0. 3.	Marco Querini
1313.Ap.29.	Pietro Grimani		20. 9. 0.	Gio. Soranzo
1313. Lu. 17.	Giovanni Zen		4. 3. 10	Guido Canal
1314.Mz. 17.	Bartolameo da Riva		2. 8. 0.	Marino Corner

1314.Gē. 27. Non si fece in suo luogo nella di lui morte, perche subintrò in sua vece Graton Dandolo per Procurator sopranumerario, giusta la parte 1315. 21. Gennajo.

	Niccolò Querini		1. 4. 5.	Filip. Morosini
1215.Ot. 29.	Graton Dandolo		9. 5. 26.	Giusto la Parte
1215.Gē 21.	Marco Morosini		26. 0. 0.	Niccol. Querini
1217.Mz.11.	Pietro Gradenigo		11. 2. 2.	Giovanni Zen

1317. Lu. 17. Nel 1319. 15. Marzo, fù posto Parte nel M. C. di far 3. offizj per i Procuratori divisi, cioè una sopra la Chiesa, l'altro sopra le Commisarie Citra Canal, e l'altro delle Commisarie Ultra Canal, e che sia eletti 2. altri Procuratori, acciò siano 2. Compagni per offizio.

	Marino Foscarini		14. 4. 0.	
1319.Mz.15.	Pietro Grimani	S.		
	Pietro Gradenigo	S.		
	Niccolò Falier	C.		*Giusta la Parte del Maggior Consiglio 15. Marzo 1319.*
	Graton Dandolo	C.		
	Marco Morosini	U.		
	Marino Foscarini	U.		
	Marino Badoer		4. 2. 0.	Pietro Graden.

1320.Giu.15. Nel 1323. a' 12. Gen. fù decretato dal Maggior Consiglio d'eleggere un Procuratore di sopra sopranumerario per essere parte amalati, e ch'entri nella Casa del primo vacante, che fù M. Marino Badoer.

1323. Gē. 17.	Angelo Murdazzo	S.	2. 10. 9.	Gius. la Par. 12. Gen. 1323.
1325.Lu. 17.	Giustinian Giustiniani	C.	14. 11. 28.	Grat. Dandolo
1326.No.16.	Niccolò Contarini	S.	4. 8. 4.	Ang. Murdazo
1331.Lu.21.	Andrea Dandolo Dot.	S.	11. 5. 6.	Nic. Contarini
1333. Fe. 15.	Bartolomeo Gradenigo	C.	5. 8. 20.	Niccolò Falier
1334.Ap.27.	Marco Loredan	S.	28. 8. 16.	Piet. Grimani
1334. Lu. 17.	Marco Giustinian	U	12. 6. 6.	Mar. Foscarini

Nel 1336. a' 16. Settembre fù preso Parte nel Maggior Consiglio d'elegger un Procuratore di Supra per essere gli altri amalati.

1336.Set. 16.	Giovanni Grimani	S.	26. 11. 20	*Par. 16. Sett. 1336.*
1339.No. 16.	Bertuccio Grimani	C.	0. 2. 27.	Bart. Graden.
1139.Feb. 14.	Andrea Morosini	C.	7. 8. 18.	Bert. Grimani
1340. Giu. 1.	Benedetto Molin	C.	12. 10. 19	Giusti. Giustin.
1342. Gē. 8.	Francesco Querini	S.	4. 1. 16.	Andr. Dandol.
1343. Mz. 3.	Giovanni Foscarini	U.	5. 3. 24.	Marc. Morosin.
1346.Feb.24.	Pancrazi Giustiniani	U.	5. 3. 0.	Marco Giustini
1346.Feb.17.	Turno Querini	S.	0. 1. 6.	Franc. Querini
1347.Mz. 23.	Giacomo Soranzo	S.	3. 3. 0.	Torno Querini
1347. No. 2.	Steffano Contarini	C.	4. 7. 0.	And. Morosini
1347.Giu.28.	Andrea Erizzo	U.	18. 2. 24.	Gio: Foscarini
1350.Ap. 24.	Giovanni Dolfin	S.	5. 6. 8.	Giac. Soranzo
1352.Ap. 26.	Paolo Loredan	U.	12. 3. 13.	Pancr. Giustin.
1352.Giu. 3.	Andrea Contarini	C.	15. 7. 20.	Steff. Contarini
1353.Ap. 21.	Niccolò Falier	C.	0. 9. 7.	Benedet. Molin
1353. Gē. 29.	Bernardo Giustiniani	C.	7. 7. 7.	Niccolò Falier

Nel 1355. a' 7. Giugno fù decretato nel Maggior Consiglio d'elegger un Procuratore di Supra supranumerario per esser parte de' Procuratori, fuori di Venezia altri infermi, perche entrasse in luogo del primo vacante, che fù M. Gio: Dolfin eletto Serenissimo.

1355. Giu. 7.	Niccolò Lion	S.	2. 2. 10.	*Par. 7. Giu. 1355.*
1357.Ag.18.	Niccolò Giustiniani	S.	13. 1. 12.	Niccolò Lion
1361.Ot. 19.	Niccolò Morosini	C.	23. 0. 29.	Bern. Giustin.
1362. Gē. 12.	Marco Corner	S.	2 6. 21.	Marco Loredā
1363.Set. 12.	Marco Celsi *Non si fece in suo luogo.*	S.	6. 0. 0.	Gio. Grimani
1364. Ag. 8.	Giovanni Foscarini	U.	26. 11. 12.	Paolo Loredan
1365. Ag. 6	Paolo Trevisan	S.	10. 11. 18	Marco Corner
1366.Set. 13.	Pantaleone Barbo	U.	riffiuta	Andrea Erizzo
1366.Set.20.	Marino Storlado	U.	0. 5. 15.	Pantal. Barbo
1367. Ag. 8	Paolo Bellegno	U.	9. 4. 6.	Marino Stolari
1367.Gē.28.	Niccolò Trevisan	C.	1. 8. 2.	And. Contarini
1369.Ott. 2.	Giacomo Moro	S.	8. 4. 10.	Nicc. Trevisan
1370. Ott. 1.	Niccolò Falier	S.	4. 0. 25.	Nicc. Giustin.
1372.Lu.18.	Paolo Giustiniani *Poi Riffiuta*	U.	8. 7. 27.	Pao. Bellegno
1374.Lu.25.	Michiel Morosini	S.	7. 10. 25.	Piet. Trevisan
1374.Ot. 26.	Pietro Corner	S.	35. 5. 0.	Niccolò Falier
1377.Feb.24.	Gio: Trevisan	C.	4. 0. 0.	Giacom. Moro

16. Marzo 1382. Decreta il Maggior Consiglio, che in avvenire i Procuratori si faccino per 2. mans d'elezioni.

1482.Mz.16.	Leonardo Dandolo Cav. *Poi riffiuta*		16 7. 15.	Carlo Zen
1382. Giu.18	Gio: Gradenigo	S.	4. 1. 6.	Mich. Moresini
1382.Nov.4.	Luigi Loredan	C.	17. 5. 14	Giov. Trevisan
1385 Ot. 19.	Pietro Mocenigo	C.	11. 1. 8.	Nicc. Moresini
1386.De.30.	Michiel Sten	S.	14. 0. 0.	Gio. Gradenigo
1391.Lu. 23.	Marco Zen	U.	5. 0. 0.	Giov. Foscarini
1396.Ot. 24.	Benedetto Soranzo	U.	8. 0. 24.	Marco Zen
1396.De.30.	Giovanni Barbo	C.	19. 0. 0.	Piet. Mocenigo
1398. No. 3.	Gio. Barbarigo Cavalier	U.	16. 0. 0.	Leon. Dandolo
1401.Dec.10.	Carlo Zen	S.	14. 1. 12.	Michiel Sten
1404 No.19.	Luigi Morosini	U.	2. 6. 25.	Bened. Soranzo
1405.Gē.24.	Tommaso Mocenigo	S.	8. 0. 9.	Carlo Zen
1407.Mz. 28.	Filippo Correr	S.	3. 7. 11.	Pietro Corner
1407.Giu.15.	Antonio Moro	U.	19. 7.	Luigi Moresini
1410.No.10.	Paolo Zulian	S.	Riffiuta.	Filippo Correr
1410.No. 16.	Marino Caravello	S.	16. 6. 0.	Pietro Zulian
1413. Feb. 4.	Leonardo Donà	S.	4. 5. 16	Tō. Mocenigo
1414.Nov. 4.	Antonio Contarini	U.	26. 4.	Gio. Barbarigo

26. Gen. 1415. Il Mag. C. prende Parte di far un Procurator di Citra in luogo di Gio: Barbo Cavalier per esser decrepito; mà che conservi il titolo, e possa andar in Pregadi.

1415. Ge. 26.	Francesco Foscari	C.	7. 2. 0.	Gio. Barbo C.
1418. Ag. 1.	Leonardo Mocenigo	S.	24. 0. 5.	Leonard. Donà
1420. Ap.19.	Bertucci Querini	C.	16. 3. 0.	Luigi Loredan
1523. Ap. 3.	Albano Badoer	C.	5. 8. 22.	Fran. Foscarini
1420.Giu. 23.	Pietro Loredan	U.	12. 4. 11.	Antonio Moro
1427.Ma. 19.	Bartolomeo Donado	S.	4. 0. 20	Mar. Caravello
1428.Dec.28.	Fantin Michiel	C.	5. 10. 19.	Albano Badoer
1431. Giu. 10.	Giacomo Trevisan	S.	14. 4. 14.	Bartol. Donado
1434. No. 13.	Marco Foscari	C.	32. 9. 0.	Fant. Michiel
1436. Lu. 22.	Andrea Contarini	C.	7. 5. 19.	Bert. Querini
1438. No. 6.	Paolo Correr	U.	14. 10. 22.	Pietro Loredan
1441. Mz. 6.	Steffano Contarini	U.	2. 9. 22.	Ant. Contarini
1442. De. 7.	Marco Molin	S.	7. 4. 11.	Leo. Mocenigo

Nel 1428. 27. Dec. Parte del Mag. C. che in avvenire i Procuratori possino andar in Pregadi, nè che più siano eletti nè di Pregadi, nè della Giunta. Ed altra parte del medesimo M. Consiglio 26. Gen. 1442. di eleggere 3. Procuratori per Procuratia.

1442. Feb. 3.	Luigi Loredan	S.	23. 3. 2.	
1442.Feb 10.	Paolo Tron	C.	18. 8. 0.	*Giusta la Parte del M.C. 26. G. 1442.*
1442. Fe. 17.	Francesco Barbarigo	V.	5. 6. 10.	
1443.Feb 29.	Bartolomeo Morosini	U.	10. 0. 7.	Paolo Correr
1443.De. 29.	Leonardo Giustiniani	U.	2. 10. 11.	Stef. Contarini
1443.Ge. 12.	Luigi Venier	C.	8. 0. 8.	And. Contarini
1444.Set. 17.	Federico Contarini	U.	4. 0. 26.	Bart. Morosini
1446.No.11	Pasqual Malipiero	V.	11. 0. 0.	Leon. Giustin.
1448.Ag. 25.	Pietro Michiel	U.	2. 0. 18.	Franc. Barbar.
1447.Set.14.	Cristoforo Moro	U.	13. 10.	Fed. Contarini

An-

Data	Procuratore		Tempo	Predecessore
1449.Ot. 26.	Andrea Donado	S.	14.5. 20.	Giac. Trivisan
1450.Ap.20.	Michiel Venier	S.	12.11.0.	Marco Molin
1450.Set.14.	Luigi Storlado	U.	7. 5. 20.	Pietro Michiel
1451.Gē.16.	Franc.Barbaro Dott.Ca.	C.	2. 0. 0.	Luigi Venier
1453.Gē.17.	Gio: Priuli	C.	2.11. 17.	Fra. Barb.D.C.
1456.Gē. 11.	Nadalino Contarini	C.	2. 2. 17.	Giovann.Priuli
1457.Nov.6.	Antonio Diedo	V.	1. 4. 17.	Pasq. Malipier.
1458.Mz. 9.	Niccolò Bernardi	V.	4. 0. 4.	Luigi Storlado
1459Mz. 24.	Luca Pesaro	V.	2. 11. 0.	Antonio Diedo
1459.Mz.29.	Orsato Giustinian	C.	5. 3. 0.	Nad. Contarini
1460.Ag. 12.	Matteo Vitturi	C.	6. 10. 6.	Paolo Tron
1462.Mz. 1.	Niccolò Contarini	V.	2. 7. 0.	Luca Pesaro
1462.Mz.16.	Francesco Zane	V.	12.7.21.	Nicc. Bernardo
1462.Lu. 17.	Niccolò Soranzo	V.	28.15.0.	Cristof. Memo
1463 Ap. 2.	Andrea Contarini	S.	8. 0. 9.	Michiel Venier
1464.Ap.15.	Domenico Diedo	S.	2. 0. 26.	Andr. Donado
1464.Giu.29	Lorenzo da Lezze	C.	11. 6. 0.	Ors. Giustin. C
1464.Ott. 4.	Paolo Bernardi	V.	3.7. 22.	Nic. Contarini
1466.Mag.7.	Bernardo Bragadin	S.	1. 0. 4.	Luigi Loredan
1466.Ma.12.	Andrea Vendramin	S.	7. 3. 4.	Domen. Diedo
1466.Ap.12.	Niccolò Tron	S.	5.7. 18.	Bern.Bragadin
1467.Giu.19.	Andrea Vendramin	C.	8. 8. 12.	Matteo Vitturi
1467.Ag.16.	Girolamo Barbarigo	C.	0.0. 19.	Marco Foscari
1467.Set. 6.	Giacomo Loredan	C	4. 1. 28.	Gir. Barbarigo

Nel 1468. li 28. Mag. decreta il Maggior Consiglio, che in auvenire li Procuratori s'abbino à fare per 4. mani d'elezioni.

Data	Procuratore		Tempo	Predecessore
1468.Ma.28.	Luigi Foscarini Dottor	U.	12. 3. 0.	Paolo Bernardi
1471.Nov. 4.	Pietro Mocenigo	C.	3. 1.13.	Giac. Loredan
1471.Dec.2.	Marco Zane	S.	1. 11.20.	Niccolò Tron
1471.Gē.13.	Antonio Venier Caval	S.	2. 10. 0.	And.Contarini

Nel 1471. fù deliberato, che li Procuratori precedessero i Figli del Prencipe.

Data	Procuratore		Tempo	Predecessore
1473.Ag.13.	Gio: Gradenigo	S.	8. 2. 0.	Nicc.Marcello
1473.No.10.	Andrea Lion	S.	4. 11. 7.	Marco Zane
1474.Ot. 28.	Giorgio Loredan riffiutò	V.	6. 0. 0	FrancescoZane
1474.No. 13.	Filippo Foscari	S.	3. 9.16.	Anton. Venier
1474.De.17.	Bernardo Giustiniani C.	C.	14. 2.20.	Piet.Mocenigo
1475.Ap.17.	Francesco Venier	V.	10. 9. 0.	Giorg.Loredan
1475.De. 31.	Antonio Erizzo	C.	7. 3. 0.	Luca da Lezze
1476.Mz.10.	Benedetto Venier	C.	11. 0. 0.	An. Vēdramin
1478.Ag.30.	Antonio Loredan Cav.	S.	4. 0. 0.	Filippo Foscari
1478.Ot. 18.	Marco Barbarigo	S.	7. 1. 0.	Andrea Lin

Nel 1479. a'5. Dec. nell'Eccelso Consiglio de' Dieci fù deliberato, che de catero sempre, quando si chiamerà la Zonta, ò Aggiunta dal detto Consiglio, siano ancor chiamati i nove Procuratori per consigliar le materie, non potendo però loro ballottare, se non saranno ordinarij di detta Zonta.

Data	Procuratore		Tempo	Predecessore
1480.Ag. 3.	Steffano Malipiero	U.	5. 1.11.	Nicc. Soranzo
1480.Ag.18.	Gabrielo Loredan	U.	5. 2.11.	Luigi Fosc. D.
1481.Ot. 22.	Vittore Soranzo Cav.	S.	7. 4. 6.	Gio:Gradenigo
1482.Ag.16.	Pietro Priuli	S.	10. 4. 0.	An.Loredan C.
1483. Apr.1.	Leonardo Contarini	C.	3. 7.12.	Anton. Erizzo
1585.Set.15.	Bertucci Contarini	U.	5. 3.24.	Stef.Malipiero

Nel 1475. a'9. Ott. fù deliberato, che de catero non si eleggano più Procuratori all'Offizio delle appellazioni, degli Atti, de' Sopra-Gastaldi; mà ch'in loro luogo s'eleggano 3. altri privati Nobili; ed allora fù dato principio ad elegger i Giudici sopra gli Atti de' Sopra Gastaldi.

Data	Procuratore		Tempo	Predecessore
1485.Ot. 30.	Federico Corner	U.	18. 6. 0.	Gabr. Loredan
1485.No.15.	Agostino Barbarigo	S.	0.10. 6.	Mar.Barbarigo
1485.Gē.20.	Tommaso Trivisan	U.	11. 9.20.	Franc. Venier
1486.Ott. 3.	Giovanni Capello	S.	12. 8. 9.	Ag. Barbarigo
1486.No.13.	Gio: Corner	C.	6. 9. 0.	Leo.Contarini
1487.Mz.14.	Zaccaria Barbo Cav.	C.	5. 9. 0.	Benede. Venier
1489. Mz. 1.	Antonio Venier	S.	3. 0.26.	Vitto. Soranzo
1489.Mz.12.	Giovanni Contarini	C.	3. 3.18.	Ber.Giustinian
1490.Gē. 10.	Cristoforo Duodo	U.	5. 2. 0.	Bert.Contarini
1492.Mz.27.	Niccolò Mocenigo	S.	9. 9. 4.	AntonioVenier
1492.Lug.2.	Leonardo Dona	C.	9. 3. 4.	Gio: Contarini
1462.Dec. 3.	Domenico Morosini	C.	16. 3.16.	Gio: Barb.C.C.

Nel 1492. a'7. Dec. fù deliberato che de catero s'osservi nell'elezione de' Procuratori di S. Marco, che gli 36. Elezionarj secondo entreranno in elezione ad uno per uno siano obligati nominar ad un Segretario à ciò deputato un Nobile per Procuratore. E quanti saranno per loro eletti, siano ballotati nel Maggior Consiglio, non facendosi altrimenti menzione del Piezzo, ò sia Pieggio, anzi sotto debito di Sagramento gli Elezionarj siano obbligati tener segreto quello averanno nominato per anni 10. ed i 4. degli eletti, che riscuoteranno più Voti siano ribballotati; e quello de' 4. c'averà più Voti sia, ò s'intenda rimasto Procuratore.

Data	Procuratore		Tempo	Predecessore
1492.De. 31.	Filippo Tron	S.	8. 9. 0.	Pietro Priuli
1493.Ag.1.	Giovanni Moro	C.	1. 0. 0.	Gio: Corner
1494.Ag.16.	Antonio Grimani	C.	5.10. 0.	Gio: Moro

Fù privato di Procuratia, mà poi rieletto, e creatosi anche Doge.

Data	Procuratore		Tempo	Predecessore
1496. Ag. 2.	Niccolò Lion	U.	3. 5. 4.	Cristof.Duodo
1497.No. 12.	Luigi Bragadino	U.	5.9. 22.	Tō. Trivisano
1499.Giu.13.	Niccolò Trevisan	S.	11. 6.11.	Gio: Capello
1499. Ag. 6.	Marino Lion	U.	3. 4.22.	Niccolò Lion
1500.Giu.14.	Niccolò Michiel D. C.	C.	18. 0.0.	Anto. Grimani

Nel 1501. a'7. Gen. M. Marin Venier per le sue indisposizioni rinonciò spontaneamente la Procuratia. Onde dal Maggior Consiglio li fù risservata la precedenza, e le altre prerogative di Procuratore, e similmente a' di lui Figliuoli li fù riserbato il titolo tanto in vita, che dopo la sua morte.

Data	Procuratore		Tempo	Predecessore
1501.Ott. 6.	Benedetto Pesaro	S.	1.10.17.	Filippo Tron
1501.Ott. 8.	Marino Garzoni	C.	3. 8. 5.	Lunar. Loredā
1501.De. 23.	Marino Venier riffiuta	U.	0. 1. 0.	Nic.Mocenigo
1501.Gē.20.	Paolo Barbo	S.	7.6. 6.	Marin Venier
1502.De.21.	Andrea Cabriel	U.	0. 7.12.	Marin Lion
1503.Ag. 14.	Domenico Trevisan Cav.	U.	20. 4. 0.	AndreaCabriel
	Non si fece in suo luogo			
1503.Ag.23.	Marc'Ant. Morosini C.	S.	4. 7. 0.	Benede. Pesaro
1503. Set. 5.	Luca Zen	S.	12.7. 12.	Luigi Bragadin
1504.Mag.5.	Tommaso Mocenigo	U.	13. 0.0.	Feder. Corner
	Non si fece in suo luogo			
1505.Giu.16.	Domenico Marini	C.	2. 2.20.	Marin.Garzoni
1507.Sett. 7	Antonio Tron	C.	20. 1.11.	Dome. Marini
1509.Mz. 21.	Giorgio Corner Cav.	C.	18. 0. 0.	Dōc. Morosini
	Non si fece in suo luogo			
1509.Ap. 12.	Andrea Griti	S.	14. 1. 0.	Ant. Morosini
	Non si fece in suo luogo			
1509.Lu. 28.	Andrea Venier	S.	3.10.20.	Paolo Barbo
1510.Dec.24.	Antonio Grimani	S.	11. 0. 0.	Nicc.Trevisan
	Questo fù un altra volta eletto Procuratore, e poi eletto Doge nel 1521.			
1313.Giu.17.	Marco Bollani	S.	9. 4. 0.	AndreaVenier
1516. Ap.18.	Zaccaria Cabriel	S.	6.10. 5.	Luca Zen

Nel 1516. a'18. Maggio fù preso Parte nel Maggior Consiglio d'elegger 3. Procuratori di S. Marco, cioè uno per Procuratia co' modi, e condizioni, che sono gli altri. Sicche erano 4. in vece di 3. per Procuratia, Però per questa sol volta, e condizione, che puossino esser eletti a qualunque Magistrato, e Reggimento.

Data	Procuratore		Tempo	Predecessore
1516.Ma.18.	Luigi Pisani	S.		*Giusta la Parte*
1516.Ma.20.	Giorgio Emo	C.		*del Mag. Consig.*
1516.Ma.25.	Francesco Foscari Cav.	U.		*18. Mag. 1516.*
1516. Giu. 1.	Lorenzo Loredan	S.		*Giusta la Parte*
1516.Giu. 2	Luigi Molin	C.		*del Mag. Consig.*
1516. Giu. 3.	Girolamo Giustiniani	U.		*1. Giug. 1516.*
1522.Ma.26.	Giacomo Soranzo	S.		*Giusta la Parte*
1522.Ma.28.	Francesco Corner Cav.	C.		*del Mag. Consig.*
	fù eletto lo stesso anno Card.			*26. Mz. 1522.*
1522.Ma.30.	Marco Grimani	V.		
1522.Giu.11.	Marco Molin	C.		Alvise Molin
1522.Giu.15.	Luigi Pasqualigo	V.		*Giusta la Parte*
1522.Giu.29	Pietro Pesaro	S.		*del Mag. Consig.*
1522.Lu. 26.	Andrea Giustiniani	C.		*9.Giugno 1522.*
1522.Lu. 12.	Andrea Lion	S.		*Par. 11.Lu.1522*
1522.Lu. 21.	Andrea Gussoni	C.		*Giusta la Part.del*
1522.Lu. 23.	Francesco Priuli	S.		*M.C.20.L.1522.*
1522.Set.28.	Carlo Morosini	U.		
1522.Ot. 19.	Giovanni da Lezze	S.	45. 5.0.	*Par.19.Ott.1522.*
1522.Gē. 26.	Vittore Grimani	S.		*Par.25.Ge.1522.*
1523.Mar. 2.	Antonio Mocenigo	C.		*Par.1.Mz.1523.*
1523.Mar. 9.	Antonio Cappello	S.		*Par.8. Mz.1523.*
1524.Ott. 2.	Lunardo Mocenigo	S.	10. 2.0.	*Giusta la Parte*
1524.Ott. 4.	Luigi Priuli	C.	2. 3.0.	*Giusta la Parte*
1524.Ott. 6.	Paolo Capello Cav.	U.	8. 0.20.	*Giusta la Parte*
1526.Giu.10	Gasparo Molin	C.		*Par.20.Gi.1526.*
1526.Giu.13.	Pietro Marcello	V.		*Par.10.Gi.1526.*
1526.Giu.17.	Lorenzo Pasqualigo	S.		*Par.10.Gi.1526.*
1526.Gen.5.	Luca Tron	C.	13.3.24.	Luigi Priuli
1528.Apr.4.	Francesco Mocenigo	S.		*Par.3.Ap.1528.*
1528.Mag.7.	Antonio Priuli	C.		*Par.6. Ma.1528.*
1528.Mag.9.	Gio: Pisani	U.		*Par.8.Ma.1528.*
1528.Giu. 1.	Lorenzo Giustiniani	C.		*Par.30.M.1528.*
1528.Ag.10.	Girolamo Zen	C.		*Par.9.Ag.1528.*
1529.Ap.19.	Vincenzo Grimani	C.		*Pa.17.Ap.1529.*
1532.Ot.27.	Francesco Donado Cav.	U.	13.0. 9.	Pao.Capello C.
1534.Sett. 6.	Daniello Renier	S.	0. 2. 9.	Leo. Mocenigo
1534.Feb.16.	Pietro Lando	S.	3.10. 2.	Daniel Renier
1537.Giu.9.	Andrea Cappello	U.	27. 7. 0.	*Par.7.Giu.1537.*
1537.Giu.10.	Girolamo Bragadino	U.	8. 3.2.	*Par.7.Giu.1537.*
1537.Giu.14.	Giacomo Corner	U.	4. 9.10.	*Par.7.Gug.1537.*
1537.Giu.18.	Girolamo Marcello	U.	16. 1. 5.	*Par.17.Gu.1537.*
1537.Giu.21.	Giulio Contarini	U.	56. 2.13.	*P.21.Giu. 1537.*
1537.Giu.29	Bernardo Moro	U.	2. 5.0.	P.21.Giu.1537.
1537.Lug. 1.	Gio: da Lezze	S.	56.3.22.	P.1. Lug. 1537.
1538.Ap.23.	Pietro Grimani	S.	14. 8. 2.	P.23-Apr.1538.
1538.Lug.23	Alessandro Contarini	C.	14.9. 0.	P.23.Giu.1538.
1538.Gē.21.	Vincenzo Cappello	S.	2.7. 0.	Pietro Lando
1540.Ap.30.	Sebastian Giustinian Ca.	C.	2.10.14.	Luca Tron
1541.Ag.20.	Luigi Gradenigo	S.	0.8.23.	Vinc. Capello
1542.Gē. 25.	*Resta stabilito il numero de' soli nove Procuratori.*			
1542.Ma.14.	Niccolò Bernardi	S.	6. 5. 0.	Lu.Gradenigo
1543.Mz.15.	Tommaso Contarini	U.	11. 2.0.	Seb.Giustiniāi
1545.No.26.	Niccolò Priuli	V.	3. 6. 3.	Franc.Donado
1548.Ot. 10.	Tommaso Mocenigo	S.	2. 3. 0.	Nicc.Bernardi
1549.Ma.29.	Girolamo Pesaro	U.	0.7. 7.	Niccolò Priuli

1549.Gen.8.	Marc'Antonio Trivisan	V.	3.4.29.	Girol. Pesaro
1550.Gē.10.	Filippo Tron	S.	5. 9. 6.	Tō. Mocenigo
1553.Giu. 6.	Steffano Tiepolo	V.	3.11.24.	M.A. Trevisan
1554.Ma.17.	Marc'Ant. Venier Dott.	C.	1.10.18.	Tō. Contarini
1556.Apr. 6.	Priamo da Lezze	C.	1. 4. 2.	M.A.Venier D
1556.Ot. 17.	Francesco Contarini	S.	1. 4.19.	Filippo Tron
1557.Mz.10.	Tommaso Contarini	C.	21. 9. 0.	Ant.Mocenigo
1557.Ma.30.	Girolamo Priuli	V.	2, 6.0	Stef. Tiepolo
1557.Ag. 9.	Bernardino Venier	C.	2. 5.13.	Priāo da Lezze
1558.Mz.12.	Marchiò Michiel	S.	14. 1.14	Frā. Contarini
1559.Sett. 2.	Zaccaria Vendramino	V.	4. 3. 0	Girol.Priuli
1559.Ott.23.	Luigi Renier	C.	0. 5.21.	Bernar. Venier
1560.Ap.15.	Girolamo Grimani	C.	10. 0.14.	Luigi Renier
1563.Ag. 10.	Giacomo Miani	C.	4.9. 5.	Antonio Priuli
1563.Dec. 3.	Matteo Dandolo Cav.	V.	6. 7.29.	Zac.Vendram.
1564.Febr. 1.	Marc'Antonio Grimani	V.	1.0.16.	And. Cappello
1565.Feb.17.	Luigi Mocenigo	V.	4.2.17	M.A. Grimani
1568.Ma. 14.	Girolamo Zanne Cav.	C.	1.0. 0.	Giacom. Miani
	Non fù fatto in suo luogo			
1570.Apr. 3.	Lorenzo da Mulla	C.	9. 9.22.	Girol. Grimani
1570.Ma.15.	Sebastian Venier	V.	7. 0. 28.	Lū Mocenigo
1570.Lu. 30.	Niccolò da Ponte	V.	7.7.18.	Mar.Dādolo C
1570.Gē. 14.	Federico Contarini	S		*P. 14.Gen.1570.*
1570.Gē. 17.	Ottaviano Grimani	C.	5.9. 0.	*P. 17.Gen. 1570.*
1570.Gē. 20	Lodovico Priuli	V.	8.0. 0.	*P.20.Gen. 1570.*
1570.Gē. 25.	Francesco Priuli	S.	1.10. 0.	*P. 25.Gen.1570.*
1570.Gē. 28.	Luigi Tiepolo	C.	20.0. 1	*P.25.Gen. 1570.*
1570.Feb. 4.	Alessandro Bon	V.	5.6.15.	*P.25.Gen. 1570.*
1570.Ap. 20.	Girolamo Contarini	V	4.10. 3.	*P. 20 Ap.1570.*
1572.Ap. 17.	Marc Antonio Barbaro	S.	23.2. 15.	Marc. Mich.C.
1572.Mag.4.	Girolamo da Mulla	S.	35, 0.16	*P.4.Mag. 1572.*
1573.Ot.25.	Andrea da Lezze	C.	30.11,20.	*P. 25.Ott. 1573.*
1573.Ot. 28.	Lorenzo Correr	S.	10. 3 15	*P.25.Ott. 1573.*
1573.Nov. 8.	Batista Morosini	V.	14 7.20.	*P. 25.Ott.1573.*
1573.No.15.	Andrea Dolfin	S.	28. 4.12.	*P.25.Ott. 1573.*
1573.No 22.	Paolo Nani	C.	35. 0.25.	*P.22.Nov.1573.*
1575.Lu. 12.	Giacomo Soranzo Cav.	S.	9.0.11.	Gio: da Lezze
1576.Ag 15.	Paolo Tiepolo Cav.	V.	8. 8. 2.	Alessandr.Bon
1576.Ot.16.	Marco Grimani	C.	7.2. 6.	Octav.Grimani
1577 Giu.13.	Paolo Cornaro	V.	3. 2. 5.	Sebast. Venier
1578.Mz.21.	Alessandro Gritti	V.	4. 1.19.	Nicc.da Ponte
1578.De.15.	Vincenzo Morosini Cav.	C.	9.3.15.	Tō. Contarini
1579.Feb.24.	Niccolò Venier	C.	9.7.22.	Lorenz. Mulla
1580.Mz. 8.	Giacomo Foscarini Cav.	S.	22.10.12.	G: da Lezze C.
1580.Ag.18.	Giovanni Michiel Cav	V.	16. 4. 7.	Paolo Corner
1580 Dec.11.	Niccolò da Ponte	U.	9. 9.5.	*P 11.Dec.1580.*
1582.Ma.10.	Francesco Priuli	U.	9. 8.24.	Alessan. Gritti
1583.Dec.24.	Pasqual Cicogna	C.	1.7.26.	Marc. Grimani
1584.Lu. 20.	Francesco Corner	S.	0. 3. 4	G. Soranzo C.
1584.Ot. 31.	Giacomo Emo	S.	9.11.26.	Franc. Corner
1585.Ap. 20.	Agostino Barbarigo	V.	1.10.21.	Paolo Tiepolo
1585.Ag. 20.	Antonio Bragadino	C.	5.11. 6.	Pasq. Cicogna
1587.Mz.28.	Francesco Duodo	V.	5.7.18.	Ag. Barbarigo
1587.Ot.20.	Luca Michiel	C.	8. 4.18.	Niccol. Venier
1588.Apr. 1.	Marino Grimani Cav.	C.	7. 0.25.	Vin. Morol.C.
1591.Ag. 26.	Leonardo Donado Cav.	C.	14. 5.15.	Ant. Bragadin
1591.Feb.25.	Luigi Zorzi	V.	1. 8. 3	Gio.Frā. Priuli
1592.No.17.	Domenico Duodo	V.	4. 0. 4.	Franc. Duodo
1593.Giu.5.	Luigi Giustiniani	U.	8. 2. 6.	Luigi Zorzi
1594.De.24.	Paolo Contarini	S.	8. 1.29	Giacomo Emo
1595.Ap.28.	Pietro Marcello	C.	1. 4.20	Mar. Grimani
1595.Lug.4.	Giovanni Mocenigo	S.	2.11.17.	Ant.Barbarigo
1596.Mz.11.	Bernardo Sagredo	C.	7.11. 6	Luca Michiel
1596.Set. 18.	Giovanni Soranzo Cav.	C.	6. 9.13.	Piet. Marcello
1596.Dec. 3.	Antonio Cicogna	V.	3.11.24.	Domē. Duodo
1596.De. 27.	Paolo Paruta Cav.	V.	1.11.10.	Giovā. Michie.
1598.Giu.23	Giovanni Dolfino Cav.	S.	5. 1.27.	Gio: Mocenigo
	Fatto Vesc. di Vicenza, poi Cardinale			
1598.Dec. 6.	Giacomo Renier	V.	17.11.15.	Paol.Paruta C.
1600.No.27.	Zaccaria Contarini Cav.	V.	1. 1.26.	Ant. Cicogna
1601.Ag.14.	Giovanni Bembo	V.	14. 3.18.	Lu.Giustinian
1601.Gē.25.	Marc'Antonio Memo	V.	10. 5.29.	Zac: Contarini
1602.No.25.	Luigi Priuli	S.	6. 6. 2.	Pao.Contarini
1602.Gē.25.	Bernardo Contarini	S.	1, 3.24.	G.Foscarini C.
1603.Lug.3.	Antonio Priuli Cav.	C	14.10.14.	Gio. Sorāzo C
1603.Ag.20.	Almorò Grimani	S.	8. 0. 1.	Gio. Dolfin C.
1603.Feb.19.	Francesco Molin Cav.	C.	7. 1.14.	Bern. Sagredo
1604.Ma.20.	Benedetto Moro	S.	8. 8.21.	Ber. Contarini
1605.Gē. 12.	Domenico Dolfin	C.	9.10.7.	Lunardo Donà
1609.Ma.29.	Giovanni Corner	S.	15. 7. 5.	Luigi Priuli
1611 Ap. 4.	Giovanni Mocenigo Ca.	C	1.7. 0.	Fran.Molin C.
1611.Ag.23.	Niccolò Sagredo	S.	4.5. 0.	Alm. Grimani
1612.Lu. 27.	Filippo Pasqualigo	V.	3.5.20.	M.Ant. Memo
1612.No.12.	Agostino Nani Cav.	C	12. 4. 9.	Gio:Mocen. C.
1612.Feb.10.	Antonio Lando	S.	5.11. 2.	Bened.Moro
1615.Sett. 4.	Leonardo Mocenigo	V.	11. 2.18.	Giovañ. Bembo
1615.Dec. 9.	Francesco Contarini Ca.	C.	7. 8.29.	Domē. Dolfin
1615.Gē.16.	Luigi Zorzi	V.	0.7.10.	Fil. Pasqualigo
1615.Gē.27.	Barbon Morosini	S.	4. 9. 3.	Nicc. Sagredo
1616. Ag. 29	Girolomo Giustiniani	V.	6. 4.21.	Luigi Zorzi
1616.No.22.	Pietro Barbarigo	V.	2. 0.10.	Giac. Renier

1618.Ma.30.	Lorenzo Venier	C.	6.11.21.	Anton. Priuli
1618. De.22.	Francesco Erizzo	V.	11. 3.18.	Pie. Barbarigo
1618. Gē. 22.	Antonio Barbaro	S.	11. 4. 5.	Anton. Lando
1620. Ot.30.	Simeone Contarini Cav.	S.	13 2.13.	Barb.Morosini
1622.Gē.20.	Giovanni da Lezzè	V.	2.7.22.	Girol. Giustin.
1623. Set.10.	Girolamo Soranzo Cav.	C.	11.11.15.	Franc. Contar.
1624.Gen.6.	Antonio Grimani Cav.	S.	0. 0.30.	Giov. Corner
1624.Feb. 7.	Girolamo Corner Cav.	S.	9. 9. 2.	An.Grimani C
1625.Ma.22.	Batista Foscarini	C.	3. 3.10.	Lorenz. Venier
1625.Set.17.	Zaccaria Sagredo	V.	5. 0.15.	Gio: da Lezze
1626.Feb.22	Michiel Priuli	V.	10.11.27.	Icō.Mocenigo
1627.Apr. 3.	Niccolò Vendramino	C.	2. 1.19.	Agostino Nani
1628.Sett. 2.	Giust'Antonio Bellegno	C.	6.2.24.	G. B. Foscarini
1629.Ma 22.	Renier Zen Cavalier	C.	18. 5. 12.	Nic. Vendram
1630.Giu.27	Francesco Morosini	S.	10.11.25	Ant. Barbaro
1630.Set. 29.	Sebastian Venier	V.	9. 7. 3.	Zacc. Sagredo
1631.Ap. 14.	Antonio da Ponte	V.	1. 0. 7.	Franc.Erizzo
1632.Ap.22.	Vincenzo Cappello	V.	15.10.27	Ant. da Ponte
1633.Gē. 11.	Francesco Molin Caval.	S.	12. 0.18.	Sim.Contar.C.
1634.No 10.	Giovanni Nani	S.	12. 5.14.	Gir.Corner C.
1634. No.27.	Marco Giustiniani	C.	11.11.19	Ant.Bellegno
1635.Ag. 27.	Luigi Zorzi	C.	7. 3.28.	Gir.Soranz. C.
1637.Feb.19.	Pietro Sagredo	V.	16. 4. 2.	Michiel Priuli
1640.Ma.25.	Luigi Valaresso	V.	10. 2. 8.	Sebast. Venier
1641.Giu.24.	Giovanni Pesaro Caval.	S.	16. .16.	Fran.Morosini
1642.De.26.	Angelo Contarini Cav.	C.	10. 1. 2.	Luigi Zorzi
1645.De. 10.	Luigi Morosini	S.		*Par.6.Dec.1645.*
1645.De. 17	Andrea Contarini	C.		*Par.6.Dec.1645.*
1645.De. 21.	Almorò Tiepolo	U.		*Par.6.Dec.1645.*
1645.Gē.22.	Giovanni Cappello	S.		Franc: Molin
1645.Feb.18.	Niccolò Corner	S.		*Par.4 Feb.1645.*
1645.Feb.25.	Luigi da Mosto	C.		*Par.4.Feb.1645.*
1646.Mag.6.	Lodovico Michiel	V.		*Par.4.Feb.1645.*
1646.Nov.9.	Antonio Canal	C.	4. 1.20	Mar Giustiniā
1647.Ap.24.	Batista Grimani	S.	0 10.20	Giovanni Nani
1647.Ma. 12.	Luigi Pisani	S.	30. 2.16.	*P.3.Mag. 1647.*
1647.Giu. 2.	Luigi Malipiero	C.		*P. 3.Mag.1647.*
1647.Nov.4.	Leonardo Foscolo	C.		Renier Zen C.
1648.Mz.29.	Giovanni Barbarigo	V.	9. 2. 0.	Vinc.Cappello
1648.Mag.3.	Agostino Nani	V.		*P. 3.Mag.1647.*
1648.Ma.10.	Luigi Mocenigo	S.	6.6. 0.	Bat. Grimani
1649.Mar.7.	Giacomo Correr	S.		*P.28.Giu. 1648.*
1649.Mz.14.	Paolo Bellegno	C.		*P.28.Giu. 1648.*
1649.Apr. 5.	Benedetto Soranzo	V.		*P.28.Giu. 1648.*
1649.Mag 9.	Leonardo Pesaro	S.		*P.2. Mag. 1649.*
1649.Ma.16.	Luigi Barbarigo	C.		*P. 2.Mag. 1649.*
1649.Ma.24.	Francesco Pisani	V.		*P. 2.Mag.1649.*
1649.Giug.6.	Batista Cornèr	S.		*P.30.Mag.1649.*
1649 Giu 24.	Luigi Mocenigo	C.		*P.30.Mag.1649*
1649.Giu.27	Paolo Querini	V.		*P.30.Mag.1649.*
1649.Agos.1.	Silvestro Valier	S.		*P.25.Lug. 1649.*
1649.Set. 12.	Vincenzo Viaro	C.		*P.25 Lug.1649.*
1649.Set.14.	Angelo Morosini	V.		*P.25.Lug. 1649.*
1650.Mz.16.	Giovanni Grimani Cav.	V.	3. 4. 3.	Luig.Valaresso
1650.Mag.8.	Daniele Bragadin	S.		*P.19.Apr.1650.*
1650.Ma.15.	Vincenzo Gussoni Cav.	V.		*P.19.Apr. 1650.*
1650.Ma.22.	Francesco Grimani	C.		*P.8. Mag. 1650.*
1650.Ot.30.	Girolamo Foscarini	C.	4. 7.	Antonio Canal
1650.De.11.	Luigi Mocenigo I.	S.		*P.11. Dec. 1650.*
1651.Mz. 19.	Lorenzo Cabriel	C.		*P.11. Dec.1650.*
1651.No.12.	Giulio Contarini	V.		*P. 11.Dec 1650.*
1652.Gē. 29.	Girolamo Dolfin	C.	7. 8. 0.	Aug. Cont. C.
1653.Giu.19	Giovanni Cappello Cav.	V.	9.7. 0.	Pietr. Sagredo
1653.Lu. 30.	Luigi Foscarini	V.	22. 0. 0.	Giov.Grim.C.
1653.Ot. 22.	Luigi Contarini Cav.	S.	22.10. 0.	Gio: Cappello
1654.Dec. 2.	Andrea Pisani	S.	17. 7. 0.	Lui.Mocenigo
1655.Giu.18	Niccolò Sagredo Cav.	C.	19. 7. 0.	Gir. Foscarini
1656.Nov.5.	Giulio Giustinian	S.		*P.20. Ott. 1656.*
1656.No.28.	Niccolò Venier	C.		*P.20. Ott. 1656.*
1656.Dec.10.	Almorò Pisani	V.		*P. 20.Ott. 1656.*
1657.Giu. 1.	Lazzaro Mocenigo Cav.	V.	0. 2. 0.	Gio: Barbarigo
1657.Sett. 2.	Pietro Morosini	V.	9.7 0.	Laz.Mocen. C.
1657.Gē.27.	Luigi Mocenigo IV.	S.		*P. . Dec.1657.*
1658.Apr.11.	Antonio Bernardi	S.		Gio Pesaro C.
1658.Ag.29.	Vincenzo Fini	C.		*P.10.Agos.1658.*
1660.Set. 26.	Luigi Duodo	S.		*P. . Sett. 1660.*
1660.Ott.24.	Angelo Corner Cav.	C.		Girol.Dolfin
1660.No.28.	Filippo Bon	C.		*P. . Sett. 1660.*
1660.Feb. 3.	Batista Nani Cav.	C.		Leon. Foscolo
1661.Ma.15.	Luigi Mocenigo	V.		*P. . Sett. 1660.*
1661.Lug.3.	Leonardo Dolfin	S.		
1662.Mz.28.	Michiel Foscarini	C.		
1662.Mag.7.	Antonio Nani	V.		
1662.Giu. 4.	Marco Contarini	C.		
1662.Dec.13.	Matteo Sanudo	V.		
1662.Gē. 19.	Pietro Basadonna Cav.	V.	13. 5. 0.	Gio: Capp. C.
	creato Cardin.12. Giug.1673.			
1665.Giu.21.	Ottavio Manin	S.		
1667.Ap.20.	Giovanni Alvise Priuli	V.		Piet. Morosini
1668.Ag.18.	Alessandro Contarini	S.		
1669.Ap.23.	Girolamo Querini	C.		
1669.Set.25.	Francesco Morosini Cav.	S.		

1672.

1672.Lu. 17.	Giorgio Morosini Cav.	S.	Andrea Pisani
1673. Giu.16	Antonio Grimani Cav.	V.	Pie.Basad.Car.
1674.Feb.10.	Pietro Dolfin	C.	Nicc. Sagredo
1675.Ago.7.	Girolamo Giustiniani	V.	Alvis.Foscarini
1675.Feb.28.	Giovanni Sagredo Cav.	S.	Gior.Moros.C.
1676.Ag.30.	Pietro Donà	S.	Alv.Contar.C.
1678.Ap-18.	Andrea Corner	C.	An.Correr C.
1678.Nov.6.	Pietro Mocenigo Cav.	C.	Bat.Nani Cav.
1678.No.28.	Gio: Morosini Cav.	C.	Piet.Mocen.C.
1680.De.27.	Luigi Dolfin	V.	Luigi Priuli
1681.Giu.17.	Francesco Grimani	C.	Pietro Dolfin
1682.Ma.19.	Giovanni Pisani	S.	Ant. Bernardi
1682.Ag 12	Marco Ruzzini	S.	Gio.Sagred. C.
1682.Ag. 16.	Girolamo Basadonna	C.	Gio:Moros.C.
1683.Sett. 7.	Girolamo Gradenigo	V.	Luigi Dolfin
1684.Set.10.	Zaccaria Valaresso	S.	Pietro Donà
1684.No.29.	Francesco Corner	S.	*Giusta la Parte*
1684.Gen. 7.	Paolo Querini	V.	*Giusta la Parte*
1685.Ap.12.	Carlo Contarini	C.	*Giusta la Parte*
1685.Ago.5.	Vettor Correr	S.	*Giusta la Parte*
1686.Mz.22.	Lunardo Donà	C.	Andrea Corner
1687.Mag.4.	Francesco Savorgnan	C.	*Giusta la Parte*
1687.Ag.24.	Vincenzo Fini	V.	*Giusta la Parte*
1687.Ot. 28.	Girolamo Corner Cav.	C.	Supranumer.
1688.Gen.7.	Federico Marcello	V.	Gir. Giustiniãi
1689.Ot. 16.	Antonio Ottobon Cav.	S.	Supranumer.
1690.Ag.17.	Sebastian Foscarini Cav.	S.	Giovan. Pisani
1690-Set.12.	Angelo Diedo	C.	Fran. Grimani
1690.Ott. 4.	Sebastiano Soranzo	V.	*Giusta la Parte*
1690.Ot. 22.	Ferigo Corner Cav.	C.	Sopranumer.

1691.Dec. 2.	Luigi Pisani	V.	
1691.Feb.10.	Gironimo Mocenigo	S.	Girol.Graden.
1691.Feb.24.	Paolo Antonio Bellegno	C.	*Giusta la Parte*
1691.Feb.25	Vincenzo Gradenigo	V.	*Giusta la Parte*
1692.De. 28.	Pietro Zen	S.	*Giusta la Parte*
1693.Ago.9.	Girolamo Giustinian	C.	*Giusta la Parte*
1694.Ago. 1.	Giovanni Lando	V.	*Giusta la Parte*
1695 .Set 18.	Marino Zorzi	S.	*Giusta la Parte*
1697.Ot.30.	Antonio Barbarigo	C.	*Giusta la Parte*
1698.Ag. 31.	Luigi Gritti	S.	Gir.Basadonna
1698.Gen.11.	Andrea da Lezze	C.	*Giusta la Parte*
1698.Feb.18.	Niccolò Sagredo	V.	*Giusta la Parte*
1698.Feb.28.	Girolamo Venier Cav.	V.	*Giusta la Parte*
1698.Feb.15.	Gio: Batista Albricci	S.	An.Griman.C.
1699.Ap.20.	Pietro Bragadin	S.	*Giusta la Parte*
1700.Mar.7.	Andrea Soranzo	C.	*Giusta la Parte*
1700.Mag-9	Lorenzo Soranzo Cav.	S.	*Giusta la Parte*
1700.Giu.6.	Cabriel Zorzi	V.	Zacc.Valaresso
1700.Ago.7.	Pietro Venier Cav.	S.	*Giusta la Parte*
1700.Feb.27	Luigi Foscarini Cav.	S.	Marc. Ruzzini
1701.Ap.10.	Pietro Pisani	C.	*Giusta la Parte*
1701 .Ap.17.	Niccolò Corner	S.	*Giusta la Parte*
1701.Ma.17.	Pietro Contarini	C.	*Giusta la Parte*
1702.Giu. 5.	Francesco Loredan Cav.	C.	Ant.Barbarigo
1702.Ag.13.	Girolamo Canal	V.	*Giusta la Parte*
1703.Mar.4.	Luigi Contarini	S.	*Giusta la Parte*
1703.No.18.	Bartolomeo Gradenigo	C	*Giusta la Parte*
1705.Ot. 25.	Daniel Dolfin primo	S.	Piet. Venier C.
1706.Mar.3.	Carlo Ruzini Cav.	C.	Leonard. Donà
1707.Mz.27.	Girolamo Giustinian	C.	*Giusta la Parte*

CANCELLIERI GRANDI DI VENEZIA.

IL carico di Cancelliere Grande si dona con grossi proventi, e diverse preeminenze del Maggior Consiglio all'uno meritevole de' Segretarj, e dura in Vità, ed interviene ne' secreti di Stato. Veste alla Senatoria, con Toga à maniche larghe, e Calze rosse. Nella morte gli è fatto il baldacchino in San Marco, ed il Prencipe colla Signora l'accompagna in Chiesa, ove gli si recita l'Orazione funerale. Non trovasi, che quest' Offizio principiasse prima del 1268. poiche per avanti non si hà registro, che del Cancelliere del Doge. Ma perche la Repubblica cresceva nelle facende, s'introdusse un' Cancelliere del Comune, che fù poi detto Grande, rispettò à que' due Cancellieri del Doge, che si chiamano Inferiori, i quali altre volte erano trè

1268	Corrado Ducato	1516	Gio:Pietro Stella Cavalier
1282	Tanto Tanti	1523	Niccolò Aurelio
1323	Niccolò Pistorino	1524	Girolamo Dedo
1347	Benintendi Ravig.	1529	Andrea Franceschi
1365	Raffaello Caresini	1552	Lorenzo Rocca
1390	Pietro Rossi	1559	Gio:Francesco Ottobon
1394	Desiderio Lucio	1575	Andrea Frizziero
1395	Giovanni Vito	1580	Giovanni Formenti
1405	Niccolò di Gherardo	1586	Andrea Suriano
1406	Giovanni Piumazzo	1595	Domenico Vico
1428	Francesco Bevazzane		. . . Anselmi
1439	Francesco della Sega		Marco Ottobon
1470	Alessandro delle Fornaci	1646	Marc'Antonio Businello
1480	Febo Cappella	1650	Agostino Vianoli
1482	Giovanni Dedo	1660	Gio: Batista Ballarin
1510	Luigi Dardani	1666	Domenico Ballarino
1511	Francesco Fasuolo	1698	Pietro Businello *Vivente*

Cronoloiga de' Nati, e Morti in Venezia dal 1682. sin' al 1704.

DAlla seguente Tavola Cronologica rilevasi il numero de' Nati, e Morti in Venezia in anni 23. i quali si calcolano nel modo, che segue.

Tutt'i Nati in 23. Anni	116970
Tutt'i Morti in 23. Anni	111343
Sono più Nati, che Morti in Venezia in 23. Anni	5627

In questa somma però di 111343. morti in 23. Anni in Venezia, essendo compresi anche i Forastieri, che capitano in questa Città, che sono 100000. all'anno incirca, de' quali morendo almeno uno per cento, vengono à morire ogn'anno 1000. Forastieri. Sicche negli anni predetti 23. sono morti 23000. di questa ragione. Questi però sottrati dal numero predetto de' Morti 111343. che comprende il numero di tutti quelli, che sono Morti in Venezia, tanto Veneti, che Forastieri; resterà il numero de' Morti Veneti 88343. ed il conto, sarà nel modo, che segue.

Morti Veneti, e Forastieri in 23. Anni	111343
Morti in Venezia Forastieri in 23. Anni	23000
Resta il numero de' Morti Veneti	88343

Dunque.

Nati	116970
Morti	88343

Dunque:

Nati, più che morti in 23. Anni	28627

Dunque questi ultimi Anni 23. cioè dall'anno 1682. fin'all'anno 1704. inclusive, è almeno certamente cresciuta la Città di Venezia di Persone 28627. Onde augumentandosi questa sempre più, si và verificando il Vaticinio, registrato dalla dottissima penna di Telesforo Cosenzio, guidata dalla Divina Sapienza, *Dominium Venetorum non deficiet usque ad finem Mundi*. Più diffusamente ne scrisse l'Angelico Dottore San Tommaso. *In partibus autem Liguriæ, Æmiliæ, & Flaminiæ, quæ hodiè Lombardia vocatur, nullus Principatum habere potest perpetuum, nisi per viam tyranicam, Duce Venetiarum excepto.*

NATI			MORTI			
Anni	Putti	Putte	Putti	Putte	Uom.	Donne.
1682	2719	2510	1549	1340	1163	1333
1683	2547	2424	1221	1092	1359	1390
1684	2611	2492	2379	1191	1515	1232
1685	2470	2435	1027	902	1092	1018
1686	2515	2471	1565	1414	1575	1277
1687	2570	2471	1105	991	1295	1000
1688	2499	2455	1176	1008	1149	1061
1689	2443	2335	1189	1263	1303	1208
1690	2536	2394	1688	1520	1271	1183
1691	2470	2357	1099	940	1428	1165
1692	3436	1347	1038	891	1453	1143
1693	2608	2554	2278	1048	1824	1463
1694	2372	2299	1129	890	1431	1245
1695	2542	2397	1554	1466	1121	1048
1696	2761	2482	1185	1013	1237	1082
1697	2574	2439	1336	1055	1291	1221
1698	2687	2433	1083	1007	1097	1045
1699	2618	2523	1851	1607	1203	1222
1700	2695	2608	1058	879	1169	1111
1701	2592	2507	2056	948	1147	2117
1702	2569	2451	1062	1264	1140	1121
1703	2695	2575	1468	1381	961	974
1704	2742	3652	2278	1102	1035	1041
Summa	60261	56709	29374	26212	29259	26500

FRANCESCO MOROSINI
PELOPONESSIACO PER LA DIO GRATIA
CVIII DOGE DI VENETIA, ET. C.

LA QUARTA VOLTA CAPITANO GENERALE

Anni	Cronologia delle Imprese più cospicue del Serenissimo Francesco Morosini, di Gloriosa Memoria, Doge CVIII. di Venezia.	Num. de' Can.
1618	FEbbrajo, *Francesco Morosini* fù di M. Pietro Procuratore, Nasce.	
1638	Agosto, Passa in Candia Nobile di Galea del q. Sier Pietro Badoaro, era Capitanio della Guardia. Innanzi però d'arrivar in Candia, s'attrova nel famoso incontro maritimo sotto la Vallona, e combatte coraggiosamente sù la Galea, che abborda prima dell'altre l'Armata Nemica.	
1641	Giugno. Arma Sopracomito, e per la bravura della sua ben tenuta Galea porta sempre Bacchetta, e Corona.	
1643	Interviene in tutti gl'incontri di tutti questi due anni, ed essequisce valorosamente le proprie parti.	
1645	Agosto. Spedito à Messina, và ad incontrare Galea sola le forze Ausiliarie, condotte dal Prencipe Lodovisio, Generale di Santa Chiesa.	
1645	Ottobre. Nel primo Combattimento maritimo à Milo abborda primo con la sua Galea una poderosa Nave Sultana.	
1646	Giugno. Arma Governatore di Galeazza. Passa Galeazza sola replicatamente à battere i Turchi, ch'erano sotto Rettimo.	
1647	Maggio. Si stacca Galeazzza sola molto distante dall'Armatta à bersagliare l'Inimico nel Porto di Scio, numeroso di cinque Vacelli, d'altrettante Maone, e d'ottanta Galeè.	
	Entra nel Porto di Cisme â fronte delle Batterie nemiche, ed abbrugia buon numero di Saiche.	
	Sequestrata un'altra volta l'Armata Turchesca à Napoli di Romania, staccato dal corno dritto delle forze Pubbliche, si auvanza più volte à bersagliar il Nemico altretto tiro di moschetto.	
	Eletto Vice-Capitanio di venti Navi dal Capitan General Gio: Batista Grimani; passa a cannonare la detta Piazza.	
	Ritorna nella sua Galeazza, & a'Dardanelli di Costantinopoli sotto le batterie del Nemico; s'avanza con ardire, e vi sloggia le sue Galèe.	
1648	Agosto. Sbarcato in Candia sul Balloardo Martinengo, con la spada alla mano rimette, e difende la breccia, abbandonata da'Soldati.	
1648	S'auvanza con molto rischio nell'acque di Milo, e fà l'ultimo sforzo per attacar la Battaglia.	
	A' Caususo di nuovo scostatosi da gli altri, fà il possibile per investire l'Armata Turca.	
1649	Agosto. Arma Capitan di Golfo, risedendo nella Galeazza come sopra.	
1650	Luglio. Arma Capitan delle Galeazze.	
1651	Luglio. Combatte valorosamente nella Battaglia â Nixia. Vi prende la Sultana di Niccolò di Nadalin Furlan, Grand'Almirante di tutte le Navi Turche con pezzi di cannone n.	75
	Vi fà Schiavi sopra 500. Turchi, vi fà prigione lo stesso famoso Rinegato. Disfà nel medesimo combattimento la Reale del Capitan Bassà. Và di notte tempo dentro l'Armata nemica à ricuperare la nostra Almirante, che combatteva, resa inutile alla navigazione nel combattimento a'Santorini.	
1651	Agosto. Arma Proveditore d'Armata.	
1651	Settembre. Passa in traccia de' Nemici, e sottomette una Tartana di Barbaria.	
	Prende la Galea del Bej di Cipro dopo venticinque miglia di caccia.	
	Prende cinque Saiche con Munizioni, e Vittuaglie.	
1651	Decembre. Sbarca alla Prevesa con stratagemma. Vi prende cinque Galeotte nel Porto, e due Bragantini con la morte di sopra 120 Nemici, di Landech Parco Comandante d'essi, e con la schiavitù di molt'altri.	
1653	Giugno. Prende verso Rodi una Saica.	
	Passa à Porto Speo, ed acquista due Sambechini. Sbarca, e vi fà buon numero di Schiavi, come pure in altri luoghi vicini. Bersaglia furiosamente l'Armata nemica nel Porto di Rodi. Ne'fatti sotto Lero, e Stanchiò essequisce valorosamente le proprie parti, e così pure dà segni di molto coraggio nel espugnazione di Schiro.	
1654	Febbrajo. Spedito in Corso dal Capitan General Leonardo Foscolo, conduce all'Armata 500. e più Uomini da Remo, cinque Sambechini, una Saica, & una Galeotta. Vi conduce pure altre Barche prese in varj luoghi, & à Simie abbrucia quindici Sambechini nemici di smisurata grandezza.	
1654	Maggio. Nelle parti de'Egena verso Porto Lione prende 13. Fregadoni Turcheschi. Combatte valorosamente nelle acque di Tine. Si spicca Galea sola dall'altre, e bersaglia il Nemico. Dà la caccia per molte ore ad una Beilera. Sforza molte Galèe ad abbandonare il remurchio d'alcune Navi, e più di due ore s'attacca con la Nave Armirante di Tripoli.	
1654	Agosto. Combatte valorosamente nella Battaglia a' Dardanelli di Costantinopoli. Per l'indisposizione del Capitano Generale dirige in figura principale il tentativo	

Anni	Cronologia delle Imprese più cospicue del Serenissimo Francesco Morosini, di Gloriosa Memoria, Doge CVIII. di Venezia.	Num. de' Can.
	sotto Malvasia, e n'asporta da un Forte vicino Pezzi di cannone n.	22
1655	Febbrajo. Morto il Capitan Generale Mocenigo comanda in figura principale l'Armata. Attacca Egena, e la prende con Pezzi di cannone. n.	11
	Mette al Remo sopra 300. Nemici, e vi fà Schiavi Donne, e Putti in buon numero.	
1655	Aprile. Attacca il Volo, e lo prende à forza d'Armi con Pezzi di cannone. n.	
	Vi trasporta dieci millioni di Biscotto, oltre quantità d'incendiato. V'acquista due Saiche, e vi fà più centinaja di Schiavi.	
	Per la morte del Capitan General Foscarini assume di nuovo la figura prncipale.	
1655	Maggio. Passa a'Dardanelli di Costantinopoli. Sbarcato ricupera con la spada alla mano le Genti, e la Galea del N. H. di Mezzo Sopracomito, che per il vento furioso aveva investito in terra, caricata da'Turchi era in stato di perdersi. Fà tributarie l'Isole di Schiato, Celidromi, Scopulo, & altre. Mostra di tentare Malvasia per tirar à Battaglia il Capitan Bassà, che venuto per soccorerla, resta vergognosamente battutto, e fugato.	
1655	Ottobre. Attacca la Fortezza di Megara, e la prende con pezzi di cannone n.	13
	Ne trasporta quantità di Frumenti, e buon numero di Prigioni.	
1656	*Eletto Generale in Candia* introduce la Franchigia nel Porto. Ristaura le fortificazioni della Piazza. Fabbrica nuove Galèe, ed uscendo più volte rovina i Lavori de' Turchi.	
1657	Marzo. Fà una vigorosa sortita contro'Nemici, e ne riporta Vittoria con molta loro strage.	
1657	Giugno. Spedisce Galeotte in corso, e n'acquista una de'Turchi di quindeci banchi.	
1657	Settembre. *Eletto Capitano Generale* provede l'Armata indebolita de'Comiti, Marinari, e Galeotti.	
	Prende, e saccheggia l'Isola di Calchi, ed acquista pezzi di cannone. n.	6
	A' Paris inseguisce il Capitan Bassà, che gli scappa di pochi momenti. Vi lascia però à terra molti Turchi, che sono fatti passare in figura di Schiavi al servizio del Remo. Medita l'impresa della Canea. Dà la caccia di nuovo al Nemico due volte in varj siti, senza poter sopraggiungerlo. Acquista l'Isola di Calimnò à forza d'Armi, e vi prende buon numero di Schiavi con pezzi di cannone. n.	8
1657	Settembre. Sbarca à Charabugda; combatte i Turchi fortificati, li prende Bandiere, fà Schiavi, ed acquista cannone. n.	6
	V'acquista pure nel Porto quattro Saiche con grosso carico, e passando da Samo vi prende sopra 150. Cavalli.	
1659	Marzo. Ricevuto giuramento di fedeltà da' Popoli di Maina, attacca Calamata nella Morea, e la prende à forza d'Armi con Pezzi di cannone n.	12
1659	Aprile. Fuga in Mare trentadue Gallèe Turche, comandate da Alì Bassà, e ne prende due.	
1659	Maggio. Attaca Toron, ed oltre buon numero di Petriere, lo prende con Pezzi di cannone. n.	30
1659	Giugno. Attacca Cisme, e la prende à forza d'Armi in tre sole ore con Pezzi di cannone. n.	21
	V'acquista nel Porto molte Saiche, ed altri Legni minori	
1659	Agosto. Avuto avviso, che il Gran Signore, e Primo Visire fossero andati a' nuovi Castelli di Costantinopoli, vi và esso pure, e vi passa il primo di mezzo giorno con tuta l'Armata, benche gli sia abbattuta da una cannonata l'Antena della Maistra, dal che atterrito il Capitan Bassà se ne fugge con tutta l'Armata.	
1659	Settembre. Attacca Castel Ruggio, e lo prendè à discrezione con Pezzi di cannone. n.	36
	V'acquista munizioni in numero considerabile, qualche centinaja di Schiavi, e nel Porto molti Legni,	
1659	Ottobre. Passando per il Canale di Rodi, resta in suo potere una Galea nemica con Franc Achmet Agà Chiecajà dell' Arsenale di Costantinopoli. Nel Canale à Stanchiò, prende molte Saiche della Caravana. Lascia nell'acque di Xamo alcune Galeotte, e gli riesce di acquistare un Bregantino, una Saica, & una Londra.	
1660	Marzo. Medita la sorpresa di Negroponte, e gli manda una Nave con finzione di mercanzia; ma non gli riesce, rispinto due volte da'venti contrarj.	
1660	Aprile. Attacca l'Isola, e Fortezza di Schiato, e la prende con Pezzi di cannone. n.	13
1660	Agosto. Attacca il Forte di Santa Veneranda nel Porto di Suda, e lo prende à forza d'armi con pezzi di cannone. n.	21
	Vi fà buon numero di prigioni, e l'Armiglio dell'Armata colpito da cannone resta morto à piedi di *sua Eccellenza*	
	Accorsi gl'Inimici per batter i nostri, ricevono dal *Capitan Generale* la rotta, con la morte principalmente d'	

Anni	Cronologia delle Imprese più cospicue del Serenissimo Francesco Morosini, di Gloriosa Memoria, Doge VCIII. di Venezia.	Num. de' Can.
	Assan Bassà.	
	Attacca il Calogero, Forte, che batteva la Suda per anni quattordici, e lo prende à forza d' Armi con cannoni. n.	13
	Attacca il Forte Calami, e lo prende con Pezzi di cannone. n.	12
	Attaca il Castel dell'Apicorno, ribatte il Nemico in Campagna, e prende il recinto con Pezzi di cannone. n.	
1660	Settembre. Alla Cicalaria colla Spada alla mano rimette i Soldati fuggitivi; incontra valorosamente l'Inimico, e lo combatte per molte ore, con strage di quasi due mille Turchi.	
1661	Maggio. Passa ad incontrare diciasette Navi, che d' Alessandria venivano alla Canea.	
	Le combatte, e le fuga; una n'affonda, un'altra ne prende carica di Milizie, con Pezzi di cannone. n:	58
	Termina la Carica di Capitan Generale.	
1663	Maggio. Per gli sospetti de' preparamenti de' Turchi passa eletto Proveditore Generale nel Friuli.	
1666	Passa eletto la seconda volta *Capitan Generale*.	
	Difende per trè anni continui la Piazza di Candia, assediata con tutte le forze della potenza Ottomana dal Primo Visir, che vi ellevò contro i due Balloardi attaccati batterie cinquantanove di cannoni del genere di 50. sino al genere di 120. Rimane ferito di sasso in un braccio; vi dirige combattimenti sotterrani à difesa, ed offesa nu. 45. Sortite dalla Piazza a' danni dell'Inimico frà l'uno, e l'altr'attaco di Sabbionera, e Sant'Andrea nu. 90. Mine, Fornelli, e Fogate 1170. de' Nostri, e del Nemico 461. Sostiene dentro la Piazza cinquantasei Assalti generali. Vi muojono sotto la stessa Piazza nel giro de' 3. Anni dell'Attacco Turchi 120. milla. Nelle acque di S. Pelagia combatte l'Armata Turca di Notte per sette ore continue; prende cinque Galèe di Bey, ed una n'affonda. Trè delle sopradette Galèe ne sottomette con la sua sola. Vi passa à fil di Spada gran numero di Turchi. Vi muore lo stesso Durach Bassà Comandante Supremo, ed acquista la di lui Galea à lume di Torchi. Vi fà Schiavi 1500. Nemici. Libera dalle catene 1200. Cristiani. Riceve da Papa CLEMENTE IX. un Breve molto onorifico, tutto di lodi, e di applausi alla sua valorosa condotta. Resa indifensibile la Piazza, conosciuta tale anche da tutt'i Generali Ausiliarj de' Potentati d'Europa; essendo l Inimico alloggiato, e sorpassato già di molti passi il Balloardo Sant'Andrea, restandogli solo da superare debole provisionale riparo, e mancante pure di moltissimi necessarj requisiti, ed assistenze, viene da tutta la Consulta di Terra, e di Mare decretata indispensabile la Resa. 1669. Ne tratta, e stabilisce poi con la cessione della medesima un' avantaggiosissima Pace. Viene per i suoi molti meriti eletto Procuratore di San Marco.	
1683	Agosto. Per l'innondazione de' Turchi sotto Vienna viene eletto *Proveditor Generale* nel Friuli.	
1684	Giugno. Passa eletto per la terza volta *Capitan Generale*.	
1684	Agosto. Attaca Santa Maura, e la prende con Pezzi di cannone n.	93
	Vi prende l'Isola Lefcada di sessanta miglia di giro.	
1684	Settembre. Nell' Epiro combatte l' Inimico accampato, e ne riporta Vittoria.	
	Sbarca con stratagemma; attacca la Prevesa; fuga l' Essercito nemico, che sotto il calor del cannone s' accampava, e prende la Piazza con Pezzi di cannone. n.	36
	Prende nell'Achaja, tutto il Xeromero, i luoghi di Missolongi, e Natolicò, che tutto sino à Lepanto, & all' Examilio tira litoralmente una linea di Paese di piu centinaja di miglia.	
1685	Attaca Coron, Ribatte trè volte con Vittoria gli attentati de' Turchi, numerosi di tredicimila Soldati sopra le nostre Linee. Prende i Trinceramenti nemici. Vi disfà tutto il loro Campo. Vi muore Kalil Bassà di moschettata nel petto. Vi prende molti Padiglioni, molte Bandiere, e lo Stendardo maggiore colle due Code.	
	Prende à forza d' Armi la detta Piazza di Coron con Pezzi di cannone. n.	96
	Taglia à pezzi dentro la Piazza 800. Turchi, e ne fà Schiavi sopra 1800.	
1685	Settembre. Riporta Vittoria nella Campagna di Calamata contro il Campo Turchesco, rinvigorito dalla Persona stessa del Capitan Bassà con le Genti dell' Armata.	
	Attacca Calamata, e la prende con Pezzi di cannone n.	12
1685	Ottobre. Attacca Xarnata, e la prende con pezzi di cannone n.	19
	Attacca Chielefà, e la prende con Pezzi di cannone. n.	18
	Attacca Passavà, e la prende con Pezzi di cannone. n.	13
	Attacca la Fortezza delle Gomenizze, e la prende con Pezzi di cannone n.	12
1686	Marzo. Fuga l'Essercito Turco, che assediava Chielefà, numeroso di quattordecimila Soldati con la persona medesima del Capitan Bassà. Vi prende nel Campo molti Camelli, Munizioni da bocca, e da guerra, e Pezzi di cannone. n.	7

Anni	Cronologia delle Imprese più coscipue del Serenissimo Francesco Morosini, di Gloriosa Memoria, Doge CVIII. di Venezia.	Num. de' Can.
1686	Giugno. Attacca Navarin Vecchio, e lo prende con Pezzi di cannone n.	35
	Dà la Battaglia al Seraschier, e lo vince con l'acquisto de' Padiglioni, e Bagaglio.	
	Attaca Navarin Nuovo, e lo prende con pezzi di cannone n.	44
1686	Luglio. Attacca la Piazza di Modon, e la prende con Pezzi di cannone n.	10
	Attacca Napoli di Romania. Dà la battaglia al Nemico nelle Campagne d'Argos. Lo vince, e mette in fuga benche numeroso di tredicimila Soldati.	
	Con la comparsa à Cavallo ributta nuovamente l' Inimico auvanzato dentro le nostre Trincere.	
	Prende la Piazza con Pezzi di cannone n.	96
	V' acquista pure buon numero di Petriere, Mortari da bombe, e libera dalla schiavitù sopra 400. Cristiani. Nel Porto poi vi prende due Galèe, due Galeotte, e due Londre. Nel Mese Agosto. Attacca Argos, e Termis, e le prende con Pezzi di cannone. n.	11
1687	Luglio. Sbarca con stratagemma sù le rive di Patrasso, combatte l' Inimico numeroso di quindici mila Soldati, e ne riporta Vittoria, con la morte di più di 1500. Nemici. Prende in Campagna lo Stendardo maggiore de' Turchi, con l'Insegna suprema delle trè Code, Padiglioni, e Pezzi di cannone n.	16
	Attacca in un sol giorno Patrasso, Lepanto, & i due Dardanelli di Romellia, e di Morea, e li prende tutti appunto nel medesimo giorno con Pezzi di cannone n.	180
	V'acquista per ogni luogo come sopra, Munizioni, e Schiavi in grandissimo numero. Nel Golfo di Lepanto vi prende quattordici Galeotte.	
	Attacca la Fortezza di Castel Tornese, e la prende con Pezzi di cannone n.	34
	Attacca Mistrà, e Bardugni, e le prende à descrzione con la schiavitù di 2900. Turchi, con l'acquisto di Pezzi di cannone n.	22
	Mette al Remo in una volta 778. Turchi di Mistrà come sopra.	
	Attacca Corinto, e lo prende con Pezzi di cannone n.	50
	Vi fà gran numero di Schiavi. Fuga dallo Stretto il Campo Turchesco, e così acquista alla *Serenissima Repubblica* tutt'intiero il doviziosissimo Regno della *Morea*.	
	Attacca Atene, e la prende con Pezzi di cannone n.	18
1668	Aprile. Eletto *Doge*, segue *Capitan Generale*, e *Doge*.	
	Tenta Negroponte, che non gli riesce. Vi prende però con risoluzione le forti Trinciere nemiche, ed acquista Pezzi di cannone n.	39
1689	Lascia bloccata strettamente Napoli di *Malvasia*, e parte dall'Armata.	
1690	Gennajo. Entra trionfalmente in Patria; e viene solennemente coronato.	
	Riceve nella Ducal Chiesa di S. MARCO con festa solenne per le mani di Monsig. Giuseppe Archinto; Nunzio Appostolico il *Pileo*, e lo *Stoco*, speditegli da Papa *Alessandro Ottavo*, come à gran Difensore della Fede, per un Cameriere d'Onore, che fù Monsignor Michiel' Angelo Conti, oggidì Cardinale, e di più un' amplissimo Breve di Commendazione, ed Applauso.	
1692	Novembre. Di nuovo per la quarta volta viene ricercato da tutti d'assumere il peso di *Capitan Generale*.	
	Summano i Cannoni presi a' Turchi dal S.D. Morosini n Bat. diverse	1360

CRONOLOGIA DEGLI ARSENALI PIU'COSPICUI DEL MONDO.

PRima di terminare le Cronologie Venete, trattaremo degli Arsenali più cospicui del Mondo, già che in Venezia attrovasi il più celebre di tutti gli altri. E' questo circondato di Muraglie altissime con più Torri di Guardie in varj siti disposte, il quale comprende il circuito di 2. miglia, quanto gira qualche ben popolata Città. E può tale veramente dirsi, ripiena però solo d'Officine per fornire in Terra, ed in Mare qualsivoglia Militare apprestamento. Vi lavarano perciò incessantemente 1358. Vomini, assistiti da' Capi delle loro Professioni, cioè 343. Mastri Marangoni, con 120. loro Fanti, o Garzoni; 27. Taglieri, 8. Segatori, 449. Calafati con 5. loro Fanti, 82. Remari con 16. Fanti; Capi Fabri 10. con 20. Fanti. 25. Donne a cucir Vele; 110. Bastasi, altri 30. Manuali, 20. Marinari, 16. Archibugieri, 12. Fonditori d'Artiglieria, 8. Ceseladori, 40. Cordaroli in Tana. Proto de' Muratori, de' Calafati, e de' Fabri; un Cantiniere con due Cogitori, ò Ajutanti, e 4. Fanti per pagare i quali, essendo tutti salariati à giornata, ci vogliono 1850. Ducati ogni Settimana una per l'altra. Oltre il Vino, che con real-magnificenza se gli lascia in libertà, essendosi a tal affetto alcune Canne d'Ottone, per le quali gettasi il Vino, come fossero Fontane. L'Armira-

gli,

gli, i suoi Proti, ed altri Offiziali, e Ministri si pagano a parte. I materiali, cioè Ferri, Bronzi, Legnami, Canapi, ed altro, tutti vi sono in prodigiosa quantità, conservati in forma di Depositi, che devono essere sempre, conforme si vanno cavando, riempiti. Onde il dispendio annuale per questa gran Casa di Marte, si computa a gran Somme, per le quali vi sono fissi, ed inmutabili gli assegnamenti. Hà poi la curiosità di che quivi pascersi in gran Saloni tutti pieni d'Arme di varie sorte, amirabilmente disposti, di modo che in un accasione si potrebbero senza imaginabile confusione armare di tutto punto cinquanta mile Combattenti, 100. Galee, 12. Galeazze, ed altri Legni di varie sorti. Vi si conservano per abbellimenti molte Arme, conquistate in guerra da debellati Nemici, cosi negli antichi, come ne'più moderni tempi, vedendosi perciò Arieti, Catapulte, Gatti, Baliste, Archi, Freccie, Balestre, ed ugualmente Artiglierie di più invenzioni, Moschetti, Archibugi, Carobine, Pistole, Picche, Insegne, e Stendardi, Timbali Tamburi, e Timpani; Armature poi, e Spade d'Huomeni illustri. Una Galeria sontuosa di Stromenti Matematici, necessarj alla costruzione delle Machine Belliche, di Navigli straordinarj; ed altre invengioni guerriere. I Magazzini poi ripieni di palle d'Artiglieria d'ogni genere, di Bombe, di Granate, di Salnitri, di Ferramenta, di Legname, d'Autene, di Vele, di Gomene, fanno inarcar le Ciglia allo stupore. Il luogo solo dove si tirano Gomene, tutto coperto in più Corritori, sostenuti, e divisi da gran Pilastri in una sterminata lunghezza, conserva tanti Canapi, e Lini, che basteriano a provedere di Capi, e Vele quanti Vascelli solcano il Mediterraneo. Cento Scaffi di Galee, preparati sempre al bisogno, occupano gran Volti, che vicin' all'acqua per la facilità di calar Veli sono eretti. Otto, e più Corpi di Galeazze, ed altrettanti di Navi da Guerra si vanno continuamente lavorando per averli nelle occorenze pronti. Ed in somma niente si può desiderare per la Guerra, che qui non si trovi in abbondanza unito, e raccolto.

Amesterdam in Ollanda
Anversa nel Brabante
Bergua in Norvegia
Berlin in Brandeburgo
Berna ne'Svizzeri
Breslau nella Silesia
Brustelles nel Brabante
Cassel in Hassia
Colonia sul Reno
Copenaghen in Danimarca
Cracovia in Polonia
Danzica nella Prussia Reale
Dresda in Sassonia
Dublin nell'Irlanda
Edemburgo in Scozia
Geneura sopra il Lago dello stesso nome
Groningue in Frisia
Hamburgo sopra l'Elba
Hamburgo nella Bassa Sassonia
Konisberg nella Prussia Ducale
Lisbona in Portogallo
ivorno in Toscana
Londra in Inghilterra
Manhein nel Palatinato del Reno
Mantua in Italia
Middelburgo in Zelanda
Milano in Lombardia
Momelian in Savoja ora disperso
Monaco in Baviera
Napoli, Capitale del Regno dello stesso nome
Norimberga in Franconia
Parigi in Francia
Praga in Boemia
Raab in Ungheria
Riga in Livonia
Roma in Italia
Siviglia in Spagna
StoKolm in Svezia
Strarburgo in Alsazia
Turino in Piamonte
Varsavia in Polonia
VENEZIA in Italia
Vienna in Austria
Zurigo ne'Svizzeri

C R O N O L O G I A
DE' DUCHI, GOVERNATORI, E PROCURATORI DELLA REPUBBLICA DI GENOVA.

Ancorche la Città di Genova sia stante grande, e celebre ne'Secoli più vetusti, non si conservano però ne' di lei Annali memorie, che dall' anno 1100. Nè si sà prima di questo tempo, che maniera di Governo la reggesse. Dopo fù poi questa governata da' Consoli senza mischianza di Forestieri sino all anno 1190. nel quale per l'ambizione de'Cittadini, che desideravano questo grado, parve meglio, che si elegesse Podestà Forastiero, come si fece.

Durò questo Governo, però con qualche variazione, sino all'anno 1217. poiche in qualche tempo si pigliava Podestà Forastiero, & in qualche altro si lasciava; & alcuna volta se gli davano in sua compagnia Rettori, ò sia Consiglieri per le cose dello Stato, & alcuna volta non se gli davano; mà non mancarono mai i Consoli per le Cause Civili, che erano sempee Cittadini della Terra.

Mà nell' anno 1217. mancarono totalmente per l' ambizione, e discordie de Cittadini i Consoli, così dello Stato, come delle Cause Civili, e fù governata la Città per man di Podestà Forestiero, e di Dottori di Legge, eziandio Forestieri, appresso de' quali non si faceva però Rota, come al presente; mà giudicavano separatamente ciascuno le Cause, che li pervenivano di quella parte della Città, alla quale erano deputati. Durò questa forma sì all'anno 1257. nel quale cominciorno i Governi tumultuosi, e fù eletto dal Popolo all' ora per suo Capitano, e Rettore Guglielmo Boccanegra, & in sua compagnia 32. Anziani. In appresso sempre tumultuando la Città, andavano spesso alterandosi, e cangiando i Governi, ora di Podestà, ed' ora di Capitani, di Abbati, che si facevano, quando Forestieri, e quando Cittadini, e per lo più creati violentemente coll'armi sino all'anno 1339, nel quale fù eletto Simon Boccanegra, che fù il primo, che co'l nome di Duce la governasse, insieme però sempre, cogli Anziani, quando in più, e quando in meno numero. & in questa forma di governo continuorno sino all'anno 1528.

CRONOLOGIA DE' DUCHI DI GENOVA.

1 Simone Boccanegra Serenissimo 1339. Settembre 23.
2 Giovanni Morta 1345. Gennajo 25.
3 Giovanni Valente 1350. Gennajo 9.
Vacò la sedia Ducale.
4 Simone Boccanegra 1356. Novembre 15.
5 Gabriello Adorno 1363. Marzo 14.
6 Domenico Fregoso, ò sia Campofregoso 1370. Agosto 13.
7 Antoniotto Adorno 1378. Giugno 17.
8 Niccolò Guarco 1378. Giugno 17.
9 Federico Pagana 1383. Aprile 5.
10 Leona do Montaldo 1383. Aprile 7.
11 Antoniotto Adorno 1384. Giugno 16.
12 Giacomo Campofregoso 1390. Agosto 3.
13 Antoniotto Adorno 1391. Aprile 6.
14 Antonio Montaldo 1292. Giugno 16.
15 Pietro Fregoso 1393. Luglio 13.
16 Clemente Promontorio 1393. Luglio 13.
17 Francesco Giustiniano di Garibaldo 1393. Luglio 14.
18 Antoniotto Montaldo 1393, Novembre 1.
19 Niccolò Zoagli 1394. Maggio 24.
20 Antonio Guarco 1394. Agosto 17.
21 Antoniotto Adorno 1394. Settembre 3.
Vacò la sedia Ducale.
22 Giorgio Adorno 1413. Marzo 27
23 Barnabà Guano 1419. Marzo 26.
24 Tommaso Campofregoso 1415. Luglio 4.
Vacò la sedia Ducale.
25 Isnardo Guarco 1436.
26 Tommaso Campofregoso 1436.
27 Batista Campofregoso 1437.
28 Tommaso Campofregoso 1437. Marzo 24.
29 Raffaello Adorno 1443. Gennajo 28.
30 Barnabà Adorno 1447. Gennajo 4.
31 Giano Fregoso 1447. Gennajo 30.
32 Lodovico Fregoso 1448 Decembre 16.
33 Pietro Campofregoso 1450. Decembre 8.
Vacò la sedia Ducale.
34 Prospero Adorno 1460. Marzo 12.
35 Spinetta Fregoso 1461. Luglio 8.
36 Lodovico Fregoso 1471. Luglio 24.
37 Paolo Fregoso Arcivescovo 1462. Mag. 14
38 Lodovico Fregoso 1462. Giugno 8.
39 Paolo Fregoso Arcivescovo 1463.
Vacò la sedia Ducale.
40 Prosper Adorno 1478. Agosto 17.
41 Batista Fregoso 1478. Novembre 25.
42 Paolo Fregoso Arcivesc. 1483. Novemb. 25.
Vacò la sedia Ducale.
43 Paolo da Nove 1507. Marzo 15.
Vacò la sedia Ducale.
44 Giano Fregoso 1512. Giugno 29.
45 Ottaviano Fregoso 1513. Giugno 17.
Vacò la sedia Ducale.
46 Antoniotto Adorno 1522. Giugno 2.
Vacò la sedia Ducale.
47 Oberto Cattan o da Lazaro q. Batista 1528. Decembre 12.
48 Batista Spinola q. Th. 1531. Genajo 4.
49 Batista Lumelin q. Geronimo 1533. Gennajo 4.
50 Cristofforo Grimaldo Rosso 1535. Gen. 4.
51 Gio Batista Doria q. Agostino 1537. Gennajo 4.
51 Andrea Giustiniano q. Baldassare 1539. Gennajo 4.
53 Leonardo Cattan. q. Ang. 1541. Gennajo 4.
54 Andrea Centurione Pietra santa q. Tadeo. 1543. Gennajo 4.
55 Gio. Batista de' Fornari q. Raffaello 1545.
56 Benedetto Gentile q. Giovanni 1547. Gennajo 4.
57 Gaspar Bracelli Grimaldo q. Andrea 1549. Gennajo 4.
58 Luca Spinola q. Batista 1551. Genajo 4.
59 Giacomo Promontorio q. Pietro 1553. Gennajo 4.
60 Agostino Pinello q. Filippo 1555. Gen. 4.
61 Pietro Giovanni Ciavega Cibo q. Bartho-

lomeo 1557. Gennajo 4.
62 Geronimo Vivaldo q. Agoſtino 1559. Gennajo 4.
63 Paolo Batiſta Giudice Calvo q. Giorgio 1561. Gennajo 4.
64 Bat. Cigala Zoagli q. Giorg. 1561. Ottob. 4
65 Gio. Batiſta Lercaro q. Stefano 1563. Ottobre 7.
66 Ottavio Gentile Oderico q. Niccolò 1565. Ottobre 11.
67 Simone Spinola q. Gio. Batiſta 1567. Ottobre.
68 Paolo Moneglia Giuſtiniano q. Stefano 1569. Ottobre 6.
69 Gianotto Lomellino q. Meliaduce 1571. Ottobre 10.
70 Giacomo Durazzo Grimaldo q. Giovanni 1573 Ottobre 16.
71 Proſpero Fattinanti Centurione q. Agoſtino 1575. Ottobre 17.
72 Gio. Batiſta Gentile q. Giacomo 1577. Ottobre 19.
73 Niccolò Doria q. Giacomo Sereniſſimo 1579. Ottobre 20.
74 Geronimo de'Franchi q. Criſtoffaro 1581. Ottobre 21.
75 Geronimo Chiavari q. Luca 1583. Novembre 4.
76 Ambroſio di Negro q. Benedetto 1585. Novembre 8.
77 David Vacà q. Giacomo 1587. Nov. 14.
78 Batiſta Negrone q. Batiſta 1589. Novembre 20.
79 Gio Agoſtino Giuſtiniano q. Niccolò 1591. Novembre 25.
80 Antonio Grimaldo Cebà q. Bernardo 1593. Novembre 27.
81 Matteo Senarega q. Ambroſio 1595. Decembre 5.
82 Lazaro Grimaldo Cebà q. Domenico 1597. Decembre 10.
83 Lorenzo Saoli q. Ottavio 1599. Feb. 22.
84 Agoſtino Doria q. Giacomo 1601. Feb. 24.
85 Pietro de'Franchi q. Gio. Batiſta 1603. Febbrajo 26.
86 Luca Grimaldo q. Franceſco 1605. Mz. 1.
87 Silveſt o Inurea q. Bernardo 1607. Mz. 3.
88 Geronimo Aſſereto q. Gio. Batiſta 1907. Marzo 22.
89 Agoſtino Pinello q. Aleſſandro 1609. Aprile 1.
90 Aleſſandro Giuſtiniano q. Luca 1611. Aprile 6.
91 Tommaſo Spinola q. Antonio 1653. Ap. 21.
92 Bernardo Clavarez q. Leonardo 1615. Aprile 23.
93 Giacomo Imperiale q. Vincenzo 1617. Aprile 29.
94 Pietro Durazzo q. Giacomo 1619. Mag. 2.
95 Ambroſio Doria q. Paolo 1621. Maggio 4.
96 Georgio Centurione q. Domenico 1623. Giugno 25.
97 Federico de'Franchi q. Geronimo 1622. Giugno 25.
98 Giacomo Lomellino q. Niccolò 1625. Giugno 16.
99 Gio. Luca Chiavari q. Geronimo 1627. Giugno 28.
100 Andrea Spinola q. Criſtoforo 1629. Giugno 26.
101 Leonardo Torre q. Batiſta 1631 Giug. 30.
102 Gio: Stefano Doria q. Niccolò 1633. Lug. 9.
103 Gio: Franceſco Brignole q. Antonio 1635. Luglio 11.
104 Agoſtino Pallavicino q. Stefano 1637. Luglio 13.
105 Gio: Batiſta Durazzo q. Vincenzo 1639. Luglio 28.
106 Gio: Agoſtino de' Marini q. Geronimo 1641. Agoſto 4.
107 Gio: Batiſta Lercaro q. Domenico 1642. Luglio 4.
108 Luca Giuſtiniano q. Aleſſandro 1645. Luglio 21.
109 Gio: Batiſta Lomellino q. Stefano 1645. Luglio 24.
110 Giacomo de'Franchi q. Federico 1648. Agoſto 1.
111 Agoſtino Centurione q. Stefano 1650. Agoſto 23.
112 Geronimo de' Franchi q. Federico 1652. Novembre 8.
113 Aleſſandro Spinola q. Andrea 1654. Ottobre 9.
114 Giulio Saoli q. Bendinelli 1656. Ottobre 12.
115 Gio. Batiſta Centurione q. Giorgio 1658. Ottobre 15.
116 Gio: Bernardo Frugone q. Gio. Batiſta 1660. Ottobre 28.
117 Antoniotto Inurea q. Gio: Batiſta 1661. Marzo 29.
118 Stefano Mari q. Franceſco 1663. Aprile 12.
119 Ceſare Durazzo q. Pietro 1665. Aprile 18.
120 Ceſare Gentile q. Pietro Maria 1667. Maggio 10.
121 Franceſco Garbarino q. Raffaele 1669. Giugno 18.
122 Aleſſandro Grimaldo q. Paolo Franceſco 27. Giugno 1671.
123 Agoſtino Saluzzo q. Giovanni 1673. Luglio 4.
124 Antonio Paſſano q. Niccolò 1675. Lug. 11.
125 Gioanettino Odone q. Baldaſſare 1677. Luglio 16.
126 Agoſtino Spinola q. Felice 1679. Lug. 29.
127 Luca Maria Inurea q. Tommaſo 1681. Luglio 13.
128 Franceſco Maria Imperiale q. Franco 1693. Agoſto 18.
129 Pietro Durazzo q. Ceſare 1685. Agoſto 23.
130 Luca Spinola q. Luciano 1687. Agoſto 27.
131 Oberto Torre q. Leonardo 1689. Agoſto 31.
132 Gio. Batiſta Cattaneo q. Niccolò 4. Settembre 1691.
133 Franceſco Murca.
134 Bandinelli Negrace
135 Franceſco Maria Sauli morto Doge.
136 Geronimo de'Muci
137 Federico de'Franchi
138 Antonio Grimaldo.
139 Stefano Onorato Facetto 1706.

CRONOLOGIA DE' GOVERNATORI, E PROCURATORI.

della Repubblica di Genova, eſtratti dal Buſſolo del Seminario dall' anno 1576. c' hebbe il principio fino all' anno 1692.

1576. 15. *Giugno.*
G Gio: Batiſta Raggio q. Jo: Baptiſtæ.
G Benedetto Pernice q. Jacobi.
G Gio: Batiſta Burone q. Hieronymi.
P Bartolomeo Lazagna q. Hieronymi.
P Franceſco Saoli q. Dominici.
Per due anni da communciare al primo. Luglio 1576.

1576. 15. *Decembre.*
G Michiele Adorno q. Hieronymi.
G Franceſco Lercaro q. Nicoloſij.
G Gio: Agoſtino Giuſtiniano q. Nicolai.
P Giovanni Lomellino q. Antonij.
P Gio: Batiſta Spinola q. Antonij.
Per due anni da communciare al primo Gennajo 1577.

1577. 4. *Maggio.*
In luogo del q. Eccell. Michel: Adorno.
G Silveſtro Uſodimare q. Antonij.

1577. 20. *Maggio.*
In luogo del q. Ecc. Franceſco Saoli.
P Batiſta Giuſtiniano q. Urbani.

1577. 15. *Giugno.*
G Tobia Pallavicino q. Franciſci.
G Franceſco Tagliacarne q. Aloyſij.
G Vincenzo Zoagli q. Baptiſtæ.
P Stefano de' Franchi q. Nicolai.
P Batiſta Torre q. Leonardi.

1577. 15. *Decembre.*
G Filippo Saoli q. Allexandri.
G Federico Centurione q. Jacobi.
G Paolo Adorno q. Baldaſſarij.
P Giacomo Vivaldo q. Baptiſtæ.
P Giovanni Griffo q. Petri Franciſci.

1578. 15. *Giugno.*
G Niccolò Paxero q. Aleſſij.
G Benedetto Canevari q. Chriſtophori.
G Giovanni de'Marini q. Laurentij.
P David Vacca q. Jacobi.
P Pier Batiſta Cattaneo q. Filippi.

1578. 13. *Decembre.*
In luogo del q. Eccell. Silveſtro Uſodimare.
G Domenico Doria q. Stephani.

1578. 15. *Decembre.*
G Luca de' Fornari q. Bartholomei.
G Coffredo Spinola q. Lucæ.
G Clemente Rovere q. Simonis
P Gio: Antonio Bacciadonne q. Simonis.
P Niccolò Spinola q. Stephani.

1576. 15. *Maggio.*
In luogo del q. Ecc. Niccolò Paxero.
G Luca Grillo q. Jani.

1579. 15. *Giugno.*
G Stefano Cigala q. Bartholomei.
G Ottavio Doria q. Jacobi.
G Stefano Pinello q. Auguſtini.
P Franceſco Zoagli q. Georgij.
P Alleſſandro Imperiale q. Auguſtini.

1579. 15. *Decembre.*
G Giacomo Camilla q. Benedicti
G Gio: Gironimo Salvago q. Raphaelis.
G Raffaele Oddone q. Lodiſij.
P Niccolò Lomellino q. Antonij.
P Ambroſio di Negro q. Benedicti.

1580. 16. *Giugno.*
G Bendinelli Saolli q. Sebaſtiani.
G Gio: Paolo Giuſtiniano q. Nicolai.
G Gio: Batiſta Inurea Franciſci.
P Giovanni Oddone q. Joannis.
P Silveſtro Cattaneo q. Joannis.

1580. 15. *Decembre.*
In luogo del q. Ecc. Gio: Gironimo Salvago.
G Paolo Batiſta Interiano q. Aloyſij.

1580. 15. *Decembre.*
G Geronimo de' Franchi q. Pauli Baptiſtæ.
G Cattaneo de' Marini q. Nicolai.
G Carlo Spinola q. Pauli.
P Niccolò Doria q. Jacobi q. Petri.
P Agoſtino de' Marini q. Dominici.

1581. 18. *Giugno.*
In luogho del q. Eccell. Niccolò Doria.
P Leonardo Monttaldo q. Nicolai.

1581. 15. *Giugno.*
G Ambroſio Carmagnola q. Pantal.
G Franceſco Chiavari q. Lucæ.
G Agoſtino Grimaldi q. Jo: Baptiſtæ.
P Andrea Picchenotti q. Lazari.
P Gio: Batiſta Spinola q. Nicolai

1581. 14. *Decembre.*
G Franceſco Montebruno q. Bart.
G Gironimo Canevari q. Laurentij.
G Giacomo Moneglia q. Benedicti.
P Andrea Vivaldo q. Laurentij.
P Paolo Saoli q. Octaviani.

1582. 15. *Giugno.*
G Agoſtino Doria q. Jacobi.
G Batiſta Garbarino q. Simonis.
G Gio: Batiſta Paſſano q. Bart.
P Paolo Doria q. Lodiſij.
P Gio: Agoſtino Giuſtiniano q. Nicolai.

1582. 15. *Decembre.*
G Luigi Centurione q. Benedicti.
G Gaſpato Adorno q. Baptiſtæ.
G Gio: Batiſta Lercato q. Hieronymi.
P Antonio Grimaldo Cebà q. Bernardi.
P Batiſta Negrone q. Baptiſtæ.

1583. 24 *Maggio.*
In luogo del q. Ecc. Andrea Pichenotti q. Laz.
P Vincenzo Durazzo q. Joannis.

1583. 15. *Giugno.*
G Ambroſio Bondenaro q. Jo: Baptiſtæ.
G Carlo Pallavicino q. Vincentij.
G Gio: Franceſco Balbi q. Nicolai
P Gio: Franceſco Paſqua q. Stephani.
P Giovanni Spinola q. Nicolai.

1583. 15. *Decembre.*
G Vincenzo de' Fornari q. Jo: Baptiſtæ.
G Angelo Rizio q. Petri, & Pauli.
G Lorenzo Piccaluga q. Joannis
P Giovanni Lomellino q. Antonij.
P Agoſtino Garbarino q. Bartol.

1584. 15. *Giugno.*
G Nicolò Spinola q. Lucæ.
G Silveſtro Paſſaggi q. Franciſci.
G Giovanni Torriglia q. Jo: Jacobi.
P Agoſtino de'Franchi q. Gaſparis.
P Giacomo di Negro q. Joannis.

1584. 15. *Decembre.*
G Franceſco Tagliacarne q. Aloyſij.
G Giorgio Torre q. Odovardi.
G Raffaele Marello q. Auguſtini.
P Coſimo Monſa q. Pantaleonis.
P Antonio Gropallo q. Pantaleonis.

1585. 28. *Giugno.*
In luogo del q. Ecc. Giacomo di Negro q. Jo:
P Agoſtino Pinello q. Allex.

1585. 15. *Giugno.*
G Marco Morone q. Euſebij.
G Paolo Saoli q. Octaviani.
G Stefano Doria q. Dominici.
P Domenico Pallavicino q. Damiani.

P Giacomo Spinola q. Federici.
158.. 13. Decembre.
G Luca de' Fornari q. Barthol.
G Simone Bava q. Thomæ.
G Francesco Chiavega q. Petri Joannis.
P Christoffaro de' Fornari q. Barth.
P Giovanni Scaglia q. Andreæ,
1586. 15. Giugno.
G Batista Buro, q. Hieronymi.
G Giacomo Valdettaro q. Laurentij.
G Gio: Batista Spinola q. Nicolai.
P Ambrosio Doria q. Alberti.
P Pietro Benegassi q. Francisci.
1586. 29. Luglio.
In luogo del q. Ecc. Batista Burone.
G Luca Grimalda q. Francisci.
1586. 15. Decembre.
G Stefano de' Mari q. Raphaelis.
G Gregorio Garbarino q. Raphaelis,
G Batista Gropallo q. Pantal.
P Pier Giuseppe Giustiniano q. Francisci
P Francesco Garbarino q. Barthol.
1587. 8. Marzo.
In luogo del q. Ecc. Pietro Benegassi q. Franc.
P Cattaneo de' Marini q. Nicolai.
1587. 29. Maggio.
In luogo del q. Ecc. Stefano Doria.
G Niccolò Serra q. Pauli.
1587. 15. Giugno.
G Antonio Soffia q. Conradi.
G Antonio Baliano q. Barthol.
G Gio: Francesco Pasqua q. Stephani.
P Niccolò Chiavari q. Lucæ.
P Domenico Pinello q. Stephani.
1587. 4. Agosto.
In luogo del q. Ecc. Antonio Soffia.
G Filippo Cattaneo q. Isnardi.
1587. 15. Decembre.
G Agostino Doria q. Barthol.
G Niccolò Lomellino q. Aug.
G Silvestro Inurea q. Bern.
P Antonio Brignole q. Joannis.
P Gio: Batista Inurea Francisci.
1588. 23. Febbrajo.
In luogo del q. Ecc. Franc. Garbarino q. Bar.
P Bartolameo Calvi q. Hieronymi
1588. 14. Giugno.
G Gio: Batista Spinola q. Antonij.
G Bartolomeo Moneglia q. Benedicti
G Giulio Marcello q. Joannis.
P Ottavio Doria q. Jacobi.
P Pier Batista Cattaneo q. Philippi.
1588. 22. Novembre.
G Cosmo Sopranis q. Aug.
G Batista Giustiniano q. Urbani.
G Antonio Gropallo q. Pantal.
P Lorenzo Saoli q. Octaviani.
P Pier Francesco Moneglia q. Benedicti.
1589. 15. Giugno.
G Francesco Montebruno q. Barthol.
G Marco Posso q. Allex.
G Agostino Pinelli q. Allex.
P Luca de' Fornari q. Bartol.
P Gironimo Canevari q. Laurentij
1589. 23. Novembre.
G Francesco Inurea q. Bart.
G Battista Torre q. Leonardi.
G Ambrosio Lomellino q. Hieronymi.
P Gio: Francesco Balbi q. Nic.
P Agostino Spinola q. Ambr.
1590. 14. Giugno.
G Vincenzo Costa q. Jo. Baptistæ.
G Geronimo Chiesa q. Bapt.
G Carnaba Centurione q. Oberti.
P Bernardo Sopranis q. Oberti.
P Federico Centurione q. Pauli.
1590. 20. Novembre.
G Franco Merello q. Franc.
G Orazio Spinola q. Jo: Mariæ.
G Stefano Garbarino q. Bart.
P Bartolomeo Lomellino q. Aug.
P Gio: Batista Vivaldo q. Hieronymo
1591. 11. Giugno.
G Gio. Batista Grimaldo q. R. Hieronymi
G Pietro de' Franchi q. Jo: Bapt.
G Gio. Bernardo Lazagna q. Jo. Amb.
P Bartolomeo Moneglia q. Bened.
P Angelo Risso q. Petri, e Pauli.
1591. 28. Novembre.
G Vincenzo Zoagli q. Baptistæ.
G Giacomo Moneglia q. Bened.
G Pietro Durazzo q. Jacobi.
P Matteo Senarega q. Ambr.

P Domenico Torr. q. Odoardi.
1592. 15. Giugno.
G Giovanni Oddone q. Jo.
G Lorenzo Lomellino q. Franc.
G Gironimo Assereto q. Jo: Bapt.
P Niccolò Spinola q. Lucæ.
P Giuliano Malocello q. Julj.
1592. 5. Luglio.
In luogo del q. Ecc. Niccolò Spinola.
P Stefano Salvago q. Jo.
1592. 7. Luglio.
In luogo di Angelo Risso scusato.
P Gio: Giacomo Imperiale q. Vincentj
1592. 15. Novembre.
G Vincenzo Risso q. Joannis Mathei.
G Giovanni Inurea q. Bernardi.
G Carlo Spinola q. Luciani.
P Agostino Doria q. Bart.
P Steffano Giustiniano q. Steph. q. Pauli.
1593. 10. Giugno.
G Luca de' Fornari q. Bart.
G Prospero Doria q. Dom.
G Michele Giustiniano q. Pauli.
P Vincenzo Durazzo q. Joannis.
P Gasparo Adorno q. Baptistæ.
1593. 20. Novembre.
In luogo del q. Ecc. Vincenzo Zoagli.
G Stefano Lomellino q. Aug.
1563. 1. Decembre.
G Agostino Saoli q. Antonj.
G Bendinelli Negrone q. Selvagi.
G Girommo Serra q. Pauli.
P Cosmo Monsia q. Pantal.
P Gio. Batista Inurea q. Francisci.
1594. 13. Giugno.
G Antonio Roccatagliata q. Hier.
G Simone Bassadonne q. Jo: Ant
G Gironimo de' Marini q. Francesco.
P Paolo Batista Spinola q. Simonis.
P Agostino Pinello q. Allex.
1594. 22. Novembre.
G Pasquale Grimaldi q. Jo: Baptistæ.
G Gio: Francesco Pasqua q. Steph.
G Gasparo de' Franchi q. Antonj.
P Niccolò Serra q. Pauli.
P Raffaele Giustiniano q. Raph.
1594. 28. Novembre.
In luogo del q. Pasquale Grimaldo scusato.
G Quilico Fiesco q. Joannis.
1595. 13. Giugno.
G Giovanni Scaglia q. Andreæ.
G Antoniotto Cattaneo q. Steph.
G Stefano Doria q. Pauli.
P Gio: Antonio de' Marini q. Jacobi.
P Christoffaro Centurione q. Juliani.
1595. 13. Novembre.
In luogo del q. Ecc. Gio: Antonio de' Mar.
P Niccolò Maggiolo q. Vincenzj.
1595. 7. Decembre.
G Lorenzo Negrone q. Petri.
G Niccolò Chiavari q. Lucæ.
G Giorgio Centurione q. Dominici.
P Giacomo Moneglia q. Benedicti.
P Anfrano Saoli q. Phil.
1596. 12. Giugno.
G Tommaso Franzone q. Gasparis.
G Gio. Paolo Inurea q. Bened.
G Filippo Spinola q. Hieron.
P Benedetto Giordano q. Jo. Baptistæ.
P Gio. Batista Grimaldo q. R. Hieron.
1596. 26. Novembre.
G Gasparo Adorno q. Bapt.
G Giovanni Lomellino q. Antonij.
G Niccolò Gentile q. Colt.
P Pietro de' Franchi q. Jo: Bapt.
P Angelo Luigi Rivarola q. Jo. Bapt.
1596. 28. Novembre.
In luogo del q. Ecc. Gasparo Adorno.
G Pietro Francesco Moneglia q. Baldass.
1597. 12. Giugno.
G Stefano Giustiniano q. Pauli.
G Ambrosio Bargagli q. Jac. Antonij.
G Franco Borsotto q. Jacobi.
P Ambrosio Lomellino q. Hieron.
P Giorgio Spinola q. Luciani.
1597. 18. Agosto.
In luogo del q. Ecc. Lorenzo Negrone.
G Giovanni Garibaldo q. Pauli.

1597. [illegible]
G Pietro Batista de' Franchi q. Hieron.
G Francesco de' Ferrari q. Joannis.
G Gio. Gerolamo del Bene q. Bern.
P Gio. Batista Lercaro q. Hieron.
P Bendinelli Negrone q. Selvaggi.
1598. 12. Giugno.
G Giulio Spinola q. Jo: Ang.
G Gio. Giacomo Imperiale q. Vinc.
G Scipione Fresco q. Pauli Hieron.
P Francesco di Negro q. Bonifazj.
P Marc' Antonio Giustiniano q. Allex.
1598. 1. Decembre.
G Pier Batista Cattaneo q. Phil.
G Stefano Lazagna q. Vincentij.
G Paolo Saoli q. Octaviani.
P Giovanni Inurea q. Bened.
P Gio: Giorgio de Marini q. Jofredi.
1599. 17. Giugno.
G Antonio Senarega q. Bern.
G Paolo Pallavicino q. Baptistæ.
G Benedetto Giordano q. Jo: Baptistæ.
P Gio: Maria Spinola q. Jo: Lucæ.
P Antonio Roccatagliata q. Hieron.
1599. 18. Novembre.
G Antonio Brignole q. Joannis
G Tommaso Gentile q. Bened.
G Giacomo Airolo q. Aug.
P Cosmo Sopranis q. Augusti.
P Agostino Bonivento q. Hieron.
1600. 17. Maggio.
In luogo del q. Ecc. Benedetto Giordano.
G Pietro de Franchi q. Joannis Baptistæ.
1600. 13. Giugno.
G Gio: Batista Frugone q. Bernardi.
G Gio: Batista Spinola q. Bern.
G Giacomo Giustiniano q. Laurentij.
P Lorenzo Cattaneo q. Francisci.
P Niccolò Cavanna q. Jo: Mariæ.
1600 27. Novembre.
G Nicolò Baliano q. Jo: Baptistæ.
G Domenico Torre q. Odovardi.
G Domenico Donati q. Juliani.
P Simone Bassadonne q. Jo: Antonij.
P Bartolomeo Garibaldo q. Pauli.
1601. 11. Giugno.
G Gio: Batista Sisto q. Christof.
G Bernardo Clavarozza q. Allex.
G Castellino Pinello q. Paridis.
P Gasparo Spinola q. Jofredi.
P Paolo Doria q. Thomæ.
1601. 22. Novembre.
G Gio: Batista Pallavicino q. Dam.
G Gio: Batista Lercaro q. Hieron.
G Olivero de' Marini q. Aug.
P Agostino Pinello q. Allex.
P Giorgio Centurione q. Domin.
1602. 12. Giugno.
G Agostino Merello q. Franci.
G Giacomo Valdettaro q. Lazari.
G Giulio Sale q. Nicolai.
P Federico de Franchi q. Hieron.
P Gio: Paolo Inurea q. Bern.
1602. 14. Giugno.
In luogo di Giacomo Valdettaro scusato.
G Agostino Durazzo q. Illustr. Jacobi
1602. 19. Agosto.
In luogo del q. Ecc. Simon Bassadonne.
P Anfrano Saoli q. Phil.
1602. 26. Novembre.
G Niccolò Cattaneo q. Jo: Baptistæ.
G Niccolò Chiavari q. Lucæ.
G Lazaro Spinola q. Blasij.
P Gio: Giacomo Imperiale q. Vincentij
P Christoffaro Saoli q. Philippi.
1603. 11. Giugno.
G Agostino Spinola q. Ambr.
G Giovanni Garibaldo q. Pauli.
G Giacomo Saluzzo q. Aug.
P Giuseppe Chiavari q. Lucæ.
P Filippo Cattaneo q. Nicolai.
1603. 25. Novembre.
G Cosmo Centurione q. Marci q. Addæ.
G Paolo Saoli q. Bart.
G Ambrosio Gentile q. Benedicti.
P Cesare Spinola q. Anc.
P Camillo Giustiniano q. Ansaldi.

1604. 12. *Giugno*.
G Nicolò Sera q. Pauli.
G Giulio Rovere q. Clementis.
G Ambrosio Lomellino q. Pauli Vinc.
P Gio: Batista Sisto q. Christof.
P Tommaso Gentile q. Bened.

1604. 25. *Novembre*.
G Henrico Salvago q. Accellini.
G Ottavio Lercaro q. Sebastiani.
G Cesare Giustiniano q. Galeatij.
P Marc'Aurelio Lomellino q. Pauli Vinc.
P Bernardo Clavarezza q. Allex.

1605. 14. *Giugno*.
G Gio: Batista Doria q. Domin.
G Giacomo Grillo q. Lucæ.
G Marco Spinola q. Thadei.
P Gio: Batista Pallavicino q. Damiani.
P Agostino Saoli q. Antonij.

1605. 22. *Novembre*.
G Anfrano Saoli q. Phil.
G Nicolò Inurea q. Franc.
G Borbone Centurione q. Baptistæ.
P Stefano Doria q. Domin.
P Tommaso Spinola q. Ant.

1606. 13. *Giugno*.
G Bendinelli Negrone q. Selvagij.
G Angelo Luiggi Rivarola q. Io B.
G Giacomo Gambarotta q. Nicolai.
P Francesco di Negro q. Bonifacij.
P Gio: Giacomo Grimaldo q. Jo: Baptiste.

1606. 18. *Novembre*.
G Cosmo Sopranis q. Aug.
G Agostino Grimaldo q. Jacobi.
G Allessandro Giustiniano q. Lucæ.
P Gio: Gironimo del Bene q. Bern.
P Damiano de' Franchi q. Hieron.

1607. 12. *Marzo*.
In luogo del q. Ecc. Gio Batista Doria:
G Gio: Pietro Serra q. Francisci.

1607. 11. *Giugno*.
G Giovanni Spinola q. Nicolai:
G Antonio Roccatagliata q. Hieron.
G Steffano Lomellino q. Francisci.
P Nicolò Chiavari q. Lucæ.
P Paolo Saoli q. Octaviani.

1607. 18. *Giugno*.
In luogo dell'Ec. Allessand. Giustiniano scus.
G Camillo Giustiniano q. Ansaldi.

1607. 27. *Novembre*.
G Giorgio Centurione q. Domin.
G Francesco de' Mari q. Aug.
G Niccolò Gentile q. Costanz.
P Stefano Spinola q. Pauli.
P Gio: Andrea Pallavicino q. Tobiæ.

1607. 15. *Decembre*.
In luogo del q. Ecc. Steffano Spinola.
P Gio: Batista Durazzo q. Vincentij.

1608. 20. *Febbrajo*.
In luogo del q. Ecc. Gio. Giacomo Grimaldo.
P Gasparo Spinola q. Jofredi.

1608. 12. *Giugno*.
G Gio: Giacomo Imperiale q. Vinc.
G Filippo Passano q. Joachimi.
G Giacomo Maria Cervetto q. Hieron.
P Gio: Batista Doria q. Nicolai.
P Gio: Batista Spinola q. Georgij.

1608. 1. *Settembre*.
In luogo del q. Ecc. Nicolò Chiavari.
P Gasparo de' Franchi q. Ant.

1608. 2. *Decembre*.
G Olivero de' Marini q. Aug.
G Marc'Antonio Giustiniano q. Ansaldi.
G Steffano di Negro q. Steph.
P Ambrosio Gentile q. Benedicti.
P Gio: Ambrosio de' Marini q. Hieron.

1609. 11. *Giugno*.
G Ambrosio Doria q. Pauli.
G Marc'Antonio Garbarino q. Bart.
G Gio: Filippo Raggi q. Baliani.
P Filippo Adorno q. Mich.
P Enrico de Franchi q. Hieron.

1609. 13. *Giugno*.
In luogo di Marc'Antonio Giustiniano scus.
G Bernardo Clavarezza q. Allex.

1609. 26. *Novembre*.
G Tommaso Franzone q. Gasparis.
G Gasparo Spinola q. Jofredi.
G Pier Maria de' Ferrari q. Rolandi.
P Giulio Rovere q. Clementis.
P Camillo Moneglia q. Bart.

1610. 11. *Giugno*.
G Lucca Airolo q. Jo: Baptistæ.
G Benedetto Moneglia q. Bart.
G Giacomo Saluzzo q. Aug.
P Ambrosio Lomellino q. Hieron.
P Gio: Francesco Marusso q. Nicolai.

1610. 18. *Novembre*.
G Agostino Pallavicino q. Phil.
G Aurelio Cattaneo q. Isnardi.
G Ansaldo Grimaldo Cebà q. Nic.
P Cesare Spinola q. Antonij.
P Giulio del Bene q. Antonio.

1610. 12. *Decembre*.
In luogo d'Ansaldo Grimaldo Cebà q. Nic.
G Tommaso Lomellino q. Simonis.

1611. 11. *Giugno*.
G Gio: Batista Doria q. Ill. Nicolai:
G Federico Centurione q. Pauli.
G Manfredo Ravaschiero q. Simonis.
P Camillo Giustiniano q. Ansaldi.
P Damiano Pallavicino q. Dominici.

1611. 24. *Novembre*.
G Stefano Giustiniano q. Pauli.
G Tommaso Spinola q. Antonij.
G Damiano de' Franchi q. Hieron.
P Steffano Doria q. Pauli.
P Tommaso Gentile q. Bened.

1612. 13. *Giugno*.
G Paolo Saoli q. Bart.
G Gio: Carlo Imperiale q. Danielis
G Francesco de' Marini q. Hieron.
P Olivero de' Marini q. Aug.
P Gio: Filippo Raggio q. Baliani:

1612. 24. *Novembre*.
G Gio: Girolamo del Bene q. Bern.
G Giovanni Scaglia q. Andreæ.
G Bartolomeo Monza q. Cosmi.
P Opitio Spinola q. Michaelis.
P Andrea Imperiale q. David.

1612. 7. *Decembre*.
In luogo di Gio: Girolamo del Bene iscusato
G Ambrosio Gentile q. Benedicti.

1613. 26. *Aprile*.
Per il Sereniss. Tomaso Spinola eletto Duce.
G Gironimo Adorno q. Nicolai.

1613. 13. *Giugno*.
G Domenico Donati q. Juliani.
G Niccolò Inurea q. Francisci.
G Andrea Spinola q. Christofforo:
P Gironimo Saoli q. Phil.
P Gironimo Balbi q. Nicolai.

1613. 23. *Luglio*.
In luogo dell'Ec. Stefano Giustiniano q. Pau.
G Filippo Cattaneo q. Nicolai.

1613. 26. *Novembre*.
G Agostino Durazzo q. Illustriss. Jacobi.
G Scipione Fiesco q. Pauli Hieron.
G Gio: Batista Adorno q. Michaelis.
P Paolo Doria q. Thomæ:
P Pietro Lomellino q. Stephani.

1614. 12. *Giugno*.
G Niccolò Baliano q. Jo: Baptistæ.
G Stefano Lazagna q. Vincentij.
G Gio: Francesco Pallavicino q. Hieron.
P Gio: Francesco Pasqua q. Stephani
P Antonio Grimaldo q. Nicolai.

1614. 13. *Giugno*.
In luogo di Gio: Francesco Pasqua iscusato.
P Stefano Saluzzo q. Jo: Baptistæ.

1614. 25. *Novembre*.
G Gironimo Doria q. Pauli.
G Ambrosio Lomellino q. Pauli Vinc.
G Gio: Andrea de' Franchi q. Steph.
P Christoffaro Inurea q. Francisci.
P Gio: Batista Spinola q. Georgij.

1615. 9. *Aprile*.
Per il q. Ecc. Gironimo Doria q. Pauli.
G Gio: Pietro Serra q. Franc.

1615. 15. *Giugno*.
G Benedetto Gentile q. Mich. Aug.
G Gio: Batista Merello q. Franc.
G Gio: Luca Chiavari q. Ill. Hieron.
P Pietro Durazzo q. Illustriss. Jacobi.
P Gio: Carlo Lercaro q. David.

1615. 26. *Novembre*.
G Cattaneo de' Marini q. Nic.
G Giorgio Spinola q. Luciani.
G Gio: Filippo Saluzzo q. Aug.
P Francesco Calvi q. Antonij.
P Giacomo Gentile q. Jo: Baptistæ.

1616. 15. *Giugno*.
G Gio: Batista Frugone q. Bern.
G Gio: Giacomo Imperiale q. Vinc.
G Giacomo Maria Cervetto q. Hieron.
P Gio: Bernardo Giustiniano q. Jo: Franc.
P Agostino Lomellino q. Steph.

1616. 22. *Giugno*.
In luogo d'Agostino Lomellino iscusato.
P Gironimo Lomellino q. Bened.

1616. 19. *Agosto*.
In luogo dell'Ecc. Giorgio Spinola iscusato.
G Stefano Arbora q. Octaviani.

1616. 23. *Novembre*.
G Gironimo Saoli q. Phil.
G Mario Spinola q. Thadæi.
G Gio: Tommaso Oltia q. Franc.
P Agostino Pallavicino q. Phil.
P Andrea Saoli q. Lodisij.

1617. 12. *Maggio*.
Per il Sereniss. Gio: Giacomo Imperiale elet- to Duce.
G Gregorio Molasana q. Andreæ.

1617. 13. *Giugno*.
G Gio: Andrea Pallavicino q. Tobiæ.
G Tommaso Gentile q. Bened.
G Paolo Doria q. Thomæ.
P Raffaele Garbarino q. Franc.
P Gio: Francesco Brignoleo q. Antonj.

1617. 23. *Novembre*.
G Giulio Cesare Lomellino q. Bened.
G Gio. Tommaso Olmo q. Gasparis.
G Stefano Carmagnola q. Pauli.
P Niccolò Gentile q. Costanz.
P Antonio Spinola q. Jo: Bapt.

1618. 18. *Giugno*.
G Gio. Gironimo de' Marini q. Jo. Bapt.
G Fillippo Centurione q. Cristof.
G Giacomo Raggio q. Jo: Franc.
P Giacomo Giustiniano q. Laurenzj.
P Gio. Pietro Serra q. Franc.

1618. 21. *Giugno*.
In luogo di Gio. Gironimo de' Marini q. Jo: Bapt. iscusato.
G Giovanni Garibaldo q. Pauli.

1618. 22. *Novembre*.
G Domenico Corvara q. Aug.
G Giulio Marello q. Raph.
G Lucio Monegila q. Bart.
P Gio. Steffano Doria q. Ill. Niccolai:
P Bartolomeo Monza q. Cosmi.

1618. 20. *Decembre*.
In luog. del q. Ecc. Gio. Tom Oliva q. Gasp.
G Ottavio Imperiale q. Vincentij.

1619. 13. *Giugno*.
G Giacomo Vitale q. Benedicti.
G Gio. Giorgio de' Marini q. Jofredi.
G Francesco Serra q. Antonij.
P Agostino Durazzo q. Ill. Joannis.
P Bartolomeo Saluzzo q. Augustini.

1619. 9. *Settembre*.
In luogo del q. Ecc. Nicc. Gentile q. Cost.
P Benedetto Gentile q. Michael Aug.

1619. 16. *Novembre*.
G Franco Bonotto q. Jacobi.
G Gironimo Lomellino q. Benedicti.
G Luigi Spinola q. Petri
P Giacomo Maria Cervetto q. Hieronymi.
P Stefano Rivarola q. Octaviani.

1620. 11. *Giugno*.
G Antonio Senarega q. Bernardi.
G Pier Francesco Saluzzo q. Augustini.
G Giulio Pallavicino q. Jo: Baptistæ.
P Gironimo Sauli q. Philippi.
P Anfrano Franzone di Tommaso.

1620. 19. *Novembre*.
G Gio: Batista Lercaro q. Dominici.
G Stefano Centurione q. Dominici.
G Andrea Saoli q. Aloisij.
P Niccolò Baliano q. Jo. Baptistæ.
P Opizio Spinola q. Michael.

1620. 27. *Novembre*.
In luogo del q. Ecc. Niccolò Baliano:
P Bartolomeo Garibaldo q. Pauli.

1621. 2. *Giugno*.
In luogo del q. Ecc. Gio. Giorgio de' Marini q. Jofredi.
G Henrico de' Franchi q. Hieronymi.

1621. 18. *Giugno*.
G Damiano de' Franchi q. Hieronymi.
G Gio. Batista Adorno q. Michael.
G Camilo Moneglia q. Bartholomei.
P Gio Batista Marello q. Franc.
P Giacomo Lomellino q. Nicolai:

1621. 1. *Luglio*.
Per l'Ecc. Luigi Spinola q. Petri scusato:
G Filippo Doria q. Nicolai.

1621. 25. *Novembre*.
G Giulio Buona q. Antonj.
G Stefano Pasqua q. Jo. Francisci.
G Ansaldo Grimaldo q. Hieronymi.
P Angelo Luigi Rivarola q. Jo. Baptistæ.
P Olivero de'Marini q. Augustini

1621. 2. *Decembre*.
In luogo del q. Ecc. Anfrano Franz. di Tom.
P Cristofaro Inurea q. Francisci.

1621. 14. *Decembre*.
In luogo del q. Ecc. Anton. Senarega q. Ber.
G Leonardo Torre q. Baptistæ.

1621. 14. *Giugno*.
G Niccolò Inurea q. Francisci.
G Aurelio Romero q. Cæsaris.
G Agostino Spinola q. Lucæ.
P Gio. Filippo Raggio q. Baliani.
P Bartolomeo Mainero q. Jo. Jacobi.

1622. 24. *Novembre*.
G Gio. Batista Airolo q. Augustini.
G Giacomo Balbi q. Pantal.
G Giacomo Centurione q. Christ.
P Paolo Doria q. Thomæ.
P Stefano Spinola q. Petri.

1623. 18. *Marzo*.
In luogo del q. Ecc. Paolo Doria q. Thom.
P Niccolò Pallavicino q. Stephani.

1623. 13. *Giugno*.
G Gio. Stefano Doria q. Ill. Nicol.
G Raffaelo Garbarino q. Francisci.
G Baldassare Oddone q. Nicol.
P Domenico Donati q. Juliani.
P Francesco de'Mari Augustini.

1623. 23. *Novembre*.
G Marc'Antonio Giustiniano q. Ansaldi.
G Gio. Batista de'Marini q. Cattanei.
G Ottavio Saoli q. Ill. Lauretij.
P Enrico de'Eranchi q. Hieronymi.
P Leonardo Torre q. *Baptistæ*.

1624. 6. *Febbrajo*.
In luogo del Ecc. Gio; *Batista* Marini scus.
G *Bartolomeo* Monza q. Cosmi.

1624. 11. *Giugno*.
G Ambrosio Lomellino q. Pauli Vinc.
G Opizio Spinola q. Michael.
G Gio. *Batista* Baliano q. Nicol.
P Domenico Centurione q. *Benedicti*.
P Francesco Serra q. Antonj.

1624. 5. *Agosto*.
In luogo del q. Ecc. Raffaello Garbarino:
G Raffaello Torre q. Raphaelis.

1624. 19. *Novembre*.
G Damiano Levanto q. Andreæ.
G Gio *Batista* Saluzzo q. Jo. *Batistæ*.
G Agostino Centurione q. R. Stephani.
P Marc'Antonio Doria q. Ill. Augustini.
P Andrea Spinola q. Cristophori.

1625. 10. *Giugno*.
G Agostino Durazzo q. Ill. Jacob.
G *Benedetto* Moneglia q. Jacobi.
G Alessandro Rosso q. Marci.
P Gio. Ambrosio Castella q. Anton.
P Gio. Vincenzo Imperiale q. Ill. Jo. Jac.

1625. 12. *Agosto*.
In luogo del Ecc. Amb. Lomellino q. Pauli. iscusato.
G Henrico Salvago q. Accellini.

1625. 20. *Novembre*.
G Tommaso Gentile q. *Benedicti*.
G Pasquale Negrone q. Hieronymi.
G Giulio Pallavicino q. Augustini.
P Giacomo Raggio q. Jo. *Baptistæ*.
P Gio. Batista Squarcafico Scipion.

1626. 12. *Giugno*.
G Antonio Grimaldo q. Niccolai.
G Gianetino Spinola q. Joannis.
G Tommaso Chiavari q. Ill. Hieronymi.
P Gio. Batista Adorno q. Michael.
P Giacomo *Balbi* q. Pantal.

1626. 19. *Novembre*.
G Ottavio Viale q. Jo. Baptistæ.
G Gio. Gironimo de Negro q. Francisci.
G Cornelio de'Ferrari q. Paoli
P Gio. Luca Spinola q. Jo. Marinæ.
P Filippo Doria q. Nicolai.

1627. 6. *Frebrajo*.
In luogo del q. Ecc. Filippo Doria.
P Giulio Rovere q. Clem.

1627. 11. *Giugno*.
G Filippo Cattaneo q. Nicolai.
G Pier Luca Fiesco q. Julij.
G Gasparo *Basadonne* q. Simonis.
P Gio. Batista Lercaro q. Dominici;
P Damiano de' Franchi q. Hieronymi.

1627. 12. *Giugno*.
In luogo del q. Filippo Cattaneo.
G Giulio Rapallo q. Jo. Batistæ.

1627. 25. *Novembre*.
G Francesco de' Marini q. Augustini.
G Gio. Agostino de'Marini q. Hieronymi.
G Niccolò Pallavicino q. Stephani.
P Bartolomeo Garibaldo q. Pauli.
P Luca Pallavicino q. Jo. Baptistæ.

1628. 6. *Giugno*.
G Gregorio Molasana q. Andræ.
G Andrea Spinola q. Cristophori.
G Marc'Antonio Doria q. Ill. Augustini.
P *Gio*. Batista Baliano q. Nicolai.
P Agostino de'Mari q. Ill. Francisci.

1628. 18. *Agosto*.
In luogo del q. Ecc. Damiano de' Franchi,
P Andrea Imperiale q. David.

1628. 3. *Ottobre*.
In luogo del q. Ecc. Gio. Gironymo di Neg.
G Gio. Francesco Lomellino q. Steph.

1628. 14. *Novembre*.
In luogo del Ecc. Gregorio Molasana scus.
G Marc'Aurelio Oderico q. Thomæ.

1628. 16. *Novembre*.
G Niccolò Bava q. Simonis.
G Gio. Francesco Maruffo q. Niccolai.
G Gironimo Vivaldo q. Jo. Bapt.
P Gio. Niccolò Spinola q. Joannis.
P Ansaldo Grimaldo q. Hieronymi.

1629. 7. *Giugno*.
G Gironimo Adorno q. Nicolai.
G Antoniotto de'Franchi q. *Gasp*.
G Adamo Centurione q. Cristof.
P Stefano Doria q. Illustr. Nicolai.
P Stefano Balbi q. Io. Franc.

1629. 15. *Giugno*.
In luogo d' Antoniotto de' Franchi scusato.
G Gio. Maria Cavanna q. Gasparis.

1629. 15. *Giugno*.
In luogo di Stefano Balbi scusato.
G Giacomo Maria Cervetto q. Hieron.

1629. 26. *Giugno*.
In luogo di Gio. Maria Cavanna scusato.
G Leonardo Torre q. Bapt.

1629. 7. *Settembre*.
In luogo del q. Ecc. Giacomo Maria Cerv. q. Hieronymi.
P Baldassare Oddone q. Nicolai.

1629. 2. *Luglio*.
In luogo del Sereniss. Andrea Spinola eletto Duce.
G Paolo Serra q. Antonij.

1629. 16. *Novembre*.
G Leonardo Spinola q. Steph.
G Gio. Batista Lomellino q. Ambrosij.
G Bartolomeo Garbarino q. *Gregorij*.
P Francesco Calvi q. Antonj.
P Filippo Centurione q. Cristoph.

1629. 29. *Novembre*.
In luogo di Bartolomeo *Garbarino* scusato.
G Marc'Antonio Giustiniano q. Jo. Bapt.

1630. 9. *Aprile*.
In luogo del q. Ecc. Gio. Batista Lomellino.
G Gio. Carlo Imperiale q. Davidis.

1630. 6. *Giugno*.
G Paolo Saoli q. Bartolomeo.
G Francesco Feretto q. Bart.
G Stefano Pasqua q. Jo. Franc.
P Gio. Batista Durazzo q. Vincentij.
P *Giulio* Pallavicino q. Jo. Bapt.

1630. 17. *Giugno*.
In luogo del q. Francesco Feretto.
G Andrea Chiesa q. Hieron.

1630. 18. *Novembre*.
G Pier Francesco Saluzzo q. August.
G Luca *Grimaldo* q. Ansaldi.
G Andrea de'Ferrari q. Petri Mariæ.
P Ottavio Saoli q. Illustr. Laurentij.
P Cornelio de'Ferrari q. Pauli Bapt.

1630 25. *Novembre*.
In luogo di Pier Francesco Saluzzo scusato.
G *Giulio* Cesare Lomellino q. Bened.

1631. 3. *Giugno*.
G Simone *Doria* q. Castellini.
G Stefano di Negro q. Steph.
G Ambrosio Raggio q. Bapt.
P *Gio*. Tomaso Giustiniano q. Camilli.
P *Gio*. Batista Lomellino q. Steph.

1631. 16. *Giugno*.
In luogo di Gio. Tomaso Giustiniano scusat.
G Tomaso Chiavari q. Hieron.

1631. 20. *Novembre*.
G Gironimo Spinola q. Marci Anton.
G Gio. Andrea de'Franchi q. Steph.
G Francesco Maria Bava q. Thomæ.
P Francesco Maruffo q. Nicol.
P Gio. Agostino Spinola q. Ascanij.

1632. 4. *Maggio*.
In luogo del q. Ecc. Giron. Spinola q. M. A.
G Gio. Bernardo Frugone q. Io. Bapt.

1632. 3. *Giugno*.
G Stefano Rivarola q. Octaviani.
G Giacomo Filippo Durazzo q. August.
G Gio. Batista Airolo q. August.
P Giovanni Garibaldo q. Pauli.
P Agostino Pallavicino q. Steph.

1632. 18. *Novembre*.
G Gio. Batista Marello q. Franc.
G Gio. Batista Adorno q. Michaelis.
G Ettore Fiesco q. Innoc.
P Girolamo Adorno q. Nicolai
P Giacomo di Negro q. Hieron.

1633. 7. *Giugno*.
G Niccolò Doria q. Castellini.
G Raffaele de'Ferrari q. Bapt.
G Gio. Batista Lercaro q. Domin.
P Federico de'Federici q. Christof.
P Niccolò Durazzo q. Illust. Petri.

1633. 23. *Settembre*.
In luogo del q. Ecc. Gio. Francesco Maruffo
P Raffaele Torre q. Raphaelis.

1633. 17. *Novembre*.
G Alessandro Rosso q. Marci.
G Hipolito Inurea q. Sereniss. Silvestri.
G Ambrosio Carmagnola q. Hieron.
P Gio: Francesco Cattaneo q. Phil.
P Benedetto Bassadonne q. Pauli.

1634. 1. *Giugno*.
G Bartolomeo Maineron q. Jo: Jacobi.
G Urbano Senarega q. Illust. Mathei.
G Alessandro Spinola q. Illust. Andreæ.
P Lepido Inurea q. Sereniss. *Silvestri*.
P Niccolò Clavesana q. Franc.

1634. 16. *Novembre*.
G Luigi Centurione q. Barnabæ.
G Gio; Francesco Brignole q. Anton.
G Gio: Batista Saoli q. Steph.
P Francesco Spinola q. Bapt.
P Niccolò Pallavicino q. Thomæ.

1634. 1. *Giugno*.
G Niccolò Pallavicino q. Steph.
G Andrea Lomellino q. Bened.
G Pantaleo Balbi q. Pant.
P Ottaviano Canevari q. Therami.
P Gio: Francesco Lomellino q. Steph.

1635. 13. *Luglio*.
In luogo del Sereniss. Gio: Francesco Brignole eletto Duce.
G *Gironimo* de'Franchi q. Illust. Feder.

1635. 14. *Agosto*.
In luogo del q. Ecc. Bartolomeo Mainero.
G Gio: Batista Baliano q. Nic.

1635. 16. *Novembre*.
G Gasparo Bassadonne q. Simonis.
G Paolo Maria de'Marini q. Jo: Gregorj
G Cesare Durazzo q. Illust. Petri.
P Henrico Salvago q. Accellini.
P Agostino Centurione q. R. Steph.

1635. 22. *Novembre*.
In luogo di Genrico Salvago q. Accell. scus.
P Stefano Pasqua q. Jo: Franc.

1636. 3. *Giugno*.
G Gironimo Lercaro q. Jo. Bapt.
G Gio: Michiele Zoagli q. Georgij.
G Bartolameo Passano q. Steph.
P Niccolò Bava q. Simonis.
P Gio: Batista Airolo q. Aug.

1636. 18. *Novembre*.
G Gio: Giacomo Centurione q. Christoph.
G Cornelio de'Ferrari q. Pauli Bapt.
G Antoniotto Inurea q. Jo: Baptistæ.
P Domenico Doria q. Jo: Baptistæ.
P Paolo Spinola q. Ioannis.

1637. 15. *Giugno*.
G Raffaele Torre q. Raphaelis.
G Carlo Salvago q. Henr.
G Giacomo Spinola q. Illustr. Th.
P Giulio Torre q. Bapt.
P Gio: Andrea *Gentile* q. Thomæ.

1637. 1. *Decembre*.
G Gio: Batista Cigala q. Julij.
G Clemente Rovere q. Julij.
G Gio: Antonio Saoli q. Ill. Laur.
P Emanuello Garbarino q. Jo: Jac.
P Antonio Maria Sopranis q. Bern.

1638. 4. *Giugno*.
G Gironimo Adorno q. Nicolai.
G Giovanni de' Franchi q. Steph.
G Tomaso Raggio q. Jacobi.
P Stefano Feretto q. Bart.
P Agostino Salinero q. Jo: Jacobi.

1638. 18. *Novembre*.
G Ansaldo Grimaldo q. Hieron.
G Batista Serra q. Ant.
G Gio: Batista de' Ferrari q. Bapt.
P Domenico Doria q. Prosperi.
P Domenico de' Franchi q. Ill. Federici.

1639. 9. *Marzo*.
In luogo dell' Ecc. Girolamo adorno q. Nic.
G Benedetto Viale q. Aug.

1639. 6. *Giugno*.
G Luciano Spinola q. Caroli.
G Marc'Aurelio Rebuffo Bart.
G Gio: Batista Mercante q. Bart.
P Gio: Luca Spinola q. Jo: Mariæ.
P Filippo Pallavicino q. Franc.

1639. 24. *Novembre*.
G Pier Francesco Guano q. Hieron.
G Marc'Antonio Doria q. Ill. Aug.
G Niccolò Clavesana q. Franc.
P Francesco Raggio q. Bapt.
P Gio: Ambrosio Fiesco q. Innoc.

1639. 29. *Novembre*.
In luogo di Pietro Francesco Guano q. Hier.
G Giulio Saoli q. Bendinelli.

1640. 4. *Giugno*.
G Pier Maria Gentile q. Cæsaris.
G Gio: Batista Lazagna q. Jo: Bern.
G Gironimo Durazzo q. Aug.
P Antoniotto Inurea q. Jo: Bapt.
P Gio: Batista Grimaldo q. Ansaldi.

1640. 20. *Novembre*.
G Geronimo Vivaldo q. Jo: Baptistæ.
G Gio: Batista Negrone q. Bendinelli
G Gio: Batista Imperiale q. Michaelis.
P Costantino Doria q. Steph.
P Bartolomeo Passano q. Stephani.

1641. 4. *Giugno*.
G Giacomo Saluzzo q. Augustini.
G Emanuello Garbarino q. Jo: Jac.
G Francesco Viale q. Augustini.
P Paolo Maria de' Marini q. Jo: Georg.
P Gio: Batista Gentile q. Jo. Jacobi.

1641. 22. *Novembre*.
G Giulio Torre q. Bapt.
G Urbano Senarega q. Illustr. Mar.
G Gio: Stefano Spinola q. Hieronymi.
P Gio: Batista de' Ferrari q. Baptistæ.
P Gio: Giorgio Giustiniano q. Franc.

1642. 24. *Aprile*.
In luogo del q. Eccell. Emanuello Garbarino q. Jo: Jacobi.
G Gironimo de' Franchi q. Illust. Federici

1642. 5. *Giugno*.
G Gio: Batista Lercaro q. Domin.
G Gio: Batista Inurea q. Jo: Pauli.
G Niccolò Cattaneo q. Phil.
P Gio: Batista Cigala q. Julij
P Cesare Durazzo q. Ill. Petri.

1642. 7. *Luglio*.
In luogo del Serenifs. Gio: Batista Lercaro q. Dmin. eletto Duce.
G Lorenzo Giustiniano q. Jacobi.

1642. 18. *Novembre*.
G Gasparo Bassadonne q. Simonis
G Felice de' Mari q. Franc.
G Gio: Niccolò Gentile q. Jo: Baptistæ.
P Gio: Niccolò Spinola q. Steph.
P Gio: Filippo Cattaneo q. Philippi.

1643. 5. *Giugno*.
G Luca Grimaldo q. Hieronymi.
G Domenico de' Franchi q. Ill. Federici.
G Marco Centurione q. Cosmi
P Agostino Centurione q. R. Steph.
P Stefano de' Mari q. Francisci.

1643. 10. *Decembre*.
G Opitio Spinola q. Mich.
G Gironimo Lercaro q. Jo: Bapt.
G Nicolò Lomellino q. Ill. Jac.
P Gio: Batista Rovere q. Julij.
P Negrone di Negro q. Emanuel.

1644. 6. *Giugno*
G Paolo Geronimo Torriglia q. Jo:
G Gio: Luigi Canevari q. Jo: Math.
G Ugo Fiesco q. Nicolai.
P Giovanni de' Franchi q. Steph.
P Gio: Batista Garbarino q Gregorij.

1644. 28. *Novembre*.
G Niccolò Bava q. Simonis.
G Paolo Andrea Doria q. Hieronymi.
G Gio: Matteo Durazzo q. Ill. Jo: Bapt.
P Giacomo Filippo Durazzo q. Augustini
P Francesco Maria Lomellino q. Philippi.

1645. 8. *Giugno*
G Gio: Batista Airolo q. Augustini.
G Filippo Pallavicino q. Francisci.
G Niccolò d'Amico q. Bonifatij.
P Niccolò Clavesana q. Francisci.
P Gio: Batista Imperiale q. Mich.

1645. 28. *Giugno*.
In luogo di Gio: Batista Airolo scusato.
G Benedetto Viale q. Augustini.

1645. 27. *Novembre*.
G Federico de' Federici q. Christophori.
G Gio: Batista Saoli q. Stephani.
G Bartolomeo de' Fornari q. Bart.
P Luciano Spinola q. Caroli.
P Gio: Andrea Gentile q. Thomæ.

1645. 18. *Decembre*.
In luogo del q. Ecc. Giovanni de' Franchi.
G Francesco Maria Bava q. Thomæ.

1646. 6. *Giugno*.
G Gio: Bernardo Frugone q. Jo: Baptistæ.
G Gio: Maria Spinola q. Jo: Baptistæ.
G Gio: Carlo Brignole q. Jo: Baptistæ.
P Gio: Batista Negrone q. Bendinel.
P Francesco de' Fornari q. Barthol.

1646. 28. *Novembre*.
G Stefano Pasqua q. Jo: Francisci.
G Federico Imperiale q. Michaelis.
G Orazio de' Franchi q. Gorazj.
P Gio: Domenico Pallavicino q. Thomæ.
P Geronimo Vivaldo q. Io: Baptistæ.

1647. 15. *Marzo*.
In luogo del q. Ecc. Federico de' Federici.
G Tommaso Grimaldo q. Francisci.

1647. 4. *Giugno*.
G Marco Aurelio Rebuffo q. Bart.
G Lepido Inurea q. Ser. Silvestri.
G Gasparo Franzone q. Illust. Anfr.
P Giulio Saoli q. Bendinelli.
P Brancalcone Doria q. Francisci.

1647. 19. *Agosto*.
In luogo del q. Ecc. Stefano Pasqua.
G Geronimo Rodino q. Jo: Bernardi.

1647. 26. *Novembre*.
G Cornelio de' Ferrari q. Pauli Baptistæ.
G Geronimo Durazzo q. Augustini.
G Gasparo Donati q. Dominici.
P Domenico de' Franchi q. Illust. Feder.
P Gio: Batista Mercante q. Bart.

1648. 4. *Giugno*.
G Giacomo Saluzzo q. August.
G Gio: Ambrosio Fiesco q. Innocenzj.
G Anton. Giulio Brignole q. Ill. Jo. Franc.
P Giulio Torre q. Baptistæ.
P Ansaldo Imperiale q. Io: Caroli.

1648. 1. *Decembre*.
G Gio: Francesco Scaglia q. Joannis.
G Carlo Imperiale q. Michaelis.
G Antonio Cazella q. Jo: Ambr.
P Stefano di Negro q. Steph.
P Gio: Batista Baliani q. Nicc.

1648. 15. *Decembre*.
In luogo del Ecc. Anton Giulio Brign. scus.
G Luigi Centurione q. Barnabæ.

1648. 15. *Decembre*.
In luogo del Ecc. Stefano di Negro scusato.
G Felice Spinola q. Augustini.

1649. 8. *Giugno*.
G Gio. Niccolò Spinola q. Stephani.
G Leonardo Ravaschiero q. M. Ant.
G Gio: Andrea Gentile q. Thomæ.
P Geronimo Lercaro q. Jo: Batistæ.
P Gio: Giorgio Giustiniano q. Franc.

1649. 26. *Novembre*.
G Niccolò Pallavicino q. Thomæ.
G Antonio Maria Soprani q. Bern.
G Gio: Francesco q. Gieronymi.
P Niccolò d'Amico q. Bonif.
P Benedetto Viale q. Augustini.

1646. 29. *Novembre*.
In luogo del q. Ecc. Ant. Casella q. Io: Amb.
Gironimo de' Marini q. Franc.

1650. 20. *Aprile*.
In luogo del q. Ecc. Giac. Saluzzo q. Aug.
G Niccolò Cattaneo q. Philippi.

1650. 8. *Giugno*.
G Marc'Antonio Doria q. Illust. August.
G Gio: Tommaso Serra q. Jo: Petri.
G Raffaele Raggio q. Io: Philippi.
P Gio: Luigi Canevari q. Jo: Mathei.
P Niccolò Lomellino q. Illust. Jacobi.

1650. 21. *Luglio*.
In luogo di Raffaele Raggio scusato.
G Francesco de' Franchi q. Illust. Feder.

1650. 1. *Decembre*.
G Ettore Fiesco q. Innoc.
G Tomaso Chiavari q. Ill. Hieronymi.
G Gio: Batista Picchinotti q. Benedicti.
P Pier Maria Gentile q. Cesaris.
P Gironimo de' Franchi q. Ill. Federici.

1651. [illegible] *Aprile*.
In luogo del q. Ecc. Francesco de' Franchi.
G Niccolò Scaglia q. Franc.

1651. 23. *Maggio*.
In luogo del q. Ecc. Tomaso.
G Francesco Maria Lomellino q. Petri.

1651. 6. *Giugno*.
In luogo del q. Ecc. Francesco de' Franchi.
G Niccolò Scaglia q. Franc.

1651. 23. *Maggio*.
In luogo del q. Ecc. Tomaso Chiavari.
G Francesco Maria Lomellino q. Petri.

1651. 9. *Giugno*.
G Gio: Maria de' Franchi q. Baptistæ.
G Gio: Batista Giovo q. Lodisij.
G Tommaso Franzone q. Illust. Anfreo.
P Niccolò Zovagli q. Georgij.
P Federico Imperiale q. Mich.

1651. 6. *Novembre*.
In luogo dell' Ecc. Marc'Antonio Doria.
G Paolo Spinola q. Joannis.

1651. 28. *Novembre*.
G Francesco Imperiale q. Nicolai.
G Gio. Batista de' Ferrari q. Baptistæ.
G Paolo Francesco Doria q. Ser. Ambros.
P Gironimo de' Marini q. Francisci.
P Gio: Bernardo Frugone q. Jo. Baptistæ.

1652. 10. *Giugno*.
G Ambrosio Carmagnola q. Hieron.
G Gio: Batista Negrone q. Bendin.
G Filippo Maria Pinello q. Costant.
P Agostino Franzone q. Thomæ.
P Domenico Doria q. Prosperi.

1652. 18. *Settembre*.
In luogo del' Ecc. Geronimo de' Franchi, eletto Duce.
P Gio: Francesco Scaglia q. Joannis.

1652. 26. *Novembre*.
G Francesco Maria Lomellino q. Philippi.
G Niccolò Monsa q. Franc.
G Niccolò Spinola q. Franc.
P Tobia Negrone q. Marci Anton.
P Leonardo Ravaschero q. Marci Ant.

1653. 4. *Giugno*.
G Stefano de' Mari q. Franc.
G Innocenzio Fiesco Hectoris.
G Bernardo d'Amico Niccolai.
P Giacomo di Negro q. Jo: Baptistæ.
P Giulio Saoli q. Bendinelli.

1653. 20. *Giugno*.
In luogo del q. Ecc. Domen. Doria q. Pros.
P Gironimo Durazzo q. Augustini.

1653. 24. *Novembre*.
G Giulio Torre q. Baptistæ.
G Gio: Antonio Saoli q. Ill. Laurentij.
G Niccolò Serra q. Jo. Petri.
P Antonio Maria Sopranis q. Bernardi.
P Marco Centurione q. Cosmi.

1654. 8. *Giugno*.
G Gio: Luigi Canevari q. Jo: Math.
G Girolamo Rivarola q. Pauli Baptistæ.
G Gio: Batista Giustiniano q. Cæsaris.
P Carlo Imperiale q. Illust. Dominici.
P Niccolò Cattaneo q. Philippi.

1654. 27. *Novembre*.
G Gasparo Franzone q. Illust. Anfr.
G Gio: Francesco Lomellino q. Illust. Jac.
G Franc. Maria Garbarino q. Bernard.
P Gio: Niccolò Spinola q. Steph.
P Gio: Tommaso Serra q. Jo: Petri.

1655. 8. *Giugno*.
Marc'Aurelio Rebuffo q. Bart.
Luciano Spinola q. Caroli.

G Gio:

G Gio: Carlo Brignole q. Jo: Baptistæ.
P Francesco Lomellino q. Jo: Francesci.
P Geronimo Garbarino q. Raphaelis.
1655. 9. *Luglio*.
In luogo di Luciano Spinola q. Caroli scusato
G Lepido Inurea q. Ser. Silvestri.
1655. 29. *Novembre*.
G Gasparo Bacciadone q. Simeonis.
G Gio: Batista Gentile q. Jacobi.
G Filippo Fiesco q. Petri Lucæ.
P Tommaso Franzone q. Ill. Anfreonis.
P Gio: Francesco Grimaldo q. Hieronymi.
1656. 7. *Giugno*.
G Felice de'Mari q. Franc.
G Gironimo Bodino q. Bernardi.
G Gio: Batista Raggio q. Jo: Ant.
P Negrone de Negro q. Emanuelis.
P Cesare Gentile q. Petri Mariæ.
1656. 28. *Giugno*.
In luogo del q. Ecc. Tomaso Franzone.
P Gio: Antonio Saoli q. Laurentij
1656. 1. *Decembre*.
G Felice Spinola q. Augustini.
G Gio. Bernardo Veneroso q. Hieronymi.
G Gio: Antonio Giustiniano q. Jo: Bap.
P Niccolò Spinola q. Antonij.
P Orazio de'Francesci q. Horatij.
1657. 8. *Giugno*.
G Cesare Durazzo q. Ill. Petri.
G Antonio Maria Sopranis q. Bernardi.
G Nicolò Doria q. Ex. Marc'Ant.
P Antoniotto Inurea q. Jo: Baptistæ.
P Niccolò Scaglia q. Francisci.
1657. 9. *Luglio*.
In luogo del q. Ecc. Orazio de'Franceschi.
P Gio: Batista Baliano q. Nicolai.
1657. 13. *Luglio*.
In luogo del q. Ecc. Antonio Maria Sopranis.
G Niccolò d'Amico q. Bonifazij.
1657. 23. *Luglio*.
In luogo del q. Ecc. Gio: Batista Raggio.
G Giacomo Negrone q. Melchior.
1657. 9. *Agosto*.
In luogo del q. Ecc. Giacomo Negrone.
G Gio: Raffaele Lomellino q. Hieron.
1657. 17. *Agosto*.
In luogo del q. Ecc. Niccolò Spinola.
P Niccolò Zoagli q. Georgij. 1657. 30. *Agost.*
In luogo del q. Ecc. Niccolò Scaglia.
P Agabito Centurione q. Philippi.
1657. 29. *Ottobre*.
In luogo del q. Ecc. Felice Spinola.
G Niccolò Grimaldo Ceba q. Antonij.
1657. 14. *Decembre*.
G Gio: Maria Spinola q. Jo: Baptistæ.
G Francesco Garbarino q. Raph.
G Gio: Agostino Serra q. Jo: Petri.
P Gio: Baptista de'Ferrari q. Baptistæ.
P Niccolò Serra q. Jo: Petri.
1658. 14. *Giugno*.
G Gasparo Donati q. Dominici.
G Francesco Torriglia q. Georg.
G Giacomo Saluzzo q. Aug.
P Gironimo Durazzo q. Aug.
P Gironimo Spinola q. Antonij.
1658. 23. *Novembre*.
G Gio. Batista Cigala q. Julij.
G Francesco Raggio q. Baptistæ.
G Gio. Bernardo Frugone q. Jo: Baptistæ.
P Gio: Batista Negrone q. Bendinelli.
P Niccolò Lomellino q. Ill. Jacobi.
1658. 9. *Decembre*.
In luogo di G. Batista Cigala q. Julij scusato
G Niccolò Cattaneo q. Philippi.
1659. 9. *Giugno*.
G Carlo Salvago q. Henr.
G Gio: Michele Giustiniano q. Mich.
G Marc'Antonio Saoli q. Pauli.
P Antonio Grimaldo q. Allex.
P Gio: Batista Giustiniano q. Cæsaris.
1659. 31. *Ottobre*.
In luogo del q. Ecc. Carlo Salvago.
G Carlo Imperiale q. Michael.
2659. 1. *Decembre*.
G Gio: Francesco Bona q. Iulij.
G Gio: Batista Pichinotti q. Bened.
G Neapolione Spinola q. Steph.
P Carlo Doria q. Io: Ambrosij.
P Gio: Luigi Saluzzo q. Aug.
1659. 5. *Decembre*.
In luogo di Gio: Francesco Bona scusato.
G Raffaello Sopranis q. Ex. Ant. Mariæ.
1660. 7. *Giugno*.
G Gio: Batista Giovo q. Io: Lodisij.
G Francesco Maria Lomellino q. Phil.

G Giacomo Maria Garbarino q. Bern.
P Pietro Maria Gentile q. Cæsaris.
P Francesco Maria Spinola q. Io: Bapt.
1660. 3. *Novembre*.
In luogo del Ser. Gio: Ber. Frigone elet. Duce
G Gio: Batista Baliano q. Nic.
1630. 3. *Decembre*.
G Emanuello Brignole q. Jo: Baptistæ.
G Cesare Gentile Exc. Petri Mariæ.
G Paulo Francesco Doria q. Ser. Ambr.
P Gasparo Bacciadone q. Simeonis.
P Niccolò Maria Lomellino q. Antoniotti.
1661. 8. *Aprile*.
In luogo del q. Ecc. Niccolò Maria Lomell.
P Francesco Maria Garbarino q. Bernar.
1661. 4. *Giugno*.
G Paulo Maria de'Marini q. Jo. Georgij.
G Marco Centurione q. Cosmi.
G Vincenzo Monte Bruno q. Ant. Mariæ.
P Carlo Pallavicino q. Lucæ.
P Antonio Passano q. Nicolai.
1661. 1. *Decembre*.
G Gio: Batista Spinola q. Leonardi.
G Francesco Maria Imperiale q. Jo. Vinc.
G Agostino Franzone q. Illust. Anfreon.
P Raffaele Merello q. Julij.
P Bernardo d'Amico q. Nicolai.
1651. 16. *Decembre*.
In luogo del q. Ec. Fran. M. Spinola q. Baptist.
P Gio: Stefano Centurione q. Jo: Jacobi
1662. 12. *Giugno*.
G Gio. Battista Grimaldo q. Ansaldi.
G Orazio Torre q. Raphaelis.
G Domenico Cattaneo q. Jo: Baptistæ.
P Gio: Raffael. Lomellino q. Hieronymi.
P Gio: Bernardo Veneroso q. Hieronymi.
1662. 8. *Novembre*.
In luogo del q. Ec. Vincenzo Monte Bruno.
G Angelo Pallavicino q. Jo: Francesci
1662. 4. *Decembre*.
G Gio: Matteo Durazzo q. Jo. Bapt.
G Giacomo Moneglia q. Benedicti.
G Sebastiano Sopranis q. Ex. Ant. Mariæ.
P Carlo Imperiale q. Michaelis.
P Allessandro Grimaldo q. Petri Francesci
1663. 11 *Giugno*.
G Gio: Gironimo Chiesa q. Hieron.
G Niccolò Serra q. Jo. Petri.
G Stefano Lomellino Exc. Jo. Bapt.
P Ugo Fiesco q. Nicolai.
P Visconte Cigala q. Jo Bapt.
1663. 4. *Decembre*.
G Paolo Gironimo Pallavicino q. Jo. Fran.
G Giacomo Maria Spinola q. Jul. Cæs.
G Gio: Batista Doria q. Jo: Lucæ.
P Gio: Maria Spinola q. Jo. Bapt.
P Gio: Batista Doria q. Dominici.
1664. 10. *Giugno*.
G Gironimo Rivarola q. Pauli Bapt.
G Negrone de Negro q. Eman.
G Agostino Pinello q. Costantini.
P Stefano Lomellino q. Jo. Franc.
P Paolo Gironimo Franzone q. Ill. Anfr.
1664. 14. *Decembre*.
G Gironimo Redino q. Jo. Barnardi.
G Innocenzio Fiesco q. Hectoris.
G Ambrosio Negrone q. Jo. Bapt.
P Francesco Garbarino q. Raphaelis.
P Gio: Carlo Serra q. Jo. Petri.
1665. 12. *Giugno*.
G Gio: Agostino Serra q. Jo: Petri.
G Girolmo de Franchi q. Henrici.
G Oberto Torre q. Ex. Leonardi.
P Tobia Negrone q. Marci Ant.
P Emanuello Brignole q. Jo: Bapt.
1665. 4. *Novembre*.
In luogo del q. Ecc. Negrone di Negro.
G Giacomo Cattaneo q. Isnardi.
1665. 4. *Decembre*.
G Francesco Spinola q. Bapt.
G Bernardo d'Amico q. Nic.
G Marc'Antonio Lomellino q. Jac.
P Filippo Fiesco q. Petri Lucæ.
P Vincenzo Gropallo q. Vinc.
1665. 14. *Decembre*.
In luogo di Francel. Spinola q. Bapt. scusato
G Carlo Spinola q. Christoph.
1666. 10. *Giugno*.
G Filippo Maria Pinello q. Constant.
G Marc'Antonio Saoli q. Pauli.
G Allessandro Grimaldo q. Petri Franc.
P Gio: Antonio Spinola q. Franc.
P Gio: Antonio Spinola q. Hieron.
P Gio: Francesco Saoli q. Hieron.
1666. 6. *Decembre*.

G Raffaello Merello q. Julij.
G Pier Luiggi Saluzzo q. Steph.
G Giacomo Ottavio Giustiniano q. Bald.
P Giacomo Maria Garbarino q. Bern.
P Antonio Grimaldo q. Allexandri.
1667. 8. *Giugno*.
G Felice de'Mari q. Franc.
G Agostino Maria Varese q. Nic.
G Visconte Cigala q. Jo: Baptistæ.
P Sebastiano Sopranis q. Ex. Ant. M.
P Giorgio Maria Durazzo q. Nicolai.
1667. 5. *Decembre*.
G Filippo Spinola q. Julij.
G Gio: Tommaso Serra q. Io: Petri.
G Gio: Bernardo Veneroso q. Hieron.
P Gio: Battista Giovo q. Jo: Lodisij.
P Gio. Giorgio Giustiniano q. Franc.
1668. 14. *Giugno*
G Simone Bracelli q. Leonelli.
G Gianettino Odone q. Baldass.
G Bernardo Baliano q. Jo: Bapt.
P Girolamo Rivarola q. Pauli Bapt.
P Agostino Franzone q. Ill. Anfr.
1668. 4. *Decembre*.
G Francesco Torriglia q. Gegorgij
G Niccolò Doria q. Ex Mar. Ant.
G Stefano Pallavicino q. Nicolai.
P Christoffaro Spinola q. Christoph.
P Marc'Antonio Lomellino q. Jac.
1669. 20. *Maggio*.
In luogo del q. Ecc. Filippo Spinola.
G Giacomo Giustiniano q. Laur.
1669. 3. *Giugno*.
In luogo del Ecc. Girolamo Rivarola.
P Oberto Torre q. Ex. Leon.
1669. 20. *Giugno*
G Carlo Cazella q. Jo: Ambr.
G Gio: Batista Lomellino q. Nic.
G Gio: Domenico Spinola q. Jo: Lucæ.
P Gio: Matteo Durazzo q. Ill. Jo: B.
P Francesco Maria Imperiale q. Io: Vinc.
1669. 6. *Decembre*.
G Gio: Battista Saoli q. Andr.
G Niccolò Grimaldo q. Ant.
G Barnaba Centurione q. Lodisij.
P Agostino Saluzzo q. Jacobi.
P Giulio Rovere q. Baptistæ.
1670. 8. *Gennajo*.
In luogo dell'Ecc. Stefano Pall. scusato.
G Niccolò Viale q. Franc.
1670. 9. *Giugno*.
G Carlo Pallavicino q. Lucæ
G Gio: Batista Zoagli q. Io. Mich.
G Gio: Giacomo Monsa q. Nicolai.
P Gironimo Redino q. Bernardi.
P Marc'Antonio Saoli q. Pauli.
1670. 5. *Decembre*.
G Gio: Batista Giustiniano q. Cæsaris.
G Giorgio Maria Durazzo q. Nic.
G Bendinelli Negrone q. Jo: Bapt.
P Paolo Gironimo Pallavicino q. Jo. Franc.
P Allessandro Grimaldo q. Petri Franc.
1671. 2. *Aprile*.
In luogo q. Ecc. Barnaba Centur. q. Lodisij.
G Antonio Inurea q. Thomæ.
1671. 8. *Giugno*.
G Niccolò Cattaneo q. Philippi.
G Gio. Francesco Spinola q. Nicolai.
G Vincenzo Gropallo q. Vincentij.
P Gio: Luca Durazzo q. Hieronymi.
P Geronimo Spinola q. R. Thobiæ.
1671. 3. *Luglio*.
In luogo del Ser. Allell. Grimaldi elet. Duce.
P. Tobia Negrone q. Marci Antonij.
1671. 7. *Decembre*.
G Gio: Batista Feretto q. Franc.
G Orazio Torre q. Raphaelis.
G Agostino Lomellino q. Bapt.
P Gio: Agostino Serra q. Io. Petri.
P Gianettino Oddone q. Baldassaris.
1671. 11. *Decembre*.
In luogo di Gio: Batista Feretto q. Fr. scusato
G Gio: Carlo Serra q. Jo: Petri.
1672. 10. *Giugno*.
G Gio: Batista Doria q. Jo: Lucæ.
G Giuseppe Grimaldo q. Antonij.
G Francesco Maria Imperiale q. Franc.
P Stefano Lomellino q. Jo: Franc.
P Bernardo Baliano q. Jo: Baptistæ
1672. 12. *Decembre*.
G Agostino de Franchi q. Jo: Nic.
G Giulio Revere q. Jo: Bapt.
G Niccolò Baliano q. Jo: Bapt.
P Francesco Maria Balbi q. Jacobi.
P Cosmo Centurione q. Marci.

1673. 12. *Aprile*.
In luogo dell'Ecc. Orazio Torre scusato.
G Gio: Agostino Durazzo q. Hieron.
1673. 9. *Giugno*.
G Francesco Maria Garbarino q. Bernardi.
G Gio: Pietro Spinola q. Jo: Baptistæ.
G Giuliano de' Mari q. Fœlicis.
P Niccolò Doria q. Exc. Marci Ant.
P Simone Bracelli q. Leonelli.
1673. 7. *Decembre*.
G Marco Centurione q. Cosmi.
G Giacomo Ottavio Giustiniano q. Baldas.
G Oberto Torre q. Illustris. Leonardi.
P Niccolò Serra q. Jo: Petri.
P Alessandro Giustiniano q. Illust. Lucæ.
1673. 15. *Decembre*.
In luogo del q. Ecc. Alessandro Giustiniano.
P Stefano Onorato de' Franchi q. Jo: N.
1674. 8. *Giugno*.
G Francesco Maria Imperiale q. Jo: Vinc.
G Ambrosio Negrone q. Jo: Baptistæ.
G Filippo Lomellino q. Jacobi.
P Gio: Carlo Brignole q. Jo: Baptistæ.
P Bendinelli Negrone q. Jo: Baptistæ.
1674. 4. *Decembre*.
G Marco Doria q. Stephani.
G Gio: Batista Raggio q. Francis.
G Pietro Durazzo Ecc. Cæsaris.
P Gio: Raffaello Lomellino q. Hieronymi.
P Niccolò Viale q. Francisci.
1674. 10. *Decembre*.
In luogo del q. Ecc. Niccolò Serra.
P Gio: Giorgio Giustiniano q. Franc.
1674. 13. *Decembre*.
In luogo di Gio: Raffaello Lomell. scusato.
P Gio: Antonio Spinola q. Franc.
1675. 27. *Aprile*.
In luogo del q. Ecc. Gio: Gior. Giustiniano.
P Bartolomeo Torre q. Octaviani.
1675. 19. *Aprile*.
In luogo del q. Ecc. Gio: Pietro Spinola.
G Innocenzo Fiesco q. Hectoris.
1675. 7. *Giugno*.
G Ugo Fiesco q. Nicolai.
G Antonio Grimaldo q. Nicolai.
G Giacomo Maria Salvago q. Paradis.
P Vincenzo Gropallo q. Vincentij.
P Batista Grimaldo q. Andreæ.
1675. 20. *Giugno*.
In luogo di Ugo Fiesco q. Niccolò scusato.
G Paolo Geronimo Franzone q. Ill. Anfr.
1675. 9. *Decembre*.
G Paolo Geronimo Pallavicino q. Jo: Frãc.
G Gironimo Rodino q. Bernardi.
G Agostino Spinola q. Fœlicis.
P Giorgio Maria Durazzo q. Nicolai.
P Gio: Giacomo Monsa q. Nicolai.
1676. 10. *Giugno*.
G Francesco Maria Saoli q. Jo: Antonij.
G Gio: Stefano Centurione q. Jacobi.
G Filippo Maria Pinello q. Costant.
P Carlo Pallavicino q. Lucæ.
P Ambrosio Doria q. Georgij.
1676. 19. *Giugno*.
In luogo di Gio: Stefano Centurione
Filippo Maria Pinello, &
Carlo Pallavicino scusati.
G Gio. Batista Rovere q. Clement.
G Marc'Antonio Lomellino q. Jac.
P Gio: Carlo Serra q. Jo: Petri.
1676. 9. *Decembre*.
G Giacomo Giustiniano q. Laurent.
G Gio: Bedecetto de' Franchi q. Ecc. Hier.
G Gio: Maria Doria q. Allex.
P Sebastiano Sopranis q. Ant. M.
P Gio: Domenico Spinola q. Jo: Lucæ.
1677. 10. *Giugno*.
G Francesco Torriglia q. Georgij.
G Giacomo Maria Garbarino q. Bernardi.
G Niccolò Pavese q. Octavij.
P Niccolò Baliano q. Jo: Baptistæ.
P Francesco Maria Lomellino q. Jacobi.
1677. 9. *Decembre*.
G Giacomo Moneglia q. Benedicti.
G Stefano Spinola q. Quilici.
G Gironimo Carmagnola q. Benedicti.
P Giacinto Saoli q. Christophori.
P Carlo de' Franchi q. Jacobi.
1678. 14. *Giugno*.
G Raffaele Merello q. Junij.
G Giacomo Grimaldo q. Jacobi.
G Giuseppe Rovere q. Clementis.
P Gio: Batista Raggio q. Franc.
P Giuseppe Grimaldo q. Allex.
1678. 12. *Decembre*.
G Gio: Agostino Pinello q. Nic.
G Gironimo de' Franchi q. Henrici.
G Stefano Passano q. Barth.
P Gio: Andrea Spinola q. Steph.
P Giulio Rovere q. Jo: Bapt.
1679. 9. *Genajo*.
In luogo del q. Ecc. Giacinto Saoli.
P Luca Maria Inurea q. Thomæ.
1679. 20. *Febbrajo*.
In luogo del q. Ecc. Gio: Agostino Pinello.
G Vincenzo Giustiniano q. Lucæ.
1679. 28. *Aprile*.
In luogo del q. Ec. Franc. Torriglia q. Georg.
G Leonardo Cattaneo q. Leonardi.
1679. 14. *Giugno*.
G Francesco Maria Doria q. Costant.
G Gio: Tommaso Giovo q. Jo. Baptistæ.
G Agostino Lomellino q. Jacobi.
P Carlo Doria q. Ambrosij.
P Vincezo Durazzo q. Jo: Mathei.
1679. 26. *Giugno*.
In luogo di Francesco Maria Doria q. Cost.
& di Carlo Doria q. Ambrosij.
P Gio: Maria Doria q. Alex.
G Giorgio Centurione dell' Exc. Jo: Bap.
1679. 11. *Decembre*.
G Tobia Negrone q. Marci Ant.
G Gironimo Spinola q. Exc. Tobiæ.
G Gio: Carlo Imperiale q. Franc.
P Gio: Batista Giustiniano q. Cæsaris.
P Marcello Inurea q. Hipp.
1680. 4. *Giugno*.
G Angelo Pallavicino q. Jo: Franc.
G Innocenzo Fiesco q. Hectoris.
G Marc'Antonio Saoli q. Pauli.
P Paolo Geronimo Franzone q. Ill. Anfr.
P Giacomo Maria Salvago q. Paridis.
1680. 21. *Agosto*.
In luogo del q. Ecc. Giacomo Maria Salvago
P Gio: Franc. de' Franceschi q. Ec. Hor.
1680. 10. *Decembre*.
G Michele Giustiniano q. Pauli Vinc.
G Luca Maria Inurea q. Thomæ.
G Marc'Antonio Gentile q. Philippi.
P Filippo Lomellino q. Jacobi.
P Gio: Maria Morando q. Jo: Baptistæ.
1680. 15. *Decembre*.
In luogo di Mich. Giustin. q. Pauli V. scusato
G Niccolò Doria q. Exc. Marci Ant.
1681. 13. *Gennajo*.
In luogo del q. Ecc. Tobia Negrone.
G Gironimo Serra q. Franc.
1681. 11. *Giugno*.
G Bernardo Baliano q. Jo: Baptistæ.
G Ambrosio Negrone q. Jo: Baptistæ.
G Batista Grimaldo q. Andr.
P Gio: Antonio Spinola q. Franc.
P Giacomo Moneglia q. Benedicti.
1681. 22. *Agosto*.
In luogo del Ser: Luc. Mari. Inurea elet. Duc.
G Gio: Matteo Durazzo q. Ill. Jo: Bapt.
1681. 11. *Decembre*.
G Niccolò Viale q. Francisci.
G Filippo Lomellino q. R. Jo: Francisci.
G Ottavio Inurea q. Ecc. Antoniotti.
P Paolo Gironimo Pallavicino q. Jo: Fra.
P Gregorio Garbarino q. Bartholomæi.
1681. 15. *Decembre*.
In luogo di Paolo Gironimo Pallavicino q.
Jo: Francisci scusato.
P Giulio Centurione q. Jo: Augustini.
1682. 11. *Giugno*.
G Giulio de' Franchi q. Antoniotti.
G Gio. Batista Raggio q. Raph.
G Hettore Fiesco d'Innocent.
P Ambrosio Doria q. Georgij.
P Agostino de' Ferrari q. Andreæ.
1682. 11. *Decembre*.
G Gio: Giacomo Doria q. Jo: Baptistæ.
G Gherardo Spinola q. Ecc. Pilippi.
G Gio: Francesco Pallavicino q. Pau. Hier.
P Francesco Inurea q. Ecc. Antoniot.
P Giuseppe Rovere q. Clementis.
1683. 14. *Giugno*.
G Giacomo Giustiniano q. Pauli Vinc.
G Giovanni Prato q. Nicolai.
G Marcello Durazzo q. Hieronymi.
P Gio: Carlo Brignole q. Jo: Baptistæ.
P Niccolò Fiesco q. Ugonis.
1683. 14. *Decembre*.
G Carlo Cazella q. Jo: Ambrosij.
G Ramiero Grimaldo q. Thomæ.
G Stefano Lomellino q. Jo: Francisci.
P Giuseppe Maria Durazzo q. Jac. Philip.
P Niccolò Pavese q. Octavij.
1684. 14. *Agosto*.
G Giorgio Zoagli q. Jo: Mich.
G Leonardo Cattaneo q. Leon.
G Gironimo de' Mari q. Ex. Steph.
P Gironimo Carmagnola q. Benedicti.
P Agostino Lomellino q. Jacobi.
1684. 19. *Decembre*.
G Gio: Maria Spinola q. Pauli.
G Niccolò Baliano q. Jo: Baptistæ.
G Gianettino Garibaldo q. Pauli.
P Paris Maria Salvago q. Steph.
P Giacomo Giustiniano q. Laurentij.
1685. 8. *Febrajo*.
In luogo dell'Ecc. Rainero Grimaldo.
G Antonio Inurea q. Thomæ.
1685. 19. *Giugno*.
G Gio: Batista Adorno q. Jo: Baptistæ
G Simone Pallavicino di Jo: Steph.
G Stefano Onorato Feretto q. Bart.
P Innocenzo Fiesco q. Hectoris.
P Gio: Batista Spinola q. Jo: Steph.
1685. 19. *Decembre*.
G Vincenzo Gropallo q. Vincentij.
G Agostino Lomellino q. Barthol.
G Marc'Antonio Giustiniano q. Petri.
P Marcello Durazzo q. Jac. Philippi.
P Lucca de' Fornari q. Barth.
1686. 19. *Giugno*.
G Gio: Giacomo Monza q. Nic.
G Eugenio Durazzo q. Hieronymi.
G Giacomo Grimaldo q. Jacobi.
P Marcello Saoli q. Jo: Ant.
P Federico de' Franchi q. Cæsaris.
1686. 25. *Giugno*.
In luogo del q. Ecc. Vincenzo Gropallo.
G Gregorio Garbarino q. Barth.
1686. 16. *Decembre*.
G Gio: Antonio Raggio q. Jo: Bapt.
G Marc'Antonio Grillo q. Agabiti.
G Giorgio Spinola q. Jo: Benedicti.
P Niccolò Doria q. Exc. Marci Ant.
P Carlo Catella q. Jo: Ambrosij.
1687. 16. *Giugno*.
G Gio: Batista Pallavicino q. Steph.
G Francesco Inurea q. Exc. Antoniotti.
G Pier Luigi Saluzzo q. Steph.
P Oberto Torre q. Ill. Leonardi.
P Gironimo Spinola q. Jo: Ant.
1687. 15. *Decembre*.
G Paolo Geronimo Franzone q. Ill. Anfr.
G Bendinelli Negrone q. Jo: Bapt.
G Paris Maria Salvago q. Steph.
P Gio: Batista Raggio q. Franc.
P Gio: Prato q. Nicolai.
1688. 18. *Giugno*.
G Gironimo de' Franchi q. Enrici.
G Francesco Maria Saoli q. Jo: Ant.
G Giacomo Balbi Francis. Mariæ.
P Agostino Franzone q. Ill. Anfr.
P Andrea Pallavicino q. Thobiæ.
1688. 23. *Luglio*.
In luogo del q. Ecc. Niccolò Doria.
P Giovanni Torriglia q. Pauli Hier.
1688. 15. *Decembre*.
G Gio: Batista Grillo q. Franc.
G Filippo Lomellino q. Jacobi.
G Pier Francesco Durazzo q. Nic.
P Gregorio Garbarino q. Barth.
P. Gioanettino Garibaldo q. Pauli.
1988. 20. *Decembre*.
In luogo del q. Ecc. Gironimo de' Franchi.
G Giacomo Ottavio Giustiniano q. Bald.
1689. 18. *Genajo*.
In luogo del q. Ecc. Giacomo Ottavio Giust.
G Niccolò Fiesco q. Ugoni.
1689. 15. *Giugno*.
G Gio: Antonio Spinola q. Franc.
G Agostino de' Ferrari q. Andr.
G Filippo Scaglia q. Jo: Franc.
P Gio: Felice Fossa q. Antoniotti.
P Filippo Lomellino q. R. Jo: Franc.
1689. 15. *Decembre*.
G Vincenzo Giustiniano q. Ill. Lucæ.
G Gironimo Carmagnola q. Benedicti.
G Raffaele Passano q. Barth.
P Antonio Inurea q. Thomæ.
P Gio: Francesco Spinola q. Jo: Benedicti.
1690. 15. *Giugno*.
G Agostino Gentile q. Jo: Bapt.
G Paolo de' Marini q. Hieronymi.
G Gio: Giacomo Grimaldo q. Exc. Allex.
P Niccolò Baliano q. Jo: Bapt.
P Stefano Onorato Feretto q. Barth.
1690. 16. *Novembre*.
In luogo del q. Ecc. Vincenzo Giustiniano.
G Paolo Viale q. Francisci.

1690.

1690. 15. *Decembre.*

G Franco Lomellino q. Jac.
G Gio: Francesco de Franceschi q. Ex Orat.
G Giuseppe Pallavicino q. Pauli Hieron.
P Gio: Francesco Pallavicino q. Pauli Hier.
P Batista Durazzo q. Ex. Cæsaris.

1690. 22. *Decembre.*

In luogo di Gio: Francesco de Franceschi q. Exc. Horatij scusato.
G Gio: Batista de' Franchi q. Excel. Francesc.

1691. 15. *Giugno.*

G Luca de' Fornari q. Barthol.
G Britin Giustiniano q. Jo. Baptistæ.
G Stefano Franzone q. Exc. Thomæ.
P Agostino Lomellino q. Barthol.
P Carlo Imperiale q. Jo: Baptistæ.

1991. 17. *Decembre.*

G Gio. Batista Calizano q. Jo: Baptistæ.
G Giorgio Centurione Exc. Jo: Baptistæ.
G Francesco Maria Doria q. Alexand.
P Gio: Baptista Grasso q. Francisci.
P Niccolò de' Franchi q. Exc. Dominici.

CRONOLOGIA DE' MARCHESI DI SUSA.

Confina il Marchesato di Susa all'occaso col Monte Cenisio, a mezzo dì col Pragellato, al Levante col Piemonte, ed a Tramontana colla Valle di Sanzò, il quale numera 52. Terre. Ebbe questo altre volte i suoi proprj Prencipi, de' quali susseguentemente n' abbiamo fatto il registro. Oggidì però è signoreggiato da' Duchi di Savoja.

1 Abbo primo Marchese visse nell'anno di N. S. 776
2 Tedaldo figliuolo di Manfredo di Castiglia, Marito d'Onoria, figliuola di Abone 780
3 Dodo 798
4 Hierigario 839
5 Manfredo, fatto poi Conte di Milano 867
6 Annue 895
7 Girolamo Manfredo 960
8 Olirico Manfredo ultimo Marchese, il quale morì nel 1036. lasciando Adelaida unica figliuola, Moglie d' Umberto, Conte di Moriana 986

CRONOLOGIA DE' MARCHESI D'IVREA.

Questo Marchesato, ch'è situato alle radici de' Monti trà le Alpi, il Pò, e la Dosa picciola, ove altre volte era una parte ampia dalla Gallia Subalpina, giaceva sotto il Dominio de' proprj Prencipi susseguentemente registrati. Oggidì unito al Canavese è signoreggiato da' Duchi di Savoja.

1 Anscario viveva nell'anno di N. S. 880
2 Alberto I. suo primogenito nel 920
3 Berengario, fatto poi Rè d'Italia 950
4 Alberto IV. 966
5 Dodone Fratello d'Alberto II. 970
6 Otho Guglielmo, figlio di Alberto, fù Conte di Borgogna, da cui discesero altri Conti, ed i Rè di Castiglia, e di Portogallo, apparentati nello stesso tempo con Savoja.

CONTI, E DUCHI DI SAVOJA, E PRENCIPI DI PIEMONTE.

Tutto quel Tratto di Paese, in cui oggidì estendesi la *Savoja* colla Provincia conterminanti, portava altre volte titolo di Re-
gno, come leggesi nel 21. lib. di Lucio, dove Annibale fù eletto Arbitre da' due Fratelli, contenziosi del Regno degli Allobrogi.
La *Savoja* poi c' ebbe varj Signori, e Prencipi, e che prima ave-
va più angusti i suoi confini, al presente è signoreggiato da' Duchi.
S'intitolavano solamente allo a Conti di Moriana. Per un Matri-
monio accrebbero il titolo di Marchesi di Susa, e colle Armi acqui-
storno il Prencipato del Piemōte Degli altri stat, posse luti la que-
sti celebri Sovrani, che devōsi connumerare trà' potenti dell' Euro-
pa, abbiamo trattato nel Tomo della Lombardia, l'uno de' XII. che
compongono il Teatro della Guerra, e più diffusamente nè discor-
reremo sotto la propria lettera dell'Alfabeto nel Tomo della nostra Biblioteca Universale.

CONTI.		DUCHI.	
1 Beroldo	994	16 Amedeo VI.	1373
2 Umberto I.	1016	17 Amedeo VII.	1393
3 Amedeo I.	1062	18 Lodovico	1452
4 Umberto II.	1079	19 Amedeo VIII.	1462
5 Amedeo II.	1109	20 Filiberto I.	1472
6 Umberto III.	1150	21 Carlo I.	1485
7 Tommaso	1188	22 Carlo II.	1489
8 Andrea III.	1233	23 Filippo	149[illegible]
9 Bonifazio	1253	24 Filiberto II. il Bello	1498
10 Pietro	1263	25 Carlo III.	1504
11 Filippo	1268	26 Emanuello Filiberto	1554
12 Amadeo IV.	1285	27 Carlo Emanuello I.	1580
13 Odoardo	1323	28 Vittore Amadeo	1630
14 Aimo	1329	29 Carlo Emanuel'o II.	1637
15 Amedeo V.	1342	30 Vit. Amedeo *Glor. Regn.*	1675

CRONOLOGIA DE' MARCHESI DI SALUZZO.

Bonifazio, Figliuolo di Thete, Nipote, ò sia Pronipote d' Aleramo, essendo Signore di Savona, Ceva, e Clavesana, detto Marchese del Vasto', o sia Vasco, ne' tempi d' Enrico V. e di Lotario Imperatore, ebbe anche per mezzo della Moglie, o secondo altri per causa della Nora il Marchesato di Saluzzo, e morì circa il 1130. lasciando 4. Figliuoli Manfredo, Ugone, Enrico, et Anselmo. E la successione Cronologica di questi Marchesi fù, come segue.

Nacquero dopo per lui le famose differenze tra' i Re' di Francia, e Duchi della Savoja. Il Duca Carlo Emanuel I. nella pendenza delle contese, se nè rese padrone. Assunto Enrico IV. al Trono suscitò l'affare con gran preparamenti di Guerra. Venne in tanto stabilita la Pace di Vervins senza l'inclusione del Duca, che risolse rimettere la decisione di quella emergenza al Pontefice Clemente VIII. dal quale fù tenuto per due anni il tutto in sospeso. Furono dal Rè spediti Ambasciatori in Savoja, colla commissione di lasciarsi il Marchesato, quando si obbligasse il Duca di riconoscerlo in omaggio da S. M. al che non volle assentire. Onde si venne alle Armi. Mà finalmente coll'interposizione del Cardinale Aldobrandino, Legato Pontifizio fù concambiata la Bressa con questo Marchesato di Saluzzo nel 1601.

1 Aleramo morto nel	986	13 Giovanni I.	1372
2 Guglielmo I.	1025	14 Secondotto	1378
3 Bonifazio I.	1050	15 Giovanni II.	1388
4 Guglielmo II.	1100	16 Teodoro II.	1419
5 Remieu	1120	17 Gio: Giacomo	1445
5 Guglielmo Vecchio III.	1183	18 Giovanni III.	1464
7 Bonifazio II.	1207	19 Guglielmo I.	1483
8 Guglielmo IV.	1226	20 Bonifazio	1404
9 Bonifazio III.	1254	21 Guglielmo II.	1518
10 Guglielmo V.	1292	22 Bonifazio	1530
11 Gio: ultimo di quella Stirpe	1305	23 Giò: Giorgio, ultimo Marchese.	1535
12 Teodoro Paleologo	1338		

CRONOLOGIA DE' GRAN DUCHI DI TOSCANA, DISCENDENZA DELLA GLORIOSA PROSAPIA DE' MEDICI.

LA Prosapia de' Medici s'è resa celebre nelle Storie per la sua gran Nobiltà e per le sue molte ricchezze. I [illegible]enealogisti parlano diversamēte della sua origine. Ma è favola, che un Everardo de' Medici si trovasse nella Corte di Carlo Magno. Alessandro Sardi scrive però che nel 1168. Anselmo de' Medici difendeva Alessandro contro Federico I. Imperatore. Cipriano Manente dice, che nel 1030. Giacomo de' Medici era Capo del Consiglio d'Orvieto; che un altro di questa Famiglia fù assai considerabile nel 1119. e che nel 1255. Costance Tafusio dell'Ordine de' Predicatori fù Vescovo della medesima Città, e che Papa Alessandro VI. lo spedí Legato nella Grecia, ove l'uno de' suoi Parenti, che l'aveva accompagnato in questo viaggio si maritò, e lasciò Posterità. Nostradamo fà menzione d'un Lotario de' Medici, Ammiraglio della Provenza sotto il Regno d' Idelfonso II. Ma la Successione di questa Casa non è ben cognita, che dopo *Lippo*, ò *Filippo de' Medici*, che dimorava nel 12[illegible]0. in Fiorano nel Paese di Magello. Filippo de' Medici era molto considerato per la sua prudenza, col quale ordinariamente i Guelfi consigliavano i fatti, che volevano intraprendere contro' Gibelini. Questi però concepirono un si gand' odio, che risolsero esterminare tutti quelli di questa gloriosa Stirpe. Ma Iddio, che l'aveva riserbata per lustro del Mondo, e per Protetrice di Santa Chiesa, non permise effettuato il loro pravo disegno. Furono anzi questi stessi battuti da' Guelfi di Fiorenza, che ricondussero trionfanti i *Medici* nella loro Città: e nō solo gli accettarono Cittadini; ma di più gli amissero alle più principali Cariche della Repubblica. Il Poeta Verin conferma questa origine de' Medici, co' seguenti Versi.

Ex Appennino, celsaque ex Arce Magelli
Nobilitas Medicum Thuscam descendit in urbem.

Filippo de' Medici morì nel 1258. il quale lasciò Everardo I. che segue. Gualvano la Posterità di cui finì nella terza generazione. Reniere morto senza Successione. E Clarissimo, c'hà formato la Linea de Medici di *Milano*, de' quali parliamo nella nostra Biblioteca Universale sotto la lettera M. *Everardo* I. di questo nome viveva nel 1280. e fù Padre d' *Everardo* II. Confaloniere di Fiorenza nel 1314. sposò Mandine Griguci di Fiesole, colla quale ebbe Giovenco I. che segue, Conte, morto senza alleanza. E Clarissimo, ò Silvestro. *Giovenco* I. sposò Niccia, colla quale procreò Francesco, e *Giovenco* II. che continuò la Posterità. Questo fù Padre di *Giuliano*, di cui vengono riferiti diversi figli, tra' quali Bernardo, ch'ebbe Everardo. Susseguentemente viene registrato Raffaello Padre di Lorenzo, ch' ebbe *Ottaviano*. Quest'ultimo sposò in seconde Nozze Francesca Salviati, colla quale ebbe Bernardo, e Bernardetto, [illegible]e segue. Alessandro nato nel 1536. fatto Arcivescovo di Fiorenza nel 1574. Cardinale nel 1583.

eletto Papa, sotto nome di Leone X. il 1. Aprile 1605. e morto li 27. dello stesso Mese, *Bernardo*, ò *Bernardetto* de' Medici, Barone d'Ottaviano, presso del Monte Vesuvio, sposò Adelaide di Sanseverino, Sorella del Conte di Saponara, della quale ebbe un altro Bernardino, ò Bernardetto, che prese alleanza con Giovanna Caraccioli. Ottaviano, che Papa Leone X. suo Zio riffiutò di far Cardinale. E Catterina maritata ad Orazio di Ponte.

Dopo ciò fà di mestieri ritornare all'altra Linea de' Medici. *Clarissimo*, da altri nominato Silvestro, secondo figlio di Everardo II. viveva nel 1370. Sposò Lodovica Donati, colla qual'ebbe *Everardo de' Medici* III. di nome, che viveva nel 1400. Questo sposò Giacolina Spini, colla quale ebbe Giovanni, che segue, Matteo che lasciò i Figliuoli Michele, Paolo, e Francesco. *Giovanni de' Medici*, Confaloniere di Fiorenza fù d'un merito assai singolare. Machiavello scrive di lui con molto rispetto. Morì nel 1428. lasciando di Piccarda Bueri sua Moglie, Cosmo, che segue, e Lorenzo della Stirpe de' Gran Duchi, come si dirà susseguentemente. *Cosmo de' Medici*, detto con giustizia il Padre della Patria, nato li 27. Settemb. del 1391. fù Confaloniere di Fiorenza, e morì nel 1414. in età di 75. anni, 3. Mesi, e 20. giorni. Sposò Contesina Bardi. dalla quale ebbe Pietro, che segue: Carlo morì senza alleanza: e Giovanni maritato in Cornelia, ò Genevra d'Glessardi, che fu il Padre di Cosmo, morto nell'Infanzia, *Pietro de' Medici* I. di nome, Confaloniere nel 1410. morto nel 411. avendo auto di Lugrezia Tornabuoni sua Sposa, Lorenzo, che segue, Giuliano de' Medicj, che fù ucciso nella Chiesa di S. Reparata in Fiorenza per la congiura de' Pazzi, Salviati, e Bandini li 23. Aprile 1578. lasciando Giuliano, ò Giulio, che Papa Leone X. suo Cugino fece Cardinale nel 1513. che fù poi pure Papa sotto il nome di Clemente VII. Bianca, Moglie di Guglielmo Pazzi, e Nannina, maritata in Bernardo Ruccellai, *Lorenzo de' Medici*, sovrannominato il Padre delle Muse, nato nel 1448. acquistò colla sua magnificenza gran reputazione. Morì li 1. Aprile del 1412. in età di 44. anni. S'era maritato con Clarissa Orsini. I loro Figliuoli furono I. Pietro II. che segue. 2. Gio: che fù Papa sotto il nome di Leone X. come abbiamo detto altrove. 3. Giuliano soprannominato il Magnifico; Confaloniere, e Luogo-tenente Generale delle Armi della Chiesa, Duca di Nemurs, &c. che sposò Filiberta di Savoja, Figlia di Filippo di Savoja, e di Claudina di Bresse-Bretagne, sua seconda moglie. Era questo d' un merito assai singolare, molto considerato dal Rè Francesco I. Morì in Fiorenza nel 1516. senz'aver Posterità legitima, lasciando solamente un figlio Naturale Ippolito, creato Cardinale da Clemente V. nato d'una Donna d'Urbino: 4. N. de' Medici, Moglie d' un Signore della Casa de' Tornabuoni. 5. Lugrezia, moglie di Giacomo Salviati, e Madre di Gio: Salviati, che Papa Leon X. fece nel 1517. Cardinale, 6. Madalenna, maritata in Francesco Cibo, Conte d'Angnillara, Figlio di Papa Innocenzo VIII. e Madre d'Innocenzo Cibo, aggregato al Sagro Collegio de' Cardinali da Leon X. suo Zio. E 7. Contesina de' Medici, Moglie di Pietro Ridolfi, che fù decapitato in Fiorenza nel 1467. per essere stato complice nella congiura di Pietro de' Medici. Ebbero di questa alleanza Niccolò Ridolfi, fatto Cardinale da Leone X. *Pietro de' Medici* II. di nome, che nacque nel 1471. e fù il primo della sua Famiglia, che concambiò una Testudine delle sue Armi in 3. Gigli, dicesi per concessione di Carlo VIII. allorche andò alla conquista del Regno di Napoli. Altri però vogliono, che il Rè Lodovico XI. accordasse questo privilegio alla Casa de' Medici. Pietro fù proscritto da Fiorenza li 9. Nov. 1494. e morì nel 1503. lasciando d' Alfonsina degli Orsini sua moglie, *Lorenzo de' Medici* II. di nome. Questo, che Papa Leone X. di lui Zio, fece Duca d'Urbino nel 1519. sposò nel 1518. Madalenna de la Tour, detta di Bologna, figlia di Gio: de la Tour III. di nome, Conte d'Avergna, e Giovanna di Borbon. N' ebbe la Regina Catterina de' Medici, moglie del Rè Enrico II. e lasciò ancora un figlio, detto *Alessandro de' Medici*. Questo è il medesimo, che l'Imperatore Carlo V. fece Duca di Fiorenza nel 1531. al quale diede per moglie Margherita d'Austria sua Figlia Naturale. Alessandro fù ucciso nel 1537. da Lorenzo, ò Lorenzino de' Medici, Figlio di Pietro-Francesco II. di nome.

L'ultima Linea de' Medici ebbe per glorioso ceppo Lorenzo, Figlio cadetto di Gio: de' Medici, e di Picarda Bueri, e Fratello di Cosimo de' Medici. Sposò Genevra Cavalcanti, colla quale ebbe *Pietro-Francesco* I. di questo nome. Questo fù ucciso nel 1477. lasciando di Laudamia Acciajoli sua moglie Lorenzo, che segue; e Giovanni, che continuò la Posterità, come si dirà susseguentemente. *Lorenzo de' Medici* II. di nome di questa Linea, sposò Semiramide Appiana, colla quale ebbe Pietro-Francesco di nome, che segue. Et Everardo Confaloniere della Chiesa nel 1517. *Pietro Francesco de' Medici* II. di nome Confaloniere di Fiorenza nel 1516. lasciò di Maria Soderini Lorenzo, ò Lorenzino; che segue. Giuliano de' Medici, Vescovo di Beziers, e d'Alby, Arcivescovo d'Aix, ed Abbate di S. Vettore lez-Marseille, dove morì nel 1588. *Lorenzo*, ò *Lorenzino de' Medici*, affettò il nome di Popolare, ed uccise nel 1537. Alessandro, Duca di Fiorenza, come abbiamo detto, il quale non lasciò Posterità. *Giovanni*, ò *Giordano*, figlio cadetto di Pietro Francesco I. si sposò con Catterina, figlia di Galeazzo-Maria Sforza, e Vedova di Girolamo Riario, Duca d'Imola, e di Forlì. Ebbe di tal Matrimonio *Gio: de' Medici*, che si fece chiamar Popolare, allorche fù cacciato nel 1494. di Fiorenza Pietro de' Medici suo Cugino. Gio: sposò Maria Salviati, figlia di Giacomo, della quale ebbe *Cosmo* I. di questo Nome, ch'il Santo Pontefice Pio V. fece Gran Duca di Toscana nel 1569. col Breve, che principia, *Pius V. ob eximiam dilectionem, ac Catholicæ Religionis zelum, præcipuumque justitiæ studium, donavit*, non ostante le opposizioni forti di Massimiliano II. Imperatore, e di Filippo II. Rè di Spagna. Fù questo il più felice Prencipe del suo tempo, e morì 11. Aprile 1574. avendo ottenuto una felicissima Posterità di Eleonora di Toledo sua Moglie, Figlia di Pietro, e di Maria Osorio Pimentel, cioè *Francesco* I. di questo Nome, Gran Duca, morto nel 1587. Sposò egli Giovanna d'Austria, figlia dell'Imperatore Ferdinando I. colla quale ebbe Cosmo, e Cosmo-Filippo, morto nell'infanzia. La Regina Maria de' Medici, Moglie del Rè Enrico IV. della quale parliamo altrove: Eleonora, maritata à Vincenzo Gonzaga, Duca di Mantova; ed Antonio Priore di Pisa. 2. Ferdinando, che segue 3 Pietro. 4. Antonio, e 5. Giovanni, morti giovani. 6. Gio. Cardinale, secondo alcuni da suo Fratello Garcias nel 1562. ucciso: 7. Garcias, morto di peste, ò secondo altri ucciso da suo Padre. Isabella, moglie di Paolo Giordano Orsini, Duca di Bracciano: 9. Lugrezia, maritata ad Alfonso II. Duca di Ferrara, &c. Pietro de' Medici, che guerreggiò ne' Paesi Bassi per i Spagnuoli, e sposò Eleonora di Toledo, figlia di Garcias, colla qual'ebbe un figlio, morto giovine: E Virginia de' Medici, che non devesi confondere con un'altra di questo nome, figlia naturale dello stesso Cosmo primo. *Ferdinando* I. di questo nome, Gran Duca di Toscana, era stato creato Cardinale da Papa Pio IV. nel 1563. Poi nel 1587. successa la morte di Francesco suo Fratello, depose la Porpora, e sposò Cristina di Lorena, figlia di Carlo II. Duca di Lorena, e di Claudia di Francia. Il Gran Duca morì nel 1609. E la Prencipessa sua Sposa li sopravisse fino a' 19. Dec. 1637. I loro figliuoli furono Cosmo II. che segue: Carlo Cardinale de' Medici, Vescovo di Velletri, e d'Ostia, Abbate di Chiaravalle, Protettore della Spagna, Decano del Sacro Collegio, creato da Papa Paolo V. li 19. Agosto 1615. e morto in Fiorenza li 17. Giug. nel 1666. in età di 70. anni. Filippo, Lorenzo, & Eleonora, morti nell'infanzia. Francesco Prencipe di Capistran: Catterina, moglie di Ferdinando, Duca di Mantova: Claudia maritata in prime nozze con Federico Ubaldo della Rovere, Duca d'Urbino, ed in seconde nozze con Leopoldo Arciduca d'Austria: e Madalenna. *Cosmo* II. di questo Nome, Gran Duca di Toscana, morto nel 1621. aveva sposato nel 1608. Madalenna d'Austria, Sorella dell' Imperatore Ferdinando II. e Figlia di Carlo Arciduca di Gratz nella Stiria, e di Maria di Baviera. I loro Figliuoli furono Ferdinando II. che segue. Gio: Carlo de' Medici, Cardinale di Toscana, Generalissimo ne' Mari di Toscana per il Rè di Spagna, fatto Cardinale da Papa Innocenzo X. nell' anno 1644. Vescovo di Sabina nel 1645. e morto in Fiorenza nel 1663. Leopoldo, che Papa Clemente IX. fece Cardinale li 12. Decembre 1663. Matthias nato nel 1613. Francesco nato nel 1614. Margherita, moglie di Edoardo Farnese, Duca di Parma: Maria, Religiosa: & Anna Maria, maritata nel 1646. à Ferdinando-Carlo d'Austria, Arciduca d'Inspruch. *Ferdinando* II. di questo nome, Gran Duca di Toscana, morto li 26. Maggio nel 1670. in età di 60. anni. Aveva sposato Giulia-Vittoria della Rovere, sua Cugina, figlia del Duca d'Urbino, e di Claudia de' Medici: e n'ebbe *Cosmo* III. oggidì glorioso Duca di Toscana. Si maritò questo nel 1661. con Margherita-Lodovica d'Orleans, Figlia di Gaston-Gio: Batista di Francia, Duca d'Orleans, &c. e Margherita di Lorena, colla qual'ebbe Ferdinando, Prencipe di Toscana, nato li 9. Agosto 1663. ed il Prencipe Gio. Gaston, nato li 24. Maggio 1671. maritato in . . . . e Maria Madalenna, nata nel 1665. e maritata nell'Elettore Palattino.

SERIE CRONOLOGICA DE' SENATORI, OGGIDI' VIVENTI IN FIORENZA.

Debbono essere i Senatori Fiorentini 48. Ma al presente sono vacui 4. Luoghi. Questa Dignità, ch'è assai riguardevole ebbe origine col Principato della Real Casa de' Medici, e con Alessandro I. Duca di Fiorenza, il quale assunto al Ducato cessarono il Gonsaloniere di Giustizia, ed i Signori di Libertà e furono cessati i dodici Gonfalonieri di Compagnie della Milizia, ed in vece loro furono creati 48. Senatori, che dovessero coadiuvare al Prencipe nel Governo dello Stato.

Numero de' Senatori.	NOMI, E COGNOMI DE' SENATORI VIVENTI.	In che età eletti. G. M. A.	Quando furono eletti. G. M. A.
1	Alessandro Vieri d. Alessandro de' Cerchi	8 Lug. 1625	14 Lug. 1666
2	March. Lorenzo del Senat. Matteo, del Senatore March. Lorenzo Niccolini	10 Lug. 1632	14 Agos. 1507
3	March. Filippo del Senat. Piero di Federigo Nerli	22 Nov. 1639	14 Agos. 1679
4	Piero del Senat. Matteo del Senat. March. Lore. Niccolini	17 Mag. 1640	14 Agos. 1679
5	Ant. Franc. Nasi di Piero del Cav. Ant. Franc. Alamanni	20 Nov. 1632	14 Agost. 1682
6	Alfonso del Senat. Guglielmo di Gulielmo March. Altoviti	15 Setté. 1633	14 Agost. 1982
7	Buonsignore di Tommaso di Benedetto Spinelli	28 Febb. 1634	14 Agost. 1686
8	Bali Niccolò del Senat. Marco di Franc. Senat. Martelli	9 Agost. 1635	14 Agost. 1686
9	Luigi di Gio: Gualberto di Luigi Guicciardini	26 Decē. 1642	14 Agost. 1686
10	Lorenzo di Gherardo d'Alessandro Corsini	12 Setté. 1630	14 Agost. 1988
11	Domenico di Matteo di Giovanni Caccini	24 Nov. 1634	14 Agost. 1688
12	Messere Donato Luigi di Luigi di Luigi Viviani	30 Decē. 1641	23 Gen. 1688

Cva.

STEMMA GONZAGICUM,

FIDES

FERDINAND CAROLU
DUX MANTU MONTISFER

13	Cav. March. Piero del Caval. March. Scipione, del Senat. March. Piero Capponi	30 Decē. 1641	23 Gen. 1688
14	Cav. Messere Andrea del Cav. Lorenzo, del Caval. Messere Giuliano Poltri.	11 Marz. 1632	14 Agost. 1689
15	Cav. Vincenzio d' Amerigo Mazimedici	27 Decē. 1633	15 Agost. 1689
16	Franc. del Senat. Giovanni, di Niccolò Cerretani	9 Giug. 1638	14 Agost. 1689
17	Ottavio Ant. del Senat. Paolo di Francesco Vettori	12 Marz. 1642	14 Agost. 1689
18	Caval. Franc. Maria d'Ant. di Franc. Bartolini Baldelli	11 Ottob. 1646	14 Agost. 1689
19	Giulio di Gianozzo d'Andrea Mozzi	22 Agost. 1669	14 Agost. 1693
20	Messere Gino Gaetano del Senat. Messere Ruberto di Ne. Capponi	14 Decē. 1652	14 Agost. 1693
21	Messere Simone del Senat. Guglielmo di Gugl. Altoviti	8 Ott. 1635	14 Agost. 1695
22	Priore Marchese Ferdinando di Prior Tommaso	8 Nov. 1636	14 Agost. 1695
23	Del Senatore Prior Sebastiano Cimenes	15 Marz. 1640	14 Agost. 1695
24	Piero di Gio: Franc. del Senatore Piero Alamannio	6 Febb. 1641	14 Agost. 1695
25	Niccolò di Gio. alle Fonti Fabio di Gio: Quaratesi	30 Decē. 1642	14 Agost. 1695
26	Messere Vincenzio Gasparo del Senatore Braccio, del Senatore Vincenzio da Filicaja	12 Mag. 1645	14 Agost. 1695
27	Antonio di Luigi di Messere Antonio Antonori	11 Decē. 1636	23 Gen. 1695
28	Ferdinando Alessandro del Senatore Bali Messere Gio: Batista d'Alessandro Gondi	11 Decē. 1645	13 Lugl. 1696
29	Carlo del Prior Gio: Batista di Benedetto Quaratesi	13 Agost. 1637	14 Agost. 1698
30	Cavaliere Piero Francesc. del Caval. Vincenzio di Gio: Borgherini	28 Agost. 1641	14 Agost. 1698
31	Alberto del Senatori Braccio di Piero Alberti	23. Ottob. 1647	14 Agos. 1698
32	Lorenzo del Senatore Carlo di Lionardo Ginori	2 Giug. 1678	14 Agost. 1698
33	Messere Lionardo del Capitano Francesco del Capitano	24 Agost. 1651	14 Agos. 1698
34	Baldassar. d'Astutillo Cavillo	2 Giug. 1678	14 Agos. 1698
35	Lodovico del Senatore Lionardo d'Antonio Tempi	24 Agos. 1651	14 Agos. 1698
36	Andrea d'Antonio d' Andrea del Rosso	19 Settē. 1640	14 Agos. 1700
37	Amerigo del Senat. Pier Antonio di Gio: Batista Anton.	24 Agos. 1644	14 Ago. 1700
38 39	Auditore Messere Filippo di Lionar. di Buonarroto Buonarroti Simoni	18 Novē. 1661	14 Agos. 1700
40	Cavaliere Auditore Messere Niccolò Francesco di Vincenzio di Lorenzo Antinor.	24 Decē. 1663	14 Ago. 1700
41	March. Francesco Ferdinando di Gino Angiolo d'Amerigo Capponi	Primo Giugno 1700. provò essere d'anni 60.	9 Marz. 1700
42	Luigi Antonio di Lionardo di Luigi del Riccio Baldi	27 Ottob. 1637	14 Agos. 1702
43	Gacopo d' Ugolino di Gacopo Mannelli	27 April. 1654	14 Ago. 1702
44	Domenico del Senatore Giovanni di Bartolomeo Tornaquinci	14 Decē. 1655	14 Agos. 1700
45	Bali Ferdinando del Baldassari del Bali Ferdin. Suares	25 April. 1658	14 Ago. 1702
46	Caval. Piero Filippo del Cavalier Ricovero di Pier Filippo Uguccioni	7 Gen. 1666	24 Ago. 1702
47	Marco di Manente di Francesco Buon del Monte	13 Marz. 1630	14 Ago. 1704

DE' PRENCIPI DELLA PROSAPIA GONZAGA.

Come di questi abbiamo rippottato contezze bastanti nelle Foglie delle Palme, che incoronano il Ritratto del Vivente Serenissimo Duca di Mantova, così sarà sofficiente, che d' essi aggiungiamo le notizie, che seguono.

DE' PRENCIPI GONZAGHI C' HANNO SIGNOREGGIATO IN MANTOVA.

VICARJ IMPERIALI.

Lodovico I. destinato nel 1328. e morto nel	1360
Guido I.	1369
Lodovico II.	1381
Francesco I.	1407

MARCHESI DI MANTOVA

Gio: Francesco, dichiarato nel 1433. morto nel	1444
Lodovico III.	1478
Federico I.	1484
Francesco II.	1519

DUCHI DI MANTOVA.

Federico II. creato nel 1530. morto nel	1540
Francesco III.	1550
Gulielmo I.	1587
Vincenzo II.	1614
Francesco IV.	1615
Ferdinando Cardinale	1626
Vincenzo II.	1628
Carlo I.	1636
Carlo II.	1665
Ferdinando Carlo Serenissimo Vivente	

DUCHI DI GUASTALLA.

Ferrante Gonzaga Primo comprò Guastalla dalla Contessa Lodovica Torelli, e la fece segregare dall'Agro Cremonese da Carlo Quinto.

Cesare Primo Signor di Guastalla

Ferrante II. Duca Primo di Guastalla l'Anno 1626 da Ferdinando II. Imperatore.

Cesare II. Duca II. Guastalla

Ferrante III. Duca III.

Vincenzo I. Duca IV. di D. Andrea Prencipe di S. Paolo in Puglia Fratello di D. Cesare II. Figlio di Ferrante II. Primo Duca è l'odierno glorioso Regnante.

CRONOLOGIA DE' DUCHI DI FERRARA, E DI MODONA, E REGGIO, E GENEALOGIA DELLA PROSAPIA D' ESTE.

La Casa d'Este è l'una più illustre di tutta l'Italia, la qual ebbe il suo nome da quello della Terra d'Este nel Padovano. E' questa senza dubio molto antica; mà non ostante lontani della simulazione, non s'accordiamo con quelli, che la fanno discendere d'Azio Re d'Alba, Avo d'un altro di questo Nome, Rè de' Volsci, stipite dalla Famiglia, c'ebbe Marco Azio Balbo, congionto dell'Imperator Augusto. Gio: Batista Pigna, c'hà scritto la Storia della Casa d'Este in Italiano, tradotta poi in latino da Gio: Batoni, la principia nella Persona di C. Azio, c'ebbe di Maria sua Moglie un Figlio dallo stesso Nome, Padre d'Aurelio, morto nel 418. continua dopo di Padre in Figlio la Genealogia de' *Signori d'Este*: mà questi racconti sono senza prove. Però restringendosi in rifferire ciò, che non può aver contrasto, diciamo, che *Azone* I. di questo Nome, Conte d'Este, &c. fù Vicario dell'Impero in Italia, e morì verso l'anno 970. lasciando trà gli altri Figliuoli *Tebaldo*, che l'Imperator Ottone fece Marchese d'Este, che fù parimenti Signore di Lucca, di Cremona, Mantova, Ferrara; &c. morto nel 976. E 2. *Alberto Azone*, da altri chiamato *Sigifreddo*, che sposò una Figlia Naturale dell'Imperatore Ottone II. e che morì nel 995. lasciando *Ugo*, il quale si ammogliò con Maria, Figlia di Teodato, Marchese di Parma, e che morì nel 1014. *Bonifazio*, Figlio di Tebaldo, che fù il Primogenito, Signore di Ferrara, Verona Piacenza, Parma, &c. Vicario dell'Impero in Italia, il quale morì nel 1052. lasciando una Figlia unica, ch'è la celebre Contessa Matilde. Quello che continuò la Posterità nella Casa d'Este fù *Azone* II. figlio d'Ugo, il quale sposò Cunegonda figlia di Guelfo, Conte d'Altouse, che ben visse colla Contessa Matilde sua Cugina, e che morì nel 1055. avendo auto *Azone* III. Padre di Bertoldo, d'Ugo, di Guelfo, e di Fulco, che tutti ebbero Posterità. *Bertoldo* ebbe di Soffia Rinaldo, e morì nel 1118. *Rinaldo*, Generale delle

Tru-

Truppe d'Italia contro l'Imperatore Federico Barbarossa, che lo disfece in qualche occasione, e morì nel 1175. ò 1176. suo Fratello Ugo ebbe *Obizone*, che Papa Celestino III. fece Signore d'Ancona nel 1194. Era Marchese d'Este, e Signore di Verona per sua Moglie Soffia. Viene registrata la di lui morte nel 1196. Lasciò egli *Azzone d'Este* IV. Conte di Verona, d'Ancona, &c. Questo sposò Eleonora di Savoja, Figlia di Tommaso I. Conte di Savoja, e di Beatrice di Genevra, dalla quale ebbe Azzone V. che segue, e Beatrice, maritata in Galeazzo Manfreddo, Signore di Vincenza, che poi fù Abbadessa di Monte-Gemello, morta nel 1261. in concetto di Santità. Azzone V. Marchese d'Ancona, Signore di Ferrata, d'Ascoli, di Sinigaglia, di Fermo, di Pesaro, &c. fù Generale delle Truppe della Chiesa con molta reputazione, che morì nel 1264. o 1269. ed aveva sopportato Gleci d'Antiochia. *Obizzone* II. figlio di Rinaldo d'Este li successe. Era Signore d'Ancona, di Modena, di Ferrara, &c. Sposò Giacobbina Fieschi, e poi Costanza della Scala: morì nel 1293. lasciando Azzone VI. Aldobrandino, e Fiesco, o Francesco. Azzone VI. fù impiegato in diversi affari importanti, e morì nel 1308. senza lasciar Posterità legitima di Giovanna Orsini, e di Beatrice di Sicilia Figlia di Carlo II. detto il Zoppo, Rè di Napoli, e di Sicilia. Fresco suo Figlio Naturale li diede non poca inquietudine. *Obizzone d'Este* III. li successe. I Legati del Papa l'investirono di Ferrara, e morì nel 1352. Si sposò in primi Voti con Giacobina Popoli, e trattenne per molto tempo Lipa Arrista, detta la *Bella*, che poi ebbe per Moglie prima di morire; e con questa ebbe 11. Figliuoli. *Adobrando*, che fù il Primogenito morì nel 1361. Gli altri furono Niccolò, che segue; Bonifazio, Falco, Ugo, Francesco, Constanza, Alda, Elice, e Beatrice. *Alberto d'Este*, Signore di Ferrara, di Modona, &c. stabilì un Collegio in Ferrara, e morì nel 1393. aveva per avanti sposato Isota Albersana, colla quale ebbe *Niccolò*, che li successe. Azzone Marchese d'Este volle cacciarlo da' suoi Stati; mà vi fù mantenuto da' Prencipi d'Italia. Niccolò fù Signore di Parma, e di Reggio nel 1409. poi Generale delle Armi Venete, Fiorentine, e della Santa Sede. Acquistò molta Reputazione, e gran ricchezza, e morì nel 1441. o secondo altri nel 1445. Nel suo tempo Papa Eugenio IV. fece principiare il Concilio di Ferrara. Niccolò diede molti contrasegni della sua magnificenza. Era stato l'arbitre d'Italia. Fece morire Ottobone III. Signore di Parma. Sposò in prime Nozze Ziliola di Carrara; ed in seconde Laura Malatesta, detta *Paragina*, che fece morire per averla sorpresa in adulterio con Ugo suo Figlio naturale, Uomo di bell'aspetto. Niccolò si maritò in terzo voto con Riccarda, Figlia di Tommaso, Marchese di Saluzzo. Ebbe Lionello, e Borso figli Naturali, e de' legitimi Ercole, Sigismondo, Lucia Moglie di Carlo Gonzaga, e Guitripiera, maritata con Sigismondo Malatesta. *Lionello* Marchese d'Este, e di Ferrara &c. nacque nel 1407. Sposò Margarita Gonzaga, e poi Maria d'Arragona, figlia d'Alfonso I. Rè di Napoli. Morì li 30. Settembre del 1450. lasciando un Figlio, nominato *Niccolò Borso d'Este*, fù valoroso, amico delle lettere, e generoso. Ricevè magnificamente nel 1451. l'Imperatore Federico III. che lo fece l'anno dopo Duca di Modona, e di Reggio, e Conte di &c. nel giorno dell'Ascenzione; ed il Papa in quello di Palqua del 1471. lo fece Duca di Ferrara. Borso morì li 18. Aprile dello stesso anno, senza lasciar Figliuoli. Il suo Corpo fù seppellito nella Chiesa de' Certosini, c'aveva fondato. *Ercole* I. di questo nome suo Fratello li successe. Era questo nato nel 1433. e fù Duca di Ferrara, Modona, Reggio, Marchese di Este, Prencipe di Carpi, &c. nel 1478. I Veneti, ed i Fiorentini lo prescelsero per loro Generale, e nel suo Secolo fù considerato come un Prencipe assai prudente. Niccolò suo Nipote, Figlio di Lionello nel principio l'inquietò molto. Mà essendo stato sorpreso da quelli di Ferrara, lo fecero decapitare. Ercole parimenti ebbe diverse differenze con Papa Sisto IV. e Veneti; mà con accortezza se ne sciolse. Morì nel 1504. lasciando d'Eleonora d'Arragona, Figlia di Ferdinando Rè di Napoli, c'aveva sposato nel 1463. Alfonso I. che segue. Ferdinando Ippolito Cardinale, Sigismondo, Ferdinando, Isabella, Moglie di Francesco II. Marchese di Mantova, e Beatrice, maritata in Lodovico Sforza, Duca di Milano. *Alfonso d'Este* I. Duca di Ferrara, &c. nacque nel 1476. e morì li 31. Ottobre nel 1534. Sposò in prime Nozze Anna Sforza, figlia di Galeazzo, Duca di Milano. Ed in seconde Nozze con Lucrezia Borgia, figlia di Papa Alessandro VI. colla quale ebbe Alessandro, morto giovine. Ercole II. che segue: Ippolito Cardinale, Francesco Conte d'Auvellino, &c. Ercole aveva per molto tempo trattenuto Laura Eustochia, che sposò avvanti di morire, colla quale ebbe Alfonso, Padre di Cesare. *Ercole d'Este* II. di questo nome, nato nel 1507. morì nel 1559. Sposò Renata di Francia, e trà gli altri Figliuoli ebbe *Alfonso* II. nato nel 1533. e morto senza Posterità nel 1597. Papa Clemente VIII. allora s'impadronì di Ferrara. *Cesare d'Este*, Nipote d'Alfonso I. Duca di Ferrara, e di Laura Eustochia, pretese succeder ne' Stati di suo Zio; mà per il Trattato degli 11. Gennajo 1598. con il Papa, non ebbe, che Mondona, e Reggio. Morì nel 1628. lasciando di Virginia de' Medici *Alfonso* III. morto nel 1644. Quest'ultimo ebbe Francesco I. morto nel 1658. e Rinaldo d'Este, creato Cardinale nel 1641. da Urbano VIII. e morto nel 1672. Francesco I. ebbe *Alfonso* IV. morto nel 1662. e Padre di *Francesco* II. nato nel 1660. e morto nel 16 . . . Rinaldo e il glorioso Regnante, il quale morto Francesco II. rinonciò la Porpora, c'ebbe li 2. Sett. del 1686. Da Innocenzo XI. per governare gli Stati che per ragione d'eredità gli convengono, del quale averanno molto da scrivere con ben particolari Elegj gli Storici.

CRONOLOGIA DE' DUCHI DI PARMA, E PIACENZA, E GENEALOGIA DELLA PROSAPIA FARNESE.

LA Prosapia Farnese, la quale sono 160. anni incirca che signoreggia i Ducati di Parma, e Piacenza, ancorche celebre per la sua antichità, e nobiltà, deve riconoscere la principal sua grandezza da Alessandro Farnese, creato Papa sotto nome di Paolo III. li 13. Ott. 1534. Pretende qualche Autore, che questa Casa sia originaria di Germania; mà è più probabile, che venga dalla Toscana, ove il *Castello di Farneto*, presso Orvieto li diede il nome, tramutato in quello di *Farnese* poi. *Pietro Farnese* I. fù Console d'Orvieto nel 1027. e 1037. il quale impugnò la difesa della Santa-Sede contro gli Imperatori, acquistandosi molto merito, e ben gran reputazione. *Pietro Farnese* II. che viveva nel 1099. sostenne parimenti la carica di Console d'Orvieto, e quella di Colonnello della Cavalleria della Chiesa. Lasciò nel 1164. *Prudenzio* suo Nipote, c'ebbe i medesimi impieghi de' suoi Proavi con *Pietro Farnese* III. di lui Figlio. Fù quello Console d'Orvieto nel 1174. Ricuperò Monte-Pulziano, ch'era stato levato alla sua Patria; e fù Padre di *Pepo*, Console nel 1183. e Gran Guerriere. *Ranuccio* I. suo Fratello, che fù Capo delle Truppe Ecclesiastic. il quale credesi fosse ucciso in battaglia nel 1288. *Niccolò Farnese* suo Fratello militò per la S. Sede, e per Carlo d'Angiò. Dopo lui *Pietro* IV. governò Orvieto, e fù Fratello di Guido, Vescovo della medesima Città. *Pietro Farnese* V. fù Generale della Repubblica di Fiorenza. Prese nel 1360. Pisa. Comandò le Truppe Ecclesiastiche nel 1380. e viveva ancora nel 1388. *Ranuccio Farnese* III. fù Generale di Siena nel 1416. di Fiorenza nel 1424. e delle Truppe di S. Chiesa, nel 1432. Papa Eugenio IV. li fece presente della Rosa d'oro, ch'il Sommo Pontefice benedisce ogn'anno la IV. Domenica di Quaresima, e col donativo della quale non si gratificano, che gran Prencipi. *Pietro-Lodovico Farnese* suo Figlio sposò Giovanna Gaetana di Sermonetta, colla quale generò *Alessandro Farnese*, che fù poi creato Papa, come abbiamo detto, sotto il nome di *Paolo* III. Ebbe questo prima d'esser Papa, Bostanza, che maritò à Bosio Sforza II. Conte di S. Flora. E *Pietro Lodovico Farnese*, che fece Duca di Castro, e poi di Parma, e Piacenza. Questo Duca per il suo disordinato vivere, concitatisi molti Nemici, fù da questi assassinato in Piacenza nel 1547 Leggesi di un Mago, che qualche tempo avanti li predisse l'infortunio, che poi li successe, e che averebbe rillevato i nomi della futura conspirazione, ed il luogo dove si meditava eseguirla, se attentamente avesse considerata la Moneta, c'aveva fatto stampare. Mà il Duca si beffeggiò di tal presaggio; mà che poi si verificò: poiche nel roverscio della moneta di Parma v'era cuniato il moto *P. Alois. Farn. Parm. & Plac. Dux*. L'abbreviatura *Plac.* che vuol dire Piacenza, ove fù ucciso, conteneva le prime Lettere de' nomi di quelli, c'avevano cospirato contro di lui, cioè à dire, *Pallavicini*, *Lando*, *Anguisciola*, e *Confalonieri*. Pietro-Luigi aveva sposato Girolama Orsini, colla quale ebbe Ottavio, che segue, Alessandro, e Ranuccio Cardinale. Orazio Duca di Castro, Prencipe Giovine di gran speranza, e di molto merito, che sposò Diana, legitimata di Francia, Figlia d'Enrico II. fù poco dopo ucciso nell'assedio d'Hesdin nel 1553. E Vittoria maritata in Guido-Baldo, Duca d'Urbino. *Ottavio Farnese*, Duca di Castro, e di Camerino, ricuperò poi Parma, e Piacenza nel Pontificato di Giulio III. nel 1555. sposò Margarita d'Austria, Figlia Naturale dell'Imperatore Carlo V. e morì li 18. Settembre del 1486. lasciando *Alessandro Farnese*, Duca di Parma, &c. che morì nel 1592. *Ranuccio* I. Duca di Parma suo Figlio sposò Margarita Aldobrandini, Nipote di Papa Clemente VIII. il quale morì nel 1622. lasciando Odoardo, che segue: Francesco Maria Cardinale, Maria Vittoria, maritata a Francesco Duca di Modona. *Odoardo Farnese*, Duca di Parma nacque li 28. Aprile del 1612. sposò li 11. Ottobre del 1628. Margarita de' Medici, morta in Piacenza li 5. Febbrajo del 1579. il qual Odoardo finì di vivere li 10. Sett. del 1646. lasciando *Ranuccio Farnese* II. nato li 17. Settembre 1630. *Francesco* Figlio di Ranuccio II. è il Duca VII. che oggidì della Prosapia Farnese gloriosamente governa, e signoreggia questi suoi Stati, ed in testimonio della beneficēza grandi c'abbiamo ricevuto da questo cospicuo Prencipe, e dal celebre suo Genitore, abbiamo voluto inserire il di lui Ritratto in questa Opera, al merito del quale formano Corona tutti gli altri Sovrani, che regnavano nel tempo dell'assunzione al suo Principato, e co' quali ò sono legati in Parentella, ò in amore i Farnesi Eroi.

CRONOLOGIA DE' DUCHI, E RE' DE' LOMBARDI.

GLi Autori ci assicurano sù la fede di Prospero, ch'i Lombardi, venuti dalla Scandinavia, e c'hanno quella parte d'Italia, alla quale diedero il, proprio nome: perso il loro Duca, scielsero nel 389 per Rè *Angelmondo*, figlio del Duca di Aon. Questo dopo 34. anni di Regno ebbe per Successore *Lamisso*, ch'ottenne con una Concubina. Sotto il Regno di Baldase nel 548. Giustiniano concesse molte Piazze nella Pannonia a' Lombardi, perche si opponessero a Totila. Nel 568. passorono in Italia sotto la condotta d'Alboino loro Rè, che Narsette aveva chiamato. Acquistò Pavia dopo un assedio di trè anni, e fù proclamato Rè d'

FARNESIA ARBOR

Imperat: Regum, et Ducum sanguine per quattuor Sereniß: Parmæ Ducißas propagata, per XIV. sæcula virens, Magni Constantini, vel [illegible]orum suorum jure repetens Sereniss: Ducem Franc: I. Constantiniano S. Georgii, Hoc est suo Ordine Lilia Lilijs innectens perennatura exornat.

Antonius Farnesius Princeps.

Alexander Dux Parmæ. Uxor Maria Lusitaniæ

Margarita Uxor Octavii Ducis Parmæ.

Carolus V. Imperator.

Philippus Austriacus.

Maria Hæres Burgundiæ Uxor Maxim: I Imp:

Carolus Audax Dux Burgundiæ.

Philippus Bonus Dux Burgundiæ.

Joannes Intrepidus Dux Burgundiæ

Margarita Fland: Comit: Uxor Philip: Audacis.

Margar: Brabant: Uxor Lud: Malani Comitis Fland:

Joannes III. Dux Brabantiæ, et Limburgi.

Joannes II. Dux Brabantiæ, et Limburgi.

Joannes I. Dux Brabantiæ, et Limburgi

Henricus III. Dux Brabantiæ.

Maria Ducissa Uxor Henr: II. Ducis Brab:

Franc: I. Dux Uxor Dorot: Sophia Filia Elect. Palat: Rheni:

Ranutius II. Dux Uxor Maria Filia Ducis Mutinæ.

Eduard Dux Uxor Marg: Magni Ducis Hetr: Filia:

Ranut: I. Dux Uxor Marg: Neptis Clem: VIII. Pont:

Maria Lusit: Uxor Alexan: Farnesii Duc: Parmæ, etc.

Eduard Vimarani Dux Uxor Isab: Lusit Filia Duc: Bragan:

Emanuel Rex Uxor Maria Aragoniæ

Ferdinandus Visei Dux Uxor Beatrix Lusit:

Eduardus Rex Uxor Eleonora Aragon:

Jo: Rex Uxor Philippa Soror Henr: IV. Reg. Ang:

Petrus Rex Theresia Laurentia.

Alphon: IV. Rex Uxor Beatrix Castel: Reg: Filia.

Dionysius Rex Uxor S. Elisa. Aragon:

Beatrix Uxor Alphonsi III. Regis Lusitaniæ.

Alphonsus Rex X. Electus Imperator 1058.

Beatrix Uxor S. Ferdinandi Regis Legionis et Castel:

Irene Uxor Philippi Imp. Occidentis.

Isaacius Angelus Flav: Comnenus Imp: 1185.

Andronicus Angelus Flavius Comnenus

Alexius Angelus Flavius Comnenus Imp. 1081.

Isaacius Angelus Flav: Comnenus Imp: 1057.

Niceph. Comnenus Uxor Theod. Alexii Ducæ Filia.

Alex. Ang. Flav. V. Uxor Irene Filia Niceph: Comn: Flavii.

Constantinus Angelus Flavius II.

Michael Ang. Flav. III. Dictus Cyropalates Uxor Filia Nicep:

Constantinus Angelus Flavius.

Alex. Ang. Flav. IV. Uxor Irene Filia Heraclii Imp:

Isaacius Angelus Flavius Ravennæ Exarcha.

Philippus Angelus Flavius.

Michael Angelus Flavius II.

Angelus Michael Flavius.

Alexius Angelus Flavius III.

Mich. Ang. Flavius I. Ciliciæ et Maced: Princeps

Alexius Angelus Flavius II.

Alexius Angelus Flavius I.

Mich: Gallus Uxor Constantia Filia Constantii II Imp.

Constantia Uxor Galli Cæsari Filij Const. Fratris Const. Mag:

Flav: Constant. Magnus Imp: Uxor Fausta Filia Maximiani Imp:

Flav. Constantius Chlorus Imp: Uxor Sancta Helena.

Flav. Eutropius ex Flav: Vesp. Imp. oriundus. Uxor Claudia Neptis Claudii II. Imp:

Margarita Uxor Eduardi Ducis Parmæ.

Maria Magdalena Uxor Cosmi II. Ducis Her:

Carolus Archidux. Uxor Maria Bauariæ.

Ferdin: I. Imp: Uxor Anna Hungariæ, etc. Hæres.

Maria Uxor Ranutii II.

Franciscus I. Dux Mutinæ.

Isabella Uxor Alphonsi III. Ducis Mutinæ.

Catharina Uxor Caroli Emanuelis I. Ducis Sab:

Philip: II. Rex Hisp: Uxor Elisab: Filia Reg. Franc:

Carolus V. Imperat: Uxor Isabella Lusitaniæ.

Philip: I. Castel: Uxor Joanna Aragoniæ Hæres Hisp:

Maxim: I. Imp: Uxor Maria Burgundiæ Ducis Hæres

Eleonora Uxor Feder: III Imperatoris

Alexius Comnenus Joannes Andreas Constantiniani Imp: ex quo cæteri Comneni, et Angelus Comnenus Magnus, quem cessit Ser.^mo Duci Franc. I. Superstes An: 1700 Magister Ordinis Parmæ etc.

In Hoc Signo Vinces

Italia dalla sua Armata nel 517. Cleofe li succelle, dopo il quale i Lombardi furono governati da 30. Duchi per lo spazio di anni 10. fin' al 1586. nel cui Autore fù salutato Rè. Ebbe questo diversi Successori sino a *Disiderio* ultimo Rè, stronato da Carlo-Magno. Così il Regno de'Lombardi fù abolito in Italia nel 774. cioè a dire 206. anno dopo l'arrivo di Alboino. *Rotgado* Duca del Friuli dopo fattosi riconoscere Rè de' Lombardi; ma perdè colle Truppe anche la Vita in sì azzardosa impresa.

ANTICHI DUCHI.

389 Angelmondo regnò añi 34.
Lamillo
Zeth, o Leth
Gildeaco, o Kuildeocho
Gedeoco
Glaffo
Dado Adelinge, ò Bachen
Vvachon figlio di Zuchilon
Valtairo, o Vautier
526 Audovino
Baldato

RE'DE' LOMBARDI.

568	Alboino regnò anni	6
574.	Clephis. o Clefe Mesi	18
576	Tieuta Duchi duranti ā.	10
586	Autharis, o Antariche	5
519	Tendelindo	I
592.	Agilulfo	24
612	Adelvaldo	10
626	Airoaldo, o Arivaldo	12
638	Rotaride	15
653	Rodoaldo	4
657	Ariberto I.	5
663	Grimoaldo	9
	Garibaldo 3. Mesi	
637	Pertauto	16
689	Cuniberto	12
701	Luiberto 8. Mesi	
701	Rang. Duca di Turino m.	3
702	Ariperto II.	10 ò 11
712	Ansprādo, ò Arisprando m.	4
713	Luiprando	31
744	Rachide Duca del Friuli	6
750	Qristulfo	5
756	Desiderio	18

Il Regno de'Lombardi fù abolito sotto Desiderio nel 774. Adalgiso suo Figlio se ne fuggì in Verona, e di là a Costantinopoli, come diffusamente scriviamo nella nostra Biblioteca.

CRONOLOGIA DI QUELLI, CHE CON TITOLI DIVERSI HANNO IN VARJ TEMPI GOVERNATO LA CITTA' DI RAVENNA, ED I PAESI DA ESSA DIPENDENTI.

QUivi non pretendiamo indagare l'origine del Senato di Ravenna, che fù al Mondo sì celebre, perche assai difficile sarebbe l'intrapresa. Abbiamo bensì chiare prove negli Autori della di lui potenza, la quale come leggesi in Curzio Inghiramo *antiquit. Heruscar-fragment.* fù tale, ch'ebbe il corraggio di guerreggiar co'Toscani. E da questi soggiogata, Ravenna, piu volte gli fece da se sola argine; altre fù à loro collegata. Poi nel detto *libro à pag.* 129 stà registrato, ch'ingelositi i medesimi Toscani dell' autorità della Repubblica Romana, si congregorno in Volterra i Legati di Città diversi per unirsi alla difesa. E trà questo principalmente si leggono registrati que' spediti à trattare della Città di Ravenna. *Pitus Sabancus, primus Legàtus Ravennates, Antonius Gorgeus Senator Legatus. Porcus Linceus Senator Legatus.* Ma non solo fù potente questo Senato in Terra; ma anche in Mare; mentre soggiogò al suo Dominio molti Popoli, e con Squadre maritime s'inoltrò parimenti nell'Asia. Ivi fece tributario il Rè Moiberb, ove regnava nella 58. Olimpiade, come narra Olorico. Cresciuta poi la Repubblica Romana, e soggiogati i vicini Paesi, non sdegnò d'aver per collegata Ravenna. Perciò sempre fù lasciata nella sua libertà; e divenne non Colonia; ma Municipio de'Romani. Onde sempre governossi colle proprie Leggi, e Statuti, e godè il Jus nell'elezione de'Magistrati Romani, finche oppressa dall'autorità de'Cesari la loro libertà, ancora a' Ravennati furono mandati i Vicarj, e Rettori Imperiali al loro Governo, che furono i seguenti.

Livio Antidio mandato da Ottaviano, governò.
56. Satornino mandato con titolo di Vicario da Nerone, dopo pochi Mesi ebbe per Successore.
57. Svetonio Paolino mandato dal medesimo Nerone con titolo di Vicario, sotto del quale patirono il Martirio i Santi Urcisino, e Vitale nel luogo, che si chiama ad Palmam.
57. Masselino con titolo di Prefetto del medesimo Nerone.
70. Tauro con titolo di Prefetto di Vespesiano.
Demostane Patrizio con titolo di Prefetto di Vespesiano, nel cui tempo fù martirizzato S. Apollinare.
Del 70. sin al 254. non v'è memoria di nessuno Governatore di Ravenna; ma dopo fù.
254. Quinziano da Dazio con titolo di Presidente, sotto cui patì il Martirio S. Fosca, e S. Maura sua Nutrice.
303. Sebastiano da Massimino Imperatore con titolo di Prefetto, martirizzò S. Valentino, Concordio, Navale, & Agricola. Perseguitò S. Illuminata, & ornò altri della laurea del Martirio.
Da questo sin ad Onorio non leggesi d'altri Governatori di Ravenna.
397. Onorio Figlio di Teodosio, Fratello d'Arcadio I. Imperatore d'Occidente in Ravenna per anni 20.
423. Gio: Tiranno, usurpatore dell'Impero per anni 2.
Placida nato in Ravenna uccise il Tiranno Giovanni.
456. Avito successe à Valentiniano per un anno.
457. Flavio-Julio-Valerio-Majorano, eletto Imperatore in Ravenna dal Senato, e Milizia Ravennate per anni 14.
461. Severiano creato in Ravenna Imperatore governò anni 3.
473. Glicerio Senatore Ravennate, fù dall' Esercito creato Imperatore; ma pochi Mesi dopo deposta la Dignità Imperiale fù eletto Vescovo di Salona in Dalmazia.
473. Giulio Nipote Successor nell'Impero governò anni 2.
475. Romolo Momilo, per scherno chiamato *Augustolo*, creato Imperatore in Ravenna, dopo Giulio Nipote, in cui terminò l'Impero Occidentale.
476. Soggiogato l'Impero Occidentale colla fuga d'Augustolo da Odoacre Rè degli Eruli, si fece questo Rè d'Italia, e fermò la sua Sede in Ravenna, ove regnò anni 14.
493. Vinto Odoacre da Teodorico Rè de' Goti, occupato il Regno d'Italia, pose la sua Regia in Ravenna, sotto cui fù quì martirizzato S. Gio: Papa, regnò anni 33.
526. Atalrico, Figlio d' Amalasunta, Figliuola di Teodorico II. Rè de'Gothi in Ravenna regnò anni 8.
Teodato III. Rè de'Gothi successe ad Atalrico in Ravenna per anni 2.
536. Utige Rè IV. de'Gothi successe à Teodato, il quale fù il IV. ed ultimo Rè de'Gothi, che quì regnorno. Spogliato questo del Regno, governò l'Italia Narsete Eunuco, ed in Ravenna successero gli Esarchi,

ESARCHI DI RAVENNA.

Gli Esarchi *erano Governatori, che gli Imperatori di Costantinopoli mandavano in Italia, i quali resiedevano in Ravenna, ed estendevano la giurisdizione in Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Bobio, Ferrara, & Adria. Gli* Esarchi *empiamente s'arrogavano alle volte anche l'autorità d'eleggere il Papa.*

567. Flavio Longino Patrizio fù il primo, che governò l' Italia per gli Imperatori d'Oriente con titolo d' Esarca, con aver dichiarata Ravenna Capo, e Metropoli dell'Esarcato, governò anni 17.
583. II. Smaragdo Patrizio li successe per anni 3.
587. III. Romano Patrizio per anni 11.
598. IV. Callinico Patrizio per anni 5.
602. V. Smaragdo ristabilito per anni 8.
610. VI. Gio: Remigio, ò Demigio Patrizio per anni 5.
614. VII. Eleutero Patrizio Eunuco, il quale ribellatosi dall'Imperatore Eraclio, e fattosi Rè d'Italia, fù ucciso da'Capitani della Milizia Ravennate, governò anni 3.
619. VIII. Isacio Patrizio morto in Ravenna, e sepolto nella Basilica di S. Vitale, ove si vede anche oggi il Sepolcro fuori della Porta laterale, per anni 21.
643 IX. Teodoro Calliopa Patrizio per anni 5.
649. X. Olimpio Cubiculario dell' Imperatore Costante,
Qui doverebbesi porre il nome di Gregorio Esarco, nominato nel Privilegio dell' Imperatore Costante Eretico, concesso à Mauro Arcivescovo di Ravenna, levandolo dalla soggezione del Sommo Pontefice, dichiarandolo Alocephalen. *Il qual Privilegio con altre Scritture antiche, levato di Ravenna dall'Archivio Archiepiscopale da' Duchi di Ferrara, ora conservasi nella Libraria del Serenissimo di Modona.*
652. XI. Teodoro Calliopa ristabilito, il quale per ordine dell'empio Imperatore Costante eretico, portatosi à Roma, prese il Santo Pontefice Martino, lo fece condur priggione in Ravenna, ed indi in Costantinopoli, di dove rillegato nel Chersoneso, ivi morì Martire del Signore.
686. XII. Giovanni Platone, da altri chiamato Platina per anni 17.
702. XIII. Teofilato Patrizio Cubiculario di Tiberio III. detto Absimaro per anni 4.
710. XIV. Gio: Tizocopo Patrizio, il quale dopo 2. anni per il suo governo tirannico fù ucciso da Ravennati, e dopo la sua morte l'Italia stette 3. anni senza Esarco.
715. XV. Scolastico Patrizio, governò anni 10.
725. XVI. Paolo Patrizio governò solamente 2. anni, cioè fin'all'anno 727. in cui fù ucciso da'Ravennati.
727. XVII. Eutichio Eunuco Patrizio fù l'ultimo Esarca d'Italia per anni 17. Astolfo Rè de'Longobardi colla fuga dell'Esarco s' impadronì di Ravenna, e delle altre Città à quella appartenenti: & estinta la Dignità degli Esarchi, la dichiarò Metropoli, e Capo del Regno de'Longobardi circa l'anno 752. il Dominio de'quali finito poi nell'Italia, e donato prima da Pipino, e poi da Carlo Magno à' Romani Pontefici l'Esarcato, e Città di Ravenna, essi lo cedettero agli Arcivescovi Ravennati, che allora principiorno à nominarsi Esarchi.

SIGNORI DI RAVENNA DELLA FAMIGLIA TRAVERSARI.

LA Famiglia Traversari fiorì in Ravenna sino a'tempi, che vi regnava Teodorico, leggendosi, che circa gli anni 496. era Prefetto di Ravenna Importuno Traversari, che molto avanti regnandovi Odoacre Rè degli Eruli, aveva esercitata la stessa carica Teodoro Traversari Padre, che fù d'Importuno Furono questi Cittadini così potenti, ch'acquistorono, e ritennero un tempo il Prencipato, prendendo anche da essi il nome il Castello di Traversara, che da'Polentani loro nemici fù distrutto, quando circa l'anno 1300. gli levarono il Dominio della Patria; di dove esiliati alcuni si ritirorno in Venezia, Madre à tutti comune.
1218. I. Pietro cognominato il Magnanimo, fù il primo, che occupò la Signoria della Patria.
1126. II. Paolo Figlio di Pietro, investito dall'Arcivescovo del Dominio di Ravenna con titolo di Ducato, e lo ritenne sino alla morte, che seguì l'anno 1249. nel quale fù occupata da Federico II. Imperatore.

CONTI, E RETTORI DELLA PROVINZIA DI ROMAGNA.

1240. I. Ugolino Rossi da Parma è il primo, che governò per il Papa la Provincia di Romagna con titolo di Conte, dopo che la Città di Ravenna dal Cardinale Ubaldino, Legato d'Innocenzo IV. fù ricuperata dalle mani dell'Imperatore Federico, e dopo di lui non si trova memoria d'altri Conti fin' all'anno 1281. nel qual tempo la Provincia, fù raccomandata alla protezione de' Bolognesi per la fede costante, c'havevano mantenuto verso il Papa; e la Città di Ravenna, governandosi come Repubblica fece lega co' detti Bolognesi ne 1253.

1278. II. Bertoldo Orsino Romano, Nipote di Papa Niccolò III. nel quall'anno venne nella Provincia il Cardinale F. Latino Malabranca, Domenicano, figlivolo d'una Sorella del detto Pontefice, con titolo di Legato di Romagna, e di Bologna.

1280. III. Gio: Appia Francese, Guerriere insigne, mandato da Martino IV. con titolo di Conte, e Rettore della Provincia di Romagna, e della Città di Bologna.

1287. IV. Guglielmo Durante, che altri chiamano Durando, Francese, Legista insigne, detto lo specolatore, mandato in Romagna con titolo di Conte da Onorio IV.

1287. V. Pietro di Stefano Romano, essendo morto nell' anno medemo Papa Onorio, e mandato colla stessa Carica dal Collegio de' Cardinali, mentre era Sede Vacante.

1287. VI. Ermano, o pure Ormanno Monaldeschi da Oriveto fù mandato da Papa Niccolò IV. e di lui parla con degne lodi il Sansovino nelle Famiglie illustri d'Italia.

1289. VII. Stefano Colonna Romano de' Signori di Genazzano. Questo perche voleva le Chiavi della Rocca di Ravenna, che si tenevano da' Polentani, Cittadini di gran seguito, fù con popolare tumulto fatto prigione con tutta la Famiglia.

1291. VIII. Dabrandino, ò Bandino Conti Gurdi, Vescovo d'Arezzo, venne collo stesso titolo di Conte in luogo del Colonna, e col suo valore ridusse la Provincia all'ubbidienza della Chiesa, come narra il Sansovino.

1294. Roberto Gernajo, mandato da Papa Celestino V.

1294. X. Pietro Arcivescovo di Monreale, mandato da Bonifazio VIII.

1295 X. Guglielmo Durante, essendo Vescovo Mimatense, venne la seconda volta Conte di Romagna.

1296. XII. Massino da Piperno, fù non solo dichiarato Conte di Romagna; ma anche di Bologna; e nello stesso tempo venne nella Provincia il Cardinal Pierro da Piperno suo Frattello col carattere di Legato nelle Provincie di Bologna, Romagna, Lombardia, Toscana, Umbria &c.

1300. XIII. Carlo d'Angiò Fratello del Rè Filippo fù creato Conte di Ravenna.

1300. XIV. Giacomo Pagani, Vescovo di Rieti venne con titolo di Rettore di Romagna per il Papa, ed insieme di Vicario Generale per il Conte d'Angiò nel 1300. nel qual' anno Lamberto Polentani fù creato da' Ravennati Podestà perpetuo della Patria. Questo Vescovo di Rieti per il suo mal governo fù poi privato dal Papa non solo del Governo; ma anche dal Vescovado.

1303. XV. Rinaldo Contorreggi Milanese, Vescovo di Vicenza, che poi fù Arcivescovo di Ravenna, vomo Santo, surrogato al Vescovo di Rieti collo stesso titolo di Rettore.

1304. XVI. Tebaldo Brusato da Brescia con titolo di Rettore.

1306 XVII. Napolione Orsino Cardinale vnene in Italia Legato di Clemente V. che resiedeva in Francia, e con titolo di Conte ne' Luoghi di Dominio temporale della Chiesa Romana. Questo Cardinale fermò la sua residenza in Forli; poiche in Ravenna prevaleva Lamberto Polentani, quasi come assoluto Signore.

1309. XVIII. Raimondo d'Attone da Spello, Conte di Romagna per Clemente V.

1310. XIX. Robetto Rè di Napoli fù dallo stesso Pontefice creato Rettore della Romagna, la qual Provincia egli governò col mezzo de' suoi Ministri, e sono.

1310. XX. Niccolò Caraccioli Napolitano, il quale governò la Romagna con titolo di Vicario del Rè Roberto.

1311. XXI. Gilbeto Santillo, Catelano col titolo di Vicario.

1319. XXII. Diego della Ratta Spagnuolo con titolo di Conte, e Rettore fù per il Rè.

1316. XXIII. Alfonso. (non si sà di qual Patria) e l'ultimo Vicario, e Ministro del Rè Roberto in Romagna.

1318 XXIV. Raniero figliuolo di Zaccaria da Orvieto, fù dichiarato Rettore, e Conte di Romagna da Giovanni XXII. in tempo, ch'essendo morto due anni avvanti Lamberto Polentani, Podestà perpetuo di Ravenna, Ostasio, e Guido suoi Nipoti ne avevano occupato il Dominio.

POLENTANI SIGNORI DI RAVENNA.

1300. I. Lamberto Polentani fù dichiarato Podestà perpetuo di Ravenna sua Patria, con la cui potenza cominciò à scemarsi l'autorità, ch'i Rettori della Provincia avevano in Ravenna. Questo Lamberto fù figliuolo di Guido; cognominato Minore; il quale nel 1275. aveva egli pure occupato il Dominio di Ravenna.

1316. II. Ostasio, Nipote di Lamberto, nato di Bernardino suo Fratello, che fù Podestà di Milano insieme con Guido Novello suo Cugino, e Nipote pur di Lamberto, nato di Ostasio Fratello di Bernardino, occupò il Dominio di Ravenna dopo la morte del Zio, seguita nel 1316. nel qual' anno Guido fù dichiarato Podestà di Ravenna; e Ostasio circa l'anno 1333. cominciò ad intitolarsi Vicario della Chiesa Romana, Signore, e Prencipe di Ravenna, e fù anche Signore di Cervia.

1346. III. Bernardino figliuolo di Ostasio successe nella Signoria di Ravenna al Padre morto nel 1346. ed il Dominio di Cervia toccò à Pandolfo suo Fratello minore, del qual Dominio egli poi lo privò. E così Bernardino rimase Signore di Ravenna, e di Cervia.

1359: Guido figliuolo di Bernardino successe al Padre nel Dominio di Ravenna, e di Cervia. Questo fù il primo legitimo Signore di Ravenna, della cui Signoria fù investito con titolo di Vicario Pontificio nel 1364. dal Cardinale Egidio Legato in Italia da Papa Urbano V. e ritenne il Dominio sin l'anno 1390. in cui da Obizo, Ostasio, e Pietto suoi figliuoli per cupidigia di regnare restò privato, e condannato à perpetuo carcere, ove poscia mori.

1290. IV. Bernardino, Obizzo, Ostazio, Pietro, Aldovardino, Azone, e Anglico, figliuoli di Guido.

CRONOLOGIA DE' LEGATI DELLA ROMAGNA.

QUelli, c'hanno susseguentemente governato *Ravenna*, che potressimo chiamare nostra dilettissima Patria, è la Provincia di Romagna. Abbiamo registrato questi nelle Foglie di Palma, ch' inghirlandano il sublime merito, ed il Ritratto dell'Eminentissimo Signor Cardinale Gualterio, ch' oggidì con tanto applauso, e zelo regge que' Popoli, da' quali s'è acquistato il nome ben dovutoli di vero Padre, come nella Repubblica delle Lettere universalmente viene con piena giustizia acclamato, e riverito per l' uno de' principali suoi Mecenati. In verità non v'è chi più di questo illustre Prencipe, oggidì nel Mondo affiitto, coltivi, protega, e premova con più parzialità, e fervore le Scienze, ed i suoi Preffessori; e c' abbia dato maggior saggio di prudenza ne' più scabrosi Ministerj. S'è fatto conoscere inflessibile nella Giustizia, inapuntabile nell' esempio, nell' affabilità non v'è chi lo superi; nell'avversità non s'è distinto il più imperturbabile. Nella Fede non è chi lo pareggi. E per epilogare le molte singolarità delle sue alte condizioni non sarebbe bastante il Panegirico, ch'à Trajano scrisse Plinio. E noi per corrisponder in parte all'infinito nostro debito desideraressimo una fecondia di Demostene per eternare nella memoria de' Posteri con questa nostra stampa, ciò che non siamo bastanti dire d'un Porporato, gran splendore di Santa Chiesa, preziosissimo ornamento del nostro Secolo.

CRONOLOGIA DE' DUCHI, E PRENCIPI BENEVENTANI LONGOBARDI

per anni 506. dal 571. fin al 1077.

B*Enevento* Città, e Colonia de' Sanniti, oggi del Prencipato Ulteriore nel Regno di Napoli, edificata, o ristabilita da Diomede Rè dell'Etolia l'anno 1184. avanti Cristo, governosi prima a guisa di Repubblica, e da diverse Iscrizioni, registrate dal Grutero, si raccolgono i Nomi, non che i titoli de' suoi Candidati, Censori, Consoli, Dittatori, Pretori, Podestà, Pontefici, Questori, Senatori, Tribuni, & Edilj. Innondando in Italia i Barbari, fù travagliato *Benevento* da' Goti sin l'anno di Cristo 490. e circa al 500. totalmente occupata. Bellisario mandato da Giustiniano Imperatore ripresse i Gothi, e liberò Benevento nel 537. Partito poi Bellisario dell'Italia, Fosila Rè de' Gothi nel 545. di Lombardia se ne venne in Terra di Lavoro, e passato al Sannio, occupò Benevento, e le spianò le Mura. I Gothi furono totalmente discacciati da' Greci nel 553. ed i Greci dominati da' Longobardi nel 571. nel qual anno vi stabilirono il Ducato, che conteneva Salerno, Capua, la Lucania, la Puglia, la Calabria, l'Abruzzo, e quasi tutta la Campagna.

Cronica De' Duchi, e Principi Beneventani Longobardi Dall'anno del Signore 571. infino all'anno 1077. cioè per anni 506.

DUCHI.

1 *Zotone* regnò ã. 20. cioè dal primo di Gennajo 571. all'ultimo di Decembre 591. il seguente fù consorte nel dominio un'anno.

2 *Arechi* regnò ã. 50. dal primo di Gennajo 591. all'ultimo di Decembre 641. questo Enea negli ultimi cinque mesi ebbe consorte nel Ducato il seguente suo figliuolo.

3 *Aione* regnò ã 1. mesi 5. dal 1. di Agosto 641. infino à Dec. 642.

4 *Radoaldo* regnò anni 5. col fratello Grimoaldo dal Gennajo 642. à Decembre 648.

5 *Grimoaldo* regnò ã. 25. cioè 5. col fratello Radoaldo, e solo 14. da Gennajo 647. fino à Decembre 661. gli altri ã. visse Rè d'Italia.

6 *Romoaldo* regnò ã. 16. cioè dal Decembre 661. quando il padre cominciò ad affettare il titolo di Rè, fino à Decembre 677.

7 *Grimoaldo* II. regnò ã. 3. col fratello Giosolfo, cioè da Decembre 677. à Decembre 680.

8. *Gisolfo* regnò ã 17. computati gli anni 3. che sedette col fratello, e solo anni 4. cioè dal Decembre 680. fino à Decembre 694.

9 *Romoaldo* II. regnò anni 26. non compiuti, cioè da Decembre 694. fino all'Estate del 720.

10 *Adelai* regnò ã. 2. dall'Estate del 720. fino all'Estate del 722.

11 *Gregorio* regnò ã 7. dall'Estate del 722. fino all'Estate del 729.

12 *Godescalco* reg. ã. 4. in circa dall'Estate del 729. fino à De. del 732.

13 *Gisolfo* II. reg. ã. 17. giorni 10. dal Decembre 732. al Dec. 749.

14 *Luitpranco* regnò ã. 9. mesi 3. da Dec. 749. fino à Gennajo 758.

Series
LEGATORUM, PRÆSIDENTIUMQUE
Romandiolæ,
confecta
à P.M. Coronelli Generali M.C.

PHILIPPUS ANTONIUS GUALTERIUS URBEVETANUS, ARCHIEPISCOPUS, EPISCOPUS IMOLENSIS, PRESBYTER CARDINALIS, CREATUS XVII. MAIJ MDCCVI

1509. Franciscus Alidosius L.
1511. Ioannes e Medicis L.
1522. Sigismundus Gonzaga L.
1513. Julius e Medicis L.
1536. Guidus A. Sforza L.
1540. Ioannes M. e Monte L.
1523. Franciscus Soderinus L.
1544. Benedictus Conversini P.
1545. Hieronymus Capoferri L.
1551. Petrus D. Cesi P.
1558. Ioannes B. Doria P.
1560. S. Carolus Borromeus L.
1564. Hieronymus Federici P.
1565. Carolus Borromeus L.
1570. Alexander Sforza L.
1573. Philippus Sega P.
1576. Franciscus S. Jorgius P.
1578. I. Petrus Ghislieri P.
1580. Alexander Sforza L.
1581. Guidus Ferreri L.
1583. Joannes Campeggi
1585. Julius Canenus L.
1586. Dominicus Pinelli P.
1587. Ioanne. Pellice P.
1588. Julius Schiafenati L.
1589. Valerius Fontanarola P.
1590. Antonius M. Galli L.
1591. Franciscus Sforza L.
1593. Franciscus Giorgius L.
1594. Faustinus Petrignani P.
1596. Ottavius Bandini L.
1598. Franciscus S. Giorgius L.
1599. Conti P.
1599. Mars Landriens P.
1606. Bonifatius Gaetanus L.
1612. Dominicus Rivarola L.
1623. Hieronymus Vidoni P.
1625. Ioannes Benino P.
1621. Alexander Orsini L.
1615. Nicolaus Pandolfini P.
1602. Io. Baptista Volta P.
1516. Simeon Tornabonus P.
1517. Alexander Guasconus P.
1527. Bernardinus Rossi P.
1604. Alexander Centurione P.
1605. Bonifat. Gaetano P.
1523. Franciscus Soderinus L.
1523. Zacharia Contus Gubernator
1524. Innocentius Cibo L.
1524. Franciscus Guicciardini P.
1524. Jacobus Guicciardini P.
1528. Vicentius Pio P.
1625. Octavius Corsini P.
1629. Antonius Barberinus L.
Honoratus Viceconies P.
Octavius Acquaviva L.
1630. Octavianus Corsini P.
1640. M. Antonius Fraciotti L.
1642. Antonius Barberinus L.
1644. J. Baptista Spada P.
1648. Alderanus Cibó L.
1651. J. Stephanus Donghi L.
1657. Gibertus Borromeus L.
1664. Celius Piccolomineus L.
1667. Paulus Savelli L.
1660. Volumnius Bandinelli L.
1667. Carolus Roberti L.
1636. Emilius Altieri P.
1567. Mons Daloni P.
1566. Franciscus Guarini P.
1565. Lucius Sassi P.
1538. Ioannes Guidiccioni P.
1537. Cæsar de Nobilib. P.
1575. Lactantius Lactantij B.
1536. Greg. Magalotti P.
1535. J. Thomas Sandri. Gubernator
1534. Gregorius Magaloti P.
1533. Bartholomeus Valori P.
1670. Julius Gabrielli L.
1686. Dominicus M. Corsi L.
1693. Fortunatus Caraffa L.
1694. Franciscus Barberini L.
1697. Fulvius Astalli L.
1699. F. Carolus Bichi L.
1696. Laurentius Rossi L.
1702. Marcellus Durazzo L.
1706. Philippus A. Gualterius L.

PRINCIPI.

1 *Arechi* II. regnò anni 30. dell'anno 758. all'anno 788.

2 *Grimoaldo* III. figliuol di Arechi regnò anni 19. mesi 6. cioè dall'anno 788. all'anno 807.

3 *Grimoaldo* IV. Tesoriere del primo, regnò anni 10. cioè dall'anno 807. all'anno 817.

4 *Sicone* regnò anni 16. mesi 2. dall'anno 817. all'anno 833.

5 *Sicardo*, figliuol di Sicone regnò col Padre; mà dopo il Padre anni 6. cioè dall'835. all'anno 839.

6 *Radelchi* Tesoriere di Sicardo [sotto di cui Siconolfo fratello di Sicardo, occupando Salerno se ne fè Principe, dividendo il Principato Beneventano] reg.ã. 11 mesi 6. cioè dall'ã. 839. all'ã. 850.

7 *Radelgario* figliuol di Radelchi regnò anni 4. cioè uno col Padre e solo dall'anno 850. fino all'anno 853.

8 *Adelchi* frat. sti Radelgario reg.ã 24. cioè dall'ã 853. dall'ã. 877.

9 *Galderio* figliuol di Radelgario regnò anni 3. cioè uno col padre, e solo due cioè dall'anno 877. fino all'anno 879.

10 *Radelchi* II. figliuolo di Adelchi regnò anni 5. cioè dall'anno 879 fino all'883. quando fù discacciato dal seguente.

11 *Ajone*, discacciato il fratello, reg.ã. 6. dall'ã. 883. fino all'ã. 889.

12 *Orso* figliuolo di Ajone regnò un'anno, e 6. Mesi, cioè dall'anno 889. fino all'anno 891. quando egli fù discacciato da' Greci, che interruppero il Principato, non mai intermesso per anni 320.

GRECI. DOMINATORI IN BENEUENTO.

1 *Simbatizio* Patrizio Greco occupato Benevento vi esercita il dominio stue anni dal 891. fino all'anno 893.

2 *Giorgio* Patrizio Greco dall'ã. 894. fino à Settembre 895

PRINCIPI LONGOBARDI RIPIGLIANO IL PRICIP.

12 *Guidone* fratello di Guaimairo Principe di Salerno, chiamato Pincipe Beneventano, discaccia i Greci da Benevento, e vi regna Principe un'anno, e mesi 8. cioè dall'ã. 895. fino all'anno 896. nel qual'anno fù eletto Rè d'Italia, ed à suo nome governò Benevento l'Imperadrice Racheltruda, ò Ageltruda, madre del defunto Lamberto Rè d'Italia, e governò un'anno, ed 8. Mesi dall' anno 896. all'anno 897.

Radelchi II. lo stesso stel numero 10. già discacciato da Ajone nell'anno 883. ricevette il Principato dall'Imperadrice, e regnò altri anni due, mesi 6. cioè dall'anno 898. fino fino all'anno 900. e fù discacciato di nuovo.

PRINCIPI BENEUENTANI, E CAPOUANI.

1 *Atenolfo*, discacciato Radelcqi fù acclamato di Conte di Capova Principe Peneventano nell'anno 900. e si appellò Principe Peneventano, e Capovano. fece. Fece consorte del principato Landolfo I. suo figliuolo nel 901, e regnò fino all'anno 910. e si morì in Capova.

2 *Landolfo* regnò col Padre dal 901. e morto il padre regnò col fratello Atenolfo II. dal 911. fino all'anno 940. vi aggiunse il figliuolo Atenolfo III. in fin dell'anno 933. e poi l'altro figliuolo Landolfo II. dal 940. infino al 943. nel qual'anno morì a'10. Aprile.

Atenolfo II. col fratello Landolfo regnò dal 911. col medesimo, e co'nepoti, com'è detto, fino al 940. dipoi fù rimosso dal Principato Atenolfo III. regnò col Padre, e col Zio Atenolfo II. dal 933. co' medemi, e col fratello Land. II. dal 940. al 943. ne di lui si sà altro.

3 *Landolfo* U. col Padre, e col Zio Atenolfo II. e col fratello Atenolfo III. dal 940. col figliuolo Pandolfo I. dal 943. col medesimo, e coll'altro figliuolo Landolfo III. dal 959. fino all'anno 961. in cui morì a'28. di Maggio.

4 *Pondolfo* I. cognominato Capo di ferro, marito di Aloara, regnò col padre dal 943. col padre, e col fratello Pandolfo III. dal 959. col fratello dal 961. col figliuolo Landolfo IV. dal 968. e co'figliuoli Landenolfo I. Paidolfo I. Atenolfo IV. fù ancora Landolfo I. Marchese di Spoleti, e Duca di Camerino: morì nel 981.

Landolfo III. col padre, e col fratello Pandolfo I. dal 959. col fratello dal 961. al 968. quando morì.

5 *Landolfo* IV. regnò col padre dal 968. col fratello Landenolfo I. dal 982. fino all'anno 983. in cui fù da Saracini ucciso con Atenolfo IV. nella guerra: est Ottone II. campato dalla rotta, giunto in Capova confermò io Principato Peneventano, e Capovano ad

6 *Aloara* Vedova di Pandolfo I. e madre di Landolfo IV. defunto, ed al figliuolo di lei Landenolfo. Regnò Glora col figliuolo Laodenolfo anni 8. cioè dal 983. al 991.

7 *Landenolfo*, regnò colla madre Gloara dal 983. al 992. e con Pandolfo II. fino al 993. in cui Landenolfo fù tolto di vita innocentissimo, come infin co'miracoli dimostrò Iddio.

8 *Pandolfo* II. dal 982. con Landolfo IV. dal 983. con Gloara, e Landenolfo, pal 991. collo stesso Landenolfo, ed ucciso questo, regnò egli col figliuolo dal 994. col nipote Pandolfo III. dal 1012. infino al 1014. in cui morì.

9 *Landolfo* V. col padre dal 1012. col figliuolo dal 1014. fino all'anno 1033 in cui morì nel mese di Settembre.

10 *Pandolfo* III. col padre, e coll'Gvo dal 1012. col padre dal 1033. col figliuolo Landolfo VI. dal 1038. col figliuolo, e col nipote Pandolfo IV. dal 1056. fino al 1059. Nel qual'anno si fà Monaco, nel mese di Marzo.

11 *Landolfo* VI. col padre dal 1038. col padre, e col figliuolo dal 1059. solo dopo la morte del figliuolo Pandolfo IV. che fù ucciso da'Saracini in battaglia dal 1074. fino all'anno 1077. nel qual'anno mancò, mancando in lui la successione de' Principi Longobardi.

CRONOLOGIA DE' SIGNORI, E DUCHI DI MILANO.

Ebbe questo Stato diversi Signori, e poi Duchi. I principali furono li Torriani, Visconti, e dopo gli Sforza, I Re'di Francia pretendevano succedere a'primi per causa di Valentina, Figlia di Gio: Galeazzo Visconte, primo Duca di Milano, e Moglie di Luigi di Francia, Duca d'Orleans, secondo-genito di Carlo V. detto il Savio. Gio: Galeazzo lasciò due Figli, che morirono senza Posterità legitima; Gio: Maria nel 1412. e Filippo Maria nel 1447 Lo Stato di Milano fù all'ora ricercato da diversi Pretendenti, cioè dall'Imperator Federico IV. dal Duca di Savoja, da Alfonso Rè di Napoli, da Carlo Duca d'Orleans, e da'altri; e questo ultimo vi si portò colle sue Truppe; mà non conseguì, che la Contea d'Asti, che pretendeva per parte di sua Madre. Quelli di Milano volevano mettersi in libertà; mà dopo d'avere molto sofferto per l'agitazione di quelli, che li volevano soggiogare, si sommisero à Francesco Sforza, Soldato di fortuna; mà gran Capitano. Era questo bastardo della Casa Sforza, ed aveva sposato la Figlia naturale dell'ultimo Duca Filippo Maria. Poi il Rè Lodovico XII. Figlio di Carlo Duca d' Orleans rinovò le sue pretese sopra il Ducato di Milano, come Nipote di Valentina, che cagionò molte Guerre in Italia. Così per finirle interamente, dopo la morte di Francesco Sforza Duca di Milano, morto nel 1535. l'Imperatore Carlo V. tratenne molto tempo il Rè Francesco I. nella speranza d'investire un suo Figliuolo in qu sta Ducea; mà però l'investitura seguì in favore di Filippo II. di lui Figliuolo. Frà questo mentre il desiderio di possedere questo bel Paese hà fatto fare diversi Assedj, e gran numero di Battaglie. Le più considerabili sono quelle di Catavas, altrimenti d'Agnaldel, ò Rivalta nel 1509. quella di Novara nel 1512. di Marignan nel 1515. della Bicocca nel 1521. di Pavia nel 1524. di Ladriano nel 1528 ed in fine quella del Tesino nel 1636. e di Cremona nel 1648. benche sia sempre vissuto tributario al Monarca delle Spagne, che vi spedisce un Governatore Delle suseguenti, e manco rimote lasciamo la cura di scriverle ad Autori di quella saviezza ben necessaria, per non urtare in qualche Sirte non picciolo di naufragare.

Signori, e Duchi di Milano.

Lvitprando, nominò alcuni Conti di Milano, dopo il X. Secolo, cioè *Albione*, *Megenfreddo*, *Ugo*, *Lotario*, tutti 4. della stessa Famiglia. Dopo essi sono registrati *Uberto*, *Adelberto*, *Obizone*, *Attone* Conte d'Angleria, *Fac cio*, *Hirebrando*, Visconte nel 1056. Pretendesi, che questo battesse *Volux* Prencipe Saraceno, a cui levasse un Elmo, sopra il quale era ciselato un Serpente cogli altri Geroglifici, ch'i di lui Successori assunssero poi impresa, che furono *Ottone*, *Andrea* nel 1100. *Galvano* nel 1145. *Ubertino*, Vicario ImPeriale nel 1182. *Giacomo Visconte*, *Ottone* Arcivescovo, e poi Signore di Milano nel 1277. *Tibaldo* Fratello d'Ottone, il quale fù ucciso da quelli della Famiglia *Turriani*, oppostià quelli de'Visconti, e fù Padre di *Matteo*, rdetto il Grande, che Arnoldo Rè de' Romani stabilì Vicario Imperiale nel 1294. Dopo nel 1313. quelli di Milano lo prescelsero per Rettore Generale. e Signore dello Stato, dal quale diamo principio alla Cronologia certa de'Signori di Milano. Nel 1294. o 1313. *Matteo il Grande*, morto nel 1321. *Galeazzo Visconte* morto nel 1328. *Azzo*, over *Acciò* nel 1339. *Luchino* ucciso nel 1349. *Gio:* Arcivescovo di Milano 1354. *Matteo* II. nel 1356. *Galeazzo* II. nel 1378. *Barnabòn* nel 1384. *Gio: Galeazzo* Duca di Milano nel 1385. morì nel 1402. *Gio: Maria* assasinato nel 1411. *Filippo Maria* 1447. I Prencipi della Casa d'Orleans *Francesco Sforza* 1466. *Galeazzo Sforza* assasinato nel 1476. *Gio. Galeazzo* nel 1494. *Lodovico Sforza*; detto il *Moro*, il quale fù preso da Lodovico XII. nel 1499. morto nel 1508. Il Rè *Lodovico* XII. nel 1515. *Massimiliano*, Figlio di Lodovico fù ristabilito a Milano, da dove fù cacciato dal Rè Francesco I. nel 1515. Il Rè *Francesco I: Francesco Sforza*, Secondo Figlio rientrònella Ducea di Milano nel 1522. e dopo averlo più volte preso, perso, e riperso, morì sẽza Posterità nel 1535. *Carlo V.* Imper. si fece allora Patrone di Milano, che lasciò a' suoi Successori

CRONOLOGIA DE' SENATORI DI MILANO.

In questa Città v'è un Senato composto di Persone riguardevoli, tutti Dottori, Legisti probatissimi, che sono 15. compreso il Presidente; sono questi perpetui, i quali al rifferire del Morigia nel libro 1. delle sue Istorie anno ciascuno di piatto 500. Scudi d'oro annuali. Tengono sei Secretarj, sei Assistenti, e nove Visiri, tutti salariati. I viventi sono quelli, che seguono.

Num. de' Senatori.	NOMI DE'SENATORI VIVENTI.	*In luogo di chi fù eletto Senatore.*	*Quando li fù concesso il privilegio di Senatore.*	*Quando pigliò possesso di Senatore.*
I.	Co:D.Lu.Pertusati	P.Co:Car.Balloni	24.Mz.1683	25.Gi.1683
II.	Co:D.Luigi Trotti	S. G: Piet. Stampa	6. No. 1678	6. No. 1678
III.	C:D.Fil. Archinto	M. Gios. Arconati	9. Mar.1682	9. Mz. 1682
IV.	D. Sigism. Conchi	S. Gio: Bat. Pozzi	21.Fe. 1683	18.Mz.1683
V.	Mar.D.Ces.Pagani	D.Gior.de Clerici	20.Fe.1686	16.Mz.1683
VI.	M.D.G.Tõ.Gallar.	D.Piet.Geor.Borri	20.Ma.1687	10.Ap.1687
VII.	D. Pietro Cassado	per privil. success.	2.Mag.1696	22.Ag.1697
VIII	Co:D.Carl.Viscõti	per privil. success.	3.Dec.1697	7. Ag.1697.
IX.	D.Pi.Pao.Arrigoni	Co: Fabr. Pusterla	5.Ago.1698	13.Se. 1698
X.	D. Ignaz. Alvarez	D.Senator. Aranea	16.Ap.1699	20.Gi.1699
XI.	C:D.G.B.Modign.	per privil. success.	17.Fe.1699	4.Set. 1700.
XII.	D.G.Gal. Visconti	D.Cesar. Visconti	. Ma.1701	23.Se. 1701.
XIII	D.Giosep.Bologna	Senator. Pinachio	10.Ma.1702	25.Ma.1701

CRONOLOGIA DE' SENATORI DI BOLOGNA.

LE Famiglie del Senato di queſta Città, detto per il più il Reggimento, furono iſtituite al numero di 21. da Papa Paolo II. nel 1465. con far Giovanni II. Bentivogli Capo di eſſo, ridotte poi à 40. da Giulio II. nel 1506. e poi à 50. da Siſto V. nel 1590. Quelle c' hanno goduto, e ch'al preſente godono tal onore vitalizio ſaranno ſotto regiſtrate coll'ordine de'tempi, ne'quali l'ottennero. Hà queſto per Capo il Confaloniere di Giuſtizia, che à balle ogni 2. Meſi ſi crea dal loro corpo, e riſedendo in Palazzo, può intervenire à tutte le Aſſonterie, ſegna varie licenze, come fanno i Priori de'Magiſtrati, e diriggè i negozj già riſoluti, ò da riſolverſi in eſſo. Et oltre il Confaloniere di Giuſtizia, hà il ſuo vicendevole Priore, & al principio dj ciaſchedun'anno ſi creano varie Aſſonterie di Senatori, ſopra tutte le materie, che riguardano la loro giurisdizione, & ogni negozio propoſto, datoſi à maturate alla ſua particolare Aſſonteria, ſi riporta in Senato; che lo giudica a'voti, ora ſecreti, ora pubblici, ſecondo la qualità delle propoſizioni. Alcune materie in eſſo ſtabilite ſi confermano davanti al Cardinale Legato, rimettendo il partito, e S. E. vi ſi trova in abito col rocchetto, nè mai mette voto. I Titoli de'negozj, che ſi comportano da diſcutere alle Aſſonterie, ſono Camera, Governo, Impoſta, Milizia, Magiſtrati, Mnnizione, Pavaglione, Ornato, Studio, Confine, Acque, Sgravamento, Gabella, Fabbrica di S. Petronio, Taſſe del Contado, Abbondanza, Monte di Pietà; e Fiumi; e ſotto i ſopradetti Titoli ſi comprendono ancora tutte le Arti, e Commnnità, la Rota del Civile, l'Archivio, la Cancellaria, la Zecca, & altri negozj. L' Aſſonteria di Magiſtrato è la più importante, perche tratta ſopra di quelli, e di materie di Stato col Prencipe, eſſa, & alcun'altra di maggiore importanza ſi crea a voti; l'altre girano a torno. Il Senato tiene Dominio aſſoluto ſopra l'Erario pubblico, elegge Capitani, Colonnelli, e Sargenti maggiori a piedi, ed a Cavallo.

Cognomi di Famiglie, ch'in altri tempi hanno auto in Bologna la Dignità Senatoria in Vita.

Aldrovandi.	1467
Arioſti.	1466
Armi.	1466
Bandini.	1560
Bianchi.	1466
Bolognetti	1556
Bolognini	1506
Boſcheiti	1590
Caccialupi	1466
Caccianemici	9466
Carboneſi.	1506
Caſtelli.	1466
Cattanei	1468
Felicini.	2506
Foſcarini	1506
Ghiſelli.	1578
Griffoni	1511
Lini	1503
Lojani	1508
Manzoli	1506
Mareſcalhi.	1578
Montecalvi	1478
Paſi	1508
Paltroni	2507
Pellegrini	1554
Piateſi	1573
Poeti	1266
Purghi	1466
Renghieri.	1505
Roſſi.	1466
Ruini.	1584
Salaroli	1487
Sanuti	1466
Seſſoni.	1472
Secadenari	1615
Segni	1648
Vitali.	1543

Cognomi di Famiglie, che preſentemente godono la Dignità Senatoria Vitalizia.

Albergati.	1506
Angelelli.	1567
Azzolini.	1662
Bargelini	1476
Barbazza.	1644
Bentivogli.	1465
Bianchini.	1508
Boncompagni.	1569
Bonfioli.	1583
Bovi.	1621
Calderini.	1528
Campeggi.	1506
Caprara.	1616
Caſali.	1525
Coſpi.	1506
Ercolani	1528
Fachenetti.	1586
Fantuzzi.	1467
Fibbia.	1624
Geſſi.	1626
Ghiſelardi.	1553
Ghiſelieri	1506
Gozzadini.	1466
Graſſi.	1506
Grati.	1466
Guaſtavilanni.	1508
Guicotti.	1466
Iſolani.	1506
Lamberti.	1484
Legnani.	1506
Lodoviſi.	1506
Lupari	1528
Magnani	1511
Malvaſia	1554
Malvezzi.	1466
Mareſcotti.	1466
Marſigli.	1483
Orſi.	1485
Paleotti.	1514
Pepoli.	1506
Pietramelarà	1644
Ranuzzi.	1466
Riati.	1572
Sampieri.	1478
Scappi.	1590
Spada.	1638
Tanara	1629
Vizani.	1622
Volta.	1466
Zambeccari.	1506

Cronologia de' Pſeudo-Cardinali, i quali ancorche ſiano ſtati inſerti nella Cronologia Univerſale de'Cardinali, che principia alla pag. 157. di queſto Tomo, e termina alla pag. 195. nè facciamo quivi ſeparatamente la repitizione per averli tutti uniti a facilità maggiore di chi legge. I numeri marginchi dimoſtrano quelli eſiſtenti nel margine della predetta Cronologia, alla quale potrà aver riccorſo chi deſideraſſe contezze più diſtintte: ed ancora d'ogni uno ſi leggono più diffuſe ne' XXXXV. Tomi della noſtra Biblioteca ſotto la propria lettera dell' Alfabeto.

481	Adalberto Ingleſe eletto da Clemente III. Antipapa
482	Giovanni eletto da Clemente III. Antipapa
483	Ugone eletto da Clemente III. Antipapa
484	Pietro eletto da Clemente III. Antipapa
485	Alberto eletto da Clemente III. Antipapa
486	Giovanni eletto da Clemente III. Antipapa
487	Pietro eletto da Clemente III. Antipapa
488	Anaſtaſio, eletto da Clemente III. Antipapa
489	Guerino eletto da Clemente III. Antipapa
491	Guidone eletto da Clemente III. Antipapa
492	Ottaviano eletto da Clemente III. Antipapa
493	Teodorico Benedettino eletto da Clemente III. Antipapa
494	Niccolò il Monaco da Clemente III. Antipapa
495	Niccolò il Monaco da Clemente III. Antipapa
496	Secondo da Clemente III. Antipapa
497	Paolo da Clemente III. Antipapa
498	Alberto da Altella eletto da Clemente III. Antipapa
499	Maginolfo Romano eletto da Clemente III. Antipapa.
727	Pietro Alberici eletto d'Ap. nel 1130. da An. II. Antipapa
728	Silvio eletto d'Apr. 1130. da An. II. Antipapa.
729	Ermano eletto d'Apr. 1133. da An. II. Antipapa
730	Gregorio Ottoni eletto d'Ap. 1130. da An. II. Antipapa
731	Pietro da Piſa Caſſin. eletto d'Ap. 1130. da An. II. Antipapa
732	Donato eletto in Dec. 1131. da An. II. Antipapa
733	Anſelmo da Milano eletto in Dec. 1131. da An. II. Antipapa
734	Rainaldo eletto in Dec. 1131. da An. II. Antipapa
851	Giovanni Benedittino Unghero eletto da Vit. IV. Antipapa
1144	Giac. Alberti da Prato eletto 17. Mag. 1328. da Nicc. IV. Ant.
1145	Giovanni Viſconti Milan. eletto 17. Mag. 1328. da Nic. IV. Ant.
1146	Ermano Benedittino eletto 17. Mag. 1328. da Nic. IV. Antip.
1147	Niccolò Agoſtiniano eletto 17. Mag. 1328. da Nicc. IV. Ant.
1148	Pietro Oringa eletto 17. Maggio 1328. da Nicc. IV. Antipapa
1149	Gio: Arlotto eletto 17. Magio 1328. da Niccolò IV. Antipapa
1150	Franceſco Abb. Po.i poſiaco el. 17. Mag. 1328. da Nic. IV. Ant.
1151	Bonifazio Lombardi Dom. el. 17. Mag. 1328. da Nicc. IV. Ant.
1162	N ... Domenic. Veſc. di Sutri el. 17. Mag. 1348. da Nic. IV. Ant.
1153	Paolo da Viterbo Minore elett. 17. Mag. 1328. da Nic. IV. Ant.
1300	Giac. de Vis Pat. di Coſtant. el. 16. Dec. 1378. da Clem. VII. Ant.
1301	Niccolò Brancacci Nap. el. 16. Dec. 1308. da Clem. VII. Ant.
1302	Pietro Sorcenats Franceſe el. 16. Dec. 1308. da Clem. VIII. Ant.
1303	Nicc. S. Saturnino Claram. el. 16. Dec. 1308. da Clem. VIII. Ant.
1304	Pietro Barriera Veſc. Edeenſe 16. Dec. 1378. da Cle. VIII. Ant.
1305	Leonardo Roſſi Minore Gener. 16. Dec. 1378. da Cl. VIII. Antip.
1306	Gontero de Lana Veſc. Palent. eletto 5380. da Clem. VII. Ant.
1307	Tomaſo de Clauſſe Dom. el. 30. Mag 1382. da Clem. VII. Ant.
1308	Pietro de Cros Benedettino el. 18. Dec. 1383. Da Cle. VIII. Ant.
1309	Emerſco Manac Limoſin Arc. di Parigi eletto 18. Dec. 1383. da Clemente VII. Antipapa
1310	Fedito Agrofolio Veſcovo d'Avignon eletto 18. Dec. 1383. da Clemente VII. Antipapa
1311	Pietro Monte Acuto Franc. Benedettino eletto 18. Decembre 1383. da Clemente VII. Antipapa
1312	Martino Portogheſe Arciveſcovo di Lisbona eletto 18. Dec. 1383. da Clem. VIII. Antipapa
1313	Gualtiero Ingleſe eletto 18. Dec. 1483. da Clem. VII. Antip.
1314	io: Scialon Veſcovo Tullente eletto 18. Decembre 1383. da Clemente VII. Antipapa
1316	Amadeo Saluzzi da Saluzzo eletto 18. Decembre 1383. da Clemente VII. Antipapa
1317	Pietro Frignac Franceſe el. 18. Dec. 1383. da Clem. VII. Ant.
1318	Giacomo Montenay Franceſe 18. Dec. 1383. da Clem. VII. Ant.
1319	Tomaſo Manati Piſtoieſe Arc. di Nap. 12. Lug. 1383. da Cl. VII.
1320	Bertrando Cavac Patr. Geroſolimitano 13. Luglio 1385. da Clemeate VII. Antipapa
1321	Amelino Lottrech Franceſe el. 12. Lug. 1385. da Clem. VII. Ant.
a322	Gio: de Placentinis Franceſe el. 12. Lug. 1385. da Cl. VII. Ant.
a323	Pietro Tutey Franceſe eletto 12. Lug. 1385. da Clem. VII. Ant.
1324	Giovanni Mitolio Franceſe el. 12. Lug. 1385. da Cl. VII. Ant.
1325	Giovanni Broguac Savojardo el. 12. Lug. 1385. da Cl. VII. Ant.
1326	Giovanni Rotlaud Franceſe el. 12. Lug. 1385. da Clem. VII. Ant.
1327	Pietro Lucemburgo Franceſe eletto 1386. da Clem. VII. Ant.
1328	Giacomo d' Aragona Spagn. el. nel 1388. da Clem. VII Ant.
1329	Giovanni de Talarù da Lione el. 8. Nov. 1389 da Cle. VII. Ant.
1330	Marino Salva eletto 8. Nov. 1389. da Clem. VII. Antipapa
1331	Gio: Flandrin Franceſe eletto in Ott. 1390. da Clem. VII. Ant.

1331 Pietro Gerardi del Delfin. el. in Ott. 1390. da Clem. VII. Ant.
1332 Guglielmo Vergj Franc. el. 26. Ap. 1391. da Clem. VII. Ant.
1333 Pietro de Frigidis Spagn. el. 24. Gen. 1394. da Clem. VII. Ant.
1334 Lodovico Pondevax Savojardo el. 24. Dec. 1394. da Clem. VII.
1335 Gio: de Rupenu Franc. Arciv. d'Arles, el. da Clem. VII. Ant.
1355 Pietro Blavi eletto 25. Dec. 1396. da Bened. XII. Antipapa
1356 Orlandino Volpelli Luchese el. 22. Dec. 1397. da Ben. XII. Ant.
1357 Ferdinando Calvilio Vesc. di Tarragona eletto 22. Dec. 1397. da Bonifazio XII. Antipapa
1358 Goffredo de Ronil Francese el. 22. Dec. 1397. da Ben. XII. Ant.
1359 Pietro Serra di Barcellona el. 22. Dec. 1397. da Ben. XII. Ant.
1360 Berengario Anghisciola Vesc. di Gironda eletto nel 1398. da Benedetto XII. Antipapa
1361 Bonifazio Amante Pistojese el. 1398. da Benedetto XII. Ant.
1362 Lodovico de Bar Francese eletto 1398. da Bened. XII. Antip.
1363 Antonio Scialan Savojardo el. 9. Mag. 1404. da Ben. XII. An.
1364 Michiel de Salva Arcivescovo di Pamplona el. 9. Mag. 1404. da Benedetto XII. Antipapa.
1365 Pietro Ravario Arc. Tolosano el. in Sett. 1409. da Ben. XII. Ant.
1366 Gio: Martini Cisterciense Spagnuolo eletto in Settemb. 1409. da Benedetto XII. Antipapa
1367 Pietro de Foix Vescovo di Lascar eletto in Settembr. 1409. da Benedetto XII. Antipapa
1368 Eximino d'Anche Spagn. el. in Sett. 1409. da Bened. XII. Ant.
1369 Giuliano Dobla Spag. el. in Sett. 1409. da Bened. XII. Antipapa
1370 Domenico Bonafede Spagnolo Certosino eletto in Settemb. 1409. da Benededetto XII. Antipapa
1371 Carlo de Uries eletto in Sett. 1409. da Benedetto XII. Antip.
1372 Pietro Fonseca Portoghese eletto in Set. 1409. da Ben. XII. Ant.
1373 Giordano Spagnuolo eletto in Settem. 149. da Ben. XII. Ant.
1374 Cristoforo Amerio Spagnuolo eletto in Settembre 1409. da Benedetto XII. Antipapa
1375 Arnoldo .... eletto in Sett. 1409. da Benedetto XII. Antipapa
1376 Gio: Virin eletto in Sett. 1409. da Benedetto XII. Antipapa
1377 Bartolomeo Celtore eletto in Sett. 1409. da Bened. XII. Ant.
1378 Bernardo di Riera eletto in Sett. 1409. da Benedetto XII. Ant.
1379 Giovanni d'Armignac Francese eletto in Settembre 1409. da Benedetto XII. Antipapa
1380 Giovanni Carriar Francese eletto in Settembre 1409. da Benedetto XII. Antipapa
1381 Raimondo d'Avignone eletto in Sett. 1509. da Bened. XII Ant.
1459 Lodovico della Palu eletto 29. Gennajo 1440. da Felice V. Ant.
1460 Bartolom. Visconti da Novarra el. 39. Gen. 1440. da Fel. V. Ant.
1461 Valderano de Baer Germano el. 29. Gennajo 1440. da Fel. V. Ant.
1462 Alfonso Carriglio Spagnolo el. 29. Gennajo 1440. da Fel. V. Ant.
1463 Alessandro Zamoviti Polaco Pat. Aquilejense eletto 29. Gennajo 1440. da Benedetto
1465 Ottone Spagnuolo eletto 12. Sett. 1440. da Felice V. Antip.
1466 Giorgio Spagnuolo eletto 12. Sett. 1440. da Felice V. Antip.
1467 Francesco Francese Benedittino el. 12. Sett. 1440. da Fel. V. Ant.
1468 Bernardo Francese Benedittino eletto in Settembre 1440. da Fel. V. Antipapa
1469 Giovanni Tedesco Vesc. Argent. el. in Sett. 1440. da Fel. V. Ant.
1470 Gio: Grunvalder Bavaro el. 12. Sett. 1440. da Fel. V. Antipapa
1471 Gio: Villaviziosa da Segovia eletto in Sett. 1440. da Fel. V. Ant.
1472 Amadeo de Talarù Francese Arcivescovo di Lion eletto 12 Novembre 1440. da Fel. V.
1473 Dionisio Molin Francese Arcivescovo di Parigi eletto 12. Novembre 1440 da Fel. V.
1474 Filippo Cerqui Francese Arcivescovo Turonense eletto 12. Novembre 1440. da Fel. V.
1475 Niccolò Todeschi Catanese Arcivescovo Palermitano eletto 12. Novembre 1440. da Fel. V.
1476 Gerardo Mariet Francese eletto 12. Nov. 1440. da Fel. V. Ant.
1477 Gio: di Malestot Francese el. 12. Novemb. 1440. da Fel. V. Ant.
1478 Gio d'Artus Francese Arcivescovo di Tarrantasia eletto 6. Aprile 1444. da Fel. V.
1479 Lodovico .... Portoghese eletto 6. Apr. 1444. da Fel. V. Ant.
1480 Vincenzo Combenio Polacco el. 6. Ap. 1444. da Fel. V. Antip.
1481 Guglielmo de Stagno Benedittino el. 6. Aprile 1444. da Fel. V.
1482 Bartolomeo Vittelleschi da Corneto eletto 6. Aprile 1444. da Fel. V. Antipapa
1483 Tommaso Corcel Francese eletto 6. Ap. 1444. da Fel. V. Ant.
1484 Giovanni da Ragusi Domenic. el. 6. Ap. 1444. da Fel. V. Antip.
1485 Antonio Cardano Arcivescovo di Messina eletto 6. Aprile 1444. da Fel. V. Antipapa

CRONOLOGIA DE' BORGOMASTRI, LANDAMMANI, E SCOLTETTI DE' CANTONI DE' SVIZZERI.

Borgomastro, *ò sia* Burger Meister *in Tedesco, deriva, da* Burger, *che significa Cittadino, e* Meister, *che significa Padrone; mà in questa parola significa propriamente Rettore, di modo che* Bogomastro *vuol dire Rettore de Cittadini; ed in latino il suo proprio nome è* Consul; *e corrisponde alla Dignità de Consoli Antichi di Roma. Volendo far comparazione de' Minori ad Majus, questo titolo hanno i Capi della Città di Governo Democratico.*

Landemmano *è un composto delle due Parole* Lands, *che significa Paese, ed* Amman, *ò sia* Amptman, *che significa Uffiziale, di modo che* Landammano *vuol dire Uffiziale del Paese. E questo titolo hanno i Capi de' Cantoni popolari.*

Scoltetto *vien proferto in Tedesco* Schultheiss, *che è una parola propria Allemanna, e significa il primo del luogo, e conviene tanto al Capo d'una Terra, ch' in Italiano si chiamano Consoli, come al Capo delle Città di Governo Aristocratico.*

A questo devesi aggiugnere un'osservazione, acciò niuno si meravigli, perche si faccia differenza tra' Cantoni Popolari, e le Città di Governo Democratico. Mentre questo non significa altro che Governo Popolare, e devesi sapere che ne' Cantoni Popolari ogn' uno per tutto il Paese hà il suo Volo. Nel Governo Popolare delle Città non hà Volo, che li Consiglieri; mà questi vengono eletti dal Popolo delle Città; ed ogni minimo Cittadino ne viene eletto, e nelle cose essenziali trattandosi di guerra è simili, tutt'il Popolo della Città ne vien consultato. Mà il Paese fuori della Città è suddito, e non hà voto; come all'incontro l'hanno quelli de' Contorni Popolari.

L'autorità di questi Capi, cioè Borgomastri, Scoltetti, *e* Landemmani, *non è grande respettivamente alla Carica; mà respettivamente alla loro bona Condotta, e numero d' Amici, ed Aderenti, che li fanno, e che si fanno fare meglio che nessuno, mentre tutti gli negozj passono per le Mani loro, e sono loro che propongono a' Consigli tutti gl'affari, e sono i Deputati ordinariamente à tutte le Diete.*

Rodolfo Brun Cavalier 1336
Rugiero Mannas Cavalier 1361
Giovanni Finck. 1384
Rodolfo Schuvend Caval. 1384
Rodolfo Schon 1390
Rodolfo Mannas 1393
Enrico Meis Cavaliere 1393
Giovann. Meger de Knonavv. 1393
Giovanni Herter 1409
Pantaleone de Inkenberg 1410
Giacomo Glentuer 1411
Felice Mannas 1427
Rodofo Stussi Cavaliere 1430
Rodolfo Meis 1435
Giacomo Schvvartz Maurer. 1439
Giovanni Schvvend 1441
Enrico Schvvend 1442
Giovanni Keller 1445
Rodolfo de Cham 1454
Enrico Roist 1469
Enrico Goldlin Cavaliere 1476
Gioan Vvaldman Cavalier 1483
Conrado Schvvend Caval. 1489
Felice Brenvvald 1489
Rodolfo Escherde Glass. 1499
Matthia Vviis 1501
Marco Roist 1505
Felice Schmid 1510
Enrico Vvalder 1524
Diethelmo Roist 1524
Gioan Haab 1542
Giovanni Rodolfo Lavater 1544
Giorgio Muller 1556
Bernardo de Cham 1560
Gioan Bram 1567
Gio: Kamblin 1571
Gasparo Thoman 1584
Conrado Grosman 1591
Gioan Keller 1594
Enrico Brum 1601
Giovanni Rodolfo Rhan 1608
Leonardo Holtzhabl 1609
Giovanni Enrico Holzhalb 1617
Enrico Bram 1628
Salomon Hirzel 1637
Gio: Rodolfo Rhan 1645
Gio: Enrico Vvaser 1652
Enrico Rhan 1655
Gio: Gasparo Hirzel 1669
Gio: Conrado Grebel 1669
Sigismondo Spondi 1674
Gio: Enrico Escher 1678
Gio: Gasparo Escher 1691
Andrea Megger 1696

Gio. Enrico Escher; ed Andrea Meger.
Sono viventi, ed in uffizio vicendevolmente un anno per uno.

SCOLTETTI DI BERNA
dall'anno 1218- fin' al 1707.

Ottone de Ravenspurg Prefetto Imperiale di Berna 1218
Chuno de Sumisvvald primo Scoltetto 1218
Chuno de Gjgistorf 1227
Gualterro de Vvattisvvigl. 1229
Giacomo de Grasburg 1229
Guglielmo de Boll 1239
Rodolfo Hoffmeister 1244
Pietro Conte di Buchek 1253
Burkardo de Egerten 1256
Enrico de Bubenberg 1258
Chuno de Bubenberg 1270
Pietro de Bubenberg 1272
Pietro de Cramburg 1272
Niccolò de Munsingen 1280
Udalrico de Bubenberg 1284
Giacomo de Hienberg 1293
Chuno Munzer 1299
Lorenzo Munzer 1303
Filippo de Kien 1304
Gio: di Bubenberg 1319
Bertoldo de Rumlingen 1320
Pietro de Egerten 1322

Gio: de Cramburg	1328
Vvernero Munzer	1331
Gio: de Bubenberg	1338
Pietro de Palm	1348
Leonardo de Holz	1342
Pietro de Seedorf	1354
Enrico de Bubenberg	1354
Pietro de Krauchtal	1355
Chuno de Seedorf	1358
Nicolò de Vvarzenburg	1361
Gio: de Bubenberg	1362
Pietro Schvvab	1363
Udalrico de Pubenberg	1368
Giacomo de Seftingen	1382
Otto de Picbenberg	1383
Luigi de Sefftingen	1391
Pietro de Krauchthal	1407
Rodolfo Hoftmeifter	1417
Rudolfo de Erlach	1444
Enrico de Pube berg	1447
Rudolfo de Ringaldinghen	1451
Gafparo de Stein Cavag.	1457
Teodorico deRingoldingen	1458
Niccolò de Scarnachthal	1463
Niccolò de Diesbach Caug.	1465
Adriano de Bubenberg	1468
Pietro Kiftler	1470
Pietro de Vvaberen	1471
Rodolfo de Erlach	1471
Guglielmo de Diesbach C.	1481
Enrico Matter Cavaliere	1485
Rodol. de Scharnachthal	1507
Giacomo de Vvattenvvijhl	1512
Gio: de Erlach	1519
Sebaftian di Diesbach	1529
Giacomo de Vvattenvvijl	1533
Gio: Francefco Nagelin	1540
Gio: Heiger	1562
Beato Luigi de Mullenen	1568
Gio: de Vvattenvvijl	1582
Abramo de Graffenried	1590
Gio: Rodolfo Sager	1597
Alberto Manuel	1600
Antonio de Graffenried	1623
Francefco Luigi de Erlach	1629
Claudio Vvegerman	1632
Niccolo Dachfelhoffer	1636
Antonio de Graffenried	1651
Samuel Frifling	1668
Sigifmondo de Erlach	1675
Gio: Antonio Kilchberger	1684
Gio: Rodolfo Sinner	1696
Emanuele de Graffenried	1700

Ma gl'ultimi due fono viventi, ed in offizio un'anno per uno.

SCOLTETTI DI LUCERNA

dall'anno 1315. fin' al 1707.

Pietro Ander Brugg.	1315
Gualtero de Malters	1318
Gualtero de Littavv	
Gio: de Bramberg	1320
Niccolò de Gundelingen	1346
Pietro de Hochdorf	1349
Vvernero delgundelingen	1360
Giodoco de Malters	1363
Petermanno de Gundelingē	1377

Morì nella Battaglia di Sempach l'anno 1386.

Gioan de Matt.	1387
Rudolfo de Gattivvigl	1388
Niccolò Kaufmaa	1389
Luigi Dhich	1390
Udalrico Zarlinden	1390
Enrico de Moos	1392
Udalrico d'Eich	1392
Niccolò Kupferfchmid	1394
Petermanno de Moos	1396
Rodolfo de Rooth	1401
Enrico de Vveiffenvvagen	1402
Pietro de Moos	1409
Udalrico Vvalkher	1415
Gioan de Dieriken	1417
Pietro de Meggen	1420
Paolo de Purea	1421
Enrico de Moos	1425
Vvernero de Meggen	1430
Antonio Rus	1430
Petermanno Goldfchmid	1431
Petermanno de Lutishoffen	1435
Udalrico de Herteftein	1438
Gio: de Spiegelberg	1440
Gurftardo Sidler	1443
Petermanno de Lutishaffen	1445
Mattia de Pramberg	1447
Gion Riz	1463
Enrico de Hunftvigl	1474
Pietro Rugt de Vvolhaufen	1474
Enrico Haasforter	1476
Gafparo de Herteftein Cav.	1476
Antonio Ruo	1478
Gioan Feer in Emmen	1480
Pietro Taman	1481
Luigi Seiler	1485
Conrado de Meggen	1485
Luigi Stramer	1486
Petermanno Feer	1490
Petermanno de Meggen	1491
Gio: de Sonnenberg	1494
Giacomo de Brambeg	1707
Pietro Taman	1507
Gio: de Vvigl	1510
Giacocomo de Herteftein	1515
Gualtero de Meggen	1515
Luigi Konig	1516
Pietro Zukas	1520
Gio: Hug	1525
Gio: Golder	1528
Giacomo Lienhard	1530
Giacomo Feer	1533
Enrico de Flekenftein	1535
Vvernero de Meggen	1541
Mangoldo de Vvigl	1543
Gio: Bircher	1549
Pietro Tamman	1552
Niccolò de Meggen	1553
Gio: Hug	1555
Luca Ritter	1557
Jo loco Pfiffer	1559
Nicolao Amlehen	1561
Udalrico Heinferlin	1560
Rocco Helmlin	1569
Luigi Pfiffer Cavaliere	1570
Enrico de Flekeftein	1580
Giodoco Krebfinger	1590
Giodoco Pfiffer Cavaliere	1564
Giodoco Holdermejer	1598
Luigi Schurph	1600
Gio: Hemlin	1608
Giacomo de Sonneberg C.	1611
Enrico Cloos Caval.	1616
Gualtero Am-Rein Cav.	1623
Maurizio Ander almend	1629
Giodoco Bircher Cav.	1632
Luigi Schuomacher	1634
Gafparo Razenhofer	1639
Giodoco Flekenftein Cav.	1640
Enrico de Flekenftein Cav.	1643
Giacomo Bircher	1645
Udalrico Dulliker	1646
Criftoforo Pfiffer	1958
Alfonfo de Sonneberg	1664
Giufeppe Am Rein	1674
Euftachio de Sonneberg C.	1674
Aureliano Furgilgen Cav.	1686
Gio: Rodolfo Durler Cav.	1689
Rodolfo Mohr Caval.	1696
Gio: Carlo Balthafar	1701
Gio: Martino Schvveizer Sig. di Buonas	1701
Gio: Rodolfo Durler	1707
Gio: Mattino Schvveizer	

Sono viventi, ed in Uffizio un' anno per uno vicendevolmente.

LANDAMMANI DEL CANTONE D'URANIA,

dall'anno 1251. fin'al 1707.

Arnoldo Meger de Silenen	1251
Vvern. Bar. d'Attinghaufen	1261
Burkardo Zum Brunuen	1273
Vver. Bar. d'Attinghaufen	1298
Gio: Bar. d'Attinghaufen	1325
Gio: Meger d'Erlfelden	1357
Conrado Derfrauvven	1387
Morì in Batt. di Sempach	1386
Conrado de Underegen	1387
Morì in Batt. de Naffels	1388
Enrico Derfrauvven	139[illegible]
Gualtero Bueler il magg.	1394
Gio: Roth	1403
Gualtero Mejor	1417
Gio: Roth m. à Bellinzona	1418
Gualtero Bueler	1419
Enrico Schreiber	1422
Enrico Beroldinger	1422
Enrico Schreiber	1423
Enrico Arnold de Spuringē	1426
Gio: Klufer	1431
Enrico de Beroldingen	1432
Giodoco Kas	1433
G: Bruntener de Brunberi	1439
Gio: Arnold	1440
Giodoco Kas	1441
Gualtero Bueler	1443
Arnoldo Hoffer	1444
Enrico de Beroldingen	1445
Gio: Buntener de Brunberg	1447
En. Buntener de Brunberg	1448
Gualtero in Oberdorf	1450
Enr. Arnold de Spuringen	1452
Enrico Dietlin	1455
Gualtero in Oberdorf	1456
Gio: Buntener de Brunberg	1458
Enr. Arnold de Spuringen	1460
Gio: Fries	1461
Gio: Buntener de Brunberg	1462
Gio: Zum Brunnen	1466
Gio: Bueler	1467
Gualtero Indergafs	1468
Giacomo Arnold	1471
Andrea de Beroldinghen	1472
Gualtero Indergafs	1475
Gio: Zum Brunnen	1477
Guallero Indergafs	1479
Gio: Fries	1481
Andrea de Peroldingen	1483
Giac. Arnold de Spuringē	1485
Giacomo Im Oberdorf	1487
Gualero Indergafs	1490
Enrico Troger	1492
Giacomo Im Oberdorf	1494
Gualtero Inhoff	1496
Andrea de Beroldingen	1501
Enrico Troger	1503
Gio: Buntener de Brunberg	1505
Gualtero Imhoft	1507
Gio: Buntenes de Brunberg	1509
Gio: Zum Brunnen, il qual morì in Battag. di Marignano	1511
Enrico Troger	1515
Pietro Albrecht	1516
Gio: Dietlin	1518
Giofue de Beroldingen C.	1520
Giacomo Troger	1523
Gio: Dietlin	1526
Udalrico Turler	1529
Giacomo Troger	1531
Giofue de Beroldinghen C.	1534
Gio: Priker	1537
Gio: de Beroldinghen C.	1540
Amando de Niderhoffen	1542
Gio: Priker	1644
Giofue de Beroldingen C.	1546
Manfueto Zun Brunnen	1548
Giac. Arnold de Spuringen	1549
Gafpar Imhoff	1551
Giofue de Beroldingen Cav.	1553
Amando de Niderhoffen	1555
Gio: Priker	1557
Giac. Arnold de Spuringen	1559
Gafpar Imhoff	1561
Giofue de Beroldinghen	1562
Enrico Albrecht	1563
Giodoco Smid	1565
Pietro de Pro	1567
Giac. Arnold de Spuringen	1569
Enrico Albrecht	1571
Giodoco Schmid	1573
Pietro de Pro	1575
En. Buntener de Brunberg	1577
Gio: Zum Brunnen	1579
Giodoco Shmid	1581
Sebaftian Tenner Cav.	1583
Pietro de Pro	1585
Ambrogio Buntener Cav.	1586
Gio: Giacomo Troger Cav.	1588
Gualtero Imhoff Cav.	1590
Seb. de Beroldingen Cav.	1592
Sebaftiano Enr. Cuon Cav.	1594
Pietro Gisler Cav.	1596
Am. Buntenende Brunberg	1598
Emanuel Desler	1599
Gio: Giac: Troger Cav.	1601
Gualtero Imphoff Caval.	1603
Seb. Enrico Cuon Cav.	1605
Gedeone Striker	1607
G: Cont. de Beroldingen C.	1907
Gio: Pietro de Roll	1611
Melchior Megner	1613
Pietro Gisler Cav.	1615
Enrico Trofch	1617
Emmanuel Besler	1619
Gio: Enrico Zum Brunnen	1621
Gio: Giacomo Tenner Cav.	1623
G: Gaf. de Beroldinghen C.	1625
Gafp. Romano Trogher C.	1627
Sebaftiano Enrico Trofch	1629
Carlo Emanuele de Roll	1631
Gio: Conrado Arnold	1633
Gio: Pietro de Roll	1635
Gio: Enr. Zum Brunnen C.	1637
Gio Gualtero Imhoff	1639
Gio: Giac. Tanner Cav.	1641
Carl. Emanuele de Roll C.	1643
Gio: Striker	
Sebaf. Peregrino Vveger de Cunbach Cav.	1647
Giod. Buntener de Brūberg	1651
Gio: Anton. Arnold de Spuringen	1653
Andrea Blanzer	1655
Sebaftiano Peregrino Zum Vveger de Cunbach Cav.	1657
Gio: Francefco Imhoff	1659
Carlo Emanuele Besler	1661
Carl' Antonio Buntener de Francefco Schmid	1663
Carlo Francefco Schmid	1665
Gio: Gafpar Striker	1667
Gio: Francefco Schmid	1669
Gio: Pereg. de Beroldingen	1671
Carl'Emanuele Besler	1673
Carlo Francefco Schmid	1675
Sebaftiano Muheim	1677
Gio: Antonio Schmid	1679
Gio: Enr. Emanuele Besler	1681
Gioan Carlo Buntener de	1683
Gio: Carlo Besler	1685
Gio: Martino Schmide de Bellikon Sig. di Borzftein	1687
Gio: Francefco Schmid	1689
Gio: Carlo Besler Cav.	1691
Beato Emanuele Tanner	1693
Giodoco Collzaria Schmid	1695
Gio: Carlo Besler Cav.	1697
Giufeppe Antonio Buntener de Brunberg	1699
Lndammani d'Urania	1701
Gio: Martino Schmid de Bellikon	1703
Giufeppe Antonio Buntener de Brunberg	1705

Quefto ultimo è ancor in Uffizio.

LANDAMMANI DI SCHVVIT,

dall'anno 1504. fin'al 1706.

Gio: Gerbrecht	1504
Udalrico Katzi	1512
Martino Flekli	1514
Meinrado Stadler	1516
Martino Zbachj	1518
Martino An Der Matten	1520
Giulio Richmuth	1423
Martino Ander Matten	1525
Enrico Reding	1527
Giulio Richmuth	1530
Giufeppe Amberg Cav.	1534
Teodor. Ander Halden C.	1544
Giacomo Ander Ruthi	1547
Teodor. Ander Halden C.	1549
Giorgio Reding	1551
Teodor. Ander Halden C.	1555
Sebaftiano Schilter	1557
Teodor. Ander Halden C.	1559
Gafpar de Iberg Cav.	1562
Criftoforo Schorno Cav.	1564
Gafpar de Iberg Cav.	1566
Criftoforo Scorno Cav.	1568
Gafparo d'Iberg Cav.	1570

Teodor. Ander Halden C.	1572
Gasparo d'Iberg Cav.	1574
Gio: Gasser Cav.	1576
Cristoforo Schorno C.	1578
Gasparo d'Iberg Cav.	1580
Cristoforo Schorno Cav.	1582
Rodolfo Reding	1584
Vvernero Phil	1586
Gasparo d'Iberg Cav.	1588
Giodoco Schilter	1590
Rodolfo Reding	1592
Giodoco Schilter	1594
Rodolfo Reding	1596
Udalrico Ufdermut	1598
Sebastiano Dueler	1600
Giodoco Schilter	1602
Sebastiano Bueler	1604
Rodolfo Reding Cav.	1606
Sebastiano Bueder	1608
Giodoco Schilter	1610
Enrico Reding	1612
Giodoco Ulrich	1615
Enrico Reding	1616
Giodoco Schilter	1618
Giulio Fruschertz	1620
Sebastiano d'Iberg	1622
Gilio Fruschertz	1624
Sebastiano d'Iberg	1626
Enrico Reding	1628
Giulio Frufchertz Cav.	1630
Sebastiano d'Iberg	1632
Gio: Sebastiano d'Iberg	1634
Diethelmo Schorno	1636
Itelio Reding	1638
Dietholmo Schorno	1640
Gio: Sebastiano d'Iberg	1642
Sebastiano d'Iberg	1644
Giorgio Ufder Mur	1646
Sebastiano d'Iberg	1648
Vvolfgango Teod. Reding	1650
Martino Delmont	1652
Coneado Enrico d'Iberg	1654
Michele Schorno	1656
Vvolfgango Teod. Reding	1658
Gaspar d'Iberg	1660
Michele Scorno	1662
Gaspar d'Iber	1664
Gio: Francesco Reding	1666
Gaspar d'Iberg	1668
Francesco Ehtler	1670
Vvolfgango Teod. Reding	1672
Gaspar de Iberg	1674
Gio: Francesco Betschard	1676
Francesco Erler	1678
Giacomo Vvaber Cav.	1680
Gio: Francesco Betschard	1682
Giacomo Vvaber Cav.	1684
Francesco Erler	1686
Gio: Francesco Betschard	1688
Gio: Rodolfo Reding C.	1690
Giacomo Vvaber Cav.	1692
Gio: Rocco d' Iberg	1694
Gio: Rodolfo Reding Cav.	1696
Gio: Rodolfo Schindler	1698
Gio: Domenico Betschard	1700
Franc. Leodegario Niderist	1904
Gio: Rodolfo Reding de Biberegg Cav.	1705
Cristoforo Schorno	

LANDEMMANI D' UNDER VVALDEN SOPRA SILVA,

dal 1419. fin'al 1706.

Enrico de Flue	1419
Nicolao de Invvgl	1444
Il Beato Niccolò de Flue figlio d'Enrico sudetto	1494
L'anno 1497. abbandonò il tutto, e si ritirò nell'Eremo.	1513
Conrado Scheuber	1513
Gion Fruntz	1514
Gaspar Zelliger	1515
Arnoldo Fruntz	1517
Giacomo Vvirtz	1520
Gioanam Stein	1522
Niccolò Halter	1529
Enrico Vvirtz	1538
Enrico Zum Vveisslebach	1540
Arnoldo Amstein	1545
Niccolò Vvirtz	1549
Niccolò Imfeld	1552
Niccolò de Flue	1554
Gioan Sigerist	1545
Sebastian Ohmlin	1558
Gio. Vvirtz	1562
Andrea Sconebuel	1564
Baltasar Heinrzlin	1570
Melchior Sconebuel	1474
Marquardo Imfeld	1576
Niccolò de Flue	1580
Gio: Roseacher	1584
Gaspar Jacob	1587
Marcvardo Imfeld	1588
Vvolfgango Schonebuel	1592
Marquardo Imfeld	1593
Gaspar Jacob	1594
Gaspar Gorgj	1595
Vvolfgango Schonebuel	1596
Marquardo Imfeld	1597
Gaspar Jacob	1598
Conrado Vvirtz	1599
Vvolfgango Schonebuel	1600
Marquardo Imfeld	
Gaspar Jacob	1601
Conrado Vvirtz	1602
Vvalfgango Sconebuel	1603
Pietro Imfeld	1604
Gaspar Jacob	1605
Niccolò de Flue	1606
Contado Vvirtz	1607
Melchior Imfeld	1608
Pietro Imfeld	1609
Niccolò de Flue	1610
Antonio de Zuben	1611
Melchior Imfeld	1612
Gio: Vvirtz	1613
Pietro Imfel d	1614
Antonio de Zuben	1615
Melchior Imfeld	1616
Sebastiano Vvirtz	1617
Gio: Imfeld	1618
Pietro Imfeld	1619
Gio: Vvirtz	1620
Antonio de Zuben	1621
Vvolfgango Stakman	1622
Sebastiano Vvirtz	1623
Gio: Imfeld	1624
Antonio Von Zuben	1625
Vvlofgango Stokman	1626
Sebastiano Vvirtz	1627
Gio: Imfeld	1628
Antonio de Zuben	1629
Marquando Imfeld	1630
Vvolfango Aokman	1631
Sebastiano Virtz	1632
Gio: Imfeld	1633
Marquando Imfeld	1634
Vvolfgango Stekman	1635
Sebastiano Vvitz	1636
Gio: Imfeld	1637
Marquando Imfeld	1638
Vvolfango Stokman	1639
Sebastiann Vvitz	1640
Gio: Imfeld	1641
Marquando Imfeld	1642
Vvolfgango Stokman	1643
Sebastiano Vvirtz	1644
Gio: Imfeld	1645
Marquando Imfeld	3646
Enrico Buccher	1647
Sebastiano Vvirtz	1648
Gio: Imfeld il Giovine	1649
Marquando Imfeld	1650
Enrico Buccher	1651
Sebastiano Vvirtz	1652
Gio: Imfeld	1653
Marquando Imfeld	1654
Enrico Beccher	1655
Melchior Galter	1656
Gio: Imfeld	1657
Marquando Imfeld	1658
Enrico Buccher	1659
Giacomo Vvirtz	1660
Gio: Imfeld	1661
Marquando Imfeld	1662
Enrico Buecher	1663
Giacomo Vvirtz	1664
Vvolfgango Vvirtz	1665
Gio: Pietro Imfeld	1666
Gio: Infeld	1667
Enrico Buecher	1668
Vvolfgango Vvirtz	1669
Gio: Pietro Imfeld	1670
Gio: Imfeld	1971
Enrico Buecher	1672
Vvolfgango Vvirtz	1673
Gio: Pietro Imfeld	1674
Gio: Imfeld	1675
Gio: Melchior de Azigen	1676
Vvolfgango Vvirtz	1677
Gio: Pietro Imfeld	1678
Gio: Deschvvanden	1679
Gio: Melchior de Azigen	1680
Pietro d'Ens	1681
Gasparo Imfeld	1682
Gio: Deschvvanden	1683
Vvolfgango Muller	1684
Pietro d'Ens	1685
Gio: Arnoldo Hegman	1686
Gio: Deschvvanden	1687
Vvolfgango Muller	1688
Gio: Vvirtz	1689
Pietro d'Ens	1690
Gio: Deschvvanden	1691
Vvolfgango Muller	1692
Gio. Vvirtz	1693
Pietro d'Ens	1694
Giacomo Burtach	1695
Gio: Sebastiano Muller	1696
Gio: VVirtz	1700
Niccolò Imfeld	1701
Gio: Giacomo BurcK	1702
Gio: Vvirtz	1703
Melchior de Flue	1704
Gio: Fran. Ander Halden	1705
Nicoalo Imfeld	1706

LANDAMMANI D' UNDE VVALDEN SOTTO SELVA,

dall'anno 1511. fino al 1706.

Bartolomeo Aultz	1511
Udalrico Adacher	1512
Andrea Zunhoffen	1513
Arnoldo de VvinKelried	1515
Udalrico Adacher	1517
Gio: Aultz	1518
Andrea Zumhoffen	1519
Giacomo Krecz	1520
Gio: Lussj	1522
Gio: Stultz	1523
Gio: Lussj	1524
Enrico de Mat.	1526
Gio: Lussj	1527
Enrico de Matt.	1529
Gio: Lussj	1530
Enrico de Math.	1533
Gio: Lussj	1535
Gio: Pundtli	1537
Gio: Lussj	1538
Melchior Vvildù	1540
Gio: Lussj	1541
Arnoldo Lussj	1542
Melchior Vvildrù	1543
Arnold Lussj	1544
Melchior Stultz	1556
Melchior Lussj Cav.	1558
Thoma Zelliger	1575
Gio: Vvaser Cav.	1560
Enrico de Urj	1574
Vvolfgango Zelliger	1575
Vvolfgango Lussj	1594
Melchior Lussj Cav.	1595
Vvolfgando Lussj	1596
Gio. Vvaser Cav.	1597
Andrea Lussj	1598
Niccolau Levv	1599
Gaspar Lussj	1600
Niccolò Levv Cav.	1601
Gio: Vvaser Cav.	1602
Udalrico Netter	1903
Gio: Vvaser Cav.	1604
Gaspar Lussj	1605
Niccolò Levv	1606
Andrea Lussj	1907
Gaspar Pussj	1608
Gio: Niccola Riser Cav.	1609
Niccolò Lerper	1610
Sebastiano de Buren	1611
Gio: Lussj	1612
Gio: Levv	1613
Crispino Zelliger	1614
Gio: Levv	1905
Niccolò Riser	1616
Melchior Vvildric	1617
Gio: Levv	1618
Gio: Lussj	1619
Melchior Vvildrich	1620
Gio: Lussj	1621
Crispino Zelliger	1622
Gio: Lussj	1623
Crispino Zelliger	1934
Gasparo Levv	1625
Gio: Lussj	1626
Gasparo Levv	1627
Gio: Lussj	1628
Crispino Zelligger	1629
Gio: Zelliger	1630
Gio: Lussj	1631
Contrado de Buren	1632
Gio: Gualtero Lussj	1633
Gio: Zelliger	1634
Gio: Lussj	1635
ConradO de Buren	1636
Gio: Zelliger	1637
Gasparo Levv	1638
	1639
Bartolomeo Odermatt	1640
Gasparo Levv	1641
Bartolomeo Odermatt	1642
Gio: Gualtero Lussj	1643
Arnoldo Stultz	1644
Gio: Gualtero Lussj	1645
Pictro Felliger	1646
Arooldo Stultz	1647
Bartolomeo Odermatt	1648
Gio: Gualtero Lussj	1649
Bartolomeo Odermatt	1650
Pietro Zelliger	1651
Giodoco Lussj	1652
Giacomo Cristen	1653
Gio: Melchior Levv	1654
Giacomo Cristen	1655
Gio: Melchior Levv	1656
Gio: Melchior Levv	1657
Gio: Cristen	1608
Gio. Melchior Levv	1659
Bartolomeo Odermatt	1690
Gio: Francesco Stultz Cav.	1661
Gio: Melchior Levv Cav.	1662
Gio: Francesco Stultz Cav.	1693
Gio. Luigi Luss j	1664
Gio: Francesco Itultz	1665
Gio: Luigi Lussj	1666
Gio. Melchior Levv	1667
Gio: Luigi Lussj	1668
Carlo Leodegario Lussj	1669
Gio: Luigi Lussj	1670
Carlo Leodegario Lussj	1671
Gio: Francesco Stultz	1672
Gio. Melchior Levv	1673
	1674
Francesco AKerman	1675
Gio: Luigi Lussj	1676
Carlo Leodegario Lassj	1677
Gio: Giacomo Stultz	1678
Francesco AKerman	1679
Gio: Luigi Lussj	1680
Carlo Leodegario Lussj	1681
Francesco AKerman	1682
Niccolao Keifer	1683
Francesco AKerman	1684
Gio: Luigi Lussj	1685
Gio: Giacomo Stultz	1686
Vvolfgango Cristen	1687
Niccola Keiser	1688
Carlo Giuseppe Lussj	1689
Gio: Luigi Lussj	1690
Gio: Giacomo Stultz	1691
Beato Giacomo Zelliger	1692
Gio: Luigi Lussj	1693
Francesco AKerman	1694
Carlo Giuseppe Lussj	1695
Beato Giacomo Zelliger	1696
Carlo Giuseppe Lussj	1697
Francesco AKerman	1698
Niccolao Keiser	1699
Beato Giacomo Zelliger	1700
Gio: Luigi Lussj	1701
Gio: Gasparo AKerman	1702
Melchior Tellier	1703
Gio: Ignazio Stultz	1704
Gio: Melchior Remigio Lussj	1705

LANDAMMANI DI ZUG
dall' anno 1395. *fin'al* 1796.

Giodoco Im Schochen	1365
Rodolfo de Hofpital	1403
Gio: Suter	1305
Arnoldo de Sillenen	1406
Enriço Frolich	1407
Pietro Kolin	1415
Nel nono anno del fuo governo fù amazzato à Belinzona.	
Gio: Kolin	1424
Enrico Molifchvvand	1426
Gio: Kolin	1435
Gio: Husler	1436
Niccolò FleKlin	1437
Giodoco Spilman	1444
Bartolomeo Kolin	1453
Vvernero Vvaltzach	1465
Gio: Schall	1472
Gio: Spilman	1473
Niccolò Letter	1480
Enrico Schmid	1482
Gio: Schall	1483
Gio: Iten	1486
Gio: Vveibel	1488
Gio: Schon	1486
Giufeppe Scharer	1499
Vvernero Steiner	1500
Gafpar Iten	1503
Vvernero Steiner	1509
Gio: Schvvartzmaurer	1516
Girol. StoKer de Hirzbeld	1541
Udalrico Staub	1543
Capitano Utiger	1547
Gio: Latter	1549
Giacom. StoKer de Hirtzfeld	1553
Gio: Bollfinger	1556
Apollinario Zigerlin	1568
Gio: SchiKer	1560
Giacom. SteKer de Hirtzfeld	1561
Gio: Bollfinger	1564
Apollinario Zigerlin	1569
Gio. SchiKer	1577
Vvolfgango de Brandebetg	1579
Gio: Bolfinger	1581
Giacomo Nusbaumer	1583
Gottardo Schmud	1585
Beato Zurlauben de Geftelenburg, &c.	1587
Enrico Elfener	1590
Giacomo Nusbaumer	1592
Beato Utiger	1594
Beato Zurlauben de Geotelenburg	1596
Gio: Gia: StoKer de Hirtzfeld	1597
Pietro Staub	1599
Gio: Nusbaumer	1601
Beato Utiger	1603
Paulo Muller	1605
Udalrico TrinKler	1608
Gafparo Henric	1610
Martino Schmid	1612
Conrado Zurlauten de Geftelenburg Cavalier di S. Michele	1614
Udalrico Hegglin	1616
Andrea Itten	1619
Martino Schmid	1621
Gafpar de Drandelerg	1623
Gio: TrincKler	1626
Gio: Enrico Hasler	1628
Beato Giacomo Uttiger	1630
Beato Zurlauben de Geftelenburg	1632
Gio: TrinKler	1635
Gio: Gulielmo Henric	1637
Mattia Zum Bach	1639
Beato Zurlauben de Geftelenburg	1641
	1644
Pietro TrincKler	1646
Gio: Gulielmo Henric	1648
Beato Giacomo Utiger	1650
Giorgio Sidler	1653
Pietro TrincKler	1655
Niccolò Iten	1657
Giacomo Ander Matt.	1659
Giorgio Sidler	1662
Gio: Pietro TrincKler	1664
Gio: Gulielmo Henric	1666
Giacomo Zum Bach	1668
Carlo de Brandeberg Cañag.	1668
Gio Pietro TrinKler	1671
Gio: Enrico Itten	1673
Francefco Hrevvel	1675
Beato Giacomo Zurlauben de Geftelenburg Signore di Hembrun, e AngliKen Caval.	1677
Carlo Hegglin	1680
Gio: Gafparo Gufter	1682
Francefco Krevvel	1684
Beato Giac. Zurlauben Sud.	1686
Carlo Hegglin	1689
Severino TrincKler	1691
Gio: Gafparo Gufter	1692
Criftoforo An der Matt	1693
Beato Gafparo Zurlauben Baron della Torre, e Geftelenburg Sig. di Neslenbach Hembrun, ed AngliKen Caval. di S. Michele	1695
Gio: Vvaber	1698
Gio: Enrico Itten	1700
Chriftoforo An der Matt	1702
Beato Giacomo Zurlauben de Geftelenburg-liquore d' Hembrun, e AngliKon	1704

SCOLTETTI DI FRIBURGO.

Teodonico de Monftral	1240
Conrado de Vvadifvvihl	1263
Conrado de Vivers	1276
Gulielmo de Englisberg	1287
Niccolò de Englisberg	1292
Conrado de Vviltisburg	1293
Conrado &c. Riggioberg	1299
Giacomo Reich	1316
Alberto de Rohr moof	1334
Gio: de Vippingen	1390
Gio: de Duens	1399
Gio: de Duens	1402
Gio: de Dudingen	1413
Giacomo Lombart	1414
Pietro Felg	1424
Guglielmo Felg	1436
Giacomo de Dudingen	1440
Giacomo de Perroman	1441
Gio: de Pavilliard	1442
Gulielmo de Vvippingen	1445
Gio: de Hagkenberg	1449
Gulielmo Felg	1450
Gulielmo de Vvifflisburg	1455
Gio: Lombart	1460
Pietro de Gambach	1469
Gio: Perroman	1472
Giacomo Felg	1477
Rodolfo de Vvippingen	1479
Giacomo de Fauffigni	1484
Teodorico de Englifperg	1515
Francefco Arfent	1516
Pietro Falk	1517
Rodolfo de Perroman	1519
Humberto de Perroman	1533
Pietro de Perroman	1541
Lorenzo Brandeburger	1550
Pietro Anonan	1560
Gio: Auder	1570
Niccolò de Berroman	1578
Gio: de Lanthen detto Heid	1582
Ludovico d'Aftrg	1590
Gio: Meger	1599
Niccolò de Perroman	1608
Gio: Vvild	1614
Niccolò de Diesbach	1618
Carlo de Montenac	1630
Gio: Reiff	1636
Francefco Profpero Gottrau	1641
Francefco d'Affrj	1645
Francefco Pietro Konig	1646
Rudolfo Vveck	1653
Gio: Daniele de Montenac	1655
Francefco Pietro Gottrau Signore di Buans	1663
Simone Petermanno Meger	1678
Tobia Gottrau Sig. di Pëzer	1688
Franc. Filippo de Lanthen detto Heid, Sig. de Cufi, Vvefin, e Aumont, Config. de Miniefg	
Francefco Agoftino de Diesbach, Signore de Torng	1698

SCOLTETTI DI SOLETTA.

Enrico de Attifvvigl	1249
Hartmanno de Baldvvigl	1249
Udalrico Reichei avag.	1289
Ugone Conte de Buchek	1325
Pantaleone de Gebenftras	1327
Conrado de Durrach	1329
Ugone de Durrach	1339
Gio: Grans	1349
Giodoco Reiche lavag.	1359
Vvernero de Kilchen	1362
Conrado de Durrach	1367
Mattia de Attrevv	1372
Hermanno de Durrach	1378
Giac. Ifner de Spiegelbach	1384
Giacomo de Vvengi	1412
Gio: de Vvagner	1414
Hermanno de Spiegelberg	1421
Niccolò de Vvengen	1422
Bernardo de Mahe Rein	1451
Burkardo de Buchel	1551
Burkardo Frevvi	1454
Halrico Bifs	1455
Hartmamo de Stein	1455
Hermanno Hagen	1457
Conrado Vogt	1457
Conrado Schnechlin	1470
Conrado Vogt	1484
Niccolò Conrado	1495
Hemanno Hagen	1499
Daniele Babenberg	1500
Urfo Bijfs	1504
Pietro Hebald	1517
Gio: Stallin	1520
Niccolò de Vvengi	1532
Urfo Hugi	1534
Urfo Schluni	1543
Urfo Suri	1547
Conrado Graff	1551
Urfo Schvvaller	1560
Urfo Ruchti	1564
Urfo Vvielftein	1570
Urfo Suri	1578
Stefano Schivvaler	1594
Lorenzo Aregger	1596
Vvalfgango Dagifcher	1604
Pietro Suri	1608
Gio: Giorgio Vvagner	1620
Vvernero Saler	1624
Gio: de Rote Sig. d'Emenhelz Caval.	1633
Vvernero Brunner	1641
Girolamo Vvallier	1644
Gio: Schvvaler	1645
Morizo Vvagner	1652
Gio: Udalrico Suri	1653
Gio: Giacomo Vom Stael	1651
Gio: Guliel. de Heimbruk	1660
Gio: Friderico Stoker	1672
Petermanno Suri	1675
Gio: Giorgio Vvagner lavag	1680
Francefco Suri lavag.	1688
Gio: Vittore Befenvvald de Brunftatt lavag	1701
Urfo Suri Signore de Buffi	

BORGOMASTRI DI SCHAFFHUSEN.

Gotz de Hunenberg	1411
Gio: Lingi	1430
Gio: Hallavver	1430
Adamo Cron	1435
Gio: de Vvinkelsheim	1437
Conrado de Fulach	1440
Gio: Frieboed	1441
Gio: Conrad Nuzlin	1444
Enrico Gatter	1453
Gio: Udalrico Oening, detto Juntler	1460
Niccolò Vonhich	1462
Conrado Schvvager	1463
Gio: Amftand	1465
Gio: de de Vvaldkinh	1466
Gio: Schmidlin	1468
Udalrico Truileraij	1471
Lorenzo Cron	1477
Conrado de Vvaldkinch	1493
Conrado Garter	1497
Gio: Trulleraj	1510
Gio: Zugler	1515
Gio: Reiger	1516
Gio: de Vvaldkinch	1532
Conrado Meger	1546
Aleffandro Peger	1547
Gio: Schaltenbrand	1553
Dietvvagero Brink	1559
Gio: Conrado Meger	1577
Gio: Jac. Zugler	1590
Giorgio Nader	1599
Lodovico Buggin	1599
Enrico Schvvartz	1604
Aleffandro Keller	1608
Rocco Gofvveiler	1612
Gio: Martino Forer	1629
Gio: Im Thurn	1632
Gio: Lodovico Feiler	1638
Gio: Gafparo Lang	1642
Gio: Giacomo Ziegler	1645
Matteo Scalh	1648
Leonardo Meijer	1656
Gio: Conrado Nevvkom	1659
Gio: Mader	1660
Gio: Conrado Nevvkom	1682
Tobia Hollander	1683
Gio: Conrado Vvapfer	1695

LANDAMMANI DEL CANTONE DI GLARONA.

Hermanno Stager	1241
Rudolfo Tfchudi	1265
Rudolfo Sommer	1302
Ramengo de Vvagberg	1306
Friderico Conte di Toggen-	
Vverneto Glmer	1315
Eberhardo Delopeftei	1322
Hermanno de Landeberg	1326
Gio: de Vviffenkilch	1329
Hermanno de Landeberg	1331
Giacomo de Halvvchl	1332
Hermanno de Landeberg	1339
Luigi de Rottenftein	1340
Rodolfo de Stadion	1342
Alberto Vifchler	1344
Gualtero de Stadion ultimo Prefetto	1347
Morì l'anno	1350
Udalrico Giel	1352
Godefredo Muller	1353
Egloffo de Embs Cavalier	1360
Peregrino Kilchmatter	1361
Giacomo Kopphan	1370
Alberto Vogele	1391
Mattia Neftaller	1398
Giodoco Tfchudi	1416
Gio. Schubelbach	1444
Conrado Rietler	1448
Giodoco Tfchudi	1451
Gio: Schubelbach	1456
Vverno Eblin	1466
Gio: Kuechlin	1477
Gio: Tchudi	1484
Giodoco Kuechlin	1487
Fridolino Aizechuber	1507
Giodoco Kuechlin	1509
Enrico Tfchudi	1510
Marco Maad	1516
Giodoco Tfcudi	1522
Mano Maad	1524
Gio: Eblin	1526
Dionifio Bufsj	1532
Gio: Eblin	1535
Dionifio Bufsj	1546
Gioachimo Baldi	1548
Dionifio Bufsj	1553
Enrico Jenni	1555
Paulo Schiroler	1556
Gilio Tfchudi	1558
Gabriel Hefsy	1560
Gafparo Tfchudi	1565
Paulo Schuoler	1567
Melchior Hefsj	1574
Ludovico Vvifchler	1578
Melchior Hefsj	1582
Tommafo Tfchudi	1584
Tommafo Schmid	1585
Lodovico Vvifchler	1587

Gio-

Giodoco Tschudi	1589
Meinrado Tschudi	1591
Enrico Elmer	1594
Melchior Helly	1596
Giodco Pfendeler	1598
Michele Baldi	1701
Gio: Enrico Schvvartz	1604
Teodorico Scaufaker	1607
Michele Baldi	1609
Enrico Hoslin	1611
Fridolino Hessi	1613
Adamo Boninger	1614
Fridolino Bussy	1617
Gio: Enrico Schiesser	1620
Adamo Boninger	1622
Enrico Hessi	1624
Enrico Pfendler	1626
Daniel Bussij	1629
Baltasar Galati	1630
Rudolfo Dichudi	1631
Enrico Trumpi	1636
Fridolino Tschudi	1639
Baldasar Muller	1636
Gio: Enrico E'mer	1039
Gasparo Kuechlin	1641
Gio: Enrico Elmer	1644
Baltasar Muller	1649
Giacomo Martin	1651
Baltasar Muller	1654
Antonio Bletic	1656
Udalrico Tschudi	1659
Gio: Enrico Elmer	1661
Fridolino Martin,	1664
Gasparo Schmid	1666
Baltasar muller	1669
Gio: Enrico Elmer	1671
Baltasar Frevvler	1674
Fridolino, Itelin	1676
Daniel Bussy Cavag.	1679
Gio: Pietro Yvijss	1681
Gio: Giorgio Dachman	1684
Cristoforo Elmer	1686
Gio: Ludov. Tschudi lavag.	1689
Fridolino Zvvifell	1691
Gio: Ludov. Tschudi lavag.	1694
Cristoforo Elmer	1696
Gio: Enrico Zvviki	1696
Gaspa. Giuseppe Frevveler	1999
Gio: Enrico Zvviki	1701
Gio: Gasparo Muller	1704

BORGOMASTIRI DI BASILEA.

Enrico Steinlin Lavag.	1252
Gio: Reich de Reichenstein	1258
Ottone Schaller	1260
Rud. Reich de Reichenstein	1262
Vvernero de Strasburg	1263
Rudolfo Scaller	1265
Gio: Rott	1267
Enrico Monch	1267
Pietro Schaller	1269
Ugone Marschalk	1273
Mattia de Eptingen	1274
Enrico Monch	1280
Gio: Zekhein	1290
Conrado Schaler	1302
Mattia Reich de Reichenstei	1302
Tvvernero Schaler	1308
T Marschalk	1309
Rud. Vverner de Ramstein	1314
Bozmanno Monch	1319
Burkardo Monch	1325
Burkardo Vverner de Ramstein	1330
Rudolfo Schaler	1330
Conrado de Barenfels	1342
Burkardo Monch	1344
Pietro Schaler	1359
Otmaro Schaler	1371
Hartmanno Rott	1372
Hermanno de Ramstein	1373
Vveonero de Barenfels	1376
Gio: Puliant de Eptingen	1377
Enrico Reich de Reichestein	1386
Arnoldo de Barenfels	1394
Burkardo Ze Rhein	1402
Ludmanno de Rothberg	1404
Cunzmanno de Ramstein	1415
Gio: Reich de Reichenstein	1420
Hermanno de Rothberg	1431
Arnoldo de Barenfels	1435
Arnoldo de Rothberg	1442
Gio: Roth	1444
Bernardo de Ramstein	1449
Giacomo Ze Rhein	1452
Gio: de Flachsland	1454
Pietro Rothlavag. di Gierusalemme	1456
Gio de Barenfels	1459
Hardvvico de Antlaco	1490
Gio: Imber de Gilgenberg	1496
Pietro de Offenburg	1501
Gulielmo Ziegler	1503
Giacomo Mejer	1516
Adelbergo Mejer	1521
Enrico Meltinger	1522
Giacomo Meger	1530
Hermanno de Offenburg	1542
Teodoro Brand	1544
Bernardo Meger	1549
Gasparo Koug	1559
Francesco Eberried	1560
Sebastiano Doppenstein	1564
Bonaventura de Bronn	1570
Udalrico Schulthuss	1579
Luca Gebhard	1592
Gio: Richdolfo Huober	1594
Giacomo Obertied	1601
Remigio Fasch	1602
Melchior Gornlocher	1609
Giacomo Gotz	1612
Sebastiano Spotlin	1624
Gio: Friderico Richener	1630
Gio: Rudelfo Fasch	1636
Gio: Rudolfo Vvecstein	1645
Nicolao Rippell	1660
Gio: Rudolfo Burkard	1666
Andrea Burkard	1667
Gio: Ludovico Krug	1669
Emannelo Socin	1683
Gio: Giacomo Burkard	1684
Francesco Roberto Brumschvveiler	1690
Luca Burkard	1961
Baltasar Burkard	1701

CRONOLOGIA DELLE STELLE FISSE.

SOno queste considerate innumerabili, non perche tali siano, come sostenta Gordiano Bruno; mà perch'è solito dirsi, che le Stelle riempiono tutto il Cielo; il che fisicamente non procede, essendo immensi gli spazj del Cielo, che non sono da questo occupati; mà bensì opticamente; apparendo agli occhi nostri, che non vi sia luogo nella superfizie concava del Firmamento libero, e disoccupato da Stelle; particolarmente nelle notti di Verno. Dagli Astronomi però de' primi Secoli ne furono conosciute 1022. descritte, e distinte da Tolomeo in 15. della prima grandezza, 45. della seconda; 208. della terza; 474. della quarta; 217. della quinta; 49. della sesta; con 14. nebulose, ed oscure.

Plinio le calcolò 1060. Bajero nella sua Uranometria le rilevò 1705 cioè 17. della prima grandezza, 63. della seconda; 196. della terza. 415. della quarta; 348. della quinta; 341. della sesta, e 325. sparsili;

Noi ci abbiamo aggiunto tutte le Stelle, che dopo il Bajero hanno scoperto con le loro osservazioni Hevelio, Halei, ed altri, e molte non più osservate; onde si vedono ne' nostri Globi accresciute al numero di 1902. cioè 18. della prima grandezza; 68. della seconda; 237. della terza; 496. della quarta; 489. della quinta; 516. della sesta; e 78. nebulose; compresevi cinque Stelle considerabili in altri tempi scoperte; mà al presente nascoste; la prima in Cassiopea comparsa nel 1572. della grandezza di Venere, svanita poi nel 1574.

La seconda, che ancora si vede, mà sempre diminuisce, scoperta nella Balena da David Fabrizio nel 1596.

La terza osservata da Ticone del 1600. adì 18. Agosto nel petto del Cigno, sparita del 1629. e di nuovo poi apparsa nel Mese di Novembre del 1659.

La quarta nel Serpentario, apparsa nel fine di Settembre 1604. più grande di Giove; mà che solo durò tredeci mesi.

La quinta sopra la testa del Cigno fù osservata dal P. Antelmo nel 1670. e 1671. della terza grandezza.

Li Rabini Ebrei pretesero render conto di dodeci mila Stelle. I Cabalisti di 29000. Miriadi; il che non può parer verisimile ad Elio Schickardo, ancorche tutte si unissero una con l'altra; e quando ogni una occupasse una parte di minuto, conclude, che in tutta la superficie del Cielo, non si potrebbero numerare, che 26712. Miriadi,

Dal Nuncio Sidereo di Galileo Galilei nella sola Nebulosa d Orione sono state scoperte Stelle 21. trà lo spazio del Cingolo, e della Spada 80. e trà quello di un grado, e l'altro nè hà numerato più di 500.

Antonio Maria de Reita nel suo *Radium Sydereo-Misticum* afferma avere osservato col Cannocchiale in Orione quasi due mila Stelle. Riccioli nel suo Almagesto calcola, che Orione occupa nel Cielo 500. gradi, come si può facilmente conoscere col misurare il suo Quadrato; e se trà lo spazio Quadrato, il di cui lato e di due gradi, si contano almeno 500. Stelle; si trovariano in Orione, come vuol Galileo, 125000. Stelle.

Delle Stelle Fisse, alcune sono Informi, cioè senza nome, e senza figura; e perciò si chiamano Sparse, Sporadi, e Sparsili. Le altre sono Formate, ed incluse in determinate Figure, e nominate Configurazioni, Imagini, Segni Asterismi, ò Costellazioni, che sono state inventate dagli Astronomi successivamente, per distinguere la loro moltitudine con buon'ordine in molte parti, acciò con facilità possano essere dalla mente concepite: e non tanto perche le situazioni di quelle formino in qualche maniera, benche assai lontana, il contorno della stessa Figura; mà perche pare (secondo le supposizioni, che influischino le qualità delle Figure rappresentate; sopra le quali hanno pòi i Poeti con le loro favole eruditamente scherzato.

Queste Imagini dunque, ò Costellazioni, furono dagli Antichi ridotte à 47. situandone 20. nella Parte Settentrionale del Cielo, cioè l' *Orsa Minore*, l' *Orsa Maggiore*, il *Dragone*, *Cefeo*, *Boote*, ò Arturo, la *Corona d'Ariana*, *Hercole*, la *Lira*, il *Cigno*, *Cassiopea*, *Perseo*, l'*Auriga*, *Ofiuco*, il *Serpente d'Ofiuco*, la *Saetta*, l'*Aquila*, il *Delfino*, il *Pegaso*, *Andromeda*, ed il *Triangolo*; alle quali Conone aggiunse poi la *Chioma di Berenice*; lasciando l'altre informi.

Gli Egizj, e Caldei, non ammettevano, che undeci Costellazioni nel Zodiaco, perche facevano della Libra, e dello Scorpione uno stesso Segno, dal che scrisse Ovidio.

Porrigit in spatium Signorum membra duorum.

Alla Parte Meridionale nè assegnarono quindeci, che furono. La *Balena*, *Orione*, il *Fiume Eridano*, la *Lepre*, *Sirio*, la *Canicola*, la *Nave d'Argo*, l'*Idra*, la *Tazza*, il *Corvo*, il *Centauro*, il *Lupo*, l'*Altare*, la *Corona Australe*, il *Pesce Australe*.

Gli Astronomi Moderni hanno accresciuto il Numero delle Costellazioni à 64. aggiugnendo alla Parte Settentrionale *Antinoo*, ed il *Cavallo Minore*; ed alla Meridionale il *Pavone*, l'*Alicorno*, la *Fenice*; la *Colomba*, *la Mosca*, il *Camaleonte*, il *Triangolo*, la *Grù*, la *Pica*, ò Toucam, l'*Hidro*, l'*Uccello di Paradiso*, il *Pesce volante*, l'*Huomo Indiano*, & il *Dorado*.

Altri più recenti hanno aggionto al Settentrione la *Giraffa*, ò Camello Pardale, & i due Fiumi *Giordano*, e *Tigri*: ed al Mezzo giorno la *Croce*, la *Nube grande*, la *Nube picciola*, e la *Romboide*. Noi abbiamo collocato frà le Settentrionali il *Giglio*, e lo *Scettro Reale*, e *Mano di Giustizia*; onde ne' nostri Globi ascendono al numero di 73. cioè 28. nella parte Boreale, 12. nel Zodiaco, e 33. nella parte Meridionale.

Alcuni hanno tentato di mutare i nomi imposti da' Gentili alle Costellazioni Celesti, ponendovi quelle de' Profeti del Vecchio Testamento, e de' Santi del Cristianesimo, tra' quali Giulio Schillero Augustano, e Schickardo; mà senza aver trovato seguaci, benche à tal' effetto fosse prodotto alle stampe un Globo co' detti nomi, e Giacomo Bartschio, oltre il descriverli esattamente nel suo *Planispherium Stellatum*, li abbia inclusi ne' seguenti versi, per collocarli con facilità nella memoria.

Costellazioni Boreali.

Ursa Minor, Michael, Petri ratis *Ursaque Major.*
Innocui Pueri *deturbant sede Draconem.*
Dat Stephano *palmam Cepheus: pellitque Bootem.*
Sylvester: Christi scuticam *Coma cœlica signat:*
Spinea *sed* Jesu *Boreæ stellata Corona.*
Tres Sancti Reges *gaudent nunc Herculis astro*
Dat Christi Præsepe *Lyram*, *dat* Crux *Sacra Cygnum*
Magdala *Cassiopem pellit*, *sic Persea* Paulus.
Auriga est Hieronymus, *Anguitenens* Benedictus,
Ejus Spinctum *est Anguis. Sed* Lancea Christi
Cum Clavis Telum est: Aquilam Catharina *repellit.*
Hydria *fit* Cabæ *Delphin*, Rosa mystica *parvi*
Sectio Equi: Gabriel *Pegasus*: *Andromedeque*
Fit Tumulus Christi: Petri *dat* Mitra *Trigonum.*

Segni del Zodiaco.

Petrum *Aries*; *Bos* Andream; *Geminique* Jacobum;
Joannem *Cancer*; Thomam *Leo*: *Virgo* Jacobum.
Libra Philippus, Bartholomeus *Scorpio*; Matthæumq; *Sagitta*;
Simonem *Caper*, *Urna* Judam, Matthiam *ibi Pisces.*

A questi dodeci Segni vi hà posto anco gli seguenti carattei.
Clavis, Crux, Baculusque, Calix, hinc Lanceas, Pecten, Crux,
Culter, cum Hasta, & Serra, Fustisque securi

COSTELLAZIONI AUSTRALI.

Exornaut Austrum Joachimus, & Anna *parentes*
Virginis Augustæ prò Ceto : per Mare Rubrum
Transit ur Israel fluvium tegit Eridanumve.
Sponsus Mariæ Joseph *est clarus Orion.*
Expellit Leporem Gedeonis *nobile vellus.*
Queque Columba *olim fuerat, nunc ipsa Noachi est.*
Sirius est David, Procyon Paschalis, & Agnus.
Ast Argo Noachi, *nunc dicitur* Arca; *sed Hydram*
Jordanis *pellit : pellit quoque* Fœderis Arca
Craterem, & Corvum, Centaurum Abramus, & Isaac,
Atque Lupum Jacob, Altare sacrum *fugat Aram,*
Et Salomon *cinctus diademate tollit ad Austrum*
Sertum; sic piscem fugat Hydria *plena* Sareptæ.
Aroni *cedunt Phœnix, Grus; Pavoque, & Indus*
Jobo; *Apis Indica, Musca, Chameleon, & quoque cedunt*
Evæ: Tau *signum nunc est australe Trigonum;*
JustusAbel, *Nubes major, Dorado, volansque*
Piscis: & hinc Toucan cum Nube minore Colobrum
Vinctum *detrudit Raphael Archangelus almus.*

Della Numerazione delle Stelle.

STELLE DELL' EMISFERO SETTENTRIONALE.

GRANDEZZA	Prima	Secōda	Terza	Quart.	Quīta	Sesta	Nebul.	Sūma
Orsa Minore	0	2	1	5	2	9	0	19
Orsa Maggiore	[illegible]	[illegible]	3	12	9	8	1	39
Dragone	[illegible]	1	11	13	11	1	0	37
Ceteo	0	0	3	10	9	12	0	34
Giraffa	0	0	0	2	7	19	0	28
Fiume Giordano	0	1	1	8	8	12	1	31
Boote	1	[illegible]	6	13	6	11	0	38
Corona Boreale	0	1	0	0	[illegible]	8	[illegible]	19
Hercole	0	0	9	17	13	24	1	64
Lira	1	0	2	3	6	5	0	17
Fiume Tigre	0	[illegible]	0	13	3	20	0	38
Cigno	0	2	8	14	2	15	0	41
Scettro	0	0	0	1	8	8	0	17
Cassiopea	[illegible]	0	5	5	6	20	[illegible]	37
Perseo	0	2	4	13	18	11	0	46
Auriga	1	1	0	9	15	21	0	47
Serpentario	1	[illegible]	[illegible]	12	9	3	0	33
Serpente	0	[illegible]	8	9	3	24	0	45
Saetta	0	0	0	3	[illegible]	4	[illegible]	8
Aquila	0	[illegible]	4	1	8	10	0	24
Antinoo	0	0	[illegible]	[illegible]	0	5	0	12
Delfino	0	0	5	0	[illegible]	5	0	11
Cavallo minore	0	0	0	4	0	[illegible]	0	4
Pegaso	0	3	3	8	3	8	0	25
Andromeda	0	3	2	9	14	5	1	34
Triangolo	0	0	0	3	2	0	0	5
Giglio	0	0	1	[illegible]	4	0	[illegible]	7
Chiõa di Berenice	0	0	1	11	1	0	0	13

COSTELLAZINI DEL ZNDIACO.

Ariete	0	0	1	3	5	8	0	17
Tauro	0	1	1	1	8	7	3	21
Gemini	0	2	1	3	9	4	0	19
Cancro	0	0	0	1	4	15	1	21
Leone	[illegible]	2	5	7	2	[illegible]	0	27
Vergine	[illegible]	0	5	8	10	16	0	39
Libra	[illegible]	2	3	10	7	5	0	27
Scorpione	0	1	0	2	3	2	0	[illegible]
Sagittario	0	[illegible]	0	5	1	4	1	11
Capricorno	0	0	3	0	5	[illegible]	3	20
Acquario	[illegible]	0	3	5	8	3	0	19
Pesci	[illegible]	0	0	5	14	11	[illegible]	30
SUMMA	7	33	113	255	251	361	12	1032

STELLE DELL' EMISFERO MERIDIONALE.

GRANDEZZA	Prim[illegible]	Secōda	Terza	Quart.	Quīta	Sesta	Nebul.	Sūma
Balena	[illegible]	3	8	13	5	9	0	38
Orione	1	5	4	17	20	16	0	63
Eridano	1	0	10	29	4	2	0	46
Lepre	0	0	4	4	4	1	0	13
Cane maggiore	1	1	[illegible]	2	9	0	0	19
Colomba	0	2	0	9	0	0	0	11
Cane minore	1	0	1	0	[illegible]	7	0	11
Alicorno	0	0	2	10	4	7	0	23
Idra	1	0	3	12	14	19	0	49
Tazza	0	[illegible]	0	8	[illegible]	2	[illegible]	11
Corvo	0	0	3	2	5	1	0	11
Croce	0	3	1	[illegible]	0	0	0	4
Centauro	1	3	7	15	8	1	0	35
Lupo	0	[illegible]	3	13	4	1	0	21
Altare	0	[illegible]	3	4	[illegible]	1	0	9
Corona Australe	0	0	0	5	4	5	0	13
Pesce Australe	1	0	3	10	3	0	0	17
Grù	0	2	1	2	8	0	0	13
Fenice	0	1	5	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15
Indiano	0	[illegible]	0	6	3	3	0	12
Pavone	0	1	3	1	5	0	1	16
Uccello Indiano	0	[illegible]	[illegible]	3	8	1	0	12
Mosca	0	0	0	2	[illegible]	0	0	4
Camaleonte	0	0	0	0	8	2	0	10
Triangolo	0	0	2	[illegible]	1	0	0	5
Pesce Volante	0	[illegible]	0	0	7	1	0	8
Dorado	0	0	1	2	1	1	0	5
Nuvola	0	0	[illegible]	0	1	1	1	3
Toucan	0	0	4	2	3	0	0	9
Idro	0	0	2	2	10	0	0	14
Nuvoletto	0	0	[illegible]	1	1	0	1	3
Romboide	0	[illegible]	0	2	0	2	0	4
Nave d' Argo	1	8	10	20	17	1	0	57

STELLE MERIDIONALI DFL ZODIACO

Ariete	0	0	[illegible]	0	0	0	0	3
Tauro	1	0	4	8	10	9	0	32
Gemini	0	1	3	4	0	6	0	14
Cancro	[illegible]	0	2	2	5	11	[illegible]	20
Leone	0	[illegible]	0	6	5	[illegible]	0	17
Vergine	1	0	[illegible]	0	3	7	0	11
Lire	0	0	0	[illegible]	0	[illegible]	0	[illegible]
Scorpione	1	[illegible]	10	10	4	2	1	28
Sagittario	[illegible]	2	7	4	7	1	[illegible]	21
Capricorno	0	[illegible]	2	[illegible]	6	6	[illegible]	15
Acquario	0	0	1	7	22	7	30	67
Pesci	0	0	2	[illegible]	11	2	20	36
SVMMA	11	33	117	245	237	148	57	848

Summa totale delle Stelle deil'uno,e l'altro Emisfero.

	Settentrionali	Meridionali	In tutto
Prima grandezza	7	11	18
Seconda grandezza	33	33	66
Terza grandezza	113	117	230
Quarta grandezza	255	245	500
Quinta grandezza	251	237	488
Sesta grandezza	361	148	509
Nebulose.			
	1032	848	1880

CRONOLOGIA DELLE NUOVE STELLE.

VEngono questi dagl'Astrologi chiamati Fenomeni, e sono di due sorti, cioè, ò *Stelle Nuove*, ò *Comete*; le prime simili alle Stelle fisse; le seconde a'Pianeti. Di quelle non abbiamo notizia d'essersene vedute che undici. La prima fù al tempo d'Hipparco, che viveva 228. anni avanti Cristo. La seconda al tempo d'Adriano Imperatore, che morì nel 117. di nostra salute. La terza sotto Ottone I. in Cassiopea del 943. La quarta nella stessa Costellazione del 1264. La quinta comparsa in Cassiopea del 1572. della grandezza di Venere, svanita poi nel 1574. le qual'è situata nel nostro Globo; come pur'è la terza, che scoprì David Fabrizio del 1596. nella Balena, che tuttavia si vede; ma sempre diminuisce. Cosí anco ci abbiamo collocato la settima, che fù osservata da Ticone a' 18. Agosto del 1600. nel petto del Cigno, sparita del 1629. e di nuovo poi apparsa nel mese di Novembre del 1659. L'ottava nel Serpentario, apparsa verso il fine di Settembre del 1604. più grande di Giove; mà che solo durò tredici mesi, ed è anch'essa nel Globo, La nona del Cingolo d'Andromeda del 1612. la decima nella Balena del 1638. E l'undecima, che osservò il Padre Antelmo del 1670. e 1671. della terza grandezza nella Testa del Cigno, dove pure nel nostro Globo risplende. Hanno voluto gl'Astronomi, che queste fossero collocate nella Sfera delle Stelle fisse, per aver veduto il loro lume, colore, e scintillare simili à quelle; essere come quelle prive d'ogni paralasse, e mantenere invariabile con l'altre la distanza. Il moto essere lo stesso tanto proprio, quanto diurno, come quello delle Fisse; e la grandezza apparente consimile à quella dell'altre, anche della prima grandezza. Anzi benche Ticone stabilisce il principio della nuova Stella del 1572. esser stato precisamente il giorno degli 11. Novembre, hà nondimeno creduto con molta probabilità, che lo avesse avuto nella precedente nuova Luna, ch'era stata li 5. Novembre del Calendario Giuliano. Questa, secondo le sue osservazioni, dimorò sempre nel medesimo punto del Cielo sino che sparve, e non ebbe altro moto sensibile, che quello del Primo Mobile. La sua figura era rotonda, e più brillante, che le Stelle fisse. La sua grandezza apparente nel principio sorpassava quella di Giove. In Decembre essendo un poco diminuita s'uguagliò à questo Pianeta. Nel mese di Gennajo del 1573. si trovò più picciola; ma sorpassava ancora le più grandi del Cane, e della Lira, alle quali fù osservata uguale nella fine di Febbrajo, e Marzo. Ne' mesi d'Aprile, e Maggio, divenne uniforme alle Stelle della seconda grandezza. In Giugno, Luglio, & Agosto à quelle della terza. In Settembre, Ottobre, e Novembre alla quarta. In Decembre dello stesso anno, & in Gennajo del 574. appena si poteva paragonare à quelle della quinta; & in Febbrajo non era più grande d'una della sesta; e finalmente in Marzo si diminuì tanto, che sparve interamente,

CRONOLOGIA DELLE COMETE.

DEriva questo nome dalla voce Greca *Κομήτης*, che altro nō denota, che chioma orribile, per lo crine di color di sangue. Puteano le chiamò con varj Epitteti, cioè Cittadine del Cielo, Figlie del Sole, Parte, e Parti dell'Etere, e Faci ardenti. Noi le potressimo dire Lingue mute, ò Geroglifici della Divina Onnipotenza, Peregrine del Cielo, Annonciatrici in uno stesso tempo di feste, e di duolo; di successi felici, ed infausti; e Genetrici d'ammirazione, terrore, e spavento a'Mortali. Scopo degli Astronomi, ove tutti mirano, e Scoglio ove tutti naufragano; non arrivando veruno al desiato Porto, per riferire ciò, ch'esse veramente siano, come si generino; e qual esia il loro vero moto. Ciascuna però hà il suo particolare nome, preso delle Figure, che rappresentano, Onde in dodeci Classi vengono divise.

La prima, che serve di norma generale à tutte l'altre, nomasi dal Greco *Κομήτης*, *Cometa*, che in largo senso da'Latini viene preso per una Stella, che all'intorno vibra raggi.

La seconda *Pogonias*, cioè *Barbata*.
La terza *Acontias*, cioè *Dardo*.
La quarta *Xiphias*, cioè *Spada*.
La quinta *Discheus*, ò *Discoides*, cioè *Forma di Disco*.
La sesta *Pethitis*, cioè *Botte*.
La settima *Karatias*, ò *Kerotoides*, cioè *Coronata*.
L'ottava *Lampadias*, cioè *Face ardente*.
La nona *Ippeus*, cioè *Chioma di Cavallo*.
La decima *Argirocomus*, cioè *Chioma d'Argento*.
L'undecima *Tragoides*, cioè *Irsuta*.
La duodecima *Lonchitis*, cioè *Forma d'Asta*.

Tutte, secondo alcuni, si muovono col moto diurno da Levante à Ponente, & apparentemente per un Circolo massimo, come osservarono Ticone, & altri Moderni. Altri credono, che caminino per la periferie degl' Epicicli; e molti vollero, che scorrano per linee rette, come fu sentimento di Keplerò, dandole il moto proprio; mà diverso, perche alcune l'hanno da Levante à Ponente, altre da Ponente à Levante, declinando variamente, ò verso Tramontana, ò verso Mezzo giorno, e per lo più nel principio del loro apparire si muovono di tardo moto; nel mezzo vanno velocemente; onde il Regiomontano dice, ch'una passò in un giorno 40. gradi di spazio; e nel fine e ritardano pure il moto. La loro grandezza è stata differente, poiche alcune sono apparse come una Stella della prima grandezza, e queste sono state le minime; le maggiori poi hanno uguagliato anco la faccia del Sole, come fù quella, che si vidde in tempo di Nerone. La durazione è stata varia, non essendo alcune arrivate ad otto giorni, altre hanno durato più assai.

Alcuni Moderni hanno con Ticone creduto probabile, che la materia delle Comete sia presa dalla Via Lattea, perche per lo più si veggono apparire d'intorno à quella; e però siano di materia Celeste. Viene fondata quest' opinione sopra alcune osservazioni di Democrito, il quale à rifferta d'Aristotele, disse, che le Comete nel risolversi appariscono Stelle. Dione riporta, che la Cometa apparsa nella morte d'Agrippa si risolvesse in Face; Al contrario Nicetoro racconta, che nell'anno 392. fosse veduta una Cometa, à cui, come ad un Rè dell'Api, s'univano l'altre Stelle; & il P.Casati afferma avere nel 1618. col gran Cannocchiale osservato, che il Nucleo era un composto di Stelle, quali dopo si disunirono.

Trà gli Antichi Pittagora le stimò Stelle, che ritornassero à Noi dopo un tempo stabilito. Democrito, & Anassagora, che fossero l'accompimento di due, ò più Stelle. Strabone, che fosse il lume d'una Stella, compreso da una densa Nuvola. Heraclide Pontico disse, che una densa Nuvola attratta in alto fosse illuminata da un lume più elevato. Zenofonte voleva, che fosse un composto, ed un moto di Nuvole di fuoco. Aristotele sostenta, che sia un'esaltazione terrea nella parte superiore dell'Aria

Fra'Moderni poi; VVilibrodio insegna, che sia un fuoco ardente nella Regione del Cielo, cioè esalazione del Sole infiammato, che come Volcani mandino fuori dal corpo intorno, come da tante aperte bocche, il detto fuoco, ò splendore. Cardano, e Ticone dicono, che sono materia Celeste, generata di nuovo nella Regione Celeste. Giulio Cesare Scaligero pensa, che siano esalazioni, e vapori terrestri, tirati in alto dalla forza delle Stelle nella suprema Regione dell'Aria; e che ivi risplendano illuminate dal Sole; overo, che la detta materia penetri il Cielo, e perciò lo constituiscono fluido, del qual parere fu Christoforo Rotmano. Mà gli Aristotelici tengono forte l'opinione del loro Maestro, come si può vedere nell'Antiticone di Scipione Claramontano.

Ora sia qual si voglia la causa materiale, è certo, che l'efficiente è lo stesso Dio, il quale può crearla di nuovo; e la finale è il prenunziare con esse agli Scelerati la sua vendetta, secondo quel detto vulgato, che *Immane nunquam visus fulgere Cometas*;

La Regione delle Comete è sopra la Luna, cosí hanno osservato diversi Astronomi, e particolarmente Ticone, e ciò cavano dalla Paralasse assai minore, che quella della Luna, come anche dal moto diurno delle medesime, e dimora, che fanno sopra l Orizonte, simile in tutto à quella de'Pianeti; e dalla descrizione, che fanno col poprio moto d'un Circolo massimo, il che malagevolmente potriano fare nella Regione Elementare.

Benche non si possa giudicare probabilmente di che materia siano le Comete, si può tenere per certo, che siano di materia condensata, non accesa; mà illuminata da'Raggi del Sole; perche quelle cose, che si accendono sono di brevissima durazione, come apparisce nelle Stelle cadenti, che subbito finiscono; mà le Comete durano assai tempo, e meglio ciò dimostra la loro Coda, che sempre viene buttata nella parte opposta al Sole, nella guisa, che farebbe una palla di vetro, che dal Sole fosse illuminata.

CONOLOGIA DELLE COMETE,

Osservatesi nel Cielo dal Diluvio Universale fin'alla Nascita di Cristo.

LA 1. Nell'anno del Mondo 1657. mentre il Diluvio Universale copriva la Terra, ne'Pesci, sotto Giove, che in spazio di 26. giorni scorse tutto il Zodiaco.

2	2018	Nella Caldea, in Ariete, sotto Giove.
3	2128	Nell'Egitto, in Leone, dopo la quale seguì la Carestia nel tempo d'Isacco.
4	2237	Per l'Arabia, che à guisa di Rota si fermò in Sagittario sotto Giove, à cui successe la Fame, descritta da Giuseppe.
5	2454	Alla quale precesse l'uscita dall'Egitto de'Israeliti.
6	3489	Di Figura cornuta, mentre Xerse entrò nella Grecia con un millione d Vomini.
7	3507	Che continuò 75. giorni; e predisse la guerra Peloponesiaca, la quale durò 28. anni.
8	3519	Che durò 60. giorni, nell'anno primo della guerra Pelop.
9	3538	Per altri 60. giorni, dopo la Peste, che distrusse Atene.
10	3557	Nel tempo, che l'Armata degli Ateniesi fù vinta presso Siracusa.
11	3571	Mentre imperava in Atene Ercole.
12	3583	Regnando Archelao in Macedonia.
13	3596	Del Mondo, che scorse dall'Occaso in Austro, quale arrivata nel Cingolo d'Orione sparve; prevenne questa il Diluvio, che abbissò l'Acaja.
14	3614	Nel tempo della Guerra Sacra, che durò anni 9. per lo Tempio Delfico spogliato.
15	3628	Presso il Circolo Equinoziale, nel qual'anno terminò la potenza, e libertà de'Greci.
16	335	Avanti Cristo per giorni, all'or che Alessandro Magno vinse i Tebani.
17	3765	Del Mondo verso Occid. mentre Scipione passò in Africa.
18	3766	Quando Annibale morì avvelenato da sè stesso.
19	1769	Memorabile per la Vittoria de' Romani contro' Cartag.
20	3785	Che risplendè per 80. giorni, quando Seleuco Rè de'Assirj mandò Eliodoro per levare il Tesoro di Gerusalemme.
21	3801	Che precesse la Guerra di Macedonia contro Perseo.
22	3803	Fù celebre per la Vittoria ripportata da Paolo Emilio contro Perseo.

23	3804	All'ot che L. Anicio trionfò del Rè Illirico, e che soggiogò la Dalmazia.
24	3819	D'un orrenda grandezza dopo la morte di Demetrio Rè degli Assirj, e che precesse alla 3. Guerra Punica.
25	8233	Che arse per 32. giorni, quando Scipione smantellò Cartagine, e L. Mummio Corinto.
26	833	Che Ostilio Mancino Console restò ucciso in Numanzia
27	129	O' 130 avanti Cristo, che nascendo Mitridate risplendè per 70. giorni.
28	119	Avanti Cristo, assumendo il Regno Mitridate, illuminò il Cielo per altri 70. giorni.
29	3853	Del Mondo in Capricorno, poco distante da'natali di Cicerone, e Pompeo Magno.
30	3870	In figura di Scudo verso l'Occaso, nella nascita di C. Giulio Cesare.
31	3876	Colla quale ardeva tutto il Cielo, e poco dopo Scipione domò i Principi rubelli della Spagna.
32	3879	In Vergine, alla quale successe la Guerra Mitridatica.
33	3882	Nel qual tempo Metello domò il Regno di Candia.
34	60	Avanti Cristo, alla quale prevene la crudeltà di Silla, che trucidò, e proscrisse 60. Senatori, 15. Consolari, e 2600 dell'Ordine Equestre.
35	3899	Nel tempo, che insorse la Guerra Civile trà Cesare, e Pompeo.
36	44	Avanti Cristo, poco avanti, che Giulio Cesare fosse trucidato nel Senato.
37		
38	42	Avanti Cristo, ucciso Cesare, apparve una Stella Comata.
39	3939	Del Mondo, che scorse in Libra per trenta giorni, e che predisse il Tremuoto nella Giudea, che seppelli 10000. uomini, e molti animali.
40	13	Aavanti Cristo, ch'antecesse la morte d'Agrippa.
41	3947	Sopra della quale consultando Augusto colla Sibilla, gli rispose: *Hic Puer te maior est, hunc adora*, e questa indicava la Religione Cristiana. Stella augustissima, che vista da'tre Rè Magi, servì a'medesimi di guida per condurli in Betlem ad adorare il Bambino Gesù.

CRONOLOGIA DELLE COMETE

dalla Nascita di Cristo fin al 1707.

52	1	UNa Face ardente in Leone, con Ecclisse Lunare per tre notti, che predisse l'infelice stato della Giudea, tiranneggiata da Erode, che trucidò gl'Innocenti Fanciulli.
53	12	In Ariete. I Romani devastarono la Germania, e soggettorono all'Imperio l'Illrico.
54	14	In Ariete, che precorse alla morte di Augusto, ed al Tremuoto, ch'allorbì 12. Città in Asia.
55	40	Poco prima, che Caligola fosse da'suoi Capitani trucidato, e decapitato da Erode S. Gio: Batista.
56	48	Colla quale piove sangue.
57	51	Nel qual tempo pure furono osservati tre Soli.
58	54	Nerone successe à Claudio.
59	56	Nel Segno di Cancro.
60	57	Che furono anco osservati tre Soli.
61	60	Che durò sei mesi.
62	61	
93	62	Nel quale Nerone repudiò, e fece decapitare Ottavia sua Moglie.
64	66	Che predisse la mutazione di tutto l'Impero Romano.
65		Della quale non si sà l'Anno preciso. Indicò questa i Tremuoti sofferti dalle Città dell'Acaia, e della Macedonia.
66	69	Che fermatasi à guisa di Spada per un'anno sopra Gerusalemme, l'anno susseguente perirono un milione d'Ebrei, e la Città medesima.
67	70	In Gemini. La Chiesa patì gran persecuzioni.
68	71	In Libra, a cui successe il Trionfo de'Vespasiani.
59	77	In Tauro. Tre Città in Cipro dal Tremuoto estinte.
70	78	Caderono molte Città dal Tremuoto.
71	79	Crinita, poco avanti la morte di Vespasiano; ed il Monumento di Cesare da sè stesso si spalancò.
72	130	In Acquario, e Capricorno per 30. giorni. Furono dal Tremuoto sepolte le Città di Nicopoli, e Cesarea.
73	145	In Acquario per sei giorni. Tremuoti, Carestie, & innondazioni.
74	146	Che fù veduta per tutto il Mondo.
75	161	Quando morì Antonino Pio.
76	181	Barbata; Roma fù soggetta à molti incommodi.
77	192	Cha predisse l'occisione di Commodo Imperatore, e molti Idoli di Roma precipitarono ne'loro Tempj.
78	195	Nel cui anno, e ne'susseguenti Severo riportò nell'Oriente molte Vittorie.
79	204	In Roma nel Porto Augusto fù presa una Balena, che posta in un'Anfiteatro divorò 50. Orsi.
80	213	. . . .
81	217	Che scorse per molte notti, ed il medesimo anno fù ucciso Macrino Imperatore da Eutichiano.
82	307	Ario suscitò grand'eresia.
83	325	In Vergine Costantino il Grande vinse Licinio, e fù condannato. Ario nel Concilio di Nicea.
84	337	Che denonciò la morte di Costantino.
85	340	In Ariete per sei mesi. Atanasio, & altri Dottori della
86	363	Chiesa perseguitati dagli Ariani.
87	367	Poco avnti la morte di Giuliano Apostata.
88	370	Il Tempio di Delfo seppellito dal Tremnoto; e la celebre Biblioteca d'Antiochia restò incendiata.
89	375	In Ariete. Gran Tremuoti, Carestie, & innondazioni.
		Crinita, poco avanti la morte di Valentiniano Imperatore.
90	377	Tremuoto sì grande, ch'il Mare uscì da'suoi liti.
91	380	Rotonda, più grande di Venere, in Libra da Maggio à Settembre. Grandi mortalità.
92	383	Di figura gladiata.
93	374	I Goti, e Vandali invasero la Tracia, ma finalmente repressi vicino à Costantinopoli dall'Imperator Teodosio.
94	386	Commendata da Claudiano.
95	389	In Gemini per 20. giorni. Grandine eccessiva per ore 48. continve. Il Tempio di Serapide raso per ordine di Teodosio Imperatore.
96	390	Sopra Giove.
97	393	Eugenio Imperatore, ò Tiranno d'Occid. ammazzato.
98	394	Nel Zodiaco per 30. giorni. Stravagante Sedizione in Antiochia per un tributo estraordinario imposto da Teodosio.
99	369	In forma di Fiamma sulfurea sopra Constantinopoli, e ondè tutti dimandarono d'essere battezzati.
100	399	Di prodigiosa grandezza, e di aspetto orribile, la di cui Chioma arrivava fino in terra.
101	405	Di figura gladiata. Gli Alani, e Vandali passato il Danubio entrano nella Francia li 31.
102	408	Arcadio Imperatore Costantinopolitano muore il primo Maggio.
103	420	Gladiata. Roma invasa da Alarico Rè de'Goti. Guerre, e Carestia per tutta l'Europa.
104	412	Attalo preso in mare, gli viene troncata una mano per ordine d'Onorio.
105	413	In Vergine, Eracliano per comando d'Onorio vien ucciso in Cartagine.
106	418	Nel mezzo giorno Ecclisse totale in Roma. Tutti gli Battisterj miracolosamente riempiti d'acqua, Zosimo Papa muore 26. Decembre.
107	423	Crinita, che precesse la morte d'Onorio Imperatore, seguita li 15. Agosto. Bonifacio Papa pure morì li 25 Ottobre.
108	434	In Tolosa piovè sangue. Muore S. Agostino.
109	442	Attila Rè degli Unni devasta la Francia, e'Illirico.
110	443	Non trovasi in quest'anno cosa memorabile.
111	448	In Leone. Gli Unni devastano l'Italia.
112	450	Crudelissima pugna nel Campo Catalaunico trà Aezio Capitano de'Romani, ed il Rè Attila, restando morti 18000. uomini.
113	253	Tremuoti assidui. Pulcheria Santissima Imperatrice morì li 10. Setembre.
114	454	Con molti altri segni nel Cielo, e nella Terra. Attila ubbriacato nelle dissolutezze muore vomitãdo il sangue.
115	457	In forma di Dragone sopra l'Inghilterra, da cui uscivano due raggi, uno che guardava la Francia, l'altro l'Ibbernia. Marciano Imperat. muore li 30 Apr.
116	459	Che cagionò moltissimi accidenti, e la Peste consunse quantità di Viventi.
117	488	D'insolita figura, e grandezza, ed altri segni terribili in Cielo osservati. Il Tiranno Onorio mangiato da Vermi terminò miseramente la Vita.
118	500	Crinita. I Saraceni devastarono la Siria, e la Fenicia.
119	519	Barbata. Ermenefredo Rè fà morire suo Fratello Bertario.
120	531	Per giorni 20. Sedizione in Costantinopoli, nella quale restorono estinti duè mila Cittadini.
121	535	In Sagittario, mentre il Sole era in Capricorno, Papa Giovanni II. muore.
122	538	Alla quale sucesse tanta fame, che gli uomini si divoravano le carni. Papa Silverio viene relegato nella Licia.
123	540	In Sagittario, mentre il Sole era in Capricorno Silverio Papa muore nell'Isola Palmaria.
124	541	Nella Festa di Pasqua, con altri terribili segni del Cielo. In più parti della Francia piovè sangue.
125	550	In forma di Lancia. Roma soggiogata da Totila; gli Unni devastano la Franconia, e la Turingia.
126	557	Il Tremuoto conquassò Costantinopoli.
127	560	Un Monte staccandosi dall'alto, precipitò nel Rodano.
128	520	I Longobardi invitati da Narsete occuparono l'Italia.
129	583	Morì Sansone Figlio del Rè Childerico.
130	584	Persecuzione contro la Cattolica Regligione.
131	585	Morì il Rè Leovigildo.
132	587	Antiochia rovinata dal Terremuoto.
133	189	Che seguitò à vedersi per un mese continuo.
		Il Tevere inondò Roma, e l'Adice Verona.
134	594	Guerra trà Longobardi, e Romani.
135	597	Che precorse la nascita di Maometto.
136	599	Peste crudelissima nell'Africà.

137	601	Guerra Civile in Francia trà Teodorico, Teodoberto.
138	602	Gladiata, Maurizio Imperatore colla Moglie, e Figlioli crudelmente accisi da Foca di lui Successore.
139 140	604	L'una in Aprile, e Maggio, l'altra in Novembre e Decem. Muore S. Gregorio Magno Pontefice Massi. di Marzo; e Sabiniano pure Papa in Febbrajo susseguente.
141	617	Cosdra Rè de'Persiani devastò Gerusalemme.
142	922	L'empio Maometto principiò à propalare l'Alcorano, detto *Lex Porcorum*.
143	631	Diede drincipio l'Impero de'Turchi.
144	633	Eradio avvilito, & abbandonata la Siria, si ritirò in Costantinopoli.
145	660	In Sorpione. Clodoveo Rè di Francia morì.
146	674	Che fù accompagnata dalla Peste, dalla Fame, e dall'Aridità.
147	676	Per tre mesi, precorse la morte di Adeodato Papa.
148	675	E 676 per tre mesi continui, mentre i; Saracini fecero incursioni nell'Impero Romano.
149	684	Pure per tre mesi, che presagì la morte di Eraclio Imperatore,
150	687	Dal Natale sin all'Epifania, à cui successe la morte di Benedetto II. Pontefice.
151	715	Crinita, di colore terreo, e colla coda riguardava il Settentrione.
152	719	In Sagittario, che predisse la morte di Clodeveò Re di Francia.
153 154	729	Due Comete furono con stupore osservate nello stesso tempo in Gennajo, l'una precedeva il Sole in Oriente; l'altra lo seguitava in Occidente. Gregorio II. Pontefice morì:
155	744	Che accompagnò li funerali di Luitprando Rè de'Longobardi,
156	745	Osservata nella Siria; Aistolfo Rè de'Longobardi percosso dal Cielo restò nella caccia estinto.
157 158	761	La prima per dieci giorni osservata in Oriente, l'altra per 20. in Occidente.
159	763	Dalle Calende d'Ottobre sin al mese di Febbrajo. L'Acque del Mar Negro per lo spazio di 100 miglia s'indurirono come pietra per lo freddo.
160	791	In Vergine. Il Tevere per tre giorni inondò tutta Roma.
161	800	Quando l'Impero Romano fu trasferito in Carlo Magno da Leone III.
162	809	D'orribile aspetto, nel cui tempo seguì una gran congiunzione de'Pianeti superiori in Sagittario.
163	812	In forma di due Lune fulgenti, dopo che Niceforo Imperatore d'Oriente fù vinto, ed ucciso da Crumno Rè de'Bulgari, che del suo Cranio legato in argento si valse di Tazza per bere,
164	814	Che presagì la morte di Carlo Magno.
165	815	Dopo la morte di Carlo Magno; perloche il Sole si oscurò, e la Luna s'impallidì.
166	817	In Sagittario, che presagì la morte di Stefano V. Papa.
167	818	Molti Cristiani soffrirono il martirio sotto Leone Arm.
168	828	In Libra, Il Corpo di S. Marco trasportato in Venezia.
169	829	Che predisse la morte à Michiel Balbo per disenteria.
170	830	Pipino assume l'Armi contro Lodovico suo Padre,
171	837	In Vergine, che per spazio di 25. giorni precorse Leone, Cancro, e Gemini, e svanì sotto i piedi d'Auriga, laquale veduta da Lodovico Imperatore con sagrificj, ed elemosine si preparò alla morte, e consegnò la Corona a Carlo Primogenito, ed à Pipino la Guascogna.
172	838	In Vergine, che presagì la morte del detto Pipino.
173	839	In Ariete. Non si trova cosa di rimarco.
174	840	841. ed 842. Tre Comete apparvero avanti la dissensione trà fratelli, Figliuoli di Lodovico Pio, nata per la divisione del Regno.
175	844	Accompagnata da un'Ecclisse Solare. Sergio II. creato Sommo Pontefice, cacciato Giovanni, che per un'ora s'intruse nel Seggio.
176	868	Che predisse la morte del Rè Lotario; Carlo Rè di Francia invase il di lui Regno. Michel Imperatore Greco impazziato amazzò molti de'suoi Amici.
177	876	Che presagì pestilenza sì grande, che distrusse due terze parti de'Viventi.
178	882	Crinita, ch'accompagnò al Cielo il Rè Lodovico.
179	893	Leone Imperatore invitò gli Hunni, e Turchi contro i Bulgari.
180	900	Morto Arnolfo Imperatore, comparve questa Cometa, alla quale successe l'incursione degli Ungheri, e Saraceni in Italia.
181	902	Dopo l'apparire di questa Cometa gli Ungheri nella Vigilia di Pasqua invasero la Carnia.
182	905	In Maggio, alla quale seguirono l'incursioni degli Ungheri nella Germania.
183	906	Che durò quasi sei mesi, e col suo colore rubicondo presagiva effusione di sangue, che poco dopo seguì nella battaglia trà Inglesi, e Danesi.
184	912	Poco dopo gli Ungheri entrarono nell'Italia.
105	913	In Vergine, che presagì le ribellioni nell'anno seguente di molti Principi della Germ. contro l'Imp. Conrado.
186	930	In Cancro, nel tempo stesso, ch'in Ungheria perirono trecento mila Uomini di fame.
187	941	Per 14. notti, spettatrice della morte di Leone VII. Pontefice.
188	944	Che apparve nell'Italia di smisurata grandezza, presagendo la Fame, che poco dopo successe.
189	964	Che illuminò gli Funerali di Gio: XIII. Papa.
190	968	A' cui successe gran Carestia.
191	975	Che durò otto mesi, presagindo la morte, che di veleno doveva seguire di Giov. Cemisci Imp. d'Oriente.
192	979	In Vergine. Magonza sconvolta dal Tremuoto.
193	983	Che successe agl'incendj vomitati dal Vesuvio, e che presagì la morte di Ottone II. Imperatore,
194	996	Ch'indicò la morte di Gio: XV. Papa.
195	1000	In Gennaro, che quasi face ardente risplendeva sopra la Terra, & offendeva la vista non solo di quelli, che si trovavano à Cielo aperto; mà anco de' rinchiusi sotto gli tetti.
196	1004	Enrico Imperatore soggiogò nella Germania interiore gli Vandali.
197 198	1005	Non solo l'Europa, mà tutta la terra restò afflitta dalla Fame.
199	1006	Peste universale sopra la Terra, che per tre anni continuò con mortalità infinita.
200	1009	In figura di Trave, per quattro mesi i Turchi, ed i Saraceni Asiatici soggiogorno Gerusalemme.
201	1017	Enrico Imperatore si portò con numeroso Esercito in Polonia
202	1025	A cui successe la morte di Boleslao I. Re di Polonia, di Basilio Imperatore, e di Eustazio Patriarca Costantinopolitano.
203	1027	Precorritrice di Peste così orribile, che i vivi non erano bastanti per sepellire li morti.
204	1031	Che successe alla morte di Roberto Rè de'Franchi, e che presagì Fame, e Peste.
205	1038	Colla quale nacque sedizione in Italia.
206	1039	Che accompagnò alla morte repentina Conrado Imperatore.
207	1042	Per tutto Ottobre, che scorreva verso Oriente.
208	1043	Con lunghi, e fiammeggianti crini. Enrico III. Imperatore entrando in Ungheria soggiogò molte Città.
209	1053	Non vi è fatto cospicuo degno da registrarsi.
210	1058	Casimiro Rè di Polonia morì li 27. Novembre.
212	1064	Il Tremuoto nella Tracia, e nella Bitinia, e particolarmente in Costantinopoli, e Nicea per due anni fù d'incomparabile danno.
212	1066	Nella Festa di Pasqua per tutta la Terra fù osservata per 14. notti. Guglielmo Duca di Normandia con numeroso Esercito invase l'Inghilterra.
213	1067	Che presagì gran Siccità, Fame, e Peste.
214	1068	Che fece sperimentare i medesimi mali dell'anno antecedente.
215	1071	Il Papa da Enrico IV. fù ridotto in grandi angustie.
216	1077	Nella Domenica delle Palme verso l'ora sesta Enrico IV. Imperatore fù dal Papa scomunicato.
217	1092	Nella Plaga meridionale, che protendeva li suoi raggi obliquamente in forma di Spada.
218	1095	Credesi, che sia la stessa del 1092.
219	1096	I Corsesignati promovono l'acquisto di Terra Santa.
220	1097	I Crocesignati battono i Turchi, e fanno acquisti in Terra Santa.
221	1098	I Crocesignati acquistano Antiochia, & altri luoghi in Soria.
222	1099	Urbano Papa II. morì.
223	1101	Conrado Rè muore in Fiorenza.
224	1102	Verso le Calende d'Ottobre per giorni 15. che rivolgeva la maggior parte del suo Crine verso Austro, colla quale comparvero molte altre Stelle, che trà loro scorrevano à guisa di Dardi.
225	1103	Che ripiena di fiamme, per grande spazio scorreva nel Cielo.
226	1106	Dalla prima Settimana di Quaresima fino alla Vigilia delle Palme, d'aspetto orribile. Muore Enrico IV. Imperatore, ed il di lui Figlio Enrico V. assedia Colonia.
227	1107	Per 40. giorni, con altri spettacoli nel Cielo. Boemondo di Francia viaggiando in Soria morì.
228	1108	Concordia stabilita nel Concilio Londinensa trà Enrico Rè, ed Anselmo Cantuariense.
229	1109	Nel 2. anno d'Enrico V. Imperatore contro cui Pasquale II. armò li Sassoni, accendendo crudellissima Guerra, che mai fù sedata, sin che l'Imperatore pertinace non abolì il Decreto d'Enrico III. suo Avo, che non fosse riconosciuto il Pontefice, se la di lui elezione non fosse dall'Imperio confermata.
230	1110	Concordia seguita trà Enrico, e la Chiesa.
231	1111	Enrico V Imperatore venuto in Roma per essere coronato, non accordandogli Pasquale II. le sue pretese, fece prigione il Pontefice.
232	1112	Muore Tancr. di Principe d'Antiochia.
233	1115	La celebre Contessa Amatilda in età di anni 60. passò à miglior Vita,

234	1119	Dalla prima Settimana di quaresima sino alla Pasqua, che successe alla morte di Gelasio Papa.
235	1125	Crinita, che presagì la morte ad Enrico V. Imperatore, senza Prole, Orde l'Imperio, che sotto di lui affisse la Chiesa, passò ne'Sassoni, che la diffendevano.
236	1132	D'orrenda grandezza. Lotario Imperatore venne in Italia per conseguire la Corona dell'Impero.
237	1133	Roggiero passando co'Saraceni in Puglia devastò molte Città, trucidando senza distinzione di sesso, e di età ogni Persona.
238	1141	I Lucchesi armano contro' Pisani; i Milanesi contro'Comaschi, ed i Padovani contro' Veronesi.
239	1145	Che successe alla morte di Lucio II. Papa. Guerra tra' Sassoni, Vandali, e Poloni.
240 241	1165	Apparvero insieme queste due Comete, una nel Settentrione, l'altra nel Mezzogiorno.
242	1172	Circa la Vigilia del Natale di N. S. apparvero due Stelle di colore igneo, una grande, l'altra picciola; nel loro principio furono osservate unite, poi disgiunte. La Città di Tours restò incendiata.
243	1180	Nuova espedizione contro il Soldano d' Egitto. Emanuele Imperatore d'Oriente muore.
244	1200	In 15. gradi di Vergine, che si moveva col moto del Primo Mobile da Oriente in Occidente. Ottone, e Filippo Regi combattendo trà loro devastano la Germania
245	1202	In Vergine. Mieceslao, che fraudolentemente occupava il Regno di Polonia, muore.
246	1211	Per 18. giorni in Maggio, che prenunciò l' irruzioni de'Tartari nella Sarmazia.
247 248	1214	Comparvero due Comete in Marzo, delle quali una precedeva, l'altra seguiva il Sole. Muore Alfonso IX. Rè di Castiglia.
249	1215	In Marzo, e dalli 15. dello stesso mese seguì l'Ecclisse Lunare.
250	1217	Enrico Rè di Castiglia restò ammazzato da una Tegola caduta dal Tetto.
251	1219	In Damiata, di settanta mila abitanti, 5. mila soli restarono superstiti dalla Fame.
252 253	1222	Apparvero due Comete con varj prodigj. Teroodo Lascari usurpatore dell'Imperio muore.
254	1230	Alfonso Rè di Leone, col figliuolo suo Ferdinando Rè di Castiglia riporta vittoria de'Mori.
255	1238	D'immensa grandezza per alquanti giorni avanti il levare del Sole, la quale per lungo tratto del Cielo con veloce corso si portava, ora spargendo fuoco, ora lasciando dopo di sè il fumo.
256	1240	Circa il Polo Settentrionale; dopo la quale nel susseguente anno il Rè de'Tartari con grand'Essercito devastò la Polonia.
257	1241	Gregorio Papa IX. muore la notte trà li 22. e 23. Agosto.
258	1254	Osservata per molti mesi nella Germania, alla quale successero venti inusitati, che spiantarono le Selve, e le Case, portando à tutt'i Viventi gravissimi danni.
259	1255	VVilelmo Imperatore ucciso da'Frigi.
260	1256	I Tartari presa la Mesopotamia, e Babilonia, ammazzano il Sultano de'Saraceni, infondendogli per castigo della sua avarizia oro liquefatto nella Gola.
261	1264	Che fù insigne, illuminando verso l'Oriente per tre mesi continui. Morì Urbano IV. li 2. Ott. in Perugia.
262	1267	Grande, e bella nata presso la Luna, dalla quale partita con grand' impeto verso Oriente, nel mezzo dell' Emisfero, lasciò dopò di sè una Chioma bianca.
263	1269	Nella Scozia, di straordinaria grandezza; che presagì la morte à S. Lodovico Rè di Francia.
264	1273	Enrico Rè d'Inghilterra morto, gli succede Eduardo suo Figliuolo.
265	1282	Albaga Cam de'Tartari avvelenato dal Soldano.
266	1285	Martino Papa IV. muore in Perugia.
267	1286	Morto Alessandro Rè di Scozia; Gio: Baliolo, e Roberto Bruseo guerreggiano per la successione.
268	1293	Quando Adolfo Imper. fù vinto in guerra da Alberto.
269	1298	Di straordinaria grandezza, ed in quell'anno Alberto Duca d'Austria ammazzò in Guerra Adolfo Imperat.
270	1299	Ladislao privato del Regno di Polonia, viene sostituito Vinceslao Rè di Boemia.
271	1300	Bonifazio VIII. carcerato da Sciarra Colonna.
272	1301	In Vergine, che durò 15. Notti, dopo il tramontare del Sole verso Settentrione, mandando la Coda verso Oriente.
273	1302	Guerra crudele in Fiandra, nella quale morì il fiore della Milizia Francese. Gli Uomini per la frequenza de'Tremuoti abbandonavano le Città.
274	1203	In forma di Colonna ardente.
275	1304	Che durò per tre mesi verso Settentrione. Morì Bonifazio VIII. a cui successe Benedetto XI.
276	1305	Nella Settimana Santa; alla quale seguì la crudele pestilenza sopra tutta la Terra.
277	1307	Molti Templarj convinti d'apostasia, ed Eresia furono abbrucciati.
278	1312	Per 14. giorni, che guidava il suo corso da Settentrione nel Mezzogiorno. Fiorenza dall' Imperatore Alberto invasa.
279	1313	Enrico Imperatore morì avvelenato.
280 281	1314	Colla quale apparirono tre Lune. Guerra Civile trà Lodovico Bavaro, e Friderico d'Austria.
282	1314	Alle quale successe la morte di Clemente V.
283	1318	In Cancro, che presagì la morte d' Alberto Principe Duca di Brunsuich, e Luneburgo.
284 285	1337	In Tauro per 4. Mesi, e furono accompagnate da una moltitudine di Locuste, che vennero dall' Oriente, le quali nell'aria occupavano 3500. passi in lunghezza, e 10000. in larghezza.
286 287	1338	Barbata, ed in quel tempo morì Andronico il Giovine Imperatore d'Oriente.
288	1339	Alfonso XI. di Castiglia, ed Alfonso IV. di Portogallo con Esercito di 35000. Pedoni, e 14000. Cavalli ammazzarono, e fecero prigioni 400000. Mori.
289	1341	In Libra, presso la Spica della Vergine, che avanzava ogni giorno un grado, ed arrivata in Leone sparve; nel di cui corso terminò quello di sua Vita li 15. Giug. Andronico Imperatore.
290	1345	E nell'anno seguente Carlo IV. Rè de' Romani arma contro Lodovico Bavaro scomunicato.
291	1347	In Tauro per due mesi. Peste Universale sì crudele, che durò quattro anni, e nell'Europa perì la terza parte de'Viventi.
292	1351	In Decembre verso Settentrione. Viene suscitata Guerra trà Veneziani, e Genovesi, che durò cinque anni.
293	1353	I Veneti riportano Vittoria insigne de' Genovesi presso la Corsica.
294	1362	Di Marzo, colla Coda verso l'Oriente. Innocenzo VI. morì in Avignone 12. Settembre.
295	1363	D'immensa grandezza per tre mesi in Oriente, che con terribile fiamma occupava la metà del Cielo. Amurate I. fece gran progressi in Europa.
296	1365	Che co'suoi raggi verso la Francia, dimostrava, che quel Regno doveva essere invaso dalle Armi nimiche, come seguì pochi mesi dopo.
297	1368	In Quadragesima, che diede il preludio della morte à Federico Rè di Sicilia.
298	1375	E poco dopo seguì gran Fame nell' Italia.
299	1380	In Acquario. Peste crudele per tutta la Germania.
300	1382	Per 14. giorni, li Gandavinesi combattono la Città di Bruck nella Fiandra, nella qual Battaglia muojono 72000. Uomini.
301	1390	Roberto Rè di Scozia muore in Aprile.
302	1391	Giovanni Rè di Castiglia caduto da Cavallo passa à miglior vita.
303 305	1399	Tre Cometea pparvero in questo stesso anno, che predissero miserie universali.
306	1400	Di vista terribile. Mutazione di Religione nella Boemia, e nello stesso año VVenceslao viene rimosso dall'Imp.
307	1401	Al fine di Febbrajo, e dalli 12. Marzo sin à Sett. caddero continue pioggie, cagione di gran carestia.
308	1402	Tamerlano, che meditava soggiogare l'Europa, morendo divise il suo Impero.
309	1404	Solimano Figlio di Bajazet ricupera gran parte del suo Regno.
310	1406	Innocenzio VII. Papa, e Roberto Rè di Scozia muojono.
311	1407	Enrico Rè di Castiglia, e Leone termina i giorni di sua Vita.
312	1408	Ladislao Rè di Napoli occupa il Campidoglio in Roma: e Ferdinando Rè di Castiglia combatte i Mori.
313	1414	Finisce di vivere Ladislao Rè di Napoli gli 6. Agosto.
314	1416	A'9. di Giugno, dopo la morte di Ferdinando Rè d' Aragona seguita li 2. Aprile.
315	1433	Per tre mesi continui, alla quale per quattro anni continuò gran carestia nella Germania.
316	1434	Ladislao Rè di Polonia, e Lodovico Rè di Napoli terminarono i giorni della loro Vita.
317	1439	Che colla Coda riguardava l'Occaso, alla quale seguì crudelissima Peste.
318	1444	In Leone. Ladislao Rè di Polonia col Cardinale Giuliano Legato Pontifizio vengono uccisi in Battaglia da Amurate Imperatore de'Turchi.
319	1454	Gio: Paleologo Imperatore, ed Ottone Duca di Luneburgo muojono.
320	1450	Per il gran concorso del Santo Giubileo in Roma vicino Castel S. Angelo, restorno morte dalla calca 200. Persone, altre affogate nel Tevere.
321 322	1454	Due Comete in Luglio, che predissero la morte à Giovanni Rè di Castiglia.
323 324	1456	Indicarono gran stragi alla Cristianità; onde Calisto III. ordinò, ch'in tutte le Città nel mezzo giorno si suonassero le Campane, acciò in quel tempo i Fedeli facessero orazioni per placare l'ira del Cielo, e perche fosse depressa la tirannide Turchesca.
325	1457	In Giugno. Ladislao Rè degli Ungheri in età di anni 18. mentre si preparava alle nozze colla Regina di

Fran-

		Francia, restò dal veleno estinto.
326	1458	In Tauro. Calisto Papa III. li 6. Agosto nella Festa della Transfigur. da esso instituita se ne volò al Cielo.
327	1460	Che presagì la morte di Carlo VII. Rè di Francia, e di Adolfo Duca d'Olsazia.
328	1461	Maometto II. uccide l'Imperatore David Comneno con tutta la sua Stirpe.
329	1467	In Cancro Filippo Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra muore in Burges nel mese di Lug. in età di añi 72.
330 331	1468	Due Comete apparvero in quest' anno una successiva all'altra, che predissero Guerre, Fame, e Peste, che poco dopo seguirono.
332	1470	In Gennajo con lunghissimi capelli. Maometo colla perdita di 42000. Turchi acquista Negroponte.
333	1471	Il Turco acquista l'Impero di Trabisonda nell'Asia, e la Valachia nell'Europa.
334 335	1472	Ch' aveva una Coda lunga quasi gradi 30. verso l' Occidente in Libra, ch'in 40. giorni precorse 4. Segni.
336	1473	In Cancro, che significò la morte di Enrico Mansueto, Duca di Brunsuich.
337	1475	In Libra. Stefano Principe della Moldavia con un Esercito di 30000. Soldati estinse 120000. Turchi.
338	1476	In Giugno, che fù più veloce nel principio, che nel fine.
339	1477	Carlo Duca di Borgogna ucciso nell'assedio di Nancy li 5. Gennajo.
340	1491	In Ariete. Innocenzio VIII. Alfonso Rè di Portogallo, e l'Imperatore Federico III. muojono.
341	1492	In Decembre, e Gennajo. Da Editto Reale gli Ebrei vengono cacciati dalla Spagna.
342 345	1493	Dopo la comparsa di queste due Comete fecero partenza dalla Vita presente Carlo VIII. Rè di Francia, Eberardo Duca di Vvittembergh, e Federico III. Imperatore de'Romani. I Turchi vessano i Cristiani nella Croazia.
344	1500	D'Aprile d'orrenda grandezza per 18. giorni in capricorno. Nasce Carlo V. Lodovico Sforza, & il Card. Ascanio suo Fratello fatti da'Francesi prigioni.
345	1504	Che celebrò i funerali d' Isabella Regina di Spagna li 26. Novembre.
346	1505	Giovanni Duca di Moscovia, figlio di Basilio muore.
347 348	1506	La prima li 12. del mese d' Apr. l'altra in Agosto. Filippo Rè di Spagna, Alessandro Rè di Polonia, e Cristoforo Colombo terminano di vivere.
349	1510	Francesco Almeida, chiaro per le sue vittorie, passando il Capo di Buona Speranza viene dagli Etiopi ammazzato.
350	1511	Nell'Egitto, Arabia, ed Etiopia d'aspetto terribile dalli 30. Maggio fino li 3. Luglio in Leone.
351 352	1512	In Marzo, & in Aprile di colore sanguigno, à cui successe la morte di Baiazet, e poco dopo quella di Giulio II. Pontefice.
353	1515	Della natura della Luna, ch'in breve tempo. precorse tutto il Zodiaco. Lodovico Rè di Francia, Uladislao Rè d'Ungheria, e l'Arcivescovo di Colonia muojono. I Turchi devastano l'Ungheria.
554	1516	Ferdinando Rè d'Aragona muore; Massimiliano Imperatore inutilmente assedia Milano.
355	1517	In Leone. Selimo occupa Gerusalemme, il Cairo, e molt'altre Città famose; e fa strozzare il Soldano d'Egitto.
356	1521	In Cancro, avanti, che principiasse la Guerra trà Carlo V. e Francesco Rè di Francia; che continuò 38. anni. Solimano trattanto espugna Belgrado; e Leone X. ed Emanuele Rè di Portogallo muojono.
357	1522	Di Natura di Giove. Solimano piglia Rodi a'Cavalieri Gerosolimmitani ne. Mese di Gennajo.
358	1523	Adriano VI. Papa muore li 14. Settembre.
359	1524	Lutero appostatando dalla Cattolica Relig. si marita.
360	1526	Dalli 23. Agosto fino li 7. Sett. Lodovico Rè d'Ungheria battuto in battaglia li 29. Agosto da Solimano, fuggendo, resta in una Plaude affogato.
361	1527	11. Ottobre, con Coda lunga di colore sanguigno. Carlo Borbone, che conduceva l'Armi dell'Imperatore, devasta Roma, ove miseramente se nè muore. li di lui Soldati fanno prigione Clemente VII.
362	1528	Ne'Pesci li 18. Gennajo in opposizione con Saturno.
363 364 365 366	1529	Tutte le dette quattro Comete apparvero in quest'anno una all' altra opposte, volgendo la Coda a' quattro Cardini del Mondo. Li Turchi assediano Vienna, ed occupano molte Città in Ungh.
367	1530	Nella Germania, Italia, e Francia da' 6. Agosto per tre settimane caminò ne' Segni di Cancro, Leone, e Vergine fino li 3. Settembre.
368	1531	Da' 6. Agosto fino li 3. Settembre, che scorse Cancro, Leone, e Vergine.
369 370	1532	Da' 23. Settembre fino li 20. Novembre con Coda lunga verso Mezzogiorno.
371	1533	Su'l fine di Luglio, ed Agosto, non molto lontano da Perseo, retrocedendo i Segni di Gemini, Tauro, ed Ariete.
372 373	1537	Alcuni vogliono, ch' in quest' anno due Comete siano state vedute, noi però non abbiamo cognizione, che di quella comparsa nel mese di Gennajo verso l'Occaso, la quale distendeva la Coda verso Oriente.
374 375	1538	In Gennajo dopo il tramontare del Sole in Pesce Il Vesuvio vomitò gran fiamme dalle sue viscere.
376	1539	Una osservata di Gennajo, l'altra li 6. Maggio
377	1541	Di vista terribile, in forma di Dragone, con la Coda ignea li 21. Agosto. Carlo V. rompe numerosa Armata nelle spiaggie di Algieri.
378 379	1542	D' aspetto terribile sopra Costantinopoli per 40. giorni, e poco dopo il Tremuoto devastò molte Città dell'Italia.
380	1554	Di colore sanguigno. Non molto dopo Lodovico Elettore Palatino morto, Enrico Duca di Brunsuich, fatto prigione dal Landgravio. Lutero morì l'año seguente.
381	1554	Di colore igneo. Muore Carlo Duca di Savoja. Alberto Marchese di Brandeburgo privato de'suoi Stati dall'Imperatore. Gio: Basilio Duca de'Moscoviti acquista Astracan.
382	1556	Dalli 8. Marzo fin'alla fine d'Aprile in Ariete, di colore pallido, forse per la morte, seguita li 31. Luglio di S. Ignazio Lojola, Fondatore della Compagnia di Gesù, dilatata per tutto il mondo, con infinito incremento della Cattolica Religione.
383	1557	In Sagittario in Ottobre, Gladiata. Il Tevere inonda Roma. Gio: III. Rè di Portogallo se ne passa à miglior Vita.
384	1558	Osservata dal Principe Guglielmo Langravio d'Assia da'20. fino li 23. Agosto, nella Chioma di Berenice, come nel nostro Globo, che prenonciò la morte di Carlo V. ond'egli fece il Pentametro. *His ergo indiciis me mea fata vocant?* Ed in fatti morì li 21. Settembre di quest'anno.
385	1560	In Decemb. per 28. giorni. Diciotto mila Cristiani, 27 Galere, e 14 Navi perirono dell'Armata di Spagna all'Isola di Gerbes in Africa.
386	1564	A '25 Lug. nel di cui giorno furono celebrate l'esequie à Ferdinando Imperatore de'Romani.
387 388	1566	Due Comete furono osservate in quest' anno, ch'applaudivano all'elezione del Santo Pontefice Pio V. terrore de'Turchi, e degli Eretici.
389	1569	Li 9. No. presso Giove in Capricorno. Cosmo Duca di Fiorenza da Pio V. fù denominato Gran Duca di Toscana.
390	1572	Pietro Appiano osservò il corso di questa Cometa, come nel nostro Globo, da' 2 Ottobre fino 8 Novem.
391	1576	Che prenonciò la Peste la quale venuta da Trento inerudeli contro Contro Venetia, ove morirono 60000 Abitanti.
392	1577	Li 10 Novem. sotto l'Aquila Volante principiò à discernersi questa orribile Cometa, che stendeva la Coda dall'Occaso verso l'Oriente. Progredì secondo l'ordine de'Segni si o al Collo del Pegaso.
393 394	1578	395. e 396. Nel 1578. Quattro Comete in questo medesimo anno con grand'ammirazione furono osservate.
397	1580	Li 9 Ott. che con moto retrogado verso Mezzogiorno visitò i Segni de'Pesci, Acquario, Capricorno, e Sagittario, dipoi fattasi Settentrionale verso l'Aquila Volante, passò ne'Segni di Capricorno, e Sagittario.
398	1582	Li 8. Ott. nell'Ala del Pegaso, con Coda risplendente.
399	1583	Nell'Inghilterra la Cattolica Religione perseguitata.
400	1585	Li 8. Ott. in gradi 15. di Pesci, facendo feste per l'elezione seguita li 24. Aprile di Sisto V. nel Pontificato.
401	1590	Osservata da Ticone dalli 23. Feb. fino li 6. Mar. del Cal. Giuliano, che presagì la morte di Sisto V. successa li 28. Agosto.
402	1593	Di moto retrogado da Cancro per Gemini, e Tauro. Enrico IV. Rè di Francia illuminato dal Cielo abjura pubblicamente la sua eresia li 25. Lug. nel quale appunto questa Cometa principiò à risplendere.
403	1596	Barbata, trà le Stelle dell'Orsa Maggiore li 9. Lug. che apparve poco dopo la morte di Amurate III. Imperatore de' Turchi.
404	1597	Da'16. Lug. fino li 9. Agosto. Alfonso II. Duca di Ferrara muore senza figliuoli.
405	1602	Nel petto del Cigno. I Turchi ricuperano Alba Reale con gran strage de'Cristiani.
406	1604	In 17. gradi di Sagittario, dalli 3. Ottob. fin al principio dell'anno seguente, nel qual tempo seguì anche la gran congiunzione di Saturno, Giove, e Marte, e la morte di Papa Clemente V.
407	1607	Crinita, osservata in Praga da Keplero da'27. Sett. 1607. fino li 30. del medesimo mese, come vedesi nel nostro Globo, in qual tempo volò al Cielo l'anima grande del Cardinale Baronio, Face lucentissima della Chiesa, Fulmine degli Eretici, Esemplare della pietà verso Dio, e la B. Vergine.
408	1618	Nel mese d'Ottob. in Vergine, e nello stesso anno muojono Massimiliano Arciduca d'Austria, e Gio: Bembo Doge di Venezia.
409	1631	Osservata li 14. Agosto nel sito, descritto nel nostro Glo.

		bo. Il Veſuvio vomitò grand'incendj, con terrore di tutta l'Italia.
410	1652	Oſſervata in Danzica da Hevelio da' 29. Dec. di queſt' anno ſino li 7. Gennajo del 1653.
411	1661	Oſſervata da Hevelio in Danzica da' 3. Feb. ſino li 28. Marzo, che paſſando trà il Delfino, e le teſte del Aquila, e del picciolo Cavallo, non ſcorſe, che gradi 25. minuti 47. Ebbe la coda verſo il Delfino, e non comparve più grande, che Venere. Naſcita del Delfino in Francia.
412	1664	*Li 25.* Dec. come nel noſtro Globo. Il Conte Montecucoli riporta glorioſa vittoria de' Tuchi al Fiume Raab.
413	1665	Oſſervata da Hevelio à Danzica da' 6. Aprile ſino li 16. ſempre alle ore due di mattina.
414	1672	Fù veduta queſta Cometa à Danzica li 2. Marzo, non fù però oſſervata da Hevelio, che li 6. la quale dal principio della compariſa ſino li 25. Mag. fù veduta sì la mattina, che la ſera; ma dopo non comparve, che la ſera. La ſua grandezza era ſimile à Giove, di colore giallo, livida, e poco chiara.
415	1680	Oſſervata dal Ciampini in Roma, da' 27 No. 1680 fino li 22. Ge. 1681, nel qual tempo ſcorſe quaſi ſei Segni intieri, e paſsò con lungo giro dall'Emisfero Meridionale à quello di Settentrione, come nel noſtro Globo.
416	1682	Da' 5. ſino li 22. Settembre, oſſervata in Roma dallo ſteſſo Ciampini, dopo le quali l'Europa tutta provò ſanguinolenti Guerre, e la Germania afflitta dalla Peſte, che poſe in timore l'Italia.

CRONOLOGIA DE' TREMUOTI
Dal Diluvio Univerſale ſin l'anno preſente 1707.

Tre furono le opinioni degli antichi circa la caſa de' Tremuoti. La prima di Anaſſagora Calzomenio, che li voleva cagionati dall' Aſere nelle viſcere della Terra concentrata. La 2. di Democrito, che l'attribuiva alle Acque. La 3. d' Anaſſimene, che diceva cauſarſi dalla ſicità della Terra. Mà Ariſtotele le impugnò tutte tre, volendo che ſiano prodotti dall'eſalazioni ſecche, & umide. S. Agoſtino ſoſtiene, ch'altro non ſia, ch' il tremore della Terra, cauſata dall'eſalazione ſecca in eſſa inchiuſa, e con violenza moſſa. Varj ſtravaganti affetti precedono i Tremuoti altri li ſuſſeguono, come abbiamo detto nel lib. 11. cap. 13. e 14. della noſtra Epittoma Coſmografica.

Isacco Cardoſo trattando del tempo, che ſogliono durare i Tremuoti; aſſeriſce, che molte volte ſono momentanei, e più non ſi fanno ſentire, come fu nel 1601. che fù univerſale nell'Europa, e quaſi anco nell'Aſia, ch'in un punto d'ora conquaſsò gran numero di celebri Ediſizj.

Così parimente avvenne all'ora, che ſucceſſe la Battaglia al Traſimeno contro Annibale, che quaſi tutta l'Italia patì rovina, nè più di quel punto ſi fè ſentire, e con tutto, che foſſe gagliardiſſimo, neſſuno degli Eſſerciti ſe n'accorſe, tanto erano intenti alla pugna.

All' incontro Averroe narra, che in Cordova ſua Patria nel ſuo tempo continuarono i Tremuoti trè anni. Così fù il Tremuoto di Ferrara. Coſtantinopoli ſotto Teodoſio ne ſoſtenne gl'impulſi per ſei meſi; poi nel 554 la medeſima Città ne fù per 40. giorni travagliata, e nel 740. per un'anno intiero. Aleſſandro Sardo nel foglio 183. vuole, che i robuſti Tremuoti non ceſſino in un crollo; ſi come i deboli ceſſano in uno; mà continuano due giorni, ò ſino che ſi leva il vento, e ſe non ceſſano il ſecondo giorno, perſeverano per 8. per 15. e per 25. e per 40. giorni, ſi come per 8. giorni perſeverarono i accaduti à Roma, e nel Regno di Napoli a' 10. di Sett. del 1349. gli occorſi al Borgo S. Sepolcro nel 1352. ed à Lisbona a' 26. Gen. del 1531. Durò 15. giorni nel 1564. quello di Scarena; 25. quello del Regno di Napoli, principiato li 5. Dec. nel 1456. Durarono 40. giorni quelli di Coſtantinopoli nel 553. e nel 1010. in Geruſalemme nel 1034. in Borgogna nel 1156. Raccordà Cardoſo, che nel medeſimo Anno, che Annibale entrò in Italia, il Tremuoto ſi fè ſentire 57. volte.

Cronologia de' Tremuoti, accaduti dal Diluvio Univerſale fin alla Naſcita di Criſto Signor Noſtro.

1		Nell'anno del Mondo 1765. in Italia, mentre Noè venuto dopo il Diluvio in queſta Regione, cavò nel Monte da lui denominato Gianicolo, le fondamenta per erigere la ſua Reſidenza. *Gir. Bardi Cronol.*
2	2375	Che diroccò gran parte di Babilonia, regnandovi Spareto 17. Rè *Sanſ. Cronol.*
3	2417	Per lo quale perirono molte genti nell' antedetta Città. *Bardi Cronol.*
4	2439	Nella Teſſaglia dopo il Diluvio, che inondò quelle Provincie ne' tempi di Deucalione, ſucceſſe un Tremuoto così orribile, che fracaſsò 24. Monti, & al medeſimo ſuſſeguì un incendio nella maggior parte delle Grecia. *Licoſt. in Cronol. Prodig.*
5	2453	La notte, che uſcirono gli Ebrei dall'Egitto, il quale rovinò molti Tempj. *Lor. Clement. in Pſ. 9. v. 17.*
6	2564	All' or che gli Ebrei entrarono nella Terra Promeſſa. *Sant' Agoſt. lib. 2. de mirab. S. Script.*
7	2544	Uno così terribile in varie parti della Terra, accompagnato da Grandini tempeſtoſe, in tempo di notte, di modo tale, che chi cercava ſalvarſi dal Tremuoto, veniv uccifo dalla Grandine. *Saliano Ann. Eccl. T. 2. n. 384*
8	2950	In alcune Iſole dell' Egeo, dove appertoſi un Monte ne uſci cenere, e rovinò una Città *Ceſ. Rao Meteor. trat. 7. c. 18.*
9	3038	Nella Giudea diviſe una Montagna in due parti; e nell'Egitto aperta la Terra vi fece un gran Lago. *Morigi Somm. Cronol.*
10	3380	Nel Regno d'Iſraele, di cui fà menzione *Amos Propheta c. 1.*
11	3384	Che diſtaccò Locri dal Continente facendola Iſola. *Guttierez de Torres Hiſt. Gen. de' Caſi Meravig.*
12	3434	In tempo di Ozia Rè di Giuda, mentre egli era entrato nel Tempio con Stola Sacerdotale, per offerire l' incenſo, perloche rimaſe coperto di lepra, e ſi aprì un Monte ch'era inanzi la Città verſo Occidente, e fù preſagio della futtura cattività *Gioſeff. Antic. Iudaice lib. 9.*
13	3490	Nell'Iſola di Delo, dove non era mai ciò accaduto, in tempo che Dario Rè di Perſia aveva mandato una groſſa Armata ad invadere la Grecia; il che preſagì le altre maggiori ſciagure della Grecia ſteſſa. *Tucid. de Bel. Peloponeſ. lib. 2.*
14	3493	In Roma, accompagnato da pioggia di carne. *Calviſ. Cron.*
15	3498	In Sparta, che rovinò quaſi tutta la Città.
16	3505	Nella Grecia, così gagliardo; che ſconvolſe anche il Mare, mentre Xerſe vi entrò à ſoggiogarla. *Sabell. T. 1. Æn. lib. 2. Ann. 3.*
17	3507	Nel Territorio di Roma, accompagnato da altri prodigj, *Tit. Liv. Dec. 1. lib. 3.*
18	3509	In Roma, che indicò la ſuſſeguente occupazione del Campidoglio da' Galli. *Bardi Cronol.*
19	3513	Più d'uno nella Grecia; onde ſi diſperſero molte Terre, e nell'Aſia ſi ſommerſero due Iſole del Mare Carpazio. *Morigi Somm. Cronol.*
20	3524	In Roma, che reſtò per un terzo rovinata, indi ſeguì la Peſte, che fù univerſale in tutto il Mondo. *Morigi, &c.*
21	3526	All'Iſtmo di Corinto, mentre i Peloponneſiaci s'erano incaminati per invadere l' Attica; e profondò anche una Città nell'Iſola Eubea, *Calviſ.*
22	3527	Non un ſolo; mà più Tremuoti ne' Pirenei, che ſcoprirono molte miniere d'Argento. *Beuter.*
23	3530	Diverſi in Italia, dopo i quali ſeguì una Careſtia così grande, che gl'Uomini, per diſperazione, ſi gettavano nel Tevere. *Licoſt. in Cron. prodig.*
24	3533	In varie parti d'Italia, che durarono un'anno intiero, con rovine di Città, Terre, e Ville, *Hiſt. Miſcell. lib. 1.*
25	3536	In Roma, accompagnato da Peſte, che unitamente affliſſero molto la Città. *Bardi Cronol.*
26	4538	Che ſi crede ſia lo ſteſſo poſto nel 3524. confrontandoſi meglio in queſt' anno i rapporti di Tucidide, Xenofonte, Pauſania, Diodoro Siculo, ed altri Autori.
27	3542	In Sicilia, con l'eruzione di gran fuoco dal Monte Etna, e con la rovina di molte Ville, e Territorj: *Licoſt. in Chron.* e molti altri Autori riportano in queſt'anno il diſtaccamento dell'Iſola Atalanta dal Continente di Locri. E nel medeſimo anno, che fù il IV. del Regno d' Archidamo, in Sparta, la Terra s' aprì in Voragini grandiſſime, i Monti Taigeti ſi ſpezzarono, e la Città tutta andò in rovina. *Plut. in Vit. Cimon.*
28	3544	Molti in Atene, in Eubea, & in Boezia, e ſpezialmente in Orcomene inſieme con peſte. *Tucid. de Bello Pelopon. lib. 3.*
29	3595	Diverſi nella Grecia, e nell'Italia. *Bardi Cron. Fritſcl. Catal. prodig.*
30	3570	Che fù il ſecondo anno del Regno d'Artaſſerſe, in quella notte, che Mardocheo ebbe quel ſogno così ſpaventevole, riferito in *Eſther cap. 11.*
31	3571	Nell'Acaja ingojò due Città, Bura, ed Helice. *Conr. Abbat. Urſperg. in Chron.*
32	3574	Nella Grecia, all' or che Ageſipoli Capitano de' Lacedemonj entrò con Eſercito nel Paeſe d'Elide. *Xenof. Hiſt. lib. 4.*
33	3577	In Delfo, mentre i Galli, Teutonici, e Germani l'avevano invaſa; quella parte che tenevano i Galli fù conquaſſata dal Tremuoto. *Licoſt.* e la Città d' Argo fù gravemente danneggiata. *Bard. Cron.*
34	3584	Che rovinò gran parte della Città d'Efeſo. *Bardi.*
35	3586	Più ſcoſſe di Tremuoti nel Lazio, che in molte parti fù rovinato. *Bardi.*
36	3591	Platone nel Timeo mette la ſommerſione della grand'Iſola Atlantide per un'orribile Tremuoto. *Gaud. Merul. Selva di Varie Lezioni lib. 4. cap. 13.*
37	3600	In Roma tremò la Terra, e ſi aprì la famoſa Voragine, dove Curzio armato ſi precipitò per ſalvare la Patria. *Goffrid. Viterb. in Chron. p. 10.*
38	3602	Molti, e grandiſſimi nella Grecia, in Eraclia, e nell'Iſola Sacra. *Ariſt. Meteor. lib. 2.*
39	3613	Nella Grecia più d'uno, e particolarmente in Sparta. *Bardi.*
40	3616	In Atene, ed in Corinto, con graviſſimi danni. *Ari. 2. Meteor.*
41	3618	Con gran rovine nella Toſcana. *Bardi.*
42		Che rovinò gran parte d'Atene. *Bardi.*

43	3625	In Siracusa, dove rovinò la Casa di Dionigi il Giovine, *Bardi*.
44	3628	Che rovinò gran parte del Pireo d'Atene.
45	3630	Più d'uno in Macedonia, accompagnati dal Cielo con infinite Saette, che cagionarono gran danni. E nella State dello stesso anno ve ne fù uno in Italia con l'Ecclisse del Sole. *Salian. Ann. Tom. 5. n. 5.*
46	3632	In Toscana, ed in Roma, che furono anche travagliate dalla Peste, e nel Monte Albano pioverono Sassi. *Bardi*
47	3636	In Grecia, e particolarmente nel Spilo, e nel Campo Flegreo. *Arist. Meteor. lib. 2.*
48	3646	Che in Sparta rovinò molte Case. *Bardi Chron.*
49	3651	Che finì di rovinare il Pireo d'Atene. *Bardi*.
50	3664	Il Tremuoto nell'Ellesponto, e nel Chersoneso; frà gli altri gravissimi danni, atterrò la Città di Lisimachia, 22. anni dopo la sua fondazione, e presagì la susseguente rovina del Regno, e del medesimo Rè. *Seth. Calvis.*
51	3671	Che nella Grecia rovinò la Città di Sicione, e fece gran danni nella Caria, nella Licia, e nell'Isola di Rodi. *Pausan. Descript. Gracia*.
52	3679	Che sommerse la Città di Nicandro. *Bardi*.
53	3685	Mentre Brenno era andato per saccheggiare il Tempio Delfico sul Monte Parnaso, il Tremuoto distaccò la parte superiore del Monte, sotto la quale rimase schiacciata gran quantità di Galli, e lo stesso Brenno fiaccato, ed atterrito finì da sè stesso d'uccidersi. *Licost. in Chron. Prodig.*
54	3693	Mentre il Console Sempronio s'era incaminato con l'Esercito contro'Picenti. *Paolo Orsio Hist. lib. 4. cap. 4.*
55	3699	Quando stava per attaccarsi la Battaglia tra'Romani, e Anconitani. *Bardi*.
56	3700	Che rovinò nel Regno di Candia una Città, molte nè desolò in Asia, e molte ne furono inghiottite dalla Terra. *Paolo Morig. lib. 7. Somm. Cron.*
57	3724	Che desolò quasi tutta la Città di Candia; ed apertosi un Monte vi fù trovato un Cadavero di altezza di 46. cubiti. *Plin. lib. 7. cap. 16.*
58	3726	Che danneggiò Fiesole in Toscana.
59	3732	Che nella Caria fece gran danni, & in Rodi diroccò il famoso Colosso del Sole. *Conrad. Abb. Ursperg. in Chron. e Polib. lib. 5.*
60	3784	Che in Roma diroccò il Tempio di Giunone Monetaria. *Bardi*.
61	1749	Giugno, all'ora che l'Essercito Romano s'azzuffò col Cartaginese al Trasimeno; che fracassò molte Città d'Italia, precipitò altissimi Monti, ed attraversò il corso a' Fiumi. *Licost. Chron.*
62	3764	Mentre in Cuma pioverono Sassi, in Veliterno il Tremuoto aprì spaventevoli Voragini. *Licost. Chronol. Tit. Liv. Dec. 3. lib. 10.*
63	3765	Che profondò nel Contado d'Arpino gran tratto di Territorio. *Giul. Osseq. cap.* 44. E nello stesso Anno oltre l'esser travagliate Rodi, ed altre molte Città dal Tremuoto, spuntò nell'Egeo frà le Isole Terasia, e Thera, una nuova Isola, alla quale fù dato il nome di *Hiera*, di circa 12. Stadj di circuito. *Strab. Georgr. l. 1.*
64	3768	Dopo un gran Tremuoto, spuntò nel Mare di Sicilia l'Isola di Volcano, che vomitò fiamme. *Giul. Osseq. cap. 57.*
65	3772	Che desolò nell'Asia molte Città, e particolarmente nella Fenicia la metà di Sidone; così pure nella Siria, ed in alcune Isole dell'Egeo; Nella Sicilia restò inaridito il famoso Fonte Aretusa, e nel Campo Lelanto s'aprì spaventosa voragine di fuoco. *Gio: Policar. in Hist. horrib. l. 1.*
66	3773	Per tre giorni continui in Roma, colla rovina di molti Edificj, à cui seguirono anche molti altri prodigj. *Giul. Osseq. cap. 52.*
67	3775	Più d'uno in Italia, che frà le altre, rovinarono gran parte della Città di Reggio in Calabria, ed in più luoghi pioverono Sassi. *Tom. Boz. de Stat. Ital. lib. 2 c. 5.*
68	3767	Che durò per 38. giorni continui in Roma, e suoi contorni, con gran spavento degli Abitanti. *Calvis. Op. Chron.*
69	3806	Che in Napoli fece gran danni, mentre in Capua fù di mezza notte veduto il Sole. *Bardi Cronol.*
70	3835	Fece profondare qualche parte della Terra di Luna, sgorgando per di sopra quelle rovine un Lago. *Giul. Osseq. c. 89.*
71	3837	Che su'l Bosforo rovinò molte Città, e Campagne; mentre il Rè Mitridate stava tutto applicato a'Sagrificj Cereali. *Licost. in Chron.*
72	3843	Che scosse orrendamente l'Etna, uscendone fiamme, che giunsero fin all'Isola di Lipari, e dispersi nelle Spiagge gran numero di Pesci, gli Abitanti mangiarono in essi la morte, per la Peste, che gli sopravvenne. *Giul. Osseq. c. 89.*
73	4847	Che accompagnato da fieri muggiti, si fece in più luoghi spaventosamente sentire. *Licost: Chron.*
74	3850	Che nella Città di Priverno spalancò una Voragine di 7. moja di circuito.
75	3858	Che nell'Isola Enaria, oggi d'Ischia, li 27. Ott. aprendo la Terra, ne scaturirono Voragini di fuoco; Onde gli Abitanti fuggendo, si ricovrarono ne'luoghi vicini più grati. *Steph. Calvis. Chron. et Marin. Frecc. de Subfeud. lib. 1.*
76	3859	Che nel Territorio di Modena due Monti furono veduti cozzare frà loro con grandissimo fracasso, cacciando fiamme, e fuoco; con strage d'Animali, e rovine de'luoghi interposti. *Seth. Calv. Chron. Plin. lib. 2. cap. 83.*
77	3865	Che ne'Piceni diroccò un numero infinito d'Edificj da' fondamenti, & altri nè lasciò à mezz'aria sconci, e declinati. *Licost. Chron.*
78	3866	Che nella Città di Norcia oltre molte altre rovine, atterrò il Tempio Maggiore. *Licost. Chron.*
79	3868	Che spianò le mura della Città di Pesaro, e fù presaggio delle Guerre Civili. *Licost. in Catal.*
80	3874	Che rovinò buona parte della Città di Reggio in Calabria. *Strab. Geograph. lib. 6.*
81	3877	Che quando Pompeo soggiogò l'Armenia, e la Siria, fece l'eccidio di molte Città, o vaste Campagne. *S. Antonin. Chron. p. 1. tit. 4. cap. 5.*
82	3882	In Roma, dove molti luoghi mutarono affatto aspetto, e si abbrugiò il Campidoglio l'anno 400. dopo la sua erezione. *Corn. Licost. Chron. & Appiano Alesi. de Bello Civ. l. 1.*
83	3887	Che distornò la venuta di Mitridate Rè di Ponto a'danni dell'Italia. *Seth. Calvis. Chron.*
84	3888	Più d'uno, e frequenti, che rovinarono, nell'Asia molte Città, con seppellirvi più di 170000. Persone, nel tempo stesso, che Tigrane Rè d'Armenia andava soggiogando la Siria. *Zuinger. Theat. Vit. Hum. vol. 2. lib. 7.*
85	3889	In Rieti furono scossi li Tempj, si scomposero i sassi di quel gran Foro, si ruppero i Ponti, le ripe del Fiume caderono nell'acque, e quello, che ci fù di più strano, un buon pezzo di Monte, che s'era staccato, rimase à mezzo corso immobile, benche precipitoso, e cadente *Licost. Chron.*
86	3903	Che rovinò in Spoleti gran quantità d'Edificj. *Marc. Frits.*
87	3905	Che co'molti danni cagionati predisse la Congiura di Catilina, ed altre sciagure. *Alessandro Sardo Disc.*
88	3911	Che si fece sentire unito ad un gran Bollimento del Mare, quando Cicerone esiliato da Roma pervenne in Durazzo, dal che gli Aruspicj giudicarono, che poco sarebbe durato il suo Esilio. *Giul. Ces. Buleng. Opusc. lib. 6. cap. 1.*
89	3915	Quando Crasso andò contro i Parthi, furono da varj Tremuoti ne'contorni di Rhaga diroccate molte Città, e 2000. e più Terre; fatto cambiar il corso a'Fiumi, e convertitone in Laghi, e desolate tutte quelle vaste Provincie d'Abitatori. *Gio: Policarpi dell'Hist. horribil. lib. 2.*
90	3918	Da più Tremuoti fù travagliata la Francia. *Bardi*.
91	3922	Che diroccò Trali, Città dell'Asia Minore, la quale fù alle suppliche di un Villico di essa, che andò fin nelle Spagne à ritrovare Augusto, fatta dal medesimo sontuosamente rifabbricare. *Agat. Scolast. lib. 2.*
92	3925	Che nel Consolato di M. Antonio, e di P. Dolabella presagì con molte rovine quelle, che dovevano esser fatte dal crudele Triumvirato. *Aless. Sardi ne' Disc.*
93	3928	Che avanti la Guerra trà Ottaviano, ed Antonio inghiottì Pesaro, che dal madesimo Antonio era stata stabilito in Colonia. *Sabell. Æn. 6. lib. 9.*
94	3934	Che rovinò fin al suolo Tebe. *Euseb. Ces. Chron.*
95	3935	Che nella Giudea frà un numero infinito di rovine seppellì più di 30000. Persone, ed innumerabile quantità d'Animali. *Zonara Annal. par. 1.* e vogliono altri, che ciò accadesse il giorno appunto; nel quale seguì la gran Battaglia trà Ottaviano, ed Antonio a'Curzolari.
96	3937	Che in Fidena nel Lazio con la rovina dell'Anfiteatro estinse, e stroppiò circa 50000. Persone. Altri lo mettono dopo la venuta di Cristo.
97	3946	Che nel Regno di Cipro diroccò diverse Città, e fece altri danni. *Euseb. Cas. Chron.*
98	3949	Che si fece sentir spaventevolmente in Roma, ed altri luoghi vicini; mà più che altrove sù l'Appennino, nella Villa di Livia Moglie d'Augusto, che vi si tratteneva in grembo alle delizie. *Giul. Osseq. cap. 130.*
99	3951	Sentironsi in Pesaro mugiti strani della Terra, e senza che si scoprisse effettivamente il Tremuoto, caderono le cime delle muraglie.
100	3957	Che nell'Isola di Coo fece cadere molti Edificj. *Euseb. Ces. Chronolog.*
101	3963	In tempo, che Augusto mandò Giulia sua Figliuola in esilio per le sue disonestà. *Alvar. Guttierez hist. Cas. mar.*

CRONOLOGIA DE' TREMUOTI DALLA NASCITA DI CRISTO SIN ALL'ANNO PRESENTE 1707.

SE prima della Venuta del nostro Redentore fu in varie maniere scossa, e maltrattata la Terra da'Tremuoti, che quì sopra si sono spiegati, molto più dopo l'Avvento del medesimo è stata percossa da simili flagelli; anzi con maggior violenza, e frequenza, per emendazione del Genere umano, ingrato a'Divini beneficj. Continuaremo però à fare di essi con ordine Cronologico la narrativa; mà senza numero, perche sono stati quasi innumerabili,

Nell'anno, e giorno della Nascita di Giesù, in Roma da una Fonte scaturì oglio per tre giorni. Fù osservato intorno al Sole un cerchio d'oro, & anco si viddero tre Soli. Cadè in detto giorno la Statua di Romolo. Le Statue d'Egitto tutte caddero in terra. In Roma parimenti furono uditi gran Tremuoti, ed il Tevere allagò la Città. *F. Maurit. di Gregor. Enderech. f. 640.* Nell'anno 3. Roma di nuovo fù scossa, ed il Tevere la inondò. Nella Grecia volarono per l'aria molte Statue; e nella Germania apparirono molti Mostri. *F. Paol. Marigil. b. 7.* Nel 6. Replicarono pur in Roma con la stessa inondazione del Tevere, fracassando i suoi Ponti, con ro-

vina di molti Edificj, & oppressione di gran numero d'uomini. Nel 12. Seppellì molte Citàt in Cipro. *Abb. Urspergen.* Nel 14. Rovinò in Asia 13 Città, Nel 20. Portarono gran danno in Roma, e furono seguiti dal fuoco, che abbrugiò il Teatro di Pompeo; la Saetta rovinò la Statua di Germanico, e di Tiberio, *Morig. lib. 7.* Nel 27, Atterrò l'Anfiteatro di Fidena, sotto il quale rimasero 50000. uomini, ò morti, ò stropiati spettatori de'giuochi Gladiatorj. *M. A. Sabel. lib. 1. Enn. 7.*, e Nel 30. universale s'intese il Tremuoto tre anni prima, che seguisse la morte di Cristo, accompagnato dall'Eclisse del Sole *Ughel. T. 1. It. Sac.*

Nel 33. misterioso, ed uscito totalmente dal Cielo fù quel Tremuoto, che s'intese nell' acerbissima Passione di N. S. Giesù, all'or che pendente dal duro Legno di Croce, dava perfezione alla nostra umana Redenzione, del qual tutti gli Evangelisti fanno divota menzione *Matt. cap. 27. vers. 51.* Nè men sacto fù quello, ch'avvenne nella Resurrezione del Redentore, del 34. *Matt. cap. 8. vers. 2.* Nel 46. causò repentinamente un'Isola di stadj fra Thera, e Theramma la stessa notte, ch'avvenne l'Eclisse della Luna; mà nel 48. rovinò molte Case in Roma, e nello stesso tempo furono veduti tre Soli, e quella Città fù oppressa dalla fame. *Morig. lib. 7.*

Nel 51 aprì le Carceri, che richiudevano S. Paolo Appostolo tra' ceppi, e quali anco restarono frante dal medesimo Tremuoto. *Act. Apost. cap. 16.* Nel 52. dirocò molti Edificj in Roma, nel tempo stesso, che Nerone Figliuolo d'Agrippina fù adottato da Claudio. Nel 55. roversciò Apamea, nel tempo stesso, che Bologna restò incendiata. *Goutoul.* Nel 60. sradicò dalle fondamenta Laodicea. *Tom. Boz.* Nel 63. li 5. Fe. prostrò la Città di Pompeja, e dànneggiò Napoli; e nel 64. martirizzato S. Marco, mentre celebrava Messa in Alessandria, il Tremuoto rovinò quella Città. *Girard nel Diario.*

Nel 65. abbatte il Teatro in Napoli, mentre la prima volta comparve sù quelle Scene l'Imperatore Nerone. Stravagante fù quello insorto del 69. ultimo anno del suo Impero, mentre i Prati, e gli Alberi del Territorio Marrucino passarono in altro luogo. *Plin. l. 2. cap. 83.* E nel 77. tra le qualli la ridusse in polve tre Città in Cipro, tra celebre Salamina.

Nel 81. tremanno la Terra, il Vesuvio aprì le sue voragini, dalle quali uscirono fumo, fiamme, cenere, e pietre, che consunsero molti Uomini, tramandando le sue ceneri nell'Asia, & Africa, ed arrivò ad infettare l'aria di Roma *Goutoul. Dec. 9.* Nell' 82. soggiacque l'Asia agli eccidj, che nell'85. rovinarono Roma, furono replicati nell'Asia; e nel 94. strapazzarono di nuovo Roma. *Bardi*

Nel 97. molti ne furono enunciati nell'Apocalissi da S. Giovnnni; e miracoloso fù quello, che successe nella Città di Teano, nella traslazione del Braccio di S. Teano. *Paol. Reg.* Nel 105. in Asia fece cadere le 4. Città di Helea, Mirina, Pitana, e Cim; e nella Grecia Oponzio, ed Orita. *Seth.* Nel 1.0. primo Feb. assorbì molte Città dell'Asia; ma interamente Antiochia, con infinità di Gente, dove Trojano Imperatore scampò da una finestra, per salvarsi da quello, che fù precorso da molte Saette. *Dione Niceo.*

Nel 117. rovinò molte Case di Roma, e Nicomedia restò quasi tutta conquassata. Nel 118. miracoloso può chiamarsi questo de' 22. Giugno, mentre nel Monte Azarat 10000. Soldati per la Fede di Cristo crocifissi, circa l' ora sesta, spezzando le pietre, nell' ora nona morirono, ed ivi furono seppelliti dagli Angeli. *Girardi.*

Nel 126. serpeggiorno per molte Provincie; nel 128. posero al suolo Nicopoli, e Cesarea; nel 129. Nicomedia in Bitinia; e nel 136. Roma restò molto rovinata. Nel 139. troppo dura, e lunga sciagura provò la Terra sotto l'Impero di Antonino, perche cominciando le calamità, corteggiane de'Tremuoti, da quest'anno, non s'estinsero sin' al 181. *Boz. de Sign. Eccl. Dei.*

Nel 40. Simina Città dell' Asia soggiacque à tal sciagura, mentre Roma fù spaventata da' Fulmini. Nel 148. fece provare gran danno à Rodi, e molte altre Città dell'Asia. In Roma intumidì stranamente il Tevere; nel 160. fece cadere da'fondamenti la Città di Cizico; ed il Mediterraneo mandò le sue onde sin' alle cime de'Monti. *Dione.*

Nel 173, a'tempi d'Antonino, finita la fiera persecuzione de' Cristiani, successe Tremuoto formidabile; molti Fiumi innondarono, e la Peste devastò molte Provincie nell'Italia. *Licost. nel Cron.*

Nel 174. toccò à Smirne quest' infortunio. *Bardi*, e nel 177. alla Sicilia, divers: Città della quale restorno sommerse dall' acque del Mare, che uscirono dalle sue sponde. *Rutilio.*

Nel 183. fù universale, e corteggiato dalla Peste. *Marc. Frits.* Quello di Roma del 191. fù seguito da inestinguibile incendio nel religioso luogo delle Vestali, e nel Tempio della Pace. *Ricciol.* l'altro nel 203. che destó fiamme dal Vesuvio. *Dione*; e nel 212. fù accompagnato dalla Peste in Costantinopoli, dalla quale morirono 300000. Persone *Rutil.*

Nel 223. a'9. Sett. e replicato a'17. devastò in gran parte Roma, e molt'altre Città nel 226. ristorate poi da Alessandro Imperatore. *Seth.* come Nicomedia in Bitinia nel 229. *Bardi*; ed eltre ancora nella Capadocia, e Ponto nel 237. *Bzov. Hist. Eccl.* Così pure nel 238. furono flagellati molti Luoghi nell'Oriente. *Goutoul.*

Nel 241. fù universale, e così grave, che assorbiva le Città intere co'Popoli, però furono istituiti molti sagrifizj à Dio: *Boz. de Stat. Ital.* e sopranaturale fù quello di Catania nel 252. li 5. Feb. mentre S. Agata era condotta al martirio. Nel 266. in Neocesarea, che lasciò solo intatto il Tempio, ov' era depositato S. Gregorio Taumaturgo. Mel 270. decapitata in Roma S. Prisca, seguì un gran Tremuoto; che nel 272. rovinò molte Terre del Paese d'Antiochia, *Bardi.*

Nel 300. li 6. Gennajo, decapitati li Santi Martiri Giuliano, Antonino, & altri, seguì subbito gran Tremuoto, e dal Cielo caddero molti folgori, che gettarono à terra Tempj degli Idoli. In Tarso a'14. Maggio, martirizato S. Bonifazio n' insorse altro terribile; ed in Tiro, e Sidone furono prostrate molte Case. *Ghirardi.* Sopranaturali furono quelli del 303. nella Città d'Avellino nel martirio di S. Modestino Vescovo, e nel 311. in Calcedonia, mentre spirò S. Eufemia. Nel 322. Alessandria soggiacque à tali infortunj. Nel 324. nella Campagna Felice precipitarono 13. Città. Nel 326. Nicea fù del tutto rovinata. Salamina Città di Cipro nel 333. ed in Roma nel 336. infierì per trè giorni. Nel 340. la Città d'Antiochia, dove si fecero dagli Ariani diversi Conciliaboli contro i Santi Vescovi, fù scossa per un'anno intiero da'Tremuoti. Nel 341. devastorono l' Italia. Nel 342. atterrò gran parte di Salamina in Cipro. Nel 343. Neocesarea in Ponto. Nel 344. l' Isola di Rodi restò quasi affatto sconcertata. In Durazzo non vi rimase pietra sopra pietra. Roma tremò per trè giorni con evidente periglio di restar incenerita, e dodeci Città di Campagna furono desertate. *Sigoden. Imp. Occid.*

Nel 349. tirolarono in Roma, e proditoriamente sotto le tenebre d'un Eclisse s'introdussero à flagellar di nuovo quella Città. *Bardi*, e Nicomedia nella Bitinia fù quasi nel 355. sommersa; onde restò sospeso il Concilio, che era ivi convocato; quale trasportato in Nicea gli 8. Ag. del 360. fù ancor quivi impedito da altro Tremuoto. Nel 362. insorsero più robusti che mai in Costantinopoli, e nello stesso tempo vo tarono in Italia, passando per Tessalonica, che restò desolata. *Rutil.* Nel 363. incrudelì di nuovo contro le Città di Nicomedia. Il *Dolce* vuole, che nel susseguente 364. portasse i suoi rigori per tutto l'Universo. Nel 365. spiantò interamente Nicea; nel 367. molte Città d'Oriente, e nel 370. Germe nell'Ellesponto.

Nel 372. rovina Costantinopoli, e molte Città dell'Italia, e sommerge Tessalonica. Nel 378. il *Tracagnota* lo rifferisce universale, ed il Mare uscì da'suoi termini. Nel 375. lacera la Bitiuia, con la sovversione di Nicea. Sopranaturale fù l' avvenuto in Napoli li 30. del 381. nella morte di S. Severo di lui Vescovo. Nel 382. portò gran disavventura in Roma; mà fù miracoloso il successo nel 386. in Antiochia, dal quale vennero ingojati gli Eretici Marcioniti, nel luogo ove erano congregati. Se non universale, almeno molto spazioso fù l' insorto nel 391. Roma lo riprovo nel 392. e nella Palestina si fece sentire nel 394. come in Costantinopoli, & in altre Provincie dell'Europa. Mà nel 396. secondo il *Bardi*, danneggiò tutto il Mondo; e nel 398. si conferirono quelli dell' Occidente colla nostra Italia; siccome fù notabile in Costantinopoli nel 399. dal quale appena rimessa, fù di nuovo afflitta nel 402. e nel 407. e la stessa sciagura provò Biserta nel 41..

Nel 416. fece strage in Tessalonica; e nell'Asia si ritirò questo mostro nel 417. Molte Città della Palestina restarono atterrate nel 419. Roma restò invasa nel 437. Augusta nel 444. e ritornorono in Oriente nel 348. mà nel 450. fù universale.

Nel 451. incrudelì contro Tessalonica. Il Circo di Roma fù rovinato nel 454. Antiochia restò flagellata nel 458. All'improviso si fece sentire in Zizico, prostrando buona parte delle sue muraglie nel 460. Appena cominciava Antiochia à risorgere, che nel 462. fù replicato il medesimo castigo. Ravenna ancor essa restò atterrata nel 466: e senza far molto viaggio, e molta distanza, incrudelì contro Roma nel 467 Nel 470. passò à maltrattare molte Città dell'Asia, e nel 471. si fermò sopra Antiochia, avvezza alle sferze di questo flagello.

Insorsero di nuovo à passeggiare in Roma nel 477. Con gran prodigj nel 478. ingojò Anazarbo, & Edessa, e poco meno che Pompejopoli, e rovinò 24. altre Città d'Oriente. All' ora che Childerico Rè di Francia espugnò Orleans, e d'Angiò, fece questo gran male il suo passagio in Francia nel 481. e di là con gran volo nel 491. si portò in Laodicea; e nel 492. non la perdonò à Roma.

Più celeste, che terreno fu quello, ch'accompagnò nella Puglia al Gargano la comparsa dell'Arcangelo S. Michaele nel 493. ed il Regno di Ponto fù da esso devastato nel 499.

Vollero terminare il V. Secolo, e dar principio al VI. gli Tremuoti nelle medesima parte del Mondo, che fù l'Asia; e finirono quello in Terra, cominciarono questo nel Mare sù l' Isola di Rodi, ove nel 505. portarono triplicati spaventi. Il Vesuvio nel 512. nella State gettò fiamme, commosse da nuovo Tremuoto, che obbligò il Rè Teodorico de'Gothi à rimettere i tributi a'Popoli Campani; e nel 514. dibattè Vienna nel Delfinato.

Nel 517. fece cadere di nuovo Antiochia, e poco men che Costantinopoli; ed in Sarnoto presso Canissa, squarciandosi la Terra à guisa di fornace ardente, per molto tempo sgorgò acqua bollente. Nello stesso anno repentitamente morì l'Imperatore Anastasio. Nel 519. s' accopiarono al Tremuoto molti prodigj nella Francia, dove smantellò particolarmente Bordeaus.

Nel 521. in Durazzo, e Corinto oprò con tanto rigore; che necessitò Giustino Imperatore à ristorarle. Anazarbo, & Edessa nel 523. furono da quello sommerse. Nel 534. li 29. Maggio soggiacque à questo nuovo infortunio, che promosse grand'incedio; e senza molto scotarsi nel 527, rasò nella Cilicia Pompejopoli. Dal medesimo, dice *Procopio*, fù visitata nel 536. la Reggia di Costantinopoli; ma sfrenatamente si scatenarono a'danni dll'Universo nel 530. come nel 543. la Città di Cizico restò la metà ingojata.

Il Mondo fù oppresso da'Tremuoti nel 547. ed il Nilo, fuori del costume, allagò, ed affondò gran parte dell'Egitto; mà nel 550. toccò solo à Costantinopoli, che scotendola di giorno, e di notte, Giustiniano Augusto, deposta la Corona, per 40. giorni privatamente comparve alle fonzioni Ecclesiastiche.

Nel 551. molte Città della Beotia, ad Acaia restarono da voragini ingojate, altre rimasero perpetuamente squarciate. Nel 553. desolò molte Città dell'Oriente, e fra esse Berito; e Costantinopoli lo provò continuo Per 40. giorni. In Arabia, Palestina, Mesopotamia, ed Antiochia caddero molte Città nel 554. li 15. Agosto, e furono estinti molti Uomini. Nel 557. replicò in Costantinopoli, mà non con molta strage; la dannificò bene per 10. giorni continui nel 558, e susseguentemente nel 559; e nel 560. rovinò l'Isola di Coa, e la Città

di

di Berito. Nel 561, accompagnato dalla Peste, desolò Antiochia,
ed Anazarbo; come nel 579. di nuovo fù abbattuta la misera Antio-
chia; Così nel 580. la Francia provò tutte le sorti di calamità, Piog-
ge, Fuochi, Tremuoti, Acque, Grandini, Fame, e Guerra.
Cedreno dice, ch'in Antiochia di nuovo seppellì 60000. Persone nel 582.
Nel 600. Ebbe questo Secolo principio da molti Prodigj, e la To-
scana patì gran Tremuoti. Universali furono le scosse del 6 3. in A-
gosto, come narra *Ciacconio*. Nel 624. fù replicato nella Toscana. Nel
632. nota *Gierardi*, che a'2. di Decemb. fece inestimabili danni nell'
Asia. *Bardi* scrive, che nel 633. si fece sentire in Palestina per 30.
giorni con prodigiosi portenti; e di nuovo la Toscana nel 647. sog-
giacque à quest'infortunio. Nel 658. rincrudelì contro la Palestina,
e nel 659. contro la Sicilia. Ma'l *Sansovino* lo mette universale nel 672.
rinuovato in Roma nel 677. e con preludj d'immense, e miserabili
sciagure afflisse l'Universo nel 679, che fù l'ultimo di questo Secolo.
Nel 704, continuando gl'infortunj universali alla Terra, con Fa-
me, Peste, ed Incendj, il Tremuoto desolò molte Città dell'Orien-
te, e della Soria; e nell'Arabia si spaccarono alcune Montagne. Nel
713 diede di nuovo il guasto alla Soria. Introdotte nella Spagna le
innondationi de' Saraceni dal Conte Giuliano, che diedero la fuga à
tutti gli Cattolici, nel 717. furono vendicati da spaventoso Tremuo-
to, che seppellì in un sol momento 20000. Mori. Nel 718. s'incrude-
lì ancor maggiormente contro Antiochia, che credesi lo stesso regi-
strato dal *Girardi* nel 722. Non è meno stravagante quello racconta
Setho nel 726., col quale nell'Egeo si sollevò vapore come bollente
tra Thera, e Therasia, d'onde erutarono sassi à guisa di pomici, che
furono buttati sino nell'Asia, e nelle spiagge della Macedonia; ed in
oltre vicino l' Isola Sacra nacque una nuova Isola. Nel 729. rovinò
molte Città d'Oriente; e la Peste sua compagna fece gran strage in
Costantinopoli, che fù afflitta anco dal Tremuoto nel 739. li 26. Ot-
tobre, mentre erano chiusi in Conciliabolo contro Cristiani. Nel
741. con 20. replicati urti prostrò Herbipoli nella Germania.
Nel Deserto di Saba del 742. molti Monti divisi furono conglutina-
ti insieme, e molte Terre da Voragini furono assorbite. Gerusalem-
me provò questi rigori nel 746. in Gennaro, che furono accompagna-
ti da un'orribile Peste in molte Città dell'Europa. Nel 749. insorsero
nella Soria nuovi Tremuoti; mà così capricciosi, che molte Città,
ò furono inghiottite dalla Terra, ò precipitate; ed altre con stupore
trasferite da' luoghi montuosi a' piani, con distanza di sei miglia, e
tutte intere con le loro muraglie, se dobbiamo credere à S. Niceforo
Patriarca di Costantinopoli. Nel 750. in Arabia alcune Montagne si
partirono da' luoghi loro. La Palestina, e Soria nel 756. furono di nuovo
da' Tremuoti vessate. Nel 762. furono universali à tutta l'Asia. L'Ita-
lia fù oppressa dal Tremuoto, e tutto il Mondo dalla Peste nel 764.
Il *Bardi* annoncia quelli del 786. nell'Oriente. Nel 789. dalle repli-
cate scosse furono obligati gli Abitanti di Costantinopoli ad abbando-
nare quella Reggia, e ritirarsi nelle Campagne. Roma non fù esen-
te da questo male nelle Campagne male nel 790.
Nel 793' alla fine d'Aprile, fù così horrendo, e generale, che non
solo l'Italia, mà la Germania, e la Francia ancora ne restarono gra-
vemente soccombenti; poscia li 5. Maggio s'ecclissò di tal maniera
il Sole, che dalle 13. fin alle 17. poco, ò nulla si vedeva, e tali acciden-
ti furono accompagnati dalla Peste, che seppellì il terzo de' Viventi
dell'Italia. Nel 797. furono costernate l'Isole di Candia, e Sicilia, e la
Metropoli di Costantinopoli; e si sparse questo flagello nell'Oriente
l'anno 799.
Principiò con funesti avenimenti questo nuovo Secolo, poiche l'ul
timo d'Aprile dell'800. arrivato Carlo Magno in Spoleto, fù scom-
pigliata da' Tremuoti, non che l'Italia, mà la Germania, e Fran-
cia ancora, ed il Tetto della Chiesa di S. Pietro precipitò. Aquisgra-
na nell'803. provò in questo flagello, con quello della Peste, il suo
eccidio, mentre pur ivi si trova va Carlo Magno. Nel punto della mor-
te di questo grand'Imperatore nell'814. insorse non solo spaventevole
Tremuoto; mà s'oscurò il Sole, e s'impallidì la Luna. *Licost*. In A-
gosto dell'816. fù sì spaventevole nel Regno di Tracia, che maltrat-
tò molte Città, non che la Capitale, come racconta il *Sigonio*. Nell'
821. rovinò molti luoghi de' Sassoni. Fù di nuovo assalito da' Tremuo-
ti il gran Palagio d'Aquisgrana nell'822. La Sassonia fù rovinata dal
Tremuoto, e la Peste levò la vita à 300000. Vomini in Costantinopo-
li nell'827. mà nell'828. fù rinovato in Aquisgrana.
Applicar si puote à ragionevole risentimento della Terra quel Tre-
muoto, che nell'831. avvenne nella Francia, e Germania al a vista
della libertà tolta all'Imperatore Lodovico Pio da' proprj suoi Figli-
uoli. Fù la prima volta à nostro memoria, che dell'835. s' udissero
nell'Inghilterra Tremuoti. Narra *Licost*. che nell 837. si sparsero nel-
la Sassonia, ove per alcune miglia fecero sollevare la Terra, gonfian-
dosi. Scrive *Nibardi Angiberto*, ch'alli 5. Nov: dell'842. invasero tutta
quella parte delle Rive Orientali del Reno. Nel. '847. spianarono Iser-
nia, e Benevento nel Regno di Napoli, come riferisce *Leone Ostiense*.
Nell'849. danneggiò molte Città Orientali, fra quali Emessa, Da-
masco, RaKa. In Antiochia caddero 1500. Case, e più di 90. Torri,
ed inaridirono i Fonti di que' Paesi. *Erpen. Hist. Saracen.* La Città di
Bojano nell'853. ingoiata dalla Terra, ne uscì da quella Voragine l'ac-
qua, che formò un Lago, come rifferisce *Marino Frec.* Nell' 855. pri
mo di Genn. Magonza provò i rigori di questo flagello, e nello stesso
anno, dice *Guttieres*, cadde un gran Monte, distaccato dal continen-
te, che precipitò nel Rodano. 45000. huomini furono estinti da quel-
lo dell'856. nella Persia. La povera Europa restò da questi afflitta nel-
l'857. e Magonza li riprovò per un'anno continuato nell'859.
Durarono 40. giorni le scosse di quello dell'861. in Costantinopoli
mandato dal Cielo per gastigo di quel Popolo della colpa commessa
contro Ignazio loro Patriarca, secondo ne scrive *Baronio*, e furono,
replicate nell'862, e 862, e 864. In Toscana furono molti Tremuoti
l'Italia, e particolarmente la Campagna di Roma fù travagliata dal
la Peste nell'866. Si sentirono di nuovo le di lui stragi in Costantinopo-
li, all'hora che Focio con insidie s'era intruso in quella Sedia Patriar-
cale nell'878, nel qual anno anco Magonza provò pure gli suoi eccidj.
Nell'873. Ancona tremò molti giorni. Nell'881. furono rinovati in
Magonza, e nella Francia nell'882. Furono in Inghilterra nell'886.,
e l'Italia soffrì un Diluvio universale. Nell'890. in Oriente fece gran
danno; nell'890. in Oriente fece gran danno; nell'894. in Verona;
nell'896. precipitò à terra la Basilica di S. Gio: Laterano in Roma, e
e l'ultimo anno di questo Secolo restò memorabile dal successo in E-
gitto, che durò dalla mezza notte sin all'Aurora; benche da' Scritto-
ri venga cotesta Regione esentata da tale flagello.
Il primo Tremuoto, che si provò in questo Secolo fù in Milano nel
905. La Grecia ne fù insultata nel 908. la Toscana, e Roma gli soffrì
nel 911. Due Città nella Natolia furono distrutte nel 913. e si tras-
ferirono queste sciagure nel 915. in Costantinopoli. Nel 920. maltra-
tò la Grecia; nel 922. l'Italia fù Teatro de' suoi flagelli; nel 930. su-
bissò molti luoghi in Tracia. Candia li sperimentò nel 938., e l'Egit-
to nel 940. In Asia nel 946. rovinò molte Città, e nel Sole furono ve-
duti varj segni. Ne furono sentiti molti nella Toscana nel 947., e
nella Francia nel 950. La Liguria fù travagliata nel 951. Rovinò mol
te Città nella Grecia nel 954. e nella Spagna nel 961; e tiranneggiò la
Marca Trivigiana nel 974.
Mentre nella Germania si fuggiva nel 975. dagli strepiti de' Tre-
muoti, nella Borgogna si gemeva sotto gli spaventi; e nel 977. la To-
scana tremava sotto il rigo e di essi. In Benevento, e Capua si prova-
rono stravaganti nel 981. Costantinopoli fù di nuovo posta à questo
patibolo nel 986. *Scipione Ammirato* vuole, che replicassero in Beneven-
to, e Capua nel 989. Si sentirono nel 990. in Italia. Per indagar sicu-
ro scampo da questo male, il Popolo di Damasco si portò ad babitare
la Campagna nel 991. Si sparsero per tutta l'Europa nel 995, tiran-
do seco orribile Peste; mà furono universali à tutta la Terra quelli
del 997; e particolari dell'Europa gli altri del 999.
Sconciarono tutte le Donne gravide dal Tremuoto del 1000, per lo
quale caddero, scrive *Girolamo Bianchi*, nella maggior parte delle Cit-
tà d'Italia gran quantità di Case, con mortalità d'infinite Persone,
Il Sacro Monte Cassino fu devastato dalle scosse di esso, che durò 15.
giorni nel 1004. La Sicilia nel 1005. Patì gran Tremuoti, l'Italia
soffrì Peste, e Fame. Pertinaci furono quelli da Gennajo fin à Marzo,
dice *Bzovio* quelli del 1011. in Costantinopoli, ed in altre Città, che
seppellirono ducentomila Persone, scrive il *Morigia*. Nel 1019. scortato
da una Cometa, travagliò tutta la Terra. Non meno generale fù quel-
l'anno seguente 1020. li 12 Mag., citato de *Licostene*. Basilea nell'an-
no avvenire 1021, pure li 12. Magg., ne provò sì fiera la scossa, che
precipitò il gran Tempio nel Reno, Fece gran danno in Germania nel
1024. ed in Milano nel 1027. L'Imperiale di Costantinopoli ripianse
queste disgrazie nel 1032. Afflisse molte Città nella Soria nel 1034.; e
poco doppo infierì contro la Santa Gerusalemme per 40. giorni.
Nel 1035. ingojò nell'Oriente 5. Terre intere. Nel 1037. li Bagni di
Edepso furono vuotati dal Tremuoto, come i Fiumi Peneo, Ladone,
ad un altro nel Monte Coricot; così uscirono nuovi Laghi, e nuovi
Fiumi; uscì parimenti gran copia d'acqua dall'apertura della Terra
vicino à Sterling in Scozia per lo Tremuoto de' 25 Dec. di quest'anno
stesso. Di nuovo fù Costantinopoli assalita da' Tremuoti, come vuo-
le *Cedreno*, nel 1073 alli 18 De. e nel 1038 a' quali sucesse la Fame.
Nel 1039 furono universali, accompagnati da tempeste, ed infermità
Pestilenziali, ch'i Vivi non bastavano à seppelire i Morti, ci attesta
Bzovio.
Nel 1040. Smirne restò affatto disfatta, con eccidio di tutto il
Popolo, così scrive *Cedreno*, qual anco riporta quello di Costanti-
nopoli de' 10. Giugno 1041. Furono sentiti nella nostra Italia nel
1042. essendosi nella Toscana sperimentati, con seminare nella
Germania, e Bulgaria morbi pestilenziali. Lagrimabile fù quello
d'Oriente di 4. Mesi, che durò l'Impero infelice di Michele Cala-
fate nel 1043. Nella Toscana s' udirono nel 1051. e nel 1055. nella
Grecia. Nel 1060. i Bresciani nel giorno della Risurrezione, per
quanto scrive *Sigonio*, furono obbligati ad abbandonare le Case loro.
In Cizico, e Nicea volarono in quest', anno stesso à desolare quegli
Abitanti; e nel 1061. si rinovarono in Costantinopoli; mandando
anche la Peste in Macedonia à lacerare que' Popoli. Agli 8. Feb.
del 1062. cruccio Constanza, e nel 1063 la Sicilia. mà nel 1064.
serpeggiò per molte cospicue Città dell'Oriente li 23. Agosto. Fu-
nestarono l'allegrezze della Pasqua nella Germania li 27. Marzo
del 1065. Costantinopoli non nè fù esente nè pure nel 1070. *Leone
Ostiense* dice, che furono replicati nel 1071. nel Monte Cassino. Nel
1088. dilacerò la Puglia. Straziò molte Città dell'Italia nel 1089.
e nello stesso anno passò in Inghilterra agli 14. Ag. *Bertoldo Costantien-
se* vuole, che si facessero sentire nella Germania nel 1092. cagio-
nando precipizio di gran Monte nel Danubio; ed il *Bardi* testifi-
ca, che pure nel 1095. nè fosse vessata Costantinopoli.
Nel primo anno dell'XI. Seculò diedero principio gli Tremuoti
alla nostra Italia; il fuoco fece gran danno à Venezia, e molte
Città della Lombardia. Nella Santa Gerusalemme s' incamina-
rono nel 1105 la vigilia di Natale. Universale fù l'insorto nel 1109.
guidato da spaventevoli tempeste: ed in Antiochia assorbirono
molti Edificj. In Siracusa arrivarono nel 1110, ove cadde una fa-
mosa Chiesa, con eccidio di quelli vi si ritrovavano. Nel 1111.
Costantinopoli soggiacque di nuovo à questo flagello. Oppresse-
ro molte Città nella Svevia nel 1112, e la Città di Rottemburgo
fù principalmente posta à terra; mà poi rifabbricata nel 1372. da

Alberto Conte di Neoburgo. Molte Ville furono sovvertite nella Valle di Trento, e prostrati molti Monti nel 1114. ed à Viterbo fece gran danno; come lagrimevoli furono le sciagure, ch'apportò alla Soria. *Antonio Campi* scrive, che maltrattasse Cremona nel 1116. Fù per l'Italia li 3. Gen. del 1117. sì orribile, che rovinò molte Città; si viddero molti Castelli, e Terre assorte, molte traspiantare, molti Monti divisi, e molti Fiumi seccati. *Girardi nel suo Diario*.

Nel 1118. portò altri danni immensi nel Genovesato, Veneziano, nella Romagna, ed altre Provincie dell'Italia; e nel Regno di Napoli continuò nel 1119. gettando à terra molti Edificj. Generali furono gli accaduti nel 1120. ed i Tuoni, e Fulmini seguirono così spessi, che resero attonito ogni Vivente. *Bardi* nota quello successo in Napoli nel 1123. e la Lombardia fù vessata dalla Peste. Gli 11. Dec. del 1115. replicò in Benevento, dove all'ora si trovava il Pontefice, e continuarono i flagelli 15. giorni; così ne scrive *Falcone Beneventano*. Desolò la Città di Tiro nel 1128. e ritornarono nel Regno di Napoli nel 1135. Rovinò nel 1136. molti luoghi nella Germania. Rincrudelì contro Benevento nel 1138. Passarono in Lombardia nel 1140. Si fecero sentire per la terza volta in Inghilterra nel 1142. li 27. Gennajo. Roma ne fu oppressa nel Magonza restò espugnata da questo flagello nel 1146.

Accompagnato da una Saetta daneggiò molto Fiorenza nel 1148. A danni di Cluniaco invehì nel 1150. quale dopo trè giorni, a' 15. Feb. restò del tutto dalla Terra assorbito, ed il suo sito fù convertito in Lago; così lo dichiara *Bzovio*. Molti Edificj fece perire li 18. Gen. del 1155. nella Borgogna. Nel 1157, scosse la Sicilia, restando totalmente roversciata le Città di Catania, Siracusa, Lentini, e molte altre Terre. Nel 1160. fece gran fracassi nella Soria per 4. mesi, 3. e 4. volte il giorno. Accompagnato dalla Peste campeggiò in Roma nel 1161. Non lasciò ne pure esente da questo flagello Toledo nel 1 69. li 8. Feb. innondazione del Tago. Viene registrato per lo più orrendo quello di Giugno del 1170. che rovinò buona parte delle Provincie d'Oriente, atterrò molte Città, seppellì molti Viventi, e si dilatò nella Germania, che patì innondazioni. Nel 1171. novamente avvennero nella Soria, e nella Sicilia, che durarono più anni. Nel 1175. Catania, nella stessa Isola, per opra del Monte Etna, che scaturì spaventevoli fiamme, fù così scossa, che precipitò la Chiesa di S. Agata, nella quale furono vivi seppelliti que' Ministri, e Divoti, che vi sagrificavano.

Scrive il *Bardi*, che nel 1179. flagellarono l'Asia, la Spagna, e che nell' Italia vi fosse la Peste. Insolentirono nell' Inghilterra del 1180. verso la festa di S. Michaele, Nel 1181. fù così grande in tutta la Calabria, ch'atterrò molte Chiese, & altri Edificj, sotto le cui rovine restarono morte gran numero di Persone, tra' quali Ruffo Arcivescovo di Cosenza. Genova, e Lodi furono quasi desolate l'anno seguente. L'eccidio, che fecero nel 1183. fù sopra tutti funesto; Antiochia, Tripoli, e Damasco provarono dolori più acuti. Non fù minore il danno, che ne sentì la Sicilia; ma quello di Catania fù maggiore, sotto le cui rovine restarono oppressi 20000. Cittadini. Il Mare insolentì in modo, che sommerse 5000. Uomini.

Nel 1184. in Macedonia, & in Gerusalemme si fecero senza pietà sentire. Il più cospicuo Anfiteatro, che resti ad accusare la Romana superbia in Verona, fù in buona parte diroccato nel 1185. & a' 12. Feb. inferocito il Mare, prostrò à terra le muraglie di Costantinopoli, fracassò le Porte, rovinò quantità d'Edificj, e la Colonna, che stava avanti la Chiesa de' Quaranta Martiri; e fù sì grande nel Mese di Giugno, che parve si movessero le fondamenta del Mondo tutto: s'aprì in diversi luoghi la Terra, produsse nuovi Fonti, si piansero molte Città spianate, principiando da Pergomo Città della Natolia.

Ritornando nel 1189. in Roma, ed in Sicilia. Nel 1199. Federico Imperatore dopo aver battuto l' Esercito Ottomano di 20000. Combattenti, con soli 500. Cavalli, volendosi rinfrancare la notte al Fiume Salef, sopragionto il Tremuoto, restò miseramente affogato. Ritornarono nella Sicilia nel 119 e precipitarono buona parte Gonova, Lodi, e Brescia nel 1197. Furono rinovati nella Sicilia nel 1198. e nel Baviera si ostinarono talmente, che continuarono le scosse per quattro anni continui. Terminò l' ultimo anno di questo Secolo con infelicità maggiori, mentre dalla loro fierezza restò aperta la Terra in Costantinopoli, che ingojò numeroso Popolo; e i Famigliari dell' Imperatore Alessio restarono alla di lui presenza assorbiti.

Diede principio questo XII. Secolo cogli terrori, che portò il Tremuoto nel 1200. li 3. Mag. nella Polonia, che durò per più giorni, precipitando molti Edifizj, e sotterrando molti Viventi. Per testimonio del *Lancellotti* furono replicati universali nel 1201. e particolari alla Toscana sono stati nel 1202. alla Sicilia nel 1205. Ritornarono generali, secondo il *Bardi* nel 1215. distinti à Genova nel 1217. à Brescia nel 1218 à Milano nel 1220. à Baffo, e Limissò in Cipro, e di nuovo à Brescia nel 1221. ma non fù immune, allo scrivere del *Moscardo*, il Contado di Verona in quest'anno stesso il giorno di Natale alle ore trè, Furono universali all'Italia, secondo l' osservazioni del *Bzovio*, li 11. Gen. del 1212. ma allo scrivere d'altri, arrivorono anco in Germania. Mentre predicava S. Francesco nella pubblica Piazza di Bologna; fù sorpresa nel 1223. quella Città da quest' infortunio, che cessò alle orazioni di questo Santo; e per altre parti dell'Italia restarono da esso morte più di 30000. Persone.

Il *Sabellico* narra, ch'invasero talmente l'Alpi, che restarono dalla caduta de' loro sassi sepolte 5000. Persone. Toccò di nuovo l'Italia nel 123 . che rovinò molti luoghi, mutò il color dell'acque, rendendole puzzolenti, ruppero i Monti, ed i Popoli atterriti fuggirono alle Campagne; e temendo d'essere ingojati vivi, intrapresero la penitenza; cadde in Roma parte del Colliseo, ed il Pontefice Gregorio, IX. di Roma, si salvò in Rieti; passò anco in Costantinopoli, operando stragi notabili. L'Ecclisse Solare de' 6. Giug. del 1238. destò universali nel Mondo gli Tremuoti; nel 1239. comparvero in Germania; e nel 1245. in Macedonia. Valicando il Mare nel 1247. si portarono à tormentare l'Inghilterra; e ripassati nel 1248. nella Savoja, commossero con urti sì violenti quelle Montagne, che precipitando trucidarono 900, Persone; Napoli anco ne soffrì in quest'anno; ed allora, che nel 1249. i Bolognesi bloccavano Modena, fù aperta da improviso Tremuoto. Visitò nuovamente il Regno di Napoli nel 1253. la Germania nel 1254. e la Grecia nel 1255,

Nel 1257. insolentirono i Tremuoti per tutto l' Universo, accompagnati da Saette. Distintamente travagliarono la Francia nel 1262. Milano nel 1266. e Napoli nel 1267. Ritornarono à Napoli nel 1268. à prenonciare la morte violenta di manaja sopra il patibolo à Corrado Secondo, Rè di Sicilia. Il *Bardi* gli scrive generali à tutta la Terra nel 1259. ed il *Signonio* dice, che fracassato il Monte d'Ancona, precepitò il Mare. Passarono nel 1270. in Armenia, dove diroccorno cinque Terre, 3. Badie, e 12. Villaggi. Nel 1272. la Toscana li provò, e si mostrarono fieri nel 1273. nella Lombardia, e nel Regno di Napoli, Travagliò nel 1274. di nuovo l'Inghilterra, e nel 1276. invase Milano, e scatenata si vide la Peste, e la Fame a' danni, dice il *Bardi*. dell'Universo tutto.

Li 27. *Mag.* del 1277. sciolsce le sue furie contro la Germania, e dal Mare nel Seno Dallart nella Fiandra furono inghiottite 33. Terre tutte insieme. Di Camerino caddero due parti, opprimendo molti Viventi; precipitarono trè Monti; ed un Castello restò assorbito. In Roma, e ne' Monti trà Bologna, e Fiorenza molte Terre rovinarono nel 1276. Universali furono gl'insorti nel 1280. li 25. Gen. nell'ora di Nona, ecclissandosi per due ore il Sole, accompagnati da altri orribili accidenti. Soggiacque à tale sciagura Milano nel 1283. e fù generale a tutta l'Italia nel 1284. particolare à Ferrara, Milano, e Venezia nel 1285. in cui questa restò coperta da un diluvio d' acque. Insorsero di nuovo in *Milano*, e Costantinopoli nel 1288. Obbligò i Cardinali ad uscire dal Conclave nel 1288. continuando perciò dieci mesi la Sede Vacante. Diedero cinque gran scosse alla Germania nel. 1289. e furono rinovati alla Sicilia nel 1293. Infierirono contro il Regno di Napoli nel 1294. Fecero gran danni in Milano, e Spoleti, e spiantarono 15. Castelli trà l'Alpi nel 1295. e nella Valeria rovinarono 14. Terre. Bonifazio VIII. che si trovava in Rieti, fuggendo per il timore de' Tremuoti, che durarono sei mesi, si ritirò in un tugurio della Campagna nel 1292.

Principia il XIV. Secolo co' tremori della Francia, che in più parti nel 1300. nè fù travagliata, come riporta il *Bardi nella Cron.* Nel seguente 1301. passarono in molti luoghi della Grecia, & i Laghi Sulfurei d'Ischia mandarono fuori tanto fuoco, che molti vi perirono, abbrugiandosi una Villa intera, e più di due miglia di Paese. Si sparsero poi per l'Italia nel 1305. cagionandovi gran carestia, e rimase nuovamente diroccata Bojano, Città del Sannio con perdita della maggior parte del suo Popolo. Tornarono nella Grecia del 1307. La Sicilia nè patì nel 1310. e Costantinopoli ne provò più scosse nel 1317. come si legge nell'*Hist. Rom. lib.* 7. Tragittarono nell'Inghilterra del 1318. mà l'anno seguente nè fù più afflitta l'Italia, e particolarmente la Città di Siena. Straordinarj però, e portentosi furono nel 1321. poiche Venezia nè rimase quasi sommersa; ed in Sicilia l'Etna impresse per più giorni lo spavento in tutta l'Isola. Il primo Giug. 1322. si fecero sentire terribilmente nella Germania; e poco appresso insorsero Venti così fieri, che rovinarono gran numero d'*Edificj*, ed aprendosi le vene della Terra, ne sgorgarono nuovi Fiumi ad inondarla. Del 1323. alle due della notte di 25. Feb. nè provò uno gravissimo Bologna, come lo descrive il *Gherardaci lib.* 19. A' 21. Mag. 1225. si fece sentire in Fiorenza, ed a' 22. si vide valicare sopra sopra la Città un gran raggio di fuoco, Del 1328. nella Marca d'Ancona rimasero smantellate la Città di Norcia, ed altre, morendevi solo nella prima più di 5000. Persone; e del Castello di Precchie non sopravisse pur un' Uomo.

Nel 1332. nel giorno appunto, che morì il Vecchio Andronico Imperatore d'Oriente, che fù li 12. Feb. fù così grande il Tremuoto in Costantinopoli, che pochi Edificj rimasero senza qualche lesione, ed insorta poi un' impetuosa tempesta, crebbe straordinariamente il Mare, il Vento gettò à terra le Croci, ch'erano sù i Tempj; cadde la gran Colonna inalzata davanti la Chiesa de' Santi Quaranta Martiri, e successero altri maggiori danni. Non dissimili furono que' provati da Firenze nel 1333. riferiti dal *Girardi nel Diario* a' 4. Nov. e nel 1335. a' 15. Mag. fecero diroccare una parte della Montagna di Falderona, con quantità d'Uomini, e d'Animali; mentre vi restò subissata la Villa di Castagnano; & il *Goutoulas Hist. Prof. Dec.* 4. aggiugne, che dopo il Tremuoto scaturirono mostruosi Serpenti dalla Terra.

Tornarono poi più che mai violenti à travagliare l'Italia nel 1342. e passarono anche nella Germania, dove rovinorono Villaco, come avevano assai travagliato Venezia; in modo che essendo durati per 15. giorni, quasi tutte le Donne gravide si sconciarono, come registra il *Sabellico Dec. 2, lib.* 3. nel giorno 25. Genn. alle ore 20. in memoria di che se ne fanno tuttavia anniversarie Processioni d'otto giorni da' PP. Conventuali de' Frari; mà altri mettono nel 1348. aggiungendovi, che fecero gran danni nel Friuli, e nella Lombardia. *Pietr. Giust. Histor. Venet. lib.* 4.

Nel 1343. a' 25. Novembre rovinarono nelle Spagne i Regni di Siviglia, e di Cordova; ed in Italia flagellarono estremamente la Città di Napoli, come narra eloquentemente *Francesco Petrarca lib.* 5. *ep.* 5. E nel 1334. tornati nelle Spagne, diroccarono molti maestosi Edificj in Lisbona.

Terribile fù quello del 1345. in Firenze a' 12. *Set.* replicato anche alli 22. Dec. e nel 1346. a' 24 Nov. fù tormentata *Basilea*. Quasi universali furono nel 1347. ; mà nel 1349: a' 9. Sett. poco men che affatto distrussero Napoli, e gravi danni causarono nell'altre Città del Regno; nè Roma nè fù esente; con essersi anche nello stesso tempo farti sentire in Germania, ed in Ungheria; di modo che *S. Antonino*

Chron.

Chron. lib. 3. afferma non esserci stato mai dopo la Creazione del Mondo Tremuoto più possente.

La Toscana provò questo flagello nel 1352. a'25. Dec. sù l'ora di Vespro, quando rimase conquassato tutto il Borgo S. Sepolcro, con morte della maggior parte degli Abitanti, ed a'31. del medesimo mese la notte subissossi la Rocca d'Elei tra detto Borgo, ed Arezzo. Più d'uno ne provò l'Africa nel 1353. ma insoffribili si resero alla Spagna; e portentoso fù quello, che successe in Chora Città della Tracia, mentre assediata dall'Imperatore Cantacuzeno, ricercati gli Abitanti di rendersi, villaneggiarono con parole indiscrete l'Imperatore; poiche nello stesso instante ebbero dal Tremuoto in castigo, vedendosi smantellate le Mura, diroccate le Case, e gran numero d'essi nelle rovine sepolti. Altre Città poi maritime della Tracia; ma più di tutte Galipoli, soggiacquero à così fatto disastro, riportato dal *Rinaldi An. Eccl. ann.* 1354. *num.* 30.

Universali furono nel 1354. nel 1355. disertarono Basilea, ed Argentina; e nello stesso tempo patì anche Roma. Nel 1356. a'30. Set. afflissero la Spagna; ma particolarmente Siviglia, e Cordova, con morte di Persone in grandissimo numero. Si sparsero poi nella Germania, dove a' 18. Ottob. Basilea fù quasi tutta adeguata al suolo, e vi perirono molti Uomini, ed Animali à riferta di *Munstero Chron. lib.* 3.

Nuove scosse provò Argentina nel 1357. e gravissime le sentì la Spagna, come ripiena se ne trovò la Francia del 1359. che scorsero fin in Oriente. Ma nel 1360. a' 17. Lug. gravissimi furono nel Begno di Napoli, dove rimase desolata Ascoli, con perdita di circa 4000. Abitanti. Siena in Toscana ne fù più giorni travagliata nel 1361. e quasi universalmente l'Italia nel 1362: come li accenna il *Falconi Mem. Histor. della Ch. Bolognese lib.* 4. e nel 1365. Bologna, con parte della Romagna furono maltrattate

Portarono poi il terrore nella Germania del 1396. e pianse le sue disgrazie Verona nel 1368. La Spagna nel 1369. vide varj suoi luoghi diroccati; ed il Contado d'Avignone fù maltrattato nel 1371. i Svizzeri nel 1372' i Pirenei, & in essi il Contado di Rabacorsa nel 1373. la Lombardia nel 1365. dove si vide anche sei volte nello stesso giorno ecclissato il Sole. Il primo Giugno 1377. tornò ad essere spaventata l'Elvezia. Universali furono, conforme il *Bardi* nel 1378. e vennero seguitati dalla Peste nell' Inghilterra il 1281. e 1382. Ma vi tornarono con più violenza a'2. Maggio 1385.

L'Italia ne provò de' danni nel 1390. & a' 22. Marzo 1361. riassalirono i Svizzeri. Universali, vuole il *Bardi*, che siano stati nel 1392. con essere accompagnati da molte Faci infuocate, e portentose nel Cielo. Bologna ne rimase offesa nel 2393. vedendo anche da un' improviso violentissimo Vento a' 18. Lug. spogliate le sue Campagne d'Alberi. e di Case. Replicati in più luoghi s'intesero nel 1394. ma nel 2395. a' 11. Giugno la Città di Liegi, ed il suo Contado ne provò uno violentissimo. Patì anche molto in quest'anno la Sicilia, e nel 1396. a' 18. Dec. il Regno di Valenza fù riempito di stragi, e di rovine. Straordinario fù quello, che s'intese in Lombardia il giorno di S. Stefano 1395. verso l'ora di Terza, riportato dal *Corio nelle Storie di Milano*; e terminò il Secolo con la replica di essi nel 1399. quando la notte de'22. Lug. verso l'ore 5. sconvolsero Bologna; e portarono anche lo spavento, e le diroccazioni nella Germania.

Nel 1403. a'17. Marz. il *Girardi* nel suo Diario mette un gran Tremuoto in Roma; & il *Summonte* ne descrive uno in Napoli li 16. Set. 1408. alle trè di notte. Nella Sicilia poi l'anno stesso a'9. di Nov. mentre l'Etna con le sue fiamme, alle due di notte, poneva ne' Popoli il terrore, l'accrebbe con le rovine un spaventoso Tremuoto. Si fecero sentire anche in Bologna, in Fiorenze, ed in Catalogna, dove presagì la morte poco dopo seguita dal Rè Martino d'Aragona. Così scuotevasi in queste Provincie la Terra, mentre la Barbarie Ottomana faceva tremare sotto il peso delle sue armi la Grecia, che in quest' anno istesso fù soggettata à quella potenza.

Nel 1414. a' 3. Ag. circa le 23. ore provò una spaventevole scossa Bologna; e s'intesero anche in Siena. Ne fù poi travagliata Basilea a'21. Luglio 1416. Furono accompagnati da una grand'Ecclisse del Sole nel 1417. Se ne risentì Roma nel 1425. e l' Inghilterra nel 1426. Mà nel 1427. furono tanti, e così orribili nella Catalogna, che Tarracona rimase ingojata con 8. altre Città adeguate al suolo, Barcellona per le sue rovine resa inabitabile; nella Valle di Gerona quel cospicuo Monastaro con 500. altre Case sepolto; e dov' era la Città di Tortona rimase un Lago, la di cui profondità mai si è potuta penetrare.

Nel 1428. fù di nuovo travagliata la Germania, e particolarmente Basilea. Nel 1429. scossero i Tremuoti l'Inghilterra, ed altre Provincie, accompagnati da varj prodigj, che risferisce il *Morigia nel Som. Cronol. lib.* 7. Dopo essersi fatti sentire in Bologna nel 1431. passarono nelle Spagne, dove atterrarono Città, Terre, & Edifizj innumerabili, particolarmente nella Castiglia, nell' Aragona, e nella Catalogna, come lo descrive *Goutolas Hist. prof. Dec.* 4. e l' anno seguente tornarono à sovvertire l'Italia.

Terribilissimo fù quello, che agitò Cremona nel 1439. a' 21. Giug. molti luoghi dell' Ungheria, della Polonia, e della Boemia furono diroccati nel 1441. e 1442. presagi delle stragi, che poi fecero i Turchi in que' Regni. Ma pare, che Basilea sia stata lo scopo di cotesti tremendi movimenti, poiche anche nel 1444. il giorno di S. Andrea, soggiacque a' precipizj. Quest'anno istesso, prima della sconfitta data da Amurath II. à Ladislao Rè d' Ungheria, non solo il Tremuoto rovinò Terre, e Ville; ma ritorse il corso, e fece mutare il letto di molti Fiumi, come riporta *Policar. erast. Trag. Hist. horrib.*

Nel 1445. scorsero questi terrori la Fiandra, accompagnati da altre sciagure; ma successero nel 1446. universali nell'Europa, accompagnati da Peste, e da Carestia, che continuarono in Italia anche l'anno seguente; & in Bologna, e suo Territorio fra' Tremuoti, e la Peste perirono nel 1448. più di 30000. Persone.

Mettono varj Autori un gran Tremuoto nel Regno di Napoli l'anno 1439. & il *Riccioli* l'assegna nel 1450. con la rovina d'Ariano, e d'altre Terre, e strage di 30000. Persone; ma gli Autori Napolitani vogliono, che sia ciò seguito nel 1456.

Firenze pianse le sue rovinate mura, e le fabbriche migliori diroccate la notte di 29. Sett. 1454. alle ore 5. ed in molti giorni susseguenti il suo Territorio, per 12. miglia all'intorno, fù conquassato.

Nel 1456. li 24. Ag. ad ore 18. si fece per lo spazio di 5. ore interpolatamente sentire in Napoli il sopraccennato Tremuoto, che fece cadere à terra il Castello di S. Elmo (rinuovato poi da Carlo V.) non lasciò Chiesa, ò Casa senza qualche contrasegno della sua violenza; sommerse sotterra molte Fonti d' Acque sorgenti nelle Colline di S. Elmo, e di Pausilippo, e seppellì nella sola Città più di 1300. Persone; oltre poi gli altri danni infiniti, che come si è detto, cagionò in diverse Provincie del Regno, tanto in quella notte, come in altri giorni dell'anno stesso; e particolarmente a' 5. ed a' 30. Dec. riferiti dal *Collenuccio*, dal *Caraffa Hist. di Nap.* e da *Mons. Paolo Reggio nella P.* 3. *degli Opusc. Dial.* 6. *Summonte Hist. p.* 3. *l.* 5. ed altri molti; alcuni de' quali affermano, che fossero comuni con altre parti d' Italia, e col Regno di Sicilia.

Toccò tale sventura nel 1458. à Perugia, ed al suo Territorio; nel 1462. tornarono à travagliar il Sannio; e nel 1463. prima la Città di Napoli, e poi Firenze a'29. Sett. Replicarono del 1465. in più parti d' Italia, dove fù anche veduto à piovere sangue. Ma nel 1466. a' 14. Gen. ad ore 9. insolentirono in Napoli, e nelle sue Provincie; le quali ò per sito naturale, ò per qualche causa superiore pare, che siano più dell'altre Regioni soggette à questo flagello, mentre anche nel 1468. vi fù replicato

Nel 1470. scorsero con orribili fracassi l'Italia; ma più la Germania, dove stimarono, che fosse arrivato l'ultimo giorno del Mondo. Brescia ne fù malamente afflitta nel 1471. a'15. Ag. sù le 22. ore, seguendo al Tremuoto una così orrida grandine, che distrusse tutte le Campagne, uccidendo Uomini, & Animali;

Nel 1472. tornarono in Napoli; nel 1473. in Milano a' 17. Mag. nel 1474. a' 24. Sett. in Ancona; & a'29 Giugno nella Città d'Augusta, ov'erano appresso l'Imperatore Federico III. convocati gli Elettori, ed altri Principi dell'Imperio, come si legge in *Chronogr. antiq. Fulden. tom.* 2. *cap.* 8.

Nel 1475. li 15. Ag. ad ore 20. tornarono in Napoli strepitosi; ma con poco danno; e nel 1477. scossero la Sicilia. Ma parve miracoloso quello del 1480. seguito in Otranto nel punto, che i Turchi impadronitisi per forza di quella Città, trascinavano per le strade un Crocefisso.

Nel 1481. si compiacquero di scorrere il Mare, facendosi a'15. Marzo, ed a'3. Mag. sentire nell'Isola di Rodi, dove poi a'3. Ottob. non solo commossero la Terra; ma intumidirono ferocemente il Mare, come pur fecero in altre Isole dell'Egeo.

Nel 1486. fra le altre rovine, gettarono à terra in Padova la Chiesa de' Carmelitani; ed in Costantinopoli si fecero sentire con gran fracasso. La Città di Pozzuolo ne fù tormentata nel 1488. e nel 1489. tornarono in Costantinopoli. Calarono poi nell' Arcipelago il primo Nov. del 1490. dove nell' Isola di Scio sepellirono fra le rovine più di 5000. Persone.

Molti ne sentì la Toscana nel 1491, e Verona ne fù oltraggiata nel 1492. come poi l'anno seguente a' 5. Ag. & a' 18. Ottob. replicatamente invasero l'Isola di Coo, ò Stanchio nell' Arcipelago, inserendo lo spavento sin à Rodi. Li ultimi finalmente di questo Secolo, che nel 1494. travagliarono l' Italia, furono anche i più portentosi, mentre nella sola Toscana rovinarono più di 3000. Case; e susseguiti in Ottob. da un diluvio di pioggie, e da un'escrescenza straordinaria de' Fiumi, vi rimasero in più luoghi annegate più di 40000. Persone.

Il primo Mese del XV. Secolo furono da' replicati Tremuoti tormentate Napoli, e Messina, con rovina di molti Edifizj, e da questa Città passarono à quella di Costantinopoli. Crudeli si fecero conoscere nel 1501. nel Regno di Candia, ed al Tremuoto Modanese, occorso quest'anno li 5. Giug. successe anco la Peste. Li 30. Dec. del 1504. sconcertò Bologna, e passando in Spagna invase la Castiglia, e l'Andalusia. Durò in Costantinopoli nel 1507. 40. giorni, ne' quali morirono 10000. Persone, ed il Mare uscì così furibondo da' suoi confini, che tirò nel suo seno molte Genti, e Bajazet impiegò 80000. Fabbricieri à ristorare la sua Reggia, Morì sotto le rovine de' Tetti in Candia gran numero di Gente nel 1508. ed agli 8. Ap. fece gran strage in Napoli. Nel 1509. li 14. Set. infuriò contro Costantinopoli; e toccò la medesima sorte à Friburgo nella Brisgovia. Nel 1518. rinvigorì di nuovo in Costantinopoli; e danneggiò l'Inghilterra, la Scozia, Fiorenza, e Ravenna.

Il *Tarcagnota* riporta quello di Venezia, Padova, Trevigi, & Udine nel 1511. li 26. Marzo. Di nuovo si portarono in Costantinopoli nel 1512. e nel 1514. In Nordlingo a'26. Giug. un'impetuoso Vento, e Tremuoto dentro, e fuori della Città per due miglia, gettò nel 1517. à terra 2000. Case. Vi mancò poco, che Milano tutto non restasse assorbita nel 1521. come la Toscana, la Spagna, e nell'Africa li Regni di Tremisena, e di Fez restarono devastati. Universali furono quelli del 1523. ma s'infierirono più d' ogn'altra parte nell' Africa, e nella Spagna, che ingojò molte Isole, e spiantò alcuni Monti; e nel Regno di Granata abissò molte Terre, e Città. Nel 1530. inveirono con gran furia contro il Brabante, l'Olanda, e Zelanda; dando la morte à molte migliaja di Persone. 1500. Edifizj diroccarono in Lisbona li 2. Novembre del 1531.

Voltò le sue furie tre volte contro Basilea, e sparse i suoi furori per le Rive del Reno li 16. Nov. del 1533. Si condussero in Fiandra, e nella Sicilia nel 1536. ed il primo Ap. scossero terribilmente il Monte Etna, che per sei miglia d'intorno colle sue fiamme consumò il tutto. Nel 1537. rovinò la Toscana, e Basilea; ed il Mongibello fece scuotere tutta la Sicilia. Quelli di Pozzuolo non furono meno attroci nel 1538. di 28. Sett. ed il Mare si ritirò da' suoi Lidi per 200. passi.

Deplorò queste miserie nel 1539. anco la Sicilia. La Città d' Isernio

tio nella Germania ſoggiacque à queſt' infortunj nel 1540. e la Boemia ne fù nel 1541. travagliata; e ſe Coſtantinopoli ne fù in queſt'anno eſente, ſoffrì in vece la Peſte. In Toſcana nel 1542. furono ſentiti molti Tremuoti, che rovinarono Scarperia, con uccisione di molti Uomini, ed a'10. Dec. reſtò del tutto cenquaſſata la Sicilia. Continuarono li 9. Giug. del 1548. ſotto Baſilea, e li 28. Gen. del 1550. in Lisbona caddero 200. Caſe, ſotto le cui rovine reſtarono ſepolte più di 1000. Perſone.

Nel 1551. ne furono ſentiti molti in Fiorenza. A'16. Sett. 1552. reſtò invaſa Baſilea; ed a'17. Ag. del 1553. Albi. Un Monte vicino à Zara profondò 40. paſſi nel Mare nel 1554. li 7. Lug. Proruppe nel 1555. dalle viſcere della Terra nella China tanta copia d'acqua, che allagò 180. miglia di Paeſe, ed affondò 7. Città co' loro Contadi; e quelli che ſcaparono dall'acqua, furon conſunti dal fuoco del Cielo, ſe creder dobbiamo à *Gio. Bottero*. A'. 0. Mag. del 1557. dannificò Coſtantinopoli. Stravagante fù la ſciagura avvenuta nella Turingia, ove nel 1558. a' 17. Maggio molte Ville furono ſommerſe, s'aprì la Terra, ed ingojò gli Uomini, e gli Armenti.

Con inſegne lugubri, e con ſtendardi di morte ſuſcitarono i Tremuoti nel Regno di Napoli nel 1561. ultimo Lug. e li 19. Ag. ſeguente verſo l'ore 20. ne fù un'altro non meno potente, come ſcrive il *Summonte*. Nel 1562. fù nel Chili sì terribile, che traſportò i Monti; ferrò il paſſo a' Fiumi, gettò à terra la Città della Concezione, e fece uſcire il Mare da'ſuoi confini, che occupò 300. leghe di coſta, à riporto del medeſimo *Bottero*. 160. Caſe rovinate, e tutte l'altre reſtorno aperte in Cattaro nel 1563. Sette Terre vicine à Nizza in Provenza furono ingojate nel 1564. Milano nel 1565. provò queſte ſciagure. Aperte dal Tremuoto molte bocche di fuoco à piè del Mongibello, ebbe nel 1566. ad incenerire Randazzo. Quello, che veſsò Cipro nel 1569. fù preſagio dell'uſurpazione, che fecero i Turchi a'Veneti di quel Regno.

Nel 1570. verſo le ore 6. a'17. Giug. rovinò in Pozzuolo molti Edifizj, e s'inteſe in Napoli con ſpavento. In Iſpruch, ed in Hall nel 1572. a'4. Gen. principiò alle due ore di notte, e replicò 40. volte prima, che naſce il Sole, e per 40. giorni fù quaſi continuo. Nel 1774. aſſalì di nuovo Ferrara; atterò Valdivia nel Chili nel 1575. Limisò, Nicoſia, e Famagoſta in Cipro nel 1577. e Melilla Città dell' Africa nel 1578. Il Mongibello vomitò fiamme, che incenerivano tutto ciò, ch'incontravano nel 1579. Fù ſpaventevole quello, che durò molti giorni nella Fiandra nel 1580. Scompigliò ſino la Città della Pace nel Perù l'anno 1581. In Napoli fù tanto grande il Tremuoto, che guaſtò tutte l'acque de'Formali; ed à Pozzuolo rovinò molte Caſe, che ſotterrano gran numero di Viventi. Paſsò nell'America nel 1586. à deſolare la Città de los Reyes; e nel 1587. la Provincia di Quitto.

Nel 1591. ſpaventò la Romagna, ed alcune Città della Lombardia, la Fame afflisse tutta l'Italia, e la morte levò la Vita à più di 20000. Perſone, principiando da Roma fin à Piacenza. Il *P. Daniele Bartoli nell'Aſia, Parte 2. libro 2.* narra, che nel Giappone incrudelì da' 6. Ag. del 1595. per un meſe continuato, deſolando gran numero di Edifizj di quel bel Regno. Replicò nel 1599. li 4. Set. in Meaco per trè ore continue, ſpianando tutto il reſto delle Fabbriche di quella Città, ed il Palazzo dell' Imperatore, nella di cui rovina morirono più di 50. Mogli del Barbaro. *Girard nel Diar.* Sfogò finalmente nell'ultimo anno di queſto Secolo nell'Ungheria, e nell'Auſtria, ſecondo ci riporta *Nicol. Iſthuſin.*

Principiarono i Tremuoti di queſto Secolo nel 1600. in Arequipa nell'America, che continuarono un meſe; & in Manila non fù manco crudele. Vuole il *Cauſino* nelle ſue *Effemeridi*, che nella ſteſſa notte, che nacque Lodovico XIII. 27. Sett. 1601. foſſe ſcoſſa la Lorena da'Tremuoti. Baſilea ne provò pure i rigori a'8. Sett. ma penetrò prima in Napoli li 10. Ag. alle ore 8. Dove mancò il Tremuoto nell' Auſtria, e nell'Ungheria, ſupplì la Peſte in queſt'anno 1602. come fece nell'Italia il ſuſeguente 1603. Nel Perù li 24. Nov. del 1604. precipitarono per 300. leghe altiſſimi Monti, caddero molte Terre, e rovinò tuttà la Città d'Arequipa. Nel 1605. in Ica, Terra del medeſimo Regno, dirocò ogni Fabbrica; e nel 1609. li 18. Ottobre caddero in Lima più di 500. Caſe, e tutte l'altre reſtarono danneggiate. In queſt'anno fù anche inteſo in Napoli, ed in Nicaſtro nella Calabria.

Nel 1512. durò nella Germania molti giorni. Li 15. Feb. del 1614. con replicati urti tentò di ſpianare Varadino, & a'19. Feb. del 1615. continuò in Praga, e in Vienna; e nell' anno ſuſſeguente ſcompigliò i Svizzeri. Nel 1616. la prima volta a'12. Gen. la ſeconda a' 7. Dec. ſi fece ſentire in Napoli; e più volte replicò gli ſuoi urti nella Lombardia a'12. Mag. del 1617. Fece nel 1618. li 4. Sett. precipitare un Monte ſopra la Terra di Puire, lontana 10. miglia da Como, colla quale reſtarono 3500. Abitanti ſepolti.

Nel Contado di Francfort li 29. Gen. del 1619. fù il Fiume Nidda inghiottito dalla Terra. Non fù eſente la Città di Napoli da queſto flagello in Feb. dell'anno ſuſſeguente; e li 9. Ag. del 162 . Seppellì in Argenta nel 1624. 130. Ediſizj, con trè Chieſe, e 25. Perſone; e dall' Alpi la Neve caduta ne diede à 300. la morte. Nel 1625. fù ſpaventevole quello in Bamberga, e nel 1626' l'altro di Calabria; ma più orrendo è il ſucceſſo nella China li 29. Giug. dal quale reſtarono ventotto Terre parte ingojate, altre ſommerſſe dall' acque uſcite da quell'aperture.

Incrudelì con fierezza li 30. Lug. del 1627. contro la Puglia per 5. ore continue. S. Severo cadde tutta; ſerpeggiò per 200. miglia di lunghezza, e vi reſtarono oppreſſe 1700000. Perſone. Nel 1629. ſi fece ſentire nella Germania, ed il maggiore lo patì Mechelburgo. Fracaſsò nel 1630. il nefando Tempio di Maometto nella Mecca; e li 16. Dec. del 1631. dall'ore 7. ſin alle 14. furono numerate in Napoli più di 18. ſcoſſe; ſi aprì la Terra nella falda della Montagna di Somma, e buttò fuoco, cenere, e pietre, che danneggiarono tutta la Terra di Lavoro, e la Puglia, con mortalità di Gente.

Nel 1633. à flagellò il Chili nell'America, & a' 5. Nov. s' infierì nell'Iſola del Zante, ſobiſſando il Promontorio di S. Soſti, rovinarono alcune Montagne, s'aprì in più luoghi la Terra; ſi fè ſentire in Mantova, e Verona; e nel Lug. replicò le ſue ſcoſſe alla Reggia d'Oriente. In Duſſeldorp in Ag. del 1634. fece cadere le muraglie della maggior parte degli Ediſizj. Inſorſero nuovamente nel Zante l'ultimo Sett. nel 1636. Fù mandato dal Cielo quello de' 17. Ott. del 1637. per flagellare la crudeltà eſercitata nella decolazione per la Fede del Padre Marcello Maſtrillo Gieſuita, in Nangaſachi nel Giappone. A'8. Giug. del 1638. replicò nella Calabria, che diſtruſſe, e danneggiò 8. Città, 22. Terre, 80. Villaggi, con morte di 70000. Perſone; ſventura, che ſarà memorabile per tutt'i Secoli. Continuò nella Calabria queſt'infelicità ſin' al 1640. ed a' 19. Giug. ſi reſero di nuovo inſolenti. Nel Chili ancora in queſt'anno s'aprì un nuovo Volcano, che incenerì gran tratto di Paeſe; e nell'Ap. ſi dilatarono nella Germania Alta, e Baſſa. L' anno ſeguente arrivò à ſmantellare le Mura, e molti Edifizj di Tauris nella Perſia. Fù rinovato in Napoli nel 1643. e nel 1646. flagellò la Puglia. Replicò ancò nel Chili, con morte di 1700. Perſone nel 1647. li 13. Maggio nella Città di Sant'Jago. Scrive *Oldoino* nel Riſtretto delle Storie del Mondo, che nel 1648. fù invaſa Coſtantinopoli dal Tremuoto, volendo il Cielo punirla, per la Guerra contro ogni giuſtizia moſſa alla Repubblica Veneta.

Nel 1649. furono ingojate dal Tremuoto molte Navi nel Porto di Meſſina; ed il Veſuvio incenerì alle ſue falde la Terra di Ottajano. Fece tentativi nel 1654. nella Terra di Lavoro; per molti giorni infierì nella Ceflalonia nel 1658. Perirono da quello de' 5. Nov del 1659. 15000. Perſone, mentre demolì molte Città, e 55. Terre nella Puglia, s'aprirono ne'Pirenei Voragini sì grandi, che ingojarono Montagne intiere. Furono troppo orridi nella Romagna gli ſucceſſi li 22. Marzo alle ore 19. dal 1661. che danneggiarono anco la Provincia d' Otranto. Nel 1662. arrivarono ad incrudelire contro Candia. Paſſarono ſino nella Nuova Francia nel 1663. e di nuovo replicarono nell' Iſ. di Candia nel 1664. Inſolentirono pure contro Averſa nella Campagna Felice nel 1665. dove s'aprì una Voragine larga cento paſſi. A' 14. d' Ap. 1666. ſeminò calamità in Bologna. Atterò la Città di Raguſi, e ſeppellì ſei milla Abitanti li 6. Ap. del 1667. e danneggiò Dolcigno, Antivari, Peraſto, Cattaro; e Budua. Nel 1669. aprì gli Monti nella China, tranguggiando una Città intiera.

Suſcitò inondazioni di Fiumi nell' Auſtria nel 1670. Fù ſentito in Bologna li 20. Giug. del 1671. Incrudelì nel 1672. li 14. Aprile contro Rimini, diroccandogli quantità di Fabbriche, ſotto le quali reſtarono ancor vivi ſepolti molti Abitanti. Del 1680. Malaga nell' Andaluzia rimaſe quaſi inabitata. Infierì contro Parigi nel 1682. Si fece ſentire nel Prencipato Citeriore a'25. Ap. del 1685. e nel 1687. in Napoli, ed altre Città del Regno. A'20. Ott. ſeguente Lima con altre 28. frà Terre, Città, e Ville rimaſero ſommerſe; ed il Mare pervertendo le Leggi, uſcì da'ſuoi confini per 4. leghe nelle Campagne vicine.

Nel 1688. li 5. Giug. alle ore 20. invaſero con gran furia di nuovo Napoli, ed altri Luoghi del Regno, particolarmente Benevento, i di cui Cittadini reſtarono in gran numero ſotterrati dalle rovine, e lo ſteſſo Arciveſcovo Cardinale Orſino vi rimaſe ſotto, nè fù poco ricavarlo vivo. Replicarono le ſcoſſe li 17. Giugno; e ne fù anco partecipe Smirne a'10. Lug. rimanendo del tutto rovinata. Ritornarono nel Regno queſte ſciagure del 1689. li 21. Sett. e preciſamente nella Provincia di Terra di Bari, con aver patito Barletta, Adria, ed altri luoghi vicini. Si fecero ſentire li 15. Ott. in Genova, che ſoffrì il danno di 4. milioni, colla morte di molte Perſone; & a' 20. Dec. in Iſpruch non laſciò intatto alcun edifizio.

A'20. Feb. del 1690. ſvegliaronſi tali ſcotimenti in Zagabria. Non ammazzò, che 20. Perſone quello di 16. Luglio in Coſtantinopoli. Verſo le 23. ore a'4. Dec. diede ſcoſſa alla Città di Venezia nel punto, che ſtava per imbarcarſi il Generale Domenico Mocenigo al comando dell'Armi della Repubblica, e replicò anco alle tre di notte; ma ſenza alcun danno. In queſto tempo ſteſſo s'è fatto anche ſentire à Villach, Parenzo, Rovigno, ed altri luoghi dell' Iſtria, ed in Vienna dell'Auſtria. A'23. Dec. alle ore 8. danneggiò Ancona, dove replicò più di 30. fiate; e ſcoſſe furioſamente Oſimo. In Fano ſi fece ſentire li 31. Ott. 1692. con grande ſpavento di que'Abitanti, e de' contorni vicini; replicò più fiate per 15. giorni le ſcoſſe; ma ſenza apparenti danni, benche abbia poi anche rinuovato gli aſſalti la Vigilia, e giorno di S. Sebaſtiano, continuandoli leggieri, finche negli ultime tre giorni di Gen. del 1963. diedero terribiliſſime ſcoſſe, con fuochi, lampi, e tuoni nel Cielo; ſconvoglimenti tempeſtoſi nel Mare vicino, ed altre portentoſe circoſtanze.

Quelli, che hanno ſcoſſo la Sicilia, inorridiſcono, poiche li 9. Gen. alle ore 4. e mezza di notte, con violentiſſimo ſconvoglimento ſcuotendoſi tutta l'Iſola; fecero cadere in Siracuſa, Meſſina, ed altri luoghi molte Fabbriche, con morte di varj Abitanti; replicando poi con più violenza a'11 giorno di Domenica verſo l'ore 21. atterrarono interamente Catania, quaſi tutto il reſto di Siracuſa, Lentini, Carlentini, Calatagirone, Sicli, parte di Modica, Auguſta, Raguſa, Avola, Spazzaforno, Militelli, la Ferola, Noto, Vicario, Sottino, S. Filippo, Belvedere, S. Gregorio, Traplico, Punta, Trè Miſterj, la Brucula, Franco-Fonte, Melilli, Jace Reale, e ſuoi Caſtelli, la Frezza, Maſcari, Miſterbianco, Felice, Moncada, la Mota, S. Gio. di Palermo, le Praghe, Maſcaluſa, Torre del Grifo, Nicoliti, Borello, Pedara, Via grende, Tre Caſtagne, Sant' Antonio, la Caterna, le Patanie, Santa Lucia, e molti altri Caſali, e Villaggi, e morte di circa cento mila Perſone. Catania, che 30. giorni prima aveva avuto qualche avviſo, nell' eſſer ceſſate le fiamme ſolite del Mongibello, ſtava tutta in timore, e confuſione; quando verſo l'ore 20. del predetto giorno, ritirandoſi il Mare circa due miglia dalle ſponde, tanto più ſpaventò gli Abitanti, che corſero tutti alla Chieſa Cattedrale, dov'era eſpoſto il Santiſſimo Sagramento nella Cappella di S. Agata, per implorare miſericordia; e mentre un Canonico ſtava con quello per dare la benedizione al Popolo lagrimante; tremò con orribile muggito la Terra, e nella ſteſſo punto cadde la Chieſa, e tutto il

resto

resto della Città, con essere periti in quel momento fatale circa diecitotto mila Cittadini; fuor che il predetto Canonico, che si è ritrovato vivo, ed illeso, col Santissimo in mano, e circa 600. altre Persone, ch'erano nella medesima Cappella, sola rimasta intera con preciso miracolo. In Augusta entrato il Mare, hà formato di quelle rovine un Lago, e qualche giorno dopo, mossosi un Nembo con Fulmini, uno di questi cadendo nella munizione della Fortezza, che era rimasta intata, l'hà fatta andare in aria, senza appena vi siano rimaste vestigie.

In Citerna si fece il Tremuoto sentire nel 1694. che continuò per 2. anni, portando molto danno alle Fabbriche di quella Città, e timore a' suoi Cittadini.

Bagnorea rimase roverściata dal Tremuoto del 1696. restando tra le rovine seppelliti molti Abitanti.

Tra le altre calamità colle quali il presente Secolo ebbe il suo ingresso, lagrimevoli furono quelle portate dal Tremuoto del 1703. che sconvolsero molte Terre, e Città; particolarmente nell'Umbria, ed in altre Provincie dello Stato Ecclesiastico. Alla Città di Roma con diverse scosse portò più spavento, che danno. Atterò la bella Città dell' Aquila, e molti altri luoghi confinanti colla mortalità di gran numero di Persone.

Serie delle Longitudini, e Latitudini delle Città Metropoli, co' Nomi loro moderni, Latini, ed antichi, avvertendo, che solo quei numeri, che sono accompagnati con la lettera A, dimostrano la Latitudine Australe, gli altri altri indicano la Latitudine Settent.

Nomi Moderni.	Nomi Latini	Nomi Antichi.	Paesi de' quali le Città sono Metropoli.	Latitudine. G. M.	Longitudine. G. M.
Achem	Achemũ		Isola Sumatra	4 20	116 50
Aden	Adenum		Regno d'Aden	13 36	70 52
Agra	Agra		Imp. del Mogol	26 50	156 0
Aix		AqueSexti.	Provenza	43 33	28 0
Aleppo	Aleppum	Beroea	Soria	36 46	67 5
Amiens	Ambianũ	Samarobri.	Piccardia	49 46	24 28
Amsterdam	Amstelodamum		Olanda	52 21	27 55
Ancona	Ancona	Picena	Marca d'Ancona	43 54	36 56
Angloise	Artomagna		Isole de'Ladroni	16 15	186 30
Angra nella Terzera	Angra		Isole Azzoridi	39 56	352 5
Aquila		Aquila	Abbruzzo Ultra	42 42	37 13
Argentina		Argentoratum	Alsazia	48 31	30 2
Arras	Atrebatũ	Nemetocer	Contad. d'Artesia	50 19	24 54
L'Assõzione	Assumptio		Paraguai A	25 40	321 4
Astracan	Astracanum		Tartaria Asiatica	49 30	82 0
Atene		Athenæ	Livadia	37 40	48 15
Augusta		AugustaVĩdelicorũ	Svevia	48 24	33 51
Bagdad	Bagdadũ	Babilonia	Yerac	33 25	71 0
Bantan	Bãtavum		Isola di Giava A	6 45	127 45
Barcellona	Barchino	ColoniaFavenzia	Catalogna	40 33	22 35
Bastia	Bastia		Isola di Corsica	42 36	32 49
Bassora	Falsera	Teredon	Reg. Bassora	30 50	72 10
Belgrado	Belgradũ	Alba Græca	Servia	46 28	45 0
Benevento	Beneventũ	Male ventũ	Principato Ultra	41 18	38 52
Benin	Beninum		Reg. di Benin	7 40	26 10
Berlin		Barolinum	Marchesato di Brandemburgo	52 35	35 58
Bilbao	Bilbaum	Flaviobrig.	Biscaia	43 34	19 2
Bordò		Burdegala	Guiena	44 50	21 48
Borneo	Borneum		Isola di Borneo	5 10	133 6
Breslavv	Uratislav.		Silesia	51 14	40 0
Bremà	Bremæ		Ducato di Brema	53 8	31 44
Brin	Brina		Moravia	53 22	30 10
Brunsuich	Brunsuicũ	Fulisurgiũ	Duc. di Brunsuich	52 15	44 14
Brusselle	Bruxellæ		Fiandra	50 48	27 18
Buda	Buda	Aquincum	Ungheria	47 8	42 18
Burgos	Burgi	Auca	Castiglia vecchia	42 26	18 10
Cagliari		Callaris	R. di Sardegna	38 41	32 18
Cairo	Cairus	Fustata	Egitto	29 50	58 45
Canaria	Canaria		Isole Canarie	28 0	3 0
Candia	Candia	Creta	R. di Candia	34 40	51 32
Candy	Candea		If. di Ceilan	17 4	121 10
Capo d' Istria	Justinopolis	Aegida	Istria	45 31	36 36
Chamberì	Camberiũ	Civaro	Savoia	45 34	28 46
Chietti		Theatea	Abruzzo Citra	42 47	37 40
Compostella	Compostella	Ira Flavia	Gallizia	42 56	12 21
Colonia	Colonia	Colonia Agrippina	Elettorato di Colonia	08 54	29 58
Cosenza		Consentia	Calabria Citra	39 28	39 53
Costantinopoli	Costantinopolis	Bysantium	Tracia	42 56	54 39
Cracovia	Cracovia		Polonia	50 10	42 56
Denzica	Dantiscũ		Prussia	54 22	42 30
Dublin	Dublinum		Reg. d'Irlanda	53 11	15 30
Dresda	Dresda		Sassonia	52 5	37 14
Dion		Divio	Duc. di Borgogna	47 30	27 30
S.Dominigo	Dominicopolis		Isola Spagnuola	28 5	308 10
Edemburgo	Edeburgũ	AlataCastra	R. di Scotia	55 47	19 12
Erzerum	Erzerum	Theodoliopolis	Armenia	39 47	75 10
Ferrara	Ferraria	ForũAlieni	Duc. di Ferrara	44 9	

Nomi Moderni.	Nomi Latini.	Nomi Antichi.	Paesi de' quali le Città sono Metropo.	Latitudine. G. M	Longitudine. G. M.
Fezza	Fezzæ		R. di Fezza	33 10	16 45
Firenze	Florenita	Fluentia	Toscana	43 41	34 31
Genova	Janua	Genua	Genovesato	44 27	32 14
Giuliers	Juliacum		Duc. di Giuliers	50 55	29 26
Granada	Granata		R. di Granata	37 30	18 29
Granoble		Gratianopolis	Delfinato	45 11	28 20
Gratz	Graecium		Duc. di Stiria	47 2	39 40
Guadalaiar	Guadalascara		Nuova Gallicia	20 15	265 5
Guadalupe	Guadalupia		If. Antilli	16 48	315 50
Hermanstat	Cibinium		Transilvania	48 16	47 20
Havana	Havana		If. Cuba	23 18	296 44
Hispaham	Haspaha.		Regno di Persia	36 10	83 35
JamesTovũ	Jacobipolis		Virginia	37 5	304 40
Jedo	Jedum		R. del Giappone	34 40	183 40
S. Jago	S. Jacobi		If. di Capoverde	44 54	356 10
Inspruch	Oenipons		Duc. del Tirolo	47 15	34 29
S. Isabella	S.Elisabet.		Isole di Salomone	10 5	212 10
Kirckvval	Carcoviac		Isole Orcadi	59 28	17 45
Koppenhagẽ		Hafnia	Danimarca	55 43	35 53
Lecce		Aletium	Terra d'Otranto	40 30	42 9
Leon	Legio	Legio Germanica	Regno di Leon	42 54	16 12
Leopoli	Leopolis		Russia Rossa	50 6	46 30
Levvech, ò Camboia	Levvecum		R. di Camboia	10 5	144 10
Lilla	Insulæ		Fiandra Francese	50 32	23 38
Lima	CivitasRegum		R. del Perù A	12 20	303 0
Lion		Lugdunum	Lionese	45 48	27 20
Lisbona		Olisypo	R. di Portogallo	38 40	12 0
Londra	Londinũ	Londinium	R. d'Inghilterra	51 32	22 30
Lubeca	Lubeca		Alsatia, e primaria della Anseatiche	54 11	34 2
Lubiana	Labacum		Carniola	46 14	37 24
Madrid	Madritũ		Spagna	40 26	18 20
Magdeburg.	Magdeburgum	Parthenopolis	Ducato di Magdeburgo	52 12	35 22
Magonza	Moguntia	Macontiacũ	Elett. di Magonza	50 2	31 0
Maiorca	Maiorica		Reg. di Maiorca	39 35	25 10
Malaca	Malaca		Reg. di Malaca	2 20	125 10
Malè			Isole Maldive	2 50	112 30
Manila	Manilaj		Isole Filippine	14 33	142 10
Mantova	Mantua	Mantua	Duc. di Mantova	45 11	33 48
Marocco	Marochiũ		R. di Marocco	31 12	11 30
Messico	Mexicum		Nuova Spagna	20 40	277 0
Messina	Messana	Zancla	Reg. di Sicilia	38 21	38 56
Milano	Mediolanũ	Mediolanũ	Duc. di Milano	45 14	32 10
Modena		Mutina	Duc. di Modena	44 38	34 0
Monaco	Monachiũ	Isinisca	Duc. di Baviera	48 58	34 36
Monomotap	Monomotapa		Reg. di Monomotapa A	26 38	42 2
Moscou	Moscha		Imp. di Moscovia	55 18	64 30
Munster	Monasterium		Vescovato di Munster	52 0	30 54
Murcia	Murcia	Vergilia	Regno di Murcia	38 10	21 10
Napoli	Neapolis	Parthenop.	Regno di Napoli	41 5	38 22
Nap di Romania	Nauplia		Regno di Morea	37 30	49 40
					30 5
Negroponte		Chalcis	R. di Negroponte	38 30	100 50
Nicosia	Nicosia	Tremithus	Regno di Cipro	35 32	37 10
Odia	Udia		Regno di Siam	15 0	83 32
Ormuz	Armutia	Samaradæ	Regno d'Ormuz	27 2	36 18
Palermo		Panormus	Regno di Sicilia	38 10	24 30
Parigi	Parisium	Luteciæ Parisiorum	Regno di Francia	48 50	33 26

Nomi Moderni	*Nomi Latini*	*Nomi Antichi.*	*Paesi, delli quali le Città sono Metropoli.*	*Latitudine G.*	*M.*	*Longitudine G.*	*M.*
Parma	Parma	Parma	Duc. di Parma	44	44	33	26
Pamplona	Pāpelona.	Martua	R. di Navarra	6	10	309	10
Peching	Pechinum		Im. della China	40	0	316	0
Perugia	Perusia	Perusia	Umbria	42	56	35	40
Praga	Praga	Praha	R. di Boemia	50	40	37	23
S. Paolo di Loanda	Loanda		Regno di Cōgo nell'Africa	21	15	37	20
Quebech	Qubecū.		Nuova Francia	47	0	316	0
Ravenna	Ravenna	Ravenna	Della Romagna	44	26	35	12
Riga	Riga		Livonia	56	52	47	18
Roano		Rothomag.	Normandia	49	29	23	34
ROMA	ROMA	ROMA	Capo del Mondo, Sede Pontif.	41	54	36	18
Salerno	Salernum		Principat. Citra	40	51	38	48
Salonicchi		Thessalonic	Macedonia	41	28	47	21
S. Salvatore	Soterop.		Brasile A	12	48	344	50
San'Jago	Fanum S. Jacobi		Chili A	36	4	312	5
Samarchand	Samaracanda		Mauraluhaor	45	0	96	0
Saragozza		Cæsar Augusta	Reg. d'Aragona	41	48	21	30
Scutari		Scodra	Albania	42	54	45	42
Siviglia		Hispalis	R. d'Andaluzia	37	36	15	34
Sophia	Sophia	Sardica	Bulgaria	43	10	48	50
Stetin	Stetinum		Ducato di Pomerania	53	34	38	0
Stockolm	Holmia		R. di Suecia	59	20	41	10
Toledo	Toletum	Toletum	R. di Castiglia Nuova	39	50	15	35
Torino	Taurinuū	Augusta Trivinorū	del Piemonte	44	49	30	46
Trebisonda		Trapezus	Impero di Trebisonda	43	11	68	0
Treviri	Treviri	Aug. Trevirorum	Elettorato di Treviri	49	52	28	5
Tunisi	Tunetum	Tunes	R. di Tunisi	35	18	32	30
Valenza	Valentia	Julia Valenzia	Reg. di Valenza	39	30	22	0
Udine	Utinum		Patria del Friuli	46	13	36	0
VENEZIA	VENETIÆ	VENETIÆ	Repubblica di VENEZIA	45	33	35	8
Vienna	Vienna	Vindobona	Arcid. d'Austria	48	22	40	0
Vilna	Vilna		Lituania	54	38	47	55
Viterbo	Viterbiū	Vetulonia	Patrimonio	41	21	35	48
Urbino	Urbinum		Duc. d'Urbino	43	53	35	54
Vvirtzburg	Herbipol.		Franconia	49	45	32	48
Zara		Jadera	R. di Dalmazia	44	34	38	17

Città celebri in qualunque Provincia dopo la Capitale,

Avendo di già fatta la numerazione di tutte le Città Metropoli, ed assegnata à ciascuna di esse la Longitudine, e Latitudine, co'nomi antichi, latini, e moderni, non giudichiamo fuori di proposito di numerare susseguentemente con quella brevità, ch'è propria del nostro instituto, le Città principali di ciascuna Provincia, distinguendo con lettera *Corsiva* quelle, che sono *Capitali*.

S P A G N A.

Nel Regno di Murcia: *Murcia*, Caravaca, Cartagena, Lorca.
Nel Regno d'Andalusia: *Seviglia*, Ecceja, Andujar, Cordova, Palma.
Nel Regno di Granada: *Granada*, Guadix, Malaga, Almeria, Monda.
Nel Regno di Portogallo: *Lisbona*, Braga, Lamego, Coimbra, Porto.
Nel Regno di Gallicia: *Compostella*, Ribadeo, Tuy, Orenza, Lugo.
Nel Regno dell'Asturie: *Oviedo*, Santillana, Lianes, Gion, Torres.
Nel Regno di Leon: *Leon*, Astorga, Zamora, Palenzia.
Nel Principato di Biscaja: *Bilbao*, Vittoria, Tolosetta.
Nel Principato di Catalogna: *Barcellona*, Tortosa Colioure, Tarragona, Lerida.
Nel Regno d' Arragona: *Saragozza*, Ausano, Balbastrò, Calatayud, Huesca.
Nella Vecchia Castiglia: *Burgues*, Osima, Avila, Calahora, Villadolid.
Nella Nuova Castiglia. *Madrid*, Alcala, Ciudad Real, Cuenza, *Toledo*.
Nella Navarra Superiore: *Pamplona*; Olite, Sanguesa, Estella, Tudela.
Nella Navarra inferiore: *S. Gio: Pie di Porto*, S. Palais, Pace sarà posta nel Bearne.

F R A N C I A.

Nella Bretagna: *Rhenes*, Nantes, Vannes, Kimper-Corentin.
Nella Normandia: *Roano*, Caen, Coutantes, Auranches, Dieppe Lyzieux, Seez, Bayeux, Eureux.
Nella Picardia: *Amiens*, Guisa, Corbie, la Ferè, Calais.
Nella Champagna: *Trojes*, Rems, Chalons, Langres.
Nel Brie: *Meaux*, Provins, Lagny, Sezanne.
Nella Lorena: *Nancy*, Metz, Verdun, Remiremont.
Nel Ducato di Burg: *Dion*, Beaulne, Autum, Aussone, Auxerre,
Nella Franca Contea: *Dola*, Ornans, Arbois, Besanzon, Salins.
Nell' Isola di Francia: *Parigi*, Crespy, Milly, Montagris, Nemours, Estampes.
Nella Beausse: *Orleans*, Chartres, Dreux, Montfort, Bejene, Nogent, Vandome, Blois, Mortaignes, Chasteaudun.
Nel Sologne: *Romorentin*, Jargeau, Sully, la Ferté S. Aubin, Clery,
Nella Turrena: *Tours*, Loudun, Loches, Amboise, Chinon.
Nel Paese di Maine: *Mans*, Castello del Loir, Mayenne, Laval.
Nell'Anjou: *Angers*, la Fleche, Saumur, Chasteau-Gontier.
Nel Poitù: *Luzon*, Maillezais, Poictiers, Chastelleraud.
Nel Berry: *Burges*, Sancerre; Yssouldum, Vierzon, Celle.
Nel Nivernese: *Nivers*, S. Pietro le Monstier, la Charitè, Desizers.
Nel Borbonese. *Moulins*, Borbon, Sovvigny, Gannat.
Nel Limosin: *Limoges*, Tulles, Usarche, Brive, Gueret.
Nell'Angoleme: *Angoleme*, Jarnac, la Roche-Fouchaud.
Nel Xaintogne: *Xaintes*, Tailleburg, S. Gio: de Angeli, la Rochella propriamente si colloca nel Paese d'Aunix.
Nel Perigort: *Perigueux*, Sarlat. Bergerac.
Nell'Avvergaa: *Clermont*, Riom, Yssoire, Billom.
Nel Paese di Quercy: *Cahors*, Figeac, Montauban, Negreplisse.
Nel Paese detto il Forest: *Mont Brison*, S. Estienne de Furans, Roanne, Feurs.
Nella Bressa: *Bourg en Bresse*, Seseyssel, Ges, Pont de Vesle, Belley.
Nel Delfinato: *Grenoble*, Cap, Die, Vienna.
Nella Provenza: *Aix*, Sisteron, Riez, Tolon, Glandeve, Grasse, Marseglia, Antibes, Manosque, Arles, Tarascon.
Nel Contado d'Avignone: *Avignon*, Vaison, Pont de Sorge, Carpentras, Cavaillon, Vaucleuse.
In Linguadocca: *Tolosa*, Castres, Narbona, Nismes, *Montpelier*, Pezenas, Anduse, Lodeve, Beziers.
Nella Guascogna: *Bordeaux*, Blaye, Agen, Bajona, Bazàs, S. Bertrand de Cominges, d'Acqs, Conserans, Florence sur le Gers:
Nel Bearn: *Pace*, Lescar, Nays, Orthès, Lambies.
Nello Stato Pontificio: *Roma*, Ancona, Rimini, Ascoli, Bologna Camerino, Faenza, Ferrara, Fermo, Forlì, Foligno, Imola, Macerata, Perugia, Pesaro, Ravenna, Rieti, Spoleto, Città di Castello, Viterbo, Urbino, Orvieto, Comacchio, Cervia, Cesena.
Nel Regno di Napoli: *Napoli*, Lecce, Amalfi, Lanciano, Aquila, Bari, Barletta, Benevento, Bisignano, Brindisi, Gaeta, Cantazaro, Capua, Cosenza, Gallipoli, Gravina, Otranto, Lucera, Manfredonia, Matera, Nola, Città di Penna, Reggio, Rossano, Salerno, Sorrento, Taranto, Città di Chieti, Trani
Nel Regno di Sicilia: *Messina*, *Palermo*, Grigenti, Calatagirone, Catania, Ceffalù, Trapani, Mazara, Monreale, Noto, Patti, Sacca, Saragozza, Terra Nova.
Nel Regno di Sardegna: *Cagliari*, Algher, Oristagni, Bora, Castel Aragonese, Terra-nova, Sassari, Iglesias.
Repubblica di Genova: *Genova*, Albenga, Ventimiglia, Brugento, Noli, Savona, Sarzana.
Nella Corsica: *Bastia*, Ajazzo, Bonifazio, Calvi, Corte.
Nella Toscana: *Fiorenza*, Acquapendente, Arezzo, Bagnara, Civitavecchia, Chiusi, Corneto, Cortona, Città Castellana, Grossetto, Livorno, Luca, S. Miniato, Montalcino, Monte Fiascone, Monte Pulciano, *Pisa*, *Pistoja*, Sarzana, Siena, Sutri, Toscanella, Volterra.
Nel Milanese: *Milano*, Alessandria, Bobbio, Como, Cremona, Tortona, Lodi, Novara, Pavia, Vigevano.
Nel Ducato di Mantova: *Mantova*.
Nel Ducato di Modena: *Modena*, Bersello, Carpi, Reggio.
Nel Piemonte: *Torino*, Asti, Biella, Jurea, Fossano, Mondovi, Pinarolo, Saluzzo, Susa, Vercelli.
Nelli Grisoni: *Coira*, Bormio, Chiavenna, Sondrio.
Nelli Svizzeri: *Basilea*, Berna, Friburgo, Lausane, Lucerna, Soleurre, Scafosa, Zurigo.
Repubblica di Venezia: in Italia: *Venezia*, Chiozza, Torcello, Rovigo, Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Crema, Ceneda, Trevigi, Caorle, Belluno, Fel tre, Udine, Cividal, Legnago, Palma, Orzi, Peschiera.
Nell'Istria: *Capo d'Istria*, Trieste dell'Imperatore, Città Nuova, Parenzo, Pola, Pedena.
Nell'Isole del Quarner: *Cherso*, Ossero, Veglia, Arbe, Pago.
Nella Dalmazia, *Zara*, Nona, Traù, Seb enico, Spalato, Cataro, Castel Nuovo, Budua, Curzola.
Nell'Isole di Levante: *Corfù*, Zante, Ceffalonia, S. Maura, Tine, Cerigo, &c.
Nella Morea: *Napoli di Romania*, Patrasso, Navarin, Modon, Coron, Misitra, Malvasia, &c.
Nel Regno di Candia: *Candia*, Canea, Rettimo, Sizia.
Nell'Albania: *Scutari*, Croja, Dolcigno, Durazzo, Antivari, la Valona, Alessio.
Nella Macedonia: *Salonichi*, Ocrida, Larissa, Cavalla, Volo.
Nella Tracia: *Costantinopoli*, Gallipoli, Adrianopoli, Philippopoli, Trajanopoli.
Nell'Ungheria: *Buda*, *Presburgo*, Raab, Chaschavv, Comora, Eperies, Filech, Najasel, Papa, Tirnavv, ToKai, Taradino, Vesprim, Zegrab, Erlavv, Alba Reale, Posega, Canissa, Chanad, Colocz, Hatuan, Lippa, Esech, Pest, Cinque Chhiese, Seged, Zighet, Czreim, Strigonia, Temesvar, Vacia, ZolnocK.
Nella Servia: *Belgrado*, *Scopia*, Prisren, Procopia, Samandria.
Nella Moscovia: *Mosca*, l'Arcangelo, Astracan, Biela-Ozera, Bielha, Cargapol, Cazan, Coluga, Columna, Demitrioff, Jaroslavv, Ladoga, Nisi-Novogorod, Novogorod VeliKi, Pereslau, Permaveliki, Petzora, PlesKovv, Reschovv, Retzan, Rostovv

di

di SmolensKo, Soratos, Susdal, Zoboll, Tuere, Vasiliogorod, Viatka, VielKiluKi, Vologda, Volodimer, Voretin, Oustioug.

Regno di Polonia: *Cracovia*, Posnan, Kalisch, Gnesna, Lencici, Lublin, Sirad.

Nella Prussia Reale: *Danzica*, Marienburgo, Elbing, Thorn.

Nella Prussia Ducale: *Brandeburga*, Konisberga, Memel.

Nella Pomerania: *Stetin*, Anclam, Camin, Colberg, Gripsvvalde, Stargart, Stralzund, VVolgast.

Nella Lituania: *VVilna*, Breslau, Brest, Grodno, MinsKo, Mohilovv, NovogrodecK, PoloczK, TroKi, VitebescK.

Nella Transilvania: *Zeben*, Alba-Giulia, Brassavv, Varadin, Bristiaza, Segesuar, Zebes, Clausenburg.

Nella Boemia: *Praga*, Eger, Pilsen.

Nella Moravia: *Brin*, Olmutz, Iglavv, Znaim.

Nella Silesia: *Breslau*, Brieg, Crossen, Giogavv, Javver, Lignitz, Tropavv, Oppelen, Ratibor, Sagan, Schuveidnitz.

Nell'Arciducato d'Austria: *Vienna*, Ens, Krems, S. Polten, Lentz, Nevvstad.

Nel Ducato di Carintia: *Clagenfurt*, S. Veit, GurcK, Lavanmynd, Villaco, VolcKmarK.

Nel Contado del Tirolo: *Inspruch*, Trento, Hall, Brixen, Botzen

Nella Stiria: *Gratz*, Cilley, Marcpurg, Petavv.

Nella Baviera: *Monaco*, Burchausen, Freilinghen, Ingolstadt, Neuburg, Regensburg, Straubing, Vasserburg.

Nella Svevia: *Augusta*, Kempten, Constantz, Hailbrun, Halla, Lindavv, Menmingen, Nordlingens, Stugart, Tubingen, Uberlingen, Ulma.

Nel Ducato di Sassonia: *Dresda*, Leipzig, Mersburg, Meissen, Naumburg, Torgauu, VVittemberg, Zuichau.

Nel Ducato di Brunsuich: *Brunsuich*, Goslar, Gottinguen, VVolfenbutel, Hamelen, Hannover.

Nell'Alsazia: *Argentina*, Colmar, Aguenau, Schlestad, Saverna, VVeisemburgo.

Ducato di Lorena: *Nancy*, Bardeluc, S. Michel, Marsal, Mirecourt, Pont à Mousson, Stenay, Vaudervange,

Ducato di Borgogna: *Dion*, Auxerre, Arnay le Duch, Autun, Beune, Bourbon-Lancy, Challon sù la Sona, Chastillon sù la Sena, Mascon, Semeur, Tonnerre.

Nell'Artesia: *Arras*, Aire, S. Omer, Bapaume, Betune, Hesdin.

Nel Brabante: *Brusselles*, Anversa, Bergopzoom, Breda, Bosleduc, Lovanio, Malines, Mastricht.

Nella Fiandra. *Gant*, Oudenarde, Alost, Bruges, Escluse, Courtray, Dovay, Doncherchen, Graveline, Hulst, Lilla, Ipri, Nieuport, Ostenda, Dermonda, Tournay, Bergue S. Vinoc.

Nella Frisia: *Leevvarden*, DoKum, FrancKer, Harlingen, Staveren.

Nella Signoria di Groningue: *Groninga*, Damma.

Nel Ducato di Gueldria: *Nimega*, Arnheim, Doesburg, Gueldria, Ruremonda, Venlo, Zutphen.

Nell'Hannonia: *Mons*, Ath, Avesnes, Bouchaim, Condè, Landreci, Maubeuge, Filippeville, le Quesnoy, Valenciennes,

Nell'Olanda: *Dort*, Amsterdam, Alcmaer, Delpht, Enchuysen, Goude, Harlem, Hoorn, Leyden, Rotterdam.

Nel Ducato di Limburgo: *Limburgo*, Rolduch.

Nel Ducato di Luxemburgo: *Luxemburgo*, Bastogne, Monmedy, Tionville.

Nel Contado di Namur: *Namur*, Charlemont, Charleroy.

Nella Transiselana: *Deventer*, Zuuol, Campen.

Nella Signoria d'Utrech: *Utrech*, Vich.

Nel Contado di Zelanda: *Middelburgo*, Flessingues, Ziriczee.

Nel Regno di Danimarca: *Coppenhagen*, Alborch, Arhusen, Koldingen, Flensborg, Hadersleben, NiKoping, Odensee, Ripen, RosKildt, VViborg.

Nel Regno di Svecia: *Stocholm*, Aobo, VVesternos, Calmar, Carlestad, Christianopoli, Landstron, Deleborg, Gottemborg, LinKoeping, Lunden, Malmoe, Nycoeping, Revel, Riga, Toorn, Viborgh, Upsala.

Nel Regno d'Inghilterra: *Londra*, Southumpton, Northampton Caernarvan, Barnstable, Bath, Bedford, Beaumarisch, Barvich, BrecKnoK, Bristol, Cambridge, Canterbury, Caerdiff, Carlile, Chester, Chichester, Caerleon, Colchester, Conventry, Cirencester, Denbigh, Darby, Darmouth, Torchester, Dover, Durham, York, Ely, Excester, S. Albans, Boston, Vuallingford, Yarmouth, Iqsuich, Glocester, Haruich, Hereford, Hull, Huntington, Lancaster, Leicester, Lichfeld, Linchfeld, Lincoln, Lienne, Manchester, Caermarden, Mont Gomery, Monmouth, Neuport, NeuvareK, Northampton, Noruick, Nottingham, Neucastle, Oxford, PembrocK, Peterborough, Plimouth, Portsmouth, Reading, La Rye, Rochester, Shreuusbury, Sanduvich, Sarisbury, Scarboraugh, Stasford, Thetford, VVaruicK, Vorcester, Uveymouth, Vuelles, Vvestminster, Vuinchester.

Nel Regno di Scozia: *Edemburgo*, Aberdeene, Abernechy, Ayr, S. Andrea, Brechin, VVithern, DuncKell, Chanonry, Dundèe DornocK, Dumblaine, Elgin, Glasquo, Innerness, Kilmore, pert, Dunstafag, Stesling.

Nel Regno d'Irlanda: *Dublin*, Ardmacha, Ballathlvain, Cassel, Caslovv, CorcK, Londonderv, DundalK, Dovvn, Gallvvay, KilKenny, Kilmore, LimeriK, Lismore, Drogheada, KnocK-Fergus, Vvaterford, Vvexford, VvicKlovv.

Nell'Islanda: *Hola*, Schalot, Besestad.

ASIA.

Nell'Arabia Petrea: *Mecca*, Crac, Bussereth, Medecina.

Nell'Arabia Felice: *Saana*, Aden, Alibinali, Almacharana, El-Cattif, Jamama, Laghi, Maschate, Mocha, Zibith, Dhofar.

Nella Seria: *Alepo*, Antiochia, Aman, Scham, Hemz, Tedith, Laudichia, Scempsa.

Nella Palestina: *Gerusalemme*, Cesarea, Gaza, Joppe, Bostra, Samaria, Tolemaide, Tiberiade.

Nell'Asia Minore: *Trebisonda*, Smirne, Bursia, Angory.

Nel Regno di Cpro: *Nicosia*, Famagosta, Cerines, Basso.

Nell'Armenia: *Erzerum*, Van, Teflis, Cars, Revan, Derbent.

Nella Georgia: *Teflis*, Cupuleti, Cotatis, Ghori, Grimni, Ozurgheti, Savatopoli.

Nel Regno della Persia: *Hispaham*, Ardevil, Casbin, Cassian, Com, Erivan, Herat, Lar, Mexat, Schiras, Sticistan, Scamachie, Souster, Tauris.

Nell'Impero del Gran Mogol: *Aga*; Delhi, Lahor, Asmeere, Guzarate, Candahar, Maleva, Patna, Holabass, Haoud, Multan, Jagannat, Kachemire, Cabul, Tata, Aureng-Abad, Varada, Candis, Talengand, Bagnala.

Nel Regno di Siam: *Odia*, Bordelong; Capheng, Conseyvan, Ligor, Martenayo, Mormelon, Poucelough, Tenasserim.

Nel Regno della China: *PeKing*, CeKiang, FoKien, Honan, Huquang, Junnan, NanKing, Quangsi, Quantung, Quecheu, Kiansi, Suchuen, Xansi, Xantung, Xensi.

Nella Tartaria: *Samarcand*, Chacan-Kaimach, Baghar, Camul, Kasgar, Carocoram, Sucur, Tuluphan.

Nel Regno, & Isola Giappone: *Jedo*, Amacusa, Amanguei, Arima, Ava, Bungo, Dongo, Farima, Firando, Meaco, Nangasachi, Oyama, Ozaca, Sacay, Surunga, Vomura.

Nella Giava: *Bantan*. Batavia; Balambuan, Japara, Jortan, Materan; Panarucan, Passaruan, Saraboy, Tuban.

Nell'Isola di Borneo: *Borneo*, Bandarmasso, Hurmata; Lava.

Nell'Isola Sumatra: *Achem*, Camper, Jamba, Menancabo, Pacem, Palimban, Pedir.

Nelle Filippine: *Manila*, Mindanao, Caceres de Camarinha, Nuova Segovia, Cebu.

AFRICA.

Nell'Egitto: *Cairo*, Alessandria, Roseto, Damiata, Suez.

Nell'Abissinia: *Amahara*, Angote, Barova, Aczum, Dambea, Fremona.

Nella Barbaria: *Algeri*, *Tripoli*, *Tunesi*, Barea, Costantino, Tremesen, Biserta, Bugie, Sale, Fezza, Marocco.

Nel Zanguebar: *Mozambico*, Lamon, Melinda, Monbaza, Mongalo, Quilna.

Nel Regno di Nigrizia: *Cantory*, Cano, Cassena-Gago, Gangara, Genehoa, Madinga, Tombut, Zanfara.

Nel Regno di Monomotapa: *Monomotapa*, Mongas, Zimbars, Butua, Sena, Tete.

AMERICA SETTENTRIONALE.

Messico, Angelopoli, Boston, S. Domingo, Merida, S. Gio: di Porto Ricco, Guadalaiara, Sant'Jago de Guatimala, Havana, Mechoacan, QuebecK.

AMERICA MERIDIONALE.

Nella Regione di Terra Ferma: *Cartagena Nuova*, Rio de la Haca, S. Marta, Nuova Cordova, Panama, Puerto Bello.

Nel Brasile: *S. Salvador de la Bahia de todos los Santos*, S. Luigi de Maragnan, S. Sebastiano de Rio Janeiro, Friderica, Olinda de Pernambuco, Paraiba, Siara, El Spiritu Santo.

Nel Paraguai: L'*Assomption*, Buenos Ayres, Santa Fè, Sant'Jago del Estero, S. Miguel de Tucuman.

Nel Perù: *Lima*, Arequipa, la Plata, Arica, Baeza, Cusco, s. Cruz de la Sierra, S. Miguel, Guamanga, Sant'Jago de Guayaquil, la Paz, Puerto Vejo, Potosì, S. Francesco del Quito, Truxillo.

Nel Cili: *Santiago*, la Conception, Coquimbo, S. Jvan de la Frontera, Imperial, Villa Ricca, Valdivia.

CRO-

CRONOLOGIA DELLE CITTA' IMPERIALI.

Centa, e più ſono le Città di maggior rango, che in Germania ſi chiamano Imperiali, ò Libere, perche eſſendo immediatemente ſolo all'Imperatore ſoggette, non riconoſcono alcun altro Prencipe ne Secolare, ne Eccleſiaſtico, avendo ſopra i ſuoi Cittadini il pieno, e libero Dominio, dando Leggi, e comandando, ed eſercitando tutte quelle giurisdizioni, che ſogliono gli altri Prencipi, Conti, Baroni liberi eſercitare co' ſuoi Sudditi, riſervato però ſempre il ſupremo Dominio dell' Imperatore. Tal libertà l' hanno auta, ò dalla prima inſtituzione dell'Imperio, ò per donazione di qualche Prencipe, per ſempre dall' Imperatore, ò per redenzione de' Cittadini, come ſi può raccogliere delle antiche poſſeſſioni delle Città. Imperocche alcune ora ſono libere, che prima erano ſoggette; alcune ch'erano libere per qualche delitto, ò bando, ò reſſiſtenza ſon diventate ſuddite. Maggior autorità avevano anticamente gli Imperatori ſopra dette Città, e però ne ritrovarono medeſimi emolumonti. Ma eſſendoſi poi pian piano eſſentate, ad eſſo veramente ſi poſſono chiamar libere, eſſendo veramente tali, poiche pigliano ſolo dell' Imperatore ſopra dette Città l' Inveſtitura de' Feudi. Ubbidiſcono a' ſuoi comandamenti ſecondo i loro intereſſi, guidati dalla congiontura de' tempi, e delle occaſioni. Pagano tal volta qualche contribuzione; ma di mera volontà de' Cittadini, e non forzati. e dagli aggravj delle loro Sentenze non ſi ricorre all' Imperatore, ſe non nelle Cauſe Civili.

Nome volgare delle Città Imperiali.	In che Provincia collocata.	Nome latino delle Città Imperiali.
Acken, ò Aix	Ducato di Grulicrs	Aquiſgrandum
Auguſta	Svevia	Aug. Vindelicor
Avulen	Svevia	Alena
Baſilea	Helvezia	Baſilea
Beſanzon	Borgogna	Veſuntio
Biberac	Svevia	Biberacum
Boffinghen	Svevia	Boffinga
Brakel	Vesfalia	Brachelium
Bremen	Saſſonia In.	Brema
Brunſuich	Saſſonia In.	Branſuiga
Buchavu	Svevia	Buchovia
Buchorn	Svevia	Buchorn
Cambrai	Belgio	Cameracum
Cella am Hamer Spach	Svevia	Cella in Hamerſpacho
Colmar	Alſazia	Colmaria
Cologna	Coloniefe	Colonia Agrip.
Conſtanza	Svevia	Conſtantia
Donavert	Svevia	Dunaverta
Dortmund	Veſtfalia	Dortmania
Dunkeſpiel	Svevia	Dunkeſpila
Duysbourg	Ducato di Cleves	Dunysburgum
Eger	Boemia	Eara
Ehenheim	Alſazia	Enshemum
Erford	Turingia	Erfordia
Ezling	Svevia	Ezelinga
Erancfort al	Meno	Francfurtum
Frãcfort sù	Odera	Francfurtum
Friedberg	Veteravia	Friberga
Fritzlar	Haſſia	Fritslaria
S. Gal	Helvezia	Fan. S. Galli

Nome volgare delle Città Imperliai	In che Provincia collocata.	Nome Latino delle Città Imperiali.
Gẽdẽhãlen	Franconia	Gelnhuſia
Gemund	Svevia	Gemunda
Genevra	Genevrino	Geneva Alltb.
Gẽgenbach	Svevia	Gengembachiũ
Giengen	Svevia	Gienga
Goslar	Saſſonia In.	Goslaria
Gothingen	Saſſonia In.	Gothinga
Haguenau	Alſazia	Hagenau
Halberſtadt	Saſſonia In.	Halberſtad ium
Hall	Svevia	Halla
Hailprunt	Svevia	Halprana
Hambourg	Saſſonia In.	Hamburgum
Hervvorden	Veſtfalia	Hervordia
Hildesheim	Saſſonia In.	Hildeſia
Iſne	Svevia	Iſſua
Kaufburen	Svevia	Caufburna
Keiſerberg	Alſazia	Cæſaris Mons
Kempten	Svevia	Campidonia
Landau	Alſazia	Lundavium
Leutkirk	Svevia	Leukirchum
Lindau	Svevia	Lindavium
Lengovu	Veſtfalia	Lingovia
Lubecca	Saſſonia In.	Lubechum
Luneburg	Saſſonia In.	Luneburgum
Magdebur.	Saſſonia In.	Magdeburgum
Mẽmingen	Svevia	Memminga
Metz	Lorrena	Metæ
Minden	Veſtfalia	Minda
Maintz	Al Regno	Moguntiacum
Mulhauſen	Alſazia	Molhuſia
Munſter	Alſazia	Monaſterium
Nordlingen	Svevja	Nerolinga
Nuremberg	Franconia	Norimberga
Northauſen		Northuſium

Nome volgare delle Città Imperiali.	In che Provincia collocata.	Nome Latino delle Città Imperiali.
Offenburg	Svevia	Offenburgum
Oppenhein	Palatinato	Oppenhemum
Paderbon	Veſtfalia	Paderbona
Pullendorf	Svevia	Pullendorfum
Regenſpurg	Baviera	Ratisbona
Ravenſpurg	Svevia	Rovenſpurgum
Roiſheim	Alſazia	Raſenhemium
Rotenburg	Franconia	Rotenburgum
Rotuveil	Svevia	Rotovilla
Reutlingen	Svevia	Rutelinga
Sarebourg	Lorrena	Saræpons
Scafhauſen	Helvezia	Scafuſia
Schaleſtat	Alſazia	Sceleſtadium
Schuveĩfurt	Franconia	Schuveinfordia
Spira	Palatinato	Spira
Stralſund	Pomerania	Sunda
Soeſt	Veſtfalia	Suſatum
Strasburgo	Alſazia	Argentina
Treviri	Moſella	Treviri
Toul	Lorrena	Tullum
Uberlinghẽ	Svevia	Uberlinga
Veſel	Cleves	Veſalia Inferior
Vveyll	Svevia	Villa
Verdun	Lorrena	Virdunum
Ulm	Svevia	Ulma
Vvangen	Svevia	Vvanga
Vveiſſẽburg	Alſazia	Vveiſſemburgũ
Vveriſẽburg	Franconia	Vveiſſenburgũ
Vetzlar	Haſſia	Vveslaria
Vvimpfen	Svevia	Vvimpina
Vvintzheim	Franconia	Vvinsheimum
Vvorms	Palatinato	Vvormacia
Zuvol	Tranſilvan.	Zuvolia
Zureheim	Alſazia	Turichemum

UNIVERSITA' LITTERARIE,

Che ſi trovano nelle Parti tutte del Mondo. Tempi della loro Inſtituzione, e da chi furono fondate.

NELL' INGHILTERRA.

L' *Università di Cambridge*, inſtituita nel 1280. dal Rè Odoardo I.
Di *Oxford*, eretta l'anno 872. ò come vuole Candemno l'Anno 889. dal Rè Alfredo.

NE' PAESI BASSI.

Di *Lovanio*. nel Brabante, fondata nel 1426. dal Duca Giovanni IV. accreſciuta da' Pontefici Martino V. & Eugenio IV. compoſta di 20. Collegi.
Di *Douay*, nella Fiandra, fondata ad inſtanza di Pio IV. da Filippo II. Rè di Spagna nel 1562. e confermata dal B. Pio V. Papa nel 1569.
Di *Francker*, nella Friſia Occidentale, eretta nel 1585. a' 29. di Lug.
Di *Geoninga*, nella Friſia, fondata nel 1615. a' 23. di Agoſto.
Di *Hardervvick*, nella Gueldria, eretta in Aprile del 1648.
Di *Leyden*, nell'Olanda, fondata nel 1575. dagli Ordini della medeſima Provincia.
Di *Namur*, nel Contado dello ſteſſo nome; mà non ſi sà il tempo della ſua fondazione.
Di *Utrecht*, Capitale di quella Provincia, inſtituita nel 1636. a' Marzo.

NELLA FRANCIA.

D' *Angers*, Capitale del Angiò, fondata nel 1346.
D'*Aix*, Capitale della Provenza, eretta da Papa Aleſſandro V. nel 1409. confermata da Lodovico III. Conte di Provenza nel 1413 riſtorata da Enrico IV. nel 1603. e confermati gli ſuoi Privilegj da Lodovico XIV. nel 1660. a' 3. Febbrajo.
D'*Orange*, pur'in Provenza, ſtabilita da Raimondo V. nel 1635. a' 17. Maggio.
D'*Arles*, anch'eſſa in Provenza, modernamente inſtituita.
D'*Orleans*, Capitale della Provincia ſteſſa, inſtituita da Clemente Papa V. nel 1305.
D'*Avignone*, in Provenza, fondata dal Rè Carlo II. nel 1303. e confermata da Bonifazio VIII. Pontefice nel 1305.
Di *Bordeos*, Capitale della Guaſcogna, antichiſſima, mentre S. Girolamo parla degli Uomini illuſtri di eſſa, che fù riſtabilita dal Rè Carlo VII. decorata di Privilegj dal Pontefice Eugenio IV. & aumentata nel 1473. dal Rè Luigi XI.
Di *Bourges*, pure in Guaſcogna, eretta dal Rè Ludovico XI. nel 1473.
Di *Caen*, Capitale della Normandia baſſa, fondata da Carlo VII. nel 1430.
Di *Caors*, Metropoli del Quercy, fondata dal Papa Gio. XII. nativo di eſſa, nel 1332.
Di *Dola*, Capitale della Ducea di Borgogna, fondata da Filippo ſuo Duca nel 1426. ed aumentata nel 1484. dalla Ducheſſa Margarita.
De *la Fleche*, nella Provincia d'Angiò, eretta dal Rè Enrico IV. nel 1603. che la diede ſotto la direzione de' PP. Geſuiti, & ivi ſi trova depoſitato il ſuo cuore.
Di *Montalbano*, nel Quercy, di moderna fondazione.
Di *Mompellieri*, in Linguadocca, celebre particolarmente per lo ſtudio di Medicina; eſſendoci chi la crede fondata dalli Diſce

poli

poli d'Avicenna, e d'Averroe ſin nel 1196. riſtabilita poi nel 1220. ed aumentata da Niccolò Papa IV. nel 1289.

Di *Pont-a-Mouſſon*, in Lorena, eretta da Carlo Cardinale di Lorena nel 1573. che la donò a'P. Geſuiti; ed il Pontefice Gregorio XIII. l'ampliò di un Seminario per i Scozzeſi.

Di *Nantes*, in Bretagna, fondata nel 1460. ſotto il Regno di Carlo VII.

L'ampliſſima di *Parigi*, nell'Iſola di Francia, eretta nel 790. dall' Imperatore Carlo Magno à perſuaſive del Dottore Alcuin primo Profeſſore in eſſa; nella quale hà il primo luogo la Caſa della Sorbona, che dà il noma à tutta l'Univerſità.

Di *Perpignano*, Capitale del Roſſiglione, fondata del 1349. dal Rè Pietro d'Aragona.

Di *Poitiers*, nel Poitù, fondata dal Rè Carlo VII. nel 1431.

Di *Reims*, in Champagna, eretta l'anno 1548. nel Regno di Enrico II. da Carlo Cardinale di Lorena.

Di *Richeleu*, nel Poitù, fondata dal Cardinale Duca di eſſa regnante Lodovico XIII. nel 1640.

Di *Soiſons*, nell'Iſola di Francia, modernamente eretta.

Di *Toloſa*, nella Linguadocca, ſeconda trà le Univerſità della Francia, fondata da Gregorio IX. nel 1233.

Di *Tournon*, nel Vivarets, inſtituita da Franceſco Cardinale Tournino ſotto la direzione de'PP. della Compagnia di Gesù.

Di *Valenza*, nel Delfinato, eretta da Lodovico XI. nel tempo ch' era Delfino l'anno 1452. e le fù poi unita quella di Granoble ſotto il Regno di Carlo IX. nel 1560.

di *Biſanzon*, nella Franca Contea, fondata da Ferdinando I. Imperatore nel 1564.

NELLA GERMANIA.

D'*Altorf*, in Franconia, fondata nel 1576. da' ſuoi Magiſtrati; ebbe Privilegj dall'Imperatore Rodolfo II. nel 1588. fece elezione de' migliori Profeſſori d'Europa.

D'*Argentina*, Capitale dell' Alſazia, fondata dal ſuo Senato nel 1538. à perſuaſione di Giacomo Sturmio.

Di *Kiel*, nella Ducea d'Olſazia, eretta nel 1665. da Alb. ſuo Duca.

Di *Colonia*, una delle quattro Città Anſeatiche, fondata da Urbano Papa VI. nel 1388.

Di *Dillinghen*, nella Svevia, eretta dal Cardinale Truchſeſio Veſcovo d'Auguſta nel 1549. per ordine di Papa Giulio III.

D'*Erfort*, Capitale della Turingia, eretta l'anno 1391.

Di *Francfurt* all'Odera, nel Marchelato di Brandenburgo, fondata nel 1506. dall'Elettore Gioachino.

Di *Friburgo*, in Briſcovia, fondata da Alb. Duca d'Auſtria nel 1450.

Di *Gieſſen*, nell'Aſſia Superiore, fondata nel 1607. da Lodovico Langravio d'Aſſia.

Di *Gartz*, nella Stiria, novamente eretta.

Di *Gripsvvaldt*, nella Pomerania, fondata da Uratislao IX. Duca di Pomerania e riſtabilita da Filippo nel 1147.

D' *Heidelberga*, Capitale del Palatinato Inferiore, inſtituita nel 1346. da Ruberto II. Conte Palatino, e Duca di Baviera, la di cui Biblioteca, ch'era una delle più celebri d'Europa, fù nel anno 1622. mandata in Roma dal Conte di Tily, & aggiunta alla Vaticana.

D'*Helmſtat*, nel Ducato di Branſuic, fondata nel 1576. dal Duca Giulio; e perciò chiamata Giuliana.

Di *Jena* nella Turingia, fondata nel 1555. a'25. Gennajo da Gio. Federico Elettore di Saſſonia.

D' *Ingolſtat*, nella Baviera, eretta nel 1410, ed aumentata nel 1459. da Lodòvico di Baviera, che gli ottenne molti Privilegj da Pio Papa II.

Di *Lavvingnen*, nella Svevia, inſtituita da Vvolfango Conte Palatino ſotto Ferdnando III. Imperatore.

Di *Liegi*, nel Circolo di Vveſtfalia, fondata prima del 1129.

Di *Lipſia*, nella Miſnia, fondata da Federico Marcheſe di Miſnia, e Duca di Saſſonia nel 1408.

Di *Marpurg*, nell'Aſſia Superiore, fondata nel 1526. da Filippo Langravio d'Aſſia.

Di *Magonza*, nel Circolo del Reno Inferiore, eretta nel 800. e riſtabil. ta nel 1482. ſotto l'Arciveſcovo Diethero d' Iſemburg.

Di *Paderborta*, nella Veſtfalia, inſtituita l'Anno 1592: da Teodoro di Furſtembergh ſuo Veſcovo

Di *RoſtocK*, nel Mechelburgo, fondata circa il 1415.

Di *Siggn*, nella Tveſtervvaldia, Collegio eretto da Gio. Conte di Naſſau nel 1585.

Di *Treveri*, Capitale di quell'Elettorato; fondata nel 1472.

Di *Tubingen*, nel Ducato d- Virtembergh, eretta nel 2477. da Everardo Conte di Virtembergh.

Di *Vienna*, nell'Auſtria, inſtituita da Federico II. Imperatore nel 1237 riſtabilita da Alberto III. Arciduca d'Auſtria nel 1365.

Ei *Vittembergg*, in Saſſonia fondata nel 1502. da Federico III. Elettore di Saſſonia.

IN BPEMIA.

Di *Praga*, Capitale del Regno, eretta nel 1358. dall' Imperatore Carlo IV.

IN DANIMARCA.

Di *Kuppenhafen*, Capitale del Regno, nell'Iſole di Selanda, inſtituita nel 1479.

NELL'HELUEZIA.

Di *Baſilea*, Capitale d'un Cantone de Suizzeri, fondata nel 1559. ed ornata d'una ſontuoſa Libraria.

Di *Genevra*, nella Savoja, eretta da Carlo IV. Imperatore nel 1365.

MELL' IBERNIA.

Di *Dublino*, Capitale del Regno, inſtituita nel 1320. e nel 1562. riſtaurata dalla Regina Eliſabetta;

NELLE SPAGNE.

D' *Avila*, nel Regno di Caſtiglia vecchia.

Di *Baeza*, nell'Andaluzia, eretta l'anno 1538.

Di *Saragozza*, Capitale de'Regno di Aragona, fondata da Carlo V. Imperatore.

Di *Alcala*, nella Caſtiglia nuova; queſta è la famora Complutenſe; fondata dal Card. Franceſco Ximenes nel 1517.

Di *Compoſtella*, Capitale del Regno di Galizia.

Di *Granata*, Capitale di quel Regno, fondata da Aleſſandro VI nel Regno di Ferdinando I. dopo ſcacciati i Mori nel 1492.

Di *Siviglia*, Capitale dell'Andaluzia, d'antica fondazione.

Di *Lerida*, nella Catalogna, inſtituita prima di Caliſto III. Papa.

D'*Ognate*, nella Biſcaia, eretta l'Anno 1543.

D' *Hueſca*, nell'Aragona, inſtituita da Sertorio, che ivi fù ammazzato da Perpena, ed altri Congiurati.

D'*Oviedo*, nel Regno di Leone, eretta, come vuole Baudraud, da Ferdinando Valdes nel 1536; mà à parere d'altri nel 1580.

Di *Palenza*, anch'eſſa nel detto Regno, anticamente inſigne.

Di *Pampelona*, Capitale della Navarra, eretta nel 1608.

Di *Salamanca*. nel Regno di Leone, inſtituita nel 1200. dal Rè Alfonſo IX.

Di *Siguenza*, nella Caſtiglia nuova, eretta da Franceſe Cardinnale Ximenes ſotto il Rè Ferdinando V.

Di *Tarragona*, in Catalogna, inſtituita dal Cardinale Gaſpato di Cervantes ſuo Arciveſcovo nel Regno di Filippo II.

Di *Toledo*, Capitale di quel Regno, d'antica fondazione.

Di *Valenza*, Capitale di quel Regno, eretta l'anno 1470.

Di *Valladolid*, nella Caſtiglia vecchia, fondata nel 1346. dal Papa Clemente VI. ſotto il Rè Alfonſo XI.

D'*Oſſuna*, nall'Andaluzia, eretta nel 5549.

NELL' ITALIA.

Di *Bologna*, in Lombardia, fondata, come alcuni vogliono, dal Teodoſio il Giovine nel tempo di S.Petronio ſuo Veſcovo verſo i 423. ma Federico Imperatore, per odio concepito contro gli Bologneſi, nel 1241. vacando la Sede Pontificia per la morte di Gregorio IX. la trasferì in Padova; fù poi da' Pontefici riſtaurata, e finalmente accreſciuta, e decorata di Privilegj da Gregorio XIII. nel 1582.

Di *Cagliari*, Capitale dell'Iſola, e Regno di Sardegna.

Di *Catania*, in Val di di Demona nel Regno di Sicilia.

Di *Ferrara*, Capitale di quella Ducea, fondata, come vuole Baudrand, da Federico Imperatore nel 1316. ed al parere d' altri, eretta da Alberto Marcheſe di Ferrara nel 1390.

Di *Firenze*, nella Toſcana, fondata da Coſmo de'Medici.

Di *Macerata*, nella Marca d'Ancona, inſtituita da Niccolò Papa IV. nel 1290. e migliorata da Paulo III. nel 1540.

Di *Mantova*, nella Lombardia, di noviſſima fondazione.

Di *Milano*, Capitale di quel Ducato.

Di *Meſſina*, nella Sicilia in Val di Demona, fondata da Carlo V. Imperatore.

Di *Napoli*, Capitale di quel Regno, eretta da Federico II. Imper.

Di *Pavia*, in Lombardia, fondata da Carlo Magno verſo il 791. riſtabilita dall'Imperatore Carlo IV. nel 1361.

Di *Padova*, nello Stato Veneto, fondata da Carlo Magno, riſtabilita nel 1179. aumentata nel 1241. da Federico II. Imperatore, con la deſolazione di quella di Bologna; ed ora decorata dalla Repubblica Veneta col trattenimento de' più Dotti Profeſſori d' Europa.

Di *Perugia*, in Tocana, eretta dal Papa Clemente V.

Di *Piſa*, in Toſcana, fondata nel 1339. aumentata nel 1472. da Lorenzo de'Medici.

Di *Roma*, anticamente inſtituita, ed intitolata *La Sapienza*; la di cui fabbrica, vogliono alcuni, che foſſe principiata dal Papa Eugenio IV. perfezionata poi nella forma coſpicua, come oggi ſi trova da Paolo V. il quale aumentò il numero de'Profeſſori in eſſa, obbligando alcune Gabelle al di lei mantenimento

Di *Salerno*, Capo della Provincia di Principato Citra nel Regno di Napoli, celebre per la ſua Scuola di Medicina, fondata da Federico II. Imperatore.

Di *Siena*, in Toſcana, eretta nel 1307. aumentata dal Pontefice Pio II. nel 1459.

Di *Torino*, Capitale del Piemonte, eretta dal Pontefice Benedetto XIII. nel 1405.

NELLA POLONIA.

Di *Cracovia*, Capitale della Polonia minore, fondata nel 1364. dal

Rè Casimiro di Polonia minore, fondata nel 1364. dal Rè Casi-
miro di Polonia, il quale ottenne dal Collegio della Sorbonna li
suoi Professori

Di *Elbinga*, nella Prussia Reale istituita nel 1542. da Alberto Duca
di Prussia, ristabilita nel 1592.

Di *Konisberg*, Capitale della Prussia Ducale, fondata nel 1544. da
Alberto Duca di Prussia.

Di *Vilna*, Capo della Lituania, eretta nel 1579. dal Stefano di Po-
lonia.

IN PORTOGALLO.

Di *Coimbra*, nella Provincia di Beira, fondata dal Rè Giovanni III.
nel 1550.

Di *Lisbona*, Metropoli del Regno, eretta da Niccolò IV. Pontefi-
ce nel 1299.

D'*Evora*, nella Provincia d'Alentegio, fondata dal Cardinale En-
rico, che fù poi Rè nel 1578.

NELLA SCOZIA.

D'*Aberdeen*, nella Provincia di Marria, istituita dal Rè Alessan-
dro nel 1240. conforme Baudrand, e nel 1480. secondo Ettore
Brezio.

Di *S. Andrea*, nella Scozia Meridionale, fondata, e dottata ne
1436. dal Rè Giacomo I. e migliorata nel 1431. da Enrico di Vvar-
dalavv suo Arcivescovo.

Di *Edemaurgo*, Capitale di tutto il Regno, nella Provinc. di Lothian.

Di *Glascoun* nella Provincia di Clydesdale; fondata dal suo Vesco
vo Jutubulo.

NEL REGNO DI SVEZIA,

Di *Abo*, Capo della Finnia; eretta l'anno 1640. dalla Regina Cri-
stina; ed estinta l'anno 1678.

Di *Derpt*, In Livonia, nel 1632. dal Rè Gustavo Adolfo.

Di *Lunden*, nella Scania, fondata dal Rè Carlo IX.

D'*Upsal*, nella Provincia di Lutplandia, antica.

NELLA TRANSILVANIA.

Di *Velssemburgo*, eretta dal Prencipe Ragozzi.

NELL' ASIA.

Di *Goa*, nella Penisola dell' India trà il Gange, eretta dal Rè di
Portogallo.

NELL' AMERICA.

Di *Guatimala*, nella nuova Spagna, eretta da Filippo IV. Rè di
Spagna nel 1628.

Di *Lima*, nel Perù, da Filippo III. nel 1614.

Del *Messico*, nella Nuova Spagna, da Carlo V. nel 1551.

Di *Quito*, nel Perù, dotata dal Rè Filippo II. nel 1586.

Di *S. Domenico*, nell'Isola Spagnuola, una delle Antili, eretta dal
predetto Rè nel 1558. li 22. Febbrajo.

CRONOLOGIA DE' GEOGRAFI ANTICHI, E MODERNI.

Geografi Antichi.

OMERO, che fù anche Poeta Liric, il quale secondo *San Giro-
lamo* nacque nel 3279. è stato il primo, che trattasse di Geogra-
fia, per quanto ci riporta Strabone in Ipparco.

AMASIMANDRO Milesio Figliuolo di Praxiade, Discepolo di
Talere, che morì nel 3517. delineò prima d'ogn'altro le Tavole
Geografiche, come rifferisce *Strabone* in Eratostene; inventò la
Sfera, à detto di *Plinio*, e come vole Diogene Laerzio, formò
gli Orologi Solari.

HERODOTO Halicarnasseo, chiamato da *Cicerone* il Principe de-
gli Storici, che visse 450 anni avanti Cristo, scrisse un Trattato
generale di tutta la Geografia.

SCILACE, celebre Matematico dell' *Isola* di Cariande nella Ca-
ria, fiorì nel Regno di Dario Figlio Istaspe, e descrisse la Navi-
gazione del Mediterraneo, tradotta in Latino, e comentata da
Isacco Vossio.

DICEARCO Discepolo d'Aristotele nativo di Messina, che visse
nella CXV. Olimpiade 434. anni di Roma, fù Istorico, Filosofo,
e Matematico, e compose molte opere in tutte le Scienze. Le
più considerabili però sono quelle della Repubblica di Sparta, e
degli popoli, ed antichità delle Città di Grecia, in 3. Libri, ci-
tati da *S. Girolamo* nel lib. 11. contra Gioviniano.

L'altro DICEARCO, Discepolo d'Aristarco, nativo di Sparta à cui
viene attribuito un trattato di Montagne, viene da Strabone col-
locato trà gli Scrittori della Geografia.

SCIMNO da Scio descrisse tutto il Mondo, sotto Nicomede Rè di
Bitinia nell'Olimpiade 150. Fù quest'Opera prima pubblicata sot-
ta il nome di Martino Eracleota; mà poi restituita à quello del
suo Autore.

ARTEMIDORO D'Efeso, che viveva nella CVIX. Olimpiade,
quando Cleopatra discacciò suo Figliuolo Tolomeo Lathur Scris-
se undeci Libri della Terra, frequentemente allegati da *Plinio*,
Ateneo, *Strabone*, *Stefano*, ed altri; mà di tutti non si trovano og-
gidì che pochi fragmenti.

ISIDORO Caraceno Parto, che si trovava nel tempo di Tolomeo
Lago, fece un Trattato di Geografia.

STRABONE Filosofo, originario di Gnosso nell'Isola di Candia,
e nativo d'Amasia Città della Cappadocia, scrisse ne' tempi d'
Augusto, e Tiberio XVII. Libri di Geografia. Viaggò questi in
paesi diversi, per osservare la situazione de' luoghi, e gli costumi
de' Popoli, de' quali doveva trattare.

POMPONIO Mela Spagnuolo nativo di Mellaria, Città distrutta del
Regno di Granata, dove al presente è Bejar de Melena, visse nel
primo secolo di nostra salute, e compose l'Opera famosa de *Situ
Orbis* in 3. Libri, la quale noi abbiamo nel nostro Studio arrichita
dalle Note di molti Dotti.

Plinio II. Veronese nelli Libri 3. 4. 5. 6. della sua Storia Naturale,
abbracciò la Geografia Universale di tutto il Mondo. Egli fiorì
nel Secolo di Vespesiano, e di Tito, e morì nel 76. disgraziata-
mente cadendo nella Voragine, che in quel tempo la prima volta
si aprì nel Vesuvio.

Arriano di Nicomedia in Bitinia Sacerdote di Cerere, e di Proserpi-
na, oltre l'aver scritto la Vita d'Alessandro il Grande, ed altre
Opere, che si sono smarrite, hà descritto il Ponto Eusino, e
le Terre, che lo circondano; il Mare Rosso; le Coste dell'Occa-
no Indico, e molte altre Regioni. *Gocio* hà fatto nella sua Biblio-
teca un ristretto di tutto ciò, che questo Classico Autore hà
composto.

Claudio Tolomeo Alessandrino Egittiaco, che meritò il nome di Prin-
cipe tra' Geografi, oltre le molte sue Opere, compose quelli del-
la Geografia in VIII. Libri, negl'Imperj di Trajano, Adriano,
ed Antonino.

Dionigio Afro, ò Alessandrino, detto *Perigite* publicò l'Opera sua
della Descrizione di tutto il Mondo in due Libri, mentre impera-
vano in Roma Antonino, e Geta.

Marciano Eracleote, descrisse le Navigazioni del Mare esteriore,
quali citate da Stefano, devonsi computare nell'età trà Stefano,
e Tolomeo.

Etico Filosofo compose le Descrizioni del Mondo, dopo Costantino,
una delle quali intera si legge in *Orosio*. Egli viene pure ascritta
l'Opera intitolata *Notizia Imperj*, pubblicata trà il 400. e 453. co-
me dimostra *Pancirolo*.

Antonino Autore dell'Itinerario, che porta il suo nome, non è an-
cora ben conosciuto. Alcuni hanno creduto, che questa sia Ope-
ra d'Antonino, detto il Mansueto, ed altri l'attribuiscono à Mar-
co Aurelio Antonino il Filosofo, ò ad alcuno de Prencipi, che por-
tarono tal nome. Tra' moderni *Girolamo Surita* Spagnuolo, con-
siderando diversi passaggi di questo Itinerario, dove si parla del-
la Gran Bretagna, non dubbita che questa non sia un'Opera com-
posta in tempo d'Antonino Carucalla nel 211, Altri sostengono che
l'Autore di detto Itinerario vivesse nel 337. *Simber*, pare che crede
l'Antonino, che hà composto cotest'Opera, essere lo stesso, che
Etico, il quale lasciò pure un'Itinerario; mà è cosa differente.

Alipio d'Antiochia, che viveva nel tempo di Giuliano, mandò l'-
Opera sua Geografica à cotesto Principe, che regnava nel 361. da
cui fù ricevuta con tutto aggradimento. Si crede che questo sia lo
stesso, che fù Governatore d'Inghilterra, à cui Giuliano Aposta-
ta diede anche l'incombenza di ristabilire il Tempio di Gerusa-
leme. Gli viene parimenti attribuito una Descrizione dell'antico
Mondo.

Stefano Bizantino, fù Autore del Libro delle Città, e de' Popoli,
composto in Greco con ordine Alfabetico: *Ermolao*, Gramatico
di Costantinopoli, che viveva nel VI. Secolo, ne fece un ristret-
to, e lo dedicò all'Imperatore Giustiniano; ed il P. Agostino Lu-
bin Francese l'hà tradotto in Latino, e vi hà fatto molte dotte
annotazioni; E nuovamente è stato pure trasportato in Latino da
Tommaso de Pinedo Portoghese nel 1678.

Alcdresi, Overo il Geografo *Nubiense*, descrisse il Mondo in sette Cli-
mati in tempo di Ruggiero I. che regnò nell'una, e l'altra Sicilia
del 1150. Fù tradotto in lingua Latina da *Gabrielo Sioita*, e Gio:
Hesronita Maroniti.

Eustachio Arcivescovo di Tessalonica scrisse nel XII. Secolo *In tempo*
d'Emanuele, Alessio, ed Andronico Comneni li Comentarj so-
pra *Omero*, e *Dionigio* Geografi, la qual'Opera impressa in Roma
nel 1542. è stata molto stimata.

Geografi Moderni.

I*smaele Abulfeda* Arabo Prencipe in Hamah Città della Soria, hà
scritto una Geografia in Arabo, che fù trovata nella Libraria
del Prencipe Palatino, trasportata oggidì nella Vaticana. Altri
dicono, che sia la *Geografia Nubiense*. Postello nomina *Prencipe de'
Cosmografi*, e questo è quello che ci à provisto delle maggiori noti-
zie dell'Asia. A' tratto la sua Geografia per Climati, de' quali
non sono stati veduti fino à quest'ora, che li primi, con speran-

za però di avere i susseguenti. Egli è stimatissimo in tutto l'Oriente, *Biancano*, e *Simler* sono stati di parere, che vivesse nel terzo, ò quarto Secolo; e però certo ch'egli è vivuto molto tempo dopo, alcuni dicono nell' VIII. ò IX. Secolo, ed altri poco avanti il XII. Ma sia come si voglia *Guglielmo Postel* è stato il primo, c'hà trasportato in Europa cotest' Opera, della quale pubblicò un ristretto in Latino. *Francesco Berlinghieri* Fiorentino Figlio di Niccolò, pubblicò nel 1480. sei Libri della Geografia di Tolomeo in versi Latini, distribuiti in sette Giornate con molte Tavole in Rame, dedicati à Federico Duca d'Urbino.

Domenico Mario Negri nostro Veneziano, che viveva verso il 1590. diede alle Stampe 26. Libri di Geografia; undeci dell'Europa; altrettanti dell'Asia, e quattro dell'Africa, senza parlare cosa alcuna dell'America, il che fà conoscere, che cotest Opera sia stata composta prima, che Americo Vespuccio avesse scoperto il nuovo Continente nel 1492. Vvolgango di Vveisemburgo l'à corretto, e fù impresso in Basilea nel 1557.

Pietro Appiano, ò altrimenti *Binevvitz* della Misnia fiorì nel 1524. colla sua Cosmografia ristampata nel 2540. da Rainero Gemma Frisio. Morì in Ingolstat li 21. Aprile del 1552.

Zaccaria Lilio Vicentino pubblicò nel 1530. un picciolo Compendio Geografico, disposto con ordine Alfabetico; poi tradotto in Idioma Italiano da Francesco Baldelli, e stampato in Venezia nel 1552.

Gierolamo Girava Tarraconese compose due Libri di Geografia Universale, pubblicati in Lingua Spagnuola del 2570. in Venezia, dopo la di lui morte seguita in Porto Ercole del 1556. mentre passava da Genova in Napoli.

Michele de Villenoeuve Francese Medico, pubblicò in Vienna del Delfino nel 1541. la Geografia di Tolomeo, traslata da *Bilibaldo Pirchaimero* nel 1525. aggiungendo i nomi moderni agli antichi, & alle 27. Tavole di Tolomeo ne accrebbe 22. di nuove.

Giacomo Castaldo Piemontese, Cosmografo della Repubblica di Venezia, fece stampare dal 1550. fin'al 1560. il Tipo di tutto il Mondo, e molte Tavole nuove in due gran fogli dell'Europa, Asia, ed Africa, raccolte dall'Abulfeda.

Sebastiano Munster Tedesco, nato in Ingelheim nel 1489. ebbe si grande stima, che fù chiamato l'Esdras, e lo Strabone di Germania. Pubblicò la sua Cosmografia nel 1550. ed ampliò i Libri di Pomponio Mela, morendo poi in Basilea nel 1552.

Gerardo Mercatore uno de' più celebri Geografi del suo tempo, nato li 5. Marzo 1512. in Ruremonda Città di Gueldria ne'Paesi Bassi; mà di Parenti ch'erano di Giuliers. Studiò à Boisle-Duc, e poi à Lovanio. Ebbe così gran gusto, per le Matematiche, che si privava del mangiare, e dormire per approfittarsene, e ci riuscì in modo, che si attirò l'ammirazione di tutto il Mondo. Si meritò la stima di Carlo V. che lo teneva appresso di lui, e lo presentò di varj Stromenti Matematici; mà dopo divenne Cosmografo del Duca di Giuliers. Egli pubblicò una Cronologia delle Tavole Geografiche, e compose l'Atlante, che Giodoco Ondio impresse dopo la sua morte. Mà queste non sono le sole Opere da lui composte. Corresse anco la *Geografia di Tolomeo*, fece li Trattati *de usu annuli Astronomici*, *Globi Cœlestis Sculptura*. *Globi Terrestris Sculptura &c.* Di Teologia compose, *Harmonia Evangelistarum*. *Et de Oratione, ac fabrica Mundi*, che fù condannata per lo Cap. 18. che tratta del peccato originale: ed in somma si acquistò una riputazione, che durerà perpetuamente. Non si vide giammai Uomo più indefeso di lui, intagliava anco le proprie Carte, e le miniava. Morì à Duisburg li 2. Decembre 1594. in età d'anni 82.

Girolamo Surita nativo di Sarragozza nel Regno d'Arragona, Uomo d'un giudizio, e d'una erudizione straordinaria. Fù in riputazione nel fine dell'Imperio di Carlo V. e nel principio del Regno di Filippo II. Il suo Comentario sopra l'Itinerario d'Antonino, è un'Opera di molta dottrina. Hà pure scritto in Spagnuolo la Storia d'Arragona fino alla morte di Ferdinando il Cattolico. Essendo stato Segretario dell'Inquisizione, morì in Sarragozza nel 1508. in età d'anni 67.

Abraam Ortelio d'Anversa visse passato l'ultimo Secolo, La sua Famiglia era originaria d'Augusta; mà Guglielmo Ortelio andò à stabilirsi nel 1460. in Anversa, dove morì nel 1511. lasciando Leonardo Padre d'Abraam, che nacque nel 1527. Allevato nello Studio delle Lettere, le apprese con grande facilità, e particolarmente spiccò nell'intelligenza delle Lingue, e delle Matematiche; mà la maravigliosa sue cognizione della Geografia, gli fece acquistare l'Elogio di Tolomeo de'suoi tempi. Pubblicò le Tavole, il Teatro gli Sinonimi Geografici, e diverse altre Opere, degne del suo genio. Tutti li grandi Uomini di quel tempo furono amici d'Ortelio, che morì li 28. Giugno 1598. in età di 71. anno. Giusto Lipsio il più caro de'suoi amici gli fece l'Epitafio, essendo stato il suo corpo sepolto nella Chiesa di S. Michele dell'Ordine Premonstratense.

Gio: Lorenzo d'Anania, nato in Taverna Città di Calabria, compose l'Opera sua Geografica intitolata *Fabrica del Mondo*, stampata in Venezia nel 1582.

Gio: Botero Piemontese Abbate di S. Michele di Clausula, che morì nel 1599. fù autore di molte Opere, trà le quali l'intitolata *Relazioni Universali*, è la più curiosa. La sua erudizione fù tale, che meritò d'essere prescelto per Precettore delli Figliuoli di Carlo Emanuele Duca di Savoja.

Due sono li *Merula* trà gli Autori celebri, il primo *Giorgio* nativo d'Alessandria della Paglia, morto nel 1594. che pubblicò diversi Volumi, fra'quali alcuni appartenenti alla Geografia. L'altro *Paulo* nativo di Dordrecht in Olanda, Dotto non solo in Cosmografia, mà nella Legge, nell'Istoria, nelle Lingue, e nelle belle Lettere. Viaggiò in Francia, in Italia, in Germania, in Inghilterra, ed ebbe il comodo di conferire con tutti gli Uomini Letterati di coteste Nazioni. All'ora che ritornò nel suo Paese, fù obbligato di leggere la Storia nell'Università di Leiden nella Catedra, vacata per la morte di Giusto Lipsio; e benche sia morto nell'età immatura di 49. anni li 19. Luglio del 1607. pubblicò molte Opere, trà le quali in un grosso Volume in foglio della Cosmografia, divisa in trè Libri.

Francesco Barozzi, Patrizio Veneto diede alle Stampe la sua Cosmografia in quattro Libri divisa, in Venezia nel 1585.

Gio: Antonio Magini di Padova insegnò con grande riputazione le Matematiche in Bologna nel fine del passato, e nel principio del corrente Secolo, ed il suo merito lo rese caro à tutti li Principi del suo tempo. Indefesso egli nella fatica fù Autore di molte Opere importanti; fra le quali appartengono alla Geografia, li *Problemata Astronomica, Gnomonica, & Geografica. Commentaria in Geograph. Ptolomei. Italiæ Descriptio &c.* e finalmente morì in Bologna a'primo Febbrajo del 1617. in età d'anni 61.

Pietro Berzio di Beures picciolo Villaggio di Fiandra nacque nel 1565. In età di 5. anni gli Parenti suoi lo condussero in Inghilterra, dove apprese le Lettere Greche, e Latine, ed essendo ritornato ne'Paesi Bassi, si perfezionò nelle Scienze, che dopo insegnò con tutta riputazione à Leyden, ed altrove. Ebbe il comodo di viaggiare in in Germania, Polonia, e Boemia, ed essendo ritornato in Leyden, vi continuò il suo impiego di Professore per lo spazio di 26. anni, regolando la Libraria dell'Università, c'ebbe in custodia, nella maniera, che al presente si osserva. Egli all'ora professava la dottrina di Calvino, che abjurò nel 1620. in Parigi, e morì Cattolico nel 1629. sepolto il suo Corpo nella Chiesa de'Carmelitani Scalzi. Il Rè Lodovico XIII. gli diede la Carica di suo Cosmografo, onde frà gl'altri Volumi hà scritto *Commentaria Rerum Germanicarum* lib. 3. *Ptolomei Geographia. Breviarium totius Orbis Terrarum &c.*

Filippo Cluverio nacque in Danzica nel 1580. di Famiglia Nobile, ed antica della Ducea di Bremen. Nella sua gioventù fù mandato in Germania, e finalmente à Leyden per studiare la Legge. Mà essendo tutta la sua inclinazione agli Studj Geografici, vi si applicò con gran profitto dell'Universale. Parlava francamente dieci Lingue, cioè Greca, Latina, Tedesca, Francese, Inglese, Olandese, Italiana, Ungara, Polacca, e Boema. Fù Lettore publico nell'Università di Leyden, dove morì nel 1623. in età di 43. anni. L'Opere c'abbiamo di lui sono *De tribus Rehni Alveis*, pubblicata nel 1616. *Germania Antiqua cum Sicilia, Sardinia, & Corsica* nel 1619. e dopo la di lui morte Giuseppe Vorstio pubblicò *Introductio in universam Geographiam, tam veterem, quàm novam*, ch'è stata traslatata in quasi tutte le Lingue.

Giacomo Michelet Francese pubblicò in Parigi nel 1615. un Discorso Geografico, contenente le principali pratiche per la descrizione della Terra, e del Mare.

Filippo Ferrari Generale dell'Ordine de'Serviti, nato in Ovilio picciolo luogo presso Alessandria della Paglia, amatore particolarmente delle Matematiche, che per 48. anni insegnò nell'Università di Pavia. il suo merito gli diede molti amici illustri. Gli Papi Clemente VIII. Paolo V. ed Urbano VIII. gli diedero contrasegni della loro stima. Fù due volte Generale, e due Vicario del suo Ordine. Fece diverse Opere, che portano il Titolo di *Topographia in Martyrologium Romanum, Epitome Geographicum lib. 4. &c.* Mà la di lui Opera più considerabile è il *Lexicon Geographicum*, nel quale inserisce tutte l'altre sue. Morì in Milano nella fine d'Agosto nel 1626. mà il suo Corpo fù trasportato à Pavia. Il *Lexicon* predetto non essendosi trovato finito di stampare avanti, fù pubblicato dopo la di lui morte da Giacomo Como di Milano nel 1627. ed è poi stato aumentato in Anni, Paesi, e da Autori diversi.

Pietro Erigone Professore di Matematiche, pubblicò in Parigi nel 1634. il suo *Cursus Mathematicus* in 4. Tomi, che comprendono anco la Geografia antica, e moderna.

Pietro Davity Gentiluomo Francese di Virarets nel Delfinato, nato nel 1572. compose cinque grossi Volumi in foglio in Francese, intitolati *Le Monde*; mà nel 1635. egli morì in Parigi in età d'anni 63. prima di vedere terminata la sua Opera, che fù finalmente pubblicata nel 1643. coll'assistenza di Francesco Ranchin di Guascogna. Nello stesso anno 1643. furono pubblicati in Parigi li principj della Geografia da *Agostino Courbè*, tratti dalli Manuscritti di *Viette*.

Abramo Golnitz Danese pubblicò anch'esso nell'anno medesimo il suo *Compendio Geografico* à Koppenhagen.

Luca Olstenio d'Amburgo Prelato, Custode della Libraria Vaticana, molto considerato in Roma per la sua erudizione, fece, le annotazioni alla Geografia Sacra nell'Italia antica di Cluverio, e nel Tesoro Geografico; quali furono pubblicate dopo la di lui morte, seguita li 2. Febbrajo del 1661. con dispiacere del Cardinale Francesco Barbarino, che gli eresse un Tumulo di marmo per contrasegno della stima, che di lui fece in vita, e per gratitudine de'suoi Libri, lasciatigli in morte.

Carlo di S. Paulo diede alle Stampe nel 1641. la sua *Geographia Sacra, sive Notitia antiqua Episcopatuum Ecclesiæ universæ.*

Niccolò Sansone d'Abbeville, Geografo della Maestà Cristianissima pubblicò nel 1627. la *Francia Antica*, poi le *Tavole Metodiche*, ed alcuni altri Libri di Geografia sì moderna, che antica, ed un

nume-

numero ben grande di Tavole Geografiche. per lo che merita degnamente il vanto del primo Geografo di questo Secolo. Morì nell'età di anni 68. in Parigi nel 1667. avendo lasciato due Figliuoli ambi Professori delle medesime Facoltà, Guglielmo, & Adriano. L'Opere del primo compariscono al Mondo con non minore riputazione di quelle del Padre.

Filippo Briet, o Briezio pure d'Abbeville della Compognia di Gesù, visse parimente in questo nostro Secolo in molta stima. Pubblicò nel 1648. gli *Paralelli della Geografia antica, e moderna di tutta l'Europa* in 3. Vol assai ricercati da' Dotti. Si trova anche di lui una Cronologia in sei piccioli Tomi; e qualche altra Opera, tutte in Latino. La morte, che lo rapì nel 1669. in età di 70. anni, gl'impedì il dare alle stampe gli Paralelli Geografici dell'altre Parti del Mondo.

Samuele Bochart di Roan, che morì parlando li 16. Maggio 1667. nell'Accademia di Caen, dove pubblicò *Phaleg*, ò *Geografia Sacra* nel 1651.

Luca de Linda Olandese fece stampare in Leyden la sua Descrizione di tutto il Mondo nel 1655.

Martiny Francese fece stampare in Parigi nel 1658. il suo Compendio Geografico, intitolato *Nouvelle Geographie* in 12.

Gio: Batista Niccolosi Sacerdote Siciliano pubblicò in Roma il suo Ercole Siculo nel 1660. ornato di molte Tavole Geografiche, e dieci anni dopo ristampò la stessa Opera in lingua Latina in foglio. Avendo prima nel 1662. dato alla luce la *Guida allo Studio Geografico* in 8. morì in Roma prima di terminare le su: Intraprese nell'età d' anni 60. li 19. Gennajo 1670. lasciando molti suoi Disegni nella Propaganda. e nel Palazzo Borghese.

Gio: Batista Riccioli di Ferrara della Compagnia di Gesù, Matematico insigne, hà fornito d'una quantità de' suoi Tomi le Librarie de' Letterati; mà frà gli altri in Bologna pubblicò nel 1691. la *Geografia Riformata*, divisa in 12. libri, e morì nel 1671. in età d'anni 73.

Dapper Olandese stampò in Amsterdan nella propria lingua la *Descrizione dell'Asia, Africa*, ed *America*; che fù poi tradotta in Inglese da Gio: Ogilby, e pubblicata in Londra con molte aggionte.

Pietro Duval d'Abbeville, Geografo del vivente Rè di Francia Luigi XIV. pubblicò molte Tavole, ed Opere Geografiche, ed Itinerarj, così antichi, come moderni; e morì in Parigi di questi ultimi anni.

Agostino Lubin di Parigi, Agostiniano, Geografo Regio, descrisse, ed intagliò le *Tavole Geografiche* de' Luoghi della sua Religione del 1658. Fece anche il *Martirologio Romano* illustrato con Annotazioni, e Tavole Geografiche dell'uno, e l'altro Testamento. *Il Mercurio Geografico*, ed altre Opere. Professa perfettamente la Lingua Greca.

Il *Thevenot*, fù Custode della Libraria Regia in Parigi, e fù uno de' Soggetti più eruditi, e curiosi nello Studio Geografico; onde hà raccolto le cose più rare, che si trovino in qualunque Gabinetto d'Europa, ed i molti Volumi da lui pubblicati con le stampe, ci dimostrano la prodetta sua cognizione.

Il *S. de Trelage* hà più d'ogn'altro versato ne' Studj Geografici: soggiornava egli in Parigi, dove in quella mia dimora, hò sempre consigliato seco sopra i miei dubbj inquesta materia, con molto profitto.

Matteo Greuter in Roma oltre molte Carte Geografiche, hà posto alle stampe quelle per i Globi Celeste, e Terracqueo d'un piede, e mezzo di diametro, che desideriamo siino confrontate con quelle c'abbiamo Noi pubblicato per redarguire l'ignoranza, e il livore di chi vuol criticarle.

Lodovico Passerone pubblicò in Torino la *Guida sua Geografica*, ò Descrizione del Globo terreno in 12. nel 1672.

Giacomo Hofman è l'Autore del *Lexicon Universale*, *Historicum*, *Geographicum*, *Cronologicum*, & *Poeticum*, uscito in 4. Vol. in foglio, dalle Stampe di Basilea nel 1637.

L'Abb. Michel Antonio Baudrand Parigino, benche sia frà gl' ultimi quì registrato, merita tra' moderni Autori di questa materia il primo luogo. Molte sono le Opere da lui prodotte alle Stampe con infinito studio; ma i due Volumi in foglio della sua *Geographia ordine Alphabetico dispositi*, sono i più neccessarj, e comodi per lo Studio Geografico, ristampati in Paesi diversi.

Allano Manesson Malet Maestro di Matematica de' Paggi di S. M. Cristianissima, già Ingegnere, e Sergente maggiore dell' Artiglieria in Portogallo, hà nel 1683. stampato in Parigi la Descrizione dell'Universo in 5. Tomi, i quali per la facilità, ed erudizione del suo metodo sono stati ristampati, benche ripieni di figure, à Francfourt da Jean David Zuner nel 1685.

Il Dottore *Lodovico Moreri* non hà potuto vedere pubblicato interamente il suo gran Dizionario, ridotto in due grossi Volumi, avendolo rapito la morte in età immatura. L'hanno poi mandato alle stampe Dionigi Thierry con altri Compagni nel 1687. Poi è stato ampliato in diverse altre Edizioni. E nel 1698. per l'ottava volta è stato ristampato in Amsterdam in 4. Volumi, ne' quali è inserta la Critica del Baile, precedentemente stampata in 4. Tomi in foglio in Rotterdam.

Francesco de Seine Parigino hà tradotto dal Francese le Tavole Metodiche di Guglielmo Sansone, disposte con assai miglior ordine, ed aggiunteci molte curiose, ed erudite notizie del suo, pubblicate in foglio in Roma nel 1690. e susseguentemente altre Opere. Hà egli in oltre disposto in cinque parti la Biblioteca Slusiana in un grosso Volume, stampato in Roma lo stesso anno, dal quale si può apprendere il vero metodo non solo di ben ordinare una Libraria; mà di provedersi ancòra de' Libri più proprj per studiare qualunque materia.

Giacomo Cantelli da Vignola, che soggiornava in Modena hà pubblicato numerose Tavole Geografiche, nelle quali si osserva la sua molta attenzione in esponerle; e la di lui età assai fresca ci prometteva farci godere altri frutti della sua virtù, se non fosse stato sopraggiunto dalla morte nella fine del caduto Secolo.

Altri Autori, c' hanno generalmente scritto della Geografia.

IN LATINO.

IO. *Ludovicus Gothofredus* Archontologia Cosmica, sivè Commentaria Imperiorum, Regnorum &c. fol. T. 2. Francofurti.

Christophorus Cellarius Nucleus Historiarum, & Geographiæ Antiquæ in 12. Jenæ.

Lambertus Danæus Geographia Poetica in 8. Genevæ.

Georgius Hornius Orbis Antiqui descriptio, sive Geographia Vetus in fol. Amstelodami.

Joannes Konia Soc. Jesu. Institutio Geographica in 12. Argento rati.

Zaccharias Lilius Breviarom Orbis in 8. Venetijs.

Aubertus Miraeus Notitia Episcopatuum Orbis Christiani in 8. Antuerpiæ, & Geographia Ecclesiastica 12. Lugd.

Claudius Bartholomeus Marisottus Orbis maritimus in fol. Divione.

Gullielmus Iansonius Navigatio, seu Descriptio Plagarum maritimarum Orbis ad usum Naucleorum.

Simeon Paulus Orbis Terraqueus in 8. Argent.

Sebastianus Schroterus Geographia Historica totius Orbis, seu Itinerarius in 8. 4. Volumi Erfurti.

Bernardus Varenus Geographia Generalis in 8. Cantabrigiæ.

Andreas Vianus Epitome Descriptionis Orbis Terrarum in 8. Papiæ.

Adrianus Metius. De Genuino usu utriusque Globi. Franckeræ.

Jo: Laet Americæ Descriptio in fol. Londini.

IN ITALIANO.

Niccolò Doglioni. Anfiteatro d'Europa in 4. Venezia.

Ruberto Dudleo Duca di Nortumbria. L'Arcano del Mare in 2. Volumi in fol. Firenze.

Benedetto Bordone L'Isolario in fol. Venezia.

Tommaso Porcacchi da Castiglione Aretino. L'Isolario in fol. Padova.

Gio: Batista Ramusio. Raccolta di Navigazioni, e Viaggi diversi in fol. 3. Volumi Venezia.

Livio Sanuto Patrizio Veneto Libri dodici dell'Africa in fol. Venezia.

Lasciaremo di qui registrare le nostre Opere divese Geografiche, mentre altrove abbiamo già di esse parlato.

IN FRANCESE.

Paul Yvones. Le Grand, & noveau Miroir. ou Flambeau de la Mer, contenant la Description des toutes les Costes marines in fol. Amsterd.

La Sieur Beaupoil. Lanterne Geographique. in Troyes.

Le Sieur de Robbe Methode de la Geographie in 12. Vol. 2. Paris.

Le P. de Chales Principes de Geographie in 12. Paris.

Jacques d'Auzoles Lapeyere Sainte Geographie in fol: Paris.

Dr Marmol L'Afrique in 4. Vol. 3. Paris.

George Ponza La scienze dell'Homme de qualitè in 4. Turino.

GENEALOGIA DE' DEI DELLA SUPERSTIZIOSA GENTILITA'.

Non trovasi trà viventi Persona s'inculta, ch' alzati al Cielo gli occhi, co' quelli della mente non ben divisa un Sommo Pontefice, sempiterno, ed increato, Fattore dell'Universo, che solo lo governa, e lo modera, che Dio è chiamato, Ottimo, Massimo Onnipotente. Verità confermata dalla Sacra Scrittura, e dal Concilio Generale I. Niceno, celebrato nel 325. che nella Formola della Fede pronunziò, Credimus in unum Deum. *Ad ogni modo la cieca Gentilità fù sì superstiziosa, c' hà osato profanare il sublime Nome Divino, attribuendo a' suoi falsi Numi, de' quali il solo Giraldi ne numera 30000. e trà questi conta sino 300. Dei col Nome di Giove, de' quali sarebbe troppo tedioso il riferirne intiero il registro, ed à noi solo basterà qui numerare i più frequentemente mentovati favoleggiandosi da' Poeti. Vengono nominati cinque i Soli, il primo Figlio di Giove, il 2. Hiperione, il 3. Nilo, che fuli consacrato l'Egitto, il 4. che nacque à Rodi, Padre di Zeminto; il 5. fù di Colco, che procreò Circe, Medea, e Fetonte. Quattro contano i Vulcani, facendo il primo figliuolo di Crio, e di Joppe, il 2. del Nilo, il 3. di Saturno, e di Giunone, ed il 4. di Melete Siculo. Inventarono altri quattro Mercurj, il primo generato dal Cielo, e dal Giorno, il 2. da Giove, e Cronia, o Proserpina; il 3. da Crono, e Maja, inventore della Lira, ed il 4. da Quileno, il quale imparò agli Egizj le Lettere, e l'Aritmetica. Fecero cinque gli Apolli, il primo Figlio di Vulcano, e Minerva; il 2. di Coribante, il 3. di Giove, e Latona; il 4. di Sileno Arcade; ed il 5. di Ammane Africano. Si contentorano di nominare solamente 3. le Diane, la prima figlia di Giove, ò di Crono, e Proserpina, Sorella di Bacco, la 2. di Giove, e Latona, Sorella d' Apollo, la 3. Opi figlia di Glauco. Tre parimenti fecero gli Esculapj, il primo detto Apollo figlio di Vulcano, il 2. figlio di Lao, ed il 3. d' Aristete, e di Aelippe. S'idearono quattro le Veneri, la prima figliuola d' Hacdeli, e del Giorno; dissero la 2. nata dalla Spuma, figlia d' Aete, e dell'Oceano; la 3. maritata in Volcano, ch' ebbe con Marte commercio, col quale generò Cupido; e la 4. figlia di Cipro, e Siria, che fù d' Odone inamorata. Abbiamo cinque le Minerve, la 1. figlia di Vulcano, fondatrice della Città d' Atene, la 2. del Nilo adorata dagli Egizj; la 3. di Giove, che s' occupò nella Guerra, e la 4. del Sole, che fù l' inventrice de' Carri à quattro; e la 5. di Pallante, e di Fitanide. Questa uccise il Padre per preservare la sua Virginità, cospirata dal medesimo, perciò fù detta Pallade. Ancora i Palladi furono numerati cinque, il primo venne di Giove, e Proserpina, e fù l' Agricoltore, ed inventor del Vino, e Fratello di Cerere, il 2. Bacco nacque di Merone, e di Flora, detto Granico, il 3. Cabiro, che regnò in Asia; il 4. di Saturno, e di Semale; il 5. di Niso, e di Hajona. Sei s'imaginarono gli Ercoli, il primo figlio di Giove, e dell'Etere; il 2. del Nilo, Deità tanto riverita dagli Egizj; il 3. creduto fondatore della Città degli Heleni, il 4. figlio di Crono, e di Carchere, adorato da' Cartaginesi; il il 5. figlio di Joab, che guerreggiò co' Medi; il 6. nacque di Giove, ed Alemena, che il Maestro fù d' Atlante. Delle altre Divinità per più facilmente rintraciarne la loro Genealogia, l' abbiamo susseguentemente tegistrate ordine Alfabetico.*

A

Atropos figlio di Demogorgone
Anteo quinto fi. della 3.
Amore 1. f. dell'Herebo
Apis Rè d'Argivi 2. f. del 1. Giove
Autolio f. del 2. Mercurio
Autolia f. del 1. Sinone, e Madre d'Ulisse
Amimone f. di Danao
Abante f. di Linceo
Acrisio f. d'Alante
Athalanta f. di Lasio, e madre di Parthenopeo
Amfione f. di Isio
Adasto f. di Thalaone
Argia f. d' Adrasto, e moglie di Polinice
Agenore 3. f. di Belo di Prisco
Adone f. di Mirra
Anna f. del Rè Belo
Agatte f. di Cadmo
Auttone f. di Cadmo
Antigona f. d'Edippo
Acheronte fiume infer. f. di Cerere
Aletto 1. f. d'Acheronte
Ascelapho 5. f. d' Acheronte
Apollo f. del 1. Vulcano
Assirthio f. di Oeta
Angiria f. del Sole
Asteria f. di Ceo
Aeo f. di Tipheo
Auro 7. f. di Titano
Atlante 9. f. di Titano
Alcione f. d'Atlante
Astreo f. di Titano
Astrea f. d'Astreo
Austro f. d'Astreo
Afro f. d' Austreo
Aquilone f. d'Austreo
Arpalice f. di Borea, e moglie di Phineo
Africo f. d'Astreo
Aloo 10. f. di Titano
Apollo 2. f. del 2. Giove
Aristeo 10. f. d'Apollo
Atteono f. d' Aristeo
Autoo 12. f. d' Apollo
Argo 13. f. d' Apollo
Asclepio f. di Michaonne
Atabe f. d'Apollo
Amphione Rè di Thebe & 5. f. di Giove
Amiclate f. di Lacedemone
Argolo f. di Amiclate
Arcade 15. f. del 2. Giove
Antigona f. di Laomedonte
Astianatte f. di Hettroe
Antifo 18. f. di Priamo
Antifone 29. f. di Priamo
Agatone 30. f. di Priamo
Agamennone 31. f. di Priamo
Assaraco f. di Troilo
Anchise f. di Capi
Ascanio f. d'Enea
Alba Silvio f. di Latino Silvio
Athi Silvio f. di Alba
Agrippa Silvio f. di Tiberino
Aventino Silvio f. di Romulo Silvio
Amulio f. di Proca
Aetra f. dell' Oceano, e moglie d' Atlante
Aretusa f. di Nereo
Acheloo 11. f. dell'Oceano
Alveo 15. f. dell'Oceano
Aceste f. del Fiume Crinisio
Axio 18. f. dell'Oceano
Asteropio f. di Pelagonio
Asopo 19. f. dell'Oceano
Aci f. di Fauno
Ascalafo 4. f. di Marte
Agrio f. di Partaone
Althea f. di Testio
Astilo f. d'Isione
Amito f. di Nettuno
Albione 4. f. di Nettuno
Ariti f. di Risinore
Alcinoo f. di Nausithoo
Attorione f. di di Nettuno
Aone f. di Nettuno
Antiopa f. di Nitteo
Acatto f. di Pelia
Antiloco f. di Nestore
Arirto f. di Nestore
Antigono f. di Theseo
Arpie f. di Nettuno
Ahello f. di Nettuno
Acheo f. di Giove
Amore 12. f. di Giove
Angeo f. di Ligurgo
Arpalice f. di Ligurgo
Androgeo f. di Minos
Arianna f. di Minos
Antiphare f. di Sperdone
Acrisio f. di Giove
Ausonio f. di Pelope
Alceo f. d'Atreo
Arpagige f. d'Atreo
Agamennone f. di Phistone
Aleso f. d' Agamennone
Alemena moglie di Amphitrione
Alceo f. di Gorgophone
Amphitrione f. d'Alceo
Achemenide f. di Bacchemonte
Aone f. di Giove
Asio f. di Diamante
Alisiroe f. di Diamante
Ajace f. di Talamone
Achile f. di Peleo
Agile f. di Hercole
Aventino f. d' Hercole
Alciona f. d'Eolo
Alcimedonte f. d' Eritteo
Amittaone f. di Criteo
Antipho f. di Tessalo
Antiphare f. di Biante
Antharao f. d'Ojoloo
Almeone f. di Amphiriao
Amphiloco f. di Amphitio
Athamante f. di Eolo

B

Bello Prisco f. di Ephalo
Buona f. di Daneo
Bello f. di Phenice
Bibli f. di Meleto
Briareo f. di Titano
Bianco 7. f. di Apollo
Borea f. di Astreo
Bacco 4. f. del 2. Giove
Bucolione f. di Laomedote
Eritona 9. f. di Marte
Buthe f. di Amico
Batillo f. di Pherco
Borgione 5. f. di Nettuno
Bronte 9. f. di Nettuno
Busiri f. di Nettuno
Bacchemone f. di Perseo
Biante, overo Bia f. di Amittaone
Bellorophonte f. di Glauco

C

Caos
Cloto f. di Demogorgone
Caronte 19. f. dell'Herebo
Cupido 1. f. del 2. Mercurio
Cinquanta f. di Danao in generale
Clori f. di Amphione, e moglie di Neleo
Cilice 3. f. di Agenore
Cinara f. di Papho
Cadmo 6. f. di Agenore
Cielo f. dell'Ethereo
Cerere 1. 2. f. del Cielo
Cocito f. di Stigia
Cupido f. di Venere
Cauno f. di Mileto
Calciope f. di Oeta
Circe f. del Sole
Ceo f. di Titano
Chimera f. di Tiphone
Cileno f. d'Atlante
Calipsone f. di Atlante
Circio f. di Astreo
Calai f. di Borea
Choro vento f. di Astreo
Califo f. di Licaone
Calato 7. f. del 2. Giove
Cartagine f. del 4. Hercole
Cilizione f. di Laumedonte
Creusa 1. f. di Priamo, e moglie d' Enea
Cassandra 2. f. di Priamo
Chaone 11. f. di Priamo
Cromenone 23. f. di Priamo
Celebrione 25. f. di Priamo
Capi f. d'Astaraco
Capi Silvio f. d'Athi
Climene 5. f. dell'Oceano
Corufice f. dell'Oceano
Cimodoce f. di Nereo
Cirene f. di Peneo
Critone f. di Diocleo
Crinisio 16. f. dell'Oceano
Citheone f. del Tebro
Cephiso 20. f. dell'Oceano
Ciane f. di Menandro
Croni f. di Sarurno
Cerere 3. f. di Saturno
Chirone 6. f. di Saturno
Cupido 1. f. di Marte
Coronide Nimpha f. di Phlegia, e madre d'Esculapio
Centauri f. d'Isione
Clitonio f. d'Accinoo
Cavallo Pegaso f. di Nettuno
Cronio f. di Neleo
Cigno 23. f. di Nettuno
Celleno f. di Nettuno
Castore f. di Giove
Clitennestra f. di Giove
Ceice f. di Lucifero
Crisotemi f. d'Agamennone
Corinto f. d'Horeste
Caco f. di Vulcano
Canace f. d'Eolo
Critone f. di Manzione
Catillo f. d'Amphiarao
Catillo f. di Catillo
Corace f. del 1. Catillo
Creonte f. di Sisipho
Creusa f. di Creonte

Cepalo f. d'Eolo
Citoro f. d'Atamante

D

Demogorgnoe
Diana 1. & 4. f. del 1. Giove
Dionigi 8. f. del 1. Giove
Danao f. di Belo Prisco
Danae f. d'Acrisio
Deiphile f. d'Adrasto, & moglie di Thideo
Didone f. di Belo, & moglie di Siceo
Dirte 5. f. del Sole
Deucalione f. di Prometeo
Dionigi f. di Deucalione
Diana f. del 2. Giove
Dardano 16. f. del 2. Giove
Daphni f. di Paris
Deiphebo 13. f. di Priamo
Dicomoonto 21. f. di Priamo
Doridone 27. f. di Priamo
Dori 7. f. dell'Oceano
Danae f. di Peneo
Dionisio f. del Nilo
Daphni f. del 4. Mercurio
Diocleo f. d'Orsiloco
Dejanita f. d'Oeneo, & moglie di Hercole
Diomede f. di Thideo
Doro 1. f. di Nettuno
Denophonte f. di Theseo
Dedalione f. di Lucifero
Driante f. d'Hippolago
Deucalione f. di Minos
Dionisio f. di Giove
Diamante f. d'Aone
Dauno f. di Pilunno
Dauno nipote del 1. Dauno
Diodoro f. d'Ercole
Dicoonte f. di Hercole

E

Eternità
Ethere 1. f. dell'Hetebo
Ebuleo 7. f. del 1. Giove
Epapho 12. f. del 1. Giove
Egisto f. di Belo Prisco
Euridice f. di Thalaone
Europa 5. f. d'Agenore
Edipo f. di Lajo
Etheocle f. d'Edipo
Eone f. del Sole
Euchelao 5. f. di Titano
Egione 6. f. di Titano
Egle f. di Hespero
Elethra f. di Atlante
Epimetheo f. di Giapeto
Ellano f. di Deucalione
Eurimone 2. f. di Apollo
Esculapio 14. f. Apollo
Egiale f. del 2. Giove
Euphrosina f. del 2. Giove
Etigione f. d'Icaro
Erittonio f. di Dardano
Esipio f. di Bucalione
Esaco 17. f. di Priamo
Echemone 22. f. di Priamo
Enea f. d'Anchise
Enea Silvio f. di Silvio Posthumio
Eurinome f. dell'Oceano
Etra f. dell'Oceano, & moglie d'Atlante
Egialeo f. di Phoroneo
Ethiope f. di Vulcano
Egina f. d'Asopo
Euridemonte f. di Fauno
Enomao 2. f. di Marte
Eurito f. d'Isione
Evanne 10. f. di Marte
Etholo 13. f. di Marte
Erice f. di Buthe
Euriale f. di Phorco
Echefrone f. di Nestore
Erito f. di Nestore
Ephialte 26. f. di Nettuno
Egeeo 27. f. di Nettuno
Echimene f. di Laerte
Eutoto f. d'Atreo
Egisto f. di Thieste
Eletra f. d'Agamennone
Elettrione f. di Gorgophone
Euristeo f. di Stileno
Eritreo f. di Perseo
Eaco f. di Giove
Eudoro f. di Mercurio
Evandro f. di Mercurio
Erittonio f. di Vulcano
Euriphilo f. di Thelepho
Eolo f. di Giove
Eritteo f. d'Esone
Esone f. d'Eritteo
Epitropo f. d'Alchimedonte

F

Fama 2. f. della Terra
Fatica 3. f. dell'Herebo
Frode 7. f. dell'Hebero
Fame 11. f. dell'Herebo
Figliuole di Danao in generale
Flegeo f. di Thalaone
Furie in generale f. d'Acheronte
Figliuoli di Amphione
Fauno f. di Pico
Fauni f. di Fauno
Figliuole di Pelia

G

Grazia f. dell'Hebero, & della Notte
Giorno 20. f. dell'Herebo
Giove 1. f. dell'Ethere
Giapetto 8. f. di Titano
Giganti generati dal sangue de' Titani, & della terra
Giove 2. e 9. f. del Cielo
Garamante 6. f. d'Apollo
Grazie f. del 2. Giove
Ganimede f. di Trojo
Gorgitione 24. f. di Priamo
Giulio Silvio f. d'Ascanio
Giulio Silvio f. di Romolo
Galathea f. di Nereo
Glauca 4. f. di Saturno
Giunone 8. f. di Saturno
Gorge f. d'Oeneo
Grisaore 24. f. di Nettuno
Giove 3. & 10. f. di Saturno
Glauco f. di Minos
Gorgophone f. di Perseo
Giasone f. d'Esone
Glauco f. di Sisipho
Glauco f. di Hippoloco

H

Herebo 9. f. di Demogorgone
Hercole 1. & 9. f. del 1. Giove
Hipermnestra f. à di Danao
Honore f. della Vittoria
Hermaphrodito f. di Mercurio, e di Venere
Hiperione 1. f. di Titano
Hore f. del Sole, e di Croni
Hespero f. di Giapeto
Heretusa f. d'Hespero
Hespertusa f. di Hespero
Hia f. di Atlante
Hia di 7. f. di Atlante
Himeneo f. di Bacco
Hissiphile f. di Thoante
Hiprima f. d'Icaro
Hercole 13. f. del 2. Giove
Hesonia f. di Laumedonte
Hettore f. di Priamo
Heleno 10. f. di Priamo
Hipothoo f. di Priamo
Hippodamia f. d'Anchise
Hercole f. del Nilo
Hebe f. di Giunone
Hippodamia f. d'Enomao
Hermiona 11. f. di Marte
Hipetivo 20. f. di Marte
Hirceo 20. f. di Nettuno
Hippolito f. di Theseo
Happomene f. di Megarea
Helena moglie di Menelao
Hippolago f. d'Orione
Hidumeneo f. di Deucalione
Hermiona f. di Menelao
Hiphigenia f. d'Agamennone
Hiphianassa f. d'Agamennone
Horeste f. d'Agamennone
Horeste f. d'Horeste
Hiphicleo f. d'Amphitrione
Hercole f. di Giove
Hitoneo f. d'Hercole
Hilo f. d'Hercole
Hippoloco f. di Bellorophonte
Hespero f. di Cephalo
Helle f. d'Atamante

I

Invidia 4. f. dell'Herebo
Inganno 6. f. dell'Herebo
Jasio f. d'Abante
Ino f. di Cadmo
Ismene f. d'Edipo
Isis f. di Prometeo
Jolao f. d'Aristao
Ithilo f. di Zeto
Icaro f. d'Oebalo
Jonio f. d'Arcade
Ilione f. di Trojo
Joetaone f. di Laumedonte
Iliona f. di Priamo
Ideo f. di Paris
Ilioneo f. di Phorbante
Iphate 35. f. di Priamo
Iso f. di Priamo
Ilia f. di Numitore
Idothea f. di Protheo
Inaco 12. f. del Oceano
Jone f. d'Inaco
Ipetia f. del Sole
Ipseo f. del fiume Asopo
Ithi i. di Tereo
Jalmeno f. di Marte
Isione f. di Phlegia
Jarba f. di Giove
Jolao f. d'Hiphicleo
Juturna f. di Dauno
Isandro f. di Bellorophonte

L

Litigio 1. f. di Demogorgone
Lachesis f. di Demogorgone
Libero Primo 11. f. del 1. Giove
Libia f. d'Epapho
Linceo f. d'Egisto
Lampascio f. di Cilice
Laddacio 7. f. d'Agnore
Lajore di Thebe f. di Laddacio
Lethe f. di Phlegetonte
Luna f. d'Hiperione
Latona f. di Ceo
Licaone f. di Titano
Lipitha 1. f. d'Apollo
Lino 4. f. d'Apollo
Lacedemone 11. f. del 2. Giove
Laumedonte f. d'Ilione
Lampo f. di Laumedonte
Laodicea 4. f. di Primo
Licaste 5. f. di Priamo
Licaone f. di Priamo
Laocoonte 33. f. di Priamo
Latino Silvio f. d'Enea Silvio
Lauso f. di Numitore
Ligo f. di Phetonte
Lampetusa f. del Sole
Latino f. di Fauno
Lavinia f. di Latino
Laodamonte f. d'Alcinos
Lucifero f. di Giove
Lichione f. di Dedalione
Ligurgo f. di Driante
Laerte f. d'Acrisio
Lisidice f. di Pelope
Laodicea f. d'Agamennone
Laucotoe f. d'Orcamo
Lari f. di Mercurio
Lido, & Lamiro f. d'Hercole
Lanio f. di Lido
Learco f. di Atamante
Laodamia f. di Bellerofonte

M

Miseria 10. f. dell'Herebo
Morbo 13. f. dell'Herebo
Morte 18. f. dell'Herebo
Minerva prima f. del 1. Giove
Mercurio 1. f. del 1. Giove
Mercurio 2. f. di Libero
Merane f. di Prito
Mirra f. di Cinara
Megere f. d'Acheronte
Maessa f. dell'Honore
Mercurio 5. f. del Cielo
Mileto 6. f. del Sole
Medea f. d'Oeta
Maja f. di Atlante
Merope f. d'Atlante
Minerva f. di Pallene
Mopso 3. f. di Apolo
Macaone f. di Esculapio
Minerva 14. f. del 2. Giove
Mennone f. di Titone
Medicasti f. di Priamo
Mistore 34. f. di Priamo
Melantone f. di Proteo
Minerva f. del Nilo
Mercurio 4. f. del Nilo
Mercurio 5. f. del 4. Mercurio
Mandro 21. f. dell'Oceano
Mnesteo f. di Sperchio
Marte f. di Giunone
Mela f. di Partaone
Meleagro f. d'Oeneo
Menalippo f. d'Oeneo
Medusa f. di Phorco
Melione f. di Nettuno
Mesappo 16. f. di Nettuno
Medo f. d'Egeo
Megareo f. di Anchesto
Muse f. di Giove
Mena f. di Giove
Mirmidone f. di Giove
Minos f. di Giove
Menelao f. di Phistene
Melampo f. di Atreo
Megapento f. di Menelao
Molosso f. di Pirrho
Mercurio f. di Giove
Mirtilo f. di Mercurio
Macareo f. d'Eolo
Miseno f. d'Eolo
Melampo f. d'Amittaone
Manthione f. di Biante
Melicerte f. d'Atamante

N

Notte 1. della f. terra
Notho f. d'Astreo
Nomio 11. f. d'Apollo
Nicostrata f. di Jonio
Numitore f. di Proca
Nereo 10. f. dell'Oceano
Ninfo in generale
Niobe f. di Phoroneo
Nilo 14. f. dell'Oceano
Norace f. del 5. Mercurio
Narciso f. di Cephiso
Nesso f. d'Isione
Nettuno 9. f. di Saturno
Nausithoo 12. f. di Nettuno
Nausithea f. d'Alcinoo
Nitteo f. di Nettuno
Nittimene f. di Nitteo
Neleo 22. f. di Nettuno
Nestore f. di Neleo
Nauplio f. di Nettuno
Nioba f. di Tantalo

O

Ostinazione f. dell'Herebo
Opi 1. f. della terra
Oeta f. del Sole
Orpheo 9. f. d'Apollo
Oebalo f. d'Argolo
Oceano f. del Cielo, & di Veste
Orsiloco f. del fiume Alpheo
Ochiroe f. di Chirone
Oneo f. di Parthaone
Otto 25. f. di Nettuno
Onchesto f. di Nettuno
Occipite f. di Nettuno
Orione f. di Giove
Orsiloco f. d'Hidumea
Orcamo f. d'Achemenide
Orithia f. d'Esittonio
Oxea, Creontiade, Craomaco, & Diocoonte f. d'Hercole
Oicleo f. d'Antiphtte

P

Pane 2. f. di Demogorgone
Polo 6. f. di Demogorgone
Phitone 7. f. di Demogorgone
Povertà 9. f. del Herebo
Pallidezza 14. f. del Herebo
Proserpina, 1. 10. f. del 1. Giove
Prito f. d'Abante
Polidoro 2. f. di Agenore
Pigmaleone f. di Celice
Papho f. di Pigmaleo
Pirode f. di Celice
Phenice 4. f. d'Agenore,

Philistene f. di Phenice
Pigmaleone f. di Belo
Polinice f. d'Edippo
Philegeronte f. di Cocito
Phetusa 3. f. del Sole
Pasiphe 8. f. del Sole
Pirtha f. d'Epimetheo
Prometheo f. di Giapeto
Pandora huomo da prometheo formato
Phsitaco f. di Deucalione
Phenatrate f. di Deucalione
Pallene 11. f. di Tirino
Purpureo f. di Titano
Philistene 5. f. d' Apolo
Philemone 8. f. d'Apollo
Psiche 15. f. d'Appolo
Pasithea f. del 2. Giove
Penelope f. d'Icaro
Piadoso f. di Bucolione
Priamo f. di Laumedonte
Polissena 7. f. di Priamo
Paris 8. f. di Priamo
Polidoro 4. f. di Priamo
Polidoro 15. f. di Priamo
Phorbante 26. f. di Priamo
Pammone 28. f. di Priamo
Polite 38. f. di Priamo
Priamo f. di Polite
Proca Silvio f. d' Aventino
Persa f. dell'Oceano
Plejone 4. f. dell'Oceano
Proteo 8. f. dell'Oceáno
Phoroneo f. d'Inaco
Phogo f. del fiume Inaco
Phetonte f. del Sole
Phetusa f. del Sole
Pelagonio f. del Sole
Plutone f. di Saturno
Pico 7. f. di Saturno
Perivio f. di Erimedonte
Preneste f. del Rè Latino
Parthaone 6. f. di Marte
Plesippo f. di Thestio
Parthenopo f. di Meleagro
Phelegia 8. f. di Marte
Pherithoo f. d'Isione
Polipite f. di Perithoo
Phorco 3. f. di Nettuno
Pholiphemo 7. f. di Nettuno
Phirammone 11. f. di Nettuno
Pelia 21. f. di Nettuno
Pisistrato f. di Nestore
Perseo f. di Nestore
Policaste f. di Nestore
Periclimeone f. di Neleo
Piro f. di Neleo
Pelasgo f. di Nettuno
Pelamede f. di Nauplio
Proserpina f. di Giove
Polluce f. di Giove
Palisci f. di Giove
Phillide f. di Licurgo
Phedra f. di Minos
Pelope f. di Tintalo
Phistene f. d'Atreo
Pelopia f. di Thieste
Phistene f. di Pelope
Perseo f. di Giove
Perse f. di Perseo
Phoco f. d'Eaco
Peleo f. d'Eaco
Polidori f. di Peleo
Pirro f. d'Achille
Peripeleo f. d'Achille
Polidette f. di Molosso
Pilunno f. di Giove
Pallante f. d' Evandro
Procri f. d'Erittonio
Pallantia f. d'Evandro
Pane f. di Mercurio
Pandione f. d'Erittonio
Progne f. di Pandione
Philomena f. di Pandione
Phidippo, & Antippo f. di Thessalo
Philomelo f. di Giasone
Pluto f. di Philomelo
Pareante f. di Plutone
Polimila f. d'Esone
Pheritha f. di Criteo
Poliphide f. di Mantione
Podacte f. d'Iphicleo
Phriso, & Helle f. d' Anamate

Q

Querela 20. f. dell'Herebo
Quattordici f. d' Amphione

R

Rugiada f. della Luna
Runco 12. f. di Titano
Rhoma f. d'Ascanio
Romolo Silvio f. d'Agrippa
Remo 14. f. di Marte
Romolo 15. f. di Marte
Risinore f. di Nausitoo
Rhodamante f. di Giove

S

Sonno 17. f. dell'Herebo
Sole 1. 3. f. del 1. Giove
Sinone 1. f. d'Auttolio
Sissimo f. del 1. Sinone
Sinone 2. f. di Sissimo
Sicheo f. di Philistene
Semele f. di Cadmo
Seita f. del 1. Giove
Stigia 6. f. d'Acheronte
Seconda Venere f. del Cielo
Sole f. d'Hiperione
Sterope f. d'Atlante
Subsolano f. d'Astreo
Settentrione f. d'Astreo
Silvio Posthumo f. d'Enea
Sirene f. d'Acheloo
Sole f. di Vulcano
Sperchio f. 20. dell'Oceano
Sole 24. f. dell'Oceano
Saturno 11. f. del Cielo
Senta Fauna f. dì Pico
Scilla f. di Phorco
Stennione f. di Phorco
Sterope 10. f. di Nettuno
Stiato f. di Nestore
Sicano f. di Nettuno
Siculo f. di Nettuno
Sarpedone f. di Giove
Steleno f. di Perseo
Sardo f. d'Hercole
Sophone f. di Diodoro
Silmoneo f. d'Eolo

T

Tetrra 8. f. di Demogorgone
Tartaro 3. f. della terra
Tagete 4. f. della terra
Timore 5. f. dell' Herebo
Trireopatreo 6. f. del 1. Giove
Thalaone f. d'Jasio
Theigeta 1. f. d'Agenore
Thessando f. di Police
Theti 2. f. del Cielo
Tesiphone 2. fi. d'Acheronte
Tyosio 9. fi. del Cielo
Titanò 8. fi. del Cielo
Tiphone, overo Tiplheo 4. fi. di Titano
Taigeta fi. d'Atlante
Titio 3. fi. di Giove
Thioneo fi. di Bacco
Thoante fi. di Bacco
Tindaro fi. d'Oebaldo
Tantalo 20. fi. del 2. Giove
Trojo fi. di Erittonio
Titone fi. di Laomedonte
Troilo fi. di Priamo
Tevcro 20. fi. di Priamo
Testorio fi. di Priamo
Thimoete 37. fi. di Priamo
Tiberino Silvio fi. di Carpento
Tritone 6. fi. dell'Oceano
Theti minore fi. di Nereo
Tebro 7. fi. dell'Oceano
Thereo 3. fi. di Marte
Thestio fi. di Parthaone
Thosio fi. di Thestio
Thideo fi. di Oeneo
Thoo fi. di Phorco
Tera 6. fi. di Nettuno
Tilemo 8. fi. di Nettuno
Trasimede fi. di Nestore
Theseo fi. d'Egeo
Thelemaco fi. di Ulisse
Thelegono fi. di Ulisse
Tantalo fi. di Giove
Thieste fi. di Pelope
Tantalo fi. di Athreo
Thisamene fi. di Horeste
Thelamone fi. d'Eaco
Tevcro fi. di Telamone
Turno fi. di Dauno
Tuljo Servilio fi. di Vulnio
Tullie 2. fi. di Tullio Servilio
Thessalo fi. d'Hercole
Thelemo fi. d' Hercole
Tlipoemo fi. d'Hercole
Thoante, & Euneo fi. di Esone

V

Vecchiezza 14. fi. dell'Herebo
Venere maggiore, & 6. fi. de Ciclo
Venti fi. d'Astreo
Vulturno fi. d' Astreo
Vulcano fi. di Nilo
Volutta fi. di Cupido
Virbio fi. d'Hippolito
Ulisse fi. di Laerte, che generò Telemaco
Vulcano fi. di Giove

X

Xanto fi. di Giove

Z

Zetto fi. di Boreo
Zeghiro fi. d'Astreo
Zesio 7. fi. di Marte

CATALOGO
DE' PRINCIPALI AUTORI,

De' quali si siamo serviti in comporre questa Cronologia, ed a' quali potrà far riccorso, chi volesse maggiori contezze per uno Studio più prolisso in simile materia.

A

Abbas Tutiensis, vel Rupertus Monach.
Abb. Uspergens, alias Conradus in Chron.
Abraham Ortelius in Theatr. Orbis Terrar.
Achilles Bocchius Bonon. in Quæst. & Symb.
Adam Conzen Societ. Jesu in Sacram Scripturam.
Ado Viennensis Episcopus in Cronologia.
Adricomius Christianus in Theatro Terræ Sanctæ.
Aegidius Rom. Ord. Herem. S. Aug. in suis Op.
Aelianus Sophista Rom. de varia Historia.
Aeneas Sylvius Senens. mox Pius II. in variis.
Albert. Cranzius vel Krant. Bamberg. in Hist.
Albinus, vel Alcuinus in Quest. super Gen. &c.
Alcasarth Apocal. &c. vide Luisium Alcalar.
Alexander ab Alex. Neapol. in lib. Genial. dierum, &c.
Alexander Piccolomin. Senens. in Philosoph. & Sphera,
Alexander Scultetus Prutus Canon. in Cron-
Aloysius Lippoman. Episc. Veron. in Catena.
Aloysius Novarin. Cler. Regul. in Schediasm.
Alphon. Ciacon. Ord. Præd. in vitis Pontific.
Alphonsus Cumiranus in Conciliationibus.
Alphonsus de Castro minorita de potest. Pontif. &c.
Alphonsus Salmeron Jesuita in suis Operibus
Alphonsus Tostatus Episc. Abul. Ispan. in sacr. Script.
Alphonsus Villegas Hisp. in vitis Patriar. &c.
S. Ambrosius Episc. Mediol. Rom. in Exam. &c.
Ambrosius Ansbertus Gallus in Apocalyps.
Ambros. Calepin. Bergom. Ord. Eremit.
Ambros. Catarinus Sen. Ord. Præd. in variis.
Amianus Marcellinus Histor. Latinus.
Andreas Masius Bruxellens. in Cronolog. & Josue.
Angelus Politianus Tuscus in Miscellan.
Antonius Pagi Ord. Min. Conv. in Criticam Baronj.
S. Antonius Archiep. Flor. Ord. Præd. in Sum. Istor.
Antonius Beierlingh. Antuerp. in Mag. Theat. Vitæ Ham.
Anton. Bonfin. Asculan. de Rebus Hungaricis
Anton. Campi nell'Istorie di Germania.
Antonius Contius in Registro Consul. Rom.
Antonius de Albiziis in Stemmatibus Princ.
Antonius Possevin. Soc. Jesu in Biblior. selecta
Antonius Zara Episcop. in Anatom. Ingen. & Scien.
Apollodorus Istoricus Græcus.
Appianus Alexandr. Istor. Græcus.
Apulejus Afer Meduarens. Philosophus Platon. &c.
Archangelus Burgon. Ord. min. in Dogm. Cabalæ.
Aristoteles Stagyrita Philos. Peripat Princeps
Arnaldus Albertin. Episc. Minoric. in Quæst.
Arnobius Afe Præsbiter. in Lib. Adver. Gentes.
Ascanibus Martinengus. Can. Reg. Brixian. in Gloss. M.
S. Athanasius Episcopus Alexandr. in Synopsi. &c.
Athanasius Kircher Jesuita in Prodromo Coptico.
Aventinus Histoticus in Annal. Bojorum.
S. August. Tagastæus Episcopus Hyppon. in lib. de Civ. D.
Augustinus Eugub. Episc. Can. reg. in Cosmopeja. &c.

ugust. Lancellott. Perus. Abb. Oliv. de Deo.
August. Tornjell. Novar. Cler. Reg. in facris Annal.
Aulus Gellius in Lib. de varia lect. Antiquit.
Aurelius Caſſiod. Monach. in Chron. Hiſtor.

B

BArtholomæus Caſſan. Gallus in Cathal. Glor. Mundi.
Bartholo. Dulcin. Bonon. Can. De ſtatu Bon.
Bartholomeus Medina Ord. Pręd. in D. Thom.
Bartolomeo da Fano nel Giardino Iſtorico.
S. Baſilius Mag. Cappadox Epiſcopus in Hexam. & aliis.
Beda Venerab. Anglus Præsbyter in lib. de Tempor. &c.
Benedictus Arias Montan. in Geographia, &c.
Benedictus Fernandex Soc. Jeſu in Genes. &c.
Benedictus Mandina Cler. Reg. in Jeremiam.
Benedic. Mazzotta Licyenſis Celeſtin. de Triplici Philos.
Benedictus Perer. Valent. Jeſuita in Gen. Exod. Dan.
S. Bernardus Burgund. Abb. Clarevall. in Operibus ſuis.
Beroſus Chaldæus Sacerdos in deflor. Antiq.
Biblia ſacra editionis vulgatæ D. Hieronymi.
Biblioteca Iſtoriale di Niccolò Vignere.
Bibliotheca magna Patrum Pariſiis ædita An. 1644.
Bibliotheca verum Patrum expurgata.
S. Bonav. Malvaſia Min. Conv. Cathalogus. omn. hæreſium.
S. Bonavent. Balneoreg. Tuſcus Epiſcop. Card. Ord. Min.
Blaſius Viegas Jeſuita in Apocalip.
Breviarium Cronologicum Franciſci à Coriol. Capucc.
Breviarium Hiſtoricum Italicum Lucii Velii Tuſci.
Brocard. vel Bruchar. Argentor. Ord. Præd. in deſcr. Ter. Sanctæ.

C

CAjetanus Thomas de via Cardin. Ord. Præd. in D. Th.
Cœſar Baron. Soran. Card. Congreg. Orat. in Annal.
C. Jul. Cæſar. Dictator Roman. in ſuis Commentariis
Cælius Calcaguin. Ferrariens. in ſuis libris
Celius Rhod. in Lib. Antiquarum Lectionum.
Carolus Sigonius Mutinens. in Commentar. Fastor. Rom.
Carolus Stephanus in Diction. Hiſtorico &c
Cato Senior Romanus, & Cato junior Uticenſis.
Ceſare Criſpolti Perug. Filippino, nell' Iſtor. di Perug.
Cæſare Ripa Perug. nella ſua Iconologia.
Cherubino Gherardacci Erem. nel Iſt. di Bol.
Cherubinus Chirardinus Bonon. Ord. Præd. in ſuis operib.
Chriſoſtomo Milani nel ſommario Iſtorico.
Chriſtian. Adricom. in Theatro Terrę ſanctę.
Chriſtianus Maſſeus in Cronologia.
Chriſtophorus à Caſtro in ſacram Scripturam.
Chriſtophor. Clavius Meclimens. Jeſuita in Sphera.
Chriſtophor. Helvicus in Tabulis Cronolog.
Chronicon Chronicor. Joan. Gualterij Belgæ.
Chronicon Chronicorum Gallic in membranis pergamen.
Chronicon aliud Antiquum diverſorum Auctorum.
Chronicon Alexandrinum Græcolatinum.
Chronicarum Liber mag. & antiquus multorum.
Claudj Ptolem. Alexandr. Opera Geogr. &c.
Claudius Rangolius Minorita in Lib. Regum.
Clemens Alexandrinus Epiſ. in ſtromatibus.
Collegia Complutenſe, Conimbricenſe, &c.
Conſtantinus Fælix in Calendar. Hiſtorico.
Cornelius à Lap. Soc. Jeſu in Gen. Exod. &c.
Cornelius de Judæis Belga in Speculo Orbis terræ.
Cornelius Muſſus Minorita Epiſc. de Divina Hiſtor.
Cornelius Tacitus Hiſtoricus in Annalibus.
Covarruvias in Lib. de Numiſmatibus.
Criſpus Saluſtius Hiſtoriæ Latinæ Princeps.
Curzio Inghirami Volterr. ne' Diſcorſi Apol.
S. Cyprianus Afer Epiſc. Carthag. in ſuis Operibus.
S. Cyrillus Epiſc. Alexandr. Carmelita, in Gen. &c.
S. Cyrillus Jeroſolimit. in Catecheſibus, &c.

D

DAmianus à Goes in Lib. de Aethiop. &c.
Daniel Fidelius Jeſuita, de tēplo Dom.
Dares Phrygius de Trojano excidio.
Dictis Cretens. Hiſtoria de Trojæ caſu.
Didacus Celada Soc. Jeſu in Judith, &c.
Dio Caſſius Græcus in Hiſtoriis Romanorum.
Diod. Siculus Hiſtor. in ſua Bibliotheca. &c.
Diogenes Laertius in vitis Philoſophorum.
S. Dionyſius Areopag. Athen. Epiſc. in lib. de Cæl. Hier.
B. Dionyſius Carthus. Monach. in ſacram Scripturam
Dionyſius Exiguus Abb. in Cyclo Paſchali.
Dionyſius Halicarnaſs. Græcus Hiſtoricus.
Dionyſius Petavius Aurelianens. Jeſuita de Ratione. Tempor.
Dominicus Mellinus in ſuis Scriptis.
Dominicus Mirabellius in Polyanthæa.
Donatus Boſſius in Aron. Mediolanens.
S. Dorotheus Epiſc. in Synopſi de vitis Proph.
Durandus Gulielm. Mimatens. Epiſc. de rat. Divin. offic.

E

EPitomes Lucii Flori, ac Titi Livii Hiſt.
S. Epiphanius Cyprius Ep. in Hiſt. Pro. &c.
Ethruſcarum Antiquit. Fragmenta, ex Proſpero, & aliis.
S. Eucherius Epiſcop. Lugdunenſis in Geneſi.
Eugenio Raimondo nella ſferza delle ſcienze
Euſebius Cæſariens. Epiſc. in Chron. & aliis operibus.
Euthymius ſcriptor Græcus in variis.
Eutropius Sophiſta in Hiſtor. Romanorum.

F

FAbius Pictor Senator Rom. de Aureo ſeculo.
Fabian. Juſtin. Gennens. Philipp. in Indice univerſali.
Fabbiano Fioghi nel Dialogo della Fede.
Faſciculus Myrrhæ. Opus Chronolog. breve.
Faſciculus temporum Chronolog. continens.
Faſti Siculi antiqui pro Rebus Roman.
Felice Ciatti Minorita Perugino. Hiſt. di Perugia.
Ferrante Imperante Neapolit. Iſt. naturale
Ferdinandus ab Eſcalente in Clypeo concion.
Ferdinandus Ughell. Monach. Citter. in Italia ſacra.
Flavius Joſeph. Judæus in lib. de Antiquit. de Bello, &c.
Franceſco Alunnò Ferrareſe nella Fabbrica del Mondo.
Franc. Aretinus Ord. Min. in Genes. &c.
Franceſ. Bocchi Fiorent. dell' Accreſcimento de' Rom. &c.
Franc. à Coriolano Capuccinus in Bræviar. Chronol.
Franc. Garzias Soc. Jeſu in Inſtitutionibus.
Franc. Georg. Vener. Minorita in Har. Mundi.
Franc. Mendoza Luſit. Jeſuita in Lib. Reg. &c.
Franc. Petrarcha Florent. in variis diſcurs.
Franc. Ribera Soc. Jeſu in Proph. minor.
Franc. Sanſovin. in Chronologia.
Franc. Suares Jeſuita de Incarnat. Verbi, &c.
Franc. Titelman. Belga Ord. min. in variis Libris.
Franc. Varablus in Coment. ſacræ Scripturæ.
Freculphus Epiſc. in Hiſtoria univerſali.
S. Fulgentius Afer Epiſc. Carthag. in Mythologiis, &c.

G

GAbriel Minorita in Lib. Sententiarū &c.
Galatinus Petrus Ord. Min. de Arcanis Fidei. &c.
Garzias Galatza Epiſc. Hiſpalens. in Hiſtor.
Gaſpar Sanctius Jeſuita in Libros Regum.
Gaſparo Bugati Milaneſe nel Iſt. univerſale.
Georgius Agricola de Menſuris, & Ponderib.
Georgius Bruin. Coloniens. in Theat. Urbiū.
Georgius Edetus Friſingens. Bavar. in Oeconomia Biblior.
Georgius Venetus. Vide Franc. Georg. Venet.
Gerardus Mercator Belga in ſuis Annat. &c.
Gilbertus Genebr. Atvernas Gallus Monch. in Chronol.
Giovanni Niccolò Doglioni nel Anfiteatro dell' Europa.
Giovanni Villani Fiorent. nel Iſt. d'Italia &c.
Gloſſæ Bibliorum ordinaria, Magna, & aliæ.
Godefridus Viterbiens. in ſuo Pantheon.
Gregorius Cedrenus Græc. in compendio Hiſt.
S. Greg. Mag. Roman, Papa in diverſis operibus.
S. Greg. Nazianzen. Cappadox Epiſc. in ſuis Libris.
S. Gregorius Nyſſen. Cappadox Epiſc. in Vita Moys. &c.
Gulielmus Alvern. Epiſc. Pariſiens. De Univerſo, &c.
Gulielmus Durand. in Rat. Divin. officiorum.
Gulielmus Nangiacus in ſuis ſcriptis.

H

HAdrianus. Junius in Commentar. de Anno, & Faſtis.
Hannib. Roſſel. Calaber Minorita ſuper Mercur' Tris.
Harmonia Mundi Franc. Georglj Veneti, Ord. Min.
Hector Boetus Scotus De Rebus Scotorum.
Hector Pinthus Luſitan. Hieronymian. in Danielem, &c.
Helinander Monachus in Hiſtoria.
Enricus de Ballay Gallus in Lib Hiſtor.
Henricus Glareanus in Chronolog. Coſmograph. &c.
Henricus Harvill. Gallus Capucc. in Iſagoge Chronolog.
Henricus Samerius Sectarius in Chronolog.
Heribertus Roſueyd Soc. Jeſu in vitis Patrum
Hermannus Contractus Monach. in Chronol.
Herodotus Halicarnaſs. Hiſtor. Pater, Græcus.
S. Hieronym. Strid. Dalmata in ſuis operibus.
Hieronymus Bardius Florent. in Chronolog.
Hieronymus Hunninges in ſuis Libris.
Hieronymus Lauretus Mon. in Sylva Allegor.
Hieronym. Oleaſter. vel ab Oleaſtro in Com.
Hieronym. Rubeus Hiſtoria Ravennatum.
Hieronym. Ruſcell. De Viris illuſtribus.
Hieronymus Vecchiett. Florent. in Chronol.
S. Hippolytus Epiſcopus, & martyr. in ſuis operibus.
Hiſtoria Eccleſiaſtica Nicephori Calliſti.
Hiſtoria del Mondo di Gualtiero Bel. Ingleſe
Hiſtorię diverſarum Gentium, Civitatum, &c.
Horatius Turſellin. Rom. Jeſuita in Opere Chronol.
Hubertus, vel Ubertus Folietta in Hiſt. Ligur.
Hubertinus de Caſali Minorita in ſuis libr.
Hugo de S. Charo Card. Ord. Præd. Comment. in Bibl.
Hugo de S. Victore Saxo, Canon. Regul. in ſuis Libris.
Hyginus, vel Polyhiſtor, Grammat. in Lib. de Fabulis.

I

IAcobus Bonfret. Soc. Jeſu. in Pentateuchū.
Iacobus Boſius in Libro de Cruce triumphanti.
Iacobus Boulduc Capucc. de Eccleſ. ante Legem. &c.
Iacobus Capell. Minorita in ſacram Scriptur.
Iacobus Gaddius Florent. in Lib. de Scriptoribus &c.
Iacobus Gordon. Leſmoreus Scotus Ieſuita in opere Chr.
Iacobus Laurus Rom. De Coſulibus Roman.
Iacobi Mazochi Epitaphia Roman. antiquit.
Iacobus Naclantus Clodienſ. Epiſc. in Script. Medulla.
Iacobus Salian. Gallus Ieſuita in Annal. Eccleſiaſt.
Iacob. Telſinus, vel Tirinus Flander Ieſuita in Chron. ſacro.
Iacobus Zuingerus in Theatro vitæ humanæ.

Iam-

Iamblicus Platonicus de Mysteriis.
Ioannes Annius Viterb. Ord. Præd. in Berosum, & alios.
Ioannes Anton. Velasguez Soc. Iesu. De Principibus.
Ioan. Arboreus in Comment. &c.
Ioan. à S. Geminian. Ord. Pred. in Summa de Exemplis.
Ioan. Azotius Iesuita in Moralibus Institut.
Ioannes Bacchon. Anglus Carmelita in libro sentent.
Ioan. Baptista Gramaye in Asia, & alijs.
Ioannes Baptista Ramusius de Navigat. & Itineribus.
Ioannes Bapt. Porta Neapolet. De Magia naturali.
Ioannes Bapt. de Lezana Carmel. in Annal. Carmel.
Ioan. Bapt. Villalp. Hisp. Iesuita de Templo Salom.
Ioannes Boccat. Florent. de Genealogia Deorum, & alis.
Ioannis Bochij Observation. Physicæ, Pojit. Histor.
Ioannes Bodinus in CommenrarijsHistoricis.
Ioannes Boemus de Moribus Gentium.
Ioan. vel Jochannes Bauleres Gallus in Isagoge.
Ioannes Carion Germ. Luther. in Chronol. expurg.
Ioannes Cartagena Minorita Hispan. in Homelijs.
S. Ioannes Chrysost. Antioch. Patriarch. Constantinop.
Ioan. Cluver. Sactar. in Epit. Hist. & Archontol. cosmica.
Ioan. Chokier. Leodient in Thesaur. Polis Aphorism.
Ioan. Colle in Idea, & Theatro imitatricũ &c.
Ioannes Cuspinianus Historicus in Politijs.
S. Ioan. Damascen. in Lib. De Fide Orthodoxa &c.
Ioannes Driedon in Lib. de Divinis Scriptur.
Ioannes Duns Scotus, vel Anglus Minorita in suis lib.
Ioan. Funcius Sectar. Norimbergens. in Chronolog.
Ioan Fungerus Frisius in Ethymol. Trilingue
Ioan. Gerson Cancellar. Parisiens. in suis Operibus.
Ioan. Gualter. Belga in Chron. Chronic. Eccl.
Ioan. Hasselles Hollandus in Encyclopedia.
Ioan. Hasselius Lovaniens. in Epistol. D. Pauli.
Ioan. Henricus in Mercurio Italico, &c.
Ioannes De la Hyave Ord. Minor. in Arbore vitæ, &c.
Ioan Hieronymus Sopran. Iesuita in Daniel.
Ioannes Hildeshemensis Teuton. Carmel. in Operibus suis.
Ioannes Laizardus Celestinus, & Ubertus in Epitome.
Ioan. Laurentius Ananiæ De natura Dæmon.
Ioan. Leo African. in descipt. Africæ, &c.
Ioan. Lesleus Episcopus in Historia Scotorũ.
Ioan. Lorinus Avenionens. Soc. Iesu in Actib. Apost. &c.
Ioan. Lucipus Samotheus de Emendat. Temporum.
Ioannes Ludovicus Gotofredus in Archontol. Cosmica.
Ioan. Ludov. Vives Valentin. in Philosoph. &c.
Ioan. Magnus Cothus Episcop. in Historia Gothorum.
Ioan. Maldonat. Iesuita in Ezeche. Daniel. &c.
Ioan. Malombra, & Josephus Moletus Geographi.
Ioan. Maria Verratus Veronens. Carmel. in suis libri.
Ioannes Mariana Soc. Iesu Hispan. in Genes. & aliis.
Ioan. Navelerus in Chron. per 63. Generation.
Ioan. Nodinus Franciscanus in Exodum.
Ioannes Paduan. Veronens. De Provincijs Civitat. &c.
Ioan. Picus Mirandul. in suis Operibus contr. Astrol. &c.
Ioannes Pierius Velerian. Bellunens. De Ieroglypicis.
Ioan. Pineda Soc. Iesu de Salom. de Job. &c.
Ioan. Reuchlinus de Arte Cabalistica.
Ioan. Tritem. Abb. Benedictin. in varijs Lib.
Ioan. Villanus Florent. in Histor. Italiæ &c.
Ioan. Zonarus Monachus Græcus in Annal.
Iornandes Gothus in Hist. Goth. vel Chronol.
Iosephus Blancan. Bonon. Iesuita in Sphera Mundi.
Iosephus De la Zerda Benedict. Episcop. de Deo Incarn.
Iosephus Judæus in Lib. de Antiquit. Iud. de Bello &c.
Ioseph. Langius in Polyanthæa.
Iospehus Rosaccius in Cosmographia.
S. Isidorus Episcop. Hispalens. in Libro Ethymol. &c.
Iudocus Clichtoveu in S. Damascenum. Explan.
Iulius African. Epis. De Tempor. apud Euseb.
Iulius Obsequens de Prodigijs apud Bardium
Iulius, & Josephus Scaligeri in suis libris.
Iustinus Historicus Abbreviator Trogi Pomp.
S. Iustinus Philos. & Martyr. in Apologet.
Iustus Lipsius De magnit. Romæ. De Milit. Rom. &c.

L

Lactantius Firmian. Afer in libro Divin. Institut.
Lactantius Domanin. Mantuan. Carm. de Diu. Prou.
Laertius Diogenes in Viti Philosophorum.
Leander Albertus Historicus Ordin. Prædic.
Lælius Zecchius Brixiens. Canon. in Tract. Theol.
Leo de Castro in Isaiam Propheta.
Leonardus Aretinus Historicus Tuscus.
Leonar. Portius. De pecunijs, & Ponderibus.
Lexicon Geographicum Michaelis Ant. Bau.
Lexicon Theologicum Latinum, & Græcum
Lilius Gregor. Gyrald. de Dijs Gentium, de Mens. &c.
Lodovico Moreri Gran Dizionario.
Lucius Florus Histor. in Epitome de Rebus Romanis
Ludovicus Cælius Rhodigin. in libro Antiq. lect.
Ludovicus Molina in Genesim, & alibi.
Ludovicus Vivald. de Monte Reg. Ord. Pred. in I. trium Lil.
Ludovicus Vives Valentin. in Comment. D. August.
Ludovicus De Tena in Isagoge totius Sacrosanctæ Scrip.
Ludov. Ystella Valent. Ord. Pred. in Genes.
Ludovicus Bail Suma Conciliorum
Luisius Alcasar Lusitan. Soc. Iesu in Apoc. & de Ponder.

M

Magister Historiarum Scholast. Petrus Comestor.
Magister Sentent. Petrus Lombard. Episcop. Paris.
Manethon Aegyptius Historicus antiquus.
Manuscripta diversorum Virorum illustrium
Marcellin. de Pisa Capucc. in Encyclopedia.
Marcellinus Historicus de Rebus Roman.
Marco Anton. à Carpined. Capucc. in summa Philos.
Mar. Anton. Sabellicus in Enneadibus Hist.
Mar. Anton. Lovisinus in Aquilam Esdræ.
Mar. Cato in Lib. de Originibus antiquorum.
Marco Guazzo Geografo, & Historico.
Mar. Tull. Cicero Arpinas. De Nat. Deorum.
Mar. Varro Historicus Latinus.
Mar. Vigerius Saonens. Card in Decacordo.
Marianus, vel Martianus Scot. Monach. in Chron.
Marianus Victorinus Monac.
Marsilius Ficin. Philos. Platon. Florent. in varijs.
Martinus del Rio Antuerpiens. Iesuita in Dis. quis. Mag.
Matheus Palmer. Florentin. Chronologus.
Matheus Phalmer Pisanus in Cronologia &c.
Mattheus Vvestmonasteriens. in Flor. Historiæ.
Merchior Canus Hispan. Dominic. De Locis Theolog.
Mercurius Italicus Joan. Herici Germani.
Mercurius Trismegistus Aegypt. in Piamand. & Ascelp.
Methastens. vel Megastenes Persa de Tempor.
S. Methodius Episc. & Martyr. in Chiliadibus &c.
Michael Ayguan. Bonon. alias Incognitus Carm. in Psal.
Michael Mercatus Miniatensis. de Obeliscis Rom.
Michele Zapullo Napolit. nelle Historie di Napoli.
Michael Zenard. Bergom. Ordinis Pred. De Triplici Universo.
Moses Barcephas Syrus Episc. Seleuc. in lib. de Parad.

N

Natalis Comes in Mythologijs, &c.
Nauclerus. vide Joan. Naucler. in Generation.
Niccolò Doglioni Bellunese nel Compendio dell' Historie.
Niccolò Vignere nella Biblioteca Historica.
Nicephorus Callistus in Histor. Ecclesiastica
Nicephorus Constantinopolit. in Chronol.
Nicolaus Cusanus Cardin. in varijs Lib.
Nicolaus Lyran. Norman. Ordinis Min. in Postill. Bibl.
Nicolaus Perottus in Cornucopia.
Nicolaus Sander Anglus de Visibili Monarch. Ecclesiæ.
Nicolaus. Serar. Lotharing. Iesuita in Sacram Script.

O

Octavius Pantagatus De Temporibus.
Odericus Vitalis in Historia Ecclesiastica.
Oeconomia Bibliorum D. Georgj Ederi Bavari
Officina Textoris, idest Joannis Ravisij.
Olaus Magnus Gothus De rebus Gothorum.
Oleaster Lusitanus in Sacram Scripturam.
Olympidorus Diacon. Græcus in Job.
Onomasticon Locorum Sacræ Scripturæ.
Onuphrius Panuin. Veronens. Ord. Eremit. in Lib. Fastor.
Oratio Petrobelli nel lib. dell'Hebreo convinto.
Origenes Adamant. Alexan. in Gen. & alijs Lib.
Orlando Malevolti Sanese nel Histor. di Siena.
Orontius Fineus Gallus Astronom. & Cosmogr.
Ortelius in Theatro Orbis Terr. vide Abram Hort.
Otto Frisingens Episc. in Chronicis.
Otto Heurnus in Barbaricia Philosophia.
Orpheus Ovidius. Hesiod. & Homer. Poetæ.

P

Palephatus in Libello De incredibilibus.
Paulus Burgensis Episc. in Addit. ad Postillas.
Paulus Comitol. Soc. Iesu in Catena Greca Job.
Paulus Forosompron. Episc. in sua Paulina &c.
Paulus Merula in Cosmograph. & Geograph.
Paulus Orosius Hisp. Cler. Reg. S. Aug. in Hist.
Paulus Ricius Cabalista in Lib. de Celesti agric.
Paulus Sherlogus Iesuita in Cantico Canticorũ.
Pausanias Historicus Græcus in Corinthiacis.
Pelbartus de Temesuar min. in Rosario.
Petrus Aliacus Cardin. in Quæst. super Genes.
Pietro Andrea Matthiolo Sanese in Dioscor.
Petrus Berchor. Monachus in suis Operibus.
Petrus Bongus, vel Bungus Bergom. de myster. Numer.
Petrus Comestor Can. Regul. S. Aug. Mag. Hist.
Petrus Crinitus Venetus De Honesta Discip.
Petrus de Natalibus. Episc. Equilin. Historicus.
Petrus Galatinus Minorita. De Arcanis Fidei.
Petrus Garzias in Lib. Evangelic. Institution.
Petrus Greg Tholozan. in Synopsi Artis Mirab.
Petrus Lombard. Novariens Episc. Paris. Magist. sentent.
Petrus Morales Soc. Iesu in suis operibus.
Petrus Opmerus Batavus in Opere Cronolog.
Petrus Trigosus Capucc. in sacram Theolog.
Philippus Bergomens Eremitan. in supplem. Chronolog.
Philippus Ferrar. Ord. Serv. B. M. In Laico Geograph.
Philo Judeus Alexandr. De Mundi Opificio, &c.
Platonis Atheniens. Philos. Opera cum Coment. Ficini.
Plinij duo Histor. primus Veronens. & iunior Novocom.
Plutarchus Cheroneus Philos. & Hist. in Moral.
Polybius Historicus.
Polyenthæa novissima ex Sacris, & prof. Colle.
Polydorus Virgil. Urbinas de Rerum Invent.
Pomponius Mela Historicus Hispanus.

Pom-

Cognomi d'alcuni degli predetti rifferiti Autori.

CRONOLOGIA DELLA PROSAPIA BARBARIGO PATRIZIA VENETA.

Per decorosamente concludere questo nostro Trattato di Cronologia abbiamo voluto coronarlo colla Cronologia degli Eroi più celebri della Gran Prosapia Barbarigo, Seminario ferace d'illustri Eroi in Lettere, Armi, e Santità, c'hanno qualificato le Dignità più cospicue nel Secolo, e nella Gerarchia Ecclesiastica. Vengono questi espressi nel Contorno delle Foglie, che inghirlandano il Ritratto del N. H. Gio: Francesco Barbarigo in Abito Senatorio, mentre allora appunto anche nelle più importanti cure della Serenissima Repubblica, esercitando l'erudito suo, genio non tralasciò di perpetuarli à gloria della Posterità in Medaglioni perfettamente Scolpiti, ed illustrando con essi le Venete Stampe. Così poi chiamato questo ampliato Soggetto à gradi riguardevoli Ecclesiastici, s'è fatto distinguere per vero imitatore delle Sante, e sublimi virtù del Venerabile *suo Zio, ultimo Vescovo di Padova, volato al Cielo a' 18. Giugno 1697. il Cardinale Gregorio Barbarigo, delle quali il Mondo tutto Cattolico conservandone ben divote testimonianze è superflisso, che da noi venghino, quì replicate.*

Regola del Legatore per inserire le Figure in Rame nel presente Tomo della Cronologia Universale.

FINE

Del Prodomo della Biblioteca Universale del Padre Generale Coronelli.